VOCABOLARIO

LINGUA ITALIANA

MC948v
NOT WANTED IN RBSC
Jan 16/86.

VOCABOLARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

GIÀ COMPILATO

DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

ED ORA NOVAMENTE CORRETTO ED ACCRESCIUTO

DALL' ABATE

GIUSEPPE MANUZZI

TOMO SECONDO PARTE PRIMA

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

IN FIRENZE
APPRESSO DAVID PASSIGLI E SOCJ
IN VIA DELLA STIPA N. 4840.

MDCCCXXXVIII.

M.C.9487

VOCABOLARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

GIÀ COMPILATO

DAGLI ACCADEMICI DELLA CRUSCA

ED ORA NUOVAMENTE CORRETTO ED ACCRESCIUTO

DALL' ABATE

GIUSEPPE MANZZI

TOMO SECONDO PARTE PRIMA

LIBRARY OF CONGRESS
10000
3/12/90
6

IN FIRENZE
APPRESSO DAVID PASSIGLI E SOCJ
IN VIA DELLA STIPA N. 2406.

MDCCCXXXVIII

VOCABOLARIO

DELLA

LINGUA ITALIANA

M

† M. *Undecima lettera del nostro alfabeto, ottava delle consonanti, che si pronunzia Emme. Il suo suono è simile alla* N, *ponendosi in cambio di essa innanzi a* B, *o* P, *per miglior pronunzia, come* IMBOLÍO, *e* EMPIO. *Consente in mezzo di parola innanzi di sè, e in diversa sillaba, la* L, R, S, *come* ALMA, ORMA, RISMA; *quantunque la* S *si trovi di rado nel mezzo della parola, e per lo più nei verbi composti colla preposizione* DIS, *come* DISMETTERE; *ma nel principio è più frequente, come* SMANIA, SMARRITO. *Proferiscesi la* S *innanzi alla* M *nel secondo modo, cioè con sottil suono e rimesso, come nella voce* ROSA, *conforme a quello, che si dice nella lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo della parola, quando egli occorre, come* FEMMINA, MAMMA, *ec.*

† §. M, *talora serve per nota di numero romano, e vale Mille. Din. Comp.* 1. 7. E per le rendite, e pe' fedeli volea l'anno fior. MMM, i quali gli promettesse messer Vieri de' Cerchi, ricchissimo cittadino. *E* 2. 44. Molti furono accusati, e convenia loro confessare, aveano fatta congiura, che non l'aveano fatta, e erano condannati in fior. M per uno. *Ar. Fur.* 35. 4. Che venti anni principio prima avrebbe, Che coll' M e col D fosse notato L'anno corrente del Verbo incarnato.

M A

MA. *Congiunzione, che distingue, o che contraria.* Lat. *verum, sed.* Gr. ἀλλά, καίτοι. *Bocc. Pr.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E g.* 4. *p.* 1. Estimava io, che lo 'mpetuoso vento ed ardente della invidia non dovesse percuotere se non l'alte torri, ec.; ma io mi trovo della mia estimazione ingannato. *Amet.* 60. Io dirò forse una cosa non credibile, ma vera. *Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Petr. son.* 52. Qual vincerà non so; ma infino ad ora Combattuto hanno ec.

§. I. *Ma, talora è particella cominciativa di chi trapassa a diverse cose.* Lat. *sed, autem, vero, iam vero.* Gr. ἀλλ' οὖν. *Bocc. Introd.* 2. Ma non voglio perciò che questo di più avanti leggere vi spaventi. *Segn. Stor.* 9. 254. Ma qui è bene recitar la guerra seguita nell' Ungheria.

✻ §. II. *Nondimeno nel verso talvolta può non precedere, quantunque sia particella cominciativa. Petr. canz.* 9. 3. Ahi crudo amor, ma tu allor più m' informe A seguir d' una fera, che mi strugge, La voce, e i passi, e l'orme. *(N)*

§. III. *Ma, talora è congiunzione correttiva, in vece d' Anzi; ma in questo senso è V. A.* Lat. *sed, immo, quin etiam. G. V.* 12. 104. 7. Nota, lettore, che le più volte, ma quasi sempre, avviene a chi si fa signore ec. d' aver sì fatta uscita. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 36. E simile al pozzo che sazia tutti quelli che vengono a lui, e netta le macchie; ma sè non può, ma ogni immondezza è in lui. *(V)*

† ✻ §. IV. *Ma, talvolta non contraria, ma congiunge, e sta in forza di* E. *Vit. S. Gio. Gualb.* 287. Gualberto prega l' Abate, che gli meni il suo figliuolo; ma l' Abate, tornando a Giovanni, l' ammunisce ch' egli vada al Padre *(Abbas autem). (V)*

✻ §. V. *Per Nondimeno, Contuttociò, e simili, in corrispondenza di Quantunque, ec. Boez.* 117. Ma pognamo che sia alcuno ben costumato, che di lui il divino giudicio e l' umano igualmente consenta; ma è delle forze dell' animo infermo. *Cavalc. Med. cuor.* 248. Ed avvegnachè 'l nimico si sforzi di metterci laidi pensieri, ma poichè l' uomo non gli ama, non se ne dee curare. *(V)*

✻ §. VI. *Ma che, vale Salvo, Eccetto, Fuorchè. V.* MA CHE. *(B)*

§. VII. *Ma, talora è seguita dalla* CHE, *e scritta coll' interrogativo, e vale Ma che pro? Che giova?* Lat. *sed quid?* Gr. τί δέ. *Petr. son.* 222. Questa eccellenza è gloria, s' io non erro, Grande a natura, a me sommo diletto; Ma che? vien tardo, e subito va via. *Bocc. nov.* 80. 23. Ma che? fatto è, vuolsi vedere altro. *Fiamm.* 1. 35. Oimè quanto fu al mio onore nemico sì fatto giorno! Ma che? le preterite cose mal fatte si possono più agevolmente biasimare, che emendare.

§. VIII. *Ma, particella accompagnata con nondimeno, tuttavia, pure, però, o simili, par forse che sia anzi di ripieno, che di significanza.* Lat. *sed tamen, verumtamen, attamen.* Gr. πλήν, οὐ μήν, ἀλλά. *Bocc. nov.* 7. 4. Bergamino ec. incominciò a prender malinconia; ma pure aspettava, non parendogli ben far di partirsi. *Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente. *G. V.* 9. 305. 5. Di que' di Castruccio ne furon morti assai, ma non però presi. *E* 10. 19. 1. Ma però piccola festa v' ebbe.

§. IX. *Ma, in forza di sust., fu detto per Minima obbiezione, od opposizione da Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano rispose: io dico ch' io so la quistione, e dirollo, che non ci avrà alcuno ma. ✻ *Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macía D' un qualche ghirigor che non s' intenda. *(N)*

✻ MA'. *Coll' apostrofo, val Mai. Vit. S. Gio. Batt.* 191. Fu sì grande l' allegrezza, che fusse ma' tra gli uomini. *Anche il Bocc. nel testo Mannelli, g.* 5. *n.* 3., *dice:* ma' pari letizia non fu alla sua. *(V) Teseid.* 1. 21. Ma la corrente fama, che trasporta Con più veloce corso, e più pomposa, Qualunque opera fatta, o ritta o torta, Senza ma' dare agli suo' passi posa, ec. *(B)*

MACCA. *Abbondanza.* Lat. *abundantia, copia.* Gr. εὐθηνία, ἀφθονία. *Tac. Dav. Stor.* 3. 317. Alla macca di cotali larghezze correva il volgo. *Burch.* 1. 128. Innanzichè la cupola si chiuda, Certo sarà gran macca di starnoni. *Lib. son.* 79. E' labbri coloriti Scorsi e mirai; veggendo sì gran macca Sputai, scotendo il capo, e dissi: cacca. *Malm.* 1. 76. Sì cala al buon mercato, a quella macca.

† ✻ §. I. *A macca, posto avverbialm., vale Con abbondanza, ed anche A ufo. V.* A MACCA. *(A)*

✻ §. II. *Onde Godere a macca, vale Godere senza spesa. Cecch. Prov.* 31. Dicesi ancora scroccare e mangiare a scrocco, chi mangia a spese d' altri, o chi gode cose d' altri senza pagarle. Il medesimo si dice andare a sovvallo, godere a macca, andare a isonne, andare in groppa, e fare un asso. *(C)*

✻ MACCABEI. *Term. degli Ecclesiastici. Nome che si dà ai due ultimi libri del vecchio Testamento, che contengono la storia degli Ebrei sotto il governo de' primi principi della stirpe degli Asmonet. Segner. (A)*

MACCATELLA. *Cibo fatto di carne, come Polpetta, ma ammaccata. Burch.* 1. 92. Chi vuol ben far la farinata cotta, Ne vadia in Francia per le maccatel-

✻ §. IV. *Mettere al macello, vale Uccidere, Far morire.* « *M. V.* 9. 99. Degli altri alquanti presi ne furono, e messi al macello ». *(C)*

§. V. *Condurre altrui al macello, figuratam. vale Condurre altrui in rovina. Ciriff. Calv.* 1. 19. Dunque la volpe è condotta al macello.

† ✻ MACERAMENTO. *Lo stesso, che Macerazione, Il macerare. Bellin. Disc.* 2. 295. Tale è il maceramento, che fanno li scultori de' figurabili porfidi loro. *(Min)*

MACERARE. *Tener nell' acqua, o in altro liquore, tanto una cosa, ch' ella addolcisca, o venga trattabile.* Lat. *macerare, emollire.* Gr. μαλακύνειν, μαλάττειν. *Dep. Decam.* 71. Macerare ec. è propriamente quando una cosa si tiene in acqua tanto, che, lasciata la durezza o asprezza sua, si venga indolcendo, e lasciando la natura di prima. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lino sapete che si vuol curar molto, e macerare, e battere, ed ha molta fatica. *Cr.* 3. 15. 5. Il lino a macerare nell' acqua si pone. *E* 6. 18. 1. Se ne faccia *(della brancorsina)* unguento, pestandola prima, e mettendola a macerare in olio. *Franc. Sacch. nov.* 185. Furono due stoltizie: l' una recare parecchie castagne da Cascia, e l' altra dire che l' avea macerate in bocca.

† §. I. *Per similit. Affiebolire, Tor vigore, Infiacchire; e dicesi così del corpo, come dell' animo.* Lat. *macerare, conficere.* Gr. ἐκτήκειν. *Bocc. nov.* 16. 25. Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto. ✻ *Car. Lett.* 1. 119. Si duole d' un dolore che le macera l' alma, si sfoga solamente con certi sospiri, che pare che le svelgano il cuore. *(C)*

§. II. *Per metaf. Mortificare, Reprimere.* Lat. *reprimere, coercere, atterere.* Gr. συντρίβειν. *Bocc. nov.* 96. 19. Con fatiche continue tanto e' si macerò il suo fiero appetito, che ec. libero rimase da tal passione. *Serm. S. Agost.* 32. Nel sacrificio s' offera la carne altrui, ma nella ubbidienza si macera la sua volontà.

✻ §. III. *Macerare, per Pestare e Infragnere percotendo. Medit. Vit. Crist.* 142. Pongongli la croce, nella quale de' esser crucifisso, in sulle spalle, le quali erano già tutte rotte e macerate. *(CP)*

✻ §. IV. *Macerare il marmo, le pietre, e simili, dicesi dello Schiacciare, Infrangere colla martellina la superficie del marmo, delle pietre, e simili. Salvin. F. B.* 2. 4. 2. Il porfido prima con uno scalpelletto dal suo picchiettare detto picchierello discontinuandosi a poco a poco le particelle sue, si prepara e si condiziona con altri ferri a più forte lavoro; e quel primo lavorare sul porfido si domanda macerare. *(N)*

MACERATISSIMO. *Superl. di Macerato. Lib. cur. malatt.* La sena si tenga in macero nel vino bianco, e non se ne tolga se non maceratissima.

† MACERATO. *Add. da Macerare.* Lat. *maceratus, confectus.* Gr. ἐκτακείς. *Ricett. Fior.* 233. Piglia l' erbe sopraddette peste, e macerate per cinque giorni nell' olio comune.

*† §. I. *E figurat. per Pesto, Infranto.* Lat. *contusus. Bocc. nov.* 89. 19. Ne alcuna parte rimase nel dosso della buona donna, che macerata non fosse.

*† §. II. *Per Afflitto, Consumato. G. V.* 10. 108. 3. Per le quali imposte in Pisa e in Lucca n' ebbe grandi rammarichii, e dolori per li cittadini, per la soverchia gravezza, e il loro male stato, e macerati dalle guerre.

✻ §. III. *Per Diroccato, Rovinato. G. V.* 8. 51. E quello castello combattuto con più dificii grossi che gittavano dentro, e maceratolo; ma per tutto ciò non s' arrendea. *(V)*

MACERAZIONE. *Il macerare.* Lat. *maceratio. Cr.* 3. 15. 7. Poi che raffreddato sia *(il lino)*, ovvero tenero o leno fatto ec., compiuta sarà la macerazione.

§. *Per metaf. Mortificazione. Mor. S. Greg.* Dopo la macerazion della carne, e dopo la perfezion dell' opera, tanto è più abbondante la nostra predicazione. *Maestruzz.* 1. 32. E nota, che 'l prete sempre dee ingiugnere la penitenzia per contrario al peccato, cioè ai golosi astinenzia, a' lussuriosi macerazione di carne.

† ✻ MACERIA. *Monte di sassi, o Muro a secco alzato a cielo scoperto per riparo, divisione, o misura di checchessia. Segner. Mann. Giugn.* 29. 4. Gettando giù la maceria. *E appresso:* Vero è, che questo muro era una maceria, *paries maceriæ*, perch' era un muro posticcio, che dovea solamente durare a tempo. *(V)*

✻ §. *E figurat. Fir. dial. bell. donn.* 388. E la mal aria, e non avere aria, importa un segno, un piglio, dimostrante la malattia del cuore, e le macerie della contaminata coscienza. *(C)*

† MACERO. *Sust. Macerazione; ed accompagnasi sempre al verbi Mettere, Stare, Tenere, e simili; e vale Mettere, Stare, Tenere, e simili, nell' acqua ciò che vuolsi macerare. Cr.* 6. 77. 2. Prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero. *Quist. filosof. C. S.* Infranto il cibo, e stando a macero, e masticando la seconda volta, la natura non è sì affaticata a patirlo. *Dep. Decam.* 72. E si dice, tenere in macero, come del lino, della canapa, e de' lupini, e di altre cose tali si usa tutto giorno.

† ʒ MACERO. *Add. Macerato.* Lat. *maceratus.* Gr. ἐκτακείς. *Ricett. Fior.* 233. Di poi cuoci nell' olio il secondo di il cardamomo, prima macerato nell' acqua, e il terzo di il zafferano macero nel vino.

✻ §. I. *Per Infranto, Pesto da percosse.* Lat. *contusus.* « *Bocc. nov.* 73. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse ». *Franc. Sacch. nov.* 86. La donna macera, e tormentata dice al marito. *(C)*

✻ §. II. *Per Affralito, Spossato. Vasar.* Essendo egli macero dalle fatiche, ed abbattuto dalla vecchiezza. *(A) Car. Eneid.* 1. 284. Qui stanchi tutti, e maceri e del mare Ancor paurosi, i liti appena attinsero, Che a terra avidamente si gittarono. *(FP)*

MACERONE. *Erba nota, la cui radice, e le foglie si mangiano il verno nella insalata, d' acuto sapore, ed aromatico.* Lat. *smyrnium.* Gr. πετροσέλινον. *Volg. Diosc.* Lo smirno, che per altro nome è detto macerone, nasce nel monte Amano. *Alam. Colt.* 5. 138. Quell' altro è tale, Che dall' esser maggior gli diede il nome La dotta Atene, e dal colore oscuro Lo chiama atro il Latino; il sermon Tosco L' appella il maceron, la cui radice Vive al verno maggior felice, e dolce. *Lasc. Spir.* 2. 1. Per istasera comperare due cesti d' invidia, un mazzo di radici, e un di maceroni.

§. *Proverbialm. si dice Pisciar maceroni d' uno, o d' alcuna cosa; e vale Svisceratamente amarlo, Ardentemente desiderarla; modo basso.* Lat. *angi desiderio alicuius, aliquem, vel aliquid deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Franc. Sacch. nov.* 64. Va, va, che ora sarai tu messo nel sacco de' Priori, che n' hai pisciato cotanti maceroni *(cioè che l' hai sì ardentemente desiderato). Pataff.* 2. E sempre n' ha pisciato maceroni.

MA CHE. *Avverb. Salvo che, Fuorchè, Se non che, Eccettochè, Più che, Che solamente.* Lat. *magis quam, præter, nisi.* Gr. πλήν, εἰ μή. *Nov. ant.* 78. 1. Or cui chiami tu Iddio? egli non è ma che uno. *Vegez.* Contro abbondanza di molti nemici non aver menato ma che due legioni, aggiuntovi gli aiuti de' compagni. *Dant. Inf.* 4. Non avea pianto, ma che di sospiri Che l' aura eterna facevan tremare. *E* 28. E non avea ma che un' orecchia sola.

§. *E col segno dell' interrogativo. Vedi* MA, §. VII.

MACI'A. *Muriccia.* Lat. *maceria.* Gr. τεῖχίον, περίφραγμα. *Alleg.* 296. Potrebbesi andar per cento vie, Senza molto pestare i seminati Delle biade, che son fra le macie. *Sagg. nat. esp.* 24. Poichè i corpi solidi, come, verbigrazia, sarebbe la ghiaia, la rena, e simiglievoli, o pure le macie de' sassi maggiori, nel far forza per muovergli, anzi s' incastrano, e stivansi insieme. *Buon. Tanc.* 5. 7. Il suo petto è di marmo una macia, Dove Amor s' accovaccia, e sta appiattato. *Malm.* 10. 36. D' ammazzarlo co' ferri non è via, Ch' egli è come frugar 'n una macia.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 1. 2. O un ma mi si celi Dietro a una macia D' un qualche ghirigor, che non s' intenda.

*† ✻ MACIGNA. *V. A. Macigno. But. Inf.* 15. 2. La macigna è aspra, e dura, e così è il popolo fiorentino. *(V)*

*† MACIGNO. *Pietra bigia, non tanto dura quanto il marmo, ed anzi che no renosiccia, della quale si fanno macini da mulino, e conci per gli edificii. Bocc. nov.* 73. 6. L' una sono i macigni da Settignano, e da Montisci. *Pallad. cap.* 39. Le camere de' bagni sono più forti di macigno.

§. *Per Pietra generalmente. Dant. Inf.* 15. E tiene ancor del monte, e del macigno. *E Purg.* 19. Tra i duo pareti del duro macigno. *But. ivi:* Tra i due pareti del monte, che era di pietra macigna *(qui in forza d' add.).*

MACILENTE, e MACILENTO. *Add. Stenuato, Magro.* Lat. *macer, gracilis, macilentus.* Gr. ἰσχνό, λεπτός, λεπόχρεως. *Cant. Carn.* 430. Questi per altre vie Compongono elegie, E però tanto macilenti, e mesti Son nel sembiante. *Car. lett. g.* 4. Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, ricotto, e affumicato. *Malm.* 7. 48. Vestía di bigio il vecchio macilente, Facendo penitenza per Macone.

MACILENZA. *Astratto di Macilente.* Lat. *gracilitas, macies.* Gr. ἰσχνότης.

MACINA. *Ved.* MACINE.

MACINAMENTO. *Il macinare.* Lat. *tritus, attritus.* Gr. ἐπίτριψις. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura, se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec., sarà attissima a stuccar vetri.

MACINANTE. *Che macina.* Lat. *molens.* Grec. ὁ ἀλήθων. *Pallad.* Farina d'orzo, che svola dal mulino macinante.

ʒ MACINARE. *Ridurre in polvere checchessia con macine, e particolarmente il grano, e le biade.* Lat. *molere.* Gr. ἀλήθειν. *Sen. Pist.* La biada si macina e 'nfragne, e diventa farina. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoria del mugnaio quello ch' e' vuole ch' e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo ec., che di meno avria macinato un mulino. ✻ *Bart. Ben. rim.* 4. S' io fussi al tuo Campi là mugnaio, Macinereiti il gran senza bulletta, ec. *(B)*

✻ §. I. *Macinare a secco, figuratam. vale Almanaccare.* « *Fir. Luc.* 2. 2. Giri tu il filatoio? o macini a secco »? *(N)*

§. II. *Macinare a due palmenti, si dice per metaf. di chi per prestezza, o voracità mastica da ambedue i lati ad un tratto.* Lat. *ambabus malis expletis vorare, Plaut.*

§. III. *E talora vale Guadagnare sulla stessa cosa, e collo stesso modo doppiamente. Ved.* PALMENTO.

§. IV. *Macinare, per Minutissimamente tritare.* Lat. *conterere.* Gr. συντρίβειν. *M. V.* 3. 65. Tutte le cotiture de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio. *Sagg. nat. esp.* 268. Ed abbiamo sottosopra osservato, che quelle macinano meglio dell' altre, che hanno ne' lor ventrigli maggior copia di sassolini inghiottiti.

§. V. *Macinare, figuratam., vale anche Usar l' atto venereo.* Lat. *permolere, Oraz. Bocc. nov.* 72. 4. Atta a meglio saper macinar, che alcun'altra. *Lor. Med. canz.* 7. 5. L'uscio mio non terrò chiuso, Purch'io senta macinare.

§. VI. *Macinare a raccolta, vale Usar di rado tal atto, e perciò con maggior veemenza; tolta la metaf. da' mulini, che per mancanza d' acqua non possono continuo macinare, ma aspettano la colta. Bocc. nov.* 72. 8. Noi facciamo vie miglior lavorio; e sai perchè? perchè noi maciniamo a raccolta. *E cancl.* 13. Macinano a raccolta, e nol ridicono.

✻ §. VII. *Macinare a bottaccio, vale lo stesso, che Macinare a raccolta. Guitt. lett.* 38. 87. Macinò a bottaccio nostro mulino. *(V)*

✻ §. VIII. *Macinare, dicono i Pittori per Stritolare minutissimamente i colori sopra d' una pietra col macinello, e di poi incorporarli con acqua, o con olio di noce, o di lino, per rendergli atti a poter dipingere. Vasar.* Vanno poi macinando i colori con olio di noce, o di seme di lino, e così macinati con questi olii, che è la tempera loro, distendendoli col pennello, ec. « *Borgh. Rip.* 275. Insino ai fattorini, che gli macinavano i colori, di lui si ridevano ». *(A)*

MACINATA. *Quella quantità d'ulive, o simili, che si può infragnere in una volta.* Lat. *molitura.*

✻ §. *Dicesi anche da' Pittori Quella quantità di colore, che si può macinare in una volta. Vasar.* Si mettono due o tre macinate di biacca; e quando le tele ec. *(A)*

MACINATO. *Sust. Lo stesso che Farina, Macinatura.* Lat. *farina, pistura.* Gr. τὰ ἄλφιτα. *Franc. Sacch. nov.* 199. Avendo mandato più volte al suo mulino, per la gran fama che di lui si udiva, e sì del buon macinato, e sì della lealtà, ec. *Cant. Carn.* 114. Macinati facciam d'ogni ragione. *Guicc. Stor.* 14. 676. Per la difficultà de' pagamenti, e perchè in Parma si pativa di macinato.

MACINATO. *Add. da Macinare.* Lat. *molitus.* Gr. μυλήφατος. *Pallad. April.* 10. A que' vitelli daremo miglio macinato. *Sagg. nat. esp.* 239. Si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l'oro, e l'argento macinato. *E* 268. Ci siamo abbattuti a veder delle suddette palle, altre già peste, e macinate, ed altre solamente incominciate a fendersi. *Red. Annot. Ditir.* 46. Una bevanda fatta col sugo spremuto dalle pere macinate.

§. I. *Per similit. Pesto, Infranto.* Lat. *fractus.* Gr. κατεαγῶς. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Tornano ec. a pasturare le spade Germane delle loro membra sforacchiate di dietro, e macinate dalla tempesta.

§. II. *E figuratam. vale Ridotto in mal termine di roba, o di sanità.* Lat. *attritus, attritis rebus.* Gr. ἀνάτριπτος. *Tac. Dav. Stor.* 2. 285. Italia, già macinata, non poteva più tollerare tanti soldati, e cavalli, e danni, e oltraggi.

MACINATOIO. *Mulino dove si macina le ulive.* Lat. *trapes, trapetus olearius, molа olearia.* Gr. τράπητος, ἐλαιοτρίβειον. *Vett. Colt.* 79. Si può vedere ch'ella *(la morchia)*, gettata fuori de' macinatoi, corre per li campi, e non solo rende la terra nera dove ella passa, ma, se ella sarà molta, la abbrucia, e fa sterile.

*† MACINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi macina; e propriamente si dice di chi macina colori. Vit. Pitt.* 87. Lo consigliò *(il Monarca)* piacevolmente a tacere, additandogli i suoi macinatori, che malamente poteano tener le risa.

*† MACINATURA. *Macinamento, ed anche La cosa macinata.* Lat. *pistura, molitura. G. V.* 11. 91. 3. La gabella della farina, e macinatura fiorini quattromila dugento cinquanta d' oro. *E cap.* 93. 6. E trovammo per la gabella della macinatura, e per fornari, ch' ognindì bisognava alla città dentro dugento quaranta moggia di grano. *M. V.* 7. 81. Ogni mese volea da catuno de'suoi sudditi soldi cinque di bolognini per bocca di sale, e soldi quattro per la macinatura della corba del grano. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Son d' ogni salsa, e d' ogni intinto aspersi, D'ogni macinatura infarinati.

✻ MACINAZIONE. *L'atto del macinare. Red. lett.* De'coralli, che rimangono se ne fa macinazione nel porfido, e servono e per coralli macinati, e per magistero di coralli. *(A)*

*† MACINE, *e più comunem.* MACINA. *Pietra di figura circolare, piana di sotto, e colma di sopra, bucata nel mezzo, per uso di macinare.* Lat. *mola.* Gr. μύλη. *Coll. SS. Pad.* Convenevolmente s' agguaglia alla similitudine delle macini, le quali son volte dallo impetuoso corso dell'acque. *Bocc. nov.* 73. 7. Da Dio vengono le grazie, e da Montisci le macine. *Cr.* 5. 19. 14. Ciascun monte *(d'ulive)* si divida in sei parti e in sei volte; quando sono macere, si mettono sotto la macina, la quale è d'aspra, e dura pietra. ✻ *Mor. S. Greg.* 6. 10. L' è comandato che essa tolga la macine, e macini farina. La macine si volga in tondo, ed escene farina. *(V)*

§. I. *Diciamo Essere alla macine, di chi ha mancanza d' avere, o è spiantato.* Lat. *attritis opibus esse.*

✻ §. II. *Macina, figuratam. vale anche Carico, o Quantità grande di checchessia. Med. Arb. Cr.* 39. E rivolgessergli addosso una macina d' infinite, e false accuse. *(C)*

MACINELLA, *e* MACINELLO. *Dim. di Macine.* Lat. *mola parva.* Gr. μίκρα μύλη. *M. V.* 4. 15. Avendo catuno le macinelle, che fatte avea loro fare, di piccole pietre. *Ricett. Fior.* 95. Macinansi ancora *(le pietre)* ec. sopra una pietra di porfido piana, ma alquanto incavata, rimenandole con un macinello per lungo spazio. *Art. Vetr. Ner.* 5. 76. Questo cristallo ec. si macini sopra porfido con macinello pur di porfido, al solito.

MACINETTA. *Macinella.* Lat. *mola parva.* Gr. μίκρα μύλη. *M. V.* 11. 5. Non trovando altro più presto, prese una macinetta da savore, la quale trovò ec. *Ricett. Fior.* 86. Le pietre ec. si macinano in un mortaio che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l' uno, e l' altra sia di porfido.

MACINI'O. *Il macinare.* Lat. *molendi, permolendi actus. Bocc. nov.* 40. 25. Ed ella, per essere meglio udita, non ne fu punto schifa; e dal macinio levatasi, disse: ec. *(qui è per metaf., nel signific. del* §. IV. *di* MACINARE).

MACIS. *Lo stesso, che Mace.* Lat. *macis. Serd. Stor.* 5. 196. Producono spontaneamente d' un medesimo albero il macis, e la noce moscada. *Red. cons.* 1. 58. Cassia tratta onc. mezz., susine amosine num. iiii. ec., macis gr. xii. *E* 155. Sena di Levante ben netta onc. ii. ec., macis dr. i.

† MACIULLA. *Strumento di due legni, l' uno de' quali ha un canale, nel quale entra l' altro, e con esso si dirompe il lino, o la canapa, per nettarla dalla materia legnosa. Dant. Inf.* 34. Da ogni bocca dirompea co' denti Un peccatore a guisa di maciulla. *But. ivi:* Un peccatore a guisa di maciulla, cioè di gramola che dirompe lo lino. *Ott. Com. Inf.* 34. 582. Dice che Lucifero divorava, e consumava da ogni bocca un peccatore a guisa d' uno strumento detto maciulla, che dirompe il lino. ✻ *Ces. Bell. Dant.* 1. 653. La maciulla è un ordigno piano, che ricevendo un fastello di canapa fra due come palmenti (cioè fra due paralelle costole di legno tagliente per lungo, che abbassate con forza entrano ne' due interstizii di tre altre costole ferme di sotto), ne scavezzano e fiaccano i duri filamenti e la scorza, che cade sotto minuzzata, rimanendovi il tiglio lungo e tenace. *(C)*

MACIULLARE. *Dirompere il lino, o la canapa colla maciulla.* Lat. *linum vel cannabem subigere, conficere.* Gr. λίνον, ἢ κάνναβιν κατάγειν. *Cr.* 2. 5. 2. Quando in esse sarà corrotta l' acquosità e la carne materiale, e poi si secca e si maciulla. *Burch.* 1. 91. E in Valdilamon si maciullava. *E* 2. 83. La canapa per te già si maciulla.

§. *Per similit. Masticare con prestezza, e bene. Fir. As.* 112. Allora avendo da empiere così gran ventre, io maciullai sino al terzo canestro. *E* 302. Senza muovermi d' onde io era, attesi a maciullare sino a tanto che ec.

MACOLA. *Ved.* MACULA.

MACOLARE. *Ved.* MACULARE.

MACOLATO. *Ved.* MACULATO.

MACOLATORE. *Ved.* MACULATORE.

MACOLAZIONE. *Ved.* MACULAZIONE.

MACOLO. *Sust. V. A. Macola, Infezione, Danno.* Lat. *macula, labes.* Gr. κηλίς, λύμη. *M. V.* 10. 46. Nè lasciò l' alpe degli Ubaldini sanza macolo per molti de' luoghi suoi.

MACOLO. *Add. Ved.* MACULO.

✻ MACONTENTO. *V. A. Malcontento. Cronichett.* 216. E a questo grido speravano traesse tutti i macontenti. *(C) Borgh. Orig. Fir.* 256. I disperati e i macontenti erano instrumenti maravigliosamente al proposito suo. *(V)*

✻ MACREDINE. *Magrezza. Imperf. Anat.* 246. Ciò dimostrano alcune cagioni degli affetti del corpo per innanzi oscure, cioè a dire i flussi chilosi degli intestini, l' atrofia, o macredine derivante dalle glandule assediate e turate da qualche scirro o tumor duro nel mesenterio ec. *(F)*

MACRO. *Add. Magro.* Lat. *macer.* Gr. ἰσχνός. *Dant. Inf.* 27. Che solea far li suoi cinti più macri. *E Par.* 25. Sicchè m' ha fatto per più anni macro. *Cas. canz.* 5. 2. Men di noi macra in suo selvaggio cibo Si visse.

§. *Per metaf. Voto, Esausto.* Lat. *inanis, nudus, exhaustus.* Gr. κενός, στερηθείς. *Dant. Purg.* 9. Come tolto le fu 'l buono Metello, donde poi rimase macra. *Petr. cap.* 4. Ed anco è di valor sì nuda e macra ec., Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra.

MACULA, e MACOLA. *Macchia, da Macchiare, per Imbrattare; anche si*

trasferice a Bruttura d' animo. Lat. *macula, labes, nota.* Gr. κηλίς, λύμη, στίγμη. *Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in sè di vizii debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri; perciocchè l' occhio lordo l' altrui macula ben non vede, e la mano lotosa l' altrui macula ben non netta. *Vit. Cr. P. N.* Ma voi, signor mio, siete potente di rendermelo senza alcuna macula. *Pallad. Agost.* 10. L' acqua nuova pruova in questo modo: mettila in un vaso nuovo di rame; e s' ella non fa macola, o limo, è buona. *Pass.* 90. Purgasi la macola della colpa, la quale l' anima, peccando, contrasse.

† §. *E per metaf. vale Infamia, Disonore.* Lat. *dedecus, probrum, macula.* Gr. αἰσχύνη, ὄνειδος, ψόγος. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non cercai nè con ingegno, nè con fraude d' imporre alcuna macula all' onestà, ed alla chiarezza del vostro sangue nella persona di Sofronia. *Cron. Morell.* 255. E non abbiano alcuna macula, come di traditore, o di ladro, o di micidio, ec.

MACULARE, *e* MACOLARE. *Macchiare, Magagnare, Imbrattare. E si usa frequentemente in sentimento figurato.* Lat. *maculare, coinquinare, foedare, labem aspergere.* Gr. ῥυπαίνειν, σπιλοῦν, μολύνειν. *Genes.* Ma incontanente ch' ella s' è ragunata col corpo, si macola di peccato; e poi quando ell' è assente *(forse* assenziente) alla volontà della carne, più diviene laida, macolata e corrotta. *M. V.* 3. 106. Sopravvenendo al Comune molte gravi fortune, e smisurati bisogni, mai questa fede non maculò *(qui lat.* violare, frangere, labefactare). *Bocc. g.* 6. *f.* 5. Non mi pare che in atto alcuno sia maculato, nè si maculerà coll' aiuto d'Iddio *(cioè* disonorerà, infamerà). *Amm. Ant.* 18. 4. 5. In eleggere gli amici dovemo studiare che noi prendiamo quegli che meno sono maculati *(cioè* infetti). *G. V.* 2. 5. 4. In questi tempi, per gli errori della eresia Ariana e idolatria, tutta Italia fu maculata *(cioè* infetta *e* corrotta). *Pass.* 250. Le colpe che l'anima lordano viziano la mente, macolano la coscienza, e vituperano la fama.

✻ §. I. *Per Violare, detto delle cose sacre. Car. Eneid.* 2. 282. Osando impuri Por le man sanguinose al sacrosanto Suo simulacro *(di Pallade)*, e macular le intatte E intemerate sue virginee bende. *(FP)*

§. II. *Macolare, si usa anche per Percuotere altrui fortemente.*

MACULATO, *e* MACOLATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *impurus, maculatus.* Gr. ἀκάθαρτος. *G. V.* 2. 7. 7. E così stette gran tempo Italia maculata d' errori, e di signorie tiranniche per li Longobardi. *E* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo maculato consiglio. *Serm. S. Agost.* 41. O purità santa, tu discacci il vermine della paura, che rode la coscienzia macolata. *Pallad. Sett.* 17. L' uve che vuogli serbare, coglieremo salde, e non maculate. *Dav. Colt.* 161. Tra esse non sieno uve secche, nè fracide, nè macolate.

✻ §. I. *Dicesi anche Macolato in una cosa. Ott. Com. Inf.* 1. 9. Nel qual peccato fu molto incolpato e macolato. *(C)*

§. II. *Per Macchiato di più, e varii colori, Chiazzato.* Lat. *maculosus. Dant. Inf.* 1. Che di pel maculato era coperta. *E* 29. Io vidi due ec. Dal capo a' piè di schianze maculati. ✻ *Car. Eneid.* 1. 523. O che gli omeri vesta d' una pelle Di cervier maculato, o che ec. *(FP)*

✻ §. III. *Per Violato, Rotto, metaforicam. Fav. Esop.* 160. Acciocchè tanto bene di pace non sia tra noi maculato, diamo l' uno all' altro statichi. *(V)*

† MACULATORE, *e* MACOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi macula. S. Agost. C. D.* Non entrandovi ec. come veneratori, ma entrandovi come maculatori.

MACULAZIONE, *e* MACOLAZIONE. *Il maculare. S. Agost. C. D.* Non è potuto esser purgato da quella maculazione. *Bocc. Vit. Dant.* 5. E se fare si fosse potuto maculazione della gloriosissima fama, ec.

MACULO, *e* MACOLO. *Add. Lo stesso che Maculato, e Macolato; ma si usano più comunemente in signific. di Percosso, Malconcio.*

MACULOSO. *V. L. Add. Maculato, Macchiato.* Lat. *maculosus. Sannaz. Arcad. pros.* 9. Aperto un sacchetto, che egli di pelle di capriolo portava maculosa, e sparsa di bianco, ec.

MACULUZZA. *Dim. di Macula.* Lat. *parva macula.* Gr. κηλίδιον. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. Ma a' panni gentilissimi e bianchi, o di chiaro colore, piglia ogni maculuzza.

MADAMA. *Nome d' onore, che si dà a donna di grande affare.* Lat. *domina, princeps femina.* Gr. δέσποινα, κυρία. *Bocc. nov.* 97. 21. Nè il bacio, che solo del mio amor volete, senza licenza di madama la reina vi sarà conceduto. *Pataff.* 9. E minaccia madama di gran quello. *Morg.* 13. 7. Orlando rispondea: gentil madama, Io son colui ch' Orlando il mondo chiama. *E* 24. 118. Rispose Orlando: il Marchese di Vienna Mi salutò per tua parte, madama.

MADDALEONE. *Così chiamano gli Speziali i rocchi de' loro cerotti. Ricett. Fior.* 110. Di poi ec. si riducono in maddaleoni, e si conservano rinvolti nella carta. *E* 225. Pesta gli occhi da per sè, e di nuovo ripestagli colla sugna, e fanne maddaleoni ec., e poi si ripestino, e si mescolino con i maddaleoni, e formatone di nuovo maddaleoni, serba per nove giorni.

MADERNALE. *V.* MADORNALE.

*† ✻ MADERNALOCCIO. *Accrescit. di Madernale. Voce poco usata. Grandotto, Principale.* Lat. *grandior.* Gr. μείζων. *Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d'esser un di que' poetoni madernalocci ec., ma piuttosto mi tengo e sono, uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo posticcio e dozzinale. (*)

*† MADESI'. *V. A. Lo stesso che Maisì, Madiè. Ambr. Cof.* 4. 10. Entra in casa, e ponlo in camera In luogo salvo, sai? *F.* Madesi; seguita Pur lo cammino.

✻ §. *Ed accompagnato col Che. Car. Lett. ined.* 2. 219. Madesi che io mi vergogno di non avere risposto a tante vostre. *(N)*

¶ MADIA. *Spezie di cassa su quattro piedi, per uso d' intridervi entro la pasta da fare il pane.* Lat. *mactra.* Gr. κάρδοπος, μάκτρα. *Nov. ant.* 90. 1. Quella allettò la gatta, e misela nella madia ec.; e quando ella aperse la madia, il topo ne saltò fuori. *Fir. nov.* 7. 270. Considerava, che tanto s' imbratta la madia per far dieci pani, quanto per venti, e per cento. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Empier botti, e gravar madie, Podestà sia il primo studio.

✻ §. *Madia, dicesi anche a Quella specie di banco, su cui lavorano gli orefici, e gioiellieri. Benv. Cell. Vit.* 3. 173. Siamo convenuti che io vi possa spendere in fare un' altra madia per fianco da orefice, per potervi mettere più lavoranti; nella qual madia mi danno licenzia, che io possi spendere insino a 15. scudi di moneta. *(C)*

✻ MADIDO. *Add. Bagnato, Umido, Molle. Ar. rim.* Con le madide chiome L' onorato tuo Mincio t' accompagna. *March. Lucr. lib.* 6. Il respirar frequente, O grande, o raro; d' un sudor gelato Madido il collo. *(Br)*

MADIÈ. *Particella usata dagli antichi alla provenzale; esprime maggior forza nell' affermazione, o negazion che la segue.* Lat. *mehercle, mehercule, medius fidius.* Gr. μὰ ἰα. *Rim. ant. R.* Credimi tu forfar, s' io non mi lasso? Madiè non credo *Br. Rett.* È egli venuto da alcuna eredità de' tuoi parenti? Madiè no. *Franc. Sacch. nov.* 144. Madiè sì, che io gli voglio veder uscir le budella di corpo.

*† MADIO'. *V. A. Lo stesso che Madiè. Nov. ant.* 55. 1. Confortollo che rispondesse, e facesse la fica a colui che la facea a lui. Madiò, rispose quegli; non farò ec. *Franc. Barb.* 166. 7. Madiò no e sol perciò non vola.

*† MADONNA. *Nome d' onore, che si dava alle donne, quasi Mia donna. Oggi è lasciata a' poeti in questo sentim.* Lat. *domina.* Gr. οἰκοδέσποινα. *Petr. son.* 211. Quel giorno, ch' i' lasciai grave e pensosa Madonna, e 'l mio cor seco. *Dant. Purg.* 33. Incominciai: Madonna, mia bisogna Voi conoscete. *Bocc. nov.* 19. 18. Dicoti che madonna Zinevra tua mogliere ha ec. un neo ben grandicello. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi arem tributo Da tutto il mondo, perchè la colonna È de' Cristiani, e messere e madonna *(qui figuratam.)*.

✻ §. I. *Per Signora, col segnacaso e l' articolo. Fir. Asin.* 242. In camera della madonna. *(V)*

† ✻ §. II. *Madonna, coll' articolo fra essa e 'l nome, come si disse* Messer lo Re, Messer lo Papa, ec. *Dant. Vit. Nuov.* 13. Madonna la pietà che mi difenda. E conviene ched io chiami la mia nemica, madonna la pietade, ec. *Vit. S. M. Mad.* Voi, madonna la badessa, anderete a rendere la risposta al gentiluomo che vi mandò. *Fav. Esop.* 35. Pregò con grande sollecitudine Madonna l' Aquila. *E* 36. Si dolevano di Madonna l' Aquila. *E* 169. Tenne in sua domanda questa maniera: Madonna la Volpe, a me pare che siate poco cognoscente de' beneficii della natura. *(V)*

§. III. *Madonna, per la Santissima Vergine.* Lat. *Virgo Deipara.* Gr. παρθένος θεοτόκος. *Salvin. disc.* 2. 363. Come in ufizioli antichi della Madonna si legge.

§. IV. *Donna, e madonna, vale Padrona assoluta. Lab.* 124. E sarei stata donna e madonna d' ogni lor cosa. *Cecch. Donz.* 2. 2. Forse che Tu non mi toi l' orecchie a tutte l' ore, Ch' io faccia testamento, e ch' io ti lasci Donna, e madonna d' ogni cosa? *Malm.* 1. 65. La mia cugina qui, che fu sua donna (Non avendo figliuoli, o altri in corte Propinqui più), lascio donna e madonna.

† MADORNALE, *e* MADERNALE. *Add. Di madre, Da canto di madre, Materno; ma in questo significato sono V. A.* Lat. *maternus.* Gr. μητρῶιος. *Guid. G.* Contra lo re Acesto, suo madornal bisavolo, per la scacciagione di Peleo suo avolo paternale.

† §. I. *Per Nato di legittimo matrimonio; e sono pur V. A.* Lat. *legitimus, e legitimo matrimonio procreatus.* Gr. γνήσιος. *Tes. Br.* 2. 29. E tutto avesse questo Federigo assai figliuoli madernali e bastardi, che rimanesser dopo di lui, non farà lo conto menzione se non d' uno, lo quale ebbe nome Manfredi. *G. V.* 11. 94. 6. Di costui non rimase figliuolo niuno madornale. *Fior. Cron.* Ello avea molte amiche, oltre alla mogliera, e figliuoli madornali. *Stor.*

Rin. Montalb. Chi mi donasse il reame di Francia, io non sarei più contenta, imperocchè i miei figliuoli son madornali.

† §. II. *Per Grande, Principale; ed è per lo più aggiunto dei rami degli alberi, e dei tralci delle viti.* Lat. *grandis, præcipuus.* Gr. μέγας. *Fr. Giord. Pred. S.* 13. Siccome ti dicesse dell' albero c' hae tre madornali rami. *Pallad. Febbr.* 12. Debbono aver quattro braccia, cioè quattro tralci buoni madornali (*il lat. ha:* quaterna brachia habeant).

† §. III. *Madornale, figurat. è anche aggiunto che si dà spesso ad Errore, e simili; e vale pure Grande, Principale Alleg.* 170. Ho sempre avutovi dentro una infinità di scrupoli madornali. ✻ *Salvin. B. F.* 2. 4. 14. Errori, e spropositi madornali. *(C)*

† ✻ MADORNALISSIMO. *Superl. di Madornale. Bellin. Disc.* 2. 151. Qualche industriosamente ingannevol fallacia, o qualche madornalissima bestialità. *(Min)*

† ✻ MADORNALITA'. *Astratto di Madornale, nel senso dei* §. II. *e* III. *Bellin. Disc.* 2. 299. Volete voi riprove più nobili e insieme fondate, e poste innanzi, sto per dire, insino agli occhi de' ciechi per la madornalità degli strumenti? *(Min)*

*† MADRE, *e all' antica* MATRE. *Femmina che ha figliuoli.* Lat. *mater.* Gr. μήτηρ. *Bocc. nov.* 18. 38. Essi sono per madre discesi di paltoniere. *E nov.* 29. 16. Con una sua madre savissima, e buona donna. *Petr. son.* 224. E non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care. *E canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola e madre. *Dant. Par.* 4. Di ciò pregato Dal padre suo, la propria madre spense. *E* 12. Che nella madre lei fece profeta.

✻ §. I. *Madre, dicesi la Chiesa, rispetto a' Fedeli. Segner. Risp. Quiet.* 7. 9. Quando però la Chiesa Madre nostra ci chiama ne' sacri Tempi ec. ci chiama ad applicare di più la mente alla rappresentazione speciale di que' misteri ec. *(TC)*

✻ §. II. *Madre spirituale, per Comare, o Santula. Vit. SS. Pad.* 2. 337. Romana, sua madre spirituale (*di Pelagia*), avvedendosi ec., piangeva. *(V)*

§. III. *Madre, figuratam., si dice di Tutte quelle cose, dalle quali per qualunque si voglia modo si tragga origine. Cr.* 5. 17. 1. Piantasi (*la mortella*) con piante dalla madre, ovvero ceppo, divelte. *Petr. canz.* 5. 5. Che, s' al ver mira questa antica madre, In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle. *E canz.* 11. 6. Irreverente a tanta, e a tal madre. *E cap.* 6. Tutti tornate alla gran madre antica (*cioè* alla terra). *Dant. Inf.* 19. Ahi Costantin, di quanto mal fu matre ec. (*cioè* cagione). *Cas. lett.* 18. Nella quale consiste ec. la salute d' Italia, alla quale vostra Maestà è debitrice di molto amore, come a prima sua madre.

§. IV. *Madre, è anche Titolo che si dà per venerazione alle monache.* Lat. *mater, nonna.* Gr. μαῖα.

§. V. *Madre, per Instrumento, dentro a cui si formi checchè si sia, o Parte che riceva, o guidi l' altra parte di esso strumento. Lib. Astrol.* Con questo avrai compiuto la prima faccia, la qual si chiama la madre. *E appresso:* La madre cioè dell' astrolabio si è la mina, che è segnata da amendue le parti; e l' una parte si è dove sono le lungure, e le latezze, e l' altra parte è dov' è l' agguagliazion del Sole. *Dav. Mon.* 122. Duo punzoni d' acciaio stamperieno il ritto e 'l rovescio d' una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 68. Hanno i detti pezzi, o ferruzzi, sopra i quali s' intaglia l' opera, due nomi; perciocchè comunemente son detti punzoni, e altrimenti madri: e questo nome secondo ragionevolmente loro si conviene, perciocchè sono le madri che partoriscono l' opera.

§. VI. *Madre, diciamo anche al Fondigliuolo, Feccia, o Letto del vino, quando è nella botte.* Lat. *fæx.* Gr. τρύξ. ✻ *Sod. Colt.* Comechè alcuni abbiano opinione che il tramutargli levi lor forza, quella acquistata dalla madre che resta in fondo. *(Br) Segner. Mann. Dic.* 11. 2. Come fa il vino, il quale quando ha pigliato già mal di madre, ancora che si trasporti in un' altra botte, nol lascia più: sempre sa di quella. *(V)*

§. VII. *Madre, per lo stesso che Matrice.* Lat. *matrix.* Gr. μήτρα. *Volg. Mes.* Provoca l' orina, ed il mestruo, e purga la madre.

§. VIII. *Dura madre, e Pia madre, si dicono da' Medici le due tuniche, o membrane, che cuoprono il cervello.* Lat. *dura mater, pia mater.* Gr. μήνιγξ. *Lib. cur. malatt.* E questo avviene perchè certamente è offesa la dura madre. ✻ *Imperf. Anat.* 66. La dura madre è più crassa che non è la pia madre. *E* 197. La sostanza esterna (*de' nervi*) è di due sorte, siccome ell' ha due tuniche; la tunica esteriore più dura della dura madre, l' interiore più tenace della pia madre. *(F)*

✻ MADREFAMIGLIA. *V. L. Madre di famiglia, Padrona di casa.* Lat. *materfamilias. S. Agost. C. D. l.* 19. *cap.* 12. Or qual nibbio ec. non congiunge il matrimonio, e non acconcia il nido, e cova, e riscalda l' uova, e quasi con la sua madrefamiglia con quanta pace può, conserva la dimestica compagnia? *(N)*

MADREGGIARE. *Essere ne' costumi simili alla madre.* Lat. *matrescere.* Gr. μητραζειν.

MADREPERLA. *Spezie di conchiglia, nella quale dicono generarsi la perla.* Lat. *concha margaritifera.* Gr. κόγχη μαργαριτοφόρος. *Tratt. gov. fam.* 65. Non appetisce contadina corona di perle ec., e nel suo grado le pare essere ornata con uno frenello d' occhi di pesce, o osso d' ostrica, che si chiama madreperla. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola per corno, Di madreperla, con molta adornezza. *Red. Oss. an.* 46. Ed in vero che la pietra de' lumaconi, polverizzata, produce collo spirito di vetriuolo quello stesso ribollimento che soglion produrre le perle, le madreperle, e tutte le razze di conchiglie marine. *Gal. Sist.* 79. Queste sono le madreperle, le quali si lavorano in varie figure.

† MADRESELVA. *Arboscello che produce fiori odoriferi, e getta molti rami che si dilatano per ogni verso, e si attaccano agli alberi vicini.* Lat. *periclymenon.* Gr. περικλύμενον. *Volg. Diosc.* La smilace, che per altro nome è detta ellera spinosa, ha le foglie come la madreselva. *Dav. Colt.* 189. Rosai d'ogni sorte, gelsomini, sparagi, uva spina, madreselva, e simili gentilezze, piantati alla luna d' Ottobre ec., fanno il primo anno. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più, e più riprese.

† MADREVITE. *Solido con cavità cilindrica fatta a spire, e per modo che il convesso delle spire della vite maschia, o in rilievo si adatti al cavo di quelle della madrevite, o vite femmina.* Lat. *cochlea.* Gr. κοχλίας. *Sagg. nat. esp.* 38. Applicarono a quella una bocca di schizzatoio, con sua madrevite corrispondente (*qui per similit.*).

✻ §. *Madrevite dicesi anche Quell' arnese, che i magnani adoprano per far le viti tanto maschie che femmine. V.* VITE. *(C)*

*† MADRIALE. *V. A. Madrigale.* Lat. *epigramma.* Gr. ἐπίγραμμα. *Franc. Sacch. nov.* 74. Quello cotanto che diceva, lo dicea con molte note, come se dicesse uno madriale, secondo le scosse che avea, che non erano poche. *E rim.* Chi ci cantasse suoni e madriali, D' amor dolci ballate, o alto o basso. *Varch. Ercol.* 261. Per la qual cosa, se il sonetto corrisponde all' epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga; se il madriale, o mandriale non perdiamo.

MADRIALETTO. *Dim. di Madriale.* Lat. *epigrammation.* Gr. ἐπιγραμμάτιον. *Fir. rim.* Altro bisogna, che un madrialetto.

*† MADRIGALE. *Poesia lirica breve, e non soggetta a ordine di rime.* Lat. *epigramma.* Gr. ἐπίγραμμα. *Alleg.* 34. Servono per lo più a' moderni baccalari i poeti ec. in far madrigali, canzoni, e sonetti, per far le mattinate, e canti per le vie. *E* 247. Io ho fatto per lui, innamorato della Geva, una quarantina di madrigali esprimenti i suoi affetti.

MADRIGALEGGIARE. *Comporre, o Cantar madrigali. Buon. Fier.* 3. 1. 9. O qualche innamorato, Che a forza di sospir madrigaleggi. *E* 4. 1. 6. Colui madrigaleggia più che mai, E va allo 'n là.

*† MADRIGALESSA. *Voce in ischerzo. Madrigale lungo. Lasc. rim.* 1. 47. Le Muse spigolistre ec. M' inspirano e consiglian tuttavia, Che compor debba, e far madrigalesse.

MADRIGALETTO. *Dimin. di Madrigale. Fir. Luc.* 1. 1. Lasciami vedere s' io ho quel madrigaletto, ch' i' feci fare in laude sua. *Lasc. Madrig.* 24. Faccia a dispetto mio Capitoli, o sonetti, Stanze, o madrigaletti.

✻ MADRIGALINO. *Dim. di Madrigale; Madrigaletto.* Lat. *epigrammation italicum. Pros. Fior.* 6. 203. Io a Pisa mi son trovato a sentir leggere un madrigalino in morte della moglie di un cavaliere pisano. (*)

✻ MADRIGNA. *Matrigna. Bern. rim.* 1. 26. Natura ad alcun mai non fu madrigna. (*)

*† MADRINA. *Levatrice; ma in questo senso è V. A.* Lat. *obstetrix.* Gr. μαιεύτρια. *Vit. Plut. P. S.* 55. Poichè la donna del tempio, la dea Iuno, avea preso la cura d' esser madrina d' Alessandro nella sua natività (*Il greco ha:* ἀσχολουμένης περὶ τὴν Ἀλεξάνδρου μαίωσιν. *Il volgarizzatore ha tradotto* Iuno *in vece di* Diana).

§. *Madrina, oggi il diciamo per Comare.*

MADRONE, *e* MATRONE. *Mal di fianco. Alleg.* 42. Vagliono appunto queste filastrocche, Com' i panice' caldi alle persone C' hanno il mal di madrone. *E* 114. Ricevetti le vostre, a me più care, Ch' a chi patisce di mal di madrone Non son col greco le mandorle amare.

MAESTA', MAESTADE, *e* MAESTATE. *Apparenza, e Sembianza, che apporti seco venerazione, e autorità.* Lat. *maiestas.* Gr. σεμνότης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Non dubito punto, che alle loro maestà, alle loro corone e regni le loro miserie aggiugnendo, voi accambiaste a quelle, che per lo vostro esilio ricevute avete. *E* 277. Ampliò la povertà la maestà di Scipione in Linterno, dove il limitare della sua casa povera, come d' un sagro tempio ec. fu riverito, e adorato. *Fr. Iac. Cess.* La maestà dello 'mperio si conviene, che sia non solamente ornata d' armi, ma di leggi. *Viagg. Sin.* È un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§. I. *Maestà divina, o simili, per Iddio. Bocc. nov.* 1. 3. Tale dinanzi alla

sua Maestà facciamo procuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *Pist. S. Gir.* Questo Job fu uno patriarca invincibile, cultore, e amatore della Maestà divina. *Serm. S. Agost.* 47. Non rimanga macola, che offenda gli occhi della divina Maestade. ✻ *Dav. Oraz. Cos. I.* 137. Volentieri accettava le cose avverse, con le quali sua Maestà divina esercita e prova i suoi diletti. *(C)*

§. II. *Per Titolo d'Imperadore, e di Re. Cr. lett. dedic.* Conciossiecosach' io considerassi l'età mia provetta, e l'utilità ch' è nelle cose dell'agricoltura, e la grandezza della eccellentissima Maestà vostra, deliberai di comporre un libro, ec. *Varch. Stor.* 9. 253. L' anno MDXXXV., che sua Maestà fu in Firenze, e andava all'impresa di Provenza, ec. *Ar. Fur.* 17. 125. Ma ebbi, più ch' a lui, rispetto al loco, E riverenzia a vostra Maestade.

✻ §. III. *Maestà, si chiamavano i Tabernacoli posti per le strade in forma di cappellette. Vasar.* Fece fuori del duomo in una cappelletta, ovvero maestà, in fresco la nostra Donna. *(A)*

✻ §. IV. *Maestà, per Delitto di Stato, e contra del Principe. Tac. Dav. Ann.* 3. 69. Ancario Prisco accusò Cesio Cordo, viceconsolo di Candia, di ladroneccio, e di maestà (*Il lat. ha:* additò maiestatis crimine). *E appresso:* Tiberio volle che Antistio Vetere ec. tornasse a difendersi di maestà. *(V)*

MAESTERIO, e MAESTERO. *V. A. Magistero.* Lat. *magisterium.* Gr. προεδρία, ἀρχή. *Amet.* 17. Egli vede all'una ec i capelli con maestero non usato avere alla testa ravvolti. *E* 88. Nella presenzia si vide l' erbe prendere subita forma di vestimenti cari per maestero, e per bellezza.

*† §. *Per Disciplina, Insegnamento.* Lat. *disciplina.* Gr. δίδαγμα. *Fav. Esop.* Dimandò il gru al lupo il prezzo del suo maestero (*Il codice Mocenigo ha* maesterio; *quello del Farsetti* magistero). *Coll. SS. Pad.* Il savere della legge si si dona per maestero, e per illuminazione.

MAESTEVOLE. *Add. Che ha in sè maestà.* Lat. *gravis, venerandus, plenus maiestatis.* Gr. δεινός, σεμνός. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 96. La locuzione ancora ha il suo inganno, quando dolce, copiosa, maestevole e artificiosa s' applica ai concetti. *(C) Segner. Pred.* 3. 5. In abito non di maestevole principe, ma di penitente romito. *E Incr.* 1. 7. 10. In questo gran tutto dell' universo, sì metodico, sì maestevole, ec. *(V) Imperf. V. Tusc. Preamb. T.* 1. Esso abbia in questa fabbrica sì maestevole dell'universo locato il suo proprio ritratto, creando l'uomo a sua simiglianza. *(F)*

✻ MAESTEVOLISSIMO. *Superl. di Maestevole. Segner. Conf. instr. cap.* 6. Saranno anch' esse regine maestevolissime su le stelle. *(V)*

MAESTEVOLMENTE. *Avverb. Maestosamente.*

MAESTOSAMENTE. *Avverb. Con maestà.* Lat. *graviter, magnifice, cum dignitate.* Gr. σεμνῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Sedeva maestosamente nel real trono.

✻ MAESTOSISSIMO. *Superlat. di Maestoso.* Lat. *maiestate plenissimus.* Gr. σεμνότατος. *Segner. Pred.* 5. 2. Vedranno essi in su le nuvole assiso l' eterno Giudice in un maestosissimo trono di podestà. (*)

MAESTOSO. *Add. Che ha maestà.* Lat. *gravis, magnificus, maiestate plenus.* Gr. σεμνός. *Red. lett.* 2. 23. L' epigramma del sig. Capellari è tutto maestoso e venerabile; quello del sig. Aborani ripieno di vaghissime vivezze.

✻ §. *E figurat. detto del Vino. Red. Ditir.* 36. Del buon Chianti il vin decrepito, Maestoso, imperioso, Mi passeggia dentro il cuore. *(C)*

MAESTRA. *Femm. di Maestro, sust.* Lat. *magistra.* Gr. ἡ διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 33. 14. Una vecchia Greca, gran maestra di compor veleni. *E nov.* 80. 2. Colei, che beffata fu, era maggior maestra di beffare altrui.

§. I. *Maestra, si dice anche Quella fune, nella quale s'infilzano o reti o ragne, per poter tenderle Morg.* 20. 10. Non si potrebbe trovare un capestro? ec. Un dei pastor gli rispondeva presto: Noi torrem la maestra della rete.

*† §. II. *Maestra, per Maestria, come compagna, per Compagnia, e simili; modi antichi: onde Aver la maestra, diciamo di chi ha la vera arte in fare checchessia. Dep. Decam.* 135. È in uso ancora aver la maestra di una qualche cosa che importa saperla far bene, come sarebbe del tignere, in cambio, come si crede, di maestria.

§. III. *Maestra, per Maniera di ranno fortissimo, onde si fabbrica il sapone. Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Piglia poi un paiuolo pulito, e dentro metti tre fiaschi d'acqua fresca, e un fiasco di detta maestra. *Ricett. Fior.* 230. Capitello primo magistrale. Recipe maestra di sapone once tre, ec. Fa bollire la maestra ed il vetriolo, tantochè egli diventi sodo.

✻ MAESTRACCIO. *Peggiorat. di Maestro. Benv. Cell. Vit* 2. 391. Questo solo si è il maggiore, e il più incomportabile errore, che facciano quei maestracci di dozzina, plebei. *(C)*

MAESTRALE. *Nome di vento, che spira tra Occidente, e Settentrione.* Lat. *caurus, corus.* Grec. ἀργέστης. *Bern. Orl.* 2. 30. 49. Come intervien nel tempestoso mare, Che maestral lo caccia da riviera, Di poi scirocco il torna ove prim'era.

✻ MAESTRALE. *Add. Risguardante il vento maestrale, Del vento maestrale. Gal. Sist.* 58. Sono nella Luna due macchie particolari, una delle quali, quando la Luna è nel meridiano, guarda verso maestro ec.; è la maestrale una macchietta ovata. *E appresso:* L' intervallo tra la maestrale, e la circonferenza del disco è più che il doppio maggiore una volta che l'altra. *(N S)*

*† MAESTRAMENTO. *V. A. Il maestrare. M. V.* 9. 58. Furono presenti al detto atto di maestramento, che fu cosa notabile, e bella.

MAESTRANZA. *Moltitudine di maestri, che intendano ad un lavoro.* Lat. *fabrorum seu artificum manus, multitudo.* Gr. τὸ τῶν δημιουργῶν πλήθος. *Tratt. gov. fam.* Zappatori, legnaiuoli ec., e mille tali differenze di maestranza. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E l' arsenale ancora Scorso, e le maestranze, e gli artificii. *E* 2. 4. 15. Che, smarrite Le vecchie maestranze, ogni strumento Ci ha mangiato la ruggine. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 180. Io vi ho suggerita questa similitudine perchè abbiate una cosa fra mano ec. praticata tutto dì da voi e dalle maestranze anco più vili. *(C)*

*† §. *Per Maestria; ma è voce poco usata. Salvin. disc.* 2. 144. Fu comparato da Platone il dicitore al cuciniere, e la professione del dire alla maestranza della cucina. ✻ *E Georg. lib.* 1. Acciocchè l' uso meditando Con battere e ribattere cavasse Fuor varie maestranze. *Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 31. Chi è colui che intenda le maestranze, onde ordiscono i lor bozzoli i bachi da seta? *(F)*

† MAESTRARE. *V. A. Far maestro, Addottorare.* Lat. *in doctorum collegium cooptare,* * *doctoratus insignia tradere.* Gr. διδασκάλου στέφανον ἐπιθεῖναι, στεφανοῦν. *M. V.* 1. 8. Concedettono al nostro Comune privilegio, che nella città di Firenze si potesse dottorare, e maestrare in teologia, e in tutte le facultadi delle scienzie. *E* 9. 58. Per virtù dei privilegii alla nostra città conceduti per lo nostro papa Clemente sesto, infra l' altre cose contenne di potere maestrare in teologia; a' dì 9. di Dicembre nella chiesa di santa Reparata pubblicamente, e solennemente fu maestrato in divinità, e prese i segni di maestro in teologia frate Francesco di Biancozzo de' Nerli, dell' Ordine de' Frati Romitani. *E appresso:* Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi ec. pubblicamente scolaio maestrato. *Franc. Sacch. rim.* 65. E maestrasi tal con facce pronte, Che seria meglio ornare un uom di legno.

† §. *Per Ammaestrare, Insegnare; ed è pur V. A.* Lat. *docere.* Gr. διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* Dicendo, e maestrando pace a voi. *Fr. Jac. T.* 3. 8. 56. Ciò che per noi ha oprato, È che l' uom sia maestrato, Per farlo poi beato.

MAESTRATO. *Sust. Magistrato.* Lat. *magistratus.* Gr. οἱ ἄρχοντες. *Bocc. nov.* 41. 21. Appo il quale quello anno era il sommo maestrato de' Rodiani. *G. V.* 12. 43. 1. Per li detti reggenti, e maestrati del popolo di Firenze fur tolti ec. *Cas. Uf. Com.* 105. Cosa scelerata è per certo riprendere il padre, e vituperosa riprendere il maestrato.

MAESTRATO. *Add. da Maestrare. Addottorato, Fatto maestro. Franc. Sacch. Op. div.* 109. E però fu maestro in divinità, maestrato sul petto di Cristo. *Borgh. Vesc. Fior.* 545. Che ce lo dichiara conventato in divinità; che così dicevano allora, ed anche più propriamente, da questo titolo di maestro, maestrato quel che noi oggi dottorato in teologia.

✻ MAESTRELLO. *Dim. di Maestro. Baldin. Dec. (A)*

MAESTRESSA. *Maestra.* Lat. *magistra.* Gr. ἡ διδάσκαλος. *G. V.* 12. 51. 2. E più baroni, e altri fece mettere in prigione, e due femmine, la maestressa della reina, e dama Ciancia Campana. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Essere le donne di briga ec. mettersi in fila tra' soldati, fare le maestresse co' centurioni (*cioè padrone*). *Varch. Suoc.* 4. 2. E la maestressa d'ogni cosa vorresti esser tu.

MAESTREVOLE. *Add. Da maestro, Artificioso.* Lat. *artificiosus, ingeniosus, solers.* Gr. δαίδαλος, δέξιος, θυμόσοφος. *Bocc. g.* 9. *f.* 4. Canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. 191. Di feroce risguardo, grande di persona, ben maestrevole, e reale più che altro signore. *G. V.* 5. 29. 1. Egli per maestrevole artificio sopra i monti ordinò trombe grandissime, sì dificiate, che a ogni vento trombavano con grande suono. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. O dare in ciò maestrevole ordine. *Varch. Ercol.* 282. Qual credete voi che sia più laboriosa, e più maestrevole opera, il far versi greci, o latini, o toscani?

✻ §. *Per Pratico, Eccellente. Feo Belc. Vit. Colomb.* 174. Non avea compagnia maestrevole all' edifizio (*cioè* bravi maestri di fabbricare). *(Min)*

MAESTREVOLMENTE, e MAESTREVOLEMENTE. *Avverb. Con maestria, Artificiosamente, Ingegnosamente.* Lat. *artificiose, callide, ingeniose, solerter.* Gr. τεχνικῶς, εὑρυῶς, δεξιῶς. *Bocc. nov.*

29. 22. Lei in iscambio della figliuola a giacer col Conte maestrevolmente mise. *Lab.* 274. Fu tanta la forza di questo suo infinto parlare, e sì maestrevolmente il seppe dire, che ec. *G. V.* 7. 93. 3. I quali maestrevolmente dal Re d' Araona furono tenuti in parole, sanza potere fare nullo accordo. *E* 12. 38 3. Sì si provvide maestrevolmente, per attrarre i Cristiani di fuori. *Cronichett. d' Amar.* 54. I Romani feciono le schiere molto maestrevolemente.

♂ MAESTRI'A. *Arte, Eccellenza d'arte.* Lat. *ars, artificium, peritia, solertia.* Gr. τέχνη, περιτέχνησις, δεξιότης. *Tes. Br.* 3. 5. Palladio disse, che l'uomo dee guardar quattro cose, cioè l' aria, l'acqua, la terra, e la maestria; onde le tre sono per natura, e la quarta è in volontade, e in podere (*Il lat. ha* industria). *E Tesorett.* 16. 134. La pregò, che mostrare Li dovesse e insegnare Tutta la maestria Di fina cortesia. *Dittam.* 2. 29. Per sua franchezza e per sua maestria. ✻ *Salvin. Eneid.* 2. A guisa di montagna per divina Maestria di Minerva fabbricaro Un cavallo. *(F)*

✻ §. I. *Per Arte, o Lavoro. Sen. Pist.* 90. Le cose comuni, che usa l' umana vita; ciò sono: maestria di pietra, e fare alti palagi. *(V)*

✻ §. II. *Per Mestiere. Franc. Sacch. nov.* 229. Ben pare che oggi niuna coscienza si faccia, e spezialmente nella maestria dell' arme, di fare o con tradimenti o con inganni ec. quello male che si puote. *(V)*

§. III. *Per Coperta astuzia, Artificioso inganno, Stratagemma.* Lat. *stratagema, consilium.* Gr. στρατήγημα. *Lab.* 83. Dandomi il suo aspetto, pieno di falsità, non senza artificial maestria, speranza di futura mercede. *Veges.* Nelle battaglie chi averà inteso a più maestrie, minor pericolo sosterrà. *G. V.* 11. 86. 2. Con inganno e maestria di guerra si credette vincere i nimici.

§. IV. *Per Maggioranza, o Autorità di comandare.* Lat. *imperium, magistratus.* Gr. ἀρχή, οἱ ἄρχοντες. *Liv. M.* Io amo meglio d' essere al discordio senza maestria, che con maestria. *E appresso:* Catuna parte ha suoi uficiali, e sue maestrie, e sue leggi. *E appresso:* Perchè veggo io maestria avere al minuto popolo?

✻ §. V. *A maestria, posto avverbialm. vale Astutamente, Con astuzia.* « *Scal. Claustr.* 438. E quando egli si parte, si si parte a maestria, e a sagacitade ». *(C)*

✻ MAESTRINO. *Diminut. di Maestro; ed è detto per lo più per vezzi a maestro giovane. Bald. Dec.* Pier Francesco Gandolfi, detto il maestrino legnaiuolo. *(A)*

MAESTRISSIMO. *Superl. di Maestro.* Lat. *peritissimus, solertissimus, apprime industrius.* Gr. εὐφυέστατος, δαιδαλωτατος. *Fiamm.* 6. 39. E con maestrissima mano niuna parte in me lasciai senza bellezza nell' esser suo.

♂ MAESTRO. *Sust. Uomo ammaestrato, e dotto in qualche arte, o scienza.* Lat. *magister, doctor, peritus.* Gr. διδάσκαλος. *Dant. Inf.* 4. Vidi il maestro di color che sanno, Seder tra filosofica famiglia. *Bocc. nov.* 85. 19. Maestri ec, lavorate di forza. *M. V.* 8. 58. Tutti maschi, e femmine, piccoli e grandi, vi furono per maestri e manovali.

♂ §. I. *Per Colui, che insegna scienza, od arte.* Lat. *magister, praeceptor, morum censor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 18. 37. Minacciògli forte di battergli, se quello, che il lor maestro volea, non facessero. *But. Inf.* 1. Tra maestro e autore è questa differenza, che il maestro è colui che insegna solamente l' arte, ma l' autore è colui che l' arte coll' opera dimostra, a cui si dà fede nella sua opera. *Galat.* 44. Perciocchè ciascuno ama la libertà, della quale essi ci privano, e parci esser col maestro. Per la qual cosa non è dilettevol costume lo esser così voglioso di correggere e ammaestrare altrui, e deesi lasciar che ciò si faccia da' maestri e da' padri.

§. II. *Per Titolo d' uomo perito in qualche professione.* Lat. *magister, doctor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 29. 2. Sempre appresso di sè teneva un medico chiamato maestro Gerardo di Nerbona. *E nov.* 79. 3. Un maestro Simone da Villa, più ricco di ben paterni, che di scienza. *E appresso:* Questo maestro Simone, novellamente tornato, siccome è detto, tra gli altri suoi costumi notabili aveva ec. ✻ *E g.* 7. *n.* 9. Mandasi senza indugio per un maestro *(cavadenti)*, il qual me'l tragga. *Ivi:* Non piaccia a Dio che qui per questo venga maestro: e' mi pare che egli *(il dente)* stea in maniera, che senza alcun maestro io medesima te 'l trarrò ottimamente; e d' altra parte questi maestri son sì crudeli a far questi servigii, che ec. *E appresso:* Almeno, s' egli ti dorrà troppo, ti lascerò io ec. quello, che il maestro non farebbe. *(V)*

✻ §. III. *Anche per Colui che esercita scienza, od arte. Cavalc. Med. cuor.* 116. Crediamo ad ogni maestro di pietra e di panni, e d' ogni altra cosa: sicchè pognamo ch' egli tagli, o incenda, o percuota quella cosa che ha tra mano a lavorare; pur pensando che noi non ce n' intendiamo, e egli è maestro, lascianlo fare. *Fr. Giord.* 253. Il maestro, quando hae fatta la casa, sì non vi adopera più; e perchè 'l maestro sì muoia, si rimane la casa. *(V) Varch. Ercol.* 119 In quella fabbrica *(della torre di Nembrot)* ec. se un maestro di cazzuola chiedeva verbigrazia, calcina, o sassi, i manovali gli portavano rena, o mattoni; e se un maestro d' ascia addimandava legni, o aguti, gli erano portati sassi, o calcina. *(FP)*

§. IV. *Diciamo in proverbio: L' opera loda il maestro; cioè La bontà del maestro si conosce dall' opera.* Lat. *opus laudat artificem.* Gr. ἔργον τεχνίτου ἔπαινος. *Franc. Sacch. rim.* 69. Che chi fa mal, più face, E si face maestro, L' opra lodi il maestro. *E nov.* 136. Or, se io dico il vero, l' opera lodi il maestro. *Varch. Suoc.* 4. 5. Alla buon' ora, l' opera loderà il maestro.

✻ §. V. *Pure in proverb. E' val più un colpo di maestro, che due di manovale; e vale che E' più utile servirsi delle persone pratiche, e ammaestrate, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche, e ignoranti. (C)*

§. VI. *Per Padrone di bottega.* Lat. *dominus.* Gr. κύριος. *Bocc. nov.* 80 5. Avvenne che quivi, da' suoi maestri mandato, arrivò un giovane nostro Fiorentino. *E num.* 21. E avendo da' suo' maestri più lettere avute, che egli quegli denari cambiasse ec., diliberò di partirsi. *Dep. Decam.* 79. Dissero porta e strada maestra, per principale; e maestro, il padrone di bottega.

✻ §. VII. *Per Pastore. Cr.* 9. 79. 1. E alcuna volta si dee riducer la gregge al suo luogo, e sotto un maestro, cioè un guardatore, debbono essere tutte. *(N)*

*† §. VIII. *Per Personaggio d' alto affare, ma coll' aggiunto di Grande; ed oggi si dice del Capo, o Superiore di certi Ordini religiosi, cavallereschi, o simili.* Lat. *princeps, magnus magister.* Gr. πρῶτος ἀνήρ, ἔξαρχος. *G. V.* Feceli molto gran maestri appo lui. *Bern. rim.* 1. 31. Che fate voi de' paggi che tenete Vo' altri gran maestri?

✻ §. IX. *Per Capo di popolo, o simile.* « *Dant. Inf.* 33. Questi *(l' arcivescovo Ruggieri)* pareva a me maestro e donno, Cacciando 'l lupo e i lupicini al monte, Per che i Pisan veder Lucca non ponno ». *(B)*

§. X. *Per Dottore.* Lat. *magister, doctor.* Gr. διδάσκαλος. *Bocc. nov.* 1. 15. Fu lor dato un frate antico di santa, e di buona vita, e gran maestro in iscrittura. *E nov.* 79. 8. Egli non ha ancora guari, che in questa città fu un gran maestro in negromanzia. *M. V.* 9. 58. E prese i segni di maestro in teologia. *Serm. S. Agost.* 62. Le quistioni della divinitade non si possono trovare per uomini grossi, se non sono maestri di santa Scrittura.

*† §. XI. *Maestro di campo, o del campo, era un Uffiziale superiore nelle romane legioni, che aveva il carico di scegliere il posto per piantare il campo, e quello di fortificarlo. Soprintendeva anche alle armi, agli strumenti, alle macchine militari della legione, alle tende, ed ai cariaggi.* Lat. *praefectus castrorum.* Gr. ἀρχηγός. *Tac. Dav. Ann.* 12. 152. Circondano il maestro del campo. *E Ann.* 13. 174. I minori assegnò a Cornelio Flacco legato, e Isteo Capitone maestro di campo.

✻ §. XII. *Maestro di guerra, o di milizia, dicesi Un uomo provetto nelle cose di guerra, che ad una lunga pratica congiunge la teorica di quest' arte. Ricord. Malesp.* E Ruggieri di Loria, come maestro di guerra, percosse con le sue galée ammonendo i suoi, che non attendessono a niuna caccia, ma lasciassono fuggire chi volesse. « *Bern. Orl.* 3. 7. 29. Quivi è 'l Conte, e per man Sacripante hallo, E molti altri maestri di milizia ». *(C)*

✻ §. XIII. *Maestro dell' armi, dicevasi Colui, che negli eserciti romani ammaestrava, e addestrava nel maneggio dell' armi, e nelle mosse militari i soldati novizi. Veges.* Il maestro dell' arme in doppio in annona era guiderdonato. *(N)*

§. XIV. *Maestro di casa, si dice di Quegli, che soprintende all' economia.* ✻ *Varch. Stor.* 11. 350. Menarono Prete, Medico, barbiere, Maestro di casa, cuoco e guattero. *Cas. Lett. Gualt.* 203. Se ne volete accomodar qualcuna voi, avvisatemi i nomi, che io gli scriverò al maestro di casa. *(C) Buon. Fier.* 1. 1. 2. Cui s' appartien l' ufizio Di maestro di casa.

§. XV. *Maestro di camera, chiamasi Il principale cortigiano del Principe. Buon. Fier.* L' altro, che gli è sotto, Del maestro di camera.

† §. XVI. *Maestro di cappella, dicesi Colui, che regola i musici della cappella. Salvin. disc.* 2. 535. Per giustificazione di sue strane maniere solea dire, fare sè come il maestro di cappella, che piglia il tuono più alto, perchè il coro discenda al giusto.

✻ §. XVII. *Maestro dell' anime, per Padre spirituale, e come dicesi, Direttore di Spirito. Belc. Vit Colomb.* 311. Parve all' uomo di Dio Girolamo di mandare al luogo di Lucca Bartolommeo de' Piccoluomini da Siena, per maestro e padre delle anime. *(C)*

✻ §. XVIII. *Maestro di cerimonie, dicesi Colui, che soprintende, e regola le cerimonie ecclesiastiche. Pallav. Stor. Conc.* 3. 543. Imposero al maestro delle cerimonie che facesse portare una sedia alla sagrestia, e che si provvedesse d' incensieri, e di preti estranei. *(Pe)*

✻ §. XIX. *Maestro di pennello, lo stesso che Dipintore. Dant. Purg.* 12. Qual

di pennel fu maestro e di stile, Che ritraesse l'ombre e i tratti ch'ivi Mirar farieno un ingegno sottile? *(Br)*

† §. XX. *Colpo di maestro, o da maestro, dicesi Quando l'uomo fa, o dice qualche cosa con maestria, e sagacità. Varch. Ercol.* 57. Quando s' è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro. *Red. lett.* 2. 69. Io procurerò domattina di far quel colpo da maestro.

*† §. XXI. *Maestro, è anche Nome di vento, detto anche Maestrale; ed è vento fra la Tramontana, ed il Ponente*. Lat. *corus*. Gr. ἀργέστης. *Tes. Br.* 2. 37. E di verso tramontana ha un altro ch'è di più buon' aria, che ha nome Corus; questo appellano li marinari Maestro, per sette stelle, che sono in quel medesimo luogo, che son chiamate da molti lo Carro. *G. V.* 9. 256. 4. E dalla detta porta fa gomito ovvero angolo alle dette mura mostrandosi al segno di maestro. *Ar. Fur.* 18. 141. Al vento di Maestro alzò la nave Le vele all' orza e allargossi in alto. *Bern. Orl.* 2. 6. 12. Era Signor del mar Maestro allora; Ma Greco a poco a poco si rinforza.

MAESTRO. *Add. Dotto, Che sa operare*. Lat. *peritus, industrius, navus, gnarus, magister*. Gr. ἔμπειρος, ἐπιστήμων, εἰδήμων, δέξιος, διδάσκαλος. *Fiamm.* 1. 20. Con maestra mano, di me ornata ciascuna parte. *E* 4. 139. Ornati di varii lavori, fatti da maestra mano. *Pist. S. Gir.* I corrieri hanno le membra arrendevoli, e costoro hae addottrinati, e insegnati il maestro uso. ✻ *Tass. Ger.* 5. 30. E con la man nell' ira anco maestra Mille colpi ver lui drizza, e comparte. *(D)*

✻ §. I. *Per Addestrato. Tass. Ger.* 6. 47. Or v' oppon le difese, ed or lontano Sen va co'giri, e co'maestri passi. *(D)*

† ✻ §. II. *Maestro, per Principale. M. V.* 7. 45. Con due porte maestre, l' una verso Firenze ec., e l'altra verso castello san Giovanni. *E* 9. 79. E sanza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre. *Ott. Com. Inf.* 27. 461. E che questa aguglia colli vanni, cioè maestre penne dell'alia, ricopre Cervia. *Dittam.* 4. 5. E quest'altra, che c' è dalla man destra, Va inverso Acaia, ed è più presso al mare, E l'una e l'altra è sicura e maestra. *Dep. Decam.* 79. Che così usarono spesso i nostri questa voce, preso il modo da loro, e dissero porta, e strada maestra, per principale.

✻ §. III. *Maestro, vale anche Da maestro; ed è per lo più aggiunto di Colpo, o di Tratto.* « *Bern. Orl.* 1. 19. 2. Questo era il colpo maestro, e mortale, Che trovava la via per gli occhi al core ». *V.* COLPO, §. V. *e* VI. *(C)*

† ✻ §. IV. *Barba maestra, o Maestra assolutam. dicesi la Barba principale dell'albero. Dav. Colt.* 182. Metti nel fondo della fossa una lastra, e sopra quella un suol di loppa, e quivi il pianta *(il pesco)*, a fine ch' egli non metta la maestra in profondo, e non sia nelle tante tramute malagevole a cavare. *E* 183. Arrivino una spanna presso alle barbe. Così non potrà il pesco se non dalle canne in giù metter barbe, e d' intorno alla maestra. *(Min) E* 186. Se la maestra è rotta fa le noci guaste tuttavia. *(C)*

† ✻ §. V. *Vena maestra, dicesi La vena principale del garetto del cavallo, del bue, o simili; detta altrimenti Fontanella. Cr.* 9. 36. 1. La quale *(infermità)* induce enfiamenti intorno alla vena maestra, che si chiama Fontanella. *(N)*

† ✻ §. VI. *Denti maestri, diconsi I più grossi dell' animale. Red. Esp. nat.* 63. Quindi soggiugne, che i denti maestri de' caimani col lor toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi. *(N)*

✻ §. VII. *Libro maestro. V.* LIBRO. §. VII. *(V)*

*† §. VIII. *Mal maestro, vale lo stesso, che Mal caduco; ma è poco usato.* Lat. *morbus sacer*. Gr. ἱερὸν νόσημα. *Lib. cur. malatt.* Il mal maestro è un malore, che viene a' fanciulli, per lo quale cadono in terra, e si sbattono delle membra. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà 'l mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Volg. Ras.* Imperciocchè dicono alcuni di loro, ch'elli guariscono l'epilessia, cioè del mal maestro.

✻ MAESTRONE. *Accrescit. di Maestro.* Lat. *summus magister. Red. lett.* 1. 201. Se non lo credete voi altri maestroni in carta pergamena, pensate se lo debbo creder io, che sono ec. *E* 411. Quando questo gran maestrone cominciò ad usar tra'suoi colori la vernaccia. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. I Greci, gran maestroni, le lettere, gli studii, l' erudizione appellavano *loghi*, che viene a dire *cicalate*. (*)

✻ MAESTRO USCIERE. *V.* MASTRUSCIERE. (*)

MAESTRUZZA. *Una di quelle funicelle che son da capo alla ragna, e servono per distenderla.*

MAFATTO. *V. A. Malfatto, Misfatto. Albert.* 2. 37. Allora sono avuti in paura i mafatti, quando è creduto, che dispiacciano a'giudici.

MAFATTORE. *V.* MALFATTORE.

*† MAGAGNA. *Vizio, Difetto, Mancamento; e dicesi così del corpo, come dell'animo.* Lat. *vitium, labes, menda, noxa*. Gr. κακία, φθορά, βλάβη. *Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, ch' egli togliesse d' ogni magagna evidente un danaio di passaggio. *Bocc. nov.* 69. 28. Di certo la magagna di questo transvedere dee proceder dal pero. *Dant. Inf.* 33. Uomini diversi D'ogni costume, e pien d'ogni magagna. *E Purg.* 6. Vien', crudel, vieni, e vedi l' oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *E* 15. Perch'egli a me: di sua maggior magagna Conosce il danno. *Malm.* 6. 65. Qui Nepo scopre la di lui magagna.

MAGAGNAMENTO. *Il magagnare, Magagna, Difetto, Pregiudizio.* Lat. *vitium, labes, noxa*. Gr. φθορά. *Fr. Giord. Pred. S.* 10. Ancora dèi sostenere insino a quell' ora, che la natura e 'l corpo tuo può sostenere, senza magagnamento della natura tua, come stavano i santi Padri.

† MAGAGNARE. *Difettare, Guastare; e dicesi così al proprio, come al figurato.* Lat. *vitiare, corrumpere*. Gr. διαφθείρειν. ✻ *Teseid.* 8. 40. In cadendo Si magagnaron di maniera tale, Che più non fero il dì nè ben nè male. *(B) Fr. Giord.* 2. 229. Onde solo uno pelo non si magagnò. *(Pe) Vegez.* 167. I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dificii gittati non solamente gli uomini e' cavalli magagnano, ma de' nemici i grandi dificamenti fiaccano. *(N) Sen. Pist.* Il malvagio compagno corrompe, e magagna il buono, e 'l semplice della sua malvagitade. *Guid. G.* 128. Ma il detto colpo non magagnò la celata carne. *Esp. P. N.* 14. Sì fanno le mura ec., che l' uomo non puote magagnare per dificii, nè per mangani. *Bern. Orl.* 2. 1. 34. E colla vista il sangue altrui magagna *(parla del basilisco)*.

✻ §. *Per Infestare. Vit. S. Franc.* 200. Facendo il Beato Francesco dimoranza nel romitorio di Grescio, quella contrada era molto magagnata di pistolenze, massimamente di molti malvagi lupi, che divoravano loro molto bestiame. *(V)*

† MAGAGNATO. *Add. da Magagnare.* Lat. *corruptus, vitiatus*. Gr. διαφθαρείς. *Bocc. nov.* 69. 21. E presone un altro, il quale sconciamente magagnato Lidia aveva in mano, a lui ec. il mostrarono. *Cr.* 2. 22. 8. Quando metti la pianta dentro alla fossa, taglierai delle radici tutto quello che troverai magagnato. *E* 4. 19. 1. Il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendiente, ec.; e se alcuno ve n' avesse magagnato, se ne tragga. *M. V.* 22. 1. E i loro cavalli erano più stanchi e magagnati dalle saette degl' Inglesi *(cioè feriti). Cron. Vell.* 24. Il palco, essendo debole, ruppe, e caddono giù; e chi ne morì, e chi ne campò magagnato *(cioè Storpiato). Esp. P. N.* 25. Egli altresì come il magagnato che giace al porticale della chiesa *(qui in forza di sust.)*.

§. *Magagnato, metaforicam., per Finto, Simulato. Sen. Pist.* 16. Perocchè le tue parole non mi paion finte, nè magagnate *(il testo lat. ha:* non sunt ficta, aut colorata).

MAGAGNATURA. *Magagnamento.* Lat. *vitium*. Gr. φθορά. *Lib. cur. malatt.* Fievoli per lunga magagnatura delle viscere affaticate.

† ✻ MAGARI. *Avverb. denotante desiderio, e vale Dio volesse; e talora vi si aggiunge la voce Dio per maggiore efficacia.* Lat. *utinam. Varch. Suoc.* 2. 1. Magari dio che io avessi pur la metà di quello che aveva la più trista massara! *(Vale* Beato me, *dal greco* μακάριος, *che è pur voce lombarda). (V)*

✻ MAGAZZINIERE. *Colui che è preposto alla custodia de' magazzini. (A)*

§ MAGAZZINO. *Stanza dove si ripongono le mercanzie, e le grasce*. Lat. *promptuarium, cella*. Gr. ταμεῖον, ἐκδοχεῖον. *Bocc. nov.* 80. 3. È dato per li detti al mercatante un magazzino, nel quale esso la sua mercatanzia ripone. *G. V.* 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ov' erano i magazzini del vino greco e delle nocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Tass. Am.* 1. 2. Ma sopra tutto guarda che mal fato, O giovenil vaghezza non ti meni Al magazzino delle ciance ». *(N)*

✻ §. II. *Magazzino, ne' Bandi e Statuti, si disse per lo stesso che Padrone, e Custode del magazzino. Band. ant.* Facoltà a' vinaioli e magazzini di poter comperare da' cittadini i vini nostrali col supplemento della gabella. *(A)*

*† MAGESTA', MAGESTADE, e MAGESTATE. *Voci antiche. Maestà. Franc. Barb.* 372. 2. Allor la magestà chiara ci apparve. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 17. Vieni con noi, bellissima, Alla gran dignitate, A veder la Magestate.

✻ MAGGESATO. *Add. Tenuto in maggese. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 210. Teocrito mostra il tempo di lavorare le maggesate terre. (*)

MAGGESE. *Campo lasciato sodo, per seminarlo l' anno vegnente; che anche diciamo Maggiatica.* Lat. *novale, novalis terra, quæ anno cessat*. Gr. νειός. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 129. Qui sono assai più boschi, che maggese.

§. *Per metaf. Amet.* 63. Come la lenta salice, la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito ufficio recusa d' adoperare. *Franc. Sacch. nov.* 154. La sposa vi fu a mezza nona, e questo giovane lavorò il suo terreno, che era fatto tanto maggese, come li piacque. *Morg.* 24. 5. E Carlo al modo usato crede ognora Che 'l traditor si stia maggese, e sodo. ✻ *Car. Long. Sof. lib.* 3. Ne farete sempre buona maggese. *E più avanti:* Mi presterai qualche opera a rinsolcare la mia maggese. *(M)*

✻ MAGGIAIUOLA. *Add. usato anche in forza di sust. Aggiunto di fanciulle, che nel mese di Maggio sogliono andar vagando, e cantando Maggio. Bald. Dec.* In un vago paesetto veggonsi le feste di Maggio, i balli, i canti, e' giuochi, e le maggiaiuole, una delle quali tiene in mano il maio. *(A)*

•† ✻ §. *Maggiaiuola, dicesi anche d'Una specie di febbre, la quale, terminato il suo corso, lascia il corpo in migliore stato di prima. Magal. part.* 1. *lett* 28. I fignoli, le volatiche, e quelle febbri maggiaiuole, che gl' Inglesi chiamano purghe da Re. *(A)*

•† MAGGIATICA. *Maggese.* Lat. *novale, novalis.* Gr. νειός. *Alleg* 100. Vorrei ec. sbarbar della steril maggiatica degl' idioti cervellacci della minuta gente moderna questa golpata anzi logliosa opinione *(qui figuratam.).*

† MAGGIO. *Nome del terzo mese dell' anno astronomico, e del quinto dell' anno volgare, o Cristiano.* Lat. *Maius.* Gr. μαιός, σκιροφοριών, *Teod. Gaz. Bocc. g.* 2. *f.* 1. Neifile ec. un poco arrossò, e tal nel viso divenne, qual fresca rosa d' Aprile o di Maggio in sullo schiarir del giorno si mostra. *Dant. Purg.* 24. E quale annunziatrice degli albòri L' aura di maggio muovesi ed olezza. *Petr. son.* 82. Che trovaron di Maggio aspra pastura. *E son.* 207. L' altr' ier, nascendo il dì primo di Maggio.

§. I. *Si dice Signor di Maggio, e vale Signor da burla.*

§. II. *Anche si dice: Noi non siam di Maggio, o simili; quando non si vuol contare due volte una medesima cosa. Cecch. Mogl.* 2. 1. Deh! contala di nuovo. *F.* ancorchè noi Non siam di Maggio, pur orsù a ridirla. *Bern. Orl.* 2. 16. 34. Molti altri ancor, che non curo or contare, Ch' a dir gli arei due volte, e non è Maggio, Ben sentirete la rassegna fare De' nomi ed armi loro al gran passaggio.

† ✻ §. III. *Avere d'una cosa più che non ha foglie Maggio, dicesi Allorchè se ne ha in gran copia. Cecch. Dot.* 1. 1. Hai tu in Firenze alcuno, che tu ti stimi amico? *Man.* I' non lo so; che dichin d' essere N' ho io più che Maggio foglie. *(V)*

§. IV. *Maggio, si dice ancora La canzona che si canta in detto mese. Ved.* CANTARE, §. XVIII.

✻ §. V. *E figuratam. per Giovinezza. Tass. Ger.* 14. 62. O giovinetti, mentre aprile e maggio V' ammantan di fiorite e verdi spoglie, Di gloria o di virtù fallace raggio La tenerella mente non v' invoglie. *(B)*

•† ✻ MAGGIO. *Add. Maggiore; ma è voce oggi uscita d' uso, e da lasciarsi al più ai poeti.* Lat. *maior.* Gr. μείζων. *Dant. Inf.* 6. Pena, Che s' altra è maggio, nulla è sì spiacente. *E Par.* 6. Perchè non gli vedem minor, nè maggi. *E* 26. Così accende amore, e tanto maggio, Quanto più di bontate in sè comprende. *Vit. Barl.* 16. Chi adora l' idola, è la maggio follia del mondo. *Fr. Iac. Cess.* Signor mio Re, udendo io la grandissima fama di te, che tu eri maggio, che Alessandro, sì di cavalleria come di spesa, ec. *Cron. Vell.* 4. Così ricevette diminuzione la via, che ove era chiamata via maggiore, fu chiamata via Maggio. ✻ *Teseid.* 11. 27. E' fu di sotto di strame selvaggio Agrestemente fatto, e di tronconi D' alberi grossi, e fu il suo spazio maggio ec. *(B)*

•† ✻ MAGGIO. *V. A. Avverb. Maggiormente. Guitt. lett.* 27. 70. Se la più vile di creature desia tempo, operando il suo volere, desiare la dea quanto maggio uomo? *E* 16. 46. Noia m' è ciò che dico, e via maggio che 'l penso e che 'l conosco. *(V)*

✻ MAGGIOCIONDOLO. *Sorta di arbore, detto altrimenti Maio. Il Vocabol. alla voce* MAIO. (*)

† MAGGIORANA. *Sorta di pianta aromatica; detta anche Persa: ed è di due sorte; nera e bianca; e questa si dice anche Persa gentile; Maiorana. Virg. En. A.* 6. Là il tenne, e poselo fra la maggiorana, e i fiori.

MAGGIORANZA. *Superiorità, Preminenza.* Lat. *primatus, excellentia, imperium.* Gr. ἀρχή, ὑπεροχή. *Bocc. Introd.* 44. Acciocchè ciascun provi il peso della sollecitudine, insieme col piacere della maggioranza. *E* 51. Manifesto segno a ciascun altro della real signoria e maggioranza. *E nov.* 79. 32. E tutti, a dimostrazione della maggioranza di lei, portano la verga. *Franc. Sacch. nov.* 197. Io venni a stare qui tra le maggioranze; poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane. *G. V.* 6. 3. 1. E per numero ne vennero presi, e legati de' Pisani in Firenze 13 centinaia d' uomini, o più, e quasi la maggioranza di Pisa *(cioè* la principal parte, e più nobile; lat. *primates*, gr. οἱ πρωτεύοντες).

§. *Per Grandezza maggiore. Gal. Sist.* 357. Della maggior tardanza delle conversioni de' pianeti ne sia cagione la maggioranza della loro sfera.

† MAGGIORDOMO. *Colui, che nella corte de' Principi ordina, e soprintende.* Lat. * *maior domus, aulæ præfectus, moderator domus.* Gr. οἰκονόμος. *Dittam.* 4. 19. Quando Ruberto venne Maggiordomo. *Guitt. lett.* 41. Conforme appartiene al Maggiordomo nella magione del Re.

✻ §. *E per la carica del Maggiordomo. « Dittam.* 4. 18. E qui per lor sapere Preser del Maggiordomo la balia ». *(B)*

† MAGGIORE. *Add. comparativo. Più grande.* Lat. *maior.* Gr. μείζων. *Bocc. nov.* 18. 42. E nel primo stato ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 19. 17. E statosi la maggior parte della notte per la camera, a suo agio, una borsa ed una guarnacca d' un suo forziere trasse. *Amet.* 4. Pallade, la dolcezza de' suoi studii, i costui fatti sentendo, d' animo diventata maggiore, li lascia alcuna volta. *Dant. Par.* 1. Nel qual si volge quel, che ha maggior fretta. *E* 10. Lo ministro maggior della natura. *Petr. canz.* 9. 2. Onde discende Dagli altissimi monti maggior l' ombra. *Lib. similit.* Viene dallo immaginare dello intelletto, e ène troppo maggiore dilettazione. *Cas. lett.* 21. Può star sicurissima, che io non potrei trattare per la salute de' miei fratelli con maggiore affezion d' animo.

✻ §. I. *Per Più lungo, Prolisso. Vit. SS. Pad.* 2. 114. Disse l' ufizio con esso loro molto maggiore, che non solea. *(V)*

✻ §. II. *Per Migliore, Più utile, Sano. Fr. Giord.* 249. L' acqua dell' orzo ec. dicono i savii ch' è la maggior cosa ec. allo infermo, e che più lavora a recarlo in sanitade. *(V)*

✻ §. III. *Maggiore, aggiunto di Messa, vale Solenne. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 20. Anche portano un altro vestimento ec. siccome quello del diacono quando è parato alla messa maggiore. *(N)*

✻ IV. *Maggiore, coll'* A *in vece del* DI. *Vit. S. Franc.* 196. Dicea, che tanto è maggiore l' empietà de' detrattori, quanto è la legge di Cristo a quella dei ladroni. *(V)*

✻ §. V. *Maggiore, parlando di persona, usasi anche in forza di sust. « Petr. cap.* 1. Dirò di noi, e prima del maggiore, Che così vita, e libertà ne spoglia ». *(N)*

✻ §. VI. *Per Soprantendente, Sopracciò. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Il fece franco *(un servo)* ec., e sopra i suoi fatti il fece maggiore, molto di lui confidandosi. *(V)*

† §. VII. *Maggiore, in forza di sust. Nome di grado militare dato a diversi ufiziali di differenti qualità e funzioni. ✻ Buon. Fier.* 1. 1. 5. Or fia vostr' opra cittadini eccelsi, Provvidi capitani ec. Esercitar la gioventù nell' armi ec. Esser con essa in piazza Aspettando il decreto del Maggiore. *(C)*

† §. VIII. *Per Colui, che è di più età rispetto ai fratelli.* Lat. *maior natus.* Gr. προγενέστερος. *Bocc. nov.* 18. 36. De' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *E nov.* 33. *tit.* La maggiore per gelosia il suo amante uccide. ✻ *Varch. Suoc.* 1. 2. Avendo sempre disegnato, ch' egli, come maggiore, fusse il capo di casa, e 'l bastone della sua vecchiaia. *(C)*

✻ §. IX. *Maggiore, dicesi da' Legisti Colui il quale ha l' età idonea per maneggiar le cose sue. (A)*

§. X. *Per Superiore. Pass.* 264. Per la quale altri è contumace, e disubbidiente a' suoi maggiori. ✻ *Bocc. g.* 2. *n.* 7. E domandata dalla maggiore di quelle donne *(monache)*, la quale esse appellan Badessa, se in Cipri tornar me ne volessi, ec. *E g.* 6. *n.* 10. Alle quali cose ricogliere, io sono dal mio maggiore, cioè da messer lo Abate, stato mandato. *E appresso:* E il vero, che il mio maggiore non ha mai sofferto che io l' abbia mostrate *(certe reliquie)* insino a tanto ec. *(V)*

✻ §. XI. *Maggiori, per Padroni, Capi di bottega. Franc. Sacch. nov.* 174. Di che dicono *(lo Scrivano, e un altro della bottega)* a costui: noi non troviamo alcuna cosa; quando i nostri maggiori ci seranno, e noi il diremo loro. *(V)*

•† ✻ §. XII. *A guisa di sust. per Il più. Dant. Par.* 7. Dall' erba e dalli fior dentro a quel seno Posti, ciascun saria di color vinto, Come dal suo maggiore è vinto il meno. *(V)*

§. XIII. *Dare il suo maggiore; vale Fare l' ultimo sforzo; metafora tolta dal giuoco de' germini, o de' tarocchi, quando si dà la carta di più valore.* Lat. *omnem lapidem movere.* Gr. πάντα λίθον κινεῖν.

§. XIV. *Maggiori, per Antenati.* Lat. *maiores, parentes.* Gr. πρόγονοι. *Dant. Par.* 16. Basti de' miei maggiori udirne questo.

✻ §. XV. *Maggiori, per Maggiorenti, Ottimati.* Lat. *optimates. Brun. Lat. Cat.* 5. Io medesimo dissi nel senato, come tu avevi ordinato d' uccidere de' maggiori, e de' migliori di Roma. *E* 10. Tu fosti armato con gran compagnia per uccidere li consoli, e li maggiori della città. *(C)*

✻ §. XVI. *Numero maggiore, presso i Grammatici, è lo stesso che Numero del più; ed è opposto di Numero minore. Bart. Ortogr. cap.* 5. *n.* 2. Quanto al troncare le voci terminate in *Le* e *Lo* nel minor numero concedesi da ognuno il poterlo: non così ec. nel maggiore, o come sogliam dirlo, plurale. *(N)*

✻ §. XVII. *Maggiore, per figura difettiva, dicevasi in Firenze, la Famiglia descritta nelle matricole maggiori, la quale era considerata per più cospicua dell' altre. Varch. Stor.* 6. 141. Nel consiglio grande si crearono per via di nominazione nove cittadini per la maggiore, e dua per la minore. *(C)*

✻ §. XVIII. *Onde Andare per la maggiore, che vale Essere descritto nelle suddette matricole. V.* ANDARE. *(C)*

•† §. XIX. *Maggiore, si dice da' Logici la prima parte, ossia la prima proposizione di un sillogismo regolare; ed è chiamata* Maggiore, *perchè ha un più ampio ed esteso senso, che la proposizione minore, come quella che contiene il termine principale. Varch. rim. burl.* 1. 35. È nota per sè stessa la maggiore; Provasi

la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

MAGGIOREGGIARE. *Far del maggiore, Voler soprastare.* Lat. *præstare, præcellere.* Gr. πλέον ἔχειν, πλεονεκτεῖν. *Agn. Pand.* 17. Voi, che starete contenti al vostro proprio, e non desidererete maggioreggiare, nè vorrete quel d' altri, non vi turberà non avere lo stato. *E* 18. Quando vuole con opere, e studio maggioreggiare e soprastare agli altri.

MAGGIORELLO. *Dim. di Maggiore. Alquanto maggiore. Fir. nov.* 2. 208. Se non ch' io vidi a questi di un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa.

† MAGGIORENTE. *Uomo principale; ed è voce oggi poco usata.* Lat. *vir primarius.* Gr. πρῶτος, πρωτεῖος. *Nov. ant.* 24. 3. Vide le tavole, ove mangiavano i maggiorenti. *G. V.* 9. 290. 2. Per fare uccidere il conte Nieri, e più altri maggiorenti che reggeano Pisa. *M. V.* 9. 50. Furono presi tre caporali de' maggiorenti della compagna. *Giambon. Mis. Uom.* 154. Nel venire ch' e' farà, dice la Scrittura ch' e' sarà accompagnato dagli Angeli, e da' maggiorenti del Popolo suo, cioè da' Profeti, e dagli Apostoli, e dagli altri Santi di Paradiso.

MAGGIORETTO. *Maggiorello. Red. Oss. an.* 200. I quali sottilissimi ureteri vanno ad entrare negli ureteri de' quattordici reni maggioretti, e gli ureteri di questi maggioretti si scaricano nel principale, e più grosso canal maestro.

MAGGIOREVOLE. *V. A. Add. Maggiorente. Vit. Plut.* Però Metello, che era maggiorevole del popolo, faceva congregazione *(qui forse vale lo stesso che Tribuno).*

MAGGIOREZZA. *V. A. Astratto di Maggiore. Declam. Quintil. C.* Tu eri conoscente per maggiorezza di disformitade. ✲ *Varch. Stor. dedic.* Non seppi in quel subito nè accettarlo, per non parer poco conoscente, o dell' importanza e maggiorezza del carico ec., nè rifiutarlo. *(C)*

MAGGIORI'A. *Maggioranza.* Lat. *imperium.* Gr. ἀρχή. *But. Inf.* 33. 1. Nella città sempre erano di quelli cittadini che intendeano a maggioria. *E* 33. 2. Apparecchiato il convito, a tavola li fece uccidere tutti e tre, per avere tutta la maggioria e l' oro e l' argento che avea Simone. *Dittam.* 2. 27. Visse forse Due anni in Puglia con gran maggioria. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 21. Dolce tranquillitade, Di tanta maggioria, Cosa nulla che sia, Può variar tuo stato. *Cron. Morell.* 255. Ma guarda d' imparentarti con buoni cittadini, i quai non sieno bisognosi, e sieno mercatanti, e non usino maggiorie.

MAGGIORINGO. *Maggiorente. Varch. Ercol.* 292. Ma voi, il quale eravate de' maggioringhi dell' Accademia Infiammata di Padova, come soffriste che messer Giambatista Gioneo in quel suo paradosso latino la conciasse sì male? *Mann.* 5. 48. E benchè il maggioringo della Bolla Gli abbia promesso, mentre ch' ei si muova, Di farli porre a' piedi la cipolla, ec.

MAGGIORISSIMO. *Superl. di Maggiore.* Lat. *maximus, quam maximus.* Gr. μέγιστος, ὡς μέγιστος. *Declam. Quintil. P.* Quel celeste amico elesse me maggiorissimo.

§ MAGGIORMENTE. *Avverb. Più grandemente, Molto più.* Lat. *multo magis, præsertim, maxime.* Gr. πολὺ μᾶλλον, ἄλλως τε, κᾶν, τὰ μάλιστα. *Bocc. nov.* 25. 11. Ed ora per le tue parole maggiormente il conosco. *G. V.* 9. 318. 1. Si tennero gravati dal conte Ugo, e maggiormente perchè era stato il padre ed egli amico. ✲ *Vit. S. M. Madd.* 94. E lavavagli colle sue lagrime maggiormente ch' ella mai facesse. *(V)*

✲ §. I. *Talora vi fu dagli Antichi premessa la particella Più.* « *Fr. Giord. Pred. S.* Abbisognava d' esser pasciuti, non meno che pascere i giumenti, anzi più maggiormente ». *(C)*

✲ §. II. *Molto maggiormente, lo stesso che Molto più. Sen. Decl.* 153. La natura non potè sostenere tanta crudeltà, e non volle che io adempiessi il tuo comandamento. Molto maggiormente è da credere che ec. *E* 160. Quando egli andò al suo viaggio, egli lasciotti meco, perchè tu avessi cura di me, e non era allora cieca, come io sono ora: adunque molto maggiormente vorrebbe ora che io non veggo lume, che tu stessi al mio governo. *E* 217. Se questo si fa per li strani, molto maggiormente si debbe fare per li congiunti. *(C)*

✲ §. III. *Maggiormente non, per Vie meno. Vit. SS. Pad.* 1. 88. Se dunque *(le demonia)* li porci non possono toccare, se non di licenzia di Cristo, quanto maggiormente non toccheranno l' uomo? ed. *Cavale. Med. cuor.* 293. Molto maggiormente non ci abbandonerà, volendo noi essere suoi amici. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Se Iddio non dispregia, ma pasce le meretrici e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *(V) Sen. Decl.* 131. Poichè il suo figliuolo propio non lo volle ricevere, maggiormente noi non lo dobbiamo ricevere. *(C)*

† ✲ §. IV. *Talora è seguito dalla particella Che, e vale Più che. Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Dicesi Prima che gli altri, e Maggiormente che gli altri. *(V)*

✲ §. V. *Per Piuttosto, Anzi. G. V.* 11. 3. Elli *(gli amici di Giobbe)* non erano auro nè argento da provare nella fornace del fuoco ec., ma erano maggiormente paglia, o letame. *(V)*

† ✲ §. VI. *E talora nello stesso significato vi si aggiugne la particella Che. Amm. Ant.* 18. 4. 8. Le amistadi non lodevoli dissero li savii che maggiormente si deono a poco a poco disfare, che subitamente ricidere. *(V)*

✲ MAGGIORNATO. *Add. Maggiore per conto di nascita. Salvin. Iliad. (A)*

✲ MAGHERO. *V.* MAGRO. (*)

† § MAGI. *Titolo di quei tre personaggi che vennero dall' Oriente ad adorare Gesù Cristo. Fr. Iac. T.* 3. 7. 10. Con grande riverenzia Li Magi lo adoraro. *Ciriff. Calv.* 1. 22. Folco, da poi che Malducco gli è tolto, Per altra via, come i Magi, fu volto.

✲ §. I. *Per Adoratore, Veneratore, tolta la similit. dalla adorazione fatta dai Santi Re a Cristo. Lasc. Rim.* 1. 227. Non aspettò giammai ec. Con tal desio, nè con tanti disagi, Servo la libertà, com' hanno i magi Aspettato ec. Il vostro tanto a lor caro ritorno. *(C)*

✲ § II. *Esser buono alla festa de' magi, vale Non esser buono a nulla.* « *Varch. Ercol.* 231. Io vi dico che voi sareste buono per la festa de' Magi ». *V.* ESSERE. *(C)*

*† MAGI'A. *Arte superstiziosa e vana del fare incanti.* Lat. *magia.* Gr. μαγεία. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Quest' è materia di quelle magie. *Salvin. disc.* 1. 430. Ricorre ai canti e alle poesie, come ad incantesimi salutevoli, a magie innocenti, che fanno uscire l' anima di sè stessa.

✲ MAGICA. *Lo stesso che Magia; ma poco usato. Ar. Negr. att.* 1. *sc.* 3. *Cin.* Dimmi questo: credi tu Che costui gran maestro sia di magica? *Tem.* Ch' egli sia mago, ed eccellente, possovi Credere; ma che farsi li miracoli, Che dite voi, si possano per magica, Non crederò. *(M)*

*† MAGICALE. *V. A. Add. Magico.* Lat. *magicus.* Gr. μαγικός. *Fior. Ital.* E questo intendimento è magicale. *Zibald. Andr.* 149. Gli spiriti non parlano delle cose a venire, nè delle cose dello 'nferno; ma questo intendimento è magicale.

MAGICAMENTE. *Avverb. Con magia, Per magia.* Lat. *magice.* Gr. μαγικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* E magicamente procurava di ottenere il suo fine.

† MAGICO. *Add. Di magia.* Lat. *magicus.* Gr. μαγικός. *Bocc. nov.* 99. *tit.* Per arte magica in una notte n' è recato a Pavia. *Dant. Inf.* 20. Delle magiche frode seppe il giuoco. *Pass.* 334. E questa è certa scienzia e arte che 'l diavolo ha insegnata e rivelata infino al cominciamento del mondo ec., e chiamasi con general vocabolo arte magica, avvegnachè abbia molte spezie, modi, e osservanzie, e riti, che danno all' arte nomi speciali. *Petr. cap.* 9. Dov' è Zoroastro, Che fu dell' arte magica inventore? *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare e dire per bocca di demonio, ec. Arte magica è quando si fa apparire persona morta, che favelli come quando era viva. *Ovid. Pist.* 107. Per l' artificioso ingegno della magica Medea, figliuola del re Oeta *(cioè* maga, *lat.* saga, venefica).

MAGINARE. *V. A. Immaginare.* Lat. *imaginari.* Gr. φαντάζεσθαι. *Dant. Inf.* 31. Avvien che poi nel maginare aborri. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Maginando beltate, e più valore, Mi misi servidore. *E altrove:* Considerando l' altera valenza, Ove in piacer mi tene, Maginando beltade col pensiero.

MAGINAZIONE. *V. A. Immaginazione.* Lat. *imaginatio.* Gr. φαντασία. *Lib. similit.* Quando per alcuna maginazione fa troppi grandi pensieri.

✲ MAGINE. *V. A. Immagine. Tesorett. Br.* 5. 28. Eternalmente fue in divina mente In magine, e in figura Di tutta sua fattura. *(C)*

MAGIONCELLA. *Dim. di Magione.* Lat. * *mansiuncula.* Gr. οἰκίδιον. *Liv. M.* E abita alcuno tempo di là dal Tevere in una piccola magioncella.

§ MAGIONE. *Abituro, Abitazione.* Lat. **mansio, hospitium.* Gr. μονή, πανδοχεῖον. *Tes. Br.* 1. 11. Questi tre peccati significano ec. li tre morti, che Cristo resuscitò: l' uno, che era dentro alla magione, cioè lo peccato occulto; ec. *E cap.* 15. Dicono li savii che 'l capo, ch' è magione dell' anima, ha tre celle. *E* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente l' api hanno loro lignaggio e tutte le cose comunalmente, perciocchè elle abitano tutte in una magione, e quindi escono e vanno pasturando per la contrada.

✲ §. *Magione di Dio, figurat. vale La chiesa cattolica.* « *Petr. Canz.* 11. 5. E se ben guardi alla magion di Dio, Ch'arde tutta ec. ». *(N) Tass. Ger.* 11. 8. Chiamano e te che sei pietra e sostegno Della magion di Dio fondata e forte. *(C)*

MAGIONETTA. *Magioncella.* Lat. *casa, domuncula.* Gr. οἰκίδιον. *Stor. Barl.* E quando venne la notte, ed egli albergò in una magionetta d' un povero.

MAGIOSTRA. *Aggiunto di una sorta di fragole.* Lat. *fraga major. Red. Oss. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse e moscadelle, e di quelle altresì grossissime, che son chiamate magiostre.

✲ MAGISTERIATO. *Magisterio, Dottorato.* Lat. *magisterium. Bemb. lett.* 1. 12. 141. Convengo raccomandarvi l' antico e caldo disiderio di frate Luigi padovano, che è d' ottener da voi il magisteriato in questa sua oggimai non giovenile età. (*)

MAGISTERO, e MAGISTERIO. *Opera di maestro.* Lat. * *magisterium. Petr. son.* 4. Quel che infinita providenza ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Tass. Ger.* 2. 93. Con magistero tal, che perde il pregio Della ricca materia appo il lavoro. ✻ *Cas. son.* 59. Frutti e fior, gelo ed arsura, E sì dolce del Ciel legge e misura, Eterno Dio, tuo magisterio fue. *(FP)*

✻ §. I. *Per Lavoro, Operazione.* Lat. *opus. Tass. Ger.* 13. 19. Allor vi manda il capitano ardita E forte squadra di guerrieri eletti, Perchè sia scorta all' altra, e in eseguire I magisteri suoi le porga ardire. *(D)*

§. II. *Per Ordigno. G. V. Vit. Maom.* Per magistero di ferro, con forza di calamita, la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria.

† §. III. *Per Disciplina, Insegnamento.* Lat. *disciplina, doctrina.* Gr. διδαχή. *Ott. Com Inf.* 4. 43 Vuole che s'intenda sè essere di loro professione o per istudio o per magistero. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Questi fece tanti discepoli, che quel diserto, dove stava, parea quasi una cittade, per la moltitudine di quelli che v'abitavano sotto il suo magisterio. *Guid. G.* 33. Alessandro, bellissimo tra tutti li viventi, ammaestrato sopra tutti gli altri nel magisterio dell' arco, e delle saette.

† ✻ §. IV. *Per Espediente. Franc. Sacch. nov.* 208. Il marito s' avvisò di provare un altro magistero e molto semplice, e questo fu che chinato il capo verso quel luogo s'avvisò colli denti troncare quella zanca. *(V)*

§. V. *Per Dottorato.* Lat. *magisterium. Cavalc. Frutt. ling.* Seguita di veder necessariamente che l' appetito del magisterio e del predicare è molto riprensibile in uomini indegni insufficienti.

✻ §. VI. *Magistero, dicesi anche Una Polvere medicinale finissima, fatta per via di soluzione e precipitazione, perciò detta anche Precipitato. (A)*

MAGISTRALE. *Add. Di maestro.* Lat. *magistralis.* Gr. διδασκαλικός. *Fr. Giord. Pred. S.* Sta oggi in una mangiatoia, siccome in una sedia, e in una cattedra magistrale. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E rimembranza del valor degli avi Per lingua magistrale Di censore e di donno. ✻ *Bart. Op. vol.* 1. 638. Egli stesso ec. ne mandò espressa in pochi tratti di quella sua magistral penna, a Romano suo amico una mezza che immagine, e più che schizzo. *(D)*

§. *Per Principale, Grande.* Lat. *regius, ingens.* Gr. βασιλικός, μεγαλοπρεπής. *Guid. G.* Ordinòe in onor di Pallas uno grande magistrale tempio. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

†✻MAGISTRALITA'. *Autorevole qualità di chi insegna, o decide magistralmente. Magal. part.* 1. *lett.* 11. Termini che ci vengono in bocca da quell' abito naturale di magistralità presuntuosa, che ha il nostro intelletto, di voler ec. insegnare ogni cosa. *(A) Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 35. Ragionano con sì burbero cipiglio che chiunque misura i grand' uomini dalla magistralità e dall' ardire, guatando in viso costoro, s' immagina ch' e' sappiano assai. *(F)*

MAGISTRALMENTE. *Avverb. Da maestro.* Lat. *magistraliter. Gr.* διδασκαλικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Favellano magistralmente, e di certa scienza.

§. *Per Principalmente. Coll. Ab. Isaac* 28. Questo cotale spera bene, e magistralmente in Dio.

MAGISTRATO. *Adunanza d' uomini con podestà di far eseguir le leggi, e di giudicare.* Lat. *magistratus.* Gr. ἀρχή. *Bocc. lett Pin. Ross.* 273. Io non biasimerò l' essere a ciò venuti chi da Capalle, e quale da Cilicciavole ec., e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Tratt. gov. fam.* Se tocca a te di assistere alla imborsazione del magistrato. *Fir. As.* 283. Senza indugio andatisene al magistrato, dissero che aveano perduto, andando per la strada, un vaso d' argento di grandissimo pregio.

✻ §. I. *Per Magistratura. Pallav. Stor. Conc.* 1. 761. Tutti e tre di molta riputazione in quel regno così pe' magistrati che esercitavano, come per le doti onde li avevano meritati. *(N) Salvin. Disc.* 2. 437. Gli Edili ancora, magistrato presso i Romani che serviva di scala all' altre magistrature maggiori, doveano trattenere il popolo o con cacce, o con commedie, e simili feste. *(C)*

✻ §. II. *Per Autorità, Comando Cas. Oras. leg.* Dico questo solo, che l' ufficio ed il Magistrato ch' egli ha *(l' imperadore)*, richiede che esso presuma di potere con ragione comandare ad ognuno. *(FP)*

✻ §. III. *Magistrato, per Comandante, Prefetto. Bemb. Stor.* 8. 115. Scala Castello nelle Alpi, il quale messer Federigo Michele, che ivi magistrato era, fuggendosi per mancamento di animo, avea senza guardia lasciato, alzò le insegne del Re. Il che inteso i Feltrini, partitosi eziandio l' altro magistrato, che messer Federigo Moresino era, per non ire a sacco, quello stesso fecero. *E* 9. 132. Due magistrati a quello effetto eletti vi furono: messer Giovanni Cornaro, e messer Antonio Condelmerio. *(V)*

✻ MAGISTRATURA. *Maestrato, Ufficio del magistrato.* Lat. *magistratus.* Gr. ἀρχή. *Salvin. disc.* 1. 192. Questa porta alle magistrature e alle prelature più riguardevoli. *E* 2. 437. Gli Edili ancora, magistrato presso i Romani che serviva di scala all' altre magistrature maggiori, doveano trattenere il popolo o con cacce, o con commedie, e simili feste. *E Pros. Tosc.* 1. 129. Nulla io dico de' suoi onorati maggiori, che con solenni ambascerie e colle principali magistrature si segnalarono. (*)

MAGISTREVOLE. *Add. Magistrale.* Lat. *magistralis.* Gr. διδασκαλικός. *Red. Vip.* 1. 13. Ancorchè Alberto Magno con magistrevole insegnamento lo neghi, potrebbe forse persuadere che ec.

MAGLIA. *Piccolissimo cerchietto di ferro, o d' altro metallo, de' quali cerchietti concatenati si formano l' armadure dette di maglia, e le catene; e a questa similit. si dice anche di quelle fatte d' altra materia.* Lat. *ansa, anulus.* Gr. λαβή, δακτύλιος. *G. V.* 6. 73. 1. Ma infra questi v' ebbe bene settemila a grandi cavagli covertati di maglia di ferro. *Morg.* 3. 68. Questo caval, ch' io ho coperto a maglia, Vo' che sia tuo. *Fir. Luc.* 3. 3. Dice, che voi pigliate questa catena e che voi vi facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d' oro.

§. I. *E figuratam. per l' Armadura stessa di maglia. Franc. Sacch. rim.* 19. Nimica di virtù brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia. ✻ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 7. 86. Lo scettro prendi, il diadema, e 'l manto, Se tu brami vestir corazza e maglia. *(TC)*

† ✻ §. II. *Camicia di maglia, dicevasi Un' armatura di maglia che copriva e difendeva la persona fin sotto le reni. Benv. Cell. Vit.* 1. 359. Mi misi addosso sopra la camicia, una mirabile camicia di maglia, e sopr' essa un poco di vestaccia a caso. *(N) Segner. Princ.* 122. Per una camicia di maglia che per quarant' anni portò su le carni ignude, fu dinominato Frat' Ugo dalla Panziera. *(TC)*

§. III. *Maglie, per li Vani della rete, e per lo Filo intrecciato che forma li detti vani.* Lat. *macula, plaga. Mor. S. Greg.* Elli mise nella rete i piedi suoi, e passa per le maglie di quella. *Bern. Orl.* 2. 28. 38. La maglia delle reti era sì buona, Che dente o ugna non la può stracciare.

§. IV. *Maglia, per Una macchia ritonda a guisa di maglia generata nella luce dell' occhio.* Lat. *macula oculi, albugo, nubecula.* Gr. λεύκωμα. *Mor. S. Greg.* La superbia così si genera nella mente, come la maglia negli occhi. *Malm.* 10. 11. Maglie, e reti ha negli occhi, onde per cena Vanne a pescar nel lago di Bolsena.

MAGLIANESE. *Sorta di susino. Dav. Colt.* 175 Marza amarina in sul susino, piuttosto maglianese che altro, farà visciole palombine eccellentissime. *E* 185. Il maglianese desidera luogo grasso, e umido, come gli altri, ma assolatìo, caldo e aperto.

MAGLIATO. *Add. da maglia, Ammagliato, Legato stretto. Bocc. nov.* 80. 23. Fece molte balle, ben legate, e ben magliate.

MAGLIETTA. *Dimin. di Maglia. Piccola maglia. Lor. Med. Nenc.* 22. Chè non mi chiedi qualche zaccherella ec., O uncinelli, o magliette, o bottoni? *Benv. Cell. Oref.* 115. Il ferro ec. ha a restare in guisa di una picciola maglietta.

✻ §. *Magliette, dicono gli Archibusieri a Quelle campanelle che tengono le due estremità della cigna. (A)*

MAGLIO. *Strumento di legno in forma di martello, ma di molto maggior grandezza. Filoc.* 6. 248. Come i furiosi tori, ricevuto il colpo del pesante maglio; qua e là senza ordine saltellano. *Cr.* 5. 2. 12. Ancora del suo pedale *(del mandorlo)* appresso le radici si fanno fortissimi magli da fender legne ✻ *Car. Eneid.* 2. 375. Qual mugghia il toro allor che dagli altari, sorge ferito se del maglio appieno Non cade il colpo. *(FP) Malm.* 6. 100. Dico che al Duca, perchè ai muri ei mora, Tosto in testa si dia pel meglio un maglio.

✻ §. I. *Maglio, per Arnese appartenente alla macchina detta Castello, col quale si danno colpi per ficcare i pali nel fare le palafitte. Baldin. Voc. Dis. (A)*

§. II. *Maglio, si dice anche uno Strumento noto da giucare; e il Giuoco stesso. Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. Io non patirei che que' braccioni, nati a combattere, si perdessono in fare a' sassi, o al maglio. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 29. Non penso poi che vi sia uomo che non abbia veduto per qualche volta un giocatore di pallone o di palla, di maglio o di ruzzola. *(C)*

§. III. *Diciamo in proverb. Far col maglio, che è Fare interamente il peggio che si può; tolta la metaf. dal dare in sulla testa a' buoi o tori col maglio.* Lat. *pessundare, devastare.* Gr. καταλύειν, ἀπολέσαι. *Lasc. Spir.* 1. 1. La prima sera non sentì io nulla; ma iernotte e stanotte io ti so dire che egli hanno fatto col maglio.

*† ✻ §. IV. *Maglio. Term. di Anat. Uno dei tre ossetti che restano nell' interno dell' orecchio. Segner. Incr.* 1. 16. 13. Nella superficie esteriore di questo timpano v' è un nervettino tirato come una corda, e nell' interiore tre ossetti, chiamati *stapede, incudine e maglio*, dalla figura che hanno, e insieme dall' uso. *(A)*

MAGLIOLINA. *Diminut. di Maglia. Luig. Pulc. Bec.* 2. Nell' occhio ha in tutto una tal magliolina, Che, stu non guardi, tu non te ne addresti *(qui nel significa. del* §. IV. *di* MAGLIA).

✻ MAGLIONE. *Accrescit. di Maglia.* Lat. *ingens macula, ingens plaga. Pros. Fior. P.* 3. *V.* 2. *Cic.* 15. *pag.* 254. Considerando quante maglie e maglioni, quanti nodi, e quante funi e funicelle ec., quanto mirabile magistero si richieda nella composizione è nel finimento di questo flagello de' beccafichi. *(NS)*

MAGLIUOLO. *Sermento, il quale si spicca dalla vite per piantarlo.* Lat. *malleolus.* Gr. μόχτομα. *Pallad. Febbr.* 9. E voglionsi i magliuoli da porre, scegliersi, che non sieno di vite troppo infima, ec. *Lib. Dicer.* Se 'l magliuolo, ch' ella avea piantato, è coltivato con tanta sollecitudine, ec. *Cr.* 4. 8. 4. Afferma in verità Columella, in uno anno vedere della fecondità non potersi, ma in quattro; nel qual numero si conosce la vera generosità de' magliuoli. *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda pure il magliuol, prenda il piantone.

§. *Per Nodo di ramo di qualsivoglia arbore. Cr.* 2. 4. 5. E quel nodo, il quale è detto magliuolo, è fatto dalla natura, acciocchè in lui stia il sugo.

MAGNALMO. *V. A. Magnanimo.* Lat. *magnanimus.* Gr. μεγαλόψυχος. *Morg.* 15. 103. Con un atto magnalmo e signorile. *E* 27. 126. Perchè tu se' magnalmo, e molto pio. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Ma primamente ti ringrazio assai Dell' esser te sì magnalmo e cortese. *E* 3. 98. Perchè il cor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al munerar cortese.

† MAGNAMENTE. *V. A. Avverb. Grandemente, Magnificamente.* Lat. *magnifice, liberaliter.* Gr. μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *G. V.* 4. 20. 6. E sepolta è nella chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata. *E* 12. 106. 5. Fu ricevuto a grande onore, al modo degli altri signori, e più magnamente.

✻ MAGNANIMAMENTE. *Avverb. Con magnanimità, Con maniera magnanima.* Lat. *excelso animo.* Gr. μεγαλοψυχία. *Tass. Ger.* 8. 17. Si grida All'arme, all'arme; e Sveno involto Nell'armi innanzi a tutti oltre si spinge, E magnanimamente i lumi e 'l volto Di color d'ardimento infiamma e tinge. *E* 10. 49. E magnanimamente in fero viso Rifulge in mezzo, e lor parla improvviso. *(V) Salvin. disc.* 2. 64. Nella repubblica di Sparta e maschi e femmine a' medesimi esercizii di forza e d' agilità ammessi erano; onde non è meraviglia che quindi n'uscissero quelle valorose, che dagli epigrammi greci tanto son celebrate, che a' figliuoli andanti alla guerra consegnavano magnanimamente lo scudo, dicendo: ec. *(B)*

MAGNANIMITA', MAGNANIMITADE, e MAGNANIMITATE. *Virtù che seguita le cose grandi con retta ragione, Grandezza d' animo.* Lat. *magnanimitas.* Gr. μεγαλοψυχία. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 310. La magnanimità è bellezza e ornamento dell'altre virtù, e, come vollono i nostri maggiori, del magnanimo è con egual viso ed animo sofferire ogni cosa che viene. *But. Inf.* 16. 2. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione. *Fior. Virt. A. M.* Magnanimità si è attendere a belle, e ad alte e valorose, e virtudiose cose. *Albert. cap.* 57. La magnanimitade è ragionevole e spontaneo cominciamento di far le cose malagevoli. *Tes. Br.* 6. 20. La vera magnanimità si è solamente nelle cose grandissime, cioè nelle cose per le quali l'uomo serve a Domeneddio glorioso. *E appresso:* Dunque magnanimitade si è ornamento, e corona di tutte le virtudi. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza e nobilezza, e l'alta magnanimitade, che di questo virtudi rampolla. *Bocc. nov.* 77. 41. Non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lab.* 73. Quale in magnanimità, quale in castità, quale in corporal fortezza lodando, condiscendemmo alle moderne.

§ MAGNANIMO. *Addiett. Di grande animo, Che ha magnanimità.* Lat. *magnanimus.* Gr. μεγαλόψυχος. *Tes. Br.* 6. 20. L' uomo che è magnanimo, si è il maggiore uomo ed il più onorato che sia, e non si muove per piccola cosa, e non china la magnanimità sua a veruna sozza cosa. *Petr. Uom. ill.* La qual cosa udita, il giusto e magnanimo capitano dispregiò il dono. *E canz.* 29. 8. Proverai tua ventura Fra' magnanimi pochi, a chi 'l ben piace.

✻ §. I. *E in forza di sust. « Tes. Br.* 6. 20. Magnanimo è colui ch' è acconcio a grandissimi fatti, e rallegrasi e gode di far gran cose. *Bocc. nov.* 77. 41. E chiamimi gentiluomo e valente, e tacitamente, che io, come magnanimo, mi ritragga dal punirti della tua malvagità, t' ingegni di fare. *Dant. Inf.* 2. Rispose del magnanimo quell' ombra. *E* 10. Ma quell' altro magnanimo, a cui posta Restato m' era, non mutò aspetto ». *(C)*

✻ §. II. *Magnanimo, dicesi anche delle cose inanimate. Sen. Art. Lib.* Un solo studio veramente è liberale ec. cioè lo studio della sapienza, il quale è alto, forte e magnanimo. « *Petr. son.* 7. Non lassar la magnanima tua impresa. *E cap.* 8. Eravi quel che il Re di Siria cinse D' un magnanimo cerchio. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre »? *(N)*

*† MAGNANO. *Artefice di ferro di lavori minuti, e di piccoli ingegni, come chiavi, toppe; a distinzione di Fabbro, che fabbrica ferri grossi, come zappe, vanghe, ec.; e del Maniscalco, che fabbrica ferri per le bestie.* Lat. *clavium faber.* Gr. *κλειδοποιός. *Bocc. nov.* 75. 2. Il qual pareva piuttosto un magnano, che altro, a vedere. *Lor. Med. canz.* 108. 2. Ma 'l mio marito è magnan vantaggiato. *Malm.* 6. 47. Pur si rallegra al giugner d'un cibreo Fatto d'interiora di magnano.

† MAGNARE. *V. A. e bassa. Mangiare.* Lat. *edere, vesci.* Gr. βρώσκειν, ἐσθίειν. *Fr. Sac. T.* 2. 32. 62. Picciolo si è 'l garofano, Maggior è la castagna: Qual sia di più efficacia, Dicatel chi ne magna. *Tratt. segr. cos. donn.* Dopo 'l fatto si querelano degli errori commessi, e di quelli che commettono allora quando magnano con soverchianza. ✻ *Car. Long. Sof.* 56. Lo accarezzavano, lo invitavano a magnar di quel che c' era. *(C)*

MAGNATE. *Principale, Maggiorente.* Lat. *vir primarius.* Gr. πρωτεῖος. *G. V.* 12. 22. 3. Questo nome si cava dalla legge de'Magnati ultima. *Morg.* 25. 136. Che mostran tradimenti, e guerre e lite, E morte di gran Principi e Magnate.

† ✻ MAGNESIA. *Termine de' Chimici. Terra assorbente, biancastra, insipida, insolubile nell' acqua, ma solubile negli acidi. |Magal. Lett.* Pigliate pure tutti i vostri comuni nella relazione della magnesia. *(A)*

*† ✻ MAGNESIO. *Aggiunto di quel minerale, che in sust. dicesi Magnete. Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 1549. Or la natura dunque Del ferro, in mezzo posta ec., Spinta è da' semi del magnesio sasso. *(A)*

MAGNETE. *V. L. Calamita.* Lat. *magnes.* Gr. σιδηρίτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Magnete è di color di feruggine, ec.: trae il ferro, dona conforto, e grazia. ✻ *March. Lucr. lib.* 6. Pietra che i Greci con paterna voce Già magnete appellar. *(Br)*

§ MAGNETICO. *Add. Di magnete.* Lat. *magneticus.* Gr. σιδηριτικός. *Sagg. nat. esp.* 220. Non solamente le suddette cose non rompono l'attività magnetica, ec. *Gal. Sist.* 59. Di qui è manifesto, la Luna, come allettata da virtù magnetica, costantemente riguardare con una sua faccia il globo terrestre. ✻ *Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 1544. Raro hanno il corpo, e passa intatto Il magnetico flutto. *(B)*

✻ §. *Filosofia magnetica, dicesi Quella che tratta delle qualità, o virtù del magnete. « Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno che ec. noi ci pavoneggiamo di aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica ». *(B)*

*† ✻ MAGNETISMO. *Nome generico, che si applica alle proprietà, o virtù del magnete, o sia calamita. Magal. part.* 1. *lett.* 28. Finora non è stata escogitata ragione più plausibile del magnetismo di tutto il globo terrestre. *(A)*

*† ✻ MAGNIFICAGGINE. *Voce scherzevole. Magnificenza. Bern. Catr. sc.* 4. Oh Dio vi faccia sano! Noi siamo innanzi alla magnificaggine Di ser lo Podestà da San Casciano. *Alleg. pag.* 228. *(Amsterdamo* 1754*)* M'addormenterò ec. nelle venerande braccia delle prelibate saputissime loro magnificaggini, bastandomi ec. *(A)*

MAGNIFICAMENTE. *Avverb. Con magnificenza, Con magnanimità.* Lat. *magnifice, liberaliter.* Gr. μεγαλοπρεπῶς, ἐλευθερίως. *Bocc. nov.* 27. 42. Essendo stati magnificamente serviti. *G. V.* 4. 18. 3. E guiderdonato magnificamente ritornò in Normandia. *E* 11. 45. 2. Si diliberaro di seguire magnificamente la 'mpresa.

§. *Per Grandemente, Molto.* Lat. *mirifice. Volg. Mes.* Le mele cotogne condite tolgono magnificamente il vomire, e l'andare a zambra.

✻ MAGNIFICAMENTO. *Ingrandimento, Esaltamento. Segner. Magnif.* Perchè a tale magnificamento ella facea concorrere ancora il corpo con tante voci di lode. *(A)*

✻ MAGNIFICANTE. *Che magnifica. S. Agost. C. D.* 19. 23. Noi non possiamo approvare Apolline, biasimante Cristo, nè la Dea Ecate lodante, e magnificante Cristo. *(N)*

† MAGNIFICARE. *Aggrandir con parole, Esaltare, Sublimare; e si usa, oltre al significato att., anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *magnificare, exaltare, extollere.* Gr. μεγαλύνειν, ἐπαίρειν. *G. V.* 12. 15. 3. Al cominciamento delle sue prediche tanto il magnificava, e gloriava. *Ott. Com. Inf.* 9. 154. Della quale ingiuria adirata la Dea, converti li suoi biondissimi capelli, delli quali ella più si magnificava, e che in lei sopra altra bellezza piacevano, in serpenti. *Bocc. nov.* 27. 25. Niuna cosa fu mai tanto onorata, tanto esaltata, tanto magnificata, quanto eravate voi. *S. Gio. Grisost.* 79. Onde non si loda nè magnifica, ma accusasi come vile peccatore, giudicasi più vile, e reo di tutti.

MAGNIFICATAMENTE. *Avverb. Magnificamente.* Lat. *magnifice.* Gr. μεγαλοπρεπῶς. *Sallust. Iug. R.* Ma vannovi per bocca magnificatamente parlando.

MAGNIFICATO. *Add. da Magnificare. Cavalc. Specch. Cr.* Dice san Paolo: Cristo sia magnificato in me, o per morte o per vita.

† MAGNIFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi magnifica.* Lat. *magnificator.* Gr. ὁ μεγαλύνων. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* La notte dinanzi, che e' dovevano disputare ciascuno, san Giovanni apparìo in visione al suo esaltatore, e magnificatore.

† MAGNIFICENTE. *Add. Che ha*

magnificenza, Magnifico; ed è voce poco usata. Lat. *magnificus*. Gr. *μεγαλοπρεπής*. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Sotto figura di vincitor pio, E di magnificente condottiere.

✻ MAGNIFICENTEMENTE. *Avverb. Con magnificenza. (A)*

✻ MAGNIFICENTISSIMAMENTE. *Superl. di Magnificentemente. Segner. Paneg.* Dimostrerovvi essere in lui adempiuta magnificentissimamente quella promessa che fece Dio. *(A)*

MAGNIFICENTISSIMO. *Superl. di Magnificente*. Lat. *magnificentissimus*. Gr. *μεγαλοπρεπέστατος*. *Cavalc. Med. cuor.* Di magnificentissima bontà è che tu ami lo tuo nimico. *Varch. Stor.* 11. 355. Fu alloggiato suntuosissimamente dal Duca d' Urbino nel suo magnificentissimo palazzo.

*† MAGNIFICENZA, *ed all' ant.* MAGNIFICENZIA. Lat. *magnificentia*. Gr. *μεγαλοπρέπεια*. *Tes. Br.* 6. 20. Magnificenza si è una virtù che s' adopra nelle ricchezze, e solamente nelle grandi spese. *Bocc. nov.* 18. 46. Prendi cotesti dalla magnificenza di monsignore lo Re. *Lab.* 74. Affermando che in magnificenzia mai non era stata alcuna sua pari. *Dant. Par.* 17. Le sue magnificenze conosciute Saranno ancora. *E* 31. La tua magnificenza in me custodi. *E* 33. In te misericordia, in te pietate, In te magnificenza. *But.* Magnificenza è donamento di perfezione alle cose molto grandi, e molto chiare. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. Mai non fu vista tal magnificenzia.

§. I. *Per Lo magnificare, Lode, Commendazione*. Lat. *commendatio, laus*. Gr. *ἔπαινος*. *Ricord. Malesp.* 143. Alla sua sepoltura volendo inscrivere molte parole in sua magnificenza.

✻ §. II. *E per una Sorta di titolo. Bemb. lett.* 2. 11. 266. Mi piace grandemente quello, che V. Magnificenzia me ne scrive. *(N)*

✻ MAGNIFICISSIMO. *Superl. di Magnifico. S. Agost. C. D.* 18. 40. La magnificissima e poco durante potenzia d' Alessandro M. di Macedonia. *(N)*

¶ MAGNIFICO. *Add. Che ha magnificenza, Che usa magnificenza*. Lat. *magnificus*. Gr. *μεγαλοπρεπής*. *Tes. Br.* 6. 20. La natura dell' uomo magnifico si è, ch'egli è maggiormente sollecito, acciocchè i suoi fatti si facriano con grande onore, e con grandi spese, che in fare piccole spese. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Sommamente il commendarono, e magnifico reputarono il signor di quello. *Dant. Par.* 7. Sì alto e sì magnifico processo *(cioè liberale)*.

✻ §. I. *Per Grande, Eccellente*. « *Bocc. nov.* 34. 3. Alli cui orecchi la magnifica fama delle virtù e della cortesia del Gerbin venne ». *Vit. S. Gir.* 1. Qui comincia la Vita, e la fine di messer Santo Girolamo Dottore, e confessore magnifico. *Segn. Vit. Nic. Capp.* 10. Ne' quali *(tempi)* la virtù di questo uomo apparì più chiara, e più magnifica. *(C)*

*† ✻ §. II. *Magnifico, si dice anche delle cose, in cui risplende la magnificenza. Bocc. g.* 5. *n.* 6. Fatti loro magnifichi doni, contenti gli rimandò a casa loro. *(V)*

*† ✻ MAGNILOQUENZA, *e all' ant.* MAGNILOQUENZIA. *Grandiloquenza, Dignità di discorso, Gravità di stile. Guicc. Stor.* 9. 452. Rispose in nome di tutti con la magniloquenzia bolognese il Priore del reggimento, magnificando la fede loro. *(NS) Uden. Nis.* Di quanta ammirazione sia la magniloquenza, lo decide il retore Longino. *(A)*

† ✻ MAGNILOQUO. *V. A. Add. Grandiloquo, Che parla di gravi cose in grave stile. Cavalc. Frutt. ling.* 230. Lingua magniloqua, e mano oziosa; sermone molto, e frutto nullo. *(V)*

MAGNISSIMO. *Superlat. di Magno*. Lat. *maximus, magnificissimus, Prisc.* Gr. *μέγιστος, μεγαλοπρεπέστατος*. *Dic. Din. Comp.* Di guisa, che al vostro magnissimo, e altero animo ec.

MAGNITUDINE. *V. L. Grandezza*. Lat. *magnitudo*. Gr. *τὸ μέγεθος*. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì ragguardaro Iddio, e videro la magnitudine sua. *Albert.* 2. 18. Sapienza dimanda ad altrui quegli, appo 'l quale è magnitudine di scienzia. *Guitt. lett.* 28. Guittone ec. ai piedi della nobilissima magnitudine di vostra altezza ec. raccomanda sè. *Coll. Ab. Isaac* 29. Esso per le dette cose vuol fare manifesta la magnitudine della sua virtude. *Vend. Crist.* 78. Io sono venuto qui a te, perch' io intendo della tua magnitudine, e potenza.

MAGNO. *V. L. Addiett. Grande*. Lat. *magnus*. Gr. *μέγας*. *G. V.* 9. 256. 5. Ed havvi nove porti, con torri di 60 braccie alte, molto magne. *Dant. Purg.* 19. Gli occhi rivolgi al logoro, che gira Lo Rege eterno colle ruote magne. *Guitt. lett.* 8. Quanta, e che magna aver degg' io consolazione! ✻ *Fior. S. Fr.* 3. 11. Così, fratelli miei, volesse Iddio, che di tali Ginepri io vi avessi una magna selva. *(C) Cas. Oraz. leg.* Tutto che questa magna, e real Città *(Venezia)* sia maravigliosamente dalla natura situata. *(FP) Segr. Fior. Decenn.* 1. E perchè il Papa non potea per sè medesmo fare alcuna cosa magna, si rivolse a favor del nuovo Re. *(TC) Ar. Fur.* 34. 72. Con case delle quai mai le più magne Non vide il Paladin prima, nè poi. *Tass. Ger.* 14. 10. E lui ch' or Ocean chiamate, or vasto Nulla eguale a tai nomi ha in se di magno, Ma è bassa palude, e breve stagno. *(P)*

✻ §. I. *Per Molto. Brun. Tesoret.* 3. 18. Mi volsi, e posi mente Intorno alla montagna; E vidi turba magna Di diversi animali. *(C)*

§. II. *Per Magnifico, Liberale, Di grande animo*. Lat. *magnificus*. Gr. *μεγαλοπρεπής*. *Petr. cap.* 5. Passo qui cose gloriose, e magne Ch' io vidi e dir non oso. *Cron. Morell.* La festa vi fu grande e magna, quanto è possibile a poter fare. *Bellinc. son.* 92. Ch' era in parole una persona magna. *Tac. Dav. An.* 2. 39. Or ch' ell' è magna, ciascuno magnificarsi. *Malm.* 2. 5. Che un uom, com' era quei, sì giusto, e magno, Faceva novità sì stravagante.

*† MAGO. *Sust. Che esercita la superstiziosa arte magica*. Lat. *magus, veneficus, præstigiator*. Gr. *μάγος, γόης, ἀπατεών*. *Pass.* 337. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Molti furono, che lui dissono esser mago. *Dant. Par.* 30. Là dove Simon mago è per suo merto. *Fir. As.* 16. Or che diavol sarebbe ella mai, se non un' ostessa? Una maga valentissima, disse egli allora. *Malm.* 1. 20. Vattene dunque, e in abito di mago, Dopo il formar gran circoli e figure, Conchiudi, e dille ec.

MAGO. *Add. Magico*. Lat. *magicus*. Gr. *μαγικόν*. *Petr. son.* 80. Ma forza assai maggior, che d' arti maghe. ✻ *Tass. Ger.* 19. 113. Dittamo e croco non avea; ma note Per uso tal sapea potenti, e maghe. *(D) Rem. Fior. Pist. Ovid.* 6. 67. Nell' amor suo t' ha spinto e volto Per forza d' erbe o di parole maghe. *(TC)*

§. *E figuratam. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perchè de' mali, e della morte spesso Ha colpa questa maga occasione.

MAGOLATO. *Quello spazio di campo, nel quale i contadini fanno le porche il doppio più dell' ordinario accosto l' una all' altra. Fir. nov.* 4. 224. Fra l' altre virtù ch' aveva, come era saper ben rappianare un magolato ec., ell' era la più bella ballerina, che fusse in quei contorni.

MAGONA. *Ferriera, Luogo dove si lavora, o si serba il ferro. Luc. Mart. rim. burl.* 2. 225. Ecci lo studio, sonci le magone, Che c' empiono il contado, e tutta Pisa, Parte di bestie, e parte di persone.

§. *Per similit. si dice di Luogo, dove sia quantità, e abbondanza di checchessia, e dell' Abbondanza medesima.* ✻ *Buon. Fier.* 5. 1. 2. Un bottin d' olii, una magona Di lingerie ci vuol. *(B)*

† ✻ MAGRAMENTE. *Avverbio. In maniera magra; ed usasi in senso figurato*. Lat. *exiliter*. Gr. *ἰσχνῶς*. *Car. lett.* 1. 10. Il nostro carnovale, dallo star sano in fuori, passa assai magramente. (*)

*† MAGRANA. *V. A. Emicrania*. Lat. *hemicrania*. Gr. *ἡ ἡμίκραιρα, ἡμίκρανια*. *Ved. Flos.* 44. *Pass.* 347. Altri dicono che sanno incantare il mal degli occhi, e 'l duolo de' denti, la magrana, le senici, e 'l duolo del corpo. *Burch.* 1. 50. Ma se ti nuoce il mal della magrana, Fa stillare una predica tedesca.

† ¶ MAGRETTO. *Dim. di Magro*. Lat. *macellus*. Gr. *λεπτός*. *Franc. Sacch. nov.* 207. Perchè il marito era magretto, e di poco spirito.

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Galat.* 52. Una cotal magretta, che andava alla messa in san Lorenzo ». *(C)*

✻ §. II. *E per similit.* « *Benv. Cell. Vit.* 2. 350. Avevo fatto la sua ossatura di ferro; di poi fattala di terra, come di notomia, e magretta un mezzo dito, io la cossi benissimo ». *(C)*

MAGREZZA. *Astratto di Magro*. Lat. *macies*. Gr *ἰσχνότης*. *Filoc.* 1. 61. Le cui ossa per magrezza, quasi quante erano, apertamente mostrava. *Dant. Purg.* 23. Per la cagione ancor non manifesta Di lor magrezza, e di lor trista squama. *E* 24. E per magrezza, e per voler leggiera. *Virg. Eneid.* Il secondo die subitamente uscio delle selve una nuova forma d' uomo, non conosciuta da noi, con ultima magrezza. *Sen. Pist.* Di là viene la pallidezza, e 'l triemito de' nerbi, che sono molli di troppo bere, e la magrezza della indigestione, più rustica che quella che vien per fame.

*† ¶ §. I. *Per metaf. Magrezza di terra, vale Terreno arido. Pallad. cap.* 5. Nè arena ismorta, nè ghiaia digiuna, nè magrezza di terra piena di pietra gialla.

✻ §. II. *Pure per metaf. Magrezza di cose temporali, si disse per Povertà, Scarsità, Disagio.* « *Mor. S. Greg.* 12. 22. Che cosa diremo noi che sia la povertade, se non una magrezza di cose temporali »? *(B)*

MAGRICCIUOLO. *Magretto*. Lat. *macellus*. Gr. *λεπτός*. *Alleg.* 291. D' un fra' piccoli grande, e ch' è piccino Fra gli uomini ordinarii, un magricciuolo, Che par negli atti appunto un babbuino.

✻ MAGRINO. *Dim. di Magro. Mingherlino*. Lat. *gracilior*. Gr. *ἰσχνότερος*. *Il Vocabol. alla Voce* MINGHERLINO. (*)

MAGRISSIMO. *Superlat. di Magro*. Lat. *macerrimus*. Gr. *ἰσχνότατος*. *Filoc.* 3. 219. La vecchia abitatrice di cotal luogo era magrissima, e vizza. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Essendo fra le branche del detto leone venuto, affamato, e magrissimo. *E nov.* 101. Diventò, di fresco, e colorito, quasi magrissimo, e pallido.

MAGRO, *e* MAGHERO. *Add. Contrario di Grasso*. Lat. *macer*. Gr. *ἰσχνός*. *Dant. Purg.* 25. Come si può far magro Là dove l' uopo di nutrir non tocca? *Bocc.*

nov. 20. 5. Siccome colui che era magro, e secco, e di poco spirito. *Fiioc.* 3. 219. V' era in un de' canti un poco di cenere, nella quale rilucevano due tizzoni già mezzi spenti, de' quali la maggior parte una gattuccia magra covando, quella occupava. *Nov. ant.* 76. 3. Messer Rinieri era grande della persona, ed avea le gambe lunghe, ed era sur un magro ronzino.

† §. I. *Per metaf. si dice della Terra, Sabbione, ed altro.* Lat. *aridus, sterilis, macer, exilis.* Gr. ξηρός, ἄγονος, ἄκαρπος, λεπτός. *Tes. Br.* 3. 5. La terza *(spezie d' acqua)* dèi tu conoscere che non sia bianca, umida d' erba, e che non sia di magro sabbione. *E appresso:* S' ella vi manca *(l' acqua)*, si è la terrà magra; e se non ve ne rimane e non ve ne manca, quella terra tiene intra grassa, e magra. *Ovid. Pist.* 133. Siccome il lieve vento chiamato zeffiro dicrolla le magre spighe. *Alleg.* 90. E che pensate voi, salvando i buoni, Che chiunque legge, e non ride, s' azzuffi Delle magherе vostre invenzioni? *E* 91. All' incontro all' odor de' tinelli corrono i poetanti magheri. *E* 156. A spizzico e di rado in un magherо tinello alidamente spruzzolano addosso a' poveri poeti de' nostri tempi.

§. II. *Per Poco, e Piccolo.* Lat. *exilis, modicus, tenuis.* Gr. λεπτός, ψιλός, ἀραιός. *Bocc. nov.* 27. 7. E forse per la cena, ch' era stata magra ec., non s' era ancor potuto Tedaldo addormentare. *M. V.* 3. 66. Nel contado, e distretto di Firenze e d' Arezzo e nelle più contrade, fu assai ubertosa ricolta; in quello di Siena e di Ravenna fu magra. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscuoteva.

✻ §. III. *Magro, in forza di sust. Soder. Colt.* 100. Prendendo un pezzo di carne salata grassa, e lardosa, senza magro. *(V)*

3 MAI. *Avverb. In alcun tempo.* Lat. *unquam.* Gr. ποτέ. *Bocc. nov.* 26. 23. E, come che sia gran tempo che io e le mie cose e ciò che io posso o vaglio vostre state sieno ed al vostro servigio, io intendo che da quinci innanzi sien più che mai. *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai Saracine? *Petr. son.* 201. Quanto mai piovve da benigna stella. *E son.* 212. Non sperar di vedermi in terra mai.

† §. I. *Si usa ben sovente unito al sempre, e gli dà maggior forza. Bocc. nov.* 72. 10. Se voi mi prestate cinque lire ec., io sempre mai poscia farò ciò che voi vorrete. *Petr. son.* 125. Per far sempre mai verdi i miei desiri. V. MAI SEMPRE.

§. II. *In vece di Sempre.* Lat. *semper.* Gr. ἀεί. *Fr. Giord. Pred. S.* Così è oggi bello il cielo, come fu mai. *Bocc. nov.* 60. 29. Egli primieramente mi mostrò il dito ec., così intero, e saldo come fu mai *(qui è detto per equivoco, e vuol che s' intenda per negazione, senza aggiunta di negativa, parlando di cosa, che non era stata, e non era).*

† ✻ §. III. *Nota bel modo elittico. Cecch. Dot.* 3. 3. Faceva un romore che mai il maggiore *(cioè, faceva un romore il maggior che mai si facesse).* *(V)*

† §. IV. *Talora nega, senza la negazione; ma non è da imitare.* Lat. *nunquam.* Gr. μηδέποτε. *Bocc. nov.* 17. 14. Alle sue femmine ec. comandò che ad alcuna persona mai manifestassero chi fossero. *E num.* 55. Ti priego, che mai ad alcuna persona dichi d' avermi veduta. *E nov.* 54. 2. Che mai ad animo riposato per lo dicitor si sarebber sapute trovare. *M. V.* 8. 39. I Perugini per loro alterigia mai si vollono dichinare ad alcuno accordo. ✻ *Vit. S. Dorot.* 130. Mai in tutto il tempo della vita mia ebbi tanta letizia, quanta l' ho oggi. *(V)*

† ✻ §. V. *Mai, in certi costrutti premesso alla particella Che, le dà forza di finchè. Bocc. g.* 9. *nov.* 8. Non riposò mai, ch' egli ebbe ritrovato Biondello. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Io ti comando ec., che tu non torni mai, che io sappia dove ella è. *(V)*

✻ §. VI. *Mai, unito alla voce Più, vale Una volta, Finalmente. V.* MAI PIU'. *(C)*

✻ §. VII. *Mai più, in senso futuro.* Lat. *nunquam posthac. Vit. SS. Pad.* 2. 75. E promise di mai in ciò più non peccare. *(V)*

✻ §. VIII. *E in senso preterito.* Lat. *nunquam antehac. Vit. SS. Pad.* 2. 284. Due anni se' stata con meco, e mai non ti vidi più sospirare, ec. *(V)*

✻ §. IX. *Mai più che allora, vale Non mai se non allora. Vit. S. Franc.* 237. E giurò, che mai non ci erano state piue che allora *(quelle stimate dipinte).* *(V)*

§. X. *Pure si aggiugne a tal particella la negativa, in maniera che se la voce Mai le precede, necessario è che l' una e l' altra preceda anche al verbo. Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo, paventoso e lento, Che ferro mai non strigne, Ma tutti i colpi suoi commette al vento. *Pass.* 269. Si legge nella vita de' santi Padri, che 'l Diavolo disse una volta a santo Maccario: perchè mi vinci tu? chè se tu digiuni, io non mangio mai; se tu vegghi, io mai non dormo. *Bocc. nov.* 17. 61. Ma essa, tenera del mio onore, mai ad alcuna persona fidar non mi volle, che verso Cipri venisse. ✻ « *E nov.* 26. 7. E giurògli di mai non dirlo ». *(C)*

§. XI. *Che se preceda la negazione, vi ha esempli del posporre, e dell' antiporre la particella Mai al verbo, benchè forse più frequentemente si posponga. G. V.* 9. 12. 1. E in questo mezzo l' arti, e la mercatanzia non istetter mai peggio in Firenze. *Bocc. Introd.* 15. Lasciamo stare che ec. i parenti insieme rade volte, o non mai si visitassero, e di lontano. *Petr. canz.* 6. 7. Ove non spira folgore, nè indegno Vento mai che lo aggrave. *E son.* 125. Nè lagrime sì belle Di sì begli occhi uscir mai vide il Sole. ✻ « *Dant. Par.* 3. Che, non gustata, non s' intende mai ». *(C)*

§. XII. *Con due, o più negazioni pur nega. G. V.* 6. 36. 1. Lo 'mperadore, venuto in Toscana, non volle entrare in Firenze, nè mai non v' era entrato.

§. XIII. *Talora è in forza di Pure. Bocc. nov.* 73. 18. Mai, frate, il diavol ti ci reca. *Ved. Dep. Decam.* 43.

§. XIV. *Maisì, Mainò, Maipiù, e simili altri accoppiamenti di diverse particelle vedansi a' loro luoghi.*

*† MAIALE. *Porco castrato.* Lat. *mialis.* Gr. χοῖρος τομίας. *Cr.* 9. 77. 13. Castransi utilmente i verri di tempo d' un anno, e non denno essere di men tempo di sei mesi; la qual cosa fatta, mutano il nome, e di verri son detti maiali.

MAIELLA. *Lo stesso che Maio.*

*† MAIESTA', MAIESTADE, e MAIESTATE. *V. A. Maestà.* Lat. *maiestas.* Gr. μεγαλειότης. *Petr. son.* 98. Con tanta maiestade al cuor s' offerse. *Serm. S. Ag.* 67. E molto da provvedere che dinanzi a quella regale maiestade noi non vegnamo voti di buone opere. *Fr. Iac. T.* 3. 14. 3. La divina maiestate, Per la sua gran cortesía, Prese allor pietosa via. *Alleg.* 164. Non si faccia mai desinare, o cena ec., dove non intervenga ec. in solenne maiestà intronizzato ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, ec. *Cas. lett.* 61. Avendo rappresentato in loro azione pubblica la maiestà del loro inclito stato.

✻ MAINARE. *Lo stesso che Ammainare. Ar. Fur.* 18. 143. E chi a mainare, chi alla scotta è buono. *(NS)*

MAINO'. *Lo stesso che No; ma così congiunto pare che più affermativamente nieghi.* Lat. *minime, nequaquam, minime gentium.* Gr. μηδαμῶς. *Bocc. nov.* 88. 7. Fostù a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? Rispose Biondello: mainò; perchè me ne domandi tu? *Pass.* 88. E rispondeva, che mainò. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Pensi tu forse altramente? Mainò, risposi. *Bemb. Asol.* 3. 194. Mainò, che io non voglio che tu il creda.

§. *Mainò, e Maisì oggi nol diciamo se non quasi ripigliando la risposta dubbia di chi domanda; verbigrazia: Tu hai errato: mainò. Tu non andasti: maisì.*

MAIO. *Albero d' alpe, del quale si fanno lavori al tornio, e che fa i fiori simili alla ginestra, disposti in lungo grappolo; e da alcuni si chiama Maiella, e Maggiociondolo.* Lat. *cytisus, anagyris non fœtida.*

§. I. *E per Qualsivoglia albero generalmente. Dant. Purg.* 28. Per mirare La gran variazion de' freschi mai. *But. ivi:* De' freschi mai, cioè de' freschi arbori che vedea di là dal fiumicino.

§. II. *Maio, diciamo anche a Quel ramo d' albero, che i contadini piantano la notte di calen di Maggio avanti all' uscio dellè loro innamorate. Questa solennità, e questo giuoco si disse in* Lat. *maiuma; come si vede nel codice di Giustiniano. Ved. Flos.* 407. *But. Purg.* 28. 1. Li quali chiama maii, come si chiamano i rami delli arbori, che arrecano molte persone a casa la mattina di calendi Maggio per ponere alla finestra, o innanti all' uscio, li quali chiamano calendi Maggio, ed alcuni li chiamano maii. *Lor. Med. canz.* 26. 4. Se tu vuo' appiccare un maio A qualcuna che tu ami, Quanto è bello, e fresco e gaio Appiccare un pin co' rami!

§. III. *Onde Appiccare il maio ad ogni uscio, o simili, vale Innamorarsi per tutto. Ved. Flos.* 407. *Morg.* 6. 19. Ad ogni casa appiccheresti il maio, Che come l' asin fai del pentolaio. ✻ *Buon. Tanc.* 4. 1. Invano al Maggio i' l' ho attaccati i maii. *(N)*

† MAIOLICA. *Sorta di terra, di cui si fanno vasi, piatti, ed altro, che pure dicesi Maiolica. Cas. lett.* 2. 201. Il sig. Duca suo consorte fece fare qui molti disegni di varie storiette per dipingervi una credenza di maioliche in Urbino. *Malm.* 8. 22. Di maiolica nobil di Faenza Ivi le foglie sono, e i frontespizii.

† ✻ MAIOLO. *Sorta d' uva nera e dolce. Cr.* 4. 4. E un' altra specie, la quale è detta maiolo, ed è uva molto nera, la quale si matura avaccio, e fa i grappoli belli, lunghi e spessi, ed è di sapor dolcissima. *(V)*

† 3 MAIORANA. *Lo stesso che Maggiorana.* Lat. *amaracus, maiorana.* Gr. ἀμάρακον. *Amet.* 44. L' odorifera maiorana con picciole foglie tiene convenevoli spazii insieme colla menta. *Cr.* 5. 35. 3. E certe cose la spengono *(la lussuria)*, debilitando gli spiriti e consumando lo sperma, siccome la ruta, la maiorana, l' agnocasto, il comino, la nepitella e l' aneto.

✻ §. *Maiorana, dal lat.* maior, *e dalla V. A.* Ana, *Opera, fu detto per Fatica grande da « Franc. Barb.* 165. 5. La maiorana in città non si trova; Chè gente grossa e nova Voler di bosco in un giardin ridure, Son noci acerbe con persiche dure. *(C)*

MAIORANZA. *V. A. Maggioranza.* Lat. *primatus, excellentia, imperium.* Gr. ἀρχή, ὑπεροχή. *Franc. Barb.* 54. 7.

Aggio alquanti veduti, Che per lor senno, o maioranza, o possa, Quando una mischia è mossa, Porian chetar, e menovar li mali.

✻ MAIORASCATO. *Condizione di maiorasco, Ragione di maiorasco.* Lat. *ius grandioris ætatis. Segner. Crist. instr.* 1. 17. 5. Come il padre di famiglia, con ergere in casa un maiorascato, non pretende che il figliuolo maggiore abbia ogni cosa per sè, quasi che fosse unico, ma pretende che ec.; così ec. (*)

MAIORASCO. *Eredità che tocca al fratello maggiore.* Lat. * *primogenitura.* Gr. τὰ πρωτοτόκια. *Alleg. rim.* 274. Io per me l'udirei più volentieri, Che un partito in favor d'un maiorasco Di cento mila scudi a'consiglieri. *Cecch. Donz.* 1. 1. La legge di quel Maiorasco fa, ch' e' fan come le pecchie, Che gettan fuori lo sciame.

† MAIORDOMO. *Lo stesso, che Maggiordomo; ma meno usato.* Lat. * *maiordomus, aulæ præfectus.* Gr. οἰκονόμος. *Alleg.* 27. Appena entrato in casa un gentiluomo, Il nuovo pedagogo ricardato Le man rozze distende In tutte le faccende, E per questo, aiutato Dalla fortuna, dà nel maiordomo. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Gli vuol dar servidori, Custodi, maiordomi. *E* 5. 5. 2. In quel tomo più alto si ragiona Del maiordomo.

MAIORE. *V. A. Maggiore.* Lat. *maior.* Gr. μείζων. *Br. Rett.* E quanto per la cagione è maiore, e migliore che gli altri animali. *Franc. Barb.* 59. 19. Ver è, che a madre onore, Come a maior, non dee fallar tuo modo. *E* 204. 5. E veggio bene Chi maior tene Noia, pena e tormento.

MAIORI'A. *V. A. Maggioranza.* Lat. *primatus.* Gr. ὑπεροχή. *Franc. Barb.* 123. 12. Che i fanti sopra lei han maioria.

† ✻ MAIORITA', MAIORITADE, e MAIORITATE. *V. A. Maggioranza. Fr. Barb.* 28. 15. Per sua maioritate Non si convien che contenda del gire. *(V)*

MAI PIU'. *Avverb. Una volta, Finalmente, Alla fine.* Lat. *quandoque, tandem.* Gr. ποτέ, τελευταῖον. *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. Rimettesserlo nel suo esiglio lontano da modi tali, seguisse mai più il supplizio di cotal mostro. *Malm.* 5. 19. Sicchè riguarda ben s' altro ci manca, E distendi mai più questa scrittura. *E* 12. 48. Di' mai più sì, e daccela in favore.

MAI SEMPRE. *Avverbio. Lo stesso che Sempre, ed il* MAI *gli aggiugne alquanto di forza.* Lat. *perpetuo, semper.* Gr. ἀεί, εἰς αἰῶνα. *Petr. canz.* 5. 4. Una parte del mondo è, che si giace Mai sempre in ghiaccio ed in gelate nevi. *E canz.* 20. 1. Che m'ha sforzato a sospirar mai sempre. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì si fa promettere di mai sempre combattere co'nemici. *Fir. As.* 123. Perchè con non profittevoli lagrime imbrattate voi quelle guance che doverebbono esser da me mai sempre onorate? ✻ *E* 150. Agli occhi lagrimosi mai sempre tu mostri d' essere innamorata agramente. *Car. En.* 9. 391. Questo giovinetto Che d' un tal vostro merto avrà mai sempre Dolce ricordo ec. *(C)*

MAISI'. *Avverb. Contrario di Mainò.* Lat. *maxime, utique; næ, etiam.* Gr. παίνυ, μέν οὖν. *Bocc. nov.* 23. 17. Maisì ch' io le conosco, e confessovi che io feci male. *Liv. M.* Iuno: vuotene tu venire a Roma? gli altri gridarono che la Reina gli avea sorriso; e aggiugnesi alla favola, che la voce fu udita, dicendo: maisì. *Pataff.* 2. E maisì, che non farebbe naia. *Dav. Mon.* 121. Adunque vorrestù, la zecca metterci la spesa del suo? maisì, che di ragion civile molti contendono tale spesa toccare al Comune.

§. *Talora vi si frammette alcuna voce. Bocc. nov.* 1. 24. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto, che io ho detto male d'altrui.

MAISTERO. *V. A. Magistero.* Lat. *magisterium.* Gr. προεδρία. *Coll. SS. Pad.* Così per maistero è per illuminamento pervenghiamo a perfezione della somma beatitudine. *E altrove:* Il savere delle leggi si piglia per maistero, e per illuminazione.

✻ MAIUSCOLETTO. *Dim. di Maiuscolo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. A principio le lettere furono staccate l'una dall' altra, e d' una convenevol grandezza; poi vennero di mezzana figura, e di piccola, o corsiva; dette perciò maiuscole, maiuscolette, e minuscole. (*)

MAIUSCOLO. *Grande; ma non si direbbe per avventura se non in ischerzo.* ✻ *Red. Ditir.* 2. E per chi s'invecchia e langue Prepariam vetri maiuscoli. *(Br)* *E* 9. Si trae questa voce ad altri e diversi significati, come ec. un Error maiuscolo. *(C) Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 37. Coloro che non sanno, e pensansi di sapere, son que' che fanno gli errori più maiuscoli. *(F)*

§. *Carattere maiuscolo, o Lettera maiuscola, e Maiuscola assolutamente; vagliono Carattere, o Lettera maggiore dell' altre.* Lat. *littera maiuscula, quadrata romana.* Gr. γράμμα τετραγωνον. *Bellinc. son.* 131. Purchè egli abbian maiuscole, ed i loro Titoli azzurri, minii, e fantasie. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. La prima lettera, quando per alcuna diritta cagione è maiuscola, così chiamiamo le maggiori ec. *E appresso:* Fu introdotta ec. nei principii d' alcune voci questa usanza della maiuscola, non per necessità, ma per ornamento. *(V)*

MALABBIATO. *V. A. Add. Che abbia in sè del male, o del malvagio.* Lat. *improbus, malus, perditus.* Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *G. V.* 10. 144. 4. Non erano purgati i peccati, nè domata la superbia, nè l' usure, nè i malabbiati guadagni. *E* 12. 18. 1. Che si facesse un libro di malabbiati, ove si scrivessono i malfattori.

✻ MALACCOLTO. *Add. Raccettato con mala accoglienza. Segner. Miser.* Ma fu rimandato indietro con termini di rispetto, qual messaggiere divino, più malavventurato, che malaccolto. *(A)*

MALACCONCIO. *Add. Disacconcio, Salvin. disc.* 1. 21. L' essere mal servito ec. non viene per lo più dalla malacconcia maniera di servire, nè per colpa di coloro, che servono.

✻ MALACCORTAMENTE. *Avv. Poco accortamente.* Lat. *improvide. Demetr. Fal.* 108. Sì come il generoso cane inesperto malaccortamente s' avventa contro al cinghiale. *(NS)*

MALACCORTO. *Add. Poco accorto.* Lat. *improvidus.* Gr. ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere Che voi siate sì ingrati Al signor, sì balordi, e malaccorti, Che voi lasciate ec. *E rim.* 8. Se quel che pria dispiace, In cor, che malaccorto non s' avvede, Frequente usanza bello ne dipinge, Nota è virtù dell' amorosa face. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 264. La grande stima della quale ell' è non si comprende dagli uomini malaccorti. *(C)*

MALACREANZA. *Inciviltà, Scortesia; contrario di Buona creanza.* Lat. *inurbanitas, rusticitas.* Gr. ἀγροικία. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Delle malecreanze, Ch' al mio paese ormai Fatta han tanta la presa.

MALADETTO. *Add. Contrario di Benedetto.* Lat. *diris exagitatus, abominandus.* Gr. κατάρατος. *Bocc. nov.* 23. 12. Le novelle che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico. *Dant. Par.* 9. Produce e spande il maladetto fiore. *E* 29. Principio del cader fu il maladetto Superbir di colui.

✻ §. I. *Maladetto dalla Chiesa, vale Scomunicato. M. V.* 1. 45. E lo pronunziò maladetto da Santa Chiesa. *(C)*

✻ §. II. *Da maladetto senno, posto avverbialm. vale In sul sodo, Davvero. V.* SENNO. *(C)*

† ✻ §. III. *Una maladetta, detto avverb. per Nulla, Niente affatto, Niuna cosa. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. Il Sanese, veggendosi padrone, di troppo l' altro superchiar voleva, e colui non gliene risparmiava una maladetta. *(A)*

✻ MALADICENTE. *Che maladice. S. Agost. C. D.* 2. 29. Non intendere li tuoi traligianti e maladicenti di Cristo e delli Cristiani. *(V)*

✻ MALADICENZA. *Il dir male. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 13. Queste insomma erano le ragioni che si facean giucare in palese: ma certe altre in verità ve ne avea fuori del tavogliere, nè si mostravano se non raddoppiando la forza del muoversi a queste, e alla lor giunta delle maladicenze e querele. *(CP)*

MALADICERE, e MALADIRE. *Contrario di Benedire. Pregar male altrui.* Lat. *diris insectari, malum imprecari.* Gr. καταρᾶσθαι. *Bocc. nov.* 52. 2. E certo io maladicerei e la natura parimente e la fortuna. *E nov.* 77. 55. Il suo amante, e lo scolare sempre maladicendo. *Amet.* 57. Oh quante ve n' ebbero, che maladissero la mia venuta, facendomi ne' loro animi ingiustamente usurpatrice de'loro amanti! *Cavalc. Specch. Cr.* Gettavagli le pietre, e maladicevalo, e sgridavalo con gran vergogna.

✻ §. *E col terzo caso. Gr. S. Gir.* 60. Maladico io a voi, che siete savii a voi medesimi. *(V)*

† MALADIZIONE. *Contrario di Benedizione.* Lat. *dirarum imprecatio, maledictio.* Gr. κατάρα. ✻ *Dant. Purg.* 3. Per lor maladizion sì non si perde, Che non possa tornar l' eterno amore, Mentre che la speranza ha fior del verde. *(B) Maestruzz.* 2. 9. 11. La maladizione ec. è quella, per la quale si pronunzia il male contro alcuno, questo desiderando e imprecando. *Coll. SS. Pad.* Poichè l'ebbe imbolato, fu degno d'esser percosso di maladizione, e d'esser dannato di morte eternale. *Ott. Com. Inf.* 10. 190. Soggiugne qui di sua maggior maladizione, che quando non sarà più tempo, cioè dopo 'l die del giudicio, allora sarà e morta ogni sua potenzia, e cognoscimento, e saranno soli serrati nelli sepolcri. *Dav. Scism.* 49. Tutti i principi forestieri le fecero pompose esequie, con orazioni, e libri in sue laudi, e maladizioni d'Arrigo, e suoi consiglieri.

§. *Per Mala influenza.* Lat. *contages, noxa.* Gr. ἀπορροή, λοιμός. *G. V.* 10. 181. 2. E pare una maladizione in quel paese, e ancora di quella casa, e di tutti Romagnuoli, che volentieri sono traditori fra loro. *M. V.* 4. 6. E durò questa maladizione in quell' isola parecchi anni.

MALAFATTA. *Ogni errore di tessitura.*

§. *E talvolta s'applica ad altri errori. Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Trovarsi ne'sindacati delle sei malefatte le cinque venir dalle mogli *(Il lat. ha:* quotiens expetundarum aliqui arguerentur*). Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch'io sia quell'io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi, E risarcir marroni, e malefatte.

† MALAFFETTO. *Add. Che s' usa anche in forza di sust. Che porta odio, Disposto ad odiare. Salvin. disc.* 2. 3. Uno

si trova aver fatta una schiera di malaffetti, e di nemici grandissimi.

MALAGEVOLE. *Add. Difficile, Faticoso.* Lat. *difficilis, arduus, laboriosus.* Gr. χαλεπός. *Bocc. nov.* 33. 9. Ma poco malagevole gli fu, perciocchè essa molto più di lui disiderava di poter con lui esser senza sospetto. *Dant. Inf.* 24. Ch'era ronchioso, stretto, e malagevole. *M. V.* 8. 74. Il cammino, ch' ellino avieno a fare, tuttochè non fosse lungo, era aspro, e malagevole. *Cas. lett.* 60. Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte.

✻ §. I. *Rendersi malagevole, vale Non sapersi indurre ad una cosa. Pass.* 139. Pregato da molti che si confessasse, avvegnachè prima se ne rendesse malagevole, poi chiamato il prete, cominciò a dire li suoi peccati. *(V)*

§. II. *Per Intrattabile.* Lat. *intractabilis. Cas. Uf. Com.* 100. Gente altiera, ritrosa, e malagevole, e nel fare delle cose tutte severa e intollerabile.

✻ §. III. *Per Aspro, Incomportabile. Vit. S. Gir.* 112. Stettevi tre dì con molto tedio, parendogli stare in una malagevole prigione. *(N)*

§. IV. *Malagevole, in forza d' avverbio, per Malagevolmente.* Lat. *difficile, aegre.* Gr. χαλεπῶς. *Amm. Ant.* 9. 8. 5. Malagevole si dispara quello, che l'uomo apparò nella tenera età. *E num.* 21. Quelle cose sono più ricordevoli, che sono bene ordinate; e quelle che sono male ordinate, malagevole ci ricordiamo.

MALAGEVOLEMENTE. *V.* MALAGEVOLMENTE.

† MALAGEVOLEZZA. *Astratto di Malagevole. Difficultà, Fatica.* Lat. *difficultas, labor.* Gr. δυσχέρεια, κόπατος. *Bocc. nov.* 38. 9. Ivi a pochi giorni si trovò colla Ninetta, alla quale, non senza gran malagevolezza andar poteva. *Ott. Com. Purg.* 25. 471. Imprima mostra la malagevolezza di questa quistione. *Coll. SS. Pad.* Eziandio d' intendere, e di comprendere s'io hoe grande malagevolezza. *E appresso:* Con tanta fatica, e malagevolezza sostennono questa temperanza. *S. Bern. lett.* Siccome con malagevolezza si tiene il modo in quella cosa, che si crede che sia buona, così non è sicuro ogni appetito di beni.

MALAGEVOLISSIMAMENTE. *Superlat. di Malagevolmente.* Lat. *difficillime.* Gr. χαλεπώτατα. *Fiamm.* 1. 40. Così come al verde legno, che malagevolissimamente riceve il fuoco; ma, quello ricevuto, più conserva, e con maggior caldo; così a me avvenne.

MALAGEVOLISSIMO. *Superl. di Malagevole.* Lat. *difficillimus.* Gr. χαλεπώτατος. *Amm. Ant.* 31. 2. 15. Segno di men che senno è la cosa, che è malagevolissima, richiedere che sia fatta tosto. *Bemb. As.* 2. 128. O care e belle giovani, quanto sono malagevolissime ad investigare pure col pensiero le sante forze di Amore! *Vinc. Mart. lett.* 42. Onde si conosce che, domandando ciascun di loro cose impossibili, o almeno malagevolissime, cercano più tosto di darsi parole per qualche lor disegno, che di stringer lega, o amicizia durabile.

MALAGEVOLMENTE, *e* MALAGEVOLEMENTE. *Avverb. Con malagevolezza.* Lat. *difficile, difficulter, aegre.* Gr. δυσχερῶς, χαλεπῶς, δυσκόλως. *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Malagevolmente le cose del mondo a sè il dovrebbono omai poter trarre. *E Vit. Dant.* 230. E quel che molti disiderano, malagevolmente da alcuno si difende. *Amm. Ant.* 33. 3. 2. Malagevolmente pensa che altri sia buono, colui che rio è. *Rett. Tull.* 69. Avvegnachè malagevolemente si possa fare, perchè la materia è molto sottile. *Ricett. Fior.* 24. Hanno la scorza, che malagevolmente si rompe.

† MALAGIATO. *Add. Contrario di Agiato; Scomodo.* ✻ *Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 13. Le femine da guadagno avea *(Marcello II)* proposto di rilegarle come in esilio, colà dove in Trastevere è il più lontano, e il più malagiato abitare che v' abbia. *(CP)*

† §. *Per Scarso.* Lat. *inops, egens.* Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *G. V.* 7. 104. 3. Sempre furono in debito, e malagiati di moneta.

✻ MALAGMA. *Voce greca. Spezie di medicamento esterno.* Lat. *malagma.* Gr. μάλαγμα. *Ricett. Fior.* 125. Appresso gli Arabi gli impiastri son quelli che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi. (*)

*† MALAGUIDA. *Cattiva guida, e per anfibologia, detto per ischerzo, e per fuggire disonestà, fu usato a significare il Membro virile.* Lat. *verpa.* Gr. ψωλή. *Lab.* 259. Quelle le conviene in alto levare, quando, secondo l' opportunità naturale, vuole scaricar la vescica, secondo la dilettevole, informare il malaguida.

MALAGURA. *V. A. Cattivo augurio.* Lat. *malum omen, infelix augurium.* Gr. κακός οἰωνός. *Nov. ant.* 8. 2. Recòlsi a malagura, e a noia, e prese questo povero Saracino, e dissegli: ec.

† MALAGURATO. *V. A. Add. Di mala natura, Di mal affare, Sciagurato, Di cattivo augurio.* Lat. *improbus, facinorosus, scelestus, infaustus, mali ominis, abominandus.* Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός, ἀπόφημος, δύσφημος, βδελυρός. *Fav. Esop.* Un uom malagurato, pigro, e pien di cupidezza, sì s' adirò. *Stor. Barl.* Malagurati, e cattivi di ninferno, come voi vi siete lasciati vincere a un fanciullo? *Pass.* 351. È vanità, e non è sanza grande peccato, e spezialmente osservando certi dì ec., ne' quali non si dee fare alcuna impresa che altri voglia che riesca bene, conciossiacosachè sieno dì infausti, e malagurati. *Esp. P. N.* 25. Nostro Signore ec. dice che beati sono i poveri, e malagurati i ricchi.

MALAGURIO. *V. A. Cattivo augurio.* Lat. *malum omen.* Gr. κακός οἰωνός.

✻ MALAGURIOSO. *L' istesso, che Malaguroso. Il Vocab. alla Voce* MALURIOSO. (*)

*† MALAGUROSO. *V. A. Add. Malagurato, Di malagurio.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός. *Tes. Br.* 7. 20. Quelli sono malagurosi, che tengono a vile ciò sanno, e sempre chieggiono cose nuove. *Sen. Pist.* I malagurosi s' attuffano ne' diletti, de' quali e' non si possono sofferire, poichè ne sono accostumati, e pertanto sono eglino malagurosi, e cattivi. *E appresso:* I malagurosi servi sono dinanzi a lui diritti, e non osano far motto.

MALAMENTE. *Avverb. Con danno, Aspramente, Crudelmente.* Lat. *aspere, crudeliter, saeve.* Gr. κακῶς, ἀγρίως, ὠμῶς. *G. V.* 7. 9. 1. E fu sì forte l'assalto de' Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera de' Franceschi. *Tes. Br.* 5. 7. L' una spezie, quando è caldo, sì morde l'uomo con denti malamente.

§. *Per Grandissimamente, Fuor di modo.* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα. *G. V.* 4. 29. 1. Perocchè la città era in que' tempi malamente corrotta di resia. *Dant. rim.* 28. E' m' increse di me sì malamente, C' altrettanto di doglia Mi reca la pietà, quanto il martiro.

MALANCONIA. *Maninconia.* Lat. *maeror.* Gr. μελαγχολία. *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che malanconia, Acidia, e codardia Fan disperanza, ch' è nemica ria.

✻ MALANCONICO. *Add. Lo stesso, che Malinconico.* Lat. *melancholicus. Segn. Stor.* 7. 203. Perchè essendo di complessione malanconica e flemmatica, ed uso ad ottenere i suoi desiderii, non poteva rallegrarsi, avendo in quella guerra perso più di ventimila fanti, e quasi l' onore. *E* 204. Quando comparso Lorenzo, con quel viso suo malanconico gli disse: Signore, ec. *(NS)*

MALANDANZA. *V. A. Malavventura, Tristo andazzo.* Lat. *infortunium, fortuna adversa.* Gr. δυστυχία. *Lib. Astrol.* O incespicasse, o lo versasse, o lo rompesse, che tutte queste malandanze, e altre molte, quante potrebbero essere, debbon guardare, se appaion nelle figure.

MALANDARE. *Neutr. Condursi a mal termine.* Lat. *in summum discrimen adduci, pessum ire. But.* La ragione interiore ec. è sì occupata per lo detto peccato, che l' uomo lascia malandare ogni cosa, e non si cura d' onore, se non come uno animale.

*† ✻ MALANDATISSIMO. *Superl. di Malandato. Allegr.* 211. M' è venuto in taglio di, mutando il logorator del mio, riallogar certe malandatissime terricciuole mie *(cioè pessimamente coltivate). (V)*

† MALANDATO. *Add. da Malandare. Condotto a mal termine, Povero.* Lat. *perditus, fortunae inops, Tac.* Gr. συντετραμμένος, ἄπορος. *Fiamm.* 5. 31. Le malandate cose dopo lui a maggior doglia mi stringono. *S. Gio. Grisost.* Che veggiamo sì ogni cosa confusa e malandata, che non ci vede pure l' uomo un' ombra di virtù *(qui la stampa alla pag.* 6. *legge* maleandare). *Alleg.* 292. La verità ec. rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 89. E d' Affrica a questa guerra ogni malandato, e scapestrato più correva *(qui in forza di sust.).*

✻ §. *Malandato, per Che ha perduto il colore per malattia. Salvin. Annot. B. T.* 4. 3. Malandato si dice propriamente quello, che per qualche malattia ha perduto il colore, e ha dato, come si dice, nelle vecchie. *(N)*

MALANDRINESCO. *Add. Malandrino.*

§. *Alla malandrinesca, posto avverbialmente, vale A maniera di malandrino.* Lat. *latronum more.* Gr. λῃστικῶς. *Sen. Pist.* Cinti, e alti alla malandrinesca, colle robe corte.

MALANDRINO. *Sust. Rubator di strada.* Lat. *latro.* Gr. λῃστής. *G. V.* 8. 71. 5. Quella che non ardea, sgombrandosi, era rubata dai malandrini. *E* 12. 20. 10. Si levò una compagna di malandrini, quantità di più di mille a piè. *Franc. Sacch. Op. div.* 127. Chi muore col peccato, è messo nella spelonca, che è quella dove stanno i malandrini.

MALANDRINO. *Add. Che ha del malandrino, Di razza di malandrino. M. V.* 9. 12. Si cominciarono a fare raunanze di gente malandrina, disposta a rubare. *Pataff.* 5. Il fico malandrin paragonossi.

† MALANDRO. *V. A. Add. Malandrinesco, Malandrino. Franc. Sacch. rim.* 69. Ov' è 'l Conte di Fiandra, E la gente malandra, e lor schiavini.

§ MALANNO, *e* MAL ANNO. *Somma disgrazia, e miseria.* Lat. *malum, infortunium.* Gr. δυστύχημα, δυστυχία. *Dant. Purg.* 11. Tutti i miei consorti Ha ella tratti seco nel malanno. *Fir. Luc.* 4. 6. Ch' io non so, s' ei sì è spiritato, o s' ei si è pazzo, o che malanno ei s' abbia.

*† §. *E detto per imprecazione.* ✻ « *M.*

Cin. rim. Deh malanno aggia quella terza sfera, Perch'è contra di me cotanto strana. *Bocc. nov.* 85. 23. Sia che Iddio le dea il mal anno. *Bern. Orl.* 2. 23. 53. Sventurato colui che il primo fia A scontrare il malan, che Iddio gli dia ». *(N) Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo. *L.* Messer malanno, che ti colga.

✻ MALAPPROPOSITO. *Che anche si scrive* MAL A PROPOSITO. *Avverb. Inconvenientemente, Sconciamente.* Lat. *absurde, incongruenter.* Gr. ἀτόπως. *Salvin. disc.* 2. 157. Il che gli venne detto, non volendo, nel grecizzare ch' egli fece mal a proposito. *E* 188. Questo *dar la collata* al nuovo cavaliere, fu malapproposito cambiato da ignorante correttore, o piuttosto corruttore di buona antica scrittura. *E* 329. Chi serve, vegga di non far da padrone contrattempo; e, con usare della libertà malapproposito, tirarsi sopra il capo miserie, e guai. (*)

† MALARDITO. *Add. Temerario, Sfrontato.* Lat. *temerarius, inconsultus, imprudens.* Gr. ἄβουλος, ἀσύνετος, ἄφρων. *Scal. Claustr.* 460. O signor mio ec., quanti sono questi cotali uomini sfacciati, crudeli, malarditi e pazzi, che ti rifiutano? ✻ *Dant. Pros.* 214. *(Firenze* 1723) Furialmente a battaglia il chiamò *(il padre)*, ed alla fine malardita, pagando il debito con un laccio, s' impiccò *(parla di Mirra). (B)*

MALARE. *Neutr. passivo, colle particelle talora sottintese. Ammalare.* Lat. *ægrotare, languere.* Gr. ἀῤῥωστεῖν, μαλακῶς ἔχειν. *Cron. Morell.* 362. Domenica, a' dì 15 di Luglio 1421, a ore diciannove, o circa, passò di questa vita Antoniotto mio figliuolo; malò a Laiatico, o per la via. *G. V.* 12. 28. 3. Vi si cominciò una corruzione, onde assai ve ne malaro, e morirono. *Bemb. Stor.* 4. 53. Ma egli malatosi, richiesto a' nemici di poter far venire a sè un medico, non l'impetrò.

MALARRIVATO. *Add. Condotto a mal termine, Infelice, Misero.* Lat. *obæratus, miser, perditus.* Gr. ὑπόχρεως, ἄθλιος, πανόλεθρος. *Lib. Mott.* Messer Gherardo da Castelli era malarrivato; richiese trenta veneziani Ghibellini, che 'l sovvenissero di tremila lire. *Amet.* 63. Colle tremanti mani tasta li vaghi pomi, e quindi le muove a ciascuna parte del mio malarrivato corpo. *Pass.* 231. Avresti veduto quel malarrivato parer contento di ciò ch' ella facea. *Fir. disc. an.* 11. Menava un contadino un paio di buoi ec. magri, e malarrivati.

*† ✻ MALASSETTO. *Add. Che non è in assetto, Scomposto. Salvin. Buon. Fier.* 3. 2. 13. Svivagnataccia; quasi sfilacciata, malassetta, disadorna. *(A)*

MALATICCIO. *Add. Alquanto malato, Infermiccio; ed è proprietà del nostro linguaggio esprimere con tale terminazione nel derivativo qualche partecipazione del significato del suo primitivo; come Molliccio, Gobbiccio, Cotticcio, e simili.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχέκτης. *Nov. ant.* 101. 7. A cui il detto vetturale rispose, come di que' dì egli aveva questo messer Giovanni lasciato col prete della villa nella chiesa della villa di Marcialla, ed era cotale malaticcio. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 383. Alcuni altri *(animali)* si cibano di pietre e nicchi, e gli digeriscono per lo vigore naturale, e calore degli spiriti; e per lo contrario a' deboli e malaticci muove nausea il pane, ed il vino. *(C)*

† MALATO. *Add., che usasi anche in forza di sust. Infermo, Che ha male.* Lat. *æger, ægrotus, infirmus.* Gr. νοσῶν, νοσερός, ἀῤῥωστος. *V. Flos.* 14. *Bocc. nov.* 83. 5. Per certissimo ebbe seco medesimo d'esser malato. *E nov.* 97. 15. Anzi è stata, ed ancora è, forte malata. *G. V.* 2. 12. 3. Ma poi questo Carlo divenne sì malato, che era perduto del corpo, e della mente. *Gr. S. Gir.* 24. Io fui malato, e voi mi visitaste, ec.: al sano non è mestier medico, ma al malato sì.

*† MALATOLTA, e MALA TOLTA, *Voce oggi poco usata. Quel che malamente, e ingiustamente si toglie altrui.* Lat. *furtum, rapina.* Gr. κλοπή, ἁρπαγή. *G. V.* 8. 32. 3. Cominciò in Fiandra aspra signoria, e a raddoppiare al popolo assise, gabelle e malatolte. *Giambon. Mis. Uom.* 66. Delle troppe spese seguitano furti, e rapine, e altre male tolte assai.

MALATTI'A. *Disposizione del corpo fuori dell' ordine della natura, per cui le operazioni di esso restano offese.* Lat. *morbus, ægritudo.* Gr. νόησος, ἀῤῥωστία. *G. V.* 2. 17. 3. Anzichè fosse perduto per la malattía, andò contra le dette genti. *M. V.* 8. 59. Furono nel verno malattie di freddo, e nella state molte febbri. *Red. cons.* 1. 16. Contiene la narrazione delle malattie del sig. Abate.

† ✻ MALATTIUCCIA. *Diminut. di Malattia. Segn. Rett.* 3. 182. La diminuzione mostra minore il bene come il male ec., dicendo ec. in cambio di veste vesticciuola, e di villanía villaniuccia, e di malattía malattiuccia. *(A)*

✻ MALATTIUZZA. *Dim. di Malattia; Malattiuccia. Car. Rett. Arist.* 207. Nomi diminutivi sono quelli che ec. come quando Aristofane si burla de' Babilonii; che per oro, oruzzo, per veste vesticciuola ec.; e per malattía disse malattiuzza. *(Br)*

✻ MALATUZZO. *Add. Dim. di Malato; Alquanto malato. Ces. lett. Cic.* 7. 15. Terenzia fu malatuzza; ma ora sono certificato che ella s' è riavuta. *(C)*

MALAVENTURA, *e* MALA VENTURA. *Disgrazia, Mala sorte.* Lat. *infortunium, adversa fortuna.* Gr. κακοπραγία, δυστυχία. *Bocc. nov.* 54. 8. Chichibio cessò la mala ventura. *E nov.* 65. 14. Il geloso colla sua malaventura, soffiando, s' andò a spogliare.

*† ✻ MALAUGUROSO. *Add. Malagurioso, Di mal augurio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 509. Che s'ella per malauguroso accidente, come negli scorsi due anni è seguito ec., fallisce ancora, ec. *(A)*

*† MALAVOGLIA. *Malavoglienza, Malevoglienza.* Lat. *malevolentia.* Gr. κακονοία. *M. V.* 6. 2. E questo accrebbe l' izza e la malavoglia a' tiranni.

MALAVOGLIENZA, *e* MALEVOGLIENZA. *Il voler male, Odio.* Lat. *odium, invidia, malevolentia.* Gr. κακονοία. *G. V.* 12. 15. 11. Diponendo tra loro ogni ingiuria, e malavoglienza. *Bocc. nov.* 38. 13. E quivi lasciarlo senza alcuna malevoglienza alla donna portarne. *Galat.* 43. Sicchè se ne acquista odio, e malavoglienza. *Tac. Dav. Ann.* 3. 75. L' andare nei governi fu lor tolto già da' Pontefici, per private malevoglienze.

✻ §. *Malavoglienza, per Azione da malevolo.* Lat. *offensio, iniuria. Dav. Tac. Ann.* 4. 94. E *(basterebbegli)* delle inique malevoglienze d' Agrippina assicurare i figliuoli. *(NS)*

† MALAURIOSO. *V. A. Add. Malaguroso.* Lat. *improbus, abominandus, infaustus.* Gr. πονηρός, ἀπόφημος, βδελυρός.

✻ MALAUROSO. *V.* MALURIOSO. (*)

✻ MALAVVEDUTAMENTE. *Avverb. Disavvedutamente, Incautamente.* Lat. *improvide.* Gr. ἀφυλάκτως. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 13. V' interverrà come interviene al baco della seta, il quale dopo essersi da sè fabbricata malavvedutamente la sua prigione, con la sua bocca stessa al fine la rompe. (*)

MALAVVEDUTO. *Add. Disavveduto, Incauto.* Lat. *incautus, improvidus.* Gr. ἀφύλακτος, ἀπρονόητος. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Molti son, che t' offendon volontarii, Altri malavveduti.

✻ MALAVVENTURATAMENTE. *Avv. Con mala ventura. Com. Dant. Par.* 16. Furono cagione di divisione, e principio di setta, detta parte Bianca, de' quali fu l' autore malavventuratamente. *(V)*

MALAVVENTURATO. *Add. Disavventurato, Sgraziato, Sfortunato.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. δυστυχής, ἀστυχής. *Amm. Ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plut.* Da poi che Focione fu malavventurato, che egli fu preso vivo nella battaglia. *Buon. Fier.* 4. 3. 11. Uso ordinario De' malavventurati.

† MALAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Con malaventura.* Lat. *infeliciter.* Gr. δυστυχῶς, ἀτυχῶς. *Ott. Com. Purg.* 28, 504. Andòe in Grecia, e più battaglie malavventurosamente fece.

✻ MALAVVENTUROSO. *Di malaugurio, Infausto. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 409. Chi ci impedirà che ec. non possiamo condannare tal giorno a perpetuo oblío, o nol mettiamo nel novero de' giorni nefasti e malavventurosi? *(C)*

*† ✻ MALAVVEZZO. *Add. Avvezzo cattivamente, Malcostumato, Malallevato, Segner. Pred.* 37. 12. Quello ch' io ec. vi ho divisato nell' unico peccato di senso, fate voi ragion che succeda con proporzione in quegli altri ancora, a cui già la natura sia malavvezza. (*)

MALAZZATO. *Add. Malaticcio.* Lat. *valetudinarius.* Gr. καχέκτης.

† MALBAILITO. *V. A. Add. Mal rinforzato, Senza potersi reggere, Senza balía.* Lat. *perditus.* Gr. πανόλεθρος. *Esp. P. N.* 10. Se noi non abbiamo da lui queste quattro preghiere, noi siamo morti, e malbailiti in questo secolo.

MAL CADUCO. *Convulsione di tutti i muscoli del corpo, con offesa delle facoltà della mente.* Lat. *epilepsia, morbus comitialis, sacer.* Gr. ἱερὰ νόσος, ἐπιληψία. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 10. A me venga il mal caduco. *Red. Esp. nat.* 80. Si ristringono a dire, che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro.

MALCAPITATO. *Add. Ridotto in cattivo stato.* Lat. *perditus.* Gr. πανόλεθρος. *Cant. Cara.* 414. Buffon siam noi, quest' altri parassiti, Genti giocose, e liete, Malcapitati, come intenderete.

✻ MALCAUTAMENTE. *Avverb. Incautamente, Con mala cautela. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 271. Non tanto si ha a curare l' elezione de' fini, quanto conviene avvertire alla scelta delle persone che ci aiutino a sì fatto conseguimento, e non lo disturbino, e impediscano e ne facciano pigliar la via sopra le fallaci vestigia de' lor rei costumi, e ne guidino malcautamente co' loro tristi consigli. *(F)*

*† ✻ MALCAUTO. *Add. Malaccorto.* Lat. *incautus, improvidus.* Gr. ἀφύλακτος, ἀπρονόητος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 415. Così alla malcauta gioventù ec. soleano i nostri buoni vecchi screditar quelli, ec. (*) *Segner. Incred.* 1. 8. 7. Il capo vanissimo di Democrito, e de' suoi malcauti seguaci. *(N)*

✻ MALCOLLOCATO. *Add. Non ben collocato. Salvin. disc.* 2. 253. Oh che dolorosa rammemoranza all' amoroso poeta si è quella dei regali malcollocati, e dei versi buttati al vento! (*)

MALCOMPOSTAMENTE. *Avverb. Sconciamente, Disordinatamente.* Lat. *incomposite, inordinate.* Gr. ἀκόμψως, ἀτα-

κτος. *Bocc. nov.* 51. *tit.* Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo; e malcompostamente dicendola, è da lei pregato, che a piè la ponga.

✻ MALCOMPOSTO. *Add. Scomposto, Non ben composto.* Lat. *inordinatus, incompositus.* Gr. ἀσύντακτος. *Liv. Dec.* 3. Molti sparti e malcomposti, e che ciò non opinavano, assaliscono. *Salvin. disc.* 2. 313. Perchè scegliere la più sconcertata e orribile, qual è la maldicenza, musica diabolica ed infernale, da animi malcomposti, quasi da strumenti scordati spremuta? (*)

MALCONCIO. *Add. Maltrattato, Tartassato.* Lat. *conflictatus, vexatus, male habitus.* Gr. καταβεβλημένος, κάκοπαθῶν, παλαίπωρος. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Di che spaurito il nemico, non avendo animo d' attaccar quell' esercito, benchè malconcio dal temporale, gli diede agio di fortificarsi. *Salvin. disc.* 1. 94. Gli Spartani, per torre i cittadini dall' ubbriachezza, soleano mettere loro innanzi agli occhi uno malconcio dal vino.

✻ MALCONDESCENDENTE. *Contrario di Indulgente. Aspro, Che condescende malvolentieri.* Lat. *morosus.* Gr. δυσάρεστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 502. La critica finalmente delle genti, che per avventura malcondescendente, e poco indulgente, e troppo severa, pare che prenda talvolta, a chi non discerne più là, la maschera o la figura di quella ec., non si dee ec. smuovere. (*)

† MALCONDOTTO. *Add. Male in essere, Condotto male.* Lat. *male habitus, vexatus.* Gr. κακοπαθῶν, καταβεβλημένος. *Dittam.* 3. 9. Che appena pare, tanto è malcondotta. *Alam. Gir.* 14. 128. Che portato n' avria morte, o dannaggio, S' eran meco quel dì che fummo rotti Da' Cristiani spietati, e malcondotti.

✻ MALCONOSCENTE. *Add. Che non conosce bene, Che disconosce. Amet.* 62. Malconoscenti di sè medesimi per li accumulati beni. (*)

† ✻ §. *Per Ingrato, Sconoscente. Segner. Crist. Instr.* 3. 11. 16. Valetevi spesso ec. di questo medicamento ec. affinchè ec. possiate anche voi col lebbroso grato, ringraziare in estremo il vostro divino liberatore, che vi mondò, e non anzi provocarlo ad ira coi nove malconoscenti. *(N)*

† ✻ MALCONSIGLIARE. *Malamente consigliare. Cavalc. Pungil.* 293. Garrire, schernire, malconsigliare, seminare discordie. *(V)*

MALCONSIGLIATO. *Add. Incauto, Malaccorto.* Lat. *incautus.* Gr. ἀφύλακτος. *Salvin. disc.* 1. 11. La nazion femminile, che per lo peccato della primiera malconsigliata donna egra se ne giaceva e in pianto ec., ben era ragione che ec. le consolazioni sentisse più vive. *E* 17. Non si può dire, quanto le trabocchevoli menti de' malconsigliati giovani dal suo corso raffreni.

MALCONTENTO. *Add. Non contento.* Lat. *animo æger, mærens, tristis.* Gr. δύσθυμος, περίλυπος. *Dittam.* 2. 29. Li grandi malcontenti, quando han possa, Volentier fanno del popolo squarciò. *Fir. As.* 122. La povera verginella, restatasi in casa inferma del corpo, malcontenta dell' animo, si piangeva la sua vedovanza. *E nov.* 2. 210. Ed inteso da Lucia come erano passate le cose, s' ella ne fu malcontenta, io lo voglio lasciar giudicare a voi.

✻ MALCOPERTO. *Add. Semignudo. Fior. Virt.* 17. Tre cose caccia l' uomo di casa: lo fumo, la casa malcoperta, e la ria femmina. *(B)*

✻ MALCORRISPONDENTE. *Add. Che non corrisponde bene.* Lat. *non gratas reddens vices. Salvin. disc.* 2. 344. L' erote ec. dee avere per fratello e per compagno l' *anterote*, cioè il contramore, o amore contrario, o s' intenda il reciproco, o scambievole, oppure un amore, che punisca i ribelli, e malcorrispondenti ad amore. (*)

✻ MALCORRISPOSTO. *Add. Non ben corrisposto, Trattato ingratamente.* Lat. *male compensatus. Salvin. disc.* 2. 38. O miserabile consolazione, da questi autori inventata, affinchè il beneficante malcorrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza, potendola supporre come cosa ordinaria! (*)

MALCOSTUMATO. *Add. Di cattivi Costumi.* Lat. *illiberalis, illiberaliter educatus, male moratus.* Gr. φαῦλος, ἀδιάγωγος, ἄγροικος. *Zibald. Andr.* 116. Chi ha *(gli occhi)* vani e mischiati, come colore di zafferano, sì è malcostumato, e di malvagia natura.

✻ MALCREATELLO. *Diminut. di Malcreato. Magal. lett.* 96. Ah malcreatello, tu non mi ringrazii dell' acquavite, che ho ordinato a ec. *(B)*

MALCREATO. *Add. Scostumato.* Lat. *male morigeratus.* Gr. ἀγεννής. *Alam. Gir.* 5. 48. E gli dice: invidioso e malcreato, Pur di nuocervi alfin sarò forzato. *Alleg.* 106. Io non potrei veramente fuggire l' indegno soprannome e d' ignorante e di malcreato, s' io non vi dessi particolare avviso e chiarissima contezza delle smisuratissime cortesie, ec. *E* 291. D' un goffo, per uscirne, e malcreato Il ritratto n' avete qua mandato.

† MALCUBATO. *V. A. Add. usato anche in forza di sust. Di mala sanità.* Lat. *valetudinarius.* Gr. κακχέκτης. *Lib. cur. malatt.* Si raggirano intorno a' malcubati, perchè i malcubati gli accettano volentieri.

MALCURANTE. *Non curante.* Lat. *incuriosus.* Gr. ἀμελής. *Buon. Fier.* 1. 4. 2. I discoli, gl' inquieti, e i malcuranti Della propria salute, o disperati, Non turbin l' acqua a chi salute brama.

✻ MALDETTO. *Add. Non ben detto. Cavalc. Med. cuor.* 158. Ogni sua parola osservavano e interpetravano in male, e procuravano di comprenderlo in alcuna parola maldetta, onde gli facevano le questioni e domande ad inganno. *(V) Salvin. disc.* 2. 184. Tanto bisogna andar cauto nel condannare come maldetta una voce o maniera usata da' buoni antichi. *E Pros. Tosc.* 1. 370. Giudicio seguito ancora dal nostro gravissimo Monsignor della Casa, il quale nel suo perfettissimo Galateo alcune voci tacciò come improprie e maldette. (*)

§ MALDICENTE. *Add. Che dice mal d' altrui.* Lat. *obtrectator.* Gr. κακήγορος. *Bocc. nov.* 60. 7. Negligente, disubbidiente, e maldicente.

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Galat.* 41. Ma poi alla fine ognuno fugge il bue che cozza, e le persone schifano l' amicizia de' maldicenti ». *(C)*

✻ §. II. *Maldicente, parlandosi di scritture, o simili, vale Che contiene maldicenza.* « *Dav. Scism.* 37. Spargevano nel volgo ec. scritture maldicenti de' preti e de' frati ». *(C)*

MALDICENZA. *Il dir male.* Lat. *obtrectatio, convicium, maledicentia.* Gr. κακηγορία, λοιδορία, βλασφημία. *Cas. lett.* 61. Son ben certo, che lor Signorie clarissime non hanno lasciato luogo alcuno a vera maldicenza. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 313. Perchè scegliere la più sconcertata, e orribile, quale è la maldicenza, musica diabolica ed infernale? *(N)*

† MALDICITORE. *Lo stesso, che Maldicente; ma è meno usato.* Lat. *obtrectator.* Gr. κακήγορος. *Albert. cap.* 16. È fornicatore, od avaro, o serve agl' idoli, od è maldicitore.

✻ MALDIRE. *Dir Male. Fav. Esop.* 150. Per lo marito, il quale di poi la moglie impiccò, potiamo intendere la poca temenza del maldire delle genti. *(V)*

MALDISPOSTO. *Add. D'animo mal temperato, e volto al male.* Lat. *male affectus.* Gr. κακῶς διακείμενος. *Cavalc. Specch. Cr.* Il contrario è degli uomini maldisposti, che hanno in odio Dio.

✻ MALDUREVOLE. *Add. Di poca durata, Che difficilmente dura.* Lat. *infirmus, parum firmus.* Gr. ἀβέβαιος. *Salvin. disc.* 2. 516. I nostri antichi, seguendo l'uso de' saturnali ec., una particella dell'anno ec. allo scherzo, al genio, al passatempo ec. consacrarono, sapendo quanto maldurevole sia e poco opportuna una ostinata attenzione al serio. (*)

† § MALE. *Sust. Nome generico. Contrario al Buono, e al Bene.* Lat. *malum.* Gr. κακόν. *S. Agost. C. D.* Il male non è veruna natura, ma il perdimento del bene si chiama male. *Bocc. nov.* 38. 2. Della qual presunzione già grandissimi mali sono avvenuti, e alcun bene non se ne vide giammai. *E nov.* 98. 37. Questo è adunque il gran male, il gran peccato, il gran fallo adoperato da Gisippo. *Petr. Son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *Amm. Ant.* 12. 3. 9. Molle è il colpo dello appensato male. *Tass. Ger.* 1. 82. E l'aspettar del male è mal peggiore Che 'l mal presente.

✻ §. I. *Venire una cosa in male d'alcuno, vale Ridondare in suo danno e disdoro.* « *Bocc. nov.* 27. 34. La qual cosa acciocchè venga in onor di voi, e in male di chi meritato l'ha, io son qui venuto ». *(N)*

✻ §. II. *Male, vale altresì Ciò che è contrario alla virtù, all'onestà, alla probità, e simili. S. Gio. Grisost.* 116. La quale *(ira di Dio)* tutto el dì accendiamo e instighiamo con tanti mali. *(C)*

§. III. *Dir male ad alcuno, vale Dirgli villania, Svillaneggiarlo.* Lat. *conviciari.* Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 38. 4. Molte volte ne gli disse male, e ne 'l gastigò.

† ✻ §. IV. *Voler male, vale Portar odio, Odiare. Bemb. Asol. lib.* 2. Anzi ti dico io bene, che io mi credo, Gismondo, se io il risapessi, che io ne gli vorrei male. *(N)*

✻ §. V. *Volere male di morte ad uno, vale Portargli odio mortale, Odiarlo mortalmente. Bern. Orl.* 1. 6. 43. Il qual di quella è innamorato forte, Ma la fanciulla a lui vuol mal di morte. *(C)*

† §. VI. *Male, vale anche Scandolo, o Rovina. Bocc. nov.* 19. 13. Conoscendo, che gran male ne potea nascere.

† §. VII. *Per Scelleratezza, Misfatto, Impietà. Lab.* 334. Ricordar ti dei quanti, e quali, e come enormi mali, per malizia operati, egli abbia coll'onde del fonte della sua vera pietà lavati. *Dant. Par.* 3. Uomini poi a mal più, ch'a bene, usi.

† §. VIII. *Per Danno, Disgrazia, Pericolo. Petr. Son.* 48. Mirando gli atti per mio mal sì adorni. *E* 204. O del mio mal partecipe, e presago. *Dant. Inf.* 1. Acciocch' i' fugga questo male e peggio.

† ✻ §. IX. *Metter male; vale Portar danno; contrario di Metter bene, Pregiudicare. M. V. lib.* 1. *cap.* 83. La qual cosa mettea male a'Genovesi. *(V)*

† §. X. *Per Infermità corporale.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *V. Flos.* 42. ✻ *Cron. Strin.* 115. In un male ch'ebbe il detto procaccio fece testamento ec. *Bocc. g.* 1. *n.* 1. Andava di giorno in giorno di male

in peggio, come colui che aveva il mal della morte. *(V) E nov.* 83. 6. Cuoprimi bene, che io mi sento un gran male. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Ott. Com. Inf.* 6. 91. Li golosi continuamente si lamentano per li fermi accidenti de' soperchii omori, che nelle loro carni dalli detti tre modi piovono, siccome per male di fianco, di gotte, di podagre, e di simili malattie. *Vit. Plut.* Ed incontanente venne una infermità nell'oste di mal di ventre. *Ar. Len.* 3. 6. Oh che ti venga il mal di sant'Antonio. Non t'ho veduto io, che gli accenni? *E Supp.* 2. 4. Oh che gli venga il mal di sant'Antonio; Tutto cotesto, ch' e' dice, è falsissimo. *Bern. rim.* 1. 59. Se voi aveste, non vo' dir le gotte, Ma il mal di sant'Antonio, e 'l mal franzese. *E* 48. Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto. *Bemb. Stor.* 3. 38. E già per contagione de'forestieri, e influsso dei cieli quel crudel morbo, che mal francese si chiama, avea nella città fatto principio. *Cas. lett.* 45. Si suol ricorrere ne' mali pericolosi non solo ai medici più eccellenti, ma ec. *Menz. sat.* 2. Se non che a certi avari, e sitibondi Suol far talvolta il popol senza legge Venir senza popone il mal de'pondi.

§. XI. *Onde Male, che il prete ne goda, vale Mal da morire.* Lat. *morbus lethalis. Varch. Ercol.* 81. D'uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia via là ec., o abbia male, che 'l prete ne goda, s'usa dire: i medici l'hanno sfidato.

† §. XII. *Male, vale anche Passione, Pena, Tormento. Petr. canz.* 9. 1. Ov' ella obblia La noia, e 'l mal della passata via.

✻ §. XIII. *Male dell'infra due, dicesi all'Inquietudine, che nasce dall'essere indeciso fra due cose. Cecch. Prov.* 81. Cavami Di questo mal dell' infra due. *E Diss.* 4. 1. Mentre che dubito e differisco a risolvermi ec. il male dello infra due mi rovina. *(C)*

✻ §. XIV. *Star male d'alcuno, vale Esserne innamorato grandemente. Bern. Lett.* 39. È una sua gentil donna di contado, che ne muore a ghiado, e sta male di lui. *(C)*

✻ §. XV. *Il mal si dee portare in palma di mano, e vale che Chi vuol aiuto ne' suo' travagli gliele bisogna manifestare. V.* PALMA. *(A)*

✻ §. XVI. *Mostrare ad uno il male in palma di mano, figurat., vale Manifestargli i propri bisogni, e travagli. V.* PALMA. *(C)*

† §. XVII. *Esser male d'alcuno, o Star male con alcuno, vale Non essere in sua grazia, Non avere il suo affetto; contrario di Esser bene di alcuno.* Lat. *alicui odio esse.* Gr. ἀπεχθάνεσθαί τινι. *Bocc. nov.* 94. 4. Perchè male dell'amore della donna era, quasi disperatosene, Podestà chiamato di Modona, v'andò. *G. V.* 8. 62. 4. Non volle acconsentire all'appello ec., e tornossi in Borgogna, male del Re di Francia *(cioè:* essendo male*). E* 9. 79. 3. Il re Ruberto, prima ch' e' fosse Cardinale, era male di lui.

† §. XVIII. *Saper male altrui d' alcuna cosa, vale Averne dispiacere, Rincrescerne.* Lat. *dolere. Cecch. Dons.* 2. 1. Voleste voi Esser monaca voi? *N.* Mal me ne sa.

† ✻ §. XIX. *E Parer male, vale lo stesso. Pass.* 293. Parendogli male della gloria de' peccatori, ec. *(V) Bern. Orl.* 1. 10. 5. Il Duca in ver levante il cammin piglia, Benchè di Brandimarte gli par male. *(N)*

† §. XX. *Avere a male, Recarsi a male, Aver per male, e simili, si dicono, del Ricevere con indignazione checchessia.* Lat. *ægre ferre, indignari, succensere.* Gr. ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι, ἄχθεσθαι. ✻ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 20. Quanto Dio questa infedeltà abbia per male, mostra nell' Evangelio. *E* 21. Ha dunque Dio molto per male, se non gli è creduto. *E* 2. 124. Cristo ha molto per male chi li lorda la faccia della sua sposa *(un altro testo ha:* da chi li ec.*). (V) Bocc. nov.* 33. 4. E noi pur siamo (non l' abbiano gli uomini a male) più delicate, che essi non sono. *Sen. Ben. Varch.* 4. 40. Alcuni sono, i quali si recano a male di ricevere il cambio de' benefizii.

† §. XXI. *Onde in proverbio si dice: Chi l' ha per mal, si scinga; e si dice quando non ci dà pensiero, ch' altri abbia per male alcuna cosa. Pataff.* 6. E se tu l'hai per mal, sì te ne scigni. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se e' l' ha per male, scingasi. *E As. cap.* 1. E chi lo vuol aver per mal, si scinga.

§. XXII. *Al mal fagli male, proverbio che vale: Aggiugner danno a danno, o male a male.* Lat. *malum male perdas.* Gr. κακὸν κακῶς ὀλέσειας. *V. Flos.* 163. *Dep. Decam.* 107. Al mal fagli male, dice il proverbio; la povera Ciutazza era stata dipinta brutta, e lorda pur troppo dal Boccaccio, senza che egli uscisse uno d'accanto a farle peggio.

§. XXIII. *Sempre non istà il mal dove e' si posa; risposta di colui, cui sono rimproverati i suoi danni, volendo inferire, che gli stati talor si mutano dal male al bene.* Lat. *non si male nunc, et olim Sic erit, Oraz. Salv. Granch.* 2. 4. Sempre mai Non istà il mal, dov' ei si posa. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio, che sempre non sta, Fuor che 'n su' gobbi, il mal dov'ei si posa.

§. XXIV. *Cercar il mal come i medici, o simili, vale Procacciarselo studiosamente, Addossarselo a bella posta.* Lat. *sibi malum conciliare.* Gr. κακὸν ἑαυτῷ ἐπιπᾶσθαι. *Bern. Orl.* 3. 4. 62. Medico tu debbi esser naturale, Dipoichè a posta vai cercando il male.

*† §. XXV. *Tant' è il mal, che non mi nuoce, quant'è il ben, che non mi giova; e si dice del Non curarsi, o Non darsi pensiero di alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 3. Vada ogni cosa in ruina: che diavolo Ho io poi a volerne alla fine Più che la parte? ec. Tant' è 'l mal che non mi nuoce, Quant' è 'l ben che non mi giova.

§. XXVI. *Cercare il mal per medicina, vale Andar cercando il proprio pregiudizio. Alam. Gir.* 7. 26. Non fate come quel, che ben si trova, E va cercando il mal per medicina.

§. XXVII. *Pure in proverbio si dice: Dare a credere, che il mal sia sano; e vale: Voler far credere cose incredibili, impossibili. Ambr. Cof.* 5. 7. Voi volete una volta darmi a credere Che il mal mi sia sano. *Cecch. Mogl.* 5. 9. Io credo, che a mano a mano tu mi vorrai dare ad intendere, che il mal mi sia sano.

✻ §. XXVIII. *Dicesi pure in proverbio: Ogni male ha cagione, ad accennare che a tutto si trova scusa. Cecch. Dot.* 3. 3. *Fa.* O come truova egli lavoratore che vi stia su, se vi si perde la ricolta, scorticavinsi i buoi, e vi rovina la casa. *Mo.* Alla casa si ripara col dire io la rassetterò, a'buoi si dà la colpa ora al lavoratore, e ora a una cosa e ora a un'altra; sapete che si dice ogni male ha cagione. *(C)*

§. XXIX. *Far male. V.* FARE MALE.

✻ §. XXX. *Mandar male. V.* MANDARE. *(C)*

✻ §. XXXI. *Male, talora forma alcune maniere imprecative, come Mal abbia, Mal prenda, e simili. Bern. Orl.* 1. 21. 14. Mal abbia la malvagia iniqua sorte, Che pazzamente ti mena alla morte. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 509. Mal aggiano (il ciel mel perdoni) certi troppo misurati e stipulati e corti ed angusti e magri spiriti. *V.* PRENDERE. *(C)*

MALE. *Avverbio. Contrario all'avverbio Bene. Vale Malamente, e talora esprime A pena, Non pienamente, Non già, Non, e altri più particolari significati, come si vedrà dagli esempli.* Lat. *male, non recte, incommode.* Gr. κακῶς, οὐ καλῶς, βλαβερῶς. *Petr. son.* 53. Al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *E* 75. Che mal si segue ciò, ch'agli occhi aggrada *(cioè:* con danno*). E* 232. Che mal per noi quella beltà si vide. *E canz.* 11. 7. Ch'agli animosi fatti mal s'accorda *(cioè:* poco). *Bocc. nov.* 19. 36. Domandando perdonanza, la quale ella, quantunque egli mal degno ne fosse, benignamente gli diede *(cioè:* poco degno). *E g.* 4. *p.* 8. Padre mio, voi siete oggimai vecchio, e potete male durar fatica *(cioè:* difficilmente*). E nov.* 69. 14. Mal prenderei vendetta d'un Re, che mi facesse dispetto. *Lab.* 83. In questa guisa adunque, che raccontato ho di lei, che mal per me fu veduta, presò fui. *Dant. Par.* 4. Questo principio, male inteso, torse Già tutto 'l mondo *(cioè:* malamente, a rovescio*). E* 6. E mal per Tolommeo poi si riscosse. *M. V.* 3. 106. Essendo i libri, e le ragioni mal guidate per gli notai, che non gli sapieno correggere *(cioè:* ignorantemente*).*

§. I. *Male in ordine, si dice Di chi è in povertà d'abiti, e in indisposizion di persona; e si usa in forza d'add. Bocc. nov.* 17. 12. Quantunque pallido, e assai male in ordine della persona, per la fatica del mare, allora fosse la donna.

§. II. *Male, avverbio, si unisce a molte voci, come Mal inteso, Mal veduto, Mal fatto, e simili moltissime, le più delle quali saranno notate a' lor luoghi.*

✻ MALEAVVENTURATAMENTE. *Avverb. Con mala ventura. Ott. Com. Par.* 16. 371. I Cerchi ec. furono cagione di divisione e principio di setta, detta Parte Bianca; de' quali fu l' autore maleavventuratamente. *(C)*

✻ MALEAVVENTURATO, e MALE AVVENTURATO. *Add. Malavventurato. Grad. S. Gir.* 40. La dirittura esalta la gente, e 'l peccato fa lo popolo maleavventurato. *(V)*

MALEBOLGE. *Dant. Inf.* 18. Luogo è in inferno, detto Malebolge. *But. ivi:* È uno luogo nell' inferno, che si chiama Malebolge, secondoch' egli l' ha nominato. *E appresso:* Sicchè si conviene essere chiamato Malebolge, cioè mali ripostignoli.

*† ✻ MALEDETTO. *Add. da Maledire. Che ha avuto maledizione, o merita d' averla; contrario di Benedetto. Cavalc. Pungil.* 93. E questo basti avere detto contra il maledetto peccato dello spergiuro. *E Espos. Simb.* 1. 180. La maledetta avarizia corrompe gli umori del cuore. *(V)*

† ✻ §. I. *E in forza di sust. Tass. Ger.* 9. 64. Itene, maledetti, al vostro regno, Regno di pene e di perpetua morte. *(B)*

✻ §. II. *A casa maledetta, vale A casa del diavolo, All' inferno. V.* CASA, §. XIII. *(A)*

✻ §. III. *Maledetto, dicesi ancora di cosa che richiegga fatica molta, quantunque onorata e piacevole. Benv. Cell. Vit.* 1. 31. In brevi settimane feci molto gran frutto di questo maledetto sonare. *(C)*

*† ✻ MALEDICENTE. *Maldicente. Bemb. Stor.* 6. 86. Andò al Papa per

purgarne la repubblica, pregandolo che a' calunniatori e male di lui dicenti dare orecchia non volesse *(nota il nome interrotto). Cavalc. Pungil.* 164. Perchè la iniquità di questi maledicenti non cresca, e non piglino baldanza. *(V)*

✻ MALEDICENZA. *Maldicenza.* Lat. *maledicentia, obtrectatio.* Gr. κακολογία, διασυρμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 379. Non amava le ciance, e le scioperataggini del parlare, e molto meno le maledicenze. (*) *Rucell. Dial.* 118. Nè può patir l' animo ch' è interno, e difeso dalla corporale spoglia, i colpi della maledicenza esteriore. *(TC)*

*† ✻ MALEDICERE. *V. L. ed A. Maledire. Gr. S. Gir.* 23. Non rendete male per male, nè maledicere per maledicere; ma chi vi dirà male, e voi gli dite bene. *(V)*

† MALEDICO. *Maldicente.* Lat. *maledicus.* Gr. κακόλογος. *Liv. M.* Non era partito da lui questo maledico una gittata di pietra, ch' e' cadde del cavallo, e fiaccossi la coscia. *S. Gio. Grisost.* 9. Per certo sappiate che ec. nè molli, cioè quelli che disonestamente palpano, o toccano, o corrompono sè medesimi, nè soddomiti, nè furi, nè avari, nè ebrii, nè maledici, cioè quelli, che d' altrui mal dicono, nè rapaci, possederanno lo regno di Dio.

*† MALEDIRE. *Imprecar male, Abbominar con parole, Svillaneggiare, Maladicere.* Lat. *conviciari, imprecari.* Gr. λοιδορεῖσθαι, καταρᾶσθαι. *Petr. Canz.* 3. 3. E maledico il dì, ch' i' vidi il Sole. *Sen. Ben. Varch.* 6. 34. Tu lo maledici, e cerchi, che un uomo da bene e buono, mediante cotale maladizione, t' abbia a essere sottoposto. ✻ *Rem. Fior. Epist. Ovid.* 3. 29. E sai ben tu, che la sua madre Altea, Perch' egli avea di lei due frati ucciso, Sdegnosa il maledisse. *(TC)*

✻ §. I. *Maledire uno, vale Dir male di lui.* Lat. *maledictis increpare. Tass. Dial. Clem.* Scrivesi di Filippo, che veggendo nel suo regno di Macedonia Arcadio, il quale aspramente lo maledicea, egli volle che ec. *(D)*

✻ §. II. *E in signific. neutr. S. Gio. Grisost.* 15. Chi non vuole esser detto maledico non dee mai maledire, nè dire ingiuria al prossimo. *(CP)*

✻ MALEDITTRICE. *Verbal. fem. Che maledice.* Lat. *maledicens.* Gr. ἡ κακολόγος. *Segner. Crist. instr.* 1. 9. 22. Il Signore ec., benedicendo al presente le vostre lingue, le cambi subito di maligne in benigne, e di maledittrici in benedittrici. (*)

MALEDIZIONE. *Maladizione.* Lat. *convicium, imprecatio.* Gr. λοιδορία, κατάρα. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Con quelle maledizioni, che possono in alcuno le nostre leggi gittare. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 1. O papa Bonifazio, lo porto tuo prefazio, E la maledizione, E la scomunicazione.

✻ §. I. *Per Esorcismo contro il diavolo. Lasc. Spirit.* 1. 1. Voglio ec. consigliarmi seco di questa maledizione ec., e veder se per via d' orazioni ec. io me gli posso levar da dosso *(i diavoli). (V)*

✻ §. II. *Maledizione, pare usato per Maldicenza. Stor. Barl.* 33. L' opere della carne, cioè avolterio, fornicazione ec., maledizione, amore secolare, ec. *(V)*

§. III. *Per Influenza di male.* Lat. *tabes, contagio, lues.* Gr. ἀπορροή, φθορά, λοιμός. *G. V.* 4. 29. 1. E durò questa maledizione, e resia infino al tempo della venuta delle sante religioni di san Francesco, e di san Dominico.

† ✻ §. IV. *Maledizione, per Vizio, o Genio di dir, o di far male. Mor. S. Greg.* 5. 13. Ma vedi maledizione degli uomini perversi, che dicendo le virtù de' giusti, appresso le riducono per argomento di peccato. *(V) Cas. Lett.* 79. Ma tuo padre non può immaginare quanto possono alcuni appetiti, come quello del giuoco, perchè esso non gli ha mai avuti, ed io gli ho scritto mille volte, che M. Pandolfo è tanto inchinato a questa maledizione che non si può veder più, nè tanto. *(C)*

✻ MALEFATTORE. *Malfattore. Car. Apol.* 239. Io presi l' amicizia vostra, perchè mi foste dato per maledico, e non per malefattore. *(FP)*

✻ MALEFATTRICE. *Verbal. fem. Malfattrice.* Lat. *scelesta, facinorosa.* Gr. πονηρά, μοχθηρά. *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 27. Egli solo è il primo principio e l' ultimo fine, con un tenebroso ritratto di onnipotenza malefattrice. (*)

† ✻ MALEFICATO. *V. A. Add. Maleficiato. Pass.* 349. E questo interviene comunemente a' malefici, o a persone maleficate *(così nei testi citati nella ediz.* 1725. *Fir.). (V)*

MALEFICIATO. *Add. Ammaliato.* Lat. *maleficiatus.* Gr. φαρμακευθεί'ς. *Pass.* 349. E questo interviene comunemente a' malefici, o a persone maleficiate.

MALEFICIO. *Malfacimento, Delitto.* Lat. *maleficium, malefactum.* Gr. κακουργία, κακούργημα. *G. V.* 6. 59. 3. Non vi lasciarono far nulla ruberia, nè micidio, nè altro maleficio. *E* 9. 214. 4. Non voleano esser tenuti l' uno per maleficio dell' altro. *Fior. Cron.* Disse, che tutti i ferri di maleficio si convertirebbero in zappe, ed in falci *(cioè:* da far male). ✻ *Ar. Far.* 6. 1. Miser chi, mal oprando, si confida Che ognor star debbia il maleficio occulto. *(C)*

✻ §. *Per Malia. Vit. SS. Pad.* 1. 73. Quegli aveva un maleficio, lo quale per suoi incantamenti ec. *(V) Rem. Fior. Epist. Ovid.* 6. 69. La vittoria al tuo valor sottragge, Ed agl' incanti e maleficii ascrive. *(TC)*

*† MALEFICIOSO. *V. A. Add. Malo, Malefico.* Lat. *maleficus, improbus, malus.* Gr. κακοῦργος, πονηρός. *Sen. Pist.* 75. Noi non temeremo la morte, nè gli Dii, e conosceremo, che ella non è cosa rea, nè gli Dii sono maleficiosi.

*† MALEFICO. *Sust. Che nuoce altrui con arti diaboliche, secondo che credono i superstiziosi.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Dial. S. Greg.* 1. 4. In quel tempo, che gli malefici, cioè indovini, e incantatori di demonia, furono presi in Roma. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Usavasi anticamente per giustizia di certi malefichi, che si spogliavano, ed ugniensi tutti di mele, e poneanli alle mosche. *E altrove:* Crescendo lo zelo de' fedeli, come malefico, fu arso in Roma.

MALEFICO. *Add. Che fa male, Maligno, Malfaccente.* Lat. *maleficus.* Gr. κακοῦργος. *G. V.* 12. 22. 2. Certe schiatte di grandi menipossenti, e non malefichi, si recassero ad esser di popolo *(così il testo Speroni. Lo stampato ha:* meno possenti, non malificiosi). *Red. Ins.* 119. Sfuggono, in quel modo migliore, che possono, l' ugge malefiche.

§. I. *Malefico, aggiunto di Fungo, vale Di malvagia qualità, Velenoso.* Lat. *venenatus.* Gr. φαρμακώδης. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 36. D' ogni sorta n' abbiam, donne, chiedete, Da' malefichi in fuora.

§. II. *Malefico, Da malia, o Appartenente a malia.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακώδης. *Pass.* 337. Non andrete a' magi malefici, e non cercherete di sapere niente dagli arioli. *M. V.* 1. 9. Però si disse, che per fattura malefica la reina pareva strana dall' amore del suo marito *(così il testo Ricci).*

✻ §. III. *Per Maliardo, Stregone. Pass.* 341. Fannosi ancora malificii, onde coloro, che usano quest' arti, si chiamano malefici. *(A)*

MALEFIZIO. *Maleficio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακουργία. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 6. Or mi conviene davanti a lui gire, E riferire lo mio malefizio.

✻ §. I. *Per Delitto, Malvagità. Rucell. Dial.* 126. Se l' esilio è giusta pena di qualche malefizio commesso, di sè dolgasi colui che 'l commise. *(TC)*

✻ §. II. *Malefizio. Tribunale criminale. Sannaz. Egl. nella Bella Mano, pag.* 193. E lasso gli altri condannare e absolvere Or dal Civile, ed or dal Malefizio; E ivi lor ragion mostrare e solvere. *(B)*

† MALENANZA. *V. A. Contrario di Beninanza, Avvenimento sinistro.* Lat. *malum.* Gr. δυστύχημα. *Tesorett. Br.* 7. 53. Che fu tutta abbattuta Sua folle concordanza In sì gran malenanza. *Varch. Ercol.* 157. Dice ancora, che i fini de' nomi amati dalla Provenza terminano in *anza*, come *pietanza, pesanza, beninanza, malenanza*, ec.

† MALENCONI'A. *Lo stesso che Malinconia.* Lat. *atra bilis.* Gr. μελαγχολία. *Tesorett. Br.* 2. 9. Che l' una è signoria, Della malenconia *(qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 8. *pag.* 67. *legge* Chè l' un è in segnoria Della malinconia). *Cant. Carn.* 25. Il quarto loco tien malenconia.

MALENCONICO. *Malinconico.* Lat. *melancholicus.* Gr. μελαγχολικός. *Fr. Iac. T.* 4. 33. 7. Staraggio malenconico, Pieno d' increscimenti.

✻ MALENCONIZZARE. *V. A. Aver malinconia. Ott. Com. Dant. Par. cap.* 29. Essendo in infermità, cadde in una grande malenconia ec. Or brevemente nulla li giovava, perchè costui stava pur fermo in sul malenconizzare. *(N)*

*† ✻ MALEO. *V. A. Cagionevole, Infermiccio, Malescio.* Lat. *infirmæ valetudinis.* Gr. νοσώδης. *Buon. Tanc.* 2. 3. Tancia, tu se' salvatica e malèa. (*)

*† ✻ MALERBA. *Erba inutile, o nocente; e Esser conosciuto più della malerba, modo proverbiale, e vale Esser da tutti conosciuto. Alleg.* 217. Per questo egli era conosciuto più della malerba. *(V)*

MALESCIO. *Add. Si dice del noce e della noce, che è di peggiore qualità.* Lat. *mala nux, nux mali saporis.* Gr. κακὸν κάρυον. *Buon. Tanc.* 3. 4. Se queste noci non mi son malesce, E se la Tancia acchiappan i miei cani, D' averci dato d' opra non m' increscе.

§. *Per similit. si dice d' Uomo cagionevole, o infermiccio.* Lat. *valetudinarius.* ✻ *Salvin. Buon. Tanc.* 3. 4. A un uomo afato, malsano dichiamo volgarmente malescio, cioè mal complessionato; di un coloraccio, come le noci che si dicono malesce. *(N)*

† MALESTANTE. *Add. che usasi anche in forza di sust. Che sta male di roba.* Lat. *parum commoda fortuna utens, male rem gerens.* Gr. κακῶς πράττων. *Fir. Trin.* 2. 1. E 'l garbuglio fa pe' malestanti. *Alleg.* 228. Dov' è di galantuomini, e furfanti Una confusion, dov' il garbuglio Spesse volte si fa pe' malestanti.

† MALESTRUO. *V. A. Macchinatore di male. Dant. Conv.* 203. Ahi malestrui, e malnati, che disertate vedove, e pupilli *(alcuni credono che Malestruo valga propriamente Nato sotto cattivo astro; e che in questo luogo di Dante importi Scellerato).*

MALEVOGLIENTE. *Che vuol male.* Lat. *malevolus, malignus.* Gr. κακόνοος, κακόθυμος. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Ma sappi pur, che lingua d' uomin stolti, O

di malevoglienti, O di sè più potenti, Non può far molto altrui nè ben nè male.

✻ MALEVOGLIENZA. *V.* MALAVOGLIENZA. *(C)*

MALEVOLENZA. *Astratto di Malevolo. Cron. Morell.* 289. Vennono in malevolenza di tutta la nostra cittadinanza, e ancora al dì d' oggi sono sospetti i loro descendenti al reggimento. *Alam. Gir.* 2. 98. Nè tra voi, nè tra me son male offese, Nè voi, nè me malevolenza muove.

MALEVOLO. *Add. Maligno.* Lat. *malevolus.* Gr. κακόνοος. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. E spezialmente quando da alcuni malevoli volessono esser calonniati. *Buon. Fier.* 1. 4. 12. Malevol testimonio non s' ascolta.

† MALFACCENTE. *Add. Che usasi anche in forza di sust. Che fa male.* Lat. *facinorosus.* Gr. κακοῦργος. *Liv. M.* Non come senatore, ma come colpevole, e malfaccente. *Lib. Amor.* 11. Alli benfaccenti meriti grandissimi promettendo, e alli malfaccenti grandissime pene.

✻ MALFACIMENTO. *Malfatto, Delitto.* Lat. *maleficium.* Gr. κακούργημα. *V.* MALEFICIO. (*)

MALFARE. *Misfare, Commetter male, o misfatto.* Lat. *culpam committere, scelus patrare.* Gr. ἀσέβημα ἐργάζεσθαι, *Demost. G. V.* 12. 20. 10. Disposti a rubare, e a malfare. *Dittam.* 2. 12. Ond' io accuso, quando ben compasso Il lor malfare. *Tac. Dav. Ann.* 12. 157. Felice, e Ventidio Cumano con rimedii a rovescio facevano a chi più accendere a ogni malfare.

† MALFATTO. *Sust. Misfatto.* ✻ *Sall. Catell.* 59. Gli uomini empii, dimenticando i lor malfatti, ragionano e contendono ec. *(V) Tratt. Virt. Mor.* 19. Non dei, stando tu in riposo, però cadere in alcuno malpensieri, nè in peccato, nè in alcuno malfatto, come detto è di sopra. *(C) Salvin. disc.* 1. 170. Chi è costui senza paura, che nè l'ammutinamento de'cittadini, che gli comandino qualche malfatto, nè il fiero sembiante d'un istigatore tiranno, non può nè anche pur un tantino far crollare dalla saldezza della sua mente?

MALFATTO. *Add. Senza proporzione, Deforme.* Lat. *deformis.* Gr. ἄμορφος. *Bocc. nov.* 60. 9. Avendone in quella dell'oste una veduta grassa, e grossa, e piccola, e malfatta, e con un paio di poppe, che parevan due cestoni da letame ec., là si calò. *Red. esp. nat.* 85. In somma, son malfatte, e abbozzate quasi per ischerzo.

✻ §. *Detto anche di Cosa. Ott. Com. Inf.* 7. 129. Si è da desiderare quella vendetta delle malfatte cose, che è conformevole, e consonante alla ragione. *(N)*

† MALFATTORE, *e* MAFATTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mal fa, Che, o Chi commette male.* Lat. *facinorosus.* Gr. κακοῦργος. *G. V.* 8. 2. 4. E menarono il malfattore, e pagaro la condannagione. *Dittam.* 2. 23. Qui non temea, che fosse difeso il malfattor, nè tratto di prigione. *Cavalc. Frutt. ling.* E il ladro, e il malfattore, che priegavano Iddio, che non sien presi; la qual cosa, se Dio concede, è piuttosto ira, che grazia. *Pass.* 9. Poni te, malfattore, davanti da te giudice di te; non voler por te dietro a te, acciocchè Dio non ti ponga innanzi a sè. *E altrove:* Tutti quanti siamo mafattori, e pecchiamo, disubbidiendo alla legge di Dio. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi di appresso a'mafattori, dove commesso avevan l'omicidio, fece tagliar la testa.

*† MALFATTORI'A. *Arte che usano malefici, Malefizio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακούργημα. *Pass.* 341. Fannosi ancora malificii, onde e coloro, che usano questa arte si chiamano malefici, e l'arte s'appella malfattoria.

† MALFATTRICE. *Femm. di Malfattore.* Lat. *scelesta, nefaria, facinorosa.* Gr. κακή, πονηρά, μοχθηρά. *Scal. Claustr.* 461. Hanno ricevuta in sè la scellerosa, puzzolente, e malfattrice amistade delli peccatori.

*† MALFERUTO. *Infermità che viene ai cavalli ne' lombi, e induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo continuamente i nervi di quelle parti. Cr.* 9. 31. 1. Seguita di quelle cose, che avvengono nelle gambe, e ne'piedi, e in certi altri membri, e primamente di quella, ch'è appellata malferuto, la quale vegnendo nei lombi del cavallo, induce doglia in essi, o nelle reni, attraendo i nervi de'lombi, o delle reni continuamente *(Il testo lat. ha:* de morbo maleferruti).

✻ MALFIORITO. *Add. Che ha prodotto pochi fiori. Salvin. Nic. Al.* Per errore rodono i rami malfioriti. *(A)*

† MALFONDATO. *Add. Di mal fondamento, Vacillante.* Lat. *vacillans, titubans, infirmus.* Gr. παραφερόμενος, ἀστατῶν. *Coll. SS. Pad.* E però questo vizio, secondoch' è fuori di natura, non tenta se non i tiepidi, e malfondati *(qui in forza di sust.).* ✻ *Allegr.* 205. *(Amst.* 1754.*)* Così le malfondate opinioni tantosto, come cose da ignoranti, che non hanno realtà, svaniscono. *Ces. Fior. Stor.* 3. 77. Conobbe il falso de' suoi idoli, e le malfondate speranze. *(C)*

✻ MALFORTUNATO. *Add. Contrario di fortunato, Sfortunato. Benv. Cell. Vit.* 2. 378. Così disperato mi ritornai a casa al mio malfortunato Perseo. *E* 525. Mosso a pietà del povero malfortunato marmo ec. *(C)*

MALFRANCESE, *e* MALFRANZESE. *Sorta di malattia contagiosa.* Lat. *morbus gallicus, lues venerea, syphilix.* Gr. ἀφροδίσιος λοιμός. *Bern. Orl.* 1. 7. 4. Io ho assomigliato un di costoro Ad un, che sotto è pien di malfranzese, E sopra ha una bella vesta d'oro, Che la miseria sua non fa palese. *E* 2. 27. 4. Diventerà di fatto quella un mostro, Piena di malfrancese, ec. *Bemb. Stor.* 3. 38. E già per contagione de' forestieri, e influsso dei cieli quel crudel morbo, che malfrancese si chiama, avea nella città fatto principio.

*† ✻ MALFRANCIOSATO. *Add. Infetto da malfrancese. Salvin. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Legno pe'malfranciosati, per la sua virtù chiamato Santo *(qui in forza di sust.). (A)*

✻ MALFRANCIOSO *V. A. Lo stesso, che Malfrancese. Car. Lett.* 2. 180. Non meritando misericordia, nè remissione, sebben oltra al malfrancioso, avesse il canchero. *(N)*

† MALGRADITO, *e* MAL GRADITO. *Add. Contrario di Gradito; Abborrito.* Lat. *male acceptus, male exceptus.* Gr. κακόδεκτος. *Dittam.* 1. 6. E benchè l' arte mia sie malgradita. ✻ *Tass. Ger.* 2. 16. Così fin ora il misero ha servito O non visto, o mal noto o mal gradito. *(C)*

¶ MAL GRADO. *Posto avverbialm. vale A dispetto, e vi si frappongono talora le particelle* MIO, TUO, SUO, NOSTRO, VOSTRO, *e simili.* Lat. *invite, ingratiis.* Gr. ἀκοντί, ἀεκητί. *Petr. canz.* 39. 1. Che chi possendo star cadde tra vie, Degno è, che mal suo grado a terra giaccia. *E son.* 145. E mal suo grado Alla sua lunga, e mia morte consenta.

✻ §. I. *Talvolta anche le dette particelle vi si prepongono. Fav. Es.* 36. Alla fine gli converrebbe pur fare a senno di suo maggiore a suo malgrado. *Ar. Fur.* 10. 69. Quindi partì Ruggier, ma non rivenne Per quella via, che fe già suo mal grado. *(C)*

✻ §. II. *E in forza di preposizione, e si accompagna sempre al secondo caso.* « *Sen. Ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora quello pensa, che debba farsi, di rendere il cambio, ancora contro la voglia, e mal grado di coloro, a cui si rende. *Buon. rim.* 77. Or le memorie altrui, già spente, accese Tornando, fate ch'or sian quelle, e voi, Mal grado d'essa, eternalmente vive ». *Guar. Past. Fid. prol.* Quelle vergini canore, Che malgrado di morte altrui dan vita. *(C)*

§. III. *Talora si usa in forza di sust., e vale Dispiacere.* Lat. *ægritudo.* Gr. λύπη. *Bocc. nov.* 98. 41. E senza fallo, se a Roma pervengo, io riavrò colei, che è meritamente mia, mal grado che voi n'abbiate. *Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venire molta polvere sui calzari, sanza essere ito lunga via; ma mal grado non potrebbe aver l'uomo sanza inavventura.

MAL GRAZIOSO, *e* MALGRAZIOSO. *Add. Poco grazioso, Disavvenente.* Lat. *inelegans, invenustus.* Gr. ἀπρεπής. *G. V.* 9. 135. 4. Questo Dante ec., a guisa di filosofo mal grazioso, non ben sapeva conversare co' laici. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 371. Lo stesso Dante, che ec. fu a guisa di filosofo malgrazioso ec., nel suo Canzoniere amoroso, invitandolo a ciò il tenero, e delicato soggetto, si vede esser per lo più pieno, schietto, e dolce. *E* 2. 212. Non con inelegante, nè malgraziosa frase si dice da noi, affaticata, sudata.

† MALI'A. *Specie d'incantamento, col quale si credeva di poter recar nocumento agli uomini, o agli animali, o ai frutti della terra mettendo in opera mezzi vietati.* Lat. *veneficium, fascinum, philtrum.* Gr. φίλτρον, φαρμακεία. *Dant. Inf.* 20. Fece malie con erbe, e con imago. *G. V.* 4. 20. 5. Ciò gli addiveniva per malie, che fatte gli erano per alcuni, che invidiavano i suoi felici avvenimenti. *F. V.* 11. 78. Stimando molti, che per forza di malia lo facesse. *Pass.* 377. Del novero delle quali son tutti gli incantesimi, le malie, l'osservanze superstiziose, delle quali abbiamo parlato stesamente di sopra. *Buon. Tanc.* 3. 15. Fa un po'pian: senti tu ch'ella mugola? S'ella avesse pigliata una malia?

§. *Diciamo in modo proverb. Romper la malia; che vale: Passata lunga disdetta, incontrarsi in qualche cosa conforme al suo desiderio.*

MALIARDO. *Ammaliatore.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Prese una Martina, maliarda famosa in quella città. *Serd. Stor.* 10. 381. Lo domandò al Meneses, per gastigarlo, come maliardo.

*† ✻ MALIARDOLO. *Add. V. A. Maliardo. Cecch. Inc.* 4. 6. Ma io disegno ben di voler mettervi Una querela sì per maliardolo. *(V)*

✻ MALIERE. *Voce derivata dal Francese, e significa Bestia da soma, o Cavallo da carico. Car. Lett. Farn.* 280. Ed oltre a'malieri che vi ho chiesti, conducetemi ancora un paro di chinee. *(Min)*

*† MALIFICIO. *V. A. Maleficio.* Lat. *delictum, maleficium.* Gr. κακούργημα, ἀδίκημα. *Bocc. nov.* 39. 8. Ma egli, per lo malificio da lui commesso, nel pensiero impedito, poco mangio. *M. V.* 9. 12. Crescendo l'ira dei paesani, e la paura de'loro malificii. *Din. Comp.* 1. 11. Diceano, che dove il malificio si dovea punire con effetto, lo distendevano in danno dell'avversario. *E appresso:* Alcuno di

loro fe uno malificio in Francia. *Burch.* 2. 15. Di me dicendo mille malificii.

MALIFICIOSO. *V. A. Add. Malfaccente.* Lat. *maleficus, facinorosus.* Gr. κακοῦργος. *G. V.* 12. 22. 2. Certe schiatte di grandi meno possenti, e non malificiosi, si recassono a popolo.

*† MALIFICO. *V. A. Add. Malefico.* Lat. *maleficus.* Gr. κακοῦργος. *Cavalc. Med. cuor.* Fu chiamato e seduttore, e malfattore, e ingannatore, e malifico.

*† MALIFIZIO. *V. A. Maleficio.* Lat. *maleficium.* Gr. κακούργημα. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Pensando, che io ec. non debba essere lontano da così fatto malifizio. *Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo uffizio Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cuffion del notaio del malifizio.

† MALIGIO. *Aggiunto di una spezie di cipolla. Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi ec., e talora un mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. *Cr.* 6 26. 1. Le cipolle malige si piantano, come i porri, con palo del mese di Giugno. *Lib. son.* 34. Il babbo par de'cipollin maligi. *Malm.* 6. 21. Piangendo come quando uno ha partito Le cipolle fortissime malige.

MALIGNAMENTE. *Avverb. Con malignità.* Lat. *male, improbe.* Gr. κακοῦργος. *Dant. Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego. *Mor. S. Greg.* Ancora per noi malignamente si difende.

§ MALIGNARE. *Neutro. Divenir maligno.* Lat. *malignari.* Gr. πονηρεύεσθαι. *Pataff.* 9. Se pigne, non maligna tonfolando.

✻ §. I. *Per Tirare a un senso maligno, Pensare a male. Car. lett. ined.* 1. 233. Ora richiamandola di nuovo, si sente che di nuovo cominciano a malignare. *(N) Imperf. Prov. D.* 16. *T.* 5. 207. Ma un alcuno che malignar volesse, perchè non potrebbe egli dire che *ab origine mundi* per maestrevole infingimento di chi più poteva ciò fosse inventato a reggimento de'popoli? *(F)*

✻ §. II. *E in signif. att. Trattare malignamente.* « *Albert.* 2. 1. Dunque scaccia l'ira, e abbandona il furore, e non malignare, acciò tu non sii malignato ». *(V)*

† ✻ MALIGNETTO. *Aggiunto di persona, e vale Alquanto maligno. Leop. rim.* 62. Potreste dare in qualche malignetto Da scorbacchiarmi. *(A)*

† MALIGNISSIMO. *Superl. di Maligno.* Lat. *scelestissimus, pessimus.* Gr. πονηρότατος. *Med. Arb. Cr.* 32. Oh maravigliosa benignità del dolce maestro nel discepolo duro, e del pietoso signore nel crudele, e malignissimo servo! *Declam. Quintil. C.* Che è malignissima generazion di sollecitudine.

MALIGNITA', MALIGNITADE, e MALIGNITATE. *Malvagità d'animo disposto per propria natura a nuocere altrui, ancorchè non vi sia l'util proprio.* Lat. *malignitas, improbitas.* Gr. πονηρία, κακία. *Declam. Quintil. C.* La qual cosa accese l'animo suo ad ogni malignitade. *Quist. filos. C. S.* La malignità ec. è vento ardente, e diseccante la vena della misericordia di Dio. *E appresso:* Malignità è mala volontà, quando l'uomo non puote più. *E appresso:* Malignità è, quando non solo non si rende bene per bene, ma quando si rende male per bene.

✻ §. I. *Per Atto sconcio, e insolente. Vit. S. Eufrag.* 173. Non sarai più ardita di fare malignitade. *E appresso:* Non fare più queste malignitadi *(parlasi d'un' indemoniata).* *(V)*

§. II. *Per Malizia.* Lat. *calliditas.* Gr. πανουργία. *Cas. lett.* 27. Il quale ec. vi fu messo per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudizio, che per malignità.

MALIGNO. *In forza di sust. Il diavolo, così detto quasi per antonomasia. Coll. Ab. Isaac cap.* 20. Iddio discaccia da loro la crudeltà del maligno, acciocchè non gli tocchi; il qual maligno si raffrena, vedendo il guardiano loro. ✻ *Pass.* 269. Avete vinto il maligno, cioè il diavolo. *(V)*

† MALIGNO. *Add. Che ha malignità, e dicesi così delle persone, come delle cose.* Lat. *malignus, improbus, malus, scelestus.* Gr. πονηρός, κακός, μοχθηρός. *Petr. cap.* 1. L'amore in odio torse Fedra, amante terribile, e maligna. *Bocc. nov.* 65. 20. Da quella ora in qua che tu ti lasciasti nel petto entrare il maligno spirito della gelosia. *Dant. Inf.* 5. A noi venendo per l'aer maligno. *E Purg.* 32. A sè traendo la coda maligna. *But. ivi:* la coda maligna, cioè lo malvagio inganno. *Serm. S. Ag.* 17. E'l biasimare viene da grande perversità, è cosa maligna, ec.

† MALIGNOSAMENTE. *V. A. Avverbio. Con malignità.* Lat. *maligne.* Gr. κακοηθως. *Fr. Giord. Pred. R.* Nello altrui bene fermano malignosamente gli occhi lividi.

MALIGNOSO. *V. A. Add. Che ha del maligno.* Lat. *improbus.* Gr. πονηρός. *Fr. Iac. T.* Che non pensa lo core malignoso?

✻ MALIGNUZZO. *Dim. di Maligno. Car. Am. Past.* 103. Era Dorcone ec. di maniere tutto nel praticare curioso, nel parlar lusinghiero, e nel pensier malignuzzo; insomma un cattivo bestiuolo. *(C)*

✻ MALIMPIEGATO. *Add. Impiegato male.* Lat. *male collocatus. Salvin. disc.* 1. 31. Se la curiosità degli occhi, malimpiegata, così sciocamente fa gli uomini vaneggiare, non minore certo è la pazzia di quella degli orecchi, che ec. (*)

MALINA. *V. A. Malattia, Il male.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 43. Già ordinata gli ho per medicina La penitenza, ch'è di tua amistate; Se mai lo ripigliasse la malina, Ricorra a lei, averà sanitate. *E* 6. 12. 27. Amoranza divina, De' mal se' medicina, Tu sani ogni malina.

MALINANZA. *V. A. Contrario di Beninanza.* Lat. *malum.* Gr. κακόν. *Rim. ant. M. Cin.* 56. E di me fatt' hai fonte di martiri, Di malinanze, e di tristizia loco.

*† MALINCONI'A. *Specie d'umore che gli antichi credevano generarsi nel corpo umano; di che vedi l'esempio del Tes. Br.* Lat. *melancholia, atra bilis.* Gr. μελαγχολία. *Serm. S. Agost.* 22. I porri accendono la collora, i cavoli generano malinconia, i pesci fanno rema, il cacio guasta lo stomaco, ec. *Tes. Br.* 2. 32. Malinconia è un umore, che molti chiamano collera nera, ed è fredda, e secca, ed ha il suo sedio nello spino, ed è di natura di terra, e d'autunno. *Borgh. Rip.* 3. Così felice parto ec. contiene in sè tutti e quattro gli elementi; nella malinconia, che è fredda, e secca, ecco la terra, ec.

§. I. *Malinconia, per Afflizione, e Passion d'animo.* Lat. *moestitia, moeror, aegritudo.* Gr. λύπη, αχθος. *Bocc. nov.* 20. 6. E questa maniera non senza grave malinconia della donna ec. lungamente tenne. *E g.* 10. *f.* 2. Cessando le malinconie, e'dolori, e l'angosce. *Dittam.* 5. 25. Rallegra il cor, conforta, e dà diletto. Malinconia dall'animo tolle.

§. II. *Diciamo in proverbio: Nè di tempo, nè di signoria non ti dar malinconia; e vale, che Alcuno non si dee prender noia nè del cattivo tempo, nè del cattivo governo, sulla speranza della mutazione, o sull'impossibilità del rimedio. V. Fior.* 16.

✻ MALINCONIACCIA. *Accresci. di Malinconia.* Lat. *ingens moeror.* Gr. δεινὴ λύπη. *Red. lett.* 2. 270. Scaricando gl'ipocondri, potrebbe in uno stesso tempo far bene e alla febbre, e a quella malinconiaccia nella quale ha dato. (*)

✻ MALINCONICAMENTE. *Avverb. Tristamente, In guisa malinconica. Galil. lett. (A)*

*† ✻ MALINCONICHISSIMO. *Superl. di Malinconico. Magal. part.* 1. *lett.* 23. Io ho una bracchetta ec. serissima, savissima e malinconichissima a segno, che non v'è esempio ch'ella sia mai stata veduta rallegrarsi con altri cani, ec. *(A)*

§ MALINCONICO. *Add. Che ha malinconia.* Lat. *melancholicus.* Gr. μελαγχολικός. *Tes. Br.* 2. 32. L'una natura è di complessione sanguinea, l'altra malinconica, o flemmatica, o collerica.

✻ §. I. *Malinconico, vale anche Che cagiona malinconia.* « *Cr.* 9. 66. 1. La lor carne *(de' bufoli)* è troppo malinconica, e però non è buona ». *(M)*

§. II. *Malinconico, per Pieno d'afflizione. Tes. Br.* 2. 32. E però fanno gli uomini malinconici, e pieni d'ira, e di malvagi pensieri, e paurosi, e che non posson bene dormire alcuna fiata.

✻ MALINCONISO. *Malinconoso. Fiamm. pag.* 72. *(Parma* 1800). Ancora ch'io ne rimanessi assai malinconiosa, non pertanto tutto il dì seguente, bene sperando, contentissima dimorava. *(B) Bart. Uom. Pant. cap.* 15. Ad effetto di purgarsi con esso *(vino)* il cuore, e nettarlosi dalla fuliggine de'neri e malinconiosi pensieri che gli si aggrommano intorno. *(TC)*

✻ MALINCONISSIMO. *Superlat. di Malinconico. Tass. lett.* 146. Il maggior di tutti i mali è la frenesia, per la quale son malinconissimo, e accompagnata da grande smemorataggine. *(V)*

MALINCONOSO. *Add. Malinconico.* Lat. *melancholicus.* Gr. μελαγχολικός. *M. Aldobr. P. N.* Lo malinconoso è freddo, e secco, ch'e' sembra vile alla settembreccia.

§. *Malinconoso, per Pieno d'afflizione.* Lat. *moestus, tristis, animo aeger.* Gr. κατηφής, λυπηρός, ἄθυμος. *Bocc. nov.* 80. 28. V'andò tanto malinconoso, e tanto tristo, che egli pareva ch'e' volesse morire. *E nov.* 90. 11. Ella dolente, e malinconosa si rivestì. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Da queste voci ripreso quel coro, e sbattuto, chinò malinconoso la fronte.

MALINCORPO. *V.* A MALINCORPO.

✻ MALINCUORE. *V.* A MALINCUORE. *(B)*

*† ✻ MALINTESO *Add. Poco pratico, Poco informato.* Lat. *imperitus, inscius.* Gr ἄπειρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 458. Oh semplicità nobile del nostro Petrarca, mal conosciuta a'dì nostri! Quanto la comun gente, e particolarmente la gioventù, malintesa delle gentili naturali finezze, da te si dilunga, ec. (*)

MALINVENTURATO. *V. A. Add. Disavventurato, Che ha mala ventura.* Lat. *infortunatus, infelix.* Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Albert. cap.* 25. Aprire li fatti dell'amico, è disperazione d'anima malinventurata.

MALIOSO. *Add. Che fa malie, Maliardo.* Lat. *veneficus.* Gr. φαρμακεύς. *Bocc. nov.* 81. 12. Ed esser, Come malioso, condennato al fuoco. *Lab.* 133. Li strolagi, li negromanti, le femmine maliose, le indovine, sono da loro visitate. *But. Inf.* 11. E chi affattura, cioè li maliosi.

† MALISCALCO. *V. A. Lo stesso che Maresciallo.* Lat. *mareschallus. Bocc. nov.* 18. 31. Il quale in Gales col maliscalco

del Re d' Inghilterra era rimaso. *Nov. ant. st. ant.* 12. 1. Aminadab, conducitore, e maliscalco del re David, andò con grandissimo esercito di gente, per comandamento del re David, ad una città de' Filistei. ✻ *Ar. Fur.* 17. 97. Nella lizza era entrato Salinterno, Gran diodaro e maliscalco regio, E che di tutto 'l regno avea il governo, E di sua mano era guerriero egregio. *(V)*

§. I. *Per metafora. Dant. Purg.* 24. Che fur del mondo sì gran maliscalchi. *But. ivi:* Cioè sì grandi governatori del mondo ec. Maliscalco è governatore della corte, e dell' esercito sotto lo 'mperadore, e de' essere persona esperta delle cose da fare, sicchè sappia comandare quello che si dee fare, come seppono quelli due poeti quello, che si convenia fare nel mondo a vivere moralmente, e civilmente.

§. II. *E per Maniscalco.* Lat. *mulomedicus, veterinarius.* Gr. κτηνιατρος. *Cr.* 9. 1. 4. E quando questi scaglioni nascono troppo lunghi ec., gli segano li maliscalchi. *E cap.* 54. 1. Spesse volte interviene, che per negligenza del maliscalco, gli umori corsi a' piè del cavallo, e lungamente stati rinchiusi, invecchiano in tanto dentro dall'unghia, che ec.

✻ MALISSIA. *Specie d' uva. Cresc. lib.* 4. *cap.* 17. Sì come è malissia, e albana, e grilla, e alcune altre generazioni conosciute. *(V)*

✻ MALISSIMAMENTE. *Superl. di Malamente. Avverb. Ar. Negr.* 1. 4. Voglio rompere Lo scilinguagnolo, e dir che malissima Mente fai, più tenendo cotal pratica. *(V)*

MALISSIMO. *Superl. di Malo, add.* Lat. *pessimus, deterrimus.* Gr. κάκιστος. *Guicc. Stor.* 18. 72. Essendo ec. quasi in tutto il popolo malissima contentezza del presente governo. *Segr. Fior. Stor.* 3. 84. La maggior parte degli uomini si vivea in malissima contentezza.

MALISSIMO. *Superlat. di Male, avverb.* Lat. *deterrime, pessime.* Gr. κάκιστα. *Sen. Ben. Varch.* 6. 27. Tu ti porti malissimo con colui, al quale tu disideri, che li Dii nocciano.

*† MALISTALLA. *V. A. Stalla.* Lat. *stabulum.* Gr. αὐλή. *M. V.* 3. 43. I suoi ostieri tenne alla reale con apparecchiamento di nobili vivande, con grande tinello di cavalieri, e scudieri, con molti destrieri nella sua malistalla. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci ec. i cavalli nostri nella sua malistalla.

*† MALITO. *V. A. Add. Che ha corporal difetto, Malazzato.* Lat. *aegritudine confectus, debilis, aeger.* Gr. νοσαχθής, νοσερός. *Alleg.* 239. Perchè avendo l' altre dive ec. Uccellata costei, Ch' essendo l' arcibella, abbia un marito, E sucido, e malito, Ella se ne ricorse agli altri Dei.

MALIVOLENZA, *e* MALIVOGLIENZA. *Malevoglienza.* Lat. *malevolentia.* Gr. κακόνοια. *Albert. cap.* 2. Per troppa contenzione l' animo di colui, che ode, si turba, e talora si conduce in malivolenza. *M. V.* 8. 103. Tuttochè lo scrivere aperto in sì fatte materie ec. paia che abbia in sè materia di cruccio, e malivolenza. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Non mi curai d' incorrere nell' odio, e malivoglienza di Cipriano, suo falso accusatore.

*† ✻ MALIVOLENZIA. *V. A. Malevolenza.* Lat. *malevolentia.* Gr. κακόνοια. *Agn. Pand.* 14. Tu statuale, seguitando la ignoranza e l' arroganzia d' altri, n' acquisti malivolenzia. (*) *E* 39. Niuna malivolenzia può nascere, ma piuttosto loda. *(V)*

*† MALIVOLO. *V. A. Add. Che vuole altrui male, Maligno, Malvagio.* Lat. *malevolus.* Gr. κακόνους. *Albert. cap.* 11. Tutti i matti sono malivoli, e ogni malivolo animo ha denti nascosi, e nella malivola anima non entra sapienza. *G. V.* 12. 113. 3. E li rei de' suoi malivoli propositi, e inique operazioni confusione patiscano. *Cavalc. Frutt. ling.* In malivola anima non entra sapienza, nè abita in corpo soggetto al peccato.

† ✻ MALIZIA. *Vizio, Difetto, Malignità.* Lat. *vitiositas, improbitas, peccatum, malitia, Pallad.* Gr. κακία, πονηρία, ἁμάρτημα. *Ott. Com. Dant. Inf.* 11. 207. Malizia è perversitade dell'appetito, e della ragion pratica. *But. Inf.* 11. 1. Malizia è pensamento della rea mente. *S. Ant. Confess.* Malizia è un peccato speziale, e importa detestazione, e dispregio de' beni spirituali. *Bocc. nov.* 25. 1. Anzi acerbetta che no, non per malizia, ma per antico costume, così cominciò a parlare. *Dant. Purg.* 16. Lo mondo è ben così tutto diserto D' ogni virtute, come tu mi suone, E di malizia gravido, e coverto. *E appresso:* Lume v' è dato a bene, e a malizia. *Cavalc. Specch. Cr.* Per la croce comincia l' uomo a conoscere se medesimo, e come la sua malizia fu cagione della morte di Cristo.

† §. I. *Per Cattiva qualità. Dant. Par.* 4. Perocchè sua malizia Non ti potria menar da me altrove.

§. II. *Per Astuzia.* Lat. *astutia, calliditas.* Gr. πανουργία. δεινότης. *Bocc. nov.* 31. 5. A dovergli significare il modo, pensò una nuova malizia. *Tes. Br.* 5. 31. E si dicono molti di loro malizie, che elle furano l' uova l' una all' altra; e quando sono nate, udendo la boce della diritta madre, si si partono da quella, che l' ha covate, e vannosene con lei. ✻ *Dant. Inf.* 22. Odi malizia Ch' egli ha pensato per gettarsi giuso *Morg.* 9. 20. Allor la volpe altra malizia prende. *(P)*

✻ §. III. *Per Conoscenza, Pratica. Bott. Dial.* 2. Il Vasari ec. avendo fatto il disegno della ricchissima cappella di S. Lorenzo ec. fu gettato in un canto; talchè ora è perduto, e fattone fare un altro da chi non avea gran malizia in quest' arte, laonde ne riuscì una cappella ec. infelice pel disegno. *(CP)*

✻ §. IV. *Malizia, dicesi anche in senso fisico, e vale Qualità nociva, dannosa.* Lat. *malitia, Pallad.* « *Pass.* 146. Il confessore dee ricercare la coscienza del peccatore, come il medico la piaga, la quale non saprebbe, nè potrebbe sanare, se prima non conoscesse la qualità, e la malizia sua ». *Pallad. Ott.* 8. E in questo modo gli arbori sterili diventan fruttiferi: ma se la malizia pur durasse, conviensi innestare. *(C)*

† §. V. *Per Infermità, Malattia; ma in questo senso è voce antica.* Lat. *morbus, malum.* Gr. νόσος, κακόν. *Nov. ant.* 99. 3. E tutto die si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande dannaggio. *Albert. cap.* 39. Nell' andare a' pericoli è da servare l' usanza de' medici, che coloro, che hanno lieve malizia, lievemente gli curano. *Tes. Br.* 2. 32. E le malizie, che son per cagion di flemma, sono rie di verno troppo duramente, siccome sono febbri cotidiane. *Petr. cap.* 3. Cotale ha questa malizia rimedio.

§. VI. *Per Infezione, e Corruzione. Dant. Inf.* 29. Quando fu l' aer sì pien di malizia. *Cr.* 1. 2. *tit.* Dell' aria, e conoscimento della bontà, e malizia sua.

✻ §. VII. *A malizia, posto avverb. Maliziosamente. Cavalc. Frutt. ling.* 301. Si confessano a malizia senza pentimento. *(V)*

✻ §. VIII. *Proverbio nelle Vit. SS. Pad.* 2. 34. Malizia mai non caccia malizia *(è detto per confortare altrui a vincere il male col bene). (V)*

MALIZIARE. *Darsi al maligno.* Lat. *in malum prolabi.* Gr. εἰς κακὸν προέρχεσθαι. *Fior. S. Franc.* Non saprebbe guardarsi di cadere quando il cavallo corresse, o maliziasse.

*† MALIZIATAMENTE. *Avverbio disusato. Maliziosamente.* Lat. *improbe, callide.* Gr. πονηρῶς, πανούργως. *Lib. Pred.* Maliziatamente faccendo il giuramento, per mostrare d' essere scusato. *But. Inf.* 21. 2. E però Malacoda parla maliziatamente, mostrando di fuggirli.

MALIZIATO. *Add. Malizioso.* Lat. *malitiosus, callidus, improbus, vafer.* Gr. πανοῦργος, ποικιλόφρων, δολόφρων, δολομήτης. *Dant. Conv.* 56. Che non gl' incontra sanza maliziata coscienza. *E* 69. La prima è ciechità di discrezione, la seconda maliziata scusazione. *Mor. S. Greg.* 2. 10. Per la quale maliziata domanda non però si provocò il Signore.

§. *Per Falsificato.* Lat. *adulterinus.* Gr. κίβδηλος. *Lib. Viagg.* Sappiate, che il balsamo fine si è molto grave, e pesa diece volte più che il falsificato, o maliziato. ✻ *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 11. Non essere nè le scritture maliziate che predicando, nè le false ragioni che disputando adducevano i Luterani, quelle che lor davano guadagnata l' apostasia di tanti popoli. *(TC)*

MALIZIETTA. *Dim. di Malizia.* Lat. *dolus, calliditas, astus.* Gr. δόλος, πανουργία, δολοφροσύνη. *Fir. Disc. an.* 41. Perch' ella pensando sopra ciò una certa sua malizietta, trovò la tasca subito, e diedegliela. *E nov.* 3. 216. Perchè egli pensò subito ad una sua malizietta. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Ed avea qualche malizietta, o scusa.

MALIZIOSAMENTE. *Avverbio. Con malizia, A malizia, Per malizia, Astutamente, Ingannevolmente.* Lat. *malitiose, dolose, improbe, callide.* Gr. πανούργως, δολερῶς, πονηρῶς, τεχνικῶς. *Lab.* 334. Tu hai naturalmente peccato, e per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d' offesa, che chi maliziosamente pecca. *But.* Malacoda parlava maliziosamente, mostrando di sicurargli, e niuna sicurtà dava loro. *Liv. M.* Intalentato della gran beltà de' buoi, maliziosamente si pensò ec. *Maestruzz.* 1. 76. S' ella il fa maliziosamente, lo 'nganno suo non la dee atare.

MALIZIOSETTO. *Add. Dim. di Malizioso. Bocc. nov.* 72. 13. E perciocchè alquanto era maliziosetto, s' avvisò troppo bene come dovesse fare a rinverlo.

MALIZIOSISSIMO. *Superl. di Malizioso.* Lat. *versutissimus.* Gr. δολεροίτατος. *Petr. Uom. ill.* Posto contro a maliziosissimo, e malvagissimo nimico, e più sicuro per li falli di quello, che per la propria possanza.

✻ MALIZIOSITA'. *Malizia. Qualità di chi è malizioso. Uden. Nis.* Non se ne rallegra con applausi o con lode, che egli avanzi ciascun altro in maliziosità e inganni. *(A)*

† MALIZIOSO. *Add. Che ha malizia, Astuto.* Lat. *versutus.* Gr. πανοῦργος. *Bocc. nov.* 22. 14. Costui, che tutto ciò sentito avea, siccome colui che maliziosa era, chiaramente s'avvisò ec. *G. V.* 4. 21. 1. Il detto imperadore Arrigo terzo fu molto savio, e maliziosa. *Dant. Inf.* 22. Rispose: maliziosa son io troppo. *Ott. Com. Inf.* 22. 392. Maliziosa viene alcuna volta a dire maliziosa, e saputa, e alcuna volta viene a dire facitore di male. *Sallust. Iug.* Egli dì, e notte per uomini maliziosi tastava quelli dell'oste. *Arrigh.* 73. Nè la lingua troppo involpisca con maliziose parole.

*† ✻ MALIZIUTO. *Add. Lo stesso che Maliziosa, ma detto con desinenza di dispregio. Buon. Tanc.* 4. 2. Ell'era co-

parbia e malizinta, E stava con lui sempre a tu per tu, Appunto come fai or meco tu. (*)

✲ MALLEABILE. *Add. Che può esser lavorato col martello. Art. Vetr. Ner. proem.* Si tiene che al tempo di Tiberio imperatore fosse inventato il modo di fare il vetro malleabile. *(V)*

✲ MALLEABILITA'. *Termine della Fisica, e delle Arti. Quella qualità, per cui un metallo può essere lavorato col martello. (C)*

✲ MALLEO. *V. L. Martello. Car. part.* 1. *lett.* 18. Quella di mezzo è la secure, o 'l malleo, o la secespita, che se la chiamassero, con che ammazzavano le vittime. *(A)*

✲ MALLEOLO. *Termine degli Anatomici. L'estremità inferiore della tibia, che forma la noce del piede. Imperf. Anat.* 182. Nella parte inferiore *(dello stinco)* è un tal processo asciutto dal lato interno, gobbo e che rialza vicino al piede, e che chiamasi malleolo interno, che noi dichiamo noce, siccome il processo della fibula si chiama malleolo esterno, anch'esso detto noce. *(F)*

✲ §. *Malleolo, era anche Un' antica specie di saetta.* Lat. *malleolus. Vegez.* 163. I malleoli siccome saette sono, ed ove s'appiccano, perocchè arzenti vengono, ogni cosa ardono. *(N)*

MALLEVADORE. *Quegli, che promette per altrui, obbligando sè, e il suo avere.* Lat. *fideiussor, sponsor, vas, adis.* Gr. ἐγγυητής. *G. V.* 7. 43. 3. Facendo baciare in bocca il sindaco delle dette parti, e far pace, e dare mallevadori. *E* 10. 44. 1. E i loro mallevadori furo presi in Firenze per lo Duca. *Sen. Ben. Varch.* 3. 15. Non manca a chi è avaro cosa nessuna, se non che i benefizii non si diano senza mallevadore. *E* 4. 39. Io t'entrerò mallevadore, perchè te l'ho promesso, insino a una certa somma.

§. *Diciamo in proverbio: Chi del suo vuol essere signore, non entri mallevadore; ovvero: Chi entra mallevadore, entra pagatore.* Lat. *sponde, noxa præsto est, sponsioni adiacet damnum. V. Flos.* 152.

MALLEVADORI'A. *Malleveria.* Lat. *fideiussio.* Gr. ἐγγύησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non voglion prestarlo senza una sola mallevadoria.

† MALLEVARE. *V. A. Entrar mallevadore.* Lat. *fideiubere, spondere.* Gr. ἐγγυᾶσθαι. *Sen. Pist.* 53. Nè già avresti amico sì caro, per cui mallevare tu andassi a corte. ✲ *E* 8. Non pare ch' i' faccia maggior utile che usare a corte a mallevare alcun uomo, o avvogadare. *(N)*

*† MALLEVATO. *V. A. Sustant. Malleveria.* Lat. *fideiussio.* Gr. ἐγγύησις. *Segr. Fior. As. cap.* 6. Sol questa non mantien tal condizione, E come avvien nel mallevato vostro, Che vi va ad abitar ogni prigione.

¶ MALLEVERI'A. *Promessa del mallevadore.* Lat. *fideiussio, sponsio.* Gr. ἐγγύησις. *G. V.* 11. 89. 7. Per osservare la detta pace sanza altra malleveria. *Ricord. Malesp.* 198. Facendo basciare in bocca i sindachi da ciascuna parte, e dare malleveria e statichi. *Cron. Vell.* 38. Dovendo dare ec., per una malleveria ch'entrò per lui ec., fiorini 30. *E* 62. Io ne fui aoperativo, per rendergli cambio di mio padre, il quale e' fece pigliare per sè, e pe' frategli per una malleveria di Tuccio, e Bindo Ferrucci.

✲ §. I. *Malleveria, dicesi anche per Colui che fa la malleveria. a Nov. ant.* 83. 4. Avevan un dì preso un pentolaio per malleveria » *(C)*

§. II. *Diciamo in proverbio, per avvertire altrui a non entrar così facilmente mallevadore, per lo pericolo che ne sovrasta: Chi vuol sapere quel che'l suo sia, non faccia malleveria.*

MALLO. *La prima scorza della noce, o della mandorla, che cuopre il guscio, o nocciolo, che contiene il seme.* Lat. *callum, cortex, putamen.* Gr. καρύου κέλυφος. *Pallad.* Marziale dice che ha provato di tor le noci verdi, monde del mallo, e corteccia, e attuffarle nel mele, e bastanvi verdi più che un anno. *Cr.* 5. 18. 4. Colgonsi *(le noci)*, battendo colle pertiche, allora che alcuna rossezza appare intra 'l guscio e 'l mallo. *Morg.* 27. 45. Rinaldo il capo pel mezzo gli affetta, Come si parte una noce col mallo. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Beltram gli trasse un colpo in su l'elmetto, Sicchè la noce divise col mallo *(qui per similit.)*.

§. *In proverbio: Mangiar le noci col mallo. Varch. Ercol.* 92. Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male, e cozzano con coloro, i quali sanno dir male meglio d'essi, dimanierachè non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. *Lib. son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

✲ MALLUOGO. *V.* LUOGO, §. XII. *(C)*

MAL MAESTRO. *Mal caduco.* Lat. *epilepsia.* Gr. ἐπιληψία. *Pass.* 347. Chi gli porta addosso, non avrà il mal del fianco, nè 'l mal maestro. *Maestruzz.* 1. 18. Che sarà de'furiosi, lunatici, e c'hanno il mal maestro? *Cant. Carn.* 267. Perchè l'inceso loro Un mal fa altrui venir tanto nocivo, Che più del mal maestro è mal cattivo.

MALMARITATA, e MAL MARITATA. *Aggiunto di Donna, vale Maritata male.* Lat. *male nupta, infelix matrimonio.* Gr. ἀθλίως γαμήσασα. *Tac. Dav. Ann.* 14. 202. Invocasse il nome comune di Germanico, e poi di Agrippina, che, mentre visse, ben fu malmaritata, ma non uccisa. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E che, mal maritate, Intorno si vedran vecchi bavosi.

MALMEGGIARE. *V. A. Quasi mal maneggiare, Malmenare.* Lat. *devastare, depopulari, vexare, male habere.* Gr. πορθεῖν, καταπορθεῖν, κακοῦν. *Liv. Dec.* 3. E fu la città sì duramente danneggiata, e le ville sì malmeggiate, che niuno uscì di Roma in quell'anno.

MALMENARE. *Condurre, e Conciar male.* Lat. *populari, devastare, male afficere.* Gr. πορθεῖν, κακοῦν. *G. V.* 7. 9. 1. Che malamente malmenavano la schiera de'Franceschi. *E* 9. 322. 5. E que' cotanti, che ressero, che furono i Romagnuoli, e cavalieri de'Fiorentini, e usciti di Modana, furono malmenati. *Dant. Par.* 19. Oh beata Ungheria, se non si lascia Più malmenare! *Liv. M.* Elli correvano per le vie, guastando, e malmenando il paese.

§. I. *Per Palpeggiare, Toccare lascivamente, che anche diciamo Brancicare, o Stazzonare.* Lat. *attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Guid. G.* Elli piange, pensando che la sua bellezza dalle strane mani sia malmenata.

§. II. *Per Maneggiare.* Lat. *tractare.* Gr. ἅπτεσθαι. *Guid. G.* 21. E così, prese le corna, assaggia di malmenare i buoi qua e là, per sentire se egli calcitrosi resistano, o se ec. *Pallad. Febbr.* 30. Le mele ec. non si vogliono malmenare.

§. III. *Per metaf. Travagliare, Affliggere, che anche si dice Tartassare.* Lat. *conflictare.* Gr. ἐνοχλεῖν. *Sallust. Iug. R.* Così da paura, come da una pazzia, era malmenata.

MALMENATO. *Add. da Malmenare. Salvin. disc.* 1. 212. I sentimenti, svelti, per così dire, dal buon terreno, e dall'aria di quella mente che gli produsse, malmenati in altra terra, e straziati, intristiscono

*† ✲ MALMENI'O. *Travaglio di cosa malmenata. Bellin. Bucch.* 259. Onde perchè 'l polmon non mi si guasti Di fiato 'n un sì lungo malmenio, Qual doverò far io, Se pur vorrò tante cose contare, ec. *(A)*

MALMERITO, e MAL MERITO. *Contrario di Benemerito. M. V.* 8. 29. Ivi lo feciono giurare che di questo fatto non renderebbe loro per alcuno tempo malmerito. ✲ *Cavalc. Med. cuor.* 100. Questa meditazione ec. si può dividere in quattro specie. E la prima ec.; la seconda si è pensare li nostri peccati e mali meriti *(cioè* demeriti). *(V)*

MALMETTERE. *Spender male, Dissipare, Consumare.* Lat. *dissipare, dispendere.* Gr. σκεδάζειν. *Ar. Len.* 5. 2. Volea, credo, egli Flavio indurre a vendere Le robe di nascoso, ed in lascivie Fargli il prezzo malmettere.

*† ✲ MAL MONDO. *Per Inferno il disse Dant. Inf.* 19. O somma sapienzia, quanta è l' arte Che mostri in cielo, in terra, e nel mal mondo! *(A)*

*† ¶ MALNATO. *Add. Nato di mala gente, Nato di gente ignobile, Ignobile. Lib. Pred. R.* Praticano con gente malnata, e viziosa.

✲ §. I. *Per Cattivo, Malvagio. Ar. Fur.* 9. 42. Come cadere il bue suole al macello, Cadde il malnato giovane. *(M)*

✲ §. II. *E in forza di sust. « Dant. Inf.* 30. E poichè i duo rabbiosi fur passati, Sovra i quali io avea l'occhio tenuto, Rivolsilo a guardar gli altri malnati ». *(C)*

✲ §. III. *Per Sciagurato. Ott. Com. Inf.* 14. 264. Li quali due accendimenti faceano doppia pena a questi malnati. *(C)*

§. IV. *Per metaf. Cr.* 5. 39. 2. Ricidendo quelle cose che sono da purgare nella radice, cioè il fracidiccio, e malnato.

*† ✲ MALNATURATO. *Add. Gracile, Malcubato, Di mala complessione. Dant. Conv.* 125. E però è più laudabile l' uomo che dirizza sè e regge sè malnatu rato contro all' impeto della natura, che colui che bene naturato si sostiene in buono reggimento. (*)

MAL NOTO. *Add. Non ben noto, Poco noto.* Lat. *male notus, vix notus.* Gr. οὐκ εὔγνωστος. *Tass. Ger.* 2. 2. Confonde le due leggi a sè mal note.

MALO. *Add. Contrario a Buono. Cattivo.* Lat *malus, pravus.* Gr. κακός. *Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, e buona femmina, e mala femmina vuol bastone. *Dant Inf.* 3. Similemente il mal seme d' Adamo. *E* 28. Che diedi al re Giovanni i ma' conforti. *E Par.* 12. E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura. *E* 18. Tutti sviati dietro al malo esemplo. *Amm Ant.* 6. 2. 10. Truovasi di Socrate, che fu di tanta temperanza, che per questa cagione quasi tutto 'l tempo della vita sua non si sentì mala voglia. *Coll. SS. Pad.* La quale è detta da Dio Contro ad Acab nel terzo libro de' Re in persona del malo spirito. *Fir. Disc. ann.* 11. E come il viaggio fosse lungo, le vie fangose, e piene di ma' passi, per sua trista sorte cadde il Biondo in una mala fitta.

✲ §. I. *Per Debole. Guicc. Stor.* 4. 239. Giovando loro non solamente ec. ma eziandio la mala resistenza che fu fatta dalla gente. *(L)*

✲ §. II. *E in forza di sust. Agn. Pand.* Adunque per gastigare i mali, tu prima diventa pessimo. *(TC)*

✻ MALORA. *Perdizione, Rovina; ed è voce che s' usa coi verbi Andare, e Mandare. V.* ANDARE IN MALORA, *e* MANDARE IN MALORA. *(C)*

*† ✻ MALORCIA. *In malorcia. Lo stesso che In mal' ora; e si suol dire così per modestia, ma è idiotismo toscano. Buon. Tanc.* 5. 3. Eh non gridate, in malorcia. (*)

✻ MALORDINATAMENTE. *Avverb. Inordinatamente. Introd. Virt. pag.* 94. *(Firenze* 1810). A neuno la disserro *(la porta di Paradiso)*, se non è d'animo forte a sostenere i pericoli e le fatiche delle tribulazioni e angosce del mondo e non esaltarsi malordinatamente per le prosperevoli cose della ventura. *(B)*

✻ MALORDINATO. *Add Inordinato, Senza ordine.* Lat. *inordinatus, inconcinnus.* Gr. ἄτακτος, ἀνάρμοστος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 360. Descrivendo un magro e malordinato convito, alla fine mette come ec. (*)

MALORE. *Malattia.* Lat. *morbus.* Gr νόσος. *Bocc. Introd.* 7. O che natura del malore nol patisse. *Fr. Giord. Pred. S.* Il vino ha virtù di lavare, e di purgare, e però vedete il medico che lava le fedite e altri malori pur nel vino. *Red. lett.* 2. 218. Ho rappresentato lo stato compassionevole, e la cristiana, e veramente esemplare sofferenza dell' Illustriss. sig. N. N. ne' suoi malori cotanto fieri.

§. I. *Per metaf.* Lat. *animi morbus, perturbatio.* Gr. πάθος. *Coll. SS. Pad.* Ma da poi ch' egli aveva avuto vituperio della prima battaglia, non gli potè dar tentazione del secondo malore. *E appresso:* Perocchè egli è bisogno di dare al doppio malore doppia curazione.

† ✻ §. II. *Malore, pur per metaf., parlandosi di codici, scritture, e simili, vale Magagna, Difetto, Guasto. Salv. Avvert.* 1. 1. 12. Quantunque non solo il malore, ma eziandio come stava davanti al malore nella più parte di quei luoghi per sicurissime conghietture si scorga chiaramente. *(V)*

✻ MALOSSERVATO. *Add. Osservato senza la dovuta attenzione. Uden. Nis. (A)*

*† ✻ MALOTICHERI'A. *Voce bassa. Malignità. Vivian. in Magal. lett. fam.* 1. 17. Dolermi della malotichería di quello stampatore, o piuttosto della sospettosa natura di quella nazione. *(A)*

† MALOTICO. *Add. Che ha del maligno. Voce poco usata.* Lat. *malignus, invidus, lividus.* Gr. κακόνους, φθονερός, βάσκανος. *Varch. Stor.* 10. 293. Credettero molti ec. cotali arsioni essere state fatte ec. per commessione del Gonfaloniere, parte per essere uomo malotico di natura, e parte ec. ✻ *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 130. Trascorrendo e appoggiandosi nel giudicare a' contraggenii, agli odii, alle passioni, alle vendette o a una natura che sia malotica, cadesi nella malignità e nella crudeltà. *E D* 2. *T.* 11. 231. Guardi Iddio che in sì fatte cose si dieno le sentenze a genio e con rigore di natura, la quale agevolmente malotica diviene, e bramosa del male altrui. *(F)*

MALPARATO. *Add. Che è in cattivo termine, Che ha che pensare.* Lat. *ruinæ proximus, in magnum discrimen adductus.* Gr. εἰς μέγαν κύνδυνον ἐπαχθείς. *Franc. Sacch. nov.* 5. Veggendosi costui malparato, e che Castruccio dicea daddovero, v' andò il meglio, che potèo. *E nov.* 136. Veggendosi Bonanno malparato, pensò un dì d' andare in uno suo fondachetto.

✻ MALPENSIERI. *Pensiero cattivo. Tratt. Virt. mor.* 19. Non dei, stando tu in riposo, però cadere in alcuno malpensieri, nè in peccato, nè in alcuno malfatto, come detto è di sopra. *(C)*

*† ✻ MALPIGLIO. *Atto del volto, con che si esprime naturalmente dispiacere e dolore che si senta di checchessia. Pataff.* 10. Tu m' hai sconcia tutta la farsata, Disse in gramuffa, mostrando malpiglio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Signore, signore, ella non ha lo sprone, Guardomi, e a lui con malpiglio rivolto: come non l' ho? diss' io. Rispose il villano, smascellandosi delle risa: s' ella non l' adopra.

✻ §. *Onde Far malpiglio, vale Far cipiglio, Far cattivo viso. « Car. lett.* 2. 170. Vi prometto ch' io feci loro un malpiglio ». *(B)*

*† MALPIZZONE. *V. A. Volgare. Cr.* 9. 48. 1. Anche è un' altra infermità, la qual si chiama *malpizzone* vulgarmente, la quale propriamente si fa dall' unghia del cavallo nel luogo ove la carne viva si giugne coll' unghie *(il testo lat. ha:* morbus malpitius).

✻ MALPOLITO. *Add. Impolito, Non bene polito.* Lat. *inelaboratus, non satis excultus.* Gr. ἄκομψος. *Salvin. disc.* 2. 22. Barbaro è adunque, anzi più che barbaro, colui ec. disameno, disamabile, malpolito, che i letterati caccia da sè, e la loro compagnia ricusa (*)

✻ MALPREPARATO. *Add. Non ben preparato. Red. cons.* 1. 80. Nel passare poi che fa il chilo così malpreparato per li polmoni, si può credere ancora che ec. (*)

✻ MALPRETE. *Cattivo prete. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Tu te ne puoi andare, chè il papero è mio. Il malprete rispose: no no; voi noll' avete guadagnato ancora. *(B)*

✻ MALPRO'. *Danno, Nocumento, Mal effetto. Salvin. disc.* 2. 116. Dicendo che se uno fosse reo di quel delitto ec., quel boccone preso gli facesse malprò, nè trangugiare il potesse. *E* 160. Ma fecegli malprò, tanto a lui che a' suoi discendenti in infinito. (*)

✻ MALPROCEDERE. *Incività, Inurbanità, Increanza, Malacreanza. Salvin. Fier. Buon.* Ha prodotto il nostro rammaricarsi, che si fa dalle persone amareggiate e disgustate dell' altrui malprocedere. *(A)*

✻ MALPROPRIO. *Add. Improprio.* Lat *improprius.* Gr. ἀπρεπής. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 148. Il medesimo Platone ec. quelle novelle che si contano degl' Iddei, e in particolare di Saturno, come malproprie alla divinità, a semplici e giovani non vuol che si dicano. *E* 173. Quando io gli ravvisi malproprii ec., io nol taccio. (*)

✻ MALPROVVEDUTO. *Add. Sprovveduto, Non bene provveduto. Salvin. disc.* 2. 479. La santità rustica, e malprovveduta di cognizioni, non amava il sapiente insieme. (*)

✻ MALPULITO. *Add. Lo stesso che Malpolito. Salvin. disc.* 2. 334. Chi è quegli ec. così malpulito e rozzo e grossolano, che il canto e il suono non muova? (*)

✻ MALSALDATO. *Add. Poco saldato, Non ben saldato. Salvin. disc.* 3. 10. Possono co' graziosi loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le malsaldate piaghe. (*)

MALSANI'A. *Mala sanità.* Lat. *mala valetudo.* Gr. κακεξία. *Fr. Giord. S. Pred.* 42. Ogni infertà d' anima è peccato, e si ha molti nomi nella Scrittura; e quando è chiamata parlasia, e quando malsania, e quando febbre. *Dav. Scism.* 28. Arturo per la malsania tenne in quella camera una matrona, per non lasciargli congiugnere. *E Tac. Ann.* 14. 199. Usciva poco di casa, sotto spezie di malsania, o di filosofare

✻ MALSANO. *Add. Non sano. Vend. Crist.* 1. Era stato molto tempo infermo, e malsano, e febbricitava ogni die. *Red. lett.* 2. 191. Io spero, che dalli miei mali mi abbia ad essere permesso di poter seguitar la Corte a Pisa, almeno per goder di quell' aria men fredda, che non è questa di Firenze, come fan le pecore malsane, che 'l verno vanno in maremma.

✻ §. I. *Malsano, dicesi anche Di ciò che è contrario alla sanità. « Segr. Fior. Stor.* 2. 34. I paesi malsani diventano sani per una moltitudine di uomini, che ad un tratto gli occupi. *Buon. Fier.* 2. 3. 3. E viste io ci ho, ch' io tengo assai malsane, Moltissime finestre soprattetto ». *(A)*

✻ §. II. *Malsano, per Insano, Pazzo.* Lat. *insanus, demens.* Gr. μῶρος. *Arrigh.* 54. Se a noi, o malsana, ci fia dato copia di te, tu, dilacerata sozzamente, sarai cibo alle fiere. (*)

✻ MALSERVITO. *Add. Servito alla peggio. Salvin. disc.* 1. 20. Introdotta la servitù, che è un gran male, non minore certo fu quello dell' essere malservito, siccome io appresso dimostrerò. *E appresso:* Odioso a' suoi, odioso a' cittadini, e per conseguente malservito in casa. (*)

✻ MALSICURO. *Add. Poco sicuro. Salvin. disc.* 2. 246 Dei quali l' esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro terrore, e non giusto e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi. (*)

✻ MALSINCERO. *Add. Finto, Doppio.* Lat. *simulatus, non sincerus.* Gr. κίβδηλος. *Salvin. disc.* 2. 355. Se appresso tutto questo vedrà d' aver perduto il tempo, o che le sue frodi scoperte, e il malsincero animo suo abbiano incontrato ec. (*)

*† ✻ MALSOFFERENTE. *Add. Intollerante, Che difficilmente soffre.* Lat. *impatiens.* Gr. δυσανάσχετος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 130. Or non vi ha cosa al mondo, a cui l' uomo, per altro superbo animale, e ritroso, e del comando malsofferente, più di genio si renda ec., che alla virtù ec. (*)

MALTA. *Melma.* Lat. *maltha.* Gr. μάλθη. *Pataff.* 6. E chi è nella malta non trottato. *Franc. Sacch. nov.* 190. Ivi chi si trovò nella malta infino a gola, e chi infino al mento. *Morg.* 26. 90. Subito rossa si fece la malta. *Bern. Orl.* 3. 4. 7. Un tratto sotterrossi nella malta, E viengli addosso un gran monte di rena.

✻ MALTALENTO. *V.* TALENTO. *(C)*

✻ MALTEMUTO, *e* MAL TEMUTO. *Addiett. Non ben temuto. Menz. Sat.* 5. E sa chi provvedere al maritaggio Debbe di quella povera ragazza, A cui giù fece il mal temuto oltraggio. (*)

✻ MALTESSUTO. *Addiett. Non ben tessuto. Salvin. disc.* 1. 397. Per concludere questo mio maltessuto discorso ec., dico che ec. *E* 2. 335. L' ho con una breve e maltessuta cicalata cambiata. (*)

✻ MALTINTO. *Add. Tinto male. Bocc. Lab.* 251. Era costei, e oggi più che mai credo che sia, quando la mattina usciva del letto col viso verdegiallo maltinto, d' un colore di fumo di pantano. *(V)*

✻ MALTOLLERABILE, *e* MAL TOLLERABILE. *Add. Che mal si tollera. Segner. Parr. instr.* 8. 2. Sieno in soccorso, non sieno in surrogamento, sempre mal tollerabile in un padre vero. *(V)*

MALTOLTO, *e* MAL TOLTO, *che dagli antichi si diceva* MALTOLLETTO. *Ved.* TOLLETTO. *Tolto indebitamente.* Lat. *male partum.* Gr. ἄδικος πορισμός. *Dav. Scism.* 68. Questa gran restituzione di tanti maltolti fece Arrigo in sul morire *E Tac. Ann.* 11. 131. Ordinavasi di

condennargli nella legge del maltolto *(il testo lat. ha:* lege repetundarum tenerentur). *E appresso:* Tassò le mercedi fino a fiorini 250. Il soprappiù s'intendesse maltolto. *E* 12. 148. Condannossi ancora di mal tolto Cadio Rufo, accusato da' Bitiniesi.

✻ MALTORNITO. *Addietto. Non ben tornito, Malpulito, Alquanto rozzo.* Lat. *male tornatus, rudior.* Gr. ἀνέργαστος, ὀξετος. *Salvin. disc.* 2. 28. Perchè tutti questi tre volgari linguaggi ec. erano sul cominciamento ec. spiacenti e malgraziosi ec., imperfetti, e, per così dire, scabrosi e maltorniti, non furono abbracciati ec. (*)

MALTRATTAMENTO. *Il maltrattare.* Lat. *afflictatio.* Gr. κάκωσις. *Segner. Mann. Nov.* 4. 4. A tante fatiche unir tante penitenze in qualunque genere di fame, di sete, di sonno, di maltrattamento delle sue carni virginali.

✻ MALTRATTANTE. *Che, o Chi maltratta. Segner. Sent. Oraz.* 41. La pazienza con cui *(Cristo)* si lasciava maltrattare, e la carità con cui pregato avea per li maltrattanti. *(FP)*

MALTRATTARE. *Trattar male, Usar villania, Travagliare.* Lat. *vexare, afflictare; male, duriter habere.* Gr. κακοῦν. *Cron. Vell.* 30. Il detto Fruosino ebbe poco, perocchè fu maltrattato. *Alom. Gir.* 22. 104. S' accordava Il fier Nabon di pietà intera avere Di que' ch' ivi entro così maltrattava.

MALTRATTATO. *Add. da Maltrattare.* Lat. *vexatus.* Gr. κακωθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 11. Vendica, giusto Sire, Lei così maltrattata. *Salvin. disc.* 1. 23. Sebbene schiavi, non erano mai così domi, che molto non ritenessero della naturale fierezza; e maltrattati da' loro padroni, agli altari e alle statue de' principi rifuggivano.

✻ §. *Col secondo caso. Pecor. g.* 24. *n.* 2. Pareva loro essere maltrattati degli onori e degli ufficii, ed esserne più degni *(cioè* quanto agli onori, *ec.). (V)*

† MALTRATTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi maltratta. Sen. Declam.* Tu, come maltrattatore de' tuoi figliuoli, meriti pena.

† MALTROVAMENTO, *e* MAL TROVAMENTO. *Cattivo trovato, Cattiva invenzione.* Lat. *malum inventum.* Gr. κακὸν εὕρημα. *Introd. Virt.* 290. Mal trovamento è quando l' uomo appone altrui pecca, o vizio, onde non è colpevole.

† MALVA. *Pianta nota, che si usa frequentemente in medicina come emolliente, lassativa, e dolcificante.* Lat. *malva.* Gr. μαλάχη. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturcii, aneti, ed il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Cr.* 6. 75. 1. La malva è fredda e umida nel secondo grado, la quale è di due maniere, cioè dimestica e salvatica. La dimestica ha più sottile e fredda umidità; la salvatica è quella la quale s' appella malvavischio e bismalva. *Arrigh.* 72. La malva sana li frenetici.

✻ MALVACEO. *Termine de' Botanici. Aggiunto dato ad una specie particolare di piante. Vallisn, ec. (A)*

† MALVAGI'A. *Specie di vino assai delicato, che dicesi anche Malvasia e Grechetto; e si dà pure l' istesso nome a quella specie d' uva, di cui si fa tal vino.* Lat. *vinum arvisium, vinum creticum.* Gr. οἶνος κρητικός. *Bocc. nov.* 63. 5. Bottacci di malvagia e di greco, e d' altri vini preziosissimi traboccanti. *Franc. Sacch. rim.* 60. Denar quaranta per la malvagia. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne voglio un mangiare, e l' altro bere Con un mezzo bicchier di malvagia. *E* 1. 21. 3. E che la malvagia diventa aceto, Cercone, e marcio il dilicato mosto. *Red. Ditir.* 11. Ed è vinta in leggiadria Dall' Etrusca malvagia.

MALVAGI'A. *V. A. Malvagità.* Lat. *malum, improbitas.* Gr. κακία, πονηρία. *Liv. M.* Sempre mai lealmente la manterremo, se malvagia non dura lungamente. *Fr. Barb.* 208. 4. Tutto ciò sia Per malvagia Di te talora. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricadeva il popolo nella solita malvagia dello idolatrare. *Vit. Barl.* 39. Questo è il luogo de'peccatori, che per la loro malvagia si sono partiti dalla compagnia del nostro Signore Gesù Cristo.

MALVAGIAMENTE. *Avverb. Con malvagità.* Lat. *improbe.* Gr. πονηρῶς. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero ec. era chiamato. *Guid. G.* Distrutta e rovesciata da' fondamenti la città di Troia, e lo suo re Laumedon malvagiamente morto. *Tes. Br.* 5. 17. Ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contra alcuno malvagiamente.

MALVAGIO. *Add. Di pessima qualità, Scellerato, Cattivo.* Lat. *improbus, sceleratus, scelestus, malus, nequam.* Gr. κακός, πονηρός, μιαρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 23. 17. Come il può' tu negare, malvagio uomo? *Filoc.* 5. 270. Chi le malvage cose fugge, per conseguente segue le buone. *Cavalc. Med. cuor.* Vita pessima, e malvagia è andare albergando di casa in casa. *Dant. Inf.* 1. Ed ha natura sì malvagia e ria, Che mai non empie la bramosa voglia. *E Par.* 17. Sarà a compagnia malvagia e scempia. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano *(astore)* ha ale rossette, e piedi e corpo e unghie picciole, e malvage, e gli occhi grossi e scuri *(cioè* crudeli e pungenti). *Bocc. nov.* 1. 7. Mettitor di malvagi dadi era solenne *(cioè falsi).*

MALVAGIONE. *Accrescit. di Malvagio. Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Su, rispondi, o malvagione, S'hai per te nulla scusanza.

† § MALVAGISSIMO. *Superlat. di Malvagio.* Lat. *pessimus, scelestissimus, nequissimus.* Gr. κάκιστος, πονηρότατος, μοχθηρότατος. *Bocc. nov.* 40. 17. E davanti al rettore menatolo, perciocchè malvagissimo da tutti era tenuto, senza indugio messo al martorio, confessò. *Amm. Ant.* 16. 4. 14. Se Dio, e' Santi vuoi seguitare, da' eziandio agl' ingrati: chè a'malvagissimi si leva il sole, e a'corsari è palese il mare *(qui col sust. sottinteso).*

✻ §. *Malvagissimo, per antonomasia fu detto il Demonio da « Albert. cap.* 64. Ricevendo lo scudo della fede, nel quale possiate spegnere tutte le saette del malvagissimo, e ricevere l'elmo della salute ». *(C)*

† § MALVAGITA', MALVAGITADE, *e* MALVAGITATE. *Qualità e stato di ciò che è malvagio, cattivo. Bocc. nov.* 27. 7. E quivi sì per li molti pensieri che lo stimolavano, e sì per la malvagità del letto ec., non s'era ancor potuto Tedaldo addormentare.

✻ §. *Più comunemente vale Malizia, Perversità, Nequizia, Ribalderia.* Lat. *nequitia, improbitas, scelus.* Gr. κακία, πονηρία. « *Guitt. lett.* 10. Non vi vuole laidezza, non villania, non malvagità in corpo o in costume d'alcuna guisa. *Bocc. nov.* 19. 39. Della sua malvagità fecero a chiunque le vide testimonianza. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Perseguitano con malvagitade ». *(B)*

MALVAGO. *Add. Non disposto, Non desioso. Buon. Fier.* 4. *Iatr.* So fingermi malvago di comprarla.

✻ MALVATO. *Add. Di malva, Fatto con malva. Red. cons.* 1. 91. Con frequenza si facessero cristieri ec. preparati semplicemente di solo brodo di carne, con la consueta giunta ec. di olio semplice o violato, o di olio malvato. *E lett.* 1. 122. Olio malvato once ii. si scaldi in calderottino al fuoco. (*)

† MALVAVISCHIO. *Specie di malva che ha il fusto più alto, e le foglie più piccole che le malve ordinarie.* Lat. *ebiscus, hibiscus.* Gr. ἐβίσκος, ἰβίσκος. *M. Aldobr.* Recipe malva, radici di malvavischio, rose, vivuole e camamilla. *Cr.* 6. 52. 1. Si prende la farina del fien greco messa in un sacchetto, e cotta in acqua con malvavischio, si ponga di sopra. *E cap.* 75. 1. La salvatica *(malva)* è quella, la quale s'appella malvavischio e bismalva.

MALVEDERE. *Veder di mal occhio, Odiare.* Lat. *odio habere. M. V.* 5. 7. Il Papa ebbe questa cosa molto a grave, e 'l collegio de'Cardinali, e fu da loro messer Filippo malveduto. *Cron. Vell.* 22. Ricevette grande biasimo; e dalla madre e da'figliuoli fu poi malveduta.

MALVEDUTO. *Add. da Malvedere.* Lat. *odio habitus.* Gr. μισηθείς. *M. V.* 4. 10. Il Prefetto che v'era dentro, malveduto da'cittadini, ec.

✻ MALVENUTO. *Add. Arrivato in cattivo punto. Benv. Cell. Vit.* 2. 235. Sebbene tu hai nome Benvenuto, questa volta tu sarai il malvenuto. *(C)*

† MALVESTITO. *Add. Vestito male, Male in arnese. Dittam.* 1. 7. Allora un ribrezzo Cotal mi prese, qual talora il verno A chi sta fermo malvestito al rezzo. *Vit. SS. Pad.* 2. 103. Venne a lui fra gli altri una femmina molto malvestita, la quale vedendo egli così malvestita, commosso a pietade, aperse la mano per darle pieno pugno di quella pecunia. *Franc. Sacch. nov.* 17. Se questi, che fanno questi mali, troveranno un garzoncello malvestito, non gli diranno alcuna cosa.

✻ MALVICINO. *Add. Cattivo vicino, Che fa mala vicinanza. V.* VICINO. *(Min)*

✻ MALVISSUTO. *Add. Vissuto male. Ciriff. Calv.* 1. 18. E così questo malvissuto vecchio Come gemma in caston proprio qui garba. (*)

✻ MALVISTO. *Add. Veduto di mal occhio, Odiato. Salvin. Georg. l.* 4. Madre, Cirene, madre, che di questa Fiumana il fondo tieni perchè me Di nascita preclara degl'Iddei, Se pur quello che conti è a me padre Timbreo Apollin, malvisto dai fati Tu generasti? *(F)*

✻ MALVIVENTE. *Che vive male, Dissoluto, Di mala vita.* Lat. *improbus, flagitiosus.* Gr. κακοῦργος, πονηρός. *Segner. Pred.* 1. 12. Quei malviventi pendono sempre a sinistra, e poi segati pretendono di cadere ancor essi a destra, com'è dei buoni? (*)

† ✻ MALVIVO, *e* MAL VIVO. *Add. Semivivo, Che vive appena. Bocc. Am. Vis.* 23. In continua doglia e tristi guai Mal viva viverò, ec. *(A) Tass. Ger.* 12. 71. E con la donna il cavalier ne porta In se mal vivo, e morto in lei ch'è morta. *(N) Filic. rim. pag.* 575. *(son.* Langue *ec.).* E moro a poco a poco, Disarmato, indifeso, egro e malvivo. *(NS)*

✻ §. *E per metaf. vale Debole. Filic. rim. pag.* 359. *(canz.* Al moto *ec.).* Fate ec. che ec. io ec. Viva sol de' vostr' occhi, e le malvive Egre speranze e la mia morte avvive. *E pag.* 415. *(canz.* Stanco *ec.).* Altre alle vive *(speranze veggio)* Stendere invan le braccia egre mal vive. *(NS)*

†MALVOGLIENTE. *Che, o Chi ha malvolere, o porta altrui malvolere.* Lat. *malevolus. Franc. Sacch. nov.* 73. Sono stati malvoglienti di chi mai n' ha fatto dipignere alcuno. *Vit. Barl.* 19. Questo amico vae

dinanzi da Dio, e mette tutto suo podere per diliberarlo dalle mani del nimico, è di tutti i suoi malvoglienti.

✻ MALVOGLIENZA. *Sincopato di Malevoglienza*. Lat. *odium, invidia, malevolentia*. Gr. δυσμένεια. *Stor. Barl.* 113. E guarda bene che tu sia, verace giudice e per amore, non per malvoglienza. *(NS)*

✻ MALVOLENTE. *Malvogliente. S. Agost. C. D.* 5. 18. Furio Cammillo la patria eziandio ingrata ec., condannato dalli suoi malvolenti, liberò da capo dalli Franceschi. *(V)*

MALVOLENTIERI. *Avverbio. Contrario di volentieri; Di mala volontà*. Lat. *ægre, invito*. Gr. ἀκοντί. *Fr. Giord. Pred.* Malvolentieri si accomodano a tante strettezze. *Bocc. nov.* 80. 10. Sallo Iddio, che io malvolentieri gli prendo. *Galat.* 17. E perciò sono malvolentier ricevuti nel più delle brigate. *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. Tornaronsi *(i soldati)* malvolentieri al campo, e non senza aver fatto del male. *Bern. Orl.* 1. 8. 5. Che, come dissi, sta malvolentieri, Ancorchè 'n luogo sia pien di piaceri.

§. *Per Difficilmente*. Lat. *ægre, difficile*. Gr. χαλεπῶς. *Benv. Cell. Oref.* 114. Non vi essendo, malvolentieri la difenderebbe dall' umidità. ✻ *E Vit.* 2. 326. Mi fe condurre a casa sassi, rena, e calcina tanta, che avrebbe servito per fare un chiusino da colombi malvolentieri. *(C) Borgh. Orig. Fir.* 154. In medaglie piccole malvolentieri si discerne l' una di queste forme dall' altra.

MALVOLENTIERISSIMO. *Superl. di Malvolentieri*. Lat. *ægerrime*. Gr. χαλεπώτατα. *Borgh. Mon.* 242. Onde malvolentierissimo da sè dipartendolo, si credesse rendere egli solo gli uomini stretti e avari.

MALVOLERE. *Sustant. Mala intenzione, Mala volontà*. Lat. *malignitas, malevolentia, pravum ingenium, mala voluntas*. Gr. κακόνοια. *G. V.* 5. 12. 2. Non lasciò di partorire il suo malvolere contro alle città che avevano ubbidito la Chiesa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l' argomento della mente S' aggiugne al malvolere e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *Cas. Oraz. Carl. V.* 133. Questa salvatichezza e questo malvolere de' Principi arebbe forza e potere di nuocervi.

MALVOLTO. *Add. Travolto, Stravolto. Dittam.* 1. 29. Utriaca fu Mario al suo veleno, Ed a quel di ciascuno che si mosse Per seguitar lo suo malvolto freno.

MALVOLUTO. *Add. Odiato*. Lat. *invisus*. Gr. μισηθείς. *Tac. Dav. Ann.* 6. 113. Cotta Messalino (quei dalle crude sentenze, e perciò malvoluto ab antico) fu accusato ec. *Bern. Rim.* 1. 86. Tanto è perseguitato e malvoluto.

MALURIA. *Malaugurio*. Lat. *funestum omen*. Gr. κακός οἰωνός. *Tac. Dav. Ann.* 12. 153. Apparvero in quell' anno dimolti segni, uccelli di maluria posati in Campidoglio, ec. *E Stor.* 2. 296. La città, che ritrovava d' ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria che Vitellio ec. bandisse le cerimonie pubbliche.

MALURIOSO, *e* MALAUROSO. *Add. Lo stesso, che Malagurioso*. Lat. *improbus, abominandus, infaustus*. Gr. πονηρός ἀπόφημος, βδεληρός. *Sen. Pist.* E più malauroso è colui che questo gli fa apprender per suo diletto, che colui che per necessità è costretto dell' apprendere. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42. Questi amori del popolo romano brevi, e malaurosi. *E* 14. 200. Fu nondimeno rimossa sotto spezie di civile divorzio, e fattole maluriosi doni della casa di Burro, e beni di Plauto. *E Stor.* 2. 275. Si fermò a Bedriaco, borgo tra Verona e Cremona, famoso per due rotte romane e malurioso.

✻ MAL USANZA. *Cattivo uso. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 129. Crescendo questa mal usanza, gli uomini la cominciarono ad adorare per Dio *(la statua di Belo)*. *(V)*

✻ MALUSATO. *Addiett. Malimpiegato, Non ben adoperato. Salvin. disc.* 2. 237. Il sapere medesimo malusato, e la malizia armata di sapere, non può partorire alcun danno, se non trova il riscontro dell' ignoranza. (*)

MALUZZO. *Dim. di Male*. Lat. *levis morbus*. Gr. νοησμάτιον. *Bern. rim.* 1. 17. Ogni maluzzo furfante, e mendico È allor peste.

MAMMA. *Voce fanciullesca, e vale Madre*. Lat. *mamma*. Gr. μάμμα. *Dant. Inf.* 32. Che non è 'mpresa da pigliare a gabbo Descriver fondo a tutto l' universo, Nè da lingua che chiami mamma, o babbo. *E Par.* 14. Forse non pur per lor, ma per le mamme, Per li padri, e per gli altri che fur cari. *E* 23. E come fantolin che 'nver la mamma Tende le braccia, ec. *Dittam.* 1. 7. Allor, come figliuol che alla sua mamma Con riverenza parli, ec. *M. Aldobr. P. N.* 74. Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

§. I. *Figuratam. Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *Pallad. Febbr.* 9. Incontanente si pongano *(i magliuoli)* che sono levati dalla mamma.

§. II. *Mamma, per Mammella, Poppa*. Lat. *mamma*. Gr. μαζός. *Petr. cap.* 5. Non ebbe mai di vero valor dramma Cammilla, e l' altre andar use in battaglia Colla sinistra sola intera mamma. ✻ *Tass. Ger.* 16. 57. Te l' onda insana Del mar produsse, e 'l Caucaso gelato, E le mamme allattâr di tigre ircana *(C)*

§. III. *Mamma del vino, per Fondiglinolo. Ved.* MADRE, §. V. *M. Aldobr. P. N.* 108. Non dovete credere che per lo pigiare o per la mamma abbia perciò *(il vino nuovo)* maggior colore, che 'l vecchio. *Dav. Colt.* 164. Fornito che ha di bollire ec., non lo tramutare, perchè, levatogli quella mamma, indebolisce.

MAMMALUCCO. *Schiavo cristiano, o Nato di cristiano presso gli Egizii, del numero de' quali schiavi s' eleggeva il Soldano. Ved. il Du-Fresne alla voce* MAMELUCHI. Lat. *mameluchus. Ciriff. Calv.* 1. 18. Tu avrai tempo a assaltare i cristiani, Che non fia teco un solo mammalucco. *E* 1. 19. Credo che in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta fia ristucco, Lo qual si dee versar da ogni parte De' cristiani, e del popol mammalucco *(cioè* del popolo ove sono i mammalucchi). *E* 2. 43. E, come è detto, dentro ti starai Con tuo' gran mammalucchi, e tuo' pagani. *Serd. Stor.* 4. 137. Mandò nella Cilicia venticinque navi grosse, con buona guardia di mammalucchi. *E appresso:* Uccise quasi trecento mammalucchi. *Red. Ditir.* 35. Lodi pur l'acque del Nilo Il Soldan de' mammalucchi.

§. I. *Per Bagascia*. Lat. *catamitus*. Gr. γανυμήδης. *G. V.* 6. 1. 3. Tenea molte conculine e mammalucchi, a guisa de' Saracini.

✻ §. II. *Per Stolido, Scioccone, Bietolone. Salvin. Annot. F. B.* 1. 3. 12. Detto per isprezzo, come si fa de' nomi stranieri talora ec. mammalucco uno stolido, un moccicone, un mestolone, quando mammalucco significa un uomo del re, un consiglier di stato. *(N)*

MAMMANA. Lat. *nutrix, educatrix*. Gr. τιθής, μαῖα. *Mor. S. Greg.* E questo per esempio delle mammane, cioè di quelle femmine, che son poste al giudicio, ovvero al governo delle zitelle.

§. *Oggi si dice per Levatrice*. Lat. *obstetrix*. Gr. μαιευτρια.

*† MAMMATA. *V. A. Tua mamma*. Lat. *tua mater*. Gr. μήτηρ σοῦ. *Rim. ant. Guid. Orl.* 141. Dicer non dico, pensa chi t' appella, Mammata, che ti viene a gastigare. *Franc. Sacch. nov.* 165. Meglio la conobbe mammata.

MAMMELLA. *Lo stesso che Poppa*. Lat. *mamilla*. Gr. μαζίον. *Tes. Br.* 1. 3. Che ciascuna di loro dovesse avere tagliata la dritta mammella, per portare lo scudo alle battaglie, se mestiere facesse. *Arrigh.* 52. Oh Iddio volesse che m' avesse in altro trasmutato quel dì, quando mia madre mi dava le mammelle, acciocch' io non vedessi tanti mali! *E* 55. Io, nutrice ingegnosa, prima diedi le mammelle a Dario, poi le battiture. *Petr. canz.* 34. 4. Dal dì che la mammella Lasciai. *Dant. Par.* 33. Omai sarà più corta mia favella Pure a quel ch' io ricordo, che d' infante Che bagni ancor la lingua alla mammella.

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 17. Però scendemmo alla destra mammella. *But. ivi:* Alla destra mammella, cioè a man ritta.

*† ✻ MAMMELLETTA. *Dim. di Mammella. Bocc. Am. Vis.* 16. Il qual *(Giove)*, perchè l' amava oltre maniera Dovuta, e infra sue bianche mammellette In aurea pioggia giù lasciato s' era ec. *(A)*

✻ MAMMELLINA. *Dim. di Mammella*. Lat. *mamilla*. Gr. τιτθίον. *V.* TETTOLA. (*)

✻ MAMMIFERO. *Aggiunto degli animali che hanno mammelle; ed usasi per lo più in forza di sustantivo. (C)*

*† MAMMILLA. *V. A. Mammella*. Lat. *mamilla*. Gr. μαζίον. *Pataff.* 9. Così fuss' io colle dolci mammille! *Fr. Iac. T.* 6. 1. 3. Poichè 'l bacio sento, Bevo alle mammille, Ch' han odore d' unguento.

✻ MAMMILLARE. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato a due piccole protuberanze un poco rassomiglianti alle papille, o capezzoli delle mammelle, che trovansi sotto gli anteriori ventricoli del cerebro, e si crede che sieno gli organi dell' odorato. Tagl. lett.* Entrando queste nelle narici, coll' urlare ne' processi mammillari producono un senso altrettanto robusto, che delicato. *(A) Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 90. I corpuscoli odorosi ec. potettero da' processi mammillari Succhiarsi, e tirarsi su gli odori. *(F)*

MAMMOLA. *Ved.* MAMMOLO.

MAMMOLETTA. *Dim. di Mammola; aggiunto di Viola. Fir. Dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole, e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire ch' egli erano fiori ovvero viole da fiorir verginelle. *Poliz. stanz.* 1. 78. Trema la mammoletta verginella, Con occhi bassi onesta e vergognosa. *Red. Ditir.* 29. Che per lei suo pregio perde La brunetta mammoletta, Quando spunta dal suo verde.

§. *Per metaf. Infar. sec.* 337. Il Poliziano ec. sta sempre nella metafora della vergine mammoletta, così la fanciulletta appellando con forestiero vocabolo, e con leggiadria di scherzo.

MAMMOLETTO. *Mammolino, sust.* Lat. *puerulus*. Gr. παιδάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 26. 4. Eliseo con Elia, Che due resuscitaro Mammoletti da morte. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Vi vennero assai madri con lor mammoletti in collo. *E appresso:* Signore, quelle sono le madri dei mammoletti, che voi avete fatti venire per farli svenare.

MAMMOLINO. *Dim. di Mammolo*,

nel signific. del. §. *Bambinello.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδάριον. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 38. Chi fosse vero amante, Pigliería questo infante, Nè si torria davante Più da sto mammolino.

MAMMOLINO. *Add. da Mammolo, in signific. pur del* §. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 23. Presa ha forma mammolina, Per tor noi da tutte pene.

MAMMOLO, e MAMMOLA. *Aggiunto, che si dà a certa sorta di vitigno, a viole, e ad altro. Lib. cur. malatt.* Quando cominciano a fiorire le viole mammole. *E appresso:* Spicciola le viole mammole a foglia a foglia. *Sagg. nat. esp.* 239. L'agro di limone, lo spirito di vetriolo, e lo spirito di zolfo mutano il paonazzo della lacca muffa e quello della tintura delle viole mammole in vermiglio. *Fir. Dial. bell. donn.* 408. Furon chiamate viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole; e però le chiamò il Poliziano mammolette verginelle, quasi volesse inferire ch' egli erano fiori, ovvero viole da fiorir verginelle. *Red. Ditir.* 21. E la maritino Col dolce mammolo, Che colà imbottasi. *E Annot.* 118. Mammolo è una spezie di uva rossa, notissima nel contado di Firenze.

§. *Per Bambino, Fanciullo, Giovanetto.* Lat *puer, infans.* Gr. παιδίον. ✻ *Fior. Ital.* 47. Furono seicento migliaia d'uomini senza le mammole, e le fantine. *(C) Pecor. g.* 9. *nov.* 1. La mammola ebbe paura, e stando un pezzo, ec. *E g.* 10. *n.* 1. Tolse segretamente questi mammoli, e andonne alla marina. *Fir. Dial. bell. donn.* 408. Viole mammole, quasi volessero dire fiori da mammole.

† MAMMONA, e MAMMONE. *Voce siriaca, che significa il falso Nume delle ricchezze, e talora si prende per Demonio semplicemente.* Lat. *mammona.* Gr. μαμμωνα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non potete servire unitamente a Dio, e a Mammona. *Tratt. pecc. mort.* Una cosa dovete sapere, che l'avaro ha un diavolo, a cui egli serve, che è appellato Mammone, e niuno puote servire a Dio e a Mammone. *Introd. Virt.* 241. Mammone vuol dall' uomo essere servito di due cose, di cupidità e di avarizia. *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Un diavol veramente, un assetato Mammona di ricchezze. *Malm.* 6. 8. Giù da Mammone andar vuole in persona.

MAMMONE. *Specie di bertuccia, che anche si dice* GATTO MAMMONE. *Ved.* GATTOMAMMONE. Lat. *cercopithecus.* Gr. κερκοπίθηκος. *Alleg.* 116. E tutto quel vi fa che gli bisogna, Il mammon, la bertuccia e 'l babbuino.

✻ MAMMOSO. *Add. Term. de' Naturalisti. Che è conformato a guisa di mammella, ed è quasi sinonimo di Tuberoso. (A)*

✻ §. *Per Che ha grandi mamme. Molz. Ninf. Tib. st.* 60. E dove sormontar la soglia duro Era sì dianzi a le mammose schiere ec. Or magre vanno ec. *(Br)*

MAMMUCCIA. *Dim. di Mamma, detto per vezzo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tal dalle lor mammucce ancò s' impara Non poche volte a cimentar gran cose.

† §. *Fare alle mammucce, vale Trastullarsi con cose frivole, come fanno i bambini.* Lat. *pueriliter, nugari.* Gr. παιδιῶς φλυαρεῖν. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 224. E qui scrivo, Visin, queste cartucce, Per mandartele in cambio delle nuove, E farem, come dire, alle mammucce. *Alleg.* 229. Avendolo veduto a fortuna da un riscontro d'impannata aperta un dopo desinare serrato in camera fare alle mammucce con un suo figliuolino.

MANA. *V.* MANO.

MANACCIA. *Peggiorat. di Mano.* Lat. *immanis, deformis manus.* Gr. χεὶρ ἀναιδής. *Fir. As.* 238. Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna ec., io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai.

✻ MANAIUOLA. *Ved.* MANOCCHIA. *(Min)*

✻ MANANTE. *Scorrente, Che scaturisce.* Lat. *fluens, emanans.* Gr. βλύζων. *Segner. Mann. Novemb.* 20. 3. Figurati di avvezzare un' acqua manante ad andar per un fosso piano. *E Crist. instr.* 1. 2. 6. Se sapeste che differenza v' è tra l' acqua manante e l' acqua piovana, vi stupireste. (*)

MANATA. *Sust. Tanta quantità di materia, quanta si può tenere, o strignere in una mano, Manciata.* Lat. *pugillus, manipulus.* Gr. δραξ, δράγμα. *Tes. Br.* 3. 2. Sappiate, che 'l bitume di quel lago si è tenente e si appiccaticcio, che se l' uomo ne prendesse una manata, ella non si ispiccherebbe giammai *(così in alcuni testi a penna; lo stampato ha* buturo *in vece di* bitume). *Cr.* 4. 44. 3. Anche si dice curare *(il vino dalla muffa)*, se la mattina e la sera nel vaso una manata di salvia s' appenda. *E num.* 4. Anche per certo si dice che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d' erba, che si chiama morella, e nella parte di sopra ec. per lo cocchiume nel vaso si ponga. *Lib. cur. malatt.* Si mettano in quel vasello pieno di vino quattro buone manate di trucioli di frassino.

§. I. *Manata, per Manna, o Fastello di paglia, fieno, sermenti, o simili.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Espos. Salm.* Empierà la sua mano, che sega il suo fieno, che raccoglie le manate.

† ✻ §. II. *E figuratam. parlando di uomini, vale Unione, Drappello, Schiera. Poliz. rim. lett. pag.* 206. Contenti dovrebbero restare, se fra questa bella manata di sì onorati uomini li riceviamo. *(Pe)*

MANATELLA. *Dim. di Manata.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Pallad. Giugn.* 12. Tollesi l' orzo non sia maturo, che alcuna cosa non sia verde, e segasi, e a manatelle si pone a seccare.

MANATINA. *Dim. di Manata.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Pallad. Nov.* 22 Mettivi una manatina di coriandri sospesa, e lascia stare alquanti dì.

MANCAMENTO. *Il mancare, Difetto, Inopia; contrario di Copia, e d' Abbondanza.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμα, ἔνδεια. *Bocc. nov.* 36. 8. Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede, perciocchè per soverchio di cibo, o per mancamento di quello avvenieno. *G. V.* 11. 87 4. Onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie ec. ne fallirono. *Din. Comp.* 3. 68. Per mancamento di vittuaglia ne mandarono fuori tutti i poveri. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 40. Ma quello che sopra ogn' altra cosa spaventava i Viniziani ec. era la carestia e il mancamento dei danari. *(C)*

✻ §. I. *Per Diminuzione, Scemamento. Fav. Esop.* Uomini arroganti, che ardiscono di parlare contr' a' grandi, quando gli veggono in mancamento di loro potenza. *(A)*

§. II. *Per Difetto, Imperfezione.* Lat. *vitium, menda. Serm. S. Agost* 18. Truovasi ogni difetto e ogni mancamento nell' uomo che vive sanza prudenzia. *Fir. As.* 55. Ecco il naso intero, ecco gli occhi senza mancamento.

† ✻ §. III. *Per Colpa, Errore.* Lat. *error.* Gr. πλάνη. *Gal. Sist.* 274. Come la cosa sia così, questo è un mancamento notabile.

✻ §. IV. *Per Offesa, Ingiuria. « Mor.* 17. 56. Se niun de' miei t' ha fatto mancamento, Per la mia fè che ne son malcontento ». *(C)*

MANCANTE. *Che manca, Che vien meno.* Lat. *deficiens.* Gr. ἐλλειπής. *Lab.* 139. Al quale se la già mancante natura concede figliuoli, sì n' ha; se non, non può, perciò morir sanza erede. *Amet.* 42. E già prontissima ruina, mancante a' tiranti la forza, ci s' apparecchiava. *Guid. G.* 147. Allora Deifobo movendo gli occhi, e con boce mancante domanda Pari, se era morto il suo uccidittore. *Boez. Varch.* 2. 5. È però così travolta la condizione delle cose, che quello animale, lo quale per benifizio, e mercè della ragione è divino, non altramente gli paia esser chiaro, e adorno, che nel possedere masserizie mancanti d' anima? *Bemb. pros.* 1. 33. Nè elle tronche si vede che sieno, e mancanti, come si può di buona parte delle nostre vedere ✻ *Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. Ma a me, e alla figliuola tua ec. scoppia il quore che non ci sia toccato ad assistere nella tua malattia, aiutarti mancante. *(C)*

MANCANZA. *Il mancare, Mancamento.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμμα, ἔνδεια. *Nov. Ant.* 1. 2. E quello che inverrete, racconterete a me sanza niuna mancanza. *Amm. Ant.* 26. 2. 11. L' avarizia sempre è infinita e insaziabile, e nè per abbondanza nè per mancanza si menima. *Guitt. lett.* 18 Non fu già fatto, che per mancanza di fede, o di memoria. *Cas. lett.* 27. Per un delitto commesso piuttosto per mancanza di giudicio, che per malignità.

*† §. I. *Per Errore.* Lat. *error.* Gr. πλάνη. *Fr. Giord. Pred. S.* Sono tanti i difetti e le mancanze alle quali si converrebbe provvedere, ec. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Queste ed altre mancanze simili, perchè paiono, dirò così, delicate, oh quanto facilmente s' innoltrano in ogni senso! *(TC)*

*† §. II. *Per Delitto.* Lat. *culpa.* Gr. σφάλμα.

† ✻ MANCARE. *Neutr. Non essere a sufficienza.* Lat. *deesse.* Gr. ἐλλείπειν. *Dant. Par.* 33. All'alta fantasia qui mancò possa. *Petr. son.* 45. Perchè alla lunga via tempo ne manca.

† §. I. *Mancar d'una cosa, o d'una persona, vale Non averla, Esserne senza, Averne difetto.* Lat. *carere. Dant. Par.* 7. Di tutte queste cose s' avvantaggia L' umana creatura; e s' una manca, Di sua nobilità convien che caggia. *Petr. son.* 32. Ma perocchè mi manca a fornir l'opra Alquanto delle fila benedette, ec. ✻ *Boez.* 148. Queste *(cose)* adunque referite allo sguardo divino, necessarie si fanno per la condizion della conoscenza divina; ma per sè considerate non mancano d'assoluta libertà di lor natura. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. I buoni chi odierà, che non sia del tutto pazzo? E avere in odio i rei manca di ragione. *(C)*

✻ §. II. *Mancare, dicesi anche ad accennare che una cosa, o una persona non è là, dove dovrebb' essere. « Bocc. nov.* 27. 43. Niuna cosa è mancata a questo convito. *E nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute essequie, se non le lagrime di colei la qual tu, vivendo, cotanto amasti ». *(C)*

✻ §. III. *Non mancare checchessia in un luogo, vale Esservi. Poliz. st.* 1. 72. Ivi non volgon gli anni il lor quaderno, Ma lieta primavera mai non manca. *(C)*

§. IV. *Detto assolutam., vale Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. ἐλλείπεσθαι. *Bocc. Introd.* 58. Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta, che il Sole fia declinato, e il caldo mancato. *Amet.* 16. Manca la canzona di Ameto, e 'l So-

le co' suoi cavalli corre all'onde d'Esperia *(cioè finisce). Cron. Morell.* 286. Uscì di Pisa un'aquila ec., e venne sopra il campo loro, e di poi sopra 'l nostro, e quivi le mancarono l'ali, e cadde. *Arrigh.* 67. Mancando questa vita, verremo a sozzura.

† ✻ §. V. *Per Decadere, Venire a stato peggiore. Borgh. Colon. Rom.* 374. Che per qualunque ragione, o cagione mancasse la colonia del suo primiero stato non si potesse più dire *incolumis. (V)*

✻ §. VI. *Per Scemare, Peggiorare di salute, di forza, di vigore, e simili. « Petr. son.* 59. Così mancando vo di giorno in giorno. *E* 220. Come venieno i miei spirti mancando ». *(C)*

✻ §. VII. *Per Cessar di essere. « Petr. canz.* 11. 6. Passato è già più che il millesim' anno, Che in lei mancar quell' anime leggiadre, Che locata l'avean là dov' ell'era. *(C)*

✻ §. VIII. *Per Venir meno, Morire. Belc. Vit. Colomb.* 184. In detta infermità ognuno ammaestrava, e spezialmente i suoi afflitti compagni, i quali pareva che di dolore mancassero. *Car. Lett.* 1. 143. Me ne affliggo ancora per quello che comunemente lo deve piangere ognuno, per essere mancato un uomo tanto savio, tanto giusto, tanto amorevole. *Vit. Pitt.* 100. Del nostro non si legge nè dove nè quando morisse; ma pare assai verisimile ch'egli mancasse in Coo sua patria. *(C)*

✻ §. IX. *Mancare, dicesi anche Dello estinguersi che fanno le famiglie. Guicc. Stor.* 4. 295. Benchè Ascanio pretendesse che mancata la linea masculina di Prospero Colonna appartenessero a lui. *(L)*

¶ §. X. *Mancare, per Restar di fare, Desistere, Cessare.* Lat. *cessare.* Gr. παύεσθαι. *Serm. S. Agost.* 31. Tutti i corpi celestiali osservano l'uficio, che hanno da Dio, e mai da ciò non mancano. ✻ *Boes.* 42. È la pecunia preziosa, quando traslatata in altri per usanza di dono, si manca di possedere. *E* 64. Se questo fosse alle dignitadi natural guiderdone, in niuno modo cesserebbe dal suo officio in ciascun luogo, e tra qualunque genti, siccome il fuoco in ogni terra mai di scaldar non manca. *(V)*

✻ §. XI. *Mancare, vale anche Ommettere, Tralasciare, Dimenticare di far qualche cosa. « Serm. S. Agost.* 74. Vegghiate e orate, e guardate di non mancare, perocchè non siete voi più santi, che Davit. *Dav. Colt.* 195. Tagliale tutte tra le due terre subito, perchè rimettano: non ne mancare. e non por loro amore. *Red. lett.* 2. 267. Quello che sia per succedere alla giornata, non mancherà di avvisarmelo ». *(C)*

† §. XII. *In signific. att. per Iscemare, Diminuire.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Filoc.* 5. 78. Conciossiacosachè voi, venendo in grandissima quantità, la nostra festa multiplicaste, io vi voglio pregare che, partendovi, non la manchiate. *M. V.* 2. 51. Trovando che avea consumato sanza acquisto grande tesoro, volendolo rifare sanza mancare la sua generale entrata, fece nuova colta in Milano. *E* 32. Questa asprezza delle grida era maggiore che dell'arme, per attrarre l'aiuto a quella parte di que' d'entro, e non mancarlo ov' era l'agguato. *Ovid. Pist.* 162. Ma piaccia a Dio che innanzi un'altra donna sanza alcun fallo s'allegri di te, che la nostra castitade si manchi per un forestiero.

✻ §. XIII. *Mancare ad uno d'aiuto, favore, e simili, vale Non dargli aiuto, favore, e simili. « Fir. As.* 214. Noi non ti mancheremo dello aiuto nostro ». *(C)*

✻ §. XIV. *Nel qual senso dicesi anche assolutamente Mancare ad uno. « Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Non dubitare, perchè mia madre e io non siamo per mancarti ». *Giov. Gell. Vit. Alf.* 196. Credeva certamente che e' non fusse mai per mancare nè a sè, nè ai figliuoli ch' egli aveva di Lucrezia Borgia. *(C)*

† §. XV. *Mancar d'animo, e dell'animo, vale Perdersi d'animo.* Lat. *animo deficere, animo despondere.* Gr. ἀθύμως διακεῖσθαι, ἀπεγνωκότως ἔχειν. *Stor. Eur.* 2. 43. Gli Ungheri, veggendosi a petto una moltitudine tanto grande così armata, e sì bene disposta, cominciarono a mancare d'animo. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 28. Veggendo Verona, Vicenza, e Padova i Viniziani esser per così grande e inusitata rotta rovinati, e quasi che mancati al tutto dell'animo, si dettono ancora elleno alla fede dell'Imperadore. *(C)*

✻ §. XVI. *Mancare di corrispondenza, vale Non corrispondere a ciò che si è promesso. Segner. Pred.* 2. 2. Non bastava per non mancare a Giosafat di corrispondenza, concedergli non altro che quella sola acqua, la quale avea ricercata per sovvenire opportunamente all'esercito? *(C)*

¶ §. XVII. *Mancar di fede, o della fede, o Mancar fede, e anche assolutamente Mancare, vagliono Romper la fede, Non attenere i patti, o le promesse.* Lat. *fidem frangere, fidem violare, promissis non stare.* Gr. λύειν πίστιν, παραβαίνειν τὰς πίστεις. *Demost. Bocc. nov.* 29. 8. Non volendo della sua fè mancare, sel fece chiamare. *G. V.* 10. 201. 3. La divina provvidenza non dimette la giustizia della sua punizione a chi manca fede. *Din. Comp.* 2. 42. Imprigionando i cittadini a torto, e mancando della sua fede, e falsando il nome della real casa di Francia. *Ar. Fur.* 1. 27. Non ti turbare; e se turbar ti dèi, Turbati che di fè mancato sei.

✻ §. XVIII. *Mancar di parola, o della parola, o anche assolutamente Mancare, vale Non mantenere ciò che si è promesso Guicc. Stor.* 4. 147. Aggiugnendo *(il Duca)* pregare Iddio che se mancasse loro, gli fosse levato il capo dal primo colpo delle artiglierie degli inimici. *(L) Segner. Pred.* 2. 2. Non bastava per non mancare a Salomon di parola, dargli non altro che quella sola sapienza, la quale avea dimandata? *(N)*

✻ §. XIX. *Mancare della promessa, o nella promessa, vale Non attenere ciò che si è promesso. Giov. Gell. Vit. Alf.* 107. Non volendo mancar della lor promessa, andavano a dare aiuto a lui, che il chiedeva. *(C) Guicc. Stor.* 4. 220. Mancò eziandio nelle promesse fatte quotidianamente. *(L)*

† §. XX. *Mancar di speranza, o della speranza, vale Perdere la speranza.* Lat. *spe destitui.* Gr. τῆς ἐλπίδος καταπίπτειν. *Bocc. nov.* 14. 14. E trovandola molto leggieri, assai mancò della sua speranza.

✻ §. XXI. *Mancare di vita, vale Morire. Stor. Eur.* 1. 72. Nella quale *(chiesa)* fu egli poi sotterrato onoratamente, essendo mancato di vita in Zamorra. *Bart. Miss. Mog.* 65. Mancò, come Iddio volle, di questa vita il Cardinale e Re D. Arrigo. *(C)*

✻ §. XXII. *Mancare di una cosa, vale Lasciare di farla. Tac. Dav. Vit. Agr.* 402. Non dico che delle immagini di marmo e bronzo si manchi. *(C)*

† ✻ §. XXIII. *Mancare in una cosa, o di una cosa, vale Venir perdendo, Venir lasciando di quella. Mor. S. Greg.* 7. 7. Per li tormenti dell'avversario noi manchiamo in virtù, e per la correzione di Dio noi manchiamo di vizii, e siamo fortificati in virtudi. *(V)*

✻ §. XXIV. *Mancare a se stesso, vale Non fare ciò che richiederebbe la propria fama, dignità, convenienza, e simili. Giov. Gell. Vit. Alf.* 155. Nientedimanco per non mancare a sè stesso deliberò ec. aspettare i nemici. *(C)*

§. XXV. *Da me non manca, o simili, vale Da me non procede.* Lat. *nihil moror.* ✻ *Franc. Sacch. nov.* 19. Reputo d' averlo ricevuto, e d'avere in borsa fiorini dugento, come se tu l'avessi fatto, perocchè da te non è mancato. *(V) Segr. Fior. Nat.* 160. Nè per lui mancò che lo stato de' Medici non stesse. *(C) Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Da me non manca che quello ch'è tuo, ritorni a te.

✻ §. XXVI. *Non mancare chi faccia, dica, o simile, una cosa, vale Esservi chi fa, dice, o simile, una cosa. Borgh. Vesc. Fior.* 359. Della quale *(Basilica)* non è mancato chi abbia creduto ec. che il titolo suo fusse di S. Vitale e Agricola. *(V)*

§. XXVII. *Mancar poco, detto così assolutamente senza nome, vale Esser vicino a seguir quella tal cosa, Mancar poco della cagione, perchè ella segua.* Lat. *parum abesse quin.* Gr. ὀλίγου δεῖν. *Petr. son.* 261. Poco mancò ch' io non rimasi in cielo. ✻ *Fir. Asin.* 11. Volendo ec. trangugiare un pezzo assai ben grandicello d' una schiacciata incaciata ec., mancò poco ch' io non affogassi. *E* 205. Poco mancò che il lor pensiero non avesse effetto. *(V) Varch. Err. Giov.* 37. Venne in tal disgrazia per questo conto, che poco mancò ad essergli mozza la testa. *(C)*

§. XXVIII. *Mancare, per Difettare, Far mancamento.* Lat. *deficere.* Gr. ἐλλείπειν. *Agn. Pand.* 31. Imperocchè s' io in questo mancassi, mi terrebbono avaro. ✻ *Pass.* 187. Ma facendo contro alla legge di Dio, che è fare peccato, e mancare con difetto da quello che l' uomo dee fare, si svia l' uomo dall'ultimo fine. *(V) Varch. Err. Giov.* 61. Nella qual cosa anch' egli mancò. *(C)*

✻ §. XXIX. *Mancare, per Fallare, Non Avvenire. Vit. S. M. Madd.* 54. Bene era certa, non poteva mancare che *(Gesù)* non morisse (Lat. *fieri non poterat quin* ec.) *(V) Guicc. Stor.* 4. 155. Con la pazienza consumandosi gli avversari, non poteva mancare che le cose non si conducessero a felice fine. *(L)*

† ✻ §. XXX. *Maniera di dire, colla quale si conchiude una proposizione, a viemeglio confermare la propria opinione, e a riprovare l' altrui.* Lat. *tantum abest. Imperf. V. Tusc. D.* 6. *T.* 1. 161. Quest' armonia, cioè quell' ordine e movimento concorde che è in lui; tanto manca ch' ei renda mobile ed alterabile l' universo ec. *E ivi* 241. Il nulla è contrario e destruttivo degli enti; tanto manca ch' ei possa esser principio delle cose che sono. *E* 245. Tanto manca che l' infinità si possa paragonare a un circolo, il qual dicono volgarmente non aver principio, nè fine. *(F)*

§. XXXI. *Mancare il terreno, o Mancare il terreno sotto i piedi. Ved.* TERRENO, *sust.*

MANCATO. *Add. da Mancare. M. V.* 1. 57. E convenne che a Dio si lasciasse il corso e il dirizzamento di quelli soperchii, i quali ancora nel 1362 durano poco corretti, o mancati. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Ogni ardir sent' io mancatomi, Più virtude in cor non ho.

† ✻ §. I. *Per Lacero, Venuto in cattivo stato. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Trovò un pelliccione ec., e quello quantunque sdrucito e stracciato, e per vecchiezza molto mancato, si mise. *(V)*

✻ §. II. *Per Morto, Defunto. Galil. Lett. Uom. Ill.* 9. Stimando io che siano per provvedere la Corte e lo studio di soggetti simili ai mancati, mosso da un purissimo affetto ec. ho voluto ec. *(C)*

† MANCATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi manca. Lib. Pred. R.* Sogliono facilmente divenire mancatori di fede. *Car. lett.* 2. 172. E così m'aveste per mancatore della promessa, che avete voluto da me.

*† MANCEPPARE, e MANCIPARE. *V. A. Emancipare, Liberar dalla podestà paterna.* Lat. *emancipare.* Gr. ἐκποιεῖσθαι. *Liv. M.* Avea fatto baratteria alla legge, manceppando il suo figliuolo. *Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Molti senza figliuoli fingevano d'adottarne, e avuti gli onori dovuti a ogni padre, manceppavano i figliuoli adottati.

*† §. *Per Assoggettare.* Lat. *mancipare. Guid. G.* 77. E li Greci perseguitando li miseri, li quali per frettolosa fuga non poterono scampare, gli manceppavano alla morte *(cioè* gli ammazzavano). ✻ *Cavalc. Espos. Simb.* 393. Allora ritornò egli *(l'uomo)* alla egualità della sua condizione, quando mancipò al suo parere e volere la equità del suo giudice *(in questi esempi è figurato). (V)*

*† MANCEPPAZIONE. *V. A. Il manceppare.* Lat. *emancipatio.* Gr. χειραφετία. *Maestruzz.* 1. 77. Sciolta per la morte del padre, o per la manceppazione del figliuolo naturale, ovvero adottivo. *Stat. Merc.* Proceda ec. siccome veramente fosse manceppato, e della manceppazione apparisse pubblica carta.

*† MANCHEVOLE. *Add. Che manca, Che ha difetto.* Lat. *mancus, imperfectus.* Gr. πηρός, ἐκδεής. *Red. Ins.* 153. Parendosi forse questa ragione frivola molto e per avventura di niun peso, ricorre all' universale, ed in tutte le cose calzante e non mai manchevole rifugio dell' antipatia. *E Oss. an.* 4. Queste teste erano totalmente simili, e di niuna particella tra di loro manchevoli.

✻ §. *Per Caduco, Transitorio. Bart. Stor. As. lib.* 1. Or quanto più da saggio sarebbe ec. cambiare da più provido mercatante la terra col cielo e le ricchezze manchevoli, coll' eterne? *(P)*

MANCHEVOLEZZA. *Astratto di Manchevole.* Lat. *defectio, defectus.* Gr. ἔλλειμμα. *Salvin. disc.* 1. 75. L' un amico s'accosta all' altro, per supplire la manchevolezza sua colla sufficienza dell' altro. *E* 116. La virtù consiste nel mezzo, traendosi da' due estremi ad essere una temperata convenevolezza, misura, e, per così dire, mezzanità fra 'l soverchio, e la manchevolezza riposta.

MANCHEVOLMENTE. *Avverb. Con mancamento, Difettuosamente.* Lat. *vitiose, mendose.* Gr. κακῶς, διεφθαρμένως.

† MANCHEZZA. *V. A. Mancamento.* Lat. *defectus.* Gr. ἔλλειμμα. *Dant. Conv.* 83. Promettono le false traditrici ec. di torre ogni sete, e ogni manchezza, e apportare satiamento e bastanza. *Fr. Giord. Pred. D.* Onde perchè l' uomo non sia povero, non diviene per manchezza di Dio. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d' Aquin.* Che tanto par che sia In voi piena piacenza, Ch' all' altre dà manchezza. *Bemb. Asol.* 3. 170. Manchezza di tutte le buone opere di tempo, d' onore, e d' amici.

MANCIA. *Quel che si dà dal superiore allo 'nferiore, o nelle allegrezze, o nelle solennità, per una certa amorevolezza.* Lat. *strena.* Gr. ἐπινομίς. *Pass.* 381. Andar cercando la buona mancia nelle calendi il primo dì dell' anno nuovo. *Franc. Sacch. nov.* O signor mio, ho io questo per mancia? *Malm.* 2. 68. Perciò, per buscar mance, e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

✻ §. I. *E figuratam. Pallav. Stor. Conc.* 2. 116. Agli uomini è sempre duro il restituire senza trarne almeno la mancia. Per tanto vi richiedevano acquisto di reputazione e di utilità *(parlasi di Piacenza tolta ai Farnesi). (N)*

✻ §. II. *Per lo Prezzo di cosa qualsiasi. Ar. Fur.* 25. 75. Verrà in persona egli a pagar la mancia, Che compra il miglior sangue che sia in Francia. *(FP)*

§. III. *Per metaf. Dant. Inf.* 31. Soleva la lancia d' Achille, e del suo padre esser cagione Prima di trista, e poi di buona mancia *(cioè* prima di male, e poi di bene). *E Par.* 5. Come fu Iepte alla sua prima mancia *(cioè* offerta).

MANCIATA. *Quanto si può prendere con una mano.* Lat. *pugillus.* Gr. δράγμα. *Varch. lez.* 504. Giove ec. aveva dinanzi la porta due vasi, l' uno de' quali era pieno di tutti i beni, e l' altro di tutti i mali; e semprechè egli voleva mandare in terra alcuno bene, o alcuno male, metteva le mani in amendue i vasi, e tolto una manciata dell' uno, e una dell' altro, gli gittava e spargeva insieme. ✻ *Salvin. Batrocom.* 527. Gittonne Sopra quello di fango una manciata Ed impiastrò la fronte, ed accecollo Per poco. *(N)*

*† ✻ MANCIATELLA. *Diminut. di Manciata. Segner. Parr. instr.* 6. 1. Chi semina, lascia egli per questo di seminare, perchè il vento talora gli manda all' aria qualche manciatella di grano? *(A)*

† § MANCINO. *Sust. Colui che adopera naturalmente la sinistra mano in cambio della destra.* Lat. *scæva, scævola.* Gr. σκαιός.

§. *Diciamo: Mancino manritto, di Chi adopera egualmente l' una, e l' altra mano.* Lat. *ambidexter.* Gr. ἀμφιδέξιος.

MANCINO. *Add. Sinistro.* Lat. *sinister, lævus.* Gr. σκαιός, λαιός. *Dant. Inf.* 26. Sempre acquistando del lato mancino.

✻ §. I. *Mancino, è anche aggiunto di Chi adopra la mano sinistra invece della destra. « Varch lez.* 16. Sebbene la mano destra è naturalmente più forte che la manca, non è che gli uomini non si potessero avvezzare tutti mancini. *Malm.* 1. 66. Gobba, e zoppa è costei, orba, e mancina. *Bemb. Lett.* Egli, che mancino era, mi ferì nella mano destra ». *(C)*

§. II. *A mancina, posto avverbialm., vale Dal lato manco, Dalla mano sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. ἐπὶ τὰ λαιά. *Dant. Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

MANCINOCOLO. *V. A. Guercio, o Lusco dall' occhio mancino. Pataff.* 3. Mancinocolo sè; l' epa pinza hai.

✻ MANCIPARE. *Ved.* MANCEPPARE. *(V)*

† MANCIPIO. *V. L. Servo, Schiavo.* Lat. *mancipium.* Gr. ἀνδράποδον. *Petr. cap.* 8. L' un di virtute, e non d' amor, mancipio. *Boez. Varch.* 3. 7. Tutti i diletti umani Han per natura tormentar coloro Che, preda fatti e vil mancipii loro Son divenuti insani. *Bemb. Asol.* 1. 59. Quell' altro, di donna mutabile fatto mancipio, oggi si vede contento *(in questi esempi figuratam.).*

§ MANCO. *Sust. Il mancare, Mancamento.* Lat. *vitium, menda, defectus.* Gr. μειονεξία. *Ricord. Malesp.* 190. Per manco di moneta grande parte si ritornò nella Magna. *Fav. Esop.* Credendo avere presi gli animi delle genti con tanta buona fama, che non credono che di loro si possa stimar niuno manco. ✻ *Vit. S. Gir.* 73. E in quello manco c' ho commesso di non sufficiente laude rendere a sì fatto Santo, impolle alla mia insofficienza. *Dant. Par.* 3. Qui rilegate per manco di voto. *Franc. Barb.* 15. 21. Poni al mezzo la mente; Nè troppo dilatar, nè breve tanto, Che per manco d' alquanto Sia troppo oscuro quello a che intendi. *(V)*

✻ §. *Senza manco, e Senza manco niuno ec., posto avverbialm., vale Senz' altro, Indubitatamente, Immancabilmente, Certamente.* Lat. *procul dubio.* « *Fiamm.* 6. 16. Ma che senza manco in pochi dì qua sarebbe. *Sen. Declam. P.* E debbasi servare questa legge senza niuno manco ». *(N) Car. lett. Tomit.* 4. Il capitan Salvestro dopo la vostra partita s' è vantato, che se voi stavate tre ore più in Roma, senza manco niuno vi volea trar da questo mondo. *(C)*

MANCO. *Add. Manchevole, Difettivo.* Lat. *mancus, imperfectus, mutilus.* Gr. ἐκδεής, ἀτελής, πηρός. *Petr. son.* 38. Però i dì miei fien lagrimosi e manchi. *Dant. Purg.* 4. Là dove mio 'ngegno parea manco. *E Par.* 4. Io vo' saper se l' uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni. ✻ *Fr. Giord.* 2. 60. Or potresti già dire: e' mi pare che questi comandamenti sieno troppo manchi. *Cas. lett. Gualt.* 190. Questo vostro *(breve)* è assai scorretto, e in alcun loco manco. *(C)*

✻ §. I. *Per Mancato. Pass.* 1. 171. O se fusse tanta *(la contrizione)* che tutto togliesse, manderebbe l' anima a purgatorio a soddisfare ivi quello, che manco fosse alla sufficiente soddisfazione. *(C)*

✻ §. II. *E detto di Giorni, vale Corto, Breve. Cas. son.* 58. Or che Borea ne' dì torbidi, e manchi D' orrido gel l' aere e la terra implica. *(FP)*

§. III. *Manco, per Sinistro; opposto a Destro.* Lat. *sinister, lævus.* Gr. σκαιός. *Bocc. nov.* 32. 19. E se voi non mi credete, guatatevi sotto la poppa manca. *Petr. canz.* 6. 5. Per quelle che nel manco Lato mi bagna chi primier s' accorse, Quadrella. *E son.* 45. Coll' altro richiudete da man manca La strada. *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. *Albert. cap.* 11. Lo cuor del savio è nella sua parte diritta, e lo cuor del matto è nella sua parte manca.

*† §. IV. *E perchè presso gli antichi certi augurii che si facevano a sinistra erano tenuti infausti, perciò Manco significa ancora talvolta Infelice, Di cattivo augurio, e simili.* Lat. *infelix, infaustus.* Gr. δυστυχής. *Guid. G.* Conciossiacosachè l' udire delle genti sì diletti volentieri delli manchi avvenimenti degli altri uomini. *Petr. son.* 175. Qual destro corvo o qual manca cornice Canti 'l mio fato. ✻ *Ar. Fur.* 14. 27. Non so s' abbiano o nottole, o cornacchie O altro manco ed importuno augello Il qual dai tetti, e dalle fronde gracchie, Futuro mal predetto a questo e a quello ec. *(D)*

† §. V. *Per Minore. Dant. Purg.* 10. Lassù non eran mossi i piè nostri anco, Quand' io conobbi quella ripa intorno, Che dritto di salita aveva manco *(cioè* che aveva minor diritto di chiamarsi salita, per essere troppo ripida).

✻ §. VI. *Manco male, posto avverbialmente, vale Lodato sia Dio, o simil cosa. Imperf. V. Tusc. D.* 4. *T.* 1. 92. Manco male ch' egli è venuto quel tempo che e' non vi è più di mestieri il pungolo il quale m' è convenuto adoprar tant' anni a farvi studiare. *(F)*

MANCO. *Avverbio. Meno.* Lat. *minus.* Gr. ἔλλαττον. *Buon. rim.* 68. Per esser manco, alta signora, indegno Del don di vostra immensa cortesia, Con alcun merto ebbe desire in pria Precorrer lei mio troppo umile ingegno. ✻ *Borgh. Vesc. Fior.* 559. Sono anni ventiquattro, due mesi manco. *(V) Guicc. Stor.* 4. 149. Ponendo

(il Duca) la fronte dell'esercito alla badia di Casaretto vicina manco di due miglia a Milano. *(L)*

† ✻ §. I. *Non manco, o Non manco che, vale Egualmente che, Non altrimenti che, Come che. Vit. S. Gir.* 65. Non ti pensare ec. che io non sappia che la vita e la virtù di Girolamo a te non sieno note non manco che a me. *(V) Guicc. Stor.* 4. 164. Affermando non essere uso di gente di guerra, e degli Spagnuoli manco che degli altri assaltare altre genti di guerra. *(L)*

✻ §. II. *Far di manco d'una cosa, vale Farne senza. Car. Lett.* 2. 2. Della Minerva, poichè disotto si pone la Prudenza, par che si possa far di manco. *(P)*

*† ✻ §. III. *Aversi manco, Trovarsi manco, vale Aver di meno, Trovarsi di meno. Dep. Decam. proem.* Non servirà mai bene nè all'apparenza nè alla comodità una gamba di legno a uno che se l' abbia manco, a comparazione della naturale. *Ambr. Furt.* 3. 6. Dal vedere al non vedere mi trovo manco le pezze. *(V)*

✻ §. IV. *Per Non succedere, Non avere effetto.* « *Din. Comp.* 1. 14. Perchè se nostro pensiero venisse manco, ec. ». *(N)*

✻ §. V. *Venire a manco, vale Venire a fine. Chiabr. Guerr. Got.* E si vedea la polverosa via Tra lor ad ora ad or venire a manco. *(A)*

✻ §. VI. *Parer manco alcuna cosa. Lasc. Parent.* 1. 2. Certo ch'io ec. mi morrò. *Spin.* Non ci parrà manco persona *(cioè* niuno s'accorgerà che un uomo sia mancato al mondo*). (V)*

✻ § VII. *Venir manco, vale Mancare, Venir meno.* Lat. *deficere.* Gr. ἐκλείπειν. *Petr. canz.* 6. 2. L'anima, a cui vien manco Consiglio. *E son.* 14. Che vede il caro padre venir manco. ✻ *Segr. Fior. As. cap.* 5. Veniva già la fredda notte manco, Fuggivansi le stelle ad una ad una, E d'ogni parte il ciel si facea bianco. *(TC)*

✻ §. VIII. *Venir manco della promessa, vale Mancare alla promessa, Non mantenerla. Ar. Fur.* 45. 110. Nè il nostro imperator, credo, vogli anco Venir del detto suo per questo manco *(cioè* mancare alla sua promessa.*) (Pe)*

§. IX. *Venirsi manco, vale Venirsi meno, Svenirsi.* Lat. *deficere, animo deficere, linqui; animi deliquio laborare.* Gr. λειποθυμεῖν. *Ninf. Fies.* 150. Il qual pel grave affanno era sì stanco, Che quasi tutto si veniva manco.

✻ §. X. *Venir manco, vale anche Deteriorare, Scader di pregio. Benv. Cell. Vit.* Perchè le perle non sono gioie, ed in ispazio di tempo elle vengon manco, ma le gioie non invecchiano. *(A)*

✻ §. XI. *Venir manco, in senso di Morire. Ar. Fur.* 45. 59. Chè non fu mai la più beata morte, Che se per man di lei venisse manco. *(Pe)*

§. XII. *In signific. di Nè anche; come: Non ci ho manco pensato, Manco ci voglio andare, Non ti darei manco sale; modo basso.* Lat. *ne quidem.* Gr. μηδέ. *Bellinc. son.* 192. Nol contentan broccati, e manco panno; Certo una vesta del Batista aspetta.

† MANDAMENTO. *V. A. Commessione, Ordine, Mandato.* Lat. *mandatum, præceptum.* Gr. ἐντολή. *G. V.* 10. 87. 3. E presa la città di Pisa a sua signoria contro a sua volontà, e mandamento, temette di lui *Tesoretto. Br.* Ed al suo mandamento Moveva il firmamento *(qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 3. *pag.* 20. *legge sull'autorità di molti codici:* Al suo comandamento Movea il Fermamento). *Franc. Barb.* 67. 6. Quand'esso l'ha da lui in mandamento. *Dif. Pac.* Alcune sieno obbligate a ubbidire a'mandamenti delle chiese. *Dicer. div.* Consenti all'autoritade e al mandamento di colui il quale tutti seguiti avemo.

MANDARE. *Comandare che si vada, Inviare.* Lat. *mittere.* Gr. πέμπειν. *Bocc. nov.* 14. 16. Mandò una buona quantità di denari ec. alla buona femmina. *E nov.* 18. 40. Il Re d'Inghilterra mandò molta gente sotto il governo di Perotto suo maliscalco. *E g.* 3. *p.* 1. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo ec. assai delle cose opportune. *E nov.* 35. 5. Spesse volte eran di mandarlo attorno usati. *Dant. Purg.* 1. Siccom' i' dissi, fui mandato ad esso. *E Par.* 31. A che prego, ed amor santo mandommi.

✻ §. I. *E usato assolutamente senza esprimere la persona, o la cosa che si manda. Guicc. Stor.* 4. 152. Il quale *(Duca di Borbone)* ritirato che fu l'esercito aveva mandato in Castello a visitarlo, conchiuse l'accordo il vigesimo quarto dì di Luglio. *(L)*

*† §. II. *Mandare, per Imporre, Comandare assolutamente; e pare che si usi solamente allora quando la persona, cui si comanda, non è presente.* Lat. *mandare, præcipere.* Gr. ἐντέλλεσθαι. *Bocc. nov.* 46. 17. Incontanente mandò che i due giovani fossero dal palo sciolti. *E nov.* 60. 14. Mandò a Guccio Imbratta, che lassù colle campanelle venisse. *G. V.* 9. 25. 1. Mandaron loro, che non entrassero in Firenze.

§. III. *Mandare, per Concedere, Ordinare. Bocc. nov.* 42. 10. Insino a tanto Iddio ti mandi miglior ventura. *Petr. son.* 208. O vivo Giove, Manda, prego, il mio in prima, che 'l suo fine.

† ✻ §. IV. *Per Dimandare; ma in questo senso è V. A. Guitt. lett.* 37. 86. Aggioti detto, che ne sento di ciò che mandasti. *(V)*

✻ §. V. *Per Augurare, Imprecare. Cavalc. Med. cuor.* 191. Questi tali non poteva patir di vedere, e sempre li villaneggiava, e mandava loro guai, a mostrare che molto gli dispiacciono gli uomini doppii. *(V) Fir. Trin.* 3. 6. E che bestemmia è cacastecchi che la sentii mandare insino all'avol mio? *Leop. rim.* 65. Oggi i bambin sono anticristi, Anzi io ne sentii uno iermattina Che mandò il cacasangue. *(C)*

† §. VI. *Mandar comandando, Mandar dicendo, Mandar significando, o simili, vagliono Comandare, Mandare a dire, Avvisare, ec.* Lat. *præcipere, iubere, significare, certiorem facere.* Gr. ἐντέλλεσθαι, μηνύειν. *Bocc. nov.* 34. 7. Mandò significando ciò che fare intendeva. *E nov.* 81. 6. Madonna Francesca ti manda dicendo, che ora è venuto tempo che tu puoi avere il suo amore. *Petr. son.* 305. Che Madonna mi mandi a sè chiamando. *Ovid. Pist.* 18. Per la qual cosa mandò dicendo ad Achille, che li mandasse Briseida. *Stor. Pist.* 97. Per suoi ambasciadori mandò loro dicendo, com'era venuto in Lombardia. *M. V.* 3. 51. E incontanente per lettera gli mandò comandando che da Brandizio si dovesse levare.

§. VII. *Mandare, nel giuoco della palla, si dice del Tirarla sul tetto, o alla volta di quelli con cui si giuoca. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro, cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi dal mio e dal tuo, perchè non è dubbio che la palla cade o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve.

§. VIII. *Mandarla buona, vale Esser propizio; ma non si direbbe se non nella forza dell'esempio.* Lat. *Deus bene vertat. Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Nell' allevare i figliuoli non può cosa nessuna il giudizio di chi gli allieva; bisogna solo pregare Iddio, che te la mandi buona.

✻ §. IX. *Mandare a bottino, vale Saccheggiare. Lasc. Nan.* 1. 62. Quando da Cesar fu Pompeo sconfitto, E mandato a bottin tutto il paese. *(Br)*

§. X. *Mandare a Calcinaia, modo basso, vale Dar de'calci.* Lat. *calcibus petere, calce ferire. Cecch. Donz.* 4. 7. Lasciami riporre Il zimbello, acciocchè non mi mandasse (Come spesso e'suol fare) a Calcinaia.

§. XI. *Mandare ad effetto, o a compimento, vale Effettuare.* Lat. *efficere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 86. 4. E come nell'animo gli venne, così sanza indugio mandò ad effetto. *Pallad. Ott.* 16. Di questo mese ec. si vogliono mandare a compimento. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma bene mi maraviglio grandemente, che l'abbiano ad effetto mandate.

§. XII. *Mandare ad esecuzione, vale Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 5. 4. E, secondo il pensier fatto, mandò ad esecuzione. ✻ *Lemm. Test.* 66. Co'quali due consoli predetti, e tutte, e ciaschedune cose faccino, e ad esecuzione mandino. *(C)*

✻ §. XIII. *Mandare a dietro, vale Rimandare al luogo donde altri s'è partito. Giov. Gell. Vit. Alf.* 148. I Svizzeri ec. furon finalmente mandati a dietro nella lor patria, donde egli eran venuti. *(C)*

✻ §. XIV. *Mandare a fil di spada, o per fil di spada, vale Uccidere, Ammazzare. V.* FILO, §. XVI. *(N)*

✻ §. XV. *Mandare a fuoco e fiamma. V.* FIAMMA, §. VII. *(N)*

✻ §. XVI. *Mandare a gambe levate uno, figurat. vale Rovinarlo, Ucciderlo. Car. lett. Tomit.* 4. Ma per non distorvi dalle imprese incominciate, credo che basti a sparargli uno di quei vostri rutti in barba: che fin di costà lo manderete a gambe levate. *V.* GAMBA, §. VI. *(C)*

✻ §. XVII. *Mandare ai danni di alcuno, vale Mandare a danneggiarlo. Guicc. Stor.* 4. 184. Mandò adunque il Pontefice Vitello con le genti sue ai danni dei Colonnesi, disegnando di abbruciare e fare spianare tutte le terre loro. *(L)*

✻ §. XVIII. *Mandare alla malora, maniera d'imprecazione colla quale si licenzia altrui. Il Vocab. alla voce* FORCA, §. IV. *(C)*

*† §. XIX. *Mandare alla memoria, vale Mettersi in mente.* Lat. *mandare memoriæ.* Gr. τῇ ψυχῇ λαμβάνειν. *Platon.* ✻ *Cic. Tusc.* 139. Ma perchè domattina si deve andare, mandiamo alla memoria le disputazioni di questi cinque dì. *(C) Segr. Fior. Art. guerr.* 71. Io non credo che bisogni ch'io ricordi quanti fanti abbia un battaglione ec., perchè poco fa ve lo dissi distintamente, e vi ricordai lo mandassi alla memoria, come cosa necessaria a volere intendere tutti gli altri ordini.

✻ §. XX. *Mandare alla misericordia d' alcuno una persona, vale Rimetterla all' altrui mercè. G. V.* 8. 37. Per aver concordia e pace da loro mandaro quelli ch' avea fatta l' offesa, alla misericordia di coloro che l'aveano ricevuta, e che ne prendessono vendetta, e ammenda a loro volontà. *(Min)*

✻ §. XXI. *Mandare all' uccellatoio, vale Uccellare, Dileggiare.* Lat. *illu-*

dere, irridere. Gr. χλευάζειν, καταγελᾶν. *Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora tenere a loggia, gabbarsi d'alcuno ec., mandare all' uccellatoio, e medesimamente tenere alcuno in sulla gruccia, dalle civette, le quali ec. (*)

✻ §. XXII. *Mandare al palio alcuna cosa, figurat. vale Palesarla, Pubblicarla. V.* PALIO. *(N)*

✻ §. XXIII. *Mandare a male, vale Perdere, Rovinare. Art. Vetr. Ner.* 2. 44. *n.* 6. Guardandomi bene da quelle cose che fanno gonfiare e bollire l' acqua, nel qual vaso andavo cauto con gran diligenza per non mandare a male ogni cosa. *E ivi n.* 7. Guardandomi bene da quelle cose, che fanno gonfiare e fumare, nelle quali andavo a bell'agio per non mandare a male la materia. *(N)*

✻ §. XXIV. *Mandare a monte. V.* A MONTE. *(N)*

✻ §. XXV. *Mandare a notizia, vale Far conoscere. Mor. S. Greg.* 7. E così il santo uomo nel tempo della quiete tenea dentro di sè quello che esso era; ma essendo percosso mandò a notizia l'odore della sua fortezza. *(C)*

✻ §. XXVI. *Mandare a sacco, vale Saccheggiare. Giov. Gell. Vit. Alf.* 46. Fu finalmente preso il castello e la fortezza, e con uccision di molte persone mandato a sacco. *E* 119. Furon contro a ogni loro speranza ammazzati, e mandati da loro a sacco *(C)*

*† ✻ §. XXVII. *Mandare a terra, vale Atterrare, Abbattere. Fr. Giord.* 212. Vedeano il vento, ch'era forte ec, e che mandava a terra case e alberi. *(V)*

✻ §. XXVIII. *Mandare a una stregua. V.* STREGUA. *(C)*

✻ §. XXIX. *Mandare a zonzo. V.* A ZONZO. *(C)*

§. XXX. *Mandar bando, vale Bandire, Pubblicare.* Lat. *edicere.* Gr. ἐπαγγελλειν. *G. V.* 5. 16. 4. Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che, qual donna volesse, v'andasse a vederla.

✻ §. XXXI. *Nel qual senso dicesi pure Mandare un bando. Sport. Gell.* 5. 6. Vedete d'aver mezzo cogli Otto che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia ec. *(C)*

§. XXXII. *Mandar carta bianca, vale Dare, o Mandare, o Offerire foglio soscritto, lasciando altrui in libertà d'apporvi quel che più gli piace; e figuratam. Rimettersi nell'arbitrio altrui senza patto alcuno. Bern. Orl.* 1. 9. 13. Però fa' tosto, chè poco gli manca A mandar alla morte carta bianca.

§. XXXIII. *Mandar cogli Angioli a cena, modo basso, vale Ammazzare. Bern. Orl.* 1. 4. 90. Che se non era l'elmo di Mambrino, E' lo mandava cogli Angioli a cena.

§. XXXIV. *Mandar consiglio, vale Consigliare.* Lat. *consulere.* Gr. βουλεύειν. *Nav. ant.* 8. 4. Finalmente un savio mandò consiglio, e disse: ec.

§. XXXV. *Mandar da Erode a Pilato, modo proverbiale. Varch. Ercol.* 103. A uno che per trastullare un altro, e aggirarlo colle parole, lo manda ora a casa questo, ora a casa quell' altro per trattenerlo, si dice abburattare, e mandar da Erode a Pilato.

✻ §. XXXVI. *Mandar fuori, vale Far palese, Far pubblico.* Lat. *emittere.* Gr. ἐκπέμπειν. *Bocc. nov.* 25. 9. Alquante lacrime ec. mandate per gli occhi fuori. *E nov.* 26. 16. Poichè a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori.

✻ §. XXXVII. *Per Mandare in pubblico col mezzo della stampa. Varch. Ercol.* 69. Tosto che alcuno ha mandato fuori alcun suo componimento, egli si può dire che cotale scrittura ec. non sia più sua. *Car. Apol.* 246. Or io non son lasciato vivere, perchè mandi queste risposte fuori. *Vas. Op. Vit.* 3. 588 Dopo mandò fuora Martino in quattro tondi i quattro evangelisti. *E appresso:* Mandò fuori similmente un Sangiorgio. *E* 589. Mandò fuori una nostra donna piccola, nella quale superò Martino, e se stesso. « *Gal. Gall.* 223. Che, secondo l'intenzione che ne diedi nel mio avviso astronomico, già dovrei aver mandato fuori ». *(C)*

✻ §. XXXVIII. *Mandar fuori, vale anche presso i grammatici Cacciar via. Bemb. pros.* 3. 115. Essi *(articoli)* ora ne mandan fuori la detta vocale Lo 'nganno ec. La 'ngiuria ec. ora, oltre a ciò, ne mandan fuori ancor la loro vocale, e in vece delle due scacciate ne pigliano una di fuori. *(V)*

§. XXXIX. *Mandar giù, o giuso, vale Rovinare, Desolare.* Lat. *diruere.* Gr. καταβάλλειν. *Bocc. nov.* 18. 13. E appresso infino a' fondamenti le mandar giuso.

§. XL. *Mandar giù, vale anche Ingoiare, Inghiottire.* Lat. *glutire, deglutire.* Gr. γλύζειν, καταπίνειν. *Bocc. nov.* 76. 12. Infino da ora sappiate, che chi avuto avrà il porco, non potrà mandar giù la galla. *Boez. Varch.* 3. 1. Le cose che restano a dirsi sono di maniera, che messe in bocca, ed assaggiate così un poco, pare che pungano, e siano aspre alquanto; ma ingoiate, e mandate giù, divengono dolci e soavi *(qui per metaf.)* ✻ *Segr. Fior. As.* 4. E quando viene il mal che viene ognora, Mandalo giù come una medicina, Che pazzo è chi la gusta e l'assapora. *(TC)*

§. XLI. *E figuratam. vale Tollerare, Comportare, Non voler farne risentimento.* Lat. *æquo animo ferre.* Gr. ευσχημόνως φέρειν, ὑπομένειν.

§. XLII. *Mandar giù, in modo basso, vale anche Bestemmiare. Malm.* 9. 56. Ritiratasi 'n camera 'n sul letto, Manda giù Trivigante, e Macometto.

✻ §. XLIII. *Mandare giù la visiera. V.* VISIERA. *(C)*

✻ §. XLIV. *Mandare il foglio bianco. V.* FOGLIO, §. III. *(C)*

✻ §. XLV. *Mandare il freddo, o il gelo secondo i panni. V.* PANNO. *(C)*

§. XLVI. *Mandare in bando, vale Esiliare.* Lat. *exilio mulctare.*

§. XLVII. *E per metaf. Cacciare.* Lat. *expellere. Serm. S. Ag.* 78. Questa *(invidia)* mandò Adamo in bando di Paradiso.

✻ §. XLVIII. *Mandare in bando, o in esilio pur metaforicamente detto di cosa morale. Red. Ditir.* E bevendo e ribevendo I pensier mandiamo in bando. *E ivi:* Egli è il vero oro potabile Che mandar suole in esilio Ogni male inremediabile. *(Br)*

*† ✻ §. XLIX. *Mandare in effetto, vale Effettuare. S. Cater. tom.* 2. *lett.* 3. Su, padre, mandate in effetto el proponimento che avete fatto. *(V)*

✻ §. L. *Mandare in fumo, vale Sventare, Render vano. Giov. Gell. Vit. Alf.* 78. Gli pareva per avere i suoi confederati, mandate così in fumo queste imprese e disegni del Papa, essere al tutto libero da una dubbiosa guerra. *(C)*

§. LI. *Mandare in lungo, vale Procrastinare, Allungare, Differire.* Lat. *procrastinare, differre.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 2. 40. Grave essere alla modestia sua tanti *(uficii)* eleggerne, tanti mandarne in lungo.

✻ §. LII. *Mandare in malora, vale Mandare in rovina, in perdizione. Segner. Mann. Dic.* 11. 1. Bisognò far di lui pure quello che si suol fare del vin guasto, bisognò mandarlo in malora *(qui vale:* Gettarlo via). *(C)*

✻ §. LIII. *Mandar innanzi un affare, vale Avviarlo, Darvi esito. Nov. ant.* 54. Or venne per mandare innanzi il fatto ch'avea cominciato. *(V)*

✻ §. LIV. *Mandare in nulla, vale Annullare, Render vano. Segner. Mann. Ott.* Iddio potrebbe scaricarti addosso gragnuole, pioggie, procelle, che ti mandassero in nulla le tue fatiche. *(V)*

✻ §. LV. *Mandar in pezzi, vale Stritolare, Spezzare. Menz. sat.* 4. Mandò in pezzi di Flegra la montagna, E 'l baratro ai Giganti aperse orrendo. *(V)*

§. LVI. *Mandare in Piccardia, modo basso, vale Fare impiccare. Bern. Orl.* 2. 21. 42. Dassi commessione al re Grifaldo, Che finalmente il mandi in Piccardia.

✻ §. LVII. *Mandare in precipizio, o in esterminio, vale Rovinare, Mettere in rovina.* Lat. *evertere, in exitium adducere. Il Vocab. in* ROVINARE. *(C)*

✻ §. LVIII. *Mandare in iscrittura, vale Scrivere. Varch. Err. Giov.* 61. Sottoscriveva tutto quello che Malatesta, per non combattere, mandava in iscrittura alla Signoria, e ai Signori Dieci. *(C)*

✻ §. LIX. *Mandare i vestiti, o simili, a leggere, vale Impegnarli. V.* LEGGERE, §. VI. *(N)*

† ✻ § LX. *Mandar l'acqua al mare, lo stesso che Portar legna al bosco. Red. lett.* 1. 79. Nell'annesso foglio ho notato alcune cose, che potrebbon forse emendarsi nella medesima voce, *cuore*, e vi ho aggiunto alcune poche coserelle: ma è stato mandar l'acqua al mare. *(N)*

*† §. LXI. *Mandar male, vale Gettar via, Scialacquare.* Lat. *prodigere, absumere.* Gr. καταναλίσκειν. *Sen. Ben. Varch.* 7. 15. Pensi tu che gli antichi nostri fossono tanto imprudenti, che non sapessono essere cosa iniquissima tenere in un grado medesimo colui il quale quei danari, che aveva tolto in prestanza, si avesse biscazzati, e mandati male, e colui il quale ec. *Fir. Disc. an.* 83. Essendo dissipatori, mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell infelici donne.

✻ §. LXII. *Mandar male, vale anche Devastare, Mettere a guasto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. L'orribilissimo è quando Iddio gliela toglie *(la vigna)* per darla ad uno che la manderà tutta male. *(TC)*

✻ §. LXIII. *Mandar male, vale anche Recar danno. Salvin. Iliad.* 639. Para i cavalli, che la via è stretta; Nella più lunga or passerai innanzi Ch'ambo non mandi mal nel cocchio dando *(cioè urtando nel cocchio). (Pe)*

✻ §. LXIV. *Mandar nell'altro mondo alcuno, vale Farlo morire. Bocc. g.* 3. *n.* 8. S' avvisò di mandarlo nell' altro mondo. *(V)*

§. LXV. *Mandare oltre, vale Spignere, Sospignere.* Lat. *impellere, depellere.* Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 85. 21. La donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

§. LXVI. *Mandare per uno, vale Mandare a chiamare uno, Farlo venire a sè.* Lat. *aliquem accersere.* Gr. προσάγειν, καταχαλεῖν. *Bocc. nov.* 11. 14. Impetrò che per Martellino fosse mandato. *Din. Comp.* 3. 82. Mandò per maestri, ordinò edificii, e cave coverte. *Morg.* 8. 73. Manda pel prete, e fa' trovare i moccoli, Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

†§. LXVII. *Mandar sano altrui, si dice, in modo basso, del Licenziarlo, Abbandonarlo, Mandarlo con Dio, Mandarlo a spasso*. Lat. *vale dicere*. Gr. χαίρειν φράζαι. *Malm.* 2. 44. Onde ogni altro ne fu mandato sano.

✻ §. LXVIII. *Mandar sottosopra, vale Mettere a soqquadro. Segr. Fior. Decenn.* 1. E con sue genti fe' mirabil opre E spugnando Faenza in tempo curto, E mandando Romagna sottosopra. *(TC)*

✻ §. LXIX. *Mandare spesa, vale Molestar per via della Corte il debitore. V.* DARE SPESA, §. II. (*)

✻ §. LXX. *Mandar tra i più. Ved.* PIU'. (*)

✻ §. LXXI. *Mandar tutti alla pari, vale Trattare, o Giudicare tutti di una maniera, Far di tutti l' istesso conto. Salvin. disc.* 2. 44. Dione Boccadoro nel libretto *della diffidenza* dice queste formali parole: πάντας εὐλαβοῦ, *da tutti guardati*, mandando tutti alla pari; bisogna, dice egli, a quegli che ec. dicono che darebbero la vita per voi, ascoltargli, e far sembiante di creder loro; ma ec. (*)

§. LXXII. *Mandar via, vale Licenziare.* Lat. *dimittere. Bocc. nov.* 85. 4. Era usato ec. tenerla un dì, o due, e poscia mandarla via.

§. LXXIII. *Talora vale Discacciare.* Lat. *pellere. Serm. S. Ag.* 65. Poi, cacciata via l'avarizia, si manda via la tristizia.

✻§. LXXIV. *Vale anche Recidere, Spiccare. Bern. Orl.* 1. 17. 57. Tagliolli il petto, e non par che lo tocchi, Le braccia tutte due gli mandò via. *(V)*

✻§. LXXV. *Mandare uno al fuoco, o simile, vale Condannarlo al fuoco, o simile. G. V. lib.* 12. *cap.* 57. E chi si trovasse eretico, mandarlo al fuoco. *(V)*

✻ §. LXXVI. *Mandare uno contro un altro, vale Inviare ad incontrarlo. Guicc. Stor.* 4. 257. Contro al quale il Re di Francia volendo riceverlo onoratissimamente, mandò il Cardinale del Lorena. *(L)*

✻ §. LXXVII. *Mandare una cosa, vale Gettarla, o Lasciarla, o Farla andare. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Divisò di mandare uno spaghetto fuori della finestra, il quale coll'un de'capi vicino alla terra aggiugnesse; e l'altro capo, mandatol basso infin sopra al palco *(pavimento)*, ec. *(V)*

✻ §. LXXVIII. *Ogni giorno che Dio manda in terra, posto avverb. è lo stesso che Sempre, Tutti i giorni. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 293. Quando io vi veggo allo studio, dove voi ogni giorno che Dio manda in terra vi portate sollecito ec., non vi potrei mai raccontare con parole quanto mi sete caro. *(C)*

MANDATA. *Verbal. Il mandare.* Lat. *missio, missus.* Gr. ἀποπομπή. *Guid. G.* Adunque mandamivi, dolce padre, imperciocchè la mia mandata riempiràe l'animo vostro d'allegrezza. *M. V.* 9. 44. Recandosi in grande gloria questa mandata.

✻ §. *E per Servito, o Muta di vivande. Dep. Decam.* 16. Lampridio nella vita di Elagabalo disse *missas* più d'una volta, come qui il Boccaccio, per una mandata di vivande. *(V)*

MANDATARIO. *Mandato, nel significato del* §. I. *Ambasciadore.* Lat. *nuncius.* Gr. ὁ πρεσβεύων. ✻ *F. Vill. Vit. pag.* 24. Non si accordando co' suoi mandatari del diurno salario. *(D) Guicc. Stor.* 16. 775. Obbligarono i mandatarii del Vicerè in un capitolo da parte confermato con giuramento. *E* 18. 72. Subitochè ebbe avviso della conclusione fatta in Firenze colla presenzia e consentimento del mandatario di Borbone.

† MANDATO. *Sust. Commessione, Ordine, Comando.* Lat. *mandatum.* Gr. ἐντολή, παράγγελμα. *Nov. ant.* 3. 3. Li nobili cavalieri di Giadre recaro le chiavi della città ad Alessandro, con pieno mandato d'ubbidire li suoi comandamenti, come a lor signore. ✻ *Rucell. Rosm. att.* 2. Qual di voi, donne, è stata tanto ardita, Ch'ha dato sepoltura a corpo alcuno Contra il mandato di sì gran signore? *(P) Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui e de' suoi beni (*cioè* l'ordine per l'esecuzione).

† §. I. *Mandato, vale anche Procura, e in questo senso è Termine de' legisti. G. V.* 6. 25. 3. Se di ciò fare aveano autentico mandato. *E* 7. 43. 1. E fece che per suo mandato i Lettori d'Alemagna elessono Re de' Romani Ridolfo. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 107. Ma parendo al Pontefice, e al senato veneziano per il pericolo del castello di somma importanza la celerità, spedirono subito, ma segretissimamente, i mandati di fare la confederazione agli uomini loro. *(L)*

✻ §. II. *Mandato amplissimo, lo stesso che Plenipotenza, Pieno potere. Guicc. Stor.* 4. 186. Dandogli in dimostrazione un breve di mandato amplissimo. *E* 195. Dicendo avere da Cesare il mandato amplissimo in cè. *(L)*

✻ §. III. *Mandato, dicesi anche Un atto di un tribunale, col quale si dà facoltà ad uno di agire contro i beni, o la persona d'alcuno. (C)*

§. IV. *Per Colui, che viene col mandato, Ambasciadore.* Lat. *nuncius, orator, legatus.* Gr. κήρυξ, πρέσβυς, ὁ πρεσβεύων. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Andò il mandato di Luigi drento, E la imbasciata a Tibaldo propose. *Guicc. Stor.* 17. 8. I mandati del Pontefice, e de' Veneziani, prima molto desiderati, fussero arrivati nel tempo medesimo. ✻ *Stor. Eur. lib.* 1. Avvegnachè i mandati di Arnolfo si sforzassino con ogni industria di raffrenargli da tali insulti, la ferocità nondimeno ec. *(D)*

§. V. *Di qui il detto: Non torna nè il messo, nè il mandato; e si dice quando, cercandosi d'alcuno, non viene nè il cercato, nè il cercante.*

† ✻ §. VI. *Il mandare, Mandata. Vit. SS. Pad.* 4. 167. Gli altri sei mandò nelle altre tre parti ec. Passato che fu poco tempo, dopo questo mandato, venne al santo padre desiderio della presenza de' suoi figliuoli. *(Min)*

MANDATO. *Add. da Mandare.* Lat. *missus.* Gr. ἀποσταλείς. *Ricord. Malesp.* 132. I quali rappresentarono autentica procura mandata, ovvero bollata d'oro. *Bocc. Vit. Dant.* 32. Per la qual cosa da fare il sepolcro e di porvi li mandati versi si rimase. *G. V.* 11. 13. 12. Per tante miserie di battiture mandate e concedute da Dio. *E cap.* 18. 1. Trentadue galee mandate in Grecia per difenderla da' Turchi. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. Il pigro mandato alla via dice: il leone è nella via, il micidiale è nelle piazze. *Amet.* 67. Ma il tenero petto subitamente da vegnente saetta mi fu percosso, mandata dalla potente mano del figliuolo della Dea *(qui vale* scagliata, vibrata).

✻ §. *Per Comandamento. Sper. Sper. Dial. Us.* Mentre la creatura fa suo volere di quello di Dio, e serva appieno li suoi mandati. *(FP) Pallav. Perf. Crist.* 1. 11. Prima s'argomentassero d'indurre le genti a riputar per tollerabili i mandati della nostra religione; indi a persuader loro che l'ubbidienza di tai mandati è di necessità per salvarsi. *(D)*

*† MANDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi manda*, Lat. *mandans, mittens.* Gr. ὁ πέμπων. *Lab.* 54. Conoscendo il mio pericolo, e la benignità del mandatore, io mi senti' venire nello animo una umiltà grandissima.

✻ MANDATRICE. *Verbal. fem. Che manda.* Lat. *mittens.* Gr. ἡ πέμπουσα. *Salvin. disc.* 2. 430. Non sapendosi a qual Dio, o a quale Dea porgere suppliche per la ribenedizione, come a mandatore o mandatrice del tremuoto. (*)

MANDIRITTO, *e* MANDRITTO *Colpo dato da mano diritta verso la manca; contrario di Manrovescio. Morg.* 7. 54. Punte, rovesci, tondi e stramazzoni, Mandiritti, traverse, con fendenti, ec. *Bern. Orl.* 1. 4. 95. E Rinaldo lo schifa, e tira anch' egli Un mandiritto a lui sopra l'elmetto. *Alam. Gir.* 15. 105. E rende il guiderdon d'un mandiritto, Che quasi mezzo l'elmo gli ha trafitto. *E* 16. 104. Perchè con due riversi e due mandritti Due morti ne gittò, due troppo afflitti. *Ciriff. Calv.* 2. 46. E trasse un mandiritto a Serpentone. *Varch. Stor.* 11. 351. Allora Giovanni gli menò un mandritto alla testa.

† MANDOLA. *Coll' accento sulla prima sillaba. Lo stesso che Mandorla.* Lat. *amygdalum.* Gr. ἀμύγδαλον. *Dittam.* 1. 13. E in questo tempo appunto, ch' io ti dico, Venner di Grecia, e fra noi si piantaro, Con altre piante, la mandola e il fico.

MANDO'LA. *Coll' accento sulla penultima. Strumento musicale. Red. Ditir.* 40. Cantami un poco, e ricantami tu Sulla mandòla la cuccurucù. *E Annot. Ditir.* 196. Mandòla può esser forse che sia detto dal latino *pandura. E* 197. La mandòla ha dieci corde e cinque ordini. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Dammi tu, Claudia, Quella tua chitarrina, ossia mandòla.

MANDOLINO. *Strumento musicale simile alla mandòla, ma più piccolo. Red. Annot. Ditir.* 197. Il mandolino ha sette corde e quattro ordini.

† 5 MANDORLA. *Il Frutto del Mandorlo, di forma bislunga, chiuso in un guscio coperto da una scorza detta mallo, d'un sapore dolce, o amaro, secondo la natura dell' albero, che lo produce.* Lat. *amygdalum.* Gr. ἀμύγδαλον. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine. *Cr.* 5. 2. 4. Si convengono scerre per porre mandorle grandi e novelle, e che non abbiano mica il guscio troppo grosso.

✻ §. I. *Dimesticarsi senza mandorle, fu detto Figuratamente di persona che s' arrende agli altrui voleri senza farsi pregar troppo.* « *Franc. Sacch. nov.* 28. Manifestandosi a lei, che sanza mandorle s'era dimesticata ». *(C)*

§. II. *Mandorla, per similit., si dice alla Figura di rombo.*

MANDORLATO. *Sust. Composto per la maggior parte di mandorle. Luc. Mart. rim. burl.* Per uso delle torte, e de' confetti, Che si fanno in composta, e mandorlati.

§. *Mandorlato, e Ammandorlato, si dice agl'Ingraticolati composti di legno, o di canne, i cui vani, detti Mandorle, sono in figura di rombo.*

✻ MANDORLETTA. *Diminut. di Mandorla. Benv. Cell. Oref.* 26. Servivansi già alcuni dell' arte dei lavorier di filo in ornar puntali, e fibbie per cinture, a far crocette, pendenti, scatolini, bottoni, mandorlette per riempiere di muschio *(qui per similit.)*. (*)

MANDORLINO. *Add. di mandorla.* Lat. *amygdalinus. Volg. Mes.* Unto coll'olio rosato e col violato, e coll' olio mandorlino.

† MANDORLO. *Arbore che produce le mandorle.* Lat. *amygdalus.* Gr. ἀμυγδάλη. *Pallad. Genn.* 16. Il mandorlo si semina di Gennaio e di Febbraio. *E Febbr.* 37. *tit.* Del susino, nespolo, fico,

mandorlo, noce, ghiande e pini. *Cr.* 2. 22. 4. Se i semi son forti, come quegli del noce, del mandorlo, e di simiglianti singularmente. *Alam. Colt.* 1. 19. Veggia la palma eccelsa il poco accorto Mandorlo aprico, che sovente pianse Tardi i suoi danni.

*† ✻ §. *Fu usato anche per Mandorla*. *Alam. Colt.* 3. 71. Già torne il passo, e con più larga spene, Al mandorlo giocondo, al noce ombroso, Alla calda avellana, che, sciogliendo La sua gonna di fuor, ti fanno aperta La lor maturità, ch'è giunta a riva. *(V)*

† MANDRA, *e* MANDRIA. *Congregamento di bestiame*. Lat. *mandra*. Gr. μάνδρα. *Petr. canz.* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo. *Filoc.* 7. 32. Sopra questo pasceva Eucomos la semplice mandra delle sue pecore.

† §. I. *Per lo Ricettacolo del bestiame*. ✻ *Car. Volg. Long. Am.* E quando fu l'ora di ricondur la greggia alla mandra. *(Min) Serd. Stor. proem.* Ritirare gli erranti greggi de' mortali dagli sventurati boschi pieni di roghi e di spine, a lieti pascoli, e felici mandrie del Signore *(qui figurat.)*. *(CP)*

✻ §. II. *Mandria, dicesi anche di Qualsivoglia congregamento di bestie, anche non domestiche. Vit. SS. Pad.* Essendo egli a cacciare in una selva, trovando una mandria di cerbi, videne uno molto bello. *(A)*

§. III. *Per metaf. Dant. Purg.* 3. Sì vid' io muovere, a venir, la testa Di quella mandria fortunata allotta. *But. ivi:* Di quella mandria, cioè congregazione: come la mandria è ranno di pecore, così quello era ranno d' anime. *Malm.* 1. 61. E general di tutta questa mandra Amostante Laton, poeta insigne.

✻ §. IV. *Per Popolo, Nazione. Ant. Pucc. cant.* 39. 37. E questo basti di sì tutta mandria. *(B)*

MANDRACCHIA. *Puttanella*. Lat. *meretricula. Alleg.* 91. Che l'una può dirsi il bordel dei poeti, ed il collegio delle mandracchie l'altro. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Che quello scellerato Assassino interesse, è quelle sue Mandracchie, e quei birboni, Sono in malora andati.

MANDRACCHIOLA. *Dimin. di Mandracchia. Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti.

† MANDRAGOLA. *Pianta d'un odore, e di un sapore spiacevole, che fiorisce in autunno, ed è comune ne' boschi ombrosi*. Lat. *mandragora*. Gr. μανδραγόρας. *Cr.* 6. 77. 1. La mandragola è fredda e secca ec., le cui spezie son due, cioè maschio e femmina, ec.: il maschio ha le foglie più lunghe, e la femmina più late. *M. Aldobr. P. N.* 83. Aceto, laddove iusquiamo bianco e nero, e mandragola e oppio sieno cotti e bolliti. *Ciriff. Calv.* 1. 35. E scuopre i bossoletti e la mandragola, E spaccia per un dattero una succiola.

MANDRAGOLATO. *Add. Di mandragola; Aggiunto di cosa, nella quale sia stata in infusione la mandragola. Cr.* 6. 77. 2. Gli si faccia unzione con olio mandragolato, il quale si fa in questa maniera: prendasi il frutto della mandragola trito in olio comune, e lungamente vi stia in macero; poi gli si dia alcuna decozione, e si coli, e questo poi sarà l'olio mandragolato. *Dep. Decam.* 72. Si legge in Pietro Crescenzio più d'una volta, come quando insegna far l'olio mandragolato.

✻ MANDRAGORA. *Lo stesso che Mandragola. Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Contro al non dormire fa sopposta d'oppio, ed olio violato; è buon rimedio. Item: oppio, mandragora ec. trita, e confetta con succo di morella, ec. (*) *Pist. S. Gir.* 391. Lia, per le mandragore che diede a Rachel, si fece concedere da lei, che seco la notte giacere dovesse Giacob loro marito, per averne figliuoli; ed essa Rachel però volle le mandragore, per potere di lui ingravidare. *(V)*

MANDRIA. *V.* MANDRA.

MANDRIALE. *Custode della mandria*. Lat. *pastor, opilio, archimandrita*. Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Amet.* 25. Tu se' nimico Di greggia, più che guardia, o mandriale.

*† §. *Per Madrigale. Voce disusata. Varch. Ercol.* 261. Se il sonetto corrisponde all' epigramma, noi vinciamo di grandissima lunga, se il madriale o mandriale non perdiamo.

MANDRIANO. *Mandriale*. Lat. *pastor, archimandrita*. Gr. ἀρχιμανδρίτης. *Cr.* 9. 61. 3. Ancora dee il diligente mandriano rimuovere dell'armento le vecchie *(vacche)* e le sterili. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo il peculio suo queto pernotta.

*† §. *Mandriano, Term. dei Gettatori. Ferro torto, con un manico lungo, con cui si percuote e si manda dentro la spina della fornace, per farne uscire il metallo fuso. Benv. Cell. Oref.* 126. Arditamente col mandriano, che così s'addimanda quel ferro col qual si percuote la spina, si debbe percuotere la detta spina. ✻ *E Vit.* 2. 417. Questi altri uomini dabbene faranno presto i canali, e sicuramente potrete con questi due mandriani dare nelle due spine. *(C)*

MANDRITTO. *V.* MANDIRITTO.

MANDROLA. *Voce antica. Mandorla*. Lat. *amygdalum*. Gr. ἀμύγδαλον. *Fr. Giord. Pred. S.* 81. Nella quale *(arca)* eravi la verga d'Aronne, che, essendo secca, menò mandrole.

MANDUCARE. *V. L. Manucare, Manicare*. Lat. *manducare, edere*. Gr. ἐσθίειν, φάγειν. *Dant. Inf.* 32 E come 'l pan per fame si manduca. *E rim.* 24. Ch' ogni senso Colli denti d' Amor già si manduca. *Bellinc. son.* 228. Dei pesci anch' io manduco, Per cenar seco. *Vit. SS. Pad.* 1. 13. Chi non lavora, non manduchi

*† MANE. *V. L. Mattina*. Lat. *mane*. Gr. πρωΐ. *Dant. Par.* 23. Il nome del bel fior, ch' io sempre invoco E mane e sera, tutto mi ristrinse L' animo, ec. *E* 27. Di quel color che per lo Sole avverso Nube dipinge da sera e da mane, Vid' io allora tutto 'l ciel cosperso. *Cr.* 9. 5. 2. Si tenga infino alle ginocchia in acqua ec., così da mane, come da sera. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 6. E pur reggea costui quanto il Sol mira, Da che leva di mane, a che la sera Nell' onde libere i suoi bei raggi asconde.

✻ MANECARE. *V. A. Mangiare. Med. Arb. Cr.* 3. Il quale *(frutto)* è posto per convito a manecare a tutti i famigliari, e amici di Dio. *E* 9. Per lo manecare del pomo, che era loro vietato da Dio, cacciati per la divina giustizia. *(C)*

MANEGGEVOLE. *Add. Atto a esser maneggiato*. Lat. *tractabilis*. Gr. ἁπτός. *Segner. Cristt. instr.* 3. 31. 8. E vedrete subito se quelle giumente indomite diverran maneggevoli, e mansuete.

MANEGGIABILE. *Add. Da potersi maneggiare*. Lat. *contrectabilis, tractabilis*. Gr. ψηλαφητός. *Viv. Disc. an.* 59. Con tutti i cantoni maneggiabili di smalto. ✻ *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 293. Gli stoici dividono la natura universale in due parti; l' una che fa, l' altra che a farsi maneggiabile e atta si è. *E D.* 14. *T.* 8. 519. Tutto quello che nasce conviene che corporale sia visibile e maneggiabile. *(F)*

✻ §. *E figurat. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 4. Narraci cotesto tuo medicamento che usasti per raddolcire l' ira, e come facesti a rendere l' anima tua sì maneggiabile, sincera, mansueta, ed obbediente alla ragione. *(C)*

MANEGGIAMENTO. *Sust. Il maneggiare*. Lat. *tractatio, contrectatio*. Gr. ψηλάφησις. *Dav. Colt.* 174. Combaciando per tutto, meglio rammargina, nè per vento, nè per maneggiamento si fiacca.

*† ✻ MANEGGIANTE. *Che maneggia. Salvin. Iliad. lib.* 22. *v.* 167. Giunse Pressogli Achille, pari a Marte d' elmo Agitator terribile, guerriero, Alla sinistra spalla maneggiante Il frassino Peliaco tremendo. *(A)*

MANEGGIARE. *Toccare, e Trattar colle mani*. Lat. *tractare, attrectare*. Gr. ψηλαφᾶν. ✻ *Segn. Stor.* 4. 109. Il Bandini prese una delle quattro spade, e maneggiatala così per provarla, la ruppe. *(C) Bern. Orl.* 1. 25. 44. Stavasi il Conte cheto, e vergognoso, Mentre che la donzella il maneggiava. *Circ. Gell.* 9. 205. Vedi bel vitello, che è questo, ec.: oh che ferocità dimostra nella fronte questo animale! e nientedimanco quanto egli è benigno, e come e' si lascia maneggiar dall' uomo! Certamente noi non abbiamo poco obbligo alla natura, che ella abbia fatto questo animale ec., essendo egli di tanta forza, e di poi così facile a maneggiarlo. *Sagg. nat. esp.* 235. Ciò ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell' acque naturali.

§. I. *Maneggiare, neutr. pass., vale Agitarsi. Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare, e combattere. ✻ *E Vit. Agr.* 398. I nimici con piccoli scudi, e spade lunghe e spuntate, non potevano nelle baruffe maneggiarsi, e allo stretto combattere. *(V)*

§ §. II. *Maneggiare, per Reggere, Governare. Serd. Stor.* 5. 211. Maneggiava, e governava tutto il regno a suo modo. ✻ *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Elle venivano ben governate, e ben dispensate, e veramente maneggiate come cosa santa. *(C)*

✻ §. III. *Maneggiare, vale anche Adoperarsi per annodare e tirare a fine qualche negozio. « Red. lett.* 2. 141. Io non ho quella confidenza, che bisognerebbe aver seco, per poter maneggiar bene un tal fatto ». *(C)*

✻ §. IV. *Per Negoziare. Guicc. Stor.* 4. 99. La quale *(lega)* dicevano esser bene si maneggiasse in Francia per avere più facilità di tirarvi il re d' Inghilterra. *E* 269. Voleva maneggiare le cose che tanto gl' importavano da sè medesimo. *(L)*

✻ §. V. *Per Regolare, Dirigere. Bart. Uom. Punt.* 14. Chi maneggia coscienze, tuttodì vede ai fatti, che de' mille che s' impaccino dell' altrui, non ve ne ha i dieci che se ne spaccino. *(TC)*

§. VI. *Per Trattare assolutamente, Esercitare. Red. cons.* 2. 20. Sia ringraziato il Signore Iddio, che alla cura dell'Eminentissimo sig. cardinale Colonna abbia assistito un medico ec. che intende, e maneggia la medicina come ella dee essere intesa, e maneggiata.

✻ §. VII. *Per Adoperare, Usare. Segner. Risp. Quiet.* 3. 4. E chi son quei che maneggiano bene scalpello tale nel caso nostro? *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 9. Col dimestico ragionare sopra i medesimi argomenti, che gli eran continuo in bocca, e maneggiavali con altrettanta effica-

cia che soavità condusse ec. *(qui figurat.)*. *(TC)*

† ✻ §. VIII. *E in significazione neutr. pass. per Esercitarsi, Trattenersi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 138. E come non aveva egli da esser tale, mentre da passioni, e da travagli affrancato l' aveva la Filosofia, ne' cui studii egli tuttora si maneggiava? *(N)*

§. IX. *Maneggiare un cavallo, è l'Ammaestrarlo, e l' Esercitarlo che fa il cavalcatore.*

✻ §. X. *Maneggiare, vale anche Biasimare, Malmenare. Dav. Perd. eloq. cap.* 4. Tu non fai altro che maneggiar poeti: nè io sono avvocato sì negligente, come tu mi fai; poichè difendo tutto di la poesia contro di te *(il lat. ha:* agitare et insequi poetas). *(V)*

✻ MANEGGIATO. *Add. da Maneggiare. Salvin. Disc.* 3. 24. E i paradossi degli Stoici, filosofi amatori della virtù e dell' onesto, da Tullio oratoriamente maneggiati, non sono eglino verissime massime di Filosofia? *(qui vale trattato, discusso). (Pe)*

† MANEGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi maneggia.* Lat. *tractator. Tac. Dav. Ann.* 11. 134. Era bello, e di cavalli e d' armi maneggiatore a nostra e a lor usanza *(qui il lat. ha:* armis, equisque in patrium, nostrumque morem etc. exercitus).

† ✻ MANEGGIATRICE. *Femm. di Maneggiatore. Bellin. Disc.* 2. 381. Quella notomia, che forse anco qualcun di voi credette un' infelice, e poco men che di discorso mancante, e povera maneggiatrice di pochi coltelletti e non altro, verrà ad essere la scienza di tutte le cose, che si trovano nella terra e nel cielo. *(Min)*

MANEGGIO. *Negozio, Traffico, Affare.* Lat. *negocium.* Gr. ἐγχείρημα. *Stor. Eur.* 1. 19. Ma la parte del re Guido ec., presentendo questo maneggio, benchè e' fosse molto segreto ec., uscì armata improvvisamente, ed occupò le mura, e le porte. *E* 7. 158. Tentò questa pratica tante volte, che finalmente ella si conchiuse, ancorachè con qualche difficultà, per la inconstanzia e poca fermezza di que' cervelli che dovevano intervenire a questo maneggio. *Tac. Dav. Ann.* 16. 234. Considerasse bene per quale sentiero volea entrare in questo tempo a' maneggi della repubblica *(qui il lat. ha:* capessendæ reipublicæ iter). *Salv. Spin.* 2. 3. Queste e simili opere mi piacciono di lor natura, e gongolo, e trionfo quando io mi ritrovo in questi maneggi.

✻ §. I. *Maneggio, per Pratica. Guicc. Stor.* 4. 162. Ma egli accorgendosi per le parole e modi del loro maneggio del desiderio che avevano del convenire. *(L)*

✻ §. II. *Maneggio, per Governo, Amministrazione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 9. Che è dare ad uno quel grado, quella soprintendenza, quella superiorità, quel maneggio, di cui non è meritevole? *(TC)*

✻ §. III. *Cavallo da maneggio, o di maneggio, vale Cavallo ammaestrato nelle varie andature, e mosse che si fanno fare a' cavalli nelle cavallerizze.* « *Tac. Dav. Germ.* 374. Cavalli non belli, non corridori, nè di maneggio, come i nostri *(qui il lat. ha:* nec variare gyros in morem nostrum docentur) ». *(N) Segner. Pred.* 7. 4. Perchè tutti anch' essi si pongano prima in salvo i corsier da maneggio, i cani da caccia. *(V)*

✻ §. IV. *Maneggio, per Trama. V. il Vocab. alla V.* TRAMA, §. I. *(Pe)*

§. V. *Maneggio, per lo stesso, che Governo, nel significat. del* §. XVI. *Menz. sat.* 1. San cinguettar come cornacchie e putte, Di cui faccia il falcone aspro maneggio.

✻ §. VI. *Maneggio, per lo Maneggiare, nel significat. del* §. IX. *Ammaestramento, Esercizio de' cavalli. Alleg.* 34. I figliuoli de' cavalli ec. servono per lo più agli uomini di pezza, i quali per utile, per onore o per diletto gli adoperano, com' è a dir nelle guerre, ne' viaggi, in campagna, nelle giostre, e ne' maneggi in piazza, ec.

† MANELLA. *Manata, Covone.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Legg. S. R. V.* Avea uno grande fascio di manelle di grano. *Ott. Com. Par.* 12. 303. Quasi un covone, o manella delle primizie della futura biada al Signore il presentò.

✻ MANELLO. *Manella, Covone. Serd. Stor.* 405. Lieto oltre modo dei manelli riposti nel granaio del signore. *(M)*

✻ MANENTE. *Add. Che mane. Guitt. lett.* 16. 46. Ahi ch' è ingannevol nome manente ad uomo for loco e for dimora! *(uomo che non ha luogo fermo. E qui scherza sull' equivoco di* manente *participio, e* Manente *nome proprio). Stor. Barl.* 56. Quelli sono coloro che sono più ricchi e più manenti che non se' tu. *(V)*

✻ MANERA. *V. A. Maniera. Tesoret. Br.* 1. 5. Sì buon cominciamento, E mezzo, e finimento Sapete ogni ora fare, E parole accordare Secondo la matera Ciascuna in sua manera. *(C)*

MANERE. *V. L. Stare, Dimorare.* Lat. *manere.* Gr. μένειν. *Dant. Par.* 29. Uno manendo in sè, come davanti. *Gr. S. Gir.* 3. Dio è amistà; e chi è in amistà, mane in Dio, e Dio mane in lui. *Franc. Barb.* 21. 17. Che tu non puoi manere Senza gli lor mistieri alcuna volta. *E* 214. 4. Diritta in canto d' un palazzo mane.

✻ MANESCALCO. *Lo stesso che Maniscalco.* Lat. *veterinarius.* Gr. κτηνίατρος. *Red. Lett.* 1. 32. Vi è bisognato l' aiuto dello speziale, e del manescalco. *(N)*

MANESCAMENTE. *Avverbio. Colle mani.*

§. *Combattere manescamente, vale Combattere da vicino, per quanto spazio s'arriva colle mani.* Lat. *cominus.* Gr. ἐγγύθεν. *G. V.* 11. 42. 3. I quali, gran parte iscesi de' cavalli, manescamente combattero. *Petr. Uom. ill.* Che egli non gli s' appressino, e che non combattano con loro manescamente.

MANESCO. *Add. Di mano. G. V.* 12 20. 2. Cominciato per lo popolo l' assalto, e battaglia manesca.

§. I. *Lancia manesca, o simili, vale Da potersi maneggiare con mano. G. V.* 11. 65. 2. Lanciata gli fu una corta lancia manesca. *Stor. Pist.* 192. Trasse a messer Toro d' una lancia manesca sì gran colpo nel petto, che messer Toro cadde da cavallo.

§. II. *Manesco, per Inclinato, e Pronto al dare, o al menar le mani, Ch' è delle mani. Stor. Rin. Montalb.* Cognato mio, tu dèi avere scherzato con gente manesca. *Pass.* 134. Non isboccato, non manesco, non buffone. *Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d' arrosto, caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco.

§. III. *Manesco, per Presto, Pronto, Da potersi avere prontamente in mano, Da potervisi metter su incontanente la mano.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. πρόχειρος. *G. V.* 11. 49. 7. I danari bisognavano maneschi, per fornire la detta impresa. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento.

MANETTE. *Strumento di ferro, col quale si legano le mani giunte insieme a' rei dai ministri della giustizia.* Lat. *manicæ.* Gr. χειρίδες. *Fir. As.* 255. Messo una fune al collo per uno, e le manette alle mani, e chiamandogli ladri ec., dicevano che traessero fuor quel vaso d' oro. *E Luc.* 1. 1. Pongon loro le manette, e i piedi nei ceppi, acciocchè non si fuggano. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Proponti nell' animo prigioni, ceppi, manette, ec.

✻† MANFANILE. *Il maggior bastone del coreggiato, cioè Quello il quale è tenuto in mano dal battitore. L' altro bastone è detto Vetta.*

MANGANARE. *Gittare, e Tirar con mangani. G. V.* 6. 11. 1. E, per più dispetto e vergogna, vi manganarono dentro asini, e molta bruttería.

§. *Manganare, oggi si dice per Dare il lustro alle tele col mangano.*

MANGANATO. *Add. da Manganare. Malm.* 8. 16. Che quasi manganato e per strettoio Passasse ad alto il cavalier di quoio *(qui per similit., nel secondo signific.* di MANGANARE).

✻ MANGANATORE. *Verbal. maschile. Che mangana. (A)*

MANGANEGGIARE. *Manganare. G. V.* 10. 225. 2. E quanti dentro ve ne trovarono, tutti gli manganeggiarono fuori delle mura *(così hanno gli stampati, ed alcuni testi a penna; ma il testo Dav. legge* manganarono). *Cronichett. d' Amar.* 153. Feciono grande apparecchiamento di combattere la terra, e' Sanesi vi manganeggiarono entro un asino, e poi non la combattero.

MANGANELLA. *Dim. di Mangano. Strumento da guerra. G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani, e manganelle, per gittare l' uno all' altro. *Liv. M.* Che vi dirò io delle torri, delle manganelle, e degli altri ingegni? *Vegez.* Gitta la pietra a due mani, a modo di manganella *(qui il lat. ha:* instar onagri). *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Cacciati con manganelle e quadrella, in vano chiedevano accordo *(qui il lat. ha:* tormentis sagittisque pulsi).

✻† §. I. *Manganelle, si dicono anche Quelle panche affisse al muro ne' cori de' religiosi e nelle compagnie, le quali mastiettate s' alzano e s' abbassano.*

✻ §. II. *Sonar di manganelle, vale Dar busse, Bastonare.* « *Buon. Tanc.* 1. 1. Io fare' un sonar di manganelle, Ch' e' n' uscire', se tu v' avessi il tarlo ». *(C)*

✻ MANGANELLO. *Manganella. Luc. V.* 51. Molti ne morirono di ribalzo di quadrella e di pietre, che manganelli e balestre trapassavano. *(V)*

✻† ✻ MANGANESE. *E' un metallo, del cui ossido, che è di color grigio, o nero, specialmente si fa uso da' Vetrai. Art. Vetr. Ner.* 1. 13. Abbiasi manganese del Piemonte, chè questo è il meglio di tutti li manganesi che oggi sieno in notizia nell' arte vetraria. *E* 6. 105. Piglierai libbre sei di materia che fa gli smalti, e once tre di gruma di botte di vino rosso, e denari tre di manganese preparato. *(V)*

✻† MANGANO. *Term. de' Mil. Macchina militare, della quale si servivano gli antichi per iscagliare pietre nelle città assediate, e con essa scagliavano anche uomini, che dicevansi poi cadaveri manganati.* Lat. *ballista, tormentum.* Gr. μάγγανον. *G. V.* 5. 9. 2. Sopra quelle facevano mangani, e manganelle per gittare l' uno all' altro. *M. V.* 9. 52. Que' dentro, per rompere e impedire i mangani, drizzarono manganelle, colle quali assai danno facevano. *Tes. Br.* 3. 9. Fornisconsi di pietre e di mangani e di saette, e d' ogni fornimento, ch' a guerra appartiene. *Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Con tegoli e sassi ne cacciano i Vitelliani che altro non aveano che spade, nè tempo a

mandar per mangani, o saettume. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi.

✻§. I. *E figuratam. Fr. Giord.* 178. Viene il demonio colle sue tentazioni, co' mangani suoi, e percuoteci entro, e caccia a terra ogne cosa. *(V)*

*† §. II. *Mangano, è ancora uno Strumento fabbricato di pietre grossissime, mosso per forza d' argani, sotto il quale si mettono le tele, e i drappi avvolti sui subbii, per dar loro il lustro. Ambr. Furt.* 1. 3. Egli è sì misero, che qualsivoglia strettoio o mangano, strignendolo, non ne trarrebbono un picciolo. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Tali al mangano pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar di lor credèo. *Gal. Sist.* 125. Quando, v. gr., noi facessimo velocissimamente girare una di quelle gran ruote, dentro le quali camminando uno o due uomini, muovono grandissimi pesi, come la massima delle gran pietre del mangano, ec.

MANGANONE. *Mangano grande.* Lat. *maior ballista.* Gr. μέγιστον μάγγανον. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Vedendo i Vitelliani non poter reggere a tanta serra, e fuori della testuggine ciò che di sopra piombava sbalzare, diedono al manganone la pinta.

✻ MANGEA. *V. A. Convito, Banchetto. Bocc. Com. Dant.* 2. 130. E così sono *(i golosi)* addomandatori, e ordinatori di mangee e divisatori di quelle. *(C)*

MANGERECCIO. *Add. Atto a mangiarsi, Da mangiare. Borgh. Vesc. Fior.* 363. Credo siano cotali doni, e presenti mangerecci, simili peravventura a questi che s' usano oggi da noi dare innanzi nelle nozze, ed in gran conviti, e se ne portano poi a casa.

*† ✻ MANGERI'A. *Guadagno, Utile, Profitto illecito, o estorto da chi è in uffizio, o amministra le altrui sostanze. Salvin. Fier. Buon.* 2. 3. 5. L' usura gli Ebrei chiamano *morso*, cioè *mangeria*, che succia il secondo sangue. *(A)*

MANGIAFERRO. *Sgherro.*

✻ MANGIAGUADAGNO. *Giornaliere; e per lo più di mestiere vile, o poco onesto. Buon. Fier.* 2. 3. 10. Colui fa le viste Di non avere inteso, e sottomano Quelle porge ad un suo mangiaguadagno. *E* 2. 5. 5. E 'l provò tosto Per più mangiaguadagni testimonii, Che dal Potestà stesso averlo inteso Giuraro e spergiuraro. (*)

MANGIAMENTO. *Il mangiare.* Lat. *comestura.* Gr. ἐδωδή. *Segner. Mann. Agost.* 23. 1. Però t' invita a' mangiamenti, a' trastulli, a' trattenimenti.

✻ MANGIAMINESTRE. *Che mangia molta minestra.* Lat. *qui multo iusco vescitur. Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 271. Bisogna poi anche essere bevilacqua, o annacquavino, mangialesso, mangiaminestre, e cose simili. *(NS)*

MANGIANTE. *Mangiatore.* Lat. *edens, helluo.* Gr. πολυφάγος. *Cron. Vell.* 31. A desinare mangiava largamente, perocchè era grande mangiante. ✻ *M. Aldobr.* 95. Quelli che hae grande bocca si è grande mangiante. *(C)*

MANGIAPANE. *Si dice d' uomo disutile e buono solo a mangiare.* Lat. *fruges consumere natus. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Convocando Quanti dell'ordin vostro mangiapani, Staffieri, e servitor del vicinato, Alla vostra accademia.

*† MANGIAPELO. *Specie di verme oggi ignoto. Pataff.* 4. Il mangiapelo, ed il cencro li venne.

♂ MANGIARE. *Sust. L'atto del mangiare.* Lat. *esus, us.*

✻ §. I. *E per lo Cibo che si mangia.* « *Bocc. nov.* 1. 17. Alcuna volta gli era parruto migliore il mangiare, che non pareva a lui che dovesse parere a chi digiuna per devozione ». *(C)*

§. II. *Mangiare, per Convito, Desinare, Cena.* Lat. *prandium, convivium.* Gr. ἄριστον, κώμος. *Nov. ant.* 12. 2. Lo re Porro, il quale combattèo con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un ceteratore. *Bocc. nov.* 31. 9. Il quale un giorno dietro mangiare laggiù venutone, ec. *E num.* 12. Appresso mangiare ec. nella camera n' andò della figliuola. *Sen. Pist.* E non dico delle feste che oggi si fanno a' nostri mangiari, alle quali ha più cantatori, che non vi ha ragguardatori. *Sallust. Iug. R.* A' quali quelle cose più che li grandi mangiari son dilettevoli. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 183. Invitò certi suoi vicini ec., e fece uno mangiare di quattro taglieri. *(V)*

✻ §. III. *Mangiar un paese, vale Devastarlo. Guicc. Stor.* 4. 218. Alloggiavano *(i Veneziani)* per mangiare il paese, molto larghi. *(L)*

§. IV. *Mangiare, per Cibo, Vivanda.* Lat. *cibus, epulæ, edulium.* Gr. ἐδωδή, φαγήματα, ἔδεσμα. *Nov. ant.* 8. 1. In quella Alessandria sono le rughe, ove stanno i Saracini, i quali fanno i mangiari da vendere, e cerca l' uomo la ruga per li più netti mangiari e più dilicati, siccome uomo tra noi cerca de' drappi. *Cr.* 3. 4. 4. E perciò si fa mangiari della farina del cece a modo di farinata. *Coll. SS. Pad.* La terza, quando disidera troppo dilicati, e lavorati mangiari. *Albert. cap.* 54. Non esser disideroso in ogni mangiare, e non ti mettere in corpo ogni esca, perciocchè in molte esche hae infermitade; e perciò dice Seneca: variati mangiari son contrarii alla buona forza, e sono strani dei corpi nostri.

§. V. *Il mangiare insegna bere; proverbio che vale, che Il bisogno insegna altrui operare. Lib. son.* 118. Io sento che 'l mangiar insegna bere. *E* 124. Perocch' a molti insegna il mangiar bere. *Varch. Suoc.* 2. 1. Cerca pure: il mangiare t' insegnerà bere.

✻ §. VI. *Per Appetito. Bocc. g.* 10. *n.* 9. In tanto dolor cadde, che, perdutone il mangiare, ed a giacer postosi, deliberò di morire. *(V) Belc. Vit. Colomb.* 341. E di questo posso rendere buona testimonianza delle sue battaglie e fatiche, che più volte ne perdeva il mangiare, e 'l dormire. *(C)*

† ♂ MANGIARE. *Pigliare il cibo per bocca, e mandarlo masticato, od anche intero, allo stomaco, per cavarsi principalmente la fame; ed oltre all'attivo si adopera anche comunemente nel neutro.* Lat. *edere, vesci.* Gr. βρώσκειν, ἐσθίειν. *Bocc. nov.* 24. 12. Seco sempre recando, e ben da mangiare, e ben da bere. *E Test.* 1. Ed oltre a ciò un desco piccolo da mangiare d'assi di noce. *Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n'accende cura. *Genes.* Lavossi le mani, e mangiò a gran quantità, perchè n'avea bisogno. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. Le cose da mangiare non si stimano dall'uso, e dall'effetto, ma dalla consuetudine. *Cas. lett.* 74. Perchè io ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a cesta.

♂ §. I. *Mangiare, per metaf. G. V.* 8. 32. 4. Gli domandarono grazia, che fossono alleggiati delle importabili gravezze che M. Giachè di Sampolo e i suoi facevano loro, e, oltre a ciò, i gran borghesi delle ville, che tutti gli mangiavano *(cioè gli consumavano, togliendo loro le lor facultà).*

✻ §. II. *Mangiar sopra una cosa, talora vale Darla in pegno per averne il vitto.* « *Bocc. nov.* 7. 5. Mentrechè egli sopra la terza roba mangiava, avvenne che ec. *(C)*

✻ §. III. *Mangiar del suo, vale Farsi le spese da sè.* « *Bocc. nov.* 7. 11. Or mangi del suo, se egli n'ha, chè del nostro non mangerà egli oggi ». *(C)*

✻ §. IV. *Dar mangiare, o da mangiare ad uno, vale Dargli il cibo perchè mangi, o anche Tenerlo a mangiare senza ch'egli spenda.* « *Bocc. nov.* 19. 25. Al quale il Soldano avendo alcuna volta dato mangiare ec., al Catalano il domandò ». *(C)*

✻ §. V. *Mangiare, si dice anche delle cose inanimate, che ne rodono, consumano, o distruggono altre; ed usasi oltre all'attivo anche nel neutr. pass.* « *Red. esp. nat.* 31. Qual poi esser possa la cagione di tale inalbamento, io per me credo che venga da quel sale, che suol fiorire su i vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza, e se gli mangia ». *(C)*

† §. VI. *Mangiar d'una cosa, figurat. vale Intendersene, Averne conoscenza, perizia. Fir. Luc.* 1. 1. E questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè e' par loro intenderle, che le cose dei valentuomini, che e' non ne mangiano *(cioè che e' non intendono).*

§. VII. *Mangiarsi uno, il che si direbbe anche Inghiottire, vale Sopraffarlo con parole, o bravate, Usargli angherie e violenze. Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Claudio Timarco Candiotto fu querelato di cose solite a' potenti delle provincie, che si mangiano i minori *(qui il testo latino ha:* opibus nimiis ad iniurias minorum elati).

✻ §. VIII *Mangiarsi le lastre, figurat. vale Fare il bravo. V.* LASTRA, §. IV. *(N)*

✻ §. IX. *Mangiar cacio, o del cacio, o Mangiare il cacio nella trappola. V.* CACIO, §. VI, e VII. *(C)*

✻ §. X. *Mangiar merda di galletto, vale Indovinar l' avvenire. Alleg.* 68. *(Amst.* 1754.) Perchè forse questo *(il popolo)* è ripien di pazzi e di ragazzi, i quali par che spesse volte abbian mangiato merda di galletto. *V.* GALLETTO, §. *(C)*

† ✻ §. XI. *Dicesi che d' una cosa Non ne mangerebbono i cani, ad accennare, che quella tal cosa è di pessima qualità; ed usasi così nel proprio, come nel figurato. Car. lett. ined.* 2. 333. Credo che a questa volta avrà chiarito affatto le partite, perchè sono cose non intese se non da lui, e dette in modo che non ne mangerebbono i cani. *(N)*

✻ §. XII. *Per Godersi alcuna, in senso osceno. Fir. As.* 222. Per vedere s' egli v' era alcuno, che se la mangiasse. *(V)*

§. XIII. *Mangiarsi uno cogli occhi, vale Guardarlo fisso, e con affetto sensuale e disordinato.* Lat. *oculis comedere, Marzial.* Gr. ὀφθαλμοῖς χαίνειν.

*† §. XIV. *Mangiare in pugno, o simili; vale Mangiare poco, e in fretta.* Lat. *raptim comedere.* Gr. ἐξ επιδρομῆς φαγεῖν. *Alleg.* 129. La gente ingorda e il maghero tagliere, Vi fanno sempre star con appetito, E sul pugno mangiar come sparviere.

§. XV. *Mangiare del pan pentito, vale Pentirsi.* Lat. *facti pœnitere.* Gr. μεταγινώσκειν τὸ πεπραγμένον. *Malm.* 2. 2. Essendo ormai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. XVI. *Mangiare a crepapelle, o a crepacorpo, vale quasi Mangiar tanto, che la pelle crepi; che è quasi Mangiar*

più che non si può. Lat. *cibo se ingurgitare.* Gr. σιτου γεμίζεσθαι.

§. XVII. *Mangiar col capo nel sacco, vale Vivere senza prendersi alcuna briga al mondo. Gell. Sport.* 3. 3. Noi fattori, sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch' e' sare' meglio averselo a guadagnar colla zappa.

✻ §. XVIII. *Mangiar il cavolo, o la zuppa co'ciechi. V.* CAVOLO §. VI. e ZUPPA. *(C)*

✻ §. XIX. *Mangiar de' sogni, vale Non aver da mangiare. V.* SOGNO. *(N)*

✻ §. XX. *Mangiar coll'imbuto. V.* IMBUTO. *(N)*

✻ §. XXI. *Mangiare a due palmenti. Salv. Annot. T. B.* 5. 5. Mangiare, e manicare a due palmenti, si dice quando in mangiando s'empiono tutte e due le ganasce, da'palmenti del molino. *(N)*

✻ §. XXII. *Mangiarsi l' erba, e la paglia sotto. V.* ERBA, §. VIII. *(C)*

✻ §. XXIII. *Mangiare il pane a tradimento, si dice del Mangiarlo, e non lo guadagnare. V.* PANE, e TRADIMENTO. *(C)*

✻ §. XXIV. *Mangiarsi la ricolta, o il grano in erba. V.* ERBA, §. IX. *(C)*

✻ §. XXV. *Mangiare il porro dalla coda, o per la coda. V.* CODA, §. XXVII. e PORRO. *(C)*

§. XXVI. *Mangiar noci. V.* NOCE.

§. XXVII. *Aver mangiato cicerchie. V.* CICERCHIA, §.

§. XXVIII. *Canchero ti mangi; specie d'imprecazione. Fir. Luc.* 1. 2. Fiuta su, canchero ti mangi. *Cecch. Stiav.* 3. 7. Ancor non vuoi Comparir? tosto che ti mangi il canchero.

§. XXIX. *Mangiar la torta in capo ad alcuno. V.* TORTA, §.

✻ §. XXX. *Mangiare i guanti. Maniera di dire, che si usa per dinotare la gran passione di qualcheduno, o la forte attenzione a qualche cosa, per cui astratto rode i guanti.* Lat. *demordere ungues. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Essendo anch' io ec. Un di color che fan sera, e mattina La sentinella appiè d'una finestra, Che si mangiano i guanti, Che ingoiansi i botton delle pezzuole. (*)

✻ §. XXXI. *Mangiarsi le parole. V.* PAROLA. (*)

✻ §. XXXII. *Si usa di dire: Mangiare pane, e acqua; benchè l' acqua si bea. Vit. SS. Pad.* 1. 233. Aveva in uso di non mangiare altro che pane, e acqua. *(V)*

✻ §. XXXIII. *Dar mangiare a una cote, dicesi figurat. di persona a cui non ne vien pro, e non se ne rifà. Salvin. Disc.* 3. 134. Tu dai mangiare a una cote, detto a quelli che comechè mangino, non pare che se ne rifacciano. *(Pe)*

✻ §. XXXIV. *Mangiar carne di allodola. V.* ALLODOLA, §. II. *(N)*

✻ §. XXXV. *La lontananza mangia la diligenza, o la negligenza, dicesi nelle arti del disegno ad accennare Che la lontananza non lascia vedere la diligenza, o negligenza usata dall' artista. Dav. Tac. lett.* La lontananza si mangia la diligenza. *(C)*

MANGIATA. *Corpacciata.*

✻ §. *Mangiata, per Mangiamento. Salvin. Opp. pesc.* In eccellenza a lui diletano degli uomini le carni, e gli è accetta assai la lor mangiata. *(A)*

✻ MANGIATIVO. *Add. Buono a mangiarsi, Commestibile. Bald. Dec.* Amava di essere regalato di cose mangiative. *(A)*

MANGIATO. *Add. da Mangiare.* Lat. *comesus, ambesus.* Gr. περιτρωγές. *Lib. cur. malatt.* I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. *Cavalc. Med. cuor.* Tornò al diserto, e trovò quello santo Padre dietro alla sua cella morto, quasi tutto mangiato da' lupi. *Tac. Dav. Ann.* 15. 219. Sfoderò il detto pugnale mangiato dalla ruggine, e diello a Milico liberto, che lo arrotasse, e brunisse *(qui è metafora, e vale* consumato; *il lat. ha:* vetustate obstrusum).

*† MANGIATOIA. *Arnese, o Luogo nella stalla, dove si mette il mangiare innanzi alle bestie.* Lat. *præsepe.* Gr. φάτνη. *G. V.* 8. 37. 2. La mano dal braccio gli tagliarono in su una mangiatoia di cavalli. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Ponendo quelli ceci nella mangiatoia, quei buoi, veggendogli, cominciarono a mugghiare. *Vit. S. Gir.* Siccome savio animale, offerse sè dimorare alla mangiatoia del Signore. *Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fornìo la mangiatoia di fronde e di fieno, e poi se ne partì.

§. I. *Mangiatoia, per similit. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Sozza e incomposita turba ruinava ec., ciascuno alla mangiatoia s'acconciava.

§. II. *Alzar la mangiatoia; modo basso, e vale Sottrarre gli alimenti; e figuratam. Sottrarre qualunque aiuto, o favore.*

† MANGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mangia, e talora Che mangia assai.* Lat. *edens, comedens, epulo.* Gr. ὁ ἐσθίων, φάγος. *Cron. Vell.* 51. Era grande mangiatore, e di cose grosse si sarebbe meglio pasciuto, che di sottili. *E* 64. Le brigate, e l'usanze non lasciò, per le quali, essendo grande mangiatore, e bevitore, si facea assai danno. *E* 69. Fu grande, mangiatore, e bevitore, e avviluppatore. *Filoc.* 2. 168. Chiunque sarà primo mangiatore, o subitamente morrà, o enfierà per la potenzia del veleno. *Espos. Vang.* Le ricchezze fanno molti mangiatori dissoluti. *Mor. S. Greg.* Tutti si maravigliavano, pensando come poteva essere che tra gli denti delli mangiatori crescesse il cibo.

*† ✻ MANGIATORIO. *V. A. Luogo dove mangiano le bestie. Borgh. Vesc. Fior.* 422. Si dice Refettorio nei conventi più onestamente, che Mangiatorio, che alle bestie si è, come vile e di lor degna voce, serbata. *(V)*

MANGIATRICE. *Verbal. fem. di Mangiatore.* Lat. *manducatrix. Lib. segr. cos. donn.* Le femmine per tal malore sono mangiatrici della terra e del calcinaccio.

✻ MANGIME. *Roba per mangiare. Voce bassa, e molto usata da' Contadini, parlando di ciò che serve di pastura al bestiame. Red. Voc. Ar.* Non c'era più mangime nè per le bestie, nè pei cristiani. *(A)*

MANGIONE. *Che mangia assai.* Lat. *helluo, comedo, nis, mando, nis.* Gr. πολυφάγος, λαφύκτης. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. Eccomi addosso, Senza arrecarmi nulla, tre mangioni, Che papperieno il ben di sette chiese.

MANI'A. Lat. *mania.* Gr. μανία. *Lib. cur. malatt.* Dice Galeno, che la mania si è un furore con inchinazione a percuotere.

MANI'ACO. Lat. *maniacus.* Gr. μανιακός. *Lib. cur. malatt.* Maniaci sono appellati coloro che patiscono della mania. *Tes. Pov. P. S.* La pietra celidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li maniachi.

MANIATO. *Add. Desso, Quel medesimo, Quello stesso, Quel proprio.* Lat. *ipsissimus.* Gr. αὐτοτατος, *Aristof. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Asinio ec. pare Pacuvio ed Azio maniati, non pure nelle tragedie, ma nelle sue orazioni, sì duro e secco è. *Alleg.* 198. Vi scorgo dentro il ritratto maniato del poeta svenevole. *Malm.* 2. 75. E ch'egli, essendo tutto lui maniato, Fusse pel suo fratel da ognun cambiato.

MANICA. *Quella parte del vestito, che cuopre il braccio.* Lat. *manica.* Gr. χειρίς. *Amet.* 30. Ed altre, apertesi le strette maniche ed il petto, levatisi i sottili veli, con essi, mancante zeffiro, a sè l' aure chiamavano recenti. *Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche e manicon tanti e diversi Veggio, ch' a pena io contar gli posso. *E appresso:* E maniche, che pendon sovra 'l dosso. *Buon. Fier.* 3. 1. 8. E al sonno di stanotte Aggiugnere un gherone, o far le maniche *(qui figuratam.).*

§. I. *Per Manico; ma oggi non si direbbe se non di coltello, di spada, o simili.* Lat. *manubrium, capulus.* Gr. κώπη. *Vit. Plut.* Cesare prese il coltello per la manica fortemente. *Declam. Quintil. C.* Colui che tiene la manica del coltello in mano. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. Avendo forma di coltello, non basterebbe, che potrebbe avere corta manica. *Pallad. Marz.* 18. Meglio è il ramo lungo ec., grosso a modo d'una manica di falce.

§. II. *Manica, dai Chimici si chiama Un fornello a forma di tramoggia, cioè stretto in fondo, e largo in bocca, per uso di fondere i metalli.* ✻ *Benv. Cell. Vit.* 2. 412. Finito che io ebbi di cavar la cera, io feci una manica intorno al mio Perseo, cioè alla detta forma, di mattoni. *(C)*

§. III. *Manica d' Ippocrate, si dice Un sacchetto di tela, o di lana a forma di cono, per uso di colare, e chiarire alcuni liquori.* ✻ *Red. cons.* 1. 169. Poscia si cola per panno lano, bianco, ovvero per manica d'Ippocrate. (*)

✻ §. IV. *Manica, dicevasi ancora un' Armatura di maglia di ferro per difesa delle braccia. Benv. Cell. Vit.* 1. 328. Andavo con gli occhi aperti, e con buona compagnia, e benissimo armato con giaco, e con maniche. *E* 2. 178. Ero bene armato di giaco, e maniche, e con la mia spadetta, e il pugnale accanto prestamente mi messi la via fra gambe. *(C)*

MANICACCIA. *Peggiorativo di Manica. Buon. Fier.* 3. 2. 15. E dimmi un po': part' egli Che quelle manicacce Ti stian ben sulle pugna?

*† MANICAMENTO. *V. A. Il manicare.* Lat. *comestura.* Gr. ἐδωδή.

§. *Per metaf. Mordicamento.* Lat. *morsus, morsiuncula.* Gr. δῆγμα, δηγμάτιον. *M. Aldobr.* Medicina ec. contra a morsura, e manicamento di stomaco, cioè di corpo, e di stomaco.

*† MANICARE. *V. A. Sust. Cibo.* Lat. *cibus, edulium.* Gr. ἐδωδή, ἔδεσμα. *Vend. Crist.* 29. Lasciò solamente una finestra piccola, per la quale si porgea lo manicare. ✻ *Bocc. nov.* 1. 19. Ad ogni uomo addiviene, quantunque santissimo sia, il parergli dopo lungo digiuno buono il manicare, e dopo la fatica il bere. *(C)*

*† MANICARE. *V. A. Mangiare.* Lat. *manducare.* Gr. ἐσθίειν. *Bocc. nov.* 77. 61. Tu m' hai posta a farmi arrostire al sole, e manicare alle mosche. *Sen. Pist.* Manicai d' un pan secco, e desinai senza metter tavola. *Albert. cap.* 9. Manicare senza amico è vita di lione, o di lupo. *Dant. Inf.* 35. E quei, pensando ch' i' 'l fessi per voglia Di manicar, di subito levorsi. *Cr.* 6. 22. 4. Se innanzi il detto tempo *(i cavoli)* si semineranno, produceranno la quaresima il seme, e non saranno convenevoli a manicare. *Cron. Vell.*

145. E di 'a' ci ebbe, che ne arrostirono della carne sua, e manicaronne.

✻ §. I. *Manicarsi l'un l'altro col sale. V.* SALE, §. VIII. (*)

✻ §. II. *Dicesi proverbialmente: O egli avrebbe buon manicare co' ciechi; ad accennare che altri recherebbe ad effetto i suoi disegni, se avesse a fare con balordi. Bocc. nov.* 87. 5. O egli avrebbe buon manicar co' ciechi; ed io sarei ben sciocca s' io nol conoscessi. *(C)*

MANICARETTO. *Vivanda composta di più cose appetitose.* Lat. *gula irritamentum, iusculum.* Gr. λαιμοῦ ἐρέθισμα, ἔμβαμμα. *Bocc. nov.* 39. 7. Minuzzatolo, e messevi di buone spezie assai, ne fece un manicaretto troppo buono. *E num.* 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece porre davanti alla donna. *Red. Vip.* 2. 45. Il giorno seguente preparai a due cagnuoli un saporito manicaretto di capi di vipere lessati.

MANICATO. *Add. da Manicare. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Mezzi vestiti quasi tutti di sottilissimi, e manicati pannicelli *(qui per metaf., e vale* stracciati, rotti, consumati).

† MANICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi manica, Mangiatore.* Lat. *comedo, helluo.* Gr. πολυφάγος, ἐδεστής. *Franc. Sacch. nov.* 107. Con nuove vivande venne digrossando questo Pratese, che era un grandissimo manicatore. *Bocc. nov.* 27. 27. Doveva essere qualche brodaiuolo, manicator di torte. *M. Aldobr. P. N.* 195. Quegli che ha grande bocca, si è grande manicatore, e ardito di parlare, e si cruccia.

MANICHETTO. *Dim. di Manico.*

§. *Fare un manichetto, si dice del Mettere una mano in sulla snodatura dell' altro braccio, piegandolo all' insù, che è atto di sdegno, e d' ingiuria verso il compagno, simile a quel beffeggiamento, che i latini chiamano* ciconia. *Varch. Ercol.* 100. Quando alcun uomo iroso ec. non sa, o non può più parlare, e nientedimeno vuol sopraffar l' avversario, e mostrare che non lo stimi; egli, serrate ambo le pugna, e messo il braccio sinistro in sulla snodatura del destro, alza il gomito verso il cielo, e gli fa un manichetto. *E Stor.* 3. 47. Dopo molte sinistre parole dell' uno e dell' altro, Francesco alla presenza del conte Pier Noferi, e di molti altri, gli fece un manichetto, dicendogli: ec. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Per dispregio uh, uh, uh, mi faceva bocchi uh, uh, e manichetto dietro. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Mi rampognano, E fanmi i manichetti, e le castagne. *E* 3. 2. 18. O ci metta la taglia Per aver fatto un tratto un manichetto Ad un filosofuol di cappa, e spada.

MANICHINO. *Manichetto.* ✻ *Fortig. Ricciard.* 1. 72. Di più, vi stanno a guardia due Giganti ec., Ed hanno in mano una certa scudiscia, Che in suo paraggio un stollo da pagliaio Parrebbe un manichino di cucchiaio. *(B)*

§. I. *Fare un manichino, vale lo stesso che Fare un manichetto. Bern. rim.* 1. 75. Se costei mi lasciasse macinare, Io le farei di dreto un manichino, E mostrerei di non me ne curare.

§. II. *E Manichino, diciamo Un arnese a doccione, lungo quanto una mezza manica, dentro al quale si tengono le mani, per ripararle dal freddo. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino coi brodoni scempi! non s' accorgon elleno che quel fodero fa gonfiar quei manichini, e che' brodoni sparisecono, che 'l braccio par che rimanga storpiato?

§. III. *E Manichino, si dice anche Quella tela lina increspata, in cui sogliono terminare le maniche della camicia, che pende su' polsi delle mani per ornamento. Burch.* 2. 17. Ch' io fui cercato in ogni manichino *(qui figuratam.* per ogni parte del vestito). *Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra, I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini. ✻ *Salvin. Disc.* 3. 75. Fiorentino *Manichini*, Romano *Manichetti*, i Sanesi gli chiamano *Rimberci*, perchè figurano la rimboccatura da mano della camicia. *(Pe)*

MANICO. *Parte d' alcuni strumenti, che serve per potergli pigliar con mano, e adoperargli.* Lat. *manubrium, capulus.* Gr. λαβή, κώπη. *Pataff.* 6. Animo tuo, e manico di vanga. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone noderuto, come manico di spiede. *Bocc. nov.* 79. 33. Don Meta, Manico di scopa *(qui nome proprio, detto in ischerzo). Lor. Med. canz.* 10. 4. La fanciulla era capresta, Ed al manico s' attiene *(qui figuratam.).*

§. I. *Si dice di cosa straordinaria: Questa è col manico, o simili. Varch. Suoc.* 4. 5. Questa sarebbe ben col manico.

*† §. II. *Uscir del manico, o simili, si dice Dell' uscire dai termini del dovere, o fuori della usanza sua, con parole, o con fatti. Varch. Ercol.* 103. Quando alcuno, e massimamente fuori dell' usanza sua, ha detto, in riprendendo chicchessia, o dolendosene, più del dovere, si chiama esser uscito del manico. *Pataff.* 2. Del manico se' troppo riuscito. *Cecch. Spir.* 1. 2. Ma s' io la 'ntesto, s' io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Ed uscito è del manico, e 'ngozzati Ci ha molto bene a isonne.

§. III. *Dimenarsi nel manico. Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no, ec., si dice: e' nicchia, e' pigola ec., e' tentenna; ovvero: si dimena nel manico.

MANICONA. *Manica grande. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Le manicone agiate, Che mi pendon dall' una all' altra spalla.

MANICONE. *Manicona. Franc. Sacch. rim.* 18. Maniche, e manicon tanti e diversi Veggio, ch' a pena io contar gli posso. *E nov.* 178. Si fanno questi maniconi a' fanciulli, che poppano.

MANICOTTO. *Quell' arnese per lo più di pelle, o foderato di pelle, nel quale il verno si tengon le mani, per ripararle dal freddo. Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce e della marra, I guanti, il manicotto e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini. *E* 4. 6. Dove taluna ha perso, oltre a' quattrini, Forse gli anelli, e forse il manicotto.

MANICOTTOLO. *Manica, che ciondola, appiccata al vestire per ornamento.* Lat. *manica dependens. G. V.* 12. 4. 3. E le punte de' manicottoli lunghi infino in terra, foderati di vaio. *Franc. Sacch. nov.* 155. E s' e' non basterà, torrò anco i manicottoli, e con quello *(vaio)* racconcerò i batoli de' vostri tabarri.

*† ✻ MANICRISTO. *V. A. V.* MANUSCRISTO. (*)

*† MANIERA. *Qualità di procedere operando, Modo, Guisa, Forma.* Lat. *modus, pactum, ratio.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 18. 44. Volendo Perotto, e Giachetto rivestire il Conte, per niuna maniera il sofferse. *Dant. Par.* 13. E amenduo girarsi per maniera, Che l' uno andasse al primo, e l' altro al poi. *Petr. son.* 89. Sennuccio, io vo' che sappi in qual maniera Trattato sono. *Gr. S. Gir.* 3. In una maniera puote uomo ben provare carità, se parimente ama uomo colui, che è suo nemico.

*† §. I. *Per Una certa qualità, o modo di procedere conversando, trattando.* Lat. *institutum, ratio, mos, ingenium, natura.* Gr. ἐπιτήδευμα, τρόπος, φύσις. *Bocc. nov.* 13. 12. Quanto alcun altro esser potesse costumato, e piacevole, e di bella maniera. *E nov.* 23. 1. Uomini di nuove maniere e costumi. *E nov.* 31. 4. E, considerate le maniere, e i costumi di molti, tra gli altri un giovane ec. le piacque. *Tes. Br.* 5. 13. Qui lascia il conto il parlare degli uccelli di caccia, e vuol seguire la natura, e la maniera degli altri animali, cioè d' altri uccelli, che non son da caccia. *Alam. Gir.* 14. 22. Al suo primo apparir l' ha conosciuto Alle fattezze, alla maniera grave. *Tass. Ger.* 2. 92. Accomiatò lor poscia in dolci e grate Maniere, e gli onorò di doni eletti.

§. II. *Per Usanza, Costume.* Lat. *mos.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 17. 16. Essa alla maniera Alessandrina ballò.

§. III. *Per Ispezie, Sorta.* Lat. *species, genus.* Gr. εἶδος. *Bocc. Introd.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E* 20. Una maniera di beccamorti ec., che chiamar si facevan becchini ec., sottentravano alla bara. *E* 27. Veggionvisi verdeggiare i colli, e d' alberi ben mille maniere. *Nov. ant.* 20. 1. E chi avea alcuna speziale bontà, a lui venieno: trovatori, sonatori, e belli parlatori, uomini d' arti, giostratori, schermitori, d' ogni maniera genti. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Furono alcuna maniera di filosofi, che dicevano, che in questa vita la natura producea a necessità ogni cosa.

§. IV. *Maniera, per Grandiosità. Borgh. Rip.* 159. La testa comecchè universalmente sia tenuta, e sia bella, par che quelli dell' arte la vorrebbono di più maniera.

✻ §. V. *Maniera, dicesi in Pittura, Il modo di comporre, e di dipignere proprio di un artista, d' una scuola. Car. lett.* 2. 148. La figura è bellissima nel genere suo, cioè tra le cose moderne, ma moderna è ella veramente del tempo, ed anco della maniera (secondo mi si dice) del Mantegna. *(C) Vasar.* Migliorò, ed ingrandì la maniera, e diedele più maestà. *Baldin. Dec.* Maniera migliorata, quanto alla morbidezza, o pastosità. *(A)*

✻ MANIERACCIA. *Peggiorat. di Maniera; Maniera cattiva. Galil. Cons. Tass.* 14. 55. Orecchi tanto ottusi che non sentono offesa della manieraccia di dire, dello stile non pure snervato ec. *(Br)*

✻ MANIERARE. *Ammanierare, Dar grazia, Dar forma, e maniera. Magal. lett.* Formandone un altro *(personaggio)* affatto ideale, e manierandolo di un' aria assai equivoca, e talvolta anche varia. *(A)*

*† MANIERE, e MANIERO. *V. A. Abituro nobile, e forte.* Lat. *domicilium, mansio, villa, hospitium, manerium.* Gr. οἰκητήριον, μόνη, μανήριον. *Liv. M.* Quella prigione certo è fatta per lui, la quale egli soleva chiamar maniere. *G. V.* 7. 120. 2. Il conte Ugolino ec. si partì di Pisa, e andossene ad un suo maniere chiamato Settimo. *E* 9. 232. 1. Arsero e guastaro tutti i manieri e fortezze de' nobili. *M. V.* 5. 27. Vennono a uno maniero, il quale Castruccio ec. avea fatto edificare. *E appresso:* Uscirono di strada, e andarono al maniero.

MANIERO. *Add. Aggiunto di Falcone, di Astore, e d' altri animali, quasi Manieroso, Piacevole, e Che agevolmente ubbidisce.* Lat. *mansuetus.* Gr. χειροήθης. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori *(astori)* sono a

guisa di terzuolo: ed è prode e maniero, e bene volonteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *E appresso:* Lo grande astore è maggior che gli altri, e più grosso e più maniero e migliore. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Bene ho veduto, giucando di fuori, Li selvaggi sparvieri Prendere, e far manieri diventare. *Pecor. g. 5. n. 2.* Brevemente e' gli ruppe quella stecca addosso, ove il mulo diventò maniero, e pure passò questo ponte. *Franc. Barb.* 247. 3. Cavagli a ciò usati, Forti, fatti e fondati, E tai che, s' è mestieri, A correr sien manieri.

§. *Per similit. aggiunto anche d' Uomini, e d' altre cose. Franc. Barb.* 216. 16. Pensa che molti han difetti, e pensieri Non pochi nè leggieri, Li quai non vedi, e semblanti manieri. *Franc. Sacch. rim.* Temenza ho che uomini manieri, Ch' io sento a questo concorrer leggieri, ec. ✻ *Pecor. g.* 6. *n.* 2. Donna, che segue amor, non mostri altera, Ma il core abbia gentile, e sia maniera. *(CP)*

*† ✻ MANIERONA. *Accresc. di Maniera nel significa. del* §. V., *e vale Forma di operare magnifico e franco. Magal. part.* 1. *lett.* 22. Dunque s' avrebbe di quando in quando a vedere anche adesso dell' opere di quella manierona lombarda del Caso e non sempre di queste miniature, e copie stentate, ec. *(A)*

MANIEROSO. *Add. Che ha maniera, cioè bel modo di procedere.* Lat. *comis, facilis, benignus, affabilis.* Gr. εὐπροσήγορος, χρηστός. *Urb.* Veggendola devota, avvenente, e manierosa, quanto più poteva l' onorava. *Fir. nov.* 6. 245. Ella era bella, e manierosa, come vi s' è detto. ✻ *Bart. Vit. Kost. l.* 1. *c.* 8. Servire a tavola in così umile portamento, in così manieroso e bel garbo, e con tanta ec. *(CP)*

† MANIFATTORE. *Che, o Chi opera colle mani, Artefice.* Lat. *faber mercenarius, opifex.* Gr. ἐργάτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Rattener la mercede a' poveri manifattori. ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 4. *T.* 1. 107. In quella guisa che tra l' architettore e la materia per fabbricare bacci da essere il manifattore ec. *E Tim. D.* 4. *T.* 6. 253. Nel cominciamento e nell' origine dell' universo l' anima non manifattore, ma si fu manifattura di Dio. *(F)*

† ✻ MANIFATTORI'A. *Sust. fem. Manifattura. Bellin. Disc.* 2. 363. E in esse *(librerie)* disporne i volumi de' suoi scrittori, il culto del suo gran nume, le manifattorie di suo bisogno, e di suo ministero. *(Min)*

MANIFATTURA. *Opera di manifattore, Lavoro, Lavorio, Il lavorare, e anche Prezzo del lavorio stesso.* Lat. *opificium, manupretium.* Gr. χειρουργημα, χειροδόσιον. *M. V.* 1. 5. E il lavorio e le manifatture d' ogni arte e mestiero montò oltre al doppio. *Fir. Luc.* 3. 3. Dammi li due scudi, e io ce ne metterò uno d' oro di mio, e di soprappiù la manifattura. *Agn. Pand.* 31. Sappiate che tutto l' anno alla famiglia accaggiono spese, e minute spese, per acconcimi, manifatture, vetture, ec. *Benv. Cell. Oref.* 84. Così gli conduceva, senza far quella manifattura di raderla.

§. 1. *Per Artificio. Red. Vip.* 2. 39. Il sale volatile viperino con manifattura chimica preparato, e condotto.

§. II. *L' usiamo anche per Operazione, Affare, Maneggio.* ✻ *Car. lett.* 2. 323. Il Sig: Gosellino, con manco manifattura, che con oprare il mezzo vostro, mi può comandare tutto che gli pare. *(C) Salv. Spin.* 2. 3. E di questa manifattura non ne può uscir se non bene. *E Granch.* 1. 1. Oh che Stento! oh che manifattura fu Ella! *Buon. Fier.* 3. 2. 10. Questo ricerca più manifattura.

✻ §. III. *Esser manco manifattura, vale Esser cosa più spedita, più breve. Dav. Camb.* 103. Dovrebbe A pigliare li scudi 104. 2/3 da chi che sia, e trargli per B, e poi ridurgli a un altro, e rimetter per G; ma egli è manco manifattura contargli a sè, e trargli per B, e rimetter per G. *(Pe)*

MANIFESTAMENTE. *Avverb. Chiaramente, Apertamente, Palesemente.* Lat. *aperte, clare, plane, manifeste.* Gr. σαφῶς. *Bocc. nov.* 27. 38. Conoscendo manifestamente ciò essere per opera del peregrino avvenuto. *G. V.* 6. 25. 7. Manifestamente per più miracoli divini si mostrò che 'l torto fu dello 'mperadore. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per questo veggia manifestamente che voi in verità abbiate sete d'udire.

MANIFESTAMENTO. *Il manifestare.* Lat. *manifestatio, declaratio.* Gr. δήλωσις. *Amm. Ant.* 23. 4. 7. Secondo la durezza tua, e'l tuo cuore, che non si pente, tu multiplichi contro a te l' ira nel dì dell' ira, e del manifestamento del giusto giudicio. *Pass.* 285. La cosa chiara dice una bellezza e uno manifestamento; però questo nome *gloria* importa propriamente un manifestamento d' alcuna cosa. *But. Par.* 8. 1. In nove mesi si truovano ristorati gli appiattamenti, e gli manifestamenti suoi. *E Purg.* 28. 1. Li atti di fuora sono manifestamento del cuore dentro.

MANIFESTANTE. *Che manifesta.* Lat. *manifestans.* Gr. ὁ δηλῶν. *But. Inf.* 2. Induce Virgilio manifestante il parlamento, che gli fece la donna, che 'l mosse.

† MANIFESTARE. *Palesare, Scoprire, Far noto.* Lat. *manifestare, palam facere.* Gr. δηλοῦν. *Bocc. nov.* 27. 30. Il quale guarderete che per la vita vostra voi mai non manifestiate. *Dant. Inf.* 14. A ben manifestar le cose nuove. *E Par.* 24. Tu vuoi ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *Tesorett. Br.* 17. 159. E chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine ritenenza.

✻ §. I. *E col secondo caso. Sallust. Catell.* 44. Come ambasciadori Franceschi manifestarono de' congiurati *(cioè la congiura). E* 53. Manifesterebbe della congiurazione, se gli fosse data la comune sicurtà. *(N)*

✻ §. II. *E in significa. neutr. pass. Dant. Purg.* 26. Sì mi parlava un d' essi: ed io mi fora Già manifesto, s' io non fossi atteso Ad altra novità, che apparse allora. *(C) Vit. S. Gio. Gualb.* 303. Il servo di messere Domeneddio, Giovanni, intra questo mezzo incominciò a manifestarsi di diversi miracoli. *(V)*

MANIFESTATO. *Add. da Manifestare.* Lat. *manifestatus, declaratus, detectus.* Gr. δηλωθεὶς. *Coll. SS. Pad.* Dell' utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza. *M. V.* 1. 61. E manifestato per tutto il grande tradimento, furono lasciati. *Fir. As.* 148. Sentendosi adunque Amore inceso in quella guisa, subito si rizzò, e per diffalta della manifestata fede spiegate le ale ec., si volle tor dagli occhi, e dalle mani della infelicissima moglie.

† MANIFESTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi manifesta.* Lat. *declarator, interpres.* Gr. ἐξηγητής ἑρμηνεύς. *But. Inf.* 20. 1. Lo re Anfiarao, che era vates di Febo, cioè sacerdote, e manifestatore delle sue risposte, sconfortava per li suoi indivinamenti, e per le sue arti, che non si dovesse andare a Tebe. ✻ *Segn. Rett. Arist.* 68. Li satirici, e li comici ec. si debbon chiamare uomini di mala lingua, e manifestatori de' peccati d' altri. *(FP)*

MANIFESTATRICE. *Verbal. femm. di Manifestatore. Segn. Polit.* 1. 2. La voce adunque è manifestatrice di quello, che contrista, e di quello, che rallegra.

† MANIFESTAZIONE. *Il manifestare.* Lat. *manifestatio, declaratio, enarratio, expositio.* Gr. ἐξήγησις, δήλωσις. *Guid. G.* 2. 2. Iasone, ripieno di molta animosità, con onesta manifestazion di parole la cagion del suo avvenimento dichiara. *Mor. S. Greg.* Nella qual manifestazione che altro si fa, se non che per gli fragelli s' accresca la virtù de' meriti?

MANIFESTISSIMAMENTE. *Superl. di Manifestamente.* Lat. *manifestissime.* Gr. φανερώτατα. *Lib. Dicer. G. S.* Diede manifestissimamente a vedere. *Coll. SS. Pad.* Il cui animo noi conosciavamo manifestissimamente che era crudo. *Varch. Stor.* 10. 312. Dipingeva copertamente sè medesimo; ma non sì che ogni altro, da lui in fuori, manifestissimamente nol conoscesse. *Red. Ins.* 70. Manifestissimamente si conosceva esser qualche poco cresciuti.

MANIFESTISSIMO. *Superl. di Manifesto.* Lat. *manifestissimus.* Gr. φανερώτατος. *Bocc. nov.* 70. 1. Manifestissima cosa è, che ogni giusto Re primo servatore dee essere delle leggi fatte da lui. *Petr. Uom. ill.* Così inconsultamente mettesse sè medesimo, e'l suo compagno, e'l suo figliuolo, le legioni, la repubblica ne' lacci di manifestissimo insidiatore. *Gal. Sist.* 32. Quando si abbiano a negare i principii delle scienze, e mettere in dubbio le cose manifestissime.

MANIFESTO. *Sust. Polizza, o Relazione di mercanzie, che fanno i ministri della dogana, o simili.*

§. *Manifesto, si dice anche a Scrittura fatta da chicchessia per far pubbliche le sue ragioni.*

§ MANIFESTO. *Add. Palese, Pubblico, Noto.* Lat. *manifestus, apertus, clarus.* Gr. δῆλος, φανερός, ἐναργής. *Bocc. nov.* 19. 18. Diede assai manifesto segnale, ciò esser vero. *E* 35. 12. Ma poi a certo tempo divenuta questa cosa manifesta a molti, fu alcuno che compose quella canzone. *Dant. Purg.* 33. Per la cagione ancor non manifesta. *Petr. canz.* 4. 6. E parlo cose manifeste, e conte. *E son.* 28. Altro schermo non trovo, che mi scampi Dal manifesto accorger delle genti. *Alam. Colt.* 4. 92. Questa si vede a manifesta pruova, Ch' è più salubre all' uom dell' altre tutte. ✻ *Ar. Fur.* 16. 110. Riconosciuto a manifeste note. *(C)*

✻ §. I. *Per Comune, Conosciuto. Cr.* 3. 5. 20. Il Pero è arbore manifesto, e le sue diversitadi sono infinite. *(N)*

✻ §. II. *Manifesto, è anche sincope di Manifestato. (Br)*

§. III. *Manifesto, in forza d' avv., per Manifestamente.* Lat. *clare, aperte.* Gr. φανερῶς. ✻ *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio, ec. ». *(C) Vett. Colt.* 66. E si vide manifesto trovarsi alcuni poggetti propinqui al mare, ne' quali le piante vengono più rigogliose. *E* 70. Lieva da capo, e poni da piè, perocchè egli si vede manifesto che l' ulivo gode d'esser rinnovato. ✻ *Tass. Ger.* 19. 76. Ei distinto, e manifesto intese Come l' insidie al pio Buglion sien tese. *(Br)*

MANIGLIA, e MANIGLIO. *Armilla.* Lat. *armilla. Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 3. 3. Tu di 'l vero, ch' ell' è quella, ch' io le diedi insieme con quelle maniglie.

A. Voi non le avete mai dato maniglie voi, anzi un carcame volete dir voi. *E appresso:* Le maniglie ella non l' ha mai portate, nè mostre a persona, perchè così le 'mposi. *Serd. Stor.* 5. 213. Mandò a donare al Re ec. quattro braccialetti, o maniglie d' oro. *Red. Esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole, resti libero dalle vertigini.

✻ §. I. *Maniglia, per Capitello, Parte della sega, che i segatori tengono in mano.* Lat. *serræ manubrium.* Gr. πρίονος λαβή. *V.* CAPITELLO, §. II. (*)

✻ §. II. *Maniglia. Term. di Giuoco. Per lo secondo mattadore nel giuoco dell' ombre. (A)*

✻ §. III. *Maniglia, Term. degli Artisti. Que' pezzi di legno, di ferro, o di qualsivoglia metallo, che servono per alzare, sollevare una cassa, un baule ec., come anche per aprire, e serrare con facilità chiavistelli, cassette, armarii ec., e per diversi altri usi. (A)*

*† ✻ MANIGOLDACCIO. *Peggiorat. di Manigoldo. Min. Malm.* 462. Dicendosi *fantonacci*, s' intende in un certo modo *grandi*, e *poltroni*, o *disutili*; e diciamo anche *galeonacci*, *manigoldacci*, ec. *(A)*

MANIGOLDO. *Maestro della giustizia.* Lat. *carnifex.* Gr. ἀνδραγχνος. *Sen. declam. P.* Mostrò di voler, che tu muoia, come forzator di vergine; vogliendo ch' io mi diliberi, vuogli che io sia tuo manigoldo. *M. V.* 8. 81. E che di sua malvagia, e rabbiosa sentenza ello fosse il manigoldo, e vile esecutore.

§. *Manigoldo, detto altrui per ingiuria, vale lo stesso, che Furfante. Ar. Fur.* 23. 121. Poichè d' innumerabil battiture Si vide il manigoldo Amor satollo. *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Via, manigoldi; un remo Vi guarrà da ogni male.

MANIGOLDONE. *Briccone, Furfante.* Lat. *improbus, nequam, carnifex.* Gr. πονηρός, μαχθηρός, μαστιγίας. *Varch. Ercol.* 254. Come ladrone, ghiottone, ribaldone, ignorantone, furfantone, manigoldone, ec. *Ambr. Furt.* 5. 10. Via, brutto ribaldo; escimi di casa: a chi dico io? vanne fuor, manigoldone.

✻ MANIMESSO. *Lo stesso, che Manomesso. V.* RABBOCCATO. §. (*)

✻ MANIMETTERE. *Lo stesso, che Manomettere. Salvin. Odiss.* 478. Conta Come i Proci sfacciati manimise Solo. *(N)*

MANIMORCIA. *V. A. Aggiunto di donna, vale Sciatta, cioè A caso nel vestire, o nell' operare.* Lat. *inelegans, inconcinna.* Gr. ἡ ἀπειρόκαλος. *Franc. Sacch. nov.* 99. Bene sta; io vi voglio pur comparire come l' altre, e non voglio parere una manimorcia.

† MANINA, *e* MANINO. *Dim. di Mano.* Lat. *manicula.* Gr. χειρίδιον. *Fir. As.* 41. Voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline. *Benv. Cell. Vit.* 1. 382. Aveva scorticato una gamba al detto Manno con certe sue sporche manine. *E* 2. 325. Con certe sue manine di ragnatelo, e con una vocina di zanzara. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E fingendo intrecciar danze, e carole, Vi metton su i manini.

*† MANINCONI'A. *Malinconia.* Lat. *melancholia, mæror, animi ægritudo.* Gr. μελαγχολία, κατήφεια, λύπη. *Fior. Virt. A. M. cap.* 5. Quando per alcuna immaginazione l' uomo fa troppo gran pensiero, questa si è maninconia. *Circ. Gell.* 7. 171. Tu sai che la temperanza ec. si esercita circa alle maninconie, e alle dilettazioni. *Tac. Dav. An.* 3. 59. Doversi ora fermar l' animo, e scacciare la maninconia.

§. *Diciamo in proverbio: Nè di tempo nè di signoria non ti dar maninconia. V.* MALINCONI'A, §. II.

MANINCONICHETTO. *Dim. di Maninconico. Bemb. lett.* 1. 44. Ho veduto, siccome mi ordinate, il signor Ippolitino, ec.: sta bene, ma alquanto più maninconichetto dell' usato.

† MANINCONICO. *Add. Malinconico.* Lat. *mærens, æger animo.* Gr. κατηφής, λυπηρός. *Din. Comp.* 2. 35. Alberto del Giudice, ricco popolano, maninconico, e vixiato. *Cavalc. Frutt. ling.* Se fra voi è alcuno maninconico, e tristo, ori o canti,

*† §. I. *E figurat. Cr.* 2. 16. 7. I troppo magri e maninconici terreni per la secchezza non sono alle biade convenevoli. ✻ « *E* 3. 13. 2. Il nutrimento suo *(della lente)* è grosso, e a smaltire è duro, e genera sangue maninconico » *(cioè che produce malinconia). (B)*

✻ §. II. *Maninconico, per Ismorto, aggiunto di Colore. Vasar.* I colori maninconici e pallidi fanno parere più allegri, e quasi di una certa bellezza fiammeggianti, quelli che li sono accanto. *(A)*

✻ §. III. *E in forza di sust. Maninconia. Vasar. Vit. Buon.* Ma che dirò io dell' Aurora, femmina ignuda, e da fare uscire il maninconico dell' anima? *(B)*

✻ MANINCONIOSO. *Add. Maninconoso.* Lat. *mærens, tristis.* Gr. κατηφής, δύσθυμος. *Vit. SS. Pad.* 2. 142. Per operazione del diavolo non l' ha' mai detto, e seti tornato indietro tristo, e maninconioso. (*) *Fav. Esop.* 3. Non vi aveva ponte nè legno, col quale si potesse passare; sicchè stava molto maninconioso alla riva del fiume. *(P)*

MANINCONOSO. *Add. Maninconico.* Lat. *tristis, mæstus.* Gr. σκυθρωπός, ἄθυμος. *Agn. Pand.* 59. Vedevola pure oziosetta, e alquanto maninconosa. *Galat.* 22. Non istà bene di esser maninconoso, nè astratto là dove tu dimori. *E* 25. Nè a festa nè a tavola si raccontino istorie maninconose. *Fir. Luc.* 4. 6. Io la veggio in sull' uscio col marito tutta maninconosa. *E disc. an.* 65. Perchè il Biondo amorevolmente gli disse: deh come stava tutta la corte maninconosa!

MANINO. *V.* MANINA.

MANIPOLARE. *V. L. Aggiunto di Soldato, che appartiene ad un manipolo.* Lat. *manipularis. Franc. Sacch. Op. div.* 136. Codro si contraffece con veste di manipolari, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni.

MANIPOLARE. *Lavorar con mano.* Lat. *manu conficere.* Gr. χειρουργεῖν. *Lib. cur. malatt.* Per manipolar bene questo lattovaro. *Red. Esp. nat.* 14. Perchè così fatte medicine ec. dalle fate si manipolavano.

MANIPOLATO. *Add. da Manipolare.* Lat. *manu confectus.* Gr. χειροποιητός. *Red. lett.* 2. 257. I lavori, che ho mandati al sig. Pini, sono arrivati qui all' Imbrogiana, e son riusciti gentilissimi, e perfettamente manipolati. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 93. Vi è da avvertire di più, che di quelle istesse materie, delle quali manipolate in una certa maniera noi ci paschiamo con mantenerci, ne ritragghiamo o l' indebolimento, o la morte. *(C)*

§. *Per metaf. Salvin. disc.* 1. 168. La discrezione è una cosa, che non ne vendono gli speziali, ma è virtù manipolata in Paradiso.

† MANIPOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi manipola. Lib. cur. malatt.* Il manipolatore soventemente cade offeso da que' vapori della sena. *Tratt. segr. cos. donn.* Nelle spezierie altri sono i venditori; altri i manipolatori.

MANIPOLATRICE. *Fem. di Manipolatore. Tratt. segr. cos. donn.* Si governano con mano pulitamente manipolatrice.

MANIPOLAZIONE. *Il manipolare.* Lat. *confectio.* Gr. διάπραξις. *Lib. cur. malatt.* La manipolazione dell' olio masticino sea fatta nei dì canicolari. *Red. Esp. nat.* 36. Cose velenose, che per necessità entrino nella manipolazione di quest' olio.

MANIPOLO. *Manata.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Ricett. Fior.* 2. 113. Il manipolo contiene quanto si piglia colla mano. *M. Aldobr.* Di camamilla, aneto ec., di catuna due manipoli. *Lib. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di santoreggia.

§. I. *Manipolo, è anche una Striscia di drappo, o altro, che tiene al braccio manco il Sacerdote nel celebrar la Messa.* Lat. *manipulus.* Gr. ἐπιμανίκιον. *Bocc. Test. pag.* 1. Ancora lascio, e voglio che una immaginetta di nostra Donna d' alabastro, pianeta, con istola, e manipolo di zendado vermiglio ec., sieno date agli operai di san Iacopo di Certaldo. *Fr. Giord. Pred. R.* Si cavò la stola, ed il manipolo. *Ant. Alam. son.* 16. Pur hanno in riverenza Il pastoral del vescovo, e 'l manipolo, Che alle cannelle lor serva per zipolo.

† §. II. *Di qui Baciare manipolo, o il manipolo, che vale Umiliarsi; tolta la figura dall' inchinarsi de' fedeli nel baciare il manipolo al Sacerdote.* Lat. *se alicui submittere.* Gr. ὑποτάττειν ἑαυτόν τινι. *Red. lett.* 2. 174. Bisognerà, che ella lo confessi a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi.

✻ MANIPOLO, *e anticamente* MANIPULO. *Term. de' Militari. La metà d' una coorte. Sall. Giug.* 138. Poi ciascuna forma e manipuli, cioè alcuni pochi insieme attorniando gli ammunisce *(qui per similit. vale* poco numero di soldati). *(V) Vegez.* 55. Siccome tra' pedoni la schiera divisa s' appella *centuria*, e *contubernia*, ovvero *manipolo*, così tra' cavalieri è detta *turma*, ec. *(B)*

MANISCALCO. *Quegli, che medica, e ferra i cavalli.* Lat. *veterinarius.* Gr. κτηνίατρος. *Stor. Aiolf.* E com' e' fu smontato, un maniscalco, che stava dirimpetto all' albergo, il domandò chi egli era. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Però, passato oltre a quel maniscalco Che ferra quei puledri, giugnerete Su la riva del fiume.

✻ §. *Trovasi anche per Governatore d' esercito, Maliscalco. Bemb. Stor.* 2. 26. E quello officiale, che essi gran maniscalco chiamano. *(V)*

MANITENGOLO. *V. A. Manico.* Lat. *amentum.* Gr. ἄμμα. *Paol. Oros.* Le lanciuole di quelli di Numidia, le quali senza manitengolo erano usati di lanciare, essendo alla mano discorrevoli, e inutili, ec.

MANNA. *Cibo caduto dal cielo miracolosamente nel deserto agli Ebrei.* Lat. *manna.* Gr. μάννα. *G. V.* 12. 2. 12. Iddio gli nutricò quaranta anni nel diserto di manna. *Dant. Par.* 32. Quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile, e ritrosa.

§. I. *E figuratam. Dant. Purg.* 11. Dà oggi a noi la cotidiana manna. *E Par.* 12. Ma, per amor della verace manna In picciol tempo gran dottor si feo.

✻ §. II. *Manna, fu usato anche in genere mascolino. Cavalc. Med. cuor.* 225. Al Vincente darò manna ascoso. *(V)*

§. III. *Manna, si prende per Cibo squisitissimo, e saporitissimo. Ciriff. Calv.* 3. 78. Che di tosco per manna ora si pascono. *Malm.* 4. 24. E tale l' appetito che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. *Cecch. Dot.* 1. 1. Io vi

so dire, Che 'l biscotto muffato era una manna.

§. IV. *Manna, si dice una Sorta di liquore, che stilla, o geme spontaneamente dalle frondi d'alcuni arbori, e in ispezie dal frassino, e dall' orno. Ricett. Fior.* 44. L' altra poi, che stilla da' tronchi de' frassini, e degli orni, la chiamano *manna di corpo. E* 47. Di queste sorte di manna calavrese quella di fronda è la migliore. *Cant. Carn.* 161. Questi vasetti ornati Di dolce manna pieni Recati abbiam. *E appresso:* Questa è la vera manna soriana, Utile al corpo, dilettosa, e sana.

§. V. *Manna artificiale. Ricett. Fior.* 45. Quella *(manna)* fatta con arte è quando innanzi a' giorni caniculari fanno nel tronco e ne' rami più tagli, ne' quali si congela col tempo la manna.

§. VI. *Manna d'incenso. Ricett. Fior.* 44. La parte minuta, pura e granellosa, che si trova fra esso *(incenso)*, fu chiamata da' Greci *manna d'incenso*, e la polvere che fa l'incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna.

MANNA. *Covone, o Fastello di paglia, di sermenti, e simili.* Lat. *manipulus sarmentorum, vel palearum manipulus.* Gr. κληματίδων, ἢ φρυφάνων δράγμα. *Soder. Colt.* 19. E bene ancora cacciar nelle fosse sterpi, ricci di castagne, manne di sarmenti, o fascine, che mantengano il terreno sollo, e sospeso.

MANNAIA. *Coltello grande, per lo più con due manichi, e principalmente quello che adopera il maestro di giustizia a tagliar la testa.* Lat. *securis.* Gr. πέλεκυς. *Maestruzz.* 2. 29. 4. E da guardarsi in cotali casi di non dire: arruota bene la mannaia, e acconciagli bene il capestro. *G. V.* 10. 122. 3. Armate col ceppo, e colle mannaie, per fare giustizia. *Guitt. lett.* 25. Apprestata è corona, e mannaia, ec.: corona ci è coronando ogni vincente, e mannaia colpando ogni perdente testa. *Din. Comp.* 2. 38. Mettessero il ceppo, e la mannaia in piazza, per punire i malfattori.

§. *Per Iscure.* Lat. *securis.* Gr. πέλεκυς. *Gr. S. Gir.* 11. Fate vera penitenzia, chè la mannaia è posta alle radici dell' albero, il qual non mena frutto, ec. *(così ne' testi a penna; la stampa ha* scure).

MANNAIETTA. *Dim. di Mannaia. Pallad. cap.* 41. Ferramenti, che bisognano sono questi ec., mannaiette, falci da potare, ec.

*† ✻ MANNAIONE. *Accrescit. di Mannaia. Fortig. Ricciard.* 18. 17. E di già sopra il ceppo un mannaione Stava sì grosso, da tagliare un bue; Quando Rinaldo, ec. *(A)*

† ✻ MANNARA. *Lo stesso che Mannaia, ma meno usato. Fr. Iac. T.* 2. 32. 39. Colui dolar insegniti, Che sa della mannara. *(V)*

MANNERINO. *Castrato giovane, e grasso.* Lat. *vervex.* Gr. ἀρὴν ἐκτετμημένος. *Fir. Luc.* 3. 2. Ch' io non possa mai più mangiare tordi grassi ec., nè coda di mannerino in sulla graticola ec., se io non me ne vendico a misura di carboni. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Con quei degni, e superbi mannerini, Che da manna soppannano le quoia. *Malm.* 2. 33. Nè altro ebbe, che pane, e capra lessa, Che fitta anche gli fu per mannerino.

MANO. *Voce per l'eccellenza de' sentimenti, per la frequenza delle figure, per la copia delle locuzioni usatissima in nostra lingua, di cui a maggior notizia se ne trarran fuori distintamente i significati, e per alfabeto molte frasi, e maniere.*

*† MANO, *e anticam.* MANA. *Membro dell'uomo attaccato al braccio.* Lat. *manus.* Gr. χείρ. ✻ *Albert. tratt.* 1. *cap.* 38. Sì come domanda la varietà del tempo e delle cose, così t'appresta al tempo, e non ti mutare in alcuna cosa, ma acconciati, sì come la mano, che è una medesima, quando in palma si stende, e in pugno si ristrigne. *(CP) Vit. Plut.* E toccollo colla man dritta, e disseli: per questa mano dritta, se tu non mi tieni per tuo signore, dimmi la verità. *Petr. son.* 29. Colle mie mani avrei già posto in terra Queste membra noiose. *E canz.* 11. 1. Le man le avess' io avvolte entro i capegli! *Dant. Par.* 4. E piedi, e mano Attribuisce a Dio, ed altro intende. *Guid. G.* Gli abitatori di questo castello con armata mano, e strabocchevole corso pervennero al lito. *Fir. As.* 79. Per non tornare a casa colle man vote. *Morg.* 11. 10. La damigella gli prese la mana. *E* 12. 15. E 'n sulla croce poneva la mana. *E* 26. 112. E si vedea sempre in alto le mane. *E* 27. 50. E si vedeva tante spade e mane, Tante lance cader sopra la resta. *E* 210. E come in Giusaffà le mane, e i piedi E l'altre membra insieme accozza, e mostra. ✻ *Imperf. Anat.* 116. Secondo la significazione degli antichi Mano si chiamava tutto quello, che è dalla punta della spalla sino all'estremità delle dita; poi fu divisa in braccio, ed in mano. *(F)*

✻ §. I. *Mano, per similit. fu detta La zampa anteriore degli animali. Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli, e la barba unta ed atra, E 'l ventre largo, e unghiate le mani. *(M)*

✻ §. II. *Mano, talora vale anche Opera, Fattura. Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. 5. Egli è *(il pavimento)* tutto a gran lastre di fin marmo bianco ec.; l'opera è di eccellente lavoro; e basta dire, mano di Mecarin Beccafumo. *(C)*

§. III. *Per Aiuto.* Lat. *auxilium.* Gr. βοήθεια. *Vit. SS. Pad.* 1. 210. Ma se questa cosa è inganno d'inimico ec., Dio lo veggia, e porgami la sua mano, e aiutimi sì, che io non esca.

§. IV. *Per Forza, Autorità.* Lat. *potentia, vires, manus, auctoritas.* Gr. χείρ, δύναμις. *Petr. canz.* 4. 5. Nè tacendo potea di sua man trarlo. *E son.* 53. I' fuggia le tue mani, e per cammino, Agitandom' i venti, il cielo, e l'onde, M' andava sconosciuto. *Bocc. nov.* 18. 23. La sanità del vostro figliuolo ec. nelle mani della Giannetta dimora. *Pass.* 93. Il quale legame a sciogliere è bisogno la mano apostolica, cioè l'autorità de' Prelati della santa Chiesa, che tengono il luogo degli Apostoli. *Stor. Pist.* 137. Si volea partire di Bologna per mano del Comune di Firenze. ✻ *Segner. Mann. Magg.* 6. 2. Procede *(la morte)* con mano regia, ec. Se guardi il luogo, ella viene con mano regia, perchè ella ti può egualmente raggiugnere da per tutto, ec. Se guardi il tempo, procede con mano regia, perchè ti può egualmente raggiugnere a qualunque ora, ec. E se guardi il modo, ancora in questo va con la medesima mano, con mano regia, perchè non è più ristretta ad uno che a un altro, non a febbri, ec. *(V)*

✻ §. V. *Per Potenza, Virtù. Cavalc. Att. Apost.* 71. La mano, cioè la virtù di Dio era con loro, sicchè molti se ne convertivano a Cristo. *(V) Vit. SS. PP.* 1. 40. Or non credete voi che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte? *(C)*

✻ §. VI. *Per Ordine. Guicc. Stor.* 4. 164. Avevano fatto gl'Imperiali da quella parte innanzi al castello tre mane di trincee con due mane di cavalieri. *(L)*

✻ §. VII. *Per Suolo, o Coperta di checchessia distesa sopra altra cosa. Benv. Cell. Oref.* 89. Sopra i detti fili si debbe mettere della medesima terra ec. e ciò si fa perchè tenga meglio quella mano di terra che s'è data di sotto. *(V) Car. Am. Past. lib.* 1. Spargendovi sopra leggiermente una mano di pagliccio. *(Br)*

✻ §. VIII. *Per Banda, Lato, Parte.* Lat. *latus, manus, pars.* Gr. μέρος. ✻ *Dant. Inf.* 7. Così ritornan per lo cerchio tetro Da ogni mano all' opposito punto. *(V) Sagg. nat. esp.* 18. Acciò non si butti sur una mano più che sull' altra.

✻ §. IX. *E figuratam. « Din. Comp.* 2. 35. Colui che le parole lusinghevoli da una mano usava, e dall' altra producea il signore sopra noi, ec. ». *(C)*

§. X. *Per Carattere, o Scrittura.* Lat. *manus.* Gr. χείρ. *Cron. Vell.* 8. Abbiamo la carta compiuta per mano del detto ser Chello. *Varch. Stor.* 11. 398. Non ostante, che vi fosse la riprova, e le lettere di sua mano. ✻ *Ces. lett. Cic.* 6. 169. Tu hai testimonio della mia cisposità, la mano dell'amanuense. *(C)*

§. XI. *Per Qualità, Condizione.* Lat. *genus, species, conditio.* Gr. γένος, εἶδος, σχῆμα. *Fiamm.* 4. 2. Se ben si considerano le pene insino a qui trapassate, quasi più di lasciva giovanetta, che di tormentata, si posson dire; ma le seguenti vi parranno d'un'altra mano. *Cavalc. Med. cuor.* Boezio pruova che l'uomo potente in ciò ha peggio, che l'uomo di bassa mano. *Pallad. Febbr.* 9. Non sieno di vite troppo infima e piccola, nè di troppo soprema ed alta, ma sieno di vite di mezza mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Se tu metti una fanciulla di bassa mano in una casa nobile, e' non è mai, per roba che ella vi porti, tenutone conto alcuno. *Salv. Granch.* 1. 2. Per esser lui a questo modo povero, e di bassa mano.

§. XII. *Per Quantità determinata di checchè si sia.* Lat. *globus, multitudo, manus.* Gr. χείρ, πλῆθος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 286. Nè molto poi con picciola mano di armati venuto a Scipione, ec. *G. V.* 4. 18. 1. Carlo con potente mano venne contra loro *(cioè con gran quantità di gente armata). Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Lentuli, Metelli, Luculli, Curioni, e altra mano di grandi, avere a questi studii molto atteso. *Malm.* 3. 12. Io dico lui, perchè ce n'è una mano, Che infilza le ricette a occhio e croce.

§. XIII. *Per Raccolto di quattro insieme, Quaternario.* Lat. *numerus quaternarius.* Gr. ἡ τετρὰς. *Bocc. nov.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

§. XIV. *Mano assolutam. vale lo stesso che A noi, Spedizione.* Lat. *eia, age.* Gr. αγε, φέρε δή. *Fir. Dial. bell. donn.* 350. Poichè così vi piace, mano a dirvela, ma più succintamente che si potrà. *E Trin.* 2. 5. Orsù, poichè vuol la festa, mano a dargliele.

✻ §. XV. *Accortar le mani ad uno, figurat. vale Diminuirgli, Scemargli l'autorità. Pallav. Stor. Conc.* 1. 849. Disputazione, la quale non poteva esser utile ad altro, che ad accortar le mani al Pontefice nel dispensare. *(N)*

✻ §. XVI. *Aggravar la mano sopra una persona, o una cosa, in senso figurato, vale Punirla, Dirne male più del dovere. Salvin. Annot. Mur.* 1. 249. Ove si parla delle metafore del Tesauro, sarebbe stato bene per util pubblico aggravare la mano sopra quel libro, che inganna il mondo. *(C)*

§. XVII. *Alla mano, in forza d'aggiunto, vale Cortese, Affabile.* Lat. *affabilis.*

Vit. Pitt. 98. Fu molto arguto, e alla mano. *Fir. Dial. bell. donn.* 337. È uomo d'assai buone lettere, e persona di qualche giudizio, molto alla mano, e molto accomodato alle voglie degli amici.

✻ §. XVIII. *Alla mano, pure in forza d'aggiunto, talora vale Comodo, Vicino; ed è il contrario di Fuor di mano.* (C)

§. XIX. *Allargare la mano, vale Esser cortese, liberale; Largheggiare.* Lat. *liberalitate uti.* Gr. λαμπρῶς δωρεῖσθαι. *Agn. Pand.* 68. Che ne dite voi? parvi da allargare la mano? *M. V.* 6. 51. Pregandolo, che allargasse la sua mano di dare all'oste del Re vettovaglia per li loro danari. *Lib. cur. malatt.* Perchè chi allarga la mano, facilmente il vino lo fa divenire ebro. ✻ *Red. lett.* 2. 280. Credo che sia necessario necessarissimo l'allargare la mano nel bere con la Signora sua consorte. *(C) V.* ALLARGARE, §. VI.

† ✻ §. XX. *Alzar la mano, parlandosi di combattenti, vale Darsi per vinto. Petr. canz.* 45. 1. Or lasso! alzo la mano e l'arme rendo All'empia e violenta mia fortuna *(qui figurat.). (P)*

§. XXI. *Alzar le mani, vale Dare, Percuotere.*

§. XXII. *Alzare, o Levare le mani al cielo, o verso il cielo; atto di ringraziare, o pregare Iddio.* Lat. *tendere manus.* Gr. χεῖρας ὀρέγειν. *Bocc. nov.* 60. 6. Alzato il viso, e le mani al cielo, disse: ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 40. Si pose in orazione ginocchione, pregando, e levando le mani giunte, e gli occhi verso il cielo. ✻ *Petr. Son.* 21. Col cor levando al cielo ambe le mani Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente ec. ascolta. *(C)*

§. XXIII. *Alzare, o Levare le mani al cielo, si dice anche per dinotare atto di meraviglia. Vit. SS. Pad.* 1. 118. Vedendo tutto il popolo, lo quale era afflitto dalla fame, levando le mani, e gli occhi al cielo, disse: or non credete voi che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?

§. XXIV. *A man chiusa, posto avverbialm., vale Senza far considerazione.* Lat. *inconsulte, incaute.* Gr. ἀβούλως, προπετῶς.

§. XXV. *A mancina. V. il* §. XXXVIII.

§. XXVI. *A man destra, posto avverbialm., vale Verso la parte destra, Dalla parte destra.* Lat. *dextrorsum.* Gr. ἐπὶ δεξιᾷ. *Bocc. nov.* 43. 4. Dovendo a man destra tenere, si misero per una via a sinistra. *Dant. Par.* 27. Non fu nostra intenzion, che a destra mano De' nostri successor parte sedesse.

§. XXVII. *A man diritta, e A man dritta, lo stesso che A man destra.* Lat. *dextrorsum.* Gr. ἐπὶ δεξιᾷ. *Varch. Stor.* 1. 389. Si volsero alla prima strada, che è a man dritta, e va su per il colle delle Campora.

§. XXVIII. *A man giunte, e A mani giunte, posti avverbialm., vagliono Colle mani congiunte insieme.* Lat. *iunctis, compressisque manibus. Bocc. nov.* 97. 9. Mercede, Amore, a man giunte ti chiamo. *Morg.* 20. 39. Sentì Scirocco Vergine Maria Un tratto ricordare a giunte mani.

§. XXIX. *A mano, posto avverbialm., vale In pronto per servirsene.* Lat. *in promptu.* Gr. κατὰ πόδας. *Amm. Ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto e in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l'abbi a mano. *Dant. Conv.* 67. Que' *(tesori)* che sono a mano dell'avaro, sono in più basso luogo, che non è la terra, là ove il tesoro è nascoso.

† §. XXX. *A mano, talora vale In mano, In potere: onde Venire, o Pervenire a mano, vale Venire in potere. Vit. SS. PP.* 1. 3. Venendo a mano del predetto tiranno un valentissimo e fervente Cristiano ec. *Bemb. Stor.* 4. 53. Molti de' quali fuggendo, per non sapere le vie, a mano de' nemici uomini montani pervennero. ✻ *Dant. Inf.* 22. Chi è lo sciagurato Venuto a man degli avversari suoi? *(C)*

† §. XXXI. *A mano, vale talvolta Per elezione; onde Fare a mano maestrati, od ufiziali, o simili, vale Crearli per elezione senza imborsarli, o mandarli a partito. Cron. Morell.* 337. Gino Capponi fu fatto Capitano di Pisa a mano per mesi otto. ✻ *E* 338. Ordinossi uno ufficio a mano di dieci uomini. *(C) E appresso:* Fecesi questo primo ufficio a mano, e di poi se ne fe borsa. *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. Germanico ebbe il governo d'oltremare, e, ovunque andasse, sovrano a qualunque reggesse per tratta, o a mano *(Il lat. ha:* missu principis).

§. XXXII. *A mano, vale eziandio Artificialmente; onde Fare a mano, vale Fare artificialmente.* Lat. *opere manuali conficere.* Gr. χειροποιεῖν. *Cr.* 7. 2. 1. I prati naturalmente allignano in ciascuna parte, dove la terra è illustrata da'raggi del Sole; fannosi ancora a mano o di luoghi salvatici, o boschereccì, o di campestri campi.

§. XXXIII. *A mano, vale anche Con inganno; onde Fare a mano, vale Fare ingannevolmente, con arte; Fingere.* Lat. *dolose facere, artibus uti, astu confingere.* Gr. πανουργεῖν. *M. V.* 10. 85. Ma il vero fu poi certo, che tutto fu fatto a mano per astuzia de' Pisani.

† §. XXXIV. *A mano, vale altresì Con mano; onde Menare, Trarre ec. alcuno a mano, vagliono Condurlo con mano, o preso per mano.* Lat. *inter manus ducere.* Gr. χειραγωγεῖν. *Cr.* 9. 6. 1. Poichè *(il cavallo)* avrà ricevuto sanza malagevolezza il freno, si meni alquanti giorni a mano, infino a tanto che ottimamente seguiti colui che 'l mena. *Ott. Com. Inf.* 30. 509. Divenne sì fuori di sè, che vedendo la sua moglie Ino menare duo suoi figliuoli a mano ec., gridò: ec. *Ar. Fur.* 23. 18. Poi di menarsi dietro gli diè cura I duo cavalli, un carco, e l'altro a mano. *E* 29. 70. Sentendo poi che gli gravava troppo, La pose in terra, e volea trarla a mano *(qui vale* strascinarla). *Fir. Trin.* 5. 3. Bisognò ch'io ne scendessi, e menassimela *(la cavalla)* a mano.

§. XXXV. *A mano a mano, posto avverbialm., vale Successivamente, Omai, A poco a poco; e si dice così di luogo, come di tempo.* Lat. *subinde, iamiam.* Gr. εἶτα, ἔπειτα. *Bocc. nov.* 1. 37. Seppellito fu onorevolmente in una cappella, e a mano a mano il dì seguente vi cominciarono le genti ad andare. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Non hanno perciò *(i dannati)* alcuno refrigerio, se non come se uno portasse uno grandissimo peso ec., e domandasse aiuto a uno fanciullo, e 'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore, e a mano a mano il sudore ritorna. *Petr. son.* 34. E sua sorella par che si rinnove Nel bel guardo d'Apollo a mano a mano. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi. *Ar. Fur.* 6. 80. E qual lascio ferito, e quale ucciso, E corse fuor del ponte a mano a mano. *Ved.* A MANO A MANO.

§. XXXVI. *A mano a mano, talora vale anche Al pari, o Presi per la mano. G. V.* 4. 26. 2. E insieme a mano a mano entrando in S. Pietro, ec. *Petr. cap.* 10. A mano a man con lui cantando giva Il Mantoan, che di par seco giostra.

§. XXXVII. *A mano aperta, posto avverbialm., vale Colla mano distesa.* ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 7. Perchè apparisse che i Sacerdoti non pigliavan dagli uomini, ma da Dio, da cui ciascuno può prendere a mani aperte *(qui figurat.). (TC)*

§. XXXVIII. *A mano manca, o mancina, o A mancina assolutamente, vagliono A man sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. ἐπ' ἀριστερᾷ. *Dant. Inf.* 23. Noi ci volgemmo ancor pure a man manca. *E Purg.* 4. E vedemmo a mancina un gran petrone.

§. XXXIX. *A mano stanca, vale Lo stesso. Dant. Inf.* 19. Volgemmo, e discendemmo a mano stanca.

§. XL. *A man piene, posto avverb., vale Colle mani piene, In abbondanza, e talvolta A un tratto.* Lat. *plena manu, uno iactu. Ar. sat.* 5. Quel che in molt' anni acquistàr gli avi, e i patri, Getta a man piene, e non a poco a poco. ✻ *Car. En.* 6. 1338. Datemi a piene mani ond' io di gigli E di purpurei fiori un nembo sparga. *(C)*

† §. XLI. *A man salva, posto avverbialm., vale Sicuramente, Senza pericolo,* Lat. *absque periculo.* Gr. ἀκινδύνως. *Bocc. nov.* 14. 7. E quello ec. con tutta la ciurma ec. ebbero a man salva. *E nov.* 16. 5. Una galèa di corsari sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *Stor. Eur.* 4. 84. E così senza tumulto e senza fatica gli averemo amendue a man salva fuori della terra. *Ambr. Furt.* 2. 2. Questo è il nostro invittissimo capitano Zingano, che si dà vanto al primo assalto di darci la terra a man salva. *Fir. As.* 140. Pigliavano i passi, per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella *(qui figuratam.).*

§. XLII. *A man sinistra, e A sinistra, senz' altro aggiunto, vagliono Verso la parte sinistra.* Lat. *sinistrorsum.* Gr. ἐπ' ἀριστερᾷ. *Bocc. nov.* 15. 26. Desideroso di volgersi al mare per lavarsi, si torse a man sinistra. *E nov.* 43. 4. Si misero per una via a sinistra. *E nov.* 93. 11. Non per quella via donde tu qui venisti, ma per quella che tu vedi a sinistra uscir fuor del bosco, n'andrai. *Dant. Inf.* 18. E 'l poeta Tenne a sinistra, ed io dietro mi mossi. *Ar. Fur.* 46. 101. Che Carlo a man sinistra Ruggier tenne, E Bradamante avea dal destro lato.

XLIII. *A man vote, vale Senza alcuna cosa in mano.* Lat. *manibus illiberalibus.* Gr. χερσὶν ἀναργύροις. *G. V.* 11. 91. 5. La gabella delle zuffe a man vote fiorini . . . . d'oro. *Fir. As.* 173. Ma egli non si debbe andare per quelle scure tenebre così a man vote, perciocchè in ciascuna delle mani egli ti fa mestiero portare una schiacciata, e dentro alla bocca due quattrini.

† ✻ §. XLIV. *Andar per le mani d'alcuno, dicesi degli affari, negozii che alcuno tratta. Cavalc. Discipl. spir.* 20. Dee adunque l'uomo esser servo fedele, e non usurpatore della gloria del suo Signore; poniamo ch'ella gli vada per le mani *(qui figurat.). (V)*

§. XLV. *Appiccarsi alla mano la roba altrui, vale Torre dell' altrui.* Lat. *surripere, arripere.* Gr. κλέπτειν, ἁρπάζειν. *Pass.* 300. Fedele servo sarai, se della molta gloria del tuo Signore, la quale, avvegnachè non esca di te, passa per te; tu non te ne lascerai appiccar niente alle mani, ma fedelmente dirai ec. ✻ *Cavalc. Discipl. Spir.* 20. Dice san Bernardo: Fedel servo sarai, se della molta gloria del Signor tuo ec. nulla ti se n' appicca. *(C)*

§. XLVI. *A prima mano, vale Quivi vicino; onde Essere a prima mano, vale Essere a prima giunta.*

§. XLVII. *Armata mano, posto avverbialmente, vale Coll' armi in mano.* Lat. *manu armata*. Gr. χειρὶ ὡπλισμένη. *Borgh. Vesc. Fior.* 481. Per mezzo del quale armata mano scacciò, e persegui acerbamente tutti i vescovi e religiosi, che non tennero dalla sua.

† §. XLVIII. *A sue mani, vale A proprie spese; onde Fare, Lavorare, o simili, a sue mani, si dice del Lavorar terre ec. a proprie spese, e non darle altrui a lavorare a mezzo. Bocc. nov.* 72. 5. Le mandava un mazzuol d'agli freschi, ch' egli avea, i più belli della contrada in un suo orto, che egli lavorava a sue mani. *V.* §. CL.

§ §. XLIX. *Avere alle mani checchessia, si dice dell' Appartenere a sè checchessia in alcuna maniera, Aver parte, o incumbenza in checchessia. Galat.* 43. Come quelli, che pochi partiti da esaminare hanno alle mani.

✻ §. L. *Avere alle mani buono, o cattivo partito d'alcuno, vale Essere in buona, o cattiva condizione a cagione d'alcuno.* « *Bocc. nov.* 1. 11. Noi abbiamo de'fatti suoi pessimo partito alle mani ». *(C)*

† §. LI. *Avere alle mani, o Aver fra mano, vale Avere in pronto.* Lat. *præ manibus habere, in promptu habere.* Gr. πρόχειρον ἔχειν. *Bocc. nov.* 21. 6. Anzi mi pregò il castaldo loro ec., che se io n' avessi alcuna alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *Dittam.* 1. 15. Se veder gli vorrai *(i versi)*, tu gli ha' fra mano.

§. LII. *Aver buona mano di scrivere, vale Formar bel carattere.* Lat. *calligraphiam callere.*

§. LIII. *Aver buona mano in checchessia, vale Esser solito a riuscir bene in alcun affare. Lor. Med. canz.* 18. 6. Giurovi far buon frutto, Ricercarvel tutto tutto, Chè a quest' arte ho buona mano.

§. LIV. *Aver, o Tener buono in mano, figura tolta dal giuoco delle carte, vale Essere in buono stato dell' affare, o della cosa di che si parla. Ambr. Furt.* 1. 3. Bastivi che io tengo buono in mano, e vi do la cosa per fatta. *Gal. Sist.* 252. Bisogna dunque che voi vi sentiate d' aver tanto buono in mano da poter anco sostener la difesa di questo filosofo.

§. LV. *Avere cura alle mani altrui, vale Osservare, che altri non rubi, o fraudi. Cron. Morell.* 258. Ma mettile a petto chi le abbia cura alle mani.

§. LVI. *Aver cura alle mani, vale eziandio lo stesso, che Por mente alle mani. Fir. Luc.* 1. 2. Così bisogna fare a queste segrenne, che ti hanno cura alle mani.

§. LVII. *Avere in mano, vale Potere, Possedere, Avere in balìa, in podestà, o in potere.* Lat. *posse, potestatem habere.* Gr. δύνασθαι, δύναμιν ἔχειν. *G. V.* 8. 80. 7. Io ho in mia mano di poterti far Papa, s' io voglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 27. Ed a lui grida: traditor pagano, Ancor non m' hai, come ti credi, in mano.

§. LVIII. *Aver la mano, vale Precedere.* Lat. *principem locum tenere, primas partes habere.* Gr. προτερεύειν, τὰ πρῶτα αἱρεσθαι.

✻ §. LIX. *Aver la mano di Dio, vale Esser pratico, valente in una cosa. V.* §. CXXVIII. *(Min)*

† §. LX. *Aver la mano larga, vale Usare liberalità. Esp. P. N.* 74. E imperò ogni persona dee avere la mano larga a far limosina.

§. LXI. *Aver la mano nel giuoco, vale Esser il primo a fare, o cominciare il giuoco.*

✻ §. LXII. *Aver le mani benedette. V.* §. CLIX. *(C)*

*† §. LXIII. *Aver le mani fatte a oncino, o a uncini, figurat. vale Esser ladro.* Lat. *furem esse.* Gr. εἶναι κλέπτην. *Malm.* 7. 69. Se il monello ha le mani fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato. *V.* UNCINO.

§. LXIV. *Aver le mani in checchessia, vale Avervi parte, Esserne in trattato.* Lat. *rem agere, pertractare.* Gr. διαπράττειν τι.

§. LXV. *Aver le mani in pasta, vale Ingerirsi nel negozio di che si tratta.*

§. LXVI. *Aver le mani legate, vale Non potere operare, Esser impedita l' attività.*

§. LXVII. *Aver le mani lunghe, vale Aver modo di operar di lontano.* Lat. *longas manus alicui esse.* Gr. μακρόχειρα εἶναι.

✻ §. LXVIII. *Aver le mani ne' capelli ad uno. V.* CAPELLO, §. VII. *(C)*

*† §. LXIX. *Aver per le mani, vale Aver in pronto, ec. Bocc. nov.* 12. 4. Nel vero io sono uomo di queste cose materiale e rozzo, e poche orazioni ho per le mani. *Lab.* 188. Ma non avendole egli bene per le mani, come ebb' io, mi piace con più ordine di contarleti. ✻ *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Era il più piacevole ec. uomo del mondo, e le più nuove novelle avea per le mani. *(V)*

✻ §. LXX. *Avere fra, o tra mano, o le mani, alcuna cosa, vale Averla in mano, Averla pronta. Cavalc. Med. cuor.* 116. Pognamo che egli tagli o incenda o percuota quella cosa, che ha tra mano a lavorare, pur pensando che noi non ce n' intendiamo, e egli è maestro, lasciamlo fare. *(V)*

† ✻ §. LXXI. *Parlandosi d' alcuno argomento, materia, o simili, vale Trattarne, Ragionarne in quel punto. Pass.* 377. L' osservare, e lo 'nterpretare de' sogni, i quali abbiamo ancora tra le mani, ec. *Dep. Decam.* 100. Ma, venendo ora a quel ch' abbiamo fra mano, sia questo ec. *Borgh. Col. Lat.* 413. Quelle che noi abbiamo al presente tra mano. *E Col. milit.* 425. Di questo si ragionerà appresso; l' altro, che abbiamo fra mano ora, ec. *(V)*

✻ §. LXXII. *A una gittata di mano. V.* GITTATA, §. I. *(N)*

§. LXXIII. *Baciar la mano, o le mani. V.* BACIARE, §. II. e III.

§. LXXIV. *Bere, o Prendere checchessia con larga mano, vale Bere ec. abbondantemente.* Lat. *maioribus poculis. Red. cons.* 1. 37. Si beva con larga mano l' acqua di scorzonera.

§. LXXV. *Cader di mano, vale Cadere in terra, Cascare, e per metaf. Mancare, Venir meno, Perdersi.* Lat. *deficere, excidere.* Gr. ἐλλείπεσθαι, ἐκπίπτειν. *Petr. son.* 99. Lasso! non di diamante, ma d' un vetro Veggio di man cadermi ogni speranza.

§. LXXVI. *Cadere in mano, vale Venire in podestà d' altrui.* Lat. *in potestatem alicuius rediri; in manum, in ditionem venire.* Gr. ὑπό τινι ποιεῖσθαι. *Petr. son.* 60. I' temo forte di mancar tra via, E di cadere in man del mio nimico.

§. LXXVII. *Cadere per mano, vale Occorrere, Venir l' occasione.* Lat. *accidere, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 3. Secondo che lor cade per mano, ragionano di cambii.

§. LXXVIII. *Cader tra le mani, vale Abbattersi, Venire alle mani.* Lat. *occurrere.*

§. LXXIX. *Capitar alle mani, o nelle mani, vale lo stesso, che Dar fra mano. Ambr. Furt.* 1. 1. Quando io credeva riposarmi, ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città, dove io ec. capitai alle mani de' lanzi.

✻ §. LXXX. *Caricar la mano. V.* CARICARE, §. VIII. e IX. *(C)*

§. LXXXI. *Cavar di mano altrui, o Cavarsi di manocheccheschia, vale Indurre, o Sforzare altrui, o sè medesimo, a dare alcuna cosa. Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d' arrosto caverebbe Le ceffate di mano a san Francesco. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Per non si avere il padre a cavare di mano la dote, non lo vuol dar marito.

§. LXXXII. *Cavar le mani di checchessia, vale Terminarlo.* Lat. *rem expedire, absolvere.* Gr. ἀποτελεῖν τι. *Franc. Sacch. nov.* 204. Noi facciamo stare sei mesi, e un anno talora, un gentiluomo per gli alberghi, e mai di cosa, che abbiamo a fare, noi non ne caviamo le mani. *Tac. Dav. Ann.* 12. 143. Vitellio tolse a cavarne le mani, e domandò Cesare se si lascerebbe consigliare dal popolo, e dal senato.

✻ §. LXXXIII. *Cedere la mano, vale Dare la preminenza, Cedere il luogo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 8. Ad ogni sacerdote anche semplice si cedea pronta la mano fin dai monarchi. *(TC)*

§. LXXXIV. *Comandar con mano, vale Accennare. Lat. manu significare.* Gr. χειρὶ σημαίνειν. *Petr. son.* 201. Trarsi in disparte comandò con mano.

✻ §. LXXXV. *Condurre la mano, dicesi del Reggerla che si fa a chi mal sa, o mal può farlo per iscrivere. Ces. Vit. Gonz.* 182. Con due lettere ch'egli dettò, e poi sottoscrisse, conducendogli un altro la mano. *(C)*

✻ §. LXXXVI. *Con mano posata, posto avverbialm., vale Consideratamente, Appensatamente, Con riflessione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 13. Quando si fossero punto messi a rivolgere le scritture con man posata, non a stravolgerle, avrebbono scorto chiaro, che ec. *(TC)*

✻ §. LXXXVII. *Crescer tra le mani d' alcuno, vale Prosperare, Aumentare per opera sua. Sen. Pist.* 12. Questo mio luogo è cresciuto tra le mie mani. *(V)*

† §. LXXXVIII. *Dare alla mano, si dice Del dare altrui di presente alcuna somma, o tutta nell'atto del mercato, o del contratto.* Lat. *in præsens solvere.* Gr. ἐν παρόντι καταβαλεῖν ἀργύριον. *Ambr. Furt.* 1. 3. Dite a vostro padre d'esser contento al far quanto egli vuole, e che per voi non istà di prendere quella moglie, che più gli piace, purchè e' vi dia tanti danari alla mano, che possiate satisfare qualche vostro debituzzo.

† ✻ §. LXXXIX. *Dare a mano magistrati, o simili, vale Conferirli senza imborsarli, o mandarli a partito. Segn. Stor. lib.* 5. I magistrati di maggior importanza ec. si davano a mano e piacimento del Papa. *(FP) Buon. Fier.* 5. 4. 3. Concede privilegi speciali, Dà degli ufficii a mano, e trae per sorte. *(N)*

§. XC. *Dar con ampia mano, vale Dare copiosamente, largamente. Filoc.* 1. 162. Ove sono i molti tesori, che tu con ampia mano gli avevi dati?

§. XCI. *Dar di mano, o della mano, vale Pigliar con prestezza.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Pass.* 141. Diè di mano al coltello, e si l' uccise. *Nov. ant.* 40. 1. Messer Giacopino diede della mano nella guastada, e disse: ec.

§. XCII. *Dar di mano, o delle mani, vale anche Spignere.* Lat. *impellere, manu movere.* Gr. διωθεῖσθαι. *Bocc. nov.* 85. 21. All'uscio della casa pervenuti, la donna, che arrabbiava, datovi delle mani, il mandò oltre.

✻ §. XCIII. *Dare di mano a una cosa, vale Cominciare a farla. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Toccava *(a lei)* il dover poi la mattina Levarsi di buon' ora a dar di mano Alle faccende. *(C)*

§. XCIV. *Dar fra mano, vale lo stesso che Dar nelle mani, Dar per mano.* Lat. *occurrere.* Gr. ἐπελθεῖν. *Sagg. nat. esp.* 232. Ce ne dette una volta una *(calamita)* fra mano, la quale, per molte prove che si facessero per più e più giorni, non fu mai possibile il farla tirare.

† §. XCV. *Dar la mano, vale Promettere; ed è detto dal porgere che si fa la mano quasi in assicurazione, o ratifica di quanto si promette.* Lat. *spondere.* Gr. ἐγγυᾶν. *Ar. Cass.* 1. 3. Dammi qua la mano, Eulalia; Dammi, Corisca, pur la mano.

† §. XCVI. *Dar la mano, vale anche Cedere il luogo.* Lat. *primas alicui concedere.* Gr. δευτερεύειν τινί.

✻ §. XCVII. *Dar la mano dolce. V.* DARE LA MANO, §. I. *e* II. *(C)*

† §. XCVIII. *Dar la prima mano ad alcuna cosa, vale Dare il primo principio ad alcuna cosa.* Lat. *inchoare, incipere.* Gr. ἄρχεσθαι.

†§. XCIX. *Dare l'ultima mano ad alcuna cosa, vale Finirla, Perfezionarla.* Lat. *perficere, manum summam imponere.* Gr. ἀποτελεῖν. ✻ *Ces. lett. Cic.* 2. 233. Intanto tu non istarai indarno, ed alle cose che stai scrivendo darai l'ultima mano. *(C)*

§. C. *Dar mano, vale Porgere aiuto, Aiutare.* Lat. *opitulari, auxiliari.* Gr. βοηθεῖν, ἐπικουρεῖν. *Ar. Fur.* 3. 28. E dia alla casa di Sansogna mano, Che caduta sarà tutta da un lato. ✻ « *Salvin. disc.* 2. 384. Non è da paventare d'alcuni pochi volgari uomini insidiatori, mentre i più, e tra questi i più gentili, sempre daranno mano alla virtù. » *(N)*

§. CI. *Dar mano a checchessia, vale Cooperarvi.* Lat. *opem ferre.* Gr. συνεργεῖν.

§. CII. *Dar mano, vale anche Dar principio. Cecch. Mogl.* 1. 1. Disegnò di rimpatriarsi; e dato mano a vendere per lo più comodo modo, che egli potesse, ciò che suo, o del morto cognato, avea in Alessandria, ec.

§. CIII. *Dar mano, e passo, vale Cedere.*

§. CIV. *Dar nelle mani, o in mano, vale Mettere in podestà e balìa.* Lat. *in manum alicuius tradere.* Gr. ὑπήκοον ποιεῖν. *Bocc. nov.* 27. 36. Dandovi gli uccìditori di quel giovane nelle mani. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 23. Il signore lasciòe molta gente, e non la disperse, e non la diede in mano di Gesù Nave, acciocch'egli gastigasse con essa gli figliuoli d'Isdrael. *Dav. Scism.* 39. La repubblica tutta, come già a Volsèo, le fu data in mano.

† §. CV. *Dar nelle mani, o in mano, o per mano, vale Venire a caso nelle mani altrui, Essere incontrato, o trovato casualmente.*

§. CVI. *In significa. neutr., vale Venire in potere.* Lat. *inter manus incidere. Sen. Ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non dessero nelle mani a'corsali, fu cagione l'aver fatto naufragio. *Cecch. Servig.* 4. 6. Da poi ch' io mi partii Di qui per ire in Sicilia, e ch' io detti In mano a Barbarossa.

✻ §. CVII. *Darsi delle mani nel volto, vale Battersi il volto colle mani per movimento, o significazion di dolore. G. V.* 7. 9. Quando venne il conte Giordano, si si diè delle mani nel volto, piangendo e gridando: omè omè, signor mio, che è questo? *(P)*

§. CVIII. *Dar sulle mani, valè Legare le mani, Impedire.* Lat. *obviam ire, Tac. 3 impedimento esse.* Gr. παραποδίζειν, ἀπείργειν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 345. Così i padri, poichè fu dato loro sulle mani, lasciaron la presa libertà.

§. CIX. *Dar una, o più mani a checchessia, vale Tignerlo, o Colorirlo, o Impiastrarlo una o più volte.* Lat. *simul inficere, iterum atque iterum colorare.* Gr. ἅπαξ βάπτειν, αὖθις καὶ αὖθις χρωννύειν. *Borgh. Rip.* 172. Volendo dipigner sopra muro che sia secco, si rastia il bianco, e se gli dà due mane di colla calda, ec. *E* 173. Di questa col pennello se ne dà una mano sopra il quadro.

§. CX. *Dare un piccino alla mano, vale Motteggiare alla sfuggita; figura tolta dal giuoco delle minchiate.*

✻ §. CXI. *Di antica mano, vale Ab antico. Borgh. Orig. Fir.* 174. Vogliono costoro, che di molto antica mano sia venuta questa voce Trebbio. *(V)*

✻ §. CXII. *Di bassa mano, in forza d' aggiunto, vale D'umile condizione, Di piccolo affare. V.* §. XI. *(C)*

§. CXIII. *Di lunga, o di lunghissima mano, posto avverbialm., vale Di gran tempo.* Lat. *longe, multo ab hinc tempore, iampridem.* Gr. μακράν, πάλαι. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 275. Ma è forse questo vizio di più lunga mano. *E Arm. Fam.* 18. Si vede di lunghissima mano usato inviolabilmente da'nostri, di mettere innanzi alle processioni la croce di rilievo. *(V) Gal. Sist.* 270. Seguiteremo col nostro signor Simplicio, conosciuto da me di lunga mano per uomo di somma ingenuità. *Malm.* 1. 33. Io ti conosco già di lunga mano.

✻ §. CXIV. *Di lunga mano, talora vale anche D'assai. V.* DI LUNGA MANO, §. *(C)*

§. CXV. *Di mano, come Quadro, o Pittura, o altro, di mano di alcuno, vale Dipinto, o Fatto da esso. Lasc. Spir.* 5. 1. Di' più tosto un quadro d'una Madonna di mano d'Andrea del Sarto. ✻ *Car. lett.* 2. 148. Chi lo ruppe, lo fece per serbare il buono, e levarne qualche imperfezione che v' era, per essere di mano di buon maestro. *(C)*

† ✻ §. CXVI. *Di mano mia, sua ec. o di alcuno, parlandosi di Scrittura, vale Scritto da me, da lui ec. da alcuno. Bart. Ortogr.* 6. 1. E così tutto il rimanente del canzoniere, quanto ve n' è di sua mano. *V.* §. X. *(N)*

✻ §. CXVII. *Onde Di buona, o cattiva mano, vale Scritto bene, o male; Di buono, o cattivo carattere. Red. lett.* 1. 325. La mando qui a V. S. Illustriss. inclusa, avendola fatta copiare di buona mano. *(C)*

§. CXVIII. *Di mano in mano, posto avverbialm., vale Successivamente, Di luogo in luogo, Di tempo in tempo, Di persona in persona.* Lat. *deinceps.* Gr. ἑξῆς. *Bocc. nov.* 3. 5. Andò questo anello di mano in mano a molti successori. *Dant. Par.* 6. E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *Bemb. Stor.* 3. 34. I quali tre signori sempre da quel tempo in qua si sono di mano in mano creati. *E vim.* 24. Qui miro col piè vago il bel Metauro Gir fra le piagge, or disdegnoso, or piano, Per mille rivi giù di mano in mano Portando al mar più ricco il suo tesauro. *Ar. Fur.* 13. 73. Ed altre, che s' io vo' di mano in mano Venirtene dicendo le gran lode, Entro in un alto mar che non ha prode. *Stor. Eur.* 1. 1. Il perduto valore d'Italia ec, cominciò largamente a farsi conoscere e a dimostrarsi di mano in mano, se non nell'antica chiarezza, in quella almeno che per molti secoli avanti non si era vista, nè cognosciuta. *Varch. rim. past.* 188. E' non è sasso, o sterpo in poggio, o 'n piano, Dove scritto non sia Iola e Licori, Licori e Iola, acciocchè i nostri amori Crescan, crescendo quei di mano in mano.

✻ §. CXIX. *Essere alla mano, vale Essere in pronto. Pallav. Stil.* 107. Quantunque le falsità siano infinitamente più numerose, e così più alla mano che le verità. *(FP)*

§. CXX. *Essere alle mani, vale Azzuffarsi, Combattere.* Lat. *manus conserere.* Gr. συμβάλλειν πρός τινα, *Isocr. Ar. Fur.* 3. 73. Mostra d'aver, come tu avrai in effetto, Disio che 'l mago sia teco alle mani. *E* 36. 28. Dall'altra parte i cavalier cristiani Si fanno innanzi, e son quivi alle mani. *Morg.* 27. 163. Ogni dì era con orsi alle mani, O porci, o cervi, o caprioli, o dani.

✻ §. CXXI. *Usasi anche per Ragionar insieme. Lasc. Gelos.* 1. 5. Oh, egli è alle mani con la serva. *(V)*

† ✻ §. CXXII. *Essere alle mani di fare una cosa, vale Trattare di farla, Maneggiarsi per farla. Borgh. Vesc. Fior.* 525. I Canonici del Duomo erano alle mani *(si maneggiavano)* di render con certi pochi beni molti fitti, ec. *(V)*

§. CXXIII. *Essere, Mettersi ec. alle mani, o in mano d'alcuno, vagliono Essere alla cura di lui, sotto la sua direzione. Red. cons.* 1. 7. Si mise in mano de' medici; ne ricavò questo giovamento, che, temperato il sangue e addolcito, quei tre tubercoletti ec. mostravano apparentemente minor rossore. *E* 2. 75. L'illustrissima signora Marchesa è alle mani di un medico non meno dotto, che prudente.

§. CXXIV. *Esser delle mani, vale Esser facile, o pronto a dare, o percuotere.* Lat. *promptum ad pulsandum esse.* Gr. προχείρως ἔχειν εἰς πληγάς. *Varch. Suoc.* 4. 6. Egli è subito, e delle mani. *Buon. Tanc.* 3. 11. Gli è delle mani, ch' e' pare uno Sguizzero, Un trucco, un lanzo, un birro, un giovannizzero.

§. CXXV. *Esser delle mani, vale anche Rubar segretamente, e di nascoso; onde di un ladro si dice: Egli è delle mani.*

† §. CXXVI. *Essere, Andare, Stare, in mano, o nelle mani altrui, vagliono Essere, Andare, Stare, in potere altrui.* Lat. *in potestate esse alicuius, in potestatem alicuius devenire.* Gr. ἐπ' ἐξουσίᾳ τινός εἶναι, εἰς χεῖρας ἐλθεῖν. *Guitt. lett.* 42. Non passò guari di tempo, che lo castello andò in mano del suo nimico. *Bocc. nov.* 92. 10. A cui quando nelle mie mani fosse, come voi siete, quella parte delle sue cose mi farei che mi piacesse. *Croa. Morell.* 336. Allora fu dato a lui gli stadighi, ciò furono venti giovani Fiorentini, quali istettono nelle mani di Sforza, e d'altri nostri caporali. *E* 358. E 'l loro buono proponimento campò loro medesimi e noi da servitudine, che nelle loro mani istette il nostro istato. *Varch. Stor.* 11. 385. Volle che le chiavi delle porte della città ec. stessero in mano de' Priori, ancorachè ec. dovessero stare in mano sua. *Ar. Fur.* 24. 10. Fece morir diece persone e diece, Che senza ordine alcun gli andaro in mano.

§. CXXVII. *Essere, o simili, in mano, vagliono anche Essere ec. in facoltà, o in arbitrio. Bemb. lett.* 2. 20. Ma non ho niun pensiero sì fermo, che non sia in tua mano spezzarlo.

† §. CXXVIII. *Essere, o Avere la mano di Dio, o del cielo, vagliono Essere, o Riuscire eccellente, ottimo, squisito in alcuna cosa.* Lat. *excellere aliqua in re.* Gr. διαφέρειν τῶν ἄλλων ἐν τινι. *Lasc. Spir.* 5. 8. In

fine questi discendenti di Nepo colle malie, e cogli spiriti hanno la man di Dio. ✻ *Buon. Tanc.* 3. 13. Questa debb'altrui far gran giovagione. *Anton.* Dico ch' ell'è la man del Ciel, comare. *(V)*

✻ §. CXXIX. *Essere la mano di Dio, dicesi di Cosa che giunga opportuna. Salvin. Buon. Fier.* 5. 1. 1. I rimedii reali, grandi, efficaci i Medici Greci gli addimandavano χείρας θεῶν, mani degl'Iddii; e noi diciamo di qualsivoglia altra cosa che sia arrivata opportuna; è stata la mano d'Iddio. *(N)*

✻ §. CXXX. *Essere per le mani di fare una cosa, vale Esserne in trattato. Lasc. Sibill.* 1. 2. Siete forse per le mani di farla monaca? *(V)*

† ✻ §. CXXXI. *Essere su una mano, vale Essere situato su la parte, di cui si parla. Borgh. Orig. Fir.* 73. S' opposero di là con le colonie Bologna, Modena, e le altre che sono su quella mano. *(V)*

✻ §. CXXXII. *Far con le mani. V.* FARE CON LE MANI. *(V)*

§. CXXXIII. *Far man bassa, vale Non dar quartiere, Disfare interamente.* Lat. *ad internecionem usque.* Gr. παντωλεθρία.

§. CXXXIV. *Far toccar con mano una cosa, vale Farla chiaramente conoscere.* Lat. *ostendere.* Gr. ἐπιδεικνύειν. *Fir. As.* 68. Io non dubito di farvi toccar con mano, ch' io sono in pericolo della vita.

§. CXXXV. *Fare una cosa colle mani, e coi piedi, vale Farla con ogni maggiore, e possibile sforzo.* Lat. *manibus pedibusque. Varch. Suoc.* 5. 2. Farollo meglio che io non lo dico; e se tu colle mani, io colle mani, e co'piedi.

✻ §. CXXXVI. *Favellare con le mani. V.* FAVELLARE. *(N)*

§. CXXXVII. *Fuor di mano, in forza d'aggiunto, vale Lontano. Remoto, Distante.* Lat. *remotus, devius.* Gr. ἄβατος. *Bocc. nov.* 77. 28. Luogo molto solingo, e fuor di mano. *Gell. Sport.* 4. 6. Che è una chiesa molto solitaria, e fuor di mano. *Alleg.* 294. Nociva acqua non v' è che mai fontana Per quella via si trova che ne spilli, O pure è fuor di mano, e assai lontana.

† ✻ §. CXXXVIII. *Fuor di mano, o della mano, vale anche Fuori del dominio, o della suggezione, ed usasi così al proprio, come al figurato. Cas. son.* 13. Fuor di man di tiranno, a giusto sdegno, Lorenzo mio, fuggito or sei. *E canz.* 1. 2. Cercando vo selvaggio loco, ed ermo, Ov' io ricovri fuor della tua mano. *E son.* 19. Per ricovrarmi, e fuor della tua mano Viver lieto il mio tempo. *(FP)*

§. CXXXIX. *Girare ad ogni mano, vale Volgersi, o Andare per ogni verso; metaf. tolta dal maneggiare i cavalli.* Lat. *in quamcumque partem flecti, circumagi.* Gr. περιάγεσθαι. *Rim. ant. Dant. Maian.* 88. Ma l'amorosa lanza D'amor che mi sovranza, Mi fa girar, com'vuole, ad ogni mano.

✻ §. CXL. *Giucar di mano, figurat. vale Truffare. Sold. Sat.* 3. Così sovente sotto un sacro ammanto Giuocan oggi di man que' barattieri, Che giuntan questo e quel col far da santo. *(V)*

§. CXLI. *Giuoco di mano, vale Bagattella; e per metaf. Inganno, Artifizio, Frode.* Lat. *præstigiæ. Gal. Sist.* 68. Io ho paura che qui non entri qualche giuoco di mano. *Red. esp. nat.* 24. Questi però sono inganni volontarii, e, come suol dirsi, giuochi di mano.

† §. CXLII. *Giurar nelle mani ad alcuno, o d'alcuno, vale Giurar davanti ad alcuno, che abbia la pubblica autorità di ricevere il giuramento. Din. Comp.* 2. 40. Giurarono nelle mani a me Dino riceverle per lo Comune. *Cron. Vell.* 88. Avendo in Pistoia nostri cavalieri giurato nelle mani degli Anziani.

§. CXLIII. *Guadagnar la mano, si dice del Cavallo che più non cura il freno. Salvin. disc.* 2. 358. Segno è che non aveva in lui l' appetito guadagnata la mano al cocchiero intelletto, sicchè non più udisse la briglia *(qui per metaf.)*.

✻ §. CXLIV. *Imposizione delle mani, term. degli Ecclesiastici, Quella che si fa dal Vescovo nel conferire gli Ordini sacri, ed è essenziale al Sacramento dell' Ordine. Ved.* IMPOSIZIONE. *(V)*

§. CXLV. *Lasciare in mano, o nelle mani, vale Lasciare in dominio, Consegnare, Raccomandare.* Lat. *tradere, commendare.* Gr. παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 29. 2. Al quale, morto il Conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi. *Serm. S. Agost.* 23. Voi lascio nelle mani di Dio. *Ar. Fur.* 23. 9. E stava in gran pensier di Rabicano, Per non saper a chi lasciarlo in mano.

§. CXLVI. *Lasciarsi uscir di mano alcuna cosa, vale Permettere che altri se ne faccia padrone.* ✻ *Car. lett.* Vi conosco tanto rendevole alle voglie degli amici, che dubito non ve la lasciate uscir di mano. *(B)*

§. CXLVII. *Lasciarsi uscir di mano, vale anche Trascurare, e Perder l'occasione.* Lat. *occasionem negligere.* Gr. καιρὸν προϊέσθαι.

✻ §. CXLVIII. *Lavarsi le mani di checchessia, vale Non se ne impacciar più, Non voler tenerne più conto, Non voler più briga.* Lat. *curam alicuius rei deponere, vel abiicere.* Gr. ἐπιμέλειαν προϊέναι. *Salv. Granch.* 1. 3. Tu vuoi Ch' io me ne tolga giù affatto, e lavimene Le mani.

✻ §. CXLIX. *Di qui: Se tu, egli ec. se ne laverà le mani, ed io, egli ec. se ne laverà le mani e i piedi; si dice dell'Accordarsi più volentieri d' un' altro nel non voler impacciarsi in checchessia. « Gell. Sport.* 2. 6. E se ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani e' piedi ». *(C)*

✻ §. CL. *Lavorare a sue mani, o a sua mano un podere, o simile, vale Lavorarlo da sè, o Pagare chi lo lavora per avere per sè i frutti. Instr. Canc.* 43. Tanto quelli che lavorano, quanto quelli che fanno lavorare, e come si dice, a lor mano, terre pur nel contado, si devono far pagar le gravezze. *V.* §. XLVIII. *(C)*

§. CLI. *Lavorar di mano, figuratam. vale Rubare.* Lat. *clepere.* Gr. κλέπτειν. *Malm.* 5. 44. Acciò mastro Bastiano Sul letto a tre colonne almo riposo Dia lor del tanto lavorar di mano.

§. CLII. *Legar le mani altrui, vale Impedirlo dall' operazione, di che si tratta.* Lat. *impedimento alicui esse.* Gr. ἐμποδὼν γίνεσθαί τινι. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già dalle leggi Oppie, o altre, legate le mani. *Circ. Gell.* 4. 113. Della maggior parte delle quali è cagione la pazzia e l'ambizione vostra, che vi ha legato le mani a dimolte cose.

✻ §. CLIII. *Levar di mano una cosa ad uno, vale Privarlo di quella; Togliergliela. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. Non è nuovo nelle Scritture avere Iddio dati in mano ai nemici veri i suoi luoghi santi, per levarli di mano ad amici falsi. *(TC)*

§. CLIV. *Levar la palla di mano. V.* PALLA.

✻ §. CLV. *Levar le mani. V.* §. XXII, e XXIII. *(C)*

§. CLVI. *Levar mano, vale Cessare di fare.* Lat. *desistere, desinere.* Gr. ἀπολήγειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non se ne parli più, levisi mano.

✻ §. CLVII. *Libro a mano, vale Manoscritto. V.* A MANO, §. VII. *(C)*

✻ §. CLVIII. *Mandare a mano, vale Far capitar nelle mani. Vit. SS. Pad.* 2. 304. Io spero che Iddio ti manderà a mano quegli *(Monaco)* che bisogno ti farà, e verrà a te molto volentieri. *(V)*

† §. CLIX. *Mani benedette, si dicono Quelle, che si adattano ad ogni lavoro, e tutto riesce loro bene: onde Aver le mani benedette, vale Adattarsi e riuscir bene in ogni lavoro. Cecch. Dot.* 2. 4. Non sa' tu che in casa i Padri Tutte son sante, tutte hanno le mani Benedette?

✻ §. CLX. *Mano dolce, parlandosi di cavalli, vale Briglia allentata. Ar. Sat.* 1. Meglio con la man dolce si raffrena Che con forza il cavallo. *(C)*

✻ §. CLXI. *Mani morte. Term. de' Legisti. Stato di coloro, i cui beni non si possono alienare, come sono quelli della Chiesa, delle Monache, e de' Religiosi. (A)*

§. CLXII. *Mano manca, lo stesso che Mano mancina.* Lat. *læva.* Gr. ἀριστερά.

§. CLXIII. *Mano mancina. V.* MANCINO.

§. CLXIV. *Mano ritta, e Manritta, lo stesso, Che Destra, sust. Din. Comp.* 3. 78. Dirizzossi verso Milano, e lasciò Pavia da manritta. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Sì mi diede sollazzando nella gota colla mano ritta, e dissemi: ec. *Cron. Vell.* 3. Loro era il torrione, ch' è nella via dal canto de' quattro paoni, la seconda casa da mano ritta.

§. CLXV. *Mano stanca, lo stesso, che Mano manca.* Lat. *læva.* Gr. ἐπ' ἀριστερᾷ. *Varch. Stor.* 11. 351. Egli più che animosamente andò tre volte per ripigliare la spada colla mano stanca.

✻ §. CLXVI. *Menar di mani, vale Affrettarsi in far checchessia. Malm.* 6. 46. Fa Martinazza un bel menar di mani. *(C)*

§. CLXVII. *Menar le mani, e Menar le mani come un berrettaio, vagliono Combattere, o Percuotere altrui con replicati e spessi colpi.* Lat. *manu ictus congerere.* Gr. χειρὶ πολὺ πλήττειν. *Bocc. nov.* 68. 9. Quanto egli potè menare le mani, e i piedi, tante pugna, e tanti calci le diede, che tutto 'l viso le ammaccò. *Bern. Orl.* 1. 4. 5. Il quale in vero il fior fu de' Pagani: Onde bisogna ben menar le mani. *Malm.* 10. 53. Mena le man, ch' e' pare un berrettaio.

§. CLXVIII. *Si dice anche di Chi ruba segretamente, e di nascoso.*

§. CLXIX. *Menar le mani, vale altresì Operar con prestezza, e di forza, Affrettarsi, Studiarsi in checchessia.* Lat. *festinare, satagere.* Gr. σπεύδειν, σκευωρεῖσθαι, *Platon.* ✻ *Malm.* 1. 7. Vedeansi i bravi acculattar le panche, E sol menar le man sulla tovaglia. *(C)*

§. CLXX. *Mettere alle mani chicchessia, vale Indurlo a rissa.* ✻ *Car. Stracc.* 2. 5. Facciamo una burla prima a lui per metterlo alle mani con gli straccioni. *(Br)*

§. CLXXI. *Mettere a mano, vale Esporre all' uso, ed Avviare a servirsi d' alcuna cosa.*

§. CLXXII. *Mettere in mano, vale Dare, Consegnare.* Lat. *in manus tradere.* Gr. εἰς χεῖρας παραδοῦναι.

† ✻ §. CLXXIII. *Mettere in mano una cosa ad uno, vale Affidargliela. Ben. Bart. rim.* 9. Non è di me contadin più stimato: Ognun mi mette i suo' danari in mano; Ognun mi dice, Meo, fa' tu il mercato. *(P)*

§. CLXXIV. *Metter la mano in alcuna cosa, vale Provvedervi, Rimediarvi.* Lat. *medicas manus dare.* Gr. θεραπεύειν τι. *D. Gio. Cell. lett.* 7. E se Cristo non ci mette la mano, io temo, che 'l mal cominciamento avrà peggior processo, e pessimo fine.

§. CLXXV. *Mettere, o Porre legge in*

mano ad alcuno, vale Comandargli. Lat. *præcipere.* Gr. προστάττειν. *Galat.* 44. E d'ogni cosa vogliono dar sentenza finale, e porre a ciascuno la legge in mano.

§ §. CLXXVI. *Mettere, o Porre le mani addosso altrui, vale Prendere uno, Pigliarlo, Impadronirsene.* Lat. *manus iniicere in aliquem. Ar. Cass.* 3. 7. Potria alcun facile-Mente vederla entrare, e farci mettere Le mani addosso saría troppo indizio.

✻ §. CLXXVII. *Talora vale Percuotere.* « *Cas. Uf. Com.* 111. E perciò istimo io che quelli, li quali sono arditi e sfrenati sì, che le mani addosso d' nomini liberi pongano, sieno da gastigare agramente ». *(C)*

§. CLXXVIII. *Mettere, o Porre le mani addosso a uno, vale anche Ucciderlo.* Lat. *necare.* Gr. κτείνειν. *Stor. Pist.* Uguccione lo fece pigliare, e mettere in prigione, con intenzione di farlo morire; ma perchè Castruccio era molto grande, non gli ardía Uguccione a fare mettere le mani addosso. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa ec., mettendogli le mani addosso, gli tolse colla sua eccellenza il poter salire a maggior perfezione *(qui per metaf.)*.

† ✻ §. CLXXIX. *Mettere le mani ad una cosa, vale Dar di piglio ad una cosa. Ar. Fur.* 10. 15. I marinari, già messo le mani Ai remi, e sciolti dal lito sicuro, Portavan lieti pei salati stagni Verso Selandia il duca e i suoi compagni. *(P)*

† §. CLXXX. *Metter le mani innanzi a chicchessia, figurat. vale Appropriarsi l'altrui diritto. Salvin. disc.* 2. 112. Non è un far torto alle leggi il farsi da sè legge ec., un mettere le mani innanzi al Principe, innanzi a Dio, a' quali soli s' aspetta la vendetta?

*† §. CLXXXI. *Mettere la mano, o le mani nel fuoco, figuratam. vale Affermare per verissimo checchessia. Varch. Ercol.* 257. Ben sapete, ch'io lo credo, anzi lo giurerei, e ne metterei le mani nel fuoco. *Bern. Orl.* 2. 3. 21. E metterebbe nel fuoco la mano, Che in quel paese non è Ruggier certo. *Malm.* 7. 81. Che dubbio? metterei le man nel fuoco.

§. CLXXXII. *Metter le mani innanzi per non cadere, si dice di Chi accusa altrui di un mancamento, del quale egli non è men reo dell'accusato. Malm.* 7. 95. Mettete pur così le mani innanzi, Rispond'ella, signor, per non cadere.

✻ §. CLXXXIII. *Metter le mani nelle cose altrui, figuratam. vale Rubarle. Albert.* 1. 38. A troppa larghezza seguitano rapine; perchè quando per troppo dare, cominciano ad abbisognare, sono costretti, per povertà, di metter le mani nelle altrui cose. *(Br)*

§. CLXXXIV. *Mettere, o Por mano, vale Cominciare.* Lat. *incipere, aggredi, inchoare.* Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 51. 5. Inteso il motto ec., mise mano in altre novelle. *E nov.* 94. 2. Se noi ne' fatti d' amore già non mettessimo mano. ✻ *Vit. S. Gio. Batt.* 231. Ella *(l'amica di Erode)*, per paura di non perdere lo stato suo, mise mano a due cose: l'una a lusingare Erode, ec. *(V)*

✻ §. CLXXXV. *Metter mano ad una cosa, vale Porla in opera. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 16. Non pago il Figliuolo di Dio di patire per noi alla similitudine degli altri uomini ha messo mano alla stessa divinità per aggravarsi le pene. *(TC)*

✻ §. CLXXXVI. *Metter mano in uno, vale Cominciar a parlar di uno. Franc. Sacch. nov.* 12. Dappoichè io ho messo mano in Alberto da Siena, seguirò ancora di dire di lui una piacevol novelletta. *(V)*

§. CLXXXVII. *Metter mano, vale Cominciare ad ingiuriare, e ad offendere con fatti e con parole; il che diciamo anche Manomettere.* Lat. *iniuriam inferre, violentas manus iniicere.* Gr. ἐνυβρίζειν, βιαίας χείρας ἐπιβάλλειν. *G. V.* 12. 3. 1. I grandi ne presero gran baldanza, e il popolo minuto grande allegrezza, perchè avea messo mano ne' reggenti. ✻ *Rucell. Orest. att.* 2. Ardì pensar tant' alto Di por le mani in quelle invitte membra Del re dei re, del vincitor dell' Asia? *(P)*

§. CLXXXVIII. *Metter mano, per Isfoderare, Cacciar mano, Tirar mano.* Lat. *stringere gladium, e vagina ensem educere.* Gr. ξίφος γυμνοῦν, σπᾶσθαι. *Bocc. nov.* 48. 12. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni.

*† §. CLXXXIX. *Mettere, o Porre mano in pasta, figurat. vale Entrare a trattare, Impacciarsi.* Lat. *rem experiri, alicui negotio manus admovere.* Gr. πειρᾶσθαι, προσάγειν τὴν χεῖρά τινι, ἐγχειρίζεσθαι. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio ch'io misi mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta.

§. CXC. *Metter per le mani, vale Proporre.* Lat. *proponere.* Gr. προσβάλλειν. *Galat.* 25. Si dee per acconcio modo, e dolce scambiarli quella materia, e metterli per le mani più lieto, e più convenevole soggetto.

✻ §. CXCI. *Mettersi nelle mani d' alcuno, vale Affidarsi alla sua protezione. Segr. Fior. Decen.* 1. Federigo dipartissi Vista de' suoi la Capuana prova, E nelle man di Francia a metter gissi. *(TC)*

§. CXCII. *Metter tra le mani, vale Commettere alla cura.* Lat. *alicuius curae demandare, in manum tradere.* Gr. ἐπιτρέπειν, εἰς χεῖρας παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 40. 5. Al medico fu messo tra le mani un infermo, il quale aveva guasta l' una delle gambe.

§. CXCIII. *Mettere, o Porre tra le mani, o nelle mani, o in mano, vale Dare, o Consegnare in potere.* Lat. *tradere.* Gr. παραδιδόναι. *Petr. son.* 137. E mia vita e mia morte Quei, che solo il può far, le ha posto in mano. *E canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade.

✻ §. CXCIV. *Vale anche Far intendere, Significare, Dire, e simili. Vit. S. Gio. Batt.* 234. Messere, pommi in mano ciò che io abbia a fare, e ora in mentre ch' io starò qui, e poscia, e quando io sarò nella prigione, dimmi la tua volontà, e tu comanda, e io sono per ubbidire. *E* 249. Siamo acconci a seguitare *(la tua volontà e dottrina)* in tutto quello che tu porrai in mano; e di questo non dubitare. *(V)*

*† §. CXCV. *Mordersi le mani, o le dita d' alcuna cosa, figurat. vale Pentirsene.* Lat. *poenitere, poenitentia duci.* Gr. μεταμέλειν. *Lor. Med. Arid.* 4. 3. Quel Ruffo, che l' avea, si morde le mani, parendogli in poco tempo aver perduta una gran ventura. *Cecch. Doni.* 2. 2. Tu te ne morderai le mani. *Malm.* 1. 5. Ma sommene anche poi morse le mani. *Ved.* DITO, §. X.

† §. CXCVI. *Non volgere, o Non voltare la man sossopra, vale Essere pronto a far alcuna cosa, Mostrare di non ci avere difficoltà; o repugnanza, o meglio Non prendersi il minimo pensiero, la minima fatica.* Lat. *ne manum quidem verterim. Varch. Ercol.* 101. I Latini, a chi diceva loro alcuna cosa, della quale volessono mostrare che non tenevano conto nessuno, dicevano: *haud manum verterim;* e noi nel medesimo modo: io non ne volgerei la mano sozzopra. *Malm.* 7. 96. Nè sossopra la man non volgerei, Chè l' andare, e lo star mi son tutt' una. *Salv. Granch.* 3. 1. Non ne volterei la man sossopra.

† ✻ § CXCVII. *Passare per le mani d' alcuno, dicesi degli affari, negozii ec. che alcuno tratta. Cavalc. Discipl. Spir.* 20. Dice san Bernardo: Fedel servo veramente sarai, se della molta gloria del Signor tuo, la quale passa, poniamo, per le tue mani senza uscire di te, nulla ti se n'appicca *(qui figurat.)*. *(V)*

§. CXCVIII. *Per mano, vale Per mezzo. Vit. SS. Pad.* 1. 257. L' oro e l' argento e tutta sua pecunia distribuitte, mandandolo in diverse parti per mano di uno santo e fedele monaco di Dalmazia. ✻ *Dav. Lett.* 9. Per mano di Pierantonio del Taglia questi Giunti mandano a VS. due di que' miei libricciuoli finalmente finiti di stampare. *Vinc. Mart. Lett.* 68. Per mano di Gianluigi di Ruggiero ebbi lettere di VS., e ora per mano di Alessandro. *V.* PER MANO. *(C)*

§. CXCIX. *Per mano, vale anche Per consiglio. A persuasione. Red. cons.* 2. 8. Quei tanti, e tanti medicamenti che dal principio della sua vita fino in 70 anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

✻ §. CC. *Pervenire alle mani, vale Capitare, Occorrere. V. il* §. CCXLIV. *(C)*

✻ §. CCI. *Vale anche Venire in potere. V.* §. XXX. *(C)*

*† ✻ §. CCII. *Porger mano, vale Mandar ad effetto, Esaudire. Chiabr. canz. sacr.* 8. Quinci porgo preghiere a sua bontate, Ch' egli al nostro sperar porga la mano. *(B)*

† ✻ §. CCIII. *Porger mano, o la mano, figuratam. vale Dare aiuto. Petr. son.* 316. Deh! porgi mano all' affannato ingegno, Amor, ed allo stile stanco e frale, Per dir di quella che è fatta immortale. *(B) Poliz. St.* 1. 2. Porgi or la mano al mio basso intelletto. *(Br)*

† ✻ §. CCIV. *Porre in mano, figurat., vale Dar potestà. Introd. Virt.* 69. Elessero dodici nomini ec. e appellargli Paladini. E puose loro in mano, che lacessono cominciare la guerra e la battaglia co'nemici. *(N)*

† §. CCV. *Por mano, o le mani, vale Darsi da fare, Impiegare la sua opera.* Lat. *suam operam collocare, manum alicui operi admovere.* Gr. προσάγειν τὴν χεῖρα τινι. *Dant. Purg.* 16. Le leggi son; ma chi pon mano ad esse? *(cioè chi opera secondo le leggi?) E Par.* 12. E quel Donato, Ch' alla prim' arte degnò poner mano. *Bocc. nov.* 100. 25. E ad ogni cosa, come se una piccola fanticella della casa fosse, porre le mani.

§. CCVI. *Por mano, vale anche Cominciare. V. il* §. CLXXXIV.

§. CCVII. *Por mano sopra alcuna cosa, vale Toglierla, Pigliarla, Occuparla.* Lat. *manum iniicere.* Gr. καταλαμβάνειν. *Stor. Eur.* 7. 159. Fece subitamente por mano sui tesori delle chiese.

† ✻ §. CCVIII. *Porre mani a una cosa, vale Toglierla, Impadronirsene. Bocc. g.* 4. *n.* 3. Con que' denari, a' quali Folco potè por mani (che furon pochi), ed alla marina andatisene, sopra una barca montarono. *(V)*

§. CCIX. *Porre, o Tener mente alle mani, vale Badare a quel che altri fa, o pensa di fare; Osservarlo.* Lat. *sedulo aliquem observare.* Gr. διαφυλάττειν τινα. *Bocc. nov.* 85. 6. Perciocchè molto gli poneva mente alle mani. *F. V.* 11. 73. Determinarono gli fosse tenuto mente alle mani, sicchè non gli venisse fatto.

§. CCX. *Por legge, o leggi in mano ad alcuno. V. il* §. CLXXV.

§. CCXI. *Porre le mani addosso altrui. V. i* §§. CLXXVI, *e* CLXXVII.

§. CCXII. *Porre mano in pasta. V. il* §. CLXXXIX.

† §. CCXIII. *Portare in mano, vale Portare checchessia colla mano, senza altro aiuto. Bocc. nov.* 29. 21. Il che ella non crederà mai, se egli non le manda l' anello, il quale egli porta in mano *(qui vale in dito).*

*† §. CCXIV. *Portare in palma di mano, figuratam. vale Fare alcuna cosa palese, Non la nascondere.* Lat. *palam ferre.* Gr. ἐν φανερῷ ἔχειν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 23. Così fanno appunto quelli che s' ingegnano, che i benefizii da loro ricevuti stiano sepolti: si vergognano di portarli in palma di mano, per parere d' avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll' aiuto altrui.

✻ §. CCXV. *E nel senso proprio. Ott. Com. Inf.* 4. Il qual corpo *(di Lucrezia)* non sotterrato fu, ma portato in palme di mano a Roma. *(Br)*

*† §. CCXVI. *Portare, o Tenere, o simili, in palma, o in palma di mano alcuno figurat. vale Amarlo cordialmente, Proteggerlo, Fargli grandi amorevolezze.* Lat. *aliquem magna benevolentia prosequi, in oculis ferre.* Gr. εὐμενέστατα διατίθεσθαι πρός τινα, ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun s' affliggono i desiri. *Varch. Suoc.* 5. 2. Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

† ✻ §. CCXVII. *Recarsi in mano, figurat. vale Ridurre in sua potestà. M. V.* 1. 14. E messer Giovanni Panciatichi s'avea recato in mano il governamento di quella terra. *(V)*

§. CCXVIII. *Rimettere in mano, vale Dar libera podestà.* Lat. *alicuius arbitrio committere.* Gr. ἐπιτρέπειν τῇ γνώμῃ τινός. *G. V.* 8. 80. 6. In sua mano era rimessa la lezione dell' uno di quelli tre.

§. CCXIX. *Rimetter la palla in mano, figuratam., vale Rimetter le cose in istato di facile, e comodo aggiustamento.*

✻ §. CCXX. *Rimetter mano, vale Ricominciare, Ripigliare. Vit. S. M. Madd.* 74. 8. Giovanni rimise mano, e disse quelle parole, che 'l Signore aveva detto a Giuda. *Bocc. g.* 3. *n.* 4. Stettosi adunque cheto frate Puccio, e rimise mano a' suoi paternostri. *(V)*

✻ §. CCXXI. *Rimettersi nelle mani d'alcuno, vale Porsi nell'arbitrio e nella volontà d'alcuno. Bocc. nov.* 27. 44. Gittate l'armi in terra, nelle mani d'Aldobrandino si rimisero. *(C)*

§. CCXXII. *Rodersi le mani, vale lo stesso, che Mordersi le mani. Filoc.* 7. 500. In tanta miseria verrai, che 'l morir di grazia mille volte il giorno dimanderai; nè ti sarà dato prima che le mani t' abbi tu per rabbia rose: e dopo questo vituperevolmente morrai.

✻ §. CCXXIII. *Scambiar le carte in mano, o tra mano, vale lo stesso, che Scambiare i dadi. Rip. Impr.* 236. Scambiandomi le carte in mano, con dir ch'io abbia detto quel ch' io non dissi. *V.* CARTA, §. XXIX. *(C)*

§. CCXXIV. *Se tu con una mano, ed io con due, si dice dell' Accordarsi a fare alcuna cosa più volentieri di quello, che vorrebbe il compagno. Fir. Luc.* 2. 4. Se tu con una mano, ed io con due; ch' a dirti il vero, se non fosse stato per amor tuo, egli è un pezzo, che non mi entrava in casa.

§. CCXXV. *Sputarsi nelle mani. Ved.* SPUTARE.

§. CCXXVI. *Star colle mani a cintola, vale Star senza operare, Stare ozioso.* Lat. *manum habere intra pallium. Cecch. Mogl.* 1. 2. Voi vi siete stato (Lo dirò pure) con le mani a cintola; E chi ha a far non dorme. *Bemb. Asol.* 1. 15. A te fie di vergogna, se tu ec. con le mani a cintola ti starai.

§. CCXXVII. *Star colle mani in mano, vale lo stesso.* Lat. *otio indulgere, desidiari.* Gr. ὀκνεῖν. *Bern. Orl.* 2. 7. 5. Se non era Agolante, e 'l Re Troiano, E gli altri, onde non stette mai in riposo, Si sarien stati colle mani in mano. *Malm.* 3. 1. Un che sia avvezzo a starsene a sedere Senza far nulla, con le mani in mano.

§. CCXXVIII. *Star colle mani per aria, vale Tener le mani sospese in aria; e figuratam. Stare in atto di percuotere, o di battere alcuno.*

✻ §. CCXXIX. *Stare in mano, o nelle mani altrui. V.* §. CXXVI. *(C)*

† ✻ §. CCXXX. *Stender le mani a una cosa, figurat. vale Cominciare a metterla in uso. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. Avea *(l' uomo)* peccato con la disubidienza ancor nell' esterno, allora che egli stende la mano nel Paradiso terrestre ai piaceri corporei, benchè interdetti. *(TC)*

§. CCXXXI. *Stretto di mano, vale Parco.* Lat. *parcus.* Gr. φειδωλός.

§. CCXXXII. *Tenere in mano, vale Tenere alcuna cosa colle mani, e figuratam. Avere appresso di sè alcuna cosa d'altri. Bocc. nov.* 44. 11. Tua figliuola è stata sì vaga dell' usignuolo, ch' ella l' ha preso, e tienlosi in mano. *Dant. rim.* 1. Allegro mi sembrava Amor, tenendo Mio core in mano.

† §. CCXXXIII. *Tener la mano, o le mani in capo ad alcuno, vale Aver l' occhio, che non erri.* Lat. *peccare non sinere.* Gr. ἐξαμαρτάνειν οὐκ ἐᾶν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 351. E teniate a' soldati le mani in capo, che non fallino. *V.* CAPO, §. CXVI.

§. CCXXXIV. *Tenere le mani a cintola, o alla cintura, vale Starsi ozioso, Non operare; ed anche Non si risentire.* Lat. *otio indulgere, desidem esse.* Gr. ὀκνεῖν. *Bocc. nov.* 20. 2. S' immaginano, che le donne a casa rimase si tengano le mani a cintola. *Bern. Orl.* 2. 30. 45. Or chi sarà quel traditor villano, Che così far vedendo al suo signore, Alla cintura si tenga la mano?

§. CCXXXV. *Tener le mani a sè, vale Astenersi di toccare checchessia, ed anche di percuotere alcuno.* Lat. *manus abstinere, continere.* Gr. ἀπέχεσθαί τινος. *Bern. Orl.* 2. 19. 56. Turpino in questo lo chiama insensato; Ma basta, e' tien le mani a sè, e cammina. *Fir. Trin.* 2. 6. Oh, tien' le mani a te, prosontuoso, improntaccio, ch' i' ho altro che fare.

§. CCXXXVI. *Tener mano, o Tener di mano, vale Esser complice, o consenziente, Concorrer nel fatto, Dare aiuto.* Lat. *opem vel favorem præstare. Bocc. nov.* 85. 13. E in questa guisa Bruno, e Buffalmacco, che tenevano mano al fatto, traevano de' fatti di Calandrino il maggior piacere del mondo. *G. V.* 11. 79. 1. A queste discordie tenieno mano molti Baroni del regno. ✻ *Fior. It.* 293. Al qual parlare tenne mano la regina Amata. *(C)*

§. CCXXXVII. *Onde in proverb. Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel che tien mano, o che tiene il sacco.* Lat. *agentes et consentientes pari pœna puniuntur. V. Flos.* 271. *V.* SACCO, *e* TENERE MANO.

§. CCXXXVIII. *Tener mente alle mani. V. il* §. CLX.

§. CCXXXIX. *Toccar con mano, figuratam., vale Accertarsi di checchessia con dimostrazione sicurissima. Bemb. lett.* 2. 14. La novella è così vera, come sono le cose che tocchi con mano *(qui nel proprio). Fir. Trin.* 2. 3. E' bisogna prima toccarlo con mano, e poi crederlo. *E* 5. 7. E vedrete, e toccherete con mano, che voi non sognate, e faretelo toccar a lei.

§. CCXL. *Toccar la mano, si dice propriamente del Darsi la fede gli sposi; che anche si dice Impalmare.* ✻ *Bemb. lett.* 1. 2. 47. Toccolle la mano ieri: a casa se la menerà fra due o tre giorni. *(N) Malm.* 2. 44. Gli fece allora allor toccar la mano, Come nel bando avea data parola. *V.* TOCCARE. §.

✻ §. CCXLI. *Togliere la mano da uno, vale Togliergli l' aiuto, Lasciar d' assisterlo. Segner. Mann. Sett.* 16. 2. Tu corri rischio ch' ei tolga da te la mano, e che ti abbandoni nella tua nudità. *(V)*

§. CCXLII. *Tratto di mano, vale Uno spazio lungo quanto andrebbe un proietto tirato colla mano.* Lat. *iactus lapidis.* Gr. λιθοβόλησις.

† §. CCXLIII. *Venire alle mani, vale Azzuffarsi.* Lat. *manus conserere, prælium committere, ad manus venire, confligere.* Gr. πόλεμον συστήσασθαι, συμπλέκεσθαί τινι. *Tesorett. Br.* 18. 165. Ch' egli è maggior prodezza Raffrenar la mattezza Con dolci motti e piani, Che venire alle mani. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Quando Agricola mise animo a tre coorti Batave, e due Tungre di venire alle mani colle spade, arme appuntata, e loro antica e destra. *Varch. Stor.* 11. 350. Venne alle mani con Bettino, e toccò in sulla prima giunta una ferita.

§. CCXLIV. *Venire, o Pervenire alle mani, o a mano, vale anche Capitare, Occorrere.* Lat. *nancisci. Bocc. nov.* 19. 3. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta, che mi piaccia. *E nov.* 45. 12. Il pregarono che gli piacesse di dover lor dire come costei alle mani pervenuta gli fosse. *Vit. SS. Pad.* 1. 260. Lessi in un libricciuolo, che mi venne a mano, l' infrascritta cosa.

§. CCXLV. *Venire da mano. V.* VENIRE.

§. CCXLVI. *Venire fra mano. V.* VENIRE.

§. CCXLVII. *Venir nelle mani, o a mano, o in mano di alcuno, vale Venire in potere.* Lat. *in potestatem alicuius venire.* Gr. ὑπήκοόν τινι ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 18. 22. Acciocchè a mano di vile uomo la gentil giovane non venisse. *Bemb. Stor.* 4. 56. In breve spazio di tempo molte castella, che di qua da Adda erano, in mano loro vennero.

✻ §. CCXLVIII. *Venire per le mani, lo stesso, che Venire alle mani. Franc. Sacch. nov.* 6. Ho mandato per te, perchè diversa gente e di diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo *(cioè* ti capitano, hai che fare, ec.). *(V)*

† §. CCXLIX. *Ugner le mani, figuratam. vale Corrompere con danari, o doni.* Lat. *iudices donis corrumpere.* Gr. διαφθείρειν χρήμασι κριτήν. *Lucian. Bocc. nov.* 6. 4. Il buono uomo per certi mezzani gli fece con una buona quantità della grascia di san Giovanni Boccadoro ugnere le mani.

† §. CCL. *Vincer della mano, vale Esser prima dell' altro a checchessia.* Lat. *antevertere, prævenire.* Gr. προτρέχειν, προλαμβάνειν. *Tac. Dav. Ann.* 14. 184. Vedendo il caso in termine, che se Agrippina non era vinta della mano, Nerone era spacciato. *V.* VINCERE.

§. CCLI. *Vincer la mano, vale Guadagnare il primato, Ottener la precedenza.* Lat. *primas obtinere.* Gr. τὰ πρῶτα λαγχάνειν.

† ✻ §. CCLII. *Ultima mano, vale Compimento, Perfezione. Imperf. V. Tusc. D.*

8. *T.* 1. 222. Se ne è detto qualcosa stamani il me' ch' ho saputo; ma dal signor Giuseppe, e da sue peregrine considerazioni se ne aspetta l' ultima mano. *(F)*

§. CCLIII. *Una mano lava l' altra, e le due il viso; e dinota che Reciprocamente l' un dee compiacere, e aiutare all' altro.* Lat. *manus manum lavat.* Gr. χεὶρ χεῖρα νίπτει. *V. Flos.* 101. *Lasc. Spir.* 4. 1. Io ti ricordo che l' una mano lava l' altra, e le due il viso. *Bellinc. son.* 206. L' una man lava l' altra, e le due 'l viso.

† ✻ §. CCLIV. *In proverbio: La man lotosa l'altrui macola ben non netta; e vale Che dee essere senza difetti chi vuol correggere gli altrui. Cavalc. Frutt. Ling.* Mondo in sè di vizii dee essere colui, il quale vuole correggere gli altri; perciocchè l' occhio lordo l'altrui macola ben non vede, e la mano lotosa l'altrui macola ben non netta. *(P)*

† §. CCLV. *Uscir di mano, o dalle mani, vale Scappare.* Lat. *effugere, elabi.* Gr. ἐκφεύγειν, διολισθαίνειν. *Stor. Eur.* 6. 151. Non è vergogna occupare lo 'mperio, ma il perderlo; e non sarà imputato a pietà, ma a dappocaggine il lasciarselo uscir di mano per non uccidere chi te lo toglie. *Bern. rim.* 3. 13. Perchè non ci sarebbe il loro onore, S' egli uscisse lor vivo dalle mani, Avendo detto: egli è spacciato, e' muore.

✻ §. CCLVI. *Mano, fu detta anche la Proboscide dell' elefante.* Lat. *manus. Vegez.* 138. Contra i quali *(elefanti)* furo trovate a contrastare arme di diverse maniere, perchè uno cavaliere che era centurione in Lucania ad uno tagliò colla spada la mano, la quale è Moscolo appellata. *(C)*

✻ MANOLETTO. *Lo stesso, che Valletto. Pecor. g.* 3. *n.* 1. E come ei furono entrati in camera, questa figliuola dell' oste mandò al frate per un suo manoletto una scatola di confetto, e d' un finissimo vino. *(C)*

† MANOMESSA. *Verbal. da Manomettere. E propriamente si dice del vino vendereccio, che si cominci nuovamente a vendere. Varch. Suoc.* 3. 4. Al Porco, o in Vinegia: quattro dì sono, era una buona manomessa; ieri dicevano al Frascato. *Malm.* 2. 33. Bevve al pozzo una nuova manomessa, Perchè il vinaio avea finito il vino *(qui per similit.)*. ✻ *Minucc. ivi.* Quando all'oste arriva, portatogli dalla montagna il vino primo cavato dalla botte, si dice: *l' oste ha avuto la manomessa,* ec. *(B)*

✻ MANOMESSIONE. *Il manomettere. Pier. Cron.* 26. Anche al costui tempo certe cose de' Ghibellini di Firenze se ne andaro fuor della terra, senza comandamento od assalto, o manomessione. *(C)*

MANOMESSO. *Add. da Manomettere.* ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 195. Dette d' un dolcissimo vino che avevano a' poveri infermi di pestilenza tante volte, che la botte di pochi giorni innanzi manomessa, si votò. *(C) Dav. Colt.* 165. Mantener la botte manomessa del vino sino all' ultimo, che niente perderà.

✻ §. *E nel senso del* §. I. *di* MANOMETTERE. *Malm.* 6. 63. Quei fu Zerbino, e d' amoroso dardo Mostrando il cuor ferito, e manomesso, Credeva ec. *(B)*

MANOMETTERE. *Metter mano, Cominciare a servirsi di quelle cose, che a poco a poco, e a parte a parte si consumano; come Manomettere una botte di vino, una pezza di drappo, e simili. Pataff.* 7. Egli ha del buon; ma e' non l' ha manomesso. *Agn. Pand.* 56. Se tu manometti il vino forte, e 'l salato guasto, o qualunche altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo. *Cant. Carn.* 247. Dell' altre frutte ancor vender sogliamo; Ma perchè molte poche or ne spacciamo, Le nostre mele manomesse abbiamo.

✻ §. I. *E figurat. Salv. Dial. Amic.* 36. Il quale *(trattato)* infino a ora dir veramente non si può che per noi sia stato manomesso. *(C)*

§. II. *Per metaf. vale Offendere, e Guastare. Lat. lædere, percutere, violare.* Gr. βλάπτειν, πλήττειν. *Liv. M.* Accorrete, chè i nimici hanno la terra assalita, e hanno il Re manomesso. *E altrove:* Romolo gli cacciò di sì gran vigore, che egli uccise il Re loro, e poscia manomise la città, e la prese nel primo assaltamento. *Lib. Viagg.* Manomettere il detto corpo, e tagliarli la testa. *Vit. Barl.* 39. Or andiamo, e sì l' assaliamo tutti insieme, e manometteremo tutti aspramente sì dell' amore della pulcella, ch' egli isperda la vertù dell' anima. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. Stanno a tu per tu col padrone; e quando gli vuol gastigare, te lo rispingono, o manomettono.

§. III. *Per Liberare dalla servitù, Far libero.* Lat. *manumittere.* Gr. ἀπελευθεροῦν. *Sen. Ben. Varch.* 3. 27. Di' il vero: non aspetti tu ch' io ti dica se quelli, che ciò fece, fu manomesso, e fatto libero?

✻ MANONE. *Accrescit. di Mano. Gran mano. Novella del Grasso Legnaiuolo, ediz. del Mor. facc.* 33. Avendo tra le mani un pialletto ec., pigliandolo così a piena mano, che aveva un gran manone, gli guardò in viso, ec. *(Pe)*

*† MANOPOLA. *Term. de' Milit. Guanto di ferro, di cui si servivano anticamente i soldati a cavallo.* Lat. *ferrea manus.* ✻ *Segn. Stor.* 4. 109. Furono quivi spiegate l' armi da combattere, delle quali aveva avuta l' eletta il Bandini; le quali furono quattro spade e quattro manopole. *(C) Buon. Fier.* 3. 4. 7. Una guantiera? *C. S.* Va; è troppo misero Per le nostre manopole.

§. *Per Quella parte della manica, che cuopre il braccio dal polso fino alla piegatura del gomito. Buon. Fier.* 3. 2. 19. Scolar vuol dir frequente per le scuole, Ma non frequente a batter sopra i banchi Le mani, e le manopole, e i piè 'n terra.

MANOSCRITTO. *Sust. Libro scritto a mano.* Lat. *codex calamo exaratus. Red. lett.* 2. 22. La pregai ancora di un tal favore di alcuni manoscritti. *E* 33. Che trovo mentovati negli antichi manoscritti della mia libreria ec. *E* 61. Mi rallegro dell' onorato e litterario impiego ec. di andar rintracciando, e provvedendo antichi manoscritti delle lingue tutte orientali.

MANOSCRITTO. *Add. Scritto a mano, Scritto in penna, Non istampato.* Lat. *calamo exaratus. Red. lett. Occh.* Nella libreria de' Padri Domenicani del convento di santa Caterina di Pisa si trova una antica cronaca latina manoscritta in cartapecora. *E appresso:* V. S. illustrissima lo ascoltò da quella Veglia del signor Dati, degna di venire alla luce insieme coll' altre che restarono manoscritte dopo la morte di quell' eruditissimo gentiluomo.

† MANOSO. *Add. Morbido, Trattabile.* Lat. *mollis, tractabilis.* Gr. μαλθακός, εὐμεταχείριστος. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Alcun, che fia di più arrendevol pasta, E di pel più vegnente, e più manoso *(qui figurat.)*.

MANOVALDERI'A. *Astratto di Manovaldo.* Lat. * *mundiburdium. Ved. il Du-Fresne. Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli ec. delle restituzioni, de' testamenti, delle esecuzioni, delle manovalderie e tutorie.

MANOVALDO. *Mondualdo.* Lat. * *mundualdus. Ved. il Du-Fresne. G. V.* 2. 7. *g.* In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s' obbligano. *Cron. Morell.* 258. Provvedi in lasciarla pur facitrice cogli altri manovaldi, per onore e per dovere. *E* 338. Pagolo rimase manovaldo dell' erede di Giovanni.

§ MANOVALE. *Quegli, che serve al muratore, portandogli le materie per murare.* Lat. *gerulus.* Gr. φορτηγός. *Liv. M.* De' combattitori romani ec. avea fatti maestri di pietra, e manovali. *M. V.* 2. 55. Corruppono più loro fedeli, mandandogli per essere manovali, come se fussero Mugellesi.

✻ §. I. *E figuratam.* « *D. Gio. Cell. lett.* 2. Tu vuogli, ch' io lo ringrazii, perchè m' ha fatto debitore, portatore, e manovale del palazzo, ch' egli si difica in vita eterna ». *(C)*

§. II. *Dicesi in modo proverb.: E' val più un colpo di maestro, che due di manovale; e vale, che E' più utile servirsi delle persone pratiche, e ammaestrate, benchè la spesa sia maggiore, che delle non pratiche, e ignoranti.*

✻ MANOVALE. *Add. Lo stesso che Manuale. Cavalc. Att. Apost.* 108. Dio ec. non abita in templi fabbricati per umano magistero, nè richiede culto manovale, e di nullo nostro mestiere corporale hae bisogno. *Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* Immersi negli esercizi manovali, o meccanici ardiscono ogni gran cosa. *(V) Segner. Crist. instr.* 1. 11. 5. Le opere puramente servili sono quelle che, per la fatica in esse richiesta, sono proprie non di persone nobili, ma di gente che serve, e stenta per mantenersi, come è lavorare la terra, ed esercitare le arti manovali, meccaniche e illiberali. (*)

† MANOVELLA. *Lieva, dall' ebraico* manhul, *che significa quella stanga, colla quale gli antichi, assicuravano gli usci dagli assalti de' ladri.* Lat. *trudes, vectis, pessulus.* Gr. ὠθάτηριον. ✻ *Vegez.* 166. Nelle travi ec. sono fumi che il ponte dalle parti di sopra con trochei, cioè manovelle fanno chinare, acciocchè si scenda nel muro. *(N) Cant. Carn.* 168. Questi con subbie, manovelle, e pali Faranno sì buon' opra, Ch' ogni gran torre manderan sozzopra. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Con iscarpelli, pale, e manovelle. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Stiacciossi col petto in sulla coltrice, che tutte le manovelle dell' opra non l' arebbono rivolta.

✻ MANOVELLO. *Manovella. Vit. S. Franc.* 242. E levata la porta con manovello, perocchè era di grandissimo peso, il fanciullo, che v' era sotto, si lo trovaro sano e salvo senza nullo difetto. *(V)*

MANRITTA. *V.* MARRITTA.

✻ MANRITTO. *Lo stesso che Marritto; contrario di Mancino. Imperf. Anat.* 118. Platone però tiene per natura tutti esseri per natura mancini e manritti. *(F)*

✻ MAN ROVERSO. *Lo stesso che Manrovescio, ma meno usato. Pecor. g.* 9. *n.* 2. Menò la spada d' un man roverso, e diè a messer Arrighetto un gran colpo a traverso il volto. *(CP)*

MANROVESCIO, *e* MARROVESCIO. *Rovescione, sust.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Stor. Aiolf.* Gli menò un manrovescio, che gli tagliò la mano ritta. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E mentreche 'l gigante in giù balena, Un manrovescio Guglielmo rappicca. *E* 2. 60. E, rotta l' asta, trasse il brando fuora, E diede un manrovescio nella guancia Ad un gran Turco, che montava in sella. *Morg.* 26. 112. Che si sentì una spada fischiare D' un certo manrovescio tondo, e giusto, Ch' a venti il capo levò dal-

lo 'mbusto. *Malm.* 11. 30. Dà sul viso al Cornacchia un marrovescio, Ch' un miglio si sentì lontan lo scoppio.

† MANSARE. *V. A. Ammansare.* Lat. *compescere, mansuefacere, lenire.* Gr. μαλάσσειν, καταπραΰνειν. *Vit. Plut.* E per questo Eumenio, per mansare loro invidia, non pigliava dell' avere *(qui figurat.).*

✻ MANSIONARE. *Assegnare stanza.* *Ott. Com. Par.* 21. 479 Le mansioni di Paradiso apparecchiò, e apparecchia ec. A questo mansionare fa quello che l' autore dice infra. *(C)*

MANSIONARIO. *Cappellano; ovvero Colui che ufficia la chiesa, che assiste alla chiesa, e l' ha in custodia. Ved. il Du-Fresne.* Lat. * *mansionarius. Mirac. Mad. M.* Uno de' mansionarii rispuose: perchè erate voi da dannare per questo danno? *Dial. S. Greg. M.* 1. 5. Avea nome Costantino, ed era mansionario, cioè santese, nella detta chiesa. *Pass.* 132. Monache di monisterii, che sono suggette a' Vescovi, si debbono confessare a quelli confessori, che concedono loro i Vescovi, o sieno cappellani mansionarii del continovo, o altri ec. *Borgh. Vesc. Fior.* 500. Dopo que' primi gradi di custodi, che mansionarii si dicevano.

✻ MANSIONE. *V. L. Dimora.* Lat. *mansio.* Gr. μονή. « *Mor. S. Greg.* 4. 2. Questa è la condizion del tempo, di non aver fermezza di sua mansione ». *(C)*

† ¶ §. I. *Per Stanza, Luogo dove si sta. Mor. S. Greg.* 4. 42. Di che ben disse Cristo nell' Evangelio: nella casa del padre mio sono molte mansioni. *Agn. Pand.* 40. Nel quale luogo lo industrioso animale osserva sua sedia, e mansione.

† §. II. *Per Fermata, Posata.* ✻ *Pallav. Stor. Conc.* 2. 376. Fe significare al Pontefice, che non si credeva sicura quella mansione dell' impeto de' confederati. *(N)*

MANSO. *V. A. Add. Mansueto, Piacevole.* Lat. *mansuetus, lenis, mansues, Varr.* Gr. πρᾶος, ἥμερος. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno, ruminando, manse Le capre state rapide, e proterve. *But. ivi:* Manse, cioè mansuete. *Vit. Plut.* Ingannando li cittadini sotto altro titolo più manso che della tirannia. ✻ *Fir. Disc. Anim.* 70. Io sono animal manso e servile, egli rubesto e superbo. *(C)*

¶ MANSUEFARE. *Indurre in mansuetudine.* Lat. *mansuefacere.* Gr. πραΰνειν. *Tass. Ger.* 12. 30. Mansuefece, e raddolcio l' acerba Vista con atto placido, e cortese.

✻ §. *E figurat.* « *Buon. Fier.* 5 2. 1. Mansuefare il verme della fame, Che in andando s' accende ». *(C)*

✻ MANSUEFATTO. *Add. da Mansuefare. Ammansato.* Lat. *mansuefactus.* Gr. πραϋνόμενος. *Salvin. Disc.* 1. 381. Il silenzio ec. osservato dai discepoli di Pitagora, non era altro ec. che un assuefare i discenti e i principianti ec. a domare ec. la naturale ferocia dell' ancora acerba Ragione, perchè poi doma e mansuefatta, secondo i buoni instituti, e non altramente operasse. *(C)*

*† MANSUESCERE. *V. L. ed antica, Neutr. Divenir mansueto.* Lat. *mansuescere.* Gr. ἡμερόοῦσθαι. *Dant. Conv.* 76. Il savio uomo collo strumento della sua boce facea mansuescere, e umiliare i crudeli cuori.

† MANSUETAMENTE. *Avverbio. Con mansuetudine.* Lat. *mansuete, placide.* Gr. πραΰμένως, ἡμέρως. *Bocc. nov.* 45. 17. Avviso di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare. *Ott. Com. Purg.* 15. 269. Rispuose benignamente e mansuetamente, che ciò, che 'l giovane avea fatto, era per amore. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 32. Quell' amoroso sposo, che 'n ciel regna, Star deggia in te sì mansuetamente.

MANSUETISSIMAMENTE. *Superlativo di Mansuetamente.* Lat. *mansuetissime.* Gr. ἡμερώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* All' ingiuriatore mansuetissimamente rispose: ec.

MANSUETISSIMO. *Superl. di Mansueto.* Lat. *mansuetissimus, clementissimus.* Gr. ἡμερώτατος. *Mor. S. Greg. prol.* Era Moisè uomo mansuetissimo sopra tutti gli altri che fossono sopra la terra. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Egli tutto mansuetissimo rispuose: se v' increse di menarmi, riportatemi onde mi menaste. *Fir. As.* 220. Nè lepre, nè damma, nè di tutte l' altre fiere la mansuetissima cerva si lasciò vedere mai il giornò.

✻ MANSUETO. *Add. Propriamente si dice degli animali domestici che vivono tra gli uomini, e che facilmente si lasciano trattare, e guidare secondo il loro volere.* « *Petr. son.* 23. La mansueta vostra, e gentil agna Abbatte i fieri lupi ». *(C)*

† ¶ §. I. *E figurat. dicesi degli Uomini che sono di benigno, e piacevole animo, che hanno mansuetudine.* Lat. *mansuetus, clemens.* Gr. πρᾶος, τιθασσός. *Bocc. nov.* 32. 3. Co' visi artificialmente pallidi, e colle voci umili, e mansuete. *E nov.* 78. 2. Il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Petr. cap.* 1. Mansueto fanciullo, e fiero veglio. *Fr. Giord. S. Pred.* 74. Mansueto suona paziente, ma più che pasiente.

✻ §. II. *Con varii casi. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 48. Era mansueto delle ingiurie proprie. *E* 114. Non si conviene che lo servo di Dio contenda nè garra, ma sia mansueto a tutti. *(V)*

✻ §. III. *Per Composto, Ammodato; contrario di Rotto. Bocc. Vit. Dant.* 40. Era il suo andare grave e mansueto, d' onestissimi panni sempre vestito. *(D)*

✻ § IV. *E per metaf. Poliz. St.* 1. 93. Move dal colle mansueta e dolce La schiena del bel monte *(qui vale: di facile pendio) Soder. Colt.* Si dee avvertire di non entrare a potarle se non in giorno mansueto. *(Br)*

✻ §. V. *E in forza d' avverb., vale Mansuetamente. Bern. Orl.* 27. 63. Parlava tanto dolce e mansueto *(Angelica),* Ch' ogni tristo pensier tornava lieto. *(Br)*

*† MANSUETUDINE. *Disposizione abituale dell' animo contro l' impeto dell' ira.* Lat. *mansuetudo, clementia.* Gr. πραότης, ἡμεροτης. *Tes. Br.* 6. 32. La mansuetudine è abito laudabile intra 'l soperchio dell' ira e lo menimamento. *Fr. Giord. S. Pred.* 18. Mansuetudine è cosa, che sostiene ogni avversitade ed ingiuria, non rendendo male per male, la quale virtù dee essere primamente dell' uomo. *E* 74. Mansuetudine non è nome volgare, ma litterale; e questo nome non si truova volgare in queste parti. *Bocc. nov.* 31. 16. In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua mansuetudine e 'l tuo amore. *E nov.* 33. 4. Come la nostra mansuetudine, e benignità sia di gran riposo e di piacere agli uomini. *Petr. son.* 193. Indi e mansuetudine e durezza ec. Porto egualmente. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 141. Nei fanti Tedeschi era più modestia e mansuetudine. *(L)*

✻ §. *Recare in mansuetudine, vale Mansuefare. Vit. SS. Pad.* 2. 381. Veramente questi meriterebbe di domare e recare in mansuetudine la natura de' bruti e feroci animali. *(V)*

MANTACARE. *Soffiar col mantaco. Fr. Sacch. nov.* 225. E come lo vedea posato un poco, e per cominciare a dormire, e Agnolo mantacava. *E appresso:* Agnolo da altra parte mantacando dicea. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi.

MANTACHETTO. *Dim. di Mantaco.* Lat. *folliculus. Franc. Sacch. nov.* 225. Egli si colicò dappiede con uno mantachetto segretamente. *Cant. Carn.* 196. Di Venezia siam noi, e vi portiamo De' nostri mantachetti.

† MANTACO. *Lo stesso che Mantice, ma è meno usato.* Lat. *follis.* Gr. φύσα. *S. Agost. C. D.* A formar la voce, e a modificarla, come li mantaci delli fabbri. ec. *Franc. Sacch. nov.* 225. Comincia a soffiare col mantaco sotto il copertoio.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 15. Invidia muove il mantaco a' sospiri. *Fr. Iac. T.* Per dio la negligenza sia abandita, Li mantachi sien dritti inver l' amare. *Guitt. lett.* 19. Cui mantachi di superbia infiati troppo soffian forte.

MANTACUZZO. *Dim. di Mantaco.* Lat. *folliculus. Benv. Cell. Oref.* 125. Si leva tutte le ceneri, e carboni, soffiando con un mantacuzzo.

† ✻ MANTADURA. *V. A. Ammantatura. Lucan.* 91. Avea una mantadura d' uno sciamito maraviglioso, foderato di bianco armellino *(Ved. not.* 345. *Guitt. lett.)* *(V)*

*† ✻ MANTARRO. *Sorta di vestimento rustico, forse quello, che è detto Saltambarco. Sannaz. pros.* 6. Vidi discosto da noi forse ad un tratto di pietra venire con frettolosi passi un pastore nell' aspetto giovanissimo, avvolto in un mantarro di quel colore che sogliono essere ec. *(A)*

MANTECA. *Composizione, che si fa con lardo, meschiandovi odori.* Lat. *unguentum.* Gr. μύρον. *Sagg. nat. esp.* 231. Non lo fanno per lo contrario l' olio di sasso ec.; il sego, il lardo, e finalmente la manteca. *Red. Oss. an.* 31. In questo lombrico era ec. pieno *(l' altro canale)* d' una materia bianca, e grassa simile alla manteca. *E lett.* 2. 26. Vi troverà dentro ec. una cassettina di manteche.

✻ MANTELLACCIO. *Peggiorat. di Mantello; tabarraccio. Belc. Vit. Colomb.* 135. Ma quando il disprezzato Francesco entrò nella camera del santo Padre, pose il suo mantellaccio in terra, e inginocchiossi. *(C)*

*† MANTELLARE. *Coprire col mantello; e si usa ancora in signific. neutr. pass.* Lat. *pallium induere.* Gr. ἱμάτιον περιβάλλεσθαι.

*† §. I. *Per metaf. Palliare, Inorpellare. Boez. G. S.* 2. Con falso nome di gentilezza mantella.

*† §. II. *In signific. neutr. pass. per Scusare. Cron. Vell.* 86 Per la qual cosa fui poi gonfaloniere di giustizia il sezzaio, avendo divieto; e per questo mi mantellai di non andare in ambasciate.

✻ MANTELLATO. *Add. da Mantellare.* *(A)*

✻ §. *Mantellato, vale anche Che ha mantello; e dicesi di cavalli e cani. Baldin. Dec.* Si vede un branco di dieci puledri ec., che quantunque mantellati sieno di chiari colori e diversi, ciascheduno ben si può separatamente discernere. *(A)*

MANTELLETTA. *Sorta d' insegna, od ornamento reale, o di altra dignità, che cuopre le spalle, e 'l petto.* Lat. *clamys.* Gr. χλαμύς. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente, e per ordine si vedevano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, ec. *E appresso:* Ponendogli le armille al braccio, ed agli omeri la mantelletta, gli disse.

MANTELLETTO. *Dim. di Mantello.* Lat. *palliolum.* Gr. τριβώνιον. *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti.

*† §. *Mantelletto. Specie di riparo militare, formato di panconi per lo più foderati di latta, e stabiliti sopra delle ruote per ispignerlo dinanzi a' guastatori a difesa della moschetteria degli assediati. Ciriff. Calv.* 1. 23. E tolson certi mantelletti adatti Da poter sotto star co' pali in mano A romper delle mura così piatti.

MANTELLINA. *Dim. di Mantello.* Lat. *palliolum.* Gr. τριβώνιον. *G. V.* 6. 85. 5. Si fecero donare la sua mantellina foderata di vaio. *Pecor. g.* 18. *ball.* E mantelline alla cavalleresca. *Franc. Sacch. nov.* 144. Stesono una mantellina per ricogliere questa piccola cosa tanto appunto, quanto Stecchi dicea, che dovea fare. *Car. lett.* 2. 234. Ma per vaghezza farei una mantellina a Nettunno di cilestro, e a Pluto come di ruggine.

MANTELLINO. *Quella coperta, colla quale si cuoprono le immagini sacre, e talora i bambini.* Lat. *cortina, velum.* Gr. καταστέπασμα, σκέπασμα.

✻ §. I. *E per similit. Bellin. Disc.* 1. 151. Dite ch' ei s' è levato quei mantellini che ricoprivano quel sacrosanto lavoro, che fece Iddio in noi con le sue mani. *(C)*

§. II. *Per Mantellina. Ricord. Malesp.* 172. Appresentarono in Lucca un mantellino foderato di vaio.

§. III. *Per dim. di Mantello.* Lat. *palliolum.* Gr. τριβώνιον. *Franc. Sacch. nov.* 92. La cappa da baroni si converti in un mantellino, che parea un saltamindosso. *Ar. Negr.* 4. 6. Ma da chi potrò aver or ora in prestito Da pormi almeno in sul farsetto un piccolo Mantellino?

† MANTELLO. *Spezie di vestimento per lo più con bavero, e senza maniche, che si porta sopra gli altri panni. Nel plurale talora esce in A.* Lat. *pallium, mantellum, Plaut.* Gr. ἱμάτιον. *Ved. Flos.* 10. *Varch. Stor.* 9. 265. Il mantello è una veste lunga per lo più insino al collo del piede. *Bocc. nov.* 22. 6. Vide il re uscire della sua camera inviluppato in un gran mantello. *G. V.* 11. 23. 1. Con cotta bianca, e mantello cilestro, o perso, e in sul mantello una colomba bianca. *M. V.* 11. 4. Volgendo un poco il mantello a uso di guerra. *Liv. M.* I quali portassono sotto le mantella spade celatamente.

§. I. *Mantello, figuratam., per Iscusa, Ricoperta, Coperchiella.* Lat. *prætextus.* Gr. πρόφασις. *Cavalc. Med. Cuor.* Con questo mantello molti si cuoprono, dicendo: io sarei vituperato s' io perdonassi, e non facessi la vendetta. *Cron. Morell.* 261. Dei spigolistri, e picchiapetti ippocriti, che si cuoprono col mantello di religioso, non te ne fidare.

§. II. *Nè di state, nè di verno non andar senza mantello; proverbio, che vale Star sempre provveduto per tutti i casi, che posson nascere; tolta la metafora dalla necessità dell' uso del mantello, essendo facil cosa, che piova tanto d' estate, quanto d' inverno.* Lat. *bæta tum hyeme, tum æstate bona.* Gr. βαίτη καὶ θέρει, καὶ χείμωνι ἀγαθός. *V. Flos.* 128.

§. III. *Ricoprirsi col mantel d' altri, o simili, vale Scusare sè coll' accusare altrui.* Lat. *suam culpam in alios derivare. Salv. Granch.* 2. 5. E per potersi sempre in ogni suo Avvenimento ricoprir col mio Mantello.

✻ §. IV. *Mantello rivolto, o simile, vale Opinione mutata.* « *Guid. G.* 167. E tu con mantello rivolto disonorevolmente ci intendi confortare, che il nostro Re addomandi pace ». *(C)*

§ §. V. *Mutare, o Rivolgere mantello, o simili, vagliono Mutar pensiero, o opinione.* Lat. *sententiam mutare.* Gr. ἀνατίθεσθαι τὴν διάνοιαν. *Cron. Morell.* 278. Quando t' avvedessi, che questa non fosse la salute tua, e tu allora muta mantello. ✻ *Segr. Fior. Lett. fam.* 2. Ora poi che e' vede non gli bisognar più, ha mutato mantello. *(TC)*

§. VI. *Aver mantello a ogni acqua, vale Essere pronto al bene, e al male, Accomodarsi a ogni cosa.* Lat. *in omnem eventum paratum esse. Salv. Granch.* 3. 13. S' io stento, io ho mantello A ogni acqua. *Alleg.* 177. Vedendomi aver mantello ad ogni acqua, dove bisogna.

§. VII. *Cavarne cappa, o mantello, vale Venire a qualche conclusione; tolta la metafora dal sarto, che se della pezza del panno non esce il mantello, ne cava la cappa, o altro vestimento minore. Ved. Flos.* 10. *Varch. Ercol.* 69. Coloro, che non vogliono stare più inresoluti, ma vederne il fine ec., e finalmente cavarne, come si dice, cappa, o mantello, dicono: ec. *E Suoc.* 2. 3. Io son disposto e diliberato di cavarne o cappa, o mantello.

§. VIII. *Chi ha'l lupo per compare, porti il can sotto 'l mantello, od altro simile; proverbio che vale, Che chi ha a trattar con tristi, vada cauto.* Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave. Ciriff. Calv.* 2. 53. Che chi col lupo va 'nsieme all' offerta, Debbe tenere il can sotto il mantello. *Fir. Trin.* 2. 5. E' si suol dire: chi ha il lupo per compare, porti il can sotto 'l mantello.

§. IX. *Mantello, diciamo anche al Color del pelo del cavallo, o d' altre bestie da soma. Fir. As.* 238. A che fare avemo noi messo in vendita questo asinaccio vecchio, disutile, spiacevole, poltrone, coll' unghie guaste, con tristo mantello? *Bern. Orl.* 3. 7. 30. Eccone uscito un feroce destriero; Leardo, ed arrotato avea il mantello. ✻ *Salvin. Eneid. l.* 5. Cui Tracio destrier porta un mantello Di due color di macchie bianche asperso. *(F)*

MANTELLUCCIACCIO. *Peggiorativo di Mantelluccio. Lib. Pred.* Ravvolti in certi disadatti mantellucciacci.

MANTELLUCCIO. *Mantello piccolo, Mantello di poco pregio, Mantellino.* Lat. *palliolum.* Gr. τριβώνιον. *Vit. S. Gio. Batt.* Portando in un vil mantelluccio quel beatissimo corpo così smozzicato. *Tratt. gov. fam.* 66. Non cercherete pompe nel battesimo, e tanti velluti, sciugatoi dorati, pezze divisate, mantellucci dorati. *Fir. As.* 258. Con certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra.

✻ MANTENENTE. *Che mantiene. Soder. Colt.* 80. Sarà vino mantenente il dolce tutto l' anno. *(V)*

✻ §. *Per Che si mantiene, Durevole.* « *Sen. Pist.* La cosa che l' uomo apprende per uso, è tarda e diversa; quella che è naturata, è iguale, ed è mantenente ». *(C)*

† § MANTENENTE. *Avverb. Immantinente.* Lat. *illico.* Gr. αὐτόθι. *Tesorett. Br.* 6. 41. Per quel trapassamento Mantenente fu miso Fuora del Paradiso. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 33. Mantenente ritornòne Com' un Angelo il latrone.

§ MANTENENTE. *Conservare; e si usa, oltre al signific. att., anche nel neutro, e nel neutro pass.* Lat. *conservare, servare.* Gr. σώζειν, διασώζειν. *Bocc. nov.* 3. 8. In grande, e onorevole stato appresso di sè il mantenne. *E nov.* 49. 7. Come manderò io, o andrò a domandargli questo falcone, che è, per quel, che io oda, il migliore che mai volasse, ed, oltr' a ciò, il mantien nel mondo? *E nov.* 79. 38. E saprolla così mal mantenere, o pur bene. *Lab.* 13. Or non sa' tu, che per far noia e dispiacere ad altrui non s' acquista, nè si mantiene amore, anzi odio e nimistà? *Petr. son.* 280. Che vivo, e lieto ardendo mi mantenne. *Dant. Par.* 11. Collega fu a mantener la barca Di Pietro in alto mar per dritto segno *(cioè:* reggerla, e tenerla diritta). *G. V.* 6. 92. 2. Il quale sempre in abito onesto e religioso si mantenne. *E* 7. 23. 4. Per mantenere le terre di Toscana a sua parte. *Pass.* 212. E perchè non è usante, ma vive a riguardo, curando di mantenere, e conservare sua puritade, e sua onestade ec., è tenuta e riputata altiera e superba. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 1. Purità, Dio ti mantegna Sempre dentro al nostro core, Ch' esti savii pur di fuore Non ti voglion per insegna. *Sagg. nat. esp.* 18. In virtù del peso scorre subito al più infimo punto, al quale ridur si possa, ed in esso poi si mantiene.

✻ §. I. *Mantenere, vale talora Conservare in vita.* « *Petr. son.* 213. La dolce vista del bel viso adorno, Che me mantene, e 'l secol nostro onora. *E cans.* 40. 3. E questo solo ancor qui mi mantiene ». *(C)*

✻ §. II. *Mantenersi sciolto, padrone, o simili, vale Conservarsi in libertà, in indipendenza. Guicc. Stor.* 4. 83. I grandi ec. per mantenersi sciolti e padroni, avranno piacere della sua cattività. *(L)*

† ✻ §. III. *Mantenersi sopra di sè, parlandosi di città, paesi ec., vale Governarsi da sè, Essere indipendente. Borgh. Fies.* 212. Mostrerebbe ch' ella ci fusse stata di lunga mano, o mantenessesi sopra di sè, o dipendesse da Fiesole. *(V)*

§. IV. *Mantenere, per Sostenere, Difendere.* Lat. *defendere, tueri.* Gr. προΐστασθαι, παραφυλάττειν. ✻ *Stor. Barl.* 64. Lui faremo venire a disputare co' nostri filosofi, ed egli manterrà la setta de' Cristiani. *E* 69. Feceli vedere ec. come conveniva ch' ella si facesse Barlaam, e come mantenesse la legge de' Cristiani. *(V) Petr. cans.* 22. 5. Grave soma è un mal fio a mantenerlo. *E* 33. 2. Parmi vedere Amore Mantener mia ragione, e darmi aita. ✻ *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 3. Se l' occhio nel mirare un remo nell' acqua, afferma che il remo è rotto, subito il tatto corregge l' inganno della vista, e mantiene, che il remo è intero. *(CP)*

✻ §. V. *Per Osservar la promessa, Attenere.* Lat. *promissis stare.* « *M. V.* 3. 52. Che manterrebbe a' Cortonesi buona, e leale pace ». *Varch. Err. Giov.* 60. Nè il Papa (sebbene avesse promesso il perdono) l' avrebbe mantenuto come non fece. *(C)*

✻ §. VI. *Mantener uno, talora vale Sostenerlo in giudizio, Patrocinarlo. Fr. Sacch. nov.* 77. Pensò di scoprirglisi, e d' andare a lui, perchè lo mantenesse *(in una lite)* e favellasse nelle sue ragioni. *(V)*

✻ §. VII. *Mantenere, in signific. neutr. pass. vale Alimentare, Sostentare.* Lat. *alere, sustentare. Vas. Op.* 2. 513. Faceva cose per guadagno, che e' non arebbe forse guardate, se avesse avuto da mantenersi. *(C)*

✻ §. VIII. *Mantenere l' insegna, il campo, e simili, vale Difenderlo dal nemico, Far sì che il nemico nol prenda.* « *Bern. Orl.* 2. 20. 38. Diceva a lui Gostanzo: datti il core, Se in qualche modo io fo che vada via, Far sì, che a casa ne portiam l' onore, E in campo mantener l' insegna mia »? *E appresso:* E che sperava ogn' altro far cadere, Contra ad ogn' altro il campo mantenere. *(C)*

✻ §. IX. *Mantener uno su la data, vale Secondarlo. V.* DATA, §. VI. *(N)*

✻ §. X. *Mantenere in isola, per Mantener sospeso. Salvin. disc.* 1. 180. Ponevano tutto il loro studio nel non risolversi ec., e così irresoluti starsene, mantenendo il loro assentimento in isola, e indifferente. (*)

✻ §. XI. *Mantenere, vale anche Tenere in mano. Bocc. Am. Vis.* 1. Reale era in aspetto e mantenea Reale scettro. *(Br)*

† ✻ MANTENIBILE. *Add. Che può essere mantenuto. Bellin. Disc.* 3. 52. Esse semenze ec. senza mia opera germoglino in altri uomini, anch'essi mantenibili sempre gl'istessi. *(Min)*

MANTENIMENTO. *Il mantenere.* Lat. *conservatio.* Gr. συντήρησις, σωτηρία. *Albert. cap.* 50. A buono mantenimento dello studio non dovemo solamente leggere, nè solamente scrivere, ec. *Circ. Gell.* 1. 30. E che erba, e che semi e che frutti produce ella *(la terra)* per sè medesima, non essendo aiutata dall'arte, che sieno nutrimento atto, e conveniente alla conservazion della vita dell'uomo, e al mantenimento della temperatura della complession sua? *Serd. Stor.* 5. 213. Somministrassero loro tutte le cose largamente pel vitto, e mantenimento a spese del Re.

ʒ MANTENITORE. *Che mantiene.* Lat. *conservator, servator.* Gr. σωτήρ.

✻ §. I. *Per Difensore. « Gal. Sist.* 2. Strenuo campione, e mantenitore della dottrina aristotelica ». *Bald. Dec.* Nel quale erano due cavalieri ec. che dovevan fare ufizio di mantenitori. *(A)*

✻ §. II. *Per Osservatore, Che attiene. « Buon. Fier.* 4. 3. 9 Eccoci a voi Mantenitor della promessa nostra ». *(C)*

✻ §. III. *Mantenitore, parlandosi di leggi, precetti e simili, vale Che non trasgredisce. « Amm. Ant.* 30. 2. 3. Nè essere partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia, nè ricevitori di spirituale e vero lume. *Franc. Sacch. Op. div.* 108. Fece Dio apparire Elia ec., il quale era stato testimonio, e mantenitore della legge ». *(C)*

MANTENITRICE. *Verbal, femm. di Mantenitore. Segner. Pred.* 4. 6. Questo ora è detto di certo per la tal dama, che è la mantenitrice di tutte le oziosità.

MANTENUTO. *Add. da Mantenere. Conservato.* Lat. *servatus.* Gr. διασωθείς. *M. V.* 2. 27. Ma alquanto più che il consueto s'inamicarono con loro, ricevendo grazie da'Genovesi per la fede mantenuta a quel punto. *Ricett. Fior.* I quali vasi sieno mantenuti pel viaggio pieni, perchè, venendo scemi, l'acque si diromponо. *Varch. Stor.* 10. 318. Non rendere a patto niuno il Ducato di Milano, acquistato e mantenuto con dispendio di tant'oro.

ʒ MANTICE. *Strumento, che attrae, e manda fuor l'aria, e serve per soffiar nel fuoco, o dar fiato a strumenti di suono, e simili.* Lat. *follis.* Gr. φύσα. *Cavalc. Specch. Cr. cap.* 33. Li mantici sono una pelle confitta fra due legni con alcuno spiraglio dinanzi, e aprendo li legni, e stringendo la pelle, il fiato esce delli spiragli. *Esp. Salm.* Il quale suona mediante il fiato dato da'mantici. *Tass. Ger.* 2. 33. Composto è lor d'intorno il rogo omai, E già le fiamme il mantice v'incita. *Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. a una sola canna, co'mantici ec.

§. I. *Per metaf.* Lat. *incitamentum.* Gr. ὁρμητήριον. ✻ « *Petr. son.* 105. Co'mantici, e col fuoco, e cogli specchi ». *(C) Tac. Dav. Ann.* 1. 20. E que'che tra i benevoli son legami d'amore, erano mantici alle loro ire.

✻ §. II. *Mantice del calesso, della cesta, o simili, dicesi Quella parte che serve di coperta al calesso, alla cesta, ec. (A)*

MANTICETTO. *Dim. di Mantice.* Lat. *folliculus.* Gr. φυλάκιον. *Benv. Cell. Oref.* 37. Facciagli vento con un manticetto un garzone, finchè con quel vento si freddi. ✻ *E Vit.* 3. 377. Il coreggiolo metterai nel fuoco a vento di manticetti da orefice. *(C)*

*† ✻ MANTICO. *Voce antica. Mantice. Cavalc. Specch. Cr.* 157. Cristo in croce è quasi come un mantico ad accendere il fuoco dell'amore in noi. *(L'ediz. di Brescia* 1822, *pag.* 137, *ha:* Ecco dunque che Cristo in croce, quasi come uno mantice di accendere fuoco nelli nostri tepidi cuori, ec.) *(V)*

*† MANTICORA. *Sorta di animale poco noto, con quattro piedi, che ha tre filari di denti nelle mascelle.* Lat. *mantichoras.* Gr. μαντιχώρας. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Manticore con tre filar di denti. *Morg.* 25. 302. Altri in bocca hanno tre filar di denti, Con volto d'uom, manticore appellati.

MANTILE. *Tovaglia grossa dozzinale.* Lat. *mappa, mantile.* Gr. σδόνη, χειρόμακτρον. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Una tavola coperta di netti, e onesti mantili. *Fr. Giord. S. Pred.* 46. Battea, e venia i belli mantili bianchi, e le tovaglie. *Quad. Cont.* Disse che volea, per pagarlo per tessitura di mantili, e altro panno. *Alleg.* 318. Con lestezza vi getta su un mantile, Sbattutol prima ripiegato al fianco.

MANTINO. *Dim. di Manto. Fr. Iac. T.* 2. 16. 6. Copersesi un mantino Di falsa discrezione *(qui per metaf.).*

ʒ MANTO. *Specie di vestimento simile al mantello.* Lat. *pallium.* Gr. ἱμάτιον. *Petr. son.* 23. E'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi, e del manto al nido torna. *E* 272. Seguendo partissi Lei, ch' avvolto l'avea nel suo bel manto. *Dant. Purg.* 30. Donna m' apparve sotto verde manto. *E Par.* 21. Cuopron de' manti lor li palafreni. *G. V.* 8. 5. 4. Si trasse la corona e'l manto papale, e rinunziò il papato.

✻ §. I. *E figuratamente. « Dant. Purg.* 19. Un mese, o poco più, prova' io come Pesi il gran manto a chi dal fango il guarda » *(cioè la dignità papale). (C)*

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 16. Ben se' tu manto, che tosto raccorce. *Petr. son.* 81. L' animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricuopre. *Tass. Ger.* 4. 25. Vela il soverchio ardir colla vergogna, E fa manto del vero alla menzogna.

✻ §. III. *Manto, per metaf. fu detto dai poeti per significare il Corpo umano, quasi come un vestimento dell' anima. Cas. Son.* 46. Questo caduco manto e frale, Cui tosto atropo squarcia, e nol riduce Già mai. *Bemb. Son.* 93. Poichè sì chiaro, e sì felice ingegno Veste di sì leggiadro, e sì bel manto. *(FP)*

MANTO. *Term. marinaresco antico, Sorta di fune, colla quale si legano l' antenna, e le vele. Franc. Barb.* 258. 19. Manti prodani e poggia, Poppesi e orcipoggia.

MANTO. *V. A. Add. Molto; dal Provenzale.* Lat. *multus.* Gr. πολύς. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. Mante fiate può l' uom divisare Cogli occhi cosa che lo cor dicede. *E M. Cin.* 127. Posciached io provai dolente quanta È la sua signoria, che voglia manta Mi dà di morte. *Franc. Barb.* 13. 19. Fra la gente secura Mante fiate di senno s'infinge. *E* 82. 6. Che mante volte però morti vidi.

*† MANTRUGIARE. *V. A. Maneggiare, Trattar con mano, Brancicare.* Lat. *manu attrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Sod. Colt.* 68. Questa *(erba)* si piglia fresca la mattina di buon' ora, mantrugiandola poco, e brancicandola il meno che si possa.

✻ MANUALDO. *Lo stesso, che Manovaldo. Cron. Morell.* 338. In tali casi e tempi avea a contendere colle donne, parenti, co' fanciulli, che erano già grandi e ammessi co' manualdi. *(C)*

† MANUALE. *Add. Di mano, Fatto con mano.* Lat. *manuarius.* Gr. χειροποιητός. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Quantunque artificio della natura, e non manual, paresse. *Lab.* 106. Ma alcuna manuale arte non apparasti. *G. V.* 12. 42. 3. Essendone signori artefici manuali, e idioti. *Ott. Com. Purg.* 11. 186. Qui esemplificando mostra la detta superbia non solo proceder ne' mortali per radice d' antichità di sangue, e d' opera d' arme, e di costumi leggiadri, ma eziandio per eccellenza d' arte manuale. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Trovammo sotto una pendente ripa ec. una spelonca vecchissima, e grande, non so se naturalmente, o se da manuale artificio cavata nel duro monte.

✻ §. *E in forza di sust. Lo stesso, che Manovale. Imper. f. Tim. D.* 1. *T.* 6. 31. Iddio come cagione primaria e universale l' architetto si è; la natura, è il capo maestro: e le altre cagioni sotto di lei saranno, verbigrazia, i manuali e i lavoranti *(qui per similit.). (F) Segner. Sent. Oraz.* 86. Noi non siamo il padrone che fa la fabbrica; siamo i manuali. *(TC)*

MANUALMENTE. *Avverbio. Con mano.* Lat. *manibus.* Gr. χερσί. *Lab.* 51. Non è panno manualmente tessuto. *Cavalc. Med. cuor.* Contra questo fa non solamente chi uccide manualmente l'uomo, ma eziandio chi l' ordina, e consiglia. *Vit. SS. Pad.* E se avviene, che non lavorasse manualmente, entri all' orazione, e facciala perfettamente. *Varch. Ercol.* 26. Sotto l' ombra di quel frascato ec. parte dalla natura e parte manualmente fatto.

✻ MANUBALESTRO. *Balista portatile dei Romani.* Lat. *manubalista. Vegez. pag.* 167. *(Firenze* 1815*)* Gli scorpioni sono detti quelli che *manubalestri* sono oggi chiamati, e però così nominati perchè li suoi sottili quadrelli agli uomini danno la morte. *(B)*

MANUBRIO. *V. L. Manico.* Lat. *manubrium, capulus.* Gr. κώπη, λαβή. *Sagg. nat. esp.* 98. Con muover poi in qua, e in là il manubrio. *E appresso:* Incominciammo a dimenare in qua e in là il manubrio.

† MANUCARE. *Mangiare; ma è voce poco usata.* Lat. *manducare, edere, vesci.* Gr. ἐσθίειν, τρώγειν, φαγεῖν. *Rett. Tull. G. S.* Mangiare conviene all' uomo acciocch' e' viva, e non vivere acciocch' e' manuchi. *Sen. Pist.* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in un povero letto. *Vit. Plut.* Li castroni di quella terra passano alle terre marittime, e manucano pesci di mare. *Bocc. nov.* 15. 37. Credete voi, che egli vi manuchi? i morti non mangian gli uomini. *Albert. cap.* 9. Innanzi è da por mente al convito con chenti uomini tu manuchi, o bei. *Fir. Luc.* 2. 2. Dove si manuca, Iddio mi vi conduca; e dove si lavora, mandi fuora.

§. *Per metaf.* ✻ *Zenon. Pist.* 36. E così grande convien che riluca Tanto, che la virtù che li governa Per propria invidia se stesso manuca. *(C) Dav. Colt.* 181. Acciocchè lavorando la vanga non gli trovi *(i coiacci)*, e la golpe la vernata non gli cavi e manuchi. *(N) Ar. Fur.* 23. 17. Perocchè 'l cuor le cuoce, e le manuca L'ingorda voglia.

MANUCCIA. *Dim. di Mano.* Lat. *manuiola, Nov. Marc.* Gr. χερείδιον. *Vit. Crist. D.* Standole il fanciullo in grembo, veggendo che ella piangea, si le ponea la sua manuccia piccolina alla bocca, e agli occhi. *E appresso:* Porse loro la manuccia sua, acciocchè eglino la baciasse.

✻ MANUMISSIONE. *T. de' legisti. Liberazione di schiavitù. (A)*

✻ MANUMISSORE. *Verbal. masc. Che affranca, Che dà la libertà.* Lat. *manumissor.* Gr. ἐλευθερῶν. *Salvin. disc.* 2. 319. Sogliono dai battezzanti signori, quasi loro manumissori, ricevere in dono il casato. (*)

†✻ MANUMITTENTE. *Che, o Chi affranca, Manumissore. Salvin. disc.* 2. 319. Aggiugnevano avanti all'antico nome greco, da lor posseduto, due altri romani, che erano il prenome e 'l cognome dell' affrancante, o manumittente. (*)

*† MANUSCRISTO, *e* MANICRISTO. *Sorta di confezione medicinale, la quale s'adopera per le pasticche. Ricett. Fior.* 93. I penniti, i locchi e manuscristi diventano bianchi, rimenandogli molto *Morg.* 19. 67. E come manicristo a tutti piacque *(l' ediz. del Sermartelli* 1574 *ha:* E come un pinocchiato ec.; *e così pure l' ediz. di Cagliari* 1778 *al cant.* 19 *st.* 69 *).*

MANUSCRITTO. *Sust. Manoscritto.* Lat. *codex calamo exaratus. Red. esp. nat.* 14. Un altro libro in lingua abissina n' ho veduto tra alcuni manuscritti siriaci. *E lett.* 1. 75. Spero di poter mandare a V. S. illustrissima il manuscritto delle novelle del Pecorone, che tante volte mi ha chiesto. *E* 2. 38. Fin ad ora trovo qualche diversità di lezione in più di un manuscritto di questa insigne libreria.

MANUSCRITTO. *Add. Manoscritto.* Lat. *calamo exaratus. Buon. Fier.* 5. 4. 3. Fu richiesto da me d' alcuni sciolti Manuscritti quaderni. *Red. lett.* 1. 31. Che ella ha trovato mentovato in un antico suo libro manuscritto toscano di Mascalcia, mentre lo spogliava per servizio del nostro Vocabolario della Crusca. *E* 46. Tra' miei testi manuscritti vi è un volgarizzamento di Mesue, del quale non so chi si sia il volgarizzatore.

*† ✻ MANUZZA. *Dim. di Mano; Manuccia.* Lat. *manicula.* Gr. χειρείδιον. *Beno. Cell. Vit.* 2. 378. Mi rispose, menando certe sue manuzze di ragnatelo, con una vocerellina di zanzara. (*)

✻ MANZA. *Femm. di Manzo. Cant. Carn. (Cosmopoli) pag.* 545. Non qualche manza tolta dall' arato. *E ivi:* Ma lasciar vuol le manze agli Aretini. *(V)*

*† MANZA. *V. A. Lo stesso, che Amanza, Persona amata.* Lat. *amasia, amica, desiderium, Catull.* Gr. φιλότης. *Fr. Iac. T.* 6. 20. 2. Sopr' ogni altro amore È la tua bella manza. *E* 6. 20. 14. E ciò per pensare Di te, bella manza. *E appresso:* Sì m' hai 'nvaghita, Iesù vaga manza. *Lor. Med. canz.* 109. 8. Ma pur, se me 'l chiedesse la mia manza, Insin a casa gnen' andre' a portare.

MANZO. *Bue.* Lat. *bos.* Gr. βοῦς. ✻ *Cron. Strin.* 119. Diedi a soccio a Vivolo, lavoratore d' Alfieri di Mugello, pecore, e vacche, e manzi. *(V) Lor. Med. canz.* 50. 5. Non vuol porci, nè agnelli Gnene metta nel suo desco, Certi manzi e be' vitelli, ec. *Red. Oss. an.* 197. I manzi ed i bufoli, che talvolta pesano 1500 libbre ec., appena hanno due libbre, o poco più, di cervello.

✻ MANZOTTA. *Giovenca, Vaccherella. Bern. Mogliazz. (A)*

✻ MAPALE. *V. L. Tugurio. Sall. Giug.* 135. Delle mapali, che erano certi loro edificii ec., uscivano. *(V)*

✻ MAPPA. *Lo stesso che Mappamondo. Gal. Lett.* Con quest' unico mezzo si sono fin qui descritte tutte le mappe, e carte nautiche, e geografiche. *(C)*

† MAPPAMONDO. *Carta, o Globe, nel quale è descritto il mondo.* Lat. *tabula geographica, mappa mundi. G. V.* 12. 89. 4. Dinanzi le stava ritta una donna giovane, con la figura del mappamondo in mano. *Mil. M. Pol.* Ella gira dumila quattrocento miglia, secondochè dice lo mappamondo. *Ott. Com. Purg.* 18. 322. Chiaro appare nel mappamondo, considerando l' elevazione dei segni e delli suoi occasi. *Burch.* 1. 10. Nominativi fritti, e mappamondi.

MARACHELLA. *Spia, l' atto del far la spia; ma si prende talora anche per Frode, o Inganno. Malm.* 6. 27. Perchè d' alloro ha sotto alcune rame, Vien fatta a' gabellier la marachella.

*† MARAME. *Il Peggiore, o lo Sceltume di quantità, come sarebbe Ogni rifiuto di mercanzia; detto forse a similitudine di quelle cose, che dal mare sono gettate a riva.* Lat. *purgamen, purgamentum.* Gr. καθαρμα, περίψημα. *Fir. As.* 32. Da quale di costoro hai tu compro questo marame?

† §. I. *Per Trappoleria, Giunteria; ma in questo senso è voce antica.* Lat. *technae, dolus.* Gr. τέχνη, δόλος. *Varch. Suoc.* 2. 5. Non abbiate paura di marame nessuno.

§. II. *Per Quantità grande di checchessia. Malm.* 12. 40. D' anelli, d' orecchini v' è il marame.

MARANGONE. *Mergo.* Lat. *mergus, corvus calvus.* Gr. αἰθυία. *Red. Ins.* 155. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni, i tuffoli ec., hanno gran quantità di pollini. *E Oss. an.* 154. Merghi, o marangoni ec., che in Toscana ec. son detti segaloni, o seroloni, ed in Venezia si appellano serole, ec.

§. I. *E perciocchè questi uccelli si tuffano e predano sott' acqua, perciò in termine di Marineria son detti* Marangoni *Quegli uomini che, tuffandosi, ripescano le cose cadute in mare, o racconciano qualche rottura delle navi.* Lat. *urinator.* Gr. κυβιστητήρ. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L' orcipoggia e l' artimone. ✻ *Ces. Dant. Inf.* 333. Il qual atto del notare egli ci mette sugli occhi colla similitudine del marangone, che andato sotto pe' servigi della nave, torna su ec. *(C)*

§. II. *Marangoni, chiamansi anche i Garzoni de' legnaiuoli, che lavorano per opra. Franc. Barb.* 257. 24. Marangoni e calafai, Se li lassi, mal fai. *Malm.* 10. 50. Perciò fatti venir due marangoni, Con tutto quell' ordingo che s' adopra A segare i legnami ed i panconi, A dividere il mostro mette in opra.

✻ §. III. *E per Legnaiuolo. Varch. Ercol.* 59. Quando un legnaiuolo, che gli altri dicono falegname o marangone, avendo confitto un aguto, e fattolo passare e riuscire dall' altra parte dell' asse, lo torce così un poco nella punta col martello ec. si dice ribadire. *(N)*

✻ MARANO. *Sorta di navilio. Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi, marani, scafe e palandree Grosse e sottil, carovane e galee. (*)

MARASCA. *Specie di ciriegia aspra; lo stesso che Amarasca.* Lat. *cerasum acidum. Cr.* 5. 5. 2. E queste si chiamano amarine, ovvero marasche.

MARASMO. *Malattia, che induce somma magrezza.* Lat. *marcor, marasmus.* Gr. μαρασμός. *Lib. cur. malatt.* Sogliono finalmente dare nel marasmo.

§ MARAVIGLIA. *Passione, e commozion di animo, che rende attonito, nascente da novità, o da cosa rara.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα. *Bocc. nov.* 18. 43. Fu ad un' ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapea che far si dovesse. *E nov.* 40. 17. Il quale quivi vedendosi, quasi di sè per maraviglia uscito, ec. *Dant. Purg.* 28. Per maraviglia tutt' altro pensare. *But.* Manifestata la cagione, cesserà la maraviglia. *Petr. son.* 27. Sì vedrem poi per maraviglia insieme Seder la donna nostra sopra l' erba. *E* 302. Piene di maraviglia, e di pietate.

✻ §. I. *Maraviglia, per Cosa maravigliosa. Lib. Cat.* 1. 3. 18. Molte maraviglie scrivono li savii uomini, che non sono da credere. *Vasar. Vit. Raff. Urb.* Mentre che la felicità di questo artefice faceva di sè tante gran maraviglie. *Bart. Giapp. lib.* 2. Delle proprie vite facevano maraviglie sì grandi, che pareano da recarsi piuttosto a miracolo della lor fede che a merito ec. *(Br) Segner. Mann.* 1. 4. Nota altissima maraviglia. *(V)*

✻ §. II. *Onde Essere, o Non essere maraviglia, o una maraviglia, vale Essere, o Non essere cosa da maravigliarsene. « Dant. Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse A tanta altezza, non è maraviglia ». *(C) Dep. Decam.* 35. Aggiunte, delle quali oggi ne' libri se ne veggono tante, che è una maraviglia. *(V)*

✻ §. III. *E talora si tace il verbo Essere. « Bocc. nov.* 26. 18. Non maraviglia, che stanotte tu non mi t' appressasti *(cioè* non è maraviglia) ». *(C) E g.* 8. *n.* 6. Maraviglia, che se' stato savio una volta. *(V)*

✻ §. IV. *Dare, o Darsi maraviglia. V.* DARE. *(C)*

§. V. *Far maraviglia. V.* FARE MARAVIGLIA.

✻ §. VI. *Maraviglia, per Miracolo si ha nelle Vit. SS. Pad.* 2. 79. Sentendosi quel secolare fratello di quel Monaco per maraviglia di Dio avanzare più l' un di che l' altro, avanzò assai. *(V)*

✻ §. VII. *Per le maraviglie di Dio, Specie di giuramento. Franc. Sacch. nov.* 119. Per le maraviglie di Dio che tu dici lo vero, che non reconosciamo le gambe l' uno dell' altro. *(V)*

*† §. VIII. *Maraviglia, è anche una Spezie di bietola, che ha molte foglie di più colori, verde, rosso carico, e giallo, e il più delle volte si trovano tutti e tre nella foglia medesima. Dav. Colt.* 198. Di Marzo semina zucche ec., sciamiti, maraviglia, vivole ec.

† ✻ §. IX. *Per Spezie di vite. Soder. Colt.* 33. Volendo entrare in seme di qualche sorta di vite notabile, come sono quelle, che si chiamano maraviglie ec. *(V)*

*† MARAVIGLIABILE, *ed all' ant.* MARAVIGLIABOLE. *Add. Maraviglievole.* Lat. *admirabilis.* Gr. θαυμαστός. *Vit. Barl.* 14. Dunque non ci sarebbono elle niente maravigliaboli.

✻ MARAVIGLIACCIA. *Accrescit. di Maraviglia. Alleg.* 104. Non vi fate però sì scofacciate maravigliacce, che in quel sonetto, che voi per altro cotanto lodaste, si truovi una parolina ch' abbia, anzi che no, dello sporchetto. (*)

MARAVIGLIAMENTO. *Maraviglia, Il maravigliarsi.* Lat. *miratio, admiratio.* Gr. θαῦμα, θαυμασμός. *Amm. Ant.* 5. 1. 16. Conversazione parturisce dispregio, e radezza genera maravigliamento. *E* 11. 1. 8. Grande maravigliamento è dell'uomo, che parla copioso e savio. *E* 11. 1. 15. Qual è più nobile cosa, che 'l bene parlare, o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano, ovvero per grazia di coloro, che aiutati sono?

† MARAVIGLIANTE. *Che, o Chi si maraviglia.* Lat. *admirans.* Gr. ὁ θαυμάζων. *Amm. Ant.* 29. 2. 6. Come è grande il popolo de' maravigliantì, così è grande quello degli invidianti.

† MARAVIGLIARE. *In significe. neutr. e neutro pass. Prendere, o Prendersi ma-*

raviglia. Lat. *admirari, mirari.* Gr. θαυμάζειν, θαυμάζεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 38. E perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *E nov.* 23. 7. E maravigliom'io, come egli non è ora qui. *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar perch' io sorrida. *Petr. son.* 218. Maravigliomi ben, s'alcuna volta ec. Non rompe il sonno suo, s'ella l'ascolta. *E canz.* 5. 5. Se non ti maravigli, Assai men fia. *E cap.* 1. Ond'io maravigliando dissi: or come Conosci me, ch'io te non riconosca? *Tass. Ger.* 17. 35. Stupisce il mondo, e va dietro ed ai lati, Maravigliando, esercito d'alati.

✻ §. I. *E con la preposizione Sopra. Vit. SS. Pad.* 2. 397. E maravigliandosi egli sopra ciò, udì una boce, che disse. *(V)*

✻ §. II. *Maravigliare, talora si riferisce a persona, o a fatto di persona, e in sè contiene idea di biasimo, e di rimprovero. Cron. Vell.* 122. Mandaronsi due ambasciadori a Siena a maravigliarsi, e dolersi, e riprendergli. *(CP)*

✻ §. III. *E in signific. att. per Ammirare.* Lat. *mirari aliquem. S. Agost. C. D.* 1. 22. E tutti quelli che ciò hanno fatto in sè stessi *(di uccidersi)*, sono forse da maravigliare di grandezza d'animo, ma non da lodare, ec. *(Il Lat. dice* mirandi sunt). *(V) S. Gio. Grisost.* 49. Or vedi dunque per che fatti, ed opere gli Apostoli son da maravigliare. *(N) Car. En. lib.* 6. Enea la moltitudine e 'l tumulto Maravigliando; ond'è, vergine, disse, Questo concorso al fiume? *(Br)*

MARAVIGLIEVOLE. *Add. Maraviglioso. Da maravigliarsene.* Lat. *mirus, mirabilis.* Gr. θαυμάσιος, θαυμαστός. *Dant. Conv.* 73. Pur maraviglievole fu molto a scerner quello, dove dirittamente ogni umano appetito si riposasse. ✻ *Poliz. Rim. lett.* 208. Se degni non sono fra sì maraviglievoli scritti de'vecchi poeti essere annumerati, almeno per fare agli altri paragone ec. non sarà forse inutile stato averli con essi collegati. *(C)*

MARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con maraviglia, Fuor d'uso comune.* Lat. *mirifice.* Gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 18. 42. Maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *Nov. ant.* 83. 3. Lo 'mperadore trasse la sua del fodero, ch'era maravigliosamente fornita d'oro, e di pietre. *Montem. son.* 9. Sì potrò poi maravigliosamente Viver nel miser mondo. *Rim. ant. M. Cin.* Vedete, donne, bella creatura, Com' sta tra voi maravigliosamente. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 28. E la gioia, che dona, e l'allegrezza, L'alma ricrea maravigliosamente.

✻ §. I. *Per Assaissimo, Soprammodo, Fieramente, Grandemente. Bocc. nov.* 17. Così detto ricominciò maravigliosamente a piagnere. *Segr. Fior. Ist. l.* 1. *p.* 27. E così veniva l'Italia in questi tempi a essere maravigliosamente afflitta, sendo combattuta da verso l'Alpi dagli Unni, e di verso Napoli dai Saracini. *E l.* 8. *p.* 399. Nelle cose veneree maravigliosamente involto. *Salvin. Cas.* 135. Ma errò Probo maravigliosamente, poichè i libri di Menippo chi mai chiamò satire? *(N) Guicc. Stor.* 4. 193. Nella quale freddezza ec. procedente non tanto dalla stagione asprissima dell'anno, quanto dalla difficultà che aveva Borbone di pagare le genti, onde erano ec. tormentati maravigliosamente i Milanesi. *(L)*

✻ §. II. *Nota costrutto. Borgh. Orig. Fir.* 296. I disperati, ed i macontenti erano instrumenti maravigliosamente *(cioè maravigliosi)* al proposito suo. *(V)*

MARAVIGLIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Maravigliosamente.* Lat. *mirum in modum.* Gr. κατ' ἐξοχήν. *Fr. Giord. Pred. R.* Maravigliosissimamente i miracoli furono ascoltati. ✻ *Sen. Ben. Varch. Lett. Ded.* Ne fu sempre studiosissimo, e sempre maravigliosissimamente se ne servì. *(C)*

MARAVIGLIOSISSIMO. *Superl. di Maraviglioso.* Lat. *mirificissimus.* Gr. μάλιστα θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 31. 18. Al quale maravigliosissime forze hanno date l'aver già provato, ec. *Fir. As.* 317. L'altre parti del corpo, ciascuna per sè maravigliosa, e tutte insieme maravigliosissime, ti davano tale indizio, che tu non potevi giudicar che ella fusse altra che Venere.

MARAVIGLIOSO. *Add. Che apporta maraviglia, Che eccede l' uso comune.* Lat. *mirus, mirificus.* Gr. θαυμάσιος, θαυμαστός. *Bocc. nov.* 18. 37. Maraviglioso piacere, veggendola, aveva sentito nell'animo. *E num.* 48. Il Re prestamente per tutti fece il guiderdon venire, maraviglioso agli occhi di Giachetto. *E g.* 4. *p.* 11. Maravigliosa cosa ad udire! *Amet.* 86. Per le quali cose maravigliose, e vere reputarono le parole del parlante Achimenide. ✻ *Petr. Uom. Ill.* 232. Uomo di scienzia, e in santità maraviglioso. *(V)*

✻ §. I. *Vale anche Compreso da maraviglia, Maravigliato. Vit. S. Domitil.* 293. E veggendole velate, tutti stupiti, e maravigliosi, disse Suspizio: ec. *(V) Ar. Fur.* 27. 22. Carlo mirando va il crudel macello Maravigliosò, e pien d'ira e di sdegno. *E st.* 107. E disse che più il Tartaro avea caro; Di che tutti restàr maravigliosi. *(M) E* 39. 38. Dudone, Astolfo, Brandimarte ec. Stavan maravigliosi di quel fiero. *E* 58. Così, poichè fu Orlando d'error tratto, Restò maraviglioso e stupefatto. *(B)*

✻ §. II. *Maraviglioso, fu detto anche per Grande, in cattivo significato. Segr. Fior. Stor. l.* 7. *p.* 284. Standosi ciascuno nelle sue tende, ciascuno con maravigliosa viltà si governava. *(N)*

† MARCA. *V. A. Paese, Contrada. V. il Du-Fresne.* Lat. *regio, ora.* Gr. χώρα ἐσχατιά. *Dant. Purg.* 19. Qual non si sente in questa mortal marca. *E* 26. Beato te, che delle nostre marche ec., Per viver meglio, esperienza imbarche. *G. V.* 10. 125. 2. Perchè il borgo era di lungi, e fuora di nostre marche *(così in alcuni testi a penna, quantunque lo stampato e il testo Dav. abbiano* marce). ✻ *Borgh. Vesc. Fior.* 475. Donò a questo buon Vescovo l'anno MCXXVI. molte castella e case e terre ch'ell'aveva in questa Marca di Toscana. *(V) Ar. Fur.* 27. 129. Avean piene le ripe i grassi armenti Quivi condotti da diverse marche. *(FP)*

† §. I. *Per Sorta di moneta antica. Tav. Rit.* La più vile valea più di cento marche d' oro.

§. II. *Per Contrassegno, Marchio.* Lat. *nota, stigma.* Gr. στίγμα. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Le merci ec. Mutin marca, fattura, nome, titolo. *Malm.* 10. 11. La marca ebbe del regno, e i guidaleschi Gli hanno rifatta quella di Sardigna.

MARCARE. *Marchiare.* Lat. *notare, signare.* Gr. στίζειν. *M. V.* 6. 72. Le balestra, e le corazze di catuno marcavano del marco del Comune. *Red. Ins.* 150. La scanalatura è marcata di due marche nere.

§. *Per Confinare, da Marca per Paese.* Lat. *finitimum esse.* Gr ὅμορον εἶναι. *Tes. Br.* 3. 3. E sappiate che 'l primo Vescovo di Toscana è quello di Luna, che marca cogli Genovesi.

*† MARCASSITA. *Sorta di mezzo minerale, composto di terra, di solfo, di sali, e di sustanze metalliche.* Lat. *pyrites lapis, marchasita. Sagg. nat. esp.* 266. Come nè meno a pestare i coralli, l'ambra gialla e la nera, i granati, e la marcassita *(l' ediz. del Cecchi* 1691 *a pag.* 267 *ha* marcasita). *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Con que' suoi inorpellati ami di piombo, Ami di marcassita.

MARCATO. *Add. da Marcare.* Lat. *signatus.* Gr. ἐστιγμένος. *M. V.* 6. 72. Colle loro balestra, e colle corazze marcate del marco del Comune.

*† MARCHESA, *e anticamente* MARCHESANA. *Moglie di Marchese, o Signora di marchesato.* Lat. **marchionissa. Bocc. nov.* 100. *tit.* E come marchesana l'onora, e fa onorare. *Bern. Orl.* 1. 1. 3. E tu ec. Al pianto i tuoi begli occhi alquanto serra, A quella fonte di lagrime amara, Gloriosa Marchesa di Pescara. *Dav. Scism.* 53. La sentenza comprese ancora Gertruda, marchesana d' Orsonio. *Guicc. Stor.* 1. 35. Gioie prestategli dal Duca di Savoia, e dalla Marchesana di Monferrato.

MARCHESATO. *Stato, e Dominio di Marchese.* Lat. **marchionis ditio. Bocc. nov.* 100. 12. E in brieve non solamente nel suo marchesato, ma per tutto ec. ella fece ragionare del suo valore.

MARCHESE. *Titolo di signoria.* Lat. **marchio. Bocc. nov.* 100. 2. Vo'ragionar d'un Marchese non cosa magnifica, ma una matta bestialità. *Dant. Purg.* 7. Quel che più basso tra costor s'atterra, Guardando in suso, è Guglielmo marchese. *Stor. Eur.* 5. 103. Pose un signore, e custode sotto nuovo titolo di degnità chiamata Marchese, che tanto suona in lingua sassonica, quanto paesano, cioè signore, e guardiano del paese. *Varch. Stor.* 2. 14. Ma, in qualunque modo si fusse, il Marchese poco di poi, o di sua volontà ec., o che pure così da Cesare ordinato gli fosse ec., richiamato dalle stanze l'esercito, s'avviò con esso inaspettatamente verso Milano. *E* 11. 400. I marchesi Iacopo, e Giovanni Malespina si profferirono di voler mandare, per riavere non so che loro castella, cinquecento buoni fanti in soccorso della città.

§. *Marchese, si dice anche il Mestruo delle donne.* Lat. *mensis profluvium, mulierum profluvium.* Gr. τὰ καταμήνια. *Bern. rim.* 1. 107. Una eccellenza del signor marchese, Eterno onore del femmineo sesso. *Varch. les.* 40. Si manda fuori ogni mese, e di qui ebbe il nome così nella lingua greca, come nella latina; il volgo nostro, non so io donde, nè perchè, lo chiama marchese.

✻ MARCHESINO. *Dim. di Marchese. Marchese in tenera età. (A)*

MARCHIANA. *Sorta di ciriegia nota, che è molto grossa.* Lat. *cerasum præpingue. Alleg.* 201. Sono il tuo Parri pur dell'incannata Delle ciriege visciole, e marchiane.

§. *Onde Essere, o Parer marchiana, diciamo di cosa, che eccede nel genere di che si favella, e si prende in cattivo significato. Bern. rim.* 1. 3. Or questa si che mi parve marchiana! *Salv. Granch.* 1. 1. Tu mi fai ridere. Oh questa si che sarebbe marchiana! *Alleg.* 123. Deliberando di fare una scappata marchiana, per uscir de'pupilli davvero. *Lasc. Spir.* 3. 2. Oh questa sarebbe marchiana, che noi avessimo amendui a combattere con gli spiriti!

MARCHIARE. *Contrassegnare improntando.* Lat. *notare, signare.* Gr. στίζειν. *G. V.* 10. 154. 3. Nulla si potesse vestire di sciamito, e quelle, che l' aveano, il dovessono marchiare. *Bellinc. son.* 108. Che marchiar, dico, un dì vi possa il boia. ✻ *Salvin. Georg. l.* 1. L' aratore battendo affila il duro Dente del vomer con-

sumato, scava Nell' arbor le canoe, o marchia il gregge, O pur le taglie fa per li frumenti. *(C)*

† ✻ §. *Marchiare, si dice anche del Contrassegnare scritture, o i libri colla penna. Salvin. Cas.* 133. Col segno di luogo scorretto abbiam marchiato l' ultimo membro, poichè non solamente è guasto, ma anche come pare, mozzo e magagnato. *(N)*

MARCHIATO. *Add. da Marchiare. Burch.* 1. 20. Tenevano assediato il re Uberto Per le mezzette, che non son marchiate.

✻ MARCHIATORE. *Colui che appone il marchio. Stat. ant.* Marchiatori di panni. *(A)*

MARCHIO. *Marco, in signific. del* §. Lat. *nota, inustio, stigma.* Gr. στίγμα. *Serd. Stor.* 1. 2. Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo ec., e notando di un proprio marchio lui, e la progenie sua ec., lo separò dagli altri. *Malm.* 6. 54. I marchii, che fiorir debbon le spalle Ai tagliaborse, e ladri ancor scolari.

✻ §. *Per Romano. Stat. Pist. Inv.* 24. Uno marchio che pesa libre XII e mezzo: una statera che pesa libre XLVI; uno paio di bilance ec. *(C)*

MARCIA. *Umor putrido, che si genera negli enfiati e nelle ulcere.* Lat. *tabes, tabum, pus.* Gr. πύον. *Virg. Eneid. M.* E vidi, quando e' macinava, i membri gocciolanti con iscura marcia. *Cr.* 6. 49. 1. A romper la postema, quando fosse convertita in marcia, e 'l capo fosse duro, si dee la detta erba pestar con olio, e por di sopra.

MARCIARE. *Il camminare degli eserciti e de' soldati.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 59. E marcian tutti verso il campo poi. *Tol. lett.* L' esercito si leva sul far del dì, e marcia infino a nona. *Varch. Stor.* 2. 24. Ma fosse (per usare questo nuovo verbo militare) marciato innanzi. *Tass. Ger.* 19. 66. Anch' ei marciò coll' altra gente in schiera. ✻ *E* 9. 13. Marcia il campo veloce; anzi si corre, Che della fama il volo anco precorre. *(N)*

† §. I. *E per similit. Disc. Calc.* 16. Dinanzi ai quali marciano i tamburi della medesima livrea. ✻ *Salvin. Opp. Pesc* 3. 254. Che a loro È così più agevole la via Marciando ai lidi *(parla dei pesci)*. *(N)*

✻ §. II. *E per semplicemente Andare. Salvin. Cas.* 38. Appresso Ateneo, di due Silenì più d'una volta si fa menzione che a altrettante compagnie, o branchi di satiri soprantendevano, che a destra e a sinistra della processione marciavano. *(N)*

§. III. *Per Partirsi semplicemente, Andar via. Car. lett.* 2. 114. Quando verranno lettere di Parma, inviatemele subito, acciocchè io possa marciare.

§. IV. *Marciare, in significato att., per Far divenir marcio.* Lat. *tabefacere.* Gr. ἐκτήκειν. *Cant. Carn.* 149. Quell' umor che vi corre, Marcia la buccia, e corrompe i midolli.

✻ MARCIATA. *Il marciare; e dicesi dei soldati, e degli eserciti quando camminano. Oggi propriamente è il suono delle bande, che accompagnano il marciare dei soldati. Baldin. Dec.* Lo squadronare, le marciate in ordinanza, le battaglie sanguinose. *(A) Bart. Stor.* Prima di sonar la marciata per inviarsi al campo, il buon re D. Protasio pubblicamente si comunicò. *(C)*

MARCIDO. *V. L. Add. Marcio.* Lat. *marcidus, tabidus, putris.* Gr. σαπρός, μαρασμώδης. ✻ *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. I quali quasi tutti vedeva ec. marcidi e rappresi umori sputare. *(B) Legg. B. Umil.* 108. La fedita generava sangue marcido, essendo male curata. *(P)*

† §. I. *Per metaf. Guicc. Stor.* 8. 370. La nostra repubblica, la quale ora marcida di squallor di sordidezza ec., ha dissipato l' onore.

✻ §. II. *Pure per metaf. vale anche Ebbro, Ubbriaco. Polis. st.* 1. 112. Sopra l' asin Silen, di ber sempre avido, Con vene grosse, nere, e di mosto umide, Marcido sembra, sonnacchioso e gravido. *(M)*

MARCIGIONE. *Il marcire.* Lat. *tabes.* Gr. πύον. *Segn. Stor.* 11. 281. Fu ec. tolta la vita ec. per la marcigione, ed infermità cagionata in loro da diversi stenti.

MARCIO. *Sust. Termine di giuoco, e vale Posta doppia; onde Campare, o Scampare il marcio, Uscir del marcio, e simili, vagliono Uscir del rischio del perderla doppia. Varch. Suoc.* 5. 3. Oggi bisogna dare ad altri, perchè non sia dato a te, dir male d' ognuno, perchè le brigate abbian paura a dirne di te, o almeno non ti sia marcio *(qui per metaf.)*.

§. *Cavare, o Uscir del marcio, figuratamente, il diciamo anche del Far conseguire, o Conseguire la prima volta qualche cosa disiderata. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ed è stata ventura ora la mia Il trovar voi, scolari, Per vendervi qualcosa, e uscir del marcio.

MARCIO. *Add. Putrido, Fracido, Pien di marcia.* Lat. *tabidus.* Gr. σαπρός, μαρασμώδης. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa, Disse il Greco, la lingua, e l' acqua marcia. † ✻ *Fior. Virt.* La faccia crespa, e la bocca fiatosa, li denti marci. *(N)*

§. I. *E figuratam. Lab.* 245. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso.

§. II. *Per metaf. Vile, Abbietto.* Lat. *vilis, abiectus.* Gr. ταπεινός, ούτιδανός. *G. V.* 7. 48. 2. Disse per rimproccio: leggi li statuti, popol marcio.

§. III. *A marcia forza, A marcio dispetto, e simili, vagliono Forzatissimamente.* Lat. *velit, nolit.* Gr. ἐξ ἀνάγκης. *Cavalc. Discipl. spir.* Perciocchè il cuore umano non può stare che non pensi alcuna cosa; s' egli non è occupato in bene, bisogna a marcia forza ch' e' pensi male. *Fir. rim.* 131. Che quasi a marcia forza e a lor dispetto In sul vergon gli fea balzar di netto. *Bern. rim.* 1. 102. Può far la nostra donna ch' ogni sera Io abbia a stare, a mio marcio dispetto, Infino all' undici ore andarne a letto? *Red. lett.* 1. 174. Questa volta bisognerà che ella lo confessi, a suo marcio dispettaccio, e che, come la Corte torna a Firenze, ella se ne venga a baciar manipolo infino alla mia casa nella via de' Bardi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 118. Bisognava per marcia necessità ricorrer a lui.

MARCIOSO. *Add. Pieno di marcia.* Lat. *tabidus, tabo fluens, purulentus.* Gr. μαρασμώδης, τακερός. *Vit. S. Ant.* Le colava ec. dagli occhi un umore così putredinoso, e marcioso, ec.

MARCIRE. *Putrefarsi, Divenir marcio. E si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *tabescere, tabefieri.* Gr. μαραίνεσθαι. *Malm.* 6. 60. Il gran se gli marcì dentro a' granai, Chè nol vendea, se non valeva un occhio.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 98. 32. Nè è per vecchiezza marcita, anzi oggi più che mai fiorisce la gloria del nostro nome. *Fr. Giord. Pred. S.* Il marcire chiama lo 'nvecchiare. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 12. Era peccatore sì arrabbiato, sì abituato che marcì trentotto anni in quei vizi stessi. *(TC)*

✻ §. II. *Nota uso. Agn. Pand.* 61. Le dimostrai quanto alle donne sia non pure biasimo, ma sia loro molto dannoso marcirsi il viso con calcine e veneni che si dicono lisci *(qui vale fare divenir marcio)*. *Segner. Mann. Lugl.* 23. 3. Che sarà di questi, quando a suon di tromba destati da quel sepolcro dove avranno lungamente marcito ne' lor cadaveri, si sentiranno ec. *(V)*

§. III. *Marcire in prigione, vale Starvi grandissimo tempo.* Lat. *in carcere contabescere.* Gr. ἐν φυλακῇ ἐκτήκεσθαι. *Ar. Cass.* 4. 1. E sarà cagion ch' io misero Mi marcisca in prigione. *Malm.* 1. 16. La ci farà marcir 'n una prigione.

MARCITO. *Add. da Marcire.* Lat. *tabefactus.* Gr. ταχηρός. *Dant. Inf.* 29. Tal puzzo n' usciva, Qual suole uscir delle marcite membre. *Fir. As.* 104. Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, si ridussero quasi a niente *(qui per metaf.)*.

MARCIUME. *Astratto di Marcio.* Lat. *tabes.* Gr. πύον. *Segner. Mann. Magg.* 21. 2. Se stessi sempre immerso nel bagno, il mondamento degenererebbe in marciume.

§. *Per metaf. vale Abbiezione, e Pretta viltà.*

MARCO. *Una certa quantità di moneta.* Lat. * *marcha. Dav. Camb.* 98. Il marco si è il besse romano, cioè otto once, e vale fermamente scudi sessantacinque. *G. V.* 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in quaranta mila marchi d' argento. *E* 8. 20. 1. Mandolli il Re d' Inghilterra trenta mila marchi di sterlini. *E* 11. 87. 1. Ogni marco valea fiorini quattro, e mezzo d' oro.

§. *Per Contrassegno, Impressione da marcare, che oggi più comunemente in questo significato si dice Marchio.* Lat. *signum, nota, stigma.* Gr. στίγμα. *M. V.* 6. 72. Le balestra, e le corazze di catuno marcavano del marco del Comune. ✻ *Stat. Sant. Pist.* 15. Ciascheduno di quelli facciano marchiare con marco di piombo. *(C)*

MARCORELLA. *Erba nota, che nasce tra le viti, e dà pessimo sapore al vino.* Lat. *mercurialis. Cr.* 7. 74. 1. La marcorella è fredda, e umida nel primo grado, e la sua sustanzia è viscosa. *M. Aldobr.* Si convien fare un cristeo d' acqua, ove sia cotto crusca, malva, marcorella, sale, per ispurgare gli umori. *Burch.* 1. 117. Salsiccia, pastinache e marcorella.

*† ✻ MARE. *Universal congregamento delle acque, che circondano la terra, e che in più luoghi la cuoprono.* Lat. *mare, pelagus, æquor.* Gr. θάλασσα, πέλαγος, πόντος. *Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera, si mise un vento tempestoso, il quale, faccendo i mari altissimi, divise le due cocche. *E nov.* 19. 24. Verso il mare se ne venne. *Petr. son.* 239. Dal Borea all' Austro, o dal mar Indo al Mauro. *Dant. Par.* 24. Per la qual tu su per lo mare andavi.

§. I. *E figuratam. Dant. Par.* 3. Ella è quel mare, al qual tutto si muove. *But. ivi:* Quel mare, cioè quella profondità, che non si può comprendere, come dice l' apostolo.

✻ §. II. *In alto mare, o per alto mare, vale Lontano dal lido.* « *G. V.* 2. 15. 2. Essendo in alto mare, per tempesta, che venne loro addosso, quasi tutti annegarono ». *V.* ALTO, §. IX. *(C)*

✻ §. III. *Mar cheto, vale Mare che avendo poco moto non fa romore. V.* CHETO, §. I. *(C)*

§. IV. *Mare fresco, si dice quando in mare il vento è alquanto gagliardetto, ma non tempestoso. Ciriff. Calv.* 1. 6. Sempre insino al calcese l' artimone Con fresco mare, e in fil di ruota il vento.

✻ §. V. *Braccio di mare. V.* BRACCIO, §. XV. *(C)*

*† §. VI. *Poco mare, o Non esser quasi mare, si dice quando il mare è poco agitato.* ✻ *Bocc. g.* 5. *n.* 2. Essendo quel vento, che traeva, tramontana, e questo assai soave, e non essendo quasi mare, e bene reggente la barca ec., ad una piaggia vicina ad una città chiamata Susa ne la portò. *(V) Morg.* 20. 44. E son tutti condotti a salvamento, Perch' era poco mare, e fresco vento.

✻ §. VII. *Mare vecchio, dicono i marinari per accennare il Residuo della tempesta. Red. Lett.* Solito residuo della di già passata tempesta, che i marinari con proprio vocabolo sogliono nominare Mare vecchio. *(A)*

✻ §. VIII. *Mare di sopra, si dice al Mare adriatico, e Mare di sotto al Mare mediterraneo. Borgh. Tosc.* 358. Non vorrei già ec. che facendo fondamento in su quello, che Livio par la nomini dal mar di sopra, che e' dice Supero, avesse creduto inferirsi necessariamente che ne dovesse essere una dal mar di sotto e infero, che è il nostro. *(C)*

✻ §. IX. *Mare, per Acqua del mare. Car. En. lib.* 5. Sì ch' ogni forza, ogni argomento umano E 'l mare stesso, che da tante parti Sopra gli si versava, erano invano. *(Br)*

✻ §. X. *Andar sopra mare, vale Navigare. Fav. Esop.* 3. Mai niuno di mio parentado fu peccatore, nè andò sopra mare con mercatanzia. *(P)*

§. XI. *Loda il mare, e tienti alla terra; proverbio, che avvertisce Doversi lodare l' util grande, e pericoloso, e attenersi al piccolo e sicuro.*

† ✻ §. XII. *In modo avverb. dicesi A dispetto di mare e di vento, che vale Nonostante grandissimi impedimenti. Allegr.* 260. Venendomene la fisima straordinaria è bisognato a dispetto di mare, e di vento che io sborri ec. il seguente capitolino. *(N)*

✻ §. XIII. *Uom di mare, vale Uomo che è usato navigare. Cecch. Mogl.* 1. 1. Uom di mare, un di ricco, e l'altro povero. *(V)*

§ §. XIV. *Mare, per similit., si dice di ogni grande abbondanza, come Mare di doglia, di lacrime, di gioia, di ricchezze, e simili. Serd. Stor.* 5. 202. Questi prieghi tirarono fuori degli occhi degli altri un mare di lagrime. *Bellinc. son.* 279. La sua casa è un mar, quando vi piove.

✻ §. XV. *Lo gran mare dell' essere, per Dio, lo disse « Dant. Par.* 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell' essere ». *(C)*

✻ §. XVI. *Aggiugnere acqua al mare, modo proverbiale eguale all' altro di Aggiugner legne alla selva, e simili. Tolom. Lett.* 4. 4. Sarebbe un volere aggiugner legna alla selva, acqua al mare, stelle al Cielo, e luce al Sole. *(N)*

*† MAREA. *Term. di Marineria. Mare crescente, gonfiato; La corrente del mare, o Movimento regolare, o periodico delle acque dell' Oceano, per cui il mare si alza e si abbassa alternativamente due volte al giorno, e forma due correnti in direzione opposta, che si nominan* Flusso e Riflusso. Lat. *fluxus maris, tumor.* Gr. ῥεῦσις, οἴδημα. *G. V.* 8. 77. 3. Conosciuto il modo del combattere di quelle navi, e della maréa ec., si si ritrasse addietro a remi con le sue galee. *E appresso:* Il savio ammiraglio attese con sue galee tanto, che tornò il fiotto colla piena maréa. *E* 12. 62. 3. Navicando più giorni, quando addietro e quando innanzi, come gli portava la maréa del fiotto.

† ✻ MAREGGIANTE. *Che mareggia.* Lat. *fluctuans.* Gr. κυματόεις. « *Amet.* 33. A qualunque altro in quelli mareggiante sotto falsa bonaccia ». (*) *Rucell Dial.* 76. I misleali lascia *(Iddio)* fruire mareggianti in grembo ad una falsa bonaccia, che serba sotto ascosa fortuna *(in questi esempi figurat.). (TC)*

§ MAREGGIARE. *Ondeggiare.* Lat. *fluctuare, per mare huc atque illuc vagari.* Gr. κυματίζεσθαι. *Dant. Purg.* 28. Per mareggiare intra Sesto e Abido. *But. ivi:* Per mareggiare, cioè per l' ondeggiare che facea lo mare tra le dette terre. *Amet.* 32. Nè in terra dal picciolo legno discendere voleva, ma a quella vicino, mareggiando, con male dotta mano semplicetto s' andava.

§ §. I. *E Mareggiare, diciamo anche l' Aver quel travaglio di stomaco, che molti ricevono dal navigare; e si usa in significa. neutr. e neutr. pass.* Lat. *maris nauseam pati.* Gr. ἐν θαλάσσῃ ναυτιᾶν.

✻ §. II. *E Mareggiare, vale anche Ondeggiare con pericolo di naufragio. « Red. Ditir.* 42. Ecco, oimè, ch' io mi mareggio, E m' avveggio Che noi siam tutti perduti ». *(M)*

† MAREGGIATA. *Lo stesso che Marea; ma meno usato.* Lat. *fluxus maris.* Gr. θαλάσσης οἴδημα. *Morg.* 20. 34. Tanto ch' egli ha la nave abbandonata, E porta il morto via la mareggiata. *Lor. Med. Beon. cap.* 9. Ma la mareggiata Gli faceva in un punto esser discosto.

MAREGGIO. *Il mareggiare.* ✻ *Car. En.* 10. 460. Dal cui dorso inchinato *(il legno di Tarconte)*, e dal mareggio Lungamente battuto, alfin del tutto Aperto e sconquassato, in mezzo all' onde Le genti espose. *(B)*

§. *E per metaf. Mens. sat.* 11. Pensa tu qui lettor, qual fier mareggio Ebbe al cervello quel meschin poeta.

MAREMMA. *Campagna vicina al mare.* Lat. *regio maritima, ora.* Gr. χώρα παραλίος. *G. V.* 1. 43. 2. Colle sue rive batte le contrade di maremma, e Piombino, e Pisa. *Dant. Inf.* 25. Maremma non cred' io che tante n' abbia, Quante bisce egli avea su per la groppa. *E Purg.* 5. Siena mi fe, disfecemi maremma. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, ec.; richiede luoghi sabbionosi, e le più volte maremma. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Avere ec. innumerabile bestiame, per mandarlo in diverse maremme.

§. *Franze maremme, si dice per Dinotare un paese lontanissimo. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Chi è quegli che, venuto a Roma di Spagna o d' Asia, per non dire delle France maremme, cerchi di Saleio Basso? *(il testo ha:* ne quid de Gallis nostris loquamur). *Salv. Spin.* 1. 4. Voi pensate a mandar per soccorso nelle France maremme.

MAREMMANO. *Add. Di maremma.* Lat. *ex ora maritima, maritimus.* Gr. ἐπιθαλάττιος. *Lab.* 294. Erano come fango da loro scalpitati, scherniti e annullati e peggio che montoni maremmani sprezzati e avviliti. *Cr.* 3. 7. 7. Del mese di Giugno ne' luoghi maremmani, e ne' più caldi e ne' secchi, si faccia la mietitura del grano. *Pallad. Marz.* 19. Non vuole caldi nè acquidosi luoghi, e spezialmente luoghi maremmani. *Red. esp. nat.* 64. Credono eziandio, che chi porta al braccio un maniglio di esse setole ec., non possa ricever nocumento dall' arie maremmane infette e pestilenziose.

† MARESCIALLO. *Titolo di suprema militar dignità, di cui vedi il Du-Fresne.* Lat. *marescallus. Borgh. Arm. fam.* 73. Come si mostra alcuni libri dei Contestaboli, e Ammiragli, e Marescialli di Francia. *Segner. Mann. Marz.* 14. 3. Se tu sapessi che un Monarca, per altro piacevolissimo, fa in un' ora stessa impiccar sulla piazza pubblica un centinaio di nobili personaggi, altri Marchesi, altri Marescialli, altri Duchi, a lui già carissimi, che diresti tu?

§ MARESCO. *Add. Di mare.* Lat. *maritimus.* Gr. παράλιος.

† MARESE. *Lo stesso che Stagno; ma meno usato.* Lat. *stagnum, lacus.* Gr. λίμνη. *G. V.* 7. 5. 2. Dall' una parte ha grandi montagne, e dall' altra gran paludi, e maresi. *E* 12. 65. 3. Dove la riviera facea un gran marese, che fiottava. *M. V.* 9. 98. E più dee avere il detto Re d' Inghilterra ec. Amegoie, con tutta terra, vie, maresi, riviere, rendite, signorie, case, e chiese. *Tac. Dav. Ann.* 11. 134. Entrato Corbulone in provincia ec., condusse le galee per lo Reno; l' altre navi, secondo che atte erano, per fosse, e maresi.

*† ✻ MARETTA. *Term. di Marineria. Piccola conturbazione del mare, ovvero quando il mare non è grosso, ma fa le onde spesse e spumose, e travaglia assai il bastimento.* Lat. *levis fluctuatio.* Gr. μικρά κύμανσις. *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 6. Chi comincia a navigare la prima volta, per ogni poco di maretta amareggiasi di maniera, che tutto si stravolge e si turba. (*)

✻ MAREZZARE. *Amarezzare, Dare il marezzo.* Lat. *undulatum reddere.* Gr. ποικίλλειν. *Ved.* AMAREZZARE, §. II. (*)

MAREZZATO. *Add. Serpeggiato a onde, A marezzo.* Lat. *variegatus. Ricett. Fior.* 43. Il legno guaiaco ec. ha la scorza tutta verde, ed in certi luoghi marezzata di macchie più, e meno verdi.

MAREZZO. *Quell' ondeggiamento di color variato, che fa il tiglio nel legname, a guisa dell' onde del mare. Vett. Colt.* 86. De' pedali, che hanno bel marezzo, se ne fanno certi lavori gentili. *Art. Vetr. Nev.* 2. 42. Questa mostra ec., come comincia a freddare, mostrerà alcuni marezzi, e colori diversi assai vaghi. *E appresso:* Faccia marezzi, ondate, e scherzi di colori bellissimi.

† MARGARITA, e MARGHERITA. *Perla.* Lat. *margarita, margaritum.* Gr. μαργαρίτης. *Gr. S. Gir.* 28. Simigliante è lo regno di cielo al savio mercante, che va cherendo le preziose margarite, e quando egli ha trovato una preziosa margarita, si vende tutto ciò ch' egli hae, e comperala. *Teseid.* 9. 48. Allato al quale Ippolita dimora, Bella vie più che gemma margherita *(qui in forza d' add.). Amet.* 22. E quelle *(trecce)*, con fregio d' oro lucente e caro di margherite, strette stanno ne' posti luoghi. *Vit. S. Margh.* Li denti suoi parevan di ferro, gli occhi suoi risplendeano come margherite.

§. 1. *Per metaf. Serm. S. Agost.* 1. Disidero ec. quelle anime che sono sane, e unite con Dio, adornalle di spirituali margherite. *Dant. Par.* 2. Per entro sè l' eterna margherita Ne ricevette. *But. ivi:* L' eterna margherita, cioè lo corpo lunare, lo quale l' autore assimiglia alla pietra preziosa. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo. *But. ivi:* Dentro alla presente margherita ec., cioè dentro a questa stella di Mercurio, che è lucida e splendida più ch' ogni pietra preziosa. *Dant. Par.* 22. E la maggiore, e la più luculenta Di quelle margherite innanzi fessi. *But. ivi:* Cioè di quelle anime, che rilucciano più che margarite.

✻ §. II. *Margherita, chiamasi anche una Persona molto cara, e pregevole. Firenz. Lett. Donn. pr.* 330. Ed ecci chi non si è vergognato di volere che una delle belle giovani di Prato, modesta e gentile, anzi veramente una preziosa mar-

gherita ec. *E* 391. Tutta modesta, tutta gentile, e veramente una preziosa margherita. *(C)*

✻ §. III. *E per la Parte migliore, e più nobile di checchessia; Fiore. Guid. G.* 2. 3. La margherita della sua scienza, nella quale più altamente s' avanzava, era l'arte matematica. *(C)*

§. IV. *Margherita, è anche Sorta di fiore, che si dice più comunemente Margheritina.* Lat. *bellis. Alam. Colt.* 5. 122. Poi dipinti i suoi crin di latte, e d' ostro Le margherite pie, che invidia fanno Al più pregiato fior.

† §. V. *Gettar le margherite a' porci, o tra' porci, vale Dar cose singolari, e preziose a persone vili, e idiote.* Lat. *proiicere margaritas ante porcos. Esp. P. N.* 38. L' uomo non dee gittar margherite tra' porci. ✻ *S. Gio. Grisost.* 31. Non date, disse, la cosa santa ai cani, e non gittate le margherite ai porci. *(TC)*

† MARGHERITINA. *Piccolo fiore bianco variegato di più colori, che nasce al far della primavera.* Lat. *bellis.*

§. *Per Quei piccoli globetti di vetro, de' quali si fanno vezzi, e altri ornamenti femminili. Red. Ins.* 127. Erano tutti punteggiati di quattordici punti, in foggia di margheritine rosse. *E* 131. Nel mezzo di ciascuno de' quali campeggiavano certe margheritine azzurre.

*† MARGIGRANA. *Sorta d'uva di buona qualità, la quale con altro nome è detta Rubiola. Cr.* 4. 4. 10. Buone *(uve)* sono grilla, zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola *(Il testo lat. ha* mardegena).

✻ MARGINALE. *Add. Attenente, o Posto al margine, nel significe. del* §. V. *Red. lett.* 1. 30. Quelle noterelle marginali veggio chiaramente, che furono fattura di un gran valentuomo. (*)

† MARGINE. *Sust. femm. Saldatura delle ferite.* Lat. *cicatrix.* Gr. οὐλή. *Mor. S. Greg.* 9. 39. Le margini non sono altro, se non le saldature delle ferite. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d'una crocetta, sopra l'orecchia sinistra. *Amm. Ant. G.* 163. Non è laida la margine, che con vertude è acquistata. ✻ *Legg. B. Umil.* 108. La predetta mano ugneva la fedita d'unguento odorifero, e soave, per la quale fu sì liberamente guarita, che non rimase niuna margine. *(C)*

✻ §. I. *Talora presso gli antichi si trova anche in genere maschile. Vit. SS. Pad.* 4. 343. Perciocch'aveva li margini delle piaghe nel corpo suo. *E subito dopo:* E dovemo sapere che volle Cristo riservare li margini nel corpo suo per cinque cagioni. *(V)*

✻ §. II. *Margine, per similit. Benv. Cell. Oref.* 54. Co' medesimi martelletti e ceselli percoteva quelle margini, che dell' oro intorno alla figura avanzavano. *(V)*

§. III. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Sono putride, e corrotte le margini mie. *Albert. cap.* 32. Margine della coscienza si reputa per fedità.

§. IV. *Margine, vale anche Estremità, e si usa in genere masculino, e femminino.* Lat. *ora, margo.* Gr. ἐσχατιά, λῶμα. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo, ed ambo le pendici Fatte eran pietra, e i margini dal lato. *E* 15. Ora cen porta l'un de' duri margini. *Fir. As.* 47. Posciachè con gran fatica ella *(la nave)* si fu condotta alla margine dell'altra ripa ec., a pena notando scampammo.

† ✻ §. V. *Margine, si dice anche ne' libri, o simili Quello spazio delle bande, che non è occupato dalla stampa, dalla scrittura.* Lat. *margo, ora libri.* Gr. σελίς.

✻ *Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Nella stessa guisa stava l'originale, nè se ne parte il Mannelli; ma nel margine dice: ec. *E di sotto:* Il Mannelli con l'usato *deficiebat* nel margine del suo libro, v'aggiunse *avesse. E* 14. Il Mannelli lasciò nel margine questa chiosa. *E* 1. 3. 4. 25. Altri segni s' adoperano nel margine del libro: così gli orli si chiamano, che nella carta dall' uno e l'altro lato si rimangono in bianco. *(V)*

✻ §. VI. *Nel qual senso si trova anche di genere femminino. Ons. Lett. Gualt.* 260. La stampa quanto al mio gusto dovendo essere un sonetto per faccia, vorrebbe essere di lettera molto ben più grossa, sì che la empiesse meglio il foglio e le margini. *(C) Ang. Met.* 2. 27. Ha rôsa a questi *(libri)* intorno la coperta; Ma la corona non ha punto guasta; S'ha mangiata la margine, e scoperta La lettera che ancor dura contrasta. *(D) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 459. Sono avvezzo a schiccherare e impiastricciar le margini de' libri di non poche postillature. *(N)*

MARGINETTA. *Dim. di Margine.* Lat. *cicatricula.* Gr. μικρὰ οὐλή. *Guid. G.* Ebbe tra le ciglia una piccola, e sottile marginetta.

MARGIOLLO. *V. A. Add. Marcio.* Lat. *tabidus.* Gr. ταχερός. *Pataff.* 1. Deh, pecora margiolla, va costinci.

MARGO. *Voce poetica; Margine. Ar. Fur.* 7. 14. Due poma acerbe, e pur d' avorio fatte, Vengono e van com' onda al primo margo. *Menz. rim.* 1. 249. Per virtù del tauro ardente, Onde ai rivi il margo indorasi.

✻ MARGOLLA. *Lo stesso che Margiolla. Car. rim.* 101. La pecora margolla che dispersa Va per le macchie da Vetralla a Pisa Col batolo del vaio esser s' avvisa. *(C)*

✻ MARGUTTO. *Scimunito.* Lat. *inficetus.* Gr. ἀνόητος. *Buon. Tanc.* 1. 1. Sì vede ben che tu se' un margutto: Rimarrò 'n ogni mo' così d' un pezzo. (*)

† MARICELLO. *Dim. di Mare. Picciol golfo.* Lat. *sinus maris, fretum.* Gr. συνοχὴ ἁλός, πορθμός. *Ovid. Pist.* 192. Muovi le tue grandi battaglie nel grande mare, e pacifica questo piccolo maricello.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 2. 37. E non solamente vendicherà te, ma ogni rancore e ogni maricello del tuo cuore rimuoverà e svegghierà. *E appresso:* E non darà maricello al giusto in eterno.

† ✻ MARICINO. *Agitazione dell' acqua del mare prodotta dal vento; Ondeggiamento fluttuoso, Mareggio. Car. Long. Sof. lib.* 2. In questo mentre si mise vento di terra, e levossi burrasca di mare, perchè subito che il legno fu sciolto, risospinto dal vento e dal maricino, prese dell' alto. *(Min)*

MARIGIANA. *Specie di anitra salvatica. Red. Ins.* 156. In tutti quanti gli uccelli ec. si trovano i pollini ec.; di quattro diverse fogge ne trovai nell'astore ec., di quattro nella marigiana.

MARINA. *Mare, e talora costa di mare.* Lat. *mare, ora maritima.* Gr. θάλασσα, ἐσχατιὰ παράλιος. *Bocc. nov.* 33. 4. Marsilia, siccome voi sapete, è in Provenza sopra la marina posta. *G. V.* 8. 77. 3. Erano armati di gente di quella marina. *E num.* 6. E questo fu in queste nostre marine gran mutazione. *M. V.* 1. 2. E nell' altre provincie circostanti a quelle marine dell' Oceano. *Dant. Purg.* 1. Conobbi il tremolar della marina. *E* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Petr. canz.* 5. 7. Che fece, per calcare i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina.

† §. I. *La marina è turbata, o gonfiata, o simili, figuratam. il diciamo quando veggiamo uno in collera, e pieno di mal talento.* Lat. *in fermento lacet.* Gr. τὰ χείλη ἐσθίει, *Aristof. Fir. Trin.* 3. 4. E ti so dire, che la marina è gonfiata bene. ✻ *Cecch. Prov.* 101. E' bisogna Camminar via che la marina è torba. *(C)*

† §. II. *Far marina, si dice del Finger miseria, e con importunità, quasi gagnolando, chieder la limosina, o simili; ma è modo fuor d' uso. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, che sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 4. 8. E perch' ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

MARINAIO. *Nome generico d' ogni guidator di nave in mare.* Lat. *nauclerus, nauta, navicularius.* Gr. ναύκληρος. *Franc. Sacch. rim.* 7. Che guida 'l marinaio con la sua stella. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare, Dopo lungo pericolo, e fatica, Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Costui trovòe una certa barchetta, Ch' avea un pover meschin marinaio.

MARINA MARINA. *Posto avverbialm. Lungo la riva del mare.* Lat. *prope litus.* Gr ἐπ' ἀκτήν. *Bocc. nov.* 14. 15. Montato sopra una barca, passò a Brandizio, e di quindi marina marina si condusse infino a Trani. *Dep. Decam.* 32. Ed acciò i forestieri, a' quali naturalmente sogliono cotali proprietà esser poco note, la intendano, egli importa marina marina andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto, chè altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

MARINARE. *Si dice del metter l' aceto sul pesce fritto, o sopra altri cibi, per conservargli.* Lat. *aceto condire, muria condire.* Gr. ταριχεύειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 13. Un marinar da marinare il pesce.

§. I. *Marinare, in significe. neutr., il diciamo dell' Avere un certo interno cruccio per cosa, che ci dispiaccia.* Lat. *fremere, indignari, secum conqueri. Ved. Flos.* 15. Gr. ἐμβρέμεσθαι, ἀγανακτεῖν, ὀργίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 55. Se v' aggiugne parole, o atti che mostrino lui ec. essere adirato, ed avere ciò per male, si dice: e' marina, egli sbuffa, ec. *E Succ.* 3. 4. Io credo che marini, che io non son tornato a rispondergli. *Cecch. Servig.* 4. 7. E il vecchio marina, che il nipote, In cambio di arrecargli il feltro, debbe Essersi fermo a vagheggiare.

§. II. *Marinare la scuola, la messa, o simili, modo basso; e si dice del Tralasciare di farla, o d' udirla. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. Io credeva quest' anno la cicalata impostami d' averla a marinare, e serbarla per un altr' anno. ✻ *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 1. *pag.* 289. Basta, come ho detto, si può questo motto marinare. *(C)*

§. III. *Marinare, è anche termine marinaresco, e vale Mettere nuovi mari nari nel legno predato, trattine quelli che son fatti schiavi.*

✻ MARINARESCA. *Sust. fem. Term. collettivo. Tutti i marinai che servono al governo di una nave. Baldin. Dec.* Ma, impaurito della marinaresca, si precipitò nel mare. *(A)*

✻ §. *Marinaresca, s' usa pure in forza di sust. per Arte marinaresca; Cose di mare. Baldin. Dec.* Come ben pratico della marinaresca, riuscì singolare nel dipinger navili. *(A) Magal. lett. fam.* 1. 3. I discorsi furono dell' utilità delle vele, de' navicelli, con una lunga istruzione di marinaresca. *(N)*

MARINARESCAMENTE. *Avverb. Al-*

la foggia dei marinari. Lat. *nautarum more*. Gr. ναυτικῶς. *Buon. Fier.* 2. 4. 9. Vedete il capitan, come addobbato Marinarescamente, Vien da poppa a incontrarlo.

MARINARESCO. *Add. Di marinaro*. Lat. *nauclerius*. Gr. ναυκλήριος. *Bocc. nov.* 42. 5. Ammaestrata alquanto dell' arte marinaresca ec., fece vela. ✻ *Car. En. lib.* 3. *v.* 224. Eseguendo, com' è de' naviganti Marinaresca usanza, *in Creta, in Creta*, Lietamente gridando ec., Quasi a volo andavamo. *(B) Red. Oss. an.* 60. Quei moltissimi, e lunghi tarli ec. le rodono, le trivellano, e, per valermi d' un vocabolo marinaresco, le verrinano.

MARINARO. *Marinaio*. Lat. *nauclerus, nauta, navicularius*. Gr. ναύκληρος, ναύτης. *Bocc. nov.* 17. 6. Si faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero. *E nov.* 19. 24. Trasformatasi tutta in forma d'un marinaro, verso il mare se ne venne. *E nov.* 34. 14. Fattone a' marinari trarre quello che si potè, per appagamento di loro. *Filoc.* 5. 33. I marinari di lontana parte vedevano il mare aver mutato colore; ma poichè il giorno fu partito, i marinari, da doppia notte occupati, non vedevano che si fare. *E* 47. E quivi da' marinari, che, vedendosi in porto, ripresero conforto ec., in sicuro luogo dall' áncore fu fermata. *Dant. Purg.* 19. Io son dolce Serena, Che i marinari in mezzo 'l mar dismago.

MARINATO. *Add. da Marinare*. Lat. *aceto conditus, Plin.; acido embammate conditus, Marz. Bern. rim.* 1. 23. Come voi siete in ogni modo buoni, Caldi, freddi, in tocchetto, e marinati. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Una fusta vicina Venne, e me pesce nuovo Prese, onde or marinato mi ritrovo *(qui figuratam.)*.

† ✻ §. *Marinato, in forza di sust. dicesi La cosa marinata*. *Red. lett.* 1. 119. Sarà bene aver pronto qualche aceto solutivo, col quale potrà condirsi un poco d' insalata, o farne qualche poco di marinato. *(V)*

✻ MARINERESCO. *Add. Lo stesso, che Marinaresco*. *Bemb. Lett.* 2. 3. 85. Primo maestro dell' arzanà e delle marineresche fabbrili opere. *(N)*

MARINERI'A. *Arte del marinaro*. Lat. *navicularia, nautica gubernandi ars*. Gr. ναυκληρία. *Sen. Pist. B. V.* 78. L' uomo di vil condizione saprà ben dell' arte di gramatica, o di medicina, o di marineria. *Bern. Orl.* 2. 10. 32. Con tanto accorgimento, e così destro, Che di marineria parse maestro.

§. *Per Moltitudine di naviganti in armata*. Lat. *classis*. Gr. στόλος. *Vit. Plut.* Primieramente gli Ateniesi vennero con gran forza di marineria, e di gente da piè.

MARINESCO. *Add. Marinaresco*. Lat. *navicularis, nauticus*. Gr. ναυτικός. *Bocc. nov.* 17. 7. Non sappiendo essi dove si fossero, nè potendolo per estimazion marinesca comprendere ec., sentirono la nave sdrucire. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Armonia grande S' avvicinò di trombe, e d' altri acuti Strumenti marineschi.

MARINIERE, *e* MARINIERO. *V. A. Marinaio*. Lat. *nauta*. *Sen. Pist.* Il mariniere pruova, e assaggia il viaggio del mare. *Lib. Astrol.* Dicemmo, che è pesce che mostra molte maraviglie, che egli è come mariniero del mare.

MARINO. *V. A. Sust. Marinaio*. Lat. *navicularius*. Gr. ναύκληρος. *Rim. ant. P. N. Re Enz.* Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza.

MARINO. *Sorta di vento; ed è Quello, che a noi viene di verso il mare; che anche si dice Ponente*. Lat. *favonius*. Gr. ζέφυρος. *Burch.* 1. 50. Ch' egli è difetto del vento marino, Ch' entra in casa pel buco dell' acquaio.

§. *In proverb. Alzare a marino, vale Andarsi ratto, Andarsi con Dio; tolta la metaf. da' contadini, i quali quando mondano il grano la state, al soffiar di questo vento dicono: Alza, a chi 'l getta in alto*. Lat. *solum vertere*. Gr. μεταναίστασθαι, *Tucid.* ✻ *Cecch. Prov.* 37. S' e' non fosse l' amor ch' i' porto al vecchio ec. Io avrei tolto su i mazzi, E alzato a marin, fossine poi Uscito quello, ch' e' poteva uscirne. *(C)*

† MARINO. *Add. Di mare*. Lat. *marinus*. Gr. θαλάσσιος. *Bocc. nov.* 41. 10. Nel cavalcare, e nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo. *E nov.* 46. 3. Marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *E nov.* 80. 2. È una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto. *Dant. Inf.* 26. Che non surgeva fuor del marin suolo. *E Purg.* 2. Giù nel Ponente sopra 'l suol marino. *E* 25. Tanto ovra poi, che già si muove e sente, Come fungo marino. *Petr. son.* 119. Non d' atra tempestosa onda marina Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero. *Ott. Com. Inf.* 26. 454. Ulisses, e li suoi erano già vecchi, non di cuore, ma di tempo. La battaglia aveva loro tolto del miglior sangue, e l' avversitade, e i pensieri marini il rimaso avevano intiepidito. *Stor. Eur.* 5. 114. Non si trovando esercito nè marino nè terrestre da potergli fare resistenza, ricorse subitamente all' arte, ed allo 'ngegno.

§. *Diciamo Le zucche marine, quando vogliamo negare una cosa detta affermativamente da un altro, e che noi crediamo, che sia impossibile a seguire giammai. Fir. Trin.* 2. 2. E' basterebbe le zucche marine.

MARIOLARE. *Far fraudi, e per lo più nel giuoco*. Lat. *fraudem in ludo committere*. Gr. ἀποπλανᾶν τινα ἐν τῷ παίζειν, ὑποβάλλειν.

MARIOLERI'A. *Inganno, e per lo più nel giuoco*. Lat. *fraus in ludo*. Gr. ὑποβολή. ✻ *Varch. Ercol.* 78. A coloro che sono bari ec. si suol dire, per mostrare che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute ec.: noi conosciamo il melo dal pesco, ec. (*)

MARIOLO. *V.* MARIUOLO.

MARISCALCO. *Maliscalco*. Lat. *marescallus*. ✻ *Nov. ant. Stamp. ant.* 3. 1. Addimandò lo Signore mariscalchi per sapere la bontà del destriere. *(P) Car. lett.* 1. 23. Qui abbiamo un buon mariscalco. *(N)*

MARITACCIO. *Peggiorat. di Marito*. Lat. *maritus improbus, scelestus*. Gr. ἀνὴρ κακός, πονηρός. *Lasc. Parent.* 3. 3. Ella non ha tutti i torti del mondo, sendo giovane, fresca, e bella, e massimamente avendo un maritaccio vecchio, e disutile.

† MARITAGGIO. *Matrimonio*. Lat. *matrimonium, connubium, coniugium*. Gr. γάμος, συζυγία, συζευξις. *Bocc. nov.* 29. 10. Ma di questo vi rendo sicuro che mai io non sarò di tal maritaggio contento. *G. V.* 2. 12. 2. Ma non furono di diritto maritaggio nati. *Ovid. Pist.* 105. O padre mio, da' mi tu questi doni per mio maritaggio?

† MARITALE. *Add. Di marito, Da marito, Matrimoniale*. Lat. *maritalis, connubialis*. Gr. γαμήλιος. *Petr. cap.* 2. Indarno a marital giogo condotti. *Guid. G.* 2. 3. Avvegnadioch' ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura. *E appresso:* Sappiendo che la mia sirocchia Esiona fuor della sua patria è tenuta in esilio da uno straniere, non in congiunzione di patto maritale, ma in continua corruzione d' avolterio. *Lab.* 219. Così la sua dimestichezza usava, come il mio marital debito.

MARITAMENTO. *Maritaggio*. Lat. *connubium*. Gr γάμος. *But. Purg.* 20. 2. Questa storia, cioè del maritamento della figliuola del Marchese, e l' altre di sopra ec., non erano anco state. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 25. Li doni, udendo tal maritamento, Corrono a Dio con grande vivacezza.

MARITARE. *Dar marito alle femmine, Congiugnerle in matrimonio*. Lat. *maritare, in matrimonium dare, nuptui collocare*. Gr. συνοικίζειν, ἀνδρὶ συζευγνύγειν. *Bocc. nov.* 29. 4. Molti a' quali i suoi parenti l' avevan voluta maritare, rifiutati n' aveà. *E nov.* 97. *tit.* Il re Piero, sentito il fervente amore portatogli dalla Lisa inferma, lei conforta, ed appresso ad un gentil giovane la marita. *Cron. Vell.* 14. Monna Ghilla sua serocchia, e figliuola del detto Mico fu maritata a messer Pepo Buondelmonti.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Prender marito*. Lat. *nubere*. Gr. γαμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 29. 16. Vero è che onestissima giovane è, e per povertà non si marita ancora. *E nov.* 99. 31. Dagli altri suoi parenti fu cominciata a sollecitare di maritarsi. *Ovid. Pist.* Ma chi si vuole acconciamente maritare, maritisi a'suoi pari. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 252. Con condizione che la fig'iuola del Re d'Inghilterra si maritasse al Re di Francia. *(L)*

✻ §. II. *E neutr. ass. Lor. med. Canz.* 54. Se sapete una fanciulla, La qual sia per maritare, Voi volete ricordare Di che gente sia il marito. *(C)*

§. III. *In sentim. figurat. Alam. Colt.* 5. 109. Ov'a diletto suo verdegge il pomo E 'l campestre susino, ove la vite, Non chiamata da alcun, selvagge spanda Le braccia in giro, e si mariti all'olmo. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Scocco fuor venti cancheri dal petto, E d'altrettante rabbie gli marito.

✻ §. IV. *E per Dar moglie, Ammogliare. Serd. Lett. Ded. Gal. Marz.* Il quale avete maritato con l'illustrissima ed eccellentissima donna Marfisa da Esti. *(C) Bemb. Lett.* 2. 11. 262. Io maritai messer Niccolò nella figliuola di messer Girolamo Savorgnano, nè vi fu altro Golo che io. *(N)*

✻ §. V. *E in forza di sust. Sen. Decl.* 147. E se io non mi marito, io mi morrò; il quale maritare è dolce e dilettevole alle donne. *(C)*

MARITATO. *Add. da Maritare*. Lat. *matrimonio iunctus, maritatus*. Gr. ὁ γαμήσας, συζευχθείς. *Bocc. nov.* 28. 5. Mi posso dir vedova, e pur maritata sono. *G. V. Vit. Maom.* D' altre femmine usava quanto potea, o gli piacea, e più volentieri le maritate. *E appresso:* Aveva per comandamento ec. che usasse le maritate, per poter generar profeti. *M. V.* 5. 81. Avvenne che, per scelerato stemperamento della lussuria, accolse nella camera sua venti tra donne maritate e fanciulle e altre femmine.

§. I. *Per Ammogliato. Cas. lett.* 65. Ecco che chi vi avea detto così ec., che il Conte era maritato, non lo sapea. ✻ *Bart. Vit. S. Ignaz.* 5. 415. Lodovica era maritata in Paolo Guidoni, Anna era donzella. *(C)*

✻ §. II. *E in forza di sust. Segner. Risp. Quiet.* 6. 7. Se è la medesima, come dunque ora si è cominciato con tanto studio a divolgarla fra tutti e laici e maritati e mercanti? *(TC) Ces. Vit. Crist.* 1. 524. Questo servire a Dio, e alla sua volontà è cosa di tanto pregio, che può per questa un maritato aver merito di virtù maggiore di un vergine. *(C)*

§. III. *E figuratam. Lab.* 191. I tordi grassi, le tortole, le zuppe lombarde, le lasagne maritate. ✻ *Lasc. rim.* 2. 72. Sono assai buone l'uova maritate. *(C)*

MARITAZIONE. *V. A. Maritaggio, Maritamento.* Lat. *matrimonium, connubium, nuptiae.* Gr. συζυγία, σύζευξις, γάμος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non pensano ad altro, che al giorno della loro maritazione.

MARITO. *Uomo congiunto in matrimonio.* Lat. *maritus, vir.* Gr. ἀνήρ, γαμέτης. *Bocc. nov.* 18. 33. Nè altro, che una damigella già da marito, di lui rimase. *E nov.* 62. 7. Marito, marito, egli non ci ha vicina, che non se ne maravigli. *E num.* 8. Intendi sanamente, marito mio, che se io volessi far male, io troverei ben con cui. *Dant. Purg.* 25. Indi donne Gridavano, e mariti, che fur casti. *Petr. cap.* 3. Quell' altra è Giulia, e duolsi del marito. *Cron. Morell.* 255. To' moglie nel detto tempo, e a questo abbi riguardo primamente di non t'avvilire, ma più tosto t'ingegna d'innalzarti, non per modo ch' ella volesse essere il marito, e tu la moglie.

§. I. *Per similit. Circ. Gell.* 8. 190. Le starne ec. prudenza usano nell'occultare l'uova a'loro mariti, i quali sono tanto libidinosi, che, perchè elle non stieno occupate in covarle, le rompono. *Bern. Orl.* 2. 1. 29. Vedevasi l'astrolago prudente, Il qual del regno suo s'era fuggito, Ch'una regina in forma di serpente Gabbò, di lei facendosi marito.

§. II. *Figuratam. Tass. Amint.* 1. 1. Veder puoi con quanto affetto, E con quanti iterati abbracciamenti La vite s'avviticchia al suo marito.

§. III. *Marito delle capre, vale lo stesso che Becco.* Lat. *hircus.* Gr. τράγος. *Lasc. Pinz.* 4. 10. Quell'altra donna da bene di mogliama, oltre l'avermi fatto marito delle capre, m'ha guasto e rottomi lo incanto *(qui nel signific. del* §. II. *di* BECCO).

MARITOTO. *V. A. Tuo marito. Fr. Iac. T.* 1. 6. 17. Sospirerà il maritoto, Che non sii di lui piena.

MARITTIMO. *Add. Marino.* Lat. *maritimus.* Gr. ἐπιθαλάττιος. ✻ *Cronichett.* 261. E così perderono la speranza d'aver vettovaglia per mare, e eziandio ogni altro aiutorio marittimo. *(C) Fir. As.* 103. Parendoci oramai tempo di lasciar l'imprese marittime. *Serd. Stor.* 1. 11. Trasportarono l'instrumento dell'astrolabio ec. all'uso della navigazione marittima. *E appresso:* Dominava a'popoli marittimi del Congo. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 157. Procedeva anche il Re freddamente a preparare l'armata marittima. *(L)*

§. I. *In forza di sust. per Marina. Vit. Plut. P. S.* 13. A significare che gli Ateniesi dovevano perdere tutta la marittima, e solamente gli dovea rimanere quello, che era infra terra.

✻ §. II. *Pure in forza di sust. Term. delle Arti del Disegno. Pittura di marino, o di cose marinaresche. Bald. Dec.* Intagliò ancora otto pezzi di vedute di Campo vaccino, e otto marittime. *(A)*

✻ §. III. *Pure in forza di sust. e nel numero del più, e nel senso di Genti di mare, o venute dal mare, fu usato dal Salvin. Cicl.* 14. E con umane leggi Volgiti ad accettare a parlamento Noi supplici marittimi sconfitti. *(N)*

✻ §. IV. *Marittimo, aggiunto di Città, Terra, Paese, e simili, vale Vicino al mare, Posto sul mare; ed è il contrario d'Infra terra. Serd. Stor.* 6. 216. Ciascuna *(provincia)* ha la sua metropoli; sei sono le marittime, e le altre infra terra. *(C)*

*† MARIUOLA. *Una sorta d'erba, di cui non si ha certa notizia. Lib. cur. malatt.* Cuoci nell'acqua le foglie della mariuola.

MARIUOLO, *e* MARIOLO. *Che commette mariolería.* Lat. *scelestus, fur, latro.* Gr. πονηρός, φώρ, λῃστής. *V. Flos.* 16. *Fir. As.* 242. Erano giunti questi mariuoli, predando piuttosto, che predicando, a una certa villa. *Bern. Orl.* 2. 4. 30. Ah, disse il conte Orlando, mariuola, Io lo saperrò pure a tuo dispetto. *Malm.* 7. 80. S' io percossi quel vecchio mariuolo, Com' ho io fatto, disse, un canicidio?

✻ MARIZZATO. *Lo stesso che Marezzato.* Lat. *undulatus. V.* AMAREZZARE, §. II. (*)

MARMAGLIA. *Bordaglia, Canaglia.* Lat. *multitudo, populi fex.* Gr. πληθύς, συρφετώδης ὄχλος, *Lucian. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Una marmaglia ragunaticcia ec. incominciò i men pratichi a sommuovere. ✻ *Pallav. Stil.* 140. Sian consueti a favellare nel sermon regolato i personaggi più eccellenti di sapere, e d'ingegno, ma nel barbaro, per opposto, la marmaglia più stolida, ed idiota. *(FP)*

*† ✻ MARMAGLIACCIA. *Peggiorat. di Marmaglia. Fortig. Ricciard.* 17. 7. Se il conte Orlando avesse resistito Con maggior senno alla voglia del bere, Or non si troverebbe a mal partito In mezzo a quelle marmagliacce nere. *(A)*

MARMEGGIA. *Piccolissimo vermicello, che nasce nella carnesecca, e la rode.* Lat. *tarmes. Burch.* 1. 17. Ch' i lucci, i barbagianni, e le marmegge Vorrebbono ogni dì far nuova legge. *Lor. Med. canz.* 71. 1. Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia. *Salv. Granch.* 3. 4. Una vecchia mi vagheggia, Vizza e secca infino all'osso; Non ha tanta carne addosso, Che sfamasse una marmeggia.

✻ MARMERUCOLA. *Specie di spino, lo stesso forse che Marruca. Benv. Cell. Vit.* 1. 147. Questo giardino era chiuso da una folta siepe di marmerucole. *(C)*

✻ MARMISTA. *Lavoratore di marmo. (A)*

† MARMO. *Pietra fine, e dura di diversi colori e specie, che serve per lo più alle opere di scultura, e d' architettura.* Lat. *marmor.* Gr. μάρμαρος. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo. *Petr. son.* 226. Consumar vidi marmi e pietre salde. ✻ « *Dant. Inf.* 17. Vicino al fin de' passeggiati marmi. *But. ivi:* De' passeggiati marmi, cioè prossimana alla fine dell' argine del fiume che era di pietra ». *(C) E Purg.* 9. Bianco marmo era, sì pulito e terso, Ch' i' mi specchiava in esso.

¶ §. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 25. 15. Voi mi avete fatto parlare con una statua di marmo. ✻ *Tass. Ger.* 9. 86. Ammollì il cor, che fu dur marmo innanti, E il pianto scaturì di mezzo all' ira. *(M)*

✻ §. II. *Marmi, si dicono Quelle lapide, che portano inscritta qualche memoria. Borgh. Orig. Fir.* 60. Fermiamoci in un solo marmo, che porta seco espressamente il nome di Colonia. *E* 213. De' tempi di Antonino Pio era una tavola di marmo a Roma, che poi è venuta qua, ove sono intagliati i nomi di alcuni soldati, ec.; e mancando il principio a questo marmo, mal si può affermare a che effetto vi siano notati. *(V)*

✻ §. III. *Egli è come leccar marmo V.* LECCARE, §. IX. *(N)*

MARMOCCHIO. *Ragazzo; e si dice per ischerzo.* Lat. *puerulus.* Gr. παιδίον. *Malm.* 2. 9. E' non batteva la mia fine altrove, Ch' ad aver, prima ch' io serrassi gli occhi, In ricompensa un dì, piacendo a Giove, Della mia donna quattro, o sei marmocchi. ✻ *Minucc. ivi.* Questa voce *marmocchio,* in significato di fanciullo, viene da marmo, alla pulitezza, e liscio del quale s'assomiglia il liscio, e pulitezza del volto dei fanciulli, e delle fanciullette. *(A)*

✻ §. *Marmocchio, vale anche Scioccone, quasi Ragazzo stolido. Matt. Franz. Rim.* E' sono un' accademia di marmocchi. *(A)*

*† ✻ MARMORARIA. *Statuaria, Scultura. Castigl. Cortig. lib.* 1. *pag.* 90. *(Ediz. de' Class.)* Estimo poi che la marmoraria sia più difficile, perchè se un error vi vien fatto, non si può più correggere. *(A) E appresso:* La eccellenzia di Michel Angelo, e vostra, e degli altri, nella marmoraria. *E altrove:* E forse ancor parvi che la eccellenzia, che voi conoscete in lui della pittura, sia tanto suprema, che la marmoraria non possa aggiungere a quel grado. *(N.S)*

*† ✻ MARMORARIO, *e* MARMORAIO. *Statuario, Scultore. Varch. lez.* 165. I marmi sono ordinariamente il subbietto degli scultori; onde i Latini gli chiamavano propriamente marmorarii; e quelli che facevano le figure di bronzo, statuarii. *E* 216. Plinio dice, che l'arte della scultura, che i Latini chiamano marmoraria, fu molto innanzi della pittura e della statuaria, cioè del gittare le statue di bronzo, perciocchè amendue queste cominciarono al tempo di Fidia, benchè anco Fidia fu marmorario. *Castigl. Cortig. lib.* 1. *pag.* 91. *(Ediz. de' Class.)* Perchè altro lume fa la carne, e altro fa il marmo; e questo naturalmente imita il pittore col chiaro e scuro, più e meno secondo il bisogno; il che non può fare il marmorario. *(A)*

MARMORATO. *Incrostatura di marmi. Pallad.* Facciasi o marmorato, o a filari, o a scudetti.

*† ✻ MARMORE. *Voce, che oggi non s'userebbe in prosa. Marmo. Dial. S. Greg.* 4. 51. Chiaramente vi ai pareva lo segno negli marmori dinanzi all' altare. *Ar. Fur.* 33. 116. E di marmore un tempio ti prometto Edificar nell' alta reggia mia. *(V)*

*† ✻ MARMORECCIO. *Voce poco usata. Addiett. Marmoreo. Soder. Colt.* 86. Perchè non vadino nè guazzando, nè a galla, leghivisi insieme una pietra marmoreccia pulita. *(V)*

¶ MARMOREO. *Add. Di marmo.* Lat. *marmoreus.* Gr. μαρμάρινος. *Petr. canz.* 11. 6. Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente. *Guid. G.* La cui faccia di fuori era vestita di tavole marmoree. *Bocc. Vit. Dant.* 25. Questa fu la marmorea statua, fattale ad eterna memoria della sua virtù. *Fr. Giord. Pred.* A che giovano all'anima dannata gli epitaffi delle marmoree sepolture? ✻ *Segr. Fior. Descr. pest.* Ella era prima, benchè sedendo sopra i marmorei gradi alla cappella maggiore vicini, in sul sinistro fianco, a guisa di affannata persona riposata. *(C)*

✻ §. *Arte marmorea, si disse l'Arte di lavorare, o di mettere in opera i marmi.* « *Guid. G.* Mandòe in ogni lato ec. per li saputi edificatori dell' arti marmoree ». *(B)*

MARMORINO. *Add. Di marmo.* Lat. *marmoreus.* Gr. μαρμάρινος. *Ninf. Fies.* 104. E dura più che' sassi marmorini. ✻ *Bus.* 171. In rimembranza di tale offesa una statua marmorina di lui si faccia. *(C)*

✻ §. *E in forza di sust. Una sorta di colore che tien del marmo. Ner. Art. Vetr.* 3. 56. Fritta di cristallo, metti in

padella, e come è colata, lavora il vetro, senza lassarlo pulire: questo è marmorino assai bello. *(M)*

MARMORITO. *V. A. Marmo.* Lat. *marmor.* Gr. *μάρμαρος. G. V.* 12. 83. 5. Diventaro a modo di statue morte, a modo di marmorito. *Franc. Sacch. nov.* 64. E parea il corpo suo, o di profferito, o di marmorito, tanto era percosso.

† MARMOTTA, *e* MARMOTTO. *Quadrupede rodente, che dimora nelle montagne, e che vive in letargo, durante l' inverno.* Lat. *mus alpinus. Dittam.* 5. 26. Similemente dico la marmotta, Che il maschio suo per avarizia caccia, Poic' ha la schiena ben pelata, e rotta. *Franc. Sacch. rim.* 2. Per ascoltare i tuo' vaghi sermoni Di cave, di sotterra, e di marmotti. *E* 47. Fra le marmotte d' intorno t' aggira. *E* 68. Meglio sería a star tra le marmotte. *Pataff.* 8. Viso di conno infermo, e di marmotta. ✻ *Car. lett. Tomit.* 3. Madonna Tita di Salvestro vi prega a mandarle un marmotto per farsi con esso cercare il capo al sole. *(C)*

† MARO. *Pianta aromatica, di acutissimo odore, e che piace sommamente ai gatti.* Lat. *marum.* Gr. *μάρον. Ricett. Fior.* 46. Il maro è una pianta, la quale si assomiglia alla persa minuta, bench' ella sia di minor cesto, e di più sottili fusti, di foglie minori e più rare, e di odore, e sapore più efficace.

MAROBBIO. *Marrubbio.* Lat. *marrubium. Franc. Sacch. rim.* 52. Chi dice poni assenzio, e chi marobbio.

MAROSO. *Sust. Fiatto di mare, Ondata; che anche si dice Cavallone.* Lat. *æstus, fluctus, fluctuum agitatio.* Gr. *κλυδῶν. G. V.* 11. 3. 15. Or non è questa terra, quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste? *Val. Mass. G. S.* L' onda il gittò fuori della nave; e un altro maroso, per contraria parte ripercotendolo, lo gittò nella nave. *Tes. Br.* 3. 4. E di ciò dottano li savii, perchè il mare Oceano fa cotali marosi, e mandali fuore, e poi li ritrae tra dì e notte, due volte, sanza finare. *Serm. S. Agost.* Nave ornata, e fornita di vele contrastare a ogni maroso. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Dall' altra parte vedendo grandi marosi, e avendo gran tempestade, credendosi tutti morire, ricorsero ad Ilarione.

§. I. *Per metaf. Travaglio d' animo.* Lat. *animi angor, æstus curarum, animi fluctuatio.* Gr. *ἀδημονία. Cavalc. Med. cuor.* Anzi sperando prosperità, temendo avversità sta in continui marosi, e variasi secondo diversi accidenti che gl' incontrano.

§. II. *In signific. di Palude, o Acqua stagnante. G. V.* 8. 55. 17. Alquanti, fuggendo per le fosse, e marosi, moriro. *M. Aldobr. P. N.* 6. Lo malvagio aere è mischiato di fummi, i quali si levano di stagni, e di marosi, e di terre ove crescono malvage erbe, e malvagi arbori. *Tac. Dav. Ann.* 2. 32. Ebbe a perder parecchi dì a far ponti sopra que' marosi.

MARRA. *Strumento rusticano, che serve per radere il terreno, e lavorar poco addentro.* Lat. *marra, ligo.* Gr. *δίκελλα. Cr.* 2. 28. 3. Si rada il fondo colle marre, e la terra rasa coll' erbe si gitti fuori del campo. *E* 8. 2. 1. Anche si dee arare, e coll' erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Dant. Inf.* 15. Però giri fortuna la sua ruota Come le piace, e 'l villan la sua marra. *Bocc. nov.* 84. 11. Essi con vanga, e chi con marra, nella strada paratisi dinanzi all' Angiulieri ec., il ritennero.

§. I. *Ferro di due marre, si dice l' Ancora de' vascelli; Ferro di quattro marre, quella delle galee. Red. esp. nat.* 103. Invenzion più sicura n' ha trovato modernamente un cert' oste d' Inghilterra, il quale con una macchina di legno simile ad un' àncora, o ferro di galera di quattro marre ec., fa il giuoco di passeggiar co' piedi sopra il piccol lago d' Istington.

*† §. II. *Spada di marra, vale Spada senza filo, e colla punta coperta da un bottone, o simile, per uso di giucare di scherma.* Lat. *ensis hebes. Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Si tiravano con esso le spade di filo, e non di marra (*Il testo lat. ha:* ferro non rudibus dimicantes).

§. III. *Marra, si dice anche Quello strumento, che adoperano i manovali a far la calcina, simile alla rusticana, ma più stiacciata. Alleg.* 159. Se egli avesse nella sua fanciullezza avuto chi per sua ventura l' avesse levato dal vassoio, e dalla marra, ec.

MARRAIUOLO. *Sorta di guastatore negli eserciti, detto dall' adoperare la marra. M. V.* 9. 30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n' avieno da' Pisani, non contesono a spianare 'l campo. *Cron. Morell.* 333. Tra' quai era 400 balestrieri genovesi, e duemila palaiuoli e marraiuoli, e andarono per porre due bastie sull' Arno. *Ricord. Malesp.* 142. E quella *(insegna)* de' marraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale.

MARRANO. *Infedele, Misleale. Ciriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggian banditi, e condennati, E Mori e Turchi, Marrani e Giudei. *Bern. Orl.* 1. 3. 15. Uom senza legge, e senza coscienza, Traditor, ghiotto, eretico, e marrano. *E* 2. 23. 32. Ah marran traditor, disse, arrogante. *Guicc. Stor.* 10. 504. Abbiamo noi tutti vituperosamente a morire per l' ostinazione, e per la malignità d' un marrano?

✻ §. I. *Marrano, aggiunto d' Occhio, in signific. di Furbo. Baldov. Dramm.* Se la vecchia con quegli occhi marrani Torna a vederci qui, siamo de' cani. *(A)*

§. II. *Per Sorta di nave. Ciriff. Calv.* 1. 27. Era presso l' armata de' Pagani ec., Saettíe, balenier, barcon, marrani. *Morg.* 14. 71. E brigantin, carovelle, e marrani, Liuti, saettíe, gonde spalmate.

✻ MARRATA. *Colpo di marra. Segr. Fior. Op. T.* 5. *p.* 382. *(Fir.* 1782*)* Rispose che conoscevano, che al papa bisognava dare una marrata daddovero *(qui figurat). (N)*

MARREGGIARE. *Lavorar colla marra, ed è propriamente Ricoprire colla marra il grano, e le biade, quando si seminano.* Lat. *occare.* Gr. *βωλοκοπεῖν. Fir. nov.* 4. 224. Come era saper ben rappianare un magolato, e tener nette le solca, quando ella marreggiava.

MARRETTO. *Diminutivo di Marra.* Lat. *marra parva, ligo parvus.* Gr. *μικρὸ δίκελλα. Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto. ✻ *Vett. Uliv.* Si cominciano a lavorare col marretto un poco più affondo. *(Br)*

†MARRIMENTO. *Voce antica. Sbigottimento, Smarrimento.* Lat. *consternatio. Tesorett. Br.* 7. 54. E chi, che nieghi, o dica Tutta la gran fatica, La doglia o 'l marrimento, Lo danno e 'l pensamento ec.?

✻ MARRITO. *V. A. come Marrimento, che è il suo astratto, vale Smarrito. Guitt. lett.* 1. 4. Certo marriti siemo, e nescienti siem fatti più de' bruti animali. *(V)*

*† § MARRITTA, *ed oggi* MANRITTA. *La mano destra.* Lat. *dextera, manus dextera.* Gr. *δεξία. Alleg.* 128. Vedesi un guatteraccio, che si gratta Il cul colla marritta, e colla manca Gira lo spiede e stunia la pignatta.

✻ §. *Marritta, vale anche La parte che è dalla mano ritta.* « *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ti voglion oggi a casa accompagnare, D' essa doman cavare, La marritta ridare Ad ogni passeggiata ». *(C)*

MARRITTO. *Contrario di Marrovescio; e talora Colpo dato dalla banda destra. Pataff.* 10. Ma col marretto mi colse un marritto.

§. *Marritto è anche contrario di Mancino.*

† MARROBBIO, *e* MARRUBBIO. *Pianta, il cui fiore è fesso a maniera del labro leporino; ed enne di più specie.* Lat. *marrubium. Cr.* 6. 79. 1. Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr. B. V.* La quarta maniera di collera si è verde, così come sugo d' erba, che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.

*† MARROCCHINO. *Sorta di cuoio di becco, o di capra, concio colla galla.*

MARRONCELLO. *Dim. di Marrone.* Lat. *parvus ligo.* Gr. *μικρὸ δίκελλα. Cr.* 2. 13. 23. La polvere del letame, ovvero lo sterco della capra gitta con mano, e mescola la terra con marroncello.

MARRONE. *Strumento simile alla Marra, ma più stretto, e più lungo.* Lat. *ligo, ligonis.* Gr. *δίκελλα. Lib. Am.* 54. Adunque basti loro *(a' lavoratori)* la continua fatica di lavorar li campi, e li sollazzi della zappa, e del marrone. *Pallad. cap.* 41. Falci da mietere, falci fienali, marroni e segoni per ricidere. *Amm. Ant.* 13. 3. 13. La morte agguaglia il signore al servo, e le verghe reali a' marroni. *Lor. Med. Nenc.* 10. La m' ha sì concio in modo, e governato, Che più non posso maneggiar marrone.

§. I. *Per Ispecie di castagna maggiore dell' ordinaria.* Lat. *castanea maior, castanea sativa. Cr.* 5. 6. 1. Alcune sono, che fanno i frutti molto grossi, i quali i Melanesi chiaman marroni. *Dav. Colt.* 189. Seminavi d' Ottobre, e anche, a un bisogno, di Marzo i marroni col piuolo poco addentro.

§. II. *Marrone, figuratam. vale Errore.* Lat. *lapsus, error.* Gr. *σφάλμα. Varch. Ercol.* 90. I quali, interpretando alcun luogo d' alcuno autore, non s' appongono, ma fanno, come si dice, un marrone. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi e capopiedi, E risarcir marroni e malefatte. *E* 3. 5. 3. E' sare' bene Ch' or tu facessi il secondo marrone.

MARRONETO. *Selva di castagni da frutto.* Lat. *locus castaneis consitus, castanetum. Dav. Colt.* 189. Puoi anche porre i piantoni in fosse, o formelle, che è modo più breve, e quando sono appiccati, annestargli a bocciuolo, e far marroneto.

MARROVESCIO. *V.* MANROVESCIO.

✻ MARRUBBIO. *Lo stesso che Marrobbio.* Lat. *marrubium. V.* MARROBBIO. (*)

† MARRUCA. *Sorta di pruno, che fa i frutti a guisa di cappello, e del quale si fa uso principalmente per far siepi. Viv. Disc. Arn.* 41. Ancorch' e' non sia mescolato, e gettato sopra legname sottile o di scopa, o di salci, o di marruche, o di altro pruno.

MARRUFFINO. *Ministro d' arte di lana, o di seta.* Lat. *ministrator lanarius, vel sericarius. Franc. Sacch. nov.* 160. Mandarono certi marruffini per essi. *E appresso:* Veggendo ciò uno di quelli lanaiuoli più savii, tirò il marruffino a drieto. *Cecch. Servig.* 4. 8. E' mi manda a veder s'io Lo trovo; che trovar lo possa il boia, Come suo marruffino *(qui per Ministro semplicemente). Cant. Carn. Paol. Ott.* 75. Giuocano i marruffin co'lor casieri. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* O un palmo di tela Fo, che 'l mio marruffino Al lume di candela Mostri per un sol buco di grattugia.

† ✻ MARTE. *Nome dato da' Greci al*

Dio della guerra; ma si usa per lo più dai poeti per Battaglia, Pugna. Teseid. 1. 63. Fuggitevi di qui, vituperate, Po' *(poichè)* Marte non a voi, donne, *(i soldati, detti così per avvilirli)* s'avviene, E delle vostre arme vi spogliate, E lasciate vestille a chi conviene. *Alam. Avarch.* 17. 79. Ebbe larga ferita e ben molesta Dall'infido Alco, che in ascoso marte L'invidiosa lancia ivi entro arresta. *Car. En. l.* 7. *v.* 832. Mentre così ne'campi si combatte Con egual marte, Aletto ec. *(M) E* 2. 719. Tal v'era Marte indomito, e de'Greci Tanto concorso. *(FP)*

✻ §. I. *Marte, presso gli Astronomi è Uno de'sette pianeti, o stelle erranti, posto tra Giove e il Sole. Dant. Purg.* 2. Qual, su 'l presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel Ponente sovra 'l suol marino; Cotal ec. *E Par.* 14. Sì costellati facean nel profondo Marte quei raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. *(A)*

✻ §. II. *Per Esercito marziale. Cas. Son.* 46 Curi le paci sue chi vede Marte Gli altrui campi innondar torbido insano. *(FP)*

MARTEDI'. *Nome del terzo dì della settimana.* Lat. *dies martis.* Gr. αρεως ἡμέρα, ἡ τρίτη. *Bocc. Introd.* 28. Adivenne ec. che nella venerabile chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina, non essendovi quasi alcun'altra persona ec., si ritrovarono sette giovani donne. *G. V.* 6. 80. 7. E ciò fu martedì, a dì 4 di Settembre, gli anni di Cristo 1260. *Cant. Carn.* 43. Che 'l carnascial quest'anno abbiate errato, Nessun non se ne faccia maraviglia; E falso è quel ch'avete celebrato Il martedì passato.

✻ MARTELLACCIO. *Accrescit. di Martello,* §. VI. *Alleg.* 57. Ed io, che n'ho uno spasimato martellaccio, com'è da credere, ec. *(V)*

§ MARTELLARE. *Percuotere col martello.* Lat. *malleo percutere, malleare.* Gr. σφύρᾳ ἐλαύνειν. *Fr. Giord. Pred. D.* E diventane più valorosa l'ancudine, quanto più si martella, e più forte, e più soda e migliore. *Sagg. nat. esp.* 204. Cominciammo a martellarla leggiermente per ogni verso.

§. I. *Martellare, figuratam. per Percuotere semplicemente.* Lat. *percutere.* Gr. πλήττειν. *Guid. G.* Con ispessi colpi il martella, e con fedite lo 'nsanguina. *Dant. Inf.* 11. E perchè men crucciata La divina giustizia gli martelli. *But. ivi:* Gli martelli, cioè gli punisca la giustizia di Dio. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 68. Sempremai è martellato Or di sopra, ora da lato, Dentro e fuor sempre acciaccato Dal mal stato, in che dimora. ✻ *M. V. l.* 5. *c.* 39. Lo 'mperadore di presente si sarebbe partito, e abbandonato ogni cosa per gran paura che gli martellava la mente. *(CP) Ar. Fur.* 32. 88. Con lei ragiona, e intanto arde, e martella Di fuor l'amante aspra passione amara. *(FP) Segr. Fior. Decenn.* 1. Ed al vostro Leon trasser de' velli La Lupa con S. Giorgio e la Pantera; Tanto par che fortuna vi martelli. *(TC)*

§. II. *Martellare, neutr. diciamo anche Il tormentare, che fa il dolor dell' ulcere, quando genera la putredine.*

§. III. *Martellare, parimente in significat. neutr., vale Sonare a martello.* ✻ *Ar. Fur.* 10. 51. Un che era alla veletta in su la rocca, Dell'armata d'Alcina si fu accorto, E la campana martellando tocca. *(P) Buon. Fier.* 2. 1. 10. Udito avete Che la campana or or fia che martelli.

§. IV. *Martellare, pure in significat. neu tr., per similit. il diciamo del Battere, che fa il cuore più veementemente del solito, o checchessia a quella somiglianza. Vit. S. Gio. Bat.* 255. E pure lo cuore suo dentro martellava, e tremava di paura. *Salvin. disc.* 1. 126. Chiamiamo la gelosia martello, dal martellare, credo io, che fa il cuore agitato da'colpi di questa passione.

✻ §. V. *Martellare il ferro caldo, figuratam. vale Valersi dell' occasione. « Ciriff. Calv.* 2. 48. Egli, per martellare il ferro caldo, Volle gir dentro a pigliare il deposito ». *(C)*

MARTELLATA. *Colpo di martello.* Lat. *mallei ictus.* Gr. σφυροκοπία, τυπή. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 116. Su facevavi la sua forza, e con tante, per dir così, martellate la ripicchiava e ribadiva.

† §. *E figurat. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. Coll' ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è, per così dire, una martellata di più. ✻ *Pallav. Stil.* 239. Quell'ascoltare il suono delle parole, quel vedere i volti, e i gesti di chi le proferisce, sono tante martellate che scolpiscono altamente le immagini delle cose insegnate nell'animo de' discepoli. *(FP)*

✻ MARTELLATO. *Addiett. da Martellare; Percosso col martello. (B)*

✻ §. *Martellato, vale anche Lavorato col martello. S. Agost. C. D.* 18. 30. Esterminerò gl'idoli intagliati e martellati. *(N)*

✻ MARTELLATURA. *Percussione col martello, Il colpeggiare col martello. Ott. Com. Inf.* 29 494. Così come avuta mancanza, così sarà difettuoso *(il metallo)* o in getto, o in martellatura, o in colori. *(Br)*

† MARTELLETTO. *Dim. di Martello.* Lat. *malleolus, parvus malleus.* Gr. σφύριον. *Benv. Cell. Vit.* 2. 369. Mi prestò un paio di bilance vecchie, e due ancudini, e tre martelletti piccoli. *E Oref.* 64. Stampinsi in que'proprii cavi ec. con un martelletto con destri colpi nel suggello.

*† MARTELLINA. *Una sorta di martello d'acciaio, che da una parte ha la bocca, cioè il piano da picchiare, dall'altro il taglio; ed è proprio strumento de' muratori. Cant. Carn.* 167. Il sapere operare Ben la cazzuola con la martellina. Fa l'opera lodare, E ben l'un sasso all' altro s'avvicina. *Borgh. Rip.* 440. Sdegnato co'frati, perchè aveano scoperta detta istoria senza sua licenza, con una martellina da muratori ne guastò una parte.

MARTELLINO. *Dim. di Martello.* Lat. *parvus malleus.* Gr. σφύριον. *Benv. Cell. Oref.* 46. Debbe l'artefice, con un martellino picciolo lavorando sopra quel tasselletto ec., colla penna del detto martellino dar pian piano nella piastra d'oro. *E* 51. Percotendo sopra le pannature col martellino ec., ho conseguito il mio intento.

✻ §. *E figuratam. per Gelosia, Passione amorosa. Cecch. Corr.* 1. 3. E perchè Il martellin batteva, e' mi contò Questa storia. *(Min)*

† MARTELLO. *Il cui plurale talora esce anche in a. Strumento per uso di battere e di picchiare, ed è di più sorte. Le sue parti sono tre: l'Occhio, che è un foro o apertura per lo più nel mezzo di esso, dove si ferma il manico; la Bocca, che è quella parte con che si batte per piano; e la Penna, che è la parte stiacciata, che dicesi Taglio, ed è opposta alla Bocca, e di diverse figure e forme, secondo l'uso a cui è destinato il martello.* Lat. *malleus.* Gr. σφύρα. *Petr. son.* 83. Fosser cotali Per incude giammai, nè per martello. *Dant. Par.* 2. Come dal fabbro l'arte del martello. *G. V.* 12. 2. 8. Il corso di natura è appo Dio quasi come al fabbro è il martello. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Vi trovò ancudini e martelli da quel mestiere. ✻ *F. Vil. Vit.* 8. Dalla materia del bogliente ferro dalle martella fabbrili battuta, sogliono scintillare alcune scaglie affocate. *(FP) Stor. Cint.* 36. Sì ebbe sì grande picchiata in questo sopidiano, che parea che vi fossero tutte le martella di questo mondo, che vi dessero dentro. *(V) Benv. Cell. Vit.* 1. 67. Chi di loro aveva una pala di ferro; ec. altri martella, ancudini; altri bastoni. *E* 68. Dando a me a dua mane con martella, con bastoni, e con ancudini. *(C) Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 12. Come l'ancudine sotto le martella del fabbro che al più batterla più indura. *(TC)*

§. I. *Martello, per metaf. G. V.* 12. 2. 9. Sono flagelli, e martelli a'popoli, per pulire le peccata. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano, e la via ti facciano.

§. II. *Reggere, o Star forte, o Tenersi al martello, o a martello, vale Star forte alla pruova; tolta la metafora da' metalli. Bocc. nov.* 74. 7. Se le femmine fossero d'ariento, elle non varrebbon denaio, perciocchè niuna se ne terrebbe a martello. *Ambr. Bern.* 3. 9. In fine oggidì son fatti gli uomini Come l'oro archimiato: in apparenza E in parole son belli, e poi non reggono Al martello. *Lor. Med. Arid.* 2. 1. Trovan certi loro arzigogoli sofistici, che hanno apparenza di veri, e poi non reggono al martello. *Borgh. Orig. Fir.* 83. Se alcuno ci è, che potesse tenersi punto al martello, ec.

§. III. *Stare a martello, vale Stare a dovere, Tornare per appunto. Buon. Tanc.* 1. 3. Ma chi si sente strigner col randello Del destino, e del cielo a far qualcosa, Che non paia così stare a martello. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 111. Quando io dicessi in modo, che non istesse a martello, voi benissimo sareste omaccini da dire, ec.

§. IV. *Sonare a martello, si dice quando suona la campana un tocco per volta separatamente, a guisa che 'l martello fa in sull'ancudine; il che si fa quando si vuol raunare il popolo; e sì fatto sonare si dice anche Rintoccare, e 'l contrario si è Sonare a distesa. G. V.* 7. 113. 1. Lo detto Podestà fece sonare la campana a martello. *Burch.* 1. 30. Ch' infornando migliacci con un remo, Sonar tutte a martello le campane. *E* 2. 5. Battaglio non sonò tanto a martello.

§ §. V. *Sonare a martello, figuratam. vale Percuotere. Bern. Orl.* 1. 15. 45. Adriano, Aquilante e Chiarione Fanno contra Agrican molta difesa, E Brandimarte pareva un lione: A martel non si suona, ma a distesa. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Ma con gli sproni a martel forte suona.

✻ §. VI. *Sonare le chiappe a martello, vale Tremar per paura; ed è modo basso. « Ciriff. Calv.* 4. 111. Vedendo far di sua gente macello, Le chiappe gli sonavano a martello ». *(C)*

§. VII. *Martello, lo diciamo per Gelosia, e talvolta per lo Furore cagionato da essa gelosia, o da altra veemente passione. Cas. rim. burl.* 15. Rodesi i guanti un, quand'egli ha martello. *Fir. Lue.* 5. 7. Oh com'ella vi aveva colto in iscambio! *B.* Il martel lavora. *Alleg.* 123. Per dargli di sè martello, solennemente saltando la granata, se la prese per un gherone. *Bern. Orl.* 1. 5. 5. In tutti questi gradi poi l'ardore, La gelosia, il furore, il martello Si mostra estremamente. *E* 1. 18. 58. Agrican, che di rabbia si divora, E di mar.

tello e di furia e di stizza, Quantunque mezza notte fusse ancora, Senza risponder altro, in piè si rizza.

§. VIII. *Per Cura, Pensiero, Affanno, Travaglio.* Lat. *angor, ærumna.* Gr. ἄλγος, ταλαιπωρία. *Cas. lett.* 86. Scrivo a digiuno, a sei ore di notte, tanto è il martello che ho dei casi vostri. *Menz. sat.* 5. Se non che quando per la gotta chiocca ec., Consulterebbe maghi e pitonisse, Per tor via quel che si gli dà martello.

✻ §. IX. *Darsi col martello su per l'unghie, vale Accusar se medesimo dicendo male d'altrui. V.* DARSI ec. *(N)*

§. X. *Esser tra l'ancudine, e 'l martello. V.* ANCUDINE, §.

✻ §. XI. *Martello. Term. degli Anatomici. Uno de' tre ossetti dell' orecchie. Bart. Suon.* 4. 8. Il martello ec. con diversi sottilissimi legamenti è congiunto alla membrana del timpano. *(C)*

✻ MARTELLONE. *Accrescit. di Martello. Grosso martello. Min. Malm.* 414. *Mazzo.* Quel martellone di legno, che adoprano i macellari a dare in su la testa a' buoi. *(A)*

✻ MARTESCO, *e* MARTIFERO. *Add. Da Marte; Che tiene della ferocia di Marte. Ott. Com. Par.* 17. 399. Il quale *(Messer Cane)* Elli pone essere Martesco; e però dice ec. che mirabili fiano in guerra l'opere sue. *E* 27. 579. Un uomo è martifero, se usa l'influenza della guerra contro li nemici della croce, e merita Paradiso. *(C)*

*† ✻ MARTIDI'. *V. A. Martedì. Fr. Giord.* 75. *Titolo della Pred. XVII.* Predicò frate Giordano 1304. Martidì, dì 29. di Dicembre, ec. *E* 86 Dicono alcuni: non mi taglierei oggi i panni per nulla, chè è martidì; non mi coglierebbe bene. *(A)*

*† ✻ MARTIDIARE. *V. A. Martirizzare. Cavalc. Stoltis.* 209. Per guarire fa l'uomo tanta dieta, e lassasi si incendere, e purgare, e legare, e martidiare in molti modi. *(V)*

MARTIDIO. *V. A. Martirio.* Lat. *martyrium, cruciatus.* Gr. βάσανος, ἀλγηδών. *Sen. Pist.* 115. Poi raccontò il martidio, e 'l tormento, che 'l cupido, e l'avaro sostiene.

✻ MARTIFERO. *V.* MARTESCO. *(C)*

MARTINACCIO *Sorta di chiocciola di maggiore grandezza dell' ordinarie.* Lat. *cochlea terrestris, maxima. Red. Oss. an.* 53. Non posso dire di averne veduto mai, se non uno, e queste in tutte quante le chiocciole ec., e particolarmente di quelle grossissime, che si trovano in monte Morello, e son chiamate comunemente martinacci.

✻ MARTINELLO. *Strumento meccanico, che serve per sollevar pesi; del quale V. il Vocabol. del disegno.*

✻ §. *Martinello, è anche un Piccolo ordigno di ferro, col quale si tendevano le corde degli archi e delle grosse balestre, più comunemente detto Martinetto.* « *Ar. Fur.* 24. 103. Ma come ben composto, e valido arco ec. Quanto si china più, quanto è più carco, E più lo sforzan martinelli, e leve, Con tanto più furor ec. Ritorna ». *(C)*

MARTINETTO. *Strumento, con che si caricano le grandi balestre. Sagg. nat. esp.* 250. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei, che si caricano con un martinetto.

MARTINGALA. *Foggia di calze, che s'usavano anticamente. M. Bin. rim. burl.* 1. 213. Però nel mal fu discreto, e prudente Colui, che ritrovò la martingala. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Calze a radice, Calze alla martingala, a brache, e senza Fondo, e col fondo, ec.

✻ MARTINO. *Becco, Montone. Car. Long. Sof. Rag.* 3. Guarda ec. che il tuo martino farà quel, che non possiam far noi: pon cura tu di secondare a tutti gli atti della pecora, ed io contraffarò quelli del martino. *(FP)*

MARTIRARE. *Martirizzare.* Lat. *torquere.* Gr. στρεβλοῦν. *Dant. Purg.* 15. Gridando a sè pur martira, martira. *Franc. Sacch. rim.* 9. Ordina, pensa ciò ch' altrui martira. *Ar. Fur.* 27. 64. E più l' affligge il caso, e lo martira.

MARTIRE. *Quegli, che è, od è stato martirizzato.* Lat. *martyr.* Gr. ὁ μάρτυρ. *G. V.* 11. 2. 17. I suoi appostoli, e gli altri santi martiri, e vergini. *Serm. S. Agost.* 8. Tu se' vincolo de' patriarchi, e sollazzo de' martiri.

*† §. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Più sono gli martiri del diavolo, che quelli d' Iddio. *Alam. Gir.* 8. 89. Vuole oggi farne con crudele scempio Martir d' amore, e d' alta fede esempio. *Red. rim.* Ed io, qual nuovo martire d' amore, Son dal volgo deriso, e messo in giuoco.

MARTI'RE. *Tormento; e s' usa anche per Affanno, e Passion d' animo.* Lat. *martyrium.* Gr. ἀλγηδών. *Petr. canz.* 38. 4. Trarre o di vita o di martir quest' alma. *Fior. Virt. A. M.* Poco dorme, e manco mangia, e sempre sta in pensiero, e in martiri, e in malinconia. *Dant. Vit. Nuov.* 45. Spesso avvenia che, per lo lungo continuar del pianto, d' intorno a loro si facea un colore purpureo, lo quale suole apparire per alcuno martire, che altri riceva. *Lod. Mart. rim.* 26. Che quando ogni altro duol si disacerba, Provo martire a null' altro secondo.

✻ MARTIREZZARE. *V. A. Martirizzare. Cronichett. Amar.* 111. Troiano volle, ch' egli *(S. Ignazio)* adorasse gli Dei, ed egli non volle; ond' egli il menò a Roma, e ivi il martirezzò. *(C)*

MARTIRIO, *e* MARTI'RO. *Tormento, che si patisce nell' esser martirizzato.* Lat. *martyrium, cruciatus, tormentum.* Gr. βάσανος, στρέβλη, κολαστήριον. *Coll. SS. Pad.* E a questo dare aggiugnerò il martirio per arsura del mio corpo. *Dant. Par.* 10. Ed essa da martiro E da esilio venne a questa pace. *E* 15. E venni dal martirio a questa pace. *Tratt. gov. fam.* Serba il tuo corpo sempre apparecchiato al martirio per l' onor di Dio; e se così non fai, di Dio non se'. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Antonio, acceso di disiderio di martirio, non si curò del comandamento del giudice.

§. I. *Per Tormento dato giuridicamente a' rei per far loro confessare il delitto, Martorio.* Lat. *tormentum, cruciatus, tortura.* Gr. τιμωρία, βάσανον. *Ricord. Malesp.* 159. Fece pigliare l' Abate di Valembrosa ec., essendogli apposto che a petizione de' Ghibellini usciti di Firenze trattava tradimento, e per martirio gli fecione, confessòe.

§. II. *Per Pena semplicemente.* Lat. *poena, tormentum, supplicium.* Gr. κολάσις. *Dant. Inf.* 12. E l' un gridò da lungi: a qual martiro Venite voi, che scendete la costa? *E* 14. Nullo martirio, fuorchè la tua rabbia, Sarebbe al tuo furor dolor compito. *E Purg.* 23. A ber lo dolce assenzio de' martiri.

§. III. *Per Affanno, o Passion d' animo.* Lat. *animi angor.* Gr. ἀλγηδών. *Cavalc. Specch. Cr.* La tentazione è grande martirio. *Bocc. canz.* 4. 1. Che lieve reputai ogni martiro. *Petr. canz.* 2. 3. Breve conforto a sì lungo martiro.

§. IV. *Per lo Tempio de' martiri. Borgh. Vesc. Fior.* 432. Confessione, così chiamavano propriamente, e martirio ancora, con voce greca, i tempii sopra i sepolcri de' martiri edificati.

MARTIRIZZAMENTO. *Il martirizzare, Martirio. V. A. Martirium, supplicium, cruciamentum, Cic.* Gr. κόλασις, τιμωρία. στρέβλη. *Fr. Giord. Pred. R.* Frequentava il martirizzamento de' poveri servi cristiani.

MARTIRIZZARE. *Tormentare, o Uccidere quelli, che non si voghono ribellare dalla fede di Cristo.* Lat. *cruciare, *martyrio afficere.* Gr. βασανίζειν, στρεβλοῦν. *G. V.* 1. 46. 2. Fece in quella martirizzare santo Erculano, vescovo della detta cittade. *Serm. S. Agost.* Venendo l' ora che si dovea martirizzare e uccidere. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Cornelio a Roma, e Cipriano a Cartagine, furono martirizzati. *E* 36 Non aveva Iddio permesso che fosse martirizzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Assai è credibile, che da' Romagnuoli fossero martirizzati.

§. *Per metaf. Gal. Sist.* 307. Quando altri si volesse martirizzare sopra tali lunghissimi computi.

MARTIRIZZATO. *Add. da Martirizzare.* Lat. *martyrio affectus.* Gr. βασανισθείς. *Cavalc. Frutt. ling.* Li quali, per predicare e difendere la verità, furono o lapidati, o segati, o crocifissi, o per altre crudelissime morti martirizzati, e in molti modi tribolati. *G. V.* 5. 7. 1. Erano stati stratti di parte de' martirizzati da Catellina ribelle del Comune di Roma *(così nel testo Davanz.).*

MARTI'RO. *Ved.* MARTIRIO.

† ✻ MARTIRO. *V. A. Martire. Fr. Giord. Pred.* 274. Meglio t' è *(o moglie)* che tu muoi, se morir ne dovessi, che saresti martira: beata a te! *(V)*

MARTIROLOGIO. *V. G. Storia, o Leggendario de' martiri.* Lat. *martyrologium.* Gr. μαρτυρολόγιον. *But. Purg.* 22. 1. Questo Domiziano molti santi cristiani uccise, come appare nel Martirologio de' santi martiri.

MARTORA, *e* MARTORO. *Colla penultima breve. Animale salvatico simile alla Faina, di colore tra 'l tanè, e il nero, e di pregiata pelle.* Lat. *martes. Serd. Stor.* 6. 221. Foderano le vesti di preziose pelli di martore. *Red. Oss. an.* 10. Lo hanno armato *(il membro genitale)* d' un grande osso, come le martore, le faine, le puzzole, ec. *E* 26. Da' cacciatori del serenissimo Granduca fu pigliata alle tagliuole una martora.

§. *Per la Pelle dell' animale suddetto. Cant. Carn.* 138. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore e bassette. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Martori assai, non so gli zibellini, Pochissimi ermellini.

*† MARTORE. *V. A. Colla penultima breve. Lo stesso che Martire.* Lat. *martyr.* Gr. μάρτυρ. *Vit. SS. Pad.* Andò egli al tempio alla festa de' santi martori Ciro e Giovanni.

§. *Per Soprannome, che si dava anticam. per ischerzo a' contadini.* Lat. *rusticus, rupico.* Gr. ἄγροικος. *Nov. ant.* 93. 1. Uno martore di villa venia a Firenze per comperare uno farsetto.

MARTORELLO. *Dimin. di Martore. Dav. Scism.* 43. Non ardiremmo, risposero i martorelli, per piacere al Re, offendere Iddio. *Cecch. Dot.* 3. 5. A noi altre sgraziate martorelle, Nate per servir sempre ec., Avvien così. *Malm.* 4. 1. Perchè quantunque amor sia sì molesto, Che tutti i martorelli del suo regno Dicano ognora: ahi lasso! io moro, io pero; E' non si trova mai che ciò sia vero.

§. *Martorello, si dice anche Quegli, che patisce il cambio, e non è mercante.*

*† ✻ MARTOREZZARE. *V. A. Lo stesso che Martirizzare.* Lat. *excruciare.* Gr. βασανίζειν. *Gr. S. Gir.* 27. Come fece santo Stefano, quando fu martorezza-

to, che umilissimamente pregò per coloro che lo lapidavano. (*)

✻ MARTORIAMENTO. *Martorio.* Lat. *cruciatus.* Gr. βασανισμός. (*)

† ✻ MARTORIANTE. *Che, o Chi martoria.* Lat. *crucians.* Gr. βασανίζων. *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. Nè verga, nè fuoco, nè ira de' martorianti, del non sapere sgarare una femmina, la fecero confessare. (*)

MARTORIARE. *Tormentare i rei, perchè confessino i lor misfatti.* Lat. *torquere.* Gr. βασανίζειν. *Bocc. nov.* 22. 14. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, e domandare. *G. V.* 11. 39. 6. E funne costretto, e martoriato il figliuolo di messer Pino.

*† §. I. *Per Martirizzare.* Lat. *martyrio afficere.* Gr. στρεβλοῦν. *Dittam.* 2. 10. Incontro a' Cristian fu aspro, ed empio, E con più molti beata Colomba Fece martoriare, e farne scempio. *E* 2. 15. Undici mila vergini in Cologna Al tempo suo martoriar fenno (*l' ediz. di Venezia* 1820 *ha:* Marzian con gli altri miei signori aduno, Che ventimila vergini in Cologna Al tempo suo martirizzate funo). *Tes. Br.* 2. 6. Convertì quelle genti crudeli, e malvage che v'erano, e alla fine fu martoriato e ucciso.

§. II. *Per Tormentare assolutam.* Lat. *cruciare, torquere.* Gr. κολάζειν, στρεβλοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 230. E' m' hanno tutta notte martoriato in questo sacco. *E Op. div.* 112. Questo a lui dovesse essere raddoppiamento di pene, e dovessono lui martoriare.

MARTORIATO. *Add. da Martoriare.* Lat. *tortus.* Gr. βασανιστείς. ✻ *Imperf. Prov. D.* 12. *T.* 4. 296. Il tiranno martoriato a sembianza di Tizio non vive neppure un sospiro in riposo. *(F)*

§. *Per similit. M. V.* 6. 54. I cavalli si nutricano coll' erba, e col fieno, e gli uomini con questa carne martoriata.

✻ MARTORIATORE. *Verbal. masc. di Martoriare. Ces. Vit. Cr.* 5. 225. Ecco Giacomo Apostolo, che dagli Ebrei sfracellato, sul morire, a Dio raccomanda i suoi martoriatori, scusandoli con le parole medesime di Gesù Cristo sopra la croce. *(C)*

MARTORIO, *e* MARTORO. *Colla penultima lunga. La Pena, e l' Atto del martoriare.* Lat. *tormentum, supplicium, cruciatus.* Gr. κόλασις, τιμωρία. *Bocc. nov.* 27. 37. E lor volendo, per rinvenire come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol soffersero. *E nov.* 33. 15. Dalla quale, sanza alcun martorio, prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Sen. Ben. Varch.* 4. 22. Giova la buona coscienza ancora negli stessi martori (*il Lat. ha:* prodest et in equuleo). *Fir. As.* 189. Il dì di poi egli era stato tormentato con tanti martori, ch' egli era mancato poco, ch' e' non si fusse morto.

✻ §. *Per Istrumento col quale si martoriavano gl' inquisiti, perchè confessassero il lor delitto.* Lat. *tormentum. Belc. Vit. Colomb.* 331. Fecegli cavare i piè de' ceppi, e legare le mani dietro, e menollo appiè del martorio. *(C)*

MARTORO. *Colla penultima breve. V.* MARTORA.

*† ✻ MARTURIAMENTO. *V. A. Martorio. Vit. S. Margh.* 147. Farle durare tormento Con qualch' altro marturiamento. *(V)*

*† ✻ MARTURIARE. *V. A. Martoriare. Vit. S. Margh.* 143. D' unque li potea trovare, Si li facea marturiare. *E* 146. Si lasciò marturiare. *(V)*

MARZA. *Piccolo ramicello, che si taglia da un arbore, per innestarlo in un altro.* Lat. *surculus.* Gr. κλάδισκος. *Cr.* 4. 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare; e ottimamente perviene, se solamente s' innesti un surculo nuovo, cioè marza. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. I modi son quattro: a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A marza s' annesta la vite, come i frutti: tagliala tra le due terre quanto puoi basso ec., e solo in sul giovane fendila, e sì v' incastra la marza auzzata, e scarnata con diligenza. *Cant. Carn.* 58. Segalo poi, e fa' nel mezzo un fesso, La marza in ordin sia, un terzo, o presso.

MARZACOTTO. *Creduto da alcuni specie d'unguento, ma forse Termine d'una sorta di liscio. Lab.* 195. Senzachè insino a' fornaciai, a cuocere guscia d' nova, gromma di vino marzacotto, e altre mille cose nuove, n' erano impacciati.

MARZAIUOLO. *Add. Di Marzo, Marzolino. Burch.* 1. 14. Allora una farfalla marzaiuola, Ch' aveva abburattato allotta allotta, A tutti infarinò la berriuola.

✻ MARZAMINA. *Specie d' uva. Soder. Colt.* 95. Riescano dolci al sapore, come è la canaiuola, la marzamina, il rasone e la schiava. *(V)*

MARZAPANE. *Pasta fatta di mandorle, e di zucchero, della quale per lo più si fanno torte, e simili.* Lat. * *martius panis, marci panis, placenta dulciaria, panis dulciarius. Bern. rim.* 1. 59. Io parlo d' ogni sorte di confetto; In torte, marzapani e 'n calicioni Vo' sotterrarvi. *Bellinc. son.* 268. Ma or, ch' i marzapan tornan frittelle, ec. *Cecch. Inc.* 3. 2. Com' e' mi vengano Marzapani da Siena, o bericuocoli, I' ti vuo' consolare. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Che mai non apparecchia, e del sovvallo Di un marzapane, o di un fiasco di greco, Non è mai largo. *E* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani.

✻ MARZIALE. *Add. Di Marte, Guerresco, Bellicoso. Poliz.* 1. 20. De' morti figli al marzial lavoro. *Morg.* 26. 130. E vuol trovarsi al marziale agone. *Ar. Fur.* 40. 62. Di questi due guerrier, dissi, che tratti S' erano fuor del marziale agone. *Tass. Ger.* 16. 4. D' oro fiammeggia l' onda, e par che tutto D' incendio marzial Leucate avvampi. *(M)*

✻ MARZIMINO. *Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino e l' uva mostaia, che ne fa assaissimo, e la zuccaia, ec. (*)

✻ MARZIO. *Add. Dedicato a Marte. Car. En. l.* 9. *v.* 875. In quella guisa che gli adunchi ugnoni, Contra una lepre, o contra un bianco cigno, Stende l' augel di Giove, o 'l marzio lupo Dalle reti rapisce un agnelletto, ec. *(M)*

*† ✻ MARZIOBARBULO. *Soldato Romano legionario, il quale era addestrato a ferir di lontano l' avversario con pallottole di piombo, o con canne piombate alle estremità, chiamate anch' esse Marziobarbuli. Vegez.* 116. Il quarto ordine ec. si fa d' uomini con iscudi leggieri, e di balestrieri, e d' arcadori giovani, e d' uomini che alacremente combattono con veruti e marziobarbuli, ch' erano piombature chiomate, e questa schiera *lieve armadura* era chiamata. *(B)*

*† MARZO. *Nome del terzo mese dell' anno volgare, il primo della primavera e dell' anno astronomico.* Lat. *Martius.* Gr. μάρτιος, μουνυχιών, *Teod. Gaz. Pallad. Marz.* 18. Ne' luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Cron. Vell.* 69. Nacque il dì di nostra Donna d' Agosto 1314, e passò di questa vita addì 27 di Marzo 1367, essendo d' età di cinquantatrè anni. *E* 88. Fui tratto gonfaloniere di giustizia per calen di Marzo 1350. *E* 138. Lamberto nacque addì 19 di Marzo 1341. *Bocc. Introd.* 26. Infra 'l Marzo ed il prossimo Luglio vegnente. *Cr.* 3. 16. 1. L' orzo marzuolo, che a Bologna si chiama *margolla,* si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 129. D' ogni tempo si dà a cafisso erbaggio Crudo e cotto, e per lei non si discerne Dall' Agosto il Dicembre, il Marzo e 'l Maggio.

✻ MARZOCCHINO. *Diminut. di Marzocco. Alleg.* 194. Ma dato che voi foste un marzocchino Da lettuccio, se non braccinol di scala, O un mascherone in faccia d' un acquaio. (*)

MARZOCCO. *Lione, ma per lo più scolpito, o dipinto. Pataff.* 2. Marzocco avrà la tossa coccolina. *Burch.* 2. 40. Teco forse or qui dentro Chi a marzocco incercinò le chiome. *Varch. Ercol.* 64. Dentro 'l quale aringava, e faceva un' orazione ec. a' signori da quella parte dov' è il marzocco, ovvero il lione indorato, che ha sotto la lupa. ✻ *Car. Apol.* 206. Un certo somiero andò con quella pelle di lione in dosso facendo del marzocco. *(FP) Buon. Fier.* 3. 1. 7. E che marzocchi, e babbuini, e scheletri Di fuor vi son dipinti.

✻ §. *Marzocco, per Uomo vile, e sciocco.* Lat. *bliteus.* Gr. βλάξ. *Car. lett.* 1. 17. Hanno desta una invidia a certi altri gran nasi, che quantunque a petto al vostro siano da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi più tosto, che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro. (*)

† MARZOLINO. *Sust. Cacio d' ottimo sapore, di forma rotonda, e più lunga che grossa; detto così, perchè si comincia a fare per lo più di Marzo. Franc. Sacch. nov.* 98. Truovaci qualche marzolino, e metti questa cappellina in bucato, che io la vorrò rendere al Benci. *Burch.* 1. 33. A' caci raviggiuoli, e marzolini Dee lor parere strano. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Da Lucardo i suavi marzolini, Da Siena i preziosi marzapani. *Red. Ins.* 82. Aperti i nostri delicatissimi marzolini di Lucardo, ec. *E lett.* 2. 105. Vi ho certi marzolini per V. S. Oh se ella mi scrivesse a chi debba consegnarli qui in Pisa!

§. *In proverbio: Chi non è marzolino, sarà raviggiuolo; e vale lo stesso, che Chi non è in forno, è in sulla pala. V.* FORNO, §. X.

MARZOLINO. *Add. Di Marzo.*

§. *In proverbio: Tanto bastasse la mala vicina, quanto basta la neve marzolina; detto così, perchè la neve di Marzo tosto si liquefà.*

MARZUOLO. *Add. di Marzo; e si dice delle biade, che si seminano di questo mese. Cr.* 3. 16. 1. L' orzo marzuolo, che a Bologna si chiama *margolla,* si semina per tutto il mese di Marzo. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però troppo nè grossa, O marzuola, o vernina.

✻ MASCAGNIA. *Scaltrezza, Scaltrimento, Astuzia. Fr. Giord.* 2. 14. Questo avea fatto il demonio per sua astuzia e mascagnia. *(Pe)*

MASCAGNO. *Add. Scaltrito.* Lat. *vafer.* Gr. πανοῦργος. *Morg.* 28. 21. Sendo tanto mascagno, e scalterito. *Cecch. Inc.* 4. 4. Che 'n qualche mo' non se n' avvegga mogliama, Ch' è più scaltrita, e mascagna d' un zingano. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Esser bisogna idoneo, anzi mascagno.

MASCALCI'A. *Lib. Masc.* L' arte del ferrare e del medicare i cavalli, e le altre bestie, è appellata Mascalcia. ✻ *Red. lett.* 1. 31. Ella ha trovato mentovata (*la farina d'alenosa*) in un antico suo libro manuscritto toscano di mascalcia. *(N)*

§. *Mascalcia, si dice anche per Guidalesco. Malm.* 8. 41. Acciocchè per la via, Se ell' ha a ir fuora a vista della gente, Asconda ogni difetto, e mascalcia.

MASCALZONE. *Masnadiere, Di masnada.* Lat. *miles gregarius. Pataff.* 8. E 'l mascalzon dicea: non dormirai. *Franc. Sacch. nov.* 62. Quando io venni al vostro servigio, io era povero mascalzone, con quello indosso, e con quelle povere armicelle, colle quali mi vedete al presente. *Bern. Orl.* 2. 19. 38. Sopra lo scudo Brandimarte colse, Ad ambe man menando, il mascalzone.

§. *Per Assassino di strada.* Lat. *latro.* Gr. λῃστής. *M. V.* 8. 99. I mascalzoni, per la troppa roba vi trovarono, vennono tra loro a discordia. *Morg.* 5. 62. E disse: tu credevi che le sbarre Non ti tenesson, mascalzon di strada. *E* 19. 4. E s' e' son mascalzon, tu riderai; Ch' io n' ho degli altri gastigati assai.

MASCELLA. *Osso, nel quale son fitti i denti.* Lat. *maxilla, mala, mandibula.* Gr. γνάθος, σιαγών, παρειά. *Cr.* 9. 6. 6. Gli si cavino della mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti. *Bocc. g.* 2. *f.* 1. Niun vi era, a cui non dolessero le mascelle. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle. *Mor. S. Greg.* La mascella attrita lo cibo; e così la santa Chiesa, per costui, attrita i vizii degli uomini iniqui. *Red. lett.* 2. 172. Gli altri *(denti)* delle mascelle erano appena coperti da un sottilissimo tenerume, o velo di gengia.

§. I. *Per Guancia.* Lat. *gena.* Gr. γένυς. *Filoc.* 2. 30. Colla mano alla mascella cominciò a pensare e a rivolgersi per la mente quanti e quali accidenti pericolosi potevano avvenir del nuovo innamoramento. *Mor. S. Greg.* Percossono la mascella mia, e sono sanati delle mie pene. ✻ *Amor. Vis.* 36. Pon' mente là a colui *(Dionisio)* che sì vilmente Veste, e si tien la mano alla mascella, Mostrando nel sembiante esser dolente. *(B)*

✻ §. II. *Mascella, nel numero del più si trova usato per Fauci nella Med. Arb. Cr.* 78. Di quest' olio sacrato tu ci ungi, messere, e refocilla le nostre assetate mascelle *(il lat. ha:* fauces*).* *(C)*

✻ §. III. *Mascella. Term. degli Armaiuoli. Nome di quella parte del cane d' un archibugio, che stringe e tien ferma la pietra focaia.* *(A)*

MASCELLARE. *Dente da lato.* Lat. *molaris, dens maxillaris.* Gr. γομφίος. *Pallad. Marz.* 25. Infra i sei anni caggiono i mascellari di sopra. *Cr.* 9. 1. 3. Appresso hanno gli scaglioni, e appresso a questo hanno i mascellari. *Cant. Carn.* 84. Chi ha guasto i mascellari ec., Noi abbiam molti ripari.

✻ MASCELLATA. *Colpo dato nella mascella.* Lat. *alapa. Reg. Spir.* E là con tanta ingiuria gli fu data quella crudel mascellata. *(C)*

*† ✻ MASCELLINA. *Dim. di Mascella. Segner. Incr.* 1. 12. 6. Forza è che si aggiungano denti a rodere, mascelline a tritare ec., ed altri simili ordigni, ec. *(A)*

MASCELLONE. *Accrescit. di Mascella.* Lat. *grandis maxilla.* Gr. ἀναιδὴς σιαγών. *Bocc. nov.* 56. 6. E tal v' è col naso molto lungo ec., e con mascelloni, che paiono d' asino.

§. *Mascellone, vale anche Percossa data nella mascella, come Ceffone, Grifone, e simili, che vagliono Colpo nel grifo, Colpo nel ceffo, presi amendue per Viso.* Lat. *alapa, colaphus* Gr. κόλαφος.

MASCHERA. *Faccia, o Testa finta di carta pesta, o di cosa simile.* Lat. *oscillum, persona,* * *larva.* Gr. μορμολύκειον. *Bocc. nov.* 32. 26. Messagli una catena in gola, ed una maschera in capo, ec. *E nov.* 79. 39. Ordinò d' avere una di queste maschere, che usare si soleano a certi giuochi. *E appresso:* La maschera avea viso di diavolo, ed era cornuta.

§. I. *Maschera, si dice anche Colui, che porta la maschera sul volto. Bern. Orl.* 2. 4. 48. Una maschera par, non cavaliere.

§. II. *Maschera, per metaf. Bellinc. son.* 120. Usasi in poesia Parlar con una maschera sul volto; Ma 'l savio intende, e ridene lo stolto.

§. III. *Cavarsi la maschera, modo proverbiale, che vale: Dire il suo parere alla libera, e quasi con ira.* Lat. *aperte iram evomere.* Gr. παρρησιάζεσθαι. *Fir. Trin.* 2. 5. I' mi caverò pure questa maschera. *Varch. Ercol.* 103. Cavarsi la maschera è non volere esser più ipocrito, o simulatore, ma sbizzarrirsi con uno senza far più i fraccurradi.

§. IV. *Cavar la maschera a checchessia, vale Scoprirne la verità. Red. Vip.* 1. 8. Non potrei mai a bastanza spiegarvi ec. per mezzo di quelle a quante menzogne si è cavata la maschera.

✻ §. V. *Gittar la maschera, figuratam. vale Lasciar di operare nascostamente, Operare a faccia scoperta. Segner. Mann. Ott.* 3. 4. Nella corte ascondeva sotto i manti più splendidi e più superbi l' intenzion ch' egli avea di farsi santo; ma di poi, pigliato più cuore, gettò la maschera ec., non vergognandosi di comparire talora al cospetto pubblico con un animale il più sordido in su le spalle. *(V)*

§. VI. *Mandare in maschera, vale Trafugar nascostamente alcuna cosa.* Lat. *clam surripere.* Gr. κλήπτειν.

† §. VII. *Far le maschere, propriamente vale Andare in maschera, e figuratam. vale Fingere.* Lat. *personatum incedere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι σχῆμα. *Bern. Orl.* 2. 20. 4. Non hanno a far le maschere i Cristiani: Chi non mostra quel ch'è, va con inganni. *V.* FARE.

✻ MASCHERACCIA. *Sust. fem. Peggiorativo di Maschera. Lasc. Nov.* 6. In su la vetta della croce era una mascheraccia contraffatta, la più spaventosa cosa del mondo. *(C)*

MASCHERAIO. *Colui, che vende maschere.* Lat. * *personopola.* Gr. προσωποπώλης. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve' ve' quel mascheraio. Quant' egli ha appesi in su que' duo bastoni, A cintola, e a collo, Visi e barbe posticce!

MASCHERARE. *Coprir con maschera; e figuratam. Fingere; e si usa in significat. att. e neutro pass.* Lat. *personam induere, simulare.* Gr. ὑποκρίνεσθαι σχῆμα. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 4. E, senza questo, il confessarsi, non è mai nulla più, che un semplice mascherarsi da penitente. ✻ *E Mann. Magg.* 8. 2. Se ti vede inclinato al piacere, te lo maschera *(il peccato)* di piacere; se ti vede inclinato al guadagno, te lo maschera di guadagno; se ti vede inclinato alla gloria, te lo maschera di gloria. *(V)*

MASCHERATA. *Quantità di gente in maschera.* Lat. *personatorum turba. Car. lett. g.* 8. La sera dopo la cena comparse con una mascherata di dieci Amazzoni. *Lasc. madrig.* 40. Tante già feci, e tante mascherate, O vogliam pur dir canti *(qui vale Cartello, che si suol distribuire dalle mascherate). Buon. Fier.* 2. *Intr.* 8. Che mascherata d' abiti dismessi!

MASCHERATO. *Addiett. Che ha la maschera al viso.* Lat. *personatus.* Gr. πρόσωπον ὑποδεδυκώς. *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 17. Se in rivoltarsi mira che chi lanciolla non altri fu che il suo principe mascherato, s' inchina subito a quella man signorile, che lo percosse.

§. I. *Per metaf. vale Coperto, Finto.* Lat. *simulatus, fictus, occultus.* Gr. προσποιητός, πλαστός, κρυπτός. *Fir. Disc. an.* 34. Per meglio assicurare il romito, lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, ec. *Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Sentenze andavano attorno, sotto nomi di consolari, contro a Seiano, sfogandosi mascherati (tanto più mordaci) gl' ingegni *(qui il Lat. ha:* per occultum*).*

✻ §. II. *E in forza di sust. Rim. burl.* 2. 261. Chi li piace vedere anche uno stuolo, Come per carnoval, di mascherati, Quando il cervel ne va per l' aria a volo Guardi ec. *(B)*

MASCHERETTA. *Diminut. di Maschera. Benv. Cell. Oref.* 38. Interviene talora smaltare alcune cose di rilievo, come sono frutti, foglie, animalucci, mascherette, e simili. *E* 90. Essendosi fatte nel vaso, come si costuma, alcune mascherette ec., si debbe pigliare la forma della detta maschera.

MASCHERINA. *Mascheretta. Benv. Cell. Oref.* 50. Questo fondo lavorai con varie sorte di chiocciolette, di mascherine, e d' altre cose. ✻ *E Vit.* 2. 375. Gli feci fare certi piccoli vasetti ec. d' argento, con belle mascherine in foggia rarissima. *(C)*

✻ MASCHERINO. *Mascheretta. Inferr. app.* Ed avea le maniche bianche, e tutto il busto ornato di mascherini, e di borchie d' oro. *(A) Benv. Cell. Vit.* 1. 79. Finii il detto gioiello in forma di giglio, e adorno con mascherini, puttini, animali. *(C)*

MASCHERIZZO. *Macchia, Lividura, Bollicella.* Lat. *labes, livor.* Gr. σπίλος, σπίγμη. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Il petto ansante, ansante, ansante, ansante, Tutto chiazzato e pien di mascherizzi.

MASCHERONE. *Accrescit. di Maschera; Maschera grande.* Lat. *immanis larva, persona. Buon. Fier.* 3. 1. 5. E dove ella solea parerti un Sole, Paiati un mascheron d' un carnovale. *E* 4. 1. 7. Su, leviam lor la testa; Su, strappiam lor quel mascheron dal viso.

*† §. *Mascherone, dicesi ad una Sorta di scultura che rappresenti un volto, o faccia che abbia del macciangherо, simile a quella che fingonsi avere i Satiri, i Bacchi, i venti; e per lo più si suole mettere alle fontane, per finger che dalla lor bocca n' esca l' acqua, ed in altri luoghi per ornamento, come mensole, ec.* Lat. *caput larvæ. Franc. Sacch. nov.* 73. Questo volto santo che parea un mascherone, era il contrario. *Alleg.* 194. Ma dato che voi foste un marzocchino Da lettuccio, se non bracciuol di scala, O un mascherone in faccia d' un acquaio. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Il più deforme mascherone, Di che fontana, o frontespizio mai Adornasse capriccio d' architetto.

*† MASCHIAMENTE. *Avverbio. Di genere maschile, Da maschio, Con virtù maschia.* Lat. *masculine.* Gr. ἀρρενικῶς. *Bemb. pros.* 3. 110. Il che avviene ancora di molte di quelle voci, che maschiamente si dicono nel latino le dita, le letta, le risa, e simili.

MASCHIEZZA. *Astratto di Maschio.* Lat. *virilitas.* Gr. τὸ ἄρρεν, ἀνδρεία. *Tes. Br.* 5. 9. Li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, cioè sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Dant. Conv.* 14. E qui è da sapere che ogni bontà propia in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto, e nella femminezza esser ben pulita di barba in tutta la faccia.

✻ MASCHIFEMMINA. *Ermafrodito.*

Lat. *androgynus*. Gr. ἀνδρόγυνος. *Salvin. disc.* 2. 523. Secondo Orfeo, verrebbe ad essere de' suo' Iddii, che egli chiama ἀρρενοθήλεις, cioè maschifemmine. (*)

MASCHILE. *Add. Di maschio*. Lat. *masculinus, masculus, virilis*. Gr. ἀρρενικός, ἀνδρώδης. *Bocc. nov.* 19. 34. Quasi ad un' ora la maschil voce, ed il più non voler maschio parere si parti. *Dant. Inf.* 20. Che riavesse le maschili penne. *M. Aldobr. P. N.* 111. Le carni maschili sono più calde, che le femminili. *Lib. Am.* A maschile forma non si conviene nè può convenire d' adornarsi come femmina. *Salvin. Spin.* 1. 1. Chi intendete voi per terzo grado maschile?

✻ §. *Maschile, è anche aggiunto in grammatica dei nomi, che denotano le sustanze, o qualità degli esseri mascolini, o di quelli che nella favella si assomigliano loro quanto al genere. Salvin. Disc.* 3. 142. Per accordare il nome a farsi femminile di maschile ch' egli era *(C)*

MASCHILEMENTE, *e* MASCHILMENTE. *Avverb. In genere maschile, Da maschio*. Lat. *masculine*. Gr. ἀρρενικῶς. *Bemb. pros.* 3. 112. Tutta intera la sillaba si lascia in questa voce *Santo*, maschilmente detta. *E* 3. 143. E come *chiunque* maschilemente e femminilmente si dice. *Borgh. Rip.* 5. I quali poi nelle cure del corpo esercitando maschilmente, viene a fare le sue operazioni.

MASCHIO. *Sust. Quegli che concorre attivamente alla generazione colla femmina*. Lat. *masculus, mas*. Gr. ἄρρην, ἄρσην. *Dant. Inf.* 18. Tutti li maschi loro a morte dienno. *E* 20. Quando di maschio femmina divenne. *E Par.* 32. Convenne a' maschi alle innocenti penne, Per circoncidere, acquistar virtute. *Bocc. nov.* 19. 34. La maschil voce, ed il più non voler maschio parere si parti.

§. I. *I fatti son maschi, e le parole femmine; proverbio che vale, che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. Ved. Flos.* 123. *Salvin. disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole, pure se non fussero queste, che aiuto dessero a' fatti ec., i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebber meno.

† §. II. *Maschio, è anche La parte più forte e più elevata d' un castello fatta per lo più in forma di torre. Bern. Orl.* 1. 4. 67. Sopra i merli gli avanza la cintura, Che par ch' il maschio della rocca sia. *E* 1. 15. 50. E già pareva al traditor ladrone Veder la rocca d' intorno tagliata, E rovinato il maschio, e 'l torrione.

MASCHIO. *Add. Di sesso mascolino*. Lat. *masculus, masculinus*. Gr. ἀρρενικός. *Bocc. nov.* 28. 27. La donna partorì un figliuol maschio. *Amet.* 37. Con maschia progenie poi dal peso deliberandomi. *Cron. Vell.* 10. Avendo fatto gran lasci, e spezialmente a' figliuoli maschi e femmine di Dietaiuti.

*† §. I. *E figurat. per Nobile, Generoso, Che ha del virile*. Lat. *masculus, fortis, virilis*. Gr. ἀνδρεῖος. *Petr. cap.* 4. Ch'ogni maschio pensier dell'alma tolle. *E Uom. ill.* Intra queste maschie, e magnanime sentenzie la terza fu pigra e vile. *Agn. Pand.* 41. E però sono da riprendere questi scioperati, i quali consumano tutto il dì tra le femmine in casa, e mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi e femminili; non hanno il cuore maschio. ✻ *Segner. Mann. Marz.* 30. 2. Questo è ciò che con senso più maschio vuol dir l'Apostolo. *(V)*

§. II. *Per Grande, Sfoggiato*. Lat. *masculus, grandis, immanis*. Gr. μέγας, ὑπερμεγέθης, ἀναιδής. *Dant. Purg.* 7. Quel che par sì membruto, e che s'accorda, Cantando, con colui dal maschio naso. *Cr.* 1. 8. 3. Il maschio sabbione, o la rena, e 'l carbuncolo, darà certane acque, e di molta abbondanza *(qui per similit.)*.

§. III. *Maschio, è anche Aggiunto d' alcune erbe, gomme, o simili, che ne distingue la specie, e ne costituisce diversità di sostanza. Volg. Mes.* L'agarico è di due maniere, cioè a dire agarico maschio, e agarico femmina. Il maschio non è buono, ec. *Pallad. Ott.* 14. Incenso maschio ec. polverizza. *Ricett. Fior.* 44. La parte minuta *(dell'incenso)*, pura e granellosa, che si trova fra esso, fu chiamata dai Greci *manna d'incenso*, e la polvere, che fa l'incenso maschio, che sia bianca, si può usare per manna, se averà qualche poco di scorza mescolata.

✻ §. IV. *Chiave maschia chiamasi da' Magnani quella che non è trapanata, e per lo più è terminata da un pallino. (A)*

MASCOLINO, *e* MASCULINO. *Add. Di maschio sesso, Maschile*. Lat. *masculinus*. Gr. ἀρρενικός. *G. V.* 11. 93. 3. Avanzando le più volte il sesso mascolino da 300 in 500. *Cr.* 2. 17. 1. L'argilla è calda, e secca, ed ha proprietà masculina. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Furono significati per la famiglia masculina di Giobbe.

† ✻ §. *E per Maschile nel significato del* §. *Varch. Ercol.* 253. I Provenzali davano l'articolo femminino a tutti quei verbali, cui noi diamo il masculino. *E* 254. Quando alle parole di genere masculino s'aggiugne *otto*, ovvero *occio*, e a quelle di femminino *otta*, ovvero *occia*, si cresce il lor significato. *(V)*

*† ✻ MASCOLO. *Maschio, Di sesso mascolino. Sannaz. egl.* 9. Ecco una pelle, e due cerbiatti mascoli, Parti di timo e d'acetosa luggiola. *(A)*

✻ §. *E sustantivam. Sannaz. Arc. Pr.* 10. Nell'altra *(tavola)* si leggeva ec., e come legandogli *(ai montoni)* il destro testicolo, genera femmine, e 'l sinistro, mascoli. *(NS)*

MASNADA. *Compagnia di gente armata*. Lat. *exercitus, militum manus*. Gr. στρατόπεδον. *G. V.* 7. 31. 2. Si partì di Firenze con sue masnade. *Liv. M.* Se la sua magione fosse assediata da sua masnada, voi gli donereste soccorso. ✻ *Car. Eneid.* 2. 99. Si vide intanto De' pastor paesani una masnada Venir gridando. *(FP)*

✻ §. I. *Masnada, per Presidio della città. Sali. Giug.* 152. Pose masnada a difendere in quelle città, che erano mancate al Re. *(V)*

§. II. *Per Compagnia, e Truppa di gente semplicemente*. Lat. *populus, gens*. Gr. λαός, ἔθνος. *Dant. Inf.* 15. E poi rigiugnerò la mia masnada. *E Purg.* 2. Così vid' io quella masnada fresca. *Serd. Stor.* 1. 12. Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade.

§. III. *Per Famiglia*. Lat. *familia*. Gr. οἶκος. *Tes. Br.* 1. 4. Un'altra maniera è per governare sua masnada, e sua magione, e suo avere, e sua ereditade *(così ne' migliori testi a penna; lo stampato in vece di* masnada *ha* famiglia). *Nov. ant.* 19. 1. Un giorno avvenne, che un cavaliere povero gentile avvisò un coperchio d'uno nappo d'ariento, e disse nell'animo suo: s'io posso nascondere quello, la masnada mia ne potrà stare bene molti giorni. *Red. Ditir.* 36. Da mia masnada Lungi sen vada Ogni bigoncia Che d'acqua acconcia Colma si sta.

*† MASNADIERE. *Soldato, che va in masnada, e soldato semplice; ma in questo significato oggi è voce inusitata*. Lat. *gregarius miles*. Gr. ἀγέλαιος στρατιώτης. *Bocc. nov.* 27. 48. Bene è vero, che noi ci maravigliavamo dell' abito, perciocchè esso era, siccome noi siamo, masnadiere. *G. V.* 10. 29. 3. Vi mandò 200 de'migliori masnadieri, che fossero in santa Maria a Monte. *E* 12. 20. 6. I Bardi erano molto forniti, e guarniti a cavallo, e a piè, e con molti masnadieri. *Borgh. Vesc. Fior.* 485. Alcuni si sostituiscono per suoi fedeli, e di più per masnadieri, che non è altro, che obbligarsi alla corporal difesa, eziandio con armata mano. *E* 522. E i masnadieri, che servivano questi della persona armata nelle cavalcate.

§. I. *Masnadiere, per Ladro, Assassino di strada, Cagnotto*. Lat. *latro, satelles*. Gr. λῃστής. *Bocc. nov.* 12. 2. Mercatanti parevano, ed erano masnadieri, e uomini di malvagia vita. *E nov.* 92. 3. Chiunque per le circustanti parti passava, rubar faceva a' suoi masnadieri. *Vit. SS. Pad.* 1. 154. Perseguitandolo gli masnadieri, giunsono al monasterio di Maccario.

✻ §. II. *E in forza di Add. Cron. Vell.* 93. Tratti di molti fanti masnadieri nella Scarperia cominciò a riparare il meglio potè, e di subito e di furto mise di molti fanti masnadieri nella Scarperia. *(Pe)*

§ MASSA. *Quantità indeterminata di qualsivoglia materia ammontata insieme*. Lat. *moles, acervus, congeries, strues*. Gr. ὄγκος, σωρός, θημών. ✻ *Dant. Conv.* 209 E siccome d' una massa bianca di grano si potrebbe levare a grano a grano il formento, e a grano a grano restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore; così ec. *(C) Sagg. nat. esp.* 24 I corpi solidi ec. stivansi insieme, congegnandosi per sì fatto modo ec, e si serrandosi in tutta la massa loro, ch' e' s' attengono l'un l'altro, e puntellansi.

✻ §. I. *E figurat. « Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi d'una massa di carne tutti la carne avere. *Lab.* 263. Il quale *(lezzo)* quando da caldo, quando da fatica la corporea massa incitata geme, e spira ». *(C)*

§. II. *E per similit. Borgh. Vesc. Fior.* 490. E d'altre sorti entrate per dote delle dette chiese assegnate ec., si vede, che n'aveva ancora la chiesa di S. Pietro di Roma assai buone, e ricche pezze, e, come le chiamavano, masse. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Giovan Villani ec. per autore dell'anno mille trecento, nella quasi comune massa delle parole e de'modi, si può torre assolutamente. *(V)*

✻ §. III. *Massa, vale anche Quantità, Moltitudine di gente unita insieme; ed è termine per lo più de'militari. « G. V.* 12. 20. 3 Al continovo crescendo loro la massa del popolo ec, corsono a casa i Donati *Stor. Eur.* 1. 8. Col procacciarsi nuovi compagni ringrossare alquanto la massa ». *Segn. Stor.* 3. 86. Avevano mandato in Arezzo Antonfrancesco degli Albizzi per commissario, acciocchè quivi con una buona massa di fanteria, fosse per un retroguardo, in tutti gli eventi. *(C) Stor. Eur.* 2. 43. Non furono però sicuri, avendo i Cristiani alle spalle, che non lasciavano marciare la massa; e lo andare a parte, e divisi era pericolo più manifesto. *(FP)*

† §. IV. *Onde Far massa, o la massa, vale Ammassare, Adunare*. Lat. *colligere, congerere*. Gr. συλλέγειν, συμφορεῖν. *Serd. Stor.* 2. 79 Fece la massa di tutto l'esercito alla villa Panane *E appresso:* Faceva la massa delle genti terrestri, e marittime alla città di Cranganor. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 5. Ad effetto tale andiamo adesso Là fuori, dove s'è fatta la massa.

✻ §. V. *Massa, dicesi anche Un am-*

masso di più parti d'una medesima, o di differente natura, che unitamente formano un corpo. « Mor. S. Greg. lett. Chi crederà, che egli intenda ec. che la massa del mondo sia sostenuta da giganti? *(cioè:* macchina) ». *(C)*

✻ §. VI. *Massa, dicesi anche La totalità che risulta da molte somme raccolte insieme. Instr. Canc.* 38. F. finito che avrà ec. raccolga e sommi a quanto ascende la massa composta di dette poste, e quella trasporti e noti compitata nella prima carta del medesimo libretto. *(C)*

✻ §. VII. *Massa, dicesi anche La totalità delle tasse, dazii ec. che dee pagarsi da un Comune al principe, o dal popolo a un Comune, la quale s'impone ripartitamente a tenore delle facoltà di ciascuno. Instr. Canc.* 53. Si dovrà ec. imporre il dazio, o gravezza sopra la massa dell'estimo dei beni nel distretto, e delle teste, e decimina nel contado. *(C)*

✻ §. VIII. *Massa, dicesi anche una Somma di danaro raccolto per uso di soldatesche. Band. ant.* Si faccia una massa, o platta in servizio di questa milizia, e stia nel fisco; nè se ne possa disporre. *(A)*

✻ §. IX. *Massa d'amici, vale Seguito, Fazione. Guicc. Disc.* 80. E' modi di fare una massa sicura, e certa di amici nuovi e vecchi non sono facili. *(C)*

✻ §. X. *A massa, e A masse, posto avverb., vale Abbondantissimamente. In gran quantità. « Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Tiberio Nerone ec. aver bevuto il latte di casa regnatrice, quasi con esso in bocca essergli si consolati e trionfi gittati a masse ». *(A)*

✻ §. XI. *In una massa, posto pure avverbialm. vale Unitamente. Ang. Met.* 1. 76. Questo e quel fiume tanto, e tanto ingrossa, Che alfin congiungon le parti supreme, E fanno di molt'acqua un'acqua grossa Per gire in una massa tutt' insieme. *(D)*

§. XII. *Massa, è anche una Sorta di giuoco, che si fa co' dadi; forse lo stesso che 'l giuoco della Zara. Menz. sat.* 1. E sa ben ritrovare altro diletto, Che al trucco, o a massa, o a simili fracassi.

✻ §. XIII. *E Massa, dicesi pure L'invito, che in questo giuoco si fa al compagno. Buon. Fier.* 3. 4. 3. Chi massa? *Sc.* VI. Massa. *Sc.* VII. Massa. *Sc.* V. Toppa e tengo. *Sold.* E anche ai dadi? *(N)*

MASSACCIA. *Massa grande, e malfatta.* Lat. *congeries, moles deformis.* Gr. σωρὸς ἀναιδής. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Con pali, e forconi atterravano quelle massacce.

MASSAIO, e MASSARO. *Custode di cose mobili, cioè masserizie, o denari per lo più appartenenti al pubblico.* Lat. *custos supellectilis. G. V.* 11. 92. 2. I camarlinghi della camera del Comune, e loro uficiali, e massari, ec. *M. V.* 8. 61. Perocch' e' sapieno i passi, e le vie del paese, e conoscevano i massari, e i paesani da cui si poteva trarre il danaio. ✻ *Vit. S. M. Madd.* 5. Rimase con loro come una loro madre di tutte, e una massaia di casa, e governatore di tutte loro cose. *(V) Segr. Fior. lett.* 26. Dubitavo non ec. vi si fosse stato scritto che io non fossi buon massaio delle vostre lettere. *(C)*

§. I. *Per Uomo da far roba, e da mantenerla.* Lat. *vir frugi.* Gr. ἀνὴρ χρηστός. *Agn. Pand.* 4. Quelli i quali usano le cose, come, e quando, e quanto basta, e non più, e l'avanzo serbano, questi dico io massai. *Bocc. nov.* 49. 19. In letizia con lei, miglior massaio fatto, terminò gli anni suoi. *E nov.* 76. 3. Io voglio, che voi vegghiate; che massaio io sono; e menatigli in casa, mostrò loro questo porco. *Cron. Morell.* 241. Mancata la roba, e 'l caldo della giovanezza, e' diventò il più assegnato uomo del mondo, e 'l maggiore massaio. *Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato. *Tratt. gov. fam.* Come fidata massaia, alla salute, e masserizia della casa, quanto sai, e puoi, e più, e men, secondo il bisogno.

† §. II. *Per Vecchio, Attempato, Grave d'anni.* Lat. *senior,* Gr. πρεσβύτερος. *Esp. Vang.* Andò a porre il corpo suo ad esercizio d'opere spirituali, e di pietà, e di carità, servendo Elisabetta, e gravida, e massaia. *Med. Arb. Cr.* 16. E con quella venerabil donna antica, e massaia profetessa.

† §. III. *Massara, e Massaia, per Fante, Serva.* Lat. *ancilla.* Gr. θεράπαινα. *Com. Inf.* 29. Come si scaldan le tegghie al fuoco, quando le massare fanno erbolati, torte, ovvero crostate in tegghie. ✻ *Car. Matt.* 229. Ordina da mia parte a la massaia, Che qua e là sul capo gli trivelli. *(C)*

MASSARETTA. *Dim. di Massara. Fr. Iac. Tod.* 1. 9. 47. La badessa venne in fretta Con un'altra massaretta *(qui in signific. del* §. III. *di* MASSAIO).

✻ MASSARI'A. *Lo stesso, che Masseria. Fr. Sim. Casc. ord. Vit. Crist. p.* 2. *c.* 2. Chi ha povertade di possessione, di pecunia, e denari, e che egli non abbia propria casa, nè propria massaria ec. *(CP)*

MASSARO. *V.* MASSAIO.

† ✻ MASSELLO. *Voce formata da* MASSA, *e quasi suo diminutivo. Ammasso, o aggregato di materie agglutinate da cemento. Benv. Cell. Vit.* 2. 414. Io mi volsi alla mia fornace, la quale aveva fatto empiere di molti masselli di rame, e di altri pezzi di bronzo. *(A)*

*† MASSERI'A. *Nome che fu dato anticamente ad una casa di lavoratori; e poscia si usò nella significazione di Padronato. Borgh. Orig. Fir.* 123. Anzi posso io d'un campo, d'un prato, d'una casa da lavoratori, che allora chiamavano masseria, cose minute e privatissime, poter mostrare mantenutisi i nomi cinquecento, e secento anni *(qui la stampa ha:* massaria). *S. Ant. Confess.* Andar pezzendo, non aver nè casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna, ec.

§. I. *Masseria, per Quantità di qualsivoglia mercanzia. Cant. Carn.* 184. Per far coltre, e coltroni Gran masseria aviamo in panni lini.

† ✻ §. II. *Per Quantità di bestiame. Car. Long. Sof. Rag.* 2. Ti conobbi per insin quando pascevi presso a' paduli di Tebe una gran masseria di vacche. *(FP)*

*† ✻ MASSERIZIA. *Risparmio, Moderanza nello spendere, e nel far uso delle cose.* Lat. *frugalitas, res, quaestus.* Gr. εὐτελεία, σωφροσύνη. ✻ *Agn. Pand.* 2. Conosco prima, figliuoli miei, in questa mia maggiore età fatto più prudente, la masserizia esser cosa utilissima, e chi gitta via il suo esser matto. *(B) Deput. Dec.* 72. Come talvolta per masserizia si lieva da dosso la bocca d'un fante più, credendosi poter fare col servizio d'un solo. *(V)*

✻ §. I. *Onde Far masserizia, vale Usar parcamente di checchessia; Risparmiare, Avanzare. « Mor. S. Greg.* Volendo fare onesta masserizia, noi caggiamo in peccato di tenacitade. *Cron. Vell.* 62. Non fece alcuna cosa, altro che masserizia. *Serd. Stor.* 3. 115. Per la masserizia, ch' e' faceva più del solito, nel dividere il vitto a' soldati ». *(C)*

✻ §. II. *E per metafora detto dell' Animo. Agn. Pand.* Dell' animo io fo masserizia. Lo adopero solo in cose necessarie a me e agli amici, e in modo che io piaccia a Dio. *(TC)*

✻ MASSERIZIA. *Arnese di casa.* Lat. *supellex.* Gr. τὰ ἐπιπλά. *Bocc. nov.* 40. 13. Avendo bisogno di masserizie, il dì davanti avevan quell' arca veduta, e insieme posto ec. di portarnela in casa loro. *E Test.* 1. Voglio che gl' infrascritti miei esecutori ogni mio panno, masserizia, grano e biada ec. possano e debbano vendere. *G. V.* 11. 113. 4. Arsono quarantaquattro case, con gran danno di mercatanzie ec. e di masserizie.

✻ §. I. *Masserizia, vale anche Le faccende di casa. Legg. B. Umil.* 34. Una volta confortando ella molte donne alla santa orazione, iscusoronsi allegando la impossibilità per la occupazione della masserizia, e de' figliuoli. *(C)*

*† ✻ §. II. *Onde Far la masserizia della casa, vale Fare le faccende domestiche, come Spazzare, Rifare i letti ec. Vit. SS. Pad.* 2. 258. E per grande umiltà facea la masserizia della casa colle sue ancelle. *(V)*

*† §. III. *Per Quantità di mercanzia, derrate, e simili.* ✻ « *M. V.* 9. 13. Di masserizia di grano, e di bestiame, e di sale, e delle colte de' cittadini e de' contadini, disordinatamente gravati, fe grande tesoro ». *(N) Fir. Disc. an.* 100. Fu un contadino molto ricco, il quale, tra l' altre sustanze, aveva una bella masserizia di bestiame.

✻ §. IV. *Per Istrumenti d' arti, e d' agricoltura. « Cr.* 1. 13. 3. Appresso guardi se v'ha molti, o pochi ferramenti, e masserizie da lavorare *(il Lat. ha:* instrumentum rusticum) ». *(A)*

§. V. *Per metafora in ischerzo per li Membri genitali.* Lat. *res, Arnob. Franc. Sacch. nov.* 130. Essendo una sua gatta sotto il deschetto, come sempre stanno, ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto. *Lor. Med. canz.* 93. 2. Salvo che s' avea serbato Una bella masserizia. *Lib. son.* 43. Perchè la lancia tua non è a misura, Hai poca masserizia, e men danari.

MASSERIZIACCIA. *Peggiorativo di Masserizia. Gell. Sport.* 4. 3. Ardete qualcuna di coteste masseriziacce vecchie.

*† MASSERIZIOSO. *Voce fuor d' uso. Add. Massaio, Buon economo, Risparmiante, Che fa masserizia.* Lat. *vir frugi, parcus.* Gr. χρηστός, φειδωλός. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ch' ormai le mie cavalle Son sì vecchie e sì smunte, Che s' agguagliano a quelle Che spesso certe vedove ho vedute Tirar masseriziose. ✻ *Rip. Impr.* 226. Avrò fatto un avanzo pari a quel, che fanno quegli uomini masseriziosi, che per licenziarsi dalla brigata aspettano il suono delle ventiquattro per risparmiarsi una buona sera. *(C)*

MASSERIZIUOLA. *Dim. di Masserizia.* Lat. *parva supellex.* Gr. εὐτελής κατασκευή. *Fr. Giord. Pred. R.* Contenti di avere poche e vili masseriziuole nella loro casa. *Agn. Pand.* 40 Non crediamo però, che gli uomini occupati in cose maggiori, e migliori si debbano mostrare tanto assidui in queste minori cose di casa, e masseriziuole domestiche.

† ✻ MASSICCIATA. *Quella massa di sassi messa per lo più per lo ritto nelle strade sterrate, sopra di cui si getta la rifioritura di ghiaia. (A)*

MASSICCIO. *Add. Grosso, Tutto solido, Forte.* Lat. *solidus.* Gr. στερεός. *Stor. Rin. Montalb.* E le torri massicce

insino al corridoio del muro. *Burch.* 2. 48. Quando la sera ritornano i micci, L' un l'altro in sulla schiena si si morde, Isguainando i bocciardi massicci. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Ordinossi non si mangiasse in oro massiccio. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. E qual di loro è meglio, l'oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Sagg. nat. esp.* 96. Abbiamo serrata con essi una piccola palla di cristallo massiccio. *E* 268. Le quali *(galline)* imbeccate con palline di cristallo massicce, ec.

✻ §. I. *E in forza di sust. Bellin. Disc.* 1. 268. Questo spazio voto *(della canna)* è compreso da un massiccio in giro non molto grosso. *E* 269. In questi bocciuoli vi è il voto contenuto dentro al massiccio della canna, vi è il massiccio della canna che lo comprende, ec. *E* 2. 338. Il tempio col sol mirarlo ci rapisce in un estatico smarrimento; tale è il massiccio, e l'ornamento nelle sue parti. *(Min)*

§. II. *Per metaf. Solenne, Accreditato.* Lat. *eximius, præcipuus.* Gr. ἔξοχος. *Red. Vip.* 1. 13. Non era abile ad atterrare l'opinione di tanti dottori massicci e principali.

MASSIMA. *Detto comunemente approvato.* Lat. *axioma effatum.* Gr. ἀξίωμα. *Varch. lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano *assiomi*, cioè degnità, e i Latini *prolequil*, ovvero profati, e i Toscani *principii*, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente *massime. Alleg.* 166. Con rinfrescarle negli orecchi di quando in quando questa lor massima falsa, ricevuta per vera da chi non la prova.

§. *Massima, nota musicale, di valore di otto battute.*

MASSIMAMENTE. *Avverbio. Particolarmente.* Lat. *maxime, præcipue.* Gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 20. 1. Ciascuno ec. commendò per bella la novella dalla loro Reina contata, e massimamente Dioneo. *G. V.* 6. 83. 2. Nullo cittadino, e massimamente popolano, e uomo di picciolo affare, quando ha signoria, non dee troppo essere ardito, nè presuntuoso. *Coll. SS. Pad.* Massimamente da che il Signore dichiara apertamente nel Vangelo, quando dice: ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Massimamente a ciò vale l'umile confessione. *Cas. lett.* 56. Del quale ho avuto una piena, e carissima informazione, massimamente intorno a quella parte della natura sua dolce.

✻ §. *Per Grandemente, Assaissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 246. Per la qual cosa lo Patriarca massimamente gli onorava, e teneva cari. *(N)*

† MASSIME, *e anticamente* MASSIMO. *Avverbio. Massimamente.* Lat. *maxime, præcipue.* Gr. μάλιστα. *G. V.* 6. 93. 2. E come s'appruovi ec. per gli antichi autori, si mostra in loro versi, massime per Istazio poeta. *M. V.* 9. 93. Come uomo sagacissimo, e astuto in tutte sue cose, e massime in fare il danaio, usava questa cautela. *Fr. Giord. Pred. R.* Neuno uomo, e massime cristiano, dee acconsentirvi. *Morg.* 1. 33. Ma Cristo i suoi non suole abbandonare, Massime Orlando. *Cant. Carn.* 140. La cima sta per giovare ogni volta, Massimo il naturale. *E* 220. E accende il vigore, e l'intelletto, Massimo al freddo studiando nel letto.

MASSIMO. *Add. Grandissimo.* Lat. *maximus.* Gr. μέγιστος. *Esp. Salm.* I vermini, che, avvegnachè sieno cose piccole, sono massime, se si considera con quanta sapienza sien governate. *Sagg. nat. esp.* 4. La massima attività de' raggi solari, eziandio nel cuor della state, non abbia forza di rarefarla sopra gli 80 gradi.

✻ §. I. *Per Principalissimo, Prestantissimo. F. Vill. Vit.* 6. Uomo d'ordine militare, e del regno di Sicilia ec. dopo il re governatore, e massimo siniscalco. *E* 22. Taddeo ec. fu fisico massimo. *(FP)*

§. II. *Cerchio massimo, si dice Quello, che divide la sfera in due parti eguali. Gal. Sist.* 372. Quello *(movimento annuo)* si dee intendere fatto dal centro della terra nella circonferenza dell'orbe magno, cioè di un cerchio massimo descritto nel piano dell'eclittica.

MASSO. *Propriamente Sasso grandissimo radicato in terra.* Lat. *saxum ingens, saxea moles.* Gr. πέτρος ἀνωιδής. *Dant. Purg.* 3. Quando si strinser tutti a' duri massi Dell'alta ripa. *Franc. Sacch. rim.* Una donna distesa Tra massi, e pruni. *Ciriff. Calv.* 2. 49. Ch' uscia d'un verde masso un bel ruscello D'un' acqua fresca. *Buon. rim.* 85. Chi ingombra il desco, chi fa fuora il fuoco Sotto a un masso, e chi grato, e propizio Gratta il porco, e l'ingrassa, e prende gioco.

MASTACCO. *Atticciato.*

*† MASTELLO. *Sorta di vaso per lo più di legno, largo di corpo, e più ancora di bocca, fatto in tondo di doghe, con due di esse sporgenti in fuori dai lati e forate, nelle quali infilzasi a traverso una stanga per alzarlo e trasportarlo; al quale trasporto bisogna essere due.* Lat. *labellum,* * *mastellum, Cresc. Cr.* 4. 26. 1. Quando l'uve sono acerbe, e son venute a debito accrescimento, si colgono, e si pestano, e in mastello o in tino ec. si pongono al sole. ✻ *Art. Vetr. Ner. lib.* 1. *cap.* 1. Si metta il sale in mastelli, ovvero conchette di terra, acciò il ranno scoli meglio. *(B)*

*† MASTICA. *V. A. Mastice.* Lat. *mastiche.* Gr. μαστίχη. *G. V.* 12. 69. 1. Ove nasce la mastica, la quale è di gran frutto, e rendita.

MASTICACCHIARE. *Denticchiare.*

✻ MASTICAMENTO. *Masticazione, Il masticare.* Lat. *masticatio.* Gr. μάσησις. *Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 88. Le ganasce ec. a sembianza di forbici taglienti, s'aprono e serransi al masticamento del cibo. *(F)*

*† MASTICARE. *Disfare checchessia co' denti, e specialmente il cibo.* Lat. *mandere.* Gr. μασᾶσθαι. *Mor. S. Greg.* Colli denti si mastica lo cibo, acciocchè poi possa esser tranghiottito. *Bocc. nov.* 76. 14. Ma pur vergognandosi di sputarla, alquanto masticandola, la tenne in bocca.

§. I. *Per metafora. Cavalc. Frutt. ling.* Come adiviene oggi di molti, che tutto 'l giorno pare, che mastichino salmi, e paternostri, e non inghiottiscano niente, cioè nullo abbiano intendimento. *Galat.* 64. Se tu proferirai le lettere e le sillabe ec., nè anche le masticherai, nè inghiottirraile appiccate, e impiastricciate insieme l'una coll'altra.

§. II. *Per Bene esaminare alcuna cosa seco medesimo, ragionandone tra sè; e in questo significato diciamo anche Ragumare.* Lat. *perpendere, meditari, expendere.* Gr. μελετᾶν, ἐξετάζειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. E quivi tutte le virtudi, ch'avea in altrui singularmente vedute, si riducea a memoria, e quasi per santa considerazione masticandole, brigava d'incorporarlesi. *Bern. Orl.* 1. 5. 15. Rinaldo, senza troppo masticare, A Gradasso rispose: ec. *Varch. Ercol.* 56. Coloro, i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

§ III. *Masticar male alcuna cosa, vale Adattarcisi male, o Sopportarla malvolentieri.* Lat. *ægre ferre.* Gr. χαλεπῶς φέρειν. *Malm.* 4. 6. E ben si scorge a una mestizia tale, Che la mastican tutti più che male.

MASTICATICCIO. *La cosa masticata.* Lat. *mansum.* Gr. τὸ μασσηθέν. *Alleg.* 161. Come i' v' accenno in questo seguente masticaticcio di sonetto fatto a stento *(qui per metaf.).*

MASTICATO. *Add. da Masticare.* Lat. *mansus, dentibus confectus.* Gr. μασσηθείς. *Sen. Pist.* Intendo oggimai, che si facciano portare innanzi la vivanda masticata. *Cr.* 3. 8. 13. Masticata la fava, e alle tempie apposta, gli umori agli occhi discorrenti costrigne. *Red. Ins.* 106. Sul bassilico masticato ec. avvenga un simile nascimento di bachi.

✻ MASTICATORIO. *Sust., e talvolta add. Term. de' Medici. Appartenente a masticazione; e dicesi specialmente del tabacco, del mastice, del gengiovo, ed altri ingredienti, che si masticano senza inghiottirli, per promovere la salivazione. Lib. cur. malatt.* Sono utili li apostemmatismi in forma di gargarismi e di masticatorii. *(A) Ricett. Fior.* 102. Tutti gli altri medicamenti composti ec. che si hanno a adoperare, e sono le infusioni ec. gli apoflemmatismi, ovvero masticatorii. *(N)*

MASTICATURA. *La cosa masticata. Il masticare.* Lat. *mansum, mansus, us.* Gr. τὸ μασσηθέν, μάσησις. *Red. Ossan.* 120. Si mastichi delle mele ec., ed in quella masticatura s'immergano i lombrichi.

MASTICAZIONE. *Il masticare.* Lat. *mansus, us.* Gr. μάσησις. *Cr.* 2. 13. 3. Il quale dentro al ventre si mette per masticazione.

† MASTICE, *e anticamente* MASTRICE. *Ragia di lentischio.* Lat. *mastiche.* Gr. μαστίχη. *Pallad. cap.* 4. Mescolinla con alquanta mastice, e cuocanla infino a tanto che torni a mezzo o a terzo. *E cap.* 13. E abbia poi alcuna biacca, o mastice, che faccia costrignere le dette materie insieme. *Lib. Viagg.* Imprima si passa per un'isola nominata Gilo, dove nasce la mastice su piccioli arbuscelli, quasi come prugne salvatiche. *Dittam.* 4. 8. Poi fu in Chio, del qual si ragiona, Che ci abbonda di mastice per tutto, E Chio in greco *mastice* a dir suona.

§. *Per Una certa colla, che fanno i legnaiuoli con cacio, acqua, e calcina viva. Lib. Astrol.* Congiugni amendue questi mezzi con due gangheri di legno, e con mastice, ovvero stucco di cuoio.

MASTICINO. *Add. da mastice.* Lat. *mastichinus.* Gr. μαστίχους. *Lib. cur. malatt.* La manipolazione dell'olio masticino sea fatta ne' dì canicolari. *Ricett. Fior.* 48. Nelle ricette degli Arabi si dee torre la manna soriana masticina.

MASTICO. *Mastice.* Lat. *mastiche.* Gr. μαστίχη. *Cr.* 5. 49. 2. A confortar la digestione si dia il diantos, o si dia il vino della decozion de' fiori, e del mastico. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E' par, che sia rappiccato col mastico. *Borgh. Rip.* 157. Prenderete mastico da denti, e quello vi porrete in bocca, masticandolo alquanto.

MASTIETTARE. *Accomodar checchessia con mastietti.*

✻ §. *Mastiettare, dicono gli Scarpellini per Fare che una pietra, commettendosi con altra, combaci bene e pareggi. (A)*

✻ MASTIETTATO. *Add. da Mastiettare. (A)*

✻ §. *Mastiettato in terzo, dicono i Magnani di ciò che si ripiega in tre parti con altrettanti mastietti. (A)*

✻ MASTIETTATURA. *Term. de' Magnani. Nome generico de' ferri che servono a mastiettare, e lo stato delle cose mastiettate. (A)*

MASTIETTO. *Dim. di Mastio, nel significa. del* §. I. *Sagg. nat. esp.* 182.

Si ridusse a incastrar per l'appunto in un mastietto dello stesso metallo.

§. *Per Istrumento composto d'uno, o più anelli, e d'un arpione incastrato in essi, e d'altri ordigni a questi somiglianti, per uso di tener congiunte insieme le parti di qualsivoglia arnese, che s'abbiano a ripiegare, e volgere l'una sopra l'altra.*

MASTINO. *Specie di cane, che tengono i pecorai a guardia del lor bestiame.* Lat. *molossus.* Gr. μολοσσός. *Bocc. nov.* 48. 6. Oltre a questo, le vide a' fianchi due grandissimi, e fieri mastini. *Dant. Inf.* 21. Mai non fu mastino sciolto Con tanta fretta a seguitar lo furo. *Ar. Fur.* 46. 138. Come mastin sotto 'l feroce alano, Che fissi i denti nella gola gli abbia, Molto s'affanna, e si dibatte in vano, ec.

✻ MASTINO. *Add. Dicesi per similitudine delle cose che hanno forma pesante, e grossolana. Bott. Dial.* 3. (*facc.* 82. *Reggio* 1826). Ornato alquanto goffo, e mastino. *(CP)*

MASTIO. *Lo stesso, che Maschio sust.* Lat. *mas, masculus.* Gr. ἄρρην.

§. I. *E Mastio, dicesi Uno strumento solido di metallo, o d'altra materia, per uso d'inserirsi in anello, o in altro strumento voto ad esso corrispondente. Sagg. nat. esp.* 142. E in questo *(anello)* inserire il suo mastio di ferro, talmente che l'esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie interna dell'anello.

§. II. *Mastio, per Quella parte dello strumento detto Vite, che s'inserisce nella chiocciola. Benv. Cell. Oref.* 77. La qual vite si getta in sul mastio di ferro; questo, detto *mastio*, è quello, che veramente si domanda *vite*, e la femmina si domanda *chiocciola.*

§. III. *Per Sorta di strumento, che si carica con polvere da archibuso, per fare strepito in occasione di solennità, e simili. Sagg. nat. esp.* 244. Si fecero fare più tiri, cioè sei di spingarda, e sei di mastio.

† §. IV. *Per Sorta di fortificazione; lo stesso che Maschio nel significato del* §. II. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Là alzava il mastio, qua mettea cannoni.

✻ MASTOIDEO. *Uno de' muscoli del capo, il quale serve ad abbassarlo. Bellin. Disc. (A)*

MASTRICE. *Ved.* MASTICE.

MASTRO. *Sust. Maestro.* Lat. *magister.* Gr. διδάσκαλος. *Dant. Inf.* 24. Così mi fece sbigottir lo mastro. *Petr. Canz.* 17. 5. Tutte le cose, di che 'l mondo è adorno, Uscir buone di man del mastro eterno. *Guitt. lett.* 22. Non è sapienza, secondo 'l giudicio del sommo mastro Paulo, che dice: ec. *Boez. G. S.* 14. E perchè ec. tu in queste solitudini del nostro sbandimento, o mastro di tutte le virtudi ec., venisti? ✻ *Car. lett.* 2. 438. Ma Martino Ugolati mastro di scuola costì in Perugia mi fa richieder di raccomandazione appresso V. S. Reverendissima. *(C)*

✻ §. *Mastro delle pecore, vale Pastore.* Lat. *magister pecoris. Poliz. st.* 1. 19. Or delle pecorelle il rozzo mastro, Si vede alla sua torma aprir la sbarra. *(P) Buon. Rim.* 85. Veder l'ardite capre sopra un sasso Montar, pascendo or questa or quella cima, E il mastro lor con aspre note al basso Sfogare il cuor con la sua rozza rima. *(D)*

MASTRO. *Add. Primo, Principale.* Lat. *princeps, principalis.* Gr. πρῶτος, ἀρχαῖος. *G. V.* 1. 11. 2. E alla principale, e mastra porta della cittade ec. rimanesse il nome che avea prima la città, cioè Dardania. *E cap.* 12. 1. Edificò in Troia la mastra forterza, e castello reale. *E* 9. 256. 3. Una porta chiamata della Croce, ovvero di Santo Ambruogio, porta mastra. *M. V.* 7. 77. Sappiendo, che la mastra torre della rocca si mettea in puntelli. *M. Aldobr.* Tutte queste cose sormonta l'anima, la quale è assisa nella mastra fortezza del capo. *Tav. Rit.* A tutti e dodici fece tagliare la testa, appresso le teste, e gli busti fece gittare in sulla mastra piazza. *Morg.* 9. 5. Carlo mugghiando per la mastra sala, Come un lion famelico arrabbiato, Ne va con Ganellon.

MASTRUSCIERE, *e* MAESTRO USCIERE. *Portiere.* Lat. *ianitor.* Gr. θυρωρός. *Franc. Sacch. nov.* 195. In un suo sottile accorgimento, il quale usò contro a uno maestro uscier del re Filippo di Valois. *E appresso:* Un maestro usciere del Re, per alcuna faccenda passando da casa di costui, sentendo li sonagli, disse: ec. *E appresso:* Chiamatemi il mio mastrusciere.

MATASSA. *Certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo.* Lat. *metaxa.* Gr. μεταξα. *Lab.* 169. Elle non ti metteranno in disputare, e discutere quanta cenere si voglia a cuocere una matassa d'accia. *Fir. lett. lod. donn.* 118. Alle quali più si converrebbe cercare quante matasse faccian mestieri a riempire una tela, che entrare per le scuole dei filosofanti. *Bellinc. son.* 157. A voler dirvi quel che poco s'usa Sanza bandol ci son molte matasse. *E* 325. l'pareva in su questa tua balena Una matassa in sur un arcolaio. *Red. Oss. an.* 35. Grandemente assottigliandosi, come una matassa di fili sottilissimi, ed intrigati, si avvolgono intorno al canale degli alimenti.

§. I. *Per metaf. Salv. Granch.* 1. 3. Infinchè tu non guasti, e non fornisci Di scompigliar tutta questa matassa, Tu non se' per restar. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Matasse di serventi, E viluppi d'amanti uomini, e donne. *Gal. Sist.* 307. Una tal matassa d'osservazioni va poi conferendo con un'altra simile.

§. II. *Arruffar le matasse; modo basso, vale Fare il ruffiano.* Lat. *lenocinari.* Gr. μαστρωπεύειν. *Malm.* 3. 66. Mangian spinaci, arruffan le matasse; Ed ha più vizii ognun di sei Margutti.

✻ §. III. *Rinvergar la matassa, pur in modo proverbiale, vale Trovare il fondamento, o il principio d'una cosa, che anche si dice Trovare il bandolo. Serd. Prov.* Io vò rinvergare questa matassa. *(A)*

✻ §. IV. *E' ci è sotto matassa, è lo stesso che Gatta ci cova, V'è sotto qualche ingaano. Cecch. Prov.* 73. Bastiti, che e' ci è sotto matassa. *(C)*

MATASSATA. *Quantità di matasse. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 13. Io gli dirò che questa È un po' d'una certa matassata, La qual vuol agio, e buio a ravviarla *(qui figuratam.).*

✻ MATASSETTA. *Dimin. di Matassa; Matassina. Voc. Dis. (A)*

MATASSINA. *Diminut. di Matassa. Benv. Cell. Oref.* 5. Presi una piccola matassina di seta tinta chermisì di grana. ✻ *Bellin. Disc.* 2. 42. Vedete voi questi chiocciolini che paiono come finissime matassine di quelle corde di metallo, di che noi ci serviamo per sonare? *(F)*

MATEMATICA. *Scienza intorno alla quantità.* Lat. *mathematicæ disciplinæ, mathesis.* Gr. μαθηματική. *Red. Ditir.* 36. Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica. *E lett.* 2. 248. Io per me credo, che la superi ec., particolarmente nelle matematiche.

† §. *Per la Scienza d'indovinare; ma in questo senso è voce antica. Ott. Com. Par.* 6. 125. Alla fossa di Romolo, il quale seppe matematica, apparvono dodici avvoltoi.

MATEMATICAMENTE. *Avverbio. Per via di matematica.* Lat. *mathematice.* Gr. μαθηματικῶς. *Viv. prop.* 103. Dopo spiegate le sperienze, voleva il Galileo trattar matematicamente il tutto.

† MATEMATICO. *Sust. Chi professa matematica. Alleg.* 118. Non posso non lodare il vostro umore, Perchè mi sicte amico prima, e poi Poeta, matematico, e dottore.

† §. *Per Indovino; ma in questo senso è voce antica.* Lat. *mathematicus.* Gr. μαθηματικός. *Declam. Quintil. C.* E certo l'annunziamento del matematico non mancò punto. *Mor. S. Greg.* Ove sono le superstizioni dei matematici, i quali, ragguardando il corso delle stelle, pongono la vita degli uomini.

MATEMATICO. *Add. Di matematica, Che pertiene a matematica.* Lat. *mathematicus.* Gr. μαθηματικός. *Red. Ins.* 74. Facendone l'esperienza il celebre, e dottissimo padre Giuseppe Blancano ec. ne' suoi stimatissimi comentarii sopra le cose matematiche scritte da Aristotile.

† §. I. *E nel signif. del* §. *Guid. G.* Per composizion d'incantazioni, e arti matematiche. *E altrove:* Adunque scoperte al postutto le incantazioni dell'arte matematica colli contrarii ingegni artificiosi, ec.

✻ §. II. *Matematico, si usa anche per Evidente, Certo. Varch. Lez.* 5. Queste si chiamano supposizioni, le quali si concedono nelle scienze, e massimamente nelle naturali, che ec. non possono avere le dimostrazioni matematiche, cioè certissime. *(C)*

MATERA. *V.* MATERIA.

MATERASSA, *e* MATERASSO. *Arnese da letto, ripieno per lo più di lana, ed impuntito, per dormirvi sopra.* Lat. *matta, culcitra.* Gr. στρωμνή, πέπλωμα. *V. Flos.* 169. *Bocc. nov.* 80. 8. L'una avea un materasso di bambagia bello, e grande in capo. *M. V.* 4. 26. Aveva preso uno fascio d'una materassa con altri panni dal letto. *Din. Comp.* 2. 42. I Neri lasciò partire, ma i Bianchi ritenne, presi quella notte sanza paglia, e sanza materasse. *Fir. As.* 306. Disteso un letto di mirabilissimi materassi.

MATERASSAIO. *Quegli, che fa le materasse.* Lat. *mattarum confector, culcitrarius. Lib. son.* 127. Sento, che 'l matrassaio ha buona cera *(qui per sincope). Cant. Carn.* 184. Donne, giovani siam materassai. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. 'N una bottega d'un materassaio Convenne a me fuggire.

✻ MATERASSATA. *Colpo, o Caduta su d'una materassa. Buon. Tanc.* 5. 5. Sur una tenda due materassate Demmo a un tratto, ch'era in aria appesa. (*)

MATERASSO. *V.* MATERASSA.

† MATERASSUCCIO. *Dimin. di Materasso.* Lat. *culcitella, culcitula, mattula. Benv. Cell. Vit.* 2. 65. Fummi gettato un materassuccio di capecchio in terra.

*† 5 MATERIA, *che anche anticamente si disse* MATERA. *Subbietto di tutti i composti.* Lat. *materia, materies.* Gr. ὕλη. *Dant. Par.* 1. Forma non s'accorda Molte fiate alla 'ntenzion dell'arte, Perchè a risponder la materia è sorda. *E* 5. L'altra, che per materia t'è aperta, Puote bene esser tal, che non si falla, Se con altra materia si converta. *Sen. Pist.* Io dico esser iguali tra loro l'opere, perocchè elle sono oneste e diritte; ma grande differenza vi sarà, secondo la diversità della matera. *Varch. lez.* 3. La materia prima, e 'l primo motore, i quali son beni naturali in alcun modo, ma non già composti. *E* 424. Diceva, che la materia prima si

conosceva per negazione, cioè dicendo non quello che era, ma quello, che ella non era. *Buon. rim.* 66. Poscia ch'appreso ha l'arte intera, e diva D'alcun la forma, e gli atti, indi di quello D'umil materia in semplice modello Fa il primo parto, e 'l suo concetto avviva.

✲ §. I. *Parlandosi di fabbriche, o simili, vale Tutto ciò, che serve a fabbricare, detto comunemente Materiale. Car. Lett. ined.* 1. 18. A Somma ho ordinato che si porti materia per fabbricare. *(N)*

✲ §. II. *Materie sottili, diconsi dagl' Idraulici quelle che galleggiano, e il fior della terra incorporata coll'acqua. Vivian. Disc. Arn. (A)*

✲ §. III. *Materia, dicesi anche Il soggetto, intorno al quale altri scrive, o parla.* « *Bocc. nov.* 19. 7 Che ti farebbono sopra questa materia più temperatamente parlare. *E nov.* 23. 8. In niuno atto ho l'animo disposto a tal materia. *E nov.* 25. 12. Acciocchè io non t'abbia altra volta a far parlar di questa materia. *Ditlam.* 1. 12. E, se deggio seguir ben mia matera ec., Dir mi conviene ec. *Cas. lett.* 60 Il che ec. mi par molto malagevole da fare in materie così fatte ». *(C)*

✲ §. IV. *Dare materia, vale Porgere occasione, o tema.* « *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi conviene far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon. *Bocc. nov.* 31. 1. Fiera materia di ragionare n'ha oggi il nostro Re data ». *(C)*

✲ §. V. *Materie lubriche. V.* LUBRICO, §. V. *(C)*

† §. VI. *Materia, per Cagione, Motivo.* Lat. *causa, occasio.* Gr. ἀφορμή. *Bocc. nov.* 22. 10. Datole materia di disiderare altra volta quello, che già sentito avea. *Petr. canz.* 5. 3. Furon materia a sì giusto disdegno. *Volg. S. Gio. Grisost.* 119. Lo provocòe Iddio a penitenza, e aspettoe, e dielli molte materie, e cagioni di convertirsi.

*† §. VII. *Uscir di materia, vale Uscir del senno. Modo antico.* Lat. *insanire. Albert.* 2. 1. Divellendosi i capelli, e squarciandosi i vestimenti, quasi come uomo, che fosse escito di matera.

† ✲ §. VIII. *Nel qual senso fu detto anche Esser fuori di materia. Cavalc. Att. Apost.* 75. La qual cosa quegli non credendo che sapeano, ch' egli era messo in prigione, sì le dissono: tu se'fuori di materia *(Il lat. dice* insanis). *(V)*

§. IX. *In materia di checchessia, vale In proposito di checchessia, In ordine a checchessia. Red. lett.* 2. 197. In materia del bere di queste acque, V. S. Illustriss. creda minor peccato il beverne un bicchiere di più, che un bicchiere di meno.

*† ✲ MATERIACCIA. *Peggiorat. di Materia, in signific. di Marcia, e Sangue corrotto. Bronz. rim. burl.* Elle *(le zanzare)* ci cavan certo sangue pieno Di materiaccia ch'è fra pelle, e pelle, ec. *(A)*

✲ MATERIALACCIO. *Add. Pegg. di Materiale. Magal. lett.* Nè veggendo punto coll'immaginativa di là da quelle impressioni materialacce, che ricevono degli effluvii dell'oggetto, non erano ec. *(A)*

MATERIALE. *Sust. Materia preparata per qualsivoglia uso.* Lat. *materia.* Gr. ὕλη. *Sagg. nat. esp.* 128 Non è mancato chi creda, che dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co'materiali più proprii, arrivi a condizionar l'acque purissime a ricever così fatta tempera.

✲ §. *E per metaf. Guidott. Rett.* 24. Quattro sono le maniere delle cose, le quali sono materiale, e fondamento del dire. *(FP) Segner. Mana. Marz.* 4. 5. Non s'hanno da effettuare quelle opere ec. come le suole effettuare chi non cerca altro che il materiale dell'opere. *(V) Bart. Op. Vol.* 1. 11. Uomini, che si fermano nel material delle cose, e non salgon per esse ec. alla immutabile, e perfettissima idea della bellezza. *(D)*

† MATERIALE. *Add. Di materia.* Lat. **materialis.* Gr. ὑλικός. *S. Gio. Grisost.* Molto è più forte lo fuoco di Cristo, del quale ardea, per amore, che il materiale, ed eterno, lo quale incende di dolore. *Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella divisione della mostra, o negli altri materiali istrumenti.

✲ §. I. *Per Semplice, Rozzo, Grossolano; e si dice di tutte le cose, che non sono raggentilite, e ripulite.* Lat. *rudis, crassus, impolitus.* Gr. αὐτόσχεδος, αὐτόσκευος, ἄξεστος. *Cr.* 2. 5. 2. Levata la carne materiale e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene e de'nervi. ✲ *Bart. Op. Vol* 1. 11. Se già perchè elle, una sì gran parte, sono fatture materiali, non valessero a portarci la mente al puro immateriale. *(D)*

✲ §. II. *Per Di poco ingegno, Grossolano, Ignorante.* « *Bocc. nov.* 12. 4. Nel vero io sono uomo di queste cose materiale, e rozzo. *E nov.* 28. 3. Avea nome Ferondo, uomo materiale, e grosso senza modo. *E nov.* 41. 5. Sentì destarsi un pensiero, il quale nella materiale, e grossa mente gli ragionava ». *(B)*

✲ §. III. *Per Proprio di uomo ignorante, di gente grossolana.* « *G. V.* 12. 15. 1 E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale » *(B)*

✲ MATERIALETTO. *Add. Dim. di Materiale. Magal. Lett.* Sieno queste particelle minime insensibili quanto si pare, elle hanno ec. da rendere il loro urto sensibile ad un organo assai materialetto, come è quello del mio odorato. *(A)*

*† MATERIALISSIMO. *Superl. di Materiale. Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima ec. alla prima semplicissima, e nobilissima virtù *(qui nel significato del* §. III. *della voce* MATERIALE)

MATERIALITA', MATERIALITADE, e MATERIALITATE. *Astratto di Materia; Parte materiale.* Lat. **materialitas.* Gr. τὸ ὑλικόν. *Teol. mist.* Per lo levamento di te medesimo sopra te medesimo senza alcuna materialità ti leverai speditamente ✲ *Imperf. Tim. D.* 9. *T* 8. 42. Le cose corporee sono l'oggetto dell'occhio sensibile, il quale non le aggiugne tutte; ma le incorporee sono l'oggetto dell'occhio della mente che lo intelletto si è, la cui vista eziandio non dirado si appanna e confondesi per entro la materialità. *E Prov. D.* 14. *T.* 5. 81. Le tenebre de' sensi brutali, e la materialità delle passioni terrene fannosi loro innanzi. *(F)*

MATERIALMENTE. *Avverb. In modo materiale.* Lat. **materialiter.* Gr. ὑλικῶς. *Maestruzz.* 2. 1. Sono uno peccato formalmente, avvegnachè sien più peccati materialmente *(cioè* secondo la materia).

✲ §. I. *Per Rozzamente, Semplicemente, Grossolanamente.* Lat. *ruditer, simpliciter.* Gr. ἀτεχνῶς, ἁπλῶς. *G. V.* 11. 2. 10. Pure, materialmente parlando, la può mutare, e disfare.

† ✲ §. II. *Per Fisicamente, Effettivamente.* « *Ott. Com. Par.* 28. 612. Materialmente parlando, il cielo stellato è più di lungi dalla terra, che la spera di Saturno. *Mor. S. Greg.* E materialmente tutti veggiamo, che la biada, che ha molte foglie, ha le spighe men fruttuose ». *(B) Segner. Risp. Quiet.* 7. 9. Quando noi siam presenti co'sensi esterni a que'riti ecclesiastici dinanzi detti, in qual modo è dovere che noi vi stiamo? in un modo morto o in un modo vivo? Se in un modo morto, dunque basterà assistere ad essi materialmente, come sarebbe un Cadavero steso in Chiesa su 'l cataletto. *(TC)*

MATERIATO. *V. A. Add. Di materia, Composto di materia.* Lat. **materiatus. But. Par.* 13. Ciò, che può morire, cioè le cose elementate, e materiate. *Dant. Conv.* 55. La vivanda di questo convito sarà di quattordici maniere ordinata, cioè quattordici canzoni sì di amore, come di virtù materiate.

† MATERIOSO. *V. A. Add. Che dà materia.* Lat. *materiam præbens. Ott. Com. Inf.* 7. 112. Gittastilo in bocca de' buffoni, de' cani, degli uccelli, in disordinati ornamenti, e cose materiose a peccare.

MATERNALE. *Add. Materno, Da madre.* Lat. *maternus.* Gr. μητρῶος. *Declam. Quintil. C.* Con prieghi, e con misericordievole pianto, e con maternali lagrime. *Guid. G.* 127. Desiderando di vendicare la morte del re Filis, suo maternale zio. *Lab.* 131. Quanti ancora, primachè essi il maternale latte abbiano preso, se n'uccidono?

MATERNAMENTE. *Avverb. Da madre.* Lat. *materne.* Gr. μητρικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo allevava maternamente con affetto grande.

*† MATERNITA', MATERNITADE, e MATERNITATE. *Astratto di Materno; Qualità, o Esser di madre.* Lat. *maternitas.* Gr. τὸ μητρικόν. *Segner. Crist. instr* 3. 34. 6. Nella madre di Dio fu da Dio collocata una grazia corrispondente alla dignità immensa della sua divina maternità. *Salvin. disc.* 2. 366. Io per me credo ec. che questo desiderio della Vergine ec. non fosse altramente dolore, ma gioia, e che rattemperasse il dolore, che sentiva la maternità della Vergine.

✲ MATERNO. *Add. Di madre, Attenente a madre, Che deriva da madre, Che è da canto di madre.* Lat. *maternus.* Gr. μητρῶος. *Bocc. nov.* 16. 31. Nè la soprabbondante pietà, e allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Petr. cap.* 10. Il qual seco venia dal matern'alvo. *Varch. Stor.* 3. 52. Il qual monistero fu già da madonna Contessina, sua avola materna, della sua dote infino da' fondamenti edificato. *Red Ins.* 5. Dall'alimento materno fatta più vigorosa.

✲ §. *Per Patrio, Nativo.* « *Dant. Purg.* 26. Fu miglior fabbro del parlar materno ». *(C) Pallav. Stil.* 11. Condusse *(il Petrarca)* il suo materno linguaggio a quella nobilissima leggiadria, che ec. si rende ne' suoi scritti ammirabile, e quasi impareggiabile. *(FP)*

MATEROZZOLO. *Pezzetto di legno ritondo, che si lega colle chiavi per non le perdere. Car. lett.* 1. 28. E chiamato un fratone di quei conversi, che servono gli altri, se lo fece venire appresso con un materozzolo, dove erano appese alcune chiavi.

§. I. *Per similit. Cr.* 10. 28. 2. Chi vuole in arbore saettare i colombi, o i pippioni con materozzoli, quei materozzoli deono esser di pari peso.

§. II. *Diciamo in proverbio: La chiave, e'l materozzolo, di Due che vadano sempre insieme. Alleg.* 166. E' mi vien detto, che voi siete diventato come dir carne, e ugna, o quasi chiave, e materozzolo.

MATITA. *Amatita.* Lat. *hoematites.* Gr. αἱματίτης. *Ar. Lan.* 3. 7. La matita prendere Potete, e notar questo. *Borgh. Rip.* 137. Bisogna, che con lunga pratica sia avvezza la mano con la penna, col carbone, o con la matita, ad ubbidire

quanto comanda l' intelletto. *E* 139. Si può eziandio disegnar con matita nera.

MATITATOIO. *Strumento piccolo, fatto a guisa di penna da scrivere, nel quale si mette la matita per uso del disegnare.* ✻ *Baldin. Dec.* Cavatosi di tasca e matitatoio, e carta, quivi al meglio che e' potette s' acconciò a disegnare, ec. *(B) Imperf. V. Tusc. D.* 9. *T.* 2. 19. Ma faccianne per grazia su questo pezzetto di carta una figura con lapis; Avete voi il matitatoio? *(F)*

MATRACCIO. *Vaso di vetro a guisa di fiasco, col collo lungo intorno a due braccia, ad uso di stillare l' acquavite.*

✻ MATRASSAIO. *V.* MATERASSAIO. *(A)*

MATRE. *V.* MADRE.

† ✻ MATREMA. *V. A. che vale Mia madre. Bemb. pros.* 2. 97. Patremo, e Matrema in luogo di Patre mio, e Matre mia. *(V)*

✻ MATRIA. *Lo stesso che Patria; ma non è usato. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 338. E la Patria, e la Matria (per parlare al presente, come dicono i Cretesi) la quale è più antica, a cui siamo più forte obbligati che ai Genitori, parimente è di lunga vita. *(C)*

*† MATRICALE. *Erba di molta efficacia a sedare nelle puerpere le male affezioni della matrice, da cui prese il suo nome. È anche detta Camamilla.* Lat. *matricaria. M. Aldobr. P. N.* 161. Matricale si è caldo, e secco, e conforta di sua natura lo stomaco. ✻ *Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo, L' amaro matrical, ch' al tristo assenzo, Benchè la palma dia, più viene appresso. *Lasc. rim. pag.* 66. *(Livorno* 1799). Misero me, che i rugiadosi gigli Sparagi, ortica, pugnatopi *(forse* pugnitopi) e roveri Mi sembrano al toccare, all' odor poi Assenzio, matrical, cigheri, e ruta! *(B)*

*† MATRICE. *Quella parte del corpo, dove la femmina concepisce, più comunemente chiamata Utero.* Lat. *uterus, matrix, vulva.* Gr. ὑστέρα, μήτρα. *Cr.* 1. 4. 10. Spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Annot. Vang.* Ogni maschio, che apre la matrice, sarà chiamato santo di Dio. ✻ *Legg. B. Umil.* 14. Spesse volte in casa del marito fue sì fortemente gravata di dolore di stomaco, e di matrice, che parea che partorisse sempre. *(C)*

*† §. *Per metaf. Cr.* 7. 4. 1. Quelle *(selve)* che sono dalla natura prodotte, si fanno per umore, e per semi naturalmente nella matrice della terra contenuti. *Gal. Sist.* 395. Per terra che cosa intendete voi? forse questa ec., la quale si rompe con le vanghe ec., e che in somma è l' abitazione di tutti gli animali, e la matrice di tutti i vegetabili?

† MATRICIDA. *V. L. Ucciditor della madre.* Lat. *matricida.* Gr. μητροκτόνος. *Ott. Com. Purg.* 12. 211. E bene fue sventurato da ogni parte ec. sventurato per Urifile che ne fue uccisa, e sventurato per Almeon che ne fu matricida. ✻ *Car. Rett. Arist.* 206. Le aggiunzioni si posson cavare o dalla migliore, o dalla peggior parte. Dalla peggiore, come sarebbe a dire Oreste matricida. *(C)*

† MATRICIDIO. *Uccisione della madre.* Lat. *matricidium.* Gr. μητροφονία. *Ott. Com. Purg.* 12. 210. Or l' autore vuole dire, che cagione di questo matricidio fosse superbia.

✻ MATRICIOSO. *Add. Che patisce di mal di matrice.* Lat. *hystericus.* Gr. ὑστερικός. *Red. lett.* 1. 142. Credo, dico, che questo puzzo delle puzzole, messo al naso delle donne isteriche, o matriciose, come le dicono, fosse molto più efficace per farle risvegliare. (*)

MATRICOLA. *Tassa, che l' artefice paga al Comune, per potere esercitare la sua arte. Burch.* 1. 128. Di ciò portando invidia alla graticola, Se Eugenio gli accetta alla matricola.

¶ §. I. *Matricola, si dice anche il Libro, dove si registrano que', che si mettono alla tassa.* Lat. *album, Bud; matricula, Tertull.* Gr. λευκωμα. *M. V.* 2. 71. Volendosi fare cancellare del detto bando, e restituire alla matricola, ov' era stato raso. *Introd. Virt.* Da che m' ebbero benedetto, e segnato, scrissermi nella matricola loro.

† ✻ §. II. *Matricola. Term. de' Militari. Registro maestro, sul quale vengono inscritti il nome, cognome, patria, età, e qualità naturali d' ogni soldato.* « *Vegez.* Dunque i cavalieri si debbon sempre al campo menare, e, secondo l' ordine della matricola, fare in ischiera andare ». *(B)*

MATRICOLARE. *Registrare alla matricola.* Lat. *in albo perscribere.* Gr. ἀναγράφειν εἰς λευκωμα. *Cant. Carn.* 68. Chi non è matricolato, La gabella paga, e 'l frodo. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Veduto, che Vistilia, di famiglia pretoria, s' era matricolata agli edili.

† MATRICOLATO. *Add. da Matricolare.* ✻ *Lemm. Test.* 45. Spettasse, e appartenesse per piena ragione di proprietà, e di diretta signoria a l'infrascritto spedale di Santo Nicolò, ed ovvero all' università dell' arte matricolata. *E* 64. Celebrino uno squittino di buoni, gravi, e savii mercatanti matricolati nella detta arte del cambio. *(C) Bern. rim.* 1. 101. Non bisogna insegnalle La virtù delle pietre, e la miniera, Ch' ell' è matricolata gioielliera *(qui figurat.). Buon. Fier.* 3. 2. 19. Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello Studio.

§. *Per metaf. vale Grande, Solenne.* Lat. *vulgatus, insignis.* Gr. ἐπίσημος. *Alleg.* 89. Volgarizzato a perpetua comodità della matricolata infingardaggine de' pedanti nostrali.

MATRIGNA. *Moglie del padre di colui, a cui sia morta la madre.* Lat. *noverca.* Gr. μητρυιά. *V. Flos.* 16. *Bocc. nov.* 98. 8. Quante volte ha già il padre la figliuola amata, il fratello la sorella, la matrigna il figliastro! *Petr. cap.* 1. Non volse Consentire al furor della matrigna.

¶ §. I. *Per metaf. Amm. Ant.* 34. 2. 6. La oziosità è madre delle ciance, e matrigna delle virtù. *Arrigh.* 73. Sieti più nimica la superbia, matrigna de' buoni costumi, che ec.

§. II. *Diciamo in proverb. Il figliuol della mala matrigna; quando Alcuno rimaso senza la sua porzione, per contribuzion di ciascuno, ha poi più che gli altri.*

✻ §. III. *Far viso di matrigna ad uno, vale Dimostrargli sdegno, ed abominazione.* « *Bern. Orl.* 2. 26. 9. E fammi un certo viso di matrigna, Disse il guerrier, ch' io mi spavento quasi ». *V.* VISO. *(C)*

† ✻ MATRIGNAMENTO. *Il procedere da matrigna. Ott. Com. Par.* 16. 370. L' autore dice se questo matrignamento non fosse stato, tale è ora cittadino di Firenze con molti contanti ec. che si sarebbe volto al castello di Semifonte. *(N)*

† MATRIGNARE. *Procedere da matrigna, Aspreggiare.* Lat. **novercari.* Gr. μητρυιάζειν. *Ott. Com. Purg.* 20. 367. Ippolito, s' egli udirà i preghi del mormorante danaio, non vorrà matrignare alli preghi della sua matrigna.

† MATRIGNEGGIARE. *Matrignare.* Lat. *novercari.* Gr. μητρυιάζειν. *Ott. Com. Par.* 16. 369. Il matrigneggiare, e' ha fatto Roma agli Imperadori, la quale, non come madre, ma come matrigna gli ha trattati.

✻ MATRIGNEVOLE. *Add. Di matrigna. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 15. Conoscendo la nuora ben tosto l' animo matrignevole della suocera, non si sdegni. *(C)*

† MATRIMONIALE. *Add. Di matrimonio.* Lat. **matrimonialis, connubialis.* Gr. ἐπιγαμικός. *Mor. S. Greg.* Erano occupati alle cose terrene, e alla generazion de' figliuoli, e agli atti matrimoniali. *M. V.* 1. 9. E l' amore matrimoniale, per ambizione della signoria ec. non conseguiva le sue ragioni. *Esp. P. N.* 96. Già sia ciò che nello stato vedovile, e matrimoniale l' uomo possa ben guadagnare la corona.

*† MATRIMONIALMENTE. *Avverb. Con matrimonio, Per via, o Per mezzo di matrimonio, Secondo l' uso del matrimonio.* Lat. **matrimonialiter.* Gr. ἐπιγαμικῶς. *Filoc.* 5. 269. Non dubitò di contaminar le sagratissime leggi tra lui, e Progne, di Filomena sorella, matrimonialmente contratte. ✻ *Reg. Matr.* 18. Otto tempi, ne' quali il marito, e la moglie non debbono matrimonialmente congiungersi. *(C)*

† ✻ MATRIMONIARE. *Neutro assoluto. Contrarre, ed Usare il matrimonio. Voce scherzevole. Bellin. rim. burl.* 3. 295. E nel matrimoniar (segue la glossa) Ci vuol carne anche lì, ma carne viva ec. Cioè la donna, e l' uomo. *(A)*

† MATRIMONIO. *Contratto, pel quale un uomo, e una donna si obbligano di vivere insieme fino alla morte; ed è uno de' sette sacramenti de' Cattolici.* Lat. *matrimonium, connubium.* Gr. συζυγία. *Maestruzz.* 1. 50. Matrimonio è una congiunzione dell' uomo, e della donna, la quale ritiene una usanza di vita, la quale dividere non si può. E perchè nel matrimonio apparisce più l' ufficio d' esso nella madre, che nel padre, perciò è dinominato più dalla madre, che dal padre. Matrimonio tanto è a dire, come uficio di madre. *Introd. Virt.* Matrimonio si è in tre modi: viduale, virginale, e carnale, ec. Matrimonio virginale è tra la vergine, e Dio, cioè quando alcuna vergine schifi marito mondano; ec. *G. V.* 4. 18. 1. Fatta con loro pace, e confermata con matrimonio, lo Re de' Normandi si battezzò. *Dant. Purg.* 25. Come virtute, e matrimonio imponne.

§. I. *Consumare il matrimonio, vale Venire all' atto del congiugnersi colla moglie.* Lat. *matrimonium absolvere, perficere.* Gr. συγκαθεύδειν. *Bocc. nov.* 29. 11. Dicendo, che al suo contado tornarsi voleva, e quivi consumare il matrimonio. *E nov.* 98. 23. Quinci consumato il matrimonio, lungo, e amoroso piacere prese di lei. *Varch. Stor.* 9. 222. Debba riavere i figliuoli, e consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie.

† ✻ §. II. *Entrare in matrimonio, vale Prendere lo stato coniugale. Pist. S. Gir.* 367. Bene era il meglio, che ella fosse entrata in matrimonio, e fosse ita per la via piana. *(V)*

✻ §. III. *Tener matrimonio, vale Vivere in modo coniugale. Vit. SS. PP.* 2. 298. Leggiermente faremo credere a'nostri signori, che tegnamo matrimonio, se ci vedranno stare insieme e portarci amore. *(C)*

✻ §. IV. *Nota accompagnatura. Petr. Uom. ill.* 36. Ordinò, che il matrimonio sia prima efficacemente dai parenti sposato, e poi solennemente dal prete benedetto. *(V)*

✻ §. V. *Matrimonio, per Moglie. Vit. S. Eufr.* 398. La notte medesima giacque collo suo matrimonio, e come fue piacere di Dio, per li prieghi di questo abate, la donna ingravidò in quella notte. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Pregò Iddio, che gli desse frutto del suo matrimonio. *(V)*

MATRINA. *Comare. But. Purg.* 12. 1. La santula, ovvero matrina, che lo presentò al battesimo. *E appresso:* La santula, ovvero matrina, che lo tenne al battesimo, sognò, ch' ella vedea nella fronte di s. Domenico ec.

MATRONA. *Donna autorevole per età, e per nobiltà.* Lat. *matrona.* Gr. οἰκοδέσποινα. *Dittam.* 1. 24. Che fur le mie matrone in tal tempesta, Che cercaro d'uccider tutti i maschi. *Amet.* 16. Le vergini, le matrone, e l'antiche madri. *Declam. Quintil. C.* Io matrona, della quale i giovaneschi anni niuna infamia di lussuria risvegliò, ec. *Dav. Scism.* 5. Per consiglio de' medici tennero la prima notte una matrona in camera, che non gli lasciasse consumare il matrimonio.

§. *Matrona, vale anche Serva di età, e di sperimentata fedeltà.*

MATRONALE. *Add. Di matrona.* Lat. *matronalis.* Gr. ὁ τῆς οἰκοδεσποίνης. *Esp. Vang.* Una donna di abiti matronali vestita. *Lib. adorn. donn.* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale. *Fir. As.* 81. Essendo per altro poco vago de' matronali abbracciamenti.

MATRONE. *V.* MADRONE.

✻ MATRONIMICO. *Add. Che prende la denominazione della madre. Salvin. disc.* Ci erano ancora i matronimici, cioè nomi fatti da quello della madre, se ella era stata famosa. *(A)*

MATTA. *V. A. Stuoia; e propriamente quella, che lavoravano, e in cui dormivano, e oravano i monaci. V. il Du-Fresne.* Lat. *matta, teges, teges stratoria, storea,* *psiathium, *S. Greg.* Gr. στορεὰ, ψίαθος. *Dial. S. Greg.* 2. 13. Vedendo lo venerabile Benedetto così concio, fecelo portare in sulla matta, sopra la quale stava in orazione. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Convertendosi quasi in una fiamma di fuoco, parea, che ardesse ciò, ch' io avessi in cella, e già parea, che si apprendesse alla matta, dove io sedea. *E* 192. E inducendolo, che un poco si riposasse, e dormisse in su una matta, contristossi, e rispuosemi: ec.

✻ §. *Matta. Term. del Giuoco. Carta determinata, la quale a certi giuochi, come quello di bazzica, si fa contare quanto un vuole insino in dieci. Per lo più ella è un sette, o un sei. (A)*

*† ✻ MATTACCINARE. *Far giuochi, o rappresentazioni all'uso de' mattaccini. Uden. Nis.* 5. 10. Se agli uomini di stima e di riputazione si disconviene fare con la persona il mattaccino, parimente si disdirà loro il mattaccinare colle parole altresì. *(A)*

✻ MATTACCINATA. *Giuoco, o Rappresentazione fatta da' mattaccini.* Lat. *mimus, fabula planipedia.* Gr. μῖμος, τὸ μιμικὸν δρᾶμα. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 20. Non vi darebbe il cuore di udire pazientemente una mattaccinata, una musica, una commedia, se durasse un intero dì; e vi darà poi il cuore di sopportare con pazienza un fuoco perpetuo? ec. *E* 3. 20. 18. Se il carnovale si ha da stare in veglia le notti intere ec., per far le mattaccinate, si può; non mancano forze. (*)

MATTACCINO. *Giocolatore, e Saltatore mascherato.* Lat. *saltator, gesticulator personatus, ludio larvatus.* Gr. ὀρχηστὴς μίμος. *Cant. Carn.* 194. Mattaccin tutti noi siamo, Che, correndo per piacere, Vogliam farvi oggi vedere Tutti i giuochi, che facciamo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 86. Questi già mattaccini, per fare un poco ridere il popolo, essere venuti a tali scelleratezze, e insolenze, che bisognavano i padri a correggergli. ✻ *Car. Apol.* 213. Dei ec. immitare in questo i mattaccini, che per far meglio ridere, vanno con quella camicia pendente, e con le calze aperte, facendo delle berte. *(FP)*

MATTACCIO. *Peggiorat. di Matto. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Mattacci da legare, Che 'nfestan gli altri, e fan dimolti mali.

MATTAMENTE. *Avverb. Con mattezza.* Lat. *insane, stulte.* Gr. ἐυηθικῶς, ἐκφρόνως. *Bocc. nov.* 15. 20. Li quali esso, non fidandosi, mattamente sempre portava addosso. *Lab.* 5. La quale io mattamente per mia singulare donna eletta avea. *Pallad.* E lasci con vergogna quello, che mattamente aveva impreso. *Tes. Br.* 8. 2. Dice l'uno: quegli, che governa ben la città, dee avere buon guidardone; dice mattamente l'altro: non dee.

MATTANA. *Spezie di maninconia, nata da rincrescimento, e da non sapere che si fare. E lo star così si dice Sonare a mattana. Pataff.* 1. Ne hai, ne hai pilorcio, e con mattana. *Franc. Sacch. rim.* 13. E quando sentirò, che si comparta Altrove il mal, ch' i' ho sanza mattana. *Tac. Dav. Ann.* 12. 155. Era Proccurator di Cappadocia Giulio Peligno, d'animo vile ec., ma tutto di Claudio, che, quando era privato, co' visi da far ridere passava mattana *(qui il Lat. ha:* iners otium oblectaret*): Bern. rim.* 1. 104. E senz' aver campana, La notte, e 'l dì sonneremo a mattana. *Alleg.* 250. Ora in andandomen' io a contare i merli, per fuggire la mattana, ho veduto ec. *Malm.* 1. 18. Che moiam di mattana, e crepiam d'ozio.

MATTAPANE. *Alcuni dicono essere Un' antica moneta veneziana d'argento, di valuta di quattro soldi. Bocc. nov.* 32. 13. Nè era mai, che una candela d'un mattapan non gli accendesse davanti.

MATTARE. *V. A. Dare scaccomatto; Termine del giuoco degli scacchi. Filoc.* 6. 90. Io ne' miei giorni con molti ho giucato, e mai non trovai chi a questo giuoco mi mattasse, se non tu. *Filostr.* E siencen quanti voglion de' cortesi, Cui non mattasse in mezzo lo scacchieri Di cortesia.

§. I. *Per similit. vale Confondere, Vincere, Superare. Fr. Giord. Pred. S.* Il minore, e minimo scolaio nostro, chentunque fanciullo, sì gli vince, e matta, e confonde. *Coll. SS. Pad.* Disputando della natura di questo vizio co' filosofi alcuno de' padri, il quale il credevano mattare come un villanello, per la semplicità ec. *Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore ec. disse ec.: non trovai mai nessun uomo, che mi mattasse, ed un fanciullo m'ha vinto, e matto *(cioè:* mattato*). Franc. Barb.* 179. 6. Ma sempre guarda, ch' esso non ti matti.

✻ §. II. *Per Uccidere, Ammazzare.* Lat. *mactare. Brun. Lat. Cat.* 18. Non comanderai tu che questo sia legato, e menato a morte, e mattato per sommo tormento? *(C) Veges.* 139. Ed ancora uomini con mazzafrusti, e con rombole, confondeano con ritonde pietre coloro, che le bestie reggiano, e mattavano *(cioè confondevano, e mattavano. Il Lat. ha* mactarent*). (N)*

✻ §. III. *E per Punire. Brun. Lat. Cat.* 22. E tutti coloro, che sono nimici de' buoni uomini, ec. matterà *(Dio)* vivi, e morti con eternal tormento. *(C)*

✻ MATTATO. *Add. da Mattare. V.* MATTO, §. VII. (*)

✻ MATTÉA. *Uccellare la Mattea, si dice proverbialm., e vale Burlare, Beffare, Mettere in novelle.* Lat. *illudere.* Gr. καταγελᾶν. *Car. lett.* 2. 117. Non potea venir cosa, che più uccellasse la Mattea, come si dice. (*)

✻ §. *Dondolare la Mattea, e Minchionare la Mattea. V.* DONDOLARE §. III., *e* MINCHIONARE §. (*)

MATTEGGIARE. *Far mattezze.* Lat. *insanire, delirare.* Gr. παραφρονεῖν, ληρεῖν. *Nov. ant.* 66. 1. Io m' accordo di voler morire giovane, anzichè invecchiare, e matteggiare. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 299. Ad uno che disse; matteggi, o Dionisio; anzi sarò (rispose) monarca. *(C) Bart. Simb.* 1. 15. Qual vista ec. bamboleggiare un vecchio; matteggiare la sapienza romana? *(Br) E Uom. Punt. cap.* 8. Il dì matteggiano in allegrezza, la notte dormono i loro sonni lunghi, e quieti. *(TC)*

✻ MATTEMATICA. *Lo stesso, che Matematica. Pros. Fior.* 4. 122. Le mattematiche, tanto esquisitamente sapute da lui, non l'impedirono ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 383. Lo studio delle mattematiche ec. fece sì, che ec. *E* 2. 36. Ragionando ec. delle lodi della mattematica ec., dice ec. (*)

✻ MATTEMATICAMENTE. *Lo stesso, che Matematicamente. Bellin. Disc.* 1. 25. Quella mente grande ec. avvezza ec. a dimostrarne di subito mattematicamente tutti i miracoli di ciascuna *(maraviglia)*, non potè ec. *(C)*

✻ MATTEMATICO. *Sust. Lo stesso, che Matematico. Dant. Conv.* 152. Siccome ancora per virtù di loro arti li mattematici possono ritrovare. *Gal. Sist.* 157. I filosofi si occupano sopra gli universali principalmente ec., lasciando poi certe sottigliezze, e certi tritumi ec ai mattematici. *Salvin. disc.* 1. 381. Da quella scuola non uscirono solamente acuti mattematici ec., ma ec. *E* 431. Ritrova un gran numero di filosofi, buona mano di mattematici, e molti umanisti. *Pros. Fior.* 6. 23. Scusatemi, perchè siamo in una certa ora sospetta, ed io non sono il maggior mattematico del mondo. (*)

✻ MATTEMATICO. *Add. Lo stesso, che Matematico. Pros. Fior.* 3. 219. Ove le leggi, ove i costumi, ove le speculazioni naturali, soprannaturali, e mattematiche si ritrovano. *Salvin. Disc.* 1. 65. Abramo, padre de' credenti ec., fu peritissimo in tutte le mattematiche facoltà. *E* 226. Quindi nasceva, che le mattematiche discipline ec. non fossero da' morali filosofi ec. così prezzate. *E* 361. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni mattematiche, le quali, adattate alla materia, patiscono le loro tare. (*)

MATTERELLO. *Legno lungo, e rotondo, su cui s'avvolge la pasta per ispianarla e assottigliarla.*

§. *Matterello, è anche dim. di Matto.*

✻ MATTERÍA. *Mattezza.* Lat. *insulsitas, stultitia.* Gr. ματαιότης. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 1. Or udite matteria Della pazza vita mia. *Fior. Virt. cap.* 16. Matteria è contrario vizio della virtù della prudenza. *E appresso:* È la matteria continova con esso coloro, che sono palesi matti.

✻ §. *Per Cose, o Parole da matti.* « *Fir. Disc. an.* 92. Udendo il mercatante dirle sì fatte matterie, ec. ». *(N)*

✻ MATTERO. *Matterello, o Mazzapicchio. Fr. Giord.* 66 Chi desse d'un mattero nel capo a uno, dove sta la memoria, si perderebbe la memoria. *(V)*

MATTERONE. *Matto. Bellinc. son.* 126. I' rido, che ti butti un matterone; Ma e' t'è poca fatica, al mio parere.

MATTERULLO. *Quasi matto.* Lat. *in-*

sanus; delirus, stultus. Gr. παράφρων, μωρός, εὐήθης.

† § MATTEZZA. *Astratto di Matto.* Lat. *insania, dementia.* Gr. μωρία, ἄνοια. *Tesorett. Br.* 18. 165. Che egli è maggior prodezza Raffrenar la mattezza ec. Che venire alle mani. *Bocc. nov.* 19. 10. Perchè, quando possono, occultamente il fanno, o per mattezza lasciano. *Lab.* 43. Tu dei sapere, che quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Dicer. Div.* Quelli, che peggio voglion dire, dicono, che fue folle mattezza.

✻ §. *Mattezza, vale anche Azione da matto.* « *Ciriff. Calv.* 2. 42. E disse: o fratel mio, cotal mattezza Non fare. *Ambr. Furt.* 4. 14. Non vi dich'io, che non s'abbattendo a chi e' conosca, non fa una mattezza al mondo »? *(C)*

*† § MATTI'A. *Voce poco usata. Mattezza.* Lat. *stultitia. insania. Fior. Virt. A. M.* Mattia è vizio contradio alla virtù della prudenza. *Amm. Ant.* 1. 1. 14. Bellezza spesso è segno di mattia, e superbia. *Mor. S. Greg.* 12. 21. E a tanta mattia viene il misero, che essendogli eziandio posta davanti agli occhi della mente la durissima sentenza di Dio, nondimeno egli si lieva contra lui.

✻ §. I. *Mattia, è anche Azione da matto.* « *Fr. Giord. Pred. S.* Questa è una mattia a dicere, o a credere ». *(C)*

† ✻ §. II. *Mattia, figurat. vale Matto. Dant. Inf.* 20. Primo che la mattia da Casalodi Da Pinamonte inganno ricevesse. *(M)*

✻ MATTIERA. *Lo stesso che Matteria, Mattezza; forse così detto da Franco Sacchetti a cagion della rima.* Tu se' già Agnol scorso in tal mattiera, Che d'ogni sacco al tutto tu se' sperso. *(A)*

✻ MATTIERO. *V. A. Add. Matto. Guitt. lett.* 40. 90. Esso sapientissimo Salomone disviato e mattiero *(così va letto e non emattiero). (V)*

MATTINA. *La parte del giorno dal levar del sole fino a mezzo dì.* Lat. *mane.* Gr. πρωΐ. *Dant. Purg.* 9. Nell'ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *E Par.* 31. Da mattina La parte oriental dell'orizzonte Soverchia quella, dove il Sol declina. *Petr. son.* 217. La mattina è per me più felice ora. *Bocc. nov.* 19 20. La quale la seguente mattina montata col famigliare a cavallo, verso la sua possessione prese il cammino. *E nov.* 20. 4. Il quale poi la mattina, siccome colui che era magro, e secco ec., convenne, che con vernaccia ec. nel mondo si ritornasse.

✻ §. I. *Nota uso. G. V.* 1. 80. La mattina per tempo anzi dì ec. *Vit. SS. Pad.* 3. 233. Venuta la mattina per tempo. *(V)*

✻ §. II. *Nota costrutto. Bocc. g.* 8. *n.* 6. Aveva Calandrino la mattina che costoro giunsero il dì ucciso il porco *(cioè: la mattina del giorno che ec.) (V)*

† ✻ §. III. *Mattina, aggiunto a nome di giorno, omette l'articolo. Sig. Viagg.* 52. Poi il sabato mattina ci partimmo, e giugnemmo quasi sulla nona a uno castello che si chiama Evron. *(N) Bocc. Introd.* 28. Adivenne ec. che nella venerabile Chiesa di santa Maria Novella un martedì mattina ec. si ritrovarono sette giovani donne. *(C)*

✻ §. IV. *Chi ha a avere la mala mattina, non occorre che si levi tardi; e vale Che l'avrà in ogni modo. Serd. Prov. (A)*

§. V. *Il buon dì si conosce da mattina. V.* DI', §. XXIX.

MATTINARE. *Far mattinata.* Lat. *matutinis horis psallere, canere.*

§. *Figuratam. per Recitare, o Cantare il mattutino. Dant. Par.* 10. Nell'ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l'ami. *But. ivi:* A mattinare, cioè a dire lo mattutino, e lodare Dio, che è lo sposo suo.

MATTINATA. *Tutto lo spazio della mattina, come Giornata si dice Tutto lo spazio del giorno. Franc. Sacch. nov.* 188. Tornò a casa sua; e parendogli aver fatto una buona mattinata, pensò di presentare la trota al signore. *Sen. Pist.* Dormia sino all'ora della terza passata, e quest'era la sua mattinata. ✻ *Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi alle volte un'insalata ec., O se tu vuoi di fior *(altre ediz. hanno* fuor) la mattinata, O ch'io pigli di granchi un mazzatello, ec. *(B)*

§. I. *Per lo Cantare, e Sonare che fanno gli amanti in sul mattino davanti alla casa della innamorata; come Serenata quel che fanno la notte al sereno.* Lat. *matutinum amantium carmen, matutinus cantus.* Gr. πρώϊμον εἰδύλλιον. *Bocc. nov.* 25. 10. La quale il lungo veghiare, l'armeggiare, le mattinate muovere non avean potuto. *Pass.* 309. Io canterò, e sonerò per amore della gloria, e facevale la mattinata. *Franc. Barb.* 252. 14. E quando il giorno è longo, Mattinate t'impongo.

§. II. *Per Composizione da cantarsi per mattinata. Cecch. Stiav.* 1. 4. Tu puoi star poco a compor de'sonetti, E delle mattinate.

† MATTINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi fa la mattinata, o v'interviene. Buon. Fier.* 4. 1. 8. Ecco il mattinator co' suoi compagni, Che fa ritorno al luogo.

*† MATTINO. *Mattina.* Lat. *mane.* Gr. πρωΐ. *Lucan.* In questo ragionamento, che Bruto, e Catone facevano, già era sorto mattino. *Petr. canz.* 9. 6. Canzon, se l'esser meco Dal mattino alla sera T'ha fatto di mia schiera, ec. *Dant. Inf.* 1. Tempo era dal principio del mattino. *E Purg.* 2. Ed ecco, qual sul presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia.

✻ §. *Mattino, per Levante. Dant. Inf.* 26. E volta nostra poppa nel mattino *(cioè:* avendo volta la nostra poppa al lato di Levante, per navigare ad Occidente). *(M)*

† MATTISSIMO. *Superl. di Matto.* Lat. *stultissimus.* Gr. ἀφρονέστατος. *Fr. Giord. Pred. S.* 54. Matti sono, e mattissimi, imperocchè in quello sta tutto il peccato. *Guitt. lett.* 13. 35. Unde vien lui ciò, che *(se non)* da mattissima orbata scienza?

MATTITA'. *V. A. Mattezza.* Lat. *Insania.* Gr. μωρία. *Mor. S. Greg.* 10. 27. Tutto quello, che l'uomo adopera innocentemente, costoro si pensano, che sia mattità.

*† MATTO. *Add. Pazzo, Stolto.* Lat. *stultus, insanus, demens, mente captus.* Gr. μωρός, εὐήθης, ἀνόητος, ἄφρων. *But.* Matto è vocabol gramaticale, che viene a dire più cresciuto, che non porta l'età; ma l'autore lo piglia come li volgari, che dicono matto, che è stolto. *Bocc. nov.* 19. 14. Perchè gli parve matta impresa aver fatta. *E nov.* 41. 2. Il quale di grandezza, e di bellezza di corpo tutti gli altri giovani trapassava, ma quasi matto era, e di perduta speranza. *M. V.* 7. 27. Se ne vanno con matto ardimento. *Dant. Purg.* 3. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via. *E Par.* 5. Uomini siate, e non pecore matte. *Fior. Virt. A. M.* Il matto, andando per la via, crede che tutti gli altri sien matti, perch'egli è matto. *Tesorett. Br.* 5. 15. Che per orgogliamento Tagliò l'Angelo matto *(la ediz. di Torino* 1750 *a pag.* 112 *e quella di Firenze* 1824 *leggono:* Fallio l'Angiol ec.), Ed Eva ruppe il patto.

*† §. I. *Matto, talora in ischerzo si usa per Grande, o, a meglio dire, Smoderato, come sono le opere de'pazzi. Bern. Orl.* 1. 14. 16. Io penso ben, che voi vi ricordiate Ch'io lasciai Agricante e Sacripante, Che si davan di matte bastonate.

§. II. *Esser come il matto ne'tarocchi, vale Entrar per tutto, ed Esservi accetto, grato. Cecch. Corred.* 3. 6. Io era tra loro (come Si dice) il matto ne'tarocchi, e 'l sale Delle vivande loro, e de' banchetti.

† ✻ §. III. *Matto, unito alla particella Di precedente l'infinito, come Matto di cantare, di litigare ec., accenna sommo desiderio di fare quella azione significata dal verbo. Salvin. Od.* 330. Telemaco adulavano dintorno I cani matti d'abbaiar, nè a lui Abbaiavan vegnente. *(Pe)*

† §. IV. *Andar matto di checchessia, vale Amarlo ardentissimamente.* Lat. *deperire.* Gr. ὑπερφιλῶν. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 4. Chi per Cristo ne va matto, Par agli altri mentecatto.

✻ §. V. *Volere un ben matto. V.* VOLERE. *(C)*

§. VI. *In proverb. si dice per mostrar la difficoltà di guarire dal mal della pazzia. Alleg.* 339. Chi nasce matto, non guarisce mai.

§. VII. *E pure in proverbio per dinotare Conoscersi meglio da chicchessia il proprio bisognò, che da qualunque altro di fuori. Ambr. Bern.* 3. 7. Sa meglio E' fatti suoi un matto, che un savio Quelli d'altrui.

§. VIII. *Un matto ne fa cento; e vale, che Praticando co' matti, si corre il risico di ammattire.* Lat. *uvaque conspecta livorem ducit ab uva. Buon. Fier.* 1. 2. 2. I pomi guasti Guastano gli altri; un matto ne fa cento.

§. IX. *Matto, per Mattato, addiett. da Mattare. Filoc.* 6. 89. Ma se voi aveste ben riguardato il giuoco, prima che gustatolo, avereste conosciuto, che io era in due tratti matto da voi.

✻ §. X. *Matto, per Carta de'tarocchi, e Minchiate, che è figura di conto, la quale si confà con ogni carta e con ogni numero, e non può ammazzare, nè essere ammazzata. (A)*

✻ §. XI. *Penna matta, dicesi Quella piuma più fine che resta coperta dall'altra addosso agli uccelli. V.* PENNA. *(A)*

✻ §. XII. *Andar matto. V.* ANDARE. *(C)*

✻ §. XIII. *Dare del matto. V.* DARE. *(A)*

✻ §. XIV. *Matto, nel giuoco de'Rulli, è Quel rocchetto, che è senza numero. Malm. (A)*

✻ MATTOLINA. *Specie di allodola. V.* ALLODOLA, §. I. (*)

MATTONARE. *V. A. Ammattonare. Cronichett. d'Amar.* 150. La loggia d'Orto san Michele, ove si vende il grano, mattonossi e lastricossi, e fu tenuto nobile lavoro a quel tempo. ✻ *Cron. Stria.* 126. Feciono mattonare sopra 'l palco medesimo ec. *(V)*

MATTONATO. *Sust. Ammattonato.* Lat. *solum lateribus stratum.* Gr. δάπεδον πλινθόστρωτον. *Dial. S. Greg.* 2. 33. Cominciò l'olio uscir fuori, e a traboccare per lo mattonato di quel luogo, dove stavano in orazione. *Benv. Cell. Oref.* 125. Questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida, mescolata con cimatura in cambio di calcina, sopra 'l detto mattonato.

§. *Restare in sul mattonato, diciamo di Chi rimane senza niente.* Lat. *ad incitas redigi.*

MATTONCELLO. *Dim. di Mattone.* Lat. *laterculus.* Gr. πλινθίον. *Benv. Cell. Oref.* 131. Debbesi murare il detto fondo di fornace con certi mattoncelli fatti a posta.

† MATTONE. *Pezzo di terra cotta, di forma quadrangolare, per uso di murare. Ha diversi nomi, secondo le diverse forme, dicendosi* Quadruccio *il più grosso,* Pianella *il più sottile, e* Mezzana *quello di mediocre grossezza.* Lat. *later.* Gr. πλίνθος, κέραμος. *G. V.* 1. 38. 4. Fece fare le mura della città di mattoni. *Ott. Com. Inf.* 5. 77. Cinse di mura di mattoni Babilonia, e fecela capo del suo regno. *Cavalc. Med. cuor.* Come il mattone, se è messo nell'acqua, si dissolve, ma non quello che è cotto; così l'uomo, che non è cotto al fuoco delle tentazioni, non val nulla, quantunque abbia scienza. *Bern. Orl.* 1. 21. 2. C' hanno più fondamento, e miglior piede, Che non ha la calcina nel mattone. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E traevan coregge i ribaldoni Alcuna volta per ischerzo o gala, Che cavavan la polver tra'mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

*† § §. I. *Dare il mattone, è Quando a' panni lani con un matton caldo, suvvi un cencio molle, si levan le grinze; onde in proverbio Dare, o Fare il mattone a uno, che vale Dirne male, Fargli alcun danno, o mal d' importanza.* ✻ *Cecch. Prov.* 38. I sartori quando hanno cucito un rimendo, o un ribattuto perchè non si vegga o venga bene spianato, tolgono una pietra morta che chiamano il mattone e lo fanno rovente al fuoco: mettonci poi sopra una pezza lina, e con una spugna immollano; mettonci poi sopra il panno, che vogliono spianare, e con un istromento di legno, largo dalla testa e stretto nel mezzo, che chiamano il bozzo, pigiano e stropicciano forte finchè tal costura si spiani. Questo modo di fare si chiama *Dare il mattone.* Onde per similitudine quando uno ha fatto fare un altro, o condottolo a cosa che non doveva, si dice, tu gli hai dato il mattone. *(C) Varch. Ercol.* 55. D' uno, che dica mal d'un altro, quando colui non è presente, s'usano questi verbi ec., dargli il cardo, il mattone, e la zuzzacchera. *Lasc. Mostr. st.* 29. Giove gli volle già dare il mattone, E fu per rimanerne alfin conquiso. *E Sibill.* 4. 5. Diavol! che voi non gli diate il mattone?

† §. II. *Matton sopra mattone, Sorta di muro fatto semplicemente di mattoni, posti per coltello l' uno sopra l' altro, che anche si dice Soprammattone assolutamente.* ✻ *Franc. Sacch. nov.* 192. Non essendovi altro in mezzo, che 'l muro di mattone soprammattone, come detto è. *(V) Cecch. Dissim.* 5. 5. Fe loro spezzare quel matton sopra mattone, che divide l' orto vostro dal loro.

† ✻ §. III. *Mattoni, Uno de' quattro semi delle carte da giucare, così detto per esservi dipinte forme, e figure di mattoni; detto altrimenti Quadri. Malm.* 9. 34. Per non far monte in su i matton, da' cuori Ritiransi *(qui allegoric.). (A)*

✻ MATTONELLA. *Sust. fem. Le sponde che orlano la tavola, su di cui si giuoca al bigliardo. (A)*

✻ MATTONIERO. *Artefice, che fa i mattoni.* Lat. *laterarius faber.* Gr. πλινθευτής. *Bemb. lett.* 1. 12. 144. Ho tenuto mercato con legnaiuoli e mattonieri, e maestri di casa. (*)

§ MATTUGIO. *Aggiunto di passera, o di qualch' altro uccello, che ne denota una specie minore dell'altro. Burch.* 1. 53. Però i cappon mattugi, e i liofanti Tengon serrato Stazio in sagrestia.

✻ §. *In proverb.* « *Pataff.* 3. Mondagli l' orzo, ch' e' non è mattugio ». *(cioè: preparagli le cose delicate, che e' non è come le passere mattugie, che sono più rozze dell'altre). (C)*

✻ MATTUTINA. *V. A. Mattina. Brun. Lat. Cat.* 7. E misine fuori coloro, per cui tu m'avevi mandato salutando la mattutina. *(C)*

† MATTUTINALE. *V. A. Add. Del mattutino, Di mattutino.* Lat. *matutinus.* Gr. ἑωθινός. *Declam. Quintil. P.* E io, allegro del mattutinal sole, mi affatico a'continui lavori. *E appresso:* Acciocchè la mattutinal rugiada cogliessero.

§ MATTUTINO. *Sust. Il principio del giorno.* Lat. *matutinum tempus.* Gr. τὸ πρωΐ. *Bocc. nov.* 23. 20. Vi voglio dire ciò, che 'l vostro amico, anzi diavolo del ninferno, mi fece stamane, poco innanzi mattutino. *E Vit. Dant.* 66. Era una notte, vicino all'ora, che noi chiamiamo mattutino, venuto a casa sua il predetto Iacopo. *Cavalc. Frutt. ling.* Nel mattutino debbe pensare come fu sputacchiato, pelato, ed esaminato. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora. ✻ *Bern. Orl.* 33. 13. Svegliossi il conte Orlando al mattutino. *Ar. Fur.* 43. 169. Pallido, come colto al mattutino E da sera il ligustro, o il molle acanto. *(Br)*

✻ §. I. *In proverbio:* « *Albert. cap.* 16. Non solamente la mala compagnia, ma eziandio la mala vicinanza è da schifare; chè, siccome si dice volgarmente, chi ha 'l mal vicino, ha 'l mal mattutino ». *(e vale: che Il cattivo vicino fa star male tutto il dì). (C)*

† §. II. *Mattutino, per l'Ora canonica, che un tempo si diceva innanzi giorno da'sacerdoti, e che si dice tuttavia in alcune Chiese.* Lat. *matutinum.* Gr. ὄρθρος. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, cotta, o piviale. *Capr. Bott.* 5. 80. Questi frati minori hanno questo costume di sonar sempre il mattutino in sulla mezza notte. *Morg.* 17. 123. Qui innanzi mattutin già terza suona.

§ MATTUTINO. *Add. Da mattina.* Lat. *matutinus.* Gr. ἑωθινός. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Cogli occhi vaghi, e scintillanti non altrimenti, che mattutina stella. *Amet.* 99. Lucenti più che mattutine stelle. *Dant. Purg.* 1. L' alba vinceva l' ora mattuttina. *E Par.* 32. Così ricorsi ancora alla dottrina Di colui, ch' abbelliva di Maria, Come del Sol la stella mattutina. *Tass. Ger.* 1. 15. E porgea mattutini i preghi suoi Goffredo a Dio, com' egli avea per uso. *Bemb. Asol.* 2. 125. Contendono con la colorita freschezza delle mattutine rose.

† ✻ §. I. *Ore mattutine, lo stesso che Mattutino nel significato del* §. II. *Bemb. Stor.* 4. 51. Di notte camminando, pervenne avanti il giorno alla badia di Camaldoli ec., mentre i monaci le ore mattutine cantavano. *(V)*

✻ §. II. *Mattutino, trovasi anche usato a modo d'avverbio, e vale Nel tempo del Mattutino.* « *Tass. Ger.* 2. 56. Ed uom, che lento a suo diporto vada, Se parte mattutino, a nona giugne ». *Galil. Lett. Uom. Ill.* 25. Giudico che sia bene aspettare il ritorno di Giove fuori dei raggi del Sole, per poterlo osservare ancora mattutino. *(C)*

✻ MATTUZZO. *Dim. di Matto; Mattoncello. Lib. son.* 46. Matto, mattuzzo, pazzerel nidiace, Te ne darò bene io infino a' denti. *V.* NIDIACE, §. *(B)*

MATURAMENTE. *Avverb. Con maturità, Consideratamente, Con consiglio.* Lat. *considerate, prudenter, mature.* Gr. ἐσκεμμένως, φρονίμως, ὡραίως. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Altri, più maturamente mostrando di voler dire, hanno detto che ec. *Stor. Eur.* 7. 154. Ugone il Magno, considerando maturamente quanto le cose di questo giovane andassono sormontando ec., operò tanto ec. *Bern. Orl.* 2. 30. 2. Onde il suo successor, maturamente Far dee, disse, le cose un uom valente.

MATURAMENTO. *Il maturare.* Lat. *maturatio.* Gr. πέπανσις. *Cr.* 2. 13. 10. I quali tutti gli ottimi maturamenti comandano, che nel forno del letame si facciano. *E* 5. 23. 5. Ma non è da immaginare, che di questo impregnamento, e maturamento la pianta femmina abbisogni.

§ MATURANTE. *Che matura.* Lat. *maturans.* Gr. ὁ πεπαίνων. *Cr.* 2. 18. 4. Essi luoghi del monte son vaporosi, il qual vapore aiuta il maturante caldo.

✻ §. *Term. de'Medici, e vale Digestivo, Suppurativo, Maturativo.* « *Volg. Mess.* Si vorrà poi usare medicine maturanti, e poi purganti ». *(B) Cocch. Bagn.* 113. S'intende, come accrescendo l'afflusso, e il moto, e il calore, e le forze vitali, possano queste istesse acque internamente servire di suppurante e maturante medicamento, o almeno ec. *(A)*

MATURARE. *Neutr. Il venir de'frutti a perfezione.* Lat. *maturescere.* Gr. πεπαίνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* L'uva similmente s'affretta di maturare per far lo vino, perchè sazii lo gusto, e rallegri il cuore. *Cr.* 5. 12. 9. Quelle, che sono perfettamente ne'loro arbori maturate, sono diverse per la diversitade dei loro sapori.

† ✻ §. I. *E figurat. Dant. Par.* 25. Che ciò che vien quassù del mortal mondo, Convien che a' nostri raggi si maturi. *(N)*

§. II. *E in att. signific. vale Ridurre a maturità.* Lat. *maturare.* Gr. πεπαίνειν. *Cr.* 1. 7. 4. S'innestino di diverse generazioni di peri, e meli, che maturino di ciascun mese della state, e dell'autunno i lor frutti.

§. III. *E per similit. Cr.* 1. 7. 6. Allato alle capanne delle bestie si faccia una palude, ovvero fossa, per maturar lo letame *(cioè:* acciocchè vi s'infracidi). ✻ *E* 12. 14. L'acqua del palude convenientemente matura il letame. *(N)*

§. IV. *Per metaf. in att. signific. Dar fine, Compimento.* Lat. *perficere, absolvere.* Gr. ἐπιτελεῖν, ἀπεργάζεσθαι. *Dant. Purg.* 19. Dicendo: spirto, in cui pianger matura Quel, sanza il quale a Dio tornar non puossi. *E appresso:* Che la tua stanza mio pianger disagia, Col qual maturo ciò, che tu dicesti.

§. V. *Per Fare alcuna cosa consideratamente, e con maturità di consiglio. Guicc. Stor.* 7. 339. Abbiamo pur nome per tutto di maturare le nostre deliberazioni, e peccare piuttosto in tardità, che in prestezza.

§. VI. *Per Fiaccare, Affievolire.* Lat. *debilitare, affligere.* Gr. ἀσθενοῦν, κακοῦν. *Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par che curi Lo 'ncendio, e giace dispettoso, e torto Sì, che la pioggia non par che 'l maturi? *But. ivi:* Che 'l maturi, imperocchè non s'ammortava per la sua superbia.

§. VII. *E Maturare, si dice delle Aposteme ec. che si avvicinano al loro maggiore aumento.*

§. VIII. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe, o le nespole. V.* PAGLIA, §. III.

*† MATURATIVO. *Add. Che matura,*

Ch'è atto a maturare. Lat. *maturandi vim habens.* Gr. πεπαντικός. *Lib. cur. malatt.* Gli unguenti sono di più maniere: maturativi, defensivi, ec. *E altrove:* Mettivi sopra un impiastro maturativo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Guardati, che non usi fuora cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Red. Ins.* 26. Se 'l caldo maturativo della stagione non gliele facesse nascere in corpo.

✻ §. *Maturativo, vale anche Disposto alla maturazione. Lib. cur. malatt.* Il sugo, impiastrato sopra le posteme maturative, ha virtù di aiutare la loro maturazione. *(N)*

MATURATO. *Addiett. da Maturare.* Lat. *maturatus.* Gr. πεπανθεὶς. *Cr.* 3. 7. 7. Nei temperati *(luoghi)* e freddi del mese di Luglio si faccia la mietitura del grano, la quale conosci essere apparecchiata, se ugualmente la maggior parte delle spighe con maturata bianchezza arrossa.

§. *Per metaf. Fiamm.* 7. 53. Egli robusto, e fiero, sempre negli affanni, e ne' pericoli usato, quasi maturato fra loro, allorachè egli faticava, gli pareva avere sommo riposo *(cioè:* invecchiato).

MATURATRICE. *Verbal. femm. Che matura. Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Dopo la confermazione vaporatrice, maturatrice, e confortatrice.

¶ MATURAZIONE. *Il maturare.* Lat. *maturatio, maturitas.* Gr. πέπανσις. *Filoc.* 7. 137. I frutti tuoi, come il dolce tempo della lor maturazione sentiranno, così incontanente aprendosi in più parti, a me, e a chi veder gli vorrà mosterranno le loro interiora. *Volg. Mes.* Lo arrostimento cuoce, e riduce a maturazione l'umido soverchio. *Red. Cons.* 1. 285. La palma ec. nella nostra Italia raro si vede; e, se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

✻ §. *Maturazione, per Suppurazione. « Lib. cur. malatt.* Il sugo, impiastrato sopra le posteme maturative, ha virtù d' aiutare la loro maturazione ». *(A)*

MATUREZZA. *Astratto di Maturo.* Lat. *maturitas.* Gr. ὡραιότης. *Sen. Pist.* Il frutto, che troppo abbonda, non puote a maturezza, nè a ben venire. *Amet.* 46. Nè è da credere, che di quelli luoghi fossero i solchi voti, anzi di varie biade pieni, e già biancheggianti, davano segnali di loro maturezza. *Sen. Ben. Varch.* 4. 23. Che dall'efficace tiporè, e penetrevole della Luna si sparga, e innaffi la maturezza delle biade. *Red. Cons.* 1. 290. A poco a poco pervenuti nell'autunno ad una stagionata maturezza, ec.

*† MATURISSIMO. *Superl. di Maturo.* Lat. *maturissimus, maturrimus.* Gr. ὡριμώτατος, πεπειρότατος. *Pallad. Genn.* 22. Farai bollire nell'acqua calda orbacche d'alloro maturissime, e in grande multitudine. *E Febbr.* 29. Le pere maturissime intere si confettino nel sale, e mettansi in orciuoli, o in altri vaselli invetriati.

*† MATURITA', MATURITADE, e MATURITATE. *Grado, o Stato, a cui giunte che stan le cose, hanno la perfezione che ad esse conviensi; Maturezza.* Lat. *maturitas.* Gr. πεπασμός, πέπανσις. *M. V.* 4. 15. I Valdarnesi, per paura delle ricolte, non ostante che ancora non fossono in perfetta maturità, s'affrettarono di levarle. *Cr.* 2. 20. 1. Quando avranno messe tutte l'erbe, e i loro semi non sieno ancora fermati, e per maturità indurati. *Pallad. Febbr.* 20. Conoscesi la loro maturitade al colore fusco. *Red. Ins.* 7. Nel tempo della maturità del parto uscivano ignudi *(qui per similit.).*

† ✻§. I. *Menare a maturità, vale Maturare. Cavale. Espos. Simb.* 1. 195. L'arbore in su la via non mena li suoi frutti a maturità di gran virtù. *(V)*

§. II. *Per Età perfetta.* Lat. *ætatis maturitas.* Gr. ὡραία ἡλικία. *Dial. S. Greg. M.* Era, senza maturità, di gran virtù.

† §. III. *Per Saviezza.* Lat. *sapientia.* Gr. σωφροσύνη. *Bocc. nov.* 90. 2. Tra molti savii alcuna volta un men savio è non solamente accrescere splendore, e bellezza alla lor maturità, ma ancora diletto, e sollazzo. *Amm. Ant.* 30. 2. 3. Essendo l' ira ne' nostri cuori, non potemo ec. nè posseder maturità di consiglio, ec. *Ott. Com. Inf.* 4. 44 Con occhi gravi, e tardi, a denotare la maturitade, e autorità loro. *Pist. S. Bern.* Appresso sia il tuo andare sempre pieno di maturità, e grave. *Fr. Giord. Pred. S.* 43. Vedendo la Samaritana la maturità delle parole di Cristo, e la gravezza de'costumi suoi, incontanente gl'incominciò ad avere riverenza, e cominciollo a chiamare Messere.

*† ¶ MATURO. *Add. Si dice propriamente di frutte, o biade ec. condotte alla loro perfezione.* Lat. *maturus.* Gr. πέπειρος. *Nov. ant.* 73. 1. Vide in sulla cima d'un fico un bello fico maturo. *E appresso:* Quando furono maturi, sì gliene portò una soma. *Dant. Par.* 13. Stima Le biade in campo, pria che sien mature. *Red. Cons.* 2. 29. Prendere ec. otto once di brodo sciocco, nel quale fossero state bollite delle susine fresche ben mature.

§. I. *Per similit.* ✻ *« Dant. Purg.* 26. Non son rimase acerbe, nè mature Le membra mie di là. *(C) E Par.* 22. Ivi è perfetta, matura, ed intera Ciascuna disianza. *But. ivi:* Cioè ciascuno desiderio umano è compiuto.

§. II. *Maturo, si dice anche delle aposteme, e altri malori arrivati al termine del loro maggiore aumento. Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Quello medico è poco savio, che, innanzichè 'l malore sia maturo, s'affatica di porvi la medicina, che 'l purghi.

† ¶ §. III. *Maturo, aggiunto di Persona, vale D'età matura.* Lat. *maturus.* Gr. ἀκμαῖος ἡλικίαν. *Bocc. Concl.* 5. Tra persone giovani, benchè mature, e non piegbevoli per novelle.

✻ §. IV. *Età matura, o Anni maturi, diconsi Quelli che seguitano la giovinezza. « Bocc. g.* 4. *p.* 15. Ne'loro più maturi anni sommamente avere studiato di compiacere alle donne. *Petr. son.* 277. Tra gli anni dell'età matura onesta. *Buon. rim.* 51. Onde mie triste, e sole Lacrime peso coll'età matura ». *(C)*

† §. V. *Maturo, figuratam., per Acconcio, Atto, Proporzionato.* Lat. *maturus, Virg.* Gr. πέπειρος. *Guid. G.* 2. 3. Avvegnadioch' ella pervenisse agli anni maritali, e fatta già fosse al maritaggio matura.

✻ §. VI. *Verginità matura, dicesi Quella che è atta al matrimonio. Tass. Ger.* 2. 14. Vergine era fra lor di già matura Verginità, d'alti pensieri, e regi. *(C)*

*† §. VII. *Pur figuratam. per Prudente, Circonspetto, come sogliono essere coloro, che sono in età matura. Arrigh.* 75. Sie paziente nell'animo, maturo in giustizia, abbondante in dare. *Serm. S. Agost.* 14. Poni alla tua lingua contrappeso di temperanza; circuncidila con una matura discrezione. ✻ *Guid. G.* 13. 1. E alle preghiere aggiunse comandamenti, ch' egli dovesse avere sollecito e maturo studio per mandare continuamente nell'oste vettovaglia. *(C)*

§. VIII. *Maturo, aggiunto di Vino, è contrario d'Aspro. Cr.* 4. 4. 2. Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo.

MAVI'. *Colore simile all'azzurro, ma più chiaro.* Lat. *cæruleus dilutior. Borgh. Rip.* 241. Il mavi è un altro colore, che s'accosta molto al turchino, ma è più chiaro. *Red. Ins.* 131. Molte di queste farfalle, appena che furon nate, fecero le loro uova ec. di color mavì smontato, con una sottil punta nera nel mezzo. *E Esp. nat.* 5. All' intorno son tinte d' un mavì scolorito. *Buon. Fier. Intr.* 2. 8. Se sia giallo, o verde, o bianco, o rosso, O sbiavato, o mavì. *E* 5. 5. 6. Ed a quell'altra col drappo mavì Cadente dalle spalle, traforato, Sfioccato, rabescato, tempestato. *Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolato Un abito mavì di mezzalana.

MAUNQUE. *V. A. Avverb. Giammai.* Lat. *nunquam.* Gr. οὐδέποτε. *Vit. Barl.* 33. Maunque Iddio non ebbe cominciamento, e non avrà fine.

MAUSOLEO. *Macchina, o Edifizio sepolcrale innalzato alla memoria di qualche illustre defunto. Per similitudine, dicesi Mausoleo ogni sorta di fabbrica eretta per adornamento di checchessia.* Lat. *mausoleum.* Gr. μαυσωλεῖον. *Car. lett.* 2. 232. La lettera m' ha trovato in Frascati occupato intorno a' viali, e simili novelle della mia vignetta, quanto forse non è V. S. intorno ai teatri e mausolei del suo Bomarzo. *Dav. Oraz. Cos.* 1. 134. Che con dodici motti, appropriatigli a quelle, sarieno imprese illustrissime da circondare il suo mausoleo. *Borgh. Rip.* 261. Fu questo mausoleo fra le sette maraviglie del mondo annoverato, e degno, che tutti i sepolcri, che da indi innanzi a uomini illustri si drizzassero, di mausolei, quasi ad imitazione di quello fossero fatti, si prendessero il nome.

MAZZA. *Sottil bastone, e talora Bastone grosso.* Lat. *baculus, rudis.* Gr. βάκτρον, ῥάβδος. *Pass.* 154. Sè percosse: con che? con ferro, con mazza, pietra, o pugno? *Bocc. nov.* 60. 17. Portavano il pan nelle mazze, e'l vin nelle sacca. *G. V.* 7. 50. 5. Io veggio un grandissimo uomo nero, con una gran mazza in mano. ✻ *Segner. Pred.* 6. 2. E quanto maggiore ancor voi la stimereste, s' io vi dicessi ch' egli potea far l' istesso con una mazza? *(C)*

† §. I. *Mazza, o Mazza ferrata, dicevasi Quel baston noderuto, e grosso, e ferrato, che si portava in battaglia.* Lat. *clava, cucuma.* Gr. κορύνη. *Dant. Inf.* 25. Sotto la mazza d'Ercole, che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Filoc.* 6. 236. Ircuscomos con una mazza ferrata in mano costrigneva i sergenti di ritrovare, e d' ardere i giovani. *Ott. Com. Inf.* 9. 158. Allora Ercole discese in Inferno colla mazza ferrata, per diliberare Teseo. *Bern. Orl.* 1. 20. 29. Colui la mazza scarica a furore.

§. II. *Menar la mazza tonda, figuratam. vale Trattare senza rispetto ognuno a un modo.* Lat. *nullius rationem habere.* Gr. μηδενὸς σπουδὴν ἔχειν. *Morg.* 18. 181. Costui pur mena almen la mazza tonda. *Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisogna oggidì guardare in viso persona; ma menare la mazza tonda, e a chi coglie s'abbia il danno. *Ciriff. Calv.* 1. 36. Menar la mazza tonda come cieco.

✻ §. III. *Nel qual senso dicesi anche Menar la mazza a tondo. Ces. Dant. Purg.* 44. Quel Castelvetro, che appuntò il Petrarca, e menava la mazza a tondo ec. in opera di letteratura ec., non sa intendere come ec. *(C)*

✻ §. IV. *Condurre alla mazza, Guidare, Menare, e simili, alla mazza, vale Menare al macello. Ar. Fur.* 17. 131. Gli

avean levato l' elmo, e la corazza, E lasciato in farsetto assai vilmente; E come il conducessero alla mazza Posto l' avean sopra un carro eminente. *(P)*

† §. V. *E figurat., vale Tradire.* Lat. *ducere in insidias. Morg.* 19. 161. Tanto ch' e' possa alla mazza guidarlo. *Stor. Eur.* 3. 53. Attone al solito suo, per condurre il Duca alla mazza, cominciò a intrinsicarsi con esso lui. *Tac. Dav. Ann.* 6. 112. Laxiare, come dissi, fu capo al condurre alla mazza Tizio Sabino. *Ciriff. Calv.* 3. 83. E gli occhi aperse, e videsi alla mazza Condotto.

✻ §. VI. *Lavorare a mazza, e stanga. V.* LAVORARE, §. XI. *(A)*

✻ §. VII. *Vale anche Ingannar uno, Aggirarlo. Ambr. Cofan.* 5. 3. Nè so se quel tristo di Panurghio M' ha menato alla mazza, o pure erane Ignorante. *(V)*

§. VIII. *Metter troppa mazza. Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza, si dice d' uno, il quale in favellando entri troppo addentro, e dica cose, che non ne vendano gli speziali, e in somma, che dispacciano, onde corra rischio di doverne essere o ripreso, o gastigato. *E* 120. Guardate che l' affezione non vi faccia mettere troppa mazza. *Ambr. Furt.* 5. 5. Sammi ben male, che io ci messi troppa mazza.

*† §. IX. *Alzar la mazza, figurat. vale Apprestare il gastigo. Tac. Dav. Ann.* 6. 115. Diè podestà ad uomini stati consoli di tenere in freno i servi, e que' cittadini, che intorbidano, se non veggono alzata la mazza.

✻ §. X. *Alzar le mazze, vale Andarsene via. Cecch. Prov.* 37. *Alzar le mazze, o i mazzi* (importa) *Andarsi con Dio,* tratto dai viandanti, che alzando la mazza che hanno in mano, vanno via. *V.* MAZZO. *(C)*

§. XI. *Mazza, figuratam. Insegna del capitanato, o generalato. Segr. Fior. decenn.* 1. Talchè, successa del Conte la rotta A santo Regol, voi costretti fusti Dar la mazza al Vitello e la condotta.

✻ §. XII. *Mazza. Term. degli Stampatori. Quel ferro lungo da due braccia, col quale si muove la vite del torcolo. Voc. Dis. (A)*

✻ §. XIII. *Mazza, da' Costruttori di navi dicesi un Martello più grosso, per cacciare con maggior forza i chiodi ovunque occorra. (A)*

† MAZZACAVALLO. *Quasi Mazza a cavallo. Strumento, che serve per attignere acqua da' pozzi; ed è un legno che, bilicato ossia accavallato sopra un altro, s' abbassa e alza; e usasi per lo più negli orti.* Lat. *tolleno. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. Ma chi trovasse il modo a bilicallo, Sarebbe un schifanoia, e faria bene Un contrappeso d' un mazzacavallo. *Malm.* 6. 86. Tiriangli addosso qualche accappiatura, Legata innanzi a un bel mazzacavallo.

† ✻ §. *Mazzacavallo, figuratam. fu usato per Sferza, Staffile. Menz. sat.* 2. Ma dove batte il mio mazzacavallo, Metti un pugnel di sale e un po' d' aceto. *(V)*

MAZZACCHERA. *Strumento da pigliare anguille, e ranocchi al boccone.* ✻ *Buon. Fier.* 1. 3. 13. Con ami, reti, mazzacchere, e esca. *(N)*

*† §. *Pigliare a mazzacchera, figuratam. vale lo stesso, che Pigliare al boccone. V.* BOCCONE, §. V. *Varch. Ercol.* 92. Stare in sulle sue, è guardare, che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare, e parlare, e rispondere in guisa, che egli non abbia onde appiccarti ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera. *Morg.* 17. 114. Quel, che gli ho fatto, mi pare una zacchera, Tanto è, che preso non sia più a mazzacchera.

*† §. MAZZAFRUSTO. *Propriamente una Frusta fatta di cinque, o di sei cordicelle, o fili d' ottone, o di ferro, guerniti in cima di palle di piombo, o d' altro, e legata ad un manico di legno, o di ferro. Morg.* 18. 9. Uomini neri, di statura giusti, Che portan per ispade mazzafrusti. *Ar. Fur.* 30. 11. Orlando urta il cavallo, e batte, e stringe, E con un mazzafrusto al mar lo spinge.

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 157. Rinuccio mio, il vostro cavallo ne va dietro a una cavalla col mazzafrusto teso.

† ✻ §. II. *Mazzafrusto, era anche una Sorta d' arme della milizia antica, che era un' Asta lunga braccia quattro, e legatovi una fionda di cuoio, gitta la pietra a due mani a modo di manganella, Fustibalo.* Lat. *fustibalus. « Vegez.* 116. Nella quinta schiera si pongono talotta ec., e coloro con la rombola e mazzafrusti. Mazzafrusto è quello che ha asta lunga braccia quattro, e legatovi una fonda di cuoio, gitta la pietra a due mani a modo di manganella. *E pag.* 23. Le ritonde pietre, colla fonda o con mazzafrusto gettate, più che le saette son gravi. *(B)*

MAZZAMARRONE. *Soprannome in ischerzo, che denota Grossolano, Babbione, Baggèo.* Lat. *nebulo, vappa.* Gr. οὐδενὸς ἄξιος, οὐτιδανός. *Franc Sacch. nov.* 53. E anche quel mio fante è un mazzamarrone, che non se ne curerà. *Pataff.* 1. Al can la tigna, egli è mazzamarrone.

*† MAZZAMURRO. *Sust. masc. Termine di Marineria. Tritume, o Rottame di biscotto, che oggi dicesi* Macinatura, *il quale serve per nutrimento delle bestie, e del pollame.*

MAZZAPICCHIARE. *Percuotere con mazzapicchio. Benv. Cell. Oref.* 124. Basta a quattro dita appressarsi a quella, mazzapicchiando. *E appresso:* A ogni terzo di braccio, che si sarà posta la terra, nel detto modo si mazzapicchierà.

MAZZAPICCHIO. *Martello di legno.* Lat. *malleus ligneus.* ✻ *Soder. Colt.* 56. Allora con lo scarpello a pieno dandovi sopra un colpo con un mazzapicchio di legno sodo, farai tal fenditura, che arrivi ec. *(B) Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo *(il diaccio).*

*† §. I. *Per Istrumento meccanico, detto altrimenti Pillone, o Mazzeranga, è un Martello di legno a più usi di fabbriche, il quale viene anche adoperato dai Gettatori di metallo per assodare la terra, con la quale cuoprono nella fossa le forme de' lor getti; e serve ancora per far lo stesso nell' alzare argini, o far terrapieni. Benv. Cell. Orif.* 124. Allora si debbe entrare in detta fossa con due mazzapicchi, i quali sono due legni di lunghezza di tre braccia l' uno, e larghi di sotto per un quarto di braccio, co' quali si condensa la terra insieme.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 82. Il Genovese mette mano alle brache, e scompisciò l' obbriaco con più orina, che non avea bevuto malvagia, che ne avea bevuto 30 bicchieri; e scompisciato che l' ebbe, col mazzapicchio gli die tale in sulla gota, che s' udì, come se fusse stata una gran gotata. *Lor. Med. canz.* 19. 4. Perchè non veggo ben lume, Il mio mazzapicchio avrete.

✻ MAZZARANGA. *V.* MAZZERANGA. *(C)*

✻ MAZZARANGARE. *V.* MAZZERANGARE. *(C)*

MAZZATA. *Colpo di mazza.* Lat. *baculi ictus.* Gr. βάκτρου πληγή. *Fr Giord. Pred. S.* Chi volesse andar troppo presso al Re, o al Papa, si avrebbe di buone mazzate. *E appresso:* Si ricevono dimolte volte di male mazzate. *Franc. Sacch. nov.* 140. Ciascuno di quelle mazzate, non che se ne desse pace, ma e' non avrebbon voluto non averle per tutto il mondo. *Bern. Orl.* 2. 2. 24. Colui una mazzata andar gli lassa, Che si pensò di fracassargli il muso.

§. *Mazzate sudice, o da ciechi, vale Mazzate sode, solenni, senza discrezione, e senza badare ove si dieno. Ciriff. Calv.* 2. 57. E ricevute Avea da lui di sudice mazzate. *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà me ne vien sol a vedere.

MAZZATELLO. *Mazzetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Luig. Pulc. Bec.* 13. O se tu vuoi di fuor la mattinata, O ch' io pigli di granchi un mazzatello.

*† MAZZERANGA, *e* MAZZARANGA. *È uno Strumento rusticano, fatto d' un legno colmo, piano nel fondo, fitto in una sottil mazza a pendio. Cr.* 1. 6. 6. Con mazzi, ovvero mazzeranghe, fatti a ciò, fortemente si calchi, e s' assodi. *Dep. Decam.* 71. La terra si dice ammazzerata, quando, essendo molle, è calpesta o battuta, onde si rassoda, e fa come uno smalto; e di qui è forse mazzeranga quello instrumento, che i nostri lavoratori adoperano a spianare e assodare l' aie, che anche si truova in Pietro Crescenzio. ✻ *Galil. Fort.* 70. Per rassodarla *(la terra)* si avranno de' piloni, o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarla si adopereranno le mazzaranghe. *(N)*

*† MAZZERANGARE, *e* MAZZARANGARE. *Percuotere, o Picchiare con mazzeranga, o mazzaranga.* Lat. *proculcare.*

*† §. *Per similit. Pallad. Giugn.* 1. Alcuni, mondanti l' aie, si vi spergono su l' acqua, e poi vi mettono su le bestie, e co' piedi la fanno mazzerangare, e rassodare *(il lat. ha:* diu spatiari, ac proculcare compellunt). *(La stampa di Verona* 1810 *a pag.* 203 *ha:* Alcuni, mondati l' aie, si vi spargono su l' acqua; e poi vi metton su le bestie, e co' piedi lor la fanno mazzarangare, ec.*).*

MAZZERARE. Lat. *in culeo inclusum in mare proiicere. But. Inf.* 28. 2. Mazzerare è gittar l' uomo in mare in un sacco legato con una pietra grande; o legato le mani, e i piedi, e uno grande sasso al collo. *Bocc. nov.* 33. 17. Fatto prima sembiante d' avere la Ninetta messa in un sacco, e dover la notte stessa farla in mare mazzerare. *E num.* 18. Avendo udito la Ninetta la notte essere stata mazzerata. *G. V.* 6. 25. 5. E di quegli mazzerare in mare, e tenere morendo in diverse, ed aspre carceri. *Lib. Dicer.* Sì gli fece prender per le persone, e alquanti mazzerare in mare, e alquanti uccidere a ferro. *Dep. Decam.* 71. Mazzerare è voce nostra, ha già più di trecento anni, e fu usata da Dante in questo proposito appunto, ed era a' nostri antichi, e in que' tempi una sorta di supplicio, come ne avevano alcuni altri, de' quali oggi appena si riconoscono i nomi, come il piantare, o propagginare, e l' abbacinare.

MAZZERATO. *Add. da Mazzerare.* Lat. *proiectus in mare culeo inclusus. Dant. Inf.* 28. Gittati saran fuor di lor vasello, E mazzerati presso alla Cattolica Per tradimento d' un tiranno fello. *But. ivi:* Mazzerati, cioè gittati in mare. *Bocc. nov.* 42. 4. E di loro la maggior parte da' Saracini mazzerati.

† MAZZERO. *V. A. Bastone pannocchiuto.* Lat. *clava.* Gr. κορύνη. *Nov. ant.* 39. 2. Certo cara la comperrai: caduna avea uno mazzero sotto *(qui la stam-*

pa del Gualteruzzi legge: Mattero; *e questa forse è la vera lezione).*

§. *Per Pane azzimo, mal lievito, e sodo. Franc. Sacch. nov.* 210. Il pane parea di mazzero, e biscotto, come se fossono in galea. *Dep. Decam.* 71. Mazzero si dice ancora il pane, quando è azzimo, o mal lievito, o sodo; e perchè non si creda voce d' oggi, e di ieri, si truova pure in Franco Sacchetti.

✻ MAZZETTA. *Sorta di martello grosso. Benv. Cell. Oref.* 76. Percuotasi con un grosso martello a due mani; il qual martello nell' arte si domanda mazzetta. (*)

✻ §. *Battere a mazzetta, è il Battere, che fanno coloro che lavorano figure, vasi, o altro lavoro di piastra d' argento, che si fa con tre martelli, l' uno detto martello da tasso, che batte per piano, e due che battono per penna mezza tonda. Voc. Dis. (A)*

MAZZETTINO. *Dimin. di Mazzetto.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Zibalb. Andr.* Le presentò un mazzettino di gigliettini bianchi di tutto odore.

MAZZETTO. *Dim. di Mazzo.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Lib. cur. malatt.* Cogli uno buono mazzetto di foglie di lingua serpentina. *Red. Vip.* 1. 49. Io ne ho contati sino a sette *(denti)* per ogni guaina, e tutti uniti insieme in un mazzetto.

*† MAZZICARE. *Voce uscita d' uso. Percuoter con mazza.* Lat. *baculo percutere.* Gr. ῥαβδίζειν. *Pataff.* 6. Un frusino deh vienlo mazzicando. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo s' avvisò di mazzicare, e non fece ragion d' essere ingoffato. *Morg.* 27. 44. Se' tu venuto qua con un' antenna, Per voler nostra gente mazzicare?

§. *Mazzicare, per Battere il ferro caldo.*

† MAZZICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mazzica. S. Agost. C. D.* Costui era mazzicatore, e fabbro di rame, e di ferro *(qui nel significa. del* §. *di* MAZZICARE. Lat. *malleator.* Gr. ὁ σφυροκόπος).

*† MAZZICULARE. *V. A. Tombolare.* Lat. *provolvi, retro cadere.* Gr. εἰς ὀπίσω πίπτειν.

*† MAZZICULO. *V. A. Tombolo.* Lat. *casus, lapsus.* Gr. πτῶσις.

MAZZIERE. *Servo di magistrato, che porta avanti a' suoi Signori la mazza in segno della loro autorità.* Lat. *clavarius, accensus.* Gr. ῥαβδοῦχος. *M. V.* 11. 41. Facendo cercare per suoi mazzieri tutta la corte. *Varch. Stor.* 11. 363. E perchè le cose andassono per l' ordine loro, v' erano non solo, oltra i ramarri delle compagnie, i tavolaccini, e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto. *Menz. sat.* 6. Impegna il lucco sicchè tu non possa Tra' mazzieri far pompa, e tra' donzelli.

§. *Per Littore.* Lat. *lictor.* Gr. ῥαβδοῦχος. *Vit. Plut.* E condussero a tanto, ch' egli non volle tener li dieci mazzieri. *Borgh. Orig. Fir.* 283. Come di Cincinnato, Fabbrizio, e Curio si legge, che furon trovati lavorando, quando portavan loro i pubblici mazzieri, per dirlo a modo nostro, l' elezione della Dettatura, e del Consolato. *Tac. Dav. Ann.* 16. 230. Il suo liberto, che l' accusò, ebbe in premio dell' opera il sedere nel teatro tra' mazzieri de' Tribuni.

MAZZO. *Piccola quantità d' erbaggi, o di fiori, o cose simili, legate insieme.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Nov. ant.* 94. 1. Era sì iscarsissimo, e sfidato, che faceva i mazzi del comangiare colle sue mani, e annoveravali alla fante. *Burch.* 2. 3. Togli un mazzo tra cavolo, e fagiuoli, Un mazzo; non dir poi; io non t' intesi.

§. I. *Mazzo, per Una quantità, o unione di checchessia. Borgh. Orig. Fir.* 196. Amava meglio, che i posteri avessero a domandare per che cagione a Catone non era stata rizzata statua alcuna, che vedersela mescolata in un mazzo di tanti indegni.

§. II. *Mazzo di tordi, o altri uccelli, s' intende Sei, costumandosi presso di noi farne i mazzi di cotal numero.*

§. III. *Mazzo di carte, diciamo Tutta quella quantità insieme, che serve per giucare. Infar. pr.* Certificati, che quella carta ec. non era di quelle del nostro mazzo *(qui per metaf.).*

§. IV. *Entrare nel mazzo, o Mettersi in mazzo, vale Intromettersi in alcuna faccenda. Malm.* 6. 38. Ma perchè tra di loro entrò nel mazzo Scioccamente il Mandragola buffone, ec.

✻ §. V. *Mettere in mazzo, vale anche Accomunare, Mettere in combutta. Salvin. Disc.* 2. 56. Quasi questa parola, piena di così alto sentimento, non fosse da essere messa in mazzo, diciam così, ed in combutta coll' altre. *(C)*

✻ §. VI. *Mazzo, per Mazzapicchio, o Maglio grosso. Pallad. Magg.* 11. E poi sopra questo pognamo ghiaia, e con un mazzo la calchiamo. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. E l' alza, come suole spesso il mazzo Ad un bue un beccaio spietato, e crudo. *Malm.* 8. 68. Datemi dunque un mazzo in sulla testa.

✻ §. VII. *Mazzo, vale anche Bastone, Pertica.* « *Cr.* 3. 15. 5. E poi con mazzi di legno se ne scuote il seme, e il lino a macerar nell' acqua si pone ». *(C)*

✻ §. VIII. *Mazzo, dicesi anche nelle Cartiere, Gualchiere, e simili, Quella specie di grosso martello, per lo più ferrato nelle testate, e talvolta armato di punte, che mosso dalle leve di un albero, o stile, serve a pestar i cenci nelle pile, sodar i panni, ec. Cecch. Prov.* 37. Alzar le mazze o i mazzi *(vale)* Andarsi con Dio; tratto dai viandanti, che alzando la mazza, che hanno in mano vanno via; e dalle Gualchiere (se si dice i mazzi), che quando hanno finito di sodare i panni, alzano i mazzi, con che gli sodano, all' aria, perchè si conservino. *(C)*

† §. IX. *Alzare i mazzi, o Torre su i mazzi, figurat. vale Andarsi con Dio.* Lat. *solum vertere, cavum pedis ostendere.* Gr. μετανίστασθαι, *Tucid. Salv. Granch.* 3. 5. Se Io non approderrò, i' alzerò i mazzi. ✻ *Cecch. Prov.* 37. Alzar le mazze o i mazzi *(vale)* Andarsi con Dio; tratto dai viandanti, che alzando la mazza, che hanno in mano vanno via; e dalle Gualchiere (se si dice i mazzi) che quando hanno finito di sodare i panni, alzano i mazzi, con che gli sodano, all' aria, perchè si conservino. *E Tob.* 1. 2. S' e' non fosse l' amor ch' i' porto al vecchio ec. Io avrei tolto su i mazzi. *(C)*

† §. X. *Alzare i mazzi, pur figurat. vale anche talora Rubare, Portar via.* Lat. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, mentre che egli andava a civettare altrove, con altra chiave contraffatta ho alzati i mazzi, e voglio vendere questi drappi, ec.

† §. XI. *E Alzare i mazzi, più comunemente vale Adirarsi, Gridare, Alzar la voce.* Lat. *excandescere.* Gr. ὀξυθυμεῖν. *Pataff.* 5. Alzando i mazzi, feci zibaldone. ✻ *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Non senza ristio che un più fin ribaldo A tor lui di peccato alzasse i mazzi. *(N)*

✻ §. XII. *Mazzi, chiamano gli Stampatori que' Palloncini di pelle di cane, ripieni di lana, i quali, inzuppati della tinta, o inchiostro da stampatori, sono con certi manichi di legno impugnati dal torcoliere, e battuti con forza sopra i caratteri, acciocchè l' impressione loro rimanga segnata sulla carta che vi si soprappone, stringendola sotto del torchio. (A)*

MAZZOCCHIAIA. *Quantità di mazzocchi.*

§. *Per Facitrice di mazzocchi. Cant. Carn.* 102. Noi siam donne forestiere, Mazzocchiaie, e giovanotte, Ben nell' arte instrutte e dotte, Come vi farem vedere.

MAZZOCCHIO. *Quantità di cose ristrette insieme a guisa di mazzo; e si dice propriamente de' Capelli delle donne, legati tutti insieme in un mazzo. Cant. Carn.* 103. Del mazzocchio oggi è usanza; Vuolsi così sodo porre. *E* 110. Donne, chi vuol da noi qualche mazzocchio, Per suo adoperare, Noi gli lasciam toccare A chi non basta sol veder coll' occhio. *Burch.* 2. 5. E 'ntorno al collo portava un mazzocchio Di cacio fresco. *Salvin. Disc.* 2. 484. Le code, i ricci postieci, i mazzocchi erano per le donne.

§. I. *Per Moltitudine, Truppa.* Lat. *globus, manus, caterva.* Gr. στίφος, χειροπέιρα. *Guid. G.* Menone con gran mazzocchio di cavalieri corse addosso a Ettore.

§. II. *Per Tallo di radicchio, indivia, ed altre erbe. Malm.* 11. 27. Ma restin pure a rinfrescarlo gli orbi Con quella insalatina di mazzocchi *(qui equivocamente).*

§. III. *Mazzocchio, è anche una Spezie di grano.*

✻ §. IV. *Mazzocchio, si chiamò anco la Berretta ducale. Vasar.* Col mazzocchiò, o berretta ducale, in mano. *(A)*

MAZZOCCHIUTO. *Add. Pannocchiuto. Pataff.* 6. E grossa, e mazzocchiuta, e sfolgorata. *Morg.* 26. 73. E 'l baston grave, e mazzocchiuto, e grosso.

MAZZOLINO. *Dim. di Mazzo; e quando si dice senz' altro aggiunto, s' intende di fiori.* Lat. *fasciculus.* Gr. δέσμιον. *Gell. Sport.* 3. 4. Io ho tolto ec. questi due mazzolini di fiori per li sposi. *Fir. Luc.* 3. 3. Lasciami dare dei piè in terra, e levarmi questo mazzolino de' fiori, che io ho nella berretta, che mi diede la signora.

✻ §. *Fare al mazzolino. V.* FARE. *(A)*

✻ MAZZONE. *Nome, che alcuni danno al Muggine. Salvin. Annot. Opp. Pesc.* Muggine, detto dalla sua mucellaggine, in alcuni luoghi della Toscana è detto pesce Mazzone. *(A)*

*† ✻ MAZZUCOLARE. *V. A. Cader giù in precipizio. Fr. Giord.* 126. Il nemico non ti ci mena *(sui monti alti e dirupati)*, perchè tu giunghi al termine, ma per farti mazzucolare *(qui l' Autore reca l' esempio del Diavolo, che confortava Cristo di gettarsi giù dal monte)* ec. Sicchè il nemico non ti ci mena in questi monti ec. se non per farti mazzucolare ben da alti ec., per farti fare maggiore stoscio, e per darti maggiore percossa. *(V)*

✻ MAZZUOLA. *Dim. di Mazza.* Lat. *virgula, baculum.* Gr. βακτηρίδιον. *Bocc. nov.* 22. 7. Trovato modo d' avere un mantello ec., ed un torchietto, e una mazzuola ec., nella gran sala si nascose. *Franc. Sacch. nov.* 207. Dandogli molto bene della mazzuola sulle spalle, lo ricomunicòe con molti ammaestramenti.

✻ §. I. *Per Vermena.* « *Cr.* 6. 25. 1. Il salvatico *(gruogo)* si semina come l' altre erbe, il quale è di piccola utilità, ma fa il gambo alto, e molte mazzuole ». *(B)*

§. II. *E Mazzuola, si dice ancora una Sorta di supplizio, dal percuoter che si fa con un mazzo, o mazzapicchio, i condannati alla morte.* ✻ *Fortig. Ricciard.* 18. 22. E come quando si dà la mazzuola A' rei, che al primo botto altro si aggiugne, Come de' boi dimostra la scuola. *(B)*

MAZZUOLO. *Dim. di Mazzo*. Lat. *fasciculus*. Gr. δέσμιον. *Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d'agli freschi, ec. *Cr.* 5. 17. 3. E se alquanti mazzuoli, fatti delle sue sommitadi, in aceto, o in acqua piovana si cuocano, e sopra la bocca dello stomaco si pongano, temperano il vomito. *E* 6. 68. 1. Se ne faccia piccioli mazzuoli colle sue foglie, e si cuocano in aceto forte.

✻ §. I. *E nel significato del* §. II. *di Mazzo. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 2. Ogni dì darsi tre e poi cinque battiture a sangue con mazzuoli di catenelle e di funi. *(TC)*

§. II. *Mazzuolo, si dice anche a Quel martello di ferro, col quale gli scarpellini, e gli scultori lavorano*. Lat. *malleolus*. Gr. σφυρίον. *Gal. Sist.* 104. E 'l terrore era tale, che più non si sarebbe ardito di affrontarlo con le subbie, e 'l mazzuolo. *Benv. Cell. Orif.* 143. Non avrei lasciato in questo luogo di descrivere la forma di tutti i ferri, e mazzuoli ec., se io non avessi giudicata superflua tal diligenza.

M E

ME. *Pronunziata coll'* E *stretta. Voce del pronome* IO *ne' casi obliqui, che talora si usa anche senza il segno del caso. Oltre all'altre maniere, si osserva che, accoppiandola colle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, NE, *sempre si pone avanti di quelle. E avanti a tali particelle non si porrebbe* MI, *ma sempre in sua vece si usa* ME. *Bocc. nov.* 22. 2. Intendo che per me vi sia dimostrato. *E g.* 4. *p.* 5. Io non intendo di risparmiar le mie forze, anzi, senza rispondere quanto si converrebbe, con alcuna leggiera risposta tormegli dagli orecchi. *E nov.* 54. 4. Poichè tu di' di farmelo vedere ne' vivi ec., ed io il voglio veder domattina, e sarò contento. *E nov.* 63. 8. Madonna, qualora io avrò questa cappa fuor di dosso, che me la traggo molto agevolmente, io vi parrò un uomo fatto come gli altri, e non frate. *E nov.* 69. 20. Disse allora Nicostrato ec.: mandisi senza più indugio per un maestro, il qual me 'l tragga. *E nov.* 73. 6. Per veder fare il tomo a quei maccheroni, e tormene una satolla. *E nov.* 79. 30. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse ec., che egli non me le mandasse a dire. *Fiamm.* 1. 6. Così egli da me era ugualmente amato, com' egli m' amava. *Arrigh.* 56. Ma io, che Dea sono, della quale neuna è più potente di me nel mondo, ec. *Dant. Par.* 2. Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. canz.* 4. 6. Com' io sentì' me tutto venir meno. *E canz.* 13. 1. Non pur qual fu, ma pare a me che cresca. *E canz.* 17. 3. Sì forte, ch' io per me dentro nol passo. *Dant. Inf.* 26. Rimontò il Duca mio, e trasse mee *(così detto secondo l' uso degli antichi, i quali alle voci che finiscono in vocale coll' accento grave sopra, per non la pronunziar nè tronche, nè rotte, aggiugnevano la vocale* E, *e talora tra l' una e l' altra vocale interponevano una consonante, come* AUTORITA', AUTORITA'E, o AUTORITADE, RIFINO', RIFINO'E, *e simili)*.

✻ §. I. *Me, quando è giunto a verbo infinito, in vece di* CHE IO, *si suol mettere innanzi ad esso verbo. Per esempio:* Io ti fo certo, me viver divoto alla tua memoria. *Pure per raro caso trovasi anche posposto. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Chiamo per testimonio Iddio, avere me veduto ec. due monaci ec. *(V)*

§. II. *Me, quando è posta avanti alla particella* NE, *affissa, o non affissa al verbo, è lo stesso, che il* ME *che accompagna il verbo, e fallo neutr. pass., e talora ha forza semplicemente di particella riempitiva. Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni, che se io n'avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *E nov.* 58. 4. Io me ne sono venuta tosto, perciocchè ec. *Dant. Inf.* 16. Ancor men duol, purch' i' me ne rimembri. *Petr. canz.* 35. 7. Ed ancor non men pento, Che di dolce veleno il cor trabocchi.

§. III. *Me, pronunziato coll'* E *larga, e segnato con apostrofo, vale lo stesso che Meglio*. Lat. *melius*. Gr. βέλτιον. *Dant. Inf.* 1. Ond' io, per lo tuo me', penso e discerno Che tu mi segui, ed io sarò tua guida. *E* 2. Se' savio, e intendi me' ch' io non ragiono. *Petr. canz.* 24. 7. Me' v' era, che da noi fosse il difetto. *Cron. Morell.* 253. Di tutto ne ho fatto ricordo il me' che ho saputo. *E* 334. Iddio abbia riposta l' anima in Paradiso, e piaccia a lui prestare vita al padre, alla madre ec., se il me' dee essere dell' anime *(così ne' testi a penna; lo stampato ha* meglio*)*. *Morg.* 19. 108 E se l' avesse preso me' pel collo Credo gettato l' arebbe in Egitto. *Malm.* 12. 25. Gli è me' che a Malmantile io me ne passi.

§. IV. *Me', pronunziato pur coll'* E *larga, colla preposizione* PER *avanti, vale quasi lo stesso che Per mezzo, Presso, Fra. Bocc. nov.* 50. 18. E, così andando, s' avvenne per me' la cesta. *E nov.* 79. 12. Vi sono tutte le reine del mondo; io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna. *Varch. Stor.* 11. 372. Rilevò il signore Stefano ec. due ferite a un tempo, benchè non molto gravi: una di picca nella bocca, la quale gli cavò più denti, e l' altra d' una punta d' alabarda per me' la verga.

✻ MEANDRO. *Giravolta, Serpeggiamento; tolta la similitudine dalle molte tortuosità del fiume Meandro. Bart. Geograf.* 10. Alcune *(correnti)* sempre diritte s' allungano a centinaia di miglia, altre serpeggiano, e fan mille torcimenti e meandri. *(Br)*

✻ §. *Meandro, figurat. Via coperta, o Raggiro di chi vuol ingannare, ovvero sfuggire checchessia. Tocci Par.* Condur la causa per via d' andirivieni e meandri, perchè non vengasi alla sentenza. *(A)*

† ✻ MEARE. *V. L. e A. Trapelare, Trapassare*. Lat. *meare*. Gr. πορευέσθαι. *Dant. Par.* 23. Come a raggio di sol, che puro mei Per fratta nube. *But. ivi:* Che puro mei, cioè che passi puro, e non offuscato scorra, e discenda giuso.

✻ §. *E neutr. pass. vale Derivare, Aver origine. « Dant. Par.* 13. Che quella viva luce, che si mea Dal suo lucente ec., Per sua bontate il suo raggiare aduna. *But. ivi:* La qual luce si mea, cioè per sì fatto modo si deriva per generazione.

MEATO. *Via, o Canale de' corpi, per donde e' traspirano, o simili*. Lat. *meatus*. Gr. πόρος. *Bat. Inf.* 1. 2. Ed anco quine dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha a impedire lo meato della voce. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Ar. Fur.* 39. 56. Che non volea, ch' avesse altro meato, Onde spirar, che per lo naso, il fiato. *Salvin. Disc.* 2. 379. Quella ec. traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati, o pori della cute si rende, siccome impedita, e turata è cagione d' infermità, e di morte, così tenuta bene aperta, netta, e facile, giocondamente mantiene e la sanità e la vita.

✻ MECCA. *Term. de' Doratori. Specie di vernice, che si dà sopra l' argento, la cui base è il sangue di drago. Dicesi Vernice di mecca, o Doratura a mecca. (A)*

† ✻ MECCANICA. *Scienza razionale, o speculativa dell' equilibrio e del moto de' corpi, o Arte di congegnar macchine e ordigni acconci a produrre, o ad agevolar determinati movimenti. Gal. Gall.* 226. Metafore, stimerei io, tolte dalla Meccanica. *Giac. Oras.* 65. All' architetto è necessaria la Perspettiva, la Geometria, le Meccaniche, la Naturale, l' Astrologia. *(NS)*

✻ §. *Meccaniche, detto nel numero del più, vale talvolta Libro, che tratta della meccanica. « Varch. Lez.* 200. Come si vede nel divino libro delle Meccaniche d' Aristotele ». *(C)*

MECCANICAMENTE. *Avverb. In modo meccanico, Con isciensa, o artifizio meccanico*, Lat. *mechanice, artificialiter*. Gr. μηχανικῶς, τεχνικῶς. *S. Agost. C. D.* Adunque in quella lucerna v' è posto meccanicamente per arte umana di quella pietra.

✻ MECCANICHISSIMO. *Superl. di Meccanico. Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 7. Infra gli esercizii quegli sono artificiosissimi, dove ha poco luogo la fortuna; e meccanichissimi quegli, dove il corpo troppo s' imbratta. *(A)*

† MECCANICO. *Add. Si dice delle Arti, in cui operano principalmente le mani, a distinzione delle liberali, dove opera principalmente l' intelletto*. Lat. *vulgares, sordidæ, quæ manu constant*. Gr. ἀνελευθέριαι τέχναι. *But.* Esser posti ec. in fermezza di fama onorevole, la quale è difesa da sette mura, cioè dalle sette arti meccaniche. *Guid. G.* Per le dette piazze erano li luoghi dell' arti meccaniche. *Franc. Sacch. rim.* 33. E le meccaniche arti Abbraccia chi vuol esser degno, e alto.

† ✻ §. I. *Scienza, o Arte meccanica, è lo stesso che Meccanica. Gal. Gall.* 226. Definiti questi termini, io piglio dalla scienza meccanica due principii. *Zibald. Andr.* 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale sanza ministerio d' uomo dava l' olio, e facea lume.

§. II. *Meccanico, in forza di sust., si dice Colui, che esercita l' arti meccaniche*. Lat. *mechanicus*. Gr. ἀποχειροβίωτος. *Franc. Sacch. nov.* 153. E se io dico il vero, pensi chi non mi credesse, s' egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici.

§. III. *E Meccanico, per Professore della scienza meccanica. Gal. Mecc.* 3. Ho visto ingannarsi l' universale de' meccanici. *E* 5. Perciò è necessario, che il meccanico supplisca al natural difetto di quel motore. *E Sist.* 157. Lasciando poi l' investigazione della proporzione di tale accelerazione, e di altri più particolari accidenti al meccanico, o ad altro più inferiore artista.

† §. IV. *Meccanico, figurat. per Vile, Abbietto*. Lat. *vilis, abiectus, illiberalis*. Gr. φαῦλος, ἀνάριθμος, ἀνελεύθερος. *Lab.* 166. Da quanto dovrà esser colui, il quale i sacri studii, la filosofia, ha dalla meccanica turba separato? *Cas. Uff. Com.* Abbraccia l' amicizia non di uomini volgari, e meccanici, ma di virtuosi e buoni. ✻ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 16. Un vil gregge d' uomini i più ignoranti, i più meccanici, i più avari, i più bugiardi, i più lontani da qualunque spirito di carità. *(D)*

MECCERE. *Lo stesso, che Messere, ma detto per ischerno, e in diligione. Bocc. nov.* 23. 24. Io m' avviso, che tu

ti credesti ec. che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. Hi, meccere!

✻ MECIOACAM, e MECIOCAN. *Lo stesso, che Mecioacan. Red lett.* 1. 381 Io non mi servo mai nè di ialappa, nè di latte di ialappa, nè di resina di ialappa, nè di meciocan. *E Cons.* 2. 5. Potrebbe rendersi solutivo con la sena, col rabarbaro, col mecioacam, e con la manna. (*)

MECIOACAN. *Radice bianca tagliata in fette, o in rotelle, che viene da una provincia d'America così chiamata.* Lat. *meciocanna, bryonia Indica orientalis, rhabarbarum album. Ricett. Fior.* 141. Il mecioacan è una pianta forestiera ec., chiamata così dal luogo ove nasce, detto Mecioacan.

† ¶ MECO. *Voce composta dalla preposizione Con, e dal pronome Me, la quale accenna Compagnia; e vale Con me.* Lat. *mecum.* Gr. μετ' ἐμοῦ. *Bocc. nov.* 19. 12. E, in segno di ciò, recarne meco delle sue cose più care. *Petr. canz.* 39. 4. Venuto è di dì in dì crescendo meco.

✻ §. I. *Meco, talora accenna Contrarietà; e vale Contra di me.* « *Dant. Par.* 4. Sicch' ella par qui meco contraddire ». *(C)*

✻ §. II. *Meco, talora equivale a Verso, A pro, o A danno di alcuno.* « *Red. lett.* 2. 71. Se il padre Atanasio tratterà meco con quella civiltà, e con quella onorevolezza, colla quale io ho trattato seco, risponda egli pure quanto sa, e quanto può ». *(C)*

† ¶ §. III. *Talvolta si usa colla preposizione Con innanzi, replicata senza necessità, ma per proprietà di linguaggio. Bocc. nov.* 28. 12. Farete pure, che domane, o l' altro dì, egli qua con meco se ne venga a dimorare. *Petr. son.* 28. Ch' amor non venga sempre Ragionando con meco, ed io con lui. *Vit. SS. Pad.* 1. 229. Incontanente lascerebbe il principe, e parlerebbe con meco.

✻ §. IV. *Talvolta tra esso, e la preposizione Con vi si pone la particella Esso.* « *Bocc. nov.* 15. 16. Di vero tu cenerai con esso meco ». *Salv. Avvert.* 1. 2. 14. La particella *meco* con le altre sue compagne, non è altro che il *con me*, con la preposizione addietro, è divenuto una voce: onde quante volte si truova, *con meco, con esso meco, con teco, con esso teco, con seco, con esso seco;* avendo riguardo all' origine, avrebbe difetto nel favellare; ma l' uso vince, e leggesi molto spesso. *(N)*

§. V. *Talora si prepone alle voci* MEDESIMO, STESSO, *e simili.* Lat. *mecum ipse, mecum ipsa. Bocc. proem.* 4. Ho meco stesso proposto di volere ec. alcuno alleggiamento prestare. *Fiamm.* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. E diceva meco medesimo: o viso di pazzo, tu avevi bevuto troppo, e imperò sognavi così gran pazzia.

✻ §. VI. *Meco, si usa anche a significare l' interno pensiero, ed equivale a Dentro di me, Nel mio cuore. Bemb. Rim. Ballat.* 1. E già dicev' io meco, o stelle, o Dei, O soave concento. *(N)*

✻ MECO. *Sust. V. L. e poco usata. Adultero; ed anche generalmente per Uomo libidinoso. Pulc. Morg.* 14. 9. Non pensi tu che in ciel sia più giustizia, Malfusso; ladro, stupratore, e mecco *(qui con due c per la rima). (Br)*

*† MEDAGLIA. *Specie di moneta antica.* Lat. *nummus.* Gr. νόμισμα. *Nov. ant.* 94. 3. Usavansi allora le medaglie in Firenze, che le due valevano uno danaio picciolo. *Fr. Iac. T.* 6. 11 9. Tale non par che vaglia In vista una medaglia. *G. V.* 9. 264. 2. E fece medaglie bianche d' argento a guisa del re Filippo suo padre. *Guitt. lett.* 1. Chi è, che vago tanto d' alcuna cosa, se tutto hae moneta assai, che cosa, che valesse una medaglia, comperasse una livra? *E appresso:* Che è meno, che vilissima medaglia, ogni bene d' esta vita mortale. *Esp. P. N.* 73. La buona femmina, che non avea che due medaglie, le quali ella offerse al tempio, ec.

§. I. *Oggi Medaglia, per Moneta non è più in uso, fuorchè delle antiche monete greche, e romane, e anche d' altre nazioni, di qualsivoglia metallo, e grandezza.* Lat. *numisma.* Gr. νόμισμα. *Car. lett.* 2. 178 Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d' Antonino, di bronzo ec., e per rovescio ha un elefante. *Red. Esp. nat.* 82. Mi fu fatto vedere, tra le medaglie del serenissimo granduca Cosimo, un medaglione greco, battuto dai Pergameni in onore di Severo, e di Giulia. *E lett.* 2. 63. Desidera dalla sua cortesia, che se ella s' imbattesse a trovar medaglie antiche o di bronzo, o di argento, o di oro, ella voglia prenderle, ec.

§. II. *Medaglia, diciamo anche oggi alle Impronte, o Imprese di uomini illustri, o di Santi, fatto in oro, in argento, in bronzo, o in altro metallo, di forma simile alle monete, e di diverse grandezze. Red. lett.* 2. 60. Di grazia non vi buttate dietro alle spalle questo affare, siccome ancora quello del provvedermi, più che voi potete, delle medaglie de' virtuosi moderni.

§. III. *Diciamo in proverb. Il rovescio della medaglia, quando vogliamo mostrare il rovescio, e'l contrario di checchessia. Fir. Luc.* 3. 4. Vedi rovescio, che ha avuto questa medaglia!

MEDAGLIATA. *V. A. Tutto quello, che si ha per prezzo d' una medaglia, in significa. di Moneta. Sen. Pist.* Tu ti allegrerai, quando tu sarai satollo d' una medagliata di pane *(il Lat. ha:* dupondium).

† MEDAGLIETTA. *Dim. di Medaglia.* Lat. *nummulus, numisma parvi moduli.* Gr. νομισμάτιον. *Benv. Cell. Vit.* 1. 107. Questo uomo lavorava solamente di medagliette cesellate. ✻ *E* 138. S' usava in questo tempo alcune medagliette d' oro. *Vas. Op.* 3. 355. Fece infiniti ritratti di naturale in medagliette piccole. *(C)*

✻ MEDAGLIETTO. *Medaglietta. Chiabr. Vit.* 16. Poichè lo vedeva in peregrinaggio li mandava quella elemosina; ciò fu di medaglietti d' argento entrovi impressa la Porta Santa. *(C)*

✻ MEDAGLINO. *Dim. di Medaglia. Benv. Cell. Vit.* 3. 40. La detta opera si è tre figure ec. con due puttini, un cane ed un festone, e tre medaglini d' oro. *(C)*

MEDAGLIONE. *Accrescit. di Medaglia.* Lat. *nummus maior, numisma maximi moduli.* Gr. μεῖζον νόμισμα. *Red. esp. nat.* 82. Mi fu fatto vedere, tra le medaglie del serenissimo granduca Cosimo, un medaglione greco, battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia. *E appresso:* Nel rovescio di un medaglione d' Eliogabalo, battuto da' germini ec., si vede coniato un Ercole.

✻ §. *Medaglione. Term. degli Architetti. Ornamento in forma di medaglia rotondo, o ovale, nel quale è scolpita in bassorilievo una testa, una figura, o altro. Baldin. Dec.* Tali furono in un medaglione retto da due Angeli il ritratto d' uno della famiglia del Corno. *(A)*

MEDAGLISTA. *Dilettante di medaglie.* Lat. *rei nummariæ studiosus. Car. lett.* 2. 251. Del resto io desidero, e voglio, che diventiate antiquario, e medaglista ancor voi.

✻ MEDELA. *V. L. Medicina. Lib. son.* 1. Truova qualche medela a cotal peste. *E* 2. Pur per curar le tue ec. Le mede le son queste: D' avviarti all' un' ora passo passo ec. *(V)*

MEDESIMAMENTE. *Avverb. Allo stesso modo, Similmente, Parimente.* Lat. *similiter, pariter.* Gr. ὁμοίως, παραπλησίως, ὁμοῦ. *Tes. Br.* 2. 35. Medesimamente una volta, quando l' uomo fa in una sua magione un ponte, si conviene, che sia formato per suo ritondo. *E* 2. 37. Elli siede nell' umidore della terra, e medesimamente siede nelle cose bagnate, e le asciuga. *Lib. Astrol.* E questo medesimamente farai con più di questi otto gradi, o con meno. *Red. Cons.* 2. 32. Medesimamente è necessario, che questo illustrissimo signore stia in una stanza temperata.

† ✻ MEDESIMANZA. *Medesimezza. Bellin. Disc.* 1. 57. Che diremmo noi, e di che sarebb' egli segno questa medesimanza di peso sempre? *(Min)*

✻ MEDESIMARE. *Neutr. pass. Farsi uno con un altro. Segner. Crist. Instr.* 3. 26. 15. Strigne il marito colla sua moglie di modo, che vengano tra se quasi a medesimarsi. *(N)*

† MEDESIMEZZA. *V. A. Astratto di medesimo.* Lat. *identitas* Gr. ταυτότης. *Ott. Com. Par.* 29. 638. Per la quale medesimezza questo vocabolo *intendere* s'intende d' amendue, ma non d' ogni persona. ✻ *Pallav. Stil.* 56. Mostrandosi esser tanta la simiglianza fra due soggetti, che possa dirsi medesimezza; onde il nome dell' uno convenga all' altro. *(FP)*

MEDESIMISSIMAMENTE. *Superl. di Medesimamente.* Lat. *item, itidem, pariter, quoque.* Gr. ομοίως, παραπλησίως, ὡσαυτως, καί. *Lib. cur. malatt.* L' uno, e l' altro de' rimedii operano medesimissimamente.

MEDESIMISSIMO. *Superl. di Medesimo. Red. lett.* 1. 51. Le medesime medesimissime indicazioni debbono dal medico prendersi.

*† MEDESIMITA'. *Identità, Stato, e Qualità di una cosa, in tutto e per tutto uguale ad un' altra, con cui sia paragonata.* Lat. *identitas.* Gr. ταυτότης. *Borgh. Arm. fam.* 5. Nel nervo e sustanzia principale ci è stata, e sarà sempre una certa natura comune, e quasi medesimità della cosa. *E* 98. Si tolga via la medesimità dell' arme.

MEDESIMO. *Che i poeti dissero anche* MEDESMO. *Pronome, che vale Stesso, e non istà senza compagnia di nome, o di pronome giammai, e la sua terminazione, con essi congiunta, varia per generi, e numeri. Co' pronomi* QUESTO, QUELLO, IL, *quasi si usa come in sentim. neutr.* Lat. *idem.* Gr. ὁ αὐτός. *Bocc. nov.* 19. 4. Il terzo quasi in questa medesima sentenzia, parlando, pervenne. *E num.* 9. E tu medesimo di' che la moglie tua è femmina. *E nov.* 21. 14. Purchè noi medesime nol diciamo. *Lab.* 78. Guardando tra molte, che quivi n' erano in quello medesimo abito. *Dant. Purg.* 26. Essi medesmi, che m' avean pregato. *E Par.* 5. Seco medesmo a suo piacer combatte. *E* 24. Che quell' opere fosser quel medesmo. *Petr. son.* 1. Di me medesmo meco mi vergogno. *E son.* 44. Esce D' un medesimo fonte Eufrate e Tigre.

*† §. *Si aggiugne anche, quantunque senza necessità, alle voci* MECO, TECO, SECO, *e talora si trova usato anche nella terminazione maschile, riferendosi a*

femmina. Bocc. nov. 49. 17. La qual cosa la donna vedendo ec., la grandezza dell' animo suo ec. molto seco medesimo commendò. *E nov.* 65. 11. La quale questo, vedendo, disse seco medesimo: lodato sia Iddio che costui di geloso è divenuto prete. *Fiamm.* 1. 56. Certo voler nol dei, nè credo che 'l vuogli, se savia teco medesima ti consigli. *E* 3. 1. Io alcuna volta meco medesima fingeva, lui dovere ancora, indietro tornando, venirmi a vedere. *Fir. As.* 25. Io curioso riguardava con diligenzia la gola del mio compagno, e diceva meco medesimo: ec.

MEDESIMO. *Avverb. Medesimamente.* Lat. *itidem.* Gr. ὁμοίως. *G. V.* 10. 35. 2. Nella quale oste avea il Bavero, ec., popolo grandissimo del contado di Lucca, e di Pisa medesimo. *Sallust. Iug. R.* E là, dove loro gioventudine hanno avuto, quivi medesimo menino lor vecchiezza.

✻ MEDESMO. *V.* MEDESIMO. *(C)*

✻ MEDIA. *Diramazione del tronco superiore della vena cava, da' Notomisti detta anche* Mediana. *Voc. Dis. (A)*

*† ✻ MEDIANA. *Vena di mezzo alla Basilica, ed alla Cefalica, che si vede nella circolazione del cubito, o gomito, detta anche Comune, perchè partecipante dell' una e dell'altra delle suddette. Imperf. Anat.* 284. La vena cefalica fa quel ramo interiore, che costituisce la vena mediana. *(F)*

MEDIANO. *V. A. Add. Di mezzo, Mezzano, Mediocre.* Lat. *mediocris, medianus.* Gr. μέτριος, μεσήεις. *G. V.* 11. 101. Chiamarono Dogio, al modo de' Viniziani, un Simone di Boccanegra, de' mediani del popolo. *E* 12. 15. 2. A' mediani *(popolani)*, e artefici dispiacea la sua signoria. *Cap. Impr. prol.* E così lei invocata per mediana, sua immagine a noi ha presentati gli atti, ed effetti in lei e per lei usati nel tempo della sua maternitade *(qui in forza di sust. per* mediatrice*)*.

† MEDIANTE. *Preposizione dinotante Col mezzo, Coll' aiuto, o Per mezzo, o Per aiuto.* Lat. *ob, propter.* Gr. διά. *G. V.* 11. 2. 24. Iddio mandò questo giudicio mediante il corso del cielo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 28. Quante sono quelle cose, mediante le quali noi potemo rendere tutto quello, di che semo debitori a coloro, i quali sono in istato felicissimo! *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Quegli è chiaro, mediante la sua nobiltà; ma tanto povero, che piuttosto vorrebbe vivere sconosciuto. *Red. Cons.* 2. 13. Il quale moto disordinato, mediante i nervi maggiori attaccati a' minimi, si comunica al cervello.

*† §. I. *Mediante, per Tra, Nel mezzo.* Lat. *causa, ob, inter.* Gr. διά, ἕνεκα. *Filoc.* 6. 295. Infino a questo luogo, mediante molti avversi casi, l'ho seguita. *E* 317. E qui da lui, molti pericoli mediante, seguita, con sottile ingegno s'argomentò di congiugner quello che ec.

† ✻ §. II. *Trovasi pure usato in forza di addiett., e vale Interposto, Mediato. Bocc. Com. Inf.* 1. 298. Cleopatra fu reina d' Egitto, e per molti Re mediantì trasse origine da Tolommeo. *(A)*

✻ MEDIARE. *Essere interposto, Essere tra due tempi, o cose. Galil. lett.* Tali congiunzioni e separazioni *(delle Medicee)* vengono osservabili, senza errore di mezzo minuto d'ora, mediante la velocità del moto loro, e il piccolissimo momento, che media tra 'l toccare e non toccare. *(A) E Sist.* 13. *postil.* Tra la quiete, e qualsisia grado di velocità, mediano infiniti gradi di velocità minori. *(NS) Viv. Scienz. prop.* 6. Che altro non vuol dire, se non che tra la proporzione A alla quarta D vi mediano quelle tre altre proporzioni. *(V)*

✻ MEDIASTINA. *Term. degli Anatomici. Una delle propaggini del tronco, ascendente della vena cava. Voc. Dis. (A)*

† ✻ MEDIASTINO. *Term. degli Anatomici. Pannicolo, o Membrana del torace, che divide il petto per lungo; ed è anche aggiunto di vena. Imperf. Anat.* 264. Il primo si è il ramo Frenico, ovvero la vena diaflagmatica, una per banda, dalle quali si mandano rami al pericardio ed al mediastino. *E* 280. Dalle subclavie nascono vene ec. la seconda è la mediastina, che si accosta al mediastino, che è una membrana che tramezza li polmoni, e si passa vicino al timo, cioè alla gangola sotto il collo. *(F)*

MEDIATAMENTE. *Avverb. Contrario di Immediatamente.* Lat. **mediate.* Gr. μέσως. *Segner. Mann. Marz.* 9. 4. Perchè viene solo mediatamente, tu ti dimentichi totalmente di Dio.

MEDIATE. *Avverbio. Contrario d' Immediate.* Lat. **mediate. Guicc. Stor.* 17. 44. Nella quale fussero inclusi ec. tutti i sudditi della Chiesa mediate, e immediate. *Varch. lez.* 272. Alcune altre procedono bene mediate da Dio, ma immediate da essa natura.

† MEDIATO. *Addiett. Interposto, Posto in mezzo.* Lat. *interpositus, medius.* Gr. μέσος. *Ott. Com. Inf.* 34. 589. Una notte di ventiquattro ore, e un'altra d'altrettante, sanza mediato giorno, ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. Dio nostro Signore ha tre città: l'una è superiore, l' altra è mediata, e l'altra è inferiore. *Gal. Gall.* 240. Chi non sa, che la vera causa è la immediata, e non la mediata?

† §. *Per Comodo, Acconcio; ma in questo senso è voce antica.* Lat. *commodus, idoneus.* Gr. ἐπιτήδειος. *G. V.* 7. 37. 3. Era in parte molto mediata da poter poi più leggiermente prendere il regno d' Egitto.

MEDIATORE. *Mezzano, Intercessore, Quegli, che s'intromette tra l'una parte, e l'altra.* Lat. **mediator.* Gr. μεσίτης. *G. V.* 11. 129. 4. Siccome amici, e mediatori dal nostro Comune, a messer Mastino. *E* 12. 48. 2. Per procaccio del Marchese da Ferrara, ch' era stato mediatore del sopraddetto mercato di Lucca. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Iobbe s'interpetra persona, che si duole; per lo qual s'intende la Passione del nostro Mediatore.

✻ MEDIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi sta nel mezzo, s' interpone. Fr. Giord.* 24. Cristo solamente fu il Mediatore, che questo mezzo, e questa rettitudine tenne in tutte le cose, e mai da quel mezzo, e da quella perfezione non si parti. *(CP)*

MEDIATRICE. *Verbal. femm. Interceditrice.* Lat. **mediatrix.* Gr. ἡ μεσιτεύουσα. *Mirac. Mad. M.* Disse come era intervenuto alla mediatrice, che proccurava il peccato. ✻ *Segner. Mann. Sett.* 17. 3. Da che ella *(la Vergine)* concepì nelle sue purissime viscere il Verbo eterno ec., in quel punto medesimo ella pigliò un altro possesso assai più elevato, di mediatrice tra l' uomo, e Dio. *(V)*

MEDIAZIONE. *Intercessione, Interposizione.* Lat. **mediatio.* Gr. μεσίτευσις. *S. Agost. C. D.* Questa è la mediazione, per la quale fu porta la mano a quelli, che erano caduti, e giaceano.

MEDICA. *Spezie di Trifoglio.* Lat. *medica, trifolium cochleatum.* Gr. μηδική. *Pallad. Apr.* 1. In questo mese nell' aie ec. la medica si vuole seminare. *E Sett.* 7. Fenderemo di prima la terra, nella quale dovemo poi per innanzi seminare la medica.

✻ MEDICA. *Femm. di Medico. Lo stesso, che Medichessa. Ved.* MEDICO. *(C)*

MEDICABILE. *Add. Che si può medicare, Atto a esser medicato.* Lat. *medicabilis.* Gr. ἰάσιμος. *Salvin. Disc.* 1. 95. L'amore, quando ha posto piede in un'anima, appena è medicabile.

✻ §. *Per Che ha virtù di medicare. Guid. G.* 3. 2. Poco giova di porre al naso dello animale morto le medicine delle medicabili erbe. *(C)*

† ✻ MEDICACCIO. *Peggiorat. di Medico; Medicastronzolo. Benv. Cell. Vit.* 1. 216. Era medicata, per l' inavvertenza del padre, da un medicaccio ignorante. *(A)*

MEDICAME. *V. L. Medicamento.* Lat. *medicamen.* Gr. φάρμακον. *Alam. Gir.* 18. 2. Poi quegl' impiastri, e medicami eletti, Che necessarii son, gli ave applicati.

MEDICAMENTO. *Il medicare, Medicina.* Lat. *medicamentum, medicamen, medicina.* Gr. φάρμακον. *Declam. Quintil. C.* Che giudicherai tu del medicamento del padre? *Guid. G.* Addolciarono la piaga col medicamento degli unguenti. *Serm. S. Agost.* Io disidero di dare non solamente ornamento di bellezza, ma medicamento di santitade. *Red. Cons.* 2. 6. L' utilità di questo medicamento è molto ben nota. *E* 8. Quei tanti, e tanti medicamenti, che dal principio della sua vita fino in 70 anni per mano di diversi medici ha messi in opera.

✻ §. *E figurat. per Rimedio. Serd. Galeott. Marz.* 33. Co' suoi medicamenti ha purgato in guisa Fiorenza, unico lume del mondo, dalla peste de'sediziosi cittadini. *(C)*

✻ MEDICAMENTOSO. *Addiett. Medicinale, Attenente a medicamento.* Lat. *medicinalis, medicamentosus.* Gr. φαρμακικός, ἰατρικός. *Red. lett.* 2. 126. Si faccia talvolta qualche serviziale puro ec., senza verun altro ingrediente medicamentoso. (*)

*† MEDICANTE. *Che medica; ed usasi per lo più in forza di sust. in senso di Medico.* Lat. *medicus, medicans.* Gr. ἰατρός, ἰατρεύων. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 270. In materia disposta a prender l'aiuto del medicante. *E Introd.* 6. O che la ignoranza de'medicanti, de'quali ec. era il numero divenuto grandissimo, non conoscesse da che si movesse. *Tass. Ger.* 12. 94. Consolato ei si desta, e si rimette De' medicanti alla discreta aita.

✻ MEDICARE. *Curare le infermità; e si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *medicari, mederi.* Gr. ἰατρεύειν. *Bocc. nov.* 40. 6. Il medico, avvisando che lo 'nfermo, senza essere adoppiato, non sosterrebbe la pena, nè si lascerebbe medicare, ec. *Red. Cons.* 1. 95. Vorrei che, subito ricevuta, e letta questa mia diceria, subito l' illustriss. signore si cominciasse a medicare. *E* 2. 53. Raccolgo altresì, che poca differenza vi sia nelle maniere del medicarli.

§. I. *Figuratam. per Rimediare ad alcun male, o disordine.* Lat. *reparare.* Gr. ἀκεῖσθαι. ✻ « *Petr. cap.* 3. Vedi Assuero, e 'l suo amore in qual modo Va medicando, acciocchè 'n pace il porte». *(C) Pist. Cic. Quint.* 21. Farai in questo modo che tu provegghi, e consigli a tutti, che tu medichi le incomodità, e i disagi degli uomini, e che uno padre d' Asia tu voglia essere chiamato. *(N) Guicc. Stor.* 4. 338. Però per medicare dalle radici questo male, spenti tutti i nomi delle famiglie ec. ne conservarono solamente il nome di ventotto. *(L) Cas. lett.* 65. E si potrebbe promettergli largamente di medicare tutti gl'incomodi, che egli allega.

✻ §. II. *Medicare, vale anche Togliere a qualsivoglia cosa alcun vizio con im-*

piastro, o concia, o con infusioni odorose. Pallad. Ott. 14. Il mosto, il quale è leno per la molta piova, si medica in questo modo. *(C) Alam. Colt.* 3. Nulla cosa Può medicare il vin, che resta scemo. *(Br)*

✻ §. III. *E col terzo caso. Alam. Colt. lib.* 5. Medicando al calor con le fresche acque. *(Br)*

✻ §. IV. *Per similit. si dice anche della campagna. Cresc. lib.* 11. *cap.* 11. Se 'l campo molto grasso e fruttifero non si semini ogni anno, non solo una volta, ma molto, abbonda d'erbe bastarde per sì fatto modo, che senza fatica grande non si medica. *(V)*

MEDICASTRO. *Lo stesso, che Medicastronzolo.* Lat. *infimi ordinis medicus.* Gr. οὐτιδανὸς ἰατρός. *Car. leti. g.* 4. Quel filosofo medicastro, stregone, archimista. *Malm.* 3. 16. Era quest'uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno.

✻ MEDICASTRONE. *Accrescit. di Medicastro. Red. lett.* 1. 313. Se pure talvolta ec., per mera necessità di non poter far altro, per aver addosso una schiera di quei medicastroni ec. son necessitato ad aderire, ec. (*)

MEDICASTRONZOLO. *Medico di poco valore.* Lat. *medicus obscurus, infimæ notæ medicus.* Gr. ἄσημος ἰατρός. *Alleg.* 93. La più agevole incetta era il far professione particolare di medicastronzolo, o d' astrologastro.

MEDICATO. *Add da Medicare.* Lat. *curatus.* Gr. θεραπευθείς. *M. V.* 1. 92. E que' dentro avendo combattuto francamente, confortati, e medicati di loro ferite, presono della fatica riposo.

§. I. *Vino medicato, si dice un' Infusione di erbe ed altro nel vino. Red. Cons.* 2. 93. Se fosse per essere utile a questa signora l' uso del seguente vino medicato. *E* 94. Fra l'una presa, e l'altra del vino medicato ha da pigliare un brodo semplice.

✻ §. II. *E detto di altre cose. Rucell. Ap. v.* 258. Queste subito allor vedrai posarsi Nei luoghi medicati. *(M)*

† MEDICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi medica.* Lat. *medicans, medicator, curator, medicus.* Gr. ἰατρός, ἰατρεύων, ἀκέστωρ. *Com. Purg.* 32. Per li due vecchi, li due medicatori della nostra essenza. *But. Purg.* 14. 2. Chi vede ogni cosa, cioè Iddio medicatore, e iudicatore delle vostre menti. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. E chi altri il conservadore de' beni, e lo scacciatore de' mali, che il rettore, e medicatore delle menti Dio?

*† MEDICATRICE. *Verbal. femm. Che medica. Fav. Esop.* Da capo levava *(i codici Mocenigo e Farsetti hanno* leccava) la medicatrice mano del pastore *(L'edis. di Padova* 1811 *a pag.* 94: con riverenza d'inchinare di capo *(il leone)* leccava le medicatrici mani ec.). *Salvin. Disc.* 1. 13. Per mantenere quanto basta, e non affaticare la natura, che, vera medicatrice de'mali, possa in quel tempo ec. alla funzione unicamente intesa da lei, di restituirsi nello stato primiero di salute, seriamente applicarsi.

✻ MEDICATURA. *Applicazione de'rimedii alla cura delle infermità. Cocch. Bagn.* Non era ancora la medicina ripulita, come ella è al presente, dalle sordide medicature. *E Disc. Tosc.* 1. 15. Molte infermità si curano spontaneamente, cioè senza medicatura. *(A)*

✻ §. *Medicatura, talvolta diconsi i Medicamenti prescritti dal medico per la cura di un infermo. Giac. Oraz.* 36. Questa specie di medicatura è da'Greci chiamata *catharsis,* cioè purgazione, e il medicamento che in sè ritiene tale virtù, è detto purgativo. *(NS) Cocch. Ascl.* Par che l'aggravii ancora Aureliano, dicendo che, per invidia, nelle prime sue visite degli infermi levava le medicature degli altri. *(A)*

*† MEDICAZIONE. *Il medicare. Voce poco usata.* Lat. *medicatio, cura, curatio.* Gr. θεράπεια, ἴασις. *Teol. mist.* Imperciocchè quello è segno della medicazione umana. ✻ *Tass. lett. fam.* 5. 5. I miei bisogni son molti e grandi, e particolarmente per una medicazione importantissima, che mi bisogna fare, come potrebbe veder per un consulto del medico. *(V)*

*† ✻ MEDICHERI'A. *Officina chirurgica, Luogo dove le cose e le persone spettanti alla chirurgia hanno la loro custodia e residenza. Salvin. Fier. Buon.* 3. 5. 6. Vidi uno scheletro d'una giovane nella medicheria dello Spedale di S. Maria Nuova. *(A)*

MEDICHESSA. *Femm. di Medico.* Lat. *medica, fœmina medendi arte perita. Red. Esp. nat.* 89. Confessò di averlo imparato a gran prezzo da una certa medichessa affricana. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Questa donna mi pare una di quelle Donne saccenti, che noi troviam spesso Per queste, e quelle case Far delle medichesse, E delle faccendiere.

MEDICHEVOLE. *Add. Atto a medicare.* Lat. *medicus, medendo aptus.* Gr. ἰατρικός. *Pist. S. Gir.* Tu conforti colla felicità forte, e caldo animo, e colla ragione medichevole gli curi.

✻ MEDICHINO. *Medico di poco valore, o anche smilzo e piccolo della persona, o troppo giovine.* Lat. *infimæ notæ, seu parvæ staturæ medicus; medicus admodum iuvenis. Pros. Fior. parte* 4. *vol.* 2. *pag.* 270. E lo vedeste *(il giovamento)* sopra la vostra persona, quando stavi in via del mandorlo, che quel medichino cauto e guardingo si rimaneva di cavarlo *(il sangue),* e voi non guarivi. Venne quell' altro medicone belloccio, e più ardito, ec. *(NS)*

MEDICINA. *La Scienza, e l'Arte del medicare.* Lat. *medicina, ars medica.* Gr. ἰατρική. *Bocc. nov.* 79. 3. Dottor di medicina, secondochè egli medesimo diceva. ✻ *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Se medicina razionale, o empirica (Razionale io nol credo) avvi alcun luogo. *(N)*

§. I. *Per Tutto quel, che s'adopera a pro dello 'nfermo, per fargli ricoverar la sanità.* Lat. *medicina, Cic.* Gr. ἴαμα. *Bocc. nov.* 28. 6. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare. *Amm. Ant.* 1. 3. 11. Somma medicina a sanità di corpo, e d'anima è astinenza. ✻ *Bocc. Introd.* Dicendo, niun' altra medicina essere contro alle pestilenze migliore, nè così buona, come il fuggire loro davanti. *(V)*

✻ §. II. *Per La cura dell' infermo. Bocc.* Cominciò la sua medicina *(Fedro:* periculosam fecit medicinam lupo). *(V)*

✻ §. III. *Medicina, per l' Opera, e Trattato intorno alla medicina. Bocc. g.* 1. *n.* 6. La quale unzione *(erano danari),* siccome molto virtuosa, avvegnachè Galieno non ne parli in alcuna parte delle sue medicine, sì e tanto operò, che ec. *(V)*

§. IV. *Per Bevanda, che abbia facoltà di evacuare. Malm.* 8. 25. E che Galeno, e 'l medico Avicenna In musica mettean le medicine; Però se il corpo sempre a chi le piglia Gorgheggia, e canta, non è meraviglia.

§. V. *Per metaf. Petr. son.* 243. Ch' al gran dolor la medicina è corta. *Boez. Varch.* 2. 3. Conciossiachè io, quando il tempo sarà, quelle medicine ti porgerò, che infino al cuore penetrare ti possano. *Fir. Luc.* 3. 5. Io t'insegnerò ben io una medicina, che tu lo farai fare a tuo modo. *Guicc. Stor.* 8. 350. Non erano tali l'infermità d' Italia, nè sì poco indebolite le forze sue, che non si potessero curare con medicine leggieri.

§. VI. *Cercare il mal per medicina; detto proverbiale, che vale lo stesso che Cercare il mal come i medici. V.* MEDICO, §. II. *Alam. Gir.* 7. 26. Non fate come quel, che ben si truova, E va cercando il mal per medicina.

MEDICINALE. *Sust. Medicamento.* Lat. *medicamen.* Gr. ἴαμα. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Nuovi medicinali, E non più cimentati.

MEDICINALE. *Add. Appartenente a medicina, Da medicina.* Lat. * *medicinalis, medicus, ad rem medicam spectans.* Gr. ἰατρικός. *Cr.* 8. 1. 4. Ancora sieno dopo 'l cespuglio, ovvero erbaio, dimolte, e diverse erbe medicinali, e odorifere. *Vit. Plut.* Entra Filippo co' suoi amici, e portava la coppa col beveraggio medicinale. *Dial. S. Greg. M.* 2. 24. Gli si fece incontro in ispezie di medico in sur uno mulo, e portava certi vaselli medicinali *(cioè:* che contenevano medicamenti).

MEDICINALMENTE. *Avverb. Per via di medicina, A maniera di medico.* Lat. *medicabiliter.* Gr. ἰατρικῶς. *S. Agost. C. D.* Vedendogli Ippocrate, e giudicandogli medicinalmente, ebbe opinion, che fosson fratelli.

§. *Per A guisa d' ammalato. Amm. Ant.* 1. 3. 7. Come medicinalmente vivere non fa per lo corpo, così, e molto meno, fa per l' anima.

§ MEDICINARE. *V. A. Medicare.* Lat. *curare, mederi, medicinam facere.* Gr. ἰᾶσθαι, ἰατρεύειν. *Cr.* 11. 43. 1. Ogni generazione di buone erbe, e da mangiare, e medicinare, è utile avervi. *Sen. Pist.* La dicería e 'l parlare che si fa per medicinare il coraggio, e guerire, dee entrar dentro nel profondo. ✻ *Fr. Giord.* 1. 42. Pognamo che lo 'nfermo cheggia al medico cosa che gli sia utile, o che si voglia medicinare. *(Pe)*

✻ §. *In significa. neutr. pass. Medicarsi, Curarsi con medicina.* « *Tes. Br.* 4. 6. E in questo modo si medicina della sua malattia ». *(A)*

MEDICINATO. *V. A. Add. da Medicinare.*

† ✻ §. I. *Per Medicato nel significa. del* §. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 195. Per sanare li fanciulli infermi col latte medicinato, e purgato. *(V)*

§. II. *Per Fatturato.* Lat. *medicatus.* Gr. φαρμακευθείς. *But. Inf.* 31. 1. La lancia di Peleo, e d' Achille era fatturata, e medicinata.

† ✻ MEDICINEVOLE. *V. A. Add. Atto a medicare. Pallad. Febbr.* 42. Meschiano quel sugo VIII. concole in una anfora di vino; il qual vino è medicinevole, ed è da usare agli stitichi, ec. *(V)*

† MEDICO. *Maestro di medicina, e Quegli, che cura le infermità.* Lat. *medicus.* Gr. ἰατρός. *Bocc. nov.* 29. 2. Perciocchè poco sano era, sempre appresso di sè teneva un medico. *E num.* 9. Dunque mi volete voi dare medica per mogliere? *E nov.* 36. 17. E fatto da certi medici riguardare, se con veleno, o altramenti, fosse stato il buono uomo ucciso, tutti affermarono del no. *Lab.* 139. Sole le 'ndovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 9. Ella è maestra medica Per sanar lo coraggio. *Ovid. Pist.* 48. Egli m' insegnò a esser medica, e insegnommi conoscere tutte le buone erbe. *Bern. Orl.* 1. 7. 35. Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente. *Cas. lett.* 45. Si suol ricor-

rere ne' mali pericolosi non solo a' medici eccellenti, ma eziandio ec. *Ambr. Cefan.* 1. 2. Padron, bisogna al medico Scoprir tutto il suo male, chi desidera Guarire.

§. I. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente; modo proverbiale, e si dice di Chi, eccedendo nella compassione, arreca più danno, che vantaggio.* Lat. *familiaris dominus fatuum nutrit servum.*

§. II. *Cercare il mal come i medici, o simile, vale Cercar di cosa, che possa nuocere, Cercare il proprio pregiudizio a bella posta.* Lat. *octipedem excitare. Bern. Orl.* 3. 4. 62. Medico tu debbi esser naturale, Dappoichè a posta vai cercando il male. *Ambr. Bern.* 2. 7. Tu vai cercando il mal siccome i medici.

§. III. *Medico da borse, vale Medico solamente buono a tirare la mercede. Fir. Luc.* 5. 3. Gorgoglianti ma' le budella? *L. T.* No, quando io sono satollo; ma le mi gorgoglian ben ora, ch' i' son digiuno, medico da borse.

§. IV. *Medico da succiole, vale Medico di poca scienza.* Lat. *infimi ordinis medicus.* Gr. οὐτιδανὸς ἰατρός. *Malm.* 9. 60. Getta nel muso al medico da succiole L' unguento, che le fa veder le lucciole.

✻ §. V. *Far mula di medico, vale Aspettare. V.* MULO. *(C)*

MEDICO. *Add. Di medico, Curativo, Attenente a medicina.* Lat. *medicus.* Gr. ἰατρινός. *Tass. Ger.* 12. 74. E già sen riede a' languidi occhi il giorno, E le mediche mani, e i detti ei sente. *Red. lett.* 2. 203. Mi giungono ec. gli esemplari della dissertazione medica, colla quale le è piaciuto di onorare il povero mio nome.

MEDICONE. *Accrescit. di Medico.* Lat. *præstans medicus, ingens medicus.* Gr. ἐπίσημος ἰατρός. *Cecch. Donz.* 4. 7. Che è carnovale Altro, che un valente medicone ec. Che, senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo, e ci scilopa Con mille passatempi? *(qui per similit.).*

† MEDICONZOLINO. *Dim. di Mediconzolo. Benv. Cell. Vit.* 1. 362. A questo quel mediconzolino disse: Monsignore, noi non siamo fatti tutti a un modo.

† MEDICONZOLO. *Dimin. e peggiorat. di Medico.* Lat. *infimi ordinis medicus.* Gr. οὐτιδανὸς ἰατρός. *Benv. Cell. Vit.* 1. 361. Ne presi consiglio da messer Giovanni Gaddi, ed egli da un suo mediconzolo. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll' acqua ogni mal pensan d' espellere.

✻ MEDICUZZO. *Mediconzolo. Lasc. Rim.* 2. 95. Un certo medicuzzo afflitto, e scuro Che la beffana par d' un poverino, Per caleffo dipinto in qualche muro. *(C)*

MEDIETA', MEDIETADE, e MEDIETATE. *Astratto di Medio. Borgh. Mon.* 192. Da questa metà, e medietà fosse così chiamata medaglia.

✻ §. I. *Medietà, termine de' Geometri, Analogia, o Proporzionalità, che è o geometrica, o aritmetica, o armonica.*

✻ §. II. *Medietà aritmetica, è quando la differenza tra la prima e la seconda, alla differenza tra la seconda e la terza, sta come la prima grandezza alla prima. Viv. Prop. (A)*

✻ §. III. *Medietà geometrica, è quando la prima differenza alla seconda sta come la prima grandezza alla seconda. « Viv. Prop.* 14. E questa per lo più dicesi medietà geometrica ». *(A)*

✻ §. IV. *Medietà armonica, è quando la prima differenza alla seconda sta come la prima grandezza alla terza. Viv. Prop. (A)*

✻ MEDIMNO. *Sorta di misura antica di diversa grandezza. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 83. A quanti in particolare diedero aiuto, non col mandare un po' di grano, o medimno di farina, come Epicuro inviò ad alcuni. *(C)*

MEDIO. *V. L. Add. Di mezzo.* Lat. *medius.* Gr. μέσος. *Gal. Macch. Sol.* 8. Sono di un parer medio tra quelli astronomi. *E* 9. La differenza poi, che si scorge tra le velocità del moto loro circa le parti medie ec., parrebbe che ec.

§. I. *Medio proporzionale. Aggiunto di quella quantità di mezzo fra le altre due, a cui la prima abbia quella stessa proporzione, che ha essa medesima colla terza.* Lat. *media proportionalis. Gal. Comp. Geom.* 14. *tit.* Invenzione della media proporzionale per via delle medesime linee. *E appresso:* Potremo tra due linee, ovvero due numeri dati, trovare con gran facilità la linea, o il numero medio proporzionale.

† ✻ §. II. *Medio, è anche aggiunto del dito che sta tra l' indice, e l' anulare. Imperf. Anat.* 119. Il terzo *(dito)* più lungo di tutti medio si chiama, e dai medici si dice impudico. *(F)*

*† MEDIOCRE. *Add. Mezzano.* Lat. *mediocris.* Gr. μέτριος. *Fir. Dial. bell. donn.* 405. Alla cui bellezza, come ben mostrano i tuoi *(orecchi)*, è necessario una forma mediocre. *E Disc. lett.* 328. Ciascuno di mediocre giudizio lo può facilmente giudicare. *Salv. Dial. Amic.* 2. Il quale essendo parimente d' ingegno, e di fortuna meno che mediocre, mi sento nondimanco avere dalla natura un bene particolare de' Greci. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. D' ombrini, e pesci spade una gran schiera, Di grandi, e mediocri, e piccolini. *Bemb. Asol.* 1. 23. Sono questi in amore mediocri dolori.

MEDIOCREMENTE. *Avverb. Con mediocrità.* Lat. *mediocriter.* Gr. ἱκανῶς, μετρίως. *Sagg. nat. esp.* 5. Bisogna avere il gonfia mediocremente istrutto.

MEDIOCRITA', MEDIOCRITADE, e MEDIOCRITATE. *Astratto di Mediocre; Mezzanità.* Lat. *mediocritas.* Gr. μεσότης. ✻ *Albert.* 1. 38. La mediocrità nelle ricchezze e nella povertà è più da desiderare che il soperchio. *(Br) Circ. Gell.* 6. 152. Tu hai da sapere, che la fortezza è una mediocrità determinata con ragione. *E appresso:* Come può ella adunque ritrovarsi infra di voi, non avendo voi primieramente il giudicio della ragione, che ritruovi questa mediocrità!

✻ §. *Per Mezzo, Stato mezzano. Tass. Dial. Clem.* La virtù è nella mediocrità. *E appresso:* Questa virtù accrescendo il poco, e scemando il soverchio, la riduce a mediocrità. *(D)*

MEDITAMENTO. *Il meditare, Meditazione. Vit. Barl.* 85. Nacor non avea null' altro meditamento, se non di distruggere la malvagia credenza, che coloro tenevano.

† MEDITANTE. *Che medita.* Lat. *meditans.* Gr. ὁ μελετῶν. *Scal. Claustr.* 426. Ma odi, che fa l' anima meditante, che in questo profondo pensare di trovar questa mondezza: tutta bolle, ed infiammasi di disiderio d' averla. *E* 429. Vedendo l' anima meditante, che per sè non può venire alla dolcezza della esperienza desiderata cotanto.

† MEDITARE. *Considerare attentamente coll' intelletto alcuna cosa, Fermar la mente sopra qualsivoglia materia speculativa; e si dice frequentemente delle cose sacre, e spirituali.* Lat. *meditari.* Gr. μελετᾶν. *Cavalc. Frutt ling.* Voleva dire, che orando, e meditando nelli diserti, aveva acquistata tanta sciemia. *S. Gio. Grisost.* 140. E questo è in verità mirabil modo di meditare, che il fuoco spegne il fuoco. *Vit. SS. Pad.* 1. 151. Con tanta diligenzia intendeano, meditando, e leggendo, e sè medesimi insieme l' uno l' altro ammaestrando, allo studio della divina sapienzia, che quasi ciascuno parea maestro.

✻ §. *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 138. Ecco che io mi studio, e sforzo di meditare delle divine scritture, le quali io leggo. *E* 4. 230. Meditando con grande amaritudine la venerabile Plantilla di questa vita mortale. *(V)*

✻ MEDITATAMENTE. *Avverb. Studievolmente, A bello studio.* Lat. *consulto.* Gr. ἐξεπίτηδες. *Salvin. Disc.* 2. 119. Sopra i quali a ciascuno fosse lecito o all' improvviso, o meditatamente discorrere. (*)

MEDITATIVO. *Add. Dedito a meditare. Salvin. Disc.* 2. 50. De' quali *(studiosi)* la testa è affaticata, e lo stomaco debole, in riguardo della loro vita sedentaria, e meditativa.

MEDITATO. *Add. da Meditare.* Lat. *meditatus.* Gr. μελετηθείς. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Vogliam noi prevenir con qualche pena La meditata lor ribalderia?

MEDITAZIONCELLA. *Dim. di Meditazione, Piccola meditazione.* Lat. *meditatio perbrevis.* Gr. βραχεῖα μελέτη. *Gal. Sist.* 159. Ho da portarvi ancora tre mie meditazioncelle, che forse non vi dispiaceranno.

MEDITAZIONE. *Il meditare.* Lat. *meditatio.* Gr. μελέτη. *S. Agost. C. D.* La meditazione non è altro, che un' opera di mente piena di studio, che cerca lo conoscimento della verità nascosta, con guida e con iscorta di propria ragione. *Cavalc. Med. cuor.* Questa meditazione, e pensiere dee esser di quelle cose, che ci mostra la fede. *E Frutt. ling.* La lezion propone la materia, come un cibo dell' anima; la meditazion la mastica, e rumina; l' orazion sente il sapore; la contemplazione se ne nutrica. *Vit. Crist. D.* Non è da soprastare nelle ordinate, e curiose parole, ma nelle sante meditazioni della vita di Gesucristo. *Coll. SS. Pad.* La continua lezione, e meditazione delle scritture non ci satolla.

MEDITERRANEO. *Add. dinotante positura dentro a terra.* Lat. *mediterraneus.* Gr. μεσήγαιος. ✻ *Pallad. cap.* 6. Ne' luoghi caldi caldi, e maremmani, e secchi, e pianure ogni lavorio di vigna si vuole primaticcio: ne' freddi e mediterranei, e umidi e a bacio, e in montagna facciasi serotino. *(C) Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 174. A tale intendimento si formò già la lega delle città Anseatiche, le quali per esser poste sulla marina così si chiamavano ec. e molte eziandio mediterranee ne avevano con esse loro collegate. *(F) Bemb. Stor.* 9. 97. Era in quei fini una terra mediterranea, detta Postoina, di non picciola autorità nella Istria.

§. *Per Nome di mare.* Lat. *mediterraneum.* Gr. ἡ μεσόγειος θάλασσα. *Tes. Br.* 3. 1. Quel che vien per Ispagna, e per Italia, e per Grecia, è maggiore degli altri, e perciò è egli detto Mare maggiore, ed anche è chiamato Mediterraneo; perciocchè surge per lo mezzo della terra infino inverso Oriente, e divide le tre parti della terra. *E* 3. 3. E però dirà il conto innanzi di tutta Italia, cioè il paese dove Roma siede, che ha inverso mezzodì il Mare maggiore, ovver Mediterraneo in costa. *Stor. Eur.* 1. 2. Si distendono a mezzodì nel mare nostro Mediterraneo.

MEGLIO. *Avverb. comparativo, e vale Più bene; e gli corrisponde talora la particella* CHE. Lat. *melius.* Gr. κρείττον.

Bocc. nov. 10. 1. Li quali *(motti)*, perciocchè brievi sono, molto meglio alle donne stanno, che agli uomini. *E nov.* 44. 6 Forse quest' altra notte sarà più fresco, e dormirai meglio. *Petr. son.* 234. L' angeliche parole Suonano in parte, ov' è chi meglio intende. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. La grandezza della quale persecuzione acciocchè meglio si conosca, per gl' infrascritti due memorabili esempli fia manifesto. ✻ *Vit. S. Gio. Bat.* 221. La notte si ritornava dentro nel diserto, quasi come uomo che ritornasse a casa a riposarsi; ovvero, che diremo meglio, egli ritornava la notte a stare in contemplazione. *(V)*

§. I. *In vece di Più.* Lat. *magis.* Gr. μᾶλλον. *Bocc. nov.* 18. 31. Amando meglio il figliuol vivo con moglie non convenevole a lui, che morto senza alcuna. *E nov.* 19. 37. Quello, che valse meglio d' altre diecimila dobbre. *Nov. ant.* 57. 1. Il Conte d' Angiò, volendo provare qual meglio valesse d' arme tra lui, e'l Conte d' Universa si si provvide ec. *G. V.* 12. 8. 13. Piccoletto di persona, e brutto, e barbucino, parea meglio greco, che francesco. *Dep. Decam.* 28. Ancorchè, chi volesse sottilizzare, direbbe in questo luogo esser preso *meglio* alla Provenzale, che *meglio*, e *peggio* disse per *più* e *meno*, onde è quello *amo meglio* tanto famigliare a' nostri vecchi, e quello *vie peggio esser perduta*, che disse questo nostro.

✻ §. II. *Meglio, per Più, In maggior quantità. Fior. S. Franc.* 36. Quante some di vino ti rende questa vigna l'anno, quand'ella ti rende meglio? *(V)*

✻ §. III. *Meglio, per Più facilmente. Stor. Barl.* 67. Fanno loro *(i falconieri ai falconi)* grande gioia, per meglio prendere la lor preda; e quando l' hanno presa, e que' danno loro lo cuore, per affilargli meglio un' altra volta. *(V)*

✻ §. IV. *Meglio, talora in qualche antico sta in vece di Peggio. Guitt. lett.* 16. 46. Non si può povero uomo tribular meglio *(peggio)*, che metterlo a riccore, e poi, appresso ciò, privarlo d' esso. *(V)*

✻ §. V. *E in modo proverbiale. G. V. lib.* 9. Tutti i nobili delle case di Siena a gara chi meglio meglio vennero in quantità di CCL cavalieri *(cioè* gareggiando chi potea fare, o venir meglio). *(B) Dep. Decam.* 28. Noi ancora tutto il giorno usiamo: chi meglio, meglio; intendendo per trasmesso in quel mezzo un: Può fare, faccia, o simil cosa, secondo il proposito che si parla. *(C)*

MEGLIO. *Nome comparativo, e val Più che buono; ed è lo stesso che Migliore; e si usa talora coll'articolo, in forza di sust., e vale Ottimo, e dinota maggior efficacia.* Lat. *melior.* Gr. κρείττων. *Cr.* 9. 86. 4. E quelle *(galline)* che il becco nè unghioni non hanno acuti, debbano covare; e l' altre son meglio da far uova, che da porre. *Lab.* 320. Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare, che essa sia meglio di te. ✻ *Petr. canz.* 39. 8. Che con la Morte a lato Cerco del viver mio novo consiglio; E veggio 'l meglio, ed al peggior m' appiglio. *Morg.* 26. 120. Oh quante volte avvenne, Che si ricorda un savio detto antico, Che l' uomo ha solo il meglio per nimico! *(B)*

✻ §. I. *Vario uso. Vit. S. Gio. Gualb.* 300. In persona s' ingegnò di visitarli, e correggergli onestamente, e di riducere i costumi dei monaci a meglio. *E* 302. La cui vita dava grande esempro a coloro, che si volevano formare in meglio. *E* 303. Sperando per la sua cura, che il suo luogo divenisse in meglio. *Cavalc. Att. Apost.* 105. Onde gli Cristiani per lo meglio gli feciono partire. *(V)*

✻ §. II. *E in forza di sust. vale La parte migliore di una cosa. Alam. Colt. lib.* 1. Ove discenda O di pioggia, o di vena onda, che apporte, Depredando l'altrui, dei colli il meglio. *(Br)*

† ✻ §. III. *Il meglio, talora vale lo stesso, che Meglio in signific. di Cosa migliore. Vit. SS. Pad.* 2. 25. Che molto certo è il meglio vedere con gli occhi della mente, che con quelli del corpo. *(C) Bocc. nov.* 83. 3. Bruno, e Buffalmacco ec. gli avevan più volte detto *(a Calandrino)*, ch' egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme, ec. *(V)*

✻ §. IV. *Avere il meglio, o meglio, vale Riuscir vittorioso. Tass. Ger.* 19. 21. Or dunque il meglio aver ti vante? Ed osi di viltà tentare Argante? *(C) Bern. Orl.* 3. 4. 41. Rimase l' uno e l'altro mal contento, Che non si sa chi avesse meglio o peggio. *Ar. Fur.* 19. 101. La battaglia durò fino alla sera, Nè chi avesse anco il meglio era palese. *(N)*

✻ §. V. *Esser di meglio, vale Trovarsi in avanzo. Benv. Cell. Vit.* 3. 39. Se io avessi pensato ec. io ne arei tenuto diligente conto, dove io certo sarei di meglio di molte decine di scudi. *(C)*

† ✻ §. VI. *Fare il suo, il tuo ec. meglio, vale Fare ciò, che torna più conto a sè, a te ec. Cron. Vell.* 133. E fatto monaco di santo Miniato a monte e' fece il suo meglio. *Fir. Luc.* 4. 1. Tu farai il tuo meglio, ch' i' ti giuro in coscienzia, che per insino a tanto che tu me la riarrecherai tu non se' per entrare in casa. *(N)*

§. VII. *Volere il meglio del mondo ad alcuno, vale Amarlo ardentissimamente.* Lat. *maxima benevolentia prosequi.* Gr. εὐμενεστάτως ἔχειν πρός τινα. *Bocc. nov.* 79. 25. Io gli ho già ragionato di voi, e vuolvi il meglio del mondo.

§. VIII. *Di bene in meglio, posto avverbialmente, esprime il passaggio di una in maggior prosperità.* Lat. *in melius.* Gr. ἐς κρεῖττον. *Dittam.* 1. 22. Perchè tutto non va com' uom divisa, Quando montar credea di bene in meglio, Fu con Attilio la mia gente uccisa. *Bocc. nov.* 23. 19. Le parea, che 'l suo avviso andasse di bene in meglio.

§. IX. *Il meglio ricolga il peggio; proverbio, che si dice quando tra due cose cattive non è differenza.* Lat. *eodem in ludo docti. Ved. Flos.* 308.

§. X. *Il meglio è nimico del bene, o simile, pur proverb. che dinota, che Spesso a cagione di volere il meglio si perde il bene; o che Per voler far meglio, talora si tralascia di far bene.* ✻ *Dep. Decam.* 36. Ma se vero è quel che ha spesso in bocca il popolo, Il meglio è nimico del bene, e' non si direbbe già punto men a proposito ec. *(V)*

✻ §. XI. *Meglio colla particella Più, fu talora usato dagli antichi. Fr. Iac. Cess.* 2. 5. 62. Assai più è meglio risplendere di costumi, che di cose di mondo. *(C) Cavalc. Espos. Simb.* 1. 249. Or che potrà negare alli figliuoli, poi c' ha dato quel ch' è più meglio, cioè d' esser padre? *(N)*

✻ MEGLIORAMENTO. *V.* MIGLIORAMENTO. (*)

MEGLIORARE. *V.* MIGLIORARE.

✻ MEGLIORATO. *V.* MIGLIORATO. (*)

†MEGLIORE. *V. A. Lo stesso, che Migliore.* Lat. *melior, potior.* Gr. κρείττων. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 21. Celar voglio lo megliore, E mostrarmi peccatore. *E* 4. 35. 17. Ed ogni altra persona Dèi creder tuo megliore. *Vit. SS. Pad.* 1. 98. Reputandosi megliore di colui, a cui fa queste cose.

✻ MEI. *V. A. Mezzo. Pallad. Giugn.* 5. Sicchè la gemma dritta e strettamente vegna per mei, onde levasti l' altra gemma *(Ved. la not.* 225. *Guitt. lett.)*. *(V)*

† ✻ MEI. *V. A. Avverb. Meglio. Fr. Giord.* 70. Se tu ti nascondi, e fai il peccato di nascoso alle tenebre per vergogna, che le genti non ti veggiano; e che mei tu stessi ti ne vergogni infra te medesimo. *Bemb. Pros.* 3. 203. *Mei* si dice eziandio in vece di *meglio* per abbreviamento dagli antichi; siccome la disse Buonagiunta: *Perchè la gente mei me lo credesse*; e M. Cino: *Dunque sarebbe mei ch' i' fossi morto.* *(V)*

*† ✻ MELA. *Frutto di buccia sottile e colorita, di figura rotonda, e buono a mangiare. Ve n' ha di più specie, che prendono diversi nomi, secondo i paesi.* Lat. *malum.* Gr. μῆλον. *Bocc. Introd.* 5. Delle quali alcune crescevano, come una comunal mela, altre, come un uovo. *E nov.* 24. 3. Fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana. *Red. Cons.* 2. 18. Si rinfranchi la sua virtù lubricativa col mangiare nel fine del pasto qualche mela, o qualche pera cotta.

✻ §. I. *Mela, si appellò anche Quella tavoletta, in cui i fanciulli imparano l'abbiccì.* « *Bocc. nov.* 79. 27. Voi non apparaste miga l' abbicci in sulla mela, come molti sciocconi voglion fare, anzi l' apparaste bene in sul mellone ». *(N)*

§. II. *Conoscere il pesco dalla mela; modo proverb. che significa Avere distinta, ed esatta cognizione delle cose. Bemb. Asol.* 2. 77. Dura cosa pare a me, che sia il pensare, che egli ad alcun di noi, che pure il pesco dalla mela conosciamo, abbia voluto far credere, che amore ec. sia a noi d' ogni nostro male cagione.

§. III. *Mela, per similit. si dice La palla, che si mette sopra le cime delle cupole, e de' pinnacoli, o simili. G. V.* 1. 60. 4. Al tempo, che detto Duomo era tempio di Marti, non v' era l' aggiunta del capannuccio, e della mela di sopra. *E* 7. 91 3. Essendo l' Arcivescovo di Pisa in sul ponte vecchio parato con tutta la chericheria per fare all' armata la sua benedizione, la mela, e la croce, che era sopra lo stendale, cadde in terra. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Al tempo, che il detto Duomo fue tempio di Marte, non vi era di sopra la detta aggiunta, nè 'l capannuccio, nè la mela sopra.

§. IV. *Mele, diciamo anche le Natiche, o Chiappe.* Lat. *nates. Car. lett.* 1. 16. Non si vide mai ec. seggio meglio empiuto, che dalle vostre mele. *Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiata, e nera Dai venti, che portavan via le mele, Squaderna fuori.

✻ §. V. *Mele, furon detti altresì i Rilevati che fanno le gote ne' visi carnacciuti e rubicondi. M. Aldobr.* 96. Lo viso ritondo, e le mele delle gote grosse. *(C)*

✻ §. VI. *Mela di culaccio, dicesi da' Macellai a Uno de' diversi tagli della coscia delle bestie, che si macellano.* *(A)*

† ✻ MELACCHINO. *Add. Che ha sapore di mele; Smaccato, Sdolcinato. Soder. Colt.* 96. Chi disse bianco, disse dolce, e più, piccante dolce, ma non dolce smaccato, melacchino, o colato. *(V) Car. Com.* 55. Discorrendo da me medesimo sopra tutte le altre dolcezze, mi risolvei affatto che così fosse; perciocchè le zuccherose, e le melacchine sono tutte sdilinquite, stucchevoli, senza grazia, e senza capestreria veruna. *(FP)*

MELACITOLA. *Lo stesso, che Citraggine.* Lat. *citrago, apiastrum.* Gr. μελισσόφυλλον. *Pallad.* Il vaso, ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro

con erba, che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un' erba olorosa, che quasi ha le foglie come l'ortica.

✲ MELACOTOGNA. *Frutto del Melocotogno, detto anche Cotogna. Tolom. Lett. (A)*

*† MELAGRANA. *Frutto buono a mangiare, che racchiude in sè un gran numero di granellini rossi e vinosi, detti Chicchi, divisi da una pellicola gialla in più luoghi; Melagranata.* Lat. *malum punicum, malum granatum.* Gr. ῥοιά. *Pataff.* 7. Non dico già per dir di melagrana. *Cr.* 5. 13. 1. Le mele puniche sono melagrane, che sono assai note. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando uve passole, e melagrane, e altre cotali cose. *Viagg. Sin.* E massimamente melagrane grossissime, e sono dentro, che paiono sangue di becco. *Fir. Dial. bell. donn.* 395. Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana.

MELAGRANATA. *Melagrana. G. V.* 10. 168. 2. Il primo *(palio)* di quelli da cavallo fue una melagranata fitta in una lancia. *Volg. Mes.* Togli ec. granella di melegranate acetose arrostite.

*† MELAGRANCIA. *V. A. Melarancia. Burch.* 1. 30. E una melagrancia senza buccia, Che vendette la pelle a un vaiaio, Ebbe a pagar la tassa d' un fiascaio.

MELAGRANO. *Albero, che produce la melagrana.* Lat. *malus punica. Pallad. Marz.* 18. Ne'luoghi temperati si seminano i melagrani del mese di Marzo. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri, e melicotogni si possono annestare. *E appresso:* I melagrani vogliono essere ogni anno potati, e netti.

MELANCOLI'A. *Lo stesso, che Malinconia. Red. Cons.* 1. 90. Quegli *(umori)* parimente, che, essendo acidi, con nome di melancolia furono chiamati. *E* 2. 88. La melancolia dell'animo pensieroso, ed afflitto accrescerà sempre le cagioni de'suoi mali.

MELANCOLICO. *Lo stesso, che Melanconico. Red. Cons.* 2. 13. Suole produrre in tutti quanti gli altri uomini qualche melancolica apprensione. *E* 87. Perciò sempre se ne sta mesto, e melancolico.

MELANCONI'A. *Lo stesso, che Malinconia.* Lat. *melancholia, tristitia.* Gr. μελαγχολία. *Red. Cons.* 1. 63. Il che notabilmente accrescendo le sue melanconie, e afflizioni, fece risolvere il sig. Conte a chiamar di nuovo una consulta di sei medici più accreditati.

MELANCONICO. *Add. Malinconico.* Lat. *tristis. Vit. SS. Pad.* 1. 60. Perciocchè al suo parlare l'accidioso, e melanconico diventava lieto. *E* 106. Della qual cosa maravigliandosi, diventò molto tristo, e melanconico.

*† MELANGOLA. *Frutto del Melangolo, detto anche Arancia forte. Buon. Fier.* 5. 5. 2. Avea per occhi due mezze melangole.

*† MELANGOLO. *Albero, che produce quella specie d'agrume, che oggi comunemente si chiama Arancio forte.* Lat. *malum aurantium. Dav. Colt.* 172. È propria foggia de'melaranci, cedri, limoni, e melangoli. *E* 184. Semina melaranci, limoni, e melangoli in questa maniera. *E* 199. Annesta aranci, cedri, limoni, melangoli, e gli altri frutti a bucciuolo, e scudicciuolo.

✲ §. *Melangolo, è anche una Specie di popone. Cresc. lib.* 6. *cap.* 71. E altri sono, che sono sottili, verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni. *(V)*

MELANSAGGINE, *e* MELENSAGGINE. *Milensaggine.* Lat. *hebetudo, insipientia.* Gr. ἀμβλύτης, ἀφροσύνη. *Varch. Suoc.* 4. 3. Vi so dire, che ella sarebbe bella, che voi per la superbia, e melansaggine di lei ve n'aveste ad andare a stare in contado. *Bemb. Asol.* 2. 135. Pigro, e lento, e pieno di melensaggine si giace. *Cas. Uff. Com.* 98. Non solamente sopportino volentieri, ma eziandio nascondano amorevolmente le ingiurie, le offese, le melensaggini loro. *Borgh. Fir. disf.* 310. Sarebbe in questo assai maggior melensaggine la sua.

✲ MELANTERIA. *Specie di vitriuolo, o di succo, che indurato è di color cinericcio, e liquefatto diventa nero.* Lat. *melanteria.* Gr. μελαντηρία. *Ricett. Fior.* 10. Ne'lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose, vi s'attacca, vi si condensa, e vi secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria. (*)

✲ MELANTRO. *Sorta di Pianta detta anche Nigella.* Lat. *melanthium.* Gr. μελάνθιον. *Ricett. Fior.* 52. La nigella, chiamata da Dioscoride Git, ovvero Melantro, è un'erbetta che fa i suoi fusti sottili lunghi due palmi, o più. (*)

✲ MELANURO. *Sorta di pesce, che non esce di fondo al mare, se non quando è in tempesta. Salvin. Opp. pesc.* 323. Ma quando il mare intorno si scompiglia, Per li gagliardi venti fluttuando, Allora soli i melanuri il flutto Scorrono in frotta. *(A)*

MELARANCIA. *Specie d'agrume di figura simile alla mela, e così detta dal suo color ranciò.* Lat. *malum aureum, *malum aurantium.* Gr. χρυσόμηλον. *M. V.* 4. 24. Una grandine sformata di grandezza di più d' una comune melarancia. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Queste tante melarance Oh fusson ellen di mezzo sapore! *Ciriff. Calv.* 2. 58. E senza melarance, o solcio, o sale, Ferono scotto di buon vetturale.

§. I. *Figuratam. per Invenzione, Finzione.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *Cecch. Donz.* 2. 5. Deh non tante melarance: Io non fui mai giuntato, se non da Chi ha detto di ec. farmi ricco. *Varch. Suoc.* 2. 1. S'ella s'avesse a guadagnare il pane come fo io, alla fè, alla fè, ella farebbe manco melarance *(cioè:* manco cose).

§. II. *In proverbio diciamo, Gli puzzano i fior di melarancia, d'uno che pretenda d'essere molto delicato in qualsivoglia genere di cose. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Oh cosa sgarbata! e pur s'usa, e pur la vediam fare a coloro, a cui puzzano i fior di melarance.

MELARANCIATA. *Colpo di melarancia. Zibald. Andr.* Gli assalirono per ischerzo a furia di melaranciate.

MELARANCIO. *Arbore, che produce la melarancia. Amet.* 46. In mezzo di questi si sariano annoverati molti melaranci, carichi ad un'ora di fiori, e di verdi frutti, e di dorati.

† §. I. *Fare d'un, o del pruno un melarancio, o d'un melarancio un pruno; proverbio, che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario; e vale l'opposto.* Lat. *ex thymbra lanceam conficere. V. Flos.* 271. *Bocc. nov.* 38. 4. Come colei che si credeva, per la gran ricchezza del figliuolo, fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4. Non si faria d'un melarancio un pruno.

§. II. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso, che Distinguere il pan da'sassi, Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo. Alleg.* 221. Chè chi discerne il prun dal melarancio, Sa come grasse vi son le minestre.

§. III. *Fasciare, o Ricoprire il melarancio, vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo; modo basso. V.* FASCIARE, §. III.

MELARIO. *Luogo, dove fanno le pecchie il mele.* Lat. *alveare, mellarium.* Gr. σίμβλον, κυψέλη. *Cr.* 9. 98. 5. Il vario, che è migliore, si vuol serbare, e 'l nero uccidere nel melario.

✲ MELAROSA, *che anche si scrive* MELA ROSA. *Specie di agrume. Magal. lett.* In quella di pomi si sente tutta la fierezza dello zolfo della scorza verde della mela rosa, ec.; ma poi, studiata con flemma, scopre incontrovertibilmente l'agrume, e tra gli agrumi l'acutezza, come dicevo, della mela rosa. *Tagl. lett.* Dell' altro agrume, appellato melarosa, e finalmente bizzarria, pianta nata, e conservata in Firenze. *(A)*

*† MELATA. *Sust. Rugiada dolce, di consistenza di mele, che cade nel mese di Agosto in tempo sereno, e tranquillo sopra le foglie degli alberi, e dell'erbe, o, secondo altri, trasuda dalle foglie, e dalle corteccie di certi alberi per forza del calore solare.* Lat. *manna aerea.*

§. I. *Diciamo anche Melata a una Vivanda fatta di mele cotte. Fr. Iac. T.* 4. 1. 14. Roderannogli i vermini Come dolci melate.

✲ §. II. *Melata, chiamano anche gli Agricoltori Quella malattia che fa imbiancare i cocomeri, e che s'osserva pure nelle viole, e specialmente ne'ranuncoli. (A)*

✲ MELATISSIMO. *Superl. di Melato. Stor. S. Onofr.* 144. Io, udendo le sue melatissime parole, tutte le tribulazioni ec. dimenticai. *(V)*

*† MELATO. *Add. Condito di mele, Dolce.* Lat. *dulcis, mellitus.* Gr. μελιτώδης, μείλιχος. *Volg. Mes.* Si accompagni ec. coll' acqua melata con poco sale. *Boez. Varch.* 3. 2. Se all'angel ec., Poscia che 'n mansueto Loco, o racchiuso in picciol gabbia sia, Larghe vivande e ber melato uom dia, ec.

*† §. *Per metaf. detto in ischerzo, ed anche sul serio, in sentimento di Piacevole, Lusinghiero, e simile.* Lat. *mellitus.* Gr. μείλιχος. *Bocc. nov.* 28. 19. Ell'era più melata, che 'l confetto. *E num.* 23. Dio gli dea il buono anno a messer Domeneddio ec., ed alla moglie, mia cacciata, melata, dolciata. *E nov.* 77. 38. Se i miei prieghi, li quali io nel vero non seppi bagnare di lagrime, nè far melati, come tu ora sai porgere i tuoi, m'avessero impetrato ec. *Lib. Am.* Non t'inganni adornata persona di femmina, nè femmina con parole melate, chè 'l suo fine più amaro ti parrà, che assenzio. *Tass. Ger.* 4. 25. Vanne al campo nemico; ivi s'impieghi Ogni arte femminil, ch'amore alletti; Bagna di pianto, e fa melati i preghi.

✲ MELDRARI'A. *V. A. Ghiottoneria. Fr. Inc. T.* 5. 11. 20. Sarà vostra meldraria Dalla morte consumata. *(V)*

*† § MELE. *Pronunziato colla prima* E *larga. Liquore dolcissimo, prodotto dalle api.* Lat. *mel.* Gr. μέλι. *Dant. Purg.* 18. Che sono in voi, siccome studio in ape Di far lo mele. *Bocc. nov.* 19. 37. In alcuno alto luogo della città fosse al sole legato ad un palo, ed unto di mele. *Petr. son.* 179. Può far chiara la notte, oscuro il giorno, E 'l mele amaro, e addolcir l'assenzio.

✲ §. I. *E figurat. per Piacere, Dolcezza.* « *Petr. canz.* 48. 2. Oh poco mel, molto aloè con fele »! *(C)*

*† §. II. *Avere, o Portare il mele in*

bocca, e il coltello, o rasoio, a cintola; proverbio, che vale Dar buone parole, e tristi fatti. Lat. *aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habere. Bellinc. son.* 101. Il mele hai in bocca, e in man porti il coltello. *Salv. Granch.* 2. 2. E' pare una donzella: La più bella maniera, le più dolci Parole. *Van.* Mele in bocca, e rasoio A cintola. *For.* Ora a un tempo medesimo Uccella me e lui. *Varch. Ercol.* 102. D'uno che dà buone parole, e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasoio a cintola.

† §. III. *Non si può avere il mele senza le pecchie, o le mosche, o Non è mele senza mosche; proverbio che vale, Non potersi godere il bene senza correr de' rischii, o senza averlo mescolato con de' mali. Gell. Sport.* 3. 4. Guardate, se egli hanno saputo trovare un modo da potere avere il mele senza le mosche. *Lasc. Sibill.* 5. 7. Non si può avere il mele senza le mosche. *Car. lett.* 1. 97. In somma, non è mele senza mosche. Vossignoria non può aver delle dignità, e dell' autorità, nè io degli amici e de' parenti, senza brighe.

§. IV. *Il mele si fa leccare, perch' egli è dolce; e vale, che Chi vuole essere amato, gli conviene procedere dolcemente. V. Flos.* 13.

✻ MELÈA. *Franzesismo antiquato, come Mislèa, e vale lo stesso. Bocc. Filostr.* Che se 'l posso incontrar nella melèa, Che avrem fra poco delle mura fuore, Cadrà vittima degna al mio furore. *(A)*

*† ✻ MELEAGRIDA, *e più comunem.* MELEAGRIDE. *Voce greca, venuta dalle sorelle di Meleagro, le quali, secondo la favola, furono convertite in galline dette Affricane.* Lat. *meleagris.* Gr. μελέαγρις. *Segner. Pred.* 17. 7. Tra gli uccelli medesimi le sole colombe e le sole tortore ammise, nè mai, come Eliogabalo, comandò, che a lui si sagrificassero o le pernici, che sono al volo sì rapide, o meleagride, che son per l'aria sì rare. (*)

✻ MELEGARIO. *Gambo, o Fusto della meliga; Sagginale. Cr.* 10. 23. Ne'capi d'un piccolo bastoncello, ovvero melegario, di lunghezza d'un sommesso, si ficcano due sottilissime verghette. *(V)*

MELENSAGGINE. *V.* MELANSAGGINE.

MELENSO. *Add. Milenso.* Lat. *ineptus. Varch. Suoc.* 2. 5. Non sono le donne meno oneste, perchè siano più libere, quando sono veramente donne, ma bene manco melense. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de'corpi umani fuor di essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi. *E lett.* 1. 346. Mi son riuscite brutte ec., e quel, che più importa, senza spirito, e melense.

† MELETO. *Luogo pieno di meli.* Lat. *locus malis consitus. Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto.

§. *In ischerzo, per le Natiche. Ciriff. Calv.* 3. 104. Perchè non valse l'armadura a quello, E per mezzo meleto trapassollo.

✻ MELETRICE. *V. A.Meretrice. But. Purg.* 24. 2. La colpa della gola è cagione di fare gl' illeciti, e vituperosi guadagni, come appare nelle meletrici. *(V)*

† MELIACA. *Sorta di frutto, la cui buccia, e polpa pende nel giallo.* Lat. *malum armeniacum.*

† MELIACO. *Albero che produce le meliache.* Lat. *malus armeniaca. Cr.* 5. 15. 1. Il meliaco è un arbore quasi somigliante al susino, ma è più nodoso, e 'l suo frutto è di grandezza delle comunali susine, ma è simile in forma alle pesche, ed è molto odorifero, e di color giallo aurino.

*† ✻ MELICERIDE. *V. G. Term. di Chir. Specie d'ascesso o di tumore enciistico, molle, senza rossore, senza colore e senza dolore, che contiene una materia gialliccia, densa, somigliante al mele.* Lat. *meliceris.* Gr. μελικηρίς. *Red. Cons.* 1. 13. I quali con nome generale da'chirurgi si appellano escrescenze flemmatiche, o più particolarmente, per gli umori contenuti, si dicono meliceridi, ateromi, o steatomi. (*)

MELICHINO. Lat. *vinum ex malis, *pomatium. G. V.* 11. 82. 2. Facea, e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele.

*† ✻ MELIFERO. *V. L. Add. Che fa il mele.* Lat. *mellifer.* Gr. μελιτοφόρος. *Rucell. Ap.* 241. Fa poi che tu avvertisca al calabrone, Lor gran nimico, che per l'aere ronza, ec.; Ed anco a certa specie di farfalle, Del melifero gregge acerba peste. (*)

*† MELIGA, *e* MELLIGA. *Saggina.* Lat. *melica.* Gr. μηλική. *Dant. Conv.* 209. E siccome d'una massa bianca di grano si potrebbe levare a grano a grano il formento, e a grano restituire meliga rossa, e tutta la massa finalmente cangerebbe colore; così ec. *Pallad. Febbr.* 6. Aguale si vuole apparecchiare il campo, nel quale si vuole seminare la melliga, cioè la saggina *(la edizione di Verona* 1810 *ha* meliga).

MELILOTO, *e* MELLILOTO. *Sorta d' erba medicinale simile al Trifoglio, detta altrimenti Tribolo, Soffiola, o Erba vetturina.* Lat. *melilotus.* Gr. μελίλωτος. *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo, ghiaggiuolo, illirica, cassia, spicanardi, melliloto, ec. *E* 6. 73. 1. Il meliloto è caldo, e secco nel primo grado, ed è erba, il cui seme per simigliante nome s'appella; e anche si appella *corona regis,* imperocchè è fatta a modo d'un semicircolo, e 'l suo seme colle sue cortecce si mette nelle medicine, imperocchè egli è sì piccolo, e accostante, che appena se ne può partire, ed ha virtù di confortare per la sua aromaticità, ec. *Pallad. cap.* 38. Origamo, timo, serpillo, melliloto, vivole salvatiche, ec. *E Ott.* 140. Se una oncia d'una erba c'ha nome meliloto ec. *Ricett. Fior.* 47. Il meliloto è una pianta, che ha il fiore di colore simile al zafferano, ec.: la migliore è quella, che ha le foglie piccolissime, e grassissime.

*† ✻ MELINA. *Aggiunto di una Sorta di terra di color bianco, che prende tal nome da Melo isola dell'Egèo, dov'essa si trova. Vit. Pitt.* 12. Una volta che Megabizzo lodava alcune pitture assai rozze ec., e ne biasimava altre con gran maestria lavorate, i fattorini di Zeusi, che macinavano la terra melina, se ne ridevano. (*) *E* 38. Eliano ec. dice che i fattorini di esso *(Zeusi)* macinavano la terra melina. *(V)*

† MELISSA. *Pianta odorosa, il cui sapore ed odore alle api è gratissimo.* Lat. *melissophyllum.* Gr. μελισσόφυλλον. *Lib. cur. malatt.* Alle passioni del cuore vale la decozione della melissa. *E altrove:* Vi userai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da'maestri viene appellata melissa. *Red. Esp. nat.* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

MELLATO. *Sorta di panno mentovato da M. V.* 3. 13. Costoro tutti vestiti di fino panno scarlatto, e d'altro fine mellato, catuno con otto scudieri il meno, ec. *(così ha la stampa, sull'autorità del testo Ricci; in altri testi a penna si legge* mescolato).

✻ MELLIFERO. *Add. Che produce, o porta mele. Alam. Colt.* 5. 123. Il mellifero timo, il sacro isopo, L'amaro matrical, ec. *Sannaz. Arcad. pr.* 9. Similmente di governare le mellifere api, e ristorarle, ec. *(V)*

MELLIFICARE. *V. L. Fare il mele.* Lat. *mellificare.* Gr. μελιτουργεῖν. *Pallad. Apr.* 11. Se rade volte le vedremo *(l'api),* non è ivi buono il mellificare.

✻ MELLIFILO. *Melissa. Alam. Colt.* 4. 87. I verdi rami Di timo e rosmarin, dell'aspra galla, Del dolce mellifil, della cerinta, ec. *(M)*

✻ MELLIFLUIRE. *Spargere di mele; e per metafora vale Empir di piacere, Consolare, e simili. Zenon. Pist.* 51. I' non so mai veder come, nè quando Un albero gentil di tanto frutto Melliflui il mondo più di lui gustando. *(C)*

*† MELLIFLUO. *V. L. Add. Atto a produrre il mele, o D'onde scorre mele.* Lat. *mellifluus.* Gr. μελίῤῥυτος. *Pallad. Apr.* 11. E se vedremo l'api spesso pascersi intorno ec., è segno, che ivi appresso ha luoghi melliflui.

§. *E figuratam. Bocc. g.* 4. *p.* 14. La soavità delle parole melliflue, e la fiamma accesa de'pietosi sospiri. *Zibald. Andr.* 141. Un nuovo duca con molta gente, in compagnia melliflua, con melliflui costumi. ✻ *Fior. It.* 376. Li sacerdoti mi disseno, che questo sciamo significava che uno grande duca con nuova gente dovea venire in queste contrade ed arrecare melliflua vita, e dolci costumi. *(C) Ar. Negr.* 2. 3. Unica Speranza mia. Oh parola melliflua! *(B)*

MELLIGA. *V.* MELIGA.

MELLILOTO. *V.* MELILOTO.

MELLONAGGINE. *Scipitezza, Sciocchezza, Grossezza d'ingegno, detta dallo scipitissimo sapore del mellone.* Lat. *insipientia, hebetudo.* Gr. ἀφροσύνη, ἀμβλυτής. *Bocc. nov.* 79. 7. Ma sì è grande l'amore, ch'io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaia ec., ch'io non posso negarvi cosa, che voi vogliate. *Fir. nov.* 8. 298. O che pure lo facessero per mantenergli nella loro sfarinata mellonaggine, acciocchè non uscissero così a fretta del pecoreccio.

MELLONAIO. *Luogo piantato di melloni. Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Avesse sgangherato l'usciolino.

§. *Per metaf. Lib. son.* 88. Deh! per che cagione Non vuo' tu ch'i' gl' insali il mellonaio? *Burch.* 2. 46. Io mi ricordo, sendo giovinetto, Nel tempo ch'era in succhio il mellonaio.

MELLONCELLO. *Dim. di Mellone. Pallad. Sett.* 3. Si tolga il melloncello salvatico, e nel suo sugo si maceri *(il Lat. ha* cucumer*).*

† MELLONE. *Frutta di forma simile alla zucca lunga; nel rimanente di colore, e sapore simile al cetriuolo, ma più scipito.* Lat. *melangulus, Cresc.; cucumis flexuosus. Cr.* 6. 2. 9. E da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle, cavoli, fagiuoli, miglio, panico, zucche, melloni, cocomeri, cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio seminare. *E cap.* 72. 1. Altri sono, che sono sottili, e verdi, e molto lunghi, e quasi tutti torti, i quali si chiamano melangoli, e questi appelliamo noi melloni, i quali si mangiano acerbi, siccome li cedriuoli, e sono d'un medesimo sapore. *Bocc. nov.* 79. 27. Anzi l'apparaste bene in sul mellone, ch'è così lungo *(qui forse in ischerzo, nel signif. del* §. I. *di* MELA*). M. Aldobr. P. N.* 8. Siccome di mangiare ec. zucche, melloni, lomie. *Burch.* 2. 3. E fa di comperare un buon popone; Fiutalo, ch'e' non sia zucca,

o mellone. *Bellinc. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare.

§. I. *Mellone, riferito ad uomo, vale Sciocco, Scipito, Di grosso ingegno.* Lat. *nebulo.* Gr. οὐτιδανός. *Pataff.* 2. Voi siete di guaime due melloni. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, ora sermestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano, e baciavano.

§. II. *Avere il mellone, parlandosi di corso, giostra, o simili, vale Esser l' ultimo, o 'l più dappoco.* Lat. *in postremis esse.* Gr. ἐν εσχάτοις εἶναι. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli, per dappocaggine ec., riuscire ec., se gli dice in Firenze; tu armeggi, tu abbachi ec., tu aresti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde. *Franc. Sacch. rim.* 40. Sicchè alla giostra avesti il mellone. *Alleg.* 244. Come chi corre al palio, ed ha il mellone.

§. III. *Mellone, si dice anche una Sorta di briglia, che si usa nella quarta imbrigliatura a' cavalli.*

*† MELMA. *Belletta, cioè terra, che è nel fondo delle paludi, de' fossi, o de' fiumi.* Lat. *limus.* Gr. βόρβορος. *Ott. Com. Inf.* 7. 128. In questa melma, ed acqua puzzolente, e nera, si percuotono, e dibattono. *Liv. M.* L' acqua fue piccola, e bassa, e la melma il ritenne con altre minute cose *(qui il Lat. ha:* tenuis in sicco aqua). *Arrigh.* 60. Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attriti; e questo puoi vedere spesso dal meno possente: ispezzasi il vomere nella terra, il sasso per l' acqua, e la melma col dito.

✻ §. *Per Benda. Fresc. Viagg.* 78. In capo portano un cappelletto involtovi intorno una melma bianca, attorciata alla Saracinesca di tela di lino. *(N)*

MELMETTA. *Melma.* Lat. *limus, cœnum.* Gr. βόρβορος, πηλός. *M. Aldobr.* Ove vi surga melmetta, o altra ordura. *Red. Oss. an.* 107. Avendo stemperato un poco di terra colla suddetta bollitura, e ridottala in foggia d' una tenera, e lunga melmetta. *E Cons.* 1. 221. I condotti delle fontane s' incrostano internamente, e s' intasano col tempo, o di fango, o di melmetta, ec.

MELMOSO. *Add. Che ha melma, Pieno di melma.* Lat. *limosus, cœnosus.* Gr. βορβορώδης, τελματώδης. *Red. Oss. an.* 34. La materia, che nel canale degli alimenti si suol trovare, non è altra cosa, che un liquido grossetto, e melmoso, di color di filiggine, foscamente verdastro.

MELO. *Pronunciato coll' E stretta. Arbore, che produce le mele.* Lat. *malus.* Gr. μηλέα. *Amet.* 46. Vidi le murate radici del gelso col suo pedale ec, pieno di fioriti meli. *Dant. Purg.* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti. *Alam. Colt.* 1. 16. L' aspro, e greve cotogno, il freddo melo.

✻ §. *Conoscere il melo dal pesco, modo proverbiale, che vale Avere esatta conoscenza delle cose, Sapere il conto suo. Varch. Ercol.* 78. A coloro, che sono bari, ec. si suol dire per mostrare, che le trappole ec. e marivolerie loro sono conosciute, e che non avemo paura di lor tranelli ec. noi conosciamo il melo dal pesco. *(C)*

† MELOCOTOGNO. *Lo stesso, che Cotogno.* Lat. *cydonia, malus cydonia, malus cotonea. Pallad. Febbr.* 31. *tit.* Del melocotogno. *E appresso:* I melicotogni, dissono alcuni, essere da porre, e da seminare in diversi tempi. *Dav. Colt.* 181. I melagrani, peri e melicotogni si possono annestare; ma il proprio è porre i loro rami, e rimettiticci colle barbe.

† MELODE. *V. L. e poetica. Melodia.* Lat. *melos.* Gr. μέλος, μελῳδία. ✻ *Dant. Par.* 14. Così dai lumi che lì m' apparinno S' accogliea per la Croce una melode, Che mi rapiva, senza intender l' inno *(D) E* 24. Nella melode, che lassù si canta. *E* 28. Con tre melode, che suonano in tree Ordini di letizia.

MELODI'A. *Concento, Armonia, Soavità di canto, o di suono.* Lat. *melodia.* Gr. μελῳδία. *Bocc. nov.* 79. 10. I canti pieni di melodia, che vi si odono. *Dant. Purg.* 29 E una melodia dolce correva Per l' aer luminoso. *But. ivi:* Melodia, cioè dolcezza di canto, e concordia di suoni. *Dant. Par.* 14. Con tal melodia, Che ad ogni merto saria giusto muno. *Cavalc. Med. cuor.* Gli beati si dilettano d' odori, e di colori, e di mirabili melodie.

✻ §. *Melodia, per Dolcezza che si prova nell' animo all' udire, o vedere alcuna cosa gioconda. Belc. Vit. Colomb.* 4. La quale *(leggenda)*, avvenga che fusse di lunga narrazione, perchè era piena di celeste melodia, gli cominciò addolcire il cuore, e non si volle da quella lezione partire, per infino che al fine pervenisse. *(C)*

✻ MELODIANTE. *Che canta con melodia. Ott. Com. Par.* 31. 695. Vidi più di mille angeli splendienti e melodianti, e vidi a' lor solazii e a' lor canti tutta letiziarsi la rosa. *(C)*

† MELODICO. *Add. Di melodia. Ott. Com. Inf.* 31. 537. Acheloo è acqua; e sanza acqua, cioè sanza umore, nullo buono suono melodico.

MELODIOSAMENTE. *Avverb. Con melodia. Esp. Salm.* E cantate melodiosamente al Signore nella confessione.

MELODIOSISSIMO. *Superl. di Melodioso. Fr. Giord. Pred. R.* Godono eternamente le melodiosissime armonie del Paradiso.

† MELODIOSO. *Add. Che ha melodia, Pieno di melodia.* Lat. *harmonicus.* Gr. μελῳδής. *Ott. Com. Par.* 12. 282. Ed insiememente le loro voci melodiose, e di dolce sonoritade mischiarsi, e costituire una nuova melodia. *Esp. P. N.* 96. Elle cantano canzoni, e novelle melodiose.

✻ MELODRAMMA. *V. G. Rappresentazione teatrale con musica e canto. (A)*

✻ MELOGONO. *Sorta d' uva nera assai buona. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. E melogono, che è innanzi a tutte altre maniere di nera. *(V)*

MELOGRANATO. *Melograno.* Lat. *malus punica.* Gr. ῥοά. *Filoc.* 7. 85. E per mezzo a fronte al marmo un bellissimo melograpato. *Amet.* 46. Il vidi intorneato di sparti meligranati.

✻ MELONE. *Mellone. Salvin. Disc.* 2. 418. Trovansi *pepones*, e *melopepones*, cioè *i melloni*, altrove *meloni*, quasi *melopoponi. (C)*

✻ MELOPÈA. *Termine de' Musici greci. L' arte, le regole del canto, che noi chiamiam Contrappunto, e la cui esecuzione dicevasi Melodia. Salvin. Cas.* Sotto questo nome *(di Melopèa)* gli antichi intendevano quella parte drammatica, la quale comprende, oltre alle parole del poeta, il canto, l' armonia, e la saltazione. Melopèa più particolarmente significa lo stesso che Contrappunto. *(A)*

*† ✻ MELOTA. *V. A. Melote. Dial. S. Greg.* 2. 8. Vidi sopra a me la melota *(l' edizione di Roma* 1764. *nel testo ha:* lo mantello) dell' abate, ed esso pareva che mi traesse dell' acqua. *(V)*

*† ✻ MELOTE. *V. A. Specie di vestimento fatto di pelle d' agnello o di capra, usato dagli antichi eremiti, di cui è da vedersi il Du-Fresne.* Lat. *melota.* Gr. μηλωτή. *Vit. SS. Pad.* 1. 62. La melote e il pallio trito, sopra lo quale giaceio, date ad Atanasio vescovo d' Alessandria; e a Serapione vescovo date l' altre melote. (*) *E* 63. Meritai d' avere lo suo pallio trito e la melote. *E* 58. Quando furono presso alla sua cella, spogliaronsi le loro melote, e lasciaronle quivi. *E appresso:* Disse loro: or dove sono le vostre melote? *E* 2. 30. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovine Etiopessa venne, e toccollo per la melote. *(V)*

MELUGGINE. *Melo salvatico. Vett. Colt.* 39. Già non chiamerei io gagliarde le peruggini e le meluggini trasposte.

MELUME. Lat. *rubigo.* Gr. ἰός. *Cr.* 4. 17. 5. Avviene ancora spessamente, che nel tempo del calore discenda con fervente sole una piccola piova, velenosa, e adusta, che volgarmente a Bologna melume chiamano, che molte generazioni di viti in tal maniera si alidisce, che il loro frutto a niente al tutto riduce. *E* 4. 3. 1. Alcune *(viti)* sono, il cui frutto tosto si matura ec., alcune, che 'l frutto suo dal melume perdono.

*† MELUZZA. *Dim di Mela.* Lat. *perparvum malum. Vit. S. Gio. Batt.* Apparecchia de' suoi cibi, ch' egli aveva per sè, e qualche meluzza salvatica, e datteri. *Alleg.* 43. Che se non ha dei soldi, Egli è posposto a mille manigoldi, E gli son tratte le meluzze, e i torsi. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Per far volar duo meluzze per aria. *Malm.* 12. 18. Unitamente in un balen provvisti Di bucce, e di meluzze, rape, e torsi, Cominciarono a fare a chi più tira.

MELUZZOLA. *Piccolissima mela.* Lat. *perparvum malum.* Gr. μικρόν μῆλον. *Fr. Giord. Pred. R.* Si pasceva di meluzzole salvatiche.

† ✻ MEMBRAMENTO. *V. A. Sust. masc. Rimembranza, Membranza.* Lat. *recordatio.* Gr. ἀνάμνησις. *Rim. ant. B. M. Bonag.* Lo dolce membramento, Che spesso al cor mi viene, Talor di pene mi spero aleggiare. *(NS)*

MEMBRANA. *Tunica, Buccia, Pellicola.* Lat. *membrana.* Gr. μήνιγξ. *Lib. cur. malatt.* Ciò addiviene per la infiammagione delle membrane del cervello. *Alleg.* 167. Senza offender le membrane de' torbidi cervelli de' ricchi avari. *Sagg. nat. esp.* 117. La quale *(bocca)* spalancata stavasi, e ripiena dalla lingua stessa, e da altre vescichette, e membrane.

§. *Membrana, per Cartapecora.* Lat. *membrana.* Gr. περγαμηνή. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lacere, e trite, abbacinate, e manche, Ed all' inondazioni Avanzate, ed al fuoco Membrane, e cartapecore infinite.

✻ MEMBRANELLA. *Diminutivo di Membrana. Imperf. Anat.* 196. Vogliono che tutti i nervi siano fatti ec. di molte fibre nervose ovvero filamenti tra se scambievolmente insieme nati per *membranulas* da membranelle piccole. *E* 229. Queste valvule sono tenuissime membranelle poste nell' interna cavità delle vene. *(F)*

† ✻ MEMBRANETTA. *Diminut. di Membrana. Bellin. Disc.* 1. 98. Vi è un bel tratto di canale, fabbricato non d'altro che di sottili e tenere membranette, e di muscoli. *(Min)*

MEMBRANOSO. *Add. Che ha sustanza di membrana.* Lat. *membranosus.* Gr. μηνιγγώδης. *Red. Oss. an.* 4. La loro figura scorgeasi ec. in foggia d' un lungo, e semplice sacco membranoso. *E* 22. Per mezzo di molti canaletti, e di molte sottilissime fibre membranose.

MEMBRANUZZA. *Dimin. di Membrana.* Lat. *tenuis membrana, parva membrana.* Gr. τὸ ὑμένιον. *Aristot. Red. Esp. nat.* 45. Aspro, e ruvido per alcune membra-

nuzze dure. *E appresso:* Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

† MEMBRANZA. *V. A. Rimembranza, Ricordanza.* Lat. *recordatio.* Gr. ὑμόμνησις. *Bocc. nov.* 97. 11. Donagli membranza Del giorno, ch'io il vidi. ✻ *Rim. ant. Guitt.* 98. Ma poi forte può troppo, se riccore D'altrui convien che 'n povertà si porga; Chè gli torna a membranza il ben tuttore. *Nov. ant.* 51. Signore, disse messere Ugo, la gotata significa la membranza di colui che l' ha fatto cavaliere. *(V)*

MEMBRARE. *Avere in memoria, Ricordarsi.* Lat. *meminisse, recordari, mentionem facere.* Gr. ἐνθυμεῖσθαι, μιμνήσκειν. *Petr. son.* 246. Membrando il suo bel viso, e l' opre sante. *E son.* 317. Col membrar de' dolci anni, e degli amari. *Vit. Plut.* E innanzi, che egli si bagnasse, membrossi di Statilio. *Cas. rim. son.* 26. Onde m' assal vergogna, e duol, qualora Membrando vo, come a non degna rete Col vulgo caddi, e converrà, ch' io mora. *E cans.* 2. 4. Ed ora in fredda valle ombroso rio Membraudo, arroge al suo mortal desio.

*† MEMBRETTO. *Dim. di Membro.* Lat. *parvum membrum.* Gr. μικρὸν μέλος. *Ruc. Ap.* 248. E parrebbe incredibil, s' io narrassi Alcuni lor membretti come stanno. *Car. lett.* 2. 271. Ha tanti membri, e tanti membretti, che difficilmente si può comprender la sentenza *(qui nel senso del* §. V. *di* MEMBRO).

† MEMBRICCIUOLO. *Dim. di Membro.* Lat. *parvum membrum.* Gr. μικρὸν μέλος. *Ott. Com. Purg.* 23. 436. Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse i membricciuoli dello squartato piccolino.

✻ MEMBRINO. *Dimin. di Membro, nel significa. del* §. II. Lat. *veretriculum.* Gr. μικρὰ σαθή. *Salvin. Disc.* 2. 497. Per beffa il nome di Platone fu da lui scambiato con quello di Satone, che vale, prendendo ciò dalla oscena vîril parte, membrino. (*)

† ¶ MEMBRO, *e nel numero del più* MEMBRI, *e* MEMBRA, *e talora anche* MEMBRE. *Parte del corpo, come Braccio, Gamba, e simili.* Lat. *membrum.* Gr. μέλος. *Lab.* 239. Quel membro, il quale l' animal bruto e l' uccello e 'l pesce più esercita, sia più piacevole al gusto. *Serm. S. Bern.* Lo membro che non sente doglia, è morto. *Dant. Inf.* 6. Le bocche aperte, e mostrocci le zanne: Non avea membro che tenesse fermo. *E* 16. Ahimè, che piaghe vidi ne' lor membri! *E Purg.* 6 Hai tu mutato e rinnovato membre? *E* 25. Dove natura a tutte membra intende. *Petr. cans.* 4. 3. Com' ogni membro all' anima risponde. ✻ *Med. Arb. Cr.* 13. Pensando come quelle tenere membre si riposano penosamente in quegli aspri sermenti. *E* 19. Egli era pieno di virtudi, ed abiti virtuosi ec. spargendogli sopra i suoi fedeli liberalmente, sì come il capo nelle sue membre. *(C)*

✻ §. I. *Membro, nel numero del più, si usa talvolta per Tutto il corpo.* « *Bocc. nov.* 25. 6. Mentre la mia misera vita sosterrà questi membri. *Petr. son.* 259. Lo spirto dalle belle membra sciolto ». *(C)*

§ II. *Membro, assolutam. per lo Membro virile.* Lat. *veretrum, membrum.* Gr. αἰδοῖον. *Cr.* 6. 61. 2. Se nella fine della sua decozione si giungerà polvere di semi di ruchetta, e pinocchi, sarà ottima al coito, e a rizzare il membro. *Tes. Br.* 7. 26. E ciò è onesta cosa, che l' uomo onesto non mostri suo membro.

§. III. *Membro di natura, vale lo stesso. Vit. Barl.* 34. Gli mozzò Giuppiter suo figliuolo il membro di natura, e gittollo in mare.

§. IV. *Membro genitale, vale parimente lo stesso. Red. Oss. an.* 9. Tutti gli animali maschi della razza de' serpenti ec. hanno due membri genitali. *E* 10. I topi ec. hanno il membro genitale tricuspide.

*† ✻ §. V. *Membro, dicesi da' Gramatici alle Parti di un periodo, o d' una sentenza. Segn. Rett. Arist. lib.* 3. *pag.* 116. *(Venezia* 1551) Periodo semplice chiamo io quello che ha un sol membro, ec. Li membri, come i periodi, non sieno nè corti troppo, nè lunghi troppo. *(A)*

§. VI. *Membro, figuratam., si dice di molte altre cose, e vale Parte di esse.* Lat. *pars, membrum.* Gr. μόριον, μέλος. *M. V.* 4. 2. La quale di ragione s' apparteneva alla sua signoria, come principale membro del suo reame. *Tes. Br.* 1. 1. Così è il corpo di questo libro compilato di sapienza, siccome quello ch' è istratto di tutti li membri di filosofia in una somma brevemente. *Cron. Morell.* 219. A mio parere, volendo pienamente vedere e provare quello che è detto, ci conviene andare per tre membri principali, ne' quali il tutto si richiude, e per essi tutte e tre le parti si debbono pienamente chiarire.

✻ §. VII. *Membro, fu detto anche il Semplice soldato. Segr. Fior. Art. guerr. l.* 1. Quegli, che erano Capitani, contenti del trionfo, con desiderio tornavano alla vita privata; e quelli che erano membri, con maggior voglia deponevano le armi che non le pigliavano. *(CP)*

† MEMBROLINO. *Il cui plurale esce così in I come in E e in A. Dim. di Membro.* Lat. *membrum parvum, molle. Fir. Asin.* 41. Voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline, e insieme col pestello rivolgendo quelle sue membroline, ec. ✻ *Segn. Polit. l.* 7. *c.* 17. Ancora sono utili tutti que' piccoli moti, che si possono fare in simili età, e perchè le lor membrolina non si scontorchino. *(C)*

§. *Per metaf. Particella.* Lat. *particula.* Gr. μόριον. *Fr. Giord. Pred. P.* Predicò a nona: non ci fui: disse del terzo membrolino, dove mostrasi la grande pazienza d' Iddio. ✻ *E Pred.* 2. 264. A quattro cose sono utili, e questa sarà la predica nostra di questo minimo membrolino, e si basterà per istamane. *(Pe)*

† MEMBRONE. *Il cui plurale esce anche in A. Membro grande. Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Dove i nostri con iscudo a petto, e spada in pugno, stoccheggiavano quelle membrona, e facce scoperte *(qui il testo lat. ha:* latos artus).

MEMBRUTO. *Add. Di grosse membra.* Lat. *membrosus. Dant. Purg.* 7. Quel che par sì membruto, e che s' accorda Cantando con colui dal maschio naso. *Cron. Vell.* 47. Fu molto grande della persona, bene membruto, e molto forte, e atante. *Bern. Orl.* 1. 9. 51. Era quel Sacripante un re membruto. *Lasc. Spir.* 2. 5. Pon mente gamba schietta, guarda cosce membrute. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Persone più membrute, E atte ove più ampio Il passo più il ricerca.

† ✻ MEMINERIZZARE. *V. A. Rammemorare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 331. Ogni tuo detto e fatto è osservato, e meminerizzato dagli Angeli. *(V)*

MEMMA. *Melma.* Lat. *limus tenax, grave coenum.* Gr. βόρβορος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Questo è un sentiero, che Lucio Domizio fabbricò sopra larghe paludi, e memme. *E Ann.* 1. 24. Arminio diceva: lasciategli uscire, e di nuovo in quelle memme accerchiategli. ✻ *Cecch. Prov.* 30. Memma *(è)* quella terra molle, che quando la calpesti ti affonda, e non regge; onde si dice già ammemmato. *(C) Buon. Fier.* 3. 2. 8. Prodigo fra la memma il contrapponi *E* 3. 3. 2. Nè allorchè Fabio sfondo in quella memma.

MEMO'RA. *V. A. Memoria.* Lat. *memoria.* Gr. μνήμη. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. In quella parte, dove sta memóra, Prende suo stato.

MEMORABILE. *Add. Da rammemorarsene, Ricordevole, Degno di memoria.* Lat. *memorabilis.* Gr. ἀξιόμνηστος. *Bocc. Intr.* 27. Oh quante memorabili schiatte, quante amplissime eredità ec. si videro senza successor debito rimanere! *Petr. cap.* 5. La gran vendetta, e memorabil feo.

✻ §. *Per Inclito, Insigne. Guicc. Stor.*, 4. 179. Per sollecitare la partita della quale *(armata)* che si metteva insieme nel porto tanto memorabile di Cartagena. *(L)*

*† ✻ MEMORABILMENTE. *Avverb. In modo memorabile, In guisa che ne resti memoria. Uden. Nis.* 1. 1. Ma certo memorabilmente disse Polibio, lib. 12. degli ingiuriatori a parole, ec. *(A)*

MEMORANDO. *Add. Memorabile.* Lat. *memorabilis.* Gr. ἀξιόμνηστος. *Tass. Ger.* 10. 76. De' figli i figli, e chi verrà da quelli Quindi avran chiari, e memorandi esempii. *Menz. rim.* 1. 183. E fia ch' oltre ogni rischio, ogni contrasto Vi porti, e 'l varco n' apra al memorando Acquisto.

MEMORARE. *Ridurre a memoria, Ricordare.* Lat. *memorare.* Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 23. Ancor fia grave il memorar presente. *But.* Memorare non è altro, che riducere nella fantasia le spezie visibili, che 'l senso del viso, ovvero dell' audito concepe.

MEMORATIVA. *Sust. La facultà della memoria. But. Inf.* 23. 1. La ritenitiva, ovvero memorativa, è nella cottula. *E Purg.* 17. 1. Retentiva, ovvero memorativa, nella cottula di rieto.

† MEMORATIVO. *Add. Della memoria. Ott. Com. Purg.* 33. 593. Bagnalo in esso, sicchè la virtù memorativa, che è tramortita in lui, per l' acqua di Lete si ravvivi. *Varch. lez.* 509. La memoria, cioè la potenza memorativa, innamorata ec., chiude l' entrata.

MEMORATO. *Add. da Memorare; Mentovato, Menzionato.* Lat. *memoratus.* Gr. μνημονευθείς. *Guid. G.* E così posseduto il concedette alla memorata guardia. *Fior. S. Franc.* 156. Levollo sùe, e introdusselo nella memorata casetta.

✻ §. *Vale anche Rinomato, Memorabile, Famoso. S. Agost. C. D.* 3. 17. Ov' erano quando quella memorata pestilenzia guasto Roma così acerbamente, nella quale ec. *(NS)*

✻ MEMORE. *Add. Ricordevole. Tac. Dav. Ann.* 15. 94. Adiroso sempre, diffidente, memore de' torti. *(B)*

MEMOREVOLE. *Add. Memorabile.* Lat. *memorabilis.* Gr. ἀξιόμνηστος. *Bocc. Vit. Dant.* 236. Se mai alcun altro suo merito non l' avesse memorevole renduto a' futuri. *Filoc.* 5. 9. I tuoi accidenti con memorevoli versi farà manifesti agl' ignoranti. *Liv. Dec.* 3. Quindi per Puglia furono menati gli eserciti, senza alcuna memorevol battaglia. *Val. Mass.* Gaio Fabio si diede alla persona sua memorevole esempio d' osservata religione.

*† ¶ MEMORIA. *Facoltà per la quale senza l' azione immediata delle cose fuori tornano all' animo le sensazioni in modo somigliante a quello in che furono generate già da esse cose, e tornano all' animo le idee in addietro concette.* Lat. *memoria.* Gr. μνήμη. *Ott. Com. Par.*

6. 115. Memoria è quella, per la quale l'uomo ripete quelle cose che già furono. *Tes. Br.* 1. 16. Memoria è tesoriera di tutte cose, e guardatrice di tutto quello, che l'uomo truova novellamente per sottigliezza d'ingegno, o che l'uomo imprenda da altrui. *Bocc. nov.* 19. 15. Cominciò a ragguardare, e a fermare nella sua memoria. *E nov.* 96. 16. Evvi così tosto della memoria caduto? *E nov.* 99. 23. Vivete, e morite sicuro, che io viverò, e morrò moglie di M. Torello, e della sua memoria. *Dant. Purg.* 25. Memoria, intelligenzia, e volontade. *E Par.* 14. Qui vince la memoria mia lo 'ngegno.

† ✻ §. I. *Memoria artifiziale, dicesi Il metodo fatto per aiutare la memoria naturale. Car. lett.* 1. 72. Non trovandosi lo scrivere, si troverebbe la memoria artifiziale più perfetta. *(N)*

✻ §. II. *Memoria locale, dicesi Quella che ritiene singolarmente la disposizione, e lo stato dei luoghi, e delle cose. Car. lett.* 1. 72. Non trovandosi lo scrivere, si troverebbe la memoria artifiziale più perfetta, e che la locale sarebbe più universale e più ricca. *Ved.* LOCALE, §. I. *(C)*

✻ §. III. *Memoria, vale altresì Ricordo, Azione, o Effetto della memoria.* « *Dant. Purg.* 28. Che toglie altrui memoria del peccato. *Petr. canz.* 42. 4. E sol della memoria mi sgomento. *E son.* 239. Per la memoria di tua morte acerba ». *(C)*

✻ §. IV. *Cadere dalla memoria di alcuno, vale Essere dimenticato da lui. Maur. rim. burl.* E temo di non esser già caduto Dalla memoria sua. *(Br)*

✻ §. V. *Consegnare alla memoria, vale Lasciare scritto, Tramandare alla posterità. V.* CONSEGNARE, §. III. *(N)*

✻ §. VI. *Essere, o Non essere in memoria, vale Essere, o Non essere ricordato dal mondo. Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. Quegli della Scala, e i Carraresi non sono più in memoria alcuna. *(C)*

✻ §. VII. *Mandare alla memoria. V.* MANDARE, §. XIX. *(C)*

✻ §. VIII. *Mettere una cosa nella memoria degli uomini, vale Scriverla affine che gli uomini la sappiano. Segn. Stor.* 1. 2. È mia intenzione di mettere nella memoria degli uomini le cose seguite nella città di Firenze. *(C)*

✻ §. IX. *Recare, o Recarsi a memoria, o per la memoria, vale Rammentarsi, Risovvenirsi.* « *But.* Recare a memoria non è altro, che la fantasia mossa per altro obbietto richiedere dalla retentiva quello, che già v'ha allogato, e riposto ». *V.* RECARE. *(C)*

✻ §. X. *Restar alla memoria alcuna cosa, vale Esser notata come memorabile, Essere degna di special ricordo. Guicc. t.* 9. 48. Convocò *(Clemente VII.)* anche i Romani, ricercandogli che in tanto pericolo della patria ec. i più ricchi prestassero danari per soldare fanti: alla qual cosa non trovò corrispondenza alcuna; anzi è restato alla memoria, che Domenico di Massimo, ricchissimo sopra tutti i Romani, offerse di prestare cento ducati: della quale avarizia patì le pene. *(Pe)*

✻ §. XI. *Ridursi a memoria, vale Rammentarsi, Rammemorarsi. S. Gio. Grisost.* 94. E se pure alcuna volta ce li riduciamo a memoria ec. incontanente lo cuore ci fugge. *(TC)*

✻ §. XII. *Ridurre a uno a memoria di una cosa, vale Farlo ricordare di quella. Vit. SS. Pad.* 2. 176. Ridussegli a memoria della bellezza d'una femmina. *(V)*

✻ §. XIII. *Ritornar nella memoria una cosa ad uno, vale Ricordargliela.* « *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Nè bisognerà ec. che io m'affatichi per ritornarti nella memoria queste cose ». *(C)*

✻ §. XIV. *Tenere in memoria alcuna cosa, vale Ricordarsela. Vit. SS. Pad.* 1. 233. E quanto potea si studiava di leggere la divina Scrittura, e tenevala in memoria. *(V)*

✻ §. XV. *Memoria, vale anche Commemorazione. Vit. Crist.* 134. Alla perfine in ricordamento d'amore si aggiunse e disse: fate questo in memoria di me. *(C)*

§. XVI. *Memoria, per le Parti del capo, dove dicono alcuni risedere la facoltà della memoria. Bern. Orl.* 1. 16. 22. Orlando un mahrovescio andar gli lascia, E proprio il colse sotto la corona, Della qual tutta la testa gli sfascia; Nella memoria il crudo colpo suona. *Fir. As.* 11. Eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo. *Varch. lez.* 509. Nella parte di dietro presso la nuca, ovvero collottola, la qual parte si chiama fiorentinamente la memoria, come quando diciamo: egli ha dato della memoria in terra, ovvero percosso la memoria.

† §. XVII. *Memoria, per lo stesso, che Ricordo, Annotazione, Istoria, o simili.* Lat. *antiqua memoria, commentarius* Gr. ὑπομνημόνευμα. *Petr. cap.* 10. Primo pittor delle memorie antiche. *Bemb. Asol.* 3. 200. Hanno tra le loro più secrete memorie gli antichi maestri delle sante cose, essere una Reina in quelle isole ec. bellissima, e di maraviglioso aspetto. *Red. lett* 1. 64. Queste memorie sono intorno alle Vite, e azioni de' più cospicui loro accademici.

† ✻ §. XVIII. *Memoria, vale anche Senno; onde Essere fuori della memoria, vale Essere fuori del senno. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Trista me, che di' tu? sei tu fuor della memoria? *(cioè* uscito di senno). *Dial. S Greg.* 4. 34. Credendo il fante che parlasse per farneticheria, e che fosse fuori di sè, non ci andava; e turbato Onofrio pure lo molestava che v'andasse, e diceva: va, e di' a Stefano quello che io t'ho detto, chè io non sono fuori della memoria, come tu credi. *(V)*

✻ §. XIX. *Memoria, vale ancora La riputazione buona, o cattiva, che rimane d'alcuno dopo la sua morte. Vas. Op Vit.* 2. 331. Onde non per avarizia, ma per suo piacere lavorava, quando bene gli veniva, e per lasciar dopo sè qualche onorata memoria. *(C)*

§. XX. *Di buona memoria, Di felice memoria, e simili, si dice per onorare la ricordanza de' morti.* Lat. *piæ, claræ memoriæ.* Gr. τῆς εὐσεβοῦ λήξεως, τῆς ἐνδόξου μνήμης, ὁ μακαρίτης. *Fed. Imp. lett.* Mandammo nostri solenni messi al Rev. Padre, di ben avventurosa memoria, M. Onorio papa.

✻ §. XXI. *Vario. Cecch. Dissim.* 1. 1. Quivi stetti tutto quel secol d'oro del pontificato di Leone Massimo, felice memoria. *Borgh. Vesc. Fior.* 457. Subito dopo la morte di donno Stefano, santa memoria. *E appresso:* Lamberto, di veneranda memoria. *(V) Car. lett.* 1. 174. Non solo mi pare d'avermi di nuovo guadagnata la grazia sua ec. ma stabilitomi con essa quella ec che soleva aver già con la Marchesa di Pescara, famosa memoria. *E* 2. 261. Il Varchi, buona memoria, m'avea fatto per l'ordinario amico di tutti gli amici suoi. *(C)*

✻ §. XXII. *Memoria, vale anche Spazio determinato di tempo; onde Alla memoria de' padri nostri, Ne' dì della memoria nostra, e simili, vale A tempo de' padri nostri, A tempo nostro, e simili. Segr. Fior. Princ.* 7. Io voglio all'uno e all'altro di questi modi, circa il diventar principe per virtù o per fortuna, addurre due esempii stati ne' dì della memoria nostra. *E* 19. Di questa materia se ne potria dar infiniti esempii, ma voglio esser contento d'uno, seguito alla memoria de' padri nostri. *(C)*

✻ §. XXIII. *Per Una delle cinque parti della rettorica. Guidot. Rett.* 23. L'arte della Rettorica ammaestra di sapere ben favellare, e fa di sè cinque parti: Invenzione, Disposizione, Elocuzione, Memoria, e Pronunziazione. *(FP)*

§ MEMORIALE. *Sust. Contrassegno per ricordare.* Lat. *mnemosynon, Catull.* Gr. μνημόσυνον. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 24. E così gli sarà questo ordine uno memoriale. ✻ *Pallav. Stil.* 231. Gli esperti della memoria locale ec. *(attaccano)* successivamente con la fantasia le udite parole a' varii oggetti segnalati della vista; i quali poi vagliono di pronto e fedel memoriale alla lor reminescenza. *(FP)*

✻ §. I. *Per Commemorazione.* « *Vit. Crist. D.* 134. Questo è quel memoriale, che fa l'anima grata a Dio, quando lo riceve, mangiandolo degnamente. *(C)*

§. II. *Per Memoria, Ricordo.* Lat. *monumentum, *memoriale.* Gr. μνημεῖον, ὑπόμνημα. *Lib. Maccab. M.* Mandarono in Gerusalemme, acciocchè quivi fosse memoriale di pace e di compagnia. *Cr.* 12. *pr.* Ma ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale, per lo quale il padre della famiglia, quando va alla villa, agevolmente sappia quello, che in ogni tempo dee fare d'utilità, e diletto. *Alleg.* 114. Fattone un memoriale, o un inventario, Senz'ordine però di precedenza.

§ III. *Per Supplica.* Lat. *libellus principi oblatus, *libellus memorialis. Red. lett.* 2. 67. Si desidera la copia di questo memoriale, dove è espressa questa grazia. *E* 68. Il memoriale potrebbe essere alle decime ec., ovvero potrebbe essere alle tratte.

✻ §. IV. *Per Catalogo. Petr. Uom. ill.* 26. Perciò, dotati di tanta autorità, meritarono di essere posti ne' memoriali de' Pontefici. *(V)*

*† ✻ MEMORIALE. *Voce poco usata. Add. Memorabile. Dial. S. Greg.* 4. 13. La qual cosa è molto memoriale nel detto monisterio *(altro testo legge:* era molto da avere in memoria). *(V)*

† ✻ §. *Per Spettante alla memoria. Pass.* 362. La parte memoriale, ch'è dal lato di dietro del capo, sta di sotto compressa, e carica dalle altre parti del cerebro. *(V)*

MEMORIONA. *Accr. di Memoria. Car. lett.* 1. 72. Aremmo tutti certe memorione grandi, le quali averebbero più buchi, più ripostigli, e più succerebbero, e più terrebbero, che le spugne.

*† ✻ MEMORIOSO. *V. L. e poco usata Add. Che ha gran memoria.* Lat. *memoriosus.* Gr. μνημονικός. *Petr. Uom. ill.* 83. Fu *(Iuliano)* uomo litterato, eloquente, e memorioso, e di gloria cupido. *(V) Bemb. lett.* 1. 3. 42. Egli medesimo, che pure è e memorioso ed eloquente, non parea si potesse ben soddisfare in isporle ed isprimerle a pieno. *E* 1. 7. 9. Per non parere io smemorato con uno cotanto memorioso, lo salutai a nome vostro. (*)

✻ MEMORIUCCIA. *Dim. di Memoria.* Lat. *memoriola. Benv. Cell. Oref.* 160. Fidandosi di un poco di lor buona memoriuccia, senza altro studio ec. corrono a mettere in opera, e non fanno nulla di buono. (*)

§ MENA. *Sustant. da Menare. Opera-*

zione, Maneggio, Affare, Manifattura, Faccenda. Lat. *negocium, opus.* Gr. ἔργον. *G. V.* 12. 111. 8. Togliendogli a chi trovò colpevoli, e dandogli a chi l'avea servito, che sarebbe lunga mena a dire. *M. V.* 9. 26. Il Comune, stando in queste mene, ec. *Pallad. Febbr.* 27. Ma aspettar questo è lunga mena agli uomini. *Cron. Vell.* 49. Stettono in queste mene da cinque anni, o più. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Se si volessono porre a lavare le mani a ogni fetta di pane, troppo sarebbe già grande mena. *Buon. Fier.* 4 4. 13. Buon per noi, che non siamo in quelle mene.

§. *Per Condizione, Stato, Sorte.* Lat. *status, conditio, genus.* Gr. γένος. *Dant. Inf.* 17. Mi disse: or va, e vedi la lor mena. *But. ivi:* La lor mena, cioè la loro condizione. *Dant. Inf.* 24. E vidivi entro terribile stipa Di serpenti, e di sì diversa mena, ec. *But. ivi:* Di sì diversa mena, cioè di sì diversa specie ✻ « *Vit. Barl.* 39. Cominciò molto duramente a piangere della bellezza della pulcella, per cui egli era stato in così male mene. *Burch.* 1. 131. Che siam tutti condotti a una mena ». *(M)*

✻ MENADE. *Nome delle Baccanti.* Lat. *Mænas. Red. Ditir.* 20. E l'ebbre Menadi, E i lieti Epigani, A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone *(NS)*

✻ MENADITO. *Ved.* A MENADITO. *(C)*

† MENAGIONE. *V. A. Il menare, in significa. di Tirare, e di Smuovere; e vale Flusso, Soccorrenza di corpo.* Lat. *fluxus.* Gr. διάῤῥοια. *M. Aldobr. P. N.* 19. Son buone a molte malattie di femmine, e d'uomini, siccome a coloro, che gettano il sangue di sotto, ed a menagioni, e private malattie di femmine. *E* 213. Se avesse menagione disordinatamente, per soluzione faccia bollire i fiori del ramerino. *M. Aldobr. B. V.* E chi avesse menagione, che andasse troppo.

MENAMENTO. *Il menare.* Lat. *ductio, ductus, us.* Gr. ἀγωγή. *Maestruzz.* 1. 87. Il menamento della moglie, e ogni solennità di nozze è vietata. *Amm. Ant.* 3 10. 3. Siccome l'usare cogli iguali è più dolce, così cogli antichi è più sicuro, li quali con magistero, e menamento di vita adornano i costumi de'giovani.

† §. *Per Agitamento, Confricazione.* Lat. *agitatio.* Gr. δάνησις. *Cr.* 9. 14. 3. Per cotale menamento si genera dolore. *E cop.* 16. 2. Se le dette gangole per menamento de'detti setoni non disenfiano, si divellano infino alle radici.

MENANTE. *Che mena.*

§. *Per Copista.* Lat. *amanuensis. Buon. Fier.* 3. 5. 4. A scriver la gazzetta Il menante avrà luogo, Per amplificazion da empier fogli.

† MENARE. *Condurre da un luogo a un altro.* Lat. *ducere, ductare, minare.* Gr. ἄγειν. *M. V.* 9. 75. Messer Giovanni mandò di sua gente per prendere un de' Bentivogli, il quale, essendo bene accompagnato, si contese, e non se ne lasciò menare. *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Mandisi, se vi piace, alcuno, che vel meni, e rappresenti dinanzi. *Bocc. nov.* 18. 36. Comandò ad uno de' suoi famigliari, che nella sua casa il menasse. *E g.* 4. *p.* 8. Perchè non mi menate voi una volta a Firenze? *E nov.* 89. 10. Perchè non t'ingegni tu di menarlo bene, e pianamente? *Dant. Purg.* 23. Che quella voglia all' arbore ci mena, Che menò Cristo lieto a dire Eli. *Petr. son.* 260. Ove ancor per usanza Amor mi mena. *Cas. lett.* 61. Potrà menare il Barbadori, e chi altri le piacerà.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa ec. il Conte di Anguersa e i suoi figliuoli menane avvenne che ec. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 74. Messer Bernabò quanto più il vedea diguazzare, più dicea: Di' pur oltre, ch'io t'intenderò bene. Brievemente gli menò quattro ore a questa maniera. *(V)*

✻ §. II. *E pur metaforic.; per Condurre, Continuare. Stor. Barl.* 42. Pianamente si pensò in che maniera potesse menare sua signoria insino alla sua fine. *(V)*

✻ §. III. *E figuratam. per Indurre, Sforzare a far checchessia.* « *Petr. canz.* 18. 4. Dolor, perchè mi meni Fuor di cammino a dir quel, ch' io non voglio »? *(C)*

† ✻ §. IV. *Menare, parlandosi di strade, o simili, come: La tal strada mena al tal luogo, vale Che per essa si va al tal luogo. Stor. S. Onofr.* 149. Presi la via, che menava in Egitto. *(V)* « *Amet.* 44. Egli aveva d'intorno di sè per tutto pianissima via, non d' altra larghezza, che quella, che noi qui dimoranti diritta mena al tempio. *Tass. Ger.* 17. 1. Gaza è città della Giudea nel fine, Su quella via, ch'inver Pelusio mena ». *(C)*

✻ §. V. *Per Portare. Vegez.* 157. Si toglie l'acqua del mare, e menasi per vaselli. *(N)*

§. VI. *Menare, per Condurre, Trattare, Tramare.* Lat. *tractare. Bocc. nov.* 80. 6. Pensossi di volere molto cautamente menar questo amore. *M. V.* 6. 10. E non potendo menare eglino questo, perchè erano sospetti, il facieno menare a un messer Andrea Giudice. ✻ *Es. Fav. T. Ricc.* 93. Per questo assempro dice lo Savio, che niuno non dee menare tradimento, ma dee andare dirittamente. *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io seppi tutte, e sì menai lor arte, Che al fine della terra il suono uscie. *(C) G. V.* 7. 58. Non perchè egli sapesse, nè avesse scoperto il tradimento, che Messer Gianni di Procida avea menato col Pallialoco, e col detto Papa. *(N)*

§. VII. *Menare, per Indur menagione.* Lat. *fluxum inducere. Cr.* 5. 48. 16. Che procede ec. per acuità di medicina, quando menasse disordinatamente. *E* 6. 4. 1. Certi lo cuocono al fuoco; e questo cotale è men lassativo, e mena più dolcemente.

✻ §. VIII. *Metaforic. Ambr. Furt.* 5. 5. Alla croce di ec., che la medicina ha menato bene: non dica più alcuno, che gl' incanti non vagliono. *(V)*

§. IX. *Menare, per Generare, Producere.* Lat. *ferre, producere.* Gr. φύειν, γεννᾶν. ✻ *Fr. Giord.* 63. La sua carne *(d' Erode)*, corrompendosi, menava vermini. *(V) Cr.* 5. 12. 5. Deesi proccurare, che 'l pedale si divida in molti rami, e i rami in verghe, e vettucce, le quali menino, e producano il frutto. *Tes. Br.* 3. 2. E quelli pesci, ch' egli mena, non possono vivere in altro lago. *Bern. rim.* 1. 16. Così a questo corpaccio del mondo, Che per esser maggior più feccia mena, Bisogna spesso risciacquare il fondo. *E* 98. Ha presso un lago, che mena carpioni, E trote, e granchi, e sardelle, e frittura.

§. X. *Menare, per Agitare, Muovere, Commuovere, Dimenare, e simili.* Lat. *agitare, commovere.* Gr. σείειν, συγκινεῖν. *Ovid. Pist.* Questo non puoi tu negare, perciocchè la dea Diana v' era presente, e tenne a mente le tue parole, e parve ch' ella menasse il capo, quando ricevette le tue promesse. *M. Aldobr.* La biacca, e l' aghetta sieno trite, e molto menate nel mortaio coll' aceto, e coll' olio rosato. *But. Purg.* 18. 1. Dicea forse mormorando, o menando le labbra. *Cr.* 9. 14. 3. Non si deono menare i detti setoni, se non passati due giorni. ✻ *Guidot. Rett.* 119. Comincerà questi a cantare con una voce fioca, e sconciamente menerà le anche, i piedi, e le mani quando verrà a ballare. *(FP)*

✻ §. XI. *Menare, per Moversi, Agitarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 3. Li quali *(arbuscelli)* uno venterello faceva dilettevolmente menare. *(V) Bocc. Ninf. Fies. st.* 79. Quando sentii, e vidi menar foglie Di querciolettì freschi. *(Br)*

✻ §. XII. *Per Gettare. Cronic. d' Amar.* 101. Avea una fontana d' acqua in Trastevere in Roma, e la notte che Cristo nacque menò oglio in grande abbondanza, e corse insino al Tevere. *(C)*

✻ §. XIII. *Menare, per Amministrare, Governare, Provvedere. Fr. Giord.* 205. Vedean cose adivenire, che parean loro ingiuste, e ree ec, però non credettero, che fossero menate per giustizia. *(V)*

✻ §. XIV. *Menare, per Costrignere, Sforzare. Esop. Fav. T. Ricc.* 24. Li ricchi malvagi uomini ec. per alcuna cagione, che possano apporre o trovare sì gli corrono addosso, e menanlo a piato, e a briga. *(C)*

† ✻ §. XV. *Menare, parlandosi di strumenti, vale Sonare. Vegez.* 66. Ed ha ancora la legione trombadori, e coloro che la trombetta menano. *(N)*

† ✻ §. XVI. *Menare, talora è seguito dal gerundio in luogo dell' infinito, come si vede ne' Fior. S. Franc.* 27. E salutata divotamente la Vergine Maria ec., sì la menarono *(S. Chiara)* vedendo il luogo infino a tanto ch' e' fu ora di desinare *(cioè* la menarono a vedere). *(V)*

§. XVII. *Menare a braccia, vale Sostenere, o Reggere in sulle braccia chi non vuole, o non puote reggersi da sè medesimo.* Lat. *inter brachia correptum ducere. Ovid. Pist.* 15. E così ne fu menato a braccia dalli suoi famigli.

† §. XVIII *Menare a capo, Menare ad effetto, vale Finire, Effettuare.* Lat. *efficere, absolvere.* Gr. ἀποτελεῖν. *Introd. Virt.* Ed egli menerà a capo tutti vostri intendimenti. *Bocc. nov.* 27. 27. La quale con iusta bilancia tutte le sue operazion mena ad effetto. ✻ *Lasc. nov.* 1. *Cen.* 2. *pag.* 21. Pensando come più acconciamente menar potesse ad effetto i suoi pensieri. *(C)*

✻ §. XIX. *Menare a distruzione, vale Distruggere. Ar. Fur.* 16. 59. L' esercito Pagan, che intorno piove, Taglia, ed occide, e mena a distruzione. *(C)*

§. XX. *Menare a fine, vale Condurre a fine, Mettere in esecuzione.* Lat. *ad finem ducere, perducere.* Gr. πρὸς τέλος ἄγειν. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 41. Vuol con perfezion menare Ogni cosa al suo bel fine. *Alam. Gir.* 4. 19. Così promett' io, disse, al terzo giorno Di ritornar, se menar posso a fine Quel, ch' io disegno.

✻ §. XXI. *Menare a guadagno. V.* GUADAGNO, §. VI. *(N)*

§. XXII. *Menare alla mazza, vale Tradire.* Lat. *in malum adducere. Ambr. Cof.* 5. 3. Nè so, se quel tristo di Panurghio M' ha menato alla mazza. *V.* MAZZA, §. V.

✻† ✻ §. XXIII. *Menare allegrezza, vale Rallegrarsi. Giochett. Mal. cap.* 212. Il vegnente dì giunse l'Ammiraglio del Re di Raona con sua armata su per lo Farro, menando grande allegrezza. *(V)*

✻ §. XXIV. *Menare a morte, vale Far morire. Petr. son.* 196. Ira è breve furor, e chi nol frena, È furor lungo, che il suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte. « *E* 227. Menami a morte, ch' i' non me n' avveggio ». *(C)*

† ✻ § XXV. *Menare a morte, vale anche Distruggere, Rovinare. Ric. Mal. cap.* 6. Ma Ettore, capitano de' Troiani, menava

si a morte i Greci, e da tal parte, che ec. *E cap.* 7. Non pensò giammai se non come potesse menare a morte, e a destruzione la città di Troia, e di uccidere Ettore sopra ogn'altro desiderio. *E cap.* 11. Ritorneremo a dire come la città di Fiesole fue distrutta, e menata a morte. *(V)*

✻ §. XXVI. *Menare a strazio, vale Straziare. Ar. Fur.* 12. 50. Ogni colpo d' Orlando o piastra, o maglia E schioda, e rompe, e apre, e a strazio mena. *(C)*

§. XXVII *Menare a tondo, in vece di Menare la mazza tonda. V.* MAZZA, §. II. *M. V.* 10. 102. Menarono a tondo, guastando, e consumando ciò, ch' era in quella.

§. XXVIII. *Menar buono, vale Approvare, Concedere, Far buono. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. Mal fanno quei giovani che, rapiti in soverchia ammirazion del maestro ec. menano buono ogni suo detto, senza niente aggiugner del loro. ✻ *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 116. Io si vi meno buono il vostro detto, ma non niego già che ec. *(F)*

✻ §. XXIX. *Menar buono, vale Bonificare, Conteggiare i danari, o il credito che si pretende. V. Il Vocabolario in* BONIFICARE, §. III. *(C)*

§. XXX. *Menar delle calcagna, vale Correr velocissimamente, Fuggire.* Lat. *cursu quamcelerrimo abire.* Gr. τάχιστα δραμεῖν, ἀπιέναι. *Ar. Fur.* 1. 17. Che quanto può menar delle calcagna, Colei lo caccia al bosco, e alla campagna.

✻ §. XXXI. *Menar di mani, vale Battere, Bastonare. Ar. Sat.* 5. Questi animai *(le donne)* ec. Corregger non si pon sempre con sdegno, Nè al mio parer mai con menar di mani. *(C)*

✻ §. XXXII. *E assolutamente per Ferire. Cron. Strin.* 130. Il primo colpo fu nella collottola ec., e coll' aiuto di Lorenzino Cavalcanti, che fu ferito nel braccio quando menavano a Lorenzo, egli entrò ec. *(V)*

§. XXXIII. *Menar di punta, vale Ferire di punta. Ar. Fur.* 30. 63. Mena di punta, e drizzò il colpo crudo, Onde gittato avea colui lo scudo

✻ §. XXXIV. *Menare disdetto, vale Disdire. Rett. Arist.* Di menar disdetto non s' avviene a coloro, che sono diventati ricchi *(V. Ubald. Tav. voc. am. barb.)* *(V)*

§. XXXV. *Menar donna, o moglie, vale Condur la moglie a casa, ed anche Pigliar moglie.* Lat. *uxorem domum ducere, uxorem ducere.* Gr. εἰς τὴν οἰκίαν γυναῖκα κομίσθαι, γαμεῖν. *Din. Comp.* 1. 3. Ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna. *Bocc. nov.* 20. 4. La quale il giudice menata con grandissima festa a casa sua, ec. *E nov.* 41. 24. Deliberarono, che quello medesimo dì, che Pasimunda menasse Efigenia, quello Ormisda menasse Cassandra. *E nov.* 100. 6. La quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. *Cron. Morell.* 240. Era stato in matrimonio circa a dieci anni, e mesi sei; menò moglie a' dì 18. Gennaio 1363. *Amm. Ant.* 35. 4. 3. In una contrada è usanza, che la nuora il dì seguente, che è issuta menata, domanda la pentola in presto dalla suocera, e ella incontanente gliele niega. *Circ. Gell.* 5. 122. Doverebbesi piuttosto usare, e così vorrebbe il giusto, che il marito, quando e' mena moglie, mettesse all' incontro tanti danari, quanti gli dà la moglie per dota.

✻ §. XXXVI. *Menar festa d' una cosa, vale Farne festa. Guid. G.* 7. 2. O disavventurati Troiani, perchè menate voi festa delle nozze di Paris? *(C)*

✻ §. XXXVII. *Menar figliuoli, vale Portare, Far figliuoli. Franc. Sacch. nov.* 207. Abbiamo una reliquia, la quale ha grandissima virtù a fare generare le donne, che non menano figliuoli. *(V)*

✻ §. XXXVIII. *Menar gioia, vale Gioire. Marc. Pol. Viagg.* 45. Quando il Gran cane seppe che gli due fratelli venivano, egli ne menò grande gioia. *(Br)*

✻ §. XXXIX. *Menar guerra, vale Guerreggiare. S. Agost. C. D. Prol.* Era quel tempo, quando Roma, essendovi entrati i Goti, che menavano guerra sotto il re Alarico, fu rotta. *(V) Bus.* 255. Gli cittadini di quella con loro senno, e forza, e malizia d' uno cittadino di Roma, appellato Catellina menarono a un tempo grande guerra a' Romani. *(C)*

§. XL. *Menare i giorni, vale Passare i dì.* Lat. *dies ducere.* Gr. διημερεύειν, *Demost. Fiamm.* 2. 1. Mentrechè io, carissime donne, in così lieta, e gioiosa vita menava i giorni miei poco alle cose future pensando, la nemica fortuna a me di nascoso temperava i suoi veleni.

§. XLI. *Menare il can per l'aia, vale Allungarsi nel discorso con mescolarvi cose, che non fanno a proposito.* Lat. *erronem esse. V. Flos.* 319. *Varch. Ercol.* 94. D' uno che favella favella, e favellando favellando con lunghi circuiti di parole aggira sè, e altrui senza venire a capo di conclusione nessuna, si dice: e' mena il can per l'aia. *Malm.* 6. 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co'suoi punti mena il can per l'aia.

§. XLII. *Menare in servaggio, vale Condurre schiavo.* Lat. *captivum ducere.* Gr. αἰχμαλωτεύειν. *G. V.* 7. 128. 1. Giovani, garzoni, e pulcelle, e donne assai furono violate villanamente da' Saracini, e menate in servaggio. *E cap.* 144. 5. Giovani, uomini, e donne menarono in servaggio.

§. XLIII. *Menar la coda, e Menare assolutam. in signific. osceno.* Lat. *manstuprare. Franc. Sacch. nov.* 216. Mascio, mettendosi mano alle brache, dice a costui: va, mena qua. Il giovane tutto vergognoso si volge d' altra parte. E Mascio dice: va, mena qua. *Pataff.* 7. La botte piena, e la mogliera Nanni, E menerem la coda tuttavia. *Belline. son.* 228. Voi errate com' un, del qual dich' io, Che, dormendo con un, gliel menò bene: Poi disse: io mi credea, che fusse il mio.

§. XLIV. *Menar la danza, vale Guidare il ballo.* Lat. *restim ducere. Bocc. g.* 1. *f.* 6. Comandò la Reina, che una danza fosse presa; e quella menando la Lauretta, Emilia cantasse.

*† §. XLV. *Menar la danza, per metaf. vale Essere il principale di alcun trattato, maneggiandolo a suo senno.* Lat. *familiam ducere.* Gr. πρωτεύειν. *Salv. Granch.* 1. 2. Il Granchio È quelli, che consiglia; il Granchio è quelli Che fa, ec.; In somma, il Granchio Mena tutta la danza.

✻ §. XLVI. *Menar l' agresto, e Menarsi l' agresto. V.* AGRESTO, §. III. *(N)*

*† ✻ §. XLVII. *Menar la lingua contro alcuno, vale Dirne male. S. Agost. C. D.* 1. 1. Non potrebbono oggi menare le lingue contra di lei, come fanno. *(V)*

✻ §. XLVIII. *Menar la origine da uno, vale Trarre origine, Discendere da uno. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* 56. Erano i Sergi nati da Sergio compagno di Enea ec. erano i Giulii, che menano l' origine da esso Enea. *(N)*

✻ §. XLIX. *Menare la povertà, vale Viver povero. Tratt. Virt. Mor.* 15. Chi onorevolmente mena la sua povertade. *(C)*

§. L. *Menar la vita, vale Vivere.* Lat. *vitam ducere.* Gr. βιοῦν βίον. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 223. Compare, levatevi di qui, perocchè le vostre parole sono bugiarde, perocchè la vita mia è stata miseramente menata. *(C) Gr. S. Gir.* 1. È signore di tutti coloro, che buona vita menano. *Alam. Gir.* 19. 42. Potrete in questa selva derelitta Menar la vita in orbo stato, e rio?

§. LI. *Menar le calcole, figuratam. per Aiutarsi nell' atto venereo.* Lat. *ducere, Plaut. Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole ec. faccian le tessitrici, lascerò io pensar pure a voi. *Ar. Len.* 1. 1. Volendole Insegnare un lavoro il più piacevole, Che far si possa, di menar le calcole, E batter fisso.

§. LII. *Menar le gambe, vale Fuggire.* Lat. *fugere, celerrimo cursu fugere.* Gr. φεύγειν, ἀποδρᾶν. *Buon. Fier.* 1. 5. 8. Vedeste voi, compagni, Che bel menar di gambe?

§. LIII. *Menar le mani, vale Combattere. Alam. Gir.* 8. 89. Quando sarete nella schiera folta, E che tutti verran per farvi offesa, Menate ben le mani. *Bern. Orl.* 1. 4. 63. E fuora, e dentro si mena le mani. ✻ *Car. Eneid.* 2. 518. Alfin risolvo, Raunati i compagni, avventurarmi, Menar le mani, e nella rocca addurmi. *(FP)*

§. LIV. *Menar le mani, vale anche Affrettarsi, Studiarsi in far checchessia.* Lat. *studere, festinare, satagere.* Gr. σπουδάζειν, διαπονεῖν, ἐξάγειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Che s' egli impanca a desco, Mena le mani come un berrettaio. *Malm.* 10. 53. Mena le man, ch' e' pare un berrettaio.

✻ §. LV. *Menar le mani ha anche altri significati, di che V.* MANO. *(C)*

† §. LVI. *Menar le parole, vale Fermare i patti.* Lat. *rem agere, transigere.* Gr. πραγματεύεσθαι. *Fir. Luc.* 4. 2. Che venga il canchero a chi me la diede, a chi menò le parole, a chi ne fu inventore.

✻ §. LVII. *Menar le seste. V.* SESTA. *(N)*

*† §. LVIII. *Menar l'orso a Modena, proverbio, che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onore, nè guadagno.* Lat. *oleum, et operam perdere. Fir. disc. lett.* 322. Voglio, che entrambi noi ci ridiamo di costui, il quale, a dirti il vero, mi par, secondochè si dice, che egli abbia tolto a menar l'orso a Modena. *Cecch. Spirit.* 1. 2. Al mal anno, che giunga a quello stiavo Poltrone. Io ho tolto a menare l'orso a Modana; Ma s'io la intesto, s'io esco del manico, Gli andrà il rispetto da parte.

§. LIX. *Menare orgoglio, fierezza, crudeltà, e simili, vale Inorgoglire, Divenire orgoglioso, fiero, crudele, ec.* Lat. *sævire, superbire, ec.* Gr. χαλεπαίνειν, ὀγκοῦσθαι. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Quando è con voi quella, che orgoglio mena, Ferezza, e crudeltà verso colui. *Cron. Morell.* 230. E già agli Ubaldini tolte assai delle loro fortezze, comechè ancora ne tenessono assai, e in ispezialità Monte Accinico, per la quale fortezza menavano gran rigoglio. *Nov. ant.* 99. 5. E vide Tristano, che menava così grande duolo. *Ninf. Fies.* 339. Avrebbon fatto le pietre, e gli albori Sol per pietà di lei menar dolori. ✻ *Stor. Barl.* 62 Quando Barlaam vide lo pianto che Giosaffatte faceva, levasi suso, volendosi togliere lo dolore che egli menava. *(V) Red. Son.* 16. Chi è costei, che tanto orgoglio mena? *(D)*

✻ §. LX. *Menar per bocca, o per la bocca, vale Sparlare. Vit. S. Gio. Batt.* 238. Oggimai potremo noi mettere mano in quest' uomo, che ci s' ha cotanto menato per bocca. *Alleg.* 240. Ogni e qualunque ec., che sciocca Abbia, o burlando o maliziosamente, In qualsivoglia luo-

go, alcun presente, Menatosi per bocca Il Fabbro siciliano. *(V)*

✻ §. LXI. *Menare per l' acqua, vale Lavare. Fr. Giord.* 2. 140. Il lenzuolo menato per l' acqua sì ne purga, ma chi volesse menare per acqua un libro, si 'l guasterebbe. *(Pe)*

*† §. LXII. *Menare per la lunga, o simili, vale Mandare in lungo.* Lat. *differre, morari.* Gr. ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *G. V.* 11. 44. 1. Parendo a'Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga. *Bocc. nov.* 15. 17. Postisi a cena ec., astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *Pallad. Febbr.* 12. Questi, che sono troppo in sommo lasciati ec., menanla a lunga. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Ora veggendosi costoro menar da costui per la lunga, e non avendo testimonii da poterlo costringuere, hanno pensato al fatto loro, ec. *Ar. Supp.* 4. 8. La differischino *(la causa)* E giorni, e mesi, tanto in lungo il menino, Che, stanco alfin di spese, affanni, e strazii, Brami accordarsi teco il tuo avversario.

§. LXIII. *Menar per lo naso, figuratam. vale Aggirare, Dare ad intendere.* Lat. *decipere, fucum facere.* Gr. ἐξαπατᾶν, φενακίζειν. *Ved. Flos.* 105. *Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sare'la prima volta, ch' io T' ho menato pel naso com' un bufolo. *Gal. Sist.* 105. Vuol esso menar lui pel naso, e farlo dire a suo modo.

† §. LXIV. *Menar per parole, vale Mandare in lungo.* Lat. *procrastinare, diem de die ducere.* Gr. ἀναβάλλεσθαι, ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *G. V.* 6. 24. 2. Vedendosi il Papa menare per ingannevoli parole a danno, e vergogna di sè, e della Chiesa, divenne più nimico di Federigo. *E* 11. 136. 3. E così feciono, dilatando, e menando il Re per parole *(così ne' testi a penna).* ✻ *Vit. SS Pad.* 2. 245. Aspettando quel buon uomo la predetta quantità d' oro, e quel signore pure promettendogliele, e menandolo per parole, ec. *(V)*

§. LXV. *Menare smanie, vale Far pazzie. V. Flos.* 15. *Bocc. nov.* 72. 4. Ne 'nvaghi sì forte, che egli ne menava smanie. *Sen. Ben. Varch.* 6. 30. Dicendosi in questo modo molte cose da ogni lato, le quali lui, che per troppo stimarsi menava smanie, concitavano, e mettevano su.

✻ §. LXVI. *Menare solazzo, vale Solazzarsi. Franc. Barb.* 370. 24. Parole assai, che mi eron da voi porto, Trovar, cantar, e solazzo menare Son tutte omai alla sua fin venute. *(C)*

§. LXVII. *Menare sonno, vale Dormire.* Lat. *somnos ducere.* Gr. ὕπνον ἀγεῖν. *Fiamm.* 4. 148. Oh come è dilettevole, quanto è grazioso ec. sopra i nudi cespi menare i lievi sonni!

✻ §. LXVIII. *Menar tempo, o il tempo, vale Spendere, Consumare il tempo. Sall. Giug.* 84. Anche più tempo menava in cacciare li leoni, e altre fiere. *Borgh. Vesc. Fior.* 463. Menarono tutto il tempo de' lor Pontificati in gravi, e perpetui travagli. *(V)*

§. LXIX. *Menar trattato, vale Aver segreta intelligenza con alcuno. G. V.* 7. 137. 1. Essendo menato un segreto trattato per pigliare la città d' Arezzo per tradimento. *E appresso:* E venia fornito il trattato; se non che uno, che il menava, cadde d' uno sporto.

*† §. LXX. *Menar via, vale Condurre altrove, levando la cosa, di che si parla, dal luogo ove si ritrovava. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Dall' altro lato del fiume venendo un leone, menonne via l' altro fanciullo.

✻ §. LXXI. *Menare uno, vale Dirigerlo nei suoi affari. Din. Comp. lib.* 3. Perchè i Bianchi, e' Ghibellini si proposero lasciarsi menare a' Neri. *(V)*

✻ §. LXXII. *Menare uno con parole, vale Aggirarlo. Din. Comp. lib.* 3. Menarongli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero in casa i Cavalcanti. *(V)*

† §. LXXIII. *Menare un pugno, o altro colpo, o Menare assolutam., vale Percuotere.* Lat. *ictum, vel pugnum infringere, ducere.* Gr. κονδύλους ἐντρίβειν. *Filoc.* 2. 284. Ma non voglio che tu però meni molti colpi. *M. V.* 9. 59. E menatogli un altro colpo in sul capo, l' abbattè del cavallo. *Ott. Com. Inf.* 20. 368. Si inimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti in sul campo. *Ar. Fur.* 12. 50. Nè mena botta, che non vada piena. *E* 39. 49. Mena la spada a un tempo Sansonetto. *E st.* 50. Ad Olivier, che troppo innanzi fassi, Menò un pugno sì duro, e sì perverso, Che lo fe cader pallido, e esangue. *Bern. Orl.* 2. 17. 37. Tosto si volta ad Agramante, e mena. *Fir. As.* 69. Io gli menai con salda mano un colpo con tanta felicità, che io lo distesi per terra.

*† ✻ §. LXXIV. *Saper di barca menare, vale Sapersi aiutare. Salvin. Disc.* 2. 101. La fortuna, soggiugne, dà i suoi beni a chi sa di barca menare (come da noi in modo basso si dice). Per questo nella ritta ha il timon di nave, nella manca il corno della dovizia. (*)

✻ §. LXXV. *Sapersi menare, vale Sapersi governare; condurre ec. Dant. Conv. tr.* 1. c. 2. Ancora del non potere, e del non sapere bene sè menare, le più volte non è l' uomo vituperato; ma del non volere è sempre. *(CP)*

MENATA. *Tutto quello, che può inchiudere in sè la mano, aggavignandolo colle dita. Quasi lo stesso, che Manata.* Lat. *pugillus.* Gr. δράγμα. *Tes. Br.* 3. 5. Se tu vuogli provare, se la terra è grassa, tu piglierai una menata di terra, ed immollera 'la bene d' acqua dolce; e poi se ella è tenace o viscosa, sappi che ella è grassa. *M. V.* 6. 54. La polvere ricresce, e gonfia, e d' una menata, o di due si fa pieno il vaso. *Pass.* 369. Come sarebbe, che quella cotale persona sognasse di ricogliere di terra tre menate di polvere secca, e di gittarla in alto. *Cr.* 3. 15. 7. E allora ciascun fasciuolo si divida in tre, ovvero quattro menate grandi. *Malm.* 11. 16. E piglia quella ciurma abbietta, e sbricia A menate, com' anici in camicia.

§. *Per Lo menare, Menamento. Cant. Carn.* 455. Hanno questi il pedale, O manico che dir vo lo vogliate, Grosso, forte, e uguale, Da regger sempre a tutte le menate. ✻ *Car. Apol.* 192. Guardatele dalla scopa *(le opere del ragnatelo)*, perchè con una sola menata ve le spazza via tutte. *(FP)*

✻ MENATELLA. *Dim. di Menata nel significa. del* §. *Car. Apol.* 166. Per dare un poco d'indizio, che ancora vi sono delle altre spazzature, considerisi a questa menatella sola. *(C)*

MENATO. *Add. da Menare.* Lat. *actus.* Gr. ἀχθεὶς. *Bocc. nov.* 98. 32. E gli annali romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da'Quinzii in sul romano Capitolio. *E Test. pag.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. due tovaglie menate di lunghezza braccia sei l'una. *Amet.* 23. Piagne la rozza vita per addietro ne' boschi menata. *G. V.* 10. 192. 1. Passò in Romania con ottocento cavalieri franceschi menati di Francia. *Amm. Ant.* 11. 1. 12. Benchè eglino avessero già le spade isguainate, e menate. *E* 25. 4. 8. Lussuria ec. per uso cresce, non manca, nè a ragione obbedisce, per impeto menata. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 11. Che per ciascuna età si vegga alcun Re fatto prigione, ed in trionfo menato. *Lor. Med. cans.* 118. 3. Or quanto è buona la fava menata, Ed unta bene, quando è integamata!

MENATOIO. *Strumento, col quale si mena. Nel significato del* §. IX. *di* MENARE. *Franc. Sacch. nov.* 215. E lui menò verso il menatoio dello smalto.

§. *Figuratam. per lo Membro virile.* Lat. *penis.* Gr. κέρκος. *Pataff.* 8. Ma io ho posto un freno al menatoio. *Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. E preso sono da ta' berrovieri, Che m' hanno tutto guasto il menatoio.

†MENATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mena, o conduce.* Lat. *ductor, ductator.* Gr. ἡγεμών, ἀγωγός. *G. V.* 12. 8. 19. De' menatori de' buoi dell' antico carroccio. *Lib. Am.* 69. E, dopo molte angosce, e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne, e 'l menatore del ponte affogò nell'acqua. *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccola Acciaiuoli, Gran Siniscalco, il quale era stato menator di questo trattato *(cioè:* trattatore, e maneggiatore).

MENATRICE. *Verbal. femm. Che mena.* Lat. *ductrix.* Gr. ἀρχηγέτις. *Plut. Amm. Ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via, che va a cielo.

MENATURA. *Congiuntura, dove si collegano insieme l'ossa, e d'onde nasce il poterle muovere, e dimenare.* Lat. *vertebra, spondylus.* Gr. σπόνδυλος. *Lib. cur. malatt.* Ugni con esso intorno alla menatura della coscia.

§. *Per Lo menare. Franc. Sacch. nov.* 138. Faccendo intorno alle brache grandissimi colpi, e grandissime menature. *Lib. son.* 43. Luigi Pulci, in questa menatura Rincaran l'uova fresche, e i lattovari.

MENCIO. *Add. Contrario di Consistente. Pataff.* 4. Mencia non è la buona panichina. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 20. Diconsi arrendevoli *(le parti)*, cedenti, ricascanti, flosce, mencie, lonze, tenere, liquide. *(C)*

MENDA. *Difetto.* Lat. *menda, vitium.* Gr. πταῖσμα, πλημμέλημα. *Ar. Fur.* 37. 63. Facendo celebrargli uficii, e messe, In remission delle passate mende. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Dove posson trovarsi cento errori, Mende a dozzina, e difetti infiniti. *E* 3. 4. 9. Che la felicità netta di specchio D' ogni, e qualunque menda ha per suo proprio Di seguir sempre.

§. I. *Per Rifacimento di danno, Ammenda.* Lat. *emendatio, instauratio, restauratio.* Gr. ἐπανόρθωσις, ἀνασκευή, ἀνακαίνωσις. *G. V.* 10. 106. 4. Ebbono i soldati, che v'eran dentro, per menda di loro cavalli 1200 fiorini d'oro. *E cap.* 176. 1. I Veneziani ec. fecer pace assai tosto con loro per picciola menda di meno di 10000 fiorini d' oro. *E* 11. 49. 3. Che tutte le mende de'cavalli, e ogni spesa, che occorresse, si dovessono pagare comunemente. *Cron. Morell.* 303. Prestammo 15000 fiorini a' Perugini, i quali e' dierono al Papa per menda di certi danni. *M. V.* 3. 106 Far fare al signore di Mantova la menda del suo fallo. *Franc. Sacch. nov.* 13. Se 'l cavallo mio fosse morto, serà fatta la menda di lui; ma se io fussi morto, nessuna menda di me sarebbe fatta.

✻ §. II. *Tornare a menda, vale Am-*

mendarsi. *Segr. Fior. Stor. l.* 8. Nondimeno se ancora che forzati avessero commesso alcuno fallo, erano per tornare a menda, e confidavano nella clemenza sua, la quale ec. saria per riceverli. *(CP)*

*† ✻ MENDACE. *V. A. Sust. Mendacio, Bugia. Fr. Giord.* 201. E però mai *in perpetuum* una bugia, uno mendace, sia piccolo a suo senno, Iddio mai non potrebbe dire; prima perirebbe il cielo, e la terra. *(V)*

MENDACE. *Add. Bugiardo.* Lat. *mendax.* Gr. ψευστής. *G. V.* 6. 42. 1. Ma male seppe interpretare la parola mendace. *Dant. Par.* 27. A' privilegii venduti, e mendaci. *Fior. S. Franc.* 175. Non è da fidarsi di questo mondo fallace ec., perocchè egli è mendace. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 11. E lasciate ogni intenzione Di scienzia mendace, Che mandar vi può in fornace Sempre ardente senza legna.

✻ §. *Per Falso. Rucell. Dial.* 75. Tutto a intendimento ch' e' discernono il vero bene dalla fallacia de' beni mendaci. *(TC)*

† MENDACEMENTE. *Avverb. Con mendacio, Bugiardamente.* Lat. *mendaciter. S. Agost. C. D.* Avrebbe seguitato il sacerdote nel tempio tanto più dannabilmente, quanto più le cose, ch' e' faceva simulate, e mendacemente, ec. *E appresso:* Fuggire i lacciuoli di questi mendacemente parlanti demonii. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Esso mendacemente gli rispose, e disse: andrai, e combatterai; vincerai non morirai alla battaglia; e la tua testa fia la più alta del campo *(qui vale Equivocamente).*

† MENDACIO. *V. L. Sust. Bugia.* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Cavalc. Frutt. ling.* Chiama qui vanità, e mendacio questi beni visibili, perchè sono vani, e fallaci. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Conviene che ciò, che si dice sia falso; onde la sua dottrina tutta è bugia, e mendacio.

† §. *E in forza d' add. per Mendace. Fr. Giord. Pred. Pand.* Non gli credete, ch'egli è mendacio.

MENDACISSIMO. *Superlat. di Mendace.* Lat. *mendacissimus. S. Agost. C. D.* Varrone ec. quella prima mendacissima, e disonestissima teologia non la rimosse, nè separò dalle cittadi. ✻ *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 7. Manomessaci la fama da mendacissimi libri. *(TC)*

† ✻ MENDAMENTO. *V. A. Emendamento. Guitt. lett.* 3. 19. Fragellati non prendono mendamento, e non mendati poi dannati sono. *(V)*

*† MENDARE. *Far menda, Risarcire, Rifare. Voce poco usata.* Lat. *reficere, reparare.* Gr. ἐπισκευάζειν, ἀνακαινίζειν. *Sen. Declam.* Argomenta colui, che ha arsa la casa, col tiranno, iscusandosi, e prova per tre ragioni, che non debba mendare, nè ristorare la casa arsa, col tiranno. *Cavalc. Med. cuor.* E fanno stimare, che sia loro mendato, se 'l perdono in battaglia, e se miseri non fanno estimare, che s' elli vi muoiono, non saranno mendati, ma dannati. *G. V.* 7. 106. 1. I legni de' Catalani, e Ciciliani furono mendi per li Pisani.

† ✻ §. *Per Emendare. V. A. Guitt. lett.* 27. 71. Dee sapiente desiare corretto essere. Mendando è punito presente del suo misfatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Si confessasse, e mendasse la sua iniqua vita. *(V)*

✻ MENDATO. *Add. da Mendare. Guitt. lett.* 3. 19. Fragellati non prendono mendamento, e non mendati poi dannati sono. *(V)*

*† ✻ MENDAZIONE. *V. A. Ammendazione. Cavalc. Discipl. spir. var. lez.* 81. La colpa manifesta si dee correggere pubblicamente, ad esempio, e mendazione degli altri. *(V)*

MENDICAGGINE. *V. A. Mendichità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Sen. Declam.* Il padre naturale del giovane viene a stato di povertà, e grande mendicaggine. *Fr. Iac. Cess.* Quegli, ch'è usato di spendere alla larga, e in cattivanza, quando viene in mendicaggine, bisogno è, o che egli vada mendicando, o che egli imboli

*† MENDICAGIONE. *V. A. Mendicità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Albert.* 2. 41. Potrò loro soperchiare, e a necessità, e povertà, e mendicagione, e morte potrò loro recare. *E cap.* 44. Mendicagione, e divizie non darai a me, Dio.

✻ MENDICAMENTE. *Avverb. Con mendicità. Adr. Dem. Fal.* 115. Dionisio, spogliato del regno, si vive mendicamente in Corinto, insegnando grammatica. *(NS)*

✻ MENDICANTE. *Che mendica.* Lat. *mendicans.* Gr. ὁ πτωχεύων. *G. V.* 10. 122. 2. Ma quasi gran parte de' poveri di Toscana mendicanti sostenne.

✻ § I. *E in forza di sust.* « *Amet.* 68. La morte ti fia più utile, che aspettare la bianca vecchiezza, sommo infortunio de' mendicanti. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. Io non avea detto le quisquilie, picciolissimi pesciolini, ancora a' mendicanti lasciate ». *(C)*

✻ §. II. *Ordini, o simile, mendicanti, diconsi dagli ecclesiastici Quelli che vivono di questua, di elemosina.* « *G. V.* 7. 44. 4 Vietò tutte le ordini de' frati mendicanti ». *(C)*

† MENDICANZA. *V. A. Mendicità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Teol. mist.* Soggiace alla mendicanza, e a molta suggezione. *Ott. Com. Purg.* 21. 379. Li mali, che seguitano la prodigalitade, sono povertade, insino a mendicanza.

MENDICARE. *Chieder limosina per sostentarsi.* Lat. *mendicare, ostiatim sibi victum quærere.* Gr. πτωχεύειν. *G. V.* 2. 13. 3. Il terzo di suo tesoro fosse dato a' poveri, che andassero mendicando. *Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto.

✻ §. I. *E col secondo caso. Car. En.* 6. 138. Andrai d'Italia a quai non terre o popoli D' aita mendicando, e di sussidii? *(M)*

*† §. II. *Per Procacciarsi, Ricercare con sollecitudine, e con qualche sorte di bassezza.* ✻ *Esp. Pat. Nost.* 28. Il verace umile, mendica tutto giorno le preghiere, e l'orazioni delle buone genti. *(N) Ar. Fur.* 37. 2. Non mendicar dagli scrittori aiuto, Ai quali odio, ed invidia il cor si rode. *(P) Segner. Mann. Apr.* 13. 2. Il Santo è come il Sole: ha la sua sapienza in sè stesso; non la mendica da verun altro a sè simile. Laddove lo stolto ec, se la vuole, bisogna che la mendichi da quei che n' hanno, come fa la Luna dal Sole. *(V)*

✻ MENDICATO. *Sust. Pretesto.* Lat. *pretextus. Inf. sec.* 93. Sieno adunque giudici coloro, che leggono, se quella chiosa degli accademici fu appicco, sì come dite, se mendicato ec. per biasimare i versi del Tasso. *(C)*

✻ MENDICATO. *Add. da Mendicare.* Lat. *emendicatus.* Gr. ἐρανιεθείς.

✻ §. I. *Andar mendicato, maniera antiquata, che vale Andar mendicando.* « *Fr. Iac. T.* 4. 23. 5. Frate, i miei, se l' altrui rendo, Ecco andranno mendicati ». *V.* ANDARE. *(N)*

† §. II. *Mendicato, per Proccaciato, Ricercato con umiliazione, con viltà. Guicc. Stor.* 5. 231. Andava per entrare in Pisa con pochi cavalli in nome, e con lettere, benchè quasi mendicate, di Massimiliano. *Borgh. Vesc. Fior.* 329. Nè fu motivo spontaneo dell'Imperatore, ma cosa procurata, e, per dir così, mendicata. ✻ *Vinc. Mart. Lett.* 68. E non solo ricerchi, ma mendicati da loro i voti favorevoli a quella intenzione. *Segner. Mann. Apr.* 18. 2. E così sempre vanno adulando se stessi con qualche simile disparità mendicata. *(C)*

† MENDICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mendica.* Lat. *mendicans.* Gr. ὁ πτωχεύων. *Declam. Quintil.* Questa abbatte i mendicatori cogli altrui piedi andanti.

*† ✻ MENDICAZIONE. *Il mendicare. Bemb. pros.* 2. 72. Sdegnando la mendicazione delle rime *(qui par simili., e vale il cercare ansiosamente, e con difficoltà).* *(V)*

MENDICHISSIMO. *Superlat. di Mendico.* Lat. *mendicissimus. Guitt. lett.* 1. Se povertà è dentro in votezza di mendichissimo animo, ed affannato. *E* 24. Mendichissimo voi pascer molti!

*† MENDICHITA', MENDICHITADE, e MENDICHITATE. *Voci antiche. Astratto di Mendico; Estrema povertà.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Introd. Virt.* 359. Convertianlo in male uso, che molti ne stavano in grande mendichitade. ✻ *Fav. Esop.* 168. Chi cotali ricchezze vende con la dolce libertà, già non studia d' essere in altro, che in mendichità. *(V)*

MENDICITA', MENDICITADE, e MENDICITATE. *Mendichità.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Albert. cap.* 35. Un poco riposasti le mani tue, e venne quasi anticorriere la tua povertade, e la tua mendicitade. *Red. lett.* 1. 227. Voglio spenderci ancora per ottenerle tutto ciò, che la mendicità del mio stato può somministrarmi.

✻ §. *Per Refugio, Pretesto, Attacco, Appoggio.* Lat. *prætextum, refugium.* Gr. πρόφασις. *Gal. Sist.* 314. Ma per liberare in tutto e per tutto questo autore da queste infelicissime mendicità, sappia (giacchè si vede ch' egli non ha molta pratica nell' uso degli stromenti astronomici) che ec. *(NS)*

† ✻ MENDICO. *Add. Che è necessitato ad andare accattando, e limosinando per sostentarsi.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Bocc. nov.* 98. 42. Diventato non solamente povero, ma mendico ec., a Roma se ne venne.

✻ §. I. *E in forza di Sust.* « *Dant. Par.* 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici ». *(C)*

§. II. *Per metaf. Petr. canz.* 41. 1. Il mio amato tesoro in terra truova, Che m' è nascosto, ond' io son sì mendico.

✻ §. III. *Mendico, figuratam. vale Privo. Dant. Rim.* 2. Di te biasmar la lingua s' affatica; E se di grazie ti vo' far mendica, Convenesi ch' io dica Lo tuo fallir. *Rim. dat. Lap. Giaa.* 105. Amor, mendico del più degno senno, Orbo nel mondo nato, ec. *Alam. Gir.* 18. 59. Deh non fate oggi il secolo mendico Del miglior cavalier. *Segr. Fior. As.* 8. Noi *(asini)* a natura siam maggiori amici, E par che in noi più sua virtù dispensi, Facendo voi *(uomini)* d' ogni suo ben mendici. *(M)*

MENDICUME. *V. A. Mendicità, Mendicanza.* Lat. *mendicitas.* Gr. πτωχεία. *Cron. Vell.* 36. Ella se ne uscì, e oggi vive in mendicume. *Franc. Sacch. nov.* 155. La donna volonterosa, che 'l marito uscisse di questo mendicume, dice: marito mio, ec.

MENDO. *Pronunziato con l' E larga.*

Menda. Lat. *restauratio, refectio, reparatio.* Gr. ἐπισκευή, ἀνακαίνωσις, ἀνακαίνισις. *G. V.* 12. 8. 3. Domandando a' Pisani il mendo de' suoi danni, e interessi. ✻ *Cronichett.* 169 A' dì XIX di Gennaio Messer Piero s' arrendè e diede il Castello a patti di avere MMDCLXXX. fiorini d' oro per mendo delle sue cose. *(C)*

§. *Mendo, pronunziato coll' E stretta, diciamo per un certo Atto, Vezzo, Uso, Costume; e si prende piuttosto in mala parte che in buona; e talvolta anche vale assolutam. Difetto.* Lat. *mendum, menda, vitium.* Gr. πταῖσμα, πλημμέλημα. *Salv. Granch.* 1. 1. Bench'io abbia con esso meco Dimolti di quei mendi, che n' arreca Seco l' età, io non son però Ancor sì rimbambito, che io sia Tornato interamente un fanciullo. *Capr. Bott.* 9. 175. In fine i proverbii son tutti approvati; questa vecchiaia (come si dice tutto il giorno per proverbio) ne vien con ogni mal mendo. *Gell. Sport.* 1. 2. Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo, di voler sempre rimpinzare uno ammalato, e il più delle volte fate lor male.

✻ MENDO. *Add. Mendato, Risarcito. V.* MENDARE. *(V)*

✻ MENDOSO. *Add. Scorretto, Che ha degli errori. Cortig. Castigl.* 4. 391. Chi pensa, possedendo il corpo, fruir la bellezza, s' inganna; e vien mosso, non da vera cognizione per elezion di ragione, ma da falsa opinion per l' appetito del senso: onde il piacer che ne segue, esso ancora necessariamente è falso, e mendoso. *(NS) Galil. Consid. Tass.* 1. 30. Notando a cosa per cosa tutto quello, che in quest' opera è di mendoso. *(Br)*

*† ✻ §. *Mendoso è anche aggiunto, che i Notomisti davano alle cinque costole inferiori, che si dicono anche Spurie.* Lat. *mendosus.* Gr. νόθος. *Red. Cons.* 1. 203. Fu parimente sorpreso da un altro tumore nel fianco della medesima parte sinistra, sopra la terza costola mendosa inferiore. (*)

✻ MENE. *V. A. Me, pronome. Cavalc. Rim.* 452. *(in Dial. S. Greg. Roma* 1764). Per nulla offesa di parti da mene. *Tratt. Virt. mor. Tav. Barb. alla voce* CONTENTO. A mene non cale, chè per convento venni in vita. *Buon. Tanc.* 1. 4. E s' io son bella, son bella per mene. *(V)*

MENIMAMENTO. *V. A. Il menimare.* Lat. *imminutio, diminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Tes. Br.* 6 32. La mansuetudine è abito laudabile intra il soperchio dell' ira, e lo menimamento. ✻ *Fr. Giord.* 222. Ma tutte quelle grandezze d' Iddio ec. sono in lui sanza nullo contrario, o menimamento d' alcun bene. *(V)*

✻ MENIMANZA. *V. A. Il menimare. Tratt. Virt. Mor.* 13. Lo biasimo delle malvagie genti mi vale per una lode. Elli non fanno per mia menimanza, ma perchè elli non sanno meglio dire *(C)*

MENIMARE. *V. A. Menomare.* Lat. *minuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Amm. Ant.* 30. 1. 2 L' izza e l' ira menimano i dì. *Tes. Br.* 8. 57. Tullio dice, che 'l differmamento è chiamato, quando il parlatore menima, e strugge l' argumento del suo avversario in tutto, o in maggior parte. *Vit. SS. Pad* 1. 52. In tal modo, che la sua degnazione, e umiltà in prender carne non menimasse perciò la dignità della sua deitade.

MENIMATO. *V. A. Add. da Menimare. Pist. S. Gir.* Nascosamente dentro compone l' uomo con ispirituale studio, e inescalo come fa il medico la sanità, e aiuta gli sforzamenti delle forze menimate sotto 'l peso di lunga fatica.

† MENIMO. *V. A. Add. Meno no.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Amm. Ant.* 6. 1. 5. Nulla cagione hai di domandare abbondanza di cose; perocchè Natura di poche, e menime è contenta.

*† ✻ MENINGE. *Nome dato a quelle due membrane, che vestono il cerebro, l' una detta pia madre, l' altra dura madre.* Lat. *meninx.* Gr. μένιγξ. *Salvin. Disc.* 2. 217. Colui che pretende, essendo molti i centri, ad un solo aversi da portare i gravi, è simile a chi pretendesse che, essendo molti gli uomini, il sangue di tutti in una sola vena scorresse, e che da una sola meninge, ovvero dura membrana, i cervelli di tutti si comprendessero. (*) *Imperf. Anat.* 64. La voce poi di meninge si assegna alle membrane del cerebro. *E* 199. Non si dee tor loro *(a' nervi dell' Odorato)* il nome di nervi, perchè non escon fuori della calvaria, e della crassa meninge. *(F)*

† ✻ MENIPOSSANZA. *Inferiorità di potere. Tull. Amic.* 57. La quale amistà, se alcuno vuol dire ch' ella vegna, e richieggiasi per cagione di menipossanza, acciò che sia un tale per lo quale elli possa avere ciò che desidera, troppo vile nascimento, e non glorioso attribuiscono all' amistà. *(N)*

† ✻ MENIPOSSENTE. *Add. Che può meno.* Lat. *impotens, minus potens.* Gr. ἀκρατής. *Amm. Ant.* 40. 3. 6. Re è quegli, che ha posto giù le paure, e i mali del crudele peccato, il quale non muove l' appetito di signoria menipossente.

✻ §. *E in forza di sust.* « *Tes. Br.* 9. 1. Per suo orgoglio si sottometteva il menipossente del servaggio. *Fr. Giord. Pred. S.* Quando venne al tempio offerse due torture, ch' era offerta de' menipossenti. *Tratt. gov. fam.* Vedi oppresso il pupillo, vedova, o menipossente? desidera d' aiutarlo ». *(C)*

*† MENNO. *Voce oggi poco usata Privo de' membri genitali.* Lat. *eunuchus, spado.* Gr. εὐνοῦχος. *F. V.* 11. 65. Sotto il capitanato ec. del conte Ridolfo suo fratello, il quale era sfoggiato di grandezza, e menno, e però era chiamato il conte Menno. *Pataff.* 2. E genti senza coglia dicon menne *(alcuni testi a penna leggono* senza senso). *Lor. Med. canz.* 28. 1. Gli dice ch' egli era menno; Le ne fa la mostra a Prato.

§. I. *Menno, figuratam. vale Manchevole, Vano.* Lat. *mancus, inanis.* Gr. πηρός, κενός. *Dittam.* 1. 4. Ben so ch' al mondo per tal patto venni, Ch' io dovessi morire; e bene stimo, Che contro a ciò tutti i pensier son menni.

§. II. *Menno, oggi comunemente si chiama Colui, che per difetto di barba apparisce come castrato.*

✻ MENO. *Avverbio di quantità; val Manco, ed ha relazione col Più. Talora anche si giugne con altre particelle; di che vedi più distintamente il Cinonio.* Lat. *minus.* Gr. ἔλαττον. *Bocc. nov.* 19. 12. Metti cinque mila fiorini d' oro de' tuoi, che meno ti deono esser cari, che la testa, contro a mille de' miei. *E g.* 3. *p.* 6. Gittava tanta acqua, e sì alta verso il cielo, che di meno avria macinato un mulino. *E nov.* 26. 23. E perciò non fia men tosto creduto a me, che a voi. *E nov.* 81. 2. E avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti, e volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. *Petr. son.* 261. La rividi più bella, e meno altera. *Dant. Inf.* 3. Cacciàrli i ciel, per non esser men belli.

✻ §. I. *Talora vi si aggiugne anche la voce Che: e ha lo stesso valore. Coff. Dic.* 2. E se io dicessi meno che bene, reputisi all' ignoranza del mio basso ingegno. *Fr. Iac. Cess.* 2. 2 21. Acciò che neuno viva meno che castamente ec. *(C)*

✻ §. II. *Per Quantità di tempo. Franc. Sacch. nov.* 140. Dice il terzo cieco, che avea nome Grazia, ed era quello che era stato men cieco *(manco tempo, cioè solo tre anni, dove gli altri erano stati più). Dant. Purg.* 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno ec., Che color non tornasser suso in meno *(cioè* in minor tempo, più velocemente). *(V)*

✻ §. III. *Per Quantità di numero. Petr. Uom. ill.* 145. Nessuno vescovo potessi esser consecrato da meno di tre vescovi. *(V) Lib. Astrol.* Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24 gradi, che le meriggie, ovvero l' ombre, si fanno ivi da amendue le parti. *(C)*

✻ §. IV. *Meno, per In minor quantità, è notabile il passo del Bocc. g.* 3. *n.* 8. Affermava quella *(polvere)* solersi usare ec., e che ella più e men data, senza alcuna lesione, faceva per sì fatta maniera più e men dormire, ec. *(V)*

† ✻ §. V. *Poco meno, vale Quasi, Presso che.* Lat. *ferè, ferme. Fior. S. Franc.* 120. Per lo quale toccare di quelle sacrate mani, frate Lione sentia tanta dolcezza di divozione nel cuore suo, che poco meno e' cadeva in terra tramortito. *(V) Albert.* 1. 35. Fannosi pigri, e lussuriosi, e poco meno si disciolgono a tutti li rei vizii fare e dire. *E appresso:* Li molti riposi fanno sì pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor cose hanno in negghienza. *Bemb. Son.* 113. Ch' ogni pena per voi gli sembra gioco, E 'l morir vita: ond' io ringrazio Amore, Che m' ebbe poco men sin dalle fasce. *(N)*

✻ §. VI. *E seguito da Che. Vit. SS. Pad.* 1. 161. Poco meno che non annegammo in profondo (Lat. *parum abfuit quin* ec.). *(V) Ovid. Pist.* 134. Poco meno che lo coltello non offese le mie mani. *Bern. Orl.* 2. 15. 53. Perchè nel cor sentia sì grave duolo, Che poco men che di vita nol priva. *(N)*

✻ §. VII. *Meno che, per Salvo se, Fuorchè, Eccetto che, Se non se.* Lat. *praeter. Sen. Pist.* I ghiottoni hanno questa maniera trovata ec. che al palato già calloso non si porga alcuna cosa, meno che ben calda. *(C) Omel. S. Greg.* 2. 271. Due sono li comandamenti della carità, cioè l' amore di Dio, e del prossimo, e non si può avere la carità meno che fra due. *(N)*

✻ §. VIII. *Nè più nè meno, vale Per l' appunto.* « *Bocc. nov.* 23. 24. Egli parla nè più nè meno, come se uno anno, o due fosser passati ». *V.* NÈ PIU' NÈ MENO. *(C)*

† ✻ §. IX. *Meno, talora, premessovi l' articolo, equivale alla congiunzione Almeno. Varch. Stor. l.* 3. Dovesse, il meno, aver passati i cinquant' anni. *V.* IL MENO. *(N)*

✻ §. X. *Nota costrutto. Ar. Fur.* 44. 47. Perchè debbo voler che di me prima Ammon disponga, che Rinaldo, e il Conte? Voler nol debbo; tanto men che messa In dubbio al Greco, e a Ruggier fui promessa *(parrebbe anzi che qui la parola stesse contraria al senso, e che si avesse a dire* tanto più *in luogo di* tanto men; *ovvero:* Volerlo debbo tanto men). *(Pe)*

§. XI. *Aver meno alcuna cosa, vale Mancarne, Esserne privo.* Lat. *carere. Nov. ant.* 54. 7. Il cavallo non potea mangiare niente; e perciocchè non si sentia in podere da ciò, avendo meno il cuoio, e' cominciava grandemente a putire.

✻ §. XII. *Aver per meno, vale Stimar meno.* « *Ambr. Furt.* 4. 14. Quando questa cosa gli dà noia, ha per meno d' andar cento, o cencinquanta miglia, che di sputare in terra ». *(C)*

§. XIII. *Esser da meno di alcuno, vale*

Essergli inferiore. Lat. *alio inferiorem esse.* Gr. ἀπορεῖν, ἐλαττοῦσθαι. *Ambr. Cof. prol.* Che chiaramente mostrano Esser da men di lui.

✻ §. XIV. *Fare di meno, vale Far senza, o Fare altrimenti. V.* DI MENO. *(N)*

✻ §. XV. *Trovarsi meno alcuna cosa, vale Aver meno, Aver perduto, o simile. Vit. SS. Pad* 1. 20. Se ec. il desco fosse caduto della soma, sì è grande, che sarebbe stato sentito; e se pure non fosse stato sentito, quegli che l' avesse perduto, trovandosi meno, sarebbe tornato addietro, ed avrebbelo trovato, perocchè nullo ci passa. *E* 2. 395. E 'l marito, trovandolasi meno, rimase ec. *(gli era fuggita la moglie). Stor. Barl.* 36. Lo buono pastore, che avea cento pecore, quando se ne trovò meno una, ch' avea perduta, ec. *Lasc. Spirit.* 5. 1. Tre mila e trecento scudi ec. mi troverò meno, bontà degli spiriti? *(V)*

✻ §. XVI. *Venir meno, vale Svenirsi, Perdere gli spiriti.* Lat. *linqui animo, deficere.* Gr. ἐλλείπεσθαι, λειποθυμεῖν. *Petr. canz.* 4. 6. Com' io sentì' me tutto venir meno. *E son.* 39. Io sentia dentro al cuor già venir meno Gli spirti. ✻ *Dant. Inf.* 5. Mentre che l' uno spirto questo disse, L' altro piangeva sì, che di pietade Io venni men. *(C)*

✻ §. XVII. *Venir meno, vale anche Morire. « Petr. canz.* 8. 6. Che mi fanno anzi tempo venir meno. *Cron. Morell.* 254. Comechè detto Matteo ci venne meno tosto, e nel tempo del maggior bisogno ». *(C) Baldov. Lam. Cecc.* Appoi ch' e' piace al ciel ch' i' vienga meno ec. Tu di quest' ossa mia tien conto almeno. *(P)*

† ✻ §. XVIII. *Venir meno, per Mancare.* Lat. *deesse, deficere.* Gr. ἀπεῖναι, ἐλλείπειν. *Tesoretto. Br.* 15. 119. Venir non ti poria La tua ricchezza meno. *Dant. Vit. Nuov.* 5. Perchè io, quasi sbigottito della bella difesa, che mi era venuta meno, assai me ne sconfortai.

✻ §. XIX. *Venir meno ad uno, vale anche Mancargli della promessa, Non attenergli la parola. « Sen. Ben. Varch.* 4. 39. Non è leggerezza il venirti meno, se sarà cosa alcuna di nuovo nata ». *V.* VENIRE. *(C)*

✻ §. XX. *Venir meno ad uno, talora vale Lasciar di aiutarlo. « Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Ed è il migliore giovare ancora a' cattivi per amore de' buoni, che venir meno a' buoni per cagione de' cattivi ». *V.* VENIRE. *(C)*

✻ §. XXI. *Venir meno, vale anche Scemare di potenza. V.* VENIRE. *(C)*

MENO. *Nome comparativo, e talora si usa coll' articolo in forza di sust.; Minore.* Lat. *minor.* Gr. ἐλάττων. *Dant. Purg.* 6. Senz' esso fora la vergogna meno. *E* 7. Come dal suo maggiore è vinto il meno. *E* 29. Con vista carca di stupor non meno. *Bocc. nov.* 30. 3. In che maniera, e con meno impedimento a Dio si potesse servire. ✻ *E nov.* 51. 1. Della più bellezza e della meno delle raccontate novelle disputando. *(V) G. V.* 6. 92. 3. Tutte l' altre ec. mariterai meglio, e con meno costo.

✻ §. I. *Nota uso in Segner. Mann. Marz.* 31. 3. Sono, è vero, i professori dei consigli evangelici li meno di numero, ec. Le vie perfette ec. sono battute dai meno. Meno sono i Teologi, che i Canonisti, ec. I sentieri ec. sono frequentati dai meno *(cioè* dal minor numero). *(V)*

✻ §. II. *Co' nomi sostantivi, tramezzato dal Di del secondo caso, anch' egli è sostantivo, e denota minor quantità. Lab.* Tu hai peccato per ignoranza, che nel divino aspetto ha molto meno d' offesa, che chi maliziosamente pecca *(C)*

✻ MENOMABILE. *Add. Che si può menomare. Gal. Dial. mot. loc.* 579. Essendochè la velocità è augumentabile e menomabile in infinito, qual ragione mi persuaderà che ec. (*)

✻ MENOMAMENTO. *Il menomare.* Lat. *imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Sen. Pist.* Per opera, e per fermezza di coraggio, e per menomamento di cupidigia.

✻ §. I. *Menomamento, è anche Una sentenza, che ha luogo quando colui che favella loda sè, o altra persona, e menoma le lodi sue, acciocchè non sia tenuta troppa arroganza. « Rett. Tull.* 90. Un' altra sentenza, che s' appella *menomamento,* ec. *E* 91. E questo cotale menomamento dee usare il dicitore, ec. ». *(N)*

✻ §. II. *Menomamento, parlandosi di febbre, vale Remissione. « Cr.* 5. 48. 9. A coloro, che hanno febbre, dopo il menomamento si dia coll' acqua fresca a bere *(qui il lat. ha* remissio) ». *(A)*

MENOMANTE *Che menoma.* Lat. *imminuens.* Gr. ὁ ἐλαττῶν. *Cr.* 3. 20. 1. Cogliesi *(il pisello)* quando i gagliuoli suoi son secchi, e le granella fortemente indurate, a Luna menomante *(cioè:* scema. Lat. *deficiens.* Gr. σελήνη φθινοῦσα, *Filostr.) Amet.* 71. Potè essere dalle circunstanti città menomanti invidiata.

MENOMANZA. *Il menomare.* Lat. *imminutio* Gr. ἐλάττωσις. *Dant. Conv.* 159. Così come questa è bellezza d' onestà, così lo suo contrario è turpezza, e menomanza dell' onesto.

§. I. *Per Mancanza, Necessità.* Lat. *defectus, inopia.* Gr. ἔλλειμα, ἔνδεια. *Sen. Pist.* Catone menò l' oste nel mezzo 'l diserto tutto a piede; vedi che posso sofferir sete, e menomanza, e necessità d' acque. *E appresso:* E non dee l' uomo per sì gran cosa guadagnar fame, o menomanza. *E appresso:* Molti uomini hanno avuto menomanza di tutte le cose. *E altrove:* Io avrò menomanza, e misagio delle cose necessarie alla vita.

† §. II. *Per Abbassamento.* Lat. *depressio. Ott. Com. Purg.* 13. 225. A schifar cotali vizii si dee avere in sè carità al prossimo, e non istimare che la gloria del prossimo sia sua menomanza. ✻ *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 369. Non è atto d' amico, ma di sofista che procaccia gloria dalle menomanze altrui. *(C)*

MENOMARE. *Diminuire.* Lat. *diminuere, imminuere, attenuare.* Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello, che a me par di fare conosciate, e per conseguente aggiugnere, e menomar possiate a vostro piacere. *Nov. ant.* 77. 2. Isveglioss, e pensossi che divolgarizzar la scienzia si era menomar la deitade. *Sallust. Iug. R.* E non però si menoma il desiderio di Giugurta. *Vit. S. Gio. Batt.* 236. Sicchè la gente cominciò a menomare a Giovanni; e san Giovanni lieto. *Tes. Br.* 1. 21. Durò 150 giorni, anzi ch' ella cominciasse a menomare.

MENOMATO. *Add. da Menomare* Lat. *imminutus, diminutus.* Gr. ἐλαττωθείς. *Bocc. nov.* 38. 10. Ricordatole il passato tempo, e 'l suo amore mai per distanza non menomato. *Albert. cap.* 33. La fama, e la nominanza è stato di degnità non laidita, approvato per legge, e per costumi, e in niuna cosa menomato. *Tac. Dav. Ann.* 2. 40. Nè Pisone ristette, benchè Agusta offesa se ne tenesse, e menomata.

✻ MENOMEZZA. *Picciolezza. Bellin. Disc.* 11. Per quanto la nostra capacità permette concepirvi vero taglio, ma taglio consistente in estensione proporzionata alla menomezza delle lor moli. *(Min)*

MENOMISSIMO. *Superl. di Menomo.* Lat. *longe minimus, minimus, minerrimus, Fest.* Gr. ὡς ἐλάχιστος. *Fiamm.* 1. 105. Cotale accidente fu, ed è cagion menomissima dell' amor ch' io gli porto. *Cavale. Discipl. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili beneficii pure in menomissima parte ricompensare. *Sen. Ben. Varch.* 3. 29. I semi sono le cagioni di tutte quante le cose, e nulladimeno son le menomissime parti delle cose da loro generate. *Boez. Varch.* 2. *pr.* 4. Per qualunque menomissimo caso si atterrano.

MENOMO. *Add. Minimo.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. Intr.* 27. Quanti gran palagii ec. infino al menomo fante rimaser voti! *Tac. Dav. Ann.* 1. 15. Portand' egli, per aggraduirsi i soldati menomi, i loro calzari. *E Stor.* 5. 363. Ancor, per mostrarsi maggiore, compariva adorno, e pronto nell' armi; affabile e attrattivo, si mescolava tra i menomi a lavorare, e marciare.

MENOMUCCIO. *Dimin. di Menomo. Fr. Giord. Pred. R.* Ogni menomuccia assaporazioncella, che ne fanno, se ne invogliano fieramente.

✻ MENOPOSSENTE. *Che, o Chi può meno. Fr. Iac. Cess.* 3. 3. 77. Ingannano i più menopossenti, e meno savi popolari. *(C) Vegez.* 119. Coloro che i più forti hanno vinto sono molte volte da' più menopossenti soperchiati. *(N)*

✻ MENOSDIRE. *V. A. Dir male. Tratt. Virt. Mor.* 3. Con mali parlieri non ti volere accompagnare, nè con uomo, che menosdica d' altrui. *E* 6. Molto è buona cosa di colui che ha buona lingua che no menosdice d'altrui. *(C)*

✻ MENOSVENIRE. *V. A. Venir meno, Mancare. Tratt. Virt. Mor.* 3. Quegli, che non vuole udire gastigamento di buoni uomini nè gastigamento di legge, non è meraviglia s'egli menosviene. *E* 12. Grande conforto ne dovemo avere s'elli ce ne menosviene. *(C)* ✻

✻ MENOVAMENTO. *V. A. Menomamento. Giard. Cons.* 174. Lussuria è perdimento di pecunia, menovamento di carne, sozzamento dell'anima, e che toglie il reame del Cielo. *(C)*

*† MENOVARE. *V. A. Menomare.* Lat. *imminnere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Tes. Br.* 1. 46. Non menovò la farina della scodella della povera femmina, tanta non ne potea cavare. *Franc. Barb.* 54. 9. Quando una mischia è mossa, Porian chetar, e menovar li mali. *E* 89. 2. Ed in tal guisa chi adiugnerà, E chi menoverà. *Albert. cap.* 21. Tullio disse: alli vecchi le fatiche del corpo sono da menovare. *Fr. Giord. Pred. S.* 19. Quando tu reputi la cosa maggiore, che non è, sì menovi la gloria di Dio dalla tua parte. ✻

✻ MENPOSSENTE. *Impotente. Tratt. Virt. mor.* 11. Di consigliare li sconsigliati, e di difendere li menpossenti. *(C) Ceff. Dicer.* 34. Pietosamente lo pregano che per parole maestrevoli, o per loro avere, o per loro potenza non sieno occupate le ragioni de' menpossenti Cortonesi. *(N)*

✻ MENSA. *Tavola apparecchiata, sopra la quale si posano le vivande.* Lat. *mensa.* Gr. τράπεζα. *Bocc. nov.* 96. 9. Questi pesci su per la mensa guizzavano. *Petr. canz.* 9. 2. E poi la mensa ingombra Di povere vivande. ✻ *Tass. Ger.* 7. 10. E questa greggia, e l' orticel dispensa Cibi non compri alla sua parca mensa. *(C)*

§. I. *Mensa, figuratam. Dant. Par.* 5. Convienti ancor sedere un poco a mensa. *But. ivi:* Sedere un poco a mensa; Parla sotto figura, cioè stare ad udire, e cibare la tua mente di dottrina, come si ciba lo corpo di cibo corporale alla mensa. *Dant. Par.* 24. Di quel che cade dalla vostra mensa.

✻ §. II. *Prime mense, e Seconde men-*

se, chiamansi La prima mandata, e la seconda mandata delle vivande. « Bocc. nov. 52. 8. E di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense ». *(B)*

✻ §. III. *Mensa, per Truogolo fu detto dall' Alam. Colt.* 4. 104. Or gli arbori incavar, che sian per mensa Del porco ingordo, o per presepio al toro. *(D)*

§. IV. *Mensa, e Mensa episcopale, o capitolare, vagliono Entrata applicata al sostentamento del Vescovo, e di sua famiglia, o del Capitolo.* Lat. *mensa episcopalis. M. V.* 8. 6. Perocchè la 'nsaziabile avarizia de' prelati avea questo monistero conferito alla mensa del Cardinale, che fu Vescovo di Firenze, messer Andrea da Todi. *G. V.* 10. 54. In questo tempo il Papa diede al detto Legato per sua mensa le rendite della Badia di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Ma l' uso ecclesiastico con più magnifica *(voce)* la chiama mensa, e si dice la mensa capitolare, ec.

§. V. *La mensa è una dolce, o una mezza colla; proverbio, che si dice per dinotare, che Chi è rallegrato dal vino, dice volentieri quel che prima avrebbe taciuto.* Lat. *in vino veritas.* Gr. οἶνος καὶ ἀλήθεια. *V. Flos.* 116. *V.* COLLA, §. IV.

† MENSALE. *Sust. Figura geometrica, quadrilatera, irregolare.* Lat. *mensalis.* Gr. τραπέζιον. *Sagg. nat. esp.* 20. Viene a strignere in mezzo i fili del maggior triangolo, lasciando la parte, ovvero mensale superiore di quello, immobile fra esso, e 'l braccio di sopra.

✻ MENSALE. *Add. Convivale. Uden. Nis.* 5. 45. Quindi ne ridonda mirabile onore a Ulisse, il quale fra tante delizie mensali ec. non arresta il suo corso. *(C)*

MENSETTA. *Dim. di Mensa.* Lat. *tenuis mensa.* Gr. δειπνίδιον. *Guitt. lett.* 1. Ma tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec., che rifiutarvi, non credendovi pascer bene.

MENSOLA. *Membro d'architettura; Sostegno, o Reggimento di trave, cornice, o altro oggetto, che esca della dirittura del piano retto, ove è affisso.* Lat. *mutulus. Dant. Purg.* 10. Come, per sostentar solaio, o tetto, Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto. *But. Purg.* 10. 2. Mensola: questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello, che si chiami, che sostiene qualche trave. *Borgh. Rip.* 21. Fra essi quadri sopra belle mensole ec. figurine di bronzo di Giambologna posano.

✻ MENSOLACCIA. *Disprezzativo di Mensola. Vasar. Rag.* Con quei quarti acuti, bislunghi, e certe mensolacce goffe. *(A)*

✻ MENSOLETTA. *Dim. di Mensola. Baldin. Dec.* Mensoloni, e mensolette della sala. *(A)*

✻ MENSOLONE. *Termine degli Architetti. Modiglioni grandi, che si pongono nelle cornici degli ordini nobili, quasi teste delle travi. Baldin. Dec.* Mensoloni, e mensolette della sala. *(A)*

✻ MENSORE. *V. L. Colui, che precedeva nei viaggi la legione Romana per misurare, e segnare il sito del campo, che doveva occupare, e per assegnar gli alloggi ai soldati di essa legione.* Lat. *mensor. Vegez.* 49. Mensori sono coloro che, posto il campo, danno le luogora dove i padiglioni si ficcano, o nelle cittadi danno gli alberghi. *(N)*

✻ MENSTRUALE. *Add. Lo stesso, che Mestruale.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Red. Cons.* 1. 53. Dal bel principio, che ella cominciò ad avere i naturali fiori menstruali. *E* 54. I fiori menstruali sono stati sempre, siccome per ancora lo sono, scarsi. (*)

† ✻ MENSTRUATO. *Add. Lordo del sangue menstruo, o Che ha i menstrui. Cavalc. Pungil.* 67. Eziandio le nostre giustizie sono più lorde, che panno menstruato. *E Specch. pecc. cap.* 9. Come dice Isaia profeta, tutte le nostre iustizie sono come panno di femmine menstruate, cioè lorde, ed imperfette. *(V)*

MENSUALE. *Add. D'ogni mese.* Lat. *menstruus, *mensualis.* Gr. ἐμμήνιος, καταμήνιος. *Guicc. Stor.* 18. 70. Sarebbe costretto per necessità obbligarsi a dare agl' Imperiali ec. qualche contribuzione grossa mensuale.

† MENTA. *Pianta odorifera, che serve a diversi usi.* Lat. *mentha.* Gr. μίνθη. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l' aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet.* 44. L'odorifera maiorana con picciole foglie tiene convenevoli spazii insieme colla menta. *Cr.* 6 42. 1. La sua polvere s' intrida col sugo della menta, e vi si ponga suso. *E cap.* 76. 1. La menta è calda, e secca nel secondo grado, e sonne di tre maniere: l' una è domestica, la quale propriamente si chiama menta ortolana, e questa mezzanamente scalda, e conforta; l'altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più; ed enne un' altra, la quale ha più lunghe, e più late, e più acute le foglie, e questa è la menta romana, ovvero saracinesca, e volgarmente s' appella erba santamaria, e questa è più diuretica, che l' altre; la menta domestica è un' erba, la quale agevolmente si multiplica, e tosto esce, e mette fuori della terra, e cresce; e se 'l suo gambo si piega in terra, e si cuopre di terra, si converte, e si muta in radice, e avaccio da sè produce nuova schiatta, e confassi più a manicare, che ad uso di medicina.

MENTALE. *Add. Di mente.* Lat. *mentis, *mentalis.* Gr. νοερός. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Apostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Filoc.* 5. 262. Quel del mental vedere priva, e delle cose per addietro debitamente avute care stoltamente diventa prodigo. *Mor. S. Greg.* Non pigliando, per questa cagione, niuna sicurtà, o gaudio mentale. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione è sacrificio mentale. *Morg.* 25. 299. Ora all'occhio mentale è conceduto Di riveder ciò, che tu hai veduto.

† ✻ §. I. *Orazione mentale, dicesi Quella, che si fa con la mente contemplando; ed è lo stesso che Contemplazione. Segner. Risp. Quiet.* 2. 4. E dove non è nè meno orazion mentale di alcuna sorte come si può asserir, che vi sia la contemplazione, la quale è la specie d' orazion mentale più atta, più perfetta, più propria che si ritrovi? *(TC)*

✻ §. II. *Lancia mentale, vale figurat. Lancia trafiggitrice della mente. Med. Arb. Cr.* 57. Per li tormenti d'una lancia mentale, la quale egli ti vedea confitta nel cuore. *(C)*

✻ MENTALEMENTE. *V. A. Avv. Mentalmente. Med. Arb. Cr.* 10. Con semplice, puro, e colombino, e sottile pensiero guata, e contempla mentalmente con saviezza che da quella fontana ec. *(C) Vit. S. M. Mad.* 32. Non mi penso però ch' ella gli andasse dietro in ogni luogo, corporalmente, ma sì mentalemente. *(V)*

† MENTALMENTE. *Avverbio. Colla mente.* Lat. *mente, *mentaliter.* Gr. νοερῶς. *Med. Arb. Cr.* 8. Guata, e contempla mentalmente con saviezza. *S. Bern. lett.* Mentalmente orando, e favellando con lui. *But. Purg.* 5. 1. Tutti questi cammini, che l' autore finge aver fatto, sono fatti mentalmente, per cognoscere, e contemplare Dio, ch' è somma pace.

MENTASTRO. *Menta salvatica.* Lat. *menthastrum. Cr.* 6. 30. 1. Il calamento è di due fatte: acquatico, e di monte: l' acquatico s' appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. *E cap.* 75. 3. L' altra è menta salvatica, la qual s' appella mentastro, e questa scalda più. *M. Pietr. Regg.* Lo mentastro è lo miglior dentellier, che sia.

*† MENTE. *Propriamente La facoltà d' intendere, di conoscere, la quale risulta dall' unione di altre diverse. Il più spesso si comprende in essa anche la facoltà di volere; Intelletto.* Lat. *mens, intellectus.* Gr. νοῦς. *Dant. Inf.* 31. Che dove l' argomento della mente S' aggiunge al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *E Par.* 7. Ma io ti solverò tosto la mente. *But. ivi:* Cioè liberrò tosto la mente tua ec. da codesto dubbio. *Dant. Par.* 7. Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensiero in pensiero dentro a un nodo. *E* 10. Mia meneunita in più cose divise. *E* 17. Veggion le terrene menti Non capere in triangolo du' ottusi. *E Conv.* 41. Onde si puote omai veder, che è mente, che è quella fine, e preziosissima parte dell' anima, che è deitade. *But. Inf.* 2. Doviamo sapere, che mente è una parte dell' anima la più eccellente, per la quale l' uomo è detto sapere. *E altrove:* La mente è lo luogo, dove stanno li pensieri. *Bocc. nov.* 16. 1. Quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destare delle nostre menti. *E nov.* 66. 20. Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente? *Petr. son.* 178. Grazie ch' a pochi'l Ciel largo destina, Rara virtù, non già d' umana gente, Sotto biondi capei canuta mente, ec.

§. I. *Per Tutta l' anima ragionevole.* Lat. *animus, mens.* Gr. θυμός, νοῦς. *Dant. Par.* 12. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute. *Boez. Varch.* 2. 4. Io so, che tu ec. porti fermo nel cuore, che le menti degli uomini non sono in verun modo mortali.

§. II. *Mente, talora i Teologi, e i Metafisici chiamano Iddio, ovvero le Nature intellettuali.* Lat. *mens, intellectus, intelligentia.* Gr. νοῦς. *Dant. Par.* 2. E 'l ciel ec. Dalla Mente profonda, che lui volve, Prende l' image. *E* 18. Perch' i' prego la Mente, in che s' inizia Tuo moto, e tua virtute, che rimiri.

*† §. III. *Per Volontà, Affetto.* Lat. *mens, animus, voluntas.* Gr. νοῦς, θυμός, θέλημα. *Bocc. nov.* 22. 10. Risposele adunque il Re, più nella mente, che nelle parole, o che nel viso, turbato: ec. *E g.* 10. *f.* 2. Cose tutte da incitare le deboli menti a cose meno oneste. *E lett. Pin. Ross.* 270. Soglionsi adunque, siccome a' più savii pare, nelle novità degli accidenti eziandio le menti degli uomini più forti commuovere. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s' acqueta. *Nov. ant. pr.* Voi, che avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere d' Iddio, onorando, temendo, e laudando lui.

*† §. IV. *Per Intensione, Volere.* Lat. *mens, voluntas.* Gr. ὁ νοῦς, θέλημα. *Cas. lett.* 9. Conferiscagli tutto quello ch' ella sente, come farebbe a me proprio, perchè così è la mente di nostro Signore. ✻ *Car. Lett. ined.* 3 166. Desidero di non essere travagliato di cose simili, ma son certo essere mente della Maestà sua ec. che ec. *Dav. Scism.* 67. Ragunasse gli stati, e se non v' era tempo, lasciasse scritta la mente sua. *(C)*

✻ §. V. *Mente, per Sentimento, in fatto di fede. Dav. Scism.* 91. Confermò i Vescovi di mente cattolica, non cattolicamente fatti. *(V)*

† ✻ §. VI. *Mente, talora vale Parere, Opinione; onde Di mente, posto avverb. vale Secondo il parere, l'opinione. Borgh. Col. Lat.* 403. E' resta pur vero quanto di sopra s' è di mente di Cicerone conchiuso. *V.* DI MENTE. *(V)*

§. VII. *Per Pensiero, Fantasia; e si usa per lo più co' verbi* VENIRE, CADERE, ANDARE, *o simili.* Lat. *mens, sententia, cogitatus.* Gr. νοῦς, γνώμη, διάνοια. *M. V.* 9. *pr.* Per meglio dare a intendere quello, che ci va per la mente, mescoleremo delle strane vecchie colle nuove. *Bocc. nov.* 27. 9. Quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini. *Fiamm.* 5. 129. Alla qual cosa fare, diversi modi per la mente mi corsero.

† §. VIII. *Mente, per Memoria.* Lat. *memoria, recordatio.* Gr. μνήμη. *Onde Sapere a mente.* Lat. *scire memoriter.* Gr. ἐκμανθάνειν. *Tenere a mente.* Lat. *mente tenere.* Gr. διὰ μνήμης ἔχειν. *Uscir di mente.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἀμνημονεύειν. *Imparare a mente.* Lat. *memoriae mandare.* Gr. μνήμῃ παρακατατιθέσθαί τι. *Tornar nella mente.* Lat. *reminisci.* Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Avere alla mente.* Lat. *in mente habere.* Gr. ἐν μνήμῃ ἔχειν. *E altri simili. But. Inf.* 2. Mente si chiama, perchè si ricorda; e quando erra in ricordarsi, non si può degnamente chiamar mente, ma smemoraggine, ovvero dimenticagione. *Dant. Inf.* 9. E altro disse, ma non l'ho a mente. *E Purg.* 6. Qual va dinanzi, e qual direitro 'l prende, E qual da lato gli si reca a mente. *Bocc. nov.* 17. 58. Ottimamente gli ammaestramenti d'Antigono aveva tenuti a mente. *E nov.* 18. 32. E come Iddio la sua sorella dimenticata non avea, così similmente d'aver lui a mente dimostrò. *E nov.* 70. 10. Uno, il quale pareva che tutti i miei peccati sapesse a mente. *Lab.* 60. Tu eri a te medesimo uscito di mente. *Amet.* 100. Ma tutto questo m' usciva di mente. *Nov. ant.* 91. 1. Il mulo rispose: certo io non l' ho bene a mente. *Ovid. Pist.* 161. E avvegnadiochè io m'infinga di non vedere gli atti che tu troppo vago fai, quando noi siamo a tavola, io pure gli tengo a mente. *Sen. Ben. Varch.* 7. 25. Egli è a bastanza e d' avanzo pianamente, e con amichevoli parole tornargliele nella mente *(qui il lat. ha:* in memoriam revocare). *Bern. Orl.* 1. 19. 38. Uccisel Ferraù, s' a mente avete, Quel ch'io ho detto, tenuto, e tenete. *Lor. Med. cans.* 119. 9. Gli rispose: Messer, tenete a mente, Se mai più sentite niente.

† ✻ §. IX. *Trarre della mente, vale Far dimenticare. Bocc. g.* 10. *nov.* 9. L' altezza della subita gloria, nella quale messer Torello si vide, alquanto le cose di Lombardia gli trassero della mente. *(V)*

† ✻ §. X. *Fare a mente una cosa, o persona ad uno, vale Rammentarla, Ricordarla ad uno. Ott. Com. Purg.* 5. 61. Li quali con loro compagnia solo pregavano Dante, che a' loro vivi fosser fatti a mente, acciocchè fosse pregato per loro. *(M)*

✻ §. XI. *Ridurre a mente, vale Rammentare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. Volle con ciò ridurvi a mente quel debito, che vi stringe di non accomodarvi alla turba nell' operare. *(TC)*

✻ §. XII. *Stare a mente, vale Essere nella memoria. Guidott. Rett. pag.* 28. Perchè ti rammenterei io i molti servigi, che ti ho fatti? se ti stanno a mente, saronne meritato; se no, poco mi gioverebbe di rammentarli, se li hai dimenticati. *(CP) Introd. Virt.* 10. Disprega le ricchezze, e stiati a mente di rallegrarti del poco, perchè la nave è vieppiù sicura nel picciol fiume, che nel gran mare. *(N)*

§. XIII. *Sapere per lo senno a mente checchessia, vale Saperlo benissimo, Averne piena, e indubitata contezza.* Lat. *optime scire, certo tenere. Varch. Stor.* 12. 449. In Firenze vivono ancora, se non più, diecimila persone, le quali le sanno ec. per lo senno a mente. *Gal. Sist.* 1. 27. Siccome ci son molti, che sanno per lo senno a mente tutta la Poetica, e son poi infelici nel compor quattro versi solamente.

† ✻ §. XIV. *Mente, vale anche Attenzione; onde Applicar la mente, vale Attendere. Segner. Risp. Quiet.* 7. 9. Quando ec. la Chiesa madre nostra ci chiama ne' sacri tempii ec., ci chiama ad applicare di più la mente alla rappresentazione speciale di que' misteri ec. i quali ella vi solennizza. *(TC)*

† ✻ §. XV. *Dar mente, per Badare.* Lat. *animadvertere. Bern. Orl.* 1. 7. 23. Nessun di loro all' altro dà più mente, Ognun di lor da sè convien che faccia, ec. *(V)*

✻ §. XVI. *Por mente, Metter mente, o simili, vagliono Por cura, Considerare, Affissar lo 'ntelletto.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Dant. Par.* 2. Drizza la mente in Dio grata, mi disse. *E* 8. E se 'l mondo laggiù ponesse mente Al fondamento, che natura pone, Seguendo lui, avria buona la gente. *Nov. ant.* 28. 2. Matto è colui, che è sì ardito, che la mente mette di fuor del tondo. *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. Non avea miso mente Allo viso piacente, e poi sguardai In quello punto, ed io m' innamorai. *Bern. Orl.* 1. 4. 18. Sendo quel Re, vicin nostro, e parente, Bisogna, che gli abbiam molto ben mente.

✻ §. XVII. *E in signific. neutr. pass. Bocc. nov.* 15. 6. Il quale udendola, tutto postosi mente, e parendogli essere un bel fante della persona, s' avvisò questa donna essere di lui innamorata. « *E nov.* 29. 2. Puosesi mente nello povero suo stato, e ricordossi dello imperadore Federigo, che grande amistade aveva avuta con lui ». *Belc. Vit. Colomb.* 254. Il servo di Dio, il quale si pone mente per una pulitezza, dimostra d' essere di vano cuore, e mente mondana. *(C)*

✻ §. XVIII. *Dicesi anche Por mente una persona, una cosa, in vece di Por mente ad una persona ec.* « *Bocc. nov.* 68. 20. E se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro ». *Pass.* 17. Io, dice Iddio, vi chiamai, e non mi rispondeste; stesi inverso di voi la mano mia, e non fu chi la ponesse mente. *(D)*

✻ §. XIX. *Tener mente. V.* TENERE. *(C)*

MENTECATTAGGINE. *Astratto di Mentecatto.* Lat. *amentia, hebetudo.* Gr. ἄνοια, ἀμβλύτης. *Bocc. nov.* 100. 28. Essendo certo, ciò per mentecattaggine non avvenire. *Cron. Morell.* 270. Scaccia paura, timidezza, poltroneria, avarizia, e mentecattaggine. *E* 358. Partironsi di quel di Siena, e vennono a Arezzo adì 2 di Maggio, ed ebbonlo presso che per mentecattaggine de' nostri. *Bemb. Asol.* 2. 146. Vivono pieni sempre di mentecattaggine, e di stordigione.

MENTECATTEVOLE. *V. A. Add. Mentecatto.* Lat. *amens, hebes.* Gr. ἄνους, ἀβέλτερος. *Albert.* 2. 20. Quelli, che in libera città si ordinano per esser temuti, nessuna cosa può esser loro più mentecattevole. *E* 2. 45. In bonaccia disiderar tempestade, e stoltizia, e mentecattevol cosa è.

*† MENTECATTO. *Add. Infermo, o Privo di mente, Sciocco, Pazzo.* Lat. *mente captus, hebes, amens.* Gr. ἄνους, παράφρων, φρενοβλαβής. *Bocc. nov.* 28. 6. Io credo, che gran noia sia ad una bella, e dilicata donna, come voi siete, aver per marito uno mentecatto. *G. V.* 11. 70. 1. Era quasi un mentecatto. *Volg. S. Gio. Grisost.* 117. Il medico, quantunque da frenetichi, e mentecatti riceva, e oda molte ingiurie, non se ne duole però, nè crucciasene.

*† ✻ MENTICARE. *V. A. Dimenticare.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l' uficio della notte non menticare, e non ti voler sariare di sonno, e di cibi, acciocchè sia sariato in vita eterna. (*)

✻ MENTICURVO. *Add. Astuto, Accorto.* Lat. *versutus.* Gr. ἀγκυλομήτης. *Salvin. Odiss.* Il menticurvo Ulisse. *E Iliad.* E a lui lieve il rendèo Il figliuol di Saturno menticurvo. *(A)*

MENTIERO. *V. A. Mentitore.* Lat. *mendax.* Gr. ψευστής. *Rim. ant. Guitt.* 99. Alla fine di ben tutto ho il contraro, O prende laude, o blasmo ogni mentiero.

MENTIMENTO. *V. A. Il mentire, Menzogna. Fior. Virt. A. M.* Verità è ausare il vero sanza alcuno mentimento.

✻ MENTINO. *Dim. di Mento. Rim. Burl.* Quel bel mentino auzzo, e tonderello. *(Br)*

† ✻ MENTIRE. *Affermare per vero ciò, che si sa, che è falso.* Lat. *mentiri.* Gr. ψεύδεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 21. A cui il legnaiuolo disse: essi mentono, perciocchè mai io non la vendei loro. *Petr. cans.* 17. 2. Ma più, quand' io dirò senza mentire. *Dant. Par.* 4. Ch'alma beata non poria mentire. *Lib. Macc. M.* Non attenne le sue promessioni, anzi mentìo di ciò che promesso avea, e straniossi di Gionata *(cioè* mancò). *Bern. Orl.* 1. 5 29. Di ciò ch' è fatto, non è cosa alcuna, Che quel ribaldo non gli sappia dire; Anzi più dice, perchè sa mentire. ✻ *Varch. Err. Giov.* 12. Io in confutare questa storia potrei dire le bugie, il che non credo, ma mentire no. *E Ercol.* 103. Quando alcuno dice una cosa, la quale sia falsa, ma egli la creda vera, si chiama dire le bugie ec., ma se la crede falsa, com'ella è, si chiama con verbo latino mentire, o dire menzogna. *(C) Car. Long. Sof. Rag.* 4. Vi giuro per Pane, e per le Ninfe, che di nulla vi mentirò. *Pallav. Stil.* 89. Mirabile effetto d'amistà ec. è il volere mentire in sè quella qualità, la quale cagionava la morte della persona amata. *E* 90. Un amico tanto cordiale, che s'ingegni di mentire il suo essere, e di perdere perciò la vita in beneficio dell' altro amico. *(FP)*

✻ §. I. *E neutr. pass. Ar. Fur.* 23. 80. Il Conte più non tacque, e gridò forte: E tu, e qualunque il dice se ne mente. *(FP)*

† ✻ §. II. *Mentire, vale anche Esser falso, Esser bugiardo; e dicesi di cosa.* « *Bocc. nov.* 33. 7. Se le vostre parole non mentono ». *(A) Vit. S. Gir.* 100. Un altro pestifero eretico ec., in una certa disputazione essendogli allegato contro un' autorità di santo Girolamo, rispose come quella autorità mentiva. *(V)*

*† §. III. *Mentir per la gola, o per la strozza, vale Mentire sfacciatamente. Bocc. nov.* 11. 12. Essi mentono tutti per la gola. *Fir. Luc.* 1. 3. Tu sai bene che io non sono come queste altre, e massime con essoteco. *Sp.* Tu ne menti per la gola: anzi gli farai carezze insino a tanto, quan-

to tu vedrai di cavarne. *Burch.* 1. 84. E disse: ei mentiran ben per la gola. *Morg.* 27. 79. E s' alcun disse che Turpin morisse In Roncisvalle, mente per la strozza.

§. IV. *In signific. att. per Falsare, Falsificare.* Lat. *falsificare.* Gr. κιμδηλεύειν. *Guar. Past. fid.* 2. 6. Non ti bastava aver mentito il core, E 'l volto, e le parole, e 'l riso, e'l guardo, S'anco il crin non mentivi? ✻ *E* 2. 1. E m' insegna a mentir parole, e sguardi. *Car. En. lib.* 1. E tu che puoi, Fanciullo, il noto fanciullesco aspetto Mentire, acconciamente in lui ti cangia. *Chiabr. rim.* Chi ciò scorge non scorge, Castel, colori e tele, Tanto sì bene ei mente Il tuo pennel fedele. *(Br)*

✻ §. V. *Usato col genitivo. Amm. Ant.* 27. 2. 6. Chi grandezza va cercando ec., infigne umiltà, mente d' onestà, seguita, e serve, tutti onora, e a ciascuno inchina. *(V)*

✻ §. VI. *Mentire una cosa ad uno, vale Negargliela. Bart. Op. vol.* 1. 225. Diagora ec. trasse avanti la statua di Giove fulminante un ribaldo suo servitore, che gli mentiva un furto commesso veggente lui medesimo. *(D)*

✻ §. VII. *Dicesi che una cosa ha mentito altrui, per dire, Che lo ha deluso, ingannato, indotto in errore.* « *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto ». *(A)*

MENTITA. *Accusa, o Rimprovero di menzogna.* Lat. *mendacii obiectatio.* Gr. ψεύδους ἔγκλημα. *Alleg.* 116. Là dove la virtù non è gradita, E' par, che tanto la nobiltà vaglia, Quanto fra due poltroni una mentita.

§. I. *Onde Dare una mentita ad alcuno, vale Accusarlo di menzogna.* Lat. *mendacii incusare.* Gr. ψεύδους αἰτιᾶσθαι. ✻ *Segn. Stor. lib.* 4. Alle quali parole rapportategli avendo esso data mentita, e perciò iti innanzi, e indietro cartelli ec. *(FP) Segner. Mann. Magg.* 29. 2. Sono così sfacciati, che spesso ardiscono contrariarli *(i dettami del Vangelo)* non sol con l'opere ec., ma ancora con le parole ec.; ch' altro in buon linguaggio non è, che dare una mentita sul viso a Cristo. *(V)*

§. II. *E Toccare una mentita, vale Essere accusato di menzogna.* Lat. *mendacii incusari.* Gr. ψεύδους κατηγορεῖσζαι. *Malm.* 8. 21. Ond' egli offeso molto se ne tiene, Ch' una mentita per la gola tocca.

*† ✻ MENTITAMENTE. *Avverb. Menzogneramente, Bugiardamente, Con mentita sembianza. Chiabr. Gelop. att.* 2. *sc.* 1. Ma noi qual fingeremo esser il loco, Dove mentitamente Deono ritrovarsi? *(A)*

MENTITO. *Add. da Mentire; Falso, Bugiardo.* Lat. *falsus, ementitus, mendax.* Gr. ψεύδης. *Petr. son.* 68. E poi tra via m' apparve Quel traditore in sì mentite larve, ec. *Fir. As.* 140. Ricoprendo il seno delle lor frode col mentito nome della sirocchia. *E* 313. Nè stette guari il misero giovane ec., che infra le mentite lagrime della falsa moglie e' pagò il comun debito della natura. ✻ *Car. Eneid.* 2. 687. Scoprir le nostre insidie, e fer palesi Le cangiate armi, e gli mentiti scudi. *(FP)*

† MENTITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mentisce.* Lat. *mendax, mentitor.* Gr. ὁ ψεύστης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Coll' opere per lo innanzi far sì, che ciascuno, che meno che giustamente ha creduto, e crede, sè medesimo faccendo mentitore, se ne penta. *Vit. Plut.* Ma Alessandro volendo che il suo indovino fosse mentitore, ec. *Vit. SS. Pad.* Se egli si fosse voluto scusare, non poteva convenevolmente, e sarebbe stato mentitore. *Mor. S. Greg.* Il nostro antico nimico fu del tutto mentitore.

✻ §. *Far rimaner mentitore alcuno, vale Smentirlo. Nov. ant.* 62. Ma dicolo, per far rimanere mentitori i malvagi. *(V)*

MENTITRICE. *Verbal. femm. Che mente.* Lat. *mendax femina.* Gr. ἡ ψεύδης. *Fiamm.* 6. 32. Io pregai sempre gl' Iddii, che me de' miei immaginari facessono mentitrice. ✻ *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Che mercantessa lusinghiera, e infida, A se n' alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilissima ci sferza. *(N)*

MENTO. *Parte estrema del viso sotto la bocca.* Lat. *mentum.* Gr. γένειον. *Dant. Purg.* 13. Lo mento a guisa d' orbo in su levava. *E* 31. Ch' io non levai al suo comando il mento. *Bocc. nov.* 56. 6. E alcuno col mento in fuori, ed in su rivolto. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E di sotto alle labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento. *Malm.* 4. 23. Va a dir che qua si trovi pane, o vino, O altro da insegnar ballare al mento *(cioè* da mangiare).

MENTOSTO. *Avverb. Contrario di Piuttosto. Sen. Pist.* 20. Colui è di grand' animo, che veggendosi intorno le ricchezze apparecchiate, ed essendosi molto maravigliato, ch' elle sien venute a lui, egli se ne fa beffe, e mentosto le vuol sentire, che udire ch' elle sien sue.

MENTOVARE. *Far menzione, Nominare.* Lat. *meminisse, mentionem facere, memorare.* Gr. μνημονεύειν. *Nov. ant.* 99. 13. Non diceva nulla, e non mentovava persona. *Dant. Purg.* 1. Se d' esser mentovato laggiù degni. *Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d'Ercole.

MENTOVATO. *Add. da Mentovare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθείς. *Lib. cur. malatt.* Si può valere ancor egli del mentovato sugo dell'achillea. *Red. Esp. nat.* 55. Non mi hanno mai dato un minimo contrassegno della mentovata loro potenza.

✻ MENTOVAZIONE. *Menzione, Nominanza, Rammemoranza. Uden. Nis.* Contuttochè varie fogge di balli si trovino antichi e moderni, tuttavolta senza special mentovazione delle qualità di esso ballo. *(A)*

MENTRE. *Avverbio di tempo interposto. In quel tempo, Nel tempo, In quel tempo che.* Lat. *dum, donec, interea.* Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Petr. canz.* 38. 5. Mentre fra noi di vita alberga l' aura. *E son.* 279. Che tenne gli occhi miei, mentre al Ciel piacque, Bramosi e lieti; or gli tien tristi, e molli. *Bocc. Introd.* 42. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *G. V.* 7. 58. 3. Questo Papa fece fare la rocca e' gran palazzi di Monte Fiascone, e là molto fece sua stanza, mentre fu Papa.

§. I. *Si affigge a tal particella la voce* CHE, *sempre però nello stesso significato.* Lat. *dum, interea dum.* Gr. ἕως, ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 18. 39. Mentrechè la fortuna in questa guisa, che divisata è, il Conte d'Anguersa, e i figliuoli menava. *Dant. Par.* 13. Ritegna l'image, Mentrech'io dico, come ferma rupe. ✻ *Pass.* 42. Ora intendo quello, che occupato nel piacer del peccato, e inteso a' sottili sofismi della Loica non intesi, mentrechè vivetti nella carne. *Ar. Fur.* 31. 15. Signore il buon destrier, che tu m' hai tolto, Perchè caro mi fu, mentre che visse, Mi faria uscir del mio debito molto, Se così invendicato si morisse. *(C)*

✻ §. II. *Mentre, talora equivale a Poichè, Conciossiachè. Segner. Crist. Instr.* 1. 3. 7. Se io sapessi di certo che questa fede fu rivelata da Dio, sarei bene stolido a dubitarne, mentre è infallibile che dalla bocca di Dio non può uscir menzogna. *E* 2. 13. 21. Apprendete quanto sia gran male il peccato; mentre fin ch' egli resti nel vostro cuore, non lascia germogliare in voi frutti di vita eterna. *Red. lett.* 1. 148. Bisogna confessare che oggi tal voce *(mandamento)* ha perduta forse l'antica sua vaghezza, e non è molto in uso; mentre gli scrittori possono valersi della voce *comandamento*, ovvero *ordine. Salvin. Disc.* 2. 384. Onde non è da paventare d'alcuni pochi volgari uomini invidiatori, mentre i più ec. sempre daranno mano alla virtù. *(C)*

*† §. III. *In mentre, o In mentrechè, vale lo stesso.* Lat. *dum.* Gr. μεταξύ, ἐν τῷ μεταξύ. *Pass.* 8. Il quale *(divino giudizio)* aspro e duro avrà a sostenere dopo la morte chi non si provvederà di purgare li suoi peccati in mentrechè dura la presente vita.

✻ §. IV. *Per Finchè, Infino a quel tempo che.* Lat. *quoad, donec. Brun. Lat. Cat.* 4. Viverai dunque, mentrechè fia alcuno che t'ardisca di difendere. *(C)*

*† §. V. *Leggesi in Fazio Uberti anche* Domentre *nello stesso signific., ma è modo ant.* Lat. *interea, dum. Dittam.* 5. 36. Io domandai Solino: Dimmi, domentre che 'l nocchier ci varca, Acciocchè meno c'increscа il cammino.

✻ §. VI. *Mentre che, colla corrispondenza di Così. Fior. S. Franc.* 46. Mentre che 'l corpo si mondava di fuori della lebbra per lo lavamento dell' acqua, così l' anima si mondava dentro del peccato. *(V)*

✻ §. VII. *Mentre, fu usato anche in senso di Purchè, Qualora, e gli si diede il soggiuntivo. Malm.* 4. 18. Ognun gli volle fare il suo discorso, Offerendo di dargli ancora aiuto, Mentre dicesse quanto gli era occorso. *(N)*

† ✻ §. VIII. *Mentre, talora si usa in forza di sust. Vit. SS. Pad.* 2. 291. In questo mentre lo Imperadore di Roma, e il popolo ec. incominciaronsi molto a dolere della sua assenza *(se non che il testo Acc. legge* In questo mezzo). *(V) Gell. Disp. Fanc.* 9. Così continuò di vivere insino all'età di dieci anni, non mancando ancora in detto mentre di creare e augumentar tutte le sue membra. *V.* IN QUEL MENTRE, e IN QUESTO MENTRE. *(FP)*

MENTULA. *V. L. Pinco, Cazzo.* Lat. *mentula.* Gr. αἰδοῖον. *Bellinc. son.* 223. Delle risa il mellon vidi crepare, E dire: il Bellincion Tiresia fia, Che mentula or non ha nel suo ammalare.

✻ §. *È anche una Specie di animal marino, detto altresì Pinco marino. Red. Oss. an.* 184. Cotali mentule si truovano ammucchiate, e abbarbicate scambievolmente insieme. *(V)*

† MENZIONARE, *e anticam.* MENZONARE. *Mentovare.* Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare.* Gr. μνημονεύειν. *Dant. Purg.* 15. Che volle dir lo spirto di Romagna, E divieto, e consorto menzionando? *E Conv* 199. Ahi quanto sta male a ciascuno uomo, che onore vada cercando, menzonare cose che nella bocca d' ogni donna stean male! *Stor. Nerb.* Io l' ho udito menzionare; egli è un franco cavaliere. *Tav. Rit.* D' ogni maniera di pesci che si potesse menzonare. *Serd. Stor.* 6. 241. Altre cose molto più brutte, le quali non ardirebbono menzionare gli uomini bene accostumati.

MENZIONATO. *Add. da Menzionare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθείς. ✻ *Dant. Conv.* 134. Dov'è da sapere che di lassù dico, facendo relazione a Dio, che dinanzi è menzionato; e per questo si schiude le intelligenzie ec. *(B) Serd. Stor.* 1. 30.

Parve che Bartolommeo Diaz ec. non solo pareggiasse, ma superasse ancora la lode degli altri capitani menzionati di sopra. *Red. Cons.* 1. 280. Tutti i tumori menzionati fino a qui son prodotti per cagione delle parti solide, e per cagione degli umori, ec.

MENZIONE. *Nominazione, Memoria.* Lat. *mentio.* Gr. ὑπόμνησις. *Bocc. nov.* 36. 2. Mi dà materia di dovervene raccontare una, nella quale di due si fa menzione. *Dittam.* 1. 20. Servio Tullio fu il sesto, del qual farmi Conviene ora menzion. *E* 2. 10. E giusto è bene a non far d' un cattivo Più viva menzion, che se 'l morisse. *But.* Poichè qui è fatto menzione delle gerarchie degli Angeli. *Imitaz. Vit. Crist.* 36. Ascolta diligentemente quel cantico, nel qual si faceva menzione del suo figliuolo. ✻ *Car. Lett.* 2. 278. Ringraziandolo del libro dell' Imprese, che m' ha fatto donare, e dell' onorata menzione che v' ha fatto di me. *(C)*

MENZOGNA. *Discorso contro al vero fatto a fine d'ingannare; Bugia* Lat. *mendacium.* Gr. ψεῦδος. *Bocc. nov.* 28. 2. A me si para davanti a doversi far raccontare una verità, che ha troppo più, che di quello ch' ella fu, di menzogna sembianza. *Petr. canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all'arte Da vender parolette, anzi menzogne. *Dant. Inf.* 16. Sempre a quel ver, c' ha faccia di menzogna, De' l' uom chiuder le labbra. *Tass. Ger.* 2. 22. Magnanima menzogna, or quando è il vero Sì bello, che si possa a te preporre?

*† MENZOGNATORE. *Che dice menzogna. Voce poco usata.* Lat. *mendax.* Gr. ψευστης. *Fr. Giord. Pred. R.* Son favole inventate da' poeti menzognatori.

MENZOGNERAMENTE. *Avverb. Bugiardamente.* Lat. *mendaciter.* Gr. ψευδῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma egli, secondo il suo solito, rispose menzogneramente.

MENZOGNERE, *e* MENZOGNERO. *Bugiardo, Mentitore.* Lat. *mendax, mendaciloquus.* Gr. ψευστής, ψευδολόγος. *Tes. Br.* 7. 14. Menzogna cresciuta tiene luogo di verità, e quegli che mente, e si crede vero dire, non è menzognere, chè per lui non dice menzogna; ma chi mente, conoscendolo, quegli è ben menzognere. ✻ *Varch. Ercol.* 103. La qual parola *(menzogna)* è provenzale, onde menzognere, cioè bugiardo. *(N)*

MENZONARE. *V.* MENZIONARE.

✻ MENZONATO. *V. A. Add. da Menzonare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. È in mano del Pinello, poco fa menzonato. *E* 2. 2. 22. 2. Nella cronichetta pur testè menzonata della famiglia Morelli. *(V)*

✻ MENZONERO. *Lo stesso che Menzognero, ma meno usato. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 11. Corse per alquanti dì questa novella, e data giù da se stessa, ne tornò in piedi una tutt' altra, e così d'altre appresso: nè le fino allora riuscite fallevoli e menzonere, niun pregiudicio recavano, per almen sospettare, che altresì questa il fosse. *E cap.* 14. Il Padre tra perchè non capevole di sospettare tanta malvagità in un sacerdote, menzonero e spergiuro, e perchè pietosissimo ec. volentier gli credette. *(CP)*

MENZONIERE, *e* MENZONIERO. *Lo stesso che Menzognere.* Lat *mendax, mendaciloquus.* Gr. ψευστής, ψευδολόγος. *Liv. M.* Il suo compagno volle far tenere a menzoniere. *Amm. Ant. g.* 47. Nell' amore è sempre menzoniera l'ira. *Tav. Rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare, e puttane. ✻ *Buon. Fier.* 4. 3. 7. La bugia Repetita si scuopre: uom menzoniero Interrogato s'avviluppa. *(N)*

MEO. *V. A. Lo stesso, che Mio.* Lat. *meus.* Gr. ἐμός. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. L'ora che lo meo core Di voi più fina amar prese arditaggio. *E appresso:* Che in vostra forza aggiate Lo meo disire, e 'l core. *E Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse.

MERAMENTE. *Avverbio. Semplicemente, Solamente.* Lat. *mere, simpliciter, tantum.* Gr. καθαρῶς, ἁπλῶς, μόνον. *Guicc. Stor.* 12. 603. Ogni cosa era sottoposta meramente alla fortuna. *Sagg. nat. esp.* 181. Obbediscono meramente alle alterazioni de' vasi.

MERAVIGLIA. *Lo stesso, che Maraviglia.* Lat. *admiratio.* Gr. θαῦμα. *Tes. Br.* 3. 2. E corre sì forte, che è una meraviglia. *Buon. rim.* 5. Ned è gran meraviglia, Perch' effetto non è del valor mio, Se l' alma per natura, Che per gli occhi invaghita scende fuore. S' appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia. *E* 41. Qual meraviglia è, se vicino al fuoco Mi strussi?

MERAVIGLIARE. *Lo stesso, che Maravigliare.* ✻ *Guitt. lett.* 5. 22. Credo che piacesse a lui di poner voi tra noi per fare meravigliare *Fr. Barb.* 236. 16. Nè ti meravigliare Perch' io paia iterare In questa parte certi Vizii, che già scoverti, ec. *(V) Stor. Pist.* 36. Coloro si meravigliarono assai. *E* 120. Quando quelli dell'arte gli vidono, si meravigliarono forte. *(N)*

MERAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosamente.* Lat. *mirifice.* Gr. θαυμαστῶς. *But. Purg.* 30. 2. Ogni buona dottrina vi si sarebbe meravigliosamente appresa.

MERAVIGLIOSISSIMO. *Lo stesso, che Maravigliosissimo.* Lat. *mirificissimus.* Gr. μάλιστα θαυμάσιος. ✻ *Pros. Fior. part.* 1. *vol.* 6. *pag.* 23. Quel sapientissimo Re ec. mosse infino dalle orientali parti e da' più felici regni eziandio i più delicati petti a udire la sua meravigliosissima sapienza. *(B)*

MERAVIGLIOSO. *Lo stesso, che Maraviglioso.* ✻ *Petr. Uom. ill.* 21. Del suo palazzo *(di Nerone)* la grandezza, e la statura *(forse* struttura, *o pur significa* altezza), e l' ornamento dell' oro et ariento e gemme fu meraviglioso. *(V)*

✻ §. *Per Ammirato, Attonito. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. 59. Vieppiù che prima meraviglioso, assai quella orina guardata e risguardata, nè veggendo altro dentrovi, che ec. *E nov.* 7. 141. Messer Mico, giunto dove il nipote giaceva tutto percosso, non meno dolente che maraviglioso, poichè ec. *(B)*

✻ MERCADANTE. *Mercatante. Cavalc. Specch. Cr.* 19. È venduto come agnello ai lupi, ed il giusto agli iniqui. Oh come a crudeli mercadanti! *(V) Ar. Fur.* 13. 31. Per quanto ho da lor detti accolto, M' ha promessa, e venduta a un mercadante. *E* 35. Io ti venderò l' arme ad un partito, Che non ha mercadante in sua ragione. *(N)*

✻ MERCADANZI'A. *Lo stesso che Mercatanzia. Cavalc. Specch. Cr.* 19. Oh come cara e preziosa mercadanzia! *(V)*

✻ MERCANTARE. *Mercatantare.* Lat. *mercari.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Benv. Cell. Vit.* 300. *(Milano* 1824) Il Re non troverà mai il pari di costui; e questo nostro Cardinale lo vuole mercantare, come se fussi una soma di legno. *(B) Bemb. Stor.* 1. 1. E perciò gli uomini di quella contrada per antica loro usanza al mercantare dati ec. alle città di lui, e castella per loro traffichi, e mercatanzie passavano. *(N)*

MERCANTE. *Mercatante.* Lat. *mercator.* Gr. ἔμπορος. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Compagno agiato, e mercante di fretta, Questo rado fa ben, quel sempre male. ✻ *Segner. Risp. Quiet.* 6. 7. Come dunque ora si è cominciato con tanto studio a divolgarla fra tutti e laici, e maritati, e mercanti? *(TC)*

§. *Far orecchie di mercante, vale lo stesso, che Far orecchie di mercatante. V.* FARE, *e* MERCATANTE *nel* §. *Cron. Morell.* 264. Tu allora serra bene in tutto, e fa' orecchie di mercante.

MERCANTEGGIARE. *Mercatantare.* Lat. *mercaturam facere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. ✻ *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 176. Ciò fanno pure il Portogallo, e la Spagna con le navigazioni loro, e con le loro contrattazioni eziandio per l' Europa mercanteggiando non che il loro, anche quello d' altrove. *(F) Red. lett.* 1. 349. E mercanteggia in questo suo tormento *(qui per metaf.).*

MERCANTESCO. *Add. Mercatantesco.* Lat. *mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Cron. Morell.* 334. Di nove anni fece latini, e apparò di leggere lettere mercantesche.

MERCANTESSA. *Femm. di Mercante.* Lat. *mercatrix.* Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Vieni, sciocco, e guardiam se fuor di porta, Se per quel l' osterie stia mercantessa A incaparrar l' amor de' passeggieri. *E* 5. 3. 6. Che mercantessa lusinghiera e infida A sè n' alletta, e mentitrice scherza, E poi terribilissima ci sferza.

MERCANTEVOLE. *Add. Mercantile, Mercantesco.* Lat. *mercatu facilis.* Gr. εὐώνος. *Franc. Sacch. rim.* 55. La mercantevol sorte, Che nelle vie torte Fuor di porti, e di porte va errando, Mercando, barattando, navicando.

MERCANTILE. *Add. Mercatantile.* Lat. *ad mercaturam spectans, mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Stor. Eur.* 2. 42. Non si sapeva, se la gente veduta era armigera ed animosa, o pure timida, e mercantile. *Dav. Camb.* 94. Tutto il traffico mercantile è di tre sorte: baratto, vendita, e cambio.

✻ §. *Mercantile, è aggiunto anche di Robe che si vendono mercanteggiando. Instr. Canc.* 15. Si riscuotano a' debiti tempi da chi s' aspetta, non in danari contanti, ma in grano buono, e mercantile. *(C)*

✻ MERCANTILMENTE. *Avverb. Mercatantilmente, All' uso mercantile. Segn. Stor.* 2. 42. Mercantilmente, come persona ricca, faceva molti negozii. *E* 5. 174. Le faccende che travagliavano mercantilmente i privati, ec. *(B) Buon. Fier.* 2. 1. 1. Corrasi quivi al saggio, iri alla mostra, Ed alle mercanzie scarse e leggieri Mercantilmente ricresca il pondo. *(C)*

MERCANTONE. *Mercante grosso.* Lat. *mercator valde dives, locuples.* Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme operano i nostri mercantoni Fiorentini.

MERCANTUZZO. *Dim. di Mercante.* Lat. *mercator nihili.*

✻ MERCANZI'A. *Mercatanzia.* Lat. *mercatura, mercimonium.* Gr. ἐμπορία, ἐμπόρευμα, τὸ ὤνιον. *Franc. Sacch. rim.* 23. La mercanzia tutta n' esaltava.

✻ §. I. *Per Merce.* Lat. *merx.* « *Cron. Morell.* 260. Non vendere la tua mercanzia a chi la volesse sopraccomperare. *E appresso:* Non esser vago di mandare la tua mercanzia di fuori, se non v'hai uno, a cui ella tocchi, come a te ». *(C)*

✻ §. II. *Mercanzia, dicesi anche figurat. dell' Utile, che si trae contro il dovere, o contro la convenienza da alcune cose; onde Fare mercanzia di una cosa,*

vale Trarne utile contro il dovere, o contro la convenienza; che più comunemente dicesi Farne bottega. V. FARE MERCANZI'A, §. *(C)*

✻ §. III. *Mercanzia, figuratam. Cecch. Assiuol.* 5. 2. E in vero, come riesce la mercanzia al saggio, che voi l' avete saggiata! *(parla di donna) E appresso:* Essendomi riuscita la mercanzia vantaggiata. *(V)*

¶ §. IV. *Mercanzia, si dice in Firenze un Tribunale, che con autorità somma decide, e giudica le cause mercantili, ed ha particolar giurisdizione nelle materie dell'esecuzioni civili. Malm.* 12. 11. Un altro ha una zanata di scritture, Ch' egli ha d'un piato della Mercanzia.

✻ §. V. *Mercanzia, è anche il Luogo, dove si raduna il tribunale medesimo. « Varch. Stor.* 2. 33. La quale *(casa)* in quel tempo era allato alla Dogana al dirimpetto alla Mercanzia ». *(C)*

MERCANZIUOLA. *Dim. di Mercanzia.* Lat. *negotiolum, mercatura tenuis.* Gr. εὐτελὴς ἐμπορία. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercanziuole.

¶ MERCARE. *Mercantare.* Lat. *mercari, mercaturis rem quærere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Tass. Ger.* 20. 142. Guerreggio in Asia, e non vi cambio, o merco.

✻ §. I. *E in signif. att. per Contrattare, Vendere, o Comprare. « Franc. Sacch. Op. div.* Non mercare niuna cosa il sabato ». *(C)*

✻ §. II. *E figurat. per Acquistare, Avanzare. « Petr. son.* 177. Pur lagrime, e sospiri, e dolor merco. *Bemb. Asol.* 1. 18. Niuno altro prezzo merca, niuno appagamento, che dolore ». *(C)*

MERCATABILE. *Add. Atto a trafficarsi.* Lat. *mercata facilis.* Gr. εὐάνητος. *Dav. Camb.* 93. Le cose mercatabili sono o robe, o danari.

*† ✻ MERCATALE. *V. A. Mercato.* Lat. *mercatus.* Gr. ἀγορά. *Ricord. Malesp. cap.* 137. E avvenne che infra l'anno medesimo, che i Guelfi furono cacciati, quegli ch' erano in Montevarchi furono assaliti dalle masnade de' Tedeschi in guerreggiare il castello di Ganghereta nel mercatale del detto Montevarchi. *(V) Fir. Disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non averebbe dato de' calci al vento sul mercatale. (*)

MERCATANTARE. *Fare il mercante, Trafficare a fine di guadagno.* Lat. *mercaturam facere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Esp. Vang.* Il mercatante è per mercatantare. *Albert. cap.* 34. Meglio è ne' gran luoghi, e ricchi usare, e mercatantare, che ne' piccioli, e poveri. *Buon. Fier. Intr.* 1. A quel m' appiglio poi, mercatantando.

MERCATANTE. *Quegli, che esercita la mercatura.* Lat. *mercator, negociator.* Gr. ἔμπορος, πραγματευτής. *Dav. Camb.* 93. Coloro adunque, che le cose cavano, onde elle abbondano e le conducono ov elle mancano, son mercatanti. *Bocc. nov.* 19. 3. Erano in Parigi in uno albergo alquanti grandissimi mercatanti italiani. *Dant. Inf.* 27. Nè mercatante in terra di Soldano. *Cron. Vell.* 50. Essendo Piccio Ferrucci di là grande mercatante.

† §. *Dicesi in proverbio Fare orecchie, e talora anche orecchi, e orecchia di mercatante, e vale Far le viste di non sentire, a guisa che fa il mercatante, quando il prezzo della mercatanzia non gli piace.* Lat. *audiens non audit.* Gr. ἀνάισθητος. *V. Flos.* 286. *F. V.* 11. 73. Fatto per alquanto di tempo orecchie di mercatante, ec. *Pataff.* 2. Sempre tu fai di mercatante orecchia. *Varch. Ercol.* 84. Fare orecchi di mercatante significa lasciar dire uno, e far le viste di non intendere.

¶ MERCATANTESCO. *Add. Da mercatante, Appartenente a mercatante.* Lat. *mercatorius.* Gr. ἐμπορικός. *Bocc. nov.* 99. 17. Veggendo la nobiltà delle robe non mercatantesche.

✻ §. I. *Città, Paese ec. mercatantesco, dicesi Quella città, paese ec. dove si fa molto traffico. « Lib. Viagg.* Nella città signorile, e mercatantesca di Damasco ». *(C)*

§. II. *Alla mercatantesca, posto avverbialm. A modo di mercatante.* Lat. *mercatorum more.* Gr. ἐμπορικῶς. *M. V.* 9. 30. I quali alla mercatantesca tornavano da Pisa

MERCATANTESSA. *Femm. di Mercatante.* Lat. *mercatrix, negociatrix.* Gr. ἡ ἐμπορευομένη. *Tratt. gov. fam.* 16. Or mi diventa, anima del sommo bene assetata, prudente mercatantessa, e non temere, perocchè non puoi se non guadagnare. *Dav. Scism.* 46. Luisa mia, quanto posso io vivere? vent' anni? che spazio son eglino all' etterno? tu se' mala mercatantessa, se vuoi ch' io gli baratti a quello.

MERCATANTILE. *Add. Da mercatante.* Lat. *ad mercatorem spectans, mercatore dignus.* Gr. ἐμπορικός. *M. V.* 3. 9. Con animo più cavalleresco, che mercatantile, si mise al servigio della Imperadrice. *Stat. Merc.* Sia scritto in volgar sermone di buona lettera, leggibile, mercatantile. ✻ *Salv. Granch.* 1. 1. Mentre era stato occupato nelle Cure mercatantili, aveva dato Segno di ricordarsi appena d'essere Giovane. *(C)*

MERCATANTILMENTE. *Avverb. Con uso mercantile.* Lat. *mercatorum more.* Gr. ἐμπορικῶς. *Stat. Merc.* Piati ec. mercatantilmente si debbono intendere, decidere, e terminare. *E appresso:* Acciocchè i piati procedano mercatantilmente sanza gavillazioni.

MERCATANTONE. *Accrescit. di Mercatante.* Lat. *mercator valde dives, locuples.* Gr. ἔμπορος πολύχρυσος. *Alleg.* 237. Ogni scalzo vuol far del mercatantone a credenza.

MERCATANTUOLO. *Dim. di Mercatante; Mercatante di poco credito.* Lat. *mercator nihili.* Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ὄξιος. *Bocc. nov.* 68. 22. Mercatantuolo di quattro danari ch' egli è.

MERCATANTUZZO. *Dim. di Mercatante; Mercatantuolo.* Lat. *mercator trioboli.* Gr. ἔμπορος οὐδενὸς ἄξιος. *Bocc. nov.* 68. 21. Se tu dei stare al fracidume delle parole d'un mercatantuzzo di feccia d'asino. *Ambr. Furt.* 4. 7. Va pur là; ti costerà questa cosa più, che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda.

MERCATANZI'A. *Il mercatantare, L' arte del mercatante.* Lat. *mercatura, negotiatio.* Gr. ἐμπορία, πραγματεία. *G. V.* 3. 1. 6. Popolo sollicito, e procacciante in arte e mercatanzia. *E appresso:* Sono i cittadini di quella solliciti, e spermentati in mercatanzia. *E* 11. 87. 3. Condivano colli loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' Cristiani. *Bocc. nov.* 14. 3. La costa d'Amalfi ec, piena ec. d' uomini ricchi, e procacciantì in atto di mercatanzia. *M. V.* 3. 83. Potendosi catuno dolere con ragione in sè della corrotta fede, odiosa ai popoli, e mercatanzia de' tiranni *(qui per similit.) Albert. cap.* 9. Perciocchè chi torre pensa, dimenticato ha quello, che ha tolto, nè non è amistade, ma mercatanzia *(così nel T. a penna dell'Accad.)*

§. I. *Mercatanzia, per gli Effetti, e Roba che si mercatanta, e si traffica; Merci.* Lat. *merx, mercimonium. Bocc. nov.* 19. 25. Acciocchè i mercatanti, e le mercatanzie sicure stessero. *E nov.* 80. 2. Tutti i mercatanti, che in quelle con mercatanzie capitano ec., tutte in un fondaco ec. le portano.

✻ §. II. *Mercatanzia, dicesi anche figurat. dell' Utile che si trae contro il dovere, o contro la convenienza da alcune cose; onde Far mercatanzia d'una cosa, vale Trarne utile contro il dovere, o contro la convenienza; che più comunemente dicesi Farne bottega V.* FARE MERCATANZI'A, §. *(C)*

§. III. *E Mercatanzia, si dice Uno dei Tribunali di Firenze. V.* MERCANZI'A, §. IV. *Cron. Vell.* 81. Stetti da quarantacinque dì a salaro del Comune, e, oltre a ciò, io ebbi provvisione dalla Mercatanzia, e da' Gabellieri del sale. *Cronichett. Amar.* 225. Tutte l' arti si raunarono alla Mercatanzia, e con furia i sei di Mercatanzia, ed i quattro proposti dell'arti ec., vennono a' signori.

✻ §. IV. *Mercatanzia, è anche il Luogo dove si aduna il detto tribunale. Cronichett. d'Amar.* 225. Tutte l'arti si raunarono alla mercatanzia. *(C)*

MERCATARE. *Mercatantare.* Lat. *mercari, mercaturis rem quærere.* Gr. ἐμπορεύεσθαι. *Bocc. pr.* 7. Uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare, o mercatare. *E nov.* 33. 10. Sotto titolo di voler con denari andar mercatando. *Dav. Camb.* 93. Mercatare, o contrattare si è dare tanto d' una, o più cose, per averne tanto d' una, o d' altre.

§. I. *Mercatare, diciamo anche per Fare il prezzo della mercatanzia.* Lat. *pretium constituere.* Gr. νῶμὴν τιθέναι. *Fir. As.* 12. Perciocchè Lupo, che è uno de' primi faccendieri di questi paesi, l' aveva il dì dinanzi mercatato. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pentito se 'l batteva innanzi a' piedi, Mercatandone un altro, e d'altra stampa. *E* 4. 4. 10. Mostrami grossagrana; io la mercato; Siam d'accordo.

✻ §. II. *Mercatare, per Trattare di vendere, o di comprare, Contrattare. Franc. Sacch. nov.* E quanto gli dicesse, e come gli mercatasse, egli n'ebbe lire ventiquattro. *(A)*

✻ MERCATATO. *Add. da Mercatare.* Lat. *mercatus.* Gr. ὠνησάμενος. *Tac. Dav. Ann.* 14. 196. Essi forse l'ucciditore vendicato (come alcuni hanno faccia di fingere) del non avergli attenuta il padrone la libertà mercatata, qualche gran tesoro ec. *(B)*

MERCATO. *Luogo, dove si tratta di mercanzia, e dove si compera, e vende.* Lat. *mercatus.* Gr. εμπόριον, πρατήριον. *Bocc. nov.* 83. 6. Il quale allora a bottega stava in mercato vecchio alla 'nsegna del mellone. *Dant. Par.* 16. Già era 'l Caponsacco nel mercato.

§. I. *Mercato, per Radunanza di popolo per vendere, e comperare merci. Cron. Morell.* 222. Appresso vi vedrai a tutte queste castella fare mercato ogni quindici dì. *G. V.* 1. 42. 2. Dove i Fiesolani faceano loro mercato. *E* 2. 19. 1. Per cagione che i Fiesolani vi faceano mercato un giorno della settimana.

§. II. *Mercato, per lo Trattato del prezzo della mercanzia.* Lat. *commercium.* Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 62. 11. Colla quale io feci il mercato di questo doglio. *E nov.* 83. 3. Come se da spendere avesse avuto diecimilia fiorin d' oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Cron. Morell.* 329. Mandovvisi Gino Capponi, e ser Benedetto di Lando Fortini, e Niccolò Barbadoro, e fecionne il mercato. *Bern. Orl.* 3. 6. 51. Par che il mercato sia fatto a contanti.

✻ §. III. *Onde Essere a mercato, vale Contrattare del prezzo delle merci. V.* ESSERE. *(V)*

§. IV. *Mercato, figuratam. per Pratica, e Ragionamento.* Lat. *commercium.* Gr. συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 26. 10. E se non fosse che tu m' hai fatto, non so perchè, tener questi mercati, io me l' avrei ec. levato d' addosso.

¶ §. V. *Mercato, per lo Prezzo della cosa mercatata.* Lat. *pretium.* Gr. τιμή. *M. V.* 1. 28. Per quello pregio, che 'l Re di Francia volle, a buono mercato.

✻ §. VI. *Onde Aver buon mercato, gran mercato, o simili, d' una cosa, vale Averla a poco prezzo.* « *Ambr. Cof.* 5. 7. E n' ha avuto grandissimo mercato in buona fe ». *(C)*

✻ §. VII. *Essere gran mercato di checchessia, vale Esserne abbondanza.* « *Tav. Rit.* Perna, di parole è gran mercato, ma combattere è caro ». *(C)*

✻ §. VIII. *E Far buono, o gran mercato, vale Dare a buon mercato, a prezzo vile. V.* FARE MERCATO, §. I. *e* GRANDE, §. XXXIV. *(C)*

† §. IX. *E figurat. Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell' altrui vita buon mercato.

§. X. *Averla a buon mercato, si dice di Chi scampa un gran pericolo.* Lat. *discrimen, vel periculum evadere.* Gr. ἐπικινδύνου σώζεσθαι. ✻ *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Se noi vogliamo ec. tirarlo alla battaglia andiamo con poca gente, sì che gli paia aver buon mercato di noi (cioè poterne vincere di leggieri, e uscirne a onore). *(V) Malm.* 8. 75. Quegli, che compiacerlo non li costa, E vede averla avuta a buon mercato, L' invito tiene, ec.

† §. XI. *Mercato, per Grasce, o Vettovaglia; ed in questo senso è V. A.* Lat. *commeatus.* Gr. κομιδή. *Liv. M.* E non erano forniti di mercato. *Vegez.* Chi del mercato dell' oste bene non pensa dinanzi, senza ferro si vince.

§. XII. *Per similit. vale Quantità grande, Moltitudine. Bern. rim.* 1. 6. Era un torso di pera diventato, O un di questi bachi mezzi vivi, Che di formiche addosso abbia un mercato.

✻ §. XIII. *Attaccare un mercato, vale Cominciare un cicaleccio, e più propriamente con donne. V.* ATTACCARE, §. XIX. *(A)*

§. XIV. *Fare mercato di checchessia, vale Farvi bottega, Guadagnarvi.*

§. XV. *Aver più faccende ch'un mercato, vale Aver che fare assai.*

† §. XVI. *Mercato, dicesi quel Cicaleccio che fanno più persone adunate insieme: Onde Fare un mercato, Parer un mercato, o simili, si dice quando più persone adunate insieme rumoreggiano cicalando. Lor. Med. canz.* 55. 2. Quando all' uscio voi filate, Sempre vi pare un mercato.

§. XVII. *Tre donne fanno un mercato, cioè hanno materia da discorrere, e trattare, come un' adunanza in dì di mercato.*

§. XVIII. *In piazza, e in mercato ognun è licenziato. V.* PIAZZA.

§. XIX. *Ognun va col suo senno al mercato. V.* SENNO.

MERCATURA. *L' arte del mercatantare.* Lat. *mercatura, mercatio.* Gr. ἐμπορία, ἐμπορική. *Dav. Camb.* 93. La mercatura si è un' arte trovata dagli uomini per sopperire a quello, che non ha potuto far la natura, di produrre in ogni paese ogni cosa necessaria, o comoda al vivere umano. *Circ. Gell.* 3. 79. De' cattivi temporali della mala fortuna, della poca sicurtà de' mari, che non lasciavano esercitare la mercatura.

† MERCE. *Pronunziata colla prima* E *larga. Mercatanzia, in signific. di Roba, che si mercata.* Lat. *merx.* Gr. τὸ ὄνιον. *Ott. Com. Inf.* 7. 108. Siccome a Mercurio le merci, ond' è Dio de' mercatanti. ✻ *Fr. Giord. S.* Il mercatante, che ha la merce nella bottega sua, vuol guadagnare d' ogni cosa. *(V)*

✻ §. I. *Per Mercato, Contratto. Car. Eneid.* 1. 592. Cartago, che dal fatto Birsa nomossi, per l' astuta merce, Che, per fondarla, fèr di tanto sito Quanto cerchiar di bue potesse un tergo. *(FP)*

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 11. Perchè qual segue lui, com' ei comanda, Discerner puoi, che buona merce carca. *Petr. canz.* 42. 2. Ella carca di ricca merce onesta.

† MERCÈ, *e* MERCEDE. *Colla prima* E *chiusa, e coll' accento in fine. Premio, Guiderdone, Ricompensa.* Lat. *merces, dis, praemium.* Gr. μισθός. *Dant. Par.* 11. Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch' egli acquistò nel suo farsi pusillo. *E* 20. E ciò di viva speme fu mercede. *E rim.* 26. Perchè mercè volgendosi a me fanno. *S. Gio. Grisost.* 90. Or non sai tu, che maggior mercè ti cresce, quando tu non adoperi per rispetto di mercè, ma di solamente piacere a Dio?

§. I. *Per Merito, o Cosa meritoria.* Lat. *meritum.* Gr. σπουδαῖον ἔργον. *Rim. ant. M. Cin.* Che ben faria mercè chi m' uccidesse. *Dant. Inf.* 4. Che non peccaro; e s' egli hanno mercedi, Non basta. *But. ivi:* S' egli hanno mercedi ec. S' egli hanno meritato in questa vita ec., come non sono meritati del lor bene adoprare? *Dant. Par.* 32. Dunque sanza mercè di lor costume Locati son per gradi differenti. *But. ivi:* Dunque sanza mercè di lor costume ec. Senza merito di loro operazione. *Bocc. nov.* 90. 11. Tu se' povero; ma egli sarebbe mercè, che tu fossi molto più. *Pass.* Non ch' e' sia peccato, o vizio, ma egli è virtù, e mercè.

§. II. *Mercè, per Aiuto, Misericordia, Pietà, Compassione, Carità.* Lat. *misericordia, auxilium, pietas.* Gr. ἔλεος, βοήθεια, εὐσέβεια. *Nov. ant.* 81. 3. Nol seppi tanto pregar d' amore, ch' egli avesse di me mercede. *Bocc. nov.* 19. 21. Tutta spaventata disse: mercè per Dio; anzichè tu m' uccida, dimmi, di che io t' ho offeso? *Petr. son.* 41. Che quando più il tuo aiuto mi bisogna, Per dimandar mercede, allor ti stai.

§. III. *Mercè, si usa talora, sopprimendone l' articolo, o la preposizione come in forma avverbiale, ancorchè alcuna volta se le ponga dietro il segno del caso. V. il Cinon. Varch. les.* 502. Dicesi ec. mercè e significa quello, che volgarmente si dice: per grazia vostra, o per cortesia; e i Latini direbbero: *quae tua est pietas, vel benignitas. Petr. son.* 21. Ringrazio lui, che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta. *E canz.* 29. 4. Or par, non so per che stelle maligne, Che 'l cielo in odio n' aggia, Vostra mercè, cui tanto si commise *(qui ironicamente). Tav. Rit.* Tutti la fanno bene, Iddio mercede. *Bocc. nov.* 15. 12. Dove io, la buona mercè d' Iddio, e non tua, fratel mio dolce, ti veggio. *E nov.* 66. 10. Quanto potei, cominciai a fuggire; e qui me ne venni, dove, mercè di Dio, e di questa gentildonna, scampato sono. *Dant. Par.* 15. In ch' io ti parlo, mercè di colei. *Guitt. lett.* 13. Fuggite, mercè fuggite, e in la città di Dio ricovrate. *E appresso:* Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti *(cioè* per mercede, di grazia). ✻ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 2. 15. Io sperai ben doverti esser più cara, Mercè del merto mio. *(TC)*

✻ §. IV. *Mercè, si trova unita al terzo, e quarto caso, e vale Mediante, Per cagione. Ar. Fur.* 7. 35. Mercè all'anel che fuor d' ogni uman uso La fa sparir quando l' è in bocca chiuso. *Segner. Crist. Instr.* 2. 13. 19. Mercè la indisposizion sì pestilenziale a voi sopraggiunta. *E Pred.* 7. 7. Mercè i singhiozzi, mercè i ruggiti che ogni altro suono opprimevano. *Viv. Disc. Arn.* 17. Mercè individualmente all' intelligentissima avvedutezza del cavalier Pier Francesco Borgherini. *Red. Op.* 3. 239. Comparvero in pubblico mercè il famoso Comandini di Urbino. *(N)*

✻ §. V. *Vario. Bocc. g.* 3. *n.* 3. La mercè di Dio, e del marito mio, io ho tante borse, ec. *E n.* 9. La Dio mercè, e la vostra. *Fir. Asin.* 93. Assaltato, la mercè di quelle bastonate, da una sdrucciolevole soccorrenza, ec. *(V)*

✻ §. VI. *Mercè, ironicamente. Bocc. g.* 6. *n.* 9. Delle quali *(laudevoli usanze)* oggi niuna ve n' è rimasa, mercè dell' avarizia, ec. *Guitt. lett.* 14. 40. Tegno che poco siate più che niente; e quel poco che siete, credo ben, mercè vostra *(a vostra colpa)*, torretelo via. *(V)*

§. VII. *Mercè, Gran mercè, o simile; modo di ringraziare.* Lat. *bene est.* Gr. καλῶς ἔχει. *Bocc. nov.* 72. 14. Dice il sere, che gran mercè, e che voi gli rimandiate il tabarro. *E nov.* 74. 7. Tutto lieto disse: madonna, gran mercè. ✻ *Vit. S. Gio. Bat.* 242. San Giovanni gl' inchinò il capo, e disse: gran mercè a te, messere. *(V)*

† §. VIII. *Andare all' altrui mercede, vale Avere a raccomandarsi altrui, e a chiedere aiuto.* Lat. *alicuius opem implorare.* Gr. εἰς βοήθειαν καλεῖν τινα. *M. V.* 9. 24. Avendo ricordo che la riotta, ch' era stata tra lui e messer Iacopo suo consorto, era stata la cagione principale, per che avea perduta la signoria della terra; avendo provato ch' è il perder lo stato, con andare all' altrui mercede.

✻ §. IX. *Dicesi anche Andare per le altrui mercè, nel senso medesimo. Agn. Pand.* 2. Egli non ha provato quanto è il duolo, e fallace ai bisogni andare per le altrui mercè. *(P)*

✻ §. X. *Chiamar mercede, per Iscongiurare. Scal. Claustr. pag.* 14. E però ti priego, e chiamo mercede, signor mio dolcissimo, che tu non guardi alli miei peccati. *(C)*

✻ §. XI. *Dir mercè, o gran mercè, vale Render grazie, o molte grazie. V.* DIRE. *(N)*

✻ §. XII. *Essere nell' altrui mercè, vale Essere nell' altrui arbitrio, discrezione. Sen. Pist.* 51. Se io mi arrendo ai diletti, e' mi converrà poi arrendere alla fatica, a dolore, e a paura, ed essere nella mercè e nella signoria di cupidigia e di cruccio *(qui figurat.). (C)*

✻ §. XIII. *Gridar mercede di una persona o di una cosa, vale Far calda istanza per quella. Dant. Vit. Nuov.* Lo Cielo, che non ave altro difetto, Che d' aver lei, al suo signor la chiede; E ciascun Santo ne grida mercede. *(D)*

§. XIV. *Render mercede, per Ringraziare, Guiderdonare. Dant. rim.* 8. Quelle che vanno con lei, son tenute Di bella grazia a Dio render mercede. *Rim. Cant. Lof. Bonag.* 106. Rendo mercede ad Amor vostro sposo, Che in voi servir leal m' ha ritenuto. *Ar. Fur.* 43. 103. Or io son qui per renderti mercede Del benificio, che mi festi allora.

† §. XV. *Rimettersi alla mercè altrui, vale Rimettersi in arbitrio, o alla discrezione altrui; che anche si dice Rimettersi nelle braccia d' alcuno.* Lat. *alicuius arbitrio se committere, se in totum alicui dedere.* Gr. ἐπιτρέπειν ἑαυτόν τινι. *G.*

V. 10. 213. 2. Il re Giovanni con infinte scuse si rimise alla mercè del Papa, e riconciollo il Papa con seco, come era ordinato, e ristette in corte più di quindici dì, ciascun giorno a consiglio segreto col Papa.

✻ §. XVI. *Venire a mercè, o alla mercede, vale Sottoporsi, Mettersi nell' arbitrio altrui. Petr. canz.* 1. 7. Però di perdonar mai non è sazia, A chi col core, e col sembiante umile, Dopo quantunque offese a mercè viene. *Introd. Virt.* 60. Considerando il detto delli ambasciadori come i Giuderi deliberatamente veniano alla mercede, si si mosse a misericordia. *(N)*

✻ MERCE CHE. *Posto avverbialm., e da alcuni scritto anche unito, vale Perciocchè.* Lat. *etenim, quia.* Gr. γάρ, ὅτι. *Ar. Fur* 9. 72. E fugge, e innanzi a tutti gli altri passa. Mercè che il suo destrier corre più forte. *Malm.* 10. 86. Resta in parata, molto gira il guardo, Prima che un pie nè anche egli abbia mosso, Mercè ch' ei sa che il diavolo è bugiardo, E quanto ei sia sottile, e fili grosso. *(N) Segner. Mann. Giugn.* 24. 4. Gli umili sono appunto coloro, ai quali Iddio volentieri dà la sua grazia. *humilibus dat gratiam,* mercè che gli umili sono servi fedeli. (*) *Bart. Op. Mor. vol.* 1. 227. Mercè che la notizia dell' esservi Iddio è, come disse Tertulliano, *animae dos a primordio. (D)*

✻ §. *Per Poichè. Segner. Párr. instr.* 7. 1. Senza una tale insistenza non si fa nulla; mercè che senza ritornare più volte intorno alle muraglie di Gerico, non si abbattono. *(V)*

✻ MERCEDARE. *Dar mercede, Ringraziare. Cicerch. Pass. st.* 222. E allora essa molto gli merceda Di lor venuta. *(C)*

✻ MERCENAIO. *V.* MERCENARIO. *(C)*

✻ MERCENARIAMENTE. *Avverbio. Con salario.* Lat. *mercede.* Gr. μισθῷ. *V.* STARE CON ALTRI. (*)

MERCENARIO, *e* MERCENAIO. *Mercennaio.* Lat. *mercenarius, mercede conductus.* Gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Per tre cose si serve in questa vita: la prima, che' servi servono a' loro signori per paura di non fallire; la seconda, il mercenaio serve per avere il prezzo; la terza, quando si serve per carità. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 5. Or son così avvilato Da una mercenaia, Figlia di tavernaia.

✻ §. *Mercenaio, è anche aggiunto di Soldato che milita per mercede. Segn. Stor.* I mercenarii non mettono l'animo, ma tolgono la roba ai cittadini. *(N)*

† MERCENNAIO, *e* MERCENNARIO. *Che serve a prezzo.* Lat. *mercenarius, mercede conductus.* Gr. μισθωτός, ἐργάτης. *Annot. Vang.* Il mercennaio fugge, perocchè egli è mercennaio, e non s' appartiene a lui delle pecore. *Mor. S. Greg.* Degno è il mercennaio della merce sua. *Cavalc. Specch. Cr.* E 'l puro cuore non è mercennario. *Ott. Com. Inf.* 7. 105. Le spezie dell'avarizia sono ec., il peccato di coloro, che per violenza entrano nelle chiese, l' avarizia de' Prelati mercennarii, ec. *S. Gio. Grisost.* 41. Non era Santo Paolo di vil cuore come noi mercennarii, li quali per sola paura d' Inferno, diamo vista di servire Cristo, e di cercare lo regno del Cielo.

*† ✻ §. *Usasi anche in forza d' add. Varch. les.* 204. Tutte le arti, quantunche meccaniche, e mercennarie, si servono della filosofia, sebbene non sanno le cagioni per che ciò facciano; onde il muratore adopera l' archipenzolo, e 'l legnaiuolo la squadra, senza sapere ec. *(A)*

MERCENNUME. *V. A. Lavoro per mercede. Fior. S. Franc.* 159. Frate Egidio faceva ogni mercennume ec.: egli aiutava a cogliere le ulive, ed a pigiare il vino a' lavoratori. ✻ *Vit. S. Efr.* 170. La farina formentava, il pane coceva, e ogn' altro mercennume facendo, continuamente ec. *(N)*

MERCERI'A. *Cose minute attenenti al vestire, come telerie, nastri, stringhe, cappelli, e simili.* Lat. *merx. M. V.* 6. 61. Votarono la città d' ogni mercatanzia, e le case delle abitazioni, e i mestieri delle lor mercerie.

✻ §. I. *Per l' Arte del Merciaio. Benv. Cell. Vit.* 365. L' arte sua propria si era il fare bottoni moreschi, e cotai cose appartenenti alla mercería. *(C)*

§. II. *Mercería, diremmo anche La bottega del merciaio.*

✻ MERCIA. *V. A. Merce. Fr. Giord. pred.* 1. 172. Tutto lo intendimento dell' artifice, non è se non come egli ti possa vendere, e mettere adosso la mala derrata, e venderlati cara, e di darti pur la mala mercia. *(C)*

MERCIADRO. *V. A. Merciaio. Guitt. lett.* 21. Merciadro più gaude, quanto più sente accattatori di sua roba venire.

† MERCIAIO. *Che, o Chi fa bottega di merceria. Quad. Cont.* E de' dare 42 tornesi grossi, che rimase dare a Zucchero di Gianni, e a' compagni merciai. *G. V.* 11. 93. 5. Mercatanti, e merciai gran numero. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Quella eloquenza adopra ardita, e impronta, Ch' usano onnipotenti i velettai, Merciai, e calzolai. *E* 4. 4. 2. E il verno star le sere Assediato al caldan d' uno speziale, D'un merciaio, d'un barbier, d'un rigattiere. *Malm.* 3. 9. V' è lanaiuoli, orefici, e merciai, Notai, legisti, medici, e dottori.

MERCIAIUOLO. *Merciaio di poche merci, Piccol mercatante. Fav. Esop.* Veggendo il merciaiuolo il bestiuolo morto, e i bicchieri rotti, ec. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Trovò una merciaiuola, che era tutta atta a quello ufficio, e si le disse: ec. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Un merciaiuol per ultimo a bottoni Fornito, e a spilletti, aghetti, e fibbie.

*† ✻ MERCIMONIO. *Mercatura; e più propriamente Traffico illecito. Segner. Parroc. instr. cap.* 7. Saettino quei giudici iniqui, che alfin le assolvono *(tali persone facinorose),* vendendo la giustizia per vil danaro, e cambiandola in mercimonio. *(A)*

MERCOLEDI'. *Nome del quarto giorno della settimana.* Lat. *Mercurii dies.* Gr. ἡ τετάρτη. *Bocc. Introd.* 46. Il mercoledì in sullo schiarir del giorno ec. usciti della città si misero in via.

§. *Guardare verso mercoledì, o simili, proverb. che si dice a chi in vece di stare attento, e applicare a ciò che conviene, va vagando coll' occhio in qua, e in là, o sta fisso in altro luogo. Pataff.* 5. Verso mercoledì la cieca lasca Rimira a squarciasacco la matrigna. *Cecch. Servig.* 2. 1. Io guardava verso mercoledì.

✻ MERCORDI'. *V. A. Mercoledì. Pecor. g.* 21. *n.* 2. Li Guelfi si teneano dalla dominica mattina infin al mercordì vegnente. *(V)*

† MERCORELLA. *Sorta di pianta, una specie della quale è un' erba cattiva, comunissima negli orti, e nei terreni coltivati.* Lat. *mercurialis.* Gr. λινόζωστις. *Pataff.* 4. Pilatro, mercorella, e petaccinola. *Volg. Diosc.* La mercorella, mangiata come le altre erbe, smuove il corpo. *Red. lett.* 1. 119. Mercorella, bietola, ana m. 1.: bolli in brodo di castrato.

MERCORELLATO. *Add. Da mercorella. Tratt. segr. cos. donn.* Faccia il serviziale colla decozione mercorellata, cioè nella quale sia bollita la mercorella.

✻ MERCURIALE. *Add. Di mercurio, D' ariento vivo. Red. lett. (A)*

*† ✻ MERCURIO. *Termine de' Mitologi. Dio dell' eloquenza, del commercio, e de' ladri, messaggiero degli Dei, specialmente di Giove, il quale avevagli posto l' ali alla testa ed a' piedi, onde velocemente portasse per ogni luogo gli ordini suoi. Dant. Par.* 4. Questo principio, male inteso, torse Già tutto il mondo quasi, sì che Giove, Mercurio, e Marte la nominar trascorse. *Car. lett.* 2. 185. Dal lato sinistro dell' ovato si farà Mercurio nel modo ordinario, col suo cappelletto alato, con i talari a' piedi, col caduceo nella sinistra, con la borsa nella destra, ignudo tutto, salvo con quel suo mantelletto nella spalla. *(A)*

§. *Mercurio. Argento vivo.* Lat. *argentum vivum, mercurius chymicorum.* Gr. ὑδράργυρος, ὑδραργύριον. *Ar. Fur.* 15. 70. Chi mai d' alto cader l' argento vede, Che gli alchimisti hanno Mercurio detto. *Red. Oss. an.* 116. In un orinaletto di vetro da stillare riposi una buona quantità di mercurio.

MERDA. *Escremento del cibo, sceverato per concozione, e digestione, che si depone pel culo.* Lat. *merda.* Gr. κόπρος. *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea s' era laico, o cherco. *E* 28. E 'l tristo sacco, Che merda fa di quel che si trangugia.

§. I. *Si usa questa voce talora per dispregio, o avvilimento di checchè si tratti. Ambr. Furt.* 5. 7. Va pur là; ti costerà questa cosa più che non vale cotesta bottega, mercatantuzzo di merda. *Cecch. Inc.* 5. 8. Questo aver dato fede a' tuoi incantesimi, e tue merde mi ha rovinato.

✻ §. II. *Mona merda, dicesi, in modo basso, a donna per disprezzo. Malm.* Ed ei che da colei punger si sente, Perde il rispetto ec. Con dirgli mona merda, e ogni male. *(A)*

✻ §. III. *Mangiar merda di galletto. V.* GALLETTO. §. *(N)*

✻ MERDELLONE. *Merdoso, e fig. Arrogantone, Arrogantaccio. Voce bassa. Bern. Mogliazz. (A)*

MERDOCCO. *Impiastro, che si usa a levare i peli.* Lat. *psilothron.* Gr. ψίλωτρον. *Menz sat.* 8. Ond' egli allor gridò, messo in furore: Diasi a colui, che al cul mi dà il merdocco.

MERDOSAMENTE. *Avverb. da Merda. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 298. Donde m' avevi tu sciolto? dalla mangiatoia della maliziosa Circe, che così vilemente ec., così al tutto merdosamente me ec. dovessi avere così trattato? *(qui per metaf., e vale Sordidamente, Con dispregio).*

MERDOSO. *Add. Imbrattato di merda.* Lat. *merda inquinatus.* Gr. κόπρου πληρωθείς. *Dant. Inf.* 18. Di quella sozza scapigliata fante, Che là si graffia coll' unghie merdose. *Pataff.* 9. E un putito, e quindici merdosi. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una saccente, Una merdosa, che ogni cosa ha a schifo *(qui figuratam. detto per vilipendio).*

MERENDA. *Il mangiare, che si fa tra' l desinare, e la cena, e la Vivanda, che si mangia.* Lat. *merenda.* Gr. τὸ πρόδειπνον. *V. Flos.* 177. *Bocc. nov.* 37. 7. Molto avendo ragionato d' una merenda, che in quello orto ad animo riposato intendevan di fare. *E nov.* 85. 14. Ed oltre a questo, n' avean da lui di buone merende, e d' altri onoretti. *Franc. Sacch. rim.* 3. Vadansi a letto omai tutti i buffoni, Che son cercati ad ora di merende.

§. *Stimar uno quanto il cavolo a merenda. V.* CAVOLO, §. VII.

MERENDARE. *Il mangiare tra 'l desinare, e la cena.* Lat. *merendare.* Gr. δειλινὸν βρῶμα λαβεῖν. *Bocc. nov.* 10. 8. Dove io ho veduto merendarsi le donne. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Qui poi spillan la botte, qui merendano.

MERENDONACCIO. *Peggiorat. di Merendone. Cecch. Spir.* 4. 5. Su, alzala, Merendonaccia, che se'grande, e giovane, Da reggere ogni verso.

MERENDONE. *Scioperone, Scimunito.* Lat. *nebulo.* Gr. οὐτιδανός. *Lor. Med. canz.* 16. 5. La mia voglia t'è nimica, Merendone, ec. *Bellinc. son.* 260. Certi nuovi pietosi merendoni. *Buon. Fier.* 4. 7. Tutti se ne son iti i merendoni, Questi miei sozzi, sonnacchiosi, e morbidi.

MERENDUCCIA. *Merenduzza.* Lat. *merendula.* Gr. δόρπος. *Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio.

✻ MERENDUOLA. *Dim. di Merenda.* Lat. *merendula.* Gr. δόρπος. *Car. Long. Sof.* 86. Delle loro vivande mandarono a presentar Dafni, il quale facendone una merenduola con la Cloe, si rallegrava con esso lei d'assaggiar de' bocconi, che mangiano i cittadini. *(M) E Com.* 50. Facciamo un tratto questa merenduola. *(FP)*

MERENDUZZA. *Dim. di Merenda.* Lat. *merendula, cœnula.* Gr. δόρπος. *Fir. As.* 261. Ella faceva tutto 'l dì mille merenduzze, e mille stravizzi di nascosto al marito. *Lor. Med. canz.* 28. 4. Feciono una merenduzza Di baccel senza salina.

MERETRICARE. *V. L. Far la meretrice.* Lat. *meretricari.* Gr. πορνεῖν. *Guid. G.* Conciossiecosachè quella, che appena a te degnamente si confaceva d'essere sposa tu facesti meretricar concubina.

MERETRICE. *Femmina, che fa copia di suo corpo altrui per mercede.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Bocc. nov.* 2. 9. Intantochè la potenzia delle meretrici ec. non v'era di picciol potere. *G. V.* 1. 38. 6. Rimasero disfatte dopo la destruzione di Totile, e poi vi stavano le meretrici. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice Ugo di san Vittore: a modo di meretrice, più amiamo il dono, che 'l donatore.

§. I. *Figuratam. Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall'ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *E. Conv.* 67. La bontà dell'animo ec. è in coloro, che per malvagia disusanza del mondo hanno lasciata la letteratura a coloro, che l'hanno fatta, di donna, meretrice.

✻ §. II. *Far fronte di meretrice, vale Divenire impudente. V.* FARE. *(C)*

✻ §. III. *Meretrice, in forza di aggettivo. Vit. SS. Pad.* 1. 6. Guai a te, città meretrice. *Arrigh.* 57. Allora io dissi: o matto mostro, meretrice fortuna, non dee esser licito a me parlare solamente? *(V)*

MERETRICIAMENTE. *Avverb. A foggia di meretrice. Salvin. Disc.* 2. 476. Imbellettata, effeminata negli atti, e meretriciamente abbigliata.

MERETRICIO. *V. L. Puttanesimo.* Lat. *meretricium.* Gr. τὸ πορνικόν. *But.* Finalmente per lo meretricio della moglie morì. *E Purg.* 20. 1. Per condurre ad onor la giovinezza ec., e levarle dal biasimo del meretricio. *Guitt. lett.* 10. Meretrice in sembiante, e in abito segue il meretricio.

§. *Per lo Luogo, dove stanno le meretrici. But. Inf.* 14. 2. Di quel lago esce uno fiumicello, lo quale passa per lo meretricio di Viterbo. *E appresso:* Le peccatrici, cioè le meretrici, che stanno in quel meretricio.

MERETRICIO. *Add. Di meretrice.* Lat. *meretricius.* Gr. πορνικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Con meretricio allettamento prendono gl'incauti alle reti. ✻ *Salvin. Inn. Om.* (Canta, o Musa, a Mercurio inno ec.) Su mense allegre, e liete, Dicon botte a vicenda, e villanie Sopra Saturno, e Maia ben calzata, Che accusàr pria di meretricio amore. *(B)*

✻ §. *E figurat. Gal. Gall. Mem. e lett.* 1. 94. Quanto poi al servizio quotidiano, io non abborrisco se non quella servitù meretricia di dover esporre le mie fatiche al prezzo arbitrario di ogni avventore. *(Pe)*

✻ MERETRICOLA. *V. L. Dim. di Meretrice; Puttanella. Bocc. Com. Inf.* Chiama la Filosofia queste Muse meretricole sceniche. *(A)*

MERGERE. *V. L. Tuffare.* Lat. *mergere.* Gr. βυθίζειν. *Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui a terra il merse. *But. ivi:* Il merse, cioè l'affondò. *E Purg.* 28. 1. Finge l'autore, che abbia l'officio di mergere l'anime purgate nel fiume Lete. *Guitt. lett.* 3. Chi vuole ricco venire, cade ec. in desiderii molto nocivi, che mergono gli uomini a morte *(qui per metaf.).*

*† MERGO. *Uccello acquatico, che s'immerge spesso nell'acqua, e la cui carne è molto stimata per la bontà del sapore.* Lat. *mergus.* Gr. αἰθυία. *Dittam.* 5. 21. Dietro Atalante, e Marocco hanno i terghi; Gli ultimi questi sono nel ponente, Neri a vedere come corbi, o merghi. *Ar. Fur.* 32. 63. E poi s'era attuffato, come il mergo, In grembo alla nutrice oltra Marocco. *Red. Ins.* 200. I merghi, che volgarmente son chiamati marangoni; i tuffoli, che sono i colimbi de' Greci, e tutti gli altri uccelli, che si tuffano, e predano sott'acqua, e usano le paludi, e gli stagni, hanno gran quantità di pollini, che d'ogni stagione dimorano tra le loro piume.

§. *Per similit. Pallad. Febbr.* 16. Mergo si chiama, quando il tralce a modo d'arco si lascia sopra terra, e l'altra parte di quello tralce si sotterra.

MERIDIANO. *Sust.* Lat. *circulus meridianus.* Gr. μεσημβρινὸς κύκλος. *Dant. Par.* 9. Tanto sen va, che fa meridiano Là dove l'orizzonte pria far suole. *But. ivi:* Meridiano ec. Questo circulo è quello, che divide l'uno emisperio, e l'altro in due metà, sicchè l'una metà è verso oriente, e l'altra è verso occidente. *Gal. lett. ant.* 49. Quando ella si trova nel meridiano. *Car. lett.* 2. 154. Ma ora che si distende per la latitudine, girando i meridiani, e non paralleli, non so quello, che si voglia fare.

MERIDIANO. *Add. Di mezzogiorno.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Cr.* 2. 27. 2. Nelle fredde provincie il campo debbe essere opposito alla parte orientale, ovvero meridiana. *Dant. Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E Par.* 33. Tu se' a noi meridiana face. *Fr. Giord. Pred. S.* Alla luce meridiana del mezzogiorno. ✻ *Sannaz. Arc. pr.* 6. A cui piacevolmente fu risposto, che non gli fosse noia tanto indugiarsi con esso noi, che il meridiano caldo sopravvenisse. *(C) Gal. Sist.* 278. Sendo la stella nuova collocata nel cerchio meridiano.

✻ MERIDIE. *V. A. Sust. Meriggio. Ott. Com. Inf.* 29. 497. Il poeta intende pure che il Sole fosse in meridie. *(N)*

MERIDIO. *V. A. Meridiano.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Dittam.* 1. 9. Questa gente dalla parte meridia Tien l'Etiopo inver settentrione.

MERIDIONALE. *Add. Di mezzodì, Dalla parte di mezzogiorno.* Lat. *meridianus, meridialis.* Gr. μεσημβρινός. *Cr.* 1. 3. 1. Il meridionale *(vento)*, secondo il più ovvero maggior parte delle cittadi, e de'luoghi, è caldo, e umido. *E* 1. 3. 2. I venti meridionali inducono debilitade, e aprono i pori, e turbano gli umori, ec. *E* 4. 35. 1. Conviensi il vino travasare a' venti settentrionali, e non meridionali. *Lib. Astrol.* Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo. *Ctriff. Calv.* 1. 20. Venuti alquanti di paese caldo, E satrapi, e signor meridionali. *Ar. Fur.* 36. 40. Com'a' meridional tiepidi venti, Che spirano dal mare il fiato caldo, Le nevi si disciolgono, e i torrenti. *Sagg. nat. esp.* 14. Per essere la maggior parte del mare a noi meridionale. *E* 15. Noi sappiamo che in certe città, e luoghi i venti meridionali sono più freddi, che a noi.

MERIGGE. *V.* MERIGGIO.

✻ MERIGGEVOLE. *Add. Uso a meriggiare.* Lat. *umbraticus, meridie ad umbram consistens. Sen. Ben. Varch.* 4. 2. In questa parte ci convien combattere colla delicata turba, e meriggevole (cioè che si diletta di star negli orti al fresco sotto l'ombre) degli Epicurei, i quali filosofano a tavola ne'lor conviti, ec. *(NS)*

MERIGGIA. *V.* MERIGGIO.

MERIGGIANA. *Tempo di mezzodì.* Lat. *meridies, tempus meridianum. Bocc. g.* 6. *f.* 15. O dormire, o giacersi di meriggiana.

MERIGGIANO. *Add. Di mezzodì.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Amm. Ant.* 30. 1. 6. Non ti sia per vano il sollazzare quando hai mangiato, ma fuggi il dormir meriggiano. *Lib. Amor.* 22. Adunque nella meriggiana porta sono quelle, che si volgono ad amore, e gli amanti degni non discacciano da sè. *Bemb. Asol.* 2. 113. Nè ec. mi basterebbe egli il dì tutto intero a ciò fare, non che questo poco d'ora meriggiana, che m'è data.

*† ✻ MERIGGIARE. *Porsi, o Stare all'ombra nelle ore calde del mezzogiorno.* Lat. *meridie ad umbram consistere, meridiari.* Gr. μεσημβριάζειν. *Pataff.* 5. Cacaiuola non ebbi, e meriggiai. *Fav. Esop. pag.* 21. Trovò il porco cinghiale appiè d'un albero, che meriggiava, e millantavasi in sè stesso. *E pag.* 72. Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano.

✻ §. I. *E neutr. pass.* « *Esp. P. N.* 2. Nell'ombra di tale albero si dee il buon cuore meriggiare ». *(qui figuratam.) (C)*

✻ §. II. *Meriggiare, vale anche Dormire di mezzo giorno.* « *Burch.* 1. 31. Vegliando il verno, e meriggiando il Luglio ». *(M)*

MERIGGIO, *e* MERIGGE. *Parte, o Sito esposto al mezzogiorno.* Lat. *plaga meridiana, clima meridianum.* Gr. μεσημβρινὸν κλίμα. *Dant. Purg.* 25. Che 'l Sole avea lo cerchio di merigge Lasciato al Tauro, e la notte allo Scorpio. *Sallust. Iug. R.* Li Getuli erano più sotto al meriggio, non di lungi dagli odori del gran caldo. *Fr. Giord. Pred. S.* Talora inverso 'l ponente, e quando verso il settentrione, e alcun'otta verso il merigge. *Pallad. Genn.* 13. Ne' luoghi freddi si pongano le viti dalla parte del meriggio. *Red. Ditir.* 22. Nel più fitto meriggio, e più brillante Verso l'occhio del Sole il fianco innalza.

✻ §. *Meriggio, è anche nome di Vento, che spira dalla parte di mezzogiorno, detto Austro, o Noto.* Lat. *notus, auster. Bus.* 118. Tutti i principi, e maestri venti; cioè lo detto tramontano e meriggio, e levante e ponente. *(C)*

*† MERIGGIO, MERIGGE, *e* MERIGGIA. *La prima voce è della prosa, le altre due piuttosto del verso. Il Tempo del mezzodì.* Lat. *meridies.* Gr. μεσημβρία. *Bocc. nov.* 85. 5. Ed essendo

ella un dì di meriggio della camera uscita in un guarnel bianco ec., Calandrino ec. la salutò. *G. V.* 10. 89. 4. In questo mezzo non fa quasi guardia, e spezialmente il meriggio. *E* 12. 99. 1. Nell'anno 1339 ec. scurò il Sole ec.; ma perchè fu dopo il merigge al dicrinare del Sole, non si mostrò di scurità, come fosse notte. *Cavalc. Frutt. ling.* Soggiugne nella detta storia, che Abraam sedeva in sul fervore del giorno, cioè in sul meriggio. *Cr.* 5. 48. 5. Si dee dare la mattina, e dopo 'l meriggio. *Franc. Sacch. rim.* 16. Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan che di meriggio volin nottole. ✻ *Fegez.* 62. Non solamente di mattina, ma di poi le meriggie messi alle prove. *(N)*

† §. I. *Per Ombra.* Lat. *umbra in meridie, umbra.* Gr. σκία, ἀποσκιασμός. *Fav. Esop. pag.* 72. Meriggiando un vecchio al meriggio d'un albero con una rosta in mano. *Lib. Astrol.* E fia nella linea di mezzodie, che neuna cosa dritta non faccia meriggio, ovvero ombra. *E appresso:* Sappi, che le ville, che hanno di larghezza meno che di 24 gradi, che le meriggie, ovvero l'ombre, si fanno ivi da amendue le parti.

✻ §. II. *E figurat. Fav. Es.* 28. Temporalmente per questo cane possiamo intendere ciascuno, che in gioventudine mangia il pane altrui, e sta al meriggio de' possenti signori. *(N)*

MERIGGIO. *Add. Di mezzodì.* Lat. *meridianus.* Gr. μεσημβρινός. *Pallad.* Ne' luoghi freddi della vigna la parte meriggia del cielo.

✻ MERIGGIONE. *Avverb. Detto colla stessa maniera, che Carpone, Ginocchione, e simili; e vale Meriggiando, Passando il meriggio al fresco, all'ombra.* Lat. *meridiando.* Gr. μεσημβριάζειν. *Buon. Tanc.* 5. 3. Orsù, che fai tu qui? Hass' egli a ir meriggion tutto 'l dì? (*)

MERITAMENTE. *Avverb. Secondo 'l merito, A ragione, Giustamente.* Lat. *merito, iure.* Gr. εἰκότως, ἀξίως. *Bocc. nov.* 33. 18. Costoro meritamente della morte temendo ec., coloro che gli guardavano corruppono. *Fir. As.* 98. La salute del quale io anteporrei, e meritamente, a tutte coteste robe, che voi ne avete portate. *E* 196. Nientedimeno io sarei meritamente da essere incolpato di pessima natura. *Bemb. Asol.* 1. 12. Meritamente dee in te cadere l'arbitrio de'nostri sermoni.

MERITAMENTO. *Merito, Premio.* Lat. *meritum, præmium, remuneratio.* Gr. ἆθλον, ἀντίδωρον, ἀνταπόδοσις. *G. V.* 11. 3. 22. Si serba il meritamento nella futura gloria. *Vit. Plut.* Ma Clodio, perchè era del tutto al piacer loro, ebbe per suo meritamento l' uficio di Cicerone, ed egli fu esiliato.

✻ MERITANTE. *Che, o Chi merita. Bemb. lett.* 1. 3. 45. Di rado si vede avvenire, che i nulla meritanti sieno sì altamente dai gran signori favoreggiati. (*)

MERITARE. *Rimeritare, Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare.* Lat. *præmio afficere, remunerare, reddere gratiam.* Gr. ἀντευεργετεῖν, χάριν ἀποδοῦναι. *G. V.* 10 38. 1. Per meritare Castruccio del servigio fattogli. *Amm. Ant.* 16. 4. 1. Propriamente non dà chi attende solo ad essere meritato. *E* 17. 3. 1. Non è lecita cosa non meritare i beneficii, anzi conviene maggiori cose rendere. *Sen. Declam.* Frammettendomi in bene, debbo esserne meritato. *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. E non son meritato Già d'alcun bene, che di gioia sentisse. *Franc. Barb.* 48. 15. E più porta d'onore Saver donar la sua persona altrui, Ricevendo da lui, E stare apparecchiato a meritare.

*† §. I. *Meritare, col terzo caso, vale lo stesso. Amm. Ant.* 2. 6. 5. La mia patria m' ha nutricato salvamente, ec.: e che poss' io meritare a quella, onde tanti beni ho ricevuti? *Amet.* 23. Ringraziandolo disse: meritino gl' Iddii sì alta fatica a te grazioso, il quale sì accettevole il tuo verso hai posto ne'nostri orecchi, ec. *Vit. Barl.* 13. Verrà a giudicare e li vivi, e' morti, e meriterà a ciascuno secondo ch' avrà servito.

✻ §. II. *E col quarto caso di prezzo. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 28. Domandò Aristodino, truovatore delle favole, quanto fosse stato meritato di quell' opera. *(C)*

§. III. *Meritare, alt. e neutr., vale Esser degno di male, o di bene, secondo l' operazioni.* Lat. *mereri, dignum esse.* Gr. ἄξιον εἶναι. *Bocc. nov.* 19. 33. Perciocchè voi ottimamente conoscete quello, che ciascuno di costoro ha meritato. *E nov.* 95. 2. Meritò questa donna per lo suo valore d' essere amata sommamente da un nobile, e gran barone. *Petr. son.* 272. Che meritò la sua invitta onestate. *Dant. Par.* 4. Di meritar mi scemi la misura.

✻ §. IV. *Meritare a Dio, o anche assolutam. Meritare, vale Acquistare merito presso Dio. Franc. Sacch. nov.* 32. Adunque dico, che il prestar si può fare ec. ed ancora più che chi presta, merita. *E nov.* 59. Noi, per meritare a Dio, abbiamo fatta la fossa *(pel morto):* preghiamo il prete, rechi la croce, e' doppieri, acciocchè lo sotterriamo. *(V)*

✻ §. V. *E con varie accompagnature. Vit. SS. Pad.* 2. 274. Or pensa tu, onde meriterai più, cioè in salvare pur te, od in salvare molti. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 38). Vietoglielo per farlo meritare d' obbedienza. *(V)*

§. VI. *Meritare d'uno, vale Esser benemerito d' alcuno.* Lat. *benemereri de aliquo.* Gr. εὐεργετεῖν τίνα. *Dant. Inf.* 26. S' i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi.

§. VII. *Meritare, per Pagare, o Valutare il merito, cioè l' usura, o l' interesse. Franc. Sacch. Op. div.* 131. Per sostentare i suoi cittadini fece una legge, che quegli tali danari fossono meritati fiorini cinque per cento.

§. VIII. *Meritare, pure in significato att., per Far meritevole, o Acquistare altrui alcuna cosa. Pass.* 265. In prima l' umiltà merita all' uomo la divina grazia. *E* 271. E poi *(l' umiltà)* gli merita d'avere l'onore, e l'esaltazione della gloria.

✻ §. IX. *Meritare il pregio, vale Tornar conto. V.* PREGIO. *(C)*

MERITATISSIMO. *Superlat. di Meritato.* ✻ *Tolom. lett. lib.* 5. *pag.* 164. Si vede tutto 'l dì, che molti di costoro, di cui lo sciocco volgo si maraviglia, ricevono della lor ambiziosa gola una meritatissima pena. *(B) Salvin. Pros. Tosc.* 2. 113. Assistendo alla loro mensa, e ricevendo brindisi, e applausi meritatissimi.

✻ MERITATO. *V. A. Sust. Merito, Premio. Bus.* 138. Negli altri veramente si riserba meritato senza comparazione più prezioso, o migliore nella futura gloria. *(C)*

MERITATO. *Add. da Meritare.* Lat. *meritus, debitus.* Gr. ἄξιος, πρέπων. *Bocc. nov.* 19. 36. A Bernabò perdonò la meritata morte. *Fir. Disc. an.* 109. Quando e' mi si rivolge per l' animo la frettolosa, e non meritata morte del Biondo, l' anima per lo giusto dolore alterata non può ricevere nè allegrezza, nè conforto. *Cas. lett.* 71. E certo io stimo, che sia maggior parte di virtù in desiderar gli onori meritati, e giusti, che di vizio in desiderarli stemperatamente.

✻ §. *Per Rimeritato. Boez.* 4. Di molti onorevoli doni meritato, si parti con la licenzia imperiale. *(V)*

✻ MERITATORE. *Verbal. masc. Rimeritatore, Che rimerita. Fr. Giord.* 216. Ancora è *(Dio)* meritatore di tutte le cose, e del bene, e del male, e di tutti i meriti. *(V)*

MERITEVOLE. *Add. Che merita.* Lat. *bene meritus, optime meritus.* Gr. ἄξιος. *Lib. Pred.* Uomo per la sua bontà molto meritevole.

✻ §. *Per Meritato. Boez.* 119. Altri in miseria meritevole (lat. *alios in clademe meritam)* strabocco la cresciuta felicitade indegnamente. *(V)*

✻ MERITEVOLEMENTE. *Avverb. Meritevolmente. Stor. S. Eug.* 388. Il quale meritevolemente ebbono per Vescovo. *(V)*

✻ MERITEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Meritevolmente. Bemb. lett. vol.* 3. *pag.* 37. *(Venezia* 1552*)* Non avete voluto, che a me lungamente stiano celati i prosperi successi delle cose vostre, e massimamente quelli, de' quali, per l' amore che meritevolissimamente vi porto, potevate stimare che io ec. *(B)*

✻ MERITEVOLISSIMO. *Superl. di Meritevole.* Lat. *dignissimus.* Gr. ἀξιώτατος. *Salvin. Disc.* 1. 210. Pel merito d' aver esso non solo conservata, ma accresciuta ec. l' Accademia, risiede al presente meritevolissimo nostro apatista. *E* 2. 259. Benemeriti vengono adunque a essere dell' uman genere, e della grazia de' gran signori ec. meritevolissimi coloro, che con tutta lor possa questa sì bella facoltà *(la poesia)* coltivano. (*)

MERITEVOLMENTE. *Avverbio. Con merito, Degnamente, Giustamente.* Lat. *merito, iure, non iniuria.* Gr. εἰκότως, ἀξίως, κατὰ λόγον. *Val. Mass.* Ch' egli tornava a crudelissimi nemici, e meritevolmente. *Fiamm.* 5. 62. Per doppia cagione meritevolmente si dolga del fallo tuo. *Pallad. Febb.* 15. Lo terreno lieto potrà meritevolmente nutricare tre materie.

*† ✻ MERITISSIMAMENTE. *Superl. di Meritamente.* Lat. *meritissime.* Gr. δικαιώτατα. *Pros. Fior.* 5. 194. Alla quale *(corruttela naturale)*, sebbene senza alcuna colpa propria, fummo però meritissimamente condannati per la disubbidienza, e trasgressione de' primi parenti. (*)

*† MERITISSIMO. *Superl. di Merito, in significa. di Meritato. Varch. lez.* 156. Tutte le cose ec. furono, magnifico, e meritissimo Consolo, nobilissimi, e dottissimi Accademici ec., prodotte da Dio, e dalla Natura a cagione, e per benefizio dell' uomo.

*† MERITO, *e poeticamente* MERTO. *Nel plurale si trova presso gli antichi, anche* le merita *in luogo di* i meriti. *Il meritare, nel significa. assoluto.* Lat. *meritum.* Gr. τὸ ἄξιον. *Dant. Purg.* 7. Qual merito, o qual grazia mi ti mostra? *E Par.* 3. Perfetta vita, ed alto merto inciela Donna più su. *E* 14. Ch' ad ogni merto saria giusto muno. *Petr. canz.* 5. 2. Che per merito lor punto si pieghi. ✻ *Guitt. lett.* 1. 5. Come esser può danno ove divino è merto? *(C) Vit. S. Gio. Gualb.* 335. Avvenne per le merita del Santo Padre uno miracolo. *(V)*

✻ §. I. *Merito, preso in cattiva parte, vale Demerito. Vit. SS. Pad.* 1. 217. Questi di tale, e di tanta bontade, dopo molti sudori ec. per lo merito della superbia tornòe al secolo, e lasciò la vita eremitica. *(V)*

✻ §. II. *Talora vale anche Castigo, Pena*. *Dant. Inf.* 31. Questo superbo volle essere sperto Di sua potenza contra 'l sommo Giove, Disse 'l mio Duca, ond' egli ha cotal merto. *(M) Guitt. lett.* 14. 42. Sarebbe ec. mattezza, e fallo assai minore offender l' uomo, e fare vendetta, se sicurtà avesse di non prenderne merto *(cioè:* di non riceverne castigo). *Bocc. g.* 8. *n.* 1. Avvegnachè chi volesse più propriamente parlare, quel ch' io dir debbo non si direbbe beffa, anzi si direbbe merito *(cioè* pena meritata). *(V)*

✻ §. III. *Per Debito*. *Mor. S. Greg.* 8. 39. Non bastandogli *(all' ipocrita)* in questa vita il peccato suo, di bisogno è che di poi egli sia tormentato per lo merito della colpa altrui. *(V)*

§. IV. *Per Premio, Guiderdone, Ricompensa, Ristoro.* Lat. *præmium, compensatio.* Gr. γέρας, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 19. 22. Io non feci mai cosa, per la quale io dal mio marito debbia così fatto merito ricevere. *E Fiamm.* 4. 186. Porgi le tue pietose orecchie a' miei prieghi ec., e in merito di quelli le mie orazioni, e preghiere esaudisci. *Dittam.* 1. 21. Merito n' ebbe d' alcun benefizio. *M. V.* 7. 65. Feciono promettere, e giurare al Conte, che non renderebbe mal merito al popolo di Tolosa di ciò, ch' aveva fatto contro a lui. *Cavalc. Specch. Cr.* In questo stato non può guadagnare, nè far cosa di merito, nè che a Dio piaccia *(cioè* degna di merito).

✻ §. V. *Merito condegno, dicesi dai Teologi Quel, che è dovuto da Dio in virtù della sua promessa; e Merito congruo, Quello, che non richiede necessariamente, e per istretta giustizia la mercede.* *V.* CONDEGNO, §. II. e CONGRUO, §. I. *(C)*

✻ §. VI. *Merito, per Gratitudine. Ar. Fur.* 5. 14. Mi persuade, se per opra mia Potesse al suo signor genero farsi ec., Che me n' aria buon merto. *(M)*

✻ §. VII. *Per Onore, Lode. Ar. Fur.* 17. 77. Così potrai o dal digiuno trarti, O cader con più merto in quelle parti. *(M)*

† §. VIII. *Merito, per Usura, Interesse, Frutto, nel significa. del* §. V. Lat. *fœnus, usura.* Gr. τόκος. *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzato l' usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *E Op. div.* 131. A ciascuno era licito il comperare questi danari, e torre il merito. *Ott. Com. Inf.* 17. 311. Resta di vedere, se della pecunia prestata si può dimandare merito. *Bocc. nov.* 13. 9. E per conseguente ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito, e capitale. *Gal. Comp.* 9. In somma, va replicando questa medesima operazione tante volte, quanto è il numero degli anni del merito; ed essendo nel presente esempio il merito per anni cinque, dèi reiterar l' operazione cinque volte.

§. IX. *Merito, per Frutto.* Lat. *fructus.* Gr. ὀπώρα. *Cr.* 2. 17. 2. Allora le piante vengono a merito. ✻ *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 118. Quella vermena ec. s' attacca in terra, barbica, germoglia, e con tenere messe a verzicar incomincia, esce fuora in figura di pianta, e forma in sè, e si viene a merito il corpo perfetto del suo individuo. *(F)*

§. X. *Merito della causa, vale La sostanza di essa. Gal. Sist.* 351. Come fanno quei litiganti, che avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola paroluzza incidentemente proferita dalla parte.

§. XI. *Entrare ne' meriti, vale Entrare nella ragione, o nella sostanza di checchessia. Tac. Dav. Stor.* 4. 354. Messalla adunque, senza entrare ne' meriti, faceva di sè scudo al fratello. *Malm.* 5. 36. Risponde Psiche a questa diceria: Io non entro, signore, in questi meriti.

✻ MERITO. *Add. Meritato. Sannaz. Arcad. pros.* 3. Niente il sonno ec. delle merite lode scemare potuto avea. *E pros.* 21. Che dirò io de' giuochi ec.. e, tra le altre cose, delle merite lode del mio virtuosissimo Caracciolo, non picciola gloria delle volgari Muse? *(V)*

*† ✻ §. I. *Merito, per Giusto, Degno. Fav. Esop.* 155. La dottrina dell' ammaestrare ec. per meriti esempli *(l' edizione di Padova* 1811. *a pag.* 117. *ha:* Dice l' autore, che la dottrina dell' ammaestrare fa grande utilità per merito degli esempli, ec.). *(V)*

✻ §. II. *E per Meritevole. Bemb. lett.* 1. 4. 105. Ella conoscerà non avere amato persona non merita della sua buona grazia, avendo me amato, ed onorato come ha. *(N)*

✻ §. III. *E per Degno di merito, Meritevole. Liv. Dec.* 4. *proem.* E questi, i quali per merita operazione così meritarono con nome di nobiltà separarsi dal volgo, non solamente a sè quell' onore, ma eziandio a' discendenti di sè acquistarono. *(C)*

✻ §. IV. *Di merito che ec., posto avverbialm., vale Di tal fatta, Di tal sorte che ec. Giard. Cons.* 190. La fede non è di merito, che per ragione umana si possa provare perchè ec. la fede è sustanza, e argomento delle cose, che non si veggono. *(C)*

✻ MERITORIAMENTE. *Avverbio. In modo meritorio, Con acquisto di merito, Con merito. Belc. Vit. Egid. cap.* 17. Qua qua studia di meritoriamente operare. *(C)*

✻ MERITORIO. *V. A. Sust. Merito. Giard. Cons.* 175. Le dimonia sapiendo, che la castitade è bellezza dell' animo, e che per quella la persona ne diventa quasi d' angelico meritorio ec. *(C)*

MERITORIO. *Add. Degno di merito, o di premio.* Lat. *præmio dignus,* * *meritorius. Dif. Pac.* Sovrana spezie di meritoria povertà. *Fr. Giord. Pred. S.* Da noi non potevamo fare alcuna cosa meritoria. *Pass.* 82. Alla fatica del prossimo caritativa compassione, e della passione di Cristo meritorio sentimento. *Dant. Par.* 29. Che ricever la grazia è meritoro, Secondochè l' affetto gli è aperto *(qui* meritoro *invece* di meritorio *per la rima).* *M. V.* 9. 55. Mostrando, che l' abbattere il nido agli uomini rei era meritorio, quasi come se peccassono le case; che è stolta cosa. ✻ *Segner. Penit. Instr. cap.* 12. L' opere imposte per penitenza, e così eseguite, sono assai più satisfattorie, e più meritorie, che non sono quelle, che si fanno per propria elezione. *(C)*

✻ §. *Per Meritato, Dovuto. Boez.* 23. Perchè fortuna tanti effetti vani Versa, soppressando gli innocenti Con pena meritoria a' profani. *Cavalc. Discipl. spir.* 130. Non è dunque altro la vera virtù, che grazia, cioè dono il quale fa l' uomo grazioso a Dio, e il quale fa la sua opera meritoria di vita eterna *(cioè* degna di premio eterno). *(V)*

MERITOSO. *V. A. Add. Meritevole.* Lat. *optime meritus.* Gr. ἄξιος. *Cap. Impr.* 5. Volendo tale compagnia debitamente fornire di condegni, e meritosi costumi. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 27. Nè porrete dir nè fare Cosa, che sia meritosa.

*† MERITRICE. *V. A. Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Se Iddio non dispregia, ma pasce le meritrici, e i ladroni, molto maggiormente non abbandonerà noi suoi fedeli servi. *E* 171. Questi aveva una sua serocchia alla cittade, la quale era meritrice. *Gr. S. Gir.* 1. Siccome Raab meritrice, che albergò lo messaggio di Dio.

MERLA. *V.* MERLO.

† MERLARE. *Fare i merli, Guarnir di merli.* Lat. *pinnas construere, pinnis munire.* *G. V.* 12. 45. 2. Merlossi con beccatelli isportati il palagio antico, dove abita la podestà. ✻ *Cronichett.* 165. Io Simone feci alzare, e merlare la Torre nostra da Colonnata, e la casa da lato del Canale. *(C)*

† ✻ MERLATA. *Ordine di merli sopra l' estremità delle mura. F. V.* 11. 69. Fece sopra certa parte delle mura levar bertesche, e merlate armate di ventiere. *(N)*

MERLATO. *Add. da Merlare.* Lat. *pinnis munitus. Amet.* 38. Quai torri eccelse, o quai merlati muri Ci negherien l' entrata, ec. *Stor. Rin. Montalb.* Le mura ec. son tutte merlate, e bianche. *Toss. Ger.* 11. 31. Onde in guisa di fulmini si lancia Ver le merlate cime or sasso, or lancia. *E* 18. 77. Tanto è già in su, che le merlate cime Puote afferrar colle distese braccia.

MERLATURA. *Ornamento di merli; Il merlare.*

§. *Per Ornamento fatto a foggia di merletto. Fir. nov.* 8. 299. E' non è che fra l' ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l' orlatura, e la merlatura e' non costasse due quattrini, e anche tre.

MERLETTO. *Fornimento, o Trina fatta di rese, o d' oro filato, o altro, per guarnimento di abiti, o di checchessia, a similitudine di merlo. Red. Oss. an.* 83. Intorno intorno ha la pelle corredata d' alcune punterelle a foggia di merletti.

MERLO. *Parte superiore delle muraglie, non continuata, ma interrotta d' ugual distanza.* Lat. *pinna.* Gr. ἔπαλξις. *M. V.* 1. 98. Fornirolo, e di pietre, e di legname, e di pali da gittare, e di travi sopra i merli. *Dant. Purg.* 20. Come si va per muro stretto a' merli. *Cant. Carn.* 116. Era ognun su per le mura Fra duo merli per ventura. *Malm.* 9. 15. Cominciaro a tirar non solo i merli, ec.

§. I. *Merli, si dicono per similit. i Becchetti della corona. M. V.* 3. 8. Caddegli la corona di capo, e ruppesi in tre pezzi, cadendone tre merli. *Dittam.* 2. 23. Qui t' ammaestro, che non pigli briga Con uom, ch' abbia di te più alti i merli *(qui figuratam.).*

§. II. *Per Merletto, Merluzzo. Fir. rim.* 45. Questi merli da man, questi trafori Fece pur ella.

† MERLO, e MERLA. *Uccello, che ha le piume nere, e il becco giallo.* Lat. *merula.* Gr. κόττυφος. *Filoc.* 5. 62. Veder mi parea levar quell' uccello, che a guardia dell' armata Minerva si pone, e con lui un nerissimo merlo. *Dant. Purg.* 13. Come fa il merlo per poca bonaccia. *Ciriff. Calv.* 3. 78. Già era l' aurora all' orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Morg.* 14. 58. La merla nera, e la merla acquaiuola.

§. I. *La merla ha passato il Po, o Il merlo è passato di là dal rio; proverbio che si dice per lo più del Mancare il fiore dell' esser suo in checchessia, v. g. la bellezza nella donna, o simili.* Lat. *fuere quondam strenui Milesii. Pataff.* 3. E valicato egli ha la merla il Po. *Petr. canz.* 22. 2. E già di là dal rio passato è il merlo. *Salvia. Pros. Tosc.* 1. 273. Noi di uno di età avanzata sogliamo dire: la merla ha passato il Po.

§. II. *Merlo, si dice ancora ad Una razza di pesce marino. Red. Oss. an.* 175. Ho rinvenuto averla *(la vescica dell' aria)*

ec. tutte le sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare.

MERLONE. *Accrescit. di Merlo; Merlo grande. Cant. Carn.* 459. Nè vincer vi lasciate Dal gracchiar delle putte, e de' merloni.

† ✻ §. *Merlone, vale anche Quella parte del parapetto, che è fra una cannoniera e l'altra. Galil. Mem. e Lett. ined.* 1. 58. Ventitrè *(braccia)* per li due cerchi, che ci rappresentano due merloni, e sei per le tre cannoniere. *(N)*

MERLOTTO. *Merlo giovane*. Lat. *merulæ pullus*. Gr. κοττύφου νεοττός. *Lib. cur. malatt.* Raccogli quello sterco, che fanno i merlotti quando sono nel nidio. *Car. Matt. son.* 8. Tu, che in lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura ai gazzoloni.

§. I. *Merlotto, aggiunto ad uomo, significa Balordo, Grossolano.* Lat. *hebes, stolidus. Buon. Fier.* 1. 3. 4. Sì fatte ciance, e menzogne cotali Son da dare ad intendere a' merlotti. *E* 3. 4. 4. Merlotto che tu se'. *E* 4. 2. 1. E svegliata la lingua Ir trattenendo stupidi, e merlotti. *Malm.* 2. 59. Credi tu pur, ch'io sia così merlotto?

✻ §. II. *Fare il merlotto, vale Fingersi addormentato, Far la gatta morta. Baldov. Lam. Cecc. Varl.* 19. Perch' i' sto cheto cheto, e fo il merlotto, E sottosopra i' so' meglio del pane; Ma se verun vuol mettermi al di sotto Dovento arrapinato come un cane. *(Br)*

MERLUZZO. *Merletto. Fir. rim.* 12. Tra quei merluzzi, e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi, e bissi, E collanuzze arrandellato, e fitto.

§. *Merluzzo, Sorta di pesce detto anche Baccalà. Menz. sat.* 11. Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo, e il mosciamà, Or del bell'Arno incacherà le sponde?

† MERO. *Add. Non mescolato, Puro, Schietto, Pretto.* Lat. *merus, purus.* Gr. εἰκρατος. *Dant. Par.* 9. Come raggio di Sole in acqua mera. *E* 11. Ed io sent' dentro a quella lumiera, Che pria m' avea parlato, sorridendo Incominciar, faccendosi più mera. *E* 30. Tale, che nulla luce è tanto mera.

✻ §. I. *Mero, s' accompagna spesso a vari sustantivi per accennar vie meglio l' essenza, e la vera natura della cosa, o per dar maggior forza al nome, col quale s' accompagna, ed in questo senso va sempre innanzi al sust. « Sagg. nat. esp.* 142. Per ridurre in cotal guisa il toccamento ad una mera circonferenza ». *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Toccherà l' astenersene a' meri poveri. *(TC)*

§. II. *Mero imperio, si dice dai Legisti La podestà di punire colla morte i rei; detto così a differenza dell' imperio misto.* Lat. *ius gladii, merum imperium. G. V.* 10. 169. 1. Si diedono, e misono al Comune di Firenze, sicceme loro distrettuali contadini, con mero, e misto imperio.

MEROLLA, e MEROLLO. *V. A. Midolla.* Lat. *medulla.* Gr. μύελος. *Dittam.* 1. 14. Rotte le furon l' ossa, e le merolle, Per dire il vero, secondo ch' io udio. *E* 4. 25. Del qual tu sai, com' io, fino al merollo *(qui per metaf.). Fr. Iac. T.* 4. 39. 4. Che'l tuo spiacer è coltello Ch' entro al merollo ha passato.

† ✻ MEROLO, e MEROLA. *Lo stesso, che Merlo, uccello; ma è voce di raro uso. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Cantavano le merole, le upupe, e le calandre. *(V)*

✻ MERORE. *V. L. Tristezza, Mestizia.* Lat. *moeror. Omel. S. Greg.* 1. 10. Allora li nuvoli del nostro merore, ed afflizione trapassano, e li dì della vita per chiarità dello eterno sole cominciano a risplendere. *(N)*

† ✻ MERTADORE. *V. A. Verbal. masc. Che merta, Rimuneratore. Guitt. Lett.* 36. 83. Maladetti esti, che non aman Signore buono, buon mertadore, ma odian quasi nemici. *(V)*

† ✻ MERTARE. *Sincope di Meritare. Guitt. lett.* 25. 65. Come, mangiando, dormendo, e affannando niente, mertato seria compiuto eternal bene? *(V)*

MERTATAMENTE. *V. A. Avverb. Meritevolmente.* Lat. *iure, merito.* Gr. δικαίως, εἰκότως. *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Stava com' uom dottoso, Dacchè mertatamente Non serve a chi l' ha onrato.

✻ MERTO. *V.* MERITO. *(C)*

✻ MERULO, e MERULA. *Lo stesso che Merlo, uccello; ma è voce affatto fuor d' uso. Sannaz. Egl.* Talor veggio venir frisoni, e merule Ad un mio rusignol che stride. *(A)*

† MERZE, e MERZEDE. *V. A. Mercede. Fr. Iac. T.* 3. 30. 1. Vergin polzella, per merzè, Merze ti chero ch' aggi di me. *E* 3. 30. 3. Al tuo dolce Figlio Per noi chiedi merzè. *Gr. S. Gir.* 27. Quando voi mi chiederete merzè, io non vi udirei; chè le vostre mani sono piene di puzza. *Din. Comp.* 2. 29. Signore, merzè per Dio, noi siam i Guelfi di Firenze. *Guitt. lett.* 26. Grazia, e merzede a voi signor di bonaire.

MESATA. *Un mese intero.* Lat. *mensis integer, mensis integri spatium*. Gr. μὴν ὅλος.

✻ §. *Mesata, si dice anche La paga, o salario che si dà altrui per ogni mese di servigio, o altro. Benv. Cell. Vit.* 3. 153. Commetta che le mie mesate seguitino, perchè non le avendo io patirei. *(C)*

MESCERE. *Mescolare, e Confondere insieme.* Lat. *miscere, commiscere.* Gr. μιγνύναι, συμμιγνύναι. *Tes. Br.* 3. 8. Mettera' vi di buona calcina trita, e mescerai insieme, e poi metterai nel luogo, onde l' acqua esce. *Lib. cur. malatt.* Tutti gl' ingredienti gli mescerai ben insieme con la spatola di legno.

§. I. *Per Versare il vino, o altri liquori, nel bicchiere per dar bere.* Lat. *miscere potum, infundere.* Gr. κεραννύναι, κεράσαι. *Bocc. nov.* 52. 7. Io so non meno ben mescere, che io mi sappia infornare. *Dittam.* 5. 11. Che come a chi ha sete è buon ch' uom mesca. *Boez. Varch.* 4. 3. Agli osti suoi tra dolci aspre vivande Incantate mescea fiere bevande.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 17. Perchè t' ausi A dir la sete sì, che l' uom ti mesca. *But. ivi:* Ti mesca, cioè ti sazii l' appetito e lo desiderio, come sazia la sete colui che mesce a chi ha sete. *Petr. cap.* 12. Non alcun mal, che solo il tempo mesce *(cioè produce)*.

✻ §. III. *Mescere, si dice anche figurat. del Danaro, e vale Versare, Dare. Salvin. Senof.* 3. 83. Resta preso a quella vista, e argento in copia mesce ai mercatanti, e prende lei per serva. *(C)*

✻ §. IV. *Mescere, neutr. pass., parlando di scaramucce, zuffe, battaglie, e simili, vale Cominciare, Appiccarsi.* Lat. *miscere manus, praelia. Ar. Fur.* 27. 29. E si mesce aspra, e sanguinosa guerra. *(P) E* 36. 30. La scaramuccia fiera, e sanguinosa, Quanto si possa imaginar, si mesce. *(Br)*

§. V. *Diciamo Non poter dir: mesci, quando Altrui non è dato un minimo che di tempo.* Lat. *ne minima quidem morula interiecta. Morg.* 27. 96. E restava in effetto Morto, ch' un tratto non potea dir mesci.

MESCHIAMENTO. *Mischiamento. Il mischiare.* Lat. *commixtio*. Gr. σύμμιξις. *Tes. Br.* 1. 14. Molte nobiltà sono nell' anima per natura; ma ella iscema la sua nobiltà per lo meschiamento del corpo, ch' è fiebole, e debile, onde la fa peccare.

MESCHIANZA. *V. A. Mescolamento, Mescolanza.* Lat. *admixtio.* Gr. μίξις. *Amm. Ant.* 1. 1. 15. Di rado fa meschianza bellezza con senno.

MESCHIARE. *Mischiare.* Lat. *immiscere.* Gr. ἐμμιγνύναι.

MESCHIATO. *Add. da Meschiare. Lo stesso, che Mischiato.* Lat. *mixtus, infusus, immixtus.* Gr. μιχθείς, κεκραμένος. *Bern. Orl.* 2. 12. 11. A' cavalier, che non avean sospetto, Meschiato a ber nel vin fu dato a cena.

✻ MESCHINA. *V.* MESCHINO, §. IV. *(C)*

MESCHINACCIO. *Peggiorat. di Meschino. Salv. Granch.* 1. 2. Abbattutolo L' infermità, il meschinaccio in fine S'è accasciato. *E* 3. 8. Meschinaccia, a quel che T' ha condotta la tua cattività.

MESCHINAMENTE. *Avverb. Da meschino.* Lat. *misere, infeliciter.* Gr. ἀθλίως, δυστυχῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Meschinamente vivea delle sue deboli fatiche. *Gell. Sport.* 4. 6. Ogni cosa mi piace di lui, fuorchè l' andar così meschinamente vestito. *Sen. Ben. Varch.* 4. 11. Se l' utilità propria, e l' annoverare meschinamente quant' io debba guadagnare, mi debbe far liberale, ec.

† MESCHINELLO. *Add. Poveretto; ed è quasi lo stesso, che Meschino.* Lat. *misellus, infelix.* Gr. ἄθλιος, δυστυχής. *Bocc. Vis.* 23. Ahi lassa! or son così guiderdonate Tutte le meschinelle, ch'aman voi? *Fir. As.* 289. Nè parve lor finalmente cosa più al proposito, che con veleno torre la vita al meschinello. *E* 310. La meschinella giovane colla sua crudelissima morte saziò la rabbia della sua crudelissima cognata. *Ciriff. Calv.* 1. 9. Quivi lor vita solitaria, e strana Tennon più mosi queste meschinelle.

✻ §. *E usato in forza d' interiezione di dolore. « Capr. Bott.* 1. 11. Orsù, meschinella a me, io posso oramai promettermi di non avere a aver mai riposo nè contento alcuno in questo corpo nè da giovane, nè da vecchio ». *(C)*

MESCHINETTO. *Dim. di Meschino.* Lat. *misellus.* Gr. σχέτλιος. *Morg.* 22. 237. E dettegli un fermaglio la Brunetta, Per ricordanza di lei meschinetta.

MESCHINI'A. *V. A. Meschinità. Fr. Iac. T.* 6. 5. 27. Prendo per te difetto, Vergogna, e meschinia.

✻ MESCHINISSIMO. *Superl. di Meschino.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *Segner. Pred.* 13. 8. Da qualsisia meschinissima povertà potrebbono cavare qualche bene per l' anima loro. (*)

MESCHINITA', MESCHINITADE, e MESCHINITATE. *Astratto di Meschino.* Lat. *mendicitas, miseria.* Gr. πτωχεία, ἀθλιότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tante ricchezze si trovarono in grande meschinità. *Tratt. segr. cos. donn.* Esagerano sempre la loro meschinitade. ✻ *Instr. Canc.* 73. Si faccia ec. il defalco della porzione, che per la loro meschinità non aranno possuto levare, nè consumare verisimilmente le persone miserabili. *(C)*

MESCHINO. *Nome, che denota eccesso di povertà, e per conseguenza d' ogni sorta d' infelicità, dolore, e miseria.* Lat. *mendicus, miser, infelix.* Gr. πτωχός, ἄθλιος, δυστυχής. ✻ *Dant. rim.* 2. Nella sembianza mi parea meschino, Come avesse perduto signoria: E sospirando pensoso venia, Per non veder la gente, a

capo chino. *(B) Bocc. nov.* 98. 42. Con tutti quegli di casa sua povero, e meschino fu d'Atene cacciato. *Petr. canz.* 17. 1. Ma s'egli avvien ch'ancor non mi si nieghi Finire anzi il mio fine Queste voci meschine, ec. *E canz.* 27. 2. Qualche grazia il meschino Corpo fra voi ricuopra. *Bern. Orl.* 2. 20. 4. S'Orlando avesse fatto del meschino Allorch'e' fu invitato a torniamento, Beffe se n'aria fatto Norandino.

✻ §. I. *Meschino, si usa talora in forza di esclamazione. Salvin. Disc.* 1. 358. O meschino! l'avevi tu mai letto di proposito, e per intenderlo di cuore? *(C)*

✻ §. II. *E in questo senso usasi anche Meschino alla vita mia. Fir. As.* 1. 8. Mi menò seco a dormire, e subito, o meschino alla vita mia! che io mi misi seco allato, mi sentii entrare addosso il mal della vecchiaia. *(N)*

✻ §. III. *Meschino, per Servo. Dant. Inf.* 27. Venir se ne dee giù tra' miei meschini. *(B)*

§. IV. *Meschina, per Ancella, Serva. Dant. Inf.* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della regina dell'eterno pianto, ec. *Bocc. Com. Dant.* 2. 98. Le meschine, cioè le damigelle.

✻ MESCHIO. *Mischio, Meschiato. Petr. (A)*

✻ §. *E in forza di sust. Sper. Sper. Apol. par.* 3. Non è latino nè Italiano, ma un non so che tra li due, simile a meschi, e cangianti, che essendo fatti di più colori confusi insieme, non può risolversi chi li vede da qual di loro denominarli. *(FP)*

*† ¶ MESCHITA. *Luogo, dove i Turchi fanno orazione.* ✻ *But. Inf* 8. Meschita è vocabolo saracinesco, ed è luogo dove i Saracini vanno ad adorare. *(B) Tass. Ger.* 3. 11. Traean supplici, e meste alle meschite.

✻ §. *E per similit. « Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro, già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno Vermiglie, come se di fuoco uscite. *But. ivi:* Meschite, cioè torri, o campanili della città predetta. Meschita è vocabolo saracinesco, ed è luogo dove i Saracini vanno ad adorare; e perchè que' luoghi hanno torri a modo di campanili, ove montano li loro Sacerdoti a chiamar lo popolo, che vada ad adorare Iddio, però l'autore chiama le torri di Dite meschite ». *(B)*

MESCIANZA. *V. A. Avversità, Disavventura.* Lat. *casus adversus, infortunium.* Gr. δυστυχία. *G. V.* 7. 120. 3. Voi siete meglio apparecchiato a ricevere la mala mescianza, che barone d'Italia. *Franc. Sacch. nov.* 87. È mala mescianza a chi è mal costumato. *E appresso:* Andarono dove Dino era, e trovaronlo molto in gran mescianza.

† ✻ MESCIBILE. *Add. Che può meschiarsi. Segn. Polit. lib.* 4. *cap.* 10. *pag.* 118. *(Venezia* 1551). È da sapere che nel misto *(stato)* concorrono i mescibili, e che ec. *(qui in forza di sust.). (B)*

MESCIROBA. *Vaso, o Boccale, col quale si mesce l'acqua per lavarsi le mani.* Lat. *aqualis, gutturnium.* Gr. πρόχοος, χέρνιβον. *Borgh. Mon.* 161. Era l'uso comune delle tavole, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l'acqua alle mani bacini, e mescirobe, ogni cosa d'ottone, ma con un cotal piccolo tondetto d'ariento nel mezzo del bacino, e nel coperchio della mescirobа lavorato di smalto, o di niello, dove era per lo più l'arme del padron sola, ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 11. Mescirobа, che pare che sia fatto dal mescere, pure è dell'Arabo, come con sode ragioni si pruova dal nostro incomparabile Sollevato.

MESCITORE. *Verbal. masc. Che mesce.* Lat *pincerna, pocillator, a poculis.* Gr. οἰνοχόος. *Fior. Ital.* Lo fece suo pincerna, cioè mescitor di coppa. ✻ *Ross. Svet. Vit. Ces.* Gli rinfacciò che egli era stato coppiere, e mescitor di vino di Nicomede. *(FP)*

*† MESCIUTO. *Add. da Mescere.* ✻ *Sen. Provid.* 427. Quanto maggiormente a colui è da avere invidia, che a coloro a cui la gemma è mesciuta? *(cioè a cui si mesce in bicchiero prezioso per gemme). (V) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 422. Dolce liquore delle Muse chiama il suo poema il greco Oppiano; e questo liquore per le orecchie mesciuto, ed infuso nell'anima, penetra, e si distilla, e d'inusitata dolcezza riempiela *(qui per metaf.).*

† ¶ MESCOLAMENTO. *Il mescolare; e si usa così al proprio, come al figurato.* Lat. *permixtio, admixtio, confusio.* Gr. ἀνάμιξις, σύμμιξις, ἀνάκρασις. *Sen Pist.* Altri sono che dicono, che quello che l'api sugono, traendolo del più tenero dell'erbe, e de'fiori, si muta in quella qualità per confezione, e mescolamento. *Cr.* 2. 25. 3. Porgono loro nutrimento, e generazion di materia, la quale entra nel mescolamento delle piante. *M. V.* 7. 38. Pregandogli con mescolamento di gravi minacce, che catuno gli fosse fedele amico, e leale. *Mor. S. Greg.* Dinanzi a' suoi occhi sono imbrattati con mescolamento d'alcun male.

✻ §. *E nel signif. del* §. III. *di Mescolare. « Fr. Giord. Pred. S.* Disfassi la purità in più modi: l'un modo è per toccamento, e l'altro per mescolamento ». *(C)*

MESCOLANTE. *Che mescola.* Lat. *miscens, permiscens.* Gr. μιγνύς, μεταμιγνύς. *Amet.* 54. Vedemmo il furioso Volturno, mescolante le sue acque piene di arena colle marine.

MESCOLANZA. *Mescolamento, e le Cose mescolate, e confuse.* Lat. *confusio, mixtura.* Gr. σύγχυσις, μῖξις. *Mor. S. Greg.* L'atto della nostra operazione, quasi a modo dell'orzo, ha alcuna mescolanza di paglia. *Teol. mist.* Si muove senza mezzo in Dio, siccome ne' suoi termini, sanza mescolanza d'alcuna creatura. *D. Gio. Cell.* Ove albergan soldati, masnadieri, e ogni mala gente è in questa mescolanza.

§. *Mescolanza, semplicemente, diciamo di Più sorte d'erbe mescolate insieme, per farne insalata.* Lat. *olerum farrago.* ✻ *Red. lett. pag.* 109. *(nelle Op. vol.* 8. *ediz. Class.)* Delle sue Mescolanze *(del Menagio)* poi non le dirò altro, se non che mi rassembrano simili a quelle insalate composte di varie odorose, tenere, e saporose erbucce, le quali *mescolanze* appunto da noi ec. si appellano. *(B)*

¶ MESCOLARE. *Confondere, Mettere insieme cose diverse. E si usa anche, oltre al signific. att. nel sentim. neutr. pass.; e si usa in senso proprio, e nel figurato.* Lat. *miscere, confundere.* Gr. μιγνύναι, συγκεραννύειν. *Cr.* 9. 31. 3. Prendasi consolida maggiore, bolarmenico ec., e coll'albume d'uovo, e buona quantità di farina di grano si mescolino. *Bocc. nov.* 77. 51. Ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire; e se con cotesto caldo il mescolerai, senza fallo il Sole sentirai temperato. *Lab.* 157. Ragguardando chi quelle furono, e chi queste sono, che nel numero di quelle si vogliono mescolare. *Pass.* 145. Sono alcuni, che ci mescolano certe parole, che non sono della sustanzia della forma dell'assoluzione. *Cas. lett.* 69. Scrivimi dunque o volgare, o latino, sempre mescolandovi de' versi, e delle sentenze o greche, o altro. ✻ *Sannas. Arc. pr.* 6. La quale *(vacca)* altre volte fuggendo era avvezzata di mescolarsi fra li loro tori. *(C)*

✻ §. I. *Mescolarsi, presso i Militari, vale Azzuffarsi, Andare addosso al nemico. Varch. Stor.* 11. 372. Ivo Biliotti, abbassando la testa, secondo il costume suo, e dicendo a' suoi soldati: su valenti uomini, mescolianci, faceva quello ch'egli era usato di fare. *(C)*

✻ §. II. *Mescolarsi tra le schiere, o simili, vale Andare in mezzo ad esse. « Guid. G.* 105. Mescolandosi tra le schiere, le sbaratta mortalmente, ferendo molti Greci ». *(C)*

† §. III. *Mescolare, neutr. pass. vale Congiugnersi carnalmente.* Lat. *rem habere.* Gr. μιγῆναι φιλότητι, καὶ εὐνῇ, *Omer. Vit. Plut.* Dicono una favola quelli della città, che quando Anteo morì, Ercole si mescolò colla moglie del detto Anteo. *Guid. G.* 53. Perisca colui, il quale da prima mescolòe le giovani donne colli giovani forestieri *(cioè* operò, che si mescolassero). *Lib. cur. malatt.* Giova alla fiebolezza di coloro, che soverchio si sono mescolati con femmine. ✻ *Car. En. lib.* 7. D'Ercole, e di Rea Sacerdotessa ascosamente nato Nel bosco d'Aventino era costui; Che con la madre il poderoso Iddio Quivi si mescolò. *(Br)*

✻ §. IV. *E per Impacciarsi, Ingerirsi. Borgh. Vesc. Fior.* 414. Rimase pure lo spirituale *(governo),* del quale non si mescolava il governo secolare, nel suo stato primiero. *E Arm. Fam.* 44. Standosi ciascuno in casa sua, nè si mescolando insieme per alcun pubblico, e comune affare, attende ciascuno a' fatti suoi. *(V)*

§. V. *Mescolar le lance colle mannaie; proverb., che vale Unire insieme cose disparate.* Lat. *contraria contrariis iungere. Varch. Ercol.* 295. Voi mescolate le lance con le mannaie.

MESCOLATA. *Mescolamento.* Lat. *permixtio.* Gr. ἀνάμιξις. *Art. Vetr. Ner.* 2. 42. Si lasci stare il vetro per un'ora, poi si torni a dargli un'altra mescolata.

MESCOLATAMENTE. *Avverb. Non da per sè, Confusamente.* Lat. *permixtim, confuse, promiscue.* Gr. μίγδην, καταμεμιγμένως, συγκεχυμένος. *Cr.* 6. 23. 2. Ancora si possono coll'altre erbe mescolatamente seminare *(le cipolle). M. V.* 8. 77. Avendo mescolatamente queste novelle, sanza altro avviso de' loro ambasciadori. *Fir. Dial. bell. donn.* 349. Quando voi parlate della bellezza in generale, dite voi di quella dell'uomo, o di quella della donna, o pur mescolatamente dell'una, e dell'altra?

✻ MESCOLATISSIMO. *Superl di Mescolato. Bemb. pros.* 2. 64. Molte dell'altre cose potevate recare ancora, che sono con queste congiuntissime, e mescolatissime. *(V)*

¶ MESCOLATO. *Sust. Mescolanza; ma è proprio di lane per fabbricar panno, detto anch'esso Mescolato, che oggi più comunemente si direbbe Panno mistio.* Lat. *pannus polymitus.* Gr. τὸ πολύμιτον. *Bocc. nov.* 23. 4. Da niuna altra cosa essere più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela. *Quad. Cont.* Pagammone per lui lir. 11, sol. 5, dan. 6 per br. 11, quar. 3. di mescolato di Borsella, vestire di Andrea suo figliuolo. *Cron. Vell.* 113. Si mandò a lui alcuni ambasciatori, de' più cari cittadini di Firenze, vestiti a spese del Comune, ciascheduno di sciamito azzurro, e di roba di scarlatto ec., con due compagni di mescolato. *M. V.* 4. 49. Vestiti di un'assisa tutti di doppii vestimenti, l'uno di fine scarlatto, l'altro di fine mescolato di Borsella.

§. *Per Mescolanza semplicemente.* Lat. *mixtura, mixtio.* Gr. μῖξις. *Bocc. lett.*

Pr. S. Ap. 310. Perocchè spregiato il volgar fiorentino, il quale al tutto tiene da poco, e gitta via, trovò un nuovo mescolato di varie lingue.

¶ MESCOLATO. *Add. da Mescolare.* Lat. *mixtus, confusus, admixtus.* Gr. μιχθείς συγκεχυμένος, κεκραμένος. *Amet.* 62. Essi, di plebei, mescolati tra' nobili ec., cercano il cielo. *G. V.* 10. 122. 2. Semprechè era la grande carestia, sempre il tenne a mezzo fiorino d'oro in piazza lo staio, tuttora col quarto d'orzo mescolato. *Val. Mass.* Ebbe soprannome di servo, mescolato con nome romano. *Guid. G.* 1. Eglino, come voi vedete, sono gente mescolata.

✻ §. I. *E nel signif. del* §. II. *di Mescolare. « Bern. Orl.* 1. 4. 49. Rinaldo, sempre con lor mescolato, A destra, ed a sinistra il brando mena ». *(C)*

*† §. II. *E figuratam. per Turbato, Travagliato, Rimescolato.* Lat. *perturbatus, confusus.* Gr. ταραχθείς, ἀναταραχθείς. *Vit. S. Gio. Batt.* 231. Ecco Erode, che se ne viene colla sua compagnia, tutto pensoso, e tutto mescolato.

✻ §. III. *Mescolato, aggiunto di panno, o simile, vale Di diversi colori. « Cron. Vell.* 123. Facendo a lei grandi doni di pezze di velluto, di drappi di scarlatto mescolati ec. ». *(C)*

MESCOLATURA. *Mescolanza.* Lat *mixtura.* Gr. μίξις. *M. Aldobr.* Queste cose non puote ella avere senza mescolatura d'altre cose. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Sono tali vermiglie *(dell'agate)*, e tali grige, con certe mescolature, che nascono nell'isola di Creti.

✻ MESCONOSCERE. *V.* MISCONOSCERE. (*)

*† ✻ MESCUGLIARE. *Fare un mescuglio di cose, che non istanno bene insieme. Eup. rim. burl.* 3. 202. Talor mescuglia i fatti tristi, e' buoni, Come se un Padre abate in piviale Salisse in aria a cavare i rondoni. *(A)*

MESCUGLIO. *Mescolanza.* Lat. *permixtio, congeries, mixtura.* Gr. συνάθροισις, συμφόρημα, μίξις. *Teol. mist.* E se ancora per maggiore illuminazione da Dio donata il mescuglio fantastico si parta dallo intelletto, nondimeno ec. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa, che non ha in sè mescuglio. *Alleg.* 228. Oh stravagante, oh sciocco, oh vil mescuglio! *E* 264. E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dir piccin piccino.

✻ §. *Figuratam. Borgh. Arm. fam.* 16. Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime. *(V) Segr. Fior. As. cap.* 7. E se ben mi ricordo, in maggior parte Era un mescuglio fra conigli, e becchi. *(TC)*

MESCURARE. *V. A. Trascurare.* Lat. *negligere.* Gr. ὀλιγωρεῖν. *Amm. Ant.* 22. 5. 4. E se mescurano i loro fatti quando gli pesano, deono ritemere quando gli numerano.

MESE. *Una delle dodici parti dell'anno, e Quello spazio, che comprende il corso lunare.* Lat. *mensis.* Gr. μήν. *Mor. S. Greg.* Mese non è altro che una misura di tempo ricolta di molti giorni. *Bocc. nov.* 28. 21. In così fatti ragionamenti, ed in simili, con mangiare, e con battiture fu tenuto Ferondo da dieci mesi. *E nov.* 41. 4 Perciocchè del mese di Maggio era, tutto era fronzuto. *Dant. Par.* 25. Il verno avrebbe un mese d'un sol dì. *Petr. son.* 47. Benedetto sia il giorno, il mese, e l'anno.

§. I. *Non aver tutti i suoi mesi, vale Essere scemo, pazzicciо.* Lat. *mente captum esse.* Gr. παραφρονεῖν. *Malm.* 4. 8. E perch'ei non avea tutti i suoi mesi, Fu il primo ad esclamare, e far marina.

§. II. *Mesi, per Mestrui.* Lat. *menstrua, orum.* Gr. καταμήνια. *Lib. cur. malatt.* Provoca alle donne i loro mesi. *E appresso:* Quando la femmina ec. arriva ad esser priva delli suoi mesi, ec.

✻ §. III. *Mese per mese, posto avverbialm. lo stesso che D' ogni mese. Car. lett.* 3. 9. *(Comin.* 1735). Ma perchè egli non se gli può cavar di mano mese per mese, come voi vorreste; ch'egli talvolta non ha spendere per casa: egli non vuole avervi a pensare, ed ha detto ec. *(B)*

✻ MESENTERICO. *Add. Del mesenterio, Appartenente al mesenterio. Pros. Fior.* 6. 251. Se ella è nelle vene meseraiche, e nel mesenterio, meseraica, e mesenterica si denomina. (*) *Red. Cons.* 1. 26. Stimerei, che dovesse temperare, e raddolcire gli acidi ec., e liberare le glandule mesenteriche dalle materie in esse glandule stagnanti. *(V)*

MESENTERIO. *Membrana, che nasce da alcune vertebre de' lombi, alla quale stanno attaccati gl' intestini.* Lat. *mesenterium.* Gr. μεσεντέριον. *Red. Oss. an.* 21. Parimente là dove il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all' intestino colon, e nel mesenterio stesso, ve n'era una quantità innumerabile. *E* 132. Il mesenterio d'una lepre ec. l'ho veduto esser tutto tempestato di certe gallozzolette ec.

✻ MESERAICO. *Aggiunto, che si dà da' Notomisti per lo più ad alcuni vasi, o canali del mesenterio.* Lat. *meseraicus. Red. Cons.* 1. 279. Il quinto umore è il siero del sangue, che dicono servire ad esso sangue per facilitargli il passaggio per le angustissime vie delle vene meseraiche, e per quelle del fegato. *Pros. Fior.* 6. 251. Se ella è nelle vene meseraiche, e nel mesenterio, meseraica, e mesenterica si denomina. (*)

✻ MESETTO. *Dim. di Mese. Magal. lett.* Lasciatemi studiare un mesetto, e vi saprò dire quello, in che troverò mancante la vostra descrizione. *(A)*

✻ MESFATTO. *V. A. Misfatto. Guitt. lett.* 40. 93. Bene dee gaudere lo più avaro uomo, quitare di libbre cento per denaio uno, e per alcuno fragello uomo a Dio mesfatto di fragelli eterni liberare. *(V)*

✻ MESOCOLO, e MESOCOLON. *Term. degli Anatomici. Quella parte del mesenterio, che è attaccata agli intestini, e specialmente a quello, che è detto Colon. Cocch. Bagn.* Altre volte un parziale ascite si forma dentro al sacco dell' istesso peritoneo, massime dietro all' omento, tra il ventricolo, ed il mesocolo. *(A)*

MESSA. *Il Sacrificio, che offeriscono i Sacerdoti cristiani a Dio.* Lat. *missa, sacrum, sacrificium.* Gr. λειτουργία. *Bocc. nov.* 70. 9. Ch' egli facesse per lui dire delle messe, e delle orazioni. *Lab.* 142. Pure una mattina, che tanto ch'una messa si dica stieno alla chiesa, sanno come si volge il fermamento. *G. V.* 4. 8. 1. Levato l' Arcivescovo dall' altare, che cantava la messa, disse: ec. *Dav. Scism.* 74. I Zuingliani levaron via il tremendo sacrificio del Corpo, e Sangue di Cristo, già da' primi novizii nella fede a celebrarlo ammessi Messa appellato. *Varch. Ercol.* 270. Compongono, e cantano con incredibile diletto ec. le messe, i mottetti, le canzoni, ec. *(qui per Quella parte della Messa, che è cantata dal coro, o da' musici).*

✻ §. I. *Uscire, o Entrar la messa, vale L' andar che fa il prete all' altare per dire la messa. Cecch. Servig.* 1. 3. Alla messa *(vo):* son io a otta? *Dom.* Sì: Poco può star a uscirne una. *E più sotto:* Sta: odi la messa, che entra. *(V)*

*† §. II. *Non sapere mezze le messe, o mezza la messa, vale Esser poco informato d'alcuna cosa. Pataff.* 2. Rimorchia, tu non sai mezza la messa. *Fir. Luc.* 4. 6. Be mio padre, vo' non sapete mezze le messe. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole ec., per mostrargli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze ec.: tu farai la metà di nonnulla, tu non sai mezze le messe, ec.

† §. III. *Perder la messa, vale Non intervenire al sacrificio della messa. Esp. P. N.* Piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire *(questo esempio non è della* Esp. P. N. *come ci avvisa il Rigoli, ma del* Tratt. Pecc. Mort. Cod. Ricc. *pag.* 19).

✻ §. IV. *Apparecchiare a messa, vale Ordinar le cose per la messa Vit. S. Eugen.* 377. E quando venne all' ora di sesta, apparecchiare a messa. *(V)*

✻ §. V. *Udir messa, vale Star presente alla messa. Segner. Mann. Lugl.* 8. 2. Quando anche tu faccia azioni, in sè per altro lodevoli, come sono: digiunare, disciplinarsi, udir messa, ec. *(V)*

MESSA. *Verbal. da Mettere, vale il Mettere, l' Introdurre. M. V.* 9. 36. Avendo perduto il capitano di Forlì il caldo della compagna ec., e vedendo ec. che poco era in grazia, e in amore de' suoi cittadini per la messa, che fatta avea della compagna in Forlì ec., prese partito d'arrendersi.

§. I. *Messa, dicono anche i Mercatanti a Quella porzione, ch' e' mettono per corpo della compagnia.* Lat. *sors, caput.* Gr. ἀρχαῖον, κεφάλαιον. *Cron. Vell.* 6. Considerato il nostro malo stato, il quale già era cominciato, per la grande messa che aveva fatta Donato di Mico ne' signori, e baroni di Francia, e Inghilterra. *Dep. Decam.* 15. Così *messo* e *messa* si disse allotta, ed è rimaso ancor oggi questa in uso de' nostri mercatanti, che dicon la messa del corpo in una ragione.

§. II. *Messa, per Muti di vivande, che oggi diciamo Servito.* Lat. *missus. G. V.* 11. 59. 6. Fece un corredo in santa Croce molto nobile, ove ebbe mille, e più buoni cittadini alla prima mensa con quattro messe di pesce. ✻ *Ar. Fur.* 34. 80. Di versate minestre una gran messa Vede, e domanda al suo dottor che importe. *(FP) Bart. Ricr.* 2. 9. Potranno imbandirla a molte messe di piatti d'oro e d'argento; ma che pro alla fame del ventre, se non si pasce altro che la gola degli occhi? *(Br)*

§. III. *Messa, diciamo anche il Pollone, e Germoglio delle piante.* Lat. *germen.* Gr. θαλλός. *Dav. Colt.* 169. Dentro vi stritola terra cotta, che, quando piove, umetti le marze, e tiri innanzi le messe. ✻ *Bart. Ricr.* 1. 3. Alcune *(piante)* meglio provano, e fan più messe al piano, altre al monte; certe aman l'ombroso, e certe il solatio. *(Br)*

*† MESSAGGERIA. *V. A. Ambasceria.* Lat. *legatio.* Gr. πρεσβεία. *Liv. M.* Contuttoch' egli tenesse la messaggeria vana. *Vit. Plut.* Dionisio ricevette la messaggeria, e mandò ancora messaggi.

¶ MESSAGGIERE, e MESSAGGIERO. *Ambasciadore, Messo, Messaggio.* Lat. *legatus, internuntius, nuntius.* Gr. ἄγγελος, ἀγγελιαφόρος. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier, che porta olivo Tragge la gente per udir novelle, ec. *Guid. G.* 100. E però io ho meco alquanti messaggieri, i quali andranno, e verranno da me a te, e diranno, e rapporteranno

l'esser della battaglia. *Bocc. nov.* 80. 8. Tornata adunque la messaggiera alla sua donna con questa risposta, « Salabaetto fu a mano a man detto, ec. *Bern. Orl.* 1. 28. 50. Or per quel campo, che d' armi era pieno, La messaggiera si mette a cercare.

✻ §. *E figurat.* « *Amm. ant.* 3. 7. 5. Come bella, e come splendiente gemma di costumi è vergogna nella vita, nello portamento, e nella faccia del giovane! come è vera, e sanza dubbio messaggiera di buona speranza, e mostratrice di buona natura »! *Tass. Ger.* 3. 1. Già l'aura messaggiera erasi desta Ad annunziar che se ne vien l'aurora. *(C)*

MESSAGGIO. *Messo, Messaggiero, Che porta ambasciate.* Lat. *nuntius.* Gr. ἄγγελος. *G. V.* 10. 55. 4. Acciocchè ogni messaggio, o persona che andasse verso Roma, fosse arrestato. *Dant. Purg.* 5. E duo di loro in forma di messaggi Corsero 'ncontra noi. *E* 22. Per li messaggi dell' eterno regno *(cioè gli Apostoli).* ✻ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 3. 23. Taltibio, ed Uribante, umili, Del nostro maggior re messaggi fidi. *(TC)*

§. *Per Ambasciata.* Lat. *nuntius.* Gr. ἀγγελία. *Liv. M.* Andate, diss' elli, a quella quercia là, e le contate il messaggio. *Alam. Gir.* 14. 12. L'altro sen torna, e narragli il processo Del suo messaggio.

MESSALE. *Libro, in cui sta registrato ciò che appartiene al sagrificio della messa.* Lat. *missale.* Gr. εὐχολόγιον. *Pass.* 143. Il prete ec. il dee far giurare, ponendo la mano sul messale, o altro libro sagro, dove sia scritto il santo Evangelio. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviarii, ufizioli a que' due libri.

MESSE. *V. L. Ricolta.* Lat. *messis.* Gr. ἄμητος. *Ar. Fur.* 30. 51. Le botte più che grandine son spesse, Che spezza fronde e rami e grano e stoppia, E uscir invan fa la sperata messe. *Tass. Ger.* 20. 60. Tempesta, o vento Men tosto abbatte la pieghevol messe.

✻ MESSERAGGINE. *Voce di scherno. L' esser di messere, Appellazione di messere, Messeratico.* Lat. *domini agnomen. Carl. Fior.* 175. Vadansi a riporre i Bembi, i Casi ec. colle lor tapinità della messeraggine: con quei lor messer Pietri, messer Giovanni, messer Claudii, ec. *(qui in ischerno ironico). (NS)*

*† MESSERATICO. *V. A. Titolo di messere.* Lat. *domini agnomen. Lib. son.* 89. Però non ti fidar più in messeratico. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Messer fava, messer Bartolo, oh guarda, Non tanti messeratichi; fa manco Cirimonie, e più fatti.

*† MESSERE. *Uno de' titoli di maggioranza oggi quasi uscito d'uso.* Lat. *dominus, dominus meus.* Gr. κύριος, κῦρος. *Bocc. nov.* 1. 4. Dovendone in Toscana venire con messer Carlo Senzaterra. *E nov.* 1. 24. Mai messere sì, rispuose ser Ciappelletto. *E nov.* 7. 11. Il famigliare rispose: messer no. *E nov.* 20. 5. Or questo messer lo giudice ec. incominciò ad insegnare a costei un calendario. *E nov.* 39. 7. Come è così, messere, che il Guardastagno non è venuto? *E nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer santo Antonio del vostro grano. *Nov. ant.* 23. 1. Messer lo 'mperador Federigo si avea due grandissimi savii. *Dant. Purg.* 24. Vidi messer Marchese, ch' ebbe spazio Già di bere a Forlì. *Petr. son.* 246. Guitton saluti, e messer Cino, e Dante.

§. I. *Coll' articolo avanti, o assolutamente detto, vale Il padrone; onde Fare il messere, che si dice quando si vuol soprastare agli altri, padroneggiando; e Esser messere, e madonna, cioè Essere assoluto, e dispotico padrone.* Lat. *dominus, paterfamilias.* Gr. οἰκοδεσπότης. *Bocc. nov.* 66. 6. Madonna, ecco messer che torna. *Morg.* 9. 30. Poichè costui si vide qua il messere, Ha fatto cose contro ogni giustizia. *Bern. Orl.* 1. 7. 53. Astolfo, che era fatto là messere, E del governo avea preso il bastone, Piglia Riccardo, e mettelo in prigione. *Ciriff. Calv.* 4. 136 Se la corona ci vien nelle mani Del Re di Francia, noi avrem tributo Da tutto il mondo; perchè la colonna È de' Cristiani, e messere, e madonna.

✻ §. II. *E col relativo* MIO, SUO *avanti. Vit. S. Aless.* 263. Venne dunque il ministro d'Alessio al suo Messere, dicendo: Guarda ec. *(V)*

† ✻ §. III. *Messere, per proprietà di linguaggio si usa con l' articolo Lo fra esso, e il nome. Salv. Avvert.* 2. 2. 3. Messer lo Podestà, io ti priego per Dio, ec. *Fav. Esop. P. N.* Messer lo Giudice, udite le ragioni mie. *Stor. Barl. presso il Salv.* Messer lo Re, certo voi avete parlato la verità. *E sotto:* Messer lo Re ec., sono venuto apparecchiato per voi seguire. *Vit. S. M. Madd.* Messer lo Imperadore, datemi voi balìa che ec. *(V)*

✻ §. IV. *Messere, talora fu usato per Giudice. Buon. Fier.* 4. 5. 19 Dimmi tu vai cercando, Ch' io ricordi al messer le tue magagne. *(N)*

† ✻ §. V. *E perchè Messere è titolo, che i figliuoli in segno di rispetto solevan dare al padre, così talora Messere si trova usato per Padre. Vit. S. Gio. Batt.* 202. Ed incontanente si pensava *(s. Gio. Batista)* d'arrecarne *(di que' frutti)* a Messere, e a Madonna. *(V)*

✻ §. VI. *Albanese messere; modo basso, che si soleva dire in gergo, quando taluno, dimandato di qualche cosa, non risponde a proposito. Varch. Ercol.* 93. Quando taluno, dimandato d'alcuna cosa, non risponde a proposito, si suol dire: Albanese messere, o io sto co' frati, ec. (*)

✻ §. VII. *Esser fatto il messere, vale Essere aggirato, menato pel naso. V.* ESSERE. *(N)*

✻ §. VIII. *Messere, in modo basso, per Ano. Magal. lett. fam.* 1. 59. Perchè il Boyle è in grado da poter mancare ogni giorno, e come è morto, me ne posso nettare il messere. *(N)*

*† MESSERINO. *Dim. poco usato di Messere. Pataff.* 4. Il messerino storpio col maneo.

✻ MESSI'A. *Così vien chiamato, secondo la legge vecchia, Gesù Cristo, il quale è il Mandato da Dio, secondo le antiche promesse fatte a' Patriarchi. Vit. S. Gio. Bat.* 194. La sua madre madonna santa Lisabetta gl' insegnava chiamare il nome di Dio, e 'l nome di Giesù, e ogni altro nome che si diceva nella legge vecchia di lui, come Messia, Manuello, e Salvatore. *Segner. Mann. Giugn.* 29. 2. Era profetato, come il venturo Messia dovea discendere dal lignaggio di Davide. *(V)*

✻ MESSIATO. *Dignità di Messia. Segner. Mann. Giugn.* 24. 5. Sprezzò le offerte, sdegnò gli onori, ributtò il Messiato *(S. Gio. Bat.)*, nè si diede altro titolo, che di Voce. *(V)*

*† ✻ MESSIONE. *Voce poco usata. Il mandare.* Lat. *missio, missus.* Gr. ἀποπομπή, ἀποστολή. *Esp. Salm.* La Chiesa de' Cristiani fa spezialmente tre feste: la Pasqua, ch' è la resurrezion di Cristo; la Pentecoste, che è la mession dello Spirito Santo; e la Natività di Cristo. *Cr.* 4. 17. 8. La materia che vi dee succedere, fortifica, e all' utilità del frutto aiuta per la mession del Sole.

✻ §. *Per Liberalità, Larghezza.* « *Dant. Conv.* 168. Chi non è ancora il buon Re di Castella ec., o Beltramo dal Bornio, o Galasso da Montefeltro, quando delle loro messioni si fa menzione »? *(C)*

MESSITICCIO. *Messa, Pollone, o Germoglio delle piante.* Lat. *germen, surculus.* Gr. βλαστός, θαλλός. *Lib. cur. malatt.* Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi subito che hanno messo.

MESSO. *Messaggio.* Lat. *nuntius, internuntius.* Gr. ἄγγελος, ἀγγελίας. *Petr. canz.* 44 2. Indi i messi d' Amore armati usciro. *E son.* 45. Con l' altro richiudete da man manca La strada a' messi suoi, ch' indi passaro. *Dant. Par.* 12. Ben parve messo, e famigliar di Cristo. *E* 28. Che 'l messo di luno Intero a contenerlo sarebbe arto *(cioè l' Iride).* *Bocc. nov.* 23. 24. Non so io ove io mi fui; molto tosto ve n' è giunto il messo. *E nov.* 40. 6. Gli venne un messo da certi suoi grandissimi amici da Malfi.

§. I. *Per Famiglio, o Famigliare di luoghi pubblici, e magistrati.* Lat. *lictor, accensus, apparitor.* Gr. ῥαβδοῦχος, δήμιος. *Cron. Morell.* Bergo Simoni, messo del detto uficiale, e della sua corte, rapportò ec. *G. V.* 11. 92. 5. I messi, che servono tutte le signorie. *M. V.* 4. 84. Gli esattori, e messi se n' andavano per loro col quarto della 'mposta. *Lib. son.* 59. E fa divario Da un disutil messo al commissario. *E* 61. Figliuol di cuochi, messi, e di trombetti. *Bern. Orl.* 2. 26. 50. Lo schiavo, ch' era tristo più ch' un messo, Seppe la cosa di sorte acconciare, Che per un dito fu creduto un braccio.

§. II. *Per Muta di vivande, Servito; del qual significato vedi i Dep. Decam. car.* 15. e 16 Lat. *missus. Bocc. nov.* 5. 7. Quivi essendo il Re successivamente di molti messi servito ec., ma pure venendo l' un messo appresso l' altro, cominciò il Re alquanto a maravigliarsi. *G. V.* 4. 2. 5. E 'l Conte palatino del Reno, che oggi succede per retaggio al Duca di Baviera, e servelo a tavola del primo messo *(così nel testo Davanz., lo stampato ha* della prima mensa). *Serd. Stor.* 6. 224. A ogni messo di vivanda si mutano gli strumenti tutti della mensa.

MESSO. *Add. da Mettere. Bocc. nov.* 19. 16. Ogni cosa nella cassa sua messa, egli altresì vi ritornò *(cioè posta).* *E nov.* 48. 6. Gli parve udire un grandissimo pianto, e guai altissimi messi da una donna *(cioè tramandati).* *G. V. Vit. Maom.* Facendolo signore, e profeta sopra tutti quelli che furono, e messo da Dio *(cioè inviato, mandato).* *Borgh. Rip.* 290. Il quale *(borgo)* essendo poi col tempo messo dentro alle mura, ha sempre ritenuto il medesimo nome *(cioè rinchiuso fra le mura).*

*† ✻ MESSORE. *V. L. Mietitore. Alam. Egl.* 1. 152. Non vedi ch' ogni augel s' asconde in valle ec.? Già lo stanco messor s' asconde all' ombra Lieto, ec. *(A)*

✻ MESSORIO. *Term. degli Anatomici. Dicesi* Falce messoria *ad un' addoppiatura della dura madre, disposta in guisa di falce. (A)*

✻ §. *Per Appartenente alla mietitura. Salvin. Inn. Orf.* Falci messorie. *(A)*

✻ MESSURA. *Mietitura. (C)*

✻ §. *E figurat. per Frutto, Mercede, Raccolta. Car. Serm. S. Cipr.* 177. Nel ben fare non ci stanchiamo, perchè verrà bene il tempo della nostra messura. *(Min) E Rett. Arist.* 209. Tu seminasti queste cose malamente; e mala messura n' hai fatta. *(C)*

MESTARE. *Tramenare, Agitare o con mestola, o con mano; e si dice propriamente di cose liquide, o che tendono al*

liquido. Lat. *commiscere, agitare.* Gr. κυκᾶν, κυκεῖν. *Cr.* 5. 48. 4. Bolla insino a tanto che torni alla consumazione del sugo, e mentre ch' e' bollirà, sempre si mesti. *Pallad Lugl.* 7. Continuamente mestandolo, e di forza.

§ I. *Mestare, per Mescolare; e si usa anche in significat. neutr. pass.* Lat. *commiscere, permiscere.* Gr. συμμιγνῦναι, συμφύρειν. *Lib. Masc.* Lo stomaco è signore di tutto il corpo, nel cui voto si mesta il cibo insieme col beveraggio.

§. II. *Mestare, si dice in modo basso per Operare con saccenteria, Comandare, o Amministrare checchessia.* Lat. *negotiis se libenter immiscere, libenter in aliquid agendo versari.* Gr. πολυπραγμονεῖν. ✻ *Segn. Stor. lib.* 5. Tutti questi disegnati per istatichi furono del numero di quei cittadini, che avevano più mestato nel passato governo. *(FP) Buon. Fier.* 3. 1. 3. E' sa quanto egl' importa Le gotte ai piedi, e un bel barbone al mento, E un paio d' occhiali al naso All' uom che mesta, e fa di sè cimento. *E* 4. 5. 2. Mi varrò del tempo, E dell' occasioni Per far l' ufizio mio: mesti chi vuole. *Malm.* 1. 45. Di cui, perchè il mestar diletta a ognuno, Si pigliano il comando a un di per uno.

MESTATO. *Add. da Mestare. Cr.* 9. 83. 2. E per quindici dì *(i polli de' fagiani)* con farinata d' orzo ben mestata, e intrisa con vino, si pascano.

MESTATOIO. *Strumento, con cui si mesta. Ricett. Fior.* 91. Agitandola con un mestatoio fino a che esca la mucellaggine grossa a galla.

MESTATORE. *Verbal. masc. Che mesta. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Saccenti similmente era un trastullo Guardare, e uomin mestatori, e impronti, Scalzator di negozii, e di segreti.

MESTICA. *Composto di diverse terre macinate con olio di noce, o di lino, che s' impiastra sopra le tele o tavole che si vogliono dipignere. Borgh. Rip.* 145. Se il campo di essa tavola o tela, da' pittori chiamato mestica, sarà di colore aperto. *E* 174. La mestica ec. è un terzo colore, fatto d' altri varii colori. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E de' troppi e diversi scodellini La mestica assortir dipintoressa.

✻ §. *Mestiche, per Mescolanze di colori fatte dal pittore su la tavolozza. Vasar.* Messi i colori (usò i colori sodi nel far le mestiche e le tinte) ai luoghi loro con un pennello grossetto, e molliccio, le univa insieme ec. *(A)*

✻ MESTICANZA. *Lo stesso che Mestica. Ner. Art. Vetr.* 4. 64. Si dia la medesima quantità con la mesticanza del croco di Marte. *(N)*

MESTICARE. *Dar la mestica.*

MESTICATO. *Add. da Mesticare. Borgh. Rip.* 53. Quando *(i colori)* sono ben distesi, e con ragione mesticati.

✻ MESTICATORE. *Verbal. masc. Che mestica. Baldin. Dec.* Veduta che la tavola, in cui doveva ec., era ancora quella stessa che ella era uscita dal mesticatore, ec. *(A)*

✻ MESTICHINO. *Term. de' Pittori. Piccolo strumento di tutto acciaio, fatto a foggia di coltello, per ogni parte flessibile, del quale si servono i pittori per portare i colori sopra la tavolozza, e quelli mescolare a lor bisogno. Baldin. (B)*

✻ MESTIERACCIO. *Peggiativo di Mestiere; Cattivo mestiere. (A)*

✻ MESTIERE, MESTIERO, MESTIERI, e MISTIERI. *Che in tutte le maniere ugualmente si adopera. Arte, Esercizio, Professione.* Lat. *ars, officium, ministerium.* Gr. τέχνη, χειρούργημα. *Bocc. nov.* 22. 3. Ma per altro da troppo più, che da così vil mestiere. *E nov.* 42. 2. Assai leggiadro, e costumato, e nel suo mestiere valoroso. *M. V.* 9. 38. Il perchè due degli altri minuti mestieri, parlando, lo ributtarono. *Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica, e sanza fallo questa è la più alta scienza e del più nobil mestier, che sia intra gli uomini ec., e sì c' insegna tutte l' arti, e mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo. ✻ *Instr. Canc.* 36. Consegnare ec. una nota vera e reale de' nomi, e cognomi di tutti gli abitanti maschi del lor popolo ec. col mestiero o arte di ciascuno di loro distintamente. *(C)*

§. I. *Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; e vale, che Chi entra nell' altrui professione, difficilmente vi riesce, e s' affatica senza frutto; che anche si dice assolutamente Far la zuppa nel paniere. V.* FAR MESTIERE, §. II. Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Buon. Fier.* 4. 2. 5 E tutte le tue zuppe Postù far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'N una rete. *Red. Ditir.* 44. Chi si arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere.

✻† ✻ §. II. *Mestiere, per Bisogno.* Lat. *opus, necesse.* Gr. ἀνάγκη. ✻ « *Dant. Inf.* 30. Ho io il braccio a tal mestier disciolto ». *(M) E Par.* 8. La sua natura, che, di larga, parca Discese *(cioè* che, di liberale, avara divenne) avria mestier di tal milizia. *E* 14. A costui fa mestieri e nol vi dice. *Bocc. nov.* 13. 21. Iddio, il quale ottimamente conosce ciò che fa mestiere a ciascuno, ec. *Amm. Ant. G.* 139. Non è mestieri tanto lo potere assolvere lo impromesso, quanto lo volere.

✻ §. III. *Mestier del corpo, per Bisogno corporale fu detto da « Franc. Sacch. nov.* 10. Calato giuso i panni di gamba lasciò andare il mestieri del corpo ». *(C)*

✻ §. IV. *Col primo caso. Fr. Giord.* 255. Iddio hae figliuolo perfetto compiuto ec., ed in lui hae ciò ch' egli vuole; e però non gli era mistieri altro figliuolo. Altresì Iddio mai non può morire, nè venir meno; e però non gli eravamo mistieri. *E* 291. Volendo salire a Cristo per questa scala, sonne mistieri di salire sette scaglioni *(cioè* è mistieri di *ec.). (V)*

✻ §. V. *Si usa anche in num. plur. Fr. Giord.* 300. Quanto dalla parte nostra, per la necessità nostra *(del SS. Sacramento)*, e per li mistieri che n' era *(cioè* per li bisogni che n' erano. *(V)*

✻ §. VI. *Vario. Gr. S. Gir.* 16. Gran mestieri sono gli rei allato a' buoni uomini ec., che gli rei pruovano i buoni, siccome il fuoco pruova l' oro nella fornace. *E* 32. La gonnella n' ha mestieri più che 'l mantello *(un altro testo legge:* Ci fa più mestieri che ec.). *Guitt. lett.* 27. 71. Chi vale, perde valore in agio; ma in affanno e periglio e mestieri grandi (necessità. *Ved. la nota* 340.) si face, e si mantiene, e s' ammilliora. *(V)*

§. VII. *Mestiero, presso gli antichi si trova per Esequie. Franc. Sacch. nov.* 153. Lo trovò stare malinconoso, e pensoso, come se facesse mestiero di qualche suo parente. *Diar. Monal.* Adì 8 Ottobre morì in Verona Francesco di Iacopo Bueri; fessi il mestiere in Firenze. *E appresso:* Mercoledì, adì 15 di Dicembre, a ore tre di notte morì in Verona Adoardo di Iacopo Bueri, e adì 27 detto si fece il mestiere in Firenze

✻ §. VIII. *Per Ministero. Cavalc. Med. Cuor.* 227. La quale santa vergogna Dio considerando, per mestiero d' Angeli subitamente gli fece trovare dall' altro lato del fiume. *(V)*

MESTISSIMO. *Superl. di Mesto.* Lat. *mæstissimus.* Gr. σκυθρωπότατος. *Fr. Giord. Rred. R.* Si mostrano in volto scontenti, e mestissimi. *Ar. Fur.* 24. 80. A questo la mestissima Isabella ec. Disse: ec. *E* 30. 43. Così disse egli; e molto ben risposto Gli fu dalla mestissima sua donna.

MESTIZIA, *Dolore, Afflizione, Malinconia.* Lat. *mæstitia, mæror, tristitia.* Gr. λύπη, δυσθυμία. *Esp. Vang.* Erano tutti col cuore pieno di mestizia dolorosa.

MESTO. *Add. Addolorato, Malcontento.* Lat. *mœstus, tristis.* Gr. σκυθρωπός, ἄθυμος. *Petr. son.* 297. Ad acquetar il cor misero e mesto. *Dant. Inf.* 1. E color che tu fai cotanto mesti. *Fr. Giord. Pred.* Se ne stava con volto mesto, e lagrimevole. ✻ *Cant. Carn.* 430. Questi per altre vie Compongono elegie, E però tanto macilenti, e mesti Son nel sembiante. *(C)*

§. *Per metaf. Dant. Inf.* 13. E per la mesta Selva saranno i nostri corpi appesi.

MESTOLA. *Strumento per lo più da cucina, di legno, o di ferro stagnato, e di varie forme, il quale s' adopera a mestare e tramenar le vivande, che si cuocono, o le cotte.* Lat. *rudicula coquinaria. Cr.* 9. 104. 5. La qual sempre con una mestola, ovvero con alcun bastone, si mesti. *E* 10. 35. 6. Ma nel mezzo delle dette assi sia appresso alla carta, e siccome una mestola, forata. *Burch.* 1. 38. E mestole ferrate bergamasche.

§. I. *Mestola, si dice anche a Quello strumento di legno, col quale si giuoca, e dassi alla palla. Lasc. Pinz.* 2. 2. Ringraziato sia il manico della mestola.

§. II. *Mestola, disse il Bocc. per Insipido, Scimunito, o Di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, insulsus, hebes.* Gr. ἀναίσθητος, βλαξ. *Bocc. nov.* 32. 10. Disse allora donna mestola. *Lab.* 292. E te or gocciolone, or mellone, ora ser mestola, e talora cenato chiamando, sè quasi ad ogni parola abbracciavano e baciavano.

§. III. *Mestola, si dice anche la Cazzuola de' muratori.* Lat. *trulla.*

§. IV. *Chi ha la mestola in mano, si fa la minestra a suo modo; detto proverbiale che vale, che Chi si può far la parte da sè, se la fa buona.*

§. V. *Far correre il giuoco colla sua mestola, vale lo stesso che Padroneggiare, Fare da padrone. Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far che 'l bando Vada colla mia tromba, e corra il giuoco Con la mestola mia.

MESTOLATA. *Colpo di mestola. Buon. Fier.* 4. 3. 7. E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti, e nocca.

MESTOLETTA. *Dim. di Mestola. Benv. Cell. Oref.* 91. Il gesso si viene a rappigliare in guisa, che si può poi mettere con una mestoletta di legno fatta a tal proposito.

MESTOLINO. *Dim. di Mestola. Lib. son.* 36. Un unto mestolino a bocca aperta Ti mette dietro cento miglia all' erta. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Oh quanti mestolini! Vedete bella cosa di pestelli! *Art. Vetr. Ner.* 7. 117. Allora piglierai un mestolino di legno pulito. *E cap.* 119. Questa lacca si cavi della calza con mestolini di legno politi. *Malm.* 9. 53. Intanto un ben dipinto mestolino Si porge in mano a quei che han da invitare.

MESTOLONE. *Si dice d' Uomo scimunito, e di grosso ingegno.* Lat. *insipidus, tardus, hebes.* Gr. βλαξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone.

† MESTRUALE. *Add. Che avviene ogni mese, o Che ha relazione ai mestrui delle donne.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Tes. Br.* 3. 2. Se elli non toccasse lo sangue mestruale della femmina, che tosto lo spezza. *Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.

✲ MESTRUANTE. *Term. de' Medici. Che è ne' mestrui, Che ha i mestrui. Vallisn. (A)*

† MESTRUATO. *Add. da Mestruo; Che patisce il mestruo, Imbrattato di mestruo.* Lat. **menstruatus. Annot. Vang.* Non isforzerà la moglie del suo prossimo, e non andrà a femmina mestruata. *Tratt. segr. cos. donn.* Le femmine male mestruate sono affannamentose, e sempre bramano rimedii grandi, violenti. *Pallad. Marz.* 15. Spaventasi la ruta dell' tatto della femmina immonda, e mestruata.

† MESTRUO. *Scolo di sangue, che ogni mese hanno le donne che non son gravide, dalla pubertà fino al tempo che cessano ordinariamente di far figliuoli.* Lat. *menstrua, orum.* Gr. καταμήνια. *Serap.* Preso in beveraggio con vino, costrigne 'l ventre, e tronca la superfluità de' mestrui. *Cr.* 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura delle femmine il sugo suo *(dell'assenzio)*, o facciasi suppositorio di quello. *Sper. Oraz.* Alle femmine, per alcuno accidente, due o tre mesi non occorreranno i suoi mestrui.

§. *Mestruo, da' Chimici si dice ad Ogni liquore atto a sciogliere checchessia che dentro vi s' immerga.* Lat. *menstruum. Red. Esp. nat.* 71. Io tengo che ec. ci voglia ancora un mestruo per fermentare, dissolvere, assottigliare, e convertire il cibo di già macinato in chilo.

† MESTRUO. *Add. Che avviene ogni mese.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Gal. lett. ined.* 57. La Luna ec. con periodo mestruo la gira *(la faccia)* a sinistra, e a destra nel trapassare dall' uno all' altro tropico. *E Sist.* 347. Non parlo di quello *(movimento)* quasi mestruo, che conduce le macchie, ma dico dell' altro, che dee trasferir l' asse, ed i poli di questo mestruo.

§. *Per Mestruale.* Lat. *menstruus.* Gr. ἐμμήνιος. *Cr.* 1. 5. 3. Vengono loro molte lunghe febbri, e flusso di ventre, e molto uscimento di sangue mestruo.

MESTURA. *Mescolamento, e l'Aggregato delle cose mescolate.* Lat. *mixtura.* Gr. μίξις. *Sagg. nat. esp.* 31. Fermandolo in tale stato con mastice, e altra mestura a fuoco. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E naso qual di cane, e qual di gatta, E di lepre, e di bue sozza mestura.

META', METADE, e METATE. *Una delle due parti di checchessia tra loro eguali, che unite insieme compongono il tutto.* Lat. *dimidium.* Gr. τὸ ἥμισυ. *Bocc. nov.* 27. 7. Essendo già la metà della notte andata. *G. V.* 8. 111. 1. Inanimati di disfar Pistoia al tutto, o almeno loro metade. *Tav. Rit.* Lancillotto feria lui allo scudo, e partillo in due metà. *Liv. M.* Quivi il dismembraro crudelmente, perocch' egli il partiro in due metadi.

*† ✲ §. I. *Metà, quando si unisce ad un altro nome per mezzo della particella Di, questa talvolta per proprietà di linguaggio si lascia. Bocc. g.* 4. *n.* 2. Poco prezzo mi parrebbe la vita mia a dover dare per la metà diletto di quello che con Guiscardo ebbe Ghismonda. *(V) G. V.* 11. 93. 4. Ma erano più grossi della metà valuta. *(N)*

✲ §. II. *Metà, si usa anche per espressione amorosa, e vale Bene, Tesoro, Idolo.* Lat. *animae dimidium. Fir. Lett. Donn. Prat.* 333. Dicono, che perchè io son brutto, che la mia metà non può essere se non una brutta, e una schifa come me. *(C)*

META. *Pronunziato coll' E stretta. Quello sterco che in una volta fa alcuno animale, e per lo più l' uomo, e 'l bue.* Lat. *stercus.* Gr. κόπρος. *Pataff.* 9. Una meta di bue fu la merenda. *Bocc. nov.* 79. 32. Don Meta, Manico di scopa, lo Squacchera, ed altri *(qui per ischerzo si finge nome d'uomo).* ✲ *Car. Apol.* 191. E per gentilezza annasate questa meta di gatta, e contate i cacherelli di sorici che vi sono. *(C) Segr. Fior. As. cap.* 8. Alzò quel porco al giugner nostro il grifo Tutto vergato di meta e di loto, Talchè mi venne, nel guardarlo, a schifo. *(TC)*

META. *Pronunziato coll'E larga. Termine.* Lat. *meta, terminus.* Gr. ὅρος, τέρμα. *Bat. Purg.* 14. 2. Meta tanto è a dir, quanto termino. *Dant. Par.* 19. Sicchè non può soffrir dentro a sua meta. *E* 27. Quinci comincia, come da sua meta.

✲ §. I. *E figurat. Tass. Ger.* 20. 12. Poichè alle mete dell' onore eterno La vita breve prolungò coi fatti. *E Rim. Am. Son.* 11. E toccherei di morte a me gradita, Se non posso d'amor, le mete estreme. *(D)*

✲ §. II. *Porre meta, vale Por modo, Arrestare. G. Colon. Son. Petr.* Se le voci ec. Gridassen come verberate putte ec. Non porian contar *(la mia allegrezza)*, nè porvi meta. *Ang. Met.* 2. 136. Quando ella, per fuggir quel caldo raggio, Volle por meta alquanto al suo viaggio. *(D)*

✲ §. III. *Per Guglia, o Checchè altro avente figura piramidale, ad ornamento di archi sepolcrali, o altri edifizii. Car. (Son.* Questo al buon *ec.)* E moli, e cerchii, e mete, e mausolei All' immortalitate ergo, e consacro. *Bemb. rim.* 120. E cerchii, e mete, e cento palme d' oro. *(B) Serd. Stor. l.* 2. Il paese ec. produce particolarmente molto zucchero, il quale ec. fu dalla natura in alte canne nascosto, delle quali, disfatte con una macina ad acqua, si spreme un umor dolcissimo che poi purgato e purificato nelle caldaie, si mette nelle forme, e se ne fa pani a similitudine d' una metà. *(CP)*

✲ METACARPO. *Parte anteriore della mano. Imperf. Anat.* 117. Resta la parte detta postbracchiale, o metacarpo che è quella parte che comprende tutta la mano sino alle prime nocche ove si attaccano le dita. *E* 176. Il metacarpo o palma ha quattro ossi lunghi e gracili, ed altri dicono cinque mettendo il primo osso del pollice tra questi. *(F) Bellin. Disc.* 1. 162. Quella parte che noi chiamiamo polso della mano si chiama carpo, l'altra che seguita sino al cominciar delle dita si chiama metacarpo. *(C)*

METACISMO. *V. G. Vizio del parlare, consistente nel troppo frequente accozzamento della lettera* M. Lat. *metacismus.* Gr. μυταχισμός. *Mor. S. Greg. lett.* Secondochè dimostra il tenore di questa pistola, io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo.

*† ✲ METACRONISMO. *Term. de' Cronologici. Specie d' anacronismo, il quale consiste nel trasportare un fatto a un tempo anteriore. Uden. Nis.* 1. 7. Intende qui per metacronismo il tempo futuro posto invece del passato. *(A)*

§ METADELLA. *Misura, che quando serve per misurar grano, biade, o cose non liquide, tiene la sedicesima parte dello staio; e quando serve per cose liquide, tiene la metà del boccale; e allora la diciamo anche Mezzetta. Pallad. Ottobr.* 14. In una metadella di ottimo vino mosto, imprima che bolla, metti ott' once d' assenzio *(qui il testo lat. ha* metreta). *Alleg.* 317. Di sotto son mezzine, e catinelle ec. Boccali, mezzoquarti, e metadelle. *Lor. Med. canz.* 66. 4. Del tuo vin non vo' più bere; Va, ripon la metadella.

† METAFISICA. *Scienza, che tratta delle facoltà dell' intendimento umano, de' primi principii delle nostre cognizioni, e delle idee universali.* Lat. *metaphysica.* Gr. μεταφυσική. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 11. Metafisica volea sapere. *Dant. Vit Nuov.* 48. E ciò dice il Filosofo nel secondo della Metafisica.

*† METAFISICALE. *Voce poco usata. Add. Di metafisica, Metafisico.* Lat. *metaphysicus.* Gr. μεταφυσικός. *Gal. Sist.* 126. Se è vera la proposizion metafisicale che 'l vero, e 'l bello sono una cosa medesima.

✲ METAFISICAMENTE. *Avverb. In maniera metafisica.* Lat. **metaphysice.* Gr. μεταφυσικῶς. *Salvin. Disc.* 2. 219. L' errore di Aristotile nacque dal discorrere delle cose fisiche metafisicamente. (*)

METAFISICO. *Di metafisica.* Lat. **methaphysicus, ad primam philosophiam pertinens.* Gr. μεταφυσικός. *Dant. Par.* 24. E a tal creder non ho io pur pruovo Fisice, o metafisice *Varch. lez.* 6. Tanto nota per sè stessa, che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico.

§. I. *In forza di sust. per Filosofo, o Uomo, che professa, o spiega metafisica. Varch. lez.* 12. Appresso il metafisico, che considera la quiddità, ed essenza delle cose.

✲ §. II. *Per Ideale, e vano. Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 116. Il rimanente l' ho per immaginazioni metafisiche, e da non farci gran fondamento. *(F)*

† METAFORA. *Figura di favellare, che consiste nel trasferire una voce dal senso proprio al figurato.* Lat. *translatio, metaphora.* Gr. μεταφορά. *Lib. Mott.* Metafora è quando a uno vocabolo per simiglianza si dà un' altra significazione, che la sua propria. *Maestruzz.* 2. 10. 5. Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell' uomo grasso e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro. *Alleg.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni, insegnavano agl' idioti dell' età loro.

*† ✲ METAFORETTA. *Dim. di Metafora. Pallav. Tratt. stil. cap.* 22. Di un altro ornamento è composta ancora la leggiadría, che ci lusinga nel parlare elegante; e questo si è una moltitudine di minute figure, e principalmente di metaforette prese da materia sensibile, le quali ec. *(A)*

METAFORICAMENTE. *Avverb. Con metafora, Per metafora.* Lat. *metaphorice.* Gr. μεταφορικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Erano avvezzi a parlare sempre metaforicamente. *Varch. lez.* 330. Lo descrive metaforicamente, e per accidente, come vedremo di sotto.

METAFORICO. *Add. Di metafora.* Lat. *metaphoricus.* Gr. μεταφορικός. *Varch. lez.* 10. Questa significazione è metaforica, ovvero traslata. ✲ *Segner. Mann. Marz.* 6. 2. Qui non si tratta di sagrifizio reale, ma metaforico. *E Magg.* 7. 4. Che cosa è *ambulare* nelle divine scritture, qualora è tolto in senso più metaforico, che reale? È diportarsi, e procedere. *E Agost.* 3. 1. Tromba non metaforica, come alcuni la riputarono, ma reale. *(V)*

† METAFORIZZARE. *Far metafore, Parlare metaforicamente.* Lat. *metaphorice loqui, metaphoris uti.* Gr. μεταφορικῶς λαλεῖν. *Ott. Com. Purg.* 7. 96. Metaforizzando il predetto ordine a corso di tempo, il quale si distingue per dìe, e per notte. *E Par.* 1. 16. Vuole l'autore, metaforizzando, per esempio mostrare come è esaudito da Apollo.

METALLICO. *Add. Di metallo, Che attiene a metallo.* Lat. *metallicus.* Gr. μεταλλικός. *Ricett. Fior.* 86. Macinansi ancora certe medicine metalliche, le quali pestando non si potrebbono ridurre in polvere sottilissima, come la tusia. *Gal. Comp. Geom.* 18. Esplicazione delle linee metalliche. *E* 19. Propostaci qualsivoglia figura di una delle materie notate nelle linee metalliche.

† METALLIERE. *Colui che lavora metalli. Segner. Crist. Instr.* 2. 14. 15. Il Signore con tribolarci ha comunemente la mira a quell'istesso, a cui ha la mira il metalliere nel metter l'oro nel fuoco.

✻ METALLIFERO. *Add. Che genera metallo. Cocch. Bagn.* Ovunque sono metalli, o altre sostanze minerali, ed in forma di vapore si manifesta in varie parti della superficie del suolo metallifero. *(A)*

METALLINO. *Add. Di metallo.* Lat. *metallicus.* Gr. μεταλλικός. *Cr.* 11. 4. 3. L'acque pessime sono le lacunali ec., e tutte quelle, alle quali si mischia alcuna sustanzia metallina. *Lib. Amor.* 70. Con tanta forza ferì della mazza metallina, che lo scudo del Brettone spezzò quasi tutto. *E appresso:* Ferì lo guardiano del ponte di tal colpo, che la mano dritta con tutta la metallina mazza mandò giù nell'erba.

†§ METALLO. *Corpo semplice e risplendente, che si cava dalle viscere della terra, talora duttile e malleabile, come il ferro e l'argento, talora friabile, come l'antimonio.* Lat. *metallum.* Gr. μέταλλον. *G. V.* 9. 9. 3. L'acciaio, e ferro doma ogni altro metallo. *E* 10. 178. 1. Si cominciarono a far le porti del metallo di S. Giovanni molto belle. *Vit. SS. Pad.* 1. 177. Non trovò altro, se non una caldaia di metallo con una catena molto rugginosa. *E altrove:* Alquanti di loro diventarono immobili, come se fossero di metallo. *Dant. Purg.* 24. E giammai non si videro in fornace Vetri, o metalli sì lucenti, e rossi. *Dav. Mon.* 107. Nelle viscere della terra il Sole, e l'interno calore, quasi stillando, cavano i sughi, e le sustanze migliori, che pei pori colate nelle vene, e nelle proprie miniere, e quivi congelate, e dal tempo indurite, e stagionate, si fan metalli.

✻ §. I. *Metalli, si dicono poeticamente gli Strumenti di metallo, che si sonano negli eserciti. Ar. Fur.* 31. 87. E che facesse udir tanti metalli, Tanti tamburi, e tanti varii suoni, Tanti annitriri in voce di cavalli. *Tass. Ger.* 9. 21. Dan fiato allora ai barbari metalli Gli Arabi. *(C) E* 19. 58. Timpani, e corni, e barbari metalli, E voci di cammelli, e d'elefanti. *(N)*

† ✻ §. II. *Metalli bellici, o simili, diconsi pur poeticamente le Artiglierie. Menz. rim.* 1. 50. Nè fo al fragor de' bellici metalli D' eco tremenda rimbombar le valli. *(NS)*

*† METAMORFOSI, e METAMORFOSE. *V. G. Mutazione di una forma in un'altra; Trasformazione.* Lat. *transformatio, metamorphosis, transmutatio.* Gr. μεταμόρφωσις, μεταβολή, μεταλλαγή. *Alleg.* 241. A quella metamorfosi, a quel nuovo Miracol tra gli spiriti divini Io sol de' non celesti cittadini Sognando mi ritrovo. ✻ *Car.* 16. 1. Ecci opinione che quest' anno Pasquino non voglia altra metamorfose, che del vostro naso: e farebbe gran senno il gaglioffaccio a farlo, volendo ricuperar quel credito, che s' ha già perduto colle Muse. *(B) Red. Esp. nat.* 106. Io non mi curo, anzi non voglio, esser nel numero di coloro, che tengon per vera quella metamorfosi di foglie d'alberi in Rondini. *(C) E* 107. Recitando le cagioni di quella vicendevole metamorfosi.

✻ METAPEDIO. *Metatarso. Imperf. Anat.* 128. Il piede ec. è quello, che si stacca dalle natiche sino all'estremità delle dita dei piedi, e da molti chiamasi il gran piede o gamba, e dividesi nelle sue parti come le mani, cioè nella coscia, nella gamba, e nel piè piccolo. Il piede speciale poi in pedio, metapedio, e dita. *E* 183. Gli ossi del piede da basso si dividono in tre parti; in tarso, o pedio, in metatarso ovvero metapedio, e in diti. *(F)*

† ✻ METATARSO. *Parte anteriore del piede. Bellin. Disc.* 1. 165 Si dividono le sue ossa ec. in falangi de' diti, ma le prossime a queste non si chiaman metacarpo, ma metatarso. *(A) Imperf. Anat.* 183. Gli ossi del piede da basso si dividono in tre parti: in tarso o pedio, in metatarso ovvero metapedio, e in diti. *(F)*

*† ✻ METATESI. *Spostatura, o Trasposizione di lettera, o Mutamento nell'ordine delle lettere, come Drento per Dentro, Strupo per Stupro, Giugnere per Giungere, Pignere per Pingere, ec.* Lat. *metathesis.* Gr. μετάθεσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 366. Da cui due ne fecero i Latini: uno per metatesi, o trasposizion di lettere, ec.; l'altro mutando l'aspirazion greca, ec. (*)

*† METEORA. *Apparenza, ed effetto insolito, che si vede nell'aria, o nel cielo sublunare, per istraordinarie cagioni.* Lat. *meteora, quæ in sublimi apparent.* Gr. μετέωρα. *Ott. Com. Inf.* 26. 445. Della quale lucidezza, e del legno della quercia fracido, tratta il filosofo pienamente nel secondo della Meteora. *Varch. lez.* 248 Come dice Aristotile medesimo nel primo libro della Meteora. *E appresso:* Come avemo dichiarato ampiamente ne' principii della Meteora. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Or che diversi segni, e imagin nuove Par che nascano in cielo, hacci chi legga Nulla delle meteore?

*† ✻ METEORICO. *Add. Lo stesso, che Meteorologico, ma è meno usato. Uden. Nis.* 3. 124. Qui mi sarà subito serrata la bocca dai fisici allegoristi, che sotto la persona di Tifeo si racchiudono alcuni effetti meteorici, siccome si discerne, ec. *(A)*

✻ METEOROLOGI'A. *Term. de' Fisici. La scienza delle meteore. (A)*

METEOROLOGICO. *Add. Di meteore.* Lat. *meteorologicus.* Gr. μετεωρολογικός. *Varch. lez.* 432. Di queste impressioni, e alterazioni meteorologiche, cioè sublimi, e che si generano nelle regioni eteree sopra il capo nostro, favellò Dante.

§. *In forza di sust. per Iscrittore di meteore. Gal. Macch. Sol.* 97. Stelle nominano i meteorologici le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l'aria.

METODICAMENTE. *Avverb. Con metodo.* Lat. *ordinatim, ordinate.* Gr. μεθοδικῶς. *Varch. Ercol.* 107. Io non disidero altro, se non che si proceda ec. metodicamente. *Gal. Sist.* 10. Avendo molto bene, e metodicamente cominciato il suo discorso.

✻ METODICO. *Add. Che tratta con metodo, Ordinato.* Lat. *methodicus, ordinatus.* Gr. μεθοδικός, σύνταχτος. *Car. lett.* 2. 120. E, quel che mi piace oltra modo è tanto chiara, e distinta, e metodica, e di buona dottrina, che non so quello vi si possa opporre, o replicare. (*) *Imperf. Anat.* 23 Chi non cammina per la strada battuta, e metodica de' grandi uomini suol fare da bello spirito in quest'arte a costo dei poveri infermi. *(F)*

✻ §. *In forza di Sust. Metodici, chiamansi Una setta di Medici antichi, che riducevano tutta l'arte curativa de' morbi a pochi comuni principii, od apparenze. Cocch. Bagn.* Colla solita ingegnosa esattezza dei metodici, della cui setta egli era, cioè Aureliano. *(A)*

† METODO. *Disposizione della materia e dei pensieri nell'ordine più conforme alla ragione, e più adattato all'intelligenza.* Lat. *via et ratio docendi, Cic.* Gr. μέθοδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Contentatevi che io cammini con un metodo che i filosofi appellano ec., e altrove scrivono senza metodo, e senza ragione. *Varch. lez.* 356. Non servando metodo nessuno, non intendono alcuna volta lor medesimi.

✻ §. *Mettere in metodo un'arte, e simile, vale Ordinarla con regola, Ridurla a metodo. Car. lett. Tomit.* 68. Ma poichè cotesti signori mettono questa pratica *(del fare le imprese)* in metodo, io n'ho grandissimo piacere ed aspetto con desiderio di vederne i precetti. *(C)*

✻ METONIMIA, e METONOMIA, *ma quest'ultima voce è pochissimo usata. Figura rettorica, nella quale si pone la causa per lo effetto, ovvero il continente per lo contenuto. Tass. lett.* 381. Non pare che sia la medesima figura, che metonomia è detta. *(V) Car. Apol.* 63. Perchè pigliate la metafora per proprio, e lo immaginato per apparente? Perchè non dite, che questa sia una metonimia? *(B)*

✻ METOPA. *Term. degli Architetti. Spazio quadrato, o Intervallo fra i triglifi nel fregio dorico.* Lat. *metopa. Ang. met.* 2. 5. Adornan le metope in più maniere Astrolabi, quadranti, orlogi, e sfere. *(D)*

*† METOPIO. *Spezie d'albero, da cui stilla l'ammoniaco. Ricett. Fior.* 17. L'armoniaco, detto da' Greci, e Latini ammoniaco, e ancora timiama, è una lagrima d'una ferula, secondo Dioscoride; e, secondo Plinio, d'un arbore detto metopio.

*† ✻ METOPOSCOPI'A. *Commisurazione delle linee della fronte, e pretesa divinazione per essa. Magal. lett. scient. pag.* 147. In questa ipotesi ec. due scienze vanno subito a gambe levate, la fisionomia, e la metoposcopia, mentre levato il senso, ec. *(A)*

*† ✻ METOPOSCOPO. *Fisonomista. Dat. Vit.* Un di coloro che dal sembiante indovinano, detti metoposcopi. *Baldin. Lez. pag.* 21. *(edizione del Matini* 1687) Contuttochè si sappia dagli antichissimi storici che fussero tali, che da' fisonomisti e da' metoposcopi fussero da' medesimi ritratti indovinate le fortune ec., noi per questo non possiamo accordare ec. *(A)*

✻ METRETA. *V. L. Mezzaruola, che fu specie di misura da vino, che conteneva dieci congii. Pallad. Nov.* 22. Mettine due concule in una metreta d'olio. *(V) Teseid.* 11. 51. E le metrete di vini spumanti E dell'oscuro sangue, e 'l grazioso Candido latte, ec. *(B)*

METRICAMENTE. *Avverb. In versi, Misuratamente.* Lat. *metrice.* Gr. μετρικῶς. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Conoscendo, che se metricamente in latino, come gli altri poeti passati, avesse scritto, ec.

METRICO. *Add. Di metro.* Lat. *metricus.* Gr. μετρικός. *Franc. Sacch. rim.* 50. I' era tra 'l calor, che morte induce, Quand' ebbi la tua metrica vivanda. *E* 68. Composi, e scrissi in grosso stil poetico

In picciol'ora questo mio dir metrico. *Bern. rim.* 1. 2. Son ben in arte metrica erudito. *Varch. Ercol.* 268. Il metrico è colui, il quale fa i suoi metri, cioè le sue misure; chè altro non significa metro, che misura *(qui in forza di sust.)*.

*† METRITO. *V. A. Vit. SS. Pad.* 1. 70. Li figliuoli infermarono sì gravemente d'uno metrito, che erano disperati dai medici *(a questo passo il Manni mostra ciò essere una specie di febbre terzana, e dirsi anche Emitriteo. Ved. a tal voce)*.

METRO. *Misura*. Lat. *metrum*. Gr. μέτρον. *Dant. Purg.* 27. Tant' era ivi lo 'ncendio senza metro. *E Par.* 28. E vede ch' el s' accorda Con esso, come nota con suo metro. *But. ivi:* Lo metro, cioè come s' accorda la nota del canto colla sua parola, che la segna, e colla sua misura. Lo metro è lo segno, e la nota è la cosa segnata.

§. I. *Talora in vece di Verso di quantità determinata di sillabe*. Lat. *metrum, versus*. Gr. μέτρον, στίχος. *Dant. Inf.* 19. Ch'io pur risposi lui a questo metro. *But. ivi:* Cioè a questo modo posto in metro, cioè in verso. *Amet.* 15. Le tue bellezze, degne d' ogni canto, Non possono esser tocche col mio metro. *Varch. Ercol.* 283. Il metro è un ritmo, il quale ha il numero de' suoi piedi determinato. Il verso è un metro, il quale ha le cesure. Quinci apparisce che ogni metro è un ritmo, ma non all' opposto; e ogni verso è metro e ritmo, ma non già per lo contrario; onde il verso ragguagliato al ritmo è specie, ma agguagliato al verso è genere.

✻ §. II. *Per Canto. Ang. Met.* 2. 136. Col metro la cicala infame, e tristo Rendea noioso il mondo d' ogni 'ntorno. *(D)*

METROPOLI. *Città principale nella provincia, o Chiesa principale nella stessa provincia*. Lat. *metropolis*. Gr. μητρόπολις. *But.* A lui s' appartiene la sollecitudine delle provincie, e però si chiama la città metropoli, cioè misura dell'altre città. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Cesare arse Mattio, lor metropoli. *Serd. Stor.* 6. 216. Posseggono quindici regni, ovvero provincie molto grandi, e ciascuna ha la sua metropoli.

METROPOLITANO. *Add. Di metropoli. Aggiunto della principal chiesa, o della città principale della provincia*. Lat. *metropolitanus, metropolita*. Gr. μητροπολίτης. *Maestruzz.* 1. 28. Il primo si è quando isvariassono ne' divini ufficii dall' usanza della chiesa metropolitana.

† §. *E in forza di sust. lo stesso, che Arcivescovo. Dant. Par.* 12. Natan profeta, e'l metropolitano Crisostomo. *✻ *Petr. Uom. ill.* 52. Ordinò ancora, che nè patriarca, nè primate, nè metropolitano possino dare contra vescovo alcuno sentenzia, se prima non hanno l'apostolica autorità *(l'ediz. del Bindoni 1534 a pag. 20. ha:* contra vescovo accusato sentenza, se ec.). *(V)*

✻ METTENTE. *Che mette. Red Cons.* 1. 199. Vorrei che fosse semplice semplicissimo ec., senza cose irritative, e mettenti in sedizione gli spiriti abitatori delle fibre nervose. (*)

METTERE. *Verbo vario di significato, e copioso di maniere; onde, a maggior comodità, se ne trarranno fuori ordinatamente molti sentimenti, e molte frasi*.

† § METTERE. *Porre, Situare una persona, o una cosa, in un luogo determinato*. Lat. *condere, deponere, ingerere*. Gr. ταμιεύειν, ἀποθέζειν, ἀποτιθέναι. *Bocc. Introd.* 24. Si facevano ec. fosse grandissimo, nelle quali a centinaia si mettevano i sopravvegnenti, ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi, a suolo a suolo, con poca terra sì ricoprieno. ✻ *Dav. Colt.* 153. Maggior errore è mettere il vino in triste botti, o barili. *(C)*

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 257. Come m'avete in basso stato messo *(cioè abbassato; lat.* deprimere; gr. ἐπικαταβάλλειν). *G. V.* 11. 117. 9. Misono fuoco a capo di due ponti di legname, che allora v' erano *(cioè* attaccaron fuoco). *Bocc. nov.* 31. 14. Di che tu in grandissimo affanno d' animo messo m' hai *(cioè* forte travagliato; *lat.* divexare, angore afficere; gr. ἐλαύνειν κακοῖς). *Petr. cap.* 2. Aveado in quel somm' uom tutto il cor messo *(cioè* posta ogni fede in lui).

✻ § II. *Mettere, vale anche Introdurre, Far entrare in un luogo una persona, o una cosa. « Cron. Vell.* 34. Dovendo mettere la gente sua per una porticciuola è nel prato di Ognissanti ». *(C)*

§. III. *Per Introdurre, o Far ricevere*. Lat. *introducere*. Gr. εἰσάγειν. *Bocc. nov.* 79. 24. E chi è capitano, può molto in mettervi, e fare che messo vi sia chi egli vuole. *Dav. Acc.* 141. Più forestieri più volte ha messi quà entro, e, quello che peggio è, fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare.

✻ §. IV. *Mettere, vale anche Affermare, Dire, e si usa parlando di qualche avvenimento, che uno scrittore assegna piuttosto a un tempo che a un altro. Pros. fior. Borg. lett.* 4. 4. 236. Del tempo della morte ho poi veduto il Villani che la mette l' anno 1006. *(C)*

✻ §. V. *Mettere, per Imporre, Comandare, Commettere. Ott. Com. Inf.* 12. 215. Si sprementano di trovare guerra, e mettono colte, e dazii agli altri. *Segn. Stor.* 9. 247. Ed era forzato sovente ec. metter gravezze straordinarie alla città e al dominio. *E* 249. Tutti i popoli di Fiandra s' erano sollevati ec. per aver l' imperadore fatto mettere in quella provincia molti dazii in su la valuta del sale. *(C)*

✻ §. VI. *Per Addurre, Recare in mezzo. Borgh. Col. Lat.* 396. Di sopra fra le altre cagioni si mise questa per una. *(V) E Orig. Fir.* 289. Fra gli argumenti, che mettono alcuni della spezial benevolenza d'Augusto ec. è questo. *(C)*

✻ §. VII. *Per Creare, Instituire. Vit. S. Gir.* 9. Si seminavano *(gli errori)* per molti falsi profeti e maestri bugiardi, che si levavano nel popolo, metteudo sette di perdizioni dell' anime. *(C)*

✻ §. VIII. *Per Impiegare, Adoperare. Fav. Esop.* 24. *(Brescia* 1818*)* Se sapessi la dolcezza del cibo che è in cotesta conca, troppo metteresti studio maggiore a romperla, e trarne il cibo. *Benv. Cell. Racc.* 3. *(Venez.* 1828) Questo uomo si può mettere per uno eccellente orefice, il quale tutto impiegò e messe il suo ingegno in quell' arte del getto di cotali opere. *(C)*

✻ §. IX. *Per Consumare, Impiegare. Franc. Sacch. nov.* 190. Facendo busso e tumulto, e con arme, e con bastoni, sì come volessono e rubare, e predare ec. e questo facessono per tre volte, mettendo poco dall' una volta all' altra. *(C) Bocc. Lett. Pin. Ross.* Se altro adoperar non potrà la mia scrittura, almen questo farà che quanto tempo in leggerla metterete, tanto a' vostri sospiri ne torrà. *Tes. Br.* 1. 16. Con tutto ch' elli *(Iddio)* il potesse fare tosto e speditamente, giù niente vi volle correre, anzi vi mise sei giorni, e'l settimo riposò. *(Br)*

✻ §. X. *Mettere, seguito dalla particella Per, vale Reputare, Avere, Giudicare. M. V. l.* 4. *c.* 52. Tutto l' onore ricevuto dal legato, e la speranza di que' che gli apparecchiavano, e il sacramento prestato nella Comunione a santa Chiesa, mise per niente, e fu tanto sfacciato che ec. *(CP) Gell. Err.* 2. 2. Io vi so dire che voi dovete essere una donna di cervello; perchè, come voi sapete, chi parla poco fra noi, si può mettere veramente per savia. *Benv. Cell. Racc.* 3. *(Ven.* 1828) Quest' uomo si può mettere per uno eccellente orefice. *(C)*

† ✻ §. XI. *Mettere, pure seguito dalla particella Per, ed anche dalla particella A, vale Imputare, Ascrivere. G. V.* 9. 48. 3. La qual cosa da' savi li fu messa per gran diffalta e peccato. *(N) Gell. Sport.* 5. 6. Vedete d'aver messo cogli Otto, che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto, e manifestandolo, gli guadagni mezzi. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 9. Chi può lor mettere a colpa verun abbaglio difficile ad avvertirsi? *(TC)*

✻ §. XII. *Mettere, seguito dalla particella A accompagnata all' articolo dinanzi a nome indicante pena, come Mettere alla colla, alla tortura, al tormento e simili, vale Collare, Torturare, Tormentare. Segn. Stor.* 9. 245. Non s'è mai potuta intendere la cagione perchè egli fosse messo al tormento. *V.* COLLA, *e* TORTURA. *(C)*

✻ §. XIII. *Per Mandare, Comunicare. Pallad.* Spesse fiate le parti di sopra del corpo, se sono infermo, mettono le infermità giù alle membra di sotto. *E Gen.* 10 Possiamo porre la vigna con solchi, o con iscrobi, ma è meglio con solchi; imperocchè i più lavorati mettono meglio l' umore alla vite. *(N)*

*† ✻ §. XIV. *Per Mettere in novero, Computare. Ar. Fur.* 34. 70. E lo trovano *(il regno della Luna)* uguale o minor poco Di ciò che in questo globo si ragiona, In quest' ultimo globo della terra, Mettendo il mar, che la circonda e serra. *(P)*

✻ §. XV. *E col secondo caso. S. Eug.* 392. Cristo m' ha messo de' suoi Santi, e il padre mio è nel numero de' Patriarchi. *(V)*

✻ §. XVI. *Per Indurre, Far nascere, Destare. Bocc. g.* 8. *n.* 7. In lui t' ingegna di metter tenerezza del tuo onore. *Belc. Vit. Eg. cap.* 42. Per la qual cosa chiamava fortissimamente, e grande timore ai frati di quel luogo con le sue alte voci metteva. *Segner. Mann. Sett.* 28. 1. E non è questa una decisione da metter sommo orrore, se non s' interpreta nella più cortese maniera che sia possibile? *(C)*

§. XVII. *Mettere, per Proporre, ad effetto di mandare a partito. Cron. Vell.* 111. Il fatto de' divieti scemare missono più volte, e nol poterono mai vincere. ✻ *Cronichett.* 226. La seguente mattina si ragunò il Consiglio del Comune, e ogni cosa che si mise, si vinse, e gli artefici rimasono consolati. *E appresso:* Se volevano cosa alcuna, che pianamente e quietamente li dimandassono, e tutto quello che fosse giusto e conveniente, lietamente per loro si metterebbe. *(C)*

✻ §. XVIII. *Metter checchessia, vale Metter pegno, Scommettere*. Lat. *ponere. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Metti cinquemila fiorini d'oro de' tuoi ec. contro a mille de' miei. *E appresso:* Mise cinquemila fiorini d' oro contro a mille, che io la sua donna non recherei a' miei piaceri: il che io feci, e vinsi il pegno. *(V)*

† ✻ §. XIX. *Mettere, per Perdere, Rimettere. Fr. Giord.* 126. Sì l'ama *(le cose del mondo)* e desiderale, e valle cercando quanto può, e mettene l'anima, e la vita. *(V)*

✻ §. XX. *Per Spendere. G. V.* 7. 8. 4. Or dove è l' aiuto, che io ho di parte Ghibellina, che io ho cotanto servita, e messo in loro tanto tesoro? *(N)*

§. XXI. *Per Pullulare, Germinare.*

Lat. *pullulare, germinare*. Gr. βλαστεῖν, αναβλαστάνειν. *Cr.* 2. 9. 6. Ma il tempo, nel quale spezialmente si piantano, è nel cominciamento della primavera, quando andrà tutta la virtù nella pianta, imperocchè già ha tratto in sè l'umore e'l calore, per li quali pullula, e mette. *E* 11. 11. 3. Quelle della primavera, le quali son nella concavità della terra, allora metteranno, e aiutate dal Sole temperato germoglieranno, e fioriranno. ✻ *E lib.* 5. *cap.* 8. Questo arbore *(il cederno)* non è mai senza frutti, conciossiacosachè per abbondanza d'umori, dopo i maturi, mettan gli acerbi *(V)*

¶ §. XXII. *Per Cominciare a nascere, o Spuntare; e si dice delle corna, de' denti, delle penne, e simili.* Lat. *enasci dentes, cornua, etc.* Gr. ἀναφύεσθαι ὀδόντας, κέρατα. *Alam. Gir.* 14. 155. Vedetel morto là, non altrimenti Ch' un picciol garzoncel, che metta i denti. *Red. Esp. nat.* 85. Supposto dunque per vero che i soli cervi maschi abbiano le corna, è ora da sapere che quando e' nascono, nascono senz' esse, e pel prim' anno non le mettono, ma bensì nel secondo, e mettono due corni senza rami. *E* 91. Se sia castrato un cervo giovane, che per ancora non abbia messe le corna, non le mette mai in vita sua. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 289. Amore ec. fa metter l' ale all' anima; e questo metter dell' ale è come il metter de' denti dei fanciulli ec., che è una cosa mista di diletto, e di consumamento.

✻ §. XXIII. *E figurat.* « *Petr. son.* 280. È questo il nido, in che la mia Fenice Mise l' aurate, e le purpuree penne »? *(C)*

§. XXIV. *Per Ammettere, nel significato del* §. VIII Lat. *admittere. Cr.* 9. 77. 1. I quali *(verri)* infino al quarto anno si possono mettere alle troie. *E num.* 6. I verri che si deono mettere alle troie, si deono due mesi innanzi metter da parte, e l' ottimo tempo di mettere alle troie si è da calendi di Febbraio insino a' 12 di Marzo. *Pallad. Marz.* 25. Di questo mese i cavalli ec. si vogliono mettere alle cavalle. ✻ *E April.* 10. E agual prima si vuol mettere la pecora al montone. *(N)*

✻ §. XXV. *Mettere, per Far consistere, Riporre. Segner. Pred.* 3. 6. Oh guardate un poco intorno a che si va a perdere tanta gente, la qual oggi mette la sua gloria nello stare di sopra a' propri nemici, nell' abbatterli, nell'atterrarli. *(Br)*

§. XXVI. *Mettere, parlandosi di vestimenti, vale Vestire.* Lat. *induere.* Gr. ἐνδύειν. *Bocc. nov.* 79. 37. Mi metterò la roba mia dello scarlatto. ✻ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 85. Di peggior condizione è chi è stato monaco, e poscia lassa l'abito, e male vive in quello stato, che non è quelli, che mai l' abito non si misse. *(V)*

*† §. XXVII. *Mettere, termine de' Mercanti, Contribuir la messa per formare il capitale d' una compagnia di negozio. Cron. Vell.* 25. Feciono una bottega d'arte di lana, ove il detto Iacopo mettè 2000 fiorini.

§. XXVIII. *E neutr. pass. Indursi, Muoversi, Imprendere.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Bocc. nov.* 13. 8. Messo s' era in prestare a' baroni sopra castella. *E nov.* 24. 7. Affermando, che se tal fosse, che esso seguir la potesse, di mettervisi. *E nov.* 25. 2. Reputo gran follia quella di chi si mette senza bisogno a tentar le forze dello altrui ingegno. *E nov.* 28. 9. Voi potete non meno adoperar per me, che sia quello che io mi metto a far per voi. *E nov.* 29. 21. Essa ad onesto fine a far ciò si metteva. *E nov.* 30. 13. Messosi a cercarla, e ritrovatala ec., la rimenò in Capsa. *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire? *E* 207. Io, per voler fuggire, mi metteva a correre.

† § XXIX. *Pur neutr. pass. Entrare.* Lat. *ingredi.* Gr. ἐισβαίνειν. *Dant. Par.* 2. Non vi mettete in pelago, chè forse, Perdendo me, rimarreste smarriti. *Petr. son.* 240. Quante fiate sol, pien di sospetto, Per luoghi ombrosi, e foschi mi son messo! *Bocc. Introd.* 54. Con lento passo si misero per un giardino. *E nov.* 18. 34. Per che messosi in cammino, prima non ristette, che in Londra pervenne *(cioè* avviatosi*)*. *V.* METTERSI IN MARE *e* METTERSI PER UN LUOGO.

§. XXX. *Per Isboccare; e si dice de' fiumi, fossi, e simili.* Lat. *corrivare, corrivari. G. V.* 11. 1. 3. Ogni fossato, che mettea in Arno, parea un fiume. *E cap.* 1. 10. Per la giunta di più fiumi, che di sotto a Firenze mettono in Arno. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Il primo suo confino comincia in Levante dal fiume detto Tanai, il quale è in Soldania, e mette nella Meotica palude.

§. XXXI. *Per Collocare in matrimonio, Maritare.* Lat. *nuptui dare.* Gr. ἀνδρὶ συζευγνύειν. *Ar. Supp.* 3. 4. Ma perchè non la maritai, potendola Già maritar tre anni? se ben metterla Non si potea sì riccamente, messola Avrei almen nobilmente.

§. XXXII. *Mettere, termine di giuoco, lo stesso che Metter su.* Lat. *in ludum symbolam conferre. Cant. Carn.* 6. No' abbiam carte a fare alla bassetta, E convien che l' un alzi, e l' altro metta. *E* 8. Se volete giucar, com' abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro.

✻ §. XXXIII. *Per Isboccare, Gittare.* Lat. *mittere. Tesoretto. Br.* 12. E vedrai le saette Che fuor dell' arco mette. *E* 19. E sovente traea Gran colpi di saette; E là dove le mette, Convien che fora paia Chi ec. *(Br)*

METTERE A BASSO. *Ridurre in luogo inferiore.* Lat. *submittere, demittere.* Gr. ἐπικαταβάλλειν.

METTERE A BOTTINO. *Saccheggiare.* Lat. *depopulari.* Gr. κατασυλεύειν. *Bern. Orl.* 2. 22. 6. Diciam del re Agramante, che si vanta Di disfar Carlo, e metterlo a bottino.

† ✻ METTERE A CAMPO. *Accampare. Franc. Sacch. nov.* 191. Prese di nuovo de' scarafaggi, e la seguente notte gli mise a campo per la camera *(qui per similit.). (V)*

METTERE A CAVALLO. *Acconciare altrui sul cavallo. G. V.* 8. 78. 7. Furonli morti a' piè parecchi gran borghesi di Parigi, ch' aveano l' ufficio di metterlo a cavallo.

§. *Metter a cavallo una spada, e simili, vale Acconciarla con i suoi arredi, cioè Porvi gli elsi, ec. Red. Esp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di spada, armata de' suoi fornimenti, o, come la dicono, messa a cavallo.

✻ METTERE A COMUNE. *Mettere in comune, Mettere insieme. Car. Long. Sof.* E così lietamente vivendo, mettevano a comune il latte, il vino, e tutta la vettovaglia. *(Min)*

† ✻ METTERE A CONDIZIONE. *Mettere, Esporre a pericolo. Vit. S. Franc.* 165. Egli vedea Ascesi, che uno dragone la circundava, e parea che tutta la città e la contrada mettesse a condizione di morte. *V.* CONDIZIONE, §. XV. *(V)*

✻ METTERE A CONTO. *V.* METTERE CONTO, §. I. *e* II. *(C)*

✻ METTERE ACQUA. *Figuratam. Pacificare, Metter pace. Cas. Lett. Gualt.* 199. Pensate che a me è montato il moscarino; ma non è mio uffizio metter legna, ma acqua, e così ho fatto. *(C)*

✻ METTERE AD EFFETTO. *Effettuare, Eseguire. Bocc. g.* 1. *n.* 5. Avvisandosi che ec. gli potesse venir fatto di mettere ad effetto il suo disio. *(V)*

✻ METTERE A DESTRUZIONE. *Distruggere. Nov. Ant.* 31. E veniano uccidendo a destra e a sinistra; sì che misero i nemici a destruzione. *Tes. Br.* 2. 29. Le loro case furon messe a fuoco, ed a fiamma, ed a destruzione. *(Br)*

✻ METTERE A DICHINO. *Avvilire, Umiliare, Sbigottire. Franc. Sacch. nov.* 76. Starà l'uomo in gran pompa e superbia, ed una piccola cosa il metterà a dichino. *(C)*

METTERE A DOSSO, *o* ADDOSSO. *Addossare.* Lat. *ingerere. Sen. Sen. Pist.* 94. Tu errì, se tu credi che' vizii nascano con noi. E' ci sono messi addosso.

§. I. *Per Accusare, Incolpare.* Lat. *criminari.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 8. 72. 2. Per iscusarsi al Papa di quello, che il Cardinal da Prato avea lor messo a dosso. *E* 9. 22. 1. Era stato cattolico, e non in caso di resia, come il Re di Francia gli mettea a dosso.

§. II. *Per Importunare, o Fare importunare con mezzi, o per via d'amicizia. Fir. Luc.* 4. 1. M' è bisognato andare al Governatore, e mettergli addosso tutta Bologna. *Cecch. Corr.* 1. 2. E si m' ha messo addosso tanti e tanti, Che per istracca i' glie n' ebbi a promettere.

METTERE A ENTRATA. *Scrivere tra le rendite, o tra' guadagni.* Lat. *rationibus accepti referre.* ✻ *Varch. Stor.* 6. 141. Ed essi avevano ad avere un soldo per lira di tutto quello, che mettere ad entrata facessero. *(C)*

† §. I. *E figuratam. per Creder sicuramente. Malm.* 7. 21. Ben se n'avvede, e già mette a entrata Di macinarsi, e fare una stiacciata.

† ✻ §. II. *Mettere a entrata una cosa, vale Reputarla, Tenerla sicuramente per sua; o Credere certamente che avvenga. Franc. Sacch. nov.* 88. Costoro tutti di concordia mandarono per lo loro consorto, che già s'avea messo a entrata la vigna, e riprendeanlo del fatto; e brievemente liberarono la vigna dalle mani di Faraone. *(V) Guicc. Avv.* 109. Chi conosce i pericoli, non li deve mettere tutti a entrata, e presupponere che tutti succedano. *(C)*

METTERE A ESECUZIONE. *Eseguire.* Lat. *exsequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Se non ha seco la fortezza da metterlo ad esecuzione, già non può pervenire a perfezione. *Cron. Morell.* 296. Di poi ho riconosciuto, quello riputai disavventura, grandissima grazia da Dio, e da santa Caterina, la quale ec. pregai mettesse ad esecuzione quello, che fosse salute di me, e di mia famiglia, e dell'anima mia. *E* 361. Furono consigliati fermassono la pace, e con più vantaggio si potesse; e così fu messo a esecuzione.

✻ §. *Mettere a esecuzione, vale anche semplicemente Fare. Guicc. Stor.* 4. 102. E si crede che così avrebbero messo a esecuzione, se il popolo avesse unitamente mostrato di voler procedere alla offensione loro e dei soldati. *(L)*

✻ METTERE A FERRO, E FUOCO. *V.* FERRO, §. XXVI. *(C)*

✻ METTERE A FIL DI SPADA. *V.* FILO, §. XVI. *(N)*

✻ METTERE A FILO. *V.* FILO, §. XXIX. *(N)*

✻ METTERE A FINE. *Recare ad effetto. Sen. Pist.* 16. O Iddio sturberà il mio provvedere ec. o fortuna non mi lascerà mettere a fine la mia provvedenza. *(N)*

✻ METTERE A FLAGELLO. *Flagellare.* Lat. *plagis cædere. Belc. Vit. Colomb.* 285. Ed io vi dico che se avessi venti corpi, tutti gli metterei a gran flagello per suo amore. *(C)*

METTERE A FORTEZZA. *Neutr. passivo. Fortificarsi.* Lat. *se munire.* Gr. κρατύνειν, *Tucid. Stor. Pist.* 25. Quando i Lucchesi sentirono, che' Pistolesi veniano per racquistare il castello, incontanente uscirono fuori a cavallo, e a piedi ec., e misonsi a fortezza.

METTERE A FUOCO. *Porre le vivande al fuoco per cuocerle.* Lat. *ad ignem admovere.* Gr. πρὸς πῦρ προστιθέναι. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la grù, la mise a fuoco. *Ar. Len.* 4. 10. Lasciami prima mettere La cena a fuoco. *L.* No, va pur; chè mettere Io saprò senza te al fuoco una pentola. *E Supp.* 5. 3. A fuoco non si mettano, Finchè non siamo per entrare a tavola. *Burch.* 2. 12. Abbiamo un cuoco, Che tien la carne sotto la grondaia, E con la neve strutta mette a fuoco.

§. *Mettere a fuoco, e fiamma, vale Impetuosamente abbruciare.* Lat. *perdere, depopulari, igni tradere.* Gr. κακῶς ποιεῖν, πορθεῖν, δηιοῦν. *G. V.* 1. 14. 2. Di notte v'entraro, e rubàrla, e misonla tutta a fuoco, e fiamma.

METTERE A GUADAGNO. *Rendere fruttifero. V.* GUADAGNO, §. V.

✻ METTERE A GUASTO. *V.* GUASTO, *Sust.* §. I. *(N)*

✻ METTERE AGUATO. *Tendere insidie. Brun. Lat. Cat.* 8. E tu sai, Catilina, che quante volte hai messo agguati per me, tante volte mi son difeso per mia diligenza, e non coll'aiuto del comune. *(C) Vegez.* 34. Questo è il tempo quand' è convenevole di mettere agguati. *(N)*

✻ METTERE AL BIGIO. *V.* BIGIO, §. IV. *(C)*

✻ METTERE AL CURRO. *V.* CURRO, §. V. (*)

✻ METTERE AL DI SOTTO. *Deprimere.* Lat. *subigere, subiicere.* Gr. ὑποβάλλειν. *Sen. Pist.* 92. Colui solamente è beato, che per neuna cosa può esser menomato, nè messo al di sotto, ed è salito nel più alto luogo sanza appoggiarsi ad alcun' altra cosa, che a sè medesimo *(il Lat. ha:* quem nulla res minorem facit).

✻ METTERE AL FONDO. *Dimenticare, Sommergere nell' obblio. Ar. Fur.* 28. 98. Tosto che il Saracin vide la bella Donna apparir, mise il pensiero al fondo, Ch'avea di biasmar sempre e d'odiar quella Schiera gentil, che pur adorna il mondo. *(M)*

✻ METTERE AL FUGGIRE. *Mettere in fuga, Fugare. Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 39. Combattendo contro quelli d'Assiria ec. misero li nemici loro al fuggire. *(C)*

METTERE ALLA PRUOVA. *Pruovare.* Lat. *exponere ad periculum.* Gr. πειρᾶν, δοκιμάζειν. *Bocc. nov.* 18. 31. Lasciò stare le parole, e pensossi di metterla alla pruova.

✻ §. *Mettere alla prova, vale anche Tenere in esercizio, Esercitare. Vegez.* 70. Se saranno legioni, o vero aiuti d'amistadi, spesso si mettano alla prova *(il lat. ha:* exerceantur). *(N)*

✻ METTERE ALLA SICURTA'. *Mettere sotto la guardia, sotto la difesa. Stor. Barl.* 124. Signore mio, insegnami la tua legge, e la verità, e mettimi alla sicurtà de' tuoi comandamenti, sicch' io possa vincere i miei nemici. *(V)*

METTERE ALLA VIA. *Porre in arnese, Ridurre in pronto.* Lat. *parare, expedire.* Gr. παρασκευάζειν.

§. *E neutr. pass. per Inviarsi.* Lat. *iter arripere.* Gr. ὁδοῦ ἄρχεσθαι. *Ovid. Pist.* 63. Nella notte passata fu più leggiere il vento, ec.; perchè non ti mettesti alla via?

METTERE ALLE COLTELLA. *Ammazzare.* Lat. *gladio interficere vel interimere, in manus gladii tradere.* Gr. φασγάνῳ κτείνειν, ἀποσφάττειν. *Guid. G.* 57. E tutti quelli, che trovarono armati, misero alle coltella, e disarmati menarono prigioni alle navi.

✻ §. *Mettere alle coltella alcuno, vale Incitarlo alla vendetta. V.* COLTELLO, §. II. *(N)*

✻ METTERE ALLE SPADE. *Uccidere, Tagliare a pezzi. G. V.* 11. 17. E gli uomini tutti misono alle spade. *(V) Bus.* 70. E gli uomini, e femmine, e fanciulli tutti misero alle spade. *E* 239. Uomini e femmine, e piccoli e grandi tutti alle spade mettono. *Mil. M. P.* 47. Tutta la gente, che sono incontrate per quello cammino, onde si porta il Morto, tutti sono messi alle ispade e morti. *(C)*

METTERE AL LIBRO. *Scriver nel libro, Passar le partite.*

METTERE AL LOTTO. *Correr la sorte nel lotto, pagando la somma dovuta per tale effetto.*

✻ METTERE ALL' UBBIDIENZA. *Assoggettare al comando. Fr. Iac. Cess.* 3. 8. 116. Allora il barattiere vedendo questo miracolo, mise l'anima sua all'ubbidienza di lui *(di S. Bernardo)*, e, fatto monaco, menò laudabile vita. *(C)*

¶ METTERE AL NIENTE. *Annientare, Distruggere.* Lat. *absumere, extinguere, conficere, in nihilum redigere.* Gr. ἀναλίσκειν, σβεννύειν, ἀφανίζειν, τὸ μηδὲν ποιεῖν. *G. V.* 8. 21. 1. Mai poi non pensò se non di metterli al niente. *E cap.* 92. 8. In questo modo fu distrutta e messa al niente la ricca e possente magione del Tempio.

✻ METTERE AL PARTITO. *Proporre la scelta. Vit. SS. PP.* 1. 11. In verità vi dico che se Iddio mi mettesse al partito, piuttosto eleggerei la povera tonica di Paolo coi meriti suoi, che le porpore dei re co' regnami loro. *(V)*

✻ METTERE AL PULITO. *Dicesi del ricopiar per bene le scritture, facendo che non vi sieno scorbi, correzioni, e cancellature. Magal. Lett.* Bastivi dire, ch' egli ha fatto per voi una lettera, che messa al pulito non empirà meno di cinque fogli di carta papale. *(C)*

† METTERE AL PUNTO. *Piccare, Aizzare.* Lat. *adigere.* Gr. ἀναγκάζειν. *Lasc. Streg.* 3. 3. La forca lo mette al punto. *Bern. Orl.* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate. ✻ *Varch. Ercol.* 79. Metter su uno, o metterlo al punto, il che si dice ancora Metterlo al curro, è instigare alcuno, e stimolarlo a dover dire o fare alcuna ingiuria o villania, dicendogli il modo come possa, e debba o farla, o dirla. *(N)*

✻ METTERE AL TAGLIO DELLE SPADE. *Lo stesso che Mettere a fil di spada. G. V.* 10. 28. E quanta gente vi trovarono dentro, piccoli e grandi, misono al taglio delle spade *(e così spesso quest'autore. Il testo Recanati legge* misono alle spade, *come Mettere alle coltella)*. *(V)*

✻ METTERE A MACELLO. *Uccidere, Far morire. V.* MACELLO. §. IV. *(N)*

✻ METTERE A MORIRE. *Condurre alla morte. Esop. Fav. Test. Ricc.* 15. 42. Io ho attraversato un osso in gola, che mi mette a morire. *(B)*

METTERE A MORTE. *Ammazzare.* Lat. *interficere, interimere.* Gr. ἀναιρεῖν, κτείνειν. *G. V.* 10. 91. 1. Mettendo a morte chiunque vi trovaron dentro. *E* 11. 71. 5. Quanti Fiamminghi vi trovarono, misono a morte.

† ✻ §. *E neutr. pass. Mettersi a morte, ò alla morte, vale Esporsi a pericolo di morte. Cavalc. Pungil.* 26. Il cane non morde il suo signore, anzi lo difende, e mettesi per lui alla morte. *(V) Bus.* 72. Per la loro vendetta più coraggiosamente alla morte si mettono, ed alla fortuna. *(C)*

✻ METTERE A NIENTE. *Disertare, « M. Aldobr. P. N.* 21. Ciò è una principal cosa del corpo sanamente mantenere, e del corpo mettere a niente, chi temperatamente non sa fare e usare ». *(C) Guitt. lett.* 3. 12. Impie' gli affamati di bene, e' ricchi a neente mise *(è il* divites dimisit inanes *del* Magnificat). *(V)*

✻ METTERE ANIMO. *Inanimire, Incoraggiare. Benv. Cell. Vit.* 2. 234. Quel giovane romano ec. fu il primo a metter animo agli altri. *Car. lett. Tomit.* 4. Aggiugnendo che era temperato *(il trafiero)* sotto non so che grado di Scorpio, e che aspettava che ascendesse Orione, perchè gli mettesse animo. *(C)*

METTERE A NON CALERE, *e* METTERE IN NON CALE. *Non curare, Non far conto. V.* CALERE, §. II. Lat. *posthabere.* Gr. ὕστερον τίθεσθαι. *Guitt. lett.* 5. E però umiliatevi a lui *(a Dio)*, riconoscendo ciò, che avete da lui in tal guisa, che l' altezza dell' animo vostro, nè la grandezza del cuore, nè la beltà, nè 'l piacere dell' onorata persona vostra non vi faccia obbriare, nè mettere a non calere lui, che ec. *G. V.* 8. 63. 3. E se alcuna cosa ne senti, per suo gran cuore il mise a non calere. *E* 11. 3. 21. Figliuol mio, non mettere in non calere la disciplina del Signore.

✻ METTERE A ORDINE. *V.* METTERE ORDINE. *(C)*

METTERE A ORO, *o* D' ORO. *Indorare.* Lat. *auro oblinere, inaurare.* Gr. χρυσοῦν, καταχρυσοῦν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuoio di serpente, Con certi Macometti messi a oro. *Borgh. Rip.* 223. Chi volesse poi mettere d' oro a bolo, gli fa luogo primieramente sopra il legno, che vuol dorare, dar tre mane di gesso volterrano.

METTERE A PARTITO. *Proporre la deliberazione d' alcuna cosa.* Lat. *aliquid decernendum proponere.* Gr. ψηφίσματι ὑποτιθέναι. *Stor. Pist.* 158. Portati questi patti a Firenze, quivi si tenne consiglio di trecento uomini; e messi li detti patti a partito nel detto consiglio, trovaronvisi dugento sessantacinque consiglieri.

✻ §. *Mettere a partito, vale anche Mettere alla prova. Belc. Vit. Colomb.* 274. E consigliandosi Romolo co' suoi figliuoli e fratelli, deliberarono di metterlo a partito, perocchè non poteva molto perseverare in quello. *(N)*

† ✻ METTERE A PERFEZIONE. *Effettuare, Eseguire. Ceff. Dicer.* 6. Io ho per certo che quello, ch' io per difetto del mio basso ingegno non ho saputo comprendere, voi in brieve raccoglierete la 'ntenzione con la vostra chiara intelligenza, e metteretela a perfezione. *(N)*

✻ METTERE A PERICOLO. *Mandare in precipizio, Far pericolare. Belc. Vit. Colomb.* 255. Sia sopra la coscienza vostra se mi vendete, e mettetemi a pericolo. *(C) Segr. Fior. Lett. fam.* 17. Nella quale impresa a me parve e pare, non ostante che l' abbia avuto il fine contrario, che mettessi senza necessità a pericolo tutti gli stati suoi. *(TC)*

✻ §. *E neutr. pass. S. Gio. Grisost.* 35. E se questo *(guadagno)* conoscono grande, nullo luogo, nè fatica ricusano, ma a ogni pericolo si mettono. *(TC)*

METTERE A PETTO. *Confrontare.*

§. I. *Mettere a petto chicchessia, vale Porlo per avversario.* Lat. *opponere, committere cum aliquo.* Gr. συμβάλλειν. *Tac. Dav. Ann.* 15. 215. Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari, messagli a petto. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Non si può dire, ch' io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato.

§. II. *Mettere a petto, per Porre per guardia, o per osservatore. Cron. Morell.* 258. Ma mettile a petto, chi le abbia cura alle mani.

✻ METTERE A PIEDE. *Scavalcare, Gittare giù da cavallo.* Lat. *de equo deicere. Ar. Fur.* 1. 69. Rispose Sacripante: come vedi, M' ha qui abbattuto, e se ne parte or ora; E perch' io sappia chi m' ha messo a piedi, Fa che per nome io lo conosca ancora. *(M)*

✻ METTERE APPRESSO. *Paragonare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Nella cucitura delle parole non è eziandio da mettere appresso al Villani. *(V)*

METTERE A RAGIONE, o ALLA RAGIONE. *Fare stare a dovere. M. Aldobr. P. N.* 13. Quelli della regione di Persia ec. beevano buono vino avantichè volessero consigliare, o sentenziare, o mettere a ragione le genti.

✻ §. I. *Mettere a ragione, vale anche Porre altrui in ragionamento. Tesorett. Br.* 22. 231. E io il misi a ragione Di que' quattro elementi, E di lor fondamenti. *(C)*

✻ §. II. *Mettere a sua ragione, vale Impadronirsi, Far suo.* Lat. *iure proprio applicare. Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 36. Volea mettere a sua ragione Africa sanza parola del Sanato. *(C)*

METTERE ARGENTO, *o simili. Coprir con argento.*

§. *Mettere in argento. Inargentare.* Lat. *argento bracteare, inargentare.* Gr. πριαργυροῦν.

METTERE A RIPENTAGLIO. *Arrisicare.* Lat. *periclitari, periculum facere.* Gr. κινδυνεύειν. *Salv. Granch.* 2. 2. Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi A ripentaglio. *Fir. Disc. an.* 78. Perchè io non voglio, col cercar via di mantenermi il luogo, ch' io tengo appresso il signore, mettere la vita a ripentaglio.

METTERE A ROMORE. *V.* METTER ROMORE, §.

✻ METTERE A ROVINA. *Rovinare. Lasc. Mostr. st.* 9. Con essa mette ogni cosa a rovina. *(Br.)*

METTERE A SACCO. *Saccheggiare.* Lat. *deprædari.* Gr. κατασυλᾶν. *Fir. As.* 188. Quanto alla casa di Petronio Luppatino, la quale noi mettemmo a sacco pochi giorni sono, noi ne possiamo dormire con gli occhi sicuri.

✻ METTERE A SBARAGLIO. *Sbragliare. V.* SBARAGLIO. *(C)*

METTERE A SEDERE. *Figuratam. Deporre altrui di carica, o simili.* Lat. *honore privare.* Gr. ἀξιώματος στερεῖν

METTERE A SOQQUADRO. *Lo stesso, che Metter sossopra. Fir. As.* 291. Gridando, e mettendo a soqquadro la casa, diede ad intendere all'infelice padre, che ec. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Ch' egli rapì, quando e' messe a soqquadro Questa città, e ne portò quel pezzo Della croce di Cristo. *Red. Ditir.* 35. Con furor perfido, e ladro Terra e ciel mette a soqquadro.

✻ METTERE A SPADA. *Passare a fil della spada. Mil. M. Pol.* 82. Tutte le genti, che sono incontrate per quello cammino ec tutti sono messi alle ispade, e morti. *(C)*

✻ METTERE ASSEDIO. *Assediare. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 27. Avendo messo l'assedio ai Beneventani. *(C)*

METTERE A STRAPAZZO. *Strapazzare.*

✻ METTERE A TAVOLA ALCUNO. *V.* TAVOLA. *(V)*

✻ METTERE A TERRA. *Figurat. Ammazzare, Cagionar la morte. M. V. lib.* 7. *cap.* 92. E gran quantità d'uomini e di femmine mise a terra. *(V)*

✻ §. *Mettere a terra, pur figuratam. vale Abbattere. Sen. Pist.* 8. Fortuna non può mettere a terra coloro che fanno questo, benchè ella gli batta e percuota (il lat. ha: *non evertit fortuna*). *(N)*

✻ METTERE A UCCISIONE. *Uccidere. V.* UCCISIONE. *(C)*

✻ METTERE A VEDERE. *Persuadere. S. Agost. C. D.* 1. 15. Andò costui *(Attilio Regolo)*, e disse; e mise a vedere il contrario nel senato *(cioè che non erano da ricomperare i prigioni)* E 1. 27. Abbiamo più breve via di salute, sicura, e libera da tutti li pericoli di peccare; ciò è, che a tutti gli uomini, dopo la fresca remissione de' peccati, mettiamo a vedere d'uccidere sè medesimi, ec. Certo se ciascuno che questo pensa dovere fare, e mettere a vedere, non dico è sciocco, ma pazzo in tutto; or con che fronte dirà ec. *(V) Cosc. S. Bern.* 67. Ho laudato le cose carnali, e temporali nelle persone spirituali, acciocchè io mettessi a vedere ad altrui che beni spirituali mancassero a loro. *(CP)*

✻ METTERE A UNA STREGUA. *V.* STREGUA. *(C)*

METTERE A USCITA. *Scrivere tra le spese. Borgh. Mon.* 185. Ma in capo al mese, o quel tempo, che piace al padre di famiglia, si mette la somma in una partita a uscita.

¶ §. I. *Figuratam. vale Avere per dimenticato. Franc. Sacch. nov.* 160. Ciascuno s' andò a fare i fatti suoi, ciascuno mettendo a uscita il suo danno il meglio che potèo.

✻ §. II. *Mettere a uscita, vale anche Scrivere nel libro de' crediti.* Lat. *impensum ferre.* « *Sen. Ben. Varch.* 1. 2. Non si può immaginare la più brutta sorta d' usura, che mettere i benifizii a uscita». *(C)*

✻ METTERE BANDO. *Comandare, Far legge.* Lat. *imperare, legem iubere. Introd. Virt.* 37. Il grande Imperadore messer la superbia fa metter bando e comandare che tutti li re e baroni ec. si debbiano ammannare e apparecchiare d' arme e di cavalli e di ciò che a oste fa mestiere. *E appresso.* Dacchè il detto bando fu messo, si cominciò tutto il campo a bollire e andarsi ad armare. *(C)*

METTERE BENE TRA ALCUNI. *Farsi autore di bene, Rappacificare.*

§. *Metter bene, per Esser utile, Tornare in acconcio.* Lat. *conducere, expedire.* Gr. συμφέρειν. *Amm. Ant.* 2. 3. 11. A neuno uomo mette bene volere fare quello che natura gli niega. *M. V.* 3. 28. Avea dimostrato più volte di tenerla, quando per lo Re di Ungheria, e quando per lo re Luigi, come bene gli mettea. *Fir. Luc.* 3. 4. Dio ci mandi male che ben ci metta.

✻ METTER BIETTE. *V.* BIETTA, §. *(C)*

✻ METTER BOCE. *V.* METTER VOCE. *(C)*

✻ METTERE CAGIONE DI CHECCHESSIA. *Addurre per motivo checchessia. Mil. M. Pol.* 67. Ancora quegl' indovini dicono agli parenti del morto, che non è buono trarre la morte per l' uscio; e mettono cagioni di qualche stella, che è incontro l'uscio. *(C)*

METTERE CAPO. *Dar altrui superiore.*

§. I. *Metter capo, vale anche Metter foce, Sboccare. G. V.* 1. 3. 2. Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare. *Red. Oss. an.* 8. La quale col suo canale cistico metteva capo nell' intestino. *E* 9. Altri canali metton capo nell' intestino senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

§. II. *Metter nel capo ad alcuno, vale Farlo capace d' alcuna cosa, Insegnargliene.* Lat. *instruere, docilem reddere.* Gr. παιδεύειν, διδάσκειν. *Bocc. nov.* 41. 4. Mai ec. gli s' era potuto mettere nel capo nè lettere, nè costume alcuno

§. III. *Mettere nel capo, nel cuore ec., vale Persuadere.* Lat. *persuadere.* Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 1. 35. E come esso a pena gli avea potuto mettere nel capo, che Iddio gliele dovesse perdonare.

§. IV. *Mettere il capo in grembo ad alcuno, vale figuratam. Riposarsi sopra d'alcuno, Fidarsi di lui.* Lat. *alicui fidem habere.* Gr. πιστεύειν τινι. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. Se parlato gli avete, e non vi pare per presenzia, per dottrina, per lingua un uomo da mettergli il capo in grembo, dite ch' io non sia desso.

METTERE CASA. *Aprir casa, Venire ad abitare.* Lat. *domicilium incolere.* Gr. οἰκητήριον κατοικεῖν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che colà volentier si mette casa. Dove o 'l rettor del luogo vi t' invita, ec.

METTERE CERVELLO. *Cominciare ad usar prudenza.*

§. I. *Mettere il cervello a partito, vale Mettere in confusione, Dar da pensare.* Lat. *perturbationem inlicere, perturbare.* Gr. ταραττειν, θορυβεῖν. *Fir. Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 298. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito.

§. II. *Mettere il cervello a bottega, vale Ingegnarsi, Industriarsi.*

METTERE COMPASSIONE. *Muovere a compassione.* Lat *misericordiam concitare.* Gr. ἔλεον ἐμποιεῖν. *Bocc. nov.* 82. 8 La giovane vergognosa, e timida, siccome colpevole, non sapeva che si rispondere; ma, tacendo, di sè metteva compassion nell' altre.

METTERE CONSIGLIO. *Maturamente discorrere, ed esaminare.* Lat. *perpendere, expendere.* Gr. ἐξετάζειν. *G. V.* 11. 117. 2. Acciocchè mettano consiglio, e riparo a simili casi.

METTERE CONTO. *Esser utile, Tornar bene.* Lat. *bene in rem vertere.* Gr. συμφέρειν. *Borgh. Tosc.* 333. Di queste altre città nostre vicine, Lucca, Pistoia e Siena, e se altre ci sono, che metta conto parlare, alcuna cosa ne toccheremo poco appresso. ✻ *Vit. Pitt.* 59. Mette conto a voi, o Ateniesi, il mantenere il ius della guerra; altrimenti bisognerà tornare agli antichi confini, e restituire tutti gli acquisti. *(V)*

† ¶ §. I. *Mettere in conto, o a conto, vale Conteggiare, Computare.* Lat. *computare, reputare. M. V.* 8. 106. Se bene si cercheranno le nostre scritture, e metterassi in conto tra le ree, e buone fortune, troppo avanzeranno le sinestre le felici, e avventurose. *Filoc.* 3. 130. Alcune

sogliono donar gioie, le quali non sarieno degne di mettere in conto. *Nov. ant.* 61. 2. Quelle che aveano valore, faceano mettere in conto. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Non nascendo con questo peccato, non si mette a conto la natività sua con quelli, che nati sono delle femmine.

✻ §. II. *Mettere a conto, vale anche Mettere a interesse, a usura.* « *Sen. Ben. Varch.* 1. 2. Chi dice d' aver perduto alcun benifizio, mostra ch' egli aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo ». *(C)*

† ✻ §. III. *Metter mal conto, vale Non tornar conto, Non esser utile. Borgh. Fir. disf.* 273. Mal conto metteva loro disfare quelle sostanze, le quali avessero allora allora ec. a rifare. *(V)*

† METTERE CRISTERI. *Dare servizioli.* Lat. *clysteribus purgare, curare.* Gr. κλύζειν.

† METTERE CUORE. *Dare animo.* Lat. *animum addere.* Gr. θαρσεύειν. *V.* CUORE, §. LXXIV.

§. *Mettere in cuore, in significato att. e neutr. pass. Persuadere, Far risolvere, Deliberare.* Lat. *constituere, deliberare, in animo suo statuere, suadere.* Gr. βουλεύεσθαι, γιγνώσκειν, συμβουλεύειν τινί τι. *Bocc. nov.* 43. 3. Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far che questa cosa avrebbe effetto. *E nov.* 48. 3. Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *Ar. Fur.* 43. 183. Di non partirsi quindi in cor si messe.

METTERE CURA. *Badare, Por mente.* Lat. *animum, vel mentem intendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 151. Quanti noccioli ha la nespola? E quelli risponde: non so io; ch' io non vi misi mai cura. ✻ *Fav. Esop. pag.* 20. Quelli che sono alletterati dovrebbono bene mettere la loro cura ne' buoni esempli. *(C)*

✻ §. *Metter cura di una cosa, o d'una persona, vale Averne cura. Ovid. Pist.* 18. Achille di lei non mise cura, per lo grande amore ch' elli portava a Patroclo. *(N)*

METTERE DA BANDA. *Tralasciare.* Lat. *mittere, praetermittere.* Gr. λείπειν, παραλείπειν. *Gal. Gall.* 223. Che io avessi del tutto messo da banda l' occuparmi intorno alle nuove osservazioni celesti.

METTERE D' ACCORDO. *Accordare.* Lat. *conciliare, concordes facere.* Gr. φιλοῦν, καταλλάττειν τινά τινι. ✻ *Varch. Suoc.* 3. 7. V' entrava qualche buona persona di mezzo per mettergli d' accordo innanzi che la cosa andasse agli Otto. *(C) Gal. Sist.* 419. A voi, signor Simplicio, lascerò il carico ec. di mettergli d' accordo.

METTERE DADI FALSI. *Introdurre, ed Adoperar dadi falsi; e si dice di quelli, che giuocano di vantaggio.* Lat. *falsos talos iacere, falsis talis inter ludendum abuti.* Fr. τοῖς ἀστραγάλοις ἐξαπατᾷν. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Se commise in esso giuoco inganno, mettendo dadi falsi, ovvero volgendogli male, e ingannevolmente gittandogli.

✻ METTERE DA PARTE. *Deporre, Dimenticare. Ar. Fur.* 31. 40. Dall' altra parte essi conobber anco, E salutar Guidon, Rinaldo e i frati, Ed abbracciar Rinaldo, come amico, Messo da parte ogni lor odio antico. *(C)*

✻ METTERE DAVANTI. *Introdurre, Ammettere alla presenza. Bocc. g.* 9. *n.* 9. I due compagni ec., per introdotto di uno de' Baroni di Salomone, davanti da lui furon messi. *(V)*

✻ METTERE DEL BUONO. *Adoperar mezzi efficaci, Studiarsi di forza. Benv. Cell. Vit.* 2. 5. Saranno una proposta di ragionamenti, ai quali e' bisognerà bene che tu ci metti del buono, a dirci la ragione di essi. *(C)*

✻ METTERE DEL CAPITALE. *V.* CAPITALE, §. VI. *(C)*

METTERE DEL SUO. *Scapitare.* Lat. *detrimentum pati.* Gr. ζημιοῦσθαι. *Cant. Carn.* 108. E benchè assai del nostro vi mettiano Per contentarvi appieno, Volentier lo fareno.

† ✻ §. I. *Metter del suo, parlandosi di copie di scritture, o simile, vale Porvi, Innestarvi parole di sua testa, di suo capriccio. Dep. Decam. proem.* I libri latini ec. furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco, che non ardivano mettervi parole di loro. *(V)*

§. II. *Mettere il suo, o checchessia, in una cosa, vale Spenderlo, o Consumarlo nella medesima. Lib. son.* 57. E ch' io non sia da te per lui degnato, Ci metterei la Pieve, e 'l Piovan tutto.

METTERE DI BOCCA. *Parlare, o Trattar con parole.* Lat. *verbis agere.* Gr. διαλέγεσθαι περί τινος. *Varch. Ercol.* 317. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

✻ §. *Mettere di bocca, vale anche Dire in favellando più che non è. V.* BOCCA, §. XLVII. *(N)*

METTERE DI COSCIENZA. *Offendere, Intaccare la coscienza.* Lat. *conscientiam laedere.* Gr. συνείδησιν καταβλάπτειν. *Varch. Ercol.* 317. Se voi seguitate di così fare, voi non ci metterete troppo di bocca, nè di coscienza.

*† ✻ METTERE DIETRO LE SPALLE, o ALLE SPALLE. *Non curare, Mettere in non cale* Lat. *negligere, postponere.* Gr. ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν. *Red. Cons.* 1. 100. Ed io dissi apertamente a sua signoria, che questo non era male da trascurarsi, e da mettersi dietro le spalle. (*)

METTERE ERBA. *Pullulare l' erba; e si usa nel significa. att. e neutr.* ✻ *Amm. Ant.* 3. 5. 10. Chi persevererà insino alla fine, quegli sarà salvo, ec. Che utilità è de' semi, che al cominciamento bene mettono erba, e fioriscono, e poi invaniscono? *(V)*

§. *Mettere a erba, o in erba, vale Aderbare, e Pascer d' erba. Lib. Masc.* Quando l' animale si mette in erba, si tragga sangue dal collo.

✻ METTERE FINE. *Finire, Compiere. Ces. Bell. Dant. Par.* 558. Credo esser tempo di metter fine al presente nostro o solazzo, o ragionamento. *E Pros.* 227. Ma leviamci oggimai, che al nostro novellare è pure da metter fine per ora. *(C)*

METTERE FOCE. *Sboccare.* Lat. *influere.* Gr. εἰσρέειν. *G. V.* 1. 3. 1. Partendosi ec. dal fiume di Tanai in Soldania, che mette foce in sul mare maggiore *Red. Oss. an.* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci, e lontane l'une dall' altre, negl' intestini. *E* 9. Alcuni *(canali)* vi metton foce in minore, altri in maggior lontananza dallo stomaco.

✻ METTERE FUOCO. *Incendiare. Cronichett.* 221. E dipoi se ne andarono in mercato nuovo, e rubarono le case di Bartolo ec. e messonvi fuoco. *E* 222. E poi rubarono, e arsono il palagio de' Pazzi e le case di Migliore Guadagni, nelle quali mise fuoco un suo genero de' Covoni. *(C)*

† METTERE FUORI PER UN LUOGO. *Fare uscire per quello.* Lat. *eximere, emittere, ducere.* Gr. ἐνάγειν, ἐκφέρειν, ἐκπέμπειν. *Bocc. nov.* 12. 18. Per quello usciuolo, onde era entrato, il mise fuori.

✻ §. *E parlandosi di piante, o simili, vale Germinare. Cresc.* 6. 75. Se il suo gambo si piega in terra, e si copre di terra, si converte, e si muta in radice, e tosto mette fuori, e pullula. *(P)*

✻ METTERE GRIDA. *V.* METTERE STRIDA. *(C)*

METTERE GUAI. *Piagner forte, Guaire.* Lat. *illacrymari, suspiria ducere, gemitus edere, ejulare.* Gr. στενάζειν, στεναχίζειν, ὀλοφύρεσθαι. *Galat.* 84. Non istà bene nè mostrar la lingua ec., nè gittar sospiri, e metter guai.

✻ METTERE I CANI ALLE COSTE D' ALCUNO. *Aizzarli contro alcuno. Bocc. g.* 5. *n.* 8 Gran viltà d' un cavaliere armato, volere uccidere una femmina ignuda, e averle i cani alle coste messi, come se ella fosse una fiera salvatica. *(V)*

METTERE IL BECCO IN MOLLE. *Entrare a parlare di checchessia.* Lat. *sermonis ansam arripere.* Gr. λόγου ἀφορμὴν λαμβάνειν. *Alleg.* 184. Non vi muor la lingua in bocca, quando mettete il becco in molle a favor degli amici.

✻ METTERE IL CARRO INNANZI A' BUOI. *V.* CARRO, §. V., *e* BUE, §. IX. *(C)*

✻ METTERE IL CHIODO AD UNA COSA. *V.* CHIODO, §. IV. *(N)*

✻ METTERE IL CUORE IN ALCUNA COSA, o PERSONA. *Innamorarsene. Ar. Fur.* 13. 7. Mi giova sempre avere in fantasia, Ch' io non misi il mio cuore in luogo immondo *(cioè in oggetto vile)*. *(M)*

METTERE IL GIOGO. *Soggiogare, Mettere in servitù.* Lat. *jugum imponere.* Gr. ζυγὸν ἐπιθεῖναι. *Sen. Pist.* 80. Deliberati principalmente della paura della morte, perch' ella è quella che ti mette il giogo. *E* 85. Franchigia, e libertà periscono, se noi non spregiamo le cose, che ci mettono il giogo *(in questi esempii figuratam.)*.

METTERE IL PARTITO. *Mandare a partito, Far partito. Vit. S. M. Madd.* 78. Pilato temè; ma pure, volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù o Barabban, ch' era ladro.

✻ METTERE IL PIEDE A STRETTA. *V.* A STRETTA, §. III. (*)

✻ METTERE IL PIEDE INNANZI A QUALCUNO. *Figuratam. Vincerlo di valore, e di virtù. Ar. Fur.* 26. 49. Non mette piede innanzi ivi persona A Gismondo, a Giovanni, a Lodovico. *(M) E* 46. 39. Non vuol, sebben nel resto a Ruggier cede, Ch' in cortesia gli metta innanzi il piede. *(N)*

METTERE IN ABBANDONO. *Trascurare, Abbandonare.* Lat. *deserere, negligere, contemnere.* Gr. καταμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Bocc. Introd.* 12. Ciascuno ec. aveva, siccome sè, le sue cose messe in abbandono. *Galat.* 43. Ma il più della gente invaghisce sì di sè stessa, ch' ella mette in abbandono il piacere altrui.

✻ METTERE IN ALLESTIMENTO. *Allestire, Mettere in pronto. Rucell. lett.* 90. Vostra Eminenza si compiacerà intanto di mettere in allestimento il quinto. *(C)*

✻ METTERE IN AMARITUDINE. *Amareggiare. Vit. SS. Pad.* Oimè, misera isvergognata, come ho perduta l' anima mia, e in quanta amaritudine ho messo questo mio zio Abraam, lo quale mi è stato sì dolce padre, e maestro. *(C)*

✻ METTERE IN AMORE UNA COSA. *Far sì che ella si ami. Fior. S. Franc.*

23. *tit. cap.* 13. Poi pregò Iddio, e santo Pietro, e santo Paulo, che gli mettesse in amore la santa povertade. *(V) Salvin. Senof.* 2. 60. La consueta vista della donzella lo mise in amore, e a poco a poco Perilao restò prigione d' Anzia. *(C)*

✻ METTERE IN APPRENSIONE. *Cagionar timore. Il Vocab. alla voce* DARE APPRENSIONE. *(C)*

✻ METTERE IN ARMI. *Armare. Guicc. Stor.* 4. 232. Messi in arme mille cinquecento fanti ec., nessuno ardiva di fermarvisi. *(L) Segn. Stor.* Questa terra ec. poteva mettere in arme ventimila uomini. *(N)*

METTERE IN ARNESE. *Preparare.*

METTERE IN ASSETTO. *Assettare, Accomodare, Disporre.* Lat. *aptare, accommodare.* Gr. ἁρμόζειν, προσάπτειν. *Bocc. nov.* 17. 29. Tutti i suoi cavalli, e le sue cose fece mettere in assetto. *G. V.* 8. 48. 1. Trattato, e messo in assetto col Papa, e col re Carlo il passaggio di Cicilia alla vegnente primavera. *Cas. Uff. Com.* 117. Le imprese con diligenza, e savizza in assetto messe, al contrario riescono.

✻ §. *E neutr. pass. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. 168. Lamberto cominciò a mettersi in assetto con i compagni. *(B)*

METTERE IN ATTO. *Principiare a fare, Mettere in esecuzione, Eseguire.* Lat. *agere, ad agendum se comparare.* Gr. πράττειν, πρᾶξιν ἐπιβάλλεσθαι. *Ambr. Cof* 2. 1. E questo feci, acciocchè intendere Poteste voi questo discorso prima che E' si mettesse in atto. ✻ *Car. Lett.* 126. Questa sua deliberazione era tant' oltre, che già si cominciava a mettere in atto. *(C)*

§. *Mettere in atti, vale Produrre. V.* ATTO *sust.*, §. XIX, *e* XXI.

✻† METTERE IN AVVENTURA. *Arrischiare.* Lat. *fortunæ committere.* Gr. εἰς κίνδυνον καθιστάναι. *Bocc. nov.* 19. 16. In disiderio avesse di mettere in avventura la vita sua. *Lab.* 14. Non vedi tu tutto il giorno le persone, che hanno alcuno in odio, per diradicarlo, e levarlo di terra, mettere le loro cose, e la propria vita in avventura, contra le leggi umane, e divine adoperando? ✻ *Lucan.* 77. *V.* Tieni tu la quistione del senato così fievole, e per così malvagio a metter tua gente in avventura? *(C)*

✻ §. *E neutro pass. Bocc.* g. 8. *n.* 10. Sì come avveduto uomo, prestamente ebbe pensato quello, che era da fare, e a Salabaetto il disse; al quale piacendo il fatto, si mise in avventura di volerlo seguire. *(V) Bus.* 40. Ma come la fortuna concede, questi in avventura si mettono, e vittoria hanno dell' impresa. *(C)*

† ✻ METTERE IN BANDO. *Bandire. Pass.* 253. Fu cacciato di signoria, e condannato, e messo in bando, e alla fine morto di mala morte. *V.* BANDO, §. VI. *(V)*

† ✻ METTERE IN BRIGA. *Procacciare affanno, Mettere in affanno. Guitt. lett.* 14. 43. Consanguinei e amici vostri a forza mettete in briga, e procacciate loro danno. *V.* BRIGA, §. I. *(V)*

✻ METTERE IN BUCATO. *Imbucatare. But.* Quando un panno bianco cadesse in un loto ec. infinchè non si mettesse in bucato, non diventerebbe bianco come prima. *(C)*

✻ METTERE IN CACCIA. *Mettere in fuga.* Lat. *fugare. Sen. Pist.* 113. *pag.* 374. Alessandro guastava e metteva in caccia quelli di Persia, di Turchia e d' India. *(N.S)*

✻ METTERE IN CALAMITA'. *Render calamitoso. Segn. Rett. Arist. lett. ded.* Non per far li primi lontani dalle virtù, e le altre mettere in calamità, e in rovina. *(C)*

METTERE IN CAMPO. *Cavar fuori, Produrre.* Lat. *in medium afferre, proferre.* Gr. εἰσφέρεσθαί τι. *Segr. Fior. Chiz.* 1. 1. Non ho potuto far meglio, che mettere in campo un altro marito. ✻ *Rucell. Lett.* 19. Dico questo per non mettere in campo innumerabili ragioni più valide. *(C)*

METTERE IN CANZONA, o IN CANZONE. *Burlare.* Lat. *joco habere, irridere.* Gr. τίθεσθαι ἐν γέλωτι, ἐν παιδιᾷ ποιεῖν. *Bocc. nov.* 50. 9. E peggio, che noi siamo messe in canzone, e dicono ec. *Ambr. Cof.* 5. 8. Una cosa che importa, non s' ha a mettere in canzona.

✻ METTERE IN CAPO. *V.* CAPO, §. XCVIII. *(N)*

✻ METTERE IN CARTA. *Mettere in iscrittura, Scrivere. Car. lett.* 2. 269. Sono andato schermendomi più che ho potuto, di non mettere in carta il giudizio, che mi domandate delle vostre composizioni. *E lett. ined.* 3. 157. Oltre a quello che ne ho passato col Marchese di Pescara, e messo in carta al sig. Ieronimo da Carreggio. *(C)*

✻ METTERE IN CHIARO. *V.* CHIARO, §. XXV. *(C)*

METTERE IN CHIUSA. *Chiudere, e figuratam. Incarcerare.* Lat. *in carcerem inducere.* Gr. καταβάλλειν εἰς τὴν φυλακήν. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. Il fatto, è ch' egli han messo anco Ragnino, Che egli è mallevadore a questo debito Ultimo, in chiusa lì da lui *(V.* CHIUSA, *ove sono gli altri significati).*

METTERE IN CIELO. *Lodare in estremo, o sommamente.* Lat. *laudibus extollere, laudibus in cœlum vehere.* Gr. ἐν πολλῷ ἐπαίνῳ τίθεσθαι. *Ar. Cass.* 1. 5. Quando si sente lodar troppo, e mettere, Come si dice, in ciel beltà di femmina, ec. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. Voi celebra la gente, Voi mette in ciel, voi guida.

✻ METTERE IN COMPROMESSO. *Mettere a rischio, Arrischiare.* Lat. *periclitari. Car. lett.* 1. 118. Vedete come senza riservo alcuno voleva mettere in compromesso tutte le più care cose che si possono aver nel mondo per voi. *(C)*

METTERE IN CONCIO. *Acconciare, Accomodare, Preparare.* Lat. *aptare, parare.* Gr. διασκευάζειν. *G. V.* 7. 57. 1. Ordinò, e mise in concio d' armare più di 100 galee di corso sottili, e 20 navi grosse.

✻ METTERE IN CONFUSIONE. *Confondere. Car. Lett.* 1. 46. Ma quando procurava per l' esecuzione, il buon fantino mi fece non so che tresca a Macerata ec. che mi mise tutto in confusione. *(C)*

✻ METTERE IN CONOSCENZA. *Far conoscere. Ces. Vit. Cr.* 1. 524. Volendo Iddio mostrare a S. Maccario che e' erano persone di lui migliori, gli mise in conoscenza due buone donne. *Ces. Ded. Vit. Colomb.* 7. Non potrete amare, e favorire coloro altresì, che voi veggiate caldi di zelo per la sua gloria, e studiosi di crescerle più la dote, e metterla in conoscenza. *(C)*

✻ §. *E neutr. pass. Farsi conoscere. Bart. As. lib.* 5. *cap.* 2. E senza frapporre indugio, messosi in conoscenza de' padri, fu accettato fra' nostri. *(N)*

METTERE IN CONSIDERAZIONE. *Fare avvertire.* Lat. *considerandum aliquid proponere.* Gr. εἰς σκέψιν παραδοῦναί τινί τι. ✻ *Car. lett.* 2. 240. Io la ringrazio del favore che mi fa, e della stima che mostra tener delle cose mie; ancora che la coscienza mi rimorda, che sieno da lei messe in considerazione degli altri. *E lett. ined.* 3. 144. Mettendo in considerazione, che siccome lo spoglio di quella città è stata principal cagione di tutta questa guerra, così ec. *(C) Gal. Gall.* 241. Parmi di sentire alcuno degli avversarii ec. mettermi primieramente in considerazione, che la figura ec. non opera cosa alcuna.

✻ METTERE IN CONTENTO. *M. A. Far disprezzare. V.* CONTENTO, *Sust.* §. V. *(C)*

† METTERE IN CONVENTO. *Collocare in monasterio. Cron. Vell.* 22. Mise a un tratto tre de' detti fanciulli nel convento, e luogo de' frati di Santa Maria Novella.

METTERE IN CORDE. *Incordare, nel significato del* §. Lat. *musico instrumento chordas aptare.* Gr. νεύρα προσάπτειν. *Fir. rim. burl.* 124. Forse si pena a temperarla un anno, Come un liuto, che, quando lo vuoi Mettere in corde, è pure un grande affanno.

✻ METTERE IN COSTUME. *V.* COSTUME, §. II. *(C)*

✻ METTERE IN CROCE. *Crocifiggere. Cronichett. Amar.* 16. Avea ordinato che tutti i Giudei fossero morti, e messi in croce. *E appresso:* Fu messo in croce egli e tutti i suoi figliuoli. *(C)*

✻ METTERE IN CUORE. *Mettere in grazia, in fantasia. Vit SS. Pad.* 2. 61. Misemi in cuore a una vergine santa ec., sì ch' ella mi cominciò a dimostrare amore. *(V) Fior. S. Franc.* 2. Mirabil cosa! Ivi a pochi dì, fatto ch' ebbe Santo Francesco l'orazione, Iddio mise questo desiderio nel cuore di questo gentile uomo. *(C)*

✻ METTERE IN DEPOSITO. *Depositare. V.* DEPOSITO, §. II. *(C)*

✻ METTERE IN DERISO. *Deridere. V.* DERISO, *sust.* §. *(C)*

METTERE IN DISGRAZIA. *V.* METTERE IN GRAZIA.

✻ METTERE IN DISPERAZIONE. *Cavar di speranza.* Lat. *diffidere. Segn. Vit. Capp.* 3. Reggeva a tutti i danni, che lor facevano i Fiorentini, anzi gli metteva in disperazione di mai poterne acquistar la vittoria. *(C)*

✻ METTERE IN DISPETTO. *Far dispettare. Tes. Br.* 8. 23. Per la materia acquisti tu grazia, se tu dici la proprietà e l' appartenenze della cosa che tu parli, che afforzano et alzano tua parte, et affondino la parte del tuo avversario, e mettanla in dispetto. *(C)*

METTERE IN DOSSO. *Neutr. pass. Vestirsi.* Lat. *sese induere.* Gr. ἐνδύεσθαι. *Burch.* 2. 3. Ispacciati; sta' su; mettiti in dosso.

✻ §. *Nel qual senso vi si unisce per lo più la cosa vestita. Vit SS. Pad.* 2. 99. Poi tornò in cella, e trasseglisi *(i vestimenti del dì delle feste)*, e misesi in dosso lo vestimento d' ogni giorno. *Vit. S. Gir.* 2. Trovò un vestimento femminile ec. ed e' credendosi che fosse il suo, se lo mise indosso. *(C)*

✻ METTERE IN DUBBIO. *Dubitare. Car. lett. ined.* 3. 144. Per servizio della quale sia pur sicura, che io non metterò mai in dubbio di esser nimico a tutto il mondo. *(C)*

✻ METTERE IN EFFETTO. *Effettuare. Fior. S. Franc.* 68. In questo mezzo noi pregheremo Iddio che gli metta in cuore questo desiderio, e diagli grazia di metterlo in effetto. *(C)*

✻ METTERE IN ERRORE. *Indurre in errore, Traviare. Introd. Virt.* 42. Eran cacciate via tutte le sue Fedi e resie, che aveva seminate nel mondo, che mettiano le genti in errore. *(Br)*

METTERE IN ESECUZIONE, *o simili. Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *G. V.* 8. 35. 3. La quale ambascia-

ta fu intesa, ma male messa in esseguizione. *Cron. Morell.* 229. E questo immaginato, di subito messe in esecuzione.

✻ METTERE IN ESILIO. *Esiliare. V.* ESILIO, §. V. *(C)*

METTERE IN FACCENDE. *Dar da fare.* Lat. *negotium imponere, negotium facessere.* Gr. ἀσχολίαν παρέχειν. *Bocc. nov.* 15. 5. Mise la vecchia in faccenda per tutto il giorno.

✻ METTERE IN FAVOLA. *Mettere in canzone, Deridere. Car. Lett.* 1. 169. Mi porterà un disonor grandissimo tra' Marchiani, i quali metteranno in favola che io mi sia tanto pregiato d'un presente, che VS. R. mi ha fatto di non niente. *(C)*

✻ METTERE IN FONDO. *V.* FONDO, §. XI. *(C)*

METTERE IN FORSE. *Recare in dubbio.* Lat. *in dubium revocare.* Gr. ἀμφιδοξεῖν. *Vend. Crist.* 17. Tue il vuoi mettere nel forse, e nella dubbiosa, e pericolosa battaglia. *Malm.* 7. 90. E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far de' conti.

METTERE IN FUGA. *V.* FUGA, §. I.

✻ METTERE IN FUOCO. *Abbruciare, Devastare col fuoco. Pass. Parl. Scip.* Dunque non ci abbia dimoranza veruna che io non vada in Affrica, che insiememente udirete, com' io sarò là giunto, e come la guerra sarà incominciata, come l' Affrica sarà tutta messa in fuoco ed in ruberia, e come converrà che Annibale si parta quinci. *(C)*

METTERE IN GANGHERI. *V.* GANGHERO, §. V.

METTERE IN GRAZIA, *o* IN DISGRAZIA. Lat. *laudare vel vituperare aliquem.* Gr. επαινεῖν ἢ ψέγειν τινά. *Varch. Ercol.* 79. Mettere in grazia alcuno, cioè fargli acquistare la benevolenza, e il favore d' alcun gran maestro con lodarlo e dirne bene; così si dice mettere in disgrazia, e far cadere di collo alcuno, mediante il biasimarlo, e dirne male.

✻ METTERE IN GRIDO. *Pubblicare. V.* GRIDO, §. V. *(C)*

✻ METTERE IN GUARDIA. *Presso i militari, vale Guarnire. Guicc. Stor.* 4. 305. La grotta stata messa in guardia dai Capitani della Chiesa. *(L)*

✻ METTERE IN LISTA. *Notare. Rucell. lett.* 90. Si dura fatica maggiore ec. a sottoscriverci, come ammiratori di esso, senza ritrovarci nè anche di que' minimi nei, che da noi troppo sofisticando si mettono in lista. *(C)*

✻ METTERE IN LUSSURIA. *Andare in amore. Cr.* 9. 59. 2. Tutto il tempo, che le pecore mettono in lussuria, deono una medesima acqua usare. *(C)*

✻ METTERE IN MANO. *Parlandosi di danari, vale Numerare, Dar alla mano. Ambr. Furt.* 2. 7. M'ha voluto mettere in mano cento cinquanta scudi, ed io gliene facessi copia *(della fanciulla). (V)*

✻ §. *E parlando di questione, di lite, vale Sottoporre all' arbitrio, al giudizio. Cron. ant.* 18. Mettemmo questa questione in mano di Giove Re degl' Iddei, e non la volle diterminare per non offendere a niuna di noi. *(C)*

METTERE IN MAZZO. *Unire.* Lat. *in unum acervum immittere.* Gr. συναλίζειν. *Gal. Sist.* 415. Non la mettiamo così presto in mazzo con le vecchie ridicolose *(opinioni). V.* MAZZO, §. V.

✻ METTERE IN MEMORIA. *Descrivere, Mettere in nota. G. V.* 11. 93. 7. Altre dignità e magnificenze della nostra città di Firenze non sono da lasciar di mettere in memoria, per dare avviso a quelli che verranno dopo noi. *(C)*

METTERE IN MEZZO. *Porre fra due, o più cose.* Lat. *in medio statuere, vel ponere, Sen.* Gr. παρεντιθέναι. *Sen. Pist.* 82. Queste cose ci sono messe in mezzo tra bene e male.

§ I. *Per Differire, Frammezzare.* Lat. *moram interponere.* Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Amet.* 53. Sanza mettere in mezzo alcuno spazio, così cominciò: ec.

§. II. *Per Ingannare.* Lat. *circumvenire.* Gr. πλεονεκτεῖν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Con mille doppii dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari. *Buon. Tanc.* 1. 3. E, giucando, fatto 'l collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch' i' n' anda' al rezzo.

✻ §. III. *Mettere in mezzo uno a far checchessia tra due, o più persone, vale Costituirlo mediatore tra due, o più persone. Med. Arb. Cr.* 9. Egli dovea mandare il suo figliuolo per legato all'umana generazione, per metterlo in mezzo a fare la pace tra Dio, e l'uomo. *(C)*

METTERE IN MOLLE. *Mettere alcuna cosa in acqua, e lasciarvela stare.* Lat. *in aquam infundere.* Gr. εἰς ὕδωρ εἰσχέειν. *Cant. Carn.* 187. Scegliesi prima, e poi si mette in molle, E pesta ben di sopra. *Ved.* MOLLE, §. *ultimo.*

METTERE IN MUSICA. *Disporre al canto con note musicali. Buon. Fier.* 3. 1. 9. E, se non doman, l' altro Te la reco, composta e messa in musica.

§. *Figuratam. vale Porre difficultà, o impedimenti, Mandare in lungo.*

† METTERE INNANZI. *Porre, Collocare innanzi.* Lat. *ponere, collocare.* Gr. τιθέναι, ἱστάναι. *Bocc. nov.* 21. 7. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi.

✻ §. I. *Mettere innanzi, vale anche Mettere in tavola le vivande. Dant. Par.* 10. Messo t' ho innanzi, omai per te ti ciba *(qui metaforic.). (V)*

✻ §. II. *Mettersi innanzi alcuno, vale Farselo andare avanti. Stor. Barl.* 2. Prese la moglie, e li figliuoli, e miselisi innanzi, e andossene. *(V) Dant. Purg.* 33. Poi le si mise innanzi tutti e sette. *(N)*

† §. III. *Mettere innanzi, figurat. vale Esaltare, Aggrandire.* Lat. *promovere, provehere, evehere.* Gr. παράγειν, προάγειν, προκομίζειν. *Cron. Morell.* 236. Fatta di Pagolo minore poca istima e lasciatolo stare e poco da loro messo innanzi, egli per sè medesimo ec. *E* 269. E se è nel tuo gonfalone, che ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso. *E* 316. E perchè egli era molto astuto e molto inframmettente, la Duchessa gli pose amore, e miselo innanzi.

§. IV. *Mettere innanzi, per Proporre.* Lat. *proponere.* Gr. προτιθέναι. *G. V.* 8. 92. 1. Per voler guadagnare, e far guadagnare al Re, la misero innanzi a' suoi ufficiali, e' detti là misero innanzi al Re. *E* 10. 59. 1. Essendo messo innanzi segretamente a messer Filippo da Sanginetto; ec. come potevano aver la città di Pistoia per imbolio. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 6. L' avere S. M. tentato quanto l' occasione fin qui le ha messo innanzi, fa che ec.

✻ §. V. *Mettere innanzi, per Opporre, Metter di mezzo, Interporre, Intramettere. Segner. Mann. Lugl.* 5. 3. Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvola che ti para. *(V)*

§. VI. *Mettere innanzi, per Palesare, Manifestare.* Lat. *manifestare.* Gr. παραδειχνύειν. *Sen. Pist.* 83. Ebbrezza non fa i vizii, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli.

✻ §. VII. *Mettere innanzi, vale anche Dimostrare, Dare ad intendere. Vit. SS. Pad.* 1. 229. Or ti guarda, e sappi che il nimico ti procura d' ingannare sotto spezie di virtù, mettendoti innanzi di dover convertire tuo fratello, e tua suora, e di menargli alla solitudine. *(V) Car. Lett.* 1. 12. Ma io vo pensando che questo sia un volersi ritirare indietro: e che egli abbia messo innanzi questa pratica per iscoprir paese di qua. *(C)*

✻ METTERE IN NECESSITA', *o* NELLA NECESSITA'. *Costringere. Car. lett.* 2. 357 Non sapendo le considerazioni, che potesse avere in questo caso non l' ho voluta mettere in necessità di menarlo, quando non le tornasse comodo. *E lett. ined.* 3. 156. E con un guasto che 'si desse loro, si metterebbono in necessità di cadere. *Ces. lett. Alg.* Non ischifa travaglio, e si mette da sè medesimo nella necessità di dover cimentar le sue forze *(qui neutr. pass.). (C)*

✻ METTERE IN NEGLIGENZA. *Dispregiare, Trascurare. Guidott. Rett. cap.* 48 Cioè di fare quello che ha fatto l' avversario; e poi mostra, se questa si mettesse in negligenza, che pericoli o che sozze cose ne nascerebbero per innanzi. *(B)*

METTERE IN NEGOZIO. *Cominciare a trattare.*

✻ METTERE IN NETTO. *Mettere in pulito; e dicesi delle Scritture. Car. lett.* 2. 183. Coloro, che scrivono sotto me, nel metterle in netto, ne serbano le minute. *(C)*

METTERE IN NON CALE. *V.* METTERE A NON CALERE.

METTERE IN NOTA. *Notare, Descrivere.* Lat. *notare, describere.* Gr. ἀπογράφειν, ἐπιγράφειν. *G. V.* 7. 92. 5. Questo avemo messo in nota, per la poca fede che hanno que' del regno al loro signore. ✻ *E* 12. 3. 11. Ancora non è da dimenticare di mettere in nota una buona lettera d' ammunizione. *(C)*

METTERE IN NOVELLE. *Burlare, Deridere.* Lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere.* Gr. ἐμπαίζειν, ἐντρυφᾶν, ἐπεντρυφᾶν. *Bocc. nov.* 21. 10. Incominciarono a dargli noia, ed a metterlo in novelle.

METTERE IN OBBLI'O. *Scordarsi.* Lat. *oblivioni mandare.* Gr. τῇ λήθῃ παραδιδόναι. *Amet.* 37. La cui benivolenza, a me mostrata nei giovani anni, mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L' altrui bene A te che fia, se il tuo metti in obblio?

✻ METTERE IN OPERA. *V.* METTERE OPERA. *(V)*

✻ METTERE IN OPERAZIONE. *Mettere in opera. Fior. S. Franc.* 185. Chi studiasse bene tutte le predette cose, e mettessele in operazione, dico che ec. *(V)*

✻ METTERE IN ORDINE. *V.* METTERE ORDINE. *(B)*

✻ METTERE IN PAROLE ALCUNO. *Dargli cagione di parlare. Bocc. g.* 1. *n.* 5. In altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole, che delle sue galline. *(V)*

✻ METTERE IN PAURA. *Spaventare, Atterrire. Ott. Com. Par.* 6. 149. Acciò che questa gente mobile, e che non avea neuna fede, per esemplo terribile mettesse in paura. *(C)*

✻ METTERE IN PENSIERO. *Far pensoso. Dav. Scism.* 60. Mise il duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *(C)*

✻ METTERE IN POTESTA'. *Consegnare. Guicc. Stor.* 4. 247. Mettesse in potestà di Cesare per ritenerlo quanto paresse a lui in Castel Sant'Angelo. *(L)*

METTERE IN PRATICA. *Praticare,*

Esercitare. Lat. *efficere, perficere*. Gr. ἐπιτελεῖν, διαπράττειν. *M. V.* 7. 92. Che se fosse messa in pratica, e tornata in consuetudine, era gran beneficio dell'anime, e de' corpi. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettesse in pratica, per mancamento di artefice atto a fabbricarne l' ordigno.

✻ METTERE IN PRIGIONE. *Imprigionare. Vit. SS. Pad.* 2. 54. Fece prendere lo nipote dell'abate ec. e miselo in prigione, e fece dar vista che fosse in gran pericolo. *(C) Cavalc. Att. Apost.* 100. Gli misono in prigione. *E appresso:* Gli missono in prigione, e nel fondo di sotto, con gli piedi nel ceppo. *(V)*

✻ METTERE IN PROPOSITO UNA PERSONA, *o* UNA COSA. *Far cadere il discorso sopra ad essa. Car. Lett.* 1. 53. Poichè il Signor Iacopantonio sa, che vi era obbediente, vi mette a ogni poco in proposito, per sentir poeticamente le lodi vostre. *(C)*

✻ METTERE IN PUBBLICO. *Pubblicare. Segr. Fior. disc.* Scrissero le loro leggi in dieci tavole, ed avanti che le confirmassero, le messero in pubblico, acciocchè ciascuno le potesse leggere, e disputarle. *(C)*

METTERE IN PUNTELLI. *Puntellare*. Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν, στηρίζειν. *G. V.* 7. 100. 1. Quella con cave misero gran parte in puntegli. *E* 11. 52. 5. Presono la rocca di Ganghereto ec., e quella misono in puntelli, e fecionla rovinare.

¶ METTERE IN PUNTO. *Mettere in ordine, Preparare*. Lat. *parare, comparare*. Gr. συσκευάζειν, παρίζεσθαι. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 351. Un' altra volta ec. diceva a' compagni, che mettessero in punto per andare a Pistoia, credendosi ancor essere a Lucca. *(C)*

✻ §. *E in significa. neutr. pass.* « *Cron. Morell.* 286. E comandato, che ognuno si mettesse in punto, di subito il campo fu assalito ». *Sen. Decl.* 160. Egli si mette in punto per andare a riscuotere il padre. *(C)*

✻ METTERE IN QUESTIONE, *o* IN QUISTIONE. *Mettere in dubbio, parlandosi di proprietà di roba, o danaro. Franc. Sacch. nov.* 174. Dunque mi mettete voi il mio in questione? *(li miei danari, dicendo di non avermeli a dare)*. *(V)*

✻ §. *Mettere in questione alcuno, vale Farlo contendere, Dargli cagione di questionare. Vit. SS. Pad.* 1. *cap.* 58. Un' altra fiata venne a lui un eretico, lo quale molti eremiti aveva già perturbati, e messi in questione. *(C)*

METTERE IN QUETO. *Acquietare*. Lat. *pacare*. Gr. ἠσυχάσκειν. *G. V.* 8. 68. 4. Feciono ciascuna parte disarmare, e misono in queto la terra.

✻ METTERE IN RAGIONAMENTO. *Mettere in parole, Scrivere. Car. Rett. Arist.* 198. Di poi trovate che sono *(le cose)*, come s'hanno a mettere in ragionamento, e con qual ordine. *(C)*

METTERE IN REPUTAZIONE. *Accreditare*. Lat. *laudare apud aliquem*. Gr. ἐπαινεῖν πρός τινα. *Cas. lett.* 34. Ella mi ha messo in reputazione appresso sua signoria illustrissima e con le parole, e con le scritture.

✻ METTERE IN ROVINA. *Rovinare. Segn. Rett. Arist. Lett. ded.* Non per far li primi lontani dalla virtù, e le altre mettere in calamità, e in rovina. *(C)*

✻ METTERE IN RUBERÍA. *Rubare, Saccheggiare; e dicesi propriamente di provincie, paesi, e simili. Pass. Parl. Scip.* Dunque non ci abbia dimoranza veruna che io non vada in Affrica, che insiememente udirete, com' io sarò là giunto, e come la guerra sarà incominciata, come Affrica sarà tutta messa in fuoco, e in ruberia. *(C)*

✻ METTERE IN SACCO. *V.* SACCO. (*)

METTERE IN SANTO. *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Il quale nome di Santo ec. si diede allora per suo proprio alle chiese, che lungamente durò, ed a' nostri dì si è in alcune speciali cirimonie mantenuto; che mettendosi, come è l' usanza, dopo il parto la donna in chiesa, si dice ancora, ritenendo coll' antica usanza il vecchio nome, mettere in santo.

METTERE IN SCONFITTA. *Sconfiggere. G. V.* 7. 135. 1. Tornando la detta oste dei Chiusini, gli assalirono francamente, e gli misono in isconfitta. *E* 8. 35. 2. Gli misono in isconfitta, e in fuga.

✻ METTERE IN SCRITTA. *Scrivere. Bus.* 283. E come le rapporta, così in iscritta si mettono. *(C)*

✻ METTERE IN SCRITTURA. *Scrivere. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Diede principio messer Rinaldo degli Albizzi a mettere in iscrittura i pubblici suoi affari, ec. *E* 3. *proem.* Sono ec. quattro maniere d' uomini intorno all' opera del mettere in iscrittura. *(V)*

METTERE IN SESTO. *Lo stesso, che Mettere in assetto*. Lat. *parare, apparare*. Gr. ἐξαρτύειν, παρασκευάζειν. *Malm.* 1. 15. Ma, quanto aveva tolto Di quella cassa, ei rende, e mette in sesto.

✻ METTERE INSIEME. *Radunare, Raccogliere. Borgh. Fir. disf.* 259. Ottenne ec. che qua ci spedisse, volando, quel maggior esercito che si potette in un subito mettere insieme. *(V)*

✻ METTERE IN SOGGETTO UNO. *Farlo materia, di cui si parli. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 458. Agesilao fu d' animo di pubblicare questo discorso, e mostrare che era diverso da quello ch' uomo si credea, ed ancora per mettere in soggetto quelli, che erano stati amici di Lisandro. *(C)*

¶ METTERE IN SOSPETTO. *Fare insospettire*. Lat. *in suspicionem adducere*. Gr. ὑποψίαν προσάγειν.

✻ §. *Mettere in sospetto una cosa, vale Renderla sospetta.* « *Gal. Gall.* 224. La quale appresso di molti mette in sospetto di falso ciò, che non esce dalle scuole peripatetiche ». *(C)*

✻ METTERE IN SPERANZA. *Dare Speranza, Farè sperare. Nov. Ant.* 74. Perciò è senno da cui l' uomo vuole alcuna cosa, metterlo in isperanza di bene. *(C)*

✻ METTERE IN STUDIO UNA COSA. *Studiarla, Farla materia di studio. Segn. Etic. dedic.* Se l' Etica d' Aristotile ec. fusse dagli uomini diligentemente considerata e messa in istudio, non avverrebbe (e sonne certissimo) che tanti vizi regnassino in loro. *(CP)*

✻ METTERE IN STUPORE. *Far maravigliare, stupire. Fior. S. Franc.* 49. Parlando dinanzi al Papa, ed i Cardinali, ed a Re ec., tutti gli mettea in grande stupore per le alte parole ec. *(V)*

✻ METTERE IN SUCCHIO. *Lo stesso, che Mettere in filo altrui a far checchessia, Fargli venir voglia di quella tal cosa. V.* FILO, §. XXIX. (*)

✻ METTERE IN SUL FILO. *V.* FILO, §. VIII. *(C)*

✻ METTERE INTENDIMENTO IN UNA COSA. *Intendere ad essa. Tesorett. Br. pag.* 77. Siccome quella cosa Che è sì preziosa, E sì alta e sì degna, Che non par che s' avvegna Chi metta intendimento In sì gran fondamento. *(C)*

✻ METTERE IN TENUTA. *Dare il possesso. Stat. Pist. Volg.* 23. E di mettere quello medesimo procuratore in tenuta e possessione di quelle cotali possessioni. *(C)*

✻ METTERE IN TERRA. *Mandar a terra, Abbattere. G. V. lib.* 11. *cap.* 1. Mise in terra l' antiporto della detta porta ec., e mise in terra per forza. *(V) Fr. Iac. Cess.* 2. 5. 56. Le case sue ch' erano nel miluogo del mercato fece mettere in terra, perche mostravano d' essere troppo alte sopra l' altre. *Bern. Orl.* 1. 4. 35. Combattete, diceva, Barzellona, E per tutto oggi mettetela in terra. *(C)*

✻ §. I. *Per Svilire, Riprendere; ed è contrario di Mettere in cielo. Tac. Dav. Ann.* 1. 5. I prudenti, chi in cielo, chi in terra mettevano la sua vita. *(V)*

✻ §. II. *Per Fare smontare. Bocc. g.* 9. *n.* 4. Il Fortarrigo, con l' aiuto de' villani, il mise in terra del palafreno. *(V)*

METTERE IN TESTA. *Coprirsi il capo, Mettersi il cappello, o altro*. Lat. *tegere caput*. Gr. κεφαλὴν καλύπτειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Fanno cenno al maggiore, Che metta in testa. ✻ *Varch. Suoc.* 1. 2. Che si fa, Pistoia? Metti in testa; dove si va? *(N)*

✻ METTERE IN TRAVAGLIO. *Travagliare. Pass.* 11. Il duolo della infermitade occupa l' uomo, e mettelo in travaglio. *(V)*

✻ METTERE IN TRIBULAZIONE. *Tribolare, Mettere in travaglio. Vit. SS. Pad.* 2. 40. Ecco in che tribulazioni ci hanno messo gli uomini. *(C)*

✻ METTERE IN TURBAZIONE. *Turbare. Sen. Decl.* 61. E per la ingiuria, che tu m' hai fatta d' avere isforzata la mia figliuola, ha' mi messo in grande turbazione, e pianto. *(C)*

✻ METTERE IN VENTRE UNA COSA. *Mangiarla. Fr. Giord.* 301. Prese *(Cristo)* forma di pane, e di vino, acciocchè mangiandolo, e mettendolti in ventre, diventi una cosa con lui. *(V)*

✻ METTERE IN VIA, *o* PER VIA. *Mostrare il modo, il come si possa avere checchessia. Franc. Sacch. nov.* 6. Io vorrei ec. qualche uccello ec., e però ho mandato per te, perchè diverse gente e di diversi paesi ti vengono per le mani al tuo albergo; di che possibil ti fia che qualcuno di questi ti metta in via, donde se ne possa avere uno. *(V)*

✻ §. *E in senso d' Incamminare, metafor. Cecch. Dissim.* 1. 2. Che diavolo vorrestù che egli avesse fatto? assassinato alla strada? Egli può bene star poco a far anco cotesto; per via lo metti. *(V)*

METTERE IN UN CALCETTO. *V.* CALCETTO, §. V.

METTERE IN VOCE. *Sparger voce, Pubblicare, Susurrare, Vociferare*. Lat. *inquirere, edicere*. Gr. κηρύττειν. *Nov. ant.* 19. 1. Li siniscalchi al levar delle tavole riguardaro l' ariento; trovaronlo meno; cominciaronlo a mettere in voce, e a cercare i cavalieri alle porte.

✻ METTERE IN VOGA. *Recare in uso, Mettere in corso. Ces. Antid.* Se io avessi voluto mettere in voga quelle anticaglie di lingua ec. io le avrei usate io medesimo prima di tutti. *(C)*

METTERE IN VOLTA. *Mettere in fuga, Far dar volta addietro*. Lat. *in fugam vertere*. Gr. τρέπειν εἰς φυγήν. *G. V.* 8. 78. 6. E più altre schiere furon rotte, e messe in volta. *E appresso:* Ebbesi riscosso da' nimici, e miseli in volta. *E* 9. 45. 2. E col vantaggio che aveano del poggio, gli misono in volta, e in isconfitta.

✻ §. I. *E neutr. pass. G. V.* 12. 75. Gli Scotti del subito assalto dubitandosi, che gl' Inghilesi non fossono in maggior quantità, si misero in volta, e furono sconfitti. *(P)*

✻ §. II. *Mettere in volta, parlandosi di edifizi, vale Fare, Edificare, Costruire a volta. G. V.* 12. 46. Il palagio antico ec. si merlo con beccatelli, e misesi in volta il tetto di sopra, perchè non potesse ardere. *(N) Serd. Stor. I.* 3. Lorenzo ec. fece occultamente una caverna sotto terra, che andava al fondo del pozzo, e postovi una doccia, e fermato da ogni banda il terreno, lo mise in volta, acciocchè di sopra non vi potesse cader dentro niente che guastasse l'acqua. *(CP)*

✻ METTERE IN USO. *Usare. Dav. lett.* 11. Esce da un vivo ingegno un bel detto, una bella voce; il popolo la rapisce, e mette in uso. *Alam. Colt.* 5. 136. Molti modi al frenar già mise in uso La rozza antichità. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Asciutte cerimonie scioperate, Che non mai messe in uso al secol vecchio Han per maestro l'ozio, e per materia L'insipidezza. *(C)*

✻ METTERE LA BOCCA IN UNA COSA. *Parlare di quella. Rucell. lett.* 61. Quantunque il metter la bocca nelle sue opere fosse un voler gareggiare con la fama costante, che le celebra uniformemente tutte in ogni parte d'Europa, nulla di meno ec. *E* 90. Sarebbe far torto alla grandezza ec. il metter la bocca in quegli offizii, che son propri di lei medesima ec. *(C)*

✻ METTER LA MANO AL COLLARINO. *Modo basso. Prendere, e tirare pel collarino. Salvin. Disc.* 2. 255. Il che, credo io, allude all'essere rapiti articamente i medesimi debitori in giudizio *obtorto collo*, col mettere, come dichiamo noi bassamente, la mano al collarino. (*)

✻ METTERE L'AMORE AD ALCUNA COSA, o PERSONA. *Amarla. Fr. Giord. Pred.* 1. 99. E però talora ti torrà il figliuolo, o la moglie ec. o torratti la sanità del corpo tuo, alle quali cose mettevi l'amor tuo. *(C)*

✻ METTERE L'ASTA, E IL TORCHIO. *V.* ASTA, §. III. *(C)*

✻ METTERE LA VITA. *Darla, Sacrificarla per altrui pro. Belc. Vit. Colomb.* 136. Il loro desiderio era di mettere la vita per la santa chiesa, e per lui. *(C)*

✻ METTERE LEGNE. *Figuratam. Irritare, Metter male, discordia, e simili. Cas. Lett. Gualt.* 199. Pensate, che a me è montato il moscarino; ma non è mio uffizio metter legne, ma acqua, e così ho fatto. *(C)*

✻ METTER L'UNGUENTO, E LE PEZZE. *Metter l'opera, e la spesa in qualche cosa per altrui. V.* PEZZA. *Red. lett.* 1. 412. Non è dovere che per questo mio bisogno voi mettiate l'unguento, e le pezze. (*)

METTERE MALE. *Incitare altrui contro checchessia, Irritare, Commetter male.* Lat. *discordias serere.* Gr. διχαστὴν ποιεῖν.

METTERE MANO. *Cominciare, Darsi a fare.* Lat. *manum operi admovere.* Gr. προσάγειν τὴν χεῖρα. *Circ. Gell.* 5. 124. Noi faremmo ancora così nelle maggiori, se voi lasciaste mettervici le mani. *Alleg.* 215. Ma se voi aveste a mettervi oggi mano, Si vedrebbe tra lor più differenza, Che s'un gigante fosse, e l'altro nano.

✻ §. I. *Metter mano in un ragionamento, vale Entrarvi. Bocc. g.* 6. *n.* 1. Mise mano in altre novelle, e quella, che cominciata avea ec., senza finita, lasciò stare. *E g.* 10. *n.* 4. Se noi *(novellando)* ne' fatti d'amore già non mettessimo mano. *(V)*

✻ §. II. *Metter mano ad uno, vale Investirlo con parole. Vit. S. Gio. Batt.* 243. Quella pessima femmina mette mano a S. Giovanni Batista, e cominciògli a dire la più empia villania ec. *(V)*

§. III. *Metter mano, per Cavar l'armi del fodero, Impugnarle.* Lat. *gladium arripere, stringere, e vagina ensem educere.* Gr. ξιφουλκεῖν, ξίφος γυμνοῦν. *Bocc. nov.* 48. 12. Messo mano ad un coltello, quella aprì nelle reni. *Malm.* 2. 26. Ciò detto, in capo il berrettin si serra, Mette man, chiude gli occhi, e stringe i denti.

✻ §. IV. *Metter mano, metaf. parlando del peccato, vale Commetterlo. Vit. SS. Pad.* 4. 81. Nondimeno ciascuna riceve pene, e tormento, secondo che ha messo mano a più peccati. *(V)*

✻ §. V. *Metter le mani addosso, parlando di scritture, vale Correggerle. Car. lett.* 1. 110. E subito che sarà copiata, ve la manderò; con quest'intento che le mettiate le mani addosso dovunque n'harà bisogno. *(C)*

§. VI. *Metter le mani addosso, vale Catturare, Pigliare.* Lat. *prehendere.* Gr. λαμβάνειν. *Ar. Cass.* 3. 7. E farci mettere Le mani addosso saria troppo indizio. *Borgh. Rip.* 305. Morte invidiosa ec., mettendogli le mani addosso, gli tolse ec. *(qui figuratam.).*

§. VII. *Metter mano in pasta, vale Cominciare una faccenda.* Lat. *manus operi admovere, adnoliri, aggredi.* Gr. ἐπιβάλλεσθαι ἔργον, *Plat. Alleg.* 2. Perocchè quella ec. fu vera, sola, e principal cagione, ch'io mettessi le mani in tanta pasta.

§. VIII. *Metter tra le mani, vale Raccomandare, Commettere.* Lat. *alicuius fidei commendare.* Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Bocc. nov.* 27. 4. Gran parte de' suoi fatti mettendogli tra le mani.

§. IX. *Metter nelle mani, vale Dare altrui in potere.*

✻ §. X. *Vale anche Affidare, Commettere. Belc. Vit. Colomb.* 162. Io ti prego per amore di Gesù Cristo Crocifisso che i nostri fratelli, e figliuoli spirituali, i quali Dio ci ha messi nelle mani, ti sieno raccomandati. *(C)*

§. XI. *Metter per le mani, vale Proporre. Bern. rim.* 1. 105. Compar, che per le man me la metteste Per una fante dal dì delle feste, Credo che lo faceste ec.

§. XII. *Mettere alle mani, vale Indurre a rissa.*

§. XIII. *Metter le mani nel fuoco. V.* FUOCO, §. XLIV.

§. XIV. *Molti altri significati di questa locuzione si possono vedere alla voce* MANO.

✻ METTERE MEGLIO. *Tornar più conto, Esser più utile. Car. Long. Sof.* 52. Perciocchè avendo innanzi il partito di combattere, o di pacificarsi, a quel che metteva lor meglio attendendosi, la pace elessero. *E Rett. Arist.* 251. Sopra ogni altra cosa mette lor meglio di fermarsi, che saper quella di cui si parla. *(C)*

METTERE MENTE. *Por mente, Considerare.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Rim. ant. M. Pier. Vign.* 112. Non avea miso mente Allo viso piacente, e poi sguardai In quello punto, ed io m'innamorai.

† METTERE MEZZI, o MEZZO. *Aiutarsi con intercessioni, ed ufficii.* Lat. *in rem suam interponere.* ✻ *Fr. Giord. Pred.* 30. Gli altri Sacerdoti non sempre stanno in fare a Dio sacrifizio, e mettono mezzo, e vengon meno, e non duran sempre; ma Cristo, Sacerdote eternale, sempre questo sacrificio continuamente offere dinanzi a Dio senza intervallo di tempo, e non viene meno. *(CP) Cecch. Assiuol.* 5. 7. Ho bisogno, M. Rinuccio, che ec. m'aiutiate qui col mio cognato, ec. *Rin.* Eh messer Uguccione, tra parenti non s'ha a tener odio. *Ugnc.* Lo sciagurato ha tanto ardir, che mette mezzi? *(V)*

METTERE NE' FERRI, IN FERRO, o AL FERRO. *Imprigionare con ferri a' piedi.* Lat. *in vincula conticere.* Gr. ἀπάγειν ἐς τὸ δεσμωτήριον. *Cron. Vell.* 127. E' presi mise in ferro nell'Agosta. *Bocc. Varch.* 2. 6. Regolo aveva imprigionato, e messo ne' ferri molti Cartaginesi suoi pregioni; ma poco andò, che egli vinto da loro fu incatenato.

✻ METTERE NEL CUORE. *Indurre nel cuore, Far sentire. Fior. S. Franc.* 183. E allora Iddio mi mise nel cuore, che mi concederebbe di sentire e l'uno e l'altro *(cioè, il dolore che sento nella passione, e l'amore del quale s'accendea a sostenerla). (C)*

METTERE NELL'ANIMO. *Far concepire, Introdurre, Cagionare.* Lat. *in animum inicere.* Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν. *Bocc. nov.* 48. 7. Questa cosa ad un'ora maraviglia, e spavento gli mise nell'animo.

METTERE NELLA STRADA. *Incamminare, Indirizzare.* Lat. *monstrare viam.* Gr. προοδοιπορεῖν. *Fir. As.* 144. Noi ti metteremo per quella strada che, secondo da noi è stato più, e più fiate pensato, sola ti può condurre al bramato porto della tua salute *(qui per metaf.).*

METTERE NELLA VIA. *Insegnare la via.* Lat. *viam monstrare.* Gr. προοδοιποροῦν. *Bocc. nov.* 30. 4. A lui te n'andrai; e misela nella via.

§. *In sentim. figurat. vale Instruire, Ammaestrare.* Lat. *erudire, docere.* Gr. διδάσκειν.

✻ METTERE NEL RAGIONARE. *Mettere in parole. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Quivi dopo alcun dì messala nel ragionare del dispetto, che dal Duca le parea ricevere ec., le disse: ec. *(V)*

† METTERE NEVE. *Cader neve dal cielo, Nevicare.* Lat. *ningere.* Gr. νίφειν. *Bocc. nov.* 77. 16. Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia *(qui neutr. pass.).*

✻ METTERE ONORE. *Arrecare, Fare onore. Fr. Iac. Cess.* 2. 5. 61. Pensando che non gli metterebbe onore colla battitura degna di riprensione. *(C)*

METTERE OPERA. *Operare.* Lat. *operari, efficere.* Gr. ἐργάζεσθαι, ἐπιτελεῖν.

§. I. *Mettere in opera, Effettuare.* Lat. *exsequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. Introd.* 11. Il mettevano in opera a lor potere.

† §. II. *Per Adoprare, Servirsi; e dicesi così di persona, come di cosa.* Lat. *uti.* Gr. χρῆσθαι. *Ar. Len.* 2. 1. E che conto ti rendano De' legni verdi, che hanno messo in opera. ✻ *Benv. Cell. Vit.* 3. 28. Così passando innanzi parecchie sere, il duca mi messe in opera, dove io cominciai a rifare quei membri, che mancavano alle dette figurine. *E* 108. Dice il duca, che se tu vuoi licenza, egli te la darà, se tu vuoi lavorare, che ti metterà in opera. *(C)*

✻ §. III. *Mettere in opera, vale anche Ridurre ad atto, ad opera. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Ascoltando diligentemente quello, che si dicea nella ecclesia, studiavasi di metterlo in opera. *(V)*

METTERE ORDINE. *Ordinare.* Lat. *parare, ordinare.* Gr. παρασκευάζειν.

§. *Mettere a ordine, o in ordine, vale Preparare, Acconciare.* Lat. *parare, instruere.* Gr. εὐτρεπίζειν. *D. Gio. Cell. lett.* 16. Dell'una, e dell'altra ho molto bisogno d'esser messo bene in ordine.

Ambr. Furt. 1. 3. Va tu dunque a mettere in ordine quanto hai pensato. *Fir. As.* 112. I ladroni, levatisi del letto, mossero il campo, e misersi a ordine in più partite *(qui neutr. pass.)*. *E* 244. Io gli sentii bisbigliare non so che l' un coll' altro, e vedeva, che egli mettevano a ordine per ammazzarmi.

✻ METTERE PACE. *Pacificare. Cronichett.* 192. Per questo i Fiorentini sempre avevano ambascerie per tutte le terre di Toscana, mettendo pace tra l' una terra e l' altra, e tutte le pacificavano insieme. *Belc. Lett.* 8. Chi *(s' ingegna)* a metter pace, e concordia tra quelli che hanno odio, o quistione insieme. *(C)*

✻ METTERE PARAGONE. *Paragonare, Far paragone. Ces. Antid.* Mettendo paragone con buona fede, tra un lungo squarcio almeno, o meglio un trattato d' un trecentista de' più rinomati, col più rinomato de' nostri avversari, la cosa si mostrerebbe da sè. *(C)*

† METTERE PAURA. *Impaurire.* Lat. *metum iniicere.* Gr. δέος ἐνεγκεῖν τινι. *Amet.* 12. Niuno pericolo gli mette paura. *E* 32. Ricordandolo, mi mette paura. *Albert. cap.* 17. E non solamente l' amistade per paura non si accatta, e non si ritiene, ma eziandio lo imperio per metter paura si perde. *E appresso:* Niuna forza d' imperio è tanta, che, mettendo paura, possa bastar lungamente.

METTERE PEGNO. *Assicurare con pegno.* Lat. *pignore securum reddere.* Gr. παραδιδόναι ἐνέχυρον. *Cron. Morell.* 315. Missonsene più pegni, e fucci chi sicurò a cinque per cento.

§ §. *Per Iscommettere. Fr. Iac. T.* 2. 6. 1. Cinque sensi mess' han pegno Ciascun d' esser il più breve. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 236. Dovendo esser di necessità errato in un de' due luoghi, metterebbono ogni pegno, che il difetto fusse in quel che è solo, e nudo d' ogni appoggio. *(V)*

✻ METTERE PENSIERO. *Dare apprensione, timore. Buon. Tanc.* 4. 3. Con qual pugnale mi mette pensiero. *(N)*

✻ METTERE PER NEGLIGENTE. *Tacciare per negligente. Borgh. Col. lat.* 405. Livio si potrà sicuramente mettere non per negligente, come l' hanno alcuni creduto, ma oltre ogni dovere trascurato, e sonnacchioso. *(V)*

METTERE PER SERVIDORE. *Porre alcuno al servigio altrui.*

§. *E neutr. pass. vale Andare a servire altri.* Lat. *alicuius se in servitutem dare.* Gr. εἰς δουλείαν ἑαυτὸν παραδιδόναι. *Bocc. nov.* 27. 3. Con lui si mise per servidore.

✻ METTERE PERSONA. *Divenir grasso, complesso. V.* PERSONA. *(C)*

✻ METTERE PIATO. *Darvi briga, Prendersi pena. Vit. S. Gio. Batt.* 197. Alcuna volta si poneva a sedere ec., e tanto si dilettava, comechè fanciullino, che non pareva, che mettesse piato di tornare a casa. *(V)*

† METTERE PIEDE IN UN LUOGO. *Entrare in alcun luogo.* Lat. *ingredi.* Gr. εἰσβαίνειν. *Dant. Inf.* 14. Guarda, che non metti Ancor li piedi nella rena arsiccia. *Ar. Len.* 1. 2. Conchiudo, ch' egli a mettere Non ha qua dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. ✻ *Salvin. Prov. Tosc.* 137. Io per me non metteva piede in quella casa, ec. che non mi sentisse tutto riempiere d'un gentile spavento. *(C)*

§ 1. *E Mettere piede fuori d' alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. *solum vertere.* Gr. μετανίστασθαι. *Ar. Len.* 1. 1. Perchè il meschino non ardisce mettere Piè fuor di casa.

§. II. *Mettersi sotto i piedi alcuna cosa, vale Disprezzarla. Esp. Vang.* Però si mette tutte le cose sotto i piedi. *Fir. As.* 154. La prima cosa, mettersi sotto a' piedi i comandamenti della sua madre.

§. III. *Metter piede addosso a chicchessia, vale Signoreggiarlo, Strapazzarlo.*

✻ METTERE PIETA' AD UNO. *Impietosirlo. Bus.* 231. Fu detto a Giuseppo per modo, che pietà a chi gli udiva mette. *(C)*

✻ METTERE PREGIO. *Pregiare, Fare stima. Sen. Pist.* 1. Qual uomo mi potra' tu mostrare, che metta pregio al tempo? *(TC)*

✻ §. *Mettere pregio, vale anche Scommettere, Mettere una posta.* Lat. *pignus ponere. Fr. Iac. T.* 3. 5. 94. Essendo poi schernita da' giovani di ciò, ch' ella non avea potuto piegare l'animo suo a' dilettamenti carnali ec; quella rispose che avea messo pregio con loro d' un uomo, non d' una statua. *(C)*

METTERE RAGIONE. *Calcolare, Far conto, Riandar diligentemente, Esaminare.* Lat. *perpendere, examinare, calculos ponere.* Gr. ἐξετάζειν, σκοπεῖν, λογίζεσθαι. *Dial. S. Greg. M.* La qual cosa udendo la moglie, mise ragione, e trovò che in que' dì ec. *Amm. Ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente.

METTERE RIMEDIO. *Rimediare.* Lat. *prospicere, consulere, providere.* Gr. προνοεῖσθαι. *Cron. Vell.* 82. La necessità gli avea là condotti, non mettendosi rimedio in Firenze. *Cron. Morell.* 263. E tienvi mente, e mettivi rimedio.

METTERE ROMORE. *Far romore, Romoreggiare.*

§. *Mettere a romore, vale Indurre a sollevazione e a tumulto, Porre in confusione.* Lat. *omnia sus deque miscere.* Gr. ἄνω καὶ κάτω ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 8. 4. Opponendo, come aveano messa la terra a romore. *Fir. As.* 257. Io non mi era prima fermato, ch' e' mi erano parecchi addosso con bastoni; e mettendo a romore ciò, che vi era, non restavano di caricarmi di bastonate. *E* 290. Piangendo, e mettendo a romore ogni cosa che vi era, fece ivi correr la madre, e tutta la famiglia.

METTERE SOSSOPRA, *o* SOTTOSOPRA. *Confondere, Commuovere.* Lat. *omnia sus deque miscere.* Gr. ἄνω καὶ κάτω ποιεῖσθαι. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 3. Chi lo sa, se tu non lo sai tu, che hai messo sottosopra Firenze per far questo parentado?

✻ METTERE SOTTERRA. *Oltre il significato di Dar sepoltura, vale anche semplicemente Occultare, Nascondere. Ar. Fur.* 28 100. Nè men biasmar che l'avaro si debbe, Che il suo ricco tesor mette sotterra. *(M)*

✻ METTERE SPERANZA IN QUALCHE PERSONA, *o* COSA. *Sperare in quella. Bus.* 18. Convenevole cosa non è in quelle nè mettere amore, nè ispeme. *E* 19. Nel nostro Signore Iddio dovemo mettere e aver nostra speme, e speranza *(C)*

METTERE STRIDA, *o* GRIDA, *e simili. Stridere.* Lat. *vociferari, stridere.* Gr. βοᾶν. *Bocc. nov.* 15. 38. Mise uno strido grandissimo, e presto dell' arca si gittò fuori. *Malm.* 4. 10 Così domandan chi sia quei ch'esclama, E mette grida, ed urli sì bestiali. *Morg.* 21. 71. Ella mettea talvolta certe strida, Che par, che dell' Inferno proprio sieno.

METTERE SU. *Detto assolutam., vale Mettere fuori danari per giucare.* Lat. *ludiariam pecuniam in medium statuere. Galat.* 67. Il tacersi colà dove altri parlano a vicenda, pare un non voler metter su la sua parte dello scotto *(qui per similit.)*.

§. I. *Per Iscommettere. Bocc. nov.* 56. 4. E se egli ce n' è niuno, che voglia metter su una cena a doverla dare a chi vince ec., io la metterò volentieri. ✻ « *Galat.* 42. Colui che ama di essere amichevole e dolce nel conversare, non dee avere così presto: il non fu così: e lo: anzi sta come vi dico io; nè il mettere su de' pegni ». *(C)*

§. II. *Metter su alcuno, vale Irritarlo, Metterlo al punto contra un altro.* Lat. *instigare.* Gr. παροξύνειν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 320. Ma i primi di Roma segretamente mettevan su Flavio Sabino prefetto a farsi partecipe di questa vittoria, e fama. *Varch. Succ.* 5. 1. Nè il padre o la madre si pensassero che fossi io che lo mettessi su. ✻ *Varch. Err. Giov.* 12. Non solo non fu fatto contrasto da' vecchi, ma fu messo su e confortato da loro. *(C)*

✻ §. III. *Per Sollecitare alcuno a far checchessia, Metter mezzi. Franc. Sacch. nov.* 52. E brievemente, c' mise su e parenti ed amici, per essere in pace con Sandro, ed a gran pena gli venne fatto. *(V)*

§. IV. *Metter su, per Cominciare ad usare, Introdurre.* Lat. *incipere habere, uti.* Gr. καταρχεσθαι ἔχειν, χρᾶσθαι. *Menz. sat.* 1. Ed ora ha messo su cocchio, e cavalli, E beve in tazza di forbito argento. *E* 2. E Momo, che nel dar certi bottoni Vedeva anch' ei di buscacchiar de' bezzi, Messe su le commedie, e gl' istrioni.

✻ METTERE SUL FATTO ALCUNO. *Condurlo là dove si fa alcuna cosa. Franc. Sacch. nov.* 173. In una casa sono una brigata, che fanno moneta falsa: date buona compagnia al vostro cavaliero, ed io lo metterò sul fatto ec. Quando io avrò messo il vostro cavaliero sul fatto, io mi voglio andare a mio cammino. *(V)*

METTERE TAVOLA. *Far convito.* Lat. *convivium facere.* Gr. συμπόσιον κατασκευάζειν. *Bocc. nov.* 59. 3. Tutti mettevan tavola, ciascuno il suo dì. *E nov.* 89. 8. Io sono ricco giovane, e spendo il mio in metter tavola, ed onorare i miei cittadini. *G. V.* 7. 88. 2. Avea ne' detti tempi in Firenze da 200 cavalieri di corredo, e molte brigate di cavalieri, e donzelli, che sera, e mattina metteano tavola. *Cron. Morell.* 290. Ad ogni uscio era messo tavola. *Varch. Stor.* 9. 265. Non vi mancano delle famiglie, le quali mettono tavola, e vivono splendidamente da gentiluomini.

§. I. *Mettere in tavola, vale Portar le vivande in tavola.*

§. II. *Metter la tavola, vale Apprestar la mensa.* Lat. *mensam parare.* Gr. τράπεζαν κατασκευάζειν. *Bocc. g.* 3. *f.* 5. Messe le tavole d' intorno alla bella fonte. *E nov.* 96. 5. Essendo le tavole messe allato al vivaio, ad una di quelle, lavato, si mise a sedere.

METTERE TEMPO. *Consumare il tempo, Spendere il tempo.* Lat. *remittere tempus.* Gr. ἀναπαύεσθαι. *Cron. Vell.* 76. Non si fece alcuna cosa, se non di fare capitoli, e di mettere tempo d' andare a' Comuni loro.

§. I. *Mettere tempo in mezzo, vale Indugiare.* Lat. *intermittere.* Gr. διαλείπειν. *Bocc. Vit. Dant.* 44. Senza metter tempo in mezzo raccolse, ed ordinatamente, come poste erano state, recitò quelle. *Fir.*

Trin. 1. 2. Voglio andar via adesso; che non è da mettere tempo in mezzo. *Varch. Suoc.* 5. 1. Sempre si vorrebbe far le cose quando l'uomo le ha a fare, e non metter mai tempo in mezzo.

✻ §. II. *Dicesi anche semplicemente Metter tempo. Sen. Decl.* 60. Anzi va con molta cautela, e mette tempo, acciocchè possa vedere quello che è il meglio. *E appresso:* Dove ne va la vita d'uno uomo si debbe metter tempo. *(C)*

✻ METTERE TROPPA CARNE AL FUOCO. *V.* CARNE, §. XII. *(C)*

METTERE TROPPA MAZZA. *V.* MAZZA, §.

✻ METTERE VELA. *Far vela. Bart. Pov. Cont. cap.* 4. Già gli pareva metter vela, e starsi signore e in poppa, con appiè un esercito di marinai obbedienti al cenno. *(Br)*

† METTERE VENTO. *Cominciare a soffiare, o a tirare il vento. Bocc. nov.* 14. 8. Nel far della sera si mise un vento tempestoso *(qui neutr. pass.).*

✻ METTERE VIRTUDE. *Render virtuoso.* Lat. *virtutem addere. Boez.* 63. Or è questa forza ne' magistrati e negli officii, che mettano virtudi nelle menti di chi gli usa, e i vizii discaccino? *(V)*

✻ METTERE UNA CANZONETTA SU LA SAMPOGNA. *Accompagnarla col suono della sampogna, cantandola. Car. Long. Sof.* 66. Dafni ec. argomentandosi d'imburchiare qualcuna di quelle canzonette per metterla su la sampogna, ec. *(B)*

✻ METTERE UNA COSA IN SIGNORÍA D'UNO. *Dargliela in podestà, Farnelo signore. Brun. Lat. Cat.* 3. E per somigliante ordinamento del senato, fu il comune messo in signoria di Caio Mario, e Lucio Valerio consoli. *(C)*

✻ METTERE UNA PULCE NELL' ORECCHIO. *V.* PULCE. *(C)*

✻ METTERE UN COCOMERO IN CORPO. *V.* CORPO. *(C)*

*† METTERE UN TALLO SUL VECCHIO. *Figuratam. Ringiovanire.* Lat. *invenescere.* Gr. ἀκμάζειν. *V. Flos.* 9. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 6. Voi, madonna Sostrata, avete, secondo mi pare, messo un tallo in sul vecchio.

*† METTERE VOCE, o BOCE. *Lo stesso che Dar voce.* Lat. *edicere.* Gr. ἐπαγγέλλειν. *Stor. Pist.* 167. Messer Toro cavalcò, e mise boce, che andava per giurare la figliuola, che fue di Castruccio. *E appresso:* Questa boce fece mettere, acciocch' il Conte, nè altri si pensasse quello, per che egli andava. *E* 169. Messer Luchino lo tenne più tempo in parole, e mise boce che gli dava 1500 barbute.

✻ METTERE URLI. *Urlare. Malm.* 4. 10. Così domandan chi sia quei che esclama, E mette grida, ed urli sì bestiali. *(Br)*

✻ METTERE. *Neutr. pass. oltre i significati già veduti, si usa anche in molti altri, come appresso. (C)*

✻ METTERSI. *Entrare, Incamminarsi; nel senso del* §. XIV. *del verbo* METTERE. *Stor. Barl.* 2. Prese da sè medesimo abito di religione, e misesi al deserto, e per istare, e vivere come eremito. *(V)*

✻ §. I. *Per Rimettersi, Abbandonarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 7. Quelli benedetti monacelli, che s'erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. *(V) Segn. Stor.* 9. 249. Era disposto ec. mettendosi tutto nella sua fede, voler contentarlo dello Stato di Milano. *(C)*

✻ §. II. *Per Partirsi. Fior. S. Franc.* 3. 38. Come io sono venuto insino a qui ignudo, per penitenza mi ritorni insino là donde mi misi a venir qua a questa cotale festa. *(C)*

† ✻ §. III. *Mettersi in una cosa, vale Darsi, Porsi a farla. Ar. Rim.* Tu sei per certo di grande intelletto; In ciò che tu ti metti, esci perfetto. *(Br)*

✻ METTERSI. *Far vela. Cavalc. Att. Apost.* 161. Il Centurione credette più al padrone, e al nocchiere della nave ec.; presono per consiglio di pur mettersi ec. E mettendoci, avemmo grandissime tempestadi *(il Lat. ha* navigare inde*).* *(V)*

✻ METTERSI A BOTTEGA. *V.* BOTTEGA, §. IX. *(C)*

✻ METTERSI A CAMMINO. *Incamminarsi, Avviarsi. Sig. Viagg. Sim.* 42. Ora infine questo cattivello che non s'accorgea del suo male, si parte, e mettesi a cammino, e giugne in Alessandria. *Ar. Fur.* 43. 124. Dato prima al suo cane ella di piglio, Montò a cavallo, ed a cammin si messe. *(C)*

✻ METTERSI AD ANDARE IN UN LUOGO. *Avviarsi per esso. Bus.* 71. Senz' altro popolo si messe ad andare in quella parte che detto avemo. *(C)*

✻ METTERSI AFFANNO. *Affannarsi, Affliggersi.* Lat. *animo angi, afflictari. Ar. Fur.* 30. 38. Deh! vita mia, non vi mettete affanno, Deh non, per dio, di così lieve cosa. *(M)*

✻ METTERSI A GAMBE. *Fuggire. Car. Long. Sof.* 71. Dafni non potè aver tanta pazienza *(di contar le dramme)*; e raccomandatele, finchè egli tornava, le sue capre, si mise a gambe per trovar Driante. *(B)*

✻ METTERSI ALLA CONTESA. *Cimentarsi, Contendere. G. V.* 7. 25. 2. Curradino ec. perocchè seppe che il passo di Ceparano era guardato, sì non si volle mettere alla contesa. *(C)*

✻ METTERSI ALLA DIFESA. *Difendersi. Bus.* 70. Tutti quegli, che si mettevano alla difesa conveniva che morissino. *(C)*

✻ METTERSI ALLA FORTUNA. *Correr la sorte. Pecor. g.* 8. *n.* 2. Per noi fa la battaglia ec., e di mettersi alla fortuna. *(V) Bus.* 72. Per la loro vendetta più coraggiosamente alla morte si mettono, ed alla fortuna. *(C)*

✻ METTERSI ALLA FUGA. *Fuggire, Darsi alla fuga.* Lat. *in fugam se dare. Vit. S. Gir.* 6. Subito con grande ruggito corse loro addosso; di che gli uomini per paura si misero alla fuga. *(C)*

✻ METTERSI ALLA VENTURA. *Commettersi alla sorte, Abbandonarsi alla fortuna.* Lat. *fortunae se tradere. Fior. It.* 233. Mettendosi alla ventura per trovare loco dove ec. *E* 245. Con lo corpo del suo marito incenerato si mise alla ventura per mare. *(C)*

✻ §. *Dicesi anche per Operare senza fondamento. Borgh. Orig. Fir.* 31. Però finchè non si mette in chiaro quando e da cui e a cui fu edificata Fiorenza, sarebbe mettersi alla ventura, e come si dice, un trar le sorti, voler risolvere ec. *(C)*

✻ METTERSI ALLA VIA. *Avviarsi. Stor. Barl.* 105. Egli e la sua compagnia si misono alla via per andare al suo padre. *V.* METTERE ALLA VIA, §. *(V)*

✻ METTERSI ALL' INCHIESTA. *V.* INCHIESTA, §. II. *(C)*

✻ METTERSI AL NIEGO. *Prepararsi a dare la negativa di una cosa, di cui s' aspetti di essere pregato. Dant. Purg.* 17. Che quale aspetta prego, e l'uopo vede, Malignamente già si mette al niego. *(M) Cor. En.* 2. 215. E scaltramente al niego Si mise di voler che per suo detto Fosse alcun destinato, o spinto a morte. *(C)*

✻ §. *E colla Si sottintesa. Dant. rim.* 24. E quei d'ogni mercè par messo al niego. *(C)*

✻ METTERSI A MALLEVADORE. *Entrar mallevadore. Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 40. Non dubbiò di mettersi a mallevadore per lui. *(C)*

✻ METTERSI A PARTITO CON UNO. *Impacciarsi, Litigare, Chieder ragione. Franc. Sacch. nov.* 34. Facendo pace fra voi, credo che sia il meglio, innanzi che tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo, ec. *(V)*

✻ METTERSI A RISCHIO. *Esporsi a pericolo. Fr. Giord.* 96. Vedete a rischio che si misero *(nota modo strano: in vece di* Vedete rischio a che si misero*).* *(V)*

✻ METTERSI A SAPERE. *Mettersi a cercare, Spiare, Rintracciare. Vit. S. Gio. Batt.* 238. E questa mia femmina mettesi a sapere e domandare; e se ella n' udia, ec. *(era la druida d' Erode, che spiava de' fatti di S. Gio. Batt.). (V)*

✻ METTERSI AVANTI. *Procedere, Andare avanti. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Or via, mettiti avanti; io ti verrò appresso. *(V)*

✻ METTERSI COLL' ARCO DELLA SCHIENA, o STIENA. *Lo stesso, che Mettersi con l'arco dell' osso. V.* ARCO, §. XV. *(N)*

METTERSI COLL' ARCO DELL' OSSO. *Mettersi a fare alcuna operazione con tutte le sue forze.* Lat *omnes nervos intendere.* Gr. διατείνεσθαι. *V. Flos.* 294. *Tac. Dav. Ann.* 15. 224. Onde altri, e Cervario Proculo con l' arco dell' osso si misero a convincerlo. *E Stor.* 3. 309. Coll' arco dell' osso vi si mise Antonio con aiuti fortissimi.

✻ METTERSI DI CAMMINO. *Marciare, Mettersi nella marcia. Guicc. Stor.* 4. 132. Aver fatto maggiore sperienza, che avesse fatto mai capitano alcuno, essendosi messo di cammino a dare l' assalto a Milano. *(L)*

✻ METTERSI FASTIDIO. *Darsi pena, Affliggersi.* Lat. *angi, moerore sollicitari. Cas. Lett. Gualt.* 244. E così si era messo tanto fastidio, che appena l' ho potuto consolare. *(C)*

✻ METTERSI GIU'. *Attendersi a una cosa. Benv. Cell. Vit.* 2. 338. Io mi disposi di far da me quanto io potevo; messomi giù con le più estreme fatiche ec. si ammalò ec. *(C)*

✻ METTERSI IN ACCATTO. *Mettersi a limosinare. Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 4. Gli fu bisogno mettersi in accatto, massimamente per le case de' Vescovi. *(CP)*

✻ METTERSI IN ARNESE. *Prepararsi, Mettersi in assetto. Fir. As.* 241. Messisi in arnese di tutto quel che a gravi e buoni religiosi fosse convenevole ec. si misero in viaggio. *(C)*

✻ METTERSI IN BALLO. *Figuratam. Mettersi a qualche maneggio, negozio, o impresa. V.* BALLO, §. III. *(C)*

✻ METTERSI IN CUORE. *Risolversi, Deliberarsi. Fior. Ital.* 37. Vedendo questo, si mise in cuore di lassare andare lo populo. *Salvin. Senof.* 2. 47. E facendo un miscuglio di tutto, d'invidia, di gelosia, d'afflizione, di terrore, si mise in cuore come vendicarsi dello altiero. *(C)*

✻ METTERSI IN IMPEGNO DI FARE UNA COSA. *Proporsi di Farla. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 574. Questi stessi che per la moda si mettono in impegno di non citare, citan pur troppo. *(C)*

✻ METTERSI IN MARE. *Gettarsi nel mare. Cavalc. Att. Apost.* 165. Comandò, che quegli, che sapeano notare, si mettessono in mare prima, e campassono a terra, se potessono; e gli altri si misono in su certe tavole ec. *(V)*

✻ METTERSI INNANZI. *Lo stesso che Mettersi avanti. Bocc. g.* 8. *n.* 4. L' un de' giovani, preso un torchietto acceso in mano, e messosi innanzi ec., si drizzò

verso la camera, dove messer lo proposto giaceva. *(V)*

✻ §. *Mettersi innanzi, vale anche Cacciarsi davanti.* Lat. *trudunt res ante ruunique, Lucrez. G. V.* 11. *c.* 1. Divellendo alberi *(Arno)*, e mettendosi innanzi, e menandone ogni mulino, ec. *(V)*

✻ METTERSI IN PAROLE. *Parlare. Fr. Giord.* 120. E però non mi mise in più parole ec., che non ierano mestieri. *(V)*

✻ METTERSI IN PERDERE. *Esporsi al pericolo di perdere. Cavalc. Frutt. ling.* 282. Li vassalli e sudditi delli tiranni del mondo si mettono in perdere l' anima, ed il corpo per vendicare le ingiurie di questi loro signori. *(V)*

✻ METTERSI IN VIA. *Inviarsi. Bocc. g.* 8. *n.* 4. Detto loro il suo desiderio, con loro si mise in via *(cioè s' incamminò, si mise in viaggio)*. *(V) Car. Long. Sof.* 98. A Lamone concessero la metà di tutti i frutti del podere, le capre insieme co' caprari, quattro para di buoi, vesti per la 'nvernata, e la moglie libera; e cio fatto, si misero in via con molti cavalli. *(B)*

✻ §. *Mettersi la via tra' piedi. V.* VIA. *(C)*

✻ METTERSI NEVE. *V.* METTER NEVE. *(C)*

✻ METTERSI PENSIERO. *Pensare, Darsi pensiero. Car. Long. Sof.* 79. Per cagion di lui dunque si metteva pensiero di come s' avesse a portare in questo suo primo incontro con esso lui *(nota quel* di *avanti il* come). *(B)*

✻ METTERSI PER MORTO. *Credersi in pericolo di morte inevitabile, e operar di tutto per isfuggirla. Ar. Fur.* 17. 20. Gettan le turbe dall' eccelse cime E merli, e torri, e si metton per morte. *(M)*

✻ METTERSI PER UN LUOGO, *o* IN UN LUOGO. *Andarsene per quello. Vit. S. Gir.* 14. Sicchè adirato, e rigido a me medesimo, solo per lo deserto mi metteva. *Fior. It.* 312. Fuggendo si misseno in una selva di pruni. *Dant. Inf.* 13. Non era ancor di là Nesso arrivato, Quando noi ci mettemmo per un bosco. *(C)*

METTERSI SOTTO. *Atterrare, Ricuoprire, Passar sopra.* Lat. *obruere.* Gr. καταβάλλειν. *Gr. S. Gir.* 8. Come la grande acqua, che si mette sotto tutto ciò, che si trova innanzi.

✻ METTERSI TRA CARNE, E UGNA. *V.* CARNE, §. X. (*)

✻ METTERSI VENTO. *Cominciare a soffiare, o a Tirare il vento. Car. Long. Sof.* 35. In questo mentre si mise vento di terra. *E* 70. La notte seguente mettendosi vento di pelago ec. urtò ec. *V.* METTERE VENTO. *(C)*

METTILORO. *Chi mette a oro, o indora.* Lat. *inaurator.* Gr. χρυσοχόος. *Malm.* 2. 64. Perocchè a guisa poi di mettiloro Voleva dar di zanna al suo lavoro.

METTITORE. *Che mette. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Mettitor di lanterne altrui 'n sul viso T' abbarbaglian villani.

§. I. *Mettitore di falsi, o malvagi dadi, si dice di Chi giuoca a dadi di vantaggio.* Lat. *subdolus talorum iactator.* Gr. ὑποδολίως ἀστραγαλίζειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Giucatore, e mettitor di malvagi dadi era solenne. *Franc. Sacch. nov.* 42. Mettitori di mali dadi, e d' altre pessime condizioni.

✻ §. II. *Mettitor d' oro, lo stesso che Mettiloro. Vasar.* Avendo sempre intorno ec. ricamatori, pittori, mettitori d' oro, ed altri simili artefici. *(A)*

METTITURA. *Il mettere. Quad. Cont.* Portò Lotto Manetti per 145 pance di vaio, per la guarnacca scarlatta della moglie di Bindo, e per due ermellini, e per mettitura sotto la guarnacca *(cioè* per la manifattura del mettere, e accomodar dette pelli).

MEU. *Sorta d' erba detta oggi anche Finocchiana, che nasce in luoghi alpestri.* Lat. *meu.* Gr. μῶυ. *Cr.* 6. 78. 1. Il meu è caldo e secco in secondo grado, ed è erba, il cui seme è detto con simigliante nome. *Ricett. Fior.* 47. Il meu è una pianta, che produce il gambo e le foglie simili all' aneto, ma è più grosso.

✻ MEVE. *V. A. Lo stesso che Me. Rim. Ant. Guitt. (V. la nota* 263. *Guitt. Lett.)*. E se Madonna amasse in voi E voi meve, Se fosse neve Foco mi porria. *Rim. Ant. Ciulo dal Camo.* Se di meve trabagliati, Follia lo ti fa fare. *Rim. Ant. Dant. da Maian.* 80. Ahi meve lasso! che in cantar m'avvene. *E appresso:* Ahi meve lasso! la consideranza chi mostra, ec. *(V)*

MEZZA. *Sust. Posto assolutam., s'intende per le Tre ore, e mezza di notte. Lasc. Spir.* 5. 7. Dille, che se io non vi sono alla mezza, che non mi attenda altrimenti a cena.

*† ✻ MEZZABARBA. *Che ha barba sol per metà, Di mezza barba. Salvin. Teocr. Idill.* 6. Dameta giù, ed il bifolco Dafni ec., Un di lor rosso, è mezzabarba l' altro. *(A)*

MEZZAIUOLO. *Quegli, col quale abbiamo qualche cosa a comune, e la dividiamo, come usiamo col contadino nelle ricolte.* Lat. *partiarius, colonus partiarius.* ✻ *Soder. Colt.* 24. E ben vero che le vigne ogni dì vengono a noia a' mezzaiuoli, perchè, rispetto a quelle, elle fanno poco vino ec.: ma chi le lascia a grido di villani, getta via la spesa. *(V) Cecch. Prov.* 102. Figliuolo di Sadocco, vostro mezzaiuol, che avete Fatto venire a città. *(C)*

MEZZALANA. *Sorta di panno fatto di lana e lino.* Lat. *pannus partim e lana, partim e lino confectus.* Gr. ἡμιέριον. *Malm.* 12. 33. Spiegasi prima sopra un tavolotto Un abito mavì di mezzalana.

*† MEZZANA. *Sorta di mattone, col quale principalmente s'ammattonano i pavimenti, così detto perchè è di grossezza media tra il mattone, e la pianella. Ricett. Fior.* 100. Sopra al quale si fa ec. un palco di mezzane, e di embrici. *Benv. Cell. Oref.* 125. Si debbe pigliare tante mezzane cotte, e di esse fare un pavimento.

*† §. I. *Mezzana, si dice ancora ad una corda del leuto e del violino, e d' altri simili strumenti, la quale sta in mezzo alle altre.* Lat. *chorda media, intermedia.* Gr. νεῦρον μέσον. *Red. Oss. an.* 150. Lombrichetti ec. non più lunghi di quattro dita traverse, nè più grossi di quella corda del violino che dicesi la mezzana.

§ II. *Mezzana, si dice anche La vela, che si spande alla poppa del navilio.* Lat. *epidromus.* Gr. ἐπίδρομος. *Morg.* 20. 35. Non si può più la cocchina tenere, Ch' un altro groppo ogni cosa fracassa, E la mezzana ne porta giù a bere.

*† MEZZANAMENTE. *Avverbio. Mediocremente* Lat *mediocriter.* Gr. μετρίως. *Sen. Pist.* Niuno uomo puote benavventurosamente vivere, nè mezzanamente bene, sanza studio di sapienza. *Pallad. Ottob.* 13. Se ve n' ha abbondanza, scemane bene; e se ve n' ha mezzanamente, il mezzo (*l' edizione di Verona* 1810 *ha:* Di questo mese si castreranno l' arnie, cioè si trarrà il mele; guardando che se ve n' è abbundanzia, scemarne bene; e se ve n'ha mezzanamente, il mezzo; e l'altra metà lasciare per sostentar l' api di verno). *Cr.* 2. 22. 7. Nell' umida ovvero bassa *(terra)* si piantino men profonde, e nella mezzana mezzanamente si ficchino. *Tes. Br.* 7. 5. L' opere di virtude sono mezzane cose, e natura medesima si conforta mezzanamente, e si conturba del soprappiù, e del meno.

✻ MEZZANANZA. *V. A. Mezzanità. Ott. Com. Par.* 12. 283. Dodici cose conviene avere in sè il predicatore ec.; la settima è, che predicando mezzananza s' osservi. *(C)*

✻ MEZZANATRICE. *V. A. Mediatrice. Ott. Com. Par.* 25. 541. La prima potremo dividere in sette parti ec. la seconda circa la mezzanatrice Vergine Maria. *(C)*

MEZZANETTO. *Dim. di Mezzano. Benv. Cell. Orif.* 64. In un suggello d' oro mezzanetto, che io feci a Ercole Gonzaga, cardinale di Mantova.

MEZZANEZZA. *V. A. Mediocrità, Mezzanità.* Lat. *mediocritas, modus.* Gr. μετριότης. *Sen. Pist.* 116. Io non veggio come mezzanezza d' infertà potesse esser buona, nè utile.

✻ MEZZANINO. *Piano di mezzo tra'l piano nobile e 'l piano di sopra, ed anche quel piano, che è notabilmente più basso degli altri piani. Bald. Dec.* Scaletta, che mette a' mezzanini per le dame che sono sopra alle medesime stanze. *(A)*

*† ✻ MEZZANINO. *Dim. di Mezzano. Bellin. Bucch.* 195. E pesci in questi un po' men mezzanini Frullando van, perchè ancor l' acqua v' era, ec. *(A)*

MEZZANITA', MEZZANITADE, *e* MEZZANITATE. *Mediocrità, cioè il mezzo tra 'l poco, e 'l troppo.* Lat. *mediocritas, modus.* Gr. μετριότης. *Sen. Pist. B. V.* Io non veggio, che mezzanitade d' infertade potesse esser buona. *Tratt. gov. fam.* 53. Usa mezzanità, e pensa quanto meritano allo stato del sangue loro.

¶ §. I. *Per Astratto di Mezzano, sust. Intercessione, Interposizione.* Lat. *mediatio, S. Agost. Pist. Cic. Quint.* Quando vedranno chiaramente, che niente si possa impetrare per mezzanità di coloro, i quali mostrano di poter molto apporre. *M. V.* 11. 32. La terza domanda fu, che gli piacesse per mezzanità sua seguire il trattato della pace con messer Bernabò. *Din. Comp.* 3. 83. Per mezzanità di tre Cardinali, stati mandati dal Papa allo Imperadore ec., si praticò accordo tra lo Imperadore, e i Bresciani.

✻ §. II. *Per Ruffianeria.* « *Zibald. Andr.* 139. Si congiunse con lui, e s' ingravidò per mezzanità di Dedalo » *(si parla de' nefandi amori di Pasifae).* *(M)*

† MEZZANO. *Mediatore, che tratta negozio tra l' una persona e l'altra.* Lat. *intercessor*, * *mediator.* Gr. μεσίτης. *V. F'os.* 16. *Bocc. nov.* 64. 13. Ebbe alcuni amici mezzani. *M. V.* 1. 94. Non ebbe altro legame, che la fe, e la scrittura, e la testimonianza de' mezzani. *Ott. Com. Inf.* 8. 141. Qui mostra la provisione di Virgilio, nella quale, non come parte, ma come mezzano intra l' autore, e li demonii, pare volere menarsi. ✻ *G. V.* 10. 34. 2. E in questo intervallo di tempo Guido Torlato ec. si mise mezzano. *(C)*

§. I. *Mezzano, per Ruffiano.* Lat. *leno.* Gr. προαγωγεύς. *Bocc. nov.* 23. 5. Estimo costui dovere essere ottimo mezzano tra lei ed il suo amante. *Fir. Disc. an.* 38. Fece chiamare la moglie d' un barbiere suo vicino, la quale era la mezzana degli amori suoi. ✻ *Car. En. lib.* 4. *v.* 934. Giuno, delle mie cure e de' miei falli Pronuba consapevole, e mezzana. *(B)*

† ✻ §. II. *Per Di mezzana età.* Lat. *mediæ ætatis.* Gr. μεσήλιξ. *Tesorett. Br.* 20. 198. Ahi uom, perchè ti vante, Vecchio, mezzano, e fante? *Franc. Barb. Regg. donn.* 11. E como s' ella è vecchia,

E como s'è mezzana, E como s' ella Giovane rimane, ec. *(B)*

✻ MEZZANO. *Sust. Uno dei piani della casa o sopra o sotto al piano nobile. Lasc. nov.* 3. 81. E lasciatolo colmo di speranza, tornatasene in casa, trovò nel mezzano Violantina più che mai pensosa; e stimato luogo e tempo opportuno al suo disegno, di lontano la messe in parole di Steva. *(B)*

† § MEZZANO. *Add. Che è in mezzo a due termini, a due cose.* Lat. *medius.* Gr. μέσος, μέτριος. *Dant. Purg.* 29. Ed esso tendea su l'una e l'altr' ale Tra la mezzana e le tre e tre liste. *Ott. Com. Inf.* 29. 500. Massimamente del mese d'Agosto, mezzano tra Luglio e Settembre. *Tes. Pov. P. S. cap.* 1. La cocitura della corteccia mezzana dell'olmo, lavandone spesso il capo, fa quello medesimo *(cioè moltiplica i capelli).*

† §. I. *Mezzano, è anche aggiunto di Ciò che è tra il grande e il piccolo, tra l'alto e il basso, tra il buono e il cattivo nel suo genere; Mediocre.* Lat. *mediocris.* Gr. μέτριος. *Vit. SS. Pad.* 2. 34. Certo non altrimenti, se non per l'ordinaria, e mezzana astinenzia. *Sallust. Iug. R.* Sul quale era un mezzano castello assai di grande veduta. *Cr.* 8. 2. 1. Primieramente si misura lo spazio del terreno, che si dee al verzier deputare, secondo la facultà, o dignità delle mezzane persone. *Franc. Sacch. rim.* 45. Perchè mezzane genti Reggono, ed ogni mezzo sempre esalta. ✻ *M. V.* 4. 74. La sua persona di mezzana statura. *Pallad. Dicem.* 3. Nascono in arbore di mezzana statura. *(C)*

✻ §. II. *Mezzano, figurat. è anche aggiunto di Ciò che si tiene egualmente lontano dagli eccessi.* « *Bocc. Introd.* 13. Servavano tra questi due, di sopra detti, una mezzana via, non strignendosi nelle vivande quanto i primi, nè nel bere, e nell' altre dissoluzioni allargandosi quanto i secondi. *(C)*

MEZZARE. *V. A. Pronunziato coll'* E *chiusa, e col* Z *aspro. Diventar mezzo, Ammezzare, Ammezzire.* Lat. *mitescere.* Gr. πεπαίνεσθαι. *Pallad. Genn.* 15. Mettansi *(le sorbe)* ne' vasi fatti di terra, o in orciuoli, e empiansi, e incominciano a mezzare.

✻ MEZZARION. *Mezzereon, Camelea.* Lat. *chamælea.* Gr. χαμαιλαία. *Serap.* 139. Mezzarion, idest calmolea, Diascorides dice ch' ella è arbuscello piccolo, e gli suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco. (*)

MEZZARUOLA. *Spezie di misura, corrispondente al* Lat. *metreta.* Gr. μετρητή. *Annot. Vang.* E ciascuna teneva due o tre mezzaruole.

✻ MEZZATINTA. *Specie di colore, che è fra il chiaro e l' oscuro. Voc. Dic. (A)*

MEZZATORE. *V. A. Mediatore, Mezzano.* Lat. *mediator.* Gr. μεσίτης. *Serm. S. Agost.* Va pure in pace, buon predicator della verità, mezzatore, e avvocato tra' peccatori, e Iddio. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 38. Quest'è 'l nostro mezzatore, Che dà pace al peccatore.

✻ MEZZATRICE. *Verbal. fem. di Mezzatore; Mediatrice. Giard. Cons.* 192. Ella *(la carità)* ha messo pace non solamente in Cielo, ma anche in terra; ella è quella che è mezzatrice di concordia, e di pace tra Dio, e l'uomo. *(C)*

✻ MEZZA VOCALE. *Semivocale. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali e mutole, e altrettanto fece Aristotile nel libro della Poetica. *(V)*

MEZZEDIMA. *V. A. Mezzo della settimana; Mercoledì.* Lat. *Mercurii dies.* Gr. ἡμιεβδομάς. *V. Flos.* 45. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì, gli fosse posto la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. *M. V.* 4. 87. Onde papa Innocenzo sesto ec., facendo mezzedima santa singulare concistoro per questa cosa, gli riprese in pubblico aspramente. *Stor. Pist.* 169. Presono patti co' Pisani, e mezzedima anni 1343, a' dì 28 di Maggio, diedono la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. La prima mezzedima dopo santa Croce di Settembre sono le quattro tempora; poi la mezzedima, che viene dopo santa Lucia, sono l'altre quattro tempora.

*† ✻ MEZZELLONE. *Mezzo tra liquido e sodo, che si spessisce, Bazzotto. Bellin. Bucch.* 141. Ei pian piano Mezzellon va facendosi, e poi sodo. *(A)*

*† MEZZEREON. *Camelea. Ricett. Fior.* 47. Il mezzereon degli Arabi, o la timelea colla camelea (che ancora sotto il nome di mezzereon si comprende), sono oggi amendue conosciute.

MEZZETTA. *Metadella. Alleg.* 130. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Salvin. Disc.* 3. 83. Mezzina, appresso noi vaso di rame e di terra, forse dalla misura, che a principio dovette essere d'una mezzetta, o mezzo boccale.

MEZZETTINO. *Dim. di Mezzetta. Ambr. Cof.* 4. 10. Più presto audiamone A ber un mezzettin.

MEZZINA. *Vaso di terra cotta, o di rame, da tenere o da portare acqua; Brocca.* Lat. *hydria.* Gr. ὑδρία. *Vit. SS. Pad.* 2. 104. Fa, Giovanni, che ogni dì arrechi una mezzina d'acqua, e versa a' piedi di questo bastone. *Son. Pist.* in una medesima mezzina a oro è un serpente dentro. Se tu prendi dell'oro della mezzina, perciocchè il serpente vi sia dentro, per tanto la mezzina non dà l'oro. *Annot. Vang.* Empiete queste mezzine d'acqua, e empietele infino a sommo. *Franc. Sacch. rim.* 20. E ragion fate sanza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell'orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

✻ MEZZINELLA. *Dim. di Mezzina. Mar. Viagg. Terr. S.* 99. Anche il benedetto piccolino Iesù colla mezzinella con gli altri fanciulli veniva per l'acqua. *(C)*

✻ MEZZINO. *Mezzina. Stat. Pist. Inv.* 24. Due mezzini di rame da misurare li barili, tiene XI. metadelle l'uno. *(C)*

MEZZISSIMO. *Superl. di Mezzo, pronunziato col* Z *aspro, e coll'* E *stretto. Cr.* 5. 20. 9. Prendansi le pere mezzissime, e si pigino con sale.

§ MEZZO. *Add. Pronunziato col* Z *aspro, e coll'* E *stretto. Aggiunto per lo più delle frutte, e significa eccesso di maturità, quasi vicino allo 'nfracidare.* Lat. *maturus, caducus.* Gr. πέπειρος, ὥριμος. *Pallad.* Conoscesi loro maturitade al color fusco ed alla mollezza, che sono mezze. *E Marz.* 20. Le nespole per serbare si colgono, che non sieno mezze. *Ricett. Fior.* 11. Il tempo di corgli *(i frutti)* è quando e' son maturi, avanti che comincino a diventare mezzi. *Malm.* 3. 53. Fatta più bolsa d'una pera mezza.

✻ §. I. *E figurat.* « *Pataff.* 10. Soda, e non mezza, terrai una mazza ». *(N)*

§. II. *In forza di sust. La parte mezza. Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera.

✻ §. III. *E per simil. Belletta, Luogo molliccio.* « *Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grande arco, tra la ripa secca, e 'l mezzo. *Ibi ivi:* Il mezzo, dove era la palude ». *(N)*

MEZZO. *Pronunziato col* Z *dolce, e colla* E *aperta. Voce usata nella nostra favella in forza di sust., e talora di add., come pure d'avverb., e in diversi significati, come il mostreranno gli esempli.*

† § §. I. *Mezzo, Quel punto, o luogo, che è ugualmente distante da' suoi estremi, o dalla sua circonferenza.* Lat. *medium.* Gr. μέσον. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso avea d'intorno da sè e per lo mezzo in assai parti vie ampissime. ✻ *Cr.* 9. 95. 2. Ma per gran parte gli uomini del nostro tempo un solo mezzolano, ovvero grande foro usano nel mezzo dell'alveario. *Fior. S. Franc.* 66. Alquanti altri s'andavano insino al terzo; alquanti insino a mezzo del fiume. *Lasc. Cen.* 2. *nov.* 2. *pag.* 45. E postolo sopra un tappeto in mezzo la camera ec. apersero l'uscio. *(C)*

✻ §. II. *Mezzo, dicesi anche d'Ogni luogo, che è ugualmente, o quasi ugualmente distante da due termini. M. V.* 8. 40. In tanto da XL cavalieri scorridori di quegli de'Sanesi si misono di costa in su un collicello, che era in mezzo tra l'una, e l'altra oste. *(C)*

§. III. *In mezzo, vale Dentro, Quasi nel centro. Petr. son.* 272. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi. ✻ *Molz. Ninf. Tib.* 28. Ridono i campi, e in mezzo i verdi prati Ogni tenero fior par che sfaville. *(C)*

✻ §. IV. *Mezzo, si dice altresì del Punto, che è egualmente distante da due termini d'uno spazio di tempo. Vit. SS. Pad.* 1. 5. Ed essendo *(Antonio)* in sul mezzo del dì, sentendo un grandissimo caldo, cominciossi a confortare in Dio. *E* 3. 307. Passato alquanto tempo, il morto apparve in mezzo di visibilmente a un monaco di quel luogo. *Alam. Colt.* 3. 60. Ma perchè solo un dì non può compire Tutto il tuo vendemmiar, guardisi bene Di dar principio a quella parte, dove Scalda il mezzo del dì. *(C)*

✻ §. V. *In mezzo il verno, l'estate, o dell'inverno ec. vale Nel tempo pressappoco egualmente distante dal principio, e dalla fine dell'inverno ec. Alam. Colt.* 3. 66. Ben misuri tra sè quanta sia lode Al donnesco lavoro in mezzo il verno, E nel mezzo d'April alle campagne Nel più solenne dì portar dell'uve Così intere, gentil, sì chiare e fresche Che al settembre più bel faria vergogna. *(C)*

✻ §. VI. *Mezzo, si dice anche d'altre cose, avuto riguardo al loro principio, e al loro fine.* « *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son.* 59. S'al principio risponde il fine, e 'l mezzo. *E son.* 216. La mia favola breve è già compita, E fornito il mio tempo a mezzo gli anni. *Bocc. nov.* 16. 40. Currado con alquanti de' suoi amici incontro si fecero a' gentiluomini ec., ed al suo convito, il quale ancora al mezzo non era, gl'introdusse ». *(C)*

§. VII. *Mezzo mezzo, così replicato, vale il Mezzo appunto. Red. Oss. an.* 91. Giunge a sboccare nel mezzo mezzo dell'ultima, e più sottil punta della coda. ✻ *Salvin. Iliad.* 193. Con questo urto d'Aiace il grave scudo ec. Nel mezzo del suo colmo. *(N)*

✻ §. VIII. *Mezzo, vale anche Mediocrità, Misura. Franc. Sacch. nov.* 34. Sotto apparenza onesta di religione ogni vizio di gola, di lussuria ec. sanza niuno mezzo usano. *(V)*

✻ §. IX. *Mezzo, figurat. vale talora Potere, Facoltà di far checchessia.* « *Sport. Gell.* 5. 6. Vedete d'aver mezzo cogli Otto, che mandassero un bando, che a chi gli ha avuti, non gli rivelando fra due giorni, gli sia messo per furto; e manifestandolo, gli guadagni mezzi. *Fir. Trin.* 5. 4. Se io

non avea mezzo col governatore, tu non uscivi di questi otto dì ». *Segn. Stor.* 9. 244. Dubitando che Filippo Strozzi, il quale aveva infiniti mezzi coll' imperadore, non ritornasse in sua grazia, faceva ogni opera ec. che gli fosse dato nelle mani. *(C)*

✻ §. X. *Mezzo, pur figurat. si dice d'un Certo temperamento, che si prende per mettere in accordo alcune differenze d'interessi. M. V.* 8. 42. Perchè il Comune di Fiorenza avesse da ogni parte suoi ambasciadori, misurato mezzo trovar non vi potieno. *(C)*

§ §. XI. *Mezzo, per Modo, Aiuto, Interposizione, Mediazione.* Lat. *modus, via, ratio*. Gr. τρόπος. *Cic. Gell.* 4. 107. Voi trovaste ancora il danaio, mezzo certamente bellissimo ec. per la commutazione delle cose. *Malm* 3. 54. Ma poi venuta quasi per suo mezzo A porsi sopra 'l capo la corona. ✻ *Segn. Stor.* 9. 244. Faceva ogn' opera per mezzo d' Averardo Serristori suo ambasciadore appresso a Cesare che gli fosse dato nelle mani. *(C)*

✻ §. XII. *Mezzo, vale anche Cagione. Guicc. Stor.* 4. 78. E in cambio d' interrompere questa unione saremo il mezzo noi, ch' ella si faccia e più stabile, e più potente. *(L)*

† §. XIII. *Mezzo, vale anche Mezzano, Cooperatore, Mediatore.* ✻ *Din. Comp. lib.* 1. E celatamente ordinarono, che il papa fusse mezzo alla loro discordia. *(B) Bern. Orl.* 1. 14. 63. Non piaccia a Trivigante mio signore, Che pel mondo giammai si possa dire, Che al vincer mio sia mezzo un traditore.

✻ §. XIV. *Uomo di mezzo, vale Neutrale, Che non tiene più a una che ad altra parte. Car. lett.* 2. 263. A voi bisogna esser uomo destro, e di mezzo con tutti, che vi riuscirà ogni cosa per questa via. *(C)*

† ✻ §. XV. *Per mezzo, posto avverbialm. vale A metà. Legg. S. Eust.* 275. E ciascuno si giurò di non lasciare l'uno l'altro, e di ciò ch'egli avessero in quell' oste fosse comune e per mezzo. *(V)*

§. XVI. *A mezzo, posto avverbialm, vale A comune, A metà per uno.* Lat. *pro dimidia. G. V.* 11. 126. 3. I Pisani, per paura di non volere i Fiorentini vicini ec., cercarono imprima di torla a mezzo co'Fiorentini.

§. XVII. *In quel mezzo, e In questo mezzo, posti avverbialm., vagliono Intanto.* Lat. *interea.* Gr. ἐν τούτῳ. *Bocc. nov.* 24. 9. Ti converrebbe in questo mezzo dire certe orazioni. *Vit. SS. Pad.* 1. 103. Ma in questo mezzo ti consigliamo di tornare a godere. *E* 153. In quel mezzo rimanendo alcuni con lui, gli altri occultamente partendosi, tornavano alle loro celle. *E* 192. Ma infermandomi io in quel mezzo, innanzi gli tre anni compiuti rivocommi a sè. *E* 239. Nè mai in quel mezzo si lavò in bagno. *Cron. Vell.* 72. In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lessi la statuta. *Bern. Orl.* 1. 14. 66. In questo mezzo il valoroso Orlando Se ne vien coll' ardita sua brigata, Senza fin dì, e notte cavalcando. *Alam. Gir.* 2. 1. In questo mezzo verso Maloalto Quanto può sprona il buon guerrier cortese.

✻ §. XVIII. *Nel qual senso si dice anche Infra questo mezzo, e Fra questo mezzo. Pecor. g.* 10. *n.* 1. Il padre fra questo mezzo era morto. *Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Infra questo mezzo, mentre che si fa orazione a Dio da tutti ec., il prete ec. si appressa alle cataste delle legne, ec. *(V)*

✻ §. XIX. *In quel mezzo, vale anche Fra l'uno e l'altro.* Lat. *inter utrumque. Cr.* 9. 6. Il freno del cavallo dee essere nè troppo duro, nè troppo dolce, ma in quel mezzo. *Morg.* 18. 124. Che non vuol esser arso, ma ben cotto, Non molto caldo, e non anco di ghiaccio, Anzi in quel mezzo. *(N)*

§. XX. *Senza mezzo, vale Immediatamente.* Lat. *immediate.* Gr. ἀμέσως. *Dant. Par.* 7. Ciò che da lei sanza mezzo distilla, Non ha poi fine. *E* 30. Che dove Dio sanza mezzo governa, La legge natural nulla rilieva. ✻ *Fr. Iac. Cess.* 4. 2. 126. Il Re ec. non si pone mai nella battaglia allato al Re sanza mezzo, ma sempre gli conviene stare di lunge dall'avversario. *Belc. Vit. Eg. cap.* 51. L'ordine de' frati minori è senza mezzo sotto noi, e però ti comandiamo per obbedienza ec. *(C)*

✻ §. XXI. *Senza mezzo, vale anche Smisuratamente, Senza modo. Belc. Vit. Colomb.* 71. Datevi a Dio senza alcun mezzo, e posponete ogni altra cosa ec. beati coloro che ameranno Cristo senza mezzi. *(C)*

✻ §. XXII. *Senza mezzo, posto avverbialm., vale Continuamente, Senza cessare. S. Bern. Serm. Mis.* 11. Piagni, uomo misero, piagni senza mezzo i peccati tuoi *(il lat. ha* incessanter). *(C)*

§. XXIII. *Andarne di mezzo, vale Patirne pregiudizio.* Lat. *damnum subire, detrimentum pati.* Gr. ζημιοῦσθαι, πάσχειν κακῶς.

✻ §. XXIV. *Condurre in mezzo, per Addurre, Allegare. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* A che conduco io in mezzo gli antichi esempli, conciossiacosachè egli abbia dinanzi agli occhi de' freschi ec.? *(B)*

✻ §. XXV. *Dare a mezzo, vale Dare a fruttar a mezzo. Fr. Giord.* 2. 61. Io diedi un paio di buoi a mezzo, ed honne così e così. *(Pe)*

§. XXVI. *Dare in quel mezzo, parlandosi di giudicare, si dice quando si dà la sentenza alquanto in favor dell' una parte, e alquanto in favore dell'altra.* Lat. *ferire medium.* Gr. μεσιτεύειν.

§ §. XXVII. *Darla pel mezzo, vale Deporre ogni vergogna, Vivere alla scapestrata.* Lat. *frontem perfricare, pudori nuncium remittere.* Gr. οὐκ ἐπίστασθαι ἐρυθριᾶν ἐπι τοῖς αἰσχροῖς. *Buon. Fier.* 1. 3. 11. Che, per fingersi pii, portàr la veste Degli uomini più giusti, Che, spogliatasi poi, la dier pel mezzo. *E* 3. 2. 2. E in veder questi, e quelli Intrigati armeggiar, darla pel mezzo, ec. *E g.* 4. *intr.* Alla scoperta Sbaragliando farollami, e pel mezzo Libero la darò.

✻ §. XXVIII. *Darla pel mezzo, vale anche Operare alla scapestrata, Fare alcuna cosa senza la debita avvertenza. « Bern. Orl.* 1. 11. 7. La dà per mezzo, e non fa differenzia Fra nimici, ed amici il Re superbo ». *(C)*

✻ §. XXIX. *Entrar di mezzo, vale Opporsi, Impacciarsi, Contraddire. Borgh. Arm. fam.* 17. Or ciascun di costoro si crederà dir vero, ed io non ci entrerei di mezzo, avendo ec., e l'altra per verisimile. *(V)*

§. XXX. *Esser di mezzo, vale Esser mediatore, Avere impegno che s' effettui ciò che si tratta.* Lat. *mediatorem esse.* Gr. μεσιτεύειν.

† ✻ §. XXXI. *Esser di necessità di mezzo, dicono i Teologi di Quei misteri, che sono necessari a sapersi per salvarsi. Segner. Conf. Instr. cap.* 7. Molti vogliono che la cognizione esplicita della Trinità e della Incarnazione sia di necessità di mezzo per la salute. *(V)*

✻ §. XXXII. *Levare, o Togliere di mezzo alcuno, vale Farlo morire, Ucciderlo.* Lat. *de medio tollere. Ott. Com. Purg.* 7. 103. Questi morì giovinetto ec. liberale, e virtuoso amatore di giustizia, e magnanimo in volere acquistare; ma morte il tolse di mezzo, sì che non succedette nel regno. *Ar. Fur.* 18. 23. E più di cento ne levò di mezzo. *(D)*

§. XXXIII. *Mettere in mezzo, vale Ingannare.* Lat. *decipere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 39. Con mille doppii dadi, e carte false Mettemmo in mezzo gli amici più cari.

§. XXXIV. *Non aver mezzo, vale Pender negli estremi.* Lat. *non servare mediocritatem.* Gr. οὐ μέσον τηρεῖν. *Petr. son.* 59. Amor, con cu' i pensier mai non han mezzo ec., Tal mi governa.

§. XXXV. *Non vedere alcuno a mezzo, vale Portargli un grandissimo affetto.* Lat. *in oculis aliquem ferre.* Gr. δεινῶς φιλεῖν. *Malm.* 3. 54. Profumata si sta nella pasciona, N' impazza affatto, e non lo vede a mezzo.

§. XXXVI. *Produrre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Lat. *in medium afferre*. Gr. εἰσφέρεσθαι. *Bocc. g* 4. *p.* 15. E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io producerei le istorie in mezzo.

✻ §. XXXVII. *Portare in mezzo, vale lo stesso. Tass. Ger.* 10. 36. Dunque voi tutti ho qui raccolti insieme, Perchè ognun porti in mezzo il suo consiglio. *(B)*

✻ §. XXXVIII. *Nel qual senso dicesi anche Porre in mezzo. V.* PORRE. *(C)*

✻ §. XXXIX. *Portarsi di mezzo in una cosa, vale Mantenervisi neutrale, con indifferenza. Segr. Fior. Framm. Stor.* 91. Ma voi pensando ec. non essere sufficente a poterla favorire, ve ne portaste di mezzo, perchè non lo favoriste, nè anco gli proibiste il tentare la fortuna sua. *(TC)*

✻ §. XL. *Tenere il mezzo, figurat. vale Star egualmente lontano dagli estremi. Agn. Pand.* Sono quelli, che sanno tenere il mezzo fra il poco e il troppo. *(P)*

§. XLI. *Tener la via di mezzo, vale Star neutrale, Non inclinare in alcuna parte. Segr. Fior. disc.* 3. 21. Tener la via di mezzo non si può appunto, perchè la nostra non ce lo consente.

† ✻ §. XLII. *Togliere di mezzo, neutr. pass. vale Torsi dal luogo dove si è, Cessare di esservi. S. Gio. Grisost.* 157. Aprirannosi senza dubbio le porte del cielo, anzi lo cielo medesimo si torrà di mezzo, come si ricogliessono le veli d' un tabernacolo. *(TC)*

✻ §. XLIII. *Servir per uom di mezzo, vale Servir di mezzano. Borgh. Vesc. Fior.* 536. Il padre di quel mess. Teghiaio tanto nominato servì in questo caso per uom di mezzo, che non si trovando ec. chi troppo s' assicurasse di contrattare co' Conti ec., si fidarono della sicurtà di questo onorato cavaliere. *(V)*

§. XLIV. *Star di mezzo, vale Star neutrale.* Lat. *neutri parti se addicere, medium se gerere.* Gr. πρὸς οὐδέτερον ἀποκλινεῖν. *G. V.* 8. 68. 3. Chi non gli amava, stava di mezzo. *M. V.* 3. 29. Il quale si stette di mezzo sanza pigliare arme. *Cron. Morell.* 277. Istatti di mezzo, e tieni amicizia con tutti.

§. XLV. *Mezzo, presso i filosofi, è il Fluido ambiente, o il Liquido circonfuso a' corpi, de' quali si considera il moto, o la quiete. Dant. Par.* 27. Lo viso mio seguiva i suoi sembianti, E seguì, finchè 'l mezzo per lo molto Gli tolse il trapassar del più avanti. *Sagg. nat. esp.* 222. Attrae bensì da varie distanze *(la calamita)*; ma ciò fa ella, secondo che il mez-

zo più leggiero, o più grave alleggerisce più o meno l'ago, che per entro vi nuota. *E* 224. Abbiamo trovato, che sebben mutano le distanze, cioè che quelle, onde l'ago fu tratto ieri per diversi mezzi, non confrontano con quelle, onde negli stessi mezzi è tirato oggi, ec. *Gal. Gall.* 234. Aperta la strada alla contemplazione della vera, intrinseca, e propria cagione de' diversi movimenti, e della quiete de' diversi corpi solidi ne'diversi mezzi, ec.

¶ §. XLVI. *Mezzo, per Metà, Una delle due parti tra loro eguali, o quasi eguali, La metà del tutto.* Lat. *dimidium.* Gr. ἥμισυ. *Bocc. nov.* 41. 32. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e ricisegliele ben mezza. *Petr. son.* 29. Di qua dal passo ancor, che mi si serra, Mezzo rimango, lasso, e mezzo il varco. *E son* 59 Tal mi governa, ch' i' non son già mezzo. *Nov. ant.* 94. 4. Dunque ci avrebbe ora meno un danaio in mezzo *(qui è posta la* IN *in vece della* E, *cioè* e mezzo, *modo antico di favellare).* ✻ *Sen. Decl.* 129. Tu hai fatto contro a me con dando al tuo fratello quello che io gli avea negato, cioè il mezzo del tuo patrimonio. *(C)*

✻ §. XLVII. *Non dire una mezza parola, o una parola, vale Non fiatare, Non aprir bocca.* « *Bocc. nov.* 73. 23. Nè alcun fu, che parola mi dicesse, nè mezza ». *(C)*

✻ §. XLVIII. *Non sapere mezze le messe, vale Essere poco informato d' alcuna cosa. V.* MESSA, §. II. *(C)*

¶ §. XLIX. *Mezzo add. vale anche la Parte di mezzo. Dant. Purg.* 29. Di mezza notte, nel suo mezzo mese. *M. V.* 1. 22. Da mezza nona fino a due ore di notte. *Dant. Conv.* 194. E però si dice mezza terza, primachè suoni per quella parte; e mezza nona, poichè per quella parte è sonato; e così mezzo vespro.

✻ §. L. *Mezzo, vale anche Che contiene, Che forma, Che è la metà d'una cosa divisa, o che può dividersi, in due parti eguali. Quando sta immediatamente innanzi al sust. che indica la quantità intera, si accorda con esso in genere, quando vi segue immediatamente, si accorda, o no, secondo che piace più. M. V.* 10. 31. Un'ora e mezzo. *G. V.* 12. 12. 2. Ancora si recò la misura dello staio: ove si facea al colmo, perchè vi si usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso, e più da libra una e mezzo in due lo staio del grano. *(C) E* 8. 58. 2. La moneta ec. di ventitrè e mezzo carati, la recò a meno di venti. *(V)*

§. LI. *Mezzo, per Mediocre, Di mezzana grandezza, come Mezza statura, Mezzo cannone, Mezza spada, e simili. Din. Comp.* 1. 25. In Pistoia era uno pericoloso cavaliere della parte de'Cancellieri Neri, che avea nome messer Simone da Pantano, uomo di mezza statura. *Pallad. Febbr.* 9. Voglionsi i magliuoli da porre scegliere, che non sieno di vite troppo infima e piccola, nè di troppo suprema e alta, ma sieno di vite di mezza mano. *E* 18. Dilettansi *(gli uliveti)* in piagge di mezza mano, non troppo a basso, nè in luogo arido.

✻ §. LII. *Venire a mezza lama, o a mezza spada, si dice quando si viene alla conclusione subitamente. V.* LAMA, §. III. *(C)*

✻ §. LIII. *Mezzo, detto di uomo, che sta fra due cose.* Lat. *medius. Dant. Inf.* 17. Monta dinanzi, ch'io voglio esser mezzo, Sì che la coda non possa far male *(E' Virgilio, che in groppa a Gerione si mette fra Dante, che era sulle spalle della bestia, e la coda). (V)*

✻ §. LIV. *Mezzo uomo, per Eunuco. Segn. Stor.* 9. 243. Barbarossa in collera disse: Combattiamo adunque, poichè questo mezzo uomo ce lo comanda. *(C)*

✻ §. LV. *Mezzo tuono, lo stesso che Semituono. Salvin. Disc.* 3. 128. Bada alla misura del tempo ec. alle mutazioni delle chiavi, ai respiri, e ai mezzi tuoni. *(Pe)*

§. LVI. *Diciamo Mezzocerchio, Mezzocolore, e altre simili; delle quali vedi a' lor luoghi.*

† ✻ §. LVII. *Mezzo, talora è aggiunto di Luogo, nel cui mezzo si fa, o è alcuna cosa. Dant. Purg.* 14. Ed io: Per mezza Toscana si spazia Un fiumicel, che nasce in Falterona, E cento miglia di corso nol sazia. *(N) Borgh. Vesc. Fior.* 438. Il quale avendo levato il corpo del glorioso Martire S. Romolo, d'una chiesa a mezza costa di quel monte, intitolata in S. Piero ec., ne volle onorare la Cattedrale. *(C)*

✻ §. LVIII. *Per Interposto, Che sta fra due termini. Segr. Fior. Dec. l.* 2. *c.* 1. Nè si avvidero prima dell' errore fatto, che i Romani, domi tutti i popoli mezzi fra loro e i Cartaginesi, cominciarono a combattere insieme dell'imperio di Sicilia e di Spagna. *(N)*

✻ §. LIX. *Mezzo tempo, propriamente vale Il tempo che è tra due termini. Cron. Vell.* 38. Chiedemmo i detti danari, e non valse niente; dolemmoci co' consorti suoi, e fu nulla; e tanto soprastemmo, passò bene quattro anni, e in questo mezzo tempo procacciai, ed ebbi sentenza de' miei proprii. *(V)*

§. LX. *Mezzo tempo, vale Primavera, o Autunno.* Lat. *media veris, autumnique temperamenta. Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Il corso della vernata, e della state, ed i mezzi tempi della primavera, e dell'autunno ec. furono dagli Dii trovati per benifizio di tutti gli uomini.

✻ §. LXI. *Di mezza età, dicesi d'uomo Che non è nè vecchio nè giovane.* « *Bocc. nov.* 23. 4. Innamorossi d' uno assai valoroso uomo, e di mezza età ». *V.* ETA', §. VII. *(C)*

§. LXII. *Di mezzo sapore, vale Che è tra un sapore, e l'altro. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Queste tanto forti melarance, O fosson ellen di mezzo sapore. *E Donz.* 4. 1. Parl' io Spagnuolo, o Italiano? *T.* Di mezzo sapore *(qui figuratam., e vale:* un poco dell' uno, e un poco dell' altro).

† §. LXIII. *Mezzo, in forza d' avverbio, posto dinanzi a vari addiettivi, vale Quasi.* Lat. *propemodum, fere.* Gr. μικροῦ, ὀλίγου δεῖν. *Bocc. nov.* 65. 9. Alla donna pareva mezzo avere inteso. *E nov.* 68. 20. Se voi il porrete mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *E nov.* 76. 10. Se io sapessi pur chi l' ha avuto, sì mi parrebbe esser mezzo consolato.

§. LXIV. *Mezzo mezzo, posto avverbialm., vale In parte, Alquanto, Quasi.* Lat. *propemodum, ium, quasi. Fir. Trin.* 3. 3. Questo potrebbe giovare assai, perchè tra Uguccione, e la vedova è cominciato mezzo mezzo a esser garbuglio.

† ✻ MEZZOBUSTO. *Busto dimezzato; e si dice delle statue fatte in tal maniera, tronche e senza braccia.* Lat. *herma.* Gr. ἑρμής. *Salvin. Disc.* 1. 25. Lo stesso Ermes, unito con Atena, cioè Pallade, diede il nome all'Ermatene, cioè sorta di termini, o statue di mezzobusto, che per ornamento del suo studiolo di villa ec. si fea provvedere Cicerone. (*)

MEZZOCERCHIO. *La metà del cerchio.* Lat. *semicirculus.* Gr. ἡμίκυκλος. *Gal. lett. Med.* 41. E in pochi giorni si ridusse ad essere un mezzocerchio perfettissimo. *E appresso:* Ora va calando dal mezzocerchio, e si mostra cornicolata. *Viv. Dip. geom.* 209. Si descriva il mezzocerchio ec., che questo darà i punti cercati.

MEZZOCOLORE. *Color di mezzo tra due de' principali colori; come del vino quello si dice Mezzocolore, che è tra bianco, e rosso. Red. Oss. an.* 59. In quella guisa appunto, che tanto è veramente vino il vino vermiglio, quanto il bianco, il dorato, e il mezzocolore.

*† MEZZODI', *ed all' ant.* MEZZODI'E. *Mezzogiorno.* Lat. *meridies.* Gr. μεσημβρία. *Lib. Astrol.* Il punto di settentrione, e lo punto di C punto di mezzodie. *Ovid. Pist.* 152. Certo cotale notte fia più candida, che 'l mezzodie. *Guid. G.* 46. Ordinato già il Sole nel mezzodie, e quasi declinando a' confini del vespro. *Alam. Colt.* 1. 24. Poi quella parte, ove riguardan l' Orse, E dov' è il mezzodì, segnano in guisa, Ch' elle possan tornar nel modo primo.

§. *Per lo Vento, che spira dalla parte di mezzodì.* Lat. *Auster, Notus.* Gr. νότος. *Bern. Orl.* 2. 6. 36. Sopra la spiaggia la prora percosse; Traeva mezzodì terribil vento.

MEZZOGIORNO. *Una delle quattro regioni del mondo, ed è quella opposta a Settentrione.* Lat. *meridies. G. V.* 11. 67. 1. Attraversando l'emisperio infino al mezzogiorno.

§. I. *E per lo Punto della metà d el giorno.* Lat. *meridies.* Gr. μεσημβρία. *Boez. Varch.* 3. 11. Più che il Sol chiaro a mezzogiorno fia. *Varch. Stor.* 11. 353. Gli astrologi ec. pigliano il dì a mezzogiorno.

§. II. *E per Nome di vento, che spira a noi da quella parte.* Lat. *Auster.* Gr. νότος. *Tac. Dav. Ann.* 6. 122. Quei greti, e stagni riempie, che il verno secca, retropignendolo i mezzigiorni.

✻ §. III. *A mezzogiorno, posto avverb. vale Verso la parte meridionale. V.* A MEZZOGIORNO. *(A)*

MEZZOGRAPPOLO. *Sorta di vino fatto di mezzi grappoli. Red. Ditir.* 32. Su, trinchiam di sì buon paese Mezzograppolo, e alla franzese.

MEZZOLANA. *V. A. Sust. Mediocrità.* Lat. *mediocritas, tenuitas.* Gr. μετριότης. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè, secondo la mezzolana del nostro senno, ponendo un poco da un lato il testimonio delle Scritture, disputiamo alquanto di quella natura dell'anima.

MEZZOLANAMENTE. *V. A. Avverb. Mediocremente.* Lat. *mediocriter.* Gr. μετρίως. *Pallad. Marz.* 21. Altri fendono per mezzo i fichi mezzolanamente maturi. *Cr.* 4. 3. 1. Alcune *(viti)* sono molto fruttifere, alcune mezzolanamente, alcune poco, o niente. *E cap.* 9. 3. Posto poi il letame proporzionalmente da ogni parte convenientemente, e con terra trita mezzolanamente sopra si cuopra, e calchi co' piedi. *E* 10. 37. 1. I pesci si pigliano con ceste di vimini, che da capo sono larghe mezzolanamente, e da piede strette.

MEZZOLANITA', MEZZOLANITADE, e MEZZOLANITATE. *V. A. Mediocrità.* Lat. *mediocritas.* Gr. μετριότης. *Cr.* 11. 9. 2. In tutte queste cose la mezzolanità si richiede, e sempre è utile, quando è agguagliata.

MEZZOLANO. *V. A. Add. Mediocre.* Lat. *mediocris.* Gr. μέτριος. *Albert. cap.* 38. Di grande animo è le grandi cose dispregiare, volere anzi mezzolane cose, che troppe, perciocchè lo soperchio nuoce. *Pallad. cap.* 5. Fa una fossa ec.: se la terra soperchia, è segno di grassezza; se viene meno, è magra; se torna in ca-

po, è mezzolana. *Cr.* 9. 95. 2. Ma per gran parte gli uomini del nostro tempo un solo mezzolano, ovvero grande foro, usano nel mezzo dell'alveario.

§. *Oggi questa voce per lo più si dà per aggiunto a una specie di fava.*

✻ MEZZOMBRA. *Term. de' Pittori. Quello spazio, che è tra 'l lume e l'ombra, mediante il quale un colore passa nell'altro, digradando a poco a poco secondo la rotondità del corpo. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† ✻ MEZZO MONDO. *Sust. masc. Gran quantità. Bellin. Disc.* 1. 231. Divien la vela, a forza di vento che la percuota, d'una gagliardia sì vigorosa e sì forte, ch'ella prende a scherno ec. i mezzimondi di peso, de' quali l'industria umana la carica, mentre chiude veri mezzi mondi di mercanzie tutte pesanti ne'ventri di quelle navi. *(Min)*

✻ MEZZOQUARTO. *Specie di misura di cose liquide. Alleg.* 317. Di sotto son mezzine e catinelle ec., Boccali, mezzoquarti, e metadelle. (*)

*† MEZZORILIEVO. *Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano, sul quale essa è intagliata; ed è un certo che di mezzo fra 'l bassorilievo e le figure tonde, che si dicono di tutto rilievo.* ✻ *Benv. Cell. Vit.* 3. 195. Mi ordinò ch' io dovessi fare i mezzi rilievi che vanno intorno al Coro. *E* 216. Ho fatti e' modelli di mezzo rilievo del Coro. *(C)*

✻ MEZZO SCURO. *Termine de' Pittori. Oscuro temperato. Voc. Dis. (A)*

† ✻ MEZZOTERMINE. *La parte di un sillogismo, che serve a unire le altre due a fine di provarne la convenienza, o disconvenienza. Bellin. Disc.* 1. 238. Per provare la proposizione di sopra io mi vaglio di un mezzotermine più incredibile di quel che sia la proposizione che provar devesi. *(Min)*

MEZZULE. *La parte di mezzo del fondo dinanzi della botte, dove s'accomoda la cannella. Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com' i' vidi un, così non si pertugia. *G. V.* 9. 45. 1. Nel piano dell'Ancisa in sull' isola d' Arno, che si chiama il mezzule *(qui quasi nome proprio). Cant. Carn.* 169. Bisogna assai avvertenza, Fare al mezzul dinanzi buona chiave. *Morg.* 22. 163. Il monte Sinai porterei in collo, Com' e' trabocca il vin fuor pel mezzule. *Burch.* 1. 13. Ma i moscion, che figlian tra'mezzuli, Fecion sì gran cacacciola alle lucciole, Che per fuggir fer lanternin de' culi. *E* 1. 124. I mezzuli eran già nelle capruggine.

M I

MI. *Particella, che si pone in vece di* ME, *per esprimere il terzo, o il quarto caso del pronome* IO, *e o si adopra davanti al verbo, o si affigge ad esso.*

§. I. *Mi, invece del terzo caso.* Lat. *mihi.* Gr. ἐμοί. *Bocc. nov.* 26. 9. E se non fosse che tu m'hai fatto, non so perchè, tenere questi mercati, io me l' avrei ec. levato d' addosso. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l' alto sonno nella testa Un greve tuono. *E Par.* 2. E nuove Muse mi dimostran l' Orse. *Petr. cap.* 2. E benchè fosse onde mi dolse, e duole, Pur vidi in lui chiara virtude accesa.

† ✻ §. II. *Mi, talora in modo familiare e soverchio. Bocc. nov.* 88. 9. Che *zanzeri* mi mandi tu dicendo a me? *Ambr. Furt.* 3. 3. Tu mi par pazzo, a me. *(V) Fir. nov.* 7. 232. Che mi fa a me? Ti conterà le cento lire, e tu me le darai poi a me. *(N)*

§. III. *Mi, in vece del quarto caso.* Lat. *me.* Gr. ἐμέ. *Bocc. nov.* 15. 34. Costoro mi ci fanno entrare per ingannarmi. *Dant. Inf.* 23. Lo Duca mio di subito mi prese. *Cron. Vell.* 73. Mi fece de' primi Priori. *E* 98. Le gotti mi avevano già preso nelle mani.

§. IV. *Mi, talora è particella riempitiva.* Lat. *equidem.* Gr. ἔγωγε. *Bocc. nov.* 21. 13. Io mi credo che le suore sien tutte a dormire. *E canz.* 9. 1. Io mi son giovanetta, e volentieri M' allegro e canto. *Petr. canz.* 8. 2. Nè so quant'io mi viva in questo stato. *Dant. Purg.* 27. Io mi son Lia, e vo movendo intorno Le belle mani. *Dic. div.* Io mi so ben ciò che avreste fatto. ✻ *Tass. Ger.* 17. 52. Rispose l' Indo fero: io mi son uno Ch' appo l' opre il parlar, ho scarso, e scemo. *(C)*

† ✻ §. V. *Mi, talora vale Da parte mia, In mio nome. Vit. S. Gio. Batt.* 261. E poi disse *(Gesù a Gio. Batt.)* con un volto benigno: dimmi ad Adamo, che cara mi costerà la inobidienza sua. *(V) Nov. Ant.* 1. Lo 'mperadore diede loro risposta, e disse: Ditemi al Signor vostro che ec. *Liv. cap.* 21. Vattene, diss' egli, e dimmi a' Romani che agli Dii piace, che la mia Roma sia capo di tutto il mondo. *Morg.* 2. 48. Dimmi a Carlo, diceva ancor Orlando, Che si consigli col suo Gano antico. *(N)*

§. VI. *Mi, si prepone alle particelle* TI, SI, CI, VI, *e ancora a* TE NE, SE NE, VE NE, CE NE, *e si pospone alle particelle* IL, LO, LI, GLI, LA, LE, *e talora anche alla* SI. *Bocc. nov.* 7. 13. Nè mai nell' animo m'entrò questo pensiero, che per costui mi c' è entrato. *E nov.* 17. 54. A me parve, com' io ti vidi, vedere il padre mio, e da quello amore e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare mossa, potendomiti celare, mi ti feci palese. *E nov.* 23. 13. Le novelle che io ho, non sono altre, che di quel maladetto da Dio vostro amico, di cui io mi vi rammaricai l' altr' ieri. *E num.* 14. Anzi poichè io mi ve ne dolsi ec., avendo forse avuto per male ch' io mi ve ne sia doluta, per ogni volta che passar vi solea, credo che poscia vi sia passato sette. *E nov.* 70. 6. Se io questo gli discuopro, egli prenderà gelosia di me, e potendole ad ogni suo piacer parlare, siccome compare, in ciò che egli potrà, le mi metterà in odio. *E nov.* 77. 37. Bastiti adunque questo; e, come a valente uomo, sieti assai l' esserti potuto vendicare, e l' averlomi fatto conoscere. *E num.* 41. Nè essere a me ora cortese di ciò che io non disidero, nè negare il mi puoi, se io il disiderassi. *E nov.* 81. 5. E, per torglimi d' addosso, m' ho posto in cuore ec. di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Rim. ant. Re Enz.* 113. Del mio servir non veo, Che gioia mi se ne accresca.

✻ §. VII. *Preposto il* MI *al* GLI, *in forza di particella riempitiva, è vago nella Vit. S. Margh.* 134. Io non so com' io mi gli possa nuocere, s' egli combatte con meco *(cioè resistere, far male a difesa). (V)*

✻ §. VIII. *È anche una delle note musicali. Allegr.* 265. Pur quelle genti stracche, e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle. *(V)*

MIAGOLARE, e MIAGULARE. *È il mandar fuori la voce, che fa il gatto.* Lat. *eiulare. Tratt. gov. fam.* 72. Altrimenti ganniscono, abbaiano, o miagolano, invitando al cibo, che invitando al dormire. *Franc. Sacch. nov.* 177. E chi miagolava, come fa la gatta. *Alleg.* 74. Per non far come le gatte di Gennaio, che somigliantemente miagolan per la fame. *Burch.* 2. 18. Allotta ben senti' io miagolare. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de'corvi il crocitare ec., miagolare delle gatte, schiamazzare delle galline. *Malm.* 9. 20. Miagola, e soffia il gatto, e s'arronciglia. *Buon. Fier.* 2. 4. 22. E gatti miagolare, e ustolar cani.

§. *Miagolare, per Nicchiare.* Lat. *conqueri.* Gr. κλουναζειν. *Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto piccolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita, se la vuol fare, o no ec., si dice: e' nicchia, e' pigola, e' miagola. *Lib. son.* 16. Non ti vergogni? ancor cinguetta, e miagola, Bolla acquaiola, nugol di pidocchi. *E* 65. Tutto sta ingalluzzato, e più non miagola. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Canto, o miagolo, o belo, o forse abbaio. *E* 3. 2. 7. Per cui chi sta a veder si fa invidioso, Duolsi, e abbaia, e miagola.

✻ MIAGOLIO. *Il verso di uno, o di più gatti che miagolano. (A)*

✻ MIAO, e MIAU. *Voce, che manda fuori il gatto, quando miagola. Segn. Stor.* 4. 112. Per maggiore dispregio di detto Maramaldo, faceva contraffare da'soldati la voce d'una gatta alle mura, che dicendo miau miau, s' assomigliava al suo nome. *(N) Buon. Fier.* 3. 3. 12. Notturno miao miao D' innamorato gatto, un can che urli, Un assiuol, che chiurli, Batter d'usci, e finestre, e tu sii a letto, E sia di verno, bacci egli egual dispetto? (*)

✻ MICA. *V. L. Micino, Briciola. Fr. Iac. T.* 3. 32. 20. Non dare come povero, Se se' ricco, una mica. *(V)*

MICA. *Particella riempitiva, che si pone colla negazione per maggiore efficacia di negare, come Già, Pure.* Lat. *non quidem.* Gr. οὐ μέν. *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *E nov.* 96. 2. Una ne dirò, non mica d'uomo di poco affare. *Vit Barl.* 7. Me non vi menerai tu, ch' io non ti ubbidirò nè mica. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento Nè mica trovo il mio ardente disio. *Tass. Amint. prol.* Chi crederia che sotto umane forme E sotto queste pastorali spoglie Fosse nascosto un Dio, non mica un Dio Selvaggio, e della plebe degli Dei? *Galat.* 26. Non mica idiota, nè materiale, ma scienziato, e di acuto ingegno. *Fir. Trin.* 3. 2. Son novelle, e vere, non son mica favole. *Bern. Orl.* 1. 13. 14. Nè mica per paura il passo allenta, Ma con industria va sospeso, e tardo. ✻ *Cas. son.* 14. Da me nè mica un varco s' allontana. *(FP)*

MICANTE. *V. L. Risplendente.* Lat. *micans.* Gr. διαστίλβων. *Morg.* 19. 17. Avrien giurato, e detto per certezza, Che fusson più che 'l Sol belli, e micanti.

*† MICCA. *Minestra. Voce inusitata.* Lat. *panis ex iure, iusculum.* Gr. ζωμίδιον. *Pataff.* 7. Non ti darei una micca di broda. *Morg.* 3. 51. Onde Ulivieri abbandonò la micca. *Malm.* 10. 17. Così le fa ingoiar tanto di micca D' una colla tenace di tal sorte, ec. *(nell' esempio del Pataff. sta in vece di Piccolissima quantità. Di questa nostra opinione è il Salvini, come si raccoglie da una nota al Malmantile (c. 10. st. 17.), ove dice che gli pare che voglia dire* Briciolo, *e venga dal latino* Mica, *e non dal* Iusculum).

† MICCIA. *Sust. fem. Corda di lino, o canapa concia col salnitro per dar fuoco alle artiglierie.* ✻ *Benv. Cell. Vit.* 1. 160. Gittato la miccia da dar fuoco per

terra, con grandissimo pianto si stracciava il viso. *(C) Bald. Dec.* Essendo sopravvenuta la guerra civile di Parigi, più e più volte si fece vedere colle truppe armato di moschetto, e miccia accesa. *(B)*

§. *Miccia, vale anche lo stesso, che Asina. V.* MICCIO.

MICCIANZA. *V. A. Mescianza.* Lat. *mala, ærumna, improbitas.* Gr. ταλαιπωρία, κακία, μοχθηρία. *G. V.* 12. 73. 3. Egli era meglio disposto a ricevere la mala miccianza. *M. V.* 6. 44. Essendo accampati l'uno presso all'altro, e cercando di combattere insieme, più per altiera miccianza, che per guerra che tra' cognati fosse.

*† MICCICHINO. *Miccolino; e si usa talora a modo d'avverbio. Voce poco usata.* Lat. *paulisper, paululum, aliquantisper.* Gr. δι' ὀλίγου χρόνου. *Buon. Tanc.* 2. 3. Tu non hai pacienza un miccichino.

MICCIERE. *V. A. Da miccio, Che va sul miccio. Pataff.* 1. Va in tregenda il cavalier micciere.

✻ MICCIERELLO. *Dim. di Miccio; Asinello. Fav. Esop.* 87. Movendosi il villano di Gennaio, ch'era gran freddo, e neve, e terribili venti, con un suo micciere lo andò al bosco per le legne. *(V)*

*† MICCININO. *Dim. di Miccino; Miccolino. Voce poco usata.* Lat. *paulisper, aliquantulum.* Gr. δι' ὀλίγου χρόνου. *Lor. Med. Nenc.* 43. S'io ti toccassi un micciniu la mano, Mi parrebbe esser d'oro a mano a mano.

MICCINO. *Miccolino.* Lat. *pauculum, pusillum. Fir. rim.* 128. E se ci mette un miccin d'avvertenza, Ei vedrà che ec. *Burch.* 1. 79. Io ne vo' pur; deh dammene un miccino.

§. I. *Miccino, o Un miccino, talora ha forza d'avverbio, e vale Alquanto, Un poco.* Lat. *paululum, aliquantisper. Pataff.* 8. A spizzicone il naso un tal miccino Egli tirò ec. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Come si strigne un miccino, In un tratto dentro schizza. *Morg.* 18. 156. Aspetta, tanto ch'io torni, un miccino.

§. II. *A miccino, posto avverbialm., vale A poco a poco, Con gran risparmio.* Lat. *parce, sensim, paulatim.* Gr. φειδωλῶς. *M. Aldobr. P. N.* 230. Nulla della semenza dell'uomo vi può entrare, ma la fa tornare al piscio, quand'ella piscia a miccino. *Fir. rim.* 50. E un dare a miccin la ciccia a' putti, Acciocch'ella non faccia poi lor male. *Alleg.* 111. Senzachè qui fra noi Del buon si debbe far sempre a miccino. ✻ *Car. Com.* 58. Perchè *(i fichi)* sono un boccon solo, e grande, e sdrucciolativo ec.; non fa per quelli, che magnano a miccino. *(FP)*

§. III. *Favellare, o Parlare a miccino.* Lat. *sensim loqui. Varch. Ercol.* 94. Favellare a spizzico, a spilluzzico, a spicchio, e a miccino, è dir poco, e adagio, per non dir poco, e male.

MICCIO. *Asino.* Lat. *asinus.* Gr. ὄνος. *Pataff.* 3. Quando le micce saran cavriuoli. *E* 6. Gonfiai, e poi mollei di dire, o micci. *Franc. Sacch. nov.* 175. Fatto questo, i due micci, e 'l mulette furono ivi menati, e messi dentro. *Morg.* 2. 41. E come micci si son bastonati. *Burch.* 2. 48. Quando la sera ritornano i micci, L'un l'altro in sulla schiene si si morde. *E appresso:* Coregge lunghe, e sorde Mi fan la sera que' micci in sull'uscio, Cacando fave riconce col muscio. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Come le vespe all'uve primaticce Tutto di vanno d'intorno ronzando, E come fanno gli asini alle micce.

†✻ MICHELACCIO. *Nome proprio, che si usa in un dettato assai comune, quando si vuol parlare d'uno, che non vuol darsi altro pensiere, che di campare allegramente senza fastidii. Far la vita di Michelaccio, cioè Mangiare, e bere, e spassarsi. Magal. part.* 1. *lett.* 19. Mangiare, bere, andare a spasso ec., questa è appunto quella, che da noi si chiama l'arte di Michelaccio; che, per chi la può fare, è la più bella di questo mondo. *(A)*

✻ MICIA. *La femmina del Micio. V.* MICIO. *(C)*

MICIDA. *V. A. Micidiale, Omicida.* Lat. *homicida.* Gr. ἀνδροφόνος. *Dittam.* 1. 15. Albula, che allor perdè suo nome, Di costui fu sepoltura, e micida. ✻ *Fr. Giord.* 2. 242. Al principio fu micida, perocchè egli fu il primo, che l'uccise, e fu micidiale di sè medesimo. *(Pe)*

MICIDIA. *V.* MICIDIO.

§ MICIDIALE. *Omicida.* Lat. *homicida.* Gr. ἀνδροφόνος. *Bocc. nov.* 19. 21. Non voler divenire micidiale di chi mai non t'offese. *Franc. Sacch. Op. div.* 99. Ciascheduno di quella con fiero sangue sanza cagione si fa micidiale. ✻ *Lod. Mar. Virg.* 164. Poscia che 'l mio Infelice Sicheo fu morto, e poi Che il nostro albergo fu del sangue tinto Dal fratel micidial solo costui I miei sensi ha piegato. *(B)*

✻ §. I. *E in forza di sust. « Bocc. nov.* 77. 61. A' micidiali dannati dalla ragione, andando essi alla morte, è dato ber molte volte del vino ». *(N)*

✻ §. II. *Micidiale, dicesi anche Delle cose, che cagionano la morte. « Red. Esp. nat.* 36. Parmi ora, che voi mi domandiate, se forse l'artifizio, che si usa in far l'olio del tabacco, possa produrre, ed innestare in esso quella micidiale violentissima velenosità ». *(C)*

§. III. *Per metaf. Petr. son.* 38. Ma più ne 'ncolpo i micidiali specchi.

*† ✻ MICIDIALISSIMO. *Superl. di Micidiale. Uden. Nis.* 3. 83. Quando pure nel greco scrittore fossero tutte le virtù della rettorica ec., verrebbono ec. annullate da quella sua tormentosa, continua, e micidialissima loquacità, la quale pare al lettore più atroce supplizio, che 'l toro di Falaride. *(A)*

MICIDIARO. *V. A. Micidiale.* Lat. *homicida.* Gr. ἀνδροφόνος. *Guitt. lett.* 20 Quello è micidiaro di sè stesso, che il corpo, e l'anima sua a morte mette eternale ✻ *(Fra Guitton qui, pag.* 54, *non dice* micidiaro, *ma* micidaro; *e* micidaro *avea detto parimente lett.* 16. 46. O come non vergogna *(non è vergogna, oppure non si vergogna)* predicare innocenzia uom micidaro? *Rim. ant. Pier delle Vigne:* Che volsono sguardare agli occhi micidiari *(così leggono i Dep. Decam.* 54.) *(V)*

MICIDIO, e MICIDIA. *V. A. Omicidio.* Lat. *homicidium.* Gr. ἀνδροφονία. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 29. L'altro capo è l'invidia, Che a Cain fe far micidia, Quando ad Abel pose insidia, Che offerìa buon pecorini. *G. V.* 4. 14. 1. Isfuggito, e in bando dello imperio per micidio fatto. *E* 5. 38. 4. Che a' piè della sua figura si commise sì fatto micidio. *Cavalc. Med. cuor.* Contro al prossimo n'escono, e procedono brighe, e zuffe, guerre, micidii, bestemmie, e ingiurie molte. *Franc. Sacch. rim.* 63. In lei nequizie, crudeltà, e micidii. *Burch.* 1. 85. Frati Agostini, e 'l cuoco, e la badessa Di pippion tronai fanno gran micidio.

✻ MICINO. *Dim. e vezzeggiativo di Micio. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 72. Laonde il pedante cominciò a dire: micia, micia, micia, micina mia; e intanto tentava se ella gli lasciasse quella cosa. *(C)*

MICIO. *Gatto.* Lat. *felis.* Gr. αἴλουρος. *M. Bin. rim. burl.* 1. 199. E se avevan di pan solo una bricia, Se l'avrebbon cavata infin di bocca, Ma non per darla al cucco, o alla micia.

MICOLINO. *Dim. di Miccino, che vale Un pochin pochino; e si usa talora anche a maniera d'avverbio.* Lat. *paucillulus. Bocc. nov.* 62. 12. Radi quivi, e quivi, e anche colà, e vedine qui rimaso un micolino. *Sen. Pist.* I veraci beni non si partono in tal maniera, che ciascuno non abbia un micolino. *Pataff.* 1. Digrigna un micolino smanzieroso. *Arrigh.* 62. Non sai tu quello micolino, che la scienza a scuola diedeti? *Burch.* 2. 32. E alle volte un micolin di muggine, Che a un bollor nel pentolin si sgretola.

*† ✻ MICRANICO. *Add. Di emicrania, Attenente a emicrania. Voce poco usata.* Lat. *hemicranicus.* Gr. ἡμικρανικός. *Segner. Pred.* 9. 3. Se si potessero unire insieme da un Angelo tutti quei varii dolori, che noi proviamo, renali, artetici, micranici, colici, nefritici, asmatici ec., che dolore vivissimo saria quello! (*)

✻ MICROCOSMO. *Term. didascalico. Piccolo mondo, e Compendio dell'universo; e per lo più si prende per Uomo in genere. Baldin. Dec.* I filosofi dissero, che l'uomo è un microcosmo. *(A) Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 595. Il mondo ec. a sua similitudine tiensi che l'uomo formato sia, onde microcosmo s'appella. *E ivi* 626. Per quella maniera appunto che si dice che nel microcosmo, nel quale dopo che in que' tanti giorni viene ad essere fornito nell'utero maternale tutto l'ordimento del feto, di sue picciole membra ed organi l'anima crea, e v'infonde *(Iddio). (F)*

MICROSCOPIO. *Sorta di occhiale, che serve a vedere le cose minutissime.* Lat. *microscopium.* Gr. μικροσκόπιον. *Sagg. nat. esp.* 268. La qual, veduta col microscopio, si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo. *Red. Ins.* 22. S'irrorino ec. i cadaveri delle mosche ec., e si vedranno insensibilmente nascere da essi alcuni minutissimi, e per mezzo del solo microscopio visibili vermicciuoli. *E* 144. Aggranditi ancora da un ordinario microscopio, di quegli d'un sol vetro.

MIDOLLA. *Detto assolutamente, è Quella parte del pane contenuta dalla corteccia.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Cr.* 3. 7. 14. Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura ec., ed ha molto di midolla, e quella midolla è grossa, viscosa, e enfiativa, e flemma viscosa genera.

§. I. *Midolla, per la Parte più interna della pianta, alla quale più comunemente diciam Midollo.* Lat. *medulla. Cr.* 2. 4. 15. Sono ancora alcune piante, le quali hanno quasi tutta la sustanzia piena di midolla, siccome il sambuco, l'ebbio, e simiglianti; e tutte quelle hanno molti nodi, e nutrisconsi della midolla, e imperciò n'hanno molta, e di questa generazione è la vite.

§ §. II. *Midolla, per Grassezza senza senso contenuta nella concavità dell'ossa, che più comunemente diciamo, senz'altro aggiunto, Midollo.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Petr. son.* 122. E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *E son.* 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra. *Fir. As.* 205. Mi macerava con sì fatte bastonate, che quel dolore mi penetrava insino alle midolle. *Bern. Orl.* 2. 1. 81. E nudrito l'ha da piccolino Sol di midolle, e nervi di lione. *Ar. Fur.* 7. 57. Di midolle già d'orsi, e di lioni Ti porsi io dunque li primi alimenti?

✻ §. III. *Midolla, si usa talora ad accennare che una passione, un affetto si sente vivamente, ben addentro. « Bern. Orl.* 1. 17. 8. Pur m' allentaro gli amorosi guai, Ond' ebbi le midolle, e l'ossa accese ». *(C)*

§. IV. *Midolla spinale, si dice alla Porzione del cervello allungata per tutte le vertebre fino all' osso sacro.* Lat. **spinalis medulla, dorsalis medulla.* Gr. μυελός νωτιαῖος. *Red. Ins.* 83. Le serpi nascon sovente dalla spinal midolla de' cadaveri umani. *E Oss. an.* 11. Le loro spinali midolle camminavano per le vertebre de' due colli ad unirsi in un sol tronco nel principio del dorso.

§. V. *Midolla, figuratam. per Sostanza, Concetto.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Bocc. Vit. Dant.* 265. Come che la soavità delle parole del nostro poeta sia molta, quanto alla prima apparenza; sanza nullo fallo chi bene la midolla dentro ragguarderà, ottimamente a lui *(al paone)* si confà. *Cavalc. Specch. Cr.* E se la midolla è buona, e le sentenze son vere, della crosta di fuori, e del parlar dipinto, e ordinato poco mi curo.

✻ MIDOLLARE. *Add. Che ha midolla. Imperf. Anat.* 189. Dentro al cranio nascono, che dicono volgarmente nascere, dal cerebro sette paia di nervi; nella spina trenta paia; e ciò si verifica non solo per la manifesta simiglianza delle sostanze midollari, e nervali, ma anco per esperimento oculare. *(F)*

MIDOLLO. *Midolla, in tutti i suoi significati, fuorchè nel primo.* Lat. *medulla. Cr.* 2. 7. 3. Il sapor del midollo, e 'l vigore è secondo la natura, e virtù della radice. *Pallad. Genn.* 16. S' e' s' aprisse il nocciolo, quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo *(cioè l'* anima). *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza, e buccia; e una parte dura, atta a esser divisa, e fessa, addomandata legno; e un' altra più tenera, posta nel mezzo, che si chiama midollo.

§. *Per metaf. la Parte migliore di checchessia.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *G. V.* 8. 71. 5. E in somma arse tutto il midollo, e tuorlo, e cari luoghi della cittade.

*† MIDOLLONACCIO. *Voce bassa. Si dice di persona semplice, o che si lascia facilmente svolgere.* Lat. *levis, nimium facilis, simplex.* Gr. εὐήθης. *Cecch. Mogl.* 3. 3. Oh Pandolfo pan fresco, Midollonaccio d' orzoldi, lasciarsi Svolger così!

MIDOLLOSO. *Add. Pieno di midolla.* Lat. *medullosus.* Gr. μυελόεις. *Cr.* 2. 4. 15. Di questa generazione è la vite; ma è meno midollosa, che non è l' ebbio, e 'l sambuco. *Lib. cur. malatt.* Minestra fatta con pane ben midolloso.

† ✻ MIDOLLUTO. *Add. da Midolla, e figuratamente vale Interno, Recondito. Ott. Com. Purg.* 30. 531. Più midolluta, ed intrinseca sposizione si può dire. *(N)*

MIELE. *Mele.* Lat. *mel.* Gr. μέλι.

MIETERE. *Segare le biade.* Lat. *metere.* Gr. θερίζειν. *Cr.* 3. 21. 1. La spelda ec. mietesi incontanente dopo il grano. *Annot. Vang.* Guatate agli uccelli del cielo, i quali non seminano, e non mietono. *Dant. Purg.* 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. *Petr. son.* 133. E del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Lit. SS. Pad.* 2. 105. Padre, dimmi, che farò io ora, che vado a mietere?

§. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* La quale si può dire che sia mietuta, ovvero tagliata da' perversi predicatori. *Petr. son.* 225. Vera donna, ed a cui di nulla cale, Se non d' onor, che sovr' ogni altra mieti. ✻ *Segr. Fior. As.* 5. Perchè da quelle *(divozioni)* pare che si mieta Unione e buon ordine, e da quello Buona fortuna poi dipende e lieta. *(TC)*

§. II. *Per similit. Bern. Orl.* 1. 4. 50. Par che gli mieta, come fa il villano La saggina, il panico, il miglio, o 'l grano.

✻ §. III. *Per Uccidere. Tass. Ger.* 9. 67. Rota il ferro crudele, ov' è più stretto, E più calcato insieme il popol franco, Miete i vili, e i potenti. *(D)*

✻ §. IV. *Per Ismelare. Cresc.* 9. 103. Quando s' ode il mormorio grande, e roco, conosciamo non essere sufficienti a mietere le graticole de' fiali. *(Br)*

† MIETITORE. *Che, o Chi miete.* Lat. *messor.* Gr. θεριστής. *Mor. S. Greg.* Dirà alli suoi mietitori: cogliete il loglio, e fatene fascetti per ardere. *Dial. S. Greg. M.* I mietitori sono gli Angeli, e le zenzanie gli peccatori. *Annot. Vang.* Adunque pregate il signor del campo, che metta i mietitori nel campo suo. *Tass. Amint.* 1. 2. E già tre volte Ha il nudo mietitor tronche le spighe.

† MIETITRICE. *Verbal. femm. di Mietitore; Che miete.* ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 313. Vassene in Villa per veder quel, che fanno le spigolatrici, e mietitrici. *(C)*

✻ §. *E figurat. « Fr. Giord. Pred. R* La morte, antica mietitrice dell' umane vite ». *(C)*

MIETITURA. *Il mietere.* Lat. *messis.* Gr. θερισμός. *Annot. Vang.* Ma lasciate l' uno, e l' altro crescere infino al tempo della ricolta, e della mietitura. *Pallad. cap.* 6. Le semente, che vegnono in tre mesi a mietitura. *Cr.* 12. 6. 1. In questo tempo si può seminare il miglio, e 'l panico, e fassi primieramente la mietitura dell' orzo, poi presso alla fine si compie la mietitura del grano ne' luoghi caldi, e si comincia ne' temperati. *E appresso:* Anche di questo mese si dee fare la mietitura de' legumi.

§. I. *Diciamo anche Mietitura, per lo Tempo del mietere.*

✻ §. II. *Per Messe, Ricolta. Omel. S. Greg.* 2. 272. La mietitura è molta, ma gli operai pochi. *(N)*

*† MIETUTO. *Add. da Mietere.* Lat. *messus.* Gr. θερισθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 19. Già le vostre scuse non vagliono più a ricoprirvi, di quel che vagliano a nascondere una lepre fuggiasca i campi mietuti.

MIGA. *Mica.* Lat. *non quidem.* Gr. οὐ μέν. *Bocc. nov.* 18. 37. Erasi il Conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E nov.* 79. 27. Voi non apparaste miga l' a bi ci in sulla mela ec., anzi l' apparaste bene in sul mellone. *Lab.* 299. Avendo riguardo a quello, che io detto t' ho, non miga a quello, che tu per li tuoi studii potevi sapere.

MIGLIACCIARE. *Mangiare migliacci in quantità. Franc. Sacch. rim.* 13. Così potess' io con voi migliacciare Per berlingaccio a cena, e desinare!

† MIGLIACCIO. *Sorta di vivanda simile alla torta, una spezie della quale vien chiamata da alcuni in* Lat. **tyrotarichus.* Gr. τυροτάριχος. *Bocc. Concl.* 8. Chi ha a dir paternostri, o fare il migliaccio, o la torta al suo divoto, lascile stare. *Lab.* 191. Le lasagne maritate, le frittellette sambucate, e i migliacci bianchi. *Din. Comp.* 1. 19. Fu loro presentato un migliaccio di porco, ec. *Morg.* 16. 42. Rispose Orlando: non sarem quei frati, Che, mangiando il migliaccio, l' un si cosse. *Malm.* 7. 55. Ch' ei fa prima col sangue il suo migliaccio.

*† §. *Di qui Migliaccio, e Far migliaccio, dicono i Gettatori di metallo, quando, per inavvertenza di chi opera il metallo già fuso, viensi a raffreddare, e si rappiglia, per la similitudine ch' egli ha allora con tal vivanda. Benv. Cell. Oref.* 128. Lasciarono rappigliare il metallo, e venire, come per arte si dice, un migliaccio. *E* 129. Con gran maraviglia avevano veduto risuscitato, e fatto liquido il migliaccio di bronzo. ✻ *E Vit.* 2. 420. Subito andai a veder la fornace, e viddi rappreso tutto il metallo, la qual cosa si domanda l' essersi fatto un migliaccio. *(C)*

MIGLIAIO. *Nome numerale di somma, che arriva al numero di mille, e nel plurale termina in* aia, *come Centinaia, Paia, e simili.* Lat. *mille, chilias.* Gr. χιλιάς. *Dant. Par.* 23. Vid' io sopra migliaia di lucerne Un Sol, che tutte quante l' accendea. *E* 29. Vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Lab.* 148. Mirabil cosa, che in tante migliaia d' anni, quante trascorse sono ec., esserne diece solamente trovate savie. *Veges.* E chiamasi la compagnia del migliaio: *Bern. Orl.* 1. 10. 30. Ventidue centinaia di migliaia Di combattenti avea seco Agricane. *Cas. lett.* 69. Egli è maggior fatica a guadagnare il primo migliaio, che poi col primo il decimo. *Sagg. nat. esp.* 128. E di grossezza tale, che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse, vi vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre.

† §. I. *Migliaio, per Miglio, Spazio di passi; e in questo senso è V. A.* Lat. *miliare.* Gr. μίλιον. *G. V.* 4. 32. 1. Il migliaio si è mille passini, e 'l passino s' intende tre braccia. *Dant. Purg.* 13. Quanto di qua per un migliaio si conta, Tanto di là eravam noi già iti. *Coll. Ab. Isaac* 54. Molte volte a coloro, ch' erano presso al mondo quasi per uno migliaio o due ec., condusse, e menòe a loro le femmine.

§. II. *A migliaia, posto avverbialm. dinota Quantità innumerabile, o grandissima.* Lat. *innumera.* Gr. μύρια. *Bocc. Introd.* 21. Nelle lor vicinanze standosi, a migliaia per giorno infermavano. *E nov.* 28. 21. Non c' è egli più persona, che noi due? Disse il monaco: sì, a migliaia.

✻ §. III. *E replicato dimostra Maggior quantità. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. E pur di ciò nulla paghi, moltiplicavano a migliaia a migliaia le battiture. *(TC)*

*† §. IV. *Mostrarsi delle sei migliaia, vale lo stesso, che Mostrarsi delle cento miglia. Modo ant. V.* MIGLIO, §. II. *Pataff.* 1. Or tu ti mostri delle sei migliaia.

† MIGLIALSOLE. *Spezie di pianta, il cui seme è bianco, e simile alla figura di una perla.* Lat. *lithospermum.* Gr. λιθόσπερμον. *Lib. cur. malatt.* Il miglialsole è buono alla gonorrea.

† MIGLIARINA. *Uccello detto da molti Fringuello d' inverno, perchè viene nell' inverno, e parte nell' autunno.*

† ✻ MIGLIARO. *V. A. Migliaio. Nome numerale. Franc. Barb.* 189. Senestri son leggieri Migliara, perchè peri. *(V) Benv. Cell. Vit.* 2. 140. Con una sua unzione imbrattò dimolte decine di signori, e poveri gentiluomini dai quali lui trasse dimolte migliara di ducati. *(C)*

✻ §. *Per Miglio, Spazio di passi. V. A. Franc. Barb.* 207. 7. Camminando Migliaro la giornata. *(V)*

† MIGLIAROLA. *Dicesi a Quelle piccole palline di piombo, con le quali si carica l' archibuso per cacciare.* Lat. *plumbea pilula. Gal. dial. mot.* 31. Questi

medesimi effetti fanno ancora tutti gli aggregati di corpuscoli maggiori ec., come veggiamo nei monti di miglio, di grano, di migliarole di piombo, e di ogni altra materia. *E* 66. Dico del vedersi non solamente una palla di artiglieria muoversi più velocemente di una migliarola di piombo, ec.

*† ¶ MIGLIO. *Nel plurale Miglia. Oggi Lunghezza presso a poco di tremila de' nostri passi; ma ve ne ha di molte altre lunghezze.* Lat. *miliarium, miliare.* Gr. μίλιον. *V. Flos.* 16. *Tes. Br.* 2. 40. In uno miglio di terra sono mille passi: e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascun piede contien dodici ec. dita. *Bocc. nov.* 19. 19. Ma si rimase ben venti miglia lontano. *E nov.* 39. 5. Con un suo famigliare montò a cavallo, e forse un miglio fuori del suo castello in un bosco si ripuose in guato. *Dant. Par.* 30. Forse semila miglia di lontano. *Tass. Ger.* 9. 16. A men d'un miglio, ove riposo prende Il securo Francese, ei s'avvicina.

✻ §. I. *E figurat.* « *Dant. Par.* 19. Per giudicar da lungi mille miglia. *Petr. canz.* 22. 4. Per bene star si scende molte miglia ». *(C)*

✻ §. II. *A mille miglia, figuratam. vale A gran pezza, o simile. Borgh. Orig. Fir.* 231. Molte cose in prima vista appaiono belle, e verisimili affatto che disaminandole poi sottilmente, non riescono a mille miglia tali. *E Mon.* 171. In que' tempi verisimilmente dovettero *(le lor facoltà)* essere assai sottili, ed al sicuro, non a mille miglia di quel che elle furon poi. *(V)*

§. III. *Mostrarsi delle cento miglia, vale Non rispondere a proposito a quel, che t'è domandato, mostrandotene molto lontano.* Lat. *ignarum agere, hospitem se esse in aliquo simulare. Franc. Sacch. nov.* 112. Franco ha detto istasera il vero di quello che voi ragionavate. Dice Salvestro: di che? Dice quella: oh tu ti mostri delle cento miglia! *E nov.* 141. E' si mostra delle cento miglia, egli ha ben del sordo, ma egli ode ben, quando vuole udire. *E nov.* 211. Il Gonnella, udendo la proferta, s'allegrò dentro, e di fuori si mostrò delle cento miglia.

† MIGLIO. *Pianta, che fa il seme minutissimo, al quale pur si dà nome di miglio.* Lat. *milium.* Gr. κέγχρος. *Pallad. B. D. Marz.* 3. Nelle contrade calde, e secche semineremo aguale il panico, e lo miglio. *Cr.* 3. 2. 3. Il miglio ne basta, secondo che dice Varro, più di cento anni. *E cap.* 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto: uno, cioè, che presso a tre mesi dimora nel campo; e un altro, che matura in cinquanta dì, poichè sarà seminato. *Dittam.* 2. 26. Il Barbarossa è questi, ch'io ti dico, Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio, e di panico.

MIGLIORAMENTO, *e* MEGLIORAMENTO. *Il migliorare.* Lat. *melior constitutio, præstantior status.* Gr. βελτίωσις. *Bocc. nov.* 49. 8. Di che il fanciullo lieto, il dì medesimo mostrò alcuno miglioramento. *E nov.* 97. 15. Il Re intese prestamente quello, che questo miglioramento voleva dire. *G. V.* 11. 93. 8. Recando di fuori assempro d'ogni miglioramento, e bellezza. *Lib. Astrol.* Forse non si potrebbe accettare il miglioramento dell'altezza allora che vae quindi. *Teol. mist.* Per la continuazione del miglioramento, e accrescimento, per lo quale la mente diventa più forte.

§. *Per la Parte migliore dell'avere.* Lat. *pars potior.* Gr. τὰ βελτίονα. *Stor. Aiolf.* Mandano a questa città ogni loro miglioramento di figliuoli, e di roba. *Salv. Granch.* 3. 8. Aveva fatto Un fardelletto manesco del mio Miglioramento. *Ciriff. Calv.* 2. 64. Avendo messo a bottino, e a sacco Degli avversarii il lor miglioramento.

MIGLIORANTE. *Che migliora. Lib. cur. malatt.* Quando si truovano migliorantì della febbre.

†MIGLIORANZA. *V. A. Astratto di Migliore, L'esser migliore.* Lat. *præstantia, melior constitutio.* Gr. ἕξοχή. *Lib. Am.* 40. E se altro più degno vien poi, la miglioranza di quello non dee fare pregiudizio alla bontà dell'altro. *E appresso:* Quello, che diceste, che la miglioranza d'uno non dee far pregiudicio alla prodezza dell'altro, difendere non si può per alcuna ragione. *Vit. Pitt.* 80. Ogni cosa mortale può sempre ricevere miglioranza, e grandezza.

MIGLIORARE, *e* MEGLIORARE. *Ridurre in migliore stato.* Lat. *meliorem facere, in melius augere.* Gr. βελτιοῦν. *F. V.* 11. 99. Feciono in santa Reparata fare una cappella ec., con intenzione di migliorarla. *Tes. Br.* 5. 9. Ma nella muda lo lasciano, e migliorano le penne, e li mali terzuoli vi prendono molte fiate vizio. *Bocc. nov.* 84. 3. Si dispose volersene andare a lui, credendone la sua condizion migliorare. ✻ *Borgh. Arm. fam.* 15. Lasciando luogo a noi di questo onore, di avere molte e molte cose dalle loro migliorate. *(V)*

† §. I. *E neutr. e neutr. pass. vale Acquistare miglior essere, o miglior forma.* Lat. *meliorem fieri.* Gr. βελτιοῦσθαι. *Dittam.* 2. 20. Che pur di male in peggio andata sono, Nè par per migliorare il mio destino. *Vit. SS. Pad.* 1. 143. Studiati di megliorare, e di fare onore alla grazia di Dio. *Pass.* 286. Certe persone, udendo lodare, e approvare dalle genti le buone opere, ch'e' fanno, sì ne megliorano.

† §. II. *Per Ricuperar le forze, Alleggerirsi dalla malattia.* Lat. *convalescere.* Gr. ἀναῤῥωννύειν. *Bocc. nov.* 97. 15. E il vero, che da nona in qua ella è maravigliosamente migliorata *E Introd. Vit.* 257. Molto m'hai consolato delle mie tribolazioni, e hami molto migliorato, e rallevato dalla mia malizia *(qui in signific. att., e vale* m'hai fatto migliorare).

† ✻ §. III. *Migliorare una somma ad uno, vale Fargliene avere il vantaggio. Bocc. g.* 9. *n.* 4. Deh! perchè non mi vo' tu migliorar qui tre soldi? *(cioè* farmi aver il vantaggio di tre soldi). *(V)*

*† MIGLIORATIVO. *Add. usato anche in forza di sust. Che migliora, Che è atto a migliorare.* Lat. *meliorem faciens. Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

MIGLIORATO, *e* MEGLIORATO. *Add. da Migliorare, e da Megliorare.* Lat. *melior effectus. Amm. Ant.* 3. 5. 7. Al debile principio spesso seguita migliorata condizione. ✻ *Allegr.* 204. La quale *(capitolessa)* voi ec. vedrete e rivedrete alla minuta, e la mi rimanderete megliorata, sì che io possa farla andare attorno. *(B)*

¶ MIGLIORE. *Add. Più buono, Megliore.* Lat. *melior, præstantior.* Gr. κρείττων, βελτίων. *Bocc. nov.* 19. 19. Come in parte fosse colla donna, che migliore li paresse, senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 26. 13. E fecevi entro letto, secondochè potè, il migliore. *E nov.* 29. 13. Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado. *E nov.* 85. 10. Il miglior tempo del mondo prendendo de' modi di Calandrino. *Dant. Par.* 22. E quel consiglio per migliore approbo. *Petr. canz.* 8. 4. Lassai di me la miglior parte addietro. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti loro abitacoli. *Cas. lett.* 21. Io non potrei trattare per la salute dei miei fratelli con maggiore affezione d'animo, nè con miglior modo di quello che io ho trattato.

✻ §. I. *Migliore, usato in senso positivo, per Buono.* « *Petr. son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei ». *Tass. Ger.* 1. 11. È tra Dio questi, e l'anime migliori Interprete fedel nunzio giocondo. *(D)*

✻ §. II. *Per Più comodo, Più delicato. Vit. SS. Pad.* 1. 113. Udivagli parlare, e dire: Per certo questi remiti solitarii fanno miglior vita, che li monaci de' monasteri *(cioè* si trattano meglio. *Dal contesto apparisce, che questo è il vero senso). (V)*

✻ §. III. *Migliore, aggiunto à Braccio, vale Destro. Stor. Eur. lib.* 4. Sentendosi egli impedito il braccio migliore, si ritrasse indietro per procurarsi. *(Br) Tass. Ger.* 19. 18. Argante od arte, o sua ventura fosse Sovra ha il braccio migliore, e sotto il manco. *(N)*

*† §. IV. *Talora si usa in forza di sust., e vale Il meglio. Guid. G.* Allora avieno li Troiani il migliore della battaglia *(cioè* il vantaggio). *G. V.* 6. 79. 5. Savio, e prode in arme, e di grande autorità, e di largo consigliava il migliore. *Petr. son.* 248. Per lo migliore al mio desir contese. *Bocc. nov.* 60. 7. Senzachè egli ha alcune altre tacherelle con queste, che si taccion, per lo migliore. *Malm.* 1. 6. Siccome ad un, che sempre ingolla Del ben di Dio, e trinca del migliore.

✻ §. V. *E senza l'articolo, vale lo stesso. Sannaz. Arcad. proem.* Certo egli è migliore il poco terreno ben coltivare, che 'l molto lasciare per mal governo miseramente imboschire. *(B)*

† ✻ §. VI. *E in forza d'avv. Sannaz. egl.* 12. Ma, per miglior salirvi, prima scalzati, E depon qui la pera, il manto, e 'l bacolo. *(B)*

✻ §. VII. *Migliore, si trova anche a significare Prestezza di tempo, piuttosto che Bontà. Car. Long. Sof.* 78. Le cacciava *(le capre)* la mattina a pascere a miglior otta che prima. *(C)*

✻ §. VIII. *Prendere il migliore, vale Appigliarsi al partito più utile. G. V.* 7. 37. E credendo prendere il migliore, si deliberarono di andare sopra il regno di Tunisi. *(Min)*

✻ MIGLIORMENTE. *Meglio, In miglior modo. Varch. Ercol. Vol.* 2. *pag.* 283. Ora due, e ora più, secondo che al componitore d'esso pare che migliormente torni. *(CP)*

MIGNA. *Quantità di mignoli.* Lat. *florum oleæ multitudo. Vett. Colt.* 77. I susini ec. non però le tengono chiuse *(le boccie)* tanti giorni, quanto fanno gli ulivi, i quali alcuna volta stanno colla migna chiusa tre settimane. *E* 78. Vuole il sole l'ulivo, e i giorni caldi, a voler che la migna s'apra.

† ¶ MIGNATTA. *Verme acquatico, nericcio, punteggiato di nero, con istrisce giallicce, che sugge il sangue delle parti del corpo, alle quali si applica.* Lat. *sanguisuga, hirudo.* Gr. βδέλλα. *Cr.* 11. 4. 3. L'acque pessime son le lacunali, e paludali, e quelle, che tengono mignatte. *Pallad. cap.* 37. Con foglie d'ellera peste, e mischiate con olio, e colle mignatte sanguisughe. *Lib. Am.* 53. Imperciocchè per nessuna via potresti il suo proponimento conoscere, se non quando t'avrà tratto lo sangue, e sarà piena come mignatta, e te lascerà mezzo morto.

✻ §. I. *Mignatta, figurat. dicesi di Chi sottragge altrui danaro, roba, e simili.*

« *Ar. Negr.* 3. 4. La mignatta è alla pelle, nè levarsene Vorrà, finchè vi sia sangue da suggere ». *(C)*

✻ §. II. *Per metaf. Mignatta delle borse altrui, dicesi di Chi indebitamente esige, o per vie illecite cava da altri danari, o roba.* « *Malm.* 6. 58. Perchè ambidui Furon mignatte delle borse altrui ». *(B)*

§. III. *L' usiamo anche per Uomo misero, e spilorcio.* Lat. *sordidus.*

† MIGNELLA. *Spilorcio, Spizzeca; voce bassa.* Lat. *cumini sector, sordidus, avarissimus.* Gr. κυμινοπριστής, ῥυπακόνδυλος, φιλοχρήματος.

*† MIGNOLARE. *Il mandar fuori, che fa l' ulivo i mignoli.* Lat. *florescere, germinare.* Gr. βλαστεῖν, θαλλεῖν. *Vett. Colt.* 77. Quando l' ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura *mignolare.*

MIGNOLO. *Nome del minor dito, sì del piede, sì della mano. Cr.* 9. 18. 7. Appresso si pesti alquanto pepe coll' aglio, e nel pertugio della verga col dito mignolo si metta. *Annot. Vang.* Piacciati mandar Lazzero, che intinga il suo dito mignol nell' acqua, e rifrigerimi la lingua. *Franc. Sacch. Op. div.* 121. Il dito, che chiamiamo mignolo, si chiama *auricularis*, perocchè con esso si stura gli orecchi. *Esp. Vang.* La strema parte del suo dito, cioè la punta del suo dito mignolo.

§. *Mignoli, si dicono anche le Boccioline degli ulivi.* Lat. *flores olearum.*

MIGNONCELLO. *Dim. di Mignone. Menz. sat.* 9. E puote anch' esso Tirare innanzi qualche mignoncello.

MIGNONE. *Favorito.* Lat. *deliciae, delicium, in deliciis habitus.* Gr. τὰ παιδικά. *Fr. Giord. Pred. R.* Volgete gli occhi della mente a Patroclo, mignone del re Achilles, e a Efestione, che fue mignone del re Alessandro. *Morg.* 24. 50. Disse Ulivieri: a te si vorre' dare Tanto in sul cul, che diventasse rosso, E farti a Gano il tuo mignon frustare. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Che il Re di Francia lo tien seco in corte, E suo mignone è quasi il giovinetto. *Bern. Orl.* 1. 7. 69. Contra ragion mettesti me in prigione Ad istanza di casa di Maganza; Or fatti liberar dal tuo mignone. *Red. Ditir.* 43. Satirelli, or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo, smisurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone. *E annot.* 205. Mignone significa amico intimo, favorito, e non è voce nuova in Toscana. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Però vi dico, giovani miei sozii, Che l' ir la notte fuora E da faine, e non da can mignoni.

MIGRARE. *V. L. Andare, Partire.* Lat. *migrare.* Gr. μετοικίζεσθαι. *Fr. Iac. T.* 6. 38. 4. Dal mondo, e dalla carne m' ha levato, In Iesu Cristo m' ha fatto migrare. *Petr. cap.* 4. Carcer, ove si vien per strade aperte, Onde per strette a gran pena si migra.

✻ MIISSIMO. *Superlat. di Mio. Cas. Lett. Gualt.* 277. Quanto a' sonetti mieissimi, io scrissi al cardinale che S. S. Illustrissima gli aprisse, o serrasse la bocca come le piacesse. *(C)*

MILENSAGGINE. *Astratto di Milenso. Sciocchezza, Balordaggine.* Lat. *insipientia.* Gr. ἀφροσύνη. *Bocc. nov.* 10. 3. E alla loro milensaggine hanno posto nome onestà.

MILENSISSIMO. *Superl. di Milenso. Segner. Pred.* 8. 139. Senofane ec., sentendosi proverbiare ec. come milenso, perchè ricusava di voler giucare alle carte, rispose con gran franchezza, che a cose meno che oneste egli confessava di essere milensissimo.

MILENSO. *Add. Sciocco, Scimunito, Balordo.* Lat. *insipidus, ineptus.* Gr. ἄφρων, βλάξ. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Filomena ec., acciocchè milensa non paresse ec., tutti gli uficii da Pampinea dati riconfermò. *E nov.* 50. 6. Non vorrei, che tu credessi, che io fossi stata una milensa. *Nov. ant. Stamp. ant.* 62. 1. La contessa Antica, e sue cameriere si aveano un portiere milenso, ed era molto grande della persona, ed avea nome Baligante. *Dittam.* 1. 7. Sempre il cattivo da vili, e milensi Pensieri è vinto. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. Non si dee apposta d' alcuni milensi levare a' mariti le loro consorti de' beni, e de' mali. *E* 4. 98. Nè si ricorda la milensa, che Sosia non per altro capitò male.

§ MILIONE. *Nome numerale. Somma di mille migliaia.* Lat. *decies centena millia.* Gr. ἑκατὸν μυριάδες. *G. V.* 11. 20. 1. Si trovò nel tesoro della Chiesa in Vignone in moneta d' oro coniata il valore, e compito di diciotto milioni di fiorini d' oro ec., che ogni milione è mille migliaia di fiorini d' oro la valuta. *Cron. Vell.* 97. Ne sono di peggio più d' un milione di fiorini. *Bern. Orl.* 1. 9. 34. Ma se fosser tre volte un milione, Da quella spada troveriano spaccio.

§. *Talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità.* ✻ « *Bern. Orl.* 2. 21. 41. Ch' un servigio val più, che s' abbia a fare, Che cento mila milion de' fatti ». *(N) Red. lett.* 2. 59. Salutate per mille milioni di volte l' abate Brunetti. *E* 107. V. S. supplichi questo signore ad accettar da me il mio buon animo ec., e lo saluti per un milione di volte. *E* 149. Al padre Carrara renda in mio nome un milione di milioni di saluti.

✻ MILIONESIMO. *Una delle parti componenti un milione. Del Papa nat. um. secc. (A)*

§ MILITANTE. *Che milita.* Lat. *militans.* Gr. ὁ στρατεύων. *G. V.* 11. 49. 10. In Vinegia dimoravano ec. due altri cavalieri militanti, a stare per ciascuno de' detti Comuni nell' oste col consiglio del capitano della guerra.

✻ §. I. *E figuratam. Chiesa militante, dicesi Il totale dei fedeli sulla terra; ed è opposto a Chiesa trionfante.* « *Dant. Par.* 25. La Chiesa militante alcun figliuolo Non ha con più speranza. *But. ivi:* La Chiesa militante, cioè la Chiesa terrena, che si pone per la congregazione di tutti i fedeli Cristiani, che son nel mondo. *Maestruzz.* 1. 36. Non è dubbio, ch' egli è liberato, quanto che alla Chiesa militante ». *(C)*

✻ §. II. *Militante, vale anche Che vive nella chiesa militante; e si usa altresì in forza di sust.* « *Maestruzz.* 1. 40. A cui si de' dare questo sagramento? ec. A coloro, che muoiono, a' quali avvegnachè si sottragga la pugna per la morte, nondimeno vanno al premio de' militanti ». *(C)*

MILITARE. *Esercitare l' arte della milizia.* Lat. *militare.* Gr. στρατεύειν. *Segr. Fior. Stor.* 4. 103. Avea militato assai tempo per la città di Firenze nelle guerre del Duca. *Varch. Stor.* 11. 359. E di vero pareva vergogna a chiunque faceva professione d' arme il non trovarsi in una tanta, e tal guerra, o di dentro, o di fuori, dove militavano tutti gli uomini più segnalati d' Italia. ✻ *Car. En.* 3. 939. Era costui, Come prima ne parve, e poscia udimmo, Greco, e di quei, che militaro a Troia. *(B)*

✻ §. I. *Variamente. Segner. Mann. Magg.* 20. 5. Il mercenario non tanto milita al suo Re, quanto a sè medesimo ec. Il venturiere milita solo al suo Re. *E appresso:* Se tu pensi a te stesso ec., militi a te, non militi a Gesù Cristo. *E Novemb.* 8. 4. Disordine, che è nell' ira, qualor ella non milita alla ragione *(qui metaforic.) (V)*

✻ §. II. *Per similit. F. Vill. Vit.* 4. O tu molto diletto a Dio, ec in cui favore milita l' aria, e gli venti vengono alla battaglia congiurati. *(FP)*

§. III. *Per metaf. Dant. Par.* 12. Sicchè com' elli ad una militaro ec. *E* 25. Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *Omel. S. Greg.* Militano non al celestiale, ma al terreno regno. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Mentre io ne' vostri servigii milito *(cioè* vivo, e m' affanno). *But. Par.* 8. 2. Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi.

† §. IV. *Militare, dicesi anche delle ragioni, o simile, che sono, o si possono addurre in favore di una persona, o di una cosa.* ✻ *Guicc. Stor. lib.* 17. *pag.* 186. Perchè essendo nell' esercito più di cinque mila Svizzeri, non militava più la causa principale, che aveva allegata di essere pericoloso l' accostarsi senz' altri fanti che Italiani a Milano. *(C) Varch. Ercol.* 325. Quando le ragioni di sopra non militassero, le quali militano gagliardissimamente, a cotestoro risponde il Bembo nel primo libro delle sue prose. *(D) E Stor.* 3. 61. Questo non ha luogo, nè milita nel caso nostro. *Sagg. nat. esp.* 192. È manifesto, che l' opposito avverrà pel freddo, militando contrariamente le stesse ragioni

*† MILITARE. *Add. Di milizia, Da soldato, Appartenente alla milizia; e dicesi di persona, e di cosa.* Lat. *militaris.* Gr. στρατικός. *Filoc.* 1. 41. Era questi ec. per la sua virtù prescritto all' ordine militare. *Gal. Comp. geom.* 1. Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare, primamente faremo principio, ec.

✻ §. I. *Età militare, diconsi Quegli anni della vita dell' uomo, ne' quali egli è più atto a portar l' armi. Segr. Fior. Art. guerr. lib.* 1. Quando io avessi a ordinare una milizia dove ella non fosse, sarebbe necessario eleggere tutti quelli uomini, che fossero più atti, purchè fossero d' età militare, per poterli instruire. *(C)*

✻ §. II. *Militare, si usa talora in opposizione a Civile. Red. Lett.* 40. S. A. S. gli darà con ogni sicurezza una carica, o civile, o militare, nella quale egli potrà vivere onoratamente. *Salvin. Disc.* 2. 117. E tra le risplendentissime imprese militari, e civili del gran Luigi re di Francia, questa ec. non certamente tra l' ultime è da annoverarsi. *(C)*

MILITARMENTE. *Avverb. A usanza di soldati.* Lat. *militariter.* Gr. στρατιωτικῶς. *Liv. Dec.* 3. Aveva loro medesimi costretti a edificarsi abitacoli militarmente.

† MILITATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi milita, Militante.* Lat. *militans.* Gr. ὁ στρατεύων. *Lib. Pred.* Nel paese vi era insolita scarsità di buoni militatori.

MILITE. *Soldato.* Lat. *miles.* Gr. στρατιώτης. *Segr. Fior. Art. guerr.* 26. Avevano proposto sopra i militi novelli, i quali chiamavano tironi, uno maestro ad esercitarli. *Borgh. Col. milit.* 429. Questa voce *(soldato)* ec. mal risponde alla parola loro *(de' Latini) militi*, ma risponderebbe a *mercennarii* ec.; ma lasciando di questo il giudizio a chi più ne sa, che di questi o militi, o soldati, o come altramente gli vogliamo chiamare, purchè questa lor differenza s' intenda bene, fussero le colonie in quel tempo, di cui e' si ragiona, lo dichiara espressamente, quando soggiugne ec. *Morg.* 25. 190. Però, militi miei, se voi sarete Quel, ch' io v' ho lungo tempo conosciuti, Questo è quel dì, che voi vittoria arete.

*† MILITORIO. *V. A. Lo stesso, che Militare.* Lat. *militaris.* Gr. στρατιωτικός. *Lab.* 325. Sè medesimi, e i vai, e gli altri militorii *(così hanno i testi a penna, e le migliori stampe). (Appresso i Dep. Decam.* 12. *leggesi questo testo così:* Nel qual atto ad una ora sè, et i vai, et i militori ornamenti vituperarono; *e soggiungono:* Così da alcuni è stato stampato, et è molto considerabile, se da approvar sia, o se pur potesse esser nato dalla medesima cagione *(di mutar l'* A *in* O, *scrivendo), massimamente che in altri libri buoni si legge* militari. *Così nota il P. Lombardi. Noi abbiamo osservato che l'ediz. di Bologna* 1516 *a pag* 60 *ha essa pure* militari).

MILIZIA. *Arte della guerra.* Lat. *militia.* Gr. στρατία. *Petr. cap.* 8. E viver orbo per amor sofferse Della milizia, perch' orba non fusse.

§. I. *Per Esercito di gente armata. G. V.* 1. 39. 2. Il qual Cesare con sue milizie tornando con Oltramontani, Franceschi, e Tedeschi ec., menò seco a fare cittadinesche battaglie. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 17. Ambidue fortificarono al modo stesso la città di Gerusalemme contra gli Assirii, ambidue la providero di munizioni, ambidue la fornirono di milizie. *(TC)*

✻ §. II. *Per un Numero determinato di soldati a cavallo; ma in questo senso è V. A. Vend. Crist.* Io faro di mia amistà, ed isforzo dieci milizie di cavalieri, e venti cantari di popolo. Il cantaro era mille settantadue pedoni. *(C)*

§. III. *Per Ordine di grado cavalleresco. Dant. Par.* 15. Poi seguitai lo 'mperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia; Tanto per bene oprar gli venni in grado. *But. ivi:* Mi cinse della sua milizia, cioè fece me cavaliere. ✻ *E* 16 Ciascun che della bella insegna porta Del gran Barone ec., Da esso ebbe milizia, e privilegio. *(B)*

§. IV. *E per similit. Dant. Purg.* 32. Quella milizia del celeste regno, Che precedeva, tutta trapassonne. *E Par.* 5. Primachè la milizia s' abbandoni. *Bat. Par.* 8. 2. Ogni esercizio si può chiamare milizia, perchè militare è esercitarsi ✻ *Tass Ger.* 11. 2. Invoca innanti Nelle preghiere pubbliche e devote La milizia degli Angeli, e de' santi, Che ne impetri vittoria ella che puote. *(D)*

§ MILLANTA. *Nome numerale ind. terminato, detto per ischerzo, e vale Grandissima quantità indeterminata. Bocc. nov.* 73. 5. Haccene più di millanta, che tutta notte canta.

✻ §. *Talora è seguito da altro numero, e vale il medesimo.* « *Bocc. nov.* 60. 10. E ch' egli aveva de' fiorini più di millantanove, senza quelli, ch' egli aveva a dare altrui. *Red. Cons.* 2. 44. Ancorchè da millantamila ammalati, e da millantamila medici io senta tuttogiorno dar la colpa di molte malattie a queste benedette evaporazioni ». *(C)*

MILLANTARE. *Aggrandire, e Amplificare smoderatamente.* Lat. *amplificare, exaggerare, extollere.* Gr. αὐχεῖν, μεγαλοποιεῖν, ἐξαίρειν. *Pist. S. Gir.* Per li quali io ti lodi, e ponga, millantandoti, intra gli Angioli. *Tac. Dav. Ann.* 2. 56. I Greci non lo contano ne' loro annali, perchè solo millantano le cose loro.

§. *In signific. neutr. assol. e pass. vale Vanagloriarsi, Vantarsi.* Lat. *se se iactare, venditare, gloriari, mirari.* Gr. αὐχεῖν, καυχᾶσθαι, ἀλαζονεύεσθαι. *Lib. Sagr.* Di molti, che millantano molto de' lor fatti. *Lab.* 241. E già assai volte millantandosi ha detto, che, se uomo stata fosse, le arebbe dato il cuore d' avanzar di fortezza, non che Marco bello, ma il bel Gherardino, che combattè con l' orsa. *Fav. Esop.* Trovò il porco cinghiale appiè d' un albero, che meriggiava, e millantavasi in sè stesso. *Varch. Ercol.* 67. Ma che intendete voi per millantarsi, e donde viene cotal verbo? *V.* Vanagloriarsi, ammirar sè stesso, dir bene di sè medesimo, e innalzar più che 'l cielo le cose sue. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Mentre l' invidia insulta, e si millanta.

*† ✻ MILLANTATO. *Add. da Millantare. Segner. Incr.* 2. 16. 16. Dentro la coppa d' oro d' una millantata riformazione. *(A) Bellin. Disc.* 2. 367. La dottrina de' suoi volumi, la tanto millantata infinità de' quali non conosce maggior moltitudine, che pochi per lo più scartabelli di poche pagine. *(F)*

† MILLANTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi si millanta.* Lat. *gloriosus, ostentator, iactator, thraso.* Gr. ἀλαζών, κομπαστής, μεγαλαυχής. *Stor. Rin. Montalb.* Ben mi diceva Rinaldo, che costui era un grande millantator di parole. *Pist. S. Gir.* Alcuni altri sono molto grandi prelati, parlanti, e millantatori. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell' udire.

*† ✻ MILLANTATRICE. *Verbal. fem. di Millantatore. Segner. Paneg. S. Ant.* 5. E quando mai la Grecia millantatrice usò fingere tanto co' suoi pensieri, quanto fe Antonio vedere con le sue opere? *(A)*

MILLANTERI'A. *Il millantarsi.* Lat. *ostentatio, iactantia.* Gr. ἀλαζονεία, κομπασμός. *Lab.* 237. Lasciamo stare l' alte, e grandi millanterie, ch' ella fa, quando berlinga con l' altre femmine. *Cas. lett.* 83. Hanno che contare, e che ridere delle tue balorderie, e delle tue millanterie.

*† MILLANTO. *Voce poco usata. Millanterie.* Lat. *iactantia.* Gr. κομπασμός. *Fav. Esop.* Credendo più ad altrui di sè medesimo, che a sè medesimo, servono, e donano per millanti a' millantatori. *Franc. Sacch. rim.* 19. Busse egli hanno cambiato a moneta, E impegnato egli hanno i lor millanti, Togliendo canavacci per la seta. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Nè taceva Marabodno i suoi millanti, e le vergogne d' Arminio.

† MILLE. *Nome numerale, che vale Dieci centinaia.* Lat. *mille.* Gr. χίλιοι. *Ott. Com. Inf.* 5. 82. Ed è mille numero sì grande, che sopr' esso con certa numerazione non si monta, se non si dinomina da quello, o infra quello. *Dant. Par.* 26. Che refulgeva più di mille milia. *Cron. Vell.* 82. Sentendo ciò que' di santa Croce, tra di loro, e di santa Maria a Monte, e di Montetopoli, ne ragunarono da mille.

§. I. *A mille a mille, vale lo stesso, che A migliaia.* Lat. *milleni, innumerabiles.* Gr. μύριοι. *Dant. Inf.* 12. D' intorno al fosso vanno a mille a mille. *Petr. canz.* 11. 5. Ti scuopre le sue piaghe a mille a mille.

✻ §. II. *L' un mille più, vale Per mille volte più. Benv. Cell. Vit.* 1. 289. Le legioni erano l' un mille più di quel che lui aveva domandato. *(C)*

§. III. *Mille, si prende talora per numero indeterminato, e vale Grandissima quantità. Bocc. nov.* 19. 8. E questo non una volta il mese, ma mille il giorno avvenirgli. *Amet.* 44. Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Dant. Par.* 4. Se mille volte violenza il torza. *Petr. canz.* 39. 1. Mille fiate ho chieste a Dio quell' ale.

§. IV. *Stare in sul mille. Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, in sulla riputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore.

§. V. *Parere mill' anni, che segua alcuna cosa, vale Non vedere l' ora che ella segua, Aspettarla con gran desiderio, ed ansietà.* Lat. *avide expectare, nil antiquius habere.* Gr. ἐπιχαίνειν, χαίνειν ἐπί τι. ✻ *Petr. Son.* 308. Ogni giorno mi par più di mill'anni, Ch'io segua la mia fida, e cara duce. *(C) Cron. Morell.* 298. Al Gran Conestabole parve essere condotto in cattivo luogo, e parvegli mille anni venisse l'altro giorno per levarsi; e così fece. *Morg.* 18. 159. E l'oste disse, a suo modo pagasse, Che gli parea mill' anni e' se n' andasse.

✻ MILLECUPLO. *Add. Che è mille volte più. Tagl. lett.* Rarefacendosi questi, e nelle componenti parti distraendosi, fino ad occupare uno spazio maggiore del doppio, del decuplo, del centuplo, e del millecuplo. *(A)*

MILLEFOGLIE. *Erba nota, che ha le foglie sottilissimamente divise.* Lat. *millefolium. Zibald Andr.* 47. Togli ec. sugo di millefoglie libbre una, sugo di prezzemolo libbre una.

✻ MILLEFORME. *Add. Di mille, o varie maniere; Moltiforme.* Lat. *milleformis. S. Agost. C. D.* 19. 23. Sentono non esser contrario alla loro milleforme astuzia di nuocere, ec. *(Min) E* 22. 20. Or contro li milleformi incorsamenti degli demonii, or chi si confida della sua innocenza? *(N)*

MILLENARIO. *Add. Da mille.* Lat. *millenarius.* Gr. χιλιοστός. *Mor. S. Greg.* Per lo numero millenario, perchè numero perfetto, quantunque sia minore, si figura il tempo della santa Chiesa.

✻ MILLEPIEDI. *Termine de' Naturalisti. Sorta d' insetto, che ha moltissimi piedi.* Lat. *millepeda. Segner. Crist. instr.* 3. 1. 12 V'è tra gl' insetti un animale, che chiamasi millepiedi, e pure con mille appena si muove. *(N) Bart. Ricr.* 1. 16. 284. Provaste mai ec. un di que' vermini, che chiamiam millepiedi tagliarlo in più parti? *(C)*

† § MILLESIMO, *e per sincope* MILLESMO. *Sust. Tutto lo spazio d'anni mille.* Lat. *mille annorum spatium.* Gr. χιλιὰς ἐτῶν. *Dant. Par.* 20. Dinanzi al battezzar più d' un millesimo.

✻ §. I. *Millesimo, si prende anche per la Data opposta a' pubblici monumenti, sebbene maggiore, o minore di mille anni.* « *Franc. Sacch. Op. div.* 91. In prima ti conviene trovare il millesimo, cioè gli anni di Cristo ». *(N) Cas. Impr.* Coperta, e chiusa ec. l' anno 1445, come si riconosce dal millesimo intagliatovi collo scarpello. *(A)*

✻ §. II. *D' un altro millesimo, dicesi di Cosa appartenente ad altro tempo, o secolo di quello, in che si ragiona.* « *Galat.* 75. Perciocchè i panni, che sono d' un altro millesimo, non si accordano colla persona, che è pur di questo ». *(C)*

† ✻ §. III. *Millesimo, vale anche La millesima parte. Dant. Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue, ec. Per ajutarmi, al millesmo del vero Non si verria. *(N)*

† MILLESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di mille.* Lat. *millesimus.* Gr. χιλιοστός. *Petr. canz.* 11. 6. Passato è già più che 'l millesimo anno. *E cap.* 7. Se tu sentissi La millesima parte di mia gioia. *Ovid. Pist.* 126. Tra le mille navi la tua sia la millesima. *Fir. Disc.*

nn. lett. Alle quali ec. non avrei pagato la millesima parte del mio debito. *Bern. Orl.* 1. 10. 47. Or chi potrà la quinta parte dire, La millesima pur di questa cosa?

† MILUOGO. *V. A. Mezzo, quasi Mezzo del luogo.* Lat. *medium, meditullium.* Gr. *μέσον. Nov. ant.* 92. 1. Spesse volte faceano badalucchi, per occupare il ponte, ch'era nel miluogo. *Liv. M.* Elli nel miluogo colle legioni romane vae. *E appresso:* Elli furono prima vinti nel miluogo della schiera. *Introd. Virt.* 326. E quando furono venute quanto le parve, le racchiuse nel miluogo della sua gente, e preseli tutti, sicchè niuno ne potèo campare. *Tes. Br.* 2. 35. E questa, è la ragione, perchè la terra, ch'è 'l più grande elemento, e la più salda sustanza, è assisa nel miluogo di tutti i cerchii, e di tutti i torniamenti, cioè 'l fondo de' cieli, e degli elementi. *Esp. P. N.* 1. E nel miluogo piantò un arbore, che è appellato albero di vita. *Vit. Barl.* 40. Nel miluogo della città fece fare una molto bella chiesa. *Varch. Stor.* 9. 258. Dimanierachè 'l miluogo, ovvero centro, non è propriamente di Firenze, come credono alcuni, dal tabernacolo della Vergine dirimpetto alla colonna di Mercato.

§ MILZA. *Una delle viscere del corpo, posta nella parte sinistra allato al ventricolo, per sede dell'umor maninconico, secondo gli antichi medici.* Lat. *splen, lien.* Gr. σπλήν. *Cr.* 6. 8. 2. Alla durezza della milza facciasi impiastro d'assenzio cotto. *Guid. G.* 160. Ond'egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. Dee costui dire al medico i mali, ch'egli ha nello stomaco, e poi dee dire: e' fu otta ch'i' ebbi il cotal male nella milza. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fracassògli la milza, e l'arnione.

✻ §. I. *Sentir della milza, vale Aver male alla milza.* Lat. *splene laborare.* « *Pallad. Lugl.* 6. Risolve la flemma, giova a coloro, che sentono della milza ». *(C)*

§. II. *Stiracchiar le milze, figuratam. vale Stentare.* Lat. *victu laborare.* Gr. εἶναι ἐν ἐνδείᾳ βίου. *Ant. Alam. rim.* 21. Io mi sto pianamente il me' ch'io posso, Stiracchiando le milze a più potere.

† MILZO. *V. A. Add. Floscio, Mencio. Cron. Vell.* 13. La detta monna Giovanna tornò in Firenze molto milza, e visse in assai misero stato *(qui per metaf.).*

MIMICO. *V. L. Add. Da mimo.* Lat. *mimicus.* Gr. μιμικός. *Menz. sat.* 3. Adatti pure a mimiche baiuche A foggia di gomitolo il mostaccio. *E appresso:* Credea, che Curculione, e solo, ed unico Fosse in quest'arte mimica valente. ✻ *Grav. Rag. Poet.* 229. È tanto singulare *(il Berni)* per le grazie, scherzi, e motti ec., che niuno può negargli della poesia burlesca, e di quella che gli antichi chiamavano mimica, la monarchia. *(FP)*

✻ MIMMA. *Ninna, Piccola bambina; e si dice per vezzo.* Lat. *pupa, pupa pusilla, Oraz.* Gr. κοριδιον, παιδισκάριον. *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 2. 1. Ninne, bambine, noi storpiando per vezzo la voce diciamo bassamente mimme; se non fosse questa da *mimus*, imitatore; perchè l'uomo è animale imitatore, e i bambini contraffanno quel che veggono fare, che paiono tanti scimmiotti; perciò per avventura detti mimmi, quasi mimi. *(N)*

✻ MIMMO. *Piccolo bambino; e dicesi per vezzo; ed in modo basso. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 2. 1. L'uomo è animale imitatore, e i bambini contraffanno quel, che veggono fare, che paiono tanti scimmiotti; perciò per avventura detti mimmi, quasi mimi. *(C)*

MIMO. *V. L. Strione.* Lat. *mimus.* Gr. μῖμος. ✻ *Ar. Fur.* 44. 33. Trovano archi, e trofei subito fatti ec. Altrove palchi con diversi giochi, E spettacoli, e mimi, e scenici atti. *(C) Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Larve, e strioni, e mimi immascherati.

† §. *E per L'opera stessa, che si recita dagli strioni. Varch. Ercol.* 259. Io lessi già un mimo di messer Giovan Batista Giraldi, il quale mostrava la nostra lingua ancora di quella sorte di componimenti essere capevole.

MINA. *Misura di legno, o di ferro, che è la metà dello staio.* Lat. *hemina.* Gr. ἡμίνα. *Cr.* 5. 51. 5. Di quegli, che son per lor vecchiezza cavati, si fanno copigli, secchie, mine, e stai. *Stor. Eur.* 7. 160. Per dividersi il moggio nostro in staia 24, e lo staio in due mine di libbre 25 l'una.

† §. I. *Mina, diciamo Quel cavo, o buco, che si fa nel terreno, nelle mura, o nel sasso, per empirlo di polvere, a fine di disunire, rompere, e mandar in aria le indicate materie. S'intende sotto il vocabolo di Mina qualunque lavoro sotterraneo, che si fa pel fine sovra indicato.* Lat. *cuniculus.* ✻ *Ar. Fur.* 27. 24. Come quando si dà fuoco alla mina, Pel lungo solco della negra polve Licenziosa fiamma arde, e cammina, Sì che occhio appena dietro se le volve. *(N) Guicc. Stor.* Accostandosi alla scarpa del muro del castello, sforzarsi di rovinarlo con nuove mine. *Varch. Stor.* 11. 394. Cominciò a fare una fossa a onde, la quale egli condusse insino sotto le mura di Volterra per fargli una mina. *Sagg. nat. esp.* 128. Non altrimenti che nelle sotterranee, e profonde mine il rabbioso fuoco scoppia con empito.

✻ §. II. *E per metaf. Racell. Dial.* 87. Sono le ricchezze ai vizii incentivi, e vie aperte a tutti i pericoli, sono mine de' sensi contro gli atti della ragione. *(TC)*

✻ §. III. *Giuocare la mina, dicesi quando la mina è accesa e fa il suo effetto. Salvin. Disc.* 2. 192. Quasi mina, che giuoca e che rompa, e con violenza si faccia strada. *E* 433. Giuocherà come mina. *(C)*

§. IV. *Mina, per lo stesso, che Miniera.* Lat. *fodina.* Gr. μεταλλεια. *Ar. Fur.* 46. 136. Come talvolta ove si cava l'oro Là tra i Pannoni, e nelle mine Ibere, ec.

† ✻ §. V. *Mina, Sorta di moneta greca del valore di cento dramme corrispondente a dieci giulii. Borgh. Orig. Fir.* 62. Pare, che lo pigli per cento mine antiche. *(V)*

MINACCEVOLE. *Add. Minacciante, Che minaccia.* Lat. *minax, minitabundus.* Gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλέων. *Filoc.* 5. 36. Ma ciascuna ora più minaccevole profferia maggiori danni colle sue opere. *Fiamm.* 1. 75. Posto giù le saette, e la minaccevol pelle del gran lione, sostenne d'acconciarsi alle dita li verdi smeraldi. *Tes. Br.* 9. 29. Ma ben si guardi egli che non dica nessuno motto fievole, anzi sia suo viso a cruccio, e a ira, lo sembiante terribile, e la bocca minaccevole. *Tass. Ger.* 6. 23. Ivi solo discese, ivi fermosse In vista de' nimici il fero Argante, Per gran cor, per gran corpo, e per gran posse Superbo, e minaccevole in sembiante.

MINACCEVOLMENTE. *Avverb. Con minacce, A modo minaccevole.* Lat. *minaciter.* Gr. ἀπειλητικῶς. *Guid. G.* E a ciascun nemico minaccevolmente dimostrava dure entrate di resistente superbia. *S. Agost. C. D.* Ecco che ne mostro un grandemente, e minaccevolmente detto da quel Dio. *Bemb. Stor.* 4. 46. E di questo s'era egli minaccevolmente in palese vantato.

MINACCIA. *L'atto del minacciare, Il minacciare.* Lat. *minæ, minatio.* Gr. ἀπειλή. *Bocc. nov.* 77. 19. Sapeva niuna altra cosa le minacce essere, che arme del minacciato. *E nov.* 98. 25. Tanto innanzi sospignersi con romori, e colle minacce, quanto penavano a trovar chi loro rispondesse. *Dant. Inf.* 17. Ma vergogna mi fer le sue minacce. *Petr. son.* 307. Nè minacce temer debbo di morte. *S. Agost. C. D.* Tutto comprese quella minaccia. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, soperchievoli, con minacce, con rimproveri dispettando altrui. *Boez. Varch.* 2. 4. Ma dentro allegro, e fuori Colle sue scorte fide L'ira del cielo, e le minacce ride.

✻ §. I. *Gittar minaccia, vale Far minaccia. Dial. S. Greg.* 1. 10. Al quale lo santissimo Fortunato gettò una cortese minaccia dicendo: ec. *(V)*

§. II. *In proverbio: Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale, che Non sempre le minacce, e le promesse hanno il loro effetto.*

† MINACCIAMENTO. *Il minacciare, Minacciatura.* Lat. *minatio, comminatio, interminatio.* Gr. ἀπείλησις. *Ott. Com. Inf.* 15. 282. Ancora si può mostrare la gravezza di questo peccato per lo minacciamento, che Iddio gli fae. ✻ *Serd. Sen. Ir.* 14. Il primo moto non volontario è quasi una preparazione dell'affetto, è un certo minacciamento. *(C)*

MINACCIANTE. *Che minaccia.* Lat. *minitans, minax, minitabundus.* Gr. ἀπειλητικος, ἐπαπειλέων. *Amet.* 58. Io un incognito mormorio, minacciante danni, d'intorno mi sentia continovo. *E Vit. Dant.* 232. Venuto il tempo, che gli occulti consigli della minacciante fortuna si doveano scoprire. *Alam. Gir.* 19. 79. Poscia a me dice in minacciante viso. *Buon. Fier. Intr.* 1. Fulminar minacciante il bel drappello.

§ MINACCIARE. *Promettere altrui o gastigo, o vendetta, o danno, con atto, e movimento severo di mano, o di testa, o con parole aspre. Si costruisce questo verbo in varie forme come fia manifesto da' seguenti esempli.* Lat. *minari, minitari, interminari.* Gr. ἀπειλεῖν. *Bat.* Menando il dito, si minaccia; e tenendol fermo, si dimostra. *Bocc. nov.* 18. 36. E minacciògli forte di battergli. *E nov.* 98. 38. Per questo il lacerate, minacciate, ed insidiate. *Dant. Inf.* 29. Ch'i' vidi lui appiè del ponticello Mostrarti, e minacciar forte col dito. *E Purg.* 12. O Roboam, giù non par che minacci Quivi il tuo segno. *Petr. son.* 218 Vassene pure a lei, che la minaccia. *Tass. Ger.* 2. 91. E in cotal atto il rimirò Babello Alzar la fronte, e minacciar le stelle. *E* 2. 92. Che la guerra accettiam; che minacciate.

✻ §. *E unito al secondo caso.* « *Gr. S. Gir.* Il nostro Signore lo minacciò della morte; e ciò gli avvenne ». *Cavalc. Pungil.* 240. È peccato molto stolto, e presontuoso, quando l'uomo minaccia di Dio, dicendo: Dio ti giudicherà, o Dio ti farà sì, e sì. *(V) Tass. Ger.* 10. 46. E dirò pur (benchè costui di morte Bieco minacci, e il vero udir si sdegni). *(D)*

MINACCIATO. *Add. da Minacciare.* Lat. *comminatus. Fir. As.* 264. Al porto il menava la tema de' minacciati martirii.

✻ §. *E in forza di sust. Bocc. nov.*

77. 19. Sapeva niuna altra cosa le minacce essere che arme del minacciato. *(N) Franc. Barb.* 136. 16. Più son li minacciati, che i battuti; Ma saggio le minacce non ha schifo, ec. *(V)*

† MINACCIATORE. *Verbal. masc. Che o Chi minaccia.* Lat. *minans, minitans.* Gr. ἀπειλητικός, ἐπαπειλέων. *M. V.* 9. 30. Ma i grandi minacciatori, e di poco cuore, se non contro a chi fugge non si attentarono di scendere al piano. *Tes. Br.* 7. 42. Se magnanimitade è fuor di sua misura, ella fa uomo minacciatore, e enfiato, e crucciato, e sanza riposo, e corrente a grandi parole sanza nulla onestade. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. E andiam loro incontro Minacciatori austeri, Ontosi incalzatori. *E* 4. 2. 7. Minacciatori gli chiamano addosso La vendetta del popolo.

MINACCIATRICE. *Verbal. femm. Che minaccia.* Lat. *comminatrix.* Gr. ἡ ἀπειλοῦσα. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ella si vede Cruda, e sdegnosa, e con lo sguardo bieco Minacciatrice.

MINACCIATURA. *V. A. Lo stesso, che Minaccia. Cron. Vell.* 75. La sollecitammo francamente, e con buone e riverenti parole, ed anche con minacciature alcuna volta, di tagliare i ponti.

*† MINACCIO. *V. A. Minaccia.* Lat. *minae.* Gr. ἀπειλή. *Lib. Pred.* Non temevano i minacci del tiranno, ancorchè si effettuassero con crudeltà. *Burch.* 1. 90. Pel gran minaccio uscito di Volterra. *Fir. nov.* 1. 179. Pietà era a veder que' poveri passeggieri, per volere anche eglino riparare a' minacci del cielo, far bene spesso il contrario di quel, che bisognava. *E* 2. 208. Lucia, ancorchè per li molti minacci, e per le strane parole avesse su quel principio un gran capriccio di paura ec., niente si smarrì. *Guicc. Stor.* 15. 723. A me pare più presto ridicola, che spaventosa, la vanità dei minacci loro.

*† ✻ MINACCIOSAMENTE. *Avverb. In modo minaccioso, Minaccevolmente. Segner. Pred.* 12. 6. Languiva di sete il popolo nel deserto, e strepitando intorno a Mosè chiedea minacciosamente da bere. *E Panegir. Ordin. sacr.* 10. Le stesse mura per ch'ivi loro minacciosamente rinfacciano le lor colpe. *(A)*

MINACCIOSO. *Add. Minaccevole.* Lat. *minax, torvus, severus.* Gr. ἀπειλητικός, ἀγριωπός, γοργωπός. *Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Per lo contrario Agrippina gli faceva viso brusco, e minaccioso. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso, e torvo Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *E* 2. 49. Quella vacca è miglior che in ampia fronte Minacciosa ha la vista, il ciglio oscuro. *Tass. Ger.* 2. 81. Messaggier, dolcemente a noi sponesti Ora cortese, or minaccioso invito.

*† ✻ MINACE. *Minacciante, Minaccioso; ma non s' userebbe fuori del verso. Corsin. Torracch.* 4. 68. Tenn' egli alquanto in lei le luci fisse; Indi, scrollando la minace testa, Voltossi ai messaggieri, e sì lor disse: ec. *E* 16. 100. Il Conte, contr'a lui minace, e fiero, Della tromba attendea segno guerriero. *(A)*

MINARE. *Far mine, in signific. del* §. I. Lat. *cuniculos agere.* Gr. ὑπορύττειν. *Guicc. Stor.* 19. 129. Non s' era mandato soccorso alcuno al castelletto, dove Andrea Doria minava sollecitamente. *E altrove:* Era allora Castel nuovo ec. fabbricato di muraglia forte, e ben fondata, e molto difficile a minare, per esser contramminato ben per tutto. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Materie Da minar terre, far cadere alberghi.

✻ MINATO. *Add. da Minare. Segn. Stor.* Abbandonato l'assedio di Vienna, stata da lui minata, e battuta. *(N)*

✻ MINATORE. *Verbal. masc. Che fa mine, Che travaglia alle mine. Accad. Cr. Mess.* In faccia, e nelle fiancate le sue feritoie, per combattere corpi simili alle gallerie, per uso di attaccare il minatore. *(A)*

MINATORIO. *Add. Che minaccia.* Lat. *minax, minatorius.* Gr. ἀπειλητικός. *Guicc. Stor.* 3. 120. Il Pontefice con Brevi veementi, e minatorii lo comandasse. *E* 123. Vi aveva ultimamente mandato con comandamenti minatorii.

*† MINCHIATE. *Giuoco composto di novantasette carte, delle quali 56 si dicono Cartacce, 40 Tarocchi, ed una che si dice Matto. Egli si fa al più in quattro persone, o in partita ai compagni a due per due (e questo è il vero giuoco), ovvero ciascheduno da per sè separatamente. Dicesi altrimenti Tarocchi, e Germini. Malm.* 8. 61. Appunto il Generale a far s' è posto Alle minchiate. ✻ *Leop. rim.* 72. A' trionfin s' usava fare spesso Di poca cosa, ò vero alle minchiate. *(C)*

✻ MINCHIATISTA. *Colui, che giuoca alle minchiate. Bisc. Malm.* Come coloro, che giuocano alle minchiate, si domandano Minchiatisti, così quelli che giuocano a sei tocchi si dicono con voce equivoca Toccatori. *(A)*

† MINCHIONARE. *Burlarsi di una persona, o d'una cosa.* Lat. *illudere, irridere.* Gr. καταγελᾶν, σκώπτειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi. *E* 3. 1. 9. Passa 'l poggio, Diceva alcuno; alcun: passa la nave; Per minchionarci. *E* 3. 2. 12. Credi che ci minchionin? tu se' pazzo.

§. *Minchionar la fiera, e Minchionar la Mattea, vagliono lo stesso, che Minchionare assolutam., ma sono modi bassi. Malm.* 4. 15. Laddove, minchionando un po' la fiera, Il Franco disse lor. *E* 7. 15. Non so se tu minchioni la Mattea: Lasciami ber, ch' i' ho la bocca asciutta.

† MINCHIONATO. *Add. da Minchionare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Talchè il ripreso s' allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura *(qui in forza di sust.).*

✻ MINCHIONATORE. *Verbal. masc. Corbellatore, Coglionatore.* Lat. *derisor.* Gr. καταγελαστής. *V.* CORBELLATORE. (*)

*† ✻ MINCHIONATORIO. *Add. Spettante a minchionatura, Derisorio. Salvin. Buon. Tanc.* Atteso il tenore minchionatorio di tutto l'epigramma. *Bellin. Cical. pag.* 13. Il qual Berni ci riduca al fatto tutta la scienza minchionatoria, con farcela ec. *(A)*

† MINCHIONATURA. *L'atto del minchionare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 102. Talchè il ripreso s' allegri, e 'l minchionato sappia grado della minchionatura.

✻ §. *Minchionatura, dicesi anche di Ciò che serve a minchionare. Salvin. Disc.* 2. 393. Era una minchionatura solenne di un dramma tragico intitolato l' Eolo ». *(C)*

MINCHIONE. *Balordo, Sciocco.* Lat. *bardus, iners.* Gr. βλάξ, ἀναίσθητος. *Salv. Granch.* 1. 2. E non fanno divario mai da me Al munistero. *F.* minchioni. *Bellinc. son.* 329. Se e' foss' oggi, e' parrebbe il bel minchione, Se credesse di suon voler pagare. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. E l' assicura, che seco ragioni, Ch' Orlando in questo è il conte de' minchioni. *Malm.* 2. 18. Il cuoco anch' egli poi non fu minchione. *E* 5. 1. Un altro è poi sì tondo, e sì minchione, Che se le beve tutte, e a ognun dà fede.

MINCHIONERI'A. *Motto, Detto giocoso.* Lat. *iocus, facetiæ.* Gr. παῖγμα, τὰ γελοῖα. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Io vo' far prova, S' io mi so guadagnar la grazia sua Colle minchionerie.

§. I. *Minchioneria, vale ancora Cosa di poco, o di niun momento.* Lat. *fabulæ, nugæ.* Gr. μῦθοι, λήροι. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Al Podestà Quel cavol, quelle pentole sian parse Minchionerie da non vi dar l'orecchio.

§. II. *Si dice comunemente anche in significato di Errore grande, Sproposito, Corbelleria.* Lat. *errata.* Gr. σφάλματα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Aristotile, copiato in questo luogo da Plinio, non dice mai una tale minchioneria.

*† ✻ MINCHIONEVOLEZZA. *Stato, o Qualità di minchione. Bellin. Cical.* 11. Il mondo fu, ed è in tanta minchionevolezza rivolto dal Tosco aggiratore, che ec. *(A)*

*† MINCIABBIO. *V. A. ed oscura. Parte del corpo dell' animale, e forse il membro genitale. Lib. Masc.* Quattro dita sotto il bellico, verso il minciabbio metti la saetta.

† MINERALE. *Corpo che non ha vita nè organi, il quale trovasi nell' interno della terra, o nella sua superficie; come le pietre, i metalli, ec.* Lat. *metallum.* Gr. μέταλλον. *Ott. Com. Inf.* 29. 494. Siccome nel predetto de' minerali chiaro appare. *Varch. lez.* 430. Tutte le impressioni, che si fanno non pure sotto la terra, e nella sua superficie, come i fonti, e molti di quelli, che si chiamano con voce arabica minerali, e mezzi minerali. *Sagg. nat. esp.* 128. Secondo la varia tintura, che possono dar loro i fumi de' minerali vicini. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E 'l pane in sassi, In mattoni, in calcina, in minerali Trasfigurare, e bizzarrie cotali.

✻ MINERALE. *Add. Che appartiene a miniera, Che tiene del minerale. (C)*

✻ §. *Acqua minerale, dicesi Quella, nella quale sono in dissoluzione uno, o più minerali. Red. Cons.* 7. 48. Non si sente inclinato a condescendere all' uso dell' acque minerali. *(N)*

✻ MINERALOGI'A. *Term. de' Naturalisti. Quella parte dello studio della natura, che si applica alla cognizione de' corpi non organici, che con nome proprio diconsi Minerali. (A)*

MINESTRA. *Vivanda fatta di brodo, entrovi pane, o altro.* Lat. *ius, iusculum.* Gr. ὁ ζώμος. *Coll. SS. Pad.* Non pigliando, fuor di questo, alcuna minestra di cotto nè in domenica, nè in sabato. *Ar. Len.* 2. 1. Se talor ne avanzano Minestra, e broda, solete mandarmene. *Red. Cons.* 1. 175. Per desinare si piglia una buona minestra assai brodosa.

§. I. *Minestra, per Tanta materia da fare una minestra, cioè quanta n' entra in una scodella. Mir. Mad. M.* Comperarono otto minestre di carne, e dieronla agli osti per cuocerla *(cioè* tanta carne, che facesse otto minestre).

† §. II. *Per metaf. Bern. rim.* 1. 9. Questa è una certa novella, Una materia astratta, una minestra, Che non la può capire ogni scodella. *Benv. Cell. Vit.* 2. 485. Disse al Duca: sappiate, signore, che il fare le figure grandi ell' è un' altra minestra, che il farle piccoline.

*† §. III. *Far le minestre, figuratam. e in modo basso, vale Governare, Comandare.* Lat. *gubernare.* Gr. κυβερνᾶν. *Malm.* 12. 27. Ov' ella a ripigliarlo è poi spedita Da chi dopo di lei fa le minestre.

✻ §. IV. *Farsi la minestra come ne*

piace, vale Intendere, o Acconciare le cose al piacer nostro. Franc. Sacch. nov. 228. Ovvero che in ogni cosa si chiama guadagno; e di più in questo latino trascorrono, e fannosi la minestra come a loro piace. *(V)*

*† ✻ MINESTRAIO. *Colui, che fa, o dispensa la minestra. Bronz. rim. burl.* 3. 49. E ch' e' sia il ver, tra' frati il più cattivo, Il più goffo, il più schifo minestraio ec. Si sceglie, ed è creato campanaio. *(A)*

MINESTRARE. *Far la scodella, Metter la minestra nella scodella.* Lat. *iusculum ingerere, egerere.* Gr. ζώμον ἐκφορεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 41. Ordinò, che la sua scodella fosse minestrata tanto innanzi, ch' ella fosse tiepida. *E nov.* 72. E friggeteli in un altro pignatto, e poi li minestrate col formaggio.

§. *Per Governare, Amministrare.* Lat. *gubernare.* Gr. κυβερνᾶν. *Cron. Morell.* 253. Si dichiarerà i gran danni, e persecuzioni a noi avvenute o per distino di fortuna, o per malizia di chi ci ha avuto a minestrare, o per nostra sciocchezza *(lo stampato però ha* ministrare *). Fr. Giord. S. Pred.* 9. Se andasse per lo campo, ove fu la battaglia ec., ivi vedrebbe la gran moltitudine de' morti, e dei rivesciati per lo campo; vedrebbe ivi come gli uomini sono fediti, e minestrati *(cioè* conci male).

✻ MINESTRATO. *Add. da Minestrare. Vit. S. Gio. Gualb.* 301. Il servo di Dio comandò ch' egli uccidesse uno de' tre buoi soli, ch' erano nel luogo; e minestrato, fosse dato a mangiare ai frati *(cioè* cotto, e preparato). *(V)*

MINESTRELLA. *Dim. di Minestra; Minestrina. Vit. S. Margh.* 151. Ond' ella le porgea la minestrella.

*† MINESTRELLO. *V. A. Ministriere, Uomo di corte.* Lat. *aulicus.* Gr. αὐλικός. *Tratt. pecc. mort.* Fanno più grandi peccati, come sono le menzogne di lusinghieri, e di minestrelli giullari, e de' truffatori, che dicono le buffe *(nota, che il Vocabolario alla voce* GABBA *legge* ministrello; *onde si potrebbe credere che questo* minestrello *sia voce falsa; pure si ponga mente che* Minestrello *viene dalla voce* Menestreux *e* Menestriers: *di che vedi il Du-Cange in* MINISTRELLI).

MINESTRIERE. *V.* MINISTRIERE.

MINESTRINA. *Dim. di Minestra. Varch. Stor.* 14. 538. I più credettero, che il suo siniscalco l'avvelenasse in quella minestrina.

MINESTRUCCIA. *Dim. di Minestra. Fr. Iac. T.* 3. 2 6 Sol la dolciata ciappa Volea, non minestruccia.

MINGHERLINO. *Magrino, Sottilino.* Lat. *gracilis.* Gr. ἰσχνός. *Varch. Stor.* 15. 588 Era scarso della persona, e anzi mingherlino, che no.

*† MINIARE. *Dipignere con acquerelli o pie cole in sulla cartapecora, o bambagina, ovvero sull' avorio, servendosi del bianco della carta in vece di biacca per li lumi della pittura.* Lat *minio picturare.* Gr. μιλτογράφειν. *But. Purg.* 11. 2. In Parigi, città reale del Re di Francia, lo miniare si chiama alluminare. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa, e real munificenza del serenissimo Granduca mio signore, mediante la quale ne ho fatte miniare fino a ora molte, e molte figure.

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 4. 6. 4. Gli diei lo 'ntendimento, E volontà nel centro Del cuor gli ho miniato *(cioè* dipinto). *Malm.* 7. 45. Perchè oggidì non ne va una in fallo, Che non si minii, o si lustri le quoia *(cioè* si lisci).

Vocabolario T. II.

¶ MINIATO. *Add. da Miniare.* Lat. *coloratus. Buon. Fier.* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati. *E* 5. 4. 2. E quei bei libri, E peregrini, ond' è ricco il suo studio, E legati ec., Miniati, ed illustrati. ✻ *Chiabr. Vit.* 15. Mandogli ec. un quadretto dentrovi l'imagine di Nostra Signora miniata. *(C)*

✻ §. I. *E per similit. Imbellettato. « Guar. Past. fid.* 1. 5. E fai tuo nido, E tua cura, e tua pompa, e tuo diletto La scorza sol d' un miniato volto ». *(N)*

✻ §. II. *Essere, o Parere tutto miniato ec., dicesi di persona, o di cosa, che abbia grandissima rassomiglianza con un' altra. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 7. 171. Di stucco, di stoppa, di cenci avevan composto un uomo, che alla statura, e al viso massimamente somigliava tutto il pedante ec., il quale vestito poi minutamente di tutti i panni suoi, tutto miniato pareva lui. *E Cen.* 3. *nov.* 10. 257. Il quale venuto, e letto la lettera, fu anche egli della sua opinione, che quello scritto somigliasse, anzi fosse tutto miniato, lo scritto di maestro Manente. *(B)*

† MINIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi minia.* Lat. *minio pictor, colorator.* Gr. *μιλτογραφεύς. *Ott. Com. Purg.* 11. 186. E questo pruova per Oderisi d'Agobbio, miniatore ottimo del tempo dell' autore, il quale vedendosi così eccellente nella sua arte, montòe in grande superbia, ed avea opinione che migliore miniatore di lui non fosse al mondo. *But. Purg.* 11. 2. Questo Franco da Bologna anco fu finissimo miniatore.

✻ MINIATRICE. *Verbal. femm. Che minia. Pros. Fior.* 4. 206 Non vi avendo alcuno o nostrale, o straniero, di qua o di là da' monti, pittore, disegnatore, miniatrice, intagliator di stampe ec., che non ambisse ec. (*)

MINIATURA. *Pittura miniata.* Lat. *res minio picta.* Gr. μιλτόγραμμα. *Car. lett.* 236. Se bene ha considerato, conoscerà che ancora la miniatura con piccolissime figure rappresenta i giganti.

MINIERA. *Luogo, dal quale s' estraggono i metalli; e prendesi anche per lo Metallo stesso non depurato.* Lat. *fodina.* Gr. μεταλλεία. *Pass.* 326. Sa ec, le virtù dell'erbe, delle pietre preziose, le miniere dell'oro, e dell'argento, e degli altri metalli. *E* 341. Come sarebbe di trovare avere, o tesoro nelle proprie cave, e miniere. *Cr.* 1. 5. 1. E ancora per la cagione della disposizion della terra loro ec., se in essa è virtù di miniera, o vene, e disposizion di moltitudine d' acque, ovvero di povertà. *Bern. Orl.* 2. 17. 4. In essa or quel pianeta, or questo, suole Produr quel, che miniera noi chiamiamo. *E* 2. 17. 5. Chi crederà, che ognun le sue miniere Abbia dell' oro, e degli altri metalli, Fin al salnitro? *Serd. Stor.* 6. 217. Hanno miniere d' oro, d' argento, e di ferro elettissimo, e d' altri metalli.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 128 Dove il freddo lavora colà nelle sue miniere co' materiali più proprii. *E* 129. Siccome il fuoco, e la luce nella miniera del Sole, così anch' ella, o nell' aria, o nell' acqua, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza. *E* 227. La virtù elettrica ec. risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti que' corpi, dove n'è miniera.

*† MINIMA. *È una delle note musicali, che nel tempo ordinario ha il valore di due quarti di battuta. Varch. lez.* 636. I Latini ec., se era longa *(la sillaba),* la proferivano lungamente, e con due tempi, come si fa nella musica una minima.

*† MINIMAMENTO. *V. A. Menomamento.* Lat. *imminutio.* Gr. ἐλάττωσις. *Coll. SS. Pad.* Secondochè tutti i vizii son generati per l'accrescimento de'primi, così sono purgati per lo minimamento de' primi.

*† ✻ MINIMARE. *V. A. Menomare. Vit. S. Gio. Batt.* 236. Vedi, che la gente ène minimata a te. *(V) Legg. S. Gio. Bat.* 34. Intorno alla natività di S. Giovanni cominciano i dì a minimare. *(N)*

MINIMISSIMO. *Superl. di Minimo. Lib. Pred.* La carità loro si è minimissima, e freddissima. *Gal. Gall.* 251. Per la loro minimissima forza consumano sei giorni a discendere.

† ¶ MINIMO. *Add. Che è il più piccolo nel suo genere, nella sua specie.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. ✻ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 193. A me è per cosa minima esser giudicato da voi. *(V) Bocc. nov.* 98. 55. Non guardino, qualunque s' è l' un di questi, ogni minimo suo pericolo. *Sagg. nat. esp.* 5. Sente prima di quella le minime alterazioni del freddo, e del caldo.

✻ §. I. *E in forza di sust. detto di Persona. « Cavalc. Specch. Cr.* Quello, che voi fate a uno degli miei minimi, a me fate ». *Car. Apol.* 23. Non m' allontano però tanto ec. che per minimo che io sia ec. non gl' intenda. *(C)*

✻ §. II. *E pure in forza di sust. detto di cosa. Imperf. V. Tusc. D.* 11. *T.* 2. 152. Il foco, e la luce anch' ella è composta di minimi piccolissimi, ed invisibili agli occhi nostri. *E ivi. D.* 14. 272. Secondo che in vari aspetti, e a vari angoli la luce si rifrange nei minimi di esso cristallo, e riflette. *(E)*

✻ §. III. *E pure in forza di sust. per La minima parte. « Dant. Par.* 31. E se io avessi in dir tanta divizia Quanto ad immaginar, non ardirei Lo minimo tentar di sua delizia. *(C)*

✻ §. IV. *Minimo, presso gli antichi si trova anche preceduto dalla particella Più. « Ott. Com. Inf.* 23. 400. L' oro il dimostra, che è fine sopra ogni metallo, e 'l piombo è 'l più minimo, e 'l più vizioso ». *(C)*

✻ MINIMO CHE. *In forza di sust., vale lo stesso, che Un tantino, Un iota.* Lat. *unguis transversus, hilum.* Gr. μικρὸν ὅσον γρύ. *But* A randa a randa, cioè rasente rasente la rena, cioè tanto accosto, e tanto rasente, che non si poteva andar più là un minimo che. *Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello, che egli ha detto vada innanzi, senza levarne uno iota, o un minimo che, si dice: ec. (*)

MINIO. *Piombo, che precipitato per calcinazione e riverbero, acquista colore tra 'l rosso, e 'l giallo, tendente allo scarnatino; e serve per lo più per dipignere.* Lat. *minium.* Gr. μίλτος. *Lib. cur. malatt.* L' unguento fatto col minio non giova. *Borgh. Rip.* 210. Quel minio, che oggi comunemente si trova agli speziali, e che adoperano i pittori, è fatto di piombo, ovvero di biacca, per forza di fuoco.

*† §. *Per Miniatura, e per Ogni sorta di pittura; ma in questo senso oggi non è usato. Fiamm.* 7. 66. Non ti sia cura d' alcuno ornamento ec. di pulita tonditura, o di leggiadri minii, o di gran titoli. *Dittam.* 4. 4. Io dico, quando Paolo, e Numinio Acquistaro il paese, perchè allora Arso, e guastato fu ogni bel minio. *Borgh. Rip.* 386. Della seconda maniera è un quadretto d' un Cristo, che ora nell' orto, tanto finito, che par di minio.

✻ MINISFATTO. *V. A. Misfatto. Rim. Ant. (Mazzeo di Riccio da Messina).* Dunque ragion è, donna, che 'l nostro amore Si parta affatto; ch' io aggio audito dire. Che solamente per un misfatto Si perde lontano buono servire *(V. Not.* 365. *Giutt. lett.). (V)*

*† ✻ MINISTERIALE. *Add. Da ministerio. Borgh. Vesc. Fior.* 517. Avevano i loro servi distinti in ministeriali Aldioni principalmente, ed in rusticani. *(V)*

MINISTERIO, *e* MINISTERO. *Il ministrare l'ufficio.* Lat. *ministerium.* Gr. διακονία. *Pass.* 118. Soli i preti sono ministri della Chiesa, ed il lor ministerio s' adopera sopra il vero Corpo di Cristo. *Mor. S. Greg. lett.* A ricevere il ministerio del sacro altare mi costrinse la virtù della obbedienza. *Coll. SS. Pad.* Sappia ciascuno, ch' è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella ragione, a quello ministerio, del quale egli s' avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita. ✻ *Car. Eneid.* 1. 111. A tanto ministerio ti propose Di correggere i venti, e turbar l' onde. *(FP) Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 8. Ora ad onorificare il suo ministero, che via tenne e gli? *(TC)*

✻ §. I. *Per Carico, Incumbenza. Instr. Canc.* 17. Per queste difficultà nelle riscossioni non trovano chi voglia accettare il ministerio, e maneggio dei loro effetti, senza eccessivi salari. *(C)*

✻ §. II. *Per Servigio, Prode, Commodo. S. Bern. Serm. Mis.* 11. Tutte le creature, che sono fatte in tuo ministerio, e utilitade, si convertiranno in giudicio, ed in vendetta di te. *(C)*

§. III. *Per Ordine, Opera.* Lat. *ministerium, officium.* Gr. δουλεία, ἔργον. *Dant. Par.* 10. Più addentro vide L' angelica natura, e 'l ministero. *Pass.* 365. Il quale per ministerio dei santi Angeli rivela certi misterii occulti.

† ✻ MINISTRANTE. *Che, o Chi ministra. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Andamenti V' eran di ministranti, Di cittadini storie, Matasse di serventi. *(A)*

✻ §. *Ministrante, fu detto anche de' cinque ordini di Angeli, a cui è dato da Dio il governo dell' universo. Fr. Giord. Gen.* 73. Adunque questi cinque ordini ec. sono quelli, che si dicono ministranti, i quali servono di tutte l' operazioni di fuori, e a loro è dato tutto il governamento dell'universo *(Pe)*

MINISTRARE. *Esercitare il suo proprio ufficio in servigio d'altri.* Lat. *ministrare.* Gr. διακονεῖν. *Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra. *But. ivi:* La gente, che ministra, cioè serve, cioè la ciurma, che remiga, e fa li servigii, che s' appartengono a loro. *E Purg.* 17. 1. Li sentimenti del corpo, che ministrano all' apprensiva, e l'apprensiva ministra all'immaginazione.

✻ §. I. *Per Reggere, Governare. Sen. Pist.* 117. Egli può scegliere qualunque parte della natura gli piace per finire la vita; conciossiacosachè questi sono gli elementi, per li quali il mondo è ministrato. *(C)*

✻ §. II. *Ministrare la chiesa, vale Ufficiarla. Introd. Virt.* 62. Nelle dette chiese mise ministri, per li quali si lodasse il Signore, e le dette chiese si dovessero ministrare. *(Min)*

§. III. *Per Somministrare, Dare, o Porgere altrui le cose necessarie.* Lat. *suppeditare, suggerere, sufficere.* Gr. πορίζειν. *Declam. Quintil. P.* Dio volesse che almeno le selve ci avessono ministrate rozze vittuarie! *Capr. Bott.* 1. 11. Non avendo io a ministrare gli spiriti ai sentimenti suoi. *Tass. Ger.* 4. 23. Esso il consiglia, e gli ministra i modi, Onde l'impresa agevolar si puote. ✻ *Car. Eneid.* 1. 252. E l' impeto, e 'l furor l'arme ministrano. *(FP)*

✻ §. IV. *Per Aiutare, Servire. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Dio gli avea mandato l' angelo suo a ministrarlo. *(V)*

*† §. V. *Per Amministrare, Maneggiare.* Lat. *administrare, tractare.* Gr. ἅπτεσθαι, διοικεῖν. *G. V.* 8. 68. 1. Si fece di nuovo una setta, accostandosi co' Cavalcanti, che i più erano Bianchi, dicendo, che volea che si rivedessero le ragioni del Comune da coloro, che aveano avuto a ministrar la moneta. ✻ *Serd. Stor. proem.* Aveva deliberato l'immortale Iddio di eleggersi per quando fosse tempo, un popolo proprio e particolare, che custodisse la legge divina, ministrasse la religione, interpretasse gli oracoli. *(CP)*

† ✻ §. VI. *Ministrare la giustizia, vale lo stesso, che Amministrarla. Car. lett.* 2. 14. E non so anche perchè i suoi servitori abbiano ad essere esclusi di domandare a Vinegia quella giustizia, che quella eccelsa Repubblica ministra con tanta sua gloria a tutto il mondo. *E* 20. O, se io venissi dagli antipodi, la Signoria di Vinegia non mi farebbe ministrar giustizia? *(N)*

*† MINISTRATIVO. *Add. Atto a ministrare. Varch. lez.* 201. Il medico non è sempre ministrativo, come è sempre correttivo, perchè pare, che operi alcuna volta senza la natura, come quando o racconcia l' ossa, o taglia la carne fracida.

† MINISTRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ministra.* Lat *ministrator.* Gr. ὑπηρέτης. *Sen. Pist.* Di tutta la vita sono stati ministratori, e servidori. *Tratt. gov. fam.* Questi ministratori de' sagramenti.

MINISTRAZIONE. *Il ministrare, Ministerio.* Lat. *ministerium, administratio.* Gr. διακονία, ὑπηρεσία. *Fr. Giord. Pred. R.* Occupati nella solita devota ministrazione de' santi sagramenti. *Coll. Ab. Isaac* 43. Nella loro ministrazione darà la virtude alli quattro elementi, che sono nel corpo nostro.

✻ MINISTRELLO. *V.* MINESTRELLO. *(C)*

*† MINISTRIERE, *e* MINESTRIERE. *Voce dinotante un antico uffizio di Corte. Uomo che in qualità di giullare, o buffone, abita la Corte; e talora vale semp'icemente Servo di Corte, Uomo di Corte.* Lat. *ministellus, aulicus minister. G. V.* 7. 1. 3. Di gente di corte, ministrieri, o giucolari non si dilettò mai. *E* 8. 61. 3. Il ministriere entro in cammino, e venne a messer Maffeo. *M. V.* 8. 44. Di che uno minestriere festeggiando disse: mala morte possa fare chi di voi sturba la pace. ✻ *Teseid* 7. 93. La grande aula degli alti cavalieri Tutta era piena, e di diversa gente: Quivi aveva giullari, e ministrieri Di diversi atti, ec. *(B)*

† ✻ MINISTRO. *Che, o Chi ministra, Che, o Chi ha il maneggio, e 'l governo delle cose.* Lat. *minister.* Gr. διάκονος. *Bocc. nov.* 27. 10. E sè ministri dicono della giustizia, e di Dio. *E nov.* 52. 3. E così le due ministre del mondo spesso le lor cose più care nascondono. *Dant. Inf.* 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell'alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator *(cioè, esecutrice). E Par.* 10. Lo ministro maggior della natura *(cioè* il Sole). *E Purg.* 30. Ministri, e messaggier di vita eterna. ✻ *Bemb. son.* 47. Cote d' amor, di cure, e di tormento Ministra *(parlasi della speranza). Cas. son.* 40. Ben mi scorgea quel di crudele stella, E di dolor ministra e di martiri. *(FP)*

✻ §. I. *E figurat. « Petr. son.* 53. Quando ecco i tuoi ministri, i' non so donde ». *Varch. Quest. Alch.* 21. Come il medico non è altro che ministro, e aiutatore della natura, così l' Archimista è solo aiutatore, e ministro della natura. *(C)*

✻ §. II. *Ministro, si dice anche L' ambasciadore, che è inviato da un principe a una corte straniera. « Cas. lett.* 8. Molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà ». *(C)*

✻ §. III. *Ministri di Dio, o dell' altare, vale Sacerdoti. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 4. Non però possono i ministri dell'altare appropriare a sè con buona coscienza ciò che avanzi alla propria sostentazione. *(TC)*

MINORANZA. *Astratto di Minore.* ✻ *Bellin. Lett.* Se similmente si sapesse che ogni minima parte d'aria con tutta la sua elasticità fosse nella sua grossezza da qualche stranissima proporzione di minoranza colla grossezza di un capello ec. *(Min)*

§. I. *Per Diminuzione, Scemamento.* Lat. *depressio, imminutio, minoratio.* Gr. ἐλάττωσις. *Rim. ant. P. N. Bong. Urbic.* Ch' io di voi minoranza Nè dico, nè consento.

§. II. *Per Piccolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. μικρότης. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti dimostrò un piccolino uomo; questa minoranza intendi tuttavia quanto all' apparenza.

MINORARE. *Far minore, Diminuire, Scemare.* Lat. *minuere, imminuere, extenuare, minorare.* Gr. ἐλαττοῦν. *M. Aldobr.* Se procede di vescica, ed ella è tolta tutta, ed è minorata l' orina. *But. Inf.* 5. 1. Non che di posa, ma di minor pena; cioè che non si debbano riposare, ma eziandio minorar la pena. *E Purg.* 10. 2. Cerca eccellenzia, e però sua debita pena è essere minorato più, e meno dell' eccellenzia.

MINORASCO. *Fideicommisso, che appartiene al minor fratello.* Lat. *minoraticum.*

MINORATIVO. *Add. da Minorare.*

§. *Appresso i Medici vale Medicamento, che leggiermente evacui.* Lat *medicamentum minorativum. Lib. cur. malatt.* È uopo, che avvalli subito un minorativo *(qui in forza di sust.).*

† MINORE. *Comparativo di Piccolo; contrario a Maggiore.* Lat. *minor.* Gr. ἐλάττων. *Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov' è il punto Dell' universo ec., in eterno è consunto *E Par.* 6. Perchè non li vedem minor, nè maggi. *Petr. son.* 211. A guisa d' una rosa Tra i minor fior, nè lieta, nè dogliosa. *Bocc. nov.* 42. 4. Quanto la speranza diventa minore, tanto l' amore maggior farsi. *Ott. Com. Inf.* 8. 33. E però non rende debita reverenza alli maggiori, nè caritativa benivolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori.

*† ✻ §. I. *Minore, termine de' Legisti, Colui, che non è ancora giunto all' età determinata dalle leggi, da poter essere padrone di sè, e della roba. Segner. Mann. Apr.* 7. 1. In tre stati si possono riguardare i figliuoli di un padre: nello stato di servi, nello stato di liberi, e nello stato di eredi. Nello stato di servi si truovano fino a tanto che, come minori, vivono sotto il tutore, che gli governa. *E num.* 4. Sebbene ancor essi erano nel grado di figliuoli adottivi, come sei tu, contuttociò erano, come udisti, ancora minori. *E ap-*

presso: Il diritto all' eredità è comune a tutti i figliuoli, o minori, o già liberi, quali sieno. *E appresso:* I figliuoli, finchè sono minori, hanno bensì il diritto rimoto all' eredità, ma non v' hanno il prossimo. A poterne entrare in possesso bisogna in ogni modo aspettar ch' arrivi l' età legittima, costituita dal padre. *E di sotto:* Quei, che peccavano nel vecchio Testamento, erano riguardati come figliuoli non ancora dotati d' intero senno, perch' erano ancor minori. *(V)*

✻ §. II. *Minore, per figura difettiva, dicevasi in Firenze la Famiglia descritta nelle matricole minori, la quale era considerata per meno cospicua delle altre. Varch. Stor.* 6. 141. Nel consiglio grande si crearono per via di nominazione nove cittadini per la maggiore, e dua per la minore. *(C)*

✻ §. III *Onde Andare per la minore, che vale Esser descritto nelle suddette matricole. V.* ANDARE. *(C)*

✻ §. IV. *Minore, è anche aggiunto di Ciascuno de' primi quattro ordini, che dee ricever colui, che vuol divenire sacerdote. Marstruzz.* 1. 10. Sono sette *(gli ordini)* quattro minori cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito; e tre sono i sagri. *(C)*

§. V. *Minore, o La minore, termine usato da' Logici negli argumenti, e vale La seconda proposizione del sillogismo Varch. rim. burl.* 1. 35. È nota per sè stessa la maggiore; Provasi la minor, perchè i peducci Hanno un certo da lor più che sapore.

§. VI. *Frati minori, si dicono i Frati di una delle Regole di S. Francesco. G. V.* 7. 44. 4. Vietò tutte le ordini de' Frati mendicanti, salvochè l' Ordine de' Frati Minori e Predicatori. *E* 9. 156. 2. Il Papa ec fece un decreto, che l' Ordine de' Frati Minori non potessono avere niuno comune propio.

✻ §. VII. *Esser minore di una cosa, vale Esserne privo, Mancarne. Ott. Com. Par.* 16. 370. Questo Montemurlo ec. li Fiorentini il comperarono nel 1208. dal Conte Guido Vecchio; ec. la qual cosa biasima l' autore, perchè li detti conti ne sono minori. *(C)*

✻ §. VIII. *Minore, avverb. per Meno. Bocc.* g. 10. *n.* 9. Partissi adunque il Saladino, e' compagni con grandissimo animo ec. di fare ancora non minore a messer Torello, ch' egli a lui fatto avesse. *(V)*

MINORINGO. *Contrario di Maggioringo; Minimo.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Varch. Ercol.* 292. A pena era io de' minoringhi.

✻ MINORITA'. *Minoranza. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 279. Nè anche si concertano ben le amicizie, dove la maggioranza, e la minorità de' gradi, la povertà, e le ricchezze ne disagguagliano. *(F)*

✻ §. *E' anche termine de' Legisti. Qualità del minore; e vale anche Stato di pubertà. (A)*

MINORMENTE. *V. A. Avverbio. Meno.* Lat. *minus.* Gr. ἧττον. *S. Agost. C. D.* Se questa pistola d' Alessandro, che è molto manifesta, disvia tanto dal vero ec., quanto minormente è da credere a quelle scritture, le quali profferono, come piene d' antichità favolose? ✻ *E* 1. 12. Quanto minormente non hanno di che potere riprendere li Cristiani, delli corpi non sotterrati, alli quali è promessa la riformazione della carne, e di tutte le membra? ec. *(V)*

*† ♁ MINUALE. *V. A. Add. Di bassa condizione.* Lat. *plebeius. Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Vecchi, e donne di notte correre per le strade, pochi alle lor case, ma appiattarsi in quelle di loro amici, e partigiani i più minuali.

✻ §. *E in forza di sust.* « *Fir. As.* 98. È molto più agevole ad espugnar le case de' grandi ec.; più agevole, dico, che non son quelle de' minuali ». *(C)*

MINUGIA, *e* MINUGIO. *Budello.* Lat. *intestinum.* Gr. ἔντερον. *Lib. Masc.* La parte omorosa, stretta dal freddo, sta nel minugio. *E appresso;* Se trovi durezza nel minugio, sappi che egli hae il dolore in uno minugio, che si chiama colon. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. Contro l' uscire delle minuge di sotto scalda con fuoco lo apostolicon, e toccane lo budello uscito. é incontinente entrerà dentro. *Dant. Inf.* 28. Tra le gambe pendevan le minugia. *But. ivi:* Le minugia, cioè le interiora, cioè le budella. *Vit. S. Ant.* E questo miscredente provòe lo sdegnamento di messer Domeneddio, perchè nello gire a zambra uscittero a lui le minugia.

§. *Oggi per Minuge intendiamo le Corde degli strumenti di suono, come liuto, e simili, perchè si fanno per lo più di budella d' agnelli, castrati, o simili animali.* Lat. *nervus, fides, chorda.* Gr. νεῦρον. *Varch. Ercol.* 267. Quelli, che hanno bisogno di corde, si servono o di minugia, come i liuti, e viole, e violoni, ec. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata con una grossa staffa di vetro all' ottava di una chitarra. *E* 190. Similmente due minuge d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l' una risonasse l' altra, si disaccordavano ugualmente, per accostare a una di esse un carboncello acceso. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. E quei, che fan le corde di minugia, E quei, che fan le trine.

MINUIRE. *Scemare.* Lat. *diminuere, imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Mor. S. Greg.* 13. 2. Acciocchè il consolatore per tal riprendere non accresca maggiormente in essi il dolore, il quale egli volea minuire. ✻ *Tratt. Car.* 31. *(Fir.* 1829) Questo desiderio ed affetto strano in tanto rompe la costanzia e fortezza della somma carità, e minuisce le sue forze e virtù. *(C) Morg.* 10. 11. Non minuisce già la sua presenza La fama, e'l grido, e la magnificenza. *Bemb. Stor.* 25. La qual divisione minuì le forze dell' esercito. ✻ *Rucell. Dial.* 88. La povertà non minuisce grandezza, ma sì gli animi dilata, e di virtuose e di alte operazioni vie più fertili e copiosi gli rende. *(TC)*

† §. *In significa. neutr. e neutr. pass. per Diventar minore. Cavalc. Specch. Cr.* Io debbo minuire, e Cristo crescere. ✻ *Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 645. Tutto quanto quello che è nel mondo si muove o crescendo o minuendosi. *(F)*

✻ MINUSCOLO. *Picciolo. E Lettera minuscola, o Minuscola assolutamente, vale Lettera minore dell' altre. Red. Annot. Ditir.* Gli antichi chiamavano *(lettera)* grossa, a differenza della minuscola, e piccola. *E appresso:* Ne' tempi più bassi usarono similmente la maiuscola, ma un poco più piccola, e tralignante in minuscola, e come noi diremmo carattere formatello. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 20. Dette perciò maiuscole, maiuscolette, e minuscole. (*)

MINUTA. *Sust. Bozza di scrittura. Bern. rim.* 1. 67. La lettera minuta, che si nota; Di poi s' estenderà con altra penna. *Cas. lett.* 21. Essendo informato per lettere di don Antonio mio fratello ec., ho fatto fare un' altra minuta. *E* 64. Con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor ambasciadore. *Car. lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo, che il giovane l' ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per li scorbii, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno.

✻ §. *Saper la minuta di checchessia, vale Sapere a fondo checchessia. Salv. Granch.* 1. 2. Ma io mi penso che tu, che ne sai Così ben la minuta, non ti dei Essere stata con le man cortesi A orare. *(N)*

MINUTAGLIA. *Una certa quantità di cose minute.* ✻ *Bellin. disc.* 3. 121. Attende il pittore a sì minuta minutaglia, che è impossibil, non dirò ritrovare, ma nè men pensare piccolezza minor di quella. *(Min)*

§. *Per Popolo minuto, Gente di bassa condizione, Plebe.* Lat. *infima plebs, infimæ sortis homines.* Gr. δημιότον. *Cron. Vell.* 145. Mandonne fuori del palagio molta gente di minutaglia. *Alleg.* 86. Perchè non ha ella *(la verità)* tanto di garbo insieme, ch' ella s' accosti ec. a' grandi più tosto, che alla minutaglia.

MINUTAMENTE. *Avverb. In minute parti.* Lat. *minutim, minutatim.* Gr. εἰς λεπτότατα. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. E sprizzando pareva da lungi ariento vivo, che d' alcuna cosa premuta minutamente sprizzasse. *Fiamm.* 5. 9. I paurosi spiriti non altrimenti mi cominciarono per ogni parte a tremare, che faccia il mare da sottil vento disteso nella sua superficie minutamente. *Sagg. nat. esp.* 46. Acciò quell' aria, che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l' argento vivo ec., avesse campo in così gran vano d' agiatamente distendersi.

§. *Per Particolarmente, Precisamente. Cas. Uf. Com.* 96. Nè in questo è da volere che più minutamente se ne ragioni, che non la natura, e la qualità del suggetto permette. ✻ *E Oraz. Leg.* Se la Serenità vostra la verrà d' ogni suo affetto minutamente domandando. *(FP)*

✻ MINUTANTE. *Scrittore, o Compositore di Minute. Magal. Lett.* Da tre mesi in qua ho nella mia segreteria un nuovo minutante, come potete riconoscerlo dal carattere di questa da voi non più veduto *(A)*

♁ MINUTERI'A. *Minutaglia.* ✻ *Vasar.* Non offuscar ne' disegni il musaico coll' abbondanza, o copia delle troppe figure, e con le molte minuterie de' pezzi, perchè ciò le confonde. *(A)*

✻ §. *Minuteria, dicesi anche dei Lavori gentili di orificeria, che si conducono per lo più col cesello; e Minuterie si dicono pure i lavori stessi; ed è opposto di Grosseria.* « *Benv. Cell. Oref.* 39 Tutto quello, che fra gli orefici si domanda lavorare di minuteria, si conduce col cesello; le quali minuterie sono anella, pendenti, maniglie, ec. ». *(C)*

✻ MINUTEZZA. *Piccolezza.* « *Red. Oss. an.* 150. Di una veramente impareggiabile minutezza erano certi altri vermicciuoli ». *(N)*

♁ §. *Per Minuzia.* Lat. *minutia.* Gr. τὸ λέπτον. *Varch. Ercol.* 139. Queste, come altre minutezze, non essendo determinate, sono indifferenti.

✻ MINUTIERE. *Quell' orefice, che fa lavori gentili, quali sono tutte le legature d' oro, delle gemme, come sono le anella, gli orecchini, o pendenti, i polsetti, i picchiapetti, e tutte l' altre sorte di gioielli. Il suo opposto è Grossiere. Bald. Voc. Dis. (A)*

✻ MINUTINO. *Dim. di Minuto. Parnaso Italiano.* 8. 109. Testo d' un' erba, c' ha nome gentiliana, Fa la mia donna gioiosa partire; Testo d' un' altra, ch' è più minutina, È gran cagion del mio regioire. *(B)*

MINUTISSIMAMENTE. *Superl. di Minutamente.* Lat. *minutissime.* Gr. εἰς λεπτότατα. *Cr.* 8. 1. 2. E allora a poco a poco usciranno fuori dalla terra minu-

tissimamente. *Lib. cur. malatt.* Si taglino cotali erbucce colle forbicette minutissimamente. *Sagg. nat. esp.* 12. Si comincia ad empiere per di sopra di neve, o di diaccio minutissimamente tritato.

MINUTISSIMO. *Superl. di Minuto.* Lat. *minutissimus.* Gr. λεπτότατος. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Era un prato di minutissima erba, e verde tanto, che quasi nera parea. *Fir. Disc. an* 111. La quale ha permesso i loro piaceri ec., perchè tengano cura diligentissima, e minutissima dei loro vassalli. *Sagg. nat. esp.* 14. L'aria imprigionata in quelle minutissime bolle tanto le gonfierà, che finalmente ec. verrà a liberarsi.

§. I. *Per Frivolissimo, Leggerissimo.* Lat. *levissimus, minutissimus.* Gr. φαυλότατος, λεπτότατος. *Amm. Ant.* 22. 5. 11. Eziandio i minutissimi pensieri, e menime parole, le quali appo noi sono per uso avvilite, appo 'l suo giudicio non rimangono d'essere esaminate. *Mor. S. Greg.* Non vuole ch' e' trapassino senza discussione, ed esaminazione alcune cogitazioni, che paiono minutissime.

✻ §. II. *Per Minutissimo, posto avverbialm. vale Esattissimamente. Segner. Mann. Ag.* 10. 4. Credi, che quando ancor te ne dimentichi, non troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò, che per lui patisti? Non dubitare ec. *(CP)*

† MINUTO. *Sust. Piccola porzion di tempo, che forma la sessantesima parte dell' ora.* Lat. *horæ minutum. Bern. Orl.* 2. 16. 54. E parmi ogni minuto una giornata. *Sagg. nat. esp.* 15. E ad una gran libecciata è arrivato a fare fino in trentacinque, e cinquanta gocciole al minuto d' ora. *E* 22. Di questi il più corto compie la sua vibrazione in un mezzo minuto secondo di ora. *E* 158. Nell' esperienze de' seguenti agghiacciamenti si mutò oriuolo, pigliandosene uno, del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo ✻ *Bellin. Disc.* 1. 70. E un' ora sessanta minuti primi. *E appresso:* Si divide (come sapete) ogni minuto primo in sessanta secondi, ogni secondo in sessanta minuti terzi, ogni terzo in sessanta minuti quarti ec. *(F)*

*† §. I. *Minuto. Term. degli Astronomi, Fisici, Geometri, ec. La sessantesima parte d' un grado del cerchio.* Lat * *minutum.* Gr. λεπτόν, *Tolom. Lib. Astrol.* E questo medesimamente farai in altura di nove gradi, e mezzo, in altura di diciotto gradi, e venzei minuti.

¶ §. II. *Minuto, diciamo anche a una Minestra fatta d' erbe cotte, e minutamente battute. M. Aldobr. P. N.* 45. Si conviene ec. ammollire il ventre con minuto di borrana, spinaci, atrebice, bietole, ec. *Burch.* 1. 31. Se tu volessi fare un buon minuto, Togli Aretini, e Orvietani, e bessi ec. *(qui figuratam. in ischerzo).*

✻ §. III. *E' anche una moneta chiamata Picciolo. Vit. SS. Pad.* 1. 202. L' hai dato a colui, lo quale, come dice il Vangelo, non dispregio due minuti, che offerse la vedova. *(V) S. Gio. Grisost.* 227. Le corone della immortalitade, le quali alcuni guadagnano, donando molte cose, tu l' hai comperate con due minuti. *(TC) Car. Volg. Serm. S. Cipr.* Faceva le opere buone, mandando per offerire alla cassetta quei due soli minuti, che le restavano. *(Min)*

†¶ MINUTO. *Add. Che ha poco di grossezza, di circonferenza, o di volume.* Lat. *minutus.* Gr. μικρότατος. *Bocc. Intr.* 6. A cui grandi, e rade, ed a cui minute, e spesse. *Nov. ant.* 91. 3. Rispose il mulo: fatti più presso, ch' elle sono minute. *Petr. canz.* 3. 7. E 'l giorno andrà pien di minute stelle. *Cas. lett.* 71. Tu fai troppa stima d' alcune gloriuzze minute, e fanciullesche. ✻ *Dav. Acc.* 140. Passano i fogli 1800 imperiali, tutti scritti di lettera minuta, fitta, imbreviata, senza margine. *(C)*

✻ §. I. *Minuto, significa anche Che è di poca importanza. « Galat.* 85. E come le spese minute per lo continuare occultamente consumano lo avere, così questi leggieri peccati di nascosto ec. la bella, e buona creanza ». *(C)*

✻ §. II. *Minuto, è anche aggiunto di Danaio. Vit. SS. Pad.* 2. 207. Dielli *(Zaccheria)* una moneta d' argento, la quale aveva, e dissegli, che gli perdonasse, che non gli poteva più dare, conciossiacosachè non gli rimanesse altro, che un danaio minuto. *(V)*

*† § III. *Minuto, per Minuale, Di bassa condizione, Di plebe.* Lat. *plebeius, humili loco natus. G. V.* 9. 214. 5. Per acquetare il popolo minuto a romore stanziaro, che l' oste procedesse. *Bocc. Intr.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente. *E* 21. Della minuta gente, e forse in parte della mezzana, era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. *M. V.* 9. 13. Il perchè in Ravenna al suo tempo altro che artefici minuti, e villani non si vedeano. *Dittam.* 1. 26. Il cui ben fare *(di Claudio, e di Valerio)* Fece ben fare al popol mio minuto. *Cas. lett.* 76. Siccome quelli, che mostrano di stimar la laude data loro da' contadini, e da gente minuta.

✻ §. IV. *Per Di poco pregio, Minimo. Pallav. Perf. Crist. proem.* In quella guisa appunto, che se nella milizia un minuto sergente ascendesse alla qualità di principal condottiere. *(D)*

✻ §. V. *Minuto, dicesi anche dell' animo, e vale Piccolo. Salvin. Disc.* 2. 411. Brutto diletto è quello della vendetta e da femmine; diletto di piccolo, e minuto e debol cuore. *(C)*

§. VI. *Minuto, per Tenue, Di poca importanza* Lat. *minutus, tenuis, parvus.* Gr. μικρός. *G. V.* 11. 39. 4. Infino a' piati minuti intese, per guadagneria di sè.

§ VII. *Minuto, per Preciso, Particolare, Puntuale.* Lat. *minutus, exactus. Sagg. nat. esp.* 2. In ogni modo può essere, che si ritruovi alcuno, che ne desideri più minuta notizia.

✻ §. VIII. *Minuto, dicesi anche per Sparso minutamente. Fr. Giord.* 1. 61. Questi pertugi sono i pori, che sono per tutte le parti del corpo, che n' è tutta minuta la carne, i quali sono forellini sottilissimi. *(Pe)*

§. IX. *Minuto, per Istentato; contrario di Rigoglioso* Lat. *minutus, pusillus, gracilis. Cron. Morell.* 301. Nacque a Giovanni il secondo figliuolo maschio ec.; fu di mesi sette: e perchè era molto minuto, e iscriato, credendo non vivesse, il feci battezzare il dì medesimo in S. Giovanni.

§. X. *Minuto, aggiunto di bestie, si dice delle pecore, capre, e simili, a differenza delle bestie grosse, come buoi, vacche, ec.* Lat. *pecudes, grex. G. V.* 10. 174. 2. Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *M. Aldobr. P. N.* 57. Le pecore, e tutte bestie minute, e le bestie grosse dimagrano.

✻ §. XI. *Minuto, aggiunto di Pesce, vale Piccolo, a differenza del Pesce grosso. « Burch.* 2. 32. Quand' io non posso aver del pesce grosso, Io mangio del minuto, ch' è senz' osso *(qui detto in equivoco)* ». *(C)*

¶ §. XII. *A minuto, e Per minuto, posti avverbialm., vagliono Minutamente, In molte particelle.* Lat. *minutatim, fru-statim.* Gr. κατὰ μέρη. *Bemb. Asol.* 2. 126. Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto. *Cavale. Frutt. ling.* Pare che sia quasi un martello, che rompa, e triti il cuore, e un coltello, che tagli a minuto.

✻ §. XIII. *E per metaf. vale Attentamente, A parte a parte. « Fir. As.* 237. Ma i compratori, come egli mi avevano visto molto ben per lo minuto ec., tutti mi lasciavano indietro ». *(C)*

✻ §. XIV. *Vendere a minuto, vale Vendere a poco per volta. « Bocc. nov.* 77. 3. Non per vender poi la sua scienza a minuto, come molti fanno. *G. V.* 11. 91. 2. La gabella del vino si vendea a minuto, pagando il terzo fiorini 59000 » *(in questi esempi figurat.). (C)*

MINUTO. *Avverb. Minutamente.* Lat. *speciatim, exacte.* Gr. ἀκριβῶς. *Bern. Orl.* 2 11. 11. Io non so or così minuto, e chiaro Dir come andasse questo caso strano.

§. *Minuto minuto, così replicato, ha forza di superl., e vale Minutissimamente.* Lat. *minutissime.* Gr. ἐις λεπτότατα. *Bocc. nov.* 77. 54. Non solamente le cosse le carni tanto, quanto ne vedea, ma quelle minuto minuto tutte l' aperse.

† MINUZIA. *Astratto di Minuto, Parte minuta, Piccolezza.* Lat. *minima pars, minutia.* Gr. λεπτόν, σκύβαλον. *Dant. Par.* 14. Così si veggion qui ec. Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *S. Agost. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra sè li binati, e non son però attribuite alle costellazioni: *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza dei più squisiti oriuoli non può mostrarle.

† §. *Per Cosa di poca importanza, frivola, ed usasi per lo più al plurale. Bern. Orl.* 3. 7. 71. E le minuzie fastidiose passo De' colpi di costui, di que' d' Orlando. ✻ *Car. Apol.* 162. Poco profitto, e nessun diletto si può trarre di queste minuzie grammaticali. *(FP)*

✻ MINUZIUCOLA *Dim. di Minuzia. Coserella di pochissima importanza.* Lat. *minima res. Red. lett.* 2. 224. Ma queste son minuziucole da non ne far capitale. (*)

MINUZZAME. *Quantità di minuzzoli.* Lat. *minimarum partium congeries.* Gr. σκυβάλων συλλογή.

§. *Per Pezzuoli.* Lat. *frustula, fragmenta.* Gr. λεπτά, τεμάχια. *Vend. Crist.* Manicai di quelli pani, e di quelli pesci, e soperchionne venti cofani pieni di minuzzame.

MINUZZARE. *Minutissimamente tritare.* Lat. *frustillatim dissecare.* Gr. κατὰ λεπτὰ διακόπτειν. *Dial. S. Greg. M.* Perciocchè li sassi del muro caduto l' aveano minuzzato, e contrito non solamente le membra, ma tutte l' ossa. *G. V.* 6. 83. 4. Come asino sape, così minuzza rape. *Lor. Med. canz.* 102. 3. E tutto lo minuzza col coltello *Vit. SS. Pad.* 1. 176. Minuzzòe lo biscotto, e miselo in una brocca.

§. *Figuratam. per Diligentemente considerare, Esaminare.* Lat. *expendere, perpendere.* Gr. ἐξακριβοῦν. *Sen. Pist.* Queste cose, s' elle non si minuzzano, e conducono in questo utile della sottilità, ec.

MINUZZATA. *Frondi minute, che si spargono in terra, per le feste. Fir. rim.* 48. Ch' io mi rifo talor d' un' insalata, D' un po' di cacio, e d' un mezzo popone, Com' una festa della minuzzata.

MINUZZATO. *Add. da Minuzzare.* Lat. *minutatim dissectus.* Gr. κατὰ λεπτὰ διακοπείς. *Bocc. nov.* 39. 7. Il cuoco presolo, e postavi tutta l' arte, e

tutta la sollecitudine sua, minuzzatolo ec, ne fece un manicaretto. *Fr. Iac. Cess.* Co' denti si taglio la lingua; e minuzzatala, la sputò nel volto al tiranno. *Cr.* 9. 82. 5. Poi loro si dia *(a' pavoni)* porro minuzzato, trito, ovver cacio fresco.

§. *Per metaf.* Lat. *imminutus. Fr. Iac. Cess.* Le nostre ricchezze in molti non posson passare, se non minuzzate. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Ma le vostre ricchezze non possono, se non minuzzate, e divise, trapassare a' più *(qui il lat. ha* comminutæ).

MINUZZO. *V.* MINUZZOLO.

MINUZZOLINO. *Dim. di Minuzzolo.* Lat. *longe minima pars.* Gr. τὸ ἐλαχιστον, τὸ λεπτότατον. *Lib. Pred. R.* Non darieno loro un minuzzolino di pane, ancorchè chiesto con ansietade grande.

† MINUZZOLO, e MINUZZO. *Minutissima parte di checchessia; ma più propriamente del pane; Briciolo, Tritolo; e si usa così nel proprio, come nel figurato.* Lat. *mica.* Gr. ψιχιον. *Bat.* Di quel, che cade dalla nostra mensa, cioè de' minuzzoli della nostra piena, e perfetta refezione. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. E quella rispose: signore, di quelli minuzzoli, che si gittano a' cani, di quelli da' a me; così avviene, che li Cristiani hanno il pane intero, e gl' infedeli hanno i minuzzoli: ma questi minuzzoli non si possono fare pane intero, se non s' intridono da capo con acqua, e con sangue. *E rim.* 69. Perchè l' un fa dimino, e par che stea Con la balia d' Enea, E l' altro a tua livrea, ed a minuzzi. *Annot. Vang.* Anche i catelli mangiano de' minuzzoli, che caggiono dalla tavola del signor loro. *Lib. Viagg. P. N.* Ancora v' è la casa di quell' uom ricco, il quale al povero Lazzero disdisse i minuzzoli del pane. *Cr.* 9. 99. 3. Mele darai loro ec. ovvero minuzzoli di carne arrostita.

§. *Minuzzolo, posto a maniera d' avverbio, vale Punto. Ambr. Cof.* 4. 13. E stato intorno quindici Dì, che non ha udito mai minuzzolo. *E Bern.* 2. 3. E sopra ogni cosa mai facciasi Alla finestra ec. State pur di buona voglia, Che ella non vi s' è per far minuzzolo.

MIO. *Sust. La cosa di mia proprietà, di mio dominio.* Lat. *meum.* ✻ *Guitt. lett.* 3. 10. Pacifichi gli uomini viverieno, se via fusse tolto Mio, e Tuo. *(V) Bocc. nov.* 1. 9. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Bemb. Asol.* 2. 129. Madonna, e' vi giova molto, che in sul vostro oggimai passi quella gragnuola, la quale pur ora cadde in sul mio.

MIO. *Pronome possessivo, che nel genere maschile, nel numero del più, ha Miei; nel femminile, nel numero del meno, ha Mia, e nel numero del più Mie.* Lat. *meus, a, um.* Gr. ἐμός. *Bocc. nov.* 1. 21. Ho fatte mie picciole mercatanzie. *E nov.* 19. 3. Io non so come la mia si fa. *E nov.* 23. 25. Ma tu ti sei molto bene ammendato per li miei gastigamenti. *Dant. Par.* 2. Dietro al mio legno, che cantando varca. *E* 4. Dalli miei dubbii d' un modo sospinto. *Petr. canz.* 38. 2. I miei sospiri, ch' addolciscon l' aura. *E st.* 3. Quante lagrime, lasso, e quanti versi Ho già sparti al mio tempo! *E son.* 202. Che mi scusi appo voi, dolce mia pena.

*† §. *Si trova mutato nella particella* MA, *e* MO *allora che si affigge alle voci* MOGLIE, FRATELLO, *o simili. Bocc. nov.* 76. 7. Mogliama nol mi crederà. *E nov.* 77. 16. Questo uscio fa sì gran romore, quando s'apre, che leggiermente sarei sentita da fratelmo, s' io t' aprissi.

✻ MIOPE. *Colui che vede gli oggetti vicini distintamente, ma confusamente i lontani. (A)*

† MIRA. *Quel segno della balestra, o dell'archibuso, o simili, nel quale s'affisa l'occhio, per aggiustare il colpo al berzaglio; al quale aggiustare diciamo Porre, o Prendere la mira.* Lat. *collineare.* Gr. στοχάζεσθαι. *Gal. Sist.* 243. Quando io v' avessi drizzato la mira d' un archibuso, mai per qualsivoglia moto della nave non mi bisognerebbe muoverla un pelo per mantenerla aggiustata. *Ar. Fur.* 9. 31. Dal traditor fu in mezzo gli occhi colto, Che l'avea di lontan di mira tolto. *Varch. rim. past.* Presa la mira in vista, e nel cuor torvo. *Bern. Orl.* 1. 6. 37. Par, che sia stato un' ora a tor la mira. *Morg.* 4. 51. Ulivier gli occhi alla donzella gira, Mentre Rinaldo in questo modo parla. Subito pose al berzaglio la mira, E incominciò con gli occhi a saettarla *(qui figurat.). Serd. Stor.* 7. 284. Erano feriti da ogni parte da'dardi, e artiglierie de'nemici tirate di mira.

§. I. *Mira, si usa anche figuratam.; onde Por la mira, Aver la mira, o simili, figuratam. si dicono del Fisamente volgere il pensiero, o dell'Avere la mente volta a checchessia. Franc. Sacch. rim.* 45. Ben giunse a questa mira Sardanapalo, e Roboam, e molti, Ch'a seguir le lor voglie furon stolti. *Sagg. nat. esp.* 218. Come quelle, che non sono state prese di mira in una determinata applicazione di lavorare intorno alla calamita. *Salv. Granch.* 2. 2. Dove domine Tien la mira costui? *Alleg.* 88. Di poi chi è imprigionato, L' uscir per miserabil ha per mira. ✻ *Segner. Sett. Princ.* Sicchè ora dice ciò, che non si dovrebbe, portato a dirlo dall'intento suo principale, dove ha la mira; ora mostra di non averlo voluto dire. *(TC)*

✻ §. II. *Metter la mira in fallo, figuratam. vale Trovarsi deluso ne'suoi divisamenti; Errare nelle sue deliberazioni. Segr. Fior. As. cap.* 5. Alfin convien che si consumi, E ponga sempre la sua mira in fallo Chi ha buone leggi, e cattivi costumi. *(TC)*

§. III. *Pigliar di mira alcuno, vale Volgersi con attento pensiero ad alcuno, ad oggetto di perseguitarlo, ovvero d'aiutarlo.*

MIRABILE. *Add. Degno di maraviglia.* Lat. *mirificus, mirabilis, mirus.* Gr. θαυματοποιός, θαυμαστός, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 17. 26. Domandò il Duca, se così era mirabil cosa, come si ragionava. *Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè. *Petr. son.* 210. Giunti in un corpo, con mirabil tempre. *Red. lett.* 1. 295. Gli ho mandato alcuni sonetti di una poetessa veramente mirabile.

✻ §. *Per Grandissimo, Eccessivo. Vit. SS. PP.* 2. 287. Pensando da quanta altezza, e purità di vita, in quanta viltà, e bruttura era caduta, venne in mirabile disperazione ec., e piagneva amaramente. *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Maravigliossi Alessandro udendo la moglie esser figliuola del re d' Inghilterra, e di mirabile allegrezza occulta fu ripieno. *(N)*

✻ MIRABILEMENTE. *Avverb. In modo mirabile. Vit. SS. Pad.* 2. 85. A tempo di freddo si confortava mirabilemente. *(V) Legg. B. Umil.* 44. Perchè non parli alla donna tua, e al suo figliuolo, che ti stanno innanzi, che sono venuti a vicitarti visibilmente, e mirabilemente? *(C)*

✻ MIRABILIA. *V. L. Cose grandi, e maravigliose. Cas. Lett. Gualt.* 79. Egli mi scrive mirabilia delle carezze, che gli ha fatto M. Luigi, e che gli fai tu. *E* 175. V. S. scrive mirabilia de' miei nepoti, e massime di Annibale. *(C) Tac. Dav. Vit. Agr.* 296. Pensasi che oltre là, come d'ogni novità non saputa viene, siano mirabilie; ma e' non ci è altro che onde e sassi *(il lat. ha:* omne ignotum pro magnifico est). *(N)*

MIRABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mirabilmente.* Lat. *maxime mirandum in modum.* Gr. θαυμαστότατα. *Vit. Benv. Cell.* 64. Questo cavallo si maneggiava mirabilissimamente.

MIRABILISSIMO. *Superlat. di Mirabile.* Lat. *mirificissimus.* Gr. θαυμαστότατος. *Filoc.* 5. 15. Una giovane di mirabilissima bellezza ec. colla luce de' suoi begli occhi mi prese intanto il cuore del suo piacere, che mai uomo di piacer di donna fu così preso. *Fir. As.* 306. Tu vedesti quattro bellissime fantesche a vedere, e non vedere aver disteso un letto di mirabilissimi materassi. *Borgh. Rip.* 514. Un Cristo di marmo fatto da lui, figura mirabilissima.

MIRABILMENTE. *Avverb. Con modo ammirabile, Maravigliosamente, Miracolosamente.* Lat. *mirifice, mirabiliter.* Gr. θαυμαστῶς. *Bocc. nov.* 31. 20. Più mirabilmente, che le tue parole non potevano esprimere. *Fiamm.* 1. 47. Gli occhi miei ec. mirabilmente artificiosi divennero al loro uficio. *Dant. Purg.* 25. Per sè stessa cade Mirabilmente all' una delle rive.

† §. *Per Grandemente. Vit. SS. Pad.* 1. 35. Vergognavasi mirabilmente, che tanta libertà, e tanta gentilezza, quanta era quella dell' anima sua, fosse rinchiusa, e quasi legata a servire a sì piccolo corpo, a sì vil cosa, come è la carne. ✻ *Cavalc. Att. Apost.* 99. Li cavalieri, e li soldati, a cui guardia era nella prigione, non trovandolo, furono mirabilmente turbati, ed in quistione. *(N)*

† MIRABOLANO. *Spezie di susino, che produce il frutto molto soave, detto parimente Mirabolano.* Lat. *myrobalanum, prunus myrobalanus.* Gr. μυροβάλανος. *M. Pier. Reg.* Usare continuamente li mirabolani conditi è somma medicina. *M. Aldobr. P. N.* 46. Dee prendere cinque dramme di mirabolani Indi. *Ricett. Fior.* 47. I mirabolani, così chiamati dagli Arabi, non sono i mirabolani, cioè la noce unguentaria di Dioscoride, detta volgarmente Ben, ma sono altre spezie di frutti, dei quali ne fanno cinque spezie, cioè citrini, cheboli, indi, emblici, e bellirici, tutti oggi conosciuti. *E* 75. Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandogli in tanto latte, quanto essi possano da per loro succiare.

✻ MIRABOLE. *V. A. Mirabile. Bus.* 66. Uomo di mirabole prodezza. *E* 85. Quando quello mirabole, e forte Ammiraglio. *(C)*

† MIRACOLO. *Cosa soprannaturale, Opera, ed Effetto, che non si può fare se non dalla prima Cagione.* Lat. *miraculum, portentum, ostentum, prodigium.* Gr. θαῦμα. *G. V.* 4. 14. 5. Onde Iddio mostrò per lui mirabile miracolo. *Bocc. nov.* 96. 14. M'è sì strano, e sì nuovo, che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *Petr. son.* 254. Oh miracol gentile, oh felice alma!

§. I. *Miracolo, per Cosa grande, maravigliosa. Cron. Morell.* 309. Ed in fine essi iscrivevano miracoli tanti, e tali, che i Paladini di Carlo Magno furono fanciulli, a rispetto di questi. ✻ « *Dant. Par.* 18. Veggendo quel miracolo più adorno ». *(Beatrice ornata di più chiara bellezza). Petr. Son.* 268. L'alto, e novo miracol, che a' dì nostri Apparve al mondo *(cioè Laura). (Br) Bemb. Stor.* 7. 102. Tutta la città s' impaurì; e gran parte del Senato, che ridotto si era, spaventato dal

miracolo *(dallo strepito, tuono e terremoto per la polvere accesa in un magazzino)*, scese a stormo nella piazza. *(V) Cas. Lett. Gualt* 206. Gli uomini di quell' esercito, come altri, che lo hanno conosciuto alla Mirando'a e altrove, me ne dicono miracoli così del core, come dello esser paziente delle fatiche. *(C)*

✻ §. II. *Miracolo, si dice anche di Tutto ciò, che fa nascere l'ammirazione. Pallav. Stil. cop.* 27 *pag.* 245 Intesero ciò perfettamente i due miracoli della poesia, Omero, e Virgilio. *(C)*

✻ §. III. *Fare miracolo, e miracoli. V.* FARE. *(C)*

§. IV. *Si dicono alcuna volta Miracoli i contrassegni affettati d' ammirazione. Buon Fier.* 2. 4. 15 Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo.

† ✻ §. V. *Susino del miracolo, chiamasi Una spezie di susino; e Susina del miracolo dicesi il Frutto dell' albero stesso. Dav. Colt* 185. L' altra turba de' *(susini)* perniconi, romani, diacciuoli, del miracolo ec. non se ne cura, e fanno per tutto. *(A)*

MIRACOLONE. *Miracolo grande; e si dice per lo più per ischerzo.* Lat. *monstrum, prodigium.* Gr. τέρας. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, ec. *Alleg.* 89. Lascerete di farvi il più sfoggiato miracolon del mondo.

† MIRACOLOSAMENTE. *Avverb. Per miracolo, Con miracolo.* Lat. *mire, miraculo.* Gr. θαυμαστῶς. *But.* In ogni luogo sono impalpabili; ma miracolosamente sopra natura nello 'nferno ec. sono palpabili. *E Purg.* 25. 2. Questo fa la divina iustizia miracolosamente. *S. Ant. Confess.* Santa Agata, la qual non volle medicina corporale, avendo bisogno, ma miracolosamente fu da Dio sanata. *Varch. Ercol.* 34. Cotesto avvenne miracolosamente, e noi favelliamo secondo l'ordine, e possanza della natura.

MIRACOLOSISSIMO. *Superl. di Miracoloso. Red. lett.* 1. 101. Il pensiero de' primi tre versi è miracolosissimo, chiarissimo, e propriissimamente detto.

✻ MIRACOLOSITA'. *Astratto di Miracoloso. Bellin. Disc.* 2. 57. E in questo tagliar dell' acqua tutte le cose mille, e mille altre miracolosità si racchiudono. *(F)*

MIRACOLOSO. *Add. Di miracolo, Che ha del soprannaturale.* Lat. *mirificus, admirabilis.* Gr. θαυματοποιός, θαυμάσιος. *Bocc. nov.* 89. 6. Essendo già quasi per tutto il mondo l' altissima fama del miracoloso senno di Salamone discorsa. *G. V.* 9. 292. *tit.* Di miracolosa neve, che venne in Toscana. *Vit. S. Gio. Bat.* Era il più miracoloso fanciullo, e 'l più nuovo, che mai nascesse al mondo. *Bern Orl.* 1. 17. 49. Che andare a quel giardin miracoloso Ad ogni altra ventura anteponeva.

MIRADORE. *V.* MIRATORE.

*† MIRAGLIO. *V. A. Specchio.* Lat. *speculum.* Gr. κάτοπτρον. *Guitt. lett.* 13. Carissimi, del mondo miragli siete voi tutti nel mondo magni, a cui s' affaitan tutti i minori vostri *(qui figurat. per Esemplare)*.

✻ MIRALLEGRO. *Voce composta, la quale nell' uso è fatta sust., in signif. di Congratulazione. Min. Malm.* Portato in seggiola per la Corte, riceveva i mirallegri, e cantava da soprano in falsetto. *(A)*

✻ MIRAMENTO. *Il mirare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 91. La undecima iu vani miramenti, ed aprimenti di Salterio, o di Evangelii. *(V)*

✻ MIRANDO. *Add. Mirabile.* Lat. *mirabilis.* Gr. θαυμαστός. *Ar. Fur.* 13. 39. Il colpo orribil fu, ma non mirando, Poichè lo fece il valoroso Orlando. (*) *E* 32. 52. Di beltà sopra ogni beltà miranda. *(FP) Ang. Met* 1. 57. Gli spirti più sinceri, e più divoti Già per tutto venian per adorarmi; A mandar preghi, ed a prometter voti Per segni, che vedean mirandi farmi. *(D)*

✻ MIRANTE. *Che mira.* Lat. *intuens.* Gr. εἰσορῶν. « *Bocc. Amet.* 67. In parte vicina vidi il pallido giovane, me con tutto lo 'ntendimento mirante fiso, e ferito così come io ». (*) *Dant. Conv.* 109. E quello è ragionatore, del quale io dico, poichè da lui continui pensieri nascevano, miranti, e disaminanti lo valore di questa donna, che spiritualmente fatta era colla mia anima una cosa. *(V)*

✻ MIRARE. *Fisamente guardare.* Lat. *fixis oculis aspicere, oblutum figere, intueri.* Gr. ἐφορᾶν. *Dant. Par.* 7. Molto si mira, e poco si discerne. *E* 25. Mi disse: mira, mira; ecco il barone. *Petr. son.* 204. Mira quel colle, o stanco mio cor vago *Tav. Rit.* Chi è incolpato, pensa d' esser mirato. *Bemb. Asol.* 1. 72. Verso la porta del giardin camminando, tutte più volte il mirarono. *Tass. Ger.* 2. 93. Poichè la tempra, e la ricchezza, e 'l fregio Sottilmente da lui mirati foro.

✻ §. I. *Col dativo. Cavalc. Pungil.* 51. Or come miri a quelli, che ti disprezzano, e taci, e permetti che l' empio conculchi quello, che è più giusto di lui? *(V)*

§. II. *Per similit. si riferisce allo 'ntelletto, e vale Diligentemente considerare.* Lat. *contemplari, animadvertere, inspicere.* Gr. θεωρεῖν. *Bocc. canz.* 4. 3. Senza mirare il danno Del mio futuro affanno. *Dant. Inf.* 9. Mirate la dottrina, che s' asconde Sotto 'l velame degli versi strani. *Petr. canz.* 5. 5. Chè, s' al ver mira questa antica madre, ec. *E canz.* 18 5. Mirate quale Amor di me fa strazio. *E canz.* 29. 7. Signor, mirate come il tempo vola. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Ma voi, ch' avete gl' intelletti sani, Mirate la dottrina, che s'asconde Sotto queste coperte alte, e profonde.

§. III. *Mirare, per Volgere il pensiero ad ottener checchessia, Aver riguardo a checchessia; tolta la metaf. dal Fisamente guardare, che fa colui, che tira al berzaglio; che anche si dice Aver la mira, o Tener la mira.* Lat. *animum intendere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Liv. Dec.* 3. Li dieci compagni si mostravano al popolo, come quelli, che miravano di continuare il lor magistrato. *Ar. Fur.* 30. 50. E non miraron, per mettersi in terra, Dare a' cavalli morte.

§. IV. *Per Affissar l' occhio per aggiustare il colpo al berzaglio, Prender la mira.* Lat. *collineare.* Gr. εὐστοχεῖν.

✻ §. V. *E figuratam. Bemb. pros.* 3. 101. Poscia quando a fare essi alcuna nuova opera intendono, mirano in quegli esempi di rassomigliarli, col loro artificio procacciando, tanto più sè dovere essere dalla loro fatica lodati si credono. *(I)*

MIRATO. *Add. da Mirare; Rimirato, Guardato.* Lat. *conspectus, inspectus.* Gr. βεβλεμμένος. *Amet.* 57. La mia faccia egualmente mirata da'giovani, e dalle donne per lunghi spazii infinite fiate. *Bocc. lett.* Ella con gli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che ascosa soavità allo afflitto core fa quasi le sue continue amaritudini obliare.

*† MIRATORE, *e all' ant.* MIRADORE. *Che mira.* Lat. *fixis oculis aspiciens.* Gr. ἐφορῶν.

† §. *E figurat. in forza di sust. vale Specchio, Miradore; ma è V. A.* Lat. *speculum. Guitt. lett.* 5. Credo, che piacesse a lui di poner voi tra noi, per fare maravigliare, e perchè foste specchio, e miradore, ove si provvedesse, e agenzasse ciascuna valente, e piacente donna, e prode uomo, schifando vizio, e seguendo vertù. *Tes. Br.* 2. 18. Luca tanto vale a dire, quanto miratore, e lucente.

✻ MIRICA. *Specie di piccolo virgulto. Plut. Adv. Op. Mor.* 5. 135. Ora *(cogliamo)* il lentisco, il frassino, e le quercie, L' ellera, tamarisco, e la mirica. *(C)*

MIRICE. *Tamerice.* Lat. *mirica.* Gr. μυρίκη. *Cr.* 2. 8. 1. Tagliati i predetti arbori, vi crescono sopra i lor ceppi arbori, che si chiamano tremule, e arbori, che si chiamano mirici nelle parti della Magna.

MIRIFICO. *V. L. Add. Maraviglioso.* Lat. *mirificus.* Gr. θαυματοποιός. *Bocc. Vit. Dant.* 253. Quanto dimostrato è di sopra essere stato in questo mirifico poeta. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 8. Oh portento mirifico! La croce di due spate Vide in te fra Pacifico. *Serm. S. Agost.* 10. O pace, tu se' tale bene nelle cose create, tanto mirifico, tanto glorioso, che non si puote udire cosa più dolce.

*† MIRMICOLEONE. *V. L. Genere d' insetti infesti agli altri, e singolarmente alle formiche, come il leone agli altri animali.* Lat. *mirmicoleon. Mor. S. Greg.* 5. 14. Il mirmicoleone è uno animale piccolissimo, nimico delle formiche, e sta questo animale sotto la polvere, per impacciare, e uccidere le formiche, le quali sono intente alle loro granella. Mirmicoleone in lingua latina non è altro a dire, se non leone delle formiche, ovvero più chiaramente formica, e leone.

✻ MIRO. *Sust. V. A. Prodigio, Miracolo. Franc. Sacch. nov.* 127. Oh che miro è questo, che in questa città sia alcuna cosa che non sia disfatta! *(V)*

MIRO. *V. L. Add. Maraviglioso, Stupendo* Lat. *mirus.* Gr. θαυμάσιος. *Dant. Par.* 14, Così all' orazion pronta, e devota Li santi cerchii mostrar nuova gioia Nel torneare, e nella mira nota. *E* 24. Ch' ei portò giù di questo gaudio miro. *E* 28. Se 'l mio disio dee aver fine In questo miro, ed angelico templo. *Amet.* 23. Mentrechè Ameto riguarda, esamina, distingue, e conferma in sè delle venuto Ninfe la mira bellezza, ec. ✻ *Poliz. st.* 1. 96. Le mura attorno d' artificio miro Forma un soave, e lucido berillo. *(C)*

† MIROLLA. *V. A Midolla.* Lat. *medulla.* Gr. μυελός. *Dittam.* 1. 9. Or perchè veggia infino alla mirolla, Le sirti, ch' io nomai, son acqua, e terra, Che sempre tira, e ciò che prende ingolla *(qui figurat.)*.

*† MIRRA. *Termine farmaceutico. Specie di gomma, o di resina, che per incisione, e talvolta da sè, scaturisce dal tronco, o dai rami più grossi di un albero, che cresce in Egitto, in Arabia, e specialmente in Abissinia.* Lat. *myrrha.* Gr. σμύρνα. *Ott. Com. Par.* 6. 134. Mirra è una gomma grassa escente d' albero, la quale hae a conservare senza putrefazione li corpi umani morti. *Pallad.* Mirra è albero di Arabia d' altezza di cinque cubiti, simile al biancospino, la cui goccia è verde, e amara. La goccia, che per sè discorre, è migliore, che quella, che esce per la tagliatura fatta nella scorza. *Dant. Inf.* 24. E nardo, e mirra son l' ultime fasce. *Cavalc. Med cuor.* La tribulazione è quasi come la mirra, che ci guarda, e conserva, chè non caggiamo in puzza, e in corruzione. *Mor. S. Greg.* Uno

vapore di fummo di mirra s'intende lo mortificamento della carne.

MIRRARE. *V. A. Condire colla mirra, Infonder mirra.*

† §. *Figuratam. per Onorar con mirra. Dant. Par.* 6. Ebber la fama, che volentier mirro. *Ott. Com. Par.* 6. 135 Quella fama dice, la quale volentieri corono, e onoro con mirra, la quale dà ottimo odore *(altri però spiegano diversamente questo luogo) But. ivi:* Volentier mirro, cioè miro, cioè lodo io Iustiniano; ma è scritto per due *r*, per la consonanzia della rima. *Varch. Ercol.* 190. Il medesimo Dante: *Ebber la fama, che volentier mirro*, in vece di *miro*. *C.* Il Vellutello spone in cotesto luogo *mirrare* dalla *mirra*, quasi volesse dire *imbalsimare*, e *conservare*.

MIRRATO. *Add. da Mirrare; Condito, o Mescolato con mirra.* Lat. *myrrhatus.* Gr. ἐσμυρνισμένος. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 5. E gustai mirrato aceto. *Lib. cur. malatt.* Quale si è il vino mirrato, o assenziato, che con sua amarezza uccide i vermini.

» † §. *Per metaf. vale Pieno d'amaritudine, e di tormento. Med. Arb. Cr.* 59. O Madre di Iddio pietosa, abbraccia, abbraccia il sepolcro, e abbraccia il tuo dolce Figliuolo, e sopra di lui raddoppia gli amari, e mirrati sospiri, e nel tuo dipartire il ne porti nel tuo seno pien di dolore.

§ MIRTEO. *V. L. Add. Mirtino.* Lat. *myrtinus, myrteus.* Gr. μύρτινος.

✻ §. *Mirteo, è anche una Sorte di colore detto altrimenti Baio scuro.* « *Pallad. Marz.* 27. E 'l detto asino emissario ec. sia ec. di colore nero, ovvero mirteo, o rosso ». *(C)*

MIRTETO. *V. L. Luogo pieno di mirti.* Lat. *myrtetum.* Gr. μυρρινών. *Tass. Ger.* 10. 63. Ove fra gli amenissimi mirteti Sorge una fonte, e un fiumicel diffonde.

MIRTILLO. *Coccola della morte'la* Lat. *bacca myrthi. Cr.* 5. 17. 1. I mirtilli, i quali sono i suo' frutti *(della mortella)*, ovvero bacche, son freddi nel primo grado e secchi nel secondo.

MIRTINO. *Add. Di mirto.* Lat. *myrtinus, myrteus.* Gr. μυρσινίτης. *Cr.* 5. 48. 12. A questo medesimo modo si fa il violato *(cioè* l'olio violato), il sambuchino, il mirtino.

MIRTO. *Mortella.* Lat. *myrtus.* Gr. μυρσίνη. *Dant. Purg.* 21. Dove mertai le tempie ornar di mirto. *Petr. cap.* 1. Che non uomini pur, ma Dei gran parte Empion del bosco degli ombrosi mirti. *E son.* 7 Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Alam. Colt.* 1. 16. L'amoroso mirto Cresce più volentier nel cespo intero.

MISAGIATO. *V. A. Add. Che ha misagio.* Lat. *incommode agens, miser.* Gr. κακοπαθῶν, ἄθλιος. *Guitt. lett.* 24. Oh aiuto di ogni misagiato uomo! chi è, che non per voi beneficio aggia, e grazia in voi non sia lui per Dio fatta?

MISAGIO. *V. A. Disagio.* Lat. *incommodum.* Gr. βάρος. *G. V.* 9. 320. 2. Facendo loro fare tormenti, e grandi misagii, sanza niuna umanità. *Sen. Pist.* In loro non ha fior d'agio; e se ve n'ha fiore, e' v'ha assai più di misagio. *Amm. Ant. g.* 209. Nel misagio vagliono peggio le rampogne, che esso misagio. *E g.* 253. Chi teme lo misagio, di rado vi viene. *Fit. Barl.* 20. E la morte di fame, e di freddo, e di misagio. *E* 27. Non credo, che giaccia per malattia di corpo, ma per misagio di cuore *(cioè* afflizione). *Guitt. lett.* 21. Ma come si perde in agio, in misagio s'acquista.

† MISALTA. *Carne insalata di porco avanti ch'ella sia e rasciutta, e secca; ed usasi anche in forza di Add. Burch.* 1. 49. Un'arista misalta si m'inballa, Che sai, che qua si mangia volentieri. *Gell. Sport.* 4. 4. Io ho tolto due paia di colombelle, e un po' di misalta.

MISALTARE. *Far misalta. Franc. Sacch. nov.* 25. Messer Dolcibene, aspettando questo mercatante, gli avea già misaltati *(i granelli)*, ed asciutti *(qui, per similit.*, acconciati a modo di misalta).

† MISAVVEDUTAMENTE. *V. A. Avverb. All' improvviso, Sprovvedutamente, Disavvedutamente.* Lat. *improviso, de improviso.* Gr. ἐξαίφνης, ἀπροσδοκήτως. *Paol. Oros.* Però Sparta misavvedutamente assalio, e senza far battaglia vinse il nimico.

✻ §. *Per Non provvedutamente, Senza avvedimento. Fr. Giord.* 204. Concedettero che l'altre cose del mondo più minute fossero per abbattimento, e fortuito; e che queste cose, che intervegnon quaggiù, addivegnan di fortuito, e di caso, e di rimbalzo, misavvedutamente. *(V)*

† MISAVVENIMENTO. *V. A. Disavventura.* Lat. *infortunium.* Gr. δυσπραγία *Amm. Ant. g.* 174. Li misavvenimenti non hanno podere di danneggiare la costanzia. ✻ *Imperf. Prov. D.* 1. *T.* 4. 230. Le morti ec. repentine ec. o di folgori, o per qual altra violenza ch'elle succedano, tanto manca che a temer s'abbiano, e porsi a computo di gravezza di male, che anzi da tutti i sopradetti misavvenimenti ne diviano, perchè il morire si fa in men che non balena. *(F)*

† MISAVVENIRE. *V. A. Incontrar male, Avvenir male, Succeder male.* Lat. *infeliciter cedere.* Gr. δυστυχῶς φέρεσθαι. *Liv. M.* Che credete voi, ch' egli avesse fatto, s'egli ci fosse misavvenuto dalla battaglia? *E altrove:* Non era neente maraviglia, s'egli era loro misavvenuto, perocchè egli aveano impresa fellonosa guerra. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea, o misavvenia ad alcuno uomo, o per l'amistà ec.

† MISAVVENTURA. *V. A. Disavventura* Lat. *infortunium.* Gr. δυστύχεια. δυσπραξία. *Amm. Ant. g.* 53. Nelle misavventure il riso si riceve per ingiuria. *E g.* 57. Chi si chiama ben avventuroso, provata ha la misavventura. *Guitt. lett* 18. Reputerò lo difetto vostro non già certo, ma mia misavventura.

† MISCADERE. *V. A. Incontrar male, Accader male, Misavvenire.* Lat. *male evenire, male contingere.* Gr. δυστυχῶς περιέχεσθαι. *Sen. Pist.* Imperciocchè tutte le volte chi miscadea, o misavvenia ad alcuno uomo o per l'amistà ec. *Vit. Barl.* 10. Se niuno la vedesse senza queste cose, egli miscade sì duramente, ch'egli ne perde il senno, e la veduta.

MISCEA. *Bagattella, Masserizie vili, di poco prezzo, o vecchie.* Lat. *supellex minimi pretii. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dell' Indie ci s'appiattan di gran sferre, E di strane miscee. *E* 4. 2. 7. Tal per ischerzo, e talun per miscea Ripor da gallerie. *Malm.* 8. 32. E prima troverem di gran miscee, Corpi di mummie, ed ossa di giganti.

✻ §. *Miscea, vale anche Minuteria. Rel. Annot. Dtir.* A guardia di cristalli si conservano tutti i generi di minute miscee, cui la rarità, le ricchezze, o 'l lavoro rende care, preziose, e stimabili, e sono per lo più arredi, e gale per le dame. *(C)*

✻ MISCELLANEA. *Libro, che contiene varie cose di argomento, e materia diversa. (A)*

✻ MISCELLANEO. *Add. Mischiato di più cose.* Lat. *miscellaneus.* Gr. συλλογιμαῖος. *Red. lett.* 2. 73. Il dottor Giovanni Neri, per mio consiglio, avea intrapreso un' operetta di esperienze miscellanee, ed io lo aiutava con lo spendere. (*)

† § MISCHIA. *Quistione, Riotta tra due, o più persone che vengono alle mani.* Lat. *rixa, lis.* Gr. ἔρις. *M. V.* 6. 57. Fece muovere certi di sua setta, i quali cominciarono mischia con quelli cittadini. *Albert.* 2. 1. Spesse volte addiviene che, per le ferite fatte nelle mischie tra l'una parte, e l'altra, li medici della nostra arte a ciascuna parte consigliano, e all'una parte, e all'altra loro medicina fanno. ✻ *S. Ant. Conf.* Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l'un coll'altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri, solamente per movimento d'ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. *(C)*

✻ §. I. *Mischia, presso i militari, vale Combattimento, in cui i soldati d'amabile parti vengono alle mani, e pugnano ostinatamente a corpo a corpo, mischiandosi gli uni agli altri.* « *Varch. Stor.* 10. 314. Di già s'era cominciato una ferocissima mischia. *E* 11. 361. Appiccarono una spaventosissima mischia, e tanto durarono, cadendone morti, ed essendone feriti dall'una parte, e dall'altra, che ec. ». *(C) Tass. Ger.* 3. 25. O tu, che mostri avere Per nemico me sol fra turbe tante, Usciam di questa mischia, ed in disparte I'potrò teco, e tu meco provarte. *(B)*

§. II. *E per similit. Disputa.* Lat. *quæstio.* Gr. ζήτησις. *Bocc. nov.* 96. 2. E perciò io, che in animo alcuna cosa dubbia forse avea, veggendovi per le già dette alla mischia, quella lascerò stare. *Cart. Fior.* Non ha temuto d'appiccarsi a mischia con un tal collegio.

✻ §. III. *Vale anche Mischianza. Car. Apol.* 104. Le figure, e le locuzioni ai poeti son quel che i colori, e le mischie ai dipintori. *(B)*

✻ §. IV. *Per Moltitudine di persone, o di bestie in confuso. Car. En. lib.* 6. Saria de' figli o de' nipoti alcuno Del gran nostro legnaggio? E che bisbiglio E che mischia ha d'intorno? *(Br)*

MISCHIAMENTO. *Il mischiare, Mescuglio.* Lat. *permixtio, confusio.* Gr. διάμιξις. σύγχυσις. *Cr.* 1. 4. 4. Il loto la mondifica *(l'acqua)*, e la divizia da ogni estraneo mischiamento. *Fr. Giord. Pred. D.* L'altra cagione, perchè elle si sozzano, e si macolano, si è per lo mischiamento insieme, come vedete. *Amm. Ant.* 40. 2. 6. I malvagi insozzano la dignità per lo loro mischiamento.

MISCHIANTE. *Che mischia.* Lat. *miscens, commiscens.* Gr. μίσγων, συμμιγνύων.

§. *Per Colui, che fa mischia, Romoreggiante.* Lat. *rixans, litigiosus.* Gr ἐριστικός, φιλονεικός. *Liv. Dec.* 3. Non riposerà giammai la nostra città, non rifinerà giammai il mischiante popolo, finchè li Padri non corran sopra la plebe.

MISCHIANZA. *Mescolamento.* Lat. *immixtio.* Gr. μίξις. *Pallad.* Le ghiove non sieno bianche, ovvero ignude, ovvero sabbione sanza mischianza d'altra buona terra. *Coll. SS. Pad.* Noi siamo francati dalla corruzione, e dalla mischianza della carne *Fit. Patt.* 14. Questa pittura ec. era tuttavia condotta con somma accuratezza ec, con mischianza, e composizione di colori.

§ MISCHIARE. *Meschiare, Mescolare; e, oltre al signific. att., si adopera nel sentim. neutr. pass.* Lat. *immiscere, commiscere.* Gr. συμμιγνύναι, ἐμμιγνύναι. *Pallad. Marz.* 3. Caverai la terra a dentro due piedi; mischiavi la cenere.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Nov. ant. pr.* 2. Se li fiori, che proporremo, fossero

mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia. *Dant. Par.* 4. Che la forza al voler si mischia, e fanno Sì, che scusar non si posson l' offese. *Petr. son.* 62. Ch' a poco a poco par, che 'l tempo mischi ». *(B)*

✻ §. II. *Per Ingerirsi, Intrigarsi.* « *G. V.* 1. 20. 2. La loro signoria si mischia molto de' nostri fatti della città di Firenze ». *(B)*

† §. III. *E per metaf. Far mischia, o rissa, Adirarsi* Lat. *rixari. Com. Inf.* 31. La lingua di Virgilio il morse prima, quando gli disse: per poco, teco non mischio; e poi porse a questa pontura la medicina *(così ha il codice, ma per errore; già chè qui il comentatore allega il verso di Dante, che in vece di Non mischio, dice: Non mi risso).*

✻ §. IV. *Per Azzuffarsi, Venir alle mani. Car. En. lib.* 6. Al terzo assalto Mischiàrsi ambe le schiere, e l' un coll' altro Vennero a zuffa. *(N)*

✻ §. V. *Per Congiugnersi carnalmente. Salvin. Odiss.* 133. Con questa si mischiòe Nettuno, e generò figlio Mansitoo. *(N)*

*† ✻ MISCHIATA. *Meschianza, Mescolamento. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quindi dal permischiarsi dichiamo una mischia, cioè mischiata, mescolamento. *(A)*

MISCHIATAMENTE. *Avverb. Mescolatamente, Con mescuglio.* Lat. *permixte, confuse.* Gr. μίγδην, μεμιγμένως. *Cr.* 6. 2. 8. Se mischiatamente si seminino *(l' erbe)* quando saranno cresciute, si divelgano quelle, che saranno da trasporre. *Petr. Uom. ill.* Rotto l' ordine mischiatamente in ogni parte, nuovamente ciascuna parte correva contra i nimici. *G. V.* 9. 219. 5. Come a quelli della setta, che non reggeano mischiatamente.

† MISCHIATO. *V. A. Sust. Mischiamento.* Lat. *commixtio, permixtio.* Gr. σύμμιξις, διάμιξις. *G. V.* 12. 8 14. La qual compagnia ec. poco s' osservo ec., perchè non era piacevole mischiato, nè buona compagnia. *E cap.* 17. 7. S' acquetarono, ma però malcontenti di sì fatto mischiato.

§ MISCHIATO. *Add. da Mischiare.* Lat. *commixtus.* Gr. συμμιχθείς. *G. V.* 5. 9. 1. E ciò fu per troppa grassezza, e riposo mischiato colla superbia ingratitudine. *E* 6. 59. 2. Fuggendo i Volterrani per ricoverare nella città ec., i Fiorentini mischiati co' Volterrani ec. sì misero dentro. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro. *E appresso:* Elle rigavan lor di sangue il volto, Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *E Par.* 32. Casca Giù la gran luce mischiata con quella. *Din. Comp.* 2. 28. Tanto feciono col detto Papa, dicendo, che la città tornava in mano de' Ghibellini ec., e la gran quantità de' danari mischiata colle false parole, che ec. promise di prestare a' Guelfi Neri la gran potenza di Carlo di Valois.

MISCHIATURA. *Mischiamento.* Lat. *permixtio.* Gr. διάμιξις. *Mor. S. Greg* E così per questa mischiatura di vizii lo ipocrito non dà in sè lo color puro.

✻ MISCHINO. *Re mischino pare che sia detto quell' Uccelletto altramente chiamato Scricciolo, Forasiepe, Re di macchia. Es. Fav. T. Ricc.* 54. Chiamaro per ambasciatore lo re mischino, e dissero: noi t' avemo per savio, e perciò andrai all' uccello, che si chiama Cuculo. *E appresso:* Lo re mischino lo conobbe com' egli era uccello di poco valore. *(C)*

MISCHIO. *Sust. Mescuglio.* Lat. *confusio, permixtio.* Gr. σύγχυσις, διάμιξις. *Dant. Par* 25. Si quietò con esso il dolce mischio, Che si facea del suon. *Bat. ivi:* Con esso 'l dolce mischio, cioè con la mistura del canto, che faceano li detti tre Apostoli, che era dolcissimo.

*† ✻ §. *Mischio, per Sorta di marmo, così detto dalla mescolanza di più colori che in esso si veggono. Car. En. lib.* 1. *v.* 729. Qui fabbricava la sidonia Dido Un gran tempio a Giunone ec. Mura di marmo avea, colonne, e fregi Di mischii, e gradi, e travi, e soglie, e porte Di risonante, e solido metallo. *(A) E lett.* 2. 2. Risolva ancora se le piacciono i componimenti di mischio; o se volesse ogni cosa di marmo, benchè per campo delle figure di marmo, e delle cornici par che stiano benissi no, e facciano la cosa ricca; e li mischi sono in essere senza che vi si spenda molto *(P)*

† ✻ MISCHIO, e MISTIO. *Add. Sincope di Mischiato. Alam. Colt.* 4. 98. Chi il pavimento sotto e 'ntorno il muro Con calce edificò, che mischia avesse Dentro al tenace sen la fresca amurca. *(V) E lib.* 5. Tre giorni tenga In vin mischio di mele, in latte puro Il seme a macerar. *E ivi:* L' altro è squamoso, e di color dipinto Or verde, or giallo, or di mill'altri mischio *(Br)*

§. *Mischio, e Mistio, è anche Aggiunto a panno, a marmo, o simili, e vale Di diversi colori.* Lat. *discolor.* Gr. ἑτερόχροος. *Cant. Carn.* 137. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, martore, e bassette, Panni neri, mischii, e rossi. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Intorno un tavolin di legno mistio Di color mille.

*† ✻ MISCIBILE. *Add. Che si può mescolare.* Lat. *commiscibilis, Tert. Sega. Anim.* 1. 10. Non dice ch' e' fosse un mezzo composto d' elementi in questo senso, com' è, verbigrazia, il misto che fa una terza natura diversa da ciascun de' miscibili *(qui in forza di sust.).* (*)

MISCOGNOSCERE. *V.* MISCONOSCERE.

MISCONOSCENTE. *Che misconosce.* Lat. *ingratus, immemor beneficii.* Gr. ἀγνώμων. *Espos. Vang.* Sono uomini insaziabili, e misconoscenti.

*† MISCONOSCERE, MISCOGNOSCERE, e MESCONOSCERE. *Voci antiche. Disprezzare.* Lat. *despicere.* Gr. περιιδεῖν. *Guitt. lett.* 1. Li preziosi, nobili, ricchi tesauri suoi ne 'nsegna mesconoscere, e disaminare. *Vit. Barl.* 31. Quando Giusaffà ebbe fatte sue orazioni, per confondere meglio il nimico, si rispose al suo padre: i' non miscognosco nè mica che ciascuno debbia inorare suo padre, e ubbidire il suo comandamento *(cioè io non nego).*

*† MISCONTENTO. *Voce poco usata. Add. Non soddisfatto, Mal contento.* Lat. *non contentus.* Gr. οὐκ αὐτάρκης. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Miscontenti de' suoi figliuoli, assaggiarono la signoria d' una donna detta Erato.

MISCREDENTE. *Sredente, Infedele.* Lat. *incredulus, infidelis.* Gr. ἄπιστος. *Tes. Br.* 2. 25. Allora fu la cristiana legge confermata, e dannata la miscredente, e gli eretici. *E* 3. 2. Ma la forza degli Saracini miscredenti hanno la maggior parte occupati. *Vit. Barl.* 42. Convertirono i miscredenti alla fede di Gesù Cristo, nostro padre perpetuale. *Buon Fier.* 3. 4. 2. Si dolgon, quel del figlio miscredente, Quel della moglie, ec.

MISCREDENZA. *Mala credenza, L' errar nella fede.* Lat. *incredulitas, infidelitas, impietas.* Gr. απιστία. *Bocc. nov.* 6. 2. Avvisando non di ciò alleviamento di miscredenza ec. ne dovesse procedere. *Tes. Br.* 7. 82. Di miscredenza nasce malizia, picciol cuore, ec. *Tratt. pecc. mort.* Erano morti in loro peccati, e in loro miscredenza.

† §. *Per Contumacia, Malignità, ma in questo senso è V. A.* Lat *contumacia.* Gr. ὀυδαδεια. *Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Le legioni poste alle latora, per codardia, o miscredenza lasciato il luogo, corsero all' asciutto.

*† MISCREDERE. *Credere male; e si usa più particolarmente circa il creder male delle cose della fede.* Lat. *perpetrum, vel male credere.* Gr. κακῶς πιστεύειν. *Dav. Sism.* 11. Già era costui per lo suo miscredere detto Vicario dell' inferno del Re.

✻ §. *Per Non credere. Guitt. lett.* 36. 82. Mostra, che miscredemo esserne merto. *(V)*

*† ✻ MISCUGLIO. *Lo stesso, che Mescuglio. Corsin. Torracch.* 12. 14. Di morti, di feriti, e d' atterrati Ivi scorgeasi un orrido miscuglio, ec. *(A) Red. lett.* 5. 265. Pretendiamo di far quelle nostre belle decorose ricette, tutte piene di un miscuglio di tante, e tante cose tra di loro differentissime. *(N)*

† MISDIRE. *V. A. Dir male.* Lat. *obtrectare, male dicere.* Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Liv. M.* Anzi cominciò più a biasimare il Re a' padri, e misdire di lui. *E altrove:* Allora cominciò la mala femmina a misdire di suo padre. *E altrove:* Misdicendo di loro. *Esp. P. N.* 13. Quelli, che t' odiano, e ti hanno misfatto, o misdetto.

§. *Per Contraddire.* Lat. *contradicere.* Gr. ἀντιλέγειν. *Tes. Br.* 7. 25. Ma se bisogno non fa misdire a cose, che non appartengono a nostro ingegno, noi dovemo operare che ec.

*† MISERABILE. *Add. Ripieno di miseria, Degno di compassione.* Lat. *miserabilis, miser.* Gr. τλήμων, ἄθλιος. *Vit. SS. Pal.* 1. 186. Venne in tanta oppinione di sè, e in tanta superbia di volere altrui ammaestrare, ch' era miserabil cosa. *Filoc.* 1. 56. Il miserabile Re, il cui regno Acheronte circonda, veggendo, che tale esercizio era alle sue invasioni iniique contrario, ec. *Cavalc. Frutt. ling* E non t' avvedi, che tu se' povero, e nudo, cieco, e misero, e miserabile? *Scal. Claustr.* 458. L' umana infermitade è miserabile, cioè a dire, che richieda misericordia. *Alleg.* 88. Di poi chi è imprigionato, L' uscir per miserabil ha per mira. ✻ *Tass. Ger.* 4. 25. Beltà dolente, e miserabil pieghi Al tuo volere i più ostinati petti. *(D)*

✻ §. I. *E unito al secondo caso. Tass. Ger.* 12. 101. Ma tutti gli occhi Arsete in sè rivolve, Miserabil di gemito, e d' aspetto. *(D)*

§. II. *Miserabile, per Piccolissimo, Scarsissimo, e nel signific. del §. II. di* MISERO. *Red. Oss. an.* 196. Ho trovato in una tartaruga marina di 69 libbre il cervello suo non arrivare al peso della sesta parte d' una miserabile oncia.

✻ MISERABILEMENTE. *V. A. Lo stesso che Miserabilmente.* Lat. *miserabiliter.* Gr. ἐλεεινῶς. *Vit. S. M. Madd.* 110. Costoro quando vidono, e udirono queste parole, che Piero diceva così miserabilmente averle negato, anche soprappiangevano, e maggiormente doloravano. (*)

MISERABILISSIMAMENTE. *Superl. di Miserabilmente. Varch. Stor.* 12. 441. Non meno di sporcizia e di disagio, che di fame e di sete, miserabilissimamente morì. *E* 16. 640. Le protestazioni, che fece a Dio, e a tutti i Santi il Vescovo, così miserabilissimamente, ed infamissimamente trattato, furono tali, e tante, che ec.

MISERABILISSIMO. *Superl. di Miserabile.* Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος.

S. Agost. C. D. Per certo questa è miserabilissima cosa. *Cas. Oraz. Carl. V.* 129. Quelle fortissime braccia ec non degneranno ora di ricogliere in terra, e nel sangue, e tra gl' inganni le spoglie miserabilissime d' un morto.

✻ MISERABILITA'. *Astratto di Miserabile; Miserevolezza.* Lat. *infelicitas.* Gr. ἀθλιότης. *V.* MISEREVOLEZZA. (*)

¶ MISERABILMENTE. *Avverb. Con miseria.* Lat. *miserabiliter, misere.* Gr. ἀθλίως. *Vit. SS. Pad.* 1. 215. Eleggendo piuttosto di morire così miserabilmente, che sostenere tanta, e così vile battaglia.

✻ §. *Miserabilmente, vale anche In modo compassionevole.* « *Vit. SS. Pad.* Enfiòe sì miserabilmente, e sì era pieno di piaghe; che pareva un altro Iobbo ». *(C)*

MISERACCIO. *Pegg. di Misero. Cecch. Dot.* 3. 5. Uh! che cred' ei poi fare il miseraccio? *Lasc. Spir.* 4. 1. Ma quel padre di Giulio miseraccio è stato cagion d' ogni male.

¶ MISERAMENTE. *Avverb. Miserabilmente.* Lat. *misere.* Gr. ἀθλίως. *Bocc. nov.* 34. 16. Adunque così miseramente in pochi giorni i due amanti, senza alcun frutto del loro amore aver sentito, di mala morte morirono. *Cron. Morell.* 311. Non erano armati al modo nostro, e stavano miseramente.

✻ §. I. *Per Dolorosamente.* « *Dant. Inf.* 14. Che piangean tutte assai miseramente. *Morg.* 8. 3. E così morto l'ha riconosciuto; Ond' ei piangea di lui miseramente ». *(N)*

† §. II. *E figuratam. Red. Vip.* 1. 9. Ond' io, che da un più acuto morso ferito sono, cioè da quello dell' amore della filosofia, il quale non men della vipera miseramente pugne ec., non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie, ch' io ne meno.

MISERANDO. *Add. Miserabile.* Lat. *miserabilis, miserandus.* Gr. ἐλεεινός. ✻ *Guitt. Rim.* 2. 3. (*Fir.* 1828) Convien dunque misera, A te, Madonna, miserando orrare. *(C) Franc. Sacch. rim.* 35. Quante famiglie ec. Che per lo tuo difetto miserando Andran peregrinando! *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. In questo consolato nacque esempio miserando, e atroce. *E Stor.* 2. 282. Allora i vinti, e' vincitori con un mare di lagrime, e miseranda allegrezza maladicevano l' armi civili. *Fir. As.* 124. I miserandi genitori, per l' angoscia di tanto travaglio divenuti schifi della luce, serratisi in casa, si diedero alle tenebre d' una perpetua notte.

† MISERAZIONE. *Lo stesso che Misericordia, ma meno usato.* Lat. *misericordia, miseratio.* Gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Guid. G.* 63. Alquanti credettero, che per divina miserazione elli diventassero Iddii, e volle l' antica Gentilitade, ch' elli fossero traslatati in cielo. *Varch. lez.* 466. Da lui ricevono i componimenti degnità, dilettazione, miserazione, ed altri tali noti ornamenti.

† MISERELLO. *Add. Dim. di Misero; e dicesi per lo più di chi è innocente e infelice senza colpa.* Lat. *misellus.* Gr. ταλαίπωρος. *Dant. Purg.* 10. La miserella infra tutti costoro Parea dicer. *Stor. Eur.* 4. 80. E spogliata per una volta la miserella Italia di tutto ciò, che avere si potette, se ne tornarono nella Ungheria. *Fir. As.* 123. Venuto il giorno, che la necessità dell' ubbidienza de' celesti ammonimenti addomandava la miserella alla destinata pena, ec. *E* 223. Correvano le squadre degli addolorati cittadini; e ritrovata la miserella, accompagnavano il suo dolore.

MISERERE. *V. L. usata da' nostri in cambio di Abbi misericordia.* Lat. *miserere.* Gr. ἐλέησον. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui. *Petr. canz.* 49. 10. Miserere d' un cuor contrito, umile. *E son.* 48. Miserere del mio non degno affanno.

*† §. I. *Miserere, per lo Salmo, che così incomincia. Bern. Orl.* 2. 31. 13. E' m' ha cantato addosso un Miserere *(qui figuratam. e per ischerzo, parlandosi di percosse).*

*† ✻ §. II. *Miserere, dicesi Quel mal degl' intestini, il quale, accompagnato da acuto dolore fisso, fa cessare l' esito degli escrementi per la consueta via, e spesso gli porta fuori per vomito. Cocch. Disc.* 2. 263. Quel male degl' intestini, che ec. per lo più uccide l' uomo dentro ai sette giorni, è volgarmente chiamato volvolo, o mal del miserere. *(A)*

† MISEREVOLE. *Add. Miserabile.* Lat. *miserabilis.* Gr. ἐλεεινός. *Fiamm.* 7. 12. Oh quanto senza comparazione mi si mostra miserevole! *Ott. Com. Purg.* 9. 130. La donna alle figure conosce la miserevole storia, ma ristrigne il dolore, e le parole.

✻ §. *Per Compassionevole. Tass. Dial. Clem.* Dubitar si potrebbe se il Clemente sia miserevole. *(D)*

MISEREVOLELZA. *V. A. Astratto di Miserevole; Miserabilità, Infelicità.* Lat. *infelicitas, ærumna.* Gr. ἀθλιότης, δυστυχία. *Fr. Giord. Tred. R.* Grande avea compassione verso la miserevolezza degl' infermi uomini poveri.

MISEREVOLMENTE. *Avverb. Miserabilmente,* Lat. *miserabiliter.* Gr. ἐλεεινῶς. *M. V.* 1. 31. Acciocchè potessono miserevolmente mantenere la loro vita. *Lib. Op. div.* Quegli che erano nella ruota, miserevolmente si tormentavano.

† MISERIA. *Stato, Condizione disavventurata, Infelicità, Calamità.* Lat. *miseria, infelicitas.* Gr. ἀθλιότης, ταλαιπωρία. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Sola la miseria è senza invidia nelle cose presenti. *E nov.* 31. 27. Lasciate hai le miserie del mondo, e le fatiche. *Amm. Ant.* 29 2. 3. Niuna virtù è, che non abbia contrario il male della invidia; e solo la miseria è sanza invidia. *Dant. Inf.* 2. Chè la vostra miseria non mi tange. *E* 5. Nessun maggior dolore, Che ricordarsi del tempo felice Nella miseria. *E Purg.* 20. E la miseria dell' avaro Mida, Che seguì alla sua domanda ingorda. *Petr. canz.* 49. 1. Miseria estrema delle umane cose. *E son.* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l' umana miseria suol far breve. *Giamb. Mis. Uom.* 9. Neuno altro pensiero umilia così il cuore dell' uomo, e della femmina come pensare, e riconoscere la sua miseria. ✻ *Circ. Gell.* 1. 31. Considerato l' infelicità e la miseria dello stato in che voi venite. *(C)*

✻ §. I. *Per Estrema povertà, Indigenza. Ar. Fur.* 43. 76. A spender cominciò senza ritegno ec. Io credo ben che non passâr duo verni Ch' egli uscì fuor di tutti i ben paterni ec. Pensò poi ch' in miseria era venuto D' andare ove non fosse conosciuto. *(Br)*

§. II. *Per Istrettezza nello spendere.* Lat. *avaritia, sordes.* Gr. φιλαργυρία, ῥυπαρία. *G. V.* 9. 325. 3. Per negligenza, ovvero per miseria di spendio, s' indugiarono ec. a fornirlo. *Cron. Morell.* 246. Era saputa nella masserizia della casa, e non con punto d' avarizia, o di miseria. *E* 331. Questo capitano servì male il Comune, e non attese se non a empiersi la borsa con vituperose miserie. ✻ *Segr. Fior. pr.* 16. Viene a usare la liberalità a tutti quelli, a chi non toglie, che sono infiniti, e miseria a tutti coloro a chi non dà, che sono pochi. *(C)*

✻ §. III. *Per Dappocaggine. Bocc. nov.* 9. La donna, disperata della vendetta, ad alcuna consolazione della sua noia propose di volere mordere la miseria del detto Re. *(V)*

MISERICORDEVOLE, *e* MISERICORDIEVOLE. *Add. Degno di compassione, Da muover misericordia.* Lat. *miserandus.* Gr. ἐλεεινός. *Sallust. Iug. R.* Non regalmente, ma d' addobbamento misericordievole con Cassio si mosse, e venne a Roma. *Albert. cap.* 44. Quello ponemo noi per nostra utilitade, che noi diamo per misericordevole umanitade. ✻ *Declam. Quintil. C.* Con prieghi, e con misericordievole pianto, e con maternali lagrime. *(C)*

§. *Per Benigno, Misericordioso.* Lat. *misericors, benignus.* Gr ἐλεήμων, ἤπιος. *M. V.* 7. 1. Non recherebbono a maraviglia quello, che avviene, ma a misericordievole gastigamento della divina mansuetudine. *Coll. SS. Pad.* Della quale egli avea sperato, che la maestà d' Iddio gli fosse misericordievole.

MISERICORDEVOLMENTE, *e* MISERICORDIEVOLMENTE. *Avverb. Con misericordia.* Lat. *misericorditer.* Gr. ἐλεημόνως. *Bocc. Vit. Dant.* 252. In alcuna solennità pubblica fosse misericordievolmente alla nostra principale ecclesia offerto. *Paol. Oros.* Non perchè misericordievolmente si movesse agli affaticati per le guerre dar pace. *Mor. S. Greg.* Ma perchè esso s' approssima umilmente alla corruzione, dovea esser liberato misericordievolmente da essa. *Dant. Conv.* 54. Misericordevolmente mosso, non me dimenticando, per li miseri alcuna cosa hoe riservata.

*† ¶ MISERICORDIA. *Affetto, che si muove nell' animo nostro, e ne spinge ad aver compassione d' altrui nelle sue miserie, e a sovvenirlo.* Lat. *misericordia.* Gr. ἔλεος. *Albert. cap.* 53. La misericordia è virtude, che si muove sopra l' avversità de' dolenti. *Tes. Br.* 7. 61. Misericordia è una virtù, per cui lo cuore è mosso sulle disavventure, e sulle povertà de' tormentati *(la Crusca, e l' ediz. del Sessa con manifesto errore leggono* tormenti). *S. Agost. C. D.* Or che cosa è la misericordia, se non una compassione del cuor nostro all' altrui miseria, per la quale certo siamo costretti, se possiamo, di sovvenirle? *But. Inf.* 3. Misericordia, e giustizia sono due virtù, le quali Dio insieme adopera verso l' umana generazione. *E Purg.* 18. 1. Ed è misericordia volontà, secondo la quale desideriamo altri essere senza lo suo male. *E altrove:* Misericordia è compassion della miseria del prossimo. *Dic. Div.* Tu concederai la tua misericordia, quella che tu negasti all' ira. *Bocc. nov.* 19. Senza niuna misericordia la dovesse uccidere. *E nov.* 77. 61. Acciocchè Iddio abbia misericordia dell' anima mia. *Dant. Par.* 33. In te misericordia, in te pietate.

✻ §. I. *Misericordia, significa altresì la Grazia, il Perdono dato a coloro che si potrebbero punire.* « *Fior. Vit. A. M.* Misericordia si è a perdonare l' offese, che sono fatte, e gastigare ec., a consigliar chi dubita, o ammaestrare chi non sa. *Cavalc. Frutt. ling.* Giudicio senza misericordia riceverà chi misericordia non farà ». *Franc. Sacch. nov.* 11. Alberto mezzo uscito di sè domanda misericordia. *E appresso:* Alberto, chiamando misericordia, disse, non dirlo mai più. *Belc. Vit. Colomb.* 275. Quando non vuoi ch' io ti batta più, addomandami tre volte misericordia. *(C)*

✻ §. II. *Fare la misericordia ad uno,*

vale Perdonargli, Usare misericordia verso di lui Lat. *dimittere*. *Med. Arb. Cr.* Di queste cose com' elle sono vere, sì chiamo in testimonio quelle persone, alle quali egli fece la misericordia, cioè S. Matteo ec. *(C)*

✻ §. III. *Onde Venire a misericordia, vale Venire a Chieder perdono. Stor. Tob.* 13. Se sarà in corruzione, sarà lecito a lui di venire a misericordia, però che tu non ti diletti nelle perdizioni nostre. *(C)*

† ✻ §. IV. *Venire alla misericordia d'alcuno, vale Farsi a domandargli misericordia, perdono. G. V.* 4. 21. 2. Venendo il detto imperadore in Labardia alla misericordia del detto Papa per molti di a piedi scalzi in su la neve, e in sul ghiaccio, appena li fu perdonato. *E* 5. 12. 2. Con tutto che era pacificato con la Chiesa, e venuto alla misericordia del detto Papa. *(N)*

✻ §. V. *Variamente*. *Vit. S. Zanob.* 319. Cominciò a pregare divotamente con gran pianto, che 'l Santo lo dovesse avere in misericordia. *E di sotto:* Ond' è, che Cristo sì lo ebbe in grande misericordia, per amore ch' egli era servo di santo Zanobi. *(V)*

✻ §. VI. *Misericordia, presso i Teologi, è Quella bontà, per la quale Dio perdona ai peccatori.* « *But. Purg.* 15. 1. Misericordia è virtù opposta alla invidia, imperocchè 'l misericordioso ha compassione a chi ha male, e lo invidioso è lieto del male altrui. *Dant. Inf.* 3. Misericordia, e giustizia gli sdegna ». *(C)*

§. VII. *Prendesi alcuna volta per lo Gridare, che fa il popolo:* Misericordia! *in segno di ammirazione, o di spavento. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Al ciel ne vanno le misericordie, E i miracol del volgo. *Malm.* 3. 29. E piacque sì, che tutti di concordia Si misero a gridar misericordia.

MISERICORDIEVOLE. *V.* MISERICORDEVOLE.

MISERICORDIEVOLMENTE. *V.* MISERICORDEVOLMENTE.

MISERICORDIOSAMENTE. *Avverb. Con misericordia.* Lat. *misericorditer.* Gr. ἐλεήμων. *Bocc. nov.* 6. 4. Acciocchè egli dovesse verso lui misericordiosamente operare. *Omel. S Greg.* Dobbiamo misericordiosamente dare per amor delle pecore sue le nostre cose esteriori. ✻ *Car. Serm. Cipr.* 170. Tutto il giorno opera misericordiosamente, fa piacere ad altri, e il suo seme sarà sempre benedetto. *(C)*

MISERICORDIOSISSIMAMENTE *Superl. di Misericordiosamente. Varch. Ercol.* 275. E chi non vede che questa parola sola *misericordiosissimamente* è bene undici sillabe, ma non già verso buono? *E lez.* 642. Chi pronunziasse debitamente, e con gli suoi accenti questo avverbio *misericordiosissimamente* ec.. arebbe ciò fatto.

MISERICORDIOSISSIMO. *Superl. di Misericordioso.* Lat. *misericordiosissimus, S. Agost.* Gr. ἐλεημονέστατος. *Teol. mist.* La quale se' misericordiosissima, e sopra tutti gli altri amatrice de' peccatori. *Cron. Morell.* 340. Avendo moltissime volte raccomandato al misericordiosissimo Figliuolo di Dio, e alla pietosa sua Madre Vergine Maria, la salute dell' anima del mio figliuolo.

MISERICORDIOSO. *Add. Che ha misericordia, Compassionevole.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *Bocc. nov.* 29. 14. Anzi intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigii misericordiosi. *E nov.* 42. 10. Ella è donna antica, e misericordiosa. *Cavalc. Frutt. ling.* Al quale non manca il potere, perchè è Signore onnipotente; nè il volere, perchè è padre misericordioso. *Coll. Ab. Isaac* 13. Misericordioso è colui, che a tutti dà, e non discerne uno da un altro.

✻ §. *Con varie accompagnature*. *Vit. SS. Pad.* 2. 287. Era nientedimeno egli, e la moglie molto misericordioso de' poveri. *Petr. Uom. ill.* 132. Fu Imperadore cristianissimo, e ne' poveri molto misericordioso. *(V)*

MISERICORDISSIMO. *Misericordiosissimo*. Lat. *misericordissimus, S. Agost.* Gr. ἐλεημονέστατος. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro, e dammi placatissimo il tuo Figliuolo. *S. Ag. C. D.* Perocchè in lui hanno misericordissima purgazione. ✻ *Scal. Claustr. pag.* 13. E so bene ch' io non sono degna di manicare questo pane, che tu mi rompi, come fue la Cananea: ma, Signor mio domeneddio misericordissimo, siccome ella ti disse ec. *(C)*

† MISERISSIMO. *Superl. di Misero*. Lat. *miserrimus.* Gr. ἐλεεινότατος. *Bocc. nov.* 93. 10. Se di così fatte fossero assai, il mondo, che è miserissimo, tosto buon diverrebbe. *Ott. Com. Inf.* 9. 148. Alla quinta pone l' entrata della miserissima città di Dite. *Amm. Ant.* 10. 1. 2. Atto di miserissimo ingegno è sempre usare le cose trovate, e non mai trovarne (*cioè* povero, e scarso d' invenzione). *Boez. Varch.* 3. 5. Piena è ancora la presente età di quei Re, che, di felici, sono miserissimi divenuti. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. E che vuoi tu che sia stato causa di tanta mutazione, e che di liberale l' abbia fatto miserissimo? (*cioè* avarissimo).

† MISERO. *Add. Infelice, Calamitoso.* Lat. *miser, infelix.* Gr. τλήμων, ἄθλιος. *Bocc. nov.* 18. 33. Avendo in assai misera vita molte cose patite. *E nov.* 19. 35. Io sono la misera sventurata Zinevra. *Petr. son.* 213. Oh misera, ed orribil visione! *E* 278. Misero mondo, instabile, e protervo! *Dant. Par.* 28. Incontro alla vita presente De' miseri mortali aperse il vero. *G. V.* 10. 7. 2. Messer Ugo il dispensiere il nutricava in misera vita.. *Pist. S. Gir.* Quegli è certamente da giudicare misero, e infermo, il quale co' fracidi diletti carnali per le dilicatezze si diletta, e giace.

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Dant. Purg.* 6. Cerca misera, intorno dalle prode Le tue marine ». *(C) Segner. Risp. Quiet.* 2 4. E se cessa da qualunque atto, qual dubbio v' è, che sta dunque in ozio la misera, non contempla? *(TC)*

§ II. *Per Malvagio, Di mala qualità, Nocivo. Cr.* 1. 13. 1. Dee prevedere la qualità dell' aere, s' egli è buono, o pestilente, e misero.

§. III. *Per lo stesso, che Piccolo, Troppo stretto, Scarso.* Lat. *curtus, angustus.* Gr. κολοβός. ✻ *Fr. Giord.* 141. I Santi diedero a Dio misura piena; ma noi altri la diamo scema, e misera; ma la Vergine Maria la diè colma. *(V) Galat.* 36. Come i panni del grande, messi in dosso al piccolo, sarebbono soprabbondanti ec, forse alla lor natura sarebbono miseri, e ristretti. *Fir. As.* 192. Ma egli aveva una sua vesticciuola in dosso rattoppata con più di mille pezzi, e così misera, che a fatica lo copriva mezzo. *Sagg. nat. esp.* 178. Faceva divenir misero il vaso alla mole dell' acqua, che v' è dentro.

✻ §. IV. *Misero me, o a me, esclamazione di dolore.* Lat. *eho, me miserum.* « *Petr. canz.* 5. Misero me, che volli »? *Pass.* 19. E consigliastemi ec. che misero a me, ancora era tempo di trovar misericordia. *(C) Fir. As.* 8. Picchiandosi la fronte con la man destra, misero a me disse. *(N)*

✻ §. V. *Misero, talora si aggiunge per disprezzo ad alcuni nomi per indicarne il pochissimo lor pregio. Sen. Ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio? *(D)*

§. VI. *Per Colui, che troppo s' astiene dall' usare il suo; Avaro.* Lat. *avarus, sordidus, illiberalis*. Gr. φιλάργυρος, ῥυπακόνδυλος, σμικρόλογος. *Mor. S. Greg.* In prima s' affanna lo misero per la sua insaziabile avarizia, e di raccorre quello, ch' egli desidera. *Bocc. nov.* 93. 14. Il quale non ad ammassar denari, come i miseri fanno, ma ad ispendere gli ammassati s' è dato. *Bern. Orl.* 1. 23. 2. Che ne cavate, miseri, in effetto? Favvi l' oro servar più sani, e grassi? *Gell. Sport.* 5. 3. Io ho una padrona di queste spirituali, che vanno a tutte le perdonanze, e nondimanco è la più massaia, la più misera, e la più strana donna di tutto Firenze. ✻ *Segr. Fior. Princ.* Avaro in nostra lingua è ancor colui, che per rapire desidera d' avere; misero chiamiamo quello, che troppo s' astiene dall' usare il suo. *(N)*

MISERONE. *Accrescit. di Misero. Lasc. Pinz.* 4. 4. Cred' egli però, che noi ci muoiam di fame, miserone, avaraccio?

† MISERRIMO. *Miserissimo*. Lat. *miserrimus.* Gr. ἀθλιώτατος. *Guitt. lett.* 1. Noi la cheremo in este miserrime vili terrene (*grandezze*). *Fir. As.* 168. Non macchiare le mie serene acque con la tua miserrima morte. *E* 228. E quello, che è nelle miserie miserrimo, tu non saprai di chi ti rammaricare. ✻ *Ar. Fur.* 17. 39. Che miserrimo io sia non mi si toglie. *(FP)*

*† MISERTA', MISERTADE, e MISERTATE. *Voci ant. Miseria, in significa. d' avarizia*. Lat. *avaritia.* Gr. φιλαργυρία. *Franc. Sacch. nov.* 23. Il cavaliere si rimase nella sua misertà, e fuori della pena del convito, che non gli fu piccola. *E nov.* 200. Così per misertà d' un chiavistello di cinque soldi stava la porta di questa chiesa aperta.

† §. *Per Povertà, e Mancanza*. Lat. *parvitas, angustia, inopia.* Gr. στενότης, ἀθυμία, ἀπορία. *Amm. Ant. G.* 39. Misertà d' animo è dolersi del male anzichè e' vegna (*qui figurat.*).

† MISFARE. *Mal fare, Arrecar danno, o Danneggiare; ma è voce poco usata*. Lat. *patrare facinus, delinquere.* Gr. πλημμελεῖν, παρανομεῖν. *Liv. M.* Per misfare non sarebbono assoluti del sacramento. *Tratt. pecc. mort.* Alcuno, verso il quale tu non abbi misfatto per dispetto, o per irriverenza. *Esp. P. N.* 12. Siccome noi perdoniamo a quegli, che inverso di noi misfanno, e hanno misfatto. *G. V.* 9. 121. 2. Per soddisfacimento delle spese, e di quello, ch' aveano misfatto alla corona. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. I Siciliani aveano tanto misfatto allo re Carlo, che di loro si poteva bene assicurare. *Tac. Dav. Ann.* 3. 69. Costoro segretamente tirano a sè i più feroci, e rovinati, e necessitati a misfare per gastighi fuggire.

† §. *Per Contravvenire; ma in questo senso è V. A.* Lat. *adversari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Nov. ant.* 51. 5. Signore, questa spada ci significa sicurtà contra 'l diavolo, e contra ogni uomo, che misfacesse al diritto.

MISFATTO. *Sust. Peccato, Scelleratezza.* Lat. *scelus, facinus, delictum.* Gr. πλημμέλεια, πταῖσμα, παράπτωμα. *Bocc. nov.* 18. 15. Per misfatto d' un suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *G. V.* 1. 30. 2. Non ardì di fare prendere Catilina, nè iustiziare, come al suo misfatto si convenia. *Nov. ant.* 56. 1. Federigo imperadore fece im-

pendere un giorno un grande gentiluomo per certo misfatto. *Din. Comp.* 2. 41. Se il nostro signore non ha cuore di vendicare il misfatto a vostro modo, fateci levare la testa. *Red. Ins.* 115. I ricreduti Manichei ec. tennero, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d' omicidio il coglierne frutti, o fiori.

✻ MISFATTO. *Add. da Misfare. Dav. Scism.* Papa Pagolo terzo udendo le sconce cose, che faceva Arrigo in Inghilterra, per farlo ravvedere, mandò fuori una bolla, dove narrato l'autorità sua suprema, e tutte le dette cose misfatte, citò ec. *(CP)*

✻ §. *Per Illecito, Peccaminoso. Bocc. Com. Dant. cap.* 4. Bene adoperarono, e dispiacque loro i vizii, e le misfatte cose. *(P)*

† MISFATTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi misfà, Delinquente.* Lat. *reus, malefactor.* Gr. αἴτιος, κακοῦργος. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfattor senza rispetto.

*† MISGRADITO. *Voce poco usata. Add. Non gradito.* Lat. *ingratus.* Gr. ἀχάριστος. *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. Che guiderdone aspettate del vostro tante volte sparso sangue, se non milizia misgradita?

*† MISI. *Spezie di vetriuolo metallico, così chiamato dagli antichi.* Lat. *misy. Ricett. Fior.* 24. Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame, di virtù tra il misi, e il sori, di sostanza più sottile che il sori, e più grossa che il misi. *E* 77. Il vetriuolo, il misi, il calciti ec. si dissolvono pestandoli prima nell' acqua, o vino, o aceto, secondochè egli fa di mestiero.

MISLÈA. *V. A. Mischia, Combattimento.* Lat. *rixa, contentio, lis.* Gr. δίκη, ἔρις, διαφορά. *Nov. ant.* 42. 1. Allora si ricominciò la mislèa, e lo cavaliere parlò a Lancialotto, e disse. *G. V.* 8. 38. 7. Onde si cominciò una grande zuffa, e mislèa. *Liv. M.* Quando alcuno de' gentiluomini era citato, incontanente v' avea riotta, e mislèa. *E altrove:* Grande fue la mislèa, e poco d' avvantaggio avea dall' uno all' altro. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Con centomila armati alla mislèa. *E* 2. 39. Tu doveresti pure a questa credere, Ch' io non andrei senz' essa alla mislèa.

MISLEALE. *Add. Disleale.* Lat. *perfidus, infidus.* Gr. ἄπιστος. *Bocc. nov.* 1. 5. Uomini riottosi, di mala condizione, e misleali. *Buon. Fier.* 4. 4. 9. Ecci egli scampo Per salvar gli uom' dabben dai misleali? *Dav. Mon.* 111. Fu Marcantonio, tra l' altre cose, infamato d' aver battuto il danaio dell' ariento misleale, e mescolato col ferro *(qui per metaf., e vale* cattivo, di cattiva lega).

✻ MISLEALMENTE. *Avverb. Perfidamente. Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 358. Chi opera mislealmente per modo tale che meriti eterna la punizione, i piccoli beni che fatti gli vengono co' beni temporali ricompensati sono. *(F) Rucell. Dial.* 137. Non tolsero anzi accrebbero la gloria a Filippemene le catene, onde mislealmente l' avvinse Dimocrate Tiranno in Messina. *(TC)*

† MISLEALTA', MISLEALTADE, e MISLEALTATE. *Voci antiche. Disleal-tà.* Lat. *perfidia, infidelitas.* Gr. ἀπιστία. ✻ *Tratt. Virt. mor.* 3. Quegli che rauna ricchezze d' usura, e di mislealtà grava molto alle povere genti. *(C) Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 230. La severità e il rigore ec. minacciano gli uomini facendoli cauti ed osservanti dentro le leggi; chè ei non trascorrono nei delitti e nelle mislealtà. *(F) Tac. Dav. Vit. Agr.* 388. La lealtà tanto è più lodevole nella moglie, che nel marito, quanto in lei la mislealtà è più biasimevole.

† MISLEANZA. *V. A. Dislealtà.* Lat. *perfidia, fraus.* Gr. ἀπιστία, δόλος. ✻ *Tratt. Virt. Mor.* 3. L' uomo ha pieno lo core di fellonia e di misleanza, e mostrasi di fuore di buona aere, si è simigliante a colui che ec. *(C) Fav. Esop.* Sotto pura fede di leanza tradisce, e fa dannaggio, e misleanza. *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Facendo romore, che molte strade d' Italia eran rotte, e non abitevoli, per misleanza de' conducenti, ec.

✻ MISO. *V. A. Add. Messo. Dep. Decam.* 119. Per dare un saggio della voce *Miso:* il maestro Pietro delle Vigne, come lo chiamò il Villani il buon dettatore, disse: *Non avea miso mente Allo viso piacente, ec.* Il conte Guido Novello, che fu tutto del re Manfredi: *Ogni diletto e bene Per ciascun spirto nel mio core è miso.* *(V)*

MISPREGIARE. *V. A. Dispregiare.* Lat. *aspernari, spernere, contemnere, negligere.* Gr. καταφρονεῖν, ὀλιγωρεῖν, παραμελεῖν. *Liv. M.* E volle essere mispregiato, e vile tenuto, per sicuramente vivere. *E appresso:* Di questo si doveno sopra tutte cose guardare, nè mispregiare alcuna cosa, che a questo appartenesse.

✻ MISPRENDERE. *V. A. Errare.* Lat. *errare.* Gr. ἁμαρτεῖν. *Vit. Barl.* 17. S' io misprendo appresso al battesimo o due volte, o tre, o più inverso il mio Creatore, avrò io perduta tutta la mia speranza?

† ✻ §. *E per Disprezzare. « Esp. P. N.* 10. Fanno tutto giorno sua volontade, sanza misprendere, e sanza contradetto ». *(B)*

MISPRESA. *V. A. Sust. da Misprendere; Errore.* Lat. *error.* Gr. σφάλμα. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Forte s' adasta ver la mia mispresa Amor, che sempre vuol ver me pugnare. *E* 81. Saver dovete ben, che la mispresa, Onde colpate me senza fallanza, ec.

✻ MISSERE. *V. A. Missere. Vit. S. Ant.* I vicini monachetti appellavano Antonio il drudo del nostro missere Iesu Cristo. (*)

✻ MISSIONANTE. *Quegli che fa la missione, Missionario. Bart. As. lib.* 5. Uomo di tutte quelle parti di spirito, di lettere, e di generosissima carità, che in un vero missionante apostolico si richieggono. *(CP)*

✻ MISSIONARIO. *Sacerdote spedito per le missioni. (A)*

MISSIONE. *Si dice propriamente in oggi il mandare, che si fa de' Sacerdoti a predicare la fede di Cristo, o ad istruire i Cristiani. Segner. Crist. instr.* 3. 33. 10. È cresciuta la frequenza de' sagramenti, sono cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni. ✻ *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 2. Distendersi con le missioni appostoliche dove il paese era in maggior abbandonamento, e bisogno di straordinari sussidii per l' anima. *(TC)*

✻ §. I. *Onde Andare in missione, per Andare a predicare. Segner. Sent. Oraz.* 71. Io potrei impiegarmi più nell' aiuto delle anime, confessando, trattando, andando in missione. *(FP)*

✻ §. II. *Missione, per Emissione; e si dice per lo più del sangue.* Lat. *sanguinis emissio.* Gr. φλεβοτομία. *Red. lett.* 1. 257. Bisognò poi che venisse alla seconda missione del sangue, in vece della medicina. *E Cons.* 1. 212. Per soddisfare all'ottime, e necessarie indicazioni ec., oltre le espurgazioni epicratiche, e missioni di sangue, fu messo in uso un brodo ec. (*)

*† ✻ §. III. *Missione, vale anche Licenza; ma non si userebbe se non parlando delle cose degli antichi Romani. Borgh. Arm. Fam.* 11. I militi romani, come veterani, conseguivano la liberazione, e licenza della lor milizia, che e' chiamavano missione. *(V)*

✻ MISSIVO, *e talvolta* MISSIVA, *in forza di sust. femm. Invievole; ed è aggiunto propriamente dato alle lettere che si mandano. Magal. lett. (A)*

✻ MISTAMENTE. *Avverb. Mischiatamente, Promiscuamente. M. V.* 4. 77. La Italia è divisa tutta mistamente in due parti: l' una seguita ec. la santa Chiesa ec., e l' altra ec. lo 'mperio, ec. *(B)*

*† MISTERIALMENTE. *V. A. Avverb. Con misterio.* Lat. *mystice, arcane. Vit. Cr.* Dunque misterialmente, e non pertinacemente, disse quella parola. *S. Agost. C. D.* Parlando misterialmente del mangiare la sua carne.

† ✻ MISTERIO, *e* MISTERO. *Segreto sacro.* Lat. *mysterium, arcanum.* Gr. μυστήριον. *Fir. As.* 159. Io ti priego ec. per li taciti misterii de' suoi tabernacoli.

✻ §. I. *Mistero, parlando della Religion Cristiana, dicesi Tutto ciò, che la Chiesa propone ai fedeli come articolo di fede, e che era in parte nella stessa venerazione appresso gli Ebrei. « Fir. As.* 324. Ne fe' copia colla sua eloquenzia, e dottrina de' misteri degli antichi Ebrei ». *(N) Segner. Mann. Giugn.* 6. 5. Eccoti l' alto mistero ineffabilissimo dell' incarnazione di Cristo nelle purissime viscere di Maria. *(B)*

§. II. *Per Cerimonia della religione. Dant. Vit. Nuov.* 37. Quand' io aveva veduti compire tutti i dolorosi misterii, che alle corpora de' morti si usano di fare, e' mi parea tornare nella mia camera. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Ancora suonano gli organi per le chiese, e non è sanza misterio.

§. III. *Per Punto, o Soggetto da contemplarsi. Fr. Giord. Pred.* Gli ultimi cinque misterii del santo Rosario son detti Gloriosi.

✻ §. IV. *Misterio della nostra salute fu detto per Eucaristia. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Il prete, preso il misterio della nostra salute, cioè comunicatosi ec., si appressa ec. *(V)*

✻ §. V. *Mistero, figurat. per Cosa arcana, e maravigliosa. Bellin. Disc.* 1. 161. Io voglio considerare una parte sola del medesimo *(corpo)* con qualche movimento di ossa, per farvi in una materia che ha più misteri in ogni sua piccola parte ec. informati, e capaci. *(C)*

✻ §. VI. *Mistero, per Mestiero. V. A. Tesorett. Br.* 10. 73. Cotal è lor mistero, Che metton forza e cura In dar freddo e calura. *(C) Guitt. Lett.* 4. 21. È esso nostro mistero degnissimo, e utilissimo, e orrato. *E* 13. 37. Quanta è Signor miei, vostra rancura, e quanto affanno d'amici, e di nemici, e di comune, e de' vostri proprii misteri, vostro onore vano? *(V)*

MISTERIOSAMENTE. *Avverb. Con misterio.* Lat. *mystice, arcane.* Gr. μυστικῶς, κρυφιαίως. *Lib. Pred.* Il buono uomo soleva parlare misteriosamente. *Gal. Sagg.* 7. Volle misteriosamente accennargli, ch' ei dovesse librar con giusta lance ec.

✻ MISTERIOSISSIMO. *Superlat. di Misterioso. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 17. Quegli angeli, che scendevano e che salivano per la misteriosissima scala veduta già dal pellegrinante Giacobbe, non ec. *(TC)*

† ✻ MISTERIOSO. *Add. Che ha in sè misterio; e propriamente si dice in materia di religione.* Lat. *mysticus, my-*

steria continens. Gr. μυστικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Considerai queste misteriose parole. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 320. Autore, come lo mostra il titolo, vanissimo e superstiziosissimo, ma di misteriosa e simbolica erudizione ripieno. *(C)*

✻ §. *Misterioso, si dice anche parlando delle cose umane, e quasi sempre in mala parte.* « *Car. lett. g.* 7. Dalla misteriosa lettera, che mi avete scritto, io ritraggo, che ve ne siete accorto ». *(C)*

✻ MISTERO. *V.* MISTERIO. *(C)*

MISTIA. *Mischia.* Lat. *rixa, contentio, lis.* Gr. ἔρις. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Fuggir m' è intervenuto, Udendo da vicin mistie, e percosse.

MISTIANZA. *Mistione, Mescolanza, Mescolamento.* Lat. *commixtio, concretio.* Gr. σύμμιξις, σύμπηξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Per la strana mistianza di quelle due differenti leggi.

MISTIATO. *Add. Mischiato.* Lat. *commixtus, permixtus.* Gr. συμμιχθείς, διαμιχθείς. ✻ *Liv. M.* Con preghiere mistiate a paura. *Borgh. Col. Milit.* 421. Veggendo ec. la cittadinanza romana mistiata, e per poco, si può dire, occupata tutta nel sangue delle provincie attorno. *(V) Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi si diletta di color mistiati, Avrà da soddisfarsi.

† MISTICAMENTE. *Avverb. In senso mistico.* Lat. *mystice.* Gr. μυστικῶς. *Ott. Com. Par.* 1. 18. È da notare, che l' autore favella quivi misticamente, e per figura. *Fir. Dial. bell. donn.* 381. Misticamente parlando, non importano altro, che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate.

† §. *Misticamente, vale anche In modo arcano, Misteriosamente.* Lat. *arcane, arcanum in modum. S. Agost. C. D.* Li terreni, e temporali beneficii, li quali concede misticamente alli buoni, e alli rei la providenza di Dio.

*† ✻ MISTICARE. *Confondere insieme, Abborracciare, Imbrogliare. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 85. Colle menzogne misticar conviene Qualche poco di vero, e questa concia In degnità le carote mantiene. *(A)*

✻ MISTICATO. *Add. da Misticare; Mescolato. Reg. Spir.* Finalmente avendo in cuore sete, fu abbeverato d' aceto misticato con fiele e mirra amarissima. *(C)*

✻ MISTICHISSIMO. *Superl. di Mistico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 166. Onde la Cantica delle Cantiche, cioè quella pastorale amorosa, divina e mistichissima *Sir hasirin* ha per titolo. (*)

*† MISTICHITA', MISTICHITADE, e MISTICHITATE. *Voci ant. Astratto di Mistico; Misterio.* Lat. *mysterium, allegoria.* Gr. μυστήριον, ἀλληγορία. *Com. Par.* 32. Cinto della fronda di Minerva, cioè d' ulivo di sapienza, cioè sotto la mistichità di sapere.

† MISTICO. *Add. Allegorico; e non si dice che parlando di cose attenenti alla religione.* Lat. *mysticus, allegoricus.* Gr. μυστικός, ἀλληγορικός. *Esp. Salm.* Questa è la sposizion letterale, ma secondo la sposizion mistica ec. *Pass.* 310. Dicono sottigliezze, e novitadi, e varie filosofie con parole mistiche, e figurate. *Red. Ditir.* 20. E i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengan bordone.

† ✻ §. I. *Mistico, è anche aggiunto di Quella specie di Teologia che anche dicesi Ascetica; ed usasi anche in forza di sust. Salvin. Disc.* 1. 234. La sublime *(teologia)* e contemplativa, che per via di negazioni astraendo da tutti gli esseri, sopra il mondo sensibile, e sopra l'intelligibile, si fissa nella semplice veduta di Dio; chiamasi mistica da S. Dionisio, o da chiunque si fosse l' autore del libretto di teologia mistica. *(A)*

✻ §. II. *Mistico, parlandosi di persona, e in forza di sust, vale Colui che è dato alle cose mistiche. Segner. Mann. Dic.* 12. 1. Sii pur tu giusto quanto si vuole, sii pio, sii perfetto; sii mistico ancor eccelso, qual era Davide, ec. *(V) E Risp. Quiet.* 3. 3. La vera caligine presso i mistici, non va riposta nell' oscuro semplicemente. *E* 4. 8. Chi riprova quelle maniere di favellare che sono oggidì sì frequenti, e sì famigliari ai novelli mistici *(qui vale Seguaci della Teologia mistica). (TC)*

† ✻ §. III. *Mistico, si dice anche di Chi fa uso di allegorie nelle sue scritture. Fir. Disc. an.* 12. Trovasi nelle favole del mistico Esopo, che un lione ebbe bisogno d' un vile animaletto. *(N)*

✻ MISTIERE, MISTIERI, e MISTIERO. *Voci ant. Mestiere; e più comunemente si unisce col verbo* AVERE, *o* ESSERE, *e vale Bisognare, o simile. Cecch. Angiul.* Avvegnachè i' di ciò non ho mistiere. *Guitt. lett.* 1. 5. Di male conosciuto departire non dee esser mistiero ammonigione. *E* 4. 21. Quando il mistieri è maggio, e maggio il merito. *V.* MESTIERE. *(V)*

MISTIO. *Sust. Mischio. Borgh. Orig. Fir.* 184. Non solamente l' essersi ridotti questi edifizii a case private ha guasto l' antica forma loro ec., ma tolto via ancora le statue, e quegli ornamenti di colonne, cornici, tavole e incrostature di marmi e di mistii, ec.

MISTIO. *Add. V.* MISCHIO.

MISTIONE. *Mescolanza.* Lat. *mixtio.* Gr. μίξις, κράσις. *Lib. cur. malatt.* Degl' ingredienti se ne faccia una diligente mistione, e alla mistione fatta si aggiunga l' aceto. *Cant. Carn.* 77. La tavoletta abbiamo pe' colori, Per poterli acconciare: La mistione è fatta di liquori. ✻ *Tass. Dial. Clem. lett. Dedic.* È malagevole ec. il discerner le voci nell' armonia di molti cantori, e di varii istrumenti, o gli odori nella mistione dei fiori, o d' altre cose odorate. *(D) Rip. Impr.* 223. Il quale *(vino)* anche essendo della Coroncina, o delle Bertucce, potrebbe avere in sè qualche mistione. *(C)*

✻ §. *Per metaf. Sper. Sper. Dial. Am.* Fare ec. una mistione amorosa, fuori traggendo la gelosia. *(FP)*

MISTO. *Add. Mescolato.* Lat. *mixtus, confusus.* Gr. μιχθείς, συγκεχυμένος. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce. *E* 16. Ma la cittadinanza, ch' è or mista Di Campi e di Certaldo, e di Figghine, Pura vedeasi nell' ultimo artista. *Petr. son.* 273. Alla nuova pietà con dolor mista Potei ben dir, ec.

§. I. *Misto imperio, termine legale, si dice a differenza del Mero imperio, e vale Podestà di gastigar leggiermente, per mantenere, e difendere la propria giurisdizione. G. V.* 10. 169. 1. Si diedono, e misono al Comune di Firenze ec. con mero, e misto imperio.

*† ✻ §. II. *Misto, termine de' Filosofi, Aggiunto de' corpi naturali, composti di più cose di natura diversa, a differenza degli elementari; e s' usa per lo più in forza di sust. Car. En.* 8. 663. I tuoni v' aggiungevano e i baleni, E di fiamme e di furie e di spavento Un cotal misto. *(FP) Segner. Mann. Giugn.* 27. 5. Tuttor non opera *(la sapienza divina)* con produrre alberi, con produrre animali, con produr tante varie sorte di misti? *(A)*

✻ §. III. *Angolo misto, dicesi Quello che è formato d' una linea retta, e d' una curva. Viv. Prop.* 111. Per gli altri angoli chiamati comunemente curvilinei, cornicolari, e misti. *(C)*

✻ §. IV. *E Linea mista, dicesi Quella che è composta di una linea retta, e d'una curva. (A)*

MISTURA. *Mescuglio, Mescolamento.* Lat. *mixtura, permixtio, admixtio.* Gr. κράσις. *Bocc.* g. 6. *f.* 10. Senza avere in sè mistura alcuna, chiarissimo il suo fondo mostrava. *Dant. Purg.* 28. Tutte l' acque ec Parrieno avere in sè mistura alcuna. *E Par.* 7. Io veggio il fuoco, L' acqua, e la terra, e tutte lor misture Venire a corruzione. *But. ivi:* E tutte lor misture, cioè ogni composito de' detti quattro elementi. *Cr.* 11. 9. 1. Nelle terre è da cercar la fecondità, e che bianca, e ignuda non sia la zolla, nè magro sabbione senza mistura di terra. *Tes. Br.* 3. 5. Che non sia di magro sabbione sanza mistura di terra.

✻ §. *E in senso metaf. Ott. Com. Inf.* 1. 11. Fu dunque la prima etade appellata d' oro, pura senza mistura di vizi. *(N)*

† MISVENIRE. *V. A. Venir manco, Perdere gli spiriti.* Lat. *consternari, animo deficere.* Gr. ἀθυμεῖν. *Bocc. nov.* 29. 26. Il Conte, udendo questo, tutto misvenne, e conobbe l' anello, e i figliuoli ancora. *Tac. Dav. Ann.* 6. 128. Alli sedici di Marzo misvenne; e stimandosi passato, Gaio Cesare con gran turba di rallegratori uscì fuori per farsi la prima cosa gridare Imperadore.

✻ §. I. *E per similit. Bart. Rivr.* 2. 1. Tanta è la bellezza che ella *(la luna)* ne va come a dire in estasi, e perde i sensi, e lo spirito, onde tutta misviene. *(C)*

§. II. *Per Venir mal fatto, Aver cattivo successo.* Lat. *malo eventu cedere.* Gr. κακῶς, δυστυχῶς φέρεσθαι. *Filoc.* 5. 313. Chi ci vieterà ec. di credere, che l' ultimo cavaliere, non per amore, che alla donna portasse, ma invidioso del ben, che all' altro vedeva apparecchiare, per turbar quello si mosse a tale impresa, e misvennegli?

*† MISVENTURA. *V. A. Avversità, Disavventura.* Lat. *infortunium.* Gr. δυστυχία. *Amm. Ant.* 18. 2. 7. Nella povertà, e nell' altre misventure solo rifugio sono gli amici.

✻ MISVENUTO. *Add. da Misvenire. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 5. In guisa degli odori, che ben fanno rinvenire i misvenuti per lo mal caduco, ma dal male non gli liberano *(qui in forza di sust.). (C)*

✻ MISURA. *Distinzione determinata di quantità, e Strumento col quale si distingue.* Lat. *mensura.* Gr. μέτρον. *Dant. Conv.* 56. Ciascuno ha nel suo giudicio le misure del falso mercatante, che vende coll' una, e compera coll' altra; e ciascuno con ampia misura cerca lo suo mal fare, e con piccola cerca lo bene; sicchè il numero, e la quantità, e 'l peso del bene gli pare più che se con giusta misura fosse saggiato, e quello del male meno. *G. V.* 12. 12. 1. Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea al colmo; perchè vi si usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. *E cap.* 72. 6. Avean frodato il Comune, falsando la misura, e 'l peso del pane.

✻ §. I. *E figurat.* « *Tratt. gov. fam.* La misura sta nello 'ntelletto, e chiamasi intelligenza, e discrezione. *Dant. Purg.* 30. Perchè sia colpa, e duol d' una misura ». *(C)*

✻ §. II. *Misura, parlandosi di versi, si dice del Numero e del collocamento de' piedi, o solamente delle sillabe convenienti a ciascuna specie di versi.* « *Ott. Com. Inf.* 10. 178. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi e di tempi sillabitati ». *(C)*

§. III. *Misura, per similit. Contraccambio, Merito.* Lat. *mensura, hostimentum.* Gr. ἀμοιβή, ἀντάμειψις. *Fr. Giord. Pred. S.* Riceverai cotale misura, chente farai altrui. *E altrove:* Gli rendiamo misura non piena, ma scema.

✻ §. IV. *Per Temperanza. Guidott. Rett.* 163. Si può dare consiglio per quattro vie; cioè per via di Prudenzia, per via di Giustizia, per via di Fortezza, e per via di Misura. *E* 171. È detto Misura uno temperamento di animo dei desiderii del mondo. *(FP)*

§. V. *Per Termine, Regola, Modo, Ordine.* Lat. *modus, modestia.* Gr. μέτρον, σωφροσύνη. *Tes. Br.* 7. 25. Misura è una virtude che tutti i nostri ornamenti, e tutto nostro affare fa essere sanza difetto. *Cron. Vell.* 109. Se egli l'avesse fatto, si sarebbe fatto con modo, e misura, ove poi si fece sanza misura. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Quasi tutte le donne ne erano innamorate, veggendo con quanta misura e' guidava una danza. *Nov. ant.* 1. 3. La miglior cosa di questo mondo si è misura.

§. VI. *Misura, per Mira. Malm.* 1. 55. Ed in quel mentre Gli piglian gli altri la misura al ventre.

✻ §. VII. *Misura, vale anche Provvedimento, Partito preso. Pass. Parlam. Scip. e Ann.* 303. In niuno luogo rispondono meno gli avvisi, secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono *(pare metaf.) (V)*

§. VIII. *Esser tagliati ad una misura, che anche si dice Esser tutti d'una buccia, o simili, è maniera, che denota egualità di costumi; e si piglia per lo più in mala parte.* Lat. *eiusdem farinae homines, ex eodem ligno.*

§. IX. *Esser tagliato ad una certa misura, vale Avere alcuna particolare qualità. Bern. Orl.* 1. 10. 25. Avendo visto tutti i cavalieri, E Paladin di Carlo, e ben notato A che misura ognun d'essi è tagliato.

§. X. *A misura, posto avverbialm., vale Misuratamente, Con misura.* Lat. *modo, proportione.* ✻ *Fr. Giord. Gen.* 54. Lo spirito non sta nel corpo a misura, come ti mostrai, perocchè l'anima nè lo spirito non hanno parte; e però dovunque egli si è, è tutto. *(Pe) E Pred. S.* Tutti la gloria, e i doni a misura. *Tes. Br.* 2. 40. Dunque conviene elli, come per necessitade, che elli sieno fatti a numero, e a misura.

§. XI. *Fuor di misura, Senza misura, Oltre misura, posti avverbialm., vagliono Smisuratamente, Grandissimamente. Dant. Purg.* 23. Per seguitar la gola oltre misura. *Petr. canz.* 11. 6. Ahi nova gente, oltre misura altiera! *Bocc. nov.* 22. 4. Sanza misura della Reina s'innamorò. *Fir. As.* 170. Imperciocchè un sasso altissimo fuor di misura, lubrico, e repente si ec., ch'egli era impossibile il salirvi col pensiero ec., spargeva del mezzo delle sue fauci le acque dello spaventevole fonte.

† §. XII. *Misura colma, vale Pienissima, Traboccante, Soprabbondante.* Lat. *mensura redundans, superfluens. Fr. Giord. Pred. S.* Sempre le misure d'Iddio son colme, e traboccanti *(qui figurat.).*

§. XIII. *Misura rasa, vale Spianata, Pareggiata; contrario di Colma.* Lat. *mensura aequa.* Gr. μέτρον ἐξομαλισθέν. *G. V.* 8. 68. 5. Valse lo staio del grano alla misura rasa soldi 26, di soldi 52 il fiorino d'oro in Firenze. *E cap.* 82. 8. Valse lo staio del grano alla misura rasa in Firenze un mezzo fiorino d'oro.

§. XIV. *Buona misura, vale Misura colma, piena. Pass.* 234. Iddio renderà abbondantemente a buona misura tormento, e pena a coloro, che fanno la superbia, cioè ch'adoperano con superbia.

§. XV. *Buona misura, altresì vale Arroto, Giunta. Gal. Sist.* 206. Produrrò, per colmo, e buona misura della discussion passata, un'altra fallacia de'seguaci di Tolomeo, e di Aristotile.

✻ §. XVI. *A misura di carbone, di crusca, o simili, vale A soprabbondanza, Soprabbondantemente. V.* A MISURA. *(C)*

✻ §. XVII. *A misura lieve, dicesi de' grani quando si vendono a staio empiuto senza toccarlo colla pala o altro. M. V.* 5. 55. Volle il popolo che là dove lo staio era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata; e così fu conceduto per tutti. *(CP)*

✻ §. XVIII. *A misura picchiata, dicesi quando nel vendere i grani si picchia una, o due volte lo staio pieno, acciocchè i grani si serrino. M. V.* 5. 55. Volle il popolo che là dove lo staio era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata; e così fu conceduto per tutti. *(CP)*

✻ MISURABILE. *Add. Atto a misurarsi; contrario d'Immenso.* Lat. *mensurabilis.* Gr. μετρητός.

✻ §. *E figurat. « Guid. G.* La terza, ed ultima era chiamata Polisena, vergine di mirabil beltade, e di non misurabil dilicatezza ». *Ces. Bell. Dant.* 3. 389. Conosce ora costui non misurabile abisso della grazia. *(C)*

† ✻ MISURABILITÀ. *Astratto di Misurabile. Bellin. Disc.* 2. 110. Iddio vi fe e vi costituì di una misurabilità così poco distante dal nulla. *(Min)*

MISURAMENTO. *Il misurare.* Lat. *dimensio.* Gr. μέτρησις. *Teol. mist.* Hanno luogo proprio, non a similitudine di corporali misuramenti, ma secondo il suo movimento.

† MISURANTE. *Che misura.* Lat. *metiens.* Gr. ὁ μετρήσας. *Dav. Camb.* 94. Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse *(qui in forza di sust.).*

✻† MISURANZA. *V. A. Misura.* Lat. *mensura, modus.* Gr. μέτρος, τρόπος. *Rim. ant. P. N. Monaco da Siena:* In piacer sì mi tiene Lo suo avvenimento, E lo bel portamento, Che dona misuranza. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 25. Tollevi da me tutta misuranza, Dappoi che picciolello mi bastavi.

† ✻ MISURARE. *Trovar la quantità con misura.* Lat. *metiri.* Gr. μετρεῖν. *Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare. *Ott. Com. Par.* 33. 739. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcuno circolo, ec. *Dant. Par.* 10. E col suo lume il tempo ne misura. ✻ *Malm.* 3. 44. Già misurò le doppie collo staio. *(C)*

✻ §. I. *Misurare co' passi le vie, i campi, o simile, vale Andare per quelle ec. posatamente, quasi contando i passi. « Petr. son.* 28. I più diserti campi Vo misurando a passi tardi, e lenti ». *(M)*

✻ §. II. *E col dat. di persona S. Cater. lett.* 2. 47. Con quella misura, che egli misura ad altrui, sarà misurato a lui. *(V)*

✻ §. III. *Misurare, per Considerare, Ponderare, Stimare. Polit. (Canz.* I' non mi vo' scusar, s'i' seguo Amore ec.) Amore, ed onestade, e gentilezza, A chi misura ben, sono una cosa. *(M) Alam. Colt.* 3. 66. Ben misuri tra sè quanta sia lode Al donnesco lavoro in mezzo il verno, E nel mezzo d'Aprile alle campagne Nel più solenne di portar dell'uve Così intere e gentil, sì chiare e fresche, Che al settembro più bel faria vergogna. *(C)*

§. IV. *Misurare, per Contrappesare, Far paragone.* Lat. *perpendere, versare, Oraz.* Gr. ἐξετάζειν. *Bocc. nov.* 10. 4. Non avendo bene le sue forze con quelle di quel cotal misurate. *E nov.* 16. 27. Se i vecchi si volessero ricordare d'essere stati giovani, e gli altrui difetti colli loro misurare, ec. *E nov.* 69. 4. Gli anni del mio marito son troppi, se co' miei si misurano. *Dant. Par.* 7. S'alla natura assunta si misura, Nulla giammai si giustamente morse.

✻ §. V. *Misurarsi, vale anche Conoscersi. « Sen. Ben. Varch.* 2. 16. Non avendo colui (come quegli, che si misurava) voluto accettarla, per fuggire l'invidia di tanto dono ». *(C)*

✻ §. VI. *In signific. neutr. pass. vale Non ispendere più di quel che comporti il suo avere. Cron. Morell.* 272. Sopra tutto ti misura in ogni cosa; e se non puoi largamente fare queste cose, non le fare.

✻ §. VII. *E pur neutr. pass. vale anche Essere della stessa misura, Essere uguale. Bart. Tens.* 47. Or voi presa la spira ne' suoi capi A. C., stiratela fino a tanto che la sua lunghezza A. C. sia raddoppiata, e misurisi con la linea G. H. I. *(Br)*

✻ §. VIII. *In proverbio: Chi non si misura è misurato, vale che Chi non si mantiene secondo il grado suo, è censurato. « Gell. Sport.* 4. 6. Chi non si misura, è misurato ». *(C)*

✻† §. IX. *Chi si misura la dura; proverbio, che vale Che chi si regola nello spendere non impoverisce.*

† MISURATAMENTE. *Avverb. Con misura, Regolatamente.* Lat. *via, et modo, moderate.* Gr. μετρίως, κοσμίως. *Ott. Com. Purg.* 22. 409. Elli crede far bene, e fa male, perchè lo spendere si dee far misuratamente. *Dant. Purg.* 8. Che misuratamente in cuore avvampa. *Petr. son.* 50. Non prego già, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda. *Sen. Pist.* E però dico io, che igual cosa è misuratamente allegrarsi, e misuratamente dolersi.

MISURATEZZA. *Misura, Moderazione.* Lat. *modus.* Gr. μέτρον, σωφροσύνη. *Salvin. Disc.* 1. 116. Ottima cosa è la misura, e la misuratezza.

✻ MISURATISSIMAMENTE. *Superl. di Misuratamente. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 14. Compartendo misuratissimamente l'usar longanimità, e prestezza, dissimulazione, e castighi. *(CP)*

✻ MISURATO. *Add. da Misurare.* Lat. *dimensus, emensus.* Gr. διαμετρηθείς. *Dav. Camb.* 94. Per fuggir tanta molestia, convennero di eleggere alcuna cosa, che fosse comune misura del valore di tutte, e 'l misurato col misurante si permutasse *(qui in forza di sust.).*

✻ §. I. *Per Moderato, Discreto, Temperato.* Lat. *moderatus, aequus, temperatus. « Petr. canz.* 18. 5. Misurata allegrezza Non avria 'l cor, ec. ». *Bell. Man.* 24. E se dai martiri Non mi dan pace o tregua quei bei lumi, Più misurata guerra al cor si faccia. *(NS)*

✻ §. II. *Per Acconcio, Adattato.* Lat. *aptus, accommodatus. « M. V.* 8. 42. Perchè il Comune di Firenze avesse da ogni parte suoi ambasciadori, misurato mezzo trovare non vi potieno ». *(NS)*

✻ §. III. *Per Ponderato.* Lat. *ponderatus, perpensus. « Bern. Orl.* 2. 19. 11. E le parole poco misurate A Fiordelisa disse, minacciando ». *(NS)*

✻ §. IV. *E per Ben conformato, Re-*

polato bene. « Galat. 77. Difforme, e male accordato con gli altri costumi di lui, belli, e misurati ». *(NS)*

✻ §. V. *Misurato, dicesi anche di Cosa fatta a tempi misurati. Tac. Dav. Ann.* 16. 228. La plebe Romanesca, usata aiutare i gesti degli strioni, gli rispondea colle battute, tuoni, e applausi misurati. *(C)*

† ❡ MISURATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi misura.* Lat. *mensor.* Gr. μετρητής. *Paol. Oros.* Mandati i misuratori a misurare. *Ott. Com. Par.* 3. 739. Il geometra, cioè il misuratore, quando vuol misurare la circonferenza d'alcun circolo, ec.

✻ §. I. *E figurat.* « *Dant. Conv.* 56. Non è uomo, che sia di sè vero, e giusto misuratore ». *(C)*

✻ §. II. *Misuratore. Term. degl' Idraulici. Strumento da misurare il peso dell'acque. Red. lett.* I misuratori dell' acque, e degli altri fluidi sono di tutta perfezione. *(A)*

MISURATRICE. *Verbal. femm. Che misura. Lib. Pred.* La mano dell'onnipotente Dio, giusta misuratrice del premio.

✻ MISURATURA. *Misuramento.* Lat. *dimensio. Stat. Pist. Volg.* 21. Si tolga di ciascheduno paio tra misuratura, e suggellatura, e racconciatura denari XII. *(C)*

*† MISURAZIONE. *Voce poco usata. Misuramento.* Lat. *dimensio, metatio.* Gr. μέτρησις. *Gal. Dif. Capr.* 211. Vedete dunque, che pur vi sono dei segreti a voi reconditi in queste misurazioni.

MISUREVOLE. *Add. Misurabile, Che si può misurare.* Lat. *mensurabilis.* Gr. μετρητός. *Declam. Quintil. P.* Iddio, fabbricator dell'anno misurevole.

MISUSARE. *V. A. Abusare.* Lat. *abuti.* Gr. καταχρήσασθαι. *Varch. Ercol.* 213. Misusare dicevano gli antichi nostri quello, che i Latini *abuti*, cioè malamente, e in cattiva parte usare.

MISUSO. *Abuso.* Lat. *abusus.* Gr. κατάχρησις. *Varch. Ercol.* 213. Tra l' uso de' letterati, e 'l misuso degl' idioti è un terzo uso. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Il Mann. scrive *vadino* secondo l'uso, o misuso dell' odierno popolo. *(C)*

MITE. *V. L. Add. Piacevole, Mansueto, Soave.* Lat. *mitis.* Gr. πρᾶος. *Dant. Purg.* 15. E 'l Signor mi parea benigno, e mite. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 7. Lodato sia Dio, che noi parliamo d'un Principe ec. tanto mite, e mansueto. *Segr. Fior. Stor.* 8. 212. Diventò in tanto più mite, ch'egli udiva qualunque della universale pace gli ragionava.

MITEMENTE. *V. L. Avverb. Piacevolmente.* Lat. *leniter.* Gr. ἠπίως. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 8. E pure troppo più gli trattavano mitemente di qualunque altro.

*† MITERA. *Foglio accartocciato, che si metteva in testa a colui, che dalla giustizia si mandava in sull'asino, o si teneva in gogna. M. V.* 3. 61. Commutò la pena, e colle mitere in capo gli fece dicollare. *Morg.* 19. 40. Tu nascesti tra mitere, e tra gogne. *Fir. Luc.* 5. 3. Io v'ho veduto rubare un calice, e però portaste la mitera. ✻ *Car. lett.* 1. 55. Fannomi una nasata intorno che vorrei piuttosto portar la mitera. *(C)*

*† §. I. *Talora si disse altrui per ingiuria, come Forca, Capestro, o simili. Lib. son.* 52. Capestro, gogna, mitera, e giustizia.

✻ §. II. *Mitera, vale anche Mitra; ma in questo senso è V. A. S. Agost. C. D.* 2. 15. Gli Romani gli ordinarono *(a Romolo)* il Flamine, cioè Pontefice, la cui maniera di sacerdozio tanto fu eccellente, come mostra la mitera nelle sacre solennitadi romane. *(V)*

MITERARE. *Metter la mitera. Il che si fa dal boia a chi è condannato dalla giustizia ad andar sull' asino, o stare in gogna; ed è segno d'infamia, e di vituperio. Burch.* 2 83. Sicch' e' convien, ch' io ti miteri, e scopi D'altre vergogne tue di maggior peso. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Ti possa condannare, Miterare, scopare.

MITERINO. *Add. Da mitera, Degno di mitera. Menz. sat.* 1. E questo secoletto miterino Ha converso in sassate il berlingozzo. *E sat.* 8. Costui è un miterin pieno di muffa, Ch' esser si crede un savio dell'Egitto *(qui in forza di sust.).*

MITERONE. *Accrescit. di Mitera. Mitera grande.* Lat. *grandis mitra, infula.* Gr. μείζων μίτρα. *Malm.* 12. 19. E al miteron, che a torre aveva in testa ec., Pigliare il volo all'aria alfin convenne.

*† MITIDIO. *Ordine, Modo, Via, Senno, Giudizio. Voce bassa ed ant.* Lat. *methodus.* Gr. μέθοδος. *Pataff.* 5. Va' con mitidio, e non vi bazzicare. *Malm.* 1. 14. E dicendo, che 'n ciò gli sta il dovere, E ch' ei non ha nè garbo, nè mitidio, Non si può dalle risa ritenere.

MITIGAMENTO. *Il mitigare.* Lat. *mitigatio, lenimen, moderatio.* Gr. παρηγορία. *Tratt. Repub.* Ora con rigor di giustizia, ora con mitigamento di pietade. *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Non è degno ch' egli stea qui, ma vada dove il male non ha nullo mitigamento. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. Un tale mitigamento troppo a Cristo era debito in tanto affanno. *(TC)*

✻ MITIGANTE. *Che mitiga. (A)*

MITIGARE. *Far mite, Placare, Addolcire; e si usa, oltre al sentimento att, anche nel significa. neutr. pass.* Lat. *mitigare, placare, lenire, moderari.* Gr. παρηγορεῖν, πραΰνειν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Così le concupiscenzie tutte a mitigare si cominciano. *Cavalc. Frutt. ling.* L'orazione lenisce, e mitiga Dio; la lagrima lo sforza: quella l'unge; e questa lo punge. *Vegez.* Però lo detto rimedio ec. mitiga la paura. *Omel. Orig.* Due dolori gravi aveva Maria, i quali volea mitigare, ma non poteva. *Cr.* 4. 20. 1. Mitiga il vomito, e la soluzion collerica strigne. *Bern. Orl.* 1. 3. 56. Che forse quella vista mitigare Avria potuto questo ardente foco.

MITIGATIVO. *Add. Atto a mitigare.* Lat. *mitigatorius, leniendi vim habens.* Gr. παρηγορικός. *Cr.* 4. 20. 5. L' uva, il cui sapore è sottile ec., è dello stomaco confortativa ec., della sete mitigativa, e conveniente alle complessioni temperate. *Lib. cur. malatt.* Se il dolore monti in grande esasperamento, fae mestieri usare cose mitigative. *Stor. Eur.* 1. 24. Lo indusse a dar bere allo Imperadore una bevanda, quale essa volle, non mortifera però, ma (secondochè ella affermava) mitigativa, e diminutiva della rigorosa severità di quello, ec.

MITIGATO. *Add. da Mitigare.* Lat. *lenitus, mitigatus.* Gr. παρηγορηθείς, μειλιχθείς. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento, Nè mica truovo il mio ardente desio.

MITIGATORE. *Verbal. masc. Che mitiga.* Lat. *mitigator, lenitor.* Gr. ὁ πραΰνων, ὁ μειλίσσων. *Filec.* 3. 240. O sonno ec., fugatore delle sollecitudini, mitigatore delle fatiche.

† MITIGAZIONE. *Mitigamento.* Lat. *mitigatio, lenimentum.* Gr. παρηγορία, πραΰνισις. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 288. Se io avessi che offerire in mitigazione de' loro mali, fare'lo volentieri. *Ott. Com. Purg.* 21. 388. Il sole ha sua mitigazione; attrae l' umor della terra.

MITISSIMAMENTE. *Superl. di Mitemente.* Lat. *mitissime.* Gr. πρᾳότατα. *Filoc.* 7. 475. Chi, se la fortuna contraria tornasse, di vivere mitissimamente mi daria consiglio, ec.

MITISSIMO. *Superl. di Mite. Fiamm.* 4. 64. Vi sono bagni sanissimi ad ogni cosa, ed infiniti, e il cielo quivi mitissimo in questi tempi ci dà di visitargli materia.

✻ MITOLOGI'A. *Studio e Trattato intorno alle favole. Bocc. Com. Inf. (A)*

✻ MITOLOGICO. *Add. Spettante a mitologia. (A)*

*† ✻ MITOLOGISTA. *Sust. Mitologo.* Lat. *mythologus. Carl. Fior.* 175. E a voi, che siete mitologista, dee sovvenirne degli esempli da quattro in su. *(A)*

† ✻ MITOLOGO. *Colui che tratta delle antiche favole, o in quelle è versato. Salvin. Centur.* 2. *Disc.* 76. Non contenti *(i Greci)* di popolare il cielo con infinite sciocche divinità, quante ne contano i loro mitologi, poeti, ed eruditi, ci tesserono ec. *(A)*

MITRA, *e* MITRIA. *Ornamento, che portano in capo i Vescovi, e altri Prelati, quando si parano pontificalmente.* Lat. *tiara, mitra.* Gr. τιάρα, μίτρα. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pastorale, e la mitra, e i guanti ec.; ogni cosa diè loro. *G. V.* 9. 279. 1. E per intrassegna di costa a S. Giovanni, una mitra papale. *M. V.* 7. 91. Gli si trovò il fermaglio papale ec. con pietre preziose, e collo stile dell' oro, e la mitria in capo, e l' anello in dito. *Petr. cap.* 6. Le mitre con purpurei colori. *Dav. Scism.* 34. Volseo ec. chiedevagli la sua ricca mitria, piena di gioie, per metterlasi il giorno della festa.

† ✻ §. I. *Mitra, vale anche la Persona che porta la mitra. Tass. Ger.* 10. 76. E da' Cesari ingiusti, e dai rubelli Difenderan le mitre, e i sacri templi *(qui vale Sacerdoti in genere). (Br)*

*† ✻ §. II. *Mitra, è anco un Ornamento che portavano in capo le femmine. Cavalc. Pungil.* 263. Perchè sono levate le figliuole di Sion, e vanno ec. molto ornate, Iddio le farà calve, e torrà loro le trecce, e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e li spilli, e le mitre, e i busti e gli balzi. *(V)*

✻ §. III. *Mitra, si trova anche usato per sincope di Mitera. Malm.* 3. 62. Mena gente avanzata a mitre e gogne, Da vender fiabe, chiacchiere e menzogne. *(N)*

MITRARE. *Lo stesso, che Mitriare.* Lat. *mitram imponere.* Gr. μίτραν ἐπιθεῖναι.

❡ MITRATO. *Mitriato.* Lat. *mitra, vel infula ornatus.* Gr. μίτρα κεκοσμημένος. *Car. lett.* 2. 177. Il capo solo grande della Dea con bella acconciatura mitrato, torrito *(qui per simili.).*

✻ §. I. *E in forza di sust. vale Colui che porta la mitra.* « *Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Nè dubito che, se bene nel passato si fosse guardato, non avesse molti più mitrati la nostra corte ». *(N)*

*† ✻ §. II. *Per Miterato. Menz. sat.* 12. E con le scope dietro e col cartello Andarsene mitrato a porre in gogna, E crocifero suo farsi il bargello. *(A)*

MITRIA. *V.* MITRA.

MITRIARE. *Mettere in capo la mitria, segno vescovile.* Lat. *mitram imponere.* Gr. μίτραν ἐπιθεῖναι.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 27 Perch' io te sopra te corono, e mitrio. *But. ivi:* E mitrio, come Vescovo, e guidatore dell' anima tua all' eterna salute.

MITRIATO. *Add. da Mitriare; Che porta, od ha facultà di portare la mitria.* Lat. *infula ornatus.* Gr. μίτρᾳ κεκοσμημένος. *Introd. Virt.* Gli ordini minori possono dare Abati mitriati, e Vescovi.

✻ MITRIDATICO. *Sust. Lo stesso che Mitridato. Serd. Galeott. Mar.* 36. Il che apparirà più chiaro che il sole, quando si ragionerà dell' utriaca e del mitridatico. *E* 40. Tutto che io non possa pensare da quale avarizia indotto Mitridate Re di Ponto componesse quel tanto divino antidoto, che noi dal nome di lui chiamiamo Mitridatico. *(C)*

MITRIDATICO. *Add. Di mitridato. Red. Cons.* 2. 33. Recipe conserva di fiori di Salvia ec., confezione mitridatica, ec.

*† MITRIDATO. *Sorta di antidoto, la cui virtù si credea essere contra i veleni.* Lat. *mithridatum, Q. Ser. Samm.* Gr. μιθριδατείον. *Galen. Volg. Mes.* Medicine composte utili alla strettura di alena, sono mitridato, tiriaca, atanasia grande, e piccola, e diamusco dolce, ed amaro. *Red. Oss. an.* 104. La stessa esperienza si verifica parimente coll' orvietano, e col mitridato.

*† MITRITO. *V. A. Spezie di malattia, da alcuno creduta la medesima, che il Benedetto. Forse Emitriteo. Franc. Sacch. nov.* 123. E spezialmente il prete, che parea che avesse il mitrito, specchiandosi in quella cresta.

*† MIVA. *V. A. Medicamento fatto con sugo di mele cotogne, mescolato col mele, e con altri ingredienti.* Lat. *miva. Lib. cur. malatt.* Si può usare la miva semplice, o la miva composta di Mesue. *Volg. Mes.* Si rinvolga colla miva fatta col sugo delle mele cotogne.

MIVOLO. *V. A. Bicchiere.* Lat. *cyathus.* Gr. κύαθος. *Nov. ant.* 40. 1. Levossi sue, e prese un mivolo, e lavollo di vantaggio.

M O

*† ¶ MO. *Avverbio di tempo. Ora, Adesso.* Lat. *modo, nunc.* Gr. νῦν. *Dant. Par.* 4. Non hanno in altro cielo i loro scanni, Che quegli spirti, che mo t' appariro. *But. ivi:* Mo, cioè avale. *Dant. Par.* 22. Ed io ridendo: mo pensar lo puoi. *Bocc. nov.* 32. 20. E viensene a star meco bene spesso: mo vedi vu? *(nota che questo detto è in bocca di persona veneziana). Franc. Sacch. rim.* 69. E veggio ciò, ch' è mo nel tristo mondo. *Guicc. Stor.* 25. E 'l signor nostro ec., tutto onore, senza onta, metta, e tegna in voi mo, e sempre.

✻ §. I. *Mo, riferito ad un altro Mo, vale lo stesso che Quando, Talora. « Dant. Par.* 31. Sì per la viva luce passeggiando Menava io gli occhi per li gradi, Mo su, mo giù, e mo ricirculando. *(N)*

§. II. *Mo mo, così raddoppiato, ha alquanto più di forza, e vale Or ora, In questo punto. Malm.* 6. 40. Sta pur, dic' ei, con l' animo posato, Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

✻ §. III. *Mo, prese talora innanzi da sè i segni de' casi. « Franc. Sacch. nov.* 129. E da mo innanzi per questo terreno non venite, perchè io vi tratterrà come inimico mortale ». *Cron. Vell.* 10. Perchè per lo tempo avvenire si possa ritrarre alcuna cosa di quello, che in fino a mo non è stato ritratto. *(N)*

✻ §. IV. *Mo', per Modo. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E saggi detti in abbreviature Ristretti, anzi rattratti a mo' di punti. *(V) Bellin. Disc.* 1. 172. Tenendole ciondoloni non vi pareva che pesassero nulla; a quel mo' distese vi parrà ch' elle pesino un peso immenso. *(C)*

*† MOBILE. *Sust. Facoltà, o Avere che si può muovere, e trasferire da un luogo ad un altro.* Lat. *bona mobilia, supellex.* Gr. τὰ κινητὰ πράγματα. *G. V.* 10. 16. 1. Pagando certa cosa per centinaio del mobile, e certa cosa per centinaio dello stabile. *Tes. Br.* 1. 4. La seconda è iconomica, la quale c' insegna ec. a crescere le nostre possessioni, e nostre ereditati, e avere e mobili, e rendita per dispendere, e ritenere, secondochè 'l luogo, e tempo muove. *E* 3. 9. Nudrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile. *Dittam.* 2. 6. Per mobile teneva, e per acquisto, Quanto donava, e presentava altrui.

✻ §. I. *Per Corredo, Donora. Tass. Dial. Pad. Fam.* Con le tele, e le altre opere dell' arte del tessere, la buona madre di famiglia può fare alla figliuola ricco ed orrevol mobile. *(D)*

§. II. *Far mobile. V.* FARE MOBILE.

*† § III. *Primo mobile, chiamavano gli antichi astronomi il nono cielo, che, secondo la falsa loro opinione, tenevano che si girasse dall' oriente verso l' occidente.* Lat. * *primum mobile. Dant. Par.* 30. Reflesso al sommo del mobile primo. *But. ivi:* Cioè ripiegato lo detto raggio alla prima parte di sopra del nono cielo, che è lo primo mobile, imperocchè in essa percuote per reflessione. *E Purg.* 4. 2. Lo primo mobile si gira dall' oriente inverso l' occidente, e tirasi dirieto l' ottava spera. *Ott. Com. Inf.* 7. 116. Costretto dalli principii di filosofia, che di necessitade vuole un primo mobile semplicissimo. *Gal. Sist.* 114. Hanno ritrovata gli astronomi, ed i filosofi un' altra sfera altissima senza stelle, alla quale naturalmente compete la conversione diurna, e questa hanno chiamato il primo mobile.

✻ §. IV. *Mobile, dicesi anche Ogni corpo che è mosso. Galil. Lett. Stacc.* 12. Si è veduto, che nel tempo, che il mobile passa le 16 picche assegnate per la lunghezza del canal corto, nel lungo non si passono se non 16 mezze picche. *(C)*

† ¶ MOBILE. *Add. Che è atto a muoversi, o a esser mosso.* Lat. *mobilis.* Gr. κινητός. *Dant. Purg.* 18. L' animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace.

✻ §. I. *Beni mobili, dicesi di Quelli che fissi non sono, e mutar si possono, come masserizie, contanti. « Bocc. nov.* 13. 4. A loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene e mobile, e stabile lasciò ». *Varch. Stor.* 12. 462. Il danno che fece questa inondazione, o piuttosto diluvio di tutte le grasce, come sono grano, vino, olio; e di tutti i beni mobili, come sono masserizie, e altri arnesi ec. fu inestimabile. *(C)*

✻ §. II. *Feste mobili, diconsi Quelle che non vengono sempre nello stesso giorno dell' anno, benchè vengano sempre nello stesso giorno della settimana. (C)*

† §. III. *Mobile, figurat. vale Volubile, Incostante, Leggiere.* Lat. *varius, mutabilis, mobilis.* Gr. ποίκιλος, τραπελός, ἐλαφρός. *Petr. son.* 150. Femmina è cosa mobil per natura. *Bocc. nov.* 19. 8. Perciocchè universalmente le femmine sono più mobili.

MOBILISSIMO. *Superl. di Mobile. Red. Cons.* 1. 128. Collega le particelle sulfuree, salmastre, e mobilissime del sangue, e degli altri fluidi del nostro corpo.

¶ MOBILITA', MOBILITADE, e MOBILITATE. *Astratto di Mobile.* Lat. *mobilitas.* Gr. εὐκινησία. *Coll. SS. Pad.* Ancora alla mobilità sua congiugne l' aiuto d' Iddio. *Gal. Sist.* 112. Dandosi la mobilità alla terra, l' ordine de' periodi vien benissimo osservato.

✻ §. *Figuratam. Incostanza. « Amm. Ant.* 32. 2. 4. La mente nostra non puote mai stare oziosa, ma di necessità s' ella non ha dove adoperi per uso i suoi movimenti, conviene che per sua mobilità discorra ». *(B)*

✻ MOBILITARE. *Neutr. pass. Farsi mobile. March. Lucr. lib.* 3. *v.* 367. Il caldo quindi, Quindi dell' aura l' invisibil forza Riceve il moto, e quindi l' aere, e quindi Si mobilita il tutto. *(M)*

✻ MOBILMENTE. *Avv. Con mobilità, Con moto.* Lat. *cum motu. Filic. rim. pag.* 593. (*son.* Se d' orologio ec.). Vedrei in qual guisa il carcere natio Rompe, e con vanni mobilmente immoti A Dio l' alma sen vola, e passa in Dio. *(NS) Bellin. Disc.* 1. 3. Qualsisia cosa composta, sia essa composta di parti mobilmente o immobilmente congiunte, e messe insieme, del continovo si scompone. *(Min)*

MOBOLATO. *V. A. Add. Che ha mobole, Ricco.* Lat. *dives, locuples, pecuniosus.* Gr. πολυκτήμων, πλούσιος, πολύπορος. *G. V.* 11. 37. 4. Cittadini mal provveduti a guerra, e poco mobolati di moneta comunemente. *E cap.* 49. 9. E quale uomo ec. non era mobolato ec. trovava chi prendea il debito sopra sè. *M. V.* 5. 63. Non sendo il Re mobolato da potergli pagare ec., assai se ne partirono dal servigio *(così nel ms. Covoni; lo stampato ha* inobolato).

MOBOLE. *V. A. Mobile, Facultà.* Lat. *divitiæ.* Gr. χρήματα. *G. V.* 7. 16. 1. Onde ne cominciarono a far mobole, e ognindi crescevano, per aver da dispendere, quando bisognasse, per parte Guelfa; del quale mobole udendo il cardinale Attaviano degli Ubaldini, disse: ec. *E* 8. 8. 3. Volle torre a' capitani della parte Guelfa il suggello, e 'l mobole della parte, ch' era assai.

*† MOCAIARDO, e MUCAIARDO. *Camoiardo; Sorta di tela antica di pelo. Cecch. Dot.* 2. 4. Quando io tolsi Tua madre, i' feci un dommasco, e di sotto Un mocaiardo.

MOCCECA. *Si dice d' uomo dappoco.* Lat. *mucosus, idest stultus, imprudens, Cornut. sopra Pers.* Gr. βλάξ. *Franc. Sacch. rim.* 40. Perchè, mocceca, Viltà mostrasti tra tante donzelle? *Lor. Med. Beon. cap.* 6. Chi è colui, che la non gli è drieto molto ec, Che par che la mocceca l' abbia colto? *(qui per* dappocaggine). *Burch.* 2. 14. Disse quel capestruzzo: apri la mano; E quel mocceca fe': ve' s' io ho gioco.

MOCCICAIA. *Materia simile a' mocci.* Lat. *mucus.* Gr. μύξα. *Red. Oss. an.* 110. Morirono ec. lasciando nel fondo del vaso una gran moccicaia. *E* 118. I lumaconi ignudi vi lasciano una indicibile quantità di moccicaia, viscosa, e rappresa.

MOCCICARE. *Lasciarsi cadere i mocci dal naso.* Lat. *muco, vel nasi pituita abundare.* Gr. κορύζης εἶναι μεστόν.

MOCCICHINO. *Pezzuola da soffiarsi il naso.* Lat. *muccinium, Arnob.; strophiolum, sudariolum.* Gr. ῥινόμακτρον. *Bocc. nov.* 72. 4. E, oltre a ciò, era quella, che meglio sapeva sonare il cembalo ec., e menar la ridda, ed il ballonchio, quando bisogno faceva che vicina, che ell' avesse, con bel moccichino, e gentile in mano. *Galat.* 9. Non si vuole anco, soffiato che tu ti sarai il naso, aprire il moccichino, e guatarvi entro. *E* 14. Non offerirai il tuo moccichino, comechè egli sia di bucato, a persona. *Luig. Pulc. Bec.* 20. Tu vuoi sempre di dietro i gaveggini, E non daresti loro un berlingozzo; Quest' altre danno insino a' moccichini.

† MOCCICONE. *Si dice d' uomo dappoco, quasi non si sappia nettare il naso*

da' mocci. Lat. *iners, ineptus, fungus, mucus, lentus. V. Flos.* 39. Gr. βλάξ. *Lor. Med. canz.* 16. 2. Tu se' 'l fior de' mocciconi. *Bern. rim.* 1. 121. Guarda questo moccicone; Di cortigiano è fatto un animale. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 1. Io la voglio mettere stasera a letto, io. Di che hai tu paura, moccicone? ✻ *Lasc. Gelos.* 3. 3. Tu sei graziosa, moccicona. *(V)*

*† MOCCICONERI'A. *Voce bassa. Dappocaggine, Sciocchezza.* Lat. *ineptia, stultitia.* Gr. ἀπειροκαλία, τερατεία. *Cecch. Inc.* 3. 2. Voi farete qualche mocciconeria: chi è amante, vuol essere animoso.

MOCCICOSO. *Add. Imbrattato di mocci.* Lat. *mucosus.* Gr. βλεννώδης. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. To, ve n' è un c' ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo.

§. *Per metaf. vale Dappoco. Lab.* 229. Erano da esser chiamate savie, e tutte l' altre decime, o moccicose.

MOCCIO. *Escremento, che esce dal naso.* Lat. *mucus.* Gr. κόρυζα, βλέννα, μύξα. *Lor. Med. canz.* 59. 3. Sempre fu una zambracca, Col suo naso pien di mocci.

§. *Affogar ne' mocci, figurat. si dice d'Uomo dappoco, che s' avviluppi, e si perda per ogni piccola faccenda. Fir. Disc. an.* 59. Tanto pauroso, e pigro, che sempre pareva, che affogasse ne' mocci.

MOCCIOSO. *Add. Moccicoso.* Lat. *mucosus.* Gr. μυξώδης. *Lib. cur. malatt.* Ancora ne' caldi grandi della stagione estiva si hanno le narici sempre mocciose molto.

§. *Per Dappoco. Buon. Fier.* 3. 3. 12. I beli Di mocciosi ascoltar donne, e ragazzi.

✻ MOCCOLAIA. *Fungo formato dalla lucerna. Salvin. Georg. l.* 1. Fin le ragazze, che il notturno compito Filano, la tempesta ben conoscono, Quando nella lucerna lor di terra Accesa veggion sintillare l' olio, E moccolaia intorno esser rappresa. *(F)*

MOCCOLINO. *Dim. di Moccolo.* Lat. *cereus perparvulus.* Gr. τυτθόν κηρίον. *Burch.* 2. 1. Burchiel si rimarrebbe in sul colore D' un moccolin di cera di smeraldo. *Menz. sat.* 9. Non fu chi desse un moccolin di cera.

MOCCOLO. *Candeletta sottile, della quale ne sia arsa una parte, e anche quando è intera.* Lat. *candela, candelæ semiustæ reliquum. Bocc. nov.* 72. 3. Portando loro della festa ec. alcuno moccolo di candela. *E num.* 12. Pensando, che quanti moccoli ricoglieva in tutto l' anno, non valevano la metà di cinque lire. *Franc. Sacch. nov.* 121. Dato di piglio a tutte le candele, e moccoli, che quivi ardevano ec., a quello le puose. *Morg.* 8. 73. Manda pel prete, e fa trovare i moccoli. Che tu mi pari una bertuccia in zoccoli.

§. 1. *Per la Punta del naso. Cr.* 9. 9. 1. Ancora quando la parte dinanzi del naso del cavallo, cioè il moccolo, è molto basso, non puote il cavallo per le nari respirare. *Fir. Dial. bell. donn.* 414. Tra il labbro di sopra, e quel, che voi chiamate il moccol del naso, vuole apparire eziandio una certa dimensione, che paia un picciol solco. ✻ *Car. Com.* 110. A che serva quel suo tenerume, e a che il moccolo, e l' altre sue parti. *(FP)*

§. II. *Dicesi in modo proverbiale: Se tu non hai altri moccoli, o simili: cioè: Se non hai altro assegnamento, ec.* Lat. *si alia re non vales.* Gr. εἰ μὴ ἄλλό τι ἰσχύεις. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Eh fratel mio, se tu non hai altri Moccoli, in quanto a questo io non ci spero.

✻ §. III. *Per Fungo, nel significa. del* §. II. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 83. Ed è tal differenza fra la *(Fede)* viva e la morta, qual è quasi fra la lucerna accesa chiaramente e ardente, a quella ch' è spenta, e non v' è rimaso se non il moccolo con fuoco quasi oscuro e fumante, il qual non è idoneo ec., ma piuttosto rende fumo e fetore. *(V)*

MOCCOLONE. *Accrescit. di Moccolo.* Lat. *candela magna.* Gr. μέζον κηρίον. *Burch.* 2. 51. Non cercar più ch' io dico moccolone, Perch' io mi sento la lingua nocina *(qui detto altrui per ischerno e vale lo stesso che Moccicone).*

*† MOCO. *Pianta leguminosa, il cui seme è una spezie di biada simile alla veccia, che è cibo proprio dei colombi.* Lat. *ervum.* Gr. ὄροβος. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, e fave. *M. V.* 3. 56. Le fave lire tre lo staio, e così i mochi, e le vecce. *Alam. Colt.* 5. 110. Così tra l' acque Lo poni a macerar, laddove infusa Del vil moco volgar farina aveste.

§. *Diciamo in proverbio: Avere, o Tenere l' occhio, o gli occhi a' mochi; che vale Aver diligente cura di non esser gabbato, o rubato.* Lat *sibi recte prospicere, cavere, consulere.* Gr. φυλάττεσθαι. *Pataff.* 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell' osso. *Lib. son.* 20. E di' ciò, che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, Ch' i' scoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Ma zitti intanto, e lesti, e gli occhi a' mochi. *Malm.* 10. 30. E ch' egli ha sempre all' uscio gli occhi ai mochi. ✻ *Minucc. ivi: Ha gli occhi a' mochi.* Bada, osserva, sta vigilante. E diciamo *a' mochi*, e non all' altre biade di maggior valore, perchè essendo i mochi cibo proprio dei colombi, sono da essi più, che l' altre, danneggiati quando sono di poco seminati, e però è necessario aver l' occhio, e badare con più attenzione ai mochi, che all' altre biade. *(B)*

MODA. *Usanza; e si dice propriamente dell' usanza, che corre.* Lat. *præsentis temporis mos.* Gr. τὸ πάρον ἔθος. *Salvin. Disc.* 1. 388. I Lacedemoni avevano per loro statuto di non alterare l'antica moda del loro canto.

§. *Alla moda, posto avverbialm. V.* ALLA MODA.

✻ MODACCIO. *Peggiorat. di Modo. Lasc. Rim.* 1. 105. Or sianti ricordati I suoi modacci. *(C)*

✻ MODALE. *Add. Appartenente a modo. Reg. Matr.* 26. La quarta ed ultima regola ec. si chiama modale, la quale insegna in che modo cotale atto si debba esercitare. *(C)*

✻ MODALITA'. *Term. de' Logici. Ragion formale del modo. (A)*

*† MODANATURA. *Term. degli Architetti e Stuccatori, con cui si esprime in generale la foggia, o' l componimento per lo più dei membri minori, come cornici, base, cimase, e simili.* ✻ *Benv. Cell. Vit.* 1. 85. Per la modanatura delli detti vasi ci dette il disegno quel detto Giovan Francesco pittore. *E* 2. 202. Secondo le modanature fatte di sotto, e di sopra avevo fatto un satiro in ciascuno de siti delle colonne. *(C)*

*† ✻ MODANO. *Misura, o Modello, col quale si regolano gli artefici in fare i lavori loro, ed è diverso secondo le diverse professioni.*

§. 1. *Modano, si dice anche Quel legnetto, col quale si formano le maglie delle reti.*

*† §. II. *Modano, più propriamente è termine degli Architetti, ed è il nome di una Misura, colla quale si regolano e misuransi tutti gli ordini d' Architettura, o si cava dalla grossezza della colonna misurata nel vivo dell' imoscapo, pigliandone la metà; e dicesi anche Modulo. Buon. Fier.* 2. 2. 6. E diessi a restaurar quel le anticaglie, E a ritrovarne i modani smarriti.

✻ §. III. *Modano, è anche Strumento astronomico per misurare le stelle.* Lat. *modulus.* Gr. τύπος. « *Lib. Astrol.* Facciasi sei modani, per porre la grandezza delle stelle, perchè quella che fosse della prima grandezza, ha mestier, che sia maggior di tutti ». *(A)*

✻ MODELLABILE. *Add. Atto ad essere modellato, Che può modellarsi. Salvin. Ann. Mur.* 2. 162. E quella sola lingua ec. si rende ec. terminabile, formabile, e a guisa di liquida cera modellabile. *(C)*

† ✻ MODELLARE. *Formare con terra molle, o cera il modello d' un' opera, che si vuole eseguire in marmo, o in qualche altra materia.* Lat. *efformare, fingere.* Gr. πλάττειν. ✻ *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 1. Solea ec. ridire, essere intervenuto a lui quel che ad un formatore di statue, che cominciato in creta un lavoro d' invenzione, mentre il va pur tuttavia modellando, e gli dà forma ec. gli cade. *(CP)*

✻ §. I. *Modellare, vale anche Dare ad una cosa una data forma.* « *Red. Oss. an.* 88. Se vi possano esser mignatte, che gli modellino in altra foggia differente, non lo affermo ». *(C) Salvin. Georg. L.* 2. Il villano ec. la vite tralasciata Perseguita col curvo di Saturno Dente tosando, e col potar modellala. *(F)*

✻ §. II. *E neutr. pass. Concepire, Creare. Bart. Op.* 1. 229. Esservi dunque prima che nulla fosse, una mente, in cui si modellò in pura idea il disegno d' una macchina così ben congegnata. *(D)*

MODELLATO. *Add. da Modellare.* Lat. *efformatus.* Gr. πλασθείς. *Red. Ins.* 87. Altri *(animali)* nello stesso tempo modellati di pura terra.

✻ §. *Modellato, vale anche Formato, Fatto. Red. Oss. an.* 88. Ancorchè questi delle sanguisughe marine sieno modellati molto differentemente da quelli delle sanguisughe, che vivono nell' acque dolci; siccome differentemente son modellati i canali degli alimenti di queste due razze d' animaletti acquatici. *(C)*

† MODELLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi modella.* Lat. *efformator. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 458. Poeta vuole che sia lo stesso che creatore, facitore, fingitore, modellatore, ed artefice.

† MODELLETTO. *Modellino.* Lat. *parvum exemplar, formula, modulus.* Gr. μικρὸς τύπος. *Benv. Cell. Vit.* 2. 374. Io lo detti a fare con i miei disegni, e modelletti di cera a un certo ribaldo. *E* 530. Gli mostrai due modelletti diversi l' uno dall' altro.

† MODELLINO. *Dim. di Modello.* Lat. *formula, modulus.* Gr. μικρὸς τύπος. *Benv. Cell. Vit.* 1. 78. Mi messi a fare un piccolo modellino di cera. *E* 2. 398. A quel pezzo di marmo greco feci un piccol modellino di cera.

MODELLO. *Rilievo in piccolo dell' opera, che si vuol fare in grande.* Lat. *modulus, forma, typus.* Gr. τύπος. *Bern. rim.* 1. 93. Chi vuol veder quantunque può natura In far una fantastica befana, Un' ombra, un sogno, una febbre quartana, Un model secco di qualche figura, ec. *Gal. Comp. Geom.* 22. Ci viene presentato un piccolo modello d' artiglieria, fatto verbigrazia, di stagno: e noi abbiamo bisogno di cavare da tal modello tutte le misure particolari per un pezzo grande fatto di rame.

✻ §. I. *Modello, vale anche Forma, Modo. Red. Oss. an.* 88. Hanno gli stru-

menti della generazione ec. tutti fabbricati nello stesso modello. *(C)*

✻ §. II. *Porre in modello una cosa, vale Fare il modello di quella. Viv. Vit. Galil.* 61. L'ore di spasso solite darsi ai fanciulli, spendevale per lo più in fabbricarsi di propria mano vari strumenti, e macchinette, con imitare e porre in modello tutto ciò, che di curioso e d'ingegnoso vedeva. *(C)*

§. III. *Per metaf.* Lat. *forma.* Gr. τύπος. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Propose il modello del governo a venire, scansando tutte le cose, che eran frescamente spiaciute. † ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 142. Quanto utile impressione faceva nella mente di un giovane desioso d'apprendere quella sola vista; per non dir del vantaggio ec. dell'imparare a conoscere a buon' ora belli esempli, e modelli, o di consumata virtù, o di fioriscente saviezza. *(N)*

✻ §. IV. *Modello, dicesi propriamente anche a Uomo, o Donna, che nell'Accademia del disegno nudo, o vestito, sta fermo per essere da' giovani studenti, e da' maestri dell'arte, per loro studio, ritratto al naturale. Voc. Dis. (A)*

✻ §. V. *Per Quella figura di legno, cera, o simile, le cui articolazioni e giunture delle membra sono snodate, e possono piegarsi a piacimento del pittore, per ritrarre atteggiamenti difficili, o per disporre i panni. Vasar. (A)*

✻ §. VI. *Ridurre dal modello, dicesi del Ritrarre da figura di rilievo. (A)*

✻ MODENO. *V. A. Modano. Stat. Pist. Inv.* 24. Uno modeno da mattoni; uno modeno di pianelle, uno modeno da teoli. *(C)*

MODERAMENTO. *Moderazione.* Lat. *moderatio, moderamen.* Gr. μετριότης. *But.* A questa si richiedono quattro moderamenti, acciocchè sia onesta. *Franc. Barb.* 104. 15. In te ritegna Moderamento voce quanto puoi. *Albert.* 2. 34. Avvegnachè la difensione sia consentita incontanente ad alcuni, se fia con moderamento di non colpato difendimento.

MODERANZA. *Moderazione.* Lat. *continentia, moderatio, modestia, temperantia.* Gr. σωφροσύνη, ἐγκράτεια. *Albert. cap.* 55. La moderanza è costrignere il troppo appetito de'cibi per comandamento della ragione. *Fior. Virt.* Puossi appropriare la virtù della moderanza all'ermellino. *Tac. Dav. Ann.* 6. 120. Ancora morì quell'anno Mario Lepido, della cui moderanza, e savezza ne'libri passati assai è detto. ✻ *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 177. Onde convien, che tu con moderanza Sofferisca il restante della vita. *(C)*

MODERARE. *Modificare.* Lat. *moderari, temperare, cohibere.* Gr. εὐθύνειν, ἐπέχειν, κατέχειν. *Dant. Conv.* 181. La prima si chiama fortezza, la quale è arme, e freno a moderare l' audacia, e la timidità nostra nelle cose, che sono correzione della nostra vita. *Dav. Scism.* 22. La ecclesiastica legge con l'autorità sua apostolica moderando. *Tac. Dav. Ann.* 3. 62. Di questa sentenza il Principe moderò molte cose. *Cas. lett.* 57. Perciò io la prego, ch'ella moderi il corso dell'amore verso di me.

§. *E neutr. pass. vale Temperarsi. Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Agrippina ec., vinta da disperato dolore, pochi dì ristette a moderarsi *(qui il lat. ha:* animum componere). *Bern. Orl.* 1. 18. 55. Ed ebbe voglia Orlando d'assaltare, Poi pur colla ragion s'è moderato.

MODERATAMENTE. *Avverb. Con moderanza.* Lat. *frugaliter, modeste, moderate.* Gr. μετρίως, κοσμίως, σωφρόνως. *Bocc. Introd.* 10. Erano alcuni, li quali avvisavano, che il vivere moderatamente, e il guardarsi da ogni superfluità, avesse molto a così fatto accidente resistere. *But.* Che li volti sien lieti, cioè gli occhi moderatamente aperti. *Red. Cons.* 1. 8. Ha posto in opera medicamenti ec. refrigeranti, e moderatamente disseccanti.

*† ✻ MODERATEZZA. *Temperamento dato alle cose, Moderazione. Gor. Long.* 3. 38. Altro non è, che un affetto intempestivo e vano, ove non ha bisogno d'affetti; o pure uno smisurato affetto, ove moderatezza abbisogna. *(A)*

MODERATISSIMO. *Superl. di Moderato.* Lat. *moderatissimus, æquissimus.* Gr. σωφρονέστατος. *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 18. E lascia a te l'eseguire ancor la sentenza per mezzo d'una volontaria affizione moderatissima. *Borgh. Col. Rom.* 371. Usarono adunque, dondechè e' se lo 'mparassero, i Romani, fra tutte l'altre nazioni del mondo tenuti allora moderatissimi, condannare per lo più gl'inimici superati da loro in alcuna partita de'terreni, e non privargli tutti.

MODERATO. *Add. Che ha moderanza, Temperato.* Lat. *moderatus.* Gr. σώφρων. *Bocc. nov.* 78. 1. Con più moderata compassione gli avean trapassati. *E nov.* 90. 2. Essendo voi tutte discretissime, e moderate. *Guar. Past. fid. prol.* Qui, non veduta altrove, Libertà moderata, e senza invidia Fiorir si vide, ec.

✻ §. *Per Governato, Raffrenato. Segr. Fior. Decenn.* 1. Appresso a queste venne nuova gregge, Che sopra il vostro stato pose il piede, Non moderata da freno, o da legge. *(TC)*

† MODERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi modera.* Lat. *moderator.* Gr. διοικήτης. *S. Agost. C. D.* Esso, come signore, e moderatore, lo regge, e dispone. *Tac. Dav. Ann.* 3. 78. Soggiunse lo discreto moderatore ec., che Giara era isola disabitata, e aspra.

MODERATRICE. *Verbal. femm. Che modera.* Lat. *moderatrix.* Gr. διοικήτειρα. *Dant. Conv.* 181. La quinta si è magnanimità, la quale è moderatrice, ed acquistatrice de'grandi onori. *Bemb. Asol.* 3. 160. Doveva ella *(la natura)* fare della verità non bellezza solamente, e adornamento, ma luce, e scorta, e sostegno dell'animo, moderatrice de'soverchievoli disii, ec.

*† MODERAZIONE. *Il moderare, Il dar regola, e temperamento alle cose.* Lat. *moderatio.* Gr. κυβέρνησις. *Ott. Com. Par.* 6. 112. La prudenza ec. ella è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de'costumi ammaestratrice. *Dant. Conv.* 124. Altri sono vizii consuetudinarii, alli quali non ha colpa la complessione, ma la consuetudine; siccome la intemperanzia, e massimamente del vino. E questi vizii si fuggono, e si vincono per buona consuetudine; e fassi l'uomo per essi virtuoso, sanza fatica avere nella sua moderazione. *Red. Cons.* 1. 68. Si mangi delle frutte, ma con moderazione, e particolarmente delle fragole, delle visciole, del popone.

MODERNAMENTE. *Avverb. All' uso moderno, Al modo d'oggidì.* Lat. *recenter, nuper, modo.* Gr. ἄρτι, ἀρτίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme modernamente è venuto in usaggio. *Varch. Lez.* 116. Quanto alla sperienza non possono allegare altro, che quello, che truovano scritto modernamente da Amerigo Vespucci. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti varii Sono, e rimesse insieme. *E* 2. 4. 20. Modernamente l'ha restaurato.

MODERNISSIMAMENTE. *Superl. di Modernamente.* Lat. *recentissime.* Gr. πρὸ μικροτάτου, ἔγγιστα. *Fr. Giord. Pred. R.* Non all' uso degli antichi nostri, ma come modernissimamente è introdotto.

*† ✻ MODERNITA'. *Qualità di ciò che è moderno. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 176. Quanti bei fiori di schietta, e nativa antichità, e di vaga, e leggiadra modernità ha egli posti ne'margini del suo vocabolario, ec. (*)

§ MODERNO. *Add. Nuovo, Novello, Che è secondo l'uso presente.* Lat. *recentior, nuperus, hodiernus.* Gr. νεοχμός, νεαρός, νεώτερος. *Lab.* 73. Condiscendemmo alle moderne, tra le quali il numero trovandone piccolissimo da commendare, pure esso ec. alcune ne nominò della nostra città. *Amet.* 94. Spregiando il mondo, e le cose moderne. *Petr. canz.* 5. 6. Tu, c' hai, per arricchir d' un bel tesauro, Volto l'antiche, e le moderne carte. *Dant. Par.* 16. Così con voce più dolce, e soave, Ma non con questa moderna favella, Dissemi: ec. *Bern. Orl.* 1. 13. 5. E non so che divin vi si discerne Fuor delle stampe ordinarie moderne.

✻ §. I. *E in forza di sust. si dice parlando di persona de' tempi nostri, o a noi vicini.* « *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni. *E son.* 32. I' farò forse un mio lavor sì doppio Tra lo stil de' moderni, e'l sermon prisco, ec. ». *(C)*

✻ §. II. *Alla moderna, posto avverbialm. V.* ALLA MODERNA. *(A)*

MODESTAMENTE. *Avverb. Con modestia.* Lat. *modeste.* Gr. κοσμίως. *Esp. Salm. G. D.* Intende modestamente, e con divozione, secondoch' è scritto nel salmo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Cecina, come avesse dietro all' Alpi lasciata la licenza, e la crudeltà, passò per l'Italia modestamente. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane, e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro che modestamente non parlava.

† § MODESTIA. *Ritenutezza, o Moderazione nella maniera di sentire, e di parlare di sè.* Lat. *modestia. Petr. cap.* 5. Senno, e modestia all'altre due confine. ✻ *Pros. Fior.* 1. 4. 103. La modestia sua fu tale, che di sè rado e forzatamente parlando, con verità e scarsità ragionava. *(C)*

✻ §. I. *Modestia, dicesi altresì Quella virtù, che induce l'uomo a tenere una savia misura in tutte le cose; detta più comunemente Moderazione.* « *Albert. cap.* 55. La modestia è un'arte da affermare lo movimento, e l'onore, e tutte le nostre faccende di là dal poco, e di qua dal troppo ». *Varch. Stor.* 4. 101. Fu tanta la modestia del Fregoso, e la bontà dell'Adorno, che altro male non vi si fece, che saccheggiare il palazzo. *(C)*

✻ §. II. *Modestia, dicesi altresì per Pudore.* « *Guar. Past. fid.* 1. 5. Perocchè la modestia è nel sembiante Sol virtù della donna, e però seco Il trattar con modestia è gran difetto ». *(C)*

MODESTISSIMAMENTE. *Superl. di Modestamente.* Lat. *modestissime.* Gr. κοσμιώτατα. *Bocc. nov.* 28. 4. E quivi con loro della beatitudine di vita eterna ec. ragionava modestissimamente loro. *M. V.* 8. 82. E quando ebbono detto modestissimamente quello, che e' vollono ec., il Re non fece altra risposta, se non che si toccò la barba, e disse: ec.

*† MODESTISSIMO. *Superl. di Modesto; Moderatissimo.* Lat. *moderatissimus.* Gr. κοσμιώτατος. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo, sì in prenderlo all'ore ordinarie, e sì in non trapassare il segno della necessità. *Fir. As.* 64. Anzi assai sovente empie il

suo seno d'una modestissima allegrezza. *E Dial. bell. donn.* 389. Consorte accettissima del gentilissimo, e modestissimo signor Alberto. *Red. Vip.* 1. 63. Il che ben conosciuto dal modestissimo Pittagora, con molta ragione rifiutando il nome di savio, si prese quello di amatore della sapienza.

† 5 MODESTO. *Add. Che ha modestia, Che sente bassamente di sè.* Lat. *modestus.* Gr. κόσμιος. *Dant. Par.* 29. Quelli che vedi qui, furon modesti, A riconoscer sè della bontate, Che gli avea fatti a tanto intender presti. *Petr. son.* 299. Al volto, a quell'angelica modesta Voce, che m'addolciva, e or m'accora. ✻ *Car. lett.* 1. 175. È giovine da bene, e ben nato, e ben costumato; ingegnoso, pronto, e modesto. *Vit. Pitt.* 5. Essendo certo che Zeusi era assai ambizioso, ed altiero, che modesto, ed umile. *(C)*

§. I. *Per Moderato, In poca quantità; contrario di Eccedente. Red. Cons.* 1. 35. Loderei che Sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, come sarebbe a dire di assenzio, di capelvenere, ec.

✻ §. II. *Voce modesta, dicesi Quella voce, che altri usa nel manifestare con dolce modestia checchessia ad uno.* « *Dant. Par.* 14. E io udi' nella luce più dia Del minor cerchio una voce modesta ». *(C)*

✻ §. III. *Modesto, vale anche Moderato, Che non dà in alcun eccesso.* « *Bocc. nov.* 2. 10. Siccome a colui, che sobrio, e modesto uomo era ». *Varch. Stor.* 6. 652. L'ambizione molte volte, e l'avarizia troppo più lo trasportavano, che ad uomo civile, e modesto non conveniva. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 159. Costui ne riportò fra non lungo tempo risposte molto modeste, e tutte piene d' equità grande. *(C)*

✻ §. IV. *Modesto, vale anche Che ha del pudore, della riservatezza. Tass. Amint.* 3. 1. Poscia accostossi pianamente a lei Tutto modesto, e disse: ec. *E appresso:* Alla sua fuga Volle l' obbligo aver, non all' altrui Modesto amore. *(C)*

✻ MODICO. *V. L. Poco, Piccolo, e talvolta Moderato, o Della moderazione, o simile. Cavalc. Specch. Cr.* 196. Tu hai la virtù modica, la quale fa l'uomo reputarsi piccolo, e vile. *(V)*

✻ MODIFICANTE. *Che modifica, Che modera.* Lat. *temperans.* Gr. συγκιρνᾶν. *Red. lett.* 1. 116. Il flusso di sangue richiede gli astringenti, e gl'incrassanti, e i modificanti l'acrimonia del sangue. (*)

MODIFICARE. *Moderare, Temperare.* Lat. *moderare, temperare.* Gr. εὐθύνειν, συγκιρνᾶν. *Bocc. nov.* 58. 8. Modificarono il crudele statuto. *Rett. Tull.* Alle volte si perdona, e si rimette; alle volte si perdona, e si modifica. *S. Agost. C. D.* Niente provveggia la prudenza, niente distribuisca la giustizia, niente sopporti la fortitudine, e niente modifichi la temperanza. *Cron. Vell.* 109. E questo era in modificare, e raffrenare le male, e ree operazioni di coloro. *Galat.* 37. Benchè sia debito di ciascun minore onorare i giudici, e l' altre persone di qualche grado; nondimeno, dove il tempo nol sofferisce, divien noioso atto, e deesi fuggire, o modificare.

✻ MODIFICATIVO. *Add. Atto a modificare. Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Uccidonsi le lendini con tutte cose, che sieno amare, modificative, e consuntive. *(B)*

MODIFICATO. *Add. da Modificare.* Lat. *temperatus.* Gr. εὔκρατος. *Gal. Sist.* 357. Avvegnachè quello inconveniente ec. sia pel discorso del sig. Salviati modificato assai.

MODIFICAZIONE. *Add. Il modificare.* Lat. *moderatio.* Gr. μετριότης. *Gal. Sist.* 313. Non si possono perfettamente aggiustare senza la modificazione delle refrazioni.

✻ MODIGLIONE, e MUTULO. *Term. degli Architetti, Specie di mensola che gli Architetti pongono sotto il gocciolatoio de' cornicioni, secondo la natura degli Ordini, e fanno ufficio di reggerli. Voc. Dis. (A)*

† MODINE. *Lo stesso, che Modano; ma meno usato.* Lat. *modulus.*

† MODIO. *V. L. Lo stesso che Moggio; ma è meno usato.* Lat. *modius. Cr.* 4. 42. 1. La cenere del sermento arso in misura d' un modio si metta nel doglio. *Stor. Eur.* 7. 160. Per chiarezza maggiore di chi legge dico, il modio latino essere una misura da grano, e da simili cose alide, di tenuta di sedici sestarii, per usare i vocaboli di quella lingua, ciascuno de' quali sestarii contiene a peso libbre una, e mezzo, di maniera che tutto il modio loro è vel circa d' una mina delle nostre, cioè libbre 24, e non più; laonde manifestamente apparisce, che 'l modio romano è la quarantottesima parte del moggio fiorentino, o piuttosto due libbre manco.

† 5 MODO. *Maniera, Via di fare una cosa, Ciò che serve, che è opportuno per giugnere a qualche fine.* Lat. *modus, via, ratio.* Gr. τρόπος. *Bocc. Introd.* 40. Avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *E nov.* 21. 6. Cominciò Masetto a pensare, che modo dovesse tenere. *E nov.* 23. *tit.* Induce un solenne frate ec. a dar modo, che 'l piacer di lei avesse intero effetto. *E nov.* 34. 6. E se modo veduto avesse, volentieri ec. fuggita si sarebbe. *Petr. son.* 61. Se 'n altro modo cerca d' esser savio Vostro sdegno, erra. *Ott. Com. Inf.* 12. 216. Se questi hanno mala intenzione, in mal modo è retta la città. *Pass.* 178. Alcuni ec. d' aver saputo trovar sottili modi di guadagnare, o d' acquistare onore ec., vanamente se ne lodano. ✻ *Lasc. rim.* 2. 263. Ma pria saper conviene il modo d' insegnar antico, e nuovo Ch' avete, Varchi, voi trovato a covo. *(C)*

✻ §. I. *Modo, vale anche Mezzo, Facoltà, Potere di far una cosa.* « *Bocc. pr.* 7. Se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, e da passar quello ec., de' quali modi ciascuno ha forza di trarre o in tutto, o in parte l' animo a sè ». *(C)*

✻ §. II. *Modo, dicesi anche della Maniera, con che si fa qualche cosa.* « *Bocc. nov.* 23. 9. Per assai cortese modo il riprese. *E nov.* 98. 25. Con assai acconcio modo i parenti di Gisippo, e que' di Sofronia in un tempio fe' ragunare ». *(C)*

† §. III. *Modo, per Maniera d' operare, o di procedere conversando, Costume; ed usasi per lo più al plurale.* Lat. *mos.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 31. 4. Ogni ora più lodando i modi suoi. ✻ *Lab.* 120. Nei modi, nelle smancerie, e nei portamenti somigliano alle piuviche meretrici. *Nov. ant.* 7. 1. Comandò ai baroni, che non gl' insegnassero di spendere, ma sollicitamente avvisassero il suo portamento e 'l modo, ch' egli tenesse. *Tass. Amint.* 3. 2. Ha sì begli occhi, e così belle mani, E modi sì avvenenti, e graziosi. *(C)*

†. §. IV. *Modo, vale anche Quello che si pratica per lo più in certi paesi, o in certe cose; Usanza. Bocc. nov.* 96. 4. Nel mezzo del quale a nostro modo, avendo d' acqua viva copia, fece un bel vivaio.

✻ §. V. *Variamente. Cavalc. Att. Apost.* 80. Poichè fu letta, secondo lor modo, certa lezione della legge de' Profeti, li Principi della Sinagoga dissono: ec. *Dep. Decam.* 21. Questo modo di mettere una voce più chiara, o più usata per le proprie de' libri antichi ec. si trova così spesso e tanto inconsideratamente fatto *(cioè usato, e praticato)*, che è una passione. *(V)*

✻ §. VI. *Modo, vale anche Forma Figura. Fr. Giord.* 304. Il Signore apparve loro *(a' Discepoli d' Emmaus)* in modo di peregrino, e non in sua forma. *(V)*

✻ §. VII. *E per Apparenza, Figura. Dant. Inf.* 34. Non avean penne *(le ali di Lucifero)*, ma di vispistrello Era lor modo; e quelle svolazzava Sì, che tre venti si movean da ello. *(V)*

✻ §. VIII. *Per Rimedio, Ripiego, Temperamento, Compenso. Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Sentendo egli i fatti suoi ec. molto intralciati ec., pensò quegli commettere a più persone; e a tutti trovò modo *(cioè trovò a chi commettergli)*. *E nov.* 3. Rivoltosi tutto a dover trovar modo, come il Giudeo il servisse *(cioè trovar modo, che)*. *E g.* 3. *n.* 1. O voi mi lasciate andar con Dio, o voi a questa cosa trovate modo. *E g.* 3. *n.* 1. Dispose di voler ec. trovar modo a questi fatti, acciocchè da Masetto non fosse il munistero vituperato. *E g.* 3. *n.* 2. Nè altro ingegno nè via c'era, se non trovar modo, com' egli in persona del Re ec. potesse a lei pervenire. *E sotto:* Trovato modo d' avere un mantello, ec. *(V)*

*† ✻ §. IX. *Per Termine, Fine. S. Agost. C. D.* 1. 36. Questo adunque sia il modo di questo volume, sicchè da questa innanzi pigliamo d' altro esordio le cose disposte. *(V)*

✻ §. X. *Modo, vale anche Occasione, Opportunità di fare una cosa.* « *Cas. lett.* 21. E perchè sua signoria ha modo di scrivere sopra a ciò a V. E. Illustriss., non mi pare ec. ». *(C)*

§. XI. *Modo, per Misura, Regola.* Lat. *modus, mensura, finis.* Gr. μέτρον. *Bocc. nov.* 28. 3. Uomo materiale, e grosso senza modo. *E nov.* 42. 3. Se egli avesse saputo por modo alle felicità sue. *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida. *Pass.* 81. Come il digiuno, e l' altre afflizioni corporali, che si vogliono fare con modo, e con misura. *Amm. Ant.* 4. 2. 3. Fu sentenza de' filosofi, che le virtù debbano essere temperate; e se passano modo, e misura, sono vizii.

§. XII. *Modo, per Volontà, Piacimento.* Lat. *modus, arbitratus, Terenz.* Gr. γνώμη. *Bocc. nov.* 19. 14. A lei in una cassa artificiata a suo modo si fece portare. *E nov.* 21. 5. Non si può far cosa niuna a lor modo. *E nov.* 62. 13. Te' questo lume, buono uomo, e guata s' egli è netto a tuo modo.

✻ §. XIII. *Chi fa a suo modo, non gli duole il capo. V.* FARE A MODO, §. IV. *(C)*

† 5 §. XIV. *Avere modo, o il modo, vale Esser ricco, Aver da spendere, o Aver comodo.* Lat. *copiis, divitiis abundare; copiosum, beatum esse; sufficere.* Gr. εὐπορεῖν. *E Mancare il modo, vale il contrario.* ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 246. Il quale intendendo il bisogno loro, e che non aveano il modo di far la spesa, promise di pagar la spesa, e così fece. *(C) Capr. Bott.* 3. 55. Da che viene ec. che tanti pochi uomini si danno agli studii, e massime di quelli, che potrebbono, e che non manca loro il modo? *Alam. Colt.* 4. 94. Il tuo vago pastor, se non ha 'l modo Della notte acquetar le membra stanche ec. Vedrai le capre Non cacciate d' altrui mangiar l' ulive. *Tac. Dav. Ann.* 3. 79. Ti-

berio prese a rifare il teatro di Pompeo per caso arso, non essendo in quella famiglia chi avesse il modo.

✻ §. XV. *Tor modo a far checchessia, vale Usare, o Trovare qualsivoglia spediente a farlo. Dant. Inf.* 18. Come i Roman per l'esercito molto L'anno del Giubbileo su per lo ponte Hanno a passar la gente modo tolto; Che da l'un lato ec. *(Br)*

*† ✻ §. XVI. *Modo, da' Gramatici si usa per significare le differenti maniere di coniugare i verbi, giusta le differenti azioni od affezioni, che si hanno ad esprimere, come di mostrare, di comandare, di desiderare, ec.; onde i modi sono cinque, cioè Indicativo, Imperativo, Ottativo, Coniuntivo, Infinito. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Qui al modo indicativo, cioè dimostrativo, il manda. *(V)*

✻ §. XVII. *Modo basso, dicesi Quella voce, o frase, la quale non è in uso che presso la plebe, o gli scrittori plebei. (C)*

✻ §. XVIII. *Modo di dire, vale Unione di più vocaboli formanti un solo significato. Il Vocabolario alla V.* LOCUZIONE. *(C)*

✻ §. XIX. *A modo, A modo alcuno, A modo, e a verso ec. posti avverb. V.* A MODO. *(C)*

✻ §. XX. *A ogni modo, per Tuttavia, Per altro. Varch. Ercol.* 242. E a ogni modo i Greci ec. non ebber mai troppo a grado la lingua latina. *E* 245. E a ogni modo male si può fare comparazione tra una cosa che è morta, e una che vive. *(V)*

✻ §. XXI. *Di modo che, lo stesso di Talchè, Sicchè. Benv. Cell. Vit.* 2. 180. Di modo che quando io fui presso a cento passi, io mi messi a tutta corsa, e ad alta voce gridavo. *(C)*

✻ §. XXII. *D'un modo, posto avverbialm. vale Egualmente.* «*Dant. Par.* 3. La grazia Del sommo Ben d'un modo non vi piove». *E* 4. Intra duo cibi distanti e moventi D'un modo. *E ivi:* Dalli miei dubbi d'un modo sospinto. *(Br)*

✻ § XXIII. *Per modo di, vale A guisa di. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Fece una sera per modo di solenne festa una bella cena. *Cavalc. Att. Apost.* 155. Molto mi pare cosa fuori di ragione di mandarlo per modo di prigione, e non significare la cagione. *(V)*

† ✻ §. XXIV. *Per certo modo, posto avverb. vale In certo modo.* Lat. *quodammodo. Segner. Mann. Lugl.* 8. 3. Se non che tu fai, per certo modo, di peggio. *(V)*

✻ §. XXV. *Per un modo di parlare, vale Per modo di dire. Mor. S. Greg.* 6. 20. E per un modo di parlare, noi possiamo dire che ec. (Lat. *quodammodo, ut ita dicam). (V)*

✻ §. XXVI. *E Per modo di dire, di parlare, e simili, valgono Esempigrazia. Segr. Fior. Pr.* 11. E se, per modo di parlare, l'uno avea quasi spenti i Colonnesi, surgeva un altro nimico agli Orsini, che gli facea risurgere, e non era a tempo a spegnerli. *(C)*

✻ §. XXVII. *Per lo modo, posto avverbialmente, vale Forte, Malamente, Di santa ragione. Franc. Sacch. nov.* 84. Eccoti Mino in terra, e la donna addossoli, e abburattalo per lo modo. *(V)*

§. XXVIII. *Dove è uomini, è modo; detto proverbiale, e vale, che Dove sono uomini si trova modo di venir a capo di qualunque cosa. Cecch. Corr.* 3. 3. Dove è uomini, è modo: uh! io per me Era impacciata.

✻ MODOLARE. *Che comunemente scrivesi Modulare. Regolare il canto o il suono. Sannaz. Egl.* 12. 202. Ovver quando in sull' alba esclama e modola. *(N)*

✻ MODULANTE. *Che modula.* Lat. *modulus. Bocc. Com. Inf. (A)*

MODULARE. *V. L. Regolare il canto, e il suono.* Lat. *modulari. Morg.* 28. 147. Benigni secol, che già lieti fersi, Tornate a modular le nostre lire.

*† MODULAZIONE. *Term. de' Musici. È lo stesso che Melopea, e consiste in un movimento fatto da un suono all' altro per diversi intervalli, il quale si trova in ogni sorta di armonia, e melodia.* Lat. *modulatio.* Gr. μέλος. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue.

*† MODULO. *V. L. Modello, Forma, o Disegno.* Lat. *modulus.* Gr. τύπος. *Gal. Sist.* 264. Avendo riguardo al modulo, cioè alla norma, ed all' esempio degli altri corpi naturali.

✻ §. *Modulo. Term. degli Architetti. Misura, colla quale si regolano e si misurano tutti gli ordini d' Architettura. Cavasi questa misura dalla grossezza della colonna misurata dal vivo dell' imoscapo, ratta da piede, pigliandone la metà; e questa metà sarà il Modulo. Bald. Voc. Dis. (A)*

MOGGIATA. *Spazio di terra, in cui si può seminare un moggio. Borgh. Vesc. Fior.* 482. Che il medesimo Vescovo ec. avesse conceduto in feudo a' sopraddetti nobili, d' ordine di papa Alessandro ec., quattro moggiate di terra.

*† MOGGIO. *Vaso, col quale misurasi grano, biada, sale, e simili; e significa ancora La quantità della cosa misurata. Stor. Eur.* 7. 160. Manifestamente apparisce, che il modio romano è la quarantottesima parte del moggio fiorentino, o piuttosto due libbre manco, per dividersi il moggio nostro in istaia 24, e lo staio in due mine di libbre 25 l'una. *Bocc. nov.* 85. 9. Gnaffe! tu le dirai imprima imprima, ch' io le voglio mille moggia di quel buon ben da impregnare. *Din. Comp.* 3. 92. Dati furono loro fiorini tremila, e quaranta moggia di grano. *Albert. cap.* 20. Molti moggi di sale si convien manicare insieme, anzichè 'l dono dell' amistade compiuto sia *(questo dettato vale: Gli uomini hanno in sè tanti ripostigli, e nascondigli, che non si conoscono i costumi loro se non col praticare, e conversare insieme lungamente).*

MOGIO. *Add. Di spiriti addormentati; contrario di Desto, e di Vivace.* Lat. *tardus, hebes.* Gr. μαλακός. *Varch. Stor.* 15. 597. Vedendolo tanto freddo, avevano preso ardimento di riprenderlo, come mogio. *Red. Ins.* 134. Nacquero altrettante mosche ec., e nacquero moge, e sbalordite.

§. *In proverbio si dice Can mogio, e caval desto, per esprimere i contrassegni di bontà, che deono avere questi animali.*

† MOGLIAMA, *e* MOGLIEMA. *Voci antiche. Mia moglie.* Lat. *mea uxor.* Gr. γυνή μου. *Pataff.* 5. Ma gite, come fa del Sol la spera, A mogliama miglior, che concubine. *Bocc. nov.* 76. 8. Mogliama nol mi crederà. *Sen. Pist.* E' ti ricorda bene della pazza, che fu di mogliama. *Cecch. Dot.* 1. 1. E lasciommi La sua figliuola qui in casa con mogliema.

† ✻ MOGLIAIO. *Add. Che è assai affezionato alla moglie.* Lat. *uxorius. Salvin. Eneid. l.* 4. Tu dell' alta Cartagine ora lochi i fondamenti, E una bella città mogliaio fabbrichi. *(F)*

*† MOGLIATA. *V. A. Tua moglie.* Lat. *tua uxor.* Gr. γυνή σου. *Bocc. nov.* 76. 3. Godiamci i denari, e a mogliata, di', ch' e' ti sia stato imbolato. *E num.* 9. Io non vorrei che tu ad un' ora ti facessi beffe di mogliata, e di noi. *Liv. M.* Non ti rimembrò egli, che dentro a quelli muri era il tuo albergo, tua madre, mogliata, e 'l tuo fanciullo?

MOGLIAZZO. *Sponsalizio, Matrimonio, Maritaggio, Nozze.* Lat. *matrimonium, connubium, coniugium.* Gr. γάμος. *Quad. Cont.* Demmone per lui fiorini 1 d'oro a Puccio da Barberino, sensal di mogliazzi; ebbe in sua mano, perchè s' imbrigò nel detto matrimonio. *Fr. Giord. S. Pred.* 29. Questo errore era anche ne' Saducei, che credeano, che le carnalitadi, e questi mogliazzi fossono nell' altra vita. *Franc. Sacch. nov.* 107. Questo gentiluomo vide a un mogliazzo gran numero di cittadini. *Ovid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Burch.* 1. 6. Andaro ier mattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo. ✻ *Bart. Ben. rim. pag.* 2. *(Livorno* 1799) Con la ribeca mia cantando impazzo, S' io non fo teco, o Tina mia, un mogliazzo. *(B)*

I MOGLIE. *Femmina congiunta in matrimonio.* Lat. *uxor, coniux.* Gr. γυνή. *Bocc. nov.* 18. 35. Trovò la Giannetta moglie del figliuolo. *E nov.* 27. 44. Appresso costoro le sirocchie, e le mogli loro tutte di bruno vestite vennero. *Cavalc. Med. cuor.* E qui si mostra, che grande lacciuolo del diavolo è la mala moglie. *Dant. Inf.* 16. La fiera moglie più ch' altro mi nuoce.

§. I. *Derivano da questa voce molti proverbii, come: Chi ha, o toglie una moglie, merita una corona di pazienza; chi due, una di pazzia. Circ. Gell.* 5. 126. Usate anco dire, che chi ha avuto moglie, merita una corona di pazienza; ma, chi ne ha avute due, ne merita una di pazzia.

§. II. *Pure in proverb., per denotare, che le cose appetibili non si deono lodare, acciocchè altri non se ne invogli. Alleg.* 125. Ma chi conosce dal cappone al gallo, Sa ben che non si debbe mai lodare Bella moglie, vin dolce, e buon cavallo.

§. III. *Nè moglie, nè acqua, nè sale, A chi non te ne chiede, non gliene dare.*

§. IV. *Parimente in proverb., per denotare, che il duolo della moglie morta passa presto, si dice: Doglia di moglie morta dura infino alla porta. V. Flos.* 364. *Nel qual significato diciamo anche: Il duol della moglie è come il duol del gomito.*

§. V. *Si dice pur in proverb.: Dàgli moglie, e halo giunto; per denotare l' incomodo, che apporta seco il prender moglie.*

§. VI. *Malanno, e moglie non manca mai.*

§. VII. *Ogni uomo ha buona moglie, e cattiv'arte; detto proverbial. contra il comune degli uomini, che si lodano sempre della moglie, e si lagnano delle loro arti.*

§. VIII. *Tal gastiga la moglie, che non l' ha; che quando e' l' ha, gastigar non la sa. Risposta di colui, cui è da alcuno rimproverata la troppa pazienza verso la moglie, i figliuoli, o simili.*

✻ §. IX. *Andare a moglie altrui, vale Peccar con lei. Nov. ant.* 14. Calensino, rettore d'una terra, fece una legge, che chi andasse a moglie altrui, dovesse perdere gli occhi. Poco tempo passato vi cadde uno suo figliuolo. *(V)*

✻ §. X. *Farsi moglie alcuna, vale Prenderla per moglie. Dial. S. Greg.* 3. 26. Sì se la congiunse, e fecesela moglie illecitamente. *(V)*

✻ §. XI. *Menar moglie, Pigliar me-*

glie, Tor moglie, valgono Congiungersi in matrimonio con una donna, Ammogliarsi. « Bern. Orl. 2. 17. 2. Vorrei che mi dicesse un di costoro, Che si marita, ovver che piglia moglie, ec. » *V.* MENARE, §. XXXV. PIGLIARE, *e* TORRE. *(C)*

MOGLIEMA. *V.* MOGLIAMA.

† ʒ MOGLIERA, MOGLIERE, *e men comunemente* MOGLIERI. *Moglie.* Lat. *uxor, coniunx, coniux.* Gr. γυνή. *G. V.* 10. 7. 1. Lasciandogli usare sua moglie-ra, la quale era nipote del Re. *Bocc. nov.* 18. 42. Giachetto, che è qui, ha tua sorella per mogliere. *Petr. cap.* 1. Assai più fida, Che l'avara moglier' d' Anfiarao. *Guitt. lett.* 13. Non già dire alcuno puote, scusando sè: io non posso, o non voglio a femmina astenere, che moglieri aggio, ovvero aver voglio.

✻ §. *Mogliera, per Donna in genere. Tesoretti. Br.* 3. 18. Vidi turba magna Di diversi animali Ch' io non so ben dir quali, Ma uomini e mogliere, Bestie, serpenti, e fiere. *(C)*

*† ✻ MOGLIETA. *V. A. Mogliata, Tua moglie. Bemb. pros.* 2. 97. Moglie-ma e Moglieta ec., alle quali voci non si dà l' articolo, ma si leva; chè non diciamo ec. *della moglieta,* ma *di moglieta,* ec. *(V)*

MOINE. *Lezii. Spezie di carezze di femmine, e di bambini.* Lat. *blanditiæ, mollia verba, illecebræ.* Gr. χρηστολογία. *Agn. Pand.* A tutte le parole, e moine presta lieta fronte, e orecchie. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pieni di moine, goditegli nell'udire, e da' parole per parole. *M. Bin. rim. burl.* 1. 182. Ma chi mi va con sì fatte moine, Vorrei potergli sfondolar la pancia. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine ec. glien' ebbi a fare. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 86. E le troppe moine delle madri Fan con vergogna, e stenti Piangere or quelle, e noi miseri padri.

*† MOINIERE. *Voce poco usata. Che fa moine. Dial. S. Greg.* 1. 4. Siamo alcuna volta ignari *(l'edizione di Roma* 1764 *a pag.* 30 *legge* ingannati) dagli uomini mentitori, e moinieri *(il codice Strozzi ha* piagentieri).

ʒ MOLA. *Macine.* Lat. *mola.* Gr. μύλη. *Dant. Conv.* 117. Conviene anche, che 'l cerchio ec. veggia il Sole appunto sopra sè girare, non a modo di mola, ma di rota. *Fr. Iac. T.* 2. 25. 2. Il vizio della gola, Più pesante che mola. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Gran s'insacchi, uve s'incestino, Girin mole, e tin si pestino. ✻ *E* 3. 5. 5. Si rigiran rotando imitatori D'una mola mugnaia. *(N)*

✻ §. I. *E per metaf. l'usò Dante a significare una schiera d'anime beate che, facendo cerchio al poeta, gli si giravano intorno. « Dant. Par.* 12. A rotar cominciò la santa mola. *E* 21. Girando sè come veloce mola ». *(B)*

✻ §. II. *Mola, per la Dentatura di animale mostruoso fu detto dall' Ar. Fur.* 17. 59. Fu per gittarsi, dal dolor confuso, Spontaneamente al vorace Orco in gola; E si mosse, e gli corse infino al muso, Nè fu lontano a gir sotto la mola. *(M)*

§. III. *Mola, diciamo anche a Quella massa di carne informe, che si genera nell' utero in luogo del feto.* Lat. *mola. Cr.* 1. 4. 10. E spessamente si fa nella matrice una infertà, la quale è detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Circ. Gell.* 5. 132. E voi, donne, ancora generate da per voi qualche volta nella matrice un pezzo di carne, chiamata da' medici mola.

✻ §. IV. *Mola, per Rotella, Osso del ginocchio. Imperf. Anat.* 131. Quello *(musculo)* che abbranca la mola, ovvero la rotella del ginocchio si inserisce per innanzi nel principio della gamba; ivi ha il ginocchio per legamento. *(F)*

MOLCERE. *V. L. Verbo difettivo, e vale alquanto meno che Addolcire.* Lat. *mulcere, mitigare, lenire.* Gr. θέλγειν. *Petr. son.* 312. Fuor di man di colui che punge, e molce. *Varch. rim.* 12. E quando invidia, o del mio male avaro Mi percuote destin, sì piano, e dolce Tratta la piaga, e con tal sugo molce, Che 'l dolor torna gioia, e 'l danno caro. *Lod. Mart. rim.* 15. Pensier, che mi distrugge, e molce il core. *Menz. rim.* 1. 240. Così dolce L' aure molce, O s' ei ride, o s' ei sospira.

MOLE. *Macchina.* Lat. *moles.* Gr. ἄχθος. *Disc. Calc.* 6. Quanti magnifici teatri ec., e altre superbissime moli fossero in Olimpia, ec. ✻ « *Tass. Ger.* 2. 91. Quel grande già, che 'ncontra 'l cielo eresse L'alta mole d'error, forse tal era ». *(N) Car. En.* 2. 33. Dentro al suo cieco ventre e ne le grotte, Che molte erano e grandi in sì gran mole. *(C)*

ʒ §. I. *E figuratam. Tac. Dav. Ann.* 1. 6. Quella mente sola del divino Agusto essere stata capace di tanta mole.

✻ §. II. *Mole, fu detto anche per Rupe, Scoglio. Rem. Flor. Pist. Ovid.* 5. 53. Ei s' erge là sovra la riva un' alta Ruvida mole, ed ogni intorno guarda Il largo sen del gran Netunno. *(TC)*

✻ §. III. *Per Fatica, Difficoltà. Car. En.* 1. 53. Di sì gravoso affar, di sì gran mole Fu dar principio alla Romana gente! *(FP)*

§. IV. *Per Grandezza.* Lat. *moles. Red. Esp. nat.* 74. In un altro cappone, che aveva ingozzato quattro delle suddette palline massicce, e le avea tenute otto giorni, le ritrovai pure intere, ma però aveano perduto il lustro, e si vedeano sgraffiate, e sminuite di mole. Nella medesima maniera sgraffiate, e sminuite notabilmente di mole, ne trovai quattr'altre pure in un cappone, che ec. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 88. La settima, ed ultima condizione di essa materia conservante sarà l' applicarla, ed unirla dove bisogna, con quella mole, con quell'ordine, con quella coerenza con le parti postegli al dintorno. *(C)*

✻ §. V. *Mole, vale anche Particella di un corpo. Sagg. nat. esp.* 46. Acciocchè quell' aria che in invisibili moli stassi minutamente seminata per l'argento vivo ec. avesse campo in così gran vano d' agiatamente distendersi. *(C)*

✻ §. VI. *Mole, presso i Romani era una Specie di mausoleo fabbricato a foggia di torre rotonda sopra una base quadrata, isolata, con colonne in tutto il suo circuito, e coperta da una cupola con sua cuspide. Ar. Fur.* 29. 33. Imita quasi la superba mole, Che fe' Adriano all'onda tiberina. *(N)*

✻ MOLECOLA, *e* MOLECULA. *Term. dei Filosofi. Piccola particella di un corpo. Cocch. Ascl.* Da uno di questi forse Asclepiade aveva preso il nome delle molecule sconnesse e sciolte ec. invece degli atomi di Democrito. *(A)*

MOLENDA. *Mulenda.*

MOLESTAMENTE. *Avverbio. Con molestia.* Lat. *moleste, graviter.* Gr. ἀνιαρῶς, βαρέως. *Amm. Ant.* 11. 4. 6. Conviene, che si guardi il poeta, ch' e' non usi soperchio parole disusate, perocchè elle spesso molestamente sono sostenute. *Vit. SS. Pad.* 1. 64. E stato che fu in questo diserto forse da due mesi, portando molestamente la moltitudine, e la frequenzia delle genti ec., pensòe in sè medesimo, e disse: ec.

MOLESTAMENTO. *Il molestare, Molestia.* Lat. *divexatio.* Gr. παρενόχλησις, ἀνία. *Tes. Br.* 5. 36. Struzzolo è un uccello ec. grande di sua complessione, ed è dimentico molto, che non gli sovviene delle cose passate; però gli addiviene, siccome per molestamento di natura; e non è sì pesante, che un buon cavallo non abbia assai di giugnerlo, di tal guisa corre.

✻ MOLESTANTE. *Che molesta. Del Papa. Cons.* L'esito assiduo del muco ec. indica ancora qualche mordacità molestante gl'intestini. *(A)*

† ʒ MOLESTARE. *Dar molestia, fastidio, Importunare.* Lat. *molestiam afferre, molestare, vexare.* Gr. παρενοχλεῖν. *Bocc. g.* 4. *p.* 4. Mentre io ne' vostri servigii milito, sono sospinto, molestato, ed infino nel vivo trafitto. *S. Gio. Grisost.* 83. Non solamente molesterebbe i suoi subietti, ma consumerebbe ciascuno sè medesimo per disordinata fatica. *Dant. Inf.* 5. Voltando e percotendo gli molesta. *Din. Comp.* 3. 57. Non però i seguaci di messer Rosso gli lasciavano molestare.

✻ §. *Molestare una cena, o simile, vale Guastarla interrompendola. « Tass. Ger.* 6. 4. A lor nè i prandii mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete ». *(C)*

MOLESTATISSIMO. *Superl. di Molestato.* Lat. *infensissimus.* Gr. ἔχθιστος.

§. *Per Molestissimo.* Lat. *molestissimus.* Gr. ἀνιαρώτατος. *Dic. Div.* Hanno indotta contra di noi la gente francesca, molestatissima al nome romano, e 'l Duca de' nimici coll' oste c' è sopra capo.

MOLESTATO. *Add. da Molestare.* Lat. *molestatus, vexatus.* Gr. παρενοχληθείς. *Red. Cons.* 1. 166. Io temo che ec. in progresso di tempo sarà pericoloso, che venga molestata da altre malattie molto peggiori.

† MOLESTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi molesta.* Lat. *turbans, molestans.* Gr. παρενοχλῶν. *Stor. Eur.* 1. 14. A cagione ch' egli così difendesse le ragioni dello 'mperio, in quella contro ad ogni molestatore, come le aveva difese il padre.

† MOLESTEVOLE, *e anticam.* MOLESTEVILE. *Add. Di molestia, Che dà molestia.* Lat. *gravis, molestus.* Gr. βαρύς, ἀνιαρός. *Coll. SS. Pad.* Il cui cadimento è tanto più nocevole degli altri, quanto il nimico è più molestevole, e l' assalimento più occulto. *Guitt. lett.* 21. Dice, che femminile fuggire è molestevole cosa.

MOLESTIA. *Noia, Fastidio, Importunità.* Lat. *molestia.* Gr. ἀυσφόρια. *G. V.* 6. 68. 4. I Fiorentini, che passavano per Lombardia, ricevettono gran danno, e molestia. *Cavalc. Frutt. ling.* Facendo Abram a Dio sacrificio di certi uccelli, e animali, gli uccelli venivano, e facevangli molestia. *Red. Cons.* 1. 121. Se pure talvolta il giorno fra giorno, o la notte, insorgesse la molestia della sete, loderei l' uso del brodo, o di qualche acqua acconcia.

MOLESTISSIMAMENTE. *Superl. di Molestamente* Lat. *molestissime.* Gr. ἀνιαρώτατα. *Amm. Ant.* 3. 6. 12. Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore. *E* 30. 8. 3. D' essere ammonito lo buono n' è lieto, ma ciascheduno pessimo molestissimamente sostiene correttore.

† MOLESTISSIMO. *Superl. di Molesto.* Lat. *molestissimus.* Gr. ἀνιαρώτατος. *S. Gio. Grisost.* 3. Sciogliendo la mente dalle cure del secolo, come da molestissime catene, con veloce corso la lasciano, e fanno salire alla città superna. *Guicc. Stor.* 11. 558. La qual dimanda,

benchè gli fosse molestissima, ec. *Red. Cons.* 1. 123. Patisce ancora talvolta di un ardore di stomaco molestissimo.

*† MOLESTO. *V. A. Sust. Molestia.* Lat. *molestia.* Gr. βαρύτης. *G. V.* 5. 37. 2. Fu soprannomato Guido Besangue per lo molesto de' suoi. *E* 7. 37. 5. Con aguati e 'ngegni venieno facendo loro molto molesto. *E appresso:* Onde facea all' oste molto molesto. *E* 12. 83. 4. Vennesi stendendo più di 15 giornate attorno con tanto molesto, che chi non si fuggì, fu consumato.

MOLESTO. *Add. Noioso, Fastidioso, Odioso, Importuno.* Lat. *molestus, importunus, gravis.* Gr. δύσφορος. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi. *Petr. son.* 276. Già traluceva a' begli occhi il mio core, E l' alta fede non più lor molesta. *E cap.* 8. Appio conobbi agli occhi suoi, che gravi Furon sempre, e molesti all' umil plebe. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Questi tre debitori mi furono molesti.

✲ MOLGERE. *Mugnere.* Lat. *mulgere. Sold. Sat.* 1. Il giuntato garzon bocia e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte ove tua lingua molga *(qui figuratam. per* baciare ardentemente, libidinosamente. Lat. *ardenter, libidinose osculari, osculari sugendo). (NS)*

MOLINELLO. *V.* MULINELLO.

MOLINO. V. MULINO.

*† MOLLA. *Strumento per lo più di acciaio, che, fermo da una banda, si piega agevolmente dall' altra; e lasciato libero, ritorna nel suo primo essere, ond' egli fu mosso; e serve a diversi usi di serratura, e d' ingegni.* Lat. *elaster, elasterium.* Gr. ἐλαστήρ, ἐλαστήριον. *Car. lett.* 2. 215. La molla è un istrumento nell' arti meccaniche di molto potere, e di maraviglioso effetto, essendo immobile per sè, e avendo forza da muovere l' altre cose, e di regolare anco il moto conforme al celeste; ed è tale, che quanto più si strigne, e si travaglia, tanto è di più forza, e di più virtù, e lasciandosi stare, non opera. *Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

*† ❧ §. I. *Per similit. vale Elasticità. Sagg. nat. esp.* 36. Perchè ancora si credea per alcuni, che la forza di molla immaginata nell' aria avesse tutta la parte in questo effetto. *Red. Oss. an.* 143. Quei moti fossero, per così dire, una forza o di intirizzamento, o di molla.

† ✲ §. II. *Pure figuratamente dicesi Qualsivoglia cosa, che abbia virtù di far muovere l' animo. « Salvin. Disc.* 1. 13. Due potentissime molle, e segrete, per far muovere a checchessia l' animo umano, sono l' utilità e 'l diletto ». *(A)*

*† ✲ MOLLACCIO. *Peggiorativo di Molle. Voce poco usata. Pallad. Ottobr.* 14. E aguale là ov' è usanza di medicare il vino leno, e di sapore mollaccio, col gesso *(qui il testo latino legge* saporis humecti, *che si potrebbe tradurre* fiacco). (*)

MOLLAME. *Parte carnosa, che agevolmente cede al tatto.* Lat. *pars carnosa. M. Aldobr.* A comparazione del mollame degli altri membri del corpo ec., è freddo, e umido. *Paol. Oros.* Furo fediti, e convertiti in caccia; e ponendo loro il fuoco nel mollame tra le cosce di dietro, e temendo per fuoco, ec. *Red. Vip.* 1. 18. Con una lancetta trinciai tutti i mollami del palato, e delle ganasce.

† MOLLARE. *Finare, Restare; e si usa quasi sempre colla negativa innanzi.* Lat. *desinere, desistere, cessare.* Gr. λήγειν. *Bocc. nov.* 79. 26. Non mollò mai, che egli divenne amico di Buffalmacco. *Lab.* 239. La quale mai di ciarlare non ristà, mai non molla, mai non fina. *Tes. Br.* 1. 36. E quando egli seppe il suo nascimento, non mollò mai di raunare gente di diverse maniere. *Pataff.* 6. Gonfiai, e poi mollai di dire: o micci, *Pov. Avv. Strad.* I traditori di Maganza non mollavano nè dì, nè notte, in che modo potessono rapire la corona di Francia. *Coll. Ab. Isaac* 48. Quantunque egli sia levato, non molla di salire infino a tanto che egli entra. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. Tutti i Saracini usano questo, anzi non mollan mai di lavarsi.

§. *Per Allentarsi. Sagg. nat. esp.* 190. Poichè da principio ristrignendosi la corda, ei veniva a mollare.

MOLLE. *Add. Asperso d' acqua, o d' altro liquore; Bagnato.* Lat. *humectus, humefactus, madidus, madefactus.* Gr. ὑγρός. *Petr. son.* 26. Non per l' usata via, Che 'l sonno tenea chiusa, e 'l dolor molle. *E* 212. Non ti sovvien di quella ultima sera, Dic' ella, ch' i' lasciai gli occhi tuoi molli? *Dant. Purg.* 1. Porta dei giunchi sovra 'l molle limo. *Bocc. nov.* 55. 6. Ora essendo essi alquanto andati, e tutti molli veggendosi ec., cominciarono a ragionare. *Red. lett.* 2. 29. Questo proviene dallo stato del terreno, un poco più umido, e molle.

§. I. *Per Trattabile, Pieghevole, Flessibile.* Lat. *tractabilis.* Gr. καμπτός. *Amm. Ant.* 2. 2. 1. Egli assomiglia lo naturale ingegno alla molle cera. *Fir. As.* 105. Con serena fronte entro a quella pelle, già fatta molle e trattabile, si nascose. *Cr.* 2. 23. 4. L' erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi, molli, e teneri ec., in nessuna pianta si possono innestare. ✲ *Ar. Fur.* 43. 169. Pallido, come colto al mattutino È da sera il ligustro, o il molle acanto. *(C)*

✲ §. II. *Molle, vale anche Che è disposto alle passioni d' amore, Che le sente facilmente. Tass. Amint. Prol.* Nè la piaga di Silvia fia minore ec. Che fosse quella che pur feci io stesso Nel molle sen d' Aminta. *(C)*

✲ §. III. *Molle, vale anche Che si piega agevolmente all' altrui volontà. « Dant. Inf.* 19. Nuovo Iason sarà di cui si legge Ne' Maccabei; e come a quel fu molle Suo re, così fia a lui chi Francia regge. *Ar. Fur.* 28. 45. Lasciam, disse Giocondo, queste ingrate, E proviam se son l' altre così molli. *(Br)*

✲ §. IV. *Molle, detto della Voce, vale Pieghevole. Guidott. Rett.* 145. Tre sono le generazioni delle voci; cioè grande, ferma e molle. *E appresso:* La molle, cioè l' arrendevole a poterla levare, e chinare, e volgere, e riposare a senno di colui che favella, si ha solamente per usanza. *(FP)*

✲ §. V. *Molle, dicesi anche delle cose che sono soavi a toccarle, Liscio; contrario di Aspro, di Ruvido. Ar. Fur.* 11. 68. Vinceano di candor le nevi intatte, Ed eran più che avorio a toccar molli Le poppe ritondette. *(D)*

✲ §. VI. *Molle, vale anche Fresco, Refrigerante, Temperato.* Lat. *mollis. Ar. Fur.* 8. 20. Stassi cheto ogni augello all' ombra molle. *(P)*

❧ §. VII. *Per metaf. Benigno, Piacevole.* Lat. *lenis, mitis, mollis.* Gr. πρᾶος, ἤπιος, μαλακός. *Cavalc. Med. cuor.* La risposta molle, e dolce rompe l' ira, e la dura, e aspra suscita furore. ✲ *Tass. Ger.* 4. 67. Quegli la chiesta grazia alfin negolle; Ma die' risposta assai cortese, e molle. *(D)*

† §. VIII. *Per Debole, Fiacco.* Lat. *debilis, mollis.* Gr. ἀσθενής. *Amm. Ant.* 12. 3. 9. Molle è 'l colpo dell' appensato male. *Ott. Com. Inf.* 20. 359. Uno di molle complessione hae molte lineazioni nelle mani. *Mor. S. Greg.* Così è ciascuno santo, che quando non è tocco, par molle, e da niente.

† §. IX. *Per Morbido, Delicato, Effeminato.* Lat. *delicatus, effeminatus, mollis.* Gr. ἁβρός, ὑγρός. *Dant. Purg.* 24. E degli Ebrei, ch' al ber si mostràr molli. *But. ivi:* Molli, cioè golosi nel lor bere. *Dant. Par.* 19. Vedrassi la lussuria, e 'l viver molle Di quel di Spagna, e di quel di Buemme. *Tesorett. Br.* 18. 176. Non sie lanier, nè molle, Nè corrente, nè folle.

✲ §. X. *Molle, dicesi anche di Cosa che induce mollezza. Tass. Ger.* 17. 61. Signor, non sotto l' ombra in piaggia molle Tra fonti o fior, tra ninfe e tra sirene, Ma in cima all' erto e faticoso colle Della virtù riposto è il nostro bene. *(C)*

✲ §. XI. *Per Lascivo, Lussurioso, e simili. S. Gio. Grisost.* 9. Per certo sappiamo che nè fornicarii, nè idolatri, nè molli (cioè quelli li quali disonestamente palpano o corrompono e toccano se medesimi) nè sodomiti ec. possederanno lo regno di Dio. *(TC)*

§. XII. *Ferire, o Fedir nel molle, figuratamente vale Mettersi a impresa più agevole, tralasciata la più difficile. M. V.* 8. 31. Ma ristretti dal mormorio del popolo, e dalla infamia, che già correa di loro, si ristrinsono, e fedirono nel molle. *E appresso:* Ma volendo pur far male, anche rifedirono nel molle.

§. XIII. *Tenere, o Mettere in molle, vale Mettere, o Tener cosa solida immersa in alcun liquido. Red. Esp. nat.* 4. Affermavano que' buoni Padri, esser necessario lavarle col latte munto di fresco, ed in quello tenerle in molle. *Benv. Cell. Oref.* 34. Subito poi mettere il detto smalto in molle in tanta acqua forte, ec.

§. XIV. *Mettere il becco in molle. V.* BECCO, §. IV. e V.

✲ §. XV. *Desco molle. V.* DESCO, §. VII. *(C)*

† ✲ §. XVI. *Molle, è anche aggiunto degli Animali senza vertebre, così detti, perchè il loro corpo cede facilmente al tatto. Segner. Crist. Instr.* 1. 2. 7. Sono come quegli animali, che i filosofi chiamano molli, i quali quasi tutti hanno il capo tra i piedi e il ventre. *(N)*

MOLLE, e MOLLI. *Strumento di ferro da rattizzare il fuoco; e si dice sempre nel numero del più.* Lat. *forceps.* Gr. πυράγρα. *Fav. Esop.* Vedendo stare il lupo in zoccoli, e in tanto agio al fuoco, colle molle in mano. *Burch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia, Perch' ella tornò men quattro matasse. *E* 1. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta. *Borgh. Rip.* 451. Con l' altra *(mano)*, in cui ha un paio di molle, tiene il ferro d' una freccia.

§. *Errore, Cosa, o simili, da pigliare colle molle, vale Grosso, Grave, Solenne. Lasc. Pinz.* 4. 1. Egli dice, e crede cose, che si piglierebbon colle molle. *Alleg.* 325. O altro così fatto scerpellone in questo caso da pigliar colle molle. *Malm.* 2. 14. Oh questa, disse il Duca, è veramente Da pigliar con le molle, ch' un somaro Possa col cuore ingravidar la gente!

MOLLEMENTE. *Avverb. Con maniera molle, Dolcemente, Benignamente.* Lat. *humane, benigne, molliter.* Gr. φιλανθρώπως, ἠπίως, μαλακῶς. *Vit. S. Gio. Batt.* Erode gli rispose mollemente: Frate, guarda quel che tu di'. *Cavalc. Med. cuor.* Lo primo rimedio

contr' all' ira altrui contr' a noi si è rispondere mollemente.

§. *Per Fiaccamente, Pigramente.* Lat. *molliter.* Gr. *ἀνάνδρως.* *Liv. M.* Biasimando quelli, che mollemente combattono. *E appresso:* A cotal gente non si conviene mollemente guerreggiare. *M. V.* 1. 68. Alcuna trista vista ne feciono mollemente. *E* 10. 100. La giustizia mollemente mantenea. *Fiamm.* 6. 22. Avvegnachè la felice fortuna ritorni, nonpertanto agli afflitti increse di rallegrarsi, e quasi sognar credendosi, quella, come non fosse, usano mollemente.

MOLLETTE. *Dim. di Molle; Molle piccole, che servono per diversi usi, e in particolare per levare i bruscoli de' panni, nettandogli.* Lat. *volsellæ. Cant. Carn.* 137. Voglio zibellini, o dossi, Lisci, rasoi, e mollette. *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo faceva lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le seste, Parole, e locuzioni organizzando.

MOLLEZZA. *Astratto di Molle; Flessibilità, Tenerezza.* Lat. *flexibilitas.* Gr. *εὐκαμψία. Amm. Ant. g.* 88. La mollezza dell' acqua passa la durezza della pietra. *Cr.* 2. 23. 4. Avviene, che quella *(pianta)*, la cui mollezza è tanta, che piuttosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare, ed insieme legare, non si possa in alcuna pianta innestare.

§. 1. *Per metaf. Amm. Ant.* 40. 9. 6. Certamente bisogna, che chiunque è in istato di sanare le spirituali ferite, egli vi ponga, quasi come vino, il morso del dolore, e quasi come olio, mollezza di pietade.

† §. II. *Per Delicatezza, Morbidezza, Effeminatezza.* Lat. *mollities, remissus animus.* Gr. *ἀνανδρία. M. V.* 4. 92. Facevano manifesto, che allora bisognavano cose virtudiose, e virili, e non disoneste mollezze di donne. *Ott. Com. Inf.* 7. 130. Le spezie di questo vizio sono tepiditade, mollezza, sonnolenza, ec. *Sen. Pist.* È natural lentezza, e mollezza di coraggio. *But.* Il pianto significa mollezza d'animo; e perchè all'uomo si disdice la mollezza dell'animo, ogni savio uomo del piagnere si vergogna, e abbassa la testa.

✻ MOLLI. *V.* MOLLE. (*)

✻ MOLLICA. *Polpa; e si dice per lo più di quella del pane. Red. Cons.* 1. 175. Può essere ec. una minestra di tagliolini, di quegli che son fatti di sola mollica di pane, e di uova. (*)

✻ §. *Mollica, vale anche Sproposito, Sfarfallone. Lasc. Rim.* 2. 264. Tu di' molliche tanto orrende, e strane, Che le si piglierebbon con le molle. *E* 266. Una mollica, un marrone, un pasteco Faceste finalmente in chermisino. *(C)*

*† MOLLICCICO. *Voce poco usata. Add. Molliccio.* Lat. *humidulus, lubricus.* Gr. *ὑγρός. Tac. Dav. Ann.* 1. 24. Ferendo massimamente i cavalli, i quali in quel terreno di sangue lordo, e di loto molliccicio, davano stramazzate. *E Stor.* 3. 326. Que' soli ebber che fare, che voltarono a sinistra della città agli orti salustiani per vie strette, e molliccicche.

MOLLICCIO. *Add. Alquanto molle.* Lat. *humidulus, humidus.* Gr. *ὑγρός. Franc. Sacch. nov.* 53. Il contadino ec., sentendosi giugner co' piedi su una cosa molliccia, senza volgersi addietro, comincia a fuggire. *Lor. Med. canz.* 107. 4. Bench' alle volte diventi molliccia, Ella non è di carne, anzi è di nerbo. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Ma quel dì, essendo molliccio, e didiacciato, le loro pertiche, e spadoni a due mani fur disutili.

MOLLICELLO. *Dim. di Molle.* Lat. *tenellus, mollicellus. Alam. Colt.* 5. 128. Perchè venga miglior, che 'n giro stenda Le mollicelle frondi.

✻ MOLLICOLA. *Dim. di Mollica. S. Cater. lett.* 16. Non mi denegate delle mollicole, che io v' addimando per li vostri figliuoli. *(V)*

MOLLIFICAMENTO. *Il mollificare.* Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.* Gr. *μείλιγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle. *E* 5. 17. 5. Lo 'mpiastro fatto de' suoi frutti *(della mortine)* bollito con vino, è convenevole al mollificamento delle giunture. *E cap.* 38. 2. Conforta *(la galla dell' arcipresso)* i nervi, e fortifica, e mollifica, ovvero strigne il mollificamento.

MOLLIFICARE. *Far molle, Render molle; ma per lo più in questo verbo la metafora ha occupato il luogo del proprio, e vale Rammorbidire, Disasprire, Addolcire.* Lat. *mollire, mollificare, laxare.* Gr. *μαλάσσειν. Filoc.* 7. 30. Io non ispero, che mai pietà possa per sua forza mollificar ciò, che crudeltà giustamente ha indurato. *Esp. Salm.* Co' piedi si conculca, ovver si mollifica. *Guicc. Stor.* 14. 703. Mollificò alquanto la mutazione dello stato di Perugia la pertinacia del Cardinale de' Medici. *E* 17. 2. Era necessario ec. mollificare gli animi de' suoi. *Red. Cons.* 1. 125. Questo piccolo suddetto clistere si suol ritenere lungamente negli intestini, onde ha tempo di mollificare le parieti, ec.

MOLLIFICATIVO. *Add. Atto a mollificare.* Lat. *molliendi vim possidens.* Gr. *μαλακτικός. Cr.* 6. 41. 3. Si dee allo 'nfermo fare alcun cristeo mollificativo. *Serap.* La seconda virtù di quella è mollificativa, e lubricativa. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Item, se vi cade pietra, o granelli, mettivi suso cose mollificative.

MOLLIFICATO. *Add. da Mollificare.* Lat. *mollitus, mollificatus, laxatus.* Gr. *μεμαλαγμένος. Red. Cons.* 1. 124. Allora i suoi intestini rimarranno più mollificati, meno smunti, e risecchi, ec.

MOLLIFICAZIONE. *Il mollificare.* Lat. *mollimentum, lenitio, laxatio.* Gr. *μείλιγμα, ἄνεσις, ἄφεσις. Cr.* 3. 8. 3. Ancora cotale mollificazione grassa alle fave, contro alla magrezza della terra presterà aiuto. *E* 9. 29. 1. Se le spallacce saranno dure, s'immorbidino col malvavischio, e co' cavoli pesti ec., e questa mollificazione si faccia innanzi che si tagli.

MOLLIRE. *Ammollire.* Lat. *mollire.* Gr. *μαλάσσειν. Tass. Am. prol.* Aspetterò, che la pietà mollisca Quel duro gielo, che d'intorno al core Le ha ristretto il rigor dell' onestàde. ✻ *Ar. Fur.* 21. 31. In prigion sei, nè crederne uscir fuore, Se la durezza tua prima non molli. *Bemb. Stanz.* E se io avessi parole al voler pronte, Mollirei di pietade ogni altro scoglio. *(FP)*

✻ §. *Per Effemminare, Snervare.* Lat. *emollire. Omel. S. Greg.* 1. 251. Li fedeli, e santi uomini, i quali nessun diletto del secolo potè ammollire, e indebolire della fortezza della sua virtù. *(N)*

✻ MOLLISSIMAMENTE. *Avverb. In modo molle. Tass. Lez. Son. Cas.* 185. Ma questo rompimento di versi ec. è da molti suoi imitatori usato senza giudicio, e senza distinzione in ogni materia; in quelle ancora, che mollissimamente doveriano esser trattate. *(C)*

MOLLISSIMO. *Superl. di Molle.* Lat. *mollissimus.* Gr. *μαλθακώτατος. Sen. Ben. Varch.* 4. 13. Seggendovi nascosi sotto alcuna ombra con mollissimi pensieri, che voi chiamate tranquillità. ✻ *Sannaz. Arc. pr.* 6. E quivi ordinatamente cominciammo a mangiar le carni ec. e castagne mollissime. *(C)*

MOLLITIVO. *Add. Mollificativo.* Lat. *molliens.* Gr. *ὁ μαλάσσων. Volg. Mes.* Se il polmone rimanesse troppo asciutto, ritorna all' uso de' medicamenti mollitivi. *Ricett. Fior.* 291. Cerotto mollitivo magistrale, ec. Altro cerotto mollitivo, ec. *Red. Cons.* 1. 124. Fra questi rimedii loderei molto il solo clistere; ma sia clistere mollitivo semplice.

✻ MOLLIZIA. *Lo stesso, che Mollizie, nel signif. del* §. II. *Maestruzz.* 2. 13. 1. E 'l minor peccato contro a natura si è mollizia, quando senza giacere insieme corrompe l' uno l' altro. *(A)*

MOLLIZIE. *V. L. Mollezza.* Lat. *flexibilitas.* Gr. *εὐκαμψία. Gal. Gall.* 241. Nè l' uno nè l' altro taglierebbe, non essendo la cera, per la sua mollizie, atta a superar la durezza del legno, e del pane.

§. I. *Per metaf. Delicatezza, Morbidezza.* Lat. *mollities.* Gr. *μαλθακία. M. V.* 1. 26. Costui alcun tempo tenne vita femminile, e lasciva, vivendo in mollizie. *M. Aldobr.* Dice il Filosofo, che a mollizie s' appartiene, che alcuna faccia sì lungo vestimento, che lo strascini per terra. *Guicc. Stor.* 16. 798. Combattendo in lui da un canto l' utilità propria, dall' altro la sua mollizie, scaricò, come spesso era usato di fare, addosso a altri ec.

*† §. II. *Mollizie. Sorta di peccato carnale. Polluzione volontaria.* Lat. *mollities, pollutio.* Gr. *μαλακία.* ✻ *Segner. Conf. istr. cap.* 2. È accaduto spesso, che un giovane ha negato alla prima liberamente i peccati di mollizie, e poi richiesto: quante volte ec., ha scoperto alla fine la verità. *(V)*

MOLLORE. *Mollume.* Lat. *humidum.* Gr. *τὸ ὑγρόν. Cant. Carn.* 154. Quello usiam tanto, ch' e' passi il mollore. *E* 192. Sicchè esser vuole asciutto Il legno, ch' assai guastano i mollori. ✻ *Soder. Colt.* Ponga le viti in luoghi montuosi, secchi, e asciutti, buoni, e privi d'ogni gemitio, e mollor d' acque stagnanti. *(Br)*

MOLLUME. *Bagnamento, e Umidità cagionata dalla pioggia.* Lat. *humidum.* Gr. *τὸ ὑγρόν. Cr.* 3. 4. 2. Offendegli *(i ceci)* molto la nebbia, e 'l mollume agevolmente gli fa perire. *E* 4. 4. 8. Sono altre spezie d' uve bianche ec., che troppo il mollume, e i molti pericoli temono. *E num.* 9. Di frutto se ne vanno in fiore, non sofferenti in alcun modo il mollume. ✻ *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 134. Solea dire il Galileo ec. i canali delle piante, e' finissimi andamenti loro esser simiglievoli a tanti sifoncini, i quali tuffandosi per entro il mollume sotto la terra vengono a pigliare in sè quell' umidore. *(F)*

† MOLO. *Riparo di muraglia contro all' impeto del mare, che si fa a' porti. M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani, non potendo sostenere l' oppressione delle balestra, abbandonarono il porto; onde i Genovesi presono il molo. *Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Corre ognuno al mare; chi monta sul molo, chi in sulle barche. *Bern. Orl.* 2. 13. 33. Quando le genti in sul molo adunate Ebbero in nave il giovanetto scorto Alzaro un grido. *Serd. Stor.* 4. 170. Affondò in guisa di molo una grossa nave carica di sabbione.

✻ MOLOSSO. *Sorta di cane grande, e feroce.* Lat. *molossus.* Gr. *μολοσσός. Car. En. lib.* 4. *v.* 194. Ecco ec. Venirne i cacciatori, altri con reti, Altri con cani. Ha questi un gran molosso, Quelli un veltro a guinzaglio, e lunghe file Van di segugi incatenati avanti. *(B) Segner. Crist. instr.* 3. 36. 17. Indi avvezzò ad avventarsi contra questo drago posticcio due gran molossi. (*)

MOLSA. *V. A. Midolla di pane. M. Aldobr.* E mangiare ec. buon pesci, e peschè, e molsa di pane in acqua. *E appresso:* E fare pappa di molsa di pane, e di miele, e di latte, e d'un poco di vino *(il testo di P. N. ha* midolla *in questo secondo esempio).*

✻ §. *Per Mulsa. Pallad. Marz.* 13. Se 'l seme si maceri prima nel latte della pecora, e nella molsa, nasceranno ec. *(il lat. ha:* mulso, et lacte). *E* 19. Il seme che si dee porre si maceri prima in molsa d' acqua per tre dì. *(N)*

✻ MOLTEPLICE. *V.* MULTIPLICE. *(C)*

MOLTICCIO. *Poltiglia, Mota.* Lat. *limus, cænum.* Gr. πηλός, τέλμα *Franc. Sacch. nov.* 210. Venuto il giorno, col canto delle botte, e de'ranocchi si levarono, ed uscirono del molticcio. *E rim.* 47. Nibbii arzagoghi, e balle di sermenti, Cercavan d' Ippocrasse gli argomenti, Per mettere in molticcio trenta frati.

*† ✻ MOLTIFORME. *Add. Che si dimostra sotto molti aspetti. Sannaz. Arcad. pr.* 10. Chiamerò ad alta voce trecento nomi di non conosciuti Dii; e con quelli ec. la moltiforme Luna, potente nel cielo, e negli oscuri abissi, ec. *(A) Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 662. L' intelletto è indivisibile, uniforme, ed eterno; la natura divisibile, moltiforme, e temporanea. *(F)*

✻ MOLTILATERO. *Che è di molti lati, Che ha molti lati. Voc. Dis. (A)*

✻ MOLTILOQUIO. *Sust. Soverchio parlare, Cianciamento, Ciarlerìa.* Lat. *multiloquium.* Gr. πολυλογία. *Cavalc. Pungil.* 248. Si fa contro a questo peccato del moltiloquio. *E* 249. E però anco dice, che lo moltiloquio non può essere senza peccato. *E appresso:* Potremmo molte altre parole, ed autorità ec., esempli porre, ed allegare, a mostrare ec. il male del moltiloquio (*)

*† ✻ MOLTILOQUIO. *Add. Pieno di ciance. Cavalc. Pungil.* 241. *tit.* Del parlare ozioso, e moltiloquio. (*)

✻ MOLTIPARO. *Che partorisce molti figliuoli. Varch. Lez. (A)*

✻ MOLTIPLICABILE. *Che può moltiplicarsi. Sper. Sper. Apol. part.* 3. Resta il decoro particolare, ma in tante parti moltiplicabile, quante saranno le condizioni dell' autor del dialogo. *(FP) Bellin. Disc.* 3. 46. O che primo, ed unico uomo non senza me, e sol da me fabbricabile, nè senza me e sol da me fecondabile di sue semenze, ma conservabile senza di me per se stesso, e senza di me per se stesso moltiplicabile per innumerabili secoli in innumerabili uomini. *(F)*

MOLTIPLICAMENTO. *Lo stesso, che Multiplicamento.* Lat. *multiplicatio, multiplicatus.* Gr. πολλαπλασιασμός. ✻ *Fr. Giord. Pred.* Moltiplicamento, o accrescimento in bene. *(V)*

✻ MOLTIPLICANDO. *Term. degli Aritmetici. Numero da moltiplicarsi per via d' un altro. (A)*

✻ MOLTIPLICANTE. *Multiplicante. Bocc. Vit. Dant.* 245. Questa buona, e laudevole intenzione della rozza età mosse molti a diverse invenzioni nel modo moltiplicante per apparare. *(V)*

MOLTIPLICARE. *Lo stesso, che Multiplicare.* Lat. *multiplicare.* Gr. πληθύνειν. *Bocc. nov.* 33. 3. Ma così come la copia delle cose genera fastidio, così l' esser le desiderate negate moltiplica l'appetito. *Red. Cons.* 1. 40. Coll' uso di que' sali fattizii si verranno a moltiplicare; e moltiplicando, maggiormente imperverseranno. *Gal. lett. Med.* 46. Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.

✻ §. I. *Neutr. Franc. Sacch. nov.* 198. Avvenne per caso, che moltiplicando costui in avanzare, molto più che non facea con le forficine, e col rasoio, ec. *(cioè* crescendo in arricchire). *(V)*

† ✻ §. II. *Moltiplicare, vale anche Fare la moltiplicazione. Bemb. Pros.* 3. 222. Il che è ora in usanza del popolo tra quelli, che al numerare ed al moltiplicare danno opera nel far delle ragioni. *(V)*

✻ MOLTIPLICATAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Multiplicatamente. Salvin. Disc.* 3. 102. Perchè il capitale dell' ingegno non impiegare, acciò fruttifichi, e moltiplicatamente renda dottrina, e senno? (*)

✻ MOLTIPLICATISSIMO. *Superl. di Moltiplicato.* Lat. *summopere aucius, summopere multiplicatus. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 3. *pag.* 56. Ma se il sito così fatto ha da servir solamente alla moltiplicazione del caldo, e qui è egli moltiplicatissimo, non so ec. *(NS)*

MOLTIPLICATO. *Lo stesso, che Multiplicato.* Lat. *multiplicatus.* Gr. πληθυνθείς. ✻ *Segner. Conf. istr. cap.* 11. Come un torrente pur troppo torbido, quanto più corre, tanto più ancora cogli atti moltiplicati suole ingrossarsi. *(V)*

MOLTIPLICATORE. *Lo stesso, che Multiplicatore.* Lat. *multiplicator. Zibald. Andr.* 118. Chi fa i passi radi, e lunghi, de' essere moltiplicatore de' suoi fatti, e in tutte sue opere.

✻ §. *Moltiplicatore, termine degli Aritmetici, Quel numero, per via di cui si fa la multiplicazione; che anche si dice Fattore. (A)*

MOLTIPLICAZIONE. *Lo stesso, che Multiplicazione.* Lat. *multiplicatus, us.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Gal. lett. Med.* 46. Se si guarderanno con un occhiale, che non sia di grandissima moltiplicazione. ✻ *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 56. Ma se il sito così fatto ha da servir solamente alla moltiplicazione del caldo, e qui è egli moltiplicatissimo, non so, ec. *(N)*

✻ §. *Moltiplicazione, termine degli Aritmetici, Quella regola, o terza operazione dell' Aritmetica, per via di cui un numero vien replicato altrettante volte, quante sono le unità di un altro numero dato. (A)*

MOLTIPLICE. *V.* MULTIPLICE.

*† ✻ MOLTIPLICEMENTE. *Avverb. In molti modi, o simile. Boez.* 115. Il fato queste medesime cose, che ha disposte, moltiplicemente, e temporalmente amministra. *(V)*

MOLTIPLICITA'. *Multiplicità.* Lat. *numerus, copia.* Gr. πλῆθος. *Segner. Mann. Nov.* 1. 1. Nelle case de' grandi quello, che più toglie la confusione, si è la moltiplicità degli appartamenti.

MOLTIPLICO. *Sust. Moltiplicazione, Moltiplicamento.* Lat. *multiplicatio.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Segner. Mann. Marz.* 20. 3. Metti fra tanto, come si suol dire, a moltiplico ciò, che tralasci di tirare di rendita.

✻ MOLTIPRICARE. *V. A. Moltiplicare. Cron. Ant.* 2. Apparecchiò tutte le cose ch' erano bisogno a fare il tempio in Gerusalem, e moltipricò i Preti, e i sagrifici. *(C)*

*† ✻ MOLTISILLABO. *Add. Che è di molte sillabe, Polisillabo. Uden. Nis.* 3. 13. Io non posso esser persuaso che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dizione moltisillaba, come in una monosillaba. *(A)*

† ✻ MOLTISSIMO. *Add. Superl. di Molto.* Lat. *plurimus.* Gr. πλεῖστος. *Ott. Com. Inf.* 28. 474. Volle l' autore ad intelligenzia parlare d' alcune grandissime battaglie, nelle quali moltissimi uomini furono distrutti. *Mor. S. Greg.* Moltissimi son quelli, i quali, vedendo la somma gloria d' alquanti, e dilettandosi di vedere le loro grandi pompe, si pensano, che queste cose temporali sieno cose grandi, e ferme. *Franc. Sacch. nov.* 8. Per la sparuta forma di lui, o per moltissima onestà di lei, giammai, non che ella l' amasse, ma mai gli occhi inverso lui teneva.

✻ MOLTISSIMO. *Avv. Superl. di Molto.* Lat. *quam maxime. Il Vocab. alla V.* PIU', §. XV. *e alla V.* DELIZIA, §. *(C)*

*† MOLTITUDINE. *Numero copioso; e spesso dicesi delle persone e delle cose, od anche è in signific. di Popolo.* Lat. *multitudo, copia.* Gr. πλῆθος. *Bocc. nov.* 89. 1. Tutta l' universal moltitudine delle femmine essere agli uomini sottomessa. *E Concl.* 9. Conviene nella moltitudine delle cose, diverse qualità di cose trovarsi. *Coll. SS. Pad.* La qual maggioranza di moltitudine è nella disagguaglianza degli uomini. *E appresso:* Anche dice, secondo la moltitudine de' dolori miei nel cuor mio. *Gr. S. Gir.* 3. S. Piero disse, che carità è disfacimento della moltitudine de' peccati. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Egli è ben ver, che dove è moltitudine, E forza, che vi sia confusione.

† ✻ §. *Moltitudine, per Abbondanza, detto di una sola cosa. Sall. Giug.* 168. Tanta ec. moltitudine d' acqua fu dal cielo mandata, ec. *(V) Ott. Com. Inf.* 3. 76. Fu la prima femmina che portò arme, e sparse moltitudine di sangue umano. *(C)*

MOLTO. *Sust. Gran copia, Gran quantità.* Lat. *multum, plurimum.* Gr. πολλοί, πλεῖστον. *Bocc. nov.* 77. 49. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che 'l molto, ed insipido. ✻ *Alam. Colt.* 3. 64. La natura dell' uom più saldo e vero Non ha sostegno alcun; se questo prenda Con misura e ragion tra 'l molto e il poco *(cioè; moderatamente: parla del vino).* *(C)*

MOLTO. *Add. Nome di quantità, e denota Gran quantità, Assai.* Lat. *multus.* Gr. πολύς. *Bocc. Introd.* 34. Io, di molta famiglia, niuna altra persona in quella, se non la mia fante, trovando, impauriscо. *E nov.* 7. 5. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec., disse questa novella. *E nov.* 18. 31. E così dopo molte novelle fecero. *E nov.* 43. 7. Ma veggendosi molti meno, che gli assalitori, cominciarono a fuggire. *Dant. Inf.* 1. E molte genti fe' già viver grame. *E* 14. Quella, che giva intorno, era più molta. *E* 18. Come i Roman per l' esercito molto ec. Hanno a passar la gente modo tolto. *Petr. canz.* 7. 1. Più bianca, e più fredda, che neve Non percossa dal Sol molti, e molt' anni. *E canz.* 42. 1. Vinse molta bellezza acerba morte. *Cas. lett.* 15. Io ho ricevuto la lettera di V. E. ec. con molto mio piacere. *E* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione.

✻ §. I. *Vi si aggiunge talora l' articolo per enfasi. Vit. SS. Pad.* 2. 92. Incominciò a sentire le molte tentazioni e necessità di corpo, e freddò lo fervore. *(V)*

✻ §. II. *Molta notte, vale Gran parte della notte. Bocc. g.* 9. *n.* 10. Perciocchè già molta notte andata n' era. *(V)*

✻ §. III. *Molto, talora anche declinato ha forza d' avverbio. Vit. SS. Pad.* 2. 117. Ammaestraronlo della fede, e con molta spirituale e grande allegrezza lo battezzarono. *E* 128. In questo luogo usa una leonessa molta pericolosa. *Vit. S. Franc.* 162. Ne dirò uno, di molti *(miracoli)*, che avvenne, poichè la sua fava fu molta cresciuta. *E* 129. Era uno frate di molta grande umiltà. *Vit. S. M. Madd.* 8. Tu

se' ora in grande debolezza, e molta è cresciuta la tua infermitade. *Borgh. Tosc.* 352. Son molte rare, e più che non si crederebbe difficili a cercare le notizie. *(V)*

✻ §. IV. *E in forza di sust. col secondo caso dopo di sè che e' sembra reggere, ma con esso talvolta s' accorda. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Alla fine Ricciardo, pensando che se andar ne la lasciasse con questa credenza, molto di male ne potrebbe seguire, deliberò di palesarsi. *G. V.* 6. 38. Lui presono nella battaglia con molta di sua gente. *(C) E* 5. 40. 1. Morivvi il detto Otto e molta di sua gente. *(N)*

MOLTO. *Avverbio quantitativo, vale Assai; In gran copia, Grandemente; e si usa così in compagnia di nomi, come di verbi, o d' avverbii, riferendosi a luogo, e a tempo, e ad ogni altra cosa.* Lat. *admodum, multum, longe, valde.* Gr. πολλά, πολύ, σφόδρα. *Bocc. nov.* 18. 43. Padre mio, voi siate il molto ben venuto. *E nov.* 19. 38. De' quali quel paese è copioso molto. *E lett. Pin. Ross.* 278. Molto maggiore onore vi fia per l' avvenire una grossa cottardita, e povera, che i cari drappi, e' vai non hanno fatto per lo passato. *Dant. Purg.* 24. Non hanno molto a volger quelle ruote. *Petr. canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia, e la mente. *Franc. Sacch. nov.* 210. Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma. ✻ *E nov.* 198. E questo facendo, potrebbe molto ben essere che innanzi che fosse molto *(molto tempo trascorso)*, tu te ne troveresti dugento fiorini in borsa. *Petr. Uom. ill.* 257. E non dopo molto Enzio ec. fu da loro preso. *Vit. SS. Pad.* 1. 237. Tu non istaresti molto in questa terra. *(V)*

§. I. *S' usa talora anche accompagnato col superl. Nov. ant.* 43. 1. Narcisso fu molto bellissimo: un giorno avvenne, che egli si riposava sopra una bella fontana, e dentro l' acqua vide l' ombra sua molto bellissima. *Lib. Dic.* Tuttavia nel presente piato molto grandissimo, sovra 'l quale io intendo parlare, ec. *Franc. Sacch. nov.* 112. Salvestro Brunelleschi, molto piacevolissimo uomo, diede cena a una brigata. *Red. Ditir.* 43. Nè m' importa se un tal calice Sia d' avorio, o di salice ec., Purchè sia molto grandissimo.

§. II. *Diciamo Di qui a poco non è molto, quando minacciando si vuol dire, che Tosto ne verrà il tempo di vendicarsi.*

§. III. *Molto, assolutamente posto, è termine, che denota ammirazione. Fir. Trin.* 2. 6. Molto! s' è rimutato, che sino a iersera non ha mai voluto sentir fumo *(cioè* sembra gran cosa che si sia rimutato). *Cecch. Inc.* 5. 9. Molto! ora s' è scoperto! ✻ *E Assiuol.* 5. 7. Molto! In quest' abito un par vostro *(cioè; che miracolo!). (V)*

† §. IV. *Ei sa molto, Io so molto, vale lo stesso che Ei non sa, Io non so. Fir. Luc.* 5. 3. E' sa molto dove e' s' è. *Cecch. Inc.* 1. 2. Egli è ancora un cucciolo Che sa molto che cosa si sia moglie *(cioè* sa poco, o nulla). *V.* SAPERE.

§. V. *Da molto, in forza d' aggiunto, è contrario di Da poco.* Lat. *præstans, bonus, frugi.* Gr. ἔξοχος, ἐσθλός, ἀγαθός. *Bocc. nov.* 12. 14. Veggendo la donna, e da molto parendogli, reverentemente la salutò. *E nov.* 49. 19. Li fratelli, udendo l' animo di lei, e conoscendo Federigo da molto ec., lei con tutte le sue ricchezze gli donarono. *Franc. Sacch. nov.* 31. Il Vescovo, come uomo che era da molto, si levò, ed andò verso costoro.

§. VI. *Talora si costruisce con alcuna particella avanti. Fiamm.* 7. 5. E certo io giudico i suoi dolori i miei in molto avanzare.

✻ §. VII. *Talora, per proprietà di linguaggio, riceve davanti a sè la particella Di. V.* DI MOLTO. *(C)*

§. VIII. *Molto molto, così raddoppiato, vale lo stesso, che Troppo, o Molto semplicemente, ma ha alquanto più di forza. Galat.* 78. Niuna tua vesta vuole essere molto molto leggiadra, nè molto molto fregiata.

✻ §. IX. *Molto molto, ha anche forza superlativa, e vale Assaissimo. Cas. lett. Gualt.* 3. 179. Li sarà pelato la barba ed altro. Lo saluto molto molto lui e la Balbina. *(C) Bemb. lett.* 1. 5. 125. Si dipartirono, molto molto a voi raccomandandosi. *(N)*

† ✻ §. X. *Molto e molto, seguito dalla particella Più, vale lo stesso. Ar. Fur.* 44. 46. S' io non sarò al mio padre ubbidiente, Nè a la mia madre; io sarò al mio fratello, Che molto e molto è più di lor prudente. *(N)*

✻ §. XI. *Essere molto di alcuno, vale Essere intrinseco suo, Essergli in grazia. Franc. Sacch. Op. Div.* Essendo io Franco podestà di San Miniato, essendo molto del detto messer Pieri, io mi disposi di mandarli uno sonetto. *(P)*

MOMENTANEAMENTE. *Avverb. In un momento.* Lat. *momento temporis.* Gr. ἐν ἀκαρῇ. *Red. Oss. an.* 115. I lombrichi vi morirono momentaneamente, come i primi.

† MOMENTANEO. *Add. Di breve tempo, Caduco.* Lat. *caducus*, * *momentaneus, momentarius, S. Ambrog.* Gr. πρόσκαιρος. *Cavalc. Med. cuor.* Questa poca presente, e momentanea tribolazione ci merita smisurata eccellenza, e altezza di gloria in vita eterna. *S. Gio. Grisost.* 31. Il momentaneo, e lieve peso della presente tribulazione ci adopera, e ci merita ismisurato, ed eterno premio in eterna gloria. *Red. Oss. an.* 19. La puntura impressa dalla testa secca è una semplice, e momentanea puntura del dente.

§ MOMENTO. *Brevissimo spazio di tempo.* Lat. *momentum, temporis punctum.* Gr. ῥοπή, στιγμή. *Petr. son.* 242. In un momento ogni mio ben m' hai tolto. *E son.* 285. Oh giorno, oh ora, oh ultimo momento! *Filoc.* 6. 198. La rapportatrice fama ec. in un momento riempiè li vicini popoli dell' avvenuto male. *Cas. lett.* 26. Sia certa V. S. Illustriss., e Reverendiss. che io non preterisco, e non preterirò momento alcuno di tempo per condurre quanto prima a fine questa impresa.

† ✻ §. I. *Momento, è anche Sorta d' antica misura; e in questo senso nel plurale esce anche in A. « Zibald. Andr.* 59. Il punto si è dieci momenta, e 'l momento si è dodici once ». *(N)*

✻ §. II. *A momenti, posto avverbialm., vale Tra brevissima ora, o Di momento in momento, Ad ogni istante. Red. Ins.* Quali vermi attendendo a divorar quelle carni, andavano a momenti crescendo di grandezza, e da un giorno all' altro ec. crebbero ancora di numero. *(CP)*

✻ §. III. *A momento, posto avverbialm. vale Momentaneamente, Per un momento. S. Gio. Grisost.* 12. Facciamo drittamente come l' infermi, li quali ardendo di grandi e gravi febbri, si credono di guarire, gittandosi in acque fredde; ma onde a momento prendono e ricevono alcuno refrigerio, quindi poi di più ardono. *(CP)*

*† §. IV. *Momento. Termine de' Meccanici. Quella forza o peso o violenza, che acquistano i corpi gravi nel muovere naturalmente verso il centro.* Lat. *momentum.* Gr. ῥοπή. *Gal. Mecc.* 601. Momento è la propensione di andare al basso, cagionata non tanto dalla gravità del mobile, quanto dalla disposizione, che abbiano tra di loro diversi corpi gravi. *E appresso:* È dunque il momento quell' impeto d' andare al basso, composto di gravità, posizione, e altro, dal che possa essere tal propensione cagionata. *Sagg. nat. esp.* 34. Alla quale *(altezza)* il momento di così vasta regione di aria l' avea sospinto. *E* 72. Quindi col sollevamento del piccolo cilindro ec. seguir l' equilibrio tra questi due momenti.

✻ §. V. *Per Difetto, Mancamento d' importanza. Car. Lett.* 2. 268. E quando stia bene il resto, una voce non fa momento; e questo dico quando la voce non fosse buona. *(C)*

*† §. VI. *Per metaf. Cosa, o Persona di momento, o di grande, o di piccolo momento, vale Cosa, o Persona d' importanza, o di molta, o di poca importanza.* Lat. *res magni, seu parvi ponderis, momenti.* Gr. πρᾶγμα βαρύ, πρᾶγμα ἐλαφρόν. *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fosse alla rovina dell' Occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni, che ec. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Conoscerai manifestamente te mai non avere nè posseduto in lei, nè perduto cosa alcuna di momento nessuno. *Bern. Orl.* 2. 21. 30. Il negromante, vista la ferita, Che non era però di gran momento ec., La medicò con erbe, e con unguento. *Galat.* 10. E non guardare perchè le sopraddette cose ti paiano di piccolo momento, perciocchè anco le leggieri percosse se elle sono molte, sogliono uccidere. ✻ *Guicc. Stor. lib.* 1. Non lasciò indietro diligenzia od arte alcuna per farsi propizii quelli, che erano di momento in questa deliberazione. *E lib.* 2. Non avea tante genti in sul Taro, che fossero di molto momento alla vittoria. *(B) Varch. Stor.* 3. 47. Stando le cose di Firenze in bilico, era di grandissimo momento a poter dar loro ad ogni poco di trabocco ec. il tracollo *(è quello di Terenzio Andr.* 1. 5. Dum in dubio est animus, paulo momento huc illuc impellitur). *(V)*

§. VII. *Per Movimento. Amet.* 59. E dalli male in fuor gittati ardori Del perfido Tifeo, e dal momento, Che fanno i monti per li suoi dolori. ✻ *Guitt. lett.* 10. 27. Ogni costume, ogni atto, ogni momento rettissimo. *(V)*

✻ MON. *Voce tronca di Monte; e per lo più si unisce al nome proprio del monte che si nomina, come Mongibelllo, Monsanquirico ec. per Monte Gibello, Monte San Quirico. Dittam.* 1. 10. Poi di verso austro trova mon Pireno, E da ponente il mare di Brettagna. *(C)*

† MONA. *Nome d'onore, che si dava alle donne, come altresì Monna, Madonna; ma che oggi non gli si dà più.* Lat. *domina, domna.* Gr. δέσποινα. *Vit. SS. Pad.* 2. 18. O mona tale, vieni con noi al bagno. *Fir. Disc. an.* 90. Perchè mona Mea va spesso attorno, egli non ne poteva ritrar cosa veruna. *Lor. Med. canz.* 55. 3. Mona questa, e mona quella, Attendete a lavorare. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d' una mona Cionna, Figliuola d' un guidone ignudo, e scalzo. *E* 5. 18. In forma voglio ir io d' una comare Dalla sua Geva detta mona Fiore.

*† §. I. *Mona merda, detto a donna per disprezzo; modo basso. Fir. Luc.* 4. 1. Cara è la tua mona merda, poichè la vuole una veste per volta. *Buon. Tanc.* 5. 3. Oh va or tu, e leccati le dita, Sgraziata, mona merda, scimunita.

✻ §. II. *In proverb. Più su sta mona Luna. Varch. Ercol.* 93. Quando alcuno per iscusarsi ec. dice, d' aver detto, o fatto o di voler fare, o dire alcuna cosa per alcuna ragione, o ha l' animo diverso dal-

le parole, s'usa, per mostrargli che altri conosce il tratto, e che la ragia è scornata, dirgli: Più su sta mona Luna, da un giuoco che i fanciulli, e le fanciulle facevano già in Firenze. *(N)*

MONACA. *Religiosa regolare.* Lat. *monacha, S. Girol.; sanctimonialis, S. Agost. Bocc. nov.* 36. *tit.* Del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *G. V.* 4. 20. 3. La contessa Matelda fondòe uno nobile monisterio di monache. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. Noi abbiam fatto Come fanno le monache da Genova. *Malm.* 7. 73. Ma perch'ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarria del monastero, ec.

✻ §. I. *Monaca, coll' aggiunto di Donna. Bocc. g.* 9. *n.* 2. Tra l'altre donne monache, che v'erano. *E appresso:* Buona, e santa donna, secondo la opinione delle donne monache, ec. *(V)*

✻ §. II. *Detto anche di Donna non religiosa. Ott. Com. Inf.* 5. 80. Quivi *(Achille)* sverginò la monaca Deidamia figliuola di Licomede, della quale nacque Pirro. *(N)*

MONACALE. *Add. Di monaco.* Lat. **monachicus.* Gr. *μοναχικός. Pist. S. Ant.* Passando lo giudice per la terra, salitte in abito monacale. *Vit. S. Ant.* Parlòe sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltàe. *But.* La volontà, e lo desiderio della religione monacale, che è significata per lo velo.

*† ✻ MONACANDA. *Add. Zitella, che è per farsi monaca. Iac. Sold. Sat.* 5. La figlia monacanda, che s'addestra Al chiostro, al coro, al vespro, a' mattutini, ec. *(A)*

† MONACARE. *Far monaca.* Lat. *monasterio aliquam dicare, sanctimonialem facere. Vit. SS Pad.* 2. 261. Alla quale egli, monacandola, avea posto nome Pelagia. *Ott. Com. Par.* 6. 134. E poi monacòe la detta Ilia nel tempio di dea Vesta *(qui per similit.).*

§. I. *E neutr. pass. Farsi monaca. Pecor. g.* 24. *ball.* Ond'io mi vo' per certo monacare Nè d'alcun esser mai più innamorata. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 162. Volle che ei *(il monasterio)* servisse alle figliuole vergini de' primi gentiluomini della città, che volessero monacarsi. *(C) Segner. Crist. instr.* 1. 15. 5. Costringono le loro figliuole a monacarsi di mala voglia. *(N)*

† ✻ §. II. *E per Farsi monaco. Segner. Crist. instr.* 1. 9. 2. Il Santo Abate Innocenzio trovando un figliuolo generato da lui prima di monacarsi, in atto di commettere un gran peccato, si voltò a Dio. *(N)*

MONACATO. *Sust. Il farsi monaco, L'esser monaco, Stato monacale.* Lat. **monachismus.* Gr. **μοναχισμός. Maestruzz.* 1. 58. La falsa cagione non impedisce il boto del monacato. *E* 2. 11. 2. Nel monacato, e nel matrimonio, eziandio che lo 'nganno dia causa al contratto, nondimeno tiene. *But. Par.* 4. 2. Piccarda ha detto di sopra, che Gostanza tenne l'affezion del monacato.

✻ MONACAZIONE. *Il fare, o farsi monaca.* Lat. *virginis monasterio dicatio. Lemm. Test.* 40. Lasciò ec. uno letto fornito di suoi necessari, ed altri fornimenti per la detta sua monacazione. *(C) Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 262. E poi mi mandate il sonetto critico de' sonetti stampati per quella monacazione, dove anche a me tocca la mia parte della minchionatura. *(NS)*

MONACCORDO. *V.* MONOCORDO.

MONACELLO. *Dim. di Monaco.* Lat. *monachus, humilis monachus, iunior monachus.* Gr. *ταπεινός καλόγερος. Vit. SS. Pad.* 2. 7. Tornando questi due monacelli, scontrato nella via un aspido molto grande, e velenoso, per la vista del quale quelli benedetti monacelli, che s'erano tutti messi a Dio, non ispaventarono niente. *Cavalc. Med. cuor.* Come si mostra in quel monacello, lo quale per nullo rimedio potea vincere le tentazioni, e incendii della carne. *E Frutt. ling.* 6. Un monacello giovane in una badia di san Benedetto, essendo accusato a san Benedetto dal suo Abate, che non perseverava in orazione cogli altri, ec. *Franc. Sacch. rim.* 45. Ma s'io guarisco quel tuo monacello. *Fir. nov.* 1. 180. Oh quanti poco fa si facevan beffe del cielo, che or parevan monacelle in orazioni! *Burch.* 1. 103. Vescovi armati, e preti, e monacelli. *Lor. Med. canz.* 87. 4. Monacella con gran pianto Mi farei con gran dolore. *Cant. Carn.* 117. Quanto son gravi tormenti Alle pover monacelle.

✻ MONACHELLO. *Dim. di Monaco. Bott. Dial.* 4. 131. Paolo Veronese ec. vide, che certe monachelle barattarono con un quadro triviale d'un Fiammingo un suo, che ec. *(B)*

MONACHETTO. *Monacello. Stor. Aiolf.* Uno monachetto il vide da una finestra, e disselo all'Abate. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E in qualche parte monachetta farmi. *Morg.* 1. 21. I monachetti non potieno uscire Del monisterio o per legne o per acque.

§. I. *Monachetto, si dice anche Quel ferro, nel quale entra il saliscendo, e l'accavalcia, per serrar l'uscio.*

*† §. II. *Monachetto, è anche una Sorta di uccello acquatico, bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa, parte bianco, e parte nero.* Lat. *albellus. Red. Oss. an.* 152. Tra gli esofaghi più doviziosi di tali glandule doviziosissimo si è l'esofago di quell'uccello acquatico, che da' cacciatori di Toscana, per esser egli bianchissimo, con qualche fregio di penne nere, e col ciuffo in testa parte bianco, e parte nero vien chiamato col nome di Monachetto.

† MONACHILE, *e* MONACILE. *Add. Lo stesso che Monacale; ma meno usato.* Lat. **monasticus.* Gr. * *μοναστικός. M. V.* 10. 12. Nel quale si dicea che doveva, colla dispensazione di santa Chiesa, entrare la Reina in abito, e stato monachile. *Vit. SS. Pad.* 1. 187. Spogliògli l'abito monacile, e privollo d'ogni atto, e officio ecclesiastico. *E* 192. A costui andando io nel principio della mia gioventude, e pregandolo, che mi ammaestrasse nella vita monacile, ec. *E* 2. 190. S'egli vuole negare il suo Dio, lo battesimo, e la professione monacile dagliele. *E altrove:* Passando il giudice per la terra, stette in abito monachile bianco. *Esp. P. N.* 100. Grande era lo stato monachile, e però era elli divenuto monaco.

MONACHINA. *Dim. di Monaca. Malm.* 1. 4. Che le daranno almeu qualche diletto Le monachine quando vanno a letto *(qui figuratamente intende di quelle scintille di fuoco, che nell'incenerirsi la carta a poco a poco si spengono).*

*† MONACHINO. *Uccello di passo, della grossezza della passera comune, molto apprezzato per cagion del suo canto. Ha il becco e capo nero, e le penne fregiate di più colori.* Lat. *pyrrhula, rubicilla.* Gr. *πυρρούλας.*

✻ MONACHINO. *Monachetto. Bocc. g.* 3. *nov.* 1. Come che diversi monachini generasse, pur sì discretamente procedette la cosa che niente se ne sentì. *(V)*

MONACHINO. *Add. Aggiunto di colore scuro, che tende al rosso, quasi tanè. Franc. Sacch. nov.* 99. Pareagli, che ella fosse in gonnella monachina, perocchè le carni sue aveano quel colore. *Bern. rim.* 1. 34. Egli era terza, e parea più che sera; L'aria non si potea ben ben sapere, S'ell'era persa, monachina, o nera. *Lib. son.* 129. S'io mi fo indosso un frate, o monachino, Torrò giuoco alle gazze, e le ghiandaie, Pur sia nero, o perso, o monachino. *Alam. rim. son.* 15. Dissemi 'l confessor, che mi confessa, Che 'l vestir monachino è gran peccato *(qui in equivoco).*

§. *E forse da questo colore si dice Monachino quel Livido, che resta nella faccia per qualche percossa. Alleg.* 332. Svaniranno ben tosto i monachini dell'uno, e l'enfiagione dell'altro.

MONACHISMO. *Monacato.* Lat. *monachismus.* Gr. *μοναχισμός. Dav. Scism.* 56. Con darci licenzia d'uscire di questa servitù empia del monachismo.

MONACILE. *V.* MONACHILE.

MONACO. *Religioso regolare.* Lat. *monachus.* Gr. *μόναχος. Bocc. nov.* 99. 42. Il quale l'abate, e'monaci veggendo fuggire, si maravigliarono. *Dant. Par.* 22. Che fa il cuor de' monaci sì folle. *Coll. Ab. Isaac* 13. Monaco è colui, che siede fuori del secolo, e sempre prega Iddio, acciocchè egli acquisti i beni futuri. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Ecco che ha fatto questo monaco, lo quale tu cotanto ci lodavi.

§. I. *Diciamo in proverb. L'abito non fa 'l monaco; che vale, che L'apparenza esteriore non è indizio delle qualità intrinseche.* Lat. *barba non facit philosophum. V. Flos.* 314. *Bellinc. son.* 188. L'abito non fa 'l monaco, fu detto.

§. II. *Monaco, è anche una Sorta d'uccelletto; lo stesso, che Monachino.* Lat. *pyrrhula, rubicilla. Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra, e 'l cardellino, E 'l monaco, ch'è tutto rosso, e nero.

✻ §. III. *Monaco. Quella travetta corta di mezzo d'un cavalletto di tetto, che, passando fra li due puntoni, piomba sopra l'asticciuola. Voc. Dis. (A)*

† MONACORDO. *Lo stesso che Monocordo; ma è meno usato. Bellinc. son.* 179. Se 'l targon, ch'è fra la salciccia, e 'l tordo, Vestito alla moresca in ballo viene, Un altro sonerà suo monacordo.

MONACUCCIA. *Dim. di Monaca, detto per vezzo. Lib. son.* 96. Che questa monacuccia fie infreddata.

*† ✻ MONARCA. *Colui, che nello Stato ordinato legittimamente ha l'autorità suprema.* Lat. *monarcha.* Gr. *μονάρχης. Franc. Sacch. rim.* 23. Ed o Re di Buem Carlo monarca. *Red. Vip.* 1. 7. Il mio signore, siccome nella liberalità a quel gran Monarca non cede, così ec.

† ✻ §. I. *Monarca eterno, presso di noi, vale Iddio, e presso i gentili valeva Giove. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 4. 47. L'isola ancor della gran Creta, dove Nacque l'alto del ciel Monarca eterno, Avrai per dote. *(TC)*

✻ §. II. *E figuratam. « Petr. son.* 199. Onde a chi nel mio cuor siede monarca Sono importuno ». *(C)*

MONARCALE. *Add. Di monarca.* Lat. *monarchicus.* Gr. *μοναρχικός. Amet.* 32. Da Gaio Giulio Quinto ritenne il monarcale ufìcio sublime. ✻ *Pallav. Stor. Conc.* 2. 340. Ogni governo monarcale per conservarsi illeso ha bisogno d'avere in qualunque provincia qualche nervo prevalente di sudditi non sottoposti a chi è quivi superiore immediato, e perpetuo. *(N)*

*† MONARCHI'A. *Quello Stato, nel quale sotto determinate leggi è affidata ad un solo l'autorità suprema.* Lat. *monarchia.* Gr. *μοναρχία. Ott. Com. Inf.* 2. 16. Di lui doveano scendere li fondatori del romano imperio, universal monarchia, e principato del mondo. *Petr. canz.* 11. 7. Che puoi drizzar, s'i' non falso discerno, In stato la più nobil monarchia.

✻ MONARCHICO. *Add. Monarcalo, Di monarchia.* Lat. *monarchicus.* Gr. μοναρχικός. *Salvin. disc.* 2. 512. Nicocle re di Cipri ec. commenda sopra tutti gli altri governi il monarchico. (*)

MONASTERO, e MONASTERIO. *Abitazione di monaci, o monache.* Lat. *monasterium.* Gr. μοναστήριον. *Bocc. nov.* 17. 60. Mi menarono ad uno monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. *Vit. SS. Pad.* 1. 57. Si levò lo pessimo errore degli Ariani, li quali traendo a sè li signori, e li principi del mondo, rubarono, e guastarono la Chiesa, opprimendo li monasterii, ec. *E* 123. E poi con molta grazia, e caritade ci menòe al suo monasterio. *E* 2. 1. Prese per consiglio di lasciare quel monastero. *Bern. Orl.* 2. 27. 5. Un altro sotto spezie di severo, Ma con effetto d'avaro, e furfante, Metteranne una frotta in monastero.

✻ §. *Presso gli antichi fu usato anche Monasteria nel numero del più. Dial. S. Greg.* 1. 14. Era usanza delle monasteria, che quando ec. *(V)*

*† ✻ MONASTICAMENTE. *Avverb. Al modo monastico. Vit. S. Gio. Gualb.* 3. 328. Acciocchè monasticamente sotto l'obbedienzia del santo padre Giovanni a Dio servissono. *(V)*

MONASTICO. *Add. Di monaco, Da monaco, Attenente a monaco.* Lat. *monasticus.* Gr. *μοναστικός. *Vit. SS. Pad.* 1. 207. Quegli, che elesse vita monastica, se egli non fosse stato così perfetto monaco, non sarei ardito d'agguagliarlo a quell'altro. *E altrove:* Ci ammonia, insegnandoci la via, e 'l modo della monastica conversazione. *E appresso:* Se tanta bontà m'ha mostrato Iddio, avendo, me misero, negato, e rinunziato al suo battesimo, e alla profession monastica, ed è sì benigno, che anche m'aiuta.

MONCHERINO. *Braccio senza mano, o con mano storpiata.* Lat. *brachium mancum, mutilum.* Gr. βραχίων κολοβός. *Nov. ant.* 50. 2. Quegli, difendendosi, trasse fuori uno suo moncherino, ch'avea meno l'una mano. *Dant. Inf.* 28. Ed un, ch'avea l'una, e l'altra man mozza, Levando i moncherin per l'aura fosca ec. Gridò. *Bern. Orl.* 1. 4. 57. Onde attende a tagliar di quei meschini, E fa forme da sarti, e moncherini.

§. I. *Per la Mano stessa staccata dal braccio. Morg.* 1. 56. Morgante i moncherin mostrò per fede.

✻ §. II. *Moncherino, per similit. detto anche del Tronco spezzato di un' asta, o simile. Salvin. Iliad.* Brandiva Aiace Telamonio indarno Colla sua mano il moncherin dell'asta, E da lui lunge la ferrata punta Caduta sul terreno rimbombava. *(A)*

MONCHINO. *Moncherino.* Lat. *brachium mutilum.* Gr. βραχίων κολοβός. *Bat. Inf.* 28. 2. Un altro poi, che avea amburo le mani mozze, levando li monchini in suso, gridò.

† MONCO. *Add. Senza mano, o Con mano storpiata.* Lat. *mancus.* Gr. πηρός. *Bocc. nov.* 74. 10. Era sciancata, ed un poco monca. *Maestruzz.* 1. 47. Che sarà quando due preti, l'uno è monco, e l'altro muto, l'uno battezza, e l'altro dice le parole? *Risp.* Non sarà battezzato. *Franc. Sacch. Op. div.* 98. Chi ha una figliuola attratta, o monca, la dà a Dio; chi ha il figliuolo buono, se 'l vorrebbe per sè. ✻ *Varch. Ercol.* 2. 34. Gli accidenti inseparabili sono come verbigrazia l'essere camuso, cioè avere il naso piatto, e schiacciato, essere monco, o menno, essere cieco ec. *(N)*

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Gr. S. Gir.* Cercai per le piazze, e per le vie, per li ciechi, e per li zoppi, per gli asiderati, e pe' monchi ». *(N)*

§. II. *Per metaf. Manchevole.* Lat. *mancus. Dant. Inf.* 13. Li pensier, c'hai, si faran tutti monchi. ✻ *Cas. Oraz. Leg.* Ha egli *(l'imperadore)* di poi la Chiesa di Dio lasciata quasi debole, e monca, in guerra, e in discordia. *(FP) Buon. Fier.* 3. 4. 9. E l'occasion monca resta in asso. *(N)*

§. III. *Per Tronco.* Lat. *truncus.* Gr. κολοβός. *Dant. Purg.* 19. Colle man monche, e di colore scialba. *Tass. Ger.* 8. 56. E con più chiari segni il monco busto Conoscer vuole, e l'omicida ingiusto.

MONCONE. *Moncherino.* Lat. *brachium mutilum, manus trunca.* Gr. βραχίων κολοβός. *Morg.* 3. 5. A chi potando Venìa le mani, e cascano i monconi.

† ✻ MONCUGINO. *Voce poco usata. Mio cugino. Bern. rim.* 1. 25. Voi conoscete gli asini da' buoi, Sete lo moncugino, e monsignore, E converrà che raccogliate noi. *(V)*

MONDACCIO. *Peggiorat. di Mondo.* Lat. *pessimus mundus.* Gr. κάκιστος κόσμος. *Fir. nov.* 2. 207. In fine, chi vuole aver bene in questo mondaccio traditore, egli bisogna far male. *Car. lett.* 1. 79. Mi pareva, che questo mondaccio non lo meritasse.

MONDAMENTE. *Avverb. Con mondizia, Puramente.* Lat. *pure, munditer.* Gr. καθαρῶς. *Teol. mist.* Ti leverai speditamente, e mondamente al soprassustanziale raggio delle tenebre divine.

MONDAMENTO. *Il mondare, Il nettare.* Lat. *purgatio.* Gr. κάθαρσις. *Cr.* 6. 21. 1. Non hanno mestier di sarchiello, e di mondamento d'erba *(il lat. ha* sarritio).

† MONDANA. *Donna di mondo, Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Dittam.* 5. 22. Io vedeva per tutto andare a piede Uomini, e femmine, e stare in brigata, Come tra noi le mondane si vede. *Franc. Sacch. nov.* 178. Che è a vedere le giovanette, che soleano andare con tanta onestà, avere tanto levata la foggia al cappuccio, che n'hanno fatto berretta, e imberrettate, come le mondane, vanno portando al collo il guinzaglio. *Salv. Granch.* 3. 4. Io voglio Andar carnesciallando qua, e là Per le taverne, alle mondane, e dove Ben mi verrà.

MONDANAMENTE. *Avverb. Alla mondana; contrario di Religiosamente, e di Spiritualmente.* Lat. *profane.* Gr. κοσμικῶς. *G. V.* 6. 15. 2. Anzi fu pertinace, vivendo mondanamente in tutti i diletti corporali.

† §. *Vale talora Secondo 'l mondo, o All'usanza del mondo.* Lat. *ex hominum more.* Gr. κατὰ τὸν κόσμον. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo mondanamente, che li signori, e sposi novelli, e quelli, che tornano con gran vittoria, sogliono in que' tempi dare. *E appresso:* Veggiamo mondanamente, che altro frutto richiede l'uomo dell'arbore piantato in buona terra, che da quello, che è posto nella selva. *Ott. Com. Purg.* 16. 285. Del mondo vieni, e però mondanamente parli, la tua loquela ti fa manifesto.

✻ MONDANETTO. *Dim. di Mondano, nel signif. del* §. I. *Tesoret. Br.* 21. 205. Ragion è che tu muti Che sai che siam tenuti Un poco mondanetti. *(C)*

*† ✻ MONDANITA'. *Qualità di ciò, che è mondano. Salv. Avvert.* 2. 2. 5. Qui *mondo* val quasi *mondanità*, e stacci come una spezie; onde se dicesse *del mondo*, verrebbe a prendersi di qualunque mondanità: laddove solo ad alcune hanno, così stando, quelle parole rivolto lo 'ntendimento. *(V)*

† MONDANO. *Add. Di mondo; contrario a Divino, o Sacro.* Lat. *profanus, mundanus.* Gr. κοσμικός. *Bocc. nov.* 41. 7. Egli giudicava le divine cose esser di più riverenza degne, che le mondane. *E nov.* 99. 2. Per dover correggere i difetti mondani. *G. V.* 5. 14. 2. Non era licita cosa a donna, che fosse al secolo, tenere sì santa reliquia fra le sue gioie mondane. *Dittam.* 1. 25. Non creda alcun, che questi mondan beni Si possano acquistare, e poi tenere. *Bat.* Non può essere, che l'uomo non abbia qualche parte di questi beni mondani. *S. Gir. Pist.* Coloro sono miseri, che impigriscono per cattiva tranquillità di troppa felicità mondana.

✻ §. I. *Mondano, in forza di sust. vale Colui, che è dedito ai piaceri, alle vanità del mondo.* « *Malm.* 5. 65. Donde a' mondani, e a me, che sono il capo, Pisciar potrete a vostra posta in capo ». *(C)*

✻ §. II. *Mondano, per Persona di questo mondo. Ott. Com. Purg.* 3. 45. In quello così fatto luogo molto s'avanza per orazione di mondani, che sono in istato di grazia. *(C)*

§. III. *Femmina mondana, vale lo stesso, che Mondana, sust. M. V.* 9. 5. Si tolse per moglie una femmina mondana.

† ✻ §. IV. *Alla mondana, posto avverbialm. vale Secondo il costume di chi è dedito ai piaceri, e alle vanità del mondo; Mondanamente. Bart. Star. It. l.* 1. *c.* 10. L'udivano, poco è dir senza noiarsene, ma con diletto, eziandio quegli che per la condizione del lor vivere tutto alla mondana, non avevan niun sapore delle cose dell'anima. *(TC)*

✻ MONDANTE. *Che monda, Mondificante. Pallad. Giugn.* 1. Alcuni, mondanti l'aie, si dispergono sull'acqua. *(B)*

MONDARE. *È proprio il Levar la buccia.* Lat. *decorticare, purgare.* Gr. ἀπολέπειν. *Cr.* 4. 11. 2. Adunque radasi il sermento a misura di due dita, sicchè dall'una parte sia la corteccia; e non mondar la midolla, ma lievemente radi. *Bellinc. son.* 127. A mondar fichi a lui furon già otto. ✻ *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Un bocconcino Di pan con essa *(noce)* ti darà buon bere, Se tu la mondi *(cioè se tu la sbucci). (N)*

† § §. I. *Mondare, per Purgare, Nettare; e dicesi nel senso proprio come nel figurato.* Lat. *purgare, mundare, detergere.* Gr. περικαθαίρειν, διακαθαρίζειν. *Filoc.* 7. 161. Ascalione, e gli altri compagni ec. furono a chiamar Filocolo, il qual, levato, fece l'antico tempio mondare, siccome l'altra volta. *Tes. Br.* 3. 5. Ma l'acqua di mare, ch'è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa. *G. V.* 1. 59. 2. Il quale lo battezzò, mondandolo della lebbra. *Dant. Purg.* 16. Ed io: o creatura, che ti mondi ec., Maraviglia udirai.

✻ §. II. *Mondare, detto del grano, vale Separarlo dalla loppa.* « *Mor. S. Greg.* 1. 15. Trovarono dormire l'ostiaria, che era diputata a mondare il grano ». *(N)*

† ✻ §. III. *E figuratam.* « *Esp. P. N.* 28. Nostro Signore monderà suo grano al die giudicio ». *(N)*

† ✻ §. IV. *E neutr. pass.* « *Ott. Com. Purg.* 22. 407. Egli esce della purgazione del quinto circolo, dove si mondano gli avari ». *(N) Tratt. virt. mor.* 90. Quant' uomo alcuno è di maggior valore Cade in peggior sentenza Di piccola fallenza, Di che leggeremente non si monda. *(P)*

✻ §. V. *Mondarsi gli stinchi, dicesi scherzevolmente, per Scorticarseli. Buon. Tanc.* 2. 3. Si monderà gli stinchi con un segolo. *(N)*

✻ §. VI. *Mondagli l'orzo ch'e' non è mattugio. V.* MATTUGIO, §. *(N)*

MONDATO. *Add. da Mondare; Mondo.* Lat. *decorticatus.* Gr. ἀπολεπισθείς. *Red. Oss. an.* 26. Altre *(glandule)* simili alle lenti, ed altre lunghette in foggia di un pinocchio mondato. *E Cons.* 2. 29. Nel quale *(brodo)* fossero state bollite delle susine fresche ben mature, e mondate.

§. *Per Purgato, Netto.* Lat. *mundatus, detersus.* Gr. καθαρισθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 17. 3. Ch' esso faccia abitazione Del cor nostro consecrato, E si serbi sì mondato, Ch' esso ci possa regnare.

† MONDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi monda.* Lat. *purgator, mundator.* Gr. καθαριστής. *Cr.* 3. 15. 4. Il mondatore dee innanzi a sè colle mani aprirlo. *S. Agost. C. D.* Però tutto ricevette il veracissimo mondatore, e salvatore.

*† MONDATURA. *Il mondare; ed anche Buccia, Scorza, Quello, che si toglie via nel mondare.* Lat. *mundatio, liber, cortex.* Gr. κάθαρσις, λέπισμα. *Lib. cur. malatt.* Prendi la mondatura de' rami freschi del sambuco.

✻ §. *E figurat. Ces. Vit. Cr.* 3. 356. E noi cotai beni villanamente gli rinunziamo per la mondatura, e la feccia di questa terra. *(C)*

† MONDAZIONE. *Il mondare.* Lat. *purgatio, mundatio.* Gr. κάθαρσις. *Esp. Vang.* Offera il sacrificio, che comanda Moisè a' sacerdoti, in testimonio della tua mondazione. *Olt. Com. Purg.* 21. 392. Il monte tremòe, e li pietosi spiriti laudarono Iddio di mia mondazione.

*† MONDEZZA. *Nettezza, Purità.* Lat. *mundities.* Gr. καθαρότης. *Scal. Claustr.* 426. Ma odi che fa l' anima meditante, che in questo profondo pensare *(il Vocabol. alla voce* MEDITANTE *legge:* pensa di trovar questa mondezza: tutta ec.) di trovare questa mondezza, tutta bolle, ed infiammasi di disiderio d'averla. *Salvin. Disc.* 1. 7. A bandirlo *(il Tabacco)* da quegli, per la richiesta decenza, e mondezza, ci abbisognò l'adorata autorità degli oracoli del Vaticano.

† ✻ §. *E figurat. Foz. Ubert. Allegr. della Verg. terz.* 13. Così la tua virginità, che passa Ogni altra puritade, ogni mondezza Col corso natural non si compassa. *(B) Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 5. Ma a farsi amare da Dio, eccovi ciò che ci vuole; mondezza somma, mondezza di pensieri, mondezza di parole, mondezza di opere che da Salomone fu compilata in un dir, mondezza di cuore. *(TC)*

✻ MONDEZZAIO. *Letamaio.* Lat. *sterquilinium.* Gr. κοπρῶν. *Segner. Crist. instr.* 2. 12. 12. Vedete che al fin si riducono come l' uva, spremuta dal torcolo, a marcire in un mondezzaio? *E* 3. 10. 10. Non mi maraviglio, che Gesucristo stia più volentieri in un sudicio mondezzaio, che dentro del loro petto. (*)

MONDÍA. *V. A. Mondezza.* Lat. *mundities.* Gr. καθαρότης. *Mor. S. Greg.* A dimostrare la mondia dell' opere venne Enoc.

MONDIALE, *e* MUNDIALE. *Add. Del mondo.* Lat. *mundanus, mundialis, S. Gir.* Gr. κοσμικός. *S. Agost. C. D.* Fanno sentire alli sensi le forme loro, per le quali la macchina mondiale è adorna. *Fr. Iac. T.* Del mondial vestire, Veggente voi mi spoglio. *Dant. Conv.* 177. Tratta la mundiale costituzione, secondo la credenza pagana.

MONDIFICAMENTO. *Il mondificare.* Lat. *purgatio.* Gr. κάθαρσις. *Cr.* 5. 10. 18 Il sugo delle sue foglie è di forte riscaldamento, e mondificamento, e nettamento.

✻ MONDIFICANTE. *Che mondifica.* Lat. *purgans.* Gr. καθαρίζων. *Red. Cons.* 1. 205. Quanto si appartiene alle iniezioni ec. lodo che giornalmente si reiterino con li puri astergenti, e mondificanti, e corroboranti. (*)

MONDIFICARE. *Far mondo, Nettare, Purgare.* Lat. *mundificare, purgare.* Gr. καθαρίζειν. *Pallad. cap.* 4. Solve il ventre, e mondifica dalla flemma grossa, e viscosa. *Cr.* 1. 6. 8. Si deono le predette piante de' pruni in ciascun mese della state mondificar dall' erbe, che tra esse nascono. *Legg. Spir. Sant. S. B.* E secondochè si chiama Spirito, perchè vivifica, così si chiama Santo, perchè mondifica, e santifica da ogni immondezza.

MONDIFICATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di mondificare.* Lat. *purgandi vim habens.* Gr. καθαριστικός. *Cr.* 3. 16. 3. L' orzo ec. è freddo, e secco, ed ha virtù mondificativa, e scolativa. *Volg. Mes.* Le foglie sono nel primo grado calde, astersive, e mondificative. *Lib. cur. malatt.* Usi cose detersive, e mondificative.

MONDIFICATO. *Add. da Mondificare.* Lat. *purgatus, mundificatus.* Gr. καθαρισθείς. *Cr.* 4. 48. 8. Sicchè il liquor suo chiarissimo mondificato, e lucidissimo apparisca.

MONDIFICAZIONE. *Il mondificare.* Lat. *purificatio, purgatio, mundificatio.* Gr. καθαρμός, καθαρισμός. *Cr.* 3. 15. 9. Con molti panni scaldati al fuoco si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie. *M. Aldobr. P. N.* 158. Vale alla stranguria, e dissuria, e mondificazione di matrice.

§ MONDIGLIA. *Parte inutile e cattiva; che si leva dalle cose, le quali si mondano, e purgano; Feccia, Nettatura.* Lat. *purgamentum, purgamen.* Gr. κάθαρμα, περίψημα. *Pallad. cap.* 33. A' prati è buono il letame giovane, e la mondiglia del mare, bagnandola prima coll' acqua dolce. *Tac. Dav. Germ.* 384. Nel mare per le prode, e reflussi pescano l' ambra, che chiamano gleso, senza cercare nè sapere ec, come si generi, nè sua virtù, anzi un tempo stette tra le mondiglie che approdano *(qui il lat. ha* eiectamenta maris).

✻ §. I. *E figuratam.* « *Dav. Scism.* 66. Verificando appunto il detto d' Isaia: Ecco l' argento tuo si è convertito in mondiglia ». *(N)*

† ✻ §. II. *Mondiglia, dicesi anche per Lega cattiva dei metalli.* « *Dant. Inf.* 30. E m' indussero a battere i fiorini Ch' avevan tre carati di mondiglia ». *(N)*

† MONDISSIMO. *Superlat. di Mondo, add.* Lat. *mundissimus, purissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Med. Arb. Cr.* 16. Avvegnachè ella fosse tutta mondissima, e pura. *Coll. SS. Pad.* Offerire sempre a Dio il cuore perfetto, e mondissimo, e guardarlo, che non sia tocco da verune turbazioni. *Dant. Conv.* 152. L' albergo, dove il celestiale Re entrare dovea, convenia essere mondissimo, e purissimo.

§ MONDIZIA. *Nettezza, Purità.* Lat. *mundities, puritas.* Gr. καθαριότης. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pruova. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutti gli Appostoli ebber la purità, e la mondizia mentale. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ben ti mostra adunque, che in sè medesimo sia mondo quegli, che, pregando, ottenne la mondizia per altrui. *Teol. mist.* Altro non aspetta ec., se non se per alcuna purgazione, o mondizia gli sia data l' entrata.

✻ §. *Per Lusso, Lindura.* « *Sallust. Iug. R.* Si diede ad uso, e a dar frutto, e per ragione, e non all' adorno parlar greco, nè a mondizie, ovvero acconcezze cittadinesche ». *(C)*

MONDO. *Sust. Il cielo, e la terra insieme, e ciò che si racchiude in essi. Universo.* Lat. *mundus, universitas.* Gr. κόσμος, πᾶν. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini sieno stati da diversi casi della fortuna menati. *Lab.* 148. Mirabil cosa, che in tante migliaia d' anni, quante trascorse sono poi che 'l mondo fu fatto, intra tanta moltitudine, quanta è stata quella del femineo sesso, esserne diece solamente trovate savie. *Dant. Par.* 2. Questi organi del mondo così vanno. *Bern. Orl.* 2. 17. 1. Colui, che pose nome piccol mondo All' uomo, ebbe d' ingegno un ricco dono. *Molm.* 8. 4. Ed egli, che d' un mondo assai più vale, Sta fuori tutta notte, o diacci, o piova.

§. I. *Mondo, per Parte di esso, cioè la Terra sola.* Lat. *terrarum orbis. Bocc. nov.* 19. 35. Sei anni andata tapinando in forma di uom per lo mondo. *Dant. Purg.* 23. Nel qual mutasti mondo a miglior vita. *Petr. son.* 30. Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *E son.* 262. Così nel mondo Sua ventura ha ciascun dal dì, che nasce. *E canz.* 38. 5. Null' al mondo è, che non possano i versi. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Eranvi uccellami, e salvaggiumi di varii capi del mondo.

† §. II. *Mondo, per Parte di essa terra, Paese, Regione; e in questo senso è sempre accompagnato da un addiettivo.* Lat. *regio, orbis, gens.* Gr. χώρα, κόσμος, ἔθνος. *Bocc. nov.* 26. 2. Alquanto è da uscire della nostra città ec., e ec. alquanto delle cose, che per l' altro mondo avvenute sono, raccontare. *Tac. Dav. Ann.* 3. 73. E per le gioie loro lo spandere i nostri tesori per le mondora strane, o nimiche *(il lat. ha* gentes).

✻ §. III. *In ogni luogo di mondo, posto avverb., vale Da per tutto.* Lat. *ubique terrarum, ubique gentium. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 28. Mentre che i Romani amarono la povertade, in ogni luogo di mondo ebbero la signoria. *(C)*

✻ §. IV. *In capo al mondo, dicesi ad accennare Luogo lontanissimo. V.* CAPO, §. LIII. *(C)*

§. V. *L' altro mondo, e Mondo di là, vagliono Paradiso, o Inferno, o Luogo dell' altra vita.* Lat. *supera, infera.* Gr. τὰ ἄνω, τὰ κάτω. *Bocc. nov.* 70. 8. Sono a te tornato a dirti novelle dell' altro mondo. *E nov.* 77. 49. Acciocchè tu del desiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell' altro mondo portare. *Salvin. Disc.* 1. 103. Platone disse, che a volere le cose del mondo di là far credere agli uomini senza contrasto ec., erano solo i figliuoli degli Iddii sufficienti. *E* 410. Andare nel mondo di là pieno di bella speranza, e francheggiato dallo scudo della sua coscienza.

✻ §. VI. *Essere nell' altro mondo, vale Esser fuori di sè, o di senno. Franc. Sacch. nov.* 82. La quarta volta beve il Genovese dodici bicchieri: quel del signore, che era nell' altro mondo *(ubbriaco)*, appena gli potè bere, ec. *(V)*

✻ §. VII. *Cose dell' altro mondo, dicesi ad accennare Cose straordinarie, e incredibili. Rip. Impr.* 235. Io non ho dubbio alcuno che ritorcendosi l' argomento ec. atterri quel gran colosso fabbricato in sogno, non dormendo, ma ghiribizzando, e fingendo cose dell' altro mondo. *(C)*

§. VIII. *E Mondo, figuratam. preso, vale il Genere umano.* Lat. *orbis.* Gr. κόσμος. *Dant. Par.* 10. Per soddisfare al mondo, che gli chiama. *Petr. canz.* 9. 2. Le qua' fuggendo tutto 'l mondo onora. *E son.* 210. Non la conobbe il mondo, mentre l' ebbe; Conobbil' io. *Bocc. nov.* 8. 5. Gran vergogna, e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 65. 14. Non

gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male, vi venisse. *Red. lett.* 2. 268. Ho perduto molto più di quello che il mondo può immaginarsi.

✻ §. IX. *Mondo, vale anche Mondanità, Cose mondane. Fr. Giord.* 5. Tutti sono essuti uomini carnali, e compresi di malo umor di mondo. *Vit. S. M. Madd.* 45. L'ammirazione era grandissima per tutta la città di questa reale famiglia, che s'erano così spogliati del mondo. *(V)*

✻ §. X. *Dare al mondo, vale Partorire, Dare alla luce. Med. Arb. Cr.* 30. Il qual grano ingenerò la benedetta terra, cioè la Vergine Maria, e diedelo al mondo. *V.* DARE. *(C)*

✻ §. XI. *Venire al mondo, vale Nascere. Ar. Sat.* 2. Venuto al mondo sol per far letame. *Buon. Tanc.* 5. 7. E venni al mondo per istare a tedio. *(C)*

✻ §. XII. *Dicesi anche Nascere al mondo. Petr. son.* 4. Talchè natura, e'l luogo si ringrazia, Onde sì bella donna al mondo nacque. *(C)*

§. XIII. *Mondo, figuratam. per Quantità grande di checchessia. Vit. S. Ant.* E tuttavia un gran mondo di gente pagana correva a stuoli al suo eremitaggio. *Tac. Dav. Ann.* 13. 179. Camerino ebbe pochi accusanti, e di crudeltà private più, che di latrocinii; Silvano n'ebbe un mondo. *Borgh. Orig. Fir.* 27. Vogliono che sia detto da Iano, il quale, venuto in questo paese, ci collocasse un mondo di colonie.

✻ §. XIV. *Nel qual senso dicesi anche Mezzo mondo. V.* MEZZO MONDO. *(C)*

§. XV. *Femmina di mondo, vale lo stesso, che Mondana.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Bocc. nov.* 72. 10. Alla fè di Dio non farete, ch'ella n'è divenuta femmina di mondo pur perciò. *Sen. Ben. Varch.* 7. 4. Colui, di chi sono le femmine di mondo, è ruffiano.

§. XVI. *Essere, o Stare al mondo, vale Essere al secolo, Starsi laico.* Lat. *in seculari statu, vel habitu esse.* Gr. ἐν κοσμικοῖς εἶναι. *Bocc. g.* 4. *p.* 7. Si dispose di non volere più essere al mondo, ma di darsi al servigio di Dio. *E nov.* 36. *tit.* La quale del tutto rifiutando di star più al mondo, si fa monaca. *E nov.* 50. 5. Se io non avessi voluto essere al mondo, io mi sarei fatta monaca.

§. XVII. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non si affliggere, o turbare di checchessia.* Lat. *nulla in re angi. Bern. rim.* 1. 83. Chi vuol di scudi aver le casse piene, Chi stare allegro sempre, e far gran cera, Pigliando questo mondo com' e' viene. *Salv Granch.* 1. 2. Sanno accomodarsi ai tempi, E si pigliano'l mondo com' e' viene.

§. XVIII. *Questo mondo è fatto a scale; Chi le scende, e chi le sale: dettato che vale, che A taluno è propizia, a taluno contraria la fortuna.*

§. XIX. *Un mondo, posto avverbialm., vale Un buondato, Assai, Dimolto.* Lat. *admodum, multum.* Gr. λίαν, σφόδρα. *Bronz. rim. burl.* 2. 243. Ma quant' altri pericoli nel mondo Fanno a' mortali ognor paura, e danno. Che stanno da costor discosto un mondo? ✻ *Borgh. Mon.* 139. L'occasione che (sebben sempre in tutte le cose vale un mondo) in certi casi, e tempi non ha veramente paragone. *E* 159. Quantunque ec. d'Asia fussero non sol trapelate, ma cresciute un mondo con tali delizie, e morbidezze in Roma. *E Fir. disf.* 293. Che *(la qual cosa)* farebbe un mondo per chi amasse di tenere l'opinione ec. per vera. *E Vesc. Fior.* 251. Persone non solamente libere, e lontane un mondo da ogni sospetto di servitù, ma ec. *Dep. Decam.* 99. Noi avremmo talvolta campo di allargarci un mondo. *(V)*

§. XX. *Diciamo Il più bello, Il migliore ec. del mondo, e simili; e vale Ottimo, Bellissimo, Il maggiore, o Il più eccellente in quel genere. Bocc. nov.* 13. 15. E tu puoi, se tu vuogli, quivi stare il meglio del mondo. *E nov.* 18. 36. Erano i più belli, e i più vezzosi fanciulli del mondo. *E nov.* 77. 16. Da poco in qua s'è messa la più folta neve del mondo, e nevica tuttavia. *Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline, ec. *Red. Lett.* 2. 149. Se una volta io fossi fatto degno di qualche suo comandamento, mi chiamerei il più fortunato uomo del mondo.

§. XXI. *Esser tutto quel del mondo, o simili, vale Essere il più che possa essere, ec. Ambr. Cof.* 5. 2. Quando mai lo forzassero ec. che una picciola Somma gli dia per dota, fia, credetemi, Tutto quello del mondo.

§. XXII. *Al mondo si usa anche in alcune frasi per ripieno, ma che dà forza.* ✻ *Bocc. g.* 9. *n.* 10. Io non so al mondo persona, a cui io questo facessi, se non a voi. *Ar. Fur.* 25. 73. E con sì allegro viso, e sì giocondo, Che più gioia mostrar non potria al mondo. *(C) Borgh. Col. milit.* 433. Avendo gli atti pubblici innanzi senza un disagio al mondo, ne cavava tutte queste particolarità. *(V) Sen. Ben. Varch.* 3. 2. Colui, il quale se ne ricorda, è grato senza una spesa al mondo.

✻ §. XXIII. *Non punto del mondo, vale Niente affatto. Dep. Decam.* 109. È nostro e buono *(verbo)*, ma di altro significato ec. e non punto del mondo a proposito in quel luogo. *(V)*

✻ §. XXIV. *Cacciar del mondo, vale Sterminare. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Unque a Dio non piaccia, poichè voi volete me far morire, che io voi morire, o cacciar del mondo. *(V)*

†✻ §. XXV. *Cosa del mondo, preceduto dalla negativa, vale Nulla. Bocc. g.* 4. *n.* 6 De' così fatti, e de' più spaventevoli assai n' ho già veduti, nè perciò cosa del mondo più nè meno me n'è intervenuto. *V.* COSA, §. XIX. *(V)*

✻ §. XXVI. *Non volere intendere, fare, dire, o simili, checchessia per cosa del mondo, vale Non volere intenderla, farla ec. in alcun modo. V.* COSA, §. XXI. *(C)*

✻ §. XXVII. *Ragion di mondo. V.* RAGIONE. *(C)*

✻ §. XXVIII. *La donna del mondo, per eccellenza, si dice La Madonna. Vit. S. Franc.* 163. Per la grande devozione ch'egli avea alla donna del mondo. *(N)*

§ XXIX. *In proverbio si dice: Il mondo è di chi se lo piglia; e vale, che Gli arditi ottengono ciò, che vogliono.* Lat. *audaces fortuna iuvat. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Altri, affidati Dal fautor proverbio antico, e vero, Il mondo esser, di quel che se lo piglia, Vi ponean su la mano.

§ XXX. *Tutto il mondo è paese. V.* PAESE, §.

✻ §. XXXI. *Lasciar il mondo com' e' si è trovato, vale Lasciar le cose senza mutarle. Dep. Dec.* 1. Altri, più semplicemente procedendo, hanno per più sicurtà lasciato il mondo come l'hanno trovato. *(V)*

† 3 MONDO. *Add. Mondato, Netto, Senza mescolanza.* Lat. *mundus.* Gr. καθαρός. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d'acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, senza alcune lordure. ✻ *Poliz. rim.* 98. Li suoi capelli d'oro, I denticelli mondi, Bianchi, politi, e tondi Mi fan vivo. *(N)*

✻ §. I. *Mondo, vale anche Limpido, Chiaro. « Dant. Purg.* 28. Tutte l'acque che son di qua più monde, Parrieno avere in sè mistura alcuna ». *(C)*

✻ §. II. *E figurat. vale Puro, Senza macchia di vizio, di peccato. « Dant. Purg.* 21. Tremaci quando alcuna anima monda Si sente sì, che surga, o che si muova. *Lab.* 51. Quella ec. fu una cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda, e piena di grazia, ec. *Tass. Ger.* 11. 7. Che della diva fronte La monda umanità lavasti al fonte ». *(C)*

✻ §. III. *Mondo, vale anche Esente. « Cavalc. Frutt. ling.* Mondo in sè da' vizii debb' esser colui, il quale vuol correggere gli altri ». *(C)*

MONDUALDO. *Tutore, e Difenditore delle donne, dato loro dal pubblico, senza il cui consenso non possono obbligarsi, nè far contratto veruno.* Lat. *mulierum curator, *manovaldus. G. V.* 2. 7. *Giunt.* In quella parte, dove danno mondualdo, ovvero in volgare manovaldo, alle donne, quando s' obbrigano in alcun contratto.

§. *In proverbio. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa; egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore, ec.

✻ MONELLERÍA. *Azione da monello. Ricci Calligr. (A)*

MONELLESCO. *Add. Di monello. Menz. sat.* 11. Vedi come Qui si combatta in monellesca arena.

MONELLO. *Mariuolo.* Lat. *malus, scelestus, vafer.* Gr. πονηρός, πανοῦργος, ποικιλόφρων. *Malm.* 3. 67. Maestro de' bianti, e de' monelli. *E* 7. 69. Se il monello ha le man fatte a oncino, Per gire a sgraffignar pel vicinato.

✻ §. I. *Monello, usasi anche in senso di Furbacchiotto. Baldov. Dramm.* 1. 3. Se bene i' fo il merlotto, Son dimolto monello. *(A)*

✻ §. II. *Monello, dicesi anche per vezzo a Piccol fanciullo, che nelle parole o ne' fatti piacevoli dimostra un' amabile vivacità, ed una graziosa accortezza. (A)*

† MONETA. *Metallo coniato per uso di spendere.* Lat. *moneta.* Gr. νόμισμα. *Bocc. nov.* 33. *tit.* E, per tema di morire, con moneta la guardia corrompono. *G. V.* 2. 17. 1. E per podere di sua moneta, che spese a' possenti Romani, e a papa Giovanni ottavo, si fece incoronare Imperadore. *E* 4. 1. 7. Privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d'oro, e d'arienta, e però la loro moneta è improntata del suo nome. *Dant. Par.* 19. Lì si vedrà il duol che sopra Senna Induce, falseggiando la moneta Quel, che morrà di colpo di cotenna. *E* 29. Pagando di moneta senza conio. *Dav. Mon.* 111. Moneta è oro, arienta, o rame coniato dal pubblico a piacimento, fatto dalle genti pregio, e misura delle cose, per contrattarle agevolmente. *Borgh. Orig. Fir.* 127. Come fu ec. quello della moneta, che battendosi in Roma sotto il tempio di Giunone chiamata Moneta, prese questo nome, il quale è divenuto tanto suo proprio col tempo, che molti si credono, che questa voce di natura sua importi quel, che con un' altra dicevano pecunia, ancorchè non abbiano a fare insieme cosa del mondo.

§. I. *E figuratam. Dant. Par.* 24. Assai bene è trascorsa D'esta moneta già la lega, e'l peso. *But. ivi:* Di questa moneta, cioè della fede.

† §. II. *Correr la moneta, vale Esser accettata dal pubblico. G. V.* 8. 58. 2. E

così la moneta picciola, e così quella dell'oro ec., facendole correre per più assai, che non valevano.

§. III. *Moneta bianca, si dice della Moneta d'argento, a distinzione di quella di rame, o d'oro.* Lat. *collybus*. Gr. κόλλυβος. *Lasc. Gelos.* 4. 9. Questi son tre scudi di moneta bianca, cioè d'ariento.

✻ §. IV. *Moneta traboccante, vale Moneta di bonissimo peso. Segner. Sent. Oraz.* 42. Non li vuole in qualunque moneta, ma in moneta molto eletta, e molto traboccante. *(TC)*

✻ §. V. *Pagar di buona, o di mala moneta. V.* PAGARE. *(A)*

✻ §. VI. *Moneta corrente, dicesi Quella, che corre comunemente, e con prezzo determinato. V.* CORRENTE, §. XVII. *(C)*

✻ §. VII. *Moneta di peso, dicesi Quella, che niente cala del suo legittimo peso. V.* PESO. *(C)*

MONETAGGIO. *Spesa, che occorre per far la moneta.* Lat. *impensa metallo flando, feriendo. Dav. Mon.* 121. Ad altri pare onesto, che la stessa moneta paghi suo monetaggio, fatta peggiore di cotanto, e vaglia quel più del suo metallo sodo.

† ✻ MONETALE. *Add. Di moneta. Voce della Storia. Borgh. Mon.* 154. Come si mostra nel titolo de' Signori della Moneta, che e' chiamavano Triumviri monetali *(cioè, soprintendenti alla moneta). (V)*

MONETARE. *Batter la moneta, Ridurre a moneta.* Lat. *cudere monetam, metallum flare, ferire.* Gr. νόμισμα κόπτειν. *Dav. Camb.* 94. Durava appo i Troiani il primo modo del barattare cose a cose, e non pare, che l'oro si monetasse. *E Mon.* 120. In verità, quello stremar l'altrui metallo, che viene a monetarsi, scandolezza.

✻ MONETARIO. *Falsificator di monete. Segner. Crist. Instr.* 1. 30. 5. Se *(la verità)* fosse stimata al pari dell'oro, si farebbe più rigorosa giustizia d'un mentitore, che non fassi di un monetario. *(CP) Salvin. Vit. Diog.* 204. Essendogli rimproverato l'essere egli stato monetario, fu, disse, un tempo, che io era tale, quale tu sei adesso. *(C)*

MONETATO. *Add. da Monetare.* Lat. *cusus, signatus.* Gr. κεκομμένος, τυποωθείς. *Alleg.* 224. La quale *(grazia)* mi sarà tant'oro monetato nelle mani. *Dav. Mon.* 121. In somma, vorrebbe la zecca rendere il medesimo metallo monetato, che ella riceve per monetare.

† MONETIERE. *Che, o Chi batte la moneta.* Lat. *monetarius.* Gr. ἀργυροκόπος. *Guid. G.* Quivi li monetieri, quivi i fonditori, che faccano le campane di metallo. *Coll. SS. Pad.* Adunque, secondo il comandamento del Signore, diventiamo provati monetieri. *Dant. Inf.* 30. Allora il monetier: così si squarcia La bocca tua, ec. ✻ *Ar. Fur.* 34. 79. Vide serpi con faccia di donzella, Di monetieri, e di ladroni l'opra. *(FP)*

✻ MONETINA. *Dim. di Moneta. Piccola moneta.* Lat. *nummulus.* Gr. νομισμάτιον. *Segner. Crist. instr.* 1. 18. 3. Alla sua povertà era più il privarsi di quelle due monetine, che alla ricchezza degli altri il privarsi di molto argento. (*)

† ✻ MONETUZZA. *Dim. e peggiorat. di Moneta. Cav. Apol.* 81. Oh che monetuzza di scorze di lupini è questa, che mi mettete innanzi, di nulla impronta, e di nulla valuta *(qui figurat.)*? *(B)*

MONGANA. *Aggiunto di vitella, vale Vitella di latte.* Lat. *vitula, vitulus lactens.* Gr. ὁ μόσχος θηλάζων, ἡ μόσχος θηλάζουσα. *Fir. Luc.* 3. 2. Che io non possa più mangiare tordi grassi, nè vitella monguna ec., se io non me ne vendico a misura di carboni. ✻ *Car. Volg. Oraz. II. S. Greg. Nazianz.* Ingrassarsi di vitelle mongane, e di capretti tenerissimi. *(Min)*

¶ MONILE. *V. L. Catena d'oro, o di gioie, la quale si porta al collo per ornamento, alla quale anche dicimo Collana.* Lat. *monile.* Gr. ὅρμος. *But.* Finge Stazio nella sua Tebaide, che quel monile fabbricasse Vulcano, marito di Venere.

✻ §. *Per similit.* « *Petr. son.* 152. Forma senz'arte un sì caro monile, Ch'ogni core addolcisce. *Menz. rim.* 1. 198. Dolce allor che compose Di bei ligustri, e fiori Monile al sen di latte ». *(C)*

MONIMENTO, MONUMENTO, *e* MUNIMENTO. *Avello, Sepoltura.* Lat. *monumentum, sepulcrum.* Gr. τάφος, μνῆμα. *Esp. Vang.* Le sepolture son dette monimenti, cioè per ammonire gli uomini a pensar, che deon morire. ✻ *Dant. Inf.* 9. Simile qui con simile è sepolto, E i monimenti son più, e men caldi; ec. *(B) Bocc. nov.* 28. 23. E viderlo giù del monimento uscir fuora. *E nov.* 94. 6. Soavemente quanto più potè ec. del monimento la trasse. *G. V.* 6. 64. 5. Feciono fare nella chiesa di santa Liperata un monimento di marmo levato più che nullo altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 156. La gente, ch'erano d'intorno, apersero lo monumento, e trassernelo fuori. *Bern. Orl.* 3. 1. 34. Con arte il trasse fuor del monimento.

† §. I. *Per Avvertimento, Ammonimento; ed in questo senso è V. A.* Lat. *monitus.* Gr. παράκλησις. *Franc. Barb.* 101. 19. Sì ch'esta donna parte In certa guisa Ciò che divisa Da' munimenti di nostra salute. *E* 228. 17. E questo generale Monimento assai vale.

✻ §. II. *Monumento, si usa anche in significato di Ricordanza, Ricordamento, Segno; Ciò che serve a far sovvenire di una cosa.* Lat. *monumentum. Borgh. Orig. Fir.* 267. Cicerone non volendo che un monumento, che disegnava lasciare per memoria della figliuola ec., si potesse mai spegnere, l'accompagnò con una cappella, o tempietto. *(Min) Car. En.* 3. 502. Avea fra due grand'are, Di verdi cespi una gran tomba eretta, Monumento di lagrime, e di duolo *(il lat. ha: causam lacrimis). (C) Gal. Sist. pref.* Gradiscano quelle due grand'anime, al cuor mio sempre venerabili, questo pubblico monumento del mio non mai morto amore. *Cortig. Castigl.* 1. 78. E forse ancor volse *(Alessandro)* eccitar qualche nobile ingegno a scriver di sè, mostrando per questo doverti esser tanto grato, quanto amava, e venerava i sacri monumenti delle lettere. *Ar. Fur.* 4. 53. Restano ancor di più d'una lor prova Li monumenti, e li trofei pomposi. *(NS)*

† MONIPOLIO. *Monopolio.* Lat. *monopolium.* Gr. μονοπώλιον. *G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolii, e posture.

*† MONIRE. *V. A. Ammonire.* Lat. *monere.* Gr. νουθετεῖν. *Franc. Barb.* 50. 7. Onde chi monir move, Pensa nettar sua coscienza in pria. *E* 125. 12. Donna valente pone Amor, che deggia monendo pregare Del buon perseverare.

MONISTERO, MUNISTERO, MONISTERIO, *e* MUNISTERIO. *Abituro di monache, o monaci.* Lat. *monasterium, monachium, si legge nel Codice.* Gr. μοναστήριον. *Dant. Purg.* 18. Che tosto piangerà quel monisterio. *Bocc. nov.* 36. 22. In un monistero assai famoso di santità essa, e la sua fante monache si renderono. *G. V.* 1. 25. 3. La fece rinchiudere in munistero. *Dial. S. Greg. M.* Furono dispogliate le castella, disfatte le chiese, e arse le munistera. *Vit. SS. Pad.* 2. 68. Fue un frate in un monisterio molto nobile, e santo, ma egli viveva molto iniquamente; e quantunque da' maggiori del monistero fosse ammonito, ec. *E appresso:* I frati lo seppellirono vilmente all'ultima parte del munisterio.

✻ §. *Detto anche di donne non religiose, vale Ricinto. Ott. Com. Inf.* 5. 80. Fu Achille il fortissimo de' Greci, figliuolo di Peleo e di Teti, la quale per guardarlo del venire sopra Troia, lo rinchiuse in un monisterio di donne. *E* 449. Costoro piangono lo inganno, per lo quale trassero Achille del monistero, donde Deidamia se ne uccise. *E* 450. L'avea nascoso in uno monistero di vergini nell'isola di Schiro. *(N)*

MONITORE. *Ammonitore.* Lat. *monitor.* Gr. παραινέτης. *But. Purg.* 25. 1. Virgilio, che significa la ragione, che de' essere padre, cioè monitore, e governatore della sensualità.

† MONITORIO. *Precetto.* Lat. *praeceptum, *monitorium.* Gr. παράγγελμα, πρόσταγμα. *Guicc. Stor.* 17. 32. Il Pontefice, benchè per i movimenti de' Colonnesi avesse pubblicato il monitorio contro il Cardinale, ec. *Borgh. Fir. Lib.* 334. Tentando per viva forza, e a colpi di lance, e spade ottenere quel, che non avea potuto per mezzo di quelle sentenze, e monitorii.

† MONIZIONE. *Lo stesso che Ammonizione; ma meno usato.* Lat. *admonitio, monitum.* Gr. παραίνεσις, νουθεσία. *Bemb. Stor.* 2. 24. E molti quella dovere essere l'ultima notte, mossi da una cotal divina monizione, si credeano.

MONNA. *Lo stesso, che Madonna.* Lat. *domina, *domna.* Gr. κυρία, *δέσποινα. *Bocc. nov.* 27. 2. Il quale d'una donna, monna Ermellina chiamata ec., innamorato oltre misura ec., meritò di godere del suo disiderio. *Dep. Decam.* 80. Monna, che si dà ancor oggi a tutte le femmine, passata che è la giovanezza ec., non è altro che donna, e padrona mia. *Cron. Vell.* 36. Monna Gilia, figliuola del detto Lippaccio, fu bella, e orrevole fanciulla. *E* 39. Monna Guerriera, figliuola del detto Taddeo, fu piccola, e sozza, e penossi assai a maritare.

§. I. *Monna, diciamo anche la Bertuccia, e la Scimia.* Lat. *simia.* Gr. πίθηκος. *Lasc. rim.* Starà tanto ec., Che gli sia presentata un'altra monna. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.

✻ §. II. *Dar la monna, vale Beffare, Schernire. Lasc. Streg.* 2. 1. Che ne so io? Poichè io veggio ognuno ridere, egli è forza che tu mi dia il pepe, la monna, o il gongone. *(C)*

§. III. *Si dice Pigliar la monna, o simili, in modo basso, per Imbriacarsi. Red. Annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna ec. significano esser ubbriaco, e imbriacarsi. *Malm.* 1. 10. Avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna.

§. IV. *Cotto come una monna, vale Briaco all'ultimo segno. Red. Ditir.* 46. Ma i Satiri, che avean bevuto a isonne, Si sdraiaron sull'erbetta Tutti cotti come monne. *E Annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente sono modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni.

*† ✻ MONNERINO. *Nome di vilipendio, come Ruffiano. Luc. Sold. sat.* 1. Crederai tu, che allor molto gl'importi Che il popolo lo chiami monnerino, O torcimanno, o in altri no mi storti? *(A)*

MONNINO. *Dim. di Monna, per Bertuccia.* Lat. *simiolus.* Gr. πιθήκιον. *Pataff.* 8. Credetti allor veder un bel monnino. *Malm.* 1. 44. Rubato ha per impresa nel casino Il quattro delle coppe, c'ha il monnino.

§. I. *Monnini, si dicono anche una Spezie di motti, de' quali vedi le note al Malm.* 1. 44. *Malm.* 11. 44. Gli scarica il suo solito archibuso, Ch' egli ha a' monnini, e vanne un sì terribile, Che lo flagella, e mandalo in visibile.

✻ §. II. *Monnina, detto per vezzo a Gallina. Fir. As.* 223. La mia buona monnina, la quale già tanto tempo ci hai ogni giorno pasciuto col frutto tuo ec., tu vuoi adesso pagare il solito tributo.(*Pe*)

MONNONE. *Accrescit. di Monna. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Io veggio certe monne, E certi lor monnoni Giocolar sur un canapo.

✻ §. *E figuratam. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 4. Monnone vale figuratamente uomo calvo, e pelato a guisa di monna. *(N)*

† MONNOSINO. *V. A. Add. Grazioso, Giocoso. Amet.* 15. Ed ho due leprettini, Pur testè tolti alla madre piagata Dall' arco mio, e son sì monnosini, Che ec.

*† ✻ §. *Monnosino, per Bertuccino, figliuolo della Monna, o Scimia. Salvin. Annot. Op. Pesc.* Plinio a tutto pasto usa *catuli draconum, catuli vulpium, catuli simiæ*, che questi ultimi i Toscani dissero *monnosini*, dalle madri dette *monne. (A) E Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 4. I figliuoli piccoli delle monne si chiamano monnosini. *(N)*

✻ MONNUCCIA. *Dim. di Monna. Lib. son.* 119. Ben sai, che s' e' dovesse andarvi a grucce, E' non farà infreddar quelle monnucce. (*)

✻ MONOCCHIO. *Monocolo.* Lat. *monoculus. Rim. ant. B. M. Cin. pist.* E veggiovi veder come il monocchio, Che gli altri del maggior difetto varga. *(NS)*

MONOCOLO. *Che ha un occhio solo.* Lat. *monoculus.* Gr. μονόφθαλμος. *Ciriff. Calv.* 1. 22. E convenia col capo qui sì giuocoli, Chè facevan cogli archi assai monocoli.

MONOCORDO, e MONACORDO. *Strumento d' una corda sola, che serve per ritrovar su quella le proporzioni armoniche.* Lat. *monachordum.* Gr. μονόχορδον. *Gal. Dial. mot.* 741. Distesa sopra il monocordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo, si sente l'ottava. *Burch.* 1. 43. Che stu volessi fare un monocordo, Nol puoi far senza ingegno bergamasco. *Varch. Ercol.* 267. Si servono ec. di fili d' ottone, o d' altri metalli, come i monocordi. *Morg.* 28. 45. Ch' io toccherò poi forse un monocordo, Ch' io troverò la solfa, e' suoi vestigi, I' dico tanto a' neri, quanto a' bigi.

✻ MONOCROMATO. *V. G. Chiaroscuro, Pittura d' un sol colore. Vit. Pitt.* 32. Fu presso gli antichi una sorta di pittura, che si chiamò *monocromato.* Quel ch' ella fosse precisamente non è così chiaro, che si possa di certo affermare. Non ha però dubbio, ch'ella fosse così detta dall' essere d' un color solo. *E* 33. Petronio, descrivendo una galleria, menzionò i monocromati di mano d' Apelle. *E* 34. Nè altro, a mio credere, erano i monocromati ben lavorati dagli artefici grandi, che i chiariscuri ec., i quali, benchè veramente sieno d' un color solo, v. g. bianco, giallo ec., per mezzo de' lumi, e dell' ombre, e dei chiari, e degli scuri acquistano distinzione, e rilievo. *(V)*

† ✻ MONOGRAMMA. *Cifra, o Carattere composto delle principali lettere di un nome, e talora di tutte. Salvin. Buon. Fier.* Magri magri quasi monogrammi, di una sola lunga linea. Cicerone: *Dii monogrammi ab Epicuro dicuntur*, i quali hanno un semplice dintorno, ma il disegno non è incarnato, perchè sono senza sangue, ec. *(A)*

† MONOPOLIO. *Si dice Quella incetta, che fa chi compera tutta una mercatanzia, per esser solo a rivenderla; Monipolio.* Lat. *monopolium.* Gr. μονοπώλιον. *Serd. Stor.* 2. 69. Avendo ordinato un monopolio in Calecut, toglieva quasi per forza il traffico dal suo, e dagli altri regni. *E* 9. 356. Questo monopolio, ovvero appalto, dispiacque molto ai Portoghesi.

MONOPOLISTA. *Operator di monopolii.* Lat. *monopolii confector. Buon. Fier.* 5. 3. 1. Chi fu colui, Che tu con tanta briga, e romor tanto Menasti ieri in prigion? forse alcun grosso Monopolista? *E sc.* 8. A' maggiori, e più crudi, e più voraci Trafficanti, usurai, monopolisti, E maggiori, e minor le pene impose.

MONOSILLABA, e MONOSILLABO. *Parola di una sola sillaba.* Lat. *monosyllaba.* Gr. μονοσύλλαβή. *Varch. Ercol.* 182. Nè vi prenda maraviglia, se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe ec., la quale vi paia stare oziosamente, e di soverchio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 47. Non par, che molto grato suono facciano que' cinque monosillabi, che terminano tutti e cinque in consonanti. *E* 48. Certamente si dà a conoscere, i monosillabi frequentati con consonanti esser pregiudiciali all' armonia, e alla dolcezza.

MONOSILLABO. *Add. Di una sillaba sola.* Lat. *monosyllabus.* Gr. μονοσύλλαβος. *Bat. Inf. proem.* Possono (*i versi*) anco essere di dieci *(sillabe)*, siccome quelli, che finiscono in dizione monosillaba, cioè d' una sillaba. ✻ *Uden. Nis.* 3. 13. Io non posso esser persuaso, che la magnificenza egualmente si ritrovi in una dizione moltisillaba come in una monosillaba. *(N)*

✻ MONOTONI'A. *Term. didascalico. Uniformità stucchevole, sia nel discorso, sia nell' espressione, e tuono di voce. (A)*

✻ MONOTONO. *Term. didascalico. Che è quasi sempre su lo stesso tuono. (A)*

✻ MONOTRIGLIFO. *Term. degli Architetti. Unico triglifo; ed anche lo spazio di un triglifo fra due colonne, o due pilastri. Voc. Dis. (A)*

MONSIGNORE. *Mio signore. Titolo di maggioranza.* Lat. *dominus, dominus, dominus meus. Bocc. nov.* 18. 45. Monsignore, ecco qui il padre, e'l figliuolo. *E nov.* 96. 11. Monsignore, queste son mie figliuole ad un medesimo parto nate. *Vit. Barl.* 10 Ma perocchè tu mi pari uomo di grande affare, andrò io a Monsignore volentieri a fare la'mbasciata.

§. *Oggi, lo diciamo solamente a' Prelati. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 8. Finito li le cirimonie, Cesare contò a Monsignore ec. *Bern. rim.* 1. 1. Monsignor di Verona mio padrone Era ito quivi accompagnare un frate. *E* 1. 56. Quel Monsignor degli stival tirati. *E appresso:* Che pur veniva da Monsignor mio.

MONTA. *L' atto del montare, in significat. del.* §. II. Lat. *admissura.* Gr. ἐπίβασις. *Lib. cur. malatt.* La carne del montone, quando l' animale è stato alla monta, si è cattiva. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 245. Molti animali non capaci di ragione sentono piacere nella musica, come i cervi che gustano diletto nel suono di zampogna; e al tempo della monta si fa alle cavalle una sonata. *(C)*

MONTAGNA. *Monte.* Lat. *mons.* Gr. ὄρος. *Bocc. nov.* 95. 2. In Frioli, paese, quantunque freddo, lieto di belle montagne ec., è una terra chiamata Udine. *Dant. Purg.* 3. Chi m' avria tratto su per la montagna? *Petr. cap.* 3. Fonti, fiumi, montagne, boschi, e sassi. *Cas. lett.* 74. Non ispendere ec. in amori di montagna sì bella, e sì cara occasione, e ventura.

MONTAGNACCIA. *Peggiorat. di Montagna.* Lat. *præruptus, impervius mons.* Gr. χρημνώδες, ἄβατον ὄρος. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 130. Poi servon d' ogni banda per sue sponde Sassose montagnacce, ch' e' s' addossa.

✻ MONTAGNESE. *Add. Lo stesso che Montanino. Bart. Stor. Giapp. lib.* 2. Questi, che mai non avrebbe aspettato da gente mistica e montagnese una tal generosità d' animo ec., smarrì al primo udirla. *(CP)*

MONTAGNETTA. *Dim. di Montagna.* Lat. *monticulus, clivulus, collis.* Gr. ὄριον, βουνός. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Intorniato di sei montagnette di non troppa altezza. *E appresso:* Le piagge delle quali montagnette, così digradando, giù verso 'l piano discendevano. *Bemb. Asol.* 3. 183. La più alta parte della vaga montagnetta occupando.

† MONTAGNINO. *Add. Lo stesso che Montanino; ma meno usato.* Lat. *montanus.* Gr. ὀρεινός. *Bat. Inf.* 29. 1. La maremma suole essere più inferma in tal tempo, che i luoghi montagnini.

MONTAGNOSO. *Add. Di montagna.* Lat. *montanus, montosus.* Gr. ὀρεινός, ὄρειος. *Pallad. Genn.* 15. Amano le sorbe i luoghi umidi, montagnosi, e prossimani a' luoghi freddi. *E* 17. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi.

MONTAGNUOLA. *Dim. di Montagna.* Lat. *monticulus, collis.* Gr. ὄριον, βουνός. *Liv. M.* Le belle montagnuole di Roma, i campi, e lo Tevero. *Viagg. Sin.* E le dette montagnuole son alte quasi una mezza gettata di mano. *E appresso:* E le dette montagnuole, quando tu se' salito in sull' una, e tu iscendi giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse 30 braccia. ✻ *Car. Long. Sof. Rag.* 1. Bellissima, e grandissima possessione, con montagnuole piene di fiori, con pianure di grani, poggetti di vigne, pascioni di bestiami. *(FP)*

✻ MONTAGNUOLO. *Add. Di montagna. Car. Long. Sof.* 21. Fu la preghiera esaudita, e la sua persona trasformata in questo uccello salvatico, e montagnuolo. *(B)*

MONTAMBANCO. *Cantambanco, Ciarlatano, Cerretano.* Lat. *circulator.* Gr. ἀγύρτης. *Malm.* 1. 56. L' insegna di costoro è un montambanco, C' ha di già dato alli suoi vasi il prezzo.

† MONTAMENTO. *Il montare.* Lat. *ascensus.* Gr. ἀνάβασις. *Ott. Com. Inf.* 34. 585. Se monta, il montamento è verso il cielo; e se discende, il discendimento è verso il cielo. *Bat. Purg.* 8. 1. Montare lo monte del Purgatorio significa nel nostro autore lo montamento, ch' egli facea. *E* 10. 1. Questo volgere or da destra, or da sinistra, fece li nostri montamenti minori, perchè non si monta sì tosto, volendo montare con allargamento. *Fr. Jac. T.* Sopra 'l ciel cristallino Ha fatto montamento. *Val. Mass.* Con maraviglioso montamento venne Varrone dalla taverna di suo padre al consolato.

*† ✻ MONTANARO. *Add. Di montagna, Che sta nelle montagne. Salvin. Inn. Om. (sopra Pane al v.* 61.) Degl' Immortali andò lieve alle sedi, Coprendo il figlio con serrate pelli Di montanara lepre; e allato a Giove ec. s'assise. *(A)*

† §. *Per lo più si usa in forza di sust. e vale Uomo che abita in montagna; Uomo di montagna.* Lat. *monticola.* Gr. ὀρεινόμος. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimi-

rando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s'inurba. *G. V.* 6. 55. 2. Sono nostri Arabi fra terra, che tanto viene a dire nostri montanari. *Liv. Dec.* 3. Essendosi con ragionamenti mescolati co' montanari. *Varch. Stor.* 10. 271. Avendo ragunato ec. circa tremila tra montanari, e masnadieri.

*† MONTANELLO. *Uccelletto che ha la fronte, e il petto con alcune macchie rosse, delle quali manca la femmina; le penne della coda e delle ali nere, cogli orli bianchi, e il resto del corpo grigio. Morg.* 14. 58. E l'usignuol, che ha sì dolce la gola, E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello. *Lor. Med. canz.* 3. 4. Calandra, o montanello, Madre, che a me non piace.

✻ MONTANELLO. *Add.*, *ed anche sust. Abitante di montagna. Pulc. Driad.* Selvagge ninfe, e dive montanelle. *(A)*

† MONTANESCO. *Add. Lo stesso, che Montanino; ma è voce poco usata.* Lat. *montanus, monticola.* Gr. ὀρεινός, ὀρινόμος. *Ovid. Pist.* Il mio fanciullo fosse dato a mangiare nelle alte selve a' montaneschi lupi.

† MONTANINO. *Add. Di montagna, Nato nelle montagne.* Lat. *montanus, monticola.* Gr. ὀρεινός, ὀρείτης. *Tes. Br.* 5. 12. Lo terzo legnaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi; e poichè elli è nascoso, non fuggirà giammai. *Ott. Com. Inf.* 15. 289. Il qual popolo tiene ancora di quello luogo duro, e montanino. *Franc. Sacch. rim.* 21. O vaghe montanine pastorelle, Donde venite sì leggiadre, e belle?

*† §. *E figuratam. per Incolto, Rozzo.* Lat. *rudis.* Gr. ἄγριος. *Dant. rim.* 31. O montanina mia canzon, tu vai: Forse vedrai Fiorenza, la mia terra.

MONTANO. *Add. Di monte.* Lat. *montanus.* Gr. ὀρεινός. *Cr.* 6. 31. 1. Il montano *(calamento)* è migliore, perocch' è più secco, e si dee cogliere allora ch' è fiorito. *Alam. Gir.* 15. 48. Già tutta suona La gran palude, e le montane chiostra Dell' incontro de' due. *Ar. Fur.* 2. 71. Come di face, Ch' ardesse in mezzo alla montana cava. ✻ *Bemb. Stor.* 2. 23. Acciocchè egli, fornito il viaggio montano *(per i monti)*, dovesse aspettarlo. *(V)*

✻ MONTANTE. *Che monta. Alam. Colt.* 5. 116. Or per gli aperti pian timide, e levi Seguir le lepri, or fra le nubi in alto Il montante aghiron. *E* 151. Il montante aghiron ec. Consideriam fra noi volando a giuoco Sopra le nubi alzarse. *(V)*

† MONTANZA. *V. A. Il montare, Il sollevarsi.* Lat. *ascensus, profectus, incrementum.* Gr. ἀνάβασις, ἐπίδοσις, ἐπαύξησις. *Zibald. Andr.* 90. Al chinare del firmamento ella si muta una volta l' anno la montanza d' un palmo.

§. I. *E Montanza, per Luogo alto.*

§. II. *Per metaf. Grado sublime, Dignità. Rim. ant. P. N.* Io veo salir lo non saggio in montanza.

¶ MONTARE. *Salire ad alto.* Lat. *ascendere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Dant. Par.* 14. Perchè si fa montando più sincero. *E* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì ratto moto. *Gr. S. Gir.* 29. In qua dirieto sono stati ec. uomini, e femmine ec. che questi santi gradi hanno montato.

✻ §. I. *E figuratam. « Petr. canz.* 4. 3. Morto giacque Il mio sperar, che troppo alto montava. *E son.* 44. La speme incerta, e 'l desir monta, e cresce ». *(N) Vit. SS. Pad.* 4. 222. Così il beato Francesco per contemplazione sempre montava a Dio, e discendea al prossimo per caritade. *(V)*

§. II. *Montare, diciamo il Congiugnersi degli animali il maschio colla femmina.* Lat. *coire, concumbere.* Gr. συγγίνεσθαι. *Fir. Trin. prol.* Chi vuol de'cavretti di questo tempo, bisogna far montare le capre a buon'ora. *Bellinc. son.* 100. Chiamate i galli: or vengan; ch' e' fien buoni A montar le galline.

§. III. *Montare, diciamo del Raccolto, o Sommato d' un conto di più partite, e del Costare, e Valere di checchessia, quando in esso si considera la valuta di più cose separate, come: Una pezza di drappo monta tanto, avendo riguardo al costo del braccio, o della canna.* Lat. *constare, valere.* Gr. ἰσχύειν, δύνασθαι, *Arist. G. V.* 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. *Cron. Vell.* 13. Montò tanto la somma, che si misse di là, che dovevamo avere più di sessantamila fiorini.

✻ §. IV. *E per metaf. Franc. Sacch. nov.* 206. Hammene fatto una *(beffa)* che m' è montata più di sette. *(V)*

§. V. *Montare, per Crescer di prezzo.* Lat. *ingravescere, cariorem fieri.* Gr. βαρύνεσθαι, ἐπιβαρύνεσθαι. *G. V.* 11. 99. 2. Il detto anno in sulla ricolta valse lo staio del grano soldi 20, e poi montò in soldi 50. *E* 12. 72. 3. Valse di ricolta lo staio del grano presso a soldi 30, montando ognindì.

✻ §. VI. *Montare, detto del Sole, vale Sorgere in alto. Fior. Ital.* 54. Come lo sole montava, così disparea, e disfacceasi. *Dant. Inf.* 1. E 'l sol montava in su con quelle stelle Ch' eran con lui, quando l' Amor divino Mosse dapprima quelle cose belle. *(C)*

† §. VII. *Per Crescere assolutam., in significe. neutr.* Lat. *crescere, increscere, gliscere.* Gr. αὐξάνειν, προάγεσθαι, φύεσθαι. *Bocc. Introd.* 20. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *Din. Comp.* 1. 5. E tanto montò il soprastare, che levavano in tutti gli onori, e beneficii a' Ghibellini. *E* 11. Molto montò il rigoglio de' rei uomini. *Esp. Pat. Nost.* Sono usurai ec., che gli vogliono contare due fiere l' anno, o tre, per far montare le usure *(questo esempio appartiene, come nota il Rigoli al* Tratt. Pecc. Mort. Cod. Ricc. *pag.* 21.). *G. V.* 6. 82. 1. Come in Corte di Roma fu la novella della sconfitta de' Fiorentini, il Papa e' Cardinali, ch' amavano lo Stato di S. Chiesa, n' ebbono gran dolore e compassione, sì per gli Fiorentini, e sì perchè di ciò montava lo Stato e podere di Manfredi, nemico della Chiesa.

✻ §. VIII. *Montare, metafor. per Salire in alto stato. Fav. Esop.* 88. Or comincia il villano impoverire, e smontare, come era montato. *(V)*

§. IX. *Montare, in significe. att., vale Far salire, Innalzare.* Lat. *extollere.* Gr. ἐξαίρειν. *G. V.* 9. 305. 13. Con falso viso di felicità gli avea lusingati, e montati in tanta pompa, e vittoria. *Guitt. lett.* 20. Quello Re d' ogni Re ec. fecevi uomo ec., volendo montar noi fino alla deità.

§. X. *Montare, per Apportare.* Lat. *afferre. Fr. Giord. Pred. D.* E poi ch' e' l' ebbe fatto, non gli montò nulla gloria.

§. XI. *Montare, per Importare, Rilevare.* Lat. *prodesse, interesse.* Gr. διαφέρειν. *Sen. Pist.* Nonpertanto il luogo non monta, nè fa gran fatto al riposo. *Bocc. nov.* 19. 21. Tu diresti, e io direi, e alla fine niente monterebbe. *E nov.* 84. 8. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavalle. *Sagg. nat. esp.* 18. Non abbiamo creduto, che ec. arrivi quel piccolo svario a montar mai tanto, quanto può importare un errore, che si faccia a regolarsi dalle sopraddette cose.

§. XII. *Montar a cavallo, in sella, o simili, vale Salire a cavalcioni sul cavallo.* Lat. *equum conscendere.* Gr. ἐφ' ἵππον ἐπιβαίνειν. *Bocc. nov.* 66. 8. Messo il piè nella staffa, e montato su, non disse altro. *E nov.* 84. 8. Minacciandolo di farlo impiccar per la gola ec., montò a cavallo. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 44. Io montar volli a cavallo. *Bern. Orl.* 1. 12. 2. Rinaldo accetta al fin, con patto ch' ella Gli monti in groppa, ed e' monterà 'n sella.

✻ §. XIII. *Nel qual senso usasi anche assolutam. Ar. Fur.* 36. 29. Di qua, di là gridar si sente All' arme, Come usati eran far quasi ogni giorno: Monti chi è a piè, chi non è armato s' arme; Alla bandiera ognun faccia ritorno. *(B)*

✻ §. XIV. *Montare su checchessia, o in checchessia, vale Salir sopra checchessia. Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Corre ognuno al mare; chi monta sul molo, chi in sulle barche. *Salvin. Cas.* 105. Seriamente agisce Ulisse, il quale ec. vincitore al vinto insultando, colmato di gioia, monta sulle navi co' suoi compagni, ritornando alla patria. *(N)*

✻ §. XV. *Montare in istato, per Crescere di grado, o dignità. Guidott. Rett.* 64. Con senno, con ingegno, con forza semontato in grande stato. *(B)*

✻ §. XVI. *Montare in pregio, vale Venire in istima, in reputazione. V.* PREGIO, §. I. *(C)*

✻ §. XVII. *Per Valere, Significare. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Ma in ciò che pertiene al senso, tanto monta, *Lepido è stato cagione* ec., come se *(le parole)* con questo ordine fosser tessute da chi le parla. *Lepido il ribaldo* ec. *(V) Pallav. Stil.* 152. Nella Spagna, Medina, e Guadalchivir, che in arabico tanto montano quanto città e gran fiume, ora significano una città e un fiume particolare. *(FP)*

✻ §. XVIII. *Per Giovare. Bocc. g.* 3. *n.* 9. Quivi, mentre ella parlava, furon lagrime sparte assai da' buoni uomini, ed a lei portì molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio, ec.; ma niente montarono. *(V)*

§. XIX. *Montar la stizza, la collora, la bizzarria, e Montare, o Entrare in collora, in bestia, in rabbia, e simili, vagliono Sdegnarsi, Incollorirsi, Adirarsi, Stizzirsi.* Lat. *ira corripi, excandescere, irasci.* Gr. ἄγαν θυμοῦσθαι. *Cron. Vell.* 13. Vedendo ciò, montato in ira, uccise il ragazzo. *Disc. Calc.* 33. Non dee ad alcuno di essi la stizza montare, o sdegnarsi per esser troppo tosto dalla zuffa divelto. *Bern. Orl.* 1. 5. 70. Onde al Conte montò la bizzarria. *E* 1. 24. 36. S'ella *(la collora)* gli monta non ne domandare. *Alam. Gir.* 12. 31. E sì malvolentier se ne dispoglia, Che 'n corruccio grandissimo ne monta. *Fir. Luc.* 4. 3. Voi siete troppo presto montata in collora. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Che mogliama è così montata in bestia, Ch' ella la caccerà alle forche. *Tass. Ger.* 6. 45. Qual nell' alpestri selve orsa, che senta Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta.

✻ §. XX. *Montar la luna, vale Entrare in collera. V.* LUNA, §. VI. *(N)*

✻ §. XXI. *Montare il grillo ad alcuno. V.* GRILLO, §. V. *(N)*

✻ §. XXII. *Montare il moscherino. V.* MOSCHERINO. *(N)*

§. XXIII. *Montare in furore, per Infuriare, Incrudelire.* Lat. *furore corripi.* Gr. ἐκμαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 33. 19. In furore montato, tirata fuori una spada, lei, invano mercè addomandante, uccise.

✻ *Franc. Sacch. nov.* 160. Allora, come gli vidono, montando più in furore, dicono ec. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Mirando Iddio dalle cime del monte Sinai la fellonia prodigiosa, che attualmente gli stava usando alle falde il popolo ebreo ec. montò in furore sì alto, che deliberò di spiantare allora allora quanti erano in uno stante. *(TC)*

§. XXIV. *Montare in superbia, in orgoglio, o simili, vale Insuperbire, Inorgoglire.* Lat. *superbire.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Esp. Pat. Nost.* Nè per lusinghe dell' avventura non monta in altura. *G. V.* 11. 6. 5. Ma la disordinata cupidità di volere signoria fa montare in superbia. *Tes. Br.* 1. 12. Quegli, ch'ebbe nome Lucifer, a cui Iddio avea fatto tanto onore, che l' avea istabilito sopra tutti gli altri, egli montò in orgoglio. *Din. Comp.* 1. 4. Uno nobile, e grande cittadino cavaliere ec., ricchissimo di possessioni, montò in superbia.

§. XXV. *Montare una lama, vale Armarla de' suoi fornimenti, Metterla a cavallo.*

✻ §. XXVI. *Montare, e 'l suo contrario Smontare. Term. degli Artisti. Mettere su, Mettere insieme le diverse parti di checchessia, o al contrario separarle. Bisc.* Montare o smontare un oriuolo. *(A)*

✻ §. XXVII. *Montar la guardia, vale Far la guardia. Accad. Crusc.* Scelsero sito per acquartierarvisi poco fuori dell' abitato, e facendovi attorno alcuni ripari, montavano le loro guardie, e ponevano le loro sentinelle. *(N)*

MONTATA. *Sust. verbale, da Montare. Salita, Erta.* Lat. *ascensus, iugum acclive, clivus.* Gr. πρόσαντες. *M. V.* 2. 33. Prese suo cammino verso la montata dell' Alpe. *But. Inf.* 8. 2. Già scendea la montata giù per li cerchii. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Ella sare' mattezza A voler camminar per la sassosa, Potend' ir per la piana con dolcezza, E gir per la montata scropolosa.

§. I. *Per l' Atto del montare.* Lat. *inscensus, conscensus.* Gr. ἐπίβασις, ἀνάβασις. *But.* E questo si dimostra per la montata in sulla picciola nave.

† §. II. *E figurat. per Innalzamento, Crescimento.* Lat. *incrementum.* Gr. ἐπιδοσις. *G. V.* 4. 5. 2. La loro città di Firenze non avea podere di fare grande montata.

✻ MONTATILE. *Add. Che si può montare, o esser montato. Salvin. Op. Cacc.* Nè simile agli uccelli hanno montatile Letto *(gli struzzi)*, ma ec. *(A)*

MONTATO. *Add. da Montare.* Lat. *inscensus, conscensus. G. V.* 11. 49. 6. I quali erano i più trascotati due fratelli ec., felli, e dileggiati ec., montati per la fallace, e ingannevole felicitade mondana in poco tempo in sì alto solio. *M. V.* 1. 22. Montati, e assettati sopra i loro cavalli, con savia condotta vennono alle spalle de' nimici. *Franc. Sacch. rim.* 55. Gli smemorati ec., Montati in sedia, stanno a dar giudizio.

† ✻ §. I. *E in forza di sust. vale Persona che è salita in dignità, in grande stato. Franc. Barb.* 134. 17. Non crede quel, che non prova l' altezze, Esser peso in grandezze; Desidera del suo comune stato Salir dov' è il montato; Poi si conosce, e dice: io stava bene. *(V)*

§. II. *Ben montato; si dice di Chi è bene a cavallo, o ha buon cavallo sotto. G. V.* 7. 130. 2. Secento cittadini con cavallate de' meglio montati, che uscissono anche di Firenze. *M. V.* 2. 39. Con 500 cavalieri tedeschi bene montati, e buoni nell' arme. *Franc. Barb.* 304. 3. Ma guarda che ti ficchi A torgli ben armati, Esperti, e ben montati.

✻ §. III. *Vale anche Ben corredato, Ben munito. Accad. Cr. Mess.* Spedì due vascelli ec. ben montati d' artiglieria, e di tutto il rimanente. *(A)*

✻ MONTATOIO. *Lo stesso, che Cavalcatoio. V.* CAVALCATOIO. (*)

*† ✻ MONTATORE. *Verbal. masc. Che monta. Salvin. Inn. Om. (sopra Castore e Polluce, v.* 23). Tindaridi, salvete, montatori Di veloci destrieri. *(A)*

✻ §. *Parlandosi di cavalli, vale Stallone, Animale da monta; e si dice anche d' altri animali. Salvin. Nic. Ter.* Di cinerizia fulminante vipera, Allor che al viperello montatore ec. La fiera il capo tronca al suo consorte. *(A)*

MONTE. *Parte della terra più eminente.* Lat. *mons.* Gr. τὸ ὄρος. *Dant. Par.* 1. Se d' alto monte scende giuso ad imo. *Petr. son.* 247. Non è sterpo, nè sasso in questi monti. *G. V.* 4. 16. 1. Assai presso alla chiesa di san Miniato a monte. *Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte, aquatico, e di monte: l'aquatico s' appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella.

✻ §. I. *Da monte a valle, vale Da sommo a imo. V.* DA MONTE A VALLE. *(N)*

† §. II. *E Da monte e da valle, vale Per tutti i versi. Tes. Br.* 1. 38. Egli procacciò tanto da monte, e da valle, ch' elli combattè contra Pompeo.

✻ §. III. *Quando ha seco il suo nome particolare, talora riceve l' articolo, ed ora no; che è più spesso (Ved. il Salviati). Vit. S. M. Madd.* 98. E lascerollo morto in sul monte Calvario? *E poco sotto:* A rimanere solo in sul monte Calvario. *(V)*

§ §. IV. *Monte, figuratam., per Massa di checchessia.* Lat. *acervus. Nov. ant.* 18. 2. Un altro giorno avvenne, ch' elli donava a uno gentile uomo 200 marchi ec.; uno luffo de' tappeti mise di sotto, perchè il monte paresse maggiore. *E nov.* 57. Or avvenne che nel mezzo dell' arringo il destrier del Conte d' Universa cadde con tutto il Conte in un monte. *Bern. Orl.* 1. 9. 30. E quivi fassi un monte di persone. *Tass. Ger.* 15. 9. Spiani i monti dell' onde aura soave.

§. V. *Un monte di checchessia, vale Una gran quantità, Assai. Fir. Luc.* 3. 4. Aspetto che la cosa si scuopra, e che mi sieno tolte queste cose, e datomici sopra un monte di bastonate? *Borgh. Orig. Fir.* 197. Io potrei e di questi, e di quelli, che verranno appresso, arrecare un monte d' esempii.

† ✻ §. VI. *Un monte di volte, vale Moltissime volte. Dep. Decam.* 101. Ella è *(la voce* incignere) un monte di volte nel maestro Aldobrandino ec. *(V)*

§. VII. *A monti, posto avverbialm., vale In gran numero. Stor. Eur.* 5. 105. Si annegarono quasi che a monti. ✻ *Borgh. Mon.* 140. Io posso dire di averne veduti a monti *(di que' privilegi). E Vesc. Fior.* 492. Ma gli esempi ci sarebbono a monti. *Dep. Decam.* 139. Alcune cose ec. si potevano arrecare, e, per via di dire, a monti proporre a' lettori. *(V)*

✻ §. VIII. *Monte, dicesi anche Quella quantità di carte, che nel giuoco si scartano. Bern. rim.* 1. 50. Nella primiera è mille buon partiti, Mille speranze da tenere a bada, Come di carte a monte, e carte a inviti. *(C)*

*† * §. IX. *Onde Far monte, Andare a monte, Mandare a monte. Termine del Giuoco. Dicesi quando per quella volta il giuoco non va innanzi; e del Non continuare il giuoco, ma ricominciarlo da capo; e del Disdir la posta, come se per quella volta non si giocasse; tolta la maniera dalle carte, che in tal caso si ripongono nel monte. Burch.* 2. 78. Non hai più giuoco, e so, faresti monte.

✻ §. X. *E per similit. si dice d' ogn' altra cosa, che non si voglia tirar avanti o proseguire. Cecch. Prov.* 86. Oh fatene Monte, e serbate a tempo, e luogo comodo A potervi sfogar di tanta collora. *V.* FARE. *(C)*

✻ §. XI. *Andar per le cime de' monti, detto in modo proverb. Segner. Risp. Quiet.* 8. 5. Ma mi perdoni qui l' impugnatore, perch' egli mostra di non penetrare la forza di questa formula (per dir così proverbiale) crede egli che andar sù per le cime de' monti nel caso nostro significhi dir cose alte. E non è così. Significa dir cose alte, ma più del giusto. *(TC)*

✻ §. XII. *E in proverbio. Ar. Fur.* 23. 1. Dice il proverbio, che a trovar si vanno Gli uomini spesso, e i monti fermi stanno. *(P)*

§. XIII. *Andare a monte, si usa in diversi significati, i quali ved. a* ANDARE A MONTE.

§. XIV. *Porre a monte alcuna cosa, vale Abbandonarla, Lasciarla imperfetta, Metterla da parte.* Lat. *deserere.* Gr. ἀπολείπειν. *Ar. sat.* 1. Se le contrasti, pon la pace a monte.

§. XV. *Monte, diciamo a quel Luogo pubblico, dove si pigliano, o si pongono danari a interesse.* Lat. * *mons. M. V.* 9. 3. Provvidono per gli opportuni consigli, che si facesse il quarto monte, ciò fu una prestanza generale di fiorini 70000. ✻ *Segn. Stor.* 5. 138. Di poi si volsono a' crediti, che avevano sul monte i cittadini per denari prestati al pubblico in diversi tempi. *(C) Segner. Pred.* 2. 3. Sono amici di quella dote, la quale avete depositata su' monti per collocare in matrimonio onorato la vostra figliuola.

§. XVI. *Onde Luogo di monte. V.* LUOGO, §. XXXI.

✻ MONTICCIUOLO. *Add. Dim. di monte. Bemb. Asol.* 2. Nessuna dolce vista di vaga selva scorgono gli occhi miei, e di ginestrevole monticciuolo nessun solingo sentiero. *(Br)*

† ✻ MONTICELLARE. *Lo stesso, che Ammonticellare; ma meno usato. Pallad.* 3. 28. Si monticellano *(le pere)*, e poi si mettono nel vasello. *(N)*

MONTICELLINO. *Dim. di Monticello. Fr. Giord. Pred. R.* Offerì per elemosina un monticellino di grano, che solo aveva.

MONTICELLO. *Dim. di Monte.* Lat. *monticulus, collis.* Gr. ὄριον, βουνός. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Sedendosi in sulla cima di un monticello, lo quale era sopra lo monisterio. *Liv. Dec.* 3. In sul primo far del dì sottentrò a que' monticelli. *Alam. Colt.* 1. 7. Ma il magro monticel, ch' inutil vegna Ad ogni altro lavor, per loro elegga.

§. *Per similit. Tes. Br.* 5. 26. Ella, per aver vita, si se ne vae a' buoni arbori savorosi, e di buono odore, e fanne un monticello, e favvi apprendere 'l fuoco. *Pallad. Febbr.* 27. Si vogliono prima porre insieme in uno monticello. ✻ *Alam. Colt.* 1. 29. Poi menarlo ove stan le biade e i grani In varii monticei posti in disparte, ec. *(V) Red. Vip.* 1. 84. Messavi dentro una serpe, ed un monticello di brace accesa, quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tra le frondi dell' odiato albero.

*† MONTIERA. *V. A. Sorta di berrettino in forma di picciol cappello con mezza piega, usato da' bambini. Malm.* 8. 7. Un' altra gli ravvia la capelliera, E gli mette il benduccio, e la montiera.

✻ MONTIMBANCO. *Lo stesso, che Montambanco. Magal. Lett.* Se a' loro

giorni avessero veduto qualche montimbanco almeno, ciurmadore, giocolatore di mano, ec. *(A)*

MONTONCELLO. *Dim. di Montone. Dial. S. Greg.* 3. 22. Entrò in quello luogo, dove stavano le pecore, e rubò uno montoncello.

MONTONCINO. *Montoncello. Lib. son.* 73. Rossi di montoncin gli scarpettini *(qui per la Pelle del montone)*.

MONTONE. *Il maschio della pecora, che serve per far razza.* Lat. *aries.* Gr. κριός. *Tes. Br.* 3. 2. E sappiate, che nella riviera del mare Rosso è una fontana di cotale natura, che li montoni, che ne beono, incontanente cominciano a mutare la lana di colore infino a dentro la pelle. *Lab.* 294. Erano, come fango, da loro scalpitati, ec.; e, peggio che montoni maremmani, spregiati.

§. I. *Per la Pelle del montone. Cant. Carn.* 93. E sappiamo anche conciare Cordovani, e buon montoni.

§. II. *Per metaf. si dice d' Uomo senza ragione, Stolido.* Lat. *amens, stolidus.* Gr. ἄφρων, ἀναίσθητος. *Bocc. nov.* 41. 12. Considerando, che amore l' avesse di montone fatto tornare uomo. ✻ *Franc. Sacch nov.* 205. Letta che l' ebbe *(la lettera)*, fece una risposta a messer Ubaldino, dicendo che si maravigliava che elli volesse far prete un montone. *(V)*

*† §. III. *Montone. Term. de' Mil. Antica macchina militare da batter mura; che anche dicesi Ariete.* Lat. *aries. Guid. G.* 78 Ma i Greci ordinarono diverse generazioni di ordigni, e diversi artificii, che si chiamano montoni. *Tass. Ger.* 11. 40. E ben cadeva alle percosse or rende, Che doppia in lui l' espugnator montone. *Malm.* 11. 24. Ed in foggia d' ariete, o montone Tiranla addietro, e dannole l' andata.

§. IV. *Per uno de' segni celesti, altrimenti detto Ariete.* Lat. *aries.* Gr. κριός. *Dant. Purg.* 8. Il Sol non si ricorca Sette volte nel letto che 'l Montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca. *E Par.* 29. Quando amboduo li figli di Latona Coverti del Montone, e della Libra, Fanno dell' orizzonte insieme zona.

§. V. *Per una Sorta di moneta antica di Francia, di cui ved. il Du-Fresne alla voce* MULTONES. *M. V.* 9. 84. Che il Re si dovesse partire del paese, e il Duca a lui dovesse dare in tre anni 120 migliaia di montoni d' oro.

*† §. VI. *Cercar cinque piedi al montone, proverb. che vale: Non si contentar del convenevole, o Metter la difficultà dove ella non è.* Lat. *nodum in scirpo quærere. Fir. Trin.* 2. 5. Ma voi siete un cert' uomo, che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig.* 3. 6. Eh sì, vo' avete fitto il capo nella Filosofia e ne' libri, e volete Trovare il quinto piè al montone ec.

MONTONINO. *Add. Di montone, Simile al montone.* Lat. *arietinus.* Gr. κρίειος. *Zibald. Andr.* 66. Quegli, che nasce nel segno d' Aries, fia sottile in viso e montonino, con braccia, e gambe pilose.

✻ MONTOSO. *Add. Lo stesso che Montuoso. Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 122 Domandoti adunque se tu stimi miglior questa, ovvero Itaca montosa, aspra, e pastura da capre. *(C)*

MONTUOSITA'. *Astratto di Montuoso.* Lat. *montuositas.* Gr. τὸ ὀρεινόν. *Gal. Nunz. Sid.* 86. Fermandosi il nostro vedere, ed intendere nella sola montuosità, e disegualità della Luna. *E* 87. Io non vedo sì grande occasione di rallegrarsi, che il molto rev. padre Clavio non approvi le montuosità della Luna.

MONTUOSO. *Add. Alpestre, Pieno di monti.* Lat. *montosus, montuosus.* Gr. ὄρειος. *Dittam.* 4. 20. Silvestra, e montuosa è la contrada. *Cr.* 2. 26. 5. Molte fien le generazioni delle terre ec.: quale è montuosa, e quale è piana. *F. V.* 11. 90. Per vie montuose, ed aspre, e malagevoli.

§. I. *Per metaf. Guid. G.* Ora levata per l' enfiazioni dell' onde de' cavalli si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste.

*† ✻ §. II. *Montuoso, dicesi anche de' campi, o simili, che sono nelle pendici de' monti. Cr.* 2. 18. *tit.* Della coltura del campo montuoso, e vallicoso. *(A)*

MONUMENTO. *V.* MONIMENTO.

*† MONZICCHIO. *Voce poco usata. Mucchio, Ammassamento.* Lat. *acervus.* Gr. σωρός. *Ciriff. Calv.* 4. 113. Sendo la ruga pure un poco stretta, Per la ruina si fe' tal monzicchio, Che nessun della gente maladetta Non può passar.

MORA. *Frutto del moro, e del rogo; ma quella del rogo più comunemente si dice Mora prugnola.* Lat. *morum.* Gr. μῶρον, συκάμινον. *Cr.* 5. 14. 5. Le more son di due maniere: o agre, non perfettamente mature; o dolci, perfettamente mature. *Pallad. Sett.* 16. Il sugo della mora agresta farai un poco scaldare, e bollire. *G. V.* 8. 82. 6. Nulla vi rimase a mangiare, avendo mangiati i cavalli, e pane di saggina, e di semola, nero come mora, e duro come smalto. ✻ *Car. En.* 3. 1021. Pascomi d' erbe, Di coccole, e di more, e di corgnali, E di tali altri cibi acerbi, e fieri: Vita, e vitto infelice! *(B)*

§. *In proverbio: Esser più lontano da alcuna cosa, che non è Gennaio dalle more; che si dice, quando Difficilissimamente si può sapere o ottenere quello, che si vorrebbe.* Lat. *alienissimum, inexorabilem, aversa mente esse.* Gr. ἀπαραίτητον, δυσμείλικτον, δύστροπον εἶναι. *Ambr. Furt.* 1. 3. Ma quando di poi ei tenta questa faccenda, lo trova più dìscosto dal farlo, che Gennaio dalle more. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Io vi pensava stasera di far nozze, e io vi son discosto più che Gennaio dalle more. *Varch. Ercol.* 233. Voi dite in un certo modo il vero, e in un altro ne siete più lontano che 'l Gennaio dalle more.

MORA. *Monte di sassi.* Lat. *acervus lapidum, congeries, moles.* Gr. λίθινος ὄγκος, σωρός. *G. V.* 7. 9. 8. E sopra la sua fossa per ciascuno dell' oste gittata una pietra, onde si fece una grande mora di sassi. *M. V.* 3. 57. Bene due braccia s' alzò la mora delle pietre sopra 'l corpo morto del loro senatore. *Dant. Purg.* 3. Sotto la guardia della grave mora. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. Però, fatta la testuggine, disfecero quelle more.

§. *Mora, per Massa di frasconi. Dep. Decam.* 7. Ed è in uso ancora de' nostri lavoratori, che una massa di frasconi chiamano *mora.*

MORA. *V. L. Indugio, Intervallo.* Lat. *mora.* Gr. διατριβή. *Varch. Ercol.* 264. Cioè di quella mora, o spazio, o indugio, o bada, che interviene tra un movimento, e l' altro. ✻ *Car. En.* 4. 74. Che 'l crudo verno, il tempestoso mare ec., Le sconquassate navi in ciò ne danno Mille scuse di mora, e di ritegno. *(B)*

† §. I. *Essere in mora, termine legale, e si dice di chi non ha fatto il pagamento al tempo dovuto, per cui è incorso nella pena convenuta nel contratto stipulato fra le parti; e Cadere in mora, vale Incorrer nella stessa pena. Malm.* 6. 88. Poi, s' ella è in mora, viensi a un' inibita; E non giovando, alla comminazione, Che in pena caschi delle forche a vita.

✻ §. II. *Purgar la mora, si dice dai Legisti quando la legge concede al delinquente qualche altro tempo a poter pagare, dopo la notificazione da farsi del creditore. Bisc. Malm. (A)*

MORA. *Si dice un giuoco noto, che si fa in due, alzando le dita d' una delle mani, e cercando d' apporsi che numero sieno per alzare tra tutti e due; onde Fare alla mora.* Lat. *micare digitis. Morg.* 27. 23. E non potrà, se volesse far ora, Levar più d' un colla mano, e dir sette, Al giuoco della corna, o della mora. *Lib. son.* 32. Che l' hanno i portatori alle colonne Per bocca più, ch' e' non hanno la mora.

† MORAIUOLA. *Lo stesso che Mora, Frutto del moro; ma meno usato.* Lat. *morum.* Gr. μῶρον. *Zibald. Andr.* 110. Togli morella, e pestala; tranne il sugo, e dagliene bere, o vero moraiuole, che è tutt' uno.

*† MORAIUOLO. *Ulivo sativo con vermene ritte, foglie alquanto larghe, verdi, e come asperse di fior di farina; frutto piccolo, tondeggiante, nericcio. Dav. Colt.* 186. Ulivo coreggiuolo, e infrantoio, contrarii in questo al moraiuolo ec., alsì non si tocchino, se non da giovani. *E* 187. Ogni anno potati esser vogliono l' ulivo moraiuolo, il fico, il susino, e 'l melagrano.

† MORALE. *Sust. Costume buono, o cattivo, Ciò che rende singolare uno da un altro sì riguardo a' costumi, come all' indole.* Lat. *mos. G. V.* 8. 64. *tit.* De' morali, che ebbe in sè papa Bonifazio.

§. *Per Dottrina morale, Scienza de' costumi, Moralità.* Lat. *moralitas.* Gr. τροπολογία. ✻ *Segner. Parroc. instr.* 5. 2. Salariato per dare alla scolaresca lezioni pubbliche di morale e di metafisica. *E Mann. Sett.* 1. 4. Che ti varrà la tua scienza di poesia, di ius civile, di ius canonico, di morale, di teologia sublimissima, se ti danni? *(V)*

† MORALE. *Add. Appartenente a costume.* Lat. *moralis.* Gr. ἠθικός. *G. V.* 9. 135. 2. E poi, quando fu in esilio, fece da venti canzoni morali. *Pass.* 294. I beni acquistati dell' anima sono ec. le virtudi intellettuali, e le morali. ✻ *Segner. Mann. Magg.* 27. 2. Hai da portar prima i difetti altrui naturali come sono la malinconia, le schifezze, ec., e poi molto più i difetti ancora morali, come sono le inciviltà, le ingratitudini, ec. *(C)*

† ✻ §. I. *Morale, vale anche Che è di buoni costumi. Franc. Sacch. nov.* 255. Fu nella nostra città uno cavaliere valoroso e morale, chiamato Messer Albertaccio da Ricasoli. *(N)*

✻ §. II. *Morale, è anche aggiunto di scrittore di cose morali.* « *Dant. Inf.* 4. E vidi Orfeo, Tullio, e Lino, e Seneca morale ». *(B)*

✻ §. III. *Morale, fu usato anche in forza d' avverbio per Moralmente. Pecor. g.* 5. *n.* 1. Voglio che noi lasciamo il ragionare d' amore, e cominciamo un poco a parlare più morale, e più istoricamente. *(CP)*

*† ✻ MORALEGGIARE. *Moralizzare, Ridurre a moralità. Uden. Nis.* 3. 109. Seneca dunque, che moraleggia per distinguimenti brevi di capitoli, prudentissimamente può e dee sotto più angusti termini ordinare il concetto suo. *(A)* *E* 5. 16. Lucilio ec. dovea conformarsi a quella primiera forma poetica ec. satireggiando sempre, non moraleggiando. *(C)*

✻ MORALISSIMAMENTE. *Superlat. di Moralmente. Salvin. Pros. Tosc.* 2.

15. Quantunque la fatica possa essere in alcuni buttata, pure un solo, in cui sia ben posta, ristora tutto, e val per tutti ec., dicea moralissimamente uno antico poeta. (*)

MORALISSIMO. *Superl. di Morale. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione franzese dal greco della moralissima orazione d' Isocrate a Demonico, ec.

*† MORALISTA. *Professor di morale, o Scrittore di cose morali.* Lat. *moralis disciplinæ magister, professor.* Gr. ἠθικῆς διδάσκαλος. *Bellinc. son.* 246. O gloria de' Latin, buon moralista, Novella Musa, e ottimo Dantista, Ch' al bel nostro idioma hai dato pregio. ✻ *Uden. Nis.* 5. 16. Aggiungo ancora contr' al Casaubuono, che tra il satirico, e il moralista è così gran differenza, che un poeta non può essere insieme satirico, e moralista. *(C)*

† MORALITA', MORALITADE, e MORALITATE. *Astratto di Morale. Insegnamento morale.* Lat. *moralitas, sententia, intellectus moralis.* Gr. γνώμη, τροπολογία. *Dant. Purg.* 18. Però moralità lasciaro al mondo. *Ott. Com. Purg.* 1. 14. E qui è da notare bella moralità, che molte volte l' uomo l' uno all' altro proffera cosa, ch' egli lo crede servire, ch' egli ne lo diserve. *Mor. S. Greg.* Ma che ancora lo 'ntendimento delle allegorie io riducessi ad esercizio di moralitade.

✻ §. I. *Moralità, vale anche Costume buono, o cattivo d' una persona. Fior. It.* 285. Per mala moralità li uomini per diversi vizii si tramutano in diverse bestie, come lo lussorioso, e goloso è detto porco. *(C)*

✻ §. II. *E Moralità, per Costume laudevole. Feo Belc. Vit. Colomb.* 32. Vedea nella Cristianità più atti virtuosi, più scienze, più moralitadi. *(Min)*

MORALIZZARE. *Ridurre a moralità.* Lat. *ad moralitatem redigere.* Gr. ἐις τροπολογίαν τρέπειν. *But. Inf.* 1. 2. Imperocchè non fu intenzion dell' autore ponere ogni cosa allegoricamente, nè io non intendo ogni parola moralizzare.

✻ §. *E neutr. pass. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 181. Ciò sin qui è valevole per sapere ammaestrare gli altri, e insegnar loro come si debbono contenere a fine di perfettamente moralizzarsi. *(F)*

MORALIZZATO. *Add. da Moralizzare.* Lat. *ad moralitatem redactus.* Gr. ἐις τροπολογίαν τραπείς. *But.* Si legge a' fanciulli, che imparano gramatica, ove sono certe favole moralizzate, per arrecargli a' buon costumi.

† ✻ MORALIZZAZIONE. *Riducimento della cosa a moralità. Uden. Nis.* 5. 16. La satira deriva da origine vile, malevola, e ridicolosa; la moralizzazione procede propriamente da zelo celeste, e bene pubblico. *(A)*

MORALMENTE. *Avverb. Con moralità.* Lat. *moraliter.* Gr. τροπολογικῶς. *Bocc. nov.* 89. 5. Ma pure vogliendole moralmente intendere, dico che è da concedere. *Mor. S. Greg.* Alcune cose investigheremo sotto figure, alcune altre solo moralmente, e a utilità nostra. *Dant. Purg.* 33. La giustizia di Dio nell' interdetto Conosceresti all' alber moralmente.

*† ✻ §. *Per Secondo il costume degli uomini, Secondo le regole ordinarie della probabilità.* Lat. *more hominum. Segner. Pred.* 6. 4. Non parendo moralmente possibile, ch' un tal uomo ec. se la pigliasse contr' uno che andava armato. *(V)*

MORANZA. *V. A. Stanza, Dimora, Magione.* Lat. *domicilium, mansio.* Gr. μόνη. *Lib. Astr.* E per questa cagione tutti la maggior parte s' accordano, che questa era la moranza di Dio, avvegnachè ella sia in tutto, e sopra tutto *(favella del cielo immobile).*

MORATO. *Add. Nero a guisa di mora, Nero pieno.* Lat. *niger, fuscus.* Gr. μέλας. *Vit. Plut.* Egli vide, che essi si dilettavano di vestirsi di porpora vermiglia, oscura, e morata. *Fir. Dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, ec.

✻ §. *Morato, vale anche Che versa intorno al costume. Tass. Lez. Son. Cas.* 176. Molte più *(idee di stilo)* ne mette Ermogene nel suo Libro delle Idee: che sono, l' Idea chiara, la grande, la bella, la morata, la vera, e la grave. *(C)*

MORBETTO. *Dim. di Morbo.* Lat. *levis morbus.* Gr. οὐ βαρεία νόσος. *Lor. Med. Arid.* 4. 5. Va' poi, e fidati di questi morbetti; e' ridicono ogni cosa *(qui aggiunto ad uomo, e vale lo stesso, che Forca, Capestro, e simili).*

† MORBIDAMENTE. *Avverb. Con morbidezza, Deliziosamente.* Lat. *molliter, delicate.* Gr. μαλακῶς, τρυφερῶς. *Introd. Virt.* 238. Con questi doni della ventura era morbidamente cresciuto, e allevato. *Sen. Pist.* Dormieno dolcemente, e morbidamente in pura terra. *Omel. S. Greg.* Uomo vestito morbidamente. ✻ *Salvin. Eneid. l.* 6. Ben altri intaglieran bronzi spiranti Morbidamente, e si trarran dal marmo Vivi sembianti. *(F)*

✻ §. *Per Piacevolmente, Colle buone. Car. lett. ined.* 3. 94. Son forzato a trattener costui morbidamente e il meglio che posso. *(N)*

MORBIDAMENTO. *Il render morbido.* Lat. **mollificatio. Cr.* 2. 8. 9. Anche per innestamento, e per ugnimenti, e mollificamenti, ovvero morbidamenti di quelle *(piante).*

✻ MORBIDARE. *Indebolire, Affievolire. Reg. matr.* 28. Per la troppa frequentazione di quest' atto il seme umano si viene a debilitare e morbidare e intristire. *(C)*

*† ✻ MORBIDETTO. *Diminut. e vezzegg. di Morbido. Adim. sat.* 5. Vuol ch' abbia il tratto dolce, agile il passo, ec.; Che nell' april degli anni appena entrato, Senz' alcun pel, sia morbidetto, e culto, ec. *(A)*

MORBIDEZZA. *Astratto di Morbido.* Lat. *mollitudo. Cr.* 9. 4. 1. La lana per sua morbidezza è più adatta a ciò, che il lino, o la canapa. *Serd. Stor.* 3. 114. Le palle dell' artiglieria percotevano in quella bambagia, e per la morbidezza sua perdevano tutto l' impeto, e morivano in ella. *Sagg. nat. esp.* 139. Il quale *(oro)* per lo sforzo dell' acqua, mercè della sua morbidezza, s' andasse sensibilmente comprimendo.

§. I. *Figuratam. per Delizie, Effeminatezza, Delicatezza.* Lat. *deliciæ. Bocc. nov.* 60. 12. Perciocchè ancora non erano le morbidezze d'Egitto ec. trapassate in Toscana. *Lab.* 138. Tanti vezzi, tante ciance, tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, ec. *G. V.* 6. 71. 3. Colla loro grossa vita, e povertà feciono maggiori, e più virtuodiose opere, che non sono fatte a' nostri tempi con più morbidezza, e ricchezza. *M. V.* 9. 59. Per morbidezze di nuova fortuna era divenuto dissoluto, e crudele.

✻ §. II. *Morbidezza, figurat. dicesi della Dolcezza della lingua, dello stile, ec. Tac. Dav. Post.* 425. La morbidezza della lingua volgare non pativa questa durezza latina. *(C)*

✻ §. III. *Morbidezza, per Indulgenza, Soverchia dolcezza. Pallav. Stor. Conc.* 2. 344. Ma quanto è alla prima obbiezione, la morbidezza di molti confessori non è senza mancamento; quando però l' infermità del penitente non persuadesse loro di allettarlo nel principio della conversione con quelle maniere soavi. *(N)*

✻ §. IV. *Morbidezza. Termine de' Pittori. Pastosità, L'essere morbido e pastoso. Baldin. Dec.* Morbidezza, e leggiadria de' panni. *E altrove:* Maniera migliorata, quanto alla morbidezza, e pastosità. *(A)*

† MORBIDISSIMO. *Superl. di Morbido.* Lat. *mollissimus.* Gr. μαλακώτατος. *Ott. Com. Inf.* 6. 91. La natura si contenta di pane, e d' acqua; la gola domanda carissime, e morbidissime vivande. *Franc. Sacch. nov.* 101. Non potea fare non toccasse della bella romita, e prima i piedi, i quali erano morbidissimi. *Fir. As.* 322. Già si preparava il matrimonial letto ec., di morbidissimi materassi ripieno.

† ✻ MORBIDO. *Add. Dilicato, Trattabile, Soave al tatto; contrario a Zotico, e Ruvido.* Lat. *mollis, tener.* Gr. μαλακός, ἁπλοῦς. *Cron. Morell.* 246. Ella avea le mani come d' avorio, tanto bene fatte, che pareano dipinte per le mani di Giotto: ell' erano distese, e morbide di carne, le dita lunghe, e tonde come candele. ✻ *Tass. Amint.* 3. 1. Come suole tremolare il latte Nei giunchi, sì parean *(le membra)* morbide, e bianche. *(C)*

✻ §. I. *Per Soffice. « Arrigh.* 50. Il letto mio, bene morbido, con agute spine pugne i tristi membri ». *(C)*

✻ §. II. *Morbido, è anche aggiunto dei corpi, le cui parti non sono molto unite, e ristrette fra loro; contrario di Compatto. « Bocc. nov.* 33. 3. Il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s' apprende, che nelle dure, e più gravanti ». *(C)*

✻ §. III. *Morbido, per metaf., si trasporta alle delizie, e a' costumi.* Lat. *mollis, delicatus.* Gr. μαλακός, τρυφερός. *Dittam.* 1. 24. Dico in quel tempo morbido, e giocondo. ✻ *Dav. Scism.* 82. Un altro, vocato Oppero, quando era Cattolico dicea male della troppo ricchezza, e morbida vita de' Vescovi. *(C)*

✻ §. IV. *Morbido, si dice altresì di Chi è dedito alle delizie, alla mollezza. Cron. Vell.* 35. Lo Sciarra fu un bell' uomo, ovvero giovane, della persona molto fresco, che parea tutto di poppasse; molto morbido. « *Cas. Uff. Com.* 97. Sogliono ancora i ricchi oltra misura esser morbidi ». *Salvin disc.* 3. 150. Direi loro, ciò, che ec. disse il morbido, e delicato filosofo Aristippo. *(C)*

✻ §. V. *E in forza di sust. « Sen. Pist.* Ma qui mi fieno addosso tutti i morbidi, e tutti i vezzosi, e grideranno ». *(C)*

✻ §. VI. *Morbido, si dice anche delle Cose che inducon mollezza. « Bocc. nov.* 30. 2. Quantunque Amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne, abiti ». *(C)*

✻ §. VII. *Per Delizioso. Ang. Met.* 1. 11. Fece i morbidi prati ornati e belli D' erbe, e di fiori, e bianchi, e rossi, e gialli. *(D)*

✻ §. VIII. *Morbido, vale anche Piacevole. Sen. Pist.* 11. E Pompeo che fu di dolce e di morbida maniera, arrossava spesse volte; e maggiormente quando e' parlava al popolo. *(V)*

✻ §. IX. *Morbido, vale anche Facile a intendersi. Fir. Rag.* 156. Posciachè egli mi pare averti assai bene fatta morbida questa prima parte, io voglio venire alla seconda. *(C)*

✻ §. X. *Morbido, riferito a Parole, Discorso, o simile, vale Piacevole, Tempe-*

rato, Dolce; contrario d' Irritante. Car. Lett. Tomit 142. Non furono le parole se non morbide e circospette, e come d' amico e servitore del Duca; ed ebbero forma piuttosto di ricordo che di risentimento. *(C)*

† ✻ §. XI. *Riferito alla pronunzia dicesi di alcune consonanti; e specialmente del C, e G, le quali danno suono dolce innanzi alle vocali E, e I. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 10. E del C, e del G morbidi il simigliante poco innanzi si mosterrà. *E appresso:* Nel GH, e CH, quando sono schiacciati, e in tutti altri suoni delle dette due lettere, così morbidi, come rotondi, il comune uso seguiteremo. *E* 1. 3. 1. 17. Del C morbido avverrebbe ciò che s' è detto. *(V)*

✻ §. XII. *Morbido, termine de' Pittori, dicesi Di quel colorito che è lontano da ogni crudezza o durezza; il qual colorito si dice anche Pastoso e Carnoso. Voc. Dis. (A)*

† ✻ MORBIDONE. *Add. Accrescit. di Morbido; Molto morbido; ed al plurale usasi anche nel genere femminino coll' uscita del singolare. Car. Com.* 96. Ancora con la buccia sono tanto morbidone e tanto calzanti, che senza alcun ritegno t' entrano. *(FP)*

✻ MORBIDOTTO. *Add. Alquanto morbido. Matt. Franz. rim. burl.* Chi può tenga una sella fatta a posta, E sopra un cuscinetto morbidotto. *(Br)*

*† ✻ MORBIFERO. *Add. Termine de' Medici. Che è cagione di morbo, Che è dannoso alla salute.* Lat. *morbosus.* Gr. νοσοποιός. *Red. Cons.* 1. 223. Ma se tra le particelle acide, e le particelle lissiviali vi sia sproporzione considerabile, allora si fanno i bollimenti e le mozioni morbifere. (*)

*† ✻ MORBIFICO. *Term. de' Medici. Lo stesso che Morbifero. Cocch. Disc.* 2. 134. Disporre il corpo a sentir meno i danni ed i pericoli di qualunque cagione morbifica. *(A)*

MORBIGLIONE. *V.* MORVIGLIONE.

MORBO. *Malattia.* Lat. *morbus.* Gr. νόσος. *Red. Cons.* 1. 193. Il morbo, da che è originato questo sintoma ec., non è altro, che un morbo in via, cioè a dire un' angustia de' bronchi de' polmoni.

§. I. *Per metaf. Bemb. Asol.* 1. 61. Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno son risanabili. ✻ *Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 206. Se la giocondità della vita si perturba co' dolori e co' mali del corpo, quanto più ciò deve seguire pe' morbi dell' animo? *(F)*

† §. II. *Morbo pestilente, e anche Morbo assolutamente, per Peste.* Lat. *pestis, pestilentia.* Gr. λοιμός. *Lib. cur. malatt.* Mentre il morbo pestilente più furiosamente inferociva. *Fir. Luc.* 5. 5. Or andate, che il morbo vi spenga tutti quanti. *Bern. rim.* 1. 5. Non deste mai bevanda sì molesta A un, ch' avesse il morbo, o le petecchie.

*† §. III. *Morbo, per Pessimo odore pestilenziale. Dittam.* 1. 28. Che 'mprima consumar le biade, e l' erba, Poi 'n mar cadute gittaron tal morbo, Che delli sei li tre di vita snerba.

✻ MORBO GALLICO. *Malfranzese. Benv. Cell. Vit.* 1. 264. Soprastette quel morbo gallico a scoprirmisi più di quattro mesi interi. *(C)*

MORBO REGIO. *V. L. Itterizia.* Lat. *icteros, regius morbus.* Gr. ἴκτερος. *Vit. SS. Pad.* 1. 84. Fu da indi a poco percosso da Dio d' una infermitade, che si chiama morbo regio.

MORBO SACRO. *Epilessia.* Lat. *morbus comitialis.* Gr. ἐπιληψία. *Salvin. Disc.* 1. 13. Il piacere di Venere, come quello, che offende principalmente la rocca degli spiriti, al morbo perciò detto *sacro* fece essere somigliante, e battezzollo ec. per accidente di mal caduco.

✻ MORBOSITA'. *Astratto di Morboso. Reg. Matr.* 22. La femmina avendo tale passione continuamente non può ingravidare, e così non è il pericolo della morbosità, e infezione della creatura. *(C)*

✻ MORBOSO. *Add. Term. de' Medici. Di morbo, Che ha del morbo. Cocch. Bagn.* Vi produce freddi tumori, e morboso ostacolo. *(A)*

† ✻ MORBUZZO. *Dim. di Morbo; e figurat. aggiunto d' Uomo, vale Forca, Capestro, e simili. Car. Apol.* 192. Non vedete voi, morbuzzo, che le persone v' hanno lasciato trascorrere, per veder quanto si stende questa vostra insolenza? *(B)*

MORCHIA. *Feccia dell' olio.* Lat. *amurca.* Gr. ἀμόργη. *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai metter l' olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda. *Pallad. cap.* 19. Quando hai fatti i granai, si vuole torre morchia, e loto, e un poco di minuta paglia, e mischiare insieme, e ugnere tutto il granaio. *E* 37. Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue. *Gr. S. Gir.* 4. Dall' una parte va la morchia, e l' olio rimane chiaro. ✻ *Buon. Tanc.* 4. 1. Si trasformino in vespe e in calabroni Tutte le pecchie mie, e 'l miele in pegola, E l' olio in morchia, e 'n zucche i miei poponi. *(N)*

§. *Per metaf. Pass.* 24. Dà al diavolo il fiore della sua gioventudine, e a Dio serba la morchia della sua vecchiezza.

MORCHIOSO. *Add. Pieno di morchia.* Lat. *amurcæ plenus.* Gr. ἀμόργης μεστός. *Pallad. cap.* 6. L' uliva del grande albero fa meno olio, e più tardo, e più morchioso. *Burch.* 2. 47. Staccio non passerebbe, nè stamigna, Tanto è morchioso, e colla feccia misto.

MORCIA. *Morchia.* Lat. *amurca.* Gr. ἀμόργη. *Cant. Carn.* 18. Escene l' olio, e non fa quasi morcia.

MORDACE. *Add. Che per natura morde.* Lat. *mordax.* Gr. δηκτικός. *Fir. As.* 69. Con mordace bocca mi si era avviluppato intorno a' piedi. ✻ *Ar. Fur.* 10. 105. Simil battaglia fa la mosca audace Contra il mastin nel polveroso Agosto ec. Negli occhi Il punge, e nel grifo mordace. *(Br)*

✻ §. I. *Mordace, vale anche Che ha qualità corrosiva. Red. Cons.* 2. 76. I segni suddetti me lo fanno credere, ed un' orina acre, e mordace e piena di sali lissiviali. *(C)*

§. II. *Per metaf. vale Pungente, Aspro.* Lat. *mordax, spinosus, Oraz.* Gr. δακέθυμος. *Mor. S. Greg.* Mi togliesse la vita della prima quiete colle sue mordaci sollecitudini. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maiestade. *Bern. Orl.* 2. 19. 6. Le parole mordaci, che con arte Usan per sbigottire i servidori. *Ricett. Fior.* 34. L' ottimo *(elleboro)* è il bianco, frangibile ec., che non sia subito, e in un tratto al gusto molto mordace, e che muova la sciliva.

† ✻ §. III. *Mordace, dicesi anche Di ciò che cagiona cura, affanno. Boez. Varch.* 3. *pros.* 7. Troppo fu detto naturalmente non so chi aver trovati i figliuoli per nostri tormentatori: la condizione de' quali ec. quanto sia mordace non fa mestiero di ricordarlo a te. *(N)*

✻ §. IV. *Mordace, vale anche Che critica con malignità. Varch. Ercol.* 92. E questi tali maldicenti si chiamano a Firenze male lingue ec. e con meno infame vocabolo sboccati, linguacciuti, e mordaci. *(N)*

✻ §. V. *Mordace, detto di tanaglia, o altro simile strumento da bocche, vale Che stringe fortemente. Buon. Fier.* Tanaglie squisitissime, e mordaci. *(A)*

MORDACEMENTE. *Avverb. Con mordacità.* Lat. *mordaciter.* Gr. δηκτικῶς.

§. *Per metaf. vale Aspramente, Pungentemente.* Lat. *aspere, acriter, mordicus.* Gr. τραχέως, ὀδόξ. *Petr. Uom. ill.* Nel senato gli fu ricordato da Quinto Fabio Massimo mordacemente. *Albert. cap.* 25. Quello dèi fare segretamente, e benignamente, e non mordacemente. *Boez. Varch.* 2. 7. Allora egli: troppo mordacemente favelli, gli rispose.

MORDACETTO. *Dim. di Mordace. Red. Cons.* 1. 45. E per conseguenza ec. allora compariscono frequenti gli starnuti, risvegliati da una certa acqua mordacetta, e pungente, che le cala dal naso. *E* 46. Perciò scaturisce dal naso quell' acqua mordacetta, e pungente.

†✻ MORDACISSIMO. *Superlat. di Mordace.* Lat. *mordacissimus.* Gr. δηκτικώτατος. *Red. lett.* 1. 51. Avvertendo però sempre di non usare medicamenti violenti, acri, e pieni di mordacissima astersione. *E* 89. Laonde copia notabile di bile sincera mordacissima, e di sugo pancreatico si diffonde nello stomaco *(qui nel significa. del* §. I.*).* (*)

✻ §. I. *E metaforicam. Fr. Giord. Pred. R.* Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana. *(B)*

✻ §. II. *E nel significa. del* §. IV. *di Mordace. Bart. Stor. It. l.* 1. c. 7. Dico le mordacissime penne de' ministri di Lutero, e di Calvino. *(TC)*

MORDACITA', MORDACITADE, e MORDACITATE. *Astratto di Mordace.* Lat. *mordacitas.* Gr. τὸ δηκτικόν.

† §. I. *Per metaf. vale Qualità corrosiva. Pallad.* Acciocchè la mordacità del troppo umidore non ispenga il germoglio. ✻ *Red. cons.* 1. 135. Si noverano parimente i medicamenti diaforetici, i medicamenti addolcitivi l' acrimonia, e la mordacità degli umori. *(C)*

† ✻ §. II. *Mordacità, figuratam. vale anche Maldicenza acra, e pungente. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. *tit.* Contra la vana mordacità d' alcuni moderni non Toscani. *(V)*

*† ✻ MORDENTE. *Sust. Composto di diversi colori, o altre materie, mescolato con olio, col quale si coprono quelle cose, che si vogliono dorare, o inargentare senza brunitura; e si dice d' ogni materia, di che s' imbevera un corpo da tingere, perchè il colore vi duri sopra. Borgh. Rip.* 222. De' mordenti, comechè si facciano di più sorte, di due favellerò solamente. ✻ *Ricett. Fior.* 23. Fannosi ancora delle altre boraci artifizialmente per uso della pittura, le quali si chiamano mordenti. *(N)*

✻ §. *E figurat. « Lib. son.* 100. Perchè tu se' sì unto, Che 'l mio mordente non s' appicca punto ». *(C)*

*† MORDENTE. *Add. Che morde.* Lat. *mordax.* Gr. δηκτικός. ✻ *Ar. Fur.* 2. 5. Come soglion talor due can mordenti, O per invidia o per altr' odio mossi, Avvicinarsi digrignando i denti, Con occhi biechi e più che bragia rossi, Indi a' morsi venir, ec. *(M)*

*† §. *E figuratam. Mordicativo, Pungente. Pallad. cap.* 4. La quale *(acqua)* marina, avvegnachè sia diversa dalla dolce, tuttavia sono una medesima cosa in essenza, ma troppo salsa, pungente, e mordente. *Ricett. Fior.* 28. Le parti di questo animale *(castoro)*, che vengono in uso

della medicina, sono i testicoli, i quali deono essere ec. di odore grave, e fastidioso, di sapore acre, e mordente. *Red. Cons.* 1. 94. Il sangue medesimo ne rimane sempre imbrattato, acre, mordente.

† MORDERE. *Strigner co' denti.* Lat. *mordere.* Gr. δάκνειν. *Bocc. nov.* 53. 2. Come la pecora morde, deono così mordere l'uditore, e non come il cane. *E nov.* 85. 12. E' mi par pur vederti morderle con cotesti tuoi denti, fatti a bischeri, quella sua bocca vermigliuzza. *Petr. canz.* 42. 1. Che l'uno, e l'altro fianco Della fiera gentil mordean sì forte. *Dant. Purg.* 24. Legno è più su, che fu morso da Eva *(cioè* mangiato). *Cas. lett.* 62. Persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, convien per forza averne di quelle, che mordano, e traggano.

§. I. *E figuratam. Petr. canz.* 6. 3. Finchè mi sani 'l cor colei, che il morse. *Dant. Par.* 6. E quando 'l dente longobardo morse La santa Chiesa. *E* 26. Con quanti denti questo amor ti morde.

§. II. *Per metaf. vale Dir male, Riprendere con parole pungenti, Biasimare.* Lat. *criminari, culpare, mordere, Terenz.* Gr. καθάπτεσθαι, *Tucid. Bocc. Introd* 29. Nè ancora dar materia agl' invidiosi, presti a mordere ogni laudevole vita. *E g.* 4. *p.* 13. Riprenderannomi, morderannomi, lacerrannomi costoro? *E nov.* 6. 7. Con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morsi. *E nov.* 7. 2. Il quale messer Cane della Scala d'una subita, e disusata avarizia in lui apparita morse con una leggiadra novella. ✻ *Castigl. Cortig. lib.* 2. *pag.* 230. *(ediz. Class. vol.* 1.*)* Se pur volete che le donne non siano mordute circa questa onestà, dovreste mettere una legge ad esse ancor, che non mordessero gli uomini ec. *(B)*

§. III. *Per Rimordere.* Lat. *remordere, latrare.* Gr. ὑλακτεῖν. *Guitt. lett.* 1. Come esser può ec. gaudio ove morde coscienza?

† §. IV. *Mordersi le mani, o le dita, o il dito, si dice del Pentirsi, o Dolersi di checchessia; e talora Minacciar di vendicarsi.* Lat. *graviter pœnitere.* Gr. δεινῶς μεταγινώσκειν. *Cecch. Dons.* 2. 2. Forse forse Tu te ne morderai le mani. *Bern. Orl.* 1. 20. 58. E, mordendosi il dito, a Macon giura Di vendicarsi con buona misura. *Malm.* 1. 5. Offerta glie l'avea già, lo confesso; Ma sommene anche poi morse le mani. *V.* DITO, §. X.

† ✻ §. V. *Mordersi le mani, dicesi anche del Mordersele che altri fa per dolore. Dant. Inf.* 33. Come un poco di raggio si fu messo Nel doloroso carcere, ed io scorsi Per quattro visi il mio aspetto stesso, Ambo le mani per dolor mi morsi. *(M)*

✻ § VI. *Nel qual senso fu detto anche Mordersi le labra. Tass. Ger.* 4. 1. Il gran nemico delle umane genti ec. Ambo le labra per furor si morse. *(D)*

MORDICAMENTO. *Il mordicare.* Lat. *mordicatio, morsus. Gr. δῆγμα, δῆξις. *M. Aldobr.* Alcuna fiata hanno febbre acuta, ovvero mordicamento di cuore. *Cr.* 5. 2. 4. Si deono macerare *(le mandorle)* nella mulsa molto adacquata, acciocchè 'l mordicamento per cagion di troppo mele non uccida il seme.

✻ MORDICANTE. *Che mordica.* Lat. *mordicans, vellicans.* Gr. ἀποκνίζων. *Red. lett.* 1. 86. Ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame, la quale era così mordicante e corrosiva, che ec. *E* 441. Suole spesse volte internamente nell'ano ec. svegliarsi un dolore fastidioso, con prurito, con acrimonia, e con ardore mordicante. (*)

✻ MORDICANTISSIMO. *Superl. di Mordicante. Red. Cons.* 1. 16. Senza che per anco nè il medico nè l'ammalato sappia discernere se tal dolore provenga o da calcolo, o da flussione di bile sierosa, e mordicantissima. (*)

*† MORDICARE. *Si dice Quello effetto che fanno le materie di virtù corrosiva, o disseccativa su qualunque parte sensitiva del corpo.* Lat. *mordicare, urere. Amm. Ant.* 33. 2. 5. Acciocchè per lo vino le ferite fossero mordicate, e per l'olio raddolcate. *Red. Esp. nat.* 100. La radice di Queiio ec. assaporata pugne, e mordica la lingua.

*† MORDICATIVO. *Add. Che ha virtù di mordicare.* Lat. *mordax, urens.* Gr. δηκτικός. *Volg. Mes.* Il sale ha virtù solutiva, seccativa, e mordicativa.

MORDICAZIONE. *Il mordicare. Cr.* 5. 18. 10 La sua corteccia *(del noce)* arrostita è disseccativa, sanza mordicazione. *Serap.* 12. La natura di queste medicine è, che non sia viscosa, e non sia dicrudata dalla mordicazione. *E altrove:* La prima sua virtù *(dell'alcanna)* si è disseccativa, sanza mordicazione.

† MORDIGALLINA. *Sorta di pianta che ha piccoli fiori, e le foglie terminanti in punta, detta altrimenti Anagallide.* Lat. *morsus gallinæ, anagallis.* Gr. ἀναγαλλίς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo succo dell'erba, che si chiama mordigallina, con lo succo delle cime de' pruni, toglie lo sangue, e l'albugine.

MORDIMENTO. *Il mordere.* Lat. *morsus.* Gr. δῆξις. *Fr. Inc. T.* 2. 3. 6. Poichè 'l lupo accostasi, Dona mal mordimento.

§. *Per metaf. vale Maldicenza, Riprensione. Bocc. nov.* 23. 23. Costui, che già due altre volte conosciuto avea, che montavano i mordimenti di questo frate ec., disse.

† MORDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi morde.* Lat. *mordax.* Gr. δήκτης.

† §. *Per metaf. Maledico, Riprensore.* Lat. *detractor, obtrectator. Gr. διάβολος, καταλάλος. *Ott. Com. Par.* 24. 519. Quello, che mosse l'autore a voler trattare qui di punti della fede cristiana così in singularitate, si fu la 'nvidia di molti morditori, li quali non intendendo lo stile, nè 'l modo del suo parlar poetico, in alcuna parte li apponeano a resia. *Bocc. g.* 4. *p.* 20. Perchè tacciansi i morditori. *E nov.* 88. 2. Si diede ad essere non del tutto uom di corte, ma morditore. *Cas. Uff. Com.* 105. Nondimeno fugga il nome di morditore, ovvero zotico.

✻ MORDITRICE. *Verbal. femm. di Morditore. Salvin. Nic.* E la fiera morditrice Salamandrea, trista, odiosa sempre. *E Opp. Pesc.* Così quel pesce per amore stringe Del mar la fiera morditrice bestia *(A)*

*† ✻ MORDITURA. *Morsura, Morso, così nel senso proprio, come nel fig. Alam. Op. Tosc. vol.* 2. *pag.* 2. Tornando oggi la seconda volta davanti la Maiestà vostra a farle umilmente dono del rimanente delle mie lunghe fatiche ec. ella ed io ec. deggiam per avventura sentire non poche morditure da' nostri lettori. *(A)*

✻ MORDUTO. *Morso, Morsicato. Castigl. Cortig.* 2. 204. Non meritano in ciò le donne essere mordute, che non hanno arme da difendersi. *E* 216. Se pur volete che le donne non siano mordute circa questa onestà. *E* 219. Purchè non siano mordute di poca onestà. *(NS)*

*† MORELLA. *Spezie d'erba medicinale, detta anche Solatro, Strigiò.* Lat. *bugula, consolida media. Cr.* 4. 44. 4. Per certo si dice, che guarisce dalla muffa, se si prenda una manata d'erba, che si chiama morella. *E* 6. 104. 1. Lo strigio, solatro, e morella è una medesima erba. *Tes. Pov. P. S. cap.* 6. Oppio, mandragora ec., trita, e confetta con succo di morella ec., e ungi la fronte.

§. *Morella, si dice anche a una Lastruccia, colla quale si giuoca, tirandola al lecco, come una pallottola. Bellinson.* 268. Ch' io do sempre nel lecco alle morelle. *Lasc. Madr.* 19. Ond' io rimasi, Come direste, quasi Morella senza lecco, O capra senza becco. *Malm.* 9. 17. Chi tira giù un lastrone alle cervella, Che, s' e' v' è grilli, serva per morella.

MORELLO. *Add. Di color nero.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Ar. Fur.* 23. 28. Fa sopra seta candida, e morella Tesser ricamo di finissimo oro. *E* 38. 77. E su un baio corsier di chioma nera, Di pel morello, e da tre più balzano, A par a par con lui venia Ruggiero. *Morg.* 12. 42. Cavalcava un' alfana smisurata, Di pel morello, e stella aveva in fronte.

*† MORENA. *Sorta di pesce senza squame, simile al serpe, con macchie bianche, e nericce.* Lat. *muræna.* Gr. μύραινα. *Tes. Br.* 4. 1. Morena è una generazione di pesci, di cui li pastori dicono, che elle concepono di serpenti, e però li fanciulli le chiamano sufulando, siccome le serpi; elle vengono, e sono prese, e la loro vita è nella coda; e chi la fiede nel capo, o nel dosso, non ha male; ma chi la fiede nella coda, immantenente è morta. *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia ec., morena, e scarza, e cheppia.

✻ MORENTE. *Moriente, Che muore. Lemm. Test.* 41. Che uno, ovvero più di detti Niccolò, Giovanni ec. morenti senza figliuoli ec. succedano ec. nel lascio predetto. *E* 43. Lascio ec. per l'addietro figliuolo del detto Balduccio, ed esso Barone innanzi morente al detto Lemmo. *(C)*

*† MORESCA. *Sorta di ballo antico, così detto perchè usato tra' Mori, e da loro passato a' nostri avi, che forse in qualche parte corrisponde al saltare coll'arme degli antichi, detto in lat. pyrrhica.* Gr. πυρρίχη. *Varch. Ercol.* 267. I numeri, che si truovano ne' movimenti soli sanza l'armonia, sono quelli, che nascono da' movimenti, nei quali non intervenga nè suono nè voce, come nel ballare, nel far la moresca, ec. *E* 270. Il numero senza armonia si truova in tutti i movimenti, ne' quali non sia nè suono, nè voce, come ne' polsi, ne' gesti, ne' balli, nelle moresche, nella rappresentazione delle forze d'Ercole, ec. *Ambr. Furt.* 4. 14. Gli fa le più belle moresche intorno, che voi vedeste mai. *Bern. Orl.* 2. 2. 70. Il Re fa le più belle Moresche, e volte intorno, e si l'aggira, Ch' ella tutti i suoi colpi al vento tira. *Morg.* 26. 89. E si si fece più d'una moresca Giù nell'Inferno, e tafferuglio, e tresca *(qui per similit.).*

MORESCO. *Add. Di Moro.* ✻ *Tass. Ger.* 17. 15. Araspe è il duce lor, duce potente D'ingegno più, che di vigor di mano: Ei di furtivi aguati è mastro egregio, E d'ogn' arte moresca in guerra ha 'l pregio. *(V) Benv. Cell. Vit.* 3. 365. L'arte sua propria si era il fare bottoni moreschi, e cotai cose appartenenti alla merceria. *(C)*

§. *Alla moresca, posto avverbialm., vale All'usanza dei Mori. Ciriff. Calv.* 2. 64. Per tutta la città sono in galloria, Cantando in sulle torri alla moresca.

*† ✻ MORETTO. *Dim. di Moro, in significa. di Nero. Bell. Bucch.* 154. Il bucchero moretto ec. Si l'era sempre a' giorni suoi piaciuto, ec. *(A)*

MORFEA. *Infermità, che vien nella pelle, simile alla scabbia, bianca, o nera, secondo il predominio dell'umor flemmatico, o malinconico.* Lat. *vitiligo.* Gr.

αλφός. *M. Aldobr. P. N.* 129. Ingenerano litigini, cancro, e morfea. *Cr.* 3. 8. 12. Le fave levano la morfea della faccia, e massimamente con la corteccia.

MORFIA. *Voce in gergo, che vale Bocca.* Lat. *os, bucca. Varch. Ercol.* 63. Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d'empier la morfia, cioè la bocca, pappando, e leccando.

*† MORFIRE. *V. A., e di gergo. Mangiare, o Mangiare assai.* Lat. *plenis buccis comedere, helluari.* Gr. λαφύσσειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 194. Mercore stemmo in Viterbo a morfire, E dopo pranzo possette chi volse E comprar sproni, ed alquanto dormire.

✻ MORGANATO *V. A. Sust. Signoria. Fr. Iac. T.* 1. 3. 3. Che non oda il gridato Del suo morganato. *(V)*

✻ MORGANATO. *V. A. Add. Signorile. Rim. ant. Dant. da Maian.* Viso mirabile, e gola morganata. Non ho trovato tua par di bellezza. *Rim ant. Chur. Dav.* Che la sua bocca Aulisce più che rosa, Viso amoroso, e gola morganata *(V. Not.* 310. *Guitt. lett.). (V)*

✻ MORGIANO. *Spezie di uva, e di vitigno. Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d'ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa, la rina'dessa, il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 121. Il raffone, e 'l morgiano se ne caricano, tanto più piantati in lati grassi, ec. (*)

MORI'A. *Mortalità pestilenziale.* Lat. *morbus, lues.* Gr. νόσος, φθορά. *Cron. Morell.* 280. Di poi nel cuore della moria apparivano a' più per le carni certi rossori. *Lib. Viagg.* Nel lor paese non vi fu mai moria pestilenziale. *Alleg.* 326. Conciossiacosachè non fosse mai sì gran moria, che non campasse chicchessia. *Bern. rim.* 1. 12. Dico, che sia Settembre, o sia Gennaio, O altro, appetto a quel della moria, Non è bel tempo, che vaglia un danaio.

✻ §. *Parer la moria, vale Mostrarsi debole, intisichito; Parer morto in piedi. Cecch. Assiuol.* 5. 2. A questo modo, vecchio pazzo, si fa eh? In casa parer sempre la moria, per riuscir poi fuori fresco cavaliero. *(V)*

¶ MORIBONDO. *Add. Ch' è in termine di morire.* Lat. *moribundus.* Gr. ἀποθνησκων. *Tac. Dav. Stor.* 4. 364. Pativano sopra tutto d'acqua, e già moribondi strâmazzavano in terra per tutto.

✻ §. *In forza di sust. Colui che è in atto di morire. « Fr. Giord. Pred. R.* Per lo aiuto in quello estremo punto de' moribondi ». *(C)*

¶ MORICCIA. *Mora, Rovina.* Lat. *macerie.* Gr. θρυγγός. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Piantato un castello sopra le moricce d'un forte, che fece il padre sul monte Tauro.

✻ §. *Vale anche Muro a secco di sassi ammontati senz' ordine. « Dep. Decam.* 7. Di qui è moriccia, che vale que' monti di sassi, che da' lavoratori si fanno per nettare i campi d'intorno, o in una parte più comoda ». *(N) Salvin. Odiss.* Per ricoglier da far siepi, o moricce, Perchè fosser difesa del verziere, Giti se n' eran. *(A)*

† ✻ MORICCIUOLO. *V. A. Muricciuolo. Fior. S. Franc.* 102. In fervore di spirito montò in su uno moricciuolo, e cominciò a predicare. *(V)*

† MORICE, *e* MORICI. *Lo stesso che Moroide; ma meno usato.* Lat. *haemorrhois.* Gr. αἱμορροΐς. *Cr.* 1. 4. 14. L'acque, che tengono allume, la superfluità delle femmine non lascian correre, nè spuare il sangue, e costringono quello, ch' esce delle morici. *Burch.* 1. 97. Gli vennon per gran pena le morice. *E* 2. 75. Colla lingua al mezzule Dai denti stretta, bugiarda inventrice. Che confitta ti sia tra le morice. *Lasc. Madr.* 45. Per le morici degna medicina.

✻ MORICINO. *Dim. di Moro, in significa. di Uomo nero. Morg.* 19. 128 Contaminò con lusinghe e con vezzi Ischiave, e more, e moricini, e ghezzi. (*)

† MORIENTE. *Che, o Chi muore, Che, o Chi è in atto di morire.* Lat. *moriens.* Gr. ἀποθνήσκων. *Liv. M.* Tutta la notte hanno vegghiato tra i feriti, e li spiriti de' morienti. *Dav. Scism.* 68. Due soli nobili fece morire, Edmondo Polo, conte di Soffolch, per ordine del padre moriente, come sedizioso, ec.

✻ MORIGERARE. *Ridurre a buon costume; ed anche Raffrenare. Accad. Cr. Mess.* Si tollerarono alcuni eccessi, ec.: vero è, che due o tre esecuzioni bastarono a morigerarli. *(A)*

✻ MORIGERATEZZA. *Astratto di Morigerato; Costumatezza. Ces. Att. Ap.* 2. 19. Pochissimo gli mancava alla fede, chi pensa la sua onestà, la giustizia, la morigeratezza, il puro costume. *E Vit. S. Luig.* 45. Tanto esempio di morigeratezza, di onestà, e disprezzo. *(C)*

✻ MORIGERATO. *Add. da Morigerare; Ben costumato. Reg. Matr.* 10. Tutte le tue operazioni e fatti siano sì composti, morigerati, e accostumati, che tu sia più presto degna di commendazione e di laude, che di riprensione e di vituperio. *Ces. Ter.* 1. 369. Ecco forza che fanno agli uomini le pronte occasioni e comode di far male anche a' più morigerati, che nol farebbono senza l'invito di quella comodità. *(C)*

✻ MORIONCINO. *Dim. di Morione; ma qui per Berrettino, o Sorta di cappelletto.* Lat. *galericulum.* Gr. πιλίδιον. *Salvin. Disc* 2. 483. Il galericulo, ovvero morioncino, il quale si conficcava in capo l'imperadore Ottone ec., si raccoglie da Marziale ec., che fusse un berrettino di cuoio *(potrebbe dirsi* parrucchino, *a cui corrisponde anche il lat.* galericulum). (*)

MORIONE. *Armadura del capo del soldato.* Lat. *cassis.* Gr. κόρυς. *Lib. cur. malatt.* Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo. ✻ *Salvin. Georg. l.* 1. Tempo verrà ancora Quando in quegli confin l'agricoltore Col curvo aratro rompendo le terre Lanciotti troverà dalla scabrosa Ruggin mangiati, o coi pesanti rastri Batterà dentro ai vuoti morioni. *(F)*

MORIRE. *Uscir di vita; e non che nel significa. neutr., si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *mori.* Gr. τελευτᾶν. *Bocc. nov.* 18. 32. E molti altri, e fratelli, e nipoti, e parenti tutti morirono. *E num.* 33. In luogo di quello che morto era, il sostitui. *E nov.* 27. 31. Io sono il vostro Tedaldo vivo, e sano, e mai non morii, nè fu' morto. *E nov.* 35. 12. La giovane non restando di piagnere, e pure il suo testo addimandando, piagnendo si morì. *Pallad. cap.* 29. Non si dia loro il cibo di nuovo, se prima non hanno ismaltito il vecchio, perchè tosto morrebbono'. *Dant. Par.* 3. Perchè 'nfino al morir si vegghi, e dorma. *E* 13. Ciò che non muore, e ciò che può morire. *Petr. canz.* 4. 5. Non son mio, no; s'io moro, il danno è vostro. *E* 14. 2. Ma perchè ben morendo onor s'acquista ec. *E* 18. 7. Ch' io spero Farmi immortal, perchè la carne moia. *E cap.* 1. Ed ella ne morio; vendetta forse D' Ippolito. ✻ *Vit. S. Eufros.* Io vorrei vedere i tuoi figliuoli anzi ch' io mi morissi. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 157. Rovinate così le cose de' Franzesi, si morì in su questa allegrezza, d'una vittoria a fatica ottenuta, con una presta, e inaspettata morte Papa Leone. *(C) Tass. Ger.* 12. 64. Ella già sente Morirsi, e 'l piè le manca, egro, e languente.

† §. I. *Morir di suo male, vale Morir di morte naturale.* Lat. *fato obire, Tac. G. V.* 9. 119. 3. Al detto assedio di Padova morì Uguiccione dalla Faggiuola di suo male. ✻ *Varch. Stor.* 1. 3. Essendo di quarantaquattro anni, e di suo male morto. *(C)*

✻ §. II. *Morire di sua morte, o di sua malattia, vale lo stesso. Cronichett.* 143. Morio in quell'oste lo detto Lodovico di Francia, e Gianni Tristano suo figliuolo, e il Re di Navarra con altra gente assai di lor malattia. *V.* MORTE. *(C)*

✻ §. III. *Morire di parto, o nel parto, o sopra parto, vale Morire a cagione del parto. Sen. Decl.* 94. La quale essendo gravida, vegnendo al partorire, morì nel parto, e rimase di lei un fanciullo. *V.* PARTO. *(C)*

§. IV. *Morir colla ghirlanda, o colla corona, vale Morir vergine.* Lat. *virginitatem ad mortem usque servare.* Gr. μεχρι θανάτου παρθενεύειν. *Malm.* 12. 49. D'un modesto rossor tutta si tinge, Perchè morir volea con la ghirlanda.

† §. V. *Dicesi in modo proverb. che Un bel morire onora tutta la vita, ad accennare che Chi fa una bella morte, una morte gloriosa ec. rende famosa tutta la sua vita. Ciriff. Calv.* 4. 124. O pur si dice ogni ora, Ch'un bel morir tutta la vita onora.

✻ §. VI. *Morir bene, vale Morir religiosamente. Il Vocabol. alla V.* FARE MORTE. *(C)*

† ✻ §. VII. *Morire morte onorata, o simile, vale Morire onoratamente, o simile. Car. En.* 9. 622. Che farà? Con che forze e con qual armi Fia che lo scampi? Avventerassi in mezzo De' nemici a morir morte onorata? *E* 11. 1033. In varie guise Ne van tutti a morir morte onorata. *E* 1411. Osano anch'elle, Per la difesa delle patrie mura, Gir le prime a morir morte onorata. *(M)*

✻ §. VIII. *Morire in Dio, in Gesù Cristo, nell' eterna pace di Cristo, e simili, valgono Morir santamente. Pecor. g.* 18. *n.* 2 Ed appresso morì in Dio. *Petr. Uom. ill.* 46 Morì nella eterna pace di Cristo. *(V) G. V.* 7. 37. Venendo a morte, levò gli occhi al cielo, e disse: ec. e queste ed altre orazioni dette, morì in Iesù Cristo *(parla di S. Luigi re di Francia). (Min)*

✻ §. IX. *Morire nell' ira di Dio, vale Morir empiamente, da peccatori. Dant. Inf.* 3. Quelli, che muoion nell' ira di Dio Tutti convengon qui d'ogni paese. *(P)*

✻ §. X. *Morir con la lingua. V.* LINGUA, §. XVII. *(C)*

✻ §. XI. *Morire in su' tre legni. V.* LEGNO, §. VII. *(C)*

✻ §. XII. *Morire al mondo, vale Rinunziare alle sue vanità per darsi ad una vita pia. Segner. Mann. Febbr.* 1. 3. Se vuoi così ancor crocifisso morire al mondo, bisogna prima che il mondo sia morto a te. *E appresso:* Tu muori al mondo quando glieli rinunzii *(i suoi beni)* ancor con l'affetto. *(C)*

✻ §. XIII. *Morire, nei tempi composti, vale figurat. Spegnere, Attutare, Estinguere. Petr. son.* 89. Avrebbe a Giove nel maggior furore Tolte l'arme di mano, e l'ira morta. *(D)*

*† ¶ §. XIV. *Morire, in significa. att., vale Ammazzare; ma non si usa in questo senso che nel participio passato, accompagnato con gli Ausiliari Essere,* e

Avere. Lat. *caedere, occidere, interficere.* Gr. κτείνειν. *G. V.* 1. 28. 2. Tarquinio ec. alla fine fu morto per gli figliuoli del sopraddetto Marco Marzio. *E cap.* 34. 2. Onde molti di loro furono morti, e presi. ✻ *Bocc. nov.* 27. 31. Io sono il vostro Tebaldo vivo e sano, e mai non morii nè fui morto. *Cronichett. Amar.* 64. Scipione vi fu fedito, e sarebbe stato morto, se non fosse un suo figliuolo giovane di quattordici anni, che lo difese e campò. *E* 102. Ottaviano quando seppe che Erode avea morto i fanciulli suoi propri, disse: io vorrei essere anzi porco d' Erode che figliuolo; perciocchè i porci fa vivere, perchè non li mangia, perocchè è Giudeo, e i figliuoli ha fatti morire per paura che elli non siano Re de' Giudei. *(C) Ar. Fur.* 36. 33. Che voglion tutti gli ordini e le leggi, Che chi dà morte altrui debba esser morto. *E* 69. Chi stato fosse e di che gente il padre, E chi l' avesse morto, ed a che guisa. *(Pe)*

✻ §. XV. *Nel qual senso trovasi anche come neutro passivo. Sen. Decl.* 185. Egli stesso s' ha fatto vendetta, ch' egli s' è morto. *E appresso:* E se si fosse morto, sarebbe stato più lodato ec. e così di costui che si ha morto per fuggire le fortune e le isventure del mondo. *E* 186. Ma costui s' ha morto in danno della Repubblica. *(C) Sen. Pist.* 53. Di questi fu Scipio il suocero di Pompeo, che fue capitano di quella medesima oste, dove Catone s' era morto. *(N)*

† §. XVI. *E figurat. Bocc. nov.* 85. 7. Disse Bruno pianamente: vedestila? Rispose Calandrino: oimè, sì; ella m' ha morto. ✻ « *Petr. canz.* 20. 6. Che questo è 'l colpo, di che Amor mi ha morto ». *(C)*

✻ §. XVII. *Morire, è anche termine dei giocatori. Malm.* 8. 61. Appunto il Generale a far s' è posto Alle minchiate, ed è cosa ridicola Il vederlo ingrugnato e mal disposto, Perchè gli è stata morta una verzicola. *(C)*

✻ §. XVIII. *Morire, si dice anche delle Lingue, che più non sono parlate dal popolo, ma solo si usano dai dotti nelle scritture; e Morire, si adopera altresì quando ad una lingua vivente mancano uomini egregi, che la sappiano bene scrivere. Lasc. Dial. (precedente alla Strega)* Oimè! che è morta con Monsignor della Casa, il Varchi, e Annibal Caro la nostra lingua. *(D)*

† §. XIX. *Morire, per metaf. Mancare, Venir meno; e si usa in signific. att., e neutr. pass.* Lat. *deficere, extingui.* Gr. διαφθείρεσθαι. *Petr. son.* 236. Che 'l desir vive, e la speranza è morta. *E canz.* 13. 2. Qual foco non avrian già spento, e morto L' onde, che gli occhi tristi versan sempre? *Dant. Inf.* 3. Ogni viltà convien, che qui sia morta. *Stor. Eur.* 1. 1. Dopo il vile rifiuto d' Augustolo, nel qual finalmente morì fra noi la maestà di cotanto grado.

§. XX. *Per Finire, Terminare.* ✻ *Dant. Par.* 7. Tra erto e piano era un sentiere a sghembo, Che ne condusse in fianco della lacca Là ove più che a mezzo muore il lembo. *(N) Bart. Simb.* 1. 2. Il pendio d' un poggio ec. lor fa quasi ala al fianco, e va dolcemente a morire nel piano. *(C) Sagg. nat. esp.* 68. L' ultima delle quali *(palle)* vada a morire in un beccuccio assai lungo.

† §. XXI. *Per Perdere la forza. Serd. Stor.* 5. 185. Acciocchè i colpi de' nimici morissero in quella materia morbida. ✻ *Disc. Calc.* Rimetter quelle palle, le quali per traverso venendo nello steccato che gli è a lato, vanno fra gli spettatori a morire. *(A)*

§. XXII. *Morir di rabbia, di sdegno, o simili, si dice l' Essere da sì fatte passioni grandemente agitato, e commosso.* Lat. *angi, suffocari, perire, languere, contabescere, exanimari.* Gr. ἄγχεσθαι, συνεκτήκεσθαι, μαραίνεσθαι. *Bern Orl.* 1. 13. 49. Ma ben di sdegno, e di rabbia moriva, Ch' a Truffaldin non può 'l suo parer dire.

§. XXIII. *Morir di fame, di sete, di sonno, di freddo, e simili, vale Aver gran bisogno di cibo, di bevanda, di riposo, ec.* Lat. *fame, siti etc. summopere laborare.* ✻ *Dant. Par.* 30. Simili fatti v' ha al fantolino Che muor di fame, e caccia via la balia. *Fir. As.* 90. Avendo veduto appresso della stalla un orto, e morendomi di fame, io me ne andai dentro alla libera. *(Br) Red. lett.* 2. 107. Non ho più tempo, e mi muoio di sonno, perchè stanotte sono stato tutta notte a palazzo senza dormire. *E cons.* 2. g. 2. La sconsolata si moria di sete. *Sen. Ben. Varch.* 5. 24. Certo mi sarei morto di sete.

§. XXIV. *E Morir di fame, vale Esser mendico.*

§. XXV. *Morir delle risa, si dice del Ridere smoderatamente. Bern. Orl.* 1. 13. 15. Morir farallo d' altro, che di risa.

§. XXVI. *Morir di voglia di checchessia, vale Averne veementemente desiderio.* Lat. *desiderio contabescere, angi cupiditate. Bocc. nov.* 83. 9. Ma per certo, se io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Che si moriva di voglia, e di frega, Che il buon Rinaldo gli desse il malanno.

§. XXVII. *Morir di checchessia, detto assolutam., vale lo stesso, che Esserne fieramente innamorato.* Lat. *deperire aliquem.* Gr. ἐπιμαίνεσθαί τινι. *Fir. Trin.* 3. 3. Alessandro muor di quella vedova. *Cecch. Inc.* 1. 4. L' è cosa certissima: La muor di voi.

† §. XXVIII. *Morire sul suo letto, si dice figurat. del Terminare che fa alcuna cosa coll' esito che più le conviene. Salvin. Disc.* 2. 311. Se un tal vizio, siccome è detestato da Dio, così fosse abborrito dagli uomini, egli, per così dire, si morrebbe sul suo letto, e svanirebbe.

✻ §. XXIX. *Non morir la parola tra' denti, dicesi Di chi in ogni circostanza sa ben dire il fatto suo. V.* DENTE, §. XV. *(C)*

§. XXX. *Vo' morire, Poss' io morire, e simili; maniere di giuramento. Bern. rim.* 1. 4. Pareva il vino una minestra mora: Vo' morir, chi lo mette in una cesta, Se in capo all' anno non vel trova ancora. *Varch. Suoc.* 4. 1. Vo' morir, se non s' è posto a veder giucare alla palla.

✻ §. XXXI. *Ei vuol morire; dicesi quando alcuno fa una cosa, che non ha mai fatto in vita sua. Buon. Fier.* 3. 2. 2. L' albergatore Che dee voler morir, fatt' ha le fogge, Ed uscito è dal manico, e ingozzati Ci ha molto bene a isonne. *(N)*

✻ §. XXXII. *Non morire la lingua in bocca, vale talora Esser loquace. Malm.* 1. 86. Perchè non gli moria la lingua in bocca, Ricominciò quest' altra filastrocca. *(C)*

✻ §. XXXIII. *Talora vale Essere efficace nel parlare. Alleg.* 184. Non vi muor la lingua in bocca quando mettete il becco in molle a favor degli amici. *(C)*

✻ §. XXXIV. *Talora vale anche Saper dire il fatto suo. Galil. Sist.* 276. Io sto a vedere come ec. si contenga *(il Keplero)* in silenzio, che pur non gli suol morir la lingua in bocca. *(C)*

MORITOIO. *V. A. Mortale.* Lat. *moriturus, mortalis.* Gr. θνητός. *Omel. S. Greg.* Saziare di terreno pane il ventre della carne moritoia.

*† ✻ MORMIEROSO. *V. A. Add. Smanzeroso, Cascante di vezzi, e di smanerie.* Lat. *mollis, illecebrosus.* Gr. τρυφερός. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Come va lindo quello innamorato! ec. Sospirando e languendo, Presa per man colei sì mormierosa. (*)

✻ MORMILLO. *Sorta di pesce. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 186. I mormilli, i sargi, i ghiozzi e lupi ec. si pigliano con altre reti dette gripi e sagene. *(C)*

✻ MORMORADORE. *Mormoratore. Bart. Uom. Punt. cap.* 15. Prendono confidenza a far quanto farebbono se volessero indubitatamente dannarsi: spergiuri, adulteri, vendicatori, rapaci, ingiusti, mormoradori, impudichi. *(TC)*

† ✻ MORMORACCHIARE. *Frequentativo di Mormorare, in signif. di Biasimare, Dir male.* Lat. *obtrectare, maledicere.* Gr. διασύρειν, κατηγορεῖν. *Pros. Fior.* 6. 234. Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino, non basta l' animo di farla. (*)

MORMORAMENTO. *Il mormorare.* Lat. *susurrus, susurratio, rumor.* Gr. ψιθυρισμός, θρυλλίδιον. *G. V.* 11. 3. 13. Per li mormoramenti delli credenti. *Coll. Ab. Isaac* 49. Nè consumazione di peccato sanza mormoramento delli vizii *(qui per metaf.). Morg.* 11. 50. Fugli risposto: niente sappiamo, Se non ch' egli è certo mormoramento.

† §. *Per Un certo basso rimbombo proveniente da cosa percossa.* Lat. *strepitus, murmur.* Gr. γογγυσμός. *Ott. Com. Par.* 20. 453. Per lo percuoter di quelle *(pietre)* genera un suono, e un mormoramento.

MORMORANTE. *Che mormora.* Lat. *susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Fir. As.* 323. Vinto da un dolcissimo sonno fra le mormoranti frondi d' un folto canneto mi addormentai profondamente. *Tass. Ger.* 2. 1. Ismen, che al suon de' mormoranti carmi Sin nella reggia sua Pluto spaventa. *Bemb. Asol.* 1. 56. Non corso di mormoranti rivi ec., non ombra veruna gli è soave. ✻ *Ar. Fur.* 34. 50. Mormoranti ruscelli e cheti laghi Di limpidezza vincono i cristalli. *(FP)*

✻ §. *E in forza di sust. per Mormoratore. Bus.* 126. O fratelli, non è da mormorare, siccome alcuni di quelli mormoranti. *Belc. Vit. Eg.* 38. Rimedio dato al cuciniere contro a' mormoranti. *(C)*

MORMORARE. *Quel leggier romoreggiare, che fanno l' acque correnti, e il vento.* Lat. *murmurare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Petr. son.* 238. O roco mormorar di lucide onde S' ode d' una fiorita, e fresca riva. *E canz.* 42. 4. E acque fresce, e dolci Spargea soavemente mormorando. *Dant. Par.* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume.

¶ §. I. *Per Sommessamente parlare, e quasi Bisbigliare.* Lat. *susurrare.* Gr. ὑποψιθυρίζειν. *Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io. *E* 32. Io sentì' mormorare a tutti Adamo. *Mor. S. Greg.* 5. 20. Quelli che mormora, ovvero susurra, parla occultamente, e non esprime. *Tass. Ger.* 13. 6. E scinto, e nudo un piè nel cerchio accolto, Mormorò potentissime parole.

✻ §. II. *Vale anche Far strepito, Romoreggiare. Tass. Ger.* 3. 1. Quando il campo, che all' arme omai si appresta, In voce mormorava alta e sonora. *(D)*

✻ §. III. *Mormorare, fu detto del suono della cetera. Tass. Rog. Corinn.* E se d' Orfeo la cetra intorno all' Ebro Solo Euridice mormorar si udìo ec. Risuoni

questa ec. *(in Orazio si legge* citharae strepitus). *(D)*

§. IV. *Per similit.* ✻ « *Dant. Par.* 25. Sì come quando 'l colombo si pone Presso al compagno, l' uno e l' altro pande Girando, e mormorando, l' affezione. *(M) Bemb. Asol.* 2. 114. Due colombe ec., per alquanto spazio dimorate, mormorando ec.

§. V. *Per Biasimare altrui, Dirne male.* Lat. *de alicuius fama detrahere, male dicere.* Gr. λοιδορεῖν, καταλαλεῖν. *Bocc. nov.* 30. 12. Di che la giovane ec. mormorava anzi che no. *E nov.* 90. 1. Questa novella, dalla Reina detta, diede un poco da mormorare alle donne. *Fiamm.* 4. 129. Quivi tra cotanta, e così nobile compagnia non lungamente si siede, nè vi si tace, nè vi si mormora. *Cavalc. Specch. Cr.* E però fu detto al paziente Iobbe da un suo amico, il quale si credeva, che Iobbe per le grandi avversitadi mormorasse contra Dio.

§. VI. *Mormorare, per Bufonchiare, Borbottare, Aver per male.* Lat. *iniquo animo ferre.* Gr. χαλεπῶς φέρειν. *Cavalc. Frutt. ling.* L' uomo prudente non mormora quando è corretto.

✻ §. VII. *Mormorare, vale anche Lamentarsi. Vit. SS. Pad.* 3. 297. Ma avvegnadiochè fosse di sì orribile infermità tormentato, nondimeno mai non mormorava, ma piuttosto pensando che ciò gli avvenisse per i suoi peccati, laudava la potenzia di Dio di continue lodi. *(V)*

† MORMORATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mormora.* Lat. **susurro, detractor, *murmurator, obtrectator.* Gr. διασύρτης. καταλόλος, κακολόγος. *Petr. canz.* 48. 8. Ch' or saría forse un roco Mormorator di corte, un uom del vulgo. *Annot. Vang.* Non saría accusatore, nè non saría mormoratore. *Cavalc. Med. cuor.* A' mormoratori è apparecchiata procella di tenebre in eterno.

MORMORATRICE. *Verbal. femm. Che mormora.* Lat. ** murmuratrix.* *Zibald. Andr.* 76. Sarà inferma, e mormoratrice. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. Tanti son quei, che dalle sentenze loro si appellano incontanente con lingua mormoratrice. *(TC)*

¶ MORMORAZIONE. *Il mormorare.* Lat. *susurratio, detractio, *murmuratio.* Gr. καταλαλία. *G. V.* 11. 24. 1. Subuglio, e mormorazione nacque in Genova tra i Guelfi, e i Ghibellini. *Cavalc. Specch. Cr.* E se pure alcuno ne sostengono, servono ad altri, lo fanno con poco cuore, e con grande mormorazione, quasi come se lo facessero mal volentieri, e però poco meritano.

✻ §. *Mormorazione, vale anche Detrazione, Discorso a danno del prossimo.* « *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio, e increscimento d' alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato, con iscusa di zelo comune, ovvero speziale ». *(N) Segner. Crist. Instr.* 1. 29. 3. Prima dunque la mormorazione, si divora la fama del prossimo assente. *E* 11. L' altro danno che recano i mormoratori a chi gli ode è più diretto; ed è l' indurlo con somma facilità a dilettarsi della mormorazione ascoltata, ed anche a seguirla. *(A)*

✻ MORMORE. *Mormorio.* Lat. *murmur. Tass. Ger.* 20. 51. Fremiti di furor, mormori d' ira; Gemiti di chi langue, e di chi spira. *(N.S)*

✻ MORMOREGGIANTE. *Che mormoreggia. (A)*

MORMOREGGIARE. *Frequentativo di Mormorare.* Lat. *murmurare, susurrare.* Gr. ψιθυρίζειν. *Esp. Vang.* Cominciano i venti imprima a mormoreggiar leggiermente, e poi a poco a poco si scatenano. *Segr. Fior. Stor.* 6. 153. L' altre genti mormoreggiavano, affermando non essere per istare in luoghi caldissimi *(qui nel significato del* §. V. *di* MORMORARE).

MORMOREVOLE. *Add. Che mormora.* Lat. *susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Fiamm.* 4. 148. I quali il fuggente rivo con mormorevoli suoni, e dolci senza paura nutrica. *Guid. G.* 27. Dell' avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempiono gli orecchi del Re. *Bemb. Asol.* 2. 94. Nello stremo della sua selvetta, più vicino alla mormorevole fonte.

MORMORI'O. *Il mormorare.* Lat. *murmur.* Gr. ψιθυρισμός. *Albert. cap.* 25. Li fiumi altissimi corrono con picciolo mormorio. *Serd. Stor.* 5. 196. Quindi scendono alcuni fiumicelli, pieni di chiare acque, che con dolce mormorio la campagna bagnano. *Tass. Ger.* 3. 6. Fan che per l' aria un mormorio s' aggiri, Qual nelle folte selve udir si suole.

§. I. *Per Biasimo, Riprensione.* Lat. *susurratio, detractio.* Gr. καταλαλία. *Bocc. nov.* 98. 28. I vostri rammarichii ec. con continui mormorii, anzi romori, vituperano, mordono, e dannano Gisippo. *E num.* 52. Non curar de' disonesti mormorii del popolazzo. *Mor. S. Greg.* Al tempo della parola nascosa, e del divino mormorio, quando disse: ec. *Arrigh.* 73. Sie mutolo al vituperio, e sordo al mormorio.

✻ §. II. *E per Rammarico, Querimonia. Legg. B. Umil.* 13. Tutte le cose di molestia portava pazientemente, e sanza mormorio. *(C) Vit. SS. Pad.* 2. *cap.* 1. Per queste ed altre divote parole Frontonio confortando i frati gli fece cessare dal mormorio. *(P)*

✻ §. III. *Mormorio, in senso di Ripetio interno. Vit. S. M. Madd.* 23. A lei rimase la veritade sanza mormorio, e coloro ne rimasono scandalizzati. *(A)*

MORMORITA', MORMORITADE, e MORMORITATE. *V. A. Mormoramento.* Lat. *murmur, susurratio.* Gr. ψιθυρισμός. *Quist. Filos. C. S.* Mormorazione è tedio, e increscimento d' alcuna felicità del prossimo, con mormorità di voce manifestato.

MORMOROSO. *V. A. Add. Mormorevole.* Lat. *susurrans.* Gr. ὁ ψιθυρίζων. *Guid. G.* Temperati dalle lagrime, e da' mormorosi lamenti.

MORO. *Uomo nero d' Etiopia.* Lat. *Maurus. Ar. Fur.* 1. 1. Le cortesie, l' audaci imprese io canto, Che furo al tempo, che passaro i Mori D' Affrica il mare, ec. *Ciriff. Calv.* 1. 12. Quivi fuggia banditi, e condennati, E Mori, e Turchi, e marrani, e Giudei.

✻ §. *E in forza d' Add. Ar. Fur.* 31. 51. Indi arrivò tra l' altra gente Mora, Che non fu visto, nè sentito ancora. *(FP)*

† MORO. *Lo stesso, che Gelso.* Lat. *morus.* Gr. συκάμινος. *Pallad. Febb.* 33. Il moro è amico della vite; nascono i mori di seme, ma tralignano nel pome, e nell' albero. *Cr.* 5. 14. 1. Il moro è arbore noto, e amico molto della vite.

† MOROIDALE. *Add. Di moroide.* Lat. *hæmorrhoidalis. Lib. cur. malatt.* Contro il flusso di sangue, che viene dalle vene moroidali.

† MOROIDE. *Enfiamento delle vene emorroidali.* Lat. *hæmorrhois.* Gr. αἱμορροΐς. *Lib. cur. malatt.* Ammollisce il dolor delle moroidi. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 8. Dissenteria con sua piaga, Le moroide a me si dia. ✻ *Red. lett.* 1. 172. E di più muovono, e risvegliano sentimento dolorifico nelle moroidi, e ne fanno spicciare il sangue. *(C)*

✻ MOROLA. *Frutto del moro, Moraiuola, Mora. Sannaz. Egl.* 6. Ciascun mangiava all' ombra dilettevole Or latte, e ghiande, ed or ginebri, e morole. *(V)*

✻ MOROSAMENTE. *Term. de' Teologi moralisti. Lungamente. Cavalc. Specch. Cr.* Morosamente non vi si diletti. *(A)*

MOROSO. *Add. Che dura, o indugia lungamente.* Lat. *morosus, moras nectens.* Gr. διηνεκής, χρόνιος.

§. I. *Dilettazione morosa, termine della Teologia morale; e vale quella, sopra cui si ferma volontariamente il pensiero. Segner. Crist. instr.* 3. 16. 3. Le compiacenze, i consensi, e le dilettazioni morose, le quali ingannano tanti, ec.

† ✻ §. II. *Moroso, parlandosi di persona si usa per lo più in forza di sust. e vale Amoroso. Rim. ant.* 417. *(V. Not.* 100. *Guitt. lett.).* Io son vostro moroso. *(V) Buon. Tanc.* 1. 1. Ell' ha un altro di te più bel moroso. *(A)*

MORSA, e MORSE. *Pietre, o Mattoni, i quali spergono in fuori da' lati de' muri, lasciativi a fine di potervi collegar nuovo muro. Bocc. nov.* 44. 9. Appiccandosi a certe morse d' un altro muro, con gran fatica, e pericolo se caduto fosse, pervenne in sul verone. ✻ *Bart. Ortogr.* 1. 1. Fattole appresso un piccolo frego di penna (come le morse al muro non ancora finito) ec. si convien trasportare l' altro suo pezzo al capo della riga seguente. *(C)*

§. I. *Morsa, è anche uno Strumento, col quale si piglia il labbro di sopra al cavallo, e si stringe, perchè stia fermo. Pallad. Marz.* 27. Se la cavalla scalcheggiasse, e impazzasse, affatichisi un poco colle morse. *Borgh. Mon.* 247. Infino al 1330, e più oltre, si truova di così fatti contrassegni, e forse più strani, che ho lasciati in pruova: morse da cavagli, ec.

§. II. *Morsa, è similmente uno Strumento, col quale i fabbri, e gli orefici, e altri artefici, stringono, o tengon fermo il lavoro, ch' egli hanno fra mano; per lavorarlo. Sagg. nat. esp.* 134. Serrata dunque, e stretta gagliardamente dentro una morsa la vite del mezzo, l' empiemmo d' acqua. *E* 146. Non fu mai possibile di cavarlo nè con tanaglie, nè con morse.

¶ MORSECCHIARE. *Dim. di Mordere.* Lat. *dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere.* Gr. καθάπτεσθαι. *Lor. Med. canz.* 34. 3. E se tu 'l mangi, di certo Lei la lingua ti morsecchia. *Burch.* 2. 28. Qual animal m' appuzza, qual morsecchio.

✻ §. *E per lo stesso che Mordere.* « *Ott. Com. Inf.* 27 469. Costei per nullo modo volle consentire: scapigliolla, graffiolla, e morsecchiolla, e ogni altro oltraggio le fece, salvo la fine della sua intenzione ». *(C)*

MORSECCHIATO. *Add. da Morsecchiare.* Lat. *lacer, corrosus, arrosus. Franc. Sacch. nov.* 197. A gran fatica la riebbono, la maggior parte morsecchiata, e rotta *(la carta),* come quella, che un mese era stata in lor giuridizione.

MORSECCHIATURA. *Il morsecchiare. e 'l Segno, che lascia il morso, che più comunemente si dice Morsicatura.* Lat. *morsiuncula. Sen. Pist.* 99. Questo non è dolore, anzi è una morsecchiatura, e tu ne fai dolore.

MORSEGGIARE. *Frequentat. di Mordere; Morsecchiare.* Lat. *identidem mordere.* Gr. συνεχῶς δάκνειν. *Lor. Med. canz.* 71. 2. Sempre al labbro ha qualche lisca Del filar ch' ella morseggia.

*† ✻ MORSELLATO. *Sust. Ammorsellato. Fav. Esop.* 97. Andò a un bicchieraio, ed ebbesi fatto fare una guastada con largo corpo e lungo, e stretto collo, ed empiella d' un odorifero e dilicato morsellato *(questo esempio è lo stesso che*

quello posto nel Vocabol. alla voce AMMORSELLATO). *E* 98. La cicogna col suo lungo collo, e savio becco mangiò tutto il morsellato *(l' ediz. di Padova* 1811 *a pag.* 74 *e* 75 *legge in ambo gli esempli* ammorsellato, *e così pure il codice Mocenigo). (V)*

MORSELLETTO. *Boccuncelo per lo più di materia medicinale.* Lat. *buccella.* Gr. ψωμίον. *Morg* 19. 66. Questo è un morselletto ben dorato. *Bellinc. son* 249. Equivocando, desti morselletti A' gufi, che notavan nel guazzetto. *Red. Cons.* 1. 135. Inoltre si è usata la polvere viperina, i morselletti fatti di carne di vipere, ec.

MORSELLO. *Dim. di Morso; Bocconcello.* Lat. *buccea.* Gr. ψωμός. *Sen. Pist.* Hai tu veduto, diceva egli, alcuna volta il cane prendere a gola aperta i morsegli del pane? *E altrove:* Manucano un morsello di pan grosso, e appresso si coricano in un povero letto. *Vit. Barl.* 32. Altresì come il pescatore adesca l' amo d' alcuno morsello per prendere i pesci, così la presente vita è amo del diavolo.

§. *Per metaf. Sen. Pist.* Ma egli è oggimai tempo ch' io faccia fine, e ch' io ti mandi alcun buon morsello con questa pistola *(il Lat. ha:* clausula utilis, et salutaris).

MORSICARE. *Morsecchiare.* Lat. *dentibus distringere, fodicare, lacerare, mordere.* Gr. καθάπτεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 3. 1. Deh guardati da' lupi, Che ti von morsicare. *Fir. As.* 53. Perciocchè non ti ricordi d' essere in Candia, ove le streghe per ogni canto vanno morsicando il viso de' morti. *E* 205. Con quei dentacci lunghi tutto mi morsicava.

MORSICATO. *Add. da Morsicare.* Lat. *morsu saucius, vulneratus, læsus.* Gr. δηχθείς. *Red. vip.* 1. 30. Che due giovani feriti dalla vipera si morissero, perchè da sè medesimi succiati s' erano il luogo morsicato.

MORSICATURA. *Morsecchiatura.* Lat. *morsio, morsus.* Gr. δῆξις. *Red. Vip.* 1. 30. Sebbene si succiò la morsicatura, contuttociò in capo a due giorni restò privo di vita.

MORSO. *Sust. Il mordere.* Lat. *morsus.* Gr. δῆγμα, δῆξις, δηγμός. ✻ *Fior. It.* 340. Per non vedere questo, volse innanzi morire, e morendo diede di morso alla terra. *(C) Pass.* 243. Egli si pose in sull' uscio della cella sua, e dava di morso in questo pane, e in questo cacio. *Vit. SS. Pad.* 1. 59. Con un repentino morso gittò Balacio a terra del suo cavallo. *Red. Vip.* 1. 31. Un cane, al quale feci attaccare il morso nella punta del naso, tanto se la forbì colla lingua, che campò da morte.

✻ § I. *Morso, fu detto anche agli Uncini dell' ancora. Tass. Ger.* 15. 42. Fune non lega qui, nè col tenace Morso le stanche navi ancora frena *(dente tenaci Anchora fundabat naves, Virg.). (D)*

§. II. *Morso, per la Parte ferita col morso. Red. Esp. nat.* 3. Servivano d' antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere *E* 9. Anco ai mortiferi morsi delle vipere non portano giovamento.

§. III. *Per metaf.* Lat. *morsus, morsuncula.* Gr. δῆγμα, δῆξις. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. E tutto da' morsi della invidia esser lacerato. *E g.* 5. *f.* 2. Molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui detti, o i sopravvegnenti pericoli cacciar via. *Petr. son.* 97. Per far voi certo, che gli estremi morsi Di quella, ch' io con tutto 'l mondo aspetto, Mai non sentii. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sopra sè.. *E Par.* 26. Però ricominciai: tutti que' morsi, Che posson far lo cuor volgere a Dio, Alla mia caritate son concorsi (*cioè* movimenti, *e* pungimenti). *Lod. Mart. egl.* 1. 66. Che mal conosce il ben chi pria non prova Gli acuti morsi del destino avverso. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da sè i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, e trafitte delle paure?

§. IV. *Per Rimorso, Rimordimento.* Lat. *morsus, conscientiæ vis.* Gr. συνειδήσεως δῆγμα. *Sen. Prov.* Sempre esser felice, e senza morso d' animo passare vita. *Dant. Purg.* 3. O dignitosa coscienza, e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso.

§. V. *Primo, o Secondo morso, si dicono Certi denti del cavallo. Cr.* 9. 1. 3. I primieri denti, i quali mutano, sono due di sopra, e due di sotto, i quali s' appellano il primo morso, e allora s' appella puledro di primo morso ec.; e poi muta gli altri quattro denti prossimani, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano mezzani, cioè il secondo morso, e allora si chiama puledro di secondo morso.

† §. VI. *Morso, per Tutto 'l ferro della briglia, Freno; e dividesi in Guardia, e in Imboccatura.* Lat. *lupatum.* Gr. χαλινός. *Petr. cap.* 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch' i' dissi: qui convien più duro morso *(qui figurat.).*

§. VII. *E per metaf. Tass. Gr.* 4. 53. E confortando mi rendè sì ardita, Che del timor non mi ritenne il morso. *E* 15. 7. Come la nobil coppia ha in lui raccolta, Spinge la ripa, e gli rallenta il morso.

§. VIII. *Morso, per Quella quantità di cibo, che si spicca in una volta co' denti.* Lat. *buccella.* Gr. ψωμίον. *Fr. Giord. Pred. R.* Avete voi mai dato un morso di pane per amor mio? *Fir. Trin.* 1. 1. Io giucherei la vita contro a un morso di berlingozzo, ch' ella non ha a fare nulla seco.

✻ §. IX. *Per Quel picco che ha il vino, che nel berlo e' par che morda la lingua. Chiabr. Rim.* Questo è il nettare mio, che ad ogni sorso Soave su la lingua imprime un morso. *E altrove:* Manna che ad ogni sorso Bacia la lingua sì che imprime il morso. *(Br)*

§. X. *Per Puntura, Dolore. Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Melagrane agre, e del succo colla farina d' orzo fa' impiastro in sulla bocca dello stomaco, caccia li morsi dello stomaco.

MORSO. *Add. da Mordere.*

† MORSURA. *Morso, Il mordere; ed anche la ferita che fa il morso.* Lat. *morsus.* Gr. δῆγμα. *Vit. SS. Pad.* 1. 83. Ricevendo olio benedetto, e ugnendo lo luogo della morsura, erano incontanente sanati. *Fiamm.* 1. 17. La piaga, la quale infino allora per la sola morsura m' avea stimolata, piena rimasa di vipereo veleno, non valendovi medicina, quasi tutto il corpo con enfiatura sozzissima pareva che occupasse. *Cr.* 4. 1. 3. Le punture degli scorpioni, e le morsure de' cani con olio sana. *M. Aldobr. P. N.* 202. Nè morsura, nè puntura d' alcuna ferucola velenosa.

§. I. *E figuratam.* Lat. *mordacitas, aciditas, acrimonia.* Gr. ὀξύτης, στρυφνότης. *M. Aldobr.* Medicina contro a dolore, e a torsione di stomaco, e contr' a morsura, e mancamento di stomaco.

§. II. *Per similit. Fr. Giord.* Così chi guata, e contempla Cristo nella croce, è liberato da tutte le tentazioni, e morsure delle demonia, e degli avversarii (*cioè* sodducimenti). *Cavalc. Med. cuor.* Ci sanica da ogni morsura di pena e di tentazione.

MORTADELLA, *e* MORTADELLO. *Spezie di salsicciotto.* Lat. **tucetum, tomaculum.* Gr. ἀλλᾶς, κόμμα. *Bocc. Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto di: foro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia, e mortadello.

MORTAIETTO. *Dim. di Mortaio.* Lat. *mortariolum, parva pila. Cant. Carn.* 232. E per non istraziare Il suo licor perfetto, Nel nostro mortaietto lo pestiamo.

† MORTAIO. *Vaso di metallo, di pietra, o anche di legno, entro il quale col pestello si ammaccano, si acciaccano, si pestano varie cose che si voglion ridurre in frantumi, o in polvere o in poltiglia.* Lat. *mortarium.* Gr. ὅλμος. *Bocc. nov.* 72. 13. Mandolla pregando che le piacesse di prestargli il mortaio suo della pietra ec., che egli voleva far della salsa. *E Concl.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto di: foro, e caviglia, e mortaio, e pestello. *Red. Cons.* 2. 32. L' acciaio si pesti nel mortaio di bronzo.

*† § I. *Per similit. Luogo, che contiene materia lasciata ivi morta. Pallad. Marz.* 10. Altri fondono al tronco dell' ulivo orina vecchia d' uomo tanta quanto basti, e fanno incontanente mortaio all' albore.

† §. II. *In proverb. Battere, Dibattere, Pestare, o Diguazzar l'acqua nel mortaio, vale Affaticarsi senza profitto.* Lat. *oleum, et operam perdere, aquam in mortario tundere. V. Flos.* 101. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci, e pugna le mena, e non ischerza; Ma l' acqua nel mortaio pesta, e diguazza. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. Ch' egli è un batter l' acqua nel mortaio *V.* DIBATTERE, §. VIII.

*† § III. *Mortaio. Termine de' Militari. Una macchina da lanciar sassi nelle città assediate prima dell' invenzione delle artiglierie.* Lat. *mortarium, *pyloclastrum. Ciriff. Calv.* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi, Or briccole, e mortai.

*† ✻ MORTAIONE. *Accrescitivo di Mortaio. Corsin. Torracch.* 8. 14. Ha nell' insegna *(il Nini)* un mortaion da fava Con un grosso pestello, e i suoi seguaci ec. *(A)*

MORTALE. *Sust. La parte mortale, Quello, che è capace di morire, ed è soggetto a morte.* Lat. *mortale; pars caduca, mortalis.* Gr. τὸ θνητόν. ✻ *Dant. Purg.* 26. Quinci su vo, per non esser più cieco: Donna è di sopra, che n' acquista grazia, Per che 'l mortal pel vostro mondo reco. *(B) Petr. son* 237. Deh! perchè me del mio mortal non scorza L' ultimo dì? *Buon. rim.* 70. Già non ponno in obblio, Benchè 'l mortal sia morto, Porsi i dolci, leggiadri, e sacri inchiostri.

§. *Per Uomo.* Lat. *mortalis.* Gr. θνητός. *Dant. Par.* 4. Parere ingiusta la nostra giustizia Negli occhi de' mortali è argomento Di fede. *Bocc. Intr.* 31. Questo concedono le leggi, nelle sollecitudini delle quali è il ben vivere d' ogni mortale. *Buon. rim.* 70. Che se in tutti l' avesse sparsa *(la beltà)*, quanti Sono i mortali, a sè ritrarla il Cielo, E rimborsarsi poi non ben potea. ✻ *Car. Eneid.* 10. 413. Come nella serena umida notte La lugubre mortifera cometa Sembra che sangue avventi; o 'l Sirio cane Quando nascendo ai miseri mortali Ardore, e sete, e pestilenza apporta. *(C)*

† ✻ MORTALE. *Add. Aggiunto di tutto ciò, ch' è soggetto a morte, o che cagiona, o sembra dover cagionar la morte.* Lat. *mortalis, lethalis.* Gr. θνητόν. *Petr. canz.* 8. 2. Le vite son sì corte, Sì gravi i corpi, e frali Degli

uomini mortali. *E* 17. 4. Se mortal velo il mio vedere appanna. *E* 40. 4. Quanto più vale Sempiterna bellezza, che mortale. *E son.* 203. E benchè 'l primo colpo aspro, e mortale Fosse da sè. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella C' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Bocc. nov.* 19. 7. Io ho sempre inteso, l' uomo essere il più nobile animale, che tra' mortali fosse creato da Dio. *Tass. Ger.* 11. 36. Non è mortal, ma grave il colpo, e il salto Sì, ch' ei stordisce, e giace immobil pondo.

✻ §. I. *Mortale, vale anche Umano, Attenente all' uomo.* « *Petr. canz.* 18. 4. Occhi sopra il mortal corso sereni. *E son.* 50. Se assai, o poco Questi preghi mortali Amore sguarda ». *Tass. Ger.* 7. 21. Forse avverrà, se il ciel benigno ascolta Affettuoso alcun prego mortale Che venga ec. *(C)*

† ✻ §. II. *Mortale, si dice anche degli alberi, e delle piante. Cresc. lib.* 4. *cap.* 12. Ma da tagliare sono i mortali, intorti, e deboli, e nei mali luoghi nati sermenti. *(V)*

† ✻ §. III. *Mortale, si usa sovente in senso di Sommo, Grandissimo; e pigliasi in mala parte, onde Nemico mortale, Odio mortale, Nimistà mortale, vale Nemico, Odio, Nimistà somma, irriconciliabile, che perseguita fino alla morte.* Lat. *inimicus capitalis, odium capitale, ec.* ✻ *Tull. Amic.* 28. Sì era venuto in discordia, e in odio mortale con Quinto Pompeo. *(C) Bocc. nov.* 26. 22. Ne seguirà tra vostro marito, e me mortal nimistà.

✻ §. IV. *E figurat.* « *Burch.* 1. 45. Mortal nimico delle fave infrante ». *(C)*

✻ §. V. *Guerra mortale, dicesi Quella, che non finisce senza lo sterminio d' una delle parti guerreggianti. Tass. Ger.* 2. 90. Spiegò quel crudo il seno, e il manto scosse, Ed, a guerra mortal, disse, vi sfido. *(C)*

§ VI. *Mortale, dicono i Teologi, per similit., a Quel peccato più grave, che è cagione dell' eterna dannazione dell' anima, a distinzione del veniale.* Lat. *mortale.* Gr. θανάσιμον. *Pass. prol.* 3. Furono preservati, e guardati da speziale grazia divina, che non cadessono nella vita loro in acconsentimento di mortal peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 80. Pensa tutti li tormenti, lo fuoco eterno, lo vermine della coscienzia pel mortale peccato, ec.

§. VII. *Pure per similit. vale Molto grave. Buon. rim.* 5. Non è colpa mai sempre empia, e mortale Per immensa bellezza un grande amore.

✻ §. VIII. *Salto mortale, dicesi Quello, che si fa voltando la persona sottosopra senza toccar terra con le mani, o còn altro. V.* SALTO. *(A)*

*† ✻ MORTALETTO. *Strumento, che si carica con polvere, e che si spara in occasione di solennità; detto altrimenti Mastio. Cas. impr.* Sonarono a festa tutte le campane di Firenze, e le fortezze fecero gazzarra di cannone, e di mortaletti, e la sera si fecero fuochi. *Salvin. Buon. Fier.* 3. 5. 3. Salva di mortaletti, che noi chiamiamo masti, ec. piccoli mortari. *(A)*

MORTALISSIMAMENTE. *Superl. di Mortalmente.* ✻ *Reg. Matr.* 24. Ogni volta che in altra parte esercitate, e fate l' atto matrimoniale, e carnale, sempre peccate mortalissimamente. *E oppresso:* E la ribalda femmina che lo consente, pecca mortalissimamente. *(C)*

§. *Per Grandissimamente; e pigliasi in mala parte. Varch. Suoc.* 1. 2. Madonna Argentina cominciò a odiare la suocera mortalissimamente.

MORTALISSIMO. *Superl. di Mortale.* Lat. *maxime noxius, lethalis.* Gr. βλαβερώτατος, θανατικός. *Cr.* 2. 9. 3. Il noce impedisce quasi tutte l' altre piante per la mortalissima amaritudine, che ha in sè *(cioè che ha potenza di uccidere). Albert.* 2. 18. Avvegnachè le lusinghe sieno mortalissime ec., con tutto ciò a nessuno possono nuocere, se non a colui che le riceve. *Fir. Rag.* 130. Quando ella voleva dar principio a così bella tela, ella fu assalita da mortalissime febbri. *Bemb. Asol.* 1. 33. Da due mortalissimi accidenti ec. si rimase il cuore in stato, ec.

§. *Per Grandissimo.* Lat. *immanis, maximus.* Gr. μέγιστος. *Fir. As.* 277. Come piuttosto gli altri due fratelli sentirono le sue mortalissime strida, corso dove egli era, ec. ✻ *Borgh. Col. milit.* 433. Essendo la città in arme, e divisa in due, e come nimici, e mortalissimi nimici, ec. *(V)*

MORTALITA', MORTALITADE, e MORTALITATE. *Si dice del Morire in breve spazio di tempo molti viventi.* Lat. *lues popularis, morbus, pestis, contagium.* Gr. λοιμός, φθορά, ὄλεθρος. ✻ *M. V.* 2. 44. Mortalità di comune morte in quest' anno non avvenne: ma per la guerra de' Genovesi e Viniziani e Catalani avvennono naufragi grandi, e mortalità di ferro grandissime in quelle genti, e ne' loro seguaci. *(CP) Bocc. nov.* 18. 32. Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò. *G. V.* 4. 15. 1. Al suo tempo fu fame, e mortalità per tutto il mondo. *Dittam.* 2. 25. L' un piangeva per la misera fame; L' altro la gran mortalitade trista, Che sparta s' era per le nostre lame. *Vit. SS. Pad.* 2. 238. Avendo una gran fame, e mortalitade in Alessandria, andava questo santissimo umile patriarca a vedere seppellire li morti. *Viagg. Sin.* Dissemi questo mercatante, che per la mortalità del sessantatrè morirono nel Cairo grande quantità di gente. *E appresso:* Avendo rispetto che la mortalità vi hanno ben otto mesi.

✻ §. I. *Mortalità, si dice anche di Cose non animate, e che hanno semplicemente vita vegetativa. Cav. Long. Sof. l.* 4. Mirava Lamone con grande stupore, e con grandissimo affanno tanta mortalità di fiori, e piangendo gridava. *(M)*

§. II. *Presso gli antichi talora nel numero del più si trova usato* mortàlite. *D. Gio. Cell. lett.* 10. Al mio poco vedere, le spesse mortalite, le fami non rade, sicchè in una etade se ne possono annoverare parecchie, e le guerre continue, non sono cose da far piacere colui, in cui abbondano. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Se ci sono le mortalite, le guerre, e le fami, non è da maravigliarsi.

† §. III. *Mortalità, vale anche Essere, Condizione mortale.* Lat. *mortalitas. Dant. Par.* 33. Perchè tu ogni nube gli disleghi Di sua mortalità co' preghi tuoi. *But. ivi:* Cioè della quale ignoranzia è cagione la sua mortalità. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Era venuto a ricevere il peso della mortalità nostra. ✻ *E* 17. 10. Imperocchè insino a tanto che noi viviamo nella mortalità di questa carne, noi non possiamo comprendere quali e come grandi sieno quegli misterii delli santi Angeli. *E* 18. 15. E così il nostro mediatore ec. guardò il corpo della nostra mortalitade, e così venne di cielo in terra *(V) Amm. Ant.* 30. 9. 3. Niuna cosa più giova contra l' ira che il pensiere della mortalità. *(FP) Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 185. Non ha possanza *(l' uomo)* d' essere immortale, E la mortalità soffrir non vale. *(C)*

§. IV. *Per Uccisione.* Lat. *cædes. G. V.* 2. 1. 2. Fu contrastato, e grande battaglia contra lui fatta ec., colla maggior mortalità che mai fosse in niuna battaglia. *Ricord. Malesp.* 7. Nella quale feciono sì grande uccisione di quelli della città, che tutte le vie correvano sangue, e fue sì grande la mortalità, che quasi pochi ne camparono, salvo Enea. ✻ *Bemb. Stor.* 3. 29. Gran mortalità fecero di cittadini, e grande strage diedero agli abitanti. *(V)*

† ✻ MORTALMENTE. *Avverb. In maniera che apporta morte, o sembra dovere apportar morte.* Lat. *lethaliter.* Gr. θανατικῶς. *Guid. G.* 160. Ond' egli il percosse mortalmente tra la milza, e le coste.

✻ §. I. *Mortalmente, vale anche Con condizione di mortale.* « *Mor. S. Greg.* E per brevemente dire, dico che è immortalmente mortale, e mortalmente immortale ». *(C)*

§. II. *Mortalmente, talora vale Con peccato mortale.* Lat. *mortaliter. Cavalc. Specch. Cr.* L' uomo incontanente, come pecca mortalmente, perde tutto il suo merito. *Franc. Sacch. Op. div.* 111. Da questo dì innanzi mai non peccarono nè venialmente, nè mortalmente.

† §. III. *Per Grandissimamente; ma non si direbbe che in mala parte.* Lat. *quam maxime, summopere.* Gr. μάλιστα. *Nov. ant.* 60. 4. Ancorachè il re Meliadus sia mio mortal nemico in campo, e mortalmente il disamo.

MORTAMENTE. *Avverb. Mortalmente, Da morto.* Lat. *instar mortui.* Gr. νεκροῦ δίκην. *Segner. Mann. Magg.* 23. 5. Sulla terra tu vivi, ma mortamente; in cielo sol dovrai vivere vita eterna. *E Ott.* 7. 2. Alcuni sono uniti a lei mortamente, altri vivamente.

✻ §. *Per Debolmente, contrario di Vivacemente. Pallav. Perf. Crist.* 1. 3. Nol muove *(l' intelletto)* più di quel che faccia l' effigie di un bellissimo volto rappresentata mortamente nella sua ombra. *(D)*

† ✻ MORTARO. *Lo stesso, che Mortaio. Salvin. Buon. Fier.* 3. 5. 3. Salva di mortaletti, che noi chiamiamo masti, ec. piccoli mortari. *(B)*

† ✻ MORTE. *La cessazione della vita.* Lat. *mors.* Gr. θάνατος. *Giambon. Mis. Uom.* 83. Nè la morte, nè l' amor si può fuggire. *S. Agost. C. D.* Non si dee riputar mala morte, alla quale è innanzi andata la buona vita. *Petr. son.* 29. S' io credessi per morte essere scarco Del pensiero amoroso. *E Uom. ill.* E così la morte d' uno fosse la vita, e la salute di tutti. *Dant. Purg.* 27. Qui puote esser tormento, ma non morte. *Bocc. nov.* 26. 10. Acciocchè voi conosceste che merito riceve la vostra intera fede, per la quale io fui già presso alla morte. *Tes. Br.* 8. 32. Morte non è già tormento, anzi è fine, e riposo di pianto, e cattività. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E per tutto sentir tanto dolore, Che della morte gli venne il sudore.

✻ §. I. *Cadere a morte, vale Morire. Tass. Ger.* 13. 64. Che più spera Goffredo? O che più bada? Sinchè tutto il suo campo a morte cada? *(D)*

✻ §. II. *Cadere in morte, vale Morire. Coll. Ab. Isac.* 109. Or non caddero in morte ad un' ora venticinque migliaia di figliuoli d' Israel? *(V)*

§. III. *Esser colla morte in bocca, vale Esser vicino alla morte.* Lat. *esse morti proximum. Bern. Orl.* 2. 6. 47. Se non che fu da' suoi tosto aiutato, E portato di Monaco alla rocca, Come si dice, colla morte in bocca.

§. IV. *Esser una morte, si dice di Cosa, che arrechi sommo disgusto, o pena, quasi Cosa che cagioni morte. Fir. Trin. prol.* Voi fate tanta carestia de' fatti vostri, ch' è una morte.

§. V. *Esser una morte, si dice altresì di Chi è molto estenuato.*

✻ §. VI. *Far morte, vale Morire; ma non si usa se non accompagnato da un aggiunto che ne indica la qualità. Di che V.* FARE MORTE. *(C)*

✻ §. VII. *Giurar la morte addosso ad uno, vale Deliberare quasi con giuramento di ucciderlo. Fir. As.* 169. E più volte minacciandomi mi aveva in sul viso giurato la morte addosso. *(Pe)*

✻ §. VIII. *In caso di morte, vale In pericolo di morire. V.* CASO, §. XXX. *(C)*

✻ §. IX. *E in caso di morte d'alcuno, o simili, è termine de' Legisti, che vale: Se avverrà che egli muoia. V.* CASO, §. XXXI. *(C)*

✻ §. X. *Ingoiar la morte, vale Prender veleno. V.* INGOIARE, §. II. *(C)*

✻ §. XI. *Mettere, o Porre a morte, vale Uccidere. Ar. Fur.* 17. 8. E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il Pagan por le sue genti a morte. *(P) E* 18. 3. Per lui sue genti a morte furon messe. *(V)*

✻ §. XII. *Prender la morte da una persona, o da una cosa, vale Uccidersi, Darsi la morte, mediante una persona, o una cosa. « Dant. Par.* 6. Piangene ancor la trista Cleopatra Che ec. dal colubro La morte prese subitana, ed atra. *(C)*

✻ §. XIII. *Venire a morte, vale Morire. V.* VENIRE. *(C)*

✻ §. XIV. *Alla morte, alla morte: grido di Chi vuol morto alcuno. Bocc. g.* 5. *n.* 3. Un guato di ben venticinque fanti subitamente uscì addosso a costoro, gridando: alla morte, alla morte. *(V)*

✻ §. XV. *Di sua morte, posto avverb. come Morire, o simili, di sua morte, vale Morire di morte naturale, non causata da alcuno, Morire di suo male.* Lat. *fato obire. Cronichett.* 82. Allora sottomise quasi tutto l'oriente Lucolo a' Romani, e poi si morì di sua morte. *E* 108. Catuno ne disse bene, e morì di sua morte con buon nome. *E* 209. Innanzi che giungesse a Corneto, morirono anche due Cardinali di loro morte. *Tac. Dav. ann.* 6. 115. L. Pisone Pontefice (miracolo allora in sì chiaro uomo) morì di sua morte. *(C)*

✻ §. XVI. *Morte, è chiamata anche la Vita presente temporale in comparazione della futura vita immortale. Stor. Eur. lib.* 1. Pacientissimamente sostenne tutto lo insulto della fortuna sino all'ultimo di della morte. *(D)*

✻ §. XVII. *Onde Essere in fin di morte, vale Essere in sul terminare la vita presente. Cecch. Dissim.* 3. 5. Ei si trova malato in fin di morte. *(D)*

✻ §. XVIII. *Morte d'onore, vale Morte onorata. Franc. Barb.* 63. 8 Ragion faccia che ponga Morte d'onor innanzi a vita mala. *(V)*

✻ §. XIX. *Morte, si dice anche Quella pena, che fa perdere la vita. Cavalc. Att. Apost.* 29. Anania, e Saffira sua moglie furo giudicati a morte. *(C)*

✻ §. XX. *Morte civile, dicesi da' Legisti La cessazione d'ogni partecipazione ai diritti civili. Guicc. Stor. l.* 16 Dalle leggi è considerata la morte naturale, e la morte civile. *(C)*

✻ §. XXI. *Morte eterna, o simili, dicesi La condanna dei peccatori alle pene dell'Inferno. Dant. Conv.* 49. Per la qual campiamo dall'eternal morte, e acquistiam l'eternal vita. *(C)*

† ✻ §. XXII. *Morte, si dice anche degli alberi, e delle piante. Cresc.* 5. 12. Ma se questo acconciamento non si può fare, si si deono difendere con pali *(i frutti del melo)*, con pertiche, e con funi dalla rottura de' rami, acciocchè la sua copiosa abbondanza non si converta in sua morte. *(V)*

✻ §. XXIII. *Il Lasca* de' piselli *dice, che* l'olio e'l pepe è la morte loro; *cioè che con quel condimento danno ottimo sapore. (V)*

✻ §. XXIV. *I Poeti e gli Oratori attribuiscono persona alla Morte, ed i Pittori e gli Scultori la rappresentano in forma d'un carcame, o scheletro umano armato di falce. « Petr. son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei ». *(A)*

✻ §. XXV. *Morte dell'anima, dicesi da' Teologi lo Stato dell'anima, che cade in peccato. (A)*

✻ §. XXVI. *Morte, nel giuoco dell'Oca è Quel sito dove chi arriva, paga, e ricomincia da capo. (A)*

✻ §. XXVII. *Morte, per similit. vale talora Ruina estrema, Disfacimento.* Lat. *pernicies. Brun. Lat. Cat.* 6. Io veglio più agramente per la salute del comune di Roma, che tu non fai alla sua morte. *(C)*

✻ §. XXVIII. *Morte d'uomini, per Grandi disgrazie, e ruine. Cecch. Prov.* 61. Oimè! Ch'e' ne sare' seguito morte d'uomini. *(C)*

✻ §. XXIX. *Morte, si usa altresì per I segni, o gli effetti funesti, che nel corpo accompagnano, o precedono di poco la morte. Tass. Ger.* 12. 70. Chiusa in breve sede La vita, empie di morte i sensi, e il volto. *E rim. eroic. son.* 43. Di morte un volto pien, l'altro di pianto. *(D)*

✻ §. XXX. *Morte, dicesi anche della Pallidezza, che è cagionata dalla morte. Bemb. Canz. (Alma cortese ec. st.* 6.) Cadde ec. Lacero il petto, e pien di morte il volto. *Chiabr. rim.* 2. 307. Sospira, Tinta di morte il viso Ciprigna il caro anciso. *(C)*

✻ §. XXXI. *A morte, o Infino a morte, o simili, co' verbi* Odiare, Nimicare, Ferire *ec., vagliono Mortalmente, Grandemente. Tac. Dav. Stor.* 4. 356. Chiamati da' vostri maggiori, che si nimicavano a morte.

✻ §. XXXII. *A morte, vale anche Eccessivamente, In maniera da morire. « Vit. SS. Pad.* 2. 21. Poichè m'ebbero battuto infino alla morte, un santo Padre, che trovammo, ciò vedendo, ec. ». *Bocc. nov.* 17. 40. E quivi non guari di tempo dimorarono, che Antisco infermò a morte. *(C)*

† MORTELLA. *Arbusto sempre verde, che fa piccoli fiori bianchi d'un odore grato, ed ha le foglie piccole; detto altrimenti Mirto.* Lat. *myrtus.* Gr. μυρσίνη. *G. V.* 10. 56. 1. Essendo le vie tutte spazzate, e piene di mortella, e d'alloro *(cioè* di frondi di mortella). *Cr.* 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbuscello, quasi bronco, il quale spezialmente abbonda nel lito del mare. ✻ *Ar. Fur.* 6. 21. Vaghi boschetti di soavi allori, Di palme, e d'amenissime mortelle. *(Min) Red. Oss. an.* 27. Nel di cui fondo aggiunsi qualche quantità d'acqua di fiori di mortella.

✻ MORTELLETTA. *Dim. di Mortella; Picciola mortella. Soder. Coll.* 68. Questa *(erba)* nasce, e si mantien viva, e piena d'umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre, mortellette, ec. (*)

✻ MORTETO. *Mortella.* Lat. *myrtus. Sall. Giug.* 137. Un colle ec. vestito d'oliastri, e di morteti, e d'altre generazioni d'arbori, li quali in arida terra, e in renosa sogliono nascere. *(V)*

† ✻ MORTEZZA. *Qualità di ciò che è, o par morto; ed è voce poco usata. Vasar. lett.* Formasi la stultizia, e la saviezza nelle teste di pittura, ed in esse si fa le vivezze, e morteze di quelle: variasi il color delle carni. *(A)*

✻ MORTI'A. *Specie di vivanda salata. Franc. Barb.* 259. 20. Ova, e solci, e mortia, Lodretti, e ciò che invia, E vini, e cose assai ec. *(V)*

MORTICCIO. *Add. Che ha del morto.* Lat. *morticinus, cadaverosus.* Gr. θνησιμαῖος. *Agn. Pand.* 47. Aveva gli occhi al continuo pesti ec. per tutto, la carne vizza, morticcia, e in ogni parte sozza.

MORTICINO. *Sust. Dim. di Morto.* Lat. *parvus mortuus, exiguum cadaver.*

MORTICINO. *Add. Come Carne, e Lana morticina, e vale Quella di pecora morta di morte naturale.* Lat. *morticinus. Lib. cur. malatt.* Prendi due bioccoli di lana morticina, cioè di lana di berbice morta di morte naturale.

§. *Legname morticino, si dice del Legname, che si secca naturalmente sul terreno.*

† MORTIFERAMENTE. *Avverb. In modo che cagiona morte.* Lat. *mortifere, lethaliter.* Gr. θανατικῶς. *Omel. S. Greg.* Il veleno del peccato salutiferamente s'apre, il quale mortiferamente s'occultava nella mente. *S. Agost. C. D.* Giuda ec., mortiferamente disperandosi della misericordia di Dio, non si serbò veruno luogo di penitenza salutifera.

MORTIFERO. *Add. Che apporta morte.* Lat. *mortifer, lethifer.* Gr. θανατώδης, θανατηφόρος. *Bocc. Intr.* 4. Nell'egregia città di Firenze, oltre ad ogni altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 33. 14. Con promesse, e con doni a fare un'acqua mortifera la condusse. *Coll. SS. Pad.* Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente. *Petr. cap.* 11. Voi sete offesi Di un grave, e mortifero letargo. ✻ *Car. Eneid.* 10. 411. Come nella serena umida notte La lugubre, e mortifera cometa Sembra che sangue avventi. *(C)*

✻ §. I. *E figurat. Giov. Gell. Vit. Alf.* 80. Questo è un dardo, che lanciato contro a' Pontefici dai Re potenti di facoltà, e gagliardi in su l'armi, diventa massimamente crudele, e mortifero. *(C)*

✻ §. II. *Per Sommamente dannoso. Giov. Gell. Vit. Alf.* 178. Se ec. per cattivo consiglio, e che finalmente gli fu mortifero ec., non si avesse tolta da se medesimo la vittoria. *(C)*

† ✻ MORTIFICAGIONE. *V. A. Mortificazione. Mor. S. Greg.* 5. 3. Così per lo simile, coloro i quali desiderano compiutamente la mortificagione della carne loro, son come coloro, che cavano, che quanto più vicini si sentono al loro fine, tanto sono più ardenti nella operazione. *(V)*

† MORTIFICAMENTO. *Il mortificare.* Lat. *mortificatio.* Gr. θανατώσις. *Vit. SS. Pad.* 1. 236. Ti confesso, che non sono ancora giunta a tanto mortificamento. *Gr. S. Gir.* 26. Per la mirra dobbiamo intendere lo mortificamento della carne. *S. Gio. Grisost.* 54. E così da ogni parte l'animo si trasmuta in uno mortificamento di mondo, che non c'è più menzione delle delizie, e della gloria di prima.

MORTIFICANTE. *Che mortifica.* Lat. *lethifer, *mortificans.* Gr. θανατηφόρος. *Cr.* 1. 2. 4. Gli ardenti venti, e le mortificanti rugiade dannificano, e struggono le piante. *E* 2. 16. 3. Si constringa il campo per la frigidità mortificante del luogo. *E cap.* 21. 11. Quello *(vento)* che si chiama aquilone quando non è di mortificante freddo, contiene il seme, acciocchè vaporando non si dissolva.

MORTIFICARE. *Quasi Far morto,*

Reprimere, Rintuzzare il vigore. E si usa nel signific. att. e neutr. pass. Lat. *reprimere, comprimere, premere, cohibere.* Gr. ἐπέχειν, κατέχειν, καταστέλλειν, κρατεῖν. *Cr.* 2. 14. 3. In essa è freddezza, che le radici mortifica, e che congela l' umido del letame. *E* 2. 17. 5. Se troppo debole perverrà *(la pianta)* alla freddura del verno, mortificherassi nel ghiacciare, e non fruttificherà.

¶ §. I. *Per similit.* Lat. *mortificare, S. Girol. Tes. Br.* 1. 18. Si convenne, che per esaltare giustizia, e mortificare il torto, fossero stabiliti in terra Re, e signori di molte maniere.

✻ §. II. *Per Riprendere.* « *Vit. Plut.* E perch' egli era intrigato nel favellare, e voleva con sua cautela infiammare un mal consiglio nella città, ma più che mortificarlo, secondo la 'ntenzione, che egli aveva nel suo cuore, favellò dolcemente, e pietosamente ». *(C)*

✻ §. III. *Mortificare, vale anche Far fare azioni repugnanti all' amor proprio, Umiliare. Feo Belc. Vit. Colomb.* 123. Mortificavalo, e facevagli grande vergogna. *(Min) Segner. Mann. Ott.* 30. 4. Le punisce *(le ingiurie)* con vituperare chi le commette, con riprenderlo, con rampognarlo, e con mortificarlo ancor agramente. *(C)*

✻ §. IV. *E in questo signific. si usa pure neutr. pass. Belc. Vit. Colomb.* 36. Giovanni per più mortificarsi per amore di Cristo bevve alquanto della detta acqua. *E* 49. E con simili parole al mortificarsi gli persuadeva. *(C)*

✻ §. V. *Mortificare il senso, la volontà, o simile, vale Reprimerli a fine di piacere a Dio.* « *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abbati, e maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare a essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà ». *(C)*

§. VI. *In signific. neutr. pass. presso i Medici, vale Perdere ogni senso. Lib. cur. malatt.* Il membro verrà per cancrena a mortificarsi, e a divenir nero.

MORTIFICATISSIMO. *Superl. di Mortificato.* Lat. *maxime cohibitus, repressus.* Gr. μάλιστα καταστελθείς. *Segner. Pred.* 1. 4. Ci smentirebbe un' infinità di mortificatissimi anacoreti.

MORTIFICATIVO. *Add. Che ha virtù, e potenza di mortificare.* Lat. *comprimendi, cohibendi, *mortificandi vi praeditus.* Gr. θανατοποιός. *Cr.* 2. 1. 1. Se nel luogo sarà virtù mortificativa di freddo, non riceverà la virtù del caldo del cerchio del cielo.

MORTIFICATO. *Add. da Mortificare.* Lat. *mortificatus. Vit. S. Gir.* E nel freddo corpo, e nella carne mortificata gl' incendii della lussuria rampollavano. *Coll. SS. Pad.* Quando, mortificati noi con Cristo degli elementi di questo mondo, contempliamo, secondo l' Apostolo, non già le cose, che si veggono, ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisogna tagliare, e toglier via dal corpo il membro corrotto, e mortificato. *E Pred. S.* 16. I santi fanno distinzione dalla cosa morta alla mortificata. *E appresso:* Queste opere son dette mortificate, non morte, che possono rivivere.

✻ §. *Mortificato, per Reso insensibile. Vit. SS. Pad.* 1. 207. Era mortificato ad ogni consolazione mondana. *(V)*

MORTIFICAZIONE'. *Il mortificare.* Lat. *mortificatio. Esp. Salm.* Laudino il nome suo nel coro, cioè nella concordia de' costumi; nel tamburo, cioè nella mortificazion della carne. *Mor. S. Greg.* Per tanto bene quelli, che desiderano tale mortificazione, sono assomiglianti a coloro, che cavano tesoro. *Maestruzz.* 1. 32. Appo Iddio più vale la mortificazione de' vizii, che l' astinenza de' cibi.

§. *Mortificazione, appresso i Medici, significa Una totale estinzione del senso in qualche membro, come avviene nelle cancrene.* Lat. *mortificatio. Lib. cur. malatt.* Se lo membro infiammato darà in mortificazione, è uopo ec.

MORTINE, e MORTINA. *Mortella.* Lat. *myrtus.* Gr. μυρσίνη. *Flamm.* 1. 66. La sua testa ec. avea coperta di una ghirlanda di verde mortine. *Virg. Eneid.* Ed era presso al munimento, dove vermene di cornii, e di mortine erano crescinte. *Cr.* 1. 4. 16. L' acqua salsa si dee bere con aceto, e con isciroppo acetoso, nella quale ghiande, e granella di mortina, e sorbe si deono mettere ✻ *Tac. Dav. Ann.* 2. 64. Nel trionfo maggiore lo generale vittorioso entrava in Roma ec. nel secondo con corona di mortine più venerea che marziale. *(N)*

✻ MORTINO. *Lo stesso, che Mortine.* Lat. *myrtus.* Gr. μυρσίνη. *Omel. S. Greg.* Il mortino è di virtù temperativo. (*)

MORTISSIMAMENTE. *Superl. di Mortamente. Segner. Mann. Lugl.* 30. 2. L' amano come una cosa, che loro non appartenga, cioè mortissimamente.

¶ MORTITO. *Spezie di manicaretto.* ✻ *Bart. Ben. rim.* 7. Non val migliacci presentargli, o torte, Nè sapa, nè crespegli, nè mortito, Nè ec. *(B) Morg.* 23. 38. Di gente smozzicata Saracina, Da poter far mortito, o gelatina. *E* 27. 56. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito.

MORTO. *Sust. Cadavero.* Lat. *cadaver.* Gr. πτῶμα. *Bocc. Introd.* 23. E dove un morto si credevano avere i preti a seppellire, n' aveano sei, o otto. *G. V.* 8. 40. 1. Andando messer Corso Donati, e i suoi seguaci ec. a una morta di casa Frescobaldi ec., tutta la gente, che erano alla morta, si levarono a romore. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Scoprendosi quelle rovine, ciascun correva a baciare, abbracciare i morti suoi.

§. I. *Essere il morto in sulla bara, o Mostrare il morto in sulla bara, proverb. che si dice di cosa, che sia presente, e manifesta.* Lat. *rem in comperto esse, liquido constare.* Gr. περιφανές εἶναι. *V. Flos.* 308. *Salv. canz.* Donne, il morto è 'n sulla bara. *E Granch.* 3. 9. Per l' amor di Dio, Granchio, Mostrami il morto 'n sulla bara. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Una capona voglia non si sgara; Il morto è 'n sulla bara.

✻ §. II. *Morto piagnere, vale Far tribolo, Fare il corrotto.* Lat. *lugere. Vit. S. Gir.* 13. Non è cosa vana, sopr' a' buoni morto piagnere? *(V)*

§. III. *Morto, vale anche Chi è passato all' altra vita.* Lat. *defunctus, mortuus. Bocc. nov.* 23. 9. Il pregò, che messe dicesse per l' anima de' morti suoi. *Segner. Pred.* 9. 154. E poi a spese di chi vivete, di chi, se non a spese de' morti?

§. IV. *In proverb. Ricordare i morti a tavola, che vale Dire cosa non proporzionata al tempo, e al luogo. Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola.

† ✻ §. V. *Il dì de' morti, dicesi Quello, in cui la Chiesa fa la Commemorazione di tutti i Defunti. Fior. S. Franc. cap.* 50. *tit.* Come, dicendo messa il dì de' morti ec., vide molte anime liberate dal purgatorio. *(V)*

✻ §. VI. *Nel qual senso, dicesi assolutamente anche I morti. Dav. Camb.* 98. A Lione si fanno quattro Fiere l' anno; che cominciano, la Fiera di Pasqua Rosata, fatto l' ottava. Quella d' Agosto il dì quattro d' Agosto. Quella di tutti i Santi, il dì dopo i Morti. *(C)*

✻ §. VII. *Sonare a morto, vale Sonare per avvisare il popolo, che è morto qualcuno. Morg.* 27. 50. Tutto il dì tempellaron le campane Senza saper chi suoni a morto o festa. *(C)*

✻ §. VIII. *Guardare un morto, o il morto, vale Vegliare in sua guardia. V.* GUARDARE, §. XVII. *(C)*

✻ §. IX. *E Guardare il morto, figuratam. si dice di Chi sta senza parlare. Varch. Ercol.* 94. Di quelli, che stanno musorni *(si dice)*: egli hanno lasciato la lingua a casa, o al beccaio; e' guardano il morto. *(C)*

✻ §. X. *Dare l' incenso a' morti. V.* INCENSO, §. II. *(C)*

MORTO. *Add. Uscito di vita.* Lat. *mortuus, defunctus.* Gr. ἀποθανών, τελευτηκώς. *Bocc. nov.* 19. 23. Il corpo di lei morto aveva tra parecchi lupi lasciato. *Introd. Virt.* Morta, e trafelata la maggior parte della sua gente. *Dant. Purg.* 23. La faccia tua, ch' io lagrimai già morta, Mi dà di pianger mo non minor doglia. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia. *E* 232. Se viva, e morta ne dovea tor pace.

✻ §. I. *Cader morto, o Restar morto, vale Morire, Essere ucciso. Segn. Stor.* 1. 5. Benchè, innanzi che gli suoi v' entrassero, ei restasse morto ec. di un colpo d' una moschetta. *V.* CADERE, §. LXI. *(N)*

† §. II. *Per metaf.* Lat. *extinctus, mortuus.* Gr. ἀποσβεσθείς. *Esp. P. N.* 19. Che altrettanto, come egli ha intra carbone morto, e carbone vivo, ec. ✻ *Ang. Met.* 1. 169. Argo avea nome il lucido Pastore Che le cose vedea per cento porte: Gli occhi in giro dormian le debit' ore E due per volta avean le luci morte. *Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. Queste influenze fanno cotali opere in morta, e cieca maniera, senza una mente che le disponga, le tempri, e le governi? *(D)*

† ✻ §. III. *Morto, si dice anche del vino, e vale Guasto, Corrotto. Cresc. lib.* 11. *cap.* 27. Il vino s' offende di più cagioni, per caldo, per freddo, ec. E alcuna volta s' offende in tanto, che del tutto perde ogni calor naturale; e allora per niun modo si può curare, perocch' è morto, e al morto niuna cosa fa pro. *(V)*

✻ §. IV. *Morto, dicesi anche degli alberi, e delle piante. Cresc. lib.* 4. *cap.* 12. Ma se il tronco della vite, per sole, o per piove, o da nocevoli animali è cavato, purghiamo tutto quello ch' è morto, e le piaghe sue di morchia ugniamo. *E cap.* 17. Avvengono danneggiamenti nel primo anno alle piantate viti, che periscono, o rimangono quasi morte. *(V)*

† ✻ §. V. *Lingua morta, dicesi Quella che più non si parla dal volgo, e che si trova solo nei libri. Salv. Avvert.* 1. 1. 13. Era usanza ec. il nomar l' opere con titoli di morte lingue, o straniere. *V.* LINGUA, §. XXI. *(V)*

✻ §. VI. *Lingua mezza morta, dicesi Quella che trovasi nei libri, e che si mantiene in parte viva nella bocca del popolo, a cui è appartenuta. Varch. Ercol.* 244. Se si considerassino *(le due lingue Greca, e Toscana)* rispettivamente, cioè come quella è mezza morta, e questa viva affatto. *(C)*

§. VII. *Per Ammortito, Mortificato. Cron. Vell.* 139. Tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenne tagliare, e non sentì pena niuna, perocchè la carne era tutta morta.

✻ §. VIII. *E in forza di sust. vale la Parte morta. Cresc. lib.* 9. *cap.* 50. Cerchisi primieramente le radici della setola

verso 'l tuello, allato alla corona del piè intra 'l vivo, e 'l morto dell' unghia. *(V)*

✻ §. IX. *Morto figurat. vale anche Addormentato; contrario di Desto. Alleg.* 89. Affinchè voi mostrandolo, gli avviviate il morto spirito, con la vivacità della vostra spiritosa lingua. *(C)*

§. X. *Per Ismorto, Ismortito, Di color di morte. Dant. Inf.* 8. Sovr' essa vedestù la scritta morta. *But. ivi:* Dichiara qual porta fu quella, dicendo che fu quella, sopra la quale vide scritti certi versi di colore morto.

§. XI. *Essere morto, o innamorato morto d' alcuno, o simili, si dice dell' Esserne grandemente innamorato.* Lat. *deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι. *Fir. Luc.* 2. 2. Della signora mia padrona, di chi se' morto fracido.

✻ §. XII. *Essere morto al mondo, vale Avere rinunziato alle sue vanità, a' suoi piaceri. Segner. Mann. Febbr.* 1. 3. Considera, che se vuoi così ancor crocifisso morire al mondo, bisogna prima che il mondo sia morto a te. *(C)*

✻ §. XIII. *Nel qual sentimento si dice anche Morto al piacere, ai diletti ec. parlando di Persona, che non è più in condizione di godere i diletti ec. Tass. Ger.* 4. 36. Cosa vedi, signor, non pur mortale, Ma già morta ai diletti, al duol sol viva. *(C)*

✻ §. XIV. *Son morto, dicesi a maniera d' intierizione esprimente un Grande smarrimento d' animo per grave ed improvviso accidente sopravvenuto. Bocc. nov.* 63. Madonna Agnesa, questo sentendo, disse: son morta! chè ecco il marito mio. *(C)*

§. XV. *Acqua morta, vale Acqua ferma, stagnante.* Lat. *aqua stagnans, mortua.* Gr. ὕδωρ λιμνάζον. *Lib. cur. malatt.* La lente palustre nasce nell' acque morte. *Disc. Calc.* 5. Noi usiamo con ragione di nominare acqua morta quella, che da sè non corre, e non è da altri nè attinta, nè agitata.

§. XVI. *Piazza morta, si dice la Paga, che tira il capitano di quel soldato, che non ha.*

✻ §. XVII. *Forza morta, dicesi Quella, che nel suo esercitarsi non si muove nè muta di luogo. V.* FORZA, §. XXIII. *(C)*

§. XVIII. *Fuoco morto; Medicamento, che ha virtù d' incuocere, o abbruciar lentamente.* Lat. *causticum.* Gr. καυστικόν. *Lib. Masc.* A voler sanarlo bisogna adoperare il fuoco morto.

§. XIX. *Peso morto; termine, che esprime Il solo peso del grave. Sagg. nat. esp.* 141. Ci venne voglia di ridurre questa forza a quella d' un peso morto.

§. XX. *Pietra morta. Sorta di pietra. Benv. Cell. Oref.* 133. Preparasi di poi una pietra morta di grossezza d' un mezzo braccio. *E* 140. Il che non interviene di un'altra sorta di pietra tanè, detta morta.

† §. XXI. *E figurat. Petr. canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido, Me freddo, pietra morta in pietra viva.

§. XXII. *Morto di sete, di fatica, di paura, o simili, vale Sommamente travagliato per tal cagione.* Lat. *siti pene extinctus, etc.* Gr. δίψῃ ἀπολλυμένος. *Boez. Varch.* 3. 12. Tantal, morto di sete, L' acque non pur rimira, ec. *Ar. Fur.* 23. 95. E seco porta La quasi morta vecchia di paura. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. E poscia il caso Narrocci, ansando morto di paura.

§. XXIII. *Morto di fame, si dice talora per Mendico, Miserabile, Che non ha da vivere.* Lat. *inopia maxime laborans.* Gr. σπάνει βιοῦ πιεζόμενος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 102. Che costui morto gran tempo di fame, e testè di quest' arte arricchito, e scialacquante la seguitasse, non fu miracolo. *E Scism.* 36. Il Re volendo chi facesse a suo modo, rifece Tommaso Audleo, morto di fame.

§. XXIV. *Fornello morto, Padella morta ec., da' Chimici si dicono Il fornello, La padella ec. che abbiano poco calore. Art. Vetr. Ner.* 4. 62. Nel calcinarlo *(il piombo)* si avverta, che il fornello non vada caldo, ma assai morto, che solo tenga il piombo fuso. *E appresso:* Soprattutto si vegga, che il fornello vada assai morto; chè, come andasse caldo, il piombo non si potria mai calcinare. *E* 64. Si avverta, che il padellotto di questo vetro vada alquanto morto, e però sia in luogo della fornace, ove non vada troppo caldo al padellotto.

§. XXV. *Danaro morto, vale Danaro non impiegato, Danaro, che non frutta. V.* TENER MORTO.

✻ §. XXVI. *Morto, per Flebile, Tristo, Lugubre. Petr. son.* 16. Tacito vo, chè le parole morte Farian pianger la gente. *(M)*

✻ §. XXVII. *Morto, è anche aggiunto di Composizione, che tratta di anime morte per sempre alla grazia di Dio. Dant. Purg.* 1. Ma qui la morta poesia risurga, O sante Muse, poichè vostro io sono. *(C)*

† ✻ §. XXVIII. *Opere morte, diconsi dai Teologi le Opere non meritorie. Capr. Bott.* 1. E' nasce da buona intenzione, cagionata dalla buona fede, senza la quale tutte le opere vostre son morte, secondo la sentenza de' teologi. *(M)*

✻ §. XXIX. *Morto, talora si unisce alla voce Ghiacciato, e serve ad accennare il sommo grado della freddezza. V.* GHIACCIATO, §. I. *(C)*

✻ §. XXX. *Mano morta. Term. de' Legisti V.* MANO, §. CXXVI. *(A)*

✻ §. XXXI. *Gatta morta. V.* GATTO, §. XIV, e XVI. *(C)*

✻ §. XXXII. *Gaggio morto, vale Capitale perduto. V.* GAGGIO, §. IV. *(C)*

MORTORIO, e MORTORO. *Onoranza, o Cirimonia nel seppellire i morti.* Lat. *funus, funebris pompa.* Gr. κῆδος. *Pass.* 313. Disperato da' medici, s' apparecchiavano l' essequie col mortorio. *Stor. S. Onofr.* E facciasi ufìcio di mortorio al mio corpicello. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortorii, i lasci, e tutte l' altre cose. *E* 254. E questa spesa fu nel mortoro, ne' lasci, che furono assai, ec. *Serd. Stor.* 6. 239. Allettati da questi pasti, hanno principalmente l' occhio a' mortorii dei ricchi. *Fir. As.* 313. Non molto di poi, che fur finite le cirimonie dell' uno, e dell' altro mortorio, la donna ebrea se ne andò a trovar la mogliera del morto giovane. ✻ *Morg.* 22. 145. Quivi l' esequie s' ordina, e 'l mortoro, Quivi piangeva tutto il concestoro. *(B)*

*† §. *Per Monumento, Avello. V. A.* Lat. *monumentum.* Gr. μνῆμα. *G. V.* 10. 98. 3. Ed eziandio i fanciulli di Roma andavano a' mortorii, ove erano sotterrati i corpi de' morti Tedeschi, e scavati delle munimenta gli tranavan per Roma *(così il testo Davanzati).*

MORVIDO. *Add. Morbido.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Red. Ins.* 155. Procurai molte volte, che fosse posto mente se tra quel folto, e morvido pelo, da cui è tutta coperta la foca, s' annidassero animaletti di veruna sorte. *E Esp. nat.* 27. Un bel fanciulletto, tutto lascivo, morvido, e ricciutello. *E Oss. an.* 72. Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti, potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che s' eran conservati molli, e morvidi.

MORVIGLIONE, e MORBIGLIONE. *Infermità, che viene a' fanciulli, Spezie di vaiuolo, ma fa vesciche più grosse, ed è male manco maligno. Fr. Iac. T.* 4. 32. 6. Rogna secca, e flemme salze, Mal di tigna sì m' incalze, Morbiglion di dietro, ec.

✻ MOSAICO. *Musaico. Borgh. Vesc. Fior.* 438. Nella tribuna lavorata a mosaico nel suo principio si veggono ancora gli abiti neri. *(V)*

*† MOSCA. *Sorta di piccolo insetto volatile molto importuno, e noioso, e molto comune nella calda stagione.* Lat. *musca.* Gr. μυῖα. *Arrigh.* 49. La ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo il carcame. *Cavalc. Frutt. ling.* La mosca è volatile, e vile, e immonda, e molto inquieta. *Bocc. nov.* 19. 38. Con sua grandissima angoscia dalle mosche, e dalle vespe, e da' tafani ec. fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato. *Dant. Inf.* 17. Quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece ugnere di mele, e poi ec. lo fece ponere, e legare al sole ardentissimo, acciocchè per le punture, e per lo tedio delle mosche potesse vincere colui.

§. I. *E' non si può avere il mele senza le mosche; proverb. che vale ch' E' non si può acquistar bene veruno senza noia, e fastidio.* Lat. *ubi uber, ibi tuber. V. Flos.* 308. *Gell. Sport.* 3. 4. Guardate s' egli han saputo trovar un modo da potere avere il mele senza le mosche.

✻ §. II. *Dicesi anche: Non è mele senza mosche; e vale Che non v' è bene che non sia mescolato a qualche male. Car. lett.* 1. 97. In somma non è mele senza mosche. Vossignoría non può avere delle dignità, e delle autorità, nè io degli amici, e de' parenti senza brighe. *(C)*

§. III. *Levarsi le mosche dal naso, o d' intorno al naso, vale Non si lasciar fare ingiuria.* Lat. *iniurias propulsare.* Gr. λοιβὴν ἀμύνειν. *Cecch. Servig.* 3. 3. Gli mostrerete, che sete persone, Che vi sapete levar via dal naso Le mosche. *Malm.* 7. 86. Ma io, che dai miei dì mai bevvi grosso, E le mosche levar mi so dal naso, ec.

§. IV. *Saltar la mosca, vale Incollerirsi.* Lat. *indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 3. 84. Salta la mosca subito a colui, E dice ec.

† §. V. *Le mosche si posano, danno addosso, o simili, a' cavai magri; proverb. che vale: che I meno potenti sono sempre i primi ad esser puniti.* Lat. *canis pauperem peregrinum semper infestat. V. Flos.* 310. *Varch. Suoc.* 4. 6. Le mosche si posano sempre in su' cavalli magri. *Cecch. Donz.* 5. 2. Le mosche danno addosso a' cavai magri. ✻ *E Dissim.* 2. 3. Sempre le mosche campeggiano addosso bene a' cavalli magri. *(V)*

§. VI. *La mosca tira il calcio, ch' ella può, si dice di Chi vorrebbe offendere uno, e non può.* Lat. *edentula maxilla. V. Flos.* 255.

§. VII. *Essere, o Restare come mosca senza capo, si dice in modo proverbiale di Chiunque resta, o è senza alcuno indirizzo. Cecch. Mogl.* 1. 5. Perchè io son qua come mosca senza capo. *E Dissim.* 2. 4. Vuo' tu ch' io venga là come mosca senza capo? *Ambr. Furt.* 4. 5. Vi dirò il vero: io son venuto quasi come mosca senza capo. *Lasc. Streg. prol.* E restata come mosca senza capo.

*† §. VIII. *Far d' una mosca un elefante, vale Far gran caso delle cose piccolissime. Cecch. Dissim.* 1. 1. E' non è, Alberto mio, che in questa città non ci abbia le centinaia, che potessino averlo simile e più bello, se e' volessino pigliare il panno pel verso, e darsi manco brighe, e non far sempre d' una mosca un elefante.

§. IX. *Egli è più fastidioso d' una mosca, si dice di Persona molto noiosa.* Lat. *musca importunior.*

† §. X. *Mosca culaia, dicesi Quello insetto simile ad una mosca, il quale è solito d' infestare l' ano de' cavalli. Morg.* 24. 97. E va lor tra le gambe per dispetto Improntо più ch' una mosca culaia.

† §. XI. *E per similit. dicesi di Chicchessia che ti stia sempre attorno. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E uomin mestator, e impronti ec. Essere a questo, e a quel mosca culaia.

§. XII. *Mosca cieca. Giuoco puerile, di cui V. Flos.* 91. *Pataff.* 6. Ma sempre a mosca cieca mugolando. *Franc. Sacch. rim.* 40. Va', fa a mosca cieca, E non seguir più Marte, nè Cipriana. *Ciriff. Calv.* 2. 45. Se questi due giganti insieme accoppio, Non ne prenda nessuno ammirazione, Chè lor bestialità tale uso reca, Ma poi faranno tutti a mosca cieca.

§. XIII. *Darla a mosca cieca, figuratam. Varch. Ercol.* 90. Darla a mosca cieca, da un giuoco, che fanno i fanciulli, nel quale si turano gli occhi con una benda legata al capo, è dire senza considerazione, o almeno rispetto veruno di persona, tutto quello, che alcuno vuol dire.

§. XIV. *Menare, o Zombare, o simili, a mosca cieca, vale Dar senza discrezione. Morg.* 23. 38. E sempre tonda menava Fusberta; A mosca cieca quel tratto faceva. *Malm.* 1. 40. Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

§. XV. *Dicesi in modo proverbiale: In bocca chiusa non entrò mai mosca; e vale, che Altri non può essere inteso senza parlare; o pure, che Chi non chiede, non ottiene. Malm.* 9. 36. Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace qua non s' indovina.

✲ §. XVI. *Cacciarsi le mosche dalle rene, per Farsi la disciplina fu detto scherzosamente da Franc. Sacch. nov.* 125. Delle cose che non ci costano, largamente le diamo a Dio, come paternostri ec., metterci canavacci in dosso, e cacciar le mosche dalle rene, ec. *(V)*

✲ §. XVII. *Mosca, vale anche Neo, o Macchia di pelo. Ang. Metam.* 12. 154. Macchiato *(il destriero)* a mosche nere ha il pel leardo, E come un vivo argento arde e riluce. *(C)*

† MOSCADA. *Aggiunto di una Sorta di noce aromatica, simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo della quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macis.* Lat. **nux moscata, aromatica. M. Aldobr. P. N.* 83. Ed acciocchè il predetto unguento renda soave odore, si vi mettete garofani, noci moscade, moscado, ed incenso.

MOSCADATO. *Add. Che ha odor di moscado, Muschiato. Cant. Carn.* 460. E sapon moscadato ancora usiamo.

✲ MOSCADELLA. *V.* MOSCADELLO. *(A)*

MOSCADELLETTO. *Dim. di Moscadello. Red. Ditir.* 4. Del leggiadretto, Del sì divino Moscadelletto Di Montalcino Talor per scherzo Ne chieggio un nappo.

MOSCADELLO, e MOSCADELLA. *Nome d' uva, detta così dal sapore, che ha di moscado; e si dice anche Moscadello il vino fatto di cotale uva. Cr.* 4. 4. 9. Sono altre spezie d' uve ec., e queste sono moscadelle, e lugliatiche, le quali ottime sono da mangiare *(il testo lat. ha* muscatellus*). Matt. Franz. rim. burl.* 2. 176. Grechi, sangimignani, e moscadelli, Ch' appetto a te, con lor sopportazione, Paion tutti rannate, e acquerelli.. *Red. Ditir.* 4. Coronato Sia l' eroe, che nelle vigne Di Petraia, e di Castello Piantò prima il moscadello. *E Ins.* 41. L' uva, ed in particolare la moscadella, troppo ingordamente la divorano.

§. *Diamo anche questo aggiunto a diverse sorte di frutta, che hanno un odore simile al moscadello, come pere, fragole, poponi, ciriegie, e simili. Dav. Colt.* 175. La marza carovella in sul pero moscadello farà carovelle di mirabile odore, e sapore moscadello. *Cant. Carn.* 148. I popon moscadelli Voglion esser pesanti, freschi, e sodi. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* E in mano a loro Post' ha una pera moscadella appena, Per quindi a poco trarne un gran popone. *Red. Oss. an.* 120. Lo stesso avviene a' lombrichi tenuti in vaso di vetro, in cui sieno ec. delle fragole bianche, rosse, e moscadelle.

✲ MOSCADO. *Animale quadrupede ruminante, della grandezza di un capriolo, che ha presso l' ombelico una borsa piena d' una materia odorosissima. Mil. M. Pol.* 93. In questa contrada nasce lo migliore moscado, che sia al mondo: sappiate, che il moscado si truova in questa maniera, che egli è una piccola bestia, come una gatta. *(C)*

*† §. *Moscado, dicesi altresì la Materia odorifera, che ha questo animale, detta più comunemente Muschio.* Lat. *muscus.* Gr. μόσχος. *M. Aldobr. P. N.* 54. Si dee l' aiere purgare, e disseccare con fummi ec., ambra, incenso, moscado, costo, storace, ec. *Fr. Giord. S. Pred.* 40. Or ti va, lava bene, e vedrai quello, che uscirà di te; vedrai che balsamo, che moscado, e che pietre preziose! *E appresso:* Il moscado è una schianza, ovvero postema, ch' esce d' una bestia, ch' è a modo di cavriolo. *Vit. SS. Pad.* Rispondeva, che in luogo de' moscadi, e unguenti odoriferi, i quali aveva usati essendo secolare, voleva allora sostener quel puzzo. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Nè ch' egli avesse i calzon di velluto, E 'l saio, ed ammorbasse di moscado.

MOSCAIO. *Quantità di mosche adunate insieme.*

§. *E figuratam. si dice di Qualunque cosa di soverchio noiosa. Malm.* 10. 53. Che per vedere il fin di quel moscaio, S' e' fusse mai possibile una volta, Mena le man, ch' e' pare un berrettaio.

MOSCAIOLA, e MOSCAIUOLA. *Arnese composto di regoli di legno, di forma quadra, e impannato di tela, e serve per guardar dalle mosche carne, o altro camangiare. Red. Ins.* 19. Per salvar la state le carni da questa immondizia, le ripongono nelle moscaiuole. *E* 25. Acciocchè l' aria potesse penetrarvi, serrato con sottilissimo velo di Napoli, e rinchiuso in una cassetta a guisa di moscaiola.

MOSCARDINO. *Moscardo. Lib. Viagg.* Falconi, girfalchi, terzuoli, sparvieri, e moscardini, e altri uccelli di ratto.

MOSCARDO. *Uccello di rapina; Il maschio dello sparviere.* Lat. *tertiarius, percon, percidion. Cr.* 10. 2. 3. E alcuni che son minori, e chiamansi moscardi, e son maschi, e di piccola utilità *(il testo lat. ha* muschetus*). Filoc.* 5. 63. Vidi tra l' ultimo ponente, e il regno di Tracia, sopra a Siene, levarsi uno sparviere bellissimo, e un gheppio, e seguitare un girifalco, e un moscardo. *Morg.* 14. 52. Quivi di mosche si pasce il moscardo, Perch' e' non è, come il fratel, gagliardo. *Cant. Carn.* 165. Smerli, moscardi, smerigli, e sparvieri.

*† ✲ MOSCARE. *V. A. Cacciar le mosche. Franc. Barber.* 363. 1. Se più non raggia il Sol, ed io son terra, Veggio moscar, e sol parlar convegno. *(V)*

✲ MOSCARINO. *Lo stesso che Moscherino; ma meno usato. (C)*

✲ §. *E Montare il moscarino, lo stesso che Montare il moscherino. Caz. Lett. Gualt.* 199. Pensate che a me è montato il moscarino: ma non è mio ufizio metter legne, ma acqua. *(C)*

*† ✲ MOSCARUOLO. *Aggiunto d' Una specie di sorcio. Fortig. Ricciard.* 26. 61. Ed ha d' attorno, in vece di cagnuoli, Marmotte e tassi, e sorci moscaruoli. *(A)*

MOSCATELLO. *Moscadello. Soder. Colt.* 82. Per dar l' odore del moscatello al vin nuovo imbottato chiaro, vi si pongano de' fiori di salvia, ec. *E appresso:* Che 'l vino possa ricevere quel sapore di moscatello.

MOSCATO. *Aggiunto di quel mantello del cavalli, che sopra il bianco ha sparse alcune macchiette nere a guisa di mosche, che oggi dicesi propriamente Leardo moscato. Bellinc. son.* 315. Di corbi l' aer fiocca All' odor del leardo, anzi moscato.

✲ §. I. *E in più lato senso per Isparso di macchiette nere a guisa di mosche. Bart. Ricr.* 1. 11. Le più sono dipinte a capriccio, o granite, gocciolate, moscate ec. *(Br)*

✲ §. II. *Per Moscadato. Car. Apol.* 56. Se questa voce *(Inviolata)* non vi piace, vi puzzano le viole e le rose, non potendo essere nè la più soave, nè la più moscata di questa *(qui figurat.). (FP)*

§ III. *Per Moscado. Fr. Iac. T.* 3. 7. 1. Sopr' ogni altro moscato Parmi che renda odore.

MOSCERINO. *V.* MOSCHERINO

MOSCHEA. *Tempio de' Turchi.* Lat. **mesqueta. Ciriff. Calv.* 3. 96. Non si dee lamentar, sendo gabbato, Il sacerdote fuor della moschea. *Serd. Stor.* 4. 145. Edificarono una moschea con molte lampadi, che stessero accese in perpetuo. *E* 5. 183. Dov' era il palazzo del Re, e la moschea de' Maomettani.

*† ✲ MOSCHEACCIA. *Peggiorativo di Moschea. Fortig. Ricc.* 23. 35. Corre egli furibondo per le strade, E d' alto incendio la città minaccia; Chè di mano a non so qual deitade Rubato ha il fuoco in una moscheaccia. *(A)*

✲ MOSCHERELLO. *Moscherino. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 31. I più deboli *(animali)*, come sono moscherelli, sì ne rimangono presi e morti. *(C)*

MOSCHERINO, e MOSCERINO. *Dim. di Mosca. Spezie d' insetto volatile piccolo. Red. Ins.* 18. Cominciarono da quelle ad uscir fuora certi piccolissimi, e neri moscherini. *E Oss. an.* 73. Scorsi alcuni altri piccoli moscherini neri, con l' ali molto più lunghe del lor corpo. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che vi daran men noia i moscherini.

§. I. *Montare, Salire, o Venire il moscherino, vagliono Subitamente adirarsi. Morg.* 20. 40. Non domandar, quando e' l' udì Rinaldo, Se gli montò sul naso il moscherino. *Fir. nov.* 2. 206. Or io non vi dico, se e' le salse il moscherino. *Ambr. Furt.* 4. 1. Quando mi monta il moscherino, i' andrei fino al sepolcro.

*† §. II. *Levarsi i moscherini dal naso, figuratam. vale Non si lasciar fare ingiuria.* Lat. *iniurias propulsare.* Gr. λάβην ἀμύνειν. *Buon. Tanc.* 5. 5. Che tor la Tancia già sendo rimaso, Volle levarsi i moscherin dal naso.

✲ §. III. *E Far montare il moscherino, vale Fare adirare. Cecch. Prov.* 26. *Far montare il moscherino* vuol dir Fare adirare, e Far venire in collera, tratto da quei moscherini detti moscioni, che stanno attorno alle botti o vasi del vin nuovo, i quali montandoci al naso ci fanno fastidio, e risentire: onde si dice; e' gli è montato il moscherino al naso. *(C)*

MOSCHETTA. *Dim. di Mosca.* Lat. *muscula, musca pusilla. Red. Ins.* 108. Da ogni bozzolo esce fuora un animaletto volante, che talvolta è una zanzara, e talvolta una moschetta nera. *E* 121. Meglio potrete vederne la figura, ch'io ve ne mando in questo foglio, nel quale è delineato il verme, l'uovo, in cui si trasfigura il verme, e la moschetta, che esce da quell'uovo.

✻ §. I. *E per Moschetto nel significato del* §. II. « *Segn. Stor.* 1. 5. Benchè, innanzichè gli suoi vi intrassero, ei restasse morto ec. di un colpo di una moschetta. *E appresso:* Il signor Giovanni de' Medici fu ferito d'un colpo di moschetta ». *(N)*

† 3 §. II. *Moschetta, vale anche Moschetto nel signific. del Tema. Stor. Pist.* 95. Messer Simone fu fedito d'una moschetta nel ginocchio sotto il gambaruolo.

✻ §. III. *Per Sorta d'arme. Bellin. Disc.* 2. 79. Le lancette da cerusici, e le moschette da stufaioli ec. han taglio anch'esse, ma tagli corti cortissimi. *E appresso:* Noi potremo avere tagli veri verissimi che sian più corti di quei degli scarpelli più fini da intagliatori, e delle lancette, e delle moschette. *(F)*

✻ MOSCHETTARE. *Uccidere con colpo di moschetto. (A)*

MOSCHETTATA. *Colpo di moschetto.* Lat. *sclopi maioris ictus.* ✻ *Car. Lett. ined.* 2. 207. Il Sig. Federico Savello dalla muraglia di Siena ha tocco una moschettata in una spalla, e si dubita che farà male i fatti suoi. *(N) Red. Esp. nat.* 15. Si sarebbe posto per bersaglio a qualsisia più brava, e più orribil salva di moschettate.

✻ MOSCHETTATO. *Add. Ucciso a colpi di moschetto. Segner. Crist. instr.* 3. 36. 2. Mirate un poco que' soldati infelici, dannati al dado, cioè dannati a dover tutti gittarlo sul tavoliere con questa legge, che di lor muoia chi sortirà minor punto; con che batticuore lo gettano ec., poichè si tratta di tanto, o di andar libero, o di morire moschettato! (*)

✻ MOSCHETTIERE. *Soldato armato di moschetto. Gal. Sagg.* 382. Se il piombo si liquefà, sicuramente arrivando sopra un corsaletto, poca botta potrà fare; onde gran maraviglia mi resta, che questi moschettieri non abbiano ancor pensato di far le palle di ferro. (*)

MOSCHETTINA. *Dim. di Moschetta, nel primo signific. Tratt. segr. cos donn.* Quelle tante, e diverse moschettine, che si posano sul letamaio.

*† MOSCHETTO. *Strumento bellico antico, che era un'arme da tiro, la quale si scagliava colla balestra prima dell' invenzione dell'artiglierie. G. V.* 10. 21. 3. Molti ne furo fediti, e morti di moschetti, di balestri di Genovesi.

† 3 §. I. *Moschetto, era anche un' Arma da fuoco alquanto più grossa dell' archibuso. Bern. Orl.* 2. 28. 9. Un moschetto convenne provvedere. Per far cader quell'onorata chioma. *Sagg. nat. esp.* 242. Cioè uno d'un tiro di moschetto, l'altro di artiglieria.

✻ §. II. *Moschetto, si chiamava anche un Pezzo di artiglieria minuta e manesca.* « *Ciriff. Calv.* 4. 122. E spingardelle, e moschetti, e spingarde ». *(C)*

✻ MOSCHETTONE. *Accrescit. di Moschetto. Serd. Stor.* 13 512. Nel mezzo e da basso, lasciate le feritoie secondo l'arte, ponevano moschettoni a posta. (*)

*† ✻ MOSCHINO. *Dim. di Mosca. Piccola mosca. Segner. Incred.* 1. 25. 28. Tela di ragni, la quale può ben prendere ogni moschino con sicurezza, ma non può vantarsi ec. *(A)*

*† MOSCIAMA'. *Sorta di salume fatto della parte intercostale, ossia il filetto del tonno, tenuto in soppressa per alcuni giorni finchè sia bene assodato. Menz. sat.* 11. Ei, che vien donde il caviale, e donde Si traffica il merluzzo, e 'l mosciamà, Or del bell' Arno incacherà le sponde?

MOSCINO. *Moscherino. Segner. Pred.* 2. 6. La colpa dell'uno fu, che il Re avea trovato nel bicchiere un moscino. ✻ *E Crist. Instr.* 2. 9. 7. Inghiottivano un cammello senza difficoltà, e poi temevano d'inghiottire un moscino. *(N)*

MOSCIO. *Add. Vizzo.* Lat. *mollis, flacidus.* Gr. χαλαρός.

*† MOSCIONE. *Term. de' Naturalisti. Insetto che sta intorno alle botti o tini, che nasce per lo più nelle tinaie al tempo del mosto. Volgarmente dicesi anche Moscino.* Lat. *culex vinarius.* Gr. κώνωψ. *Cr.* 4. 29. 1. La quale schiuma, e brutta tura fuori del cellario di lungi sarà da trarre; perocchè se presso vi si gitterà, se ne generano i moscioni *(il testo lat. ha* cenopes). *E cap.* 37. 1. Alcuna trasmutazion non si faccia intorno alla feccia, che non generi i moscioni, ovver fango bianco. *Gal. Sist.* 31. Qual sia il modo di operar della natura nel generare in brevissimo tempo centomila moscioni da un poco di fumo di mosto.

§. *Moscione, per ischerzo, si dice un Gran bevitore.* Lat. *bibaculus. Franc. Sacch. nov.* 31. E innanzichè si partissono, perocchè molti moscioni erano del paese tratti, il vino venne al basso, e levossi la botte. *Buon. Fier.* 1. 3. 10. Tutte le botti N' andavano in un dì a gambe levate In preda a quei moscioni, In preda a quei briccon succiabeoni.

MOSCOLEATO. *V. A. Add. Composto con muschio, Che ha odore di muschio. Bocc. nov.* 80. 10. Ella medesima con sapone moscoleato, e con garofanato maravigliosamente, e bene tutto lavò Salabaetto.

† MOSCOLO. *V. A. Muschio.* Lat. *muscus.* Gr. βρύον. *Pallad. Febbr.* 12. Il moscolo, là ovunque il truovi nella vite, si vuole radere.

§. *Per Muscolo. V.* MUSCOLO.

*† ✻ MOSCOLO, e MUSCOLO. *Term. de' Militari. Gran macchina di legno di forma quadra, e talvolta rotonda, piena di terra ben battuta e di sassi, che si spingeva dai Romani nel fosso della città assediata per colmarlo a fine di farvi passar le torri: talvolta la macchina era vuota dentro, ed i soldati se ne valevano per passare il fosso, e scavare le fondamenta delle mura nemiche.* Lat. *musculus. Veges.* 161. Moscoli sono detti minori dificii, de' quali i combattitori, coperto il fosso della cittade, non solamente di legname, e sassi, e terra riempiono, ec. E sono chiamati moscoli da certi animali del mare, perchè ec. cotidianamente alle balene danno aiuto. *(B)*

✻ §. *Moscolo, fu usato anche per Proboscide. Veges.* 138. Uno cavaliere, che era centurione in Lucania ad uno *(elefante)* tagliò colla spada la mano, la quale è Moscolo appellata. *E appresso:* I quali *(cavalieri)* aviano nelle braccia, e negli omeri e negli elmi ferri aguti, acciocchè la bestia *(l'elefante)* il combattitore che contra sè venia, col moscolo non potesse pigliare. *(C)*

MOSCONACCIO. *Peggiorat. di Moscone. Cas. rim. burl.* 1. 21. Le vespe, e certi mosconacci neri, S'un non s'adira, gli cavano gli occhi, E mangiangli la carne in sul tagliere.

MOSCONCELLO. *Dim. di Moscone. Franc. Sacch. rim.* 69. Se alla buca viene un mosconcello, Subito *(il ragnuolo)* esce fuora, e piglia quello.

MOSCONCINO. *Mosconcello. Lib. cur. malatt.* Come se avessero un mosconcino nelle orecchie.

MOSCONE. *Mosca grande.* Lat. *musca grandior.* Gr. μείζων μῦια. *Dant. Inf.* 3. Erano ignudi, e stimolati molto Da mosconi, e da le vespe, ch'erano ivi. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Acciocchè si guardino bene dalle mosche, e da' mosconi. *Burch.* 1. 31. Deh parliam de' mosconi, Quanta grazia abbia 'l ciel donato loro. *Red. Ins.* 14. Da quell' altr' uova poi di color nero penarono 14 giornate a nascere certi grossi e neri mosconi listati di bianco, e col ventre peloso, e rosso nel fondo.

✻ MOSCONGRECO. *Voce contadinesca. Lo stesso, che Musco greco. Buon. Tanc.* 1. 1. Sarebbe un moscongreco, un agliocriso. *Salvin. Annot. ivi.* Moscongreco, agliocriso, cioè, per ridurre questi nomi al cittadinesco uso, mosco greco, elicriso. *(N)*

MOSSA. *Il muoversi.* Lat. *motus, motio, expeditio.* Gr. κίνησις, ἐισβολή, ἐκστράτευσις. *G. V.* 10. 198. 2. E alla sua mossa la Chiesa gli darebbe ogni aiuto. *Petr. cap.* 5. Che via maggiore in sulla prima mossa Non fosse del dubbioso, e grave assalto. *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando la bella mossa Furio Cammillo fece contro a Brenno. *E altrove:* Venite là, onde tal mossa nacque. ✻ *Segner. Mann. Ag.* 3. 1. Gli Ebrei già solevano usare la tromba per fare la mossa de' padiglioni nei loro viaggi. *(V)*

✻ §. I. *Per Istanza, Sollecitamento. G. V.* 9. 328. Sotto colore di pace a petizione e mossa de' prigioni teneano trattati con Castruccio contra il volere degli altri cittadini. *(N)*

✻ §. II *Dare la mossa, vale Dar la spinta. Dant. Inf.* 33. Cotal vantaggio ha questa Tolommea, Che spesse volte l'anima ci cade Innanzi che Atropos mossa le dea. *(V)*

✻ §. III. *Fare mossa. V.* FARE MOSSA. *(A)*

MOSSE. *Luogo, donde si muovono a corso i cavalli, che corrono il palio, i qua' cavalli diciamo Barberi.* Lat. *carceres.* Gr. ὕσπληγξ. *G. V.* 9. 316. 3. E poi ec. fece in dispetto, e vergogna de' Fiorentini, correre tre palii dalle nostre mosse infino a Peretola. *Sen. Ben. Varch.* 2. 25. Come quelli, che fanno a correre debbono stare alle mosse infinochè si dica: trana.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Che, date all' impossibile le mosse, Per quel ch' egli han desio, Lo voglion giunto al palio in un momento. *E* 4. 2. 7. Duro porger la mano, e ritirarla Più volte, pria che dar l' ultime mosse A cavarli di man due giulii.

✻ §. II. *Contenersi alle mosse, vale Frenarsi. Car. Long. Sof.* 59. Perchè non più potendo alle mosse contenersi, le s' avventava addosso a baciarla, ed abbracciarla. *(C)*

§ III. *Dar le mosse, vale Dare il segno di muoversi a' barberi, o a' cavalli.* Lat. *e carceribus mittere.* Gr. ἀφ' ὕσπληγγος ἀφιέναι. *Franc. Sacch. nov.* 206. Quando Farinello, avendo la ventura ritta, gli parve tempo di dare le mosse alla giumenta, ec. *(qui figuratam.).*

§. IV. *Dar le mosse a' tremuoti. Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti, si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna; il che si dice ancora dar l' orma a' tapi, ad esser colui, che debbe dar fuoco alla girandola.

§. V. *Esser buone mosse; modo proverbiale, solito dirsi Quando si viene,*

dopo molto indugio, o difficultà, alla conchiusione di qualche affare. ✻ *Car. lett. ined.* 1. 15. A questa volta le mosse saranno buone, ancora che tutti credano che non siamo per partire da bomba. *(C) Malm.* 7. 9. Oh! ringraziato, dice, sia Minosse, Che una volta le furon buone mosse.

§. VI. *Furare, o Rubar le mosse, vale Prevenire in dire, o far cosa, che altri prima avesse in pensiero di fare.* Lat. *antevertere, prævenire, eripere e manu manubrium. V. Flos.* 213. Gr. φθάνειν. *Ambr. Cof.* 2. 2. Io già volealo Dir, chè l' avea pensato; ma rubastemi Le mosse. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Eh fate a modo mio, che qualcun altro Non vi furi le mosse. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l' uova in bocca.

† ✻ §. VII. *Lasciare le mosse, vale Partirsi dalle mosse. Segner. Mann. Giugn.* 28. 3. Hai da sforzarti di correre con quell' istesso fervore, con cui lasciasti le mosse *(qui figurat.). (V)*

*† §. VIII. *Pigliar, o Prender le mosse, figuratam., vale Cominciare a muoversi, Partirsi, Avviarsi. Bocc. nov.* 32. 15. Se n' entrò in casa d' una sua amica, dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correr le giumente. *Ambr. Furt.* 5. 4. Sono uscito fuori con animo d' andare al governatore, a narrargli il caso, che è molto importante, che Lottieri arà di già preso le mosse.

§. IX. *Stare, Tenere alle mosse, o simili, vale Stare, o Tenere a segno, Avere, o Far aver pazienza. Tac. Dav. Ann.* 1. 17. La città è tale imbrigliata, ch' ei può andar a dar pasto agli animi militari per fargli stare nella pace alle mosse. *E Vit. Agr.* 397. Quando Agricola parve i suoi, benchè lieti, e appena tenuti alle mosse, così rinfiammare. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Con quel fren, che ti giova avere in mano Per tenerti alle mosse i compratori. *Malm.* 9. 14. Gli altri ec. Non poterono star più alle mosse.

✻ § X. *Mosse degli archi. Term. degli Architetti. Quei conii di pietra, che stanno da basso con la testa sotto l' arco. Voc. Dis. (A)*

MOSSO. *Add. da Muovere.* Lat. *motus. Bocc. nov.* 19. 7. Da un naturale avvedimento mossi, così abbiam detto. *Varch. lez.* 375. Se gli uomini volessero, o nel muovere le quistioni, o nel risolvere le mosse, credere alcuna volta più alla pruova di sè stessi, che all' autorità. *Malm.* 3. 25. Tosello Gianni, il quale è un buon figliuolo, Mosso a pietà, con una sua coltella Tagliate avea le rame d' un querciuolo.

✻ §. I. *Mosso, per Venuto, Caduto. Dant. Inf.* 18. Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso. *E Purg.* 29. L' altr' era, come se le carni, e l' ossa Fossero state di smeraldo fatte; La terza parea nove testè mossa. *(V)*

✻ §. II. *E in forza di sust. dicesi Il corpo, cui si è dato il moto da un movente. Magal. lett.* Quanto più ci discostiamo dalla similitudine, e dalla proporzione del movente col mosso, tanto più ec. *(A)*

*† ✻ MOSSOLINO, e MUSSOLINO. *Lo stesso che Mussolina. Adim. sat.* 3. Vedrai che il bello, onde gli amanti impiaga, Vien da scuffie, da trine, e mussolini, E gran forza d' inganni appar sì vaga. *(A)*

MOSTACCHIO. *Basetta arricciata.* Lat. *mystax retortus, intortus.* Gr. μύσταξ. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Scagliar le gambe, e quei mostacchi neri Spietato arroncigliarsi. *E* 4. 4. 5. E del barbon posticcio Sol serbarsi i mostacchi.

MOSTACCIACCIO. *Peggiorat. di Mostaccio. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l' avreste detto d' un montone.

MOSTACCIATA. *Gotata.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος.

*† ✻ MOSTACCINO. *Voce vezzeggiativa. Dim. di Mostaccio. Visetto. Fortig. Ricciard.* 10. 94. Ma a queste donne che piace, e che garba In que' lor mostaccini da pupazzi? *(A)*

MOSTACCIO. *Ceffo, Muso.* Lat. *os, facies.* Gr. πρόσωπον. *Galat.* 18. Non so a che io mi tenga, che io non ti rompa cotesto mostaccio. *Morg.* 4. 30. E fu quel pugno di tanta potenza, Che tutto quanto 'l mostaccio gli ha infranto. *Bern. Orl.* 1. 6. 7. Ed a mezzo il mostaccio un colpo mena, Che 'l fece ir venti passi per la rena.

✻ §. I. *Battere checchessia altrui nel mostaccio. V.* BATTERE, §. XXIII, *e* XXIV. *(A)*

✻ §. II. *Per Mustacchio. Benv. Cell. Vit.* 2. 464. Attorcigliandosi i mostacci della barba, che gli aveva grandissimi. *(C)*

MOSTACCIONE. *Mostacciata, Gotata, Colpo di mano aperta sul mostaccio.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος. *Bern. rim.* 1. 6. Alternando a me stesso i mostaccioni. *Morg.* 4. 31. E fu sì grande questo mostaccione, Che morto cadde il gigante boccone.

MOSTACCIUOLO. *Pezzetto di pasta con zucchero, spezie, e altro. Car. lett.* 2. 103. Buoni mostacciuoli ec., venuti opportunamente per soccorrere a uno stomaco, che mi truovo sgangheratissimo. *E* 163. Ringraziandovi prima dell' onorato presente de' mostacciuoli, che m' avete mandati.

*† ✻ §. *Per Sorta di pasta fatta con farricello di grano e mosto; e di poi secca per uso di fermento. Pallad. Ott. cap.* 21. *tit.* Del mostacciuolo, che s' usa in luogo di fermento. *(V)*

✻ MOSTACCIUZZO. *Dim. di Mostaccio; Visetto.* Lat. *vulticulus.* Gr. προσωπόριον. *Buon. Tanc.* 2. 3. Orsù ascolta, mostacciuzzo bianco. (*)

† ✻ MOSTAIA. *Aggiunto d' una sorta di uva molto dolce. Soder. Colt.* 119. Queste sono ottime per far vino, e abbondanti, siccome il marzimino, e l' uva mostaia, che ne fa assaissimo, e la zuccaia, ec. (*)

MOSTARDA. *Mosto cotto, nel qual s' infonde seme di senapa, rinvenuto in aceto, e ridotto come il savore, e la salsa, de' quali ha il medesimo uso.* Lat. *sinapium, embamma de musto. M. Aldobr. P. N.* 124. Confortano l' appetito, quando l' uomo gli mangia in aceto, o con mostarda. *Tratt. gov. fam.* 24. Fico non ha bisogno di sale, nè di salsa pera; non si richiede mostarda co' poponi, nè agliata colle pesche. *Burch.* 1. 12. E' torchii fecion segno ch' e' pioveva, E ch' e' rinforzerebbe la mostarda. *Galat.* 25. Che se pure alcuno è che infermi per vaghezza di lagrimare, assai leggier cosa fia di medicarlo colla mostarda forte.

✻ §. I. *E per la Senapa stessa. Tes. Pov. cap.* 12. Per la migrana che sia vecchia, fa come impiastro delle foglie della mostarda, cioè della senape, e mettilo in su la doglia. *(N)*

§. II. *Far venir la mostarda al naso, si dice del Muovere ad ira alcuno.*

† ♪ MOSTO. *Sugo tratto dall' uve pigiate o spremute, e che non ha ancor bollito.* Lat. *mustum.* Gr. γλεῦκος. *Sen. Pist.* Siccome il mosto rompe le vasella, e fa tornar quel di sopra di sotto. ✻ *Cr.* 4. 28. 1. Immaginar si conviene quanto il mosto a bollire crescer possa, acciocchè di sopra non versi. *(C) E* 30. 1. Acciocchè conosciamo se 'l mosto ha acqua, le pere crude, e secondo altri le more, metti nel mosto.

✻ §. I. *Mosto, talora si prende anche per Vino assolutamente. « Bocc. nov.* 72. 19. Entro col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui ». *Morg.* 18. 115. E credo alcuna volta anco nel burro, Ne la cervogia, e quando io n' ho nel mosto. *(C)*

✻ §. II. *Azzuffarsi col mosto, vale figurat. Bere più del bisogno. « Ciriff. Calv.* 1. 29. E tutti balenar gli vedrai tosto, Che non son usi azzuffarsi col mosto ». *(C)*

✻ §. III. *Conoscere l' acquerello dal mosto cotto, figuratam. vale Avere esatta notizia delle cose. « Burch.* 1. 21. A dir che voi vogliate pur che' buoi Conoscan l' acquerel dal mosto cotto »! *(C)*

§. IV. *Mettervi, o Andarne il mosto, e l' acquerello. V.* ACQUERELLO, §. II.

MOSTOSO. *Add. Di mosto, Che ha del mosto, Appartenente a mosto.* Lat. *musteus.* Gr. γλευκινος. *Fir. As.* 39. Tu avresti pensato, che se il mostoso Autunno vi avesse soffiato il maturo colore, di poterne prendere alcuna per mangiare. *E* 271. Aggirandosi l' anno per le solite rivoluzioni delle stelle, e per lo solito numero de' mesi, e de' giorni camminando dopo le mostose dolcezze dello Autunno ec., mi faceva mestiero camminare su per quei ghiacci.

♪ MOSTRA. *Sust. verbal. Mostramento.* Lat. *ostensio, ostentatio.* Gr. ἐπίδειξις. *Pass.* 219. Inchiude questa superbia due mali: lo spregio del prossimo, e 'l fare mostra di sè. *E* 289. La vanagloria, non contenta pur dell' avere, la vuole manifestare, e farne mostra. *Boez. Varch.* 1. 4. Ogni volta che alcuno, facendo la mostra dell' opere buone da lui fatte, e quasi bandendole, ne riceve la fama per guiderdone, egli viene a scemare in un certo modo il pregio, e la propria virtù della buona coscienza.

✻ §. I. *Andar a mostra, vale Mostrarsi ad effetto d' essere considerato. « Sen. Ben. Varch.* 1. 9. È tenuto oggi villano, e non galantuomo ec., se alcuno non vuole, che la sua moglie vada a mostra per tutto » *(C)*

♪ §. II. *Mostra, per la Rassegna, e Ordinanza degli eserciti.* Lat. *lustrum, lustratio.* Gr. περιπόλησις. *Onde Far la mostra.* Lat. *lustrare exercitum.* Gr. περιπολεῖν. *G. V.* 7. 3. 1. E fatta sua mostra, si lasciò il conte Guido di Monforte capitano, e guidatore di 1500. cavalieri. *E* 12. 63. 5. Là fece sua mostra, e trovossi con 8000 buoni cavalieri, e più di 60000 sergenti a piè. *M. V.* 7. 96. Volle vedere in arme tutti i cortigiani, e fece ordinare di fare la mostra, che fu grande, e bella. ✻ *Tass. Ger.* 1. 63. Ma già tutte le squadre eran con bella Mostra passate, e l' ultima fu questa. *(C)*

✻ §. III. *Mostra, vale anche Comparsa, che a' tempi cavallereschi facevano i cavalieri prima di combattere, girando lentamente per la lizza del torneo, vestiti di tutte l' armi, a visiera alzata, e colla lancia su la coscia, seguiti dai loro scudieri, paggi, e staffieri. « Dant. Inf.* 22. I' vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo, e far lor mostra ». *(N)*

§. IV. *Mostra, per Apparenza, o Dimostrazione.* Lat. *signum, species.* Gr. εἶδος. *Lib. Amor.* Non ha mostra d'avere in sè piena cortesia. *Cron. Morell.* 268. Non comperar poderi di troppa apparen-

za; fa che siano da utile, e non di mostra. *Tratt. pecc. mort.* Altri sono, che comperano la biada in erba, le vigne in fiori, quando elle sono di bella mostra.

✻ §. V. *Per Finzione, Dimostrazion finta. Buon. Fier.* 5. 5. 6. E mostre, e finte, e lustre per parere. *(C)*

§. VI. *Mostra, per Esemplo, o Saggio di checchessia.* Lat. *specimen.* Gr. δεῖγμα, ὑπόδειγμα. ✻ *Car. Lett. Tomit.* 130. La mostra grande è d'una putta figliuola di M. Giovanni Onorio, il quale è il migliore Scrittore greco che sia oggidì. *E appresso:* Altrettante dice della mostra picciola, la quale è pure d'un suo. *(C) Buon. Fier.* 2. 1. 1. Corrasi quivi al saggio, ivi alla mostra, Ed alle mercanzie scarse, e leggieri Mercantilmente ricrescasi il pondo. *E* 2. 4. 11. Abbiate pronti e saggi, e mostre, e scampoli.

§. VII. *Mostra, si dice anche a quel Luogo delle botteghe, dove si tengono le mercatanzie, perchè sien vedute, e alla Distesa delle medesime. Tratt. pecc. mort.* Come fanno quelli drappieri, che eleggono luoghi scuri per le mostre, ove elli vendono loro drappi. *Franc. Sacch. nov.* 174. E così fermarono, che dopo mangiare furono al fondaco di buon' ora, e 'l fondacaio ancora con loro, il quale gli menò dentro nella mostra, e disse. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n sulla mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro. *E* 4. 2 7. Ed alla varietà di tante robe Su per la mostra di quelle botteghe Accatastate l'ha, ec.

✻ §. VIII. *Mostra, dicesi anche a Quella cassetta a guisa di scannello col coperchio di vetro dentro alla quale gli orefici, ec. tengono le gioie; detta più comunemente Bacheca. Bart. Ult. Fin. Introd.* Non vanno aggirandosi per attorno nè pur per le più nobili strade della città i Gioiellieri con le mostre, e dentrovi i lor tesori, gridando o cantando ec. *(C)*

§. IX. *Mostra, diciamo anche a Quella rivolta di panno, che suol farsi a molte vesti sì da uomo, e sì da donna, ed è per lo più foderata di colore differente da quello della veste medesima. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l' imbusto senza un profilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice!

§. X. *Mostra, parlando degli oriuoli, s'intende Quella parte, che mostra l'ore; e dicesi anche assolutamente di quegli oriuoli, che non sonano. Sagg. nat. esp.* 16. Lasciato andare gli errori, che possono essere nella division della mostra, ec.

§. XI. *Mostra, femminino di Mostro, ma non si direbbe se non per ischerzo. Buon. Fier.* 3. 1. 8. Io ho paura Che quel mostro non sia forse una mostra Femmina.

✻ MOSTRABILE. *Add. Che può mostrarsi.* Lat. *monstrabilis. Car. Lett. ined.* 1. 237. Con tutto ciò scrivo una lettera mostrabile. *E* 249. Vi dissi, che l'ultima scritta dal Cardinale a S. Croce non era parsa mostrabile. *(N)*

† ✻ §. *Mostrabile, vale anche Che è atto ad essere mostrato. Red. Oss. an.* 60. In esso trovasi il cuore bello, mostrabile, e visibile senza occhiali. (*)

MOSTRAMENTO. *Il mostrare, Dimostrazione.* Lat. *ostensio, demonstratio, ostentatio.* Gr. ἐνδειξις, ἐπίδειξις. *G. V.* 11. 2. 2. Per mostramento d'astrolaghi fu sermonato in pergamo in Firenze. *M. Cin. rim.* Ch'io dovea innanzi, poichè così era, Soffrirne ogni tormento, Che farne mostramento. *Cap. Impr.* 9. Pioveva ismisuratamente con mostramento di lunga perseveranzia.

MOSTRANTE. *Che mostra.* Lat. *monstrans, ostendens.* Gr. ἀπαδεικνύων. *Amet.* 38. Etna mostrante le sue ire accese. *E* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia ec., cogli ampii rami di nuove fronde carichi, e mostranti lieti segnali di copiosa prole. *Red. Vip.* 1. 50. Si fendono per lo lungo dalla radice alla punta in tre, o quattro scheggiuole, mostranti all' occhio l' interna cavità.

MOSTRANZA. *V. A. Il mostrare, Mostra, Dimostrazione.* Lat. *monstratio, ostensio, ostentatio, signum.* Gr. δεῖξις, ἐπίδειξις, σημεῖον. *Rim. ant. P. N. M. Rin. d'Aq.* Che già dello partire Non ho podere di farne mostranza. *E M. Cin.* Avesse tanto Amor nel mio cor loco, Ch' ei facesse mostranza, Sicchè la mia pesanza Non paresse a costei sollazzo, e giuoco. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 3. Le ipocrite mostranze, Che fur per le contrade, Mostravan santitade.

*† ✻ §. *Mostranza, per Apparenza. Bocc. Am. Vis.* 30. Tu t'abbagli te stesso in tanta erranza Con falso immaginar per le presenti Cose, che son di famosa mostranza; Ed acciò che e' vani avvedimenti Cacci da te, ec. *(A)*

† ✻ MOSTRARE. *Dare a vedere, Porre l'oggetto innanzi alla vista.* Lat. *monstrare, ostendere.* Gr. δεικνύειν, προφαίνειν. *Bocc. nov.* 21. 16. Di questo fatto avvedutasi, a due altre il mostrò. *Dant. Purg.* 23. L' andar mostrando colle poppe il petto. *Petr. son.* 238. Lei, che 'l ciel ne mostrò, terra nasconde. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 334. *Mostrandovi*, ha il suo semplice, ed aperto significato di dare a vedere. *(C)*

✻ §. I. *Mostrare, vale anche Indicare una persona, o una cosa, o il luogo dove una persona, o una cosa si trova. Dant. Purg.* 1. Mostrato ho lui tutta la gente ria, Ed ora intendo mostrar quegli spirti Che purgan sè sotto la tua balia. « *Morg.* 19. 1. Or tu, che insino a qui m' hai il cammin mostro, Del laberinto mi conduci fuore ». *(C)*

† §. II. *Mostrare, vale anche Palesare, Manifestare una cosa. Bocc. nov.* 17. 35. Mostrò il dispetto a lei fatto dal Duca della femmina. *E nov.* 31. 15. A mostrarlo con romore, e con lagrime ec. fu assai volte vicina. *E nov.* 69. 8. Io ti mostrai, pochi dì sono, in quanto fuoco la tua donna, e mia stea per l'amor, ch' ella ti porta. *E nov.* 76. 2. Chi Calandrino, Bruno, e Buffalmacco fossero, non bisogna ch' io vi mostri. *Petr. son.* 21. Fu per mostrar quant' è spinoso il calle. *Morg.* 28. 134. Benchè il vero valor chiaro fu mostro. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 111. Alfonso, previsto e disposto opportunamente il tutto, e avendo già mostro ai bombardieri quel che voleva far dell' artiglieria, presa una lunga volta di verso il mare, la indirizzò tutta alle spalle. *(C)*

✻ §. III. *Mostrare, vale anche Provare con ragioni, od autorità.* « *Bocc. nov.* 2. 4. Mostrandogli così grossamente, come il più i mercatanti sanno fare, per quali ragioni la nostra *(fede)* era migliore, che la giudaica. *E nov.* 16. 15. Mostrò a Giuffredi, perchè 'l nome cambiato gli avea. *E* 19. 2. Il quale non pare che per alcuna cagione si possa mostrare esser vero, se per gli accidenti, che avvengono, non si mostrasse ». *Salvin. Disc.* 2. 15. Con una sua orazione piena di prudenza mostrò come non era da biasimarsi chi teneva l' opinione di aderirsi ai Romani. *(C)*

✻ §. IV *Mostrare, vale anche Provare con gli effetti, Dar prova, testimonianza di checchessia,* « *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione, che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera ». *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 335. David ballò intorno all' arca, per mostrare a Dio gli atti della sua servitù, che col girare, e coll' andare attorno al padrone si rappresenta. *(C)*

✻ §. V. *Mostrare, vale anche Dar segno, Fare argomentare. Ar. Fur.* 31. 38. E mostrava ne' gesti, e nel sembiante Di cosa ragionar molto importante. *(C)*

✻ §. VI. *Mostrare, vale anche Dare altrui precetti intorno a qualche arte, o scienza, Insegnare co' precetti, o con l'esempio.* « *Bocc. nov.* 4. 11. Ora, che mostrato me l'avete, vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E nov.* 42. 11. E in poco spazio di tempo, mostrandogliele esse, il lor linguaggio apparò. *Petr. son.* 52. E la via di salire al ciel mi mostra ». *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 335. Ora quantunque il mostrare a ogni insegnare convenga, tuttavia di quello insegnare è più proprio, che ricerca l' attuale operazione del maestro, che al discente serva d' innanzi. In questo sentimento dichiamo noi tuttora mostrare il ballo. *(C)*

✻ §. VII. *Mostrare, per Dare.* Lat. *tradere.* Gr. παραδιδόναι. *Vit. SS. Pad.* 2. 141. Così lo consolò, e mostrò assempro di pazienzia. ✻ *Salvin. Disc.* 3. 153. Prove fece mirabili, ed alla nobile gioventù servì d' un chiaro innanzi, documenti mostrando luminosissimi. *(C)*

✻ §. VIII. *Mostrare, vale anche Dare, Porgere checchessia ad uno affinchè lo vegga, od esamini; ed in questo senso usasi ordinariamente nell' imperativo.* « *Gal. Sist.* 254. Fermate un poco, e trovatemi questo luogo nel libro; mostrate ». *(C)*

† ✻ §. IX. *Mostrare, parlandosi di miracoli, vale Fare, Operare.* Lat. *ostendere. Vit. S. Gio. Gualb.* 334. Dopo la morte del venerabile Padre, Iddio mostrò molti miracoli per i suoi meriti. *(V)*

§. X. *Mostrare, in signific. neutro, per Apparire, Parere.* Lat. *apparere, videri.* Gr. φαίνεσθαι, δοκεῖν. *G. V.* 1. 29. 3. E così mostra, che Roma si reggesse a signoria di Re 254 anni. *Bocc. Introd.* 40. Non è perciò così da correre, come mostra che voi vogliate fare. ✻ *Fior. S. Franc.* 161. Nell' apparenza mostravano piuttosto uomini morti che vivi. *Vit. S. Franc.* 190. Vide in terra una grande borsa, che mostrava piena di denari. *Franc. Sacch. nov.* 226. Gl' ipocriti nelle parole e negli atti mostrano santi, e negli affetti sono diavoli. *(V) Segr. Fior. Ster.* 4. Mostrava nella presenza melanconico, ma era poi nella conversazione faceto. *(TC)*

§. XI. *Mostrare, in signific. neutr. pass., per Apparire, Farsi vedere, Uscir fuori.* Lat. *prodire.* Gr. προελθεῖν εἰς τὸ δημόσιον. *Stor. Pist.* 79. Castruccio era in Pistoia, e non si mostrava. *Dant. Par.* 13. Ch' i' ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. *Petr. canz.* 9. 6. Tu non vorrai mostrarti in ciascun loco.

✻ §. XII. *Mostrare, vale anche Far pompa; ed oltre all' att. si usa nel signif. neutr. pass.* Lat. *ostentare, se ostendere. Dant. Purg.* 14. Chiamavi il cielo, e intorno vi si gira, Mostrandovi le sue bellezze eterne, E l' occhio vostro pur a terra mira. *(C) Amm. Ant.* 11. 7. 6. A i rozzi popoli alte cose dire, pare che sia uno volersi mostrare. *E* 9. Il predicatore deve sè medesimo ritraggere, e condiscendere alla infermità degli uditori, acciocchè non gli divenga, che quando parla ai piccoli alte cose, e che non fanno loro pro, curi più di mostrare sè, che di giovare a' loro. *(CP)*

§. XIII. *Mostrare, in significato neutro e neutro pass., per Fingere, Far vista, Voler far credere, Dare ad intendere.* Lat. *fingere, simulare.* Gr. προσποιεῖσ-

θαι, πλάττειν. *Bocc. nov.* 12. 19. Mostrando di venire di più lontano, aperte le porte, entrò nel castello. *E nov.* 16. 22. Quantunque al prigioniere mostrasse di non curarsene. *E nov.* 26. 4. Cominciò a mostrarsi dell'amor di Catella disperato. *E nov.* 76. 15. A noi volevi mostrare, che ti fosse stato imbolato. *Stor. Pist.* 170. Lo Duca, per la molta moneta, che li mandava, mostrava di non vedere. ✻ *Pass. T.* 1. 74. Iddio si mostra di non vedere i peccati degli uomini per la penitenzia. *(C)*

† ✻ §. XIV. *Talora vale anche Esser manifesto; Vedersi. G. V.* 10. 87. 3. E così mostra che i giudicii di Dio possono indugiare, ma non preterire. *(V) Sen. Pist.* 12. Io mi crucciai allora, e dissi: ci si mostra che questi arbori non sieno curati, perocchè non hanno foglie. *(N)*

✻ §. XV. *Mostrare, in signific. neutr. e neutr. pass. parlandosi di pietre preziose, o simili, vale Aver apparisenza, vista. Benv. Cell. Vit.* 2. 372. Disse che il detto diamante mostrerebbe meglio legato con manco opera. *E* 419. Per ottanta perle io non credo che mai e' se ne mettessi tante insieme, che meglio si mostrassino in un vezzo. *E* 480. Non è dubbio che da vederla a questo modo ristretta, al vederla a campo aperto, la mostrerà un diverso modo da quello che la si mostra così ristretta. *(C) E Oref.* 17. Colla detta tinta d'azzurro oscuro hanno mostrato benissimo *(parla di diamanti)*. Si assottigli tanto lo smalto, quanto si vegga a bastanza trasparente, e che mostri bene. *(V) Ner. Art. Vetr.* 6. 105. Quello sarà smalto giallo, bello assai per smaltare in metallo da oro in fuora, ove non mostreria bene. *(N)*

✻ §. XVI. *Mostrarsi, talora vale Esser volto, Guardare verso una parte. Benv. Cell. Oref.* 10. Tenendo sempre il pezzo della foglia appresso il detto fuoco, con far che verso il viso di chi lo lavora si dimostri sempre il brunito, e che quella parte che non è brunita si mostri al fuoco. *(V)*

✻ §. XVII. *Mostrarsi nuovo d' alcuna cosa, vale Fingere di non saperla. Red. lett.* 24. Il suo sonetto mi fu fatto vedere dal signor cardinale Leopoldo, ed io me ne mostrai nuovo. *V.* NUOVO. *(C)*

† ✻ §. XVIII. *Mostrarsi d' alcuna cosa, vale Esporla alla vista altrui, Farne le mostre. Dant. Canz.* Io mi son pargoletta bella e nova; E son venuta per mostrarmi a vui Delle bellezze e loco dond' io fui. *(Br)*

✻ §. XIX. *Mostrarsi delle sei migliaia, delle cento miglia, vale Non rispondere a proposito a quel che t' è domandato. V.* MIGLIÀIA, §. IV. e MIGLIA, §. III. *(C)*

✻ §. XX. *Non mostrarsi chiaro ad uno, vale Esser grosso, Aver collera seco. V.* CHIARO, *add.* §. XXII. *(C)*

† §. XXI. *Mostrare alcuno a dito, vale Dirizzare il dito accennando alcuno che meritò d' esser notato; e si piglia così in buona, come in cattiva parte.* Lat. *digito ostendere.* Gr. χειροδεικτεῖν. *Vit. S. Gio. Bat.* Dicevano insieme: egli è colui ch' egli ci mostrò a dito, e disse: ecco l' agnello di Dio. *Ott. Com. Purg.* 13. 237. Dimostrativamente risponde Dante, quasi a dito mostrando Vergilio. *Rim. ant. F. R.* Poneasi sulla testa La ghirlandetta, che si ben le stava, Che l'una all'altra a dito la mostrava. *V.* DITO, §. III.

§. XXII. *Figuratam. per Mostrare con evidenza. Sen. Pist.* 71. Tu puoi intendere in poche parole, e sanza quistione, quale e chente egli è, e ti può essere, secondochè si suol dire, mostrato a dito. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 233. Trovasi ancora quella *(orazione)* con la quale mostrò a dito i malfattori. *(C)*

✻ §. XXIII. *Mostrare i denti, figurat. vale Mostrarsi ardito, coraggioso, e senza paura. V.* DENTE, §. XIV. *(C)*

† ✻ §. XXIV. *Mostrare i piedi, o le gambe al fuoco, vale Accostarle, Appressarle al fuoco, affine di scaldarsele. Pass.* 231. Il santo Padre accese il fuoco, intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso lei, ora sbadigliando, ora protendendo le braccia, e mostrando i piedi, e le gambe al fuoco, diceva con parole dolci e soavi di suo stato ec. *(CP)*

✻ §. XXV. *Mostrare il bianco pel nero, vale Dare ad intendere a uno una cosa per un'altra. V.* BIANCO, §. IX. *(C)*

✻ §. XXVI. *Mostrare il culo. V.* CULO, §. X. e XI. *(C)*

✻ §. XXVII. *Mostrare il morto su la bara, si dice di cosa che sia presente e manifesta. V.* MORTO, *sust.* §. *(N)*

*† §. XXVIII. *Mostrare il viso, o il volto, figuratam. vale Opporsi arditamente, Non cedere, Non cagliare.* Lat. *obviam ire, Tacit.; audenter se opponere, resistere.* Gr. ἀντιστατεῖν, ἀνταρκεῖν. *Circ. Gell.* 3. 90. Per non saper mostrare arditamente il volto a quei dispiaceri, che arrecano il mondo, e la fortuna. *Tac. Dav. Stor.* 3. 322. Alle legioni mostrasse il viso, ivi dell' imperio combattesse. *Malm.* 8. 55. E che d'incanto, e diavoli non teme, Perch' egli è uom, che sa mostrare il viso.

§. XXIX. *Mostrare buono, o cattivo viso. V.* VISO.

✻ §. XXX. *Mostrar la fronte, vale figurat. Stare al posto, Difendere il posto contro chicchessia, Stare a tu per tu, Coraggiosamente contrastare. V.* FRONTE, §. XIII. *(C)*

§. XXXI. *Mostrar la luna nel pozzo. V.* LUNA, §. XII.

✻ §. XXXII. *Mostrare le buffe, vale Dare a intendere una cosa per un'altra, Dire il falso. Esop. Fav. T. Ricc.* 93. Sicchè tu mi mostrasti le buffe, ma nondimeno vatti con Dio, uomo, e non dubitare. *(C)*

✻ §. XXXIII. *Mostrar lucciole per lanterne, vale Dare a credere, o ad intendere una cosa per un' altra. V.* LUCCIOLA, §. I. *(C)*

✻ §. XXXIV. *Mostrare per limbicco, vale Mostrar checchessia con difficoltà, o di rado, o per somma grazia. V.* LIMBICCO, §. II. *(N)*

✻ §. XXXV. *Mostrare una cosa per un buco di grattugia, figurat. vale Mostrarla per grazia particolare. V.* GRATTUGIA, §. I. *(N)*

✻ MOSTRATIVO. *Add. Che mostra, Atto a mostrare. Bus. Cant. Dant.* Però che la fede La ragion mostrativa non comporta. *(C)*

MOSTRATO. *Add. da Mostrare.* Lat. *monstratus, ostensus.* Gr. δειχθείς, ἀποδειχθείς. *Bocc. nov.* 35. 8. Propose di volere andare al mostrato luogo. *E nov.* 94. 2. Non vi parrà peravventura minore, che alcuna delle mostrate. *Dittam.* 1. 3. Misimi allor per la mostrata via.

✻ §. *Per Fatto, parlandosi di prodigio. Fior. S. Franc.* 106. Fatto questo, santo Francesco con li compagni ec. ringraziarono Iddio del miracolo mostrato *(avea fatto rampollare una fonte d'acqua da un sasso. Vedi in questo senso sopra il verbo* MOSTRARE, §. IX.). *(V)*

† MOSTRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mostra.* Lat. *monstrator, ostentator.* Gr. ὁ δεικνύων. *Vegèz.* Perchè i medesimi sono di se medesimi mostratori. *Bocc. nov.* 89. 6. Il suo essere di quello liberalissimo mostratore. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani, E d'orsi, mostrator di mummie, e mostri.

MOSTRATRICE. *Verbal. femm. Che mostra.* Lat. *monstratrix.* Gr. ἡ δεικνύουσα. *Amm. Ant.* 3. 7. 5. Come è vera, e senza dubbio messaggiera di buona speranza *(la vergogna)*, e mostratrice di buona natura. *Tratt. gov. fam.* O sante tribolazioni ec., mostratrici di luce, dello 'nferno serrata porta di ferro, aperto uscio del Paradiso.

MOSTRAZIONE. *Il mostrare.* Lat. *monstratio, ostensio, demonstratio, exemplum.* Gr. παράδειγμα. *M. V.* 9. 82. Da questa mostrazione naturale preso esemplo, lasceremo stare alquanto i fatti d' Italia.

✻ MOSTREGGIATO. *Term. de' Sarti. Che ha mostreggiatura. (A)*

✻ MOSTREGGIATURA. *Termine de' Sarti. Quella parte del soppanno del vestito, che para il petto e le tasche, e ripiegandosi si mostra al davanti. (A)*

† MOSTRO. *Animale generato con membra fuor dell' uso della natura.* Lat. *monstrum, portentum.* Gr. τέρας. *Dant. Purg.* 32. Simile mostro in vista mai non fue. *E appresso:* Disciolse 'l mostro, e trassel per la selva *(qui allegoric.)*.

§. I. *Per metaf. denota Singolarità; e si usa in buona, e in cattiva parte. Petr. son.* 303. O delle donne altero, e raro mostro. *Varch. Ercol.* 273. Credetele, che quello in quella età sì giovanissima è un mostro, e un miracolo di natura. ✻ *Ces. Lett. Cic.* 1. 195. Quel mostro d' ingegno e di sapienza Platone, allora solo giudicò le repubbliche dover esser beate, quando o dotti e savii uomini le prendessero a governare, ovvero ec. *(C)*

✻ §. II. *Mostro. T. dei pittori. Lo stesso che Grottesca. Benv. Cell. Vit.* 1. 137. Come gli antichi si dilettavano di comporre de' mostri usando con capra, con vacca, e con cavalle, nascendo questi mescugli, li domandavano mostri: così quelli artefici facevano con i loro fogliami questa sorte di mostri. E mostri è il vero lor nome, e non grottesche. *(C)*

*† ✻ MOSTRO. *Add. Mostrato. Tass. Ger.* 6. 77. Poi mostra a dito, ed onorata andresti Fra le madri latine, e fra le spose Là nella bella Italia, ec. *(A) Car. lett. Tomit.* 159. Da M m' è stato mostro la vostra effigie da voi medesima dipinta. *Cas. lett. Gualt.* 239. Mi duole che voi abbiate mostro la mia lettera a quei Reverend. Sig. *E Lett. ined.* 19. Ma pure alcuni di qua, a chi io ho mostro la copia di quello ch' io scrissi, hanno giudicato che la sia stata un poco troppo ristretta. *(C)*

*† MOSTROSITÀ. *Lo stesso che Mostruosità; ma meno usato.* Lat. *monstrositas.* Gr. τερατεία. *Varch. lez.* 97. Nacque un bambino, che dal bellico in giù era tutto intero, e senza mostrosità alcuna. *E* 111. Quel tale mostroso senza quella mostrosità.

† ✻ MOSTROSO. *Add. Lo stesso che Mostruoso; ma meno usato.* Lat. *monstrosus, portentosus.* Gr. τερατωδής. *Varch. lez.* 111. Se un mostro si considera formalmente come mostroso, ec.

✻ §. *Per Che è fuor di natura, Singolare, Straordinario. « Varch. Ercol.* 37. Cotesti sono casi o mostrosi, o miracolosi, o almeno rarissimi, e straordinarii. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 3. Sola la mente stabile i suoi danni Cognosce, e piagne sì mostrosi affanni ». *(C)*

MOSTRUOSAMENTE. *Avverb. Con mostruosità.* Lat. *monstrose.* Gr. τερατωδῶς. *But. Purg.* 32. 2. Considerò la mutazione della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente.

✻ *Bart. Uom. Punt. cap.* 14. Puossi torcere più mostruosamente la dirittura della verità? *(TC)*

✻ §. *Per Maravigliosamente. Bellin. Disc.* 1. 265. Con tutta questa sua facilità all' esser schiantata resti illesa, ed intera a quel si mostruosamente gagliardo scorrere con il quale urta, ec. *(C)*

✻ MOSTRUOSISSIMO. *Superl. di Mostruoso. Segner. Crist. instr.* 2. 17. 12. Di sotto figuratevi di mirare sulla terra i demonii, e i dannati in corpi mostruosissimi, tutti palpitanti, e piangenti. (*)

*† MOSTRUOSITA', MOSTRUOSITADE, e MOSTRUOSITATE. *Singolare deformità di corpo. Carattere, Vizio di ciò che è mostruoso; e non che al proprio, si usa anche al figurato, prendendosi anche talvolta per la cosa mostruosa.* Lat. *monstruositas.* Gr. τερατεία. *S. Agost. C. D.* Non è mostruosità, che a questo mostro s' assomigli. *Varch. lez.* 111. La mostruosità è una indisposizione fuori di natura.

† 5 MOSTRUOSO. *Add. Che ha del mostro.* Lat *monstrosus.* Gr. τερατώδης. *Pass.* 240. Si dice, che 'l parto è parto mostruoso, quando non è secondo sua natura. *M. V.* 9. 25. Nacquero parecchi fanciulli contraffatti, e mostruosi, e spaventevoli in vista. *Oti. Com. Inf.* 12. 214. Si gli accompagna l' autore con quelli centauri, animali mostruosi.

✻ §. I. *Per Istraordinario, Singolare, Che è fuor di natura. Petr. Uom. ill.* 20. In ogni scelleratezza fu *(Nerone)* mostruoso. *(V) F. Vill. Vit. Col.* 15. Si sforza ec. persuadere, che agli uomini fortissimi, poichè hanno vinto le mostruose fatiche della terra, debitamente sieno date le stelle. *(FP)* « *Bern. Orl.* 1. 18. 4. Una donna eccellente in qualche cosa Può dirsi creatura mostruosa ». *(B)*

§. II. *Per Deforme, Bestiale.* Lat. *deformis, turpis, monstrosus.* Gr. ἀναιδής. *Bocc. nov.* 98. 8. Cose più mostruose, che l' uno amico amar la moglie dell' altro. *Cavalc. Frutt. ling.* Mostruosa cosa è l' uomo, che ha l'anima immortale, ponere così efficace amore ec.

MOTA. *Terra quasi fatta liquida dall' acqua; alla quale diciamo anche Loia, Fango.* Lat. *lutum, coenum.* Gr. πηλός. *G. V.* 11. 1. 9. Lasciando la città, e tutte le vie, case, e volte piene d' acqua, e di puzzolente mota. *Bocc. Com. Dant* Se sempre stanno in basso nella mota, e nel puzzo. *Franc. Sacch. rim.* 9. E conciala con liscio, e non con mota. *Malm.* 7. 18. Per la mota si ben si scandolezza. *E* 9. 29. Avviene allor nè più nè meno un ieta, Come a' fanciulli quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota. ✻ *Cecch. Prov.* 30. Mota ec. è quella *(terra)*, che è per le strade il verno liquida come il savore. *(C)*

✻ §. *Par nel fango come nella mota, vale Favellare senza distinzione, e senza riguardo così degli uomini grandi come de' piccoli. V.* FANGO, §. IV. *(C)*

✻ MOTERELLO. *Dim. di Moto; e qui nel signific. di Moto convulsivo. Del Papa Cons.* Alcuni sensi di dolore, i quali ec. altro non sono, che alcune piccole convulsioni, alcuni moterelli spasmodici dei nervi medesimi. *(A)*

MOTIVA. *V. A. Sust. da Muovere. Invenzione, Cagione, Origine, Cominciamento al fare.* Lat. *causa, origo, occasio.* Gr. αἰτία, ἀρχή, λαβή. *G. V.* 12. 8. 18. Fu motiva, e assento del Duca per recarsi all' amore della comune, e popolo minuto. *E cap.* 42. 2. Di queste leggi, e altri membri, che si contengono nella detta riformagione, fu la motiva, che certi cherici ec. facieno, sotto titolo della franchigia di loro chericato, di sconce cose a' secolari impotenti.

MOTIVARE. *Menzionare, Mentovare.* Lat. *mentionem facere, memorare, commemorare.* Gr. μνημονεύειν.

† ✻ §. *Per Mettere in campo, Allegare. Magal. lett. scient. pag.* 131. *(Fir.* 1721) Era il discorso della solenne degradazione de' bruti da animali sensibili a puri insensibili automati ec., e avendo io motivato diverse ragioni per tentar di mantenergli in una prerogativa, ec. *(B) Segner. Sent. Oras.* 65. Nella maniera che il maestro ad un suo principiante discepolo motiva la difficoltà, ed insieme appresso gli detta la soluzione. *(TC)*

MOTIVATO. *Add. da Motivare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνησθείς. *Red. Cons.* 1. 218. Stimo, che faccia d'uopo d'avere una esatta attenzione sì alla motivata causa, come alla parte offesa.

† 5 MOTIVO. *Ciò che muove, o offre occasione a fare, o a credere una cosa.* Lat. *causa, occasio.* ✻ *Fior. S. Franc.* 188. Bisognerebbe ch' egli pensasse, e ripensasse, ed esaminasse, e discernesse molto bene e il come, e il perchè, e il tempo, e il modo, e la condizione degli auditori, e il suo proprio effetto, e la intenzione del suo motivo. *(V) Sagg. nat. esp.* 40. L' ingegnosa osservazione fatta dal Roberval della vescichetta d' aria, che si distende nel voto, diede motivo ad alcuni di credere ec. *Red. Ins.* 119. Non v' è motivo, nè conghiettura, nè prova, nè ragione concludente. *E Oss. an.* 15. Ho grand' occasione, e molti motivi di crederglielo.

✻ §. I. *Per Origine.* Lat. *origo. Sagg. nat. esp.* 235. Se alcuna cosa assaporata ne abbiamo, ciò ha auto il motivo dall' occasione di maneggiar qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell' acque naturali. *(C)*

§. II. *Per Commozione, Movimento.* ✻ *Cron. Strin.* 130. Dove al primo motivo fu assaltato il Magnifico Lorenzo allato alla Sagrestia vecchia. *Borgh. Orig. Fir.* 256. Nè essi nuovi abitatori avrebbono avuto cagione di desiderare mutazione ec. nè i vecchi, per malcontenti che fussero, occasione o facultà di tentare nuovi motivi. *E* 258. Cesare nel primo empito del suo motivo mandò M. Antonio ad Arezzo. *(V) Stor. Eur.* 4 78. La quale *(Germania)*, sollevata già ed in sull' armi, cominciava qualche motivo, e massimamente nella Svevia.

✻ §. III. *Dare i motivi, vale Addurre le ragioni di ciò che si opera; ed è termine de' Legisti. Dat. Obbl. ling.* E Varrone, che in una sua opera volle sopra di ciò sentenziare, e, come si dice da' legisti, darne i motivi. *(C)*

✻ §. IV. *Di proprio motivo, posto avverb. vale Spontaneamente, Di moto proprio, Senza che altri stimoli.* « *Petr. Uom. ill* Perchè di suo proprio motivo avea ardito tentare quella stremità ». *(C) Borgh. Col. Lat.* 409. Di loro proprio motivo e volontà ec. fuggivano come in franchigia in queste Colonie. *(V)*

MOTIVO. *Add. Che muove, Atto a muovere.* Lat *ciendi vim habens,* *excitativus. Gr. κινητικός. *But. Purg.* 16. 1. Non sarebbe necessaria, ma cagione motiva, alla quale si può resistere. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 15. L' anima non hae posa delle cogitazioni motive, che le vengono. *Varch. lez* 153. Le potenze, ovvero virtù dell' anima, sono cinque: vegetativa, sensitiva, appetitiva, motiva di luogo a luogo, intellettiva.

✻ MOTIVONE. *Accrescit. di Motivo. Red. lett.* 1. 98. Quel motivone del componimento tutto insieme, siccome la prima volta che lo considerai, mi ebbe a sbalordire così, ec. (*)

MOTO. *Il trasferirsi dall' un termine verso l' altro.* Lat. *motus, motio.* Gr. κίνησις. *Dant. Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. *E* 10. Dove l' un moto all' altro si percuote. *E* 12. E moto a moto, e canto a canto colse. *Fiamm.* 3. 28. Quale Arunte tra' bianchi marmi de' monti Lucani li corpi celesti, e i loro moti speculava. *Circ. Gell.* 1. 34. Che ha bisogno adunque quell' ostrica del moto locale, se ella ha quivi tutto quel, che le bisogna? *Red. Ins.* 82. Saltellando, e volando pareano, per così dire, il moto perpetuo.

† §. I. *Moto, vale anche Motivo, Impulso: onde Di moto proprio, posto avverbialm. vale Spontaneamente, Da sè.* Lat. *ultro.* Gr. αὐτομάτην. *M. V.* 9 95. Di poi, di proprio moto del santo Padre, l' ufficio, o dignità del senato di Roma, e tutto esso ufficio accomandato fu a detto messer Niccola. ✻ *Car. lett.* 1. 310. Poichè ec. di suo proprio moto s' è fatta incontro al desiderio, che io ho sempre avuto d' esser conosciuto da lei. *(C) Segner. Mann Magg.* 16. 5. Fa' dunque che i tuoi affetti dimostrino di aver senso alla vista del tuo signore, e così cadano a terra di moto proprio. *(V)*

✻ §. II. *Moto, si prende anche in più largo senso, per Atteggiamento, Movimento del corpo. Rucell. Ap. v.* 267. A te bisogna gli animi del volgo, I trepidanti petti e i moti loro Vedere innanzi al maneggiar dell' armi. *(D)*

✻ §. III. *Per Fatto d'arme, Fazione, Impresa militare. Guicc. Stor. l.* 15. Restando ne l' una e l' altra espugnazione morti circa quattrocento uomini, e molti prigioni, tra i quali Galeazzo capo di questo moto. *Bemb. Stor.* I moti di Melano furono di questa maniera. *(Br)*

§. IV. *Moto convulsivo. Sorta di malattia, nella quale i muscoli frequentemente si scortano verso il loro principio.* Lat. *motus convulsivus. Gr. σπασμός. *Sagg. nat. esp* 115. Un' altra lucertola in più breve tempo pati gli stessi avvolgimenti, o moti convulsivi. *Red. lett.* 2. 282. Oh, oh, oh, il brodo non le piace. E gli accidenti, e i tremiti, i moti convulsivi, gli stralunamenti d'occhi, e la febbre le piacciono? *E* 283. Le farà tornar più frequenti gli accidenti, le convulsioni, e i moti convulsivi.

*† ✻ MOTO. *Add. Mosso. Voce da lasciarsi ai poeti. Franc. Barb.* 73. 10. E pensi sempre quale era d' avanti, E 'l volger della rota, Com' ella è quasi mota Subitamente per ciascuno in terra. *Dant. Purg.* 23. Così diretro a noi più tosto mota Venendo, e trapassando ci ammirava, ec. *(V) E Par.* 24. Io credo in uno Dio Solo ed eterno, che tutto 'l ciel muove, Non moto, con amore ec. *(B) Ar. Fur.* 39. 38. Tra' quali e noi giace l' instabil suolo Di quell' arena ognor da' venti mota. *(P)*

✻ MOTOPROPRIO. *Decreto, che suol fare un Principe; ed è così chiamato per dimostrare che nasce dalla sua assoluta volontà. Vasar. Vit. Buon.* Finalmente papa Paolo gli fece un motoproprio, come lo creava capo di quella fabbrica. *E appresso:* Volle che fosse dichiarato nel moto proprio, com' egli serviva la fabbrica per l' amor di Dio. *(B) Benv. Cell. Vit.* 1. 365. Fattosi acconciare il motoproprio il Papa lo risegnò. *(C)*

† MOTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi muove, Movitore.* Lat. *motor.* Gr. κινητής. *M. V.* 4. 48. Per lo meno reo presono di voler esser motori innanzichè fatto venisse alla setta contraria a loro. *Amet.* 10. Se cotale effetto muove dalla colui deità,

nome prendendo dal suo motore. *Petr. canz.* 19. 2. Onde il Motore eterno delle stelle Degnò mostrar del suo lavoro in terra. *Dant. Purg.* 25. Lo Motor primo a lui si volge lieto. *E Par.* 2. Lo moto, e la virtù de' santi giri ec. Da' beati motor convien che spiri. *E* 29. Che non concederebbe, che i motori Sanza sua perfezion fosser cotanto.

✻ §. I. *Per Lodatore, Fautore. Benv. Cell. Vit.* 2. 214. Non gli essendo bastata la vista colle sue mani di fare a gara meco, prese quell' altro lombardesco ispediente, cercando di svilire l' opere mie, facendosi motore d' antichi. *(C)*

✻ §. II. *Per Cagionatore, Autore. Segr. Fior. Bocen.* 1. Poi che d' una vittoria tanta e tale Si fu la fama negli orecchi offerta A quel primo motor del vostro male. Conobbe allor la sua stultizia certa. *(TC)*

MOTOSO. *Add. Imbrattato di mota.* Lat. *cænosus, lutosus*. Gr. πηλώδης. *Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Scelgono un piano stretto, e motoso, cinto da fiume, e da boschi cinti da profonda palude.

§. *Per metaf. Pass.* 377. Fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale è involto, e nascosto.

MOTRICE. *Movitrice* Lat. *motrix. Dant. Conv.* 85. La forma nobilissima del cielo ec. gira, toccata da virtù motrice. *E* 118. Massimamente conoscono quella intelligenza motrice, perocchè sono specialissime cagioni di quella. *Gel. Macch. Sol.* 119. Una nave ec. perpetuamente quieterebbe, se ec. qualche causa motrice eterna non le sopraggiugnesse.

MOTTA. *Scoscendimento di terreno, e la Parte della terra scoscesa.* Lat. *locus præruptus, locorum præruptæ*. Gr. ἀπότομοι πέτραι, *Lucian. Stor. Eur.* 6. 145. Questo è un monte molto eminente, con altissimi precipizii, pieno di balze, di scogli, e di motte.

*† ✻ MOTTEGGERI'A. *Il motteggiare. Salvin. Cas.* 61. Propria molto della satirica fu una certa particolar frase, e motteggeria; della qual cosa non si trovando appresso Aristotile precetto alcuno ec. *(A)*

MOTTEGGEVOLE. *Add. Di natura di motteggiare, Faceto.* Lat. *facetus*. Gr. εὐτράπελος. *Bocc. nov.* 24. 12. La donna, che motteggevole era molto ec., rispose. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, e burlatore, burlone, e burlevole, come motteggevele.

✻ MOTTEGGIAMENTO. *Motteggio.* Lat. *iocus, dicterium*. Gr. σκῶμμα. *Salvin. Disc.* 2. 375. Voglia a dire la verità, che in questa dote di spirito, di brio, e di galante vivezza, o d' un certo vago e grazioso e nobile motteggiamento, tutte luminose marche di bello ingegno, maraviglioso appare Platone. *E* 376. Laonde ebbe a sclamare Tullio ec. che i motteggiamenti, e i giuochi di Platone più gli aggradivano de' serii motti degli Stoici. (*)

*† ✻ MOTTEGGIANTE. *Che motteggia, o Che esprime motteggio. Fortig. Ricciard.* 26. 83. E di parole impure E motteggianti n' ebbe a più non posso. *Bisc. Malm.* Bertuccia, la quale è animale scherzevole, ed in un certo modo motteggiante. *(A)*

§ MOTTEGGIARE. *Burlare, Cianciare.* Lat. *nugari, garrire, nugas agere, iocari*. Gr. φλυαρεῖν, ἀδολεσχεῖν, ληρεῖν. *Bocc. nov.* 19. 3. E motteggiando, cominciò alcuno a dire. *E nov.* 26. 5. Incominciarono con lui a motteggiare del suo novello amore. *Cavalc. Med. cuor.* Allora gli si parò dinanzi l' abate, e motteggiando disse: ove vai, vecchio, ove vai? *Malm.* 9. 66. Ciascun dice la sua, ciascun motteggia. *Varch. Ercol.* 54. Quando altri vuol la berta di chicchessia, e favella per giuoco, o da motteggio, o per ciancia, o da burla, si chiama dal verbo latino *giocarsi*, e dal toscano *motteggiare, cianciare, burlare*, ec.

✻ §. I. *E in signif. att. vale Pungere, Incitar co' motti. Bocc. g.* 1. *n.* 5. E senza più motteggiarla, temendo delle sue risposte, fuor d' ogni speranza desinò. *E nov.* 10. Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo e di fargli onore; ed appresso di motteggiarlo di questo suo innamoramento. « *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Lo cominciò a motteggiare per inducerlo a peccare con seco. *E* 97. Dopo certo tempo fu bisogno, che l' abate Silvano per certa cagione si trovasse col predetto antico padre, lo quale aveva indotto a disperazione lo predetto frate; e trovandolo sì il motteggio, e disse; ec. *Tac. Dav. Ann.* 2. 54. Rispose motteggiandolo che vi sarebbe, quando il giudice delle malie avesse citato le parti ». *(N)*

✻ §. II. *E col terzo caso. Vit. S. Gio. Batt.* 231. E tornava a casa *(Erode)*, e quella sua misera, che teneva, se n' avvide, e incominciògli a motteggiare. *(C)*

✻ §. III. *Motteggiare, vale anche Discorrere, Far motto. Cavalc. Med. cuor.* 299. Ma san Bernardo sopra questa parola motteggiando dice; che non saranno riformati quanto al corpo secondo la chiarità del corpo di Cristo, se non quelli, gli cuori de' quali sono in prima riformati alla umiltà di Cristo. *(V)*

MOTTEGGIATO. *Add. da Motteggiare. Cas. nf. Com.* 152. All' incontro se essi motteggiati, e da qualche acuta, e odiosa parola morsi saranno, si deono perciò eglino con lieta faccia, e con piacevolezza rispondere.

† MOTTEGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi motteggia, Burlone.* Lat. *nugator, congerro*. Gr. φλύαρος, ἀδολεσχής. *Pass.* 135. Non femminacciolo, non motteggiatore, non giullare. *Galat.* 48. O, se pur ridono, si ridono non del motto, ma del motteggiatore. ✻ *Salvin. disc.* 2. 374. Pronto motteggiatore. *(C)*

† MOTTEGGIO. *Ciò che si fa, o dice a fine di motteggiare; onde Fare, Dire, o simile, una cosa da motteggio, o per motteggio, vale Farla ec. a fine di motteggiare.* Lat. *iocus*. Gr. παιγνία. *Esp. Vang.* E non pensi, che Salomone parlasse per beffe, o per motteggio. *Morg.* 22. 106. Dunque costor non facean per motteggio. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Quanta grettezza crediamo noi avere arrecato all' eloquenza questo parlare a' giudici quasi da motteggio in queste nostre vesticciuole misere fasciati, e ristretti? *Alleg.* 124. Dicendogli intanto, che mi voglia ben da vero, come io ne voglio a coloi da motteggio, ed a lui non da burla.

*†✻ MOTTEGGIOSO. *Voce poco usata. Add. Che motteggia*. Lat. *iocosus, facetus*. Gr. εὐτράπελος, παιγνιώδης. *Esp. Pat. Nost.* 91. San Paolo riprende le vedove femmine ec. motteggiose, e troppo parlanti. *Bemb. Asol.* 2. 83. Assai ci hanno, motteggiose giovani, dal diritto cammino de' nostri ragionamenti traviati le somiglianze di Perottino.

MOTTETTO. *Dim. di Motto*. Lat. *verbum, iocus. Franc. Sacch. nov.* 2. 54. De' mottetti, che certe piacevoli donne hanno già detto, ne sono assai. *E appresso:* Quando un mettetto d' un vil marinaio si può dire avesse tanta virtù, che un così crudele ammiraglio facesse diventare umile. *Pataff.* 7. Diletto so, che gusti del mottetto. *Bellinc. son.* 249. Più che la storia piacque il tuo mottetto.

*† §. I. *Mottetto, per Sorta di componimento poetico. Red. Annot. Ditir.* 89. Mottetto ec. anticamente significava una composizione toscana per lo più di pochi versi in rima, contenente alcun concetto, come si può vedere ne' mottetti di messer Francesco da Barberino.

§. II. *Mottetto, dicono i Musici a una Breve composizione in musica di parole spirituali latine. Varch. Ercol.* 270. Compongono, e cantano ec. le messe, i mottetti, le canzoni, i madriali, e l' altre composizioni loro.

MOTTO. *Ogni spezie di detto breve, arguto, o piacevole, o pungente, o proverbiale, o simile.* Lat. *dictum, verbum, sententia, facetia, iocus, dicterium*. Gr. ἔπος, γνῶμη, παροιμία, στωμυλία, σκῶμμα. *Bocc. nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l' uditore, e non come il cane; perciocchè, se come cane mordesse il motto, il motto non sarebbe motto, ma villania. *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti, e con iscede A predicare. *G. V.* 7. 119. 3. Si scusava per motti, che nullo lupo era usato di stare rinchiuso. *Galat.* 48. Sono i motti speziale prontezza, e leggiadria, e tostano movimento d' animo.

§. I. *Per Parola.* Lat. *dictum, verbum, sententia*. Gr. ἔπος, λόγος, γνώμη. *Dant. Purg.* 5. Gli occhi rivolsi al suon di questo motto. *Lib. Dic.* Ma doleemente parlando, volemo a motto a motto ragionar con voi. *Morg.* 13. 2. Con motti ben cogitati, e suavi Diceva al padre: così far si vuole.

✻ §. II. *A motto a motto, posto avverbialm. vale A parola a parola. V.* A MOTTO A MOTTO. *(C)*

✻ §. III. *Motto, per Mottetto, nel senso del* §. I. *Red. Annot. Ditir.* 80. E *Motto* ne' primi rozzi tempi significava ogni sorta di composizione poetica, e le sue parole ancora semplicemente. Onde nelle Cento Novelle antiche (61. 2): *I cavalieri e i donzelli, che erano giulivi e gai, si facevano di belle canzoni, e 'l suono e 'l motto.* Nell' antico Tratt. gov. fam.: *Se nella brigata si cantino suoni e motti. (B)*

† ✻ §. IV. *Per Momento; ma in questo senso è V. A. Bemb. pros.* 3. 206. Quantunque *punto* alcuna volta in vece di *momento* si prenda; che si disse ancora *motto:* sì come si vede in Brunetto Latini: E non sai tanto fare, Che non perdi in un motto Lo già acquistato tutto, leggesi eziandio *Fiore (V)*

§. V. *Far motto a uno, vale Parlargli per salutarlo.* Lat. *aliquem salutare, compellare*. Gr. ἀσπάζεσθαι, προσκαλεῖν. *Varch. Ercol.* 83. Fare motto ad alcuno significa o andare a casa sua a trovarlo per dimandargli se vuole nulla, o, riscontrandolo per la via, salutarlo, o dirgli alcuna cosa succintamente. *Bocc. nov.* 20. 11. Nè altrimenti fece motto a messer Ricciardo, che fatto s' avrebbe ad un altro forestiere. *Dant. Inf.* 9. E non fe' motto altrui, ma fe' sembiante D' uomo, cui altra cura stringa, e morda. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Una donna, andando per visitare Antonio, fece prima motto a Ilarione.

§. VI. *Far motto, o Non far motto, assolutamente vagliono Parlare, o Non parlare*. Lat. *mutire, ne mutire quidem*. Gr. γρύζειν, μηδὲ γρύζειν. *Dant. Inf.* 33. Ond' io guardai Nel viso a' miei figliuoi, senza far motto. *Bocc. nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *Vit. SS. Pad.* 1. 208. Per la qual cosa impaurito, non facendo motto ad altrui, fuggie al diserto.

§. VII. *Non far nè motto, nè tutto, vale Star cheto cheto. Modo di dire basso, come Nè uti, nè puti.* Lat. *insalutato hospite. Franc. Sacch. nov.* 158. E così

fece, sanza fare alcuna dimostrazione, o motto, o totto. *Pataff.* 2. Che non mi fece ancor motto, nè totto.

§. VIII. *Fare, o Toccare un motto d' alcuna cosa, o simili. Varch. Ercol.* 83. Fare, o toccare un motto d' alcuna cosa, è favellarne brevemente, e talvolta far menzione. *Bocc. nov.* 26. 6. Gittò Ricciardo verso lei un motto d' un certo amore di Filippello suo marito. ✻ *Dep. Decam.* 72. Non sarà forse discaro al lettore ritoccarne *(di certe voci)*, così passando, un motto. *(V)*

✻ §. IX. *Motto, vale anche Qualsivoglia indizio, che si dia d' una cosa o parlando, o scrivendo; onde Dare motto, o un motto di una cosa, vale Discorrerne, o Scriverne leggermente. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 69. Resto con l'animo riposato, che così sarà seguito, e voi darete un motto della ricevuta, acciò ne possa stare interamente quieto. *(C)*

✻ §. X. *E Gittare un motto, vale lo stesso. Borgh. Col. Lat.* 407. Resterebbe quello di che talvolta ne' ragionamenti familiari ho sentiti gittare alcun motto, che Livio ec. *(C) Car. Long. Sof. Suppl.* Aveva costui più volte veduta la Cloe ec. e di già aveva gittato un motto a Driante di volerla per moglie. *(FP)*

§. XI. *Fate motto! Maniera ammirativa, quasi si dicesse: Sentite che cosa è questa! Giudicate se ciò può essere! Modo basso. Malm.* 2. 59. Sì eh? Soggiugne l' Orco: fate motto!

✻ §. XII. *Di motto in motto, vale Parola per parola. Fav. Esop.* 184. In tanto il donzello con morta lingua, e viso sfigurato di motto in motto gli conta il fatto. *(V)*

MOTTOZZO. *Accrescitivo di Motto.* §. *Fare un mottozzo. Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole. *Lib. Son.* 68. I' mi vengo a scusar del gran mottozzo, Che mi facesti in Calimala iersera. *Cecch. Servig.* 2. 4. Così mezzo tedesco, e mezzo no Mi fa un mottozzo, e domanda quand' io Vo a Bologna. *Lasc. Spir.* 5. 2. Nel suo arrivo sentii fargli un gran mottozzo dal fratello, e dall' amico.

✻ MOTTUZZO. *Dim. di Motto. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 105. Con un dir: servidor mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoría, E mille bei mottuzzi di rimando. (*)

✻ MOTUPROPRIO. *Risoluzione spontanea; ed è proprio termine della Curia papale. Salvin. Disc.* Il nostro serenissimo Sovrano ec. con suo benigno motuproprio confermò nella carica di Luogotenente in questa Accademia il senatore Alessandro Segni. *(A)*

MOTURA. *V. A. Moto, Movimento.* Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Fr. Iac. T.* 6. 31. 13. Sopra senso, e natura Ed arte manifesta Parmi questa motura, Che a mente mia fa festa.

† §. *Per Cagione movente. Com. Purg.* 21. In questa parte manifesta Stazio qual fosse dopo Dio la prima motura *(così il Ms. e la stampa alla pag.* 396; *ma l' editore è di parere che debba leggervisi* motiva, *aggiunto di* causa, *che è la parola che vi segue appresso: e che così vada allegato il passo:* In questa parte manifesta Stazio qual fu dopo Iddio la prima motiva causa a farlo Cristiano: *ma forse* motura *è addiettivo, e va tirato fuori* Moturo*).*

† MOVENTE. *Che muove.* Lat. *movens.* Gr. ὁ κινῶν. *Amet.* 101. Le meritate ghirlande coronino la bella donna della faticata penna, prima movente cagione. *Dant. Par.* 4. Intra due cibi distanti, e moventi D' un modo, prima si morria di fame Che liber' uom l' un si recasse a' denti. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 29. Fossero tante piccole armi da fuoco, e la virtù movente i muscoli tanto polviglio da guerra. *(C)*

† §. I. *Per Che principia. Amet.* 45. Entrammo per una via movente dal mezzo dell' una parte delle quattro facce.

† §. II. *Per Agile, Che si muove agevolmente. Tes. Br.* 2. 32. Questa complessione ec. fae l' uomo rosso, e ingegnoso, acuto, fiero, e leggieri, e movente, e cresce in instante. *E* 3. 5. La sua leggerezza la fa ben movente dall' una qualità all' altra.

✻ §. III. *Aggiunto d' Occhio, vale Che si move spesso; contrario di Fisso. M. Aldobr.* 95. E chi gli ha moventi, e guardi sottilmente, si è traditore. *E appresso:* E chi gli ha piccoli, e profondi, e moventi ec. si è segno di mala natura *(parlasi degli Occhi). (C)*

✻ §. IV. *E aggiunto d' Uomo, vale Volubile, Leggiero, Mobile. Ceff. Dicer.* 62. Li cittadini non sono così moventi, come v' è detto. *(FP)*

✻ §. V. *Movente, in forza di sust. Ciò che dà impulso, Che è la cagion principale delle operazioni di alcuno. Gal. Framm. Par.* Bisognerebbe per ristorar la perdita dei venti gradi d' impeto, restituirgliene altri venti, ma la forza nel movente non ne ha d' apprestare se non cinque. *E appresso:* Quanta forza vuol che sia quella del primo movente, del quale ella si vuol servire. *(A)*

† MOVENZA. *Termine dei Pittori. Quella piacevolezza di movimento, la quale accresce la bellezza, ed alle volte è più gradita. Movimento, Moto.* Lat. *motus.* Gr. κίνησις. *Car. lett.* 2. 171. Le vesti, la fazione, le maniere, e anco le movenze loro mi son parse tanto garbate, che ec. *Borgh. Rip.* 313. Egli fu il primo ec. che desse alle figure fierezza, vivacità, movenza, rilievo, ec. ✻ *Vas. Op.* 3. 211. Diremmo noi forse esser superfluo il divisare che faccia un qualche autore della simmetría, del disegno, della movenza, del gesto, del colorito. *(C)*

MOVERE. *V.* MUOVERE.

MOVEVOLE. *Add. Movibile, Atto a muoversi. Cr.* 4. 6. 1. Se l' asciutta ghiaia e pietroso campo, e movevoli pietre saranno mescolate alle grasse zolle, e se la pietra silice sarà alla terra sottoposta ec., non lascia le radici di state aver sete. ✻ *Bart. Uom. Punt Introd.* Mostrerà macchine andar per aria ec. e ciò non per occulti ingegni che ve le portino, ma per la loro medesima leggerezza movevoli e volanti. *E cap.* 14. Salire in piè sopra un sasso agevolmente movevole perchè ritondo. *(TC)*

† §. I. *Per Volubile. Liv. Dec.* 3. Egli hanno gli animi più movevoli, e più leggieri ch' io non vorrei.

*† §. II. *Per Persuasibile. Albert.* 2. 27. Sii movevole, e non leggieri; costante, e non pertinace.

MOVIBILE. *Movevole.* Lat. *mobilis.* Gr. κινητός. *Lib. Astrol.* Porrem nome a questa gamba la gamba movibile, e alla prima la gamba ficcabile; e sia questa gamba movibile d' acciaio.

¶ MOVIMENTO. *Moto, Commozione; e si dice così delle cose corporee, come delle incorporee.* Lat. *motus.* Gr. κίνησις. *Tes. Br.* 1. 15. Ragione è movimento dell' anima, che assottiglia la veduta dello 'ntendimento, e sceglie il vero dal falso. *Dant. Par.* 33. Vinca tua guardia i movimenti umani. *But. Purg.* 6. 1. Nel movimento degli occhi si nota l' onestà della persona, e la sua gravità. *E* 18. 1. Se consente al buono movimento ec., merita ec. *Cavalc. Specch. Cr.* Io trarrò a me il cuor dell' uomo, con ogni sua potenza, e con ogni suo movimento. *Bocc. nov.* 33. 2. Ira ec. niuna altra cosa è, che un movimento subito, ed inconsiderato da sentita tristizia sospinto.

† §. I. *Per Mutamento. Bocc. nov.* 16. 1. Gravi cose, e noiose sono i movimenti varii della fortuna.

† §. II. *Per Novità, Tumulto. Fir. As.* 108. Resterei, finchè ritornassero, sulla porta della casa, per ispiare se alcuno movimento nascesse.

§. III. *Per Origine.* Lat. *origo.* Gr. ἀρχή. *G. V.* 5. 29. 4. Avemo raccontato di loro nascimento, e movimento. *M. V.* 3. 89. Avendo movimento da Gentile da Mogliano, che tiranneggiava Fermo.

† ✻ §. IV. *Per Instigazione, Cagion movente. Car. Long. Sof.* 89. Ma non posso già soffrire ch' egli abbia ad essere lo strazio, e 'l vituperio di Gnatone, di cui è movimento che venga a Metellino per oprarlo, ec. *(Min)*

✻ §. V. *Onde Di vostro, Di mio ec. movimento, vale Spontaneamente, Senza altrui instigazione.* « *Introd. Virt.* 247. Ma perchè nol faceste di vostro movimento, ma dal serpente nemico vostro foste tentati, non vi voglio eternalmente dannare ». *(C) Pallav. Stor. Conc.* 2. 161. Ciò da lui erasi fatto non per opra loro, ma di suo movimento, giudicando lui che questo convenisse al suo carico di protettor della Chiesa. *(N)*

✻ §. VI. *Per Provocazione, Incentivo. Sall. Cat.* 18. Molte altre cose sapea e facea acconciamente, che sono movimento a lussuria *(il latino ha:* multa alia, quæ instrumenta luxuriæ sunt). *(Br)*

† MOVITIVA. *V. A. Sust. verbal. Movimento, Mossa, Commozione.* Lat. *motus.* Gr. κίνησις. *M. V.* 7. 101. Chi potrebbe, senza fallare, scrivere le movitive degli Inghilesi? *Cecch. Mogl.* 2. 1. Ma deh per vostra Fè dite: l' altra volta, quand' ell' erano Vere, che movitiva gli vedeste Voi fare in casa?

† MOVITIVO. *V. A. Sust. Movitiva, Origine.* Lat. *origo, causa.* Gr. ἀρχή, αἴτιον. *Vit. SS. Pad.* Quelle cose, che son da Dio, hanno fondamento, e movitivo d' umiltà.

✻ MOVITIVO. *Add. Instabile. Vit. S. Gir.* Abbandona queste caduche cose, e movitive. *(V)*

† MOVITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi muove, Motore.* Lat. *motor.* Gr. κινητής. *M. V.* 6. 21. Il Conte venne a Firenze, e mostrò al Comune, come Marco era stato movitore della guerra. *Ott. Com. Inf.* 7. 117. Li movitori di quelli cieli sono sustanzie separate da materia, cioè intelligenzie. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Questo amore è ferma credenza di tutti, che fosse movitore del suo ingegno. *Dant. Conv.* 78. Angeli, li quali sono alla revoluzione del cielo di Venere, siccome movitori di quello.

MOVITRICE. *Verbal. femm. Che muove.* Lat. *motrix. But. Par.* 18. 1. E letizia era ferza, cioè movitrice, come è la ferza del cavallo. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 75. Erofilo lascia le potenze movitrici de' corpi ne' nervi, nell' arterie, e ne' muscoli. *(C)*

† MOVIZIONE. *V. A. Mozione.* Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Esp. Vang.* Il primo infermo, che discendea nella piscina dopo la movizion dell' acqua, era liberato da qualunque infermità.

† MOZIONE. *Il muovere, Moto, Movimento.* Lat. *motio.* Gr. κίνησις. *Gal. Sist.* 251. Bisogna nella cosa mossa distinguere in qualche modo il principio ef-

ficiente della mozione, e quello, che di tal mozione si muove. *Red. Cons.* 1. 222. Fanno bollore, e mozione nel sangue. *E* 223. Allora si fanno i bollimenti, e le mozioni ec.

† ✻ §. *Mozione, è anche Una sorta di vento periodico. Serd. Stor.* 3. 109. L' Oceano orientale si naviga con soffiamenti di venti certi, e che ogn' anno nel medesimo tempo tornano a spirare, che oggi dal vulgo, preso il nome, com' io credo, dallo spingimento de' venti, son chiamati mozioni. *(V)*

✻ MOZZAMENTE. *Avverb. Con parole mozze. Bemb. lett.* 5. *n.* 229. Mi parlò l' altra sera molto mozzamente insieme con M. Luca Gallo, e disse di tornare; nè l' ho più visto. *(N)*

MOZZAMENTO. *Il mozzare*. Lat. *truncatio, mutilatio*. Gr. πήρωσις, περικοπή. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Nella quale non è determinata pena d' uccisione, ovvero mozzamento di membro corporale. *E* 2. 29. 5. Ma se tale mozzamento si fa per impazienza d' alcuna infermità, ovvero perchè credettero a Dio piacere, acciocchè più castamente vivessono, nondimeno non sono ricevuti a promozione. *Varch. Lez.* 483. Per la figura chiamata *sincope* da' Greci, cioè mozzamento *(qui per similit.)*.

§. *Per metaf.* Lat. *separatio, rescecatio, amputatio*. Gr. ἀποκοπή, ἀποτομή. *Esp. Vang.* Ramo di questa santa fede è ogni mozzamento di ricchezze, e d' onor mondani.

*† MOZZARE. *Tagliare una parte dal tutto, Diminuire il tutto d' alcuna sua parte*. Lat. *truncare, amputare, mutilare*. Gr. κόπτειν, ἀποτέμνειν, ἀποκόπτειν. *G. V.* 4. 1. 1. A Giovanni suo diacano cardinale, che avea trattato ciò, fece mozzare il naso; e ad un altro Giovanni soddiacono, ch' avea scritte le lettere, fece mozzare la mano. *E* 8. 93. 2. E fece mozzare la testa a ventinove popolani. *Bocc. nov.* 81. 10. Se essi mi ec. traessero i denti, o mozzassermi le mani, o facessermi alcuno altro così fatto giuoco, a che sare'io? ✻ *Fr. Giord.* 1. 98. E questo purgamento si fa in potandogli, e mozzandone via il soperchio. *(C)*

§. I. *Per similit.* Lat. *truncare, amputare*. Gr. κόπτειν, ἀπότεμνειν. *Dant. Inf.* 9. A cui non puote il fin mai esser mozzo. *Coll. Ab. Isaac.* 9. E poichè tu avrai mozzato il parlare di fuori, congiungi all' orazione tua la misericordia. *Galat.* 37. Oltre a ciò, bisogna avere risguardo al tempo, all' età, alla condizione di colui, con cui usiamo le cirimonie, e alla nostra ec., e con gl' infaccendati mozzarle del tutto, o almeno accorciarle più che l' uom può. *Fir. Disc. an.* 20. Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si partì a rotta.

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 16. Guarda che da me tu non sii mozzo *(cioè* separato).

§. III. *Mozzare il fiato, si dice dell' Impedire, che fa il vento troppo impetuoso il respiro.*

§. IV. *Mozzare le mani, i denti, e simili, si dice del Sentimento, che produce in queste parti il soverchio freddo dell' aria, dell' acqua, de' cibi, e delle bevande gelate.*

✻ §. V. *Mozzar la via ad uno, vale Impedirgli di venire, di andare ec. Pecor. g.* 12. *n.* 2. Ogni volta che lo sapessero, gli mozzerebbono la via. *(V)*

✻ § VI. *Mozzar le lunghe, vale Non metter tempo in mezzo*. *V.* LUNGA, §. II. *(C)*

✻ §. VII. *Mozzarla, vale Troncare il discorso, Farla finita. Matt. Franz. rim. burl.* Sappiatemi poi dir che ve ne pare; E qui la mozzo, e a voi mi raccomando. *(Br)*

MOZZATO. *Add. da Mozzare*. Lat. *truncus, truncatus, mutilus*. Gr. κολοβός.

MOZZETTA. *Veste solita usarsi da' vescovi, e altri prelati*. Lat. * *mozeta. Menz. sat.* 12. Che a sacro eletti pastoral governo, Strofinan per le corti la mozzetta.

✻ MOZZETTO. *Dim. di Mozzo. Piccol pezzo di metallo, cera, ec. Red. lett.* V. S. mi donò un mozzetto di una certa materia rossa, che V. S. chiamava catto, ed io credeva che fosse il cacciù. *(A)*

† ✻ MOZZICARE. *Smozzicare. Brun. Et. Arist.* 162. *(Lione* 1568*)*. Tali sono cecati, e tali mozzicati delle membra, e a tali sono mozze le teste. *(V)*

✻ MOZZICODA. *Aggiunto d' animale cui sia stata mozzata la coda. Salvin.* Vipero aguzzo in capo ec., O mozzicoda, stendene lo strascico. *(A)*

MOZZICONE. *Quel, che rimane della cosa mozza, o troncata, o arsiccia*. Lat. *truncus*. Gr. κορμός. *Fior. Ital. D.* Turno, veggendosi in mano il mozzicon della spada, diedesi a fuggire. *Varch. Stor.* 11. 351. Il quale non aveva se non una mezza spada, o piuttosto un mozzicone. *Morg.* 26. 96. Che 'l capo spicca dal busto di netto A venti, o più, se chi scrive non erra, E caddon tutti i mozziconi in terra. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Nel resto mozziconi di pali arsicciati.

MOZZINA. *Astuto, Scaltrito. Voce bassa*. Lat. *vafer, improbus, nequam, astutus*. Gr. πανοῦργος, πολύμητις, ποικιλόφρων. *Malm.* 7. 73. Ma perch' ella è mozzina, e con la ciarla Le monache trarrìa del monastero, Vede ec.

*† ✻ MOZZINERI'A. *Atti e Parole di mozzina. Bell. Bucch.* 126. D' ambra è questa gentil compagna mia, Che di più è un' India di mozzineria. *(A)*

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo O stretto, e colla Z aspra. La parte, dove è il mozzamento*. Lat. *sectum*. Gr. τμῆμα. *Pallad. Apr.* 11. Sega il legno cavato di sotto, e di sopra con agutissima sega, poi fascia il mozzo, dove elle sono, con mondissimo panno.

*† §. *Mozzo, vale anche Servo di corte, che fa le faccende più vili. Menz. sat.* 1. L' aiutante, il spazzino, il mozzo, e peggio, San cinguettar come cornacchie, e putte. *E* 3. Quando Trimalcion nel bagno chioccia, Accordati col mozzo a far la spia, ec.

MOZZO. *Sust. Pronunziato col primo O largo, e colla Z dolce. Pezzo d' argento, terra, pece, cera, o simil materia, spiccato dalla sua massa*. Lat. *frustum*. Gr. τεμάχιον. *Dav. Colt.* 196. Il ginepro, per la sua caldezza, e la mortella non s' appiccano agevolmente, però cavali con tutte le barbe col lor pane, ovvero mozzo di tutta lor terra. ✻ *Benv. Cell. Vit.* Presto mi chinai in terra, e presi un mozzo di terra. *(D)*

§. I. *Mozzo della ruota, si dice Quel pezzo di legno nel mezzo di essa, dove sono fitte le razze* Lat. *modiolus*. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 119. Ed è cotesta fattura non molto dissimile alle ruote delle nostre carrozze se si considera il mozzo, e i raggi trappiantati in esso, e il rialto del canal maestro dell' aria deve figurarsi nel mezzo della ruota, i canaletti d' aria, che nascono dal rialto debbono concepirsi ne' razzi di detto mozzo. *(F)*

✻ §. II. *Mozzo. Termine de' Gettatori di campane, ec. Gran pezzo di legno, in cui sono incassate le trecce o manichi della campana, per tenerla sospesa. (A)*

† MOZZO. *Add. Mozzato*. Lat. *truncus, mutilus, amputatus, sectus*. Gr. πηρωθείς, κολοβωθείς, κολοβός, κυλλός. *Dant. Inf.* 7. Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *Ott. Com. Inf.* 7. 113. Gli avari sorgeranno col pugno chiuso ec., e li prodighi con crini mozzi, a denotare per li capelli le loro facultadi mozze dalla loro prodigalitade. *Dant. Par.* 19 La sua scrittura fien lettere mozze. *Disc. Calc.* 27. Per amore delle palle, le quali in quel luogo per lo più vengono mozze.

MOZZORECCHI. *Voce bassa. Aggiunto, che si dà ad uomo infame, astuto, scaltro, raggiratore, bindolo*. Lat. *scelestus, vafer*. Gr. στιγματίας. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 253. L' usure di questi mozzorecchi e barbari prestatori prima partoriscono che abbiano conceputo. *(C) Malm.* 7. 30. Perch' e' son una man di mozzorecchi.

M U

MUCAIARDO. *V.* MOCAIARDO.

MUCCERI'A. *V. A. Beffa, Villania*. Lat. *iocus, irrisio, ludus*. Gr. παῖγμα, σκῶμμα. *M. V.* 11. 17. Ed ivi alla beffa coll' usate muccerie ad eterna rinomia del Comune di Firenze, ed infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio. *F. V.* 11. 63. La troppa voglia, ch' ebbono d' impiccare li asinini, e fare le beffe, e muccerie, loro tolse il consiglio.

MUCCHERO. *Voce, che viene dall' Arabo, e vale Acqua, in cui più volte sieno state infuse le rose, o le viole*. Lat. *mucharum. Volg. Mes.* E questa cotale infusione si appella mucchero di rose, e di viole.

† MUCCHIERELLO. *Dim. di Mucchio; Mucchietto. Luig. Pulc. Bec.* 16. Vientene un dì là da quel mucchierello, Appiè del pero mio, dov' è la bica.

† MUCCHIETTO. *Dim di Mucchio*. Lat. *parva congeries. Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 182. Il dintorno de' quali è peloso, siccome di piccoli, e folti mucchietti di peli è peloso ancora tutto il convesso della coda.

✻ §. *Mucchietto, vale anche Piccola quantità di persone unite insieme. « Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata, Pien di mucchietti di un' allegra gente ». *(C)*

† MUCCHIO. *Quantità di cose ristrette, e accumulate*. Lat. *congeries, cumulus, acervus*. Gr. σωρός, σάγμα, συνάθροισμα. *V. Flos.* 17. *Fior. Ital. D.* Quivi si fece mucchii d' arme, e di cavalli, e d' uomini morti. *Dant. Inf.* 27. La terra, che fe' già la lunga prova, E di Franceschi sanguinoso mucchio, Sotto le branche verdi si ritrova. *Pataff.* 5. E la bagascia mia n' ha un buon mucchio. *Tass. Ger.* 19. 30. Ogni cosa di strage era già piena; Vedeansi in mucchii, e in monti i corpi avvolti.

✻ §. *Mucchio, vale anche Quantità di persone unite insieme. V.* MUCCHIETTO, §. *(C)*

MUCCIARE. *V. A. Farsi beffe, Burlare*. Lat. *aspernari, negligere, irridere*. Gr. καταμωκᾶσθαι. *M. V.* 6. 59. Dicendogli, che per tempo si dovesse apparecchiare, il Re mucciando gli disse, che di ciò non si curava. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 28. Quand' io giunsi, trova' alquanti Ch' all' aspetto parean santi; Cominciai legger miei canti: Tutti allor diersi a mucciare.

† §. I. *Per Ischifare; ed è pur V. A. Fr. Iac. T.* Voi con ipocrisia Per esser onorato, Tal falsa compagnia Ognun debba mucciare. *Albert.* 2. 16. Quello, che per sentenza del tuo animo sia negato, muccialo. *E cap.* 40. Pensa dunque, che sia utile mucciare la contenzione.

† §. II. *Per Trafagarsi, Fuggirsi; ed è pur V. A.* Lat. *fugere, fugae se dare.* Gr. φεύγειν. *Dant. Inf* 24. Ed io al Duca: digli, che n n mucci. *Liv. M.* Rimproveravangli, ch'egli s'era mucciato, e appiattato sotto l'ombra de' tribuni. *E appresso:* Se non fossero bosghi, ov' elli s' abbattero, e mucciarono. *Fr. Iac. T.* 3. 6. 39. Venitel a pigliare. Che non ne può mucciare. *Vit. SS. Pad.* 1. 91. Temendo, che non si partisse ec. sollicitamente il guardavano, che non mucciasse.

MUCELLAGGINE. *V.* MUCILAGINE.

MUCELLAGGINOSO. *V.* MUCILAGINOSO.

✲ MUCELLAGINOSO. *V.* MUCILAGINOSO. *(B)*

MUCI. *Voce, colla quale si chiama il gatto. Lib. Mott.* Una donna, che s' era maritata, credendo trovare il marito meglio fornito, cercando le cose sue, non trovandole così, disse: questa è carne da gatte; e cominciò a chiamare muci, muci. *Franc. Sacch. nov.* 130. Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina.

MUCIA, *e* MUSCIA. *Gatta.* Lat. *felis.* Gr. αἴλουρος *G. V.* 11. 28. 2. V'impiccarono di Perugini presi, colla gatta, ovvero mucia, allato. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 187. Il piovano con gli altri cominciano a chiamare: muscia; e chi miagolava come fa la gatta. *(V)*

✲ §. *Essere piuttosto mucia che gatta, figurat. vale Esser piuttosto d' indole buona, che cattiva. V.* GATTO, §. XXIV. *(C)*

MUCIDO. *Add. Vizzo, Cascante.* Lat. *mucidus, mollis, vietus.* Gr. ἐυρώδος, ἐυρώεις, σαπρός. *Lab.* 252. E chi non sa, che per rimenar la pasta, ch' è cosa insensibile, non che le carni vive gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata?

† §. I. *Per metaf. Ciriff. Calv.* 2. 51. E dal caldo, e dal freddo incotto, e sucido Pel camminare in furia al secco, e al mucido *(qui in forza di sust.). Galat.* 41. Siccome quelli, che non sanno più avanti, e che sotto quel poco di pulita buccia niuno sugo hanno, e a toccarli sono vizzi, e mucidi. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Come quei che son mucidi pel tanfo Della lor dappocaggine.

§. II. *Saper di mucido, dicesi alla carne quando, vicina a putrefarsi, acquista cattivo odore.* Lat. *mucere, mucorem contrahere.* Gr. σήπεσθαι.

MUCILAGINE, MUCILLAGGINE, MUCELLAGGINE. *Sugo viscoso, premuto per lo più da' semi, dall' erbe, o da' pomi.* Lat. *succus crassus, viscidus, * mucillago.* Gr. ἐπίεσμα. *Cr.* 10. 6. 1. Le dette carni gli dia ravvolte in cose naturalmente fredde, siccome in granella di zucche, o di cocomero, trite ec. in mucilaggine di silio, e di simili. *Volg. Mes.* Con mucellaggine di psilio, o con sugo di porcellane, o di lattughe fa empiastro, e con esso empiastra tutta la fronte. *Red. Cons.* 1. 218. Per la seconda poi bisogna corroborare la parte offesa, sciogliere l' ingombro della mucillaggine incagliata in quelle parti, ec. *Ricett. Fior.* 143. Recipe mucellaggine di psilio, cavata secondo l' arte, once due. *E appresso.* Di poi aggiugni la mucellaggine, e rimena tanto, che s' incorpori, e diventi bianco.

*† MUCILAGINOSO, MUCELLAGGINOSO, *e* MUCELLAGINOSO. *Add. Di qualità di mucellaggine.* Lat. *mucosus, viscidus.* Gr. μυξώδης, πλενερός. *Cr.* 6. 93. 2. A quelli, che hanno flemma mucilaginosa nelle budella, utilmente *(il polipodio)* sovviene. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato. *Red. Cons.* 1. 217. E ben facile, che il liquido mucilaginoso, reso sempre più vizioso per l' ingombramento del nominato acido forestiero, e che viziata finalmente la struttura organica della glandula mucilaginosa, più copioso si crivelli ec.

MUCILLAGGINE. *V.* MUCILAGINE.

MUCINO, *e* MUSCINO. *Piccol gatto, Gattino.* Lat. *felis catulus.* Gr. αἰλούρου σκύμνος. *Franc. Sacch. nov.* 130. Comincia a chiamar la gatta: muscina, muci, muci, muscina. *Pataff.* 4. Adagio pur che cova la mucima. *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. In sovvenirle allotta D' un bel mucin, che l' era stato dato.

§. *I mucini hanno aperto gli occhi; proverbio, che si dice di Chi non è facile a ingannarsi, o a lasciarsi ingannare. Varch. Ercol.* 77. A coloro, che son bari ec. si suol dire, per mostrare, che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute, e che non avemo paura di lor tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi; i cordovani son rimasti in Levante. *E rim. burl.* 1. 33. I mucini hanno avuto aperto gli occhi. *Lasc. Parent.* 5. 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperto gli occhi.

MUCOSITA', MUCOSITADE, *e* MUCOSITATE. *Astratto di Mucoso; Viscosità. Red. lett.* 2. 228. Mi sentirei inclinato a credere, che venisse da qualche poco di bile, che svolazzi allo stomaco, ed appicchisi a quella mucosità, che impiastra internamente la tunica di esso stomaco.

MUCOSO. *Add. Mucilaginoso, Viscoso.* Lat. *mucosus, viscidus.* Gr. μυξώδης, πλενερός. *Red. Oss. an.* 5. Nel canale degli intestini riteneasi per ancora qualche piccola bruttura di sterco, e qualche impiastramento di materia mucosa, tra la quale stavano involti, e, per così dire, impantanati molti minutissimi lombrichi. *E Cons.* 1. 194. Credo, che possa essere venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa, che abbia intasato il canale della verga.

MUDA. *Il mudare, o Luogo dove si muda.* Lat. *pennarum mutatio, vel locus ubi aves veteres pennas exuunt, novas emittunt. Bat. Inf.* 33. 1. Muda è luogo chiuso, dove si tengono gli uccelli a mudare. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda, La qual per me ha 'l titol della fame. *Bat. ivi:* Muda chiama l' autore quella torre, o forsi perchè così era chiamata, perchè vi si tenessono l' aquile del comune a mudare, o per transunzione, che vi fu rinchiuso il Conte, e li figliuoli, come gli uccelli nella muda. *Nov. ant.* 61. 1. E poneasi uno sparvier di muda in su un'asta. *Dittam.* 2. 21. L' aquila, ch' era sì pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in muda.

*† §. *Per Muta, Cambiamento; ma in questo senso è V. A.* Lat. *commutatio, subrogatio, substitutio.* Gr. μεταβολή, ἀντάλλαγμα. *Stor. Aiol.* Quando giunse l' altra muda della sopraggiardia, e sempre piovea, e noi, perchè le guardie non ci vedessono, ci accostavamo al muro.

MUDAGIONE. *Muda.* Lat. *pennarum renovatio, pennarum mutatio.* Gr. πτερῶν ἀνανέωσις. *Cr.* 10. 4. 4. E mudasi, ovvero compiesi la mudagione nel principio d' Agosto.

MUDARE. *Mutare; e si dice propriamente degli uccelli, quando rinnovano le penne.* Lat. *mutare, pennas renovare, pennas mutare.* Gr. πτερὰ ἀνανεοῦν. *Lab.* 251. Brocculta, quali sogliono gli uccelli, che mudano. *Tes. Br.* 5. 12. Chi lo fa mudare tre volte, ne può prendere ogne uccello. *Morg.* 26. 25. Ma fa come sparvier, che in selva muda.

† § MUFFA. *Spezie di vegetazione, che nasce sui corpi dove si trova una materia vegetabile unita a una certa quantità d'acqua, e che si sviluppa soprattutto quando questa materia comincia a putrefarsi.* Lat. *mucor.* Gr. εἴρως. *Lab.* 262. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa foldellati. *Cr.* 4. 44. *tit.* In che modo' il vino, e i vasi si liberino dalla muffa. *E num.* 1. Se 'l vino ha muffa, ovvero altro mal sapore, prendi la vitalba ec. *(cioè sa di muffa). Franc. Sacch. Op. div.* 98. A Dio, il vino della muffa, e il pane cattivo, o secco per pitanza. *Morg.* 27. 10. E per ventura trovò Sansonetto, Che combatteva al cont' Orlando appresso, E cavògli la muffa dell'elmetto, Ch' il capo gli ha com' una zucca fesso *(qui figurat.).*

§. I. *Venire, o Crescere, o simili, la muffa al naso, e Venir la muffa, assolutam., si dice del Venire in collera per l' altrui impertinenza.* Lat. *irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Ciriff. Calv.* 2 68. A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza, e biasima, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa. *Menz. sat.* 1. E sai s' al naso mio cresce la muffa.

✲ §. II. *Trarre il cervel di muffa, vale Cacciar via la collera. Segr. Fior. lett.* 26. Così rinvolto in questa viltà traggo il cervello di muffa, e sfogo la malignità di questa mia sorte. *(C)*

✲ §. III. *Muffa, dicesi da' Pittori una certa Rifiritura de' colori, prodotta nelle pitture fatte a fresco dalla calcina. Vasar.* Ritoccare a secco le pitture fatte a fresco è cosa vilissima, perchè vi si scoprono poi le muffe ec. *(A)*

✲ §. IV. *Per Cattivo odore, Fetore. Salvia. Eneid. l.* 7. E una muffa crudele, opaca esala *(il latino ha* saevam mephitim). *(F)*

✲ §. V. *E figurat. u Dant. Par.* 12. Ma l' orbita, che fe' la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta, Sì ch' è la muffa dov' era la gromma *(cioè, è il male, dov' era il bene). (C)*

MUFFARE. *Divenir muffato, Esser compreso da muffa.* Lat. *mucere, mucorem contrahere. Esp. Salm.* Vogliono innanzi tenergli nel soppidiano a muffare. *Bellinc. son.* 262. E alla terra muffa il bel cinffetto. *Ciriff. Calv.* 3. 116. E faccian, che le lor mazze non muffino. *Lasc. Pinz.* 1. 3. Guarda, che tu non muffassi a stare un giorno in casa.

§. *S' e' non veniva, il pan muffava. V.* PANE.

MUFFATICCIO. *Add. Alquanto muffato.* Lat. *situ, squalore, mucore obsitus. Lor. Med. canz.* 68. 13. Com' io veggo ta' lunatichi, Muffaticci, e goffi, e rozzi *(qui per metaf., e vale* mal complessionati*).*

MUFFATO. *Add. da Muffare. Compreso da muffa.* Lat. *mucore corruptus.* Gr. ἀυχμῷ διεφθαρμένος. *Bocc. Vit. Dant.* 67. Trovarono alquante scritture tutte per l' umidità del muro muffate, e vicine al corrompersi. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate, O per vecchiezza, o per isporcheria, Con lor non v' impacciate Mettervi nulla, perch' ell' è pazzia.

✲ MUFFITO. *Add. Muffato. Soder. Colt.* 106. Infilerai tanti aranci forti, quanti sono muffiti barili di vino. *(V)*

MUFFO. *Add. Muffato. Burch.* 2. 62. Egli era forte, amaro, muffo, e chino, Con bianchi fior, ma non v' eran le foglie.

*† MUGAVERO. *Spezie di dardo antico; e da questo furono così detti anche i Soldati armati di tale arme. G. V.* 7. 102. 1. S' era messo in agguato con 500 de' suoi migliori cavalieri, e con duemila mugaveri a piè. *E* 8. 82. 2. Ruberto duca di Calavra ec. ven-

ne in Firenze ec. con una masnada di trecento cavalieri araonesi, e catalani, e molti mugaveri a piede. *M. V.* 4. 21. Con grande cavalleria di suoi Catalani, e molti mugaveri a piè ec., messo in terra i cavalieri, e i mugaveri, fece scorrere il paese. *E* 9. 19. Quello d'Araona venne con 5000 cavalieri catalani, e con grande quantità di popolo a piè, armati di lance, e di dardi maneschi, i quali da loro sono chiamati mugaveri.

† MUGELLAGGINE. *V. A. Mucilagine.* Lat. *humor crassus.* Gr. ἐκπίεσμα. *M. Aldobr.* Recipe olio d'uliva, mugellaggine di malvavischio, cioè quella viscositade; mugellaggine di silio, mugellaggine di foglie di salvia.

MUGGHIAMENTO. *Il mugghiare.* Lat. *mugitus.* Gr. μυκηθμός. *Paol. Oros.* La concavità della immagine accresceva maravigliosamente la boce, e parea non un pianto d'uomo, ma un crudel mugghiamento di toro.

MUGGHIANTE. *Che mugghia.* Lat. *mugiens.* Gr. μυκώμενος. *Alam. Colt.* 2. 48. Quei le mugghianti vacche in larghe schiere, Le feroci cavalle in lunghe torme ec. Giungendo in gregge. ✻ *Salvin. Opp. Cacc.* Saltan tutti d'intorno alle lor madri ec. Alle mugghianti *(capre)* i capretti. *(A)*

*† MUGGHIARE, e MUGLIARE. *Propriamente il Mandar fuori della voce, che fa il bestiame bovino. Si attribuisce a più animali, e si dice anche del Ruggire del leone.* Lat. *mugire.* Gr. μυκᾶσθαι. *Vit. SS. Pad.* 1. 80. Quei buoi, veggendogli incominciarono a mugghiare; e rompendo le funi, colle quali erano legati come se vedessero il diavolo, fuggirono. *Lib. Viagg.* Adducono egli li vitelli, e li poledri ivi appresso, acciocchè possano vedere le loro madri; e vedendole, incominciano chi a mugghiare, e chi ad annitrire. *Burch.* 1. 91. E Marzocco mugliava, Perchè al panico non si vende vino. *Fir. Disc. an.* 27. Il Biondo tornò a mugliare una, o due volte con maggiore voce, e più spaventevole, che avesse fatto ancora. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O in vece di mugliar canti un leone. ✻ *Car. En.* 8. 553. E nell'andar ec. ad ogni passo intorno Udian greggi belar, mugghiare armenti. *(B)*

§. *Per metaf.* Lat. *mugire. Oraz. Dant. Inf.* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta. *E* 27. Mugghiava colla voce dell'afflitto. *Bocc. nov.* 77. 66. E per lo dolor sentito cominciò a mugghiar, che pareva un leone. *Guid. G.* 185. Allora cominciòe a mugghiare l'aere di sopra per le ragunanze de' tuoni. *Cron. Morell.* 334. Non ebbe mai in dì sedici un'ora di requie, nè esso, nè chi il governava, e mugliò sempre *(qui per similit., e vale* gridare lamentevolmente). *Bern. Orl.* 1. 26. 29. Che quando in più tempesta mugghia il mare ec. Non si potrebbe porre al paragone Della tempesta di quel di Milone.

† MUGGHIO, e MUGLIO. *Suono propriamente della voce del bestiame bovino; ma si dice anche de' leoni, e d'altre bestie. Il plurale di Muglio esce così in I, come in A.* Lat. *mugitus.* Gr. μυκηθμός. *Vit. SS. Pad.* 1. 66. Una notte incominciò a udire come pianti di fanciulli piccoli, belati di pecore, mugghii di buoi, pianti di femminelle, ruggiti di leoni, strepito, e romore come d'oste, ec. *Lab.* 29. Mi parea per tutto, dove che io mi volgessi, sentire mugghii, urli, e strida di diversi, e ferocissimi animali. *Franc. Sacch. rim.* 14. Se, come intendo, la campana grossa V'intuona l'ore, e' mugghii de' lioni, ec. *E* 28. Mugghii di vacche, e lor crudi lamenti Mi disveglìaron sì, ch'io mi levai. *M. V.* 3. 90. Poi son vivificati dal mugghio della madre, e del lione fatto sopra loro. *Fir. Disc. an.* 12. Egli metteva sì orribili muglia, che faceva paura a tutto quel vicinato.

§. *Per similit.* Lat. *mugitus.* Gr. μυκηθμός. *Nov. ant.* 99. 12. Quando elli ebbe dette queste parole, ed elli mise uno grande grido, e uno mugghio doloroso *(cioè* grido lamentevole). *Dittam.* 5 24. E nel forte spirar ta' mugli suona. *Burch.* 1. 8. E le muglia del mar di Laterina Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell'ortografia. *Ctriff. Calv.* 2. 68. Era Carbon per tal modo accanito, Che mettea mugghii che pareva un toro.

MUGGINE. *Specie di pesce di mare.* Lat. *mugil, cephalus.* Gr. κέφαλος. *Fr. Giord. Pred. S.* 40. I pesci mondi erano tutti quegli, che non avieno scaglie, siccome sono muggine, ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La cenere della testa di luccio, o di muggine toglie la doglia sciatica. *Alleg.* 7. Non mangerebbe, mancando lo stagno, Più Fiorenza in dì nero Fresco muggine, o ragno.

MUGGIOLARE, e MUGIOLARE. *V. A. Mugolare. Pataff.* 5. Che muggioli per uno scontrinello. *E* 6. Ma sempre a mosca cieca mugiolando. *E* 8. E muggiolando dice: molla, molla. ✻ *Sannaz. Arcad. Egl.* 9. Pon quella vacca, che sovente muggiola. *(C)*

MUGGIRE. *Mugghiare.* Lat. *mugire.* Gr. μυκᾶσθαι. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 17. E'l mare muggirà da tutti i lati.

¶ MUGGITO. *Il muggire.* Lat. *mugitus.* Gr. μυκηθμός. *Cavalc. Frutt. ling.* Come voce sanza modulazione è quasi voce di pica, così orazione sanza divozione è quasi muggito di bue. ✻ *Car. En.* 8. 327. Avea già molti Giorni d'Anfitrion tenuto il figlio Qui le sue mandre, e ben pasciuto e grasso Era il suo armento; sì che nel partire Tutte queste foreste, e questi colli Di querimonie, e di muggiti empiero. *(B)*

† MUGHETTO. *Pianta, che fiorisce al principio di primavera, e che fa dei piccoli fiori bianchi di odore grato, che si chiamano collo stesso nome.* Lat. *lilium convallium. Red. Oss. an.* 120. Un simile effetto press'a poco fa l'infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d'arancio. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Cogli tu que' mughetti, Olimpia; Cintia, Vedi tu quella rosa Ch'esce dalle sue spine, E par che dica: chi mi vuole in seno? *E* 4. 4. 21. Mazzolin di mughetti, e di giunchiglie.

† ✻ MUGHETTO. *Colui che si studia di comparir lindo, ed essere galante colle donne. Menz. sat.* 3. Tenga per suo questo gentil mughetto Il moderno Caton, ch'al tristo odore A me par l'erba che *vulvaria* han detto. *(V)*

MUGIOLARE. *V.* MUGGIOLARE.

MUGITO. *Muggito.* Lat. *mugitus. Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugito ai tori, il ruggito a' lioni. ✻ « *But. Inf.* 27. 1. Lo quale rimbombamento rappresentasse lo mugito del bue, e non voce umana » *(così legge il Ms. e il Vocab. alla V.* RIMBOMBAMENTO). *(C)*

MUGLIARE. *V.* MUGGHIARE.

MUGLIO. *V.* MUGGHIO.

✻ MUGNAIA. *Sorta d'uccello acquatico; lo stesso che Mugnaio.* Lat. *larus. Pros. Fior. P.* 4 *vol.* 3. *pag.* 127. Questi sono certi uccellacci grandi come nibbii, del colore e fattezze delle nostre mugnaie. ✻ « *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Altre, di piume cinte, Si trasformano in folaghe, e in mugnaie ». *(NS)*

† MUGNAIO. *Sust. Quegli, che macina grano, biade; Macinatore.* Lat. *molitor.* Gr. ἀλήθης. *Coll. SS. Pad.* Egli è in signoria del mugnaio quello, ch'e' vuole che e' si macini, o grano, o orzo, o loglio. *Lab.* 127. Il fante, il lavoratore, il mugnaio, e ancora il nero Etiopo, ciascuno è buono, sol che possa. *Esp. Pat. Nost.* 29. Come fa l'asino del mugnaio, che altresì volentieri porta orzo, come grano.

✻ §. I. *Pesare colla stadera del mugnaio, figuratam. vale Esaminare alla grossa. Cas. lett.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnaio, che colla bilancia dell'orafo. *(C)*

*† ¶ §. II. *Mugnaio, è anche una Sorta d'uccello acquatico della specie de' Gabbiani, forse così detto perchè è tutto bianco, onde pare infarinato come i mugnai.* Lat. *larus.* Gr. κέπφος. *Red. Oss. an.* 148 Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnai, le garavine, i palettoni?

MUGNAIO. *Add. Di mulino, Da mulino.* Lat. *molitorius. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Si rigiran rotando, imitatori D'una mola mugnaia.

*† MUGNERE, e MUNGERE. *Spremere le poppe agli animali per trarne il latte.* Lat. *mulgere.* Gr. ἀμέλγειν. *Cr* 9. 68. 5. Anche per tutta la state *(le pecore)* prestamente si mungono nell'aurora del dì. *Amm. Ant.* Chi fortemente mugne, trae fuori sangue. *M. V.* 10. 4. Quando giunsono a quella di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a mugnere *(qui per similit., e in modo proverb., cioè* trovarono maggior difficoltà). ✻ *Sannaz. Arcad. pros.* 3. De' pastori alcuni mungevano, alcuni tondevano lane, altri sonavano sampogne, e tali ec. *(B)*

§. I. *Per metaf. Premere, o Trarre altrui da dosso alcuna cosa.* Lat. *pressare, emulgere.* Gr. ἐξαμέλγειν. *Lab.* 51. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niuno carbone, e a niuna pietra divenuta calcina, mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *Dant. Inf.* 12. Ed in eterno munge Le lagrime, che col bollor disserra. *E Purg.* 13. Fui di grave dolor munto. *E Par.* 21. Tanto ch'io veggio La somma essenzia, della quale è munta. *Dittam.* 1. 26. Più e più volte Asdrubale compunse, Prese Magon, di che feci gran festa, Che la nuova Cartago strusse, e munse. *E* 2. 11. Costui la Chiesa per tal modo punse, Che diece anni non fu senza sospire; Qui puoi pensar se la distrusse, e munse. *M. V.* 9. 76. Pochi n'avea lasciati, che avessono polso, o forma d'uomo, e con avergli munti, e premuti infino alle sangui. *Agn. Pand.* 28. Porreigli dove meno auggiussono i seminati, meno mugnessono i campi, e nel corre i frutti meno si scalpicciassono i lavori. *Ar. Len.* 3. 1. Or l'astuzia Bisognerìa d'un servo, quale fingere Ho veduto talor nelle commedie, Che questa somma con fraude, e fallacia Sapesse del borsel del vecchio mugnere.

✻ §. II. *Per Leccare. Bocc. Teseid.* 7 115. Tale a veder qual tra giovenchi giugne Non armati di corna il fier lione Libico, ed affamato i denti mugne Con la sua lingua. *(Br)*

*† ✻ MUGNITORE. *Verbal. masc. Che mugne. Salvin. Iliad. lib* 13. *v.* 8. E de' chiari Ippomolghi, o mugnitori Di cavalle, ec. *(A)*

† MUGOLAMENTO. *Mugolio.* Lat. *gannitus, eiulatus, querela.* Gr. κυζηθμός, κλαυθμυρισμός. *Lasc. rim.* 1. 143. Ma la galanteria, Ch'egli ebbe singolare, E, ch'ei non fu mai sentito abbaiare; Ma facea certi suoi mugolamenti Da fermarsi ad udirlo i fiumi, e i venti *(parla d'un cane)*.

MUGOLARE. *Mandar fuori una voce inarticolata, significante certo lamento com-*

passionevole; proprio del cane, quando manda fuora un certo suono di voce sommessa per allegrezza, o per piacer, ch' e' senta, e qualche volta per dolore. Lat. *gannire, subeiulare, conqueri.* Gr. κνυζᾶν, ὠρύεσθαι. *S. Agost. C. D.* Or quale è sì crudel tigre, che non mugoli sopra li figliuoli mansueto, e che non gli lusinghi, pacificata la ferocità? *Cant. Carn.* 7. E quando vien, poi vedi Stran visi, e mugolar come mucini. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Crepa di rabbia, chè sente un ragazzo Far marina, tremare, e mugolare. *Malm.* 10. 44. Vagheggialo, s' allunga, zappa, e mugola.

MUGOLI'O. *Il mugolare.* Lat. *gannitus, eiulatus, querela.* Gr. ὀλολυγμός, κλαυθμυριτμός. *Ciriff. Calv.* E messo un certo mugolio, Qual morto in terra si vide distendere.

✲ MUINE. *Lo stesso, che Moine.* Lat. *illecebrae, mollia verba.* Gr. θελκτήρια. *Red lett.* 1. 393. Corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al ferraiuolo, or a casa di questo accademico, or di quello, e con mille muine, prega, scongiura, ec. *E* 2. 174. Per quante muine le abbia fatte attorno incessantemente, V. S. non mai ha voluto concedermi che ec. (*)

✲ MULA. *La femmina del Mulo. V.* MULO. *(C)*

✲ MULA. *V. A. Pantufola. Varch Ercol.* 158. Pantufola, per quella sorta di pianelle che oggi, alquanto più alte dell' altre, si chiamano mule, diriva, secondo cotestoro, dal greco. (*)

† MULACCHIA. *Uccello di colore, e voce simile al corbo, che apprende, e imita la favella umana.* Lat. *monedula.* Gr. κολοιός. *Ott. Com. Par.* 21. 474. Questa è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del die, nel tempo dell' autunno, quando s' incomincia a rinfrescar l' aere, roteano. *Morg.* 22. 62. Talchè parevan mulacchie, e stornelli. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Comparser di sotterra certi corvi, Over mulacchie nere. *E* 5. 3. 8. Lasciarli esca di corvi, e di mulacchie.

MULACCHIAIA. *Quantità di mulacchie adunate insieme.*

§. *Per Cicaleccio noioso, come Cornacchiaia, e simili. Lib. Son.* 92. Con una mulacchiaia di donne vecchie, Ch' ancor gli accenti m' intruonan gli orecchi.

✲ MULACCIO. *Peggiorat. di Mulo.* Lat. *pessimus mulus.* Gr. κάκιστος ὀρεύς. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 185. E fino a Roma torre un suo mulaccio.

✲ §. *Per simil'it. si dice d' Uomo nato di non legittimo matrimonio. « Bern. Orl.* 1. 26. 62. Deh, disse, guercio mulaccio, bastardo, Che troppo sono stato a sopportare ». *(C)*

† ✲ MULARE. *Aggiunto di cocchio o simile tirato da muli. Salvin. Iliad.* E quegli i figli la mular carretta Di buone ruote comandò che armassero *Adim. Pind.* Colla quadriga, col carro mulare, e col generoso cavallo. *(A)*

*† MULATTIERE, *e* MULATTIERI. *Quegli, che guida i muli.* Lat. *mulio.* Gr. ὀρεοκόμος. *Bocc. nov.* 89 9. Per ventura v' ebbe un mulo, il quale adombrò ec., per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca ec., lo incominciò a battere. *E num.* 12. Ricorditi della risposta, che ci fece il mulattiere, quando del suo mulo c' increbbe. *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Dopo Gostanzio avrete un mulattiere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 134. Per la pesta de' muli, e mulattieri Fangosa un pezzo ec. A Sinigaglia giunsi. ✲ *Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi, che nel nominativo singolare hanno due fini o uscite, e alcuni anche tre, e tutti del medesimo genere, e avverbii di simil guisa: *mulattiere, mulattieri*, ec. *Bocc. g.* 9. *n.* 9. A' quali il mulattieri rispose: ec. *(così leggesi nel testo del Mannelli). (V)*

✲ §. *Mulattiere, talora si usa anche addiettivamente. Franc. Sacch. nov.* 152. Li quali erano tutti uomini mulattieri, e asinai della corte. *(V)*

✲ MULAZZO. *Usato anche in forza di sust. Dicesi di chi è generato da un Europeo, e da una Mora, o da un Moro, e da una donna bianca, il cui colore partecipa del nero, e del bianco. Salvin. Buon. Fier.* Zingani sono di color mestizio, e come mulazzi. *(A)*

✲ MULCERE. *V. L. Lo stesso, che Molcere, ma meno usato. Ar. Fur.* 43. 34. Tanto Melissa lusingommi, e mulse Ch' a tor la forma di colui mi volse. *(C)*

MULENDA. *Il prezzo, che si paga della macinatura al mugnaio in farina.* Lat. *molitoris operae merces, pretium. M. V.* 7. 81. Soldi quattro per la macinatura della corba del grano, oltre all' usata mulenda.

✲ MULETTACCIO. *Pegg. di Muletto. Benv. Cell. Vit.* 1. 391. In questo veniva a saltacchione in su una sua mulettaccia quel messer Francesco Soderini, ridendo per la via forte alla 'mpazzata. *(C)*

✲ MULETTINO. *Dim. di Muletto. Lasc. Rim.* 1. 135. Gridavan come matte La moglie, e il suo fratello; E la gatta, e il fanello, La putta, il merlo, il muletti-no, e il tordo. *(C)*

† MULETTO. *Dim. di Mulo.* Lat. *parvus mulus.* Gr. μικρὸς ὀρεύς. *G. V.* 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com' io ci venni. *Tesorett. Br.* 2. 14. Incontrai uno scolaio Sovr' un muletto baio. *Guicc. Stor.* 14. 693. Teodoro da Triulsi in su una muletta correva al romore.

MULIACA. *Meliaca.* Lat. *pomum armeniacum, nux armeniaca. M. Aldobr. B. V.* E siccome di mangiare concorde melloni, lumie, e muliache *(il testo di P. N. ha* umiliache).

MULIEBRE. *V. L. Add. di Donna.* Lat. *muliebris. Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Dove trovarono Lucrezia ec. colle sue fantesche a filare, e fare altri esercizii muliebri. *Vit. Pitt.* 14. Ponendogli la mammella muliebre alla bocca, e nutricandolo. *Red. Cons.* 2. 80. Viene affermato essere afflitta da un tumore duro ec. con fluore muliebre bianco.

✲ MULINAIO. *Mugnaio. Fav. Esop. Test. Riccard.* 14. Quando venne la notte lo mulinaio del molino recò assai delacqua, ed ebbevene assai da bere. *(N)*

MULINARE. *Fantasticare, Pensare fisamente.* Lat. *meditari, secum cogitare, mente versare.* Gr. μελετᾶν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 99. Lasciamo astrologare a chi 'ndovina Per via di conietture, e di discorsi, E col cervel fantastica, e mulina. *Tac. Dav. Ann.* 1. 3. Non avere ec. altro mai, che ire, e infinte, e soppiatte libidini mulinato. *E Stor.* 2. 269. Dì, e notte mulinava, e menava, bisognando, le mani. *Alleg.* 250. Io son ito un gran pezzo mulinando col mio tondo cervello per ritrovare ec. *Segr. Fior. As.* 1. La fantasia, Che mulinando mai non si riposa.

MULINARO. *Mugnaio.* Lat. *molitor, molarius, molendinarius.* Gr. ἀλήθης, μυλωθρός. *Franc. Sacch. nov.* 4. Dicendo al signore, come egli era mulinaro dell' abate.

MULINELLO, *e* MOLINELLO. *Dim. di Mulino.* Lat. *pistrilla.* Gr. μικρὰ μύλη. *M. V.* 8. 95. Il mulinello a' piè di Pietramala è del nostro Comune.

§. I. *Mulinello, si dice anche un certo Istramento di ferro con ruote, e viti, che serve per isbarrare, e rompere serrature, e cose simili. Car. lett.* 2. 91. Vorrei, che fosse una molla, come son queste d' acciaro, violentata dal suo molinello.

§. II. *Mulinello, chiamasi Il mulinare, o il rigiro de' venti, dell' acque, o simili.* Lat. *turbo vortex. Volg. Mes.* Come fanno li venti, quando in sulla piazza fanno mulinello.

§. III. *Mulinello, per metaf. Buon. Fier.* 2. 4. 28. Tu avevi In seno il mulinel, che lavorava. *Malm.* 10. 8. Infastidita poi da tanto strani Suoi mulinelli, sorge dalla paglia *(qui vale* rigiro, macchinazione, disegno).

✲ §. IV. *Mulinello, dicesi anche a Qualsivoglia strumento con ruota. Car. Apol.* 151. Io mi sono immaginato che sia come un mulinello da far vermicelli, e lasagne di pasta. *(FP)*

† ✲ §. V. *Mulinello, è anche una Sorta di trastullo de' ragazzi, che consiste in una canna, in cima della quale sono impernate due ali di carta, a foggia di quelle de' mulini a vento. Buon. Fier.* 2. 2. 8. Correr sopra un fuscel sottil sottile Col mulinello in mano al Saracino. *(A) Bellin. Disc.* 1. 268. Dalle quali *(canne)* riconoscono l' esser loro ec. i foderi de' panioni, i bocciuoli da mettere in chiusa gli sparagi per imbiancargli ec. i mulinelli che si girano col fiato, o col filo. *(C)*

† MULINO, *e* MOLINO. *Edificio composto di varii strumenti, che serve per macinare le biade. Il suo plurale esce talora anche in A.* Lat. *moletrina, pistrinum.* Gr. μύλων. *Coll. SS. Pad.* Sanza dubbio quella cosa macineranno, che vi fia messa a macinare per colui, a cui è commesso il mulino. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Gittava tanto acqua, e sì alta verso il cielo ec., che di meno avria macinato un mulino. *E g.* 4. *f.* 3. Parte per lo giardino ec., e parte verso le mulina, che fuor di quel macinavano, e chi qua, e chi là a prender ec. diversi diletti si diedono. *Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno. *Tratt. pecc. mort.* Come mulino a vento in alto montato. *Maestruzz.* 2. 27. Nei molini a vento, o d' acqua, i quali sanza grande opra, e fatica d' uomo si fa, credo, che sia da osservare l' usanza del paese, la quale non è vietata da' prelati; ma i molini, che macinano con giumenti, si debbono riposare.

✲ §. I. *Mulino a secco, dicesi Quello che macina senz' acqua o vento, per opera e fatica di uomini o di giumenti. Guicc. Stor.* 7. 100. Nel qual tempo essendo per la rovina delle mulina mancata la farina, provveddero presto con le mulina a secco a questa incomodità. *(Pe)*

✲ §. II. *Chi è il primo al mulino, prima macina; modo proverbiale che vale: Chi è più sollecito, esce prima di briga. Cecch. Prov.* 77. Chi prima giugne al mulin, prima macina. *(B)*

§. III. *Tirare, o Recare l' acqua al suo mulino; proverb., che vale: Avere più riguardo al proprio interesse, che all' altrui.* Lat. *omnia ad suam utilitatem referre.* ✲ *Fr. Giord.* 2. 271. E però toglie l' uno l' acqua all' altro, e quanta acqua egli può recare a suo mulino, sì 'l fa. Così fa l' uomo savio; e così dèi fare tu: ogni acqua recare a tuo mulino. *(Pe) Franc. Sacch. rim.* 48. Ciascun reca pur acqua al suo mulino. *E Op. div.* 59. Io avrei troppo a scrivere, se io volessi dire in quante luogora questo così fatto errore è

divolgato, sol per tirare acqua a suo mulino. *Fir. Trin.* 2. 2. Ogni grillo tira acqua al suo mulino. *Bellinc. son.* 23. Se ognun al suo mulin ogni acqua tira.

§. IV. *Nè mulo, nè mulino, nè signore per vicino, nè compare contadino; pur proverbio che si dice, perciocchè il mulo tira calci, il mulino fa continuo romore, e 'nfarina, il signore ti toglie, il contadino ti chiede.*

† ✻ §. V. *Mulino, è anche un Arnese con rote, che serve a filare. Ar. Fur.* 35. 3. Per gli ampi tetti andava il Paladino Tutte mirando le future vite, Poi ch'ebbe visto sul fatal mulino, Volgersi quelle ch'erano già ordite. *(Min)*

MULINO. *Add. Di mulo. Buon. Fier.* 2. 3. 4. E sortita al bestiame Asinino, mulino, e cavallino, Ho la ripa del fiume inver ponente.

MULO, e MULA. *Animale nato d'asino, e di cavalla, o di cavallo, e d'asina.* Lat. *mulus hinnus.* Gr. ἡμιονος. *Cr.* 9. 58. 1. Nascono i muli del cavallo, e d'asina, o d'asino, e di cavalla; ma quelli, che nascono d'asino, e di cavalla son più nobili. *Bocc. nov.* 89. 9. Per ventura v'ebbe un mulo, il quale adombrò ec.: per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca, prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè 'l passasse; ma il mulo, ora da questa parte della via, e ora da quella attraversandosi ec., per niun partito passar volea. *E nov.* 91. 4. E donògli una delle miglior mule, che mai si cavalcasse. *G. V.* 10. 59. 2. E caricandogli a muli, e a portatori mandativi di Firenze, si mise in via. *Cas. lett.* 62. Nel numero de' quali è Sandrino, che ha manco cervello; che mula, o cavallo che ci sia.

§. I. *Per similit. si dice d'Uomo nato di non legittimo matrimonio; Bastardo.* Lat. *nothus, spurius.* Gr. νόθος. *Dant. Inf.* 24. Vita bestial mi piacque, e non umana, Siccome a mul ch'i' fui. *Bern. Orl.* 1. 28. 10. Tu, come mulo, traditor ribaldo, Hai la protezion de' Saracini.

† §. II. *Tener la mula, o Regger la mula, figuratam. vale Accompagnare alcuno tanto che faccia qualche faccenda. Buon. Fier.* 4. 1. 2. Nè ch'anch'io pur la mula Non tenga a te, siccome a me tu fai.

§. III. *Far da mula, o Far mula di medico, vale Aspettare. Salv. Granch.* 3. 11. Io non son già Per istar qui a far mula di medico. *Cecch. Dissim.* 1. 7. Esce fuori, e serra la casa, lasciando la bestia, e me a far mula di medico. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu facesti Da mula, e stesti fitto in quel cantuccio, Per ogni buon rispetto, bisognando E cautela mia.

✻ §. IV. *Acqua alle mule; modo basso, che vale Date da bere. Malm.* 6. 47. E quivi s'empie infino al gorgozzule, E poi si volta e dice: acqua alle mule. *(C)*

✻ §. V. *Nè mulo, nè mulino, nè signore per vicino ec. V.* MULINO, §. IV. *(C)*

MULONA. *Accresc. di Mula; Mula grande. Lasc. Sibill.* 3. 5. Quando io era di tuo tempo, i medici in questa città andavano a ordine, come san Giorgi, sopra quelle mulone colle covertine pavonazze, o d'altro colore allegro, infino in terra.

*† MULSA. *Acqua cotta con mele.* Lat. *aqua mulsa.* Gr. ὑδρόμελι. *Cr.* 5. 2. 4. Le quali *(mandorle)*, innanzichè le pogniamo, si deono macerar nella mulsa molto adacquata. *E appresso:* Poi gli lasciano *(i gusci delle mandorle)* dimorar nella mulsa un dì, e una notte. *E* 9. 98. 3. La qual mulsa si fa così: si toglie parti nove d'acqua, e parti dieci di mele, e cuocesi un poco ec.

† ✻ MULTA. *Propriamente Pena pecuniaria imposta dalla giustizia; e talora è anche Pena personale.* Lat. *mulcta.* Gr. ζημία. *Stat. Merc.* Costrignere in persona, e in cose, eziandio per multa, e per guasto de' beni. *Ar. sat.* 5. Si stilla notte, e dì sempre 'l cervello, Come al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazii, e multe, e con balzello. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Si arriva ne' tribunali a comporre cause gravissime ec. per via di multe non personali, ma pecuniarie ec. *(CP)*

✻ §. *Multa, dicesi anche per Qualsivoglia pena.* « *Ar. Fur.* 23. 3. Nè la pensava mai veder, non ch'ella Gli avesse a tor degli error suoi la multa ». *(C)*

✻ MULTIFORME. *V. L. Add. Moltiforme. Salvin. Cas.* 72. La quale ora chiamava ec. tumida, e multiforme, cioè piena di fasto, e contenente soggetti di più personaggi. *(N)*

✻ MULTILOQUACITA'. *Loquacità, Soverchio parlare. Uden. Nis.* Questo poeta per la sua disordinata multiloquacità replica mille volte i medesimi epiteti. *(A)*

✻ MULTILOQUIO. *V. L. Il parlar molto. Cavalc. Frutt. ling. var. lez.* 38. Come facevano molti stolti, che credevano essere esauditi in del multiloquio. *(V)*

✻ MULTILUSTRE. *Add. Di molti lustri, Annoso.* Lat. *annosus.* Gr. πολυετής. *Ar. Fur.* 46. 91. Or s'un giannetto par, che 'l vento passi, Seguendo o caprio, o cervia multilustre, ec. (*)

† MULTIPLICAMENTO. *Il multiplicare.* Lat. *multiplicatio.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Lib. Pred.* La sesta si è multiplicamento di sangue, e d'umori. *Fr. Giord. Pred. D.* Multiplicamento, o accrescimento in bene. *Ott. Com. Par.* 25. 540. Lo multiplicamento dell'ammonimento dimostra l'utilità di questa virtude.

MULTIPLICANTE. *Che multiplica. Lib. Pred.* Godeva nel vedere il popolo multiplicante a gran giornate.

MULTIPLICARE. *Accrescer di numero, e di quantità.* Lat. *multiplicare, augere.* Gr. πολλαπλασιάζειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Io avviso che, avantichè io pervenissi alla fine, essi potrebbono in guisa esser multiplicati ec. *E nov.* 83. 2. Ciò, che di lui si ragiona, non può altro che multiplicar la festa. *Vit. SS. Pad.* 1. 118. Or non credete voi, che la mano di Dio possa multiplicare questo poco di pane, che è rimaso in queste sporte?

✻ §. I. *E Multiplicare di checchessia, o in checchessia, vale Accrescere di checchessia. Vit. S. Franc.* 200. Dio vi leverà queste pistolenzie, e multiplicheravvi nei beni temporali. *Vit. SS. Pad.* 2. 254. Vedendomi continuamente multiplicare de' beni temporali. *G. V.* 1. 42. La città cominciò a crescere, e multiplicare di Romani. *(V)*

§. II. *In signific. neutr. Crescere in numero, e in quantità.* Lat. *crescere.* Gr. αὐξάνειν. *Bocc. nov.* 11. 9. La calca multiplicava ognora addosso maggiore. *E nov.* 48. 3. Pareva che quanto più la speranza mancava, tanto più multiplicasse il suo amore. *Dittam.* 1. 29. Invidia, superbia, e avarizia Vedea multiplicar tra i miei figliuoli. *E* 2. 15. Multiplicava la mala gramigna. *Cronichett. d'Amar.* Questa gente era multiplicata tanto, ch'erano moltissimi i peccatori di lussuria isconcia. ✻ *Ar. Fur.* 43. 41. Ben la vergogna è assai, ma più lo sdegno Che ella ha, da me veder farsi quella onta; E multiplica sì senza ritegno, Ch'in ira al fine, e in crudele odio monta. *(Pe)*

† §. III. *Multiplicare; Termine, che esprime la terza operazione aritmetica, la quale consiste nel ripetere un numero tante volte quante vi sono unità in un altro dato numero. Mor. S. Greg.* Quando si multiplica per le parti sue medesime, fa dodici, perocchè se noi multiplichiamo tre via quattro, o quattro via tre, fanno pur dodici. *Lib. Astr.* Che sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

*† §. IV. *Multiplicare in novelle, in parole, o simile, vale Dilatarsi con lunghezza di ragionamento. Bocc. nov.* 82. 8. Multiplicando pur la Badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso. *Galat.* 20. Sicchè cortesemente fece ec. di non multiplicare in novelle con Chichibio. ✻ *Borgh. Col. Lat.* 420. Avendo io oramai intorno a questo così a lungo ragionato, nè volendo più multiplicare in dispute ec. si mostrerà che così in vero fusse. *E Arm. Fam.* 76. Non volendo in molte parole multiplicare. *(V)*

† ✻ §. V. *Multiplicare in checchessia, vale Accrescerlo, Renderlo maggiore. Cron. Vell.* 3. Multiplicando in avere e persone venne volontà al detto Bonaccorso e figliuoli di Donato di abitare meglio, e fare altrove fondaco. *Guicc. Stor. T.* 10. *fac.* 13. I magistrati ec. *(di Firenze)* multiplicarono in tanta insania, che, cassatolo del capitanato, mandarono alcuni di loro ec. a denunziargliene, e fargli comandamento che partisse con le sue genti della città. *(Pe)*

MULTIPLICATAMENTE. *Avverb. Con multiplicità, Con accrescimento.* Lat. *multipliciter.* Gr. πολλαπλασιῶς. *Amm. Ant.* 11. 6. 10. Se ad un tratto le parole del conforto multiplicatamente si dicono, quelli, che molte cose ritenere non possono, tutte quante insieme le perdono. *Dant. Conv.* 36. Dal principio degli sguardi di questa donna multiplicatamente surgono.

✻ MULTIPLICATIVO. *Add. Atto a multiplicare, Aliquoto. S. Agost. C. D.* 11. 30. Nel numero di nove quattro non è alcuna sua parte; però che non si può chiamare sua parte multiplicativa: uno sì, però che è la nona parte di esso numero; e così tre. *(NS)*

MULTIPLICATO. *Add. da Multiplicare.* Lat. *multiplicatus, auctus.* Gr. πολλαπλασιασθείς, αυξηθείς. *Dant. Par.* 2. Così l'Intelligenzia sua bontate Multiplicata per le stelle spiega. *E Conv.* 163. Da considerare è, che quanto la cosa è più propria dell'arte, o del magisterio, tanto è maggiore in quella la suggezione; che multiplicata la cagione, multiplicato l'effetto. *Coll. SS. Pad.* Tutte passeranno da questa multiplicata, cioè attuale, operazione alla carità di Dio, e alla contemplazione delle divine cose coll'attuale carità del cuore. *Amet.* 86. Cercarono la sua pace; la quale avuta, con multiplicata festa con lui, e co' suoi compagni i sacrificii, e i giuochi ricominciarono.

† §. *E in forza di sust. Quantità multiplicata.* ✻ *Boez.* 51. Questo medesimo novero d'anni, e il suo qualunque multiplicato, alla non terminata lunghezza comparar non si può. *(V) Gal. Sist.* 309. Il prodotto del multiplicato di 92276 per 100 mila si dee divider prima per 582.

MULTIPLICATORE. *Verbal. masc. Che multiplica.* Lat. *multiplicator, auctor.* Gr. αὐξητής. *Filoc.* 3. 25. E di questo piacere era multiplicatore, e ritenitore nella mia mente un chiarissimo, e splendidissimo raggio. *M. Aldobr. P. N.* 197. Dee essere multiplicatore ne' suoi fatti, e in tutte le sue opere.

MULTIPLICAZIONE. *Il multiplicare, e La stessa quantità multiplicata.* Lat. *multiplicatio, augmentum, auctus.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Guid. G.* Rincalzato di multiplicazione di tante possessioni. *Teol. mist.* Infondendo le virtù, e le forze dell'anima colla multiplicazione, e ab-

bondanza de' frutti suoi. *Mor. S. Greg.* Essendo già turbati i tempi per la multiplicazione de' peccati.

† §. *Multiplicazione, dicesi anche Quella regola, o terza operazione d'Aritmetica, per mezzo della quale un numero vien replicato altrettante volte quante sono le unità di un altro dato numero. Gal. Sist.* 309. Potremo senza la multiplicazione di 92276 per 100 mila, e con una sola divisione ec. conseguir subito l'istesso.

† ʒ MULTIPLICE, *e* MOLTIPLICE. *Add. Moltiplicato, Di varie maniere.* Lat. *multiplex*. Gr. πολλαπλάσιος. *Bemb. Stor.* 1. 8. La fortuna è varia, moltiplice, e subita *(in questo esempio la stampa citata legge* Molteplice). *Fir. As.* 314. Per non gli parer trovare qualità di morte convenevole a tanta, e così moltiplice iniquità. *E* 324. Parendomi ec. aver macchiato la coscienza dalli miei grandi, e moltiplici errori.

✻ §. I. *Multiplice, è anche aggiunto di numero; ed è Quello che ne contiene in sè un altro un certo numero di volte precisamente.* « *Gal. Comp. geom.* 2. Prenderò un numero multiplice dell'altro undici volte ». *(C)*

§. II. *Proporzione multiplice. Varch. Ginoc. Pitt.* La proporzione razionale d' inegualità maggiore, chiamata multiplice ec., è quando una quantità maggiore, comparata a una minore, la contiene più d'una volta, e la contiene appunto, e precisamente, come contiene due uno. *Viv. Prop.* 23. Dico esservi modo di prender in certa particolar maniera l'ugualmente multiplici della prima, e della terza.

† ʒ MULTIPLICITA', MULTIPLICITADE, *e* MULTIPLICITATE. *Astratto di Multiplice. Numero considerabile, e indeterminato.* Lat. *multiplicitas. Red. lett.* 2. 22. In tutte le corti sempre, per la multiplicità degli affari, non può essere che non vi sia ec. qualche poco di lunghezza

✻ §. *E nel signific. del* §. I. *di Multiplice.* « *Viv. Prop.* 23. E perciò quando col preso numero d' egual multiplicità ec. *E appresso:* Certo è, che tanto si potrebbe crescere il numero di multiplicità, che ec. ». *(C)*

MULTIPLICO. *Sust. Moltiplicazione.* Lat. *multiplicatio.* Gr. πολλαπλασιασμός. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E in conseguenza più agevol la preda Dà materia al multiplico.

✻ MULTIPRICARE. *V. A. Multiplicare. Vit. S. Zenob.* 312. Veggendo S. Zanobi lo stato, là ove egli era pervenuto, multipricò duo tanti in santità. *(V)*

† ✻ §. *Talora vale Accrescere per via di generazione. Vit. S. Gio. Batt.* 250. Io gli promisi di multipricare lo seme suo *Stor. Barl.* 25. Iddio amò tanto lui e la sua semenza, che molto gli multipricò. *(V)*

MULTITUDINE. *Lo stesso, che Moltitudine.* Lat. *multitudo, copia.* Gr. πλῆθος. *Cron. Vell.* 103. Era sì grande multitudine di loro, che sarebbe stato una sciocchezza a uscire fuori. *Varch. Stor.* 9. 224. E perchè la multitudine, e varietà delle leggi generava nel creare, e mandar fuora gli ambasciadori, ed i commessarii difficultà, e confusione, si vinse ec. una provvisione ec.

✻ MULUCCIO. *Disprezz. di Mulo. Benv. Cell. Vit.* 2. 379. Lo vidi senza arme, in sur un muluccio, come un asino. *(C)*

MUMMIA. *Si dice il cadavero secco nella rena d' Etiopia, o in altre forme. Ricett. Fior.* 49. La mummia, che ci si porta con carne, ossa, panni, e bitume, non è veramente la mummia degli Arabi. *Bellinc. son.* 270. E la mummia, ch' inverso Roma guata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Aggirator di cani, E d' orsi, mostrator di mummie, e mostri. *Malm.* 6. 52. Le statue sono abbrustolite, e scure Mummie del mar venute della rena.

*† §. I. *Mummia, chiamavasi altre volte Un composto di diversi ingredienti, co' quali si imbalsamavano in Arabia i cadaveri. Ricett. Fior.* 48. La mummia degli Arabi era una mestura d'aloè, mirra, zafferano, balsamo, e altre cose simili, colla quale si conservavano i corpi morti de' nobili, ec.

§. II. *Far le mummie, vale Ora nascondersi, e ora apparire alquanto. Morg.* 22. 126. Che faceva le mummie anzi befana.

§. III. *Per similit. si dice a Uomo brutto, e secco, in ischerzo. Bern. rim.* 1. 93. Una mummia appiccata a tramontana. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Sì, scrofaccia, sì mummia, sì, befana.

✻ MUNASTERIO. *V. A. Monasterio. G. V.* 4. 20. 3. La contessa Matelda fondoe uno nobile monasterio di monache. *(N)*

✻ MUNDARE. *V. A. Mondare. Guitt. lett.* 24. 62. Orando, curando e sollicitando, che divina pietate abbracci loro *(i prossimi)*, e li ritenga sotto dello scudo suo, mundando da ogni laido. *(V)*

MUNDIALE. *V.* MONDIALE.

✻ MUNDISSIMO. *V. A. Add. Mondissimo. Fr. Giord.* 289 Egli *(Cristo)* era agnello immaculato, mundissimo, senza nullo peccato, tutto santo; e vedi quanta pena sostenne. *(V)*

MUNERAMENTO. *V. L. Rimunerazione, Ristoro.* Lat. *muneratio, remuneratio.* Gr. ἀντίδωρον. ἀμοιβή. *Rim. ant. P. N. Ser. Pac. Not.* 5. Fino alla fine delle sue tempora, Che lo muneramento cresce, e sale.

MUNERARE. *V. L. Rimunerare.* Lat. *munerari.* Gr. ἀμοίβειν. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Perchè il cuor generoso è sempre suto Magnalmo, grato, al munerar cortese.

*† MUNERAZIONE. *V. L. Muneramento.* Lat. *muneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Morg.* 1. 80. De' beneficii tuoi pietosi, e giusti Renda il Signore a te muneraziene

✻ MUNGERE. *V.* MUGNERE. *(A)*

MUNICIPALE. *Add Di municipio.* Lat. *municipalis.* Gr. πολιτικός. *M. V.* 4. 76. Si reggesse secondo gli statuti, e le leggi municipali. *Din. Comp.* 1. 4. Le quali leggi, e patti, e promesse fe' scrivere tra le leggi municipali della città. *Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Nacque in Terracina, terra municipale di Cluvio capitano di Primopilo.

✻ MUNICIPE. *Sust. Abitatore di città, o castello, che aveva le sue proprie leggi, e inoltre i privilegi della cittadinanza romana.* Lat. *municeps. Borgh. Col. rom.* 365. Ma se si fussero trasferiti ad abitare, ed esercitare la cittadinanza a Roma di quegli, dico, che aveano la facultà di poterlo fare, come alcune famiglie fecero, non più municipi, o cittadini municipali, ma cittadini semplicemente si sarebbero nominati. *(NS)*

✻ MUNICIPE. *Add. Lo stesso che Municipale.* Lat. *municeps, municipalis. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 249. I Decurionati ec. erano similmente cariche che il cittadino statuale, e municipe, cioè *particeps munerum*, che era capace degli offizii, non poteva non accettare. *(NS)*

*† MUNICIPIO. *V. L. Così chiamavansi Quelle città che si governavano colle proprie leggi, e godevano i privilegi della cittadinanza romana.* Lat. *municipium. Borgh. Orig. Fir.* 12. Quelle città adunque si chiamavano municipii, le quali, avantichè elle avessero che fare co' Romani, viveano per sè stesse libere, e con proprie leggi.

✻ MUNIFICENTE. *Add. Che usa munificenza. (A)*

✻ MUNIFICENTISSIMO. *Superlat. di Munificente, Liberalissimo.* Lat. *munificentissimus.* Gr. δωρητικώτατος. *Red. lett.* 2. 184 Se mi porgerà congiuntura, le manderò una volta, una o due di quelle mie medaglie, le quali sono state un effetto della generosa bontà munificentissima del sig. N. N. mio signore. (*)

† ʒ MUNIFICENZA, *e all' ant.* MUNIFICENZIA. *V. L. Virtù, che induce a usare grande liberalità.* Lat. *munificentia.* Gr. μεγαλοπρέπεια. *Car. lett.* 2. 178. Perchè volesse significare la munificenzia di quegli Imperatori, che producessero gli elefanti negli spettacoli. *Red. Ins.* 114. Essendomi stata favorevole la generosa, e real munificenza del serenissimo Granduca mio signore.

✻ §. *Munificenza, dagli Antiquari dicesi anche La figura colla quale viene simboleggiata questa virtù.* « *Car. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d'Antonino di bronzo ec., e per rovescio ha un elefante ». *(C)*

✻ MUNIFICO. *V. L. Add. Liberale.* Lat. *munificus.* Gr. δωρηματικός. *Car. lett.* 2. 178. Non so se perchè questo animale sia di natura munifico, o perchè volesse significare la munificenzia di quegli Imperatori che producessero gli elefanti negli spettacoli. (*) *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 120. Non ci è modo nè officio, che rapisca più i cuori de' vassalli ne' principi quanto si è l' esser munifico nel dare ec. *(F)*

† ✻ §. *Munifico, era anche aggiunto de' soldati legionarii romani, che adempievano i doveri della milizia, o esercitavano la milizia per dovere Vegez.* 63. Perciò erano chiamati munifici, perchè facevano servigi. *(N)*

MUNIMENTO. *V.* MONIMENTO.

ʒ MUNIRE. *Fortificare.* Lat. *munire.* Gr. ἐχυροῦν. *Serd. Stor.* 8. 296. Avevano perciò tempo di munire la città con nuove fortificazioni.

✻ §. I. *E per similit.* « *Fir. Dial. bell. donn.* 370. A cagione ch' e' fussero muniti, e difesi da ogni pericolo ec., gli fortificò co' peli delle ciglia ». *(C)*

✻ §. II. *E per metaf. vale Fornire, Provvedere.* « *Tass. Am.* 5. 1. E 'l buon Montano Vago è d' aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaia ». *(C)*

MUNISTERO, *e* MUNISTERIO. *V.* MONISTERO.

MUNITISSIMO. *Superl. di Munito.* Lat. *munitissimus.* Gr. ἐχυρώτατος. *Varch. Stor.* 1. 11. Deliberò di volere il campo de' nimici da tre bande assaltare, ancorchè munitissimo fosse. *Bemb. Stor.* 2. 20. Prese in poche ore Montefortino, terra munitissima. *E* 5. 67. Il castello, di sito, e natura munitissimo ec., a' nimici avea dato.

MUNITO. *Add. da Munire.* Lat. *munitus.* Gr. ἐχυρός. *Guicc. Stor.* 12. 621. Passò l' esercito viniziano ec. per levare ec., e battere alla porta del Vescovo, parti più deboli, e manco munite. ✻ *Tass. Ger.* 20. 117. Già di tanti guerrier cinta, e munita, Or rimasa nel carro era soletta. *(C)*

MUNITORIO. *Ammonimento, Ammonizione, Monitorio.* Lat. *monitus; praeceptum.* Gr. παραίνεσις, ἐντολή.

ʒ MUNIZIONE. *Fortificazione, Riparo.* Lat. *munitio.* Gr. ἐχύρωμα. *Serd.*

Stor. 3. 114. Misero mano a rinchiudere i nostri con opere, e con munizioni.

✻ §. I. *Munizioni, si dissero anche Le macchine che servono a combattere.* « *Mor. S. Greg.* Ordinerai l'assedio verso di lei, ed edificherai le munizioni, cioè gli edificii da combattere ». *(C)*

§. II. *Munizione da guerra, diciamo la Polvere, e 'l Piombo, con che si caricano archibusi, e bombarde, e strumenti simili; e Munizione, assolutamente, s'intende il piombo ridotto in pallottoline per caricare l'archibuso. Malm.* 8. 43. Ho munizion da caricar la canna, E poi da bere un vin, che è una manna *(qui figuratam.)*.

† §. III. *Munizione, si dice anche alle Provvisioni di tutto ciò che è necessario a' soldati per vivere; ed anche per combattere.* Lat. *commeatus*. Gr. κομιδή. *Segr. Fior. Art. guerr.* 154. Conviene avere munizione da vivere. *Segn. Rett.* 21. Circa la munizione, e vettovaglia da cibarsi, quanta spesa si debba fare a nutrir la città.

*† §. IV. *Munizion da guerra, e da bocca; termine proprio, che significa Gli arnesi militari, e le cose commestibili, necessarie ad un esercito.* Lat. *instrumentum bellicum, apparatus militaris, copiæ, commeatus.* Gr. κατασκευή.

✻ §. V. *Munizione, per Magazzino, Armeria, o simile. Segr. Fior. Art. Guerr. lib.* 6. E però ti conviene averne *(dell'e vittuaglie)* sempre in munizione coll'esercito per un mese, e di poi tassare gli amici che te ne provveggano; farne munizione in qualche luogo forte, e soprattutto dispensarla con diligenza. *E Provis. Fanter.* Debbino detti ufficiali ec. tenere sempre nella munizione del palagio de' magnifici ed eccelsi signori almeno due mila petti di ferro, cinquecento scoppietti ec. *(CP) E Stor. Fior. lib.* 5. Dopo il giorno del fatto accordo non si trovava in munizione pubblica da nutrirsi se non per tre dì. *(FP)*

† §. VI. *Munizione, per Ammonimento, Monizione; ma in questo sènso è V. A.* Lat. *monitio, monitus.* Gr. παραίνεσις. *G. V.* 6. 15. 2. Il detto papa Onorio gli fece citazione, e munizione, ch' e' lasciasse a santa Chiesa le sue ragioni.

*† MUNO. *V. L. ed A. Presente, Dono, Ristoro.* Lat. *munus. Dant. Par.* 14. Ch'ad ogni merto saria giusto muno. *But. ivi:* Saria giusto muno, cioè sarebbe giusto premio. *Franc. Sacch. rim.* 42. Piaccia a colui, che sopra tutti è uno ec., Conceder per sua grazia tanto muno.

† MUNTO. *Add. da Mugnere; e dicesi propriamente del latte.* Lat. *emunctus.* Gr. ἰσχνός. *Red Ins.* 83. Quel greco poeta ec. paragona i Greci, ed i Troiani ec. alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte munto *E Esp. nat.* 4. Esser necessario lavarle col latte munto di fresco.

† §. I. *E per metaf. Smunto, Magro, Stenuato.* Lat. *macilentus.* Gr. λεπτός. *Dant. Purg.* 24. Da ch'è sì munta Nostra sembianza via per la dieta.

† §. II. *Munto di checchessia, vale Privo di checchessia. Franc. Sacch. rim.* 55. Di senno munti, e giovanetti sono.

MUNUSCOLO. *V. L. Dim. di Muno.* Lat. *munusculum. Lor. Med. canz* 92. 5. Trovan persona cortese, Non curando noia, o spese; Con munuscoli, e letteruzze Dicon mille favoluzze.

† ✻ MUOVERE. *Levar da un luogo, e porre in un altro, o Far andare da un luogo a un altro.* Lat. *movere, ciere.* Gr. κινεῖν. *Petr. canz.* 9. 3. Muove la schiera sua soavemente. *E* 11. 2. Non spero, che giammai dal primo sonno Muova la testa, per chiamar, ch' uom faccia. *E* 277. Che de' be' rami mai non mosser fronda.

✻ §. I. *Muovere, dicesi anche delle Cose che in qualche modo vengono diversificate dal primitivo esser loro. Instr. Canc.* 39. Della qual nota si servirà il Cancelliere non per correggere la massa, nè il dazzaiuolo in detto tempo, perchè questa non si deve alterare nè muovere ec. ma per farne i defalchi ec. *(C)*

† §. II. *Muovere, per Mutare, Cambiare, detto di panni.* Lat. *loco movere, immutare.* Gr. μετακινεῖν. *Bern. rim.* 1. 97. Un povero giubbon, che porta in dosso, Che 'l sudor fatto ha bigio in gual di rosso, E mai non se l'ha mosso, Da sedici anni in qua, ch' e' se lo fece.

† ✻ §. III. *Muovere, per metaf. Indurre, Persuadere.* Lat. *commovere, persuadere.* Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d'Emilia, e la sua novella la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l'esercito ec. una grida. *E nov.* 41. 15. Quello, che mi mosse, è a me grandissima cosa ad avere acquistata.

✻ §. IV. *Muovere, talora vale Commuovere, Toccare. Dant. Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *(C)*

✻ §. V. *Muovere a pietà, a sdegno, e simili, vale Destare la pietà, lo sdegno, e simili.* « *Bocc. nov.* 77. 44. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza, le amare lagrime, nè gli umili preghi, almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto ». *(C)*

§. VI. *Per Rimuovere, Alterare, Tor via.* Lat. *removere, amovere.* Gr. ἀποκινεῖν. *Bocc. nov.* 96. 2. Quello, che egli cavallerescamente operasse, in nulla movendo il suo onore. *(V. i Dep. Decam.* 130.) ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 99. E per contrario la mente, che ha bene renunziato a tutto il mondo, e ad ogni suo desiderio, e ha preciso, e mosso da sè ogni vizio, e sua cagione, fa luogo ec. *(V)*

§. VII. *Per Commuovere gli affetti.* Lat. *movere.* Gr. κινεῖν. *Amm. Ant.* 11. 2. 2. Insegnare è cosa di necessità, dilettare è cosa di suavità, ma muovere è di vittoria. *Varch. lez.* 631. I poeti non hanno a insegnare solamente, ma a dilettare ancora, e a muovere. Ma come si può o muovere, o dilettare senza l'eloquenza?

✻ §. VIII. *Muovere, talora esprime l'atto del Cominciar a fare una cosa. Dant. Inf.* 2. Or muovi; e con la tua parola ornata ec. L'aiuta ec. *Petr. son.* 5. Quand'io muovo i sospiri a chiamar voi ec. *Cas. canz.* 3. 1. Al primo suon ec. delle parole ch'io d'amor muovo. *(FP) Benv. Cell. Vit.* 1. 41. Sentiva in esso polso, subito ch'egli moveva a ragionar del sonare, tanta grande alterazione che ec. *(C)*

§. IX. *Muover dubbio, quistione ec., vale Proporre.* Lat. *quæstionem proponere.* Gr. προβάλλειν. *Bocc. nov.* 31. 23. L'ultimo dubbio, che tu movevi, caccial del tutto via. *M. V.* 1. 65. I soldati mossono quistione, come appresso diviseremo. *Dav. Scism.* 7. Cosa sì grande non la può muovere se non voi al Re.

✻ §. X. *Muovere un trattato, vale Proporlo. Giachet. Mal. cap.* 215. Il conte Guido da Montefeltro, che n' era signore, fece muovere al detto messer Gianni certo trattato, per alcuno cittadino, di dargli la terra per tradimento. *G. V.* 7. 80. Il quale trattato il conte Guido da Montefeltro fece muovere, e cercare, come quelli, che era savio, e mastro di guerra, e di trattati *(V)*

✻ §. XI. *Muovere discordia, vaghezza, e simili, vale Far nascere, Suscitare discordia, vaghezza, e simili. Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 17. Bisogno fa che i Principi temano di muovere discordia nel reame, quando considerano ec. « *Tac. Dav. Stor.* 2. 273. Il qual Po a certi Batavi, e d'oltre Reno mosse vaghezza di passarlo dirimpetto Piacenza ». *(C)*

† ✻ §. XII. *Muover lite ad uno, vale Cominciare a litigare contro ad uno. M. V.* 11. 23. A dì 30 d'Agosto, detto anno, mossono lite al Comune.

✻ §. XIII. *In proverbio: Muovi lite, acconcio non ti falla; e vale Comincia a litigare, e non ti mancherà accordo vantaggioso.* « *Dep. Decam.* 82. Muovi lite; acconcio non ti falla ». *V.* LITE, §. II. *(C)*

§. XIV. *Muover parole, vale Parlare.* Lat. *loqui. Guid. G.* 13. E però ella con basso suono tra i suoi bianchi denti muove queste parole. *Fiamm.* 5. 44. Movendo ad ora ad ora cotali parole. ✻ *Fav. Esop.* 5. Al quale aguello mosse il lupo simili parole. *(C)*

✻ §. XV. *Muovere detti, vale Pronunziar detti, parole, o simile. Franc. Sacch. nov.* 226. Spesso muovono detti, che paiono sozzi, e vituperosi ec. *(V)*

✻ §. XVI. *Muover dimande, vale Interrogare, Dimandare. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. E vergogn' è, che giovinetto soro Ad antico, e saggio uom dimande muova. *(V)*

§. XVII. *Muover prieghi, vale Pregare.* Lat. *orare, precari.* Gr. παρακαλεῖν, ἀρᾶσθαι. *Dittam.* 2. 12. Onde con quanto amor può figliuol caro Alla sua dolce madre muover prieghi, ec.

§. XVIII. *Muovere il corpo, e Muovere assolutam., vagliono Fare andar del corpo; e si dicono delle cose lubricative.* Lat. *alvum ciere.* Gr. κοιλίαν κινεῖν. *Volg. Diosc.* Il polipodio, cotto nella peverada di pollo ha virtù di muovere il corpo. *Red. Cons.* 1. 208. Quando questa medicina avrà cominciato a muovere il corpo una, o due volte, si contenterà V. S. di bevere una libbra, e mezzo di acqua d'orzo. *E* 209. Quando ella avrà cominciato a muovere, beverà V. S. due libbre di siero di latte depurato.

✻ §. XIX. *Muovere i sospiri d'uno, vale Farlo sospirare.* « *Petr. son.* 35. Il figliuol di Latona avea già nove Volte guardato dal balcon sovrano Per quella, che alcun tempo mosse invano I suoi sospiri, ed or gli altrui commuove. *(C)*

✻ §. XX. *Muovere, neutr. e neutr. pass., vale Darsi moto, Pigliar moto. Dant. Par.* 3. Ella è quel mare, al qual tutto si muove Ciò ch'ella cria. *E* 13. Le cose generate, che produce Con seme, e senza seme, il ciel movendo. *Bocc. nov.* 15. 25. Deati tante bastonate, quanto io ti veggia muovere. *E nov.* 17. 40. Niuno se ne muova, o faccia motto, se egli non vuol morire. *E nov.* 38. 12. Sentendo ch' egli non si movea ec., cognobbe, ch' egli era morto. *E nov.* 79. 35. Ella allora soavemente si moverà, e recheravvene a noi.

✻ §. XXI. *E talora vale Partire.* « *Petr. canz.* 5. 8. Or muovi, non smarrir l'altre compagne. *E* 47. 1. Mi mossi, e vengo sol per consolarti. *G. V.* 11. 29. 2. Tornò al servigio di messer Mastin della Scala, onde s'era mosso ». *(C)*

† ✻ §. XXII. *In significa. assol. per Nascere, Derivare, Avere origine, Aver principio.* Lat. *originem ducere, derivare.* Gr. ἀρχὴν ἐξάγειν. *Petr. son.* 169. D' un bel, chiaro, pulito, e vivo ghiaccio Muove la fiamma, che m' incende, e strugge. *E canz.* 38. 1. Sì dolcemente i pensier dentro all'alma Muover mi sento. *Bocc. canz.* 5. 1. Amor, la vaga luce, Che muove da' begli occhi di costei, Servo m'ha fatto.

Sagg. nat. esp. 175. Per lo più apparisce derivar dal fondo de' vasi, di dove muove un soffio d' aura gelata.

✻ §. XXIII. *Muovere, parlandosi di fiumi, o simili, vale Scaturire.* « *Tass. Ger.* 5. 52. Scorrer l' Egitto, e penetrar sin dove Fuor d'incognito fonte il Nilo muove ». *(C)*

✻ §. XXIV. *Si dice che una cosa muove da uno, quando quegli n' è autore, cagionatore.* « *Franc. Sacch. rim.* 4. Deh dimmi, Amor, se muove Da te, che donna a fedel servo sia Nimica, e più, quanto più la disia »? *(C)*

✻ §. XXV. *Si dice altresì che una strada muove da un luogo, quando essa comincia da quello.* « *M. V.* 3. 69. La qual via muove dal castello di Prato, fatto anticamente per lo Imperadore, e viene infino alla porta ». *(C)*

✻ §. XXVI. *Muovere, in significat. neutr. pass., dicesi anche Del nascer che fanno improvvisamente le tempeste, i venti, e simili. Belc. Vit. Colomb.* 253. Camminando ed essendo in luogo aperto e senza rifugio d' arbori, o case, mossesi un terribile tempo, intanto che tutta l' aria era occupata e oscura, e con grande risonare di tuoni. *M. V.* 2. 44. Essendo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una sformata tempesta di vento, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti. *(C)*

✻ §. XXVII. *Muoversi, per Sollevarsi. Guicc. Stor.* 4. 249. Il popolo spaventato per l' accidente seguito della occupazione del palazzo non avrebbe avuto ardire di muoversi. *(L)*

✻ §. XXVIII. *Muoversi ad una cosa, vale Desiderarla, Volgersi, Inclinare a quella. Pass.* 207. La volontà di ciascuno quando è ordinata dalla diritta ragione si muove a quelle cose che si convengono e sono proporzionate alla condizione della persona. *(C)*

§. XXIX. *Muovere, pur in significat. neutr. diciamo al Mettere, e Pullular delle piante.* Lat. *florescere, germinare. Dav. Colt.* 171. Scegli, quando annesti, marza che abbia cominciato a muovere. ✻ *E altrove:* Quando la vite ha mosso ec., al tralcio che allungar vuoi, fa' una tagliatura. *Sod. Colt.* Sì fatte propaggini vogliono esser fatte sul muover delle viti. *(Br)*

§. XXX. *E per similit. si dice Muovere dello Spuntar de' denti. Lor. Med. canz.* 50. 4. Dice, che vuol comperare Tutte bestie, ch' abbian mosso.

✻ §. XXXI. *Muovere, vale anche Far nascere.* « *Petr. canz.* 38. 1. L' aura Al tempo novo suol muovere i fiori ». *(C)*

✻ §. XXXII. *Muovere, vale anche Creare. Dant. Inf.* 1. Il sol montava in su con quelle stelle, Ch' eran con lui, quando l' Amor divino Mosse da prima quelle cose belle. *(C)*

✻ §. XXXIII. *Muovere, dicesi anche de' metalli, che per forza del fuoco cominciano a prender forma di liquido. Benv. Cell. Oref.* 36. Avendo grandissima avvertenza, come lo smalto comincia a muovere di non lasciarlo scorrere affatto. *(V)*

✻ §. XXXIV. *Muovere, in significat. neutr. talora vale Camminare, Far viaggio. Introd. Virt.* 23. Poscia che la Filosofia m'ebbe promesso d' accompagnare in questo viaggio, il giorno che movemmo e che componemmo insieme, movemmo e cavalcammo tanto che fummo a un prato. *(C)*

✻ §. XXXV. *Muover dietro a uno, vale Corrergli dietro, Seguitarlo appresso. Car. Long. Sof.* 29. Io tosto che il vidi ec. gli mossi dietro come per pigliarlo, ma egli mi fuggiva innanzi. *(C)*

✻ §. XXXVI. *Muovere alcuno di un luogo, vale Chiamarlo, Farlo venire da quello. Din. Comp. lib.* 1. I potenti contadini ec. per isdegno del popolo, molti modi trovarono per abbatterlo, e mossono di campagna un franco e ardito cavaliere, che avea nome messer Gian di Celona. *(P)*

† ✻ §. XXXVII. *Muovere il piede per un luogo, vale Camminare per quello. Cas. son.* 2. Come per dubbio calle uom muove il piede. *(N)*

✻ §. XXXVIII. *E figurat.* « *Dant. Par.* 5. Così nel bene appreso muove il piede ». *(C)*

✻ §. XXXIX. *Muovere i passi, vale Camminare. Segr. Fior. As.* 2. Io non poteva muover i miei passi Pel timor grande, e per la notte oscura, Ch' io non vedeva punto, ov' io m' andassi. *(TC)*

✻ §. XL. *Muovere i passi per un luogo, vale Passare per quello. Segr. Fior. As.* 1. E l' asin nostro che per tante scale Di questo nostro mondo ha mosso i passi Per l' ingegno veder d' ogni mortale ec. *(TC)*

✻ §. XLI. *Muovere l' armi, vale Apprestar la guerra. Car. Long. Sof.* 51. Deliberarono ancor essi, per vendicarsi della ricevuta ingiuria, d'avanzarsi a muover l' armi incontra loro. *(C)*

✻ §. XLII. *Muover paura, vale Metter paura, Dar paura, Impaurire. Vit. SS. Pad.* 2. 389. Vidi in lei un certo segno, che mi mosse paura, e ogni virtù venne meno. *(CP)*

✻ §. XLIII. *Muover persecuzione, vale Cominciare a perseguitare. Petr. Uom. ill.* 44. Al tempo suo fu mosso a' Cristiani la quinta persecuzione. *(V)*

✻ §. XLIV. *Muovere a battaglia, vale Venire a battaglia. Sall. Giug.* 132. Diterminò di non prima muovere a battaglia, ch' egli gli avesse addottrinati e costumati a faticare. *(V)*

✻ §. XLV. *Muoversi a pianto, a dolore, e simili, vale Cominciare a piangere, a dolersi, e simili. Med. Arb. Cr.* 26. Oh cuor duro ec. come se' da piangere, non movendoti tu a pianto, e dolore! *(C)*

† ✻ §. XLVI. *Muovere un inganno, vale Tendere un' insidia. Franc. Sacch. nov.* 224. Questo conte Ioanni da Barbiano ec. mosse un altro inganno, benchè non li venisse fatto al suo pensiero. *(V)*

✻ §. XLVII. *Far muover di passo chi che sia, vale Farlo andare a maggior fretta, e figurat. Farlo operare con maggior sollecitudine del solito. Ar. Cinq. Cant.* 1. 110. Ed è bisogno alfin ch' ella ritrovi, Per far muover di passo il longobardo, Sproni che siano aguzzi più che chiovi; Tanto le par a quest' impresa tardo. *(Br)*

✻ §. XLVIII. *Muovere un fosso, o simile, vale Scavarlo.* Gr. ἐλαύνειν τάφρον. *Segr. Fior. art. guerr. lib.* 8. A volere che il nemico non entri per le rotture del muro, che l' artiglieria fa ec., ti è mestieri mentre che l' artiglieria batte, muover un fosso dentro al muro, che è percosso, largo ec. *(CP)*

*† MURACCIO. *Pegg. di Muro. Muro cattivo, Muro vecchio, e rovinoso.* Lat. *rudus.* Gr. ἐρείπιον. *Luig. Pulc. Bec.* 10. Io era iersera dal noce di Meio, Da quel muraccio là da' Saracini. *Bern. Orl.* 1. 5. 74. Per un certo muraccio rotto, e guasto Monta alla cima il gran signor d'Anglante.

MURAGLIA. *Muro.* Lat. *paries.* Gr. τεῖχος. *Fr. Giord. Pred.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Serd. Stor.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere tutte fatte più di duemila anni sono; contuttociò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno. *Varch. Stor.* 9. 260. I quali *(spedali)* hanno tutti muraglie capacissime.

✻ §. I. *Per le Mura, che circondano le città, castella, e simili.* Lat. *murus, moenia. Car. Eneid.* 9. 54. Gridando, O, disse, cittadini, un gruppo Vêr noi di polverio nell' aura ondeggia, Ognuno all' armi, ognuno alla muraglia: Ecco il nemico. *(D) E Lett. ined.* 2. 207. Il Signor Federico Savello dalla muraglia di Siena ha tocco una moschettata in una spalla. *(N)*

✻ MURAGLIONE. *Grossa muraglia. Accad. Cr. Mess. (A)*

✻ MURAIUOLO. *Add. Di muraglia, Che va per le mura; ed è per lo più aggiunto di diversi uccelli, che s' arrampicano per le mura. (A)*

§ MURALE. *Add. Di muro, Appartenente a muro.* Lat. *muralis.* Gr. τειχικός. *Tass. Ger.* 10. 16. Nè sasso, che mural macchina spinge, Penetreria per lo suo chiuso, e folto. *E* 11. 41. Mentre con tal valor s' erano strette L' audaci schiere alla tenzon murale. ✻ *Bemb. Stor.* 11. 156. Per una scala murale vi si condusse. *E* 12. 167. Posto l' esercito con l' artiglierie murali a battere le mura. *(V)*

✻ §. *Corona murale, chiamavano i Romani Quella, che si dava a chi prima saliva sulle mura della città assediata.* « *Tass. Ger.* 11. 65. La gente, che pur dianzi ardì salire Al pregio eccelso di mural corona ». *(A)*

MURAMENTO. *Il murare, e le Mura stesse.* Lat. *ædificatio, constructio.* Gr. οἰκοδομία, σύνταξις. *Lib. Viagg.* E di sopra al muramento, e sopra le scalee v'è certo traversamento, ovvero ordinamento, acconcio con bello, e finissimo marmo, dove ha da stare lo'mperadore a sedere. *Stor. Rin. Montalb.* Perchè Pipino fe' fare carte, che mai castello, nè alcuno muramento ci si potesse suso fare. *Veges.* Cotale inganno contra'l detto muramento sono usati di fare.

✻ MURANTE. *Add. Che mura. Ott. Com. Inf.* 5. 78. A costei murante la gran Cartagine, arrivò Enea per forza di tempesta di mare. *(N)*

§ MURARE. *Commettere insieme sassi, o mattoni colla calcina, per far muri, ed edificii.* Lat. *ædificare, struere.* Gr. οἰκοδομεῖν, συντάττειν. *Bocc. nov.* 73. 20. Calandrino, vuoi tu murare, che noi veggiamo qui tante pietre? *Borgh. Rip.* 357. Egli in Mantova si murò, e dipinse una casa *(cioè* fabbricò per suo uso).

✻ §. I. *Murare, per Legar con cemento checchessia. Benv. Cell. Oref.* 125. E questi detti mattoni si hanno da murar per coltello con terra liquida mescolata con cimatura, in cambio di calcina, ec. *(V)*

§. II. *Per Circondar di mura, Rinchiudere. Ricord. Malesp.* 141. E delle pietre si murò pòi la città d' oltr' Arno. *Cronichett. d' Amar.* 122. Quelli della terra vi feciono una chiesa, e muraroglivi, e istettonvi quattrocento anni. ✻ « *G. V.* 1. 7. 4. Fece Atalante murare la detta città di fortissime mura, e di maravigliose pietre. *Amet.* 40. Si veggono ancora le sparte reliquie della terra, che ec. al suono della cetera d' Apollo fu d' altissime mura murata ». *(C)*

✻ §. III. *Per Fabbricare, Costruire. Borgh. Vesc. Fior.* 528. Il che fece col tempo venir voglia ec. un magnifico, e, secondo que' tempi, agiato palazzo. *(V)*

§. IV. *Per similit. Costruire. Tes. Br.* 5. 34. Questo nido murano, e fasciano d' una erba, che ha nome sacchiel.

§. V. *Murare, neutr. pass. figuratam. per Attaccarsi fortemente. Sagg. nat. esp.* 156. Come egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s' indurano come sasso.

✻ §. VI. *E pur figurat. per Stabilirsi, Rafforzarsi.* « *Dant. Par.* 18. Dentro al templo, Che si murò di segni, e di martiri ». *(B)*

§. VII. *Murare a secco, vale Murare senza calcina Stor. Pist.* 55. Uguiccione giunse alla postierla delle mura di S. Frediano, che era murata a secco, e smuraronla.

§. VIII. *E figurat. vale Far cosa poco durevole. M. V.* 9. 70. Per questa simigliante fortuna avemo considerato, che i tiranni murano a secco.

§. IX. *Murare a secco, si dice anche in ischerzo il Mangiare senza bere. Malm.* 9. 7. Dove, per aver meglio il suo dovere, Fece in principio un bel murare a secco; Quando fu pieno, alfin chiese da bere.

† §. X. *Murare, e pintire è dolce impoverire; maniera proverbiale, che significa che Chi attende a fabbricare, e a litigare a poco a poco consuma le sue sostanze.* Lat. *ædificia, et lites pauperiem faciunt. V. Flos.* 136.

✻ §. XI. *Murarsi in un forno, vale Farsi il male da se medesimo. V.* FORNO, §. III. *(C)*

✻ §. XII. *Murare a cassa. V.* CASSA, §. XIX. *(C)*

MURATA. *Sust. Cittadella, o Parte più forte d'essa. M. V.* 7. 58. Ma ridussesi in quella parte più alta della terra, che si chiama la murata, e nella rocca ec., e presi tre cittadini, che erano stati al trattato, in sulla murata gli fece dicapitare. *E cap.* 59. Mandò tutta l'altra cavalleria, e fanti a piè a Cesena, per assediare la donna, e sua gente nella murata, e nella rocca. *E cap.* 64. Il Capitano di Forlì sentendo ec. posta la bastita alla rocca, e racchiusa la moglie, e 'l figliuolo nella murata, mandò per soccorso a messer Bernabò.

✻ MURATO. *Sust. Chiusura. Feo Belc. Vit. Colomb.* 81. Che 'l suo corpo si seppellisca appresso alla chiusura, ovvero murato del monasterio. *(Min)*

MURATO. *Add. da Murare.* Lat. *muratus.* Gr. τετειχισμένος. *Tes. Br.* 3. 8. Farai una cisterna, che sia per lungo più che per largo, e sia ben murata in alto. *Gal. Sist.* 113. Più facilmente si tengono a segno molte pietre murate in una piazza, che le schiere de' fanciulli, che sopra vi corrono.

§. I. *Per Circondato di mura. G. V.* 1. 48. 1. Era da molte genti abitata, ma non come cittade murata. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Fattosi aprire un giardino ec., in quello, che tutto era dattorno murato, se n'entrarono. *Cron. Vell.* 95. Passò per Valdelsa sanza entrare in terra murata.

§. II. *Per metaf. Attaccato fortemente, Difficile a smuoversi. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Si diero ospiti varii, e gente accorsa A svilupparli de' vestiri acquosi, Scalzarli a forza d'argani, murate Loro le calze 'n gamba.

† MURATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi esercita l'arte del murare.* Lat. *cæmentarius, structor, faber murarius.* Gr. οἰκοδόμος. *Bocc. nov.* 62. 3. Ed esso coll'arte sua, ch'era muratore, ed ella filando ec., la lor vita reggevano. *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. È noto a ciascuno quanto si dà il giorno ad un muratore che le fa *(le mura). Bern. Orl.* 3. 6. 2. Uno era fabbro, cuoco, muratore, Perchè a quell'esercizio aveva il core.

✻ MURATORIO. *Add. Appartenente al murare, o al muratore. Segn. Polit.* 7. 354. L'arte muratoria è ordinata per fin della casa. *E Etic.* 1. 42. Nell'arte militare la vittoria? nell'arte muratoria la casa? e simili in simili? (*)

✻ MURCIDO. *Add. Pigro e dappoco. S. Agost. C. D.* 4. 16. La Dea Murcia ec. fa l'uomo, come disse Pomponio, murcido, cioè molto pigro, e non operante. *(V)*

MURELLO. *Piccolo muro, e forse quello, che noi diciamo Muricciuolo, che è quel muro, che sporta in fuori appiè della facciata della casa, fatto per uso di sedere, o per fortezza della parete. Petr. Uom. ill.* Quelli montarono per le mura, e per li murelli, per udire, e per rispondere quello, che 'l fatto richiedeva.

MURENA. *Sorta di pesce di mare simile al serpente.* Lat. *muræna.* Gr. μύραινα, μύραινα. *Bern. rim.* 1. 19. Ma chi ha gusto, fermamente tiene, Ch'elle sien le reine delle frutte, Come de' pesci i ragni, e le murene. *Red. Oss. an.* 155. In tutte quante quelle moltissime murene, che da me sono state considerate ec., ho sempre veduti minutissimi vermicciuoli vivi. *E* 156. Come ec. mi è avvenuto in tutte le murene. *E rim.* E come il ragno, la murena, e 'l muggine Va giorno, e notte eternamente in fregola.

MURETTO. *Piccol muro.* Lat. *parvus murus.* Gr. τειχίον. *Bocc. nov.* 15. 21. Salito sopra un muretto, che quel chiassolino dalla strada chiudeva, e nella via disceso, all'uscio della casa ec. se n'andò.

✻ MURIA. *Salamoia. Pallad. Nov.* 24. Scegli l'ulive, e macera nella muria. *E appresso:* Togli l'ulive nere, e mescola nel vaso, e metti la muria. *(V)*

MURICCIA. *Mora. Franc. Sacch. nov.* 53. V'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati.

✻ MURICCIO. *Murello. Salvin. Odiss.* Intese Il divo Ulisse, e della casa uscio Fuori del gran muriccio della stalla. *(A)*

✻ MURICCIOLO. *Lo stesso che Muricciuolo. (A)*

MURICCIUOLO. *Murello.* Lat. *sedile lapideum, saxeum, marmoreum, laterittium.* ✻ *Franc. Sacch. nov.* 20. Ed avendo un sasso in mano s'accostò dietro a Guido al muricciuolo o panca, tenendo in su essa la mano col detto sasso. *(V) Fir. Rag.* 135. Vennero sopra un pratello, che è tutto di muricciuoli di terra cotta attorniato. *Lib. son.* 87. Qui non è muricciuoli; Senza riposo è questa gente vana. *Alleg.* 315. Al principio dell'alpe un luoghicciuolo, Che anticamente fu grossa badia, Or è tre case intorno a un muricciuolo.

✻ MURICINO. *Dim. di Muro. Muretto, Muricciuolo. Voc. Dis. in* VENTIERA. *(A)*

✻ MURMURE. *V. L. e poetica. Mormorio. Ar. Fur.* 31. 5. Questa è la cruda avvelenata piaga, A cui non val liquor, non vale impiastro, Nè murmure, nè immagine di saga. *E* 42. 80. Onde con grato murmure cadea L'acqua di fuore in vaso d'alabastro. *E Cant. Giunt.* 5. 28. Perciò s'affretta con la terza prova Di vincer la durezza de' demoni, E con orrendo murmure rinnova Preghi, minacce, e gran scongiurazioni. *(M) Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 293. Entran rabbiosi venti, e con tremendo Murmure d'ogn'intorno ivi racchiusi Fremono. *(A)*

† § MURO. *Sassi, o Mattoni commessi con calcina l'un sopra l'altro ordinatamente. Il suo plurale esce così in I come in A, ma più in questa uscita, che in quella.* Lat. *murus, paries.* Gr. τεῖχος. *Bocc. nov.* 24. 12. Nè da altro era da quella diviso, che da un sottilissimo muro. *Petr. son.* 278. Qual per tronco, o per muro edera serpe. *E canz.* 11. 3. L'antiche mura, che ancor teme, ed ama, E trema il mondo. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 312. Mandò insino in Francia pe' tessitori, che facessono le veste delle mura distinte d'immagini. *Din. Comp.* 1. 26. Le belle mura della città furono dirupinate. *E* 2. 41. Andò lungo le mura fino a S. Piero Maggiore. ✻ *Dant. Inf.* 25. Non quel che cadde a Tebe giù da' muri. *M. V.* 10. 34. Fortificare la città di muri, di fossi, di steccati, e di cittadinesca guardia. *(V)*

✻ §. I. *Gli antichi usarono talora Mure nel numero del più, in vece di Muri, o Mura. Omel. S. Greg.* 2. 252. Per negligenza sono presi dentro alle mure della città. *(N) Pecor. g.* 10. *n.* 2. Che alcuno non dovesse passare le mure di Roma. *(V)*

✻ §. II. *Per similit. fu detto Muro il Terrato. Mil. M. Pol.* 1. 124. Questa città è murata di terra, e sono grosse le mura dieci passi. *(CP)*

✻ §. III. *Muro, per metaf., vale Ostacolo, Impedimento. Dant. Purg.* 27. Or vedi, figlio, Tra Beatrice e te è questo muro *(ciò sono le fiamme, per cui Dante dovea passare onde giungere alla sua Beatrice). « Petr. son.* 43. Tra la spiga e la man qual muro è messo »? *(Br)*

§. IV. *Per similit. Dant. Par.* 32. Queste sono il muro, A che si parton le sacre scalee. *Guid. G.* 100 E così sarai tu loro continuo muro all'incontra, mortalmente offendendoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 19. Lo segno della croce ec. a noi Cristiani è muro inespugnabile.

§. V. *Per Abituro, Stanza.* Lat. *domicilium.* Gr. οἰκητήριον. *Dant. Par.* 22. Le mura, che soleano esser badia, Fatte sono spelonche ec. *But. ivi:* Le mura ec., cioè li monasterii usati, che soleano esser luoghi di monaci figliuoli obedienti a' padri loro.

§. VI. *Muro a secco, vale Muro fabbricato senza calcina.* Lat. *maceries.* Gr. θριγκίον. *Franc. Sacch. nov.* 53. Ne venne alla volta sua, ed appiè d'un muro a secco, che cingea la vigna ec. si puosono. *E appresso:* V'erano de' muri a secco, e certe muricce di sassi rovinati. ✻ *Buon. Tanc.* 5. 7. O e' non c'è egli: Gli è valico Arno per istar duo dì A fare un muro a secco a Tan Bucegli. *(N)*

§. VII. *Muro soprammattone, vale Muro di mattoni, grosso quanto un mattone.* Lat. *paries, murus.* Gr. τεῖχος. *Franc. Sacch. nov.* 191. La notte stando con lui 'n una medesima casa, e in una camera a muro soprammattone allato alla sua, ec. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ha per tramezzo un mur soprammattone.

✻ §. VIII. *Avere uno per vicino a muro, vale Averlo contiguo d'abitazione. Benv. Cell. Vit.* 1. 9. Avevano per vicino a muro uno, che si chiamava Stefano Granacci. *(C)*

✻ §. IX. *Avere la casa a muro comune con alcuno, vale Avergliela contigua. Benv. Cell. Vit.* 3. 116. Ella liberalissimamente gli ha fatto dono della casa, dove abita, ed avendo a muro comune un'altra casa ec. se la voleva comperare. *(C)*

✻ §. X. *Battere il capo nel muro. V.* CAPO, §. LVII, LVIII, e LIX. *(C)*

✻ §. XI. *Dare del capo, o il capo nel muro, vale Disperarsi. V.* CAPO, §. LXV. *(N)*

† §. XII. *Essere, o Stare a muro a muro, vale Esser contiguo d'abitazione, Stare allato, accanto, d'abitazione divisa da un'altra con muraglia comune. Gell. Sport.* 5. 5. Mona Laldomine, che sta a casa allato a Ghirigoro a muro a muro. *V.* A MURO.

§. XIII. *Dire al muro, figuratam. vale Parlare a chi non attende.* Lat. *canere surdis. Bern. Orl.* 1. 25. 53. E' fu appunto come dire al muro.

§. XIV. *Stringere fra l'uscio, e 'l muro. V.* USCIO.

✻ §. XV. *Trovarsi fra l'uscio e il muro, vale lo stesso che Essere tra l'incudine e il martello. V.* USCIO. *(C)*

✻ §. XVI. *Muro, è anche lo stesso, che*

Callo. Cresc. lib. 9. *cap.* 10. E quando nasce con alcuna superfluità di carne ne' piedi, o in alcuna parte del corpo, la quale muro, ovvero callo s' appella volgarmente, il qual si fa sotto il cuoio. *(V)*

✻ MURRA. *Sorta di pietra preziosa, di cui gli antichi facevan tazze, e bicchieri da bere. Salvin. Callim.* Mollemente non fui d' unguenti aspersa; Fatte sposa però di mille poi, Quasi murra odorosa andavo altiera. *Magal. lett.* Vasi degli antichi non solamente di creta, ma di cristallo, di murra, e di gioie, che avrebbono potuto farmi giuoco. *(A)*

✻ MURRINO. *Add. Di murra. Magal. Lett.* Se i tanto decantati, ed ancor dubbiosi vasi murrini con esser bagnati avessero acquistata grazia, e odore, crederei ec. *(A)*

† MUSA. *Nome di deità preposta alla poesia, e alla musica, ed alle altre arti liberali.* Lat. *Musa.* Gr. μοῦσα. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Dicono, che io farei più saviamente a starmi colle Muse in Parnaso. *Dant. Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l' Orse.

✻ §. I. *Musa, per metonimia, vale Composizione in versi, o Canto poetico. Molz. Ninf. Tib. st.* 42. Conti sono ambidue, ambidue conti, Mercè dell' alta sua silvestre musa. *March. Lucr. lib.* 4 Anima la siringa, e fa che dolce Versin le canne sue silvestre musa. *(Br)*

✻ §. II. *Per Poeta. Dant. Par.* 15. Sì pia l' ombra d' Anchise si porse, Se fede merta nostra maggior musa *(Virgilio). E* 18. Sì ch' ogni musa ne sarebbe opima. *Ott. Com. ivi:* Ogni musa, cioè ogni poeta avrebbe assai a dire. *(Br)*

*† §. III. *Musa, è anche Sorta di strumento musicale da fiato.* Lat. *tibia.* Gr. αὐλός. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono muse, corde, e organi, non appartengono all' arte.

§. IV. *Musa, per Ispezie di mela. Morg.* 25. 293. Rinaldo un pome, che si chiama musa Ad un buffon, che gli pareva sciocco, Trasse, e con esso la bocca gli ha chiusa.

✻ MUSA. *V. A. Muso. Franc. Sacch. Battagl. Vecch.* 2. 12. E fitto ave il destrier fino a la musa Nel sangue di cotanto vil podere. *(B)*

§. I. *Stare alla musa, vale Musare.* Lat. *cunctari, hærere.* Gr. μέλλειν. *Franc. Sacch. nov* 186. Venne alle mani di certi, che se l' ebbono come ella fu cotta *(l' oca)*, e colui, di cui ell' era, si stette alla musa la sera d' Ognissanti.

✻ §. II. *Torcer la musa, vale Far dello sdegnoso, dello schifo, e simili. Lasc. Rim.* 1. 234. Ma mi par di veder fargli certi atti, Strani ec. e torcendo la musa Far con certa sua scusa Parer, ch' egli abbia assai più che ragione. *(C)*

MUSACCHINO. *Parte d' armatura, della quale si è perduto l' uso. Filoc.* 2. 278. E poich' egli ebbe armate le braccia di belli bracciali, e musacchini, gli fece cigner la celestiale spada.

✻ MUSACCIA. *Peggiorat. di Musa. Lasc. rim.* 1. 104. Ond' ho preso partito Di mutar vita, e fuggir il romore ec. E quelle traditore Musacce abbandonar, vili, e dappoche, ec *(B)*

† ✻ MUSAICO. *Opera di commettitura, fatta per lo più di pietruzze, e di pezzuoli di smalto coloriti, e uniti insieme con mastice, ed in modo da rappresentare delle figure, o degli arabeschi.* Lat. *musivum, S. Ag.; emblema, Bud.; opus tessellatum.* Gr. ἔμβλημα. *G. V.* 12. 45. 3. E guastava le pinture dentro, e storie del musaico. *Guid. G.* Lo spazzo ec. era distinto in diversi colori d' opera musaica *(qui usato a maniera d'add.).*

✻ *Ar. Fur.* 42. 74. Sotto un arco poi s'entra, ove misture Di bel musaico ingannan l'occhio molto. *(Pc)* « *Red. Oss. an.* 137. Delle quali *(glandule)* è lavorata a musaico non solamente la volta della caverna, ma ancora tutte le pareti, ed i fianchi, ed il pavimento ». *(C)* ✻

✻ §. I. *Musaico, fu detto dagli antichi anche l'Artefice, che lavora di musaico.* Lat. *musivarius.* « *Dittam.* 5. 3. E pensa, s' hai veduto, e posto cura, Quando il musaico con vetri dipinti Adorna, e compon ben la sua pittura, Che quei che son più riccamente tinti Nelle più nobil parte li pon sempre. *(CP)*

† ✻ §. II. *Musaico, diconsi anche Alcune pietre, che servono a fare la suddetta pittura. Borgh. Orig. Fir.* 305. Nel cortile del Vescovado cavandosi, son già molti anni, si trovò un pavimento tutto di marmi porfidi, e serpentini, ed altre finissime pietre, che comunemente si chiamano musaico. *(V)*

✻ MUSAICO. *V. A. Add. Da muso; come Lavoro, Arte musaica, cioè Poesia.* Lat. *muscus. Dant. Conv.* 64 E però sappia ciascuno, che nulla cosa, per legame musaico armonizzata, si può della sua loquela in altra trasmutare, sanza rompere tutta sua dolcezza, e armonia. *(V)*

MUSARDO. *Add. Che musa, Che sta musando. Tratt. pecc. mort.* Donne, e donzelle ec., che sovente si parano, e s' apparecchiano più contamente, e più disonestamente per far musare, e badare i musardi.

MUSARE. *Stare oziosamente a guisa di stupido; tratta forse la metafora dall' atto che fanno le bestie quando per difetto di pasciona, o per istanchezza, o per malsania, o altra cagione, si stanno stupidamente col muso levato.* Lat. *cunctari, hærere, immorari.* Gr. μέλλειν. *Liv. M.* Ci ha fatto assembrare lungi dalle nostre abitazioni, e musar tutto dì. *Dant. Inf.* 28. Ma tu chi se', che 'n sullo scoglio muse? *Sen. Pist.* Mentrechè noi musiamo, ella se ne corre oltre. *Varch. Suoc.* 3. 4. Ve' s' e' si spaccia! che stai tu costì a musare? *E Ercol.* 66. Non mi pare, che egli abbia quella proprietà, che ha il nostro musare, che viene da muso, cioè viso, o volto ec.; onde noi, quando alcuno maravigliando, e tacendo ci guarda fisamente col viso levato in su, o col mento, che sporti in fuora, e pare che voglia colla bocca favellare, e non favella diciamo: che musi tu? o: che sta colui a musare? ✻ *Segr. Fior. As. c.* 7. Poco più là certi animai disfatti, Qual coda non avea, qual non orecchi, Vidi musando starsi quatti quatti. *(TC)*

MUSATA. *Atto fatto col muso per mostrare dispiacere. Car. lett.* 2. 6. Che almeno la fatica d' averle procacciate non meriti una musata, se non una gran mercè.

✻ §. *E per Semplice cenno fatto col muso. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 108. Almanco tanta stizza non avrei, E sol con certi general saluti, Con le musate me la passerei. *(C)*

MUSCATO, e MUSCHIATO. *Add. Che ha mescolato del muschio, Che ha odore di muschio. Cr.* 8. 6. 3. Anche è un modo, per lo quale si fa l' uva triaca, ovvero muscata, o garofanata. *Volg. Mes.* La trifera muscata, d' invenzione di Alcanzi, è medicina provata.

† MUSCHIO, e MUSCO. *Pianta, che nasce per lo più nelle fonti, e su per li pedali degli alberi, e sopra le pietre, che giacciono alla riva dei fiumi, e dei ruscelli.* Lat. *muscus.* Gr. βρύον. *Cr.* 1. 8. 10. Se *(l' acqua)* sarà di chiarissimo colore, sanza muschio, o altra bruttura. *E* 7. 2. 6. Ma quando saranno vecchi *(i prati)*, e coperti di muschio, si radano; e acciocchè il muschio si consumi ec., vi si dee spesso metter la cenere. *Menz. rim.* 1. 194. Chi vide sotto il più fervente sole Ricoprirsi di musco alpestre sasso?

§. *Muschio, è anche una Materia odorifera, che si trae da un quadrupede ruminante, detta altrimenti Moscado.* Lat. *moschus.* Gr. μόσχος. *Ricett. Fior.* 49. Il musco è uno escremento d' uno animale detto gazzella, che lo produce in un certo tempo dell' anno intorno al bellico, come in una apostema. *Serd. Stor.* 6. 218. Abbondano e d' altri odori, e principalmente del muschio (del quale non trovo menzione alcuna appresso gli scrittori nè latini, nè greci), tratto da alcune fiere, che hanno effigie di golpe, ammazzate a furia di bastonate, di poi putrefatte.

† MUSCHIOSO, e MUSCOSO. *Add. Che ha muschio, Che abbonda di muschio.* Lat. *musco obductus.* Gr. πολύμυιος. *Pallad. Sett.* 10. E se 'l prato vecchio è muschioso, radasene il muschio. ✻ *Rucell. Ap.* 216. Sopra un verde prato, Cinto d'abeti, e d' onorati allori, Che bagna or un muscoso e chiaro fonte, ec. *Poliz. canz. pag.* 47. *(Comino* 1728) Ahi quanta invidia t' aggio, Alto, e muschioso faggio, ec. *(B) Menz. rim.* 1 307. Oh come allarga le ramose braccia, Ed i muscosi fonti orna, ed adombra!

MUSCIA. *V.* MUCIA.

MUSCINO. *V.* MUCINO.

MUSCO. *V.* MUSCHIO.

MUSCOLARE, e MUSCULARE. *Add. Di muscolo. Red. Cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segua ec. il dolore, e punture ec., ed il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e muscolari. *E* 218. Bisogna ec. restituire finalmente al proprio tuono quelle fibre, che tessono i legamenti articolari, e' tendini muscolari. *E lett.* 1. 354. Inzuppano non solamente tutta quanta la crosta villosa, ma altresì la tunica nervea, e fors' anco la muscolare.

*† ✻ MUSCOLEGGIAMENTO. *Term. de' Pittori, Scultori. ec. La formazione, e l'ordinamento de' muscoli d'una persona, o d'una statua. Magal. part.* 1. *lett.* 4. Al lume di candela si messero ad osservare a parte a parte tutti i muscoleggiamenti di quel mirabile marmo. *(A)*

✻ MUSCOLEGGIARE. *Term. de' Pittori, e degli Scultori. Formar muscoli, Fornir di muscoli. Bald. Dec.* A' quali ancora non era arrivato il buon gusto, e l' ottima maniera di muscoleggiare. *(A)*

MUSCOLETTO. *Dim. di Muscolo. Benv. Cell. Oref.* 45. Avendo egli con occhio diligente osservato i contorni, i muscoletti, e l' attitudini di quelle figurine. ✻ *Bart. Suon. tr.* 4. *cap.* 8. Fuor dell' osso petroso sbuca da una piccolissima fenditura un muscoletto, tendinoso nel cominciare, poi nel seguire, carnoso. *(C)*

✻ MUSCOLINO. *Dim. di Muscolo; Muscoletto. Varch. Ercol.* 60. Si chiama ancora filetto, che è quel muscolino che tagliano le più volte le balie di sotto la lingua a' bambini. (*)

*† MUSCOLO, *ed all'ant.* MUSCULO, e MOSCOLO. *Quelle parti del corpo degli animali, che sono composte di fibre dotate delle facoltà di contrarsi, e servono ad eseguire i varii suoi movimenti.* Lat. *musculus, torus.* Gr. μυών. *Pallad. Marz.* 23. Voglionsi scegliere *(i buoi)* ec. co' muscoli attorti, gli orecchi grandi, ec. *E* 25. Tutto il corpo, cioè la sua persona, pieno, spesso di muscoli. *Volg. Ras.* Allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica. *Tac. Dav. Dial. perd. eloq.* 413. Ma sangue buono, e temperato riempie le membra, entra tra

i muscoli, copre i nerbi, e dà colore, e grazia. *Red. Esp. nat.* 44. Formano due corpi, o muscoli, che si sieno, di figura falcata. ✻ *Imperf. Anat.* 69. Il muscolo è essenziale per lo componimento più sostanzievole del corpo, cui non solo dà il sodo, e l'impastamento viepiù massiccio, ma è parte organica, e instrumento del moto volontario. *(F)*

✻ §. *Muscolo. Specie di conchiglia. Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., de'muscoli, ec. (*)

MUSCOLOSO, *e* MUSCULOSO. *Add. Pieno di muscoli.* Lat. *musculosus, torosus.* Gr. μυώδης. *Pallad.* Sia così fatto: ampio nel corpo, sodo, e muscoloso. *Cr.* 9. 58. 1. L'asino dee esser copritore, e dee aver largo corpo, sodo, e muscoloso. *Red. Oss. an.* 15 Feci mordere un colombo torraiuolo nella parte muscolosa del petto. *E* 172. Il ventriglio è muscoloso, e di pareti grossissime.

MUSCOSO. *V.* MUSCHIOSO.

MUSCULARE. *V.* MUSCOLARE.

MUSCULO. *V.* MUSCOLO.

MUSCULOSO. *V.* MUSCOLOSO.

MUSEO. *Galleria, Raccolta di cose insigni per eccellenza, o per rarità.* Lat. *museum.* Gr. μουσεῖον. *Red. Oss. an.* 2. Nel museo bolognese del famoso Ulisse Aldovrando. *E Esp. nat.* 97. Olao Vormio nel capitolo diciottesimo del secondo libro del suo Museo ec. racconta ec. *(qui titolo d'un libro particolare).*

✻ §. *E per similit. Pallav. Perf. Cr. proem.* Non pensi d'entrare o in un museo erudito di riposta dottrina, o in una galleria ornata di vaghe notizie. *(D)*

MUSERUOLA. *Frenello.*

† ✻ §. I. *Onde Mettere la museruola, figurat., vale Impedire altrui di parlare, Farlo tacere. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Nè si lega per tutto ciò, come essi dicono, le mani al volgo, o si gli mette quasi la museruola. *(V) Car. Com.* 83. I Toscani ec. ci hanno messa la museruola in bocca, ec. e non possiamo parlare se non a lor modo. *(FP)*

§ II. *Museruola, diciamo anche Quella parte della briglia, cioè Quel cuoio, che passa sopra i portamorsi per la testiera, e la sguancia, per istrigner la bocca al cavallo.*

✻ MUSETTO. *Dim. di Muso. Salvin. Buon. Fier.* Stare colla bocca chiusa come il topo, c'ha il musetto lungo, e aguzzo, e tienlo chiuso. *(A)*

† ✻ MUSICA. *Scienza della proporzione della voce, e de' suoni, considerata così rispetto alla melodia, come al ritmo, e all'armonia.* Lat *musica.* Gr. μουσική. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordare l'un coll'altro per diletto delle genti, e per far canti in chiesa per l'officio di nostro Signore. ✻ *Dant. Conv.* 64. Questa è la cagione, perchè i versi del saltero sono senza dolcezza di musica, e d'armonia. *Car. Long. Sef.* 48. Così variando, e discorrendo per tutta l'arte della musica, sonò quando il grande ec. quando l'acuto. *(C)*

✻ §. I. *Musica, dicesi anche L'esecuzione della musica o colla voce, o cogli istrumenti. « Mar. S. Greg.* Io non voglio, che per lo nome della parola noi intendiamo quell'organo della musica, lo quale è così appellato, imperciocchè non è da credere, che in tanta afflizion di pene questo Santo usasse diletto di musica, conciossiach' egli è scritto: la musica nel pianto è ingiuriosa narrazione ». *Buon. Fier.* 3. 4. 9. E a gente sonnacchiosa che concorde Sul metro d'una musica soave. *(C)*

§. II. *Musica diciamo, in modo basso, per Contrasto, Contesa, come: Che musica è questa? Finiamo questa musica; e simili.*

§. III. *Mettere in musica. V.* METTERE IN MUSICA.

✻ MUSICACCIA. *Peggiorativo di musica. Lasc. Rim.* 1. 262. Dunque per che cagione Sciocceamente volete, Con altre invenzion goffe, e sgarbate Con musicacce ladre, e sgangherate Allungare, e guastar la pricissione? *(C)*

MUSICALE. *Add. Attenente a musica.* Lat. *musicus.* Gr. μουσικός. *Vit. Plut.* Allora è in temperamento maraviglioso, e più piacevole che tutte le cose musicali. *Cr.* 5. 38. 1. Le quali gli uomini pongono volentieri ne' fondi degli strumenti musicali, come nel liuto, nella chitarra, e negli altri, e tutte opere dilicate.

✻ MUSICALMENTE. *Avverb. In maniera musicale.* Lat. *musice.* Gr. μουσικῶς. *Salvin. Disc.* 2. 141. I quali chi non gli legge, per così dire, musicalmente, col fermarsi a'suoi luoghi, sovente non sembreranno, versi, ma prosa. *E Pros. Tosc.* 2. 119. Vanno letti non andantemente, ma musicalmente, con certi furtivi, e non manifesti respiri. *E* 121. Con discrezione si leggano, e musicalmente. (*)

† MUSICARE. *Cantar di musica.* Lat. *canere.* Gr. ᾄδειν. *Ott. Com. Par.* 1. 14. O Apollo, dice l'autore, entra nel petto mio, e spira, cioè musica così dolcemente, come tu facesti allora che tu vincesti Marsia. ✻ *Bellin. Bucch.* 85. E quanto ella sia sola in contrappunto, Sallo il cavalier suo, che n'ha paura, Quantunque ei sia nel musicar sì destro, Ch'ei fa diventar bianco ogni maestro. *(B)*

† §. I. *E per similit. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 106. Quando son mosse dal Sole *(le cicale)* sul fitto meriggio a musicare.

† ✻ § II. *Musicare, fu detto anche per Mettere in musica, Intonare.* Lat. *modos facere. Segr. Fior. lett. Guicciard.* Noi abbiamo fatto cinque canzoni nuove a proposito della commedia, e si sono musicate per cantarle tra gli atti. *(CP)*

*† ✻ MUSICHINO. *Voce vezzeggiativa. Dim. di Musico. Musico giovane, e di bassa statura. Salvin. Tanc. Buon.* 2. 5. E canta come un lucherino: uccelletto piccolo, e grazioso musichino *(qui per similit.) (A)*

† MUSICO. *Sust. Colui che sa la scienza della musica* Lat. *musicus, cantor.* Gr. αὐλῳδός, ψάλτης. *Dant. Conv.* 72. Di tutte l'arti la medicina è più prossima al medico, e la musica al musico. *Amm. Ant.* 10. 2. 13. Se mal canti colui, che si vuol far tenere buono musico. *Sen. Ben. Varch.* 4. 21. Non è colui meno musico, la cui voce lo strepito de'circostanti, che gridano, non lascia sentire. ✻ *Tass. Ger.* 16. 43. Qual musico gentil prima che chiara Altamente la lingua al canto snodi, All'armonia gli animi altrui prepara Con dolci ricercate in bassi modi. *(D)*

† ✻ MUSICO. *Add. Musicale.* Lat. *musicus.* Gr. μουσικός. *Lib. Rep.* Coloro, che usano gli strumenti musichi. *Ott. Com. Inf.* 19. 344. Conviene, che per loro suoni la tromba, cioè questa commedia, con voce di versi musichi. *Montem. rim. son.* 14. Isparso è quel gentil musico suono, Che fea già tanti ingegni alti, e leggiadri Fiorir per fama sempiterna, e bella.

✻ §. I. *Musico, è anche aggiunto di Persona che sa, o si diletta di musica. Car. Long. Sef.* 47. Questa sampogna ec. non era prima strumento, ma una vergine bella, musica, guardiana di capre, e compagna di Ninfe. *(C)*

✻ §. II. *Musico, dicesi anche di Chi ha genio, inclinazione per la musica. « Salvin. Disc.* 2. 309. Ora siccome l'origine, e 'l cominciamento, così i progressi dee molto la poesia alla natura d'uomini musici naturalmente, e poetici ». *(C)*

✻ §. III. *Musico, è anche aggiunto di Mano, e vale Mano esperta nell'arte della musica. « Bemb. Asol.* 2. 131. Quello *(canto)* massimamente, che è col suono d'alcun soave strumento accompagnato, tocco dalle loro dilicate, e musiche mani ». *(C)*

✻ §. IV. *Musico, dicesi anche Degli uccelli, e di cose che producano dolcezza di canto, o di suono. Tass. Ger.* 16. 12. Sia caso, od arte or accompagna, ed ora Alterna i versi lor la music'ora. *E* 18. 18. Vi sente d'un ruscello il roco pianto ec. E di musico cigno il flebil canto. *Fir. As.* 163. Nè temeva la musica famiglia *(cioè le passere, e altri uccelli)* dell'alma Venere il riscontro delle rapaci aquile o degli affamati sparvieri. *(D)*

✻ MUSICONE. *Accresciut. di Musica. Alleg.* 171. Io ho raccolto in buona parte quel che si disse pubblicamente in su la piazza intorno al solenne musicone, preparato con tanto romor l'altro giorno. *(C) E* 172. Comincio la brigata a fare un chiasso Del vostro prelibato musicone. (*)

MUSINO. *Dim. di Muso. Buon. Fier.* 2. 2. 4. Che n'è, che n'è di quel musin di minio, Di quel mio musin d'or, musin di gemme?

§. *Per una Razza d'anguille. Red. Ins.* 72 I gavonchi altresì, che sono una razza d'anguille, che vivono di preda, ingoiano gli altri gavonchi minori, l'anguille gentili, e quell'altre che son dette musini. *E Oss. an.* 157. Ne'gavonchi, e ne'musini ho soventemente, ma non sempre scoperto ne'loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi.

MUSO. *Propriamente la testa del cane dagli occhi all'estremità delle labbra; e si dice anche d'altri animali.* Lat. *rictus.* Gr. χάσμα. *But. Inf.* 22. 2. Muso propriamente si dice la bocca del cane. *Bocc. nov.* 36. 9. Mi pareva, che ella mi mettesse il muso in seno. *E nov.* 61. 5. Vedrebbe un teschio d'asino in su un palo di quegli della vigna, il quale quando col muso volto vedesse verso Firenze, sicuramente ec. se ne venisse a lei. ✻ *Dant. Inf.* 22. E come all'orlo dell'acqua d'un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori. *(N) E Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso ec., Timidette atterrando l'occhio, e 'l muso.

§. I. *Muso, per similit. diciamo al Viso dell'uomo, ma per ischerno, o per ischerzo. Dant. Inf.* 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell'altra bolgia, e che col muso sbuffa. *E* 22. Cagnazzo a cotal motto levò 'l muso, Crollando il capo.

§ §. II. *Torcere il muso, si dice di Chi fa dello schifo, dello sdegnoso, e del ritroso.* Lat. *naso suspendere adunco.* Gr. μυκτηρίζειν. *Bocc. nov.* 58. 3. Sì forte le veniva del cencio, che altro che torcere il muso non facea.

✻ §. III. *E figurat. « Dant. Purg.* 14. Botoli truova poi, venendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor possa, E a lor disdegnosa torce 'l muso *(parla della riviera d'Arno). (C)*

§ IV. *Muso, vale anche Broncio, Segno di cruccio, Musata. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Così, così si fa; non tanti musi, E non tanti occhi strani.

✻ §. V. *Onde Far muso, vale Mostrar d'aver per male una cosa. V.* FARE. *(C)*

*† MUSO. *Add. V. A. Musardo, Che musa, Musone.* Lat. *mœstus.* Gr. σκυθρωπός. *Sen. Pist.* Io ho veduto in villa, e in città lieta, e dilettevole gente musa, e trista.

MUSOLIERA. *Strumento, che si mette al muso de' cani, e d'altri animali mordaci, acciocch' e' non possano aprir la bocca, e mordere.* Lat. *orea. Borgh. Arm.* 62. Un mezzo mastino colla musoliera. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. Egli ha di piombo il piè, gambe di cera; Il capo è tal, che a reggerlo bisogna, Non che briglia, brigliozzo, e musoliera. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. La musoliera lor messa al mostaccio, Di ferro ben chiodata, calabroni Brontolino a lor posta.

MUSONE. *Chi musa, o fa muso.* Lat. *tristis, cunctator, otiosus.* Gr. μηλλητής. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Di chi ha 'l naso arricciato. e 'l muso innanzi, Verbigrazia direte, Ch' ell' è forte ritrosa, E musona, e capona.

§. I. *Musone, o Fare il musone, si dice di chi fa i fatti suoi, e sta cheto; il che diremmo anche Fare a chetichelli.* Lat. *homo tectus, occultus. Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando cheto, attende ai fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo attento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio.

† ✻ §. II. *Fare musone, vale anche Dimostrare nel viso cruccio e malcontento. Buon. Tanc.* Ma tu rubida assai più che l' ortica Gli se' stata d' attorno a far musone. *(A)*

§. III. *Musone, talora vale Colpo dato nel muso, Mostaccione.* Lat. *ictus in faciem.* ✻ *Leop. rim.* 11. Dante che volle dar tanto sapone A ser Vergilio, arrivato in Parnaso Ne cavò dalla Musa un buon musone. *(C)*

✻ §. IV. *Musone termine di Fortificazio, lo stesso che Orecchione. Galil. Tratt. Fort.* 37. E questa tale ricoperta fu dimandata *orecchione*, e da altri *musone. (Pe)*

† MUSORNO. *Colui che musa, Stupido, Insensato.* Lat. *stupidus, insipidus.* Gr. ἀναίσθητος. *Filostr.* Che tu nol debbi potere aspettare Sanza attristarti, e star come un musorno. *Bern. Catr.* Diacin ch' e' mi risponda! e' fa 'l musorno. ✻ *Car. Ap.* 215. Che non pensaste per aver così nome da musorno, e da pastricciano, che per tale fosse per avventura reputato da quelli, che lo conoscono. *(C)*

† ✻ §. *Musorno, si trova usato anche per Muso; ed è voce contadinesca. Buon. Tanc.* 5. 5. Non si poteva dir una palora Ch' ella non fesse tanto di musorno. *(N)*

✻ MUSSOLINA. *Sorta di tela di bambagia. Magal. lett. scient.* 218. *(Ven.* 1734.) Della più lunga *(lanuggine)* ne fanno quelle finissime mussoline che servono per croatte. *(C)*

† ✻ MUSSOLINO. *Lo stesso che Mussolina. Accad. Cr. Mess.* 3. 334. Le tovaglie erano di mussolini finissimi, come parimente le salviette. *(A)*

*† ✻ MUSTACCHI. *Basette.* Lat. *mystaces.* Gr. μύσταχες. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. Se già nell' andar giù non t' avvolgessi Ne' mustacchi, ch' egli han fino alla cintola. ✻ *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Guarda quel che giù tirandosi Il cappel su gli occhi, aguzzasi I mustacchi. *(N)*

✻ MUSTACCHIONI. *Accrescitivo di Mustacchi. Lasc. rim. part.* 2. *pag.* 139. L' avere il volto in due parti diviso, L' una da vecchio, e l' altra da garzone, Con quei gran mustacchioni, e raso il mento, O rider fanno, o danno altrui spavento. *(B)*

✻ MUSTACCIO. *Lo stesso che Mostaccio. « Bern. rim.* 1. 67. Portovvi in Ungheria fuor de' covacci, Sì che voi sol voleste passar Vienna, Voi sol de' Turchi vedeste i mustacci. *(C)*

MUSTELLA. *V. L. Donnola.* Lat. *mustela.* Gr. γαλῆ. *Dittam.* 5. 17. Sopra quanti animali a lui fan guerra È la mustella, che l' uccide, e vince.

MUSTELLINO. *V. L. Add. Di donnola.* Lat. *mustelinus. Cr.* 6. 41. 3. A provocare i mestrui si confetti la polvere dell' elatterio, e con olio mustellino, e con olio comune.

✻ MUSTIARE. *Muschiare. Taglin. Lett.* Pelli mustiate con ambra. *(A)*

✻ MUSTIATO. *V.* MUSCHIATO. *(C)*

*† ✻ MUSTIO. *Lo stesso che Muschio. Vett. Colt. pag.* 72. *(Firenze* 1569.) Avvertiscono ancora i medesimi *(Latini)*, che si spicchi loro *(agli ulivi)* d' in sul pedale il mustio, il quale vi si genera massimamente ne' luoghi umidi. *(A)*

MUTA. *Il mutare, Scambio, Vicenda.* Lat. *mutatio, vicis.* Gr. ἀμοιβή. *M. V.* 5. 78. Poco addietro ci ricorda, che noi trattammo ec. dei molti masnadieri, che messer Bernabò avea mandati sopra Bologna, e le mute, che fatte avieno di luogo in luogo.

§. I. *A muta, e A muta a muta, posti avverbialmente, vagliono Vicendevolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. ἐναλλάξ. *G. V.* 11. 130. 5. E al continuo v' era per comune i due quartieri di Pisa a muta. *Dant. Inf.* 14. O s' egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *But. ivi:* A muta a muta, cioè scambiandogli a brigata a brigata.

§. II. *Muta a quattro, o Muta a sei, si dice la Carrozza tirata da quattro, o da sei cavalli; ed anche de' cavalli medesimi uniti insieme per tirarla.* Lat. *quadriuges, seiuges.* ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 6. Nel cocchio proprio gloriansi questi di ostentare una muta così uniforme, che sembri di corsieri nati ad un parto. *(C)*

✻ §. III. *Muta, fu detto anche per Una certa quantità di persone. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 8. Vero è che ogni dì nuove mute d' uomini di valore si andavano aggregando ad Ignazio. *(TC)*

MUTABILE. *Add. Atto a esser mutato, Che si muta.* Lat. *mutabilis, mutationi obnoxius.* Gr. τρεπτός. *Tes. Br.* 1. 14. Che ella *(l' anima)* è fatta alla immagine d' Iddio, ma non è niente in tal maniera, ch' ella sia mutabile, ma è senza corpo, siccome sono gli angioli. *S. Agost. C. D.* Da essa *(volontà)* incomincia il male degli spiriti mutabili. *Vit. SS. Pad.* 1. 52. Dite, che l' anima procede dalla divina fontana, e fatela mutabile, e convertibile, ec.

† ✻ §. *Per Volubile, Incostante. Tass. Ger.* 9. 3. Chè nel mondo mutabile, e leggiero Costanza è spesso il variar pensiero. *(B)*

MUTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Mutabilmente. Lib. cur. malatt.* Vogliono con le medicine mutabilissimamente esser trattati, nè mai si appagano.

MUTABILISSIMO. *Superl. di Mutabile.* Lat. *apprime mutabilis, inconstantissimus. Tratt. gov. fam.* Le stagioni, che sono mutabilissime.

*† MUTABILITA', MUTABILITADE, e MUTABILITATE. *Astratto di Mutabile; Mutamento, Qualità di ciò che è mutabile.* Lat. *mutabilitas.* Gr. ἀστασία. *But. Purg.* 28. 1. Stanno gli animi modesti senza manifestare lo suo intrinseco, onde potessono ricevere loda, nè mutabilità da quello proposito. *Amm. Ant.* 40. 7. 12. La terza miseria si è la mutabilità della condizione. *Fr. Giord. Pred. S.* 59. Morte di colpa, morte di pena, morte di mutabilità. *Gal. Macch. Sol.* 148. Non resta però, che alcune loro affezioni, come ec. l' opacità, la mutabilità ec., non possano da noi essere apprese.

§. *Per Leggerezza, Incostanza.* Lat. *levitas, inconstantia.* Gr. κουφότης, ἀστασία. *Sall. Iug. R.* Se elli per mutabilitade d' animo usasse di mutar pace a guerra. *Mor. S. Greg.* Può addivenire alcuno difetto di mutabilità. *Fr. Giord.* E di questa mutabilitade se ne puote render ragione. *Amm. Ant.* 35. 2. 2. Quella generazion femminile a' vizii di mutabilitade è suggetta.

MUTABILMENTE. *Avverb. Con mutabilità.* Lat. *mutabiliter, inconstanter.* Gr. ἀστατῶς. *Esp. Vang.* Troppo mutabilmente si governa.

✻ MUTAGIONE. *V. A. Mutazione. Ott. Com. Inf.* 20. 360. Quando è alcuna congiunzione, o aspetto di pianeti, che producono mutagioni nel tempo *(così ha la stampa, ed il Mss. Il Vocab. leggeva* Mutazione*). (C)*

MUTAMENTO. *Il mutare.* Lat. *mutatio.* Gr. μεταβολή, μεταλλαγή. *Bocc. Concl.* 13. Le cose di questo mondo non avere stabilità alcuna, ma sempre essere in mutamento. *E nov.* 16. 4. Madonna Beritola, in tanto mutamento di cose non sappiendo, che d' Arrighetto si fosse ec., se ne fuggì a Lipari. *Dant. Purg.* 28. Un' aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte. *Vit. SS. Pad.* Nè capello, nè capo, nè membro alcuno aveva ricevuto danno, nè mutamento. *Tes. Br.* 1. 10. E d' altra parte Dio, e la sua volontade è eternale, sanza mutamento. *E* 2. 50. Ma quando l' uomo l' uccide a forza, quel non è mutamento di natura. *E appresso:* Mutamento è quell' opera di natura, che fa mutare lo fermamento, e le stelle, e li venti, e l' acque, e molte altre cose d' uno luogo in un altro. *Cr.* 2. 23. 4. Miglior diventa il mutamento nel tutto, che nella parte.

*† MUTANDE. *Piccole brache, ossia Quei calzoni stretti fatti di tela, che si portano di sotto, e si usano in particolare da chi va a bagnarsi.* Lat. *subligaculum.* Gr. περίζωμα. *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Chè non aveva il ribaldo mutande. *E* 2. 27. 10. Ho rubato il suo regno sempremai, Spogliando ognuno insino alle mutande. *Varch. rim. burl.* 1. 26. Un orinale è cosa antica, e sciocca Più ch' andarsi a bagnar colle mutande. *Malm.* 12. 23. Ma egli ha fortuna, perchè è così grande, Che non gli arriva manco alle mutande.

*† ✻ MUTANTE. *Che muta, Che si muta. Ott. Com. Inf.* 30. 523. Dimostrate tre qualitadi di falsarii, qui la quarta induce, mutanti il vero non nella persona, ma nell' anima. *(C) Magal. part.* 1. *lett.* 25. Questo moto può considerarsi in due modi: o come proprio di esso spirito mutantesi da luogo, o come accidentale all' istesso spirito. *(A)*

MUTANZA. *V. A. Mutamento.* Lat. *mutatio.* Gr. ἀλλαγή. *Franc. Barb.* 30. 1. Chi servito è, mutanza Non faccia del miglior, ma prenda il meno. *Fr. Giord. Pred.* Gran mutanza di costumi si vide nel suo vivere.

† ✻ §. *Mutanza. Term. di Ballo. Cambiamento di figure diverse di un balletto. Allegr. pag.* 237. *(Amsterdamo* 1754) Quei ciottolati miseri, e disfatti Adattan altri a far mille mutanze, Facendo lesti gli uomin come gatti. S' imparan gli scambietti per le danze Da farsi a veglia, ec. *Accad. Cr. Mess.* 3. 336. Entravano a due a due, facendo le loro mutanze ec., senza perdere la battuta. *E* 337. Uomini agilissimi, che ballavano sul cana-

po senza contrappeso, e altri che vi facevano sopra mutanze, e giravolte, con un secondo ballerino sulle spalle. *(A)*

† ¶ MUTARE. *Rendere una cosa diversa da quello che era; Variare, Cangiare.* Lat. *mutare.* Gr. ἀλλάττειν. *Dant. Par.* 15. Grato, e lontan digiuno Tratto leggendo nel magno volume, Du' non si muta mai bianco, nè bruno Soluto hai. ✻ *G. V.* 11. 2. 10. Maggiormente Iddio può tutto fare, e alterare, mutare, e disfare. *(C)*

✻ §. I. *Mutare, talora vale Cangiare di bene in male, Alterare. Borgh. Rip.* 182. I ritratti mutan aria, intanto che appena ec. si possono riconoscere. *(C)*

✻ §. II. *Mutare, in signif. neutr., talora vale Divenire altro da quel che una persona, o una cosa era. Car. En.* 2. 455. Lasso me! quale e quanto era mutato Da quell' Ettòr, che ritornò vestito Delle spoglie d' Achille, e rilucente Del foco ond' arse il gran navile Argolico! *(C)*

✻ §. III. *E in signific. neutr. pass col segno del terzo caso. Cresc. lib.* 2. *cap.* 8. E spezialmente se il luogo si converta, e muti ad arenosità e a sabbione. *E cap.* 13. Ma quella cosa, la quale è umida, e ben mischiata insieme, e che dimora in sua integrità e salvezza, non è in via di mutarsi ad altro, ma salvasi in sè stessa. *(V)*

† ✻ §. IV. *Mutare, in signif. neutr. pass. vale Passare da una condizione ad un' altra. Borgh. Col. Rom.* 374. Potendosi mutar queste *(colonie)* ec., permettendole le leggi, di grado Colonico a stato Municipale. *(V)*

✻ §. V. *Talora vale Essere incostante, Cangiar di opinione, di pensiero, di gusto, d' affezioni, e simili.* « *Mor. S. Greg.* Mutarsi non è altro, se non passare da una cosa a un' altra, ed in sè medesimo non essere stabile ». *(C)*

† ✻ §. VI. *Mutare uno da un proponimento, o simile, o Mutar uno assolutam. vale Rimuoverlo da quello, Svolgerlo. Vit. S. Eufr.* 163. Ma per niun modo la poterono mutare dal suo proponimento. *Vit. SS. Pad.* 2. 84. Lo tormentarono più duramente, per poterlo mutare. *(V)*

✻ §. VII. *Mutar consiglio, proposito, o simili, vale Lasciare il consiglio, il proposito che uno ha, e prenderne un altro. Bocc. g.* 1. *n.* 4. Avendo del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v'era. *(V)* « *E nov.* 100. 13. Senza mutar viso, o buon proponimento in alcuno atto, disse ». *Dav. Scism.* 12. Di leggieri attinse che il re ec. mutava spesso amori avendo veduto sua madre, e sorella esserli cadute di grazia. *(C)*

✻ §. VIII. *Mutar verso, vale Mutare stile, o maniera di procedere.* « *Petr. son.* 300. Piansi, e cantai; non so più mutar verso ». *V.* VERSO. *(C)*

✻ §. IX. *Mutare registro, figurat. vale Mutar maniera di fare in checchessia. V.* REGISTRO. *(C)*

✻ §. X. *Mutar mantello, figurat. vale Mutar pensiero, o opinione. V.* MANTELLO, §. V. *(N)*

✻ §. XI. *Mutar vita, vale Cangiar modo di vivere, e si usa per lo più in buona parte, ed allora vale Convertirsi. Fior. S. Franc.* 3. Considerando divotamente le parole che dicea, fue toccato e ispirato dallo Spirito Santo a mutare la vita sua. *Belc. Vit. Colomb.* 59. Tutta la terra si mosse a tanto fervore e a tante lagrime e pianti, che molti uomini e donne ferventemente mutarono vita. *(C)*

✻ §. XII. *Mutar vita, vale anche Morire. Dant. Purg.* 30. Sì tosto come in su la soglia fui Di mia seconda etade, e mutai vita, Questi si tolse a me, e diessi altrui. *(C)*

✻ §. XIII. *Mutar viso, vale Cangiarsi di colore. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Prestamente presala della culla, e basciatala, e benedettala, come che gran noia nel cuor sentisse, senza mutar viso, in braccio la pose al famigliare. *(C)*

✻ §. XIV. *Mutar colore, o Mutarsi di mille colori, dicesi di chi per paura, o altro, muta il colore del volto. Vit. S. Margh.* 131. Allora Olibrio mutò colore della sua faccia, e adiratamente comandò ch' ella gli fusse menata dinanzi. *V.* COLORE, §. V. *(C)*

✻ §. XV. *Mutare l' animo, o i costumi, vale Prender animo, o costumi diversi da quelli, che si avevano prima. Bocc. g.* 10. *n.* 10. La giovane sposa parve che co' vestimenti insieme l' animo, et i costumi mutasse. *(C)*

✻ §. XVI. *Mutare, in signific. neutr. pass. vale talora Commuoversi per qualche affetto. Star. Barl.* 14. E lo padre, quando intese cotali parole, tutto lo cuore li si mutò. *(V)*

✻ §. XVII. *E senza le particelle. Vit. SS. Pad.* 4. 155. Onde egli dicea ec., che quando egli udiva ricordare l' amore di Dio, sempre gli mutava il tuore in grande tenerezza. *(V)*

✻ §. XVIII. *E col terzo caso. Dial. S. Greg.* 3. 17. Quel cuore crudelissimo si mutò a tanta pietà, che desiderava di morire per quelli, la morte de' quali in prima desiderava. *(V)*

† ✻ §. XIX. *Mutare, vale anche Trasportar checchessia da un luogo a un altro. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 90. Chi l' avesse *(questa fede)*, potrebbe mutar i monti pur così col suo detto. *Bocc. g.* 8. *n.* 6. Se egli nol muta *(il porco)* di là ove egli era testè. *Vit. S. Gio. Gualb.* 310. Legarono uno de' buoi per le corna; ma eglino nol poterono mutar di luogo. *(V)*

✻ §. XX. *Mutar lume ad una cosa, vale Porla in altro luogo, sì che riceva diversa luce da quella che aveva. Red. Ins.* 1. Molto spesso ci avviciniamo, o ci discostiamo, mutando lume e posto a quelle cose, che da noi si riguardano. *(C)*

✻ §. XXI. *Mutare paese, città, monastero ec., vale Andare ad abitare in altro paese, città, monastero, ec. Vit. S. Gio. Gualb.* 305. Era disposto di mutare il monistero altrove; e il benigno Padre il consolò con queste parole dicendo: Non vogliate temere, nè mutare abitazione. *(C)*

† §. XXII. *Mutare, in signif. neutr. pass. vale Tramutarsi da un luogo ad un altro. Tes. Br.* 3. 8. E quando ella *(la cisterna)* è ben unta, e asciutta lungamente, l' acqua vi si metta poi dentro, e anguille, e pesci di fiumi, che per loro mutare sì facciano muovere l' acqua, che v' è dentro. *Bocc. nov.* 27. 6 Di che egli dubitò forte, che morta non fosse, o di quindi mutatasi. ✻ *E g.* 2. *fin.* Reputo opportuno mutarci di qui, e andarne altrove, e il dove io ho già pensato, e provveduto. *(V)*

† ✻ §. XXIII. *E figuratam. Bocc. g.* 9. *n.* 9. Io sono in casa tua, dove dal tuo piacere io non intendo di mutarmi. *(V)*

✻ §. XXIV. *Mutar di luogo, per Mutarsi di luogo. Bocc. g.* 5. *n.* 5. E così l' uno non poteva l' altro far mutare di luogo. *(V)*

§. XXV. *In signific. neutr. pass., posto assolutamente, vale Cambiarsi di panni. Cavalc. Specch. Cr.* Avrebbe auto bisogno di mutarsi; ma egli non portava seco nè vestimenti, nè tanti fornimenti.

✻ §. XXVI. *Mutare i panni ad uno, o Mutare uno, vale Mutargli i panni che ha in dosso.* « *Fav. Esop.* 53. *pag.* 121. E che laviate loro il capo, mutiate i panni, e che imparino fra voi atti di bontà. *(C)* *Vit. S. Elisab.* 457. Ed ella in persona gli serviva *(gl' infermi)* e mutava e lavava ec. *(V)*

✻ §. XXVII. *Mutarsi i panni, vale anche Metter su il bruno. Vit. S. M. Madd.* 6. Le vedove ec. si stavano rinchiuse infinoattantochè elle ricevevano l' anello, e mutavansi i panni *(è quel di Orazio:* Mutata domos veste linquis, *della Dea Fortuna).* *(V)*

† ✻ §. XXVIII. *Mutare, in signif. neutr. pass. talora vale anche Muoversi; contrario di Stare fermo. Bocc. Teseid.* 8. 72. E si feriro di tutta lor possa Su gli elmi con le spade, ed ispezzaro Parte di quegli, ma qual torre è mossa Da picciol vento, cotal si mutaro Di su i destrieri. *(Br)* *Dant. Purg.* 25. 97. Simigliante ec. alla fiammella, Che segue il fuoco là ovunque si muta. *(FP)*

✻ §. XXIX. *Mutare, per Volgere in qualche parte. Tes. Br.* 5. 8. Piglia *(l' aquila)* li suoi figliuoli, e volgeli verso li raggi del Sole; e quello che vi guarda dirittamente, senza mutare suoi occhi, sì è ricevuto ec., e quello che muta li suoi occhi, sì è rifiutato, e cacciato del nido. *(V)*

† ✻ §. XXX. *Mutare, vale anche Tradurre, Recar da una lingua in un' altra.* Lat. *mutare. Sen. Dant. Conv.* 64. Questa è la ragione, perchè Omero non si mutò di Greco in Latino, come l' altre scritture che avemo da loro. *(A)*

✻ §. XXXI. *In proverbio: Il lupo muta il pelo, ma non il vizio, o la natura; che vale che l' Uomo abituato nel vizio, per qualsivoglia mutazione ch' e' si faccia, difficilmente se ne rimane. V.* LUPO, §. IV. *(C)*

*† ¶ MUTATO. *Add. da Mutare.* Lat. *mutatus, immutatus.* Gr. ἀλλαγείς. *Bocc. nov.* 21. 16. Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto. *Lab.* 128. Se l' uomo non sapesse già molte ec. esser ne' lupanari pubblici andate con vestimenti mutati. *Sagg. nat. esp.* 181. Non per questo è bastante a manifestarsi nel mutato equilibrio delle palle.

✻ §. I. *Per Trasmutato.* « *Amet.* 46. Mi parve conoscere la piagnevole pianta della mutata mirra ec., e vidi le mutate radici del gelso ». *(C)*

✻ §. II. *Per Deposto. Guicc. Stor.* 4. 129. Il quale mutata la diffidenza avuta insino a quel dì, affermò al luogotenente del Pontefice ec. tenere per certo ec. *(L)*

✻ §. III. *Col secondo caso. Vit. S. Franc.* 159. Quando ec. li cittadini d' Ascesi lo veddono tutto livido, e mutato della mente ec., sì 'l cominciarono a sgridare. *(V)*

† MUTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi muta.* Lat. *immutator. Paol. Oros.* Acciocchè appo quegli, che di poscia venissero, fosse avuto ristoratore della romana repubblica, posciachè non ne potea esser mutatore. *Segr. Fior. cap.* 3. E vedrai come i mutator di stati, E' donator di regni sempremai Son con esilio, o morte ristorati.

¶ MUTAZIONE. *Variazione.* Lat. *mutatio.* Gr. ἀλλαγή. *G. V.* 1. 50. 2. E per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra. *E* 2. 18. 1. Il quale fece nella Chiesa molte, e grandi mutazioni contro a' suoi anticessori. ✻ *But. Purg.* 32. 2. Considerò la mutazion della santa Chiesa di spirituale in carnale fatta mostruosamente. *(C)*

✻ MUTEVOLE. *Add. Mutabile, Volubile.* Lat. *mutabilis.* Gr. τρεπτός. *Liv. M.* I quali avevano la fede mutevole colla fortuna. *M. Aldobr.* E si fa una mutevole conversion di tempora. *M. V.* 2. 34. L'

imperadrice, sentendo l'armata di presso, come femmina mutevole ec., cominciò a sospettare. *Amm. Ant.* 35. 2. 3. Variata, e sempre mutevole cosa è femmina.

MUTEVOLMENTE. *Avverb. Con mutabilità.* Lat. *mutabiliter. Guid. G.* In una brevissima ora mutevolmente si variano.

MUTEZZA. *Mutolezza.* Lat. *loquelae vacuitas.* Gr. κώφωσις. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 11. A me venga cechitate, E mutezza, e sorditate.

✻ MUTILAMENTO. *Mutilazione, Troncamento. Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 356. Predicando per lui oltre la carità e la dottrina le cicatrici medesime, che egli mostra nelle sue mani con mutilamento di dita ec. *(F)*

† ✻ §. *E figurat. Segner. lett. risp.* 8. 1. Conviene adunque far forza in questi testi soli, ove il mutilamento potea servire di vantaggio alla causa. *(A)*

† ✻ MUTILARE. *Render mutilo, Mozzare, Troncare al corpo alcuno dei suoi membri, o da questi membri una qualche lor parte, e figuratam. dicesi anche delle opere dell'intelletto. Segner. lett. risp.* 8. 1. L'impugnatore ne ha mutilati varii de' miei *(detti)* per tal fine in un modo tale, che io quasi quasi mi sono vergognato, in rileggerli, di me stesso. *(TC) E* 9. 3. Ma ciò non è mutilare l'autorità ec, perchè non si dissimula cosa, la quale punto appartenga alla controversia. *(A)*

✻ MUTILATO. *Add. da Mutilare. Castigl. Cortig. lett. dedic.* Se la Toscana basta per nobilitare i vocaboli latini corrotti, e manchi, e dar loro tanta grazia, che, così mutilati, ognun possa usarli per buoni, ec. *(A)*

*† ✻ MUTILATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi mutila, Troncatore. Segner. lett. risp.* 9. 5. Egli ha fatto tanto, a fine ch'io piuttosto apparisca il mutilatore: chi legge, vede subito dond'è nato. *(A)*

† ✻ MUTILAZIONE. *Il mutilare, così nel proprio, come nel figurato. Segner. lett. risp.* 9. 5. Di quante cose ho io dette ec., nessuna è riuscita più molesta a' nemici d'essa, o più intollerabile di questa mutilazione, che ho qui notata. *(A)*

✻ MUTILO. *Add. Mozzo, Mozzato, Troncato. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. Qual tauro in selva con le corna mutile, E quale arbusto senza vite o pampino, Tal sono io senza te, manco, e disutile. *(NS)*

† ✻ § *E figuratam. Gal. Sagg.* 92. E parmi, s'io non m'inganno, che il suo progresso *(della dimostrazione)* sia mutilo, e che gli manchi una parte principalissima del dato. *(NS)*

ʒ MUTO. *Sust. Mutolo.* Lat. *mutus.* Gr. ἄφωνος. *Dant. Par.* 10. Dal muto aspetti quindi le novelle. *But. ivi:* Dal muto, cioè da colui, che non può parlare.

✻ §. *E in forza di add.* « *Fr. Iac. T.* 2. 31. 32. Amor non è conosciuto: Chi più ne parla, è muto ». *(C)*

† ʒ MUTO. *Add. Che non parla, Cheto.* Lat. *mutus. Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli vergognando muti, Con gli occhi a terra, stannosi ascoltando. *M. V.* 8. 76. Conoscendo il pericolo dove erano ridotti, stavano tutti muti, e smarriti.

✻ §. I. *Tener muta la lingua d'una cosa, vale Non favellarne; ed è maniera poetica.* « *Dant. Par.* 17. I suoi nimici Non ne potran tener le lingue mute ». *(C)*

✻ §. II. *Muto, è anche aggiunto degli animali che non parlano.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Iddio per animali muti v'ha mandato esca, come mandò a Daniello ». *Poliz. st.* 1. 89. I muti pesci in frotta van notando Dentro al vivente, e tenero cristallo. *(C)*

✻ §. III. *Muto, per similit., vale Privo. Dant. Inf.* 5. I' venni in luogo d'ogni luce muto, Che mugghia ec. *(V)*

✻ §. IV. *Muto, dicesi anche per iperbole, di discorso, o simile, che non corrisponda di gran lunga al soggetto.* « *Petrson.* 210 Allor dirà, che mie rime son mute ». *(C)*

✻ §. V. *Da' Grammatici diconsi* Mute *le consonanti* B C D G P T Z, *a differenza delle vocali, perchè dove le vocali si proferiscono da loro, le mute nè si proferiscono da loro, nè s'accennan punto; ovvero son dette* Mute, *perchè hanno il principio e il fine in quel puro suono, che fanno gli strumenti nel pronunziarle. Tra la schiera delle* Mute *può anche riporsi il* Q. *Buommatt. Tratt. ling.* *(A)*

✻ §. VI. *Parole mute, per Parole pronunciate a voce bassa furono dette dall'Ang. Met.* 11. 56. Una fossa in un campo a far si pose *(il barbiere di Mida)*, E cavata che bene ebbe la terra, Chinossi, e con parole accorte e mute Scopri le orecchie a lei, che avea vedute. *(D)*

† ✻ §. VII. *Persone mute, diconsi dai Comici, Quelle che intervengono nella scena senza favellare. Buon. Fier.* 3. 4. 7. Valerio maestro di Casa del Podestà, ec. accompagnato da più persone mute. *(N)*

✻ MUTOLAGGINE. *Mutolezza. Legg. S. Gio. Batt.* 17. Zaccheria ec. domandò segnale dall'Angelo, e l'Angelo, perchè quegli non credette alle sue parole, il percosse della piaga della mutolaggine. *(N)*

MUTOLEZZA. *Astratto di Mutolo.* Lat. *loquelae vacuitas.* Gr. κώφωσις. *Esp. Vang.* La sordezza, e la mutolezza di questo infermo era nel corpo.

✻ MUTOLISSIMO. *Superl. di Mutolo. Segner. Pred.* 25. 4. Non rimarreste senza dubbio in tal caso mutolissimi alle difese? (*)

ʒ MUTOLO. *Colui che non parla, per esser sordo dal nascimento, o impedito in altra guisa nella favella.* Lat. *mutus.* Gr. ἄφωνος, κωφός. *Galat.* 8. Tale colla bocca tuttavia aperta vuol pur dire ec., e manda fuori quella voce, o piuttosto quel romore, che fa il mutolo, quando egli si sforza di favellare.

ʒ MUTOLO. *Add. Muto.* ✻ « *Bocc. nov.* 19. 35. Per vergogna quasi mutolo divenuto, niente diceva. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *E num.* 9. Questi è un povero uomo mutolo, e sordo. *Vit. SS. Pad.* 1. 232. Essendo nelle contrade di Bettelem indemoniata una donna, ch'era mutola, e gravida ec. ». *(C) Coll. SS. Pad.* Per la sua compagnia fa esser sensibile la mutola, e la insensibil materia della carne. *Bemb. Asol.* 2. 129. Io per me voglio esser mutola per l'innanzi.

✻ §. I. *Mutolo, è anche aggiunto di Cosa che non fa rumore, o Che non è interrotta da romore.* « *Ovid. Metam. Strad.* Sanza compagnia andò per li mutoli taceri della mezza notte ». *(C)*

✻ §. II. *Mutole, chiamansi anche Certe lettere dell'alfabeto, che nè anche con percotimento rendon voce per sè medesime. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 5. Distinse Platone nel Cratilo tutte le lettere in vocali, mezze vocali, e mutole. *E partic.* 8. Ad altre *(consonanti)* si dice mutole, perciocchè così il principio, come la fine del lor suono, par quasi tutto verso l'estremo o nell'estremo della bocca, e che sensibilmente non vi s'adoperi il gorgozzule, principale organo della voce; onde lettere mutole, cioè quasi senza voce, siamo usati di nominarle. *(V)*

✻ MUTTO. *V. A. Muto. Franc. Barb.* 48. 2. Ma turba tutto, E sta gran pezzo mutto. *E* 218. 3. E ne' figliuoli parlanti, e mutti. *E* 289. 16. Se non son sordi, e mutti. *(V)*

MUTUAMENTE. *Avverb. Scambievolmente.* Lat. *mutuo.* Gr. προς ἀλλήλους. *Fir. Dial. bell. donn.* 381. Nelle veneree azioni, e negocii amorosi assai beneficii accaggiono mutuamente tra gli amanti.

MUTUAZIONE. *Contraccambio, Scambievolezza.* Lat. *vices, alternatio.* Gr. ἀμοιβή. *Fr. Giord. Pred. R.* Sì è facilissima tra loro la mutuazione dello amore.

✻ MUTULO. *Lo stesso, che Modiglione. V. (A)*

MUTUO. *Add. Scambievole.* Lat. *mutuus.* Gr. ἀμοιβαῖος. *Dant. Par.* 12. U'si dotàr di mutua salute. *But. ivi:* Di mutua salute, cioè d'avvicendevole salute. *Dant. Par.* 22. E vidi cento sperule, che insieme Più s'abbellivan con mutui rai. *But. ivi:* Con mutui rai, cioè ec. con avvicendevoli raggi, che l'una gittava all'altra. ✻ *Guid. G.* 2. 3. Di questo ciascuno gentile per alcuna nobile, e mutua urbanità è tenuto. *(C)*

*† MUZZO. *V. A. Di mezzo sapore.* Lat. *medii saporis. Cr.* 5. 13. 10. Le melagrane sono di quattro parti composte, le quali tutte sono afre, e lazze ec., alcune sono pontiche, ovvero lazze, alcune agre, alcune muzze, alcune dolci. *E num.* 13. Il muzzo liquore è quello, che è tra 'l dolce, e l'acetoso. *Volg. Ras.* Bea sugo di melagrane muzze. *Lib. cur. malatt.* Ottimo è il sugo delle mele muzze.

N

† N. *Duodecima lettera del nostro alfabeto, nona delle consonanti, che si pronunzia Enne. Il suo suono è simile alla* M, *la quale si raddoppia, come l'altre consonanti, dove è mestieri, come* PANNO, CENNO. *Posta dopo la* G, *perde una gran parte del suo suono, e quasi un'altra lettera ne diventa, e ciò addiviene per lo più nel mezzo della parola, e nella sillaba stessa, come* AGNELLO. *Può forse talora avvenir ciò in principio di parola, ma molto di rado, come* GNAFFE, GNAU, GNOCCO, GNOMONE. *Riceve dopo di sè delle consonanti, il* C, D, F, G, S, T, V, Z, *nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba, e allora si pronunzia con suono alquanto rimesso, come* BANCO, BANDA, ENFIATO, VANGELO, MENSA, VENTO, CONVITO, STANZA. *Ammette avanti di sè, in mezzo della parola e in diversa sillaba, la* R, *e la* S, *come* ARNIE, DISNEBBIARE, *quantunque la* S *non le si trovi mai innanzi, in mezzo di parola, se non ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *ma nel principio più spesso, come* SNODARE, SNELLO; *e in questo caso si pronunzia la* S, *come avanti la* M, *con quel suono più sottile che ell'ha nella voce* CONFUSA, *siccome si dice nella lettera* S.

✻ 'N. *Coll'apostrofo a tergo, per* In, *truovasi usato in principio di periodo, anzi di un verso; ed anche in mezzo del periodo, ma senza che preceda vocale. Cavalc. Stoltiz.* 274. 'N esta dura battaglia. *E* 277. C'han' 'n ogni nostra via lacci composti. *E* 281. Star 'n esta vita a questi cotai piace. *Vit. S. Domitil.* 302. Fallo viver con timore 'N esta vita, e con amore. *Fr. Iac. T.* 1. 17. 11. Se ti vuoi fare innanzi, Puoilo provar 'n estante. *Fr. Iac. T.* Quando nelle contrade Aggiace alcun castello, 'N istante metti screzio Intra frate e fratello *(vedi alla voce* SCREZIO). *(V)*

† ✻ N. *In fine di voce di verbo, talora presso gli antichi si trova mutato in* L, *quando vi seguono i pronomi Lo, Li, La, Le*. *Franc. Barb.* 83. 4. Credon dover tenere La gente grossa, e pigliallo per legge *(cioè* piglianlo). *Nov. ant.* 37. I cavalieri ec. pregarollo che ec. *(cioè* pregaronlo). *Boc. Lab.* O possiegolla pur solutamente le bestie. *Petr. canz.* 4. 1. E se qui la memoria non m' aita, Come suol fare, excusilla i martiri *(così nell' Originale del Petr. V. Tav. Barb. alla V.* PIGLIALLO). *(V)*

N A B

§ NABISSARE. *Infuriare, Imperversare*. Lat. *furere, debacchari*. Gr. μαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 39. Cominciò a saltabellare, e a fare un nabissare grandissimo su per la piazza. *Franc. Sacch. nov.* 66. E così si nabissava, come se la fante in quell' ora l' avesse voluta cacciare fuora di casa sua.

† §. I. *Per Rovinare, Fracassare, Mandar sottosopra, Sprofondare; e si usa nel significa. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *evertere, demergere, sternere, subruere*. Gr. στρέφειν, ἀναιρεῖν, καταβυθίζειν. *Sen. Pist.* Quante volte son nabissate cittadi, e ville, e castella per un tremuoto! *(questo esempio si legge anche alla voce Abissare; e così ha la stampa). Vit. S. Gio. Batt.* Temeano che non nabissasse tutta quella provincia per così gran peccato. *Pist. S. Gir.* E poi lasciarsi nabissare in profondo. *Fr. Iac. T.* Non consideri, peccatore, Ch' io ti posso nabissare? *(questo esempio trovasi allegato alla voce Inabissare; e così ha l' edizione citata).* ✻ *Pist. S. Gir. Eust. cap.* 1. Intendi ancora per te, ed a te detta quella parola, la quale disse l' Angelo a Lotto, quando voleva nabissare Sodoma. *E cap.* 11. Cantiamo, lodando il nostro Signore, perchè è così magnificato, avendo nabissati li nostri nimici. *(N)* « *Red. Annot. Ditir.* 128. Il Boccaccio usò *ninferno* per *inferno, nabissare* per *abissare*; il che fu osservato ancora da Franco Sacchetti ». *(B)*

✻ §. II. *Per metaf. Med. Arb. Cr.* 67. All' unigenito dolce figliuolo del tuo cuore non perdonasti, ma per tutti noi scellerati il nabissasti in dolori, e tormenti crudeli in tutta sua vita. *(C)*

NABISSATO. *Add. da Nabissare*. Lat. *subrutus, eversus*. Gr. ἀνάστατος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 45. Contano di montagne nabissate, piani rimasi in alture, lampi nel fracassio usciti.

*† NABISSO. *V. A. Lo stesso che Abisso, come Ninferno per Inferno*. Lat. *abyssus, tartarus, tartara*. Gr. τάρταρος. *Vend. Crist.* 40. Tolse uno de' maggiori principi, e de' maggiori baroni, che fosse nel profondo del nabisso, il quale fu trasfigurato in forma d' una donna. *Fr. Giord. S. Pred.* 20. Profondano tanto, che ne vanno insino al nabisso. *E altrove:* Dice la Scrittura, che egli sta legato nel nabisso per virtù d' Iddio.

*† §. I. *Nabisso, dicono anche le donne fiorentine a Fanciullo, che mai non si fermi, e sempre procacci di far qualche male, che anche gli dicon Fistolo, e Facimale.* ✻ *Buon. Tanc.* 4. 9. Tornava appunto mogliama dal forno, E aveva in grembo quattro stiacciatone, ec.: Come nabissi Glie l' acchiapparon tutte. *(B)*

§. II. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 111. E Sinefido colla gigantessa Parevan veramente due nabissi.

NACCARO. *V. A. Nacchera. But. Purg.* 26. 2. Facendo li loro sacrificii di notte con naccari e con tamburi. ✻ *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Io vidi malinconico Selvaggio andar per la sampogna e i naccari, Che gl' involasti tu, ec. *(B)*

† NACCHERA. *Strumento simile al tamburo di suono, ma non di forma, e suonasi a cavallo*. Lat. *tympanum*. Gr. τύμπανον. *G. V.* 10. 59. 5. Con gran vigore, e grida, e spavento di trombe, e di nacchere, entrarono nella terra. *Bocc. nov.* 79. 31. I frati minori a suon di nacchere le rendon tributo *(qui figurat.)*. *Bern. Orl.* 2. 28. 18. Nacchere, e, corni, e tamburini, e trombe In un tratto a rumor miser la piazza. *Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, e chi nacchera. *Red. Annot. Ditir.* 82. Le nacchere sono altresì due strumenti di rame in foggia di due grandi pentole vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle da tamburo, e si suonano con due bacchette, battendo con esse vicendevolmente a tempo or sopra l' uno, or sopra l' altro di questi strumenti.

† §. I. *Chiamiamo anche Nacchere uno Strumento fanciullesco di legno o d' altra materia, che si suona per baia*. Lat. *crotalum*. Gr κρόταλος. *Morg.* 18. 126. Fa ch' e' sia caldo, a poi sonar le nacchere Con spezie, melarance, e altre zacchere *(qui per similit.). Red. Annot. Ditir.* 81. Si dice eziandio nacchere nel plurale a uno strumento fanciullesco da suono, fabbricato di legni, o d' ossi, o di gusci di noce o di nicchi, che posto fra le dita della mano sinistra, si batte con la destra.

§. II. *Sonar le nacchere, per metafora, vale Dar delle busse, Percuotere*. Lat. *flagris caedere; verberare*. Gr. μαστίζειν, ἀικίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 86. Com' ella fu in casa, e fra Michele comincia a sonare le nacchere. *E nov.* 192. Tantochè Capodoca cominciò anche a risonare le nacchere.

§. III. *Nacchera, è anche una Spezie di conchiglia. Red. Annot. Ditir.* 81. Nacchera ec. in primo luogo vale lo stesso che madreperla ec. Nacchera significa ancora quella sorta di conchiglie marine che da Plinio furono chiamate *Pernae*, e dal Mattiuolo, e dall' Aldovrando furono dette *Pinnae*, le quali producono una certa lana, o seta chiamata volgarmente da' medici *pelo di nacchera*.

✻ NACCHERARE. *Propriamente Sonar le nacchere, e figuratam. Cuculiare, Minchionare. Lasc. Rim.* 1. 109. Vedi se Febo nacchera? Dunque compor volete senz' avere Punto di stile, o la lingua sapere? *(C)*

✻ NACCHERETTA. *Dim. di Nacchera. Fortig. Ricc.* Parte crotali usava, e naccherette. *(A)*

NACCHERINO. *Sonator di nacchera*. Lat. *tympanotriba*. Gr. τυμπανοτρίβης. *G. V.* 11. 92. 3. Sono i banditori sei, e trombadori, naccherino e sveglia, cennamella e trombetta dieci. *Stor. Rin. Montalb.* Mandògli un suo naccherino a domandar la battaglia.

§. I. *Naccherino, è anche Dim. di Nacchera. Franc. Sacch. rim.* 14. Giù trombe e trombettini, Sveglioni e naccherini.

§. II. *Naccherino, per vezzo, si dice anche a un Fanciullo vezzoso, o ad alcun piccolo animale. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. E' me lo pare avere in braccio il naccherino. ✻ *Cecch. Prov.* 62. Fa' masserizia, sai, pe' naccherini, Che verranno sì, e tosto. *E Masc.* 2. 1. Sendosi morto Fabrizio mio nipote, il quale redava ciò ch' io ho, io vorrei un naccherino. *(C)*

† ✻ NACCHERO. *Lo stesso che Nacchera; ma meno usato. Fav. Esop.* 173. Con ciò il cuoio, e dell' una parte fece un crivello ec., e dell' altra parte un paio di naccheri. *Sannaz. Arcad. pr.* 10. Nella quale *(grotta)* arrivando, si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spirti, come se mille mila naccheri vi si sonassero. *(V)*

NACCHERONE. *Accresciti. di Nacchera. Ciriff. Calv.* 1. 20. E corni, e tamburacci, e naccheroni. *E* 2. 48. Tante trombette, e sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si sonavano, ec. *Morg.* 26. 45. E si sentiva i più stran naccheroni, E tante busne, e corni alla moresca.

*† NADIR. *Voce araba, usata dagli Astronomi per denotare Quel punto del cielo opposto allo Zenit, dove terminerebbe la perpendicolare tirata dalle nostre piante.*

*† NAFFE. *Lo stesso, che Gnaffe, ma men usato*. Lat. *mehercule, mediusfidius, ædepol*. Gr. νὴ τὸν ἡράκλεα. *Salv. Granch.* 1. 2. Naffe, se io ho insegnato a leggere Oramai il tempo della vita mia. *Ambr. Cof.* 4. 4. Naffe, io mi trasecolo Ch' ella non spiritasse nel vederselo. *E* 5. 1. Naffe, egli è una morte a viverci. *Gell. Sport.* 1. 4. Naffe, io non so che uomo si sia questo mio compare. *E* 5. 2. Naffe, veggendo la cosa condotta a questo, ec. *Lasc. Streg.* 3. 3. Naffe, Iddio ci aiuti. *Varch. Lez.* 515. Quello ec. che usano ancora le donne, parlando fiorentinamente; naffe, io non so; e in altri simili modi; credo io che sia detto in luogo di *maffe*, cioè *per mia fè*, lasciato indietro la preposizione *per*.

† § NAIADA, *e* NAIADE. *Ciascuna delle Ninfe, che secondo la Favola presiedeva alle fonti, e ai ruscelli*. Lat. *Naiades*. Gr. νηϊάδες. *Amet.* 4. I Satiri, le Ninfe, le Driade, e le Naiade, e qualunque altro Semone, seguitandoli, se ne abbelliscono. *Bern. Orl.* 3. 7. 12. Tra le Naiade al bel fiume del riso, Ch' era l' Inferno, e pare il Paradiso. *Red. Cons.* 2. *g.* 3. Su su, pronte omai correte Alle Naiadi di Boboli. Bella Naiade diletta, Se per sete io vengo meno, ec.

NAIBI. *Sorta di giuoco fanciullesco. Cron. Morell.* 270. Fa dei giuochi che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili. *Morg.* 7. 62. E com' e' giunse, gridava 'l gigante: Tu se' qui, Re di naibi o di scacchi; Col mio battaglio convien ch' io t' ammacchi.

✻ NANEO. *Add. Di Nano. Lasc. Nan.* 2. 52. Sì fu potente il gran naneo furore. *(Br)*

† NANERELLO. *Dim. di Nano; Nanerottolo*. Lat. *parvus pumilio*. Gr. νανοφυής. *Car. Matt.* 9. Venga di quegli alati nanerelli Un che mel tragga fuor delle marruche.

† NANEROTTOLO. *Lo stesso che Nanerello*. Lat. *parvus pumilio*. Gr. νανοφυής.

*† ✻ NANETTO. *Nanerello. Car. Apol. pag.* 211. Mostravano questi nanetti d' aver qualche interesse, ed anche nimicizia col barbagianni. *(A) E lett. Tomit.* 5. Così nanetto come siete, parete più grande di tutte le grandezze, che dite. *(C)*

*† NANFA. *Aggiunto d' acqua odorifera cavata per distillazione, e si suol dire di quella, che si distilla dal fior d' arancio. Bocc. nov.* 80. Qual d' acqua di fior d' aranci, qual di fior di gelsomini, e qual d' acqua nanfa. ✻ *Ces. Vit. Gonz.* 172. L' altro per cessare la nausea, la bevve in due sorsi, dopo ciò ricreandosi con acqua nanfa. *(C)*

✻ NANINO. *Dim. di Nano; Nano piccolissimo. Magal. lett.* La sua altezza era, se non erro, di tre piedi in circa; il viso, d' uomo, come sarebbe quello d' un nanino. *(A)*

NANNA. *Voce usata dalle balie, quando nel ninnare, o cullare i bambini, vogliono farli addormentare, dicendo: Ninna nanna.* Lat. *lallus. V. Flos.* 15. *Dant. Purg.* 23. Prima fien triste, che le guance impeli Colui che mo si consola con nanna. *But. ivi:* Nanna; questa è una interiezione adulante, e lusingante, che usano le balie, quando vogliono addormentare li fanciulli, che dicono ec. nanna, nanna. *Lor. Med. canz.* 23. 6. Ella dice nanna, nanna, Mentre che facea quel fatto.

§. *Far la nanna, e Andare a nanna, vagliono Dormire, e Andare a dormire. Fir. rim. burl.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre. *Malm.* 6. 25. Ma subito gli venne il sonno in cocca, Onde ei s'allunga in terra a far la nanna. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Ed or n' andate, dormiglioni, a nanna.

† NANO. *Add. che parlando di persona si usa per lo più in forza di Sust. e vale Uomo mostruoso per piccolezza.* Lat. *pumilio, nanus.* Gr. νάνος. *Dant. Conv.* 208. Chi dirà nobile quelli, che della buona generazione degno non è? Questo non è altro, che chiamare lo nano gigante. *Arrigh.* 45. Più gravemente cade colui, il quale è formato di grandezza di gigante, che il nano, nel quale è posta brieve forma. *Ar. Fur.* 18. 36. Così farendo il Saracin bizzarro, Si volge al nano, e dice: or là t' invia. *Red. Cons.* 2. *g.* 43. Io vo' cantare al suon d' un campanaccio La leggenda d' un nano impertinente.

§. I. *Gallina nana, Melo nano, Fico nano, e simili, si dicono per similitudine quando non arrivano alla loro naturale, e ordinaria grandezza. Dav. Colt.* 180. Nani saranno i fichi, meli, e gli altri frutti, ponendo a luna scema rami di verso terra, così la vetta allo 'ngiù, sicchè mettere gli convenga al contrario di sua natura. *Bern. Orl.* 2. 6. 13. Che par con esso una gallina nana.

✻ §. II. *Lettere nane, vale Goffe. Benv. Cell. Oref.* 64. Avvertendo però, che le lettere non sieno troppo grosse, o nane, perchè non avrebbono grazia. *(V)*

✻ §. III. *Nano, si trasferisce ad ogni artifizio, e dicesi specialmente di edifizio, o di membra di grossezza eccedente proporzionatamente alla propria altezza. Vasar.* Quelle stanze avevano poco sfogo, ed erano nane affatto. *Benv. Cell. Vit.* Per non alterare l' ordine della porta, che era fatta a detto palazzo, quale era grande e nana, di quella ler maniera franciosa. *(A)*

✻ NANTE. *V. A. Avverb. Nanti. Fr. Iac. T.* 2. 2. 42. Giustizia ci chiede la sua parte Nante che l' uomo si debbia cibare. *(V)*

† NANTI, e NANZI. *V. A. Avverbi e Preposizioni. Innanzi.* Lat. *ante.* Gr. πρίν. *Rim. ant. Guitt. R.* Avvenne Nanti ch' Amore mi ferisse il core *Fr. Iac. T.* 4. 1. 1 Deh fate penitenzia Nanti che passi 'l tempo. *E* 4. 1. 5. Or nanti ch' ella venga, Tutti v' apparecchiate. *Rim. ant. Guid. Guin.* Nanti che 'n terra scendesse 'l Messia. *Amm. Ant.* 36. 7. 7. Nanzi alcun lodarlo è cosa vergognosa. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 43. Rinuova nell' animo nostro la tua sollicitudine nanzi la morte.

✻ NANUZZO. *Dim. di Nano; Nanerottolo. Lasc. Nan.* 1. 82. Mellin ch' era un nanuzzo sgangherato. *(Br)*

† ✻ NAPEA. *Ciascuna delle Ninfe, che secondo la Favola, presiedeva alle foreste, alle montagne, ai prati, ed alle valli. Chiabr. rim.* 2. 416. A' sospiri di zefiro soavi E per li campi se ne va succinta In verdissima gonna ogni Napea. *E* 423. I regii alberghi spaziosi, gli orti Mirabili, soggiorni di Napee, ec. *(A)*

NAPO. *Lo stesso, che Navone. Pallad.* Di questo mese seminiamo napi, cioè i navoni, e rape in campi, e luoghi umidi. ✻ *Alam. Colt.* 5. 119. Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi e radici, ec. *(B)*

† NAPPA. *Unione di più fili di seta, lana, e simili, legati insieme in guisa che formano un mazzocchio, che si pone per lo più all' estremità dei cordoni delle tende, e cose simili, affine che stieno tese, o per ornamento.* Lat. *lemniscus.* Gr. λημνίσκος. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E tanto sforacchiato gli ha le chiappe, Che il sangue intorno gli facea le nappe. *Serd. Stor.* 15. 585. Portavano un baldacchino di seta rossa, colle mazze dorate, colle nappe pendenti di seta attorta.

NAPPELLO. *Pianta mortifera, che nasce in luoghi alpestri, ed ha qualche somiglianza col fior cappuccio.* Lat. *aconitum, napellus. Cr.* 6. 84. 1. Il nappello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è veleno pessimo, e mortale, ed è di somma, e smisurata caldezza, e siccità. *Morg.* 25. 109. Ma non mostrò, che l' ha nascoso e sallo, L' arsenico, il nappello, e 'l risagallo.

✻ NAPPETTA. *Dim. di Nappa.* Lat. *parvus lemniscus. Red. Esp. ins.* 164. Tutto rabescato di nero, con due larghi spennacchietti neri in testa, e nell' ultima estremità del ventre con una nappetta di seta nera. (*)

✻ NAPPINA. *Nappetta, e per lo più si dice di quelle che si mettono agli abiti per ornamento, e a foggia di bottoni. Salvin. Tanc. Buon.* Sportelline ec. con nappine rosse. *(A)*

† NAPPO. *Vaso da bere; detto altrimenti Coppa.* Lat. *poculum.* Gr. δίπας. *Nov. ant.* 22. 1. Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Ott. Com. Inf.* 4. 69. Portava seco un nappo di legno per bere. *Bocc. nov.* 47. 12. Mise veleno in un nappo con vino, e quello diede ad un suo famigliare. *E nov.* 80. 15. E volevagli pur donare due bellissimi nappi d' argento. *Vit. SS. Pad.* 1. 74. Le quali cose udendo Harione ec., fecegli dare un nappo pieno di acqua, col quale egli soleva bere.

§. *Oggi usiamo Nappo, per Bacino.* Lat. *lebes, malluvium.* Gr. λέβης, χαρόνιπτρον. *Serd. Stor.* 5. 213. Portavano i doni regali in nappi d' ariento. *Segr. Fior. Stor.* 3. 83. Gli mandò un nappo d' argento pieno di confetti, e tra quelli nascosto un chiodo. ✻ *Car. Long. Sof. Rag.* 4. Comparse uno scudiero con un nappo d' argento, e suvvi gli arnesi della fanciulla. *(FP)*

NAPPONE. *Accrescit. di Nappa, Nappa grande. Menz. sat.* 6. Che san veder ben le Gabrine in cocchio, Bench' abbian a' cavai fiocchi, e napponi.

✻ NARANCIO. *Arancio, Melarancio.* Lat. *malus aurantia. Ar. Fur.* 18. 138. Mirti, e cedri, e naranci, e lauri il loco, E mille altri soavi arbori, han pieno. *(NS)*

† NARCISO, e NARCISSO. *Pianta bulbosa di diverse specie, e pressochè tutte odorifere; detta anche Tazzetta.* Lat. *narcissus.* Gr. νάρκισσος. *Lib. cur malatt.* L' olio de' narcisi ammollisce, e riscalda. *Alam. Colt.* 5. 122. L' immortale amaranto, il bel narcisso.

NARCOTICO. *V. G. Add. Sonnifero, Che induce sonno.* Lat. *somnifer, soporifer.* Gr. ναρκωτικός. *Volg. Mes.* Qui faremo buona menzione delle medicine narcotiche.

NARDINO. *Add. Di nardo.* Lat. *nardinus. M. Aldobr.* Sia fatta unzione intorno alle tempie e per tutto 'l corpo con olio nardino. *Lib. cur. malatt.* Sia fatto uno empiastro sopra lo stomaco di laudano, di olio di mastice, e di olio nardino. *Volg. Mes.* L' aromatico nardino lo stomaco, le budella, e il fegato conforta.

NARDO. *Pianta odorifera, che è di due specie, una delle quali si dice* Nardo Indiano, *e l' altra* Celtico, *e questa nasce per l' alpi d' Italia.* Lat. *nardus indica, nardus celtica.* Gr. νάρδος. *Dant. Inf.* 24. Ma sol d' incenso lagrime, e d' amomo, E nardo, e mirra son l' ultime fasce.

NARE, e NARI. *I Meati, e Buchi del naso.* Lat. *nares.* Gr. μυκτῆρες. *M. Aldobr. B. V.* Imprima quando ti senti ec. tonamento, e bucinamento negli orecchi, ovvero chindimento nelle nari. *Mor. S. Greg.* Col solo sfiatar delle nari corrompe tutto ciò che egli toccasse eziandio dalla lunge. *Tes. Br.* 5. 10. Abbia *(l'astore)* le nare ben gialle, e 'l mezzo, ch' è intra gli occhi, sia ben lungo. *E* 5. 44. Abbiano *(i buoi)* ec. nare aperte, e larghe, e la paglialaia molto pendente. *Vit. SS. Pad.* 1. 28. L' ho già veduto con gli occhi ardenti, uscendogli grande fiamma di bocca, e dalle nari, e co' capelli sparti dall' un lato, e dall' altro. *Esp. Salm.* Hanno nare, e non odoreranno. *Bern. Orl.* 2. 20. 19. Tanta è la polve, e 'l fumo in aria accolto, Che dalle nari de' corsier si sputa, Ch' aveva a tutti quanti il veder tolto. *Poliz. st.* 1. 31. E rinselvato, le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino.

*† NARICE. *Uno dei fori del naso; più comunemente usato nel numero del più.* Lat. *nares.* Gr. αἱ ῥῖνες. *Fr. Giord. Pred. R.* Sono facili a muguersi le narici. *Lib. cur. malatt.* La piaga viene senza differenza nella narice destra, e nella narice sinistra. *E appresso:* Quella materia, che cola giorno, e notte dalle narici.

*† NARRAGIONE. *V. A. Narrazione. Rett. Tull.* 115. La dottrina della narragione, ch' è la seconda parte della diceria.

NARRAMENTO. *Il narrare.* Lat. *narratio.* Gr. ἐξήγησις. *Coll. SS. Pad.* Narramento dell' abbate Serapione degli otto principali vizii. *Lib. Dicer.* Io ve ne farò un breve narramento.

NARRANTE. *Che narra.* Lat. *narrans.* Gr. ἐξηγούμενος. *Amet.* 31. Adunque narranti, e chi noi siamo, insieme ci facciamo conte. *E appresso:* Rimettono, ridendo, nell' arbitrio di lui, ch' egli comandi, come gli pare, quale sia la prima i suoi amori narrante.

✻ §. *In forza di sust. Salvin. Eneid. l.* 4. E dalla bocca del narrante pende. *(F)*

NARRARE. *Riferire partitamente alcuna cosa a fine di darne notizia altrui) Raccontare.* Lat. *rem ordine narrare, narrare, exponere.* Gr. κατὰ κόσμον ἐξηγεῖσθαι. ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 5. Ma torniamo a narrare de' fatti di Paolo, secondochè cominciammo. *(V) Bocc. Pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 12. 14. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *Dant. Purg.* 33. Ch' io veggio certamente, e però 'l narro. *Ar. Fur.* 5. 75. Che gli avea tutta l' istoria narrata Dell' innocenzia di Ginevra bella. *E* 17. 64. E seppe il Re la donna esser partita, Che la moglie dell' orco gli lo narra.

NARRATIVA. *Narrazione.* Lat. *narratoria oratio.* Gr. ἐξηγητικὸς λόγος. *Fr. Giord. Pred. R.* Udita che egli ebbe la narrativa dello avvenimento. *Demetr. Segn.* 61. Sarebbe stata in cambio di leggiadria, pura narrativa. *E* 78. Deriva primieramente dalla narrativa esquisita ec.

NARRATIVO. *Add. Che narra, Ac-*

concio a narrare. Lat. *narratorius*. Gr. ἐξηγητικός. *Varch. Lez.* 506. Col modo esegetico, cioè narrativo, il quale è, quando il poeta favella egli sempre, e non mai altri.

NARRATO. *Add. da Narrare*. Lat. *relatus, expositus, enarratus*. Gr. ἐπαγγελθείς, δηλωθείς. *Amet.* 31. Aggiungono, che dopo i narrati amori ec. canti ciascuna con lieta voce. *M. V.* 3. 1. I movimenti già narrati, e le operazioni, che appresso ne seguirono. *Bemb. Asol.* 2. 129. Le narrate dolcezze degli amanti, o donne, essere vi possono segno, e dimostramento delle non narrate.

† NARRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi narra*. Lat. *narrator*. Gr. ἐξηγητής. *Esp. Salm.* Come costumano i narratori delle favole. *Dant. Vit. Nuov.* 17. Perocchè furono quasi narratori di tutto il mio stato.

NARRATORIO. *Add. Narrativo*. Lat. *narratorius*. Gr. ἐξηγητικός. *G. V.* 12. 108. 2. La prima è raccomandatoria, e offertoria; la seconda narratoria, e supplicatoria.

✻ NARRATRICE. *Verbal. fem. Che narra*. Lat. *narrans*. Gr. διηγουμένη. *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Sono quelle parole ec. uno interponimento, col quale la narratrice risponde quasi a una tacita quistione. *(V) Salvin. Pros. Tosc.* 1, 357. Forma la mondana musica, gran narratrice della gloria di Dio. (*)

✻ NARRAZIONCELLA. *Dim. di Narrazione; Breve narrazione. (A)*

NARRAZIONE. *Il narrare, Racconto*. Lat. *narratio*. Gr. ἐξήγησις. *Amet.* 31. A quella che al suo destro lato sedea ec. la prima narrazione impone, sorridendo. *Dant. Purg.* 33. E forse che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade.

✻ §. *Narrazione, è anche Termine dei Rettorici. Guidott. Rett.* 34. Narrazione è la seconda parte della diceria, per la quale si conta il fatto, sopra lo quale si dee dire. *(B)*

NASACCIO. *Peggiorat. di Naso*. Lat. *immanis nasus, deformis nasus*. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Folco gli dette in sull' elmo un tal picchio, Che parve proprio, che fosse di giaccio; Chè il brando ne levò netto lo spicchio, Mandò giù la visiera, e quel nasaccio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Che bieco mostacciaccio! Egli aveva un nasaccio, Che voi l'avreste detto d'un montone. *Car. lett.* 1. 17. E che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

*† NASAGGINE. *Astratto di Naso. Specie di titolo, che il Caro diede per ischerzo a persona di gran naso, a quel modo che si dice* la maestà sua, *e simile. Car. lett.* 1. 14. Perchè la nasaggine sua mi comandò ch'io gli scrivessi appartatamente.

NASALE. *Parte dell' elmo, che cuopre il naso*. Lat. *nasi tegmen, tutamentum*. Gr. ῥινοφύλαξ. *Tav. Rit.* Appresso il prese per lo nasale dell' elmo, e sì lo domanda di suo nome. *Guid. G.* Fiacca il cerchio dell' elmo, e 'l nasal dirupe.

*† §. *Per Sorta di medicamento, che opera sul naso, movendo lo starnuto*. Lat. *errhinum*. Gr. ἐρρίνον. *Lib. cur. malatt.* Quel medicamento, che in Fiorenza è appellato *nasale*, da' fisici per lettera detto *errino*, e si tira su nel naso, o per fare starnutire, o per far cadere dal cervello la pituita. *Ricett. Fior.* 113. Sono le infusioni, i decotti ec., gli errini, o nasali, i serviziali, le cure, ec.

NASALE. *Add. Appartenente a naso. Car. lett.* 1. 17. Ogni libro, che si compone, sia nasea in onore della nasale maestà vostra. *E appresso:* Mi dubito, che vi troviate corsa questa prominenza nasale.

† NASARE. *V. A. Annasare*. Lat. *olfacere, odorari*. Gr. ὀσφρανθεῖν. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Fare digestione, Nè al naso parlagione, Nè all' orecchie nasare.

*† NASATA. *Ripulsa, o Negativa data a chicchessia con riprensione, o con maniera sgarbata Voce bassa*. Lat. *repulsa*. Gr. ἀποδοκιμασία.

*† §. *Nasata, per Frequente mentovare di naso. Voce finta per ischerzo. Car. lett.* 1. 30. E fannomi una nasata intorno, che vorrei piuttosto portare la mitera

NASCENTE. *Che nasce*. Lat. *nascens, oriens, gliscens*. Gr. φύομενος. *Liv. Dec.* 3. I rivi del sangue la nascente fiamma spegnevano. *Dant. Par.* 8. Che riceve da Euro maggior briga, Non per Tifeo, ma per nascente solfo. *Bemb. Asol.* 3. 204. Generatore, e moderatore di tutte le nascenti cose. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Basti di rimembrare ciò che egli potè ne' primi tempi della Chiesa nascente, che furono i più perfetti. *(C) Pallav. Stil.* 207. La quinta conseguenza nascente dal preceduto discorso è questa. *(FP)*

† NASCENZA. *V. A. Nascimento, Natività, Natale, Nascita*. Lat. *ortus, origo, nativitas*. Gr. ἀρχή, ὑπαρχή, γένεσις. *Esp. P. N.* 21. Quando l'uomo intende onde egli viene, e intende la fragilità di sua nascenza. *Liv. M.* Poscia appresso le raccontò la nascenza de' suoi nipoti. *Lib. Astrol.* Quando questa stella s' accende nella nascenza dell' uomo, se si guarda bene coll' altre buone stelle, è di buon guardamento.

§. I. *Per Enfiato, come Fignolo, Ciccione, e simili*. Lat. *tuber, inflatio*. Gr. φῦμα. *Bocc. nov.* 29. 4. Le venne sentita una novella, come al Re di Francia per una nascenza, che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. *E nov.* 45. 14. Si ricordò lei dovere avere una margine, a guisa d' una crocetta, sopra l' orecchia sinistra, stata d' una nascenza che fatta gli avea poco davanti a quello accidente tagliare. *Segn. Demetr.* 28. Siccome i rimettiticci delle piante, e le nascenze del nostro corpo.

§. II. *Per similit. Cr.* 11. 13. 1. Per lo troppo umido, e grasso letame, la sustanzia della pianta diventa infetta di putredine, e di nascenze, e 'l sapor del frutto si muta in peggio.

† ✻ NASCERE. *Uscir dal ventre della madre, Venire al mondo*. Lat. *nasci, oriri*. Gr. γίγνεσθαι, φύεσθαι. *Petr. son.* 4. Di sè, nascendo, a Roma non fe' grazia, A Giudea sì. *Bocc. nov.* 15. 10. In tal guisa con lui si dimesticò, che io ne nacqui, e sonne qual tu mi vedi. *E nov.* 77. 47. Avresti il dì mille volte desiderato di mai non esser nato. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 321. Ió, padre mio, fui nata in Egitto. *(V) Dant. Inf.* 23. Ed io a loro: i' fui nato, e cresciuto Sovra il bel fiume d' Arno alla gran villa. *(Br)*

✻ §. I. *Nascere, si dice anche degli animali. « Bocc. nov.* 5. 8. Dama, nascono in questo paese solamente galline senza gallo alcuno »? *(C)*

✻ §. II. *Nascere, si dice anche delle uova, allorchè da esse nasce l' animale. Pallad.* 28. Avendo queste *(uova)* della gallina compiuti venti dì, avranno quelle del pavone trenta, e verranno a nascere insieme nella Luna trigesima. *(N) Red. ins.* Non però tutte quelle uova nere nacquero dopo i quattordici giorni; anzi una buona parte indugiarono a nascere fino al vigesimo primo. *(CP)*

✻ §. III. *Nascere, si dice anche dei vegetabili che escono della terra, e cominciano a germogliare. Dav. Colt.* 199. Conducivi il grano: quello che vuoi per seme verderognolo, ec. che meglio nasce e cestisce. *E* 201. Di dicembre dicono, che nulla nasce, che si semini. *(C)*

✻ §. IV. *Nascere, si dice altresì del sole, del giorno, dell' alba ec. e vale Cominciare ad apparire. Dant. Par.* 23. Con ardente affetto il sole aspetta, Fiso guardando, pur che l' alba nasca. *Petr. son.* 208. Due rose fresche, colte in Paradiso, L' altr' ier nascendo il dì primo di maggio ec. *(C)*

✻ §. V. *Si dice che una cosa è nata in un luogo, ad accennare che ivi è stata inventata, trovata. « Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli *(lo strumento)* nato in questa corte d' altissimo, e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all' invenzione, e all' uso di esso ». *(C)*

† ✻ §. VI. *Nascere, dicesi anche parlando di edifizi, e vale Essere situato, Risedere. Fir. As.* 126. E nel mezzo del fronzuto bosco vicino al corso delle chiare onde della bella fonte, nasceva un reale, e magnifico palazzo. *(V)*

§. VII. *Per Surgere, Apparire*. Lat. *emergere, oriri*. Gr. ἀναδύεσθαι, φύεσθαι. *Bocc. Introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d' essa a' maschi, e alle femmine ec. certe enfiature. *E nov.* 19. 10. Se per ogni volta, che elle a queste così fatte novelle attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec., poche sarebber quelle che v' attendessero. *Vit. SS. Pad.* 1. 218. Sì gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale li medici chiamano carbunco.

§. VIII. *Per Iscaturire. Dant. Purg.* 5. Appiè del Casentino Traversa un' acqua, c' ha nome l' Archiano, Che sopra l' Ermo nasce in Apennino, *Stor. Eur.* 6. 129. Nasce adunque il Reno su alto nella montagna di S. Gotardo, ove agli antichi già furono l' alpi giustamente chiamate somme. *B* 154. Questo fiume nasce a' confini nella Iapidia.

† ✻ §. IX. *E per similit. Pecor. g.* 16. *n.* 1. Ritrovarono Lucrezia, che nella camera sedeva tutta mesta, alla quale nella venuta del padre, e del marito nacquero le lagrime agli occhi. *(CP)*

✻ §. X. *Nascere, vale anche Presentarsi, Offerirsi. Guicc. Stor. l.* 17. *p.* 161. Dalla qual resistenza non solo si conservava più la riputazione del loro esercito ec.; ma eziandio poteva nascere loro occasione di pigliare animo a perseverare nella difesa dei borghi. *Car. lett.* 1. 6. O piaccia a Dio che nasca l' occasione che s' aspetta di qua! *(C)*

§. XI. *Per Avvenire, Esser cagionato, Pigliare origine*. Lat. *oriri, fluere, contingere*. Gr. γίγνεσθαι, καταρρέειν, συμβαίνειν. *Bocc. Introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli che rimanevano vivi. *E nov.* 27. 47. Ogni rugginuzza, che fosse nata nelle menti d' alcuni dalle parole state, per questo si tolse via. *E nov.* 41. 18. Affermando per niuna altra cosa quella tempestosa fortuna esser nata, se non perchè gli Dii non volevano che colui ec. *E nov.* 98. 20. Grandissimo scandalo ne nascerebbe, e turberei i suoi e' miei parenti. *Dant. Purg.* 15. Quando per gran dispetto in altrui nacque. *E* 18. Nuovo pensier dentro da me si mise, Del qual più altri nacquero, e diversi. ✻ *Belin. Disc.* 1. 195. Che dunque è quello che di qui ne nasce? *(C)*

*† §. XII. *Nascer vestito, o Esser nato vestito, si dice in modo proverbiale di Chi è fortunato; per la opinione del volgo, che chi nasce coperto, o come vestito dalle seconde, avrà buona fortuna quando sarà adulto.* Lat. *omnium esse felicissimum.* Gr. εὐδαιμόνως τὸν βίον διατελεῖν. *Pataff.* 7. Io son nato vestito col legume. *Malm.* 7. 51. Figliuol, risponde a lui, datti conforto, E sappi che tu se' nato vestito.

✻ §. XIII. *Nascere a un corpo. V.* CORPO, §. XV. *(C)*

NASCIMENTO. *Il nascere.* Lat. *ortus, origo.* Gr. ἀρχή, ἀπαρχή, γένεσις. *Tes. Br.* 1. 11. E perciò tutti i mali che sono in noi, o elli sono per nascimento, o elli sono per nostra colpa. *Coll. SS. Pad.* Dal principio del nostro nascimento, quando noi savamo figliuoli dell' ira. *Dant. Inf.* 3. Bestemmiavano ec. L' umana spezie, il luogo, il tempo, e 'l seme Di lor semenza, e di lor nascimenti. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda.

§. *Per Ischiatta, Stirpe, Condizione, Origine.* Lat. *origo, progenies.* Gr. ἀρχή, γενεά. *G. V.* 11. 79. 3. Questi Conti di Minerbino furo stratti di vile nascimento. ✻ *Vit. S. Franc.* 153. Delle parti della Valle Spoletana della città d' Ascesi traendo nascimento. *(V)*

NASCITA. *Nascimento, Natività.* Lat. *ortus, nativitas, natalis, dies genitalis.* Gr. γενετή, γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa notte avvenne la gaudiosa nascita del nostro Signor Gesù.

✻ §. I. *Nascita, vale anche Stirpe, Legnaggio, Schiatta.* Lat. *progenies. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 443. Lo stile suo ec. sentiva di sua gran nascita, di sua grande educazione. *E* 447. Uno de' più begli, e virtuosi parti della nobil nascita ec. si è la grazia, l' amabilità, l' affabilità ec. *(C)*

§. II. *Per Nascito.* Lat. *genitura.* Gr. γονή. *Tac. Dav. Ann.* 6. 118. Gli domandò s' egli aveva studiato la nascita sua, e qual fortuna corresse quell' anno e quel dì. *E Ann.* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d' Anteio, e le nascite, e i pronostichi, che Pammene avea fatto della vita di lui.

NASCITO. *V. A. Natività; ed è Quella figura, o Quel calculo che fanno gli astrologi del punto dell' altrui nascimento, per vedere sotto che costellazione, o pianeta l' uomo ci nasce.* Lat. *genesis, genitura.* Gr. γένεσις, γονή. *Pist. S. Gir.* Li quali si dilettano di nasciti di fanciulli.

✻ NASCITURO. *V. L. Add. Che nascerà, Che sarà per nascere. Baldin. Dec.* Institui suoi eredi dopo i figliuoli postumi, e nasciturі. *(A)*

† ✻ §. *E in forza di sust. Salvin. Georg. l.* 3. Quello poi (benchè sia bianco montone) Che all' umido palato ha sotto lingua Nera rigetta, che non tinga i velli De' nasciturі con oscure macchie. *(F)*

NASCIUTO. *V. A. Add. Nato.* Lat. *natus, ortus.* Gr. γεννηθείς. *Zibald. Andr.* Seppe, che le era stato rapito il figliuolo ultimamente nasciuto. *Lib. Pred.* Pigliarono dalla mano di Dio la nasciuta disgrazia. ✻ *Ar. Fur.* 32. 13. Non meno ancor, poi che nasciuto è 'l giorno, Brama vedere il ciel di stelle adorno. *(Pe)*

✻ NASCONDELLO. *V. A. Nascondiglio. Bellin. Bucch.* Come in un' imboscata ec. Gli par cosa da strani nascondelli. *(A)*

NASCONDENTE. *Add. Che nasconde.* Lat. *abscondens.* Gr. ὁ κρύπτων. *Amet.* 18. Rimirando sopra i nascondenti vestiri, avvisa dove perverrebbe la pronta mano, se data le fosse licenzia.

*† §. *In forza di neutr. pass., e vale Che si nasconde. V. A. Tes. Br.* 5. 12. Lo terzo lignaggio son falconi montanini, ed è nascondente per tutti i luoghi, e poich' egli è nascoso, non fuggirà giammai.

*† § NASCONDERE. *Sottrarre checchessia dalla vista altrui, acciocchè non si possa trovar così alla prima; ed oltre agli altri significati, si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *abscondere, abdere, occultare, celare.* Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov.* 33. 18. Quantunque la Maddalena s' ingegnasse di nasconderla molto, pur s' accorse Folco ch' ella v'era. *E nov.* 65. 10. Venuta la notte, il geloso con sue armi tacitamente si nascose in una camera terrena. *E nov.* 77. 30. I suo' panni, sotto un cespuglio nascosi, sette volte con la immagine si bagnò. *Cas. lett.* 28. Che in questo spazio ec. potrà nascondere, e impedir tutto il suo, e farallo senza dubbio, acciocchè io non possa avere il mio, che mi fa danno quanto V. E. vede.

✻ §. I. *Dicesi che una cosa nasconde un oggetto, per accennare che essa impedisce che altri lo possa vedere.* « *Petr. canz.* 16. 3. Nè mai nascose il ciel sì folta nebbia Che, sopraggiunta dal furor de' venti, Non fuggisse dai poggi, e dalle valli *(cioè coperse). (C)*

✻ §. II. *Dicesi anche Nascondere una persona, o una cosa a uno, per Tenergliela nascosta, Sottrarla alla sua vista. Segner. Crist. instr.* 1. 30. 7. Mi sembra che la Menzogna faccia nel mondo quel male, che fa nella Repubblica un ricettatore degli assassini: imperocchè mentre gli nasconde alla Corte, mentre dà loro dove albergare ec. viene a rubare, ec. *(CP)*

§. III. *Per metaf.* Lat. *occultare, abscondere.* Gr. κρύπτειν. *Lab.* 1. Qualunque persona, tacendo, i beneficii ricevuti nasconde, ec. *Pass.* 267. Tu hai nascoste queste cose, cioè la verità delle cose divine. *Dant. Purg.* 8. Poi volto a me: per quel singolar grado Che tu dei a colui, che si nasconde Lo suo primo perchè, che non gli è guado. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Antonio concepette tanta allegrezza, che non la poteva nascondere. *Gr. S. Gir.* 10. Chi nasconde lo suo peccato, non sarà dirizzato.

✻ §. IV. *Nascondere, neutr. pass., colle particelle sottintese.* Lat. *se se abscondere. Petr. son.* 203. L' alto signor, dinanzi a cui non vale Nasconder, nè fuggir, nè far difesa, Di bel piacer m' avea la mente accesa. *(NS)*

NASCONDEVOLE. *Add. Atto a nascondere.* Lat. *reductus, densus, occultus.* Gr. κρύφιος. *Bemb. Asol.* 2. 118. Seguonsi per le nascondevoli selve, e per le loro dimore le vogliose fiere.

NASCONDIGLIO. *Luogo segreto, atto a nascondervi checchessia; Ripostiglio.* Lat *latebra, latibulum.* Gr. φωλεός, κρησφύγετον. *Mor. S. Greg.* Egli ha posto le tenebre per suo nascondiglio. *S. Agost. C. D.* Rimuovere il nascondiglio di quella bruttura. *Varch. Stor.* 15. 615. Tagliarono a pezzi il Proposto, e Giovanni Brunozzi, cavatigli di certi nascondigli, dove s' erano appiattati.

NASCONDIGLIUOLO. *Dim. di Nascondiglio.* Lat. *parva latebra.* Gr. μικρός φωλεώς. *Lib. Dic.* Come la formica ne' suoi sotterranei nascondigliuoli.

NASCONDIMENTO. *Il nascondere.* Lat. *occultatio.* Gr. κατάκρυψις. *Filoc.* 1. 158. Facendo cercare, se la misera fortuna n' avesse alcuno riposto con cheto nascondimento tra' suo' medesimi. *Lib. Astrol.* Da che si ripone il Sole insino al nascondimento del crepuscolo.

† §. *Per Nascondiglio.* Lat. *latebra.* Gr. φωλεός. *Ott. Com. Par.* 1. 12. Dafne il fugge, rallegrandosi de' nascondimenti di selve, e di cacciar le fiere. *Bemb. Asol.* 2. 142. Niun fresco seggio, niuna riposta ombra, niuno segreto nascondimento non miro, che alla bocca non mi corra sempre: Deh fosse or qui la mia donna meco, e con amore! *Serd. Stor.* 7. 267. Si occultarono dentro a' noti nascondimenti.

† NASCONDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi nasconde.* Lat. *occultator. Esp. Salm.* Il nasconditor del tesoro sappi ch' è Iddio Padre, e 'l tesoro si è il suo Figliuolo. ✻ *Lib. Sen. Virt.* 20. Sarai nasconditore delle tue virtudi secondo che altri delli vizii. *(C)*

NASCONDITRICE. *Femm. di Nasconditore.* Lat. *occultatrix. Infar. Sec.* 226. *Cr.* Queste son parole. *R.* Parole di verità. *Inf.* Aggiungeteci: nasconditrici.

NASCOSAMENTE. *Avverb. Celatamente, Occultamente, Copertamente.* Lat. *clam, clanculum, latenter, abdite, occulte, furtim.* Gr. κρύφα, κρυφίως. *Bocc. nov.* 29. 21. E nascosamente me in iscambio di vostra figliuola gli metterete a lato. *E nov.* 98. 34. Ma dolersi del modo, nel quale sua moglie è divenuta nascosamente di furto. *Dant. Inf.* 21. Coverto convien che qui balli, Sicchè se puoi, nascosamente accaffi. *Din. Comp.* 2. 39. E poi nascosamente n' andarono dal lato di Parte nera. *Demetr. Segn.* 76. Partoriranno la medesima leggiadria, la quale trapela quasi nascosamente da quella soavità. *E* 104. L' occulto senso delle parole morde in un certo modo nascosamente.

§. *In forza di preposizione. Bocc. nov.* 35. 10. Il che udendo i fratelli, ed accorgendosene, avendonela alcuna volta ripresa, e non giovando, nascosamente da lei fecero portar via questo testo.

✻ NASCOSISSIMO. *Superl. di Nascoso; Occultissimo.* Lat. *occultissimus, maxime abditus. Carl. Fior.* 185. Sappi, chi altri, che costui, avrebbe saputo mai ripescar tra i Vocabolarii quel nascosissimo luogo di Dante? *(NS)*

NASCOSO. *Add. da Nascondere.* Lat. *latens, abditus, absconditus, occultus.* Gr. λανθάνων, κρυπτός, κρύφιος. *Bocc. nov.* 77. 49. Voi non v' accorgete, animali senza intelletto, quanto di male sotto quella poca di bella apparenza sta nascoso. *Dant. Purg.* 22. Che danno a dubitar falsa matera Per le vere cagion, che son nascose. *Petr. cap.* 4. E 'n quel tempo a lei fu sacra, Che il ver nascoso, e sconosciuto giacque. *Gr. S. Gir.* 20. Sapienza nascosa, e tesoro nascoso non vale nulla. *Bemb. Asol.* 1. 37. La miseria ama sovente di star nascosa.

✻ §. *Di nascoso, posto avverbialm. vale Nascosamente. V.* DI NASCOSO. *(C)*

NASCOSTAMENTE. *Avverb. Nascosamente.* Lat. *latenter.* Gr. κρύβδην. *G. V.* 12. 110. 4. Nascostamente, e di notte, a' dì 15 di Gennaio, si partì del castello con sua privata famiglia.

✻ NASCOSTISSIMO. *Superl. di Nascosto. Segner. Incred.* 1. 33. 11. Ora questo sì grande arcano, che con la morte finisca il tutto ec. sarebbe nascostissimo a tutti i buoni, che con tanto lor costo vanno dietro le insegne dell' onestà. *(N)*

NASCOSTO. *Add. Nascoso.* Lat. *occultus.* Gr. κρύφιος. *Dant. Purg.* 19. Nel parlar avvisai l' altro nascosto. *Petr. canz.* 8. 4. Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore. *Cron. Vell.* 70. Tennonmi nel Mugnone nascosto, tanto fu la porta serrata. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Induconci ad alcuna spezie di virtù, per farci

cadere in alcun vizio nascosto. *Sagg. nat. esp.* 127. Ha nondimeno dato in ogni tempo, al pari dell' altre più nascoste, e più rare, ampia materia di sottilissime speculazioni agl' ingegni degli uomini.

NASELLO. *Diciamo a Quel ferro fitto nel saliscendo, che riceve la stanghetta della serratura.*

*† §. I. *Per Sorta di pesce di mare, la cui carne molto bianca, è leggiera allo stomaco.* Lat. *asellus.* Gr. ὀνίσκος. *Red. Oss. an.* 179. Come avviene nelle anguille, nei gronghi, ne' naselli, nelle sfirene, o pesci argentini.

*† §. II. *Per Uomo di piccol naso; contrario di Nasuto. V. A. But. Purg.* 7. 2. Sordello mostra a Virgilio, e a Dante lo re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperciocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

NASETTO. *Dim. di Naso.* Lat. *nasulus. Car. lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec., che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

§. *Per Uomo di piccolo naso. Dant. Purg.* 7. E quel Nasetto, che stretto a consiglio Par con colui ch' ha sì benigno aspetto, Morì fuggendo, e disfiorando il giglio. *But. ivi:* Sordello mostra a Virgilio, e a Dante lo re Filippo di Francia, lo quale fu nasello, imperocchè ebbe piccolo naso, e però dice nasetto.

NASINO. *Nasetto.* Lat. *nasulus.* Gr. ῥινάκιον. *Car. lett.* 1. 17. Che non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre ec., che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

† NASO. *Membro, col quale gli animali apprendono l' odore, ove risiede l' organo dell' odorato.* Lat. *nasus.* Gr. ῥίν, μυξωτήρ, μυκτήρ. *Bocc. Introd.* 5. A chiunque usciva il sangue del naso era manifesto segno d' inevitabile morte. *Dant. Inf.* 25. Mi posi il dito su dal mento al naso. *E Purg.* 7. Cantando con colui dal maschio naso. *Tesorett. Br.* 3. 23. E lo naso affilato, E lo dente argentato. *Vit. SS. Pad.* 1. 42. La purgatura del naso ec. incontanente ritornava in vermini. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 21. Il suo naso proffilato Sente molto l' odorato. *Lor. Med. Beon.* 1. L' altro, che drieto vien con dolce riso, Con quel naso appuntato, lungo, e strano, Ha fatto anche del ber suo paradiso. *Fir. Dial. bell. donn.* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in profilo. ¶

† §. I. *Menare, o Guidare pel naso, figuratam: vale Aggirare alcuno, Dargli ad intendere quel, che non è.* Lat. *decipere, fucum facere.* Gr. τῆς ῥινὸς ἕλκειν. *V. Flos.* 105. *Cavalc. Med. cuor.* I quali il diavolo mena per lo naso di vizio in vizio, e di male in peggio. *Morg.* 25. 115. Che, come un bufol, dietro al suo disegno Si lasciava guidar pel naso a Gano.

§. II. *Pigliar pel naso, vale lo stesso, che Menar pel naso.* Lat. *decipere, fucum facere, in rem suam ducere.* Gr. ἀπατᾶν, φενακίζειν. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che, luschi in dar di vista a' proprii affari, N'andàr presi pel naso dagli attori.

† §. III. *Rimanere, o Restare con un palmo di naso, vale Rimaner col danno, e colle beffe di cosa sperata, e non conseguita.* Lat. *lupus hiat.* ✻ *Car. Apol.* 56. Ma non rimarreste voi con un palmo di naso a vedere che ancora il Petrarca ha messa questa voce non solamente nell' ultimo loco, ma nel primo? *(C) Varch. Ercol.* 54. Dicesi ancora *rimaner bianco*, e più modernamente, *con un palmo di naso. Malm.* 6. 5. Con un palmo di naso ne rimane.

† §. IV. *E Rimanere, o Restare con tanto di naso, vale lo stesso; se non che questa frase s' accompagna sempre da chi parla con un cotal gesto delle mani dimostrante la lunghezza del naso. Cecch. Donz.* 4. 8. E vederlo restar con tanto di naso.

§. V. *Dar nel naso, si dice del Sentirsi da chicchessia cosa, che gli dispiaccia, o che sia da dispiacere; metafora tolta da' malvagi odori, che offendono l' odorato.* Lat. *displicere.* Gr. ἀπαρέσκειν. *Tratt. segr. cos. donn.* La negazione de' medicamenti suole dar loro nel naso. *Salv. Granch.* 1. 1. Odi caso da dar nel naso. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. E poi l' afferri colla mia 'mbasciata, Che è per darli nel naso.

✻ §. VI. *Naso, vale talora il senso dell' odorato. Car. Am. Past. lib.* 1. Appressàti *(i cani)* alla fonte, come quelli che eran di buon naso, sentendo quel sito lupigno, stettero all' erta. *(Br)*

✻ §. VII. *Avere naso, e più spesso Avere buon naso, figuratam: vale Aver molta sagacità, Preveder le cose da lontano. Car. Nas.* 23. Così tu non hai naso; tu mi meni per lo naso, ec, sono tutti detti da disonorare altrui. *Red. lett.* 45. Io ho riconosciuto l' autore di quel sonetto ec., egli è il fratello del nostro gentilissimo Signor Frusoni. Ci ho io dato dentro? Ho io buon naso? *(C)*

✻ §. VIII. *Mettere il naso per tutto, figuratam. vale Ingerirsi di quello che non si dovrebbe, di quello che non ispetta. Car. Nas.* 23. Tu non hai naso; tu mi meni per lo naso: tu metti il naso per tutto; sono tutti detti da disonorare altrui. *(C)*

† §. IX. *E' non gli si può toccare il naso, o simile, si dice d' alcun Bizzarro, che per ogni minima cosa, che gli sia fatta, se ne risenta, e adirisi.* Lat. *bilis semper in nare sedet; Fumantis nasum ne tu tentaveris ursi. Morg.* 20. 68. Rinaldo tutto pareva turbato, Chè non son usi esser lor tocco il naso. ✻ *Car. Nas.* 23. E per contrario dicendosi: non gli si può toccare il naso ec. il naso gli fuma; si vuol significare uno, che si risenta dell' onor suo. *(C)*

§. X. *Venir la mufia al naso, si dice dello Stizzirsi.* Lat. *acris bilis in naso sedet.* Gr. δριμεῖα χολὰ ἐπὶ ῥινὶ κάθηται, *Teocr. Ciriff. Calv.* 2. 68. A Sinefido venne tanta muffa Al naso, perchè ei lo sprezza, e biasma, Che si tinse nel viso, e soffia, e sbuffa.

§. XI. *Fummicare altrui il naso, modo basso, vale Vivere, Campare.* Lat. *spiritum ducere, superstitem esse.* Gr. ἐπιβιοῦν, περιλιμπάνεσθαι. *Varch. Suoc.* 2. 2. Se mi dai di queste battisoffiole, tu vorrai, che 'l naso mi fummichi poco.

§. XII. *Fare il naso rosso, modo basso, vale Mangiare, e bere abbondantemente.* Lat. *opipare comessari.* Gr. νωγαλίζειν, κωμάζειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Messer, i' vo' che in queste nozze D'Erasto noi facciamo il naso rosso.

§. XIII. *In proverbio. G. V.* 7. 60. 4. Ma non si ricordò il re Carlo del proverbio antico del comune popolo, che dice: se t' è detto, tu hai meno il naso, poniti la mano *(e vale, che Non è da farsi beffe degli avvertimenti anco nelle cose piccole, o inverisimili).*

✻ §. XIV. *Fumare il naso, vale Risentirsi, Andare, o Essere in collera. Car. Nas.* 23. E per contrario dicendosi: non gli si può toccare il naso ec., il naso gli fuma; si vuol significare uno, che si risenta dell' onor suo. *(C)*

✻ §. XV. *Montare il moscherino al naso, vale Andare in collera, Risentirsi. Car. Nas.* 23. E per contrario dicendosi; non gli si può toccare il naso: gli monta il moscherino al naso ec. si vuol significare uno, che si risente dell' onor suo. *Cecch. Prov.* 26. Onde si dice; e' gli è montato il moscherino al naso. *(C)*

✻ §. XVI. *Salire la senapa al naso, vale il medesimo. V.* SENAPA. *(C)*

NASONE. *Accrescitivo di Naso.* Lat. *immanis nasus. Car. lett.* 1. 17. Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Ve' ceffi, ve' che menti, ve' che teste Calve, e bernoccolute, ve' ganasce! Oh guarda un po' nasoni!

NASORRE. *Accrescit. di Naso, ma detto solo per ischerzo. Car. lett.* 1. 17. Non sia sì forbito nasino, nè sì stringato nasetto, nè sì rigoglioso nasorre, nè sì sperticato nasaccio, che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASPO. *Aspo.* Lat. *alabrum. Franc. Sacch. rim.* 26. Gittate gli arcolai, I naspi colle rocche, Non siate sì sciocche, Che cuscia nessuna. *Ar. Fur.* 19. 72. Tutti gli altri alla spola, all' ago, al fuso, Al pettine, e al naspo sono intenti.

NASSA. *Cestella, o Rete da pescare, che abbia il ritroso.* Lat. *nassa, fiscella.* Gr. σίβη, τάλαρος. *Cr.* 10. 37. 1. Anche di vinchi si fanno nasse ritonde, e larghe, coll' entramento stretto, e di fuori ampio, che 'l dì, e la notte col peso d' alcuna pietra si lasciano nel fondo dell' acqua, e hanno alcuna vite nella coda legata, con che si traggono. *Fior. Ital. D.* Ma non potendolo celare, prese una fiscella, cioè una nassa, e impeciolla; e impeciata che l' ebbe, misevi il fanciullo.

§. *Nassa, dicono anche gli Speziali a Certe ampollette di vetro tutte chiuse, fuorchè in un beccuccio sottile ch' ell' hanno, nelle quali tengono i liquori atti a svaporare, siccome elisir, e simili.* ✻ *Art. Vetr. Ner.* 8. Storte, antenitorii, serpentine, fiale, nasse, quadretti ec., e infinite altre sorti di vasi, che tutto il giorno s' inventano per comporre, e fare elisiri, ec. *(V)*

† NASSO. *Albero sempre verde, che fa nell' alpi, e produce le foglie simili a quelle dell' abeto, ed il frutto rosso e rotondo; detto altrimenti Tasso.* Lat. *taxus.* Gr. σμίλαξ. *Cr.* 5. 44. 1. Il nasso è arbore piccolo, il quale nasce ne' monti, e nell' alpi; è ottimo per balestri, e archi di legno. *F. V.* 11. 81. E loro archi erano di nasso, e lunghi. *Alam. Colt.* 1. 22. Se mille erbe nocenti, e 'l nasso, e l' edra Non ne fan testimon coll' ombre loro. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Quando saettan, quando fanno corni, Quando balestra di nassi, o d' avorni.

✻ §. *Lasciare in nasso. V.* LASCIARE, §. XXI. *(C)*

NASTRIERA. *Ornamento, o Intrecciatura di nastri.* Lat. *cheleuma.* Gr. χήλευμα. *Menz. sat.* 7. Certo che la nastriera, e l' aurea sciarpa ec. Già m' abbarbaglia, e 'l buon veder mi tarpa.

NASTRINO. *Dim. di Nastro.* Lat. *amentum exiguum.* Gr. ναυκύριον. *Lib. Pred.* Vogliono gli adornamenti di tanti nastrini, e di tanti colori.

† NASTRO. *Tessuto di seta, di filo, di lana ec. sottile, di lunghezza indeterminata, e che per lo più non oltrepassa la larghezza d' una spanna.* Lat. *amentum, tænia.* Gr. ναυκός. *M. V.* 8. 65. Era di due finissimi velluti cher-

misi, con uno nastro d' oro largo quattro dita, coll' arme del popolo, e del Comune. *Ar. Fur.* 24. 66. Così talora un bel purpureo nastro Ho veduto partir tela d' argento. ✻ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 9. Ardisti mai d' ornar l' irsute chiome Di nastri, e frange? *(TC)*

§. *Per similit. Dant. Par.* 15. Al piè di quella croce corse un astro ec., Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la vista radial trascorse *(qui per Continuazione di raggio). Sagg. nat. esp.* 169. Comincia l' acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare ec.

† NASTURCIO, *e* NASTURZIO. *Sorta di pianta, la cui specie più nota fa ne' fossi, e si mangia per lo più in insalata.* Lat. *nasturtium* Gr. κάρδαμον. *Cr.* 6. 31. 4. Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e de' semi del nasturcio, calda sopra 'l culo con bambagia. *E cap.* 82. 1. Il nasturcio è caldo, e secco nel quarto grado, e 'l suo seme spezialmente si confà ad uso di medicina. *Amet.* 45. Quivi malva, nasturcii, aneti, e 'l saporito finocchio, ec *Alam. Colt.* 5. 119. L' infiammante nasturzio, ai serpi avverso. *E* 128. Del nasturzio, del rafan, dell' eruca. *Ricett. Fior.* 67. Ne' quali è un semolino simile al nasturzio, di figura simile alla lente.

NASUTISSIMO. *Superl. di Nasuto. Car. lett.* 1. 16. Nasutissimo M. Gio. Francesco. *E* 17. Che non sia vassallo, e tributario della nasevolissima nasaggine del nasutissimo nason vostro.

NASUTO. *Add. Che ha gran naso.* Lat. *nasutus.* Gr. μυκτηριστής. *Dant. Purg* 7. Anche al nasuto vanno mie parole. *Cas rim. burl.* 1. 12. E 'l bacio resti a chi non è nasuto. ✻ *Car. Apol.* 3. Che io non abbia poi nè gambe, nè braccia, e voi sì; che io sia più svisato, e manco nasuto di voi, e voi di più fronte e più cigliuto di me, questo non importa. *(C)*

✻ §. *E figurat. dicesi di Chi è sagace, acuto nel riprendere gli altrui vizii, Derisore, Beffardo. Car. Apol.* 56. Che direte ora, maestro nasuto, che non sia tuttuno; perchè questo è verbo, e quello è nome? *(C) Bart. Uom. Lett. Part.* 2. L' ordinaria pena di costoro è essere amati da niuno, fuggiti da molti, odiati da tutti. Riportare l' infame titolo d' uom satirico, maldicente, e nasuto. *(TC)*

NATALE. *Sust. Natività, Nascimento.* Lat. *natalis, dies natalis.* Gr. γένεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Venuto il giorno del natale del Re. *Serd. Stor.* 1. 13. All'una delle quali fu posto nome da S. Agostino, perch' e' giunse per sorte il dì del suo natale. *E* 2. 71. Discoperse un' altra isola, la quale fu nominata Santa Elena, perchè era allora il dì del suo natale. ✻ *Varch. Stor.* 2. 11. Dopo lunga e assai gagliarda difesa, il giorno di S. Mattio alli 24 di Febbraio, che era appunto il natale dell' imperadore, nel MDXXIV. gli ruppe. *(C)*

§. *Natale, o Pasqua di Natale, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa del nascimento di Cristo. Bocc. nov.* 65. 8. Ora, appressandosi la festa del Natale, la donna disse al marito: ec. *Pass.* 136. In Francia fu un prete, il quale la notte di Natale passando da una villa a un' altra ec., si scontrò in una femmina sola. *Cr.* 9. 74. 1. Intorno a Pasqua di Natale si giungono *(gli agnelli)* colle madri.

¶ NATALE. *Add. Natio.* Lat. *natalis, patrius.* Gr. ἐπιχώριος. *Filoc.* 1. 29. Dolente che strana plebe fosse apparecchiata per andare ad abitare il suo natal sito. *Amet.* 71. Enea, lasciati i luoghi natali, cacciato delle Strofade ec., entra nelle foci dello 'mperiale Tevero co' troiani Iddii. *Poliz. st.* 1. 51. Mia natal patria è nell' aspra Liguria Sopr' una costa alla riva marittima. ✻ *Fir. rim.* 50. Vicino al mio natal fiorito loco ec. Tra i più chiar' fonti si giace una valle. *(C)*

✻ §. *Natale, vale anche Natalizio, Della nascita.* « *Bemb. pros.* 1. 45. Della vostra molta cortesia ringraziandovi, che avete, con isconcio di voi, il mio natale dì della vostra presenza onorato ». *(B)*

✻ NATALIZIO. *Add. Appartenente al natale; Natale. Red. lett.* Celebrare il suo giorno natalizio in Firenze. *(A)*

† ✻ §. *Natalizio, usato in forza di sust., sottintendendo Giorno, vale Giorno della nascita; ed usasi anche al genere femminino; ed allora vi si sottintende Festa. Red. Lett.* Mentre si avvicina il natalizio di V. A. S., io prego Iddio benedetto che voglia concederli ogni bramata felicità. *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 22. Che solennità sono mai quelle, che veggonsi tra' fedeli nelle natalizie dei Santi, solo con mercati, con giuochi, ec.? *(A)*

✻ NATANTE. *Che nata.* Lat. *natans.* Gr. νηχόμενος. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. Giammai non vidi rose Uscir sì vaghe, nè così pompose, ec. Come pompose e vaghe D' un natante forzier le belle ninfe. (*). *Segner. Pred.* 8. 5. Dileggiavate, come delirio di malinconia disperata, racchiudersi da sè stesso dentro l' angustie di una prigione natante. *(V)*

† NATARE. *V. L. e A. Notare.* Lat. *natare.* Gr. νήχεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 27. Va natando come pesce. *E* 7. 9. 8. Chi ben non sa natare, Non si vada a bagnare.

NATATORIA. *V. L. Bagno.* Lat. *natatoria, piscina.* Gr. κολυμβήθρα. *Franc. Sacch. Op. div.* 125. Disse che s' andasse a lavare alla natatoria di Siloe. Natatoria era una piscina, dove si notava in figura, che chi nuota, tiene le braccia in croce.

✻ NATATRICE. *Verbal. fem. Notatrice. Tass. Ger.* 15. 59. Mosser le natatrici ignude e belle De' due guerrieri alquanto i duri petti. *(D) Chiabr. rim.* Quivi ad ognor le natatrici schiere Per le liquide vie fan labirinti. *(Br)*

¶ NATICA. *Chiappa.* Lat. *nates, clunes.* Gr. γλουτοί, πυγαί. *Dittam.* 4. 26. Vero è, ch' egli han mutato vezzo, e pratica, Per bontà d' Adoardo, ch' e' or è vivo, Che gli ha frustati più su, che la natica. *Fav. Esop.* Acciocchè con essa copprisse le sue brutte, e callose natiche. *Lab.* 189. Estimando che l' aver ben le gote gonfiate, e vermiglie, e grosse, e sospinte in fuori le natiche ec. fossono grandissima parte di bellezza in una donna. *Dant. Inf.* 20. Che 'l pianto degli occhi Le natiche bagnava per lo fesso.

✻ §. *Dicesi in modo basso: E' si può grattar le natiche, ad accennare che altri spera indarno d' ottener quello che desidera.* « *Ar. Lem.* 4. 2. Poi dopo le fatiche, e spese, i giudici Solo in quaranta lire lo condannano, E chi ha speso si può grattar le natiche ». *(C)*

NATICUTO. *Add. Che ha grosse natiche.* Lat. *crassis natibus. Lab.* 192. Pienamente di divenir paffuta, e naticuta le venne fatto. *Galat.* 51. Perciocch' e' pare, che l' asino scherzi, o che alcuno forte grasso, e naticuto danzi, o salti spogliato in farsetto. ✻ *March. Lucr. l.* 4. *v.* 1677. È paffuta, popputa e naticuta. *(C)*

NATI'O. *Add. Nativo, Del paese dove altri è nato.* Lat. *nativus, natalis, patrius.* Gr. ἐπιχώριος. *Dant. Inf.* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio. *Petr. son.* 161. Fuggo dal mio natio dolce aere Tosco. *Din. Comp.* 3. 85. Il cardinale Pelagrù, natio di Guascogna ec. fu mandato Legato a Bologna. *Bemb. pros.* 1. 34. Perciocchè egli non ha in tutto composto vinizianamente, anzi s'è egli dal natio parlare mezzanamente discostato.

✻ §. I. *Essere nativo d' un luogo, vale Esser nato in quello.* « *G. V.* 7. 151. 1. S' apprese il fuoco nella città di Noione in Francia, cioè quella terra, onde fu il beato santo Louis natio. *Vit. SS. Pad.* 1. 242. Un altro ne vidi ec., ed era natio di Tarso ». *(C)*

§. II. *Per Naturale. Petr. canz.* 34. 5. Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natia. *Guid. G.* In ogni sua parte, così di sotto, come di sopra, era vestito di natii peli di cavallo. *Bemb. pros.* 1. 35. Voi vi potete tener per contento, Giuliano, al quale ha fatto il cielo natio, e proprio quel parlare.

✻ NATIVAMENTE. *Avverb. In maniera natia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 417. Siccome Virgilio nel pattume d'Ennio sapeva pescare le perle, così in quegli principiatori di comporre cose nel lor genere finite, e leggiadre ravvisansi, e così nativamente dette, che con tutti i nostri ornamenti novelli ec. non possiamo in alcun modo arrivare. (*) *Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Come se ec. i lor savii, di tutto 'l libro delle novelle, sino a cento parole nativamente forse pronunziassero *(cioè* secondo la lor nativa proprietà, *oppure* come si pronunziano da quelli dove son nate; nel modo natio). *(V)*

† NATIVITA', NATIVITADE, *e* NATIVITATE. *Natale, Nascimento.* Lat. *ortus, exortus, nativitas.* Gr. γένεσις. *G. V.* 10. 22. 1. All' ottavo di sua natività si morì. *Bocc. nov.* 100. 18. Essendo più anni passati dopo la natività della fanciulla. *Olt. Com. Inf.* 15. 288. Se tu segui tua stella, cioè la costellazione della tua natività. *Fr. Iac. T.* 6. 6. 11. Signor, io vo cercando La tua nativitate. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Così fece a Zaccaría, quando gli annunziò la natività di S. Giovanni ec., ed anche dell' Angiolo, che annunziò ai pastori la natività di Cristo. *E* 47. E volendo allegare le demonia tutte le peccata d' Antonio insino dalla sua nativitade, ec. *Serm. S. Agost.* 89. Fu mandato da cielo il messo annunziatore, l' angelo Gabbriello, acciocchè annunziasse nella nostra carne nuova nativitade. ✻ *Guicc. Stor. l.* 17. *p.* 182. Nè manco allegra *(sarà)* a quegli, che ci amano, la nostra morte, che soglia essere ai padri, e ai parenti la natività de' figliuoli, e degli altri congiunti cari. *(C)*

§. *Natività, oggi l' usiamo anche per Nascito. Salvin. Disc.* 1. 67. Altro non è, che bestialità, volere la natività sapere non solo degli uomini, ma delle città. *E Pros. Tosc.* 1. 402. Matematico presso i Greci, non quel che presso i Latini con vergognoso tralignamento valse astrologo giudiciario, o artefice di natività, ma dottrinato.

NATIVO. *Add. Che si ha dalla nascita.* Lat. *nativus, insitus, ingenitus.* Gr. ἔμφυτος. ✻ *Ar. Fur.* 2. 68. E tanto gli occupò la fantasía Il nativ' odio, il dubbio e la paura. Che inavvedutamente uscì di via. *(N)*

✻ §. I. *Nativo, vale anche Del paese dove altri è nato. Tass. lett.* Io son così dolente del poco giovamento, il quale ho sentito in questo paese nativo, e sotto questo benignissimo cielo, quanto sono dell' infermità medesima. *(N)*

† §. II. *Per Naturale. Lib. cur. malatt.*

Affiebolisce grandemente il calore nativo dello stomaco.

NATO. *Sust. Figliuolo.* Lat. *natus, gnatus.* Gr. εγγονος. *Dant. Inf.* 3. Israel con suo padre, e con suoi nati. *E* 10. Che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto. *Morg.* 27. 213. E se potesse, come il pellicano, Quando la serpe i suoi nati gli uccide, Lo sanerebbe col suo sangue umano.

✻ §. *A' dì de' nati, vale A memoria d' uomini. V.* A DI', §. *(C)*

¶ NATO. *Add. da Nascere.* Lat. *natus, ortus.* Gr. γεννηθείς, γεγονώς. *Mor. S. Greg.* 4. 33. Collocato nel mezzo di moltissime turbe di desiderii nate dentro da lui. *Din. Comp.* 3. 83. Andonne a Pavia per una discordia nata tra quelli di Beccheria, ec. *Bemb. pros.* 1. 14. Ad alcuna delle loro grandemente rassomigliarsi la nuova nata lingua non ha potuto. ✻ *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. Che gente prima abitasse la Britannia, se quivi nata, o navigatavi, non si sa. *(C)*

✻ §. I. *Vario uso. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Antonio nato di nobili e religiosi parenti delle contrade d' Egitto. *(V)*

✻ §. II. *Cieco nato, vale Cieco fino dalla nascita. « Vit. SS. Pad.* 1. 71. Cristo ec. collo sputo alluminò lo cieco nato ». *(C)*

✻ §. III. *Nato ad un corpo, dicesi de' gemelli. V.* CORPO, §. XV. *(C)*

✻ §. IV. *E figur. detto de' parti dell' ingegno. « Bemb. Asol.* 3. 174. Quello di loro, che tre mie canzoni nate ad un corpo ne raccogliessero già, in parte vi racconterò ». *(C)*

✻ §. V. *E pur figurat. detto di altre cose. Bart. Op. Mor.* 1. 268. L' aver bisogno e il domandare, sono gemelli nati a un medesimo corpo, benchè venisse prima al mondo quello, e poi questo. *(D)*

✻ §. VI. *Essere nato a una cosa, vale Avere molta disposizione naturale per quella. Salvin. Disc.* 2. 142. Il Boccaccio ec. non era a' versi nato, ma alla prosa. *(C)*

✻ §. VII. *Esser nato vestito, dicesi in modo proverbiale di Chi è fortunato. V.* NASCERE, §. XII. *(C)*

✻ §. VIII. *Anima nata, colla negativa innanzi, vale Nè pur uno, Nessuno.* Lat. *nemo prorsus. Bern. Orl.* 5. 43. Giugne, ed ancor non vede anima nata, Salvo una nave alla riva legata. *V.* ANIMA, §. VII. *(C)*

✻ §. IX. *Ignudo nato, vale lo stesso, che Nudo; ma ha alquanto più di forza. « Bocc. nov.* 90. 8. Donno Gianni fece spogliare ignuda nata comar Gemmata ». *V.* IGNUDO, §. III. *(C)*

✻ §. X. *Solo nato, vale lo stesso che Solo; ma ha alquanto più di forza. Stor. S. Eustach.* 270. Riposandosi loro si lasciaro andare il maestro de' Cavalieri solo nato cacciando il cerbio. *Vit. S. Gir.* 3. Solo nato forava *(cioè* penetrava) i diserti. *(V)*

✻ §. XI. *Tutto il nato dì, vale Tutto lo intero Dì. V.* DI', §. XXVI. *(C)*

✻ §. XII. *Nato, talora è lo stesso che Natio. Dant. Inf.* 22. Io fui del regno di Navarra nato. *(C) Vit. S. Gir.* 1. Girolamo fu figliuolo d' Eusebio, nobile uomo; fu nato del castello Stridone, che sta ne' confini tra Dalmazia e Pannonia. *Cavalc. Att. Apost.* 134. Io sono uomo Giudeo, nato di Tarso di Cicilia, ma notricato in questa città. *E* 138. Io sono nato di questa cittade; cioè vuol dire, che era nato non in Roma, ma di padre ch' avea privilegio di cittadino antico di Roma. *(V)*

✻ §. XIII. *Nato, dicesi anche di edifizii, e vale Fabbricato. Cronichett.* 255. La qual Torre era allora una Torricella nata in sul muro della Città, e quello, che di fuori cigne la Cittadella, che amendue i muri accozzati insieme facevano angolo, o squadra. *(C)*

†✻ NATRICE. *Spezie di serpente acquatico, poco grosso, ma assai lungo, detto così dal notare.* Lat. *natrix.* Gr. ὕδρος. *Lib. cur. malatt.* Il marrobbio giova alle morsure ulcerate di quel serpente, che da' fisici si appella natrice.

NATTA. *Giarda.* Lat. *illusio, ludus.* Gr. ἐμπαιγμός. *Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, e fargli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatta la cilecca, la quale si chiama ancora *natta,* e talvolta *vescica,* o *giarda. Nov. ant. g.* 2. 13. Della qual lettera subito avemmo risposta, e tale, che noi dilibe rammo in tutto fargli la natta a compimento. *Ciriff. Calv.* 3. 79. Che nessuno, Guarda, non ne facesse truffa, o natta *Lor. Med. canz.* 68. 11. Non far mai volentier natte; Lascia farle a certe matte.

§. I. *Far la natta a' vermini, in proverbio si dice di Quelli, che sono abbruciati per via di giustizia, perchè non possono esser pasto de' vermini. Lasc. Sibill.* 1. 3. E voi farete la natta ai vermini. *Salv. Granch.* 3. 13. L' un fece la natta A' vermini, e l' altro fece gheppio Sopra tre legni. ✻ *Cecch. Prov.* 44. *Tu farai la natta ai vermini.* Tu sarai arso; perchè la carne di quelli, che sono arsi, non s' invermina, cioè si corrompe. *(C)*

§. II. *Natta, è anche un Malore, che viene altrui in bocca, ed impedisce il masticare. Pataff.* 3. Egli ha più d' una natta. *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime, e ingegni da curare Natte, nei, scrofe, e gavine. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavoccioli, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

¶ NATURA. *Voce comunissima, che abbraccia tutte le forme delle cose, l'essenze, e le cagioni; onde si dice Natura, Principio del moto, e della quiete; e anche Ordine divino, per lo quale tutte le cose si muovono, e nascono, e muoiono.* Lat. *natura.* Gr. φύσις. *Bocc. nov.* 55. 2. Natura, madre di tutte le cose, e operatrice. *S. Agost. C. D.* Non è niuno vizio tanto contra natura, che guasti eziandio l' estreme vestigie della natura. *Varch. Lez.* 6. La natura è un certo principio, e cagione di muovere, o riposare quella cosa, nella quale ella è primamente per sè, e non per accidente. ✻ *E* 25. La natura non solamente ha cura al necessario, e all' utile, ma ancora al bello, come si vede nel naso. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. Io credo che a quelle mancherà la natura più presto, che a noi l'avarizia. *Gell. Disp. Fanc.* 4. Rendendo ec. le vere cagioni di così grande e maraviglioso effetto, e dimostrando che se bene avvengono nel mondo di rado simili cose, elle non superano però, nè trapassano il valore della natura. *(C)*

✻ §. I. *Natura, talora pigliasi per l' Autore della natura, cioè Dio, e insieme per la Natura stessa produttrice di tutte le cose. « Petr. son.* 4. Ed or di picciol borgo un sol n' ha dato Tal, che natura, e 'l luogo si ringrazia ». *E canz.* 19. 2. Poi mi rivolgo alla mia usata guerra Ringraziando natura, e 'l dì ch' io nacqui. *Dant. Par.* 10. Lo ministro maggior della natura. *(C)*

✻ §. II. *Presso gli Scolastici Natura naturante, vale Iddio creatore della natura; Natura naturata, l' Esser animato; Natura generante, I cieli per la influenza che si credeva che avessero su le cose create. «Ott. Com. Par.* 3. 217. E nota ch'egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è la natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome è l' animale, e l'uomo ». *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 71. Natura si prende in due modi; o come natura naturante ec., e questo è Iddio autore della natura; o come natura generante, cioè la maniera di operare d' Iddio, secondo l' esigenza delle seconde cagioni. *(C)*

✻ §. III. *Natura, dicesi anche la Virtù, che è negli Esseri di generare nuovi Esseri simili a sè così nel morale, come nel fisico. « But. Purg.* 8. Natura, cioè la virtù generativa, e produttiva di simile a sè ». *Tac. Dav. Vit. Agr.* 390. I vicini a' Galli, gli somigliano anche, o che la forza della natura ancor duri, o che quel sito del cielo, benchè in terre diverse, abbia informati quei corpi. *(C)*

✻ §. IV. *Natura, talvolta vale l' Universalità delle cose create. Tass. Ger.* 1. 49. Gli ottocento a cavallo, a cui fa scorta Lasciar le piagge di campagna amene; Pompa maggior della natura. *(C)*

✻ §. V. *Natura, vale anche l' Ordine stabilito nell' universo. Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. 4. Se la bellezza è cosa altrui, cioè fatta per dilettarsene chi la vede, qual maggior bellezza che quella della natura, in cui sola quanto è tutto il bello visibile si rauna? *March. Lucr. lib.* 1. *v.* 36. Te, Dea, bramo per compagna all' opra, In cui di scriver tento in nuovi carmi Di natura i segreti, e le cagioni. *(C)*

✻ §. VI. *Natura, si dice anche Ciò che costituisce tutto l' essere in generale sì increato, come creato. « Pass.* 325. La quale Iddio creatore puose nell' angelica natura ». *Dant. Par.* 33. Tu se' colei, che l' umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura. *Ces. Vit. Crist.* 2. 543. L' oggetto peculiare della fede in Cristo, chi ben riguarda, era la carne sua, cioè l' umana natura, la quale nasconde la sua divinità. *E* 544. Intende sempre la fede della sua divina persona in ambedue le nature *(divina e umana),* cioè il crederlo Dio ed uomo. *(C)*

✻ §. VII. *Natura umana, vale anche Genere umano. Dant. Inf.* 15. Se fosse pieno tutto il mio dimando, Risposi io lui, voi non sareste ancora Dell' umana natura posto in bando *(qui figuratam. Mondo). (C)*

¶ §. VIII. *Per Proprietà, Quiddità, ed Essenza particolare d' alcuna cosa.* Lat. *essentia.* Gr. ουσία, φύσις. *Bocc. Intr.* 7. O che natura del malore nol patisse, ec. *E nov.* 19. 7. Per quello che a me paia, tu hai poco riguardato alla natura delle cose. *Dant. Purg.* 5. Per la virtù che sua natura diede. ✻ « *E Par.* 22. Sì sua virtù la mia natura vinse ». *(C) Vit. SS. Pad.* 1. 18. Li quali tutti animali gridavano, e ruggivano ciascuno secondo sua proprietà, e natura. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. E se dicessi che essi son belli di lor natura, questo che è a te? *Sagg. nat. esp.* 15. Non per tanto lascerà il nostro strumento d' esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, ed all' ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere con sua operazione.

✻ §. IX. *Istinto di natura, dicesi ad accennare la Conformazione particolare di ciascun essere animato, ed i Movimenti che lo inducono a certe operazioni necessarie alla sua conservazione. Cr.* 10. 2. 1. Da tutti gli uccelli, i quali perseguita *(lo sparviero)* per istinto di natura è conosciuto. *E cap.* 11. 1. In su quella *(pietra)* più si dilettano *(i falconi)* per istinto di natura, e per loro consuetudine. *(C)*

✻ §. X. *Natura, si dice altresì la Costituzione del corpo umano, il Principio del-*

la vita, che lo anima e lo sostiene. Varch. lez. 11. Si dice tutto il dì d' uno che sia infermo; la natura s' aiuta, bisogna lasciar fare alla natura: i medici debbono esser ministri della natura, perchè la natura, non il medico guarisce gli ammalati. *Red. Cons.* 1. 101. Sarebbe necessario preparare, ed evacuare questi umori, derivargli, e revellergli alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli. *(C)*

✻ §. XI. *Natura, si dice ancora la Complessione, il Temperamento del corpo. Varch. lez.* 11. Pigliasi ancora *(il nome natura)* dai medesimi medici per la temperatura del corpo, ovvero temperamento, che volgarmente diciamo complessione, perchè ec. la natura risulta dalla simmetria, cioè dalla moderata, e commisurata mescolanza dei quattro elementi ec. e in questa significazione diciamo d'uno, che sia forte, e robusto: egli è di gagliarda natura; e per lo contrario d' uno sparuto, e infermuccio: egli ha la natura debole. *(C)*

✻ §. XII. *Natura, vale anche Quella conoscenza, che è nata coll'uomo, e che lo fa atto a discernere il bene e il male. Tass. Ger.* 14. 62. Solo chi segue ciò che piace, è saggio, E in sua stagion degli anni il frutto coglie: Questo grida natura. *E* 64. Questo è saper; questa è felice vita; Sì l' insegna natura, e sì l' addita. *(C)*

† ✻ §. XIII. *Natura, accenna altresì Una certa disposizione, o inclinazione d' animo a checchessia; che anche dicesi Indole, Genio, e Costume.* Lat. *mos.* Gr. ἔθος. *Bocc. nov.* 31. 15. Questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca. *Sen. Ben. Varch.* 7. 20. A cotali nature non si truova altro rimedio. *E Boez.* 2. *pros.* 1. Questi son sempre stati i costumi suoi, così è fatta la natura di lei. ✻ « *Dant. Purg.* 8. Uso e natura sì la privilegia Che ec. Sola va dritta, e il mal cammin dispregia. *Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo. *Guicc. Stor.* 16. 79. Le quali *(faccende)* in mano di due nature tanto diverse mostravano quanto qualche volta convenga bene insieme la mistura di due contrarii. *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppo rimessa, e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo ec. impetuosissimamente vi dette dentro. *Segner. Pred.* 1. 2. È l' uomo comunemente di sua natura più inclinato a temere nei gran pericoli, che disposto ad assicurarsi. *(C)*

✻ §. XIV. *Natura, vale anche Modo di procedere, Stile, Costume. Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 18. Con la quale ragione convinceva il Senato Veneziano, che per natura ha per obbietto di procedere nelle cose sue cautamente. *(C)*

✻ §. XV. *Natura, dicesi anche La parte morale dell' istinto degli animali. Franc. Sacch. Op. Div.* 90. Nibbio uccello con poco valore è di tal natura, che se vede gli figliuoli ingrassare nel nido, dà loro tanto di becco nelle costole che dimagrano. *(C)*

✻ §. XVI. *Natura, si dice talora delle Produzioni, o delle Operazioni della natura; a differenza di Quelle dell' arte. Tass. Ger.* 16. 10. Di natura arte par, che per diletto L' imitatrice sua scherzando imiti. *(C)*

✻ §. XVII. *Natura, dicesi anche, parlando delle produzioni dell' intelletto, Ciò che è stato stabilito intorno ad esse da coloro, che ne dettero gl' esempi, o ne fermarono le regole. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 451. In una lunga opera alcune cose passar si possono, che non paiano ammissibili in corto, e di natura sua leggiadro componimento. *(C)*

✻ §. XVIII. *Per Figura, Immagine. Ovid. Pist.* 148. Il bianchissimo cigno, sotto la cui natura il sommo Giove si dilettò con la tua madre. *(B)*

† ✻ §. XIX. *Maestro in natura, vale lo stesso che Naturalista. G. V.* 9. 265. 1. Favoratore e sostentatore ec. di mastro Gian di Guadone, e di mastro Marsilio di Padova, gran maestri in natura, e astrologi. *(N)*

✻ §. XX. *Natura, per Nascita, Origine. Vit. S. Franc.* 249. In Ischiavonia avea una contessa nobilissima per natura. *(Min)*

§. XXI. *Per onestà si dice Natura a Quella parte del corpo della femmina, onde riceve il seme, e per la quale partorisce, siccome dicevano i Latini, e i Greci; e talora anche al Membro virile.* Lat. *natura.* Gr. φύσις. *Cr.* 6. 8. 1. A provocare i mestrui pongasi nella natura della femmina il sugo suo *(dell' assenzio)*. *Tav. Rit.* Io scontrai una donzella, la quale aveva tutta sua roba tagliata, sicchè sua natura si vedea tutta. *Mil. Marc. Pol.* Lo liofante giace colla liofantessa, come fa l' uomo colla femmina, cioè che sta a rovescio, perchè ha la natura nel corpo. *Volg. Ras.* Quando dalla natura della femmina cola, e discende putredine, o altro fradiciume. *Zibald. Andr.* 66. Chi nasce in segno di Gemini ec. arà segno, o 'n faccia, o 'n petto, o 'n sulla natura, di ferro, o di fuoco. *Burch.* 1. 122. Che la natura non ti stesse salda, Come quand' eri giovane amoroso, Questa il terrà in riposo, A capo chino, senza far mai motto, Piegato, e vizzo, come un porro cotto. *Benv. Cell. Oref.* 117. Un pezzo insino all' appiccatura della natura, e un altro pezzo dall' appiccatura della natura in giù.

† ✻ §. XXII. *Natura di dietro, vale la Parte deretana del corpo, dalla quale escono gli escrementi. Cresc. lib.* 6. *cap.* 125. Il tasso barbasso ec. vale contr' alle morici ec., se la natura di dietro dello 'nfermo, dopo l' uscita, se ne forbe. *(B)*

✻ §. XXIII. *Natura, vale anche Sorta, Specie. Sall. Catell.* 63. La natura del fatto ci ammunisce maggiormente di guardarci da loro. *(C)*

§. XXIV. *Natura grave, e acuta. Termini di Musica. Ciriff. Calv.* 1. 33. Perchè la zolfa non è qui segnata O per bi molle, o per natura grave.

✻ §. XXV. *Dar luogo alla natura, vale Morire.* Lat. *naturæ cedere, naturæ satisfacere. Sall. Giug.* 95. Il padre, siccome era necessità, diede luogo alla natura sua, e passò. *(C)*

✻ §. XXVI. *La natura non fa salti, modo proverbiale, che vale che Non si passa da un eccesso all' altro, che Non si giunge a una cosa se non gradatamente. Varch. Lez.* 24. La natura non fa salti; cioè non passa da uno stremo a un altro, nè da un contrario all' altro, senza i debiti mezzi. *(C)*

✻ §. XXVII. *Nodritura passa natura, modo proverb. che vale che gli uomini per lo più diventan migliori per lo ammaestramento, e per lo studio, che per natura. V.* NODRITURA, §. II. *(C)*

✻ §. XXVIII. *Da natura, Per natura, posti avverbialm. vagliono Naturalmente. Petr. canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l' indico mar, che da natura Tragge a sè il ferro. *E* 4. Surge al mezzogiorno Una fontana, e tien nome del Sole; Che per natura suole Bollir la notte, e 'n sul giorno esser fredda. *E son.* 151. Femmina è cosa mobil per natura. *E cap.* 9. Col bel viso, e con l' armata coma Fece temer chi per natura sprezza. *(C)*

*† ✻ NATURACCIA. *Peggiorat. di Natura, in signific. di Genio, Temperamento, Costume, Inclinazione. Fortig. Ricciard.* 11. 6. E con la naturaccia lor superba Raffinan degli eletti il santo coro, Come per foco si raffina l' oro. *(A)*

† NATURALE. *Sust. Una certa disposizione, e inclinazione naturale a virtù, o a vizio, detta altrimenti Natura, Indole. Cron. Morell.* 242. E sì per lo studio, e sì per lo suo buon naturale, e' veniva valentuomo; e nel tempo visse, se ne vide buona isperienza. *Morg.* 28. 18. Avea buon natural, buona scienza. ✻ *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 28. Il contrannaturale forzato è divenuto più forte del naturale. *(C)*

✻ §. I. *Naturale, vale anche Modo di procedere, Stile, Costume. Guicc. Stor.* 16. 96. Fatto Papa *(Clemente)*, ritornato subito al naturale dei Pontefici, che è di temere, e di odiare gl' Imperatori, non ha cosa alcuna più in orrore, che il nome di Cesare. *(C)*

§. II. *Naturale, vale anche Maestro, o Scrittore delle materie naturali.* Lat. *physiologus, physicus, rerum naturalium, vel historiae naturalis scriptor.* ✻ *Cr.* 2. 19. Onde l' opere di tutti i naturali testimoniano queste cose. *(V) G. V.* 11. 33. 1. Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Mars, e di Saturno ec. ne fu cagione. *Vit. Pitt.* 94. Fu egli tuttavia censurato per aver fatti a un cavallo i peli nelle palpebre di sotto, i quali, secondo i naturali, veramente vi mancano.

† ✻ §. III. *Naturale, vale anche Stato di natura; ed è opposto a Stato di grazia. Segner. Mann. Magg.* 21. 2. L' acqua con lavarti ti toglie tutte quelle sozzure, che trova nelle tue carni, ma non te le rende più nette, ec.; te le lascia nel puro lor naturale, ch' è tutto loto. La Grazia non sol ti rende quella mondezza, che avresti posseduta nel primo tuo naturale innanzi al peccato, ma te l' accresce. *E Giugn.* 4. 3. Dio non ti mette il velo su gli occhi, perchè ciò non è necessario: ti lascia nel puro tuo naturale; e lasciandoti in esso, ti lascia cieco. *(V)*

† ✻ §. IV. *Naturale, vale anche Abitante natio d' un paese.* Lat. *indigena. Pros. Fior. P.* 4. *v.* 3. 141. I naturali della Costa (dico i Nairi) son tutti Gentili. *E pag.* 142. D' un' altra sorte di Gentili è ripiena la terra, che chiamano Bracmani, i quali, ancorachè naturali, paiono forestieri. *(NS) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 419. Com' era per esempio tra gli Attici, e gli Atticisti, cioè tra quelli antichi naturali del paese ec. *(N)*

§. V. *Naturale, assolutamente, si dice La figura, e l' oggetto naturale, dal quale cava il pittore l' opera sua. Vit. Pitt.* 97. Alcuni asseriscono, che il naturale di questa Dea fosse cavato da Campaspe. *E* 99. È da credere, che egli se ne valesse pe' naturali, essendo ella bellissima nelle mammelle, e nel seno, per lo qual disegnare a lei venivano molti pittori.

✻ §. VI. *Onde Dipingere, o Ritrarre al naturale, Cavar dal naturale, e simili, si dicono del Dipignere, o Disegnare, tenendo davanti gli oggetti naturali per ricopiarli. Lib. Son.* 39. Che quando Satanasso creò 'l male, Ritrasse te, Luigi, al naturale. ✻ *Bart. Uom. Lett. Part.* 2. Crocifisse un uomo per dipingerne al naturale un Cristo. *(TC)*

✻ §. VII. *E figurat.* « *Lib. son.* 37. E già la fame in fronte al naturale Porti dipinta » *(cioè, si pare al viso che sei affamatissimo)*. *(C)*

§. VIII. *E Stare al naturale, si dice dell' Oggetto, che sta dinanzi al pittore, o disegnatore, a fine d' essere ritratto. Salvin. Disc.* 2. 356. Essendosene, coll' occasione dello star ella al naturale, fortemente Apelle innamorato, a lui ne fece regalo.

§. IX. *Naturale, si dice anche per Altezza, o Statura naturale. Borgh. Rip.* 22. Ora ha fra mano una Venere di marmo, maggiore, che il naturale. ✻ *Salvin. Eneid. l.* 2. Dell'istessa Creusa l'ombra avanti agli occhi apparvemi Immagine maggior del naturale. *(F)*

§. X. *Naturale, per lo Membro virile dell'uomo.* Lat. *penis, membrum virile.* Gr. κίρκος. *Nov. Ant. Stamp. ant.* 86. 1. Fu uno, ch'avea sì grande naturale, che non trovava neuno, che fosse sì grande ad assai. *Bern. rim.* 1. 47. Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper che cosa è l'orinale *(qui anfibologicamente).*

† ✻ §. XI. *Naturale, talora si adopera anche in genere femminino, e vale Scienza delle materie naturali.* Lat. *rerum naturalium, vel historiæ naturalis scientia. Giac. Oraz.* 65. All'architetto è necessaria la perspettiva, la geometria, le meccaniche, la naturale, l'astrologia. *(NS)*

† ʒ NATURALE. *Add. Che appartiene alla natura, Che è secondo l'ordine, o il corso ordinario della natura.* Lat. *naturalis.* Gr. φυσικός. *Bocc. Intr.* 23. Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savii mostrare ec., eziandio i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *E nov.* 27. 24. L'usare la dimestichezza d'un uomo una donna è peccato naturale.

✻ §. I. *Naturale, vale anche Che è nello stato ordinario, consueto assegnato dalla natura.* « *Sagg. nat. esp.* 178. Operata in quel punto nella loro naturale temperie ». *(C)*

✻ §. II. *Naturale, talora vale Che proviene, Che è cagionato dalla natura. Petr. canz.* 29. 5. Che il furor di lassù gente ritrosa Vincerne d'intelletto, Peccato è nostro, e non natural cosa. *(C)*

✻ §. III. *Naturale, significa altresì Che spetta alle cose prodotte dalla natura. Red. Esp. nat.* 1. Ha avuto forse un'amorevole intenzione ec. di farmi prender cuore a proseguire nello scrivere quelle naturali osservazioni, ed esperienze, che negli anni addietro ho fatte. *(C)*

✻ §. IV. *Filosofo naturale, dicesi Quello che ha per fine gli studii delle leggi, e delle cause, e dei fenomeni naturali. Varch. Lez.* 6. Tanto nota per sè stessa che non può provarsi nè dal filosofo naturale, nè dal metafisico. *(C)*

✻ §. V. *Naturale, talora vale Che si ha da natura, Ingenito.* Lat. *insitus, ingenitus.* « *Dant. Purg.* 17. Nè creator, nè creatura mai, Cominciò ei, figliuol, fu sanza amore, O naturale, o d'animo; e tu 'l sai ». *But. Purg.* 18. 1. Amore ec. è inclinazion naturale dell'animo, cioè della volontà, mossa dall'apprensiva della cosa piacente. *Circ. Gell.* 5. 134. E quelle poche *(noie)*, essendo spinte da un istinto naturale, che ci guida in tutte le nostre operazioni, non ci paion punto difficili. *(C)*

✻ §. VI. *Naturale, vale anche Che è conforme alla natura di una specie, o di un individuo.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 4. È naturale disiderio dell'uomo di voler sapere le cose occulte ». *Guicc. Stor. lib.* 16. 80. Impedito non solamente dalla timidità dell'animo, che in lui non era piccola, e dalla cupidità di non spendere, ma eziandio da una certa irresoluzione e perplessità, che gli era naturale. *(C)*

✻ §. VII. *Morte naturale, dicesi Quella, che avviene secondo le leggi della natura; ed è opposta a violenta. Borgh. Rip.* 87. La Morte (fra due fanciulli l'uno la morte naturale, l'altro la violenta significante), come rintuzzata, rompe la già tagliente falce. *(C)*

† ✻ §. VIII. *Dì naturale, dicesi Quello che comprende lo spazio di ventiquattro ore, cioè il giorno e la notte; a differenza del Giorno artificiale, che è Quello spazio di tempo che il sole sta sopra l'orizzonte. Fior. S. Franc.* 160. E stettero così rinchiusi tre dì naturali. *(V) Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 32. Per uno die naturale, dalla mattina infino all'altro die levato il sole, stava così fiso in piedi. *(C)*

✻ §. IX. *Naturale, vale anche Natio, Del paese, o luogo dove altri è nato.* Lat. *natalis. Guid. G.* 3. 1. Eleggendo per suo amore le strane provincie, innanzi che la dolcezza del natural soglio. *Pros. Fior.* 4. 3. 230. Rispondendo alla domanda vostra del colore di questa gente naturale di qui, vi dico che e' sono neri. *(C)*

† §. X. *Naturale, è anche aggiunto di figliuolo, e vale Bastardo, Non legittimo.* Lat. *illegitimus, e concubina natus, naturalis.* Gr. νόθος. *Maestruzz.* 1. 69. I non legittimi, non legittimamente nati, sono di molte maniere: alcuno detto è *manzer*, cioè colui che propriamente nasce di meretrice; alcun altro si chiama spurio, ovvero *nothus*, cioè colui, che nasce della adultera; alcun altro è chiamato *naturale*, cioè colui, che è nato di soluto, e soluta. *E* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli: alcuni sono naturali, e legittimi, cioè coloro, che nascono delle mogli; alcuni sono solamente naturali, cioè i figliuoli delle concubine, cioè di soluto, e soluta, la quale possa esser moglie, ec. *Guid. G.* 33. E, sanza questi, il detto re Priamo avea trenta figliuoli naturali, acquistati di diverse femmine. *E* 98. Ciò fue Sarpendone, figliuolo del Re di Licia, e Cinabor suo fratello naturale.

✻ §. XI. *E Figliuolo naturale, e legittimo, dicesi Colui, che è nato di legittimo matrimonio; ed è opposto a Figliuolo adottivo, ed illegittimo. Maestruzz.* 1. 70. Quattro sono le maniere de' figliuoli, alcuni sono naturali e legittimi, cioè coloro che nascono dalle mogli, alcuni ec. *(C)*

§. XII. *Naturale, anche talora il diciamo in signific. di Semplice, e Senza arte.* Lat. *nativus, simplex.* Gr. γνήσιος, ἁπλόος. ✻ *Tass. Ger.* 16. 10. Stimi (sì misto il culto è col negletto) Sol naturali e gli ornamenti e i sili. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale, chiamata da' Greci crisocolla, è una spezie di nitro fossile. *(C)*

§. XIII. *Naturale, si dice anche delle cose da mangiare, in signific. di Buone, e Sincere, Non artifiziate, nè falsificate; e Acqua naturale si dice, a distinzione di quella cavata per via d'artifiziale distillazione, o mescolata con qualsisia altra cosa artifiziale.* Lat. *merus, impermixtus, simplex.* Gr. ἄκρατος. *Sagg. nat. esp.* 4. L'uso di pigliare acqua arzente per questi strumenti, piuttosto che acqua naturale, è principalmente a cagione che ec. ell'è più gelosa. *E* 5. L'acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce.

✻ §. XIV. *Naturale, in forza d'avverb. vale Naturalmente. Ott. Com. Inf.* 13. 249. Virgilio vuole ragionare naturale; che s'io ti debbo dare dodici, che io dodici ti dia, nè più nè meno. *(C)*

*† ✻ NATURALEGGIARE. *Fare al naturale, Rappresentare al naturale. Uden. Nis.* 2. 42. Veramente per naturaleggiare un avaro non è possibile immaginarsi un'idea più viva e più perfetta dell'Euclione di Plauto. *(A)*

*† ✻ NATURALEGGIATO. *Add. da Naturaleggiare. Uden. Nis.* 2. 32. Espressione di costume naturaleggiato da qualunque scrittore che si legga. *(A)*

✻ NATURALEMENTE. *Avverb Naturalmente. Pass.* 320. Abbia lo'ngegno, e la memoria naturalmente buona. *(V)*

† ʒ NATURALEZZA. *Astratto di Naturale; Essenza di un essere; ma in questo senso è V. A.* Lat. *natura, naturæ proprietas.* Gr. φύσις, ἰδιότης. *Lib. cur. malatt.* Lo zinepro di sua naturalezza si è caldo, e secco.

✻ §. I. *Naturalezza, vale anche Facilità con che si fa, o è fatta una cosa; ed è opposto ad Arte, e ad Affettazione.* « *Demetr. Segn.* 119. Quella sprezzatura, e quella quasi naturalezza produrranno un certo che di veemenza, e massimamente quando ingiuriati, o adirati ci mosterremo. *(C)*

✻ §. II. *Naturalezza, dicesi anche La parte morale dell'istinto degli animali.* « *Red. Cons.* 1. 249. La vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica, e innocente, che se non venga stuzzicata, e irritata, non si avventa mai spontaneamente a mordere ». *(C)*

✻ §. III. *Per Difetto di natura. Segner. Mann. Ott.* 30. 3. Nella legge vecchia si condescendeva un poco più a certe umane naturalezze. *(V)*

✻ NATURALISSIMAMENTE. *Superl. di Naturalmente. Bemb. pros.* 2. 83. Una sillaba naturalissimamente brieve mutare in lunga, ec. *(V) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 487. Laddove ec. colla dolcezza inarrivabile della lingua ionica, da lui così bene con tutte le grazie e finezze naturalissimamente maneggiata, era giunto Erodoto a lusingar tutti. (*)

NATURALISSIMO. *Superl. di Naturale.* Lat. *maxime naturalis.* Gr. φυσικώτατος. *Bemb. Asol.* 2. 118. Se naturalissimo amore i lor semi, e le loro radici non avesse col terreno congiunte. *Varch. Ercol.* 269. Il poetare è ec. naturalissimo all'uomo. *Borgh. Rip.* 279. Vi lasciò il segno de' colori in forma di schiuma naturalissima.

✻ NATURALISTA. *Professore di cose naturali. But. Par.* 26. Dicono i naturalisti, che l'occhio è composto di più sode toniche, come foglie. *(N) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 210. Che cosa poi mai venne in capo a un certo Nigidio, che volea tra' Romani spacciarsi per naturalista, ec. (*)

✻ §. *Naturalista, dicesi da' Pittori Colui che non si applica che a disegnare dal naturale. Baldin. Dec.* Pittori che noi diciamo naturalisti, cioè che tutto veggono dal naturale. Vincenzio, Antonio Campi, il minore de' tre fratelli pittori ec., fu buon naturalista, tenendosi sempre all'imitazione del vero. *(A)*

† ʒ NATURALITA', NATURALITADE, e NATURALITATE. *Astratto di Naturale; Naturalezza, Disposizione, Inclinazione naturale.* Lat. *naturæ proprietas, natura.* Gr. ἰδιότης, φύσις. *Dant. Conv.* 39. La ragione di questa naturalità può esser questa.

✻ §. I. *Naturalità, vale anche Facilità con che si fa, o è fatta una cosa; che più comunemente dicesi Naturalezza, Disinvoltura.* « *Varch. Ercol* 221. In somma, non hanno quella naturalità, e fiorentinità (per dir così), la quale a quella sorte di componimenti si richiede. *E appresso:* Occorrono molte volte alcune cose, che hanno bisogno della naturalità fiorentina ». *(C)*

✻ §. II. *Naturalità, presso i Legisti, dicesi Quel diritto, che dal Sovrano si concede ad uno straniero, e pel quale questi gode dei privilegi, come nativo dello Stato di quel Sovrano. Benv. Cell. Vit.* 2. 190. Mi porse le lettere con maravigliosa dimostrazione da parte di sua Maestà, dicendo: ec. Queste son lettere di naturalità. *Car. lett.* 3. 18. Quan-

to a' benefici, avendo avuto la lettera di naturalità di Francia, dice egli, può pensare che l'animo del Cardinale è di dargliene. *(C) E lett. negoz.* 9. E anche necessario, che impetriate la naturalità per dieci miei servitori ec. e bisognando specificare quali sieno i dieci naturali, ve ne mando la nota inclusa. *(P)*

NATURALMENTE. *Avverb. Per natura, Secondo la natura.* Lat. **naturaliter*, *natura*, *secundum naturam.* Gr. κατὰ φύσιν, φυσικῶς. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando, riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, ec. *Dant. Par.* 22. Nè mai quaggiù, dove si monta, e cala, Naturalmente fu sì ratto moto, Ch' agguagliar si potesse alla mia ala. *Petr. canz.* 5. 4. Nemica naturalmente di pace Nasce una gente, a cui 'l morir non duole. *E son.* 39. E perchè naturalmente s' aita Contr' alla morte ogni animal terreno. *But. Purg.* 16. 2. L'anima naturalmente ha notizia del sommo Bene. *Cr.* 9. 35. 1. Avvegnachè di sopra sia detto della infermità della giarda, che naturalmente avviene al cavallo, tuttavolta è da sapere, che ancora per accidente gli avviene il detto male. *Sagg. nat. esp.* 110. Sì la pioggia delle bollicelle nell' acqua naturalmente temperata, come il bollore nell' acqua tiepida, restarono immantinente. *Borgh. Rip.* 479. Niccodemo, il quale nel viso rappresenta Baccio naturalmente (*cioè* al vivo).

*† NATURANTE. *Term. degli Scolastici. Che dà natura, come cagione efficiente, ed è per lo più aggiunto di Natura, e s' intende di Dio, come creatore della natura.* Lat. *efficiens, naturans.* Gr. ἐνεργῶν. *Ott. Com. Par.* 8. 217. Egli è natura naturante, cioè Iddio creatore della natura; e poi è natura generante, siccome sono li cieli, per loro influenza; terzo è natura naturata, siccome l' animale, e l' uomo. *Salvin. Prov. Tosc.* 1. 81. La natura si prende in due modi: o come natura naturante ec., o come natura generante.

† ❡ NATURARE. *Ridurre in natura.* Lat. *in naturam transire.* Gr. εἰς φύσιν ἀπιέναι.

✻ §. I. *Per Generare.* Lat. *gignere.* « *Franc. Barb.* 354. 2. Perchè ogni creatura Simil di sè natura ». *Introd. Virt.* 6. La potente natura dallo incominciamento della mia natività mi fece compiutamente con tutte le membra ec., secondo ch' è usata di fare, cui ella vuol perfettamente naturare. *(C)*

✻ §. II. *E neutr. pass. Prender natura, Ridursi in natura, e dicesi d' un abito così ben confermato, che s' è convertito in natura. Bemb. Asol.* 1. 61. Avviene alcuna fiata, che in maniera ci naturiamo nel nostro male, che uscir di lui, eziandio potendo non vogliamo. *(A)*

❡ NATURATO. *Add. da Naturare; Ridotto in natura, Che ha preso natura.* Lat. *in naturam transiens, in naturam versus.* Gr. εἰς φύσιν μεταλλαγείς. *Dant. Conv.* 85. Li quali, naturati dell' amore del santo Spirito, fanno la loro operazione connaturale ad esso. *G. V.* 12. 117. 3. Ma è sì nostro difetto quasi naturato, che in mezzo Novembre non giugne quel, che tu d' Ottobre fili, come disse il nostro poeta. *Borgh. Arm.* 46. Tanto ha potuto, e può questa impressione, si può dire, già quasi naturata negli animi, che non si può a molti cavar del capo, ec.

✻ §. I. *Per Generato dalla natura* « *Dant. Conv.* 193. Ed io credo che negli perfettamente naturati esso ne sia nel trentacinquesimo anno. E muovemi questa ragione, che ottimamente naturato fue il nostro Salvatore Cristo. *(C)*

✻ §. II. *Esser naturato così, o così, vale Avere la tale, o tal natura.* « *Franc. Sacch. rim.* 12. Usi son sempre di star nel mercato, Laddove in bestie pognon loro amore, Così par che ciascun sia naturato (*parla de' villani*) ». *(C) Rim. ant. c.* 5. *Cecco Angiolieri.* Dunque quest' uom come morir potrebbe, Che sa cotanto, ed è sì naturato, Che, come struzzo, il ferro ismaltirebbe (*par che qui vaglia* di sì forte, e buona natura)? *(V)*

† ✻ §. III. *Essere naturato ad una cosa, vale Essere disposto, inclinato dalla natura ad una cosa. Segr. Fior. Framm. Stor.* Il Duca di Urbino malcontento si era partito, perchè una parte di cittadini non confidarono in lui per essere mal naturato all' armi. *(N)*

† ❡ §. IV. *Naturato, vale anche Che si ha da natura, Naturale.* Lat. *naturalis, nativus, natura insitus, ingenitus.* Gr. φυσικός, συμφυής, ἔμφυτος. *Sen. Pist.* La cosa, che uomo apprende per uso, è tarda, e diversa; quella che è naturata, è iguale, e mantenente. ✻ « *Coll. SS. Pad.* Sempre vive in noi l'affetto del mangiare, e dei cibi, secondoch' è generato, e naturato in noi ». *(C)*

*† ✻ NAVALE. *Luogo dove si fabbricano le navi. Rucell. Ap.* 219. Come dentr' ai navai della gran terra, Fra le lacune del mar d' Adria posta Serban la pece la togata gente. *(A)*

NAVALE. *Add. Di nave, Attenente a nave.* Lat. *navalis.* Gr. ναυτικός. *Bocc. nov.* 41. 13. Fatto segretamente un legno armare, con ogni cosa opportuna a battaglia navale, si mise in mare. *E lett. Pin. Ross.* 272. Alcibiade, dagli Ateniesi cacciato, divenne principe de' navali eserciti di Lacedemonia. *Ricett. Fior.* 56. Non si usando oggi delle peci, se non la navale.

*† NAVALESTRO. *Navichiere.* Lat. *portitor.* Gr. πορθμεύς. ✻ *Viv. Disc. Arn.* 5. Un sì fatto accidente di rialzamento continuo d' Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi. (*) *Salvin. Georg. l.* 4. Nè il navalestro dell' Orco sofferse Più ch' ei varcasse la palude opposta. *E Eneid. l.* 6. Queste acque, e fiumi orrendo navalestro Con terribil squallor guarda Caronte. *(F)*

† NAVATA. *Tutto quel carico, che può portare in una volta una nave. Ott. Com. Inf.* 3. 33. Tanta è la moltitudine, che arrivano in Inferno, che anzi, ch' una navata sia giunta di là, di qua è accolta l' altra.

§. *Navata negli edifizii, si dice per lo stesso, che Nave, nel significato del* §. III. ✻ *Bart. Ricr.* 1. 5. E celebre per ingegno Buschetto il greco, che disegnò il duomo di Pisa a cinque navate. *(Br)*

NAVE. *Legno da navigare; e si dice così di quelli da carico, come di quelli da guerra.* Lat. *navis.* Gr. ναῦς. *Bocc. Introd.* 24. Ed in quelle stivati, come si mettono le mercatanzie nelle navi a suolo a suolo con poca terra si ricoprieno. *Petr. son.* 22. Più di me lieta non si vede a terra Nave dall' onda combattuta, e vinta. *E* 156. Passa la nave mia colma d' oblio Per aspro mar a mezza notte il verno. *E* 216. Subito acciò ch' ogni mio ben disperga, E m' allontane, or fa cavalli, or navi Fortuna, ch' al mio mal sempr' è sì presta. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo (*qui vale semplicemente* barca). *Guicc. Stor.* 17. 38. S' armassero nel porto di Marsilia dodici navi grosse. ✻ *Serd. Stor.* 6. 217. Vi corrono fiumi, che si navigano ancora con grosse navi. *(C)*

§. I. *Alla nave rotta ogni vento l' è contrario; detto proverbiale, e vale che A chi è in estrema miseria, ogni cosa nuoce.* Lat. *miseris omnia adversa.*

† §. II. *In proverbio: Dove va la nave, può andare il brigantino; e vale, che Dove ne va il più, ne può andare il meno.* Lat. *percunte navi, dispereat simul scapha; Si perit principale, pereant etiam accessoria. V. Flos.* 317. *Lasc. Pinz.* 3. 4. S' egli è innamorato da dovero, non la guarderà in dieci fiorini; e poi dove va la nave, può ben andare il brigantino.

§. III. *Nave, si dice per similit., Quella parte di chiesa, o d' altro edifizio, che è tra 'l muro, e i pilastri, o tra pilastro, e pilastro. M. V.* 10. 68. Un maestro ricopriva il tetto della nave maggiore della detta chiesa. *Borgh. Rip.* 89. Nell' ultima faccia, che sopra la nave di mezzo è posta, si vede la vesta. *Borgh. Vesc. Fior.* 382. Che avessero i suoi portici, e, come noi diciamo, navi, e la tribuna distinta, significavano.

✻ §. IV. *Nave da gabbia, cioè che ha una, o più gabbie; a differenza delle navi minori, che non ne hanno alcuna. Ar. Fur.* 39. 28. Miracol fu veder le fronde sparte Produr fuste, galee, navi da gabbia. *(Pe)*

*† ✻ NA'VERA. *V. A. Ferita d' arma acuta, o tagliente. Tav. Rit.* Qui si è un cavaliere di lontano paese, il qual ec. innaverato sconciamente, e di sua nàvera non truova alcuno aiuto, nè rimedio di guarire. *(A)*

NAVERESCO. *V. A. Add. Attenente a navigazione.* Lat. *navalis.* Gr. ναυτικός. *Liv. Dec.* 3. Dove quasi la maggior parte delle cose opportune alla bisogna navereseca erano state da Asdrubale raunate.

NAVETTA. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula.* Gr. πλοίαριον. *Vit. Plut.* E là era uno di Creti, che avea una sua navetta, ed elli aveva nome Oroandro. *But. Purg.* 2. L' Angiolo ec. venne alla piaggia del Purgatorio con una navetta. *Guicc. Stor.* 2. 100. Avendo perduta una navetta biscaina.

† NAUFRAGANTE. *Add. Che, o Chi naufraga.* Lat. *naufragus.* Gr. ναυαγός. *Segner. Crist. instr.* 3. 16. 1. Non si può fare maggior beneficio ad un povero naufragante, che gettargli una tavola, a cui tenersi dall' ire a fondo. *Menz. rim.* 1. 27. E tra fervide tempeste Chi fia che aita ai naufraganti appreste?

NAUFRAGARE. *Far naufragio.* Lat. *naufragari.* Gr. ναυαγεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* In questo pelago tempestoso è facil cosa il naufragare. *E appresso:* Dopo lungo scorrimento alla volontà de' venti urta in iscoglio, e naufraga.

✻ NAUFRAGATO. *Add. da Naufragare. Boez.* 3. Io naufragato, e sanza legno che mi levi, percosso dal secco vento, ec. *(V)*

NAUFRAGIO. *Frangimento, e Rompimento di navi.* Lat. *naufragium.* Gr. ναυάγιον *G. V.* 11. 2. 16. Dell' altre molte persecuzioni, ruine, pestilenze, diluvii, battaglie, naufragii avvenuti al tempo de' Romani. *Cavalc. Discipl. spirit.* Nondimeno S. Piero andò sopra 'l mare, come per terra, e S. Paolo vi ruppe il legno, e fece, egli stesso dice, naufragio. *Sen. Ben. Varch.* 6. 9. Che alcuni non dessero nelle mani a' corsali, fu cagione l' aver fatto naufragio.

✻ §. *Per Cosa, o Persona naufragata, o sommersa.* Lat. *res naufraga, persona submersa. Filic. Rim. pag.* 429. *(Canz.* Del piccol *ec.)*. E già il legno fatal, che della rea Terra notò sui gran naufragi sparsi, Acque su cui notar più non vedea. *(NS)*

† NAUFRAGO. *Che, o Chi ha fatto naufragio.* Lat. *naufragus.* Gr. ναυηγός. *Flamm.* 7. 12. Io immagino lei edificar Cartagine ec., e quivi benignamente ricevere il forestiero Enea naufrago. *But. Inf.* 1. Come 'l naufrago ch' è uscito fuor del pelago, cioè del mare, coll' ansietà del polmone. *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. E di più facesse quel rapacissimo soldato, quello ingratissimo oste, quello avarissimo naufrago suggellare.

NAUFRAGOSO. *V. A. Add. Pericoloso di naufragio.* Lat. *naufragiis infamis.* Gr. θυελλώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Espongono la vita per mari tempestosi, e naufragosi.

*† NAVICABILE, *e più comunemente* NAVIGABILE. *Add. Che si può navicare.* Lat. *navigabilis.* Gr. πλοϊκός. *Fr. Giord. Pred. R.* Voi v' ingolfate in un mare che non è navigabile. ✻ *Guid. G.* 1. 2. Il mare mediterraneo per li porti del mondo dentro da noi navicabile siccome veggiamo. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 202. Avendovi condotta una larga e navicabile fossa dal Po, a maravigliosa grassezza di ciò che nasce dalla terra, e a maggiore spasso dello amenissimo spasseggiamento. *(C) Tac. Dav. Ann.* 15. 215. Perchè gli promisero di cavare un fosso navigabile dal lago Averno a Ostia per rive aride, e monti. *Serd Stor.* 7. 261. Fa un porto capacè, nel quale sbocca un fiume navigabile.

NAVICAMENTO, *e* NAVIGAMENTO. *Il navicare.* Lat. *navigatio.* Gr. ναυτιλία. *Coll. SS. Pad.* Perciocchè tanto è da metter la navicella del debole ingegno mio a' pericoli del più profondo navicamento, quanto ec. *Veges.* Con diritto navigamento era usato d' andare. *But. Inf.* 3. Nella quarta pone una similitudine, il navigamento di quella nave a passar lo fiume. *E Purg.* 30. 1. Fa qui similitudine ec. dal vivere mondano virtuosamente al navigamento del marinaio per mare.

*† NAVICANTE, *e più comunemente* NAVIGANTE. *Che, o Chi naviga.* Lat. *navigans* Gr. ναυτιλλομενός. *G. V.* 12. 95. 7. Tutti erano ricchi di danari guadagnati in corso sopra Inghilesi, e Fiamminghi, e altri navicanti per quello mare. *Dant Purg.* 8. Era già l' ora che volge il desio A' naviganti. *Petr. canz.* 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 154. Era lungo la ripa di qua una torricella ec., dove si riscoteva il passaggio da' navicanti. *(C)*

*† NAVICARE, *e più comunem.* NAVIGARE. *Sust. Navicamento. Franc. Sacch. nov.* 154. Al fine egli era venuto 35 migliaia di miglia, che è de' maggiori navicari che si faccia.

*† NAVICARE, *e più comunem.* NAVIGARE. *Andar con nave per acqua; e si usa in significa. neutr., e talora anche att.* Lat. *navigare, navibus transitcere. Dant. Inf.* 21. A rimpalmar li legni lor non sani, Che navicar non ponno. *G. V.* 10 65. 2. Ma fecerlo per non perdere il navicare. *Bocc. pr.* 4. Sol di sè nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Petr. son.* 34. Del lito occidental si muove un fiato, Che fa sicuro il navigar senz' arte. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Navigando egli per certe contrade ec., insino da lungi s' udivano le boci delle demonia che erano per le terre d' intorno. *Serd. Stor.* 6. 217. Vi corrono fiumi, che si navigano ancora con grosse navi. ✻ *Car. Ea.* 1. 114. Gente inimica a me, mal grado mio, Naviga il mar tirreno. *E* 3. 614. Acciò più franco Navighi i nostri mari. *(Br)*

§. I. *Navigare, in significato attivo, per Trasportare in nave da luogo a luogo checchessia.* Lat. *navi transvehere. Urb.* Nè anche aver fatto cosa, per la quale essa meritasse esser con tanta fretta navigata in paesi strani tra gente incognita. ✻ *Cron. Vell.* 65. Andonne a Vignone, e cominciò a comperare panni, e farne mercatanzia, e avendo una volta comperati panni per navicargli a Rodi ec. *(CP)*

*† §. II. *Navigare a seconda, o alla seconda, vale Navigare secondando il corso dell' acqua.* Lat. *secundo flumine nare. Aga. Pand.* 7. Ditemi; se voi foste in una barchetta, e navicaste alla seconda pel mezzo del fiume d' Arno, e, come accade, voi v' infangaste il viso e le mani, sarebbe vostra quell' acqua, la quale voi adoperaste in lavarvi?

§. III. *Navigare secondo i venti; detto proverbiale, che vale Ubbidire agli accidenti, e Far della necessità virtù.* Lat. *navigare secundum fretum, navigare secundum fortunam.* Gr. πλεῖν κατὰ πορθμόν, πλεῖν κατὰ δαίμονα. *V. Flos.* 126.

✻ §. IV. *E Navigare a ogni vento, vale lo stesso. Cecch. Stiav.* 5. 8. Io intendo, e so che tu sei uomo, che hai ingegno, e sai essere in ogni lato, e navigare a ogni vento. *(C)*

§. V. *Navigar per perduto, si dice di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna.* Lat. *vela ventis permittere. Varch. Suoc.* 4. 6. Dio l' aiuti, ch' e' n' ha bisogno, e naviga per perduto. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi Detter poi fondo in questo asciutto porto.

§ VI. *Navigare, figuratam. Tac. Dav. Ann.* 4. 100. Massimamente a Nerone, primo a succedere, giovane modesto, ma non sapea navigare *(cioè governarsi; il lat. ha:* quid in praesentiarum conduceret, oblitum).

NAVICATO, *e* NAVIGATO. *Add. da Navicare, e Navigare.* Lat. *navi traiectus.* Gr. πορθμευτείς. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. O quel *(pane)* che vostro pur or navicato Facesti a me gustare.

*† NAVICATORE, *e più comunem.* NAVIGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi navica, Che, o Chi fa l' esercizio del navicare, Marinaro.* Lat. *naviculator, navicularius, nauta.* Gr. ναύτης, ναυβάτης. *Sen. Pist.* A' navicatori conviene la via addirizzare secondo alcuna stella. *Guid. G.* Quella stella, la quale i navigatori chiamano tramontana. *E altrove:* Li detti navigatori, liberati già da' lacci della morte, prendono spirito di conforto. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Usanza, sai, ch' è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, e porci, o di bufole, o tori.

*† § NAVICAZIONE, *e più comunem.* NAVIGAZIONE. *Il navicare, Viaggio per mare.* Lat. *navigatio.* Gr. ναυτιλία. *Guid. G.* Ricevendo graziosa navigazione, capitarono all' isola di Delfos. *Serd. Stor.* 1. 8. Durò quella prima navigazione intorno a cinquanta anni.

✻ §. *Navigazione, vale anche l' Arte del navigare.* « *Serd. Stor.* 1. 5. I popoli di Spagna furono così mal pratichi della navigazione *E* 1. 11. Traportarono lo strumento dell' astrolabio ec. all' uso della navigazione marittima ». *(C)*

NAVICELLA. *Dim. di Nave.* Lat. *navicula, navigiolum.* Gr. πλοιάριον. *Bocc. nov.* 42. 5. Trovò per ventura alquanto separata dall' altre navi una navicella di pescatori. *Nov. ant.* 81. 1. Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella coperta d' uno vermiglio sciamito. *Vit. SS. Pad.* 1. 45. Volendo visitare li monasterii dei suoi frati d' intorno a quelle contrade, entrò in una navicella con alquanti frati che andavano a quei luoghi medesimi; e stando in quella navicella, sentio una grande, e non usata puzza. *Bern. Orl.* 2. 1. 14. Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio 'ngegno. *E* 32. O navicella mia, com' mal se' carca. *Petr. canz.* 34. 5. Chi si dolce apria Mio core ec., Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natía.

*† § II. *Navicella, si dice anche Ogni sorta di vaso, fatto a foggia di nave, e specialmente quella in che nelle chiese tiensi l' incenso.* Lat. *cymbium.* Gr. κύμβιον. ✻ *Stat. Pist. Volg.* 3. Salvo uno calice, torribile, uno bacino, e navicella, li quali continuamente si adopreranno. *E* 28. Una navicella con nicchi da tenere incenso. *(C) Vit. Pitt.* 51. Son celebri altri gruppi di figure, ec; nè furono in minor pregio ec. un sacerdote, a cui assisteva un giovanetto colla navicella dell' incenso, ec.

§. III. *Navicella, è anche dim. di Nave, nel significato del* §. III. *Piccola navata. Borgh. Rip.* 88. Nella faccia che risponde sopra la navicella di verso la Nunziata. *E appresso:* La faccia che si vede sopra la navicella di verso la Canonica.

NAVICELLAIO. *Quegli, che guida il navicello.* Lat. *navicularius.* Gr. ναύκληρος. *Varch. Stor.* 9. 254. Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contra all' acqua con i loro navicelli carichi di roba. *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Il votò in Arno; onde un navicellaio Pietoso in ripescarlo gentilmente Della borra il fe vedovo. *Red. lett.* 2. 99. Mi ha promesso, che la farà pervenire in mano di V. S. costì in Livorno per la prima occasione di navicellaio, che se gli porgerà.

† ✻ NAVICELLATA. *Tutto quel carico, che può portare in una volta una navicella.* Lat. *onus naviculae.* Gr. πλοιαρίου φόρτος. *Red. lett.* 1. 144. Se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate. (*)

NAVICELLINO. *Dim. di Navicello; Navicello piccolo.* Lat. *cymbula, lenunculus.* Gr. κυμβίον. *Zibald. Andr.* Scorsono avvicinarsi alla terra un navicellino sottile.

NAVICELLO *Dim. di Nave.* Lat. *navicula, linter.* Gr. πλοιαρίον. *Varch. Stor.* 9. 254. Infino a questo luogo arrivano i navicellai, che vengono contro all' acqua con i loro navicelli carichi di roba. ✻ *Chiabr. Vit.* 14. E pescando fece entrarlo nel suo proprio navicello, e desinando tennelo seco a tavola. *(C)*

✻ NAVICELLONE. *Accrescit. di Navicello. Bellin. Disc.* 1. 230. Sarete stati sul mare, o almen sur Arno, e averete visto i navicelli a vela nel fiume, o quei be' navicelloni nel mare, che si chiamano vascelli, e galere anch' essi con le vele. *(C)*

† NAVICHIERE, *e* NAVICHIERO. *Quegli che tragetta con barche, o navi ne' fiumi, che diciamo anche Navalestro.* Lat. *nauta, portitor.* Gr. ναύτης, πορθμεύς. *But.* In vece di quel tempo, che i navichieri non le possono adoperare *(qui va'e* nocchiere, marinaio). ✻ *Belc. Agg. Pr. Spir.* Ora un Uomo fedele navichiero lo trasse delle mani de' barbari. *(C)*

✻ NAVICULA. *V. L. Dim. di Nave. Ott. Com. Purg.* 1. 5. Poeticamente parla, allegorizzando suo intelletto essere in termine di navicula. *(Br)*

† ✻ NAVICOLARE. *Term. degli Anatomici. Il terzo delle sette ossa del tarso. Im-*

perf. Anat. 183. Il terzo *(osso del tarso)* è l'osso navicolare, ovvero scaforide. *E* 184. L'osso navicolare, così detto dalla figura, perchè dentro dove riceve il capo dell'astragalo è concavo; di fuori dove si commette co'calcoidei è convesso, è posto nella parte interiore del piede. *(F)*

NAVIGABILE. *V.* NAVICABILE.

† ✻ NAVIGADORE. *V. A. Navicatore. Fr. Barb.* 263. 18. Tenga per lo mar alto, E diverse levi alto Insegne de' signori Presso a'navigadori, Come conosce, e vede Che il suo miglior richiede. *(V)*

NAVIGAMENTO. *V.* NAVICAMENTO.

NAVIGANTE. *V.* NAVICANTE.

NAVIGARE. *V.* NAVICARE.

NAVIGATO. *V.* NAVICATO.

NAVIGATORE. *V.* NAVICATORE.

NAVIGATORIO. *Add. Atto a navigare, Appartenente a navigazione.* Lat. *navicularis, navicularius.* Gr. ναυτικός. *Gal. Sist.* 98. Che diremo dell'architettura? che dell'arte navigatoria?

NAVIGAZIONE. *V.* NAVICAZIONE.

✻ NAVIGHIERE. *Navichiere. Belc. Agg. Pr. Spir.* E quando furono della nave discesi vennero in un borgo avendo il vecchio accennato a'navighieri, che in quello gli ponessero. *(C)*

ʒ NAVIGIO. *Legno da navigare.* Lat. *navigium.* Gr. πλοῖον. *Petr. canz.* 31. 2. Tragge a sè il ferro, e'l fura Dal legno in guisa, che i navigii affonde.

✻ §. I. *E figurat.* « *Dant. Par.* 2. Metter potete ben per l'alto sale Vostro navigio, servando mio solco Diretro all'acqua, che ritorna eguale ». *(C)*

✻ §. II. *Per Navigazione.* « *Guid. G.* E con avventuroso navigio capitarono alle sparte isole Cicladi ». *(C)*

NAVIGLIO. *V.* NAVILIO.

NAVILE. *Sust. Navilio.* Lat. *classis.* Gr. στόλος. *G. V.* 7. 106. 1. I Pisani vi trassero da Pisa a piede, e a cavallo, e presono il detto navile. *E* 12. 94. 1. In compagnia del detto navile 12 galee armate di Genovesi, e passando il detto navile contro a Dovero in Inghilterra ec., con piene vele, fiotto, e marea vennono addosso al detto navile del Re di Francia. ✻ *Car. En.* 2. 455. Quanto era mutato Da quell'Ettôr che ritornò vestito Delle spoglie d'Achille, e rilucente Del foco, ond'arse il gran navile Argolico. *(FP)*

NAVILE. *Add. Di Nave, Marittimo.* Lat. *maritimus.* Gr. ἐπιθαλάττιος. *Guid. G.* Piacque a tutti, che Pari andasse in Grecia col navile esercito. *E altrove:* Comandòe ec. che vadano con pari col detto oste navile.

NAVILIO, *e* NAVIGLIO. *Moltitudine di legni da navigare.* Lat. *classis.* Gr. στόλος. *G. V.* 7. 37. 3. Passò il detto stuolo sano e salvo con loro navilio. *E* 9. 251. 1. Tutto'l navilio di Pisani si partirono di Sardigna. *M. V.* 3. 86. E per molti tempi pieni di molte vittorie, e signori al continovo di molto navilio. *Dittam.* 1. 19. Li boschi comandò esser guardati Per lo navilio, e ordinò ec. *E* 2. 14. Allor venía Con gran navilio incontro me acerbo. ✻ *Cas. Oraz. Leg.* Noi colla nostra armata, e col nostro abbondante navilio, ce n'andremo sopra la Puglia, e sopra la Calabria. *(FP)*

§. I. *Per Nome universale d'ogni legno, con che si navichi.* Lat. *navigium.* Gr. πλοῖον. *Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e'l navilio, e le polpe, e l'ossa lasciate v'hanno. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porto, che a tempo di fortuna v'entrano i navilii per istare sicuri. ✻ *Pecor. g.* 2. *nov.* 15. Si partirono da Troia con più di dodici mila persone, e con molti navilii, e navicando per mare arrivarono ec. *(V) Ar. Fur.* 10. 100. Come sospinto suol da Borea, od Ostro Venir lungo navilio a pigliar porto. *(D)*

† ✻ §. II. *Navilio, fu usato anche per Navolo. Vit. SS. Pad.* 2. 322. Se tu hai di che pagare lo navilio, e di che fare le spese, nullo ti può vietare la via. Allora io, come vagabonda, gli dissi: veramente, fratello mio, non abbo nè spese, nè navilio: ma io pure sarrò *(salirò)* in su uno di questi legni, e poi ch'io sarò intra'l mare, bisogno fia che mi notrichino, e'l corpo mio fia loro per navilio. *(V)*

✻ NAULO. *V.* NAVOLO. *(A)*

† ✻ NAUMACHI'A. *Spettacolo d'un combattimento navale, che si dava anticamente al popolo di Roma; e Naumachia dicevasi anche il Luogo dove si dava il detto spettacolo. Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 18. Gli antichi Romani ec. prima di porre in mare l'armata, che volevano muovere contro l'Africa, si esercitavano lungamente nella naumachia. *(N) Ces. D. Ragion.* 37. Qui fu la reggia, qui l'ippodromo, qui il luogo della naumachia, e nulla più. *(C)*

ʒ NAVOLO, *e* NAULO. *V. L. Danaro, che si paga per passare sopra la nave.* Lat. *naulum.* Gr. ναῦλον. *Vit. SS. Pad.* 1. 86. E venendo poi a terra, e volendo Ilarione pagare lo navolo per sè, e per Gazano, ec.

✻ §. *E figuratam.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 85. Portando seco un libro de' Vangeli ec., istimando con quello pagare lo navolo. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 12. Chi passar vuol questo mare Dell'Amor deggia impazzare; Senza naulo il fa varcare Con tutta la salmería. *Rim. ant. R.* Gran naulo in questo passo chiede Amore. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Al passaggio per naulo ei volle il core ». *(B) Ar. Fur.* 41. 53. Passar credesti il mar nè pagar naulo, E defraudare altrui della mercede. *(Pe)*

*† NAVONE. *Spezie di rapa lunga e sottile, e di color giallo, ed anche Radice bulbosa di una pianta dello stesso nome.* Lat. *napus. Pallad. Lugl.* 2. Di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni, e rape, in campi e luoghi umidi, ec.; ma i navoni vogliono terra sabbiosa, e un poco a pendio. *Cr.* 6. 84. 1. Il napello è navon marino, che cresce nel lito del mare, ed è velen pessimo, e mortale. *E* 12. 17. 1. Ancora intorno alla fine si seminano le rape, e i navoni. *Alam. Colt.* 5. 139. Il ventoso navon, la rozza rapa, Sì congiunti tra lor, ch'assai sovente L'un si cangia nell'altro.

§. *Talora, aggiunto a uomo, vale Balordo, Minchione, o simili. Belline. son.* 293. Baggianaccio navon, dov'è'l cervello?

† NAUSA. *Lo stesso, che Nausea; ma è meno in uso* Lat. *nausea, nautea.* Gr. ναυσία. *Demetr. Sega.* La testa di coloro, che dicòno troppi spessi periodi, si ferma difficilmente, siccome avviene agli ubbriachi, e gli ascoltatori ne prendon nausa. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Le dolcezze d'Ibla E di Madera in mano a quattro paggi Gli corrono a far nausa.

† ʒ NAUSEA. *Conturbamento di stomaco, e voglia di vomitare; Fastidio, Abbominazione.*

✻ §. *Nausea, si dice figurat. del Dispiacere, della Avversione che suscitano certi discorsi insipidi, certe opere letterarie mancanti di sapere, di verità.* « *Varch. Stor.* 12. 451. Io non credo che alcuno ec. possa leggere queste cose, o senza riso, o senza nausea ». *(C) Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 158. Reca eziandio molta nausea a chi sente il millantarsi soverchio di qualunque cosa ec. *(F)*

✻ NAUSEABONDO. *Add. Pieno di nausea, Che prende nausea.* Lat. *nauseans, nauseabundus.* Gr. ἀπώμενος, ἀπώδης. *Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo. (*)

NAUSEAMENTO. *Il nauseare, Nausea.*

NAUSEANTE. *Che nausea, Che induce nausea.* ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 436. Acutissimi ingegni, e del perfetto desiosi, e del meno che perfetto nauseanti, e fastidiosissimi. *(CP)*

NAUSEARE. *Indur nausea, Far nausea, ed Avere a nausea.* Lat. *nauseare.* Gr. ναυσιᾶν. *Lib. cur. malatt.* In questo tempo le femmine nauseano ogni maniera di cibo. ✻ *Salvin. Annot. Mur.* 2. 152. Noi per troppo schifiltà, e soverchia delicatezza di stomaco, nauseiamo, per così dire, l'antiche voci. *(C) Segner. Sent. Oraz.* 26. Così è dell'orazione, perchè la sperienza mi ha dato a scorgere che o sommamente diletta, o sommamente nausea. *(TC)*

NAUSEATO. *Add. da Nauseare.*

NAUSEOSO. *Add. Che fa nausea.* Lat. *nauseosus, nauseam ciens.* Gr. ναυσιώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Le medicine, ancorchè nauseose, portano utilità. *Volg. Mes.* Nuoce allo stomaco, ed è cosa molto nauseosa. *Volg. Diosc.* Il sori ha l'odore grave, e lezzoso, e nauseoso. *Red. Cons.* 2. 21. Sono così nauseose, che porterebbono fastidio ad uno stomaco di marmo, o di ferro.

NAUTA. *V. L. Nocchiero, Marinaro.* Lat. *nauta.* Gr. ναύτης. *Ar. Fur.* 15. 68. E i corpi umani son le sue vivande Delle persone misere, ed incaute, Di viandanti, e d'infelici naute. ✻ *E* 28. 101. Sedea al governo qual pratico nauta. *(FP)*

NAUTICA. *Sust. V. L. Scienza di navigare.* Lat. *ars nautica. Viv. prop.* 98. Se la bussola, e la carta con acquisti di tesori immensi reggono la nautica, il geografo matematico a così grandi usi quella applicò.

NAUTICO. *V. L. Add. Di nave.* Lat. *nauticus.* Gr. ναυτικός. *Serd. Stor.* 1. 46. Non mancherebbe loro nè strumenti nautici, nè vettovaglie.

✻ NAUTILO. *Sorta di pesce.* Lat. *nautilus.* Gr. ναύτιλος. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili, de' turbini, delle conche, ec. (*)

✻ NAZADRA. *Barca di un sol legno scavato. Tolom. lett. lib.* 6. *lett.* 28. Ha di poi una quantità grande di nazadre, che sono navilii d'un legno solo, e scavati, e queste portano da vintotto, o trenta uomini l'una, con altri navilii fluviatili per far ponti, bisognando. *(C)*

NAZIONALE. *Add. Di nazione, Della stessa nazione.* ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Eppure nel più bello di tanta pace si levò quivi un torbido così nero che di repente ebbe da mandarla in conquasso. Ma donde mai potè sorgere? Bisogna dirlo in chiare note: da spirito nazionale. *E appresso:* Non v'è spirito nazionale ec. che non abbia questo di proprio: credere che quanto fassi a favor della nazione opposta, sia tutto parzialità. *(TC)*

NAZIONE. *Generazione d'uomini nati in una medesima provincia, o città.* Lat. *natio.* Gr. ἔθνος. *Bocc. nov.* 18. 2. Nacque tra l'una nazione, e l'altra grandissima nimistà. *M. V.* 1. 2. Pensando l'utilità salutevole, che di questa memoria

puote avvenire alle nazioni, che dopo noi seguiranno *(cioè* alle genti). *Stor. Eur.* 1. 1. Il che di quanto momento fusse alla rovina dello Occidente, assai chiaro ce lo dimostrano i tanti diluvii delle barbare nazioni, che non solamente inondarono nella Europa, ma e nell' Africa ancora. ✻ *Ar. Fur.* 27. 19. S'ʼaduna insieme ogni nazion di fatto, Altri a suon di tamburo, altri di tromba. *(D)*

† ✻ §. I. *Per Origine, Stirpe, Schiatta.* Lat. *origo, genus, progenies.* Gr. ἀρχή, γένος. *G. V.* 1. 26. 1. E poi, sappiendo loro reale nazione, congregarono ladroni, e fuggitivi, e sbanditi, e gente d' ogni condizione, disposti a mal fare. *Bocc. nov.* 66. 2. S' innamorò d' un giovane ec. assai piacevole, e costumato, comechè di gran nazion non fosse. *Cron. Morell.* 316. Egli era uomo di vile nazione.

† §. II. *Nazione, vale anche Venuta al mondo, Nascita.* Lat. *ortus. Cron. Morell.* 225. Non si descrive la morte di Calandro, perchè non ne troviamo nulla certezza; ma, per non lasciare così ignudo i fatti suoi, a me pare ec. che si possa venire appresso a qualche chiarità della sua nazione, e appresso della morte.

✻ §. III. *Nazione, vale anche Discendenza, I discendenti.* « *T'es. Br.* 1. 46. Non temer niente, che la nazione del tuo figliuolo sarà vero lume, e giudicherà il popolo d' Israel ». *(C)*

✻ §. IV. *Per Luogo natale, Provincia.* « *Dant. Inf.* 1. E sua nazion sarà tra Feltro e Feltro ». *(M)*

N E

NÈ. *Particella, che nega, e vale Non; è anche congiunzione negativa, e vale E non. Si pronunzia colla* E *alquanto aperta; ed in tal significazione si scrive sempre tal particella intera, benchè sia avanti a vocale.* Lat. *nec, neque.* Gr. οὐδέν, μηδέν. *Bocc. Intr.* 43. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E* 46. Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa. *Amet.* 35. Nè più sommo di lui nelle nostre arti, nè di maggiore fama alcuno oggi risuona ne' nostri regni. *E* 45. Nè è di quella via il suolo dall' arido palèo occupata, nè in tutto la cuopre l' abbracciante gramigna, ma lieta si vede di molti fiori. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto. *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta.

§. I. *Talora si raddoppia, come facevano i Latini la* nec, *o la* neque, *così ne' nomi, come ne' verbi. Bocc. nov.* 98. 28. Perciocchè dal vero nè nell' una, nè nell' altra non intendo partirmi. *E num.* 37. Io non cercai nè con ingegno, nè con fraude d' imporre alcuna macula all' onestà, e alla chiarezza del vostro sangue. *Dant. Inf.* 25. Nè l' un, nè l' altro già parea quel, ch' era. *Petr. son.* 19. Nè sa star sol, nè gire, ov' altri il chiama.

§. II. *Talora si replica più fiate. Bocc. nov.* 1. 32. Ch' uomo è costui? il quale nè vecchiezza, nè infermità, nè paura di morte, alla qual si vede vicino, nè ancora d' Iddio, dinanzi al giudicio del quale di qui a picciola ora s' aspetta di dovere essere, dalla sua malvagità l' hanno potuto rimuovere, nè far ch' egli ec. *Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra Nè di muro, o di poggio, o di ramo ombra, Nè nebbia che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni, Nè altro impedimento, ond' io mi lagni, ec.

✻ §. III. *Talvolta, invece di replicarla, gli si fece corrispondere la particella O. Bern. Orl.* 2. 30. 1. Come avvien che nè in prosa è detta, o in rima Cosa, che non sia stata detta prima. *(N)*

§. IV. *Talora esprime la significanza della semplice congiunzione. Bocc. nov.* 43. 9. Comechè, perchè pure agio avuto ne avesse, il dolore, nè i pensieri, che della sua giovane aveva, non l' avrebbero lasciato. *Petr. canz.* 44. 77. Leggiadria nè beltate Tanta non vide il Sol, credo, giammai. *Gr. S. Gir.* 3. Colui che àve orgoglio, nè avarizia, nè lussuria, si chiude l' uscio del suo cuore, e non vi lascia Iddio entrare.

✻ §. V. *Talora nello stesso significato si premette alla voce Non. Vit. SS. Pad.* 1. 30. Non sono però da essere adorati come Dii, nè non ce ne dobbiamo maravigliare. *Stor. Pist.* 109. Questo castello non era compiuto, nè non era sì forte, che si fosse potuto difendere. *E* 126. Non ti potesse offendere, nè non potesse andare a soccorrere. *(V) Pass. prol.* Nè non ha rimedio cotal rompimento. *(C)*

✻† §. VI. *Talora trasporta la forza del negare da un luogo ad un altro. Nov. ant.* 16. 1. Francesco da Calboli, rampognando con messer Ricciardo de' Manfredi, che aveva sì fatto, che in Faenza nè in Furlì gli era rimaso amico, rispose. *Bocc. nov.* 27. 14. Di che sì fatta paura m' entrò, che io del tutto mi disposi a non voler più la dimestichezza di lui; e per non averne cagione, sua lettera nè sua ambasciata più volli ricevere. ✻ *Bemb. Pros.* 3. 214. *Nè* ec., posta da' prosatori in un luogo, ha forza di negare ancora in altro luogo dinanzi, dove ella non è posta; così: E comandolle che più parole nè romor facesse; ed ancora: Acciò che egli senza erede, nè essi senza signor rimanessero. *(V)*

✻ §. VII. *Uso notabile. Borgh. Vesc. Fior.* 560. O non pigliando nel suo buon verso la cosa, nè forse intendendo *(o forse non intendendo)* bene la forza delle scritture dinanzi, ec. *(V)*

§. VIII. *Talora è congiunzione disgiuntiva, e vale O, O pure, Ovvero, O veramente.* Lat. *aut, vel, sive.* Gr. ἤ, εἴτε. *Fior. S. Franc.* 190. Del più santo, che mai fosse, nè mai sarà, cioè il mio Signore Gesù Cristo. *Petr. canz.* 40. 7. Anzi la voce al mio nome rischiari, Se gli occhi suoi ti fur dolci nè cari. *E son.* 44. Prima, ch' i' truovi in ciò pace nè tregua. *E* 295. Onde quanto di lei parlai nè scrissi ec. Fu breve stilla d' infiniti abissi. *Bell. Man.* 94. Ogni altra aita omai per me fia tarda, Se non quest' una, ove il dolor mi mena, Se pianti nè sospiri il Ciel riguarda.

✻ §. IX. *Nè, per Nè eziandio. Bocc. g.* 3. *n.* 8. E questo sapeva sì cautamente fare, che quasi niuno, non che il sapesse, ma nè suspicava. *Borgh. Orig. Fir.* 204. Io non credo già che sia, non pur Cristiano nessuno ec., ma nè uomo grave, e sentito, che non se ne rida. *(V) Ar. Fur.* 44. 48. Se la donna s' affligge, e si tormenta, Nè di Ruggier la mente è più quieta. *(N)*

§. X. *Talora innanzi alle particelle Ancora, Pure, Ancora se, o simili, sta in forza di Ancorchè, come per esempio: Io non te la mostrerei, nè anche se tu mi pagassi.* Lat. *nedum, ne quidem, etiamsi.* Gr. κἀν.

✻ §. XI. *Nè ancora, per E nè pure. Bocc. g.* 8. *n.* 2. Sapeva sì fare, che Bentivegna del Mazzo non se ne avvedeva, nè ancora vicino che egli avesse. *(V)*

✻ §. XII. *Contrapposto ad* E, *alla latina. Amm. Ant.* 26. 1. 8. L' avarizia nè per frutto d' avere benavventurosa, e per cupidità d' acquistare è miserissima. *(V)*

§. XIII. *Talora, per sostegno della pronunzia, a tal particella, come ad altre simili, si aggiunse la lettera* D, *dicendosi Ned. G. V.* 12. 80. 1. Ned eziandio il detto Re d' Ungheria non potèo seguire la sua impresa di passare in Puglia. *Petr. son.* 138. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giammai, nè per sembiante oscuro, Le mie speranze e i miei dolci sospiri. ✻ *Fir. As.* 259. Assai sovente meco me ne rammaricava; ned era vizio al mondo che non fusse in quella scelleratissima donna. *(C)*

§. XIV. *Di altri diversi significati di questa particella V. il Varch. Lez.* 485., *ed Ercol.* 183. *e seg.*

NE'. *Avverb. si usa dinanzi alla parola* Vero, *formandosi una maniera avverbiale,* Ne' vero, *che domanda, e quasi ricerca testimonianza dal domandato in confermazion di suo detto; e si pratica notarla d' apostrofo, come in cambio dell'* E' *per* Egli, *che vi manca. In tal caso tal particella va pronunziata dolcemente; per esempio: Il tale è galantuomo, ne' vero? Io glielo dissi a colui, ne' vero? E vale: Non è e' vero che 'l tale è un galantuomo? Non è e' vero che io gliele dissi a colui?* Lat. *nonne?*

NE. *Particella riempitiva per vaghissima proprietà del nostro linguaggio. Bocc. nov.* 12. 13. La donna ec. se ne venne, e del buon uomo domandò che ne fosse.

† ✻ §. I. *Talora è sottinteso anche dove par necessario. Bocc. g.* 4. *pr.* Quivi il giovane veggendo i palagi, le case, le chiese, e tutte l' altre cose, delle quali la città piena si vede; siccome colui che mai più per ricordanza vedute non avea *(cioè* non ne), si cominciò forte a maravigliare. *E appresso:* Maravigliosa cosa ad udire, colui, che mai più alcuna veduta non avea, non curatosi de' palagi ec., subitamente disse. *E g.* 4. *n.* 10. Maestro, noi nol sapavamo, e perciò rifatevi dell' altra. Il maestro, veggendo, che altro essere non poteva, fece far della nuova *(cioè, rifatevene; e ne fece fare. Il Salviati parla d' altri luoghi simili, e credegli errati; ma questa par fermamente proprietà di lingua). (V)*

✻ §. II. *E' notabile nelle Vit. SS. Pad.* 2. 161. E poichè più volte n' ebbelo pregato *(Dio)*, un dì l' Angelo di Dio venne ec. *(per* ne l' ebbe, *o* il n' ebbe, *o* ebbelone, *o* ebbelne). *(V)*

§. III. *Talora, ancorachè particella riempitiva, par che significhi una certa proprietà per colui che opera, onde sembra che abbia alcuna fiata forza di pronome, invece di Noi, A noi, o simili. Bocc. nov.* 1. 11. Il mandarlo fuori di casa nostra così infermo ne sarebbe gran biasimo. *Petr. canz.* 29. 7. E siccome la vita Fugge, e la morte n' è sovra le spalle. *G. V.* 2. 12. 6. Avendo detto brevemente il corso, e signoria de' successori e discendenti di Carlo Magno ec., sì ne pare di necessità di dire ancora quello, che adoperarono gl' Imperadori franceschi.

§. IV. *Non del tutto oziosa par che riferisca alcuna volta materia, o cagione accennata di sopra. Bocc. nov.* 21. 3. Le donne mi davan sì poco salaro, che io non ne poteva appena pur pagare i calzari *(cioè:* di quel salaro). *E num.* 8. Se egli sapesse lavorar l' orto, e volesseci rimanere, io mi credo, che noi n' avremmo buon servigio *(cioè* di lui). *E nov.* 84. 2. Quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero; in uno, cioè che amenduni gli lor padri odiavano, tanto si convenivano, che amici n' erano divenuti, e spesso n' usavano insieme *(cioè:* per questa cagione).

§. V. *Talora rassembra, che dinoti*

qualità d' avverb. di moto. Dant. Purg. 25. Al bosco Corse Diana, ed Elice caccionne. *Pass.* 276. Non si tiene polvere, e cenere colui, che si pone in altura di stato, e di dignità, chè la cenere e la polvere, posta in alto, ne è portata e sparta dal vento. ✻ *Bocc. g.* 3. *n* 9 La quale infinito amore ec. pose a questo Beltramo; al quale, morto il Conte, e lui nelle mani del Re lasciato, ne convenne andare a Parigi; di che la giovinetta fieramente rimase sconsolata. *(V)*

§. VI. *Talora si prepone alle particelle* LO, GLI, LA, LE, *e colle stesse talvolta s' affigge, e spesso affisso s' accorcia. Bocc. nov.* 23. 23. Tu faresti quello, che far dovevi, di mandarnelo, come facesti. *E nov.* 54. 3. Pregò caramente Chichibio, che ne le desse una coscia. *E nov.* 77. 60. Là tornati con una tavola, su v' acconciarono la fante, ed alla casa ne la portarono. *E nov.* 80. 23. E avendo alcun denaio, ed il Canigiano avendonegli alquanti prestati, fece molte balle ben legate, e ben magliate. *E nov.* 91. 12. Quel forziere ec. voglio che sia vostro, acciocchè nelle vostre contrade nel possiate portare. ✻ *E g.* 8. *n.* 2. Avvenne che tra l' altre sue popolane, che prima gli eran piaciute, una sopra tutte ne gli piacque, che aveva nome ec. *Petr. Uom. ill.* 255. L' Imperadore, ottenuta Ravenna, tolse due colonne, le quali erano nella chiesa di S. Vitale, e mandossenele nel suo regno. *(V)*

§. VII. *Talora alle medesime particelle si pospone, e anche alla particella* IL. *Bocc. nov.* 4. 6. Io non potei stamane farne venire tutte le legne, le quali io aveva fatte fare, e perciò con vostra licenzia io voglio andare al bosco, e farlene venire. *E nov.* 47. 10. La donna la si credette, e, per celare il difetto della figliuola, ad una lor possessione la ne mandò. *E nov.* 69. 20. Io ti consiglierei, che tu il ne cacciassi fuori primachè l' opera andasse più innanzi. *M. V.* 6. 15. Ma provarlo per sperienza gli ne fa più certi. *F. V.* 11. 78. Dopo alquanto tempo la Contessa cortesemente lo ne rimandò in suo paese.

† §. VIII. *Si pospone alle particelle* ME, TE, SE, CE, VE, *e colle stesse talora si affigge, e spesso affisso s' accorcia. Bocc. nov.* 4. 6. L' abate ec. avvisando che questi accorto non se ne fosse, che egli fosse stato da lui veduto, fu lieto di tale accidente. *E nov.* 58. 4. Egli è vero che io me ne son venuta tosto. *E appresso*: Cesca, che vuol dire questo, che essendo oggi festa, tu te ne se' così tosto tornata in casa? *E nov.* 77. 10 Andiancene in camera, e da una finestretta guardiamo ec. *E num.* 26. Elle si partiranno, e voi ve ne potrete scendere al luogo, dove i vostri panni avrete lasciati. *Dant. rim.* 17. Io prego voi, se non ven sete accorta, Che voi'l miriate per lo vostro onore. *E Purg.* 26 L' una gente sen va, l' altra sen viene. *E Par.* 2. La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno cen portava Veloci, ec. *Petr. canz.* 5. 7. E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d' Oriente Vittoria ten promette. *E* 35. 7. Ed ancor non men penso, Che di dolce veleno il cor trabocchi.

§. IX. *Anche a due insieme delle suddette particelle, l' una dopo l' altra, si trova posposta. Bocc. nov.* 23. 9. S' egli questo negasse sicuramente, gli dite che io sia stata quella che questo v' abbia detto, e siamivene doluta. *G. V.* 1. 12. 2. Prese Ansiona, figliuola del detto re Laumedon, e menollasene in Grecia. ✻ « *Petr. son.* 272 Ella il se ne portò sotterra e 'n cielo ». *(N)*

† §. X. *Gli antichi, per riposo della pronunzia, talora aggiunsero la particella* NE *a parole terminate in accento, o a monosillabe. Rim. ant. Guitt.* 97. Che, per vostro piacere, Volentier mi sfarei, per far di mene Cosa stesse a voi bene. *E appresso*: Per tutto ciò agguagliare Non poria mai l'onor nè lo bene Che per voi fatto m'ene. *Dant. Purg.* 4. Che non era la calca, ove saline Lo duca mio, ed io appresso, soli Come da noi la schiera si partine. *E Par.* 27. Pur ascoltando timida si fane. ✻ *E Purg.* 25. Prende nel core a tutte membra umane Virtute informativa, come quello Ch' a farsi quelle per le vene vàne. *E Inf.* 18. Li Colchi del monton privati fene. *(V)*

✻ §. XI. *Ne, talora si allontanò dallo 'nfinito sua natural sede, e si unì al participio. Cron. Vell.* 82. Per rimediare a tanto male, e per non potere essere ripresine, una mattina di S. Giovanni ci partimmo da san Miniato. *(N)*

✻ §. XII. *Usandosi alle terze persone dei verbi toglie loro l' ultima vocale. Cresc.* 4. 23. Coloro che portano i cofani maggiori, o vero corbe, o vero che nelle ceste l' uve colgono, cavinne le foglie. *Morg.* 25. 228. Fa che si dice d' Ercol le colonne, E che più là molti periti sonne. *(N)*

† NE. *Preposizione, in vece di In, allora che ne segue l' articolo, gli si affigge, e formasi* NEL, NELLO, NELLI, NELLA, *e* NELLE, *come pure* NEGLI, *e* NEI, *o pure* NE'; *che nel verso si scrivono talora anche separate, come* NE LO, NE LA *ec.* Lat. *in.* Gr. ἐν. ✻ *Dant. Purg.* 17. Questi è divino spirito che ne la Via d' andar su ne drizza senza prego, E col suo lume sè medesmo cela. *E Par.* 11. Poichè ciascuno fu tornato ne lo Punto del cerchio, in che avanti s'era, Fermossi, come a candelier candelo. *Ar. Fur.* 17. 27. Tre dì e tre notti andammo errando ne le Minacciose onde del cammino obliquo. *(C)*

§. I. *Nel, si usa nel singolare maschile nelle voci, che principiano da consonante, sol che non sia la* S *seguita da altra consonante. Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s' incominciaro.

§. II. *Nello, si adopera nel singolare maschile nelle voci cominciantì da* S, *cui altra consonante ne segua. Bocc. nov.* 48. 3. Perseverando adunque il giovane, e nello amare, e nello spendere smisuratamente, parve ec. *Petr. son.* 40. Così 'l desio, che seco non s' accorda, Nello sfrenato obbietto vien perdendo.

§. III. *Negli, si pone nel maggior numero del genere maschile, allora che voce ne segua da vocale cominciante, o sì vero da* S *accompagnata da altra consonante; e davanti all'* I *comunemente si segna d' apostrofo. Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L' impeto suo più vivamente quivi. *Bocc. Concl.* 10. Più distesamente parlar vi si conviene, che a quelli, che hanno negli studii gli ingegni assottigliati. *E Vit. Dant.* 262. Non si può alcuna scienza bene negl' intelletti adattare. *E Prosem.* 8. Nelle qual novelle piacevoli, ed aspri casi d' amore, ed altri fortunati avvenimenti si vederanno, così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *Petr. son.* 56. E 'l cor negli occhi, e nella fronte ho scritto.

*† §. IV. *Nelli, si usa nel numero del più nel genere maschile, davanti a consonante, purchè non sia* S *seguita da altra consonante; ma sovente per maggior dolcezza si pronunzia, e si scrive* Nei, *o pure* Ne'. *Bocc. Intr.* 25. Per la qual cosa essi così nelli loro costumi, come i cittadini, divenuti lascivi, di niuna lor cosa, o faccenda curavano. *Amet* 42. Colla mente levato in alto cercava i cieli, come voi vedeste nei focosi carri tirati da fieri draghi. *Petr. canz.* 4. 9. E fui l'uccel che più per l' aere poggia, Alzando lei, che ne' miei detti onoro.

§. V. *Nella, si dice nel numero del meno del genere femminile. Bocc. nov.* 9. 3. Signor mio, io non vengo nella tua presenza per vendetta, che io attenda della ingiuria, che m' è stata fatta, ma ec. *Dant. Par.* 4. Io t' ho per certo nella mente messo, Ch' alma beata non poria mentire.

§. VI. *Nelle, serve nel numero del più nel genere femminile. Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. L' avere nelle miserie compagni, suole essere grande alleggiamento di quelle. *Petr. canz.* 4. 8. E ritornai nelle terrene membra, Credo, per più dolor ivi sentire.

§. VII. *Nell' segnato d' apostrofo, rappresenta Nello, Nella, Nelli, Nelle, quando queste in vocale s' incontrino, benchè alcuna volta intere, e si scrivano, e si proferiscano. Bocc. nov.* 41. 2. Adunque, siccome noi nell' antiche istorie de' Cipriani abbiam già letto, nell' isola di Cipri fu uno nobilissimo uomo ec. *E nov.* 64. 2. Cadde nell' animo alla donna di farlo morire del male, del quale senza cagione aveva paura. *Petr. son.* 238. E nell' eterno lume, Quando mostrai di chiuder gli occhi, apersi. *Dant. Par.* 30. Quant' è la larghezza Di questa rosa nell' estreme foglie?

† §. VIII. *Si usano simili particelle in forza di diverse preposizioni, come appresso.*

† §. IX. *Talora ha la forza di A. Bocc. nov.* 17. 39. Messala nel ragionare del dispetto, che dal Duca le pareva ricevere per la donna, la qual teneva, le disse: (*cioè* introdottala a ragionare).

† §. X. *Per Attorno.* Lat. *circum.* Gr. περί. *Bocc. nov.* 36. 8. A me pareva averla sì cara, che, acciocchè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un collar d' oro.

† §. XI. *Per Circa. Bocc. nov.* 14. 8. Ma nel far della sera si mise un vento tempestoso.

† §. XII. *Per In sul, In sulla.* Lat. *sub.* Gr. ὑπό. *Cr.* 9. 68. 4. Per tutta la state prestamente si mungono nell' aurora del dì. *Dant. Purg.* 9. Dianzi nell' alba, che precede al giorno ec., Venne una donna, e disse.

† §. XIII. *Per Verso, A pro.* Lat. *erga.* Gr. πρός. *Bocc. nov.* 92. 1. Lodata era già stata la magnificenzia del re Alfonso nel fiorentin cavaliere usata. ✻ *Sen. Decl* 5. Così ti dee ella piacere (*la legge*) se tu se' giusto, che io l' osservi nel mio padre naturale. *Segr. Fior. Stor.* 7. 77. Era officioso negli amici, e misericordioso ne' poveri. *(C)*

† §. XIV. *Per Contro, A danno.* Lat. *in.* Gr. εἰς. *Fiamm.* 5. 162. La rigidezza delle matrigne ne' figliastri non dico, perciocchè è manifesta ogni giorno. ✻ *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Il Giudice niuna cosa in sua scusa voleva udire, anzi per avventura avendo alcun odio ne' fiorentini, del tutto era disposto a farlo impiccar per la gola. *(N)*

✻ §. XV. *Talora vale Col. Per. Vit. S. Eufr.* 173. E chiamolla nel proprio nome. *(V)*

✻ §. XVI. *Per Appresso, Nel concetto, Nell' opinione.* Lat. *apud. Vit. SS. Pad.* 1. 148. Filemone molto famoso, e amato nel popolo. *(V) Vit. S. M. Madd.* 63. Egli (*Cristo*) è molto grande nel popolo. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 421. Aveva più fa-

vore dai grandi, più credito co' padri, più nome nella plebe. *(C)*

✻ §. XVII. *Per Sopra. Urb.* 6. Fece come fanno la più parte de' naviganti, quando per speculare i salvi porti, montano negli arbori de' lor legni. *(C)*

✻ §. XVIII. *Per Secondo, Conforme. Fr. Giord. Pred.* 1. 230. Quegli e' ha ricchezze, vedete che dice che non sono sue, anzi le ha a guardia a dispensarle nel piacere del suo Signore. *(C)*

✻ §. XIX. *Talora accenna territorio, dominio. Stor. Eur.* 1. 17. Castello anticamente chiamato Agauno, e posto ne' Veragri. *(C)*

§ XX. *Altre particolarità si notano delle suddette particelle, le quali vedi appresso i Grammatici.*

† NEBBIA. *Ragunata di vapori e'vati nell' aria, che ordinariamente si risolvono in pioggia.* Lat. *nebula.* Gr. νεφέλη, νέφος, νεφέλιον. *But.* Nebbia è vapor denso, e umido, che esce de' fiumi, stagni, e paludi, la quale è a modo d' un fummo, e si lieva spesse volte nell' alpi. *Petr. son.* 30. Nè nebbia, che 'l ciel cuopra, e 'l mondo bagni. *E.* 275. Che, come nebbia al vento si dilegna. *Lab.* 26. Seguir mi vidi a una nebbia sì folta, e sì oscura, quanto niuna se ne vedesse giammai. *Cavalc. Frutt. ling.* Come il vento caccia la nebbia, così il canto devoto caccia le demonia.

§. I. *Per metaf.* Lat. *nubes, caligo.* Gr. νέφος, ἀχλύς. ✻ *Petr. son.* 156. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanche sarte. *E* 173. Sforzati al cielo, o stanco mio coraggio, Per la nebbia entro de' suoi dolci sdegni. *(C) Dant. Purg.* 1. Che non si converria l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di quei di Paradiso *(cioè:* ignoranza, *o* cecità). *Amet.* 35. Co' suoi effetti si sforza a purgare Ciascuna nebbia dalli cuor mondani. *Red. son.* Fece invanirli interamente tutti Una nebbia crudel di gelosia.

† ✻ §. II. *Nebbia, si dice figuratamente, Tutto ciò, che offusca la vista, ed impedisce di vedere distintamente gli oggetti. Alam. Antig.* Gli occhi coperti d' una nebbia oscura. *(P)*

✻ §. III. *Sapere, Vedere, o Conoscere alcuna cosa per nebbia, vale Saperla, Vederla ec. confusamente, senza certezza* Lat. *scire, audire etc. per nebulam, Plaut. Tass. Ger.* 10. 21. Ma pur dirò perchè piacer ti debbia Ciò che oscuro vegg' io quasi per nebbia. *(N)*

§. IV. *Incantar la nebbia, vale Mangiare, e bere la mattina a buon' otta. Varch. Suoc.* 3. 4. E' non era ancor dì, che noi eravamo nella volta con un pezzo di prosciutto in mano a incantar la nebbia.

§. V. *Imbottar nebbia, vale Gittar via il tempo, mettendosi a far cosa, che non serva a nulla, o che non possa mai riuscire; Stare senza far nulla.* Lat. *actum agere, frustra niti, otiari.* Gr. ματαιοπονεῖν, *Aristof. Burch.* 1. 6. E poi vidi l' anguille Far cosa, ch' io non so se dir mel debbia: Pur lo dirò: elle 'mbottavan nebbia. *Lasc. Streg.* 5. 8. Il resto del tempo non vo', che tu attenda ad altro, che ad imbottar nebbia.

✻ NEBBIONACCIO. *Pegg. di Nebbione. (A)*

NEBBIONE. *Accrescit. di Nebbia; ma si dice propriamente di Nebbia alta, e sollevata da terra.* Lat. *ingens nebula, densa, atra nebula.*

NEBBIOSO. *Add. Pieno di nebbia.* Lat. *nebulosus.* Gr. ὁμιχλώδης. *Mir. Mad. M.* Avvegnachè tempo fosse nebbioso, ando nell' orto. *Franc. Sacch. nov.* 36. Per uno pessimo tempo piovoso, e nebbioso, durato molti dì. *Pallad. Febbr.* 13. Nel luogo ec. nebbioso ec. i rami dell' albero, che sostengono i tralci, si vogliono dirizzare. *E. Agost.* 8. E la terra svaporrà fummo nebbioso. *Cr.* 6. 100. 1. La radice è un' erba, la cui radice così s' appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca e alligni.

§. *Per metaf. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 292. Di pochi, e di nebbiosi, e di aggravati bicchieri fornita.

*† ✻ NEBRIDE. *Pelle di camozza, che vestivano le donne seguaci di Bacco. Chiabr. Rim.* 2. 343. Ecco nuove i passi erranti, E di nebride coperto, Nel deserto Vo' cantar fra le Baccanti. *(A) Red. Ditir.* 19. Al suon del cembalo, Al suon del crotalo, Cinte di nebridi, Snelle Bassaridi, Su su mescetemi ec. *Menz. rim.* 1. 237. Due lo reggon sulle braccia; E gli ciondola la testa: Con gran festa Un la nebride gli slaccia. *(B)*

*† ✻ NEBULA. *V. L. e A. Nebbia.* Lat. *nebula, nubes.* Gr. ὁμίχλη, νεφέλη. *Legg. Asc. Cr.* 342. Avvegnachè andasse in nebula, non fue per aiuto, o per necessitade, ma dimostrò, che ogne creatura è suggetta al Creatore.

✻ §. I. *Nebula, vale anche Nuvola. « Dant. Vit. Nuov.* 3. A me parea vedere nella mia camera una nebula di color di fuoco ». *(C)*

§. II. *Per metaf. Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Quinci già molti a gran pericolo si son messi per volerla purgare *(la fama)*, se forse alcuna nebula in quella fosse da invidia, o da falsa opinione stata gittata *(cioè:* macchia, *o* oscurità). ✻ *Rucell. Dial.* 103. Ogni minima nebula d' invidia, o di falsa opinione ne altera il conoscimento. *(TC)*

✻ NEBULENTO. *Add. Nebuloso. Ott. Com. Purg.* 16. Esemplifica il modo, che l' autore tenne per questa nebulenta iracundia *(qui figurat.)*. *(N)*

NEBULETTA. *Dim. di Nebula.* Lat. *parva nebula, nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Dant. Conv.* 36. E poi, continuando la sua luce, caggiono quasi come nebulette mattutine alla faccia del Sole.

† §. *Nebuletta, vale anche Nuvoletta. Dant. Vit. Nuov.* 26. Pareami vedere moltitudine d' Angeli, li quali tornassero in suso, ed aveano dinanzi a loro una nebuletta bianchissima.

† ✻ NEBULONE. *V. L. e A. Birbone. S. Agost. C. D.* 9. 4. Giustamente colui non aveva temuto per la vita d' uno scellerato nebulone, ma sè ec. *(B)*

NEBULOSO. *Add. Nebbioso.* Lat. *nebulosus.* Gr. ὁμιχλώδης. *Dant. Inf.* 4. Oscura, profond' era, e nebulosa Tanto, che ec. *Amet.* 87. I nebulosi fumi si risolverono nell' aere. ✻ *Ar. Fur.* 35. 6. D' alta palude un nebuloso gorgo. *(FP)*

† ✻ §. I. *E figurat. Poliz. Rim.* 59. Poggi ch' ognor più molli Fa la mia pena acerba, Struggendo gli occhi nebulosi, e foschi. *(N)*

*† ✻ §. II. *Stelle nebulose, si dicono dagli Astronomi, a distinzione delle lucide, Quelle che mandano una luce non ben terminata nel contorno, e come veduta attraverso d' uno strato di nebbie.* Lat. *nebulosæ. Ott. Com. Par.* 2. 41. Che tutte le lucide *(stelle)* fossono d' una natura, tutte le nebulose d' un' altra. *Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti, ma poi noi col telescopio l' aviamo fatte diventare drappelli di molte stelle lucide, e bellissime.

NECESSARIAMENTE. *Avverb. Di necessità.* Lat. *necessarie, necessario.* Gr. ἀναγκαίως. *Cavalc. Frutt. ling.* A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore. *But.* Ma si soprappose al mio intelletto necessariamente, e assegnane la cagione. *Sagg. nat. esp.* 178. I quali a guisa di tante biette sforzandolo, ne vien necessariamente dilatata l' interna capacità del vaso.

NECESSARIO. *Sust. Cesso, Agiamento.* Lat. *latrina.* Gr. κοπρών. *Pass.* 110. Tagliato a pezzi, e ismembrato il corpo dell' orafo ammazzato, il gettaro giù per lo necessario.

§. I. *Per la Camerella, o Stanzino, ov' è il necessario. Bern. rim.* 1. 4. La credenza facea nel necessario. *Ambr. Bern.* 2. 3. Talor ci dà ad intendere D' ir fuori, e poi di piatto usa nascondersi O sotto la scala, o nel necessario.

✻ §. II. *Per Parente. V. L. e A. Segr. Fior. art. guerr. lib.* 6. Il primo modo *(di far sospetti all' inimico i suoi fidati)* si fa col guardare le cose d' alcuno di quelli ch' egli ha appresso, come è conservare nella guerra le sue possessioni, rendergli i figliuoli, e altri suoi necessarii senza taglia. *(CP)*

✻ NECESSARIO. *Add. Che è di necessità, e senza 'l quale non si può fare.* Lat. *necessarius.* Gr. ἀναγκαῖος. *Bocc. nov.* 83. 12. Comperati i capponi, e altre cose necessarie al godere, insieme col medico, e co' compagni suoi se gli mangiò. *E Concl.* 6. Chi non sa, che il fuoco è utilissimo, anzi necessario a' mortali *Tes. Br.* 2. 45. Secondo che tutti li filosofi pruovano per molte ragioni diritte, e necessarie. *Varch. Stor.* 9. 245. Questa opinione, che Firenze fosse del tutto rovinata, si conferma con due ragioni, se non necessarie, verisimili *(cioè:* che necessariamente conchiudono).

✻ §. I. *Necessario, vale anche Cosa necessaria. « Dant. Par.* 4. Perchè, s' io mi tacea, me non riprendo, Dalli miei dubbi d' un modo sospinto, Poich' era necessario, nè commendo. *« Cas. lett.* 27. M' è parso necessario voltarmi alla bontà, e giustizia di V. E. ». *(C)*

*† ✻ §. II. *Aver necessaria una cosa, vale Essere necessaria ad alcuno. Pass.* 317. Per apparare la lingua ebraica, la quale avea necessaria per lo traslatare della scrittura santa *(l' ediz. del Vangelisti alle citate pag. ha:* Fecesi discepolo d' un Ebreo, per apparare bene la lingua ebraica, la quale gli era necessaria per lo translatare la Scrittura santa). *(V)*

✻ §. III. *Erede necessario, term. de' Legisti, dicesi Quegli che succede necessariamente nell' eredità di chi muore. (A)*

NECESSARISSIMAMENTE. *Superl. di Necessariamente.* Lat. *ex maxima necessitate.* Gr. ἀναγκαιότατα. *Lib. cur. malatt.* Il medicamento necessarissimamente conviene prenderlo.

NECESSARISSIMO. *Superl. di Necessario.* Lat. *maxime necessarius.* Gr. ἀναγκαιότατος. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Roppero leghe necessarissime per isfogare l' ira loro. *Bemb. Asol.* 3 187. Quelle parti ad esso dando, che meno gli si converrebbe dare a quelle, che sono sue certissime, proprissime, necessarissime, tacendo, e da parte lasciando, per non sue. *Red. Cons.* 1. 12. Credo, che sia necessario necessarissimo, che per molti, e molti mesi ella tralasci totalmente il vino, ed in sua vece beva dell' acqua.

*† NECESSE *V. L. e inusitata. Di necessità, Necessario.* Lat. *necesse.* Gr. τὸ ἀναγκαῖον. *Dant. Par.* 3. S' essere in caritate è qui necesse.

NECESSITA', NECESSITADE, e NECESSITATE. *Estremo bisogno, che violenta.* Lat. *necessitas, summa inopia.* Gr. ἀνάγκη. *Bocc. Intr.* 3. Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco. *E* 17. Solo che la necessità della sua infer-

mità il richiedesse. *Dant. Inf.* 7. Necessità la fa esser veloce. *Cavalc. Specch. Cr.* Se tu ti ricordi delle fatiche, delle necessità, delle ingiurie. *Vit. SS. Pad.* Immaginandosi, che fosse uscito fuore per sua necessitade, aspettò un poco.

✻ §. I. *Avere necessità, o di necessità, vale Aver bisogno. Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 3. Nella incertitudine delle deliberazioni del Duca di Borbone ec., aveva necessità degli aiuti de' Collegati. *(C) Segner. Mann. Dic.* 5. 1. Se tu gli addomandi quella *(sapienza)*, della quale hai di necessità nello stato tuo, ec. *(V)*

✻ §. II. *Essere di necessità, vale Essere sommamente necessario. Maestruzz.* 1. 6. Ma se egli nol puote avere *(il prete)*, allora se di necessità è di comunicare, o di celebrare, ec. non pecca se si comunica, e dice Messa. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 3. Ed il romor giunse a tale, che finalmente fu di necessità convocare a posta in Gerusalemme un Concilio generalissimo. *(TC)*

✻ §. III. *Essere in necessità di una cosa, vale Averne sommo bisogno. Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 35. Il Duca di Borbone in questo mezzo cercando da ogni parte vettovaglie, delle quali era in somma necessità, mandò ec. *(C)*

† ✻ §. IV. *Essere di necessità di mezzo, dicesi dai Teologi di Quei misteri per l' ignoranza de' quali altri, sebbene sia senza sua colpa, non può salvarsi; a differenza di quelli di precetto che può salvarsi, purchè sia senza sua colpa, anche ignorandoli. Segner. Conf. instr. cap.* 7. Molti vogliono che la cognizione esplicita della Trinità, e della Incarnazione sia di necessità di mezzo per la salute ec. Altri per contrario ci avvisano, ch' ella non sia richiesta, se non per necessità di precetto. *(V)*

§. V. *Far della necessità virtù, proverbio che vale Accomodarsi alle cose, che vengono di mano in mano, Far per necessità ciò, che per altro non si farebbe, Cedere al tempo.* Lat. *parere necessitati, desperationem in virtutem vertere.* Gr. τῇ ἀνάγκῃ ἕπεσθαι. ✻ *Bocc. g.* 10. *n.* 8. La quale *(Sofronia)* sì come savia fatta di necessità virtù ec. *Cavalc. Espos. Simb. pag.* 289. Non cessando la persecuzione, rimasesi nel deserto, e fece della necessità virtù. *(C) Tac. Dav. Ann.* 1. 12. La nona *(legione)* ec. lasciata in Nasso ec., fece della necessità virtù. *Buon. Fier.* 4. 1. 9. Della necessità farem virtù. *Varch. Suoc.* 4. 4. L' aver cervello non vuol dir altro, che sapersi accomodare al bisogno, e fare della necessità virtù.

§. VI. *La necessità non ha legge, proverbio che si dice del Farsi lecito per necessità ciò, che per legge è illecito.* Lat. *necessitas feriis caret. V. Flos.* 225. *Albert. cap.* 39. Le ragioni nel proverbio gridano, che la necessità non ha legge. ✻ *Segr. Fior. Comm.* 1. 2. Ancor io già lasciata avevo l'arte, E ne' detti la fede al mio figliuolo ec. Ma la necessità, che non ha legge, Mi ha indotto a ciò. *(TC)*

† ✻ §. VII. *Dicesi che la necessità torna in volontà, ad accennare che talora si fa per elezione quello, che prima si faceva per forza. Vit. SS. Pad.* 1. 4. La necessità tornò *(parla di S. Paolo, primo eremita)* in volontà, incominciandosi a dilettare dello stato dell' eremo per amore di Dio, al quale prima era fuggito per paura mondana. *(V)*

§. VIII. *La necessità fa vecchia trottare, che anche si dice Bisognino fa trottar la vecchia; modo proverb. che vale, che la Necessità costrigne altrui all' operare.* Lat. *duris urget in rebus egestas, miseris venit solertia rebus, Ovid. M. V.* 9. 42. Necessità fa vecchia trottare. *F. V.* 11. 69. La necessità, la quale fa vecchia trottare, strinse il nostro Comune ad eleggerlo per capitano.

✻ §. IX. *Necessità, vale anche Penuria, Carestia. Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 13. Nondimeno il Pontefice per la necessità dei danari ec. aveva procurato che ec. *(C)*

† §. X. *Necessità, significa anche le Cose necessarie. Fr. Iac. T.* 2. 5. 24. Io nutrico lo mio corpo, Dògli sua necessitate. ✻ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 175. L' uomo avaro piuttosto crede d' avere le sue necessità, avendo danari che avendo Dio. *(V)*

✻ §. XI. *E per Quantità necessaria. Fr. Giord. Pred.* Quando ne pigli la necessità tua, cioè quello che è necessario alla vita tua. *(Br)*

§. XII. *Di necessità, posto avverbialm. V.* DI NECESSITA'.

*† ✻ NECESSITANTE. *Che necessita. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 16. Che starci a divisare una Grazia necessitante? Non sarebbono tutte dall' evangelista Giovanni questa mattina notate invano tante finezze, che Cristo usò ec., se poi la Grazia ci facesse operar di necessità? *(A) E Incr.* 1. 24. 7. È certo che non sono esse *(le stelle)* cagioni necessitanti; altrimenti urteremmo di subito nello scoglio, ec. che l' arbitrio, riconosciuto nell' uomo, ec. sia ristretto in ceppi. *(B) Bellin. Disc.* 1. 221. Nell' antecedente ragionamento vi si contiene tutto il muoversi, e tutto il sentire d' ogni animale, che o per un eleggente libertà, o per una necessitante forza si muova, e senta. *(F)*

† NECESSITARE. *Sforzare, Violentare, Mettere in necessità.* Lat. *cogere, vim inferre.* Gr. ἀναγκάζειν. *Ott. Com. Inf.* 7. 125. E di necessitade, che 'l cielo continuo si muova, e dea influenza; ma non ch' egli necessiti, come di sopra è provato. *But. Purg.* 16. 1. Noi siamo incitati, ma non necessitati. *E appresso:* Le influenze celesti muovono, ma non necessitano. ✻ *Guicc. Stor. l.* 17. *p.* 186. Il minacciargli da più parti il necessitava a fare in più luoghi guardie grandi. *(C) Sagg. nat. esp.* 22. Così è necessitato il pendolo dalla forza della molla, o del peso a cader sempre dalla medesima altezza.

NECESSITATO. *Add. da Necessitare.* Lat. *vi coactus.* Gr. ἀναγκασθείς. *Lor. Med. Com.* 185. Nasce il dubbio ec., e di questo un pensiero di ritrarne l' amor suo, ma necessitato gli bisogna continuare in esso. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. L' opre onorano altrui, non negli ossequii Necessitati, ed a schivar gastigo. *E* 4. 2. 7. Saldi, senza piegar, terrapianati, Non cedano a dar luogo, ov' altri il passo Necessitato chieggia.

✻ §. *Nota costrutto. Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l' offerere. *(V)*

NECESSITOSO. *Add. Che è in necessità, Bisognoso.* Lat. *inops, egenus.* Gr. ἄπορος, ἐνδεής. *S. Agost. C. D.* Distribuiscon tutti i loro beni alli necessitosi membri di Cristo. *Fr. Iac. T.* 4. 37. 14. Al meschin necessitoso Dà secondo la tua entrata. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 329. Pare che gli uomini, per isfuggire necessità, e miseria, si sottopongano alla servitù, e per avere qualche comodo, e la libertà infelice, e necessitosa abborriscano. *(C)*

*† NECISTA', NECISTADE, e NECISTATE. *Voci antiche. Lo stesso, che Nicistà. Vit. S. M. Madd.* 5. Questa benedetta vecchia andava alcuna volta attorno per cose di necistade.

*† ✻ NECROLOGI'A. *V. G. Descrizione compendiosa delle azioni principali, e del costume d' una persona, che è passata all' altra vita. (A)*

✻ NECROMANZI'A. *V. G. Indovinamento per mezzo di morti. Petr. Uom. ill.* 144. Maumetto profeta de' Saracini, in necromanzia potentissimo. *(V)*

NEENTE. *V.* NIENTE.

NEENTEDIMENO. *V.* NIENTEDIMENO.

NEENTEMENO. *V.* NIENTEMENO.

NEFA. *V. A. Noia, Afa. Pataff.* 1. Tu mi fai nefa, levati di quinci.

NEFANDEZZA. *Nefandigia.* Lat. *flagitium.* Gr. μοχθηρία. *Dav. Scism.* 61. In compagnia, per più vituperio, di Gualtieri barone d' Ungerford, condannato di nefandezza *(qui per Soddomia)*.

NEFANDIGIA. *Scelleraggine.* Lat. *flagitium.* Gr. μοχθηρία. *Tac. Dav. Ann.* 15. 214. Per non lasciare alcuna nefandigia lecita, e non lecita, indi a pochi giorni tolse per marito uno stallone di quella mandria, detto Pittagora.

NEFANDISSIMO. *Superl. di Nefando.* Lat. *impurissimus.* Gr. μιαρώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi si accostano coll' anima di nefandissime scelleraggini imbrattata.

NEFANDITA', NEFANDITADE, e NEFANDITATE. *Astratto di Nefando; Nefandezza. Varch. Stor.* 16. 640. Risaputa così grave, e intollerabile nefandità, mostrò ec. di non farne molto caso.

*† NEFANDO. *Add. Da non doversi dire; ed è aggiunto che si dà a ciò che è scellerato, nefario, od osceno.* Lat. *nefandus, infandus, nefarius.* Gr. μιαρός, ἀθέμιστος. *Filoc.* 7. 86. Hai potenzia di muovere i duri cuori da' loro proponimenti nefandi. *Circ. Gell.* 9. 107. E' si truovano molto più nefandi errori infra di voi, che in fra gli uomini. *Tac. Dav. Ann.* 16. 235. Curzio Montano, di versi nefandi compositore. *Bern. Orl.* 1. 28. 5. Che, come sopra udiste, s' accorgeva, Che commetteva un peccato nefando. *Serd. Stor.* 1. 2. Onde tutti i popoli, e tutte le nazioni poco prima avevano appreso ec. nefandi riti, e superstizioni.

† NEFARIO. *V. L. Add. Scellerato.* Lat. *scelestus, nefarius.* Gr. μιαρός, ἀθέμιστος. *Lab.* 301. Al tutto al dipartir del nefario amore della scellerata femmina mi dispuosi. *Fir. As.* 278. Ma quel nefario uomo, che più d' una volta si era imbrattato le mani nel sangue umano, messo mano per un giannettone, che egli aveva, lo lanciò all' un de' due giovani per mezzo del petto. *E Disc. an.* 60. Io non credo, che ec. egli si sia messo a tentare così nefaria impresa. ✻ *Bart. Ben. rim.* 6. Deh fatti per mio amor donna novella, Ch' io ne morrò, e per questo nefario Omicidio n' andrai forse al Vicario. *(B)*

✻ NEFASTO. *Aggiunto dato dagli antichi Romani a que' giorni, ne' quali era vietato al Pretore dar leggi, e giudicare. Buon. Fier.* Non permettendo il favellar ne' fori, Nè 'l tenersi ragione, dì nefasti, Quasi non favellanti fur chiamati. *(A)*

✻ §. I. *Nefasto, vale ancora Che è di cattivo augurio. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 409. Chi ci impedirà che ec. non possiamo condannare tal giorno a perpetuo oblio, o nol mettiamo nel novero de' giorni nefasti, e malavventurosi. *(C) Segner. Pred.* 26. 1. Hanno anch' essi i suoi dì chiamati nefasti, a immitazion de' Gentili; e chi farà che in veruno di quelli già mai s' inducano a porsi in via verso qualche lontan paese? *(B)*

✻ §. II. *Vale anche Infame. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 10. Narra Plutarco, che anticamente vi erano alcune porte chiamate nefaste, cioè infelici, ed infami, perchè per esse uscivano solamente i rei condotti al patibolo. *(NS)*

✻ NEFRITICA. *Lo stesso che Nefritide. Red. Cons.* 2. 123. Non bisogna dunque perdersi di animo, ma bensì incontrare il male con nuovi rimedii adeguati e alla semiparalisi, e alla nefritica. (*)

NEFRITICO. *V. G. Add. Aggiunto di dolore, che viene altrui ne' lombi, prodotto da calcoli, o da renella; e pigliasi anche per Chi patisce di tal dolore.* Lat. *nephriticus.* Gr. νεφριτικός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di ringi ec. guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriati. *Red. Cons.* 1. 27. Quando dunque questo concorso, e questo scambievole bollore dei due fluidi acidi, e salsi ec. si fa ne' reni, ne nasce il dolore nefritico.

*† NEFRITIDE. *Infiammazione de' reni.* Lat. *nephritis.* Gr. νεφρίτις. *Red. Cons.* 1. 26. La gotta, e la nefritide sono due malattie, le quali provengono da una sola unica stessa stessissima cagione. Osservo, che coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide. Osservo parimente, che se la nefritide produce i calcoli ne' reni, e la gotta produce altresì, a lungo andare, i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, ec. *E* 30. Il voler liberare in tutto e per tutto sua Eminenza con forza, e con violenza di medicamenti dalla podagra, dalla nefritide, e da' flati, io l' ho per impossibile.

† NEGAMENTO. *Il negare.* Lat. *negatio, inficiatio.* Gr. ἄρνησις, ἀπαγόρευμα. *Coll. Ab. Isaac cap.* 17. Acciocchè noi in neuna parte non diamo alli nostri nemici segno di negamento. *Med. Arb. Cr.* 37. Ridicendo, e raffermando il negamento tre volte.

✻ NEGANTE. *Che nega.* Lat. *denegans.* Gr. ἀπαρνούμενος. *Bocc. nov.* 6. 4. Con queste, e altre parole assai, col viso dell' arme, quasi costui fosse stato Epicuro, negante la eternità dell' anime, gli parlava. (*) *Imperf. Tim. D.* 9. *T.* 8. 20. Anzi Epicuro medesimo negante l' immortalità dell' anima tiene questi contraditori dentro di sè. *(F)*

✻ NEGARE. *Dire che non è vero quello che altri afferma.* « *Bocc. nov.* 56. 5. Il mosterrò per sì fatta ragione, che, non che tu, ma costui che 'l niega, dirà che io dica il vero. *E nov.* 71. 8. Ella, che quivi vedeva il testimonio, nol seppe negare, e disse: maisì. *Dant. Conv.* 77. Per un modo puote l' uomo disdire, non offendendo alla verità, quando quello, che non è, non si confessa; e questo è proprio negare ». *(C)*

¶ §. I. *Negare, per Dir di no, Disdire, Non concedere.* Lat. *negare, renuere, recusare.* Gr. ἀρνεῖσθαι, ἀνανεύειν, ἀποφάσκειν. *Bocc. nov.* 1. 7. Invitato ad uno omicidio, o a qualunque altra rea cosa, senza negarlo mai, volonterosamente v'andava. *E nov.* 18. 3. Se monsignor lo Re, il quale è giovane cavaliere, e tu se' bellissima damigella, volesse del tuo amore alcun piacere, negherestigliele tu? *E nov.* 77. 39. Nè negare il mi puoi, se io il disiderassi. *Dant. Purg.* 2. Più volte m' ha negato esto passaggio. *Petr. canz.* 17. 1. Ma s' egli avvien ch' ancor non mi si nieghi Finir anzi 'l mio fine Queste voci meschine, ec.

✻ §. II. *Negare di fare, o che si faccia una cosa, vale Non volerla fare, o che si faccia.* « *Bocc. nov.* 34. 12. E del tutto negaron di mai, se non per battaglia, arrendersi ». *(C) Guitt. lett.* 3. 11. Io, pensando ciò, nego di consolare l' anima mia, avendo la tua eternale consolazione. *(V) Ang. Met.* 1. 104. Parla alfin Pirra, e nega che s' adempia La risposta fatal, crudele, ed empia. *(D)*

✻ §. III. *Negare, per metaf., detto di cosa inanimata, vale Far apparire il contrario, Mostrar il contrario. Ar. Fur.* 25. 55. Io muovo gli occhi con maniere oneste, Nè ch' io sia donna alcun mio gesto niega. *(Br)*

*† ✻ §. IV. *Per Impedire. Fav. Esop.* 48. Pregava le gambe che nel portassino via; ma le lunghe corna negavano alle gambe il corrimento. *(A)*

✻ §. V. *Per Rinnegare.* Lat. *abnegare, renuntiare.* « *Fior. Virt. A. M.* Quella gli fece negare Iddio, e adorare quegl' idoli ». *(P)*

✻ §. VI. *Per Rinunziare. Rucell. Orest. Att.* 2. Noi non vogliam negar l' amata patria. *(P)*

✻ §. VII. *Negare uno, vale Mostrare, o Dichiarare palesemente di non esser suo seguace; contrario di Confessarlo. Med. Arb. Cr.* 37. E temendo la morte negò colui che è vita, ridicendo, e raffermando il negamento tre volte. *(C)*

✻ §. VIII. *Negare che una cosa sia, ec. vale Affermare, che una cosa non sia ec. costrutto latino. Fr. Iac. Cess.* 2. 5. 50. Io niego che sia utile a' Romani, ec. *(C)*

† ✻ §. IX. *Negare, parlandosi degli appetiti, vale Non secondarli, Contraddirli, Non soddisfarli. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 62. Quanto più l' uomo la nega *(la propria volontà)*, e mortifica, tanto più cresce in virtù. *(V)*

† ✻ §. X. *Negar sè medesimo, vale Non soddisfare alle proprie passioni; Contrastar loro. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 62. Procuri, come disse Cristo, di negare, e vilificare sè medesimo. *(V)*

✻ §. XI. *Per Rifiutare. Ar. Fur.* 45. 20. Questa condizion contiene il bando ec.: La donna da lui vinta esser s' intenda, Nè possa ella negar che non lo prenda. *(V)*

✻ §. XII. *Per Ricusar d' aiutare. Neutro pass. Vit. S. Franc.* 154. Giammai ec. a colui che addomandasse per amore del Signore, non si negherebbe. *(V)*

✻ §. XIII. *Negarsi degno di alcuno, vale Mostrarsene non degno. Bocc. g.* 6. *n.* 7. Dispose ec. di voler più tosto ec. morire, che, vilmente fuggendo, per contumacia in esiglio vivere, e negarsi degna di così fatto amante. *(V)*

✻ §. XIV. *Per Pentirsi, Ricredersi. Vit. S. Domit.* 278. Quello che hoe fatto, o potentissimo Principe, non lo negherò mai *(cioè Non mi pentirò, nè ritrarrò dal voto di verginità, del quale tu mi sconforti)*. Io ho fuggito le tenebre, ec.; per la qual cosa non t' affaticar troppo, e non m' impedire. *(V)*

§. XV. *Negare il paiuolo in capo. V.* PAIUOLO.

† ✻ §. XVI. *Negare una cosa al desiderio, alla volontà ec. di alcuno, vale Sottrarla, Non concederla al desiderio ec. di alcuno. Fior. S. Franc.* 120. Tutti traevano a vederlo ec., o s' ingegnavano di toccarlo, e di baciargli le mani; e non potendole egli negare alla divozione delle genti, ec. *(V)*

† ✻ §. XVII. *Negar di fare una cosa, vale Sottrarsi, Ricusare di farla. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Acciò che negar non potessero d' esser la sera con lui. *(V)*

¶ NEGATIVA. *Sust. Negazione.*

✻ §. *Stare in sulla negativa, vale Persistere nel negare.* « *Cecch. Corr.* 3. 1. È vero, che se mai si risapesse, La colpa sare' mia, pur io starò In sulla negativa. *(C)*

✻ NEGATIVAMENTE. *Avverb. In modo negativo. Segner. Crist. Instr.* 2. 18. 24. Non diminuendola *(la misericordia)* già positivamente da quella che ella fu dal suo primo instante, ma diminuendola, almen negativamente, da quella che potrebb' essere. *E* 3. 1. 17. Non già che egli positivamente induri loro il cuore con accrescere la loro malizia, ma perchè l' indura negativamente non usando la misericordia. *(N)*

NEGATIVO. *Add. Che ha forza di negare.* Lat. *inficialis.* Gr. ἀρνητικός. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 19. Con pena negativa nella sottrazione di qualche aiuto maggiore, che per altro si darebbe loro, di grazia. ✻ *E Mann. Apr.* 27. 4. Quali del nostro caso sono questi frutti? Sono due sorte di benefizii: uno negativo, uno positivo. Il negativo è non offendere chi ci offese. *E appresso:* Solo avverti, che il negativo è di precetto. *E Giugn.* 4. 3. Questi vocaboli ec. non han senso positivo ec., ma l' hanno sol negativo; che è quanto dire, significano sol negazione di benefizio. *(V)*

✻ §. *Comandamento, o Precetto negativo, dicesi Quello che proibisce una qualche azione. Cavalc. Specch. Cr.* 161. Comandamenti sono quelli della legge affermativi, e negativi, per li quali ci è vietato ogni male, ed ecci comandato ogni bene. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. Le omissioni non sono violamento di precetti negativi. *E appresso:* I precetti negativi, quali ec. si dicono non rubare, non mormorare, non mentire, non adulare inducono un' obbligazione sì incessante, sì illimitata, che non danno scampo. *(TC)*

NEGATO. *Add. da Negare.* Lat. *negatus, denegatus.* Gr. ἀρνηθείς, ἐξαρνηθείς. *Amet.* 74. Tentò i miei matrimonii, li quali da me negatili, non si stette. *Amm. Ant.* 23. 3. 9. Oh fedeltà de' segreti, sempre negata a' grandi mali! *M. V.* 5. 7. Per potere avere la dispensazione a lui più volte negata.

*† ✻ NEGATORE. *Verbal. masc. Che nega. Uden. Nis.* 3. 77. Quistionano i critici perchè Lucrezio, negatore della religione, invochi la dea Venere sul principio. *(A)*

NEGAZIONE. *Il negare.* Lat. *negatio, inficiatio.* Gr. ἄρνησις. *Bocc. nov.* 82. 4. Pensarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane alla badessa. *Guicc. Stor.* 12. 565. Incerti gli uomini qual fosse più vera, o la negazione dell' uno, o l' affermazione dell' altro.

*† §. I. *Negazione. Term. de' Filosofi. Privazione d' una proprietà, di cui un suggetto non è capace. Dant. Conv.* 77. Irreverente dice privazione, lo non reverente dice negazione.

✻ §. II. *Negazione, vale anche Annegazione, Contrastamento della propria volontà. Segner. Mann. Apr.* 19. 4. Troverà que' pascoli, i quali in terra recò colla negazione di sè medesimo. *(V)*

NEGGHIENTE. *V. A. Che ha negghienza. Fr. Giord. Pred. R.* Vi si fermano addormentaticci, o negghienti.

† NEGGHIENZA. *V. A. Pigrizia, Trascuraggine.* Lat. *socordia, segnities, pigritia, inertia.* Gr. ὄκνησις, ῥαθυμία, ἀκηδία. *Med. Arb. Cr.* 16. Destati, e leva su, e scuoti da te con fervore la negghienza dell' accidia, e la pigrizia. *Dant. Purg.* 4. Ed ivi eran persone, Che si stavano all' ombra dietro al sasso, Come l' uom per negghienza a star si pone.

§. *Avere in negghienza, Mettere a negghienza, e simili, vagliono Mettere in non cale, Gettarsi dietro le spalle, Non avere a cuore.* Lat. *negligere, nihil facere, neglectui habere.* Gr. ἀμελεῖν, ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Albert. cap.* 33. Chi disidera l' utilità della fama, hae in negghienza crescimento di pecunia. *E appresso:* Chi ha in negghienza la fama, è crudele. *E cap.* 35. Li molti riposi fanno sì pigri gli uomini, che poco meno tutte le lor

cose hanno in negghienza, e lasciarle non coltivate. *Dant. Conv.* 76. Mettere a negghienza di sapere quello, che gli altri sentono di lui, non solamente è di persona arrogante, ma di dissoluta.

✻ NEGGHIETTIRE. *V. A. Negligentare, Non curare, Trascurare. Giambon. Mis, Uom.* 74. Nasceva molta discordia delle dette cose communi, ed erano negghiettite, ed abbandonate. *(C)*

✻ NEGGHIEZZA. *V. A. Negghienza. Fr. Iac. Cess.* 1. 1. 2. Ha in negghiezza le correzioni. *(C)*

NEGHIETTOSO. *V. A. Add. Neghittoso.* Lat. *socors, desidiosus.* Gr. ὀκνηρός, ῥάθυμος. *Tratt. pecc. mort.* Questi rassembra il malvagio neghiettoso, che vuole anzi putire nella prigione puzzolente, e lorda, che durare un poco di fatica di salire la scala per andarsene. *Coll. Ab. Isaac cap.* 9. Non essere neghiettoso, quando il peccato ti pare picciolo.

NEGHITTOSAMENTE. *Avverb. Con negghienza.* Lat. *segniter, oscitanter.* Gr. ἀμελῶς. ✻ *Car. En.* 4. 401. Tu te ne stai sì neghittosamente, Enea servo d' Amor, ligio di donna, A fondar l' altrui regno, e 'l tuo non curi? *(B)*

✻ NEGHITTOSISSIMO. *Superl. di Neghittoso. Bart. Ricr.* 2. 10. 449. Certi, il più delle volte neghittosissimi, trovati dalla fortuna ch' essi non s' incomodavano a cercare. *(C)*

† NEGHITTOSO. *Add. Che fugge la fatica, Tardo, Lento, Pigro, Trascurato.* Lat. *socors, piger, iners, lentus, desidiosus.* Gr. ὀκνηρός, ῥάθυμος, ἀργός. *Petr. canz.* 11. 2. Sicchè la neghittosa esca del fango. *Esp. P. N.* Quasi vuol dire: egli è difettuoso in esser neghittoso *(qui la stampa alla pag.* 17. *legge* Neghiottoso). *Vit. Plut.* Disprezzava, come neghittosi, tutti quegli uomini, che non volevano andare alla battaglia. *Menz. rim.* 1. 31. Non può cor neghittoso ec. Alle grand' opre avere il Cielo amico. *E* 334. Per te il cor neghittoso ognor si desta.

† NEGLETTAMENTE. *Avverb. Con poca cura, Negligentemente, e quasi Neghittosamente.* Lat. *pigre, desidiose, negligenter.* Gr. ἀμελῶς, ἀκηδέστως, ὀκνηρῶς. *Ott. Com. Purg.* 8. 109. Rimembransi del passato giorno, e poco utilmente compartito, e neglettamente valicato.

† ✻ NEGLETTO. *Add. Disprezzato, Tenuto a vile.* Lat. *neglectus.* Gr. ὀλιγωρηθείς. *Tass. Ger.* 7. 9. Nè gli avidi soldati a preda alletta La nostra povertà vile, e negletta. ✻ *Guicc. Stor. l.* 16. *p.* 81. Rappresentandosegli allora innanzi solamente quelle ragioni, che erano state neglette da lui. *(C)*

✻ §. I. *E col terzo caso. Tass. Ger.* 7. 10. Altrui vile e negletta *(la povertà)*, a me sì cara Che non bramo tesor nè regal verga. *(N)*

✻ §. II. *Negletto, vale anche Incolto; ed è per lo più aggiunto di capelli, barba, e simili.* « *Petr. canz.* 41. 5. Dal laccio d' or non fia mai chi mi scioglia, Negletto ad arte, e 'nnanellato, ed irto. *Fiamm.* 4. 85. I negletti capelli d' oro ec., siccome io poteva, in ordine rimetteva ». *(C)*

✻ §. III. *E figuratam.* « *Ar. Fur.* 7. 75. Finchè dell' armi sue, più di neglette, Si fu vestito dal capo alle piante ». *(C)*

† ✻ NEGLEZIONE. *V. A. Trascuranza, Indiligenza. Segn. Polit.* E mutansi *(gli Stati)* per neglezione, cioè quando e' lasciano, per stracculataggine, esser ne' magistrati supremi quei, che non siano amici di quel governo. *(A) E Rett. Arist.* 36. Il vendicativo circa la vendetta, lo stolto circa l' ignoranza, e lo sfacciato circa la neglezione della fama. *(FP)*

NEGLIGENTARE. *Trascurare.* Lat. *negligere. Salvia. Disc.* 2. 328. Stimando nostro quel che è alieno da noi, e il nostro negligentando, come alieno, sarà la nostra vita una perpetua confusione.

*† NEGLIGENTE, *e men comunem.*

NIGLIGENTE. *Add. Trascurato, Che trascurda de cose, e non tien cura.* Lat. *negligens, socors, iners.* Gr. ἀμελής, ῥάθυμος, ἀπράγμων. *Bocc. nov.* 60. 7. Niglignte, disubbidiente, e maldicente. *Dant. Purg.* 4. Colui che mostra sè più negligente, Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *Cr.* 2. 16. 9. Avvegnachè con fatica si lavori *(il campo)*, nondimeno risponderà secondo la volontà de' non negligenti lavoratori. *Tes. Br.* 5. 17. E quando nasce alcuna tra loro *(api)*, che sia negligente, sicchè non voglia stare a niuno di questi officii, lo Re la fa cacciare di fuora di lor magione in tal modo, che non ve la raccolgono più. *Vit. SS. Pad.* 2. 129. Vedendolo alquanti frati niglignti e dissoluti del monistero così umile, e paziente ec., tutte le colpe, e difetti, ch' eglino commettevano, apponevano a lui.

✻ §. I. *E colla particella Di. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 37. I fedeli perchè sono negligenti di cercar maestri, o d' investigare per se stessi la verità, e di pregar Dio che la riveli loro, non sono escusati, ma accusati. *E* 263. Considerando che Dio è giusto non siate negligente della penitenza. *Vit. SS. Pad.* 1. 97. Avvegnachè di sè fosse tanto negligente, e crudele. *E* 2. 101. Così se l' anima è negligente d' attizzare lo fuoco, e 'l lume dell' amore divino nel suo cuore ec. *(V)*

✻ §. II. *E col terzo caso. Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 7. Per la speranza grande datagli dal re d' Inghilterra ec. diventava più negligente ai pericoli d' Italia. *(C)*

NEGLIGENTEMENTE. *Avverb. Con negligenza, Trascuratamente.* Lat. *negligenter, incuriose.* Gr. ἀμηλητί, ἀκηδέστως. *Paol. Oros.* Il frodolentissimo nemico ammoniro come lentamente, e negligentemente il passo si guardava. *Coll. SS. Pad.* Nè cadere negligentemente ne' desiderii nocevoli della golosità del ventre ec.

✻ NEGLIGENTISSIMO. *Superl. di Negligente.* Lat. *negligentissimus.* Gr. ῥαθυμώτατος. *Car. lett.* 1. 154. Mi contento che voi crediate ch' io lo faccia mal volentieri, e più, che vi sia negligentissimo. (*)

✻ NEGLIGENTONACCIACCIO. *Accrescit. di Negligentonaccio. Red. lett.* 103. Io lo confesso, sono un negligentonaccio, anzi un negligentonacciaccio. *(C)*

✻ NEGLIGENTONACCIO. *Peggiorat. di Negligentone. Red. lett.* 103. Io lo confesso, sono un negligentonaccio, anzi un negligentonacciaccio. *(C)*

✻ NEGLIGENTONE. *Accresc. di Negligente. Red. lett.* 43. Sia più diligente per l' avvenire, perchè altrimenti io griderò fin di qua: ah negligentone negligentone. *(C)*

*† NEGLIGENZA, *e all' antica* NEGLIGENZIA. *Trascuraggine.* Lat. *negligentia, socordia, incuria.* Gr. ἀμέλεια, ῥαθυμία, ἀφροντιστία. *S. Ant. Confess.* La negligenza è circa l' atto interiore, cioè di non eleggere di far quello, che si debba, o di non farlo diligentemente, come si debba, ec. Procede adunque la negligenza da una remission di volontà; per la qual cosa non è sollecita la ragione a diliberar di fare quel, che debbe, o nel modo, che debbe. *Tes. Br.* 5. 43. Non è cosa da contare, se non la sua negligenzia, e del suo allentamento, che gli uomini ne contano molti proverbii. *E* 7. 62. Negligenza è, quando l' uomo può tornare addietro, e vendicare lo torto fatto, e non fa. *Dant. Purg.* 2. Qual negligenzia, quale stare è questo? *G. V.* 9. 325. 2. Quelli, che lo avevano a fare ec. per negligenza, ovvero per miseria di spendio, s' indugiarono tanto a fornirlo, che quando vollono, non ebbono il podere. *Coll. SS. Pad.* Le quali cose cessando uncora per negligenza che vi s' inframmetta, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 99. Era un altro monaco in Isciti di grande austeritade, e astinenzia, ma era troppo dimentico per sua negligenzia. *Tass. Ger.* 2. 18. Le negligenze sue sono artifici.

✻ NEGLIGENZIACCIA. *Peggiorat. di Negligenza. Bern. (A)*

*† NEGLIGERE. *V. L. Dispregiare, Trascurare; che s' usa in alcune voci soltanto, come negli esempli.* Lat. *negligere, contemnere.* Gr. ὀλιγωρεῖν, καταφρονεῖν. *Dif. Pac.* E per certano niuno buon uomo non dee negligere, nè dimenticare, nè lasciar questa cura, e intenzione. *Dant. Purg.* 7. E fa sembianti D' aver negletto ciò che far dovea. *E Par.* 3. E questa sorte, che par giù cotanto, Però n' è data, perchè fur negletti Li nostri voti.

✻ NEGOCIO. *V. L. e A. Negozio. Fir. Dial. Bell. Donn.* 381. Nelle veneree azioni, e negocii amorosi assai beneficii accaggiono mutuamente tra gli amanti. *(N)*

NEGOSSA, *e* NEGOSSO. *Cr.* 10. 36. 4. Si piglian colla negossa, che è una rete a modo della rivale, ed è annodata a una pertica con due bastoncelli atanti da una parte. *E cap.* 37. 1. Siccome di sopra de' negossi abbiam detto *(il testo lat. ha* negossa).

† NEGOZIANTE. *Che, o Chi negozia, Negoziatore.* Lat. *negociator.* Gr. πραγματευτής. *Serd. Stor.* 6. 221. Vi sono spessi alberghi, e osterie da ricevere i forestieri, e negozianti. *E* 7. 250. Già scala nobilissima, ed ora ec. frequentata solamente da pochi negozianti.

NEGOZIARE. *Fare, e Trattar negozii mercatanteschi, o d' altra maniera.* Lat. *negociari.* Gr. πραγματεύεσθαι. *G. V.* 11. 93. 5. Per quelli, che andavano fuori di Firenze a negoziare. *Capr. Bott.* 6. 110. Sta un po' salda, e innanzichè tu vada più là, dimmi quello, che vuol dire negoziare, chè io per me non lo intendo. *A.* Negoziare non vuol dire altro, che trattare, e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello, che fa bisogno; ed è un verbo, che ha avuto origine da una parola, che i Latini dicono *negocium*, che nella nostra lingua significa *faccenda.*

*† §. I. *Negoziare, si dice anche il Trattare, che fanno i Principi le cose di Stato; e si dice anche talvolta d' ogni altra persona costituita in dignità.* Lat. *rem in consilio habere, consultare, deliberare, agere.* Gr. συμβουλεύειν. ✻ *Car. lett.* 39. E se a V. S. Illustr. pare di non poter negoziare in questa forma, la supplico che si degni di scrivermelo liberamente. *(C)*

✻ §. II. *E in forza di sust. per Negoziato. Cecch. Assinol.* 5. 2. Questo è il negoziare, che s' aveva a ire a fare col Commessario? *(V)*

§. III. *Negoziare, in sentim. osceno, vale Congiugnersi carnalmente.* Lat. *congredi, rem habere.* Gr. συνουσιάζειν.

✻ NEGOZIATIVO. *Add. Di negozio, Appartenente a negoziazione. Buommatt. Tratt.* Materie negoziative, o dottrinali. *(A)*

NEGOZIATO. *Sust. Negozio, Trattato.* Lat. *tractatus, negocium.* Gr. πρᾶγμα, ἔργον. *Segner. Crist. instr.* 5. 25. 13. Certa cosa è, che a' figliuoli gioverà sempre il rego-

larsi in negoziato tanto importante col consiglio de' loro maggiori. ✻ *E Mann. Magg.* 17. 2. Quanto nondimeno dovrà il meschino durar ne' suoi ladronecci? finchè la morte gli confischi ogni cosa. Allora mente gli potran più valere quelle arti varie, con le quali ora raggira i suoi negoziati; non potrà valergli la forza, ec. *(V)*

NEGOZIATO. *Add. da Negoziare.* ✻ *Vinc. Mart. lett.* 68. Quelli che a Napoli credevano che li trattamenti così bassamente negoziati per la riconciliazione fussono di volontà di V. E. e ancora questi ec. *(B)*

✻ §. *E in forza di sust. Instr. Canc.* 8. Acciò in ogni tempo si possa vedere non solo il negoziato, e stabilito, ma ogni trattamento che potesse servir d' esempio. *(C)*

NEGOZIATORE. *Verbal. masc. Che negozia.* Lat. *negociator.* Gr. πραγματευτής. *But. Par.* 5. 2. Nel quale *(cielo di Mercurio)* finge che si rappresentino gli spiriti, che sono stati attivi nel mondo, negoziatori, e mercanti, acquistatori di ricchezze, e eloquenti, e ingegnosi. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Chi 'l manda? *Enr.* Un fiorentino Negoziatore in Londra.

✻ NEGOZIAZIONE. *Il negoziare, Maneggio.* Lat. *negotiatio, tractatio.* Gr. πραγμάτιον. *Guicc. Stor.* 4. 187. Essendo interrotta per quella *(spedizione)* la negoziazione ec., aveva voluto significargliela. *(L) Segner. Pred.* 24. 6. *Non erit tibi in singultum* l' ingegno speso in negoziazioni maligne. (*)

✻ NEGOZIETTO. *Dim. di Negozio.* Lat. *negotiolum.* Gr. πραγμάτιον. *Pros. Fior.* 6. 226. Udii, soffermandomi colla scusa di fare un certo negozietto d' importanza, che il broglio ec. non conteneva altro che ec. (*)

† NEGOZIO. *Faccenda, Affare.* Lat. *negocium, res.* Gr. πρᾶγμα. *Dant. Par.* 11. E chi rubare, e chi civil negozio. *Cas. lett.* 8. E le raccomando assai il negozio, che si tratta. *Red. Cons.* 1. 83. Crederei, che sano consiglio, e molto giovevole per questa signora, fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all' opera della natura. ✻ *Stor. Eur.* 1. 19. Consumò in questo negozio quasi che un anno intero. *(C)*

§. I. *Per simil. Petr. cap.* 4. E Progne riede Colla sorella al suo dolce negozio.

† §. II. *Negozio, vale anche Traffico.*

✻ §. III. *Negozio, dicesi anche il Luogo dove si negozia. Malm.* 1. 82. Tosto che v' ebbe fitto il capo, volle Che ognun serrasse il traffico, e il negozio. *(C)*

✻ §. IV. *Negozio, nel numero del più, si usa per significare Le parti genitali dell' uomo. Salvin. Odiss.* 378. Al re Echeto guastator di tutti I mortali; che naso taglieranne, Ed orecchi con ferro dispietato, E i negozii strappando darà a' cani. *(N)*

✻ NEGOZIONE. *Accrescit. di Negozio, ma per esprimere l' importanza, il gran profitto che se ne può cavare. (A)*

✻ NEGOZIOSISSIMO. *Superl. di Negozioso. Bemb. lett.* 2. 2. 25 Se pure in cotesto negoziosissimo magistrato si può questo fare. (*)

NEGOZIOSO. *Add. Di negozio, Che fa volentieri negozii.*

✻ §. *Negozioso, vale anche Pertinente a negozio. S. Agost. C. D.* 16. 23. Gli spirituali ec. remoti dalle negoziose cogitazioni degli uomini. *Pallav. Stor. Conc.* 2. 538. Dalla parte cerimoniosa passò il Conte alla negoziosa *(qui nel significa. di negozii politici). (N)*

*† NEGOZIUCCIO. *Dim. di Negozio, Piccol negozio, Negozio di poco momento.* Lat. *negociolum, recula.* Gr. πραγμάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con nettu coscienza i suoi poveri negoziucci, e mercanziuole. ✻ *Salvin. Disc.* 3. 169 È d' uopo ec. in tutto scapitare, in riputazione, in maestrato ec. in ogni negoziuccio. *(Pe)*

NEGREGGIARE. *Nereggiare.* Lat. *nigrescere.* Gr. μελαίνεσθαι. *Art. Vetr. Ner.* 7. 115. Il troppo calore fa negreggiare l' azzurro. *E* 7. 122. L' allume fa gialleggiare il vetro, e rosseggiare alquanto, e non fa negreggiare. *Ricett. Fior.* 57. L' ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso negreggia. ✻ *Car. Long. Sof.* 4. Un' ellera s' abbarbicava, la quale con molte pannocchie di corimbi a gara con l' uve negreggiando, pareva che i maturi grappoli contraffacesse. *(Min)*

*† NEGRETTO. *Dim. di Negro; Neretto.* Lat. *subniger, fuscus.* Gr. πελιδνός. *Bern. Orl.* 2. 22. 23. Nè già il lor Re gli avanza di figura; Negretto è come loro, e piccolino. *Fir. As.* 46. Egli è grande, rispos' io, e un poco negretto.

*† ✻ NEGREZZA. *Nerezza. Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 96. *(ediz. de' Class.)* Però ben dir si può che gli occhi siano guida in amore, massimamente se sono graziosi, e soavi; neri di quella chiara, e dolce negrezza; ovvero azzurri ec. *(A) Fortig. Ricciard.* 1. 59. Che trasse sul dorato suo carretto L' amato vecchio colà dove bella Ell' è negrezza: io dico in Etiopia. *(N)*

NEGRIGENTE. *V. A. Lo stesso, che Negligente.* Lat. *negligens, socors. Vit. SS. Pad.* 1. 261. Questo fece, acciocchè quegli, vedendosi costretto di pagare li predetti danari, non fosse negrigente a farla corrompere, e guadagnare di peccato. *E* 2. 169. Quelli, i quali egli trovava negrigenti ec., cacciava con molta vergogna. *E* 192. Lo fece battere, e flagellare come negrigente.

NEGRIGENZA, e NEGRIGENZIA. *V. A. Lo stesso, che Negligenza.* Lat. *negligentia, socordia. Vit. SS. Pad.* 1. 230. Partendosi quella, per negrigenzia, o per dimenticamento non seguitando lo consiglio del predetto Giovanni, venne in Alessandria.

NEGRISSIMO. *Superl. di Negro.* Lat. *nigerrimus.* Gr. μελάντατος. *Fiamm.* 1. 22. Oh se la mente mia fosse sana, quanto quel giorno a me negrissimo avrei conosciuto, e senza uscir di casa l' avrei trapassato! *(qui per metaf.)*

§ NEGRO. *Add. Nero.* Lat. *niger, ater.* Gr. μέλας. *Dant. Inf.* 14. O s' egli stanchi gli altri a muta a muta In Mongibello alla fucina negra. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te di star fra gente allegra, Vedova sconsolata in veste negra. ✻ *Fr. Giord. Pred. R.* Non giovano a quella infelice anima le negre, e luttuose vestimenta de' parenti. *(C)*

✻ §. I. *E in forza di sust. « Rim. ant. M. Cin.* 59. Il gran contraro, ch'è tra 'l bianco, e l' negro. » *(C)*

§. II. *Per metaf.* Lat. *ater, infaustus.* Gr. μέλας, ἀπόφημος. *Petr. son.* 211. Or tristi augurii, e sogni, e pensier negri Mi danno assalto. *E* 284. Forse presago de' di tristi, e negri. *Bern. Orl.* 1. 26. 62. Che non ti stimo, e non ti prezzo un fico, Nè te, nè la tua negra fatatura.

*† NEGROMANTE, *e anticamente anche* NIGROMANTE. *Chi pretende di sapere indovinare il futuro per mezzo di morti.* Lat *necromantes.* Gr. νεκρομάντις. *Bocc. nov.* 95. 9. Inducendomi ancora la paura del nigromante. *Lab.* 133. Da questo gli strologi, li negromanti, le femmine maliose, e le 'ndovine sono da loro visitate. *Franc. Sacch. rim.* 46. Pieno è il mondo di falsi profeti ec., Di sogni, e fantasie, D' indovini, d' auguri, o negromanti. *Alam. Gir.* 13. 86. Era quivi in quei tempi un negromante, In quell' arte dottissimo, ed esperto.

NEGROMANTESSA. *Femm. di Negromante.* Lat. *saga, venefica.* Gr. ἡ μάγος, φαρμακεύτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* Come sono le femmine maliarde, fattucchiere, e negromantesse. *Esp. Salm.* Questa voce vale lo stesso, che fata, o negromantessa.

*† NEGROMANTICO, *e anticam. anche* NIGROMANTICO. *Add. Di negromanzia.* Lat. *necromanticus, magicus.* Gr. νεκρομαντικός. *Bocc. nov.* 95. 5. Per arte negromantica profferiva di farlo. *Ott. Com. Par.* 6. 128. Ammaestato da Pittagora, filosofo negromantico. *Guid. G.* 11. Là quale per forze e per modi di scongiuri negromantici volgeva la luce in tenebre. *But. Purg.* 32. 2. Maomet fu uomo molto terreno, e fu nigromatico.

✻ §. *E in forza di sust. Lo stesso che Negromante. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 101. I Negromantici, cioè quelli li quali per loro incantazione dicono, che fanno apparire li morti ec. *(V)*

*† NEGROMANZI'A, *ed all' ant.* NIGROMANZI'A. *Arte vana, per la quale credevasi superstiziosamente di poter indovinare il futuro per mezzo de' morti.* Lat. *necromantia.* Gr. νεκρομαντεία. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndivinamento per invocazion di demonii? ec. Alcuna volta per apparizione di morti e per lamenti; e questa è chiamata nigromanzia. *G. V.* 10. 41. 1. Aveva dette e rivelate per la scienza d' istronomia, ovvero di negromanzia, molte cose future. *Bocc. nov.* 79. 8. Fu un gran maestro in negromanzia, il quale ebbe nome Michele Scotto.

✻ NEH? *È interiezione d' interrogazione. Lasc. Gelos.* 3. 10. Chi la tenerebbe ora *(vostra nipote)*, che ella non potesse farvi. . . . ? e forse lo farà prima che sia giorno. *Luz.* Che neh? *Giull.* Farvi qualche scorno *(è detto con più enfasi, quasi dicesse:* Che vorrestù mo dire?). *(V)*

✻ NEL. *V.* NE *Prep.* *(C)*

✻ NEL FUTURO. *Posto avverbialm. Nel tempo avvenire, In avvenire. Sannaz. Arcad. pros.* 7. Con più alto stile canterai gli amori di Fauni, e di Ninfe nel futuro. *(B)*

✻ NELLA FINE. *Posto avverbialm. Finalmente. Bocc. g.* 4. *n.* 10. E più e più giovani riguardati, nella fine uno ne le fu all' animo, nel quale ella pose tutta la sua speranza. *(V)*

✻ NELL' ULTIMO. *Posto avverbialm. Ultimamente, Alla fine. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. 271. Nell' ultimo, preso l' uno dall' altro licenza, maestro Manente se ne andò a stare con Burchiello. *E* 278. Nell' ultimo, andati fuori, entrò dentro maestro Manente. *(B)*

✻ NEL RESTO. *Posto avverbialm. Del rimanente, Del resto. Segner. Mann. Apr.* 27. 1. Nel resto, qual precetto mai potea darsi più ragionevole? *(ha la forza del latino* attamen*). (V)*

✻ NEL RIMANENTE. *Posto avverbialm. Del resto. Segner. Mann. Nov.* 14. 2. Nel rimanente, a tollerar con pazienza qualche grave persecuzione, ci vuole ordinariamente un lungo esercizio. *E* 20. 2. Nel rimanente come vuoi tu prometterti di succhiare, quasi latte, le inondazioni ec. *(ha la forza del lat.* attamen*). (V)*

NEL VERO. *Posto avverbialm., vale Veramente, In verità.* Lat. *revera.* Gr. ὄντως. *Fr. Giord. Pred. R.* Cosa crudelissima nel vero si era l' adempimento di quello esecrando misfatto. *Bemb. Asol.* 2. 74. Perciocchè, non che il corpo nel vero più, che l' animo degli uomini non

appaia, ma egli è di gran lunga in questo da lui evidentemente superato. *E pros.* 1. 33. Molti Greci ec. più volentieri i loro componimenti in lingua attica distendeano, che in altra, siccome quella che è nel vero più vaga, e più gentile.

*† NEMBO. *Subita, ed impetuosa pioggia, che non piglia gran paese.* Lat. *nimbus.* Gr. ὄμβρος. *Menz. rim.* 1. 141. E l' empie Furie del tartareo albergo Uscir veloci, e preste, Di procelle, e di nembi armate il tergo.

*† §. I. *Per simillt. Subita, e densa diffusione, o spargimento di qualsiasi cosa a modo di pioggia. Petr. canz.* 27. 4. Ed ella si sedea Umile in tanta gloria, Coverta già dell' amoroso nembo *(cioè di una densa pioggia di fiori). Serd. Stor.* 2. 89. Rimasero feriti, e uccisi per l' assiduo nembo de' dardi e dell' altr' arme. *E* 3. 117. Dissipati da un nembo di palle di diversa grandezza ec., voltarono le spalle. ✻ *Ar. Fur.* 44. 32. Nembo d' erbe, e di fior d' alto si spande. *(M)*

✻ §. II. *Nembo, vale anche figurat. Una grossa quantità di soldati raccolti insieme e che muovano con rapidità e con rumore in battaglia. Car. En.* 7. 1207. Dopo Turno venia di fanti un nembo *(il lat. ha: insequitur nimbus peditum). (N)*

✻ NEMBOSO. *Add. Procelloso, Tempestoso. Chiabr. serm.* 4. Farsi nocchiero, e contemplare i lumi Del crudo Arturo, e d' Orion nemboso. *Red. Ditir.* 35. Ella *(l'acqua)* rompe i ponti, e gli argini, E con sue nembose aspergini Sui fioriti, e verdi margini Porta oltraggio ai fior più vergini. *(M)*

✻ NÈ MENO. *Nè anche, Nè pure. Fr. Giord. Pred. R.* Chi giuoca e scherza con esse, folle molto gli è, se spera di vincere, perchè con esse non si può nè meno impattare, ma bisogna perdere. *Menz. sat.* 1. Ma l' entrata d' un pero, o d' una vite Non dareste, e nè meno un fico secco. *E sat.* 10. Meglio fa Buda: Ei, per uscir d' imbroglio, Non ci pensa nè meno, e vive quieto. *(V)*

NÈ MICA. *Avverb. Non già, Nè pur un poco.* Lat. *nequaquam, ne minimum quidem.* Gr. μηδὲ γρύ. *Bocc. nov.* 69. 24. Signor mio, non sogno nè mica, nè voi anche non sognate. *Liv. M.* E se io son dolente, e angosciosa, sì non sarò io nè mica lungamente, ch' io morrò di duolo. *Petr. son.* 90. E perchè mitigato, non che spento Nè mica truovo il mio ardente disio. *Cas. son.* 14. Da me nè mica un varco s' allontana. *Bern. Orl.* 1. 13. 14. Nè mica per paura il passo allenta.

NEMICAMENTE. *Avverbio. Nemichevolmente.* Lat. *infense, inimice, hostiliter.* Gr. ἐχθρωδῶς. *Zibald. Andr.* Si solevano mirare nemicamente quando s' incontravano.

NEMICARE. *Lo stesso, che Nimicare.* Lat. *hostilem in modum exagitare, insectari.* Gr. ἐχθρωδῶς διώκειν. *Ambr. Furt.* 5. 14. La maladetta fortuna ha seguitato di nemicarlo.

✻ §. *Per Odiare, Avversare. Zenon. Pist.* 25. Per l' uso, che l' opra notrica, Il vizio è fatto natural in voi Lodando più, chi più virtù nemica. *(C)*

NEMICHEVOLE. *Add. Da nemico, Crudele, Fiero.* Lat. *crudelis, ferus, inimicus.* Gr. ἄγριος, ἐχθρός. *Liv. Dec.* 3. Non per tanto intorno al Consolo era più agra, e più nemichevol battaglia.

NEMICHEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da nemico, Fieramente.* Lat. *infense, inimice, hostiliter.* Gr. ἐχθρωδῶς. *Paol. Oros.* Nemichevolmente assalìo, e pigliò crudelmente. *Stor. Aiolf.* Presono del campo l' uno contro all' altro nemichevolmente.

NEMICISSIMO. *Superl. di Nemico.* Lat. *inimicissimus, infensissimus.* Gr. ἐχθιστος. *Sen. Ben. Varch.* 5. 19. Vuoi tu che si creda te aver fatto benefizio a colui, al quale eri, mentrechè ciò facevi, nemicissimo?

† NEMICO. *Sast. Nimico, Chi odia, Chi disama, o Quegli, che desidera offendere.* Lat. *inimicus, hostis.* Gr. πολέμιος. *Bocc. nov.* 16. 3. Non volendo suddito divenire del nemico del suo signore. *E num.* 27. E come amico, e non come nemico, il commisi. *Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che questa era la setta de' cattivi, A Dio spiacenti, ed a' nemici sui. *Petr. canz.* 4. 4. Della dolce, ed acerba mia nemica E bisogno ch' io dica. *Serm. S. Agost.* 13. Perdesi l' onore, acquistansi i nemici.

§. *Nemico, assolutam. e per antonomasia, vale il Diavolo.* Lat. *diabolus, adversarius.* Gr. ὁ διάβολος, ὁ ἐχθρός. *Vit. SS. Pad.* 1. 17. La qual cosa vedendo il nemico, e temendo che al suo esemplo l' ermo non si incominciasse ad abitare, ec. ✻ *Fr. Iac. T.* 4. 24. 3. O dolcissimo Signore Prego, che sie paziente; Il nemico ingannatore M' ha sottratto malamente. *Tass. Ger.* 4. 1. Il gran nemico delle umane genti Contra i Cristiani i livid' occhi torse. *(C)*

§ NEMICO. *Add. Nimico, Avverso, Contrario.* Lat. *inimicus.* Gr. ἐναντίος. ✻ *Dant. Inf.* 10. 122. Ripensando A quel parlar, che mi parea nemico *(essendogli stato predetto da Farinata, che sarebbe cacciato da Firenze). (Min) Sagg. nat. esp.* 229. Il caldo, che viene dalle braci accese, non è così nemico alla virtù dell' ambra.

✻ §. *Nemico, dicesi anche delle cose Che arrecano danno, nocumento. « Buon. rim.* 13. Però non val, che più sproni mia fuga, Mentre mi segue la beltà nemica ». *(C)*

NEMISTA', NEMISTADE, e NEMISTATE. *Nimistà.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἔχθρα, ἀπέχθεια. *Nov. ant.* 100. 13. Questa nemistade, che tu di', non t' ho io dimostrata. *Fr. Iac. T.* 6. 4. 10. Da ogni mal ti piaccia aitarne, Ed incorsi liberarne Da mondana avversitate, Da umana nemistate.

*† ✻ NENIA. *V. L. Canto funebre usato dagli antichi. Salvin. Callim.* Dissero l' aria sacra di Lucina: Tosto l' aer di bronzo rimbombonne Con una nenia ben gagliarda e forte. *E Opp. Cacc.* 2. *pag.* 82. Ma ben amo tra le fiere, Avvisando la lor fine di morte: Questa razza *(l' elefante)* la nenia n' apparecchia. *(A) E Pros. Tosc.* 1. 155. La dilettuosa Euterpe ec. mirabili impressioni mette ne' cuori, ora di duolo colle lamentevoli nenie; ora di festa colle acute giubilazioni. *(N)*

*† ✻ §. *Per Epitaffio, Inscrizione sepolcrale. Fir. rim.* 91. Violando Le nenie sepolcrali, o i santi tumuli, Pietosi accoglitor delle sante ossa, Ch' entro vi poser pie e giuste mani. (*)

✻ NENTE. *Voce antica. Niente. Rim. ant. Fr. Guitt.* Ch' inverso voi non feci fallo nente. *Rim. ant. Stefano Protonotario di Messina, o, secondo altri, nella Tav. Barb. (anche nella not.* 216. *Guitt. lett.) Piero delle Vigne.* Poi ch' io son conoscente, Ch' ella non cura nente. *Guitt. lett.* 35. 80. Nente ragion lo vuole. *(V)*

† NENUFAR. *Pianta di palude, di cui le foglie, e i fiori nuotano sopra l' acqua; detta per altro nome Ninfea.* Lat. *nymphæa, nenuphar, Cr.* Gr. νυμφαία. *Cr.* 6. 83. 1. Il nenufar è freddo, e umido nel secondo grado, ed è un' erba, la quale ha le sue foglie late, e che si truova in luoghi acquidosi; ed ènne di due maniere: una che ha fiori purpurini, la quale è migliore; e altra fiori gialli, la quale non è tanto buona.

NENUFARINO. *Add. Di nenufar. Cr.* 5. 48. 10. Nel predetto modo si fa lo sciroppo violato, e lo sciroppo nenufarino.

NEO. *Una certa piccola macchia nerticcia, che nasce naturalmente sopra la pelle dell' uomo.* Lat. *nævus.* Gr. φυσικὴ ὑπερσάρκωσις, σπῖλος, σπίλωμα. *Bocc. nov.* 19. 16. Niuno segnale da potere rapportare le vide, fuori che uno ch' ella n' avea sotto la sinistra poppa, ciò era un neo, d' intorno al quale erano alquanti peluzzi biondi come oro. *E num.* 18. Madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, d' intorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *Cant. Carn.* 85. Abbiam certe medicine, Lime e 'ngegni da curare Natte, nei, scrofe, e gavine.

§. I. *Per similit.* ✻ *Car. lett.* 2. 271. Non ho voluto mancar d' accennarveli *(i peccati)*, acciò di sì piccioli nei non sia macchiata una bellezza tale quale è quella de' vostri scritti. *(C) Red. lett.* 2. 38. Abbiamo determinato per obbedienza e per ossequio di legger l' opera insieme; e le prometto che se mai, il che pure è impossibile, ci fossimo per iscorgere qualche piccolo neo, tanto il sig. Carlo, che io, glie' avviseremo.

✻ §. II. *Neo, si dice ancora Quel segno posticcio, che si mettono le donne sul volto. Gozz. Serm.* 1. Un aureo scatolin di nei ripieno. *(N)*

NEOFITO. *Cristiano novellamente battezzato.* Lat. *neophytus.* Gr. νεόφυτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il giorno dopo, che furono battezzati, uno di questi neofiti fu sorpreso da una febbre cassale. *Serd. lett.* 2. 727. Sono state ancora mandate alcune lettere da quelli neofiti di Meaco a' Cristiani di Bungo.

† ✻ NEPENTE. *Pianta d' Egitto ricordata da Omero, la quale ridotta in polvere e mista al vino calma la tristezza, e rallegra il cuore. Red. Ditir.* 8. Egli *(il vino)* è d' Elena il nepente, Che fa stare il mondo allegro, ec. *E Annot. Ditir.* 41. Non saprei lodarlo *(il caffè)* nè per diletto nè per medicina, ancorchè vi sieno persone che voglion dire ec. non sia altro che l' antico nepente di Elena, ec. *(A)*

† NEPITELLA. *Pianta odorifera, e di acuto sapore, della quale si fa uso in medicina.* Lat. *calamentha, nepita, nepeta.* Gr. καλαμίνθη. *M. Aldobr.* Nepitella, pilatro, pepe bianco, di catuno mezza oncia, e sieno polverizzati. *Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte: aquatico e di monte. L' aquatico s' appella *mentastro;* quello delle montagne si chiama *nepitella.*

† § NEPITELLO. *Orlo propriamente della palpebra dell' occhio. Nel plurale esce così in 1, come in A.* Lat. *gena, palpebra. Pallad. Marz.* 27. Se avrà peli biscolori, cioè di più colori, nelle nepitella degli occhi, ovvero negli orecchi, genera figliuoli svariati di colore. *Cr.* 9. 58. 1. Se avrà peli di più colori nei nepitelli degli occhi, o degli orecchi, varierà molto il color della creatura *(il lat. ha:* palpebris, aut auribus).

§ NÈ PIU' NÈ MENO. *Posto avverbialmente, vale Per l' appunto, Non diversamente, Quel medesimo.* Lat. *adamussim. Nov. ant.* 94. 3. A lei parve, che dicesse bene, e nè più, nè meno fece. *Bocc. nov.* 1. 15. Io ho, vivendo, tante ingiurie fatte a Domeneddio, che per farnegli io una ora su la mia morte, nè più, nè meno ne sarà. *E nov.* 76. 1. Come Filostrato fu dal nome di Maso tirato a dover dire la novella ec., così nè più, nè meno son ti-

rata io da quello di Calandrino. *Amet.* 95. E quello, nè più, nè meno che 'l bollente ferro tratto delle ardenti fucine, vide d' infinite faville isfavillante.

✻ §. *E variamente.* « *Bocc. nov.* 36. 11. De' così fatti, e de' più spaventevoli *(sogni)* assai n' ho già veduti, nè perciò cosa del mondo più, nè meno m' è intervenuto ». *(N)*

✻ NÈ POCO NÈ MOLTO. *Posto avverbialm. vale Niente affatto. Bocc. g.* 3. *n.* 5. Ben si guardasse che a niuna cosa che egli dicesse, rispondesse nè poco nè molto. *(N)*

✻ NÈ POCO, NÈ PUNTO. *Avverb. Nè mica, Niente affatto.* Lat. *ne minimum quidem, haudquaquam.* Gr. οὐδέ γρύ, μηδαμῆ, μηδαμῶς. *Soder. Colt.* 45. Quando gela di Dicembre, e ancora passa di Gennaio, non è mai bene nè poco, nè punto trassinar le viti. *Red. Cons.* 1. 61. Nè la gonorrea si soffermò nè poco, nè punto. *E* 77. Nulladimeno io non mi sento nè poco, nè punto inclinato a credere che ec. *E Oss. an.* 118. Non conobbi queste due famosissime pietre nè poco, nè punto più valenti della terra sigillata nell' uccidere i vermi. *E lett.* 1. 383. Non ha risparmiato nè poco, nè punto la mia arciconsolare dignità. (*)

NEPOTE. *Si dice al Figliuolo del fratello, della sorella, e anche del Figliuolo.* Lat. *nepos.* Gr. ἔγγονος, ἀπόγονος, ἔκγονος. *Bocc. nov.* 13. 7. Ad attendere a' fatti loro un giovane lor nepote, che avea nome Alessandro, mandarono. *Dant. Inf.* 16. Nepote fu della buona Gualdrada.

† ✻ NEPOTILLO. *V. A. Dim. di Nepote. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 185. Avvegnachè li nepotilli piangendo ti si gittassero al collo, non ti reggere con loro perciò, ma passa, se altronde non puoi, su per lo corpo di tuo padre, e di tua madre. *(V)*

✻ NEPOTINO. *Dim. di Nepote. Car. lett.* 2. 203. Ho sentito grandissimo contento della nuova, che m' ha data de' suoi cari nepotini. (*)

✻ NÈ PURE. *Nè meno. Cavalc. Specch. Cr.* 113. Io non ebbi nè pur dell' acqua; e tu inebrii di molti vini *(Lat.* ne aquam quidem). *E Att. Apost* 144. Ma io per me non gli trovo cagione, per la quale egli sia degno di morte, nè pure di prigione. *Vit. SS. Pad.* 1. 84. La qual cosa non volendo egli fare, nè pure udire; condusse a prezzo un cammello ec. *(se già non valesse* nè solamente*). (V)*

*† ✻ NEPUTA. *Nepitella. Sannaz. Arcad. Egl.* 8. E non ti sdegnerai portar su l' umero La cara zappa, e pianterai la neputa, L' asparago, l' aneto, e 'l bel cucumero. *(A)*

NEQUISSIMO. *V. L. Add. Iniquissimo.* Lat. *nequissimus, iniquissimus, maxime impius.* Gr. πονηρότατος. *G. V.* 2. 3. 1. E molte altre città di Campagna e terre di Roma dallo nequissimo Totile furono distrutte. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di cotali Dii, disonestissima, ed impurissima, svergognatissima, nequissima ec., levò. *Vit. SS. Pad.* 2. 67. Dopo queste parole i buoni spiriti disparirono, e allora si levarono due nequissimi ec., e percossonmi. *Ambr. Bern.* 2. 7. Oh nequissimo! Ordiva prima, e poi voleva tessere.

† NEQUITA', NEQUITADE, e NEQUITATE. *V. A. Nequizia, Iniquità.* Lat. *nequitia, iniquitas.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Albert. cap.* 6. Fate a voi amici delle ricchezze della nequitade. *E appresso:* Li peccati, e le nequitadi sono nimici dell' anima loro.

NEQUITANZA. *V. A. Nequizia.* Lat. *iniquitas, nequitia.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 12. Detto ha quasi niente Della sua gran nequitanza. ✻ *E* 24. 3. Son tornato ora a nïente Per la gran mia nequitanza. *(C)*

NEQUITOSO. *Add. Che ha nequizia.* Lat. *nequam, improbus.* Gr. πονηρός. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 3. Sua lingua nequitosa Non può giammai posare. ✻ *Car. En.* 1. 22. Qual dolor, qual onta Fece la Dea ec. sì nequitosa, ed empia Contro un sì pio? *(FP) Buon. Fier.* 5. *Intr.* 1. E voi sante, e voi caste, e voi pudiche Spinse per terra, e nequitosa oppresse. *E* 5. 4. 5. E nequitoso, e ratto, Con molta al fianco, e berrovaglia, e plebe, Sgombrò la piazza.

† NEQUIZIA. *Malvagità, Malizia.* Lat. *nequitia, pravitas.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Dant. Par.* 4. È argomento Di fede, e non d' eretica nequizia. *Coll. SS. Pad.* Della nobiltà dell' anima, e delle nequizie spirituali. *Franc. Sacch. rim.* 35. E come in mare, così in terra spandi Maggior nequizia per sì fatta via. *Lor. Med. canz.* 52. 3. E tanta è la lor nequizia, E la loro ingorda voglia, Ch' elle fan come la foglia, Che si volta a tutte l'ore.

† §. I. *Nequizia, vale anche Azione iniqua, Scelleratezza. G. V.* 10. 24. 2. Onde grande nequizia ne seguì in Pisa.

✻ §. II. *Per Rabbia, Mal animo. Franc. Sacch. nov.* 86. Fra Michele si consumava di nequizia, veggendo i modi fecciosi della moglie di Ugolino. *(V)*

✻ NERACCHIUOLO. *Dim. di Nero, Neretto. Car. lett. Tomit.* 2. Ma nella Etiopia vi voglio, dove non può essere, che voi non facciate bene i fatti vostri con quelle regine, che sono neracchiuole, come piacciono a voi. *(C)*

NERBARE. *Percuoter con nerbo.* Lat. *nerveo flagro coedere.* Gr. τοῖς νεύροις μαστίζειν.

*† ✻ NERBATA. *Colpo di Nerbo, Nervata. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 2. 4. E nell' aceto a stagionarsi un nerbo, perchè le nerbate sien più frizzanti. *(A)*

† ✻ NERBO. *Nervo. Nel plurale fa Nerbi, e presso gli antichi anche Nerbora.* Lat. *nervus.* Gr. νεῦρον. *Fr. Giord. Pred. D.* Del sangue si fa la carne, l' ossa, e le veni, e le nerbora. *Scal. Claustr.* 437. Dàgli la benedizione che l' Angelo diede a Iacob, mortificandogli il nerbo della coscia. *Tes. Br.* 5. 44. Abbiano ec. *(i buoi)* dure nerbora, e piccole unghie, e coda grande, e pilosa. *Fr. Giord. S. Pred.* 71. Il sangue non ha questi difetti, de' quali si fanno l' ossa, e le membra, e le nerbora.

§. I. *Per metaf., e vale Forza, Importanza, Il migliore.* Lat. *robur. Tac. Dav. Ann.* 1. 10. Aggiunsevi gran parte de' cavalli di guardia, col nerbo di Germani, che allora la persona guardavano dello 'mperadore. *E Stor.* 2. 288. Furono il nerbo di parte Flavia. *Tass. Ger.* 18. 102. Che il nerbo delle genti ha 'l Re in aiuto.

✻ §. II. *Nerbo del viso, vale La forza visiva.* « *Dant. Inf.* 9. Gli occhi mi sciolse, e disse: or drizza il nerbo Del viso ». *(M)*

§. III. *Esser di buon nerbo, Aver buon nerbo, e simili, vagliono Esser forte e gagliardo* Lat. *robustum esse. Ar. Fur.* 35. 47. Io son di tal valor, son di tal nerbo, Che aver non dèi d' andar di sotto a sdegno. *Bern. Orl.* 2. 1. 63. Il più fiero garzon non nacque mai: Persona ha di gigante, e forte nerbo.

§. IV. *Nerbo, per Corda di strumento.* Lat. *chorda nervea.* Gr. τὸ νεῦρον. *Sen. Pist.* Tu m' insegni, come le gravi, e le agute voci si accordano insieme, come si fa la concordia dei nerbi, che rendono diseguale suono *(il testo lat. ha* nervus*).*

§. V. *Nerbo, propriamente Quello, di che ci serviamo, come di frusta, ad uso di nerbare. Buon. Fier.* 4. 2. 4. Le granate e le scope A te, briccone, a te, poltrone, io serbo, E nell' aceto a stagionarsi un nerbo.

NERBOLINO. *Dim. di Nerbo.* Lat. *nervulus. M. V.* 11. 60. La mattina si trovarono tutte colle costole e nerbolini tutti bianchi *(qui per similit.).* ✻ *Bart. Simb.* 3. 13. Io dissi ella essere una convulsione di que' suoi nerbolini, ritraentisi verso il loro principio *(qui pure per similit. ; chè parla de' contorcimenti che fa l' erba sensitiva quando è tocca). (Br)*

✻ NERBOROSO. *Nerboruto, Nervoso. M. Aldobr.* 95. Quelli che l' ha grosso *(il collo)*, e forte, e bene nerboroso si cruccia volentieri. *(C)*

NERBORUTO. *Add. Di grossi nerbi, ed eminenti, che denotano fortezza.* Lat. *nervosus, torosus, fortis.* Gr. νευρώδης, σταθερός, ἰσχυρός. *Bocc. nov.* 88. 6. Uom grande, e nerboruto, e forte. *Lab.* 32. Asciutto, e nerboruto, e di non molto piacevole aspetto. *G. V.* 7. 1. 3. Grande di persona, e nerboruto, di colore olivigno, e con gran naso.

§. I. *Per metaf. Dav. Colt.* 194. Dove l' altro tagliato a buona stagione è sodo, ferrigno, nerboruto, e pesante.

✻ §. II. *Nerboruto, vale anche Con nervi, Pieno di nervi, Nervoso. Cresc.* 9. 11. 1. Se il luogo *(del cavallo infermo)* non fia nervoso, con ferri ec.; ma se 'l luogo fosse nerboruto, vi si ponga suso risagallo polverizzato. *(V)*

NERBOSO. *Add. Che ha grossi nerbi, Nerboruto.* Lat. *nervosus. Pallad. Marz.* 23. Voglionsi scegliere *(i buoi)* novelli colle membra quadrate, e grandi ec., le gambe sode, nerbose, e piccole.

NERBUTO. *Add. Che ha nerbi, Nerboso.* Lat. *nervosus.* Gr. νευρώδης. *Lor. Med. canz.* 106. 3 E vuol carne nerbuta, senza l' osso.

§. *Per metaf. Forte, Gagliardo. Cas. Oraz.* 50. Sono per lo più indizio di gagliarda, e forte, e nerbuta natura. *Cant. Carn. Pacl. Ott.* 35. Bisogna che chi ha questo mestiero Sia ben fatto, e ossuto ec., Ma sopra tutto giovane, e nerbuto.

NEREGGIANTE. *Che nereggia.* Lat. *nigricans.* Gr. ὑπομέλας. *Lib. cur. malatt.* Se vi sea colore rosso nereggiante, annunzia morte.

NEREGGIARE. *Negreggiare, Tendere al nero, Tirare al nero.* Lat. *nigrescere, ad nigrum vergere.* Gr. ὑπομελαίνεσθαι.

✻ NEREGGIATO. *Add. da Nereggiare. Salvin. Opp. Cacc.* 3. 122. Ch' egli ha coda ben lunga e serpentina, Nereggiata con certi come ciuffi Di testa estremi. *(N)*

*† ✻ NEREIDE. *Ninfa abitatrice del mare. But. Purg.* 29. Imperocchè altre *(Ninfe)* abitavano alle fonti, e chiamavansi Naiade; altre al mare, e chiamavansi Nereide. (*)

NERETTO. *Add. Dim. di Nero, detto per vezzi.* Lat. *nigellus.* Gr. ὑπομέλας. *Amet.* 27. Occhi ec., neretti, soavi, lunghi, benigni, e pieni di riso. *M. Aldobr. P. N.* 232. Le femmine, che hanno mestruo ec., i loro occhi sono neretti, e il loro viso d' altro colore, ch' elle non sogliono.

*† NEREZZA. *Astratto di Nero.* Lat. *nigredo, nigrities.* Gr. μελανότης, μελανία. *Amm. Ant.* 37. 3. 7. Non indolcia la ventura sanza il fiele suo, nè imbianca sanza nerezza; siccome non è monte sanza valle. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di

capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *Varch. Lez.* 257. La bianchezza non ha altro contrario veruno, che un solo, cioè la nerezza.

NERICANTE. *Che nereggia, Che tende al nero.* Lat. *subniger, nigricans.* Gr. ὑπομέλας. *Cr.* 9. 64. 1. Abbiano gli orecchi grandi, e la fronte lata, e crespa, e i labbri, e gli occhi nericanti. *Pallad. Marz.* 23. La fronte larga, e crespa, i labbri, e gli occhi nericanti.

NERICCIO. *Add. Che ha del nero, Che tende al nero, Nericante.* Lat. *subniger.* Gr. ὑπομέλας. *Ricett. Fior.* 50. Sotto al quale *(mallo della noce moscada)* vi è la mace, e sotto essa il guscio duro, e nericcio, come quello delle nostre nocciuole.

NERISSIMO. *Superl. di Nero.* Lat. *nigerrimus.* Gr. μελάντατος. *Vit. SS. Pad.* 1. 158. Ed ecco, orando egli, ebbe veduto per tutta la ecclesia quasi piccioli fanciulli nerissimi, e orribili andare discorrendo fra li frati or qua, or là. *Lib. Dicer.* La nostra cittade la nerissima benda laverà con sangue. *Bern. Orl.* 1. 1. 74. Com' un corvo nerissimo era nero.

*† ✻ NERITA. *Chiocciola univalve di molte spezie, tutte vaghissime per la vivacità, e diversità de' colori.* Lat. *neritæ.* Gr. νηρίται. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e vi vedrebbe ec. delle conche, delle nerite, de' tronchi, delle came, ec. (*)

ʒ NERO. *Aggiunto d' uno degli estremi dei colori, opposto al Bianco.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Bocc. Introd.* 6. Si cominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *Dant. Inf.* 25. Come procede innanzi dell' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore. *Borgh. Rip.* 206. Dico adunque, dal color nero cominciando che nove sono le sorte de' neri ec. che da' pittori comunemente sono adoperati.

† §. I. *Nero, vale anche Oscuro. Liv. M.* La battaglia durò infino alla notte nera. ✻ « *Dant. Inf.* 5. Maestro, chi son quelle Genti, che l'aer nero sì gastiga »? *(N)*

✻ §. II. *Nero, figurat. per Malvagio, Iniquo, Reo. Dant. Inf.* 6. Dimmi ove sono, e fa' ch' io gli conosca, Chè gran disio mi stringe di sapere Se 'l Ciel gli addolcia, o lo 'nferno gli attosca. E quegli: Ei son tra l'anime più nere. *(M) Fav. Es.* E come fu nera la tua intenzione, voglio sia nero dove tu abiterai. *(B)*

† ✻ §. III. *E col secondo caso. Vit. S. Gir.* 47. Non l'avere a schifa *(l' anima mia)*, perch' ella sie nera de' peccati. *(V)*

§. IV. *Angelo nero, vale Demonio. Dant. Inf.* 23. Onde noi amenduo possiamo uscirci, Senza costringer degli angeli neri, Che vegnan d'esto fondo a dipartirci.

§. V. *Di neri, si dicono Quelli ne' quali non si mangia carne. Burch.* 2. 7. Cavoli marci in tutto questo ufizio Hanno mangiato, e condito i di neri Col cuffion del notaio del malifizio. ✻ *Lasc. rim.* 2. 9. S' egli è di nero, tu hai per vivande Funghi porcini, vesce, e pretaiuoli. *V.* Di', §. V. *(C)*

✻ §. VI. *Nero, in forza di sust. vale Color nero. Borgh. Rip.* 206. Dico adunque dal color nero cominciando, che nove sono le sorte dei neri ec. che dai pittori sono comunemente adoperati. *(C)*

✻ §. VII. *Pure in forza di sust. vale Ciò che è di color nero.* « *Petr. canz.* 6 4. Ma l'ora, e 'l giorno, ch' io le luci apersi Nel bel nero, e nel bianco ». *(C)*

✻ §. VIII. *Onde Vestire a nero, vale Vestire di roba che è di color nero.* « *Ar. Fur.* 15. 72. L' una vestita a bianco, e l' altra a nero ». *(C)*

† ʒ §. IX. *E Vestire, o Vestirsi a nero, o di nero, vale anche Vestire, o Vestirsi a bruno per cagion di lutto.* Lat. *pullatum incedere luctus causa.* Gr. μελανειμονεῖν. *Bocc. nov.* 27. 42. I quattro fratelli di Tebaldo, così vestiti di nero, come erano, con alquanti loro amici vennero a casa Aldobrandino. *Filoc.* 2. 362 E veggendo Florio vestita a nero colei che soleva essere perfetta luce del suo cuore ec., incominciò per pietà a piangere. *M. V.* 4. 18. Il Re per amore di lei, e per amore del Re i suoi baroni, se ne vestirono a nero. *E* 11. 27. Di che il Re duolo ne prese a dismisura, e vestissene a nero con tutti li suoi baroni.

✻ §. X. *Mostrare altrui nero per bianco, vale Dargli ad intendere cose false. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel, che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunque impaccio. *(C)*

✻ §. XI. *Por nero in sul bianco, o Far di bianco nero, vale Scrivere. V.* BIANCO, *Sust.* §. VII. e VIII. *(C)*

*† ʒ §. XII. *Nero d' avorio. Term. de' Pittori. Sorta di color nero, fatto d' avorio arso, che fa un nero profondissimo: serve per dipingere a olio. Vit. Pitt.* 98. Messe in uso il nero d' avorio abbruciato.

*† §. XIII. *Nero di fummo. Term. de' Pittori. Sorta di color nero, fatto del fumo d' olio di linseme, e serve per dipignere, particolarmente a olio, e per fare inchiostro da stampatori di lettere, e di figure intagliate in legno. Borgh. Rip.* 207. Il settimo è detto nero di fummo, perciocchè si fa di fummo da una lucerna piena d' olio di linseme derivante, la cui fiamma percuota in un testo, che le sia sopra per riceverlo.

✻ §. XIV. *E figurat.* « *Menz. sat.* 4. E dà il nero di fumo e la vernice A chi in presenza diè pomata e biacca » *(cioè biasima dopo le spalle chi avea lodato in viso). (C)*

✻ NERVALE. *Add. Di Nervo. Imperf. Anat.* 189. Dentro al cranio nascono ec. dal cerebro sette paia di nervi, nella spina trenta paia; e ciò si verifica non solo per la manifesta simiglianza delle sostanze midollari, e nervali, ma anco per esperimento oculare. *(F)*

✻ NERVATA. *Sferzata.* Lat. *scuticæ ictus.* Gr. σκυτάλη, πληγή. *Segner. Pred.* 5. 2. Andranno ogn' ora facendo un feroce strazio or con le beffe, e con gli urti, or co' calci, e con le nervate? (*)

NERVEO. *V. L. Add. Di nervo.* Lat. *nerveus. Red. Cons.* 1. 25. Più impuro altresì ne rimane quel sugo che trapela, e corre per tutt' i nervi, e sugo nerveo si chiama. *E* 26. Stimerei, che fosse dovere temperare, e raddolcire gli acidi del sangue, e del sugo nerveo. *E* 36. L' uso dell' olio di mandorle dolci per bocca ec. attutisce, e mollifica il furore degli spiriti abitatori delle fibre nervee.

*† ✻ NERVETTINO. *Dim. di Nervetto. Segner. Incr.* 1. 16. 13. Nella superficie esteriore di questo timpano v' è un nervettino tirato come una corda, e nell' interiore tre ossetti chiamati stapede, ancudine, e maglio, dalla figura che hanno, e insieme dall' uso. *(A)*

NERVETTO. *Dim. di Nervo.* Lat. *nervulus. Volg. Mes.* Il maschio *(agarico)* non è buono, ed è lungo, e nero, e pieno di fila, con tanti nervetti.

NERVICCIUOLO. *Dim. di Nervo.* Lat. *nervulus.* Gr. μικρὸν νεῦρον. *Red. Cons.* 2. 13. I sottilissimi fili nervosi dello stomaco, del piloro, e dell' intestino duodeno, restano afflitti, e per conseguenza gli spiriti ancora, che per essi nervicciuoli corrono, e ricorrono.

† ✻ NERUME. *Nerezza. Pist. S. Girol.* 360. In mirabile modo caccerai da te il tuo primo nerume, e troverai bianca, e pura *(qui figuratam.). (V)*

*† NERVO. *I nervi sono parte del corpo dell' animale, simile a cordicelle; e, secondo i Medici, sono i primi strumenti del senso, e del moto, nascenti dal cervello, e dalla midolla della spina, e conferiscono a' membri di tutto 'l corpo la forza del muoversi, e del sentire. E si dicean così da que' che non son medici talvolta anche i muscoli, e segnatamente la lor parte tendinosa.* Lat. *nervus.* Gr. νεῦρον. *Bocc. nov.* 77. 59 E dove io per perdere i nervi, e la persona fui, tu ec. *Tes. Br.* 3. 5. Sappiate, che l' acqua nuoce al petto, e allo stomaco, ed a' nervi, e fa dolori nel ventre. *Petr. canz.* 4. 7. I nervi, e l' ossa Mi volse in dura selce. *Cas. lett.* 72. Sono stato impedito dalle podagre ec., le quali non turbano solamente il corpo, e i nervi, ma legano anco in parte l' animo, e rendonlo quasi debole, e sciancato. ✻ *Imperf. Anat.* 188. Il nervo dagli antichi alcuna volta si intendeva del legamento, alcuna volta de' tendini, ma propriamente significa l' organo comune, che porta con lo spirito animale la facultà di muoversi e di sentire. *(F)*

† §. I. *Nervo, figuratam. per Tutto il corpo. Dant. Inf.* 15. Fu trasmutato d' Arno in Bacchilione, Ove lasciò li mal protesi nervi *(alcuni credono che qui accenni copertamente all' uso fatto da' nervi in nefanda lussuria).*

✻ §. II. *Dicesi che una cosa è il nervo di checchessia, per accennare che ne è il Perno, il Sostegno principale, che senza essa non si fa quella tal cosa.* « *Agn. Pand.* 62. Il danaio è nervo di tutti i mestieri. *Ambr. Furt.* 2. 1. Primieramente, perchè il nervo della guerra è il danaro, mi occorre ricercare che le provvisioni de' danari sien gagliarde, e ch' e' soldati sien ben pagati ». *(C)*

† ʒ §. III. *Nervo, per metaf. Forza, Vigore.* Lat. *nervi robur.* Gr. κράτος. *Cas. lett.* 35. Sono anche stato sforzato a scriverne un' altra *(ode)* in laude del cardinal Tornone, la quale è di maggior nervo, che questa. ✻ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 258. Dubito ch' ella non sia troppo bassamente scritta e quasi a staffetta, e senza quel nervo, che è il principale in questa sorta di scritture. *(C)*

† ✻ §. IV. *Nervo, dicesi anche un Piccioll numero di persone raccolte insieme; ed è termine de' militari. Segner. Pred.* 7. 4. Che poteva un vulgo imbelle di femmine, e di fanciulli contra un nervo di sgherri, che sol veduti bastavano a por terrore? *(V)*

§. V. *Esser di buon nervo, vale Esser forte, e gagliardo.* Lat. *corporis viribus pollere, robustum esse natura.* Gr. ἰσχύειν.

§. VI. *Far checchessia di nervo, o con nervo, o con tutti i nervi, e simili, si dice del Porvi ogni studio, ogni forza.* Lat. *nervos omnes intendere, animi nervos intendere.* Gr. διατείνεσθαι.

† ✻ §. VII. *Nervo, per similit. La parte più dura, che è nel mezzo delle foglie delle piante, e che regge il tenero d' esse, detta altrimenti Costola. Alam. Colt.* 5. 135. Mille mostri crudei fan trista preda Delle piante ec. Oh che peste crudel, che danno estremo Del misero cultor,

th' al miglior tempo Vede ogni suo sudor voltarse in polve, Tutto il frutto sparir, le fresche erbette Null' altro riservar, che i nervi nudi! *(V)*

✻ §. VIII. *Nervo, dicesi anche Una corda d' istrumento musicale. Car. En.* 6. 965. Ed or col plettro eburno Sette nervi diversi insieme uniti, Tragge dal muto legno umani accenti. *(B)*

✻ §. IX. *Nervo, per la Corda dell' arco; ed anche l' Arco stesso. Tass. Ger.* 7. 102. Sibila il teso nervo, e fuori spinto Vola il pennuto stral per l' aria, e stride. *(B) Salvin. Sc. Es.* Cerva ben grassa, cui uom domò con iscoccata dal nervo freccia. *(A)*

✻ §. X. *Tendere il nervo, figuratam., per Aver la mira.* Lat. *animum intendere. Sold. sat.* 7. Sordida, o' ngiusta sia *(la via)*, nessun riservo A sè nè ad altri avrà, purchè 'l prefisso Segno s' imbrocchi, ov' ha teso il suo nervo. *(NS)*

✻ NERVOLINO. *Dim. di Nervo. Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 90. Spugnosa e molle, e sì tutta bucherata venne fatta la lingua, e di innumerabili nervolini di figure a prugnole simiglianti co' lor piccoli cappelletti fatta si è. *(F)*

*† ✻ NERVOSAMENTE. *Avverb. Con nervo, Con forza. Uden. Nis.* 4. 49. Il detto *(Sofocle)* tragico ec. quanto nervosamente maneggia l' arme della sentenza oratoria contro ec. *(A)*

NERVOSISSIMO. *Superl. di Nervoso.* Lat. *maxime nervosus.*

NERVOSITA', NERVOSITADE, e NERVOSITATE. *Astratto di Nervoso.* Lat. *nervositas.* Gr. τὸ νευρῶδες. *Cr.* 5. 16. 6. Confortano lo stomaco *(le nespole)*, e alla sua nervositade non son nocive.

✻ NERVOSO. *Add. Che appartiene ai nervi. Red. Cons.* 1. 27. Fa sì con questa mescolanza, che segua ec. il dolore e punture ec. e il disordine degli spiriti abitatori delle fibre nervose, e musculari. *(C)*

*† ✻ §. I. *Per Pien di nervi, Forte, Vigoroso.* Lat. *nervosus.* Gr. νευρώδης. *M. Aldobr. P. N.* 93. Perciocchè sua *(dello stomaco)* sostanza è bene nervosa. *Omel. S. Greg.* Il collo, e le spalle sono nervose, e nodose. *Alam. Colt.* 2. 54. Sian nervose le gambe, asciutte, e grosse.

✻ §. II. *Nervoso, per similit. dicesi anche delle Piante.* « *Cr.* 5. 33. 1. Se non saranno già fatte del suo legno in quattro parti fesso, o di nodosa, o di nervosa radice ». *(C)*

§. III. *E figuratam. Guicc. Stor.* 15. 728. Colla sua sagacità, e con parole non meno nervose, che ornate, gli aveva impresso nell'animo ec. *Fir. lett. lod. donn.* 120. Ascoltino adunque costoro Amesia romana, la quale, come già con nervosa orazione si difese dalla sentenzia di Lucio pretore sì egregiamente ec., così vuole riturare al presente colla sua memoria la bocca a quei sciocchi. ✻ *Pallav. Stil.* 102. A queste due maniere di formar concetti è dovuta la prima lode, come a più nervose, più ingegnose. *(FP)*

✻ §. IV. *Voce nervosa, dicesi Quella voce che ha suono forte. Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. Hanno ec. una tal acconcia pieghevolezza di voce soave, e nervosa, un tal gesto leggiadro ec. che ec. fanno vedere ciò che raccontano. *(D)*

✻ NERVUTO. *Add. Nerboruto; e per metaf. Gagliardo, Robusto.* Lat. *nervosus, robustus.* Gr. νευρώδης, ἀνδρεῖος. *Red. lett.* 1. 159. Il suggetto medesimo somministra l' altezza de' pensieri pellegrini, e la gentilezza nervuta nello spiegarli. (*)

*† NESCIENTE. *V. L. Add. Che non sa.* Lat. *nesciens.* Gr. ἀνεπιστήμων. *Guitt. lett.* 1. Oh miseri, oh nescienti, che non mercatare sanno con esso gran nostro Signore! *E* 36. Li servi degli uomini vedere retti, e avvenenti ec., e disavvenenti, e pigri, o nescienti, e lenti servire Dio. *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. Disse doversi decretare, che degli aggravii, che fanno alle provincie le mogli, si punissero i mariti, benchè nescienti, come de' proprii loro.

NESCIENTEMENTE. *Avverb. Ignorantemente, Per ignoranza.* Lat. *inconsulte, inscienter, ignare.* Gr. δι' ἄγνοιαν. *Pist. Cic. a Quint.* Feci nescientemente, e spezialmente adoperando cosa, per la quale ec. *Lib. Am.* 63. Uno nescientemente ad amor di femmina gravida si congiunse, e vuolsi da lei partire, poichè gravida la conosce. *Mor. S. Greg.* Nescientemente colle loro persecuzioni purgano que' difetti. *E appresso:* Meritare l' ira d' Iddio si è eziandio nescientemente peccare, ma provocare si è scientemente venire contra i comandamenti di Dio.

NESCIENZA. *V. L.* Lat. *nescientia.* Gr. αγνωσία. *Fr. Giord. Pred. V.* 23. È da sapere che differenza è tra nescienza, e ignoranza, perchè ignoranza importa vizio, ma nescienza è senza vizio, ec.: nescienza è quando l' uomo non sa quello, che è tenuto di sapere.

† NESCIO. *V. L. Add. Che non sa, Ignorante.* Lat. *nescius, ignarus.* Gr. ὁ ἀγνώς. *Filoc.* 4. 21. Ma tu di mobil natura, e nescio di quel che fai, mi tormenti oltre al dovere. *Dant. Par.* 26. Sì nescia è la sua subita vigilia *(cioè, non ha facoltà di discernere)*. ✻ *Pallav. Stor. Conc.* 2. 114. Il quale scriveva: che nescio antecedentemente del fatto era stato poscia invitato da' congiurati, e da' cittadini a prender quella città. *(N)*

§. *Fare il nescio; modo basso, e si dice del Fingere ignoranza.* Lat. *ignarum agere, ignarum se simulare.* Gr. ἄγνοιαν, ὑποκρίνεσθαι. ✻ *Magal. lett. fam.* 1. 42. Questa lettera è scritta al cardinale Magalotti in occasione di mandargli la traduzione dell' Apocalisse; ma voi fate il nescio, e gli altri fanno a indovinare. *(N)*

✻ NESPILO. *V. A. Nespolo. Sannazz. Egl.* 12. Cerca in quel nespilo, Ma destro nel toccar, guarda nol frangere. *(C)*

*† NESPOLA. *Frutto del nespolo, che ha in sè cinque noccioli, e 'l fiore a guisa di corona.* Lat. *mespilum.* Gr. μέσπιλον. *Cr.* 5. 16. 4. Le nespole da serbare si colgono, che non sieno mezze. *M. Aldobr.* 142. Nespole sono fredde, e secche nel primo grado, e di lor natura confortano lo stomaco. *Alam. Colt.* 3. 70. Or, quantunque vulgar, non dee schernirse La nespola real, nè l' aspra sorba.

§. I. *Nespola, si dice a Certi sonagli fatti a quella similitudine.*

§. II. *Figuratamente si usa per Colpo, Picchiata, che anche diciamo Pesca, e Noce.* Lat. *gravis ictus. Morg.* 6. 38. E appiccògli una nespola acerba Tanto, che tutto pel colpo traballa. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Poi prese con due mani il bastonaccio, Per dare a Folco una nespola secca.

§. III. *Non mondar nespole, si dice dell' Esser nel medesimo grado, o Fare il medesimo già detto d' un altro. Pataff.* 9. Perch' io ancora nespole non mondo. *Varch. Suoc.* 3. 4. E la tua baliaccia manigolda non monda nespole. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Nè io ne mondo nespole, chè ho pieni Gli occhi di certi bruscol neri, e gialli.

✻ §. IV. *Dicesi in proverb. Col tempo, e colla paglia si maturan le nespole, e vale che Col tempo si perfezionan le cose. V.* PAGLIA. *(C)*

NESPOLINA. *Dim. di Nespola.* Lat. *mespilum perparvum. Lib. cur. malatt.* Si può a cagione dello stomaco concedere loro una nespolina mal matura.

NESPOLO. *Albero, che produce la nespola.* Lat. *mespilus.* Gr. μεσπίλη. *Cr.* 5. 16. 1. Il nespolo è arbore noto, e de' suo' frutti alcuni son grossi, e dimestichi, e alquanto afri, ovvero lazzi, e certi sono salvatichi, e piccoli, e molto lazzi. *Pallad. Febbr.* 37. Innestar si possono in nespolo, e in pruno, e in fico. *M. V.* 8. 95. Da oriente, dal nespolo infino al pero lupo, e infino alla stradicciuola.

*† ✻ NESSILE. *V. L. Add. Che si annoda, Che si aggroppa con nodi. Marchett. Lucr.* 5. 1996. Pria di nessili vesti il nudo corpo Gli uomini si coprian, che di tessuto Manto. *(A)*

NESSUNO, e NISSUNO. *Lo stesso appunto che Neuno, e Niuno, e vale Nè pur uno. Si accompagna con negazione, e si usa anche senza, ponendosi comunemente avanti al verbo, allorachè senza negazione s' adopera; e dopo il verbo, se la negazione vi s' esprime.* Lat. *nemo.* Gr. οὐδεὶς. *Petr. cap.* 6. Nessun di servitù giammai si dolse, Nè di morte, quant'io di libertate. *E* 9. Raro, o nessun, ch' in alta fama saglia, Vidi dopo costui. *Cron. Morell.* 363. Non contradice a ciò nessuna legge. *Albert. cap.* 35. Nessuno uomo è libero, lo qual serve il corpo. *Dant. Purg.* 2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Nov. ant.* 72. 2. Lo maestro fece l' anella così appunto, che nissuno conoscea il fine, altro che 'l padre.

§. I. *Talora vagliono Alcuno. Petr. son.* 278. I dì miei, più leggier, che nessun cervo, Fuggir com' ombra. *But. Purg.* 7. 1. Quando s' accampano in nessuno luogo per cagione di guerra. *Stor. Pist.* 38. E quando nessuno ne era preso, subito era impiccato per la gola. *Galat.* 45. Per la qual cosa si vuole nella usanza astenersi di schernire nissuno. *Gal. Sist.* 13. Non ci è ragione nissuna, per la quale ei debba entrare in un tal determinato grado di velocità. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 58. Nè nissuno ho conosciuto, che meglio di lui gli abbia condotti a perfezione. *(V)*

§. II. *Si usano eziandio le stesse voci in significato di Alcuno, allorachè per modo di dubitare, o di domandare si adoperano; come: C' è egli stato nessuno?*

§. III. *Si usarono da alcuni, benchè raramente, nel maggior numero Nessuni, e Nessune. Cr.* 2. 16. 7. E i frutti di tali arbori, o sono nessuni per la freddura, o sono sconvenevoli, e non maturi.

✻ NESTAIA. *Lo stesso, che Nestaiuola. Rucell. pros.* 18. Questi non è egli colui, che poco dianzi dalla nestaia delle scuole fu ne' giardini ec. trapiantato della nostra accademia? *(qui figuratam.) (B)*

NESTAIUOLA. *Luogo, dove si pongono i frutti salvatichi per annestarli.* Lat. *seminarium. Dav. Colt.* 170. Gli antichi ponevano i peruggini, e gli altri frutti salvatichi, nelle fosse, e quivi appiccati gli annestavano, senza dar loro tanti martorii, e tramute, come noi facciamo, che dal bosco nella nestaiuola, ovvero semenzaio, gli trasponghiamo.

NESTARE. *Annestare.* Lat. *inserere.* Gr. ἐμφυτεύειν. *Pallad. cap.* 6. In ogni opra di nestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri.

NESTO. *Pianta, o Ramo innestato.* Lat. *insitum.* Gr. τὸ ἐνεβέν. *Pallad. Marz.* 1. Vuolsi leggiermente con una penna ad ora di vespro innacquare il nesto, ugnendolo con questa penna. *Dav. Colt.* 170. Ne' rami d' un bel nesto di susino di due anni riannesta marza di susino. *E* 172. Chi fa nesti a vendere, gli accieca.

§. I. *Nesto, per l' Innestamento stesso.*

Lat. *insitio*, *insitus*. *Cr.* 2. 23. 23. Ed io ancora ho fatti nesti intorno al principio d'Agosto de' rampolli nati in quella state, e maturi, e assai convenevolmente s'appigliarono. *Dav. Colt.* 173. Il tempo di far questi nesti è fatta la luna di Aprile infino a tutto Giugno, secondochè sono in succhio. *E appresso:* Gli ulivi annestati a buccia ricercano queste particolari diligenze: fatto il nesto, e la terra impiastrata, fasciali non di paglia, ma di capecchio assai, ec.

✻ §. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 1. 2. 4. E' c' è chi vuol, che 'n su la sua pazzia Sia più d'un nesto di furfanteria. *(N)*

NETTAMENTE. *Avverb. Con nettezza, Pulitamente.* Lat. *pure, nitide.* Gr. καθαρῶς. *M. Aldobr. P. N.* 11. L'acqua della piova, che nettamente è ricolta, e che è caduta da alte nuvole, si è migliore di tutte altre. *Tes. Br.* 3. 5. Sopra tutte maniere d'acqua si è quella, che novellamente è colta di piova, se ella è bene monda, e messa in cisterna ben lavata nettamente, sanza alcune lordure. *Bocc. latt. Pr. S. Ap.* 295. Cibi popolareschi, ma nettamente parati.

† §. I. *Per Costumatamente, Sinceramente, Puramente, Senza macchia, o lordura d'alcun vizio.* Lat. *sincere, caste.* Gr. ἀκεραίως, καθαρῶς. *Esp. Pat. Nost.* 27. Egli si vogliono guardare nettamente, egli si confessano volentieri, e sovente. *Cron. Vell.* 16. Altri uficii di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *Liv. M.* E nudriamo noi i nostri figliuoli nettamente, e castamente, per averne cotal guiderdone? *Gr. S. Gir.* Sii obbediente, e fa' nettamente tutto quello, che tu hai a fare. *Bocc. nov.* 1. 20. Ben sapete, che io so, che le cose, che a servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente.

✻ §. II. *Nettamente, per Senza impedimento, Quietamente. Fr. Giord.* 125. Quanto il mare è più alto, tanto ci si navica meglio, e più nettamente e più sicuramente; ma nei mari bassi ivi sono i pericoli, e le tempestadi. *(V)*

NETTAMENTO. *Il nettare.* Lat. *purificatio, purgatio.* Gr. καθαρσις. *Cr.* 5. 10. 18. Il sugo delle sue foglie *(del fico)* è di forte riscaldamento, e modificamento, e nettamento.

✻ NETTAPANNI. *Lavator di panni. Segner. Crist. instr.* 3. 36. 11. Il camiciotto di sudicio carbonaio ec. può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbiancarsi, infino a un certo segno. (*)

† § NETTARE. *Succ. La Bevanda degl' Iddii, secondo la favola. Petr. son.* 160. Pasco la mente d'un sì nobil cibo, Ch' ambrosia, e nettar non invidio a Giove.

✻ §. I. *Nettare, figuratam., si dice d' Ogni bevanda eccellente, e delicata. « Dant. Purg.* 22. Lo secol primo quant'oro fu bello; Fe' savorose con fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello ». *(C)*

† §. II. *Nettare, presso gli antichi, era anche una Bevanda fatta di vino, e di spezierie. But. Purg.* 22. Nettare è beveraggio lavorato di vino, e di spezierie.

NETTA'RE. *Ripulire, Levar via le macchie, le brutture, Purgare, Tor via il cattivo dal buono.* Lat. *purgare, mundare, nitidare.* Gr. καθαίρειν. *Bocc. nov.* 37. 7. Dicendo che la salvia molto bene gli nettava *(i denti)* d'ogni cosa. *E nov.* 72. 7. La Belcolore, scesa giù, si pose a sedere, e cominciò a nettar sementa di cavolini, che il marito avea poco innanzi trebbiati. *E nov.* 79. 46. Ancora non s'era sì ogni cosa potuta nettare, che non vi putisse. ✻ *Cant. Carn.* 37. La pezza, e il nettatoio vi mettiam drento, E per tutto il nettiamo. *(C)*

✻ §. I. *E figuratamente. S. Greg. Omil.* 20. Netti adunque le brutture della mala operazione colui, che apparecchia a Dio la casa della mente. *(CP) Segner. Pred.* 11. 9. I medici unitamente v' han disperato; però se volete compor le vostre partite, se volete nettar la vostra coscienza, poche ore vi rimarranno. *(P)*

§. II. *Nettare, per metaf. Serd. Stor.* 6. 226. Nè vi mancano in alcun tempo dell'anno armate ec. in più luoghi, per difendere il mare, e nettarlo da' corsari.

§. III. *Diciamo anche Nettare, per Lappare, o Partirsi con prestezza.* Lat. *solum vertere, in fugam se coniicere.* Gr. μετανίστασθαι, φεύγειν. *Bern. Orl.* 1. 7. 31. Com' e' fu detto: il re Gradasso viene, Tu vedesti in un tratto ognun nettare. *E* 1. 22. 9. Lasciatala la fiera, oltre passava Dietro a quel vecchio tristo, che nettava. ✻ *Lasc. Gelos.* 4. 9. Domattina all' aprir della porta, netta per la più corta. *(V)*

NETTAREO. *Add. Di nettare, Di qualità di nettare.* Lat. *nectareus.* Gr. νεκτάρεος. *Lib. cur. malatt.* Siroppi, che hanno più del nettareo, che del medicamento, al sapore.

† NETTATIVO. *Add. Che ha virtù di nettare.* Lat. *purgatorius.* Gr. καθαρτικός. *Ott. Com. Purg.* 27. 490. Qui dimostra l'autore la ferventezza di quel fuoco di purgatorio, nettativo di tutte macchie di vizi.

NETTATO. *Add. da Nettare.* Lat. *purgatus, mundatus.* Gr. καθαρισθείς. *Lib. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero, nettato dalle sue costoline.

✻ NETTATOIA. *Term de' Muratori. Rettangolo di legno con manico orizzontale da tener in mano, e serve come lo sparviere, a tenervi la calcina da rintonacare. (A)*

NETTATOIO. *Strumento, o Arnese con che si netta. Cant. Carn.* 37. La pezza, e l' nettatoio vi mettiam drento, E per tutto il nettiamo.

NETTATURA. *Purgatura.* §

NETTEZZA. *Pulitezza.* Lat. *puritas, munditas, niter, nitiditas, nitela.* Gr καθαρότης, στιλβότης. *Bocc. Introd.* 54. Al governo delle camere delle donne intente vogliamo, che stieno, ed alla nettezza de' luoghi, dove staremo. *G. V.* 1. 38. 2. Albino prese a smaltar tutta la cittade, che fu uno nobile lavoro, e bellezza, e nettezza della cittade. *Tes Br.* 7. 25. Tua nettezza dee essere, che ella non sia agio per troppo ornamento, ma tanto, che tu cacci le salvatiche negligenze, e la compassione laida. *Nov. ant.* 22. 3 Lo 'mperadore per la nettezza di colui gli donò molto riccamente.

§ *Per metaf Purità, Lealtà.* Lat. *sinceritas, castitas, candor, integritas.* Gr. καθαρότης, ἀκεραιότης. *Cron. Vell.* 16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato, considerata la sodezza, e nettezza sua. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 3. L'alma serbi in nettezza Senza carnal sozzore. ✻ *Segner. Mann. Magg.* 7. 4 Lascia pur al mondo di astuzia quanto ne vuole, lasciagli le finzioni, le fraudi, e unicamente tieni per te quella dote, che Gesù Cristo raccomandò di bocca sua tante volte alla sua sposa Maddalena de' Pazzi, e chiamò nettezza; nettezza di pensieri, nettezza di parole, nettezza di opere; la prima si oppone all' astuzia, la seconda alle finzioni, la terza alle fraudi. *(V)*

NETTISSIMAMENTE. *Superl. di Nettamente. Benv. Cell. Oref.* 36. Bisogna proccurare di mettere la diversità de' colori nettissimamente, e in tal guisa che paiano miniati.

NETTISSIMO. *Superl. di Netto.* Lat. *nitidissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Cr.* 9. 94. 2. Poi rivolgi l'alveo, e leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima. *M. Aldobr.* Ma l' uno e l'altro *(sale)* debbe esser nettissimo. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Noi abbiamo in nostro potere lo stesso originale *(di M. Rinaldo degli Albizzi)*, di nettissima, e bella lettera, secondo il tempo, di propria mano scritta dell' autore. *(V)*

§ NETTO. *Add. Pulito, Senza macchia, o lordura.* Lat. *purus, mundus, sincerus, nitidus.* Gr. καθαρός, ἁγνός. *Nov. ant.* 8. 1. Cerca l' uomo la ruga per li più netti mangiari, e più delicati. *Petr. son.* 166. Candido, leggiadretto, e caro guanto, Che copria netto avorio, e fresche rose.

✻ §. I. *E per metaf. S. Gio. Grisost.* 14. Or mira bene chi è ben netto di questa colpa *(cioè esente). (TC) M. Bin. rim. burl.* Ma or che tutti i mar vostri son netti *(da' corsari)*, E che ci vengon tante carovane. *(Br)*

✻ §. II. *E col sesto caso. S. Agost. C. D.* 1. 20. E non però si reputi netto da questo peccato, chi dirà falso testimonio contra sè stesso. *(P)*

✻ §. III. *Per Nettato. « Dant. Purg.* 30. Nè, quantunque perdeo l' antica madre, Valse alle guance nette di rugiada ». *(C) Fir. As.* 3. Il quale poscia che gli ebbe diligentemente netto la fronte, e rasciuttogli il sudore, e stropicciatogli gli orecchi ec. se lo menò dietro pian piano. *(N)*

§ §. IV. *Per Buono, Senza vizio, o magagna, Leale, Schietto.* Lat. *integer, honestus, castus.* Gr. ἄκακος, ἄμωμος. *Dant. Purg.* 3. O dignitosa coscienzia, e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso! *Cron. Morell.* 243. Comechè malizia e' non avesse usata, ma per più netta coscienza. *Fr. Giord. Pred. R.* Trattava con netta coscienza ogni negoziuccio. *Liv. M.* Ma la sua donna, che era morta, fue prode femmina, e onesta, di netta vita. *M. V.* 8. 37. L' animo del nostro Comune si vide netto, ed intero, per far de' loro errori ricredenti i Pisani

✻ §. V. *E in forza di sust. « Malm.* 3. 2. Perchè al mondo non è nulla di netto, E non si può mangiar boccone in pace ». *(C)*

§. VI. *Netto, per Ispedito, Pronto.* Lat. *promptus, celer, expeditus* Gr. πρόχειρος, ταχύς, εὔζωνος. *M. V.* 11. 45. S' accostarono a Barga sanza alcuno sentore de' terrazzani, tanto fu netto, e presto l' assalto. *Franc. Sacch. rim.* 65 A dare un colpo sì tostano, e netto.

§. VII. *Per Esente da pericolo, Senza danno.* Lat. *innoxius, illaesus.* Gr. ἀβλαβής. *M. V.* 8. 48. 1 Perugini non ebbono netta del tutto l' avventurosa vittoria. *Tac. Dav. Stor.* 282. E niuno ne andò così netto, che non piangesse qualcuno. ✻ « *Cron. Morell.* 278 Se vedi per questa via andare netto, e fare piacere alle parti, fallo ». *(C) Borgh. Vesc. Fior.* 463. Nè Enrico anch' egli se ne passò netto, o si riposò, finchè dopo molte fortune divenuto odioso a Dio, ed agli uomini, spogliato del regno, e dal figliuolo villanamente trattato, fece misera, e vilissima fine. *(V) Ar. Fur.* 20. 118. Si seppe nel fuggir prender vantaggio ec. Che di man di Zerbin si levò netto, Fin che l' ira, e il furor gli uscì del petto. *(FP)*

✻ §. VIII. *Per Esente da difetto. Bocc. Com. Dant.* 2. 296. Or vogliono dire alcuni, che i Pisani essendo certi, che i Fiorentini prenderebbero le colonne, ac-

ciocchè essi non avesser netto così fatto guiderdone, quelle abbronzarono. *(P)*

✻ §. IX. *Coglierla netta, lo stesso che Farla netta. Ambr. Cof.* 4. 15. Io non vo' che la colghino Così netta. *(V)*

§. X. *Uscir netto da alcuna cosa, vale Non mettervi qualche cosa del suo.* Lat. *immunem abire*. Gr. ἀσύμβολον, ἀσύνταχτον ἀπιέναι. *Malm.* 6. 3. Non si pensi d'averne a uscir netta.

§. XI. *Farla netta, o Far netto, o simili, vale Ingannar con destrezza, senza pericolo.* Lat. *astute, prompte, feliciter rem conficere*. Gr. πανούργως, προχείρως ἐυπράττειν. *Morg.* 18. 177. Tu hai pur fatto, per Dio, netto, e presto. *Fir. Luc.* 5. 3 Io mi credeva d'averla fatta netta di quella vesta, e avevala, se quel poltrone dello Sparecchia non le rificcava in cupola ogni cosa. *Ciriff. Calv.* 3. 75. E sol facea nella mente disegno Del modo breve, e poterla far netta.

§. XII. *Netto, in forza d' avverb., per Nettamente* Lat. *pure, nitide, castigate.* Gr. καθαρῶς. *Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib.* 20. Tu dêi saper che questo mio difetto Non vuol ch' io scriva, com' io soglio, netto.

† §. XIII. *Giucar netto, vale figuratam. Andar cauto, e sicuro, con riguardo, e con lealtà.* Lat. *caste, et caute se gerere. Cecch. Mogl.* 2. 3. Ovunque voi andate, giucate sempre netto alle porte; mostrate ciò che voi avete, pagate ciò che vi chiedono; chè alla fine del giuoco chi gli vuol giuntare, gli paghi. *Morg.* 26. 150. Sicchè tu giuoca netto, destro, e largo, Ch' e' ti bisogna aver qui gli occhi d' Argo.

§. XIV. *Al netto, termine de' Mercanti, vale Detratti i cali, le spese, o altro da detrarsi, secondo i patti, e consuetudini.* Lat. *deducto detrimento, vel dedactis expensis.*

✻ §. XV. *E per metaf. Borgh. Orig. Fir.* 59. Nè è tanto agevole il contraffare così al netto la sincera, e pura antichità. *(V) Salvin. Disc.* 3. 89. Dinota la principal forza, e il principale ec. significato della voce spogliato di quel comune e generale ec. e di lordo, per così dire, recato al netto, cioè al proprio, e particolare. *(Pe)*

✻ §. XVI. *Al netto, vale anche Al pulito, A buono; e dicesi delle scritture. V.* AL NETTO, §. *(C)*

§. XVII. *Di netto, posto avverbialmente co' verbi Togliare, Portar via, e simili, vale Affatto, Interamente, In un tratto.* Lat. *statim, illico, e vestigio, funditus.* Gr. ἐυθύς, παραυτίκα. *Bocc. nov.* 79. 42. E con essa sospintolsi d' addosso, di netto col capo innanzi il gittò. *Malt. Franz. Rim. burl.* 3. 104. Manda fuor ciò, ch' ella ha quasi di netto. *Bern. Orl.* 2. 4. 41. Proprio lo giunse nel corno ferrato, E glie' ha tutto di netto tagliato. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E giunselo tra l' guanto e 'l braccialetto, E 'n un tratto gli fe' duo moncherini, Che l' una, e l' altra man tagliò di netto. *Malm.* 2. 55. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi su di netto.

✻ §. XVIII. *Netto, in forza d' avverb. vale lo stesso che Di Netto. Morg.* 21. 89. L' altro gli mena con una giannetta; Astolfo vide la punta venire, E con un colpo tagliò l' asta netta. *Ar. Fur.* 25. 13. A quattro o sei dai colli i capi netti Levò Ruggier. *(C)*

✻ § XIX. *E in forza di sust. Pallav. Stor. Conc.* 2. 744. Imperocchè finitisi d' esporre i pareri di tutti in molte adunanze, e non potendosi ec. cavare il netto delle sentenze sopra l' articolo più disputato, i legati ec. *(N)*

NEVAIO. *Si dice quando egli è nevicato assai.* Lat. *nivatio.*

† NEVARE. *Nevicare.* Lat. *ningere.* Gr. νίφειν. *Petr. canz.* 22. 1. Già su per l' alpi neva d' ogn' intorno *(qui allegoric.). Dant. Conv.* 158. Nevato è, sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura in ogni parte. *Alam. Colt* 4. 96. Là dove vuol dormir, quando più neva, Guardi alla parte che nel mezzo è posta Tra l' Euro, e l' Ostro.

NEVATO. *Add. Rinfrescato colla neve.* Lat *nivatus.* Gr. νιφοψυχής. *Red. Annot. Ditir.* 69. Questo lusso di freschezza non è per ancora arrivato a tanto, che ne' conviti si sia introdotto lavarsi le mani con acqua nevata.

✻ §. I. *Nevato, vale anche Nevoso, Coperto di neve. Salvin. Es. Gen.* Rimbomba il capo del nevato Olimpo. *(A)*

† ✻ §. II. *Nevato, figurat. vale anche Candido, Bianco qual neve. Salvin. Nic.* Di Scilla anco il nevato capo, E delle sue cipolle i secchi semi. *(A) E Bucol. Egl.* 2. Nè cerchi ch' io mi sia, O Alessi, nè quanto di bestiame Ricco, e abbondante di nevato latte. *E Georg. l.* 2. Quale l' infelice Mantova Campo perdeo che pascea in fiume erboso Nevati cigni. *(F)*

*† NEVAZIO, e NEVAZZO. *V. A. Nevaio.* Lat. *nivatio. Lib. Macc. M. A.* Perch' era grande nevazio, non venne in Galadatin.

† ʒ NEVE. *Pioggia, che rappresa dal freddo nell' aria, cade in terra in fiocchi bianchi, e leggieri.* Lat. *nix.* Gr. χιών. ✻ *M. V.* 11. 58. Alla entrata di febbraio caddono nevi grandissime l' una dopo l' altra. *(V) Bocc. nov.* 77. 38. La notte, che io nella tua corte, di neve piena, moriva di freddo. *Dant. Purg.* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve. *G. V.* 4. 21. 2. Vegnendo in Lombardia alla misericordia del detto Papa per molti dì a piedi scalzi in sulla neve e 'n sul ghiaccio, a pena gli fu perdonato. *Petr. canz.* 4. 6. Nè giammai neve sott' al Sol disparve, Com' io sentii me tutto venir meno. *Salvin. Disc.* 2. 124. A lana è assomigliata la neve nel salmo. *E appresso:* Marziale chiama le nevi, lane d'acqua cheta.

✻ §. I. *Dicesi in proverb. Ciò che neve chiude, sole apre; e vale che Niuna cosa è così coperta, che non si discuopra, e niuna cosa così segreta, che non si sappia. « Albert. cap.* 20. Volgarmente si dice: ciò che neve chiude, Sole apre ». *(C)*

§. II. *Aver pisciato in più d' una neve, o simili; proverbio che vale Essere molto esperimentato delle cose del mondo, e da esser difficilmente ingannato; modo basso.* Lat. *multum aquæ navigasse. Pataff.* 7. Deh dimmi, c' ha' pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia, Pecchia Fiorentino. *Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se lo sa ec., egli ha pisciato in più d' una neve. *Fir. nov.* 8. 293. E sapete ch' egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch' e' sa a quanti dì è san Biagio.

✻ §. III. *Fare alla neve, vale Tirarsi vicendevolmente palle di neve, e figuratam. Non concluder nulla. V.* FARE. *(C)*

§. IV. *Sotto acqua fame, e sotto neve pane; detto proverb., perchè l' acqua dilava la terra, e la porta via, e la neve la ingrassa.*

§. V. *Tanto basti la mala vicina, quanto la neve marzolina; proverbio dinotante che la neve di Marzo poco dura.*

§. VI. *Non vedere un bufolo nella neve. V.* BUFOLO, §. II.

† ✻ §. VII. *Neve, figuratam. vale Candore. Dant. rim. (canz.* Oimè lasso ec.). Oimè il dolce riso, Per lo qual si vedea la bianca neve Fra le rose vermiglie d' ogni tempo! *Ar. Fur.* 7. 14. Bianca neve e il bel collo, e il petto latte. *Tass. Ger.* 4. 31. Mostra il bel petto le sue nevi ignude, Onde il foco d' amor si nutre, e desta. *Chiabr.* 3. 145. E meraviglia e non minor diletto Veder la neve del bel giglio, e l' ostro Fiorir di rosa. *Car. En.* 8. 595. Stava a questa richiesta in sè Vulcano Ritroso anzi che no; quando Ciprigna Con la tepida neve, col viv' ostro Delle sue braccia al collo gli s' avvinse, E strinselo, e baciollo. *(M) Filic. Rim. pag.* 652. Tale, o Bella, a quel dir la neve intatta Di tue guance s' accese *(NS)*

✻ §. VIII. *Neve, vale anche Canizie. Chiabr. rim.* 2. 351. Io di vigor già scemo, Che per via crollo, e tremo, Sparso di neve il mento. *(M) Filic. rim. pag.* 422. Pur mi piacque l' errar, nè fin ch' io sparsi Di neve i crini, dell' error m' avvidi. *E* 631. Nè perchè fredda età sparso di neve Ancor non m' abbia il crine, ho men paura. *(NS)*

† ʒ NEVICARE. *Verbo impersonale. Il cader che fa la neve dal cielo.* Lat. *ningere, nivitare.* Gr. νίφειν. *Bocc. nov.* 12. 7. Essendo il freddo grande, e nevicando tuttavia forte ec., cominciò a riguardare ec. *Salvin. Disc.* 2 124. Allude forse al nevicare, che appunto ella fioccea, dicono i nostri fanciulli, quando cade in gran copia la neve.

✻ §. *Nevicare, si usa anche personalmente, e vale Far cadere la neve dal cielo. « Petr. son.* 33. Il quale *(Giove)* or tuona, or nevica, e or piove ». *(C)*

† ✻ NEVICATO. *Add. da Nevicare; Nevoso. Red. Annot. Ditir.* 116. Particolarmente uno *(sonetto)* di Dante, che comincia: Iacopo, io fui nelle nevicat' alpi, ec. (*)

NEVICOSO. *Add. Pieno di neve, Nevoso.* Lat. *nivosus, ningidus.* Gr. νιφώδης. *Franc. Sacch. nov.* 101. La sera tardi, per mal tempo, freddo, e nevicoso, giunse a quel romitorio.

† NEVISCHIO, e NEVISCHIA. *Neve minuta nè ben rappresa, che cade dal cielo, e appena caduta si risolve in acqua.* Lat. *ningor levis. Cron. Morell.* 360. Cominciò a piovere di Marzo 1409, e non ristette il mal tempo o d' acqua, o di vento, o di nebbia, o di nevischio. *Salvin. Disc.* 2. 124. Qui forse vuol dire acqua, o quella, che chiamiamo nevischia.

† NEUNO, e più comunemente NIUNO. *Lo stesso interamente che Nessuno, e Nissuno.* Lat. *nemo.* Gr. οὐδείς. *Bocc. nov.* 21. 7. Il luogo è assai lontano di qui, e niuno mi vi conosce. *E nov.* 77. 37. Niuna gloria è ad un' aquila aver vinta una colomba. *E cencl.* 9. Niun campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato fra l' erbe migliori. *E lett. Pin. Ross.* 277. Niuno è sì discreto, e perspicace, che conoscer possa gli secreti consigli della Fortuna. *Fiamm.* 5. 84. Niuna ebbe mai gli Dii sì favorevoli, che nel futuro gli potesse obbligare. *Gr. S. Gir.* 3. In cotal maniera l' allumina l' amore del santo Ispirito, che neuna temporale tentazione nol li può mal fare. *Cas. lett.* 21. Prego V. S. Illustriss. che si persuada due cose: l' una, che niuno desidera più di me di servirla; l' altra, che niuno conosce più di me la natura delle persone.

† §. I. *Talora vagliono Alcuno, Qualche. Bocc. nov.* 79. 11. Egli non ve n' è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno 'mperadore. *Nov. ant.* 7. 4. Messere, non donai a chi non m' in-

segnòe, nè a neuno donai. *E* 21. 2. Udendo questo disse: come può essere? trovossi in Melano niuno, che contradiasse alla podestade? *Pass.* 110. Se n'andò ad un orafo suo cognoscente, e disse che voleva dare guadagno piuttosto a lui, che a niuno altro. *Vit. SS. Pad.* 1. 149. Avea somma cura, e diligenzia; che nullo suo monaco s' andasse a comunicare con neuna macula di peccato. *Gr. S. Gir.* 3. Colui ama lo suo prossimo come sè, che non l' ama per neuno bene ch' elli mai gli abbia fatto. ✻ *Lab.* 100. Qual gloriosa cosa, qual degna di fama, quale autorevole udiste mai dire, che per la repubblica, oppure per la privata alcuno di loro adoperasse giammai? Certo non niuna. *Mil. M. Pol.* 46. Quando egli ne vuole mandare niuno di quelli giovani in niuno luogo, li fa loro dare beveraggio, che dormano. *(C)*

† ✻ §. II. *Talora vi si premette il Non ozioso. Bocc. g.* 6. *n.* 1. Oggi poche, o non niuna donna rimasa ci è, la qual ne sappia ne' tempi opportuni dire alcuno *(dei leggiadri motti)*. *Bemb. pros.* 1. 11. Infiniti sassi sono in Roma, serbati dal tempo infino a questo dì, scritti con latine voci, e alquanti con greche; ma con volgari non niuno. *E* 32. Il Calmeta quale autore ci recherà per dimostrarci, che la sua lingua queste o quelle parti ha, per le quali ella sia da preporre alla mia? sicuramente non niuno. *(V)*

✻ §. III. *Talora trovansi presso gli antichi usati nel numero del più. Pist. Cic. Quint.* 5. Niuni aguati de' nemici, secondo che mi pare, niuno rischio di battaglia ec. temeremo. *E* 27. Niune parole di maladizioni, niune villanie ci sono rapportate. *(N) Pecor. g.* 18. *n.* 2. Niune malie esser possono; vieni e usa il nostro congiungimento. *Declam. Quintil. P.* Tanta carità fue nel giovane, quanta mai neuni secoli conobbero. *Boez.* 64. Non vedi tu quanta vergogna a' rei le dignitadi aggiungano? Certo men si manifesterà la lor indegnitade, se di niuni onori chiariscano. *Bemb. Pros.* 2. 54. Credere si dee che le guise delle loro scritture migliori sieno, che niune altre. *(V)*

NEVOSITA', NEVOSITADE, e NEVOSITATE. *Astratto di Nevoso.* Lat. **nivositas, Cr.* Gr. τὸ νιφῶδες. *Cr.* 2. 25. 3. Luogo di perpetual freddo per nevosità non è convenevole alla generazion delle piante.

NEVOSO. *Add. Pieno di neve, o aggiunto di luogo dove suole star lungo tempo la neve, o di tempo, o di stagione in cui cade la neve.* Lat. *nivosus.* Gr. νιφώδης. *Cr.* 2. 14. 4. Il segno della qual cosa è, che le nevose terre poca gramigna, ovvero erba, producono. *E* 3. 7. 4. Seminasi *(il grano)* ne' freddi, e nevosi luoghi nella fine d' Agosto. *Alam. Colt.* 4. 85. L' altre gregge minor l' istessa cura Quasi han, che quelli, alla stagion nevosa.

† ✻ §. *E figuratam. per Candido. Chiabr. rim.* I nevosi gelsomini, Le viole impallidite, Gli amaranti porporini, Di beltà muovono lite. *E* 3. 145. Mira di viti inghirlandar Leneo I biondi crini, e le nevose tempie. *(Br)*

† NÈ UTI, NÈ PUTI, o UTI NÈ PUTI. *Usato quasi a maniera d' aggiunto. Non capace nè di bene, nè di male; modo basso, ed antico.* Lat. *fatuus, vappa.* Gr. μωλῶων. *Cron. Vell.* 24. Mico di Lapo fu piccolo di statura, e sozzo, e da poco bene, nè uti, nè puti; non ebbe moglie. *E* 133. Filippo, figliuolo della detta monna Ginevra, è da poco, nè uti, nè puti. *Pataff.* 3. Or ch' egli è un cotale uti, nè puti.

† NEUTRALE. *Add. Che non si dichiara per alcuna parte, Indifferente.* Lat. *ambiguus, medius.* Gr. μέσος. *Tac. Dav. Ann.* 14. 194. Fanti, e cavalli messi in nuove guarnigioni, e tutti paesani neutrali, o nimici, messi a ferro, e fuoco. ✻ *Segr. Fior. Disc.* 2. 22. Non cedè Papa Leone alle voglie del re, ma fu persuaso da quelli che lo consigliavano, secondo si disse, si stesse neutrale. *(TC)*

✻ §. I. *E in forza di sust. « Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Vinse il fare gli ambasciadori per tratta, avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume ». *(N)*

✻ §. II. *Neutrale, figuratam. vale anche Di mezzo, Tra li due estremi. Segr. Fior. Disc.* 2. 23. Nè usarono mai la via neutrale in quelli, come ho detto, di momento. *(C)*

§. III. *Neutrale, per Neutro, nel significato del* §. III. Lat. *neuter, neutralis. Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Non pur quanto è il senso, come è stato creder di molti, ma nella voce ancora il genere neutrale, tuttochè speziale articolo non abbia per questo sesso, si truova pur non poche volte nel toscano idioma.

† NEUTRALITA', NEUTRALITADE, e NEUTRALITATE. *Astratto di Neutrale; Stato di chi è neutrale.* Lat. *neutrius partis studium.* Gr. μεσότης, ἀδιαφορία. *Varch. Stor.* 15. 603. Al duca Alessandro ec. non andava per la testa in servigio, anzi in disservizio suo, e del suocero questa neutralità. *Guicc. Stor. lib.* 11. I quali, pieni di sospetto, cominciavano a sentire i frutti della neutralità. *E appresso:* La neutralità di giorno in giorno, e con consigli ambigui, e interrotti osservando.

NEUTRALMENTE. *Avverb. A maniera di neutro.* Lat. *neutro.* Gr. οὐδετέρως. *Salv. Avvert.* 2. 1. 12. *Le quali* ancora in vece di *le quali cose* neutralmente disse, per mia credenza, nel Conte d' Anguersa il Boccaccio.

NEUTRO. *V. L. Add. Nè l' uno, nè l' altro.* Lat. *neuter, neutralis.* Gr. οὐδέτερος.

✻ §. I. *Neutro, per Neutrale. Benv. Cell. Vit.* 1. 404. Io vi dico di no, perchè a me s' appartiene esser neutro, e non altro. *(C)*

✻ §. II. *E figuratam. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Una grammatica ho per cui s' apprende Che fan lo costruzion neutre son quelle, Che fan lo stil più facil della vita. *(N)*

§. III. *Neutro, è anche termine, che denota in grammatica i nomi, che non sono di genere maschile, nè femminile. Salv. Avvert.* 2. 1. 12. Neutro se abbia la lingua nostra, e se nell' uno, e nell' altro numero. *Bemb. pros.* 3. 104. Questi nomi altro che di due generi non sono, del maschio, e della femmina; quello che da' Latini neutro è detto, ella partitamente non ha, siccome non hanno eziandio l' altre volgari.

§. IV. *Neutri, si dicono anche i verbi, che non si costruiscono nè a maniera attiva, nè a maniera passiva; e, tra questi, quelli, che trasferiscono la passione nella persona operante, si dicon neutri passivi.* ✻ *Buommat. tr.* 12. *cap.* 6. Questi neutri son di due sorti; attivi, e passivi. Neutro attivo è quello, che non è diverso dal passivo in altro che in questo del non potersi rivoltare in passivo, come sono ec. *correre, dormire* ec. Neutro passivo è quel che accenna alcuna passione, a somiglianza del passivo, ma non si può mutare in attivo, come *rasserenarsi, rattristarsi* ec. *(FP)*

NEZZA. *V. A. Nipote.* Lat. *neptis.* Gr. ὑιωνή. *Franc. Sacch. rim. Fil. di Ser. Albiz.* 11. Chieggio la figlia, ed offeri la nezza.

N I

NIBBIACCIO. *Peggiorat. di Nibbio.* Lat. *immanis, informis, improbus milvus.* Gr. ἀναιδὴς ἰκτίν. *Fr. Giord. Pred. R.* Il nibbiaccio del ninferno volteggia, e s' aggira per l' aria, intento alla preda.

*† NIBBIO. *Uccello di rapina, che volentieri insidia alle galline.* Lat. *milvus, milvius.* Gr. ἰκτίν. *Fior. Virt. A. M.* Puossi appropriare la 'nvidia al nibbio, il quale è tanto invidioso, che se vede i figliuoli ingrassar nel nidio, sì bezzica lor le coste, perchè le carni loro infracidino, acciocchè dimagrino. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Nibbio, uccello con poco valore è di tale natura, che se vede gli figliuoli ingrassare nel nidio, dà loro tanto di becco nelle costole, che dimagrano. *Dant. Conv.* 74. Meglio sarebbe voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime. *Lab.* 317. Lamentera'ti, ma d' averti, a modo ch' un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alle busecchie. *M. V.* 9. 65. Il Legato, che, come il nibbio, aspettava la preda, l' aiutava con tutta la sua forza.

§. I. *Dir come il nibbio: mio mio. Detto dalla voce, che quell' animale manda fuora, vale Avere, Possedere. Malm.* 2. 81. Di Malmantil, del qual tu sei signora, Ne sei, e ne sarai, io lo raffibbio; Sebben non puoi per or dir come il nibbio.

§. II. *Nuovo nibbio, si dice d' Uomo semplice.* Lat. *fatuus.* Gr. μωρός, μελῶων. *Franc. Sacch. rim.* 13. E non guardate, ch' e' venga da Stibbio, Che non vedeste mai sì nuovo nibbio. *E* 27. E vien da Stibbio, Siccome nuovo nibbio. *E* 47. O barbagianni, che fra gli altri impera Con nuovi nibbii sulla Falterona.

§. III. *In proverbio. Ambr. Bern.* 3. 9. Non gira il nibbio Giammai, che non sia presso una carogna *(e si dice di cose, che per ordinario non vanno tra loro disgiunte)*.

NICCHIA. *Dicesi comunemente Quel voto, o incavatura, che si fa nelle muraglie, o altrove, ad effetto di mettervi statue, o simili.* Lat. *ædicula. V. Vitr. e i suoi Comentatori.* Gr. οἰκίδιον. *Serd. Stor.* 6. 220. Da ogni parte sono scompartiti alcuni armarii, o nicchie, dove sono poste le statue de' falsi Dei. *Borgh. Orig. Fir.* 300. La forma si vede ancora mantenuta nella sopraddetta *(chiesa)* di san Piero all' antica girata in mezzo cerchio, che per la simiglianza della forma si dice nicchia. *Borgh. Rip.* 312. San Giovan Batista, e san Matteo, figure grandi, che sono in due nicchie d' Orsanmichele.

§. *Di qui figuratam. si dice d' alcuna dignità o carica, Essere, o Non essere nicchia adattata per la persona d' alcuno.* ✻ *Bart. Op. Mor.* 3. 1. Disavventura, per non dire com' altri, destino dell' infelice virtù ec. che ella non truovi in questo gran teatro del mondo luogo pari al suo merito, e nicchia degna della sua statua. *(D)*

NICCHIAMENTO. *Il nicchiare.* Lat. *in utramque partem versatio. Tratt. segr. cos. donn.* Si rendono fastidiose con i soliti nicchiamenti, e ripugnanze.

NICCHIARE. *Propriamente significa Quel cominciarsi a rammaricare pianamente, che fanno le donne gravide, quando comincia ad accostarsi l' ora del partorire. Gell. Sport.* 1. 1. Non passerà forse domani, che ella partorirà, chè di già ella ha cominciato a nicchiare.

§. I. *Per Semplicemente Dolersi, o Ram-*

maricarsi. Lat. *dolere, subqueri.* Gr. μέμφεσθαι, ὀλοφύρεσθαι. *Dant. Inf.* 18. Quindi sentimmo gente, che si nicchia Nell'altra bolgia. *But. ivi:* Nicchia, cioè piange.

§. II. *Figuratam. si dice anche del Mostrare di non essere soddisfatto interamente, o dell' Imprender mal volentieri a far qualche cosa.* Lat. *tergiversari, cunctari. Tac. Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando. *Burch.* 1. 79. Tu non ne vuoi? e' mi par che tu nicchi; Io ne vo' pur; deh dammene un miccino. *Sen. Ben. Varch.* 4. 1. Dovunque ti chiama la virtù ec. si debbe andare, senza risguardo di roba ec., e mai non s' ha a farsi beffe de' comandamenti di lei, o nicchiare in eseguirli. *Tac. Dav. Stor.* 4. 340. I soldati vecchi nicchiano; pure, mossi da Ordeonio Flacco, e stimolati da' tribuni, gli fecero omaggio.

✻ §. III. *Nicchiare a pan bianco, dicesi in modo proverbiale per Rammaricarsi del bene stare, o come altramente si dice Dolersi di gamba sana. Cecch. Prov.* 74. Su buona donna, non state si cheta Risolvetevi a un tratto, e non nicchiate Qui a pan bianco. *(C)*

NICCHIETTA. *Dim. di Nicchia. Benv. Cell. Oref.* 56. Nella grossezza del detto ovato erano scompartite otto nicchiette.

† NICCHIO. *Lo stesso che Conchiglia.* Lat. *concha, ostrea, ostreum. G. V.* 10. 132. 3. Feciono per soprannsegne di loro bandiere i nicchii dell' oro, e san Iacopo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupolosamente, con nicchii di bruttissimi, e pigrissimi animali. *Ciriff. Calv.* 3. 73. E come un nicchio sul destrier si serra.

§. *Per metaf. la Natura della femmina. Siccome trasportano i Greci a significare il medesimo la voce* χοιρός. *Bocc. g.* 5. *f.* 4. Questo mio nicchio, s' io nol picchio.

† NICCHIOLINO. *Dim. di Nicchio. Benv. Cell. Vit.* 1. 137. In esse anella era legato un nicchiolino in ciascuno.

✻ NICCHIONE. *Accrescitivo di Nicchia. Bald. Dec.* Gli fu dato a scolpire uno de' quattro colossi per uno de' nicchioni de' pilastri *(qui per similit.). (A)*

NICESSITA', NICESSITADE e NICESSITATE. *V. A. Necessità. G. V.* 1. 3. 1. Convenne di nicessità ch' e' tribi, e le schiatte de' viventi, che allora erano, si dipartissono.

NICHILITA', NICHILITADE, e NICHILITATE. *V. A. Astratto di Nichilo.* Lat. *nihil.* Gr. οὐδένεια. *Esp. Vang.* Umili nelle loro cogitazioni, e nelle lor parole, e nell' opere, pensando sempre la lor vita, e nichilitade. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 34. Questa casa si è chiamata Nichilità smisurata. *E* 7. 1. 30. Alta nichilitate, Tuo atto è tanto forte, Ch' apre tutte le porte.

NICHILO. *V. L. Niente.* Lat. *nihilum.* Gr. οὐδέν. *Pass.* 266. Diventa quello nichilo glorioso, nel quale Iddio si truova ec. Di questo nichilo ammaestrava Gesucristo, il quale per noi s' annichilò, come dice l' Apostolo. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 11. Nella mente vuol morare Chi dal nichilo ti trasse.

*† NICISSITA', NICISSITADE, e NICISSITATE. *Voci antiche. Lo stesso, che Necessità.* Lat. *necessitas.* Gr. ἀνάγκη. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicissità alla Sandra, e a noi Morello, e Giovanni, per rispetto di non poter far meglio della dota sua, pigliare una casetta. *E* 249. Sopra ciò non voglio dire più al presente, chè più avanti mi fia nicissità ritornare in su simile materia.

*† NICISTA', NICISTADE, e NICISTATE. *Voci antiche. Necessità. G. V.* 12. 47. 2. Sicchè di nicistà il convenne ritrarre addietro. *M. V.* 1. 31. Convenne che 'l popolo minuto in grande parte per nicistà abbandonasse l' isola. *E* 9. 42. La nicistà dell' umana fiebolezza è sodo legame. *Dittam.* 1. 17. Perchè per nicistà fei nel mio sito La casa di riposo, e di ridutto. *Cron. Morell.* 225. Questo arroto in questa faccia non era però di nicistà, ma io l' ho raccontato per vedere ec. il tempo del nostro primo venuto in Firenze. *Tac. Dav. Stor.* 1. 261. Voltavangli qua, e là nicistà, e paura. *E Perd. eloq.* 409. Tengan pur me le dolci Muse ec. fuori di sollecite cure, e nicistà di far tuttodì cose contra stomaco.

✻ NIDACE. *V.* NIDIACE. *(C)*

NIDATA. *V.* NIDIATA.

† NIDIACE. *Add. Di nidio; e si dice di uccello tolto del nidio, e allevato.* Lat. *nidarius, Cresc. Cr.* 10. 3. 1. La bontà *(degli sparvieri)* si conosce, imperocchè quello, ch' è tratto del nidio è migliore, e quasi mai dal signor non fugge; e questo si chiama nidiace. *Tes. Br.* 5. 11. Tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace. Il nidiace è quello che l' uomo cava di nido, e che si nutrica, e piglia per sicurtade *(qui la stampa legge nidace).*

§. *Per metaf. Lib. son.* 46. Matto, mattuzzo, pazzerel nidiace, Te ne darò bene io infino a' denti.

NIDIATA, e NIDATA. *Tanti uccelli, o altri animaletti, che faccian nido, quanti nascon d' una covata. Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata, Le più belle del mondo, piccoline. *Franc. Sacch. nov.* 159. Mettesi una barbuta, chè della farsata uscirono, come e' la prese, una nidiata di topi. *Lor. Med. Nenc.* 34. Io ho trovato al bosco una nidiata, In un certo cespuglio, d' uccellini.

† §. *E per similit. Burch.* 1. 125. Presono una nidiata di baccelli Fra 'l corso degli Strozzi, e Pampalona. *E* 2. 89. Oh nidiata di matti, e di balocchi!

NIDIFICARE. *Far nidio.* Lat. *nidificare, nidulari.* Gr. νεοττεύειν, νεοττοποιεῖν. *Cr.* 10. 2. 2. E trovansi gli sparvieri nell' alpi alcuni nidificare, e migliori di tutti sono, siccome si dice, quelli che nascono nell' alpi di Brusia in Ischiavonia.

§. I. *Per Annidare, Star nel nidio.* Lat. *in nido consistere, cubare. Fior. S. Franc.* 113. Un falcone, il quale nidificava ivi presso alla sua cella.

† §. II. *Per similit. vale Posarsi, Stare, Fermar sua stanza, Abitare. Ott. Com. Inf.* 5. 84. Come non sanza maggiore affezione i colombi si partono da' loro pippioni, così questi per la maggiore affezione si partirono da quelle anime, che con loro erano nidificate.

† § NIDIO, e NIDO. *Piccolo covacciuolo di diverse materie, fatto dagli uccelli, o da altri piccoli animaletti, per covarvi dentro le loro uova, e allevarvi i figliuoli.* Lat. *nidus.* Gr. νεοττία. *Cr.* 5. 39. 2. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido, si stopparo i detti artificii per modo, che rimase il detto suono. *E* 9. 86. 6. E poichè son nati i polli, si deono da ciascun nidio torre, e sottomettergli a quella, che meno uova ha. ✻ *Soder. Colt* 49. È cosa molto lodata mandare i porci a ruffolar nelle vigne ec. che giova a disradicar la gramigna, e cattive barbe, e disfar le topaie col niffolo, e' nidi de' nocenti animali. *(C)*

✻ §. I. *E figurat. Segr. Fior. Capit. Ingrat.* Risguarda Atene, dove Ingratitudo, Pose il suo nido, più che altrove brutto. *(TC)*

✻ §. II. *Far nido, oltre al Costruirlo, talora vale Stare, o Posarsi nel nido. « Dant. Inf.* 13. Quivi le brutte arpie lor nido fanno ». *(C)*

✻ §. III. *Nido, figuratam., per gli Uccelletti, che stanno nel nido. Ar. Fur.* 39. 31. Venir tra i suoi credette, e in loco fido, Come vien Progne al suo loquace nido. *Rucell. Ap.* 217. Per nutricare i suoi loquaci nidi. *(M)*

§. IV. *Per metaf. Luogo, o Stanza, dove posarsi.* Lat. *domicilium, nidamentum.* Gr. οἰκητήριον, οἴκημα. *Dant. Purg.* 20. Certo non si scotea sì forte Delo, Pria che Latona in lei facesse il nido, A partorir li du' occhi del cielo. *Petr. son.* 23. E 'l Vicario di Cristo con la soma Delle chiavi, e del manto al nido torna. ✻ *Cas. son.* 34. L' altero nido, ov' io sì lieto albergo *(parla di Venezia). (FP)*

✻ §. V. *E pure per metafora, detto di Luogo dove s' accolga alcuna cosa. Petr. son.* 106. Nido di tradimenti *(Roma)* in cui si cova Quanto mal per lo mondo oggi si spande. *Dant. Inf.* 15. Riviva la semenza santa Di quei Roman, che vi rimaser quando Fu fatto il nidio *(Firenze)* di malizia tanta. *(D)* *Tac. Dav. Stor.* 1. 258. Sperperassero quel nido di guerra gallica fatto di stranieri. *(TC)*

✻ §. VI. *Nido, si usa sovente per Luogo dove si nasce, Patria. Petr. canz.* 29. 6. Non è questo il mio nido, Ove nudrito fui sì dolcemente? *E cap.* 7. Duolmi ancor veramente ch' io non nacqui Almen più presso al tuo fiorito nido. *(B) Varch. rim.* Per voi l' altero vostro nido e mio *(parla di Firenze)* ec. Risonar s' ode in sin sopra le stelle. *(FP)*

✻ §. VII. *Cacciar di nido, figuratam. vale Torre la preminenza.* Lat. *gradu deiicere. Dant. Purg.* 11. Così ha tolto l' uno all' altro Guido La gloria della lingua; e forse è nato Chi l' uno, e l' altro caccerà di nido. *(V)*

§. VIII. *Nidio, per similit., in modo basso si dice Il letto. Malm.* 1. 14. Ella svegliata allora uscì del nidio.

§. IX. *Nido fatto, Gazza, o Gazzera morta; proverbio che vale, che In questo mondo, tostochè uno s' è bene accomodato, si muore.* Lat. *Cretense sacrum. V. Flos.* 264.

§. X. *Esser cattivo di nidio, o Esser di nidio, diciamo dell' Essere astuto, e malvagio infin dalla fanciullezza.* Lat. *vafrum, et improbum esse a teneris unguiculis.* Gr. πονηρεύειν ἀπὸ τῶν ἀπαλῶν ὀνύχων. *Malm.* 3. 55. Or perch' egli è di nidio, e navicello ec., Gli dà l' ufizio, e titol di bargello.

*† NIDIUZZO. *Dim. di Nidio. Lib. son.* 69. Un nidiuzzo ho di casa, anzi di stalla *(qui figuratam. per* Meschina casipula).

NIDO. *V.* NIDIO.

*† ✻ NIDORE. *Term. de' Med. Odore simile a quello delle uova corrotte. Marchett. Lucr. lib.* 6. 1167. Il lume, Che di fresco sia spento, allor ch' offese Ha col grave nidor l' acute nari, Ivi ancor si addormenta. *(A)*

✻ NIDOROSO. *Add. Termine de' Medici. Che è di odore simile a quello delle uova corrotte. Del Papa Cons.* Crudezza nidorosa, o acrimonia di ventricolo, che cagiona rutti. *E altrove:* Flati assidui di odore corrotto, e nidoroso. *(A)*

NIEGO. *Sust. Negamento, Negazione, Il negare.* Lat. *negatio, inficiatio.* Gr. ἀρνησις, ἀπόφασις. *Dant. Inf.* 26. E ripriego, che 'l priego vaglia mille, Che non mi facci dell' intender niego. *E Purg.* 17. Malignamente già si mette al niego *(così hanno i buoni testi a penna). E* 25. Discolpi me, non potert' io far niego. *Filoc.* 1. 187. I vostri prieghi hanno sì presa la

mia dolorosa anima, che io non mi so mettere al niego di quello che dimandato m'avete. *Ninf. Fies.* 183. Che questo prego Degni ascoltare, e non mi facci niego.

✻ §. *Per Contrasto, Opposizione. Bocc. Fiamm. lib.* 1. Ciò che tra 'l freddo Arturo, e 'l rovente polo si chiude, signoreggia il nostro volante figliuolo senza alcun niego. *(Br)*

NIELLARE. *Lavorar di niello. Benv. Cell. Oref.* 24. Parleremo ora del niellare, cioè del modo di adoperare detto niello in intagli d'oro, o d' argento, essendochè in altri metalli, che in questi due più nobili degli altri, non si niella. ✻ *E Vit.* 3. 274. Costui non si satisfece del suo intaglio per niellare, ma si rivolse a fare delle stampe. *(C)*

✻ NIELLATO. *Add. da Niellare. Vas. Op.* 3. 592. Fece, perchè allora erano molto in uso, cinture ed altre molte cose niellate, che furono bellissime. *Benv. Cell. Racc.* 9. *(Ven.* 1828.) E si vede di sua mano una Pace ec. intagliata, e niellata di mano del detto Maso. *(C)*

✻ §. *E in forza di sust. per Cosa niellata. Benv. Cell. Vit.* 3. 378. Volendo che il niellato venga senza bucolini, e unito, e bello, bisogna farlo bollire nell' acqua con molta cenere. *(C)*

*† NIELLO. *Lavoro, che è come un disegno tratteggiato, che si fa sopra oro, argento, o altro metallo in quella forma che si disegna o tratteggia con la penna; e si fa con certo piccolo strumento d' acciaio, detto Bulino, i cui tratti si lasciano voti, o pure si riempiono d'una certa mestura d'argento, rame, e piombo, a piacimento dell' artefice. Borgh. Rip.* 360. Francesco Francia bolognese attese da principio all' arte dell' orefice, e vi fece gran profitto, lavorando alcune cose di niello eccellentissime. *Benv. Cell. Oref.* 22. Nell' anno 1515. ec. l' arte d' intagliare di niello erasi quasi del tutto dismessa, e oggi in Fiorenza fra i nostri orefici è poco meno che del tutto spenta. *E* 23. Prima parleremo del modo di fare il niello.

† 1 NIENTE, *che gli antichi dissero anche* NEENTE. *Nulla, Non punto. Voce, che denota privazione, o negazione; e si usa accompagnata con negativa, e senza, anteponendosi più comunemente al verbo, quando si usa senza la negativa; e posponendosi, quando n' è corredata.* Lat. *nihil.* Gr. οὐδέν, μηδέν. *Bocc. nov.* 77. 54. Siccome quella, che dal dolore era vinta, e che niente la notte passata aveva dormito, s' addormentò. *Cavalc. Specch. Cr.* Se l' uomo magnanimo desse ogni cosa per amore, non gli parrebbe avere dato niente. *Petr. canz.* 28. 4. M' infiamma sì, che obblio Niente apprezza, ma diventa eterno. *Dant. Par.* 4. Se violenza è quando quel che pate, Neente conferisce a quel che sforza. *Sen. Pist.* Niuna differenza è tra neente disiderare, e assai avere. *Tesorett. Br.* 15. 132. E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli neente. *Tac. Dav. Post.* 446. Neente dicevano gli antichi più accosto al *ne ens* latino, e in qualche acconcio luogo non è da schifare.

† §. I. *Quando si usa per via di domandare, o di ricercare, o anche di dubitare, ha senso affermativo, e vale talora Alcuna cosa. Bocc. nov.* 36. 9. Colla mano subitamente corsi a cercarmi il lato, se niente v' avessi. *E nov.* 83. 5. Buffalmacco, che guari non era lontano ec. gli si fece incontro, e salutatolo, il domandò se egli si sentisse niente.

† §. II. *Talora vale Alquanto, Alcun poco. Vit. SS. Pad.* 1. 40. Venuta meno l' acqua, e gli uomini, e 'l cammello affogavano di sete, e cercando d' intorno se neente d' acqua trovassero, ec. *Fir. As.* 40. Come ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s' accende delle sue bellezze.

✻ §. III. *Talora ha lo stesso senso anche fuori di domanda, o di dubbio. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Furono tutte le castella de' baroni tolte ad Alessandro, nè alcun' altra rendita era, che di niente gli rispondesse. *Bemb. Pros.* 3. 206. Nè alcun' altra rendita era che di niente gli rispondesse: dove *Di niente*, disse il Boccaccio invece di dire *D' alcuna cosa. (V)*

§. IV. *Pure colla particella* SENZA, *o simili, ha forza di affermare. Bocc. nov.* 4. 5. Senza del suo cruccio niente mostrare alla giovane, prestamente seco molte cose rivolse (*cioè:* senza mostrare alcun segno).

† §. V. *Talora s' adopra con li segni dei casi, e anche con alcune preposizioni. Guitt. lett.* 3. 12. Empiè gli affamati di bene, e i ricchi a neente mise. *Esp. P. N.* 7. Ed a neente verrebbero, se egli non le sostenesse per sua virtute. *Bocc. Introd.* 32. De' quali (*frati*) il numero è quasi venuto al niente. *E nov.* 19. 16. In questa maniera fece due notti, senzachè la donna di niente s' accorgesse. *E nov.* 41. 14. Fiero come un lione ec. sopra la nave de' Rodiani saltò, quasi tutti per niente gli avesse. *E nov.* 60. 11. Le disse ec. altre cose assai, le quali ec. tornarono in niente. ✻ *E g.* 6. *n.* 10. E dove ch' elle poco conosciute fossero in quella contrada, quasi in niente erano dagli abitanti sapute. *(V) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Saranno distrutti, saranno desolati, saranno ridotti al niente. *(TC)*

✻ §. VI. *Niente, talora si usa ad accennare Il poco valore di una cosa, o Il difetto di merito in una persona. Segner. Mann. Febbr.* 23. 4. La diffidenza di te farà che tu conosca il tuo niente, che non presumi, che non pericoli, che vadi considerato. *(C) E Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Non solo allora la terra si parrà sordida ec., ma ci parrà vana, vota, o più tosto piena sì, ma di un puro niente. *(TC)*

✻ §. VII. *Esser niente, vale Non aver alcun merito. « Vit. SS. Pad.* 2. 203. Non è per mio merito fatto questo; ch' io per me sono neente ». *(C)*

† ✻ §. VIII. *Esser niente, vale anche Non giovare. Bocc. g.* 2. *n.* 1. Martellino gridava: mercè, per Dio, e quanto poteva s' aiutava, ma ciò era niente. *(V)*

✻ §. IX. *Essere niente di operare alcuna cosa, vale Essere inutile il tentare di operarla. « Dant. Inf.* 22. Ma però di levarsi era niente, Sì avean invescate l' ali sue ». *(B)*

✻ §. X. *Esserci per niente, va'e Non contar nulla, Non avere alcuna autorità, o credito. V.* ESSERCI PER NIENTE. *(C)*

✻ §. XI. *Niente, talora è lo stesso che Non. Mor. S. Greg.* 2. 26. Sono alquanti suoi doni (*dello Spirito Santo*) senza i quali in nessun modo niente si può andare a vita eterna. *Guitt. lett.* 25. 65. Come mangiando, dormendo, e affannando niente, mertato saria compiuto eternal bene? *(V) Franc. Sacch. nov.* 154. E 'l martedì ancora il simile volea; niente ci fu mai modo. *(N)*

✻ §. XII. *Niente, fu usato anche a modo di add., invece di Niuno, o Nessuno. Fior. Virt. cap.* 25. Magnanimità ec. è a intendere in alte e nobili cose, e di gran valore non ammiserando l' animo a cose vili, e di niente utilitade *(CP) Vit. SS. Pad.* 2. 159. Era venuto in tanta innocenza e purità, che non aveva malizia niente. *Pist. S. Gir.* 412. Che convenienza ha la luce con le tenebre? ec. Certo non niente. *(V)*

✻ §. XIII. *Da niente, usato in forza d' aggiunto, vale Che non è buono a niente, Che non vale niente. V.* DA NIENTE. *(C)*

✻ §. XIV. *Per niente, posto avverbialm. vale In vano.* Lat. *frustra. Sallust. Catell.* 63. Questo, se non provvedi in tale modo che non avvegna, poichè avvenuto sarà, per niente andrai cercando, e domandando giudizio contra di coloro. *Esp. Pat. Nost.* 105. Per niente combatte contra gli atti, e peccati chi non ritiene sua lingua. *(N)*

✻ §. XV. *Per niente, talora vale In nessun modo. Bemb. Pros.* 3. 169 Nè si vuole per niente, che il dire di Giuliano s' impedisca. *(C)*

✻ §. XVI. *Talora vale anche Gratuitamente. Pecor. g.* 20. *n.* 2 Non toccando a me questa faccenda, pensai esser meglio ch' io lasciasse la potestà al figliuolo ec., s' e' la volesse lasciare a quei che l' hanno allevata, pigliandosi il prezzo, o donargliela per niente. *(C)*

NIENTEDIMANCO. *Avverb. Nientedimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. ὅμως, μέντοι. *Fr. Giord. Pred. R.* Ancorchè non apparisca la loro scelleraggine, nientedimanco ne hanno pieno il cuore. *Stor. Eur.* 3. 58. Gli Ungheri ec. tornarono a casa con tanta roba, che non potevano condurla appena, e nientedimanco non per questo si riposarono. *Fir. As.* 156. Nientedimanco io non posso dispregiare il sollazzo d' una tanta vendetta.

NIENTEDIMENO, *e talora presso gli antichi* NEENTEDIMENO. *Avverb. Non pertanto, Tuttavia, Pure.* Lat. *tamen, nihilominus, attamen.* Gr. ὅμως, μέντοι, μέντοιγε. *Cron. Vell.* 14. Nientedimeno fu tanto l' aiuto, che non morì. *Tes. Br.* 2. 37. Nientedimeno l' uomo dice comunemente, che quel vento ec. non sia di grande pericolo. *Cavalc. Frutt ling.* Nientedimeno ec. mi piace di parlare in questo capitolo più distintamente di molte cose. *Mor. S. Greg.* 1. 7. Essendo tanto occupato, attendea nientedimeno a' servigii di Dio. *Vit SS. Pad.* 2. 156. Della qual cosa quegli avvegnachè temesse, pur neentedimeno disse di sì, per non fare contro all' obbedienza. *E* 186. Pognamochè noi non intendiamo la virtù delle parole sante che diciamo, nientedimeno le demonia le temono, e partonsi sconfitti.

✻ §. *Nota modo. Vit. SS. Pad.* 2. 363. L' abate Paulo ec., il quale ec. vivea pure di frutti delle palme, ec. non però nientedimeno lavorava. *(V)*

✻ NIENTEMANCO. *Avverb. Nientemeno. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. *nientemanco, nullamanco*, ec., che tutte avviso, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo. *(V)*

† NIENTEMENO, *che alcuni degli antichi dissero anche talora* NEENTEMENO. *Avverb. Lo stesso che Nientedimeno.* Lat. *nihilominus, attamen* Gr. ὅμως, μέντοι. *Liv. M.* Noi medesimi fummo stranieri, e nientemeno abbiamo avuto la signoria. *S. Gio. Grisost.* 93. Avvegnachè la persona speri misericordia, e credasi d' essere assoluto ec. de' suo' peccati, nientemeno ec. *E* 107. Nientemeno vedi che dice: gli occhi nostri sono allo Dio nostro. *Serm S. Agost.* Perchè avvegnadiochè appieno non possiamo dire, neentemeno il vero vogliamo dire. *Coll. SS. Pad.* E nientemeno pur troviamo noi che ec. *Ott. Com. Inf.* 9. 155. Perseus, figliuolo di Giove ec., armato andò a lei, e tagliolle la testa, nella quale nientemeno rimase la

proprietade intera. *G. V.* 12. 108. 9. Nientemeno la faccia di certi invidiatori ec. siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da sè cacci, e distrugga. *Franc. Barb.* 102. 23. Neentemen vergogna Forte spande Onestà grande.

§. *Per lo stesso, che Non meno.* Lat. *nihilominus, non minus.* Gr. οὐδὲν ἔλαττον. *Bemb. pros.* 1. 34. La qual cosa scorgere si può per queste, che ella ed alle quantunque alte e gravi materie dà bastevolmente voci che l' espongono, nientemeno che si dia la latina ec.

*† ✻ NIENTISSIMO. *Superl. di Niente, e vale Niente affatto. Segner. Mann. Ag.* 20. 3. Quando nel suo grand'ambito *(dell' eternità)* avrai tu posti tutti questi milioni, annoverati poc' anzi, non dirò di minuti, ma ancor di secoli, avrai tu però fatto niente? Niente. Se altrettanti? Pur niente, ec. E se altrettanti di altrettanti? Nientissimo. *(A) E Pred. Pal. Ap.* 4. 5. E però, sì come pochissimo potrà ottenere da verun re quel mezzano, che a lui non si renda amabile ne' suoi tratti, così nientissimo potrà ottenere da Dio. *(TC)*

NIEVO. *V. A. Nipote. Morg.* 23. 12. Odo se' nievo a Buovo d' Agrismonte.

§ NIFFA, NIFFO, NIFFOLO, e NIFO. *Grifo.* Lat. *rostrum, rictus.* Gr. ῥύγχος, ῥάμφος. *Pataff.* 2. E per la niffa sta contrugiulando. *E* 3. Il niffolo hai levato sempre mai. *Soder. Colt.* 49. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec., che giova a disradicare la gramigna, e cattive barbe, e disfar le topaie col niffolo, e' nidi dei nocenti animali. *Morg.* 17. 124. E dice: aspetta, ch' io ti forbo il nifo. ✻ *Rucell. Ap.* 249. Indi potrai veder ec. Il niffolo, o proboscide, come hanno Gl' Indi elefanti. *(C)*

✻ §. I. *Niffo, fu detto anche Il viso dell' uomo. « Dittam.* 6. 2. Un signor fenno, nomato Califfo, Dal quale egni lor Papa il nome ha preso. Grande ebbe il cuore, e 'l corpo ha corto, e 'l niffo ». *(C)*

✻ §. II. *Niffolo, dicesi anche Quell' atto che si fa col viso, arricciando le labbra e l' naso, quando si vuol mostrare d' avere a schifo checchessia. Car. Nas.* L' allegrezza si conosce nella sua spiegatura *(del naso)*, la maniconia apparisce nelle sue grinze, la schifiltà si rappresenta nel suo niffolo, l' ira sbuffa per le sue froge. *(FP)*

† ✻ NIFFOLINO. *Dim. di Niffolo. Car. Long. Sof.* 87. Fece con le labbra, e col naso un certo niffolino, come mostrando d' aver a schifo quel lezzo caprino, e quel fortore così sapiente de' becchi *(qui nel signif. del* §. II. *di Niffolo). (Min)*

† NIGELLA. *Pianta che fa tra 'l grano, il cui seme è nero, e dicesi egualmente Nigella, e Git.* Lat. *gith, melanthium, papaver nigrum.* Gr. μελάνθιον. *Cr.* 6. 85. 1. La nigella è calda, e secca nel terzo grado, ed è seme d' un' erba, la quale in luoghi paludosi e 'ntra 'l grano ancora si truova, il qual seme si serba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e rossiccio ec. Lo 'mpiastro fatto di farina di nigella, e di sugo d' assenzio intorno al bellico, e specialmente a' fanciulli, uccide i lombrichi. *Lib. cur. malatt.* La nigella polverizzata è uno valente errino. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Lattuga, nè papaver, nè nigella Vagliono a far dormire un'alma insonne.

NIGHITTOSAMENTE. *Avverb. Pigramente, Tardamente, Poltronescamente.* Lat. *pigre, segniter, oscitanter.* Gr. ὀκνηρῶς, ῥαθύμως, ἀμελῶς. *Liv. M.* Elli faceno tutte cose nighittosamente, infintamente, dispettosamente.

NIGHITTOSO. *Add. Neghittoso.* Lat. *segnis, incuriosus, negligens.* Gr. ὀκνηρῶς, ἀμελής, ῥαθύμως. *Rett. Tull.* Chi è nighittoso nei suo' proprii fatti, come sarà rangoloso negli altrui? *Tes. Br.* 5. 9. Non volendo che e' lascino quello, che debbono fare per natura, e perchè e' non diventino nighittosi. *Franc. Sacch. Rim.* 27. Perch' egli è leto, E par milenso, Che ritenso gli venga al nighittoso.

NIGLIGENTE. *V.* NEGLIGENTE.

† NIGLIGENZA, e NIGLIGENZIA. *V. A. Lo stesso che Negligenza.* Lat. *negligentia. Vit. SS. Pad.* 2. 100. La lucerna fornita d' olio, e di lucignolo fa lume; ma se per nigligenzia non si fornisce, lo lume non dura. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Non ne mostrando il perchè, si prenderebbe per nigligenza, o sarebbe creduto errore. *(V)*

† ✻ NIGREDINE. *V. L. e A. Nerezza.* Lat. *nigredo. Ner. Art. Vetr.* 2. 44. Solvesi e portassi via tutto il sale comune insieme con la nigredine del Mercurio. *(N)*

NIGRIGENTE. *V. A. Negligente.* Lat. *negligens, socors, iners.* Gr. ἀμελής, ῥάθυμος, ἀπράγμων. *M. Aldobr.* Non dee essere niuno nigrigente a guardare la sanità del fegato. *Tes. Br.* 5. 37. Cuculo è uno uccello di colore, e di grandezza di simiglianza di sparviere ec., ed è sì nigrigente e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuole covare.

NIGRIGENZA, e NIGRIGENZIA. *V. A. Negligenza.* Lat. *negligentia, socordia, incuria.* Gr. ἀμέλεια, ῥαθυμία, ἀφροντιστία. *Cron. Morell.* 362. Non volle Iddio v' andassi, o la mia nigrigenza per più mio dolore. *Cavalc. Med. cuor.* Di questa cotale pazienza, o per timore o per nigrigenzia che addivenisse, riprendè santo Bernardo papa Eugenio, e proverbiollo molto. *E altrove.* La quarta utilità della tentazione si è, che ci fa solleciti, e toglie la nigrigenzia. *Zibald. Andr.* 77. Morrà per nigrigenza di padre e di madre. *Vit SS. Pad.* 2. 172. Noi ci vogliamo salvare, e però promettiamo castità, ma per nigrigenzia nostra vegnamo meno.

NIGRO. *Lo stesso che Negro, Nero.* Lat. *niger.* Gr. μέλας. *Petr. cap.* 4. Chiaro disnor, e gloria oscura, e nigra.

NIGROMANTE. *V.* NEGROMANTE.

NIGROMANTICO. *V.* NEGROMANTICO.

NIGROMANZI'A. *V.* NEGROMANZI'A.

*† § NIMBO. *V. A. Lo stesso che Nembo.* Lat. *nimbus. Lor. Med. rim.* 77. Ma se leva del Sol la luce a noi, Piovendo un nimbo tempestoso, e spesso ec. A poco a poco il vedi gonfiar poi, Tantochè al fin non cape più in se stesso.

✻ §. *Per similit. vale Grande diffondimento di luce. « Morg.* 27. 155. Perchè quel santo nimbo a poco a poco Tanti lumi scopri, tante fiammelle, Che tutta l' aria pareva di fuoco ». *(M)*

✻ NIMBOSO. *Add. Lo stesso che Nemboso. Car. En.* 3. 459. Indi ne s' apre Il nimboso Leucate, e quel che tanto A' naviganti è spaventoso, Apollo. *(B)*

✻ NIMICAMENTE. *Avverb. Secondo il costume de' nimici. Giov. Gell. Vit. Alf.* 153. Questi scorsero nimicamente sino al Buondeno. *(C)*

✻ NIMICANTE. *Che è nimico, Che porta odio. Salvin. Odiss.* O pel popol nimicante le genti, Alla voce di Dio andando dietro. *(A)*

§ NIMICARE. *Odiare, Perseguitare, Trattar da nimico, e si usa in signific. att., e neutr. pass.* Lat. *odio prosequi, inimicari, inimicitias exercere.* Gr. ἐχθραίνειν. *Mor. S. Greg.* E nella durizia della tua mano tu mi nimichi. *G. V.* 12. 15. 2. I grandi, e possenti popolani ec., che al tutto gli avea annullati, e tolto loro ogni stato, il nimicavano a morte. *M. I.* 9. 43. Costui e' suoi consorti in questi tempi forte si nimicavano co' Tarlati d' Arezzo. *Bocc. nov.* 98. 40. E quanto lo sdegno de' romani animi possa, sempre nimicandovi, vi farò per esperienza conoscere. *Cron. Morell.* 231. E s' usava allora di nimicarsi più colla spada in mano, che colle fave *(la moderna edizione legge* d' inimicarsi). *Franc. Sacch. rim.* 6. Insegna lor tagliar le nude spade Contra chi lor nimichi.

NIMICATO. *Add. da Nimicare.* Lat. *inimicatus, inimicitiis expetitus.* Gr. ἐχθροιδῶς, παροξυνθείς. *Guicc. Stor.* 16. 811. Costui Cardinale, nimicato da mezzo il mondo, continuò per necessità la nostra amicizia.

✻ NIMICHEVILE. *V. A. Add. Nemichevole. Guitt. lett.* 28. 73. Come corda è propia in legare corpo d' uomo in poder di nimichevile; è propia vertù in legar core in poder di dilettoso amore *(qui in forza di sust.). (V)*

NIMICHEVOLE. *Add. Contrario, Nimico.* Lat. *inimicus, infensus.* Gr. ἐχθρός, δυσμενής. *Cr.* 9. 99. 4. Scacciansi ec. le lucertole, le rane, e tutti altri animali all' api nimichevoli. *Bemb. Asol.* 1. 60. Con agro, e nimichevole animo ora il suo avversario accusando, e ora la sua donna non iscusando.

† NIMICHEVOLMENTE. *Avverb. Da nimico, In modo nimico.* Lat. *hostiliter, inimice.* Gr. ἐχθροδῶς. *Stor. Rin. Montalb.* O crudel padre, perchè sì nimichevolmente ci perseguiti più che altro nimico? *Ott. Com. Inf.* 20. 368. Sì nimichevolmente si menarono, che amendue rimasero morti sul campo. *Bemb. Stor.* 6. 81. Come egli a' suoi fini giunse, subito nimichevolmente in essi entrò.

NIMICISSIMO. *Superl. di Nimico.* Lat. *inimicissimus.* Gr. ἔχθιστος. *Fir. As.* 144. Ma ascoltando alcune sue notturne voci, mi ho sopportato un non conosciuto animale, e uno che è nimicissimo della luce. *Serd Stor.* 4. 259. I quali, oltre alla causa della religione, erano nimicissimi a' Portoghesi.

NIMICIZIA. *Inimicizia; contrario d' Amicizia.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἔχθρα. *Din. Comp.* 1. 25. Il detto messere Andrea n' avea avuti fiorini quattromila, e alcuni dissono gli furono dati dal Comune di Firenze, per rispetto della nimicizia ne avea acquistata. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch' ei venisse a abitar qui

NIMICO. *Sust. Nemico.* Lat. *hostis, infensus.* Gr. ἐχθρός. *Bocc. nov.* 77. 33. Il quale ella doveva meritamente creder nimico. *Cron. Vell.* 77. Non si potea uscire fuori delle mura sanza grandissimo rischio, e' nimici spesso correano insino alle mura. *Din. Comp.* 1. 8. Mossono le insegne al giorno ordinato i Fiorentini, per andare in terra di nimici, e passarono per Casentino per male vie, ove se avessono trovati i nimici, arebbono ricevuto assai danno.

† ✻ §. I. *Recarsi uno a nimico, vale Inimicarselo. Borgh. Col. Lat.* 397. Era manifestamente uno irritargli, e recarsegli troppo a nimici. *(V)*

§ §. II. *Nimico assolutam. per antonomasia vale il Demonio.* Lat. *adversarius, diabolus.* Gr. ὁ ἐχθρός, διάβολος. *M.*

V. 8. 6. Intendea catuno alla propria utilità, e del ministero non si curavano, e 'l nimico co' suoi beveraggi gli inebriava. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Vedendosi lo nimico vincere, e vergognandosi d' essere da lui sconfitto, mossegli l' usata battaglia, che suole dare ai giovani.

✻ §. III. *Dar l' anima al nimico, vale Perder la pazienza, Disperarsi.* « *Fir. Trin.* 2. 2. E così tutto il dì ti fanno dar l' anima al nimico ». *(C)*

NIMICO. *Add. Nemico. Din. Comp.* 1. 3. Le due parti s' appellarono nimiche per due nuovi nomi, cioè Guelfi, e Ghibellini. *E* 13. Quelli della congiura fermavano una falsa legge, che tutti non la intendevano: che si avesse per nimica ogni città, o castello, che ritenesse alcuno sbandito nimico del popolo. *Bocc. nov.* 27. 2. Al qual piacere la fortuna, nimica de' felici, si oppose. ✻ *E nov.* 69. 5. Io deliberai meco di non volere, se la fortuna m' è stata poco amica in darmi così vecchio marito, essere io nimica di me medesima. *(C) Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. Subito fuggo, e dal nimico aspetto Ratta m' involo. *(TC)*

✻ §. *Nimico, dicesi anche delle cose Che portano danno, nocumento. Pallad.* 30. L' oche ec. son nimiche de' luoghi seminati, e degli orti, imperocchè col becco rodono, e nuoce il loro sterco. *(C) E Genn.* 13. La terra argillosa è buona; l' argilla per se sola è gravemente nimica della vigna. *(M)*

NIMISTA', NIMISTADE, e NIMISTATE. *Inimicizia.* Lat. *inimicitia, hostilitas.* Gr. ἔχθρα. *Bocc. nov.* 18. 2. Nacque tra l' una nazione, e l' altra grandissima nimistà, e acerba, e continua guerra. *Cavalc. Med. cuor.* Ogni nimistà si può vincere per multiplicare i beneficii, e render ben per male. *Albert. cap.* 9. Cominciamento d' amistade è ben favellare, e mal dire è cominciamento di nimistade. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 16. Da nimistate guardati, Se vuoi viver quieto. *Tac. Dav. Ann.* 15. 224. Ma i congiurati non vollero, alcuni per vecchie nimistà, gli altri tenendolo precipitoso, e da non convenire. *E Perd. eloq.* 421. Nascevane il fare ogni dì legge ec., l' accuse, e nimistà de' potenti.

NIMISTANZA. *V. A. Nimistà.* Lat. *inimicitia.* Gr. ἔχθρα. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 14. Non puoi giammai lassar la mala usanza, Se prima non ci fai la nimistanza.

*† NIMO. *V. A. oggi rimasa ne' contadini. Lo stesso, che Niuno.* Lat. *nemo.* Gr. οὐδείς. *Guitt. lett.* 37. Sono contrarii fra loro, che non ponno stare ad un punto in nimo loco. *But. Inf.* 33. 2. Questi Romagnuoli non sanno onorare nimo con parole. *Albert. cap.* 44. Se nimo t'accusa, nè io non ti condennerò. *Malm.* 7. 89. Ove trovando il passo e porto franco, Intana dentro, e non vi scorge nimo. *E* 10. 37. Là entro a quella selva ei si rappiatta, Perch' ella è grande, dirupata, e fitta, Acciocchè nimo un tratto lo combatta.

NINFA. *Specie di Deità de' Gentili.* Lat. *nympha.* Gr. νύμφη. *Dant. Purg.* 29. E come ninfe, che si givan sole, *But. ivi:* Ninfa tanto è a dire, quanto Iddia d' acque, perchè abitavano le ninfe appresso i fiumi; ma anco si trova generale nome di tutte le Iddie, che abitavano in terra, le quali propriamente erano gentili giovani, avanzanti l' altre in virtù e in bellezza, delle quali erano diverse spezie, imperocchè altre abitavano alle fonti, e chiamavansi Naiade; altre al mare, e chiamavansi Nereide; altre nelle selve, e chiamavansi Driade; altre agli arboreti, e chiamavansi Amadriade; altre ne' monti, e chiamavansi Oreade; altre ne' campi, e chiamavansi Napee, che sono vaghe di fiori; e però lo nostro autore prese generale vocabolo, e massimamente quello, che s' adatta a quelle, che sono spose, che si chiamano ninfe, per la frequentazione de' fiumi, dove elle si lavano. *Petr. canz.* 42. 4. Ma ninfe, e muse a quel tenor cantando.

§. I. *Far la ninfa, vale Procedere con abiti e costumi troppo effemminati.* Lat. *deliciis diffluere; mollem, effeminatum habitu, ac moribus esse.* Gr. μαλακιᾶν.

✻ §. II. *Ninfa, per Crisalide.* Lat. *chrysallis.* Gr. χρυσαλλίς. *Red. Ins.* 14. Onde si potrebbe dire che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che ec. (*)

✻ NINFALE. *Add. Di ninfa, Appartenente a ninfa. Pulc. Driad.* L' ira, e la furia del ninfale stuolo. *(A)*

✻ §. *Alla ninfale, posto avverbialm. vale In maniera di ninfa. Car. lett.* 2. 184. La vesta, chi vuol che sia lunga fino a' piedi; chi corta fino alle ginocchia; succinta sotto le mammelle, e attraversata sotto l' ombilico, alla ninfale. (*)

† NINFEA. *Pianta che fa ne' luoghi acquidosi, che ha foglie late rotonde, e fiori grandi a foggia di rose.* Lat. *nymphea. Lib. cur. malatt.* La ninfea nasce ne' luoghi acquidosi, e giuncosi. *Ricett. Fior.* 8. Di quelle *(piante nostrali)*, che nascono solo ne' piani, si hanno sempre a scerre quelle che sono nei luoghi più asciutti, e discosto da' laghi, e da' fiumi, eccetto quelle che nascono solo in simili luoghi, come la ninfea, il tribolo acquatico, e la lenticchia palustre.

† NINFERNO. *V. A. Lo stesso, che Inferno; trovandosi l' uno, e l' altro indifferentemente negli antichi.* Lat. *inferi.* Gr. ᾅδης. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno. *Vit. Cr.* 208. Dice, come ha liberato lo popolo suo delle pene del ninferno. *Coll. SS. Pad.* Fu condennato ad ardere eternalmente nel fuoco del ninferno.

NINFETTA. *Dim. di Ninfa. Car. lett.* 1. 21. Bel tempo che debbe egli avere a diportarsi per esso con questa sua ninfetta! *(qui per similit.)*

NINNA. *Il ninnare.* Lat. *nænia. Pataff.* 4. E ninna ninnarella, che m' appella.

§. I. *Far la ninna nanna, si dice dell' Usare una cantilena propria per fare addormentare i bambini nel cullargli.* Lat. *næniam facere.*

§. II. *E per similit. vale Tentennare, Barcollare. Malm.* 8. 18. Più giù da banda un tavolin si vede, Che su' trespoli fa la ninna nanna.

§. III. *Ninna, per Bambina, Mimma.* Lat. *puellula.* Gr. κοράσιον. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Cioè ninne, e donzelle A sè trar con lusinghe E giuochi, e coreggiuole, e simil cose.

*† NINNARE. *Canterellare per far addormentare i bambini nel cullargli. Fr. Iac. T.* 3. 2. 7. Cullava lo bambino, E con sante carole *(il Monti avverte che dee leggersi* parole) Ninnava il suo amor fino.

† §. *Ninnarla, si dice dello Stare irresoluto tra 'l sì e 'l no, Nicchiare; modo basso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 116. La messe un pezzo sul liuto, la ninnò, e poi finalmente proruppe in quella abbominevole sentenza. *E* 295. In caso, che punto punto l' avessi ninnata, mi veniva addosso colla scrittura alla mano.

NINNARELLA. *Dim. di Ninna.* Lat. *næniola nutricum. Pataff.* 4. E ninna ninnarella, che m' appella.

✻ NINNOLARE. *Perdere il tempo, Trattenersi in cose di poco momento, o trastulli da ragazzi. Fortig. Ricc.* E perchè il vecchio ninnola, e balocca, E non s' induce a far ciò ch' ella brama. *(A)*

✻ NINNOLO. *Cosa di poco momento. (A)*

NIPITELLA. *Nepitella. Cr.* 2. 9. 3. Ed in questa maniera si dice, che la nipitella si muta alcuna volta in menta. *Zibald. Andr.* 48. A fare fuggire le serpi di casa togli la nipitella, e ardila, e tutte fuggiranno via.

NIPITELLO. *Nepitello.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *Declam. Quintil. C.* Il vigore del primo vedere s' intorbidisce per lo votamento della luce, e per lo contradiamento de' nipitelli. *Albert. cap.* 25. Non dar sonno agli occhi tuoi, non dormano li tuoi nipitelli, fuggi, siccome donnola di mano, e siccome uccello di guanto d' uccellatore. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 26. Se tu fossi sospeso per le nipitelle degli occhi, non pensare d' essere pervenuto ad alcuna cosa, ec. *Vit. SS. Pad.* 3. 8. Per lo molto pianto gli erano caduti tutti li peli delli nipitelli degli occhi.

† NIPOTE. *Il figliuolo del fratello, o della sorella.* Lat. *nepos.* Gr. ἀπόγονος. *Bocc. Intr.* L' un fratello l'altro abbandonava, ed il zio il nipote. *Cron. Vell.* 4. Tornato ad abitare il detto Buonaccorso co' detti suoi nipoti. *E* 44. Andaronne a un loro cugino, nipote della madre a Vignone. *Tac. Dav. Ann.* 11. 144. Sollecita il partito, che tra zio, e nipote di fratello si possa far giuste nozze. *Demetr. Segn.* 59. Siccome quando l' usignuol, nipote Di Clori, e figliuol già di Pandareo, Al cominciar di primavera canta Soavemente.

✻ §. I. *Per Quegli, che è nato dal figlio, o dalla figlia. Segr. Fior. Stor. lib.* 1. Ruberto Re di Napoli morì, e rimasero di lui solo due nipoti, nate di Carlo suo figliuolo, il quale più tempo innanzi era morto. *(CP)*

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 11. Sicchè vostr' arte a Dio quasi è nipote.

*† ✻ NIPOTELLO. *Voce poco usata. Nipotino. Cavale. Stoltiz. Var. lez.* 264. Avvegnachè i nipotelli ti s' appicchino al collo. *(V)*

NIPOTEMO. *V. A. Mio nipote.* Lat. *nepos meus.* Gr. υἱωνός μου, ἀδελφιδοῦς μου. *Pataff.* 5. Nipotemi con ziemmi stanno baggi, Perc' hanno la minestra lor condita.

NIPOTINO. *Dim. di Nipote.* Lat. *nepotulus. Fir. As.* 284. Un mio nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passera per volerla prendere, è caduto in una fossa. *E nov.* 2. 208. E se non ch' io vidi a questi dì un de' vostri nipotini, quel maggiorello, aver questa simil cosa, io mi credeva, che fosse un qualche male enfiato. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. In Senato scappò a vantarsi, niuno altro Romano di sua grandezza aver avuto due nipotini a un corpo. *Lasc. Streg.* 4. 3. Voglio essere squartato a coda di mulo, se io non fo di maniera che voi vi rammarichiate di tanti nipotini.

*† ✻ NIQUITA', NIQUITADE, e NIQUITATE. *Voci antiche. Iniquità.* Lat. *iniquitas, nequitia.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *G. V.* 11. 3. 5. Ancora è da schifare per queste cose mormorare contro a Dio, siccome la nostra niquitade biasimasse la divina dirittura. *Cavalc. Med. cuor.* Levandosi alquanti, e infiati di niquità, e di vanità.

✻ §. I. *Niquità, talora vale Azione iniqua.* « *Coll. Ab. Isaac, pag.* 27. Addomandavano perdonanza della niquitade. *E* 51. Per che cagione venne l' ira

e la morte sopra la casa d'Eli sacerdote? ec. Or non per la niquità de' figliuoli suoi Ofino, e Finees? *E appresso:* Coloro, che vivono d'ogni tempo nelle niquitadi loro ». *(C)*

§. II. *Per Crudeltà, Furore.* Lat. *saevitia, ira. Sen. Pist.* Fedì di sì gran forza, e di sì gran niquità il capo alla parete, che si dicervellò. *Ciriff. Calv.* 2. 46. Così girando dette a Serpentone, Onde gli venne tanta niquitate, Che se gli volse senza discrezione Col baston con tre palle incatenate.

NIQUITOSAMENTE. *Avverb. Iniquamente, Iratamente.* Lat. *inique, irate.* Gr. πονηρῶς, ὀργῇ. ✻ *Fr. Giord.* 2. 228. Nel mortaio il pestavano niquitosamente. *(Pe) Bern. Orl.* 1. 1. 57. E torna indietro niquitosamente.

NIQUITOSISSIMO. *Superl. di Niquitoso.* Lat. *iniquissimus.* Gr. πονηρότατος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 11. Vanno colle pugna in sul viso ec. niquitosissimi contra Gneo Lentulo.

ʒ NIQUITOSO. *Add. Irato.* Lat. *iratus, infensus, iniquus.* Gr. ὀργιζθείς, ἐχθρός, δυσμενής. *Bocc. nov.* 73. 19. Niquitoso corre verso la moglie, e presala per le trecce, la si gittò a' piedi. *Fr. Giord. Pred. S.* Altri saranno naturalmente niquitosi, e correnti all'ira. *Bern. Orl.* 1. 2. 24. Si pose in vista niquitosa, e fella.

✻ §. *Per Malvagio, Cattivo, Pessimo. Tratt. virt. Mor.* 2. L'uomo pessimo, e niquitoso colla sua malizia fae la piscina ov' egli affoga. « *Boez. Varch.* 1. *pros.* 6. Tu pensi, che gli uomini niquitosi, e nefarii sieno possenti, e felici ». *(C) Bemb. Stor.* 1. 3. Perciocchè a niquitosa condizione di battaglia si vedeva essere. *(V)*

† NISCONDERE. *Lo stesso che Nascondere; ma non s'userebbe che nella seguente frase, Fare a capo a niscondere, che vale Giocare a un giuoco fanciullesco così detto.* Lat. *abscondere, abdere, occultare, celare.* Gr. κρύπτειν. *Alleg.* 89. A voi non piacque mai, per quel ch' e' si vede, il far a capo a niscondere *(qui per metaf. e vale Nascondersi, o Far le cose di nascosto). V.* FARE.

NISCONDIGLIO. *Nascondiglio.* Lat. *latebra, latibulum.* Gr. φωλεός, κρηπφύγετον.

NISCONDIMENTO. *Il niscondere.* Lat. *occultatio.* Gr. κατάκρυψις.

NISCONDITORE. *Verbal. masc. Che nisconde.* Lat. *occultator.* Gr. ὁ κρύπτων.

NISCOSO. *Add. da Niscondere.* Lat. *latens, abditus, absconditus, occultus.* Gr. λανθανων, κρυπτός, κρύφιος.

✻ NISCOSTAMENTE. *Avverb. Segretamente, Nascostamente.* Lat. *clam, clanculum, furtim. Stor. Barl.* 110. E lassò carta di quella pistola nella camera sua, e niscostamente incominciò a fuggire e ad andarsene via. *(NS)*

NISSUNO. *V.* NESSUNO.

ʒ NITIDO. *V. L. Add. Splendido, Chiaro, Lucente.* Lat. *nitidus.* Gr. στιλβων. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti, e tersi, Ovver per acque nitide, e tranquille ec. Tornan de' nostri visi le postille. *Filoc.* 5. 202. Voltando gli occhi verso le nitide onde, per quelle vidi subito venire una barchetta. *Morg.* 18. 187. Vanno cercando tanto, che trovorno Una fontana assai nitida, e fresca.

✻ §. *E figuratam.* « *Amet.* 79. I detti ornati, nitidi, e puliti Di Cicerone. *(C)*

*† ✻ NITORE. *V. A. Limpidezza, Tersezza. Marchett Lucr. lib.* 2. *v.* 1110. Ma posson bene i varii Colori delle cose oprar che nulla D'un sol chiaro nitor s' orni, e risplenda. *(A) E ivi:* Che se dipinti di color diverso Fossero i semi onde si forma un solo Puro, e chiaro nitor nel sen di Teti. *(Br)*

✻ §. *Per Cosa nitida, tersa, splendente. Marchett. Lucr. lib.* 2. Si vedesser nell' onde, ed in qualunque Altro puro nitor nel sen di Teti ec. *(Br)*

*† ✻ NITRENTE. *Che nitrisce, Annitrente, Ringhioso. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 183. E l'ardite Amie, e nitrenti palamite, e gongri. *(A)*

NITRIRE. *Annitrire.* Lat. *hinnire.* Gr. χρεμετίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Nitrisce alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra. *Morg.* 4. 10. Baiardo cominciò forte a nitrire. *E* 5. 37. Il caval di Dudon volea fuggire, E raspa, e soffia, e comincia a nitrire.

NITRITO. *Il nitrire.* Lat. *hinnitus.* Gr. χρεμετισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il muggito a' tori, il ruggito a' leoni. *E appresso:* Con frequenti nitriti percuote l'aria, col piede zappa la terra. *Menz. sat.* 4. E col nitrito Avrian sconvolto il ciel Febei cavalli.

*† NITRO. *Spezie di sale, che si estrae da diverse cose, come dalla terra, da' calcinacci, dalle stalle, dalle polveri delle caverne, de' cimiteri, e simili. E, secondo gli antichi, valse ogni specie di sale, che si forma sulla terra, sopra i muri, ec.* Lat. *nitrum.* Gr. νίτρον. *Cavalc. Med. cuor.* Come li corpi per lo nitro, ch' è cosa, che mondifica, così l'anime per le 'nfermitadi si purificano. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale, chiamata da' Greci crisocolla, è una specie di nitro fossile. *E* 50. Ne' lagoni di Volterra si vede il nitro appiccato a certi sassi dentro alle caverne, in cui battendo l'acque nitrose, vi s'attacca, vi si condensa, e vi si secca, diventando parte nitro, e afronitro schietto, e parte mescolato colla melanteria.

NITROSISSIMO. *Superl. di Nitroso. Lib. cur. malatt.* Quelle acque hanno sapore, e odore nitrosissimo.

NITROSITÀ, NITROSITADE, e NITROSITATE. *Astratto di Nitroso.* Lat. *salsugo.* Gr. ἅλμη. *Volg. Mes.* Il siero lava, e mondifica per la sua nitrosità, e salsedine. *E appresso:* L'assenzio ha molte parti calde, le quali gli donano amarezza, e nitrosità. *E altrove:* Il brodo di gallo vecchio per la nitrosità, e salsuggine sua sì è caldo molto.

NITROSO. *Add. Che tiene del nitro, o ha qualità di nitro.* Lat. *nitrosus.* Gr. νιτρώδης. *Tes. Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare d'acque salse, e nitrose, perciocch' elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Ricett. Fior.* 23. La più lodata *(borrace)* è quella, che viene d'Armenia, e che si trova nelle miniere del rame, di colore verdeporro, e di sapore nitroso. *E* 50. In cui battendo l'acque nitrose, vi s'attacca.

*† ✻ NITTICORACE. *Uccello notturno, da alcuni appellato Corvo notturno, e da altri creduto il Gufo, o l'Upupa. Car. par.* 2. *lett.* 243. Nel terzo *(vano)* un nitticorace, o gufo, o civetta che sia, ec. *(A)*

✻ NIVEO. *Add. Candido, Bianchissimo, Latteo. Salvin. Georg. lib.* 3. La vittima in piè stando dall' altare Mentre l'infula lanea circondasi Da nivea vitta cadde moribonda. *(F)*

NIUNO. *V.* NEUNO.

N O

NO. *Avverbio di Negazione. Contrario di Sì. Lo stesso, che Non. Si usa talora colla corrispondenza espressa di Sì suo contrario, talora si costruisce con maniera, che, benchè non abbia espresso il Sì, vi s' intende, e vi se ne contiene la forza.* Lat. *non.* Gr. οὐ. *Petr. canz.* 5. 6. Ed or perchè non fia Cortese no, ma conoscente, e pia. *E cap.* 6. Pallida no, ma più che neve bianca, Che senza vento in un bel colle fiocchi. *Bocc. nov.* 60. 9. E se avviene, che io d'alcuna cosa sia domandato, ha sì gran paura, che io non sappia rispondere, che prestamente risponde egli, e sì e no, come giudica si convenga. *E nov.* 77. 51. Potrà vedere se gli occhi miei, d'averti veduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, o no. *Filoc.* 6. 68. Folle no, ma innamorato sì.

§. I. *Quando la negazione s' ha da porre due volte in un medesimo ragionare, sempre una d'esse è No, o si anteponga, o si posponga. Bocc. nov.* 62. 11. Disse allora Peronella: no, per quello non rimarrà il mercato. *E nov.* 69. 24. Disse allora Pirro: non farnetico, no, madonna. *Petr. canz.* 22. 2. I' die' in guardia a san Pietro, or non più, no.

§. II. *Talora si usa a maniera di nome, coll' articolo avanti, e talora anche senza l'articolo. Dant. Inf.* 8. Che sì, e no nel capo mi tenzona. *Fiamm.* 6. 18. Benchè il sì, e il no, credendolo e non credendolo, nel capo mi vacillasse, lieta con cotali voci gl'iddii ringraziai. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. Pure io negherò: Tanto vale il mio no, quanto il suo sì.

✻ §. III. *Si accompagna ancora con* Uno. *Guar. Past. fid.* 5. 8. E quel soave Mostrarsene ritrosa Era un no, che voleva. *(B)*

✻ §. IV. *No, in certi costrutti ha forza di far sottintendere il verbo espresso in un membro del periodo che lo precede. Vit. SS. Pad.* 2. 27. Essendo lodato un frate a S. Antonio, ed egli volendolo provare, ispiò se potesse portare le ingiurie, e trovando che no, disse. *(C) Bocc. g.* 2. *n.* 1. Io vi dirò quello che io avrò fatto, e quel che no *(cioè; quel che non avrò fatto). (V)*

† ✻ §. V. *No, presso gli Antichi fu usato per Non, preponendolo al verbo. Stor. Cint.* 54. Tu se' sì incredibile, che tu no meritasti d'essere alla sua morte. *Guitt. lett.* 25. 63. Ricco, nè piacentero in mondana ricchezza alcun no è. *(V)*

§. VI. *Dir di no, vale Negare.* Lat. *negare, abnuere.* Gr. ἀπονεύειν. *Bocc. nov.* 72. 16. Guarda che, di cosa ch' e' voglia mai, io dico, s'e' volesse l'asin nostro, non che altro, non gli sia detto di no. *Galat.* 22. Male sanno fare alcuni, che a nessuno mai fanno buon viso, e volentieri ad ogni cosa dicon di no.

✻ NO'. *V.* NOI. *(C)*

✻ NOBILE. *Sust. Borgh. Vesc. Fior.* 436. Se la parola *Nobile* fusse presa dal Pontefice in un proprio e più stretto significato ec., questa era una spezie di particular signoria, come è quella di *Marchese*, di *Conte*, e d'altri tali; e per avventura assai simile a quelli che in certi luoghi ec. si chiaman *Valvassori*, e *Baroni*, ec. Ma erano di men qualità questi, che i Conti, sebbene anch' eglino aveano castella, e tenute, e vassalli: del quale uso, o, per meglio dire, proprietà del nome, è rimaso ancora quasi un poco di ombra in quel *Nobile* di contado. *(V)*

ʒ NOBILE. *Add. Che ha avuto virtù, o ricchezza ne' suoi antichi, Di chiara e illustre schiatta.* Lat. *nobilis, generosus.* Gr. εὐγενής, γεννοῖος. *Bocc. nov.* 27. 26. Non era egli nobile giovane? *E nov.* 31. 21. Se tu vorrai senza animosità giudicare, tu dirai lui nobilissimo, e questi tuoi nobili tutti essere villani. *Red. Cons.* 2. 3. Che questa nobil signora ec. sia in oggi idropica ascitica, ec.

† §. *Per una certa similitudine in conseguenza si dice di Tutte le cose ragguardevoli, e degne nell' esser loro.* Lat. *nobilis, insignis, generosus.* Gr. εὐδόκιμος, περίσημος, λαμπρός. *Dant. Purg.* 12. Vedea colui, che fu nobil creato Più d' altra creatura, giù dal cielo Folgoreggiando scendere da un lato. ✻ « *E Conv.* 91. E però è falsissimo che *nobile* venga da *conoscere*, ma viene da *non vile*; onde *nobile* è quasi *non vile* ». *E* 180. Non pur dell' uomo è predicata (*la nobiltà*), ma eziandio di tutte le cose; chè l' uomo chiama nobile pietra, nobile pianta, nobile cavallo, nobile falcone, qualunque in sua natura si vede essere perfetta. *(C) Bocc. Proem.* 2. Dalla mia prima giovanezza insino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore. *Nov. ant. proem.* 1. Voi, che avete i cuori gentili, e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *Petr. canz.* 5. 5. E che 'l nobile ingegno, che dal cielo Per grazia tien dell' immortale Apollo. *Tes. Br.* 5. 17. Chi è più nobile ne' costumi, e più bello, e maggiore, e di miglior vita, quegli è eletto Re. *G. V.* 9. 135. 2. E intra l' altre fece tre nobili pistole. *Cr.* 4. 4. 4. Il vino suo è molto potente, e di nobil sapore.

✻ NOBILE. *Avverb. Nobilmente.* Lat. *nobiliter*. *Dant. canz.* 18. Luce ella nobil nell' ornato seggio, E signoreggia con un atto degno. Qual ad essa convene. *(NS)*

NOBILEMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Nobilmente.* ✻ *Nov. ant. stamp. ant.* 3. Trasselo di prigione, e donogli molto nobilemente. *E* 4. Trovò un uomo di corte nobilemente ad arnese. *(P)*

† NOBILEZZA. *V. A. Nobiltà.* Lat. *nobilitas, generositas.* Gr. εὐγένεια. *Esp. P. N.* 4. Elli ti rammenta ec. tua nobilezza, tua biltate. *Lib. Sagram.* Credono avere di loro nobilezza, o di loro ricchezza. *Sen. Pist.* Ivi sarebbe providenza, e nobilezza, e l' alta magnanimitade, che di queste virtù rampolla. ✻ *Car. Long. Sof.* 98. Desiderava ciascuno che si trovasse la schiatta della donzella tale, quale alla nobilezza di Dafni, e alla beltà di lei si conveniva. *(FP)*

NOBILISSIMAMENTE. *Superl. di Nobilmente.* Lat. *nobilissime, generosissime, splendidissime.* Gr. εὐγενέστατα, λαμπρότατα. *Bocc. nov.* 7. 14. E lui nobilissimamente d' una sua roba vestito, ec. *M. V.* 4. 39. Assegnarongli sale, e camere fornite nobilissimamente di letta, e di ricchi apparecchiamenti. *Cron. Vell.* 81. Mettendoci nelle case di messer Azzo da Coreggia, fornite nobilissimamente ec., apparecchiando la mattina e la sera nobilissimamente, e con molto ghiaccio per raffreddare i vini.

NOBILISSIMO. *Superl. di Nobile.* Lat. *nobilissimus, generosissimus.* Gr. εὐγενέστατος. *Nov. ant.* 1. 1. Lo Presto Giovanni, nobilissimo signore Indiano, mandòe ricca, e nobile ambasceria al nobile imperadore Federigo. *G. V.* 9. 135. 2. Questi *(Dante)* fu ec. nobilissimo dicitore in rima. *Bocc. nov.* 94. 3. Fu adunque in Bologna, nobilissima città di Lombardia, un cavaliere ec. *Pallad.* La terra nera genera cotali gocciole di vena raccolte delle piove del verno, ma è di sapore nobilissimo. *Alam. Gir.* 9. 49. Che se scampato son di questo inferno, Mi farò nobilissimo in eterno. *Sagg. nat. esp.* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil facilità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze.

✻ §. *E col secondo caso. Vit. S. M. Madd.* 2. Giovane molto da bene, e nobilissimo d' intendimento. *(V)*

NOBILITA', NOBILITADE, *e* NOBILITATE. *Nobiltà, in tutti i suoi significati.* Lat. *nobilitas, generositas.* Gr. εὐγένεια. *Tes. Br.* 1. 14. Molte nobiltà sono nell' anima per natura; ma ella scema la sua nobiltà per lo meschiamento del corpo, ch' è fiebole, e debile, onde la fa peccare. *E* 4. 4. Queste sono quelle, che l' uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobiltà, e spezialmente in medicine. *E* 7. 66. Nobiltà non è altro, se non quello che adorna il cuore in buono amore; dunque in colui non è nulla nobilitade, che usa vita disonesta. *Nov. ant.* 1. 4. Non avea domandato della virtù delle pietre, le quali erano di così grande nobilitade. *Dant. Inf.* 2. Qui si parrà la tua nobilitate.

† ❧ NOBILITARE. *Far nobile, Rendere ragguardevole, degno, cospicuo. E non che nel sentim. att. e neutr., si usa anche nel significato neutr. pass., per dinotare il Sollevare, che altri fa di sè stesso, con dignità cospicue, o con azioni nobili.* Lat. *nobilitare.* Gr. ἐυδοκιμάζειν. *G. V.* 11. 3. 15. Iddio la nostra cittade nobilitò. *Dant. Par.* 33. Tu se' colei, che l' umana natura Nobilitasti sì, che 'l suo Fattore Non si sdegnò di farsi sua fattura.

✻ §. *Per Magnificare, Aggrandir con parole.* « *Bocc. nov.* 57. 1. Ciascun rideva ancora del nuovo argomento dallo Scalza usato a nobilitare sopra ogni altro i Baronci ». *(C)*

NOBILITATO. *Add. da Nobilitare.* Lat. *nobilitatus.* Gr. εὐδοκιμασθείς. *Dant. Conv.* 120. Ma tanto dico, alquanto nobilitata. *Fir. As.* 1. Firenzuola ec. è picciolo castello ec., nobilitato, e tenuto caro da' suoi signori. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d' orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

✻ §. *Nobilitato, fu detto anche per Celebre, Molto noto, parlando di azioni bissimevoli. Segn. Etic.* 7. 357. Fu Fallari tiranno di Sicilia, per crudeltà, e invenzione di nuovi tormenti, e per eccessiva libidine nobilitato, ed infame. *(CP)*

NOBILITATORE. *Verbal. masc. Che nobilita.* Lat. *nobilitans.* Gr. ὁ εὐδοκιμᾶζων. *Bocc. Vit. Dant.* 239. Non ostante che il padre di lui fosse lutifigolo, esso di tutti loro sia stato nobilitatore.

NOBILMENTE. *Avverb. Alla nobile, Splendidamente, Magnificamente.* Lat. *nobiliter, splendide.* Gr. γενναίως, λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 7. 14. Il fe' nobilmente vestire. *G. V.* 9. 217. 1. Tornati al porto di Sinopia, per quello ammiraglio nobilmente ricevuti. ec. *Alam. Gir.* 9. 13. Che d' avervi compagna avrei gran sete, Con patto di trattarvi nobilmente.

✻ §. *Nobilmente, per Ottimamente, Benissimo. Pallad. Genn.* 14. Se si semina colla lattuca, nasce nobilmente, e aguale, ed in qualunque mese tu vuoli. *(V)*

NOBILTA', NOBILTADE, *e* NOBILTATE. *Chiarezza, e splendore anticato nelle famiglie, per ricchezza, o per dignità.* Lat. *nobilitas, generositas.* Gr. εὐγένεια. *Dant. Conv.* 95. Ad alquanti, cioè quelli, che hanno intelletto, che son pochi, è manifesto, che nobiltà umana non sia altro che seme di felicità. *E Par.* 16. Oh poca nostra nobiltà di sangue! *Bocc. nov.* 100. 21. Io conobbi sempre la mia bassa condizione alla vostra nobiltà in alcun modo non convenirsi.

§. I. *Per Unione, o Università di nobili. Serd. Stor.* 6. 235. Il Re accoglie con molte carezze, e onore gli ambasciadori de' Re, che vengono a far seco amicizia, ovvero sono congiunti di pari confederazione, mandando loro incontro la nobiltà.

§. II. *Per Bontà, Generosità.* Lat. *probitas, integritas.* Gr. χρηστότης, καλοκαγαθία. *Bocc. nov.* 10. 5. Acciocchè, come per nobiltà d' animo dall' altre divise siete, ancora per eccellenza di costumi separate dall' altre vi dimostriate.

§. III. *Per simili. vale l' Eccellenza, o 'l Valore di qualunque si voglia cosa.* Lat. *virtus, præstantia, nobilitas.* Gr. ἐξοχή, εὐγένεια. ✻ *Dant. Conv.* 179. Per questo vocabolo nobiltà s' intende perfezione di propria natura in ciascuna cosa; onde non pur dell' uomo è predicata, ma eziandio di tutte le cose; chè l' uomo chiama nobile pietra, nobile pianta, nobile cavallo, nobile falcone, qualunque in sua natura si vede esser perfetta. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 5. Il quale *(Mosè)* ec. avea Dio fatto allevare ec. in una somma nobiltà di costumi. *(TC)*

✻ §. IV. *Nobiltà di pensieri, di concetti, di panneggiare, e simili, dicesi di Quella eccellenza, e dignità, che si vede espressa nelle opere di pittura, di scultura, o d' architettura. Baldin. Dec. (A)*

❧ NOBOLE. *V. A. Nobile.* Lat. *nobilis, generosus.* Gr. εὐγενής, γενναῖος. *G. V.* 8. 37. 1. Intra gli altri cittadini v' avea un lignaggio di noboli, e possenti, che si chiamavano Cancellieri.

✻ §. *E in forza di sust.* « *G. V.* 8. 37. 4. Questo maladetto seme uscito di Pistoia, stando in Firenze, corruppe tutti i Fiorentini, e partì prima tutte le schiatte, e casati de' noboli ». *(C)*

✻ NOBOLTA'. *V. A. Nobiltà. Buon. Tanc.* Ma questa noboltà che se ne fea? *(A)*

NOCCA. *Congiuntura delle dita delle mani, e de' piedi.* Lat. *articulus, condylus.* Gr. κόνδυλος. *Rusp. son.* 11. Il petto e' grossi labbri s' è già infranto Con que' cazzotti delle sante nocca. *Malm.* 2. 9. Tenendo gli occhi in molle, e il collo a vite, E le nocca col petto sempre in lite. *E* 3. 8. Quivi si vede una progenie ardita, Che si confida nelle sante nocca. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E di sudice udimmo andare attorno Mestolate, e intronar gomiti, e nocca.

✻ §. *Dare delle nocca, vale Dare dei pugni. Lasc. Rim.* 2. 94. Darebbon delle nocca, e poi de' sassi A chi dinanzi gli mettesse loro. *(C)*

† NOCCA. *Pianta di più specie, che produce le foglie divise a guisa d' una mano, le radici della quale sono connumerate tra i purganti violenti. Ricett. Fior.* 35. L' elleboro nero è simile alla nocca, così chiamata volgarmente nel nostro paese, e tenuta lungo tempo per l' elleboro nero. *E appresso:* Non terminano *(le sue foglie)* in acute, come quelle della nocca, ma terminano quasi in rotondo.

*† ❧ NOCCHIERE, *e* NOCCHIERO. *Colui, che governa, e guida la nave.* Lat. *nauta, nauclerus, gubernator.* Gr. ναύκληρος. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Nocchiere è quello uomo che guida la nave, e che la mena, e che l' ordina. *Guid. G.* E così navigando per molti dì, e molte notti sotto il conducimento del Tessagliese nocchiere, ec. *Filoc.* 5. 45. Le gravi acque ec. hanno i nocchieri, i marinari, e noi vinti renduti. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 6. Nave senza nocchiero, in gran tempesta, ec. *Petr. son.* 33. E Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte. *Cavalc. Frutt. ling.* Il Prelato rimesso, e negligente è come nocchiere, e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto. ✻ *Ar. Fur.* 23. 16. Così si parte col pilota innante Il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento. *(M)*

NOCCHIEROSO. *V.* NOCCHIOROSO.

NOCCHIERUTO. *V.* NOCCHIORUTO.

NOCCHIO. *Quella parte più dura del fusto dell' albero, indurita, e gonfiata per la pullulazione de' rami.* Lat. *nodus.* Gr. ἄμμα. *Dant. rim.* 16. E' non è legno di sì forti nocchi, Nè anco tanto dura alcuna pietra. *E Inf.* 13. Ancor ti piaccia Di dirne come l'anima si lega In questi nocchi. *Poliz. st.* 1. 82. Cresce l'abeto schietto, e senza nocchi, Da spander l'ale a Borea in mezzo l'onde. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 268. Tutta questa lunghezza *(della canna)* è fatta a bocciuoli, o cannoncini serrati dalle loro estremità con certi turaccioli fatti del massiccio della canna, che si chiaman nodi, o nocchi della medesima. *(C)*

§. *Nocchi, si dicono ancora Certi quasi osserelli, che si generano nelle frutta, e che le rendono in quella parte più dure, e men piacevoli a mangiare.*

NOCCHIOLUTO. *V.* NOCCHIORUTO.

NOCCHIOROSO, *e* NOCCHIEROSO. *Add. Pieno di nocchi.* Lat. *nodosus.* Gr. κονδυλοίδης. *Pallad. Nov.* 7. Se 'l pesco fa le pesche nocchiorose, e fracide, scorticalo un poco lungo terra *(il lat. ha* rugosa, et putrida).

*† NOCCHIORUTO, NOCCHIERUTO, *e* NOCCHIOLUTO. *Add. Nocchioroso.* Lat. *nodosus. Morg.* 5. 49. Quel baston pare un albero di nave, Arsiccio, duro, nocchioruto, e grave. *E* 17. 40. E tolse per ispada un mazzafrusto, Con tre palle di piombo catenate, Ferrato, e nocchieruto, grave, e giusto. *Lor. Med. canz.* 26. 5. Egli è bello a ogni modo Il pin, com' egli è cresciuto, Lungo, e grosso, e ritto, e sodo, Con quel gambo nocchiolutto. *Bern. Orl.* 2. 25. 22. Con una lancia nocchieruta, e grossa La bella donna nel petto ha percossa. *Fir. As.* 12. Voi avreste detto, che egli fosse stato quel serpente, che attorcigliavano i Gentili sopra del nocchieruto bastone d' Esculapio. *E* 87. E' percosse in un fascio di legne; e trattone un pezzo il più grosso, e nocchieruto, che vi fusse, egli non restò mai di battermi, infintantochè ec.

† NOCCHIOSO. *Add. Nodoso.* Lat. *nodosus. Pallad. Marz.* 25. In forma volem trovare il corpo *(del roncione)* delicato, e sodo; ec. e tutto 'l corpo, cioè la sua persona, pieno, spesso di muscoli, cioè che sia nocchioso *(qui per similit.).*

† NOCCHIUTO. *Add. Nocchioroso.* Lat. *nodosus. Ciriff. Calv.* 2. 67. E in sulla spalla teneva un bastone, Ch' arebbe messo ad Ercole paura, Sì smisurato, ch' era un pedal d' acero, Nocchiuto, e grave, ch' un masso are' lacero. *E* 3. 97. Ch' altro non eran, che bastoni arsicci, Nocchiuti, e gravi. *Buon. Fier.* 3. 4. 8. L' ostinazion de' legni ec. Storti, nocchiuti, duri, avvitolati.

✻ §. *E figuratam.* « *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E nè frecce, o saette hanno in me forza, E son tutto nocchiuto, e tutto scorza ». *(C)*

✻ NOCCIOLA. *Nocciuola. Agn. Pand.* 38. Mandorle, nocciole, melagrane, e altri frutti sani. *(V)*

NOCCIOLETTO. *Dim. di Nocciolo.* Lat. *parvus nucleus. Lib. cur. malatt.* Cava l' anime de' nocciolettì delle ciriegie, e pestali nel mortaio con pestello di legno. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 116. Ognun di essi è di figura come di nocciol d' uliva, ed a vedergli tutti insieme paiono tanti di quei nocciolettì infilati per lo lungo tutto in filo. *(C)*

NOCCIOLINO. *Nocciolettò.* Lat. *parvus nucleus. Tratt. segr. cos. donn.* Come sono i nocciolini delle susine salvatiche, le quali nascono per le siepi.

NOCCIOLO. *Osso, che si genera nelle frutte, come pesche, susine, ulive, ciriege, e simili, dentro al quale si conserva l' anima, o il seme, onde nasce l' albero.* Lat. *nucleus, os ossis.* Gr. πυρήν. *Cr.* 2. 8. 3. Quando s' innestano nel tronco del salcio i rami de' pruni, e de' ciriegi, o d' altri frutti che abbian noccioli, diventano i frutti sanza noccioli. *Tratt. gov. fam.* Se tu il volessi avere ingenerato a' barattieri, inseguali, o lascialo giucare a' punti segnati ne' noccioli divisi. *Pallad. Genn.* 16. Dicono i Greci, che le mandorle nascerebbono scritte, se s' aprisse il nocciolo quando ella si pone, e così sano si togliesse il midollo, ec. ✻ *E Novemb.* 7. Alcuni mettono molti di quelli noccioli *(parla del pino)* in un vaso, mischiando terra, e letame, e empiendolne. *Sagg. nat. esp.* 268. Rompono in minutissime schegge i noccioli dell' ulive, i pinocchi durissimi, e i pistacchi fatti loro ingoiare colla buccia. *(C)*

*† §. I. *Per Vinacciuolo. Voce poco usata.* Lat. *acinus vinaceus. Volg. Mes.* L' uve passe senza noccioli rettificano ogni malizia dell' assenzio. *E appresso:* La sua rettificazione si è il mele fatto con uve passe senza noccioli.

§. II. *Per similit.* ✻ *Benv. Cell. Oref.* 118. La qual parte si domanda il nocciolo della figura. *(V) E* 123. Si potrebbe muovere il suo nocciolo, cioè l' anima di dentro.

*† §. III. *Due anime in un nocciolo, si dice di Due intrinsechissimi amici, e che sono, come altrimenti si dice, una cosa stessa.* Lat. *amicitia conglutinati; qui duo corporibus, mentibus unus erant. Ovid. Cecch. Donz.* 5. 1. Ella dice Cicala a me, come s' io non sapessi Che va a contar ciò ch' è seguito A quella monna Marsilia (chè sono Due anime in un nocciolo) ogni giorno A cento pissi pissi.

✻ §. IV. *Dicesi in proverbio; E' bisogna dar piano sul nocciolo a voler che si salvi l' anima; e vale, che A volere che riesca bene un negozio, è da procedere con cautela e moderazione. Cecch. Prov.* 90. Si dice per proverbio, Che a volere che si salvi l' anima E' ci bisogna dar piano sul nocciolo. *E Sammar.* 1. 4. Io sono Un buon compagno, che per salvar l' anima Do quanto io posso più piano sul nocciolo. *(C)*

† §. V. *Diciamo anche Non valere una mano, o due man di noccioli, e vale Esser dappoco, Non esser buono a niente.* Lat. *nauci non esse, hominem triobolarem esse. Capr. Bott.* 4. 69. Chè io ho veduto a' miei dì molti letterati pazzi, e che non son valuti due man di noccioli. *Varch. Suoc.* 4. 5. E star tutto 'l dì, e tutta la notte con quella zambracca, che non vale la vita sua due mani di noccioli. *Lasc. Spir.* 4. 7. Tu non varrai mai due man di noccioli.

§. VI. *E Non sapere accozzare in un anno, o simili, tre mani di noccioli, vale lo stesso. Bocc. nov.* 85. 11. In mille anni non saprebbero accozzare tre man di noccioli.

† ✻ §. VII. *La pesca avrà il nocciolo, dicesi proverbialm. ad accennare che Una cosa avrà il suo effetto, che verrà conclusa. Lasc. Sibill.* 2. 6. Oggimai questa pesca avrà il nocciolo. *(V)*

† §. VIII. *Nocciolo, dicesi anche una Sorta di malore, che viene alla gola. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Annunziate lor cancheri, Predite lor gavocciolì, Gavine, e in gola noccioli, Natte, e perpetue senici.

§. IX. *Noccioli, si dice anche a una Sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 3. 57. Il primo è il Furba, nobile stradiere, Che non giuoca alla buona, e meno a' goffi; A' noccioli bensì si fa valere.

NOCCIOLUTO. *Add. Che ha nocciolo.* Lat. *nucleum habens. Volg. Mes.* L' acqua con decozione dell' uve passe non nocciolute.

*† NOCCIUOLA. *Frutta del Nocciuolo.* Lat. *nux avellana. G. V.* 12. 26. 1. E quasi tutte le case della marina, ov' erano i magazzini del vino greco, e delle nocciuole, per lo crescimento del mare tutte allagò, e molte ne rovinò, e guastò, e menò via le botti del greco, ec. *Bocc. nov.* 76. 14. Cominciò a gittar le lagrime, che parevan nocciuole, sì eran grosse. *Sagg. nat. esp.* 172. Solamente nel mezzo fa, quant' è una nocciuola, d' un ghiaccio più opaco.

† NOCCIUOLO. *Albero, che produce le nocciuole, detto altrimenti Avellano.* Lat. *corylus.* Gr. κόρυλος. *Bocc. nov.* 96. 3. Tra ulivi, e nocciuoli, e castagni, de' quali la contrada è abbondevole, comperò una possessione. *Lib. Son.* 75. Luigi, ancor non vennon que' nocciuoli, Che tu dicesti, ch' e' sarebbon rossi.

§. *Nocciuolo, si dice anche una Spezie di pesce. Red. Oss. an.* 165. Quel pesce ec., chiamato nocciuolo, è un pesce cartilagineo della spezie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle trecento libbre. *E* 176. Il pesce spinello, che *Galeus spinax* dagli scrittori si chiama, insieme col nocciuolo, che *Galeus levis* vien detto.

† NOCE. *Sust. fomm. Il frutto del noce, chiuso in un guscio, o nocciolo coperto da una scorza detta mallo. Bocc. nov.* 60. 18. Il quale gran mercatante io trovai là, che schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. ✻ *Bald. Voc. Dis.* 108. Il suo frutto *(del noce)* non è punto godibile; mercè l' essere il midollo delle sue noci così fortemente fitto, e serrato nella sua cassa con tramezzi sì forti e stretti che quindi non può cavarsi, senza romper la noce in minutissimi pezzi. *(C)*

§. I. *Una noce sola non suona, o non fa rumore in un sacco; proverbio che vale, che Un solo non può condurre a fine quel fatto, che ha bisogno di molti.*

† §. II. *Mangiare, o Aver mangiato noci, diciamo di Quelli, che dicon volentieri male, perchè le noci offendono, e fanno cattiva la lingua. Lib. Son.* 30. Ma 'l popol grida poi, ch' io mangio noce. *Varch. Ercol.* 92. Di coloro, che hanno cattiva lingua, e dicon male volentieri, si dice: egli hanno mangiato noci, benchè il volgo dica noce.

§. III. *Mangiar le noci col mallo, si dice di Quelli, che dicon male de' più maldicenti di loro. Varch. Ercol.* 92. Mangiar le noci col mallo, si dice di quelli, che dicono male, e cozzano con coloro, i quali sanno dir male meglio d' essi di maniera, che non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso. *Lib. Son.* 12. Che per mangiarsi le noci col mallo Riesce una vivanda senza sale.

*† §. IV. *Per similit., dicesi anche di altri frutti, o semi col guscio. Pallad. Febbr.* 19. Più diventano fruttiferi gli alberi, che nascono di seme, e di loro noci, ec. Nota, che dice Isidoro, che ogni frutto colla corteccia dura si chiama noce, e ogni frutto colla corteccia liquida si chiama pomo, parlando in genero. ✻ *E Nov.* 7. Le noci del pino possono essere nell' arbore infino a questo tempo. *(N)*

§. V. *Noce, per Quella parte della balestra, dove s' appicca la corda, quando si carica.* ✻ *Dant. Par.* 2. In tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava. *(FP) Morg.* 29. 75. Ma così tosto non fugge uno strale, Che si diparta da corda di noce *(qui figuratam. per la Balestra stessa).*

§. VI. *Onde La corda è 'n sulla noce,*

o simili; proverbio simile a quello, Esser alla porta co' sassi; e si dice di Cosa, che sia in procinto, o vicinissima ad accadere. Lat. *res est in cardine. V. Flos.* 310. *Ciriff. Calv.* 2. 39. E vede aver la corda in sulla noce. *Ambr. Furt.* 1. 3. Avendogli per mezzo di non so che donna in questa sua pratica quasichè condotta la corda in sulla noce. *E Cof.* 1. 3. Or ci è in contrario Sol una cosa, che, pria che sia buio, Questo novello sposo non vi vadia: La corda è, vedi, in sulla noce.

§. VII. *Noce, diciamo ancora a Quell' osso, che spunta in fuori dall' inferiore estremità dell' osso della tibia, che dagli Anatomici si dice in* Lat. *malleolus.* Gr. *αφυρόν. Bellinc. son.* 145. Le noci si fuggiron ne' talloni. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Salir un carro su per una ruota, Che mossasi mi sbatta, e mi strascini. E mi stiacci una noce. ✻ *Imperf. Anat.* 182. Nella parte inferiore *(dello stinco)* è un tal processo asciutto dal lato interno, gobbo e che rialzasi vicino al piede, e che chiamasi malleolo interno, che noi diciamo noce, siccome il processo della fibula si chiama malleolo esterno, anch' esso detto noce. *(F)*

✻ §. VIII. *Noce, figuratam. per Colpo, Percossa, che anche dicesi Pesca. Il Vocab. alla V.* PESCA, §. II. *(C)*

† NOCE. *Sust. masc. Albero, che produce le noci.* Lat. *nux.* Gr. *καρύα. Cr.* 5. 18. 1. Il noce è detto, perchè nuoce, imperocchè la sua ombra è nocevole agli altri arbori. *E num.* 11. Dice Dioscoride, che l'ombra del noce è molto nociva a coloro, che sotto esso dormono. ✻ *Baldin. Voc. Dis.* 107. I periti di tal legname nelle nostre parti di Toscana distinguono due sorti di noci; uno che chiamano gentile, ed un altro che dicono malescio, e tutti due ne' lavori ricevono bel pulimento e lustro; è però fra di loro questa differenza, che 'l malescio non lo riceve così morato, come il gentile, ed il suo frutto non è punto godibile; mercè l' essere il midollo delle sue noci così fortemente fitto, e serrato nella sua cassa con tramezzi sì forti e stretti, che quindi non può cavarsi, senza romper la noce in minutissimi pezzi. *(N)*

✻ §. I. *Batter il noce, proverbio che vale Affaticarsi per rendere persuaso alcuno. Menz. sat.* 2. Perocchè 'l vizio, allor che l' alme intreccia, Tu puoi, predicator, batter il noce, Chè 'l dire oltre non passa alla corteccia. *(V)*

§. II. *Stare in sul noce. Varch. Ercol.* 92. Dicesi ancora quasi in un medesimo significato: stare in sul noce; il che è proprio di coloro che, temendo di non esser presi per debito, o per altra paura, stanno a Bellosguardo, e non ardiscono spasseggiare l'ammattonato, cioè capitare in piazza, che i Latini dicevano: *abstinere publico.*

✻ §. III. *Noce, in genere femminino fu usato anche per l' Albero stesso, che produce le noci, il quale non si usa comunemente che nel genere mascolino. Pallad. Genn.* 17. Le radici negli altri arbori sogliamo risegare quando si trapiantano, e mozzare di sotto, ma alla noce nol dèi fare. *(C) Bocc. Amet.* 91. L'angulo a questo seguente teneva la frigida noce, dante a se medesima co' suoi frutti cagione d' asprissime battiture. *Tass. Ger.* 18. 37. Tronca la noce, è noce, e mirto parve. *(D)*

*† ✻ §. IV. *Noce di Benevento, Pianta rinomatissima, dove il volgo credeva che si radunassero i folletti, e le streghe. Red. lett.* 1. 347. E dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna alla noce di Benevento, intorno alla quale stavano allegramente ballonzolando moltissime streghe. *(A)*

NOCELLA. *Lo stesso che Nocciuola, chiamata così in alcuni luoghi di Toscana.* Lat. *nux avellana.* Gr. *λεπτοκάρυον. M. Aldobr.* Masticate la porcellana e mandorle, e nocelle, formaggio arrostito, e vin caldo tenete in bocca. *G. V.* 12. 26 1. Per lo crescimento del mare tutte *(le case)* allagò, e molte ne rovinò, e guastò, e menò via le botti del greco, e nocelle.

§. I. *Nocella, per similit. si dice anche Quella parte delle seste, o simili, ove si collegano i bracci. Gal. Comp.* 6. Mediante la nocella, che unisce e collega le aste dello strumento.

✻ §. II. *Nocella, dicesi anche Quell' osso, che unisce l' ulna al carpo. Benv. Cell. Vit.* 1. 119. Mi prese un gran dolore di testa, con molte anguinaie nel braccio manco scoprendomisi un carbonchio nella nocella della mano manca. *(C)*

✻ NOCELLATA. *Specie di pastume fatto con mele e mandorle, o altro. Stat. Spez. (A)*

NOCEMOSCADA. *Frutto aromatico, simile di forma alla nostra noce, sotto il mallo del quale si ritrova un secondo guscio, o mallo retato, che è il Macis.* Lat. *nux myristica.* Gr. *καρύα μυριστική. M. Aldobr. P. N.* 14. Prenda le granella, che la Fisica appella *ollium*, ovvero altre cose, siccome seme di iusquiamo, nocimoscade, ec. *Cr.* 6. 9. 1. Diesi adunque la polvere sua colla polvere della bistorta, e nocemoscada con mele confettata. *Ricett. Fior.* 53. La nocemoscada è il frutto d' un albero delle Molucche. *E* 111. Quegli *(olii)* che son tratti di frutti odorati, come di nocimoscade e di gherofani, conservano la virtù loro assai tempo.

NOCENTE. *Add. Che nuoce, Nocivo.* Lat. *noxius, nocuus.* Gr. *βλαβερός. Coll. SS. Pad.* Tutto quello, che si ritrae da essa, è da schifare, come cosa mortifera, e nocente. ✻ *Franc. Barb.* 207. E vien perseguitando Te molta gente Ria e nocente, ec. *Alam. Colt.* 1. 22. Se mille erbe nocenti, e 'l nasso, e l' edra Non ne fan testimon con l' ombre loro, ec. *Bemb. Asol.* 3. 172. Sozzo e laido è l' andare di que' diletti cercando, che ec. sono in se stessi disagevoli e nocenti, ec. *Sod. Colt.* 49. È cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne ec. avvertendo che vi vadiano solamente quando è asciutto, che giova a disradicare la gramigna ec. disfar le topaie col niffolo, e' nidi de' nocenti animali. *(V) Tass. Ger.* 3. 56. Oltra sei miglia un bosco Sorge d' ombre nocenti orrido e fosco. *(C)*

† §. I. *Nocente, vale anche Colpevole; ed allora usasi per lo più in forza di sust.* Lat. *nocens.* Gr. *κακοποιός. Bocc. nov.* 16. 19. Avendo per alcuna parola di Currado compreso qual fosse l' animo suo verso i nocenti. *Amm. Ant.* 23. 2. 6. Proprio è de' nocenti il temere. *Alam. Gir.* 11. 16. Che meco in' arme troppo disvantaggio Avreste, e non si chiama caritate Difendere i nocenti. ✻ *Tass. Ger.* 17. 47. E la destra del Ciel di giusta mano Drizza l' arme talor contra i nocenti. *(D) Ar. Fur.* 5. 63. Sappi, signor, che di levar la mente Al mio fratel, sì che a morir ne gisse Stata è la figlia tua sola nocente. *(C)*

✻ §. II. *Nocente, in forza di sust. e nel numero del più, vale Spedale degli Innocenti. Lasc. Spir.* 1. 3. Suo padre, che l'arebbe diredato, e lasciato ai Nocenti, o a Santa Maria Nuova. *(V)*

*† ✻ NOCENTINO. *Add. usato anche in forza di sust. Ragazzo allevato nello spedale degl' innocenti. Malm.* 7. 53. Oh questo è il caso, a por fra i nocentini A far mangiar la pappa a quei bambini! *E* 10. 7. Fa giusto come quella nocentina, Ch' a giorno andar dovendo a processione, ec. *Minucc. Malm. pag.* 64. In Firenze lo spedale degli innocenti si chiama quello, nel quale si mettono ad allevare i bambini per lo più nati di congiunzioni illecite, i quali corrottamente chiamiamo nocentini. *(A)*

NOCENTISSIMO. *Superl. di Nocente.* Lat. *nocentissimus, maxime noxius.* Gr. *βλαβερώτατος. Bemb. Asol.* 2. 152. Nel mezzo de' nocentissimi, e sanguinosissimi guerreggiari pure ed innocentissime paci recando.

NOCENZA, e NOCENZIA. *V. A. Contrario d' Innocenzia; Colpa, Errore.* Lat. *culpa, noxa.* Gr. *βλάβη. Guid. G.* Saremo al postutto scusati d' ogni peccato di nocenzia. *But.* Gittava lagrime, a significar la pena, che ha ingenerato la nocenza, e la colpa.

NOCEVOLE. *Add. Atto a nuocere, Nocivo.* Lat. *noxius, nocens.* Gr. *βλάπτων, βλαβερός. G. V.* 12. 113. 3. In alcuna nocevole cosa volesse mandare fuori suo veleno. *Amm. Ant.* 14. 2. 6. E però è da giudicare che sia nocevole, e che più dimostri vanità, che vertude. *Tes. Br.* 1. 11. Ma egli non considerano che queste cose sono buone per natura, ma per lo peccato del primo uomo diventaro nocevoli. *Coll. SS. Pad.* E conservarle da tutte le passioni che son nocevoli. *Arrigh.* 47. La terra m' è nocevole, il fuoco grave, l' acqua noiosa.

NOCEVOLISSIMO. *Superl. di Nocevole.* Lat *apprime noxius, nocentissimus.* Gr. *βλαβερώτατος. Lib. Dic.* Questo è a te nocevolissimo. *Stor. Eur.* 2. 42. Uscirono ec. per la solita strada de' Barbari, cioè per la via del Frigoli, porta nocevolissima, lasciata aperta dalla natura per gastigare le colpe d' Italia. *Bemb. Asol.* 2. 121. Per questa ragione non so io vedere che egli così nocevolissimo, come giovevolissimo non sia.

NOCEVOLMENTE. *Avverbio. Con danno, Con nocumento.* Lat. *nocenter.* Gr. *βλαπτικῶς, βλαβερῶς. Coll. SS. Pad.* Perocchè tanto tempo signoreggiano in noi nocevolmente le sue tentazioni, quanto elle stanno celate nel cuore.

§ NOCIMENTO. *Il nuocere, Male, Danno.* Lat. *malum, damnum, iactura.* Gr. *ζημία. G. V.* 12. 113. 2. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea affezione di quelli soldati, non potesse a voi generare alcun nocimento. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il domestico e famigliare nimico. *Amet.* 33. La durezza apparecchiante nocimento.

✻ §. *Onde Essere a nocimento ad uno, vale Nuocergli, Arrecargli danno.* « *Ovid. Pist.* 43. Io pregava a uopo d' un' altra, che gravemente m' è a nocimento ». *(C)*

NOCINO. *Add. Da noce.*

*† §. *Lingua nocina, vale Atta a dir male; modo poco usato. Burch.* 2. 52. Non cercar più, ch' io dico, moccolone, Perch' io mi sento la lingua nocina.

*† NOCITIVO. *Voce poco usata. Add. Nocivo.* Lat. *nocuus.* Gr. *βλαπτικός, βλαβερός. Cavalc. Frutt. ling.* Sì che vuol dire, per la dolcezza della salmodía si debbe cacciar la nocitiva tristizia.

† NOCITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi nuoce, Che, o Chi fa danno, o male.* Lat. *nocens.* Gr. *ὁ βλάπτων. Fr. Giord. Pred. S.* Quivi vedi i superbi, micidiali, adulteri, detrattori, nociteri. *Ott. Com. Inf.* 5. 73. Al modo de' nocitori mostra un pericolo, per farlo cadere in un altro maggiore.

NOCIVAMENTE. *Avverb. Nocevolmente.* Lat. *noxie.* Gr. βλαβερῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il demonio opera per l' uomo sempre nocivamente.

NOCIVISSIMO. *Superl. di Nocivo.* Lat. *maxime noxius.* Gr. βλαβερώτατος. *Tratt. segr. cos. dann.* Questa tale stagione èe sempre loro nocivissima. *Art. Vetr. Ner.* 4. 73. Quando cominciano i fumi a esalare, è bene levarsi della stanza, perchè questi fumi sono nocivissimi, e quasi mortali.

NOCIVO. *Add. Che fa danno, Che nuoce.* Lat. *noxius, nocuus, nocivus, Plaut.* Gr. βλάπτων, βλάβερος. *Bocc. Introd.* 58. Affermando esser nocivo il troppo dormire il giorno. *Dant. Par.* 20. Ora conosce come 'l mal dedutto Dal suo bene operar non gli è nocivo. *Bemb. Asol.* 1. 44. Ma più misera e di più guai piena è in ogni modo il non poter noi nelle nostre doglie spandere alcuna voce, o dire la nociva cagione.

† ✻ §. *E con varii casi. Salv. Avvert.* 2. 1. 9. Tra' quali addiettivi ci son di quelli che vogliono diversi casi: nociva di molte, nociva a molte. *Bocc. Concl.* Ciascuna cosa in sè medesima è buona ad alcuna cosa, e male adoperata può esser nociva di molte. *(V)*

NOCUMENTO. *Lo stesso, che Nocimento; ma è più in uso.* Lat. *nocumentum.* Gr. βλάβη. *Fiamm.* 4. 57. O dolcissimo sonno ec., occupa me con le tue forze, e da me caccia gl' insani nocumenti, ne' quali l' animo sè medesimo senza pro affatica. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 2. Che gli potrebbe esser nocumento Udire dell'amor mio parlamento. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 2. Veggiamo in prima la gravità, se vi piace, del nocumento cagionato dalle omissioni. *(TC)*

NOCUMENTUCCIO. *Dim. di Nocumento.* Lat. *parva noxa, exiguum damnum.* Gr. μικρά ζημία. *Volg. Mes.* La cassia non porta seco un menomo nocumentuccio.

NODELLO. *Congiuntura che attacca le gambe ai piedi, e le braccia alle mani.* Lat. *internodium. Malm.* 4. 65. Di poi garbatamente gli riseca Gli stinchi su i nodelli, e me gli reca. ✻ *Imperf. Tim. D.* 4. *T.* 6. 237. Il moto scioglie, e snoda, dove l'infingardaggine lega, e intormentisce i nodelli, che da principio pare, che le gambe muovere non si possino. *(F)*

✻ §. I. *Nodello, si dice anche di Qualunque congiuntura, che attacchi due ossa insieme. Bellin. Disc.* 1. 24. L' ossa chi non sa quanto del continuo si agitino, e si girino ai lor nodelli, o articoli? *(C) Salvin. Disc.* 3. 6. Galeno ne' dottissimi libri dell'uso delle parti, mostra perchè di cinque dita senza più nè meno, o di tre articoli, o nodelli per ciascun dito sia corredata la mano. *(Pe)*

✻ §. II. *Nodello per Nodo, nel significato del* §. XVII.

✻ §. III. *Onde Cercare il nodello nel giunco, proverbio che significa Cercar quel che non si può trovare, Suscitar difficoltà.* « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 54. Fa di mestieri cercare l' aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec., e come noi diremmo, il pelo nell' uovo ». *(C)*

NODEROSO. *Add. Pieno di nodi, o nocchi.* Lat. *nodosus.* Gr. κονδυλώδης. *Amet.* 7. Preso un noderoso bastone ec., a' suoi omeri alcuno alleggerimento porgeva. *Fior. S. Franc.* 166. Perocchè non è arbore al mondo tanto spinoso, nè tanto gropposo, nè tanto noderoso. *Tass. Ger.* 6. 40. Posero in resta e dirizzaro in alto I due guerrier le noderose antenne. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Ma della clava noderosa in vece Trattare il fuso.

✻ §. *Per similit. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. Egli è il vero, che la voce di questo I ancora appresso a noi ha un certo che più di quel noderoso e granito, il qual risuonan le consonanti, che non ha l' U, di che di sopra s' è fatto menzione. *(V)*

NODERUTO. *Add. Noderoso.* Lat. *nodosus.* Gr. κονδυλώδης. *G. V.* 8. 55. 7. Con gran bastone noderuto, e come manico di spiede ✻ *Teseid.* 6. 27. Con un bastone grande, e noderuto. *(N)*

✻ NODO. *Legamento, e L' aggruppare che si fa delle cose arrendevoli in se medesime, come nastro, fune, e simili, per istringere e per fermare; e si dice anche di quel Piccolo gruppo che si fa nell' un de' capi dell'aguglaia, acciocchè non esca del buco che fa l' ago, e confermi il punto.* Lat. *nodus.* Gr. ἄμμα. *Bocc. nov.* 31. 7. Ordinata una fune con certi nodi e capi da potere scendere e salire per essa. *Morg.* 24. 19. Sarà come chi 'nsegna al buon sartore Tener l' anello in dito, o fare il nodo.

*✻ §. I. *Nodi, dalla diversa maniera di fargli prendono diverse denominazioni; onde si dice Nodo di Salamone, che è un certo lavoro a guisa di nodo, di cui non apparisce nè il capo, nè il fine. Nodo scorsolo, o scorritoio, o corrente, che è quello, che scorre agevolmente, e quanto più si tira, più serra. Nodo in sul dito. Nodo del vomero. Nodo a piè d' uccellino, che è il meno artificioso, e il più agevole a sciorsi, e simili. M. V.* 3. 83. Si vestirono d' una cottardita, e d' una assisa, e d' uno colore, tutti quanti portando in petto un nodo di Salamone. *Franc. Sacch. nov.* 166. Addoppia quello spaghetto, e fa' nel capo tu stesso un nodo scorritoio. ✻ *Ar. Fur.* 39. 54. Si fè quivi arrecar più d' una fune, E con nodi correnti adattò presto. *(N)*

✻ §. II. *Nodo, figuratam. Petr. son.* 21. Mirando per gli effetti acerbi, e strani L' anima vostra, de' suoi nodi sciolta.

✻ §. III. *Nodo, vale anche Unione di più cose unite e strette insieme.* « *M. V.* 3. 83. Il Re gli avea fatta fare la cottardita reale con un nodo di perle grosse di grande valuta ». *(C)*

✻ §. IV. *Nodo, figuratam. vale Difficoltà, Punto essenziale d' una questione, d' un affare. Dant. Inf.* 10. Solvetemi quel nodo, Che qui ha inviluppato mia sentenza. « *Bellinc. son.* 212. Ma ben vorrei che tu mi aprissi un nodo, Che tiene alquanto in dubbio il mio intelletto. *Gal. cap. tog.* 178. E scioglie il nodo alla nostra quistione ». *(C)*

§. V. *Venire il nodo al pettine, o simili, vale Pararsi davanti la difficultà. Gal. Sist.* 371. Questo è quel nodo che non è possuto mai passare al mio pettine (*cioè* la difficultà che non ho potuto superare).

✻ §. VI. *Nodo, significa anche figuratam. Unione, Legame tra due persone.* « *Petr. cap.* 2. E i legittimi nodi furon rotti (*cioè* il legame maritale) ». *Car. En.* 4. 24. Io, se non fusse Che fermo, e stabilito ho nel cor mio Che nodo marital più non mi stringa, ec. solamente a lui Forse m' inchinerei. *(C)*

✻ §. VII. *Nodo, dicesi anche l' Intreccio dell' azione drammatica; contrario di Catastrofe, o Scioglimento. Pallav. Stil.* 91. Una tragedia deesi chiamare la stessa, oppur diversa dall' altra, non perchè abbia, o non abbia la stessa favola in genere, ma perchè abbia, o no il medesimo nodo, e il medesimo scioglimento. *E appresso:* Nel corso degli eventi mondani è agevole che più volte quell'accidente generico avvenga, ma non è agevole che avvenga colla medesima intrecciatura di nodo, o colla medesima forma di scioglimento. *(FP)*

§. VIII. *Nodi, si dicono anche le Congiunture delle mani, e de' piedi, che anche le diciamo Nodelli.* Lat. *articulus, internodia. Sen. Pist.* Quando i piedi ci dolgono, e noi sentiamo punture nelle giunture de' nodi. *Volg. Ras.* Dal gomito infino al nodo della mano. ✻ *Imperf. Anat.* 177. Son differenti l' ossa delle dita di grandezza, e tutte l'articolazioni loro sono più grosse, dove hanno certi gonfiamenti che chiamansi nodi. *(F)*

§. IX. *Nodo del collo, vale la Congiuntura del capo col collo. Volg. Mes.* Usare unzioni, impiastri, e medicine che fanno calare la materia al nodo del collo. *Dant. Inf.* 30. L' una giunse a Capocchio, ed in sul nodo Del collo l' assannò sì, che tirando Grattar gli fece il ventre al fondo sodo.

✻ §. X. *Nodi della vita, furon detti per Corpo dal Tass. Rim. Eroic. son.* 18. Esca omai nuovo peregrin del mondo Dal nobil chiostro, ove a lui fur contesti I nodi della vita, a mirar questi Campi dell' aria, e il lume almo e giocondo *(D)*

*† §. XI. *Far nodo nella gola, si dice del Fermarsi materia, o di quel sentirsi da convulsione impediti i muscoli della gola a modo da non poter parlare, o rispondere altrui, sia qualsivoglia di ciò la cagione. Ninf. Fies.* 331. Ed ogni senso dentro mi s' agghiaccia, E nella gola mi s' è fatto un nodo.

§. XII. *E figuratam. si dice del Succedere sinistramente alcuna cosa, da cui si sperava gran vantaggio.*

§. XIII. *Sartor che non fa il nodo, il punto perde; detto proverbiale che vale, ch' E' bisogna far le cose co' debiti termini, altrimenti non se ne viene a buona conclusione.*

§. XIV. *Nodo di vento, vale Turbine.* Lat. *turbo. Vett. Colt.* 20. Dice, che fu come quando un nodo di vento sbarba in un subito un cotale ulivo, e lo distende per terra miserabilmente. *Tac. Dav. Ann.* 16. 230. In Terra di Lavoro nodi di venti abbatterono ville, e arbori, e seminati sin presso a Roma.

✻ §. XV. *Nodo d' acqua, vale Vortice. Salvin. Georg. lib.* 1. Con matto nodo d' acqua scoscendendole Sulle selve de' fiumi il rege Eridano Si rovesciò (*qui il Salvini lesse con alcune edizioni* vortice, *invece di* vertice *come hanno le migliori*). *E lib.* 3. Ma ben nel profondo L' onda tempesta, e in nodi d' acqua bolle. *(F)*

§. XVI. *Nodo, per Nocchio.* Lat. *nodus.* Gr. κόνδυλος. *Pallad. Marz.* 19. I nodi, e le spine ricidine. *Fir. As.* 244. Legatomi ad una quercia, con un buon bastone di corniolo, tutto pien di nodi, mi dierono tante le bastonate, che poco mancò che il lor pensiero non avesse effetto. *Borgh. Rip.* 31. Le stelle stanno nel cielo, come i nodi nelle tavole.

§. XVII. *Nodi, si dicono anche Quegl' interrompimenti, che sono in alcune piante, come nelle canne, nella saggina, nella paglia, e simili, che servono per fortificarle, e dai quali si producono talora gli occhi de' rami; ed anche si dicono Nodi Quelle escrescenze, che interrompono i tralci delle viti.* Lat. *nodus, geniculum, articulus.* Gr. κόνδυλος. *Pallad. Marz.* 8. Scalzino le viti intorno alle radici tanto a dentro, che si rivegga il nodo. *E Apr.* 11. Vuolsi torre uno buccio di canna, lo quale abbia ad ogni capo il nodo.

✻ §. XVIII. *Onde Cercare, o Far na-*

scere il nodo nel giunco; proverb. che significa Andar cercando quello, che non si può trovare, Suscitar difficoltà. V. GIUNCO, §. *(C)*

§. XIX. *Nodo, figuratam., per Istrozzamento. Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or non ti par che questo sia favore Degno di non so che, degno d'un nodo, Piantarmi a questo tempo, a questo modo? *Malm.* 1. 8. E reputa il padron degno d'un nodo, Chè lo lascia indurire, e far la muffa.

✻ §. XX. *Onde Farsi il nodo al collo, vale Strozzarsi. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 3. E vidi andare ad un medesmo fine Tre miei fratelli, e il mio canuto Padre Farsi con le sue mani al collo il nodo. *(TC)*

✻ §. XXI. *Nodi, si dicono anche dai Naturalisti Quei rialti circolari a guisa d'anello, che si veggono nel corpo di molti insetti. Red. ins.* 100. È composto, e segnato di dieci anelli, o incisure, o nodi. *(C)*

✻ §. XXII. *Nodi, si dicono anche dagli Astronomi Que' due punti opposti, dove l'Eclittica è tagliata dall'orbita di un corpo celeste, detti anche Capo, e Coda. V.* DRAGONE, §. III. *(C)*

✻ §. XXIII. *Nodo. Term. de' Milit. Un piccol numero di soldati raccolti, e serrati insieme, Drappello. Segr. Fior. Art. Guerr.* Nè alcuno si maravigli, che un nodo di fanti sostenga ogni impeto de' cavalli, perchè il cavallo è animale sensato, e conosce i pericoli, e mal volentieri vi entra ec. talchè si è visto per le antiche e moderne esperienze un nodo di fanti esser sicurissimo, anzi insuperabile dai cavalli. *(N)*

† NODOROSO. *Add. Noderoso.* Lat. *nodosus.* Gr. κονδυλώδης. *Ott. Com. Inf.* 13. 237. Virgilio, e l'autore entrati in un bosco, dove non avea nè foglia verde, non rami schietti, ma nodorosi, non frutti, ma spine tossicose.

✻ §. *Per Nocchioso. Pallad. Genn.* 17. Se la noce sia dura, o nodorosa, vuolsi la radica d'intorno circuncidere, acciocchè getti fuore il vizio del malo umore. *(N)*

NODOSITA', NODOSITADE, e NODOSITATE. *La durezza del legno ch'è intorno al nodo.* Lat. *nodatio, Vitr.; nodositas, Cr.* Gr. τὸ κονδυλῶδες. *Cr.* 2. 7. 8. Il quale si fa nella nodosità che nasce per cagion della pianta divisa per lo traverso. *Volg. Mes.* Impiastro del figliuolo di Zaccaria, che ammorbida la durezza, e la nodosità delle giunture *(qui per similit.).*

NODOSO. *Add. Pieno di nodi, Nocchioso.* Lat. *nodosus.* Gr. κονδυλῶδες. *Cr.* 5. 1. 13. E da guardare, che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodon le piante; per la qual cosa molto se ne contristano, e alcuna volta si seccano, e fansi troppo nodose. *Dant. Inf.* 13. Non rami schietti, ma nodosi, e 'nvolti. *Alam. Colt.* 1. 4. Dunque al principio suo con terra e pietre, Con nodosi virgulti, e legni aguti Serri tutto all'intorno. *Sagg. nat. esp.* 184. Avvertasi a tor legno duro ed uguale, cioè non nodoso, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

† ✻ §. *Nodoso, è anche aggiunto di Podagra, ed è così detta perchè infesta le giunture, o nodelli de' piedi, e perchè questi gonfiano e induriscono. Bocc. Com. Dant.* E la nodosa podagra ec. tiene tutto il corpo quasi immobile e contratto. *(A) Serd Galeott. Mar.* 36. Non sa la medicina le var via La nodosa podagra. *(C)*

✻ NODRICE, e NOTRICE. *Lo stesso che Nutrice; ma meno usato. Vit. S. Margh.* 130. Dilettandosi di stare nella chiesa di questa sua nodrice. *E di sotto:* Guardando le bestie della sua nodrice. *(V)*

S. Gio. Grisost. 83. Veggiamo che le pietose madri, e notrici, quando li loro fanciulli vogliono provocare a sonno, cuoprono loro la faccia. *(TC)*

† NODRIMENTO. *Lo stesso che Nutrimento; ma meno usato.* ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 219. Non mangiava mai cibo, che molto diletto nè molto nodrimento le potesse dare. *(V)*

§. *Per Ammaestramento.* Lat. *educātio, institutio.* Gr. ἐκτροφή, ἀναγωγή. *Zibald. Andr.* 104. Ciò puote avvenire per li buoni insegnamenti, e per la dottrina, che gli uomini ricevono; e dovete sapere, che nodrimento passa natura molte volte. *E appresso:* Li uomini ec. per li buoni nodrimenti e per la dottrina de' savii sì divengono buoni.

*† NODRIRE. *Lo stesso che Nutrire, ma men usato.* Lat. *nutrire, alere.* Gr. τρέφειν. *Gr. S. Gir.* 6. Fa due colombi *(la colomba)*, e nodriscegli ad altrui uopo. *E appresso:* Ella nodrisce gli figliuoli ad altrui.

† §. I. *Per metaf. Esp. P. N.* 2. Li dodici Apostoli, che tutto il mondo pasceano, e nodrivano.

§. II. *Per Accostumare, Avvezzare.* Lat. *educare.* Gr. τρέφειν. *Nov. ant.* 7. 1. Aveva uno suo figliuolo, lo quale facea nodrire, ed insegnare le sette arti liberali. *Franc. Barb.* 301. 21. Che non si vuol seguire, Ma insegnar e nodrire. *Gr. S. Gir.* 15. Quegli che ha misericordia, insegna o nodrisce così gli altri, come lo padre lo figliuolo. ✻ *Rem. Fior. Pist Ovid.* 1. Tu hai pure un figliuol, che bench'ei sia Tenero d'anni, esser dovea nodrito Da te. *(TC)*

✻ §. III. *In signific. neutr. pass.* Lat. *vesci. Filic. rim. pag.* 251. *(Son.* In quella *ec.).* Bramai sol frondi, e mi nodrii di foglia. *(NS)*

† NODRITO. *Add. da Nodrire. Boez. G. S.* 13. Or non se'tu quegli, il quale del nostro latte nodrito ec., eri in forza d'animo virile? *(qui figurat.)*

§. I. *Per Costumato, Avvezzo.* Lat. *educatus.* Gr. ἐκτραφείς. *Franc. Barb.* 136. 1. Fa occhio di signor caval pulito, Baston figliuol nodrito. *E* 293. 17. Convien tener tua vita Onesta, e ben nodrita. *E* 345. 5. Viene alcun mal nodrito, Ed a tre giorni, ch'una donna vide, Dice: amor mi conquide.

† ✻ §. II. *E in forza di sust. per Alunno; ma in questo senso è voce antica. Boez.* 86. O mio nodrito, troppo mi rallegro: tu hai colla mente ferito in mezzo della veritade. *(V)*

NODRITORE. *Verbal. masc. Che nodrisce.*

✻ NODRITRICE. *Verbal. femm. di Nodritore; Nutricatrice. Vit. S. Margh.* 143. Come la madre la sommise A una sua nodritrice A ammonire e a gastigare. (*)

NODRITURA. *Nutrimento.* Lat. *nutritio, alimentum.* Gr. τροφή. *M. Aldobr. P. N.* 9. Sappiate, che di verno, e nella primavera puote l'uomo prendere maggior quantità di vivande di grossa nodritura.

§. I. *Per Ammaestramento, e Introducimento ne' costumi, e L'allevare e Il nutrire.* Lat. *institutio, eruditio, educatio.* Gr. ἀγωγή, ἀναγωγή, παιδοτροφία.

§. II. *Onde in proverbio: Nodritura passa natura; e vale, che Gli uomini per lo più diventano migliori per lo ammaestramento e per lo studio, che per natura. V. Flos.* 126. *Tes. Br.* 8. 1. Nè per niente non disse il proverbio, che nodritura passa natura *(lo stampato per errore ha* pasce). *M. Aldobr. P. N.* 194. Nodritura passa natura.

NOI. *Voce del maggior numero del pronome* IO *nel caso retto, e negli obliqui di tutti i due generi.* Lat. *nos.* Gr. ἡμεῖς. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono, e consolazione di noi. *E Introd.* 35. Noi erriamo, noi siamo ingannate. *E appresso:* Quante volte noi ci vorrem ricordare chenti e quali sieno stati i giovani, e le donne vinte da questa crudel pestilenzia, noi ne vedremo apertissimo argomento. *Petr. son.* 80. Lasso, ben so che dolorose prede Di noi fa quella ch'a null'uom perdona.

§. I. *Talora, e spezialmente quando parlano, o scrivono i gran personaggi, si usa* Noi *per lo stesso, che* Io, *costumato pur dai Latini. Bocc. nov.* 29. 8. A cui il Re rispose: ec. se ciò farete, noi vi mariterem bene, e altamente.

✻ §. II. *Noi, per* Io, *accordato col sing. del nome proprio, o dell'appellativo. G. V.* 11. 129. E noi autore di questa opera, tuttochè a noi non si confacesse ec., fummo del detto collegio, e numero. *(V)*

§. III. *Talora si adopera nel terzo caso, senza il segnacaso.* ✻ *Grad. S. Gir.* 11. Eglino non possono dare noi ciò che Dio a noi dà. *Rim. ant. Fr. R. Guid. Guinizz. canz.* 3. Chè dalla stella valor noi discende. *(V) Dant. Purg.* 7. Ma se tu sai, e puoi alcun indizio Dà noi. *(C) E* 31. Per grazia fa noi grazia, che disvele A lui la bocca tua, sicchè discerna La seconda bellezza, che tu cele.

† ✻ §. IV. *Talora presso gli antichi fu Scritto No' in vece di Noi così al terzo come al quarto caso. Gr. S. Gir.* 10. Tutti uomini, che le nostre cose no' tollono, nostri nemici sono. *E* 12. Gran bene no' fa Dio, e nulla non vuole da noi. *E* 14. Cristo sofferse passione per noi, e mostrollo per assempro, chè no' seguitiamo la sua via. *E appresso:* Ora si fornisca dunque lo mondo; ora no' dica tutto lo male ch' egli potrà per lingua; ora no' perseguiti a gladio; chè tutto lo male ch' egli no' fa, è poco ver lo grande bene, che noi attendiamo. *E* 15. Lo nostro Signore Dio no' comanda, che noi amiamo li nostri nimici. *E appresso:* Quanto peggio no' fanno li nostri inimici, e noi più li dovemo amare. *E* 46. Santo Agostino, lo quale no' spone questo Vangelo. *Guitt. lett.* 3. 19. Laudo te, Signor mio, che se' mi irato, e non abbandoni no', quando fragelli. *(V)*

§. V. *Nui, in vece di Noi, per la rima. Dant. Inf.* 9. E quei: di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado.

NOIA. *Increscimento, Fastidio, Molestia.* Lat. *molestia, tædium.* Gr. ἄχθος, ἀχηδία. *Bocc. pr.* 2. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico. *E nun.* 8. Appresso il quale con un modo, o con altro, o consolazion sopravviene, o diventa la noia minore. *E nov.* 21. 10. Le monache incominciarono a dargli noia, e a metterlo in novelle. *E nov.* 27. 12. Il quale Domeneddio ha voluto in parte purgare con questa noia. *E g.* 3. *f.* 4. Non facendo il Sol già tiepido alcuna noia. *E nov.* 77. 38. Noia sentiva, movendolo l'umanità sua a compassione della misera. *Dant. Inf.* 1. Ma tu perchè ritorni a tanta noia? *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, e a sè danno.

§. I. *Recarsi a noia, e Avere a noia, vagliono Recarsi in fastidio, in rincrescimento, in odio.* Lat. *odium in aliquem concipere.* Gr. δυσμενῶς διατίθεσθαι

πρός τίνα. *Dant. Inf.* 30. Che si recò a noia Forse d'esser nomato sì oscuro. *Nov. ant.* 8. 2. Recòlsi a mala agura, e a noia, e prese questo povero Saracino, e disegli. *Bern. Orl.* 3. 6. 17. Morir vuol ella quivi, ovver ch' ei muoia, Perchè se l'è recato troppo a noia.

*† §. II. *Noia, per Ingiuria di parole.* Lat. *contumelia.* Gr. ὕβρις. *Guid. G.* Ridisse la grave risposta, che gli fece Peleo, e le minaccevoli noie dette a lui da Telamone *(Il Monti pensa che invece di* noie *si debba leggere* note; *e noi pure siamo del medesimo avviso).*

§. III. *Dar noia alla noia, si dice dell' Essere assai fastidioso.* Lat. *molestiam creare ipsi molestiæ.* Gr. ὄχλον παρέχειν ὄχλῳ.

† * §. IV. *Essere in noia una cosa, vale Averla in odio. Introd. Virt.* 7. Penso e piango, e lamentomi dì e notte, ed emmi in noia la vita. *(N)*

§. V. *Venire a noia, vale Cominciare a nauseare, Recar fastidio, Fastidire, Noiare.* Lat. *satietate, fastidio, tædio afficere. Cron. Morell.* 271. Subito ti verrà a noia quello vizio che prima acconsentivi. *Galat.* 26. Niuno è sì scioperato, che possa nè rispondere, nè badare a sì fatta sciocchezza, e viensi a noia a ognuno. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Quando non rimane più a quelli, che dare, nè a questi che chiedere, si vengono a noia.

* NOIANTE. *Che noia.* Lat. *tædio afficiens.* Gr. ἀποχναίων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221. Così di queste immagini fino a sazietà, e ricercatamente, e con isfacciata, e noiante affettazione si servono. (*)

NOIARE. *Dar noia, Recar fastidio.* Lat. *molestia afficere, molestiam inferre, negotium facessere.* Gr. πρᾶγμα παρέχειν, ἀνιᾶν. *Bocc. nov.* 22. 7. Prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l'odore del letame la Reina noiasse. *E nov.* 23. 24. Ma sì adoperate, che egli si guardi di più noiarmi. *Dant. Purg.* 9. Guardate che'l venir su non vi noi. *E Par.* 9. Che più non arse la figlia di Belo, Noiando e a Sicheo e a Creusa. *Petr. canz.* 35 6. Or de' miei gridi a me medesmo increse, Chè vo noiando i prossimi, e i lontani. * *Stor. Eur.* 1. 19. Andò a Roma per difesa di santa Chiesa, ed in favore del predetto Papa, contra i Romani, che lo noiavano già fuor di modo. *(C)*

NOIATO. *Add. da Noiare.* Lat. *tædio, vel molestia affectus.* Gr. ἀνιασθείς. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Padrone stracco da diversi affari, Da più brighe noiato, ha il cuor di vetro, Ch' ogni bruscolo il frange.

* NOIATORE. *Verbal. masc. Che noia.* *(A)*

* NOIATRICE. *Verbal. femm. Che noia.* Lat. *molestia afficiens.* Gr. παρενοχλοῦσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. Non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione noiatrice. (*)

NOIEVOLE. *Add. Che dà noia, Rincrescevole, Sazievole, Fastidioso, Importuno.* Lat. *molestus.* Gr. ὀχληρός. *Fiamm.* 3. 47. A queste cose provvidero gl' Iddii per modo a me noievole più che troppo. *Bemb. Asol.* 1. 22. Di tutte le turbazioni dell' animo niuna è così noievole, così grave, niuna così forzevole, e violenta, niuna, che così ci commuova e giri, come questa fa, che noi Amore chiamiamo.

NOIOSAMENTE. *Avverb. Con noia.* Lat. *moleste, graviter, importune.* Gr. φορτικῶς. *Esp. Vang.* Noiosamente se gli aggira d'intorno.

NOIOSISSIMO. *Superl. di Noioso.* Lat. *molestissimus.* Gr. δυσχερέστατος. *But. Inf.* 3. 1. Sono tutti punti dal capo a' piedi da mosconi, e vespe, cioè da vilissimi, e noiosissimi pensieri. * *Tass. lett. fam.* 19. Ma io non mi posso difendere dall' indiscrezione e dall' importunità degli uomini, li quali non cessano di darmi noiosissimo travaglio con diverse dimande. *(V)*

* NOIOSITA'. *Astratto di Noioso; Noia. Uden. Nis.* 3. 108. Nelle digressioni supera di noiosità le cicale e di lunghezza l'anno di Platone. *(C)*

NOIOSO. *Add. Fastidioso, Molesto.* Lat. *molestus.* Gr. δυσχερής. *Bocc. Proem.* 7. Dei quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte, l' animo a sè, e dal noioso pensiero rimuoverlo almeno per alcuno spazio di tempo. *E nov.* 77. 55. Da mille noiosi pensieri angosciata e stimolata. *Petr. canz.* 4. 5. E dicea meco: se costei mi spetra, Nulla vita mi fia noiosa e trista. *Dav. Scism.* 6. Tommaso Vuolseo, ambizioso uomo, audace, e di natura simile al Re, alla Reina contrario e noioso.

NOLEGGIARE. *Prendere a nolo.* Lat. *conducere.* Gr. μισθοῦσθαι. * *Segr. Fior. Framm. Stor.* 89. I Francesi intanto erano in sul preparare l'impresa, e a noi chiedevano centocinquantà mila Ducati, e che noleggiassimo navi per far passar Ubigni con cento lance. *(N) Bart. Simb.* 1. 6. Va ancor ella in corso, ancor ella noleggia, e trasporta qualunque sia barbaro passeggiero. *(Br)*

NOLEGGIATO. *Add. da Noleggiare.* Lat. *conductus, mercede conductus. Guicc. Stor.* 13. 659. Non potendo servirsi delle barche noleggiate.

† * NOLEGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi noleggia. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 12. Guai a quell' ardito noleggiatore, che ricettandole *(quelle merci)* volesse quindi farne alcun traffico a parte! *(A)*

* NOLEGINO. *Colui che dà a nolo. Sper. Sper. Dial. Us.* Il nolegino, il qual secondo le nostre leggi, e la ragion d' Aristotile, è quasi il pessimo d'ogni artista, allo usurier comparato, è uno agnello che non ha macchia. *(FP)*

* NOLITO. *Nolo. Cecch. Prov.* 76. Era stato toltogli Da marinai ciò ch' egli avea per noliti, A tal ch' egli era come santo Noferi. *(C)*

§ NOLO. *Propriamente il Pagamento del porto delle mercanzie, o d' altre cose condotte da' navilii; ma si dice anche del pagamento, che si fa per l'uso conceduto di alcuna cosa.* Lat. *naulum, portorium.* Gr. ναῦλον. *M. V.* 8. 37. Facendo fare la grida, sotto piccolo nolo, che chi volesse mandare mercatanzia a Talamone in sulle galee del Comune di Firenze, le potesse sicuramente caricare. *Vit. SS. Pad.* 1. 234. Onde pagherai lo nolo? *Sen. Ben. Varch.* 6. 16. E nientedimeno a cosa così grande non si dà altro premio, che il nolo.

* §. *Dare a nolo, Pigliare, o Togliere a nolo, si dice del Dare, o Pigliare alcuna cosa per tempo determinato, e pel prezzo pattuito di tale uso.* « *Sen. Ben. Varch.* 7. 5. S'io torrò da te un cocchio a nolo, tu arai benefizio da me ec., se io che tu in sul tuo carro segga, conceduto t'arò. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato dall' Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo ». *(A)*

NOMACCIO. *Peggiorat. di Nome; Nome cattivo. Cecch. Mogl.* 5. 8. Con questo mio volerti compiacer tanto, tu m'hai a fare acquistar qualche nomaccio.

* NOMADE. *Add. Errante. Ar. Fur.* 42. 7. Qual nomade pastor, che vedut' abbia Fuggir strisciando l'orrido serpente ec. *(B)*

† NOMANZA. *V. A. Nomèa.* Lat. *nomen, fama.* Gr. κλέος. *Esp. Pat. Nost.* Quando il prete è di buona vita, e di buona nomanza, allora si ne dee l' uomo prendere esemplo *(qui la stampa alla pag.* 98. *legge* Nominanza*).*

NOMARE. *Nominare.* Lat. *nominare, nuncupare, appellare.* Gr. ὀνομάζειν. *Bocc. Intr.* 30. L' ultima Elisa non senza cagione nomeremo. *Dant. Inf.* 25. Che l' un nomare all' altro convenette. *E Purg.* 11. Cotesti, ch' ancor vive, e non si noma, Guardere' io per veder s' io il conosco. *E Par.* 18. Quel ch' io or nomerò, lì farà l' atto, Che fa in nube il suo fuoco veloce. *Petr. son.* 23. Prese ha già l'arme per fiaccar le corna A Babilonia, e chi da lei si noma.

NOMATAMENTE. *Avverb. Nominatamente.* Lat. *nominatim.* Gr. ονομαστί. *But. Purg.* 26. 2. Se forse a nome vuoi saper chi semo, cioè ch' io ti dica nomatamente chi noi siamo.

§. *Per Particolarmente, Specialmente.* Lat. *signanter. Vit. Barl.* 5. In questa ora fu il Re più crucciato incontra i Cristiani, e nomatamente incontra i monaci.

§ NOMATO. *Add. da Nomare; Nominato.* Lat. *nominatus, nuncupatus, appellatus.* Gr. ὀνομασθείς. *M. V.* 6. 63. E che renderebbon liberamente certe terre nomate della Schiavonia a sua volontà. *Galat.* 10. Passando in quel tempo di là un nobile uomo nomato conte Ricciardo, egli si dimorò più giorni col Vescovo.

* §. I. *Per Rinomato, Celebrato.* « *Cronichett. d' Amar.* 29. Diremo alcuna cosa di questi più nomati. *(B) Dittam.* 1. 24. Vero è, che prima ch'io ti conti il loco, I più nomati d' essa ti vo' dire; Cose che furon vere, e parran giuoco ». *(C) Car. En.* 2. 139. Che nomato, e pregiato, e glorioso, E da Belo altamente era disceso. *(FP)*

* §. II. *Per Determinato, Prefisso, Stabilito. Bus.* 30. E dovete sapere che uno giorno nomato tutti gli abitanti ec. volsono i loro animi contro i Franceschi. *(C)*

† § NOME. *Vocabolo, col quale propriamente s' appella ciascuna cosa, o persona. Nel plurale fa Nomi, e presso gli antichi anche Nomora.* Lat. *nomen.* Gr. ὄνομα. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa dall' ammirabile, e santo nome di Colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *E nov.* 78. 3. L' uno ebbe nome Spinelloccio Tanena, e l' altro ebbe nome Zeppa di Mino. *Dant. Purg.* 5. A piè del Casentino Traversa un' acqua, ch' ha nome l' Archiano. *E appresso:* Nel nome di Maria finii, e quivi Caddi, e rimase la mia carne sola. *Petr. son.* 5. Quando i' muovo i sospiri a chiamar voi, E 'l nome, che nel cor mi scrisse Amore. *E cap.* 1. Un' ombra alquanto men che l' altre trista Mi si fe' incontro, e mi chiamò per nome. *Vit. Cr.* 37. Volle saper le nomora di tutte le persone. *Scal. Claustr.* 417. Sono distinti tra loro, e hanno in sè diverse nomora, e diverso numero.

* §. I. *Per Persona. Cron. Strin.* 127. Truovo per detto libro che si trova che io sono disceso di XIV nomi di quegli, di che s' ha lume; cioè il primo nostro antico si chiamò, come appresso, Ciabero. *(V)*

* §. II. *Far la rassegna de' nomi, vale Riscontrare il numero dei soldati chiamandoli per nome; che anche dicesi Far la chiama. Bern. Orl.* 2. 16. 34. Ben sentirete la rassegna fare De' nomi, e d'armi loro al gran passaggio. *(C)*

* §. III. *Pigliare il nome da una*

cosa, o da una persona, vale Nominarsi da quella. Pros. Fior. Borgh. lett. 4. 4. 98. Quel Taldo credo fusse figlio di Valore, donde pigliasse il nome per le ragioni che vi dirò a bocca. *(C)*

§. IV. *Nome, per Segno, o Motto, che si dà negli eserciti per riconoscersi, o per incominciar la battaglia.* Lat. *signum, simbolum, tessera. Stor. Pist.* 57. Quelli d'entro, ch' aveano fatto lo tradimento, essendo alle loro poste, misono dentro da 50 di quelli di fuori, e diedono loro lo nome della guardia; e avuto lo detto nome, se n' andarono alla porta, e diedono lo nome alle guardie. *E* 83. Acconciò le schiere, e tutta sua gente fece assembrare, e diede il nome. *Nov. ant.* 85. 1. Appressandosi d' avvisare insieme, vollero dare il nome, come s' usa a battaglia. *Tac. Dav. Stor.* 1. 256. Vi tirò Barbio Procolo, che dava il nome alla guardia. *E Ann.* 1. 4. Morto Augusto, diede, come Imperadore, il nome alle guardie.

§. V. *Nome, per Fama.* Lat. *nomen, fama.* Gr. ὄνομα, φήμη, κλέος. ✻ *Cavalc. Pungil.* 54. Il quale Gentiluomo avea nome d' essere uno pessimo uomo. *(V) E Med. cuor.* Levandosi alquanti enfiati di vanità, volendosi ciascun far nome, scrissero, e seminarono diversi nomi, e sette. *Guid. G.* 68. Polifemo del suo regno, il quale non era ancora di gran nome ec., vi menò sette navi. *M. V.* 10. 75. Fu preso M. Niccolò delle Mecche, e Ceccherello de' Boccoli, con quattro loro masnadieri di nome. *Dav. Colt.* 183. Egli *(il pesco)* ha questo cattivo nome di durar poco.

✻ §. VI. *Dar nome, vale Dar voce, Far correr fama. Segr. Fior. Stor. lib.* 1. Manfredi prima come tutore di Corradino, occupò quello stato; dipoi dando nome, che Corradino era morto, si fece Re. *(CP)*

✻ §. VII. *Portare mal nome di sua persona, vale Aver mala voce, mala fama.* Lat. *male audire. G. V. lib.* 12. *cap.* 74. Ed ella dopo la morte del Prenze suo marito portò mal nome di sua persona. *(V)*

✻ §. VIII. *Nome, vale anche Specie, Apparenza. Vit. S. Gir.* 33. Figliuoli, se negli altri peccati è da temere, in questo viepiù; ma veramente questo timore in molti ci ha poco luogo, anzi peggio, chè sotto nome di spirito si commette nuovi modi di fornicazione da più persone. *(V)*

† ✻ §. IX. *In nome mio, tuo ec., o In nome di ec. posto avverb. vale Da parte mia, tua ec., Da parte, Per commissione, Per ordine di ec.* Lat. *meo nomine, meis verbis, etc.* Gr. ἐξ ὀνοματός μοῦ, *Isocr. M. V.* 9. 105. Feciono, e giurarono pace in vece, e nome del Re loro. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42. A nome di Germanico Tiberio donò alla plebe fiorini sette, e mezzo per testa. *Alam. Colt.* 3. 56. Or ne vien la stagion, Bacco, e Pomona, Ch' al nostro faticar larga mercede Rende in nome di voi.

✻ §. X. *In nome, o A nome mio, tuo ec. vale anche In vece mia, tua, In luogo di me, di te ec.* « *Bocc. g.* 9. *f.* 4. Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome ». *(C)*

✻ §. XI. *In nome mio, tuo, vostro, e simili, vale anche A pro di me, di te, di voi, e simili.* « *Bocc. nov.* 65. 13. Ma io in servigio di voi ci voglio durar fatica in far mie orazioni speziali a Dio in vostro nome ». *(C)*

✻ §. XII. *Al nome di, o In nome di, parlandosi di templi, monumenti e simili, vale Intitolato a, Dedicato a.* « *G. V.* 1. 57. 4. Allora vi avea uno picciolo oratorio in nome di santo Piero Appostolo ». *Fior. It.* 248. Lo primo edificio che fece, fu uno tempio, lo quale fondò in mezzo di quella selva al nome di Iunone *(cioè, intitolato o consacrato; se già non si dovesse leggere* al nume; *cioè alla divinità di Giunone). (C)*

✻ §. XIII. *Nota modo. Petr. Uom. ill.* 36. Fece fare in Roma una colonna a suo nome *(cioè* denominandola col suo nome*). (V)*

† ✻ §. XIV. *Nome, per Titolo; onde Dare a nome, o per nome di, vale Dare a titolo di ec. Pass.* 72. Io ho una sola e unica figliuola vergine, la quale vi voglio sposare ec., e tutte le vostre possessioni grandi e ricche, che da voi comperai, vi voglio per nome di dota restituire. *(V) Guicc. T.* 8. *f.* 36. La somma fu: offerirsi a pigliare per moglie la sorella di Cesare, che era restata vedova per la morte del Re di Portogallo, confessando di avere la Borgogna in nome di sua dote. *(B) Giov. Gell. Vit. Alf.* 189. E per questa benignità mandò Alfonso a donare in nome di mancia centomila ducati al fisco di Cesare. *(C)*

✻ §. XV. *Al nome di Dio; maniera con cui gli scrittori pii hanno spesso dato principio alle loro opere. Cron. Morell.* 217. Al nome di Dio, e della sua gloriosa Madre ec. *(C)*

✻ §. XVI. *Talora vale anche Ben bene, Benissimo. Bocc. Filoc.* Al nome di Dio; e quand' anco e' ce ne menassino, noi non andremmo per ladri. *(C)*

✻ §. XVII. *Col nome di Dio; maniera di buon augurio. Buon. Tanc.* 4. 4. E dica che, e com' io v' impromettò Darvi la Tancia col nome di Dio. *Salvin. Annot. ivi:* Così *in nomine Domini;* augurio felice, e formula divina da preporsi a tutte le nostre azioni, si rappresenta benissimo in nostro buon volgare, in dicendo: Col nome di Dio. *(N)*

✻ §. XVIII. *Andare per lo nome di Dio, vale Andare limosinando. S. Greg. Omel.* 4. Perchè sono andati per lo nome di Dio, non ricevendo alcuna cosa dalle genti. Dobbiamo adunque noi ricevere questi cotali. *(TC)*

*† §. XIX. *Nome. Termine de' Grammatici. Quella parte dell' orazione, che ammette numero, e genere.* Lat. *nomen.* Gr. ὄνομα. *Dep. Decam.* 26. *Cotale* in questo luogo non è nome, ma avverbio. *E* 47. Ed altri, che paion que' nomi stessi, onde e' son nati. *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Sarà adunque il nome in questo linguaggio in sustantivo, e addiettivo sofficientemente diviso peravventura. ✻ *Buommatt. tr.* 8. *cap.* 1. Nome è parola declinabile per casi, cosa senza tempo significante. *(FP)*

✻ §. XX. *Coll' ellissi della preposizione. Ott. Com. Inf.* 4. 47. Lasciò Ascanio, e Lavina gravida, la quale poi partorì uno figliuolo, nome Silvio. *E* 48. Avea una sola figliuola nome Lavinia. *E Par.* 1. 11. È da sapere, che li poeti posero, che in sul monte di Parnasso fossero le scienzie; e poneano ad esse uno Deo universale, nome Apollo. *(C) Pass.* 149. Arestù conosciuto una monaca già sagrestana di questo munistero, nome Beatrice? *(V)*

NOMÈA. *V. A. Nominanza.* Lat. *nomen.* Gr. ὄνομα. *Genes.* Quattro reami furon nel mondo, li quali ognuno fu d' assai, e di grande nomèa. *M. V.* 9. 37. E per questo modo montò tanto sua nomèa, che catuno si facea suo accomandato. *Cron. Morell.* 256. Abbiano nomèa di buoni parenti. *Dav. Scism.* 71. Onde convenne chiamare eretici di più nomèa.

NOMENCLATORE. *V. L.* Lat. *nomenclator, nomenculator.* Gr. ὀνοματολόγος. *Sen. Ben. Varch.* 1. 3. I quali non altramente che i nomenclatori, cioè quelli che anticamente in Roma, quando si creavano i magistrati, rammentavano i nomi de' cittadini a chi non li sapeva, si servono in luogo della memoria, dell' audacia. *E* 6. 32. Dimmi, credi tu, che i nomi scritti in su cotesti libri tanto grandi, che a gran pena i nomenclatori possono tenerli, o colla mano o colla memoria, siano tutti d'amici?

*† §. *Oggi Nomenclatore per similit. si usa per Titolo di libri dichiaranti i nomi, ed anche per gli Autori stessi di tali libri. Dav. lett.* 462. Non mancano gieografi, nomenclatori, e vocabolarii, che gli dichiarano.

✻ NOMENCLATURA. *V. L. Nominazione; ma prendesi per lo più per Collezione di parole, o termini particolari d' una scienza, o d' un' arte.* Lat. *nomenclatura.* Gr. ὀνοματολογία. *Cas. lett. Gualt.* 179. Ho la lettera di V. S. dei 13. con la nomenclatura, quale mi è stata carissima ec. *(C) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 576. Non si curando peravventura la gente di leggere il primo libro, come secco, e digiuno contenente una semplice, e scussa nomenclatura d' autori, dà di piglio al secondo. (*)

† ✻ NOMIERE. *Colui, che dà, che impone il nome; ma è voce scherzevole. Bellin. Bucch.* 229. Parvero a quei saggissimi nomieri il vero non *plus ultra* ec. onde per dinotare Con qualche appropriata nominanza, ec *(A)*

NOMIGNOLO. *V. A. Soprannome, nel signific. del* §. Lat. *cognomen, cognomentum.* Gr. ἐπίκλησις. *But. Inf.* 6. 1. Ond' egli si nomina per lo nomignolo, e dice che e' fu chiamato Ciacco. *E Inf.* 24. 2. Ecco che si nomina per lo nome ec. e per lo soprannome, in quanto dice Fucci; e per lo nomignolo, in quanto dice bestia.

NOMINA. *Nominazione. Il proporre, o nominare nel signific. del* §. IV.

✻ NOMINALE. *Add. Che appartiene a nome. Salvin. Cas.* La definizione nominale della satirica da ciò che è detto, questa si cavi esser ella una spezie di poesia così da' satiri nominata. *(A)*

✻ NOMINAMENTO. *Il nominare, Il pronunziare un nome. Legg. S. Gio. Batt.* 22. Ragguarda S. Giovanni, quante cose comandò il suo nome, il cui nominamento rende al mutolo la voce, al padre pietade, al popolo il Sacerdote. *(N)*

† NOMINANZA. *Fama, Gloria, Grido.* Lat. *nomen, fama, gloria.* Gr. ὄνομα, κλέος. *Albert. cap.* 33. La fama, e la nominanza è stato di degnità, non laidità, approvato per legge, e per costumi, e in niuna cosa menomata. *Giambon. Mis. Uom.* 61. La luce dell' occhio fa l' anima allegra, e la buona nominanza riempie l'ossa. *G. V.* 2. 1. 3. Udendo la nominanza di quella, e come era edificata da nobili Romani. *Tes. Br.* 7. 16. Guadagno, che viene con mala nominanza, è rio; amerei più iscapitare, che laidamente guadagnare. *E* 7. 72. Falso onore diletta, e nominanza bugiarda dispaventa. *Dant. Inf.* 4. E quegli a me: l' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel, che si gli avanza. *E Purg.* 11. La vostra nominanza è color d' erba. *Arrigh.* 65. A' quali l' ombra della nominanza è vergogna.

NOMINARE. *Porre il nome.* Lat. *nominare, nomen imponere.* Gr. ὀνομάζειν. *Bocc. nov.* 2. 13. Giannotto il levò dal sacro fonte, e nominollo Giovanni.

✻ §. I. *Per Dire, semplicemente. Vit. S. Gir.* 64. Perciocchè di sopra abbiam

nominato, che costui fosse somigliante a Samuello, veggiamolo. *(V)*

§. II. *Per Appellare, o Chiamar per nome.* Lat. *appellare.* Gr. ἐξονομάσαι. *Bocc. Intr.* 5. Le quali i volgari nominavan gavoccioli. *E* 30. Appresso per nomi alle qualità di ciascuna convenienti, o in tutto, o in parte, intendo di nominarle. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni, Ch' a nominar perduta opra sarebbe. *Cronichett. d'Amar.* 4. Non sappiamo nominare le terre della detta provincia.

† §. III. *Nominare alcuno pel suo nome, figuratam. vale Dirgli villania.* Lat. *nomen alicuius notare, convicia ingerere.* Gr. λοιδορεῖν. *Ambr. Cof.* 4. 15. Nominerò ben lui, siccome e' merita, Pel nome suo.

§. IV. *Nominare, per Dare la nomina, cioè Proporre uno per essere assunto a qualche grado, o dignità, o per essere ammesso in qualche luogo.* Lat. *nominare.* Gr. ὀνομάζειν. *Cas. lett.* 50. La benignità che V. M. Cristianiss. si è degnata di usar meco, nominandomi a N. S. tra quelli, ch' ella reputa degni d'esser Cardinali, non si può misurare se non con la grandezza dell' animo, e della bontà sua.

✻ §. V. *E neutr. pass. vale Manifestare il proprio nome. But. Inf.* 6. 1. Ond' egli si nomina per lo nomignolo, e dice che e' fu chiamato Ciacco. *(N) Ar. Fur.* 33. 10. E nominossi, ed alzò la visiera, E chiaramente fe' veder chi ell' era. *(FP)*

✻ §. VI. *Per Indicare, Suggerire nominatamente. Segner. Sent. Oraz.* 34. Pigliò il popolo quella guerra per una causa giustissima; si consigliò con Dio; Iddio gli nominò il capitano di propria bocca, gli animò alla battaglia. *(TC)*

NOMINATA. *V. A. Sust. Verbale, come Andata, Tornata, e simili; e vale lo stesso che Nominanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. φημή, κλέος. *Rim. ant. P. N. Salad.* O stella d' Oriente, Di voi m'innamorai per nominata. ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 6. *T.* 1. 145. Ma per meglio poter replicare dove un uomo di sì gran nominata favella e sin dal divino Filosofo in somma venerazione tenuto, ella s' informi un poco ec. di ciò che quei più antichi filosofi affermavano. *E D.* 16. *T.* 2. 341. L' opinione di Xenofane è opinione altissima e maravigliosa, e autenticata da Filosofi di maggior nominata. *(F)*

NOMINATAMENTE. *Avverb. A nome, Per nome, A uno a uno.* Lat. *nominatim, sigillatim* Gr. ὀνομαστὶ, ὀνομαστὶ. *Bocc. nov.* 15. 15. Ella cominciò distintamente a domandare di tutti i suoi parenti nominatamente. *Vegez.* Ma tutti nominatamente dire sarebbe lungo. ✻ *Pass.* 134. In questo caso *(d' essere scomunicato fuori della sua parrocchia)* conviene che vada a farsi prosciogliere al prelato che lo scomunicò, o sia scomunicato nominatamente, o in genere, come si suol fare per ec. *(V)*

§. *Per Particolarmente, Spezialmente.* Lat. *signanter. G. V.* 12. 113. 2. E spezialmente, e nominatamente contro a voi, ovvero la vostra comunità, o città.

NOMINATISSIMO. *Superl. di Nominato.* Lat. *celeberrimus.* Gr. ὀνομαστότατος. *Ovid. Metam. D.* Dedalo, nominatissimo per ingegno dell' arte fabbrile, ordinò lo lavorio. *Vit. SS. Pad.* 1. 226. Come a santissimo e nominatissimo uomo fecergli molto onore. *E altrove.* Questi imprima essendo Pagano, e grandissimo ladrone, e spogliator di sepolcri, e in ogni male nominatissimo, ec.

† NOMINATIVO. *Primo caso del nome.* Lat. *nominativus.* Gr. ὀνομαστική, *e vi si sottintende* πτῶσις. *But. Purg.* 22. 2. Non c' è altro verbo, dove si rendono questi nominativi. *Burch.* 1. 21. Nominativo cinque, sette, e otto. *Varch. Lez.* 474. E intendono per nominativo l' alta impresa.

NOMINATO. *Add. da Nominare.* Lat. *vocatus, cognominatus, appellatus.* Gr. ὀνομασθείς. *Dittam.* 2. 12. I nomi lor çoi nominati legni. *Amet.* 57. Un giovane ec. Apaten nominato. *E* 71. La città nominata pel suo fattore. *Cron. Morell.* 218. Nella terza sarà iscritto: discendenti del primo nominato. *E* 301. Il Conte di Virtù, nominato Giovanni di messer Galeazzo Visconti. *Dant. Vit. Nuov.* 19. Conciossiacosachè li nomi seguitino le nominate cose. *Demetr. Segn.* 109. La figura nominata epimone, la quale consiste in un allungamento di parole maggior della cosa, molto gioverebbe per la veemenza. *Sagg. nat. esp.* 128. Ramo dell' oro vien nominato il diamante da quel divino filosofo.

§. I. *Per Celebrato, Rinomato.* Lat. *celeber, famosus.* Gr. πολύφημος. *Cronichett. d'Amar.* 9. Le più nominate sono queste: Melano, Bologna, Verona. *Borgh. Rip.* 254. Farò un brieve racconto degli antichi pittori più nominati.

✻ §. II. *E col secondo caso. Pass.* Leggesi scritto da Cesario, che in Sansogna fu un cavaliere di prodezza d' arme nominato e famoso, chiamato Alberto. *E appresso:* T'ho fatto vittorioso, ricco, e nominato di grande valore. *Ces. Bell. Dant. Purg.* 124. Veramente Mantova sarà, come fu, nominata d' immortal fama per solo aver generato Virgilio. *(C)*

† NOMINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi nomina, Che, o Chi dà il nome.* Lat. * *nominator.* Gr. ὀνομάζων, ὀνομαστὴς. *But. inf proem.* E appresso si fa nominar ad Adam primo nostro padre, lo qual fu nominator di tutte le cose, secondo la loro proprietà. ✻ *Varch. Err. Giov.* 24. Non sapeva che bisognava prima che fossero nominati, e poi vinti, e che i nominatori si traevano a sorte. *(C)*

NOMINAZIONE. *Imponimento di nome, Il nominare.* Lat. * *nominatio.* Gr. ὀνομασία. *Amet.* 90. Chiamato non fu alla sua nominazione.

† §. I. *Per Nominanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. φημή, κλέος. *Ott. Com. Inf.* 5. 70. Inchinasti il tuo ventre alla femmina, e poi desti in infamia la tua nominazione.

✻ §. II. *Nominazione, termine de' Legali, per Nomina, Gius di nominare a un benefizio ec. Guicc. Stor. l.* 16. *p.* 84. La qual dispensa, essendo stata fatta ec. con espressa nominazione delle persone comprendesse tutti gli impedimenti. *(C) Car. Lett. ined.* 2. 330. Qui essendo morto D. Giovanni, non si vede che vi sia ordine per la nominazione, nè per l' esclusione di nessuno. *(N)*

✻ §. III. *E nel signif. del* §. IV. *di Nominare. Varch. Stor.* 6. 141. Nel consiglio grande si crearono per via di nominazione nove cittadini per la maggiore, e dua per la minore. *(C)*

✻ §. IV. *Nominazione, vale anche Nome. Instr. Canc.* 23. Ne portino ai ministri de' Signori nove fede ec. contenente le subastazioni ec., la nominazione, approvazione, e obbligo de' mallevadori. *(C)*

✻ NOMISMA. *Medaglia, Moneta. Salvin. Disc.* 3. 211. Guastando in verità il nomisma, o vogliam dire la moneta dell' uso corrente. *(Pe)*

† NON. *Avverbio di negazione, come No.* Lat. *non.* Gr. οὐ. *Bocc. nov.* 27. 32. Madonna non dubitate; io sono il vostro Tedaldo vivo, e sano, e mai non morii. *E g.* 4. *p.* 10. Non curatosi de' palagi, non del bue, non del cavallo, non dell' asino, non de' danari, nè d' altra cosa che veduta avesse, subitamente disse: ec. *E nov.* 64. 13. Alla quale promise di mai più non esser geloso. *Dant. Purg.* 1. Non son gli editti eterni per noi guasti. *E* 21. Perchè non pioggia, non grando, non neve, Non rugiada, non brina più su cade, Che la scaletta de' tre gradi breve.

✻ §. I. *Talora si accompagna ai nomi addiettivi e sustantivi. Amm. Ant.* 11. 10. 4. Acciocchè ec. in una medesima sentenzia altro vi sentisse il dotto, altro il non dotto. *E g.* 33. Due sono maniere di non giustizia. *Bocc. g.* 3. *n.* 7. I frategli, e gli altri uomini, tutti di lacrime d' allegrezza pieni, ad abbracciare il corsero, ed il simigliante appresso fecero le donne, così le non parenti, come le parenti. *(C)*

§. II. *Si muta* Non *in* Nol, *allorachè precede a* LO *pronome. Bocc. nov.* 41. 7. E quantunque la giovane sua compagnia rifiutasse, sempre di lui temendo, mai da sè partir nol potè. *Petr. son.* 202. Io nol posso negar, donna, e nol niego, Che la ragion, ch' ogni buon' alma affrena, Non sia dal voler vinta. *Gr. S. Gir.* 4. Chi lo maledicea, nol maladisse; e chi 'l batteva, nol minacciava.

§. III. *Talora quando precede a* IL *articolo, si scrive* No 'l, *in vece di* Non il: *ma è più del verso, che della prosa. Dant. Inf.* 3. Temendo no 'l mio dir gli fusse grave, Infino al fiume di parlar mi trassi. *Petr. son.* 110. Ch' i' piango l' altrui noia, e no 'l mio danno.

§. IV. *Talora posto interrogativamente muta significato, e sta come se non vi fosse.* ✻ *Vit. SS. Pad.* 3. 114. Or dunque di che temete, figliuoli? avete paura, che questa varietà non sia spenta? anzi ora la ritroverete più viva. *(V) Dant. Purg.* 10. Non v' accorgete voi che noi siam vermi Nati a formar l' angelica farfalla, Che vola alla giustizia senza schermi? *(cioè:* vi accorgete voi?) *Gell. Sport.* 4. 2. Berto, non disse il tuo padrone, se io intesi bene, che noi portassimo a casa Ghirigoro de' Macci suo suocero queste cose, e le cocessimo quivi? *(cioè* lo diss' egli?)

§. V. *Talora si usò in sentimento di Giacchè, o simili.* Lat. *quando, quoniam.* Gr. ἐπεί, ὅτι. *Bocc. nov.* 72. 15. La Belcolore dice, che fa prego a Dio che voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio; non l' avete voi sì bello onor fatto di questa.

✻ §. VI. *Talora si dice soverchiamente. Bemb. pros.* 3. 213. Ma tornando alla particella *Non*, avviene ancora che ella si dice bene spesso soverchiamente: e pure è toscanamente così detta. Il medesimo Boccaccio: *La qual sapea che da altrui, che da lei rimaso non era, che moglie di Nastagio stata non fosse;* dovendosi per lo diritto più tosto dire: *che moglie di Nastagio stata fosse.* E altrove: *Io temo forte che Lidia, con consiglio e volere di lui, questo non faccia;* in vece di dire: questo faccia. *(V)*

✻ §. VII. *E variamente. Cavalc. Med. cuor.* 20. Se l' ira vince e occupa colui, che hae a correggere piuttosto guasta, che non racconcia *(cioè che racconci). (V)*

✻ §. VIII. *Talora replicato afferma. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Poichè Iddio mi ha fatto tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcun de' miei fratelli ec.; io non morrò a quella ora, che io consolata non muoia. *(V)*

✻ §. IX. *Si pone anche in una manie-*

ra, che vi s' intendono più parole a fornire il sentimento. Bemb. pros. 3. 213. E, oltre a questo, che la *Non* si pone in una maniera, che vi s' intendono più parole a fornire il sentimento, sì come si vede appo 'l Bocc. *Non ne devessi io di certo morire, che io non me ne metta a far ciò che promesso l' ho:* e come altri parla ragionando tuttavia, massimamente tra sè stesso. Perciocchè tanto è a dire in quel modo come se si dicesse. Non rimarrà, se io ne dovessi di certo morire, che io non mi metta a far ciò che promesso l' ho. *(V)*

§. X. *Gli antichi in vece di* Non *dissero alcuna volta* None. *Vit. S. Gio. Bat.* Udivano bene queste parole, ma non l' intendevano; se none che diceano fra loro: ec. *Rim. ant. Dant. Maian.* 74. È discacciato, e none trovo aiuto. *Franc. Barb.* 150. 19. Ma pur li traditor, questo ognun pone, Per tal vizio, che none Si dea giammai perdonar, ma punire. *Stor. Pist.* 23. I Lucchesi aveano deliberato che non si pigliassono se none per uomini morti. *Tes. Br.* 5. 41. Le loro unghie guardano in tal maniera, che non le portano se none a rivescio.

§. XI. *Non, per Se non, modo antico. Guitt. lett.* 18. Volentier vi pregeria, non la lingua avestemi impedita.

✻ §. XII. *Non, vale anche Dio volesse che non. Vit. S. Gir.* 104. Il quale non fosse mai nato, per lo pessimo giudicio 'n che finì! (Lat. *utinam natus non esset!*) *(V)*

† ✻ §. XIII. *Nè pure. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Molto tosto l' avete voi trangugiata questa cena. Pietro rirpose: Non l' abbiam noi assaggiata. *(V)*

✻ §. XIV. *Per No. Pecor. g.* 20. *n.* 2. Ed acciocchè tu intenda se io ho ragione, o non, attendi alle mie parole. *(V)*

✻ §. XV. *Ne' verbi* Dubitare, Sospettare, *e simili, si usa il* Non *senza il* Che. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Temendo non quella cassa forse il percotesse per modo, che gli noiasse. *E g.* 2. *n.* 9. Suspicò non costui in alcun atto l' avesse raffigurato. *E g.* 5. *n.* 1. Cominciò *(Efigenia)* a dubitare non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. *E g.* 5. *n.* 2. La giovane, udendo la favella latina, dubitò non forse altro vento l' avesse a Lipari riportata *(nota che talora si aggiugne* Forse *al* Non. *V.* NON FORSE). *(V)*

✻ §. XVI. *E con tali verbi si trova alcuna volta oziosamente unito. Cronichett.* 257. Quelli, che erano dentro nella Cittadella, essendo sbigottiti, e dubitando di non essere traditi, non ferono resistenzia alcuna *(cioè dubitando di essere traditi)*. *E appresso:* In Lucca ciascuno n' era lieto, e chi v' era di Firenze, che in detta materia de' casi di Pisa si fosse esercitato, dubitò non ricevere villanía dai popolari *(cioè dubitò ricevere ec.)*. *(C)*

✻ §. XVII. *Non, talvolta s' incorpora ai nomi sustantivi, e se ne forma una sola parola, come Noncuranza, Nonuso ec. di che V. a' loro luoghi.* (C)

✻ §. XVIII. *Non, si unisce anche ad altre voci, con le quali forma varii modi avverbiali; come Non che, Nondimeno, Non pertanto ec. di che V. ai loro luoghi.* (A)

NONA. *Pronunziata coll'* O *stretto, nome della quinta Ora canonica, che i Teologi dicono in* Lat. *nona. Gr. ἐννάτη. *Vit. SS. Pad.* 2. 396. E terza, e sesta, e nona, e vespro, e l' uficio della notte, ec.

¶ §. I. *Per lo Tempo, nel quale ella si dice, o si suona, che è poco innanzi mezzodì. Dant. Par.* 15. Fiorenza dentro dalla cerchia antica, Ond' ella toglie ancora, e terza, e nona, Si stava in pace, sobria, e pudica. *Bat. Purg.* 15. 1. Montando lo Sole prima, la prima parte fa terza, la seconda sesta, e la terza nona, e siamo al mezzo dì; poi comincia a discendere; e sceso, la prima parte fa mezzo vespro, la seconda fa vespro, ec. *Bern. Orl.* 2. 20. 14. È già venuto il deputato giorno, Che 'l giuoco debbe farsi in sulla nona. *Alam. Gir.* 9. 6. Ieri appunto nel dì, fra vespro, e nona ec., Incontrai questo mostro.

✻ §. II. *Mezza nona, è la metà dello spazio tra nona, e vespro.* « *Bocc. nov.* 77. 57. Non essendo già la mezza nona passata, lo scolare da dormir levatosi ec., se ne tornò alla torre. *Franc. Sacch. nov.* 154. Come costoro udirono questo, tosto tosto s' avacciarono; la sposa vi fu a mezza nona. *(V)*

§. III. *Diciamo Far le none, o Sonar le none, forse per allusione alla parola* NON; *ed è quando uno dubita, che un altro non lo richiegga d' alcun servigio, e comincia, prevenendo, a dire che non può per più cagioni far quella tal cosa. Varch. Ercol.* 83. Far le none non può dichiararsi, se non con più parole, come, per cagion d' esempio, se alcuno dubitando, che chicchessia nol voglia richiedere in prestanza del suo cavallo ec., cominciasse, prevenendolo, a dolersi con esso lui, che il suo cavallo fusse sferrato ec., e colui rispondesse: non accade, che tu mi facci, o suoni questa nona. *Fir. Dial. bell. donn.* 429. Tu lo hai, e partelo avere; Non bisogna, e non accade ora far queste none.

✻ NONAGENARIO. *Add. Che ha novanta anni.* Lat. *nonagenarius.* Gr. ἐνενηκονταέτης. *Salvin. Disc.* 2. 51. Isocrate nonagenario compose una delle sue nobili orazioni coll' usato vigore, e freschezza di spirito. (*)

NON CHE. *Avverbio di negazione, e vale Non solamente, Non pure. Delle sue più particolari distinzioni vedi il Cin.* Lat. *non solum, ne dum.* Gr. οὐχ ὥς, οὐχ ὅσον. *Bocc. nov.* 9. 2. Che non che egli l' altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov.* 27. 35. Ogni gran cosa, non che una picciola, farei volentieri, non che io promettessi. *E nov.* 97. 20. E perciò, non che io faccia questo di prender volentier marito ec., ma se voi diceste che io dimorassi nel fuoco, credendovi io piacere, mi sarebbe diletto. *Dant. Inf.* 5. Nulla speranza gli conforta mai, Non che di posa, ma di minor pena. *E Purg.* 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Affricano, ovvero Augusto, Ma quel del Sol saria pover con ello. *Petr. cap.* 6. Ch' a pena oso pensarne, non ch' io sia Ardito di parlarne in verso o in rima. *Varch. Stor.* 10. 279. È non solamente dannoso, ma empio, l' aver riguardo, o rispetto, non che a una parte del tutto, ma a tutte le cose insieme.

§. I. *Talora si usa senza le particelle corrispondenti* MA, ANZI, *o simili. Bocc. nov.* 18. 8. Le quali sono di tanta potenza, che i fortissimi uomini, non che le tenere donne, hanno già molte volte vinti, e vincono tutto il giorno. *Petr. canz.* 42. 6. Punta poi nel tallon d' un picciol angue, Come fior colto langue, Lieta si dipartìo, non che secura.

✻ §. II. *Talora vale Molto meno. Tac. Dav. ann.* 14. 193. Non sopporteriano il romore e le grida, non che l' impeto, e le mani di tante migliaia *(ne dum, ha il latino)*. *E Scism.* 26. Nè avrebbe ec. ritardato una dispensa ec. a private persone, non che a queste per la pace di tanti regni a sì gran principi. *(C)*

§. III. *Per Benchè, maniera poco usata, e forse tronca. Bocc. g.* 4. *p.* 12. Caccinmi via questi cotali, qualora io ne domando loro, non che, la Dio mercè, ancora non mi bisogna.

§. IV. *Per Non però che.* Lat. *non quod. Fiamm.* 3. 41. Subitamente svegliata, e la vanità del mio sogno conoscendo, quasi contenta d' aver sognato, ringraziava Dio, non che io turbata non rimanessi, temendo ec. *Petr. son.* 42. E s' io non posso trasformarmi in lei, Più ch' io mi sia, non che a mercè mi vaglia, Di qual pietra più rigida s' intaglia, Pensoso nella vista oggi sarei. ✻ *Ar. Fur.* 35. 51. Di terra si levò tacito, e mesto; ec. E solo, e a piè fu a dileguarsi presto: Non che commission prima non lassi A un suo scudier, che vada a far l' effetto Dei prigion suoi. *(Pe)*

NON CHE ALTRO. *Che anche si scrive* NON CH' ALTRO. *Posto avverbialm. Almeno.* Lat. *saltem, at certe.* Gr. δή, ἀλλὰ οὖν. *Guid. G.* 148. E che voi, non ch' altro, sostegnate, che la nostra gente soggiaccia alla morte. *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. Se egli si fusse sdimenticato del benefizio ricevuto, se egli, non ch' altro, non avesse tentato di ristorarlo, negheresti tu, che egli non l' avesse renduto?

✻ NONCORRISPONDENZA. *Contrario di Corrispondenza. Il non corrispondere. Salvin. Disc.* 2. 352. L' avaro non corrisposto consola la noncorrispondenza colla vista de' suoi danari. (*)

† ✻ NONCOVELLE. *Nulla, Niente. Coppet. rim. burl.* 2. 23. Di lodar noncovelle ho nel pensiero, Ma pur niente m' infrasca, e mi lusinga, E son corsi al romor già nulla, e zero. *E* 24. Noi abbiam primamente nel Vangelo, Che Dio di noncovel fece ogni cosa. *(N)*

NONCURANTE. *Che anche si scrive* NON CURANTE. *Add. Sprezzante, Che ha noncuranza.* Lat. *negligens, contemnens.* Gr. ὀλιγωρῶν, καταφρονῶν. *Bocc. Intr.* 23. Eziandio i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *E nov.* 31. 16. Perchè, non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come noncurante, e valorosa, ec. disse. *Rim. ant. Sen. del Ben. Bell. Man.* 116. Che fia, quando sarà ch' io l' ami certa? Sarà sdegnosa, o noncurante, e fella.

¶ NONCURANZA. *Disistima, Disprezzo, Il non calere.* Lat. *neglectus, contemptus.* Gr. ἀθεραπευσία, καταφρόνησις. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. Noi non dobbiamo un sì alto privilegio disprezzare, e i naturali avvantaggi con la noncuranza nostra scemare, e render vani col nonuso. *(B)*

✻ §. *Mettere in noncuranza, vale Trascurare, Non curare.* « *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Oh quanti, oh quanti son quelli spietati, Che, messo in noncuranza il proprio bene, Insultan gl' infelici» ! *(C)*

✻ NONDEVOZIONE. *Lo stesso, che Indevozione. Ott. Com. Inf.* 7. 130. Le specie di questo vizio sono tepiditade, ec., pigrizia, nondevozione, tristizia, fastidio di vita, disperazione. *(N)*

NONDIMANCO. *Avverb. Nondimeno.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. μηδὲν ἧττον. *M. V.* 8. 59. Sicchè se gli uomini fer pace delle loro guerre, nondimanco gli elementi, per gli peccati sconci degli uomini, loro fecero guerra. *E* 10. 4. Nondimanco, aperti i cammini di Romagna, cominciarono a venire delle robe a Bologna. *Fir. As.* 110. Egli aveva, difendendosi nondimanco, messo tanta paura addosso a tutta quella moltitudine, che ec.

NONDIMENO. *Avverb. Nientedime-*

no. Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. *μέντοιγε, ἀλλ' ὅμως. Dant. Inf.* 9. Ma nondimen paura il suo dir dienne. *Bocc. nov.* 12. 9. Anzi con gli altri insieme gridavano che 'l fosse morto, avendo nondimeno pensiero tuttavia come trarre il potessero delle mani del popolo. *E nov.* 17. 10. Di che la paura alla donna divenne maggiore; ma nondimeno, stringendola necessità di consiglio, ec. *Cronichett. d' Amar.* Nondimeno lo 'mperadore non si umiliò. *Red. Cons.* 1. 187. Se talvolta non potesse pigliare il sonno, se ne stia nondimeno nel letto.

§. I. *Talora si usa interporre alcuna voce tra* Non, e di meno. ✻ *Fr. Giord. Gen.* 42. Gli Angioli sono quelli che il muovono *(il cielo)* ec. per virtù e per fattura di Dio; ma non si che però di meno gli Angioli pur non facciano ciò. *(C) Bocc. nov.* 31. 17. E come che tu uomo in parte de' tuoi migliori anni nell' armi esercitato ti sii, non dovevi di meno conoscer quello che gli osii, e le delicatezze possano ne' vecchi, non che ne' giovani. *Pass.* 90. Non però di meno si richiede, e la confessione, e la satisfazione. *Dant. Inf.* 15. Nè per tanto di men parlando vommi Con ser Brunetto *(in questo luogo tanto è la* Nè, *che la* Non). *Dep. Decam.* 83. Come altri scrittori di quelle età dissono *non perciò,* ovvero *non però di meno. Borgh. Mon. Fior.* 169. Ma i nostri, quantunque trovassero il mondo allora assai dal suo buono uso antico essere guasto, non pertanto di meno ebber pure in ciò gran vantaggio.

§. II. *Le più volte si usa per una delle particelle corrispondenti a Benchè, Quantunque, Avvegnachè, e simili, benchè si adoperi anche, come sopra si vede, senza tal corrispondenza.* Lat. *tamen.* Gr. *μηδέν ἧττον. Vit. SS. Pad.* 1. 151. Ed avvegnachè sieno divisi per abitazione, tutti però nondimeno sono uniti in caritade. *Bocc. Proem.* 2. Quantunque ec. io ne fossi lodato ec., nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire. *E nov.* 69. 2. La qual cosa, quantunque in assai novelle sia stato dimostrato, nondimeno io il mi credo molto più con una, che dirvi intendo. mostrare.

✻ §. III. *Per Non meno, o Niente meno. Fr. Giord.* 293. La passione di Cristo puoi dire, che tutta sia per tua salute *(sebbene egli sia morto per tutti)*; e non minore beneficio il ti dèi imputare, e nondimeno esserne conoscente. *(V)*

✻ §. IV. *E in questo medesimo senso con parole fra mezzo. Cavalc. Med. cuor.* 287. Questo singolarmente è da notare della divina misericordia che si intrafatto perdona, che non danna della colpa commessa, non ce la rimprovera, e non ci ama però di meno. *(V)*

NONE. *V. L. Si dice ne' mesi di Marzo, Maggio, Luglio, e Ottobre il Sesto giorno, e negli altri mesi il Quarto giorno dopo le calende.* Lat. *nonae.* Gr. *νῶναι.*

✻ §. *None, per Non, modo antico. V.* NON, §. X. (*)

✻ NONESERCIZIO. *Il non esercitare, Mancanza di esercizio.* Lat. **inexercitatio.* Gr. *ἀνασκησία. Salvin. Disc.* 2. 64. Tutto è l' uso ec., che le parti destre fortifica, e il disuso, e il noneserciziо, e il disavvezzamento quello che le sinistre indebolisce. (*)

NON FORSE. *Avverb. Acciocchè non.* Lat. *ne.* Gr. *μή. Filoc.* 7. 548. Ne' grandi uomini fortezza d' animo si richiede, non forse negli avversi casi mostrando tristizia, negli animi de' soggetti pusillanimità generino.

§. *Per Che non.* Lat. *ne. Filoc.* 7. 542. E guardati non forse tanto liberale esser desiderassi, che in prodigalità cadessi.

✻ NONISTANTECHÈ. *Che anche si scrive staccato. V. A. Avverb. Nonostantechè. Vit. S. Franc.* 184. E così non istantechè egli fosse ammaestratore d' umiltà ec. studiavasi ec. *E* 223. Onde non istantechè egli fosse molto appenato e affinito. *(V) Sen. Decl.* 112. Il padre priega il figliuolo ch' elli non proceda contra al fratello, nonistantechè elli l' abbia accusato di falso. *(C)*

✻ NONNATURALE, *che anche si scrive* NON NATURALE. *Termine usato per lo più dai Medici, da' quali si dice a sei cose, che possono giovare e nuocere alla sanità. Red. Cons.* 1. 101. L' intemperie ec. non è nuda intemperie, ma bensì congiunta con umori pituitosi, freddi, umidi, e serosi, generati ec. per gli errori commessi nelle sei cose nonnaturali. *E* 173. Questi medicamenti ec. saranno di grandissimo profitto, se saranno accompagnati da una grande ed esatta avvertenza nel mangiare e nel bere, ed in tutte quell'altre sei cose, che da' medici sono appellate non naturali. *E* 194. Labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco, per gli errori esterni commessi nelle sei cose non naturali. (*)

✻ NONNINO. *Dim. e Vezzegg. di Nonno. Salvin. Cas.* 66. Ciascun vecchio per cagion d' onore chiamavan nonno, e per carezza nonnuccio, o nonnino, come appresso il Comico più di una fiata. *(N)*

NONNO. *Avolo.* Lat. *avus.* Gr. *πάππος. Ant. Alam. son.* 24. Poi chiamò babbo, mamma, nonno, e zio. ✻ *Allegr.* 198. Non sono adunque nè quelle, nè queste ec. canzonette burlevoli, e da balie stentate per racchetare i lor bambini mal satolli, o novellate a sproposito da raccontarsi nel canto del foco dalle bavose nonne per trattenerli la sera, che s' arde il ceppo a' nipotini. *(N) Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. Siba con calunnia orrendissima divisògli che quegli fosse rimasto in Gerusalemme a pensar tra sè, come ripescarsi in quel torbido la corona del re Saule suo nonno. *(TC)*

§. I. *Nonno, diciamo anche per vezzo ad Uomo vecchio.*

✻ §. II. *Nonno, fu usato anche per Patrino. Vit. SS. Pad.* 4. 400. E trovò messi e fanti, che la guidarono al munistero dell' abate suo nonno *(tutta la parentela di questo Abate era l' averla battezzata). (V)*

✻ NONNUCCIO. *Dim. di Nonno. Salvin. Cas.* 66. Ciascun vecchio per cagion d' onore chiamavan nonno, e per carezza nonnuccio, o nonnino, come appresso il Comico più di una fiata. *(N)*

✻ NONNULLA. *Sust. Cosa niuna, Niente.* Lat. *nihilum.* Gr. *μηδοτιοῦν.* ✻ *Buon. Fier.* 3. 2. 18. Riducendo a nonnulla, O ad un fil di paglia Quel più che gli hanno tolto a sostentare. *(C)*

✻ §. I. *Nonnulla, talora si usa ad accennare Il poco valore di una cosa, o Il difetto di merito di una persona.* « *Capr. Bott.* 2. 34. Voi siete dunque, come dire, un nonnulla *Galat.* 36. Nè ec. starebbe egli bene, che i buoni uomini di Rovigo, o i cittadini d' Asolo, tenessero quella medesima solennità in riverirsi insieme per nonnulla. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E spesso ho scorto il coraggioso, e 'l forte Rimaner sotto 'l piè d' uom da nonnulla. *E* 3. 4. 9. Finian l' opera lor, che fu nonnulla ». *(C)*

✻ §. II. *Dare in nonnulla, vale Non conchiuder niente. V.* DARE. *(A)*

✻ §. III. *Fare la metà di nonnulla. V.* FARE. (*)

✻ §. IX. *Nonnulla, vale anche Piccola cosa.* « *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ogni aura, ogni sbaviglio, ogni nonnulla, ec. Zelanti fan parer caso di stato, E di ribellione, e crimen laesae. *(C)*

† NONO. *Add. Nome numerale ordinativo, che segue immediatamente dopo l' ottavo.* Lat. *nonus.* Gr. *ἔννατος. Dant. Par.* 28. Così l' ottavo, e 'l nono, e ciascheduno Più tardo si movea, secondoch' era In numero distante più dall' uno. *Pass.* 173. La nona condizione, che dee avere la confessione, si è *libens,* cioè a dire, che sia volontaria, ec. *Gr. S. Gir.* 9. Lo nono grado di questa santa iscala si è orazione.

NONOSTANTECHÈ. *Che anche si scrive staccato. Avverb. Lo stesso, che Benchè.* Lat. *quamvis, etsi, tametsi, licet.* Gr. *καίπε, εἰ καί, δήπου. Zibald. Andr.* 3. 3. Nonostantechè fusse pregato da tutti i cittadini, che gli dovesse perdonare, e all' ultimo, dopo molti prieghi, a sè fece trarre uno occhio, e un altro al figliuolo. *Demetr. Segn.* 24. Non ostante che il suggetto proposto avesse molta magnificenza. *Varch. Ercol.* 176. Nonostantechè alcuni vogliano che ancora in questo luogo *lo* sia non dativo, ma quarto caso. *V.* OSTANTE.

NON PERCIO', *e* NON PERCIO' DI MENO. *V.* NONDIMENO, §. I.

NON PERO' DI MENO. *V.* NONDIMENO, §. I.

✻ NONPERQUANTO. *Avverb. Nonper questo. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. *nonpertanto, nonperquanto, nonperquesto,* quando stanno per *nondimeno* ec., che tutte avviso, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo. *Dep. Decam.* 83. Trovasi ancora in questi tempi e nello stesso significato *nonperquanto,* del quale ad altra occasione si potrà parlare. *(V)*

✻ NONPERSEVERANZA. *Lo stesso, che Imperseveranza. Ott. Com. Inf.* 7. 130. Le specie di questo vizio sono tepiditade, ec. imperfezione, ovvero nonperseveranza, straccuranza, dissoluzione. *(N)*

NON PERTANTO. *Avverbio. Nondimeno, Non perciò. Di questo avverbio vedi i Dep. Decam.* 83. Lat. *nihilominus, attamen; atque adeo.* Gr. *μηδέν ἧττον, μέντοιγε. Bocc. nov.* 5. 7. E come che il Re conoscesse il luogo, là dove era, dover esser tale ec., non pertanto, quantunque molto di ciò si maravigliasse, in altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole. *E nov.* 97. 3. E quello che intorno a ciò più l' offendeva, era il cognoscimento della sua infima condizione, il quale niuna speranza appena le lasciava pigliare di lieto fine; ma non pertanto da amare il Re indietro si voleva tirare. *Teseid.* 5. 86. A Palemon pareva male stare, Ma non pertanto cacciò la paura. *Liv. M.* Fue soldato a piede, e non pertanto fue prode e ardito maravigliosamente. *Sen. Ben. Varch.* 5. 3. Questo stesso avviene ne' benefizii. Alcuno n' ha ricevuto più, più spessi e maggiori, ma non pertanto si chiama vinto.

† ✻ NON PIU' OLTRE. *Trovasi usato in forza di sust. con l' articolo innanzi; e si usa ad accennare l' ultimo eccesso di qualche azione, o di qualche cosa. Salvin. disc.* 3. 128. Oh questo sì che è il non più oltre della Poesia, ed uno sforzo di concitato poetico furore grandissimo. *(Pe)*

✻ NONPOSSA. *Impotenza. Dant. Purg.* 5. Ciascun si fida Del beneficio tuo senza giurarlo, Purchè il voler nonpossa non ricida. *(M)*

✻ NON PUNTO. *Avverb. Mainò. Vit. S. Gio. Batt.* 205. E la madre diceva: figliuolo mio, non avresti tu paura niuna? Ed e' rispondeva, che non punto. *(V)*

✻ NON PURE. *Avverb. Non prima, Appena.* Lat. *statim ac, atque, ut. Ar. Fur.* 28. 101. Ma il Saracin che con mal gusto nacque, Non pur l'assaporò che gli dispiacque. *(N)*

✻ NON QUASI. *Avverb. Poco. Ricord. Malesp. cap.* 45. Per la qual cosa non quasi prosperava *(la città di Firenze). (V)*

✻ NON SE NON. *Avverb. Se non, Fuorchè, e simili.* Lat. *non nisi. Vit. S. Gio. Gualb.* 314. Niuno per alcun prezzo ec. ad ecclesiastico uficio sia promosso ec., nè niuno indegno ec., nè alcuno il quale d'alcuno peccato diffamato fosse, non se non vergine, o che abbia avuto una sposa vergine *(non nisi virgo). (V)*

NON SINE QUARE. *V. L. Non senza cagione; è ancora usato modo di dire. Franc. Sacch. nov.* 2. Gli venne gran volontà d'andare a vedere il detto re Adoardo, e non sine quare, ma perch'avea udito molto delle sue magnanimità. *Malm.* 5. 11. Ma vedi, il mio Pluton, non t'adirare, Chè venir non t'ho fatto sine quare.

NON SO. *Maniera che, giunta a diverse voci, ha un non so che di grazia, per quello che, quasi dubitando, si tace, che vie più di leggieri s'intende, di quel che talora si esprima, poichè la cosa che in tal forma non si espone precisamente, pare che tale e tanta sia, che esprimere non si possa.* Lat. *nescio quid.* Gr. οὐκ οἶδά τι. *Fiamm.* 1. 64. Ella allora ec. non so che mormorando con seco, me, della camera uscita ec., lasciò soletta. *E* 1. 65. Perciocchè nella mia segreta camera, non so donde venuta, una bellissima donna s'offerse agli occhi miei. *E* 5. 112. I miei panni lunghissimi ec. ad un forcuto legno, mentre io correva, non so come s'avvilupparono, e la mia impetuosa fuga fermarono. *Petr. cap.* 11. Udi' dir non so a chi, ma il detto scrissi In questi umani a dir proprio ligustri. *E son.* 179. E non so che negli occhi, che'n un punto Può far chiara la notte, oscuro il giorno. *Poliz. st.* 1. 42. E'n lei discerne non so che divino.

§. I. *Non so che, usato in forza d'aggiunto, vale lo stesso, che Certo, Alcuno.* Lat. *quidam.* Gr. δεῖνα. *Bocc. nov.* 47. 16. Qua picciol fanciullo trasportato da non so che gente. *Fiamm.* 1. 28. Non so con che tacito diletto meco la riguardava *(qui ha l'istessa forza, che* con non so che). *E* 3. 23. L'anima spesse volte conoscitrice de'suoi futuri mali, presa da non so che paura, tremava forte. *Cas. lett.* 59. Sentendo, che io ho negato a V. Mag. non so che arazzi che ella mi ha chiesto.

✻ §. II. *E trovasi anco usato a modo di sust. Coppet. rim. burl. cap.* 1. Ir la persona Avente non so che, che a tutti è grato. *(B)*

✻ NON TANTO CHE. *Avverb. Non solamente che. S. Catt. lett.* 1. Quanto è pericoloso questo vermine, che non tanto che dia la morte al pastore, ma tutti gli altri ne vengono in infirmità e in morte. *E poco dopo:* Perocchè non tanto che esso tragga le pecorelle sue di mano del lupo, egli è divoratore di esse pecorelle. *(V)*

✻ NONUPLO. *Nome di proporzione moltiplice; e dicesi quando la maggior grandezza contiene in sè nove volte la minore.* Lat. *nonuplus.* Gr. ἐννεαπλάσιος. *Gal. Dial. mot. loc.* 587. Vedesi dunque ec. il passato nel tempo triplo esser nonuplo (*)

✻ NONUSANZA. *Nonuso. Introd. Virt.* 288. Nonusanza si è quando l'uomo hae in dispetto li altrui fatti, e che non soffera di fare la cosa come li altri la fanno. *(M)*

✻ NONUSO. *Mancanza d'uso, Disusanza.* Lat. *desuetudo.* Gr. ἀπεθεισμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. Noi non debbiamo un sì alto privilegio disprezzare, e i naturali avvantaggi colla noncuranza nostra scemare, e render vani col nonuso. (*)

✻ NORCINO. *Sorta di cerusico, che suole curare alcuni mali delle parti genitali, così detto dal paese di Norcia, dove tale specie di cerusici abbonda, e d'onde solevano in altri tempi partirsi per ispargersi in tutta Italia. Pros. Fior.* 6. 244. Pensò di scemare quanto al modo, e non diminuire il guadagno a quelli, come si è a' medici, e speziali, e chimici, e distillatori, e cerusici, e ciurmatori, e norcini. (*)

NORMA. *Strumento col quale i muratori, scarpellini, legnaiuoli, e simili artefici, aggiustano, e dirizzano l'opere loro, che oggi il diciamo Squadra.* Lat. *norma.* Gr. γνώμων. ✻ *Bart. Ricr.* 1. 9. L'imperatore Adriano sovente posto da parte lo scettro, con che misurava il mondo, dava di mano alla norma, e a'compassi, e disegnava piante e alzate di fabbriche sontuose e varie a capriccio. *(Br)*

† §. I. *Per similit. Modello, Regola, Ordine. Tes. Br.* 1. 6. Ma ell'era di sì fatta norma, e sì apparecchiata, ch'egli ne poteva formare e ritrarre ciò ch'egli volea. *Dial. S. Greg. M.* La tortitudine delli quali offendeva nella norma della sua rettitudine. *Dant. Inf.* 25. Insieme si riposero a tai norme. *But. ivi:* A tai norme, cioè a tai regole di mutamento. *Dant. Par.* 1. Il quale è fine, Al quale è fatta la toccata norma. *But. ivi:* La toccata norma, cioè la regola, e l'ordine detto di sopra. *Petr. canz.* 20. 4. E quel poco ch'i'sono, Mi fa di loro una perpetua norma. *Ott. Com. Purg.* 6. 80. Ahi serva Italia, ec. Qui esclama contra gli abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice com'ell'è ostello, cioè casa di dolore, e come ella seguita la norma de'navilii vedovi de'nocchieri, quando sono in tempesta.

✻ §. II. *Per Statuto, Regola. Ang. Met.* 2. 133. Costume fu d'ogni donzella, Che di Diana la norma seguia, Fuggir le pompe. *(D)*

✻ §. III. *Per Costume. Ang. Met.* 1. 62. Or per empire il suo ventre vorace Serva nel gregge ancor la stessa norma. *(D)*

✻ NORT, e NORTE. *Settentrione, Quella parte del mondo che è opposta al Mezzodì. Red. Esp. nat.* 69. Nasce nel regno di Cambraia ec. lontana da Goa settanta leghe in circa per la parte del Nort. *E Ditir.* 12. Chi vuol gir presto alla morte Le bevande usi del norte. *(N) Accad. Cr. Mess.* Quella verso il Sud ec. era di otto miglia; di quattro l'altra verso il Nort. *(A)*

NOSCO. *Con esso noi; ed è solamente del verso.* Lat. *nobiscum.* Gr. μεθ' ἡμῶν. *Dant. Purg.* 22. Euripide v'è nosco, e Anacreonte. *Alam. Colt.* 2. 34. Tu d'Anfriso pastore a parlar nosco Non ti grave il venir.

NOSTRALE. *Add. Di nostra città, o paese; contrario a Straniero.* Lat. *nostras, atis.* Gr. ἡμεδαπός. *Cr.* 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte cioè Indica, e nostrale. *Dant. Inf.* 22. E con cose nostrali, e con istrane. *E Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, ovvero al nostral vento, Ovvero a quel della terra d'Iarba. *Ricett. Fior.* 7. Gli animali che vengono in uso della loro medicina, e le loro parti, sono o forestieri o nostrali. *E* 29. Oggi si loda la *(cera)* nostrale di Toscana.

✻ §. I. *Nostrale, prendesi anche in forza di sust. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Dallo Sperone cotanti de' nostrali di molto grande stima sono stati avanzati. *E* 1. 3. *proem.* Con ciascheduno o forestiere, o nostrale ec. la materia di questi libri verrò continuando. *(V)*

✻ §. II. *Nostrale, vale anche Nostro. Segner. Mann. Lugl.* 23. 3. Questa *(eternità)* è troppo vasta. Non abita in mente alcuna delle nostrali. *(V)*

✻ NOSTRALMENTE. *Avverb. A modo nostro, In guisa nostrale. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 29. E ciò avviene perchè queste pronunzie non son del volgar nostro, e si considerano come se nostralmente fosser pronunziate. *(N)*

✻ NOSTRANO. *Add. Nostro. Vit. S. Margh.* 143. Perciocch' ell' era Cristiana Si tenea la fede nostrana. *(V)*

✻ §. *Per Nostrale; contrario di Straniero. Galat.* 56. Conciossiachè questi vocaboli siano per lo più così nostrani, che alcun' altra nazione non gli usa. *(N)*

NOSTRISSIMO. *Superl. di Nostro. Ambr. Cof.* 4. 11. Perchè debbovi Contar i fatti d'altri? *B.* son nostrissimi Questi.

NOSTRO. *Pronome possessivo, vale Di noi.* Lat. *noster.* Gr. ἡμέτερος. *Bocc. Intr.* 4. Da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali. *Dant. Purg.* 1. Matto è chi spera, che nostra ragione Possa trascorrer la 'nfinita via, Che tiene una sustanzia in tre persone. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne Umana carne al tuo virginal chiostro. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. Se' tu quegli, mi disse, il quale, nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d'animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto?

✻ §. I. *Nostro, detto di uno, che resta a desinare con altri, o in casa sua. Lasc. Sibill.* 3. 2. Per oggi vi contenterete che ella sia nostra *(si rimanga e venga con noi). (V)*

§. II. *Usato assolutam., e coll'articolo nel singolare, vale Il nostro avere, La nostra roba. Bocc. nov.* 7. 11. Or mangi del suo, se egli n'ha, chè del nostro non mangerà egli oggi. *Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli nato *(lo strumento)* in questa corte d'altissimo e reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all'invenzione ed all'uso di esso.

§. III. *E nel numero del più esprime I nostri parenti, I nostri amici, Quelli della nostra fazione. Petr. cap.* 9. Vidi verso la fine il Saracino, Che fece a' nostri assai vergogna, e danno. *Bocc. Intr.* 40. I nostri, o morendo, o da morte fuggendo, quasi non fossimo loro, sole in tanta afflizione n'hanno lasciate. ✻ *Ambr. Cof.* 2. 2. Dunque tu se' de' nostri, eh? *T.* Vostrissimo sono. *(V)*

† ✻ §. IV. *Delle nostre; maniera famigliare colla quale si mostra di non credere altrui, nè di confidarsi in quello che egli dice. Ambr. Furt.* 3. 5. Lasciate fare a me, ec. *Mar.* Delle nostre. *Gualc.* Dite anche delle nostre, come che io non abbia pur ora condotto cosa, che mai non l'aresti creduta. *(V)*

✻ §. V. *Servè a diverse ellissi. Dant. Purg.* 15. Per quanto si dice più li nostro, Tanto possiede più di ben ciascuno, E più di caritade arde in quel chiostro. *(C) E* 26. Quando bisogna a noi di questo mondo, Ove poter peccar non è più

nostro *(cioè:* non è più cosa da noi, che siamo in purgatorio). *Dav. Scism.* Voi avete fatto dare il giuramento della calunnia, e di non dire, nè fare cosa, che non sia conforme alle leggi di Dio, e della Chiesa, a' procuratori della reina solamente: fatel dare altresì a quelli del Re, e io voglio mettere il collo a tagliare, se non confessano che la verità è dal nostro *(cioè:* dal nostro lato). *(N)*

✻ §. VI. *Vi si tace l'articolo per essere proprio de' pronomi lo starne senza, e solo parteciparne in grazia di quel nome ch' essi accompagnano. Petr. son.* 7. E dal corso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. *(C) E cap.* 10. Qui vidi io nostra gente aver per duce Varrone, il terzo gran lume romano. *(A)*

§. VII. *Nostra Donna. V.* DONNA, §. VIII.

✻ §. VIII. *Nostro Signore, così chiamasi Gesù Cristo. Dant. Inf.* 19. Quanto tesoro volle Nostro Signore in prima da San Pietro; Che ponesse le chiavi in sua balìa? *E Par.* 24. Ed ella: O luce eterna del gran viro, A cui nostro Signor lasciò le chiavi. *(N)*

NOTA. *Ricordo, Scritto.* Lat. *commentarius.* Gr. ὑπόμνημα. *G. V.* 12. 3. 12. Non è da dimenticare di mettere in nota una breve lettera d'ammunizione ec. *Dant. Inf.* 32. E caro esser ti puote ec. Ch' i' metta il nome tuo tra l'altre note. ✻ *Din. Comp. lib.* 1. Confessò avere ricevuto una testimonianza falsa ec. e funne fatto nota. *(P)*

† §. I. *Nota, per Annotazione fatta sopra un testo a fine d'illustrarne, o criticarne alcuna parte.* Lat. *annotatio, nota.* Gr. σημείωσις, ἐπισημείωσις. *Red. lett.* 2. 22. Mi prenderò l'ardire di comunicarle e di chiederle consiglio per alcune mie fatiche sopra due poeti de' migliori della Grecia, i quali con note forse non disprezzabili ho cercato d'illustrare, a fine di farli vedere una volta al mondo.

✻ §. II. *Nota, vale anche Osservazione fatta sopra ad uno scritto di qualche autore, per avvertirnelo d'alcuna cosa. Rucell. lett.* 92. Saranno trasmesse a Vostra Eminenza le note, che si sono fatte all'ultimo Dialogo. *(C)*

✻ §. III. *Nota, vale anche Osservazione, Considerazione. Dant. Inf.* 16. Ma dimmi della gente che procede, Se tu ne vedi alcun degno di nota. *(C)*

✻ §. IV. *Far nota di checchessia, vale figuratam. Por mente a checchessia. Car. En.* 3. 629. Io di ciò chiari segni Darotti, e tu ne fa nota, e conserva. *(Br)*

✻ §. V. *Nota, vale anche Sunto esposto con brevità. Instr. Canc.* 33. Si farà consegnare il libro delle ragioni, piglierà nota degli ordini che vi saranno, e quelli farà eseguire con ogni diligenza. *(C)*

✻ §. VI. *Nota, vale anche Registro. Instr. Canc.* 28. E nomi e cognomi de' quali piglieranno in nota, e gli proporranno ai rappresentanti il comune. *(C)*

✻ §. VII. *Nota, vale anche Indice, Catalogo, Lista. Car. lett.* 1. 38. Però vorrei mi faceste avere una nota de' nomi loro, come vi dissi. *(C)*

✻ §. VIII. *Nota, per Obbligazione. Sen. Decl.* 101. Questa scrittura e nota, che io ho fatta, non può nuocere a te, ma giovare a me. *(C)*

✻ §. IX. *Note, per Versi, Rime. Dant. Inf.* 16. Per le note Di questa Commedia, lettor, ti giuro ec. Ch' io vidi ec. *(C)*

§. X. *Note, figuratam. per Voci.* Lat. *numeri, notae, soni, moduli.* Gr. ῥυθμοί. *Dant. Inf.* 5. Ora incominciano le dolenti note A farmisi sentire. *But. ivi:* Note, cioè voci, perchè le voci sono note delle passioni, che sono nell' anima. *Dant. Purg.* 8. *Te lucis ante* sì devotamente Le uscì di bocca, e con sì dolci note, Che ec. *E* 32. Temprava i passi in angelica nota. *Petr. canz.* 9. 2. E con parole, e con alpestri note Ogni gravezza del suo petto sgombra. *Esp. Salm.* Con allegra nota reciteranno le cose predette.

† §. XI. *Per Armonia. Dant. Purg.* 30. Così fui senza lagrime, e sospiri, Anzi 'l cantar di que', che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri. ✻ *Petr. canz.* 38 5. Nulla al mondo è che non possano i versi, E gli aspidi incantar sanno in lor note, Non che il gelo adornar di nuovi fiori. *(C)*

✻ §. XII. *Dolenti note, per Rammarichio, Querela non cagionata da dolor fisico. Dav. lett.* A' pagamenti de' ritorni saranno le dolenti note. *(C)*

† §. XIII. *E Nota, per Macchia, Bruttura; e dicesi così al proprio, come al figurato.* Lat. *nota, infamia. Dant. Purg.* 11. Ben si dee loro atar lavar le note Che portàr quinci, sicchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote. *But. ivi:* Le note, cioè le magagne, e le brutture del peccato. *Esp. Vang.* Le quali acque calde levano tutte le brutture, e le note dell' anima. ✻ *M. Aldobr. P. N.* 136. Chi prende la roba macchiata, o notosa d'inchiostro, e la stropiccia col suco di quella midolla, sì toglie via quella nota. *(N)*

✻ §. XIV. *Nota, per Taccia, Mal nome, Infamia, o simile. Vit. SS. Pad.* 2. 87. Per fuggire nota di giattanza in occulto cantavano. *(V) Guicc. Stor.* 1. 186. Alle laudi del quale *(Pontano)* molto chiarissimo per eccellenza di dottrina, e di azioni civili, e di costumi, dette quest' atto non piccola nota. *(Pe) Galil. Lett. Uom. Ill.* 52. Io non potrei rinunziare senza nota di scortesia alla confidenza che ha meco. *(C)*

† ✻ §. XV. *Onde Venire in nota di checchessia, vale Acquistare mal nome per checchessia. Cavalc. Pungil.* 217. Ne vengono in nota, ed in confusione, ed in obbrobrio. *(V)*

† ✻ §. XVI. *Nota, vale anche Carattere. Varch. Ercol.* 1. 203. Ma voi non fate menzione dei caratteri, cioè delle lettere, ovvero figure chiamate da alcuni note, colle quali le lingue si scrivono. *(N) Chiabr. Rim.* 2. 334. Di mia diva Se si scriva Il bel nome, è con sei note; Or per questo Io m' appresto A lasciar sei coppe vote. *(B)*

§. XVII. *Note, per Quei caratteri con che i musici notano, e scrivono le forme del canto.* Lat. *musicorum notae. But. Inf.* 16. 2. Nota tanto è a dire, quanto segno di canto. *E Purg.* 30. 2. Notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno nel libro del canto. *Bemb. Asol.* 1. 6. Detta dalla giovane cantatrice questa canzone, la minore, dopo un brieve corso di suono della sua zampogna, che nelle prime note già ritornava, al tenor di quelle, altresì come ella, la lingua dolcemente isnodando, in questa guisa le rispose.

† ✻ §. XVIII. *Ritoccar sempre le stesse note, vale figuratam. Ripeter sempre le stesse cose. Segner. Pred.* 6. 7. Sentogli sempre far l'istesse minacce, sempre ritoccar le stesse note, e veggo al fine, che poi si termina il tutto in uno stucchevolissimo schiamazzare. *(V)*

✻ §. XIX. *Note, si dicono altresì le Figure, di cui altri si serve per iscrivere i numeri. Borgh. Mon.* 174. Faceva quell' effetto, che noi colle note dell' abbaco, aggiugnendo a' primi numeri un zero, o due, o tre ec. facciam crescere le centinaia in migliaia. *E* 176. Forse tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note e figure per gli numeri. *(C)*

§. XX. *A chiare note, posto avverbialm., vale Chiaramente, Espressamente. Salvin. Disc.* 2. 250. Epicuro ec. confessa pure a chiare note, e a tutta la posterità fa palese, non avere egli provato ec.

† NOTABILE. *Sust. Cosa degna d' esser notata.* Lat. *dictum annotatione dignum, sententia.* Gr. ἀπόφθεγμα. *Ott. Com. Inf.* 3. 29. La risposta di Virgilio qui si contiene; però conchiude uno notabile, che di vile e di cattiva cosa l' uomo non dee ragionare, nè in essa perdere tempo. ✻ *Sen. Pist.* 74. Non credere che i notabili, che io ti mando, sceverati nelle pistole, sieno d' Epicuro. *(N)*

✻ §. *Notabile, vale anche Detto comunemente approvato. Scal. Claustr.* 448. Suole dire uno notabile: non solamente è vero noi avere letto i libri, li quali noi abbiamo letti a noi, ovvero che noi abbiamo letti ad altre persone; ma eziandio noi abbiamo letti quelli, che abbiamo uditi dalli nostri maestri. *(C)*

† § NOTABILE. *Add. Degno d' esser notato, Degno che vi si ponga mente; e dicesi in buona, e in cattiva parte.* Lat. *notabilis.* Gr. γνώριμος, ἐπίσημος. *Dant. Inf.* 14. Cosa non fu dagli tuo' occhi scorta Notabile, com' è 'l presente rio. ✻ *Pist. S. Gir.* 405. La tua faccia sia lieta, e la vesta monda, non lorda, nè notabile per nulla singularità. *(V)*

✻ §. I. *Notabile, parlandosi di persona, vale Illustre, Chiaro, Cospicuo; e dicesi pure in buona, e in mala parte. « Bocc. nov.* 7. 3. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili e de' più magnifici signori che dallo imperadore Federigo secondo in qua si sapesse in Italia. *G. V.* 12. 43. 4. Intra gli altri notabili uomini, che fecero per lo popolo, si fu messer Farinata degli Uberti ». *(C) Pist. S. Gir.* 378. Prendendo corpo di Cristo in male stato, per non vedersi notabili d' alcuno fallo. *(V)*

✻ §. II. *Notabile, vale anche Che apporta maraviglia, Che eccede l' uso comune. Dant. Par.* 17. Con lui vedrai colui che impresso fue, Nascendo, sì da questa stella forte, Che notabili fien l' opere sue. *(C)*

✻ §. III. *Notabile, vale anche Grave, Grande, Considerabile. Sen. Decl.* 103. Qualunque persona commettesse uno peccato notabile, potesse essere accusato, e fatto di lui giustizia. « *Segg. nat. esp.* 86. Ma perchè questo, senza ricever notabile offesa ec., non poteva strignersi d' avvantaggio, fu in quel cambio adoperato un legnetto ». *(C)*

NOTABILEMENTE. *V.* NOTABILMENTE.

NOTABILISSIMAMENTE. *Superl. di Notabilmente; In modo notabilissimo.* Lat. *maxime notabiliter. Lib. Fred.* Vi stanno sempre notabilissimamente. *Gal. Sist.* 412. Corrono poi, e ricorrono *(le acque)*, senza mutare altezza, nelle parti di mezzo, come accade notabilissimamente nel Faro di Messina.

NOTABILISSIMO. *Superl. di Notabile.* Lat. *insignis, conspicuus, dignus memoria.* Gr. ἐπισημότατος. *Filec* 5. 360. Da cui l' esser leale in cosa tanto amata procede, che egli faccia grandissima, e notabilissima cosa. ✻ *Segner. Pred Pal. Ap.* 5. 1. Quanto sarebbe però felice la Chiesa, se i suoi ministri avessero tutti impresso nel cuore questo notabilissimo sentimento ec. *(TC)*

† NOTABILMENTE, *e anticamente* NOTABILEMENTE. *Avverbio. Eviden-*

temente, Considerabilmente, In modo notabile. Lat. *notabiliter, insigniter, conspicue.* Gr. παρασήμως. *G. V.* 11. 3. 5. Noi alcuna cosa notabilemente non meritiamo delli nostri meriti. *S. Agost. C. D.* Per l' eccellenti lingue degli scrittori è diffamato e divulgato notabilmente. *M. V.* 4. 74. Molto si guardò di muoversi alla stigazione, e conforto de' Ghibellini d'Italia, usati d' incendere, e d' infocare l'imprese allo appetito parziale, più ch'al singulare onore della imperiale corona, i cui vizii notabilmente conoscea. *Sagg. nat. esp.* 10. Si porterà in una stanza, l'aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da' fuochi. *E* 184. Avvertasi a tor legno duro, ed uguale, e non composto di parti notabilmente difformi in durezza.

NOTAIO. *Quegli, che scrive, e nota le cose, e gli atti pubblici.* Lat. *scriba, tabellio, notarius.* Gr. γραμματεύς. *Bocc. nov.* 1. 6. Egli, essendo notaio, avea grandissima vergogna, quando uno de'suoi strumenti ec. fosse altro, che falso trovato. *Dant. Purg.* 24. O frate, issa, vegg' io, diss' egli, il nodo, Che 'l Notaio, e Guittone e me ritenne.

§. I. *Dio mi guardi da recipi di medici, da cetere di notai, e da spacci d' usurai; detto proverbiale; perchè queste cose sogliono per lo più costare assai, o apportar pericolo.*

§. II. *Notai, birri, e messi, Non t'impacciar con essi; parimente detto proverbiale, ed il senso è chiaro.*

NOTAIUOLO. *Dim. di Notaio; e vale Notaio di poche faccende, che anche diciamo Notaiuzzo.* Lat. *triobolaris scriba.* Gr. εὐτελής γραμματεύς. *G. V.* 11. 79. 3. Il quale fu nato d' uno piccolo, e vil notaiuolo di Barletta. *Burch.* 1. 116. E'l notaiuolo andava in su, e 'n giùe, Puntando i solchi, che non eran pari.

NOTAIUZZO. *Dim. di Notaio.* Lat. *triobolaris scriba.*

NOTAMENTE. *Avverb. Notantemente.* Lat. *signanter.* Gr. παρασήμως. *But.* Notamente dice salire, perocchè montare è andare dalla considerazione della pena conveniente al peccato al premio debito alla virtù.

NOTAMENTO. *Il notar nell' acqua.* Lat. *natatus. Cr.* 11. 7. 1. Ove facciamo citerne, mettiamvi anguille, e pesci di fiume, i quali, per suo notamento, muovano l' acqua continuamente, e preservin da corruzione.

† ✻ NOTANDO. *Add. Da notarsi, Notabile. Maur. rim. burl.* 1. 150. Tra l' altre virtù sue chiare e notande Il letto ha questo, che sprigiona altrui, E dà riposo sino alle mutande. *(A)*

ʒ NOTANTE. *Che nuota.* Lat. *natans.* Gr. νηχόμενος. *Liv. Dec.* 3. Gran parte delli cavalli notanti eran per li capestri tirati. *Fir. As.* 175. Divenuta sorda alle raccomandazioni del notante vecchione.

✻ §. *Notante, per similit. fu detto delle Navi.* « *Amet.* 54. Salita sopra le notanti navi, ed empinte le nostre vele da Eolo, cominciammo ad abbandonare i liti Tirreni ». *(N)*

NOTANTEMENTE. *Avverb. Notevolmente, In modo notabile.* Lat. *signanter, notabiliter.* Gr. παρασήμως. *But. Inf.* 1. 2. E notantemente dice che l' avarizia non lascia altrui passare per la sua via. *E appresso:* E notantemente si può dire l' avarizia bestia senza pace, perocchè l' avaro non ha mai posa. *E* 9. 1. E notantemente dice di tutte, imperocchè agli altri due atti va innanti ec.

NOTARE. *L'agitarsi, che fanno gli animali nell' acqua per andare, e reggersi a galla.* Lat. *natare.* Gr. νήχεσθαι. *Amm. Ant.* 24. 2. 5. Ciò pesci che nuotano, ciò fere, che discorrono, sono seppellite ne' nostri ventri. *Dant. Inf.* 17. Ella sen va notando lenta lenta. *Bocc. nov.* 14. 9. Notando quelli che notar sapevano, si cominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. ✻ *Car. Eneid.* 10. 357. Ed ecco avanti Notando gli si fa di ninfe un coro. *(C) Malm.* 4. 45. Menando all' erta or l' una, or l' altra mano, Come colui che nuota di spasseggio.

§. I. *Per similit. vale semplicemente Stare a galla, Non andare a fondo.* Lat. *supernatare.* Gr. ἐπιπολάζειν. *Bocc. nov.* 14. 8. Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie, che notavano.

✻ §. II. *E in signif. att. Ovid. Pist.* 195. Di questo mare, il quale tu desideri di notare, o Leandro, hanno grande paura i marinari. *(N) Sper. Sper. Dial. Am.* Or di nottetempo, con gran pericolo della vita, notiamo il mare, superiamo le torri, e penetriamo animosamente la profondità della terra, per appressare alla donna amata. *(FP)*

✻ §. III. *Notar nel lardo, o nelle lasagne, figuratam. si dice dell' Andare altrui tutte le cose interamente secondo il suo desiderio. V.* LARDO, §. I., *e* LASAGNA, §. II. *(N)*

† ʒ NOTARE. *Contrassegnare.* Lat. *notare.* Gr. σημειοῦσθαι. *Serd. Stor.* 1. 2. Sottrasse dalla faccia degli uomini Abramo ec., e notando d' un proprio marchio lui, e la progenie sua ec., lo separò dagli altri.

† §. I. *Per Rappresentare. Dant. Par.* 19. La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco.

✻ §. II. *Per Iscrivere, Registrare. Instr. Canc.* 8. Deve ec. nel medesimo libro notare tutte le proposte e partiti, benchè non vinti. *E* 48. E ancora vi noterà distintamente a quanto per lira dovrà riscuotere dai descritti. *(C)*

✻ §. III. *Per Insegnare, Mostrare.* Lat. *notare.* « *Dant. Purg.* 6. Se bene intendi ciò, che Dio ti nota ». *(C)*

ʒ §. IV. *Per Por mente, Considerare.* Lat. *animadvertere, considerare.* Gr. διανοεῖν, σκοπεῖν. *Bocc. g.* 8. *f.* 5. Niun ve n' ebbe, che con più attenta sollecitudine ec. non notasse le parole di quella. *G. V.* 9. 109. 4. Ed è da notare una favola, che si dice, e dipigne in Francia per dispetto degl' Italiani. ✻ *Varch. Err. Giov.* 30. Nota che quando dice che i Fiorentini lo chiamavano Clemente senza prefazione, d' onore e di santità, ciò è vero, e non è vero. *(C)*

§. V. *Per Tacciare, Infamare.* Lat. *notare infamia, nota afficere.* Gr. στίζειν, ἐτιμάζειν. *Ar. Fur.* 27. 110. Or Rodomonte, che notar si vede Dinanzi a quei signor di doppio scorno, ec. ✻ *Galil. Dif. Capr.* 165. Notano il suo prolatore per falsidico, e temerario. *(N)*

✻ §. VI. *Notare una cosa vale Prenderne nota, ricordo.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 195. E notandomi lo dì e l' ora, trovai poi, che così era stata la verità ». *(C)*

NOTARE. *Da Nota per Canto, o Voce. Cantar sulle note.* Lat. *canere, concinere, modulari.* Gr. ᾄδειν, μελῳδεῖν, μουσουργεῖν. *Dant. Purg.* 30. Così fui senza lagrime o sospiri, Anzi 'l cantar di que' che notan sempre Dietro alle note degli eterni giri. *But. ivi:* Che notan sempre, cioè cantano; notare è nel canto seguitar le note, cioè li segni del canto, che si fanno ne' libri del canto.

NOTARI'A. *V.* NOTERI'A.

✻ NOTARIATO. *L' uffizio del Notaro. Salvin. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Proconsolo, magistrato in Firenze, dal quale deono essere esaminati, ed approvati coloro, che vogliono esercitare il notariato. *(N)*

*† ✻ NOTARIESCO. *Add. Di notaro, Appartenente a notaro. Salvin. Tanc. Buon.* 4. 4. E dica che è come latino notariesco, *quod et qualiter*, come qualmente. *(A)*

NOTARO. *Notaio. Cron. Vell.* 72. In questo mezzo a più notari di là bene intendenti lessi la statuta. *E appresso:* Da giudici e notari fui veduto e onorato. ✻ *Car. lett.* 2. 354. Essendo notaro, e solito a far degli altri offici. *(C)*

NOTATAMENTE. *Avverbio. Lo stesso che Notantemente.* Lat. *signanter, singulatim, expresse.* Gr. ἰδίως, κατάμονας, ἐξόχως. *But. Inf.* 3. Notatamente l' autore non nomina niuno di costoro, perocchè li reputa indegni di fama.

✻ NOTATIVO. *Add. Che nuota, Atto a notare. S. Agost. C. D.* 8. 16. Pose noi con gli altri animali terrestri, che vivono e sentono in terra, come tra gli animali dell' acqua gli pesci e gli altri animali notativi. *(C)*

† ✻ NOTATO. *Add. da Notare, in signif. di Agitarsi nell' acqua; ma usato in forza attiva. Ovid. Pist.* 179. È manifesta la mia usata via delle notate acque, quasi come una strada calcata da molti carri. *(B)*

† NOTATO. *Add. da Notare in significato di Contrassegnare ec. in tutti i suoi significati.* Lat. *notatus.* Gr. σημειωθείς. *Albert.* 2. *proem.* Le autoritadi notate in questo libro rileggi studiosamente. *E* 2. 28. Le predette cose così notate, e diligentemente conosciute, Melibeo rispose e disse: ec. *Car. lett. g.* 8. Gli fece un favore notato ed invidiato, credo, da altri signori.

✻ NOTATO. *Add. da Notare per Cantare su le note. Bocc. Teseid.* 12. 72. E canti ta'che sarebbero stati Begli a Calliópe, e ben notati. *(Br)*

NOTATOIO. *Red. Oss. an.* 172. Trovai altresì dei vermini tra tunica e tunica di quella vescica piena d' aria, che la natura ha conceduto ad una gran parte de' pesci tanto d' acqua dolce, che d' acqua salata, la qual vescica dai pescatori con molta ragione è chiamata il notatoio. *E* 173. La vescica, o notatoio dell' anguilla è composta di due tuniche, ec. *E* 175. Tra quei pesci che ho trovati non aver tal vescica, o notatoio, sono la lampreda, la triglia, ec.

† ʒ NOTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi nuota nell' acqua.* Lat. *natator.* Gr. κολυμβητής. *Ovid. Pist.* 174. Tre volte attuffando la faccia di me notatore con acque ritrose. *E* 189. Ov' è ora quel grande notatore? ov' è ora quello dispregiatore dell' acque? *Serd. Stor.* 9. 338. Mandò prima alcuni notatori sott' acqua.

✻ §. *E figurat.* « *Lasc. Sibill.* 2. 1. Noi semo entrati in un pelago, che se noi n' usciamo salvi e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori ». *(C)*

ʒ NOTATURA. *Il notare nell' acqua, Notamento.* Lat. *natatus.*

✻ §. *Notatura, vale anche L' arte del notare.* « *Fr. Iac. T.* 2. 16. 12. Nel pelago ch' io veggio, Non ci so notatura: Farò sommergitura Dell' uom ch' è annegato *(qui figuratam.).* *(C)*

✻ NOTAZIONE. *Nota, Annotazione. Bemb. lett.* 4. 2. 55. Fu dato principio ad alcune notazioni della lingua. *(N) Red. Op. Vol.* 2. *pag.* 245. *(ediz. de' Class.).* Ella pure conserva il nobile manoscritto del Goffredo ec. avanti le correzioni, e di tante belle notazioni di Ottavio Magnanini, le quali sono gemme di gran valore. *(B)*

✻ §. *Per Etimologia. Varch. Ercol.*

149. Questo si chiama dai latini pur con nome greco etimologia, la qual parola tradusse Cicerone stando in su la forza, e proprietà delle parole, non so quanto veramente, ora veriloquio, e talvolta notazione, e alcuni originazione, cioè ragione, e origine del nome. *(N)*

✻ NOTERELLA. *Dim. di Nota.* Lat. *annotatiuncula*. Gr. ἐπισήμειον, ὑπομνημάτιον. *Red. lett.* 1. 30. Quelle noterelle marginali veggio chiaramente, che furono fattura di un gran valentuomo. (*)

† ✻ §. *Noterella, vale anche Piccola lista*. Lat. *parvus index*. *Red. lett.* 1. 206. Esso sig. Gori manderà a V. S. Illustriss. una noterella di alcune pochissime bagattelle. (*)

NOTERI'A, e NOTARI'A. *L'arte del notaio.* Lat. *tabellionatus, ars notariorum. Maestruzz.* Se insegni agli scolari, o sia avvocato, o faccia la noteria, non pecca. *Franc. Sacch. nov.* 198. Sanza avere andare ad alcuno rettore, o chiamare avvocati arbitri, e allegar legge, o noteria. *But. Purg.* 12. 2. Secondochè abbo udito dire, che fu commesso falsità in due cose, cioè in un libro di mercatanzia o di notaria tramutato, e cambiato carte del quaderno. *Dott. fac. Dant.* Di noteria collegio Ci dà con privilegio, Per mantenere i patti.

† §. *Per L'arte di scrivere compendiosamente per via d'abbreviature*. *Sen. Pist.* 90. E in questo modo fu trovata l'arte della noteria, per la quale l'uomo scrive e ricoglie le parole così prestamente come l'uomo le può dire *(il lat. ha:* verborum notas).

† NOTEVOLE. *Add. Notabile in tutti i suoi significati.* Lat. *palmarius, insignis.* Gr. ἐπίσημος, περίσημος. *G. V.* 12. 43. 5. Intra l'altre notevoli ingratitudini fatte per lo detto popolo, assai sono manifeste. *Ros. Vit. F. P. proem.* Rosaio dico, perchè in esse sono ridotte brevissime, e odorifere sentenzie, colte dalli più notevoli autori del mondo. *Dant. Conv.* 69. E di ciò farò al presente speziale capitolo, perchè più notevole sia la loro infamia. *Bocc. Vit. Dant.* 234. Sanza avere niuna notevole cosa operata, lo 'mperadore partitosi quasi disperato, verso Roma drizzò suo cammino. *Tac. Dav. Ann.* 3. 69. Viene il Consolato quarto di Tiberio, e secondo di Druso, notevoli per tale compagnia di padre, e figliuolo.

NOTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo da notarsi.* Lat. *signanter*, * *notabiliter*. Gr. περίσημος. *But. Purg.* 2. Notevolmente disse l'autore, che tre volte l'abbracciò.

*† NOTIFICAGIONE. *V. A. Notificazione, Il notificare.* Lat. *significatio, notificatio.* Gr. δήλωσις. *G. V.* 8. 8. 4. Fecion formare una notificagione, e inquisizione contra 'l detto Giano della Bella. *E num.* 10. Per la detta accusa, ovvero notificagione fu per contumacia condannato nella persona, e sbandito. *Stat. Merc.* Quel guardiano, quando sarà la notificagione a lui fatta, cotal notificagione scrivere sia tenuto.

NOTIFICAMENTO. *Notificazione.* Lat. *significatio, notificatio.* Gr. σημείωσις, μήνυσις. *Carl. Fior.* 147. Anche senza il notificamento della lettera dello 'nferigno.

NOTIFICARE. *Far noto, Significare.* Lat. *significare*. Gr. δηλοῦν. *G. V.* 11. 81. 3. Notificandola alla nostra oste di Lungara, che stessono apparecchiati al soccorso di Montagnana. *But. Purg.* 3. Nella sesta finge, come egli notifica a Virgilio, come gente viene, onde si potrà aver consiglio. *Segr. Fior. Stor.* 2. 45. Questa ragunata e deliberazione fu a' Priori notificata.

✻ §. *E neutr. pass. vale Manifestarsi, Accusarsi. Varch. Err. Giov.* 38. Onde fu uno che per venire in grazia dello stato, come gli riuscì, benchè poi fosse impiccato per ladro, s'andò a notificare d'aver morto ec. de' Capponi falsamente. *(C)*

† NOTIFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi notifica.* Lat. * *notificator. Ott. Com. Purg.* 24. 457. Questa divietazione fatta da alcun ministro di Dio, e notificatore dell'universal pianto.

✻ §. *Per Delatore, Spia. Instr. Canc.* 6. Da applicarsi dette pene per un terzo al notificatore, un terzo al rettore ec. *(C)*

NOTIFICAZIONE. *Notificagione.* Lat. *notificatio, significatio.* Gr. δήλωσις.

✻ §. I. *Per Dichiaramento. Fior. S. Franc.* 130. A conformazione delle sacre sante istimate sue *(di S. Francesco)*, e a notificazione del dì, e dell'ora che Cristo gliele diede. *(V)*

✻ §. II. *Per Nozione. Boez.* 140. L'uomo è animal con due più ragionevole, il quale conciossiachè sia universale notificazione, perciò nullo ignora ec. *(V)*

NOTISSIMO. *Superl. di Noto.* Lat. *notissimus.* Gr. γνωριμώτατος. *Amet.* 62. Io, non seguente le loro malizie, notissima per quelli, non curo se più mi fo nota. *Ricett. Fior.* 29. La cera gialla è notissima. *Alam. Gir.* 9. 43. Ond'ella a lui notissimo cammina, Senza ricordi altrui, preghi, o dottrina. *Sagg. nat. esp.* 260. Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.

§ NOTIZIA. *Il conoscere, Cognizione.* Lat. *notitia, cognitio.* Gr. γνῶσις. *Bocc. Proem.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato.

✻ §. I. *Notizia, dicesi anche della Conoscenza che si ha d'alcuna persona.* « *Petr. cap.* 1. Nessun vi riconobbi; e s'alcun v'era Di mia notizia, avea cangiato vista ». *Ar. Fur.* 31. 42. Tostochè la donzella più vicino Vide Rinaldo, e conosciuto l'ebbe, Ch'avea notizia d'ogni paladino, Gli disse ec. *(C)*

✻ §. II. *Notizia, vale anche Idea, Nozione che si ha di alcuna cosa.* « *Dant. Purg.* 18. Però là, onde vegna lo 'ntelletto Delle prime notizie, uomo non sape. *But. ivi:* Delle prime notizie: come ne' fanciulli cognoscere lo padre, e la madre, e così dell'altre cose generali nelli uomini provetti, come sono certe cose che gli uomini sanno in generale, ma non in particolare ». *(C)*

† ✻ §. III. *Ventre in notizia d'alcuno, vale Renderglisi noto. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Per acconciare uccelli viene in notizia del Soldano. *(V)*

✻ §. IV. *Notizia, vale anche Scienza, Perizia. Cor. lett.* 1. 38. Vorrei mi faceste avere una nota de' nomi loro ec.; poichè costì sono alcuni che n'hanno molta notizia. *Guicc. Stor.* 1. 87. Nè solo senza alcuna notizia delle buone arti, ma appena gli furono cogniti i caratteri delle lettere. *(C)*

✻ §. V. *Notizia, vale anche Pratica, Famigliarità; e pigliasi in mala parte. Belc. Agg. Pr. Spir.* Per quattro cose si contamina l'anima; cioè: andar nella città e non osservar gli occhi; avere notizia con femmina; avere amicizia con nobili ec. *(C)*

† §. VI. *Notizia, dicesi anche Ciò che si riferisce a bocca, o si scrive ad uno per informarlo d'alcuna cosa; che anche dicesi Ragguaglio. Red. lett.* 2. 18. Se non potrò servirla in altro, potrò almeno darle qualche informazione, o notizia. *E Cons.* 1. 219. Questo è ciò che ho scritto per la notizia ec. degli incomodi del sig. paziente. *E* 254. E perchè possano con più fondamento consigliarla, ha stimato necessario che pervengano a loro le infrascritte notizie.

✻ §. VII. *Notizia, dicesi anche Il primo annunzio che si riceve d'una cosa avvenuta di fresco. Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 37. Non ritardò questa notizia il Duca di Borbone dall'andare innanzi. *(C)*

✻ §. VIII. *Notizia prima, per Principio, Assioma.* Lat. *axioma.* Gr. ἀξίωμα. *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloqui, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime, ec. (*)

✻ NOTIZIETTA. *Dim. di Notizia. Cognizioncella. Magal. lett.* Comunicare certe notiziette un poco pellegrine e galanti, tagliate a solleticare certi genii gentili, o piuttosto svogliati. *(A)*

NOTO. *Sust. Vento meridionale.* Lat. *notus, auster.* Gr. νότος. *Lib. cur. malatt.* Quando soffia quel vento, che s'appella Noto, allora l'aere è umido e piovoso. *Ar. Fur.* 6. 42. Perchè levossi un furioso Noto. *E* 38. 30. Mentre nell'antro oscuro, alpestro, Affaticato dorme il fiero Noto.

✻ §. *Per Vento in generale. Ar. Fur.* 44. 18. I remi all'acqua, e dier le vele al Noto; E fu lor sì sereno il tempo e chiaro, Che non vi bisognò priego nè voto Finchè nel porto di Marsilia entraro. *(N)*

† NOTO. *Add. Manifesto.* Lat. *notus, cognitus.* Gr. γνωστός. *Lab.* 180. Quasi come se a me non fosse noto chi essi furono, o sieno pur ora al presente. *Dant. Purg.* 7. E non senza diletto ti fien note. *Petr. canz.* 18. 5. S'a voi fosse sì nota La divina incredibile bellezza, Di ch'io ragiono, come a chi la mira.

† §. I. *Noto, è anche aggiunto di persona che si conosce; e vale Conosciuto. Dant. Purg.* 23. Siccome i peregrin pensosi fanno, Giugnendo per cammin gente non nota.

✻ §. II. *Per Conoscente, Pratico. Fior. S. Franc.* 151. Uno che era assai noto della semplicità di frate Ginepro, entra in cucina, e vede tante ec. pentole a fuoco *(come in Plauto: notis praedicas). (V)*

† NOTOLA, e NOTULA. *V. A. Piccola annotazione.* Lat. *notula, annotatiuncula.*

† NOTOLETTA. *V. A. Dim. di Notola.* Lat. *annotatiuncula. Esp. P. N.* 7. Chi sapesse bene tutta l'entrata, e la canzone, come egli vi troverebbe di buone notolette! *(qui nel significato del* §. XVIII. *di* NOTA).

NOTOMI'A. *Anatomia.* Lat. *anatome, corporum dissectio.* Gr. ἀνατομή. *Bellinc. son.* 223. Chi vuol far notomia Di muscoli, di nervi, e poi del drento, Di fuor mi guardi, e resterà contento. *Bern. rim.* 1. 95. Or eccovi dipinta Una figura arabica, un'arpia, Un uom fuggito dalla notomia. ✻ *Red. Op. vol.* 2. *pag.* 245. Egli veramente s'è fatto conoscere un valentuomo nella notomia degli animali, mentre quasi ogni giorno ne taglia qualcheduno, ec. *(B)*

§. I. *Far notomia, si dice altresì per similit. del Tagliare checchessia in minutissime parti.* Lat. *trucidare, minutim concidere.* Gr. εἰς λεπτὰ διατέμνειν. *Bern. Orl.* 1. 3. 28. Ne voglion far salsiccia, e notomia.

§ §. II. *Far notomia d'alcuna cosa, figuratam. vale Considerarla minutamente.* Lat. *rem perfecte considerare, exacte perpendere, dispicere, introspicere.* Gr. διασκέπτεσθαι, περισκέπτεσθαι. *Alleg.*

199. Di quelle *(ottave)* pertanto, che perciò ve l'invio, per grazia vostra, e per suo amore farete general notomia fra' vecchi del popolo. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Ed anco nelle selve, e ne' diserti Son suti già degli uomin dotti, e sperti, C' han fatto di lor vita notomía.

✻ §. III. *E pur figurat. Far notomía di uno, vale Malmenarlo, Straziarlo. « Lor. Med. canz.* 65. 2. Poi di me fe' notomie, Quando m' ebbe a suo dimino ». *(C)*

✻ §. IV. *Notomia, vale anche Libro che tratta dell' arte di notomizzare. Red. Oss. an.* 4. Per appunto Gherardo Blasio descrive il polmone del serpente da esso notomizzato, nella quinta parte della sua Notomia degli animali bruti. *(C)*

† NOTOMISTA. *Colui, che esercita la notomía.* Lat. *anatomes faciendae peritus.* Gr. εμπειρίαν ἔχων ἀνατομῆς. *Sagg. nat. esp.* 118. Apertogli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni. *Red. son.* 28. Colle sue proprie mani il crudo Amore, Barbaro notomista, il sen m' aperse. ✻ *Bart. Uom. Lett. Part.* 2. Usano colla mano piuttosto ferri da notomista, che penne da scrittore. *(TC)*

✻ NOTOMISTICO. *Add. Anatomico.* Lat. *anatomicus. Pros. Fior. P.* 3. *vol.* 1. *Cic.* 2. *pag.* 39. Eranvi ec. gli uovoli funghi, e gli uovoli delle cornici, timpani musici, e timpani pure architettici, e timpani notomistici. *(NS)*

✻ NOTOMIUZZA. *Dim. di Notomia. Red. lett.* 57. Oh quanto io lavoro! Oh quante belle notomiuzze io fo! *(B)*

NOTOMIZZARE. *Far notomía.* Lat. *corpora aperire, dissecare.* Gr. ἀνατέμνειν. *Red. Oss. an.* 118. I lumaconi riescon fastidiosissimi a notomizzargli, tanto vivi, quanto morti, per la loro lubricità. ✻ *E lett.* 41. Nella nostra Europa non abbiamo di simil bestie da poter notomizzare *(parla de' coccodrilli).* *(C)*

§. *Per metaf. Tac. Dav. Ann.* 4. 91. Ma non fia disutile notomizzare cotali membretti di storia *(qui il lat. ha* introspicere). ✻ *Salvin. Disc.* 3. 148. Erano altresì dialettici acutissimi, e finissimi ancora Grammatici; poichè notomizzano, per dir così, le parole. *(Pe)*

NOTOMIZZATO. *Add. da Notomizzare.* Lat. *dissectus. Red. Oss. an.* 4. Per appunto Gherardo Blasio descrive il polmone del serpente, da esso notomizzato, nella quinta parte della sua Notomía degli animali bruti.

NOTORIAMENTE. *Avverb. Pubblicamente, Manifestamente.* Lat. *palam, *notorie.* Gr. ανωστῶς, γνωρίμως. ✻ *Bus.* 137. Appare per l' autorità della scrittura santa che le virtudi, e li meriti sono guiderdonati dal giustissimo Re de' regi, eziandio in alcuni, li quali pubblicamente rilucono notoriamente. *(FP) Pass.* 120. Altrimenti non le de' dare la comunione, se ella fu palesemente e notoriamente scomunicata. *Guicc. Stor.* 16. 789. La quale promessa ec. era notoriamente, quanto all' effetto dell' obbligare, o sè, o altri, invalida.

† NOTORIO. *Add. Noto, Conosciuto generalmente.* Lat. **notorius, manifestus.* Gr. γνωστός, δῆλος. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra ancora il detto Cesario, che uno notorio, e infame fornicatore essendo richiesto a un sinodo, o concilio, temendo ec. *G. V.* 6. 3. 2. Avemo sì lungamente parlato sopra questa materia, perchè sia notorio a ciascuno il cominciamento di tanta guerra. *Difend. Pac.* Certo questo è chiaro, e tutto notorio. ✻ *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 110. Altri ec. rompono la testa a' dicitori facendo spesso alcuna domanda non notoria, e ricercando prove, ove non è di mestieri. *(C)*

✻ §. I. *E in forza di sust., vale Cosa nota generalmente. Guicc. Stor. l.* 16. *p.* 77. Essendo notorio che e' non avevano inclinazione alla guerra, se non quando non avevano speranza dell' accordo. *(C)*

✻ §. II. *E per Noto semplicemente. Bus.* 122. Però vogliamo che il diserto paese, che siamo certi, che a te è notorio, ricoveri col senno tuo. *(FP)*

*† ʒ NOTOSO. *V. A. Add. Che ha nota, Macchiato.* Lat. *infectus, maculatus, nota, seu labe aspersus.* Gr. σπιλωθείς. *M. Aldobr. P. N.* 136. Chi prende la roba macchiata, o notosa d'inchiostro, e la stropiccia col suco di quella midolla, si toglie via quella nota.

✻ §. *E figuratam. « Esp. P. N.* 93. Onde S. Iacopo disse, che quella verginità è sacrificio ec. a Iesucristo, che non ha il cuor notoso, ec. *Tratt. Cast.* Che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri ». *(C)*

ʒ NOTRICAMENTO. *Nutricamento.* Lat. *nutrimentum.* Gr. τροφή. *Coll. Ab. Isaac* 10. La limosina è somigliante al notricamento de' fanciulli. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Sono chiamate ec. nella Scrittura pane; chè siccome il pane è notricamento della vita dell' uomo, così sono notricamento dell' anima.

✻ §. *E figurat. « Arrigh.* 69. Infino ad ora vedemmo onde viene il dolore, e quali cose sieno notricamento del dolore ». *(N)*

ʒ NOTRICARE. *Nutricare.* Lat. *nutrire.* Gr. τρέφειν. *Nov. ant.* 2. 2. Cotanto vi dico, che 'l cavallo è notricato a latte d' asina. ✻ *Fav. Esop.* 62. Notricandolo di dilicati cibi. *E* 66. Non era stato notricato nel tempo della sua giovenezza di tali cibi. *(V)*

✻ §. I. *E neutr. pass. « Fr. Giord. Pred. S.* 24. Il dente cavallino è veleno all' uomo, e la pernice, cioè la starna, se ne notrica ». *(C)*

✻ §. II. *E figurat. « Arrigh.* 67. Il mondo notrica frode, accresce il peccato, ec. ». *« Dant. Purg.* 16. V' è dato ec. libero voler, che, se affatica Nelle prime battaglie del Ciel, dura, Poi vince tutto, se ben si notrica. *(C)*

✻ §. III. *Notricare, vale anche Fare le spese, Mantenere. « Franc. Sacch. Op. div.* 121. È opinione de' Saracini, i quali tengono tante mogli, quante possono notricare ». *(C)*

✻ NOTRICATO. *Add. da Notricare. (C)*

† ✻ §. *Per Allevato. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Antonio nato di nobili e religiosi parenti delle contrade d' Egitto, e notricato in tanti vezzi, e con tanto studio, che appena era lasciato uscire fuori di casa. *(V)*

✻ NOTRICE. *V.* NODRICE. *(C)*

✻ NOTRICATORE. *Verbal. masc. Nutricatore. Bus.* 38. Lo re, perchè giustizia non perisse, richiese il notricatore del discendente del re. *(C)*

✻ NOTRIRE. *Lo stesso che Nutrire, ma meno usato. (C)*

† ✻ §. I. *E figurat. Guitt. lett.* 1. 6. Partitevi di falsa sapienzia, Ch' è falsa e mortale, E alla vera notrite il vostro cuore. *(V)*

† ✻ §. II. *E neutr. pass. Sent. mor.* 31. 3. L' anima dell' uomo apprendendo si notrisce, siccome il corpo per lo cibo. *(Min)*

✻ NOTRITIVO. *Add. Nutritivo. Alam. Colt.* 1. 4. Ove mancar si veggia Il notritivo umor. *(V)*

NOTTARE. *V. A. Neutr. Farsi notte, Rabbuiarsi.* Lat. *noctescere.* Gr. συσκοτάζειν. *Liv. M.* Ma egli era incominciato a nottare.

✻ NOTTATA. *Lo spazio d' una intera notte; Nottolata. (A)*

✻ §. *Avere una buona, o cattiva nottata, vale Passar la notte con buona, o con cattiva ventura. (C)*

ʒ NOTTE. *Quello spazio di tempo, che 'l sole sta sotto l' orizzonte.* Lat. *nox.* Gr. νύξ. *Quist. Filos. C. S.* La notte è privazione, ovvero assenzia, della natural luce, cioè del Sole. *Esp. Vang.* Notte si è detta da nuocere, ed è tenebrosa. *Bocc. nov.* 21. 16. Il qual di poca fatica il dì, per lo troppo cavalcar della notte, aveva assai. *E nov.* 77. 29. Mandolle a dire che la notte vegnente senza più indugio dovesse far quello, che detto l' avea. *E num.* 40. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene che tu di qui viva ti parti. *Fior. Virt.* La notte è fatta per pensar quello che l' uomo dee fare il dì. *Lor. Med. Com.* 125. Perchè non è altro la notte, che privazione del lume del Sole.

✻ §. I. *Notte. Nota uso. Vit. S. Eugen.* 389. Con divine lalde *(laude)* si stava la domenica notte con loro, e poi le comunicava, e così faceva ogni domenica notte *(la domenica notte, la notte della domenica). (V)*

✻ §. II. *Notte ferma, vale Notte fitta, avanzata. V.* FERMO, §. XXV. *(V)*

✻ §. III. *Notte grande, per Lunga. V.* GRANDE, *Add.* §. IX. *(V)*

✻ §. IV. *A notte scura, posto avverbialm., vale A notte avanzata. « Tac. Dav. Stor.* 3. 325. A notte scura, con gente spedita, saglie il monte in capo ai nimici ». *(C)*

✻ §. V. *Un pezzo fra notte, vale A notte inoltrata. Franc. Sacch. nov.* 258. Quando fu un pezzo fra notte, un lupo, passando, ebbe sentore di questo asino. *(V)*

✻ §. VI. *Di notte, posto avverbialm. vale In tempo di notte.* Lat. *noctu. « Pataff.* 2. Or va' di notte, e non menare il cane ». *V.* DI NOTTE. *(C)*

✻ §. VII. *Di prima notte, posto avverbialm. vale Nelle prime ore della notte. « Dant. Purg.* 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno ». *(C)*

✻ §. VIII. *Dì e notte, e Per dì e per notte, posti avverbialm. valgono Continuamente, Sempre. « Petr. canz.* 4. 3. Là 've tolto mi fu, dì e notte andava. *Serm. S. Agost.* Ci dobbiamo accompagnar cogli Angioli a lodare Iddio per dì, e per notte ». *(C)*

✻ §. IX. *Far della notte giorno, vale Vegliar tutta la notte; e per contrario si dice Far del giorno notte; che vale Dormire per molto spazio del giorno. V.* GIORNO, §. XI. *(C)*

§. X. *Avere, o Dare la buona, o la mala notte, vale Passarla, o Farla passare altrui in piacere, o in travaglio. Bocc. nov.* 13. 2. Mentrechè della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionava. *E nov.* 77. 35. Rinieri, sicuramente se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato.

§. XI. *E' non è ancora andato a letto chi ha a avere la mala notte; proverbio che si dice per minacciare, e pronosticare altrui male.* Lat. *evasit nondum quem sua poena manet.*

✻ §. XII. *Buona notte, modo avverbiale, che dicesi ad accennare che Una cosa, o una persona è spacciata.* Lat. *actum est. Car. Apol.* 152. Se non se ne vede altro che le opere che son fuori di vostro; alle vostre opere, e a voi, buona notte, disse il Bernia. *(C) Lasc. Sibill.* 2. 2. Dunque il mio padrone può dir: buona notte *(perchè avea avuta la gambata). (V)*

✻ §. XIII. *In modo proverbiale, ad accennare gente che manca del dovuto discernimento, disse il « Petr. cap.* 6. Gente a cui si fa notte innanzi sera ». *(C)*

✻ §. XIV. *Notte, figuratam. per Cecità d' occhi. F. Vill. Vit. pag.* 46. Per potere con qualche sollazzo alleggerire l' orrore della perpetua notte, cominciò fanciullescamente a cantare. *(N) Ar. Fur.* 33. 111. E mandò l' Angel suo tra quelle frotte, Che cento mila ne fece morire, E condannò lui di perpetua notte. *Fir. As.* 228. Preso un dirizzatoio d' acciaio, e fittolo per mezzo d' ambe le luci di Scannadio, lo dannò ad una perpetua notte. *(M)*

✻ §. XV. *Per l' Ombre della notte. Car. En.* 9. 634. E ciò dicendo, il dardo Vibrò di tutta forza. Egli volando Fende la notte. *(M)*

✻ §. XVI. *Per Oscurità, Buio. Tass. Ger.* 13. 3. Ma quando parte il Sol, qui tosto adombra Notte, nube, caligine, ed orrore. *(N) E* 36. Sparve Quel simulacro, e giunse un nuvol denso, Che portò notte, e verno. *March. Lucr. lib.* 6. Tal insorta di nubi orrida notte. *E ivi:* Un nembo oscuro ec. Tal dal cielo entro il mar cade nell' onde E lungi scorre, e di profonda e densa Notte caliginosa intorno ingombra L' aria. *Bart. Geogr.* 28. Evvi mai avvenuto di mettervi a Ciel tutto sereno, a mar tutto tranquillo ec. e poichè vi trovaste dove, per quanto gira l' occhio intorno, tutto è pelago senza riva ec. cambiarvisi ogni cosa in contrario? Sparir le stelle, e sotto un densissimo nuvolato raddoppiarsi la notte? *(Br)*

✻ §. XVII. *Ultima notte, per La fine del mondo, fu detto da Dant. Par.* 7. Nè tra l' ultima notte e il primo die Sì alto e sì magnifico processo O per l' uno o per l' altro fue o fie. *(M)*

NOTTETEMPO. *Posto avverbialm., che anche si dice* DI NOTTETEMPO. *Nel tempo della notte.* Lat. *nocta.* Gr. διὰ νυκτός. *Lib. Viagg.* Andò egli di nottetempo, e aperse la detta sepoltura. *Pass.* 230. E venendo di nottetempo alla cella di costui, cominciò a rammaricarsi dolorosamente della sua sventura. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Questo, siccome tali altri epigrammi, Fu fatto nottetempo.

*† NOTTETEMPORE, e DI NOTTETEMPORE. *V. A. Nottetempo.* Lat. *noctu.* Gr. διὰ νυκτός. *G. V.* 10. 151. 3. Di nottetempore con iscale e dificii di leguame assalirono le mura. *E* 12. 41. 1. Poco tempo appresso per tradimento di nottetempore uccise il detto Messer Marsilietto.

ʒ NOTTIVAGO. *V. L. Add. Che vaga di notte.* Lat. *noctivagus.* Gr. νυκτιπλάνος.

✻ §. *Nottivago, è anche aggiunto di Cosa che si fa vagando di notte. « Buon. Fier.* 4. 1. 1. Io ho tanti Anni di questa nottivaga vita, Che tutti gli andamenti Possibili mi son piani ». *(C)*

† NOTTOLA. *Sorta di Serratura, che non è differente dal saliscendo, se non di materia; chè il saliscendo è di ferro, e la nottola è di legno, ma bene alquanto più grossa, e serve al medesimo uso.* Lat. *fenestrae obex, repagulum.* Gr. θυρίδος μοχλός, εμβολον. *Franc. Sacch. rim.* 16. Egli è sì pieno il mondo già di frottole Per molti, in cui le leggi più s' apprendono, Che quei che han ragione, e non ispendono, Sonci per meno, che a gran porta nottole. *Lor. Med. cans.* 119. 8. La nottola m' alzò col coltellino. *Fir. As.* 77. Messa la nottola nell' uscio, e puntellatolo molto bene, da me se ne ritornò.

§. I. *Per Vispistrello.* Lat. *vespertilio.* Gr. νυκτερίς. *Franc. Sacch. rim.* 16. Per la pecunia, dove sempre attendono, Provan che di meriggio volin nottole. ✻ *Imperf. Prov. D.* 14. *T.* 5. 78. Che fallo commette la ragione se a sembianza di nottola, la volontà malconsigliata dai sensi ama le tenebre, e da sua luce rifugge. *(F)*

✻ §. II. *Nottola, è anche Un uccello notturno di rapina, detto altrimenti Strige. Red. Oss. an.* 148. Tutti gli uccelli di rapina o grandi o piccoli che sieno, eccettuatone i barbagianni, i gufi, le strigi o nottole, ed altri rapaci notturni, hanno cortissimi i loro due intestini ciechi. *(N) Bart. Uom. Lett. Introd.* Che se le nottole avessero occhi con che mirar fisso nel sole, nottole non sarebbero, ma aquile. *(TC)*

NOTTOLATA. *Lo spazio della notte. Lasc. Gelos.* 4. 10. Non son usa molto bene a di queste nottolate. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Un po' prima, un po' poi la nottolata Si può dir fatta.

§. *Avere una buona, o una cattiva nottolata, vale Passare la notte con buona, o con rea ventura.* Lat. *bonam, vel malam noctem habere.* Gr. καλὴν, ἢ κακὴν νύκτα ἔχειν. *Salv. Spin.* 3. 3. Egli avrà pure avuto a buon conto, in cambio di quella ch' e' si prometteva, una nottolata d' un' altra fatta.

NOTTOLINO, *e* NOTTOLINA. *Dim. di Nottola. Benv. Cell. Oref.* 53. Quand' io fui al fermare le gioie a' suoi luoghi, non mancai con gran destrezza di far ciò con nottoline, e con viti.

† §. *Nottolino, per similit. e in ischerzo, dicesi il Gorgozzule; onde Serrare il nottolino ad uno, vale Strozzarlo. Malm.* 3. 56. Acciò sul letto poi di Balocchino Se gli faccia serrare il nottolino.

NOTTOLO. *Vispistrello.* Lat. *vespertilio.* Gr. νυκτερίς. *Dittam.* 5. 30. A Proserpina il nottol che dispare. *Lib. cur. malatt.* Cava i denti a un nottolo, legagli insieme, e con essi tocca il dente che duole. *E appresso:* Tocca il medesimo dente col latte spremuto dalle mammelle del nottolo.

NOTTOLONE. *Si dice di Chi fa sue faccende, o và attorno in tempo di notte.* Lat. *noctivagus.* Gr. νυκτιπλάνος. *Fir. As.* 22. Dove vuo' tu andar testè, nottolone?

† ✻ NOTTUA. *V. L. è A. Civetta.* Lat. *noctua. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 24. Esso intelletto pur, secondo dice il filosofo, così si abbia verso la divina essenzia, come il viso della nottua verso il sole. *(V) Ott. Com. Inf.* 14. 271. Nullo serpente v' ha, nulla nottua v' ha, e se ve n' è trovata neuna, immantenente muore. *(N)*

*† NOTTURNO. *Sust. Una parte del mattutino, che si canta in chiesa in tempo di notte, o che si recita nell' Uffizio divino.* Lat. *nocturnum. Gr. τὸ νυκτερινόν. *Fr. Giord. Pred. R.* Aveano appena recitato il primo notturno. *Vit. S. Gir.* Dividendo il salterio per gli dì della settimana, e a ciascuno di assegnando suo proprio notturno. *Fr. Iac. T.* 3. 3. 8. Il primo notturno È dato allo sturmo De' martirizzati.

ʒ NOTTURNO. *Add. Di notte, Che appartiene a notte.* Lat. *nocturnus.* Gr. νυκτερινός. *Lib. Astrol.* Multiplica le diurne in parte d' un' ora diurna non iguale, e le notturne in parte d' un' ora notturna non iguale. *Guid. G.* Infinchè la terra si cuopra di caligine notturna. *Dant. Purg.* 7. Non però, ch' altra cosa desse briga, Che la notturna tenebra ad ir suso. *Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge, E le fere selvagge entro alle mura.

✻ §. *Notturno, detto di persona, e sembra essere usato in forza d' avverbio, e vale In tempo di notte. « Petr. cap.* 8. Di Claudio dico, che notturno e piano, Come 'l Metauro vide, a purgar venne Di ria semenza il buon campo romano ». *Buon. Fier.* 4. 5. 30. Io esco vespertino, e tornerò notturno. *(B)*

NOTULA. *V.* NOTOLA.

✻ NOVA. *Lo stesso che Nuova. Car. lett.* 2. 26. Noi avemo di qua tal nova della morte dell' eccellentissimo Duca Orazio ec. *(N)*

*† NOVALE. *Termine degli Agric. Aggiunto del terreno non mai lavorato, o lasciato per molti anni incolto, che si pone a coltura.* Lat. *novalis, vervactum.* Gr. νειός. *Cr.* 11. 9. 4. Novale è il campo, che prima alla coltivatura si mena, o che si mena alla prima virtù per riposo d' un anno, ovvero di più. *E* 2. 16. 1. Il campo sativo, e 'l novale si diversificano nel coltivare, e nello arare. *E cap.* 15. 9. Dissono che quattro generazioni erano ne' campi, ne' quali le piante per cultivamento si dimesticano, cioè il sativo, idest acconcio a seme, il consito, cioè inarborato, il compascuo, ed il novale. *E num.* 10. E 'l novale appellavano quello, che de' duo anni, o de' tre, o de' quattro, o de' cinque, o forse de' sette anni l' uno si riposa.

NOVAMENTE. *Nuovamente.* Lat. *modo, iterum.* Gr. ἔτι, πάλιν. *Red. Cons.* 1. 76. Oltre le dimande, alle quali risposi la settimana passata, me ne viene fatta novamente un' altra.

✻ NOVANSEI. *Nome numerale, che comprende sei sopra novanta.* Lat. *nonaginta sex. Gal. Gall.* 67. Le otto tavolette così segate e separate avranno a tagliare novansei palmi d' acqua. *E appresso:* Alli circuiti di palmi novansei ec. n' aggiugneremo ancora palmi sessantaquattro. *(NS)*

NOVANTA. *Nome numerale, che comprende nove volte il dieci.* Lat. *nonaginta.* Gr. ἐννήκοντα. *Vit. SS. Pad.* 1, 97. Eziandio allora, avendo già novant' anni, non mangiava cibo cotto. *E* 168. Era in etade d' anni novanta, con una gran barba bianchissima. *Red. lett.* 2. 48. Fu donata al Serenissimo Granduca una tartaruga marina viva, la quale pesava novanta libbre. *Serd. Stor.* 6. 229. Di quei trecento scelgono novanta i migliori.

✻ NOVANTACINQUESIMO. *Add. num. ordinativo. Una delle novantacinque parti del tutto. Salv. Avvert.* 2. 1. 5. 24. Seneca, pistola settantesima, ec. e nella novantacinquesima. *E di sotto:* Seneca pistola novantacinquesima nel medesimo essempio, che pur testè addducemmo. *(V)*

✻ NOVANTANOVE. *Add. numerale, che comprende nove sopra novanta. Vit. S. Dorot.* 129. Hanno maggiore gaudio d' un peccatore, il quale si penta, e convertasi, che sopra novantanove giusti, i quali non hanno peccato. *Cavalc. Frutt. ling.* 322. Gaudio è agli Angeli di cielo d' un peccatore, che faccia penitenza più che di novantanove giusti, che non hanno bisogno di penitenza. *Segner. Pred.* 1. 12. Timorosi per l' infortunio di novantanovemila novecento novantanove. *(V)*

✻ NOVANTASEI. *Add. numerale, che comprende sei sopra novanta. Vit. S. Gir.* 13. Nella strema ora della sua morte, compiuti anni novantasei, la grave febbre affinendolo ec. *(V)*

✻ NOVANTASETTESIMO. *Una delle novantasette parti del tutto.* Lat. *nonagesima septima pars. Gal. Sist.* 289. Trecento settantatremila ottocentosette miglia, e più dugent' undici, quattromila novantasettesimi. *(NS)*

NOVANTENA. *Quantità numerata, che arriva al numero di novanta.* Lat. *nonagenarius numerus.* Gr. ἐννενηκοντάς. *Lib. Astrol.* Comincian li due capi della

linea dell'agguagliator del die, che sono li due punti B, D, e aggiugneranno le novantene agli due punti di A, C.

NOVANTESIMO. *Nome numerale ordinativo. L' ultimo in ordine di novanta.* Lat. *nonagesimus.* Gr. ἐννενηκοστός. *Lib. Astrol.* E aggiungonsi li due novantesimi sopra li capi ec.

✻ §. *E addiettivo. Borgh. Rip.* 30. Notando ciò nella novantesima Olimpiade. *(V)*

✻ NOVANTOTTO. *Nome numerale, che comprende otto sopra novanta. (C)*

✻ §. *Credere a novantotto per cento, dicesi in modo proverb. dell' Aver quasi certezza d'alcuna cosa. V.* CREDERE, §. XXVI. *(C)*

✻ NOVANTUNO. *Add. numerale. Uno sopra novanta. Segner. Incred.* 1. 16. 5. Tanti furono i rami, che l'eresía per tal patrocinio distese entro que' cent' anni in novantuno eresiarchi da lei prodotti. *(N)*

✻ NOVANZEESIMO. *Nome ordinativo di novanta sopra sei. Giambull. Orig. ling. fior. (A)*

NOVARE. *V. A. Far nuovamente, Rinnovare.* Lat. *innovare.* Gr. νεοῦν. *Lib. Macc. M.* Mandolli a Roma a ordinare, e a novare amistade.

NOVASTRO. *V. A. Add. Nuovo.* Lat. *novus, recens.* Gr. νέος, καινός. *Burch.* 1. 1. Il Despoto di Quinto, e 'l gran Soldano, E trentasette schiere di pollastri, Fanno coniar molti fiorin novastri.

✻ NOVATO. *Add. da Novare. S. Agost. C. D.* 2. 7. Le cose novate per li filosofi, sono inutili senza l'autorità divina. *(V)*

NOVATORE. *Verbal. masc. Promovitore di nuove cose; ma si prende in cattiva parte. Salvin. Disc.* 2. 24. Chi adunque cacciasse il letterato, fa male, così assolutamente parlando, come egli non s'abusasse delle medesime lettere per suoi proprii capricci, e sedizioso fosse e turbulento, e novatore, e alla repubblica pernizioso. ✻ *Segner. Incred.* 2. 27. 14. Conviene che sia migliore un discolo tra' Cattolici di quel che sia qualunque de' più composti fra i novatori. *E* 28. 6. Tali giornalmente si mostrano i novatori. *(C)*

*† NOVE. *Nome numerale, che segue immediatamente dopo l'otto.* Lat. *novem.* Gr. ἐννέα. *Dant. Par.* 17. Non se ne sono ancor le genti accorte Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Bocc. nov.* 17. 4. Al quale in forse quattro anni avvenne per la sua bellezza di fare nuove nozze da nove volte. *E Ninf. Fies.* 134. Io son la madre tua, che t'allattai, E nove mesi in corpo ti portai. *Vit. SS. Pad.* 1. 175. Quel Maccario santissimo, che fu prete in Alessandria, vidi in quel luogo ec., nel quale io stetti anni nove.

NOVECENTO. *Nome numerale, che comprende nove volte il cento.* Lat. *nongenti.* Gr. ἐννακόσιοι. *Serd. Stor.* 10. 372. Spedì Antonio Silveria con cinquantatrè galee, e novecento soldati Portoghesi.

NOVELLA. *Narrazione favolosa, Favola.* Lat. *fabula.* Gr. μῦθος. *Bocc. tit.* Nel quale si contengono cento novelle in dieci dì dette da sette donne, e da tre giovani uomini. *E Pr.* 8. Intendo di raccontar cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *E g.* 2. *f.* 1. Questa novella diè tanto che ridere a tutta la compagnia, che niun v' era, a cui non dolessero le mascelle.

✻ §. I. *Per Cosa, Fatto. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Ella mai a così fatte novelle non intenderebbe *(cioè* a perdere sua onestà). *E appresso:* Veramente se per ogni volta che elle a queste così fatte novelle *(di mancar di fede al marito)* attendono, nascesse loro un corno nella fronte ec., io mi credo che poche sarebber quelle che v' attendessero. *E sotto:* Ma pure, avendo udito lei esser così cruda ed alpestra intorno a queste novelle *(a rifiutare ogn' altro amore)*, non s' arrischiò. *E prima:* Ambrogiuolo, già in su la novella riscaldato, rispose; ec. *(V)*

✻ §. II. *Per Romore, Schiamazzo, Querela. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Ne fece una lunga e gran querimonia, e furon le novelle, e le turbazioni molte e grandi. *E appresso:* Conoscendo, costume esser de' Greci tanto innanzi sospignersi con romori e con le minacce, quanto penavano a trovar chi loro rispondesse ec., pensò più non fossero senza risposta da comportare le lor novelle. *(V)*

§. III. *Per Discorso, e talora Chiacchieramento senza pro, e conclusione.* Lat. *nugae, gerrae.* Gr. φλυαρία, λῆρος. *Bocc. nov.* 38. 13. Ed acceso un lume, senza entrare con la moglie in altre novelle, il morto corpo ec. alla porta della casa di lui nel portò. *E nov.* 77. 67. Il lavoratore, dopo molte novelle, levatasi la donna in collo, che andar non poteva, salvamente infin fuor della torre la condusse. *E nov.* 82. 8. E multiplicando pur la badessa in novelle, venne alla giovane alzato il viso. ✻ *Bern. rim.* 3. 24. Or nel concluder di questa novella ec. Vi mando la mia effigie naturale. *(C)*

✻ §. IV. *Per Parola. Cronichett.* 256. Misurò quanta altezza era dalle mura sino a terra, senza mai dirne poi novelle a nessuno *(cioè senza dirne poi parola). (C)*

§. V. *Per Avviso; il che diciamo anche Nuova.* Lat. *nuncius.* Gr. ἄγγελμα. *Dant. Purg.* 8. Cominciò ella: se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina Sai, dillo a me, che già grande là era. *E* 27. Mi prese il sonno; il sonno che sovente, Anri che'l fatto sia, sa le novelle. *Lab.* 290. Avvenne che io della lettera, di che tu mi rammarichi, senti' novelle *(così anche nel testo del Mannelli). Petr. canz.* 11. 3. Come cre' che Fabbrizio Si faccia lieto, udendo la novella? *Nov. ant.* 69. 2. Benvegna lo signor mio; che novelle?

✻ §. VI. *Novella, vale anche Il favellare. Dant. Inf.* 25. Mentre che si parlava *(Virgilio a Dante)* ec., E tre spiriti venner sotto noi, De' qua' nè io, nè 'l duca mio s' accorse, Se non quando gridàr: chi siete voi? Per che nostra novella si ristette, E intendemmo pure ad essi poi. *(V)*

✻ §. VII. *Novella da roba, vale Novella lieta, o simili. Franc. Sacch. nov.* 217. Elli sapeano fare un breve, che tenendolo la donna addosso, non sarebbe sì duro parto, che senza pena non partorisse. La femminetta, udendo questo, avvisò di portare novelle da roba, ec. *(V)*

† §. VIII. *Novella, posto interrogativamente, vale Novità. Tav. Rit.* Trovarono siccome Bellis tenea Tristano in braccio strettamente, e lo Re disse: figliuola, che novelle son queste? *(cioè:* che novità? che cose?) ✻ *Bocc. g.* 8. *n.* 3. E Monna Tessa che ha? E' par che tu l'abbi battuta. Che novelle son queste? *(N)*

§. IX. *Per Ambasciata. Tav. Rit.* Sappiate che tal novella io farò volentieri.

✻ §. X. *Per Cosa di poco valore. Car. Long. Sof. l.* 4. Quando lo richiedea che sonasse, quando gli promettea di donargli cotai sue novelle. *(Br)*

§. XI. *Per la Natura della donna.* Lat. *cunnus.* Gr. χοῖρος. *Bern. rim.* 1. 32. O che colei a un tratto vi mostri In sul più bello un palmo di novella.

§ XII. *Mettere in novelle, vale Burlare, Deridere.* Lat. *aliquem irridere, illudere, ludibrio habere.* Gr. ἐμπαίζειν, ἐντρυφᾶν, ἐπεντρυφᾶν. *Bocc. nov.* 21. 10. Incominciarono a dargli noia, e a metterlo in novelle, come spesse volte avviene che altri fa de' mutoli.

NOVELLACCIA. *Peggiorat. di Novella; Novella cattiva.* Lat. *rumor tristis.* Gr. κακὸς λόγος, κακὴ φάτις. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 25. Chi vuol udir bugie, o novellacce, Venga ascoltar costoro Che si stan tutto 'l dì sulle pancacce. *Car. lett.* 2. 89. Ma gran cosa mi pare, che un uomo, quale è egli ec., porga orecchie a simili novellacce.

† ✻ NOVELLAMENTE. *Avverb. Di fresco, Poco fa, Testè.* Lat. *nuper, recens.* Gr. νεωστί. *Bocc. nov.* 79. 3. Questo maestro Simone, novellamente tornato, siccome è detto, ec. *Nov. ant.* 56. 2. Si prese ad andare a una badia, che era ivi presso, per sapere se potesse trovare alcuno che fosse novellamente morto. *Dant. Purg.* 20. Di me son nati i Filippi, e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta.

✻ §. *Vale anche Da capo, Un' altra volta.* Lat. *iterum.* « *Petr. canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca, Ch' al nuovo mondo ha già volte le spalle ec. *Sagg. nat. esp.* 115. Ripresa poi e tornata a chiudersi un'altra volta, tornò novellamente inferma; ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse ». *(C)*

NOVELLAMENTO. *Racconto di novelle; Il novellare.* Lat. *fabulatio.* Gr. μυθολόγημα. *Segner. Pred.* 2. 4. Ogni bel diporto di cene, di balletti, di giuochi, di novellamenti, di amori. ✻ *E* 29. 8. Persuade lo sbandir via dalle chiese i vagheggiamenti, i cicalecci, i novellamenti, gli amori. *(Br)*

✻ NOVELLANTE. *Che novella. Car. lett. ined.* 1. 57. Mi son fatto onore con questi novellanti. *(N)*

NOVELLARE. *Raccontar novelle.* Lat. *fabulas narrare, fabulari.* Gr. μυθολογεῖν. *Bocc. Introd.* 58. Non giucando ec., ma novellando ec., questa calda parte del giorno trapasseremmo. *E* 59. Le donne parimente e gli uomini tutti lodarono il novellare. *E g.* 7. *p.* 4. Tempo era da riducersi a novellare. *Lib. Mott.* Essendo egli con alcuna gente richiesto, indiscretamente al suo parere, che novellasse.

§. I. *Per Contare, o Raccontar semplicemente.* Lat. *narrare.* Gr. διηγαφηνίζειν. *Dittam.* 1. 14. In questo tempo, che qui ti novello. *E* 2. 24 Similmente Matelda Contessa Viveva, di cui tanto si novella. ✻ *Introd. Virt.* 22. Molto di loro ho già uditi di gran fatti novellare. *(Br) Lab.* 290. Adivenne che io della lettera, di che tu ti rammarichi, sentii novellare. *(N)*

† §. II. *Per Chiacchierare.* Lat. *fabulari, garrire.* Gr. μωρολογεῖν. *S. Ant. Confess.* Chi per loquacità, ovvero per novellare dice tali parole ad altri, che mette discordia, o zizzania fra gli amici e benivolenti, e l' amicizia d' altri fa perdere ec., pecca gravemente. *E appresso:* Posto che egli faccia questo, non per torgli la fama, ma per ciarlare, e novellare.

*† §. III. *In significa. neutr. pass. per Rinnovarsi. Modo poco usato.* Lat. *innovari.* Gr. νεοῦσθαι. *Zibald. Andr.* 53. Quando il Sole è in sul mezzo dì, e la Luna viene in sul novellare, sì viene la Luna di sotto il sole, allora non si può vedere punto la Luna.

† NOVELLATA. *Raccontamento di più cose, che l' uomo non ne creda alcuna vera.* Lat. *nugae, fabulae apinae.* Gr. λῆροι, μῦθοι. *Alleg.* 198. Non sono adunque nè quelle, nè queste ec. canzonette burlevoli, e da balie stentate per

racchetar i lor bambini mal satolli, o novellate a sproposito da raccontarsi nel canto del fuoco dalle bavose nonne per trattenerli la sera, che s' arde il ceppo a' nipotini. *Benv. Cell. Vit.* 2. 140. In mentrechè diceva queste sue lunghe novellate, egli non si guardava da me.

NOVELLATORE. *Verbal. masc. Raccontatore, o Scrittore di novelle.* Lat. *fabularum narrator.* Gr. μυθολόγος. *Bocc. nov.* 51. 5. Il quale peravventura era molto migliore intenditore, che novellatore. *Nov. ant.* 30. 1. Messer Azzolino avea un suo novellatore, il quale facea favolare, quando erano le notti grandi di verno. *Cron. Morell.* 241. Era malizioso, parentevole, dimestico, bello novellatore.

NOVELLETTA. *Dim. di Novella.* Lat. *fabella.* Gr. μυθάριον. *Bocc. nov.* 78. 2. E perciò intendo di dirvi una novelletta d' un giovane, il quale con più mansueto animo una ingiuria ricevette. *Fir. Disc. an.* 10. Il filosofo, recitato la sua openione, prima la confermava colle vive e vere ragioni, poi con alcune facete novellette, ec. *E nov.* 8. 294. Dice loro certe novellette corte corte, ch' e' le fa smascellare delle risa.

✻ §. *Coll' aggiunto di Piccola. Bocc. g.* 6. *n.* 2. Mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi. *(V)*

† NOVELLIERE, NOVELLIERI, e NOVELLIERO. *Colui che racconta le novelle, Novellatore.* Lat. *fabularum narrator.* Gr. μυθολόγος. ✻ *Cavalc. Pungil.* 293. Essere bilingue e doppio in parlare: essere novellieri. *(V) Car. lett.* 2. 208. Mi pare diligentissimo così novelliero, come litigante.

† §. I. *Novelliero, per Colui, che riporta novelle, cioè riferisce gli altrui ragionamenti, de' quali ne può nascere scandalo, e mala soddisfazione. Rett. Tull.* Fuggi i lusinghevoli novellieri. *Cavalc. Pungil.* 215. Del peccato degli bilingui e novellieri.

§. II. *Per Messo, Ambasciadore.* Lat. *nuncius.* Gr. ἄγγελος. *Stor. Rinald. Montalb.* Quando sentì dal suo folletto Turpin lo novelliere.

† ✻ NOVELLIERO. *Add. Che reca novelle. Chiabr. rim.* 2. 440. Che fate in mezzo alla città di Giano ec., ove trascorre Ad ora ad or la novelliera fama, ec. *(A)*

✻ NOVELLINA. *Dim. di Novella; Novelletta.* Lat. *fabella.* Gr. μυθίδιον. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 99. E mi pensava, se mai mi tornassi a casa, di avere a spendere molto tempo a contargli di queste novelline. *(NS)*

NOVELLINA. *Sorta di radice.* Lat. *radix novella.*

✻ NOVELLINITA'. *Astratto di Novellino. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 127. Quanto profitto se ne trae da quegli aurei pezzuoli di quegli vecchi scrittori, e poeti massimamente, i quali, credo io, ec., negletti per avventura dalla delicata novellinità, si sono a gran danno perduti! (*)

NOVELLINO. *Add. Nuovo, Da poco tempo in qua.* Lat. *novus.* Gr. νέος. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Ghino marchese da Cittadella disse, che questi santi novellini gli facevano perdere la fede de' vecchi. *Tac. Dav. Ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi.

†✻ §. I. *Novellino, è anche aggiunto di persona, che ha acquistato di fresco la nobiltà, o cittadinanza. Salvin. Com. Bocc. Dant.* 2. 354. Era però Tullio stimato novellino. *(A)*

✻ §. II. *Novellino, per Aggiunto di una sorta di cavolo. V.* CAVOLO, §. IV. (*)

NOVELLISSIMO. *Superl. di Novello.* Lat. *recentissimus.* Gr. νεώτατος. *Alam. Gir.* 15. 33. E vede che di quelle una gran parte Eran di novellissima stagione. ✻ *Bart. Stor. Giapp. l.* 3. I cristiani novellissimi, cominciare fin dal primo dì che ricevettero il battesimo a fare ogni sera le ragioni. *(Br)*

✻ NOVELLISTA. *Novelliere, Colui che scrive novelle; ed anche che sta sulle novelle. (A)*

NOVELLIZIA. *Primizia; e si dice propriamente de' fiori, e de' frutti, che vengono alquanto fuor di stagione.* Lat. *primitiæ.* Gr. ἀπαρχαί. *Salvin. Disc.* 2. 414. Ci è d' ogni bene: rugiadose frutta, pollami, pesci, novellizie, e ghiottornie d' ogni ragione.

† §. *Per similit. Med. Arb. Cr.* 15. Con quelli santi Magi, i quali furono novellizia de' Gentili nella fede di Cristo adora ec., l' umile Iddio, che giace nella culla. ✻ *Bart. Miss. Mog.* 20. Valendosi ad ammaestrarli d' un interprete, che intendea Portoghese, e questi furono i primi frutti, e le novellizie, che offerse a Dio di sua mano. *(C)*

*† § NOVELLO. *Add. Recente, Recentemente nato, Recentemente fatto, sorto, apparito, o simile.* Lat. *novus.* Gr. νέος. *Dant. Purg.* 19. Con tanta sospeccion fa irmi Novella vision, ch'a sè mi piega. *Bocc. nov.* 13. 11. Camminando adunque il novello abate ora avanti, e ora appresso alla sua famiglia ec. ✻ *Nov. ant.* 73. Essendo a una stagione i fichi novelli ec. vide in su la cima d' un fico un bello fico maturo. *Alam. Colt.* 1. 4. Il più novel *(fimo)* che nella mandra trove, Quello a ciò fia miglior. *(C) Fir. As.* 60. Io sono stato tolto da questa, che voi chiamate vita, per gl' inganni della mia novella sposa. *Lor. Med. Rim.* 47. Ove Madonna volge gli occhi belli, Senz' altro Sol, la mia novella Flora Fa germinar la terra, e mandar fuora Mille varii color di fior novelli.

✻ §. I. *E in forza di sust. detto di persona. Salvin. Disc.* 3. 60. Surgeranno di mano in mano de' novelli, che viva terranno ec. questa ec. adunanza. *(Pe)*

✻ §. II. *E pure in forza di sust. detto di cosa.* « *Liv. M.* Noi non propognamo niente di novello ». *(N)*

✻ §. III. *Novello, vale anche Sopravvegnente, Susseguente, in modo diverso dall' antecedente.* « *Petr. son.* 9. Cade virtù dalle infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore ». *(B)*

✻ §. IV. *Novello, vale anche Stupendo, Maraviglioso. Cin. Pist. son.* 14. E dico nel mirar vostra beltade, Questa non è terrena creatura; Dio la mandò dal ciel; tanto è novella. *(M)*

✻ §. V. *Stagion novella, è lo stesso che Primavera.* « *Amet.* 96. Così nel ciel ciascuna appare stella Lucida e chiara di tanto sereno, Quanto Titano in la stagion novella ». *(N)*

§. VI. *Vendere, o Comperare a novello, vale lo stesso, che quel, che oggi diciamo Vendere, o Comperare in erba; che significa Riscuotere, o Pagare la valuta del frutto avanti ch' e' sia maturo. Pass.* 126. Molti altri dicono, che sono allogagioni, compagnie, socci, venture, comperare a novello, e più altri modi.

✻ §. VII. *Novello, vale anche Giovane, o Più giovane.* Lat. *iunior.* Gr. νεώτερος. *Borgh. Orig. Fir.* 212. Plinio novello a modo nostro, o il più giovane all' uso romano. *Tac. Dav. Ann.* 1. 21. Or noi, che gli abbiamo scossi ec., non temiamo di un giovanastro novello, o di un esercito abbottinato. (*)

✻ §. VIII. *Età novella, è lo stesso che Età giovanile. Petr. canz.* 34. 5. Chi sì dolce apria Mio core a speme nell' età novella Regga ancor questa stanca navicella Col governo di sua pietà natia. *(C)*

✻ §. IX. *Si dice anche de' buoi di terza età. Cr.* 9. 60. 1. Della generazione de' buoi son quattro gradi d' età: la prima è quella dei vitelli; la seconda è quella de' giovenchi; la terza de' buoi novelli; la quarta de' buoi vecchi. (*)

✻ §. X. *Novello, dicesi talora d' una persona, o d' una cosa, che ha della somiglianza con un' altra persona, o cosa. Dant. Inf.* 33. Innocenti facea l' età novella, Novella Tebe, Uguccione, e il Brigata. *Tass. rim. eroich. son.* 10. Me novello Ission rapido aggira La rota di Fortuna. *(C)*

NOVELLOZZA. *Novella ridicola.* Lat. *iocosa fabula.* Gr. γελωτοποιὸς μῦθος. *Fir. nov.* 4. 225. E contavale le più belle novellozze da ridere, che voi mai vedeste.

NOVELLUCCIA. *Novelluzza.* Lat. *fabella.* Gr. μυθάριον. *Carl. Fior.* 150. Del titolo di novellucce si contentano i Fiorentini.

§ NOVELLUZZA. *Dim. di Novella.* Lat. *fabella parva, brevis, tenuis fabula.* Gr. μυθάριον. *Bocc. nov.* 32. 23. Avvenne, che di questo fatto alcuna novelluzza ne venne a frate Alberto agli orecchi *(cioè:* alcun piccolo sentore).

† ✻ §. I. *Novelluzza, vale anche Bagattella, Cosa di poca importanza. Ambr. Furt.* 5. 5. Hammi mandato fuora per certe novelluzze che mancano alla cena. *(N)*

✻ §. II. *E figuratam.* « *Bemb. Asol.* 1. 48. Chi si rallegrereblbe cotanto d' un picciolo sguardo ec., se non l' amante, il quale è di queste stesse novelluzze vago, e disievole fuor di ragione »? *(C)*

† NOVEMBRE. *Nome del nono mese dell' anno astronomico, e dell' undecimo dell' anno volgare, o cristiano.* Lat. *November.* Gr. ἀνθεστηριών, *Teod. Gaz. Dant. Purg.* 6. Che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giugne quel che tu d' Ottobre fili. *G. V.* 9. 277. 1. Nel detto anno 1324, a' dì 20. di Novembre, vennero in Firenze 500. cavalieri Franceschi. *E* 11. 1. 1. Negli anni di Cristo 1333, il dì di calendi Novembre ec., cominciò a piovere diversamente in Firenze, e d' intorno al paese.

✻ NOVENA. *Lo spazio di nove giorni consecutivi, nei quali si fanno delle preghiere a onore del Signore, o della Vergine, o di qualche Santo, per impetrare il suo soccorso; e Novena diconsi anche le Orazioni, che si recitano in que' giorni. Ces. Descr. F. M.* 21. La sera col suono delle campane della nostra torre, al cui invito sonarono tutte l' altre delle chiese della città, fu aperta la solenne Novena colla Salveregina in musica. *E appresso:* L' altro dì cominciò la novena, ed aveva ordinato così la materia per tutta la novena. *(C)*

✻ NOVENNIO. *Lo spazio di nove anni. Salvin. Odiss.* Un novennio tessemmo a lor de' mali, Con varii inganni stando lor dattorno. *E Es. Gen.* Per un novennio scevro, ed agli Dei, Che sempre son. *(A)*

NOVERARE. *Annoverare.* Lat. *numerare.* Gr. ἀριθμεῖν. *G. V.* 10. 112. 3. E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricogliere le fave, e a noverarle. *Sagg. nat. esp.* 18. Ma par fatto per una spirale ovata, in cui non posson distinguersi, nè noverarsi le vibrazioni.

§ NOVERATO. *Add. da Noverare.* Lat. *numeratus, enumeratus.* Gr. ἀριθμηθείς.

✻ §. *Per Ascritto, Posto nel numero.* « *Red. Cons.* 1. 297. Un' altra specie di palma, noverata tra le selvatiche, germoglia pur nel Congo ». *(C)*

NOVERATORE. *Verbal. masc. Che novera.* Lat. *numerans.* Gr. *ὁ ἀριθμῶν.*

NOVERATRICE. *Femm. di Noveratore. Fr. Giord. Pred. R.* Con mano molto ben noveratrice dispensano la pecunia delle elemosine

NOVERAZIONE. *Il noverare.* Lat. *numeratio.* Gr. *ἀρίθμησις. Esp. Vang.* Cosa troppo lunga sarebbe il far noverazione di tutto.

¶ NOVERCA. *V. L. Matrigna.* Lat. *noverca.* Gr. *μητρυιά. Dittam.* 2. 9. Se sua noverca Iulia si fe' sposa. *E* 4. 24. Tal fu, che la noverca sua per fraude Morir lo fece. ✻ *Dant. Par.* 17. 46. Qual si partì Ippolito d' Atene Per la spietata, e perfida noverca, Tal di Fiorenza partir ti conviene. *(Min)*

✻ §. *E per similit. detto di Chi odia altrui come le matrigne odiano i figliastri.* « *Dant. Par.* 16. Se la gente *(cioè i Papi)*, che al mondo più traligna, Non fosse stata a Cesare noverca ». *(M)*

✻ NOVERCALE. *V. L. Add. Di noverca. Gal. Lett. ined. ne' Cod. mss. Nan. del Morelli a facc.* 200. Intanto la prego a non lo voler lasciar venire in mano a persona, che adoperando, invece della delicatezza materna, l' asprezza e durezza del dente novercale, in luogo di ripulirlo *(il parto)*, non lo lacerasse, e dilaniasse del tutto *(qui è in senso fig. parlandosi di una scrittura). (Pe)*

¶ NOVERO. *Numero.* Lat. *numerus.* Gr. *ἀριθμός. G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti, ch' erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi. ✻ *Varch. Ercol.* 263. Il qual *(numero)* i Greci chiamano *aritmo*, e noi *novero. (C)*

✻ §. I. *Recare a novero una cosa, vale Numerarla.* « *Arrigh.* 52. Se alcuno rechi la rena a novero, la rena cadrà al novero delle mie pene ». *(C)*

✻ §. II. *Tornare a novero, dicesi delle cose che contandole si trovano esser della quantità numerica che si credeva.* « *Ambr. Cof.* 4. 13. O danar miei ec., se tornate tutti a novero, Vo' ben dir che fortuna mia sia prospera ». *(C)*

✻ §. III. *Novero, vale anche Moltitudine, Quantità.* « *M. V.* 9. 49. Le quali insieme sono gran novero d' anni ». *(C)*

✻ §. IV. *Senza novero, posto avverb. dicesi d' Una gran moltitudine, d' Una quantità che si suppone non numerabile.* « *Dittam.* 2. 16. Trovò tre croci, e di sotto da esse, Com'a Dio piacque, tesor sanza novero ». *(C)*

✻ NOVESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di nove. Legg. S. Gio. Batt.* 25. Nel novesimo luogo ebbe l' ufficio degli Angioli, quando annunziava le cose minori. *(N)*

NOVILUNIO. *V. L. Il tempo della luna nuova.* Lat. *nova luna, neomenia, novilunium.* Gr. *νεοσελήνη, νεομηνία. Lib. cur. malatt.* La loro virtù consiste di cogliere nel novilunio di Maggio. ✻ *Bart. Uom. Lett. Part.* 2. V' è impunità di torre, purchè si tolga non come la Luna dal Sole, che quanto più gli s' accosta e più si riempie della sua luce nei perfetti novilunii, ingratamente l' ecclissa. *(TC)*

*† NOVISSIMO. *Sust. Si dice alle quattro estreme cose, che accadono all' uomo, cioè la Morte, il Giudizio, l' Inferno, e il Paradiso.* Lat. *novissimum.* Gr. *τὸ ἔσχατον. Segner. Mann. Apr.* 2. 1. Basta che tu ti risolva ec. a praticar questo agevole documento che ti dà il savio, che è ricordarti in tutte le opere tue dei novissimi a te sì noti

NOVISSIMO. *Superl. di Nuovo.* Lat. *insolens, maxime novus, recentissimus.* Gr. *νεώτατος, ἔσχατος. Nov. ant.* 8. 2. Il Soldano, per la molto novissima cosa, raunò savii, e mandò per costoro. *E nov.* 91. 1. Dissegli, come avea trovato una novissima bestia, e non sapea suo nome. *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Contavano i tornati più di lontano miracoloni di bufere, novissimi uccelli, mostri marini, ec.

† §. *Per Ultimo.* Lat. *novissimus. Dant. Purg.* 30. Quale i beati al novissimo bando Surgeran presti ognun di sua caverna. *Ott. Com. Inf.* 16. 91. Pone alcuna cosa della resurrezione dei corpi nel novissimo dì. *Serm. S. Agost.* 68. Priegovi adunque, cari fratelli, ponete giuso ogni negligenzia, acciocchè 'l santo patriarca Giacob nel dì novissimo non ci condanni. ✻ *Ar. Fur.* 24. 6. In terra un paio addormentato stese, Che al novissimo dì forse fia desto. *(B)*

NOVITA', NOVITADE, e NOVITATE. *Astratto di Nuovo. Cosa nuova, insolita, o che avviene improvvisamente.* Lat. *novitas. G. V.* 5. 19. 2. E per l' una novità risurse di rimbalzo l' altra. *Dant. Inf.* 16. E pur convien che novità risponda, Dicea fra me medesmo, al nuovo cenno. *E Purg.* 10. Gli occhi miei, ch' a mirar erano intenti, Per veder novitadi, onde son vaghi. *Bocc. nov.* 7. 12. Deh questa che novità è oggi, che nell' animo m' è venuta? *M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell' animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie, e le novità, che a' nostri tempi avverranno, ec. ✻ *Tass. Ger.* 15. 38. Mi gioverà narrare altrui Le novità vedute, e dire; io fui. *(C)*

✻ §. I. *Andare in novità, vale Venire in uso novello. Tratt. Car.* 63. Quello che è così, da qui innanzi incomincia ad andare in novità di vita, rinnovandosi ogni dì, e da qui innanzi il suo vivere è Cristo. *(C)*

✻ §. II. *Far novità, vale Muover pratiche contro uno.* Lat. *novas res moliri. Vit. S. M. Madd.* 46. E aveano grande paura, che non gli *(a Cristo)* fosse fatto novità. *(Min)*

† NOVIZIATICO. *V. A. Lo stesso che Noviziato in tutti i suoi significati.* Lat. *tyrocinii locus, tempus.* Gr. *ἀσκητήριον. Coll. SS. Pad.* Col quale insino dal noviziatico, e ne' dirizzamenti della cavalleria spirituale fu a me non dividevole compagnia. *Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizii in quel tempo si trovavano nel noviziatico di san Domenico.

† NOVIZIATO. *Luogo dove i frati tengono i novizii.* Lat. *tyrocinii locus, vel tempus.* Gr. *ἀσκητήριον. Borgh. Rip.* 422. Nel detto convento dipinse nel noviziato a sommo d' una scala una Pietà colorita a fresco in una nicchia molto bella.

† §. *Noviziato, vale anche Il tempo, nel quale si è novizio.* ✻ *Pallav. Stor. Conc.* 3. 817. Meglio potersi ordinare che 'l noviziato si prolungasse a due anni; sì veramente che fosse lecito il far professione l' anno decimo sesto. *(N)*

† NOVIZIO. *Sust. Chi novellamente è entrato in religione, nè ha per anche professato.* Lat. *monachus, vel cœnobita tyro, novitius.* Gr. *νέος μοναχός. Fr. Giord. Pred. R.* Dieci novizii in quel tempo si trovavano nel noviziatico di S. Domenico. *Dant. Par.* 25. E come surge, e va, ed entra in ballo Vergine lieta, sol per fare onore Alla novizia, non per alcun fallo *(qui per similit. vale Sposa novella).* ✻ *Fortig. Ricciard.* 1. 76. E gli chiede perdon come un novizio. *E* 6 52. Ma pur con facce tutti da novizie. *(N)*

NOVIZIO. *Add. Soro, o Nuovo nell' esercizio, ch' alcun prende a fare.* Lat. *novitius, rudis, novus.* Gr. *νεαρός. Tratt. equit.* Tali genti sono altresì, come i giovani levrieri, che sono ancora tutti novizii, e corrono appresso ciascuna bestia, che egli veggono dinanzi. *M. V.* 9. 63. Gli altri erano gente vile, e dispettosa, e male armata, e novizia. *Fir. As.* 197. Pur finalmente tutti d' accordo, acconsentendo alla sentenzia del novizio ladrone, trassero quella giovane di catena. *Buon. rim.* 85. Chi doma, e imbasta l' asinel novizio. *Malm.* 6. 31. E perchè Martinazza v' è novizia, E non intende il gracidar ch' e' fanno, L' interprete fa egli, e 'l torcimanno.

✻ NOVIZZO. *Novizio.* Lat. *tyro.* Gr. *πρωτόπειρος. Car. lett.* 2. 88. Vi priego ec. che gli diate quella istruzione, che vi parrà necessaria per esser novizzo. (*)

NOVO. *V.* NUOVO.

*† NOZIONE. *V. L. Cognizione particolare di alcuna cosa.* Lat. *notio.* Gr. *νόησις, ἔννοια.* ✻ *Varch. Boez.* 5. *pr.* 4. L' uomo è animale di due piè, ragionevole; la qual nozione, o vero concetto essendo universale, niuno non sa quello esser cosa immaginabile e sensibile, che ella non colla immaginazione, nè col senso, ma col concetto considera della ragione. *(C) Salvin. Disc.* 2. 61. Tutti abbiamo dentro di noi la sinderesi, che non vale altro, che conserva, e guardia di quelle prime nozioni, cioè di que' lumi ragionevoli, e naturali, che come suo patrimonio possiede l' anima.

NOZZE. *Matrimonio, Maritaggio.* Lat. *nuptiae.* Gr. *γάμος. Bocc. nov.* 18. 1. Forse n' eran di quelle, che non meno per vaghezza di così spesse nozze, che per pietà di colei sospiravano. *Vit. SS. Pad.* 1. 200. Le nostre nozze non sono ancora tanto ite innanzi, che abbiamo perduta nostra virginitade.

✻ §. I. *Chieder le nozze d' una fanciulla, vale Chiederla in matrimonio. Fir. As.* 218. Per la qual cosa, come prima ella pervenne all' età del maritarsi, egli fu dei primi che con grand' istanza chiese le sue nozze. *(C)*

§. II. *Per li Conviti, che si fanno nelle solennità degli sposalizii.* Lat. *convivium nuptiale, nepotium.* Gr. *γαμήλιον συμπόσιον. Bocc. nov.* 13. 24. E appresso le nozze belle, e magnifiche fatte, con la sua benedizione gli licenziò. *Dant. Purg.* 22. Poi disse: più pensava Maria, onde Fosser le nozze orrevoli, ed intere. *Ar. Fur.* 46. 73. Fansi le nozze splendide, e reali, Convenienti a chi cura ne prende.

✻ §. III. *Tenere alcuno in nozze, figuratam. vale Tenerlo in feste, in allegria. Cecch. Esalt. Cr.* 7. 1. Due anni, o più, vi tiene il suocero In nozze, e in nozzoline a casa sua. *(N)*

† §. IV. *Andare a nozze, figurat. si dice del Far cosa di sommo piacere, e molto a grado, o di genio.* Lat. *libenter agere.* Gr. *ἐις γάμον ἰέναι. Ciriff. Calv.* 3. 97. E ciascun pronto alla sua obbedienza, Che parea proprio che andassono a nozze. *Bern. Orl.* 1. 17. 49. Che quanto gli eran più dipinte sozze, Tanto a lui più pareva andare a nozze.

✻ §. V. *E Invitare a nozze, vale Invitare a cose di suo piacere. Salv. Spin.* 2. 3. Venga pur chi vuole, abbia nome come gli piace, sia donde se gli pare, chi mi richiede di queste cose, m' invita a nozze, mi truova sempre presto. *(C)*

§. VI. *Aver più che fare, ch' a un paio di nozze; proverbio che si dice dell' Esser fuor di misura occupato.*

§. VII. *Far le nozze co' fanghi; proverbio che vale: Fare le spese necessarie con eccedente risparmio.*

*† NOZZERESCO. *Add. Di nozze, Pertinente a nozze. Voce poco usata.* Lat.

nuptialis. Gr. γαμικός. *Franc. Sacch. rim. Ben. da Orb.* 62. E maggiormente uscito di quel laccio Nozzeresco, ove sete or per entrare, Verrò per riudir vostro latino.

NOZZOLINE. *Dim. di Nozze. Cecch. Esalt. Cr.* 7. 1. Due anni, o più, vi tien il suocero la nozze, e in nozzoline a casa sua.

N U

NUBE. *Nuvola.* Lat. *nubes.* Gr. νεφέλη. *Petr. canz.* 42. 2. E 'l ciel qual è se nulla nube il vela. *Dant. Par.* 2. Pareva a me che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita, Quasi adamante che lo Sol ferisse. ✻ *S. Gio. Grisost.* 157. Ed ecco colle nube del cielo vidi venire lo figliuolo dell' uomo. *(TC)*

§. *Per metaf. G. V.* 11. 47. 2. Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare.

† NUBILA. *V. A. Nuvola.* Lat. *nubes, nubilum.* Gr. νεφέλη. *Esp. Pat. Nost.* 102. Certo beato sarà, disse santo Agostino, quegli che sanza nubila, sanza neuna scurità, a faccia ec. vedrà la gloria di Dio.

† § NUBILE. *Add. Che è in età da maritarsi.* Lat. *nubilis.* Gr. ἐπιγαμικός, ἐπίγαμος. *Bemb. Stor.* 2. 27. Ad una sua figliuola picciola ec., in quel mezzo tempo ec. che ella grande, o nubile si facesse, le fosse dato il vivere del pubblico. *Red. lett.* 2. 141. Vorrebbe che io ne parlassi col sig. Dottore, zio della fanciulla nubile.

✻ §. *Anni nubili, Età nubile, dicesi l' Età, gli Anni in cui si è in istato da esser maritato.* « *Guicc. Stor.* 16. 287. Consegnare di presente a Cesare la figliuola, che non era ancora negli anni nubili. *E appresso:* Congiugnersi colla sorella di Giovanni re di Portogallo, di età nubile ». *(C)*

NUBILETTA. *Dim. di Nubila; Nugoletta.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Dant. Vit. Nuov.* 37. Avevano innanzi a loro una nubiletta bianchissima.

† NUBILITA', NUBILITADE, *e* NUBILITATE. *Astratto di Nubiloso. Scurezza, Oscurità.* Lat. *nebulositas, nubilum.* Gr. τὸ νεφελώδες. *Ott. Com. Par.* 2. 43. Se quel raro trapassasse tutto il corpo lunare, che esso non sarebbe cagione di quella nubilitade.

NUBILO. *V. L. Add. Nubiloso.* Lat. *nubilus.* Gr. νεφελώδης. *Petr. cap.* 11. Che più d' un giorno è la vita mortale Nubilo, breve, freddo, e pien di noia, Che può bella parer, ma nulla vale. ✻ *Tass. Ger.* 13. 2. Quale in nubilo Ciel dubbio si vede Se il dì alla notte, o s' ella a lui succede. *(D)*

✻ §. *E figuratam. Tass. Rim. Am. Son.* 14. Così nel variar del vostro ciglio, Or nubilo, or sereno, avvien ch' io miri ec. *(D)*

† § NUBILOSO, *ed all' ant.* NUBOLOSO. *Add. Oscuro, Quasi coperto da nuvole.* Lat. *nubilus, nebulosus.* Gr. νεφελοειδής, νεφελώδης. *Ott. Com. Par.* 2. Se il raro fosse cagione di quella parte nubolosa *(così ha il Testo a penna). Petr. canz.* 5. 4. Là sotto i giorni nubilosi, e brevi, Nemica naturalmente di pace, Nasce una gente, a cui 'l morir non dole.

✻ §. I. *E per metaf.* « *Tass. Ger.* 4. 84. Serenò allora i nubilosi rai Armida ». *(N)*

✻ §. II. *Stelle nubilose, Termine degli astronomi, lo stesso che Stelle nebulose.* Lat. *nebulosae. Gal. Sagg.* 38. Supponiamo di sicuro, ch' una *(stella)* nubilosa non è altro che uno aggregato di molte stelle minute invisibili a noi. *E appresso:* Di qui si ricava un' altra dottrina, cioè che le nubilose, ed anco tutta la via lattea in cielo, non son niente; ma sono una pura affezione dell' occhio nostro. *(NS)*

✻ NUBIOLA. *Sorta d' uva. Cresc.* 4. 4. Ed è un' altra spezie d' uva nera, la quale è detta nubiola, la quale è dilettevole a manicare, ed è maravigliosamente vinosa. *(V)*

† NUCA. *La parte posteriore del collo.* Lat. *spinalis medulla, occiput, cervix.* Gr. ἰνίον. *Cr.* 11. 15. 1. Le midolle son nelle piante, siccome la nuca negli animali. *Ar. Fur.* 14. 85. Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca fin sopr' alle ciglia Cercando in fretta, se 'l crine fatale Conoscer può.

† §. *Nuca, talora si prende anche per la Spina dorsale.* Lat. *spinalis medulla. Dant. Inf.* 32. Così 'l sovran li denti all' altro pose Là 've 'l cervel s' aggiugne colla nuca. *But. ivi:* La nuca e lo schienale delle reni, e aggiungesi nella cottula col cervello, e quindi piglia suo nutrimento e sentimento, e dà sentimento a tutti li nervi; e quando l' uomo è offeso nella nuca, da indi in giù perde il sentimento.

NUDAMENTE. *Avverb. Senza vesti, Con nudità.* Lat. *nude.* Gr. γυμνῶς.

† §. *Per metaf. Semplicemente, Schiettamente.* ✻ *Vit. S. Margh.* 146. E la pulzella gli rispose nudamente in chiara boce: ec. *(V) Dant. Conv.* 189. Questo naturale appetito, che da divina grazia surge nel principio, quasi si mostra non dissimile a quello, che pur da natura nudamente viene *(qui vale:* senza la concorrenza d' altra cagione). *Varch. Lez.* 591. Aggiungeremo ancora questo, d' averne nudamente favellato.

NUDARE. *Spogliare ignudo, Ignudare.* Lat. *nudare, denudare.* Gr. γυμνοῦν. ✻ *Mor. S. Greg.* Ma le lammie nudarono la mamma, ovvero la zizza, e nutricaron li loro catelli. *(B) Segner. Pred.* 19. 6. Sfacciati più ancora dell' antico Cam, non dubitate per beffa nudar chi dorme. *(P)*

§. *Per similit. vale Privare, e Far vano. Mor. S. Greg.* E questo avviene quando, sopravvenendo in essa la gravezza della tentazione, ella è nudata dalla presunzione di sè medesima.

NUDATO. *Add. da Nudare.* Lat. *nudatus, denudatus.* Gr. γυμνωθείς.

† §. *E per similit. Privo. Amet.* 21. Citerea ec., di quelli *(capelli)* nudata, appena potrà al suo Marte piacere. ✻ *S. Gio. Grisost.* 217. Ma essendo *(Iob)* privato e fuori della sua città, e nudato della sua casa e delle facultadi e ricchezze sue, aveva per casa lo sterquilinio. *(TC)*

✻ NUDELLO. *Vezzegg. di Nudo. Lor. Med. Ball.* 98. Ella si leva nuda nudella Fuori del suo letto pulito. *(M)*

NUDISSIMO. *Superl. di Nudo.* Lat. *maxime nudus.* Gr. γυμνότατος. *Gal. Dif. Capr.* 182. Ciascuno di essi *(errori)* era per sè solo bastante a manifestare il Capra per nudissimo di ogni intelligenza di questa professione.

† NUDITA', NUDITADE, *e* NUDITATE. *Astratto di Nudo.* Lat. *nuditas.* Gr. γυμνότης. *Annot. Vang.* Sono stato in fatiche, in angoscia, in freddo, e in nuditade. *Pass.* 31. Sostenea fame, e sete, freddo, e nuditade. *Mor. S. Greg.* In fame, sete, e digiuni, freddo, e nuditade. *S. Gio. Grisost.* 38. Ogni fame, sete, nudità, prigione, ed ogni disagio, pericolo, e morte volentieri sostengo, e non solamente nulla di queste cose m' è grave, ma di tutto mi glorio per carità di Cristo. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Dovendosi spogliare, pregò Teodoro, che era con lui, che si partisse da lui, e andasse a passare tanto più dilungi, che l' uno non vedesse la nudità dell' altro.

NUDO. *Add. Ignudo.* Lat. *nudus.* Gr. γυμνός. *Pass.* 251. E non t' avvedi, che tu se' misero, povero, cieco, e nudo? *Guid. G.* 102. E giugnendo all' armi dentro, alquante ne stracciòe, ma non pertanto pervenne alla nuda carne. *Vit. SS. Pad.* 1. 44. Volendosi Antonio spogliare, vergognavasi in sè medesimo, che si dovesse vedere nudo. *E* 176. Quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture.

§ §. I. *Per similit.* Lat. *nudus, nudatus.* Gr. γυμνωθείς. *Bocc. nov.* 98. 43. E sopra la nuda terra, e male in arnese, vinto da lungo pianto, s' addormentò. *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai, filosofia. *E cap.* 6. Questa leggiadra, e gloriosa donna, Ch' è oggi nudo spirto, e poca terra ec. Tornava con onor dalla sua guerra.

✻ §. II. *Per Privo, Mancante.* « *Petr. cap.* 4 E tanto è di valor sì nuda e macra ec., Che par dolce a' cattivi, ed a' buon acra. *Tes. Br.* 3. 4. E sappiate che tutta la terra che non guarda verso mezzodìe, è sanza fontane, e nuda d' acqua ». *(C)*

✻ §. III. *Nudo, vale anche Aperto, Manifesto. Pass.* 172. La settima condizione che dee avere la confessione si è nuda, che dee essere ignuda, cioè manifesta e aperta. *(C)*

✻ §. IV. *Per Semplice.* « *S. Ant. Confess.* Di nuda promessione nasce azione ». *(C)*

✻ §. V. *Nudo, parlandosi di ferro, o d' arme, vale Fuori del foderò.* « *Dant. Purg.* 9. E una spada nuda aveva in mano ». *(C)*

✻ §. VI. *A nudo, posto avverbialm. vale Nudamente. Cavalc. Med. cuor.* 227. Ed anche di toccarsi, o vedersi le sue proprie carni a nudo si guardavano, come dal fuoco. *(V)*

✻ NUDRICARE. *Nutricare; ed oltre la significazione attiva s' usa anche nella neutr. pass.* Lat. *nutriri, ali. Bell. Man.* 54. Ma come corpo che velen nudrica, Gustando sempre amaro dalle fasce, Che a primo dolce sarà vinto e stanco; Così ec. *(NS)*

† ✻ §. *E figurat. Bell. Man.* 11. Amor, che si nudrica di mia morte, Non so che muove dentro a quei begli occhi. *(NS)*

✻ NUDRIMENTO. *Nutrimento.* Lat. *nutrimentum.* Gr. τροφή. *Vit. Plut.* E la maggior bonaccia, e umidità con frescura, la quale è dolce nutrimento della terra. *Cr.* 2. 3. 2. Usano le piante il nudrimento ec., e però non hanno ventri nè vene, ma solamente ec. *E* 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati ec., acciocchè le loro erbe, così secche, come verdi, dessero agli animali convenevole nudrimento. (*)

† § NUDRIRE. *Servire altrui d' alimento; Nutricare.* Lat. *nutrire, enutrire, alere, educare.* Gr. τρέφειν. *Dant. Purg.* 22. Mele, e locuste furon le vivande, Che nudriro 'l Batista nel deserto.

✻ §. I. *Per Dare altrui l' alimento, Allevare.* « *Bocc. nov.* 29. 25. Partorì due figliuoli maschi, simigliantissimi al padre loro, e quelli fe' diligentemente nudrire ». *(C)*

✻ §. II. *E figuratam.* « *Petr. son.* 1. Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nudriva il core ». *(N)*

✻ §. III. *Nudrire, per Educare.* « *Dant. Inf.* 12. E quel di mezzo, ch' al petto si mira, È 'l gran Chirone, il qual nudrì Achille ». *(N)*

† NUDRITO. *Add. da Nudrire.* Lat. *nutritus, educatus, altus.* Gr. τροφείς. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d' ozio, e di la-

scivia umana, Nudrito di pensier dolci, e soavi. ✻ *Guicc. Stor.* 16. Quello esercito veterano e nudrito in tante vittorie *(in questi esempi figurat.)*. *(C)*

† ✻ §. I. *Per Allevato. Sent. Mor.* 286. 3. Migliore è la compagnia del semplice nudrito tra' savii, che del savio nudrito tra' folli. *(Min)*

✻ §. II. *E in forza di sust. per Alunno, Allievo.* Lat. *alumnus. Sen. Provid.* 424. Perchè non volentieri ragguarderebbero *(li Dei)* il nudrito *(Catone)*, scampante per uscita così chiara, e memorevole? *Boez.* 74. O mio nudrito, beato te per questa opinione, se questo aggiugni! *(V)*

ʒ NUDRITORE. *Verbal. masc. Che nudrisce.* Lat. *nutritor.* Gr. τροφεύς.

✻ §. *Per Aio, Educatore.* « *Nov. ant.* 100. 1. Uno antico uomo, il quale era stato nudritore, e maestro del giovane Re suo marito, sì si prende guardia de' modi della Reina ». *(C)*

ʒ NUDRITURA. *Nodritura.* Lat. *nutrimentum, nutritio.* Gr. τροφή.

✻ §. *Per Educazione.* « *Sen. Pist.* 66. I due beni detti di sopra sono diversi, conciossiacosachè primi sono secondo natura, ciò sono avere allegrezza, e buona nudritura ne' suoi figliuoli, e salute del suo paese ». *(C)*

✻ NUGACE. *V. L. Add. Ciancione, Cianciatore. Sper. Sper. Apol. part.* 3. Il sofista, secondo lui, non uomo vano o nugace, nè ingannatore, nè falsatore della rettorica, ma ec. è in effetto filosofo. *(FP)*

✻ NUGAZIONE. *V. L. ed A. Baia, Bagattella, Burla, Beffa. Varch. Lez. (A)*

NUGOLA. *Lo stesso, che Nuvola.* Lat. *nubes.* Gr. νέφος. *Fir. As.* 163. Fuggivansi le nugole, aprivasi il cielo alla figliuola, e il purificato aere con allegrezza riceveva la bella Iddea.

✻ §. *E per similit. si dice di una Gran quantità di checchessia, che appare nell' aria. Car. En.* 7. 103. A questo lauro in cima ec. Venne d' api una nugola a posarsi. *(Br)*

NUGOLAGLIA. *Nuvolaglia.* Lat. *nubium globus.* Gr. συνεφία.

NUGOLATO. *Nuvolato.* Lat. *nubilum, nubium globus.* Gr. συνεφία, τῶν νεφελῶν συστῆμα. *Zibald. Andr.* 91. Tanto tira dell' acque in alto, che diviene nugolato, e ingrossa, e enfia, e il vento la sospigne, e ispargela sopra molte terre. *Tac. Dav. ann.* 1. 11. Tornò il nugolato, e la coperse. *E* 2. 36. Eccoti d' un nero nugolato un rovescio di gragnuola con più venti, e gran cavalloni.

NUGOLETTA. *Nuvoletta.* Lat. *nubecula.* Gr. νέφελιον. *Morg.* 27. 154. E come nugoletta che in su vada.

NUGOLETTO. *Nuvoletto.* Lat. *nubecula.* Gr. νέφελιον.

NUGOLO. *Nuvolo.* Lat. *nubilum, nubes.* Gr. νεφέλη. *Cr.* 10. 17. 5. E questo modo luogo non ha, se non quando sarà nugolo, o nebbia.

§. I. *Figuratam. per Quantità grande di checchessia.* Lat. *ingens numerus, manus.* Gr. πλῆθος. *Serd. Stor.* 3. 126. Trassero un nugolo di saette. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il Pecorone, Vidi venire inver Settentrione, Disputando le leggi colle mani. *Malm.* 1. 50. Pancrazio, Pedrolino, e Leonora Lo seguon con un nugol di strioni. *E* 3. 63. Così sballando simil ciance, e fole, Si tira dreto un nugol di persone.

✻ §. II. *Avere gli occhi a' nugoli, vale Non badare. V.* OCCHIO. *(C)*

✻ NUGOLONACCIO. *Baionaccio.* Lat. *nebulo. Cecch. Corr.* 1. 2. A uno Nugolonaccio, che non è se non Vanità, e bugie. *(V)*

NUGOLONE. *Accrescit. di Nugolo; Nugolo grande.* Lat. *nubes maior, spissior.* Gr. μείζων νεφέλη. *Bern. Orl.* 2. 6. 8. Che 'l Sol calando perdè il suo vigore, E dentro a' nugoloni ba 'l lume spento. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Vidersi prima ec. Scorrer per terra, e rigirar per aria Gran viluppi di polvere, e di frondi ec., E sorger da lontan più nugoloni.

NUGOLOSITA', NUGOLOSITADE, e NUGOLOSITATE. *Nuvolosità.* Lat. *nubium vis, globus, multitudo.* Gr. συνεφία.

NUGOLOSO. *Add. Nubiloso, Nuvoloso.* Lat. *nubilus.* Gr. νεφελώδης. *Lib. Viagg.* E poco stante comincia a diventar nugoloso, come si parte il dì dalla notte.

§. *Per similit. Tac. Dav. Ann.* 4. 134. Sapendo con che tuoni, e folgori di parole, e fatti da quel nugoloso petto scoppierebbe la sobbollita ira.

NUGOLUZZO. *Nuvoluzzo.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον.

NUI. *V.* NOI.

† ʒ NULLA. *Niente; e come quella stessa particella interamente si regola, usandosi talora e co' segni de' casi, e colle preposizioni; e di essa vedi più particolarmente il Cinonio.* Lat. *nihil.* Gr. οὐδέν. *Bocc. nov.* 2. 12. Mi pare che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri, si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione. *E nov.* 85. 19. Calandrino, senza dir nulla, volse i passi verso la casa della paglia. *Fiamm.* 5. 85. Perciò chi in alcuna cosa può sperare, di nulla si disperi. *Amm. Ant.* 16. 1. 6. A' nostri tempi chi vuole piacere, dia molto, riceva poco, e dimandi nulla. *Declam. Quintil. C.* Spesse volte le cose tardi son tenute per nulla. *Petr. son.* 270. Or conosch' io che mia fera ventura Vuol che, vivendo, e lagrimando, impari Come nulla quaggiù diletta, e dura. *E canz.* 28. 8. Ben sai, Canzon, che quant' io parlo è nulla. *Dant. Purg.* 2. Tanto che l' acqua nulla ne 'nghiottiva. *E rim.* 43. Dimmi, che ha' tu fatto, Cieco avaro disfatto? Rispondimi, se puoi, altro che nulla. *Cavalc. Med. cuor.* 9. Perocchè eglino nella loro città terrestra vivendo nel mondo, recarono a nulla, e disfeciono la tua immagine.

✻ §. I. *Non far nulla di checchessia, vale Non far checchessia.* « *Bocc. nov.* 2. 7. Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto (se tu vuogli che io faccia quello, di che tu m' hai cotanto pregato) disposto ad andarvi, ed altrimenti mai non ne farò nulla. *(C)*

✻ §. II. *In modo proverb. dicesi: Chi tutto vuole nulla non ha; e vale che Chi pretende troppo non ottiene nulla.* « *Fir. Luc.* 1. 2. Chi tutto vuole, nulla non ha ». *(C)*

ʒ §. III. *Talora è usato in forza di domandare, o di dubitare; del qual modo di dire V. il Varch. Ercol.* 170, e 171, *e vale Qualche cosa, Punto.* Lat. *aliquid, quidquam. Bocc. nov.* 83. 5. Potrebbe egli essere che io avessi nulla? Disse Buffalmacco: sì, porestù aver cavelle, non che nulla. *Dant. Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Lib. Son.* 95. Tu mi domandi sempre s' io vo' nulla, Come desideroso di dar nulla. *E appresso:* E sono al tuo piacer, se tu vuoi nulla. ✻ *Borgh. Fast.* 470. Aggiugniamo, se questo facesse nulla, che osservandosi gli anni ec. *(cioè* se questo giovasse alcuna cosa). *(V)*

† ✻ §. IV. *Nulla nulla, così replicato, vale lo stesso, ma ha più di forza. Vit. S. Eufr.* 168. Forte come leone a chi in nulla nulla gli consente. *(V) Allegr.* 195. *(Amsterdamo* 1754). Ogni volta ch' egli scapuccia nulla nulla, eccotegli attaccato il sonaglio ec. *(B)* « *Fir. Trin.* 2. 2. Perchè, come noi facciam nulla nulla, e' non hann' altro in bocca: quell' altra faceva, e quell' altra diceva, ec. ». *(N)*

✻ §. V. *Nulla, vale Qualche cosa, senza che si usi nel modo suddetto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 17. Quanto bisogno abbiamo dunque noi di fervente ricorso a lui, prima di risolverci a nulla, perchè in vece di eleggere la via buona, a noi poco nota, non ci andiamo a cacciare per la strabocchevole. *(TC)*

† ✻ §. VI. *Nulla, talora si usa ad accennare Il difetto di merito in una persona, o Il poco, o niun valore di una cosa. Vit. S. Gio. Bat.* 237. Pareva loro profondissima umiltà, che poneva Cristo così grande, e sè così nulla (lat. *tam exiguum, tam nihili*). *V.* DA NULLA. *(V)*

✻ §. VII. *Nulla, sta anche in vece della semplice negativa Non, ma con più forza. Car. Long. Sof. rag.* 4. Venuto in cospetto loro, nulla s' ardiva di parlare. *(FP)*

† ✻ §. VIII. *Esser nulla di fare una cosa, o simili, vale Essere inutile il tentar di farla, simili. M. V.* 9. 30. Ma nulla era, che tutti, o parte di loro, si volessero mettere a zuffa. *Dant. Inf.* 9. Volgiti indietro, e tien lo viso chiuso; Chè se 'l Gorgon si mostra, e tu 'l vedessi, Nulla sarebbe del tornar mai suso *(cioè si annullerebbe ogni speme del risalire)*. *(V)* *E* 28. E qual forato suo membro, e qual mozzo Mostrasse, d' aggugliar sarebbe nulla Il modo della nona bolgia sozzo. *(B) Petr. son.* 187. Il sonno è in bando, e del riposo è nulla. *Morg.* 19. 47. Ma d' atterrarlo ancor non era nulla, Quantunque molto si fosse scontorto. *(D)*

✻ §. IX. *Nulla, a foggia di sust. Cas. Canz.* 4. 4. Quel vero Amor dunque mi guidi e scorga, Che di nulla degnò sì nobil farmi. *Segner. Mann. Ag.* 29. 3. Cavar le anime dalla colpa in cui son sepolte, più che l' universo non era sepolto già nel suo nulla innanzi alla creazione. *(V)*

✻ §. X. *Vario uso. Boez.* 15. Nulla è perchè ti debbi maravigliare *(cioè* non ti dèi maravigliare). *Vit. S. Eug.* 379. E se fussi stata menata nel capo del mondo, nulla impossibile *(niuna cosa impossibile,* nihil impossibile) m' avrebbe tenuta, ch' io non ti fossi venuta a vedere. *(V)*

✻ §. XI. *Vario. Dant. Purg.* 16. L' anima semplicetta, che sa nulla, Salvo che ec. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Rispose la fante: Madonna, io ho nulla. *(V)*

✻ §. XII. *Per nulla, vale In nessun modo.* Lat. *nullatenus. Vit. S. Gio. Gualb.* 305. Dicendo che per nulla non lo rimenerebbe *(quel cavallo)*. *(V)*

✻ §. XIII. *Non ne perdere nulla, vale Rassomigliare assaissimo. V.* PERDERE, §. *(C)*

NULLADIMENO. *Avverbio. Nondimeno, Tuttavia.* Lat. *tamen.* Gr. οὐδέν ἧττον. *Lib. cur. malatt.* Benchè sia cosa fastidiosa, nulladimeno è d' uopo necessario l' avvallarla. *Red. Cons.* 1. 250. Soggiugnerò nulladimeno qui di nuovo qualche cosa. *E* 2. 70. Nulladimeno bisogna farsi animo, bisogna ricorrere ai medicamenti.

✻ NULLAMANCO. *Nulladimeno. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Dietro alle dette voci seguita ec. *nientemanco, nullamanco* ec.; che tutte avviso, per le dette cagioni, doversi dai moderni scrivere unite in un corpo. *(V)*

NULLAPIU'. *Maniera di dire, che si usa per dinotare il superlativo di ciò, che si tratta; e corrisponde al* Lat. *nihil magis.* Gr. οὐδέν μᾶλλον. *Petr. canz.* 31. 3. Nell' estremo Occidente Una fera è soave, e queta tanto, Che nullapiù.

NULLEZZA. *V. A. Astratto di Nul-*

la. Lat. *nihilum.* Gr. μηδέν. *Sen. Pist.* 101. Ci ricordiamo della nostra fragilità, e della nostra nullezza.

NULLITA', NULLITADE, e NULLITATE. *Astratto di Nullo.* Lat. *nullitas.* Gr. οὐδένεια. *Gal. Sist.* 149. Il sig. Simplicio resta, per quanto io mi creda, ben capace della nullità di questo primo *(argomento).* *E* 197. La diminuzione di gravità ec. ha per termine ultimo, ed altissimo la nullità di peso.

✻ §. *Dare di nullità, vale Annullare, Dichiarare invalido. Red. lett.* Acciocchè sia valida *(la sentenza)* e non le sia dato di nullità, le mando le sportule, e le propine. *(A)*

NULLO. *Niuno: e si adopera anche in forza di sust, in signific. di Nessuna persona.* Lat. *nemo.* Gr. οὔτις. *Bocc. Teseid.* 4. 28. E si era del tutto trasmutato, Che nullo l'avria mai raffigurato. *E nov.* 99. 47. Con maraviglia guatato da chiunque il vedeva, ma riconosciuto da nullo. *Pass.* 219. Nullo parla volentieri al mutolo, e al sordo uditore. *Vit. SS. Pad.* 2. 38. Essendo venuto un indemoniato alla chiesa ec., e per l'orazione di nullo lo dimonio non partendosi, ec.

✻ §. I. *Per Taluno, Alcuno. Vit. SS. Pad.* 1. 44. Ma se forse nullo si movesse, e dicesse: perchè non fu questo fatto rivelato a Antonio innanzi che quel frate morisse? *(V)*

✻ §. II. *Talora trovasi anche usato nel numero del più, e in forza di sust. Sannaz. Egl.* 1. Or poi che o nulli, o pochi ti pareggiano ec. Deh canta omai. *(N)*

† ✻ §. III. *Nullo, trovasi anche in senso di Nessuna cosa; ma è V. A.* Lat. *nihil. Fr. Giord.* 20. Onde felice dicono essere colui, che non gli manca nullo a suo diletto. *(V)*

§. IV. *Talora si usa con appoggio di altro nome in forma di add.* Lat. *nullus.* Gr. μηδαίς. *Petr. canz.* 5. 5. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre. *E canz.* 42. 2. E il ciel qual è, se nulla nube il vela. *G. V.* 3. 5. 3. E mai poi non fu nullo Imperador d'Italia. *E* 7. 134. 2. Era morto in quell'anno il Re d'Ungheria, del quale non rimase nullo figliuolo maschio. *Dant. Purg.* 7. I' son Virgilio, e per null'altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fe. *E* 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. *E Par.* 9. Sicchè nulla Voglia di sè a te puote esser fuia. ✻ *Plut. Adr. Op. Mor.* 3. 419. Se costui si abbatte, agevolmente vinceremo gli altri, perchè sono folli e gente di nullo valore. *(C)*

§. V. *Per Invalido, Di nessun valore.* Lat. *invalidus, irritus.* Gr. ἀσθενής. *Guicc. Stor.* 15. 749. Il che non facendo, questa capitolazione fosse nulla ✻ *Dav. Scism.* 22. Polo l'accerta e aggiugne, che l'impetrò per quanto prima fosse chiarita nulla la dispensa di Giulio. *Ar. Fur.* 20. 29. Sarà lor legge in breve irrita e nulla. *(C)*

✻ §. VI. *Per Inutile. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Fecero prestamente venire medici ec., ed ogni cosa opportuna alla sua santà racquistare; ma ogni aiuto era nullo. *(V)*

✻ §. VII. *Nullo, aggiunto a città, o simile, vale Qualunque altro. G. V.* 9. 23. Essendo la libertà e potenza de' Genovesi grande, come nulla città de' Cristiani in mare ed in terra. *(V) Fr. Giord. Gen.* 132. Il nome che la santa chiesa hae posto a questo Angiolo, cioè Michel, è quasi il maggiore nome, e il migliore di nulla creatura. *(Pe)*

✻ §. VIII. *Aggiunto di cosa, vale Alcuno. Cavalc. Med. cuor.* 11. E questa è grande iniquità di dire, o credere che Iddio faccia nulla cosa, se non buona, o per bene *(V)*

§. IX. *In alcuno antico si trova* Nul *accorciato da* Nullo. *Rim. ant. Dant. Maian.* 86. Valente donna, è prò Amar senza nul prò di fin coraggio. *Franc. Barb.* 372. 14. Che nul di noi è forte a sofferire.

† ✻ NUME, *ed anche talora* NUMINE. *Deità.* Lat. *numen.* Gr. τὸ θεῖον. *Lor. Med. rim.* 5. Solea già per dolcezza in festa e'n canto Viver lieto, però che 'l santo lume Del mio bel Sole, e quel celeste nume Propizio m'era. *E* 64. Questo è quel ben ch' è fuor di tutti i mali, Sol gratulazion nostra, se 'l numine Tuo santo conosciamo, e quanto vali. *Tass. Ger.* 1. 9. E leggi imporre, ed introdur costume, Ed arte, e culto di verace nume. ✻ *Car. En.* 7. 871. In questa buca l'odioso nume Della crudele e spaventosa Erinni Gettossi. *(C)*

✻ §. I. *E per similit. « Ar. Fur.* 32. 39. Facil ti fu ingannare una donzella Di cui tu signore eri, idolo, e nume ». *(N)*

✻ §. II. *Nume, per Santo. « Dant. Par.* 13. Ruppe 'l silenzio ne' concordi numi Poscia la luce *(parla de' due Santi Francesco, e Domenico). Ar. Fur.* 33. 115. Che se' de' cari a Dio beati numi ». *(C)*

*† ✻ §. III. *Per Volontà, Voglia, Acconsentimento. Car. En.* 6. 541. Non senza Nume divino un tal passaggio imprendi. *(B)*

† ✻ §. IV. *Per Potenza degli Dei. Car. En.* 1. 1073. A te ricorro e dal tuo nume aita Chieggio all' altro mio figlio, Enea, tuo frate. *E* 2. 299. Se con altri augurii D'Argo non si tornava un' altra volta, E della Dea non si placava il nume. *E* 390. E con preghiere e voti Della Dea si facesse il nume amico. *(FP) E* 6. 879. Di Giove stesso il nume, e degli Dei S'attribuiva i sacrosanti onori. *E* 7. 1223. Ah se con lui Il mio nume non può, perchè d'ognuno, Chiunque sia, non ogni aita imploro? *(C)*

† ✻ §. V. *Per Immagine, Simulacro di Divinità. Car. En.* 1. 718. Qui fabbricava la Sidonia Dido Un gran tempio a Giunone; il cui gran nume, E i doni e la materia, e l'artificio Lo facean prezioso e venerando. *(FP)*

✻ §. VI. *E figurat. Car. En.* 10. 463. O mia destra, o mio dardo, Disse, che dii mi siete, il vostro nume A questo colpo imploro. *(C)*

✻ NUMERABILE. *Add. Che si può numerare.* Lat. *numerabilis.* Gr. ἀριθμητός. *Segn. Etic. lib.* 5. *cap.* 3. La proporzione non solamente si conviene al numero assoluto, ma ancora al numerabile. (*)

NUMERALE. *Add. Di numero, Appartenente a numero.* Lat. *numeralis.* Gr. ἀριθμητικός. ✻ *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. E quelli *(nomi)* eziandio, che *numerali*, e *di numero* s'appellano da ciaschedunо. *(V)*

✻ NUMERANTE. *Che numera.* Lat. *numerans.* Gr. ἀριθμῶν. ✻ *Varch. Ercol.* 411. Numero numerante ec., il quale sta nell'anima razionale, ed è quello col quale noi annoveriamo. *(FP) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 153. Figliuol del cielo è il tempo numerato; il numerante è innanzi al cielo, misura di tutte le misure, copia dell'eternità. (*)

NUMERARE. *Annoverare.* Lat. *numerare.* Gr. ἀριθμεῖν. *Lib. Sagram.* È forte cosa a numerare i peccati, che dalla gola nascono. *M. V.* 1. 56. La moltitudine de' Cristiani che andavano a Roma, era impossibile a numerare. *Dant. Par.* 29. Nè giugneriesi numerando al venti Sì tosto, ec. *Red. Cons.* 1. 92. Per liberarsi da tutti questi mali, e da tutti quegli altri, che per brevità lascio di numerare, ec.

✻ §. *Numerare, parlando di danaro, vale Pagarlo effettivamente. Guicc. Stor. lib.* 18. 14. Al quale *(Pontefice)* ec. i Veneziani al principio di Marzo offersero di numerargli fra quindici giorni quindicimila ducati. *(C)*

✻ NUMERATIVO. *Add. Che numera, Atto a numerare.* Lat. *numerans, numerandi peritus.* Gr. ἀριθμητικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 380. Talchè poi, di ciò sovvenendosi, solea dire: bene aver detto Platone, tra l'altre doti, onde l'uomo sopra la turba degli altri animali s'avanza, e mostrasi di ragion dotato, e d'intelligenza capace, essere, ch'egli sia animale numerativo. (*)

NUMERATO. *Add. da Numerare.* Lat. *numeratus, enumeratus.* Gr. ἀριθμηθείς. *Varch. Ercol.* 263. Numero numerato, o piuttosto novero annoverato, non è esso novero che annovera, come il primo, ma esse cose annoverate. *Red. Oss. an.* 93. E nella cassetta della gabbia misi molte pietruzze numerate.

† NUMERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi numera.* Lat. *numerator.* Gr. ὁ ἀριθμήσας. *S. Agost. C. D.* Non si può comprender d'animo gran numeratore. *Salvin. Disc.* 2. 276. Chiamò il gran pittagorico Archita di Taranto misuratore del mare, e della terra, e dell'arena, ch'è senza numero, numeratore.

† NUMERAZIONE. *Il numerare.* Lat. *numeratio.* Gr. ἀρίθμησις. *Ott. Com. Inf.* 5. 82. Ed è mille numero sì grande, che sopr'esso con certa numerazione non si monta se non dinomina da quello, o infra quello.

✻ NUMERICO. *Add. Di numero, Appartenente a numero, Numerale. Ces. Lez. Avv. lett.* Così se mai avvenga che io mi conduca a scrivere quelle eziandio degli altri Santi, che rimasero indietro non sarà guasto l'ordine numerico de' volumi. *(C)*

✻ NUMERO. *Raccolto di più unità.* Lat. *numerus.* Gr. ἀριθμός. *Bocc. Intr.* 3. Già erano gli anni della fruttifera Incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di mille trecento quarantotto. *Dant. Par.* 29. Vedrai che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Tes. Br.* 2. 40. Dunque conviene elli come per necessitade ch'elli sieno fatti a numero e a misura. *Cronichett. d'Amar.* 3. Lesse la scrittura in questa forma: a peso, numero, e divisione. *But. Purg.* 25. 1. Quando Ercole si venne a partire, innumerò le sue bestie; e non trovando lo numero, andolle cercando; non trovandole, partivasi.

✻ §. I. *Numero rotto, dicesi dagli Aritmetici Quello che esprime parte dell'unità; ed è contrario di Numero sano, o intero. « Tes. Br.* 1. 3. Arismetrica, che c'insegna ec. partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto ». *(C)*

§. II. *Numero, diciamo anche alle Figure aritmetiche, o d'abbaco. Borgh. Mon.* 174. Faceva quell'effetto, che noi colle note dell'abbaco aggiungendo a' primi numeri un zero, o due, o tre ec., facciam crescere le centinaia in migliaia. *E* 176. Forse tutte le nazioni hanno avute alcune proprie note, e figure per gli numeri, non gli volendo sempre distendere con tutte le sue lettere. *E* 235. Nè altro l'ha di certi libri levato, che il troppo multiplicare de' numeri, che risultava di quella maniera.

† §. III. *Numero, vale anche Quantità indeterminata di checchessia, Moltitudine.* Lat. *vis, manus, multitudo, acervus.* Gr. πλῆθος. *Serm. S. Agost.* 52. Questa fortezza hanno gli eretici, e i falsi frati; del qual numero, per la grazia di Dio, so che

non siete voi. *Serd. Stor.* 10. 374. Si ritirarono con gran preda e con gran numero di prigioni nell'isola Bombaino. *E* 10. 383. Tostamente vi concorse ancora il governatore del luogo ec. con maggior numero di gente. ✻ *Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 3. Avendo convenuto insieme che Antonio da Leva rimanesse alla difesa del Ducato di Milano con tutti i fanti Tedeschi ec., e con qualche numero di fanti Italiani. *(C)*

§. IV. *Numero, diciamo anche all' Armonia del verso, e della prosa.* Lat. *numerus.* Gr. ῥυθμός. *Demetr. Segn.* 12. La forma del periodo rettorico sia ritorta, e circolare ec., la quale insieme col numero si rigiri. *E* 22. Si vede chiaro in Tucidide, il quale ha quasi tutta la magnificenza dalla lunghezza del numero. *E* 23. S' innalza sopra 'l numero e sopra l' armonia della prosa. *Varch. Ercol.* 268. Il numero che si ritrova ne' versi, come è di quattro maniere, così s' appartiene a quattro artefici, e a tutti in diverso modo: al poeta, al versificatore, al metrico, e al ritmico; chè altri nomi per ora migliori e più chiari di questi non mi sovvengono. ✻ *March. Lucr. lib.* 2. E la concava tibia in frigio numero Suona, e le menti altrui risveglia e stimola. *(Br)*

† ✻ §. V. *Numero, è anche termine grammaticale; e si dice de' Nomi e dei Verbi secondo che si riferiscono a una, o più cose. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Voci quantunque se ne truovino, che di nome, nel singolar numero abbian l' uscita in *ri* ec. *E appresso:* I medesimi anche nell' altro numero, ec., spesse fiate ricevono il troncamento. *E* 2. 1. 11. Del numero dell' uno, a cui ora il singulare, secondo il domestico uso delle latine scuole, or diremo il minore, sia esemplo *Felice* e *Donna;* dell' altro *Felici* e *Donne;* dell' altro dico, il qual talora il numero del più d' uno, e talvolta quel de' più, e alcuna fiata nomineremo il maggiore. *Bemb. Pros.* 2. 60. Si consideri ec. quella voce ec. come e per che via ella essere possa più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno. *E* 3. 105. Ne' maschi il numero del meno più fini suole avere. *(V)*

✻ NUMERONE. *Voce scherzevole. Numero stragrande. Bellin. Bucch.* Speraudo di comporne un numerone Maggior dell' archimedico arenaio. *(A)*

† NUMEROSAMENTE. *Avverb. Con buon numero, Armoniosamente.* Lat. *numerose.* Gr. εὐρυθμως. *Varch. Ercol.* 266. Numerosamente si dicono andare e favellare solamente coloro i quali favellano, e vanno con buono e temperato, e conseguentemente ordinato, e piacevole numero. *E* 278. Il primo de' Latini, che scrisse numerosamente, fu Cornelio Celso.

NUMEROSISSIMO. *Superl. di Numeroso.* Lat. *numerosissimus.* Gr. πλεῖστος ἀριθμῷ. *Borgh. Arm.* 122. E non si è veduto numerosissimo esercito ridotto in colonnelli, e poi ristretto a compagnie, ec.

§. *Per Armoniosissimo. Varch. Ercol.* 279. *C.* L' orazione di monsignor Claudio Tolomei della pace? *V.* Fu molto bella, e numerosissima. *E Lez.* 459. Il vostro messer Francesco Petrarca fu quello egli, essendo stato oltre ogni credere, e quasi umano potere, numerosissimo, leggiadrissimo, sentenziosissimo.

NUMEROSITA', NUMEROSITADE, e NUMEROSITATE. *Astratto di Numeroso.* Lat. *numerositas.* Gr. πολυαριθμία. *S. Ag. C. D.* Grande, ed ineffabile numerosità di tempo, purchè sia finita, non è tanta, quanta una piccola gocciola comparata a quel mare Oceano. *Red. Cons.* 1. 192. Lo assalisce allora quando si espone in qualche stanza ben calda, e piena di numerosità di gente. ✻ *Segner. Incred.* 1. 11. 6. Aggiungete alla numerosità de' portati la lor bellezza. *(N)*

§. *Per Armonia, Suono. Varch. Ercol.* 287. Agguaglia la numerosità dell'orazione, e del verso della lingua volgare al suono de' tamburi, e delle campane.

NUMEROSO. *Add Di molto numero.* Lat. *numerosus, innumerus.* Gr. πολὺς ἀριθμῷ, ἀναρίθμητος. *Fr. Giord. Pred. R.* Avvenne alla presenza di un numeroso popolo. *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Le più famose *(leggi)* diedero Minos a' Candiani, Licurgo agli Spartani, poscia Solone più squisite, e numerose agli Ateniesi.

§. I. *Per Armonioso.* Lat. *rythmicus.* Gr. ῥυθμικός. *Demetr. Segn.* 23. L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonia della prosa. *Varch. Lez.* 459. La poesia non è altro, che una filosofia numerosa, e ornata. ✻ *Tass. Lez. Son. Cas.* Con scelte parole illustri, e con numerosa composizione sono spiegati. *(FP)*

✻ §. II. *E in forza di sust. Sper. Sper. Dial. Rett.* Ma il numeroso di che v' ho detto fin qui ec. non è il buono di che ho tolto a parlarvi. *(FP)*

NUMINE. *V.* NUME.

✻ NUMISMATICA. *V. G. Arte, o Scienza di distinguere le monete e le medaglie antiche dalle contraffatte, e di spiegarne i caratteri, le figure, ed i simboli. (N)*

✻ NUMISMATICO. *Add. Appartenente alla numismatica. Cocch. Bagn.* Molto dilettante della scienza numismatica. *(A)*

✻ NUMMARIO. *Add. Relativo alla numismatica. Vit. Pitt.* 106. In ciò mi rimetto agl' intelligenti d' antichità nummaria. *(V)*

NUMMO. *V. L. Danaro.* Lat. *nummus.* Gr. νόμισμα. *Ar. Fur.* 22. 2. Quel che 'l maestro suo per trenta nummi Diede a' Giudei, non nocque a Gianni, o a Piero. ✻ *Stor. Eur.* 7. 159. Gli Scrittori di quell' età ec. hanno solamente detto nummo d' argento: il che è piuttosto nome generale ad ogni moneta d' argento, che particolare d' una sola. Tuttavolta ec. io credo che questo nummo sia quello, che propriamente chiamarono denario, per esser la decima parte di quel tutto che gli antichi chiamavano asse. *(C) Sega. Etic.* 4. 171. Ricchezze chiamo io tutte quelle cose, il valore delle quali è misurato col nummo. *(CP)*

✻ NUMMULARIO. *V. L. Banchiere. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 23. Almeno ti temano questi nummularii, e mercanti rei. *(V)*

NUNCIARE. *V.* NUNZIARE.

NUNCIO. *V.* NUNZIO.

✻ NUNCUPATIVAMENTE. *Avverb. Per semplice nome. Omel. S. Greg.* 1. 151. Molti potevano avere allora questo nome Gesù; non però sostanzialmente, ma nuncupativamente. *(N)*

✻ NUNCUPATIVO. *Term. de' Legisti. Dicesi del testamento, non in carta espresso, ma fatto a voce. Lemm. Test.* 32. Per lo presente nuncupativo testamento, che si dice senza scritte, delle predette cose dispone in questo modo. *E* 93. Volle il detto testatore questo essere, ed essere stato il suo ultimo nuncupativo testamento, ed ultima volontà. *(C)*

NUNZIANTE. *Che annunzia, o riferisce.* Lat. *nuncians.* Gr. ὁ ἀγγέλων. *Liv. Dec.* 3. Dieci Numidi, usciti a spron battuti, a lui ne vennero nunzianti ec.

NUNZIARE, e NUNCIARE. *Annunziare.* Lat. *nunciare, significare.* Gr. ἀγγέλειν, μηνύειν. *Nov. ant.* 68. 5. Tornò dunque al Re, e nunziò che era fatto quello, ch' avea comandato. *Vit. SS. Pad.* 1. 204. Nunziarono queste cose all' Arcivescovo, che gli avea mandati. *Cavalc. Med. cuor.* Essendogli nunziato da un suo amico, come un rio uomo avea messo fuoco in un suo palagio. *Guid. G.* 18. Già era venuto il mattutino di quella notte, nunziandolo la stella della vicina aurora. ✻ *Tass. Ger.* 7. 56. Vattene al campo, e la battaglia fella Nunzia a colui, ch' è di Gesù campione. *(FP)*

NUNZIATO. *Officio, o Dignità del Nunzio, che più comunemente diciamo Nunziatura.* Lat. *legatio.* Gr. πρεσβεία. *Car. lett.* 2. 139. Ma di questo nunziato di Venezia voglio, che sappia ch' io mi sono rallegrato ancora per interesse mio.

NUNZIATORE. *Verbal. masc. Che nunzia, Nunzio.* Lat. *nuntius, nuntiator.* Gr. ἄγγελος, ἀγγελίας. *Amm. Ant.* 7. 1. 14. Lo disonesto occhio è nunziatore del disonesto cuore. ✻ *Imperf. Prov. D.* 4. *T.* 3. 181. Non altro son eglino *(gli angioli)* che esecutori e nunziatori degli ordini e degli avvisi di Dio. *(F)*

✻ NUNZIATRICE. *Annunziatrice, Ambasciatrice. Uden. Nis.* 4. 33. Senza che se bene la Fama è nunziatrice di cose false, ciò non fa ella continuamente. *(C)*

NUNZIATURA. *Nunziato.* Lat. *legatio.* ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 5. Vi mandò Mosè: il quale però avea Dio fatto allevare nella corte già del medesimo Faraone ec. in una somma nobiltà di costumi ec. atti a rapirsi ogni cuore, perchè fosse un dì più disposto alla nunziatura presso quel monarca superbo *(TC)*

† NUNZIO, e NUNCIO. *Messaggiere, Ambasciadore.* Lat. *nuncius.* Gr. ἄγγελος. *Fr. Giord. Pred.* Quando ebbe ascoltate le voci del celeste nunzio. *Fir. As.* 83. Ancorch' io avessi le penne aquiline, e potessi alzarmi per tutto il cielo nunzio fidelissimo, e lieto provvisionato di Giove. *Serd. Stor.* 3. 99. Il qual giorno è sagrato al celeste nunzio mandato alla Vergine. ✻ *Tass. Ger.* 17. 95. L' Alba intanto sorgea nunzia del Sole, E 'l ciel cangiava in oriente aspetto. *(B)*

✻ §. I. *Nunzio del Papa, o Apostolico, ed anche talora Nunzio assolutamente, dicesi un Prelato, che il Papa invia in ambasciata ad una Corte Cristiana.* « *Cocch. Esalt. Cr.* 4. 4. Così fur riceuti allegramente Egli, il Nunzio del Papa, e 'l Commissario Di sua Cesarea Maestà. *Salvin. Disc.* 2. 6. Fu, dico, questo accademico suolo benedetto, quando era Nunzio in Firenze, e nostro accademico ». *(C)*

✻ § II. *Per Avviso, Annunzio.* Lat. *nuntius, monitio. Segr. Fior. Seren.* Perchè non ti abbia a narrar altra gente Il lieto nunzio della morte mia, Tu mi vedrai ec. *(TC)*

*† ✻ NUOCERE. *Far danno, Far male, Pregiudicare.* Lat. *nocere.* Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 81. 9. Il che se avvenisse, io m' avrei il danno, nè mai cosa se ne saprebbe, che lor nocesse. *Lab.* 42. Per certo io non sono venuto per nuocerti. *Filoc.* 6. 237. In vano s' affatica chi nuocer vuole a colui, cui Dio vuole aiutare. *Petr. son.* 2. Com' uom ch' a nuocer luogo, e tempo aspetta. *Omel. S. Gio. Gris.* 220. Che nocette la morte a quel giustissimo Abel? *E* 248. Che gli nocettero i flagelli? *Pallad. Febbr.* 38. Si vogliono guardare da barbe verdi e novelle, perchè nocciono loro.

✻ §. *Nuocere, si usa anche col quarto caso di persona, o di cosa.* « *But.* Acciocchè più fieno nociuti dallo 'ncendio. *Omel. S. Gio. Gris.* 218. Come adunque incolperà ec. alcuno uomo, che da lui possa essere offeso, e nociuto, ec. ». *(C) Pallad. Nov.* 1. Dicono e' Greci, che macerando prima le fave nel sangue del cap-

pone, nolle nocciono poi l'erbe. *Legg. S. Gio. Batt.* 24. Nel sesto luogo ebbe l'officio delle Podestati; per le quali Podestati erano constrette le contrarie, le quali non lo poteano nuocere, essendo santificato. *(N)*

NUORA. *Moglie del figliuolo.* Lat. *nurus.* Gr. νυός. *Bocc. nov.* 18. 4. Sempre d'ogni cosa con la Reina, e con la nuora di lei conferendo. *Vit. SS. Pad.* 1. 248. Così fece ad Albina sua nuora. *Liv. M.* Perciocchè egli non sapea, che la sua nuora fosse incinta, dimenticò egli il suo nipote. *Alam. Gir.* 21. 53. E le sue figlie gli offera per nuore.

§. *Dire alla figliuola, perchè la nuora intenda; proverbio che vale: Chi ha a intendere, intenda. But. Purg.* 30. 2. Secondo che dice il proverbio delle femmine: io lo dico a te, figliuola, perchè m' intenda la mia nuora.

† NUOTO. *Il notare* Lat. *natatus. Guid. G.* 185. Alquanti di sua gente, che per forza di nuoto erano scampati nudi dall' ingordigia del mare, ec.

✻ §. I. *Nuoto, vale anche l' Arte del notare. « Fr. Giord. Pred. S.* Chi non sapesse di nuoto, s' affogherebbe ». *(C)*

✻ §. II. *A nuoto, vale Notando. « Bemb. Asol.* 2. 130. Largo, e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava ». *(C)*

† ✻ §. III. *Gettarsi, o Mettersi a nuoto, vale Gettarsi, o Mettersi nell' acqua per notare. Sent. Mor.* 113. 1. Quando alcuna nave rompe nell' alto mare, niuno di coloro, che si gettano a nuoto per iscampare, si caricano di roba. *(Min) « Ar. Fur.* 6. 5. E come destro, e più d' ogni altro ardito, Si mise a nuoto, e ritornossi al lito ». *(C)*

✻ §. IV. *Stare a nuoto, vale Stare a galla. Soder. Colt.* 102. Se la locusta, e la cicala, e l' olio in sul bastone con l' acqua non si mescolando staranno a nuoto, sarà il medesimo. *(V)*

NUOVA. *Novella, Avviso, Notizia.* Lat. *nuncius, novum quid.* Gr. ἀγγελία. *Cecch. Stiav.* 4. 6. Or a cercar di lui, e dargli questa Nuova, che la terrà più che da calze. *Red. lett.* 2. 35. Questo officio ec. mi farà l' onore di accompagnarlo colle nuove dell' ottima sanità goduta dal sig. N. N. suo figlio. *E* 169. Diede nuova, che nel forte del bosco erano otto cignali de' più terribili, e de' più grossi, che mai si fossero veduti.

† NUOVAMENTE. *Avverbio. Testè, Poco fa.* Lat. *modo, nuper, nove, Agell.* Gr. αὖ, αὖθις, ἔμπαλιν, νεωστί. *Din. Comp.* 1. 7. Mandò per messer Durazzo, nuovamente fatto da lei cavaliere. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Acciocchè, come la perduta donna gli era stata di tristizia cagione, così di letizia gli fosse la nuovamente acquistata. *Cant. Carn.* 44. Or nuovamente nella Falterona Con certi Fiorentini Tagliato abbiamo.

† §. *Nuovamente, vale anche Di nuovo, Da capo.* Lat. *iterum. Bocc. nov.* 77. 44. Almeno muovati alquanto, e la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, e l'essermi di te nuovamente fidata.

† ✻ NUOVO. *Add. Che i poeti dissero anche* NOVO. *Quel, ch' è fatto di fresco; che è novellamente nato, sorto, apparito, venuto, raccolto, e simili.* Lat. *novus, recens.* Gr. νέος. ✻ *Dav. Colt.* 160. Fa pigliare il fuoco al vino; che quando è nuovo non par fuoco, ma gagliardo. *Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Vedendo noi per natura la nuova fortuna altrui con mal occhio. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 26. Per esser mescolati quelli, che s' avevano ad eleggere, rispetto alle continue guerre, d' uomini veterani, e nuovi. *Gal. Sist.* 271. Converrà sentir prima ciò che avrà da riferirci il signor Salviati intorno al libro delle stelle nuove. *(C)*

† §. I. *Talora vale Non adoperato, Che non è stato ancora posto in uso; ed anche Che è stato usato poco.* ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 194. Prese una lucerna nuova, e fornilla d' oglio, e lucignolo. *(C)*

✻ §. II. *Nuovo nuovo, così replicato vale lo stesso, ma ha più di forza. Benv. Cell. Vit.* 1. 119. Poichè a letto furno, io rubai quella servicina, la quale era nuova nuova, che guai a lei se la sua padrona lo avesse saputo. *(C)*

✻ §. III. *Nuovo, in forza di sust. vale Roba nuova; onde Vestire alcuno di nuovo, vale Vestirlo di nuovi abiti. Nov. ant.* 73. 2. Allora il signore incominciò a ridere e fecelo sciogliere, e vestir di nuovo, e donolli per la nuova cosa che avea detta. *(C) Belc. Vit. Colomb.* 166. Era tutto vestito di nuovo. *(Min)*

† §. IV. *Nuovo, aggiunto d'età, di vita, e simili, vale Giovenile.* Lat. *iuvenilis.* Gr. νεανικός. *Petr. canz.* 24. 2. Tutta l' età mia nova Passai contento. ✻ *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogn' abito destro Fatto averebbe in lui mirabil prova. *Bocc. Tes.* 10. 68. Bello era, e fresco nella nuova etate, E nelli primi amori assai piacea A me. *(C)*

✻ §. V. *Luna nuova, dicesi Quella che ha fatto di fresco, che è nella sua prima apparenza, o fase. Dant. Inf.* 15. Ciascuna Ci riguardava, come suol da sera Guardar l' un l' altro sotto nuova luna. *(C)*

✻ §. VI. *Aggiunto di latte, vale Munto di fresco. Sannaz. Arcad. pros.* 5. Spargendo due vasi di nuovo latte. *E pros.* 9. Nè di state, nè di verno mai gli manca nuovo latte. *(N)*

✻ §. VII. *Nuovo, è anche aggiunto di Cosa non più fatta. Dant. Inf.* 16. E pur convien che novità risponda Dicea fra me medesmo, al nuovo cenno, Che 'l maestro con l' occhio si seconda. *(C)*

✻ §. VIII. *Nuovo, parlandosi d'animali, vale Che sono dell' ultima covata, figliatura, ec. Dant. Purg.* 31. Nuovo augelletto due o tre aspetta, Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *Car. En.* 1. 699. Le nuove lor cresciute genti *(parla delle pecchie)* Mandano in campo a cor manna e rugiada. *(C)*

✻ §. IX. *Nuovo, talora si dice di certe cose in contrapposizione ad altre della medesima specie che sono più vecchie. Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 25. Avendo ad instaurare un ordine vecchio, io li prenderei di diciassette; avendo a crearne uno nuovo, io li prenderei d' ogni età tra li diciassette e quaranta. *(C)*

✻ §. X. *Gente nuova, o simile, vale Gente venuta di fresco in ricchezza, in nobiltà, in onori ec. Dant. Inf.* 16. La gente nuova, e i subiti guadagni Orgoglio e dismisura han generata, Fiorenza, in te. *(C)*

§. XI. *Nuovo giorno, e simili, vale Seguente, Vegnente. Dant. Purg.* 7. E quivi il nuovo giorno attenderemo. *But. ivi:* Il nuovo giorno attenderemo, cioè aspetteremo lo dì di domane.

† §. XII. *Nuovo, vale anche Moderno; ed è opposto di Antico. Petr. son.* 291. Non fu simil bellezza antica, o nova, Nè sarà, credo. ✻ *F. V. Vit.* 15. Ciò che gli antichi e più nuovi poeti ec. d' Ercole o degli Ercoli hanno scritto. *(FP)*

† §. XIII. *Nuovo, talora vale Non più veduto.* ✻ *Dant. Inf.* 18. Alla man destra vidi nuova pièta, Nuovi tormenti, e nuovi frustatori, Di che la prima bolgia era repleta. *(C) E Purg.* 2. Rimirando intorno, Come colui, che nuove cose assaggia.

✻ §. XIV. *Nuovo, vale anche Inaspettato. Car. En.* 1. 998. Stupì Didone Nel primo aspetto d' un sì nuovo caso, E d' un uom tale. *(C)*

† §. XV. *Per Inusitato, Insolito, Non più udito.* Lat. *inauditus. Petr. canz.* 31. 1. Qual più diversa e nova Cosa fu mai in qualche strano clima. *Nov. ant.* 73. 2. Li fanti per la nuova cosa l' andaro a dire al Signore. *Bocc. nov.* 7. *tit.* Bergamino con una novella di Primasso, e dell' Abate di Cligni, onestamente morde un' avarizia nuova venuta in M. Can della Scala. ✻ *E nov.* 89. 8. Ed è nuova, e strana cosa a pensare, che per tutto questo io non posso trovar uom che ben mi voglia. *(C)*

✻ §. XVI. *Nuovo, vale anche Che desta maraviglia, Straordinario. « Petr. son.* 34. Più non asconde sue bellezze nove ». *(C) Dant. Par.* 33. Qual è il geometra ec., Tale era io a quella vista nuova: Veder voleva come si convenne L' immago al cerchio, e come vi s' indova. *(B)*

✻ §. XVII. *Nuovo, vale anche Strano, Stravagante. « Bocc. nov.* 85. 10. Calandrino incominciò a guardare la Niccolosa, e a fare i più nuovi atti del mondo ». *Petr. canz.* 8. 5. Novo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si trova D'amar qual cosa nova Più folta schiera di pensieri accoglia. *(C)*

✻ §. XVIII. *E in forza di sust. per Cosa nuova, cioè stravagante, inusitata. Bocc. nov.* 96. 14. M' è sì nuovo, e sì strano, che voi per amore amiate, che quasi un miracol mi pare. *(C)*

✻ §. XIX. *Nuovo, parlandosi di concetti, e di produzioni dell' ingegno, vale Non più detto, Non più trattato ec. « Bocc. nov.* 4. 5. Occorsegli una nuova malizia. *E nov.* 79. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo con sue nuove novelle ». *Car. En.* 1. 1063. Venere intanto con nov' arte e novi Consigli s' argomenta a far che in vece E in sembianza d' Ascanio il suo Cupido Se ne vada in Cartago. *(C)*

✻ §. XX. *Nuovo, parlandosi di passioni, di affetti ec. vale Non più provato, Non più sentito. « Petr. canz.* 18. 6. I' sento in mezzo all' alma Una dolcezza inusitata, e nuova ». *(C)*

✻ §. XXI. *Nuovo, si dice talora d' una persona, o d' una cosa Che ha della somiglianza con un' altra persona, o cosa. Dant. Inf.* 19. Nuovo Iason sarà, di cui si legge Ne' Macabei. *Chiabr. rim.* 2. 322. Sorga nuova Medusa, E coll' orror de' formidabil crini Trasformi i petti avari in sassi alpini. *(C)*

✻ §. XXII. *Nuovo, talora vale Che è differente in qual si voglia maniera da quelle cose, o persone, di che si parla, o s' intende. « Dant. Par.* 2. E nuove Muse mi dimostran l' orse. *Bocc. Proem.* 7. Se da nuovi ragionamenti non è rimossa. *E Introd.* 19. Le quali cose ec. quasi cessarono, ed altre nuove in loro luogo ne sopravvennero ». *Guicc. Stor. l.* 16. *p.* 95. Saranno sicuri che in Italia non possono venire nuovi Tedeschi. *Car. En.* 1. 1178. Ecco di nuovo Comparir nuove tazze e vino e fiori. *E* 1220. Un novo plauso incominciaro i Tiri. *Red. Cons.* 1. 8. Domanda ora, e chiede nuovi aiuti, e nuovi rimedi da potersi mettere in uso questa prossima primavera. *Sagg. nat. esp.* 86. Con tutta questa nuova forma di sperimentare nulla si ottenne. *(C)*

✻ §. XXIII. *E col sesto caso. Ott. Com. Inf.* 6. 93. Qui vidde nuovi tormenti da quelli, che avea veduti prima. *(C)*

✻ §. XXIV. *Nuovo, talora, parlandosi di persona, vale Astuto, Sagace. Franc. Sacch. nov.* 192. E così non è sì malizio-

10 uomo, nè sì nuovo, che non se ne truovi uno più nuovo di lui. *(C)*

† ¶ §. XXV. *Nuovo, parlandosi pure di persona, vale più spesso Semplice, Inesperto, Mal pratico, Sordo.* Lat. *novus, imperitus, rudis.* Gr. ἄπειρος, ἰδιώτης. *Bocc. nov.* 15. 8. Per le quali cose, siccome nuovo, fermamente credette lei dovere essere non men che gran donna. *E nov.* 85. 5. Il cominciò a guatare, più perchè Calandrino le pareva un nuovo uomo, che per altra vaghezza.

✻ §. XXVI. *E col secondo caso. Vit. S. Gir.* 27. Non conosceva che fosse ingannato per industria del diavolo, siccome nuovo di quelle cose. *(V)*

† §. XXVII. *Nuovo granchio, o Nuovo pesce, si dice d'uno scimunito, che agevolmente lasci ingannarsi. V.* GRANCHIO, §. I. *e* PESCE.

✻ §. XXVIII. *Esser nuovo ad una cosa, o d'una cosa, vale Esserne inesperto, mal pratico.* « *Ovid. Pist.* 164. Veramente io son nuova a' furti di Venus. *E appresso:* Ma io, che ne sono nuova, penso, che ogni via d'amore sia grave, e piena di colpa ». *(C)*

✻ §. XXIX. *Esser nuovo di una cosa, vale Non averla veduta, o udita più. Vit. S. Franc.* 236. Essendoli *(ad un predicatore)* detto delle sante stimate di S. Francesco, non l'avendo mai vedute, ed essendone nuovo, che mai più non aveva sentito nulla *(cioè essendo quella la prima volta, che ne sentiva parlare). (Min) Dant. Inf.* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d'anca *(ad ogni passo noi ci vedevamo allato una nuova persona, rimanendo l'altra addietro; sì piano moveansi). (V)*

✻ §. XXX. *Esser nuova una cosa ad uno, vale Non averla per l'innanzi fatta, provata, sentita, e simili. Car. Eneid.* 6. 157. Vergine, a me nulla si mostra omai Faccia nè di fatica, nè d'affanno, Che mi sia nuova, o non pensata in prima. *(C)*

✻ §. XXXI. *Esser nuovo in alcuno stato, o simile, vale Esservi da poco tempo. Dant. Inf.* 4. Rispose: io era nuovo in questo stato, Quando ci vidi venire un possente, ec. *(io era di poco tempo venuto in questo limbo). (V)*

§. XXXII. *Mostrarsi, o Farsi nuovo d'alcuna cosa, vale Finger di non saperla, Maravigliarsene. Dav. Scism.* 9. Arrigo se ne mostrò nuovo, e alterato. *Salvin. Disc.* 2. 38. Affinchè il beneficante mal corrisposto non si faccia nuovo della mala corrispondenza.

§. XXXIII. *Giugner nuova alcuna cosa, vale Non averla saputa innanzi. Sagg. nat. esp.* 2. Onde a molti oramai non giugneranno nuovi.

✻ §. XXXIV. *Di nuovo, posto avverbialm., è lo stesso che Novamente. V.* DI NUOVO. *(C)*

NURO. *V. L. Nuora.* Lat. *nurus. Dant. Par.* 26. O padre antico, A cui ciascuna sposa è figlia, e nuro, Devoto quanto posso a te supplico, Perchè mi parli. *But. ivi:* Nuro, cioè ec. nuora, perchè è sposa di colui, che è nato di lui.

✻ NUSCA. *Collana, Vezzo. Ott. Com. Inf.* 20. 364. Argia moglie di Polinice ec. donò una nusca d'oro alla moglie d'Anfiarao, perchè lo insegnasse. *E Purg.* 12. 210. Argia moglie di Polinice le donò una nusca di perle, acciocchè suo marito fosse più sicuro per la compagna d'Anfiarao. *E* 20. 273. Safira ec. per una nusca d'oro palesò Anfiarao. *(N)*

✻ NUTARE. *V. A Agitarsi, Dibattersi. Ott Com. Inf.* 15. 281. Nel quale *(mar morto)* nulla vive nè uccello, nè pesce; eziandio la candela accesa nuta di sopra, e spenta va sotto. *(N)*

✻ NUTO. *V. L. Cenno. Sper. Dial. donn.* 33. Dio col nuto solo, senza fatica, fece, e conserva ogni cosa. *(V)*

NUTRIBILE. *Add. Atto a nutrire, Di nutrimento.* Lat. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Dant. Conv.* 42. Ha l'uomo amore a certo cibo, non inquanto sensibile, ma inquanto nutribile. *Cr.* 3. 7. 11. E se l'acqua si metta in latte, più nutribile si fa.

¶ NUTRICAMENTO. *Il nutricare.* Lat. *fomentum, nutrimentum.* Gr. τροφή. *Tes. Br.* 2. 33. La virtù del nutricamento serve a natura, che ingenera.

✻ §. I. *Per la Cosa che nutrica.* « *M. Aldobr.* I membri tutto giorno attraggono li loro nutricamenti. *M. V.* 3. 104. Erano i popoli di Toscana fuori di speranza di ricogliere grano, biada, o altri frutti in questo anno, per nutricamento di quattro mesi ». *(C)*

✻ §. II. *Per similit.* « *Amm. Ant.* 24. 4. 9. Perchè giugniamo noi l'olio alla fiamma? perchè all'ardente corpicciuolo diamo nutricamento di fuoco »? *(C)*

✻ §. III. *Dare nutricamento, vale Servir di nutrimento.* « *Fr. Giord. Pred. R.* E però l'acqua, imperciocchè è elemento semplice, non dà nutricamento nè sustanza per sè. Ben può dar nutricamento, in quanto è mischiata nello stomaco ». *(C)*

✻ §. IV. *E figurat. dicesi di ciò che serve a far sussistere checchessia. Lib. Cat.* 1. 1. 2. Lo riposo del die dà nutricamento ai vizii. *(C)*

NUTRICANTE. *Che nutrica.* Lat. *nutriens.* Gr. ὁ τρέφων. *Cr.* 2. 11. 1. Ogni pianta ec. abbisogna spezialmente di quattro cose ec., d'acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d'aere a sè proporzionale e conveniente. *Franc. Sacch. rim.* Sia benedetto il nutricante latte.

✻ NUTRICARE. *Servire altrui d'alimento, e si usa oltre alla significazione attiva anche nella neutr. ass.* « *Fr. Giord. Pred. S.* Nullo elemento semplice ha virtù di nutricare ». *(C)*

† ¶ §. I. *Nutricare, vale anche Dare altrui il nutrimento, cioè cibo, e alimento, per sostentarlo.* Lat. *nutrire, alere.* Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 16. 13. Sempre a' suoi cavriuoli avendo amore, e facendogli nutricare. *Vit. SS. Pad.* 2. 262. Vedendo egli quel suo compagno, e vicino meno lavorare, e avanzare assai, e sè e la sua famiglia nutricare, incominciossene a maravigliare, ed avere invidia. *Serm. S. Agost.* 28. Io sono tuo padre; a te si conviene nutricarmi.

✻ §. II. *In signific. neutr. pass. vale Pigliar l'alimento. Il Vocab. alla V.* ALIMENTO. *(C)*

¶ §. III. *Per similit. Bocc. nov.* 25. 7. Che nell'amoroso fuoco, sperando in voi, si nutrica. *Petr. canz.* 35. 3. Di ciò insieme mi nutrico e ardo.

✻ §. IV. *Nutricare, figurat. vale Far durare, Mantenere. Lib. Cat.* 1. 1. 36. L'ira ingenera l'odio, e la concordia nutrica amore. *(C)*

✻ §. V. *Nutricare, talora vale Allattare. Mor. S. Greg.* Ma le lammie nudarono la mamma, ovvero la zizza, e nutricarono li loro catelli. *(C)*

✻ §. VI. *Nutricare, figuratam. vale Allevare, Educare. Vit. S. Domitil.* 270. Non avea altra consolazione, che questa fanciulla, la quale nutricava in molti belli costumi e virtù. *(V) Guidott. Rett.* 176. Le quali *(cose)* sono appellate i beni della ventura; cioè gentilezza, ricchezza, signoria, onori, amistadi, cittadinanze, ed essere bene nutricato. *(PP)*

✻ §. VII. *Nutricare, figuratam. si dice anche delle cose, intorno alle quali si spende una certa cura.* « *Maestruzz.* 2. 36. Sono alquanti casi, ne' quali colui che percuote il cherico non è iscomunicato; imprima quando non sapeva che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi ». *(C)*

✻ §. VIII. *Per Coltivare. Fav. Esop.* 20. Il maladetto villano, da cui la terra è lavorata, acconsente alla nostra distruzione, cioè nutricando con ogni sua forza il maladetto seme del lino. *(N)*

✻ NUTRICATIVO. *Add. Che ha virtù di nutricare.* Lat. *alibilis. S. Ant. Confess.* Debbe ciascuno in qualunque stato si sia, e cibi e vini, i quali sono molto nutricativi, e riscaldativi, usare sì temperatamente che non riscaldi troppo *(così ha con le migliori la stampa di Ripoli, sebbene il Vocabolario legga Nutritivo alla voce* Riscaldativo). *(C)*

† ¶ NUTRICATO. *Add. da Nutricare.* Lat. *nutritus, enutritus.* Gr. τραφείς. *Fr. Iac. T.* 7. 4. 6. Al corpo dando vita, Di glorioso cibo nutricato *(qui figuratam.). Amet.* 21. Citerea nata nell'onde, e nutricata in quelle. *E* 85. Io nato di Tebano padre ec., lasciato nell'isola del fuoco, quivi nutricato d'erbe, ec.

✻ §. *Per Educato.* « *Albert. cap.* 34. Prendi moglie ec. in buona compagnia nutricata ». *(N)*

† NUTRICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi nutrica.* Lat. *nutritius, nutritor.* Gr. τροφεύς. *Petr. Uom. ill.* Già il suo nutricatore, per l'opere informato, cominciava a fermarsi in quella openione. *Vit. SS. Pad.* Or se' tu venuto oggi a tormi lo mio nutricatore Iddio, che m'ha bene nutricato sessanta anni? *Cavalc. Frutt. ling.* Or quanto dunque maggiormente gli son tenuto e obbligato io, il quale per fede conosco, e tengo lui non solamente per fattore, e nutricatore, e governatore, ma eziandio copioso redentore, conservadore, e glorificatore?

† NUTRICATRICE. *Verbal. femm. Che nutrica.* Lat. *nutrix.* Gr. τιθήνη. *Vit. S. Margh.* 151. E la sua nutricatrice ec. le apparecchiava ogne mattina privatamente acqua e pane. ✻ *E appresso:* La nutricatrice si diparte molto dolente dalla carcere. *(C)*

† §. *E per metaf. Amm. Ant.* 36. 7. 3. Nutricatrice di peccato l'adulazione è. *Lib. Amor.* 56. Ancora cresce l'amore, quando vera gelosia tiene alcuno degli amanti, quella che è vera nutricatrice d'amore.

✻ NUTRICAZIONE. *Nutricamento, Nutrimento. Segner. Incr.* 1. 7. 7. Se nella pura nutricazione degli animali, che è la più bassa di tutte le opere loro, bada all'ordine, bada agli organi, bada a tutto, giudicate voi ciò che ella faccia nelle più sollevate. *(C) E* 12. 6. In paragone però degli organi ec. sembra che calino assai di pregio quei, che sono destinati alla loro nutricazione. (*)

NUTRICE. *Balia, Che allieva, Che nutrica.* Lat. *nutrix, nutricula.* Gr. τιθήνη, τιθήνη. ✻ *Car. En.* 4. 557. L'aspre rupi Ti produsser di Caucaso, e l'ircane Tigri ti fur nutrici. *(B) Tass. Ger.* 12. 36. Ti porge ella *(la tigre)* le mamme, e, com'è l'uso Di nutrice s'adatta, e tu le prendi. *Plat. Adr. Op. mor.* 1. 74. Pregava la nutrice, che desse il latte non solo agli altri piccioli bambini, ma eziandio ec. *(C)*

† §. I. *E per similit. Cr.* 9. 82. 5. Gli puoi in un campo mettere *(i pagoni)* accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciar gli riduce a casa.

† §. II. *E per metaf. Dant. Purg.* 21. Dell'Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice, poetando.

† §. III. *Nutrice, presso gli antichi, si trova anche di genere maschile, per Maestro, Aio.* Lat. *nutritius. Vit. Plut. P. S.* 56. Erano molti maestri, e nutrici d' Alessandro. *E appresso:* Per questo non degnava d' esser chiamato nutrice. *E appresso:* Era tenuto appresso a Leonida, e principale de' nutrici *(il testo greco ha* τροφεύς*).*

† NUTRICHEVOLE. *Add. Di nutrimento, Atto a nutricare.* Lat. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Esp. P. N.* 1. Tre cose sono necessarie a tutte cose che in terra crescono: terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole. *Cr.* 3. 7. 2. Il grano, il quale nella terra grassa nasce, è più grasso, e più a peso grave, e più nutrichevole.

† ✻ NUTRICIO. *Educatore.* Lat. *nutritor.* Gr. τροφεύς. *Salvin. Cas.* 52. Agli uni, e agli altri adunque secondo l' età assegnati sono gli ufficii: a' Sileni d' esser nutrici, e pedagoghi di Bacco. *(N)*

† ✻ §. *E figurat. Salvin. Disc.* 2. 210. Quelli di sì bella figliuola furono padri, il Bembo allevatore e nutricio. (*)

† NUTRIMENTALE. *Add. Nutrichevole.* Lat. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Cr.* 2. 1. 3. La terza cosa è l' umor della piova, e della rugiada, e delle nevi, che di sopra vengono, il quale è alle piante nel modo, che negli animali l' umido nutrimentale de' cibi preso *(il testo lat. ha* nutrimentalis*). Ott. Com. Purg.* 25. 465. Diventa magro per difetto di cibo nutrimentale.

NUTRIMENTO. *Il nutrire, e la Cosa che nutrisce.* Lat. *nutrimentum, alimentum.* Gr. τροφή. *Coll. SS. Pad.* Poich' avessono dati tutti li beni loro per nutrimento de' poveri, non potrebbon salire però alla perfezion del Vangelo. *Cr.* 3. 17. 1. Quella terra molto dimagra per lo nutrimento ch' ella *(la saggina)* richiede. *E* 5. 20. 10. Son fredde e secche *(le pere acerbe),* convenevoli a uso di medicina, ma non a uso di nutrimento. *Vit. Plut.* Le ricchezze non l' avea per suo nutrimento, ma solamente per li suoi. ✻ *Marchett. Lucr. lib.* 1. *v.* 294. Al fin, perchè veggiamo i culti luoghi ec. Frutti produr molto più vaghi all' occhio, Più soavi al palato, e di più sano Nutrimento allo stomaco, ec. *(B)*

*† §. *Nutrimento, per similit. dicesi di Qualunque cosa, che serve a mantenere, o fomentare checchessia. Lab.* 218. E per conseguente più di nutrimento aggiungono al loro amore. *Dant. Par.* 17. Che se la voce tua sarà molesta Nel primo gusto, vital nutrimento Lascerà poi quando sarà digesta. *Petr. canz.* 45. 2. Quel caro nutrimento, in che di morso Diè chi 'l mondo fa nudo. *E cap.* 6. A guisa d' un soave e chiaro lume, Cui nutrimento a poco a poco manca. *Lib. Amor.* Sopravvegnendo povertà, li nutrimenti dell' amore incominciano a mancare.

ʒ NUTRIMENTOSO. *Add. Che dà nutrimento, Nutritivo, Nutrimentale.* Lat. *alibilis, alendo aptus.* Gr. τρόφιμος. *Lib. cur. malatt.* Prenda cura di usare cibi poco nutrimentosi.

✻ §. *E figurat. « Esp. Vang.* È un cibo all' anime nostre cotanto nutrimentoso ». *(C)*

✻ NUTRIRE. *Nutricare, Servire di nutrimento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 97. Perchè non nutrisce gli alberi l' acqua marina? Forse per la medesima cagione che non nutrisce gli animali terrestri. *E* 116. Quando adunque la vite è bagnata di fuori, se le accosta il fuoco, il cui temperamento guasta la potenza dell' umido che la nutriva. *(C)*

✻ §. I. *Nutrire, talora vale Allattare Plut. Adr. Op. mor.* 1. 30. Deono adunque, come ho detto, primieramente provarsi le madri a nutrire i figliuoli. *(C)*

† §. II. *Nutrire, vale anche Dare il nutrimento, cioè cibo, e alimento.* Lat. *nutrire.* Gr. τρέφειν. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 51. Razza scellerata, che ec. sogghignano quando chi li nutrisce ride. *(C) Fir. Disc. an.* 101. Ella se lo rimise in casa, e nutrivalo come suo figliuolo. *Red. Cons.* 1. 274. L' animale, dal quale si piglia il latte, fa di mestiere farlo nutrire di vena, di orzo, ec.

† §. III. *Nutrire, per similit. si dice di alcune cose che ne mantengono altre. Fir. As.* 169. Dal quale piovono quelle oscurissime acque, le quali ec. nutrono il picciol fiume Cocito.

§. IV. *E particolarmente si dice de' medicamenti. Ricett. Fior.* 75. Il nutrire è simile all' inumidire, ma è differente in questo, che egli si fa con meno umore, e subito che è inzuppato si mette a scingare o al sole, o nelle stufe. *E appresso:* Il seme del carvi e i mirabolani emblici si nutriscono bagnandoli in tanto latte, quanto essi possono da per loro succiare. *Volg. Mes.* Il modo di nutrire i mirabolani chebuli si è pigliandone la quantità necessaria, e tuffandola nell' acqua per qualche tempo, e poi mettendoli al sole, finchè gonfino.

✻ §. V. *Nutrire, figuratam. vale anche Far durare, Mantenere. Guicc. Stor.* 18. 67. Non pretermettendo la maggior parte di loro cosa alcuna appartenente a concitare lo sdegno del Pontefice, e a nutrire divisione e discordia nella città. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 30. Quanto agli scandali tra loro, quest' ordine li leva, non li nutrisce. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 43. Nulla tanto giova a generare e nutrire il sapere quanto la memoria. *(C)*

✻ §. VI. *Nutrire, vale anche Conservare, Tener vivo. Bocc. Teseid.* 10. 67. Gl' Iddei vecchia ira incontro a me nutrita Han ne' lor petti. *(C)*

✻ §. VII. *Talora vale Allettare, Adescare. Guicc. Stor. l.* 17. *p.* 185. Erano da alcuni capi dell' esercito dei Collegati nutriti con speranza di soccorso. *(C)*

✻ §. VIII. *Per Coltivare. Pallad. Marz.* 19. Chi li vuol porre *(i cedri)* o nutrire in luoghi freddi, forniscali di pareti. *(N)*

✻ §. IX. *Nutrire, in signific. neutr. pass. vale Pigliar l' alimento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 100. Diede per precetto ec. a' gracili che non ricevon giovamento dal cibo, che non si nutriscano di vivanda dolce. *E* 111. Lo stare i domestici sempre insieme ed insieme nutrirsi, ed andare in branco i maschi con le femmine, risveglia ricordanza di Venere. *Segner. Incred.* 1. 7. 2. La natura vuole che gli animali non lascino di nutrirsi, per la necessità che hanno tutti di riparare con l' alimento ciò che il calor innato consumò in essi con la sua attività. *(C)*

NUTRITIVO. *Add. Che ha virtù di nutrire.* Lat. *alibilis.* Gr. τρόφιμος. *Fiamm.* 1. 57. Dal quale tu prima li nutritivi alimenti prendesti. *Annot. Vang.* Ed a que' che temevano Dio, era molto saporosa e nutritiva. *Alam. Colt.* 2. 35. E 'l nutritivo umor quell' altro perde. ✻ *Segner. Incred.* 1. 7. 6. Possano le particelle utili, che sono le nutritive, separarsi dalle inutili, che sono le escrementizie. *(C)*

NUTRITO. *Add da Nutrire.* Lat. *altus, nutritus, educatus.* Gr. τραφείς. *Ricett. Fior.* 39. I grassi e le sugne si pigliano dagli animali giovani, ben nutriti e sani.

† ʒ §. I. *Per similit. Educato, Allevato. Fr. Iac. T.* 2. 22. 11. La temperanza infrenalo, Che è in mal nutrito. *Serd. Stor.* 1. 13. Era il Cano uomo di guerra, nutrito tra il ferro, non tra le lettere. ✻ *Segr. Fior. Art. Guerr.* Se alcuni vi sono scandalosi, oziosi, senza freno, senza religione, fuggiti dell' imperio del padre, bestemmiatori, giuocatori, in ogni parte mal nutriti, sono quelli che vogliono militare. *(CP) Red. Ditir.* 76. Qualsisia più oculatissimo critico non potrà mai credere che egli non sia nato e nutrito nel cuore della Toscana. *(C)*

✻ §. II. *E figurat. « Ciriff. Calv.* 2. 54. Nutrito d' ozio e d' una gran pigrizia ». *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. Se' tu quegli, mi disse, il quale nutrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza d' animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto? *(C)*

§. III. *Nutrito, nel signific. del* §. IV. *di* NUTRIRE. *Lib. cur. malatt.* Userai lo aloè nutrito con sugo di rose incarnate. *Volg. Mes.* I mirabolani nutriti col sielo delle capre.

✻ §. IV. *E in forza di sust. vale Persona nutrita. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 99. Divengono meno atte a convertirsi, e più tardi cedono *(le acque)* alla digestione, che le tramuti nella sustanza del nutrito. *(C)*

ʒ NUTRITORE. *Verbal. masc. Che nutrisce.* Lat. *nutritor.* Gr. τροφεύς.

✻ §. *E figurat. per Mantenitore. « Segr. Fior. Art. guerr.* 30. Quest' ordine solo è cagione di unirli, perchè costoro hanno armi e capi per loro medesimi, ma sono le armi inutili alla guerra, e i capi nutritori di scandoli. *(C)*

ʒ NUTRITURA. *Il nutrire.* Lat. *nutricatio, educatio.* Gr. τροφή. *Cr.* 4. 13. 9. Perciocchè nel parto, e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede acqua, ma sole.

✻ §. *Per Cosa che nutrisce, che alimenta. « Genes.* Fue il primo che trovò gli agi, e la nutritura del bestiame ». *(C)*

NUTRIZIONE. *Nutrimento.* Lat. *nutritio. Lib. cur. malatt.* Genera uno sangue, che non èe buono per la nutrizione delle membra. ✻ *Segner. Incr.* 1. 7. 6. E pur che è ciò, rispetto al rimanente dell' opera, che vi vuole alla nutrizione? *(C)*

NUVILETTO. *V.* NUVOLETTO.

† NUVOLA. *Nugolo.* Lat. *nubes.* Gr. νέφος. *Dant. Purg.* 5. Vapori accesi non vid' io sì tosto Di prima notte mai fender sereno, Nè, sol calando, nuvole d' agosto. *Ott. Com. Purg.* 21. 389. La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi. *Mor. S. Greg.* La colonna della nuvola, la quale andava dinanzi al popolo nel diserto.

✻ §. *Per similit. dicesi di Una quantità grande di cose levate in alto e moventisi. Dant. Purg.* 30. Così dentro una nuvola di fiori, Che dalle mani angeliche saliva ec. *Bart. Grand. Crist. c.* 5. Si alzavano di sopra a un altar d' oro ondate e nuvole di soavissimo fumo. *(N)*

NUVOLAGLIA. *Quantità di nuvoli.* Lat. *nubium globus.* Gr. συννεφία.

NUVOLATO. *Sust. La Quantità de' nuvoli, e 'l Rannuvolamento.* Lat. *nubilum, aer nubilus.* Gr. συννεφία. *M. V.* 4. 7. Avvenne che quella giornata, continuando la processione, il cielo empiè di nuvoli, ed il secondo dì sostenne il nuvolato. ✻ *Bart. Geogr.* 28. Evvi mai avvenuto di mettervi a ciel tutto sereno, a mar tutto tranquillo ec.; e poichè vi trovaste dove, per quanto gira l' occhio intorno, tutto è pelago senza riva ec. cambiarvisi ogni cosa in contrario? Sparir le stelle, e sotto un densissimo nuvolato raddoppiarsi la notte? *(Br)*

NUVOLETTA. *Dim. di Nuvola.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Dant. Inf.* 26. Che nol potea si con gli occhi seguire, Che vedesse altro, che la fiamma sola, Siccome nuvoletta, in su salire. *Sagg. nat. esp.* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d'innumerabili particelle di sale minutamente sciolte *(qui per similit.).*

*† NUVOLETTO, *ed all'antica* NUVILETTO. *Dim. di Nuvolo.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Bocc. g.* 10. *p.* 1. Ancora eran vermigli certi nuvoletti nell'Occidente. *Petr. son.* 92. A lui la faccia lagrimosa, e trista Un nuviletto intorno ricoverse. *Sannaz. Arc. pros.* 7. Noi alcuna volta in sul far del giorno ec. vedevamo l'Oriente tra vermigli nuvoletti rosseggiare.

† NUVOLO. *Una quantità unita insieme di vapori inalzati nell'aria, che per lo più si risolvono in pioggia.* Lat. *nubes.* Gr. νεφέλη. *Dant. Purg.* 16. Buio d'Inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo, Quanto esser può, di nuvol tenebrata. *Ott. Com. Purg.* 21. 389. Nuvolo, secondo il filosofo, è vapore umido, attratto nella parte superiore dell'aere. *E appresso:* Nuvolo è uno strignimento dell'aere raunato per attrazione di vapore e di fumosità di terra e di mare, per la larghezza dell'aere, e per lo cacciamento de' venti, e per lo calore interchiuso nella sustanza della nuvola, di qua e di là si muove e dimena. *Bocc. nov.* 14. 10. Niuna cosa, altro che nuvoli e mare, vedea. *Petr. canz.* 4. 9. Canzone, io non fu' mai quel nuvol d'oro, Che poi discese in preziosa pioggia *(qui per similit.).*

§. I. *Per similit. si dice anche Nuvolo Quell'intorbidamento che si genera ne' liquori per qualunque cagione. Tes. Br.* 3. 7. Quando l'acqua è cotta in un picciol vasello di rame, se ella non fa limo nè rena in fondo, sì è buona, che cuoce tosto li legumi, e sia lucente, senza nuvoli, e senza ogni altra lordura.

§. II. *Pur per similit. si dice di Gran quantità di checchessia. Nov. ant.* 83. 6. Quando lo 'mperador vide il nuvolo delle spade, disse: ec. ✻ *Rucell. Orest. att.* 1. Sembrava un nuvol d'api O una negra schiera di formiche. *(P)*

✻ NUVOLO. *Add. Nuvoloso. Cocch. Bagn.* Deboli fuochi lambenti il terreno quando l'aria è nuvola, ed umida. *(A)*

NUVOLOSITA', NUVOLOSITADE, *e* NUVOLOSITATE. *Astratto di Nuvoloso.* Lat. *nubium vis, globus, multitudo.* Gr. συννεφία. *Fr. Giord. Pred. R.* Apparve prima una folta e nera nuvolosità nell'aria.

NUVOLOSO. *Add. Pieno di nuvoli, Oscurato, e ricoperto da' nuvoli.* Lat. *nubilus.* Gr. συννεφής. *Filoc.* 5. 159. Desti a' miei versi potenzia di asciugare i mari ec., e di rischiarare il nuvoloso tempo, e 'l chiaro cielo riempiere a mia posta d'oscuri nuvoli. *Red. Cons.* 1. 192. Non già quando si espone al Sole caldo, o al vento freddo, ed all'aria nuvolosa, ec ma bensì ec.

† §. *E figurat. Albert. cap.* 21. Acciocchè la serenitade del puro cuore non sia sozza di nuvolose macchie. *Fr. Iac. Cess.* E se tu vuogli con chiaro lume vedere la verità, e prendere dritta via, caccia da te paura, e allegrezza, e speranza e dolore; colà, dove queste cose regnano, la mente è nuvolosa.

NUVOLUZZO. *Dim. di Nuvolo.* Lat. *nubecula.* Gr. νεφέλιον. *Morg.* 20 30. Un nuvoluzzo pur non si vedea.

NUZIALE. *Add. Che attiene a nozze.* Lat. *nuptialis. Cavalc. Specch. Cr.* La caritade è quella vesta nuziale, la quale ci conviene avere. *Maestruzz.* 1. 59. Ma qui è il bene nuziale, e quel male si fa veniale per lo bene nuziale. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 12. Del Paradiso il forte passo è aprito, Ciascuno è invitato al suo convito, Che di tutte vivande è ben fornito, Se in veste nuzial ci vada ornato. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 10. Lasciò, venendo al gran convito nuziale, di venire in veste da nozze. *(TC)*

NUZIALMENTE. *Avverbio. In foggia di nozze, A maniera di nozze.* Lat. *more nuptiali.* Gr. γαμικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Come entrasti tu qua, non essendo vestito nuzialmente?

O

† O. *Decimaterza lettera dell'alfabeto italiano, e quarta delle vocali, la quale ha gran parentela coll'* U, *usandosi in molte voci medesime l'una, come l'altra, dicendosi* SORGE, *e* SURGE, COLTIVARE, *e* CULTIVARE, AGRICOLTURA, *e* AGRICULTURA, FOSSE, *e* FUSSE. *Ha appo di noi due diversi suoni, siccome l'*E; *l'uno più aperto, come* BOTTA; *l'altro più chiuso, e più frequentato in questo linguaggio, siccome* BOTTE; *onde, per fuggir la mala pronunzia, sarebbono necessarii due distinti caratteri, quantunque detta diversità di suono appo i Poeti non impedisca la rima. Petr. canz.* 8. 6. E l'accorte parole, Rade nel mondo, o sole. *Dove nella penultima sillaba di* PAROLE *l'*O *si pronunzia aperto, e in quella di* SOLE *chiuso.*

✻ §. *Essere più tondo che l'*O *di Giotto, o simili, modo proverbiale, che vale Essere ignorantissimo, o gonzo. Malm.* 6. 80. Foste una man di babbuassi, Minchioni e tondi piucchè l'O di Giotto. *(C) Bart. Uom. Lett. P.* 1. Udiste mai due di costoro più tondi dell'O del Giotti, disputar fra di loro una questione? *(TC)*

O. *Interiezione, che anche si scrive* OH, *e serve all'espressione di molti e varii affetti, come di Maraviglia. But. Purg.* 13. 2 O, questa è interiezione, che significa ammirazione. *Bocc. nov.* 22. 9. Ella si maravigliò forte, e ec. disse: o signor mio, questa che novità è stanotte? *E nov.* 30. 7. Tu hai un'altra cosa, che non l'ho io, ed haila in iscambio di questo. Disse Alibech: o che? *E nov.* 73. 18. Oimè malvagia femmina, o eri tu costì? *E nov.* 93. 5. Oh liberalità di Natan, quanto se' tu maravigliosa! ✻ *Tass. Ger.* 7. 76. Raccoglie i semi del fecondo vento, E de' tiepidi fiati o meraviglia! Cupidamente ella concepe e figlia. *(C)*

§. I. *Di Curiosità. Bocc. g.* 4. *p.* 10. Oh come si chiamano?

§. II. *Di Aggrandimento. Bocc. nov.* 28. 21. Oh io, disse il monaco, sevvi di lungi delle miglia più di bella cacheremo.

§. III. *Di Magnificare. Dant. Par.* 27. O gioia, o ineffabile allegrezza! O vita intera d'amore, e di pace! O sanza brama sicura ricchezza! *Serm. S. Agost.* 91. O che grande cosa è questa, che l'orazione si faccia in terra, e parli in cielo!

§. IV. *Di Dolore. Bocc. Intr.* 28. O quanti gran palagi ec. rimasero voti! o quante memorabili schiatte ec. si videro senza successor debito rimanere! *Dant. Conv.* 203. O misera, misera patria mia! quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cosa, che a reggimento civile abbia rispetto!

§. V. *Di Soverchia gioia. Bocc. nov.* 85. 20. O Calandrino mio dolce, cuor del corpo mio, anima mia, ec.

§. VI. *D'Esclamazione. Bocc. nov.* 37. 11. O felici anime, alle quali in un medesimo dì addivenne il fervente amore e la mortal vita terminare!

§. VII. *Di Sospetto e Timore. Bocc. nov.* 21. 13. O se noi ingravidassimo, come andrebbe il fatto? *Vit. SS. Pad.* 2. 300. O in che paura istavamo, e chente cuore era il nostro!

✻ § VIII. *Di Dubbio, Incertezza. Bocc. g.* 9. *n.* 1. E cominciò a dir seco: deh che bestia son io? dove ne vo io? O che so io, se i parenti di costei le fanno far questo per uccidermi in quell'avello? *(N)*

§. IX. *D'Irrisione. Bocc. nov.* 77. 15. Aprite, per Dio, ch'io muoio di freddo. La donna disse: o sì, ch'io so, che tu se' un assiderato.

§. X. *Di Tenerezza. Bocc. nov.* 44. 6. O figliuola mia, che caldo fa egli!

§. XI. *D'Allegrezza, per cosa desiderata, che sopraggiunga fuor di speranza.* ✻ *Bocc. nov.* 15. 8. Disse: o Andreuccio mio, tu sii il ben venuto. *(C)*

† §. XII. *E in forza di nome.* ✻ *Dant. Purg.* 5. Quando s'accorser, ch'io non dava loco, Per lo mio corpo, al trapassar de' raggi, Mutar lor canto in un O lungo e roco. *(N) Ar. Fur.* 18. 78. Pensò Aquilante, al primo comparire, Che 'l vil Martano il suo fratello fosse ec., E con quell'oh! che d'allegrezza dire Si suole, incominciò; ma poi cangiosse Tutto di faccia, e di parlar, ec.

§. XIII. *D'Eccesso di desiderio.* ✻ *Petr. canz.* 18. 2. O se questa temenza Non tempraste l'arsura che m'incende! *(C) Bocc. nov.* 28. 20. Oh, disse Ferondo, se io vi torno mai, io sarò il miglior marito del mondo. *Fir. nov.* 4. 227. O che belle scorpacciate che io mi ne piglierei!

§. XIV. *Di Sdegno, e d'Ira. O s'i' lo potessi avere nelle mani.*

§. XV. *Di Ritrosia, e di Fantasticaggine. O sì, io non vo' fare*

✻ §. XVI. *Di Minaccia. Fiamm. l.* 5. Alla quale io con viso tinto mi ricorda che io dissi con alte grida: o misera vecchia, fuggi di qui, se la vita t'è cara. *(C)*

✻ §. XVII. *Di Riprensione. Fiamm. l.* 4. O misera, perchè desideri tu che Panfilo qui ritorni? Tu desideri il tuo danno. *(N)*

§. XVIII. *Di Prontezza, di Volontà. Vo' tu far questa cosa? O s'i' la vo' fare?*

§. XIX. *D'Amorevolezza, di Benignità, di Cortesia. O Antonio, tu se' il ben venuto.*

§. XX. *Di Rincrescimento, Noia, Stucchevolezza. O ve' baih, o ve' modi.* ✻ *Cas. Son.* 50. O piume D'asprezza colme! o notti acerbe e dure! *(C)*

§. XXI. *Di Compassione. O e' me ne sa male.* ✻ *Buon. Tanc.* 3. 7. Oh oh, ella straluna, e gli occhi abbassa. To' ve' ch'ella intirizza, oh cocoia. *(C)*

§. XXII. *Di Aborrimento, di Amore, o simili.*

§. XXIII. *Di Sbigottimento. Fir. Dial. bell. donn.* 367. Oh voi mi avete fatto sbigottire a raccontare tante misure. *E appresso:* Oh di coteste misure io non ne credo avere straccio, sicchè io mi posso ire a riporre.

✻ §. XXIV. *Di Esortazione. Vit. SS. Pad.* 2. 161. Dispiaceti di ricevere ingiuria? O, non ne fare ad altri. *(V)*

✻ §. XXV. *D'Invocazione per aiuto. Vit. SS. Pad.* 2. 375. Molto temendo, gridò, e disse all'Angelo: Oh aiutami, che 'l fuoco mi s'appressa. *(V) Cas. Son.* 50. O Sonno, o della queta, umida, ombrosa Notte, placido figlio ec. Soccorri al core ec. *(C)*

§. XXVI. *Di Spaurire, e Spaventare. Bocc. nov.* 54 7. Fattosi alquanto a quel-

le vicino, gridò: oh oh; per lo qual grido le grù ec. cominciarono a fuggire.

§. XXVII. *Oh oh, raddoppiato, è anche voce di ammirazione, e di applauso, usata per esprimer ciò, altresì in forma di nome. Fir. Disc. an.* 82. Oh oh la testuggine vola! *Disc. Calc.* 7. Nel prenderla, o nel darle il giovin Coo, Facea levare un lieto altissimo oh oh.

✻ §. XXVIII. *Quantunque l' O nell' esclamare per solito si ponga, pure talora si trova ommesso. Salv. Oraz.* 3. Sì solenni beneficii e sì rari piaceri (maravigliosa cosa!) possono agl' intelletti le scritture arrecare. *E Oraz.* 4. Ma quanto, Dio ottimo, alle pitture concede la nostra santa religione? *Ar. Fur.* 39. 57. Aveasi Astolfo apparecchiato il vaso In che il senno d' Orlando era rinchiuso; E quello in modo appropinquógli al naso, Che nel tirar che fece il fiato in suso, Tutto il votò; maraviglioso caso! *(N)*

O. *Avverbio di vocazione.* Lat. *heus, o.* Gr. ὦ οὗτος. *Bocc. nov.* 90. 10. O donno Gianni, io non vi voglio coda, io non vi voglio coda. *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in picciolella barca. *Petr. canz.* 5. 1. O aspettata in ciel beata, e bella Anima.

✻ §. *E in questo significato si ommette spesso. Petr. son.* 1. Voi che ascoltate in rime sparse il suono De' miei sospiri ec. *E son.* 48. Padre del ciel, dopo i perduti giorni ec. Piacciati omai ec. *(C)*

O. *Particella separativa.* Lat. *aut.* Gr. ἢ. *Bocc. nov.* 52. 1. Io non so da me medesima vedere che più in questo si pecchi, o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo, o la fortuna apparecchiando ad un corpo dotato d' anima nobile, vil mestiero. *E nov.* 77. 51. E l' anima tua ec. potrà vedere se gli occhi miei, d' averti veduta strabocchevolmente cadere, si saranno turbati, o no. *Dant. Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell' acqua ripercossi Tutti si posan al sonar d' un fischio. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatri, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino, ec. *E son.* 149 E qual sia più, fa dubbio all' intelletto, La speranza, o 'l timor, la fiamma, o 'l gielo. ✻ *Fior. S. Franc.* 189. Che mi consigli tu ch' io faccia? o che io entri nella religione, o che io mi stia nel secolo? *(V)*

✻ §. I. *Talora si prepone ad alcune voci del v. Volere. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Egli ci sono de' ben leggiadri, che mi amano, e voglionmi bene, ed hannomi mandato proferendo di molti denari, o voglio io robe e gioie. *Cavalc. med. cuor.* 167. Di se diceva Cristo; Sia magnificato (*Iddio*) in me, o vuol per morte o vuol per vita; quasi dica: facciane pure a suo senno. *E* 49. L' appetito del magistero, o vogliam dire di essere maestro, è da riprendere. *Vit. S. Gir.* 35. O vuogli male, o vuogli bene, che in questo tempo della presente vita avremo fatto, quel medesimo dopo la fine nostra ci troveremo. *(V) Morg.* 13. 37. Che poco val qui contro al suo potere Allegar Trimegisto, o vuoi Platone. *E* 22. 5. E cominciam da sommo, o vuoi da imo. *(N)*

§. II. *Quando si pone avanti a vocale, vi s' aggiugne talora la lettera* D, *per maggior pienezza di suono, dicendosi* OD. *V.* OD.

† ✻ O'. *Col segno dell' apostrofo, fu usato dagli antichi per Dove. Guitt. lett.* 1. 4. Affamato uccello sostene di prendere esca, o' crede laccio. *Fr. Iac. Tod. Sat.* 2. 31. O' son gli peccatori Con l' anima dannata. *E c.* 26. 21. Fummi detto in chiaro riso, O tu uomo o' ti se' miso. *(V)*

O B

¶ OBBEDIENTE, *e* OBEDIENTE. *Che obbedisce.* Lat. *obediens.* Gr. πειθήνιος. *Bocc. nov.* 36. 16. Niuno di voi sia ardito di toccarmi, se io obbediente vi sono. *Petr. canz.* 5. 1. A Dio diletta obediente ancella.

✻ §. *Figuratam. dicesi delle cose inanimate.* « *Fir. As.* 133. Facendo pervenire alle loro orecchie l' obbediente suono della popolosa famiglia ». *(A)*

OBBEDIENTEMENTE. *Avverb. Con obbedienza.* Lat. *obedienter.* Gr. ἐυπειθῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* In questa parte si contenne obbedientemente secondo la regola.

OBBEDIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Obbedientemente. Fr. Giord. Pred R.* In questa regola servire obbedientissimamente senza eccezione alcuna.

OBBEDIENTISSIMO. *Superl. d' Obbediente.* Lat. *obedientissimus, obsequentissimus.* Gr. πειθηνιώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fu sempre figliuolo obbedientissimo alla volontà del padre. *Fir. As.* 133. Ed egli obbedientissimo allora allora senza alcun loro affanno con lieve aura le condusse al disiato luogo.

†¶ OBBEDIENZA, *e all' ant.* OBBEDIENZIA. *Azione di colui che obbedisce.* Lat. *obedientia.* Gr. ὑπακοή. *Cavalc. Frutt. ling.* E quanto all' atto, che ci affligghiamo in penitenza, e obbedienza.

✻ §. I. *Obbedienza, dicesi altresì La disposizione, o L' abitudine a obbedire.* « *Vit. SS. Pad.* 1. 163. La cui obbedienzia, e costanzia volendo provare Antonio ec., sì gli disse: ec. *E* 164. Maravigliandosi Antonio della sua obbedienzia ec., volsesi verso gli altri condiscepoli, e disse ». *(C)*

† ✻ §. II. *Obbedienza, parlandosi di Principi, si piglia talora per Signoria, Dominio, Suggezione; onde Recare in obbedienza una Città, o Provincia, ec. vale Ridurla in suggezione, Recarla sotto il comando, ec.* Lat. *sub imperium redigere. Petr. Uom. ill.* 274. Fu fatto Conte di Romagna, la quale lui tutta in sua obbedienzia recò *(V)*

✻ §. III. *Obbedienza, diconsi anche gli Statuti, o la Regola, che i religiosi di un ordine sono tenuti di osservare.* « *Bocc Intr.* 35. Rotte della obbedienza le leggi, datesi a' diletti carnali, in tal guisa avvisando scampare, son divenute lascive, e dissolute ». *(C) Fav. Esop.* 29. Per la bestia delle grandi orecchie intendi li Religiosi, i quali sieno d' un medesimo abito, e d' una medesima obbedienzia. *(V)*

✻ §. IV. *Talora si prende anche pel Governo, e autorità del Superiore dell' Ordine.* « *Bocc. nov.* 82. 1. E ciò addivenne alla badessa, sotto la cui obbedienza era la monaca, della quale debbo dire ». *(C)*

✻ ✻ §. V. *Obbedienza, parlandosi di Frati, vale talora il Comandamento, o la Penitenza, che suol dar loro, in virtù d' obbedienza il superiore, ed anche la Cosa comandata. Fior. S. Franc* 82. Feciono tanto col Generale, che gli mandòe l' obbedienzia di tornare alla Marca: la quale obbedienzia ricevendo egli, lietamente si si mise in cammino. *E* 171. Mormorava uno religioso del suo prelato ec. per cagione d' un' aspra obbedienzia che gli avea comandata. *(V)*

✻ §. VI *Onde Fare la obbedienza, parlandosi di Frati, vale Recare ad effetto il comandamento, o Far la penitenza ricevuta dal Superiore.* « *Cavalc. Frutt. ling.* Gli abati, e i maestri facevano, e facevan fare alli loro sudditi, e discepoli molte ingiurie, e obbedienze distorte, e indiscrete, per fare essi mortificare il proprio senso, e la propria volontà ». *(C)*

✻ §. VII. *Stare a obbedienza, vale Vivere sottomesso all' altrui volontà, Esser pronto a obbedire, e dicesi propriamente di frati, ec. Vit. SS. Pad.* 2. 105. La virtù di costui che sta a obbedienza, è maggiore della vostra. *(C)*

OBBEDIRE, *e* OBEDIRE. *Ubbidire.* Lat. *obedire.* Gr. ὑπακούειν. *Nov. ant.* 68. 2. Il quale, obbediendo al Re, pervertì tutto 'l fatto. *Dant. Par.* 7. Con umiltate obbediendo poi. *Red. lett.* 2. 152. Per obbedire al desiderio, ed a' comandamenti delle sorelle di V. S. ec., sono stato a riverire la sig. Francesca sua madre.

§. *Per metaf. Petr. son.* 309. Obedire a natura in tutto è il meglio. *Cr.* 2. 8 7. Imperocchè tal nutrimento non obbedisce alla digestione compitamente. *Sagg. nat. esp.* 181. Gli altri liquori in quei primi movimenti non si muovon per loro stessi, ma obbediscono meramente all' alterazioni de' vasi.

† OBBEDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi obbedisce.* Lat. *obediens.* Gr. ἐυπειθής. *Amm. Ant.* 40. 4. 4. Neuno puote ordinare agli obbeditori gli salutevoli comandamenti, il quale prima non è ammaestrato di discipline di tutte virtudi.

OBBIDIENTE. *Obbediente.* Lat. *obediens.* Gr. πειθήνιος. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. Chi la fa *(l' obbedienza)*, da Dio è esaudito in ciò, che domanda, e con fiducia potrà stare innanzi a Cristo, lo quale fue obbidiente insino alla morte.

¶ OBBIDIENZA. *Obbedienza.* Lat. *obedientia.* Gr. ὑπακοή. *Vit. SS. Pad.* 2. 105. L' uno di loro digiunava molto, l' altro non possedeva niuna cosa terrena, lo terzo aveva gran fervore di carità, e 'l quarto era stato XXII anni all' obbidienza.

✻ §. I. *Obbidienza, parlandosi di Frati, vale talora il Comandamento, o la Penitenza, che suol dar loro, in virtù d' obbidienza, il superiore; ed anche la Cosa comandata.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 358. La quale obbidienza egli con molta devozione compiè ». *(C)*

† ✻ §. II. *Obbidienza, parlandosi di Principi, Vescovi, ec. vale talora Autorità, Dominio; onde Levare l' ubbidienza ad uno, vale Privarlo dell' autorità, del comando, sciogliendo i suggetti dall' obbligo di dovergli obbedire. Borgh. Vesc. Fior.* 595. Si truova la Bolla del detto Pontefice al Clero fiorentino, che gli lieva in tutto l' obbidienza, come a deposto. *(V)*

OBBIETTARE, *e* OBIETTARE. *Opporre; e si dice solo dell' Opporre con parole, Dare obbiezione.* Lat. *obiicere.* Gr. παραβάλλειν. *Lib. Dicer.* Sono uomini naturalmente inclinati a obbiettare. *E appresso:* Ancorchè si dica, che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

✻ OBBIETTIVO. *Aggiunto di cosa che non altrimenti esista, se non che per modo di obbietto cognito. Magal. lett.* O perchè non possiamo noi con una precisione obbiettiva d' intelletto levargli l' atto dell' essere, o concepir trasferita la sola potenza, ec. *(A)*

† ✻ §. *Obbiettivo, è anche Aggiunto dato a quel vetro convesso dell' occhiale, da cui ricevonsi le specie che si portano dagli obbietti; ed usasi anche in forza di sust. Magal. lett.* Si potrebbe ancora paragonare lo spirito dell' irrazionale all' obbiettivo d' un occhiale da pugno, e quello

dell' uomo all' obbiettivo d' un occhiale di venti braccia. *(A)*

OBBIETTO, *e* OBIETTO. *Quello, in che si affissa, o lo 'ntelletto, o la vista.* Lat. * *obiectum, scopus.* Gr. σκοπός. *Petr. son.* 40. Nè lo sfrenato obietto vien perdendo. *E son.* 190. Non conosco Altro Sol, nè quest' occhi hanno Altro obietto. *E canz.* 2. 2. Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno obietto. *Dant. Purg.* 17. Lo natural fu sempre senza errore, Ma l' altro puote errar per male obbietto. *E Par.* 29. Però non hanno vedere interciso Da nuovo obbietto. *E* 30. Sicchè priva Dell' atto l' occhio di più forti obbietti. *Bern. Orl.* 1. 7. 2. Il secondo è berzaglio, obbietto, e segno D' odio, e d' invidia, e pien di gelosia. *Bemb. Asol.* 1. 47. Niuno appetito ec. con sì possente impeto all' obbietto proposto gli ci trasporta. *E* 2. 123. Nè sogliono gl' innamorati giovani con sì poco frutto mirare negli obbietti delle loro luci.

✻ §. *Obbietto. Term. delle Scuole. Dicesi di Tutto ciò che è considerato come la cagione, il soggetto, il motivo di checchessia. (A)*

OBBIETTO. *Add. Opposto.* Lat. *oppositus.* Gr ἀντιτεθείς, ἀντιταθείς. *Bocc. Vit. Dant.* 264. Come gli occhi distinguono i colori, e la diversità delle cose obbiette.

OBBIEZIONE, *e* OBIEZIONE. *Opposizione, Opponimento, che si fa all' altrui opinione, o ragione.* Lat. *obiectio, dubitatio, quæstio.* Gr. πρόβλημα, ἀπορία. *Lab.* 243. Solvendoti una obbiezione, che far potresti. *Lor. Med. Com.* 117. Resta adunque solamente rispondere alla obiezione, che potesse essere fatta, avendo scritto in lingua volgare, secondo il giudicio di qualcuno, non capace, o degna d' alcuna eccellente materia, o subietto.

✻ OBBIOSO. *Add. Ubbioso, Sospettoso.* Lat. *superstitiosus, suspiciosus.* Gr. ὑποπτής. *Franc. Sacch. nov.* 48. Io credo che la fortuna vedendo costui essere così obbioso, e recarsi così il ritoccamento de' morti in augurio, volesse avere diletto di lui. *(N) Buon. Fier.* 1. 2. 2. Altri ve n' han, tu 'l sai, Che strani e capricciosi, Obbiosi, casosi, S' eleggono una sola tal persona. (*)

OBBLATORE. *Oblatore.* Lat. * *oblator. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Gratificati partono, obblatori Di grazie efficacissime.

† OBBLAZIONE, *e* OBLAZIONE. *Offerta, che si fa a Dio.* Lat. *oblatio, offerumenta.* Gr. προσφορά, κάρπωμα. *G. V.* 1. 60. 2. Ordinarono, che si celebrasse la festa della sua nativitade con solenni oblazioni. *Ott. Com. Inf.* 14. 266. Fecene grande oblazione, e vittima a Dio Iove, e Bacco. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Ricevono i sette doni dello Spirito Santo, e così con sette oblazioni son purgati.

† OBBLI'A, *e* OBLI'A. *V. A. Obblio.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 34. Dammi pura umiltade, E del mondo ultima oblía. *Tesorett. Br.* E fa indugiar la fretta Della lunga vendetta, E mettere in oblía, Se dà tutta follia *(qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 18. *pag.* 171. *legge:* E fa indugiar vendetta E allungar la fretta E mettere in obría, E attutar follía). *Franc. Barb.* 49. 3. Quando l' antico metti Per un amico novello in oblía. *E* 56. 12. Che sovra tutti è chi mette in oblía.

OBBLIAMENTO, *e* OBLIAMENTO. *L' obbliare.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Bemb. Asol.* 2. 132. Il quale obliamento tuttavia di quanto rimedio ci soglia essere ne' nostri mali ec., colui lo sa, che lo pruova.

OBBLIANZA. *V. A. Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Lib. Dicer.* Non fia appo noi infinto, nè dimenticato, nè per obblianza lasciato. *Sen. Pist.* Sono tornati in obblianza, e non sono nè tanto, nè quanto conosciuti.

OBBLIARE, *e* OBLIARE. *Dimenticare, Scordarsi.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Bocc. canz.* 3. 6. Che per altrui Te obliar non posso. *Filoc.* 5. 128. Chi bene ama, non mai oblia. *Dant. Inf.* 11. Per l' altro modo quell' amor s' oblía, Che fa natura. *Petr. canz.* 4. 1. E mi face obliar me stesso a forza.

✻ §. *Obliarsi in checchessia, vale Applicarvi il pensiero sì fissamente, da dimenticare ogni altra cosa. Car. Son.* Dille, mentre l' attendo e la desío, Mentre il suo nome sospirando invoco, Con che dolce memoria in lei m' oblio. *(Br)*

OBBLIATO, *e* OBLIATO. *Add. da Obbliare, e Obliare.* Lat. *oblitus, oblivioni traditus.* Gr. τῇ λήθῃ παραδοθείς. *Boez. Varch. 5. rim.* 3. Ma quello universal, che 'n ciel comprese, Membrando fa palese Ogni obliata sua spezial parte. *Lor. Med. rim.* 43. Talch' alcun refrigerio più non spira Al cor, ch' arde obliato di sè stesso.

OBBLIATORE. *Verbal. masc. Che obblia.* Lat. *immemor.* Gr. ἀμνήμων. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E di Colmar, e Pappa Obbliatore, e di quella Stregonia, Ov' oggi udito ho dire, Ch' abita la mia moglie.

OBBLIAZIONE, *e* OBLIAZIONE. *V. A. Obblianza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *M. V.* 9. 107. Non è da lasciare in obliazione la moría mirabile dell' anguinaia in questo anno ricominciata, simile a quella, che principio ebbe nel 1348.

✻ OBBLÍCO. *V. A. Lo stesso che Obbliquo.* Lat. *obliquus.* Gr. πλαγίος. *Dant. Par.* 10. Vedi come da indi si dirama L' obblico cerchio che i pianeti porta. (*)

*† ✻ §. *Per obblico, posto avverbialm. vale Obbliquamente. Maestruzz.* 2. 8. 3. Il detrattore fa questo in due modi: alcuna volta per obblico, e per traverso. (*)

OBBLIGAGIONE. *L' obbligarsi.* Lat. *obligatio, contractus.* Gr. ἐπίδεσις, συνάλλαγμα. *Bocc. nov.* 19. 13. E fatta l' obbligagione, Bernabò rimase; e Ambrogiuolo, quanto più tosto potè, ne venne a Genova. *Cron. Vell.* 2. Donato, Buonaccorso ec. feciono carta, e obbligagione ec.

OBBLIGAMENTO. *Obbligagione.* Lat. *obligatio.* Gr. ἐπίδεσις. *Sen. Pist.* Questo è obbligamento di servaggio. *Franc. Barb.* 130. 8. Siccome cosa impossibil non lega, Così mal giuramento Non face obbligamento.

OBBLIGANTE. *Che obbliga.* Lat. *devinciens.* Gr. ὁ καταδέων. *Lib. Dicer.* Se con obbligante avvertimento ti si accostano a parlare.

OBBLIGANTEMENTE. *Avverb. Con maniera obbligante.* Lat. *comiter, humane.* Gr. φιλοφρόνως, φιλάνθρωπως. *Fr. Giord. Pred. R.* Molto obbligantemente si portarono con essi.

✻ OBBLIGANTISSIMO. *Superlativo di Obbligante.* Lat. *officiosissimus, humanissimus.* Gr. φιλανθρωπότατος. *Red. lett.* 1. 429. Il libro ec., che ha per le mani il diligentissimo e obbligantissimo signor Antonio Chovet, è qui aspettato con grandissimo desiderio. (*)

OBBLIGANZA, *e* OBBRIGANZA. *V. A. Obbligagione.* Lat. *obligatio.* Gr. ἐπίδεσις. *M. V.* 2. 65. E per parte del re Luigi, e della Reina furono fatte l' obbriganze.

OBBLIGARE. *Legare, o per parole, o per iscrittura, o per cortesia, o per beneficii. E si usa, non che nel sentim. att. anche nel significa. neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *obligare, devincire.* Gr. καταδεσμεύειν. *Bocc. nov.* 19. 12. Io mi voglio obbligare d' andare a Genova. *E num.* 14. Per belle scritte di lor mano s' obbligarono l' uno all' altro. *E nov.* 97. 8. Lisa, io ti obbligo la mia fede, della quale vivi sicura, che mai ingannata non ti troverai. ✻ *E g.* 5. *n.* 9. Acciocchè io per questo dono possa dire d' avere ritenuto in vita il mio figliuolo, e per quello averloti sempre obbligato. E per aver ritenuto in vita il mio figliuolo, doverlo sempre considerare come cosa vostra. *(V)*

§. *Obbligarsi in solido, vale Obbligarsi ciascuno per l' intero; e si dice ancora di debitori obbligati insieme egualmente.* Lat. *in solidum obligari. Bocc. Vit. Dant.* 6. Siccome ciascuno altro cittadino ai suoi onori sia in solido obbligato.

OBBLIGATISSIMO. *Superl. di Obbligato.* Lat. *addictissimus, deditissimus, devotissimus.* Gr. μάλιστα καταδεδεμένος, ὑποχείριος. *Alam. Gir.* 7. 35. Il vostro obbligatissimo Eliano Son io, che v' ho seguito in ogni impresa. *Cecch. Mogl.* 1. 1. E' gnene resterebbe obbligatissimo.

✻ §. *Obbligatissimo, per Molto astretto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 17. Ma forse gli altri non erano a ciò obbligati? Adamo era obbligatissimo. *(TC)*

OBBLIGATO. *Add. da Obbligare.* Lat. *obligatus, addictus, devotus.* Gr. καταδεδεμένος, ὑποχείριος. *Fir. As.* 139. Ricria l' anima della tua divota, e obbligata Psiche. *Caz. lett.* 14. E come V. S. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede. *Red. lett.* 2. 139. Resto infinitamente obbligato alle gentilissime maniere di V. S. Illustriss.

✻ §. I. *Obbligato, per Astretto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 17. Ma forse gli altri non erano a ciò obbligati? Adamo era obbligatissimo. *(C)*

✻ §. II. *Per Inviluppato. Vit. S. Eufrag.* 159 E noi miseri vogliamo essere privati di tanti beni, e obbligati in queste fallaci divizie e vani pensieri. *(V)*

✻ §. III. *Per Condannato. Fr. Giord.* 292. Il terzo scaglione è quando te ne duoli *(del peccato)* o perchè ti ne vedi abbandonato da Dio ec., e obbligato alle pene del ninferno. *(V)*

✻ §. IV. *Per Destinato certamente. Fr. Giord. S.* 13. Come il pesce ch' è preso coll' amo, che avvegnachè non sia ancora fuori della copritura dell' acqua ec., tuttavia già è obbligato alla padella, ec. *(V)*

✻ OBBLIGATORE. *Verbal. masc. Che obbliga. Bellin. Disc.* 3. 106. Egli è ec. sormontatore di sfere, e obbligatore di stelle e di sole ad esservi strumento del tempo. *(F)*

OBBLIGATORIO. *Add. D' obbligo, Che contiene obbligo.* Lat. *obligans, validus, legitimus,* *obligatorius.* Gr. βέβαιος, ἔνδετος, νόμιμος. *M. V.* 10. 25. Alla promessa d' essi s' obbligarono i signori, e collegi, e richiesti, e se ne fe' scrittura obbligatoria con saramento. *Guicc. Stor.* 16. 815. Ottenuta dal Pontefice la dispensa, si facesse lo sponsalizio con parole obbligatorie de' presenti.

OBBLIGAZIONE. *Obbligagione.* Lat. *obligatio, contractus, pactum conventum.* Gr. συνθήκη. *G. V.* 10. 201. 2. Dandogli per solenne obbligazione liberamente la signoría. *E appresso:* I quali ambasciadori, e sindachi dal Papa furono ricevuti graziosamente, e accettata per la Chiesa la loro obbligazione. *Red. lett.* 2. 182. Riconosco però, e riconoscerò sempre ricordevole, le mie somme obbligazioni alla sua gentilezza.

OBBLIGO. *Obbligazione.* Lat. *obligatio, debitum, officium.* Gr. τὸ καθῆκον, τὸ δέον. *Sen. Ben. Varch.* 6. 35. Roma

non ha obbligo nessuno con Iscipione. *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Non vede, che quell' obbligo sol tiene, Che è fatto a buono effetto, e per far bene. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 7. Dove fa bisogno, si mandino pur giù bocconi durissimi, perocchè tale fia l'obbligo di S. Pietro, e di tutti egualmente i suoi successori. *(TC)*

✲ §. I. *Essere in obbligo ad uno, vale Essergli obbligato, Avergli obbligazione. Varch. Stor.* 10. 281. Ancor oggi confessano i Cortonesi d'essergli in obbligo non solo delle persone e della roba, ma ancora dell'onore. *(C)*

✲ §. II. *Fare obbligo. V.* FARE. *(C)*

¶ OBBLI'O, *e* OBLI'O. *Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Dant. Par.* 10. E sì tutto il mio amore in lui si mise, Che Beatrice eclissò nell'obblio. *Petr. son.* 157. Passa la nave mia colma d'oblio Per aspro mare a mezza notte il verno. ✲ *Tass. Ger.* 14. 2. Ed essi ogni pensier che il dì conduce, Tuffato aveano in dolce obblio profondo. *(D)*

✲ §. I. *Mettere, o Porre in obblio una cosa, o una persona, vale Scordarsi di lei, Dimenticarla.* « *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Possono i piccioli fanciulli, tolti d'uno luogo, e trasportati in un altro, quello per l'usanza far suo, e mettere il naturale in oblio. *Amet.* 37. La cui benivolenza a me mostrata nei giovani anni mai non misi in oblio. *Dant. Purg.* 10. L'altrui bene A te che fia, se 'l tuo metti in obblio? *Petr. son.* 27. E se non hai l'amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poste in oblio. *E canz.* 44. 3. Cominciai a mirar con tal desio, Che me stesso, e 'l mio mal posi in oblio ». *(C)*

✲ §. II. *Oblio, vale anche Sopore, Assopimento. Tass. Ger.* 7. 4. Il sonno che de' miseri mortali È col suo dolce obblio posa e quiete, Sopì co' sensi i suoi dolori. *(D)*

† OBBLIOSO, *e* OBLIOSO. *Add. Dimentico.* Lat. *obliviosus, immemor.* Gr. ἐπιλήσμων, ἀμνήμων. *Amm. Ant. G.* 16. Molto è obblioso quegli, che solo per lettera si rimembra dell'amico. *Bemb. Asol.* 3. 173. Bene avete fatto, Lavinello, per certo a sovvenirci ora di quelle rime, e versi ricordandoci; di che peravventura la vaghezza de' vostri ragionamenti, tacendol voi, ci arebbe tenuta obliosa.

*† ✲ §. *Per Che induce obblio. Car. Ea.* 4. 751. Questa d'umido velo, e d'obbliosi Papaveri composto un suo miscuglio, ec. *(B)*

OBBLIQUAMENTE, *e* OBLIQUAMENTE. *Avverb. Con torcimento, In qua e 'n là.* Lat. *obliquè.* Gr. πλαγίως. *Tass. Ger.* 11. 31. E contra 'l muro, che assalir dispone, Obliquamente in duo lati il comparte. *Bern. Orl.* 1. 19. 47. Le setole alza, e senza alcun riposo La fiera testa obbliquamente mena. *Sagg. nat. esp.* 60. La di cui bocca A sia ec. aperta obbliquamente.

✲ OBBLIQUANGOLO. *Term. de' Geometri. Aggiunto di Triangolo, i cui angoli son tutti obbliqui. (A)*

OBBLIQUARE, *e* OBLIQUARE. *Non andar retto.* Lat. *oblique progredi.* Gr. λοξεύειν. *Bat. Inf.* 24. 1. E tutti li pianeti vanno sotto questo zodiaco, obliquando qua e là, salvo che il Sole.

✲ §. I. *E in signifie. att. Bart. Op. Mor.* 3. 40. Ha tratte ec. autentiche verità, quali sono il doppio movimento del Sole, che a guisa di turbine in sè stesso stabilmente s'aggira, e de' poli del suo asse, che movendosi nello stesso tempo in due cerchi, ordinatamente l'obliquano. *(TC)*

✲ §. II. *E neutr. pass. Salvin. Opp. Pesc.* Così le vaie membra del meschino Polpo s'obliquan, nè lo salva il senno ec. *(A)*

OBBLIQUISSIMO, *e* OBLIQUISSIMO. *Superl. d' Obliquo.* Lat. *obliquissimus.* Gr. λοξότατος. *Gal. Sist.* 74. Cadendo sopra quelle i raggi obliquissimi, e sopra queste ad angoli retti.

† OBBLIQUITA', OBBLIQUITADE, *e* OBBLIQUITATE. *Astratto d' Obliquo.* Lat. *obliquitas.* Gr. λοξότης. *Ott. Com. Par.* 10 244. L'obbliquità del detto circolo è sì a sesta, che se fosse più, o meno, ec.

† §. *Detto de' casi della declinazion de' nomi nel significato del* §. IV. *d'* OBBLIQUO. *Demetr. Segn.* 82. Sfuggansi l'obbliquità de' casi, per essere oscure, siccome quelle della dettatura di Filisto.

† OBBLIQUO, *e* OBLIQUO. *Add. Non retto, Torto.* Lat. *obliquus.* Gr. λοξός. *Ott. Com. Inf.* 12. 228. E in questo mostra che non sappia li cammini d'Inferno, i quali son tortuosi, e obliqui. ✲ *Car. En.* 9. 582. Già vicini al campo Scorgean le mura; quando fuor di strada Videro da man manca i due compagni Tener sentiero obbliquo. *(B) Sagg. nat. esp.* 50. La di cui bocca E, mercè del suo taglio obliquo, rimane aperta.

*† ¶ §. I. *Obbliquo, figuratam. per Ingiusto, Reo. Petr. cap.* 3. Dura legge d'Amor; ma, bench' obliqua, Servar conviensi. ✲ *Ar. Fur.* 21. 19. Benchè duro gli fosse, era più onesto, Che satisfare a quella voglia obliqua. *(B) Bart. Uom. Pant. cap.* 14. Puossi torcere più mostruosamente la dirittura della verità, per far che si adatti all'obliqua nostra cupidità. *(TC)*

✲ §. II. *Andar in obliquo, figuratam. per Peccare. V.* ANDARE. *(N)*

✲ §. III. *Per obbliquo, e Per obliquo, vale Obbliquamente, Indirettamente, e figurat. Ingiustamente, Con inganno.* « *Fiamm.* 4. 107. Quel che per diritto non puoi, conviene che per obliquo fornischi ». *(C)*

§. IV. *Obbliqui, da' Grammatici si dicono tutti i casi de' nomi, eccetto il primo, che si dice* Retto. *Demetr. Segn.* 48. In molti luoghi ancora i casi obliqui, più che i retti, danno aggrandimento al parlare. *Bemb. Pros.* 3. 142. Quantunque è alcuna volta, ma tuttavia molto di rado, che si trova *chi* posto negli obliqui casi.

✲ §. V. *Obbliqui, diconsi dagli Anatomici quei Due muscoli dell' occhio, che, a differenza dei quattro retti, hanno una direzione obbliqua. (A)*

*† OBBLITO, *e* OBLITO. *V. L. Add. Dimenticato.* Lat. *oblitus.* Gr. ἐπιλαθόμενος. *Dant. Par.* 23. Io era come quei che si risente Di visione obblita, e che s'ingegna Indarno di ricuerlasi a mente. *But. ivi:* Di visione oblita, cioè di quel, che ha veduto, e non se ne ricorda.

OBBLIVIONE, *e* OBLIVIONE. *Dimenticanza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *M. V.* 3. 106. La fede, utile sopra l'altre cose, e grande sussidio a' bisogni della Repubblica, ci dà matera di non lasciare in obblivione quello, che seguita. *Cavalc. Specch. Cr.* Perocchè venendo l'uomo in obblivion d'Iddio, ec. *Dant. Purg.* 33. Cotesta oblivion chiaro conchiude Colpa nella tua voglia altrove attenta. *Petr. cap.* 11. Di cieca oblivione oscuri abissi.

OBBLIVIOSO. *V. A. Add. Dimentico.* Lat. *obliviosus.* Gr. ἐπιλήσμων. *But. Inf.* 1. Per mostrar l'effetto della paura, che fa l'uomo obblivioso, e dimentichevole.

OBBRIANZA. *V. A. Obblianza.* Lat. *oblivio.* Gr. λήθη. *Amm. ant. g.* 48. Rimedio dell'ingiurie è l'obbrianza.

✲ OBBRIARE. *V. A. Obbliare. Guitt. lett.* 5. 22. Nè la beltà, nè 'l piacere dell'onorata persona vostra non vo' faccia obbriare, nè mettere a non calere lui, che tutto ciò v'ha detto. *E* 9. 26. Ogni coltura altra, dolce Frate, lasciamo e obbriamo. *Rim. Ant. F. R. Meo Abbracc. canz.* 30. Non deggi obbriare. *E Par. Nuc. dal Bagn. son.* 15. Tanto ch'obbriat' hanno La superna membranza. *(V)*

OBBRIGAGIONE. *V. A. Obbligazione.* Lat. *obligatio.* Gr. σύνδεσις. *Cron. Morell.* 264. Se se' richiesto di danari, o di malleverie, o d'alcuna obbrigagione. *M. V.* 2. 65. Confermando la pace, e consentendo alla obbrigagione pecuniaria del reame.

OBBRIGANZA. *V.* OBBLIGANZA.

OBBRIGARE. *V. A. Obbligare. Vit. SS. Pad.* 2. 405. Lo nostro Signore Iesù Cristo è sì benigno, che se tu ti vogli pentere, quantunque tu sii obbrigato, anche ti riceverà. *E* 406. Tengono in mano la carta, ch'io iscrissi di mia mano, per la quale m'obbrigai loro, e rinunziai a Cristo.

✲ OBBRIGO. *V. A. Lo stesso che Obbligo. Varch. Suoc. Prol.* L'intendimento del facitore d'essa non è stato altro, che il disidero, ch'egli ha infinito, anzi l'obbrigo di piacere, di soddisfare a colui, ec. *E* 1. 3. Gliele arò obbrigo in sempiterno. (*)

✲ OBBROBBIO. *V. A. Obbrobrio. Guitt. lett.* 3. 15. Gaudii di stolto è obbrobbio di tristezza. *Vit. SS. Pad* 2. 282. Oimè in quanto obbrobbio, e derisione sono venuta alle demonia. *(V)*

✲ OBBROBRIATO. *Add. Offeso con obbrobrii. S. Agost. C. D.* 20. 30. Preso e legato e giudicato e obbrobriato, e vilmente vestito e coronato di spine. *(N)*

OBBROBRIO. *Infamia, Disonore, Vituperio procedente da cosa bruttamente fatta.* Lat. *opprobrium, ignominia.* Gr. ὄνειδος, αἰσχύνη. *Dant. Purg.* 26. In obbrobrio di noi per noi si legge, Quando partianci, il nome di colei, Che s'imbestiò nelle 'mbestiate schegge. *G. V.* 7. 11. 2. La quale tengono ancora di qua dal mare i Saracini, a grand' obbrobrio, e vergogna de' Cristiani. *Serd. Stor.* 8. 298. Non solamente si udivano querele contro al Governatore, ma ancora villanie, e obbrobrii.

OBBROBRIOSAMENTE. *Avverb. Con obbrobrio.* Lat. *probrose, ignominiose.* Gr. ἀτίμως. *Varch. Stor.* 10. 288. Ora questo improperio, ed ora quell'altro obbrobriosamente rinfacciandoli. *Segner. Crist. instr.* 3. 11. 10. La maggior parte de' rei elegge alla fine più tosto di pendere per la gola dalle forche stesse, morendo obbrobriosamente, che di comperare la vita con tanto strazio.

OBBROBRIOSO. *Add. Pieno d'obbrobrio.* Lat. *ignominiosus.* Gr. ἄτιμος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Morendo a stento, fu lungamente obbrobrioso spettacolo di coloro. *Guicc. Stor.* 4. 201. Schernito per tutto, dove arrivava, con obbrobriose parole.

OBBROBRIUZZO. *Dim. di Obbrobrio.* Lat. *levis nota. Lib. Son.* 53. Che ti dà 'l cuor di far, mosca, obbrobriuzzo? *(qui aggiunto dato ad uomo per ischerno)*

OBBUMBRAMENTO. *V. L. Adombramento, Oscuramento.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Lib. Pred.* La settima è obbumbramento del panno degli occhi.

OBBUMBRARE, *e* OBUMBRARE. *V. L. Adombrare, Oscurare.* Lat. *obumbrare.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Dant. Vit. Nuov.* Non che Amore fosse tal mezzo, che potesse obumbrare a me la 'ntollerabile beatitudine.

✲ §. *E neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 2. 328. Quasi obbumbrandosegli il cuore non si curava ec. *(V)*

OBBUMBRAZIONE, *e* OBUMBRA-

ZIONE. *V. L. Obumbramento.* Lat. *obumbratio, tenebrae, caligo.* Gr. ἐπισκιάσμός, σκότος, ἀχλύς. *Bocc. nov.* 41. 11. Quelle, da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce.

✲ OBDORMIRE. *V. L. Dormire; ma per avventura non s' userebbe che nella locuzione Obdormire nel Signore, per Finir cristianamente la vita. Belc. Agg. Pr. Spir.* E ponemolo co' santi Padri, che innanzi a quello erano nel Signore obdormiti. *(C)*

† ✲ OBDURATO. *V. L. e A. Indurato. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 356. Del popolo delli Giudei obdurato, e pertinace. *(V)*

OBEDIENTE. *V.* OBBEDIENTE.

OBEDIRE. *V.* OBBEDIRE.

*† OBELISCO. *V. G. Aguglia, Guglia, ed anche Piramide. Mole di pietra, fatta tutta d' un pezzo, nella base quadra, ma di forma bislunga molto, con una punta a piramide smussata.* Lat. *obeliscus.* Gr. ὀβελίσκος.

✲ OBICE. *V. L. Intoppo, Impedimento, Ostacolo. Tagl. fil.* La riflessione de' corpi, che urtano in qualche ostacolo, sempre dipende dalla forza di molla che o nel corpo spinto, o nell' obice medesimo ec., o in ambedue si ritrovi. *(A)*

OBIETTARE. *V.* OBBIETTARE.

OBIETTO. *V.* OBBIETTO.

OBIEZIONE. *V.* OBBIEZIONE.

*† ✲ OBITO. *V. L. e A. Morte.* Lat. *obitus. Fr. Giord.* 67. La ecclesia ec. così nomina la morte de' martiri: non dice obito, no, ma natale. *(V)*

*† ✲ OBIURGAZIONE. *V. L. e A. Rinfacciamento, Rampognamento, Rimbrotto, Riprensione; ed è anche una specie di figura rettorica. Vit. S. Gir.* 11. Che fu la sua vita altro che ingiurie e obiurgazioni ec.? *(*)*

OBLATO. *Lo stesso che Converso, sust.* Lat. *oblatus, conversus. Borgh. Vesc. Fior.* 499. Intende quivi di semplici persone, e, come gli chiamavano, laici, che per l' amor di Dio spontaneamente s' offerivano, e dedicavano a quell' umile, e caritatevole servizio; onde in alcune Religioni si dicono oblati.

† OBLATORE. *Che, o Chi offerisce; e si dice per lo più di Chi offerisce per comprare.* Lat. *licitator.* Gr. ὁ ἀντωνούμενος. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Venditori, oblatori, Compratori, avventori, Ognun s' empie la lingua, ognun le mani Di granchi. ✲ *Instr. Canc.* 30. Dovranno di nuovo incantarsi a perdita de' suddetti oblatori. *(C)*

✲ OBLATRATORE. *V. L. Latratore, Abbaiatore; e qui fig. Mala lingua, Maldicente. Galil. Dif. Capr.* 215. Quando ei volesse con giusta libra pesare il suo grave demerito, non mi daria titolo di oblatratore. *(C)*

OBLAZIONE. *V.* OBBLAZIONE.

OBLI'A. *V.* OBBLI'A.

OBLIAMENTO. *V.* OBBLIAMENTO.

OBLIARE. *V.* OBBLIARE.

OBLIATO. *V.* OBBLIATO.

OBLIAZIONE. *V.* OBBLIAZIONE.

✲ OBLICO. *Add. Terricurvo, Col capo basso.* Lat. *demisso capite, incurvatus. Rim. Ant. B. M. Bonag.* E rimembrando quel, che disse Lino, Ancora avesse natura la testa, Se stare oblico dirizza vendetta. *(NS)*

OBLI'O. *V.* OBBLI'O.

OBLIQUAMENTE. *V.* OBBLIQUAMENTE.

OBLIQUARE. *V.* OBBLIQUARE.

OBLIQUISSIMO. *V.* OBBLIQUISSIMO.

OBLIQUO. *V.* OBBLIQUO.

*† ✲ OBLITERARE. *V. L. Scancellare, Abolire. Sannaz. Arcad. Egl.* 12. La qual *(citara)* mentre pur Filli alterna ed itera ec., Ogn' altra melodia dal cor mi oblitera. *(A)*

✲ OBLITO. *V.* OBBLITO. *(B)*

OBLIVIONE. *V.* OBBLIVIONE.

† ✲ OBLUNGO. *Add. Bislungo. Benv. Cell. Vit.* 203. Avevo tutta quest' opera ristretta in un quadro oblungo *(A) E* 3. 153. Mi comandò che io facessi un modello per quei quadri oblunghi, che sono intorno a detto coro. *(C)*

*† OBOLO, *e anticamente* OBOLE. *Moneta piccolissima di Atene, che era la sesta parte di una dramma; equivalente a un soldo circa d' Italia.* Lat. *obolus.* Gr. ὄβολος. *M. V.* 9. 98. Li quali vaglino un obole d' Inghilterra. ✲ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 361. Prometteva di render loro la libbra della carne un mezzo obolo. *(C)*

✲ OBOMBRARE. *Adombrare. Zenon. Pist.* 58. Così la donna che il pensier disgombra Da me più surge, e sì mi dice: torna Cogli occhi dove la mente t'ombra. *(C)*

✲ OBRI'A. *V. A. Oblio; onde Mettere in obria, vale Dimenticare. (C)*

*† OBRIZZO. *V. L. Aggiunto dell' oro purissimo, o senza lega d' altro metallo.* Lat. *obryzum.* Gr. ὄβρυζον. *Mor. S. Greg.* Non sarà dato per esse obrizzo, cioè l' auro prezioso d' ottimo colore, e sanza macola. *E appresso:* Bene disse, non sarà dato per esse l' auro obrizzo, cioè a dire nobile, prezioso e sanza macola. *E altrove:* Noi dicemmo di sopra, che l' obrizzo si è l' oro rozzo, cioè come si cava dalle cave. *Tac. Dav. Post.* 429. Essendo quel nummo d' oro il medesimo, che il nostro fiorino, cioè una dramma, ovvero un ottavo d' oncia d' oro obrizzo, cioè fine, e senza mondiglia.

✲ OBSEDIARE. *V. L. e A. Assediare. Belc. Agg. Pr. Spir.* Io era monaco, e dallo spirito della fornicazione fui obsediato per quindici anni. *(C)*

✲ OBSEQUENTE. *V. L. Add. Ossequente, Obbediente, Ossequioso.* Lat. *obsequens. Cortig. Castigl.* 4. 403. Ed essa *(donna)* sempre se gli mostrerà obsequente, dolce, ed affabile. *(NS)*

† ✲ OBSERVARE. *V. L. e A. Osservare. Fr. Barb.* 40. 15. Della parente observa; Che se la trovi nella terra tua, Ed è pur sola, o dua, ec. *E* 45. 14. Nella prima observi Quel lamentar e doler ec. *(V)*

✲ OBTRETTATORE. *V. L. e A. Detrattore. Tass. Lez. Son. Cas.* 185. Comechè ciò dagli obtrettatori del Poeta sia notato per il suo maggior difetto. *(FP)*

✲ OBTRETTAZIONE. *V. L. e A. Detrazione, Maldicenza. Lor. Med. Com.* 115. E se pure con queste ragioni non risponderò alle obtrettazioni e calunnie di chi mi volesse dannare, almanco, come disse il nostro Fiorentino Poeta, appresso di quelli che hanno provato che cosa è amore, spero trovar pietà non che perdono. *(B)*

OBUMBRARE. *V.* OBBUMBRARE.

OBUMBRAZIONE. *V.* OBBUMBRAZIONE.

O C

† OCA. *Specie d' uccello acquatico più grosso e più grande d' un' anatra.* Lat. *anser.* Gr. ὁ χήν. *V. Flos.* 36. *Cr.* 9. 84. 1. L' oca acqua, e erba desidera, e sanza queste male si regge. *Pallad.* 30. Dell' oche ec. le bianche son più feconde, che le vaiate, e le nere meno, che le vaie. *Bocc. nov.* 73. 4. Avevasi un' oca a denaio, e un papero giunta. *Dant. Inf.* 17. Vidine un' altra, più che sangue rossa, Mostrare un' oca bianca più che burro. *Agn. Pand.* 51. E sempre volli in casa il cane, e l' oca, animali desti. *Franc. Sacch. rim.* 46. In lunedì non si vuol mangiar oca. *Menz. sat.* 1. E riditi del volgo ammiratore, Che crede oche reali gli anitroccoli.

§. I. *Tener l' oche in pastura, proverbio che vale Fare il ruffiano; e si dice del Tener femmine, e prestarle altrui a prezzo. Morg.* 18. 131. S' io ho tenuto dell' oche in pastura, Non domandar, ch' io non te lo direi.

§. II. *Come disse colui, che ferrava le oche, E' ci sarà che fare, o A una, a una; detto proverb. per esprimere d' Avere alle mani cose difficili, o lunghe, perciocchè le oche, alzando il piè, stringon la pianta. Ciriff. Calv.* 1. 28. E' ci sarà, diceva, assai faccenda, Un che ferrava l' oche in Ormignacca. *Morg.* 21. 68. E' ci sarà da far pur molto, Disse colui, che non ferrava i buoi, Ma l' oche, e già l' incastro aveva tolto. *Fir. Trin.* 1. 2. Oh ci è ancor da far tanto! disse colui, che ferrava l' oche. *Salv. Granch.* 2. 5. A una a una, Disse colui, che ferrava l' oche. *Lasc. Pinz.* 5. 5. A una a una, disse colui, che ferrava l' oche.

§. III. *Tu non se' oca, e beccheresti; si dice di Chi torrebbe alcuna cosa senza costo, per sua amorevolezza. Morg.* 21. 59. Vedi, che non se' oca, e beccheresti.

§. IV. *Cervel d' oca, o Avere meno cervello d' un' oca, o Aver cervel quanto un' oca, si dice di chi ha poco senno, o poca stabilità, e non molto fermo discorso.* Lat. *excordem, vecordem esse.* Gr. ἀνόητον εἶναι. *Morg.* 11. 9. Ch' Ulivier disse a Rinaldo d' Amone: Tu hai talvolta men cervel, che un' oca. *Fir. Trin.* 2. 2. E' mi bisognerebbe un fastel di cervello: e io non n' ho quanto un' oca.

✲ §. V. *Cervel dell' oca, vale lo stesso. Varch. Suoc.* 4. 5. Guarda, se quel cervel dell' oca della Criofe s' era appiccata! *(C)*

§. VI. *Non essere, o Non parere un' oca, vale Non essere, o Non parer semplice.* Lat. *sapere.* Gr. νοῦν ἔχειν. *Alleg.* 184. Ho pensato, per mezzo vostro, che non siete un' oca, da me stesso cavarmi una maschera. *E* 215. In somma, il cortigian vostro è divino, E il nostro non è un' oca. *Varch. Ercol.* 262. A fine, che egli, o altri per lui non vi risponda, e vi faccia parere un' oca. ✲ *Car. lett.* 2. 188. Quanto alla vostra *(parte)* pensatevi voi, che io non me ne risento per altro, che per non parere un' oca. *(C)*

§. VII. *E' non è tempo di dar fieno a oche, o simili; proverb. che vale: Non è da baloccare, nè da trattenersi. Buon. Fier.* 3. 4. 4. E dove impari Dare il men, ch' è possibil, fieno a oche.

§. VIII. *Fare il becco all' oca, vale Dare all' opera compimento.* Lat. *ad umbilicum adducere, imponere summam manum.* Gr. καλοφῶνα ἐπιτιθέναι. *Pataff.* 3. Fatto è il becco all' oca, e salda, e bella. *Lasc. Gelos.* 5. 16. Venite via, ch' egli è fatto il becco all' oca. *Malm.* 2. 13 Presa che l' ha, gli è fatto il becco all' oca.

§. IX *In proverbio: Ove son femmine, e oche, non vi son parole poche; ed il senso è chiaro.*

§. X. *Donne, e oche, tienne poche; pur detto proverbiale chiaro.*

§. XI. *Oca impastoiata, o Parere un' oca impastoiata, si dice di un Dappoco, che non sappia uscir di nulla, ch' ei faccia. Pataff.* 1. Iscalaverna, e l' oche impastoiate.

§. XII. *Tu se' l' oca, cioè Tu sai*

la favola di tutti. Lat. *de te actum est, Terenz.* Gr. περὶ σοῦ πέπρακται.

§. XIII. *Menare, o simili, i paperi a bere l'oche; proverbio, che si dice, quando gli Imperiti vogliono saperne più de'periti.* Lat. *sus Minervam. Ciriff. Calv.* 3. 84. E così son menate l'oche a bere Qualche volta da' paperi in su' monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio: i paperi hanno, menato a ber l'oche. *Segr. Fior. Clis.* 3. 1. Che io non intendo, ch' e' paperi menino a ber l'oche. *Salv. Granch.* 2. 4. I paperi Voglion menar a ber l'oche.

✻ §. XIV. *Questa è la canzone dell'oca; proverbio che si dice a Chi dice sempre le medesime cose, come fa l'oca, che sempre fa uno stesso verso. Cecch. Prov.* 34. *(C)*

✻ §. XV. *Buon papero, e cattiva oca; in modo proverb. si dice di Chi è buono da giovane, e tristo da vecchio. (C)*

† OCCARE. *V. L. e A. Erpicare, Lavorar coll'erpice.* Lat. *occare.* Gr. βωλοκοπεῖν *Lib. cur. malatt.* Due poveri uomini, che stavano in un campo occando.

✻ OCCASIONALE. *Add. Che porge occasione, Opportuno.* Lat. *occasionem præbens, opportunus.* Gr. εὔκαιρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 281. Così volendo ec. insinuargli una morale verità, estratta da quella, per così dire, occasionale meditazione del Sole. (*)

✻ OCCASIONARE. *Causare. Magal. Lett. fam. part.* 2. *lett.* 4. *pag.* 546. Tutte le minacce ec. non abbiano a servire per ec. ovviare agl' inconvenienti, che potrebbe occasionar lo scandalo d' una tal bestemmia. *(C)*

✻ OCCASIONATO. *Add. da Occasionare. Nato, o Fatto per occasione, Causato. (A)*

*† §. *Occasionato, propriamente dicesi dagli Scolastici di una cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzion sua, o per difetto di seme, o per difetto della materia. Circ. Gell.* 5. 118. E altri hanno detto, che la femmina è un maschio occasionato; il che non vuol dire altro, che una cosa fatta dalla natura fuori dell' intenzion sua, o per imperfezion del seme, o per difetto della materia.

OCCASIONCELLA. *Piccola occasione.* Lat. *occasiuncula. Tratt. segr. cos. donn.* Sempre si perturbano, e si alterano ad ogni menoma occasioncella.

† OCCASIONE. *Idonea opportunità da fare, o da non far checchessia.* Lat. *occasio, tempus.* Gr. ἀφορμή, καιρός. *Liv. Dec.* 3. Affermò ec. lui avere cerca questa occasione. *M. V.* 3. 51. Il Re, fattolo da capo richiedere per contumacia, ebbe occasione di farlo bandire. *Sagg. nat. esp.* 235. Ciò ha auto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell' acque naturali. ✻ *Varch. Err. Giov.* 30. Ma e' dovea pur considerare, che quella era stata occasione e non cagione. *Borgh. Orig. Fir.* 256. Nè essi nuovi abitatori arebbono avuto cagione di desiderare mutazione ec. nè i vecchi, per malcontenti che fussero, occasione, o facultà di tentare nuovi motivi. *Segner. Pred.* 16. 3. Questi Santi tremavano a fronte d' ogni occasione pericolosa. *E num.* 5. Ecco, per impedir lo spergiuro toglie l'occasion, che ne danno le esagerazioni superflue. *(C)*

✻ §. I. *Occasione prossima di peccato, o assolutamente Occasione prossima, dicono i Teologi Quella che è presente, o che può facilmente indurre altrui a peccare. Segner. Pred.* 16. 4. Come oggi un Confessore persista fortemente in negarvi l'assoluzione, se prima voi non rimovete potendo, l'occasion prossima, subito cominciate a dire ch' egli è rigido, ch' è intrattabile. *E Conf. instr. c.* 5. Già voi sapete che l'occasion prossima di peccato, si è quella che frequentemente induce a commetterlo. *(C)*

† ✻ §. II. *All' occasione, o A buone occasioni, Con l'occasione, e simili, posti avverbialm. valgono Presentandosi l'opportunità, il destro.* Lat. *dato tempore. Borgh. Col. Rom.* 372. Alla occasione si ribellavano; e accostandosi a' nimici de' Romani, maltrattavano i nuovi coloni. *E Fast.* 472. Non mi dimenticherò di questa usanza, anzi a buone occasioni segnerò gli anni dal tempo quando fu fondata la città nostra. *(V) Tac. Dav. ann.* 4. 95. E con l'occasioni in Senato, e al Popolo ne farò fede. *(C)*

† §. III. *Occasione, vale anche Cagione, Motivo.* Lat. *caussa. Tass. Ger.* 3. 50. Dunque in sì grave occasion di sdegno Esser può fragil muro a noi ritegno? ✻ *Borgh. Tosc.* 353. Sicchè io non ci veggo occasione di dubitarne. *(V)*

✻ §. IV. *Per Caso, Avvenimento. Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 15. Nondimeno in tanta occasione l'esercito terrestre ridotto ec., in carestia grande di vettovaglie, aveva il quinto giorno di Marzo cominciato a sfilarsi. *(C)*

✻ §. V. *Per Fine. Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 181. Teramene, ec. solo salvato dalla rovina della casa, ove con molti cenava, era reputato da tutto il mondo felice; onde con alta voce disse: O fortuna, a quale occasione mi riserbi. *(C)*

✻ §. VI. *Per Pretesto. Guicc. Stor. l.* 19. *p.* 197. I quali *(cittadini)* usarono per occasione il sospetto vano, e la ignoranza della moltitudine. *(C)*

OCCASO. *Occidente, Quella parte, dove tramonta il Sole.* Lat. *occasus.* Gr. δύσις, δυσμή. *Fiamm.* 3. 21. Quantunque egli *(il Sole)* velocemente si calasse all' occaso, sì mi parea tardo. *Dant. Par.* 9. Ad un occaso quasi, e ad un orto Buggea siede.

✻ §. I. *E per l'Atto del tramontare, Tramonto. But. Purg.* 30. 1. Lo qual settentrione, nè occaso, cioè tramontamento, mai seppe, nè orto, cioè nè nascimento. *Alam. Colt. lib.* 6. Nè quel notturno uccel, che Atene onora, Già spiato del sol l'ultimo occaso, Di noioso cantar intuona i tetti. *Gal. Sist.* 129. Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti, e gli occasi delle stelle fisse. *(Br)*

§. II. *Per similit., e vale Fine, Morte. Lor. Med. rim.* 42. Piangeran sempre gli occhi; il tristo cuore Sospirerà del suo bel Sol l'occaso. *E Com.* 126. E gli occhi miei potessono più tempo piangere, e 'l cuore più lungamente sospirare l'occaso, cioè la morte del mio Sole. *Ar. Fur.* 22. 96. Mentre parlan di questo, la novella Vien lor di Pinabel giunto all'occaso, Che Pinabello è morto hanno l'avviso. ✻ *Car. En.* 2. 703. O fiamme estreme, O ceneri de' miei, fatemi fede Voi, che nel vostro occaso io rischio alcuno Non rifiutai nè d'arme nè di foco. *(FP)*

✻ §. III. *In qual si voglia occaso e oriente, per In qualunque parte del mondo fu usato dall' Ang. Met.* 1. 159. Poichè luogo non trova dove stia, In qualsivoglia occaso ed oriente ec. *(N)*

§ OCCHIACCIO. *Peggiorat. d'Occhio.* Lat. *oculus minax. Malm.* 5. 38. Un par d' occhiacci orlati di savore Così addosso a un tratto gli squaderna.

§. *Fare occhiacci, vale Dar segno di disgusto, di abbominazione. Tac. Dav. Stor.* 4. 345. Marcello faceva occhiacci, Crispo ghignava.

OCCHIAIA. *Luogo, dove stanno gli occhi. Dant. Purg.* 23. Paren l'occhiaie anella senza gemme. *But. ivi:* Occhiaie, cioè li luoghi degli occhi.

§. I. *Occhiaia, si dice anche a un Certo lividore, che viene altrui sotto l'occhio.* Lat. *livor ocularis.* Gr. ὑπώπιον. *Lab.* 253. Se tu ec. veduta l'avessi ec. coll'occhiaia livida tossire, e sputar farfalloni. io non temo punto che ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel ch'io mi veggo incontro star pensoso Con quella grande occhiaia; per qual cagione, Per quale infermità Divenuto è sì magro? *E* 4. 2. 1. S' ella avrà grande occhiaia, Sbaviglierà, terrà aperta la bocca.

✻ §. II. *E figuratam. Lasc. Rim.* 1. 40. La gloria di Parnaso vile, e scema è restata: e le muse hanno l'occhiaia. *(C)*

OCCHIALAIO. *Quegli, che fa gli occhiali.* Lat. *faber conspicillorum. Cecch. Inc.* 5. 3. Stramba, guardati Dagli occhialai.

OCCHIALE. *Strumento di cristallo, o di vetro, che si tiene davanti agli occhi per aiutar la vista.* Lat. *conspicillum.* Gr. ὀφθαλμύαλος. *Fr. Giord. S. Pred.* 15. Non è ancora venti anni, che si trovò l'arte di fare gli occhiali, che fanno veder bene, che è una delle migliori arti, e delle più necessarie, che 'l mondo abbia. *Franc. Sacch. rim.* 55. Su' libri cogli occhiali fanno specchi. *Morg.* 21. 34. *e* 35. E disse: dove appicchi tu gli occhiali, O con che fiuti tu l'anno le rose? *Burch.* 1. 59. Non so se fosse il vetro degli occhiali. *E* 2. 58. Ed è tutto aquilino, E tiene un paio d' occhiai sì bene addosso, Che non si muovon mai d' in sul soprosso. *Bern. rim.* 1. 89. Perchè, a chi ben la guarda senza occhiali, Ell' è sol quella, che ci fa diversi, E differenti dagli altri animali. *E* 1. 125. Mostrai la data, ond' ei ne rise tanto, Che 'l naso fe' due parti degli occhiali.

§. *Occhiale, Strumento, detto volgarmente Occhiale del Galileo.* Lat. *telescopium.* Gr. τηλεσκοπεῖον. *Red. lett. Occh.* Galileo Galilei ec., avendo udito per fama, che da un tal Fiammingo fosse stato inventato quell' occhiale lungo, che con greco vocabolo chiamasi telescopio, ne lavorò un simile colla sola dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto. *Gal. lett. G. Med.* 46. Servendosi di un occhiale, che moltiplichi più di mille volte in superficie.

OCCHIALE. *Add. Attenente a occhio.* ✻ *Bald. Dec.* Congegnatosi da quella parte un simil vetro occhiale, quello poi tenne sempre. *(A)*

§. *Occhiale, riferito a dente, dinota Quel dente, che ha corrispondenza coll' occhio.* Lat. *dens caninus.* Gr. κυνοδούς.

OCCHIARE. *Fissare l'occhio verso checchessia, con pensiero d' ottenerlo, Aocchiare.* Lat. *nictare, limis oculis aspicere.* Gr. παρακύπτειν εἴς τι. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 47. La Badessa venne in fretta Con un' altra massaretta; Quando occhiommi sì dispetta, Cominciò forte a segnare. *Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati.

OCCHIATA. *Tanta lontananza, o Tanto spazio di luogo, quanto può vedersi coll' occhio.* Lat. *quantum oculi prospectus est. Lor. Med. Nenc.* 18. I' dissi bene allor: dove n' andasti, Ch' io ti perdetti a manco d' un' occhiata? *Malm.* 6. 33. Quivi si vede un prato, ch' è un' occhiata, Pien di mucchietti d' un' allegra gente.

§. I. *Occhiata, si prende anche assolutam. per Isguardo. Ambr. Cof.* 2. 4. Oltre ch' egli è a proposito, Che dia un' occhiata alla casa. *Borgh. Col. Mil.* 436. Molto più agevolmente le cose, che

a un' occhiata si veggono, restano nella memoria impresse.

✻ §. II. *Ad un' occhiata, posto avverbialm., vale In un batter d' occhio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 3. In essa *(Divinità)* Cristo rimirò ad un' occhiata quante battiture egli doveva ricevere. *(TC)*

OCCHIATA. *Sorta di pesce del genere delle Razze.* Lat. *rata oculata. Lib. cur. malatt.* Mettivi sopra la pelle cruda di quel pesce, che appellasi occhiata. *Morg.* 14. 66. Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.

✻ OCCHIATELLA. *Lo stesso, che Occhiatina. Alleg.* 187. Squadrarmi quasi in un' occhiatella. *(N)*

✻ OCCHIATINA. *Dim. di Occhiata; Sguardolino.* Lat. *brevis oculorum coniectus. Allegr.* 36. *(Amsterd.* 1754*)* E' par che l'Appigionasi lievin qualche volta il credito alle case vote; ma ei non è pertanto, che le non muovan la maggior parte degli scioperati a dar loro un' occhiatina per passatempo, ec. *(B)*

✻ OCCHIATO. *Add. Pieno d' occhi.*

✻ §. *Per similit. fu detto de' rami degli alberi.* « *Cr.* 11. 17. 1. Le mazze da innestare sieno sanza frutto, sugose, nate di fresco, con fitte gemme, e assai occhiate. *E cap.* 24. 1. I rami son da innestare sodi, ritondi, spessi di gemme, e occhiati ». *(B)*

† OCCHIATURA. *Lo stesso che Guardatura, ma meno usato.* Lat. *adspectus, obtutus.* Gr. πρόσοψις. *But. Inf.* 4. 2. Armato con occhi grifagni dice, perchè Cesare ebbe occhiatura rilucente, spaventevole ad altrui, ed erano gli occhi suoi di quel colore, che lo grifone. *Lib. Astrol.* E chiamansi le quattro, che fanno quadrato, con sembiante di occhiatura.

✻ OCCHIBAGLIARE. *V. A. Restare abbagliato. Cavalc. Att. Apost.* 55. Subitamente lo circumfuse una luce dal cielo, per la quale occhibagliòe, e cadde in terra. *(V)*

✻ OCCHIBAGLIATO. *Add. da Occhibagliare; Abbacinato, Abbagliato. Cavalc. Att. Apost.* 135. Mi sopravvenne una copiosa luce dal cielo, per la quale occhibagliato caddi a terra. *(V)*

OCCHIBAGLIOLO. *V. A. Abbagliamento d' occhi, Abbarbagliamento, Barbaglio, Bagliore.* Lat. *allucinatio.* Gr. ἀμβλυωπία. *Fr. Giord. Pred. Pand.* Vedi la nave, che ha molti remi, carrucole, taglie, funi, e sarte, vele, arbori, tanto ch' è un occhibagliolo.

OCCHIEGGIARE. *Guardare, Dar d' occhio, Guardare con compiacenza.* Lat. *nictare, limis oculis aspicere.* Gr. παρακύπτειν εἴς τι.

✻ OCCHIELLATURA. *La parte del vestimento, ove si affibbia; e propriamente gli Occhielli. V. Il Vocabol. alla voce* AFFIBBIATURA, §. II. (*)

OCCHIELLO. *Quel picciolo pertugio, che si fa per le più nelle vestimenta, nel quale entra il bottone, che le affibbia. Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle, e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo, e ancora non c' è niuno occhiello.

OCCHIETTINO. *Occhiolino.* Lat. *ocellulus.* Gr. ὀμμάτιον. *Zibald. Andr.* La mirava coll' occhiettino della banda del cuore.

OCCHIETTO. *Dim. d' Occhio; detto così per vezzo.* Lat. *ocellus.* Gr. ὀμμάτιον. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. Onde attizza le legne, e mette al punto Coll' occhietto guardandolo sovente. *Luig. Pulc. Bec.* 3. E coll' occhietto li vai infinocchiando.

✻ §. *Per Occhiello. Fav. Esop.* 60. Vedendo il toro si fatta scarsella, disse: a me sta di fare gli occhietti. *(V)*

OCCHIO. *Voce e per la nobiltà della significanza, e per la varietà delle maniere, in che si adopera, frequentissima nell' uso; onde a maggiore comodità, come si è fatto in altre simili, se ne trarran fuori distintamente i significati, e ordinatamente molte locuzioni, e proverbi.*

OCCHIO. *Parte nobilissima dell' animale, Strumento della vista.* Lat. *oculus.* Gr. ὀφθαλμός, ὄμμα. *But. Purg.* 25. 1. Non vide che nel corpo umano fosse nessuno organo deputato propriamente all' intelletto, come ec. li occhi a vedere. *E altrove:* L' occhio è strumento, per lo quale l' animal vede. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un picciolo pertugio puose l' occhio, e vide apertissimamente l' Abate stare ad ascoltarlo. *E nov.* 7. 12. E ad infiniti ribaldi con l' occhio me l' ho veduto straziare. *E nov.* 25. 11. Veggendo alcun lampeggiar d' occhi di lei verso di lui alcuna volta. *Ninf. Fies.* 198. Pure alla fine già verso al mattino Il sonno vinse gli occhi dell' amante. *Nov. ant.* 55. 1. Quel donzello gli fece la fica quasi infino all' occhio. *Petr. canz.* 28. 4. Ove fra 'l bianco, e l' aureo colore Sempre mi mostra quel, che mai non vide Occhio mortal, ch' io creda, altro che 'l mio. *Bemb. Asol.* 1. 56. Perciocchè mille fiate addiviene, che una paroletta, un sorriso, un muover d' occhio con maravigliosa forza ci pigliano gli animi.

✻ §. I. *Occhio, si dice anche dello Strumento della vista considerato come indizio delle doti, e dei difetti dell' ingegno, o dell' indole, o degli affetti. Amet.* 53. Ameto con occhio ladro riguarda le aperte bellezze di tutte quante. *Dant. Inf.* 33. Quand' ebbe detto ciò cogli occhi torti Riprese il teschio misero co' denti. *Salvin. Senof.* 1. 12. Chioma bionda; la molta disciolta; la piccola intrecciata, all' aure sventolante; occhi bruschetti, gai come di pulzella, terribili come d' assennata. *(C)*

✻ §. II. *Occhio, nel significa. di Persona, che osserva gli altrui andamenti. Ar. Fur.* 28. 60. Credi, dicea, che men di te nol bramo: Ma nè luogo, nè tempo ei comprendo Qui dove in mezzo di tant' occhi siamo. *(M)*

✻ §. III. *Occhio, talora vale Apparenza: onde Avere occhio, vale Aver bella apparenza; e Dare occhio a checchessia, vale Nobilitarlo di apparenza. V.* OCCHIO, §. CXXX. *e* DARE OCCHIO. *(C)*

✻ §. IV. *Occhi del cielo, diconsi dai poeti Le stelle. Ar. Fur.* 14. 99. E per quant' occhi il ciel le furtive opre Degli amatori a mezza notte scopre. *Tass. Ger.* 12. 22. N' arde il marito, e dell' amore al foco Ben della gelosia s' aggualia il gelo ec. Che da ogni uom la nasconde: in chiuso loco Vorria celarla ai tanti occhi del cielo. *(M)*

† ✻ §. V. *Occhio, per metaf. vale La più cara cosa, che l' uomo abbia.* Lat. *oculus, ocellus.* Gr. ὄμμα, ὀμμάτιον. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Prese una Martina maliarda famosa in quella Città, l' occhio di Plancina, e mandolla a Roma *(il lat. ha:* Plancinæ percaram).

✻ §. VI. *Onde Essere uno degli occhi del capo d' alcuno, vale Essergli sommamente caro.* « *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Io soleva essere uno degli occhi del capo vostro ». *(C)*

✻ §. VII. *E Non aver altro occhio in capo che una persona, vale Amarla unicamente.* « *Bocc. nov.* 79. 13 Elle non hanno altro occhio in capo, che noi ». *(C)*

§. VIII. *Per Vista, Sguardo, Riguardo.* Lat. *obtutus, prospectus. Bocc. Introd.* 44. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *E nov.* 16. 6. Gli occhi infra il mare sospinse, e vide la galèa. ✻ *Ar. Fur.* 12. 54. Ritrassi Orlando, e gli occhi al ramo gira, Non vede l' elmo, e tutto avvampa d' ira. *(C) Sagg. nat. esp.* 152. Riguardando con occhio continuo l' acqua della palla.

§. IX. *Per Presenza.* Lat. *in oculis, ob oculos.* Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς. *M. V.* 10. 52. E 'l famiglio fu preso, e negli occhi de' nimici impiccato a' merli delle mura della città. ✻ *Mor. S. Greg.* 2. 20. Colui ec. possiamo quasi dire, che sia lodato agli occhi del nimico Satan. *(V) Dant. Inf.* 20. Vedi a cui S' aperse agli occhi de' Teban la terra. *Tass. Ger.* 3. 15. Gardo a quel fiero scontro è spinto a terra In su gli occhi de' Franchi e de' Pagani. *(N)*

† §. X. *Per metaf.* Lat. *oculus.* Gr. ὄμμα. *Dant. Par.* 6. Con occhio chiaro, e con affetto puro. *E* 10. Or se tu l' occhio della mente trani ec. *E* 16. Che già per barattar ha l' occhio aguzzo. ✻ *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Il che quanto in poca cosa Cisti fornaio il dichiarasse, gli occhi dello intelletto rimettendo a Messer Geri Spina ec. mi piace in una novelletta assai piccola dimostrarvi. *(V) E nov.* 77. 61. Il quale io priego, che con giusti occhi questa tua operazion riguardi. *E Concl.* 3. Se con ragionevole occhio da intendente persona fien riguardate assai aperte sarà conosciuto ec.

† §. XI. *Per Quella parte dell' albero, per la quale e' rampolla, altrimenti detta Gemma.* Lat. *gemma.* Gr. ὀφθαλμός. *Amet.* 47. Insegnommi, come, ed in che tempo gli occhi d' uno albero nelle tenere cortecce dell' altro pigliassero forze. *Pallad. cap.* 6. Il cavatore se vedrà gli occhi della vite aperti, accecherannosi senza speranza di grande vendemmia. *Cr.* 4. 16. 2. Se l' aperto occhio della vite vedrà il cavatore, accecherassi la grande speranza della vendemmia. *Alam. Colt.* 1. 10. Può due germi lasciar tagliati in modo, Che 'l second' occhio si ritenga appena. *Ricett. Fior.* 45. Lagrima, che distilli ne' dì caniculari da' frassini, dagli orni, dal tronco, da' rami grossi, e piccoli, dagli occhi, che mandano fuori il picciuolo ec.

§. XII. *Per Parte della briglia, cioè Quel buco, che è nella guardia, dove entrano i portamorsi.*

§. XIII. *Occhio, si dice ne' fagiuoli nostrali Quella parte nera, e dura, onde germogliano.*

*† §. XIV. *Occhio, per specie di Finestra rotonda, o ovata, che per lo più si suol porre nelle facciate, o nelle parti più alte delle Chiese, ed anche sopra le porte, o nella più alta parte della facciata delle case.*

✻ §. XV. *Occhio, dicesi anche il Foro, o Apertura per lo più nel mezzo della martellina, o del martello, dove si ferma il manico. Voc. Dis. in* MARTELLO. *(A)*

✻ §. XVI. *Occhi, diconsi Quelle belle macchie rotonde, che ha nella coda il Pavone. Bocc. Vit. Dant.* 264. Il paone tra l' altre sue proprietà ec. ne ha quattro naturali; la prima si è che ha penna angelica, e in quelle sì ha cent' occhi. *E appresso:* Alcuni vogliono il paone avere nella coda cento occhi. *(C)*

§. XVII. *A cald' occhi, posto avverbialm. co' verbi Piagnere, Dolersi, o simili, vale Direttamente, Grandemente, Con molta passione, Ferventemente.* Lat. *vehementer.* Gr. σφόδρα. *Fir. As.* 113. Con ogni loro sforzo e' ne menarono una sola verginella; la quale piangendo a cald' occhi, e stracciandosi le ricche veste ec. dava indizio d' essere una delle prime fanciulle di quel-

le contrade. *E disc. an.* 41. Postosele in ginocchioni a' piedi, piangendo a cald' occhi, le chiese perdono del suo fallo. *Alleg.* 152. Conosco ben chi stette lor sotto poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol con tutto ciò a cald' occhi.

§. XVIII. *A chius' occhi, posto avverbialm. Senza considerazione, Alla cieca.* Lat. *inconsulto. Sen. Ben. Varch.* 4. 37. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius' occhi. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E faccian che le lor mazze non muffino, Ma tra' barbari menino a chius' occhi. *Cecch. Inc.* 3. 3. Entrare in questo incantesimo a chius' occhi.

§. XIX. *Andare a chius' occhi, vale Andare liberamente, o senza pensiero d' intoppo, o d' opposizione.*

§. XX. *Passare a chius' occhi checchessia, vale Non ne far conto. M. V.* 10. 35. Per la negligenzia de' rettori, che passano il vizio a chius' occhi. *E* 11. 77. I quali per non ricominciare guerra, passarono la vergogna a chius' occhi.

§. XXI. *Aguzzare gli occhi, vale Sforzarsi per vedere.* Lat. *aciem acuere.* Gr. ὀξυδερκεῖν. *Sagg. nat. esp.* 5. Non richiedendo altro l' adoperarla così chiara, e limpida, che aguzzare un poco più gli occhi per riguardarla.

✻ §. XXII. *A mal occhio, posto avverbialm., vale Con disprezzo. Vit. SS. Pad.* 1. 20. E mirando quel deschetto a mal occhio, diceva: ec. *(V)*

§. XXIII. *A occhi aperti, posto avverbialm. vale Cogli occhi non coperti dalle palpebre.*

§. XXIV. *E figuratam. vale Con considerazione, Con vigilanza, Accuratamente.* Lat. *caute. Fr. Giord. Pred. R.* Nelle diaboliche lusinghe fa d' uopo vivere a occhi aperti. *Lib. cur. malatt.* Fa di mestiere, che il medico sempre sia a occhi aperti vigilantissimo osservatore.

§. XXV. *A occhi veggenti, posto avverbialm. In presenza, Alla scoperta.* Lat. *coram, palam.* Gr. ἀναφανδόν. *Burch.* 1. 129. E poi a' miei occhi veggenti Sputò fuor dell' elmetto quattro denti.

§. XXVI. *A occhio, posto avverbialm. Senza altra misura, che della considerazione oculare.* Lat. *visu tenus.* Gr. πρὸς ὄψει. *Sagg. nat. esp.* 4. Questo scompartimento si potrà fare a occhio. *Gal. Gall.* 224. Notai tali interstizi colle semplici relazioni al diametro del corpo di Giove, prese, come diciamo, a occhio.

✻ §. XXVII. *A occhio, vale anche Chiaramente. Boez.* 2. Ci mostra ad occhio chi è quest' uom singulare. *E* 7. La cagione efficiente di questo libro si mostra in quel pronome dimostrativo ad occhio *hic. (V)*

† ✻ §. XXVIII. *Ad occhio, vale anche Di veduta. Vegez.* 90. Ma perchè le spie da' nemici mandate comprendono, onde la via si dee fare, o per pensamento, o vero ad occhio ec. mostrerò che rimedio, quando ciò intervenisse, far vi si possa. *(N)*

§. XXIX. *Annestare a occhio; termine di agricoltura, e vale Annestare un albero, o un ramo, con inserirvi occhio di diversa pianta.* Lat. *inoculare.* Gr. ἐνοφθαλμίζειν. *Dav. Colt.* 155. Annestasi la vite ec. i modi son quattro; a propaggine, a capogatto, a marza, a occhio. *E* 156. A occhio s' annestano le viti, come i frutti a scudicciuolo.

§. XXX. *A occhio, e croce, posto avverbialm. Alla grossa, Senza minuta considerazione.* Lat. *incuriose, crassius.* Gr. προπετῶς, παχυμερέστερον. *Buon. Fier.* 4. 5. 20. Calculata A occhio, e croce la valuta loro, Ve ne farò poi la distribuzione ec.; Chè similmente a occhio, e croce spesso Valutate anche voi le mercanzie.

✻ §. XXXI. *Aprire gli occhi, vale Nascere; contrario di Chiudere gli occhi, in senso di Morire. Chiabr. rim.* 2. 283. Mio nome fu Riccardo, e gli occhi apersi In grembo alla bellissima Firenze. *(C)*

§. XXXII. *Aprire gli occhi, vale Cominciare a servirsi dell' organo della vista.*

§. XXXIII. *Aprire gli occhi, Stare cogli occhi aperti, Tener gli occhi aperti, o simili, figuratam. si dicono dell' Usare attenzione, Por mente, Star vigilante.* Lat. *cavere, vigilare.* Gr. εὐλαβεῖσθαι. *Bern. Orl.* 1. 20. 28. Il cavalier, di lui molto più esperto, Voltava intorno, e tenea l' occhio aperto. *E* 2. 6. 26. Sicchè, Namo mio caro, intendi bene: Tenere aperti gli occhi ti conviene.

✻ §. XXXIV. *Aprire gli occhi in una cosa, vale Guardarla, Mirarla. Tass. Rim. Am. Son.* 20. Aprite gli occhi, o gente egra mortale, In questa saggia, e bella alma celeste. *(N)*

§. XXXV. *Aprire gli occhi ad alcuno, vale Farlo ravvedere, Farlo accorto.* Lat. *cautum reddere. Bocc. nov.* 13. 5. Aperse loro gli occhi la povertà, li quali la ricchezza avea tenuti chiusi.

✻ §. XXXVI. *Aprire gli occhi ad una cosa, vale Conoscerla, Accorgersene. V.* APRIRE, §. XXVIII. *(C)*

§. XXXVII. *I mucini hanno aperti gli occhi, proverbio solito dirsi di Chi è accorto, e non si lascia aggirare, o ingannare. Lasc. Parent.* 5. 2. Voi siete in Firenze, vi ricordo, dove i mucini hanno aperti gli occhi. ✻ *Rip. Impr.* 233. O vacci scalzo! I mucini hanno aperto gli occhi. *(C)*

§. XXXVIII. *A quattr' occhi, posto avverbialm. Da solo a solo.* Lat. *remotis arbitris.* Gr. καταμόνας. *Cecch. Donz.* 4. 9. Messer Lapo, mandatene Riposo Su in casa a far da cena, ch' i' ho bisogno Di parlarvi a quattr' occhi. *Tac. Dav. Ann.* 4. 103. I prod' uomini consultano come, e dove potergli far dire tali cose a quattr' occhi. *Malm.* 4. 42. Vedendo ch' ei lasciò, sendo a quattr' occhi, La forma delle botte, e de' ranocchi.

§. XXXIX. *Avere occhio, o buon occhio, vale Esser di bella apparenza. Fir. As.* 237. Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè rifacendoci pure un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato.

✻ §. XL. *Aver l' occhio a checchessia, vale Applicarvi con attenzione, Badarvi bene.* Lat. *prospicere.* Gr. προορῶν. *Salv. Granch.* 3. 2. Balia, e' bisogna, per dirti, che a questo Tu ci abbi l' occhio tu. *Lib. Son.* 126. Abbi l' occhio, e sta' desto, Ch' e' non ti desse qualche vino strano.

✻ §. XLI. *Aversi l' occhio, vale Guardarsi, Prendersi guardia, Star con avvertenza.* « *Fir. Luc.* 2. 1. E se mai fu da aversi l' occhio, è testè in questa terra. *Fir. As.* 39. Abbiti l' occhio, guardati diligentissimamente dalle cattive arti, e false lusinghe di quella bertella, moglie di quel Petronio, in casa di chi tu alloggi ». *(C)*

✻ §. XLII. *Aver l' occhio a Dio, vale Aver la mente, e l' intenzione a Dio. Fr. Giord.* 311. Abbi tu buona volontade, e diritta intenzione, e l' occhio a Dio. *(V)*

§. XLIII. *Aver l' occhio addosso ad alcuno, vale Stare attento a ciò, che alcuno faccia.* Lat. *oculos ab aliquo non dimovere. Buon. Fier.* 2. 4. 28. In fine avuti io t' ho sì gli occhi addosso, Che benchè i' paia avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

† §. XLIV. *Avere, o Tener l' occhio, o gli occhi a' mochi, vale Badare attentamente a' fatti suoi, cautelandosi quanto si può dall' altrui insidie; ed è modo fuor d' uso.* Lat. *sibi recte prospicere, cavere, consulere.* Gr. φυλάττεσθαι. *Pataff.* 10. Gli occhi a' mochi non ebbi io nell' osso. *Lib. Son.* 20. E di' ciò, che tu vuoi, ch' i' ho tanto riso, Ch' i' scoppio, e nondimen tien gli occhi a' mochi.

✻ §. XLV. *Avere gli occhi ad una persona, o ad una cosa, vale semplicemente Guardarla. Franc. Sacch. nov.* 12. E così arrivò per lo campo di Siena, al quale quelli Sanesi, che v' erano avendo gli occhi ec. a gran voci gridavano. *(N)*

§. XLVI. *Aver davanti agli occhi, o Aver sotto gli occhi, vale Avere in presenza, Aver esposto alla vista.* Lat. *ob oculos habere.* Gr. ἐν ὄψει ἔχειν. *Sagg. nat. esp.* 127. Quest' opera, quantunque ella s' abbia tutto giorno davanti agli occhi, ha nondimeno dato in ogni tempo ec. ampia materia di sottilissime speculazioni agl' ingegni degli uomini.

✻ §. XLVII. *Avere dinanzi agli occhi, o Avere su gli occhi, o negli occhi, vale Aver presente al pensiero. S. Gio. Gris.* 90. Nè possiamo ec. ripensare la viltà, e fragilità della nostra condizione, ed avere a porci dinanzi alli occhi li nostri molti peccati. *Segner. Crist. Instr.* 1. 1. 4. Stimiamo grandi i mali, e i beni temporali, perchè gli abbiamo su gli occhi. *(TC) Car. En.* 11. 369. Via più manifesta Si vedea degli Dei l' ira davanti In tanta che de' suoi negli occhi avea Strage recente. *(B)*

§. XLVIII. *Avere gli occhi nella collottola, vale Essere accortissimo, e difficile ad essere ingannato,* Lat. *in occipitio oculos habere. V. Flos.* 105.

§. XLIX. *Avere l' occhio, o gli occhi, alle mani, vale Osservare, che altri non rubi, o fraudi, o faccia checchessia di male. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Quando ella arrivò alla età di dodici anni, mio padre, e mia madre cominciarono ad avermi gli occhi alle mani in modo, che se io solo le parlava, andava sottosopra la casa.

§. L. *Avere gli occhi di dietro, vale Non vedere, e figuratam. Non aver buona cognizione.*

§. LI. *Avere gli occhi tra' peli, vale Non veder bene; ed anche si dice di Chi essendo svegliato di poco, è ancor sonnacchioso.*

§. LII. *Avere gli occhi a' nugoli, vale Non badare. Buon. Fier.* 2. 4. 28. In fine avuti io t' ho sì gli occhi addosso, Che, benchè i' paia avere gli occhi a' nugoli, Ho scorto il tuo lavoro.

§. LIII. *Aver gli occhi d' Argo, vale Star cauto, oculato. Dav. Camb.* 99. Però bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio.

✻ §. LIV. *Aver gli occhi d' osso, vale figuratam. Guardare, e non vedere. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ad ogni cosa bisogna ber grosso Ad ogni cosa stopparsi gli orecchi, Ad ogni cosa avere gli occhi d' osso. *(N)*

§. LV. *Non avere nè occhi, nè orecchi, vale Non guardare, e non sentire. Fir. Luc.* 1. 2. E' bisognerebbe, ch' i' non avessi nè occhi, nè orecchi.

§. LVI. *Non aver rasciutti gli occhi; proverbio, che dinota Essere ancor giovane, Non aver cognizione intera, nè giudizio perfetto. Bocc. g.* 6. *p.* 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi? ✻ *Tac. Dav. Ann.* 3. 75. Poveri a noi! non ha rasciutti gli occhi, e non s' è degnato venire a fare di tanto onore uno inchino agl' Iddii! *(il lat. ha:* ne invenis quidem *ec.). (V)*

§. LVII. *Batter d' occhio, Istante, Momento. Petr. son.* 278. E non vider più

bene, Ch' un batter d' occhio. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. La reina Giovanna, tanto grande, in che batter d'occhio fu presa!

§. LVIII. *In un batter d' occhio. V.* OCCHIO, §. CIV.

† §. LIX. *Buttar in occhio, o negli occhi alcuna cosa, figuratam. vale Rinfacciarla.* Lat. *exprobrare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Bern. Orl.* 1. 5. 36. Disse: vedi, Rinaldo; e' si suol dire, Ch' altro piacer non s' ha dall' uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire.

*† §. LX. *Buttare la polvere negli occhi figuratam. vale lo stesso, che Gettare la polvere negli occhi, Procurar d' ingannare.* Lat. *fucum facere.* Gr. φενακίζειν τινά.

† §. LXI. *Cavare un occhio ad alcuno, propriamente vale Estrarglielo, e figuratam. Fargli un grandissimo dispiacere. Morg.* 18. 197. Chi mi toglie il boccon non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio.

† §. LXII. *Cavarsi gli occhi, Cavare altrui una cosa dagli occhi, e Cavarsi alcuna cosa dagli occhi. V.* CAVARE, §. LXXII, XXIV, e LXXX.

✻ §. LXIII. *Cavarsi il tempo dagli occhi. V.* CAVARE, §. LXXIV. *(C)*

✻ §. LXIV. *Cavar due occhi a sè per trarne uno al compagno. V.* CAVARE, §. LXXXI. *(C)*

✻ §. LXV. *Cavare gli occhi della pentola, e simili, figuratam. vale Togliere il buono d' una cosa per sè, e lasciare il cattivo ad altrui. V.* PENTOLA, §. *(C)*

§. LXVI. *Chiudere gli occhi, vale Coprire gli occhi colle palpebre. Bocc. nov.* 36. 14. Postagli la testa sopra un origliere, e con molte lacrime chiusigli gli occhi, ec.

§. LXVII. *Chiudere gli occhi, o Chiuder occhio, vale Dormire.* Lat. *dormire, somnum capere.* Gr. καθεύδειν. *Bern. rim.* 1. 74. Parmi esser fatto brutto, magro, e vecchio; E gran mercè, ch' io non mangio più nulla, E non chiuggo nè occhio, nè orecchio.

† §. LXVIII. *Chiudere l' occhio, o gli occhi a checchessia, vale Passarlo senza considerazione, Far le viste di non vederlo, Non ci badare.* Lat. *dissimulare.* Gr. εἰρωνεύειν. *Cron. Morell.* 323. Il bisogno ci facea chiudere gli occhi, e volentieri ci lasciavamo ferrare. *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. L' avere saputo, e tenuto mano alla guerra, chiuso gli occhi alla fellonia di Sacroviro. *E Stor.* 1. 253. Agli amici, e liberti buoni senza biasimo condonava; a' contrarii, ancor con sua colpa, chiudeva gli occhi. *Sen. Ben. Varch.* 4. 36. Perciò, s' ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. *Malm.* 6. 20. Mentr' ella saltò in barca, chiuse l' occhio.

† §. LXIX. *Chiuder l' occhio, vale anche Accennare.* Lat. *nictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Lor. Med. Beon. cap.* 7. Quel, che tu vedi, che mi chiuse l' occhio, Sappi, ch' egli è 'l mio Lupicin Tedaldi.

✻ §. LXX. *Chiudere, o Dare gli occhi al sonno, vale Addormentarsi, o Porsi a dormire.* Lat. *obdormiscere. Bocc. Fiamm. pag.* 115. *(Fir.* 1723*).* Io non posso sì poco chiudere, o dare al sonno gli occhi dolenti, che egli pallido ec. non m' apparisca davanti. *(C)*

§. LXXI. *Chiuder gli occhi, Morire.* Lat. *mori.* Gr. θνήσκειν. *Amet.* 42. Chiuse gli occhi, e del mondo a lei mal fortunoso si rendè agl' Iddii. ✻ *Petr. canz.* 41. 7. Sua virtù cadde al chiuder de' begli occhi. *(C)*

✻ §. LXXII. *Chiudere gli occhi, vale anche Far morire. Petr. canz.* 7. 3. Seguirò l' ombra di quel dolce lauro ec. Fin che l' ultimo dì chiuda quest' occhi. *(C)*

✻ §. LXXIII. *Coda dell' occhio, dicesi L' estrema parte dell' occhio allato alla tempia. V.* CODA, §. XXIV. *(A)*

✻ §. LXXIV. *Correre agli occhi, vale Venir veduto. V.* CORRERE, §. XVIII. *(V)*

§. LXXV. *Costare un occhio, Esser carissimo; lo stesso, che Valer un occhio.* Lat. *quantivis pretii esse. Alleg.* 226. Ma finalmente ella ci costa un occhio.

§. LXXVI. *Dare occhio, Accrescere la squisitezza risultante dall' apparenza.*

§. LXXVII. *Dar d' occhio, Far cenno, Accennare coll' occhio.* Lat. *nictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Io do d' occhio agli sbirri; e' te lo ciuffano. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Sgombera tosto Le robe sue, dà d' occhio A un uom, che vendea gabbie. *V. altri significati a* DARE OCCHIO.

✻ §. LXXVIII. *Dormire a occhi aperti, figuratam. vale Star canto, Star vigilante. V.* DORMIRE, §. XIX. *(C)*

✻ §. LXXIX. *Dormire con gli occhi aperti, dicesi di Colui, che vegliando opera a caso, e come dormisse. Ar. Sat.* 1. Sia *(la moglie)* di buon' aria, sia gentil, non dorma Cogli occhi aperti, che più l' esser sciocca D' ogni altra ria deformità deforma. *(C)*

✻ §. LXXX. *Dormire cogli occhi altrui. V.* DORMIRE, §. XVII. *(C)*

✻ §. LXXXI. *Dormire a chius' occhi, figuratam. vale Star quieto, e sicuro. V.* DORMIRE, §. XX. *(C)*

§. LXXXII. *Esser l' occhio d' alcuno, vale Essergli in gran favore. V.* OCCHIO, §. V.

§. LXXXIII. *Esser l' occhio diritto, o destro d' alcuno, vale Esserne favoritissimo. Cecch. Dissim.* 2. 1. E per quanto io ne intendo, è l' occhio destro Di Pietro e di madonna Dorotea.

✻ §. LXXXIV. *Esser negli occhi, vale anche Esser presente. F. V. lib.* 11. *cap.* 67. E la infermità di essa gli era negli occhi. *(V)*

✻ §. LXXXV. *Esser con l' occhio a fare, o far fare checchessia, vale Esservi presente. Franc. Sacch. nov.* 177. Come colui, che veramente con l' occhio era stato a far potare la migliore vernaccia di Portovenere. *(V)*

✻ §. LXXXVI. *Essere in su gli occhi ad alcuno, vale Essere in sua veduta, Essere in luogo dove altri è veduto sempre. Gell. Circ.* 2. 2. E tanto più io, essendo io lor così qui in sugli occhi *(abitava allato alla casa dell' altro). (Min)*

✻ §. LXXXVII. *Essere tutt' occhio, vale Essere vigilantissimo. Bart. Uom. Lett. P.* 1. Chi è tutt' occhio, e tutto scettro ec. questi ha più che altri del principe, e del divino. *(TC)*

§. LXXXVIII. *Fare occhio, Aggiugnere apparenza, Far più vistoso.* Lat. *speciosiorem reddere.* Gr. καλλωπίζειν.

§. LXXXIX. *Far acqua da occhi. V.* FARE OCCHIO, §. VII.

§. XC. *Far agli occhi, Vagheggiare.*

✻ §. XCI. *Fare a occhi e croce, vale Operare grossamente, con poca accuratezza. V.* FARE OCCHIO, §. VI. *(A)*

§. XCII. *Far d' occhio, Accennare più nascosamente, che si può.* Lat. *nictare.* Gr. σκαρδαμύττειν. *Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni, senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d' occhio. *Car. lett.* 1. 18. Ma Ferrante rivolto a me, e facendomi d' occhio, dunque, disse, ec.

✻ §. XCIII. *Far l' occhio a una cosa, vale Assuefar la vista ad essa. Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 27. Fin dalle fasce abbiam fatto l' occhio a tanti e sì stupendi miracoli, che per l' universo si scuoprono. *E D.* 9. *T.* 2 2 Questa *(la luce)* è una di quelle maraviglie dell' universo, che da noi per miracolo non si hanno, perchè ec. abbiamoci fatto l' occhio, anzichè l' intelletto ne sapesse discorrere. *(F)*

§. XCIV. *Fare gli occhi di fuoco. V.* FARE OCCHIO §. IV., e OCCHIO §. CXXI.

§. XCV. *Fare gli occhi grossi, vale Non degnare, Andar sostenuto.*

§. XCVI. *Fare gli occhi rossi. V.* FARE OCCHIO, § II. e III.

† §. XCVII. *Gettar la polvere negli occhi, figuratam. vale Usar mezzi per deludere altrui, Mostrare una cosa per un' altra, Ingannare, Far travedere.* Lat. *imponere, fucum facere.* Gr. γοητεύειν. *Varch. Stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse Di gettarmi la polvere negli occhi? *Malm.* 6. 19. Ond' ella, messi fuor certi baiocchi, Gli getta un po' di polvere negli occhi.

§ XCVIII. *Gettar l' occhio su checchessia, vale Guardarlo con compiacenza, e desiderio.* Lat. *oculos defigere.* Gr. ἐνατενίζειν.

§. XCIX. *Guardare colla coda dell' occhio, e simili, vale Guardare più occultamente che sia possibile, perchè altri non se n' avvegga.* Lat. *limis oculis aspicere.* Gr. παραβλέπειν. *Bocc. nov.* 77. 5. E cominciatolo colla coda dell' occhio alcuna volta a guardare, in quanto ella poteva s' ingegnava di dimostrargli che di lui le calesse.

✻ §. C. *Guardare, o Rimirar con buon occhio, vale Avere a grado. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 6. Quando ben essi alcuni di ec. non si rammentino di raccomandargli l' ovile ec., pur Dio lo segue a rimirar con buon occhio in grazia del buon pastore. *(TC)*

*† §. CI. *Guardare con mal occhio, e simili, vale Non avere a grado.* Lat. *ægris oculis introspicere, Tac.* Gr. οὐχ ἡδέως βλέπειν. *V.* OCCHIO, §. XXII.

§. CII. *Guardar sott' occhio, o sottecco, vale Guardare in maniera, che la brigata quasi non se n' accorga.* Lat. *limis oculis aspicere.* Gr. παραβλέπειν. *Fir. Trin. Prol.* Ma guardategli talvolta un po' sott' occhi, che la suocera non se n' avvegga. *Dav. Acc.* 139. Voi lo vedete colà, come egli ha il viso smorto, gli occhi bassi fitti in terra, guarda sott' occhio, sospira, ec. *Buon. Tanc.* 5. *sc. ult.* La Tancia Cecco Guarda sottecco Alla ritrosa.

§. CIII. *In terra di ciechi beato chi ha un occhio; o, chi ha un occhio è signore; proverbio, che significa, che Tra i minori, per apparire, non occorre esser grandissimo, purchè si sia maggiore degli altri; e si dice anche, oltre alla grandezza, d' altre qualità.* Lat. *inter cæcos regnat strabo.* Gr. ἐν τοῖς τόποις τῶν τυφλῶν στραβὸν βασιλεύει. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 9. Tutte le donne hanno poco cervello, e come e' n' è una, che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v' ha un occhio è signore.

† §. CIV. *In un batter d' occhio, vale In un istante, In un subito.* Lat. *in ictu oculi; velocius quam asparagi coquantur, August. V. Flos.* 156. *S. Agost. C. D.* Dice apertissimamente la resurrezione dovere essere in un batter d' occhio. *M. V.* 9. 38. E, raccheto la furia, e 'l bollore del popolo in un batter d' occhio, questi tre mandarono la grida, che catuno andasse a fare suo mestiero. *Giard. Cons.* 163. L' Angelo primo nulla cosa fece, ma solamen-

te superbia e in un batter d' occhio fu cacciato e dannato. *Fir. Luc.* 1. 3. Noi andremo a fare due faccenduzze insino in piazza, e sarem qui in un batter d' occhio. *E* 2. 2. Vedi, in un batter d' occhio sarà cotto ogni cosa. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Ed in un batter d' occhio in terra porre Con mirabil rovina e questa, e quelli.

✻ §. CV. *La luce dell' occhio, vale lo stesso che la Vista. Giambon. Mis. Uom.* 61. La luce dell' occhio fa l' animo allegro, e la buona nominanza riempie l' ossa. *(C)*

✻ §. CVI. *Levare un pruno, o simili, dagli occhi ad uno, figuratam. vale Liberarlo da una cosa, che gli arreca dolore, affluzione. Baldov. Lam. Cecc.* 29. Vo' lievarti dagli occhi questo pruno, Acciocchè 'l to Nencin sì ben criato Possa vienirti attorno alla sicura. *(C)*

§. CVII. *L' occhio del padrone, o del signore, ingrassa il cavallo; modo proverbiale, e vale che E' bisogna rivedere spesso, e con diligenza le cose sue, chi brama di ben conservarle.* Lat. *oculus domini saginat equum. V. Flos.* 122. *Agn. Pand.* 71. E, come dice, l' occhio del signore ingrassa il cavallo. ✻ *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 43. Nulla più che l' occhio del padrone ingrassa il cavallo. *(C)*

§. CVIII. *L' occhio vuol la parte sua; proverbio, che vale: Doversi tener conto dell' apparenza. Zibald. Andr.* Bisogna crederlo, che l' occhio vuol sempre la parte sua.

§. CIX. *Mal d' occhio, Offesa fatta colla guardatura, Affascinamento.* Lat. *fascinus, fascinatio.* Gr. βασκανία.

✻ §. CX. *E Mal d' occhi, si dice figurat. di Cosa che rechi altrui dispiacere: onde Essere un mal d' occhi, vale Cagionar dispiacere, Dolere, Increscere. Ces. lett. Cic.* 3. 11. Certe pesti d' uomini, ai quali è un mal d' occhi la gloria altrui, e te alcun tempo da me alienarono, e me alquanto verso di te mutarono da me medesimo *(il latino ha: quædam pestes hominum aliena laude dolentium). (C)*

§. CXI. *Fare, o Far venir il mal d' occhio, vale Affascinare.* Lat. *fascinare.* Gr. βασκαίνειν. *Cant. Carn.* 112. Perchè simil difetto Ai vogliolosi fa venir mal d' occhio. *Varch. Ercol.* 190. I Latini dicevano *fascinare*, sebbene *fascinare* è proprio quello, che noi diciamo far mal d' occhio.

✻ §. CXII. *Mangiarsi uno con gli occhi, vale Guardarlo fiso e con affetto sensuale e disordinato. V.* MANGIARE, §. XIII. *(C)*

§. CXIII. *Mettere innanzi agli occhi, lo stesso, che Mettere in vista, Spiegare, Rappresentare.* Lat. *ob oculos ponere.* Gr. ἐξαπλοῦν. *Cas. Uff. Com.* 96. Di grandissima utilità fie ec. mettere innanzi agli occhi di ciascuno, e quasi fare assaggiare la natura de' ricchi, e de' potenti.

✻ §. CXIV. *Non batter gli occhi, dicesi di Chi per grand' attenzione rimira fisamente checchessia. V.* BATTERE. §. XXX. *(C)*

§. CXV. *Non muover occhio, vale Guardar fisamente. Dant. Par.* 32. Di contro a Pietro vedi sedere Anna Tanto contenta di mirar sua figlia, Che non muove occhio per cantare Osanna.

§. CXVI. *Non istaccar l' occhio da checchessia, vale Non si saziar di mirarlo.*

§. CXVII. *Non istracciarsi gli occhi di checchessia, vale Non ci aver passione. Fr. Giord. Pred. R.* Non se ne prendono pensiero alcuno, e non se ne stracciano gli occhi. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Alla fine io non ho de' fatti vostri Tanti contenti, ch' io mi stracci gli occhi.

✻ §. CXVIII. *Occhio della voluta, dicesi il mezzo della voluta Ionica, che si taglia in forma di una piccola rosa. Vec. Dis. in* MEMBRA. *(A)*

§. CXIX. *Occhi di civetta chiamansi, in modo basso, le Monete d' oro. Malm.* 12. 42. Poi ne venivan gli occhi di civette. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. E' doverrà Dar lor la mancia. *P.* E' l' ha già data loro: Quattr' occhi di civetta a ciascheduno.

† ✻ §. CXX. *Occhi di nibbio, valgono Occhi da ladro. Fir. Asin.* 182. Nientedimanco io non potetti scampare gli occhi di nibbio di quella falsa vecchia. *(V)*

§. CXXI. *Occhio di fuoco, di bragia, e simili, vagliono Occhio acceso da interna passione.* Lat. *oculus ignitus, igneus.* Gr. ὄμμα ἐμπυροειδές. *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio, con occhi di bragia Loro accennando, tutte le raccoglie. *Bern. Orl.* 1. 15. 46. Il Conte prega indarno, e a poco a poco L' ira gli cresce, e fa gli occhi di foco.

§. CXXII. *Occhio di gatta, Specie di pietra preziosa.* Lat. *lychnites. Benv. Cell. Oref.* 6. Era questo rubino molto grosso, e tanto nitido, e fulgente ec., che egli quasi si rassomigliava al girasole, o all' occhio di gatta, le cui sorte di pietre molti imperiti ec. pongono fra le specie delle gioie.

✻ §. CXXIII. *Occhi di granchi, chiamansi così Due pietruzze situate immediatamente sotto la testa del granchio verso lo stomaco, le quali erano specialmente usate per l' addietro in medicina, come raddolcenti, corroboranti, e orinarie.* Lat. *oculi cancrorum, lapides cancrorum. Red. Cons.* 1. 135. Si è usata la polvere viperina ec. con radiche di china, e di più il magistero di occhi di granchi, la terra sigillata, ec. *(B)*

✻ §. CXXIV. *Trovansi anche altre gioie, che tutte si chiamano col nome d' Occhio d' animali diversi, e tutte hanno un alcun che dell' Agata e del Sardonico. (A)*

§. CXXV. *Occhio del Sole, vale la Sfera del Sole. Pallad. cap.* 38. Sicchè tutto dì si possano alluminare dall' occhio del Sole. *E Genn.* 26. Quando la mattina apparisce l' occhio del Sole al monte, farà lunga l' ombra.

§. CXXVI. *Luoghi esposti all' occhio del Sole, si dicono i Luoghi posti a solatio.* Lat. *loca aprica.*

§. CXXVII. *Occhio di Sole, si dice anche per dinotare Una gran bellezza di checchessia.* Lat. *Soli simillimus.* Gr. ὡραιότατος.

† §. CXXVIII. *Perder d' occhio alcuna cosa, vale Non averla più sotto la veduta, Smarrirla. Fir. Luc.* 3. 1. Per istar a udire una messa, io ho perduto Lucido di occhio. *Malm.* 5. 30. Colui Di giorno in giorno per tal mezzo aspetta, Per non lo perder d' occhio.

✻ §. CXXIX. *Non perder d' occhio una persona, talora vale Vegliare i suoi andamenti.* « *Tac. Dav. Ann.* 15. 213. Udendo le doglienze segrete del tanto viaggio imprender colui, cui non avrien voluto perder d' occhio *(il testo lat. ha:* cuius ne modicos quidem egressus tolerarent) ». *(C)*

§. CXXX. *Perdere l' occhio, vale Scapitare d' apparenza.*

*† §. CXXXI. *Porre l' occhio, o gli occhi addosso a checchessia, vale Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, o altro simile affetto.* ✻ *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Alla giovane aveva posto gli occhi addosso un giovanetto leggiadro e piacevole, e gentiluomo della nostra città. *V.* PORRE. *(V)*

✻ §. CXXXII. *Prestar l' occhio ad uno, vale Guardargli. Segr. Fior. Com m.* 1. 4. Pur questa mi ha ridetto Come la presta ad un volentier l' occhio Di cui il nome non sa, o così finge. *(TC)*

† ✻ §. CXXXIII. *Rizzare gli occhi, vale Alzargli per guardare alcuna cosa. Vit. S M. Madd.* 30. La Maddalena rizzò gli occhi, e guardolla nel viso. *(V)*

✻ §. CXXXIV. *Schizzare gli occhi, dicesi quando Per qualche violento affetto sono infiammati di sorte, che par che voglian uscir dalle loro orbite. Buon. Fier.* 4. 4 9. Con una stizza da schizzarne gli occhi. *(N)*

† §. CXXXV. *Serrare gli occhi, figuratam. Morire.* Lat. *occumbere.* Gr. ἐνυστάζειν. *Malm.* 2. 9. E' non batteva la mia fine altrove, Che ad aver, prima, ch' io serrassi gli occhi ec., Della mia donna quattro, o sei marmocchi.

§. CXXXVI. *Sott' occhio, posto avverbialm., lo stesso che Sotticchi. Franc. Barb.* 239. 12. Ancor vo' che ti guardi Da lei, che gitta i guardi Sott' occhio in zà, e là.

† §. CXXXVII. *Star coll' occhio teso, figuratam. vale Stare avveduto, attento.* Lat. *cautum esse. Lasc. Gelos.* 3. 3. E sta' coll' occhio teso, acciocchè, se del tuo aiuto mestier ci facesse, ce ne possi acconciamente soccorrere.

§. CXXXVIII. *Star con gli occhi addosso ad alcuno, vale Badargli attentamente.* Lat. *oculos in aliquem defigere.* Gr. ἐνατενίζειν. *Cron. Morell.* 263. Non ti fidare di questi, ista' loro cogli occhi addosso.

§. CXXXIX. *Star fitto negli occhi, vale Stare impresso nella memoria.* Lat. *menti inhærere. Bern. rim.* 1. 30. Quelle mi stanno ancor negli occhi fitte.

✻ §. CXL. *Stare con gli occhi aperti. V.* OCCHIO. §. XXXIII. *(C)*

✻ §. CXLI *Stare a chius' occhi. V.* STARE A CHIUS' OCCHI. *(C)*

✻ §. CXLII. *Stare con gli occhi grossi, vale Tenere portamento sollevato per superbia, o minaccioso per isdegno. V.* STARE. *(N)*

✻ §. CXLIII. *Tener l' occhio, vale Badare, Per mente.* « *Ar. Len.* 5. 1. Tien l' occhio, che se là passassero Le carra, in un momento possi corrervi ». *(C)*

† ✻ §. CXLIV. *Tener l' occhio, o gli occhi a checchessia, vale Badarvi, Considerarlo, Averne cura.* Lat. *invigilare, sedulam curam agere.* Gr. προσκαρτερεῖν. *M. V.* 9. 15. Ma semplici, e idioti, che solo tengono gli occhi alle cose, che sono loro davanti. *Ambr. Cof.* 4. 15. Vogliono ci tenere gli occhi, e anco bene intendere ec. *Segr. Fior. Chiz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi, Pirro, ch' e' non v' andasse nulla in capperuccia; e' ci è chi sa giucar di bagattelle.

§. CXLV. *Tener l' occhio al pennello, o alla penna, vale lo stesso.* Lat. *sedulo incumbere.* Gr. πεφροντισμένως σπουδάζειν. *Ciriff. Calv.* 1. 8. E pel mar di Lion poi volteggiando, Ci bisognò tener l'occhio al pennello. *E* 1. 22. Ma non pensar, che Malducco di Ramma Non tenesse ancor ei l' occhio al pennello.

§. CXLVI. *Tenere gli occhi aperti. V.* TENERE.

✻ §. CXLVII. *Altri usi di questa frase vedili a* TENERE L' OCCHIO. *(C)*

✻ §. CXLVIII. *Toglier d' occhio, vale Levare via dalla presenza. Rucell. Dial.* 126. O qual contentezza più certa puossi egli avere, che tolti d' occhio coloro ne siano, i quali ec. ingiuriati ne hanno? *(TC)*

† §. CXLIX. *Valere un occhio, o un occhio d' uomo, e simili, vale Costar moltissimo.* Lat. *quantivis pretii esse.* ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 204. Costui desiderava [illegible]

che 'l grano Valesse un occhio umano. *(C) Cecch. Inc.* 1. 1. In que' tempi, che le cose, come tu sai, valevano un occhio d' uomo. *Gell. Sport.* 4. 4. In fine ogni cosa vale un occhio d' uomo. *Malm.* 6. 60. Il gran se gli marci dentro a' granai, Che nol vendea, se non valea un occhio.

§. CL. *Vedere con mal occhio, di mal occhio, o simili, vale Veder con disamore, con invidia. Tac. Dav. Stor.* 2. 274. Vedendo noi per natura la nuova fortuna altrui con mal occhio.

§. CLI. *Veder con buon occhio, o Veder di buon occhio, vale Veder con compiacenza, con affetto.*

§. CLII. *Veder più quattr' occhi, che due, vale Esser più difficile che altri s' inganni, o sia ingannato, operando in compagnia d' alcuno, che operando solo. Salv. Granch.* 1. 2. Tu sai il proverbio, Fanticchio, ch' e' veggono Più quattr'occhi, che due.

§. CLIII. *Velar l' occhio. V.* VELARE.

✻ §. CLIV. *Volgere, o Voltar gli occhi a checchessia, vale Cominciare a guardar checchessia. Dant. Purg.* 19. E volsi gli occhi agli occhi al Signor mio. *(N)*

✻ §. CLV. *E figuratam. Voltare gli occhi ad una cosa, vale Volgervi il pensiero. Guicc. Stor.* 4. 84. La maggior parte de'loro sudditi, che avevano desiderato le mutazioni (non vi avendo trovato dentro effetti corrispondenti ai suoi pensieri ec.) cominciavano a voltare gli occhi all' antico dominio. *(Pe)*

§. CLVI. *Uscir degli occhi. V.* USCIRE.

† OCCHIOLINO. *Dim. d' Occhio; detto così per vezzo.* Lat. *ocellus.* Gr. ὀμμάτιον. *Fir. As.* 81. Tu m' hai con cotesti tuoi occhiolini sfavillanti ec. fattomiti in tal modo suggetto, e obbligato, ch' io ti sono schiavo. *Ciriff. Calv.* 3. 82. E quel ribaldo chiude un occhiolino, E diceva: messer, piacevi il mosto? *Lor. Med. canz.* 32. 3. Apre un tratto l' occhiolino.

§. *Far l' occhiolino. Varch. Ercol.* 86. Solemo ancora, quando volemo essere intesi con cenni senza parlare, chiudere un occhio; il che si chiama far d' occhio, ovvero fare l'occhiolino, che i Latini dicevano *nictare*, cioè accennare con gli occhi.

OCCHIONE. *Accrescit. d' Occhio; Occhio grande.* Lat. *oculus prægrandis.* Gr. μέγα ὄμμα. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Certi occhion tondi in dentro. *Menz. sat.* 6. Il popolo spalanca cert' occhioni, Che san veder ben le Gabrine in cocchio.

† ✻ OCCHIUCCIO. *Dim. di Occhio; detto così per vezzo.* Lat. *ocellus.* Gr. ὀμμάτιον. *Salvin. Disc.* 1. 325. Quasi dicesse, con cotesti occhiucci di civetta vuoi farmi la brava, e dirmi villania. (*)

OCCHIUTO. *Add. Pieno d'occhi.* Lat. *oculeus.* Gr. πολυόμματος. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando ancora fosse stato più occhiuto di quello che si fosse Argo. *Sannaz. Arc. pros.* 2. Mercurio ec. con ogni astuzia s' ingegnava d' ingannare l' occhiuto Argo.

† §. I. *Per similit. diciamo Occhiuto al pagone, e alle sue penne, perchè le macchie ritonde delle penne della sua coda somigliano l' occhio.* Lat. *oculatus, oculeus.* Gr. ὀμματοθεής, πολυόμματος. *Filoc.* 1. 3. Posti agli splendienti carri gli occhiuti uccelli, e davanti a sè mandata la figliuola di Taumante a significare la sua venuta discese *(Giunone)* della somma altezza nel cospetto di colui, che per lei teneva il santo ufficio. *Tass. Ger.* 16. 24. Nè 'l superbo pavon più vago in mostra Spiega la pompa dell' occhiute piume.

§. II. *Per similit. si dice de' tralci, o rami della vite. Cr.* 2. 22. 16. Eleggansi tali *(i rami)*, che sieno allegri, e sugosi, risplendenti, e occhiuti di molte gemme. *E* 4. 11. 2. I sermenti da innestare sieno sodi, ritondi, con le gemme più spesse, e i più occhiuti.

† OCCHIUZZO. *Dim. d' Occhio; detto così per vezzo.* Lat. *ocellulus.* Gr. ὀμμάτιον. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar? ✻ *E Tanc.* 5. 7. Ve' come negli occhiuzzi ella par vispa. *(N)*

† ✻ OCCIDENTALE. *Add. Che è a occidente.* Lat. *occidentalis, occiduus.* Gr. δυτικός, πτώσιμος. *Amet.* 55. E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura, e di tal fama tutta l' occidentale plaga sonava. *Serd. Stor.* 6. 241. Fra le provincie de' Chini quella di Canton è più occidentale.

✻ §. *Occidentale, vale anche Che deriva, che viene, o simili, dalla parte d' occidente. « Petr. canz.* 5. 1. D' un vento occidental dolce conforto ». *(C)*

† OCCIDENTE. *Sust. Propriamente Quello fra i quattro punti cardinali dove tramonta il sole; ma generalmente si piglia per la Parte dove tramonta il sole.* Lat. *occidens, occasus.* Gr. δύσις. *Bocc. g.* 3. *p.* 2. La Reina dunque con lento passo ec. prese il cammino verso l' occidente. *Dant. Par.* 6. Poi si rivolse nel vostro occidente. *Petr. canz.* 9. 1. Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso occidente. *Sagg. nat. esp.* 225. Verso oriente, e verso occidente s' illanguidisce anch' egli al pari del Boreale.

✻ OCCIDENTE. *Add. Che tramonta. Sper. Sper. Dial. Ling.* Direi ec. più tosto doversi adorar dalle genti il sole oriente che l' occidente. *(FP)*

OCCIDERE. *Uccidere.* Lat. *occidere, interficere, perimere.* Gr. φονεύειν, κτείνειν, ἀναιρεῖν. *Bocc. Introd.* 9. Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio occidesse. *E nov.* 50. 17. Elle si vorrebbero occidere, elle si vorrebbon vive vive metter nel fuoco, e farne cenere. *Petr. canz.* 22. 3. L' infinita speranza occide altrui.

† OCCIDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi occide, Uccisore.* Lat. *interemptor.* Gr. καθαιρέτης. *Borgh. Col. Mil.* 449. Io mi taccio, tornando alle leggi di quelle di Cesare dopo la morte sua mantenute dagli stessi occiditori. *E Orig. Fir.* 44. Furono poi quietati non solamente i primi moti contro gli occiditori di Cesare, ma que', che seguirono poi fra loro medesimi.

✻ OCCIDUO. *V. L. Add. Term. degli Astronomi; opposto di Ortivo. Gal. Sist.* 371. Ma il Sole si alza, e si abbassa nel nostro meridiano per un arco grandissimo quasi di quarantasette gradi, e per archi ancora maggiori, e maggiori varia le sue larghezze ortive, ed occidue negli orizzonti obliqui. *(NS)*

✻ OCCIPITALE. *Add. Term. degli Anatomici. Appartenente all' occipizio. (A)*

✻ OCCIPITE. *Term. degli Anat. Parte posteriore del capo, detta ancora Occipizio.* Lat. *occiput. Imperf. Anat.* 154. Le prime due vertebre per mezzo di legamenti si congiungono all' occipite, acciocchè fortemente s' attacchino al capo. *(F)*

✻ OCCIPIZIO. *Lo stesso che Occipite.* Lat. *occiput.* Gr. ἰνιόν. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 15. In alcuni si può dire ciò che scrisse Plinio delle locuste, cioè che la loro voce importuna non proviene dal petto, proviene dall' occipizio. (*) *Fortig. Ricciard.* 1. 76. E l' oste, che lo stima un bel poltrone, Gli affibbia un pugno sopra l' occipizio. *(B)*

† OCCISIONE. *Uccisione.* Lat. *occisio, nex.* Gr. φόνος, ἀναίρεσις, ὄλεθρος. *Fir. As.* 64. E stracco, come chi avea combattuto con tre ladroni, in iscambio della occisione di Gerione, prestamente entrato nel letto, subito mi addormentai.

✻ §. *Occisione, vale anche Strage.* Lat. *cædes. « Stor. Nerb.* Questa schiera faceva maggiore occisione, che tutto l' altro campo. *Serd. Stor.* 3. 127. Pregandolo, che temperasse l' ira, ponesse fine all' occisione, e agli incendii ». *(N) Car. En.* 9. 546. Con questa occision di buia notte, E di furtivo agguato il buon garzone Fervidamente instava. *(B)*

✻ OCCISO. *Add. Ucciso. Serd. Stor.* 2. 89. Rimasero feriti, e occisi per l' assiduo nembo de' dardi. *(V) Car. En.* 7. 265. In questo tempio Era la curia, eran le sacre cene, Eran de' padri i pubblici conviti Dell' occiso ariete. *(B)*

✻ OCCISORE. *Occiditore.* Lat. *interemptor.* Gr. φονεύς. *Car. lett.* 1. 113. Da che siamo qui non ho delle vostre, se non quella contra l' occisore di Paolino. (*)

✻ OCCOLTARE. *Così detto per la rima. Occultare. Sannaz. Egl.* 12. Poichè non trovo ove piangendo occoltemi. *(N)*

✻ OCCOLTO. *Add. da Occoltare. Filostr.* Amor nel cuor non può restar occolto, E dopo qualche tempo vola sciolto. *(A)*

OCCORRENTE. *Add. Che occorre.* ✻ *Lemm. Test.* 88. Debba esso ec. spendere nelle necessità al detto Spedale occorrenti per governo, e mantenimento. *(C) Guicc. Stor.* 12. 585. Per consultare con Cesare delle cose occorrenti. *Buon. Fier.* 2. 1. 4. Cui fia mestieri Nella mia spedizion per occorrente Alcun bisogno, che al pubblico importi.

✻ §. *Per Che viene incontro.* Lat. *occurrens. Fr. Giord.* 122. Non avea sentita cosa terrena, nè varietà di luoghi, nè di tempi, nè di persone occorrenti *(S. Francesco era passato per un borgo, dove la gente gli era corsa incontro). (V)*

† OCCORRENZA. *Bisogna.* Lat. *res, negotium.* Gr. ἔργον, πρᾶγμα. ✻ *Car. lett.* 3. 77. E però aspettando che in ogni sua occorrenza si vaglia di me ec. con tutto l' animo me le raccomando. *(C) Fir. Disc. an.* 37. Conciofossecosachè per alcune sue occorrenze gli bisognasse quella notte albergar fuor di Prato. *Bern. Orl.* 2. 6. 39. Ed avviso gli dia d' ogni occorrenza. *Red. lett.* 2. 61. Le esibisco all' incontro in ogni altra sua occorrenza la mia servitù.

† ✻ §. I. *Occorrenza, vale anche Ciò che occorre, che abbisogna. Ar. Fur.* 34. 81. E vi son tutte le occorrenze nostre. *(FP)*

✻ §. II. *Occorrenza, vale anche Occasione, Incontro. « Red. Lett.* 2. 16. In qualsisia occorrenza, che crederà trovarmi abile a servirlo, mi ha sempre da spendere con ogni confidenza maggiore ». *(C)*

OCCORRERE. *Farsi incontro.* Lat. *occurrere, obviam procedere.* Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 41. 31. Verso le scale se ne vennero, e quelle scendendo, occorse lor Pasimunda. ✻ *Bemb. Stor.* 7. 93. Niente lasciarono a fare d' apparecchiar l' esercito o di partir le genti, perchè a tempo se gli occorresse. *(V) Ar. Fur.* 33. 54. Nel lucente vestibulo di quella Felice casa un vecchio al Duca occorre, Che 'l manto ha rosso, e bianca la gonnella. *(B)*

✻ §. I. *Per Abbattersi, Dare in alcuno. Ar. Fur.* 8. 3. Ma poco corre, Che ad un de' servi della Fata occorre. *(Br)*

§ II. *Per Accadere, Avvenire; il qual significato è oggi più comune.* Lat. *acci-*

dere, evenire, contingere. Gr. συμβαίνειν. *Amm. Ant.* 19. 2. 5. Ma se si combatte da ciascuna parte, ira v'occorre. *Bocc. nov.* 99. 42. E occorsogli di vedere subitamente il ricco letto, non solamente si maravigliò, ma avuta grandissima paura, indietro fuggendo si tornò. *Galat.* 7. Non è dicevol costume, quando ad alcuno vien veduto per via, come occorre alle volte, cosa stomachevole, il rivolgersi a' compagni, e mostrarla loro. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Deliberò di soccorrer anch' egli, Senzachè fosse da nessun richiesto; Come fa il buono amico a' buon frategli, Quando gli occorre alcun caso molesto.

§. III. *Per Sovvenire, Venire in mente.* Lat. *occurrere, succurrere, in mentem venire.* Gr. ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 4. 6. Occorsegli una nuova malizia, la quale al fine immaginato da lui dirittamente pervenne. *E nov.* 29. 2. Ma pure, chente che ella si sia, quella, che alla proposta materia m' occorre, vi conterò. *Cron. Morell.* 350. Tutte queste cose mi occorreano alla mente, e molte più crudeli, nelle quali molto m' attristava. ✻ *Pass.* 83. Il frate per gli molti scelerati peccati che ella aveva confessati, non occorrendogli di subito che penitenza gli dovesse dare disse; che ella tornasse a lui. *(C)*

§. IV. *Per Bisognare, o Aver bisogno.* Lat. *opus esse, necesse esse.* Gr. δεῖν. *Cas. lett.* 6. E ancora il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre. *E* 11. La supplico ec. di comandarmi liberamente, quando le occorrerà cosa, la quale si possa far da me. *Red. lett.* 2. 19. Quando di qua le occorre qualcosa, alla buona lo avvisi; e qui finiscon tutte le cirimonie.

✻ §. V. *Dir quanto occorre, vale Dir tutto ciò che bisogni per espressione de' suoi sentimenti. V.* DIRE QUANTO OCCORRE. *(N)*

OCCORRIMENTO. *L'occorrere.*

§. *Per lo Venire in mente.* Lat. *animadversio.* Gr. ἐπιλογισμός. *Fr. Giord. Pred. S.* Dopo questo primo occorrimento, cioè quando t' avvedi del peccato.

OCCORSO. *Sust. Occorrimento, Incontro.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντησις. *Petr. sen.* 290. Sì nel mio primo occorso onesta, e bella Veggiola in sè raccolta, e sì romita, Che i' grido: ell' è ben dessa. *Alam. Gir.* 14. 165. Ma tale è 'l suo valor, che al primo occorso Sarà da lui quest' opera finita. ✻ *Ar. Fur.* 43. 33. Vide la donna, e sì nel primo occorso Li piacque, che nel cor portò il suggello. *(Pe)*

OCCORSO. *Add. da Occorrere. G. V.* 11. 6. 8. E come fu dinanzi al Papa, e a' Cardinali, sì dolse molto in piuvico concistoro della fortuna a lui occorsa *(cioè:* avvenuta).

OCCULTAMENTE. *Avverbio. In occulto, Nascosamente, Celatamente.* Lat. *occulte.* Gr. κρυφῇ. *Bocc. nov.* 19. 11. Quando possono, occultamente il fanno o per mattezza lasciano. *G. V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli. *Ciriff. Calv.* 4. 131. Che uscir di nottetempo della terra Occultamente, senza appicciar guerra. *E* 4. 134. E ratte, come in ciò bisogna Occultamente entraro in una fogna.

§. *Talora si trova usato in forza di preposiz., e vale lo stesso.* Lat. *clam. Filoc.* 2. 18. E quivi gli pareva che 'l lioncello, occultamente dal cane, si congiungesse colla cervia amorosamente.

ʒ OCCULTAMENTO. *L' occultare, Nascondimento, Celamento.* Lat. *occultatio.* Gr. κατάκρυψις. *Cr.* 1. 5. 11. Dee conoscere la sua acqua, e la sustanzia di tale acqua, e come sta, secondo il suo aprimento, e discoprimento, ovvero secondo il suo occultamento.

✻ §. *E nel signif. del* §. *di Occultazione. « Fior. Ital. D.* Per lo quale occultamento fue disfrodata la 'ntenzione di Saturno ». *(N)*

✻ OCCULTANTE. *Che occulta. Salvin. (A)*

OCCULTARE. *Nascondere, Celare; e si usa, oltre al sentim. att., anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *occultare, tegere, abscondere.* Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov.* 22. 8. La camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta, e 'l lume preso, e occultato. *M. V.* 3. 43. E nel papato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Mor. S. Greg.* 5. 21. E tanto meglio vegghia dentro da sè, quanto ella più s' occulta dalle occupazioni di fuori. ✻ *Guicc. Stor. l.* 17. *p.* 175. Ciascuno aveva occultate in luoghi sotterranei, o altrimenti reconditi le robe delle botteghe. *(C)*

OCCULTATO. *Add. da Occultare.* Lat. *occultatus.* Gr. κρυπτός. *Fr. Iac. T.* 4. 34. 11. Occultata malizia Ridutta a chiaritade. ✻ *Segner. Sent. Oraz.* 45. Mi parea che Cristo non voleva star meco, o seppure voleva starci, ec. voleva starvi nascosto, starvi occultato. *(TC)*

† OCCULTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi occulta.* Lat. *occultator. Fr. Giord. Pred. R.* Si fanno invidiosi occultatori de' talenti.

OCCULTATRICE. *Femm. di Occultatore.* Lat. *occultatrix. Filoc.* 7. 137. Come tu del tuo cuore fosti a ciascuno occultatrice.

† ʒ OCCULTAZIONE. *Occultamento.* Lat. *occultatio.* Gr. κατάκρυψις. *But. Inf.* 33. 1. Mi squarciò 'l velame, cioè m' aperse ogni occultazione *(qui vale Cosa occulta).*

✻ §. I. *Fare occultazione, vale Occultarsi. « Ott. Com. Inf.* 13. 254. Ed entrôe nel detto cespuglio per fare meglio sua occultazione ». *(C)*

✻ §. II. *Occultazione, dicesi dagli Astronomi la Sparizione passeggiera di una stella, o di un pianeta per la interposizione della Luna. « Sagg. nat. esp.* 265. Vuole il medesimo Galileo, che gli stessi osservatori si provino in lontananza maggiore, per vedere, se le risposte delle loro scoperte, ed occultazioni seguano secondo lo stesso tenore, ch' elle facevano da vicino ». *(B)*

† ✻ OCCULTEZZA. *Occultamento, Occultazione. Art. Vetr. Ner.* Questo è il mezzo di far apparire l' occultezza metallica. *(A)*

† ✻ §. *Per Segretezza. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 2. Veggiamo in prima la gravità ec. del nocumento cagionato dalle omissioni, perchè di poi più paventisi all' occultezza. *(A)*

† OCCULTISSIMAMENTE. *Superl. di Occultamente.* Lat. *occultissime.* Gr. κρυφιώτατα. *Bocc. nov.* 82. 3. Venne al giovane veduta una via da potere alla sua monaca occultissimamente andare. *S. Agost. C. D.* 21. 4. Occultissimamente concepe fuoco dal fuoco, e conservalo, già zolla di terra fredda a toccare, nascosamente.

OCCULTISSIMO. *Superl. d' Occulto.* Lat. *occultissimus.* Gr. κρυφιώτατος. *Cavalc. Frutt. ling.* Grande, e occultissimo è questo giudicio, intantochè mai non fu tanto, che ne potesse veder ragione. *Bocc. nov.* 27. 40. Avendo già alla donna mostrato ciò, che fare intendeva, e da capo pregato, che occultissimo fosse *(cioè:* segretissimo). *Sagg. nat. esp.* 88. Nè mai sapemmo strignere in guisa le legature, che ella *(l' aria)* per occultissime vie non vi trapelasse.

† ✻ OCCULTO. *Sust. Segreto, Arcano; ed usasi al plurale. Stor. S. Eug.* 391. O Iddio, lo quale cognosce gli occulti del cuor mio. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Perciocchè solo Iddio sa gli occulti e il nostro fine. *E* 2. 34. Guardi l' ore del monistero, e non sia negligente, e consideri i suoi occulti. *(V)*

† §. *E per Cosa occulta. Dant. Par.* 19. Colui, che volse il sesto Allo stremo del mondo, e dentro ad esso Distinse tanto occulto, e manifesto.

OCCULTO. *Add. Celato, Nascoso; contrario di Palese, e di Manifesto.* Lat. *occultus, abditus.* Gr. κρυπτός, κρύφιος. *Bocc. nov.* 18. 30. Quasi da occulta virtù mossi, avesser sentito costui loro avolo essere. *E nov.* 93. 11. Il tuo proponimento mostratomi senza dubbio sarà occulto. *Dant. Purg.* 30. Per occulta virtù, che da lei mosse, D' antico amor sentì' la gran potenza. *Petr. canz.* 39. 6. Ch' ogni occulto pensiero Tira in mezzo la fronte, ov' altri il vede. *Sagg. nat. esp.* 128. Penetrando, non che ne' vetri, sino per l' occulte vie de' metalli.

§. I. *Per Occultato.* Lat. *occultatus.* Gr. κρυπτός. *Poliz. st.* 1. 18. Veder la terra di pomi coperta, Ogni arbor da' suoi frutti quasi occulto. ✻ *Ar. Fur.* 42. 95. Di tutto il resto erano i nomi sculti: Sol questi duo l' artefice avea occulti. *(Pe)*

✻ §. II. *In occulto, posto avverbialm., vale Occultamente. V.* IN OCCULTO. *(A)*

OCCUPAMENTO. *L' occupare.* Lat. *occupatio.* Gr. ἀσχολία. *Cavalc. Med. cuor.* Sentendo molta accidia, e occupamento di pensieri, oróe, e disse. *Tratt. gov. fam.* 63. Così si passa per Virgilio, tragedie, e altri occupamenti, più insegnanti d' amare secondo carne, che mostratori di buoni costumi.

OCCUPANTE. *Che occupa.* Lat. *occupans.* Gr. καταλαμβάνων. *Amet.* 44. Quivi ancora abbonda il serpillo, occupante la terra con sottilissime braccia.

OCCUPARE. *Illegittimamente usurpare, appropriando a sè, e non legittimamente possedere.* Lat. *occupare.* Gr. καταλαμβάνειν. *Lab.* 72. In niuno atto potresti con ragion dire, che io mi fossi ingegnato di dovere alcuna tua cosa occupare. *E* 325. E con quello aver rubato, e usurpato, e occupato quello de' lor vicini meno possenti. *G. V.* 10. 192. 1. Il Duca d' Atene ec. si partì di Brandizio, e passò in Romania ec. per racquistare sua terra, che la occupavan quelli della compagna.

ʒ §. I. *Per Impadronirsi legittimamente. Bocc. nov.* 30. 14. Avantichè la corte i beni stati del padre, siccome d'uomo senza erede morto, occupasse.

✻ §. II. *E figuratam. « Cas. lett.* 19. Io dubito grandemente che V. S. Illustrissima, e Reverendissima non abbia occupato il primo luogo nella grazia di sua Beatitudine ». *(C)*

✻ §. III. *Occupare, vale anche presso i legisti Prender quello che non è ancor di niuno. Il Vocab. alla. V.* OCCUPATORE. *(C)*

✻ §. IV. *Occupare una cosa ad uno, vale Toglierglielo iniquamente. Segr. Fior. Stor. l.* 5. Diceva per la dote di sua figliuola possederla *(la terra di S. Sepolcro)*, ed al Papa non voleva concederla, il quale come beni occupati alla Chiesa la domandava. *E appresso:* Se lo provvedeva di denari, e lo manteneva in sull' armi, assalirebbe gli stati del conte che egli occupava alla Chiesa. *(CP)*

✻ §. V. *Occupare, dicesi dell' Impa-*

dronirsi d'un luogo per lo più con le armi. Din. Comp. 2. 46. O voi popolani che desideravate gli ufici, e succiavate gli onori, e occupavate i palagi de' Rettori, ove fu la vostra difesa? *Segr. Fior. Disc.* 1. *cap.* 29. Virtuosissimamente ruppe due eserciti Vitelliani, e occupò Roma. *E cap.* 30. Faccia nuove amicizie con i vicini, occupi con li suoi uomini le fortezze. *Varch. Stor.* 10. Gli Spagnuoli avevano occupata la badia di Fiesole, e tutti quei luoghi circonvicini. *(C)*

¶ §. VI. *Per metaf. Dant. Purg.* 20. Che la gente, che fonde a goccia a goccia Per gli occhi 'l mal, che tutto il mondo occùpa. *But. ivi:* Occupa, imperocchè questo peccato tutto 'l mondo ha preso. *Petr. cap.* 12. Quanti spianati dietro e innanzi poggi, Che occupavan la vista *(cioè:* impedivano occupando). *Bocc. Introd.* 2. Siccome la estremità della allegrezza il dolore occupa, così le miserie da sopravvegnente letizia sono terminate *(cioè:* sottentra in suo luogo). *E nov.* 25. 14. Egli è per soverchia letizia della vostra buona risposta sì ogni mia virtù occupata, che appena posso, a rendervi debite grazie, formar la risposta (*cioè* impedita).

✻ §. VII. *Per Nascondere. Franc. Sacch. nov.* 4. Giunto dinanzi da lui, un poco al barlume facendo reverenza, e occupando spesso il volto con la mano per non essere conosciuto, ec. *(V)*

† §. VIII. *Occupare, parlandosi di caccia, o pescagione, vale Prender con arte le fiere, o i pesci. Bocc. nov.* 27. 19. Quale col giacchio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. ✻ « *Dant. Purg.* 14. Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l' occùpi ». *(M)*

✻ §. IX. *Occupare, vale anche Sopraggiugnere. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Come buono uomo l' ammoniva molte volte che si confessasse, e mendasse la sua iniqua vita, innanzi che la morte l' occupasse. *Belc. Vit. Colomb.* 291. Dice S. Gregorio: Di qualunque morte il giusto è occupato, non perde la sua giustizia. *(C)*

§. X. *Occupare spazio, vale Ingombrare, Tener spazio, luogo.* ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 4. La quale *(palma)* per una apritura del monte verso il cielo distendeva li suoi rami, che quasi copriva, ed occupava quel luogo. *(P) Sagg. nat. esp.* 9. Perchè occupi minore altezza, che sia possibile.

✻ §. XI. *Occupare, parlandosi di tempo, vale Spenderlo, Impiegarlo, Consumarlo in checchessia. Mor. S. Greg.* 6. 25. Il Salvator nostro faceva il giorno miracoli nelle cittadi, e la notte occupava all' orazioni. *(V) Buon. Fier.* 5. 4. 6. Che non indarno occuperete il tempo Di tutto il tempo che qui mi distrigne. *(N)*

✻ §. XII. *E colla particella* DI. *Amm. Ant.* 3. 1. 16. E brieve, e dilettoso ti sarà ogni tempo, quando di così belle varietadi lo studierai d' occupare. *(V)*

† ¶ §. XIII. *Occupare, vale anche Tenere occupato, Impiegare.* Lat. *occupare.* Gr. προσέχειν, κατέχειν. *Ar. sat.* 6. Mio padre mi cacciò con spiedi, e lance, Non che con sprone, a volger testi e chiose, E m'occupò cinqu'anni in quelle ciance.

✻ §. XIV. *Occupare, si dice pure delle cose.* « *Serm. S. Agost.* Imperocchè molto venerabile è occupar la lingua in sermoni ». *(C)*

✻ §. XV. *Occupare, vale anche Trattenere, Tenere a bada. Din. Comp.* 2 37. I baroni di messer Carlo gli occupavano con lunghe parole. *(P)*

✻ §. XVI. *Occupare, parlandosi di cariche, vale Avere, Ottenere. Poliz. rim. Lett.* 206. Il quale se in più spazioso campo si fosse esercitato, avrebbe senza dubbio i primi onori occupati *(qui figuratam.). (C)*

✻ §. XVII. *Occuparsi in una cosa, vale Intendere ad essa. Omel. S. Greg.* 2. 43. Quando l' uomo s' occupa in cura terrena. *Mor. S. Greg. lett.* Approssimandosi la fine del mondo eziandio noi ec. siamo occupati nelle cose di fuori. *(C) Capr. Bott.* 6. 110. Negoziare non vuol dire altro che trattare, e occuparsi in una cosa, facendo in quella tutto quello, che fa bisogno. *(N)*

† ✻ §. XVIII. *Occuparsi la memoria di checchessia, vale figuratam. Riempiersela di checchessia. Cavalc. Med. cuor.* 246. Se egli voleva esser libero, gli conveniva studiare con gran fervore e perseveranza la Scrittura divina, e occuparsene sì la memoria, che non v' abbiano più luogo gli altri vani e mali pensieri. *(V)*

OCCUPATISSIMO. *Superl. di Occupato.* Lat. *occupatissimus.* Gr. σχολώτατος. *Amm. Ant.* 4. 5. 11. Posasi l' onestade; lussuria occupatissima è. *Cas. lett.* 72. A messer Stefano, occupatissimo in leggere, e in traghettar l'alpe, raccomando Grillo. *Car. lett.* 2. 40. Mandandomi in questo punto, che sono occupatissimo, a dire, che se ne va.

¶ OCCUPATO. *Add. Infaccendato, Ritenuto da checchessia.* Lat. *occupatus, negociosus.* Gr. ἄσχολος, πολυπράγμων. *Petr. son.* 219. Al ver non volse gli occupati sensi. *Bocc. nov.* 4. 5. Ancorachè da grandissimo suo piacere e diletto fosse con questa giovane occupato, pur nondimeno tuttavia sospettava. *Pass.* 42. Eimè lasso, che ora intendo quello, che, occupato nel piacere del peccato, e inteso a' sottili sofismi della loica, non intesi, mentrechè vivetti nella carne.

✻ §. I. *E col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 1. 179. E una fiata desiderando io di stare cinque dì continui occupato di pensare di Dio inseparabilmente, ec. *(V) Belc. Vit. Colomb.* 120. Cristo non entra giammai in anima occupata d' altro amore che di lui. *E* 334. E quantunque i sensi siano occupati di gran passione mortale, l'anima è sì piena di gaudio divino, che soperchia la pena corporale. *Vit. SS. Pad.* 2. 26. Stando una fiata S. Antonio nel deserto, sentendosi molto tentato d' accidia, e occupato di diversi pensieri, pregò Iddio, e disse. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Voi ancora siete con l'armi indosso nel regno nuovamente acquistato tra nazion non conosciuta ec. e tutto occupato di grandissime sollecitudini. *(C)*

✻ §. II. *Occupato, trovasi anche seguito dalla preposizione Circa. Ott. Com. Purg.* 17. 297. Il primo *(rimedio è)*, che l'uomo sia occupato circa più cose. *(C)*

✻ §. III. *E seguito dalla prep. Intorno. Belc. Agg. Pr. Spir.* Vide il vecchio intorno alla casa dell' infermo occupato. *E Vit. Eg. cap.* 49. Vuole dire che è impedito l'affetto, e l' intelletto, e la memoria dell' anima a essere occupati intorno alle cose corporali. *M. V.* 11. 49. Rinieri come li vide infaccendati e occupati intorno all' accamparsi. *Car. Long. Sof. lib.* 2. Ognuno era occupato intorno alla ricolta. *(C)*

✻ §. IV. *Ore più, o meno occupate, diconsi Quelle, in cui altri è più, o meno occupato da brighe.* « *Red. Ins.* 4. Vi prego dunque a prendervi la fatica di leggere nelle ore meno occupate questa mia lettera ». *(C)*

† ✻ §. V. *Occupato, vale anche Ingombro. Belc. Vit. Colomb.* 253. Tutta l' aria era occupata, e oscura, e con grande risuonare di tuoni, e soffiare di venti. *(Min)*

† ✻ §. VI. *Essere occupato ad una cosa, vale Attendere ad essa. Mor. S. Greg.* 7. 24. David ec. il quale era occupato alle guerre di fuori. *Sen. Pist.* 50. Noi siamo tutti occupati ad imprendere le virtuti, e disapprendere i vizii. *(N) Amm. Ant.* 3. 4. 4. Quando l' animo si divide a cose molte, diventa minore a ciascuna; perocchè tanto gli è tolto in ciascuna cosa, quanto egli è occupato a molte. *(P) Bocc g.* 2. *n.* 6. Essendo ella al suo dolersi occupata. *(V)*

† OCCUPATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi occupa.* Lat. *invasor.* Gr. ὁ καταλαβών. *G. V.* 7. 86. 3. Die sentenza contro al detto Piero d' Araona, come scomunicato, spergiuro, e rubello, e occupatore delle possessioni di Santa Chiesa. *Borgh. Tosc.* 335. Essi ne furono *(cacciati)* finalmente per la medesima via da nuovi occupatori de' Galli. *Declam. Quintil. C.* Molte cose, le quali furon già libere, passano in podestà dell' occupatore *(qui è nel senso, nel quale i legisti dicono:* Occupare *il* Prendere quello, che non è ancor di niuno). ✻ *Car. En.* 8. 931. E fama, che i Pelasgi, Primi del Lazio occupatori esterni, A Silvan dio de' campi e degli armenti Consecràr questa selva. *(B)*

OCCUPATRICE. *Verbal. femm. Che occupa.* Lat. *occupatrix. Filoc.* 5. 184. Conciossiacosach'ella *(la povertà)* sia ec. occupatrice di virtù, adducitrice d' amara sollecitudine, ciascuno naturalmente quella s' ingegna di fuggire con ardente disio.

OCCUPAZIONE. *Negozio, Faccenda, Briga.* Lat. *occupatio, negocium.* Gr. ἀσχολία, πρᾶγμα. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, e occupazione ne' vizii, e ne' gloriosi parlari. *Sen. Declam. P.* Se tu vuogli rimuovere queste occupazioni al tuo modo, dovresti ardergli, e tagliargli. *Fr. Giord. Pred. S.* Sozzato di polvere di terrene occupazioni. *Pass.* 380. Secondo ec. la varietà degli ufici, degli studii, e delle occupazioni, che sono cagion de' sogni. *Cas. lett.* 21. Ma non l' ho spedito prima che ieri, per le molte occupazioni di nostro Signore.

§. I. *Per l' Occupare, e Usurpare l' altrui cose.* Lat. *occupatio. Bemb. Asol.* 3. 172. Perciocchè sozzo, e laido è andare di que' diletti cercando, che in straniera balia dimorano, ed avere non si possono senza occupazion dell' altrui. *Guicc. Stor.* 18. 82. Il popolo, spaventato per l' accidente seguito dell' occupazione del palagio, non avrebbe avuto ardire di muoversi.

✻ §. II. *Per Conquista. Guicc. Stor.* 4. 251. È manifesto avere i Fiorentini speso nella occupazione, e poi nella difesa del Ducato di Urbino più di 500,000 ducati. *(L)*

✻ §. III. *Per Estasi, o altra astrazione dai sensi, che occupa la mente. G. V.* 7. 28. Essendo papa Clemente in Viterbo, e sermonava, gli venne subitamente una occupazione, per la quale parve al popolo, che contemplasse un gran pezzo, lasciando la materia del sermone *(sotto dice:* levandosi da questa contemplazione). *(Min)*

OCEANO. *Nome di mare. Talora significa tutto 'l mare, e talora parte di esso.* Lat. *oceanus.* Gr. ὠκεανός. *G. V.* 1. 3. 1. Cominciando dal mare Oceano, e Paradiso terresto. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll' isole, che bagna L' Oceano intra 'l Carro, e le Colonne. *Tac. Dav. ann.* 2. 36. Quanto è più spaventevole l' Oceano degli altri mari ec., fu tanto la sconfitta più nuova, e più dura.

✻ §. *Oceano, figurat. per Cosa vasta, o immensa. Varch. (A)*

*† OCO'. *V. A. Voce, che si manda fuori gridando per segno d'allegrezza.* Lat. *io io.* Gr. ἰοὺ, ἰοὺ. *Burch.* 1. 6. Cacio stillato, e olio pagonazzo, E un mugnaio, che vendea brace nera, Andaro iermattina presso a sera A fare un grande ocò a un mogliazzo.

OCONE. *Oca grande. Morg.* 14. 55. Garzetto, e l'anitrella, e il grande ocone.

OCRA, *e* OCRIA. *Terra di color giallo, che si trova nelle miniere de' metalli.* Lat. *ochra.* Gr. ὤχρα. *Ricett. Fior.* 64. Quella sinopia, che adoperano i legnaiuoli, è un'altra sorta di rubrica, che si suol fare d'ocra cotta. *Borgh. Rip.* 208. È un giallo di terra naturale, che si chiama ocria.

✻ OCULARE. *Add. Di occhio, Attenente ad occhio.* Lat. *ocularis.* Gr. ὀφθαλμικός. *Salvin. Disc.* 2. 325. Per meglio con ocular fede esplorare i costumi de' frati, sopravveniva a' conventi incognito, e diligentemente guardava come la religione s'osservasse. (*)

✻ §. *Oculare, aggiunto di cristallo dell' occhiale, incavato sfericamente da tutte due le parti, o da una parte sola, e dall' altra piano; ed è detto così perchè è quello che si tiene all'occhio. In questo significato s' usa anche in forza di sust. masc. Red. lett.* Specchietto, nel quale si riguarda col vetro oculare. *(A)*

OCULARMENTE. *Avverb. Di veduta.* Lat. *oculata fide.* Gr. αὐτοψίᾳ. *Viv. Disc. Arn.* 2. Per acquistar nel medesimo Arno la caduta che a lor bisogna, come ocularmente si riconosce.

OCULATAMENTE. *Avverb. Di veduta, A occhi veggenti.* Lat. *oculata fide, experientia.* Gr. αὐτοψίᾳ. *Red. Ins.* 34. Se questo commendabile autore ne abbia mai fatta oculatamente la sperienza. *E* 66. Volli più volte vedere oculatamente ciò, che sulle carni de' tonni s' ingenerava. ✻ *Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 647. Ciò fa Iddio, dalla più alta circonferenza del Cielo, donde tutto oculatamente riguarda. *(F)*

§. *Figuratam. Con avvertenza, Con cautela.* Lat. *caute.*

✻ OCULATEZZA. *Attenzione esatta, Vigilanza, Circospezione. Vallisn. (A)*

OCULATISSIMO. *Superl. d' Oculato.* Lat. *oculatissimus.* Gr. ὀξυδερκέστατος. *Bocc. Com. Inf.* 1. 6. Credo, conciossiacosachè oculatissimo uomo fosse l' autore, lui non avere avuto riguardo alle parti, che nelle commedie si contengono, ma al titolo. *Red. Annot. Ditir.* 76. Qualsisia più oculatissimo critico non potrà mai credere, che egli non sia nato, e nutrito nel cuore della Toscana.

† OCULATO. *V. L. Add. Veggente co' proprii occhi.* Lat. *oculatus.* Gr. αὐτόπτης. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Voi ne sarete giudice oculato, Se queste cose visitar v'è caro.

✻ §. I. *Con fede oculata, posto avverb., vale Di veduta, Ocularmente.* « *G. V.* 8. 58. 7. Noi ci trovammo in quel tempo nel paese, che con oculata fede vedemmo, e sapemmo la veritade ». *(C)*

§. II. *Figuratam. per Cauto, Avvertente.* Lat. *cautus, prudens.* Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 293. Ma tu, che se' uomo oculato, non ti ricordavi ec. che abito fosse quello della cameretta mia nella patria, che letto ec. *Lib. cur. malatt.* Mostrano d' esser medici diligenti, oculati, e che mai non acciarpano.

O D

OD. *Lo stesso, che* O, *che corrisponde al* Lat. *aut, aggiuntovi il* D *per cagion del percotimento delle vocali. Bocc. nov.* 27. 3. Senza far motto ad amico, od a parente, fuorchè ad un suo compagno, il quale ogni cosa sapea, andò via. *Dant. Inf.* 1. Miserere di me, gridai a lui, Qual che tu sii, od ombra, od uomo certo. *Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m' arresto. *Bemb. rim.* 35. Così 'l sostegno mio da voi mi vene, Od in atti cortesi, od in parole.

✻ §. *Per Altrimenti, Se no. Stor. Barl.* 58. Io vo' prego che voi mi facciate una cosa, od io lo farò sapere al vostro padre ec. *(V)*

† ODA, *e* ODE. *Sorta di poesia lirica, divisa in istrofe simili fra loro pel numero, e la misura de' versi.* Lat. *ode.* Gr. ᾠδή. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Nè solamente la vostra tragedia terribile, e 'l tuono eroico, ma le gioconde ode, le lascive elegie ec., e qualunque altra spezie sia di bello parlare, a tutte l' altre studiose arti antipongo. *Cas. lett.* 34. Io ho fatto un' oda ad instanza del cardinal Farnese in laude di madama Margherita, sorella del Re di Francia. *Ar. Fur.* 46. 92. Questi meste elegie, quei versi lieti, Quel canta eroici, o qualche oda leggiadra. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S' ordiscono gli encomii, S' intessono le lodi, Panegirici, e odi. *Red. lett.* 2. 21. Quest' altro ordinario le manderò un' ode pur di un mio amico.

† ✻ ODIABILE. *Add. Da essere odiato, Odievole. Segner. Incr.* 1. 17. 8. L' impossibile è odiabile al maggior segno, ec. Chi dirà dunque che odiabile ec. siasi l' andare esenti da ogni difetto? *(A)*

† ODIALE. *V. A. Add. Che ha in odio. Ott. Com. Par.* 8. 206. Messer Gualtieri di Catalagerone ed a messer Palmiero Abati, i maggiori, e più odiali del Re, che avesse l' isola.

ODIARE. *Avere in odio, Portare odio.* Lat. *odisse, odio prosequi.* Gr. μισεῖν. *But. Purg.* 17. 2. Odiare è amare male alla cosa amata. *Bocc. nov.* 77. 48. Il quale come io già odiai, così al presente amo. *Nov. ant.* 100. 4. Costume delle femmine è molte volte d' odiare coloro, che i loro mariti amano. *Petr. son.* 61. Ma d' odiar me medesmo giunto a riva, E del continuo lagrimar son stanco. *E cap.* 2. Ma ferma son di odiarli tutti quanti.

✻ §. *E neutr. pass. Belc. Vit. Colomb.* 72. Per amore del creatore odiasi, e dispiacesi, e desidera patire molte ingiurie, e tormenti. *(C)*

ODIATISSIMO. *Superl. di Odiato.* Lat. *maxime invisus.* Gr. ἔχθιστος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Ma per esser Seiano camera d' ogni enormezza, troppo amato da Cesare, ambi odiatissimi, ogni disorbitante favola se ne credeva.

ODIATO. *Add. da Odiare.* Lat. *invisus, odio habitus.* Gr. ἐχθρός, μισητός. *Amm. Ant.* 38. 5. 15. Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza sanza sollecitudine. *M. V.* 4. 13. Giovanni sentendosi povero di danari, e sanza gente d' arme a potersi difendere, e odiato da' cittadini dentro, ec. *Red. Vip.* 1. 84. Quella fiera si getta più volentieri nel fuoco, che tra le frondi dell' odiato albero.

† ODIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi odia.* Lat. *osor.* Gr. ὁ μισήσας. *Annot. Vang.* Odiatore di sonno, in poco tempo sarà libero dalle fantasie diaboliche. *S. Agost. C. D.* Gli suoi odiatori, e detrattori vuole avere corretti.

† ODIBILE. *V. L. e A. Add. Da essere odiato, Odievole.* Lat. *dignus odio, abominandus.* Gr. μισητός. *Dant. Conv.* 190. Poi viene distinguendo quelle cose, che a lui son più amabili, e meno, e più odibili, e seguita, e fugge, e più, e meno, secondochè la conoscenza distingue. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 380. È odibile cosa appo Dio dimandare l'altrui, ed esser tenace del suo. *(N)*

✻ §. *Per Molesto, Noioso, Disgustoso. Bocc. Com. Inf.* Fanno 'l fiato odibile e fetido. *(A)*

ODIERNAMENTE. *Avverb. Nel giorno, o Nel tempo presente.* Lat. *hodie.* Gr. σήμερον. *Tratt. segr. cos. donn.* Conforme odiernamente si è in costumanza.

† § ODIERNO. *Add. Del dì d' oggi.* Lat. *hodiernus.* Gr. ὁ σήμερον. *Varch. Lez.* 352. Le quali fornite, sarà anco fornita la presente odierna lezione. ✻ *Segner. Pred.* 15. 1. Per non aver già voluto la misera prestar fede all' odierna intimazione evangelica. *(N)*

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Dant. Par.* 20. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno ». *(N)*

† §. II. *Per Del tempo moderno; ed usasi anche in forza di sust. e nel numero del più, e vale Gli uomini del tempo presente. Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Rigida risposta agli odierni, ma vera, e utile, cade a cotale opposizione.

ODIEVOLE. *Add. Degno d' essere odiato.* Lat. *odibilis, odio dignus.* Gr. μισητός. *Lib. Amor.* 51. Da tutti dee essere dispregiata la vita sua, e siccome odievole bestia è da fuggire. *Amm. Ant.* 7. 2. 9. Odievole uomo fa lo riso superbo, e chiaro, ovvero quello, che viene dall' altrui male.

ODIEVOLEZZA. *V. A. Odio.* Lat. *odium, invidia.* Gr. μῖσος, ἀπέχθεια. *Lib. Dicer.* Queste così superbe, e altezzose costumanze cagionano passiva odievolezza.

† § ODIO. *Forte e permanente abborrimento ad una persona, o ad una cosa; contrario d' Amore.* Lat. *odium.* Gr. μῖσος. *Ott. Com. Purg.* 15. 258. L' ira ch' è con diliberazione, s' ella invecchia, è odio. Odio è ira invecchiata. *E Inf.* 14. 260. Odio è un movimento d' appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. *Introd. Virt.* 224. Odio è una malevolenza inviziata. *Albert. cap.* 9. L' ira invecchiata si chiama odio, e odio invecchiato si converte in natura. *E appresso:* L' odio, secondo Tullio, è veleno dell' amistade. *S. Ant. Confess.* Odio si è avere in detestazione, e abbominazione il prossimo, o disiderar male ad altri, non a debito fine. *Bocc. nov.* 33. 14. Rivoltato l' amore, il quale a Restagnone portava, in acerbo odio. *E nov.* 77. 41. Te ec., come antichissimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *Lab.* 147. Le inimicizie mortali, le 'nsidie, e gli odii saranno di presente in campo. *Dant. Inf.* 11. D' ogni malizia, ch' odio in cielo acquista, Ingiuria è il fine. *Petr. canz.* 11. 4. Del lungo odio civil ti pregan fine. *Fior. Virt. A. M.* Quando 'l sangue è turbato al cuore, si converte in odio, se la 'ndegnazione dura nel cuore. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 15. L' odio è sdegno confermato nell' animo d' alcuno, il quale non si sazia giammai, nè s' acqueta, se non col disfacimento del nemico, anzi contra lui più s' infiamma, quanto più il vede afflitto, e misero divenire, infinattantochè sia, o di vita privo, o, vivendo, a tale condotto, che desideri di cambiare la sua fortuna con la morte.

✻ §. I. *Avere in odio, vale Odiare.* « *Lab.* 106. Mai alcuna manuale arte non imparasti, e sempre l' essere mercatante avesti in odio ». *(N)*

✻ §. II. *Essere in odio, vale Essere odiato. V.* ESSERE. *(N)*

✻ §. III. *Portar odio ad uno, vale Odiarlo. « Alam. Gir.* 23. 10. Che come l'uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo, ec. ». *(N) Gell. Circ. Dial.* 1. E se gli altri te ne lodassino, eglino te ne porterebbono tanto odio ec. che te ne pentiresti mille volte il giorno. *(D)*

† ODIOSAGGINE. *V. A. Odio.* Lat. *odium*. Gr. *μῖσος. Fr. Giord. Pred. R.* Si mantengono in certa odiosaggine di loro proprie costumanze.

† ODIOSAMENTE. *Avverbio. Con odio, In maniera odiosa.* Lat. *odiose.* Gr. *στυγερῶς. Ott. Com. Inf.* 26. 442. Non intendere tu, lettore, che l'autore dica queste parole però odiosamente: neuno ragionevolmente odia la carne sua. *Red. Vip.* 1. 68. Schizza fuora una cert' acqua sottilissima, di odore grave, odiosamente salvatico.

✻ ODIOSETTO. *Dim. di Odioso; Alquanto odioso.* Lat. *submolestus, subodiosus.* Gr. *ὑπομίσητος. Salvin. Disc.* 2. 375. Questa sorta d'uomini, quantunque filosofi gravissimi fossero, pure ec. vengono ad essere odiosetti e rincrescevoli anzi che no. (*)

ODIOSISSIMO. *Superl. di Odioso.* Lat. *odiosissimus, maximo odio dignus.* Gr. *δυσχεράστατος. Petr. Uom. ill.* Che dopo l'assedio dieci anni fosse presa quella odiosissima città. *Agn. Pand.* 1. L'avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell'animo degli uomini. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. Poscia, o per natura di chi domina, o di chi serve, odiosissimi.

✻ ODIOSITA'. *Qualità, e Stato di ciò che è odioso. Salvin. Man. Epit.* A alcuni recitamenti non andare, ec.; intervenendovi, osserva il decoro, la gravità insieme, e la non odiosità. *(A)*

† ODIOSO. *Add. Degno d'essere odiato; Che eccita l'odio, l'indignazione; e dicesi così delle persone, come delle cose.* Lat. *odiosus, molestus.* Gr. *ἐπαχθής. Amm. Ant.* 16. 5. 4. Odiosa generazione d'uomini è, che rimpruoverano i servigi, de' quali si dee ricordare colui, a cui sono fatti. *Petr. son.* 199. Il volgo, a me nimico, e odioso, (Chi 'l pensò mai?) per mio refugio chero. *Serd. Stor.* 12. 489. Se interviene qualche disparere odioso, vanno indietro, e innanzi mezzani. *Demetr. Segn.* 60. Il suggetto per sua natura era odioso, e d'ogni piacevolezza nimico. *Bern. Orl.* 1. 6. 4. Ma le comparazion son tutte odiose. *Tass. Ger.* 4. 72. Crudo destino, empio destin fatale, Uccidi omai questa odiosa vita. *Alam. Colt.* 1. 13. Non però si convien che l'alma intenda A Bacco, talchè a Giove, a Febo, a Palla, Non curando di lor, si faccia odioso.

✻ §. *Odioso, fu detto anche di colui Che porta odio. Cavalc. Med. cuor.* 28. La decima stoltizia dell'uomo iracundo e odioso si è, che e' si turba e duole del suo bene, e ha in odio chi ben gli fa. *E* 37. L'uomo dunque iracondo ed odioso è bestia, e non uomo. *Vit. SS. Pad.* 2. 250. Due cherici scellerati, insieme odiosi *(che si odiavano insieme)*, diedono per iscritto l'uno contro all'altro al santissimo imperadore Gostantino cose vituperose, e d'infamia. *(V)*

ODIRE. *V.* UDIRE

✻ ODITO. *V. A. Add. da Odire. Guitt. lett.* 33. 78. Pesami un poco di tuo stato, inteso per te alcuna cosa, e ponderosa, via più mi grava, odita quasi di pubblica voce, non bene acconcia in tuo pregio. *(V)*

ODORABILE. *Add. Da essere odorato.* Lat. *odorus, odorabilis.* Gr. *ὀσφραντικός.*

*† §. *Per Odorante. Voce inusitata.* Lat. *odorans.* Gr. *ὀσφραίνων. Cr.* 4. 48. 7. Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

ODORAMENTO. *L'odorare.* Lat. *odoratio.*

§. *Per l'Odore istesso.* Lat. *odoramentum, odor.* Gr. *ὀδμή, ὀσμή. Leggend. Sant.* Certamente che questo dolcissimo odore avanza tutti gli odoramenti di tutte le spezie del mondo. *Lib. Amor.* Create nuovo odoramento, olore della vita.

ʒ ODORANTE. *Che odora.* Lat. *odorans.* Gr. *ὀσφραίνων. Amet.* 17. Intra le candide, e ritonde guance ec., di misurata lunghezza, e d'altezza dicevole, vede affilato surgere l'odorante naso.

✻ §. *Per Odorifero.* Lat. *odorifer.* Gr. *εὔοσμος. « Bemb. Asol.* 3. 172. Ben potresti tu sentire, quale di loro è odorante, quale fiatoso, quale amaro, quale dolce ». *(M)*

ʒ ODORARE. *Attrarre l'odore, Pascere il senso dell'odorato.* Lat. *odorare, odorem percipere, olfacere.* Gr. *ὀσφραίνεσθαι.* Lat. *olfacere, odorari.* Gr. *ὀσφραίνεσθαι. Dant. Purg.* 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *Ricett. Fior.* 51. L'oppio è il sugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremuto, ec.: quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno.

§. II. *Odorare, per Ispargere odore.* Lat. *olere.* Gr. *ὀζειν. Fr. Giord. Pred. R.* Il fiore, quando ha trapassato il suo tempo, in vece di odorare, puzza. ✻ *Chiabr. rim.* Gioventù che di gemme orni le dita, Che increspi il crine, e che di nardo odori *E altrove:* Qual rosa in Gerico Tra i fior che odorano. *E altrove:* Invita l'orme del pastor per via, Dolce odorando, a non più far partita. *(Br)*

✻ §. III. *Odorare, attivo, per Rendere odoroso. Alam. Colt.* 5. 123. L'olente spigo, Che ben possa odorar gli eletti lini Della consorte pia. *(V) Rucell. Ap.* 234. Questo animaletto ameno Colora, odora, e dà sapore al mele. *(Br)*

✻ §. IV. *E figurat. Salvin. Pros. Tosc.* 487. Tucidide ec. si mercò fama odorando i suoi scritti di quello austero attico timo, fabbricatore di mele finissimo. *(CP)*

✻ §. V. *Odorare di sciocchezza, di sapienza ec. vale Parteciparne, Sentirne; e in tal forza si usa pur neutr. pass.* Lat. *participem esse, redolere. Chiabr. Vit.* 18. Intorno agli scrittori egli stimava ne' poemi narrativi Omero sopra ciascuno, ed ammiravalo in ogni parte, e chi giudicava altrimente egli in suo segreto stimava s'odorasse di sciocchezza. *(C) E Serm.* 10. Ma voi, poeti, m'odorate certo, Sia detto con perdon, di rufianesmo. *(P)*

§. VI. *Odorare, per Ispiare, e per quello, che noi diciamo Scoprir paese.* Lat. *odorari, indagare, investigare.* Gr. *ῥινηλατεῖν. M. V.* 10. 24. Gli predetti Bartolommeo, Niccolò, e Domenico, avendo segretamente odorato, che per Uberto si cercava rivoltura di stato, ec. *Dav. Scism.* 23. Odorando, che Cesare ec. rendeva alla Chiesa quanto le aveva tolto l'esercito di Borbone.

✻ §. VII. *Odorare, dicesi pure per Accorgersi, Presentire. Fr. Giord. Pred. R.* Nitrisce alla campagna il cavallo, e di lontano odora la guerra *(è il procul odoratur bellum, di Giobbe). (D)*

✻ ODORARE. *Sust. Uno de' cinque sensi, l'organo del quale è la nariee; Odorato. « Tes. Br.* 1. 15. Odorare sormonta il gustare, e di luogo, e di virtude; ch' egli è più in alto, e opera sua virtù più dalla lunga ». *Introd. Virt.* 6. Il capo m'avea ornato di quattro sentimenti principali cioè di vedere, e d'udire, e di odorare, e di saporare. *(C)*

ODORATISSIMO. *Superl. di Odorato.* Lat. *maximae odorus.* Gr. *εὐωδέστατος. Fir. As.* 306. Due botton di rose profumate, altrettanti di odoratissime polveri.

✻ ODORATIVO. *Add. Atto a odorare, Che ha virtù di odorare. Segn. Anim.* 2. 101. Lo strumento odorativo è in potenza all'odore e al secco. *E appresso:* La potenza odorativa è una virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori, ec. (*)

† ODORATO. *Sust. Senso dell'odorare.* Lat. *odoratus, olfactus.* Gr. *ὄσφρησις. Bocc. g.* 3. *p.* 6. Li quali avendo i vecchi frutti, e i nuovi, e i fiori ancora, non solamente piacevole ombra agli occhi, ma ancora all'odorato facevan piacere. *Scal. Claustr.* 425. Odorandola, siccome per l'odorato del naso. *Serm. S. Agost.* Dissolnti per lo viso, per l'audito, per l'odorato, per lo gusto, e per lo tatto.

ODORATO. *Add. da Odorare.*

§. *Per Odorifero.* Lat. *odorosus.* Gr. *εὔοσμος. Petr. son.* 152. Fama nell'odorato, e ricco grembo D'arabi monti lei ripone, e cela. *Bern. rim.* 35. Verdeggi all'Appennin la fronte, e 'l petto D'odorate felici arabe fronde. *E* 135. Nell'odorato, e lucido Oriente ec. Vive una riposata, e lieta gente, Tutta di bene amarsi accesa in zelo. *Tass. Ger.* 3. 76. Ed altri impone alle stridenti rote D'orni e di cedri l'odorate some. ✻ *Ricett. Fior.* 18. È denso *(l'aspalato)*, odorato ed al gusto alquanto amaro. *E* 81. L'erbe odorate, come il calamento montano, la persa, ed il serpillo si pestano come le radici odorate. *Car. En.* 6. 981. Han di lauri intorno Un odorato bosco. *(C)*

† ODORAZIONE. *Odoramento, Azione dell'odorare.* Lat. *odoratio. Quist. filos. C. S.* Gli umori conservativi della cosa, e dell'odore per l'odorazione si traggono, e di state rendon le cose maggiore odore, che di verno.

ʒ ODORE. *Evaporazione di sottilissime parti de' corpi, che muove il senso dell'odorato.* Lat. *odor.* Gr. *ὀδμή, ὀσμή. Bocc. g.* 3 *p.* 4. E, tutte allora fiorite, sì grande odore per lo giardino rendevano, che ec. *E nov.* 54. 3. La quale *(gru)* essendo già presso che cotta, e grandissimo odor venendone, avvenne ec. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E ne spirava un lampo, uno splendore, Una fragranza d'un odor perfetto. *Capr. Bott.* 7. 142. Gli odori sono tutti in sè calidi, perchè non sono altro che evaporazioni, che escono dalle cose. *Gal. Sagg.* 388. Gli odori, i sapori, i suoni, li quali fuor dell'animal vivente, non credo, che sieno altro, che nomi, ec. *Sagg. nat. esp.* 263. Olio di cera, quintessenza di zolfo, ed estratto di orina di cavallo, che si tengono per gli odori più acuti, e potenti che sieno, non traspirano sensibilmente da una ampolletta sigillata a vetro.

✻ §. I. *E figurat. « Dant. Par.* 19. O perpetui fiori Dell'eterna letizia, che pur uno Sentir mi fate tutti i vostri odori. *E* 23. Quivi son li gigli, Al cui odor si prese il buon cammino ». *(C)*

§. II. *Odore, figuratam., per Fama, Nominanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. *φήμη. Ar. Fur.* 7. 41. E quell'odor, che sol riman di noi, Posciachè 'l resto fragile è defunto. *Fir. Disc. an.* 33. E così era

sparso l'odore di sua santità per tutte le circonvicine contrade.

§. III. *Dar di sè buon odore, diciamo del Dare indizio della sua bontà coll' operar bene.* Lat. *bene olere.* Gr. εὐ ὄζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Procuri sempre di dare buono odore di sè in ogni sua opera. ✻ *Segn. Vit. Capp.* 2. Colle quali usanze davano di loro buon odore, e di più si giovavano assai pel mantenimento, ed accrescimento della loro facultà. *(C)*

§. IV. *Odore, per Indizio, o Sentore.* Lat. *rumor.* Gr. λόγος, θρύλλημα. *Bocc. nov.* 16. 32. Pur nondimeno conobbe incontanente l' odor materno *(cioè:* la raffigurò). *M. V.* 11. 12. Il popolo, avendo di ciò odore, e per tanto in sospetto, corse all' arme. *Circ. Gell.* 3. 81. Io sentii l'odore delle discordie, e delle infelicità loro.

✻ §. V. *Odore, dicesi ancora La stessa materia odorosa.* « *Bocc. Introd.* 13. Estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare ». *(C) Ar. Fur.* 7. 55. Umide avea l' inanellate chiome De' più soavi odor che sieno in prezzo. *(M)*

✻ §. VI. *Odori, per Fiori. Ar.* 5. *Cant.* 1. 74. Che l' una è l' altra sponda avea fiorita Dei più soavi odor che siano al mondo. *(M)*

✻ §. VII. *Odore, in senso di Puzzo. Bocc. g.* 3. *n.* 2. E prima in una stufa lavatosi bene, acciocchè non forse l'odore del letame la Reina noiasse, o la facesse accorger dell' inganno, ec. *(M)*

ODORETTUCCIACCIO. *Peggiorativo di Odorettuccio.* Lat. *odor malus.* Gr. δυσωδία. *Red. Oss. an.* 10. Ha un certo odorettucciaccio grave, è fetidamente salvatico.

ODORETTUCCIO. *Piccolo odore.*

✻ ODORIFERISSIMO. *Superl. di Odorifero.* Lat. *odoratissimus. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 59. E di questo *(cinnamomo)* il fresco è di color nero, che tende dal vinoso al cenerognolo, liscio, sottile di ramo, cinto di spessi nodi, e odoriferissimo. *E* 60. Dee adunque l' ottimo *(cinnamomo)* essere odoriferissimo, e più d' ogni altra cosa spirare d' uno inesplicabile ma gentilissimo odore. *(NS)*

† ✻ ODORIFERO. *Add. Che getta odore, Che rende odore.* Lat. *odorifer.* Gr. εὔοσμος. *Bocc. Intr.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E g.* 3. *p.* 5. Sotto odorifera, e dilettevole ombra, senza esser tocco da quello *(sole)* vi si poteva per tutto andare. *Petr. canz.* 30. 6. Ove l' aura si sente D' un fresco, e odorifero laureto.

✻ §. *E per metaf.* « *Teol. mist.* La mente aveva in usanza d' accostarsi col diletto, il quale le dava ferma refezion dell' amore, e odoriferi beveraggi della letizia spirituale ». *(C) Fr. Giord.* 2. 238. Allora tutte le opere vostre sono buone e belle, sono vive, odorifere, accettevoli dinanzi a Dio, e in tutto meritorie e savorose. *(Pe)*

ODORIFICO. *Add. Odorifero.* Lat. *odorifer, odorus.* Gr. εὐώδης. *Genes.* E ornollo intorno di cose odorifiche. *Cr.* 2. 4. 3. Ed è odorifico per l' operazione del calore in lui. ✻ *Legg. B. Umil.* 69. Trovò questo mezzo pane candido, e odorifico, il quale non si può dubitare, che non fosse fatto per mano d' Angelo. *(C)*

† ✻ ODORINO. *Dim. d' Odore; Piccolo odore. Leop. rim.* 29. Quell' odorin ti va di sorte a pelo, Che tu ti senti tutto confortare. *(A)*

✻ ODORISTA. *Discernitore di odori, Che si diletta di odori. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. Erano nominati, come i poponi della nostra Legnaia, come i comeri di Pistoia, o come i buccheri tra gli odoristi. (*) † *Bellin. Disc.* 3. 120. Non dirò ne' grani ultimi de' polvigli più impalpabili degli odoristi. *(Min)*

ODOROSAMENTE. *Avverbio. Con odore.* Lat. *odore.* Gr. μυριστικῶς. *Coll. SS. Pad.* Ma per incorruzione corporale s' accosterà più intentamente, e odorosamente a Dio.

ODOROSETTO. *Dim. d' Odoroso. Red. son.* E nelle guance odorosette, e bel'e Spiega la rosa il suo colore a pieno.

ODOROSISSIMO. *Superl. d' Odoroso.* Lat. *maxime odorus.* Gr. ἐυωδέστατος. *Red. Oss. an.* 84. Fiori di Ciano persico odorosissimo, volgarmente detti Ambrette. *E* 112. Or non sarebb'egli un gentil rimedio a' poveri fanciulli assetati, ed afflitti da' vermi, dar da bere di belle giare ec. d' acqua cedrata dolcissima, e odorosissima?

ODOROSO. *Add. Odorifero.* Lat. *odorus.* Gr. εὐώδης. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Quivi essendo già le tavole messe, ed ogni cosa d' erbucce odorose, e di bei fiori seminata ec., si misero a mangiare. *Red. Oss. an.* 121. Non perchè quelle acque, come semplici acque, le affoghino, ma bensì perchè elle sono acque stillate e odorose.

ODORUZZO. *Dim. d' Odore. Poco, e piccolo odore.* Lat. *simplex, tenuis odor. Galat.* 77. Nè perciò stimo io, che alla tua età si disdicano alcuni odoruzzi semplici d' acque stillate.

O F

OFFA. *V. L. Boccone di alcun cibo composto per lo più di varie cose.* Lat. *offa. Bemb. Asol.* 3. 209. Al corpo quello, che è bastevole si dà, quasi un' offa a Cerbero, perchè non latri.

OFFELLA. *Sorta di vivanda.* ✻ *Tass. Rim. Am. Madr.* 8. Taci, Grechin, deh taci! E prendi questa offella e questi baci. *(D)*

† OFFENDENTE. *Che, o Chi offende.* Lat. *offendens.* Gr. ὁ βλάπτων. *S. Ant. Confess.* La terza *(opera della misericordia)*, corregger l' errante; la quarta, perdonare all' offendente. *Quist. filos.* 5. La gravezza dell' offensione si piglia dall' offeso, e dall' offendente, secondo il grado di ciascheduno.

† ✻ OFFENDERE. *Far danno, o ingiuria, Nuocere; e si costruisce col terzo, e col quarto caso.* Lat. *lædere, offendere.* Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 19. 21. Madonna, disse il famigliare, me non avete offeso d' alcuna cosa. *E nov.* 27. 15. Offesevi egli giammai? A cui la donna rispose: certo che egli non mi offese mai. *E nov.* 37. 12. Acciocchè ella alcun altro offender non possa in simil modo, taglisi infino alle radici, e mettasi nel fuoco. *E Intr.* 21. Mossi non meno da tema, che la corruzion de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessero a' trapassati. *E nov.* 45. 11. In quanto voi a voi medesimi avete offeso. *Lab.* 11. E certo, per l' averti tu stesso offeso, meriteresti tu appo giusto giudice ogni grave penitenzia. *Dant. Inf.* 2. L' anima tua è da viltate offesa. *E Purg.* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *E Par.* 8. L' avara povertà di Catalogna Già fuggiria, perchè non gli offendesse. *Fav. Esop.* Io non offendo a persona; tu una sola dicervellata a ciaschedun nuoci. *G. V.* 2. 5. 4. Teodorico avea minacciato di distruggere tutti li Cristiani d' Italia, se Giustino imperadore offendesse agli Arriani. *E* 10. 48. 2. Per questa cagione recando a loro esempio, che chi a uno offende, a molti minaccia. *E* 11. 39. 3. Chi a uno offende, molti minaccia. *Lib. Dicer.* Indarno credea, se credea di offendere agli Ateniesi. *Lib. cur. malatt.* Perchè le noci offendono alla testa. *Omel. S. Gio. Grisost.* 219. La penuria, e la povertà delle cose temporali offese ella agli Apostoli?

✻ §. I. *Offendere, per Cancellare, fu usato da* « *Dant. Purg.* 31. Le memorie triste In te non sono ancor dall' acqua offense ». *(C)*

✻ §. II. *Trovasi anche Offendere contro a una persona, o a una cosa. Fr. Giord.* 1. 39. Siccome si dice di quelli, che volesse offendere contro alla corona imperiale che è isbandito. *(Pe) Amet.* Non si neghi a me, che contra voi mai non offesi. *(A)*

✻ §. III. *Offendere, si trova usato anche come neutro assoluto. Fr. Giord.* 2. 233. Chi gittasse il figliuolo del Re nella sozzura, come offenderebbe? Maggiormente offende chi fa ciò, perocchè maggior sozzura è quello ove tu il metti. *(Pe)*

*† ✻ §. IV. *Offendere, per Urtare, Inciampare. Bern. Orl.* 2. 8. 32. Verso una porta il suo viaggio prese, L' entrata della quale è tanto scura, Che più di quattro volte il piede offese. *(M) Chiabr. Guerr. Got.* 5. 35. L' altro non già, come chiedean le voglie Del crudo arcier, nell' avversario offende, ec. *(A)*

† ✻ §. V. *E per metaf. Amm. Ant.* 22. 4. 6. In molti peccati noi tutti offendiamo. *(V)*

OFFENDEVOLE. *Add. Atto a offendere.* Lat. *perniciosus.* Gr. βλαβερός. *Lab.* 232. Ella non s' usa nelle piazze ec, nè con alcuno offendevol ferro. *Guid. G.* Con offendevoli sforzamenti facendo duri assalti.

OFFENDIBILE. *Add. Che può essere offeso. Cron. Morell.* 326. Veramente sono in luogo molto offendibile.

OFFENDICOLO. *V. L. Inciampo.* Lat. *offendiculum, obstaculum.* Gr. πρόσκομμα. *Esp. Vang.* Domandiamo al Signore Dio, che addirizzi le nostre vie, che ci possiamo guardare dagli offendicoli, e dagli errori de' piedi, e dell' anima.

† OFFENDIMENTO. *L' offendere, e l' Offesa stessa.* Lat. *offensa, offensio.* Gr. βλάβη, πταῖσμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Il molto parlare non è sanza offendimento. *Brun. Favol.* 1. 144. E l' amico di vetro L' amor getta di dietro Per poco offendimento *Pallad.* Per l' offendimento delle lucertole, e di tutti gli altri animali, i quali costumano d' andare col ventre per terra.

† OFFENDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi offende.* Lat. *offensor.* Gr. ὁ βλάπτων. *G. V.* 8. 64. 5. E poi l' offenditore pulì, non tanto per l' offesa della persona di papa Bonifazio, ma per lo peccato commesso contr' alla Maestà divina. *Guid. G.* Egli solo è di tutti li Troiani difenditore, e mortale offenditore de' Greci. *E appresso:* Abbiamo ardire di fare giusta vendetta de' nostri offenditori. *M. V.* 3. 62. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino *Vit. SS. Pad.* 2. 65. Allora eri contumelioso, e offenditore di Dio.

✻ OFFENDITRICE. *Verbal femm. Che offende.* Lat. *laedens.* Gr. βλάπτουσα. *Segner. Crist. instr.* 2. 18. 4. Quanto più la persona offesa è superiore e sublime di condizione alla offenditrice, tanto la pena debbe essere ancor maggiore. (*)

OFFENSA. *V. L. Offesa.* Lat. *offensa.* Gr. βλάβη. *Dant. Par.* 4 E fanno Sì, che scusar non si posson l' offense. *Legg. SS. Pad. S. B.* Ma non puote al-

cuno perdonare li peccati ec., quanto alla divina offensa. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che nessuno pensa, Che offensa è onestà fuggire. *Morg.* 24. 9. Che denotava del Soldan l'offensa, E l'odio, che nel petto avea sepolto.

OFFENSANZA. *V. A. Offensa.* Lat. *offensio.* Gr. βλάβη. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 11. Fammi la perdonanza Di mia grave offensanza. *E* 7. 5. 4. Niun consolo si vuol dare Di preterita offensanza.

OFFENSIONE. *Offesa.* Lat. *offensio, noxa.* Gr. βλάβη, λώβη. *G. V.* 11. 16. 1. Guardavano la città, di dì, e di notte, di sbanditi, e di zuffe, e offensioni. *Serm. S. Agost.* Facciamo con diletto la punizione, siccome noi facemmo l'offensione. *Dant. Inf.* 6. E la parte selvaggia Caccerà l'altra con molta offensione. *Quist. filos. C. S.* 5. La gravezza dell'offensione si piglia dall'offeso, e dall'offendente, secondo il grado di ciascheduno. *Bern. Orl.* 2. 30. 18. E sotto a quello un elmo tanto fino, Che non teme di brando offensione. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E poichè le sue colpe fece note D'aver fatto nel padre offensione, ec.

*† ✻ OFFENSIVAMENTE. *Avverbio. In modo offensivo, Con offesa. Uden. Nis.* 4. 47. Vero è, che presso i Latini e i Greci non sonava male *(la voce Pedante)*, nè offensivamente, siccome si può argomentare, ec. *(A)*

OFFENSIVO. *Add. Atto a offendere.* Lat. *noxius, laedendo aptus.* Gr. βλαπτικός.

*† OFFENSO. *Voce lat. e del verso. Offeso.* Lat. *laesus, offensus.* Gr. βλαβείς. *Dant. Inf.* 5. Da ch'io intesi quell'anime offense, Chinai 'l viso. *E Par.* 17. La colpa seguirà la parte offensa.

OFFENSORE. *Quegli, che offende.* Lat. *offensor, laedens, inimicus.* Gr. ὁ βλάπτων. *Guid. G.* 38. Che contra li nimici, e nostri offensori, volgiamo le mani. *Alam. Gir.* 10. 119. Nè cosa è più, che si assimigli a Dio, Che contro agli offensor mostrarsi pio.

OFFERARE. *V. A. V.* OFFERIRE.

OFFERENDA. *V. A. Offerta.* Lat. *oblatio.* Gr. προσφορά. *Mir. Mad. M.* Essendo venuta all'offerenda la Reina delle vergini. *Tratt. Cast.* San Iacopo disse, che quella verginità è sagrifizio, e offerenda a Gesù Cristo, che non ha il cuor notoso di malvagi pensieri.

† OFFERENTE. *Che, o Chi offerisce.* Lat. *offerens, pollicens.* Gr. προσφέρειν, ἐπαγγελλόμενος. *Guid. G.* Medea, fatta allegra per li sermoni di tanta promessione, un'altra volta rispose alle parole dell'offerente. *Dav. Scism.* 90. Tornassono alla dovuta ubbidienza del romano Pontefice, offerente perdono.

✻ §. *Per Oblatore. Instr. Canc.* 30 Da intendersi cominciati detti termini il dì che saranno come ai migliori offerenti, state loro relassate. *(C)*

*† OFFERIRE, *ed anticam.* OFFERERE, e OFFERARE. *Significare con parole, o con gesti di voler dare, o fare qualche cosa. Profferire.* Lat. *polliceri, offerre.* Gr. προσφέρειν, ἐπαγγέλλεσθαι. *Din. Comp. dic.* Sè, ed ogni sua possa, e virtude offera sotto la vostra subiezione. *Bocc. nov.* 16. 26. Quantunque egli ferventemente disiderasse quello, che Currado gli offereva, ec. *E nov.* 18. 44. Giachetto adunque col Conte, e con Perotto appresso venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte, e' figliuoli. *E nov.* 93. 19. Io prenderei senza troppa dilibérazione quello, che m'offerete. *Cas. lett.* 7. Offerendomi, e raccomandandomi molto in sua buona grazia.

† ✻ §. 1. *E in signific. neutr. pass. Ar. Fur.* 22. 3. Per una che biasmar cantando ardisco, ec. Lodarne cento incontra m'offerisco. *Tass. Ger.* 10. 50. Ed a costui, ch'egli è codardo e mente, M'offero di provar con questa mano. *(P)*

✻ §. II. *Nota costrutto. Bocc. g.* 10. *n.* 7. Offerendole il padre di lei ogni suo piacere *(cioè, offerendosi di fare ogni cosa che le piacesse). (V)*

§. III. *Per Dare, o Dedicare a Dio, Sagrificare; ed è voce di religione.* Lat. *offerre.* Gr. προσφέρειν. *Bocc. nov.* 1. 8. Imbolato avrebbe, e rubato con quella coscienza, che un santo uomo offerrebbe. *Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dèi. *E* 13. Non creda donna Berta, e ser Martino, Per veder un furar, altro offerere, Vederli dentro al consiglio divino. *Nov. ant.* 51. 8. E s'egli ode messa, offerere dee ad onor di nostro Signore, s'egli ha di che; e s'egli non ha di che, sì offeri il suo cuore interamente. *G. V.* 12. 3. 9. Fece il Duca gran festa, e solennità a santa Croce per la sua signoria, e fece offerere più di 150 prigioni. *Coll. Ab. Isaac* 12. Coloro, che offerano li doni dell'oro d'Offir. *E* 16. In dolore offerano a Dio li loro preghi. *E appresso:* Offerano a Dio grazie. *E* 32. Ogni notte offerano orazioni a Dio. *Serm. S. Agost.* 32. Nel sacrificio s'offera la carne altrui, ma nella ubbedienzia si macera la sua volontà. *E appresso:* Allora l'uomo offera sè medesimo a Dio in sacrificio.

§. IV. *Offerire, neutr. pass. per Comparire, Presentarsi avanti.* Lat. *sese offerre.* Gr. ἐπέλθειν. *Dant. Inf.* 1. Dinanzi agli occhi mi si fu offerto Chi per lungo silenzio parea fioco. *Petr. son.* 98. Con tanta maestade al cor s'offerse. ✻ *Segner. Sent. Oraz.* 2. Nè mi si offerisce finora al pensiere cosa veruna. *(TC)*

✻ §. V. *Vale anche Esporsi. Guicc. Stor. lib.* 2. Offerendosi prontissimamente a tutti i pericoli, non lasciarono indietro cosa alcuna. *Chiabr. part.* 3. *poem.* 2. Dolente se medesma offerse Erminia disperando a dura morte. *(B)*

✻ §. VI. *Per Dire, Pronunziare; ma in questo senso è V. A. Bus.* 109. Con viso allegro, e con benigne parole offerse queste parole in presenza di tutti. *(C)*

✻ §. VII. *Offerir prieghi, vale Pregare, Porger prieghi. Omel. S. Greg.* 2. 349. Offerano i prieghi, ma non sono uditi. *(N)*

*† OFFERITORE. *Che offerisce.* Lat. *offerens.* Gr. προσφέρων. *Amm. Ant.* 17. 1. 10. Dio non pensa *(forse deve leggersi* pesa) la sustanzia dell'offerta, ma la coscienzia degli offeritori. *Tac. Dav. Stor.* 1. 245. Essendo per tutta la città venditori, e offeritori all'incanto, una sola allegrezza vi avea, che non erano men poveri, a cui Nerone avea donato, che a cui tolto.

OFFERITORIO. *Add. Che offerisce.* Lat. *oblatorius. G. V.* 12. 108. 3. La prima *(parte)* è raccomandatoria, e offeritoria.

OFFERTA. *Profferta, L'offerire.* Lat. *oblatio, pollicitatio.* Gr. προσφορά, ἐπάγγελμα. *Fir. Disc. an.* 73. Onde eglino poi, travagliando di trovar modo d'osservare in parte le loro offerte, dissero l'uno all'altro. *Ar. Fur.* 38. 28. E gli fe' ancor di sua persona offerta.

*† §. I. *Offerta, si dice comunemente Quello, che in certi tempi, e in certe occasioni si dà in chiesa a' sacerdoti, o altre persone religiose, in onore di Dio.* Lat. *oblatio. Amm. Ant.* 17. 1. 10. Dio non pensa *(forse deve leggersi* pesa) la sustanzia dell'offerta, ma la coscienzia degli offeritori. *Bocc. nov* 60. 23. Con grandissima calca tutti s'appressavano a frate Cipolla, e migliori offerte dando, che usati non erano, che con essi gli dovesse toccare il pregava ciascuno. *Dant. Par.* 5. Però necessitato fu agli Ebrei Pur l'offerere, ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dèi.

§. II. *Onde Andare a offerta, o all'offerta, che vale Andare alla chiesa a offerire checchessia.* Lat. *offerre, oblationem facere.* Gr. προσφέρεσθαι. *Din. Comp.* Andando una vilia di S. Giovanni l'arti a offerta, com'era usanza.

§. III. *Per similit. fu detto de' Gentili. Tac. Dav. Ann.* 1. 30. Propose ec. L. Aponio, che s'andasse a offerta a Giove, a Marte, alla Concordia.

§. IV. *Quindi si dice in proverbio: Chi col lupo va all'offerta, porti, o tenga il can sotto il mantello; che vale, che Chi ha da trattar con tristi, debbe andar cauto, e guardingo.* Lat. *cum vulpe habes commercium? dolos cave. Ciriff. Calv.* 2. 53. Chè chi col lupo va insieme all'offerta, Debbe tenere il can sotto al mantello.

OFFERTO. *Add. da Offerire.* Lat. *oblatus.* Gr. προσευχθείς. ✻ *Bus.* 63. E offerto al munistero gran quantità di tesoro, si partiro. *(C) Burch.* 1. 20. E tre pescaie giovani sdentate, E l'allegrezza d'un prigione offerto, Tenevano assediato il re Uberto.

✻ §. I. *Per Dedicato. Mil. M. Pol.* 292. Qui ha molti monisteri d'iduli, e havvi molte donzelle, e fanciulli offerti dai loro padri, e dai loro madri per alcuna cagione. *E* 293. Più volte, queste donzelle portano da mangiare a questi iduli, ove sono offerte. *(C)*

✻ §. II. *Per Detto, Profferito; ma in questo senso è V. A. Bus.* 60 Amici chicchè voi siate le parole offerte per me, io vi raffermo. *E* 61. Molto piacevan loro le offerte parole. *(C)*

✻ OFFERTORIO. *Una delle parti della Messa, nella quale il Sacerdote fa l'offerta. Borgh. Vesc. Fior.* 440. Procedendosi poi a' più secreti misterii, che a quella parte che si dice Offertorio, cominciavano; erano gl'Infedeli, e Catacumeni, ed i pubblici penitenti, che potevano entrare fin quivi, licenziati *(V)*

¶ OFFESA. *Danno, Ingiuria, Oltraggio di fatti, o di parole.* Lat. *iniuria, laesio.* Gr. ἀδικία, βλάβη. *Bocc. nov.* 27. 35. Non sa quanto dolce cosa si sia la vendetta, nè con quanto ardor si disideri, se non chi riceve l'offese. *Dant. Purg.* 13. Gli occhi, diss'io, mi fieno ancor qui tolti; Ma picciol tempo, chè poca è l'offesa Fatta per esser con invidia volti. *Petr. canz.* 4. 7. Però di perdonar mai non è sazia A chi col core, e col sembiante umile Dopo quantunque offese a mercè viene.

✻ §. I. *Lasciare le offese, vale Perdonarle, Condonarle. Scal. Claustr.* 428. E ritenne a se l'autoritade, e la balìa di lasciare le offese, e di perdonare li peccati. *(C)*

† ✻ §. II. *Offesa, figuratam. dicesi anche delle Impressioni spiacevoli alla vista, o all'udito. Bart. Ortogr. cap.* 3. §. I. Sa per esperienza quanta diversità cagioni il troncare, o no, *(le parole)* a suo luogo e tempo, e quanto se ne contristi l'orecchio per offesa, o ne giubbili per diletto. *(N)*

✻ §. III. *Offesa, vale anche L'azione dell'assaltare, del combattere il nemico; ed è opposto a Difesa.* « *Bocc. nov.* 18. 3. Sì per la difesa del suo paese, e sì per l'offesa dell'altrui, il Re di Francia, ed un suo figliuolo ec. ordinarono un grandissimo esercito ». *(N)*

✻ §. IV. *Offesa, vale altresì la Lesione che fa un colpo, allorchè scalfisce, o ammacca la carne. Red. lett.* 1. 365. Si faccia animo, Signor Marcello, e si ricordi, che anco con le grandi offese strumentali de' reni si può vivere lungamente, e quel che importa, senza crudeltà di dolori. *(C)*

§. V. *Levar l' offese, si dice del Proibire, che fa la giustizia sotto una certa pena ai contrastanti, che non s' offendano. Ar. Fur.* 19. 70. Levan l' offese, ed il nocchier s' accosta, Getta la fune, e le fa dar di piglio *(qui vale:* convengono di non s' offendere).

OFFESANZA. *V. A. Offesa. Fr. Iac. T.* 2. 23. 5. Piange con gran disianza La preterita offesanza. *E* 4 19. 2. C' ha vergogna, ed ha dolore Della sua grande offesanza. *E* 6. 15. 4. Signor, fanne perdonanza Della sua grande offesanza.

OFFESISSIMO. *Superlat. d' Offeso.* Lat. *maxime laesus.* Gr. μάλιστα βλαβείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Le viscere di quel regno si trovarono offesissime *E appresso:* Stava ancora sdegnato, perchè si appellava offesissimo.

† OFFESO. *Add. da Offendere.* Lat. *laesus.* Gr. βλαβείς. *Lib. cur. malatt.* E pure questa anneritura degli escrementi procede dalla milza offesa. *Red. Ins.* 55. Patì punture atrocissime non solo nella parte offesa, ma ancora per tutta la coscia.

✻ §. *E in forza di sust. « Dant. Inf.* 9. E fuor n' uscivan sì duri lamenti, Che ben parean di miseri, e d' offesi. *Quist. filos. C. S.* 5. La gravezza dell' offensione si piglia dall' offeso, e dall' offendente, secondo il grado di ciascheduno ». *(N)*

OFFICIALE. *Lo stesso, che Oficiale.* Lat. *minister, oficialis, Apul. Franc. Sacch. nov.* 185. La mattina vegnente andò investigando chi fossono quelli, che gli aveano venduta quell' oca, o a lui, o al notaio della Grascia, dov' egli era officiale. ✻ *S. Gio. Grisost. Opusc.* 34. E se mi convenisse mangiare troppo spesso pur legumi, e si fosse alcuno grave esattore, ed officiale, che mi costrignesse a lavorare più ch' io non volessi ec. *(TC)*

✻ §. *E in forza di add. Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 111. Senza il cibo mancano e disciolgonsi, e s' allentano gli organi corporali ec. di maniera che diminuendosi o guastandosi la forma di esse parti officiali, esse operazioni dell' anima non vi si posson far tanto bene. *(F)*

*† OFFICIARE. *Ufficiare.* Lat. *divina officia celebrare. Franc. Sacch. nov.* 111. Officiava in una chiesa un frate, che aveva nome frate Stefano.

✻ OFFICIATO. *Add. da Officiare; e si dice di chiesa dove son celebrati gli officii divini. Vit. SS. Pad.* 1. 173. Dodici solenni ecclesie erano bene officiate. *(V)*

OFFICINA. *V. L. Bottega.* Lat. *officina.* Gr. ἐργαστήριον. *Liv. Dec.* 3. Ora dava opera in riguardar l' opere, e quelle, che nell' officine, e quelle, che nello armamentario ec.

✻ §. *E per similit. Imperf. V. Tusc. D.* 12. *T.* 2. 188. Nè gli spiriti vitali in esso *(cuore)* sono del tutto nudi e spogliati d' altra materia, anzi tramescolati sono di sangue in gran copia, e con altre materie necessarie all' officina del cuore. *(F)*

† ✻ OFFICIO, e OFFIZIO. *V. L. Quello che si aspetta a ciascun di fare o per debito o per convenienza; Oficio.* Lat. *officium.* Gr. κατόρθωμα, καθήκον. *Tes. Br.* 5. 17. E sappiate che ciascuna *(dell' api)* stae al suo officio. *E appresso:* E quando nasce alcuna tra loro, che sia negligente, cioè, che non voglia stare a niuno di questi officii, lo Re la fa cacciare di fuora da loro magione. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Per aver noto Il di determinato ad esser presti Col nostro officio.

✻ §. I. *Officio, dicesi anche d' Ogni azione graziosa che si fa a pro di qualcuno; Servigio, Officiosità. « Cas. lett.* 36. Quando io dubiterò di non amar me stesso, allora avrò dubbio, che V. S. Illustriss. non m' ami, e non faccia ogni caldissimo offizio per me ». *Car. lett.* 1. 150 I miei m' hanno scritto il favore che m' ha fatto Monsignor illustr. per sua magnanimità, per gli amorevoli officii di V. S. *E* 2. 169. Non bisogna seco fare altro officio, che tenerlo sollecitato a dar fuori i suoi dialoghi, e ricordarli alle volte l' osservanza, e la riverenza che gli porto. *E lett.* 3. 36. Vi avete a immaginare che dove veggia di non violare il dovere di servidore, farò gagliardissimamente l' officio dell' amico. *Red. lett.* 2. 35. Questo officio ec. mi farà l' onore di accompagnarlo colle nuove dell' ottima sanità goduta dal Sig. ec. suo figlio. *(C)*

† ✻ §. II. *Officio, vale anche Dignità. Petr. Uom. ill.* 158. Molte buone leggi compose, e sommamente l' ecclesiastico officio onorò. *(V)*

✻ §. III. *Offizio, vale anche Carica di magistrato. « Petr. canz.* 11. 3. S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato offizio ». *(C)*

✻ §. IV. *Andare, o Essere in officio, o in offizio, vale Andare, o Esser fuori della città per occasione di esercitarvi uffizii, come Podesterie, e simili. V.* ANDARE, *e* ESSERE. *(C)*

✻ §. V. *Officio, talora accenna Cagione; onde In officio di, vale Per cagione di, A fine di, Per. « Brun. Tes.* 1. 12. Quando Iddio si corruccia al mondo, elli manda li rei Angioli in vendetta, ec. ma i buoni Angioli egli manda in officio di salute degli uomini. *(C)*

*† ✻ §. VI. *Fare gli officii di sotto, vale Mandar fuori gli escrementi del cibo per le parti di sotto. Cavalc. Frutt. ling.* 79. Perchè fece immondizia in nelli vaselli ecclesiastici, sempre di poi fece gli officii di sotto per la bocca. *(V)*

✻ §. VII. *Offizio, dicesi anche il Sacrifizio della Messa, e le altre Sacre funzioni della Chiesa. « Vit. SS. Pad.* 1. 225. Lo dì della Domenica un prete, e un diacono del detto monasterio de' monaci va a fare l' officio al detto monasterio delle donne ». *(C)*

✻ §. VIII. *Talora vale Ore canoniche. Vit. S. Elis.* 369. Mentrechè si dicea l' Officio per lei, la Badessa ec. udì canti molto suavi e allegri. *E di sotto:* Cantavano a guisa, come dicessono Officio per morti, ciascuno a suo verso. *(V)*

✻ §. IX. *Officio de' morti, dicesi l' Officio funebre, la Cerimonia funeraria, che usa praticarsi verso di chi è morto. Fior. It.* 309. Tu brigassi con moneta, o in qualche modo tu potessi, d' avere lo mio corpo e sotterrarlo, ovvero, se avere non lo potessi, che tu almeno mi facessi onore di farmi fare l' officio delli morti. *(C)*

OFFICIOSAMENTE. *Avverb. Cortesemente.* Lat. *officiose.* Gr. θεραπευτικώς. *Fir. Rag.* 133. Laonde molti, e molte, e di Celso, e di lei parenti, officiosamente la vennero a visitare.

✻ OFFICIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Officiosamente; Con maniera officiosissima.* Lat. *officiosissimus.* Gr. θεραπευτικώτατα. *Bemb. lett.* 1. 9. 118. Ebbi il vostro M. Albino in Vinegia, il quale e mi salutò officiosissimamente per nome di V. S., e lungamente mi ragionò di lei (*)

✻ OFFICIOSISSIMO, e OFFIZIOSISSIMO. *Superl. di Officioso, e di Offizioso.* Lat. *officiosissimus, humanissimus.* Gr. θεραπευτικώτατος, ὑπηρετικώτατος. *Bemb. lett.* 1. 7. 95. Sempre avete mostrato amarmi, ed in ogni tempo mi sete stato officiosissimo, e dolcissimo. *E* 1. 8. 107. L' amorevole, e prudente conforto mandatomi da vostra signoria nelle sue officiosissime lettere, ec. *Car. lett.* 1. 67. Conosco ec. l' amico, a chi ho commesso che me l' invie, offiziosissimo. (*)

OFFICIOSITA'. *Urbanità, Cortesia.* Lat. *urbanitas.* Gr. ἀστεῖσμος, εὐτραπελία. *Salvin. Disc.* 2. 10. Tutto rispetto, tutto officiosità, tutto zelo, tutto bontà, tutto senno.

*† OFFICIOSO, e OFFIZIOSO. *Add. Oficioso.* Lat. *officiosus.* Gr. θεραπευτικός. *Vinc. Mart. lett.* 52. Dovete, Rivola mio, esser, non dico officioso, ma cortese, con chi sapete, che con singolar giudizio ha posto in voi la benivolenza, e la fede. *Segr. Fior. Stor.* 7. 177. Era officioso negli amici, e misericordioso ne' poveri. ✻ *Car. lett.* 1. 18. Dell' inventario dei libri non vi ricorderò altro, perchè veggo, che voi siete più offizioso, che io non sono importuno. *(B)*

OFFICIUZZO, e OFFIZIUZZO. *Dim. d' Officio.* Lat. *leve, et minimum officium. Car. lett.* 2. 73. E tanto meno con queste superstizioni estrinseche, e con questi offiziuzzi di lodarvi, e di farvi lodare per industria, che sono cose tanto sproporzionate alla grandezza dell' animo, e del merito vostro.

OFFIZIO. *V.* OFFICIO.

✻ OFFIZIOSISSIMO. *V.* OFFICIOSISSIMO. *(B)*

✻ OFFIZIOSO. *V.* OFFICIOSO. *(B)*

OFFIZIUZZO. *V.* OFFICIUZZO.

† ✻ OFFOSCARE. *Lo stesso che Offuscare, ma meno in uso.* Lat. *obfuscare. Menz. rim.* 233. Debbe abborrire il vino, Che in atra nebbia, e fosca Il bel de' sensi offosca. *(NS)*

✻ OFFRIRE. *V.* OFFERIRE. *(C)*

† OFFUSCAMENTO. *L' offuscare; o l' Effetto dell' offuscare.* Lat. *obscuratio.* Gr. ἀμαύρωσις. *Cron. Morell.* 346. E come i' fu' così disposto, tutti quelli offuscamenti si partirono. *Quist. filos. C. S.* È pericolosa l' ira per offuscamento della verità; che quando l' uomo è in ira, non discerne il vero dal falso.

OFFUSCARE. *Indurre oscurità, Oscurare, Adombrare.* Lat. *tenebras offundere, offuscare, Giust.* Gr. ἐπισκοτεῖν, ἀμαυροῦν. *But.* Lo splendore non offuscava la vista, perch' era contemperato per quella ombra. *Sagg. nat. esp.* 5. L' acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce, che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 93. 4. Seco propose con maggior liberalità quella o annullare, o offuscare. *Mor. S. Greg.* Si lasciano cadere a' suoi piedi quelli, che prima offuscano lui, con isplendor di giustizia. ✻ *S. Gio. Grisost.* 22. E in detti, e in fatti la lor fama cerchiamo di sottrarre, o di menimare, o d' offuscare. *(TC)*

† OFFUSCATO. *Add. da Offuscare; così nel proprio, come nel figurato.* Lat. *obscuratus.* Gr. ἀμαυρωθείς. *Bocc. nov.* 33. 3. Gli occhi della mente avendo di tenebre offuscati. *E nov.* 41. 11. Quelle, da crudele obumbrazione offuscate, colla sua forza sospinse in chiara luce. *Cavalc. Discipl. spir.* L' avere l' uomo l' affetto infermo, e lo 'ntelletto oscurato, e offuscato, è grandissima pena. *Sagg. nat. esp.*

175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca, ed offuscata da una nuvoletta bianca formata d' innumerabili particelle di sale minutamente sciolte.

† ✻ OFFUSCATORE. *Verbal. masc. Che offusca. Bellin. Disc.* 1. 66. Osservate ben quel che veggiate sul vetro; voi vedrete, che adagio adagio quel panno offuscatore par che divenga più grosso. *(A)*

✻ OFFUSCATRICE. *Verbal. femm. Che offusca.* Lat. *hebetans.* Gr. ἀμβλύνουσα. *Pros. Fior.* 4. 73. Anzi velenose furie, infettatrici degli animi, offuscatrici del lume dell' intelletto. (*)

*† OFFUSCAZIONE. *Adombramento, Oscurazione; e si usa anche in significato metaforico.* Lat. *obumbratio.* Gr. σκοτασμός. *But. Purg.* 1. Tutto puro era quivi l' aere, senza nebbia, o nugolo, o altra offuscazione, o turbolenza. *E* 14. 2. Li nuvoli danno luogo aprendosi, e così aprendosi l' offuscazione della mente, lo grido, che la fa attonita, si parte, e la mente torna a sè. *Mor. S. Greg.* Di nulla offuscazione di tenebre può esser tocco. *Red. Cons.* 1. 145. Se ec. la caligine, e l' offuscazione continuasse, crederei che fosse necessario venire all' uso di un decotto di cina.

✻ §. *Offuscazione. Term. degli Astronomi. Lo eclissarsi del Sole, o di un pianeta. (B)*

† OFICERI'A. *V. A. Luoghi, dove si esercitano gli uficii. Dial. S. Greg.* Dirovvi in che luogo dobbiate fare la chiesa, e in che luogo lo dormentoro ec., e in che luogo l' ospizio, e tutte l' altre oficerie, e cose necessarie.

† OFICIALE, e OFIZIALE. *Uficiale.* Lat. *minister, officialis, Apul.* Gr. ὑπηρέτης, ὁ περὶ καθήκοντος. *Ott. Com. Inf.* 5. 69. E prima conta degli ofiziali, che sono qui. *But. Purg.* 2. Vedrai degli Angioli, che sono oficiali, e messi di Dio. *Franc. Sacch. nov.* 77. Nè ancora dirò quali oficiali nè in tutto, nè in parte.

*† ✻ OFICIARE, e OFIZIARE. *Officiare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. Vi fu un ser Agostino, che ofiziava a S. Felice a Ema poco indi lontano. *(A)*

† § OFICIO, e OFIZIO. *Quello, che si aspetta a ciascheduno di fare o per debito, o per convenienza.* Lat. *officium.* Gr. καθῆκον, θεραπεία. *But. Purg.* 5. 2 Beneficio è quello bene, che l' uomo fa inverso lo prossimo; e oficio è quello bene, che ciascuno è tenuto di fare inverso Dio, inverso 'l prossimo, e inverso ogni persona. *Bern. Orl.* 2. 21. 54. Disse: mi par più volte aver inteso, Che il primo oficio di cavalleria Ha fatto un, ch' abbia la ragion difeso.

✻ §. I. *Oficio, dicesi anche d' Ogni azione graziosa che si fa a pro d' altri; Servigio, Officiosità. « Bern. Orl.* 2. 8. 4. Vedrà, che costor fanno un mal oficio ». *(C)*

✻ §. II. *Ofizio, vale anche Carica di magistrato, o d' altro governo. « Franc. Sacch. nov.* 109. *tit.* E 'l marito, tornato d' ofizio, non se ne ricordò ». *(C)*

✻ §. III. *Ofizio, vale anche Cura di fare, o amministrar checchessia, Impiego. » Bocc. Intr.* 45. Li quali volentieri e guida, e servitor ne saranno, se di prenderli a questo oficio non ischiferemo ». *Cronichett. Amar.* 110. Questo Nerva fu savio uomo ec. e a catuno diede oficio secondoch' egli era degno. *(C)*

✻ §. IV. *Oficio, vale anche Tribunale, Luogo determinato a render ragione. Franc. Sacch. nov.* 77. Fu già, e forse ancor dura, un grande oficio di valenti cittadini, i quali aveano grandissima balia ec. a terminar le quistioni. *E appresso:* Essendo li due boattieri con la questione dinanzi al detto oficio. *(V)*

§. V. *Per l' Ore canoniche, che si cantano in chiesa, o altrimenti si dicono in onor d' Iddio; e sotto questo nome si comprendono anche il Sacrificio della messa solenne, ed altre sacre funzioni, che si celebrano nelle chiese dagli ecclesiastici.* Lat. *divinum officium, officium ecclesiasticum. Bocc. g.* 8. *p.* 2. In sulla mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino oficio ascoltarono. *E Intr.* 20. Senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne. *Franc. Sacch. Op. div.* 92 La seconda *(Messa)* della natività di Cristo, e dicasi l' oficio maggiore da terza.

OFICIOSO, e OFIZIOSO. *Add. Che usa volentieri gli oficii suoi a pro d' altri.* Lat. *officiosus.* Gr. θεραπευτικός.

OFIZIALE. *V.* OFICIALE.

✻ OFIZIARE. *V.* OFICIARE. *(C)*

OFIZIO. *V.* OFICIO.

OFIZIOSO. *V.* OFICIOSO.

*† OFTALMI'A. *V. G. Term. de' medici. Malattia degli occhi, ed è infiammazione di alcune parti componenti gli occhi.* Lat. *ophthalmia.* Gr. ὀφθαλμία. *Lib. Masc.* Per la infiammazione degli occhi, che si appella oftalmia, stilla nell' occhio il latte della cavalla.

O G

✻ OGGETTIVO. *Lo stesso che Obbiettivo. Voc. Dis. (A)*

OGGETTO. *Obbietto.* Lat. *obiectum.* Gr. τὸ προκείμενον. *Bocc. canz.* 1. 2. Qual altro dunque piacevole oggetto Potrei veder giammai, Che mi mettesse in cuor nuova vaghezza? *Salv. Dial. Amic.* 39. Oggetto diciam noi quella cosa, nella quale ciascuna cosa spezialmente ragguarda, come in suo vero fine; e oggetto ragguagliato diciam noi, semprech' egli è guardato tutto, e da tutta la cosa che lo ragguarda.

✻ §. I. *Oggetto, vale anche Ciò che altri si propone per fine nel far checchessia. Salvin. Pros. Tosc.* 142. Attorniato dalla sua nobile figliuolanza, della quale quegli, a cui oggetto il buon padre l' operosa fabbrica e sontuosa de' Toscani Dialoghi intraprese, ben mostra ec. *(C)*

✻ §. II. *A oggetto di, posto avverbialm. vale A fine di, Per. Salvin. Disc.* 2. 50. Lo impallidire su le erudite carte ec. solo a oggetto di una fama, e d' una stima mondana, è una vana afflizione di spirito. *(C)*

OGGI. *Questo presente dì.* Lat. *hodie.* Gr. σήμερον. *Bocc. nov.* 13. 5. Oggi l' una, e doman l' altra vendendo, appena s' avvidero, che quasi al niente venuti furono. *E nov.* 100. 2. Questo dì d' oggi è stato dato a Re e a Soldani, e a così fatta gente. *Petr. canz.* 7. 6. Che, s' al contar non erro, oggi ha sett' anni. *E son.* 48. Rammenta lor, com' oggi fosti in croce *(cioè in tal dì, ch' è oggi). Vit. SS. Pad.* 2. 25. Una gran colonna della Chiesa è caduta oggi.

✻ §. I. *Oggi al terzo dì, vale Di qui a tre dì. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Oggi al terzo dì le novelle spose entreranno ec. nelle case de' lor mariti. *(V)*

§. II. *Oggi, per la Parte del giorno dal mezzodì al tramontar del Sole, che per lo più si pone assolutam. Bocc. g.* 2. *f.* 4. Avendo noi oggi avuto assai lungo spazio da discorrere ragionando. *E nov.* 26. 17. Tu se' ben oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole e vinto, e senza possa. ✻*Agn. Pand.* 16. Questa, stamane, questa, oggi, quest'altra, stasera: e così fo con ordine ogni mia faccenda. *(Min)*

§ §. III. *Oggi, per Oggidì.* Lat. *nostra tempestate.* Gr. ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov.* 79. 3. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la Via del cocomero. *G. V.* 1. 5. 1. Il mare detto Seno adriatico, chiamato oggi Golfo di Vinegia. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui, che la fascia col fregio.

✻ §. IV. *Oggi, premessavi la particella Di, si usa in forza di add.; e vale Odierno, Presente. « Amm. Ant.* 11. 6. 23. Gli uomini al tempo d' oggi di brevità son vaghi. *Legg. Asc. Cr. S. B.* Onde infino al die d' oggi si possono conoscere e vedere l'orme dei piedi di Cristo nel luogo, onde andòe in alto. *Varch. Stor.* 10. 322. Le leghe di oggi, o con Principi, o con Repubbliche, penano tanto a sciogliersi, e non più, quanto dura, o 'l bisogno o l' utilità ». *Salvin. Disc.* 2. 28. Il suo volgare cominciarono ad avere gli Spagnuoli; che ancora al dì d' oggi in loro lingua il chiamano romanzo, cioè Romanesimo, o parlare romano trasfigurato. *(C)*

✻ §. V. *Oggi, dicesi anche del giorno, di cui altri scrive, sebben passato e lontano. Vit. S. Gio. Batt.* 253. In questo mezzo la festa *(del dì natalizio d' Erode)* è apparecchiata, come dovesse essere domane il dì della gran festa; e Giovanni mandò oggi per li discepoli suoi tutti, ec. *(Min)*

§. VI. *D'oggi in domane, o simili, posto avverbialm., vale D' un giorno nell' altro, Da un giorno all' altro, Di giorno in giorno.* Lat. *in crastinum.* Gr. εἰσαύριον. *Bocc. nov.* 38. 7. Andato ec. a Parigi fieramente innamorato, d' oggi in domane ne verrai, vi fu due anni tenuto. *M. V.* 1. 55. E stando d' oggi in domane a speranza dell' aiuto degli Italiani, non avendo alcuna forza da sè, il Conte si trovò ingannato. *Lasc. Rim.* 75. Qui venni per avere Con voi spasso maggior d'oggi in domane, E non per lavorare a settimane.

✻ §. VII. *Da oggi indietro, posto avverbialm. vale Per lo passato. V.* DA OGGI INDIETRO. *(N)*

✻ §. VIII. *Da oggi innanzi, posto avverbialm. vale Per l' avvenire. V.* DA OGGI INNANZI. *(A)*

§. IX. *Cavami d'oggi, e mettimi in domani; proverbio, che si dice del Contentarsi di tirare il conto innanzi, e d' andare in là, vivendo dì per dì, senza prevedere, o pensare a ciò che potesse bisognare per l' avvenire.* Lat. *quid sit futurum cras fuge quærere.* Gr. τὸ μέλλον μὴ ζήτει. *Dep. Decam.* 83. Di poi ci sono i proverbii, che hanno quasi autorità di giudice, non che forza di testimonio: muovi lite, acconcio non ti falla; batti il villano, e saratti amico; cavami d' oggi e mettimi in domani.

✻ §. X. *Non esser più d' oggi e di ieri, vale Non esser più giovine. Varch. Suoc.* 4. 5. Sono anzi stracco che no, a star tanto ritto; che non son più d' oggi e di ieri. *(V)*

OGGIDI'. *Nel tempo presente.* Lat. *hac tempestate.* Gr. ἐφ' ἡμῶν. *Bocc. nov.* 8. 4. Oggidì rapportar male dall'uno all' altro in seminare zizzanie ec. s' ingegnano ec. il lor tempo di consumare. *Tes. Br.* 5. 54. Oggidì si trovano molte dell' ossa in quel luogo, ove fu la battaglia tra lui, e Porro re d' India. *Galat.* 33. Così oggidì si deono più liberalmente usare i detti titoli. *Fir. As.* 305. Oggidì più pare da fare stima d' avere un bel nano per casa, che un uomo letterato.

OGGIGIORNO. *Oggidì.* Lat. *hodie, hac tempestate.* Gr. σήμερον, ἐφ' ἡμῶν. *Red. Ins.* 49. Imperciocchè oggigiorno

nella sola città di Firenze se ne consumeranno ogni anno, per far l' olio contro veleni, vicine a 400 e forse più, libbre. *E Vip.* 1. 32. Non vi persuadete che ec. avessero più particolare, e propria virtù di quella, che si abbia ogni uomo più triviale d' oggigiorno.

OGGIMAI. *Avverb. Oramai.* Lat. *iam.* Gr. ἤδη. *Bocc. nov.* 26. 20. Io so bene, che oggimai, posciachè tu conosci chi io sono, che tu ciò, che facessi, faresti a forza. *E nov.* 79. 24. Io fui il primo uomo, a cui egli dicesse, ch' egli era per isposare la Bergamina: vedi oggimai tu. *Dant. Inf.* 34 Vedi oggimai quanto esser dee quel tutto, Ch' a così fatta parte si confaccia. *Vit. SS. Pad.* 2. 49. Non credo che gli Angioli vengano oggimai per te, come dici, perocchè è tardi. *Bemb. Asol.* 1. 14. Il tacere, ed il parlare oggimai ugualmente mi sono discari. *Boez. Varch.* 3. 11. Ma quanta è oggimai la diligenza della natura a fare che tutte di seme, che in loro è abbondantissimo ec., nascano?

† OGLIENTE. *V. A. Add. Olente, Che getta odore.* Lat. *olens.* Gr. ὄζων. *Mir. Mad. M.* E la camera lasciò oglientе. *Giard. Cons.* 61. Raunate (*le autoritadi*) in questo Libro, come in uno giardino, come fiori oglienti, rendono soave odore. *Cr.* 4. 40. 3. L' argilla dopo la bollitura del vino messa, il purga ec., e maggiormente se arsa sarà, fra il vino bene ogliente, e dolce. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando 'l naso vuole odorar cose oglienti, ed egli fatto odorare cose puzzose.

✻ OGLIENTISSIMO. *Superl. di Ogliente. Viagg. Mont. Sin.* 68. Ancora nella Chiesa del Santo sepolcro si è la pietra, dove Cristo fu posato e unto coll' unguento prezioso, e involto nel panno oglientissimo. *(N)*

✻ OGLIO. *Olio.* Lat. *oleum.* Gr. ἔλαιον. *Tes. Pov. P. S.* Item: oppio, mandragora ec. trita e confetta con fuoco di morella, e di iusquiamo ed oglio violato, ed ungi la fronte. *Vit. SS. Pad.* 2. 173. Facciamo come chi mette oglio nella fiamma del fuoco, che ne cresce e diviene maggiore. *E* 194. Prese una lucerna nuova, e fornilla d' oglio e lucignolo. (*)

✻ OGNA. *V.* OGNI, §. III. *(C)*

OGNACCORDO. *Strumento da alcuni creduto lo stesso, che il Dabbuddà.* Lat. *omnichordum.*

OGNE. *V. A. Lo stesso che Ogni. Amm. Ant.* 37. 2. 6. In nelle ricchezze, e potenzia è ogne ventura buona. *E* 39. 4. 6. Ogne animo infermo, il quale per biasimo si dibassa. *E g.* 24. In ogne parte dee l' uomo portare l' amistà *E* 59. Ogne virtù giace, s' ella non è conta. *Coll. Ab. Isaac cap.* 49. E 'l monaco guarda la fede sua da ogne male.

✻ OGNENDI'. *Avverb. V. A. Ognidì. Vit. SS. Pad.* 1. 120. Ognendì li monaci ec. comunicassero. *E* 226. Avvegnachè contra tante monache ognendì abbi battaglia. *(V)*

† OGNI. *Vale Tutto di numero; e malvolentieri si adatta al plurale, ancorchè denoti pluralità, e universalità. Sembra che più comunemente si usi scriverlo intero avanti qualsisia vocale, trattane l' I potendosi scrivere* ogn' industria, ogn' intelletto, *e simili.* Lat. *omnis.* Gr. πᾶς *Bocc. nov.* 18. 46. Umilmente d'ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E nov.* 50. 20. Era uscito della stalla, e ogni cosa andava fiutando, se forse trovasse dell' acqua. *E num.* 21. Il giovanetto gli disse ogni cosa. *E nov.* 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni uomo. *S. Ant. Confess.* Ogni cosa, che abbiamo di bene, è beneficio principalmente dato da Dio. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese, Ove solea spuntarsi ogni saetta. *G. V.* 12. 20 10. Che infino alle lastre del tetto, e ogni vile cosa, non che le care, ne fu portato (*così nel ms. Ricc., e in altri buoni testi a penna*). ✻ *Guicc. Stor.* 4. 92. Per il quale effetto non sarebbe paruto grave pagare ogni quantità di danari. *(L)*

§. I. *Pur fra gli antichi si usò talora accordarlo col numero dei più. Fiamm.* 7. 3. Compensata ogni cosa degli altrui affanni, li miei ogni altri trapassare di gran lunga desideri. *Lib. Similit.* Feci piantare frutti d' ogni maniere. *Cap. Impr.* 5. Non tanto solo dannifichiamo questi detti peccati, ma ancora ogni altri peccati mortali.

§. II. *Talora si trova accoppiato colla voce* QUALUNQUE, *colla congiunzione di mezzo, e anche senza. M. V.* 11. 6. E contro all'opinione di ogni qualunque, il giovedì mattina, adì 23. Giugno, partì da Pescia con tutta l' oste. *E.* 11. 41. Annullando tutti li privilegi imperiali; che avesse per successione, e che gli fossono conceduti in persona, ed ogni, e qualunque avesse per altro modo. ✻ *Allegr.* 189. (*Ediz. Amst.*) Ch' ogni e qualunque eccetera, che sciocca Abbia o burlando, o maliziosamente ec. Menatosi per bocca Il fabbro Siciliano; Sia condannato ec. *(C)*

✻ §. III. *Ogni, talora è riempitivo. Med. Arb. Cr.* 12. E così nacque senza ogni corruzione di peccato. *(C)*

✻ §. IV. *Ogni cosa, e Ogni dove, vagliono Ogni luogo.* Lat. *ubique.* Gr. παντα-χοῦ. *Bocc. nov.* 95. 5. Essendo freddi grandissimi, ed ogni cosa piena di neve, e di ghiaccio. *Dant. Par.* 3. Chiaro mi fu allor come ogni dove In cielo è paradiso. ✻ *Ar. Fur.* 24. 93. Che pieno essendo ogni cosa di guerra, Voleano gir più che poteano occulti *(Pe)*

✻ §. V. *Ogni, spesse volte si unisce alla voce Cosa, accordandola co' nomi di genere mascolino. « Bocc. nov.* 41. 31. Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno ». *(C)* † *Cresc.* 4. 9. Potatone ogni cosa che cattivo fosse. *Vit. SS. Pad.* 3. 33. Imperocchè ogni cosa era suo. *E* 37. Apparecchiato ogni cosa. *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Ogni cosa mi par ottima per voi; e penso che questa sia un' occasione da farvi contento. *(V)*

✻ §. VI. *Ogni gran cosa, posto avverb. vale Ad ogni prezzo. Car. En.* 10. 806. Tempo a Turno verrà, ch' ogni gran cosa Ricompreria di non aver pur tocco Pallante: le sue spoglie, e 'l dì che l' ebbe In odio gli cadranno (*il lat. ha:* magno emptum Pallanta). *(M)*

✻ §. VII. *Ogni, talora è accordato col verbo plurale, all'uso de' collettivi. Cresc.* 6. 2 E anche ogni seme degli orti, ovvero de' campi, si potranno salvare da ogni male. *(V)*

† §. VIII. *Ogna, per Ogni, in rima, il disse Franc. Barb.* 60. 17. Io non t' ho ancor detto D'un documento, che a certi bisogna, Di cosa, che sovr' ogna Forte mi par gravosa sostenere (*qui è in forza di sust.* Lat. *omnia*). ✻ *Rim. Ant. F. R. Buonagg. da Luc. Son.* 83. Che ogna monte valle de' venire. *(V)*

✻ OGNI MODO. *Posto avverbialm. vale Ad ogni modo.* Lat. *omnimodo. Ar. Fur.* 43. 161. Ogni modo morrò; nè fia di questa Dolente morte alcun profitto colto. *E* 45. 89. Per vendicar lei dunque debbo e voglio Ogni modo morir. *(M)*

OGNINDI' *V. A. Ogni dì, Giornalmente, interpostavi la* N, *per farne una dizion sola, siccome la S nella parola* OGNISSANTI *da Ogni santi.* Lat. *quotidie.* Gr. καθ' ἡμέραν, ὁσημέραι. *G. V.* 7. 13. 4. Raunavansi i detti trentasei a consigliare ognindì per lo buono stato del Comune, e popolo della città. *E* 7. 16. 1. E ognindì crescevano per avere da dispendere quanto bisognasse per parte Guelfa. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 15. Acciocchè la grazia cresca in te ognindì. *Lib. Viagg.* In quella rocca dimorava egli ognindì. *Fr. Giord Pred. S.* Ognindì si appartiene di far del bene. *Vit. S. Gio. Batt.* Ognindì cresceva più la sua fama.

OGNI ORA. *V.* OGNORA.

OGNI ORA CHE. *V.* OGNORACHE.

OGNI OTTA. *V.* OGNOTTA.

✻ OGNI POCO. *Posto avverbialm. vale Ad ogni poco tempo. Segner. Mann. Dic.* 24. 3. Che allegrezza vuoi tu mai porre in quei beni, i quali sono ogni poco soggetti a perdersi? *(V)*

✻ §. *Nota uso. Cecch. Assiuol.* 2. 7. Ogni poco prima che egli giungeva ec. *E* 4. 2. Ogni poco più che voi state, me n' andrò. *(V)*

✻ OGNI QUAL VOLTA. *Lo stesso che Ogni volta che; ma da' buoni scrittori rarissimamente usato. Red. lett.* 1. 115. Si aprono (*le vene moroidali*) ogni qual volta ella vuole o naturalmente, o con artifizio stimolare il ventre a rendere le fecce. *E* 377. Fare esercizi, e moti di corpo assai validi, ogni qual volta non ne sia impedito da' suoi gravi negozi. *E Cons.* 1. 92. Si può ancora pigliare una presa ogni qual volta ritorna l' insulto delle suffocazioni uterine *(C)*

✻ OGNI SEMPRE. *Posto avverbialm. Continuamente, Sempremai. Buon. Tanc.* 2 7. Certo ch' egli è Ciapin, s' io ben l' ascolto: Così gli venga il morbo, com' egli è Ch' ogni sempre m' è dreto. *(N)*

OGNISSANTI. *Giorno della solennità di tutti i Santi.* Lat. *festum omnium Sanctorum* Gr. ὀρτὴ ἁπάντων ἁγίων. *Bocc. nov.* 29. 25. Sentendo lui il dì di Ognissanti in Rossiglione dover fare una gran festa di donne. *E nov.* 79. 43. Lungo santa Maria della Scala verso il prato d' Ognissanti (*qui per* Ognissanti *s' intende una chiesa in Firenze, così intitolata*). *Varch. Stor.* 10. 304. Entrò il giorno di ognissanti col gonfaloniere Francesco Carducci la nuova signoria.

† §. I. *Per metaf. Avere dell' Ognissanti, vale Essere semplice, di poco senno. Lasc. rim.* 1. 96. Varchi, alla fè, tu hai dell' Ognissanti, Del nuovo pesce, anzi dell' animale.

§. II. *Far l' Ognissanti, vale Gozzovigliare il dì d' Ognissanti, mangiando l' oca, secondo il costume antico de' Fiorentini. Franc. Sacch. nov.* 186. Si pensarono tra loro di fare uno Ognissanti, sanza fatica, e sanza costo, alle spese altrui.

✻ OGNI TRATTO. *Posto avverbialm. Ognora, Sempre. Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 6. Affinchè le creature perseverino in sè medesime, è necessario che Dio rimanga loro unito ogni tratto, e che le sostenti col suo braccio divino. *(CP)*

OGNI UNO. *V.* OGNUNO.

OGNI VOLTA CHE. *Posto avverbialm. Qualora, Quando.* Lat. *quotiescumque.* Gr. ὁσάκις αν. *Bocc. nov.* 23. 12. Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. *Varch. Ercol.* 7. Prestissimo a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta che da chiunque si sia mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei.

OGNORA. *Avverbio, che anche da alcuni si scrive* OGNI ORA, *vale Sempre.* Lat. *semper.* Gr. ἀεί. *Bocc. nov.* 69. 26. Nicostrato più ogni ora si maraviglia-

va, tantochè gli disse: ec. *Dant. Par.* 10. In che più tosto ogni ora s' appresenta. *Petr. son.* 116. Quanto un bel rio, ch' ad ogni or meco piange. *Bemb. Asol.* 1. 70. Tu ognora ci spaventi con mille nuove, e disusate forme di paura.

OGNORACHÈ. *Avverbio, che anche si scrive* OGNI ORA CHÈ. *Sempre che, Ogni volta che.* Lat. *quotiescumque.* Gr. ὁσάκις ἄν. *Bocc. Introd.* 33. Ogni ora che io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina ec., io comprendo ec. *E g.* 1. *canz.* 2. Io veggio in quella ogni ora ch'io mi specchio, Quel ben, che fa contento lo 'ntelletto. ✻ *Borgh. Mon.* 228. E' non ci fa sempre, nè se ne ha anche la comodità a cintola ognorachè il bisogno viene. *(C)*

*† OGNOTTA, *e* OGNI OTTA. *V. A. Lo stesso che Ognora.* Lat. *semper.* Gr. ἀεί.

*† OGNOTTA CHE. *V. A. Lo stesso che Ognorachè.* Lat. *quotiescumque.* Gr. ὁσάκις ἄν. *Lor. Med. Nenc.* 1. Ch' gonotta ch' io la sento ricordare, Il cuor mi brilla, e par ch' egli esca fuore.

OGNUNO, *che anche si scrive* OGNI UNO. *Ciascuno, Ciascheduno.* Lat. *omnis, quisque.* Gr. πᾶς, ἅπας. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il Conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E nov.* 41. 10. Con grandissima ammirazione d' ognuno in assai brieve spazio di tempo non solamente le prime lettere apparò, ma valorosissimo tra' filosofanti divenne. *Dant. Inf.* 32. Ognuna in giù tenea volta la faccia. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali.

✻ §. I. *E in forza di add. Tesorett. Br.* Per saper la natura D' ognuna creatura. *Ar. Fur.* 23. 109. Ognuna Persona, o paesana, o viandante ec. Dica: Benigno abbiate e Sole, e Luna. *(C) Morg.* 1. 14. Sappi ch' ognuno imperador si lagna. *(N)*

§. II. *Ognun per sè, e Dio per tutti; modo proverb. che vale: Ognun pensi a sè e al suo interesse, e non al compagno. V.* DIO, §. XXXII.

*† ✻ OGNUNQUE. *V. A. Pronome indeterminato. Qualunque. Boez.* 131. Del tempo ch' è passato ognunque cosa, E del presente e del futuro cerne In un guardar di mente gloriosa. *(V)*

O H

OH. *V.* O.
OHI. *V.* OI.
OHIMÈ. *V.* OIMÈ.

O I

OI, *che alcuni scrissero anche coll' aspirazione,* OHI. *Voce, che si manda fuori per duolo corporale, di cui vedi più distintamente il Cinonio.* Lat. *heu.* Gr. φεῦ. *Pataff.* 9. E mantacando subito disse: oi. *Rim. ant. Dant. Maian.* 78. Oi lasso! che tutt' or disio ed amo Quella, che lo meo ben punto non ama. *Rim. ant. Iac. Lent.* 109. Oi lasso! lo meo core In tante pene è miso.

§. I. *Per esclamazione cagionata da altri affetti. Nov. ant. Stamp. ant.* 38. Oi cattivo, disse la femmina, or tu badi nel cielo, e non ti sai tenere mente ai piedi. *Vit. Crist.* Oi come volentieri gli porsero da mangiare! *Arrigh.* 46. Oi cieco! oi misero! oi matto! *E* 62. Ohi quanto se' infermo! *E* 64. Ohi grande dolore!

✻ §. II. *Di letizia, o meraviglia. Vit. S. Gio. Batt.* Oi Giovanni Battista, oi Serafino in carne umana, chi fue mai in questa vita così fisso, così presso, così attorniato dalla Santa Trinità come tu eguale in questo punto? *(N)*

OIBO'. *Interiezione di disprezzo, e anche di nausea, e talora semplicemente di negazione.* Lat. *vah.* Gr. φεῦ. *Varch. Suoc.* 2. 1. Oibò, va oltre egli, e Simone suo padre, e monna Cassandra sua madre. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Cacciator sì; per vostra preda no; Dio ce ne guardi, oibò. *Malm.* 8. 67. Come tormento? oibò! s' io ci ho diletto. *E* 11. 23. Ma, porco! oibò! questo cenciaccio allezza.

*† ✻ OIMÈ, OHIMÈ, e OMÈ. *Interiezione composta da* OI, *e* ME, *che si manda fuora, o per afflizion d' animo, o per corporal doglia; ed è lo stesso che Povero a me, Meschino a me, Dolente a me.* Lat. *hei mihi.* Gr. οἰμοι. *But. Inf.* 24. 2. Oimè, dice lo Navárrese; ed è qui interiezione, che significa paura. *Petr. son.* 13. Che 'l fa gir oltre, dicendo: oimè lasso! *E canz.* 40. 4. Oimè, terra è fatto il suo bel viso. *Bocc. nov.* 36. 10. Oimè, anima mia, aiutami, chè io muoio. *Dant. Inf.* 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai sull' ali, Che, sanza veder logoro, o uccello, Fa dire al falconier: oimè, tu cali *E* 25. Gli altri duo riguardavano, e ciascuno Gridava: oimè, Agnel, come ti muti! *Arrigh.* 46. Oimè, che farò? piangerò? *E* 47. Oimè tristo! oimè, oimè, oimè fuor d' ogni prosperitade! oimè, a cui è dato a provare ciò, che nel mondo nuoce! *E* 74. Oimè dolente! la carne nostra è più fragile, che 'l vano fiore, il quale in piccolo spazio è giovane, e vecchio.

✻ §. I. *Oimè, usato in forza di sust. « Ninf. Fies.* 132. E sì lo punson gli amorosi sproni, Che un oimè per tre volte gridava ». *(N) Teseid.* 3. 18. A quell' oimè la giovanetta bella Si volse destra in su la poppa manca. *E st.* 19. Nè fu nel girsen via senza pensiero Di quello oimè, bench' ella giovinetta Fosse, ec. *Tass. Ger.* 12. 96. Alfin, sgorgando un lagrimoso rivo, In un languido oimè proruppe, e disse: ec. *(M)*

§. II. *Denota anche spesse volte orrore, indignazione, e simili. Bocc. nov.* 21. 13. Oimè, disse l' altra, che è quello, che tu di'? *Cavalc. Med. cuor.* Oimè, oimè, che male è questo, che la furia, ed ebbrezza del peccato dà tanta fortezza a' rei?

✻ OIMEI. *V. A. Interiezione. Lo stesso che oimè. Franc. Sacch. nov.* 52. Il messo comincia a dire: oimei *(V)*

† OISÈ. *Interiezione dello stesso significato di Oimè, ma si riferisce alla terza persona. Bocc. nov.* 76 6. Oisè, dolente sè, che il porco gli era stato imbolato.

✻ OITÈ. *Interiezione. Lo stesso che Oitù. Dial. S. Greg.* 3. 8. Oitè, Aquino, che non ne dovete avere più de' Vescovi. *(V)*

*† OITU'. *Interiezione dello stesso significato, che le antecedenti, ma si riferisce alla seconda persona, prendendosi* TU *in vece di* TE. *Vit. Crist. P. N.* Oitù Gerusalemme! se tu conoscessi il pericolo, che dee venir sopra te, tu piangeresti con esso meco.

O L

OLA'. *Interiezione di chi chiama.* Lat. *eho.* Gr. ὦ. *Fir. As.* 22. Io me n' andai in capo di scala per chiamar l' oste: olà, dove se'? *Ambr. Bern.* 5. 2. Olà garzon, non istar più a disagio; Tornatene a bottega colla bolgia. ✻ *Car. En.* 9. 587. Di cotal vista insospetti Volscente, E gridò dalla squadra: olà fermate. *(C)*

*† OLARO. *V. A. e straniera, e val Pentolaio. Nov. ant.* 83. 4. Messere, è un olaro. Andalo ad impendere *(la novella parla d' uno che faceva le olle. Il giudice, intendendo la parola* olaro *nella significazione di* ladro, *secondo il dialetto padovano, lo condanna ad essere impeso).*

*† ✻ OLEACEO. *Add. Che ha in sè dell' olio, Oleoso, Olioso. Min. Malm.* 124. *Panello.* Così chiamiamo uno inviluppo di cenci intinti nell' olio, sego, o altra materia oleacea e bituminosa, il quale serve per abbruciare in far luminarie in occasione di pubbliche feste. *(A)*

✻ OLEAGINOSO. *Add. Oleoso, Oleaceo. Del Papa, Nat. um. secc. (Min)*

OLEASTRO. *Olivo salvatico.* Lat. *olea silvestris, oleaster.* Gr. ἀγριελαία. *Lib. Masc.* Metti nell' acqua dell' oleastro, della canna salvatica, e del lentisco. *Pallad. Marz.* 10. Un palo d' oleastro, cioè d' ulivo salvatico, fitto nella sua radice. ✻ *Car. En.* 12. 1251. Per sorte in questo luogo anticamente Era a Fauno sacrato un oleastro. *March. Lucr. lib.* 6. Alle barbute Capre sì grato cibo è l' oleastro. *(Br)*

† ✻ OLENIO. *Fiore favoloso, da cui si dice esser nato Marte. Salvin. Disc.* 1. 28. Nè vanta alcuna madre; siccome all' incontro Marte, nato dal toccamento del fiore olenio, non vanta padre. *(A)*

† OLENTE. *V. L. Ogliente.* Lat. *olens.* Gr. ὀζων. *Fr. Iac. T.* 3. 1. 6. La reina rosa olente Madre Vergine Maria. *E* 3. 8. 43. Tal sentiresti odore Di questo olente fiore *(in questi esempi è figurat.). Alam. Colt.* 5. 119. Negli aprici terren, vicino al mare, La piangente cipolla, l' aglio olente. ec.

OLENTISSIMO. *Superl. d' Olente.* Lat. *olentissimus, maxime odorus.* Gr. εὐωδμάτατος. *Fr. Iac. T.* La somma deitade V' appellò per isposa, Olentissima rosa. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Le contò tutto il casato, e chi egli era, con parole tanto dolci, e soavi, che pareano viole olentissime mescolate con saporiti basci.

✻ OLEOSITÀ. *Qualità di ciò che è oleoso. Cocch. Vit. Pitt. (A)*

✻ OLEOSO. *Aggiunto che si dà a cosa Contenente pinguedine, o untume d' olio; Olioso. (A)*

OLEZZANTE. *Che olezza.* Lat. *olens, benolens.* Gr. εὔοσμος. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. Ho fatto fare un bagnuolo d' erbe odorifere, ed olezzanti, dove io voglio che noi ci bagniamo *(così in alcuni testi a penna; negli stamp. manca* ed olezzanti).

OLEZZARE. *Gettare, o Spirare odore.* Lat *olere, odorem emittere.* Gr. ὄζειν. *Dant. Purg.* 24. L' aura di Maggio muovesi, ed olezza. *But. ivi:* Ed olezza, cioè rende ulimento. *Tass. Ger.* 18. 20. L' un margo, e l' altro del bel fiume adorno Di vaghezze e di odori olezza, e ride. *Red. son.* 50. Si ferma a respirar quei dolci fiati, Che olezzan quivi con mentito odore.

✻ OLEZZO. *Odore, Fragranza. Salvin. Buon. Fier.* Lezzo da Olezzo; ma questo si prende per buon odore, e quello per orrendo. *(A)*

*† OLFARE. *V. L. ed ant. Odorare.* Lat. *olfacere.* Gr. ὀσφραίνεσθαι. *Mor. S. Greg.* 15. 20. N' è uscito fuori lo spirito invisibile, il quale solea vedere, sentire, udire, gustare, e olfare per le finestre di quella.

† OLIANDOLO. *Che, o Chi rivende olio a minuto.* Lat. *olearius.* Gr. ἐλαιοπώλης. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica delle altre dieci arti, cioè di maestri, vinattieri, albergatori, oliandoli, pizzicagnoli, ec. *Varch. Stor.* 3. 67. L' altre *(arti)* erano beccai, calzolai, fabbri, rigattieri, maestri, cioè muratori, e scarpellini, vinattieri, albergatori, oliandoli, ec. *E* 14. 519. Si deliberò, che le quattordici minori arti, si riducessero a quattro in questa

maniera: che i beccai, fornai, e oliandoli si riducessero a un'arte sola.

✻ OLIASTRO. *Ulivastro, Ulivo salvatico.* Lat. *oleaster. Sall. Giug.* 137. Un colle ec. vestito d' oliastri, e morteti. *(V)*

OLIATO. *Add. Condito con olio.* Lat. *oleo conditus.* Gr. ἐλαίῳ ἀρτυτός. *Alleg.* 310. N'avanzò, lode al cielo, una insalata Di paperina, e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e ben oliata.

OLIBANO. *Incenso.* Lat. *thus.* Gr. ὁ λίβανος. *Cr.* 9. 26. 1. Se gli occhi lagrimano, si faccia scrittorio d'olibano, e mastice polverizzati, e dibattuti con albume dell' uovo. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Si confettino con laudano, storace, ed olibano. *Volg. Mes.* Infondi l'olibano, e l'aristologia per uno die, e per una notte, ec.

§. *Per l'Albero, che produce l'olibano.* Lat. *thus. Guid. G.* La sua copertura era tavolata di legni cedrini, e di olibano.

✻ OLICRANO. *Punta del gomito. Imperf. Anat.* 174. Questa ghianda, o corona, è chiamata da Galeno olicrano, e volgarmente punta del gomito. *(F)*

✻ OLIFERO. *V. A. Add. Odorifero. Scal. Claustr.* 425. Rompe lo labaustro degli oliferi, e preziosi unguenti, e comincia a presentire l'odore non gustando, nè assaggiando la predetta dolcezza. *(C)*

✻ OLIGARCHIA. *V. G. Dominio violento di pochi.* Lat. *oligarchia.* Gr. ὀλιγαρχία. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 283. Si dice tre essere le polizie, la Monarchia, cioè principato, Oligarchia, cioè signoría di pochi, e Democrazia, cioè governo popolare. *(C) Salvin. Disc.* 2. 383. L'aristocrazie si vede che in oligarchie, o tirannidi, cioè nel potere di pochi, o d'un solo oppressore, degenerando, precipitano. *E* 393. Dove prima nella democrazia i poeti erano tremendi, nella oligarchía cominciarono essi a sentire paura. (*)

✻ OLIGARCHICO. *V. G. Add. Di oligarchia, Attenente a oligarchia.* Lat. *oligarchicus.* Gr. ὀλιγαρχικός. *Salvin. Disc.* 2. 393. Non piacque al nuovo oligarchico reggimento questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza. (*)

*† ✻ OLIMENTO. *V. A. L'olire. Rin. d'Aquin. Rim. Allacc.* Confortami ad amare L'olimento de' fiori, E il canto degli augelli: Quando lo giorno appare, Sento li dolci amori, ec. *(il Vocabolario legge* aulimento. *V.). (M)*

† ✻ OLIMPIACO. *Add. Delle Olimpiadi. Vit. Pitt.* 19. Insegna il metodo degli anni olimpiaci. *(V)*

† ✻ OLIMPIADE. *Spazio di quattro anni, che passava da una celebrazione de' giuochi Olimpici all'altra.* Lat. *olympias.* Gr. ὀλυμπιάς. *Salvin. Disc.* 2. 407. Il celebre conto d'anni usato dai Greci per olimpiadi, dai vincitori de' ludi olimpici ebbe l'origine. (*) *Vit. Pitt.* 18 Lo stabilire in qual anno del mondo cadesse la prima olimpiade è negozio difficilissimo. *E* 19. Calcular l'olimpiadi, e ridurle agli anni del mondo. *(V)*

† ✻ OLIMPICO. *Aggiunto d'alcuni giuochi, detti così, perchè si celebravano vicino ad Olimpia in Elide; e Olimpico è pure aggiunto dello stadio, in cui tali giuochi si facevano.* Lat. *olympicus.* Gr. ὀλυμπικός. *Borgh. Orig. Fir.* 134. Sarebbe questo non dissimile a quel che si dice d'Ercole, col piè del quale fu misurato lo stadio olimpico. *Segner. Mann. Settemb.* 15. 2. Essendo per le loro prodezze inghirlandati dal popolo suo nella piazza de' giuochi olimpici, tutti e tre di accordo si tolsero le ghirlande, ec. *Prov. Fior.* 3. 226. Fu da lui condotto ne' giuochi olimpici per dover contrastare nel pugile. *Salvin. Disc.* 2. 407. Il celebre conto d'anni usato dai Greci per olimpiadi, dai vincitori de' ludi olimpici ebbe l'origine. (*)

✻ OLIMPIO. *Add. Dell' olimpo, Del cielo. Salvin.* Giove Olimpio. *(A)*

*† ✻ §. *Per Olimpico. Menz. sat.* 1. Creda il volgo all'esterno, e tu la scena Dell'umane follie mira in disparte, E sian per te teatro, e olimpia arena. *(A)*

† ✻ OLIMPIONICO. *Combattitore vittorioso ne' giuochi olimpici. Salvin. Disc.* 2. 407. Cicerone afferma ec. gli onori degli olimpionici essere a quei de' trionfatori romani eguali. *(A)*

*† ✻ OLIMPO. *Uno de' sette cieli falsamente supposti dagli antichi astrologi. Legg. Asc.* 344. Più sono i cieli: lo primo è materiale, e questo sono molti, cioè aereo; etereo, olimpo, igneo, sidereo, aqueo, e empireo. *(V)*

✻ §. *Olimpo, per lo Cielo. Dant. Purg.* 24. La mia sorella, che tra bella, e buona Non so qual fosse più, trionfa lieta Nell'alto olimpo già di sua corona. *(B)*

¶ OLIO. *Liquore, che si cava dell' uliva.* Lat. *oleum.* Gr. ἔλαιον. *Bocc. nov.* 62. 7. Per potere almeno aver tant'olio, che n'arda la nostra lucerna. *E nov.* 96. 7. Aveva sopra la spalla sinistra una padella, e sotto quel braccio medesimo un fascetto di legne, e nella mano un treppiede, e nell' altra mano un utel d'olio. *Tes. Br.* 3. 6. Lo luogo dell'olio sia contro a mezzodì, e sia ben coverto per lo freddo. *Vett. Colt.* 11. Vedesi ancora in Roma scolpito nei marmi antichi ec. un servo, che tiene in mano un vasetto da olio. *E* 12. Accadendo spesso lavorar di notte, e avendo bisogno di lume, è molto a proposito, e quasi necessario l'olio.

*† §. I. *Olio, diciamo anche ad Ogni altro liquore grasso, e untuoso, che si tragga specialmente dalle sostanze vegetabili. Ve n'ha di due generi, cioè l'olio fisso, e l'olio volatile: il primo si fa per via della compressione; l'altro per via della distillazione. Lib. Masc.* Fregalo lungamente con olio laurino. *Ricett. Fior.* 94. Gli olii si cavano dei semi, frutti, liquori, lagrime, e di tutte le cose, che hanno dell' untuoso, e ancora delle medicine minerali. *E appresso:* De' frutti ec. del ginepro, e del lentisco si cava *(l'olio)*, facendogli bollire, quando sono maturi, nell'acqua; di poi raccogliendo l'olio, che viene a galla sopra l'acqua. *E* 95. Del zolfo si cava l'olio, ardendolo in un vaso piccolo. *E* 96. L'olio di tartaro si cava, ardendolo in vaso di terra lutato nella fornace de' vetri. *E appresso:* L'olio di tuorla d'uova si cava, facendole sode nell' acqua, e mettendole ec. *Red. Esp. nat.* 6. Tra' veleni ec. elessero costoro, come potentissimo, quello dell' olio del tabacco. *E* 25. Avendo letto nella Storia naturale del Verulamio, che l'acquavite sta a galla sopra l'olio di mandorle dolci, volle farne esperienza; trovò sempre, che l'acquavite stava al fondo, e l'olio galleggiava sopra d'essa. *Sagg. nat. esp.* 231. Tutti i liquori artifiziati, come i giulebbi, l'essenze, gli spiriti, e gli olii, che si estraggono per distillamento. *E appresso:* Non lo fanno per lo contrario l'olio di sasso ec., e l'olio di mandorle dolci.

✻ §. II. *Cavar l'olio di Romagna, figuratam. vale Cavare alcuna cosa di mano a un avaro, o Fare alcuna cosa impossibile. V.* CAVARE, §. XLIX. *(A)*

✻ §. III. *Gittar olio sopra le fiamme, figuratam. vale Fomentare l'ira, l'amore, e simili, in altrui.* « *Lab.* 178. Ogni cosa, che intorno a ciò facea, non era altro, che aggiugnere legne al fuoco, o olio gittare sopra le fiamme ». *(C)*

§. IV. *Star cheto, com' olio, vale Star quietissimo, tacitissimo; Non far pure uno zitto.* Lat. *ne my quidem facere audere, Varr. Franc. Sacch. nov.* 48. E colui cheto com'olio, e lascia dire Lapaccio quantunque vuole. *Morg.* 8. 92. Tutti prigion n'andàr cheti, com'olio.

§. V. *Non vi metter su nè sal, nè olio, si dice quando Uno fa un servigio, o alcuna altra cosa, liberamente, presto, e senza pensarvi. Alleg.* 279. Senza mettervi su, come si dice, nè sal, nè olio, rispose: ec. *Varch. Suoc.* 5. 1. E dove io gli possa giovare, non ci metterò, come dite voi altri, nè sal, nè olio. *Malm.* 3. 28. Subito accetta, e siede in alto solio, Senza mettervi su nè sal, nè olio.

§. VI. *Far tener l'olio ad alcuno, significa Fare star cheto alcuno per bella paura, Tenerlo a segno.* Lat. *in officio detinere. Morg.* 24. 47. E' si par ben, ch' e' non c' è più Rinaldo; Ch' e' ti farebbe ancor l'olio tenere. *Varch. Ercol.* 85. Far tener l'olio a uno, o farlo filare, o stare al filatoio, significa per bella paura farlo star cheto.

§. VII. *Star come l'olio, cioè a galla, si dice figuratam. del Voler sempre soprastare, ed essere a vantaggio.*

§. VIII. *Olio santo, vale l'Estrema unzione.* Lat. *extrema unctio.* Gr. ελαιον ἅγιον. *Maestruzz.* 1. 41. *tit.* Del sacramento dell' olio santo. *E appresso:* Un'altra volta puote essere unto dell' olio santo. *G. V.* 10. 87. 5. Elli si confessò, e prese il sacramento, e l'olio santo divotamente.

✻ §. IX. *Essere all' olio santo, figurat. vale Essere sfidato da' medici. V.* ESSERE. *(C)*

§. X. *Indugiare, Ridursi, o simili, all' olio santo, figuratam. vale Ridursi a fare alcuna cosa da ultimo, quando non v'è se non pochissimo tempo. Cecch. Mogl.* 1. 3. Andate adagio allo spendere. *C.* Pensa, ch' indugerò all' olio santo.

OLIOSISSIMO. *Superl. d' Olioso. Lib. segr. cos. donn.* Sempre il seme di lino è oliosissimo.

OLIOSO. *Add. Che ha in sè olio.* Lat. *oleosus.* Gr. ἐλαιώδης. *Lib. cur. malatt.* Le mandorle, le noci, ed altre semenze oliose. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 101. L'ulivo produce prima l'amaro, e la vite l'agro; poi tramutatosi, quello diventa olioso, e questo vinoso. *(C)*

¶ OLIRE. *Gettare, e Rendere olore.* Lat. *olere, bene olere.* Gr. εὖ ὄζειν. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Mescolato insieme con quello *(odore)* di molte altre cose, che per lo giardino olivano. *E nov.* 15. 8. La quale di rose, di fiori d'aranci, e di altri odori tutta oliva. *Dant. Purg.* 28. Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol, che d'ogni parte oliva. *Fr. Iac. T.* 3. 1. 3. Ma dir non si potría quanto Il tuo corpo oliva intanto. *Galat.* 77. Non si vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice.

✻ §. *E per metaf.* « *Fr. Iac. T.* 6. 18. 9. Che ben se'gloriosa, Tanto d'amor tu oli ». *(C)*

† ✻ OLITORIO. *V. L. Aggiunto dato al Foro, o alla Piazza, ove si vendono gli erbaggi. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Al foro olitorio, O'l diciam degli erbaggi, Lasciat' ho 'l luogo usato, ov' abbian spaccio Sverze e finocchi. *(A)*

OLIVA. *Frutto, Coccola dell' ulivo, onde si cava l'olio.* Lat. *olea, oliva.* Gr.

ἐλαία. Gr. S. Gir. 4. Altresì ec. dell'oliva, come più è premuta, e più fa olio.

*† §. *Per l' Albero, che produce l' olive; ma in questo senso è V. poetica.* Petr. son. 20. Ma quella ingiuria già lunge mi sprona Dall' inventrice delle prime olive. *E son.* 133. L' oliva è secca, ed è rivolta altrove L'acqua, che di Parnaso si deriva. *Dant. Purg.* 30. Sovra candido vel, cinta d'oliva, Donna mi apparve sotto verde manto *(cioè:* di fronde di olivo).

OLIVASTRO. *Add. Di color d'olivo, che tende allo scuro.* Lat. *fuscus.* Gr. πελιδνός. *Serd. Stor.* 5. 196. Le genti sono di colore olivastro; portano i capelli lunghi, e sparsi, ec. *E* 6. 221. Sono i chini ec., secondochè abitano più verso tramontana, o verso mezzodì, più, o meno olivastri, o bianchi.

✻ §. *E in forza di sust. vale lo stesso che Oleastro. Segner. Crist. instr.* 3. 5. 16. Questo è per appunto, come se un olivastro, perchè è nato in una selva, pretendesse poi, benchè trapiantato, e innestato con la cultura produrre i frutti ingrati di prima. *(N)*

✻ OLIVELLA. *Termine bottanico. Lo stesso che Camelea. Serd. Galeott. Mar.* 44. La camelea detta altrimenti olivella, il cui seme in lingua arabica è nomato *mezereon*, e dai nostri *cacco gnidio. (C)*

OLIVETO. *Luogo piantato d' ulivi.* Lat. *olivetum.* Gr. ἐλαιών. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico, e nero ec. Appiè di quella frana, Lungo quell' oliveto?

✻ OLIVIGNO. *Add. Olivastro. Car. Long. Sof.* 105. Il volto, e l'altre parti ignude, per la cottura del sole, erano come di un colore olivigno, quasi ad arte inverniciate. *(B)*

OLIVO. *Ulivo.* Lat. *olea.* Gr. ἐλαία. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier, che porta olivo Tragge la gente per udir novelle. *But. ivi:* Come li gli autori pongono, gl'imbasciadori solevano portare lo ramo dell' olivo, quando andavano ad acquistare nuova amistà.

OLLA. *V. L. Pentola.* Lat. *olla.* Gr. χύτρα. ✻ *Nov. ant.* 83. In Lombardia, e nella Marca si chiamano le pentole olle. *(N) Ar. Fur.* 4. 38. Sotto vasi vi son, che chiaman olle. *Borgh. Rip.* 546. Eliseo profeta, che fa diventar dolce colla farina l' amarissima olla *(qui fig. per lo Cibo contenuto nell' olla).*

† OLLABA. *Interiezione solita usarsi da chi è in collera; e necessariamente le debbe andare innanzi* OH *interiezione simile; ma oggi è fuor di uso. Ambr. Cof.* 4. 15. Ed io ti vo' rispondere, Come tu merti, il mal venuto. *S.* oh! *M. L.* ollaba!

OLMETO. *Luogo pieno d' olmi.* Lat. *ulmarium.* Gr. πτελεών. *Cr.* 7. 5. 2. Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso, l'olmeto, il frassineto, l' oppio, il rovereto.

† OLMO. *Albero assai fronzuto e noto, che serve di sostegno alle viti, e talora di ornamento lungo le strade, e nei pubblici passeggi.* Lat. *ulmus.* Gr. πτέλεα. *Bocc. nov.* 72. 3. Il quale, comecchè legger non sapesse troppo, pur con molte buone, e sante parolozze la domenica appiè dell'olmo ricreava i suoi popolani. *Cr.* 5. 61. 1. L' olmo è arbore noto, il qual può sostenere ogni aere; e acciocchè s' appigli, e cresca ottimamente, desidera terra grassa, e non ischifa terra cretosa, non soluta. Piantasi con piccole piante, le quali si truovano con moltitudine di radici, e agevolmente s' apprende. *Petr. son.* 311. Fatti sono i miei lauri or querce, ed olmi. *Amet.* 96. È munta da sette fiamme, così quella lambenti d' intorno, come olmo avvinghiato da ellera. *Poliz. st.* 1. 83. Surge robusto il cerro, ed alto il faggio ec. L' olmo fronzuto, e'l frassin più selvaggio.

*† ✻ §. *Usato nel genere femminino alla latina. Chiabr. Guerr. Got.* 6 27. Così bell' olmo, che crescea superba In sulle piagge d' Appennin remote, Alfin recisa da secure acerba, La natia riva con rumor percote, ec. *(A)*

*† § OLOCAUSTO. *V. L. Sacrificio a Dio di tutta la vittima.* Lat. *holocaustum.* Gr. ὁλοκαύτωμα. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Olocausto è tutto 'l sacrificio che si fa. ✻ *Segner. Penit. instr. cap.* 12. Nell'antica legge quel che avanzava non consumato dal fuoco perfettamente nell' olocausto, doveva dal Sacerdote pigliarsi, e poi da lui medesimo, ma spogliato delle prime sue vesti, si doveva trasportar in luogo mondissimo, e quivi bruciar tutto. *(C)*

✻ §. *Per metaf. « Mor. S. Greg.* 1. 15. Che è adunque offerire a Dio olocausto, se non incender tutta la mente di fuoco di compunzione, sicchè il nostro cuore arda in sull' altar dell' amore, ed in quello consumi ogni macula di pensieri? *Dant. Par.* 14. Con tutto 'l cuore, e con quella favella Ch'è una in tutti, a Dio feci olocausto ». *(B)*

✻ OLOCAUSTO. *Add. Spettante al sacrificio, Da sacrificare. Fir. rim.* Offerirò la vittima olocausta Come conviensi all' idol reverendo. *(A)*

§ OLORARE. *V. A. Olire, Tramandare odore.* Lat. *odorem emittere, afflare.* Gr. ὄζειν, ἀπόζειν.

✻ §. *Olorare, vale anche Dare odore; ed è pur V. A. « Nov. ant.* 79. 2. Intra' quali li mostraro palle di rame stampate, nelle quali ardèno aloè, ed ambra, e del fumo, che n' uscia, oloravano le camere ». *(C)*

OLORATO. *V. A. Add. da Olorare.*

OLORE. *V. A. Odore.* Lat. *odor.* Gr. ὀδμή, ὀσμή. *M. Aldobr. B. V.* L'acqua, che è buona ad usare, vuol esser chiara, che ella non abbia nè savore, nè olore. *Nov. ant.* 54. 5. Poco olore ne dovea venire, sicchè molti lo schifavano. *Vit. Barl.* 11. Un olore n' uscì fuori sì soave, che quelli, che là erano, ne furono tutti ripieni.

§. I. *Per Allettamento, Agonia, nel significato del* §. I. *M. V.* 3. 2. Avvedendosi quanto l' avarizia moveva le cortigiane cose, e disponeva i prelati all' olore della pecunia.

✻ §. II. *Olore, in significato Latino, vale Cigno.* Lat. *olor. Fir. rim.* Ond' io vil pica, fatto bianco olore, Empierò il reo d' invidia, e il buon d' amore *(qui vale:* poeta*). (Br)*

OLORIFICO. *V. A. Add. Oloroso.* Lat. *odorifer.* Gr. εὐωδής. *Cron. Morell.* 220. Più di presso seguente i sopraddetti, vedi grandi scoperti adorni d' olorifiche erbe.

*† ✻ OLORIRE. *V. A. Olezzare. Vit. S. Dorot.* 128. Ivi i gigli oloriscono, e le rose fioriscono. *(V)*

OLOROSISSIMO. *V. A. Superl. di Oloroso. Fr. Giord. S. Pred.* 36. Per questa ragione lavava il profeta così spesso, per tenere sempre la purità sua, e il letto suo olorosissimo.

OLOROSO. *V. A. Add. Pieno d' olore, Odorifero.* Lat. *odorifer.* Gr. εὐωδής. *Pallad. Sega.* È un' erba olorosa, che quasi ha le foglie come l' ortica. *Mor. S. Greg.* Certo bene divennta olorosa per l' odore della memoria di quelli. *Franc. Sacch. nov.* 19. La sera, andandosi a letto, sentivano le lenzuola non essere olorose, ed esser sucide. *Cron. Morell.* 271. Avrai una botte di vermiglio brusco, oloroso, e buono. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Pervenne a un prato molto dilettevole, pieno di molti belli, e olorosi fiori.

OLTRA. *V.* OLTRE.

OLTRACCIO', e OLTR' A CIO'. *Posto avverbialm. Oltre a questo.* Lat. *praeterea, insuper.* Gr. πρὸς τούτοις, ἔτι. *Bocc. nov.* 18. 41. Il mosse a fare andare per tutto l' esercito, e oltr' a ciò in molte altre parti, una grida. *Bemb. Asol.* 1. 38. Oltre a ciò, una face gli posero in mano accesa. *E* 1. 60. Oltre a ciò, sono i primi ardori, se negli animi fanciulli s' apprendono ec., più dannosi. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 3. Oltr' a ciò, oltracciò, oltre a ciò, e oltre acciò, in tutti e quattro questi modi ne' libri antichi scritto si vede questa parola. *(N)*

OLTRACHE. *V.* OLTRECHE.

*† OLTRACOTANZA, *e all' ant.* OLTRACUITANZA, *dall' antica voce italiana* CUITANZA, *provenutaci dal provenzale* Cuidance *(pensiero). Tracotanza, Presunzione, Arroganza, che va al di là dell' uman pensiero.* Lat. *arrogantia.* Gr. ἀλαζονεία. *Dant. Inf.* 9. Ond' esta oltracotanza in voi s' alletta? *Rim. ant. P. N. Inghilfr.* E gli argomenti veduti a' pensati, Mette pazia per folle oltracuitanza.

† OLTRACOTATO. *V. A. Add. Tracotato.* Lat. *arrogans.* Gr. ἀλαζών. *Dant. Par.* 16. L' oltracotata schiatta, che s'indraca Dietro a chi fugge ec. Già venia su, ma di piccola gente. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Corregger puoi senz' altro aiuto il mondo, Quand' ei più freme oltracotato, e insano.

OLTRACUITANZA. *V.* OLTRACOTANZA.

*† ✻ OLTR' A DI QUESTO. *Posto avverbialm. Lo stesso che Oltracciò. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 19. Oltr'a di questo altre vocali, che l' E e l' I difficilmente sofferir sogliono questo raccorciamento. *(V)*

OLTRAGGERI'A. *V. A. Oltraggio, Ingiuria.* Lat. *iniuria.* Gr. ἀδικία. *Pataff.* 8. Infinta oltraggeria non uscì mai.

✻ OLTRAGGIABILE. *Add. Sottoposto agli oltraggi. Salvin. Iliad.* A cui de'tristi dia, fallo oltraggiabile ec., e fallo andar tapino. *(A)*

OLTRAGGIAMENTO. *L' oltraggiare, Oltraggio.*

OLTRAGGIARE. *Fare oltraggio.* Lat. *iniuriam inferre, contumelia afficere.* Gr. ἀδικεῖν, ὑβρίζειν. *Stor. Nerb.* Mai non fu oltraggiato, che non fusse vendicato per la grazia di Dio. *Bocc. nov.* 39. 10. Che se io ec. l' avea del mio amor fatto signore, e voi in questo oltraggiato, non egli, ma io ne doveva la pena portare. *M. V.* 5. 13. Certi popolani furono da alquanti de' grandi di parole, e di fatti oltraggiati villanamente.

✻ §. *E figurat. Pass. prol.* Egli navigando nella navicella comandò ai venti e al mare, che oltraggiavano, e soperchiavano la picciolella navicella, e cessò la tempesta. *(P)*

✻ OLTRAGGIATISSIMO. *Add. Superl. di Oltraggiato. (A)*

OLTRAGGIATO. *Add. da Oltraggiare.* Lat. *iniuria affectus.* Gr. ἀδικηθείς. *M. V.* 5. 13. Prese sicurtà di scoprire agli oltraggiati popolani l' animo suo. *Tac. Dav. Ann.* 16. 234. Anzi dee temere, che perciò egli non divenga più crudo contro la moglie, la famiglia, e gli altri suoi più cari, non oltraggiato, non macchiato, ec. ✻ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 2. 14. Se ciascun Dio vendetta giusta Prender vorrà degli oltraggiati Numi, Tu sol sarai a tante pene poco. *(TC)*

† OLTRAGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi oltraggia.* Lat. *iniurius.* Gr.

ἀδικός. *Guilt. lett.* Superbo fue, oltraggiatore de' poveri, e Dio di sua grande giustizia lo percosse. *Buon. Fier.* 4. 4. 7. Superbi, oltraggiatori, ed importuni.

✻ OLTRAGGIATRICE. *Verbal. fem. di Oltraggiatore. Salvin. Inn. Orf. (A)*

† OLTRAGGIO. *Superchieria, Villania, Ingiuria grave di fatto, o di parole.* Lat. *iniuria.* Gr. ἀδικία. *Bocc. nov.* 18. 44. Piangendo, gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *E canz.* 10. 4. Per Dio dunque ciascuna Donna pregata sia, che non s' attenti Di farmi in ciò oltraggio. *G. V.* 12. 8. 19. E ciascuno la reputava in sè di non poter parlare, nè dolersi de' torti, e oltraggi. *Petr. canz.* 5. 7. Pon mente al temerario ardir di Serse, Che fece, per calcar i nostri liti, Di nuovi ponti oltraggio alla marina *(qui figuratam.). Dant. Purg.* 13. A me pareva, andando, fare oltraggio. *E Par.* 2. Ed egli a me: nessun m' è fatto oltraggio.

† §. I. *Per Soperchio, Disordine, Eccesso; ma in questo senso è V. A.* Lat. *excessus.* Gr. ὑπερβολή. *Dant. Par.* 33. E cede la memoria a tanto oltraggio. *But. ivi:* A tanto oltraggio, cioè la memoria mia anco dà luogo a tanto soperchio, imperocchè non si ricorda, tanto è grande la cosa, ch' io vidi, e tanto alta, che avanza la virtù memorativa. *Tratt. pecc. mort.* S'appella prodigalità, cioè quando l' uomo fa oltraggio di spese o del suo, o d' altrui, per esser lodato. *E appresso:* La carne si muove a desiderare tale opera, siccome sono gli oltraggi di bere, e di mangiare, li soavi letti, le deliziose, e ricche robe. *Tratt. Cons.* Questo è bene contro i ricchi uomini, che fanno di grandi oltraggi di bere, e di mangiare.

✻ §. II. *E figuratam. Pass. prol* O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfratti sprazzi, o per voragine di pelago profondo ec. si rompe, e fiacca. *(P)*

† §. III. *A oltraggio, posto avverbialm. Con eccesso, Con disordine, Soverchiamente; ma in questo senso è V. A.* Lat. *affatim, superfluenter.* Gr. ἄδδην, ἀνεπιφάτως. *Tratt. pecc. mort.* Lo secondo ramo è il mangiare, e bere a oltraggio, senza misura. *E altrove:* Molte genti muoiono sovente, ed anzi lor tempi, per lor bere, e mangiare a oltraggio. *M. Aldobr. P. N.* 193. Ma chi l' usa a oltraggio, ingenera rogna, e malvagio sangue.

OLTRAGGIOSAMENTE. *Avverb. Con oltraggio.* Lat. *iniuriose, contumeliose.* Gr. ὑβριστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Nè più si ricordava, come oltraggiosamente nell' Egitto era stato trattato. *Pass.* 25. Conciossiacosachè quello *(tempo)*, che egli ha dato, l' abbia usato viziosamente, e contra a lui oltraggiosamente.

† §. *Per Eccedentemente, Di soverchio; ma in questo senso è V. A. Sen. Pist.* 20. Dunque pon mente ec. se tu mangi temperatamente, edificando case oltraggiosamente *(qui vale* con istraordinario lusso. *Il testo lat. ha:* aedifices luxuriose).

† OLTRAGGIOSO. *Add. Che apporta oltraggio.* Lat. *iniuriosus.* Gr. ἄδικος. *G. V.* 10. 198. 1. Richiedendo la Chiesa per ventisette capitoli grandi sussidii ec., intra i quali ebbe di molti sconvenienti, e oltraggiosi. *M. V.* 4. 54. E 'l suo consiglio riprendette d' ogni oltraggioso parlamento quivi fatto. *Pass.* 236. Dicendo parole villane, ingiuriose, oltraggiose, o soperchievoli. *Alam. Gir.* 18. 15. Ma il mio baston, gastigator de' matti, Ti punirà degli oltraggiosi fatti.

† §. *Per Disordinato, Soverchio, Eccedente; ma in questo senso è V. A.* Lat. *supervacuus.* Gr. περιττός. *Tratt. Sap.* Lo secondo bene, che sobrietà fa, si è, che dilibera l' anima di troppo grande servaggio, cioè del servaggio del ventre; chè li ghiottoni, e li oltraggiosi delle vivande fanno di lor ventre loro Dio, siccome dice san Paolo. *Esp. P. N.* 27. Egli non domanda, nè chiede preziose vivande, nè oltraggiose robe. *Liv. Dec.* 3. Cesio, che tanto soleva esser giusto, era invanito per la oltraggiosa gloria, che 'l popolo gli aveva data. *Lib. cur. malatt.* Avendo favellato della stitichezza del ventre, ora parleremo della oltraggiosa lubrichezza dell' istesso.

✻ OLTRAMAGNANIMO. *Add. Che nella magnanimità non ha fine. Salvin. Iliad.* 4. 528. Trovò il figlio di Tideo oltramagnanimo Diomede, che fermo intra i cavalli Stava, ec. *(A)*

OLTRAMARAVIGLIOSO, e OLTREMARAVIGLIOSO. *Add. Più che maraviglioso, Oltramirabile; Oltra, e Oltre, in composizion di nome, fanno il nome quasi superlativo.* Lat. *supra modum mirabilis, maxime admirandus.* Gr. θαυμαστότατος. *Nov. ant.* 57. 7. Rimase cogli altri prodi cavalieri del reame torneando, e faccendo d' arme, siccome la rinomanza corre per lo mondo sovente di grande bontade, e oltremaravigliosa prodezza.

OLTRAMARE. *V.* OLTREMARE.

OLTRAMARINO. *Add. D' oltremare.* Lat. *transmarinus.* Gr. ὑπερθαλάσσιος. *Sen. Pist.* 114. Allora comincia l' uomo a crescere il suo arnese, e a pulire i suoi casamenti di marmo oltramarino, e di dipinture di diversi modi, e a edificare soperchievolmente. *Ciriff. Calv.* 2. 65. La bella vesta alla saracinesca Contesta, e tutta d' opre ricche, e magne, D' argento, e d' oro pur tirato fino, E la terra d' azzurro oltramarino.

OLTRAMIRABILE. *Add. Più che mirabile.* Lat. *admodum mirabilis.* Gr. ὑπερθαύματος. *Nov. ant.* 2. 4. Allora il Re lodò il Greco d'oltramirabile senno. *Din. Comp. dic.* Sparto per lo mondo l'oltramirabile splendore di vostra serenissima luce.

OLTRAMISURA. *V.* OLTREMISURA.

✻ OLTRAMISURATO. *Add. Smisurato, Eccessivo.* Lat. *immensus.* Gr. ὑπέρμετρος. *Pros. Fior.* 6. 67. Gli amanti suoi accendendone, ne gli premiava con oltramisurato contento loro. (*)

OLTRAMODO. *V.* OLTREMODO.

OLTRAMONDANO. *Add. Fuori del mondo, Celeste. Varch. Lez.* 158. Devemo ancora levarci da queste nebbie mortali, e saliti d'una in altra sembianza a quegli splendori oltramondani poggiare sopra il cielo.

✻ OLTRAMONTANO. *Add. D' oltre i monti.* Lat. *transalpinus.* Gr. ὑπερόριος. *G. V.* 9. 182. 1. Con danari, ed impromesse corrompono cinque conestaboli oltramontani.

✻ §. *E in forza di sust.* « *Tac. Dav. Stor.* 4. 349. Ora questo fuoco è segno da cielo della sua ira, e di volere, che gli oltramontani abbiano la signoria delle cose umane. *Bern. Orl.* 1. 17. 2. Però già ci soleva esser nimica L' empia barbarie degli oltramontani ». *(C)*

OLTRAMONTI. *V.* OLTREMONTI.

✻ OLTRANDARE. *Andare, o Passare oltra. Salvin. Pros. Sacr.* 19. Non i lenti corridori, ma quei che volano, ed oltravanno, e gli altri trapassano, si colle voci si sogliono incitare al corso, e confortare. *(B)*

OLTRANZA. *V. A. Oltraggio.* Lat. *iniuria.* Gr. ἀδικία. *Lib. Pred.* Erano frequenti le oltranze a lui fatte. *E appresso:* Non avea dimenticate le ricevute oltranze.

§. *A oltranza, posto avverbialm. lo stesso, che A oltraggio. V.* OLTRAGGIO. §. III. *Lib. cur. malatt.* Allora quando mangiano, e bevono il vino a oltranza.

OLTRAPAGATO. *Add. Strapagato, Pagato oltre al dovere. Dant. rim.* 27. Parmi esser di mercede oltrapagato.

OLTRAPASSARE, e OLTREPASSARE. *Passare oltre, Inoltrarsi, Avanzarsi.* Lat. *progredi.* Gr. προκόπτειν. *Fr. Iac. T.* 5. 20. 8. Che vuol dire oltrapassare? Solo Dio sapere amare.

✻ §. *Oltrapassare, per Passare, Morire. V. A. Rim. ant. Bind. Bonichi,* 103. S' alcun ha 'l color enfermo, Quasi dica: oltrapasso; Non fia secco, ma passo, Avendo in sè fortezza, può guarire *(Ved. nota 77. Guitt. lett.). (V)*

✻ OLTRAPIACENTE. *Add. Assai piacevole. Rim. ant. Bell. Man. Cin² Pist.* 141. Che ben la sua figura oltrapiacente Uno splendor lucente ec. *(B)*

*† ✻ OLTRAPOSSENTE. *Add. Che eccede in possanza, Più che possente. Salvin. Iliad. lib.* 2. *v.* 531. Io dico che 'l Saturnio oltrapossente Fece col capo suo benigno cenno Quel dì ec. *(A)*

✻ OLTR' A QUESTO, e OLTRE A QUESTO. *Oltr' a ciò. Salv. Avvert.* 1. 2. 3. E, oltr' a questo, la brevità, il ridur la cosa al presente, il metterla innanzi agli occhi. *E* 2. 1. 19. Gliele determina, e, oltr' a questo, gliele specifica. *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Era questo frate Cipolla ec. il miglior brigante ec.; e, oltre a questo, niuna scienza avendo, sì ottimo parlatore, e pronto era, che ec. *(V)*

OLTRARE. *Inoltrare.* Lat. *progredi.* Gr. προκόπτειν. *Dant. Par.* 32. Veramente nè forse tu t' arretri, Movendo l' ale tue, credendo oltrarti. *But. ivi:* Credendo oltrarti ec., cioè non dubbiosamente tu, Dante, torni a drieto, credendo farti innanzi.

OLTRARNO. *Di là d'Arno, la parte di Firenze di là dal fiume verso la plaga di mezzodì.* Lat. *regio transarnina. Nov. ant.* 94. 1. Oltrarno avea un vecchio, ch' avea nome ser Frulli. *G. V.* 6. 40. 2. Nel sesto d' oltrarno il primo il campo vermiglio, e scala bianca. *E* 9. 258. 3. La parte d'oltrarno si ha tre porte maestre, e tre postierle. *Cron. Vell.* 74. Sesto d'oltrarno, e di san Piero Scheraggio, erano maggiori ec., di persone orrevoli, e di ricchezza, e anche quello d' oltrarno di terreno.

✻ OLTRASELVAGGIO. *Add. Più che selvaggio.* Lat. *asperrimus.* Gr. ἀγριώτατος. *Panucc. dal Bagn. rim. ant.* Onde vivea ferale oltraselvaggio. (*)

✻ OLTRASOVRANO. *Sovrano assoluto. Soprannome dato al Sole. Salvin. Inn. Orf.* Ognora Del tutto oltrasovrano, a tutti aita. *(A)*

✻ OLTRE, e OLTRA. *Preposizione di luogo; e serve al terzo, e al quarto caso; e vale Di là.* Lat. *ultra. Dant. rim.* Oltre la spera, che più larga gira Passa il sospiro, ch' esce del mio core. *Car. En.* 11. 897. Ciò detto, il braccio indietro ritraendo, Oltre il fiume lanciolla. *(C)*

✻ §. I. *E figurat. Albert.* 30. In tutte le cose è modo e certo fine, al quale stare infra, o passare oltra non puote esser diritto. *(C)*

§. II. *Oltre, e Oltra, per Dopo, Di più.* Lat. *praeter.* Gr. πλήν. *Bocc. nov.* 19. 33. Ed oltre a questo, è tanto il bene, e l' amore, che l' amico, e 'l marito le por-

ta, che con lei lungamente dimorati, niuno la conosce. *Cas. lett.* 13. Oltre a quello, che V. M. Cristianissima suol fare per sua bontà. *Varch. Stor.* 10. 316. Oltra più malamente feriti, vi rimasero schiacciati, e morti cinque soldati.

✻ §. III. *Talora vale Più di. Teseid.* 4. 65. E non era lontan dalla cittade Oltre a due miglia. *Vit. SS. Pad.* 1. 238. E giurando Evagrio in sul Vangelo, lo quale l' Angelo gli apparecchiò dinanzi, che oltre a un giorno, nel quale potesse le sue cose portare alla nave, non vi starebbe ec. *(C)*

§. IV. *Oltre, per Alquanto più. Bocc. nov.* 19. 37. Che non era sì poco, che oltr' a diecimila dobbre non valesse. *M. V.* 10. 46. L' isola della Maiolica perdè oltre alle tre parti degli abitanti.

✻ §. V. *Talora vale Contro. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Quantunque gli altri mercatanti, che quivi erano, s' ingegnassero di sturbar questo fatto ec., pure erano ec. sì gli animi accesi, che, oltre al volere degli altri ec., si obbligarono ec. *(V) E Vit. Dant.* 23. La fiorentina cittadinanza, in due parti ec. divisa, intanto che alcuna volta l' una, e alcuna l' altra reggeva, oltre al piacere della sottoposta. *(Min)*

† ✻ §. VI. *Oltre, talora serve ad accennare Superiorità, Eccesso di una cosa sopra un' altra, così al proprio, come al figurato; e vale Al di sopra, Sopra.* Lat. *supra.* Gr. ὑπέρ. *Dant. Inf.* 7. Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente, e d' uno in altro sangue, Oltre la difension de' senni umani. ✻ *G. V.* 11. 1. Onde l' Arno per le dette pescaie era alzato oltre l' antico letto di più di braccia sette. *(C)*

✻ §. VII. *Talora denota comparazione, e vale Sopra, Più che.* « *Petr. son.* 248. L' alma mia fiamma, oltra le belle bella. *Nov. ant.* 31. 2. Qui dimostrò la sua grande franchezza, la quale era nella sua persona oltre gli altri cavalieri ». *(C)*

§. VIII. *Per Fuori.* Lat. *præter.* Gr. πλήν. *Bocc. g.* 2. *p.* 1. Sotto il reggimento di Filomena si ragiona di chi, da diverse cose infestato, sia oltr' alla sua speranza riuscito a lieto fine. *Varch. Stor.* 10. 286. Fecesi adunque ec. una pratica larga, e generale, alla quale furono, oltra il consueto, chiamati messer Luigi della Stufa, ec.

† OLTRE, e OLTRA. *Avverbii or di luogo, ora di tempo, che vagliono Molto lontano, Discosto.* Lat. *longe, ultra.* Gr. πόρρω. *Petr. son.* 44. E corcherassi il Sol là oltre, ond' esce D' un medesimo fonte Eufrate, e Tigre. *E cap.* 4. Giace oltra, ove l' Egeo sospira, e piagne, Un' isoletta delicata, e molle.

§. I. *Per Innanzi, Avanti. Bocc. nov.* 38. 12. Perchè, stesa oltre la mano, acciocchè si svegliasse, il cominciò a tentare. *E nov.* 40. 11. Erano di quei dì alquanto più oltre tornati in una casa due giovani. *E nov.* 44. 13. Alle quali parole messer Lizio venuto oltre, e levata la sargia, rispose. *Lab.* 107. Niuna cosa più oltre sanno, che quanti passi ha dal fondaco, o dalla bottega alla lor casa. *Dant. Par.* 8. Che s' io fossi giù stato, io ti mostrava Di mio amor più oltre, che la fronde. *E* 29. Questa natura sì oltre s' ingrada In numero, che mai non fu loquela, Nè concetto mortal, che tanto vada. *Petr. son.* 13. E prendo allor del vostr' aere conforto, Che 'l fa gir oltra, dicendo: oimè lasso! *E cap.* 1. Vago d' udir novelle oltra mi misi. *Varch. Stor.* 10. 310. Tutti i quattro ponti erano tanto calcati di persone, che non si poteva passare più oltra.

§. II. *Coll' aggiunta della particella* COLA' *vale Intorno, Vicino a quel luogo.* Lat. *prope, circa. Bemb. Stor.* 6. 72. Ed alcune navi colà oltre da lui mandate, essere di pepe, e di cinnamomo, e d' altre simili cose, cariche a Lisbona tornate.

† ✻ §. III. *E coll' aggiunto della particella Qui, vale In questi dintorni. Buon. Tanc.* 3. 6. I' non vo' per costui badaloccare; Che se la Tancia oltra qui capitasse, S' io fussi colassù non la vedrei. *(N)*

✻ §. IV. *Più oltre, vale Inoltre, Oltracciò. Galat.* 40. Come che molto piaccia agli uomini che altri gli onori, nondimeno quando si accorgono di essere onorati artatamente, e lo prendono a tedio, e più oltre lo hanno anche a dispetto. *(C)*

✻ §. V. *Per Più. Salv. Avvert.* 1. 1. 6. Ora se noi nell' idioma scrivendo del Boccaccio, che per due secoli solamente, e non oltra, s' allontana da noi ec. che faranno coloro, che nella lingua che già mille anni è morta ec. imprenderanno di scrivere i lor concetti? *(C)*

† ✻ §. VI. *Oltre, per In seguito. Imperf. Prov. D.* 9. *T.* 4. 6. Questo è il sentimento d' Epicuro che anzi merita scherno e derisione per le ragioni addotte, e per quelle che si verranno oltre adducendo. *(F)*

✻ §. VII. *Per Via, Via di qua.* Lat. *apage.* Gr. ἄπαγε. *Bern. rim.* 1. 77. Oltre, canaglia brutta, oltre, al bordello. *(V)*

✻ §. VIII. *Oltre, vale anche Orsù. Morg.* 6. 41. Oltre, proviamci con le spade in mano. *(C)*

✻ §. IX. *Ed in questo senso gli si fece talvolta precedere la particella Ora. Ambr. Furt.* 3. 12. Or oltre, al nome di Dio. *Cecch. Incant.* 2. 4. Or oltre; io son risoluto. *Morg.* 15. 66. Or oltre, io ti vo' dir presto ogni cosa, E darti una novella che fia buona. *Bern. Orl.* 1. 4. 92. Or oltre, via, che qui non s' ha da stare. *(N)*

✻ §. X. *Essere oltre, vale Essere molto avanzato in età. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 11. Poi sendo oggimai oltre, non è bene Che stiate solo. *V.* ESSER OLTRE. *(N)*

§. XI. *D' oltre in oltre, posto avverbialm., per lo stesso, che Fuor fuora, Da banda a banda, Da un canto all' altro; ma è maniera fuor d' uso.* Lat. *utrinque, in utrumque latus.* Gr. διαπρό. *Liv. M.* Il Consolo era ferito d' uno verruto nella spalla manca, che poco meno avea passato d' oltre in oltre.

*† ✻ OLTRE A DI QUESTO. *Posto avverbialm. vale Oltre a ciò. Serd. Stor.* 2. 86. Abbonda di mercanzie, e il porto di lei ha l' entrata molto spedita; oltre a di questo, vi abitano molte famiglie d' antichi Cristiani. *Borgh. Arm. Fam.* 63. Ed oltre a di questi ec., se ne potrebbono arrecare così de' nostri, come ec. *(V)*

*† ✻ OLTRE A MODO. *Posto avverb. Sommamente. Vit. S. Gir.* 121. Gli parve che nella predetta chiesa venissero due uomini bellissimi, oltre a modo splendienti d' ogni chiarità. *(V)*

*† ✻ OLTRE A' MONTI. *Lo stesso che Oltremonti. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Cavalcando per passare oltre a' monti *(di là da' monti). (V)*

*† ✻ OLTRE A QUELLO CHE. *Posto avverbialm. Lo stesso che Oltracciò. Bocc. g.* 6. *n.* 9. Oltre a quello che egli fu uno de' migliori loici che avesse il mondo ec., si fu egli leggiadrissimo. *(V)*

*† ✻ OLTRE A TUTTO QUESTO. *Posto avverbialm. Lo stesso che Oltre a ciò. Bocc. g.* 6. *n.* 8. E tanto, oltre a tutto questo, era altiera, che ec. *Bemb. pros.* 1. 24. Sono, oltre a tutto questo, le provenzali scritture piene di un cotal modo di ragionare. *(V)*

OLTRECHE, e OLTRACHE. *Avverb. Oltre a questo che.* Lat. *præter quam quod.* Gr. πλὴν ὅτι. *Fiamm.* 3. 13. Panfilo ora nella sua città piena di tempii ec. visita quelli, i quali senza alcun dubbio trova di donne pieni, le quali ec., oltrechè bellissime sieno, di leggiadria, e di vaghezza tutte l' altre trapassano. *Varch. Stor.* 10. 283. Conciossiacosachè egli, oltrachè maneggiava tutte le sue faccende, era in Napoli uno del Consiglio dell' Imperadore. *E* 11. 365. I quali *(religiosi)*, oltrachè non pagano gravezze, nè sono loro imposti carichi straordinarii, non hanno dove spendere le loro grossissime entrate nè più piamente, nè con maggior lode, ec. *Red. Ins.* 114. Oltrechè questi nomi ec. sono incogniti alla natura.

§. I. *Si usa anche a maniera di preposizione, e vale lo stesso, che Oltre, Più che, Fuori che.* Lat. *plusquam. Cr.* 3. 15. 3. Non è bisogno, che sia grassa, e che oltrechè due volte s' ari, purechè la terra si polverizzi.

✻ §. II. *Oltrechè, vale anche Più di quello che. Cresc. lib.* 10. *cap.* 11. E non l' affaticare *(il falcone)* oltrechè voglia. *(V)*

✻ OLTREDICHE. *Posto avverbialm. Oltrechè, Oltracciò.* Lat. *præterea.* Gr. ἔτι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 56. Oltredichè la parola *sol* è tronca dall' intera, che è *solo. E* 574. Oltredichè io non ho mai exprofesso fatto il citatore. (*)

*† ✻ OLTRE DI CIO'. *Posto avverbialm. Lo stesso che Oltracciò. Bocc. Lett.* 321. Veggendo la generosità dell' animo tuo, le forze dello 'ngegno, colle quali trapassi di gran lunga le doti comuni delle donne; oltre di ciò, considerando ec. *(V)*

✻ OLTREMARAVIGLIOSAMENTE. *Avverb. Maravigliosissimamente.* Lat. *mirabilissimum in modum.* Gr. ὑπερ θαυμαστῶς. *Red. Cons.* 1. 252. Tra questi ho esperimentato utilissimo, e oltremaravigliosamente utilissimo l' uso della bevanda dell' erba the. (*)

OLTREMARAVIGLIOSO. *V.* OLTRAMARAVIGLIOSO.

† OLTREMARE, e OLTRAMARE. *Di là dal mare.* Lat. *trans mare.* Gr. ὑπερθαλάσσιος. *Esp. Pat. Nost.* 46. Morì per loro nella terra di oltremare. *E* 68. Fu molto grande peccatore, che andò oltremare e misesi nello spedale. *Dant. Vit. Nuov.* 47. Le genti, che vanno al servigio dell' Altissimo, chiamansi palmieri, inquanto vanno oltramare, laonde molte volte recano la palma. *Dittam.* 2. 13. La mortal ruina, Che di qua fece di ciascun Cristiano, Ed oltramare ancor di Caterina.

✻ OLTREMARINO. *Add. D' oltre mare. Bocc. Com. Inf.* (A)

✻ OLTREMIRABILE. *Add. Più che mirabile, Mirabilissimo. Salvin. Pros. Tosc.* 239. Cosa in quei tempi oltremirabile si è, che la chiusa o finale ec. è dal Petrarca puntualmente imitata in quel verso. *(C)*

✻ OLTREMIRABILMENTE. *Avverb. Mirabilissimamente, Oltremaravigliosamente. Salvin. Disc.* 1. 415. Benchè nella sua fabbrica sia dall' altissimo Artefice oltremirabilmente condotto, pure ec. (*)

OLTREMISURA, e OLTRAMISURA. *Avverb. Smisuratamente, Fuor di misura.* Lat. *admodum, valde, maxime, supra modum.* Gr. λίαν, μάλιστα, ὑπερβαλόντως. *Bocc. nov.* 23. 15. Turbato oltremisura le prese, e disse. *E nov.* 38. 7. Di che fu oltremisura dolente. *Sen. Ben. Varch.* 7. 22. Egli sono alcune cose, le quali noi chieggiamo oltramisura, a fine, che le facciamo tornare al debito

modo. *Bemb. rim.* 15. Quand'ecco due man belle oltremisura, Raccogliendo le trecce al collo sparse, Strinservi dentro lui, che v'era involto.

OLTREMODO, e OLTRAMODO. *Avverb. Smoderatamente, Fuor di modo, Sopra modo.* Lat. *mirum in modum, maxime, supra modum.* Gr. καθ' ὑπερβολήν, ὑπερβαλόντως. *Bocc. nov.* 19. 14. Lo 'ncominciò a servir sì bene, e sì acconciamente, che egli gli venne oltremodo a grado. *E nov.* 23. 2. A' quali noi, oltremodo credule, troppa fede prestiamo. *Amet.* 36. Ciascuna per sè, e tutte insieme oltramodo d' ammirazione pieno riempiono Ameto. *Alam. Gir.* 21. 111. Ch' è sdegnoso oltremodo, e sensitivo. *Sannas. Arcad. pros.* 6. Mi era gittato appiè d' un albero, doloroso, e scontentissimo oltramodo.

† OLTREMONTI, OLTREMONTE, e OLTRAMONTI. *Avverb. Di là da' monti.* Lat. *trans montes, ultra montes.* Gr. ὑπερορίως. *Fr. Giord. Pred. S.* 31. Oltremonti nella Francia non s' usa mai spiccare nullo impiccato, ma tanto vi sta, quanto può attenervisi.

† ✻ §. *Oltremonti, usasi anche in forza di nome; e vale Paese, o Luogo di là dai monti. Fr. Giord.* 121. Siccome d' un pesce che si chiama ec. usallo a mangiare quelli di oltremonte. *Borgh. Vesc. Fior.* 453. Gherardo, il quale alcuni fanno nativo di Savoia; e d' oltremonti dovette essere al sicuro. *(V) Franc. Sacch. rim.* Tant' è la lor costanza Che in un sol dì voglion parer di mille Provincie, e terre, e d' oltramonti ville. *(P)*

OLTRENUMERO. *Avverb. Infinitamente, Indeterminatamente, Senza numero.* Lat. *innumerabiliter.* Gr. ἀναριθμήτως. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano, avendo mestiere di moneta, fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco Giudeo, ch' era in sua terra, e poi gli togliesse il mobile suo, ch' era grande oltrenumero.

✻ OLTR' OGNI STIMA. *Posto avverbialm. Inestimabilmente, Sopra ogni credere. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. La quale *(ortografia)*, quanto però comporta l' usanza di quel secolo, vi è bellissima oltr' ogni stima. *(V)*

✻ OLTREPASSANTE. *Che oltrepassa, Eccedente.* Lat. *excellens, exsuperans.* Gr. ἐξοχος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 219. Io non sono così parziale del sonetto, che ec. non ammiri come lavoro molto oltrepassante, e più ricco, la canzone. *E* 389. Chi può negare ec. che non fosse ella al suo spirito, di quella invaghito come d'una oltrepassante inestimabil bellezza ec., tuttora manifesta, presente, e visibile? (*)

OLTREPASSARE. *V.* OLTRAPASSARE.

✻ OLTREPOSSENTE. *Aggiunto di gagliardia. Forza tragrande. Salvin. Es. Gen. (A)*

✻ OLTRINDECENTE. *Add. Più che indecente, Indecente per eccesso. Uden. Nis.* 3. 123. Sopraimpossibile, oltrindecente, arcisciocchissima finzione. *(C)*

O M

*† OMACCINO. *Dim. dispres. e vezzegg. d' Uomo.* Lat. *homuncio.* Gr. ἀνθρωπίσκος. *Bern. rim.* 1. 28. Salutatel di grazia a nome mio ec., Ch' è un certo omaccin di quei di Dio. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. Quel buono omaccino del Coltellini d' onorata ricordanza, volendomi per sua grazia bene, cominciò a riflettere, e a considerare che ec. ✻ *E Ciel.* 10. E quel buon omaccin di Menelao Abbandonò. *(N)*

OMACCIO. *Disprezz. d' Uomo; Mal uomo, Cattivo uomo.* Lat. *homo nequam.* Gr. μοχθηρός. *Gell. Sport.* 2. 4. Perchè chi non toe moglie, alla fine è tenuto un omaccio. *Lasc. Rim.* 3. 310. Benchè sien molti da chiamarli omacci, Come Visin che all'arista va dreto.

OMACCIONE. *Accrescit. d' Uomo.* Lat. *homo procerus, ingens.* Gr. μέγας, ἐπιμήκης ἄνθρωπος. *Fir. Dial. bell. donn.* 351. Accadde, che questi così fatti omaccioni furono sconoscenti de' beneficii ricevuti da Giove.

§. *Coll' aggiunto Da bene, o Di garbo, significa Uomo dotato d' ottime qualità.* Lat. *vir summus.* Gr. εξοχος ανθρωπος. *Alleg.* 33. Però que' savii, e dabben omaccioni (Favello or de' Romani), Comechè non Cristiani ec. *E* 105. Quell'omaccion quasi da bene, il quale fu non solamente singular maestro d'Alessandro Magno, ma ec. ✻ *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 119. Nel tempo che quest' era un' altra Roma, E che quelli omaccioni a tutto il mondo Avevan messo il basto con la soma ec. *(FP)*

✻ OMACCIOTTO. *Disprezzativo formato da Omaccio.* Lat. *homuncio.* Gr. ἀνθρωπάριον. *Pros. Fior.* 6. 228. Quell' omacciotto me l' ha sonata per filo e per segno. (*)

§ OMAGGIO. *Professione di vassallaggio.* Lat. * *hominium, homagium.* Gr. φόρος. *G. V.* 9. 260. 1. Promisergli ec. di tenerle da lui, e fargliene omaggio, e 'l castello di Castro riconoscer da lui, dandogliene l' anno libbre 2000. di Genovini d' omaggio. *Borgh. Vesc. Fior.* 520. La parola *Uomo* ec. traportata dal suo antico, e comune, e, come altre molte, a un nuovo, e proprio significato ristretta, cominciò a valere propria spezie di servitù, che si disse omaggio, la quale in che cosa, o quale atto specialmente, o principalmente consistesse, non saprei dire. *Tac. Dav. Ann.* 1. 13. Gli fece da'vicini Sequani, e da' Belgi giurare omaggio *(il testo lat. ha:* in verba adigit*)*.

✻ §. I. *Omaggio, per Rispetto, Segno di venerazione, di suggezione.* « *Teol. mist.* Questo le dèi rendere per tributo ogni dì, quasi in segno di suggezione, ovvero di spirituale omaggio ». *(B)*

✻ §. II. *Per Ossequio, Rendimento di grazie.* Lat. *obsequium, gratiarum actio.* Gr. εὐχαριστία. *Filic. Rim. p.* 636. Ond' io più saldi e più devoti omaggi, Signor, ti rendo. *(NS)*

OMAI. *Lo stesso che Oramai.* Lat *iam nunc, iam, iam vero.* Gr. ἤδη, νῦν, νυνί. *Bocc. g.* 2. *f.* 2. Omai, cara compagna, di questo piccol popolo il governo sia tuo. *Lab.* 67. Omai adunque, disse lo spirito, poichè le tenebre alquanto ti si cominciano a partire dallo intelletto, ec. *Petr. son.* 23. E per Gesù cingete omai la spada. *Dant. Par.* 2. Certo, non ti dovrien punger li strali D'ammirazione omai. *Red. Cons.* 1. 206. Credo, che omai l'infermo sarà alla fine del decotto ordinatogli di salsapariglia.

OMBE. *Lo stesso che Umbè, Or bene.* Lat. *igitur, ergo.* Gr. τοίνυν. *Gal. Sist.* 248. Ombè ci penserete stanotte, e difenderetelo poi domani. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ombè quelli gli curi Chi è là proposto a ciò. ✻ *Salvin. Annot. ivi.* Ombè è fatto da Oh bene. *E Annot. F. B.* 2. 4. 23. Da tale provenzal modo di levare la N da questi monosillabi ec. vennero, o almanco si confermarono, i modi nostri Ombè, e Orbè, che non altro significano che Oh bene, e Ora bene, modi come interrogativi per continuare il discorso. *(N)*

✻ OMBELICALE, e OMBELLICALE. *Add. Term. degli Anatomici. Appartenente all' ombelico. (A)*

† ✻ §. *Regione ombelicale, dicesi quella Parte dell' addome, che comincia dalla regione epigastrica, che è al di sopra dell' ombelico; e va sino alla regione ipogastrica, che è al di sotto dell'ombelico. (A)*

† ✻ OMBELICATO. *Aggiunto di Scudo, nel cui mezzo è un cerchio a guisa di ombelico. Salvin. Iliad.* 6. 165. Intorno a lui battea i calcagni, e 'l collo In girone, ch'estremo ricorrea, Ed orlava lo scudo ombelicato. *(A)*

OMBELICO, e OMBELLICO. *Umbilico.* Lat. *umbilicus.* Gr. ὀμφαλός. *Lib. Masc.* Dàgli della saetta quattro dita sotto l' ombelico, e tranne il sangue. *Red. Cons.* 1. 203. Dalla medesima mano fu aperto un terzo ascesso in vicinanza dell' ombellico.

§. *Ombelico di Venere, Sorta di erba che nasce su per li tetti, e muri, per lo più auggiati, in tempo d' inverno.* Lat. *umbilicus Veneris. Ricett. Fior.* 75. Alcune erbe come l' ombelico di Venere, la porcellana, l' ellera e simili che hanno poco umore, o viscoso, s' inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

✻ OMBELLICALE *V.* OMBELICALE. *(A)*

✻ OMBELLICO. *V.* OMBELICO. *(B)*

OMBILICO. *Lo stesso che Ombelico.* Lat. *umbilicus.* Gr. ὀμφαλός. *Bern. Orl.* 3. 8. 39. E gli fece una piaga sopra il petto, Che infino all'ombilico lo diparte.

OMBRA. *Oscurità, che fanno li corpi opachi alla parte opposta dalla illuminata.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Qualora il Sole era più alto, sotto odorifera, e dilettevole ombra senza esser tocco da quello, vi si poteva per tutto andare. *E nov.* 21. 17. Trovò Masetto ec. tutto disteso all'ombra d' un mandorlo dormirsi. *E nov.* 77. 57. Vedeva ancora in più luoghi boschi, ed ombre, e case, le quali tutte similmente l' erano angoscia. *Dant. Purg.* 29. E come ninfe, che si givan sole Per le salvatiche ombre disiando Qual di fuggir, qual di veder lo Sole. *E Par.* 14. Così si veggion qui diritte, e torte ec. Le minuzie de' corpi lunghe e corte Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra. *E* 33. Un punto solo m' è maggior letargo Che venticinque secoli alla 'mpresa, Che fe' Nettunno ammirar l' ombra d' Argo. *Petr. son.* 10. E 'l rusignuol, che dolcemente all' ombra Tutte le notti si lamenta e piagne. *E canz.* 1. 1. Lassare il velo, o per sole, o per ombra, Donna, non vi vid'io. *Cas. lett.* 71. Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l' ombra i corpi.

✻ §. I. *Sparger ombra, vale Far ombra. Tass. Ger.* 13. 2. Sorge ec. alta foresta Foltissima di piante antiche, orrende, Che spargon d' ogni intorno ombra funesta. *(D)*

*† §. II. *Ombra, nella Pittura, si dice il Colore più o meno scuro, che, degradando verso il chiaro, rappresenta l' ombra vera de' corpi, e serve a dar rilievo alla cosa rappresentata.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Bemb. Asol.* 3. 163. Parendole la macchia, e l' ombra aver veduta di belle, e convenevoli dipinture. ✻ *Borgh. Rip.* 139. Bisogna ritrar cose agevoli, assuefacendosi a poco a poco a far bene i dintorni, i lineamenti, e l'ombre. *(C) Baldin. Voc. Dis.* 111. Dividesi *(l'ombra)* in tre gradi, detti, ombra, mezz' ombra, e sbattimento. Ombra dicesi quella, che fa un corpo in sè medesimo, come per esempio una palla, che ha 'l lume da una parte, viene ad esser mezza luminosa, e mezza scura, e quella parte oscura dicesi ombra. Mezz' ombra diciamo quello spazio, che è tra 'l lume,

e l'ombra, mediante il quale l'uno passa nell'altro, come aviamo detto, digradando a poco a poco, secondo la rotondità del corpo. Sbattimento è l'ombra, che vien cagionata sul piano, o altrove dalla cosa dipinta, e corrisponde a quella oscurità, che gettano fuori di sè i corpi nella parte opposta a quella che è illuminata, e che dicesi ombra. *(N)*

† §. III. *Per metaf. Tass. Ger.* 1. 45. S'alcun' ombra di colpa i suoi gran vanti Rende men chiari, è sol follia d'amore. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Contuttociò perchè in tal fatto egli considera un' ombra di pregiudizio divino, che, se non v'è, certo almeno è, parere a lui verisimile che vi sia; quell' ombra sola è sufficiente a far sì che ec. *(TC)*

† §. IV. *Per Notte. Petr. son.* 180. Lasso! che pur da l'uno a l'altro sole, E dall'un'ombra all'altra ho già il più corso Di questa morte che si chiama vita. ✻ *Tass. Rim. Eroic. Son.* 40. Lasso! e qual danno mai più grave udissi? Poichè tra l'ombra il giorno or non risorge, Ma sol mesto coll' ombra un fiume sorge Agli occhi immersi in tenebroso ecclissi. *(D) Rem. Fior. Pist. Ovid.* 4. 47. O che mi giova (oimè!) ch' intorno intorno Abbia di raggi d' ôr mio avo illustre La fronte cinta, e col vermiglio carro Dopo l'ombra ai mortali il giorno apporti? *(TC)*

✻ §. V. *Per Albergo, Abitazione, Casa. Ar. Fur.* 19. 35. Se stava all'ombra, o se del tetto usciva, Avea dì e notte il bel giovine a lato. *(D)*

✻ §. VI. *Per Mollezza, Ozio. Tass. Ger.* 17. 16. Dagli agi, e dall' ombre a dura vita Intempestiva ambizion l'invita. *E* 61. Signor, non sotto l'ombra in piaggia molle Tra fonti, e fior, tra ninfe, e tra sirene; Ma in cima all'erto e faticoso colle Della virtù riposto è il nostro bene *(qui figurat.). (D)*

§. VII. *Ombra, per Anima, e Spirito dei morti.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Bocc. Intr.* 34. E parmi, dovunque io vado, e dimoro, per quella l'ombre di coloro, che sono trapassati, vedere. *Lab.* 41. Riconoscendo, non costui esser quello, che io estimava, ma la sua ombra. *G. V.* 1. 22. 2. Conobbe l'ombre, ovvero immagini delle anime, e del suo padre Anchise, e di Dido, e di più altre anime passate. *Dant. Par.* 3. Ed io all' ombra, che parea più vaga Di ragionar, drizza'mi. *E* 9. Ma giù s'abbuia L'ombra di fuor, come la mente è trista. *Petr. cap.* 1. Un'ombra alquanto men, che l'altre, trista Mi si fè incontro.

† §. VIII. *Ombra, per Apparenza, Segno, Dimostrazione. Galat.* 28. Di quello, che l'uomo ha veduto nel sogno, pure è stato alcuna ombra, e quasi un certo sentimento, ma della bugia nè ombra fu mai, nè immagine alcuna. *Stor. Eur.* 7. 158. Berengario in nome tutore, o conservatore, ma in fatto Re della Italia, perchè Lottario vi era per ombra, cominciò presto a fare da sè stesso tutto ciò che più gli piaceva.

✻ §. IX. *Per Immagine, Effigie, Simulacro. Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro o di stile, Che ritraesse l'ombre e gli atti, ch' ivi Mirar fariano un ingegno sottile? *E* 13. Ombra non gli è, nè segno che si paia. *(D)*

✻ §. X. *Render ombra ad alcuna cosa, figurat. vale Rassomigliarla. Borgh. Orig. Fir.* 279. A questo uso Romano non abbiamo noi alcuno oggi che corrisponda ec; e se cosa ci è che gli renda alquanto d'ombra, saranno le arti distinte. *(V)*

§. XI. *Ombra, per Protezione, Difesa.* Lat. *tutela, custodia.* Gr. ἀσφάλεια. *Mor. S. Greg.* Sotto l'ombra delle tue ali difendi me. *E appresso:* Io sedetti sotto l'ombra di colui, che io desiderava ec. sotto la difesa del suo avvento. ✻ *Dant. Par.* 6. E sotto l'ombra delle sacre penne Governò il mondo lì di mano in mano. *(C) Segner. Sent. Oraz.* 6. Perchè dunque a voi non ricorro, e non mi pongo sotto l'ombra di un braccio sì poderoso? *(TC)*

§. XII. *Ombra, per Pretesto, Colore, Scusa, Coperchiella.* Lat. *color, prætextus.* Gr. χρῶμα, πρόφασις. *G. V.* 6. 74. 2. Sott'ombra d'una cruda, e scelerata giustizia fece molti mali. *E* 8. 6. 3. Per molti savii si disse, ch'egli fu partitore di parte Guelfa sotto l'ombra di mostrarsi Guelfo. *M. V.* 4. 47. Sott'ombra di volere acquetar la contenzione del Comune ec. andò al palagio degli Anziani. ✻ *Lor. Med. rim.* 31. Sotto fals'ombra, e sotto rio pretesto Persuadendo a te, che gentilezza, Che vien dal cuore ha causato questo. *(C)*

§. XIII. *Ombra, per Sospetto.* Lat. *suspicio.* Gr. ὑποψία. *Rim. ant. Inc.* 131. S'io porto amor corale alla mia donna, Neun si maravigli, nè faccia ombra. ✻ *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 15. Si sappia presto che muova, acciocchè si tolga via quell'ombra e opinione trista, che si prese per la subita partita de' passati. *(TC) Segner. Pred.* 12. 2. Se è pervenuto quel cortigiano a screditare con le sue calunnie la fama di quell' innocente che facevagli ombra, non se ne ride coi confidenti? *(CP)*

✻ §. XIV. *Ombra, per Sbozzo, Adombramento. Dant. Par.* 1. O divina virtù, sì mi ti presti Tanto, che l'ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti. *(V) E* 13. Ed avrà quasi l'ombra della vera Costellazione, e della doppia danza. *(Br)*

§. XV. *Farsi paura coll'ombra; si dice del Temer delle cose, che non posson nuocere, Intimorirsi senza cagione.* Lat. *umbram suam metuere. Cecch. Mogl.* 2. 1. Ell'è cosa da putti Farsi paura coll'ombra.

§. XVI. *Disputar dell'ombra dell'asino; proverbio, che vale Disputar di cose frivole, o che non importan niente, che anche si dice Disputar della lana caprina.* Lat. *de lana caprina rixari.* Gr. περὶ ὄνου σκιᾶς μάχεσθαι. *Varch. Ercol.* 17. Che se mai si disputò dell'ombra dell'asino, come è il proverbio greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

† OMBRACOLO, e OMBRACULO. *V. L. Frascato.* Lat. *umbraculum.* Gr. σκιάδιον. ✻ *Pros. Fior.* 6. 63. Alcune ve ne avieno, le quali facendosi colonna e sostegno degli amati olmi, larghissimi ombracoli di lor verdura ne distendevano in alto elevati da terra. (*)

† §. *Per metaf. vale Difesa, Protezione; ma in questo senso è V. A.* Lat. *tutela.* Gr. ἀσφάλεια. *Mor. S. Greg.* Il nostro Creatore, dandoci il frutto, e la tutela del suo ombraculo, apparve in carne. *Serm. S. Agost.* Nel disprezzamento ombraculo in ogni difesa.

OMBRAGIONE. *V. A. Ombramento.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Cr.* 4. 18 1. O con ombragione, o con coprimento di terra ec. quello impedimento cessano.

OMBRAMENTO. *L'ombrare, e L'ombra stessa.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Annot. Vang.* Appo 'l quale non è tramutamento, nè ombramento di vicenda.

OMBRARE. *Fare ombra.* Lat. *inumbrare.* Gr. ἐπισκιάζειν. *Petr. son.* 155. I' ti pur prego, e chiamo, O Sole, e tu pur fuggi, e fai d'intorno Ombrare i poggi, e te ne porti il giorno. *Mor. S. Greg.* La incarnazione di Cristo si significa per la denominazione dell'ombrare, salva nondimeno la verità della storia.

✻ §. I. *In significato neutr. pass. Inombrarsi. Salvin. Odiss.* Tramontò il Sole, e le vie tutte ombraronsi. *(A)*

✻ §. II. *Ombrare, si usa anche con l'accusativo di cosa. Cr.* 6. 98. 3. Si può in alcun luogo acconcio da potersi adacquare, e ombrare, seminar fitta *(la rapa)* a modo di cavoli. *(N) Petr. cap.* 7. Seder femmi in una riva, La qual ombrava un bel lauro, ed un faggio. *(C) Fir. Asin.* 258. Con certi mantellucci, che piuttosto ombravan loro, che e' ricoprissero le macerate membra. *(V)*

✻ § III. *E figuratam. Coll. Ab. Isaac,* 107. Acciocchè elle non ombrino il cuor tuo di sozzura di vizii. *(V)*

§. IV. *Ombrare, per metaf. in signific. neutr., vale Insospettire, Temere; e più comunemente si dice delle bestie.* Lat. *suspicari, timere.* Gr. ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. *Amm. Ant. P. N.* Proprio è da scellerati il sempre ombrare. *Dant. Inf.* 2. Sicchè d'onrata impresa lo rivolve, Come falso veder bestia, quand'ombra. *Salv. Granch.* 5. 3. Costui è ombrato Su questo Turco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sdegnansi, sospettosi ombran, fan grugno. ✻ *Dep. Decam.* 27. Scambiato, come si vede, e l'ordine, e le parole, e tutto, per aver ombrato in quella replica. *(V)*

✻ §. V. *Ombrare. Term. de' Pittori. Far quel lavoro che essi chiamano Ombre, cioè colori più o meno oscuri, per dare alla pittura il dovuto rilievo. Vasar. lett.* Troviamo nella pittura difficilissimo molto il contornare, ed ombrare le figure, dove veggiamo molti artefici, che le contornano perfettamente, ed ombrando le guastano. *(A)*

OMBRATICO. *V. A. Add. Che ombra, in significato d' Insospettire, e Temere.* Lat. *suspiciosus, timidus.* Gr. ὑποληπτικός, δειλός. *Cavalc. Pungil.* Onde dobbiamo sapere, che questi tali son fatti, come cavalli ombratici, i quali, spaventando per l'ombra, si precipitano ne' veri pericoli.

✻ §. *Per Finto, Apparente, Ombrevole. Vit. S. Gir.* 39. Oh vita del mondo, non sei vita, ma morte, vita fallace, vita trista, debole, e ombratica, vita bugiarda. *(V)*

† OMBRATILE. *Add. D'ombra.* Lat. *umbratilis.* Gr. σκιώδης. *Ott. Com. Purg.* 25. 467. Noi non siamo ec. ma l'ombra nostra, che in quello corpo terso e pulito si riceve, ne rappresenta: così in queste anime non vera magrezza, ma ombratile magrezza *(cioè: finta).*

✻ OMBRATO. *Sust. Term. de' Pittori. Lavoro di pittura con ombre. Voc. Dis. (A)*

OMBRATO. *Add. da Ombrare.* Lat. *obumbratus.* Gr. ἐπισκιασθείς. *Dant. Purg.* 30. E la faccia del Sol nascere ombrata. *Guitt. lett.* Un laghettino d'acqua ombrato da' faggi. *Alam. Gir.* 21. 21. Ell'era, oltre a mill' altri adornamenti, Tutta pinta di fuor di bei colori, D'oro, e d'argento ombrati, e rilucenti.

OMBRATURA. *L'ombrare, Ombra.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *But. Purg.* 12. 2. L'ombre, cioè l'ombrature, ch'erano quelle scolpiture. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 20. Lo Spirito Santo sopra a te verrà, E la virtù d'Iddio farà ombratura.

† OMBRAZIONE. *Ombra, Ombramento, Velamento, Oscurazione.* Lat. *obumbratio.* Gr. ἐπισκιασμός. *Ott. Com. Par.* 2. 33. Procede a chiamare, che sono quelle ombrazioni, e dice: che dal nono cielo procede l'essere a tutte le spere. *But.*

Inf. 8. 2. Se l' ombrazione dell' intelletto non ti piaccia, che procede alcuna volta da ira.

✻ OMBRE. *Sorta di giuoco di carte. Magal. Lett. fam.* 1. 87. Nel giuocar la sera all' ombre con un par di manacce lorde, sudice, e nere. *(N)*

OMBREGGIAMENTO. *L' ombreggiare.* Lat. *adumbratio.* Gr. σκιαγραφία. *Alleg.* 163. Quegli antichi ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agl' idioti dell' età loro la regola vera del viver mondano. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 19. Che è così uno ombreggiamento sottile della medesima N.

OMBREGGIANTE. *Che fa ombra.* Lat. *inumbrans.* Gr. ἐπισκιάζων. *Amet.* 61. Egli poi riguardando il cielo infra gli ombreggianti alberi, notava in che parte il Sole di quello stesse. ✻ *Imperf. Prov. D.* 9. *T.* 4. 1. Non sentite voi come lieti e piacevoli venticelli ne spirano, i quali ne promettono dilettevol frescura eziandio sulle calde ore del più fitto meriggio là sotto l'ombreggiante coperchio di larghissime fronde? *(F)*

OMBREGGIARE. *Fare ombra.* Lat. *inumbrare.* Gr. ἐπισκιάζειν. ✻ *Bart. Uom. Punt. cap.* 15. Questo è il guidare per lo diserto alla terra promessa, facendo ai pellegrini la scorta or la nuvola, che ombreggia, e ricrea, or la colonna del fuoco che atterrisce, e minaccia. *(TC) E Geogr. Mor. Introd.* Stavasi al rezzo di quelle annose querce, di quegli altissimi pioppi, che rivestono e ombreggiano le belle rive del Po. *(D)*

✻ §. I. *E per similit. « Fir. Dial. bell. donn.* 348. Ogni volta che le membra particolari ec. saranno in sè stesse belle, bene organizzate, e in tutta la loro perfezione ordinate, composte, e proporzionate, elle saranno forzate a ombreggiare il corpo ec. di quella soavità del colore, il quale gli è necessario ». *(C)*

¶ §. II. *Per metaf. Petr. son.* 267. Pure ardisco ombreggiare or una, or due *(cioè:* accennare, *nel senso del* §. III). *M. V.* 11. 60. L' alie grandi col dosso ombreggiava in verde chiaro *(cioè:* pendeva nel verde chiaro). *Bemb. Asol.* 2. 81. Mentre tu con queste nuvole ti vai ombreggiando la tua bugia, niuna soda forma ci hai ritratta del vero *(cioè:* ricoprendo).

✻ §. III. *Ombreggiare, vale anche Coprire.* Lat. *tegere. Bart. Op. Mor.* 3. 934. Quivi era la prodigiosa arca del Testamento, quivi due Serafini ad ombreggiarla coll' ali. *(D)*

✻ §. IV. *Ombreggiare, per Imaginare, Figurare, Adombrare, nel senso del* §. V. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 403. Tenendo l'ordine della disputa *(fra alcuni saggi)*, e ombreggiando l' animo, e l' ingegno di ciascheduno *(il lat. ha:* dum formam sui quisque et animi et ingenii redderet, iisdem nunc numeris iisdemque rationibus persequar). *(V) Salvin. Disc.* Può in qualche parte a noi mortali servire, ancorchè scarsamente, ad ombreggiare tanta gloria. *(A) E Pros. Tosc.* 1. 306. Nè altro, cred' io, vollero ombreggiare nella loro cieca superstizione gli antichi favolatori, che questa verità ec. *(N)*

✻ §. V. *Ombreggiare. Term. de' Pittori. Dare il rilievo colle ombre, Fare l' ombre. (A)*

✻ §. VI. *E per similit. vale Foscamente tratteggiare, o Leggermente toccare a simiglianza di ombra. Tass. Ger. Conq.* 3. 2. I sogni ivi ombreggiò chi finse il sonno *(parla di cose figurate in una tenda). (P)*

OMBREGGIATO. *Add. da Ombreggiare.* Lat. *adumbratus.* Gr. ἐπισκιασμένος. *Alleg.* 149. Non che il disegno singolare ombreggiato della sgraziataggine in carne. *Fir. Dial. bell. donn.* 395. L' incarnato, altrimenti imbalconato, è un color bianco ombreggiato di rosso, o un rosso ombreggiato di bianco.

OMBRELLA. *Dim. d' Ombra.* Lat. *umbella.* Gr. σκιάδιον.

¶ §. I. *Per Istrumento, con che parandosi il Sole, si fa ombra. Ciriff. Calv.* 4. 105. E' non è uom da mandargli l'ombrella, Anzi piuttosto il fuoco, o la cavezza.

✻ §. II. *Per similit. Uggia, Rezzo, ossia Quell' ombra, che fanno le fronde degli alberi, riparando i raggi del Sole.* Lat. *umbraculum.* Gr. σκέπασμα. « *Poliz. stanz.* 1. 84. L' altra tessendo vaghe, e liete ombrelle, Pur con pampinea fronde Apollo scaccia. *Ar. Fur.* 6. 21. Facean riparo a' fervidi calori De' giorni estivi con lor spesse ombrelle ». *(M)*

§. III. *Pure per similit. Quella quasi chioma di fiori, o di semi, che producono nell'estremità de' rami alcune piante, come il finocchio, il prezzemolo, e simili.* Lat. *umbella. Ricett. Fior.* 16. L'amomo oggi da alcuni si mostra con foglie assai più minute del finocchio, con fusti sottili, con una ciocca, o ombrella, nella quale sono i fiori bianchi, e i semi minutissimi. *E* 63. Il seseli ha le foglie simili al finocchio, ed il fusto più grosso, e l' ombrella simile all'aneto.

OMBRELLAIO. *Che fa gli ombrelli.* Lat. *faber umbellarum.*

OMBRELLIERE. *Ombrellaio.* Lat. *faber umbellarum.* Gr. σκιαδιοποιός, σκιαδιοπώλης.

§. *Ombrelliere, si dice altresì Colui, che porta l' ombrello per servizio de' gran personaggi.* ✻ *Magal. Operett.* 52. Ci vuol l' ombrelliere, che è un mestiero formato, che dà da vivere ec. *E appresso:* Le foglie più piccole servono a chi non può pagar l' ombrelliere. *(B)*

✻ OMBRELLIFERO. *Add. Che ha ombrella; ed è aggiunto di pianta. Salvin. Buon. Tanc.* La qual voce può servire per lo latino *umbella* delle piante ombrellifere. *(A)*

✻ OMBRELLINO. *Dim. d' Ombrello. (A)*

OMBRELLO. *Strumento per parare il Sole, al quale diciamo anche Parasole.* Lat. *umbella.* Gr. σκιάδιον. *Morg.* 28. 140. Per tanto non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l' ombrello. *Borgh. Rip.* 129. Sotto gli ombrelli coperti pian piano presero il cammino. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ed a guisa d' un fungo, Sempre ch' egli esce fuor porta l' ombrello.

§. I. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 3. 6. Allungo il collo, alzo la testa spesso, E fommi delle mani agli occhi ombrello.

§. II. *Ombrello, si dice anche uno Strumento simile, che si usa per parar l' acqua.*

OMBREVOLE. *V. A. Add. Ombroso, Buio, Oscuro.* Lat. *umbrosus.* Gr. σκιερός. *Lib. Amor.* Vita fallace, e ombrevole, piena di molti lacciuoli.

OMBRI'A. *V. A. Ombra.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Mirac. Mad.* Riposandosi costoro all' ombria. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 64. Io vidi donne con la donna mia, Non che niuna mi sembrasse donna, Ma simigliavan sol la sua ombria. *Lib. Astrol.* La linea che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodie, si chiama linea dell' ombria sparta, ovvero distesa; e quella, che è elevata sopra la linea del commezzo d' oriente, si chiama la linea dell' ombria ritornata, cioè raccolta. ✻ *Ninf. Fies.* 14. Diana le sue Ninfe ec. A sè sovente le fea raunare Intorno a fresche fonti, ed all'ombria Di verdi fronde. *(B)*

*† OMBRIFERO. *Add. Che fa ombra.* Lat. *umbrifer.* Gr. σκιοφόρος. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazii, Ch' entrano, ed escon, e 'l rider dell' erbe, Son di lor vero ombriferi prefazii *(qui per metaf. vale* Figurativo).

✻ OMBRILUNGO. *Add. Che forma lunga ombra. E qui è detto dell' asta. Salvin. Iliad.* Egli marciava, Prendendo la possente asta ombrilunga. *(A)*

† OMBRINA. *Dim. e vezzegg. d' Ombra.* Lat. *umbella.* Gr. σκιάδιον. *Rim. ant. P. N. Rain. d' Aquin.* Vedendo quella ombrina Del fresco bosco.

† OMBRINA. *Pesce che trovasi nel Mediterraneo, di delicato sapore, e che ha la testa corta, e tutta scagliosa.* Lat. *umbra. Ciriff. Calv.* 2. 47. Vedevasi saltar tonni, e l' ombrina, E balene, e dalfini; ognun se n' esce ec. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia, ec. Muggini, ombrine, orate, e storioni. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Quivi eran tonni, quivi eran delfini, D' ombrine, e pesci spade una gran schiera. *Salvin. Spin.* 3. 2. Voi sapete, che a Rannocchione fino all' ombrine pareva, che fosson lasche, quando passava per pescheria.

✻ OMBROSISSIMO. *Superlat. di Ombroso. Vas. Vit. Raff. Urb.* Fece intorno a quel monte una selva ombrosissima di lauri. *(Br) Giov. Gell. Vit. Alf.* 204. Dove erano giardini ombrosissimi. *(C)*

*† §. *E nel signif. del* §. II. *di Ombroso.* Lat. *ad omnes suspiciones pavidus.* Gr. μάλιστα ὑποπτεύων. *Tac. Dav. Stor.* 2. 288. Corrono alla mensa addosso a Verginio, della cui innocenza Vitellio stesso, d' ogni cosa ombrosissimo, non dubitò.

OMBROSITA', OMBROSITADE, e OMBROSITATE. *Grande oscurità d' ombra, Orrore.* Lat. *horror.*

§. *Per metaf. Ignoranza, Dubbiezza.* Lat. *caligo. Bocc. Com. Dant.* Pregommi, ch' io venissi a te, e che io ti dovessi atare a trarti di questa tua ombrosità.

† OMBROSO. *Add. Pieno d' ombra, Oscuro.* Lat. *umbrosus, obscurus.* Gr. σκιερός, σκοτεινός. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale *(rivo)* d' una montagnetta discendeva in una valle ombrosa. *Petr. canz.* 16. 5. E le fere ameranno ombrose valli. *E* 36. 6. M' han fatto abitator d' ombroso bosco. *Boez. Varch.* 4. 6. Sempre con volte eguai di tempo adduce Vener la sera ombrosa, e la dimane, Il bel giorno anzi il sol Diana mena.

† ✻ §. I. *Ombroso, figurat. trovasi anche aggiunto a persona; e vale Notturno. Buon. Fier.* E stanchi ai controversi lor riposi Ne chiama il sonno i vagatori ombrosi. *(A)*

† ✻ §. II. *Ombroso, vale anche Che è amante dell' ombra. Salvin. Nic. Ter.* Aristolochia ombrosa, che di periclemeno l' ederacee foglie porta. *(A)*

§. III. *Ombroso, parlandosi di cavalli, o d' altri animali simili, vale Che ombra. Lib. Masc.* Conforme sogliono essere i cavalli ombrosi. *Tratt. Fort.* Tali genti rassembrano i cavalli ombrosi, che hanno paura dell' ombra, che elli veggono.

§. IV. *Ombroso, per Sospettoso, o Fantastico.* Lat. *suspiciosus, morosus.* Gr. ὑπολήπτικός, δυσχερής. *Lor. Med. canz.* 68. 8. Le saccenti, e le leziose A vederle par, ch' io muoia; Le fantastiche, e ombrose Più non posso avere a noia. *Cant. Carn.* 97. Questi vecchi ombrosi, e strani ec., Magri, e secchi, e dentro vani, Non son punto poderosi.

OME. *V.* OIME.

*† ✻ OMEGA. *L' ultima delle lettere*

greche, che vale O *lungo. Bern. rim.* 1. 106. Gli omeghi, e l'ipsilonne Han più proporzion de' capi loro. *Fir. Disc. lett.* 268. Sarà ben forse vero, che nella di lui particolar lingua *(il Sanese)* potrà mostrare questi omeghi, e questi essilonni, donde egli si parte dal Fiorentino, e donde ec. *(V)*

✻ §. *E in signific. di Fine, come Alfa si prende nel significato di Principio. Dant. Par.* 26. Lo Ben che fa contenta questa Corte, Alfa et Omega è di quanta scrittura Mi legge Amore o lievemente, o forte. *Arrigh. prol. pag.* 44. Iddio piatoso, e benigno ec. a questo mio volgarizzare presti favore. Il suo nome invoco Alfa, ed Omega; il mio taccio, e nascondo. *(B)*

*† ʒ OMEI. *Lamenti, Esclamazioni di dolore.* Lat. *eiulatus, gemitus.* Gr. οἰμωχαί. *Teseid.* 3. 28. Nascosamente gli occhi tuttavia Drizzava alla finestra, ove gli omei Da Palemone uditi avea da pria. *E* 4. 53. Gli sospir da me fuggano, e gli omei. *Lor. Med. rim.* 55. Di tanti omei per tutti un li rispose. *E* 82. Dopo tanti sospiri, e tanti omei Ancor non veggo quel bel viso adorno. *Morg.* 28. 90. E poichè Pampalona fu acquistata, Dopo tante battaglie, e molti omei, ec.

✻ §. I. *Omei, si trova figurat. per Ciò che cagiona omei. « Poliz. st.* 1. 92. Con gli strali aurati Fan sentire alle fiere i crudi omei ». *(C)*

§. II. *Per Omè.* Lat. *hei mihi. Rim. ant. M. Cin.* 58. Cui non rimase vita, Nè lena tanta, che dicesse omei. *Rim. ant. Inc.* 128. Finir non deggio di chiamar omei.

OMELI'A. *Ragionamento sagro sopra i Vangelii.* Lat. *homilia.* Gr. ὁμιλία. *Esp. Salm.* Santo Gregorio dice nella sua dodicesima omelia, ec. ✻ *S. Greg. Omel. Prol.* Ho ancora avuto cura di porre in due volumi queste omelie. *(TC)*

§. *Per similit. si dice anche di altri Discorsi. Bern. Orl.* 1. 8. 1. Per maggior vostra, e mia consolazione, Da poi che quel Gradasso è gito via, Vi faccia sopra una breve omelia. *Dav. Scism.* 76. Scambiati messali, breviarii ec. a certe omelie velenose contro a' Cattolici.

*† OMENTO. *Term. degli Anatomici. Quella membrana, che è situata nella parte anteriore dell' addome, e posta immediatamente sopra le budella; Rete.* Lat. *omentum.* Gr. ἐπίπλοον. *Red. Vip.* 1. 76. Quando l'ho spárate *(le vipere)*, mi sono riuscite molto grasse in quella parte, che si chiama la rete, e da' medici vien detta omento, e zirbo. ✻ *Imperf. Anat.* 239. Il ramo Splenico *(della vena porta)* manda due rami inferiori all'omento, o rete, ed uno al pancreas. *(F)*

† ✻ OMEOMERI'A. *V. G. Somiglianza delle parti. Varch. Lez.* 168. Anassagora, il quale pose l'omeomeria, la qual parola dice Lucrezio la povertà della lingua latina non poteva sprimere; e significa la somiglianza delle parti ec. *(A)*

✻ OMERALE. *Add. Dell' omero. Imperf. Anat.* 105. Il muscolo deltoide sì detto dalla figura della lettera greca Δ, appellato ancora triangolare omerale, è carnoso e stabile, ed è formato alla punta della spalla. *(F)*

ʒ OMERO. *Spalla.* Lat. *humerus.* Gr. ὦμος. *Bocc. nov.* 36. 21. Tratto della corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini con grandissimo onore fu portato alla sepoltura. *Labi* 117. Quelli *(capelli)* ec. ora sparti sopra gli omeri, ora alla testa ravvolti. *Cron. Vell.* 31. Se avesse preso qualunque giovane più atante in sull'omero, l'avrebbe fatto accoccolare. *Dant. Inf.* 17. Che ne conceda i suoi omeri forti. *Petr. son.* 165. E fol gorar i nodi, ond' io son preso, Or sull' omero destro, ed or sul manco. *E cap.* 1. Sopra gli omeri avea sol due grand' ali

✻ §. *E figurat. « Dant. Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l' omero mortal, che se ne carca, ec. *Petr. son.* 5. Chè farle onore È d' altri omeri soma, che da' tuoi ». *(C)*

OMESSO. *V.* OMMESSO.

OMETTERE, *e* OMMETTERE. *Tralasciare.* Lat. *omittere.* Gr. ἀφιέναι. *M. V.* 1. 29. Salvochè quello, che si omettesse, si potesse con un altro ristorare. *Stat. Merc.* Ritenere al detto uficial del suo salario per tanta quantità, e tante volte, quante facesse contro a ciò, o ommettesse di far le predette cose. ✻ *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 9 E quando si avesse lettera da' capitani predetti in confermazione delle giustificazioni nostre, non si ommetterebbe il mostrare a' Lucchesi l'errore loro. *(TC)*

✻ OMETTO. *Omicciuolo.* Lat. *homulus, homunculus.* Gr. ἀνθρωπίσκος. *Car. lett.* 1. 28. Chi è, disse, questo ometto, che ci è venuto a dir villania in casa nostra? (*)

*† OMICIATTO. *Uomo di poco conto.* Lat. *homuncio, homulus.* Gr. ἀνθρωπάριον. *Franc. Sacch. nov.* 31. Oh quanto interviene spesso, e non pur de' pari di questi omiciatti, ma de' molto maggiori di loro, che sono tutto dì mandati per ambasciadori! *(l' ediz. citata ha* omicciatti*). Lor. Med. Arid. prol.* Della quale vi conforto a non curarvi di saper l'autore, perch' egli è un certo omiciatto, che non è nessun di voi, che veggendolo non l'avesse a noia *(la corretta ediz. di Giunti* 1605 *ha* omicciatto*). Fir. Disc. an.* 14. Poco lontano, dove questo omiciatto faceva questo esercizio, alloggiava una scimia *(l' ediz. di Giunti* 1562 *ha* omicciatto*).*

*† OMICIATTOLO. *Omiciatto.* Lat. *homuncio.* Gr. ἀνθρωπάριον. *Alleg.* 181. E quel, che è peggio, e' vi mandano a lor capriccio, purchè e' ne venga lor la fisima, gli omiciattoli non solamente, ma i barbassori *(l' edizione di Amsterdamo* 1754 *ha* omicciattoli*). E* 332. Sicuri, che non vedranno i piccioli segnuzzi delle vostre chiappe, se non quelli omiciattoli, a' quali voi permettete solamente il nettarvi l'utriusque al barlume.

✻ OMICCIUOLO. *Dim. di Uomo.* Lat. *homunculus.* Gr. ἀνθρωπίσκος. « *Ar. Fur.* 28 43. Gli dimostro 'l bruttissimo omicciuolo, Che la giumenta altrui sotto si tiene ». *(C)*

† ʒ §. I. *Omicciuolo, vale anche Uomo di poco conto; Omiciatto. Dial. S. Greg. M.* Le quali io, che sono un omicciuolo, ho veduto per me medesimo. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Sentendo Pirro, che era grandissimo signore di Roma uno omicciuolo di piccola condizione, assediò Roma.

✻ §. II. *Omicciuolo, è anche vezzeggiat. di Uomo. « Bocc. nov.* 21. 3. Era un buono omicciuolo d' un loro bellissimo giardino ortolano ». *(C)*

OMICIDA. *Uccisor d' uomini.* Lat. *homicida.* Gr. ἀνδροφόνος. *Bocc. nov.* 32. 6. Di ladrone, di ruffiano, di falsario, d' omicida, subitamente fu un gran predicator divenuto. *Dant. Inf.* 11. Onde omicide, e ciascun, che mal fiere, Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *Tass. Am.* 4. 1. E sarà l' omicida ei di sè stesso.

† §. I. *Omicida, si usa talvolta in forza d' add.; ma non si userebbe che nello stile elevato. Ar. Fur.* 19. 9. Volgonsi tutti gli altri a quella banda, Ond' era uscito il calamo omicida. *Fir. As* 79. Più là era un' ampolla di sangue di morti da omicida coltello. ✻ *Tass. Ger.* 11. 72. E nel piagato eroe giunge a tal segno L' aspro martir, che n' è quasi omicida. *E* 16. 3. Mirasi Iole con la destra imbelle Per ischerno trattar l' armi omicide. *(N)*

† OMICIDIALE. *Omicida; ed usasi così in forza di sust. come di add.* Lat. *occisor, homicida.* Gr. ἀνδροφονῶν, μιαιφονῶν. *Cavalc. Frutt. ling.* Io sono apostata, ladrone, omicidiale di molti uomini, e sì crudele, ec. *Bern. Orl.* 2. 7. 55. Crudele, omicidial, ladro, villano. *Ciriff. Calv.* 3. 93. Anzi son per natura omicidiali.

✻ OMICIDIARIO. *Omicidiale, Micidiale, Colui che è reo d' omicidio. Band. ant.* I prefati omicidiarii debbono essere perseguitati e dentro e fuori della santa, e potente Giustizia. *(A)*

† OMICIDIO, *che anticamente faceva nel plurale anche* OMICIDIA. Lat. *homicidium.* Gr. ἀνδροφονία. *Maestruzz.* 2. 29. 1. L' omicidio è uno uccidimento d' uomo fatto dall' uomo, e commettesi non solamente con fatti, ma anche colla parola. *Bocc. nov.* 27. 40. E pochi di appresso a' mafattori, dove commesso avevan l' omicidio, fece tagliar la testa. *G. V.* 8. 62. 4. Opponendo a papa Bonifazio più accuse con più articoli di resia, simonia, e omicidia, e altri villani crimini. *Red. Ins.* 115. I ricreduti Manichei ec. tennero, che le piante avessero anima ragionevole, e che però fosse misfatto d' omicidio il coglierne frutti, o fiori.

✻ OMICRON. *Lettera dell' alfabeto greco. Significa* O *breve. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. O chiuso, che col loro omicron segnano i Greci sempre. *(V)*

✻ OMILI'A. *V. A. Lo stesso, che Omelia. Chiabr. Vend.* 20. Ma tu, dirai, pon fine A cotesta gravissima omilia; Seneca è morto ha già mill' anni *(qui nel signific. del §.). (A)*

✻ OMINO. *Dim. d' Uomo; Ometto. Magal. lett.* Vi comparve ancora un omino salvatico, vivo, preso in un bosco del regno d' Angola. *(A)*

*† ✻ OMIOMERI'A. *Omeomeria. Bellin. Bucch.* 102. E una man, che par viva, d' Anassagora, Che tien due pezzi d' omiomeria, ec. *(A)*

*† ✻ OMIOTOLEUTO. *Terminante nel medesimo modo. Varch. Ercol.* 281. La quale è quella figura, e ornamento, che i Greci chiamano con una parola sola, ma composta, Omiotoleuto, la quale traducendo i Latini con due la nominano, come dissi di sopra, similmente finienti. *(A)*

† ʒ OMISSIONE, *e* OMMISSIONE. *L' azion dell' ommettere; ed anche La cosa ommessa, Tralasciamento.* Lat. *omissio.* Gr. παλιμμείλημα. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 2. Queste due qualità si uniscono, più che altrove, in quelle ommissioni colpevoli dell' ufficio. *E* 4. Le ommissioni del quale *(ecclesiastico)* sì come fraudano di maggior giovamento il genere umano, così ancora gli arrecano maggior danno. *(C)*

✻ §. *Peccato d' omissione, presso i Teologi, dicesi Quel peccato che consiste nel non fare ciò che è comandato; ed è opposto a Peccato di commissione, che consiste nel far ciò che è proibito. « Fr. Giord. Pred. R.* Conforme avviene ne' peccati d' omissione ». *Segner. Manu. Nov.* 18. 1. Considera, come quello che renderà formidabile a tutti il giudizio estremo, saranno senza dubbio i peccati di commissione da noi già fatti; ma più saranno i peccati ancora d' omissione. *(C)*

✻ OMMESSIONE. *Lo stesso che Omissione; ma meno usato. Salvin. Pros.*

Tosc. 1. 203. Come non fare lo strazzo? la cui ommessione importa subito la sovversione di nostre leggi, ec. *(N)*

OMMESSO, e OMESSO. *Add. da Ommettere, e Omettere.* Lat. *omissus.* Gr. ἀφειμένος. *Guicc. Stor.* 20. 159. Però ommesso il pensiero d'andare innanzi, prese ec. ✻ *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 6. Per ultimo rimarrebbe a discorrere ec. quanto egli sia giustamente lodato di rettitudine, e prudenza ben consigliata con Dio; non più per le cose nuove da lui ammesse, che per certe delle antiche ommesse. *(TC)*

OMMETTERE. *V.* OMETTERE.

OMMISSIONE. *V.* OMISSIONE.

† ✻ OMO. *V. A. Uomo. Rim. ant. Guid. Guiniz. son.* 3. *F. R.* Omo ch'è priso, non è 'n sua balia. *Fr. Barb.* 162. 5. Lungo tempo Parlando l'omo. *E* 61. 8. Quegli è ben om saggio. *E* 87. 17. Desdece Anima razional partir om bestia. *E* 114. 10. Magion non face l'om, ma omo quella. *E* 136. 13. In ciò che gli omin fan. *Brunett. Rett.* Tu appelli colui omo, il quale se fosse omo, così crudel morte d'omo non averave pensata. *Rim. ant. M. Cin.* Omo son for conforto, Tant'è l'anima mia fallita omai. *Gr. S. Gir.* 27. *XIII.* Li ventisette gradi di questa santa iscala si este, che omo renda dirittamente la sua decima. *(V)*

✻ OMOGENEITÀ. *Qualità di ciò che è omogeneo. (A)*

OMOGENEO. *Add. Della stessa natura.* Lat. **homogeneus, congener.* Gr. ὁμογενής, συγγένης. *Viv. prop.* 19. Se saranno quattro grandezze a due a due omogenee, e fra loro proporzionali. ✻ *Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 548. De' quattro elementi con tal modo collegati per l'omogenea e uniforme proporzione di lor qualitadi l'una dopo l'altra fu formato il corpo del mondo. *(F)*

✻ OMOLOGAMENTE. *Avverb. Term. de' Geometri. Corrispondentemente. Vivian. Tratt. Resist.* Pesi e resistenze G H, che tra loro stiano come le leve E B, F D omologamente. *(A)*

✻ OMOLOGARE. *Termine de' Geometri. Paragonare, Confrontare, Agguagliare. (A)*

✻ §. *Omologare, dicono i Legisti per Ratificare, Aver per rato. Varch. Stor. lib.* 12. Non solo non volle omologare il lodo, o pigliare i danari allora, ma nè anco poi per la festività di S. Pietro accettare il censo, com'è usanza. *(C)*

*† OMOLOGO. *V. G. Term. de' Geometri. Dicesi di que' lati che nelle figure simili si corrispondono, e sono opposti ad angoli uguali.* Lat. *homologus.* Gr. ὁμόλογος. *Viv. prop.* 77. Cioè i termini omologi delle poste proporzioni. ✻ *Galil. Comp. op.* 3. Se ne dee disegnare un'altra simile, ma sopra la linea F G, la quale sia omologa, cioè risponda alla linea A B. *E op:* 9. Due figure delle quali le medesime linee A B siano lati omologhi. *(Br)*

OMONIMO. *V. G. Add. Che ha l'istesso nome, Che importa il medesimo.* Lat. *homonymus.* Gr. ὁμώνυμος. *Carl. Fior.* 129. Posciachè Fiorentino, e Accademico della Crusca appo di voi è omonimo. ✻ *Car. Rett. Arist.* 203. Di questi nomi per gli sofisti fanno quelli, che sono Omonimi, perchè per mezzo loro si fa fraude nel dire. *(C)*

*† OMORE. *V. A. Umore.* Lat. *humor.* Gr. νοτίς. *Dant. Inf.* 30. La grave idropisia, che si dispaia Le membra con l'omor, che mal converte. *Nov. ant.* 4. 3. Alcuno de' savii riputava movimento d'omori. *Pallad. Genn.* 17. Acciocchè getti fuori il vizio del mal omore.

*† OMOROSO. *V. A. Add. Umido, Pieno di omori.* Lat. *humidus, humorosus. Col.* Gr. ὑγρός. *Pallad. Febbr.* 10. E se in valle, ovvero in campo omoroso, bastano, che sieno magliuoli di tre gemme. *Lib. Masc.* La parte omorosa, stretta dal freddo, sta nel minugio. *Dav. Colt.* 171. Mandorli, peschi, e albercocchi *(annesta)* tutti in sul susino, che è umido, e omoroso.

O N

✻ ON. *V. A. Omo, Uomo. Rim. ant. Incert. nella Tav. del Barb. alla voce* REM. Com'on che ten lo foco In del suo seno ascoso. *(V)*

ONAGRO. *V. L. Asino salvatico.* Lat. *onager.* Gr. ὄναγρος. *Dittam.* 5. 9. Pur così ragionando, ancor mi tocca Di un altro animal, che ha nome onagro, Quanto la sua natura è fredda, e sciocca. *Tes. Br.* 5. 43. E sappiate che questo asnes salvatico, che l'uomo chiama onagro, a ciascuna ora del dì, e della notte grida una volta. *Lib. segr. cos. donn.* Vanno cercando di avere il latte di una onagra. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. Comandò a certi animali, che si chiamano onagri, che gli portassono.

✻ §. *Onagro, Antica macchina militare, colla quale si lanciavano grosse pietre e macigni.* Lat. *onager. Veges. pag.* 167. L'onagro, cioè mangano, o altro dificio, manda le pietre; ma come forte di nervi, e come grande, pietre grandi così gitta. *E appresso:* I grandi sassi per gli onagri, cioè per gli grandi dificii gittati, ec. *(B) E* 26. Ed ancora dee portare dieci onagri, cioè torri, ovvero dificii di gittare pietre. *(Min) Segr. Fior. Art. Guerr. l.* 7. 169. Gli strumenti, co' quali gli antichi difendevano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcobaliste, fustibali. *(N)*

*† ✻ ONCASTRO. *V. A. Inchiostro. Guitt. lett.* 38. 87. Tanto oncastro, o carta voleste perdere in me. *(V)*

✻ ONCHE. *V. A. Lo stesso che Unque, Mai. Giambon. Mis. Uom.* 26. Tante sono le tribulazioni del mondo che non fue onche veruno, che solo uno die potesse avere riposo. *E* 30. E chi fue onche verace figliuolo di Dio, che per questa via non passasse? *Introd. Virt.* 339. Neuna non ne fue onche nel mondo sì crudele, nè dove tanta gente perisse. *(C)*

ONCIA. *Peso, che è appresso di noi la dodicesima parte della libbra.* Lat. *uncia.* Gr. ουγγία. *G. V.* 12. 96. 1. Essendo in Firenze montato l'ariento della lega d'once undici e mezzo per libbra in libbre 12. e soldi 15. a fiorino. *Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese, E stanco chi'l pesasse ad oncia ad oncia. *But. ivi:* Oncia è la duodecima parte della libbra. *Ricett. Fior.* 113. L'oncia pesa dramme otto, ed appresso a' Veneziani dramme nove.

✻ §. I. *Oncia, si usa anche per Ogni minimo che, Nulla, Punto.* Lat. *nihil. Ar. Fur.* 31. 13. Le lance si fiaccar come di vetro, Nè i cavalier si piegar oncia a dietro. *(C)*

† ✻ §. II. *Oncia, è anche una Sorta di misura di lunghezza in alcune provincie, ed equivale alla dodicesima parte del piede.* Lat. *uncia. Pallad. cap.* 9. Questo *(smalto)* sia a grossezza di sei once. *Dant. Inf.* 30. S'io fossi pur di tanto ancor leggiero, Ch'i' potessi in cento anni andare un'oncia. *Varch. Les.* 115. Al tempo di Claudio imperatore fu portato dell'Arabia uno, il quale era nove piè, e nove once; nove piè sono sei cubiti, che fanno 4 braccia, e mezzo, e 9 once, cioè 9 diti grossi, sono 12 degli ordinarii, che fanno tre quarti d'un piede.

✻ §. III. *E figurat. « Ar. Fur.* 17. 92. Ch' un' oncia, un dito sol d'error, che faccia, Per la mala impression parrà sei braccia ». *(C)*

§. IV. *Per Una certa quantità di moneta di Sicilia, e del Regno. Bocc. nov.* 40. 27. Condennati i prestatori, che imbolata avean l'arca in diece once, liberò Ruggieri.

§. V. *Diciamo in proverbio: E' val più, o È meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapere; e vale, che La fortuna talora giova più, che'l senno.* Lat. *gutta fortunæ præ dolio sapientiæ. V. Flos.* 109. *Lor. Med. Arid.* 5. 6. In fine egli è meglio un'oncia di fortuna, che una libbra di sapienza.

✻ §. VI. *Stare a once, vale Far vita parca, sottile. Menz. sat.* 1. Poi dicon che ci gioyi stare a once; Chè così me' risplendon per le mura L'immagin de' poeti, e magre, e sconce. Magri sian lor, ec. *(V)*

ONCINETTO. *Dim. d' Oncino. Sagg. nat. esp.* 18. Così attaccata la palla al filo per un suo oncinetto, viene a tirarlo e distenderlo col proprio peso in un triangolo isoscele.

ONCINO. *Uncino.* Lat. *uncus, uncinus.* Gr. ὄγκινος. *Alleg.* 100. Gli altri arrivan in questo caso i fichi in vetta, e lor no senza oncino. *Serd. Stor.* 3. 126. Vennero ancor esse a battaglia, e gettate le mani agli oncini di ferro, ciascuno si sforzava di montare sopra quella nave, che gli era più vicina. *Sagg. nat. esp.* 142. Con appendere il medesimo peso a un oncino fabbricato nell'asse di mastio.

§. *Lasciare, o Tenere l'oncino attaccato; maniera proverbiale, che vale lo stesso che Tenere il filo appiccato. V.* FILO, §. X. *Varch. Stor.* 10. 323. E nondimeno, per lasciare un oncino attaccato, dicevano ec.

† ✻ ONCINUTO. *V. A. Fatto a guisa d' oncino. Arrigh.* 71. Nè quello che l'aperta mano diede, l'oncinuta rattragga *(qui metaf. vale Rapace). (V)*

ONDA. *Parte d' acqua, che ondeggi; e talora si prende per Acqua semplicemente.* Lat. *unda, fluctus.* Gr. ὕδωρ, κῦμα. *Bocc. nov.* 14. 10. La quale *(cassa)* sopra l'onde del mare notando, talvolta con grandissima paura di lui gli s'appressava. *E nov.* 41. 18. Ogni percossa, dell'onda temendo. *Lab.* 171. Teco sedendo allato a quel fonte, le cui ultime onde non si videro giammai. *Petr. canz.* 4. 3. Diventar duo radici sovra l'onde. *E son.* 118. Non d'atra, e tempestosa onda marina Fuggio 'n porto giammai stanco nocchiero. *Dant. Par.* 12. Non molto lungi al percuoter dell'onde ec. *E* 26. Nel monte, che si lieva più dall'onda, Fu'io con vita pura, e disonesta.

✻ §. I. *E figurat. S. Gio. Grisost.* 205. Tu procuri di reprimere l'onda de' vizi, che in te percuotono per sommergerti. *(TC) Salvin. Disc.* 3. 22. Tutti gli accidenti che uom poteva incontrare ne le civili onde, occitar non potevano minima aura di tempesta in quel cuore. *(Pe)*

✻ §. II. *Onda, poeticamente, vale Mare, purchè sia accompagnato da un addiettivo che indichi qual mare. Petr. son.* 175. Nè dal lito vermiglio all'onde Caspe. *(C)*

✻ §. III. *Onda, pur poeticamente, vale Umor lacrimale. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 8. 96. E l'onde lor quasi un ondoso fiume, Corron dagli occhi al seno, e fanno dentro All'inornate guance eterno fonte. *(D) E* 10. 123. E se posso pregar, ti prego (ahi lassa!) Per l'onde calde, che dagli occhi fore Mi traggon l'opre tue crudeli ed empie. *(TC)*

† ✻ §. IV. *E per similit. Poliz. canz.* 1. Ahi come dolci l'onde Faceano i bei crin d'oro al vento sparsi! *(N)*

† §. V. *A onde, posto avverbialm., vale Abbondantemente, In gran copia. Cavalc. Med. cuor.* Lo gocciole del sudor del sangue, che per tutto il suo corpo a onde discorrevano.

§. VI. *E A onde, posto avverbialm., vale A scosse, Pendendo, Vacillando, Ondeggiando. Franc. Sacch. nov.* 2. Il bevitore del signore non vi poteva azzicare, e andava a onde, come se fosse in fortuna. *Rusp. son.* 4. Se ne va per Firenze un gallione, Che ha la barba a foggia d'un bavaglio, Il capo a onde, e gli occhi di sonaglio.

§. VII. *Armi a onde, si dicono le Armi delle famiglie, che hanno il campo fatto a similitudine d'onde. Borgh. Arm.* 55. Il che ancora nell'arme tutte a onde mi pare avere osservato, che mi fa pensare, che paresse lor fuor di natura, che l'acque, che si credono con quest'onde figurate, si reggano suso diritte. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi e scacchi, e a rombi, e armi a onde.

§. VIII. *Drappo, o Tela a onde; vale Drappo ec., a cui per via di mangano si dà il lustro a somiglianza d'onde.* Lat. *tela undulata.*

✻ ONDANTE. *Ondeggiante.* Lat. *fluctuans, undans.* Gr. κυματιζόμενος, κυμαίνων. *Rucell. Ap.* 218. Io l'ho vedute a' miei dì mille volte ec. Assise bere, e solcar l'acqua in tanto L'ondanti foglie, che ti par vedere Nocchieri andar sopra barchette in mare. *E* 225. E in tanto fa portare ondanti vasi, Pieni di dolci ed odorati vini. (*)

✻ ONDARE. *Inondare. Ar. Cap.* Pioggia e tempesta Ondaro i campi; ed altri segni ancora Fecer la gente timorosa, e mesta. *(Br)*

ONDATA. *Colpo di onda.* Lat. *fluctus. Tac. Dav. Ann.* 1. 25. Ondate capolevano, gorghi inghiottiscono bestie, e salme.

✻ §. I. *Ondata, per Ondulazione. Term. dei Fisici. Sagg. nat. esp. Diar.* Sperimentar l'ondate dell'acqua in diversi vasi, e con diverse altezze, e con diversi liquidi. *(A)*

✻ §. II. *Per Onda. Salvin. Senof.* 4. 91. Tosto s'enfia il Nilo, e cade sulla pira l'ondata, e spegne la fiamma. *(C)*

*† ✻ §. III. *Ondata, dicesi anche di Lavori fatti a simiglianza di onde. Ner. Art. Vetr.* 1. 36. Dee pizzicar bene il vetro fatto in lavoro con le mollette, e rinfocarlo a ragione, acciò faccia marezzi, ondate, e scherzi di colori bellissimi. *(A)*

✻ ONDATO. *Add. Segnato a guisa d'onde, Che ha onde. Voc. Dis. (A)*

✻ ONDAZIONE. *L'ondare, Ondeggiamento. Bart. Suon.* 1. 3. Vedremo che le ondazioni dell'acqua, e le vibrazioni dell'aria non si rassomigliano in ogni cosa. *(Br)*

ONDE. *Avverb. di luogo; e vale Di che luogo, o Da che luogo, o Da qual luogo.* Lat. *unde.* Gr. ὅθεν. *Bocc. nov.* 19. 16. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l'avea. *Petr. son.* 176. Mille trecento ventisette appunto, Sull'ora prima, il dì sesto d'Aprile, Nel laberinto entrai, nè veggio ond'esca.

§. I. *Talora significa moto non da luogo, ma a luogo, o per luogo.* Lat. *quo.* Gr. ποῖ. *Filoc.* 2. 229. Onde sono ora fuggiti i verdi prati, ne' quali Priapo più volte ci coronò di diversi fiori? *Petr. son.* 143. Per mezz'i boschi inospiti, e selvaggi, Onde vanno a gran rischio uomini, ed arme. *E* 265. E sol tu, che m'affliggi, Amor, vien meco, e mostrami ond'io vada.

§. II. *Talora è avverbio non di luogo, ma che mostra cagione, materia, origine, o simili. Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo; onde sovente Di me medesmo meco mi vergogno. *E* 8. La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume Hanno dal mondo ogni virtù sbandita; Ond'è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura, vinta dal costume. *E* 102. S'a mia vogli' ardo, ond'è 'l pianto, e 'l lamento? *Dant. Par.* 3. Grazioso mi fia, se mi contenti Del nome tuo, e della vostra sorte; Ond'ella pronta, e con occhi ridenti, ec.

§. III. *Talora si usa in vece di nome relativo, e vale Di che, Di chi, Del quale, Pel quale, De' quali, Da' quali, Co' quali, e simili. Petr. son.* 1. Voi, ch'ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond'io nudriva il core. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva, La virtù mista per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *E* 8. Assai m'amasti, ed avesti ben onde. *E* 14. Muoversi per lo raggio, onde si lista Talvolta l'ombra. *E* 16. Da quel dì, che fu detto Ave Al parto, in che mia madre, ch'è or santa, S'alleviò di me, ond'era grave. *Bocc. nov.* 18. 40. Lasciagli stare con la mala ventura, che Iddio dea loro, ch'essi fanno ritratto da quello, onde nati sono. *Vit. SS. Pad.* Il terzo mi chiede, e richiedemi il debito, e io non ho onde lo possa soddisfare.

✻ §. IV. *Talora si usa anche per Nel quale. Fior. It.* 97. Ben dice Dante nel sesto decimo canto della seconda cantica della sua commedia, onde riduce Marco Lombardo. *(C)*

§. V. *Talora col segno del caso, come in forza di nome. Dant. Par.* 2. Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lassi.

✻ §. VI. *Onde, talora tiene in sè racchiuso l'antecedente. Dant. Par.* 21. Poi altre vanno via senza ritorno, Altre rivolgon sè onde son mosse, E altre roteando fan soggiorno. *Sen. Pist.* 165. Vivi, se la vita ti piace, e quando che non ti piaccia, tu puoi tornare onde tu venisti. *Vit. SS. Pad.* 2. 234. Se v'incresce di menarmi, riportatemi onde mi menaste. *(N) E* 389. Sicchè, onde noi credessimo avere premio, averemmo supplizio. *Fav. Esop.* 64. Lo semplice non ammaestrato dispiace maggiormente onde si studia di piacere. *(V)*

✻ §. VII. *E colla corrispondenza di Indi. Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Ma onde l'antico nimico a sè e a' suoi ministri credette vittoria ed esaltazione acquistare, indi ricevette grandissimo abbassamento e confusione. *(V)*

✻ §. VIII. *Onde, vale anche Dove, Verso qual parte. Dant. Purg.* 18. Questi ec. Vuol andar su ec. Però ne dite ond'è presso il pertugio. *(V)*

✻ §. IX. *Onde, si trova presso gli antichi usato nel significato di Perciocchè. Dant. Conv.* 62. La conoscenza del servo si richiede massimamente a due cose perfettamente conoscere: L'una si è la natura del Signore; onde sono signori di sì asinina natura, che comandano il contradio di quello che vogliono. *E* 178. È manifesto alli sani intelletti che i detti di costoro sono vani, cioè sanza midolla di verità; e dico sani non senza cagione. Onde è da sapere che lo nostro intelletto si può dire sano ed infermo. *Vit. SS. Pad.* 2. 200. Comandava spesse volte ai suoi discepoli e ammunivagli, che al tutto si levassono, e recidessono la memoria de' parenti carnali e propinqui, e de' fatti loro nulla sollecitudine avessono ec.; onde dicea che molto si commuove e perverte la mente della sua stabilitade per queste cotali sollecitudini e amori mondani. *(CP)*

✻ §. X. *Nota bella proprietà nelle Vit. SS. Pad.* 1. 20. Onde è questo deschetto nel diserto, nel quale non è via che gente ci passi? *(cioè: come mai è capitato? ovvero: donde è mai venuto?) (V)*

✻ §. XI. *Onde, si trova anche in signific. di Acciocchè, Affinchè, col congiuntivo. S. Agost. C. D.* 7. 5. Questi sono li misterii della dottrina, li quali quest'uomo dottissimo avea penetrati, onde li dovesse producer in luce. *E* 14. 13. Et ardisco dire che alli superbi è utile di cadere in alcuno manifesto et aperto peccato, onde dispiacciano a sè medesimi. *Ar. Fur.* 12. 46. In atto si raccolse Onde con esso e col levato scudo Potesse ricoprirsi il capo ignudo. *E* 36. 46. Che non ha mente di nuovo a ferire Con l'asta, onde a gittar di nuovo l'abbia. *Fir. Dial. Bell. Donn.* 424. Cogli stinchi non al tutto ignudi di carne, onde si veggiano i trafusoli. *Salv. Oraz.* 13. Onde più francamente nel servigio di quella ci riscaldiamo. *E Spin.* 1. 1. Sopra a questo cerco informazione e consiglio, onde io non pregiudichi a me. *Alam. Lett. al Varch.* Mi rendo certissimo ec. onde possiate pascere l'onesta e lodatissima fame del beneficare altrui. *Tass. Am. Prol.* Ma per istarne anco più occulto, ond'ella Ritrovar non mi possa ai contrassegni, Deposto ho l'ali, la faretra, e l'arco. *Sagg. nat. esp.* 2. È adunque necessario, sì per questa esperienza ec., sì per altre ec. avere strumenti tali, onde possiamo assicurarci che e' ci dicano il vero. *(C) Menz. Sat.* 6. Vedi Fullonia, che la mano aggreva Per spacciarsi d'Irquillo, onde l'acquetta Od altra polve velenosa ei beva. *(V) Capr. Bott. Rag. I.* Onde, non avendo io a ministrare gli spiriti a'sentimenti suoi, potessi ritirarmi ec. *Segner. Pred.* 33. Questa rilevantissima verità vogl'io pertanto questa mattina studiarmi di far palese per pubblico benefizio, provando che non è mai utile quello che non è onesto, onde nessuno si dia follemente a credere, che per essere felice giovi esser empio. *(Min)*

✻ §. XII. *Onde, talora si trova unito all'infinito, ed ha forza di pronome relativo. Bern. Orl.* 2. 19. 47. Se quella donna ec. Mi vuol donare ec. E nella borsa lasciarmi cercare, Che non mi trovo, onde cenare, un grosso. *Ambr. Bern.* 4. 9. Egli ha trovato la gretola Onde uscire. *Salv. Oraz.* 9. *pag.* 76. A me solo in fra gli altri ciascuna via, et ogni occasione veggendo chiusa, onde farlo, ne sono già molti giorni in gravissima ansietà e afflizion d'animo fino a ora dimorato. *Salvin. Disc.* 2. 147. Del buon comporre la sorgente era il sapere; e che le cognizioni ec. si traggono, onde arricchire la Poesia. *(C)*

✻ §. XIII. *Onde però, vale Laonde. Fr. Iac. T.* 2. 4. 45. Onde però guardino i Cavalieri il popolo. *(C)*

ONDECHÈ. *Avverbio di luogo, e vale Di qualunque luogo.* Lat. *undecunque, undeunde.* Gr. ὁπόθεν αν. *Bocc. Introd.* 53. Ciascuno generalmente ec. vogliamo, e comandiamo, che si guardi, dovechè egli vada, ondechè egli torni, checchè egli oda, o vegga, niuna novella, altro che lieta, ci rechi di fuori. *M. V.* 5. 19. Essendo lo 'mperadore ec. sanza alcuno avversario in Italia, ondechè la cosa movesse, una fama corse per tutta Italia, ch'egli avea fatto accordo con gli usciti di Lucca.

✻ §. *Ondechè, vale anche Per la qual cosa. Vit. S. Eugen.* 323. Ondechè fu consigliato che togliesse moglie. *(V) Fior. Ital.* 24. Onde che Moisè, come uomo sa-

vio, e che era sottilissimo ec. scolpitte in due gemme certe immagini. *Segr. Fior. Pr.* 7. Dalla quale impresa il Re lo fece desistere, ondechè il Duca deliberò non dipendere più dalla fortuna ed armi d' altri. *(C) Segr. Fior. Stor. lib.* 1. I Cieli ec. fecero crescere in Roma due potentissime famiglie, Colonesi ed Orsini, acciocchè con la potenza e propinquità loro tenessero il pontificato infermo. Ondechè Papa Bonifacio ec. si vuolse a volere spegnere i Colonesi. *E appresso:* Ruppe, e prese Giovanni Aguto Inglese, il quale con quattromila Inglesi in aiuto de' Ghibellini militava in Toscana. Ondechè succedendo al Pontificato Urbano V. poichè egli intese tanta vittoria, deliberò ec. *(CP)*

ONDEGGIAMENTO. *L' ondeggiare.* Lat. *fluctuatio.* Gr. κλύδων. *Fr. Giord. Pred. R.* Si divise il mare e si fece stabile l' ondeggiamento dell' acque. *Sagg. nat. esp.* 24. La rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell' aria. *Red. Ins.* 158. Si scorga molto bene il moto delle viscere, e l'ondeggiamento de' liquori in esse contenuti.

✻ §. I. *E per metaf. Dubbiezza, Agitazione, Vacillamento. Segner. Pred.* 30. 10. In tanto ondeggiamento di spirito riputò meglio di ricorrere a Dio con tutto l' affetto. *(P)*

† ✻ §. II. *Ondeggiamento, dicesi anche di lavori fatti a onde. Ner. Art. Vetr.* 2. 37. Con le più vaghe, e belle macchie ornato di ondeggiamenti, e scherzi con colori diversi, vivi, e accesi. *(N)*

✻ §. III. *Ondeggiamento, per metaf. fu detto dell' Armonia del linguaggio. Grav. Rag. Poet. lib.* 2. *pag.* 241. *(ediz. Silv.)* Tentò *(il Casa)* ec. nuovo stile, più degli altri ad Orazio somigliante. per il maestoso giro delle parole, ondeggiamento di numero, e fervore di espressione. *(FP)*

ONDEGGIANTE *Che ondeggia.* Lat. *undans, fluctuans.* Gr. κυμαίνων, κυματιζόμενος. *Mor. S. Greg.* Vedi, che nominò acque ondeggianti dicendo: come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio. *Serd. Stor.* 8. 301. Mettere i soldati ondeggianti per lo mare innanzi a' dardi, e all' artiglierie de' nimici. *Fr. As.* 319. Con quei lascivi, e graziosi passi fra le ondeggianti piume di quei pargoletti camminando. *Bemb. Asol.* 2. 124. Dinanzi giù per le tempie di qua, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, e dolcemente ondeggianti per le gote.

ʒ ONDEGGIANTISSIMO. *Superl. d' Ondeggiante.* Lat. *maxime fluctuans.* Gr. κυματωδέστατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era il mare ondeggiantissimo, e grandemente sconvolto.

✻ §. *E per similit. « Lib. cur. febbr.* Suole sempre dal medico trovarsi il polso ondeggiantissimo ». *(C)*

ONDEGGIARE. *Muoversi in onde. Il gonfiarsi, e ritirarsi, che fanno i liquidi nel muoversi.* Lat. *undare, fluctuare.* Gr. κυμαίνειν, κυματίζεσθαι. *Mor. S. Greg.* Come acque, che ondeggiano, così è 'l grido mio. *Dant. Par.* 4. Cotal fu l' ondeggiar del santo rio, Ch' uscì dal fonte ond' ogni ver deriva. ✻ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 4. 43. Teco abiterò contenta e lieta La bella Troezena, a cui fan sempre I duo mari ondeggiando eterna guerra. *(TC)*

§. I. *Per similit. Petr. cap.* 2. Glauco ondeggiar per entro quella schiera Senza colei cui sola par, che pregi. ✻ *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Ben il veggo in quelle mene Molto ondeggiare, e barcollar rapito Dalla calca. *(N)*

§. II *Per similit. si dice anche del movimento delle biade, che sono ancor sul terreno, e vicine alla maturità. Bocc. Intr.* 38. E le pianure, e i campi pieni di biade non altramenti ondeggiare, che il mare *Poliz. st.* 1. 18. Vede cozzar monton, vacche muggbiare, E le biade ondeggiar, come fa il mare.

§ III. *Pure per similit. si dice anche d' altre cose, che si muovono, come alberi, vesti e simili. Poliz. st.* 1. 85. Il chiuso, e crespo bosso al vento ondeggia. *E* 105. La veste ondeggia, e indietro fa ritorno. *Borgh. Arm. fam.* 16. Cota' veli sono lunghi, e larghetti da capo e sempre si vanno verso la punta assottigliando; e dati al vento, e serpeggiando per l'aria, o vogliam dire ondeggiando, rendono una molto propria simiglianza di fiamma viva.

✻ §. IV. *Ondeggiare, dicesi anche dell' Andare incerto, e a sghembo, che fan le persone briache. Poliz. st.* 1. 111. Quel si vede ondeggiar; quei par che inciampino. *(P)*

✻ §. V. *Ondeggiare in forma attiva; e si usa così nel proprio, come nel figurato. Car. En.* 2. 346. Due serpenti immani Venir si veggion parimente al lito Ondeggiando co'dorsi onde maggiori Delle marine. *(B) E lib.* 9. Il suo cimiero Ne l'aura ondeggiò sangue, e dal suo scudo Uscir folgori e lampi. *(Br)*

§. VI. *Ondeggiare, per metaf. Essere agitato, Vacillare, Esser dubbioso, incerto, e simili.* Lat. *nutare.* Gr. νευστάζειν. *Fir. As.* 91. E mentre che io ondeggiava nel mar di questi pensieri, e' mi parve vedere ec. una valletta assai spaziosa ec. *E* 145. Ancora in dubbio di se stessa ondeggiava colla mente. *Boez. Varch.* 3. 11. Tutte le cose ec. private come d' un capo, andranno scorrendo, e quasi ondeggiando, senza avere chi le regga *(il Lat. ha* fluitabunt). *Serd. Stor.* 7. 260. Mentre che la città di Malaca va ondeggiando in questi cambiamenti di cose. *Demetr. Segn.* 41. Andando eglino, ondeggiò una parte delle falange. *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Per la renduta licenza a' Tribuni di fare il popolo a lor modo ondeggiare *(il Lat. ha:* quoquo vellent populum agitandi). ✻ *Tass. Ger.* 10. 3. E rivolgendo in sè ciò che far deggia In gran tempesta di pensieri ondeggia. *(D)*

ONDEGGIATO. *Add. da Ondeggiare, Agitato, Travagliato.* Lat. *agitatus.* Gr. σαλευθείς. *Tac. Dav.* I quali continuamente stanno gonfiati, ovvero ondeggiati, di diversi pensieri.

✻ ONDEGGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ondeggia. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 108 Lasciamo star che voi, e gli altri dotti Meritate ogni onor; ma mi sa male Di certi ondeggiator di ciambellotti *(qui ondeggiator di ciambellotti, vale Caudatario). (D)*

✻ ONDETTA. *Dim. d' Onda. Gal. Dial. mot. loc.* 597. Giusto in quella maniera, che vediamo farsi dall' ondette dell'acqua stagnante, dopo che da alto vi sia caduto un sassetto, la percossa del quale serve per dar principio di moto verso tutte le parti, e resta come centro di tutti i cerchi che vengon disegnati successivamente maggiori, e maggiori da esse ondette. (*)

✻ ONDICELLA. *Dim. d' Onda. Bart. Suon.* 1. 1. Non corrono dunque nella peschiera i circoli, che sono le ondicelle sollevate dalla percossa del sasso. *E* 3. 4. Faravvisi uno sbattimento, uno scompiglio, un correre d' ondicelle all' incerta come furiose. *(Br)*

ONDOSO. *Add. Pieno d' onde.* Lat. *undosus.* Gr. κυματώδης. *Guid. G.* Mentre che le disavventurate navi s'avviluppavano tra gli ondosi cavalli ec. ✻ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 8. 96. E l'onde lor *(degli occhi)* quasi un ondoso fiume Corron dagli occhi al seno. *(TC) Car. En.* 1. 192. Già per l' ondoso mar disperse e rare Le navi, e i naviganti si vedevano. *(FP) Buon. Fier.* 1. 3. 2. Alta pittura Bella v' esprimerà la Sapienza Sopra uno scoglio in mezzo al mar ondoso.

*† ✻ §. *Per Dell' onde, o Del mare, Marino. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 180. E voi, abitatori Del mare strepitoso, ondosi Numi, Consentite ch' io narri i vostri armenti. *(A)*

✻ ONDULAZIONE. *Term. de' Fisici. Specie di tremore, o di vibrazione che si osserva particolarmente nei liquori, e che importa un certo moto serpeggiante, per cui il liquore a guisa dell' onde s'innalza e si abbassa. (A)*

✻ §. *Dicesi anche di Quel moto dell' aria, la quale dai tremori del corpo sonoro increspandosi sfericamente, perviene a percuotere il timpano dell' orecchio, e ne produce il suono. (A)*

† ONDUNQUE. *V. A. Avverb. Da qualunque parte, Dovunque.* Lat. *ubicunque, quocunque, undecunque.* Gr. ὅπουπερ ἄν, ὅπου ἄν, ὁπηῖθεν ἄν. *Teseid.* 3. 72. Il che s'avvien con diligente cura, Esser potrai ondunque ella n' andasse.

✻ ONERARIO. *Add. Da carico, Da trasporto, Da mercanzia; ed è specialmente aggiunto di nave.* Lat. *onerarius.* Gr. φορτικός. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 77. Quello anello non aveva già bisogno di navi onerarie, perchè di Lisbona gliene mandassero. Non so perchè tanta tardanza. *(NS)*

† ONEROSO. *Add. Che è incomodo; Pesante, Gravoso.* Lat. *ponderosus, gravis.* Gr. βριθύς, βαρύς. *Fr. Giord. Pred. R.* A tutto quel popolo era onerosa molto la imposizione.

✻ §. *E detto di affetti, vale Spiacente. Ott. Com. Inf.* 30. 523. Qui li denota, e per antichità di tempo, e per gravezza di peccato, e per onerosa pena. *(C)*

*† ʒ ONESTA', ONESTADE, e ONESTATE. *L' onesto. Virtù, per la quale ci guardiamo da tutte quelle azioni, e parole, che sono contrarie al dovere, ed all' onore, e più comunemente si usa a significare la virtù della pudicizia.* Lat. *honestas, pudicitia* Gr. αἰδώς, ἁγνότης. *But.* Onestà è mantenimento d' onore; lo quale onore è premio in questa vita della virtù. *Bocc. nov.* 19. 12. Acciocchè io ti faccia certo della onestà della mia donna, io son disposto che mi sia tagliata la testa, se tu ec. *Petr. canz.* 6. 7. Come in lauro foglia Conserva verde il pregio d' onestade. *Fr. Iac. T.* 5. 19. 6. Amator di onestate, Ora venite a campo. ✻ *Tac. Dav. Post.* 624. Livia domandata con che arte ella avesse si preso Augusto rispose: Con l' osservare una squisitissima onestà. *Segner. Crist. Instr.* 3. 32. 13. Temo fortemente io però, che quando le figliuole vendono mostruosamente la loro onestà, provenga spesso da simigliante mancanza. *(C)*

✻ §. I. *Pubblica onestà, termine de' Teologi, Uno degli impedimenti dirimenti del matrimonio. Dav. Scism.* 27. L' ultima ragione, che parea forte, erano i due impedimenti; l' esser per lo contratto, e forse consumato matrimonio cognata; e la pubblica onestà narrati nella stessa supplica. *(C)*

✻ §. II. *Essere d' onestà, parlandosi di donna, vale Essere pudica, casta. Fr. Giord.* 2. 130. Se una donna è d' onestade, o che entri in monasterio, non è però esemplo all' altre. *(Pe)*

✻ §. III. *Per Decoro. Dant. Purg.* 3. Quando li piedi suoi lasciàr la fretta, Che l' onestade ad ogni atto dismaga. « *Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua

onestà non sarebbe richiesto ». *E num.* 53. Il Re, da una reale onestà mosso, subitamente rispose che gli piacea. *(M)*

§. IV. *Onestà, per Modestia.* Lat. *modestia, temperantia.* Gr. σωφροσύνη, ἐγκρατεία. *Albert. cap.* 55. L' onestade è di non domandar grande mangiare, e non far forza dell' apparecchiamento. *Bat. Purg.* 28. 1. Onestà è di una donna di calare gli occhi a terra, e non guardare gli uomini nel volto. *Nov. ant. pr.* Facciasi con più onestade, e con più cortesia, che fare si puote. *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi, D' altrui lume fregiati, e del suo riso, Ed atti ornati di tutte onestadi. *Bat. ivi:* Di tutte onestadi, cioè, e vedea volti ornati d' atti tutti onesti.

§. V. *Onestà, per Convenevolezza. M. V.* 2. 23. Appresso ritorneremo con più onestà alla presente materia.

✻ §. VI. *Per Dovere. Imperf. V. Tib. Proem. T.* 11. 34. Rimanendo chiaramente persuasi, che l' onestà sia quel nome generico, che significa in una parola sola la proporzione e l' armonia di tutte le operazioni ragionevoli, e di tutte le facoltà ben guidate dell' animo. *(F)*

§. VII. *In modo proverb.: Onestà di bocca assai vale, e poco costa; e significa, che Il parlare onestamente è egualmente stimabile, e agevole a praticarsi.*

§. VIII. *Onestà sta bene infino in chiasso; dettato, che vale, che La modestia è lodevole, e sta bene eziandio nelle persone disoneste.*

ONESTAMENTE. *Avverb. Con onestà.* Lat. *honeste.* Gr. καλῶς. *Bocc. nov.* 94. 20. Ella mai o col padre, o colla madre, o con teco più onestamente non visse, che ella appresso di mia madre ha fatto nella mia casa. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. A un Vescovo fu dinunziato, che due donne secolari del suo popolo vivevano non molto onestamente.

✻ §. I. *Per Decorosamente.* « *Petr. son.* 132. Come il candido piè per l' erba fresca I dolci passi onestamente muove ». *(C)*

§ II. *Per Acconciamente, Destramente.* Lat. *caute. Bocc. Introd.* 2. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che io desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l' avrei volentier fatto. *E nov.* 4. 12. Onestamente misero la giovanetta di fuori. *E nov.* 27. 25. Se in parte si trovava, dove onestamente, e senza generare sospetto di voi poteva favellare.

✻ §. III. *Onestamente, vale anche Sotto colore onesto. Sig. Viagg. Mont. Sin.* 41. E comincia a pensare de' modi, com' egli onestamente potesse far morire il compagno. *(N)*

§. IV. *Per Moderatamente, Con ragione, Giustamente. Bocc. Introd.* 31. A niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione.

ONESTARE. *Far procedere, o Condurre alcuna cosa onestamente, o acconciamente. Ar. Fur.* 19. 35. Per adombrar, per onestar la cosa, Si celebrò con ceremonie sante Il matrimonio. ✻ *Guar. Past. Fid.* 4. 8. Ma che tempii, diss' io? piuttosto asili D' opre sozze, e nefande Per onestar la loro Empia disonestate Col titolo famoso Della tua deitate. *(B)*

† ✻ §. I. *Onestare, vale anche Coprire una cosa che è cattiva, Scusarla dandole colore, o apparenza favorevole. S. Agost. C. D.* 7. 30. Cercando d' onestare le cose brutte, non può trovare come le squadri, e concordi. *Segner. Mann. Sett.* 15. 3. Si abusano di questo detto di Cristo per onestar la loro albagia. *(V)*

*† §. II. *Per Ornare, Abbellire.* Lat. *honestare, ornare.* Gr. ἐπικοσμεῖν, καλλωπίζειν. *Burch.* 2. 20. Che l' animo mi gode, Quand' io veggo una donna, che s' onesti O in viso, o in capo, o in panni *(qui neutr. pass.).*

ONESTATO. *Add. Pieno d' onestà.* Lat. *honestus.* Gr. σεμνός. *Dant. Purg.* 29. Vidi duo vecchi in abito dispari, Ma pari in atto, ed onestato, e sodo.

ONESTEGGIARE. *Trattare, e Proceder con onestà, e con riguardo. Rett. Tull. Strad.* Onesteggia sì l' amico, che non diventi nimico.

ONESTISSIMAMENTE. *Superl. d' Onestamente.* Lat. *honestissime.* Gr. σεμνότατα. *Fiamm.* 1. 48. Egli rade volte, e onestissimamente vegnendo colà, dove io era, con occhio cautissimo mi mirava. *S. Agost. C. D.* Se Platone onestissimamente proibì, e riprese queste cose, per certo li demonii disonestissimamente le comandarono, e domandarono. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque d' amore si possa per ciascuno sempre onestissimamente parlare.

ONESTISSIMO. *Superl. d' Onesto.* Lat. *honestissimus.* Gr. σεμνότατος. *Bocc. nov.* 15. 7. Credendosi in uno onestissimo luogo andare ec., se ne entrò nella sua casa. *E nov.* 19. 9. Perchè possibile è, quantunque ella sia onestissima, che ella quello, che l' altre, faccia. *E nov.* 71. 2. Conciossiecosachè la donna debbe essere onestissima. *Bemb. Asol.* 1. 5. Cosa in parte alcuna meno che convenevole alla loro onestissima vita.

*† ONESTO. *Sust. Onestà, in significato di Virtù.* Lat. *honestum.* Gr. τὸ κόσμιον, τὸ καλόν. ✻ *Car. Lett. ined.* 1. 125. Perchè all' ultimo, dove corre l' onesto, ed il generoso, m' è riuscito sempre liberale, e discreto Signore. *(N) Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 155. Dentro a queste ottime qualità dell' onesto, e del convenevole ec. le quattro virtù principali, e magistrali stanno riposte. *E ivi Proem. T.* 11. 34. Concludesi dunque che non si dà onesto che non sia utile, nè util vero senza l' onesto. *(F)*

*† §. *Onesto, per Dovere, Regola delle azioni convenienti al decoroso vivere civile. Serd. Stor.* 7. 283. Nè anche i Portoghesi ec. possederono lungamente l' acquisto fatto contro all' onesto.

*† ONESTO. *Add. Che ha onestà, Che ha decoro.* Lat. *honestus, pudicus, modestus.* Gr. ἁγνός, σεμνός, αἰδοῖος. *S. Agost. C. D.* La cosa, che si fa male, chiama ogni uomo a vedere; la cosa, che si fa bene, appena truova uditore; come se le cose oneste fussono da vergognarsene, e le disoneste da gloriarsene. *Bocc. nov.* 23. 25. Ecco onesto uomo, è divenuto andator di notte, apritor di giardini, e salitor d' alberi. *Dant. Par.* 27. E come donna onesta, che permane Di sè sicura.

✻ §. I. *Onesto, vale anche Conforme alla probità, alla virtù, e all' onore.* « *G. V.* 1. 27. 1. Questi fu savio di scienza, e di costumi ec., e fu uomo di onesta vita. ». *(C)*

✻ §. II. *Onesto, è anche aggiunto di ciò Che accenna, indica modestia, pudore.* « *Petr. canz.* 14. 2. E 'l volger di duo lumi onesti, e belli Col suo fuggir m' attrista ». *(C)*

✻ §. III. *Gente onesta, vale Gente che non è di bassa, nè di alta condizione; Gente onorata.* « *Ott. Com. Inf.* 4. 56. Conciofossecosachè dimorasse ad Atene, nato d' onesta gente ». *(C)*

§. IV. *Per Convenevole, Dicevole.* Lat. *decens, conveniens, congruens.* Gr. προσήκων. *Bocc. g.* 4. *p.* 3. Onesta cosa non è, che io tanto diletto prenda di piacervi. *E g.* 10. *f.* 4. Ultimamente presero per utile, e per onesto il consiglio del Re.

✻ §. V. *Nota uso. Pecor. g.* 2. *n.* 7. Usando Ormanno in casa la donna a otte non oneste *(cioè: sospette).* *(V)*

✻ §. VI. *Onesto, vale anche Cosa onesta.* « *Bocc. nov.* 100. 22. Se voi giudicate onesto, che quel corpo, nel quale io ho portati figliuoli da voi generati, sia da tutti veduto, io me n' andrò ignuda. *Dant. Par.* 16. Più è tacer, che ragionar, onesto ». *(C)*

✻ §. VII. *Onesto, vale anche Degno di lode.* « *Petr. son.* 313. E se la stanza Fu vana, almen sia la partita onesta ». *(C)*

✻ §. VIII. *Panni, Abiti onesti, e simili, vale Panni, Abiti convenevoli alla condizione, e all' età di chi li porta.* « *Bocc. nov.* 23. 6. Usa molto con voi, bello e grande della persona, vestito di panni bruni assai onesti. *(C)*

✻ §. IX. *Onesto, si dice altresì della bellezza del corpo, e di altre cose, e vale Bello, Benfatto, Proporzionato.* « *Ciriff. Calv.* 2. 65. In mezzo, infra le luci, nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato. *E appresso:* E di sotto le labbra il gentil mento, Ritondo, onesto, e con un foro drento ». *(C)*

✻ §. X. *Onesto, parlandosi di stile, o simili, vale Leggiadro, Bello.* « *Dant. Inf.* 2. Fidandomi nel tuo parlare onesto, Che onora te, e quei che udito l' hanno. *(C)*

✻ §. XI. *Onesto, è anche aggiunto di ciò Che è fondato su qualche apparente ragione. Agn. Pand.* 19. Eccoti vedere in istato; che n' hai d' utile? Dirai: potere superchiare, sforzare, rubare con qualche onesta licenzia. *(C)*

✻ §. XII. *Per Grave, Maestoso. Dant. Purg.* 3. Pudica in faccia, e nell' andare onesta. *E* 6. O anima Lombarda, Come ti stavi altera, e disdegnosa, E nel muover degli occhi onesta, e tarda! *(M)*

ONESTO. *Avverb. Onestamente, Con onestà.* Lat. *honeste.* Gr. εὐσχημόνως. *Dant. Inf.* 10. O Tosco, che per la città del foco Vivo ten vai, così parlando onesto, Piacciati di restare in questo loco. *Fr. Iac. T.* Tu rispondesti onesto, Udendo annunziar l' Angel d' Iddio.

ONESTURA. *V. A. Onestà.* Lat. *decorum, honestas.* Gr. τὸ κόσμιον, τὸ καλόν. *Franc. Barb.* 360. 25. E poi per onestura, Non per significanza, il cuovre alquanto Lo dipintor di ghirlanda, e non manto.

✻ ONFACINO. *Aggiunto dell' olio che si cava dall' ulive immature.* Lat. *omphacinus.* Gr. ὀμφάκινος. *Ricett. Fior.* 218. Infrigidante di Galeno. Recipe olio rosato onfacino senza sale libbre una, ec. (*)

† ONICE. *Sorta d' agata finissima; ed ènne di varie specie e di varii colori.* Lat. *onyx.* Gr. ὄνυξ. *Zibald. Andr.* 103. Amatiste, grisolite, onice ec., queste sono le pietre vertudiose.

ONIRE. *V. A. Svergognare, Fare onta.* Lat. *dedecorare, inhonorare, ignominia afficere.* Gr. ὀνειδίζειν. *Nov. ant.* 39. 2. Or ci di', Guiglielmo, perchè hai tu così onite le donne di Provenza? *Tratt. Virt. Card.* Egli si guarda, che non sia corrotto per tre cose, che il mondo oniscono, desiderio di carne, orgoglio di vita, concupiscenza di secolo. *E appresso:* Ciò sono quattro corna, che oniscono lo paese d' Iddio.

✻ ONIROCRITICA. *Spiegazione de' sogni. Salvin. Disc.* Artemidoro filosofo compose in quattro libri, che ancora si conservano, le onirocritiche, cioè le sposizioni de' sogni. *(A)*

*† ✻ ONITO. *V. A. Add. da Onire; Vituperato.* Lat. *vituperatus.* Gr. ὀνειδισθείς. *V.* UNITO, §. II. (*)

✻ ONNE. *V. A. Add. Ogni. Fr. Barb.* 163. 3. D'onne cosa Donna è rosa. *Tesorett. Br.* Poggia sì altamente In onne beninanza. *Rim. ant. Dant. Maian.* Este grazie, e vertuti in onne parte Con lo piacer di lor vincono Amore. *Guid. Guinizz.* 108. Per cui cessa onne fraude. *(V)*

† ✻ ONNIFECONDO. *Add. Che feconda ogni cosa. Bellin. Disc.* 12. Dammi fiumi, e pianure, e a tutte sopra, e dintorno stendi, e circonda ad una non misurabile altura l'aere onnifecondo. *(Min)*

ONNINAMENTE. *V. L. Avverb. Del tutto, In tutto, e per tutto, In tutte le maniere.* Lat. *omnino.* Gr. ὅλως. *Red. Oss. an.* 8. La quale col suo canale cistico metteva capo nell' intestino in un proprio forame separato onninamente dagli altri due. ✻ *Pros. Fior.* 4. 3. 306. Ha ricusato onninamente di venderlo a verun patto e per nessun prezzo. *(C)*

§ ONNIPOTENTE. *Add. Che può tutto.* Lat. *omnipotens.* Gr. παντοκράτωρ. *G. V.* 10. 61. 3. L'offesa a loro fatta è dell'onnipotente Iddio. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Lo nostro Signore onnipotente s'è ricordato di noi, e hacci mandata, come voi vedete, tanta vivanda, ec. *Red. Ins.* 11. Per comandamento del sovrano, ed onnipotente Fattore non abbia mai più prodotto da se medesima nè erba, nè albero, nè animale alcuno, perfetto, o imperfetto, ch'ei si fosse.

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Cavalc. Frutt. ling.* Tu vinci lo'nvincibile, tu leghi l'onnipotente ». *(N)*

✻ §. II. *Per Grande, Smisurato; ma non si userebbe che nello stile piacevole. Car. Stracc.* 1. 1. O ve' pancia onnipotente che avete fatta! Dio ve la benedica. *(Br)*

*† ✻ ONNIPOTENTEMENTE. *Avverb. Con onnipotenza. Magal. par.* 2. *lett.* 8. Il far creder tutto quel che succede per sì onnipotentemente influito dalla forza del decreto sempiterno, che non vi sia nè prevensione, nè ec. *(A) Imperf. Prov. D.* 3. *T.* 3. 139. Delira chi non discerne nell'universale ampiezza del tutto un intendimento supremo che onnipotentemente l'abbia insieme raccolta. *(F)*

ONNIPOTENTISSIMO. *Superl. d' Onnipotente. S. Agost. C. D.* Per la cui onnipotentissima volontà, dice Platone, che non posson perire le cose nate.

§ ONNIPOTENZA. *Astratto di Onnipotente.* Lat. *omnipotentia.* Gr. παντοκρατορία. *Lib. Viagg.* Ci dimostrano ad ogn' ora, ad ogni punto, ad ogni momento la tua incomprensibile onnipotenza.

✻ §. *Onnipotenza, vale anche Dio.* « *Fr. Iac. T.* Possedesti l'amante, Che trovasti, Maria, Di tua casa abitante L'onnipotenza pia ». *(C)*

✻ ONNIVEDENTE, *e più comunemente* ONNIVEGGENTE. *Add. Che vede tutto. Salvin. Inn. Orf.* Delio rege, Che tieni onnivedente occhio di luce *(qui è detto di Apollo). (A) Ces. Fatt. Ap.* 1. 344. Con questo spirito un solo uomo diventa immenso, onnipotente, onniveggente, e quasi il provveditore del mondo. *(C)*

✻ ONOCENTAURO. *Mostro composto di asino e di toro. Mor. S. Greg. T.* 1. 219. *(Napoli* 1745.) Quegli adunque si possono chiamare onocentauri, i quali essendo ec. *(N)*

✻ ONOMASTICO. *Dizionario, Vocabolario. (A)*

✻ §. *Onomastico, dicesi anche l'Autore dell' onomastico, Vocabolarista. Uden. Nis.* 4. 43. Se il Tassoni fusse ricorso a Svida, e ad altri Onomastici Greci ec. avrebbe saputo, che ἡώς talvolta significa il giorno. *(C)*

*† ✻ ONOMATOPEA, *e* ONOMATOPEIA. *Fingimento di nome tolto dal suono imitante quello della natura medesima della cosa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 206. Il nome poi di cicala per l'onomatopea, ovvero nome formato dal suono procedente sovra un'istessa ripetuta nota ec., pare ec. essersi artificiosamente dedotto. *Magal. lett. scient. pag.* 176. *(Firenze* 1721) Qual impegno può aver mai la natura in affettare così ricercatamente una superstiziosa onomatopeia, qual sarebbe il ritrarre così al vivo nell'insensibile tutto ciò che potrebbe cadere nel più delicato sensibile? *E pag.* 273. L'idea ec. era questa: che i vocaboli per lo più non siano altro, che tante piccole onomatopeie delle cose ch' e' significano. *(A)*

✻ ONOMATOPEICO. *Add. Term. de' Filologi. Appartenente all' Onomatopeia. Uden. Nis.* Formazione onomatopeica di Aristofane negli uccelli, di Eschilo in Prometeo. *(A)*

§ ONORABILE. *Add. Da essere onorato, Degno d' onore.* Lat. *honorabilis.* Gr. τιμητέος. *Bocc. nov.* 91. 1. Grandissima grazia, onorabili donne, reputar mi debbo che ec. *Liv. Dec.* 3. Egli ordinò loro prebende dal Comune, e farle onorabili, e sante per virginità. *Coll. SS. Pad.* L'onorabil vecchiezza non si conta alla lunghezza degli anni. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Ma le dignità, dirai tu, rendono onorabili, e degni di riverenza coloro, a cui vengono.

✻ §. *Onorabile, vale anche Che fa onore.* « *Ott. Com. Inf.* 15. 289. Qui predice maestro Brunetto il futuro onorabile stato, ch'ebbe l'autore appo li valenti uomini ». *(C)*

ONORABILISSIMO. *Superl. d' Onorabile.* Lat. *maxime honorabilis.* Gr. τιμητότατος. *Lib. Pred.* Egli era stato sempre uomo onorabilissimo. *Varch. Ercol.* 337. Egli, dietro il lodevolissimo, e lodatissimo esempio de' suoi onorabilissimi, e onoratissimi maggiori, riaperse dopo tanti anni lo Studio pisano.

✻ ONORABILITA'. *Qualità di ciò che è onorabile. Tratt. Virt. Mor.* 11. Onorabilità rende suo diritto, che uomo de' inorare lo più possente di se. *(C)*

✻ ONORABILMENTE. *Avverb. Onorevolmente. Str. Cancell.* 1. 100. Anzi aveva ciascuno sua tavola, per ricevere più onorabilmente i valentuomini che conosceva. *(Min)*

ONORANDISSIMO. *Superl. d' Onorando.* Lat. *maxime honorandus.* Gr. τιμητότατος. *Varch. Stor.* 3. 65. Volete voi, onoratissimi, e onorandissimi cittadini miei, esser liberi? siate concordi. *Ar. Supp.* 5. 11. Il figliuol vostro per genero, E per figliuolo voglio, e voi, Filogono, Per ottimo parente, e onorandissimo.

ONORANDO. *Add. Da essere onorato.* Lat. *honorabilis, honorandus.* Gr. τιμητέος. *Fir. Disc. an.* 95. Ritrovato il suo padre, gli disse: padre mio onorando, io ti voglio manifestare un gran segreto.

† ONORANTE. *Che, o Chi onora.* Lat. *honorans.* Gr. ὁ τιμῶν. *Franc. Barb.* 24. 12. Che si riman l'onor nell' onorante. ✻ *Segn. Etic.* 1. 32. L'onore è collocato piuttosto nell' onorante che nell' onorato. *(C)*

✻ ONORANTEMENTE. *Avverb. In modo onorante. Stat. Pist. Volg.* 10. Siano tenuti a tutto loro potere la detta festa, e processione fare, e far fare bene, e onorantemente. *(C)*

✻ ONORANTISSIMO. *Superl. d' Onorante. Uden. Nis.* Onorantissime testimonianze. *(A)*

§ ONORANZA. *Onore.* Lat. *honor.* Gr. τιμή. *Dant. Conv.* 208. Che fanno queste onoranze, che rimangono degli antichi? *Vit. Plut.* Ciascuno cercava, che onoranza, e che uficio, e che signoria gli potessono dare in ricompensazione.

✻ §. *Onoranza, vale anche Pompa funebre.* « *Cron. Morell.* 334. Il corpo si ripose adì 5 di Giugno in Venerdì a ore 11 in santa Croce ec. con quella onoranza si potè fare ». *(C) Car. En.* 11. 125. Gli fa gir legati Con le man dietro i destinati a morte, Per onoranza del funereo rogo. *(B)*

† § ONORARE. *Fare onore, Riverire.* Lat. *honorare, venerari.* Gr. τιμᾶν, σέβεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 46. Oltre a questo, onorò il Re molto Giachetto. *E nov.* 24. 6. Ma perciocchè tu sei mio amico, e ha' mi onorato molto ec. *E nov.* 100. 7. Essi l'avrebber per donna, e onorerebbonla in tutte cose, siccome donna. *Dant. Inf.* 4. Onorate l'altissimo poeta. *E Par.* 16. La casa di che nacque il vostro fleto ec. Era onorata essa, e i suoi consorti.

✻ §. I. *Variamente. Gr. S. Gir.* 26. Questo popolo mi onora delle labbra, ma i loro cuori sono lungi da me. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. A loro l'onorarsi alla tavola *(di restar serviti a tavola)* commise. *(V)*

✻ §. II. *Onorare, vale anche Celebrare, Esaltare, Lodare.* « *Petr. canz.* 4. 9. Alzando lei, che ne' miei detti onoro ». *(C)*

✻ §. III. *Onorare, vale anche Acquistare fama, riputazione a checchessia, Fare onore a checchessia.* « *Petr. son.* 154. O del pastor, che ancor Mantova onora ». *Dant. Inf.* 2. Fidandomi nel tuo parlar onesto, Che onora te, e quei che udito l'hanno. *(C)*

✻ §. IV. *Onorare, dicesi anche della Pompa che si fa a' defunti.* « *Bocc. Intr.* 23. Nè erano perciò questi da alcuna lagrima, o lume, o compagnia onorati ». *(C)*

✻ §. V. *Onorare, si dice altresì del Trattar bene a mensa alcuno.* « *Bocc. nov.* 99. 8. Seco stesso si dolea, che di compagni, e di più solenne convito quella sera non gli poteva onorare ». *(C) E g.* 5. *n.* 9. Niuna cosa trovandosi, di che poter onorare la donna. *(V)*

✻ §. VI. *Onorare, talora vale Adorare, Prestar culto.* « *Dant. Par.* 8. Le genti antiche nell' antico errore ec. Dione onoravano, e Cupido. *(C)*

✻ §. VII. *Onorare in significa. neutr. pass. Pregiarsi, Vantarsi, Gloriarsi. Cortig. Castigl.* 2. 152. Il nostro Cortegiano, se in qualche cosa, oltra all' arme, si troverà eccellente, se ne vaglia e se ne onori di buon modo. *(NS) Segr. Fior. Pr.* 9. Nelle prosperità te ne onori *(dei Grandi)*, e nelle avversità non hai da temere. *Varch. Err. Giov.* 34. Non che egli dicesse quelle parole ec. s'onorava molto del gonfaloneratico del cognato. *Dav. Acc. Sil.* 145. Così volendo il Travagliato del mio paragone onorarsi, cercò ch' io gli succedessi. *(C)*

✻ ONORARIO. *Riconoscimento dato per qualche opera liberale.* Lat. *sportula, remuneratio.* Gr. τὸ δικαστικόν, μισθαποδοσία. (*) *Baldin. Vit. Bernin. pag.* 5. *(Firenze* 1682). Aveva Gio. Lorenzo finalmente soddisfatto in tutto e per tutto a' desiderii di sua Maestà ec., quando egli si contentò di concedergli licenza per lo ritorno in Italia, accompagnatolo con onorario, tale appunto, quale alla sua reale magnificenza si conveniva. *(B)*

ONORATAMENTE. *Avverb. Con onore.* Lat. *honorate.* Gr. ἐνδόξως. *Bocc. nov.* 20. 8. Oltre alle consolazioni, che di dì, e di notte le dava, onoratamente come sua moglie la tenea. *Tes. Br.* 2. 26. E la santa Croce ritornòe in Ierusa-

lemme onoratamente. *Cas. lett.* 54. La quale potrebbe ancor un dì onoratamente cavare del Pistrino l' amico.

✻ ONORATEZZA. *Qualità di ciò che è onorato. (A)*

ONORATISSIMAMENTE. *Superl. di Onoratamente.* Lat. *honestissime, splendidissime.* Gr. ἐνδοξότατα. *Stor. Eur.* 1. 1. Onoratissimamente lo dichiarò, e lo pubblicò Monarca, ed Imperadore romano. *E* 1. 19. Quivi onoratissimamente fu ricevuto. *Varch. Ercol.* 290. Tra l' altre cose favellando del Bembo onoratissimamente, disse: sè essere talvolta d' oppenione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere.

ONORATISSIMO. *Superl. di Onorato.* Lat. *honestissimus, maxime honoratus.* Gr. ἐνδοξότατος. *Amm. Ant.* 39. 2. 4. Di necessitade è, che sieno grandissime vertudì quelle, che sono onoratissime. *Fir. As.* 30. Che tu se' nato di onoratissimo padre. *Serd. Stor.* 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito ec. con onoratissima compagnia. *E* 5. 193. Mandò Enrico suo figliuolo ec. con onoratissima compagnia fino a Roma. *Varch. Ercol.* 280. Oltrachè da un pezzo in qua io non ho molto letto, non che considerato, altri autori, che storici, per soddisfare almeno colla diligenza all' onoratissimo carico postomi sopra le spalle.

✻ ONORATIVO. *Add. Che onora. Ott. Com. Par.* 25. 545. *Coram* è propriamente sustanziale e onorativo. *(N)*

† ONORATO. *Add. Colmo d' onore, Pregiato.* Lat. *honestus, honoratus.* Gr. ἔντιμος, τίμιος. *Petr. son.* 20. Se l' onorata fronde, che prescrive L' ira del ciel, quando 'l gran Giove tona, Non m' avesse disdetta la corona. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 100. Quel buono omaccino del Coltellini d' onorata ricordanza, volendomi per sua grazia bene, cominciò a riflettere, e a considerare che ec. *(C)*

† §. I. *Onorato, vale anche Che apporta onore, Onorevole. Petr. son.* 226. Se l' impreso rigor gran tempo dura, Avran di me poco onorata spoglia. *E canz.* 24. 4. Ond' io Veggio, che 'l gran desio Pur d' onorata fin ti farà degno. *Cas. lett.* 50. Io mi sforzerò d' esser tale, ch' ella non abbia mai cagione di pentirsi dell' onorato giudicio, ch' ella s' è degnata fare di me.

§. II. *Onorato, si dice anche di Chi tien conto della propria reputazione, e che fa azioni onorate. Amm. Ant.* 25. 8. 8. Avvegnachè in tutti amore lussurioso sia laido, non è mai peggiore, che quando si mischia con persona onorata.

✻ §. III. *E in forza di sust. vale Persona che riceve onore. Segn. Etic.* 1. 32. L' onore è collocato piuttosto nell' onorante, che nell' onorato. *(C)*

† ONORATORE. *Verbal. masc. Che onora.* Lat. *honorans.* Gr. ὁ τιμῶν. *Ott. Com. Purg.* 7. 103. Il suo primogenito fu donno Anfriso; questi morì giovanetto, pieno di buona stificanza, onoratore di valenti uomini, liberale, e virtuoso, amatore di giustizia, e magnanimo in volere acquistare. *Arrigh.* 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, provedente, intento, nobile, vegghievole. *Bul. Par.* 6. 1. Uomo giustissimo, e onorator degl' Iddii.

ONORATRICE. *Verbal. femm. Che onora.* Lat. *honorans. Tratt. segr. cos. donn.* Era donna divota, e onoratrice nel cuore, e negli atti della Vergine Santissima.

✻ ONORAZIONE. *V. A. Onoranza, L' onorare. Reg. Matr.* 11. La seconda cosa, che le persone coniugate debbono osservare per essere amore infra loro, si chiama onorazione; cioè l' uno debbe onorar l' altro. *E appresso:* Onoratevi dunque insieme figliuoli, e figliuole mie, voi che siete in istato di matrimonio; che per questa mutua onorazione vi conserverete in amore. *(C)*

✻ ONORE. *La gloria, la stima, la riputazione, che tien dietro alla virtù, al coraggio, e all' ingegno. But.* Onestà è mantenimento d' onore, lo quale onore è premio in questa vita della virtù. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 112. Sarebbe vero quando ciò si potesse fare in modo, che potesse riuscir credibile, e che la nobiltà, grandezza, ed onore consistesse tutto e solo nel tempo. *(C)*

§. I. *Onore, Rendimento di riverenza in testimonianza di virtù, o in riconoscimento di maggioranza, e dignità.* Lat. *honor, honos.* Gr. τιμή. *Fr. Iac. Cess.* Onore non è altro, che rendimento di riverenza in testimonianza di virtudi. *Dant. Inf.* 4. Fannomi onore, e di ciò fanno bene. *Bocc. nov.* 5. 5. Con gran festa, ed onore dalla donna fu ricevuto. *E nov.* 18. 38. Erasi il Conte levato, non miga a guisa di padre, ma di povero uomo, a fare onore alla figliuola. *E g.* 6. *f.* 15. Bella giovane, tu mi facesti oggi onore della corona, ed io il voglio questa sera a te fare della canzone. *E nov.* 79. 30. Gli onori fatti dal medico a costoro appresso questa promessa moltiplicarono. *Petr. canz.* 44. 1. Che vorria fare onore Alla sua donna, che dal ciel n' ascolta. *E son.* 22. Al buon testor degli amorosi detti Rendete onor.

✻ § II. *Uso notabile. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Il pregò ec., che in casa sua ella da lui non ricevesse cosa che fosse meno che onor di lui e del suo marito. *(V)*

† ✻ §. III. *Onore, per Istima, e Fama, di cui altri gode nel mondo.* Lat. *honor, fama.* Gr. τιμή, φήμη. *Bocc. nov.* 20. 17. Or non ha' tu riguardo all' onor de' parenti tuoi, ed al tuo? *E num.* 18. Dèi tu per questo appetito disordinato, e disonesto lasciar l' onor tuo, e me, che t' amo più, che la vita mia?

† ✻ §. IV. *Per Gloria, e Loda.* Lat. *laus, gloria.* Gr. ἔπαινος. δόξα. *Bocc. nov.* 27. 37. In onor di voi, ed in male di chi meritato l' ha, io son qui venuto a voi. *Dant. Inf.* 1. Tu se' solo colui, da cu' io tolsi Lo bello stile, che m' ha fatto onore. *E Par.* 4. S' egli intende tornare a queste ruote L' onor della 'nfluenza e'l biasmo, forse In alcun vero suo arco percuote. *Franc. Sacch. nov.* 23. Onore con danno, al diavol l' accomando; Va', e fa' quello, che io ti dico.

✻ §. V. *Esser l' onore d' un paese, d' un' arte, e simili, vale Esserne il pregio, l' ornamento. Dant. Purg.* 11. O, diss' io lui, non se' tu Oderisi L' onor d' Agobbio, e l' onor di quell' arte, Ch' alluminare è chiamata in Parisi? *(C)*

✻ §. VI. *Dicesi che una cosa è onore ad uno, a significare che gli è cosa onorevole, che è cosa che gli torna ad onore. « Bocc. nov.* 25. 8. E lasciamo stare, che la mia morte non vi fosse onore; nondimeno credo, che, rimordendovene alcuna volta la coscienza, ve ne dorrebbe d' averlo fatto. *Petr. son* 3. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato ». *(C)*

✻ §. VII. *Onore, dicesi anche di Ciò che torna ad onore, a lode ec. Din. Comp.* 2. 45. E chi disse mal di loro mentirono, perchè tutti furono disposti al bene comune, e all' onore della Repubblica. *Bocc. nov.* 2. 6. Tu dovevi il mio onore, e delle cose mie sempre e cercare ed operare. *(C)*

✻ §. VIII. *Per Grado, e Dignità. Lab.* 51. Vi pare, che a coloro che ad alcuno onore sono elevati, più che ad alcuni, si convenga d' usare? ✻ *Din. Comp.* 2. 46. O voi popolani che desideravate gli ufici, e succiavate gli onori, e occupavate i palagi de' Rettori, ove fu la vostra difesa? *E appresso:* I maggiori di casa sua prendevano gli onori e l' utile per loro. *(C)*

✻ §. IX. *E figurat. Poliz. rim. lett.* 206. Il quale se in più spazioso campo *(parla della poesia)* si fosse esercitato, avrebbe senza dubbio i primi onori occupati. *(C)*

✻ §. X. *Mantenersi, Trattarsi, Vivere a onore, vale Mantenersi, Trattarsi ec. conforme la propria dignità, il proprio grado. « M. V.* 5. 3. E ivi, per mantenersi a onore, gravati gli amici, e i parenti, consumò ciò, che egli avea ». *(C)*

✻ §. XI. *Onore, parlandosi di donna, vale Pudicizia, Castità. « Bocc. nov.* 19. 10. Ma queste, che savie sono, hanno tanta sollecitudine dell' onor loro, che elle diventan forti più che gli uomini ». *(C) Ang. Met.* 2. 144. Ma trattosi egli le mentite spoglie ec. l' onor suo le toglie. *(D)*

✻ §. XII. *Condurre ad onore, parlandosi di fanciulle, vale Far sì che vivano pudicamente. « Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovanezza ». *(C)*

§. XIII. *Per Pompa; onde si dice Fare onore a' morti, cioè Seppellirli con pompa.* Lat. *pompa.* Gr. πομπή. *Bocc. nov.* 36. 21. Non a guisa di plebeio, ma di signore, tratto dalla corte pubblica sopra gli omeri de' più nobili cittadini, con grandissimo onore fu portato alla sepoltura.

§. XIV. *Onore, per Singolarità d' abiti, o altre insegne denotanti dignità di grado.* Lat. *pompa, insignia.* Gr. τὰ παράσημα. τὰ διαπρεπῆ. *G. V.* 1. 28. 1. Questi (*Tullio Ostilio*) fu crudele, e guerriere, e fu il primo, che portasse porpora, ed onori reali. *Petr. son.* 225. Arbor vittoriosa, e trionfale, Onor d' imperadori, e di poeti. *Bocc. nov.* 5. 8. Male femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall' altre variino; tutte perciò son fatte qui come altrove.

✻ §. XV. *Onore, talora si dice degli Atti, e delle Parole, che dimostrano stima, o benevolenza per uno; ed equivale a Grazia, Favore, e simili. Red. lett.* 1. 145. Se si fosse potuto dare il caso che V. Reverenza mi avesse fatto l' onore di domandarmi cent' anni addietro quello che mi domanda ora, io le avrei con ogni franchezza risposto. *(C)*

✻ §. XVI. *Onore, parlandosi di Divinità, vale Culto, Venerazione. Dant. Par.* 8. A lei *(a Venere)* faceano onore Di sacrificii e di votivo grido Le genti antiche nell' antico errore. *(C)*

✻ §. XVII. *Onore, talora dicesi della Bellezza ed ornamento qualunque, per cui si accresce pregio, e onore a checchessia. Car. En.* 1. 964. Ei degli occhi spirava e delle chiome Quei chiari, lieti, e giovenili onori Che la stessa di lui madre gl' infuse. *(D)*

✻ §. XVIII. *Onore de' prati, vale lo stesso che Fiori del prato. Tass. Poes. Past.* Ma già di questo prato i vaghi onori Ho depredato intorno. *(D)*

✻ §. XIX. *Onore, parlando degli alberi, vale Foglie. Ang. Met.* 2. 75. Gli arbori senza onor ne' monti stanno, Già si veggon fumare a poco a poco. *(D)*

✻ §. XX. *Onore, si dice anche dello Stato, o Condizione vantaggiata dell' uomo rispetto agli altri animali. S. Gio. Grisost.* 87. L' uomo essendo da Dio posto in onore, cioè chi l' avea creato all' immagine sua non ne fue conoscente. *(C)*

✻ §. XXI. *Onore, significa ancora*

Probità, Virtù, Qualità che ci trae a operare nobilmente, e lodevolmente. Lasc. Sibill. 3. 1. Se voi fate tanto conto dell' onore tenete il grado vostro. *Red. lett.* 52. Onde mi si era attaccato il fuoco alle natiche, e mi erano venute di quelle furiette, che in tali congiunture sogliono risvegliarsi agli uomini di onore. *(C)*

§. XXII. *Uomo d' onore. V.* UOMO. §.

✻ §. XXIII. *Onore, dicesi anche del Buon trattamento, che si fa altrui a tavola. V.* FARE ONORE, §. I. *(C)*

† §. XXIV. *Fare onore nel ricevere un personaggio, vale Andarli magnificamente incontro, e festeggiarlo con qualche singolare apparato.* Lat. *aliquem honorifice excipere.* Gr. ξενίζειν τινὰ πάνυ λαμπρῶς. *Ovid. Pist.* 165. E a questo nostro amico Troiano, il quale è nostro oste, fagli onore. *Cron. Morell.* 319. Questo onore gli fu fatto, non tanto per l'acquisto fece colla forza del Comune, ma perchè e' si portò lealmente.

§. XXV. *Fare onore a uno d'una cosa, si dice dell' Accettar la cortesia, che quegli ti fa, e mostrar di gradirla, e averla cara.*

§. XXVI. *Fare onore a uno, si dice di Chi, promosso per gli altrui uficii a qualche grado, si porta bene in esso.*

§. XXVII. *Farsi onore, si dice di chi tratta altri splendidamente.*

§. XXVIII. *Farsi onore di checchessia, che anche si dice Farsi onor del Sol di Luglio, vale Concedere alla prima, e Offerire quello a che altri potrebbe essere sforzato.*

*† §. XXIX. *Uscire, o Riuscire a onore d' alcuna cosa, vale Condurla a fine onorevolmente.* ✻ *Borgh. Vesc. Fior.* 457. Io non so come sarà leggieri a riuscirne ad onore. *(V) Benv. Cell. Vit.* 1. 104. S' era trovato più di venti volte ristretto in campo franco, e sempre ne era uscito a onore. *E appresso:* Con molto onore uscii di tale impresa *(C)*

✻ §. XXX. *Aver l'onore di una cosa, per Vincerla di ragione, o simili. Lasc. Sibill.* 1. 3. Fate pure che egli abbia sempre l'onore di ogni cosa *(cioè:* dategli pur ragione *ec.). (V)*

† ONORETTO. *Dim. d' Onore. Bocc. nov.* 85. 14. Ed oltre a questo n' avevan da lui di buone merende, e d'altri onoretti, acciocchè solliciti fossero a' fatti suoi. *Dep. Decam.* 103. Quasichè e' lo dovesse anch' egli invitare, e carezzare qualche giorno, e darli a tavola il primo luogo, e cota' (come di sopra son chiamati) onoretti *(in questi esempi nel signif. del* §. XXIII. *di* ONORE).

† ✻ ONOREVOLE. *Add. Degno d' onore, Onorabile.* Lat. *honorabilis.* Gr. τίμιος, ἔντιμος, τιμητέος. *Vit. SS. Pad.* 2. 107. Videle con volto chiaro, e onorevoli, vestite di bianchissime vestimenta. *Bocc. nov.* 99. 17. Con molti onorevoli compagni magnificamente cenarono. *Demetr. Segn.* 74. La bellezza della parola si è, che sia gioconda all' udito e alla veduta, e di senso onorevole. *Arrigh.* 56. Allora sono tenuta somma madre, e onorevole reina.

✻ §. I. *Onorevole, vale anche Che fa onore. « Red. Vip.* 2. 6. Tutto gli sarà cagionato dalle onorevoli testimonianze, che di lui sono state fatte nella Francia ». *E lett.* 1. 151. Ella ha un onorevole stipendio in Pisa. *(C)*

§. II. *Per Pomposo, Magnifico.* Lat. *splendidus.* Gr. λαμπρός. *Bocc. nov.* 36. 21. Comandò loro che le esequie s' apparecchiassero a Gabriotto grandi, ed onorevoli.

§. III. *Stare sull'onorevole; si dice dell' Usare un po' troppa gravità, o dello Stare in contegno. Varch. Ercol.* 91. Stare in sul grande, in sul grave, in sul severo, in sull' onorevole, in sulla reputazione, e finalmente in sul mille, significano quasi una cosa medesima, cioè così col parlare, come coll' andare, tenere una certa gravità conveniente al grado, e forse maggiore. *Fir. Disc. an.* 26. Io ho paura, che 'l vostro volere stare in sull' onorevole non vi faccia marcire in questa prigione.

*† ✻ ONOREVOLEMENTE. *V. A. Onorevolmente. Vit. S. M. Madd.* 48. Elle il ringraziavano molto onorevolemente. *Vit. S. Gio. Bat.* 257. Presono consiglio infra loro, che si riponesse il corpo onorevolemente, come si conveniva. *Bocc. g.* 2. *n.* 4. Onorevolemente visse infino alla fine *(così legge il testo del Mannelli). (V)*

ONOREVOLEZZA. *Astratto di Onorevole.* Lat. *honor, magnificentia.* Gr. τιμή, μεγαλοπρέπεια. *Fir. As.* 199. Se'ti tu così tosto dimenticata di quella onorevolezza delle tue nozze? *Red. Lett.* 1. 151. Ella si consigli ec. con quella virtù, che risiede nell' animo suo con tanta onorevolezza. ✻ *Bart. Uom. Lett. P.* 2. Questa è onorevolezza, questa è vita meritevole di statue e d'allori. *(TC)*

§. *Per Pompa, Ornato, Magnificenza, Orrevolezza. Stor. Pist.* 107. Castruccio parea essere lo signore di tutti, sì per l' onorevolezza di sua persona, e sì per la bella gente, e assai che avea di suo a sua compagnia.

ONOREVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Onorevolmente.* Lat. *honorificentissime.* Gr. μεγαλοπρεπέστατα. *Filoc.* 6. 42. Quivi ancora si veggon tutti i nostri Iddii onorevolissimamente sopra ogni altra figura posti. *Petr. Uom. ill.* Quel fanciullo era in quel tempo guardato onorevolissimamente.

ONOREVOLISSIMO. *Superl. di Onorevole.* Lat. *splendidissimus.* Gr. λαμπρότατος. *Bocc. nov.* 19. 36. E fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili ec., a Bernabò perdonò la meritata morte *(cioè:* ricchissimi, e magnifichi). ✻ *Segner. Mann. Giugn.* 5. 2. Colui che per Cristo è andato all' assalto, torna là polveroso dal campo, ec. alla fine scuote la polvere, e resta ricco di palme onorevolissime. *E* 17. 1. Ha da credere parimente che il perdonare sia azione onorevolissima. *(V)*

ONOREVOLMENTE. *Avverb. Con onore, In guisa onorevole, Splendidamente, Riccamente, Pomposamente.* Lat. *honorifice, splendide.* Gr. ἐνδόξως, λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 18. 81. Nè guari poi dimorò che, di questa vita passata, onorevolmente fu seppellita. *E nov.* 91. 2. E assai onorevolmente in arme, ed in cavalli, ed in compagnia a lui se n' andò in Ispagna. *Cron. Morell.* 226. Per questo, e per molt'altre ragioni, venne ad accompagnarsi bene, e onorevolmente, e con buona dota. *Vit. SS. Pad.* 2. 192. Vide lo principe delle demonia sedere molto onorevolmente, e tutta la sua milizia gli stava dinanzi. *Varch. Stor.* 10. 325. Il suo corpo fu portato in Arezzo, e quivi nella chiesa di S. Bernardo onorevolmente seppellito.

✻ ONORIFICAMENTE. *Avverb. In modo onorifico, Onorevolmente. S. Agost. C. D.* 1. 13. Il corpo suo della croce diposto diligente e onorificamente curarono a fasciare e sotterrare. *(B)*

ONORIFICARE. *Onorare. Vit. SS. Pad.* 2. Onorifico, e glorifico, Messere, la tua dispensazione. ✻ *Fr. Giord.* 2. 39. Questo è il secondo modo, onde s' onorifica questa Croce da' fedeli cristiani. *(Pe) Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 8. Ora ad onorificare il suo ministero che via tenne egli? Che via? Predicava, stentava, sudava ec. *(TC)*

† ONORIFICATAMENTE. *Avverb. Onorevolmente; ma è voce poco usata.* Lat. *honorifice.* Gr. τιμίως. *Lib. Amor.* 26. Vi piaccia ec. riporla tra queste in questo luogo dell' amenità, le quali io le veggio star sì onorificatamente, e poi, se vi piace, mi date commiato.

ONORIFICATO. *V. L. Add. Che ha ricevuto onore.* Lat. *honorifice habitus, honorificatus.* Gr. τετιμένος. *Annot. Vang.* Ella gli si farà incontro quasi come madre onorificata.

✻ ONORIFICAZIONE. *L' onorificare. S. Agost. C. D.* 10. 1. Noi siamo detti coltivare eziandio gli uomini, li quali *(uomini)* celebriamo, o per onorificazione, o per ricordazione, ovvero per presenziale visitazione. *(B)*

✻ ONORIFICENTISSIMO. *Superl. di Onorificente. Uden. Nis.* 3. 87. Virgilio nel quinto *(libro)* consuma intorno a cinquecento versi nelle onorificentissime esequie d' Anchise. *(C)*

† ONORIFICENZA. *Onoranza.* Lat. *honorificentia.* Gr. τιμή. *Ott. Com. Purg.* 21. 393. Qui si palesa la detta anima ec. e per luogo di conversione, e per dignitade d' onorificenza, e per nome, e per esercizio, e per fine di sua vita.

ONORIFICO. *Add. Onorevole.* Lat. *honorificus.* Gr. ἔνδοξος. *Tratt. gov. fam.* Montano ad un grado molto più onorifico.

✻ ONORITA'. *V. A. Onore. Lucan.* 9. *V.* Non la disfecero, e tennerli in dolcezza, e onorità. *(C)*

ONRANZA. *V. A. Add. Sincopa di Onoranza; e vale Altezza, o Grandezza d' Onore.* Lat. *honor, splendor, gloria.* Gr. τιμή, λαμπρότης, δόξα. ✻ *Dant. Inf.* 4. Questi chi son c' hanno cotanta onranza, Che dal modo degli altri gli diparte? *(C) E* 26. E tu in grande onranza non ne sali.

*† ✻ ONRARE. *V. A. Onorare. Guitt. lett.* 11. 31. Und' è non poco onrato Vostro sennato, e retto e car savere. *(V)*

*† ✻ ONRATAMENTE. *V. A. Avverb. Lo stesso che Onoratamente. Tesoretto. Br.* 8. Ma chi onratamente Fina suo cominciato, Dalla gente è lodato. (*)

ONRATO. *V. A. Add. Sincopa d' Onorato.* Lat. *honoratus, honestus.* Gr. τίμιος, ἔντιμος. *Dant. Inf.* 2. Sicchè d' onrata impresa lo rivolve. *E* 4. E quegli a me: l' onrata nominanza, Che di lor suona su nella tua vita, Grazia acquista nel ciel che sì gli avanza.

✻ ONTA. *Dispetto, Vergogna, Villania, Ingiuria.* Lat. *iniuria, contumelia.* Gr. σ'δικία, ὕβρις. *Bocc. nov.* 9. 3. Che, non che egli l'altrui onte con giustizia vendicasse, anzi infinite con vituperevole viltà a lui fattene sosteneva. *E nov.* 17. 40. Io intendo, non di rubare al duca la femmina sua, ma di torre via l' onta, la quale egli fa alla mia sorella. *E nov.* 26. 8. Io non so se Filippello si prese giammai onta dell'amore, il quale io vi portai. *G. V.* 1. 12. 2. Avea vietato il porto di Troia al detto Ercule, e Iason, e fatta loro onta e villania, e volutoli prendere e uccidere. *Dant. Inf.* 29. Per alcun, che dell' onta sia consorte. *Tass. Ger.* 6. 31. Perchè ad onta si reca, ed a difetto, Ch' altri si sia primiero in giostra mosso. ✻ *Fir. As.* 72. E tirata a me la coltre, a mia onta gli discopersi. *(C)*

† ✻ §. *Alla tua, sua ec. onta, o Ad onta di te ec. posto in forza di preposizione, vale A dispetto, A vergogna di te ec., Malgrado. « Dant. Inf.* 32. Omai, diss' io, non vo', che tu favelle, Malvagio traditor, ch' alla tu'onta Io porterò di te vere novelle ». *(V) Tass. Ger.* 2. 10. Il ciel ec. Celolla *(l' immagine)*, ad onta degl' incanti, a lui. *E* 20. 109. Già fu detta

immortale, or vien che pera Ad onta di quel titolo superbo. *(D) Segner. Risp. Quiet.* 6. 9. La prima intenzion di orare basta a rendere meritoria tutta l'orazion susseguente ad onta delle moltissime distrazioni. *(TC)*

ONTANETO. *Luogo piantato d' ontani. Pataff.* 8. A crai la riveggio all'ontaneto.

† ONTANO. *Albero, che fa nei luoghi umidi, il cui tronco talora s' innalza ad una grande altezza, ed il cui legno serve a molti lavori nelle arti.* Lat. *alnus.* Gr. ἄιγειρος. *Cr.* 1. 11. 6. L' ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare. *Pallad. Agost.* 11. L' acqua si mena per forma di condotti ec., ovvero per doccioni di legno d'ontano. ✻ *Alam. Colt.* 4. 83. Posti dentro al terren la quercia e l' cerro, Più d'altri han vita: il popolo e l' ontano Sott'acqua presso al rio. *(C)*

ONTANZA. *V. A. Onta.* Lat. *iniuria, dedecus, contumelia.* Gr. ἀδικία, ἀτιμία, ὕβρις. *Pecor.* 25. 2. 216. Come il re Pietro ebbe inteso il consiglio dei Baroni ebbe grande ontanza, e parvegli essere in mal luogo.

ONTARE. *Onire.* Lat. *violare, contumelia afficere, dehonestare.* Gr. ὑβρίζειν, αἰσχύνειν, ἀτιμάζειν. *Liv. M.* D' onde i padri credettono, che il lor sangue ne fosse ontato.

ONTATO. *Add. da Ontare.* Lat. *dehonestatus, contumelia affectus, sordidatus.* Gr. αἰσχυνθείς, ὑβρισθείς, ἀτιμασθείς. *M. V.* 9. 46. Onde ontato di ciò il Prenze, accolse circa a mille uomini a cavallo *(qui:* adontato). *Liv. M.* Già la plebe di Roma non vedrà e suoi ontati di roba cambiata.

✻ ONTIRE. *V. A. Ontare. Guitt. lett.* 36. 83. Chi meno l' onora ver che degno è d' onore l' ontisce quasi. *(V)*

ONTOSAMENTE. *Avverb. Con onta.* Lat. *contumeliose, turpiter.* Gr. αἰσχρῶς, επονειδίστως. *Liv. M.* E com' elli si tornavano ontosamente fuggendo, il Consolo gli seguitò. *E altrove:* Lo disonor delle osti le quali si partirono ontosamente. *E appresso:* Se al lago di Regilla vi sconfiggemmo ontosamente, qui faremo il medesimo. *M. V.* 1. 39. Si ritenne in Nocera ontosamente ischernito da' suoi avversarii. *Arrigh.* 55. Tu ec. isquarci ontosamente, e vituperi la mia ira.

† ONTOSO. *Add. Pieno d' onta, Dispettoso, Ingiurioso.* Lat. *contumeliosus, iniurius, inhonestus.* Gr. ὀνειδιστικός, ἄδικος, ἄτιμος. *Dant. Inf.* 7. Gridandosi anche loro ontoso metro. *Esp. Pat. Nost.* 14. Ciò sarebbe folle preghiera, e ontosa. *Tes. Br.* 7. 24. La virtù irascibile, cioè l' uomo vivente, ontoso, e adirato, per governare l' autorità de' cinque sensi. *Sallust. Catell.* Il color avea pallido, gli occhi brutti, l' andare ontoso, e tardo. ✻ *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Qual per superbia ontosa, ed alterezza, Qual per ingorda ingluvie di sapori. *(C)*

¶ §. I. *Per Vergognoso.* Lat. *turpis.* Gr. αἰσχρός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 272. Persa re di Macedonia ec. la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provò. *G. V.* 8. 49. 3. Andonne in Cicilia per far guerra, e reconne ontosa pace. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 184. Non è atto ontoso il confessar la povertà, ma ben l' adoprare in maniera che tu non fugga la povertà. *(C)*

✻ §. II. *Membri ontosi, vale Parti vergognose.* « *M. Aldobr. P. N.* 219. Il sesto ha nome Libra: questo fa i membri ontosi all' uomo, e alla femmina ». *(C)*

ONUSTISSIMO. *V. L. Superl. d' Onusto.* Lat. *onustissimus. Lib. cur. malatt.* Sentono la forcella onustissima di bile, e di pituita.

¶ ONUSTO. *V. L. Add. Carico, Ripieno.* Lat. *onustus.* Gr. ἔμφορτος. *Ar. Fur.* 40. 34. I vincitori uscir delle funeste Porte vedeansi di gran preda onusti. *Tass. Ger.* 5. 44. E fa del grande scudo il braccio onusto, E la fatale spada al fianco appende.

✻ §. *E figurat.* « *Fr. Iac. T.* 5. 29. 8. Ebriato, ed onusto Di manna salutare ». *(C)*

O P

OPACHISSIMO. *Superl. d' Opaco.* Lat. *opacissimus.* Gr. σκιερώτατος. *Gal. Macch. Sol.* 169. Che la terra, come opachissima, oscura, ed aspra, che ella è, sia inabile a riflettere il lume del Sole.

✻ OPACISSIMO. *Lo stesso che Opachissimo.* Lat. *opacissimus. Gal. Sist.* 88. Ma sentiamo ec. come bisogni ch'egli *(l'autore)* ammetta la materia della Luna esser permeabilissima dai raggi solari ec., ma opacissima più di una montagna delle nostre. *(NS)*

† OPACITA', OPACITADE, *e* OPACITATE. *Qualità di ciò che è opaco.* Lat. *opacum.* Gr. τὸ ζοφῶδες. *Sagg. nat. esp.* 145. Del che non ci potevamo chiarire per l' opacità della canna. *Gal. Sist.* 55. Per la quale opacità è atta a ricevere, e ripercuotere il lume del Sole. *E* 62. Quella della terra resterebbe oscura per la sua opacità.

† OPACO. *Add. Che non è trasparente; Che non lascia passar la luce; ed è contrario di Diafano. Sagg. nat. esp.* 147. Nè era possibile d' arrivarvi con agghiacciarla dentro a' vasi opachi. *E* 175. La lastra dalla parte stata di sotto rimane opaca. *E* 266. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l'acqua arzente, benchè resa opaca con qualche tintura. *Red. Oss. an.* 33. Quello *(canale)* degli alimenti nel suo principio è di pareti grosse, dure, salde, opache.

† §. *Opaco, dicesi anche di ciò Che fa ombra; Ombroso.* Lat. *opacus.* Gr. σκιερός. *Lor.' Med. rim.* 77. Percossa rende il suon l' opaca valle.

✻ OPALE. *Spezie di pietra preziosa.* Lat. *opalus.* Gr. ὀπάλλιος. *Art. Vetr. Ner.* 4. 74. Si troverà la maggior parte dei cristalli tinti in vero colore di topazio ec., girasole, ed opale, con vista maravigliosa. (*)

✻ OPALO. *Sorta di gemma risplendentissima, che si trova nell' Indie, di colore che pende in azzurro chiaro, quasi simile al fuoco del zolfo, detta con altro nome Perderotta e Perderotto. Voc. Dis. (A)*

✻ OPEFICE. *Lo stesso che Opifice.* Lat. *opifex.* Gr. ἐργάτης. *Segn. Polit.* 7. 354. Come sta ogni instrumento, e ogni opefice con l' opera. (*)

OPENIONE. *V.* OPINIONE.

† ¶ OPERA. *Che anche per sincope si dice* OPRA. *Operazione, L' operare.* Lat. *opera, opus.* Gr. ἔργον. *Bocc. nov.* 20. 3. Forse credendosi con quelle medesime opere soddisfare alla moglie, che egli faceva agli studii. *E nov.* 88. 11. Biondello, che conoscea, che contro a Ciacco egli poteva più aver mala voglia, che opera, pregò Iddio della pace sua. *Dant. Par.* 11. Perchè ad un fine fur l' opere sue. *Pallad. cap.* 6. In ogni opra d' innestare, e di potare, e di ricidere usa taglienti, e duri ferri.

✻ §. I. *Opera, vale anche Occupazione, Lavoro servile.* « *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Per onor della sopravvegnente Domenica da ciascuna opera riposarsi. *E nov.* 85. 9. Venuta l' ora della cena, e costoro avendo lasciata opera ec. alquanto in servigio di Calandrino, ivi si posero a stare. *Petr. son.* 33. Sospira, e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l'aspre saette a Giove ». *(C)*

† ✻ §. II. *Opera, talora vale Fatica in genere. Borgh. Tosc.* 342. E' sarebbe veramente opera perduta entrare ora per via di nuova autorità, o ragioni a provarlo. *E Col. Rom.* 366. Sarebbe per avventura opera perduta ricercare ora la cagione. *(V)*

§. III. *Opera, diciamo anche al Lavoro di una giornata, e Opere a' Lavoranti stessi.* Lat. *opera. Franc. Sacch. Op. div.* 54. Noi siamo fatti venire in questa brieve, e misera vita, acciocchè come operai acquistiamo vita eterna, e se questa opera possiamo fare e migliore, e più perfetta in picciolo tempo, non è questo da ringraziare Dio? *(qui per similit.) Cr.* 1. 13. 4. E poichè avrà ciò inteso, e conosciuto, cominci a far ragione con lui dell' opere, e de' dì. *Sen. Ben. Varch.* 3. 22. Dunque, come una opera fa benefizio, ogni volta che fa più di quello, che non è convenuta di dover fare, così un servo ec. *Lasc. Pinz.* 1. 1. Dille, ch' io sono andato in villa a far sollecitar l' opere. *Malm.* 7. 12. Poi dice: Meo, spilla quella botte, Che t' hai per l'opre, e dammi il vino a saggio.

§. IV. *Onde in modo proverb. si dice: Chi ha danar da buttar via, Metta l' opre, e non vi stia; e vale Esser necessario assistere personalmente al lavoro, che fanno le opere, per trarne frutto.*

✻ §. V. *Lavorare a opere, lo stesso che Lavorare a giornata, per un tanto al giorno. Fir. As.* 205. Era un poveretto che di giorno in giorno lavorando a opere, a vivere l' aiutava. *(Pe)*

¶ §. VI. *Opera, si dice anche a Qualunque cosa fatta dall' operante, come Scrittura, Fabbrica, Pittura, e simili.* Lat. *opus.* Gr. ἔργον. *Bocc. Concl.* 1. Ch' io nel principio della presente opera promisi di dover fare. *Petr. son.* 32. Ma però, che mi manca, a fornir l' opra, Alquanto delle fila benedette, ec. *Vit. Pitt.* 61. Ma avendo ormai raccolto quanto si legge dell' opere in grande più celebri di quello artefice, non debbo tralasciare, ch' egli ec. *E* 83. Anche in quell' opere sì ben condotte ec. soleva con titolo sospeso, e imperfetto scrivere: Apelle faceva. ✻ *Bart. Ricr. Sav.* 1. 1. 5. Egli è *(il pavimento)* tutto a gran lastre di fin marmo bianco ec; l' opera è di eccellente lavoro; e basta dire mano di Mecarin Beccafumo. *(C)*

✻ §. VII. *Opera si dice anche di Qualunque cosa da farsi che voglia molta abilità nell' operante, come scrittura, fabbrica e simili.* « *Lab.* 3. Alla presente opera della sua luce sì fattamente illumini il mio intelletto, ec. *G. V.* 1. 1. 4. Acciocchè l' opera nostra sia più laudabile, e buona, richieggio lo aiuto del nostro Signore Iesù Cristo. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir con la mia lima ». *(C) Bemb. Stor.* 1. 1. Le quali cose raunare, e insieme scrivere, non è opera da chi ama l'ozio, nè di picciola industria. *(V)*

§. VIII. *Opera, per Artificio, Magistero.* Lat. *artificium, opus.* Gr. ἔργον. *G. V.* 1. 12. 1. Edificò in Troia la mastra fortezza, e castello reale di magnifica opera.

*† §. IX. *Opera, è anche term. generico de' Manifattori di tele, drappi, galloni, e simili; e dicesi a Quel lavorio, mediante il quale si rappresentano*

fiori, fogliami, frutti, animali, o qualsivoglia altra cosa. La veste fatta di simil drappo a opera fu detta da Virgilio vestis picturata, *e da Festo* palmata vestis, *forse perchè si rappresentava nell'opera la palma.* ✻ « *Bocc. nov.* 2. 3. In Parigi fu un gran mercatante, e buono uomo ec., lealissimo, e diritto, e di gran traffico d'opera di drapperia ». *(M) Vit. SS. Pad.* 2. 61. Io era monaco, e lavorava opera di lino. *Vit. S. Elisab.* 358. Gli giunse innanzi un agnolo ec., con uno vestimento nobilissimo d'opere maravigliose. *(V) Benv. Cell. Vit.* 1. 198. Era stato in Firenze già maestro di levare opere ai tessitori di drappi. *(C) Vit. Pitt.* 24. Perchè essendo il pallio di lana bianca, che opera, o che tessera intessuta poteva in essa spiccare? *E appresso:* Può verisimilmente sospettarsi, che per bizzarria uscisse dell'uso, facendo pallii colorati a opera ricca d'oro.

§. X. *Opera, per Fatto, Maneggio, Affare.* Lat. *res, negocium, factum.* Gr. ἔργον, πρᾶγμα. *Bocc. nov.* 27. 40. La Signoria, venuto il giorno, e parendole piena informazione aver dell'opera, prestamente Aldobrandino liberò. ✻ *Guicc. Stor.* 16. 110. Facessegli intendere le opere fatte da lui, perchè seguisse questo effetto. *(C)*

✻ §. XI. *Opera, dicesi anche l'Effetto di ciò che si è operato, o che si opererà; Fatto.* « *Cas. lett.* 7. La maestà del Re è ottimamente servita dal detto Monsignor d'Avanzone, come io credo, che l'opra stessa lo dimostri ». *(C)*

✻ §. XII. *Esser opera di alcuno, vale Essere sua invenzione, trovato, fattura, e simili.* « *Bocc. nov.* 77. 33. Assai ben conoscendo, questa dovere essere stata opera dello scolare ». *Vit. SS. Pad.* 2. 189. E avvedendosi egli, come santo, che questa era opera del diavolo, disse in sè medesimo ec. *(C)*

✻ §. XIII. *Opera, vale anche Mezzo, Aiuto, Interposizione.* « *Bocc. nov.* 19. 30. Mai non riposò, infino a tanto che con opera d'alcuni grandi mercatanti ec. non l'ebbe fatto venire ». *(C)*

✻ §. XIV. *Per opera di checchessia, vale Mediante checchessia. Sagg. nat. esp.* 200. Acciocchè ristringendosi di mano in mano per opera del freddo l'aria, che v'entra dall'orifizio F, ne venga successivamente della nuova. *(C)*

✻ §. XV. *Opera, vale anche Impresa. Ott. Com. Purg.* 11. 186. Mostra la detta superbia non solamente procedere negli mortali per radice d'antichità di sangue, e d'opere d'arme, e di costumi leggiadri; ma eziandio per eccellenza d'arte manuale. *(C)*

✻ §. XVI. *Fatto, Lavorato, e simili, per opera di alcuno, vale Fatto, Lavorato, e simili, da alcuno.* « *Sagg. nat. esp.* 2. Egli è tutto di cristallo finissimo, lavorato per opra di quegli artefici, i quali servendosi delle proprie gote per mantice, tramandano il fiato per un organo di cristallo alla fiamma d'una lucerna. *(C)*

✻ §. XVII. *Opera, vale anche Materia, Soggetto intorno al quale altri scrive.* « *Ott. Com. Inf.* 4. 42. Quegli è Omero, con quella spada in mano, a denotare, che trattòe opera di guerra ». *(C)*

✻ §. XVIII. *Opera, dicesi anche di Ciò che ha riguardo a checchessia; Materia, Proposito.* « *Bocc. nov.* 28. 3. In ogni cosa era santissimo, fuorchè nelle opere delle femmine ». *(C)* † *Petr. Uom. Ill.* 129. Facendo nell'opera di Dio buona e santa vita, nelle scritture è dotto ed erudito. *Salv. Avvert.* 1. 2. 3. In ciò che all'opera della favella appartiene. *E* 12. Tra quelli di quest'età, nell'opera del linguaggio si potrà mettere il Comento di Dante. *E di sotto:* A quel libro degli Ammaestramenti degli antichi ec. nell'opera del suono, s'avvicinano a qualche grado. *E* 16. Il miglioramento nell'opera delle lingue al contrario vuol giudicarsi. *E* 3. *Proem.* Sono ec. quattro maniere d'uomini intorno all'opera del mettere in iscrittura. *E* 1. 3. 1. 6. Delle lingue che più non si favellano, poca certezza nell'opra della pronunzia si può avere. *E* 1. 3. 2. 14. E quindi nascono alquante regole più speciali intorno all'opra della buona scrittura. *(V)*

✻ §. XIX. *Opera, per Cosa, Fatto. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Al quale l'oste disse: l'opera sta pur così; e tu puoi, se tu vuogli, quivi stare il meglio del mondo. *E g.* 7. *n.* 9 Se tu il terrai quasi in bocca *(il dente guasto)*, egli ti guasterà quegli che sono dal lato: perchè io ti consiglierei che tu il ne cacciassi fuori, prima che l'opera andasse più innanzi. *(V) Vit. S. Gio. Batt.* 244. E istando così alquanti dì l'opera di S. Giovanni *(il fatto della prigionia di S. Giovanni)*, racchetava più l'un dì, che l'altro *(scemava il parlarsene). (Min)*

✻ §. XX. *Opera, si dice ancora d'Ogni sorta d'azioni morali, e sopra tutto di Quelle che riguardano la salute eterna.* « *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Fate dunque che alle vostre bellezze l'opere sien rispondenti ». *Segner. Penit. Instr. cap.* 12. L'opere imposte per penitenza, e così eseguite, sono assai più satisfattorie, e più meritorie, che non sono quelle che si fanno per propria elezione. *E Mann. Apr.* 23. 1. Egli stesso *(il Signore)* t'impone altrove, che t'eserciti in molte opere di misericordia sì corporali, come spirituali, le quali con ciò non sarebbono compossibili. *(C)*

✻ §. XXI. *Opere morte, diconsi dai Teologi Quelle che non meritano alcun premio per l'eterna salute. V.* MORTO, *add.* §. XXVIII. *(C)*

✻ §. XXII. *Opere pie, pietose, e simili, diconsi Quelle opere di carità fatte a fine di piacere a Dio. G. V.* 4. 1. 4. E dopo molte pietose e buone opere, e fatti ricchi i monasterii, il detto Otto morì in Alemagna. *(C)*

*† ✻ §. XXIII. *Opere servili, diconsi da' Teologi Le opere manuali vietate dalla chiesa ne' giorni festivi. Cavalc. Pungil.* 271. È peccato lavorare le feste opere servili e mondane. *(V)*

✻ §. XXIV. *Opera, in termine di Fortificazione, vale Ogni sorta di lavoro, fatto al di fuori di una fortezza, per maggior difesa; ed usasi per lo più al plurale. Serd. Stor.* 3. 114. Misero mano a rinchiudere i nostri con opere, e con munizioni. *(C)*

§. XXV. *Opera, vale anche il Magistrato, e Ufficio degli operai.*

† ✻ §. XXVI. *Opera, chiamasi altresì il Luogo dove risiede, o si aduna il magistrato suddetto. G. V.* 6. 77. E quando s'andava in oste, i Conti e castellani vicini, e' gentili cavalieri della città, il traevano *(il carroccio)* dell'opera di S. Giovanni, e conducevanlo in su la piazza di Mercato Nuovo. *E* 9. 80. Elessono 14 buoni uomini popolani, e rinchiuserli nell'opera di santo Giovanni. *(V) Benv. Cell. Vit.* 2. 338. Lo pregai che mi facessi avere qualcun di quei lavoranti dell'Opera. *E* 395. Va' all'Opera, e totene uno a tuo modo. *(C)*

*† ✻ §. XXVII. *Opera, termine teatrale, Rappresentazione in teatro, e per lo più in musica. Segner. Crist. instr.* 3. 31. 1. Queste qualità di opere, pur troppo comuni ai teatri moderni ec., prendo io a ferire nell'odierno ragionamento. *(A) E* 3. 31. 5. Io credo che da una sola opera scandalosa si stabiliscano in una sera più errori, ec. *(NS)*

✻ §. XXVIII. *Opera di ragni, figuratam. vale Opera debole, di poco conto, vana. Ar. Fur.* 18. 43. I nemici faranno opra di ragni, Se non manchiamo noi del dover nostro. *(C)*

✻ §. XXIX. *Andare in opera. V.* ANDARE. *(A)*

✻ §. XXX. *Andar per opera. V.* ANDARE. *(A)*

✻ §. XXXI. *Avere opera, vale Aver da lavorare. Vit. SS. Pad.* 2. 83. Ella non la voleva ricevere, dicendo che la madre aveva quel giorno opera, che ne poteva comperare del pane. *(V)*

§. XXXII. *Dare opera. V.* DARE OPERA.

✻ §. XXXIII. *Lasciare alcuno in opera, vale Lasciarlo mentre sta lavorando. Gell. Sport.* 2. 5. *Lap.* Venne stamane il mio lavoratore a conciarti l'orto? *Giu.* Sì, Nencio venne. Io lo lasciai dianzi in opera. *(C)*

§. XXXIV. *Mettere in opera, vale Mettere in esecuzione, Effettuare.* Lat. *exequi.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Bocc. Introd.* 11. E così, come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere. *E nov.* 32. 6. Senza aver perciò i predetti vizii abbandonati, quando nascosamente gli avesse potuti mettere in opera. *Vit. SS. Pad.* 2. 200. Quando li frati domandavano in verità dottrina dai Santi Padri ad intenzione di metterla in opera, allora Iddio dava loro grazia di saper dire, e insegnare loro buona dottrina. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Io dunque, seguendo questa autorità ec., cercai di metterla in opera.

✻ §. XXXV. *Mettere in opera alcuno, vale Valersi di lui, Dargli da fare. Benv. Cell. Vit.* 1. 30. Il detto Francesco ec. subito mi riconobbe, e mi messe in opera. *E* 2. 469. Il Duca mi messe in opera dove io cominciai a rifare que' membri, che mancavano alle dette figurine. *(C)*

§. XXXVI. *Mettere in opera materia per le fabbriche, e simili, vale Servirsi di essa, Impiegarla, Adoperarla.*

✻ §. XXXVII. *Mettere opera a fare una cosa, vale Adoperarsi, o Metter mano a farla. M. V.* 1. *pr.* Esaminando nell'animo la vostra esortazione, carissimi amici, di mettere opera a scrivere le storie, e le novità che a' nostri tempi avverranno, pensai ec. *(D)*

✻ §. XXXVIII. *Tenere in opera, vale Tenere in esercizio. Segner. Risp. Quiet.* 9. 4. O se mi debba aiutare a scacciar tali distrazioni con atti nuovi delle mie potenze interiori tenute in opera. *(TC)*

§. XXXIX. *In proverb.: Il voto senza l'opera non basta; e vale, Non essere a sufficienza, per effettuare una cosa, il solo proponimento di farla. Ciriff. Calv.* 1. 3. Io feci essequie, e voti, Vedova sempre star, celibe, e casta, Ma il voto senza l'opera non basta.

§. XL. *Pure in proverb. si dice: L'opera loda il maestro; e vale, che La bontà del maestro si conosce dall'opera, che e' fa.* Lat. *opus laudat artificem. Cavalc. Frutt. ling.* E quanto al primo rispetto, noi dobbiamo laudarle, secondo quel proverbio, che dice: l'opera lauda il maestro. *Varch. Succ.* 4. 5 Alla buon'ora; l'opera loderà il maestro.

✻ OPERABILE. *Add. Che si può operare. Segn. Etic.* 1. 37. Forse a qualcuno parrà che la cognizione di tal bene serva per conoscere quei beni che si possono acquistare, e che sono operabili. (*)

† OPERACCIA. *Peggiorat. d'Opera. Benv. Cell. Vit.* 2. 326. Il vedere quante migliaia di ducati il Duca aveva get-

tato via in certe brutte operacce di scultura. *E* 514. Non volevo arricchire le sue operacce con le fatiche mie.

† ✻ OPERADORE. *V. A. Operatore. Guitt. lett.* 36. 83. Saggi, valenti, e solleciti in terra operadori. *(V)*

† OPERAGGIO. *V. A. Opera.* Lat. *opera, opus.* Gr. ἔργον. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Come se tal sorte di deità, e maestà difendessero Scipio, e Cato, e quello Scauro, cui questo Mamerco, obbrobrio de' suoi, svergognava con tale operaggio.

† ✻ OPERAGIONE. *Lo stesso che Operazione, ma meno usato.* Lat. *operatio, actio, effectus.* Gr. ἔργον, ἐνέργημα, ἀποτέλεσμα. *Bemb. Asol.* 2. 81. Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate, e riguardate.

✻ §. *Operagione, si dice altresì dell' Effetto, dell' Azione di un rimedio, di una medicina.* « *Lib. cur. malatt.* Della scamonea violenta si è l' operagione. *Volg. Mes.* Ed è buono per agevolare l' operagione del cocomero asinino. *Fir. As.* 296. Io gli diedi, non veleno, ma una pozion di mandragola, che fa dormire sì profondamente, che, mentrechè dura la di lei operagione, colui, che l' ha presa, non diviene altrimenti, che se fosse morto ». *(C)*

† OPERAIO. *Quegli, che lavora per opera.* Lat. *operarius.* Gr. ἐργάτης. *Annot. Vang.* E fa', che la fatica del tuo operaio non rimanga a te. *Cr.* 4. 9. 4. E così delle diversità delle generazioni, distintamente poste, potrà quella degli operai minor numero compiere il lavorio. *E cap.* 18. 9. Ne' luoghi ardenti, e secchi s' adombri l' uva ec., se però la picciolezza della vigna, ovvero la facultà lo permette dell' operaio. *Mor. S. Greg.* E ben si può dire, che la gente Giudea anzi l' avvenimento del nostro Redentore avesse molti buoi, imperocchè ebbe molti operai. *Franc. Sacch. Op. div.* 54. Noi siamo fatti venire in questa brieve, e misera vita, acciocchè come operai acquistiamo vita eterna *(qui per similit.)*.

§. *Operaio di chiese, monasterii, e simili, vale Quegli, che soprantende alla fabbrica, e al governo di essi.* Lat. *aedilis, aedituus.* Gr. νεωκόρος. *Bocc. Test.* 2. Un palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo, tutto sie dato agli operai di S. Iacopo di Certaldo, ed essi operai gli debbano guardare, e salvare, mentre durano, a' servigi della detta chiesa di S. Iacopo. *Tac. Dav. Ann.* 4. 100. Che Marco Lepido, cui toccò quella provincia s'eleggesse un operaio a fare quel tempio.

† ✻ OPERAMENTO. *L' operare.* Lat. *actio.* Gr. ἄσκησις. *Vegez.* Dell' operamento del gran Pompeo favella Sallustio.

† §. I. *Per Esercizio.* Lat. *exercitium. Amm. ant.* 9. 8. 18. Perocchè dello spesso operamento della memoria s' ingegera nel cuore fermezza di memoria, come diviene d'ogni cosa, alla quale l' uomo s' ausa.

✻ §. II. *Operamento, dicesi anche dell' Azione dei varii organi degli animali, e dei vegetabili, eseguita secondo il loro natural fine.* « *Cr.* 2. 3. 1. Gli operamenti, ovvero operazioni della pianta, secondochè pianta è, son tre; cioè usare il nudrimento, crescere, e generare. *(C)*

✻ §. III. *Per Arte, Scienza.* « *Val. Mass.* L' operamento di saper menar l' arme fu prima trovato da Publio Rutilio ». *(C)*

† ✻ OPERANTE. *Che, o Chi opera.* Lat. *operans, agens, artifex, opifex.* Gr. ἐργαζόμενος, πράττων, δημιουργός. *G. V.* 11. 121. 2. E' mi grava, che non fu sopra le loro persone propie, come erano degni i mali operanti, e come toccò ad alquanti di loro. *Dant. Par.* 7. Ma perchè l' ovra tanto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond' è uscita, ec. *Serm. S. Agost.* Imperocchè non si parte il frutto dell' opere, dove non manca il desiderio degli operanti. *Demetr. Segn.* 39. Quando le cose inanimate s' introducon come operanti a guisa delle animate.

✻ §. I. *Operante, parlandosi di medicina, vale Che produce il suo effetto. Tratt. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime. « *Red. Ins.* 55. Il lor veleno è terribilissimo, e operante con indicibil prestezza ». *(C)*

✻ §. II. *Operante, talora si usa in forza di preposizione, e vale Col, o Per aiuto, Mediante.* « *Amet.* 70. Ricolti adunque la seconda volta ne' luoghi loro, non guari vi stettero, che l' ire lungamente nascose tutte s' apersero, operante Giunone ». *(C)*

† OPERANTISSIMO. *Superl. d' Operante. Tratt. segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime *(qui nel signif. del* §. I. *di* OPERANTE).

† ✻ OPERARE, *e per sincope* OPRARE. *Fare, Impiegare il suo sapere, e la fatica, e l' esercizio in checchessia.* Lat. *operari, agere, efficere.* Gr. ἐργάζεσθαι, πράττειν, ἐπιτελεῖν. *Bocc. nov.* 26. 3. Tutte quelle cose operando, per le quali la grazia, e l' amor d' una donna si dee potere acquistare. *G. V.* 1. 2. 2. Onde Iddio, per confondere il detto orgoglio, subitamente mandò confusione in tutti i viventi, e che operavano la detta torre fare. *Dant. Par.* 13. Similemente operando all' artista, C' ha l' abito dell' arte, e man che trema. *Petr. cap.* 8. Poi venia quel, che livido maligno Tumor di sangue, bene oprando, oppresse. ✻ *Instr. Canc.* 16. Operino che le cause di danno dato, con ogni prestezza si spediscano. *(C)*

§. I. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 128. Vedesi con sì violenta forza operare il freddo nell' agghiacciamento de' fluidi. *E* 237. Onde la dose ordinaria del liquore rischiarante non operasse.

✻ §. II. *Operare bene, o male, vale Tenere una buona, o cattiva maniera nel procedere, Condursi, Portarsi bene, o male.* « *Bocc. nov.* 29. 12. Sperando di doverlo, per suo bene operare, rivocare al suo contado, se ne venne a Rossiglione. *Dant. Par.* 15. Tanto per bene oprar gli venni in grado ». *(C)*

§. III. *Operare, per Adoperare, Usare.* Lat. *uti, adhibere.* Gr. χρῆσθαι. *Bocc. nov.* 37. 9. Non potendo comprendere, costei in questa cosa avere operata malizia. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 33. A quel, ch' io sono obbligato, Fuggo d'essere operato, Vo dove non son chiamato. ✻ *Guicc. Stor.* 2. 210. Rotte le lancie ec. cominciò ciascuno a operare con la medesima ferocia le mazze ferrate, gli stocchi, e l' altre arme corte. *(C) Bern. rim.* 1. 91. Non gli opran *(gli aghi)* nè bastier, nè calzolai, Nè simili altri, perch' e' son sottili.

† ✻ §. IV. *E neutr. pass. nello stesso significato. Agn. Pand.* 12. Intendiamo da voi non solo quale sia la masserizia, ma l' ottimo e civile vivere, il diventare studiosi e valenti, operarsi in virtù, vivere lieti, ec. *(B) E* 14. Nè posso per voi, e per altri operarmi quanto farei per me stesso. *(C)*

✻ §. V. *Operare, per Impiegare, Servirsi degli uffizii, del ministero di una persona. Car. lett.* Si degni ordinare questi suoi di qua ec., che m' operino in quello ch' io vaglio per suo servigio. *(A)*

† ✻ §. VI. *Operar laude, onore, e simili, vale Far quello di che altri è lodato, onorato, e simili. Bocc. nov.* 2. 6. Tu dovevi il mio onore, e delle cose mie sempre e cercare et operare. *E g.* 4. *n.* 1. Niuna laude da te data gli fu, che io lui operarla, e più mirabilmente che le tue parole nol potevano esprimere, non vedessi. *(V)*

✻ §. VII. *Operare una cosa, talora vale Dar opera per acquistarla, ottenerla. Segner. Mann. Lugl.* 10. 2. Presuppone che l' uomo su la terra non abbia a fare, se non ec. operar l' eterna salute. *(C)*

✻ §. VIII. *Operare, vale anche Servire, Valere. Borgh. Col. Lat.* 396. Della condizione or si tratta, e dell' essere cittadino, o non esser, che non opera cosa del mondo a questo proposito. *(V)*

✻ §. IX. *Operar opere, vale lo stesso che Operare semplicemente. Med. Arb. Cr.* 19. Cominciò prima ad operare opere virtuose, e poscia cominciò ad ammaestrare la gente. *Vit. SS. Pad.* 2. 45. Noi non operiamo opere manuali. *(C)*

✻ OPERARIO. *Lo stesso che Operaio; ma meno usato. Fior. Ital.* 25. Trovò un operario egizio, che battea un ebreo. *(C) Ar. Cinq. Cant.* 1. 60. La sera, dopo le fatiche a mensa, Tra gli operari con ridenti ciglia Le giuste parti a questo, e a quel dispensa. *(Br)*

✻ §. I. *E figurat. Segner. Sent. Oraz.* 41. Restando in Roma sarebbe stato un buon Operario della vigna del Signore. *(TC)*

✻ §. II. *Operario, vale anche Operaio, nel signific. del* §. *Stat. Pist. Volg.* 3. Ed allora l'altro operario non possa uscire di fuori della cittade. *E appresso:* Ancora ordiniamo che li detti operari siano tenuti di tenere tutto lo tesauro. *(C)*

✻ OPERATA. *V. A. Opera. Fr. Iac. T.* 3. 19. 4. Qual farete voi tenzone In tal sua breve operata? *(N)*

✻ OPERATIVA. *Sust. Pratica; ed è opposto a Teorica. Viv. Vit. Galil.* 61. Questi congiunse alla perfezion della teorica l' operativa ancora, toccando a maraviglia varie sorti di strumenti. *(C)*

OPERATIVO. *Add. Che fa operazione, ed ha virtù di operare.* Lat. *actuosus, efficax.* Gr. ποιητικός, ἐνεργητικός. *Amet.* 93. E se nella presente vita attiva D' Aristotile avesser gli alti ingegni Inteso con tal fede operativa; Chi dubita ec. *Cr.* 6. 1. 10. Avvegnachè ogni qualità operativa si fortifichi in grossa sustanzia, poichè l' avrà ricevuta. *But. Par.* 23. 2. Lo quale cielo nono più si scalda, ed è più effettivo, ed operativo col suo moto, secondochè Dio eternalmente l' ha disposto. *Circ. Gell.* 8. 198. Le cose contingenti ancora sono di due maniere, imperocchè o elle sono attive, e operative, o elle sono fattive, ec.: attive, ovvero operative, si chiamano quelle, che appartengono a'costumi, ed alle operazioni nostre morali.

§. I. *Operativo, si dice anche d' Uomo, che opera assai, e con efficacia.* Lat. *efficax.* Gr. ἐνεργητικός. ✻ *Salvin. Pros. Sacr.* 228. Carlo ec. tralle occasioni d'ozio, essendo operativo a pro delle anime. *(N)*

✻ §. II. *Arte operativa, vale Meccanica, Fattiva, in cui si richiede l' operazione della mano, o la fatica, ancorchè vi concorra l' ingegno. Varch. Lez.* Molti hanno pensato che l' arti operative si possono acquistare in sogno. *(A)*

✻ §. III. *Per Facitore. Sagg. rim. Feo Belc.* 151. L' onor che tu mi fai tanto eccessivo Col tuo leggiadro dir fa la mia mente Stare stupita, e colle voglie spente D' esser ma' più di rime operativo. *(C)*

✻ OPERATO. *Sust. Operazione, L'*

operare. Segner. Mann. Agost. 28. 6. Quivi non opera, ma riposa dall' operato. *(V) E Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Contuttociò voller piuttosto attribuire l' operato, ec. a disprezzo della nazione. *(TC) Ces. lett. Cic.* 2. 147. Poteva giustificare in qualche cosa l' operato da sè. *(C)*

OPERATO. *Add. da Operare.* Lat. *factus.* Gr. πεποιημένος. *Amet.* 36. E già conosciute avea l' operate vendette da lei contro la superbia di Niobe. *E* 58. Merita dell' operata superbia grazioso perdono. *Sagg. nat. esp.* 58. All' altezza del ricrescimento operato dal medesimo fluido. *E* 178. Non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro, o di denso operata in quel punto.

✲ §. *Per Lavorato. Sen. Pist.* 129. Ciascuno si fa portare innanzi grande vasellamento d' oro, e d' argento, o di cristallo, o d' altra matera riccamente operata. *(N)*

† OPERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi opera.* Lat. *operator, auctor, effector.* Gr. ἐργαστῆρ, ἐργάτης, αὐτουργός. *G. V.* 12. 44. 3. Onde i Malpigli, e Mangiadori di S. Miniato furono operatori, e cagione. *M. V.* 7. 60. Mostrarono a' signori, come di lieve cagione non si convenia a due Re essere operatori di tanto male. *Vit. SS. Pad.* Deh, disse loro, partitevi di qui, operatori d' iniquitade, e non tentate il servo di Dio. *Cavalc. Med. cuor.* Meglio è l' uomo paziente, che 'l forte, volendo in questo mostrare, che quantunque l' uomo sia forte, e grande operatore, non è però tanto buono, ec.

† §. *Operatore di marmo, per Scultore. Ott. Com. Inf.* 4. 54. Questi fu figliuolo, siccome recita Valerio, libro terzo, capitolo quarto, di Fanaretta madre, e di Sofronisco padre, operatore di marmo.

✲ OPERATORIO. *Add. Operativo.* Lat. *efficax, actuosus.* Gr. ἐνεργητικός. *Segner. Mann. Apr.* 1. 4. Le parole di Dio sono operatorie, e però hanno una forza ammirabilissima non solamente d'imprimere, ma d' infondere ciò che vogliono. (*)

OPERATRICE. *Verbal. femm. Che opera.* Lat. *effectrix. Bocc. nov.* 55. 3. La natura madre di tutte le cose, ed operatrice. *M. V.* 10. 33. Volendo operare la sfrenata lussuria, operatrice d' incredibile crudeltà di madre contra figliuolo.

OPERAZIONCELLA. *Dim. d' Operazione, Piccola operazione.*

† §. *Per similit. nel significato del* §. IX. *di Operazione. Tratt segr. cos. donn.* Non sono contente di medicine operanti, ma le vogliono operantissime, e si disperano, e piangono delle piccole operazioncelle fatte dalle bevande purganti.

† ✲ OPERAZIONE. *L'operare, e l'Opera che resta fatta.* Lat. *operatio, opus.* Gr. ἐργασία, ἔργον. *Bocc. nov.* 38. 2. Fra l' altre naturali cose, quella, che meno riceve consiglio, o operazione in contrario, è amore. *E nov.* 98. 27. Quanto le loro operazioni *(degli Iddii)* ripigliare sia matta presunzione, e bestiale, assai leggiermente il potete vedere. *Ott. Com. Inf.* 21. 376. Esemplifica questa bolgia a uno luogo nella città di Vinegia detto l' Arzanà, nel quale diverse, e varie fabbricazioni, mestieri, e operazioni vi si fanno per li maestri, e artefici, che quivi stanno a racconciare i navilii. *Petr. son.* 18. Però l' ingegno, che sua forza estima, Nell' operazion tutto s' agghiaccia. *Sagg. nat. esp* 167. Volemmo vedere, se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell' operazione.

✲ §. I. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 15. Non pertanto lascerà il nostro strumento d' esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di que' venti si troverà assai aggiustatamente rispondere con la sua operazione. *(C)*

✲ §. II. *Operazione, dicesi anche dell' Azione dei varii organi degli animali, e dei vegetabili, eseguita secondo il loro natural fine. Cr.* 2. 3. 1. Gli operamenti, o vero operazioni della pianta, secondo che pianta è, son tre; cioè, usare il nudrimento, crescere e generare. *(C)*

✲ §. III. *Operazione, vale anche Conformazione, Struttura. Segner. Incred.* 1. 16. 16. Ora, come è ammirabile l' occhio nella sua operazione, così non è meno ancora nell' opificio. *(C)*

✲ §. IV. *Operazione, dicesi anche di Tutto ciò che è prodotto da checchessia; Effetto. « Bocc. Concl.* 7. Chi vorrà da quelle *(novelle)* malvagio consiglio, o malvagia operazion trarre, elle nol vieteranno ad alcuno. *Sagg. nat. esp.* 217. Conciossiacosachè le maravigliose operazioni della calamita siano un largo pelago ». *(C)*

✲ §. V. *Operazione, vale anche Proprio, Cosa propria. « Fr. Iac. Cess.* Operazione di grande uomo, e di famoso si è nulla cosa temere ». *(C)*

✲ §. VI. *Operazione, dicesi anche di Ogni sorta di azioni morali, e sopra tutto di Quelle che riguardano la salute eterna. « Dant. Purg.* 17. Quinci comprender puoi, ch' esser conviene Amor sementa in voi d' ogni virtute, E d' ogni operazion, che merta pene ». *Cron. Morell.* 226. Di questo si potrebbe narrare molte buone, e virtudiose operazioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 53. Dopo molte fatiche, e sante operazioni incominciò a insuperbire. *(C)*

✲ §. VII. *Operazioni servili, diconsi dai Teologi l' Opere manuali vietate dalla Chiesa ne' giorni festivi. Maestruzz.* 2. 27. Debbonsi astenere le persone da ogni operazion servile, acciocchè possano meglio vacare nelle cose divine. *(C)*

✲ §. VIII. *Per operazione d' alcuno, posto avverbialm. vale Mediante, Operante alcuno, A sommossa di alcuno. Vit. SS. Pad.* 2. 36. Sopravvenne un suo parente con un suo figliuolo, lo quale per operazione del nimico aveva la faccia stravolta. *E* 58. L' abate Moisè edificò una cella in quel luogo, ec. ma per operazion del nimico trovò un Frate, lo quale sempre lo tribolava. *(C)*

✲ §. IX. *Operazione, si dice altresì dell' Azione, e dell' Effetto d'un rimedio, d' una medicina. Red. Cons.* 1. 145. Allora bisognerebbe fare della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca ec., come quello che più prontamente, e con maggior vigore potrà fare la sua operazione. *(C)*

✲ §. X. *Operazione, dicesi anche Qualsivoglia taglio, o Qualsivoglia altro effetto che i Chirurgi producono colla mano sul corpo dell' uomo, o dell' animale a diversi fini. Red. Vip.* 1. 60. Presenti furono a questa operazione *(parla dell' anatomia fatta a un cane)* que' due dottissimi, e tanto rinomati Inglesi. *(C)*

✲ §. XI. *Operazione aritmetica, dicesi Il Calcolo, o Computo che si fa per mezzo del sommare, sottrarre, multiplicare, e dividere. Il Vocab. alla Voce* MULTIPLICARE, §. II. *(C)*

† ✲ OPERELLA. *Dim. di Opera; lo stesso che Operetta; ma è voce poco usata.* Lat. *opella. Vit. S. Gio. Gualb.* 336. Le quali *(cose)* io rifiutai di mettere nella presente operella. *(V)*

OPERETTA. *Dim. d' Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. ποιημάτιον. *Esp. Vang.* Ogni operetta caritativa guadagna grandissimo merito. *Bocc. Vit. Dant.* 254. Egli primieramente ec. quasi nel suo ventesimosesto anno compose in un suo volumetto, il quale egli intitolò *Vita Nuova*, certe operette, siccome sonetti, e canzoni. *Cas. rim. burl.* 1. 14. Svergognerebbe ogni bella operetta. *Red. lett.* 2. 190. Se altre operette del medesimo Coltellini mi capiteranno, pur ancora le manderò.

OPERICCIOLA, *e* OPERICCIUOLA. *Dim. di Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. ποιημάτιον. *Albert. cap.* 65. Tu chiamando il nome dell' onnipotente Iddio con lo 'ngegno ch' e' t' ha prestato, ammenderai questa opericciuola, e studierà'ti d' accrescerla. *S. Agost. C. D.* Non gli dovremmo aver trovati in quella popolar turba di quegl' Iddii, che son deputati a cotali opericciuole minute. *Red. lett.* 2. 190. Le mando qui ec. una certa sua opericciola, acciocchè V. S. veda il genio di questo letterato.

† OPERIERE. *V. A. Operaio.* Lat. *operarius.* Gr. ἐργάτης. *Liv. M.* Elli vanno cercando opera, come i malvagi operieri. *E appresso:* I lanciatori, che erano apparecchiati, e armati dinanzi agli operieri. ✲ *Pallav. Stor. Conc.* 3. 105. Parrebbe ch' egli cedesse alle riprensioni degli avversarii, e che l' opera fosse impossibile, o gli operieri insufficienti. *(N)*

OPERINA. *Dim. d' Opera.* Lat. *opusculum.* Gr. ποιημάτιον. *Varch. Lez.* 629. Plutarco ec., tra l' altre sue bellissime, e utilissime operine (che così s' intitolano), ne scrisse una al tempo di Traiano imperadore.

✲ OPEROSISSIMO. *Superl. di Operoso. Ces. Descr. Fest.* 9. Piissimo, ed operosissimo Sacerdote. *(C)*

✲ OPEROSITA'. *Qualità di ciò che è operoso. Magal. lett.* Forse perchè la troppa grande operosità del lavoro lo smentisce per opera del caso, o della necessità? *(A)*

✲ OPEROSO. *Add. Che opera, Affaticante.* Lat. *operosus, actuosus, negociosus.* Gr. πραγματώδης, φιλόπονος, πολυπράγμων. *Agn. Pand.* 12. Adopero l' animo, il corpo, e del tempo procuro non perderne punto, ed in questo sto desto, sollecito, ed operoso.

✲ §. I. *E figuratam. « Esp. Vang.* Lo primo si è di caritade, la quale non sa stare oziosa, ma sempre operosa ». *(C)*

✲ §. II. *Operoso di brighe, di tradimenti ec. vale Che incita, Che dà mano a brighe, a tradimenti ec. « Sallust. Iug. R.* Uno, che avea nome Amilcare, uomo nobile, fabbricatore, e operoso di brighe, studiava a novità. *E appresso:* Operoso, e ordinator di tradimenti ». *(C)*

† ✲ §. III. *Operoso, si dice anche delle cose, ed allora vale Faticoso, Che richiede molta opera, molta fatica.* Lat. *operosus. Salvin. Pros. Tosc.* 142. A cui oggetto il buon padre l' operosa fabbrica, e sontuosa de' Toscani dialoghi intraprese. *(N)*

✲ OPERUCCIA. *Dim. d' Opera; Operetta.* Lat. *opella. Vit. Pitt.* 65. Io per me li prego, se mai s' avvengono in questa mia operuccia ec., ad avvertirmi. *(V)*

*† OPIFICE. *V. L. e poco usata. Operatore, Operante.* Lat. *opifex.* Gr. δημιουργός. *Lor. Med. rim.* 66. Opifice, che spirto a ciascun dài, Tu sol se' Dio.

✲ OPIFICIO. *V. L. Lavorio, Lavoro, Fattura.* Lat. *opificium.* Gr. χείρουργεμα. *Segner. Incred.* 1. 16. 16. Ora, come è ammirabile l' occhio nella sua operazione, così non è meno ancora nell' opificio. *(N)*

† OPIMO. *V. L. Add. Grasso.* Lat. *opimus.* Gr. πίων. *Ar. Fur.* 17. 54. Ci ungemmo i corpi di quel grasso opi-

mo, Che ritrovammo alle intestine intorno. ✻ *Car. En.* 1. 352. D'opima carne, e di vin vecchio empiendosi. *(FP)*

† §. I. *E figurat. vale Abbondevole, Copioso. Dant. Par.* 18. Sì ch' ogni musa ne sarebbe opima *(cioè, ne avrebbe abbondante materia). E* 30. E come clivo in acqua di suo imo Si specchia quasi, per vedersi adorno, Quant' è nel verde, e ne' fioretti opimo.

✻ §. II. *Per Fertile, Fecace. Car. En.* 2. 1265. Il Tirreno Tebro con placid' onde opimi campi Di bellicosa gente impingua e riga. *(C)*

§. III. *Spoglie opime, propriamente furono dette le spoglie del Re, o del Capo dell' esercito vinto.* Lat. *spolia opima. Liv. Dec.* 3. E desse il vinto opime spoglie, e 'l vincitor le prendesse. ✻ *Car. En.* 6. 1295. Ecco di qua Marcello Mira come se n' entra adorno e carco D' opime spoglie, e quanto agli altri avanza. *E* 10. 715. Oggi o d' opime spoglie, O di morte onorata il pregio acquisto. *(C)*

§. IV. *E figuratam. Ar. Fur.* 36. 35. Tu non andrai, s' io posso, dell' opima Spoglia del cuor d' una donzella altiero.

✻ OPINABILE. *Add. Che si può opinare.* Lat. *opinabilis.* Gr. δοξαστός. *Imperf. Tim. D.* 2. *T.* 6. 97. Però saranno le intelligibili cose diverse dalle opinabili. *(C)*

✻ §. *E in forza di sust. Gal. Dial. mot. loc.* 648. Perchè omai so, che la curiosità di V. S. volentieri sentirebbe quei pensieri, che si allontanano dall' opinabile, non aspetterò la richiesta. (*) *Imperf. Tim. D.* 2. *T.* 6. 97. Se dunque vero è che lo intelletto sia diverso dall' opinione vera, anche lo intelligibile sarà dall' opinabile differente, e però saranno le intelligibili cose diverse dalle opinabili. *(F)*

OPINABILMENTE. *Avverb. Verisimilmente, Per via d' opinione.* Lat. * *opinanter, opinabiliter.* Gr. δωξαστῶς. *Gal. Macch. Sol.* 174. E se alcuno pur volesse opinabilmente stimare, che ec.

† OPINANTE. *Che pensa, Che s' immagina; ed usasi per lo più in forza di sust.* Lat. *opinans.* Gr. δοξάζων. *Bocc. Intr.* 15. E come questi così variamente opinanti non morissero tutti, non perciò tutti campavano. ✻ *Al'eg.* 255. A comparazion de' quali movendosi a capriccio gli opinanti ec. *(N)*

† ʒ OPINARE. *V. L. Avere opinione, Giudicare, Pensare; ed oltre alla neutr. significazione si usa anche nell' attiva.* Lat. *opinari.* Gr. δοξάζειν. *Pass.* 182. Ma certi dottori, che ne parlano, dicono, opinando secondo 'l lor parere, come dell' assunzione in anima, e in corpo di santa Maria niuno lo afferma. *Lib. Dic.* Ancorchè si dica, che essi tacitamente opinano, nientedimeno scopertamente obbiettano.

✻ §. *Opinare, o Non opinare una cosa, vale Pensare, o Non pensare a quella, Aspettarsela, o Non aspettarsela.* « *Liv. Dec.* 3. Molti sparti, e malcomposti, e che ciò non opinavano, assaliscono ». *(C)*

✻ OPINATIVO. *Add. Che opina, Atto ad opinare.* Lat. *opinans.* Gr. δοξάζων. *Segn. Etic.* 324. Siccome nella parte opinativa son di due sorti facultà ec., parimente nella parte appetitiva son due virtù. (*)

✻ OPINATO. *Add. da Opinare. S. Agost. C. D.* 7. 17. Cose non intese, nè da fermamente credere, ma opinate, e dubbie ec. *(B)*

✻ §. *Opinato, per Giudicato, Creduto. Ott. Com. Par.* 29. 655. Acciò ch' elli sia opinato savio, e santo. fa suoi scritti, e truova nuovi dubbi. *(N)*

✻ OPINIONACCIA. *Peggiorat. di Opinione; Strana opinione. Red. lett.* Perchè ho quella mia opinionaccia, che la causa efficiente de' flati sia sempre il calore. *(A)*

† ʒ OPINIONE, *e* OPPINIONE, *e all' ant.* OPENIONE, *e* OPPENIONE. *Acconsentimento dello 'ntelletto intorno alle cose dubbie; mosso da alcuna apparente ragione.* Lat. *opinio, sententia.* Gr. δόξα, ὑπόθεσις. *But. Purg.* 26. 2. Opinione è sentenzia dubbiosa, e non certa, ingannata dal parere, e malagevole si può tollere, quando è fermata nella mente. *E altrove:* Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienzia; e quando l' opinion si dirizza alla verità, non è più opinione, imperocchè diventa scienza. *Omel. S. Gio. Grisost.* 209. La invecchiata appresso di molti opinione, e per molto tempo radicata. *Bocc. nov.* 1. 3. Avviene forse talvolta, che, da opinione ingannati, tale dinanzi alla sua maestà facciamo proccuratore, che da quella con eterno esilio è scacciato. *E g.* 4. *p.* 18. Infino che altro che parole non apparisce, io gli lascerò con la loro opinione. *Lab.* 87. S' ingegnò di mostrare d'aver alcun sentimento d' una opinione filosofica, quantunque falsa sia. *Dant. Par.* 2. S' egli erra L' opinion, mi disse, de' mortali, Dove chiave di senso non disserra. *Vit. SS. Pad.* 2. 44. Udita l' openione di molti, li santissimi Maccario, e Pambo, e Isidero ec. dierono per sentenzia, che quella pecunia fosse sotterrata con lui. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Sono animali al mondo di sì altera, Di sì perversa, e pazza opinione, ec. *Varch. Stor.* 10. 287. Nella quale oppinione egli persistette, non ostante che Lionardo Bartolini ec. con mal piglio ec. gli disse. *E Ercol.* 24. So bene che Aristotile afferma, che tutte l' oppenioni degli uomini sono state per lo passato infinite volte, e infinite volte saranno nell' avvenire.

§. I. *L' usarono gli antichi anche in genere masculino. G. V.* 11. 47. 2. Ma lasciato ancora in nube il detto oppinione, sì 'l volle dichiarare. *E cap.* 19. 1. Rivocando il suo opinione, mosso dalla visione dell' anime de'santi. *Dott. Iac. Dan.* Or fiso si riguardi, Chi non vuol far bugiardi I suoi opinioni, Dietro agli altrui sermoni. ✻ *Benv. Cell. Vit.* 1. 33. Prese tanto isdegno, veduto che ancora io avevo il medesimo oppenione. *(C)*

✻ §. II. *Essere d'opinione, vale Credere, Opinare.* « *Varch. Ercol.* 290. Tra l' altre cose favellando del Bembo onoratissimamente, disse, sè essere talvolta d' oppenione, che egli avesse confortato gli altri a volgarmente scrivere ». *Cas. lett. Gualt.* 223. Pur se altri sia di contraria opinione, io sono apparecchiato, anzi desideroso di servire eziandio indarno. *(C)*

✻ §. III. *Essere in opinione, o in una opinione, vale lo stesso. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Disse: sè con gli altri insieme essere in questa opinione, che ec. *E appresso:* Affermò sè essere in quella opinione altresì. *E n.* 6. Io fui sempre in opinione, che ec. *(V)*

✻ §. IV. *Essere dell' opinion d' alcuno, vale Credere quel medesimo che alcuno crede.* « *Bocc. nov.* 25. 1. Forse ogni uomo della mia opinione non sarebbe ». *(C)*

*† §. V. *Aver grande opinione di sè, si dice di Chi presume assai.* Lat. *sibi multum arrogare.* Gr. μεγαλοφρονεῖν ἐφ' ἑαυτῶ.

✻ §. VI. *Opinione, vale anche Giudizio in bene, o in male, che si fa d' una persona, o d' una cosa. Vit. SS. Pad.* 2. 194. Aveva scandalezzati i santi Padri, e frati, che avieno di lui grande openione. *Bocc. g.* 3. *n.* 5. Questa parola piacque molto al cavaliere, il quale, come che buona opinione avesse della donna, ancora ne la prese migliore. *(C)*

✻ §. VII. *Opinione, vale anche Risoluzione. Guicc. Stor.* 4. 212. Mutata la prima opinione di voler essere a Bologna ec. aveva risoluto ec. che ec. si riducesse a Bologna. *(L)*

OPPIARE. *Adoppiare.* Lat. *opio soporare.* Gr. ὀπίω καταποιμάζειν. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio ec. ha virtù acuta, e velenosa, ed oppia la mente, e perturbala, ed inebbria *(qui per metaf.).*

OPPIATO. *Add. da Oppiare; Composto d' oppio, Mescolato con oppio.* Lat. *opio concinnatus, soporifer.* Gr. ὑπνωτικός. *Lib. cur. malatt.* Per rimediare alle malizie delle medicine oppiate. *Ricett. Fior.* 108. Noi gli ridurremo a lattovarii grati ec., e a lattovarii oppiati. *E appresso:* Durano i lattovarii ec solutivi un anno, la teriaca dura insino in venti, ed i lattovarii oppiati insino in dieci.

ʒ OPPILARE. *Indurre oppilazione.* Lat. *oppilare.* Gr. ἐμφράττειν. *Cr.* 4. 48. 13. Per la sua grossezza *(il vino dolce)* agevolmente le sottili vene del fegato oppila. *E appresso:* Le vene del polmone, che son molto ampie, oppilar non può.

✻ §. *E neutr. pass.* « *Cr.* 6. 82. 1. Contro alla parlasia della lingua, quando li nerbi s' oppilano. e si riempiono delle umiditadi ec., sì de' il suo seme *(del nasturcio)* masticare, e porre sopra la lingua ». *E altrove:* Ancora s' oppila loro, ed ingrossa la milza. *(B)*

✻ OPPILATIVO. *Add. Atto a fare oppilazione. Vasar.* Indisposizione di un male oppilativo. *(A) Sod. Colt.* Questo vino riuscirà dolce, e tanto oppilativo, quanto quelli che s' imbottano torbidi. *(Br)*

ʒ OPPILATO. *Add. da Oppilare.* Lat. *oppilatus.* Gr. ἐμφραχθείς. *Pass.* 361. Quando altri dorme in sul lato destro, quando 'l fegato fosse riscaldato, e oppilato, sogna la persona d' essere riscaldata di febbre. ✻ *March. Lucr. lib.* 6. Con grave duolo Di testa anche talor putrido sangue Grondar solea dalle oppilate nari. *(TC)*

✻ §. *E in forza di sust.* « *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 114. Male proprio degli oppilati, ed oppilate, che hanno il viso verde, anzi che no ». *(N)*

OPPILAZIONE. *Rituramento, e Riserramento de' meati del corpo.* Lat. *oppilatio.* Gr. ἔμφραξις. *Dant. Inf.* 24. E quale è quei che cade, e non sa como, Per forza di demon, che a terra il tira, O d' altra oppilazion, che lega l' uomo. *But. ivi:* O d' altra oppilazion, cioè raunamento di umori, che entrano eglino, o li loro grossi vapori, ne' meati, che sono dal cuore al cerebro, e chiusi quelli meati, cade l' uomo, e diventa insensibile. *M. Aldobr.* E questa costrizione della via dell' orina puote venire per oppilazione di pietra. *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *E* 3. 4. 4. Il cece cava i vermini del corpo, e vale all' oppilazion della milza, e del fegato.

✻ §. *Oppilazione, dicesi da' Medici per l' Aggregato di tutti gl' incomodi prodotti dalla potente mancanza e scarsità del periodico natural flusso sanguigno delle donne. Cocch. Bag.* 298. L' aggregato di tutti gl' incomodi ec. costituisce l' idea del male volgarmente chiamato oppilazione, assai frequente, e comune tra le fanciulle. *(B)*

OPPINIONE. *V.* OPINIONE.

† ʒ OPPIO. *Albero piccolo, che ha il tronco di mezzana grandezza, ed al quale si suole maritar la vite.* Lat. *opulus. Cr.* 1. 6. 9. Folta moltitudine di piccole piante de' detti arbori si ponga, e massimamente dell' oppio. *Ciriff. Calv.* 1.

15. Tu gli addormenterai sotto questo oppio *(qui figuratam.)*.

✻ §. I. *Oppio, si trova usato anche in luogo di Pioppo.* Lat. *populus.* « *Cr.* 5. 46. 1. L' oppio è arbore assai grande il quale ha il legno bello, e bianco, quasi simigliante all' acero ». *(C)*

† §. II. *Oppio, è anche termine dei Farmacisti, e vale Succo denso, e concreto, che si trae dai capi del papavero bianco, che ha una qualità sonnifera.* Lat. *opium.* Gr. ὄπιον. *Vit. Plut.* Ma il suo servidore lo confortava dicendo, che quel beveraggio non era mortale, ma era oppio. *Ricett. Fior.* 51. L' oppio è il sugo, che si cava de' capi, e delle foglie de' papaveri spremute ec.; l' altro esce, e distilla da sè da' capi intaccati, ed è il vero oppio; de' quali quello è il migliore, che è denso, grave, amaro, e che a odorarlo fa venire sonno. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Poi le vasella dell' oppio fracassa.

*† ✻ OPPONENTE. *Che oppone, Contraddicente, e per lo più si dice di Chi negli esercizii scolastici e nelle dispute accademiche si oppone ad una tesi, o la impugna.* Lat. *opponens, obiicens.* Gr. ἀντιστάτης. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie, con li loro argomenti pro e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo, raccolse. (*)

¶ OPPONIMENTO. *Opposizione.* Lat. *interpositus, us, interiectio, obiectio.* Gr. παρένθεσις, ἔνθεσις, παρεμβολή. *Pallad.* Acciocchè non aggieli per opponimento d' alcuno grande monte.

✻ §. *Opponimento, vale anche Opposizione nel signif. degli Astronomi.* « *Ott. Com. Par.* 10. 240. Avvegnachè il suo lume alcuna volta paia esser tolto, o per interponimento della terra, o per opponimento della Luna ». *(C)*

OPPOPONACO. *Spezie di gomma di color giallo, che si cava per incisione del fusto e della radice di quell' erba che i Botanici dicono in Lat.* Sphondylium *e* Panax heracleum. Lat. *opopanax. M. Aldobr.* Rec Armoniaco, serapino ec., oppoponaco, aloè, sercocolla. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Anco oppoponaco dissoluto con mele, ed impiastrato, è cosa singolare alla sciatica. *Volg. Mes.* L' oppoponaco è nimico dello stomaco, e fa l' uomo assetato. *E altrove:* Dell' oppoponaco fassene medicina nobile, che sana le fistole, e le ferite fraudolenti. *Lib. cur. malatt.* Piglia quella gomma, che da' fisici s' appella oppoponaco.

OPPORRE. *Porre, e Addurre incontro, Contrapporre, Contrariare, Ripugnare, Contrastare, Contraddire.* Lat. *contra afferre, in medium perferre, obiicere.* Gr. ἀντιλέγειν, προβάλλειν, παραφέρειν. *Nov. ant.* 58. 2. Gli ambasciadori andaro colà, dove Socrate abitava ec. per opporre le loro ragioni dinanzi da lui. *G. V.* 9. 315. 2. Oppognendo, che l' uno, e l' altro avean perduta la lezione. *Bocc. nov.* 38. 1. Contra la natura delle cose presumono d' opporre il senno loro.

§. I. *Opporre, neutr. pass. Contrariare, Repugnare, Contrastare.* Lat. *obstare, adversari.* Gr. ἐναντιοῦσθαι, ἀντιτάττεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 2. Al qual piacere la fortuna, nimica de' felici, s' oppose. *E nov.* 91. 9. Ma certo il vostro valor merita, che io m' opponga alle sue forze. *Dant. Par.* 6. E chi 'l s' appropria, e chi a lui s' oppone. ✻ *Guicc. Stor.* 16. 93. Perchè nel Re di Francia non sarà mai se non odio, e desiderio di opporsi ai disegni vostri. *(C) Segner. Risp. Quiet.* 3. 5. Le negazioni, e le affermazioni, nel trattare che si fa di Dio, non si oppongono insieme, ma si corrispondono. *(TC)*

✻ §. II. *Per Dare accusa, Apporre. G. V.* 8. 62. Fece pigliare il Vescovo di Palmia in Carcascese, opponendogli ch' era paterino. *(Min) Cronichett.* 170. Fece tagliar il capo a Messer Giovanni ec. opponendogli che avea lasciato fuggire Messer Tarlato per danaro. *(C)*

OPPORTUNAMENTE. *Avverbio. Opportunatamente.* Lat. *opportune.* Gr. ἐν καιρῷ. ✻ *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 12. Pensino di rimediarvi opportunamente. *(TC) Segner. Pred.* 2. 2. Non bastava, per non mancare a Giosafat di corrispondenza, concedergli non altro, che quella sola acqua, la quale avea ricercata per sovvenire opportunamente all' esercito?

OPPORTUNATAMENTE. *Avverbio. Comodamente, A proposito.* Lat. *opportune.* Gr. ἐν καιρῷ. *Liv. Dec.* 3. Li quali Scipione aveva riposto appresso un monticello opportunatamente a ciò posto.

OPPORTUNISSIMAMENTE. *Superlativo di Opportunamente. Segner. Mann. Apr.* 11. 4. Questa opportunissimamente succede ancora per altro alla rimembranza della tua somma miseria.

OPPORTUNISSIMO. *Superl. d' Opportuno.* Lat. *maxime opportunus.* Gr. εὐκαιρότατος. *Bemb. Stor.* 1. 4. Essendo massimamente ec. in tanto pericolo di perdere un luogo opportunissimo ad impedire, e contenere le genti d' Italia. *E* 1 13. Cotal legge era opportunissima.

OPPORTUNITA', OPPORTUNITADE, *e* OPPORTUNITATE. *Astratto d' Opportuno, Un punto di tempo comodo a operare checchè si sia.* Lat. *opportunitas, commoditas.* Gr. καιρός, εὐκαιρία. *Cavalc. Med. cuor.* Togliendomi il tempo, e 'l luogo, e l' opportunità di mal fare. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Se questo può fare il senno per se medesimo, quanto maggiormente il dee fare dalla opportunità aiutato, o sospinto? *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Se noi, uomini vili, e indegni, abbiamo podestade, e licenza, e opportunitade d'entrare sempre a nostra posta ec. nella chiesa di Dio, e dinanzi lui proponere le nostre petizioni ec., quanto maggiormente si conviene a noi di dare opportunitade, e tempo ai nostri conservi, e di proponere gli loro prieghi? ec. *Serd. Stor.* 1. 3. Avessero opportunità di seminare e spargere il verbo d' Iddio. *E* 1. 15. Non volendo perdere vanamente l' opportunità mandatali da Dio, si fece subito battezzare.

✻ §. I. *Per Comodità. Guicc. Stor.* 16. 97. E chi non sa che cosa sia Italia? Provincia regina di tutte le altre per la opportunità del sito, per la temperie dell' aria, ec. *(C)*

¶ §. II. *Per Bisogno, Necessità.* Lat. *indigentia.* Gr. χρεία. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. E quivi secondo le sue opportunità dagli amici di Dio sovvenuto, alla sua cella tornava.

✻ §. III. *Opportunità naturale, o Naturale opportunità, vale Bisogno d' andar del corpo, di orinare, dormire, o simile.* « *Bocc. nov.* 86. 8. Adriano, che a ciò non avea l' animo, peravventura per alcuna opportunità natural si levò. *Leb.* 23. Vincendo la naturale opportunità il mio piacere, soavemente m' addormentai ». *(C)*

OPPORTUNO. *Add. Comodo, Che viene a tempo, Secondo il bisogno, e disiderio.* Lat. *opportunus.* Gr. εὔκαιρος. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Acciocchè quello che la Reina nuova deliberrà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *E nov.* 77. 46. Mattamente credi, se tu credi questa sola via, senza più, essere alla disiderata vendetta da me opportuna stata.

✻ §. I. *E detto di persona. Tass. Ger.* 14. 17. Non dubitar però che in pochi giorni Opportuno al grand' uopo ei non ritorni. *(P)*

✻ §. II. *Per Conveniente, Acconcio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Ab no, signori, che non saranno giammai mezzi opportuni, specialmente ad un Ecclesiastico. *(TC)*

✻ §. III. *E in forza di sust. vale Cosa opportuna. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 16. Parve a' Cristiani opportuno, ch'egli n' andasse con solennità d' apparato. *(TC)*

§. IV. *Per Bisognevole, Necessario.* Lat. *necessarius.* Gr. ἀναγκαῖος. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo dove andar doveano, assai delle cose opportune. *Leb.* 113. Non altrimenti andrebbono a loro, nè con altro diletto, o appetito, che all' altre naturali, e inevitabili opportune cose vadano. *Zibald. Andr.* 148. Erano iscritti tutti i decreti ec. e sacrifici che doveano fare d' ogni loro opportuno *(qui in forza di sust. per Opportunità)*.

† OPPOSITAMENTE. *Avverbio. Con opposizione.* Lat. *ex opposito.* Gr. ἐναντίως. *Ott. Com. Purg.* 22. 409. Dice che le due colpe, che oppositamente commettono alcuno peccato ec. in uno medesimo luogo ricevon pena. *Burch.* 1. 87. E oppositamente s' assimilia, Siccome quel, che converti Tessaglia.

OPPOSITO. *Sust. Contrario.* Lat. *contrarium, oppositus.* Gr. τὸ ἐναντίον, ἐναντίωσις. *Vett. Colt* 51. Par loro più breve la via dei piantoni; i quali s'ingannano a maraviglia, essendo vero tutto l' opposito. *But.* Ora si scostava dalla sinistra, e dalla destra s'accostava, ora faceva l'opposito. *Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma l' opposito credo che intervenga. *Lor. Med. Com.* 166. Veggiamo tutte le cose, che vivono al mondo, contenere gli oppositi, e vivere per contrarietà d'umori. *Sagg. nat. esp.* 260. Ma ne succede tutto l' opposito.

§. *Per Opposizione, nel signific. del* §. II. *G. V.* 11. 2. 7. Saturno ec. era nel segno della Libra in sua esaltazione ec., e allo opposito del segno dell'Ariete. ✻ *Guid. G.* 2. 3. Questo fece non quando il sole era nel suo opposito da lui. *(C)*

OPPOSITO. *Add. da Opporre; Contrario.* Lat. *contrarius.* Gr. ἐναντίος. *Lor. Med. Com.* 167. Credo sia facile ad intendere, che sempre la mente, e intelletto nostro hanno oppositi, e inimici i sensi, e le passioni corporali.

§. I. *Per Posto in luogo totalmente diverso.* *Lab.* 254. La doglia al capo apponendo, dove alla parte opposita era il male.

§. II. *Per Posto a rimpetto, a riscontro.* Lat. *oppositus. G. V.* 12. 7. 22. Il dì e l' ora, che prese la signoria, per savii astrolaghi fu preso l' ascendente, che fu gradi 22. del segno della Libra, segno mobile, e opposito del segno d' Ariete. *Dant. Inf.* 7. Così tornavan per lo cerchio tetro Da ogni mano all' opposito punto.

† OPPOSITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi oppone.* Lat. **oppositor. Viv. prop.* 103. Avantichè gli venisse concetto di ridurre anco le postille a' suoi oppositori in forma di dialogo.

OPPOSIZIONE. *Contraddizione.* Lat. *oppositio, obiectus.* Gr. ἀντιλογία, προβολή. *Bocc. Concl.* 11. Ma così alla loro opposizione vo' rispondere. *G. V.* 12. 42. 2. Per cessare l' opposizione di contratti usurai. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 4. Par forte l' opposizione: ma perchè pare? Perchè chi me la fa non ha posto mente a quello, che è il fondamento del mio discorso. *(TC)*

§. I. *Per Contrarietà.* Lat. *oppositio.*

Gr. ἐναντίωσις. *Dant. Purg.* 22. E sappi, che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca. *But. ivi:* Per dritta opposizione ec. dice, che ogni vizio, che contraria dirittamente per opposito ad alcun vizio, si purga in uno medesimo cerchio, e con una medesima pena. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Sicuramente non errerò, quando affermivi, dover passar una opposizione totale fra lo stato vostro, e le colpe, tutto che già comuni ad altri Cristiani. *(TC)*

† §. II. *Opposizione, è anche termine degli Astronomi, e dicesi della Positura d' un corpo celeste, che si trova distante centottanta gradi da un altro.* Lat. *obiectus.* Gr. ἀντίθεσις. *G. V.* 11. 33. 1. Dissesi per alcuni astrologi, e naturali, che la congiunzione di Mars, e di Saturno nel segno della Libra, e il Giove a loro opposizione nell' Ariete ne fu cagione. *Serd. Stor.* 1. 11. Quella sottile, e scura regola, tolta dall' opposizione delle stelle erranti, non è appropriata a questa ragione. *Gal. sist.* 55. Sicchè giunta all' opposizione, e non prima, resta tutto l' apparente disco illustrato.

OPPOSTISSIMO. *Superl. d' Opposto. Segner. Mann. Marz.* 7. 2. La sensualità ec. è oppostissima alla sapienza.

OPPOSTO. *Sust. Opposito.* Lat. *contrarium.* Gr. τὸ ἐναντίον. *Segner. Pred.* 1. 12. San Gregorio, santo Agostino, santo Ambrogio, san Girolamo ec. senton tutti concordemente l' opposto.

✻ §. *Opposto, vale anche Opposizione nel signif. del* §. II. *Serd. Galeott. Marz.* 374. Gli sguardi, o aspetti de' pianeti sono quattro a novero; il trigono, l' esagono, il tetragono, e l' opposto. *(C)*

OPPOSTO. *Add. da Opporre. Contrario.* Lat. *contrarius.* Gr. ἐναντίος. ✻ *M. V.* 11. 1. Sogliono naturalmente le cose opposte, e contrarie, insieme avvicinate, più le loro contrarietà dimostrare. *(C) Dant. Par.* 20. Ora conosce, quanto caro costa Non seguir Cristo, per l' esperienza Di questa dolce vita, e dell' opposta. *Demetr. Segn.* 13. Fannosi inoltre i periodi co' membri opposti, opposti dico nel concetto.

§. *Per Posto a rimpetto, a riscontro.* Lat. *oppositus. Dant. Inf.* 34. E se' or sotto l' emisferio giunto, Ched è opposto a quel, che la gran secca Coverchia. *Sagg. nat. esp.* 194. In due delle ammaccature opposte si vede stringere la capacità del vaso.

✻ OPPREMUTO. *Add. da Opprimere; Oppresso. V.* OPPRIMERE. *(Min)*

✻ OPPRESSANTE. *Che oppressa, Opprimente. (Min)*

✻ OPPRESSANTISSIMO. *Superl. di Oppressante.* Lat. *quam maxime opprimens.* Gr. μάλιστα καταθλίβων. *Salvin. Disc.* 3. 31. I poveri amanti gemono sotto acerbo giogo di oppressantissima servitù. (*)

OPPRESSARE. *Opprimere, Soffocare.* Lat. *opprimere.* Gr. καταπιέζειν. *Cr.* 4. 9. 8. La vite troppo all' arbore prossimana, o ella farà impedimento al crescimento dell' arbore, o ella sarà oppressata da lui. *Mor. S. Greg.* Gli amatori della vanagloria, posti dentro nella santa Chiesa, oppressano i loro avversarii alcuna volta, quando predicano. *Stor. Eur.* 1. 3. Avvengachè questi ultimi fossero sì fattamente oppressati dagl' insulti, e dalle correrie de' Normanni, che egli avessero molto maggior bisogno dello aiuto, e soccorso di Arnolfo, che maniera, o comodità di soccorrer lui.

† §. I. *Oppressare, vale anche Angariare, Tiranneggiare. G. V.* 10. 97. 1. Rubellarono Parma alla signoria della Chiesa, e cacciarne la gente, e uficiale del Legato, opponendo, ch' eglino oppressavano troppo.

✻ §. II. *Oppressare, vale anche Tormentare, Affliggere. Guicc. Stor.* 16. 111. Era stata nel cammino oppressata dalla podagra. *(C)*

OPPRESSATO. *Add. da Oppressare.* Lat. *oppressus.* Gr. καταπιεσθείς. *G. V.* 10. 138. 2. I Pisani, veggendosi così oppressati da' Fiorentini, ec. *Segn. Stor.* 1. 7. Ma che sopportiate la pena conveniente da comportarsi da chi tenga l' altrui roba, e l' altrui dignità oppressata. *Morg.* 28. 70. Onde il sommo Pontefice oppressato, Ch' era in quel tempo il famoso Adriano, A Carlo imbasciadore ebbe mandato. *Segr. Fior. Stor.* 3. 77. Dai loro nimici oppressati, non avevano altrove dove rifuggire.

✻ §. *E figurat. Belc. Vit. Colomb.* 290. Ora avendo Romolo grazia da Dio di consolare qualunque persona fusse oppressata da qualunque passion corporale, o spirituale, o tentazione diversa, prese fidanza in Dio, e andò a visitare quel cittadino. *(C)*

† OPPRESSATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi oppressa.* Lat. *oppressor. M. V.* 9. 20. I tiranni, che per natura sogliono esser nimici, e oppressatori de' popoli, che vogliono vivere in libertà. *Mor. S. Greg.* Lascia temporalmente oppressare i suoi, e la malizia degli oppressatori crescere iniquamente.

OPPRESSIONE. *L' oppressare, e L' essere oppressato.* Lat. *oppressio.* Gr. καταπίεσις. *G. V.* 10. 123. 3. Onde i Pisani per la sua oppressione furo molto allegri. *M. V.* 11. 30. La gente de' Pisani, non potendo sostenere l' oppressione delle balestra, abbandonarono il porto.

✻ OPPRESSISSIMO. *Superl. d' Oppresso. Salvin. Pros. Sacr.* 263. Viveva in quelle tenebre da carnali affetti legatissimo, ed oppressissimo. *(B)*

OPPRESSO. *Add. da Opprimere.* Lat. *oppressus.* Gr. καταπιεσθείς. *Dant. Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi. *Petr. son.* 165. Da ta' due luci è l' intelletto offeso, E di tanta dolcezza oppresso, e stanco. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 287. Che adunque diremo, se non che alcuno, quantunque oppresso sia, mai della grazia di Dio non si dee disperare? *Sagg. nat. esp.* 1. Ed alle strette più, o meno gagliarde, che ricevon da esse, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono.

† OPPRESSORE. *Verbal. masc. Che, o Chi opprime.* Lat. *oppressor. Ott. Com. Par.* 22. 486. Diventano rattori, simoniaci, oppressori de' poveri, e scorticatori dei sudditi. *Guicc. Stor.* 10. 467. Aveva ec. supplicato l' amico suo contra 'l Re di Francia, come contro ad oppressore, ed usurpatore.

OPPRESSURA. *Oppressione.* Lat. *oppressio.* Gr. καταπίεσις. *Dant. Purg.* 6. Vien, crudel, vieni, e vedi l' oppressura De' tuoi gentili, e cura lor magagne. *Pallad.* Possa leggermente annoverare i porcellini spesso, e difendergli dall' oppressura della madre (*cioè:* infragnimento, o soffocamento).

✻ OPPRIMENTE. *Add. Che opprime. S. Agost. C. D.* 8. 3. Però giudicava ed ammaestrava che si dovesse sempre attendere a purgare la vita con gli buoni costumi, sicchè l' animo, scaricato dalle opprimenti libidini, per lo naturale vigore si levasse nelle cose eternali. *(B)*

OPPRIMERE. *Aggravare con superiorità di forze, e impedire il poter risurgere.* Lat. *opprimere.* Gr. καταδυναστεύειν. *Bocc. Introd.* 14. Quasi l' ira d' Iddio ec. solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *G. V.* 10. 170. 1. Quelli della città di Brescia in Lombardia, essendo in male stato, e molto oppremuti da' loro usciti. *Petr. canz.* 42. 2. Breve ora oppresse, e poco spazio asconde L' alte ricchezze a null' altre seconde (*qui figuratam.*).

✻ OPPROBRIO. *V. L. e poco usata. Obbrobrio. Cavalc. Specch. Cr.* 21. O umile, e sublime, o altissimo, e bassissimo, opprobrio degli uomini, e gloria degli angeli. *Menz. Rim.* 1. 271. Per più martire Opprobrio, e scherno. *(N)*

OPPUGNAMENTO. *L' oppugnare, Contrasto. Sagg. nat. esp.* 178. Il pensiero fu, che l' apparenza di que' subiti movimenti ec. non derivi ec. da alcuna intrinseca alterazione ec. operata ec. dall' oppugnamento delle qualità contrarie.

† OPPUGNARE. *Assaltare, Combattere città, fortezze, mura, e simili.* Lat. *oppugnare.* Gr. πολιορκεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Bramava di oppugnare le mura di Ierico. *Bemb. Stor.* 1. 5. Perciocchè ec. andare alla Pietra non si potea, dispose d' oppugnarla. ✻ *Car. En.* 5. 631. Darete Girava intorno, qual chi rocca oppugna, Quantunque indarno, che per ogni via Con ogni arte la stringe, e la combatte. *(B)*

✻ §. *E per metaf. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 7. E qui è da considerare come quel Signore medesimo, il quale con la sua grazia tiene gli affetti in briglia dentro di noi, affinchè non oppugnino la virtù con tutta la lor possanza. *(TC)*

OPPUGNATO. *Add. da Oppugnare.* Lat. *oppugnatus.* Gr. ἀντιβασθείς. *Tass. Ger.* 4. 79. Non dico io già, che i Principi, ch' a cura Si stanno qui de' popoli soggetti, Torcano il piè dall' oppugnate mura. *Guicc. Stor.* 1. 39. I difensori de' luoghi oppugnati avevano spazio ec.

† ✻ OPPUGNATORE. *Verbal. masc. Che, o chi oppugna, Opponente, Impugnatore. F. V. Vit.* 37. In pubbliche disputazioni vinse i Dottori Bolognesi oppugnatori, i quali per invidia ec. *(B) Gal. Sist.* 121. Sentirete da questi seguaci del nuovo Sistema produr ec. ragioni di forza assai maggiore, che le prodotte da Aristotile, e Tolomeo, o da altri oppugnatori delle medesime conclusioni. *E* 305. Mi pare che assai chiaramente si sia dimostrata la differenza grande che è tra i motivi di quelli astronomi, e di questo loro oppugnatore. *Guicc. Stor.* 18. 101. Acquistò il Re ec. titolo di impio oppugnatore, e persecutore della cristiana religione. *(NS)*

OPPUGNAZIONE. *L' oppugnare, Contrasto.* Lat. *oppugnatio.* Gr. πολιόρκησις. *But.* E però chiama l' autore divisione, e oppugnazione degli eretici. *Morg.* 23. 35. Consigliava Scipione, Che si dovesse conservar Cartagine, Acciocchè Roma avesse oppugnazione.

† ✻ §. *Per Assedio, Assalto dato ad una città, fortezza, e simili. Bemb. Stor.* 3. 35. Per forza la prese *(la terra di Valaca)* ec. uccidendo tutti quelli, che dentro v' erano, e femmine, e fanciulli per cagione che quelli della terra insieme co' Francesi in quella oppugnazione cento valorosi uomini del suo esercito uccisi aveano. *E* 4. 46. Avendo due giorni in quella oppugnazione consumati, essendo il castello gagliardamente difeso, ec. *(V) Guicc. Avvert.* 117. Erano ec. i modi della guerra molto diversi da questi, l' oppugnazione delle città, le uccisioni, i conflitti d' altra sorte, e quasi senza sangue. *(C)*

OPRA. *V.* OPERA.

✻ OPRANTE. *Lo stesso che Operante. Salvin. (A)*

OPRARE. *V.* OPERARE.

✻ OPRIRE. *Lo stesso che Aprire. Petr. son.* 31. Perchè tien verso me le man sì strette, Contro tua usanza? Io prego che tu l' opra. *(A) Bemb. Pros.* 1. 22. Fu in queste imitazioni, come io dico, molto meno ardito il Petrarca. Pure usò Gaio, e Lassato, e Sceverare, e Gramare, ed Oprire che è Aprire voce famigliarissima della Provenza. *(N)*

OPULENTE, e OPULENTO. *V. L. Add. Ricco.* Lat. *opulentus, dives.* Gr. πλούσιος, εὔπορος. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Acciocchè poi stasera L' interesse massaio tutta raccoglia L' utilità dell' opulenta fiera.

† ✻ §. *Opulento, parlandosi di terreno, vale Fertile, Fecondo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 10. San Giovanni Grisostomo avea sortita in allogagione una vigna più tosto debile, che opulenta. *(TC)*

ʒ OPULENTISSIMO. *V. L. Superl. di Opulente.* Lat. *opulentissimus.* Gr. εὐποροώτατος. *Guicc. Stor.* 10. 493. Gli confortò con brevi parole, che scendessero animosamente in quella ricchissima, e opulentissima città.

✻ §. *Per Fertilissimo, Fecondissimo.* « *Borgh. Tosc.* 319. Di Volsena ec., detta da Plinio terra de' Toscani, per usare la sua propria voce, opulentissima ». *(C)*

OPULENTO. *V.* OPULENTE.

ʒ OPULENZA. *V. L. Ricchezza.* Lat. *opulentia, opes, divitiæ.* Gr. πλοῦτος, χρήματα, εὐπορία.

✻ §. *Figuratam. Copia, Facondia.* « *Demetr. Segn.* 49. Conciossiachè sia anch' egli segno di ricchezza, e di opulenza nel parlare ». *(C)*

OPUSCOLO. *Operetta.*

O R

ʒ ORA. *Sust. Una delle ventiquattro parti, in che è diviso il giorno.* Lat. *hora.* Gr. ὥρα. *Bocc. nov.* 41. 17. Egli non erano ancora quattro ore compinte, poichè Cimone li Rodiani aveva lasciati. *Vit. SS. Pad.* 2. 288. Dopo lo spazio d' un' ora levandosi, prese ardire, e disse: ec. *Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l' ore, Ad albergar col Tauro si ritorna. ✻ *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Se tempo avanzerammi all' ore date Pel mio ritorno al Podestà severo Ritrovando poi voi, scorrerò vosco Curioso la fiera. *(C)*

† ✻ §. I. *Ora, talvolta presso i Poeti, massimamente antichi, trovasi troncata in Or.* « *Rim. ant. F. R.* Ch' io so ben, che, rispetto allo infinito, Tant' è viver un' or quanto mill' anni. *E appresso:* Un' or non durò mai quel grande affanno ». *Fir. rim.* Dal crudel signor venne D' intorno le tre or questa imbasciata. *(N)*

ʒ §. II. *Ora, per Tempo semplicemente.* Lat. *tempus.* Gr. καιρός. *Bocc. nov.* 21. 16. Prendendo a convenevoli ore tempo, col mutolo s' andavano a trastullare. *Dant. Inf.* 34. E come 'n sì poca ora Da sera a mane ha fatto il Sol tragitto? *Vit. SS. Pad.* 2. 275. E poi dopo grande ora ec. si partirono.

✻ §. III. *Anzi ora, o Innanzi ad ora, vale Innanzi il debito tempo.* « *Dant. Inf.* 8. Dinanzi mi si fece un pien di fango, E disse: chi se' tu, che vieni anzi ora »? *Vit. SS. Pad.* 2. 70. La gallina, se non persevera di covare l' uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini. *(V)*

✻ §. IV. *Ad un' ora, posto avverbialm. vale In un medesimo tempo.* « *Bocc. nov.* 18. 46. Fu ad un' ora da tanta maraviglia, e da tanta allegrezza soprappreso, che appena sapeva, che far si dovesse ». *(N)*

§. V. *Di buon' ora, e A buon' ora, posti avverbialm., vagliono Per tempo. Buon. Fier.* 1. 2. 5. Ma quando Disegna ei di cavarli Di chiusa? ec. martedì, Martedì di buon' ora. *Red. Cons.* 1. 213. Gnene darei ogni mattina a buon' ora quattr' once.

✻ §. VI. *Ora si prende anche per Un determinato punto del corso del giorno, della vita umana, e simili.* « *Bocc. nov.* 19. 14. E venuta la notte, all' ora, che Ambrogiuolo avvisò, che la donna dormisse ec., chetamente della camera uscì ». *Dant. Inf.* 1. Sì ch' a bene sperar m' era cagione Di quella fera la gaietta pelle L' ora del tempo, e la dolce stagione. *Tass. Ger.* 7. 3. Ma nell' ora che il Sol dal carro adorno Scioglie i corsieri, e in grembo al mar s' annida, Giunse ec. *(C)*

✻ §. VII. *Ora, dicesi altresì L' istante della giornata, nel quale altri fa per solito qualche cosa.* « *Bocc. g.* 2. *f.* 5. L' ora della cena venuta, con festa, e con piacer cenarono. *E nov.* 27. 43. La mattina adunque seguente, in sull' ora del mangiare, ec. *Dant. Par.* 10. Indi, come orologio, che ne chiami Nell' ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l' ami, ec. ». *(C)*

✻ §. VIII. *Buon' ora, vale Ora avanzata, tarda.* « *Bocc. nov.* 76. 5. Essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì ». *(C)*

✻ §. IX. *Ora, vale anche Occasione, Opportunità di far checchessia. Dant. Inf.* 13. Disse il Poeta a me: non perder l' ora, Ma parla e chiedi a lui, se più ti piace. *(C)*

*† ✻ §. X. *Da un' ora a un' altra, per D' ora in ora, Dal vedere al non vedere. Fir. As.* 252. Le più elette cose sparivano da un' ora a un' altra. *(V)*

✻ §. XI. *In ora in ora, vale Di quando in quando. Vit. S. M. Madd.* 63. La turba gridava in ora in ora: *Benedictus,* ec. *(V)*

§. XII. *Passa un' ora, e passine mille; proverbio, e vale, che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa; e corrisponde a quell' altro: Chi scampa di un punto, scampa di mille.* Lat. *sexcenta pericula effugit qui unum effugit. Franc. Sacch. nov.* 190. E però dice: passa un' ora, e passine mille.

§. XIII. *Esser alle ventitrè ore, o simili; si dice di chi è prossimo alla morte per vecchiezza. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. E sebben l' avarizia Del vecchio vi ritiene, egli è, sapete, Alle ventitrè ore.

§. XIV. *Non veder l' ora, o Parere un' ora mille, o simili, che alcuna cosa segua; vale Aspettarne con grande ansietà ed impazienza l' avvenimento. Bocc. nov.* 69. 22. Parendole ancora ogni ora mille, che con lui fosse. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 5. Primieramente non ha nè anche pazienza di aspettare che maturino *(i frutti)* manda innanzi ec.: tanto egli non vedea l' ora. *(TC)*

§. XV. *In buon' ora, posto avverbialm. Modo di pregare, e vale lo stesso, che Di grazia.* Lat. *obsecro, amabo.* Gr. δέομαι, ἱκετεύω πρὸς θεοῦ. *Bocc. nov.* 15. 22. Va in buona ora, e lasciaci dormire, se ti piace. *E nov.* 84. 8. Deh, Angiulieri, in buona ora lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavallo. *Gal. Sist.* 37. Or perchè dunque in buon' ora non si dev' egli dire, che sua naturale affezione è il restare immobile ec.

✻ §. XVI. *Vale anche Bene, Volentieri, Bene sta. Bocc. g.* 7. *n.* 2. Buono uomo, vatti con Dio, che tu odi che mia mogliere l' ha venduto sette *(gigliati)*, dove tu non me ne davi altro che cinque. Il buon uomo disse, In buona ora; disse, ed andossene. *E g.* 7. *n.* 5. La donna rispose: In buona ora. *(V)*

*† §. XVII. *In mal' ora, è spezie d' imprecazione, o d' abborrimento; contrario di In buon' ora; e vi si aggiungono talvolta i pronomi Mio, Tuo, Suo ec.* Lat. *malis avibus. Bocc. nov.* 23. 22. Ed egli nella sua mal' ora credo, che se n' andasse, perciocchè poi più nol sentii. *E nov.* 50. 25. Che quando tu nella tua mal' ora venisti, ci ponevam noi a tavola per cenare. *Fir. Luc.* 2. 4. Sta' cheto in mal' ora tua.

✻ §. XVIII. *In poco d' ora, vale In breve tempo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 3. Sappiamo quanto e di spirituale e di temporale fecero perdere in poco d' ora alla Chiesa. *(TC)*

✻ §. XIX. *In poca d' ora, vale lo stesso.* « *Bocc. nov.* 20. 9. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimesticanza ed amistà ». *V.* IN POCA D' ORA. *(C)*

§. XX. *Ore, o Ore canoniche, si dicono que' Salmi, e quelle preci, che si cantano dalle persone ecclesiastiche in coro, tra le quali si dicono* Mattutine *quelle, che si cantano verso il far del giorno. Dittam.* 1. 3. Quando quel padre, ch' era già levato Per dir sue ore, ec. *Fr. Giord. Pred. R.* In quel tempo, che nel coro cantar debbono l' ore. *Maestruzz.* 1. 38. Sono tenuti i cherici a dir l' ore canoniche. *E appresso:* Chi ha ordine sacro è tenuto all' ore canoniche. *Vit. SS. Pad.* 2. 318. Ponendosi ginocchione a orare verso l' oriente, secondo che avea in uso di fare ognindì a dire l' ore sue. *Bemb. Stor.* 4. 51. Pervenni avanti il giorno alla badia di Camaldoli ec., mentre i monaci le ore mattutine cantavano.

✻ §. XXI. *Ore regolari, vale il medesimo. Vit. S. Franc.* 170. Non aveano ancora libri da cantare l' ore regolari *(il Lat. ha:* horas canonicas). *(V)*

§. XXII. *Ultima ora, s' intende il Punto della morte.* ✻ *Petr. cap.* 7. Viva son io, e tu se' morto ancora, Diss' ella; e serai sempre, infin che giunga Per levarti di terra l' ultim' ora. *(C) Bemb. Asol.* 1. 6. Poichè arse per Iason, acerba, e dura Fu la sua vita insin all' ultim' ora.

✻ §. XXIII. *La sua ora, vale lo stesso. Vit. S. Eufras.* 177. Domane morrà; ma niuna ardisca di manifestargliele, acciocchè non la contristi, infino che non viene la sua ora. *(V)*

§. XXIV. *D' ora in ora, e Ora per ora, posti avverbialm., vagliono Di tempo in tempo, Di tanto in tanto, A momenti, Quanto prima. Fr. Giord. Pred.* Il mal seme cresce d' ora in ora, e d' ora in ora cresce più rigoglioso. *Alam. Colt.* 4. 98. Ove giace il villano, elegga a canto Qualch' ampia sala, ove serrati insieme Sien gl' istrumenti suoi, che d' ora in ora, Quando il bisogno vien, gli truovi al loco. *Buon. Fier.* 9. 4. *Intr.* Ov' io m' acconci meglio ora per ora. *Ricett. Fior.* 130. Si pone il vaso nelle ceneri, o nella rena calda, rimutando ora per ora le ceneri, e la rena.

ORA. *Avverbio di tempo presente, e vale Adesso, In questo punto.* Lat. *nunc, modo.* Gr. νῦν, ἠδη. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu, che 'l si dimostra tetro. *Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, sì come al popol tutto Favola fui gran tempo. *E canz.* 5. 5. Dunque ora è 'l tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico. *Vit. SS. Pad.* 2. 289. Ora è tempo di provare la fede tua.

✻ §. I. *Ora, è anche avverbio di tempo futuro, e vale Fra poco, Fra momenti. Gell. Err.* 2. 4. Va' su, e ordina da desinare, che io vo' sino in mercato per esse, e sarò qui ora. *(C)*

✻ §. II. *Talora è anche avverbio di tem-*

po passato. Vit. S. Gio. Batt. 213. O santo Giovanni, che buono stallo era per te ora ivi! *(Min) Bocc. Teseid.* 2. 6. Subito agli occhi suoi si fu nascosta L' immagine di quel che parlav' ora. *(N)*

§. III. *In vece di Però, Adunque.* Lat. *igitur, ideo.* Gr. τοίνυν, τοιγαροῦν. *Dant. Inf.* 2. Tu' m' hai con desiderio il cuor disposto ec. Or va', ch' un sol volere è d' amendue. *Vit. SS. Pad.* 2. 357. Or crescendo la fama della sua ubbidienza, alquanti frati forestieri, per disiderio di provare, e di vedere la sua ubbidienza, vicitarono lo suo abate ec.

J. §. IV. *Talora è particella riempitiva. Bocc. nov.* 24. 14. Ora io ve l' ho udito dire mille volte: chi la sera non cena, tutta notte si dimena. *E nov.* 26. 20. Ora le parole furono assai, ed il rammarichío della donna, grande. *But. Purg.* 8. 1. Questo vulgare or usano gli uomini a confortare.

✻ §. V. *Talora è particella con la quale si ripiglia, o si continua il discorso.* Lat. *itaque. Bocc. g.* 1. *n.* 7. Ora avvenne che trovandosi egli a Parigi, udì ragionare dell' Abate di Cligni. *(N)*

§. VI. *Ora, riferito a un altro Ora, vale lo stesso che Quando, Talora. Bocc. nov.* 20. 2. Con questa, e con quella ora una volta, ora un' altra sollazzandosi. *E nov.* 54. 6. Ora innanzi, ed ora addietro, e da lato si riguardava. *Dant. Par.* 8. Pigliavano 'l vocabol della stella, Che 'l Sol vagheggia or da coppa, or da ciglio.

§. VII. *Or ora, o Ora ora, così replicato, ha alquanto più di forza, e vale In questo punto.* Lat. *nunc, modo. Capr. Bott.* 10. 196. Mi par proprio esserne venuto al letto ora ora. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 4. Altro è pregare, come or or si diceva, ed altro è intendere. *(TC)*

§. VIII. *Ora com' ora, posto avverbialmente, vale In questo punto, In questa congiuntura.*

✻ §. IX. *Or, così tronco, serve per proprietà di lingua alle esclamazioni, e meglio alle interrogazioni, messo innanzi, e dà al costrutto maggior enfasi.* « *Bocc. nov.* 26. 19. Or non son io ec. così bella, come sia la moglie di Ricciardo Minutolo »? *(V)*

*† ✻ §. X. *Talora esprime desiderio.* Lat. *utinam. Bocc. g.* 8. *n.* 9. Deh or t' avessono essi affogato, come essi ti gittaron là ec. *Petr. son.* 298. Ch' or fostù vivo, com' io non son morta. *E canz.* 47. 4. Ch' or foss' io spento al latte ed alla culla, Per non provar dell' amorose tempre. *(V)*

✻ §. XI. *Talora è superfluo.* Lat. *nunc in præsentiarum. Cavale. Espos. Simb.* 1. 489. In somma dico che per questi sagramenti l' uomo merita e riceve ora in presente la divina grazia, perciocchè egli sono come vaselli contentivi di grazia. *(V)*

† ✻ §. XII. *Or bene, Or via, Or va, e simili; maniere che servono all' esortazione, all' interrogazione, all' approvazione, e simili.* Lat. *age, age vero, age iam. Bocc. g.* 8. *n.* 3. Or ben, disse Bruno, come è ella fatta? *E g.* 8. *n.* 7. Or via, diamgli di quello ch' e' va cercando. *Dant. Purg.* 24. Or va, diss' ei; chè quei, che più n' ha colpa, Vegg' io a coda d' una bestia tratto. *(V)*

† ORA. *Pronunziato coll' O largo, vale Aura; ed è voce poetica.* Lat. *aura. Dant. Conv.* 76. Dirizzato l' artimone della ragione all' ora del mio desiderio, entro in pelago. *Petr. canz.* 28. 6. Ma purchè l' ora un poco Fior bianchi, e gialli per le piagge mova. *E son.* 143. Parmi d' udirla, udendo i rami, e l' ore, E le frondi, e gli augei lagnarsi, ec. *Bern. Orl.* 3. 7. 63. Levossi un ventolin fresco, e un' ora, Che gli soffiò di quella selva fuora.

*† ✻ ORACOLARE. *Pronunziare; o Pretendere di pronunziare oracoli. Salvin. Odiss.* 27. Così tu ancora Con lui presto e consumato fussi, Che non diresti oracolando tante Cose. *(A)*

✻ ORACOLISTA. *Colui che pronunzia, o pretende di pronunziare oracoli.* Lat. *vates. Salvin. Trif.* Or d' Eleno, che a noi venne Oracolista, predizion ci chiama A una sicurissima vittoria. *(A) Uden. Nis.* 1. 17. Amor più a compor versi che alcun altro affetto dell' animo è pronto ed inchinato, per essere entusiastico siccome i poeti, gli ebbri, gli stolti, e gli oracolisti. *(B)*

† J ORACOLO. *Risposta, che i Pagani credevano di ricevere dai loro Dei.* Lat. *oraculum.* Gr. χρησμός. *Fir. As.* 142. Ricordati al presente dello spaventevole oracolo d' Apolline. *Tac. Dav. Ann.* 12. 159. Avendo i Greci piantato Bizanzio nell' estremità di Europa, diviso per piccolo stretto dall' Asia, per oracolo d' Apolline Pitio, che rispose loro, si ponessono dirimpetto alla terra de' ciechi. *Ciriff. Calv.* 4. 116. Che da tutti i bugiardi, e falsi oracoli Degli altri Iddei rimosse lo mio core.

✻ §. I. *Oracolo, si dice altresì La divinità medesima, che dà gli oracoli.* « *Fir. As.* 122. Alla sua mogliera manifesta il comandamento del tremendo oracolo. *E* 321. Quel vecchione, di tanta prudenza dotato, che l' oracolo delfico il giudicò sapiente sopra tutti gli altri mortali »? *(C)*

✻ §. II. *Tener l' oracolo, vale Possedere la facoltà di conoscerlo, e manifestarlo.* Lat. *oracula tenere, Ovid. Ang. Met.* 1. 88. Le Coricide Ninfe, e Temi adora, Che l' oracol tenea de' fati allora. *(N)*

§. III. *Per Indovinamento, Predizione.* Lat. *vaticinium, divinatio.* Gr. μαντεία. *Varch. Stor.* 11. 402. Anche gli oracoli di Pieruccio facevano qualche cosa. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 10. Nè tale egli era di verità, nè poteva essere, secondo tutti gli oracoli de' Profeti, notissimi a quella gente. *(TC)*

✻ §. IV. *Oracolo, vale anche Verità infallibile. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 12. La nave di S. Pietro è la Capitana, destinata a portare da un mondo all' altro gl' interessi della religione, gli oracoli del Vangelo. *(TC)*

✻ §. V. *Oracolo, figurat. dicesi anche delle Persone di gran sapere, ed autorità, delle Persone capaci di decidere in checchessia. Car. Lett.* 1. 193. Son ricorso a Monsignor Ardinghello, il quale è l' oracolo di queste cose. *(C)*

† §. VI. *Oracolo, per Oratorio, sust. ma in questo senso è V. A.* Lat. *oraculum. Franc. Sacch. Op. div.* 123. Dove la salutò? non era per lo giardino a coglier fiori; era nell' oracolo a adorare.

✻ ORAFACCIO. *Peggiorat. di Orafo. Benv. Cell. Vit.* 2. 476. M' entrò innanzi Bernardone, sensale, orafaccio, che per bontà del Duca era provveditore alla zecca. *(C)*

ORAFO. *Quegli, che fa vasellamenti d' argento, e d' oro, ed altri lavorii, ed altresì lega le gioie, che anche più comunemente si dice Orefice.* Lat. *aurifex.* Gr. χρυσοχόος. *Franc. Sacch. nov.* 183. Fu costui orafo in porta santa Maria, e continuo, come fanno, scolpiva suoi intagli dentro allo sportello. *E nov.* 215. Voi ci menate gente ebrea, e voleteli fare orafi? *Nov. ant.* 72. 2. Mandò per un fine orafo, e disse. *Lib. Viagg.* Ma alcuni orafi non gli puliscono per malvagità. *Ar. Len.* 2. 3. Al canto, ove comincian gli orafi, Mi s' accosta. *Cas. lett.* 71. Non mica simili a questi moderni orafi.

§. I. *Per similit. disse* Orafo d' ottone *per* Ottonaio, *Franc. Sacch. nov.* 106. Nel borgo alla Croce nella città di Firenze fu già un orafo d' ottone.

✻ §. II. *Pesare con la bilancia dell' orafo, figuratam. vale Esaminare per la minuta. V.* BILANCIA, §. IV. *(C)*

ORAMAI, *e* ORMAI. *Avverbio di tempo, da Ora, e Mai, e denota Tempo presente, con riguardo del passato, e talora del futuro; e vale Ora, Adesso, Già, Da ora innanzi.* Lat. *iam nunc.* Gr. ἤδη. *Dant. Par.* 7. Non ti dee oramai parer più forte, Quando si dice, che giusta vendetta Poscia vengiata fu da giusta Corte. *Bocc. nov.* 36. 20. Messer Negro, che antico era oramai, e uomo di natura benigno, e amorevole, ec. *E nov.* 99. 29. Messer Torello, poichè Iddio qui mandato mi v' ha, pensate, che non io oramai, ma voi qui siate il signore. *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo; gitta via ormai gli disiderii di riaverlo. *Filoc.* 4. 76. Posto che ciò avvenisse, questo, che è fatto, ormai non puote indietro tornare. *Ninf. Fies.* 108. Io per me oramai mi rimarròe Di più seguirti. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ecco, che se' sanato; oramai non peccare più. *Fr. Iac. T.* 3. 16. 21. Palpa, e tocca i forami, e la ferita, E sia ormai in te fede gradita.

✻ ORANTE. *Che ora, Pregante.* Lat. *orans.* Gr. λιπαρῶν. « *Amet.* 67. Io nel tempio orante dinanzi mi vidi a' sacri altari ». (*) *Salvin. Eneid. lib.* 4. Lui orante, e l' altar tenente udio L' Onnipotente. *(F) Segner. Sett. Princ. Illus.* 1. Volendo egli che a tutte queste supplisca la fede pura, per cui abitualmente crediamo avere Gesù orante dentro noi stessi. *(TC)*

† J ORARE. *Neutr. ass. Pregare, Fare orazione, Raccomandarsi a Dio con atti di religione affine di ottenere qualche grazia.* Lat. *orare.* Gr. προσεύχεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Veramente orare è a fare amari pianti di compunzioni dinanzi a Dio. *Dant. Par.* 31. Così orai, e quella sì lontana. *But. ivi:* Così orai, cioè: io Dante così feci la mia orazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 327. E poi gli disse: ora per me, padre.

✻ §. I. *Orare, talora si usa anche in signific. attivo, e vale lo stesso. Amm. Ant.* 3. 1. 12. Nel vangelio di Matteo: entra nella camera tua, chiudi l' uscio, e ora il padre tuo. Sopra la qual parola dice Grisostomo: niuno sia quivi se non colui che ora, e colui che è orato. *Gr. S. Gir.* 9. Due maniere sono d' orazione, che l' uomo non dee solamente orare Iddio per parola, ma lo dee l' uomo servire. *(CP)*

✻ §. II. *Talora si usa anche col terzo caso nel senso suddetto.* « *Dant. Purg.* 15. Orando all' alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori ». *(C)*

✻ §. III. *Orare orazioni, vale lo stesso che Orare, Far orazione. Serm. S. Agost.* 95. Io v' ho detto come dovete leggere i salmi ec., e orare altre divote orazioni, e lavorare ec. *(CP)*

† §. IV. *Orare, in signific. attivo, vale anche Adorare.* Lat. *adorare, colere.* Gr. προσκυνεῖν. *Dant. Inf.* 19. E che altro è da voi all' idolatre, Se non ch' egli uno, e voi n' orate cento?

† ✻ §. V. *Orare, in signific. neutro vale anche Domandare umilmente a qualcuno quello che si desidera, Pregare. Ar. Fur.* 43. 195. Il vecchierel devoto Sta dolcemente, e li conforta, e ora A voler, schivi di pantano, e loto, Mondi passar per questa morta gora. *(Pe)*

† §. VI. *Orare, vale anche Tenere un*

discorso ad un' adunanza, o a un principe, o ad una persona costituita in dignità, Aringare. Lat. *orationem habere.* Gr. λόγον λέγειν. *Varch. Stor.* 8. 212. Il Foiano, tra gli altri, in una sua predica senza nominarlo, ma descrivendolo di maniera, che fu molto peggio, che se nominato l'avesse, dandogli del briccone pel capo, orò contro di lui acerbissimamente. *E* 10. 329. Baccio orò armato in corsaletto, con buona pronunzia, e bellissimi gesti. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 12. Aspettandosi a lui ec. l'orare in nome de' Fiorentini, si doleva incredibilmente di perdere ec. l'occasione di ostentare la sua eloquenza. *(C)*

*† ✻ ORARIO. *Add. Che si riferisce alle ore, Che è misurato da un' ora, Che si fa d' ora in ora, Appartenente ad ore.* Lat. *horarius.* Gr. ὡριαῖος. *Red. lett.* 1. 409. Potrà continuare tanto, quanto parrà a V. S. Eccellentiss., che è costì presente, e vede, e considera le orarie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi. (*)

† ✻ §. *Orario, è anche aggiunto di Chi sta sulle osservazioni dell' ore. Red. lett.* 1. 257. Ne' mali delle febbri, più che in verun altro male, i medici si debbono dire artefici orarii, perchè nelle febbri di ora in ora si debbe mutar vela, secondo i venti che tirano. (*)

*† ORATA. *Sorta di pesce di mare, che ha la testa grossa, gli occhi e l' apertura della bocca grandi, ed ha il color delle gote mescolato di verde e giallo, che fanno parere questo pesce dorato.* Lat. *aurata, orata. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Io non t' arei chiesto uccelli di Colco ec., non i rombi del mare Adriatico, non l' orate, o l' ostriche condotte dalla chiusura di Sergio Orata. *Cant. Carn.* 437. E preso abbiam di pesci una gran copia, Come vedete, di varie ragioni, Muggini, ombrine, orate, e storioni.

ORATO. *Add. da Orare.*

† ✻ §. I. *Per Dorato, Indorato.* Lat. *auratus.* Gr. διάχρυσος. *Nov. ant.* 92. 4. E aveva arme orate rilucenti. *Quad. Cont.* Demmone per lui a Gano orafo per 42 bottoni orati per la moglie d' Andrea. *Cron. Morell.* 291. Fu tratto Gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo ufìcio gli fu donata una confettiera orata, e ismaltata.

✻ §. II. *Orato, vale anche D' oro. « Petr. son.* 141. E tu mel giuri Per l' orato tuo strale, ed io tel credo ». *(C)*

✻ §. III. *Orato, vale anche Del colore dell' oro. « Tratt. Cast.* Conviene, che questo fiore abbia drento tre granella orate, le quali significano tre maniere di Dio amare. *Ovid. Pist.* 48. Imprima mi difesi da lui, e diruppigli gli orati capegli, e 'l lucente viso ». *(C)*

✻ §. IV. *E in forza di sust. « Tass. Ger.* 20. 45. Ma come il Capitan l'orato, e 'l bianco, Vide apparir delle sospette assise, ec. ». *(C)*

† ORATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ora, Che, o Chi prega.* Lat. *precator.* Gr. εὐχέτης. *Dant. Par.* 33. Gli occhi da Dio diletti, e venerati, Fissi negli orator, ne dimostraro, Quanto i devoti prieghi le son grati. ✻ *Fior. S. Franc.* 182. L' uomo oratore dee fare, come fa il buono cavaliere in battaglia, che avvegnachè egli sia o punto, o percosso dal suo inimico, non si parte però subito dalla battaglia ec. E così similmente dobbiam fare noi, cioè non per ogni tentazione partirci dall' oratione. *(V)*

✻ §. I. *Per Adoratore. Mil. M. Pol.* 30. Andando tre giornate, trovarono un castello chiamato Calasaca, cioè a dire, in Francesco, Castello degli oratori del fuoco. *(C)*

† ✻ §. II. *Oratore, si dice anche Quegli, che ammaestrato nell' arte del dire, fa pubblici discorsi.* Lat. *orator. Petr. Uom. ill.* Con molte parole, a modo d' oratore. *Ar. Fur.* 41. 45. Se migliore Non se'dimane in questo campo armato, Che tu mi sii paruto oggi oratore. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 418. Oratore è colui, che sopra ogni cosa proposta può dire vago, e adorno, a persuadere atto.

✻ §. III. *Oratore, fu usato anche per Retore. « Varch. Stor.* 6. 137. Io il quale non nelle scuole degli oratori, o de' filosofi tra lettere, e libri, ma negli eserciti, e ne' campi delle arme tra trombe, e tamburi nutrito, e allevato mi sono, non posso ec. ». *(C)*

§. IV. *Per Messo, Nunzio, o Ambasciatore.* Lat. *nuncius, legatus.* Gr. πρεσβύς. *Bern. Orl.* 2. 27. 26. Intanto l'orator con riverenza ec. Parlò sì bene, e fu lor tanto grato, Ch' al fin concluse quel, per ch' era andato. ✻ *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 2. Tanto che lui tornato da Troes, ove andava al presente per convenire con l' oratore dell' imperatore, potesse istaurare l' esercito. *(TC) Buon. Fier.* 3. 2. 8. Mi tenga unta la bocca, Ch' ei mi stipendierà suo oratore. *(N)*

✻ ORATORIA. *L' arte di parlar bene; Rettorica. Salvin. Pros. Tosc.* Un grande oratore, ben tre volte addimandato qual fusse la più necessaria dote dell' oratoria, rispose sempre: l' azione. *(A)*

✻ ORATORIAMENTE. *Avverb. Con arte oratoria, In maniera oratoria.* Lat. *oratorie.* Gr. ῥήτορος δίκην. *Varch. Ercol.* 293. Biasimare alcuna cosa non è mica una buccia di porro, nè impresa (come disse Dante) da pigliare a gabbo; ma egli non le fece quel male ec. che egli arebbe potuto farle, volendo scrivere oratoriamente. *Salvin. Disc.* 3. 24. I paradossi ec., da Tullio oratoriamente maneggiati, non son eglino ec. (*)

ORATORIO. *Sust. Luogo sacro, dove si fa orazione.* Lat. *oratorium.* Gr. εὐκτήριον. *G. V.* 1. 57. 4. Vi avea uno piccolo oratorio in nome di santo Piero Apostolo. *Guid. G.* Capitai a un' altra isola, nella quale era un sagro oratorio. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Entrando li Longobardi nell' oratorio, là dove era lo predetto sepolcro. *Vit. SS. Pad.* 2. 315. Comandò l' abate, che quel corpo fosse lasciato quel giorno nell' oratorio per divozione della gente. *Borgh. Vesc. Fior.* 440. Pochi si vedranno degli antichi altari, eziandio delle cappelle private, che propriamente in que' tempi dicevano oratorii, che non sieno, o da cancelli, o da rete di ferro sì fattamente chiusi.

*† §. *Oratorio, diciamo anche un Componimento poetico in dialogo per cantarsi in musica, il cui argomento è tratto dalla Storia sacra.*

† ORATORIO. *Add. Che appartiene all' oratore.* Lat. *oratorius.* Gr. ῥητορικός. *Ott. Com. Purg.* 2. 22. Quello replicare due volte una dizione si hae a denotare affezione, siccome s'insegna nella arte oratoria. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 420. Chi non la intendesse, e separasse dalla pratica la scienza, conceda, che l' animo pieno di scienza verrà più a ordine alle prove oratorie. *Varch. Ercol.* 269. Il numero, il quale si ritruova nelle prose, chiamato oratorio ec., si genera anch'egli dalla quantità delle sillabe. *Demetr. Segn.* 21. Cominceremo dal magnifico (*stile*), il quale oggi è appellato oratorio.

† §. *Per Aggiunto di luogo, dove si fa orazione; ma in questo senso è voce fuor d' uso. Cap. Impr. prol.* Il quale in questo campestro, e arido luogo edificòe casa oratoria.

ORATRICE. *Verbal. femm. Che prega.* Lat. *oratrix. Tratt. gov. fam.* 47. Oratrice astinente, di Dio beneditrice gloriosa Vergine Maria. *E altrove:* Piglia per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l' umile, e studiosa, casalinga, e vergognosa, operatrice colle mani, e oratrice.

✻ ORATURA. *Indoratura. Stat. Sunt. Pist.* 15. Senza oro, o ariento, o alcuna oratura, o inarientatura. *(C)*

*† ✻ ORAZIONCELLA. *Dim. di Orazione; Orazioncina, Sermoncino. Tolom. lett. lib.* 5. *lett.* 1. Mandovi una copia di due orazioncelle, le quali questi miei amici m' hanno sforzato a lasciar ir in man delli stampatori, li quali credo che ec. *(A) Ces. lett. Cic.* 9. 169. Della sua orazioncella veggo che tu la senti con me. *(C)*

† ORAZIONCINA. *Dim. d' Orazione.* Lat. *oratiuncula.* Gr. λογίδιον. *Benv. Cell. Vit.* 1. 314. Aveva paura, che io non gli facessi un' altra orazioncina peggio di quella (*qui per Bravata, Riprensione*). *Cecch. Inc.* 3. 2. Si scioglie con quattro parole d' un' orazioncina.

† ✻ ORAZIONE. *Preghiera indirizzata a Dio, o alla Vergine, o a' Santi, affine di ottenere qualche grazia.* Lat. *oratio.* Gr. εὐχή. *Cosc. S. Bern.* L' orazione è una divozion di mente, cioè rivolgimento in Dio per piatoso, e umile affetto: umile, dico, per coscienza della propria infermità, e piatoso, dico, per la considerazione della divina clemenza. *Cavalc. Frutt. ling.* Orazione viene a dire domandita d'alcun bene o da Dio, o dagli Angioli, o dalli Santi. *E altrove:* Orazione è ascendimento d'intelletto in Dio. *E appresso:* Dice san Bernardo, che orazione è una faticosa permanenza, e perseveranza negli esercizii delle battaglie, e pericoli spirituali. *E appresso:* Orazione è una dolce afflizion d' anima, che s' accosta a Dio, e una familiare, e dolce collocuzione; in altro modo: Orazion perfetta si è un dolce accostamento amoroso dell' anima con Dio. *Scal. Claustr.* 417. Orazione non è altro, che una divota intenzione in Domeneddio, per rimuover li pericoli, e li mali da chi gli fae, o da colui, per cui si fa, e per aver gli beni. *Dant. Par.* 14. Così all' orazion pronta, e devota Li santi cerchi mostràr nuova gioia. *Bocc. g.* 2. *f.* 3. Giusta cosa, e molto onesta reputerei, che ad onor di Dio piuttosto ad orazioni, che a novelle, vacassimo. *Lab.* 111. E quasi come a sommo aiutatore ne' bisogni gli fate sacrificio delle vostre menti, e divotissime orazioni gli porgete.

† ✻ §. I. *Orazione affettiva, termine dei teologi, dicesi Quella nella quale per via d' affetti l' anima cerca di godere Dio, e di unirsi a lui. Segner. Dubb.* 25. Si dee ec. trattenersi in quella orazione che è detta affettiva, cioè in quella in cui per via d' affetti procura l' anima di godere il suo Dio presente, e di unirsi a lui. *(TC)*

† ✻ §. II. *Orazione mentale, dicesi Quella che si fa senza profferire alcuna parola. Segner. Risp. Quiet.* 2. 4. È l' orazion mentale un atto di mente, *actus mentis*, come c' insegna lungamente il Suarez. *(TC)*

✻ §. III. *Entrare all' orazione, vale Mettersi ad orare. V.* ENTRARE, §. XXIV. *(N)*

✻ §. IV. *Fare orazione, vale Orare. Segner. Risp. Quiet.* 9. 5. Se pure anch' egli non vuol fare una distinzione finissima, qual è quella che fa lo scrittore da lui difeso, fra il fare orazione, e lo stare in orazione. *V.* FARE. *(TC)*

✻ §. V. *Gettarsi in, o ad orazione, vale Inginocchiarsi per orare. Vit. S.*

Dorot. 129. Allora Dorotea si gittò in terra ad orazione. *V.* GETTARE, §. LVIII. *(C)*

✻ §. VI. *Stare in orazione, vale Stare in ginocchioni orando. Segner. Risp. Quiet.* 9. 5. Quasi che sia tutt' uno lo stare in orazione col corpo, e il farla col cuore. *E* 13. 4. Lo stare in orazione senza fare, senza sapere, nè volere intender nulla, che bel vanto è? È stare in orazione, ma non è farla. *V.* STARE. *(TC)*

✻ §. VII. *Vivere, o simili, in orazioni, vale Passare la vita, e simili, orando. « Bocc. g.* 4. *p.* 7. Col quale di limosine in digiuni, ed in orazioni vivendo, sommamente si guardava di non ragionare, là dove egli fosse, d' alcuna temporal cosa ». *(C)*

✻ §. VIII. *Orazione, vale anche La cosa che si domanda a Dio orando. Fr. Giord.* 184. E questa raccoglienza con Dio si hae virtù d' impetrare ogni tua orazione. *(V)*

§. IX. *Orazione, per Iscrittura, nella quale si contenga quello, che si dee dire orando. Bocc. nov.* 77. 28. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l'orazione.

§. X. *Orazione, per Ragionamento secondo i precetti della rettorica.* Lat. *oratio.* Gr. λόγος. ✻ *Petr. Uom. ill.* 54. Fece una orazione, la quale egli ebbe, alle meretrici, che ancora ne' nostri tempi si vede *(alla* Lat. *orationem habuit; per* tenne). *(V) Dant. Inf.* 26. Li miei compagni fec' io sì acuti Con questa orazion picciola al cammino. *G. V.* 12. 108. 1. Priegoti, che gli occhi tuoi stieno aperti alla mia orazione, la quale oggi dinanzi a te farò. *Segn. Stor.* 3. 100. Furono queste ultime parti dell' orazione del gonfaloniere da certi ricevute con indignazione. *Varch. Stor.* 10. 329. L' orazione si stampò, ma non riuscì a leggerla, come a udirla.

§. XI. *Orazione, talora si prende per Lo favellare semplicemente.* Lat. *oratio. But. Purg.* 26. 2. Come lo fabbro del ferro compone ogni forma, così delle parole ogni orazione.

§. XII. *Diciamo in modo basso: Dir l' orazione della bertuccia; e vale Mormorare, o Bestemmiare tacitamente; che anche si dice Dire il Paternostro della bertuccia. V.* BERTUCCIA §. III., *e* PATERNOSTRO. *Ciriff. Calv.* 3. 95. E pel colpo, c' ha avuto Col baston nella man, quella si succia, Dicendo l' orazion della bertuccia. *Malm.* 9. 54. Non vuol parer, ma in sè l' ha poi per male, E dice l' orazion della bertuccia

ORBACCA. *Frutto propriamente dell'alloro; ma si dice anche del frutto dell' arcipresso, della mortella, e simili; ed è lo stesso, che Coccola.* Lat. *bacca.* Gr. ἀκρόδρυον. *Cr.* 4. 43. 2. Il vino in verità d' ottimo odore si farà in pochi dì, se l' orbacche della mortella salvatica montana, secche, e peste bene, si mettano nel vaso. *E* 5. 11. 1. Il quale arbore *(l' alloro)* produce l'orbacche, frutto piccolo, e nero. *E n.* 2. Il suo frutto, il quale s' appella orbacca, se si metterà nel vino maculato di muffa, il correggerà, e rettificherà. *Tes. Pov. P. S.* Orbacche d' alloro, terra sigillata, ana, confetta con olio.

§. *Per similit. Pallad. Genn.* 14. Sì si tagli l' orbacca dello sterco della capra, cioè lo cacherello della capra.

✻ ORBACO. *Sorta di pianta. Tes. Pov. P. S.* La buccia dell' orbaco, bevuta, non lascia disertare la donna. (*) *Fior. It.* 268. Dall' un lato di questo altare era uno antichissimo orbaco, lo qual era consecrato agl' iddii. *(C)*

† ORBARE. *V. L. Privare, e propriamente Privare i figli de' genitori, o i genitori dei figli.* Lat. *orbare.* Gr. ἀποστερεῖν. *Pecor. g.* 12. *nov.* 2. La madre, sentendo la sentenza del padre contro il figliuolo, per lettere lo pregò, che non la volesse orbare di quel solo figliuolo.

✻ §. *Per similit. Accecare. Guitt. lett.* 1. 3. Ogni grandezza terrena ec. orba, lega, e profonda ad Inferno. *E Rim. c.* 44. *del Cod. Vaticano antichissimo.* Ed orbai me; tu m' hai lume renduto *(in questi esempi figuratam.)*. *(V)*

ORBATO. *Add. da Orbare. Filoc.* 3. 244. Non voler, ch' io di tal compagno, quale io ti tengo, rimanga orbato. *Dant. Conv.* 70. Dell' abito di questa luce discretiva massimamente le popolari persone sono orbate.

§. *Per similit. Orbo, Accecato.* Lat. *orbus, obcæcatus.* Gr. πηρωθείς. *Guitt. lett.* 13. Unde vien lui ciò, che da mattissima orbata scienzia? *Cr. proem.* 2. Questo non desiderano, nè domandano i malvagi, ma, siccome orbati, per superbia, o per altro abbominevole vizio, poichè trovato l'hanno, lo dividono, e squarciano.

ORBE. *V. L. Cerchio, per cui girano i pianeti.* Lat. *orbis.* Gr. κύκλος. *Varch. Lez.* 445. Benchè dell' intelligenza, e del cielo, ovvero orbe suo, si faccia una cosa sola. *Gal. Sist.* 43 Da astronomi eccellenti sono state osservate molte comete generate, e disfatte in parti più alte dell'orbe lunare. *E* 248. E forza, che questo filosofo creda, che quella terra, che il Copernico fa andare in giro insieme con l' aria ambiente per la circonferenza dell' orbe magno, non sia questa, dove noi abitiamo.

ORBE. *Lo stesso, che Or bene. Lib. son.* 139. Orbè, che è di te? come la fai? *Fir. Disc. an.* 82. Io volo, sì; orbè, che ne vuo' tu dire? *Ambr. Cof.* 2. 1. Orbè, hattisi A dir: buon pro ti faccia? *E* 3. 3. Orbè, che spesa ha essere Questa? *Malm.* 4. 24. Orbè, compagni, olà dal cimitero.

OR BENE. *Avverb. In buon' ora.* Lat. *igitur, ergo.* Gr. τοίνυν, τοιγαροῦν. *Bocc. nov.* 21. 13. Or bene, come faremo?

OR BENE STA. *Maniera avverbiale, e vale Sia in buon' ora, Sia col buon anno. Bocc. nov.* 79. 24. Or bene sta dunque, disse Bruno, se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io.

ORBEZZA. *Privazione.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *Bemb. Asol.* 1. 53. Nè parve alla misera Niobe per altro sì grave l' orbezza de' suoi figliuoli, se non perciocch' ella a somma felicità l'avergli s'avea recato.

✻ ORBICELLO. *Dim. d' Orbe; e vale Piccola sfera, Globetto. Segner. Incred* 1. 16. 19. Si meritino di agguagliar le sfere celesti nella celerità, quegli orbicelli terreni, che ec. *(N)*

ORBICOLARE. *Add. Ritondo, In cerchio.* Lat. *orbicularis.* Gr. κυκλικός, ἐγκύκλιος. *Quist. filos. C. S.* Il movimento del vento è simile al movimento dell' acqua, ed orbicolare, tornando alle volte alle parti, dov' e' comincia.

† ORBICULATO. *Add. Fatto in cerchio, Orbicolare, Di figura rotonda.* Lat. *orbiculatus.* Gr. σφαιροειδής. *Pallad. Febb.* 30. Le mele ritonde, le quali si chiamano orbiculate, cioè accerchiellate, tutto l' anno senza altra sollecitudine si mantengono. *Red. Ins.* 70. Dentro alla cavità di questo lavoro, chiamato da Aristotile seno orbiculato, si vedeano trasparire moltissime uova.

ORBITA. *V. L. Rotaia.* Lat. *orbita. Dant. Purg.* 32. E Stazio, ed io seguitavam la ruota, Che fe' l' orbita sua con minor arco. *But. ivi:* Fe' l' orbita sua, cioè lo segno suo, come suole fare la ruota del carro in terra. *Dant. Par.* 12. Ma l' orbita, che fe' la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta. *But. ivi:* Orbita si chiama la via, e riga, che segna la ruota del carro in terra, quando va.

† §. I. *Orbita, termine degli Astronomi, Quel cerchio che un pianeta descrive col suo proprio moto.* Lat. *orbis.* Gr. κύκλος. *Morg.* 27. 196. Per non tener in disagio più il Sole, Il qual non va per l' orbite sue gobbe.

† ✻ §. II. *Orbita, termine degli Anatomici, Quella cavità che contiene l' occhio, così detta dalla sua figura orbicolare. Voc. Dis.* 145. L' orbita nella mandibula superiore ec. composta di sei ossa, cinque comuni dal concorso degli ossi del craneo e faccia, e uno proprio, che è il lacrimale. *(A)*

ORBITA', ORBITADE, *e* ORBITATE. *Cecità; e per metaf. Privazione.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *Declam. Quintil. C.* Alla vana cosa volentieri l' orbitade inganna, se vane miserie la vana ragion sostiene.

† ORBO. *V. L. Add. Che è privo dei figli, o dei genitori, Orbato.* Lat. *orbus. Petr. cap.* 5. Nè Ciro in Scizia, ove la vedova orba La gran vendetta, e memorabil feo. *Tac. Dav. Ann.* 13. 168. Ma perchè egli, come marito, non redasse lei ricca, e orba. *Tass. Ger.* 4. 61. Se tu nol vieti, a te rifuggo, o Sire, Io misera fanciulla, orba, innocente. *E Amint.* 3. 2. Qual animo fia il tuo, quando udirai Dell' unica tua Silvia il duro caso, Padre vecchio, orbo padre?

† ✻ §. I. *Orbo, per similit. vale Privo dell' uso della vista, Cieco.* Lat. *cæcus.* Gr. τυφλός. *Dant. Purg.* 13. Lo mento a guisa d' orbo in su levava. *Petr. son.* 16. Vommene in guisa d' orbo senza luce. *E cap.* 2 Chè 'n tutto è orbo chi non vede il Sole.

✻ §. II. *Orbo, figuratam. vale Privo d' intendimento, o di giudizio. « G. V.* 12. 16. 20. Il quale *(Duca d' Atene)* n' andò con molta sua onta, e vergogna, ma con molti danari tratti da noi Fiorentini, detti orbi. *Petr. canz.* 40. 2. Ahi orbo mondo ingrato, Gran cagion hai di dever pianger meco ». *(C)*

§. III. *Non avere a far con orbi, vale Dover trattare con gente accorta, e difficile a ingannarsi. Buon. Fier.* 1. 1. 2. Chè non s' ha a far con orbi questa volta.

† ORCA. *Nome d' un gran mammifero marino; che ha la forma d' un delfino, ma che è molto più grosso.* Lat. *orca.* Gr. ὄρυξ. *Ar. Fur.* 20. 94. Vi fu legata per quella mattina, Dove venia, per trangugiarla viva, Quel smisurato mostro, orca marina, Che d' abborrevol esca si nutriva. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Aman nell' onde I veloci delfini, e l' orche gravi. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Preda d' orche voraci, e d' onde avare.

† ✻ ORCACCIA. *Peggiorat. d' Orca. Fortig. Ricciard.* 6. 26. E con la lancia Astolfo intanto S' è quell' orcaccia levata da canto. *(A)*

† ORCETTO. *Dim. d' Orcio; Piccolo orcio.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Lor. Med. Nenc.* 17. Quando tu vai per l' acqua coll' orcetto, Un tratto venisti al pozzo mio.

✻ ORCHESTRA. *Luogo, ove anticamente in Roma i Senatori stavano a vedere le rappresentazioni. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 361. Nominava il paese della Beozia tutto piano, ed aperto, l' orchestra, e la scena della guerra, perchè non po-

tevano guardarlo se non co' pavesi in mano *(qui figurat.). (C)*

✻ §. I. *Per Luogo, o Palco de' sonatori, e per lo Teatro stesso. Sold. Sat.* 3. Di casi infausti Tebe, Argo e Micene Empion per ciò la dolorosa orchestra *(il teatro)*, Curando il mal di lei con l' altrui pene. *(B)*

✻ §. II. *E per Adunanza di cantatori al suono di più istrumenti. Sold. Sat.* 5. Vedrem ec. E la pazza Licenza ogni matrona Menar a spasso in mezzo del bordello: Accompagnarla ancora ove risuona D'infami accenti l'impudica orchestra, Che a dirozzar la figlia ancora è buona. *(NS)*

† ✻ ORCIA. *V. A. Orza. Fr. Barb.* 258. 21. Scandagli, ed orce, e funi, E canapi comuni. *(V)*

† ✻ §. *Orcia, vale anche Mezzina, Brocca. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 7. Nè di ciò paga *(Rebecca)* riversò l' orcia piena sopra il canale, e poi corse subito a trar dal pozzo acqua nuova. *(TC)*

ORCIACCIO. *Pegg. d' Orcio. Buon. Fier.* 3. 1. 4. Ve' orciacci fasciati unti, e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni.

ORCIERO. *Colui, che nella nave ha in guardia la fune oggi detta Orza. Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero.

*† ✻ ORCINO. *Dim. di Orcio; Orciuolo. Bellin. Bucch.* 48. Viso di boccale, D' orcin, d' orciuol, di gotto fondoluto, Di piattell' anche, o d' altra cosa tale. *(A)*

† ORCIO. *Vaso di terra cotta, per lo più da tenere olio; il cui plurale si trova dagli antichi usato anche con la desinenza in A.* Lat. *orca, urceus, dolium.* Gr. πίθος, κέραμος, κεράμιον. *M. V.* 3. 56. L' olio lire cinque e mezzo in sei l' orcio, di libbre 85 l' orcio. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ragionando con lei delle misure, Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli. *E Op. div.* 59. E' predicatori hanno beata Giovanna coll' orcio dell' olio dipinta, dicendo, che quando dava dell' olio per Dio, sempre pareva, che crescesse nell' orcio. *Bern. Orl.* 2. 15. 71. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli sien con orci, e con pignatte, E' se n' andava stropicciando i denti.

† §. I. *Tanto va l' orcio per l' acqua, che egli si rompe; modo proverbiale, corrispondente al proverbio: Tanto torna la gatta al lardo, ch' ella vi lascia la zampa. Esp. Pat. Nost.* 121. Tanto vae l' orcio per l' acqua, che egli si rompe. *Tratt. Intend.* Tanto vae l' orcio per l' acqua, che egli si rompe.

§. II. *Far fuoco nell' orcio, vale Fare nascosamente i suo' fatti, e in maniera da non essere appostato. Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per lo contrario facendo il musone, e stando cheto, attende a' fatti suoi, senza scoprirsi a persona, per venire a un suo intento, si dice: e' fa fuoco nell' orcio. *E Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco, io farò anch' io fuoco nell' orcio da qui innanzi. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci.

ORCIOLAIO. *Facitor d' orciuoli.* Lat. *urceolorum fictor.* Gr. κεραμεύς. *Segr. Fior. Prine. cap.* 8. Costui, nato d' un orciolaio, tenne sempre per i gradi della sua fortuna vita scelerata.

ORCIOLETTO. *Dim. di Orciuolo.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Bocc. nov.* 31. 30. E questo detto, si fe' dare l' orcioletto, nel quale era l' acqua, che il dì davanti aveva fatta. *E nov.* 52. 6. Si faceva davanti all' uscio suo recare ec. un picciolo orcioletto bolognese nuovo, e del suo buon vin bianco. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so, che orcioletti di vino nascosti tra le siepi sieno trappole proporzionatissime per pigliarle.

ORCIOLINO. *Dim. d' Orciuolo.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Burch.* 1. 44. Veggio i crespelli, che con dolce canto Fecion pietoso il gran Re d' Antioccia, Che sgocciolava gli orciolin per canto. *Lib. Son.* 112. Però ti segnan gli orciolin co' piombi. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 64. Guardate qua scodelle, e scodellini ec., Orciuoli d' ogni sorte, e orciolini. *Red. Annot. Ditir.* 62. Appresso di Esichio ec. significa lo stesso, che orciolino dell' olio.

✻ §. *Orciolin della celloria, vale figuratamente Cervello. Cecch. Prov.* 60. Se la stesse in dubbio, Usaci sei parole attorno ec. cavale Dall' orciolin della celloria. *(C)*

ORCIPOGGIA. *Fune particolare della nave. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, ed orcipoggia. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L' orcipoggia, e l' artimone.

ORCIUOLO. *Vaso piccolo, fatto di varie materie, a guisa d' orcio; e anche è dim. d' Orcio.* Lat. *urceolus.* Gr. κεράμιον. *Bocc. nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. i bacini, gli orciuoli, i fiaschi, e le coppe, e l' altro vasellamento d' oro, e d' argento, ne' quali noi mangiamo, e beiamo. *Tratt. pecc. mort.* Rompe orciuoli, e nappi, e altri stovigli. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ragionando con lei delle misure, Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli.

§. I. *Non conoscere gli uomini dagli orciuoli, si dice dell' Essere assai sciocco, ed ignorante. Alleg.* 27. Che non conoscon gli uomin dagli orciuoli.

§. II. *Esser come l' orciuolo de' poveri; modo proverb., e vale Essere sporco, e sboccato. V. Flos.* 408. Lat. *obscœna effutiens.* Gr. αἰσχρόλογος.

§. III. *Pure in proverb.: Sgocciolar l' orciuolo. V.* SGOCCIOLARE. *Varch. Ercol.* 59. Traboccare il sacco è, quando non ve ne cape più, cioè non si può avere più pazienza. Dicesi ancora sgocciolare l' orciuolo, ovvero l' orciolino, e talvolta il barlotto.

ORCO. *Chimera, o Bestia immaginaria, come Befana, Biliorsa, e sì fatti.* Lat. *manducus.* Gr. μορμολύκειον. *Dittam.* 5. 19. E quella fiera acerba più d' un orco Gli corse addosso. *Ar. Fur.* 17. 43. Ma vattene, per dio, vattene, figlio, Che l' orco non ti senta, e non t' ingoi. *Morg.* 19. 84. Tu m' ha' a mangiare un dì poi come l' orco. *Malm.* 2. 50 Dicendogli, che là fuor delle porte Un orco v' è sì perfido, e cattivo, Che perseguita l' uomo insino a morte.

✻ §. I. *Orco, è anche Uno dei nomi del Dio dell' Inferno, secondo i mitologici; e si piglia anche per l' Inferno stesso, o la Morte. Car. En.* 11. E quali, e quanti Quei che abbattesti, e che di vita spenti Mandasti a l' Orco. *March. Lucr. lib.* 6. *v.* 1130. Acciò tu forse, o Memmo, Dell' Orco ivi piuttosto esser non creda La spaventevol porta. *(N)*

✻ §. II. *Essere in bocca all' Orco, vale Essere spacciato, Essere in grandissimo pericolo di morire. Car. Lett. ined.* 2. 18. Paciecco ha mostrato una spedizione di trenta colonnelli, e secondo loro, siete tutti in bocca all' orco. *(C)*

† ✻ ORDEGNO. *Lo stesso che Ordigno; ma è meno usato. Varch. Ercol.* 290. Celio Calcagnino Ferrarese ec. biasima la lingua volgare quanto può il più e quanto sa il meglio, affermando che ella si doverebbe con tutti gli argani, e ordegni del mondo sprofondare. (*) *Menz. Sat.* 11. Ma che fa qui colui con quelli ordegni? *(N)*

ORDIGNO. *Cosa artificiosa; Nome generico di Strumento artificiosamente composto per diverse operazioni.* Lat. *machina.* Gr. μηχανή. *G. V.* 9. 91. 1. Fu fatto per que' d' entro con sottile dificio di canapi certo ordigno. *Ar. Sat.* 4. Là si condusse, e cogli ordigni suoi L' acqua trovò, nè molto andò profondo. *Serd. Stor.* 8. 328. Si riparavano sotto alcuni ordigni fatti di legname, e coperti di balle, e di pelli. *Sagg. nat. esp.* 97. Tuttochè allora non la mettesse in pratica per mancamento di artefice atto a fabbricarne l' ordigno.

§ §. I. *Per similit. Opera artificiosamente fatta. Dant. Inf.* 18. Di cui suo luogo conterà l' ordigno (*cioè:* l' ordine, e la forma).

✻ §. II. *L' ordigno del mondo, vale La macchina mondiale, L' universo.* « *Gnid. G.* Dionigi Areopagita ec. disse: o lo Dio della natura sostiene pena, o l' ordigno del mondo si scioglie ». *(C)*

§. III. *Per metaf. Trattato ingegnoso. M. V.* 9. 85. La fortuna per la maggiore parte aveva favoreggiati tutti i suoi consigli, e ordigni.

† ✻ §. IV. *Ordigno, fu detto anche di Persona, e vale Mezzo. Pallav. Stor. Conc.* 2. 456. Volle menar seco il Maliscalco Piero Strozzi ec. cugino della reina, e quanto possente nella corte di Francia, altrettanto nemico al nome di Spagna, e però validissimo ordigno a' suoi fini. *(N)*

*† ✻ ORDIMENTO. *Intreccio, e Fina composizione. Uden. Nis.* 3. 49. La ricognizion delle persone ec., che per necessità risulti dall' ordimento degli accidenti, e non per carestia dell' invenzione, ec. *(A) Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 241. Le guerre, le ruine ec. parrieno perfettissime proporzioni a chi ne sapesse raccapezzar l' ordimento, e lo indirizzo a quel bene, che da lor ne risulta. *(F)*

*† ✻ ORDINABILE. *Add. Che può ordinarsi. Magal. part.* 1. *lett.* 18. Che il mondo non fosse più ab eterno quella massa di materia morta ordinabile, e disponibile solamente in progresso di secoli, ec. *(A)*

*† ✻ ORDINACCIO. *Peggiorat. d' Ordine. Magal. lett. fam.* 1. 5. Ci vorrebbe poco a mandar costà un ordinaccio, ec. *(A)*

ORDINALE. *Add. Ordinario, Consueto, Comune.* Lat. *ordinarius.* Gr. εἰωθώς. *G. V.* 9. 74. 3. E sanza giudicio ordinale di fatto gli faceva a' suoi fanti tagliare con le mannaie.

† §. *Per Ordinato, Preparato. Fior. Ital. D.* 13. E questo facevano gli antichi, reverendo in lui la prima ordinale materia, della quale fue fatto il mondo; la qual prima ordinale materia li filosofi chiamano *yle*, e li poeti la chiamano caos.

ORDINALMENTE. *Avverb. Con ordine, Secondo l' ordine.* Lat. *ordinatim.* Gr. τάξει. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi andavano ordinalmente in processione divota.

*† § ORDINAMENTO. *L' ordinare, e L' ordine stesso.* Lat. *ordinatio, iussio.* Gr. πρόσταγμα, ἐπίταξις. *G. V.* 9. 318. 2. Il Conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia, all' uscita del mese di Dicembre del detto anno, in tremila libbre, a condizione se non avesse restituiti i detti popoli nello stato primo infra diece dì.

✻ §. I. *Per Precetto.* « *Mor. S. Greg.* Era contr' a Dio, e agli ordinamenti suoi ». *(B)*

† ✻ §. II. *Ordinamento del mondo,*

vale L' ordine, che è posto nelle parti dell' Universo. « *Tes. Br.* 1. 8. Egli ordinò il mondo, ed ella seguisce il suo ordinamento. *Ott. Com. Inf.* 4. 58. E questo si crede per quello, che egli scrisse nel Timeo dell' ordinamento del mondo, che concorda con quello del Genesi ». *(B)*

✻ §. III. *Ordinamento del mondo, vale anche Creazione del mondo.* « *Coll. Ab. Isaac.* Venite, benedetti dal Padre mio, possedete il regno il quale v' è apparecchiato dall' ordinamento del mondo ». *(B)*

✻ §. IV. *Ordinamentò de' cieli, vale Divina disposizione.* « *Varch. Ercol.* 337. Era la cosa ridotta a termine che se per ordinamento de' cieli non veniva il Duca Cosimo, si spegnevano in Firenze, insieme colle scienze, non pur le lettere greche, ma eziandiò le latine ». *(B)*

✻ §. V. *Fare ordinamento, vale talora Pensare a quello che si dee fare.* « *Amm. Ant.* 3. 2. 3. La sera metti ragione del passato dì, e fa ordinamento della notte vegnente ». *(C)*

✻ §. VI. *Fare ordinamento di alcuna materia scientifica, vale Ragionarla metodicamente.* « *Vit. Plut.* Ancora fece un maraviglioso ordinamento del corso del Sole ». *(B)*

† ✻ ORDINANDO. *Colui che deve ricevere gli ordini della Chiesa. Segner. Parr. instr. cap.* 23. Lo dico per conformarmi alle ordinazioni del sacro Concilio di Trento ec., e sì di più Vescovi, che ho io scorti con vero zelo far argine alla piena degli ordinandi. *(A)*

✻ ORDINANTE. *Che ordina. Cavalc. Med. cuor.* 12. Ed esso ordinante, e permettente poi addiviene secondo diversi meriti di buoni, e di rei. *Bemb. pros.* 3. 165. Due voci ordinanti, e comandanti. *(V)*

✻ §. *Ordinante, in forza di sust. vale Colui che dà gli ordini sacri. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Ricadono addosso dell' ordinante tutti i disordini risultati dalla collazion di un ordine sacro di una Chiesa. *(TC)*

ǝ ORDINANZA. *Ordine, Ordinamento.* Lat. *institutio, ordinatio.* Gr. διάταξις.

✻ §. I. *In ordinanza, posto avverbialm. vale Ordinatamente, Con ordine.* « *Cr.* 9. 95. 3. Ne' quali possono in ordinanza l' uno sopra l' altro allogarsi ». *(N)*

✻ §. II. *Per Instituzione.* « *Ott. Com. Par.* 19. 428. Dicono, che l' ordinanza del battesimo fu fatta, quando egli disse a' discepoli: ec. ». *(C)*

✻ §. III. *Ordinanza, dicesi anche degli Ordini, o Classi, in cui sono distinti gli Angeli.* « *Fr. Iac. T.* 5. 25. 3. E parmi il paradiso sia formato Di nove cori d' Angioli ordinanza ». *(C)*

✻ §. IV. *Ordinanza, vale anche Leva, Descrizione di soldati. Segr. Fior. Princ. cap.* 13. Carlo VII. ec. conobbe questa necessità di armarsi d' armi proprie, ed ordinò nel suo regno l' ordinanze delle genti di arme, e delle fanterie. *(C)*

✻ §. V. *Ordinanza, vale anche Milizia. Segn. Stor.* 7. 201. Questo apparato di guerra ec. udito dal Duca Alessandro, lo fe dubitare che non volessono affrontare il suo stato col mezzo dei Fuorusciti, e però messo in ordine con molta prudenza e con gran diligenza tutta la sua ordinanza, ec. stava vigilantissimo. *(C)*

§. VI. *Talora si prende Ordinanza, per la Schiera stessa posta in ordinanza.* Lat. *agmen, acies.* Gr. παράταξις. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. E dissesi che nel cammino spesso si presentò a' soldati tra l' ordinanze. ✻ *Car. En.* 9. 69. A lento passo Procedea l' ordinanza. *E* 10. 542. Venne a rincontro Aleso, e degli Arunci Un' ordinanza. *(B) Guicc. Stor.* 17. 156. Parendogli che senza queste spalle d' ordinanza ferma fosse molto pericoloso con gente nuova ec. accostarsi a Milano. *(C)*

✻ §. VII. *Per Disciplina militare. Guicc. Stor.* 17. 235. Il quale modo solo, diceva, essere a vincere gente di tale ordinanza condurgli in qualche disordine. *(C) Segr. Fior. Legaz. Franc.* 11. Sapendo noi che sua signoria non ripigliava a bene che le genti d' ordinanza non fussino nelle terre vostre in guarnigione. *(TC)*

§. VIII. *Andare, o Stare in ordinanza, si dice dell' Andare, o Stare i soldati in ordine per combattere.* Lat. *ordinatim progredi, consistere. Bern. Orl.* 1. 4. 34. Ciascuna schiera in ordinanza andava, L' una dall' altra alquanto separata. ✻ « *Serd. Stor.* 4. 141. Quel dì solamente sterono in ordinanza, e scaramucciarono leggermente ». *(M)*

§. IX. *Metter i soldati in ordinanza, vale Schierargli.* Lat. *aciem instruere. Stor. Eur.* 5. 103. Messo adunque lo esercito in ordinanza, e salito in luogo eminente ec., favellò in questa guisa. *Boes. Varch.* 1. 3. Il quale se pure alcuna volta mettendosi in ordinanza, ne preme gagliardo, la nostra guida ritira subito le genti alla rocca *(qui per similit.).*

† ✻ §. X. *Spiegare le ordinanze, vale Disporre le schiere in ordine di battaglia, Schierarle. Tass. Ger.* 20. 8. E l' ordinanza poi larga di fronte Di fianchi angusta, spiega in verso il piano. *(B)*

✻ §. XI. *Tenere in ordinanza. V.* TENERE. *(C)*

ǝ ORDINARE. *Dispor le cose distintamente a suo luogo, e per ordine, Preparare, Apprestare.* Lat. *ordinare, parare, constituere.* Gr. διατάττειν, ἐγκοσμεῖν, εὐτρεπίζειν. *Bocc. nov.* 19. 33. Non sappiendo egli ancora a che Sicurano, che questo ordinato avea, e domandato, volesse riuscire. *E nov.* 76. 13. Bruno ordinatigli, e messo Calandrino tra loro, cominciatosi all' un de' capi, cominciò a dare a ciascun la sua. *E nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle. *Dant. Par.* 9. Non però qui si pente, ma si ride, Non della colpa, ch' a mente non torna, Ma del valor, ch' ordinò, e provvide.

† ǝ §. I. *Ordinare, talora vale Convenire, Restar d' accordo. Bocc. nov.* 26. 13. La buona femmina, che molto gli era tenuta, disse di farlo volentieri; e con lui ordinò quello, che a fare, o a dire avesse. ✻ *E g.* 8. *n.* 9. Bruno disse ogni cosa a Nello, e a Buffalmacco, e insieme tacitamente ordinarono quello che far gli dovessero. *(C)*

† §. II. *Per Ghiribizzare, Fare. Bocc. nov.* 40. 4. E con una sua fante tanto ordinò, che insieme furono.

† §. III. *Per Macchinare, Tramare. Bocc. nov.* 82. 6. Pensòe, e ordinòe male, per uccidere i suoi compagni. *Nov. ant.* 62. 6. Tanto ordinò il Re, che la Reina mandò a dire a Tristano, che non si partisse. *Stor. Pist.* 171. Volevano essere caporali a ordinare la morte sua. ✻ *Cavalc. Att. Apost.* 151. Questo gli dissono a malizia, perchè ordinavano di farlo uccidere nella via. *(V) Morg.* 1. 8. Gan traditor lo condusse alla morte In Roncisvalle, un trattato ordinando. *(N)*

† ✻ §. IV. *Ordinare in sè, vale Deliberare, Fermare.* Lat. *apud se statuere. Vit. SS. Pad.* 2. 224. La qual cosa avendo già provato più volte, ordinai in me medesimo di non credere leggiermente ad ognuno *(V)*

† ✻ §. V. *Ordinare, seguito dalla particella Di, vale Pensare, Stabilire in sè quello che si ha da fare. Amm. Ant.* 3. 2. 3. Metti ragione della notte passata ec., e ordina del dì che viene. *(V)*

✻ §. VI. *Per Assegnare. Bemb. Stor.* 9. 125. A Marco da Rimino ec. due libbre d' oro ogn' anno a vita sua gli furono ordinate. *(C)*

*† §. VII. *Per Formare. Guid. G.* Quivi per mezzo il grembo della nostra abitabile terra sè medesimo *(l' Oceano)* infondendo, ordina a voi il mare mediterraneo.

*† §. VIII. *Per Riordinare. Mor. S. Greg. Pist.* La grazia del dire è sì guasta per lo guastamento dell' organo, che nulla arte il può ordinare.

✻ §. IX. *Per Dare opera, Procurare. Franc. Sacch. nov.* 220. Aoppiarono la giovane, e ordinarono d' avere latte, e appiccare la giovane con la bocca di sotto, tenere alla bocca il latte, sì che li serpicini, correndo al latte ne uscissono. *(V)*

† §. X. *Ordinare, in signific. neutr. pass. vale Tenere una certa regola nell' operare, Regolarsi, Governarsi. Bocc. Introd.* 42. Trovare si convien modo di sì fattamente ordinarci, che dove, per diletto, e per riposo andiamo, noia, e scandalo non ne segua.

† ✻ §. XI. *Ordinar compagnia, e simili, vale Fare, Formare compagnia, e simili. Fav. Esop.* 16. La pecora, la capra, e la giovenca si trovarono col Leone, e insieme fecero grande allegrezza, e ordinarono compagnia. *(V)*

† ✻ §. XII. *Ordinar d' una cosa con alcuno, vale Consultar con esso intorno a quella, e secondo i suoi consigli prenderne partito. Fior. S. Franc.* 102. Trasse santo Francesco da parte, e dissegli: o padre, io vorrei ordinare teco della salute dell' anima mia. *(V)*

§. XIII. *Ordinare, per Commettere, Imporre.* Lat. *mandare, præcipere.* Gr. προστάττειν, ἐντέλλεσθαι. *Bocc. nov.* 74. 11. Venuta adunque la sera, messer lo Proposto venne, come ordinato gli era stato. *Vit. SS. Pad.* 2. 193. Ordinarono, che ciascun monaco di quell' eremo s' affliggesse, e orasse per lui una settimana. *E* 259. Questo fece, e ordinò, acciocchè fossono gli monaci più solleciti ad orare. *Cas. lett.* 9. La supplico umilmente, che si degni ordinare, che sia dato spedizione subito a quello, che il detto sig. Annibale le dirà. ✻ *Segr. Fior. Princ.* 13. Carlo VII. ec. ordinò nel suo regno l' ordinanze delle genti d' arme, e delle fanterie. *(C)*

✻ §. XIV. *E usato passivamente alla Latina. Sall. Giug.* 151. Dove ciascuno de' legati era ordinato d' aver cura, quivi valentissimamente si sforzava *(il lat. ha: iussus fuerat).* *(V)*

✻ §. XV. *Ordinare, vale anche Decretare. Tac. Dav. Ann.* 2. 50. Ordinarono i padri che egli e Druso entrassero in Roma ovanti. *E* 4. 92. I Padri ordinaro che gli Edili ardessero i libri. *(C)*

† ✻ §. XVI. *Ordinare una fabbrica ad un dato uso, vale Destinarla a quel dato uso. Borgh. Vesc. Fior.* 429. E ricordandosi, che innanzi era stata monastero, la ordinò a Badia, introducendovi i Monaci ec. *E* 436. Trovando pure in un privilegio ec. che Lottario la ordinò a Monasterio. *(V)*

✻ §. XVII. *Ordinare uno ad uno, vale Destinare uno al servigio d' uno, Porlo sotto i suoi ordini.* « *Dant. Purg.* 31. Priachè Beatrice discendesse al mondo, Fummo ordinate a lei per sue ancelle ». *E Par.* 11. Duo Principi ordinò in suo favore, Che quinci e quindi le *(alla Fede)*

fosser per guida. *Liv. Dec. pr.* Ordinò dodici sacerdoti a Marte, e donò loro cotte dipinte con una piastra d'ottone nel petto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 162. Subito mi ordinò un suo primo segretario, ec. che desse ordine a farmi provvedere, e acconciare per tutti i miei bisogni. *(C)*

✻ §. XVIII. *Ordinare, parlandosi d' institutori d' ordini religiosi, vale Comandare, Prescrivere nella regola.* « *Bocc. nov.* 27. 18. Dagl' inventori de' frati furono ordinate strette, o misere, e di grossi panni, e dimostratrici dell'animo ». *(C)*

✻ §. XIX. *Ordinare, parlandosi di Sacramenti, vale Instituire. Fr. Giord.* 299. In questo giorno fu ordinato il misterio del Sacramento dell' altare ec. E fue ordinato questo Sacramento quanto a quattro cose. *E* 300. Quanto dalla parte di Dio, che l' ordinoe *(questo Sacramento)* per la carità sua. *E* 308. E però Cristo ec. ordinòe il Sacramento dell' altare. *(V)*

✻ §. XX. *Ordinare, per Dare gli ordini ecclesiastici.* Lat. *sacris ordinibus initiare.* Gr. χειροτονεῖν. *Pass.* 134. E però è comandato ai Vescovi, che non ordinino preti di minore etade, che di venticinque anni.

✻ §. XXI. *E in signific. neutr. pass. vale Prender gli ordini ecclesiastici.* « *Pataff.* 8. Veggiam fu prete, e non s' ordinò ». *(C)*

✻ §. XXII. *Per Dare alcuna dignità secolare. Stor. Barl.* 42. Una volta fu ordinato di quella cittade per Signore *(per Governatore)* uno barone ec. *(B) G. V.* 7. 56. Confermò la detta sentenza, e ordinò paciaro, e legato, e commise le dette quistioni a Frate Latino *(cioè: ordinò Frate Latino, e gli commise ec.). (N)*

§. XXIII. *Ordinare, detto così assolutamente, significa talora Preparare il desinare, o la cena. Fir Luc.* 1. 3. Mentrechè tu farai ordinare, noi anderemo a fare due faccenduzze.

✻ §. XXIV. *Per Indirizzare. Segner. Mann. Dic.* 31. 2. La particella *ex* non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, come è ordinata la particola *de. (V)*

✻ §. XXV. *Ordinare, parlando di opere letterarie, vale Comporre. F. Vill. Vit. Col.* 15. Una operetta del rammarico di Fillide in versi esametri e pentametri ha ordinato. *(FP)*

✻ §. XXVI. *Ordinare, parlandosi di milizie, vale Assoldare. Segr. Fior. Princ.* 13. Il modo ad ordinar l' arme proprie sarà facile a trovare, se si discorreranno gli ordini sopra nominati da me. *(C)*

✻ §. XXVII. *Ordinare, pure parlandosi di milizie, vale talora Mettere in ordinanza i soldati, Schierarli.* « *Nov. ant.* 71. 1. E così a piè ordinò sua battaglia. *Fir. As.* 138. Già hanno mosso il campo, ordinate le squadre, dato il segno ». *(C)*

✻ §. XXVIII. *E in signific. neutr. pass. vale Mettersi a ordine, Apparecchiarsi, Disporsi. M. V.* 1. 51. Maumetto, sentendo ciò, s' ordinò alla difesa. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Mio padre ec. mi disse: oggi ordinati, ch' io t' ho dato moglie, di soscrivere la scritta della figliuola di Pandolfo. *(V) Guicc. Stor.* 17. 163. Comandato alle genti Veneziane che si ordinassero per partirsi, mandò per il Provveditore a significare ec. la deliberazione, che avea fatta. *(C)*

✻ ORDINARE. *V. A. Sust. Ordine nel signific. del* §. VII. Lat. *ordo. Introd. Virt.* 28. La credenza dell' ordinare si è che i preti per la virtù delli ordini che dati li sono, abbian podestà di far certe cose, che li altri non hanno. *(C)*

✻ ORDINARIA. *V. L. Si dice così il Codice, e le Novelle nel Ius civile, e il Testo di Graziano, e le Decretali in Ius canonico. Bald. Dec.* Raffaello, degno lettore d' ordinaria nello Studio Pisano. *(A)*

✻ §. *Ordinaria, trovasi anche usato sustantivamente in forza di Lettura ordinaria. Cecch. Prov.* 54. Faceva opera Di farmi avere in Pisa un' ordinaria Di medicina. *(C)*

ORDINARIAMENTE. *Avverb. Comunemente, Per l' ordinario.* Lat. *plerumque.* Gr. τὰ πλεῖστα. *But.* L' arte, e l' esercizio, che fanno ordinariamente li cieli. *Fir. Dial. bell. donn.* 409. Ben sapete, quanto il color rosso è ordinariamente nimico della incarnazione delle belle guance. *Sagg. nat. esp.* 7. Questo ordinariamente *(si riduce)* a 12, e 11, e per somma stravaganza un anno è arrivato a 8, e un altro a 6. *E* 118. In questo era ritondetta *(la vescica)*, e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci.

✻ §. *Vale anche Per la via ordinaria. Benv. Cell. Vit.* 3. 150. Conoscendo che movendo ordinariamente detto Sbietta farà ogni suo sforzo per mandare la causa in lungo. *(C)*

ORDINARIO. *Sust. Quegli, che ha giuridizione ordinaria nelle cose ecclesiastiche.* Lat. *ordinarius. Maestruzz.* 2. 24. 2. Il vigesimoterzo è quando alquanti sono assoluti dalla Sedia Apostolica, ovvero da' Legati, ed è ingiunto loro, che si rappresentino agli ordinarii. *E* 2. 25. Per gli statuti degli ordinarii non sono legati gl' ignoranti per sentenzie. *E* 2. 52. Se l' ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta che puote. ✻ *Pallav. Stor. Conc.* 1. 699. Ciò era che si riponesse in uso la costituzione di Adriano sesto, la quale disdiceva a ciascuno il predicare senza licenza dell' ordinario. *(N)*

§. *Ordinario, diciamo anche a quel Corriere, che in giorno determinato porta le lettere; e Straordinario a quello, che le porta in giorno indeterminato.* ✻ *Cas. lett. Gualt.* 220. Ho la vostra dei 12 di Marzo, e scrissi anch' io per l' ordinario. *(C) Segr. Fior. Legaz. Franc.* 21. Ho scritto loro che siano contenti ec. mandare subito uno a posta, quando ei non si spacciasse in Lione per l' ordinario. *(TC) Red. lett.* 2. 25. Sento, che non ha ricevute mie lettere per due ordinarii.

ORDINARIO. *Add. Solito, Consueto, Comune.* Lat. *consuetus.* Gr. συνήθης. *Sagg. nat. esp.* 15. Non pertanto lascerà il nostro strumento di esser fedele a ciascun paese, dove egli venga posto in uso, e alle ordinarie indicazioni delle nature di quei venti si troverà assai aggiustatamente rispondere colla sua operazione. *Buon. Fier* 1. 1. 3. Poich' i maggiori, a cui Ordinaria di ciò convien la cura, Hanno bramata in me nel dì presente A favor del ben pubblico quest' opra.

✻ §. I. *Ordinario, è anche aggiunto di Cose usate comunemente. F. Vill. Vit. Tadd.* 23. Quello che egli scrisse è tenuto per ordinarie chiose, le quali furono poste ne' principali libri di medicina. *(FP)*

§. II. *Ordinario, si usa anche per aggiunto di Cosa vile, e di poco conto. Red. lett.* 2. 42. Gli altri anemoni, che nella scatola non son contrassegnati di numero, son più ordinarii de' sopraddetti.

✻ §. III. *Ordinario, si usa anche per aggiunto di persona, e vale Di bassa qualità, Di vil condizione. Segner. Mann. Magg.* 11. 3. Alla gente ordinaria, si come quella che non ama tanto il Signore, si consiglia di non discendere a questi particolari, perchè talor la meschina si atterrirebbe. *(CP) E Pred. Pal. Ap.* 2. 7. E poi si dirà che egli patì meno per questo, perchè non era egli un uomo ordinario, era insieme Dio? *(TC)*

✻ §. IV. *Ordinario, vale anche Conveniente a persona ordinaria. Salvin. Vit. Diog.* 189. Da quel tempo prese continuamente ad udirlo, e come bandito ch' egli era, si diede ad una vita ordinaria, e di poca spesa. *(C)*

✻ §. V. *Ordinario, aggiunto di testo, lezione, o simili, vale Seguito dai più. Tac. Dav. lett.* 465. Quando lascio il testo ordinario piglio delle correzioni di più valentissimi uomini quella che per ora mi piace più. *(C)*

§. VI. *Ordinario, è anche opposto di Delegato.* Lat. *proprius. Pass.* 121. Onde proprio prete si chiama quegli, che ha la cura ordinaria dell' anime. *Maestruzz.* 2. 51. Chi può interdire? ec. ciascheduno prelato, che ha giuridizione ordinaria, e ciascheduno, c' ha giurisdizione delegata.

✻ §. VII. *Ordinario, aggiunto di giustizia, vale Che è secondo gli ordini, le leggi, le regole solite a osservarsi in un paese. Cas. lett.* 28. Provegga, ch' io non sia peggio degli altri suoi vassalli, e cittadini, e che mi sia fatta iustizia ordinaria. *(C)*

† §. VIII. *Ordinario, in forza di sust., vale Ciò che si è solito a fare, e a praticare. Cas. lett.* 28. Che in questo non chieggio esser cavato dall' ordinario. *E* 49. Non per questo hanno armato una fusta di più del loro ordinario. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 267. Nè gli autori dell' istorie sono per l' ordinario loro nè senza spesial cagione, molto diligenti in queste minuzie. *(V)*

§. IX. *D' ordinario, posto avverbialm., vale lo stesso, che Ordinariamente. Sagg. nat. esp.* 169. Benchè il freddo a noi venga d' ordinario da quella parte. ✻ *Segner. Risp. Quiet.* 11. 4. Affermando che anch' eglino di ordinario sono costretti a faticar nel principio dell' orazione con la lor mente, per poter quietarsi nel fine. *(TC)*

ORDINARISSIMO. *Superl. d' Ordinario. Lasc. Parent.* 1. 1. Per mantenersi gli amanti, come voi dite, ridendo, e accennando danno lor qualche poco di speranza, che son cose ordinarissime.

✻ ORDINATA. *Term. de' Geometri. Linea retta, tirata da un punto di una linea data, sopra un asse dato di posizione parallelamente, e d' un altro asse dato pure di posizione. V.* APPLICARE. *(A)*

✻ §. *Ordinata, dicesi anche Ogni perpendicolare innalzata sul diametro d' un mezzo cerchio terminato dalla di lui circonferenza. Guid. Gr. Tratt. mot.* Si piglia la porzione infinitamente piccola di una curva per la tangente di essa, intercetta fra due ordinate infinitamente prossime. *(A)*

✻ ORDINATAMENTE. *Avverb. Con ordine, Distintamente, Regolatamente.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτικῶς. *Bocc. nov.* 24. 11. Andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *G. V.* 1. 30. 2. Siccome racconta ordinatamente il grande dottore Salustio. *Mor. S. Greg. Pist.* Perocchè ordinatamente dettando io l' ultime parti, sollecitamente considerai ec. ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 1. *T.* 1. 227. I tempi delle cadute ec. hanno la medesima porzione delle ordinatamente applicate in qualunque parabola. *(C)*

✻ §. I. *Per Conforme al dovere.* « *G. V.* 4. 2. 4. Vivette poi colla moglie ordinatamente e santamente ». *(C)*

✻ §. II. *Per Canonicamente, Legalmen-*

te. Bemb. Stor. 3 34. Le quali nozze non potendosi ordinatamente fare per le leggi che le vietavano, il Pontefice con la sua indulgenza e autorità le comprobò. *(V)*

ORDINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ordinatamente. Teol. mist.* Alla perfine l' anima ordinatissimamente infra sè stessa si dispone. ✲ *Fr. Giord.* 2. 90. E tutte rispondono l' una all' altra ordinatissimamente. *(C)*

ORDINATISSIMO. *Superl. di Ordinato. Teol. mist* Imperciocchè l' ordinatissimo modo del procedere colle cose umane ec. *Fr. Giord. Pred. D.* È Iddio sì ordinatissimo, che hae ordinato la sapienza sua. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che noi veggiamo l' acque ec. dirompersi, e ritirandosi d' ogn' intorno, fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi.

✲ ORDINATIVO. *Add. Che ordina, o Che significa numero con ordine; ed è aggiunto di una sorta di nomi numerali.* Lat. *ordinativus. Ved. il Vocabolario alle voci* PRIMO, QUINQUAGESIMOTERZO *e* VENTESIMO, *add.* (*)

§ ORDINATO. *Add. Che ha ordine, Regolato, Moderato.* Lat. *temperatus, moderatus.* Gr. μέτριος. *Serm. S. Agost. D.* Non si conviene al servo di Dio ec. aver superbia, ma esser umile, casto, benigno, mansueto, e ordinato. *Bocc. nov.* 30. 3. Non da ordinato disidero, ma da uno cotal fanciullesco appetito, senza altro farne ad alcuna persona sentire, la seguente mattina ad andar verso il deserto di Tebaida ec. si mise. ✲ *Franc. Sacch. nov.* 2. Vide li servi, e' sudditi sua molto ordinati, e costumati. *(C)*

† §. I. *Ordinato, per Promosso agli ordini sagri. Esp. Pat. Nost.* 52. Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, ec. *E* 96. Del sesto grado, ove l' uomo dee guardar castità, cioè ne' cherici ordinati. *Tratt. Sagram.* Per virtù di quello sagramento li prelati, e gli altri cherici ordinati abbiano podestà, e balìa di far certe cose. *Tratt. pecc. mort.* Lo decimo è di femmina con cherico ordinato. *Vit. SS. Pad.* 2. 320. Questo si conviene, abate Zosima, a te, lo quale hai l' ufìcio sacerdotale, e l'abito, e per pregare per li peccatori se' ordinato.

✲ §. II. *Per Determinato, Prefisso, Deputato. G. V.* 10. 118. 1. Dovea mettere di segreto in Firenze dugento de' suoi fanti ec. e una notte ordinata far metter fuoco in quattro case in diverse parti di Firenze. *(C)*

✲ §. III. *Ordinato, vale anche Prefisso, Stabilito nell' ordine della natura.* « *Serm. S. Agost.* 31. I campi ricevono l' acqua, e 'l freddo per ubbidire, e rendere il frutto al tempo ordinato ». *(M)*

✲ §. IV. *Ordinato, vale anche Che ha relazione. Segner. Sett. Princ. Illus.* 2. 11. Con ciò illude l' innocente Filotea, la quale per tal detto si pensa che sia l' istesso essere occupata dell' affetto delle creature, ed essere occupata della cognizione delle creature, quantunque sia cognizione ordinata a Dio. *(TC)*

✲ §. V. *Per Disposto, Distribuito, Messo in ordine. Ar. Fur.* 22. 2. Che l' ordinata istoria così vuole. *(P)*

✲ §. VI. *E in forza di sust. vale Ordinamento. Pass.* 164. Secondo il rito, e l' ordinato per la santa chiesa. *(V)*

§. VII. *Ordinato, in forza d' avverb., per Ordinatamente.* Lat. *ordinatim.* Gr. ταχτικῶς. *Sen. Pist.* 83. Ma solamente se i piedi non si sostengono diritti, e se la lingua non parla ordinato.

† ORDINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ordina.* Lat. *institutor.* Gr. ἀρχηγός. *Filoc.* 3. 233. E come tu di pace se' verissimo ordinatore, così questa con armata mano sempre apparecchia inimicizie, e guerre. *Mor. S. Greg.* Quel sommo ordinator delle cose di sopra, levando in alto le virtù de' predicatori, ec. *Vegez.* Gli ordinatori son detti, che nella battaglia sono i maggiori, e reggon le schiere. *Sallust. Iug. R.* Operoso, e ordinatore di tradimenti. *Tass. Ger.* 17. 12. Ma prence degli eserciti, e con piena Possanza è l' altro ordinator di pena.

† ORDINATRICE. *Verbal. femm. Che ordina. Tes. Br.* Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, che è la prima dell' altre, che è donna e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l' una dall' altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Ott. Com. Par.* 6. Ella *(la prudenza)* è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi ammaestratrice *(la stampa alla pagina* 112 *ha proposte varie correzioni a questo passo).*

ORDINAZIONE. *L' ordinare, e l' Ordine stesso.* Lat. *ordinatio.* Gr. ἐπίταξις. *Mor. S. Greg.* Acciocchè legate dall' oro si possano congiugnere nell' ordinazione dell' ornamento. *Esp. Vang* Ogni obbedienza cristiana è fondata nel Vangelo, al quale non debbe esser contraria niuna obbedienza umana, nè veruna ordinazione di regola, nè forma di vivere. *Esp. Salm.* Per ordinazion di Dio ogni cosa si disporrà. *Maestruzz.* 1. 50. Queste parole disse Adam ispirato, acciocchè intendesse l' ordinazione del matrimonio fatta da Dio.

✲ §. *Per l' Amministrazione, o Ricevimento dell' ordine sacro. Segner. Conf. instr. cap.* 4. Ancorchè nella loro ordinazione abbiano essi ricevuta da Cristo piena virtù di rilassare i peccati, non possono però esercitarla come lor piace. *(V)*

ORDINE. *Voce dagli antichi usata così nel genere maschile, come nel femminile; Disposizione, e Collocamento di ciascuna cosa a suo luogo, Regola, Modo.* Lat. *ordo, modus, dispositio.* Gr. τάξις. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Il veder questo giardino, il suo bell' ordine ec. tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *E nov.* 23. 27. E dato ordine a' lor fatti, si fecero, che ec. molte altre notti con pari letizia insieme si ritrovarono. *E nov.* 68. 11. Quella tutta racconciò, e rimise in ordine. *E nov.* 89. 1. Se con sana mente sarà riguardato l' ordine delle cose. *E nov.* 98. 36. Conoscendo, se con quello ordine, che voi forse volete dire, cercata l' avessi ec. *Lab.* 109. Cosa senza ragione, e senza ordine, e senza stabilità alcuna. *E* 259. Nuove cose, e assai dalle passate strane, richiede l' ordine del mio ragionamento. *G. V.* 1. 29. 4. Ma lasceremo omai l' ordine delle istorie de' Romani. *Dant. Par.* 3. Li nostri affetti ec. Letizian, del su' ordine formati. *E* 9. Ed a nostr' ordine congiunta, Di lui nel sommo grado si sigilla. *E* 10. Quanto per mente, o per occhio si gira, Con tant' ordine fe', ec. *E appresso:* Assai sarebbe manco E giù, e su dell' ordine mondano. *Petr. son.* 224. L' ordine volgi; e non fur, madre mia, Senza onestà mai cose belle, o care. *E. cap.* 8. Venian tutti in quell' ordine, ch' io dico. *Guid. G.* La invidiosa ordine, delle cose avventurate inimica, sempre nega di esser lungamente nella somma altezza. *Stor. Pist.* 171. Presa l' ordine tra loro ec., il trattato fue rivelato al Duca.

✲ §. I. *Ordine, si dice anche delle Varie classi dipendenti tra loro, che compongono uno stato. F. Vill. Vit.* 8. Il magnanimo Niccola degli Acciaiuoli ec., uomo d' ordine militare ec. dalla puerile disciplina il ritrasse. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. Credete voi che San Pietro parlasse a caso, quando egli disse che voi siete un ordine scelto? *(TC)*

§. II. *Ordine, per Provvedimento lauto per la mensa, o simile. Sport. Gell.* 3. 1. Noi verremo stasera, Alamanno mio nipote, ed io solamente, e il più un altro: non entrare in fare ordine *(parla di nozze).*

§. III. *Ordine, per Fila, Ordinanza. Serd. Stor.* 1. 52. Presolo piacevolmente per la mano, lo condusse per un lungo ordine di camere. *Tass. Ger.* 16. 1. D' intorno inosservabile, e confuso Ordin di logge i demon fabri ordiro. ✲ *Bellin. disc.* 1. 239. Ora e' bisogna che voi sappiate, che questo intessimento si fa con disporre per lo lungo due ordini di filamenti che si chiamano l' ordito. *(C)*

§. IV. *Ordine, per Progresso. Sagg. nat. esp.* 169. L' ordine poi di questi agghiacciamenti è bellissimo.

§. V. *Ordine, per Commissione.* Lat. *mandatum, præceptum.* Gr. πρόσταγμα, ἐντολή. *Bocc. nov.* 19. 16. Vegnente il terzo dì, secondo l' ordine dato, la buona femmina tornò per la cassa sua. *Dav. Acc.* 141. Trenta tornate, e più, nell' Accademia non è capitato, nè lasciato ordine, acciocchè nulla non si facesse, e il tempo scorresse. *Cas. lett.* 8. Dal signor Annibale Rucellai ec. potrà intendere V. E. l' ordine, e commissione, che io gli ho dato.

✲ §. VI. *Per Editto, Comando in iscritto. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 7. Altra forza ha la vostra visita personale in pro d' ogni popolo, di quella che abbia un bell' ordine, il quale voi colà gl' inviate dalla città sopra un foglio amplissimo. *(TC)*

† §. VII. *Per Uno de' sette Sagramenti della Chiesa.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. *Maestruzz.* 1. 10 Ordine, secondo il Maestro delle sentenzie, è alcuno segno, nel quale si dà spirituale podestà all' ordinato all' ufìcio; e sono sette: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito; e tre sono i sagri, cioè soddiacano, diacano, e prete; e nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia. *Esp. Pat. Nost.* 52. Egli è maggior peccato in persona ordinata, o prete, o diacono, secondamente che l' ordine è più grande. *Tratt. Sagram.* In questo articolo sono intesi i sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè Battesimo, Confermazione, Corpus Domini, Penitenza, Ordine, Matrimonio, e la santa e ultima Unzione. *E appresso:* La credenza dell' ordine si è, che per virtù di quello sagramento li prelati e gli altri cherici ordinati abbiano podestà, e balìa di far certe cose.

§. VIII. *Per Congregazione di Religiosi, che anche diciamo Regola.* Lat. *ordo.* Gr. τάξις. *Bocc. nov.* 1. 31. Senza che io ho avuta sempre spezial divozione al vostro ordine. *Pass.* 129. Ma nominaronsi pure quelli due Ordini principali, Predicatori, e Minori. *G. V.* 5. 24. 1. Al tempo del detto papa Innocenzio si cominciò la santa Ordine de' Frati minori. *E* 7. 44. 4. E vietò tutte le Ordini de' Frati mendicanti, salvochè l' ordine de' Frati minori, e predicatori. ✲ *Borgh. Mon.* 187. Francesco aveva la sua ordine cominciata intorno al MCCX. *(V)*

✲ §. IX. *Terzo ordine, dicesi di un' Aggregazione di terzo grado che hanno all' ordine di S. Francesco alcuni detti altrimenti Terziarii. Franc. Sacch. nov.* 86. Non perchè fosse frate, ma era di quelli che hanno il terzo ordine di S. Francesco. *(V)*

✲ §. X. *Entrare nell' ordine, e Essere ricevuto all' ordine, vale Farsi re-*

ligioso, o Essere ricevuto tra' religiosi. Pass. 9. Un nobile giovine entrò nell' ordine de' frati predicatori. *E* 137. Domandò umilmente d' esser ricevuto all' ordine. *(C)*

§. XI. *Per Costumanza, Consuetudine.* Lat. *mos, consuetudo.* Gr. ἔθος. *Cas. lett.* 28. Che detto mandato abbia sua esecuzione, secondo gli ordini della città; chè in questo non chieggio esser cavato dall' ordinario.

§. XII. *Ordine, per Maniera, Via.* Lat. *ratio.* Gr. τρόπος. *Fir. As.* 300. Facciamo in guisa, che nell' altre cose noi possiamo essere buon fratelli, chè in questa io non ci veggio ordine, se noi non ci allontaniamo. *E Disc. an.* 11. Non vedendo ordini di poterlo condurre sul mercato. ✻ *Ambr. Cof.* 1. 3. Il possibile Certo n' ho fatto, e' nfin non c' è stat' ordine: Gli ha volto il capo a darla ec. *(V)*

✻ §. XIII. *Per Ordinamento, Deliberazione. Vit. S. M. Mad.* 20. E fatto questo ordine, misonsi a mangiare *(cioè dopo aver deliberato e ordinato fra loro. (Min)*

✻ §. XIV. *Ordine, presso i Militari, vale Forma e Modo di disporre, collocare, e schierar le genti. Segr. Fior.* Trovar gli uomini, armarli, ordinarli, e ne' piccoli e grossi ordini esercitarli. *(N)*

✻ §. XV. *Per Fila, Schiera. Ar. Fur.* 13. 83. E tutti alli lor ordini divise, E sotto i duci lor gli ebbe diritti. *(C) Segr. Fior.* Dico adunque com' egl' importa più che cosa alcuna avere i soldati che si sappiano mettere negli ordini tosto; ed è necessario esercitarveli dentro, e farli andar forte o innanzi, o indietro, passare per luoghi difficili senza turbar l' ordine. *(N)*

✻ §. XVI. *Ordine, in term. d' Architettura, si dice di Certe proporzioni, e di certi ornamenti, che distinguono la colonna, l' architrave, il fregio, e la cornice nelle varie maniere di edificare. Baldin. Voc. Dis.* 113. De' molti ordini d' Architettura, che dagli antichi furono ritrovati, e posti in uso, solo cinque sono dagli ottimi artefici stati approvati, cioè il Toscano, il Dorico, lo Ionico, il Corinto, e 'l Composito. *(C) Vasar. Vit. p.* 2. *pr.* Nelle colonne non osservarono quella misura e proporzione che richiedeva l' arte, nè distinsero ordine che fusse più dorico che corinto, o ionico, o toscano. *E p.* 3. *pr.* L' ordine fu il dividere l' un genere dall' altro, sicchè toccasse ad ogni corpo le membra sue, e non si cambiasse più tra loro il dorico, lo ionico, il corintio, ed il toscano. *(N)*

§. XVII. *In ordine a checchessia, vale In proposito, In materia di checchessia. Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in questa esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

✻ §. XVIII. *In ordine a, vale Per quel che spetta a.* Lat. *quoad attinet. Segner. Mann Giugn.* 29. 1. Partecipa dell' uno e dell' altro stato, perchè in ordine ai più ec. è come città: in ordine ai meno ec. è come cosa. *E Crist. instr.* 2. *dichiar. op.* In ordine a Dio suo capo, e in ordine al prossimo. *(C) E Sett. Princ. Illus* 6. 4. Ma non basta a farci operare con tutta quella perfezione di più che si acquista col frequente ricorso al Signore presente, con l' esame particolare in ordine ai visii, con l' esame particolare in ordine alle virtù. *(TC)*

§. XIX. *A ordine, In ordine, e simili, co' verbi Porre, Mettere, o simili, vale Mettere in punto, Preparare, Acconciare, o simili.* Lat. *parare, comparare.* Gr. συσκευάζειν. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Vi priego ec. che voi, in ordine poste le vostre cose di Lombardia, una volta almeno a veder mi vegnate. ✻ *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 4. Abbiamo avuto a metterci ad ordine di cavalli, di famigli, di veste egualmente ec. *(TC) Borgh. Orig. Fir.* 80. Con queste *(legioni)* tenea ad ordine per ogni caso un bello e buon numero di soldati. *(V) Varch. Stor. lett. ded.* Quando il molto reverendo Monsignore de' Rossi, vescovo di Pavia, mi disse a nome di V. E. che io dovessi prepararmi, e a ordine pormi per dovere le Storie fiorentine comporre, io mi commossi non poco. *Fir. As.* 82. Per la qual cosa io mi mettessi a ordine, se bramava saziare il mio appetito.

§. XX. *Bene, o Male in ordine, o ad ordine, vagliono Bene, o Male in arnese, In buono, o cattivo stato. Bemb. Stor.* 5. 63. Vestito da saccomanno, e sopra un cavallo male ad ordine si nascose tra' fanti.

✻ §. XXI. *Bene, o Male in ordine, o ad ordine di checchessia, vale Bene, o Male fornito di checchessia. Segr. Fior. Legaz. Franc.* 3. Ancorachè lo spacciare da costì a qui ci dia da pensare, per essere male ad ordine di danari. *(TC) Buon. Fier.* 2. 3. 4. Gli orefici riescon bene in ordine D' argenteria, d' orure, e di gemme? *(C)*

§. XXII. *Per ordine, o Con ordine, vagliono Ordinatamente, In ordinanza.* Lat. *ordinatim.* Gr. τακτικῶς. *Bocc. nov.* 12. 13. Alla quale Rinaldo per ordine ogni cosa narrò. *E nov.* 59. 2. E così per ordine tutti mettevano tavola, ciascuno il suo dì, a tutta la brigata. *Stor. Pist.* 142. Con ordine una notte cavalcò con tutta la sua gente alla porta della città. *Vit. SS. Pad.* 2. 190. Narrò loro per ordine tutto il fatto. *E* 234. Contò per ordine quello, che addivenuto gli era.

✻ ORDINETTO. *Dim. d' Ordine. Piccolo ordine d' Architettura. Bald. Vit. Bern.* Ordinetto Attico. *(A)*

† ORDINGO. *Lo stesso che Ordigno, ma meno usato. Malm.* 7. 5. Omai serra gli ordinghi, e le ciabatte Chiunque lavora, e vive in sul travaglio.

† ✻ ORDINUZZO. *Dim. d' Ordine, Piccolo ordine, Regoluzza, Regoletta. Fir. rim.* 125. Ma perciò che l' andarmi ora avvolgendo Senza qualch' ordinuzzo, a mezzo Agosto Sarebbe a Siena il senno andar caendo Però ec. *(A)*

¶ ORDIRE. *Distendere, e Mettere in ordine le fila in sull' orditoio, per fabbricarne la tela.* Lat. *telam ordiri, exordiri.* Gr. ἱστοῦ ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 23. 4. Veggendo lui ancora con tutte le sue ricchezze da niuna altra cosa esser più avanti, che da saper divisare un mescolato, o fare ordire una tela.

† §. I. *Ordire, vale anche Tessere, Intessere. Petr. canz.* 23. 1. Un laccio, che di seta ordiva, Tese fra l' erba. ✻ *Pallad.* 13. Ed in questo voto ordi *(ordisci)* sei ritorte incatenate di ginepraio, o di bosso. *(N)*

§. II. *Per metaf. G. V.* 11. 6. 8. Egli avrebbe aoprato ogni abbassamento, e dannaggio de' Fiorentini, e già l' avea ordito *(cioè: macchinato). Petr. canz.* 41. 5. Che spezzò il nodo, ond' io temea scampare, Nè trovar puoi, quantunque gira il mondo, Di che ordischi il secondo *(cioè: formi). E cap.* 9. Ma Nino, ond' ogni storia umana è ordita, Dove lass' io? *(cioè: onde comincia).* ✻ « *Petr. son.* 32. S' Amore, o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, che ora ordisco ». *(N) Borgh. Orig. Fir.* 239. Mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che quest' opera ec. fusse piuttosto ordita, o imbastita che noi vogliam dire, che interamente tessuta. *Ar. Fur.* 1. 51. Ma alcuna finzione, alcuno inganno Di tenerlo in speranza ordisce, e trama. *(C) E* 34. 81. Lungo sarà se tutte in verso ordisco Le cose, che gli fur quivi dimostre. *(FP)*

✻ §. III. *Ordire, vale anche Fabbricare, Costruire. Tass. Ger.* 16. 1. D' intorno inosservabile, e confuso Ordin di logge i demon fabri ordiro. *(N)*

†¶ ORDITO. *Sust. Unione di più fili distesi per lungo sul telaio, di lunghezza corrispondente a quella che si vuol dare alla tela, o alla pezza di panno, o drappo.* ✻ *Bellin. Disc.* 1. 239. Aviam determinato esser la tela un intessimento di fila. Ora e' bisogna che voi sappiate, che questo intessimento si fa con disporre per lo lungo due ordini di filamenti, che si chiaman l' ordito, e a traverso questi due ci si conduce un altro filo che si chiama il ripieno. *(F)*

✻ §. I. *E figurat.* « *Car. lett.* 1. 66. La tela, che ella m' impose, non si può continuare, perchè trovo, che se n' è tronco l' ordito ». *(C)*

§. II. *Ordito, per similit. Dittam.* 6. 2. Siccome il ragno per la tela passa Col filo, a che s' appicca, e poi congiunto Col tratto in sull' ordito il ferma, e lassa; E così colle mie parole appunto In versi tesso, e filo in sull' ordito. *Sagg. nat. esp.* 169. E questi a quel primo ordito fanno, per modo di dire, un ripieno scompigliato, e confuso.

¶ ORDITO. *Add. da Ordire. Pass.* 360. La donna buona massaia sogna lino, e 'l buon filato, e la tela ordita, e tessuta.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Dant. Par.* 17. Poichè tacendo si mostrò spedita L' anima santa di metter la trama In quella tela, ch' io le porsi ordita. *(C)*

§. II. *Ordito, per similit. Dant. Purg.* 33. Ma perchè piene son tutte le carte Ordite a questa Cantica seconda, Non mi lascia più ir lo fren dell' arte. ✻ *Tass. Ger.* 4. 24. Tessi la tela ch' io ti mostro ordita, Di cauto vecchio esecutrice ardita. *(D)*

ORDITOIO. *Quello strumento, sul quale s' ordisce.* Lat. *iugum, Ovid.*

† ORDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ordisce.*

ORDITURA. *Il Distendere, e Mettere in ordine le fila in sull' orditoio, per fabbricarne la tela, o il nastro.* ✻ *But. Par.* 17. Trama è la tessitura della tela, che si tesse nell' orditura, e compie la tela. *(C)*

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 173. In somma, tutta la diversità consisteva in un' orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine, che non è quello del ghiaccio ordinario. ✻ *Segner. Crist. Instr.* 1. 24. 1. Per dar qualche legge ad un' orditura, che è tanto vasta, ridurremo l' impedimento tutto a tre capi. *(N)*

¶ ORDO. *V. A. Add. Pronunziato coll' O stretto, lo stesso che Lordo, Deforme, e Sozzo.* Lat. *deformis, horridus.* Gr. αἰσχρός, δυσειδής. *G. V.* 8. 35. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura, che mai si vedesse.

✻ §. *E figuratam.* « *Tratt. Intend.* Metti fuori tutti i pensieri carnali, e ordi, e mondani. *Guitt. lett.* 45. Ma gli ordi di cuore non vi raccettano questi pensamenti » *(qui in forza di sust.). (C)*

¶ ORDURA. *V. A. Lordura, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. ῥύπασμα. *G. V.* 7. 101. 6. L' oste del Re di Francia cominciò molto a scemare per cagione del lungo dimoro in un luogo fermo, e per molta ordura, e carogna di bestie morte. *Vit. Barl.* 33. Puolla l' uomo tignere di colore, e lavane l' uomo tutte ordure.

✻ §. *E figuratam.* « *Tratt. Intend.* Questo dono leva tutte ordure di cuore, e nettalo perfettamente di tutte ordure, e spezialmente delle macchie del peccato di lussuria. *Sen. Pist.* E astinenzia puote essere sanza ordura ». *(C)*

†✻ OREADE. *Ninfa de' monti. But. Purg.* 29. Altre *(abitavano)* ne' monti, e chiamavansi Oreade; altre ne' campi, e chiamavansi Napee; ec. *Sannaz. Pros.* E voi, bellissime Oreadi ec., lasciate ora il dominio degli alti monti, ec. *Car. En.* 1. 825. Qual su le ripe dell' Eurota suole, O ne' gioghi di Cinto, allor Diana, Ch' a l' Oreadi sue la caccia indìce, ec. *(A)*

✻ ORECCHIA. *V.* ORECCHIO. (*)

✻ ORECCHIACCIO. *Orecchio grande, detto di Gigante. Fortig. Ricc.* Troppo lontano Aveva l' orecchiaccio, al parer mio. *(A)*

† ORECCHIARE. *V. A. Origliare.* Lat. *aures admovere.* Gr. ὠτὰ προστιθέναι. *Dittam.* 3. 1. Come quegli, che va sempre, ed ascolta, Seguitando, orecchiando il mio desio.

ORECCHIATA. *Percossa data nell' orecchio a mano aperta, Scapezzone. Pecor. g.* 6. *n.* 1. Pregandolo, che gli perdonasse, conciofossecosachè non lo aveva conosciuto, e massimamente dell' orecchiata, che gli avea data.

✻ ORECCHIETTA. *Dim., e vezzegg. d' Orecchia. Tagl. lett.* Augelletti in gabbia, che nel mentre che si faceva un concerto stavano quieti, e colle loro orecchiette assai attenti. *(A)*

ORECCHINO. *Pendente, che s' appiccano per lo più agli orecchi le donne.* Lat. *inauris.* Gr. ἐνώτιον. *Tratt. segr. cos. donn.* Cosa si è di grande importanza lo avere gli orecchini o belli, o brutti. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Quai gabinetti, e lucide bacheche, Piene d' anella, e vezzi, e d' orecchini.

§ ORECCHIO, *e* ORECCHIA. *Uno de' membri del corpo dell' animale, che è strumento dell' udito.* Lat. *auris.* Gr. οὖς. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò, lei dovere avere una margine a guisa d' una crocetta sopra l' orecchia sinistra. *E nov.* 93. 8. Accostatoglisi agli orecchi, gl' impose, che egli prestamente, con tutti quelli della casa, facesse, che niuno al giovane dicesse, lui esser Natan. *Dant. Inf.* 8. Ma negli orecchi mi percosse un duolo. *E Par.* 17. Come viene ad orecchia Dolce armonia da organo. *Petr. son.* 182. Amor par, ch' all' orecchie mi favelle. *E son.* 253. Che piangon dentro, ov' ogni orecchia è sorda.

§. I. *Orecchio, per similit., si dice alla Parte prominente di molte cose. Bellinc. son.* 152. Ma un secchion vi porse ben l' orecchio, E intese come al fonte di Parnaso I piè vi si lavava un ferravecchio *(qui in sentim. equivoco).*

✻ §. II. *Dire, o simili, una cosa all' orecchio, o all' orecchie ad alcuno, vale Dirgliela, o simile, avvicinandosegli col viso all' orecchio, affinchè altri non senta.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Disse pianamente all' orecchie del suo dispensatore, che gli dovesse dare XV libbre d' oro ». *(C)* † *Sen. Ben. Varch.* 2. 23. Certi ringraziano nascosamente chi li benefica; ed alla sfuggiasca in qualche cantone, o all' orecchio. *(P) Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 10. Ma perchè usar questa forma di andare a dirgli cose tali alle orecchie, quasi che tutte non fossero pubbliche, ma segrete? *(TC)*

✻ §. III. *Andare a orecchio, termine de' Musici, Secondare l' altrui canto, non seguitando arte, ma natura. V.* ANDARE. *(C)*

✻ §. IV. *Avere gli orecchi lunghi, e il creder corto; modo proverb. che vale Essere pronto ad ascoltare e tardo a credere. Segr. Fior. Legaz. Franc.* 26. Udimmi sua signoria pazientemente, e rispose la Maestà del Re essere prudentissima, e avere gli orecchi lunghi, e il creder corto, e che udiva ogni cosa, ma prestava fede a quello che toccava con mano esser vero. *(TC)*

✻ §. V. *Avere l' orecchio di alcuno, vale Potergli parlare a tutte l' ore.* Lat. *habere aures. Car. lett. ined.* 1. 127. Avete l' orecchio del Signore, e il credo ben disposto verso di me. *(N)*

† §. VI. *Cantare a orecchio, si dice del Cantar senza cognizione dell' arte, ma solamente secondando colla voce l' armonia udita dall' orecchio; che anche si chiama Cantare a aria.*

§ §. VII. *Dare, o Prestare orecchi ad alcuna cosa, vale Ascoltare, Attendere a quel, che t' è detto.* Lat. *aures præbere.* Gr. ὠτὰ παρέχειν. ✻ *S. Gio. Grisost.* 233. E veramente con tutto che quelli animali senza ragione e muti ec. volessero a noi prestare un poco l' orecchie, e porre l' animo a udire, e ricevere quelle cose che si dicono, non pertanto potrebbero essere ritratti da cotali cose. *(TC) Amet.* 47. Davamo gli orecchi a' canti de' varii uccelli. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Che certo è bella, e degna, cui prestate Sien da voi, e da tutti orecchie grate.

✻ §. VIII. *Talora vale anche Dar fede a quello che altri dice, Accordarsi all' altrui richieste.* « *Bocc. nov.* 27. 38. Il valoroso uomo ec. volentier diede orecchi alle parole del peregrino. *Amet.* 20. Nè lascia dare orecchia assai, o poco Alle parole vane ». *(C)*

§. IX. *Entrare, o Avere una pulce nell' orecchie. V.* PULCE.

§. X. *Fare orecchie di mercatante; proverbio, che vale Far le viste di non intendere.* Lat. *se non audivisse simulare. Franc. Sacch. nov.* 83. Tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare: Tommaso stillava su per lo letto, e fece orecchi di mercatante. *Cron. Morell.* 265. Fa orecchie di mercatante, e non ti lasciare smuovere nè a danari, nè a promesse. *Alleg.* 167. E' fa orecchie di mercatante. *Lasc. Pinz.* 4. 3. Se la madre vi dicesse qualcosa, che non vi andasse per la fantasia, fate orecchi di mercatante. *Ge.* Come orecchi di mercatante? *Gi.* Non odono, se non le cose, che fanno per loro.

† ✻ §. XI. *Fare la sorda orecchia, o li sordi orecchi, vale lo stesso; ma è maniera poco usata. Esp. Pat. Nost.* 60. Dio farà la sorda orecchia a quelli, che hanno fatto sordi orecchi a' poveri. *E* 82. A cotali genti fa Dio li sordi orecchi. *(N)*

§. XII. *Fischiare gli orecchi ad alcuno, si dice dell' Immaginarsi, che altri parli di lui.*

✻ §. XIII. *Giungere agli orecchi, vale Sentir dire. Car. En.* 1. 137. Non so se, ragionandosi, agli orecchi Ti giunse mai di Palamede il nome. *(FP)*

† §. XIV. *Gonfiare gli orecchi ad uno, figuratam. vale Dir cose, che gli piacciano, Adularlo.* Lat. *assentari.* Gr. συνευδοκεῖν. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 6. Non a torto gridò quel tragico: O gloria, gloria, che di noi mortali Alla parte maggior se' nata solo Per l' orecchie gonfiar, nè altro vali.

✻ §. XV. *Grattare gli orecchi ad uno, figuratam. vale lo stesso. Serd. Prov. vol.* 2. Grattar gli orecchi a uno significa Piagiarlo. *(C)*

✻ §. XVI. *Inchinare le orecchie ad alcuno, vale Ascoltarne i consigli, i pareri, o simili. Guicc. Stor. lib.* 15. Parendogli che i pensieri del Re di Francia fossero alieni dalla concordia, cominciò più che il solito a inchinare le orecchie a coloro, che lo confortavano a non permettere che ec. *(Br)*

✻ §. XVII. *Mettere negli orecchi, vale Dire, Far intendere. Cavalc. Att. Apost.* 107. Potremo noi sapere la verità di questa tua dottrina, che, per verità, nuove cose pare che tu voglia mettere negli orecchi nostri? *(V)*

✻ §. XVIII. *Mettere una pulce nell' orecchio ad alcuno, figuratam. vale Dirgli cosa, che lo tenga in confusione, e diagli da pensare. V.* PULCE. *(C)*

✻ §. XIX. *Non avere nè occhi nè orecchi, vale Non guardare, e non sentire. V.* OCCHIO, §. LV. *(A)*

✻ §. XX. *Non essere senza orecchi, vale Sentire, Giovarsi delle cose udite. Franc. Sacch. nov.* 16. In un' altra *(camera)* era il giovane, ed un altro; il quale non fu senza orecchi a notare il detto del Sanese. *(V)*

§. XXI. *Pervenire, o Venire all' orecchie, vale Aver sentore, indizio, e notizia.* Lat. *pervenire ad aures.* Gr. ἐις ὠτὰ ἐπελθεῖν. *Bocc. nov.* 20. 9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi a messer Ricciardo dove la sua donna fosse, ec. *E nov.* 42. 12. Le quali cose venendo ad orecchie a Martuccio Gomito, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 246. Figliuolo mio, m' è venuto agli orecchi, che se' un poco austero contro agli tuoi servi.

§. XXII. *Porgere, o Porre l' orecchie, vale Accostarsi per sentire, Origliare.* Lat. *aures dare, admovere.* Gr. ὠτὰ προστιθέναι. ✻ *Vit. S. Eufras.* 177. Sentendo dentro le suore fare grande pianto, ristettesi di fuori, ponendo orecchi a quello che dicevano. *(Min) Bocc. nov.* 73. 3. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec., si congiunse con loro. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta! ch' io n' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l' orecchio.

† §. XXIII. *Riscaldare gli orecchi ad alcuno, figuratam. vale Fargli una bravata.* Lat. *obiurgare aliquem.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 23. 16. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà.

✻ §. XXIV. *Riscaldare gli orecchi ad alcuno, vale anche Fargli dispiacere. Cron. Vell.* 20. Era diverso, e di sangue focoso, e temo, fosse andato per vita, avrebbe fatto delle cose, che avrebbe riscaldato gli orecchi altrui. *(V)*

§. XXV. *Star cogli orecchi levati, vale Stare intentissimo per sentire; che anche si dice Star cogli orecchi tesi, e Stare in orecchi, o simili.* Lat. *arrectis auribus stare. Boez. Bocc. nov.* 62. 10. Giannello, il quale stava cogli orecchi levati per vedere, se d' alcuna cosa gli bisognasse temere ec., prestamente si gittò fuori del doglio. *M. V.* 11. 40. Li traditori, come li sentirono, che stavano a orecchi levati, uccisono le guardie, ch' eran con loro alle poste, ignoranti del tradimento. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 1. Stava cogli orecchi tesi, a bocca aperta, per ascoltarla. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Ognuno a orecchi tesi aspettava il gastigo di Pisone. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 2. Da quel tempo in qua ella sta in orecchi, come fa la lepre. *Lasc. Parent.* 3. 3. Io starò più in orecchi, che una lepre. *Fir. As.* 10. E stando in orecchie per udir quel', ch' e' ragionassero, un di loro, smascellando delle risa, disse: ec.

§. XXVI. *Sturar gli orecchi a uno, vale Farlo intender bene, Dirgli il fatto suo, o Parlargli risentitamente.*

§. XXVII. *Si usa anche neutr. pass. per lo più nell' imperativo, e vale Intender*

bene. Fr. Giord. Pred. S. Or vi sturate bene gli orecchi. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Perchè io voglio esser io signore di casa mia, ed ognuno se ne sturi gli orecchi. ✻ *Cecch. Dot.* 2. 4. E se tu farai altrimenti, io ti mostrerò l' error tuo; sturatene gli orecchi. *(C)*

§. XXVIII. *Sufolare, Zufolare, Soffiare, e Fischiare altrui negli orecchi, vagliono Favellargli di segreto, Dargli qualche segreta notizia; e anche Andar continuamente instigandolo.* Lat. *in aurem susurrare, insusurrare. Lab.* 279. Siccome colei, la quale ha faccenda soperchia pur di far motto a questa, e a quell' altra, e di sufolare ora ad una, ora ad un' altra nell' orecchie, e così d' ascoltarne ora una, ora un' altra. *Fir. As.* 153. Queste, e altre simili parole soffiando negli orecchi di Venere, lacerava quel garrulo, e soverchio curioso uccello il suo figliuolo. *E lett. donn. Prat.* 333. E' m' è stato zufolato anche negli orecchi un'altra cosa, che non importa poco, che ec. *Capr. Bott.* 1. 11. Chi è la? (dich' io) chi è questo, che mi zufola negli orecchi? *Ciriff. Calv.* 4. 129. Che chi aspetta Mi sento ognor zufolar negli orecchi.

§. XXIX. *Tenere, o Avere gli orecchi a una cosa, vale Badarvi, Starvi attento.* Lat. *aures dare, præbere.* Gr. ὠτὰ παρέχειν. *Lab.* 80. Con tanto piacere di me, che alle loro parole tenea gli orecchi, che dir non potrei. *Amet.* 50. E non dimeno avevano gli orecchi al canto d' Ameto.

§. XXX. *Tirare gli orecchi, vale Riprendere, Ammonire.* Lat. *vellere aurem. Bern. Rim.* 1. 65. Provai un tratto a scriver elegante ec.; Ma messer Cintio mi tirò gli orecchi, E disse: Bernia, fa pur dell' anguille. *Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Io tirerò l' orecchie, e riprenderò me medesimo.

§. XXXI. *Tirare gli orecchi ad alcuno, si dice dell' Esser troppo rigoroso nel prezzo, vendendogli alcuna cosa.*

✻ §. XXXII. *Tornare a orecchi, vale Sapere, Intendere, Udire. Benv. Cell. Vit.* 1. 60. Tornando loro a orecchi, si vantorno di farmi pentire assai di tali parole. *(C)*

§. XXXIII. *Torre gli orecchi, vale Venire a noia col cicalare; che anche si dice Importunare.* Lat. *obtundere.* Gr. πυρενοχλεῖν τινι. *Bern. rim.* 1. 30. Direte a Monsignor de' Carnesecchi, Ch' io non gli ho invidia di quelle sue scritte, Nè di color, che gli tolgon gli orecchi.

§. XXXIV. *Un paio d' orecchi stracchcrebbon mille lingue; proverbio, che vale, che Col far vista di non sentire, o non fare stima di ciò che si sente, si straccano i maldicenti, o gl' importuni.*

✻ §. XXXV. *Orecchie d'asino. Specie di erba, detta altrimenti Consolida maggiore.* Lat. *symphytum.* Gr. σύμφυτον. (*)

§ ORECCHIONE. *Accrescitivo d' Orecchio; Orecchio grande.*

*† ✻ §. I. *E per similit. nel signific. del* § I. *d' Orecchio. Salvin. Iliad. pag.* 520. Ma gli orecchioni non per anco E varii ed ingegnosi erano aggiunti *(parla de' tripodi fabbricati da Vulcano). (Min)*

✻ §. II. *Orecchione, per Ignorante, Zotico, presa la metaf. dall' asino, che ha gli orecchi grandi, lo disse il « Menz. Sat* 1. Che chi di dotto allor le tempie adorna, Non è già tra' cervelli circoncisi Adoratore d' orecchioni, e corna *». (C)*

*† § III. *Orecchione, è anche termine d' Architettura militare; e vale Sodo di grossa muraglia che ricopre la cannoniera a modo da non essere veduta dalla campagna; Musone.* ✻ *Galil. Tratt. Fort.* 37. E questa tale ricoperta fu dimandata orecchione, e da altri musone. *(Pe)*

✻ § IV. *Orecchioni, diconsi anche le Parti del cannone, o d'altro pezzo d'artiglieria, che servono a tenerlo sospeso sulla sua carretta. Gal. Comp.* 23. E con tal ordine si troveranno tutte le misure particolari di tutti gli altri membri, come della gola, degli orecchioni, della culatta ec. *(C)*

*† §. V. *Orecchioni, è anche Nome della malattia che i Medici chiamano* Parotide, *consistente nella infiammazione della glandola di questo nome, collocata immmediatamente sotto gli orecchi.* Lat. *parotides.* Gr. παρωτίδες *Lib. Masc.* Quelle enfiature, che vengono ai cavalli intorno al ceppo degli orecchi son dette orecchioni. *E appresso:* Quando l' orecchione è maturo, si si dee tagliare con ferro.

ORECCHIUTO. *Add. Che ha grandi orecchie.* Lat. *auritus.* Gr. ὠτώεις. *Amet.* 62. Le labbra sue sono, come quelle dell' orecchiuto asino, pendule. *E* 89. Come la terra ec. partorì un cavallo, così davanti a Vertunno un orecchiuto asino ec. si vide uscito. *Menz. sat.* 3. E l' orecchiuta dottorevol mula Gli ferrerà in argento il manescalco.

OREFICE. *Orafo.* Lat. *aurifex.* Gr. χρυσοχόος. *Franc. Sacch. nov.* 215. Questo Iacopo essendo ricco orefice, andando a' suoi luoghi ad Altomena ec. cominciò a ragionare ec. *Pecor.* 9. 2. L' orefice veniva spesso a veder l' uccello, e parte domandava Arrighetto, se voleva niente. *E appresso:* La donna mandò per l' orefice e disse. *Fir. Disc. lett.* 304. Dicendo, che non era gran fatto, che fussero stati ingannati dalle gioie, perchè non avevano mai esercitato l' arte dell' orefice. *Ricett Fior.* 83. Le pietre s' ardono sotto i carboni, soffiando tanto, che s'affuochino ec. e di nuovo si mettono sotto i carboni, ovvero ne' coreggiuoli degli orefici *Malm.* 3. 9. Lanaiuoli, orefici, e merciai. *Cas. lett.* 70. Il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere.

† OREFICERI'A. *Arte dell' orefice. Zibald. Andr.* Quando fuc introdotta la oreficeria in Firenze. *Benv. Cell. Vit.* 1. 89. La sua professione ec. si è l'arte dell' oreficeria.

† ✻ §. I. *E per Luogo, ed Officina da orefice. Benv. Cell. Vit.* 2. 347. Il Duca veniva ogni giorno in quella oreficeria per parecchie ore. *E* 363. Quella testa grande, ec. ch' io avevo fatto di terra nella oreficeria. *(B)*

† ✻ §. II. *Vale anche Lavoro da orefice. Benv. Cell. Vit.* 2. 375. La Duchessa mi diceva spesso, ch' io lavorassi per lei d' oreficerie. *(B)*

✻ OREFICIUZZO. *Disprezz. di Orefice. Benv. Cell. Vit.* 3. 323. Feci il pendente, e messi in opera quei due ingrati mezzi morbetti oreficiuzzi. *(C)*

*† ✻ OREGGIO. *Voce poco usata. Orezzo.* Lat. *tenuis aura, ventulus.* Gr. ἀνεμίδιον. *Bemb. lett.* 1. 12. 146. I savii ed amorevoli ragionamenti del quale mi gioverebbono vie più, che ora non fanno le ombre, e gli oreggi del mio fresco fiumicello in questi grandissimi caldi (*)

OREGLIA. *V. A Orecchia.* Lat. *auricula, auris.* Gr. ὠτίον, οὖς. *Guitt. lett.* 1. Non è colore alcuno, nè forma a viso, parola, nè suono ad oreglie, odore a nare ec., ove non senta l'uomo alcuna difficultà. *E* 14. Non ardite ora di tenere leone, che voi già non pertene; e se 'l tenete, scorciate, ovver cavate lui coda, e oreglie e denti, e unghi.

ORERI'A. *Più cose d'oro lavorato. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 5. E qui dentro che c' è? O gioie, orerie.

✻ ORETTA. *Dim. di Ora. Fortig. Ricciard.* 1. 7. Ei dorme un par d'orette, e pria del giorno, Sveglia i compagni suoi a suon di corno. *(N)*

*† § OREZZA, *e più comun.* OREZZO. *Piccola aura di vezzo, Venticello che spira al vezzo, ed anche Vezzo di piante rinfrescato dal venticello. Ciriff. Calv.* 3. 87. Ad un orezzo a dormir si fu posto. *Ar. Fur.* 23. 101. Il merigge facea grato l' orezzo.

✻ §. *Per similit. Orezzo d' ambrosia, per Effluvio, Spirito, Fragranza di ambrosia. « Dant. Purg.* 24. E ben senti' mover la piuma *(l'ali dell' Angelo)*, Che fe' sentir d' ambrosia l'orezza. *But. ivi:* L' orezza, cioè ec. lo venticello dell'odore dell' ambrosia *». (M)*

✻ OREZZAMENTO. *Orezza, Orezzo. Bemb. (A)*

✻ OREZZO. *V.* OREZZA. *(B)*

✻ ORFANA. *V.* ORFANO. *(C)*

ORFANELLO. *Dim. d' Orfano. Fr. Iac. T.* 3. 27. 14. Da poi che voli a morte, E la lassi orfanella. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 76. Venneli avanti un' orfanella a domandar soccorso. *(C)*

ORFANETTO. *Dim. d' Orfano; Orfanello, Orfanino. Fr. Giord. Pred. R.* Si era un povero, miserabile, e non compassionato orfanetto.

ORFANEZZA. *Orfanità.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanciullini si truovano in una miserabile orfanezza.

ORFANINO. *Dim. d' Orfano. Dittam.* 2. 31. L' antico mio fu vostro cittadino, Uberto Sergio; ed ella: or va' con Dio, Chè lui conobbi, e già il vidi orfanino.

ORFANITA', ORFANITADE, *e* ORFANITATE. *Astratto d' Orfano.* Lat. *orbitas.* Gr. ὀρφανία. *But.* Significa ec. morti, e reliquie di morti, pianto, e orfanità.

ORFANO. *Fanciullo privo di padre, e madre.* Lat. *parentibus orbatus.* Gr. ὀρφανός. *Vit. Plut.* Cato rimase orfano di padre, e madre. *E altrove:* Ed ella era orfana di padre, e madre. *Sen. Pist.* Credi tu tener sotto tua tutela, e sotto tua dottrina l' orfano di quaranta anni? *Franc. Sacch. nov.* 26. Perchè tanta ira, e tanto sdegno tu dimostri verso di me sventurata vedovella, e piuttosto posso dire orfana, venendomi tu meno, che altro ricorso non ho? *Serm. S. Agost.* 27. Voi risponderete dicendo: noi siamo nell' ermo poveri abbandonati, e non possiamo consolare orfani, nè ricevere poveri, nè vicitare vedove.

§. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 33. Orfana, trista, sconsolata, e cieca, Sanza conforto, e fuor d' ogni speranza *(parla l' autore alla sua Canzone).*

✻ ORFANOTROFIO. *Luogo pio, che per carità raccetta gli orfani.* Lat. *orphanotrophium. (A)*

ORGANALE. *Add. D' organo.* Lat. *organicus.* Gr. ὀργανικός. ✻ *Imperf. Tim. D.* 9. *T.* 8. 6. Le particelle interne organali fanno all' anima più, o meno uggia parandole i vivi raggi divini, che penetrano in essa. *(F)*

§. *Vene organali, si dicono Quelle del collo, vicine agli strumenti, che formano la voce. Guid. G.* 94. Stracciandogli la lorica l' aguta, e segabile lancia d' Ulisse, le vene organali gli intercise. *E* 145. E mettendo nel detto arco una saetta avvelenata, il fedio nella gola, sicchè passando per la sua vena organale, lui al postutto uccise.

† ORGANARE. *Lo stesso che Organizzare; ma meno usato.* Lat. *formare.* Gr. μορφοῦν. *Dant. Purg.* 25. Ed ivi imprende Ad organar le posse, ond' è

semente. *But. ivi:* Ad organar, cioè a formar negli organi. *Dant. Purg.* 25. E quindi organa poi Ciascun sentire insino alla veduta. *But. ivi:* Organa poi, cioè forma poi l' anima, gli organi, e gli strumenti.

† ORGANATO. *Add. da Organare. Ott. Com. Inf.* 6. 101. Dice Aristotile nel libro *de anima*, che come l' anima è in corpo più perfettamente organato, più perfettamente conosce. *E Purg.* 2. 25. Qui mostra la diversità dell' anime disgiunte dal corpo, che hanno con quelle, che ancora vi sono congiunte, cioè, che quelle non spirano, perocchè non sono congiunte col corpo organato, e atto a fare ciò.

† ORGANETTO. *Dim. d'Organo, nel significato del* §. IV. *Morg.* 12. 36. Liuti, e arpe, e cetre, e organetti. *E* 19. 23. Ove son or le cetre, e gli organetti? *Varch. Ercol.* 273. So bene, che ella era a guisa d' uno organetto. *Bellinc. son.* 117. E cantava un Teddeo con gli organetti.

ORGANICO. *Add. D' organo; Strumentale.* Lat. *instrumentalis, organicus.* Gr. ὀργανικός. *Cr.* 2. 7. 9. Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. *Dant. Conv.* 113. Tornando adunque al proposito, dico, che nostro intelletto, per difetto della virtù, della quale trae quello, che 'l vede, che è virtù organica, cioè la fantasia, non puote a certe cose salire. *Varch. Lez.* 153. Queste potenze dell' anima sono di due ragioni: alcune sono, e si chiamano organiche, cioè strumentali; ec. ✻ *Segner. Incred.* 1. 12. 7. Quando noi vogliamo fermarci nell' artificio di qualsisia corpo organico ec. *(N)*

ORGANISTA. *Sonator d' organo.* Lat. *organorum modulator.* ✻ *F. V. Vit.* 85. Con tanta arte e dolcezza cominciò a sonare gli organi, che senza alcuna comparazione tutti gli organisti trapassò. *(B) Borgh. Rip.* 451. Dipinse Giulio in fresco per l' organista del Duomo di Mantova, suo amico, sopra un cammino Vulcano.

*† ✻ ORGANIZZAMENTO. *Formazione degli organi del corpo dell' animale, o delle piante. Magal. lett.* Aperto il cadavere ec. si sono numerate intorno a 35 particolarità diverse dall' organizzamento del corpo umano. *(A) Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 254. Ma in virtù di lor naturale organizzamento giungono *(le pecchie)* ad operazioni alle naturali consimili. *E Tim. D.* 10. *T.* 8. 187. Vero è sì che l' architettura naturale e l' organizzamento dell' uomo e nel temperamento degli umori e nella dimensione di tutte le parti è in maggior perfezione e di meglio proporzione di quello di tutti gli altri animali. *(F)*

ORGANIZZARE. *Formare gli organi del corpo dell' animale.* Lat. *formare.* Gr. μορφοῦν. *But. Purg.* 4. 1. Compiuto d' organizzare lo feto nel ventre della madre, ec. *E appresso:* E come lo corpo è organizzato, e compiuto di fare, sicchè hae li sentimenti, ec. *Red. Ins.* 8. Si risvegliano a dar novella vita a quella corrotta materia, e organizzarla in foggia di proprio strumento.

✻ §. *E per metaf. vale Ordinare, Disporre, o simili. Buon. Fier.* 1. 1. 7. Con le mollette andate, e con le seste Parole, e locuzioni organizzando. *(N)*

† ORGANIZZATO. *Add. da Organizzare.* Lat. *formatus.* Gr. μορφωθείς. *Dant. Conv.* 122. E come sottilmente armoniato, conviene essere lo corpo suo, a cotal forma essendo organizzato per tutte quasi sue virtù. *Tratt. gov. fam.* 4. La quale è in sè pura potenzia, ed ha atto alcuno, ovvero è atto del corpo suo organizzato. *Ott. Com. Purg.* 19. 343. Cigno è un uccello tutto bianco, così chiamato dal suo canto, perocchè dolcezza di versi spande con voci organizzate *(cioè:* articolate, armoniose).

✻ §. *E per similit. Bart. Stor. It. l.* 1. c. 7. Di tal forma adunque ec. era la religione, di cui entrando in Roma Ignazio si portava in petto l' idea conceputane, e organizzata nelle sue parti integrali. *(TC)*

✻ ORGANIZZAZIONE. *La maniera con cui un corpo è organizzato; e si dice anche della tessitura delle piante. Vallisn. (A)*

† ORGANO. *Parte del corpo organizzato, la quale fa qualche operazione necessaria, o utile alla vita.* Lat. *organum.* Gr. ὄργανον. ✻ *But. Inf.* 1. 2. E ancora perchè ad un orificio si congiungono li due organi, come quello dello stomaco, e quello del polmone. *(C) Cresc. lib.* 11. *cap.* 11. La virtù formativa, la quale è dal cielo, e la sustanza formale, la quale riceve figuratamente nella pianta, e negli organi della pianta. *(V) Pass.* 380. Per la isvariata disposizione dell' organo fantastico, dove si riceve la immaginaria apparenza, e vision del sogno. *Dant. Par.* 14. Che gli organi del corpo saran forti. *Com. Par.* 6. Ella è priva di quella cognizione, che per quell' organo s' acquista. *Gal. Sist.* 243. Conoscete, ch' ei si muove *(il sasso)* quando per non lo perder di vista, vi convien muover l' organo della vista, cioè l' occhio. *Sagg. nat. esp.* 243. Incontrandosi con tali ondeggiamenti nell' organo del nostro udito.

† §. I. *Organo, dicesi anche Qualunque strumento meccanico atto a produrre un determinato effetto. Sagg. nat. esp.* 2. Tramandano il fiato per un organo di cristallo. *E* 197. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. II. *Per similit. Dant. Par.* 2. Questi organi del mondo così vanno, Come tu vedi omai, di grado in grado *(parla de' cieli).*

§. III. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Grande indignitade è, che l'uomo sia organo della voce divina, e colle labbra corporali esprima, e pronunzii gli oracoli, e fatti celesti.

† §. IV. *Organo, è anche uno Strumento musicale, composto di varii tubi di diversa grandezza, a' quali si dà fiato per via di mantici.* Lat. *organum pneumaticum,* *organum, *Vitr.* Gr. ὄργανον πνευματικόν. *Sen. Pist.* Gli strumenti, siccome sono mute corde, e organi, non appartengono all' arte. *Tes. Br.* 1. 3. La seconda si è musica, che c'insegna a fare voci di canti in cetere, in organi, e in altri strumenti, e accordar l' uno con l' altro. *Dant. Par.* 17. Da indi, sì come viene ad orecchia Dolce armonia da organo, mi viene A vista il tempo che ti s' apparecchia. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. In Parigi ha grande arte di fare organi.

*† ✻ §. V. *Organo, dicesi anche Una specie di pesce di mare di color rosso, in tutto simile al Pesce cappone, ma più piccolo. Red. Oss. an.* 177. Altri nuotatoi son distinti in tre cavità, o ventri, come quegli della tinca di mare, della gavotta, e del pesce chiamato organo. (*)

† ORGANUTO. *V. A. Add. Di organo.* Lat. *organicus.* Gr. ὀργανικός. *Ott. Com. Purg.* 16. Questo vuole l' autore mostrare, che Marco conoscesse lui essere in carne umana per la boce organuta, *(cioè, Articolata, Armoniosa)* e per lo moto del corpo *(così legge il Testo, sebbene la stampa alla pag.* 281. *abbia organata).*

✻ ORGASMO. *Term. de'Medici. Straordinario impetuoso movimento generale della macchina animale, o di qualche sistema, o parte di esso, il quale si mantenga tale per un certo determinato tempo. Cocch. Bagn.* 308. Chiunque sa com' è fatta la fabbrica dell' utero ec., ben potrà intendere come essendo prodotta l' affluenza o la dimora straordinaria del sangue, e quindi lo stimolo, doverà per necessità ivi nascere quell' orgasmo, e quel rigurgito all' altre parti, ec. *(B)*

*† ✻ ORGIA. *Misura stimata di quattro cubiti. Salvin. Opp. Pesc.* 1. 181. Ma per lo più infino a trecento orgie La misura san gli uomin d' Anfitrite. *E Arat.* E quinci e quindi estendesi La misura di un'orgia. *E Nic. Ter.* Il lungo della quale da un' orgia è misurabile. *(A)*

*† ✻ §. *Orgie, nel num. plur. Feste e Cerimonie solenni, e singolarmente Quelle, che facevansi di notte in onore di Bacco, accompagnate da ogni sorta di sfrenatezze. Salvin. inn.* L' orgie mostrate, e l' ordinazion de' sacri motti. *E Opp. Cacc.* 4. 154. E in pria mostraro L' orgie feste di Bacco intorno all' arca Nascosa. *(A) E Eneid. lib.* 4. Qual baccante stimolata Da' commossi misteri quando udito Bacco instigarla l' orgie triennali. *(F)*

† ORGOGLIAMENTO. *V. A. Orgoglio.* Lat. *superbia, fastus, arrogantia.* Gr. ὑπερηφανία, ὄγκος, ἀλαζονεία. *Lib. Dicer.* Elli nondimeno seguendo durezza di Faraone, e turando le sue orecchie a maniera d' aspido, con orgogliosa fierezza, e con fiero orgogliamento ebbe in dispetto le nostre preghiere. ✻ *Tesoretto. Br.* 21. 208. Amico, or ben ti membra, Se tu per belle membra, O per bel vestimento Hai preso orgogliamento. *(C) E* 209. Che per orgogliamento Fallio l' Angel matto, Ed Eva ruppe 'l patto.

† ORGOGLIANZA. *V. A. Orgoglio.* Lat. *fastus, arrogantia.* Gr. ὄγκος, ἀλαζονεία. *Guid. G.* 12. 1. Non pertanto a' vostri Iddii è graziosa, e accettevol quella potenza, la quale non tien superbia, e non conosce i vizii della testereccia orgoglianza.

† ORGOGLIARE. *V. A. Neutro pass., e si usa talora anche colle particelle non espresse. Divenire orgoglioso, altero, superbo, Insuperbire.* Lat. *superbire, efferri.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι, μεγαφρονεῖν. *Tratt. Sap.* Molto dunque è folle, e fanciullo di senno, chi di sua roba s'orgoglia. *E altrove:* L' uomo terrebbe bene per folle quello, o quella, che s' orgogliasse di portare il guarnimento, che ec. *Esp. Pat. Nost.* 111. Il pavone s' orgoglia di sua coda, e il gallo di sua cresta. *Tes. Br.* 1. 27. Ond' egli s' orgogliò verso Iddio, e verso il secolo, tanto che egli distrusse Ierusalem. *Rim. ant. P. N. Not. Iac.* E per dolce aspettare, Veder mi parve ciò, che mi s' orgoglia. *E Mon. da Sien.* Così mi sto in temenza, e in volere, Ch' io non poria orgogliare Inver lo suo piacere. *Gr. S. Gir.* 4. Non s' orgogli unqua lo malo uomo della sua malizia.

¶ ORGOGLIO. *Alterezza, Grandigia, Superbia.* Lat. *fastus, superbia, contumacia.* Gr. ὄγκος, ὑπερηφανία, θρασύτης. *G. V.* 1. 2. 1. Per lo suo orgoglio, e forza si credette contrastare a Dio. *Gr. S. Gir.* Quegli fa grande orgoglio, che si vendica di colui, che male gli fa. *Petr. son.* 138. Ed ha sì eguale alle bellezze orgoglio, Che di piacere altrui par, che le spiaccia. *E canz.* 6. 3. Orgoglio, ed ira il bel passo, ond' io vegno Non chiuda, e non inchiave. *Dant. Par.* 6. Esso atterrò l' orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passaro L' alpestre rocce. ✻ *G. V.*

12. 66. Talora, e ben sovente, fa *(Iddio)* che li meno gente e potenza vincono gli grandi eserciti, per mostrare la sua potenza, e abbattere le superbie e orgogli, e punire le peccata de' Re. *(V)*

✻ §. I. *Montare, o Sormontare in orgoglio, vale Inorgoglire; Farsi superbo.* « *G. V. Vit. Maom.* 5. Maometto, divenuto di povertà in ricchezza, sì montò in grande orgoglio, e superbia ». *M. V.* 8. 105. Per la vittoria ec. sormontati in orgoglio, combatterono il poggio de' borghi. *(C)*

✻ §. II. *Menare orgoglio, vale Essere orgoglioso. Red. Son.* 16. Chi è costei, che tanto orgoglio mena? *V.* MENARE, §. LIX. *(C)*

✻ §. III. *Ad orgoglio, posto avverbialm., vale Per rabbia, o dispregio. Vit. SS. Pad.* 2. 144. Perch' io vidi che tu avevi volontà pure di tenergli *(que' danari)*, dissi quasi ad orgoglio che gli tenessi. *(V)*

✻ §. IV. *Orgoglio, dicesi figurat. Una certa esultazione, o vivacità, che hanno gli animali cagionata dal vigore del sangue, o da confidenza propria.* « *Dant. Purg.* 2. Gli colombi adunati alla pastura Queti, senza mostrar l' usato orgoglio. *(Br)*

† ✻ §. V. *Orgoglio, parlandosi di piante, vale Rigoglio; ma in questo senso è voce poco usata. Alam. Colt. l.* 1. La pecora, o l' agnel che col pio morso Loro *(alle biade)* affreni talor l' usato orgoglio. *(Br)*

ORGOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con orgoglio.* Lat. *superbe.* Gr. ὑπερηφάνως. *Fr. Giord. Pred. R.* Il rispondere orgogliosamente non ammollisce l'ira del Re. *Tratt. Fort.* Se ne va orgogliosamente intra l' una forma, e l' altra. *Alam. Gir.* 15. 13. Ed orgogliosamente mi disfida.

ORGOGLIOSETTO. *Dim. d' Orgoglioso.* Lat. *superbus, elatus.* Gr. ὑπερήφανος, ὑπέρογκος. *Red. son.* 32. Se questo mare alteramente umile, L' onde movendo orgogliosette, e chiare, ec. ✻ *Salvin. Buon. Fier.* 4 4. 7. *Favoni* si dice agli uomini gonfi di se e superbi: *favette* ai giovani orgogliosetti. *(C)*

*† ✻ ORGOGLIOSITA'. *Voce poco usata. Astratto d' Orgoglioso. Alterezza, Grandigia.* Lat. *fastus, superbia.* Gr. ὄγκος, ὑπερηφανία. *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 15. Come sono le orgogliosità, le inobbedienze e le irriverenzie. (*)

† ORGOGLIOSO. *Add. Pieno d' orgoglio, Altiero, Superbo.* Lat. *superbus, elatus, fastosus.* Gr. ὀργίλος. *Liv. M.* In soprannome orgoglioso fue appellato. *Dant. Inf.* 8. Que' fu al mondo persona orgogliosa. *But. ivi:* Questo peccatore, del quale è detto di sopra, fu persona colla mente gonfiata e orgogliosa, e sdegnosa, che a sè attribuiva ogni cosa, e tutti gli altri vilipendeva. *Gell. Lettur.* Significa adunque orgoglioso, secondo il poeta medesimo, fiero, cioè inumano, e dispietato.

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Esp. Pat. Nost.* 5. Gli orgogliosi vogliono essere di sopra agli altri ». *(C)*

✻ §. II. *Orgoglioso, parlandosi d' animali, vale Vivace, o simile. Tes. Br.* 5. 9. Ciò sono li terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia. *Pallad. Marz.* 23. Ne' loro costumi *(de' buoi)* si vuole a questo porre cura, che sieno orgogliosi e mansueti, e che temano l' ammonimento della boce *(il lat. dice: sint arguti).* *(Br)*

✻ §. III. *Orgoglioso, dicesi anche di cosa Che procede da orgoglio, Che mostra orgoglio. Cas. Oraz. Leg.* Del quale orgoglioso annunzio questo ecceso senato si turbò in que' tempi *(FP)*

*† ✻ ORGOGLIUZZO. *Dim. di Orgoglio, Superbiuzza. Chiabr. rim.* 2. 154. Ben so quale scogliuzzo Di superbo orgogliuzzo Vi si nasconde in seno, E so di che veneno L' anima ci pascete. *(A)*

*† ORIAFIAMMA. *Bandiera, in cui era dipinta una fiamma in campo d' oro, della quale vedi le postille degli Accademici della Crusca al verso* 127. *del Cant.* 31. *del Par. di Dante.* Lat. *auriflamma. V. il Du-Fresne in questa voce. Lib. Real. Franc.* Questa bandiera si dee appellare oriafiamma. *Stor. Nerb.* Tolse la sua bandiera oriafiamma, e tornossi in sala. *E appresso:* Tutti i Cristiani passarono il fiume con oriafiamma, loro bandiera reale. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. Portò per arma quel giorno quel gonfalone, ch' arrecò l' Agnolo a Carlo Magno, cioè oriafiamma; il quale è una fiamma di fuoco nel campo d' oro *(così ne' testi a penna; lo stampato ha* oro, e fiamme).

§. *Figuratam. per la Beatissima Vergine, secondo la spiegazione addotta nella suddetta postilla. Dant. Par.* 31. Così quella pacifica oriafiamma Nel mezzo s' avvivava.

ORIARE. *V. A. Orire.* Lat. *oriri.* Gr. φύεσθαι. *G. V.* 5. 25. 2. Dicendo, che due stelle orierebbono in alluminando il mondo.

*† ORIBANDOLO. *Sorta di cintura antica. Tratt. gov. fam.* Siano cinti di un modesto oribandolo, con esso le fibbie di ferro, e colle bindelle da legarlo.

*† ORICALCO. *Così chiamarono gli antichi un prezioso metallo di sconosciuta origine, e di tempra ignota a loro medesimi, e che per mezzo dell' arte si studiavano d' imitare. Sembra che questa imitazione facessero col mescolare l' oro col rame. In alcuni Vocabolarii trovasi Oricalco sinonimo di Ottone.* Lat. *auricalcum.* Gr. ὀρείχαλκος. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Pur sono al mondo degli orbi non pochi, Che comperan per oro l' oricalco, Per grisolito, ed ambra l' orichicco. *E* 4. 5. 25. E d' Alemagna Porta oricalchi, e tele.

§. I. *Per Vaso d' ottone. Bern. rim.* 1. 103. Non avrem troppi stagni, o oricalchi, Ma quantità di piattegli, e orciuoli.

§. II. *Oricalchi, metaforicamente, per Trombe. Ar. Fur.* 17. 113. E fa gridarlo, al suon degli oricalchi, Vincitor della giostra di quel giorno.

ORICANNO. *Picciol vasetto, e di stretta bocca per tenervi l' acque odorifere. Bocc. nov.* 80. 10. E tratti del pianere oricanni d' ariento bellissimi, e pieni qual d' acqua rosa, e qual d' acqua di fior d' aranci, ec., tutti costoro di queste acque spruzzarono.

ORICELLO. *Tintura, colla quale si tingono i panni, che si fa con orina d' uomo, e con altri ingredienti. Franc. Sacch. nov.* 167. Messer Tommaso, ho io a fare oricello? E quegli rispose: come? E quegli disse, come un suo fattore era venuto a lui per sua parte, e avevagli recato un segno maraviglioso, e sformato d' un orinale pieno, e d' uno orciuolo.

ORICHICCO, ORICHICO, OROCHICCO, *e* OROCHICO. *Gomma, che stilla da alcuni alberi, come dal susino, ciriegio, mandorlo, e simili; e di questo con altri ingredienti si compone la bomberaca, della quale principalmente si servono le donne per tenere i capelli acconci, e composti.* Lat. *resina, gummi.* Gr. κόμμι. *Pataff.* 4. E orichicco, e traspalline pere. *Lab.* 205. Avea forse sei ampolluzze, e vetro sottile, e orochico, e così fatte bazzicature. *Franc. Sacch. rim.* 26. Ove appiccati gli hanno Con l' orochicco in forma, che nessuna Gli chiude, come vuol l' usanza bruna. ✻ *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Pur sono al mondo degli orbi non pochi Che comperan per oro l' oricalco, Per grisolito, ed ambra l' orichicco. *(N)*

✻ ORICRINITO. *Add. Che ha i crini di color d'oro. Chiabr. Vit.* 10. Provossi ancor di far domestiche alcune bellezze de' Greci poco usate in volgare italiano, cioè di due parole farne una, come *oricrinita fenice, e riccaddobbata aurora. (C) E Vend.* Che d' intorno Spande giorno Con la testa oricrinita. *Bellin. Bucch.* All' Ambra oricrinito, all' Ambra bello, Proprio un peccato quand' egli ha il cappello. *(A) Menz. rim.* 6. 209. E vibrando dal sen raggi lucenti Apollo oricrinito, a dir mi prese: ec. *(NS)*

† ✻ ORIENTALE. *Add. Che è delle parti d' oriente, Che appartiene all' oriente.* Lat. *orientalis, exortivus.* Gr. ἀνατολικός. *Bocc. Introd.* 3. La quale ec. alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata, verso l' Occidente miserabilmente s' era ampliata. *Pass.* 354. E anche nelle altre nazioni orientali, le quali molto intendono ad osservare i sogni.

✻ §. *Orientale, vale anche Che fa in oriente, o che viene da oriente.* « *Dant. Purg.* 1. Dolce color d' oriental zaffiro. *Petr. son.* 166. Di cinque perle oriental colore. *E* 230. E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d' auro ». *(C)*

ORIENTALISSIMO. *Superl. d' Orientale. Gal. Macch. Sol.* 96. Anzi questa D di Marzo è poi l' orientalissima presso all' estremità B delli 5 d' Aprile.

† ✻ ORIENTALMENTE. *Avverb. Dalla parte dell' oriente. Galil. Lett. Uom. Ill.* 26. Il tempo di poterlo ricominciar a vedere orientalmente mattutino *(Giove)*, sarà tra meno di due mesi. *(A)*

† ✻ ORIENTE. *Sust. Propriamente Quello fra i quattro punti cardinali, onde apparisce nascere il sole; ma generalmente si piglia per La parte del cielo, onde nasce il sole.* Lat. *oriens.* Gr. ἀνατολή, ἀνατέλλων. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. Era già l' oriente tutto bianco. *E g.* 7. *p.* 1. Ogni stella era già delle parti d' oriente fuggita. *Dant. Purg.* 8. Ella giunse, e levò ambo le palme, Ficcando gli occhi verso l' oriente. *E Par.* 11. Però chi d' esso loco fa parole, Non dica Ascesi, chè direbbe corto, Ma Oriente, se proprio dir vuole. *Petr. canz.* 5. 1. La condurrà, de' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle Al verace Oriente, ov' ella è volta *(cioè:* al Paradiso). *Sagg. nat. esp.* 225. Verso Oriente, e verso Occidente s' illanguidisce anch' egli al pari del Boreale.

✻ §. I. *Oriente, dicesi anche a Quei luoghi della terra, che sono dalla parte d' oriente rispetto ad altri, che sono dalla parte di occidente.* « *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Pareva loro essere tra tutta la spezieria, che mai nacque in Oriente ». *(C)*

✻ §. II. *Per lo Nascimento, o la Levata del sole. Bart. Giapp. lib.* 3. Innanzi all' ossa del nuovo spirito, già non più per nome Daifù, come da indi ebbe a chiamarsi il Cami, di dove il sole ha l' oriente. *(Br)*

✻ §. III. *Per Luogo di nascita dell' uomo. Pros. Fior. P.* 1. *vol.* 1. 158. Ebbe Pietro degli Angeli, per suo oriente, la benavventurosa Terra di Barga. *(TC)*

✻ ORIENTE. *Add. Nascente. Dav. Colt.* L' affezione, e tutti gli occhi del popolo si volgono al giovine principe, quasi all' oriente sole. *(Br) Sper. Sper. Dial. Ling.* Direi ec. più tosto doversi adorar dalle genti il sole oriente, che l' occidente. *(FP)*

*† ✻ ORIFIAMMA. *Oriafiamma. Salvin. Fier. Buon.* 5. 4. 4. E d' orpello e fiamme, cioè di panni a fiamma; onde la famosa bandiera orifiamma. *(A)*

✻ ORIFICERÍA. *Lo stesso che Oreficeria.* Lat. *ars argentaria.* Gr. ἀργυροποιικὴ τέχνη. *Benv. Cell. Oref.* 108. Solamente intendiamo di darne agli artefici tanto lume, quanto se ne possono servire nell' arte dell' orificeria. (*)

*† ORIFICIO, e ORIFIZIO. *Apertura, Adito che serve per l' entrata, e l' uscita de' fluidi in alcune parti del corpo animale; e dicesi anche dell' Apertura di alcuni vasi di vetro, di terra ec., che sono di bocca stretta.* Lat. *orificium.* Gr. στόμα. *Bat. Inf.* 1. 2. E ancora, perchè ad un orificio si congiungono li due organi, come quello dello stomaco, e quello del polmone. *Sagg. nat. esp.* 121. Si fece in essa un picciol foro, tanto che vi si potesse insinuare l' orifizio d' un cannellino di cristallo. *E* 200. Acciocchè ristringendosi di mano in mano per opera del freddo l' aria, che v' entra dall' orifizio F, ne venga successivamente della nuova.

ORIGANO. *Pianta salvatica simile alla Maiorana, di cui vedi Mattioli.* Lat. *origanum.* Gr. ὀρίγανον. *M. Aldobr.* Togli polvere d' origano, e dàlla a bere col vin tiepido, e fia sano. *Volg. Diosc.* Lo scarsapepe è un' erba col fiore simile all' origano. *E altrove:* Lo scarsapepe salvatico, che per altro nome da' fisici è detto origano, è simile nelle foglie all'isopo. *Cr.* 6. 86. 1. L' origano è caldo e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto cunila, ed ènne di due maniere, cioè salvatico, e dimestico: il salvatico, il quale ha le foglie più ampie, adopera più fortemente; il dimestico ha le sue foglie piccole, cioè minori, che quelle del salvatico, ed è quello che si trova negli orti, e adopera più soavemente, il qual si dà nelle medicine.

† ORIGE. *Animale immaginario rammentato da Plinio, del genere de' Cervi, simile di grandezza al toro salvatico.* Lat. *oryx.* Gr. ὄρυξ. *Segner. Pred.* 1. 3. Si trovano là nell' Affrica certi animali fierissimi, detti origi, simiglianti a' tori salvatici, i quali tanto si fidano di sè stessi, che si addormentano dentro le medesime reti de' cacciatori.

ORIGINALE. *Sust. Si dice a quella Scrittura, o Opera di pittura, o scultura, o cosa simile, che è la prima a esser fatta, e dalla quale vengono le copie.* Lat. *autographum.* Gr. αὐτόγραφον. *Bocc. g.* 4. *p.* 18. Quelli, che queste cose così non essere state dicono, avrei molto caro, che essi recassero gli originali. *Vit. Pitt.* 16. Silla, lasciandovene la copia ec., ne inviò a Roma l' originale. *Borgh. Rip.* 628. Ritrasse, a richiesta del granduca Francesco, la divina immagine della Nunziata di Firenze, grande quanto l' originale. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Noi abbiamo in nostro potere lo stesso originale *(di M. Rinaldo degli Albizzi)* di nettissima, e bella lettera secondo il tempo, di propria mano scritta dell' autore. *(C)*

✻ §. *E per similit. Vinc. Mart. Lett.* 2 Voi avete, gentilissima signora mia, copiate dall' original di voi stessa quelle belle parti, che con sì gran torto vostro attribuite a me. *E* 11. Mi giova ec. che dal testimonio del vostro giudizio mi sieno attribuite quelle belle parti, che forse dall' original di voi stesso avete copiate. *(C)*

ORIGINALE. *Add. D' origine, Che ha origine, Che trae nascimento.* Lat. *originalis, originarius.* Gr. ἀρχικός. *G. V.* 12. 71. 1. Con maggiore audacia, e prosunzione usavano il loro maestrato e signoria, che non facieno gli antichi originali cittadini. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Eziandio a' quali noi vogliamo più originali cittadini divegnendo. ✻ *Cavalc. Med. cuor.* 311. È vie maggiore dilettarsi in colui, che creò tutti gli altri *(diletti)*, e dal quale tutti procedono, come da fonte, e originale principio d' ogni suavità. *(V) Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 18. Sentii dire essersi fabbricata in Villareto sopra il suolo della casa originale del P. Fabro una cappella. *(CP)*

✻ §. I. *Originale, è anche aggiunto di pittura, scultura, scrittura, o cosa simile, e vale Che è la prima che è stata fatta, e che serve di modello per farne copie, o imitazioni. Dav. Scism.* 22. Rispose Clemente che bisognava vederne l'originale dispensa. *(C)*

† ✻ §. II. *Giustizia originale, chiamano i Teologi Lo stato d' innocenza, in che era stato creato Adamo. Segner. Mann. Magg.* 13. 1. In virtù della giustizia originale da Dio donatagli sarebbe stato immortale. *V.* GIUSTIZIA, §. IV. *(V)*

† §. III. *Peccato originale, a distinzione dell' attuale, chiamano i Teologi Quello, che tutti gli uomini hanno contratto nella persona dei nostri primi progenitori. Pass. prol.* Non ci si puote notare ec. per la gravezza del peccato originale, o attuale, ch' è in sulle spalle di tutti i figliuoli d'Adamo. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. Gode essere esente ancor dall' originale *(peccato)*, comune a tutti. *(TC)*

† ORIGINALMENTE. *Avverb. Per origine, In origine.* Lat. *originaliter.* Gr. ἀρχικῶς. *Pass.* 180. Da questo peccato della viziata natura, dal principio della natura originalmente tradotto, e derivato, non troviamo per certo, che ec. *Bat.* Originalmente sono le parole dette di sopra della sua Cantica. *Genes.* E questa città è la più famosa originalmente di tutta la Magna.

§ ORIGINAMENTO. *Originazione.* Lat. *origo.* Gr. ἀρχή.

✻ §. *Originamento, dicesi anche dell' Origine d' una persona, d' una stirpe. « Lib. Pred. F. R.* Vantano l' antico originamento della famiglia ». *(C)*

ORIGINARE. *Dare origine.* Lat. *originem praebere.* Gr. ἀρχὴν διδόναι. *Dant. Inf.* 20. Però t' assenno, che se tu mai odi Originar la mia terra altrimenti, La verità nulla menzogna frodi. *Bat. ivi:* Originare, cioè dare origine, e principio.

† §. *Per Prendere origine; ed usasi in significa. neutr. e neutr. pass. Sper. Oraz.* Come in guisa diversa dal comune uso volgare originasse la morte sua. ✻ *Segner. Pred.* 5. 3. Chi può però ben esprimere il gran rossore, che da ciò dovrà originarsi? *(cioè:* dovrà esser originato, e cagionato). *(V)*

† ORIGINARIAMENTE. *Avverb. Da principio, In Origine.* Lat. *ab origine.* Gr. ἐξ ἀρχῆς. *Gal. Sist.* 438. Benchè il corso del mare fusse originariamente il solo da oriente in occidente, tuttavia la diversa postura de' lidi può far ringurgitare parte dell' acqua indietro ✻ *Pallav. Stil.* 148. Quel l' oggetto, alla cui espressione queste voci originariamente furono deputate. *(FP)*

§ ORIGINARIO. *Add. Che ha origine, Che prende origine. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Purchè non gli si dica, Ch' originario io cittadin discenda Di questa patria.

✻ §. I. *Originario, vale anche Della origine, Della stirpe, da cui altri trae origine. « Buon. Fier.* 3. 2. 17. Che antichità denotano, e splendore Originario ». *(C)*

† § II. *Talora vale anche Che dà origine. Tass. Ger.* 1. 30. Reco ad un' alta originaria fonte La cagion d' ogni indugio, e d' ogni lite A quella autorità ec.

✻ §. III. *Per Originale, Add. nel senso del* § I. *Borgh. Tosc.* 315. Si può agevolmente credere che nel testo originario ec. mancassero alcune carte. *(V)*

ORIGINATO. *Add. da Originare. Borgh. Orig. Fir.* 31. Il fondamento loro è la prima cosa per via di discorso originato sopra l' autorità di Appiano. ✻ *Imperf. Tim. D.* 1. *T.* 6. 37. D' intorno a questo universo torna a discorrere ec. s' egli sempre fu e non generato, o si vero se fatto egli è, e da alcun cominciamento originato. *(F)*

✻ ORIGINATORE. *Verbal. masc. Che dà origine. (A)*

*† ✻ ORIGINATRICE. *Verbal. femm. di Originatore. Uden. Nis.* 3. 50. Se tragedia, originatrice di spavento, e di pietà, si può inventare, ec. *(A)*

§ ORIGINAZIONE. *Origine.* Lat. *origo.* Gr. ἀρχή. *Tratt. segr. cos. donn.* Dalla continuata mestizia ha originazione certissima questo così lungo male.

✻ §. *Per Etimologia. « Tarch. Ercol.* 150. Questo si chiama dai Latini con nome Greco etimologia; la qual parola ec. alcuni *(tradussero)* originazione, cioè ragione, e origine del nome ». *Salvin. Annot. Malm.* 407. L' originazione di Parabolano è così. *(C)*

† § ORIGINE. *Principio, o Cominciamento d' una cosa.* Lat. *origo.* Gr. ἀρχή. *G. V.* 1. *tit.* Nel quale si tratta di più cose passate, e spezialmente dell' origine, e cominciamento della città di Firenze. ✻ *Serd. Stor.* 1. 12. Il quale *(fiume)* traendo l' origine dall' istesse fonti del Nilo è chiamato dagli abitatori Zaire. *(C)*

✻ §. I. *Origine, si dice anche del Principio, e della Nascita d' una persona, d' una stirpe, d' una nazione. « Bocc. nov.* 16. 26. Aveva la prigione macerate le carni di Giannotto; ma il generoso animo, dalla sua origine tratto, non aveva ella in cosa alcuna diminuito. *Cron. Morell.* 218. Dalla quale origine pervenuti, e aumentati siamo, come detto è di sopra ». *(C)*

✻ §. II. *In questo senso si usò anticamente anche in genere mascolino: G. V.* 7. 1. Questo Carlo fu il primo origine de' re di Cicilia, e di Puglia, stratti della casa di Francia. *(N)*

§ ORIGLIARE. *Propriamente Stare di nascoso, e attentamente ad ascoltar quello, che alcuni insieme favellino di segreto. Varch. Ercol* 72. Origliare è, quando due, o più, ritiratisi in alcun luogo, favellano di segreto, stare di nascoso all' uscio, e porgere l' orecchie per sentire quello dicono. *Pataff.* 5. Per non aver le conche, e origliando. *Fir. Trin.* 5. 4. Chi è quella, che sta a origliare? ell' è la fornaia. *Dav Co't.* 197. Colla bertesca sopra, e capannuccio, dove l' uccellatore stia a vedere, origliare, e toccare, meglio, che non farebbe sotto nella capanna.

✻ §. I. *E in significa. att. « Tac. Dav. Ann.* 2. 33. Risolvette, quando mangiano, e come non uditi tra loro si discredono, origliargli ». *(N)*

§. II. *Per Cercar diligentemente, Investigare. M. V.* 9. 54 Vedendo il Marchese i modi tenuti per lo Conte di Lando, ed origliando i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi, faceano, non osava, e non si confidava mettere a berzaglio per soccorrere la terra.

ORIGLIERE. *Guanciale.* Lat *pulvinar.* Gr. προσκεφάλαιον. *Bocc. nov.* 36. 14. E postagli la testa sopra un origliere ec, disse alla fante. *E nov.* 80. 9. Vi miser

su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta, e poi una coltre di bucherame Cipriana bianchissima, con due origlieri lavorati a maraviglie. *Mor. S. Greg.* Guai a quegli, che si cuciono i guanciali sotto ciascun gomito delle loro mani, e fanno gli origlieri sotto 'l capo di tutta la loro etade: ben veggiamo noi, che l' origliere fu trovato, acciocchè l' uom si riposi con più dilicanza. *Alam. Gir.* 14. 198. Ed una pietra dura Era il loro origlier di più gran prezzo.

† ORINA. *Liquore escrementoso per lo più di color citrino fatto dalle reni, e che da queste per due canali membranosi, detti Ureteri, si trasfonde nella vescica, e di là viene spinto fuori ad intervalli più, o men lunghi.* Lat. *urina, lotium.* Gr. οὖρον. *Bocc. nov.* 79. 30 Alle guagnele, egli non ha in questa terra medico, che s' intenda d' orina d' asino appetto a costui. *Dittam.* 3. 11. Lupi vi sono ancora, e fan dimoro, Che per natura cuoprono col piede La pietra nata dell' orina loro. *Lib. Masc.* Mestalo col vino, e coll' olio, e mettilo per le nari, e incontanente provoca l' orina. *Cr.* 9. 18. 1. Per troppo ritener l' orina, la qual fa enfiar la vescica.

*† ORINALE. *Vaso, nel quale si orina.* Lat. *matula, scaphium.* Gr. σκάφιον. *Bocc. nov.* 79. 16. Gli aveva dipinto nella sala sua la quaresima, ed uno Agnusdei all' entrar della camera, e sopra l' uscio della via un orinale. *Franc. Sacch. nov.* 83. Gli forarono l' orinale, dove, stando sul letto ritto, orinava la notte. *Bern. rim.* 1. 47. Chi non ha molto ben del naturale, E un gran pezzo di conoscimento, Non può saper, che cosa è l' orinale. *E Orl.* 3. 7. 41. Ch' era faceto, e capitoli a mente D' orinali, e d' anguille recitava. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Sicchè chi era da questi ferito, Non bisognava alzar su gli orinali (*cioè:* non aveva bisogno di medico; *e si allude all' usanza di mostrare al medico l' orina degli infermi*).

§. *Per similit. Vaso da stillare. Ricett. Fior.* 97. Dentro alle quali sieno orinali di rame sottile confitti, e stagnati. *E appresso:* Ne' piani de' quali si fanno le buche, e gli orinali di rame, come del primo grado si è detto. *E* 100. Ne' piani de' quali si mettono gli orinali e bocce. *Red. Esp. nat.* 25. Nel castello della stufa con orinali, e di vetro, e di terra invetriata.

ORINALETTO. *Dim. d' Orinale.* Lat. *matella.* Gr. σκάφιον. *Red. Ins.* 63. Quando la quarta volta ne feci la prova in orinaletto da stillare ben serrato (*qui nel significa. del* §).

✻ ORINALIERA. *Cassa, o Cesta dove si tiene l' orinale.* (*A*)

ORINALINO *Dim. d' Orinale; Orinaletto. Ricett. Fior.* 294. Qual vaso debbe essere, o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita, ec. (*qui nel significa. del* §. *di* ORINALE).

† ORINARE. *Mandar fuori l' orina, Pisciare.* Lat. *mingere, meiere, urinam facere.* Gr. οὐρεῖν. *M. Aldobr.* E che sia voto di superfluità del corpo, siccome d' orinare, ed altre cose. *Franc. Sacch. nov.* 83. Marco, che era desto, dice: o Proposto, tu ci desti ogni notte con questo tuo orinare (*qui in forza di sust.*).

✻ ORINARIO. *Add. Appartenente ad orina, Che provoca l' orina. Del Papa Cons.* Il terebinto di Cipro conviene in tali casi, non solo come orinario, ma come triturante gli umori crassi e viscosi (*A*)

† ORINCI. *Diciamo Andare, o Mandare in orinci, o simili, e vale Andare, o Mandare uno in lontanissime parti; ma è modo basso.* Lat. *abire, vel amandare in oras longinquas, in extremas terras.* Gr. ἐις τὰ πορρωτέρω ἀποικεσθαι, ἀποπέμπειν. *Tac. Dav. Ann.* 2. 54. Ecco perchè lo strabalzaro in orinci; perciò ebbe Pisone la provincia *Fir. nov.* 7. 264. Io la diedi al Giannella del Mangano, il quale se n' andò poi in orinci. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Egli è quasi più là, ch' ire in orinci.

✻ ORINOSO. *Add. Appartenente ad orina, Orinario. Vallisn.* Ogni volta che qualche corpo solido, colà dentro (*nella vescica*) si ferma, subito attorno a quello incomincia ad unirsi ec. la parte più fecciosa, e scabra del siero orinoso, cioè quei corpicelli terrestri ec. (*A*)

† ORIOLAIO, *e* ORIVOLAIO. *Colui che fa, o rassetta gli orioli; Maestro d' orioli. Buon. Fier.* 3. 4. 11. Egli è l' oriolaio, egli è colui, Che 'l filosofo è detto dalla gente, Che digruma tra sè, tra sè discorre. *E appresso:* Attendi pur a far degli orioli, Oriolaio mio.

✻ ORIOLETTO. *Dim. di Oriolo. Segner. Incr.* 1. 12. 4. Un orioletto formato dentro un anello. (*N*)

ORIOLO. *V.* ORIVOLO.

*† ORIONE. *Nome di un segno celeste nell' emisfero meridionale.* Lat. *Orion.* Gr. ὠρίων. *Mor. S. Greg.* Ben potemo dire, che, nascendo l' Orione, seguisse la tempesta del verno ec. L' Orione è un segno, il quale si leva al tempo del verno, e dal suo nascimento commuove tempesta di venti, e d' acque in mare, ed in terra. *Petr. son.* 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte, Crudeli stelle, e Orione armato Spezza a' tristi nocchier governi, e sarte.

† ORIRE. *V. L. e A. Nascere.* Lat. *oriri.* Gr. φύεσθαι. *Franc. Sacch. rim.* 42. E là rimase, chi di lui è orto.

ORISCELLO. *V. A. Orliccio.* Lat. *panis crustum.* Gr. ψωμός. *Guitt. lett.* 50. Negano al povero un pezzuolo d' oriscello di pane *Tratt. gov. fam.* Si dea loro ogni mattina un oriscello di pane. *E appresso:* Ene piccola, ma buona caritade, uno oriscello di pane allo affamato. *Lib. Dicer.* Uno oriscello di pane secco, e cruscoso vale ad acquistare il regno del Cielo.

✻ ORIUNDO. *V. L. Add. Che trae origine, e si riferisce così a persona, come a luogo.* Lat. *oriundus. Viv. Vit. Galil.* 61. Ebbe della Sig. Giulia Ammannati di Pescia sua consorte oriunda dall' antica e illustre famiglia degli Ammannati di Pistoia, più figliuoli. (*C*) *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 118. Onde è oriundo quel Merlino Coccaio, che ha fatto la Maccheroneide, e si dovrebbe dire perciò Merlino Cuccagno, e non Coccaio. (*N*)

ORIVOLAIO. *V.* ORIOLAIO.

ORIVOLO, *e* ORIOLO. *Strumento, che mostra, e misura l' ore; e ne sono di diverse sorte, come a sole, a polvere, a acqua, a suono, a mostra, ec.* Lat. *horologium.* Gr. ὡρολόγιον. *L' orivolo a sole si dice in* Lat. *solarium, horologium sciotericum. A acqua,* Lat. *clepsydra,* Gr. κλεψύδρα. *A polvere,* Lat. *clepsammidion,* Gr. κλεψαμμίδιον. *Dant. Par.* 24. E come cerchi in tempra d' orivoli Si giran sì, che 'l primo a chi pon mente Quieto pare, ec. *Ar. Fur.* 19. 45. Un sotto poppe, un altro sotto prora. Si tiene innanzi l' orivol da polve. *Sagg. nat. esp.* 16. Questa differenza consiste alle volte in minuzie così piccole, ed inarrivabili, che la giustezza de' più squisiti orivoli non può mostrarle. *Fir. As.* 66. Poscichè egli ebbe voltato un suo orivolo, e' parlo in questa guisa. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Da cui 'mparai far gli orivoli a sole. ✻ *Bert. Giamp.* 202. Ora non lo dà egli il popolo agli orivoli, dicendo comunemente: *l' orivolo va, l' orivolo non va: l' orivolo va bene, l' orivolo va male* (*C*)

§. *Avere il cervello a orivoli, vale Esser volubile, stravagante, e girellaio; tolto dal continuo girar delle ruote dell' orivolo.*

ORIZZONE. *V. A. Orizzonte.* Lat. *horizon.* Gr. ὁρίζων. *Dant. Purg.* 4. Sicchè amendue hanno un solo orizzon, E diversi emisperi (*qui* orizzon, *in vece di* orizzone *per la rima*). *Lib. Astrol.* Così come è a quello, che è contrario dell' orizzone (*e in questo autore si legge quasi sempre* orizzone).

† ORIZZONTALE. *Add. Parallelo al piano dell' orizzonte.* Lat. *horizontalis.* Gr. ὁ κατὰ τὸν ὁρίζοντα. *Sagg. nat. esp.* 26. Col rader sempre l' orizzontal linea F G, prodotta dal punto F, primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna, ec.

ORIZZONTALMENTE. *Avverb. In situazione parallela al piano dell' orizzonte.* Lat. *secundum horizontem.* Gr. κατὰ τὸν ὁρίζοντα. *Sagg. nat. esp.* 104. Onde il suo collo A E, stando orizzontalmente, orizzontalmente reggesse ancora il cannellino A D. *Gal. Sist.* 422. L' altro (*effetto*) è il muoversi (*l' acqua*) e scorrere, per così dire, orizzontalmente innanzi, e indietro.

*† § ORIZZONTE. *Uno dei Circoli massimi della sfera celeste, o terrestre, dal quale essa è divisa in due parti eguali, o Emisferi, uno superiore, e visibile, l' altro inferiore, e invisibile; e Orizzonte dicesi anche Quel circolo, che intorno intorno termina la nostra vista, ed ove il cielo e la terra sembrano unirsi.* Lat. *finitor, finiens circulus, horizon.* Gr. ὁρίζων. *Dant. Inf* 11. Che i pesci guizzan su per l' orizzonta (*qui* orizzonta *in vece di* orizzonte, *per la rima*). *E Par.* 9. Tra discordanti liti contra 'l Sole Tanto sen va, che fa meridiano, Là dove l' orizzonte pria far suole. *Bat. Purg.* 7. 1. Orizzonte è circolo terminativo della nostra vista, imperciocchè dall' orizzonte in giù non possiamo vedere. *E* 27. 1. Orizzonte, questo è lo cerchio terminativo intorno della nostra vista, mezzo tra l' uno emisperio, e l' altro. *Lor. Med. com.* 125. Orizzonte non vuol dire altro, che ultimo termine, oltra il quale gli occhi umani non possono vedere. *Ciriff. Calv.* 4. 105 E come l' orizzonte Si vede punto da Febo percosso. *Sagg. nat. esp.* 106 Allora tenendosi la canna eretta all' orizzonte ec., si fece sì, che l' argento di essa concepisse moto.

✻ §. *Orizzonte, figurat. per Termine, Confine.* « *Petr. canz.* 5. 3. Dal Pireneo all' ultimo orizzonte Con Aragon lassarà vota Ispagna » (*C*)

ORLARE. *Far l' orlo,* Lat. *oram assuere.* Gr. ἐσχατιὰν προσράπτειν. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. La tonica di Cristo fu così orlata altresì.

§. *I Per similit. Fir. Dial. bell. donn.* 371. La qual (*bocca*), fessa per lo traverso, fu poi orlata dalla natura con quei due labbri quasi di coralli finissimi *Burch.* 1. 49. Mandami un nastro da orlar bicchieri. *Sagg. nat. esp.* 48 La quale ec. sia lavorata in modo con orlare, o spianare il taglio de' labbri, che si possa sicuramente chiudere colle dita.

✻ §. II. *Orlare il cappello sotto il mantello, vale figurarsi. Preparar macchine, ed insidie per aggirare altrui. Tesoretto. Br.* 21. 210. Vedi se se' dolente Dell' altrui beninanza ec O se sotto il mantello Hai orlato il cappello Ad alcun tuo vicino Per metterl' al dichino. (*C*)

† ORLATO. *Add. da Orlare. Fr.*

Giord. S. Pred. 27. Così gli segnòe nel vestimento, onde le portavano orlate *(le toniche). Lor. Med. canz.* 71. 5. I luccianti ha quasi spenti, Tutti orlati di tonnina *(qui per similit.).*

ORLATURA. *L'orlare, e l'Orlo stesso. Fir. nov.* 8. 299. A farla stretta, e' non è, che fra l'ottone, e 'l vetro, e la legatura, e l'orlatura, e la merlatura, e' non costasse due quattrini, e anche tre.

*† ✻ ORLICCIA. *Lo stesso che Orliccio; ma meno usato. Bellin. Rim. burl.* 3. 295. Triti più che il ripien della salsiccia, E più del pan che si disfà in savore, Macero prima in molle, e senza orliccia. *(A)*

ORLICCIO. *L'estremità intorno del pane. Bellinc. son.* 260. Certi novi pietosi merendoni, Veggendo pur, ch'io masticar non posso, Chieggon gli orlicci. *Alleg.* 264. Io me ne vo colà per un orliccio Di pane, e volentier con esso stento.

§. I. *Per similit. si dice dell'Estremità di checchessia.* Lat. *ora.* Gr. ἐσχατία. *Pataff.* 6. A pelo a pelo mi passò gli orlicci. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Finalmente disposon di guidarle Tutte pel fiume, e non su per gli orlicci. *Lor. Med. canz.* 18. 3. Non mi curo vi sia grotte, Ch'io ritrovo ben gli orlicci.

✻ §. II. *Onde Stare in su gli orlicci, vale Non entrar dentro in checchessia, Tenersi in sugli estremi. Alleg.* 258. Ei bisogna star oggi in su gli orlicci, Il mezzo ne' poeti non s'apprezza. *(N)*

ORLICCIUZZINO. *Dim. di Orliccìuzzo.* Lat. *frustulum panis.* Gr. ψωμός. *Burch.* 1. 40. Perchè mi ha fatto star tanto alla musa Per un orlicciuzzin di pan di lolla.

ORLICCIUZZO. *Piccolo orliccio.* Lat. *exiguum panis crustum.*

ORLIQUA. *V. A. Reliquia.* Lat. *reliquiæ, lipsana.* Gr. λείψανα. *G. V.* 11. 9. 1. Furono mandate in Firenze le orlique di S. Iacopo, e di S. Alesso. *Fr. Giord. Pred. S.* Poi a un tempo, che di queste sante orlique ec. *Vit. Barl.* 28. Portava una schiavina tutta piena di orlique di corpi santi.

§. *Per Rimasuglio, Avanzaticcio.* Lat. *reliquiæ.* Gr. λείψανα. *Fr. Giord. S. Pred.* 77. Di questi tre peccati sono rimase, e rimangono quattro male orlique.

✻ ORLIQUIA. *V. A. Lo stesso che Reliquia. Vit. S. Margh.* 140. Dunque saranno le tue orliquie. *Stor. Cint.* 36. Si cavavano fuori le sante orliquie, e ponevansi in su l'altare. *E appresso:* Trassono fuori lo bossolo delle orliquie. *E di sotto:* Menialla *(meniamola)* alla Pieve alle orliquie sante. *(V)*

ORLO. *Estremità de' panni cucita con alquanto rimesso.* Lat. *fimbria, ora.* Gr. ἐσχατία, κόρυμβος. *Annot. Vang.* Fanno molto grandi gli orli delle lor gonnelle. *Fr. Giord. S. Pred.* 27. Portavano altresì le grandi fimbrie, cioè gli orli alle toniche a modo ec.

§. I. *Per Qualsivoglia estremitade generalmente.* Lat. *ora, extremitas. Bocc. nov.* 14. 12. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull'orlo, che di pietra il sabbion serra. *E* 32. Che se Tabernicch Vi fosse su caduto, o Pietrapana, Non avria pur dall'orlo fatto cricch. *Sagg. nat. esp* 84. Perchè il gran peso dell'argento, che dee reggere, non facesse spiccar l'orlo, dove la legatura s'attiene. *E appresso:* La bocca D E, fatta a misura di ricevere una mano, abbia in giro un orlo, o risalto di vetro. *Tac. Dav. Ann.* 4. 105. Il Senato non si curava, che l'orlo dell'Imperio patisse vergogna. *Tass. Ger.* 1. 3. Così all'egro fanciul porgiamo aspersi Di soave licor gli orli del vaso.

† ✻ §. II. *Per metaf. Fine, Termine di checchessia. Dant. Purg.* 11. Ed io: se quello spirito, che attende, Pria che si penta, l'orlo della vita ec. *(N)*

§ ORMA. *Impressione, che in andando si fa col piede, Pedata.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Petr. canz.* 4. 6. Ed io, non ritrovando intorno intorno Ombra di lei, nè pur de' suo' piedi orma, ec. ✻ *Car. Long. Sof.* 4. Veggendola dall'altre sbrancare, e per l'orme seguendola, vide ec. *(C)*

✻ §. I. *Seguire l'orma, o l'orme d'alcuno, vale Andargli dietro.* « *Petr. canz.* 9. 3. A seguir d'una fiera, che mi strugge, La voce, i passi, e l'orme ». *(C) Ar. Fur.* 8. 15. Tutti del buon Rugger seguiron l'orma. *(P)*

✻ §. II. *Ritrovar le sue orme, vale Tornar indietro per lo stesso cammino. Dant. Inf.* 8. Non mi lasciar, diss'io, così disfatto; E se l'andar più oltre c'è negato, Ritroviam l'orme nostre insieme ratto. *(V)*

† ✻ §. III. *Orma, figuratam. vale anche Piede. Dant. Inf.* 25. Insieme si risposero a tai norme, Che 'l serpente la coda in forca fesse; E 'l feruto *(l'uomo ferito)* ristrinse insieme l'orme *(ristrinse i piedi, e fecene coda). (V) Tass. Ger.* 16. 26. Egli riman; che a lui non si concede Por orma, o trar momento in altra parte. *(Br)*

† § §. IV. *Orma, vale anche Passo. Coll. SS. Pad.* Compi gli andamenti miei nelle vie tue, acciocchè non si muovano l'orme mie. ✻ *Chiabr. rim.* Di sua pietà fan memorabil fede Immense prove: i già sepolti han vita, Il zoppo affretta l'orme, il cieco vede ec. *(Br)*

✻ §. V. *Orma, vale anche Impronta. Fior. S. Franc.* 118. E nella sua carne lasciò una maravigliosa immagine, ed orma delle passioni di Cristo. *(V)*

† §. VI. *Orma, talora vale Contrassegno. Bocc. nov.* 19. 10. Ma, non che 'l corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedate, nè orma.

✻ §. VII. *Orma, figuratam. vale Insegnamento, Esempio, e simili; ed in questo senso usasi per lo più al plurale.* « *Bocc. nov.* 64. 1. Qual filosofo ec. potrebbe mostrare quegli accorgimenti ec. che fai tu subitamente a chi seguita le tue orme *(cioè:* insegnamenti). *Dant. Par.* 12. La sua famiglia, che si mosse dritta Co' piedi alle su' orme, è tanto volta, Che quel dinanzi a quel diretro gitta ». *(C)*

✻ §. VIII. *Per Colui che dà l'orma, o l'esempio. Vit. S. Gir.* 59. Ov'è il tuo consigliere, e l'orma del tuo viaggio? la tua guida, e 'l tuo rettore ov'è ito? *(V)*

✻ §. IX. *Pigliare l'orma da alcuno, vale Seguirne l'esempio, Imitarlo.* « *Borgh. Mon.* 177. I Greci si servirono in questo delle medesime lettere dello alfabeto, pigliando l'orma peravventura dagli Ebrei ». *(C)*

✻ §. X. *Uscir dell'orma, figuratam. Trapassar la regola. Dep. Dec.* 103. Come un fanciullo che tema uscir dell'orma. *(V)*

† §. XI. *Dar l'orma, o l'orme ad uno, vale Fargli il maestro addosso, Trattarlo da fanciullo.* Lat. *normam præbere. Cecch. Mogl.* 1. 1. Io ho sentito, che la gli dà l'orme. ✻ *Dav. Accus.* 141. Più forestieri più volte ha messi qua entro, e, quello che più è, fatto salire in cattedra messer Giovanni Dati a darci la materia di ragionare; che tanto è a dire quanto a darci l'orma, e il latino, anzi il cavallo. *(C)*

§. XII. *Dar l'orma a' topi, proverbio, che si dice per ischerzo, d'Uno, senza 'l quale non par che si abbia a poter fare alcuna cosa. Varch. Ercol.* 88. Dar le mosse a' tremuoti si dice di coloro, senza la parola, e ordine de' quali non si comincia a metter mano, non che spedire cosa alcuna; il che si dice ancora dar l'orma a' topi. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Comodità, che ci dan sempre i nostri Governatori, che dan l'orma a' topi.

✻ ORMAI. *V.* ORAMAI. (*)

† ORMARE. *Seguire alcuno, Andargli dietro per l'orme, e dicesi singolarmente dell'Andare i cacciatori dietro all'orme della fiera, per rintracciarla.* Lat. *vestigare.* Gr. ἰχνεύειν. ✻ *Car. Long. Sof.* 4. Se ne giva leggiermente saltellando *(la bestiuola)*, e come scegliendo sentiero da non vi lasciar pedata, onde non potesse dal suo pastore essere ormata. *(B)*

ORMATORE. *Verbal. masc. Che orma.* Lat. *vestigator.* Gr. ἰχνευτής.

✻ ORMEGGIARE. *Seguire l'orme d'alcuno; Ormare. (C)*

† ✻ §. *E in signific. neutr. pass. e in senso figurato, vale Governarsi, Regolarsi sull'altrui esempio. Segr. Fior. Framm. Ist.* 93. Spesso *(il duca di Milano)* come uomo leve, sperava, poi temeva, ed ora si ormeggiava in su questo, ed ora in su quello, e dell'Imperatore quando vi si riposava su, quando lo metteva da parte. *(TC)*

✻ ORMEGGIO. *Term. di Marineria. Cavo, che tien ferma la nave dalla parte di poppa. Segr. Fior. Framm. Ist.* 31. Un colpo di bombarda gli tagliò *(alla nave)* ambedue gli ormeggi. *(N)*

✻ ORMINIACO. *Sorta di mistura alquanto liquida, e viscosa, che serve in cambio di mordente per dorare, o metter oro da non brunirsi sopra drappi, coiami, legnami, ed altro. Voc. Dis. (A)*

✻ ORNAMENTINO. *Dim. di Ornamento. Benv. Cell. Oref.* 47. Dando alla detta medaglia poi la fine con un ornamentino d'oro pieno di fronde, di fiori, di frutti, ed altre vaghezze, dentro al quale la legai. (*)

ORNAMENTO. *Abbellimento; e si dice propriamente di cosa materiale, che s'aggiunga intorno a checchessia, per farlo vago e bello.* Lat. *ornamentum, ornatus.* Gr. καλλώπισμα, κόσμος. *Bocc. nov.* 10. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo. *E num.* 2. Quella virtù, che già fu nell'anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 15. 29. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti. *E nov.* 17. 3. E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo disiderarono. *Lab.* 118. Le cinture, i drappi d'oro, i vai, i molti vestimenti, e gli altri ornamenti varii, de' quali tutto di si veggono splendenti, da' miseri mariti impetrano. *E* 325. Nel quale atto ad un'ora sè medesimi, e i vai, e gli altri militorii ornamenti vituperarono.

*† ✻ §. I. *Talora presso gli antichi trovasi anche nel numero del più Ornamenta in luogo di Ornamenti. Dant. rim. pag.* 76. *(ediz. dello Zane* 1721). Che 'l savio non pregia uom per vestimenta, Perchè sono ornamenta; Ma pregia il senno, e gli gentil coraggi. *(NS) Mor. S. Greg.* 1. 4. Quasi come sposa m'ha ornata di ornamenta *(così leggesi nella edizione di Napoli del* 1745. *In quella di Roma, citata nel Vocabolario, leggesi* ornamente). *(V)*

§. II. *Per similit. Nov. ant. proem.* 3. E se li fiori, che proporremo, fossero mischiati tra molte altre parole, non vi dispiaccia; chè 'l nero è ornamento dell'oro; e per un frutto nobile, e delicato

piace talora tutto un orto, e per pochi belli fiori tutto uno giardino. *Petr. canz.* 27. 6. Se tu avessi ornamenti quant' hai voglia, Potresti arditamente uscir del bosco, E gir infra la gente. *E son.* 282. Ora hai spogliata nostra vita, e scossa D' ogni ornamento.

✻ §. III. *E per metaf. S. Gio. Grisost.* 103. Chi ben conobbe in qua dietro li ornamenti dell' anima tua, li quali ora veggio dalla fiamma del diavolo consunti, ed arsi. *E* 104. Ma oimè, che oggi non vi è più, ed è nudata la infelice anima tua di tutti gli ornamenti. *(TC)*

✻ §. IV. *Ornamento, si dice dai Retori delle Figure, di cui uno si serve per far bello il discorso. Uden. Nis.* 1. 27. Il principe degli oratori nella partizion degli ornamenti secondo le qualità degli stili, viene appropriando all' idea sublime siffatta ornatezza. *(C)*

✻ §. V. *Ornamenti d' Architettura. Nome generico, sotto cui si comprendono tutte le parti principali degli Ordini, come Colonne, Piedestalli, Architravi, Fregi, Cornici, Archi, e tutte le altre cose accomodate all' abbellimento degli edifizi, le quali come minori, e parti delle soprascritte, non tanto si chiamano Ornamenti, quanto anche Membra degli stessi ornamenti. Voc. Dis. (A)*

✻ §. VI. *Ornamenti, è anche nome particolare d' alcuni membri d' Architettura, come Foglie, Fiori, Cartocci, Volute, ed altre sì fatte cose. Voc. Dis. (A)*

✻ §. VII. *Ornamenti, diconsi da' Musici i fioretti, passaggi, trilli, volate, e simili. (A)*

*† ORNARE. *Adornare, Abbellire alcuna cosa con ornamenti; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *ornare.* Gr. κοσμεῖν. *Bocc. nov.* 34. 8. Fece una ricchissima, e bella nave nel porto di Cartagine apprestare ec., ed ornarla, ed acconciarla, per su mandarvi la figliuola in Granata. *Petr. canz.* 5. 6. Che di verde lauro Tre volte trionfando ornò la chioma. *Vit. SS. Pad.* 2. 332. Lo studio di un giorno di questa meretrice in ornarsi, eccede tutto lo studio della vita mia in ornarmi per te. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 3. Se ricco avaro core Raguni in un quant' oro il Tago mena, Se 'l collo orni, ed onore Di quante perle ha la vermiglia arena ec., Non perciò mai si sazia.

§. I. *Per similit. Petr. canz.* 1. 2. Vidivi di pietate ornare il volto. *E son.* 300. Quella che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna, e rischiara.

† ✻ §. II. *Ornare, dicesi anche del Decorare, Rendere chiaro con premi, onori, e simili. Bemb. Stor.* 1. 2. Fu da lei ornato della cittadinanza, e del consiglio, e nobile Vinizian fatto. *(V)*

ORNATAMENTE. *Avverb. Con ornamento, Con modo ornato.* Lat. *ornate, eleganter.* Gr. κομψῶς, χαριέντως. *Vit. SS. Pad.* 2. 285. Puosesi a sedere in su 'n un bel letto, che vide fatto, e apparecchiato molto ornatamente. ✻ *Varch. Ercol. pag.* 248. *(Comino 1744.)* Non potrebbe un retore, trattando qualche materia, dire la verità, e dirla ornatamente? *Salvin. Odiss.* 16. 541. Ma quando a' Proci giunse la divina Delle donne, fermossi dallo stallo Del palco ornatamente lavorato. *(B)*

*† ✻ ORNATEZZA. *Adornatezza, Ornatura. Uden. Nis.* 1. 27. Il principe degli oratori nella partizione degli ornamenti, secondo la qualità degli stili, viene appropriando alla idea sublime siffatta ornatezza. *(A)*

ORNATISSIMAMENTE. *Superl. d' Ornatamente.* Lat. *ornatissime, elegantissime.* Gr. κοσμιότατα, χαριέστατα. *Sen. Pist.* Secondochè disse Virgilio, che studiò più di parlare ornatissimamente, che in dire appunto la verità. *Petr. Uom. ill.* Che, come Floro ornatissimamente dice, la fortuna pareva non so che.

† ORNATISSIMO. *Superl. d' Ornato.* Lat. *ornatissimus.* Gr. κοσμιότατος. *Bocc. nov.* 5. 6. Dopo alcun riposo preso in camere ornatissime di ciò, che a quelle per dovere un così fatto Re ricevere s' appartiene. *Serd. Stor.* 1. 52. Il Re giaceva sopra un letto ornatissimo. *E* 5. 213. Il quale fu ricevuto dall' Albuquerch onoratamente sopra una sedia ornatissima. *Demetr. Segn.* 77. Platone è ornatissimo in molti luoghi per quel numero piuttosto, che no, disteso, il quale ec. *(qui nel signific. del* §. IV. *di Ornato).*

ʒ ORNATO. *Sust. Ornamento.* Lat. *ornatus.* Gr. κόσμος. *Mirac. Mad.* Ella non vedrebbe la sua faccia, s' ella non s' astenesse dal vario ornato. *Lor. Med. rim.* 51. O come il ciel seren col suo colore, Distinguendo le stelle, ornato aggiunse.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Mor. S. Greg.* Quanto i discepoli meno diventan neri dalla parte di fuori, per l' ornato, ch'elli tengono della vita presente, tanto meno ec. *Arrigh.* La temperanza è ornato di tutta la vita ». *(C)*

✻ §. II. *Per Ornamento, nel senso del* §. IV. *Guicc. Stor.* 1. 86. Queste cose dette ec. più con sensi efficaci, e con gesti impetuosi e accesi, che con ornato di parole, commossero. *(C)*

ʒ ORNATO. *Add. da Ornare; Abbellito con ornamento, Vago, Adorno.* Lat. *ornatus, exornatus.* Gr. κεκοσμημένος, κοσμηθείς. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Avendo le gran sale, le pulite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s' appartiene ec. ✻ *E nov.* 15. 7. Ella era ancora assai giovane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita ed ornata assai orrevolmente. *(C)*

✻ §. I. *Per Fornito, Dotato.* Lat. *praeditus.* « *Bocc. nov.* 23. 3. Fu una gentil donna, di bellezze ornata e di costumi. *Dant. Par.* 31. Vedeva visi a carità suadi ec., Ed atti ornati di tutte onestadi ». *(C)*

† §. II. *Ornato, è anche aggiunto di costume, e vale Lodevole. Bocc. g.* 4. *p.* 13. Veder continuamente gli ornati costumi, e la vaga bellezza, e l' ornata leggiadria.

✻ §. III. *Per Onorevole. Guicc. Stor.* 18. 109. Nella quale *(sala)* presentatosi poi egli con grandissima pompa di vestimenti ricchissimi, e di molto ornata compagnia ec. fece chiamare l' Oratore. *(C)*

✻ §. IV. *Ornato, si riferisce anche all' Ornamento del discorso.* « *Demetr. Segn.* 20. Quattro sono gli stili semplici della locuzione: umile, magnifico, ornato, e vemente. *E appresso:* Alcuni hanno detto, che questi due soli sono gli stili, e che gli altri due sono nel mezzo quasi fra questi, accostando l' ornato all' umile, e 'l vemente al magnifico, come se l' ornato abbia un non so che d' umile, e di gentile. *Cas. lett.* 57. Le sentenze sono elette, e ben collocate, e ben ornate ». *(C)*

✻ ORNATORE. *Verbal. masc. Che orna.* Lat. *ornator.* Gr. κοσμήτωρ. *Bemb. lett.* 2. 17. 157. Sento ora del vostro a me scrivere due amabili dolcezze ec. che voi tale e così prestante sete amatore, e ornator mio. (*)

ORNATRICE. *Verbal. femm. Che orna.* Lat. *ornatrix.* Gr. κοσμήτρια. *Fiamm.* 5. 120. O mani inique, e potenti ad ogni male, voi, ornatrici della mia bellezza, foste gran cagione di farmi cotale, che io fossi desiderata da colui, il quale io più amo.

ORNATURA. *Il modo dell' ornare, e l' Ornamento stesso.* Lat. *exornatus, ornatus.* Gr. κεκοσμημένος, κοσμηθείς. *Pist. S. Gir.* Mostrano le loro vanità in ornature, e in vestimenti, e pompe. *Fiamm.* 1. 45. Ciascun giorno più leggiadra ornatura trovando. ✻ *Fr. Iac. T.* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi. *(B)*

✻ ORNITOLOGI'A. *Trattato, o Discorso intorno agli uccelli. Magal. lett.* Mi do per contento ancora del vostro ringraziamento per la mia Ornitologia, e Pumigliomachia. *(A)*

✻ ORNITOLOGO. *Intendente, e Professore di ornitologia. (A)*

† ORNO. *Albero, che somiglia molto al frassino, e dalle foglie del quale stilla o geme spontaneamente la manna.* Lat. *ornus.* Gr. ὀρεινὴ μελία. *Fir. Rag.* 168. E 'n questo calle vidi farle ombra rami di quell' orno. *Ricett. Fior.* 45. L' altra spezie di manna ec. nasce su' frassini, e sugli orni. *Tass. Amint.* 1. 1. L' orno per l' orno, e per lo salce il salce, E l' un per l' altro faggio arde e sospira.

† ʒ ORO. *Metallo giallo, poco duro, assai duttile, malleabile, e pesante, che non si altera all' aria, nè si scioglie negli acidi, e del quale si fanno le monete del maggior valore, e le opere più preziose di minuteria.* Lat. *aurum.* Gr. χρυσός. *Dant. Purg.* 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. *Bocc. nov.* 19. 12. Io non voglio che tu perda altro che mille fiorin d' oro. *Nov. ant.* 82. 3. E mostrò loro l' oro, che vi era. *Petr. son.* 38. L' oro, e le perle, e i fior vermigli, e bianchi Che 'l verno devría far languidi, e secchi, Son per me acerbi, e velenosi stecchi. *Cecch. Servig.* 2. 4. Trovandomi io da sedici Libbre d' oro filato, ec. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 5. Qual di loro è meglio? l' oro massiccio, o buona quantità di danari contanti? *Ciriff. Calv.* 3. 79. Argento e oro massiccio, e coniato. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuole procurare d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici, l'oro basso dal fine insegna a conoscere, così ec.

§. I. *Oro sodo, vale Oro massiccio. Vit. Pitt.* 24. Considerai se queste *tesseræ* fossero quadretti d' oro sodo.

✻ §. II. *Oro liscio. V.* LISCIO *Add.* §. VI. *(A)*

*† §. III. *Oro potabile, vale Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credevano, in bevanda.* ✻ *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedrete uno spezial, che 'n su la mostra Tien ben coperto un vaso di diaspro Nel cui corpo a gran lettere dorate È scritto: oro potabile. *(N) Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile *(qui per similit.).*

✻ §. IV. *Oro, vale anche Moneta d' oro.* « *Nov. ant.* 7. 1. Un giorno tolse questo Re molto oro, e diélo a questo suo figliuolo ». *Dant. Inf.* 19. Nè Pier, nè gli altri chiesero a Mattia Oro, o argento, quando fu sortito Nel luogo, ove perdè l' anima ria. *Sen. Ben. Varch.* 6. 5. Noi usiamo dire d' aver pagato il debito, ancorachè avendo noi ricevuto argento, paghiamo oro. *(C)*

✻ §. V. *Oro, dicesi altresì Il fil d'argento dorato, del quale si fanno galloni, frange, cordoni, drappi, e simili. Cas. lett.* 70. E sappi che la bellezza, e la maestà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio da rovescio, così ec. *(C)*

✻ §. VI. *Oro, significa figuratam. Ric-*

chezza. » *Dant. Par.* 23. Quivi si vive, e gode del tesoro, Che s' acquistò piangendo nell' esilio Di Babilonia, ove si lasciò l' oro ». *(N)*

† ✻ §. VII. *Oro, si dice figuratam. delle cose che sono Di color d' oro. Petr. son.* 11. Io vegga ec. I capei d' oro fin farsi d' argento. *E* 69. Erano i capei d' oro all' aura sparsi. *Ar. Fur.* 10. 103. La biscia ec. Dove le spoglie d' oro abbella e liscia. *Tass. Ger.* 18. 16. Ritorna Lieto il serpente, e di nuov' or s' adorna. *E Am.* 1. 2. Intrinsico divenni Della più vaga e cara pastorella Che mai spiegasse al vento chioma d' oro. *(Br)*

✻ §. VIII. *Oro di Pagliuola. V.* PAGLIUOLA. *(C)*

§ IX. *Tutto ciò che luce, o riluce, o risplende, non è oro; proverbio, che vale, che Tutto ciò, che ha apparenza di buono, non è sempre buono.* Lat. *non omne, quod apparet, verum est. Franc. Sacch. rim.* 50. E quella stimerai men ch' una ghianda, Perocchè non è oro ciò che luce. *Cant. Carn. Pinol Ott.* 48. Ma ci bisogna giudicare a' frutti. Perchè ciò, che riluce non è oro. *Bemb. rim.* 41. Oro non ogni cosa è, che risplende.

†§. X. *Ridurla, o Recarla a oro, figuratam. vale Venire alla conclusione, Ridurla al netto.* Lat. *ut ad panca redeam. Malm.* 3. 48. Soggiungo, e dico, per ridurla a oro, Che mal distribuito è questo ufizio *E* 8 1. Perchè, a ridurla a oro, Non v' è guadagno, e son tutte pazzie. *Borgh. Mon.* 173. Come per avventura i nostri col trito proverbio del recare ad oro assai gentilmente fanno.

† ✻ §. XI. *Recare in oro una cosa, vale Venderla ritirandone il prezzo. Vit. SS. Pad.* 1. 248 E qui recato in oro ogni suo podere, lo mena in Gerusalemme, e fecelo dare ai poveri. *(V)*

§ XII. *D' oro in oro, aggiunto a moneta, come Fiorini d' oro in oro, e simili, vale D' oro effettivo. Cas. lett.* 63. Ne ho a avere diciannovemila scudi d'oro in oro tutti contanti.

§. XIII. *E trasportato ad altre cose, vale D' oro purissimo; e anche per metaf. assolutam. Schietto, Legittimo, Fine. Bern. Orl.* 1. 9. 40. Il qual di Francia s'era già partito Con quella bella lancia d' oro in oro. *E rim.* 1. 17. Che quando ell' è *(la peste)* di quella d'oro in oro, Non vale inacetarsi, o mangiar aglio. *Lasc. Madrigaless.* 53 Acciocchè dalle mura Non cadessero in coro Quelle sue figuracce d' oro in oro.

† §. XIV. *Valer tant' oro per checchessia figuratam, vale Aver grande abilità in checchessia, Essere molto a proposito, adattatissimo a checchessia. Tac. Dav. Ann.* 1. 7. Eravi un Percennio, stato capo di commedianti, poi soldatello linguaccinto, e per appiccar mischie, avvezzo già tra' partigiani de' recitanti, valeva tant' oro *(il Lat. ha:* doctus miscere caetus).

† §. XV. *Parere, o Sembrare un oro, figuratam. vale Spiccare per eccellente, Far mostra di buono. Tac. Dav. Ann.* 1. 5. Nè scelse mica Tiberio a successore per bene, che gli volesse, o per cura della republica, ma volle, scortolo d' animo arrogante, e crudele, a petto a lui sembrare un oro *(il Lat. ha:* comparatione deterrima sibi gloriam quæsivisse).

✻ §. XVI. *Egli è una coppa d' oro, dicesi figuratam. di Uno, quando si vuol accennare che è fornito di somma bontà. Car. lett.* 2. 266. Questo fantino, col quale ho ragionato lungamente, è una coppa d' oro. *V.* COPPA, §. III. *(C)*

† §. XVII. *Stare nell'oro a gola, figuratam. vale Vivere agiatamente, Avere grande abbondanza di ogni cosa. Fir. Luc.* 4. 4. Io me ne vo' più presto andare a casa mio padre, e rigovernare le scodelle, che star con teco nell'oro a gola.

§. XVIII. *Mettere a oro, vale Indorare.* Lat. *inaurare.* Gr. χρυσοῦν. *Morg.* 12. 43. Era tutto di cuoio di serpente, Con certi Macometti messi a oro.

✻ §. XIX. *Farsi d'oro, figuratam. vale Divenir grandemente ricco. Bart. Uom. Punt. cap.* 14. Ora il servivano di capitani, e si erano fatti d' oro con le inestimabili spoglie delle città. *(TC)*

✻ §. XX. *Per tutto l' oro del mondo, posto avverbialm. vale A qualunque prezzo, Per qualunque vantaggio. Dep. Decam.* 60. Questi che non sono usciti mai delle scuole dei Fanciulli, dove e' maestri hanno queste libertà per errori, e vogliono che il verbo abbia i suoi casi innanzi e dopo per ordine, non passerebbono per tutto l' oro del mondo una di queste gentilezze al Boccaccio. *(V)*

✻ §. XXI. *Età d' oro. V.* ETA', §. XXIII *(N)*

✻ §. XXII. *Pesce d' oro, termine de' Naturalisti, Sorta di pesce tinto per di fuora di un color d' oro seminato di macchie rosse, onde trasse il suo nome. Red. Op* 2. 102 In questi pesci d' oro pendevano quattro intestini ciechi. *(N)*

OROBANCHE. *Spezie di erba nociva, che più comunemente si dice Succiamele, Fiamma, e Mal d' occhio; la quale nasce ne' campi sulle radici de' legumi e in poco tempo gli fa seccare.* Lat. *orobanche.* Gr. ὀροβαγχη. *Ricett. Fior.* 41. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un'altra pianta, che gli si assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, e si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l' orobanche di Dioscoride.

† OROBO. *Pianta leguminosa simile al moco quanto al seme, e alla lente quanto alla pianta.* Lat *ervum, orobus.* Gr. ὄροβος. *Ricett. Fior.* 52. L' orobo, ovvero ervo, è quello, che in Toscana si chiama moco salvatico, o veggiolo, o lero, il quale si usa seminar per i colombi. *E appresso:* Adulterasi col latte del titimalo, e colla farina dell' orobo *E altrove:* Ovvero mescolandolo colla farina degli orobi. *Pallad. Ottobr.* 1. Ora si semina l' orobo spesso, e 'l sisamo.

OROCHICCO. *V.* ORICHICCO.

OROCHICO. *V.* ORICHICCO.

✻ OROLOGIERE. *Oriolaio. Tagl. lett.* L' orologiere del Re non seppe scoprire il segreto. *(A)*

OROLOGIO. *Orivolo.* Lat. *horologium.* Gr. ὡρολογεῖον. *Dant. Par.* 10. Come orologio, che ne chiami Nell' ora, che la sposa di Dio surge A mattinar lo sposo, perchè l' amì. *Red. Esp. nat.* 15. Forse ancor abita in Firenze un onorato uomo, e valente molto nel suo mestiero di fabbricare orologi. *E* 16. Il nostro buon maestro d' orologi restò per allora confuso.

✻ OR OLTRA. *Posto avverb. Or via. Bemb. pros.* 3. 222. Or via, diangli di quello che va cercando: il che si dice medesimamente *or oltra, oltre. (V)*

† ✻ OROSCOPO. *Quella specie di osservazione dello stato del cielo, che facevano gli astrolaghi nell' atto della nascita di qualcuno, e colla quale pretendevano di indovinare ciò che doveva accadere al fanciullo nato nel corso della sua vita. S Ag. C. D.* 5. 2. La particola del cielo, ove si pone il segnare dell' ora, la qual chiamano oroscopo. *E appresso:* Se *(l' uomo)* nasce sì sotto l' uno che l' altro, che duri ancora quella medesima parte dello oroscopo, cioè il segnare dell' ora, io domando ec.; ma se il tardare di quello, che nasce direttro muta lo oroscopo, io domando ec. *(parla de' binati). E* 5. 5. Se la diversa ora del nascere mutò lo oroscopo, e fece diversità in tutte l'altre cose, or perchè ec. *(V)*

ORPELLAIO. *Si diceva anticamente Quegli, che faceva i cuoi d' oro; detto così dal mettere a oro le pelli.*

✻ ORPELLAMENTO. *Inorpellamento; e metaforicam. Specioso inganno, Finzione.* Lat. *pigmentum.* Gr. κόμμωσις, ἀνάπλασμα. *Salvin. Disc.* 1. 377. Amando meglio una dilettevole falsità, un orpellamento, una adulazione, una lusinga, che una casta, e severa verità. (*)

ORPELLARE. *Coprire, o Ornare con orpello.*

§. *Figuratam. Coprir checchessia con apparenza di bene. Varch. Ercol.* 68. In qual significazione s' usa *orpellare? V.* Quando alcuno, mediante la ciarla, e per pompa delle parole, vuol mostrare, che quello, che è orpello, sia oro, cioè fare a credere ad alcuno le cose o picciole, o false, o brutte, essere grandi, vere, e belle. *Morg.* 25. 169 Volle con lor Baldovino anche gissi, Per orpellare, e coprir le sue colpe. *Fir. As.* 313. E tanto seppe bene orpellarla e tante ciance dirle ec., che la semplice Ebrea agevolmente si lasciò indurre a dirle di sì.

ORPELLATO. *Add. da Orpellare.* Lat. *falsus.* Gr. ψευδής. *Tac. Dav. Ann.* 4. 91. E ben si conosce quando uno esalta un fatto del Principe con vera lode, e quando con orpellata. *Gal. Sagg.* 310. Facilmente saranno le medesime ec., ma orpellate in maniera ec., che forse alla prima scorsa possano, a chi meno fissamente le consideri, parer qualche altra cosa *(in questi due esempli nel significato del* §. *d'* ORPELLARE).

† ✻ ORPELLATURA. *Orpellamento; ed usasi così al proprio, come al figurato. Bott. Lett. Pitt.* 3. 471. Dico da vero, e senza orpellatura, il suo modo di scrivere sarebbe fatto a pennello per seguitare le dette Vite. *(B)*

ORPELLO. *Rame in sottilissime lamine, colla superficie in tutto di colore simile all' oro.* Lat. *bractea* Gr. πάταλον. *Art. Vetr. Ner.* 1. 20. L' orpello, altrimenti detto tremolante ec., è rame, che dalla zelamina viene tinto in colore simile all' oro, la quale zelamina non solo tinge il rame, ma, incorporandosi seco, lo augumenta assai di peso. *Lib. Son.* 98. E di carta, e d' orpello è la corazza. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E d' orpello, e di fiamme, e frappe, e fronde Nobilitati.

§. I. *Orpello, figuratam., per Finzione, Ricoperta, Scusa. Morg.* 22. 66. S' io gli scrivessi, e' parre' tutto orpello.

§. II. *Porre orpello, figuratam., vale lo stesso, che Orpellare, nel significato del* §. *Ciriff. Calv.* 1. 11. Tanto seppe ciurmare, e porre orpello. *Cecch. Dot.* 3. 2. Basta far di bei festoni, E porre orpello, e confortare i cani All' erta.

ORPIMENTO. *Spezie d' arsenico di color giallo, o d' oro, del quale altro è naturale, e altro artifiziale.* Lat. *auripigmentum.* Gr. ἀρσενικόν. *M. Aldobr. P. N.* 68. Togliete calcina viva quattro parti, e due parti d' orpimento, e incorporate insieme. *Cr.* 6. 66 2. Contro all' impetigine, e serpigine si faccia decozion del suo sugo *(della romice)*, e della polvere dell' orpimento. *Ricett. Fior.* 52. L' orpimento, chiamato da' Greci arsenico, è un minerale, che imita l' oro col suo colore. *E* 59. La sandaraca è un minerale, che nasce nelle miniere de' metalli il più delle volte insieme coll' orpimento.

ORRANZA. *V. A. Onoranza.* Lat. *honos, honor.* Gr. τιμή. *Tes. Br.* 1. 15.

E siccome l' uno avanza l' altro, ed ha orranza di stallo, così avanza l' uno l' altro per virtude. *Dant. rim.* 1. Udite quanto Amor le fece orranza. *E Inf.* 4. Questi chi son, c' hanno cotanta orranza, Che dal modo degli altri gli diparte? *But. ivi:* C' hanno cotanta orranza ec., cioè vantaggio dagli altri. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Per vivere in orranza, E lontana contanza, e per potere Tra li buoni capère, E conquistar l' onor, ch' essa abbandona.

ORRARE. *V. A. Onorare. Rett. Tull.* 141. Si muove il figliuolo a rendere la ragione sua al padre, e alla madre, e a' suoi antecessori, la quale è in orrargli, e servirgli quando sono bisognosi.

ORRATAMENTE. *V. A. Avverb. Onoratamente.* Lat. *honorabiliter.* Gr. λαμπρῶς. *Guitt. lett.* 26. Ponno essere grandi, e come grandi vivere orratamente in tutto quanto chere nobilità.

ORRATO. *V. A. Add. Onorato.* Lat. *honestus, honoratus.* Gr. τίμιος, ἔντιμος. *Rim. ant. Dant. Maian.* 138. Lo vostro fermo dir, fino, ed orrato, Approva ben ciò buon, ch' uom di voi parla. ✻ *Guitt. lett.* 25. 65. Segondo naturale ed orrata giustizia. *(V)*

ORRENDAMENTE. *Avverb. Con orrore, Crudelmente.* Lat. *horrende, crudeliter.* Gr. φοβερῶς. *S. Agost. C. D.* Non però grido: Silla temperati dalle scelleratezze, le quali commise in Roma tanto orrendamente, avendo vittoria.

ORRENDISSIMO. *Superl. d' Orrendo. Segner. Mann. Marz.* 22. 1. Considera, che sarebbe d' un pellegrino, il quale, avendo camminata tutta una notte, si accorgesse sul far del dì d' avere camminato continuamente sull' orlo d' un orrendissimo precipizio. ✻ *E Pred. Pal. Ap.* 2. 8. E quivi fu il contrasto orrendissimo. *(TC)*

† ❦ ORRENDO. *Add. Che desta orrore, Spaventevole.* Lat. *horrendus.* Gr. φοβερός. *Fr. Iac. T.* 3. 20. 13. Che pel tempo già passato M' eri orrenda anco a sentire. *Fir. As.* 114. Trovandomi in compagnia di scelleratissimi ladroni, fra sì orrenda moltitudine di assassini potrò io dar luogo al pianto? *Alam. Colt.* 1. 3. E con riguardo pio l' orrende piaghe Cerchi.

✻ §. I. *Per Abbominevole.* « *Fir. As.* 187. Avendo dato adunque il crudele uomo tanto orrendo consiglio, non co' piedi, come si dice, ma con tutti gli animi andarono i ladroni nella sua sentenzia ». *(B)*

✻ §. II. *Orrendo, talora vale Cattivo. Salvin. Fier. Buon.* Ma questo si prende per buono odore, quello per orrendo. *(A) Menz. Sat.* 3. Pur tenterò con satiresca avena Mentre io bagno nel fiele il labbro secco, Far sentire una zolfa orrenda, e piena. *(C)*

✻ §. III. *Per Venerando, parlando di cose sacre, al modo de' Latini, perchè ispirano all' animo venerazione, e timore. Car. En.* 6. 15. E là dov' era la spelonca immane Dell' orrenda Sibilla, a cui ec. *(M)*

✻ §. IV. *Per Terribile, detto di donna, con ardita metafora. Bern. Orl.* 1. 17. 68. Nè più soggiunse la vergine orrenda *(Marfisa). Chiabr. rim.* 1. 35. Vaga vergine orrenda *(Pentesilea)* Sul Xanto allor sen venne; Ivi vibrò tremenda Termodontea bipenne, ec. *(M)*

ORRETTIZIO. *V. L. Add. Termine Legale, e si dice di Scrittura difettosa, per esservi taciuta qualche cosa necessaria ad esprimersi, per legittimamente impetrare alcuna concessione.* Lat. *obreptitius.*

✻ ORREVILE. *V. A. Add. Orrevole. Vocabolario T. II. Guitt. Lett.* 36. 83. Terra lavorare, degno, orrevile, ed utile è. *(V)*

† ❦ ORREVOLE. *Add. Che è degno d' onore, o Che fa onore; Onorevole.* Lat. *honorabilis.* Gr. τιμητέος. *Cron. Morell.* 221. Con belli abiturì, e grandi, di sale, e camere orrevoli a gran signori.

✻ §. I. *Orrevole, parlandosi di persone, vale Che è illustre, chiaro o per nascita, o per ricchezze, o per onori conseguiti.* Lat. *honoratus, splendidus.* Gr. λαμπρός. « *Bocc. Introd.* 20. Dei quali non gli orrevoli, e cari cittadini, ma una maniera di beccamorti ec. sottentravano alla bara. *Dant. Inf.* 4. Ma non sì, ch' io non discernessi in parte, Ch' orrevol gente possedea quel loco ». *(C)*

✻ §. II. *Talora vale anche Che fa onore a' forestieri, Che li accoglie, e tratta bene a mensa. Cron. Morell.* 219. Nel Mugello ha gran quantità d' uomini, e secondo contadini, sono orrevoli persone, assettati, e puliti. *(C)*

✻ §. III. *Di orrevoli genti, vale Di schiatta civile, chiara, Ben nato.* Lat. *bonis parentibus, honesto loco.* « *Bocc. nov.* 42. 2. Fu una bellissima giovane chiamata Gostanza, di assai orrevoli genti dell' isola nata. *Cron. Morell.* 227. E' n' ebbe buona data circa di lire cinquecento; e questo è segno, ch' ell' era di orrevoli genti ». *(C)*

✻ §. IV. *E in forza d' avverb. Orrevolmente.* « *Bocc. nov.* 7. 4. Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec., per comparire orrevole alla festa ». *(C)*

† ORREVOLEZZA. *Onorevolezza, Nobiltà, Splendidezza, Magnificenza, Riputazione.* Lat. *splendor, nobilitas, generositas.* Gr. λαμπρότης, εὐγένεια, γεννιότης. *Bocc. nov.* 13. 6. Disse loro qual fosse l' orrevolezza del padre stata. *E nov.* 55. 6. Le quali cose non togliono altrui accrescer punto d' orrevolezza. *Ott. Com. Inf.* 8. 133. La quale eccellenzia l' arrogante crede avere in sè per beni alcuna volta di fortuna, delli quali hae copia; alcuna volta per beni dati dalla natura, come bellezza, e valore in arme, orrevolezza di sangue, fortezza di corpo, ec.

† ✻ §. *Orrevolezza, nel numero del più, e per ironia, vale Azione indegna, Azione che merita biasimo. Cecch. Stiav.* 4. 3. In casa la lasciai Poco fa, che tua madre mi mandò Pe' suo' fratelli. *I.* Per che farne? *N.* Vuole Che e' sappia queste belle orrevolezze. *(B)*

*† ✻ ORREVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Orrevolmente; Onorevolissimamente.* Lat. *honorificentissime.* Gr. μεγαλείως. *Pros. Fior.* 6. 19. Se a mio senno faceste, niun mese trapasserebbe, in cui la solennità del giocondissimo ferragosto non fosse orrevolissimamente rinnovellata da voi. (*)

ORREVOLISSIMO. *Superl. d' Orrevole. Salv. Dial. Amic.* 4. Girolamo Benivieni, tra gli altri nostri orrevolissimo cittadino ec., dolore inestimabil sentì. *Tac. Dav. Stor.* 5. 375. Modo orrevolissimo è con l' armi lodare. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. Onde Catullo, nobilissimo poeta, veggendo Nonio sedere in orrevolissimo magistrato, sdegnandosi, che a uomo sì vizioso toccassero così nobili ufizii, lo trafisse con un suo epigramma.

ORREVOLMENTE. *Avverb. Onorevolmente.* Lat. *honorabiliter.* Gr. λαμπρῶς. *Bocc. nov.* 15. 7. Ella era ancora assai giovane, di persona grande, e con bellissimo viso, vestita, ed ornata assai orrevolmente.

✻ ORREZIONE. *Tacimento di alcuna cosa necessaria ad esprimersi in qualche scrittura. Pallav. Stor. Conc. (A)*

ORRIBILE. *Add. Che apporta orrore, Spaventevole.* Lat. *horribilis.* Gr. φοβερός. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce grossa, orribile, e fiera disse. *E nov.* 28. 27. Ferondo tornò nella sua villa, dove chiunque il vedea, fuggiva, come far si suole dalle orribili cose. *Petr. son.* 199. Ch' è nel mio mare orribil notte, e verno. *Dant. Inf.* 3. Diverse lingue, orribili favelle. *E* 33. Ed io sentì' chiavar l' uscio di sotto All' orribile torre. *Vit. SS. Pad.* 2. 283. Parevagli di vedere uscire d' un certo luogo un dragone molto orribile, e forte. ✻ *Car. En.* 3. 45. Orribile a veder, stupendo a dire, M' apparve un mostro. *Alam. Colt.* 6. 150. A salvar l' uve Non è il pampino assai, sì folta il cielo Con orribil romor grandine avventa. *(C)*

§. I. *Per Abbominevole, Ignominioso.* Lat. *turpis, ignominiosus.* Gr. αἰσχρός, ἄτιμος. *Lab.* 114. Dove esse, vergognandosene, nascondono gli orribili strumenti, li quali a tor via i loro superflui umori adoperano. *Dant. Inf.* 8. Che qui staranno come porci in brago, Di sè lasciando orribili dispregi. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. Rispondendo quella, che per nullo modo il potrebbe confessare, e che non credeva che uomo il potesse patire d' udire, sì era orribile.

✻ §. II. *Orribile, talora vale Cattivo. Cr.* 4. 48. 19. Il vino grave e orribile odore avente, è pessimo. *(N)*

† ✻ ORRIBILEMENTE. *V. A. Orribilmente. Vit. SS. Pad.* 1. 205. E andando a vedere costui sì orribilemente enfiato, che 'l minor dito ec. volgevano gli occhi per l' orrore della sua vista. *(V)*

ORRIBILISSIMAMENTE. *Superlativo di Orribilmente. S. Agost. C. D.* Sempre orribilissimamente, che e' non caschi, e spezzisi.

ORRIBILISSIMO. *Superl. d' Orribile. Stor. Eur.* 1. 4. Dopo una orribilissima strage dell' una, e dell' altra gente ec., rimasero gli Unni al fine vincitori. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Si sentono subito strepiti orribilissimi, fatti divinamente in quel luogo da non veduti spiriti.

✻ §. *E in forza di sust. vale Cosa orribilissima. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. L' orribilissimo è quando Iddio gliela toglie *(la vigna)* per darla ad uno, che la manderà tutta male. *(TC)*

❦ ORRIBILITA', ORRIBILITADE, e ORRIBILITATE. *Orrore, Spavento, Eccessiva paura.* Lat. *horror.* Gr. φρίκη. *Sen. Pist.* Il leone salvatico, e fiero è tale, chente la natura il creò, che per la sua fierezza è più bello; il quale l' uomo non osa riguardare senza orribilitade. *Declam. Quintil. C.* Tu trovasti l' orribilitade somigliante alle maravigliose favole.

§. I. *Per similit. Cr.* 4. 48. 19. Il vino grave, e orribile odore avente, è pessimo, imperocchè per orribilità del suo odore e gravità al cerebro nuoce.

✻ §. II. *Orribilità, per Azione orribile, ignominiosa, abbominevole.* Lat. *ignominiosa actio, excessus, facinus. Tac. Dav. Post.* 430. Perchè le orribilità di lui le sue oscurassono, per uccider con la mano di lui, e non con la sua, tutti gli ottimi senatori, e spegnere ogni bontade. *(NS)*

✻ §. III. *Per Cosa orribile.* « *Serm. S. Agost.* Secondo che io mi penso vorrebbe l' uomo innanzi passare per lo mezzo di un gran fuoco, che vedere tanta orribilità ». *Ott. Com. Inf.* 28. 489. Sotto queste generali parole comprende l' autore la smisurata orribilitade ch' elli vide come seguita. *(C)*

† ORRIBILMENTE. *Avverbio. In modo orribile, Spaventevolmente.* Lat. *horribiliter.* Gr. φοβερῶς. *Petr. cap.* 8. Che di sè, e dell' arme empiè lo speco In mezzo

'l fuoco orribilmente votò. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. Introd.* 5. Quasi nel principio della primavera dell'anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miraccolosa maniera, a dimostrare.

✻ ORRIBOLE. *V. A. Add. Orribile. Salv. Avvert.* 1. 3. 3. 19. Orribile, e orribole; profittabili, e profittaboli, che si leggono appo gli antichi, e spenti non sono in tutto nella voce del popolo. *(V)*

✻ ORRIDAMENTE. *Avverb. Orrendamente. Salvin. Pros. Tosc. pag.* 289. *(Pasinelli* 1734*)*. Chi sa che il turcasso aperto e vòto l' assirio sposo di Venere, il bello Adone, non mostri, che dal dente del cinghiale orridamente stracciato nol potè riserrare, ec. *(B)*

✻ ORRIDETTO. *Dim. d' Orrido.* Lat. *horridulus, asperior.* Gr. ῥυπώδης. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 165. Siccome dal pattume d' Ennio sapeva il giudicioso Virgilio ripescar perle, così tra quelle rozze pronunzie ec., e in quelle maniere di dire orridette talora, anzi che no, ec. (*)

§ ORRIDEZZA. *Orrore.* Lat. *horror.* Gr. φρίκη. *Albert.* 2. 48. Qui non si dee trattare dello giudicio divino, nè dell' orridezza della ragione, ma della benignità della pace.

✻ §. *Orridezza, vale anche Abbominazione, Detestazione.* « *Albert.* 2. 45. La vendetta, la guerra, e la battaglia sono da essere avute in orridezza ». *(C)*

✻ ORRIDISSIMO. *Superl. d' Orrido; Orribilissimo. Salvin. Odiss.* Orridissimo quivi era l' agguato, Ch'affliggea forte. *(A)*

*† ✻ ORRIDITÀ, ORRIDITADE, e ORRIDITATE. *Orridezza. Uden. Nis.* 3. 104. Virgilio ec. fa un verso dattilico fuor del consueto, per far più evidente l' orridità della cosa. *(A)*

*† ✻ §. *Orridità, parlandosi di capelli, o simili, accenna la Qualità che hanno d' essere irti. Chiabr. rim.* 3. 141. Mira bosco di barba, che mi adombra L' immenso petto, e delle folte chiome L' orridità. *(A)*

ORRIDO. *Add. Orribile, Spaventevole.* Lat. *horridus.* Gr. φοβερός. *Bocc. Introd* 2 Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti che a' camminanti una montagna aspra ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Amm. Ant.* 23. 4. 5. Nell' Inferno sarà ec. orrida visione di demonii. *Lor. Med. Com.* 196. Svegliato quasi d' un dolce pensiero, che prima lo teneva occupato, dalla nuova offensione delle lagrime, quasi come uno, che dorma, da una nuova, e orrida voce svegliato. ✻ *Ar. Fur.* 42. 7. Qual nomade pastor, che vedut' abbia Fuggir strisciando l' orrido serpente, Che 'l figliuol, che giocava nella sabbia, Ucciso gli ha col venenoso dente, ec. *Car. En.* 4. 1129. Qual orrido, sannuto, irto cinghiale In mezzo a' cani allor che da' pineti Di Vesolo, o da' boschi, o da' pantani Di Laurento è cacciato, ec. *(B)*

† ✻ §. I. *Per Rozzo. Serd. Stòr.* 5. 190. Lasciò al Re ec. il sacro cordiglio, mostrando che secondo i riti e ordini della sua religione, in quella orrida corda stava gran parte della sua santità. *(M)*

✻ §. II. *Per Ispido, Irto. Ar. Fur.* 29. 60. Quasi ascosi avea gli occhi nella testa; La faccia macra, e come un osso asciutta; La chioma rabbuffata, orrida e mesta. *Cas. son.* 52. Nè per Borea giammai di queste querce, Come trem' io, tremar l'orride foglie. *(M)* §

✻ §. III. *Orrido, si dice anche di luogo Squallido, Incolto. Car. En.* 9. 595. Era la selva un' ampia Macchia d' elci, e di pruni orrida, e folta. *(C)*

✻ §. IV. *Orrido, detto del volto, vale Burbero. F. V. Vit. Col.* 3. L' aspetto suo è alquanto orrido e malinconoso, ma cominciando a parlare è giocondo. *(FP)*

✻ §. V. *Orrido, si dice anche di Persona che è di costumi rozzi, austeri. Car. En.* 7. 1139. Equicoli avea seco la più parte, Orrida gente, per le selve avvezza Cacciar le fere, adoperar la marra ec. *(C)*

✻ §. VI. *Orrido, si dice anche di discorso, o scrittura rozza, ed incolta. Salvin. Pros. Tosc.* 127. Quanto profitto se ne potrebbe trarre da quegli aurei pezzuoli di quegli vecchi scrittori, e poeti massimamente, i quali, cred' io per un certo orrido, e per un tale quale squallore d'antico ec. si sono a gran danno perduti *(qui in forza di sust.)*. *(D)*

† § ORRORE. *Spavento, o Eccessiva paura, che nasce da male, che sia quasi presente.* Lat. *horror.* Gr. φόβος. *Amm. Ant.* 13. 1. 8. L' orrore della morte, lo pericolo del giudicio, la paura dello 'nferno mai dagli occhi del cuor tuo non lasciar dilungare. *Vit. SS. Pad.* 2. 189. La qual cosa vedendo quella misera, diventò tutta rigida come pietra per l' orrore, e così morì.

✻ §. I. *Orrore, si dice anche del Ribrezzo, che altri sente alla vista, o narrazione di cose orrende, crudeli, paurose. Car. En.* 3. 49. Ghiado mi strinse il core; orror mi scosse Le membra tutte. *E* 6. 78. Orror per l' ossa, e gelo Corse allor de' Troiani. *(C)*

✻ §. II. *Onde Avere in orrore il fare, o l' udire una cosa, vale Sentire ribrezzo, a fare, o a udire quella cosa.* « *G. V.* 11. 3. 14. Or non aremo noi in orrore udire quelle cose »? *(C)*

✻ §. III. *Essere in orrore, si dice di una Persona sommamente brutta, o sozza, o di una cosa sommamente deforme, o difettosa nel suo genere.* « *Sall. Catell. R.* Quivi è poi una camera fatta ad arcora, e a volte di pietra oscura, di tenebre, e di mala puzza ripiena, e a vederla è un orrore ». *(C)*

§. IV. *Orrore, per Oscurità e Tenebrosità.* Lat. *obscuritas, horror.* Gr. σκότος. *Petr. son.* 143. Raro un silenzio, un solitario orrore D' ombrosa selva mai tanto mi piacque. *E son.* 235. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciata ha l' alma, e 'n tenebroso orrore, Cerco, parlando, d' allentar mia pena. *Bemb. Asol.* 1. 12. Col mormorìo dell' acque, che c' invitano a ragionare, e coll' orrore di quest' ombre, che ci ascoltano, disponti tu a dir di quello, che a te più giova, che si ragioni.

§. V. *Per Abbominazione.* Lat. *abominatio, detestatio.* Gr. ἀκηρία, μῖσος. *Pass.* 66. La penitenzia schifa l' avarizia, e ha in orrore la lussuria. *Vit. SS. Pad.* 2. 322. Credo veramente, che ti venga puzza, e orrore di tanti mali.

✻ ORSA. *Femm. di Orso. V.* ORSO. *(A)*

ORSACCHINO. *Dim. d' Orsacchio. Ninf. Fies.* 104. Se tu pur fuggi, tu se' più crudele, Che non è l' orsa, quando ha gli orsacchini. *Morg.* 13. 62. Diceva, esser vorrebbe un orsacchino. *E* 19. 29. Alcuna volta bizzarri orsacchini. *Bern. Orl.* 1. 15. 2. Siccome una ferita arrabbiata orsa, A cui son stati tolti gli orsacchini.

§ ORSACCHIO. *Dim. d' Orso.* Lat. *parvus ursus.* Gr. μικρὸς ἄρκτος. *Burch.* 2. 67. Ed io pappava allor, com' un orsacchio. *Morg.* 27. 34. E parea quando l' orsacchia accanita Abbatte i rami, e sforza le ritorte.

ORSACCHIOTTO. *Accrescit. d' Orsacchio. Orso non molto grande. Alleg.* 222. Scese una volta un orsacchiotto al piano.

✻ ORSACCIO. *Peggiorat. di Orso. Fortig. Ricc. (A)*

ORSATA. *Affoltata di parole poco intese, e meno concludenti. Buon. Tanc.* 1. 4. Questi intermedii, e queste lor cocchiate, Che non s' intendon, mi paion orsate.

§ ORSATTO. *Orsacchio.* Lat. *parvus ursus.* Gr. μικρὸς ἄρκτος. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta portò lor bizzarri orsatti.

† ORSICELLO. *Dim. d' Orso; Orsacchino. Cavalc. Med. cuor.* Scontrarsi con una orsa turbata, e irata, che avesse perduti i suoi orsicelli.

ORSINO. *Add. D' orso.* Lat. *ursinus.* Gr. ἀρκτεῖος. *Cr.* 6. 60. 1. Contro alle fredde aposteme si prenda la detta erba tutta colle sue tumorositadi, e si pesti con sugna orsina.

*† § ORSO. *Animal feroce, che ha la testa grossa, la fronte convessa, il muso ottuso, le orecchie rotonde, la pianta de' piedi posteriori larga, il pelo o lana assai ruvida; e ve n' ha di due specie.* Lat. *ursus.* Gr. ἄρκτος. *Bocc. nov.* 32. 25. Noi facciamo oggi una festa, nella quale chi mena un uomo vestito a modo d' orso, e chi a guisa d' uom salvatico. *E nov.* 43. 8. La qual tuttavia gli pareva vedere o da orso, o da lupo strangolare. *Pallad.* Alcuni serbano la sugna dell' orso dibattuta con olio; e quando elli debbono potare, ungono con questo i segoli. *Dant. Inf.* 26. E qual colui, che si vengò con gli orsi, Vide 'l carro d' Elia al dipartire. *Petr. son.* 242. Accenderei d' amore, Non dico d' uomo, un cuor di tigre, o d' orso. *Franc. Sacch. Op. div.* 89. Orso è un animale, che molto mangia lo mele; e quando vuole trarre lo mele dell' arnie, l' api, come è di loro usanza, tutte gli si gittano addosso, e pungonlo; allora l' orso abbandona il mele.

§. I. *L' orso sogna pere, o simili; proverbio, che si dice quando Alcuno s' immagina cosa, ch' e' desideri sommamente.* Lat. *qui amant, sibi somnia fingunt; Sperant omnes, quæ cupiunt nimis. Bellinc. son.* 166. L' orso disse anche: e' fia dimolte pere; Veggendo ben fiorito il pero il Maggio. *Malm.* 8. 65. Oh baccellaccio! l' orso sogna pere.

§. II. *Leva le pere, ecco l' orso; proverbio, con cui s' avvertisce d' Aver cura di alcuna cosa, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

§. III. *Lasciar, le pere in guardia all' orso, o simili; vale Fidar checchessia a chi n' è avido.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. τῷ λύκῳ τὴν οἶν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. L' orso è qui posto a guardia delle pere.

§. IV. *Menar l' orso a Modena; proverbio, che vale Mettersi a impresa da non ne trarre onor, nè guadagno. Cecch. Servig.* 1. 2. Io ho tolto a menar l' orso a Modana. *Fir. Disc. lett.* 322. A dirti il vero, mi par, secondo che si dice, che egli abbia tolto a menare l' orso a Modena.

§. V. *Non ischerzar coll' orso; modo proverb., con cui s' avvertisce altri a non mettersi a imprese pericolose. Franc. Sacch. nov.* 150. Non ischerzare con l' orso, se non vuogli esser morso.

† §. VI. *Vender la pelle dell' orso prima di prenderla, modo proverb. che vale Disporre d' alcuna cosa, prima ch' ella sia in tuo potere. V. Flos.* 255. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E' bisogna pigliar prima quest' orso, E poi vender la pelle.

§. VII. *Esser come l' orso, cioè goffo, e destro. Cecch. Corred.* 2. 2. E come l' orso: e' par goffo, e destro.

§. VIII. *Andare a veder ballar l'orso; modo basso, e vale Morire*. Lat. *diem suum obire*. Gr. τελευταν. *Salv. Granch.* 3. 13. Questi n'andò a notar 'n un golfo, e quegli Da una torre a veder ballar l'orso.

✻ §. IX. *Pelar l'orso, si dice figurat. e in modo basso di Cosa che abbia in sè gran polso e gagliardia. Red. Lett.* 111. E di più la canzone dell'Imperatore, e quella del re saranno accompagnate da due lettere latine, che pelano l'orso. *V.* PELARE. *(C)*

† §. X. *Pigliar l'orso, figuratam. vale Imbriacarsi*. Lat. *inebriari*. Gr. μεθύσκεσθαι. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 42. E qualcuno anche ha preso Orsi, e bertucce standosi a sedere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 189. Avendo già dato di morso Ad una pesca, e sopravi bevuto Certo Montepulcian da pigliar l'orso.

§. XI. *Orse, si dicono quelle Due costellazioni che son vicine al Polo artico, una delle quali s'appella Orsa maggiore, e l'altra Orsa minore*. Lat. *helice, cynosura*. Gr. ἄρκτος. *Dant. Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo, E nuove Muse mi dimostran l'Orse.

§. XII. *Orso, si dice anche Uno strumento di pietra, con che si puliscono i pavimenti, e in ispecie quelli delle stufe.*

ORSOIO. *La seta, che serve a ordire.*

§. *Per similit. Orditura*. Lat. *textura*. Gr. ὕφανσις. *Red. Ins.* 78. Di quello si serve per primo filo dell'orsoio della futura sua tela.

ORSU'. *Avverb. Or via*. Lat. *eia, age*. Gr. φέρε δή. *Fir. As.* 68. Orsù, giovani, assaltiamo virilmente e con allegra fronte questi dormiglioni. *E* 80. Orsù, io posso adunque annoverare questa prima boria delle mie virtù, a comparazione d'una delle dodici di Ercole. *Ambr. Bern.* 1. 3. Orsù, lascinsi Le cirimonie, e udite.

ORTACCIO. *Peggiorat. d'Orto. Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.

ORTAGGIO. *Erbaggio*. Lat. *olera*. Gr. λάχανα. *Vett. Colt.* 3. Persone sì onorate, e di tanta dottrina, non hanno avuto a vile di celebrare quegli ortaggi. *Fir. As.* 92. Un certo giovane, secondo il mio giudicio quell'ortolano, al quale io aveva poco avanti guasti tutti gli ortaggi, accortosi di sì gran danno, con un buon bastone se n'era corso alla volta mia.

ORTALE. *V. A. Orto*. Lat. *hortus*. Gr. κῆπος. *M. V.* 9. 79. Ne condussono tra gli ortali dentro, ed appiè delle mura ec., e non presono avviso che' detti ortali erano tutti affossati, e sanza vie spedite, che mettessono nelle strade maestre.

✻ ORTEFICA. *Sorta di male, che fa chiazze nella pelle. Malm.* 6. 54. V'è il fior di rosolia, e più rosoni D'ortefica, vaiuolo, e pedignoni. (*)

ORTENSE. *V. L. Add. D'orto*. Lat. *hortensis*. Gr. κηπευτικός. *Lib. Masc.* Sono alquanti che tolgono una libbra di lauro di foglie tenere, e altrettanto di abrotano ortense. *Lib. cur. malatt.* Adopera la menta ortense, che fa molto buono.

† ORTICA. *Pianta selvatica, e molto comune, la quale pungendo colle sue piccolissime, e acutissime spine, depone un liquore velenoso, che cagiona dolore, e coccinola*. Lat. *urtica*. Gr. ἀκαλήφη. *Cr.* 6. 133. 1. L'ortica è detta, imperocchè il suo toccamento riscalda la mano, imperocchè è di natura ignea, come dice Macrobio; ed è di due maniere: l'una è pugnente, e l'altra è morta, la qual non pugne. *Bocc. Concl.* 9. Niuno campo fu mai sì ben cultivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l'erbe migliori. *Bern. Orl.* 2. 5. 2. E sempre qualche documento buono Sia coperto co' pruni, e coll'ortica *(qui figuratam.)*.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 31. Di penter sì mi punse ivi l'ortica. *But. ivi:* L'ortica, cioè lo rimordimento della coscienza, che cuoce, come fa l'ortica quando punge. *Dittam.* 1. 2. Ma pur non punse sì la dolce ortica, Ch' io non tornassi a quel disio proposto. *Fiamm.* 2. 2. Con più pungente ortica s'ingegnò d'affligger l'anima mia.

§ §. II. *Esser conosciuto come l'ortica, si dice in modo proverbiale di quelle Persone, le tristizie, e magagne delle quali sono conosciute; lo che anche si dice: Ti conosco mal' erba. V.* ERBA, §. VI. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Tanto, ch' al buio il povero Avveduto Sarà, come l'ortica, conosciuto.

✻ §. III. *Ti conosco, disse il culo all'ortica; modo proverb. che si dice a Chi si vuol dimostrare esserci note le sue tristizie, e magagne. « Pataff.* 3. E conoscoti, il cul disse all'ortica ». *(C)*

✻ §. IV. *Ortica, è anche Nome dato a una classe di zoofiti. Segner. Incred.* 1. 12. 4. Tali dentro l'acque son l'ostriche, le ortiche, le spugne marine, stimate insieme piante, insieme animali. *(N)*

✻ ORTICCIUOLO. *Dim. di Orto; Piccolo orto. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 85. Paragoniamo adunque con la madre d'Epaminonda la madre d'Epicuro, lieta perchè vide il figliuolo rinchiuso in un orticciuolo in compagnia di Pollieno. *(C)*

ORTICELLACCIO. *Peggiorat. d'Orticello. Zibald. Andr.* Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato.

ORTICELLO. *Dim. d'Orto*. Lat. *hortulus*. Gr. κηπίον. *Ninf. Fies.* 132. Omè omè, più volte gridava Sì forte, che agli orecchi que' sermoni Della sua madre venner, che sì stava Nell' orticello allato alla casetta. *Cr.* 1. 7. 4. Vi si conserverà ancora l'orticello del signore, e la moltitudine delle api sanza lesione. *Vit. SS. Pad.* Aveva io un tempo un orticello presso al mio monistero, nel quale per li frati pellegrini faceva poner dell'erbe.

ORTICHEGGIARE. *Percuotere, e Pungere altrui coll'ortica*. Lat. *urtica pungere*. *Franc. Sacch. nov.* 111. Colse, chè ve n'avea presso, parecchi gambi d'ortica ec., e va verso la sua comare, dicendo: comare mia, vuo' tu che io la vada a orticheggiare, sì ch'ella si levi? *E appresso:* La madre, sentendola, dicea: orticheggiala, orticheggiala, frate Stefano. *E appresso:* E finalmente avendola orticheggiata per questa maniera ec., dice alla comare: ognora ch'ella non si leva, chiama pur me, e vedrai come io la orticheggerò.

† ORTICHETO. *Luogo pieno d'ortica. Car. lett.* 1. 21. Rispose Pippetto: quell'orticheto, dove è su quel piè di sambuco.

ORTICINO. *Dim. di Orto*. Lat. *hortulus*. Gr. κηπίον. *Lib. Dicer.* Contento appieno dell'erbe del suo povero, e angusto orticino.

† ✻ ORTINO. *Dim. di Orto; Orticino. Vit. SS. Pad.* 2. 291. Avvegnachè egli perdesse ogni possessione, pur gli rimase un ortino per sedere *(così ha il testo Ricc.)*. *(V)*

*† ✻ ORTIVO. *Term. degli Astronomi. Dicesi dell'arco dell'orizzonte, che trovasi tra 'l punto onde sorge un astro, e l'oriente vero, dove si fa l'intersezione dell'orizzonte o dell'equatore. Gal. Sist.* 371. Col ricordar queste altezze meridiane, latitudini ortive, e distanze dal vertice, ec. *E appresso:* Ma il Sole si alza, e si abbassa nel nostro meridiano per un arco grandissimo quasi di 47 gradi, e per archi ancora maggiori, e maggiori varia le sue larghezze ortive, ed occidue negli orizzonti obliqui. *(A)*

✻ §. *Ortivo, è anche aggiunto di terreno, e vale Coltivato ad uso d'orto. Lemm. Test.* 98. Lasciò al Convento ec. un pezzo di terra ortiva. *(C)*

† ORTO. *Campo chiuso, il quale si coltiva a erbe buone a mangiare. Nel plurale trovasi anche appo gli antichi Ortora*. Lat. *hortus*. Gr. κῆπος. *Bocc. nov.* 21. 4. Quando io lavorava alcuna volta l'orto, l'una diceva: pon qui questo; e l'altra: pon qui quello. *E num.* 10. Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorrò sì l'orto, che mai non vi fu così lavorato. *Pallad.* Alcuni fanno andare d'intorno all'orto, contro' bruchi, una femmina che abbia suo tempo, scinta, scapigliata, a piedi scalzi. *E appresso:* Alcuni stendono in più luoghi nell'orto granchi di fiume fitti in pali. *G. V.* 4. 7. 6. Chiudevano le borgora con giardini, e ortora che v'erano dietro. *Cr.* 9. *proem.* 1. Trattato è di sopra del cultivamento de' campi, delle vigne, ortora, ec.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 12. Domenico fu detto; ed io ne parlo, Siccome dell'agricola, che Cristo Elesse all'orto suo per aiutarlo. *E appresso:* Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l'orto cattolico si riga.

§. II. *Questa non è erba del tuo orto; modo proverb. Varch. Ercol.* 101. Quando alcuno dice alcuna cosa, la quale non si creda essere di sua testa, ma che gli sia stata imburchiata, sogliono dire: questa non è erba di tuo orto. *V.* ERBA, §. IV.

§. III. *Tu non lo cacceresti dell'orto, si dice d'Uomo vile e dappoco. Ved. Flos.* 337. *Pataff.* 8. E dell'orto quel tal non cacceresti.

† ORTO. *V. L. Nascimento del Sole, o de' Pianeti*. Lat. *ortus*. Gr. γένεσις, ἀνατολή. *Dant. Purg.* 30. Che nè occaso mai seppe, nè orto. *E Par.* 11. Non era ancor molto lontan dall'orto. *But. Purg.* 18. 1. Era tanto scema *(la Luna)*, che il suo orto era quasi al terzo della notte. *Gal. Sist.* 129. Dal che ne seguirebbe mutazione circa gli orti, e gli occasi delle stelle fisse.

† §. *Per Quella parte del cielo dove nasce il sole; detta più comunemente Oriente*. Lat. *oriens*. *Dant. Par.* 9. Ad un occaso quasi, e ad un orto Buggea siede.

*† ✻ ORTO. *V. L. Add. Nato. Franc. Sacch. rim.* 53. Con Agnolino, e, non farò silenzo, Iacopo di Doniato lor consorto, E 'l saggio cavalier senza apparenzo, Arnaldo, e messer Bindo, ciascun orto Degli Altoviti. *(V)*

✻ ORTODOSSIA. *Conformità alle sane opinioni in materia di religione. (A)*

✻ ORTODOSSO. *Add. Che crede secondo le sane dottrine della religione cattolica. Petr. Uom. ill.* 164. Anastasio ortodosso imperadore. *Borgh. Vesc. Fior.* 571. Che non possano infettar la nettezza della città, che significatamente chiamò ortodossa. *(V)*

ORTOGRAFIA. *Regola di bene scrivere*. Lat. *orthographia*. Gr. ὀρθογραφία. *Varch. Ercol.* 150. Ma io, affinchè meglio m'intendiate, l'userò, come si fa ortografia, cioè retta scrittura, e altre voci greche, nella sua forma primiera, senza mutargli nome. *Salv. Avvert.* 1. 1. 4. Quanto poi all'ortografia di quella copia, ell'è siffatta, quale accennammo al lettore davanti al libro delle dette novelle. *E* 1. 3. 4. 6. Ora che dell'ortografia d'alcune parti del favellare checchessia si di-

cesse, richiederebbe forse l' ordine incominciato.

† ORTOGRAFICO. *Add. Di ortografia, Appartenente ad ortografia. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 192. Questo segno solo, già noto, aggiusterebbe le differenze che passano tra queste due vocali, come una musical nota ortografica. *E* 235. Se alcuna troppo minuta ortografica cosa v' è dentro, condonatelo, Accademici virtuosissimi, alla mia professione.

ORTOGRAFIZZARE. *Servirsi dell' ortografia, Seguitare le regole dell' ortografia. Tac. Dav. Post.* 427. Contro alla quale il semidotto, che troppo vuole ortografizzare, cacografizza.

¶ ORTOLANO. *Quegli, che lavora, coltiva, e custodisce l' orto.* Lat. *olitor, hortulanus.* Gr. κηπουρός. *Bocc. nov.* 21. 3. Era un buono omicciuolo d' un loro bellissimo giardino ortolano. *Lab.* 195. Io non aveva in Firenze speziale alcuno vicino, nè in contado alcuno ortolano, che infaccendato non fosse. *Bern. Orl.* 2. 29. 1. Ha qualche volta un ortolan parlato Cose molto a proposito alla gente. *Cas. lett.* 73. Ognuno sarebbe grande ortolano per avere i fichi begli, e maturi.

✻ §. *Ortolano eterno, figuratam. per Dio il disse « Dant. Par.* 26. Le fronde, onde s' infronda tutto l' orto Dell' ortolano eterno, am' io cotanto ». *(C)*

ORTOLANO. *Uccelletto, che s'ingrassa ne' serbatoi, ed è boccone di molta stima.* Lat. *avis miliaria, hortulanus. Morg.* 25. 212. Posti a sedere, ecco giunto un piattello Di beccafichi, e di grassi ortolani. *Buon. Fier.* 5. *Intr.* 3. Da Volterra i prugnoli, gli ortolani Là dal pian di Pistoia.

† ORTOLANO. *Aggiunto delle piante che si coltivano negli orti; ed è contrario di Salvatico.* Lat. *hortensis.* Gr. κηπευτός. *Cr.* 6. 44. 1. L' ella è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed ènne di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia. *Volg. Mes.* L' isopo è di due ragioni; l' uno si appella isopo ortolano, ed è alto un mezzo cubito, ec.

✻ ORTOLOGI'A. *Termine de' Grammatici. Quella parte della Grammatica, che insegna il modo di pronunziare, e di parlare. (A)*

OR VIA. *Particella comandativa, ed esortativa, e indica celerità, e prestezza, e vale Orsù, Spacciatamente, A' fatti.* Lat. *age.* Gr. ἄγε. *Bocc. nov.* 15. 6. Or via, mettiti avanti, io ti verrò appresso. *E nov.* 77. 7. Or via, diamgli di quello ch' e' va cercando.

*† ORVIETANO. *Antidoto, o celebre Contravveleno, così chiamato perchè lo inventò e propagò Girolamo Ferrante da Orvieto in Italia, celebre empirico. Menz. sat.* 5. Me' gli starebbe un vaso d' orvietano ec, Per dichiararlo un busbo, un cerretano.

ORURA. *Orerìa. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Gli orefici riescon bene in ordine D' argenterie, d' orure, di gemme? *E* 3. 4. 7. A guisa d' una guglia fatta a gradi, Piena d' argenterie, piena d' orure. *E sc.* 13. E noi diciamo D' un gran bel carro d' orure, o d'argenti, Ito sozzopra.

*† ✻ ORUZZA. *Piccola ora, Oretta.* Lat. *brevis hora. Tolom. lett. lib.* 4. *pag.* 153. M' avviene quel che si scrive di Teofrasto, che spesso piangeva il tempo perduto: ma egli piangeva qualche oruzza male spesa; io piango gli anni, e i lustri, e quasi i giubbilei interi interi. *(A)*

✻ ORUZZO. *Dim. di Oro. Car. Rett. Arist.* 207. Come quando Aristofane si burla de' babilonici, che per oro *(disse)* oruzzo. *(C)*

ORZA. *Quella corda che si lega nel capo dell' antenna del navilio da man sinistra. Dant. Purg.* 32. Ond' ei piegò, come nave in fortuna, Vinta dall' onde or da poggia, or da orza. *But. ivi:* Orza è una fune, che tiene legato l'altro capo dell'antenna, e per questa orza dà ad intendere lo lato sinistro della nave, sicchè vuole dire, ora dall' uno lato, ora dall'altro. *Petr. son.* 147. Lo qual senza alternar poggia con orza ec., L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza. *Bemb. rim.* 29. Senza alternar di poggia, e d' orza Tutta lieta sen va spalmata nave. *Ciriff. Calv.* 3. 89. La nave di caviglia pur dell' orza, Per rimontare a vento facea forza.

✻ §. I. *Andare a orza. V.* ANDARE. *(A)*

✻ §. II. *Caricar l' orza, termine di marineria, vale Tirarla con forza. « Ciriff. Calv.* 1. 6. E cominciò a soffiar talchè fu forza Col terzuolo alla fin caricar l' orza ». *(C)*

✻ §. III. *Caricar l'orza, figuratamente vale Empiere di soverchio. V.* CARICARE, §. XVIII. *(C)*

§. IV. *Caricar l'orza, detto in gergo per coprire la disonestà, vale Congiungersi carnalmente. Bocc. nov.* 66. 9. Senza fare altrimenti motto, da una volta in su caricò l' orza con gran piacere della donna.

✻ §. V. *Caricar l' orza col fiasco, vale Aggravarsi per soverchio bere. V.* CARICARE, §. XX. *(A)*

✻ §. VI. *Ad orza, posto avverb. vale Dalla parte sinistra. Ar. Fur.* 26. 76. Passò il ferro crudel l'omero bianco, Piegò Aldighier ferito a poggia, e ad orza. *E* 123. E lui tre volte e quattro a poggia, e ad orza Piegar per gire in terra a capo chino. *(C)*

ORZAIUOLO. *Bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi.* Lat. *hordeolum, crithe.* Gr. κριθή. *M. Pier. Reg.* L' aglio fa nascer l' orzaiuolo nell' occhio.

ORZARE. *Andare a orza. Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertine a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giusto schermo. ✻ *Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 446. Chi volea mano a' remi, chi correre a fortuna, chi disarborare, chi ammainare o caricar la vela; e orza e poggia, e afferra e sferra, e quant' altro è dell' arte, messa in confusione. *(C)*

§. *Per metaf. vale Contrastare, Venire a controversia.* Lat. *contendere.* Gr. αμιλλᾶν. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Lasciargli orzar fra lor m' è stato caro; Chè, sebben non gli ho intesi, a' modi loro Fra essi è dell' amaro.

ORZATA. *Bevanda fatta d' orzo cotto.* Lat. *ptisana.* Gr. πτισάνη. *Cr.* 3. 16. 4. La detta orzata a' sani, in continuo uso, chiarissimo e perfettissimo sangue genera. *E num.* 5. L' orzata si fa in questo modo; l'orzo ben mondato si cuoce molto bene in acqua, e colasi per panno, ec. *Demetr. Segn.* 111. Vecchia, e che non fa altro, che colle pianelle in piedi assorbir l' orzata.

§. *Orzata, per Latiata. Buon. Fier.* 4. 5, 16. Non vo' ch' ella volesse un' insalata, Ovvero una cipolla, o un ramolaccio, Quand' io l' ordino un brodo, o un' orzata. *E appresso:* O le lodiam di far bene un brodetto, Preparare un' orzata, o un pan lavato. *Malm.* 7. 93. L' astante, che porgevagli l' orzata, Pur ne faceva la sua quattrinata.

ORZATO. *Add. D' orzo, Mescolato con orzo.* Lat. *hordeaceus.* Gr. κριθινός. *Dant. Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene.

ORZESE. *Sorta di vitigno. Soder. Colt.* 119. Il mammolo è buon vitigno per vino ec. siccome l' orzese, e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino.

† ORZO. *Pianta, che serve per lo più d' alimento alle bestie bovine, e cavalline; il cui seme, detto parimente orzo, serve a varii usi; ed ènne di più specie.* Lat. *hordeum.* Gr. κριθή. *Pallad. Magg.* 1. Otto dì fiorisce il grano, e l' orzo. *E altrove:* Dilettasi l' orzo in terra sciolta e secca, perocchè seminato in campo lotoso morrebbe. *G. V.* 10. 122. 2. Sempre il tenne a mezzo fiorino d' oro in piazza lo staio, tutt' ora col quarto orzo mescolato. *Coll. SS. Pad.* Ma egli è in signoria del mugnaio quello, ch' e' vuole ch' e' si macini, o grano, o orzo. *Morg.* 21. 24. Rinaldo disse: al mio date orzo e paglia, E poi si dice caval da battaglia.

§. I. *L' orzo non è fatto per gli asini; proverbio, che vale, che Le cose scelte, e di pregio non son fatte pei minuali.*

§. II. *Pur in proverb. Pataff.* 3. Mondagli l' orzo, ch' e'non è mattugio *(cioè: preparagli le cose delicate, ch' e' non è come le passere mattuge, che sono più rozze dell' altre).*

O S

OSANNA. *Voce ebr.* Lat. *osanna.* Gr. ὡσαννά. *Dant. Purg.* 11. Come del suo voler gli Angeli tuoi Fan sacrificio a te, cantando Osanna. *But. ivi:* Questo vocabolo Osanna è vocabolo ebreo, ed è interpetrato: fa salvi. *E appresso:* Osanna è vocabolo composto *ab osi,* che è interpetrato *salvifica;* e *anna,* che è *interiectio deprecantis,* che tanto viene a dire, quanto *deh;* quasi dica: deh fa salvi. *Dant. Par.* 8. Sonava osanna sì, che unque poi Di riudir non fui sanza disiro. *Varch. Ercol.* 162. Osanna, che vuol dire: salva, ti prego.

OSANNARE. *Cantare osanna. Dant. Par.* 28. Io sentiva osannar di coro [in coro. *But. ivi:* Osannar, cioè cantare osanna.

✻ OSANTE. *Che osa. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 9. Un così insopportabil martoro di coscienza *(parla di scrupoli)* sopportollo il Fabro parecchi mesi tutto chiuso e celato dentro sè stesso, sì come non osante manifestarsi ec. *(CP)*

¶ OSARE. *Ardire, Avere ardimento.* Lat. *audere.* Gr. τολμᾶν. *Bocc. nov.* 21. 12. Io non so se tu t' hai posto mente come noi siamo tenute strette, nè che mai qua entro uomo alcuno osa entrare. *E nov.* 97. 13. Io non l' oso scovrir, se non a voi. *Dant. Inf.* 15. I' non osava scender della strada. *Serd. Stor.* 1. 5. Se alcuno con temerario sforzo avesse osato di passarlo, dicevano che non era più per ritornarsene a casa.

OSCENAMENTE. *Avverb. Con oscenità.* Lat. *obscene.* Gr. αἰσχρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Negli anni più freschi si governano molto oscenamente.

OSCENISSIMO. *Superl. d' Osceno.* ✻ *Guicc. Stor.* 1. 9. Ma erano queste virtù avanzate di grande intervallo da' vizii; costumi oscenissimi, non sincerità, non vergogna ec. *(TC) Segner. Pred.* 3. 5. Quasichè nulla un cavaliere venga a perdere mai d' onore in frequentare, benchè ammogliato, oscenissimi lupanari.

¶ OSCENITA', OSCENITADE, e OSCENITATE. *Disonestà, Lascivia.* Lat. *obscenitas.* Gr. αἰσχρότης.

✻ §. I. *Oscenità, vale anche Azione oscena. « Segner. Pred.* 1. 13. Non più sì tardi a smorbar tante oscenità ». *(C)*

✻ §. II. *Oscenità, si dice anche di Ciò, che muove, che incita a oscenità. « Se-*

gner. Pred. 4. 1. La lor anima giornalmente nutriscono ec. di lezioni impastate d' oscenità ». *(C)*

ʒ OSCENO. *Add. Disonesto.* Lat. *obscenus, inhonestus.* Gr. αἰσχρός, ἀσελγής. *Fr. Giord. Pred. R.* La rea femmina se gli fece incontro con atti baldanzosamente osceni.

✻ §. *Per Che fa ribrezzo, Di cattivo augurio.* Lat. *obscenus.* « *Lib. Son.* 39. Vivendo questo mostro tanto osceno, Che col dente arrabbiato ognuno afferra ». *(N) Ar. cap.* D' infelici piume Si ricoperse, e restò augello osceno, Dannato sempre ad abborrire il lume. *(Br)*

✻ OSCILLANTE. *Che si muove per vibrazione su e giù di corda. Vallisn.* 3. 322. *(A)*

✻ OSCILLARE. *Term. de' Meccanici. Muoversi su e giù per vibrazione di corda. (A)*

*† ✻ OSCILLATORIO. *Term. de' Meccanici. Aggiunto dato al moto d' oscillazione. Guid. Gr.* Orologio oscillatorio di Ugenio. *Cocch. Disc. acq.* 1. 101. Essendo le sue parti elastiche, ed atte per lungo tempo a mantenere quel moto, che peristaltico, ed oscillatorio si chiama. *(A)*

✻ OSCILLAZIONE. *Term. de' Meccanici. Moto del pendulo per vibrazione. (A)*

✻ OSCURABILE. *Add. Che può oscurarsi. Pros. Fior.* 6. 72. Per l'altissima luce della virtù ec. l' umano intelletto, che senza lei in ombra cieco s' addormirebbe, la sua natural bellezza scoprendo, di splendore non oscurabile d' avanti a quella locato sempre riluce. (*)

OSCURAMENTE. *Avverb. Con oscurità.* Lat. *obscure.* Gr. ἀδήλως. *Tes. Br.* 7. 14. Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente. *Tratt. Consol.* Meglio è tacere, che oscuramente parlare.

† OSCURAMENTO. *Diminuzione, Affievolimento di luce.* Lat. *obscuratio.* Gr. σκοτασμός. *Tes. Br.* 2. 46. E ch' ella sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell' uno, e dell' altro. *E appresso:* L' oscuramento del Sole non può essere se non a Luna nuova; e l' oscuramento della Luna non puote essere se non da che è piena, e rotonda.

ʒ OSCURARE. *Fare oscuro, Tor la luce, e lo splendore.* Lat. *obscurare, lucem adimere.* Gr. σκοτίζειν.

✻ §. I. *E per metaf.* « *Petr. cap.* 3. Simile nebbia par, ch' oscuri, e cuopra Del più saggio figliuol la chiara fama ». *(B) Tac. Dav. Post.* 430. Perchè le orribilità di lui le sue oscurassono, per uccider con la mano di lui, e non con la sua, tutti gli ottimi senatori, e spegnere ogni bontade. *(C)*

§. II. *E in sentim. neutro passivo, e talora colle particelle sottintese, vale Divenire oscuro. Pass.* 327. Che il Sole si levi la mattina, e ch' egli oscuri, quando la Luna s' interpone. *Bemb. Asol.* 3. 206. Quivi nè seccano l' erbe ec., nè si turba il mare, nè si oscura l' aere, nè riarde il fuoco. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 6. Quanto più s' appressa *(la luna al sole)*, tanto maggiormente svanisce, e s' oscura. *(C)*

✻ § III. *E per metaf. Fr. Giord.* 180. Lo 'ntendimento oscura per l' ignoranza, e la volontà per lo malo effetto del peccato. *(V)*

✻ OSCURATAMENTE. *Avverb. In modo oscuro. Giambon. Mis. Uom.* 71. È meglio tacere, che oscuratamente parlare. *(C)*

† OSCURATO. *Add. da Oscurare.* Lat. *obscuratus.* Gr. σκοτισθείς. *Esp. Salm.* Illumina il mio intelletto oscurato mediante il mio peccato. *Franc. Sacch. rim.* 46. Come poss' io riprendere i minori, Quando li padri dell' umana gente Con oscurata mente Esemplo danno, ch' ogni fede cade? *(in questi esempi figurat.).*

✻ OSCURATORE. *Verbal. masc. Che oscura. (A)*

✻ OSCURATRICE. *Verbal. fem. Che oscura.* Lat. *obscurans.* Gr. ἡ σκοτίζουσα. *Pros. Fior.* 6. 69. Il vedere al presente ogni dubbiezza nell' aspetto vostro clarificata, e disciolta ogni nebbia oscuratrice della mia mente, a questo palesarvi mosso mi ha. (*)

OSCURAZIONE. *Oscuramento.* Lat. *obscuratio.* Gr. σκοτισμός. *But. Par.* 2. 2. Si manifesterebbe nell' eclissi, cioè nell' oscurazione, che avviene al Sole, quando lo corpo lunare s' interpone sopra li capi nostri tra lui, e noi. *Guid. G.* 2. 3. Quinci si trae, che l' oscurazione del Sole non si legge, che mai venisse ec. *Lor. Med. Com.* 204. Non che gli occhi per questa oscurazione ne diventassono manco belli, ma splendevano agli altrui occhi, come suole il Sole.

ʒ OSCURETTO. *Dim. d' Oscuro; Oscuriccio.* Lat. *subobscurus.* Gr. ὑποσκοτεινός.

✻ §. *Parlandosi di parole, e simile, vale Poco intelligibili.* « *Borgh. Col. milit.* 431. In quel, che soggiugne, lo mostra, sebben con parole in parte alquanto oscurette ». *(C)*

ʒ OSCUREZZA. *Oscurità.* Lat. *obscuritas.* Gr. σκότος.

✻ §. I. *E figuratam. Bellin. Disc.* 1. 62. Donde ec. credettero di potere aver modo di schiarir le lor tenebre, ne ricavaron maggior oscurezza che mai. *(C)*

✻ §. II. *Oscurezza, vale anche Mancanza di chiarezza nelle idee, o nel modo di esprimerle.* « *Varch. Ercol.* 303. La brevità genera il più delle volte oscurezza, e la lunghezza fastidio. *Tolom. Lett.* 2. Quella oscurezza poi, la quale nasce dalle cose, di che si ragiona, e dalla dottrina, non è degna di riprensione. *E appresso:* Come fece Eraclito, il quale per l' oscurezza del suo parlare fu chiamato da' Greci σκοτεινος ». *(C) Menz. Costr. Irr. cap.* 25. Tra le molte cose che possono apportare ec. oscurezza al discorso, è l' iperbato. *(FP)*

OSCURICCIO. *Add. Alquanto oscuro.* Lat. *subobscurus.* Gr. ὑποσκοτεινός. *Gell. lett.* 2. *lez.* 7. Secondo ch' ei discerneva per quel lume così fosco, ed oscuriccio.

OSCURISSIMO. *Superl. d' Oscuro.* Lat. *obscurissimus.* Gr. σκοτεινότατος. *Bocc. nov.* 17. 7. Perciocchè oscurissimo di nuvoli, e di buia notte era il cielo. *E nov.* 26. 15. La camera era oscurissima; di che ciascuna delle parti era contenta.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Quello oscurissimo serpente non troverà in te luogo da nascondersi *(cioè:* bruttissimo, e sozzo). *Bemb. Asol.* 1. 17. Amore ec. da soverchia lascivia, e da pigro ozio degli uomini, oscurissimi, e vilissimi genitori, nelle nostre menti procreato, nasce da prima quasi parto di malizia, e di vizio *(cioè:* di non chiara qualità, ignobili).

✻ §. II. *Oscurissimo, per Indeterminato, Indistinto, Incerto. Gell. Color.* Nel gusto ancora pare che sia una certa distinzione, benchè oscurissima; e nientedimanco, che la lingua sia distinta da una certa fessura, è cosa manifestissima. *(A)*

OSCURITA', OSCURITADE, e OSCURITATE. *Buio, Tenebrosità; contrario di Chiarezza, e Splendore.* Lat. *obscuritas, caligo.* Gr. σκότος. *Vit. Plut.* Una sera, che faceva forte tempo, e grande oscurità. *Tes. Br.* 2. 46. Perocchè la Terra è maggiore, che la Luna, non ha il Sole quella oscuritade per tutta la Terra, se non intanto come l' ombra della Luna puote coprire, e contrastare a' raggi del Sole.

§. I. *Per similit. Lab.* 19. Quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, intanto la vista di quelli aguzzati rende chiara *(cioè:* ignoranza).

✻ §. II. *E per metaf. S. Gio. Grisost.* 185. Ma concedici d' un poco respirare, cacciando da noi la nebbia e l' oscurità della tristizia, la quale per tua cagione ci hae occupato il cuore, e velato. *(TC)*

† ✻ §. III. *Oscurità, vale anche Mancanza di chiarezza nelle idee, o nel modo di esprimerle. Menz. Art. poet.* 1. E con l' oscurità ben spesso giostra Chi vuol esser conciso; ed il diffuso Nel contrario talor troppo si prostra. *(B) E appresso:* Purchè all' oscurità mentre t' involi; Non dia nello smaccato, che dimostra Cervel che non si scaldi, e che non voli. *(P)*

✻ §. IV. *Oscurità, vale anche Ignobilità, Mancanza di celebrità; ed è contrario di Chiarezza. Tac. Dav. Stor.* 1. 265. Chiederanno ec. la morte di quei venerandi con la cui luce, e gloria noi abbagliamo l' oscurità, e l' infamia della parte Vitelliana? *(C)*

✻ OSCURITO. *Add. Oscurato. Stor. S. Onofr.* 145. Guarda che l' anima non venga oscurita nelle tenebre del dimonio *(qui figuratam.). (V)*

OSCURO. *Sust. Oscurità, Buio.* Lat. *obscuritas, caligo.* Gr. σκότος. *Dant. Inf.* 24. Io era volto in giù; ma gli occhi vivi Non poteano ire al fondo per l' oscuro. *Bocc. nov.* 80. 13. Il quale, come alquanto fu fatto oscuro, là se n' andò.

OSCURO. *Add. Tenebroso, Privo di lume.* Lat. *obscurus.* Gr. σκοτεινός. *Dant. Inf.* 1. Nel mezzo del cammin di nostra vita Mi ritrovai per una selva oscura. *E* 9. Quello è 'l più basso luogo, e 'l più oscuro. *Bocc. nov.* 15. 17. Astutamente quella menò per lunga infino alla notte oscura. *E nov.* 26. 13. Aveva costei nella casa ove il bagno era, una camera oscura molto.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 5. 1. Lo qual per mezzo questa oscura valle ec. La condurrà, da' lacci antichi sciolta, Per drittissimo calle. *E son.* 112. I' vidi, Amor, che' begli occhi volgea Soave sì, ch' ogni altra vista oscura Da indi in qua m' incominciò a parere ». *(C)*

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 143. Scacciando dell' oscuro, e grave cuore Colla fronte serena i pensier tristi *(cioè:* maninconico, e travagliato). *Franc. Sacch. Op. div.* Finirono la sua vita, e tutti d' oscura morte *(cioè:* brutta, miserabile).

✻ §. III. *Oscuro, per Bieco, Fosco, aggiunto a volto, o sguardo. Petr. son.* 138. Ned ella a me per tutto il suo disdegno Torrà giammai, nè per sembiante oscuro, Le mie speranze, e i miei dolci sospiri. *(B) Tass. Ger.* 4. 48. Partissi alfin con un sembiante oscuro, Onde l' empio suo cor chiaro trasparve. *(P)*

§. IV. *Oscuro, per Nero, Lugubre. Bocc. nov.* 27. 44. La taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo. *Dant. Inf.* 4. Queste parole di colore oscuro Vid' io scritte al sommo d' una porta.

§. V. *Per Difficile a intendersi, Occulto, Nascoso. Petr. cap.* 2 Mossemi 'l lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era oscuro. *Dant. Par.* 4. Questo m' invita, questo m'assicura Con riverenza, donna, a domandarvi D' un' altra verità che m' è oscura. ✻ *Guicc. Stor.* 18. 54. Potendo veramente dirsi essere oscuri ai mortali giudizii di Dio *(C)*

✻ §. VI. *Per Ignorante. Fr. Giord.* 180. Sarae alluminato di tutte le grandi cose: ma un poco forse sarà oscuro, che non saprà forse le scienze, o geometria, ec. *(V)*

§. VII. *Oscuro, per Ignobile, Non conosciuto.* Lat. *ignobilis, obscurus.* Gr. δυσγενής, ἄσημος. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Antico cittadino, nè d' oscuri parenti nato, quanto per virtù ec. meritasse, assai il mostrano ec. le cose, che da lui fatte appaiono. ✻ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. Racconterò de l' importuno Antino, E del rapace Erimaco, e di mille Uomini vili, e di linguaggio oscuri. *(TC)*

✻ §. VIII. *Oscuro, vale anche Poco conosciuto; contrario di Noto. Guicc. Stor.* 17. 195. Nelle quali *(scaramucce)* benchè apparisse molto ec. il valore dei fanti Italiani stati oscuri insino che cominciarono a essere retti da lui, nondimeno non giovavano. *(C)*

OSCURO. *Avverb. Oscuramente.* Lat. *obscure.* Gr. ἀδήλως. *Bocc. nov.* 63. 1. Non seppe sì Filostrato parlare oscuro delle cavalle Partice, che l' avvedute donne non ne ridessono. *Albert. cap.* 2. Niuna differenza è se l' uomo, quando è domandato, neghi o taccia, od oscuro risponda.

† ✻ O SIA. *Lo stesso che O particella separativa. Ott. Com. Purg.* 23. 443. Consorto viene a dire comparteſice, o sia di sangue, o sia di pericolo, ec. *Borgh. Col. Milit.* 448. Negarono di volere opporsi ec. o sia a torto, o a ragione, non esser questo giudizio loro. *(V)*

† OSO. *V. A. Add. Audace, Ardito.* Lat. *audens.* Gr. τολμῶν. *Dant. Par.* 14. Forse la mia parola par tropp' osa. *G. V.* 10. 118. 1. Doveva esser capo uno Giovanni del Sega da Carlone oso fante, e ardito.

✻ §. *Onde Essere oso, vale Essere audace, ardito. « M. V.* 9. 85. Or dunque posate, mortali, e non siate troppo osi. *Petr. cap.* 10. Vidi Ippia il vecchierel, che già fu oso Dire: l' so tutto ». *(C)*

*† OSPE. *V. L. e A. Ospite.* Lat. *hospes.* Gr. ξένος. *Fr. Iac. T.* 6. 29. 7. Si compiacque darmi canto, E farsi ospe in casa mia.

OSPEDALE. *Spedale.* Lat. *nosocomium.* Gr. νοσοκομεῖον. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Venne a tanta miseria, che in uno vile ospedale ec. finì la vita sua.

OSPEDALITA', OSPEDALITADE, *e* OSPEDALITATE. *V. A. Ospitalità. Vit. SS. Pad.* 2. 154. Li quali umilmente, e con gran caritade servano l'ospedalitate, cioè ricevono pellegrini e poveri.

† ✻ OSPITABILE. *Add. Che usa ospitalità, Ospitale. Bronz. Rim. Burl.* 2. 263. A' nostri del paese Fia parziale, ospitabile, e grata. *(A)*

OSPITALE. *Sust. Ospizio.* Lat. *ospitium, xenodochium.* Gr. ξένων κατάλυμα, ξενοδοχεῖον. *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliamo dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani, onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d' ospitali, e talune di ostali.

OSPITALE. *Add. Che usa ospitalità.* Lat. *hospitalis.* Gr. φιλόξενος. *Serd. Stor.* 6. 239. Non amano i forestieri, e come si è detto, non tengono stretta domestichezza con essi, nè sono punto ospitali. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. La cortesia degli uomini Molto ospitali in ricovrando altrui, Ove la discrezion non l' accompagni, Si converte in fastidio. *Varch. Stor.* 10. 326. Fuor di questo sono civili uomini, e molto ospitali, e cortesi.

✻ OSPITALISSIMO. *Superl. di Ospitale. Dat. Disf. Cacc.* 36. Come ancora per la cortesissima amorevolezza di lui, che rendeva ospitalissima la villa di lui. *(B)*

OSPITALITA', OSPITALITADE, *e* OSPITALITATE. *Liberalità nel ricevere i forestieri.* Lat. *hospitalitas.* Gr. φιλοξενία. *Tratt. consigl.* Lot ec. riceveva i poveri, e guardava ospitalità. *E appresso:* Disse santo Paulo: non lasciare niente ospitalità, perciocchè molti prodi uomini hanno piaciuto a Dio. *E altrove:* Ospitalità vale meglio, che astinenza, o altro lavoro. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ebbe la virtù della caritevole ospitalità. *Vit. SS. Pad.* 2. 139. Detti, e ammaestramenti de' santi Padri dell' astinenzia, e ospitalitade. *E altrove:* In un altro monistero trovammo così ferventemente compiere l' opera ec. dell' ospitalità, ec. *Demetr. Segn.* 67. Perciocchè nè Ulisse, nè chi legge, s' aspetta un dono di ospitalità così fatto.

OSPITALMENTE. *Avverb. Con ospitalità.* Lat. *hospitio. Fr. Giord. Pred. R.* Il buon uomo ricevette ospitalmente quelli pellegrini.

OSPITE. *Quegli, che alloggia il forestiero, e 'l Forestiero medesimo, che è alloggiato.* Lat. *hospes.* Gr. ξένος. *Serm. S. Agost.* Se non se mentre che ci venivano forestieri ospiti. *Tac. Dav. Ann.* 14. 190. Presentarongli una corona d'oro quasi a buono ospite. *Fir. As.* 31. Lucia, piglia la valigia, e le bolge di questo ospite. *E* 68. Io confesso, pietosi cittadini, che pensandomi di far l' ufficio di buon gentiluomo, e de' miei ospiti, e di me stesso forte dubitando, ch' io volli ec. dar la caccia, e impaurire quei ribaldoni. *Serd. Stor.* 4. 152. Senza pur salutar l' ospite, se n' andò subito volando al Re di Cambaia. ✻ *Car. En.* 1. 915. Almen tornar nella Sicania ec. dove il buon Aceste N' è parato mai sempre ospite e rege. *(FP)*

✻ §. *Essere ospite in una cosa, figurat. vale Averne poca conoscenza e pratica, Esserne nuovo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 6. Niuno è sì ospite nelle scritture divine, il quale non sappia, che in quel carro misterioso ec. *(CP)*

† OSPIZIARE. *Voce poco usata. Alloggiare.* Lat. *hospitari.* Gr. ξενοδοχεῖν. *Dittam.* 4. 19. Costui di notte, ove sicuro ospizia, Prese lo suo Signor con duo suoi figli, Li quai fe poi morire a gran tristizia.

*† ✻ OSPIZIO. *Luogo, dove per cortesia s' alloggiano il forestiero, e l' amico, e per pio istituto gl' infermi, e i pellegrini.* Lat. *hospitium.* Gr. ξένων κατάλυμα, ξενοδοχεῖον. *Dial. S. Greg. M.* Dirovvi in che luogo dobbiate far la chiesa, e in che luogo lo dormentorio, e in che luogo l' ospizio, e tutte l' altre oficerie, e cose necessarie. *Borgh. Vesc. Fior.* 496. Assegnando a questo atto un luogo appartato con nome d' ospizio, o di foresteria.

✻ §. I. *E per similit. Luogo, Albergo che piglia le sue qualità dagli aggiunti, come Ospizio doloroso; vale Inferno; Ospizio di Cesare, vale Corte, e simili. « Dant. Inf.* 5. O tu, che vieni al doloroso ospizio, Disse Minos a me, quando mi vide, ec. ». *E Inf.* 13. La meretrice, che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti ec. Infiammò contra me ec. « *E Purg.* 20. Quanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti il tuo portato santo ». *(M) Segr. Fior. Cap. Ingrat.* Ma poi che vide questo comun vizio *(l' invidia)* Armato contro a sè volse costui Volontario lasciar lo ingrato ospizio *(la patria). (C)*

§. II. *Per similit. Amet.* 99. Ed i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizii, davano largo luogo a' pipistrelli.

✻ §. III. *Ospizio, si usò anche per Ospitalità. « Serd. Stor.* 1. 55. Le ragioni dell' ambascerie e dell' ospizio sono sacrosante e inviolabili. ». *(B) Car. En.* 1. 1017. Voi da me dunque amico e fido ospizio, Giovani, avrete. *(FP)*

OSSACCIO. *Peggiorat. d' Osso. Malm.* 6. 99. Non occorre brunir coi labbri i sassi, Disse Plutone, ossaccia senza polpe *(qui detto a persona soverchiamente magra per ischerno).*

OSSAIO. *Quegli che fa i lavori d' osso. Lor. Med. canz.* 56. Dice la mia donna adorna, Che mi serberà le corna, Ch' io le venda a un ossaio.

OSSAME. *Quantità d' ossa.* Lat. *ossium congeries.* Gr. ὀστέων σάγμα. *Lib. Viagg.* E più su da cento passi v' è un ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Dant. Inf.* 28. E l' altra, il cui ossame ancor s' accoglie. ✻ *Ar. Fur.* 17. 4. Di Trasimeno l' insepulto ossame, E di Canne e di Trebbia poco parne Verso quel che le ripe e i campi ingrassa Dov' Adda, e Mella, e Ronco, e Tarro passa. *(FP) Buon. Fier.* 4. 1. 11. Ed a gran furia ognun stopparsi zeppo Di quegli ossami il grugno.

† ✻ §. *Ossami, dicono gli architetti Le cantonate, pilastrate, colonnate, o altra simil cosa, che in cambio di quelle si metta per reggere le travature, e gli archi delle volte; siccome ancora Le coperture de' vani, e gli stipiti. Baldin. Voc. Dis.* 81. Legamenti, o leghe ec., pietre di gran lunghezza e larghezza, con le quali usano di fermare gli ossami con gli ossami, acciocchè le minori pietre di esse muraglie, e ossami restino collegate, e tengano più forte. *(A)*

OSSATURA. *Ordine e Componimento dell' ossa. Inf. sec.* 317. Posciachè dalla carne si viene a fare il ritondo, e l' ossatura senza la carne si riduce al quadrato. *Borgh. Rip.* 556. Fa un libro di notomie, d' ossature, e di carne, in cui vuol mostrare, come si dee apprendere l' arte del disegno.

§. I. *Per similit. Sostegno interiore di alcuna macchina. Benv. Cell. Vit.* 117. Si debbe fare un' armadura di ferro, la quale serve per l' ossatura della statua. *E* 118. Piglisi della terra magra, battuta con cimatura, e a poco a poco si vada mettendo sopra detta ossatura. *E* 507. Feci l' ossatura di legno, e felicemente lo tirava al suo fine.

✻ §. II. *Ossatura, vale anche Ossame. Malm.* 6. 51. D' ugna, di denti, e simile ossatura, Inseliciate son tutte le vie. *(C)*

✻ OSSECRARE. *V. L. Pregar con fervore.* Lat. *obsecrare, obtestari.* Gr. λιπαρεῖν. *Segner. Mann. Apr.* 11. 4. In una parola, vuoi tu sapere la formola di ossecrare? va ad impararla da' poveri. (*) *E appresso:* Se tu saprai mendicare, saprai conseguentemente ossecrare come si deve. *(V)*

✻ OSSECRAZIONE. *V. L. Preghiera fervida e incessante.* Lat. *obsecratio.* Gr. λιπάρησις. *Cavalc. Frutt. ling.* 4. Dobbiamo fare orazioni, ossecrazioni, petizioni, e ringraziamenti. *E* 89. Ossecrazione è una faticosa istanza e perseveranza negli esercizii delle battaglie, e pericoli spirituali: sicchè ec. in questi casi debbe la persona gridare, picchiare, piangere, e mai non restare, infino che Iddio non lo aiuti. *E* 90. Ossecrazione si è una laboriosa istanza, e gara a gridar a Dio quando siamo in pericolo di battaglie. *(V) Segner. Mann. Apr.* 11. 2. E bastevole che tu sappia ciò che s' intende sì per orazione, e sì per ossecrazione. (*)

✻ OSSEDIARE. *V. A. Assediare. Petr. Uom. Ill.* 28. Con ciò sia cosa

che nel tempo della Pasqua si fussino tutti ragunati nella città, e qui furono ossediati. *E* 104. Ossediata Aquilegia, e presala, molte altre città prese e guastò. *E* 166. I Saracini ossediarono circa tre anni Costantinopoli. *(V)*

✻ OSSEDIO. *V. A. Assedio. Petr. Uom. Ill.* 125 Liberò la città di Roma dal loro ossedio. *E* 282. Essendo durato l' ossedio a Pistoia circa undici mesi. *(V)*

OSSEO. *Add. D' osso.* Lat. *osseus.* Gr. ὀστινος. *Red. esp. nat.* 63. Setole nere trasparenti, di materia quasi ossea, ma pieghevoli. ✻ *Salvin. Cas.* 43. Alcuni le prominenze ossee intorno alle tempia così chiamano. *(N)*

*† ✻ OSSEQUENTE. *V. L. Add. Che porta ossequio, Ossequioso, Obbediente.* Lat. *obsequens. Segn. Stor.* 9. 247. Disposto in ogni cosa ad essere ossequente a' cenni dell' Imperadore. *(C) E Vit. Nicc. Capp.* 26. Senza alcuna sua colpa o malignità contra la sedia Appostolica, alla quale era sempre stato e voleva essere ossequente. *Guicc. Stor.* 3. 128. Attribuendo a sè l' essere stato privato Piero de' Medici, poco ossequente alla sua volontà, dello Stato di Firenze. *(A) Castigl. Cortig. vol. 2. pag.* 194. *(ediz. de' Class.)* In tal modo sarà il nostro Cortegiano gratissimo alla sua donna, ed essa sempre se gli mostrerà ossequente, dolce, ec. *(B)*

✻ OSSEQUENTISSIMO. *Superlat. di Ossequente, Ossequiosissimo. Segr. Fior. Op.* 328. *(Fir.* 1831.*)* Come era un Duca di Ghienna, e di Borbone, i quali oggi sono tutti ossequentissimi. *E appresso:* Suddita ossequentissima a Francia. *(C)*

OSSEQUIARE. *Rendere ossequio.* Lat. *obsequio prosequi.* Gr. θεραπεύειν. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Gli aspidi abbia agli orecchi Contro al molle ossequiar colui, che impera *(qui per Adulare).*

✻ OSSEQUIATO. *Add. da Ossequiare. Pros. Fior. P.* 1. *V.* 4. *Or.* 7. *pag.* 149. Signore di questi popoli, con sì dolce forza a tutto potè disporgli; ossequiato e servito con tanto affetto da tanti signori e cavalieri, sembrò distendere i suoi confini tant' oltre. *(NS)*

*† OSSEQUIO. *Riverenza, Osservanza, Rispetto.* Lat. *obsequium.* Gr. θεραπεία. *Mor. S. Greg.* 27. 27. David re così andava saltando, come gli altri, per rendere debito ossequio al suo Dio. *Fr. Giord. Pred.* Apparvegli il detto Angelo, il quale aveva chiamato a questo ossequio. *Red. lett.* 2. 37. Quando mandai a V. S. Illustrissima e Reverendissima le mie osservazioni stampate intorno alle vipere, fu un mero motivo di ossequio verso il suo merito.

*† §. *Per Esequie; ma è voce ant. Cap. Impr.* 8. Per infino alla suddetta domenica di Maggio, ovvero il dì dell' ossequio generale. *E* 10. Come si faccia generale ossequio per l' anime de' passati.

✻ OSSEQUIOSAMENTE. *Avverb. In modo ossequioso, Con ossequio. Red. lett.* 19. E senza più ossequiosamente la riverisco. *(C)*

✻ OSSEQUIOSISSIMO. *Add. Superl. di Ossequioso. Segner. Dubb.* 10. Per non fare ancora voi come quella fanciulla, la quale volendo, giunta al re, dimostrargli il suo vivo amore, si lasciasse con fervor grandissimo trasportare a fargli ossequiosissimi inchini, senza mai lasciarlo parlare. *(TC)*

OSSEQUIOSO. *Add. Che fa ossequio* Lat. *obsequiosus.* Gr. θεραπευτικός. *Com. Par.* 4. Molto era pietoso, e ossequioso circa le sepolture degli uccisi Giudei. *Menz. rim.* 1. 112. Ne gente ossequiosa A tanto pregio alzarse ec. Si vide.

✻ OSSERELLO. *Dim. di Osso; Ossicino.* Lat. *ossiculum.* Gr. ὀστάριον. *Il Vocabol. alla voce* NOCCHIO, §. (*)

§ OSSERVABILE. *Add. Da osservarsi.* Lat. *notabilis, notatu dignus.* Gr. ἀξιομνημόνευτον, σημειώσεως ἄξιον.

✻ §. *Talora vale Che può essere osservato.* « *Sagg. nat. esp.* 96. Se vi fu alcuna differenza, di certo ella non fu osservabile. *E* 198. Non ristringe una mole d' acqua pure un capello, o altro minore spazio osservabile, più di quel che richiede la sua naturale estensione. *Gal. Sist.* 165. Solo ci resta osservabile quel moto, del quale noi manchiamo ». *(C)*

*† ✻ OSSERVABILISSIMO. *Superl. d' Osservabile. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 3. Conchiuse il lungo suo dire in questo quasi genere di discolpa osservabilissimo. *(A)*

*† ✻ OSSERVABILMENTE. *Avverb. In modo osservabile, Considerabilmente. Uden. Nis.* 3. 96. Orazio nella Poetica osservabilmente ci ammonisce così. *(A)*

† OSSERVAGIONE. *V. A. Osservanza.* Lat. *observatio.* Gr. παρατήρησις. *G. V.* 9. 184. 1. Per sentenza fu renduto per osservagione de' patti della pace, che 'l detto Luis fosse Conte, e non messer Ruberto.

† OSSERVAMENTO. *Osservanza.* Lat. *observatio.* Gr. παρατήρησις. *But.* Piacque la morte di Cristo per osservamento di giustizia, e così giustamente fu punito lo peccato d' Adam. *Amm. Ant.* 4. 5. 11. Osservamento di ciascuna virtude è leggiere; i vizii molta fatica, e spesa richieggiono.

OSSERVANDISSIMO. *V. L. Add. Titolo, che si dà altrui per onoranza, Degnissimo di essere onorato. Fir. Disc. lett.* 305. Venendomi a' dì passati, messer Tommaso mio osservandissimo, alle mani una epistola di un uomo per altro molto lodevole, trovai ec.

OSSERVANTE. *Che osserva.* Lat. *servans, servator.* Gr. παρατηρῶν. *Fr. Giord. Pred. R.* Elesse un uomo osservante le regole militari. ✻ *Buommat. tr.* 17. *cap.* 3. Sono stati osservanti d' ogni altra cosa che delle buone regole. *(FP)*

§. I. *Per Religioso, Regolare. Borgh. Vesc. Fior.* 420. E molto più la opposta, e contraria sua *(voce)* Osservante, ci mostra, che vale il medesimo nell' effetto, che Regolare.

✻ §. II. *Detto di Religione, od Ordine, in cui si osservi la disciplina regolare. Cronichett.* 275. Che se altrettanti frati osservanti ci fossero entrati, più scandolo certo ci sarebbe stato. *(C) Segner. Mann. Agost.* 24. 2. Se tu conosci che ec. il vero modo, se non anche l' unico, si è l' entrare in qualche religione osservante, o tu entravi: sei tenuto. *(V)*

✻ OSSERVANTISSIMO. *Superl. di Osservante. Bemb. Pros.* 3. 179. Il Petrarca, che osservantissimo fu di tutte non solamente le regole, ma ancora le leggiadrie della lingua, disse: ec. *(V) Dat. Obbl. ling.* 19. Osserva Svetonio, che Augusto, benchè per altro osservantissimo, aveva alcuni lezi nello scrivere. *(C)*

† OSSERVANZA, *od all' ant.* OSSERVANZIA. *Azione per la quale si osserva quello che è prescritto da una legge, o quello che uno ha promesso ad un altro.* Lat. *observatio, observantia.* Gr. φυλακή. *Esp. Vang.* Stanno nella porta, cioè nella penitenza, e nell' osservanza de' comandamenti. ✻ *S. Gio. Grisost.* 46. Non ci richiede Iddio se non osservanzia de' suoi comandamenti a buona vita. *(TC) Varch. Stor.* 5. 124. E per l' osservanza di tutte queste cose, offeriva Francesco il Re d' Inghilterra per mallevadore. *Guicc. Stor.* 17. 221. Dare per statichi della osservanza Filippo Strozzi, e uno de' figliuoli di Iacopo Salviati. *Borgh. Vesc. Fior.* 419. Poichè si rimasero dall' osservanza della regola loro ec. cominciò questa voce a significare fuor di regola e d' osservanza. *(C)*

✻ §. I. *Osservanza, vale anche Pratica d' una regola, Esecuzione di ciò che prescrive una regola, una legge.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 281. Non si potea mai saziare della dolcezza dell' osservanza, ch' avea cominciata. *E* 316. Ed essendovi stato già anni cinquantatrè, credendosi perfetto monaco in ogni osservanza monacile, vennegli un pensiero di superbia, e diceva ec. ». *(C)*

✻ §. II. *Osservanze, nel numero del più, diconsi Certe mortificazioni, Certe astinenze fatte per piacere a Dio, o alla Vergine, o a' Santi.* « *Cap. Impr. prol.* E molte santuarie osservanzie in onore di Dio, e della sua beata madre ». *(C)*

§. III. *Per Instituto, Rito, Costume.* Lat. *institutum, ritus, mos. Vit. SS. Pad.* 2. 222. L' apostolo intese della legge vecchia quanto a certe cirimonie, e osservanze. *E* 306. Fa bisogno, che tu abbia maestro, che t' insegni li costumi, e l' osservanze dell' Ordine.

† § §. IV. *Osservanza, vale anche Regola, Ordine di persone religiose tra le quali si osservano certe regole. Serm. S. Agost.* E se a voi verrà alcuno nella vostra congregazione, e osservanza, benchè al mondo fosse in gran povertà, non debbe esser però trattato di peggio.

✻ §. V. *Osservanza, dicesi anche la Regola, il Metodo, che insegna a far checchessia.* « *Pass.* 345. Voi non faceste bene l' arte, voi fallaste nella tale osservanza ». *(C)*

§ §. VI. *Per Attenta considerazione, Accortezza.* Lat. *animadversio. Coll. SS. Pad.* Onde s' addomandava lungamente qual fosse quella virtù, o osservanza, la qual potesse guardar sempre sanza danno il monaco da' lacciuoli e dagli inganni del diavolo. *Mor. S. Greg.* 8. 18. Non farete augurii, e non arete osservanze in sogni.

§ §. VII. *Per Ossequio, Riverenza.* Lat. *obsequium.* Gr. θεραπεία. *Tac. Dav. Germ.* 383. Non coll' osservanze si fanno sicuri, ma col cimento, e colle battaglie *Varch. Les.* 29. A me basta dimostrare ec. parte di quella osservanza, e gratitudine, che vi debbo.

✻ OSSERVANZIALE. *Add. Attenente ad osservanza. Pallav. Stor. Conc.* 3. 31. Altri affermarono, che la Chiesa potea dispensar ne' divini mandati, ma osservanziali, e cerimoniali solamente. *(N)*

OSSERVARE. *Notare, Diligentemente considerare.* Lat. *observare, advertere.* Gr. παρατηρεῖν, καταγοεῖν. *Dant. Par.* 21. Ma l' alta carità, che ci fa serve Pronte al consiglio, che 'l mondo governa, Sorteggia qui, siccome tu osserve. *But. Purg.* 30. 1. Qual timon gira, cioè qualunque marinaro osserva lo suo navilio col timone.

✻ §. I. *Osservare, si dice anche del Por mente e Notare che si fa una cosa nel guardare checchessia. Galil. Nunz. Sid.* 88. Racconterò brevemente quello, che ho osservato con uno de' miei occhiali guardando nella faccia della Luna. *Red. Oss. an.* 7. In alcuni altri animali fuori della razza dei serpenti ho osservata la borsetta del fiele non radicata nel fegato. *(C)*

§. II. *Per Attenere, o Mantenere quel, ch' uom promette.* Lat. *servare, præstare.* Gr. εμμένειν τοῖς εἰρημένοις. *Bocc. nov.* 29. 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalie-

ri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *E nov.* 34. 15. Dogliendosi della fede, che gli era stata male osservata. *E nov.* 47. 8. Poichè tu così mi prometti, io starò; ma pensa d'osservarlomi. ✻ *Pass.* 214. Se l'uomo pagasse un lavoratore dell'opera e della fatica sua, non gli farebbe grazia veruna, ma osserverebbegli il debito della giustizia. *(CP) Segr. Fior. Cap. Ingrat.* E non ti osserva poi fede, nè patto. *(TC)*

✻ §. III. *E posto assolut., vale Mantener la parola. Bern. Orl.* 20. 51. E così ho giurato a Trivigante Solennemente, e conviemmi osservare. *(Br)*

† ✻ §. IV. *Osservare, talora vale Mantenere, Conservare checchessia in un dato essere. Vit. S. Gir.* 43. Siate solleciti d'osservare unità di spirito in legame di pace *(è quel di S. Paolo:* solliciti servare unitatem spiritus *ec.). (V)*

✻ §. V. *Per Raffrenare, Custodire. Belc. Agg. Pr. Spir.* Per queste quattro cose si contamina l'anima, cioè andare nella città, e non osservar gli occhi. *(C)*

§. VI. *Osservare alcuna cosa, come metodo, corrispondenza, o simili, vale Secondarla, Regolarsi secondo quella. Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli *(gli strumenti)* in modo, che osservino tal corrispondenza, non s'acquista altrimenti, che con la pratica. ✻ *Red. lett.* 74. Come osserva il medicare di cotesti medici del paese? Che metodo osservano? *(C)*

✻ §. VII. *Per Usare, Fare, Operare. Bocc. g.* 8. *n.* 1. Come, pochi dì sono passati, ne mostrò Filostrato essere stato in madonna Filippa osservato in Prato. *(V)*

✻ §. VIII. *Osservare, vale anche Avere, Portare. Cavalc. Discipl. Spir.* 70. Non mangiare con l'uomo invidioso; perciocchè sempre ti osserva invidia; invitati, che mangi, e bei, e il cuor suo non è contento. *(V)*

§. IX. *Osservare, parlandosi di leggi, costituzioni, precetti, o simili, vale Obbedire, Non trasgredire.* Lat. *obedire, servare. Vit. SS. Pad.* 2. 195. Acciocchè ec. tutto 'l tempo, che mi resta, lo spenda a osservare valentemente i tuoi comandamenti. *E* 222. Chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto. *E* 332. Io d'ogni virtù mi veggio destituto, e i tuoi comandamenti non ho osservati.

✻ §. X. *Per Procurare, Por cura. Instr. Canc.* 13. Osservino, che le notificazioni degl' incanti sopraccennati si faccino per pubblico bando in giorni di mercato. *(C)*

§. XI. *Osservare, per Por mente, o Spiar gli altrui andamenti.* Lat. *aliquem observare. Cr.* 9. 102. 5. Le novelle api per l'animo vagabondo spesse volte si fuggono, se non s'osservano. *E appresso:* Osserverà il guardiano continuamente ec. se vede i segni della futura fuga.

§. XII. *Osservare alcuno, vale Renderglisi benevolo, Andargli a' versi, Fargli ossequio, Riverirlo.* Lat. *obsequi alicui, obsequium præstare.* Gr. χαρίζεσθαί τινι. *Dav. Scism.* 7. Carlo Quinto, conosciuto questo cervello, cominciò, per servirsene, a osservarlo, scrivergli di sua mano, ec. *E Tac. Ann.* 5. 108. Quindi il governo fu più violento, e crudele, perchè, vivente Agusta, v'era dove ricorrere, avendola Tiberio sempre osservata. *Guicc. Stor.* 6. 275. Nè esser da dubitare, che colui, che avevano tanto osservato quando era Cardinale, non osservassero ora molto più, quando era Pontefice. *Bern. rim.* 1. 30. E l'amo, e osservo, e adoro, Come padrone, e vicario di Dio.

*† ✻ OSSERVATAMENTE. *Avverb. Con osservazione, A bello studio, Cautamente. Tass. lett. fam. Vol.* 1. *p.* 117. *(Venezia* 1588.) Ho data l'operetta del matrimonio a monsignor Licino, perchè la mandi a V. S., nella quale ho forse cassata la particella *Anzi* meno osservatamente; ma non avendo le osservazioni del ec., non ho potuto accertarmene. *(A)*

✻ OSSERVATISSIMO. *Superl. di Osservato. Bart. As. part.* 1. *lib.* 3. §. 3. È come legge osservatissima nel Giappone, che se altri in passando tocca la spada d'alcun gentiluomo, si rifaccia subito indietro ec. *(P)*

OSSERVATIVO. *Add. Degno di essere osservato, Acconcio a essere osservato. Cap. Impr. prol.* È costituzione osservativa, che nella vigilia della sua assunzione si trae la tavola.

*† OSSERVATO. *Add da Osservare, in diversi de' suoi significati.* Lat. *servatus.* Gr. παρατηρηθείς. *M. V.* 11. *prol.* Dalla natura, e condizione della pace fedelmente osservata. *Cas. lett.* 53. Io avea prima molta obbligazione a Senofonte per tanti ammaestramenti, che mi avea dato, benchè poco osservati da me. *Sagg. nat. esp.* 170. Avanti d'uscire di questo discorso non è da tacersi una bagattella osservata quest' anno. *Red. Vip.* 1. 26. Soventi volte accade, che queste vere cagioni, per alcuni impedimenti ignoti, o non osservati, non possano dimostrare i loro effetti. *Borgh. Rip.* 112. Nell'altre sue tavole è stato molto osservato della invenzione *(qui* osservante). *E appresso:* Laonde più osservata giudicherei ec. la tavola pur del maritaggio della Vergine *(qui:* più conforme alla verità della storia).

✻ §. *Per Avveduto, Attento. Benv. Cell. Oref.* 122. Quanto l'artefice debba essere osservato e diligente in far esperienza delle materie, che gli occorrono d'adoperare. *(V)*

† ✻ OSSERVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi osserva.* Lat. *observator, servator. Sagg. nat. esp.* 222. Allora non si ristà l'osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto. *Red. Ins.* 14. Fattomi più curioso osservatore, vidi, che tra quell' uova rosse, e queste nere, v'era qualche differenza di figura.

§. I. *Per Mantenitore, Che attiene. M. V.* 11. 19. Affermando, che 'l Comune di Firenze era, e sempre era stato leale osservatore di sue promesse.

✻ §. II. *Osservatore, dicesi anche Colui, che obbedisce ad una legge, ad una costituzione, e simili. « Esp. Salm.* Gli osservatori d'essi sono eternalmente premiati, e i trasgressori puniti. *Cr.* 1. 12. 1. Il villano, ovvero castaldo del luogo, ovvero il lavorator del podere, den esser bene ammaestrato, e bene disciplinato, e osservatore de' buoni costumi ». *Borgh. Vesc. Fior.* 419. Si cominciò aggiugnere ad alcuno di questi Collegi, migliori Osservatori de' loro primi instituti, la voce nostra, e intesa da tutti, regolare. *(C)*

✻ OSSERVATORIO. *Luogo d'onde poter osservare; e propriamente Specola. (A)*

OSSERVATRICE *Femm. di Osservatore.* Lat. *observatrix. Fr. Giord. Pred. R.* La vecchia età, più curiosa osservatrice della giovanile. *Fir. Dial. bell. donn.* 380. Quella gentil Lucrezia ec., perciocchè è fedele osservatrice di questa legge ec., perciò piace tanto a ciascuno.

✻ OSSERVAZIONCELLA. *Dim. di Osservazione.* Lat. *brevis observatio.* Gr. βραχεῖα παρατήρησις. *Salvin. Disc.* 1. 355. Quel grande ingegno d'Aristotile ben comprese ciò ch' ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, a osservazioncelle minute, ec. *E Pros. Tosc.* 2. 20. Quantunque il tutto a una mira e a un punto solo risguardi, di non disprezzare alcuna di così piccole osservazioncelle. *E* 137. L'ingegno d'Omero non va misurato colle popolari osservazioncelle. (*)

✻ OSSERVAZIONCELLUCCIA. *Dim. di Osservazioncella.* Lat. *annotatiuncula. Red. lett.* 2. 124. A tempi rubacchiati ho messe insieme in una leggenda certe osservazioncellucce di niun valore, che l'ho legate, per dir così, in un centone. (*)

✻ OSSERVAZIONCINA. *Dim. di Osservazione, Osservazioncella. Red. Lett.* 57. Oh quante osservazioncine io trovo da fare! *(B)*

† ✻ OSSERVAZIONE. *L'osservare, il Por mente a una cosa.* Lat. *observatio, inspectio.* Gr. παρατήρησις, ἐπίσκεψις.

✻ §. I. *Osservazione, dicesi anche il Pregiudizio che altri ha del por mente a certe cose, e da quelle presagirne un qualche male, o dell' astenersi di fare una cosa in un dato giorno, o in un dato numero di persone. « S. Ant. Confess.* Brevi ec., ne' quali si fa alcuna osservazione vana. *E appresso:* Osservazion di tempi non si debbe far vanamente, come di guardarsi di non principiare una cosa più un dì, che un altro ». *(C)*

† §. II. *Osservazione, vale anche Mantenimento. G. V.* 11. 21. 2. Missono a squittino quello di loro collegio, ch' era tenuto il più menomo de' Cardinali ec. sanza osservazione d'ordinato squittino *(cioè:* senza tenere l'ordine consueto).

† §. III. *Osservazione, dicesi soprattutto dell' Attenta considerazione che si pone nell' esaminare una cosa fisica, o morale. Coll. SS. Pad.* L'ultima osservazione di questo provato monetiere, che noi dicemmo dinanzi, ec. ✻ *Red. Oss. an.* 2. Uomo che nella osservazione delle cose naturali era non men dotto, che diligente. *Galil. Sist.* 306. L'incertezza e poca concludenza di quelle *(ragioni)* chiaramente si comprende derivare dagli errori commessi nelle osservazioni strumentali. *(C)*

✻ §. IV. *Osservazione, dicesi altresì il Risultamento di questa attenta considerazione. Red. Vip.* 2. Ho potuto evidentemente comprendere, che quei valentuomini non hanno sdegnato con le loro illustri fatiche di confermare la verità di quelle osservazioni, che intorno alle vipere ancor io feci. *E Oss. an.* 6. La considerazione ec. mi diede impulso al presente trattatello, in cui secondo l'occasione saranno tramischiate per passaggio altre minute osservazioni intorno alle cose della Storia Naturale. *(C)*

✻ §. V. *Osservazione, vale anche Azione dell' animo che considera, Riflessione sopra qualche cosa. Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione. *(C)*

† ✻ §. VI. *Osservazione, vale anche Azione, per la quale si osserva quello che è prescritto da una legge, o quello che uno ha promesso ad un altro, che più comunemente dicesi Osservanza. Vit. S. Gio. Gualb.* 290. Confortandogli all' osservazione della cattolica fede. *(V) Varch. Err. Giov.* 47. La quale *(libertà)* come si mantenesse, sa ognuno: e Don Ferrante che promesse l'osservazione, non vi pensò mai più. *Guicc. Stor.* 4. 92. Deliberò di non accettare ec. ma di conservarsi libero insino a tanto che non avesse certezza quello che facesse il Re di Francia circa la osservazione del suo appuntamento. *(L)*

† ✻ §. VII. *Osservazioni, nel numero*

del più, diconsi Certe mortificazioni, e Astinenze fatte per piacere a Dio, o alla Vergine, o a' Santi. Cavalc. Espos. Simb. 1. 461. Pognamo che alcuni buoni uomini abbiano prese certe buone osservazioni e astinenze, non è però peccato far loro lo contrario. *(V)*

✻ OSSESSO. *Add. Angustiato, Oppresso.* Lat. *obsessus*, Gr. θλιβόμενος. *Red. Cons.* 1. 192. Il primo e principal male ec. si è quello, che da' Greci fu chiamato ὀρθόπνοια, che tanto è a dire in nostra favella, quanto una difficoltà di respirare a tal segno, che gli ossessi non possono respirare se non col capo elevato. (*)

✻ §. *Per Indemoniato; e si usa anche in forza di sust. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 216. Ed eziandio li demonii gridando uscivano delli ossessi, e indemoniati, ec. *(V)*

✻ OSSETTO. *Dim. d' Osso, Ossicino.* Lat. *ossiculum.* Gr. ὀστάριον. *Bemb. Stor.* 6. 75. Questi uomini il labbro inferiore si forano, e per maggiore ornamento ossetti, o gemme alla buca v' appendono. *(V) Red. Oss. an.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E* 55. Dentro del qual sacchetto sta collocato un ossetto lungo, ec. *E* 178. In alcuni ossetti posti all' imboccatura dell' esofago. *E* 179. Trovansi in vicinanza della foce dell' esofago due ossetti romboidali, aspri, e dentati. (*)

✻ §. *Ossetti delle orecchie, diconsi volgarmente dagli Anatomici, per una tal quale rassomiglianza, il Martello, l' Incudine, la Staffa, e l' Orbicolare. (A)*

✻ OSSI'A. *Lo stesso che* O *congiunzione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 5. Fanno alla mensa leggersi libri pii, ossia per accrescere la dottrina che hanno, ossia per alimentarla. *(TC)*

OSSIACANTA. *Pianta spinosa nota, altrimenti detta Marruca bianca, e Lazzeruolo salvatico.* Lat. *oxyacantha. Red. Ins.* 93. Essendomi stati portati certi ramuscelli di ossiacanta, o spin bianco.

✻ OSSICELLO. *Dim. d' Osso; Ossicino, Ossetto. Segner. Incr.* 1. 16. 3. Il quale *(uso)* è, che il timpano, mosso da ec., comunichi un tal tremore a quegli ossicelli, e per essi lo renda sensibile ai nervi quivi attaccati, ec. Quindi è che tali ossicelli ec. *(B) Imperf. Anat.* 186. E benchè tutti questi ossicelli piccoli si trovino nelle nocca delle dita, se ne trovano anche in qualche altra parte. *E* 187. Nel medesimo modo tale ossicello si trova nel tarso del piede al lato esterno dell' articolazione dell' osso pinto del metacarpo. *(F)*

OSSICINO. *Dim. d' Osso.* Lat. *ossiculum.* Gr. ὀστάριον. *Burch.* 1. 25. E le teste de' lucci Hanno tanti ossicin bistorti, e strani, Che farieno impazzare i Fiesolani. *Red. esp. nat.* 54. Un ossicino della sua coda ridotto in polvere. *E Oss. an.* 10. Ed oltre lo averlo tricuspide, lo hanno altresì corredato d' un piccolissimo ossicino.

✻ OSSICOLO. *Dim. di Osso. Imperf. Anat.* 141. In alcuni ossi la durezza è maggiore, come nel fianco; altri sono più molli, come l' osso spongioso, e gli ultimi ossicoli delle dita. *(F)*

†✻ OSSIDIONALE. *V. L. Add. Che risguarda all' assedio; onde* Corona ossidionale, *chiamasi Quella corona d' erba, che i Romani davano a colui che aveva liberato dall' assedio una città; e* Moneta ossidionale *Quella moneta che si batte in una città assediata per supplire alla mancanza, o alla scarsezza del danaro, ed alla quale durante l' assedio si dà ordinariamente corso per un valore assai maggiore del suo valore intrinseco. (A)*

OSSIDIONE. *V. L. Assedio.* Lat. *obsidium.* Gr. πολιορκία, περικάθησις. *Segr. Fior. art. guerr.* 153. Per potere nell' ossidioni più facilmente mettere, e trarre genti. *Bern. Orl.* 2. 5. 68. Rimase Galafron quivi serrato, E la figliuola con la ossidione. *Guicc. Stor.* 1. 103. In tutti i luoghi vicino a Novare, che fossero opportuni all' ossidione. ✻ *Ar. Fur.* 25. 91. Sì che dagli Affricani alloggiamenti La grave ossidion per me sia tolta. *(FP)*

✻ OSSIFICARE. *Neutr. e neutr. pass. Formarsi in osso, Diventare osseo. Imperf. Anat.* 163. Tutte le costole nella parte interiore hanno delle cartilagini a guisa di epifisi; le quali nelle donne col tempo si ossificano, acciò che più stabilmente sostengano la mole, che vi si appoggia delle mammelle. *E* 167. Osservate come ne' bambini è tutto cartilagginoso *(lo sterna)* fuori che il primo osso di sopra, e dipoi di mano in mano s' ossificano prima le parti superiori che l' inferiori, e le parti di mezzo che l' estreme. *(F) Cocch.* Le distinte estremità dell' osso si trovano già indurite, ed anche ossificate. *(A)*

✻ OSSIFICATO. *Add. da Ossificare. (A)*

✻ OSSIFICAZIONE. *Il formarsi delle ossa, e il diventare ossee che fanno alcune parti molli per causa morbosa. (A)*

*†✻ OSSIFRAGA. *Specie di uccello, così detto dal franger degli ossi, chiamato anche Aquila marina. Salvin. Opp. Cacc.* 3. 97. E come tra gli augelli han senza posa Amor de' proprii figli l' ossifraghe, Le colombe tubanti in grave tuono, ec. *(A)*

OSSIMELE. *Liquore composto d' aceto, mele, e acqua.* Lat. *oxymeli.* Gr. ὀξύμελι. *M. Aldobr. P. N.* 20. Poi bea un poco d' ossimele, se ciò è, che fia di calda natura. *Cr.* 4. 17. 2. Similmente si fa dell' aceto alcuna volta ossimele semplice, e alcuna volta composto. *Ricett. Fior.* 129. Ossimele semplice di Galeno. Rec. Mele stummiato libbre due, aceto bianco libbre una, acqua libbre otto: cuoci a fuoco lento, ec.

OSSIZZACCHERA. *Bevanda fatta d' aceto, e zucchero, nella guisa che l' Ossimele; che oggi più comunemente si dice Suzzacchera.* Lat. *oxysaccarum.* Gr. ὀξυσάκχαρον. *Cr.* 3. 16. 5. Cuoci insieme le radici d' appio, e di finocchio, e prendi quello con ossizzacchera. *M. Aldobr.* Sia la materia ben digesta, s' ell' è collerica, con ossizzacchera, e poi purgata con pillole d' aloè.

† ✻ OSSO. *Parte solidissima del corpo dell' animale, bianca, e priva di senso, che serve a unire, e sostenere tutte le altre parti. Nel plurale fa Ossi, e più comunemente Ossa.* Lat. *os, ossis.* Gr. ὀστοῦν. *Bocc. nov.* 19. 38. Fu non solamente ucciso, ma infino all' ossa divorato. *E nov.* 40. 5. Dove un osso fracido, il quale aveva nella gamba, non gli si cavasse, a costui si convenia del tutto o tagliare tutta la gamba, o morire. *Dant. Inf.* 33. Riprese 'l teschio misero co' denti, Che furo all' osso, come d' un can, forti. *E Par.* 15. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuoio, e d' osso. *Petr. canz.* 4. 7. Ch' ancor poi, ripregando, i nervi, e l' ossa Mi volse in dura selce. *E son.* 122. E ricercàrmi le midolle, e gli ossi. *E cap.* 2. Vidi il pianto d' Egeria, e, in vece d' osse, Scilla indurarsi in petra aspra, ed alpestra. *Ciriff. Calv.* 2. 67. E una strana giubba aveva indosso ec., Coperta tutta d' ossi di testuggine.

✻ §. I. *Osso coccige, innominato, sacro ec. V. a' loro luoghi. (C)*

§. II. *Aver l' osso del poltrone; proverbio, che si dice dell' Esser di natura pigro, e infingardo.*

† §. III. *E in ischerzo, o in beffa, quando c' è chiesta alcuna cosa da persona, che non ci paia, che la meriti, diciamo:* Ha' tu l' osso nel bellico? *beffandolo con questa condizione impossibile. Lasc. rim.* 1. 98. Mille volte l' ho detto, or lo ridico, Che di maestro, ch' eri, dozzinale, Tu se' or diventato manovale; Non so se tu t' hai ossa nel bellico.

† §. IV. *Avere alcuna cosa fitta nell' ossa, figuratam. vale Averne un desiderio ardentissimo, Esservi inclinatissimo. Malm.* 8. 69. L' usare ogni sapere, ogni mia possa, Non vale a farmi contro al giuoco schermo, Imperocch' io l' ho fitto sì nell' ossa, Ch' amo il mio mal, qual assetato infermo.

§. V. *Carne senz' osso, si dice in ischerzo il membro virile.* Lat. *penis, mentula.* Gr. κωλῆ. *Ant. Alam. son.* 17. Tu sai, che chi non ha qualche ducato, Non può ripor la sua carne senz' osso. *Burch.* 2. 56. Se le rompessi tutto quanto il dosso, Del suo voler giammai tu non la smuovi; Tanto le piace la carne senz' osso.

§. VI. *Coll' arco, o Col midollo dell' osso, vale Con tutto il potere.* Lat. *remis velisque.* Gr. ἁλοφύχως. *Salv. Granch.* 1. 2. Pensa, che E' mi s' è messo attorno col midollo Dell' ossa.

✻ §. VII. *Colle ossa dure, vale In età avanzata. Bemb. Pros.* 1. 35. Egli ha senza sua fatica quella lingua nella culla e nelle fascie apparata, che noi dagli autori il più delle volte con l' ossa dure disagiosamente appariamo. *(V)*

✻ §. VIII. *Essere di carne, e d' ossa, figuratam. vale Essere sottoposto alle umane fragilità. « Bocc. nov.* 19. 9. E tu medesimo di', che la moglie tua è femmina, e che ella è di carne, e d' ossa, come son l' altre ». *(C)*

✻ §. IX. *Esser di buon osso, vale Esser gagliardo, robusto. Ar. Fur.* 18. 100. Astolfo, e Sansonetto, Ch' erano ambedue grandi, e di buon osso. *(Min)*

§. X. *Esser ossa, e pelle, diciamo d' uno, che sia magrissimo.* Lat. *ossa et pellem esse, Plaut. Lib. cur. malatt.* Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle, e ossa. *Malm.* 6. 24. Perch' egli è ossa, e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.

§. XI. *In proverb.: La lingua non ha osso, ma fa rompere il dosso. V.* LINGUA, §. IV.

§. XII. *Lasciare in checchessia le polpe e l' ossa; maniera proverb., e vale Rovinarcisi interamente. Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, e le polpe, e l' ossa lasciate v' hanno.

§. XIII. *Non va mai carne senz' osso, e simili. Salvin. Disc.* 2. 416. Il proverbio è, che non va mai carne senz' osso; cioè, che non si possono mai avere le cose senza alcuno incomodo, e senza alcuna giunta di fatica.

✻ §. XIV. *Non v' essere nè spina, nè osso, si dice in modo proverbiale di Cosa che non ha in sè veruna difficoltà.* Lat. *planam rem esse, et expeditam. Malm.* 8. 5. Perch' elle son tutte cose provate, E vere, che non v' è spina, nè osso. *(C)*

✻ §. XV. *Non voler ossa da rodere, vale Non voler fare cose difficili. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 7. Se l' eresia di Giovanni Hus acquistò fra que' popoli sì gran forza, tutto fu da un prelato debole, il quale avea per detto suo familiare, non voler lui ossa da rodere. *E appresso:* Signori miei, chi non vuole ossa da ro-

dere non è buono alla tavola di S. Pietro. *(TC)*

§. XVI. *Ognuno c' è per l'ossa, e per la pelle; modo proverb., e vale che Ognuno egualmente corre la sua parte del pericolo, Ognuno sta sottoposto agl' infortunii.* Lat. *stat sua cuique dies.*

§. XVII. *Torre a rodere un osso duro, vale Pigliare a fare una cosa difficile.* Lat. *arduam provinciam suscipere. Franc. Sacch. rim.* 55. Un osso ha' tolto a roder molto duro. *Malm.* 2. 53. Perchè a roder toglieva un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.

§. XVIII. *Osso, parlandosi di frutte, vale Nocciolo.* Lat. *nucleus, putamen.* Gr. κέλυφος, λέπισμα. *Pallad. Apr.* 7. Seminasi *(il gengiovo)* colle sue ossa, cioè noccioli. *Bern. rim.* 1. 21. Oh frutta sopra all' altre egregia, eletta, Utile dalla scorza infino all' osso, L' alma, e la carne tua sia benedetta!

✻ §. XIX. *Osso, vale anche Ossatura. Borgh. Rip.* Solevan gli antichi nel voler fare ec. ornamenti di stucchi, far l' ossa di sotto di muraglia, che sia o di mattoni cotti, o di tufi. *Vasar. Vit.* Di questi murando facevan l' osso di sotto, dando loro o forma di cornice, o di figure, o di quello che far voleano. *E altrove:* Si fa sopra l'ossa la prima bozza di stucco ruvido ec. acciò vi si possa metter sopra la più sottile. *(A)*

*† OSSOCROZIO. *Voce disusata. Era specie di cerotto composto di più e diverse materie, che stimavasi buono a ossa dislogate, e a sì fatti mali. Burch.* 1. 16. E i muggini armavan le bertesche, Veggendo le civaie stare in ozio, Ghiribizzando funghi, e ossocrozio Cogli scoppietti delle fave fresche.

OSSOSO. *Add. Ossuto.* Lat. *ossuosus. Lib. Masc.* Perchè il luogo ossoso suole fistolare.

OSSUTO. *Add. Che ha ossa.* Lat. *ossuosus.* Gr. ὀστέϊνος. *Red. Vip.* 1. 54. Non perchè siano parti velenose, ma perchè sono ossute.

§. *Per Fornito di grandi ossa. Cant. Carn.* 35. Bisogna, che chi fa questo mestiero, Sia ben fatto e ossuto.

OSTA. *V. A. Ostessa. Franc. Barb.* 251. 23. Se truovi l' osta bella, Fingi di non vedella.

ϟ OSTACOLO. *Opposizione, Impedimento.* Lat. *obstaculum.* Gr. κώλυμα. *Mor. S. Greg.* Certo non è altro, se non rimuover da noi, quanto è possibile, l'ostacolo, ovvero impaccio, della nostra corruzione. *Amet.* 47. Mi mostrò ec. quali *(arbori)* io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al soave Zeffiro, sanza alcuno ostacolo, concedere. *Sagg. nat. esp.* 245. O per la globosità della terra fra essi, o per l' interposizione di monti, o altri simili ostacoli, non si possono scambievolmente vedere.

✻ §. *E figuratam. « Cavalc. Frutt. ling.* Il tumore della mente è ostacolo di verità ». *(C)*

*† OSTAGGIO. *Quella persona, che si dà da una nazione in potere di un'altra, per sicurtà dell' osservanza del convenuto; Statico.* Lat. *obses.* Gr. ὅμηρος. *Liv. Dec.* 3. E l' altra guardò sua fede, perchè li Romani renderono l' ostaggio. *Tac. Dav. Ann.* 1. 16. Rendesse alle legioni il loro allievo, nè si desse per ostaggio a' Galli. *E* 11. 137. I Galli ci presero; demmo anche ostaggio a' Toscani, patimmo il giogo de' Sanniti. *Serd. Stor.* 1. 13. Dubitando, che il lungo indugio non apportasse qualche incomodo agli ostaggi portoghesi.

✻ §. *Per similit. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 2. 13. E quello Dio dov' è che in sì begli anni Dovea tenerne in dolci lacci avvinti, E che mi fu del matrimonio ostaggio? *(TC)*

OSTALE. *V. A. Sincope d' Ospitale.* Lat. *hospitalis.* Gr. φιλόξενος. *Vit. Plut.* Io non dico questo per dare ad intendere, che Timoleo facesse male per questo, che gli fu dato buono ostale. *Borgh. Vesc. Fior.* 492. Tutte avevano accanto una casa, che serviva per albergo, e trattenimento de' forestieri, o vogliam dire ec. ospiti, che osti ancora dissero i primi Romani; onde pigliarono poi queste case appresso di noi il nome d' ospitali, e talune d' ostali.

† ϟ OSTANTE. *Che osta; primo participio del verbo* Ostare; *onde Essere ostante ad una cosa, o ad una persona, vale Opporsi, Ostare ad una cosa, o ad una persona.* Lat. *obstans.* Gr. ἀνθιστάμενος. ✻ *Dant. Par.* 31. Che la luce divina è penetrante Per l' universo secondo ch' è degno, Sì che nulla le puote essere ostante. *(B)*

✻ §. I. *Ma per lo più si usa colla negativa avanti, e in forza di preposizione col quarto caso, e vale A mal grado di, Senza aver riguardo a. « Bocc. g.* 8. *f.* 4. Non ostanti quelle, che volontariamente avean dette più di loro, comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare. *M. V.* 6. 1. Eglino al continovo aspettano il cadimento del tiranno, e lievemente si dispongono, e accordano alla loro distruzione, non ostante le sopraddette cose. *Ott. Com. Inf.* 5. 77. Fece legge, che ciascuno potesse torre per moglie, e per marito a suo piacimento, non ostante alcuno grado di parentado ». *(C)*

✻ §. II. *Talora si usa anche e col secondo, e col terzo caso. S. Cat. lett.* 38. Mostrato l' ha perfetto, e per operazione, non ostante a quello che li ha fatto. *Franc. Sacch. nov.* 173. La brigata gozzuta, giunti a Scaricalasino, aspettarono il medico, non ostante a questo, più dì. *Segner. Mann. Febbr.* 2. 4. Non ostante di ciò, non ti perdere mai di cuore. *(V)*

§. III. *Colla particella* CHE *in fine è avverbio, e vale lo stesso, che Quantunque, Benchè.* Lat. *quamvis, licet.* Gr. κἄν, καίτοι. *V.* NON OSTANTE CHE. *Bocc. nov.* 24. 5. E dopo molto gli venne pensato un modo da dover potere esser colla donna in casa sua senza sospetto, non ostante che fra Puccio in casa fosse. *Lab.* 32. Non ostante che tenebroso fosse il luogo, là dove io era.

† ✻ §. IV. *Ciò non ostante, o Non ostante ciò, in forza di preposizione, vale A mal grado di ciò, Senza aver riguardo a ciò. Segner. Mann. Sett.* 14. 2. Gli avrebbe, ciò non ostante, veracissimamente tirati *(gli uomini)* a sè. *E Nov.* 15. 5. Dimostra la necessità ch' egli ha, non ostante ciò, di cooperare. *(V)*

† OSTARE. *Fare ostacolo, Contrariare, Opporsi perchè uno non arrivi al suo fine.* Lat. *obstare.* Gr. ἀνθίστασθαι. *Amet.* 98. La caligine ostando allo 'ntelletto. *But. Purg.* 27. 1. Se non osta a' principii, lo rimedio viene poi tardi. *Stor. Eur.* 1. 12. Non confidando di potere ostare colla forza, cercò nuovamente accordo. *Lor. Med. rim.* 76. Chi puote ostare alle costanti ruote, E pregando piegar l' empie sorore, O bagnando di lagrime le gote? *E Com.* 149. Se la destra ha più dignità o forza, è piuttosto per consuetudine, che per natura, nè debbe l' uso ostare.

† ✻ OSTATICO. *Lo stesso che Statico; ma meno usato. Fav. Esop.* 196. Ma se tu mi vuoi sicurare de' fatti tuoi *(parla il lupo al pastore)*, prendi il cane, e dammelo per ostatico di questa fidanza. *Bemb. Stor.* 12. 169. Del Senato in Germania mandassero per ostatichi. *E* 172. Molti di quelli cittadini per ostatichi a Melano tratti, e condotti. *(V)*

OSTATORE. *Verbal. masc. Che osta. Fr. Giord. Pred. R.* Lo abate fu grande ostatore alla sua pretensione. *E appresso:* In grande odio lo prese, per essergli ostatore. *Lib. cur. malatt.* Il medico prudentemente sia ostatore a tanti medicamenti. *E appresso:* Non lo vorrebbono ostatore, ma bensì promotore.

OSTE. *Quegli, che dà bere, e mangiare, e alberga altrui per danari.* Lat. *caupo.* Gr. κάπηλος. *Bocc. nov.* 7. 5. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l' una. *E nov.* 84. 6. Volendo, per andarsene, l' oste pagare, non si trovò danaio. *Lor. Med. cans.* 45. 4. Io farei l' oste godere, Quando noi fussimo insieme.

✻ §. I. *Femmin. Nov. ant.* 23. Io ho mangiato; serberolla, e darolla all' oste mia. *(V)*

§. II. *Dimandare all' oste, s' egli ha buon vino; proverbio, che vale: Domandar cosa che tu sappi di certo, che 'l domandato risponderà a favor suo, quantunque e' non sia per dir vero. Varch. Ercol.* 168. Avevano ragione, o torto? *V.* Questo è un dimandar l' oste, s' egli ha buon vino.

§. III. *Fare il conto, o la ragione senza l' oste; vale Determinar da per sè quello, a che dee concorrere ancora la volontà d'altri.* Lat. *falsam rationem putare, male calculum subducere.* Gr. κακῶς λογίζεσθαι. *Cecch. Donz.* 4. 5. E' faranno, a quel, ch' i' veggio, Il conto senza l'oste. *Bern. Orl.* 1. 26. 55. Tu fai dell' altrui vita buon mercato, E vuoi far senza l'oste la ragione. *Malm.* 2. 42. Gli mostra, in avviarlo per le poste, L' error di chi fa i conti senza l' oste.

§. IV. *È pagato l' oste; modo proverb. e vale: Ognuno ha avuto il suo dovere. Bern. Orl.* 3. 5. 3. Come si dice; gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l' oste.

§. V. *Oste, diciamo non solo all' Albergatore, ma anche all' Albergato.* Lat. *hospes.* Gr. ξένος. *Bocc. nov.* 86. 9. Io me n' andava dirittamente nel letto degli osti miei. *E nov.* 92. 6. Messere Ghino, di cui voi siete oste, vi manda pregando, che ec. *E nov.* 99. 28. Cominciò ec. ad esser lieto d' avere avuto così fatto oste; a vergognarsi, che poveramente gliele pareva aver ricevuto. ✻ *Mil. M. Pol.* 245. Ancora v' hae un altro costume, che gli albergatori iscrivono in sulla porta della casa tutti gli uomini degli osti suoi. *Tass. Ger.* 8. 40. Oste mio ne sarai, fin ch' al viaggio Mattutin ti risvegli il nuovo raggio. *(C)*

ϟ §. VI. *Per Esercito; ed in questo significato si usa in genere tanto maschile, che femminile.* Lat. *exercitus.* Gr. δύναμις. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *E Concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse far oste. *G. V.* 11. 53. 4. Così avvenne nel nostro bene avventuroso oste. *E cap.* 62. 1. Adì 30 di Maggio si diedono le insegne, e mosso l' oste, ec. *E* 12. 111. 1. E far giustizia di rubatori, e malandrini, che assai ne seguivano sua oste. *M. V.* 11. 18. E sanza dimoro con tutto l' oste seguì, e quella medesima sera con l' oste attorniò tutta la terra. *Fr. Giord. Pred. R.* Mentre ancora tutto quanto l' oste circondava le muraglie della città. *Ricord. Malesp. cap.* 164. Quando l' oste andava, si levava *(la campana)* del carro, e ponevasi in su uno castello di legname fatto in sur un carro, e al suo-

no di quella seguitava l' oste. *Guid. G.* Li suoi fratelli naturali, veggendo l' oste di Troia quasi sconfitto, ec.

✻ §. VII. *Si trova usato anche in plurale. G. V. lib.* 6. *cap.* 76. Di queste due pompe del carroccio e della campana si reggea la signorevole superbia del popol vecchio, e de' nostri antichi negli osti. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 373. Come veggiamo negli osti, e nelle battaglie corporali. *(V)*

✻ §. VIII. *Oste, vale anche Il campo nel quale è radunato l' esercito.* Lat. *castra. Vegez.* 30. E non solamente patiscano questo quelli, che si confidano, e l' oste non guarniscono, ma quando le schiere per alcuno avvenimento sono messe in caccia guernimento d' oste non hanno ove possano fuggire. *(C) E* 32. Ove s' ha maggior paura de' nemici, allotta di legittima forza si dee l' oste attormiare. *(N)*

† §. IX. *Andare, Venire, Stare a oste, e simili, vagliono Andare, Venire, Stare a campo, cioè a guerreggiare; Accamparsi.* Lat. *castra ponere, castrametari.* Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 1. 31. 1. Ordinarono, che ec. venissono in Toscana ad oste contr' alla città di Fiesole. *E* 6. 77. 4. I Fiorentini ec. puosonsi a oste a Siena presso all'antiporto. ✻ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 335. Il secondo martirio si è astinenza in abbondanza, la quale ebbe David in ciò, che versò l'acqua, la quale molto avea desiderata stando ad oste contra il suo figliuolo Assalonne. *(V)*

†✻ §. X. *Fare oste, vale Guerreggiare. Teseid.* 1. 17. Commossi adunque i popoli d' intorno ec. senza far soggiorno, Sopra le navi già apparecchiate Cavalli ed arme ciascun caricava, Con ciò che a fare oste bisognava. *V.* FARE. *(B)*

✻ §. XI. *Fare oste sopra uno, vale Muovergli guerra. G. V.* 10. 133. 1. Fece fare oste sopra la città di Parma, e di Reggio. *(V)*

✻ §. XII. *Oste, vale anche Armata navale. G. V.* 9. 82. 2. E le galee per mare alla marina facendo grandissimo danno di tutte le biade, che erano alle piagge Poi ritornò con la detta oste per la via di Ceriglione a Palermo. *(Min) E appresso:* Il re Fiderigo non ardì di comparire nè per terra, nè per mare, ma si dimorò a Castro-Ianni con sua oste. « *Guid. G.* Incontanente tutto l' oste de' Greci, dicendolo il suono della trombetta, salirono in sulle navi ». *(C)*

† ✻ §. XIII. *In città, e in oste, maniera antica, che vale In pace ed in guerra.* Lat. *domi militiaeque. Sallust. Catel.* 8. In che modo egli governarono il comune e in cittade, e in oste. *E* 12. In questo modo in città, ed in oste erano da loro mantenuti gli buoni costumi. *(N)*

§. XIV. *Oste, dicono i nostri contadini al padrone della possessione, ch' e' lavorano. Cocch. Esalt. Cr.* 4. 12. Datemi mezzi que' danar; chè, sendo L' oste, è dover ch' i' abbia la mia parte. ✻ *Car. Long. Sof. rag.* 4. La fama ec. corse ec. che Dafni capraro era stato riconosciuto per oste del podere, e per padrone delle capre. *(FP)*

§. XV. *Onde in proverb. Uccellar l' oste, e 'l lavoratore, che vale Ingannare l' una parte, e l' altra, Farsi beffe di ognuno. Cocch. Esalt. Cr.* 1. 4. Ell' è usanza di voi altri, quali Praticate la corte, d' uccellare L' oste, e 'l lavoratore. *Varch. Ercol.* 20. Sono, oltre ciò, non pochi, i quali, pigliandosi giuoco delle contese, e travagli altrui, parte si stanno da canto a ridere, e parte, uccellando, come si dice, l' oste e il lavoratore, danno, per mettergli al punto, ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

✻ OSTEGGIAMENTO. *Accampamento, Attendamento. Bemb. Stor. lib.* 2. La quale parea che solamente con lungo osteggiamento prender si potesse. *(Br) E* 12. 173. Levato l' osteggiamento, e l'artiglierie portandosene, si partirono, e trassersi in sicuro. *(V)*

OSTEGGIARE. *Campeggiare coll' esercito, Stare a campo.* Lat. *in castris esse.* Gr. στρατοπεδεύειν. *G. V.* 9. 304. 1. A molti era rincresciuto l' osteggiare sì lungamente. *Stor. Pist.* 19. Si fornirono ec. di tutte l' altre cose, e arnesi necessarii a osteggiare.

† §. *E in signif. att. vale Attaccar coll' oste. Ott. Com. Inf.* 21. 381. Li Lucchesi osteggiarono Pisa, e colli cavalieri, e pedoni di Firenze, e della Campagna di Toscana ec. *Stor. Pist.* 154. Si prese di osteggiare le terre di messer Francesco in Carfagnana. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 189. Tullo Ostilio Re de' Romani osteggiava gli Albani con sembianza di prolungar la battaglia. *(C)*

*† OSTELLAGGIO. *V. A. Alloggiamento, Ostello.* Lat. *diversorium, castrum.* Gr. ἔρυμα. *F. V.* 11. 88. In sul levare del campo i guastatori Pisani arsono tutti i casamenti, che per loro ostellaggi aviano riserbati. *M. V.* 10. 19. Cavalcando il paese, e riducendosi all'ostellaggio senza costo loro *(così pare, che si legga nel ms. Ricci, e così si legge anche in altri mss., sebbene lo stampato forse per errore ha ostellagion).*

*† OSTELLANO. *V. A. Oste, Albergatore.* Lat. *caupo.* Gr. κέπηλος. *M. V.* 1. 56. E per gli ostellani non si poteva rispondere, non che a dare il pane, il vino, e la biada, ma di prendere i danari.

OSTELLIERE. *Ostello, Osteria.* Lat. *caupona.* Gr. καπηλεῖον. *M. V.* 1. 56. Lasciarono i danari de' loro scotti sopra le mense, loro viaggio seguendo, e non era de' viandanti chi gli togliesse, infino che venía dell' ostelliere chi gli togliesse.

OSTELLO. *Albergo, Casa, Abituro.* Lat. *domicilium, diversorium.* Gr. καταλυμα, οἴκημα. *Nov. ant.* 60. 4. Pregollo che non la discoprisse fino a suo ostello, e partironsi. *M. Aldobr.* Per la dispensa della magione sono amministrati i nodrimenti a quelli dell' ostello.

† §. *Per similit. Dant. Purg.* 6. Ahi serva Italia, di dolore ostello. *E Par.* 8. Ma non distingue l' un dall' altro ostello. *E* 15. A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. *E rim.* 1. E poi immaginate S' io son d' ogni dolore ostello, e chiave. *Ott. Com. Purg.* 6. 80. Qui esclama contra li abitatori in Italia, e toglie lo luogo per lo locato, e dice come ello è ostello, cioè casa di dolore. *Lab.* 151. D' una essenzia quinta fu formata a dovere essere abitacolo, e ostello del Figliuolo d' Iddio.

† ✻ OSTENDERE. *V. L. e A. Mostrare. Guitt. lett.* 17. 47. Ostende propio quello, Unde lui danna vertate. *(V)*

*† ✻ OSTENSIBILE. *Add. Che può farsi vedere, Dimostrabile. Magal. lett. Fam.* 1. 42. Avvertite di scrivere la lettera che sia ostensibile. *(A) E* 54. Mi farai ben servizio ec. a scrivermi in un capitolo ostensibile *(N)*

*† ✻ OSTENSIONE. *Dimostramento, Dimostrazione.* Lat. *ostensio. Cocch. Disc.* 1. 165. Stabilire una società come questa vostra, che con generosa accoglienza ammetterà allo spettacolo delle sue ostensioni ogni dilettante del vero. *(A)*

✻ OSTENSIVO. *Add. Che si può mostrare. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 228. È detto: Cristo regnò per due modi, cioè ostensivo e direttivo; ostensivo in ciò, che in lui ci diè Dio certo segno ed efficace argomento della sua carità. *(V)*

✻ OSTENSORE. *Verbal. masc. Che ostende, Esibitore. Segr. Fior. Lett. ined. part. I. pag.* 102. E' sarà ostensore di queste nostre ec. *(Min)*

✻ OSTENSORIO. *Arredo sacro, con cui si fa l' esposizione del Santissimo Sagramento. Bald. Dec.* Delle preziose gioie ec. egli ne ha ordinato un bellissimo ostensorio del Santissimo Sagramento. *(A)*

OSTENTAMENTO. *L' ostentare.* Lat. *ostentatio.* Gr. ἐπίδειξις. *Lib. Dicer.* Passeggiava nel foro con superbo ostentamento di sua persona.

OSTENTARE. *Mostrare con ostentazione.* Lat. *ostentare.* Gr. ἀλαζονεύεσθαι προφαίνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano ogni lor menoma penitenzuccia, ed ogni atto di bene. *Salvin. Disc.* 1. 4. Interrogati d' altre materie, chiedevan tempo; e quel, ch' e' conoscevano di non saper, non ostentavano. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 12. Aspettandosi a lui ec. l' orare in nome de' Fiorentini, si doleva incredibilmente di perdere ec. l'occasione di ostentare la sua eloquenza. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 6. Nel cocchio proprio gloriansi questi di ostentare una muta così uniforme, che sembri di corsieri nati ad un parto. *(TC)*

† OSTENTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ostenta, Vantatore, Millantatore.* Lat. *ostentator, iactator.* Gr. ἀλαζών, κομπαστής. *Agn. Pand.* 65. Sempre sono più i viziosi assentatori, ostentatori, e i maligni in casa de' signori, che i buoni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ostentatore Altri di gran sustanze, se la crede Tirare all' esca. *E* 5. 3. 8. Ostentator ciascun per sè far mostra D' aver parte nel pubblico consiglio. *E* 5. 4. 3. Inarcator di ciglia, e di stupore Ostentator, scorgendomi sorrise.

OSTENTAZIONE. *Pomposa mostra, Ambiziosa dimostrazione.* Lat. *ostentatio.* Gr. κομπασμός. *Vit. SS. Pad.* Facevano alcuna penitenza singulare in cospetto delle genti, o di portar catene in collo ec., ad ostentazione umana. *Mor. S. Greg.* Parla, acciocchè per ostentazione di sè medesimo diventi grande. *Agn Pand.* 13. Vita piena di bugie, di fizioni, ostentazioni, vanità, e pompe false. *But. Purg.* 6. 2. Tutto è in ostentazione, e in dimostrazione, e in opere, e fatti poco. *Serd. Stor.* 5. 178. Usando un gentile artifizio di certa magnifica ostentazione.

OSTERI'A. *Luogo, dove si mangia, e alloggia con pagamento.* Lat. *caupona.* Gr. καπηλεῖον. *Vit. Plut.* E se non v' avea alcuno amico de' suoi parenti, essi andavano all' osteria. *M. V.* 10. 67. Tutti d' un volere presono l' arme, e corsono all' osteria, dove erano i cavalieri dei Pisani.

§. I. *Osteria a mal tempo, vale Osteria povera, e malagiata, e da non vi capitare, se non per pura, e pretta necessità.*

§. II. *Osterie de' cani, in modo basso, chiamansi le Pozze. Malm.* 3. 3. Era in quei tempi là, quando i geloni Tornano a chiuder l' osterie de' cani.

✻ §. III. *Chi non vuol l' osteria levi la frasca, modo proverbiale, che vale che Chi non vuole una data cosa dee togliere l'occasione. V.* FRASCA, §. VII. *(N)*

✻ §. IV. *Fare, o Tenere osteria, vale Dar mangiare, e bere a prezzo. V.* FARE, e TENERE. *(C)*

OSTESSA. *Albergatrice, ed anche la Moglie dell' oste. Fir. As.* 8. Me ne andai a una ostessa chiamata Megera. *Dav. Scism.* 35. Fu ec. sì libidinoso, che, tornando di Germania, rubò una ostessa, e menavalasi dietro così Arcivescovo. *Lor.*

Med. canz. 18. 4. Oh che buon brodo fan le fave lesse, Che nel pignatto condiscon l' ostesse!

✻ OSTETRICE. *Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. μᾶια. *Vit. SS. Pad.* 2. 263. Servilla e aiutolla, come ostetrice e balia, nella necessitade del parto. (*)

✻ OSTETRICIA. *Termine de' Chirurgi. Quella parte della Chirurgia, che insegna a soccorrere le donne partorienti, ed a facilitare il nascimento del feto. Talvolta s' adopra come aggettivo, e dicesi* Arte ostetricia. *(B)*

✻ OSTETRICO. *Colui che esercita l' ostetricia. (N)*

OSTIA. *Quel che s' offerisce a Dio in sacrifizio.* Lat. *hostia.* Gr. θυσία. *Pass.* 104. Come si facea per lo sagrificio, e per l' offerta dell' ostia per lo peccato, che era uno determinato sagrificio per la legge, che si dovea fare per colui che avea peccato. *Fr. Iac. T.* 6. 39. 8. Con ardore, e odor ostia vivente, Santa, e soave, s' offre a Dio piacente Dall'alma riposata al suo cospetto. ✻ *Segner. Miser. versett.* 20. 8. So che quelle ostie legali, da cui fu figurata l' immolazione di Cristo sopra l'altare, non fu il vitello solo. *(C)*

§. I. *Ostia, per Quel pane, che si consacra alla messa. Pass.* 137. Quando venne per dire le parole della consecrazione sopra l' ostia, e sopra il calice, innanzichè le profferisse, la colomba bianca venne in sull' altare con tre ostie in bocca. *G. V.* 6. 77. 1. Apparve in sulla mano al prete, alla vista delle genti, in luogo dell'ostia sacra uno piccolo fanciullo molto bello, e grazioso. *Coll. SS. Pad.* Sempre, quando l' abbate Panuzio offeriva le spirituali ostie, questi si stette a servir nell' uficio di prima.

✻ §. II. *Per Sacrificio. Car. En.* 2. 342. Era Laocoonte a sorte eletto Sacerdote a Nettuno, e quel dì stesso Gli facea d'un gran toro ostia solenne. *(Br)*

§. III. *Ostia, si dice la Pasta ridotta in sottilissima falda per uso di sigillar le lettere, e si fa di varii colori.*

✻ OSTIARIATO. *Termine degli Ecclesiastici. Il primo de' quattro Ordini minori, per cui il cherico ha il ministero di chiudere la porta della chiesa agl' indegni. (A)*

† ʒ OSTIARIO. *Il primo degli ordini minori; che si dice più comunemente Ostiariato, e per cui il cherico ha facoltà di chiudere la porta della chiesa agl' indegni.* Lat. *ostiarius.* Gr. θυρωρός. *Maestruzz.* 1. 10. Sono sette *(gli Ordini)*: quattro minori, cioè ostiario, lettore, esorcista, e accolito. ✻ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 487. Sono sette Ordini, cioè Sacerdozio, Diaconato, Suddiaconato, Accolitato, Esorcista, Lettore, e Ostiario. *(C)*

✻ §. I. *Ostiario, dicesi anche Colui che ha tale ordine.* « *Maestruzz.* 2. 44. Il terzo caso è nell' ostiario, il quale per cagione del suo uffizio non percosse gravemente ec. ». *(C)*

✻ §. II. *Ostiario, per Custode, o Guardia dell' uscio, Usciere.* Lat. *ianitor.* Gr. ὁ θυρωρός. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Lo quale dice che a sua guardia aveva non usciere, ma un' ostiaria, ovvero usciera. (*) *E appresso:* Entrando dentro trovarono dormire l' ostiaria. *(V)*

✻ §. III. *E in forza d' add. Omel. S. Greg.* 1. 287. Esso pastore della chiesa ec. quanto fu debile, e quanto timido innanzi l' avvenimento dello spirito, cel dimostra l' ancilla ostiaria. *(N)*

*† ✻ OSTICHEZZA. *Qualità di ciò che è ostico. Uden. Nis.* 3. 81. Si gusta il dolce della locuzione, e così agevolmente s' inghiottisce l' ostichezza della invenzione *(qui figuratam.)*. *(A)*

OSTICHISSIMO. *Superl. di Ostico. Red. Oss. an.* 112. Or non è egli più facile, e più sicuro a' fanciulli infestati da' vermini il dar da bere una dolce, e grata bevanda d' acqua melata, che tanti e tanti altri amari, ed ostichissimi beveroni proposti dagli autori di medicina?

OSTICO. *Add. Aggiunto di sapore spiacente per amarezza, asprezza, o lazzitade.* ✻ *Red. Ditir.* 10. Colà tra gli Arabi, E tra i Giannizzeri Liquor sì ostico, Sì nero, e torbido Gli schiavi ingollino. *(C) E appresso:* Atra bevanda Mi porga ostica, acerba, inevitabile. *E Annot. ivi:* Ostico forse dall' antica voce latina *hosticus* ec. Così *ostico*, quasi nemico, spiacente. *(Br)*

§. I. *Per metaf. vale Strano, e Difficile a comportare.* Lat. *morosus, difficilis.* Gr. χαλεπός, δύσκολος. *Annot. Vang.* Parole sozze, e ostiche, e novelle di peccato. *Franc. Sacch. nov.* 7. Notabile detto e strano fu quello di messer Ridolfo; e comechè paresse ostico, raccontando, come disse del nostro signore, a ragione il giudicio fu giusto. *Morg.* 13. 37. E benchè il colpo fosse ostico, e crudo, Roppesi in pezzi l' asta nello scudo. *E* 27. 166. Ed è ragion, se il duol mi par più ostico. *Tac. Dav. Ann.* 6. 128. Non potendo l'ostica sua disonestà inghiottire, nè sputare.

✻ §. II. *Ella è, o par ostica; dicesi ad accennare che quella data cosa di cui si parla, è difficile a comportare, che anche dicesi: Ella è dura. Salv. Granch.* 3. 7. In fatti Ella mi par troppo ostica, e non posso ingozzarla, ch' e' m' abbia così a essere Stata levata su una pelliccia. *(C)*

OSTIERE, *e* OSTIERO. *Ostello.* Lat. *domicilium, diversorium.* Gr. καταλυμα, οἴκημα. *Bocc. nov.* 96. 13. Ragionando d' una cosa, e d' altra, al reale ostiere se ne tornarono. *G. V.* 12. 65. 1. Che con alcuna altra gente d' arme di suo ostiere, e famiglia furono 1200 uomini a cavallo. *M. V.* 3. 23. Il Re, a modo di tiranno, si faceva guardare a gente armata dentro, e fuori di suo ostiere reale. *Franc. Sacch. rim.* 67. E se uscisson fuor, poco sentiero Andasson, ritornando a lor ostiero.

§. I. *E per Colui, che alberga; Oste.* Lat. *caupo.* Gr. κάπηλος. *Stor. Aiolf.* Allora Pinabello mandò a dire all' ostiere, che gliel mettesse in luogo, che egli il potesse pigliare: l' ostiere ne fu mal contento. *Bellinc. son.* 328. Ell' è la penitenza al naturale, E l' ostiero il fratel della pazzia.

✻ §. II. *Ostiere, vale anche Campo nemico, ma è voce poco usata. Tass. pros. ill.* 199. Nell' ostiere de' Romani, oltre a due legioni di soldati, non v' era altra gente, che l' aiuto dei compagni *(B)*

*† ʒ OSTILE. *V. L. Add. Nimico, Avverso; e dicesi di Persona, e di cosa.* Lat. *hostilis.* Gr. ἔχθρος. *Cavalc. Med. cuor.* Va incontra con amore a gente ostile. *Franc. Sacch. Op. div.* 145. Battaglie ostili sono quelle, che sono di gran tempo nimiche state. ✻ *Malm.* 3. 49. Questo farà il mestier, come va fatto Senza sospetto dar nel campo ostile. *(C)*

✻ §. *Ostile, dicesi anche delle Cose, che apportano danno, nocumento.* « *Petr. cap.* 5. Qui dell' ostile onor l'alta novella Non scemato con gli occhi a tutti piacque ». *(C)*

OSTILEMENTE. *V.* OSTILMENTE.

ʒ OSTILITÀ. *Astratto d' Ostile; Nimistà.* Lat. *hostilitas.* ✻ *Segner. Mann. Apr.* 12. 4. Apertamente hanno giurato ostilità al loro sole. *(V)*

✻ §. *Ostilità, si dice singolarmente delle Aggressioni, delle Scorrerie, che un Principe, o uno Stato fa fare contro un altro Principe, o Stato.* « *Segner. Mann. Lugl.* 12. 2. Chi include il grosso dell' esercito, che dee cessare da ogni atto di ostilità, qual dubbio ci è, che include ancora le scorte, ancora le spie, ec. *E Crist. instr.* 1. 2. 18. Non s' intende rotta la guerra tra due potentati ec., benchè seguano delle scaramucce a' confini tra' loro popoli con atti vicendevolmente di oltraggio, e di ostilità ». *(C)*

† OSTILMENTE, *e* OSTILEMENTE. *Avverb. Con ostilità.* Lat. *hostiliter.* Gr. ἐχθρῶς. *M. V.* 1. 1. E tornando L. Commodo colle legioni de' Romani delle parti d' Asia, parea, che abbattesse ostilmente, per la loro infezione, gli uomini delle provincie, onde passavano. *Varch. Stor.* 10. 280. Erano in questo mentre il Vicerè, e tutte le genti nimiche entrate ostilmente in sul Fiorentino.

OSTINARE. *Neutr. pass. Diventare ostinato, Stare ostinato.* Lat. *animum obfirmare.* Gr. γνώμην διαβεβαιοῦν. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. Contro a sì fatti parlari Tiberio più s' ostinò di non volere, lasciando il capo dell' imperio, sì, e quello arrischiare. *Bemb. Asol.* 2. 116. Elle assai essere ti possono bastanti, dove tu per avventura in sull' ostinarti non ti mettessi.

OSTINATAMENTE. *Avverbio. Con ostinazione.* Lat. *obstinate.* Gr. ἀμεταβλήτως. *Bocc. Vit. Dant.* 228. Il quale comecchè insino a quella ora avesse a tutte ostinatamente tenute le orecchie chiuse, alquanto le cominciò non solamente ad aprire, ma ec. *Fr. Giord. Pred. R.* Sempre più ostinatamente lo negano. *Cas. Uf. Com.* 103. Io so, molti ritrovarsi all' openione mia contrarii, i quali ostinatamente affermando, l' adulazione più di tutte l' altre cose giovevole essere, ec. *Bemb. Asol.* 2. 112. O istolto, quanto sarebbe meglio por fine oggimai alla non profittevole maninconia ec., che ostinatamente alla tua perdezza trovar via. *Sagg. nat. esp.* 202. Resistendo l' acqua ostinatamente all' energia di quel gran momento. *Red. Ins.* 41. Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti ec. per lo solo fine di nutricarsi, e per lo stesso fine avessero nimicizia, e perseguitassero ostinatamente i mosconi, e le pecchie.

OSTINATELLO. *Dim. d' Ostinato. Lib. Pred.* Sono figliuoli superburzi, e ostinatelli.

✻ OSTINATETTO. *Dim. di Ostinato; Ostinatello. Bemb. lett.* 5. *n.* 202. È ostinatetto, e di sua voglia. *(N)*

OSTINATISSIMAMENTE. *Superl. di Ostinatamente. Guicc. Stor.* 12. 575. Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione. *Varch. Stor.* 12. 450. Fu adunque la principal cagione lo esser egli capitalissimo nimico de' Medici. ed avere ec. costantissimamente, e ostinatissimamente consigliato, che ec.

OSTINATISSIMO. *Superl. di Ostinato.* Lat. *obstinatissimus.* Gr. αὐθαδέστατος. *Petr. Uom. ill.* Gli altri che per ostinatissima pertinacia non si vollero arrendere furon tagliati da' Romani. *Red. Esp. nat.* 6. Anzi nella loro credenza ostinatissimi ec., avvelenarono di lor propria mano la ferita di un altro galletto.

*† OSTINATO. *Add. Perfidioso, Protervo, Che sta troppo pertinacemente nel suo proposito, Che non si muta; e si dice, non che delle persone, degli affetti dell' animo, dei morbi, e simili.* Lat. *obstinatus, obfirmatus, pertinax.* Gr. αὐθάδης, ἀμετάπειστος, ἀμετανόητος. *Bocc. nov.* 2. 5. Ma pure, ostinato in

sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov.* 29 27. Pose giù la sua ostinata gravezza, ed in piè fece levar la Contessa. *Petr. canz.* 9. 4. Fine non pongo al mio ostinato affanno. *E* 48. 3. Nè cangiar posso l' ostinata voglia. *Vit. SS. Pad.* 2. 364. Per operazione del diavolo rimase ostinato, che per nullo modo se gli potè far credere, ch' egli fosse stato ingannato dal nimico. *Serd. Stor.* 7. 253. Volle con risoluzione ugualmente sciocca, e ostinata aspettare il giorno. *E* 8. 286. Il Magaglianes, con animo ostinato a sopportare ogni cosa, s' affaticò per un pezzo di ritenergli.

✻ §. I. *Ostinato, parlandosi di mali, vale Che resiste a tutti i rimedii, Che difficilmente si può curare. Red. Cons.* Piaghe sordide, ostinate. *(A)*

✻ §. II. *Ostinato, trovasi anche in buona parte per Costante, Permanente, Che non si muta. Filic. rim.* Mel disse Apollo; e mel giurò per quella Sempre ostinata gioventù sua bella. *(N)*

OSTINAZIONCELLA. *Dim. d' Ostinazione. Tratt. segr. cos. donn.* Incaponiscono nelle loro solite ostinazioncelle di niuno momento.

† OSTINAZIONE. *Astratto d' Ostinato; Pertinacia.* Lat. *obstinatio, pervicacia.* Gr. πώρωσις, σκληροκαρδία. *S. Ant. Confess.* Ostinazione è quando ferma sè nel proposito del peccato, disprezzando, e fuggendo di considerar la brevità, e piccolezza del bene, che ha del peccato. *Bocc. nov.* 69. 9. E dove tu pure in sulla tua ostinazione stessi duro, laddove io per molto savio t' aveva, io t' avrò per uno scioccone. *Coll. SS. Pad.* Così si stette fermo nell' ostinazion del suo inganno. *Bern. Orl.* 1. 28. 4. Spere, e voler fare a posta il male, A casa mia si chiama ostinazione.

✻ OSTO. *V. A. Lo stesso che Oste. Franc. Barb.* Troppo nol metta tosto In calda stalla d' osto. *(A)*

✻ OSTRA. *V. A. Austro.* Lat. *auster. Rim. ant. B. M. Guid. Orl.* Vorrei di fino amor fare una mostra D' amanti cavalier di pasqua un giorno, E navigando senza vento d' ostra. *(NS)*

*† OSTRACISMO. *V. G. Esilio delle persone potenti, che davano ombra al popolo.* Lat. *testularum exilium, ostracismus.* Gr. ὀστρακισμός. ✻ *Segn. Polit. lib.* 3. *pag.* 88. *(Venezia* 1551) Questo ordine dello ostracismo ha in sè un certo che di giustizia civile. *E* 89. L' ostracismo è un modo di mandare in esilio i cittadini, che fussino troppo potenti nella città, usatosi in Atene ec. *(B) Buon. Fier.* 5. 4. 6. E la legge introdur degli ostracismi.

*† ✻ OSTRACO. *Vaso presso gli Ateniesi, ove ponevasi il nome di chi mandavasi in ostracismo. Segn. Polit. pag.* 89. *(Venezia* 1551). Ostraco vuol dire un vaso di terra (che così usavano), sì come noi diremmo il bossolo da raccorre i partiti; ovvero era un vaso, nel quale ciascuno metteva scritto il nome di chi e' voleva mandare in esilio: e da tal nome d'Ostraco fu detto poi Ostracismo. *(A)*

✻ OSTREACEO. *Aggiunto di Pesce; Testaceo. Gal. Sist.* 227. Sì, sì: quest' è, che la Luna ha così grand' efficacia sopra questi pesci ostreacei, che noi chiamiamo pesci armati. *(NS)*

*† OSTRICA. *Conchiglia marina, che invece di cardine ha una cavernetta, in cui il legamento è cresciuto in varie piegature. L' animale ha le branche semplici, ed è senza il piede. Ve n' ha di più specie.* Lat. *ostreum.* Gr. ὄστρεον. *Pallad* Se li nicchi dell' ostriche voti arderai, con quella cenere empierai il foro. *Tes. Br.* 4. 4. Anche è in mare un' altra cochilla d' un' altra maniera, che si chiamano moricche, e le più genti le chiamano ostriche. *Ott. Com. Purg.* 25. 471. Il quale è come una ostrica di mare, che hae sentimento, e movimento non processivo. *Circ. Gell.* 1. 13. Nell' uno è una ostrica, e nell' altro una talpa, che già furono uomini, e Greci. *E* 1. 14. Greco fui io innanzi ch' io fossi trasmutato da lei in ostrica. *E* 1. 27. Vedi anco quanta poca cognizione e' dovette aver de' piaceri del mondo, poichè gli baratterebbe a un poco di rugiada, che gusta ora, essendo così ostrica.

✻ §. *Ostriche da carena, chiamansi da' Marinai Quei nicchi, che si trovano aderenti alla carena delle navi, che sono state lungamente nell' acqua. (A)*

✻ OSTRICAIO. *Colui che vende ostriche. (A)*

OSTRICHETTA. *Dim. d' Ostrica. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Per questo credo io, che le cicale fritte in padella, come porta lo stesso Plinio, sien diuretiche, le quali, e fresche, e salate, a guisa di tante terrene ostrichette, si pappavan gli antichi.

† ¶ OSTRO. *V. L. Propriamente Il liquore, che si estrae da alcuni pesci del genere delle conchiglie; ma per lo più si prende per il Colore del liquore stesso, detto altrimenti Porpora.* Lat. *ostrum, purpura.* Gr. πορφύρα, φοινικίς. *Fir. Dial bell. donn.* 417. Nello alzarsi vuol distendersi tutta, e quasi imitare la lascivetta palomba, che abbia il collo d' oro, e d' ostro dipinto.

✻ §. I. *Per Drappo, o Panno tinto d' ostro.* « *Petr. son.* 303. E d' altro ornata, che di perle, e d' ostro. *Cas. son.* 44. Come splende valor, perch' uom nol fasci Di gemme, o d' ostro. *E* 52. Or pompa, ed ostro, ed or fontana, ed elce Cercando, a vespro addutta ho la mia luce ». *(N) Tass. Ger.* 20. 17. Quel capitan, che cinto d' ostro, e d' oro Dispon le squadre. *Chiabr. rim.* Il bel corpo di neve ostro le vela, Che fiammeggiando infino al piè discende. *(Br)*

✻ §. II. *Ostro, dicesi anche Quella parte del mondo, che è opposta al settentrione.* « *Pallad.* Il padule altresì in ogni modo si è da schifare, spezialmente quello, che è di verso Ostro, o di verso Ponente ». *(C)*

† ¶ §. III. *E Ostro, dicesi altresì il Vento, che soffia dalla suddetta parte, chiamato altrimenti Austro.* Lat. *auster.* Gr. νότος. *Ar. Fur.* 10. 100. Come sospinto suol da Borea, o d' Ostro Venir lungo navilio a pigliar porto.

OSTRUIRE. *Cagionare ostruzione.* Lat. *obstrutionem inducere. Red. Cons.* 1. 153. In alcuni de' quali vasi per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono.

OSTRUTTIVO. *Add. Che induce ostruzione. Buon. Fier.* 3. 2. 5. Ferruzzi assai da sturarsi l' orecchie Dalle materie ostruttive, e viscose.

✻ OSTRUTTO. *Add. da Ostruire. Red. Cons.* 2. 7. E se queste due pilloline di trementina si fortificassero con ec., farebbono maggiormente la loro operazione di muovere l' urina, di corroborare lo stomaco, e di ripurgare tutte le viscere ostrutte, e mal condotte del ventre inferiore. *(V)*

OSTRUZIONCELLA. *Dim. d' Ostruzione. Red. Cons.* 2. 106. Parmi che le cagioni de' suoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene, che scorrono per le viscere del ventre inferiore.

OSTRUZIONE. *Serramento de' vasi, e canali del sangue.* Lat. *obstructio.* Gr. ἔμφραξις. *Lib. cur. malatt.* Si trova loro il fegato pieno d' ostruzioni. *Tratt. segr. cos. donn.* Medicamento giovevole alle ostruzioni dell' utero. *Red. Cons.* 1. 83. Questa cagione dal prudentissimo, e vigilantissimo medico assistente vien creduto, che sia una contumace ostruzione nelle vene dell' utero, fatta da umori misti, ed in maggior parte biliosi, e caldi.

*† ✻ OSTUPEFARE. *V. L. Rendere stupido, Instupidire. Magal. lett. scient. pag.* 152. *(Fir.* 1721) Verisimilmente ha a esser piuttosto roba che pinga e stuzzichi, che roba che quieti e ostupefaccia, e pertanto ec. *(A)*

*† ✻ §. *E in signific. neutr. Diventar stupido. Bocc. Com Inf.* 1. 293. Trovò in essa tanto tesoro, che, vedendolo, ostupefece. *(A)*

† OSTUPEFATTO. *Add. da Ostupefare; Instupidito.* Lat. *obstupefactus, stupore captus. But. Inf.* 3. Pone, che la luce fusse più grande, che li suoi sentimenti non la potessono soffrire, ma ostupefatti da essa s' adormentassono.

*† ✻ OSTUPEFAZIONE. *Stupidezza. Bocc. Com. Dant.* 1. 286. Ma sentendo l' autore, forse per ostupefazione, non aver pronto che rispondere, disse: ec. *(A)*

O T

✻ O TO. *Maniera denotante esclamazione, ed ammirazione. Red. lett.* 60. Venga il rovello quando si scrive mai una verità! O tò! O va ad aver furia a scrivere! Poffar del mondo, che i ghiri hanno un piccolo ossicino su la punta del cotale. *(C)*

*† ✻ OTRACCIO. *Peggiorativo di Otre. Buon. Fier.* 3. 1. 4. Ve' che orciacci fasciati, unti, e bisunti, Bugnole infarinate, otracci pregni! (*)

OTRE, e OTRO. *Pelle tratta intera dall' animale, e per lo più di becchi, e di capre, che serve per portarvi entro olio, e altri liquori.* Lat. *uter.* Gr. ἀσκός. *Dial. S. Greg. M.* Empietemi questo otre, e a voi ritornerò. *E Mor.* Lo nostro Signore Dio si raccoglie, siccome nell' otre, l' acqua del mare. *G. V.* 6. 29. 2. Chi di loro con navi, e con loro cavalli, e con otri pieni di vento si misero nel fiume. *Franc. Sacch. rim.* 38. La testa gli tagliò in tal delitto, Mettendola in un otro pien di sangue, Dicendo: bei, se sete t' ha trafitto. *Vit. SS. Pad.* 2. 299. Avea fra le pecore due becchi grandissimi, li quali uccisi, e apparecchiai la carne per portare per la via, e delle pelli feci due otri. *Tac. Dav. Ann* 4. 90. Il quale, sbalordito per lo peccato, e per lo popolo, che gli gridava dietro rovere, sasso, otro, si fuggì a Ravenna *(qui per quel sacco, nel quale rinchiusi i parricidi si gittavano in mare (il lat. ha* parricidarum poenas).

§. *Gonfiar l' otro, figuratam., vale Mangiare, e bere lautamente, Far tempone, Gozzovigliare.* Lat. *comessari.* Gr. κωμάζειν: *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. A dirvi il vero, i' ho gonfiato l' otro Alla reale, e fattolo gonfiare A tre villani.

OTRELLO. *Dim. d' Otre; Piccolo otre. Burch.* 2. 8. Che, versandosi l' olio d' un otrello, Sel bee la state il palco.

OTRIACA. *Utriaca.* Lat. *theriaca.* Gr. θηριακή. *Tratt. pecc. mort.* Certo quelli è in gran pericolo, cui tutta otriaca torna a veleno. *E appresso:* Hanno il veleno sì forte, che neuna otriaca vi vale neente. *Pallad. Febbr.* 40. La vite otriaca così faremo *(qui in forza d' addiett., e vale Vite impiastrata colla triaca).*

OTRIARE, e OTTRIARE. *V. A. Concedere.* Lat. *concedere.* Gr. παραχωρεῖν. *G. V.* 7. 129. 2. Domandato per lo Comune di Firenze al Prenze ec., che confermasse loro di portare in oste la 'nsegna reale, dal Prenze fu otriato. *E* 11. 54. 4. La quale *(pace)* già era otriata per la Chiesa, andando al conquisto d' oltremare. *Nov. ant.* 57. 4. Allora lo Re l' otriò loro. *Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla rendita a lui ottriata; ed è a dire, che tutti li temporali a lui distribuire sono ottriati.

OTRIATO, e OTTRIATO. *V. A. Add. da Otriare, e Ottriare. Dif. Pac.* Che 'l suo vestimento, e la sua vita prende, e prendere intende dalla entrata a lui ottriata.

OTRICELLO. *Lo stesso, che Otrello. Burch.* 2. 5. E la coglia pareva un otricello Di cornamusa.

✻ OTRICIDA. *Voce scherzevole. Uccisore d' otri. Fir. As.* 67. Acciocchè io ti potessi senza che tu fussi macchiato di sangue ec. abbracciar non come omicida, ma come otricida. *(Pe)*

OTRO. *V.* OTRE.

OTTA. *Lo stesso, che Ora, per Tempo semplicemente. Fr. Giord. Pred. R.* Or grideranno tutti a un' otta? or come s' udirà la voce, e come s' intenderà tanta gente a un tratto? *Dant. Inf.* 21. Ier più oltre cinqu' ore, che quest' otta, Milledugento con sessantasei Anni compièr, che qui la via fu rotta. *Bocc. nov.* 64. 10. S' addormenta per le taverne, e poscia torna a quest' otta. *E nov.* 78. 8. Il Zeppa, giunto suso, disse: donna, è egli otta di desinare? *Pataff.* 1. Non è transita l' otta, e non ci venne.

§. I. *Otta per vicenda, posto avverbialm. Di quando in quando, Qualche volta.* Lat. *quandoque.* Gr. ἐνίοτε. *Bocc. Concl.* 8. Benchè le pinzochere altresì dicono, ed anche fanno delle cosette otta per vicenda. *Lab.* 220. E comechè io, e ciascuno di questi otta per vicenda acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassimo, nondimeno con alcuno suo congiunto con più stretto parentado si ricongiunse. *Pataff.* 5. E otta per vicenda m' abbarbaglio. *Varch. Lez.* 501. Ad ora ad ora, cioè qualche volta, che gli antichi dicevano otta per vicenda. *E Ercol.* 318. Vedete errori, che commettono otta per vicenda gli uomini grandi.

§. II. *A otta a otta, posto avverbialm. A ora a ora, Di quando in quando.* Lat. *subinde.* Gr. ἐμμέ. *Serd. Stor.* 16. 631. In tanto a otta a otta alcuni di loro, deboli, e fiacchi per la stanchezza ec., restavano preda a' crudeli Etiopi. *V.* A OTTA A OTTA.

§. III. *Ogni otta, vale Ogni volta.* Lat. *semper.* Gr. ἀεί. *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Ora questo suo nonno in tre volte gli fornì tre navi, le quali furono di grandissima valuta, e ogni otta gliene incontrò sciagura.

§. IV. *Otta catotta, posto avverbialm., vale lo stesso, che Otta per vicenda.* Lat. *quandoque.* Gr. ἐνίοτε. *Fir. nov.* 4. 225. Or come la buona femmina s'accorse degli struggimenti del sere, non se ne facendo schifa di niente, gli faceva otta catotta di belle carezzocce. *Alleg.* 149. Accuserete la foga de' capricci, che voglion venire otta catotta agli uomini sfaccendati miei pari. *Car. lett.* 2. 193. Di grazia, fategli riverenza da mia parte, e ricordatemegli otta catotta.

✻ §. V. *Vale anche Senza frappor dimora, Immediatamente.* Lat. *extemplo. Car. Matt.* 1. Mandami, ser Apollo, otta catotta Quel tuo garzon con l' arco, e coi bolzoni, ec. *(B)*

✻ §. VI. *Otta fu, vale Testè, Quasi un' ora fa. Lasc. Spirit.* 1. 1. Io mi credetti otta fu, ch' ei rovinassono il palco. *(V)*

✻ §. VII. *A grande otta, vale Per tempissimo, Avanti dì; contrario di quello A gran notte, che importa A notte avanzata. Vit. SS. Pad.* 3. 116. E domattina n' andrete a grande otta, siccome tu hai detto. *(V)*

OTTAEDRO. *Sorta di figura solida di otto facce triangolari, ed eguali.* Lat. *octaedrum.* Gr. ὀκτάεδρον. *Sagg. nat esp.* 232. I diamanti gruppiti, cioè quelli, che son lavorati in sulla loro natural figura dell' ottaedro, rade volte falliscono, o non mai.

OTTAGESIMO. *Ottantesimo.* Lat. *octagesimus.* Gr. ὀγδοηκοστός. *Pallad. Ottobr.* 14. E poi metterne nel mosto l' ottagesima parte.

✻ OTTAGONO. *Term. dei Geometri. Figura di otto lati. Voc. Dis. (A)*

*† OTTALMI'A. *Oftalmia.* Lat. *lippitudo, Cels.* Gr. ὀφθαλμία. *Lib. Masc.* Per l' infiammazione degli occhi, che si appella ottalmia, stilla nell' occhio il latte della cavalla. *Cr.* 5. 17. 6. Le sue foglie *(della mortella)*, quando saranno cotte in vino, e se ne farà impiastro, mitiga fortemente il dolor del capo, anche mitiga l' ottalmia.

OTTALMICO. *Add. D' ottalmia.* Lat. *opthalmicus.* Gr. ὀφθαλμικός. *Lib. cur. malatt.* Molte sono le maniere de' medicamenti ottalmici.

OTTANGOLARE, e OTTANGULARE. *Add. Che ha otto angoli. Red. Oss. an.* 185. L' apertura del tronco maggiore per lo più è di figura ottangolare. *Borgh. Orig. Fir.* 154. E soprattutto aver la forma ritonda, o quasi ritonda, chè tale si reputa l' ottangulare.

✻ OTTANGOLATO. *Add. Term. dei Geometri. Che ha otto angoli. Baldin. Dec.* Dicesi fosse fatta con suo modello una villa di forma ottangolata a Peretola. *(A)*

OTTANGOLO. *Figura di otto angoli.* Lat. *octangulus.* Gr. ὀκτάγωνος. *Alleg.* 81. A talchè l' un s' acconciò gomitoni sull' estrema cornice dell' ottangolo *(qui:* tavolino di forma ottangolare). *Borgh. Rip.* 500. Entro un ottangolo di quattro braccia una Psiche bellissima *(qui:* quadro di forma ottangolare).

✻ §. *E in forza d' add. Segner. Incred.* 1. 8. 1. Non ritien più la figura quadra, ottangola, ovata, o triangolare. *(N)*

OTTANGULARE. *V.* OTTANGOLARE.

OTTANTA. *Numero, che ascende a otto decine.* Lat. *octoginta.* Gr. ὀγδοήκοντα. *Bocc. nov.* 93. 17. Io l' ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos' è, ch' egli ha più d' ottant' anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella.

§. *Dell' ottanta, modo basso, in forza d' aggiunto, vale Grandissimo. Alleg.* 311. Una notte fu questa dell' ottanta. *Malm.* 9. 66. Beato chi più bella te la stianta, E poi levansi crosci dell' ottanta.

*† ✻ OTTANTAGESIMO. *Add. Lo stesso che Ottantesimo. Pallad. Ott.* 14. Comandan tor l' acqua del mare, quando è chiarissimo ec. e poi metterne nel mosto l' ottantagesima parte. *(N)*

OTTANTESIMO. *Che è del numero d' ottanta, Che contiene il numero d' ottanta.* Lat. *octogesimus.* Gr. ὀγδοηκοστός. ✻ *Bemb. Stor.* 6. 75. L' anno della città millesimo, e ottantesimo, nel porto di Tide, che è luogo nel più intimo seno di quel mare, una armata ec. *(V)*

✻ OTTANTOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo di otto sopra ottanta.* Lat. *octogesimus octavus. Infar. sec.* 185. Vi s' è risposto sotto alla replica ottantottesima. *(NS)*

✻ OTTANTREESIMO. *Nome numerale ordinativo di tre sopra ottanta. Borgh. Rip.* 30. Notando ciò nella novantesima Olimpiade, e soggiugnendo che nella ottantreesima Paneo ec. dipinse in Elide lo scudo di Minerva. *(V)*

✻ OTTANTUNESIMO. *Add. Ottantesimo primo. Ott. Com. Inf.* 4. 58. Morì nell' ottantunesimo anno della sua etade. *(N)*

*† ✻ OTTANZETTE. *Nome numerale, che contiene sette sopra ottanta.* Lat. *octoginta septem.* Gr. ὀγδοήκοντα ἑπτά. *Tac. Dav. Post.* 429. Ciò erano un milione, e ottanzette migliara, e cinquecento fiorini d' oro de' nostri gigliati antichi. *Pros. Fior.* 3. 123. Non opera di ottanzette anni, che Pier Vittori è vivuto, ma di ottanzette ec. Poliziani o Agellii, che ec. di ottanzette anni vivuti fossero ciascun di loro ec., stimar si potrebbe quella grand' opera. (*)

† OTTARDA. *Sorta d' uccello grosso quanto un pollo d' India, che a noi viene d' Inghilterra in alcune stravaganze di tempi, le cui gambe sono molto lunghe, ed i suoi piedi non hanno che tre dita.* Lat. *otis tarda.* Gr. ὠτίς. *Red. Ins.* 156. Certi pollini dell' ottarda, e della gallina pratainola, rassomigliano in gran parte a' lunghi dell' astore.

OTTARE. *V. L. Desiderare.* Lat. *optare.* Gr. εὐχεσθαι. *Amm. Ant.* 40. 12. 6. Lo divino imperadore Augusto, a cui più Dio diede, che a neuno altro, non restava d' ottarsi requie, e di cercare vacazione da quei fatti pubblici. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 10. L' alta voce udir otta, Che mi dica: vecchio surge.

*† OTTATIVO. *Term. de' Grammatici. Uno de' modi del verbo, che esprime desiderio.* Lat. *optativus.* Gr. εὐκτικός. *Varch. Ercol.* 218. È differente il verbo *Peccare* nel presente dello indicativo dal futuro dell' ottativo.

*† OTTATO. *V. L. Add. da Ottare; Desiderato.* Lat. *optatus.* Gr. εὐκτός. *M. V.* 4. 38 Per venire all' ottato fine della sua coronazione *E* 5. 25. Con solenne festa il coronò dello ottato alloro.

OTTAVA. *Sust. Spazio d' otto giorni; e più comunemente si dice di Quelli, che o precedono, o seguitano alcuna solennità.* Lat. *octo dierum spatium. Pass.* 181. Si ordinò di fare festa solenne, e per tutta l' ottava. *Bern. Orl.* 1. 4. 8. La festa è per durar più che l' ottava, Se qualche caso non vi s' intromette.

§. I. *Ottava, talora vale Quello degli otto giorni, che è più rimoto dalla solennità.* Lat. *dies octavus. G. V.* 9. 315. 1. Furono a parlamento all' ottava anzi Natale. *Serd. Stor.* 2. 76. Guardano religiosamente le altre feste del Signore, de' Santi, e principalmente l' ottava di Pasqua, che noi chiamiamo Domenica in albis.

§. II. *Ottava, è anche termine della Musica, e vale Quella voce, che è distante da un' altra per otto voci continuate.*

§. III. *Ottava, è anche Intervallo musico d' otto voci di grado.* Lat. *diapason.* Gr. διαπασῶν. *Gal. Mot. loc.* 540. Dicono essi la *diapason*, cioè l' ottava, esser contenuta dalla dupla. *E* 541. Non mi pareva scorger ragione alcuna, per la quale avessero i sagaci filosofi a stabilir la forma dell' ottava esser più la dupla, che la quadrupla. *Sagg. nat. esp.* 188. Accordammo una minugia tirata in una grossa staffa di vetro all' ottava d' una chitarra.

§. IV. *E Ottava, vale Stanza poetica*

di otto versi d'undici sillabe. Buon. Fier. 5. 4. 3. Che la intersecazion, che fan l' ottave ec., Maggior reca ai poemi Dignità, che i ternarii far non ponno.

† ✻ OTTAVARIO. *Term. degli Ecclesiastici. Spazio di otto giorni consecutivi, ne' quali si fanno delle preghiere a onore della Vergine, o di qualche Santo, per impetrare il suo soccorso. Magal. lett.* Un frate nell' ottavario di s. Giovanni nel pulpito di S. Maria del Fiore paragonò la verità di queste faccende alle verità evangeliche. *(A)*

✻ OTTAVERELLA. *Dim. di Ottava. Piccola stanza poetica. Alleg.* 199. Queste mie quattro ottaverelle contadinesche, le quali intendo che sieno come dire un Poema eroico alla salvatica. (*)

✻ OTTAVINO. *Termine de' Musici. Strumento simile al flauto, ma più corto, ed accordato un' ottava più alta di esso flauto (A)*

OTTAVO. *Sust. L' ottava parte di checchessia. Sagg. nat. esp.* 147. Il diametro della quale era intorno a un ottavo di braccio. *Fir. Luc.* 4. 1. Sta' di buona voglia, chè non ci va un ottavo d' ora, che tu riarai la tua vesta. *Cecch. Servig.* 2. 4. Diavol! che voi non possiate Stare un ottavo d' ora a udir quello, Che v' ha a far beato? *Red. Esp. nat.* 6. Passato che fu lo spazio di un ottavo d' ora, il galletto cascò morto.

✻ §. *In ottavo. Term. degli Stampatori e Librai. Libro, i cui fogli sono piegati in otto parti. Varch. Ercol.* 297. Il Castelvetro nella sua risposta a carte 94. di quella in quarto foglio che si stampò prima, e 148. di quella in ottavo che si stampò ultimamente, confessa ec. *(FP)*

† OTTAVO. *Add. Nome numerale ordinativo, che seguita immediatamente il settimo.* Lat. *octavus.* Gr. ὄγδοος. *Bocc. nov.* 33. 12. Anzichè l' ottavo dì fosse, senza alcuno impedimento giunsero in Creti. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti lumi. *E* 28. Così l' ottavo, e 'l nono, e ciascheduno.

OTTEMPERARE. *V. L. Obbedire.* Lat. *obtemperare.* Gr. ὑπακούειν. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Tanta coscienza vi è ottemperare in questo caso al marito vostro, quanto vi è mangiare carne il mercoledì.

✻ OTTEMPERANTEMENTE. *V. L. Avverb. Obbedientemente. S. Agost. C. D.* 16. 24. Uomo virilmente usante le femmine, la moglie temperatamente, l' ancilla ottemperantemente, cioè obbedientemente, e nulla intemperantemente. *(C)*

✻ OTTENEBRAMENTO. *Ottenebrazione. Segner. Crist. instr.* 3. 18. 22. Questo, disprezzato prima da te come leggerezza, e poi con l' assuetudine fatto degenerare in ottenebramento, e in ostinazione sarà finalmente ec. *(N)*

§ OTTENEBRARE. *Oscurare.* Lat. *tenebras offundere.* Gr. ἐπισκιάζειν. *D. Gio. Cell. lett.* 26. Gli occhi miei sono ottenebrati, e offuscati per lo pianto.

✻ §. *E figuratam. « M. V.* 1. 59. Il cui fumo corruppe tutta Italia, e offuscò gli occhi a' liberi popoli, e ottenebrò la vista de' sacri pastori *Fr. Iac. T.* 2. 11. 3. Sì la mente ha ottenebrata. *E altrove:* Povertate è ciel celato A chi è 'n terra ottenebrato. *Serm. S. Agost.* Imperocchè saranno ottenebrate di mai non ricordarsi di Dio ». *(N)*

OTTENEBRATO. *Add. Oscurato.* Lat. *obscuratus, tenebris offusus.* Gr. σκοτισθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 27. Ove Amor stassi in prigione Tra gran luci ottenebrate. *E* 4. 14. 2. La Luna è oscura, e 'l Sole ottenebrato.

✻ §. *E per metaf. Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 36. La mente o scorge le cose confuse, o ottenebrate. *E Prov. D.* 14. *T.* 5. 56. Gran forza della verità, la quale per quanto ottenebrata resti e ascosa talvolta, pure alcune scintille ne trapelano ad ora ad ora. *(F)*

OTTENEBRAZIONE. *Oscurazione, Offuscamento.* Lat. *obscuratio.* Gr. σκοτισμός. *Salvin. Disc.* 1. 47. Dice, che questo prodigio era stato registrato negli atti pubblici; onde vogliono inferire da questo luogo alcuni, che l' ottenebrazione fosse universale.

✻ OTTENENTE. *Che ottiene. Lemm. Test.* 64. E di quelli tali così squittinati, ottenenti il partito, ne sieno solamente imborsati dieci in una borsa, e singolarmente, e di per sè. *(C)*

OTTENERE. *Conseguire quel, che l' uom desidera, o chiede.* Lat. *obtinere, assequi, consequi, adipisci.* Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Bocc. nov.* 38. 10. E molti prieghi, e promesse grandissime mescolate, niuna cosa ottenne. *E nov.* 45. 5. Pregandolo, che a dovere il suo desiderio ottenere gli fosse favorevole. ✻ *Tass. Ger.* 4. 43. Ma la bella Cariclia in sposa ottenne, Cui farlo erede del suo imperio piacque. *E* 10. 70. Ma poco tempo in carcere ci tenne La falsa Maga, e (s' io n' intesi il vero) Di seco trarne da quell' empia ottenne Del Signor di Damasco un messaggero. *(B)*

✻ §. I. *Ottenere, dicesi anche in termine di guerra, dell' Acquistare una città, una fortezza combattendo. Guicc. Stor.* 18. 36. La quale terra *(Cotignuola)*, benchè forte di muraglia, battuta che l' ebbe con pochi colpi, ottenne per accordo. *(C)*

✻ §. II. *Ottenere, talora vale Prender piede, Essere accettato, ec.* Lat. *obtinere. Dep. Decam.* 95. Cominciarono a introdurre questa scrittura ET, la quale (come si vede) in brieve ottenne per tutto. *Borgh. Col. Milit* 433. Le quali *(colonie)* ec., se l' uso di questa voce ottenesse, si dovrebbono col medesimo nome di militari chiamare. *(V)*

† ✻ §. III. *Ottenere, parlandosi di partiti, pareri, e simili, vale Prevalere. Ar. Fur.* 20. 54. Replicò a colei Altre ed altre ragioni, e modo tenne Che nel senato il suo parer s' ottenne. *(FP) E* 38. 65. Con questi ed altri più efficaci detti Fece Sobrìn sì che il partito ottenne. *(N)*

*† ✻ OTTENIBILE. *Add. Che può ottenersi, Conseguibile. Magal. part.* 1. *lett.* 12. È tanto lontano che la Fede sia un abito naturale ottenibile da qualunque sforzo ec., che anzi non può riconoscersi per altro, che per dono gratuito di quello Spirito ec. *(A)*

✻ OTTENIMENTO. *Asseguimento, L' ottenere.* Lat. *adeptio.* Gr. ἐπίτευξις. *Pros. Fior.* 5. 131. Nè paga rimanendo giammai per l' ottenimento de' desiderii, per lo sfogo delle brame, di necessità vuol ragione, essere di natura infinita quella radice, ec. (*)

OTTENUTO. *Add. da Ottenere. Red. Cons.* 1. 178. Si è ottenuto fino a qui, che l' egilope a poco a poco, ed insensibilmente è svanita, senza venir a suppurazione. ✻ *Segner. Mann. Gen.* 29. 6. Questo si offeriva o per ottener qualche benefizio, come pace, prosperità, sanità, o per ringraziamento dell' ottenuto. *(V)*

*† ✻ OTTICA. *Termine di fisica. Scienza che tratta della luce, de' colori, e della visione.* Lat. *optica.* Gr. ὀπτική. *(A)*

✻ OTTICO. *Sust. Quegli, che studia ottica, e la professa; ed anche Colui che fa, o vende gli strumenti d' ottica. Il Vocabol. alla voce* AMPOLLINA. *(V)*

OTTICO. *Add. Appartenente alla vista.* Lat. *opticus.* Gr. ὀπτικός. *Lib. cur. malatt.* Resta offesa la vista, quando il nervo ottico ha patito. *E appresso:* Bisogna venire a' medicamenti ottici. ✻ *Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 89. Gli oggetti esteriori ec. questi per le piccole sfere trapassando di quegli umori diafani portansi pe' nervi ottici, e con doppio ritorcimento rendonsi visibili. *(F)*

OTTIMAMENTE. *Avverb. In superlativo grado di Bene, Benissimo.* Lat. *optime.* Gr. βέλτιστα. *Bocc. nov.* 19. 27. Il quale già ottimamente la lingua sapea. *Lab.* 34. Tanto mi s' era avvicinato, ch' io ottimamente la sua effigie raccolta chi egli fosse, e dove veduto l' avessi mi ricordai. *Ninf. Fies.* 473. Il prego tuo sarà ottimamente, Come chiedi, da me esaudito. *Cas. lett.* 11. Venendo Monsignor di Lansac ottimamente informato di tutto quello, che ec.

OTTIMATE. *V. L. Quegli, che per nobiltà, o per dignità, o per ricchezza tiene il primo luogo nella repubblica.* Lat. *optimas.* Gr. ὁ ἐκ ἀρίστων ἐκλελεγμένος. *Tac. Dav. Ann.* 4. 96. L' avolo morì per gli ottimati in Farsaglia. *Circ. Gell.* 9. 215. Guarda pure un po' bene le città della nostra Grecia, così quelle, che sono rette da' Principi, come quelle, che sono governate dagli ottimati ec., e vedrai, che luogo vi abbiano i rei.

✻ §. *E in forza di Add. vale Degli ottimati. Segn. Rett. Arist.* 30. Quattro sono le sorti degli stati: popolare, potenza di pochi, ottimate, e monarchia. *E appresso:* È stato di pochi dove i magistrati si danno con il rispetto della ricchezza; ottimate, dove secondo la disciplina. *(FP)*

OTTIMISSIMAMENTE. *Superl. d' Ottimamente. Lib. Masc.* Il sugo della ginestra col vino giova ottimissimamente.

OTTIMISSIMO. *Superl. d' Ottimo.* Lat. *longe optimus.* Gr. παρὰ πολὺ βέλτιστος. *Lib. Masc.* Si è rimedio ottimissimo a quelli giumenti, che hanno le reni smosse. *Amet.* 70. E già sopra Falerno, coperto di vigne portanti vino ottimissimo ec., eran saliti. *Varch. Ercol.* 168. Questa locuzione è non solamente assai buona, ma eziandio molto ottima, cioè ottimissima, come si dice alcuna volta.

OTTIMO. *Superl. di Buono.* Lat. *optimus.* Gr. ἄριστος ✻ *Amm. Ant.* 256. Si come l' uomo, quando è perfetto, e ottimo di tutti gli animali; così ec. *(alla latina:* omnium optimus). *(B) Bocc. g.* 3. *p.* 4. Poi a basso discesi, e veduta l' ampissima, e lieta corte di quello, le volte piene d' ottimi vini ec., più ancora il lodarono. *E nov.* 23. 5. Estimò costui dovere essere ottimo mezzano tra lei, ed il suo amante. *Cavalc. Frutt. ling.* Però non vogliamo migliorare, perchè ci paia esser ottimi. *Petr. canz.* 45. 4. Anzi vivea di me l' ottima parte. *Cas. lett.* 26. È stato gratissimo a nostro Signore il sentire ec. gli ottimi ufficii, che V. S. Illustriss, e Reverendissima ha fatto.

✻ §. *Ottimo, talora si trova accompagnato coll' avverbio aumentativo. Vit. SS. Pad.* 3. 15. Egli è il più ottimo medico e il più dolce che mai fusse in questo mondo. *(V) Sallust. Giug.* 181. In quelle cose, che sono molto ottime alla Repubblica, sono io bene ammaestrato. *Esp. Salm.* Possiede, e fruisce le cose più ottime del padre. *Varch. Ercol.* 168. Questa locuzione è non solamente assai buona, ma eziandio molto ottima, cioè ottimissima. *(N)*

✻ OTTIPEDE. *Add. Che ha otto piedi.* Lat. *octipes. Salvin. Nic. Ter.* Ed insieme l' ottipede del fiume Predato granchio. *(A)*

† OTTO. *Nome numerale, che contiene otto unità, e segue immediatamente dopo il Sette.* Lat. *octo.* Gr. ὀκτώ. *Bocc. nov.* 18. 35. Avea la Giannetta avuti di Giachetto già più figliuoli, de' quali il maggiore non avea oltre ad otto anni. *Dant. Inf.* 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro. *Red. Cons.* 1. 171. Questo siero lo prenderà per otto giorni.

OTTOAGENO. *Ottuagenario.* Lat. *octogenarius.* Gr. ὀγδοηκονταέτης. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. Ottoageno l' un, l' altro di pochi Anni di lui più grave.

† OTTOBRE. *Nome dell' ottavo mese dell' anno astronomico, e del decimo dell' anno volgare o Cristiano.* Lat. *October.* Gr. πυανεψιών. *Teod. Gaz. Bocc. g. 5. f.* 4. Monna Simona botta imbotta, e' non è del mese d' Ottobre. *Dant. Purg.* 6. Che fai tanti sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d' Ottobre fili. *Bocz. Varch.* 1. 2. Qual possa, e faccia sempre Natural legge, o pio voler divino, Versar Giugno le biade, Ottobre il vino.

OTTOCENTESIMO. *Che contiene, o compisce il numero di ottocento.* Lat. *octingentesimus.* Gr. ὀκτακοσιοστός. *Tac. Dav. Ann.* 11. 132. La festa de' cento anni si vide questo ottocentesimo dopo Roma edificata.

OTTOCENTO. *Nome numerale, che contiene otto volte cento; Otto centinaia.* Lat. *octingenti.* Gr. ὀκτακόσιοι. *G. V.* 7. 10. 2. Udendo lo stato del re Carlo suo cugino, passò di Tunisi in Puglia con più d' ottocento cavalieri Spagnuoli. *Serd. Stor.* 3. 124. Ciascuna di esse teneva ottocento botti.

*† ✻ OTTODECIMO. *Lo stesso che Decimottavo. Salvin. Odiss.* 5. Navigò ben diciassette Giorni ec. E nell'ottodecimo appariro Gli ombrosi monti del Feacio suolo. *(A)*

✻ OTTOGENARIO. *Add. Di ottanta anni.* Lat. *octogenarius.* Gr. ὀγδαηκονταέτης. *Pros. Fior.* 5. 22. Oltre alla messa, che sino l' ultimo giorno della sua vita, benchè ottogenario, senza intermissione celebrò, ne faceva poi ec. (*)

*† ✻ OTTOLEARE. *V. A. Concedere. Gr. S. Gir.* 39. Non vi guardate pur solamente delle femmine, che vi sono vietate, ma ancora dalle vostre moglie medesime, che vi sono ottoleate. *E* 5. Santo Girolamo disse che 'l folle giudicamento Iddio lo vieta, ma lo gastigamento ottolea a tutti coloro, che in prima si sono levati da' loro peccati. *(V)*

† OTTONAIO. *Quegli, che lavora l' ottone. Benv. Cell. Vit.* 1. 127. Era figliuolo d' uno ottonaio spagnuolo. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Perocchè gli ottonai Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Fra i fondachi de' panni.

OTTONARIO. *V. L. Add. D'otto.* Lat. *octonarius. Mor. S. Greg.* Per questo numero settenario si significano le cose temporali, e per lo numero ottonario le cose eternali.

✻ §. *Ottonario, parlandosi di verso, vale di Otto sillabe. Salvin. Cas.* A scriver le tragedie sul bel principio i tetrametri, o trocaici, ottonarii essere stati soliti di adoperarsi. *(A)*

† OTTONE. *Lega metallica di color giallo composta di rame e di zinco in variate proporzioni.* Lat. *aurichalcum, aes coronarium.* Gr. ὀρόχαλκος, ὀρείχαλκος. *Lib. Astrol.* L' astrolabio si puote fare di tutte quelle cose, di che si fae l' alcora ec, nondimeno quello, che gli savii trovarono per lo migliore, si è che si faccia d' ottone, perchè è metallo forte, nè non si torce tanto. *Liv. Dec. pr.* Ordinò dodici sacerdoti a Marte, e donò loro cotte dipinte con una piastra d' ottone nel petto. *Lib. Sent.* Meglio vale turbo oro, che rilucente ottone. *Cant. Carn.* 225. Di racconciar ottoni, rami, e stagni Mastri lombardi siamo *(cioè* arnesi fatti di cotali metalli).

OTTRIARE. *V.* OTRIARE.

OTTRIATO. *V.* OTRIATO.

OTTUAGENARIO. *Add. D' età di ottanta anni.* Lat. *octogenarius.* Gr. ὀγδοηκονταέτης. *Fr. Giord. Pred. R.* Se il santo vecchio ottuagenario cotanto temea ec.

*† ✻ OTTUPLO. *Add. Che è otto volte altrettanto. Gal. Sist.* 398. Ed io con armare quel mio pezzo *(di calamita)* gli moltiplicai la forza in ottupla proporzione, e dove disarmata non sosteneva appena nove once di ferro, armata ne sosteneva più di sei libbre. *(A) Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 676. La prima porzione ch' e' prese del tutto è una ec. segue la sesta ottupla della prima. *(F)*

✻ OTTURARE. *V. L. Turare.* Lat. *obturare.* Gr. ἀποφράττειν. *Segner. Mann. Giugn.* 4. 3. Quando noi sentiamo dire che Iddio indura il cuore di uno, come indurò quello di Faraone ec., che gli ottura gli orecchi, che gli offusca gli occhi, ci spaventiamo tosto a questi vocaboli, perchè ec. (*)

✻ OTTURATO. *Add. da Otturare. Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 198. *(edizione de' Class.).* Essendo la bellezza lontana, quell' influsso amoroso non riscalda il cuore, come faceva in presenza; onde i meati restano aridi e secchi, e pur la memoria della bellezza muove un poco quelle virtù dell' anima, talmente che cercano di diffondere i spiriti, ed essi, trovando le vie otturate, non hanno esito, e pur cercano d' uscire. *(B)*

✻ OTTURATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ottura. Imperf. Anat.* 128. Sei muscoli tirano e volgono la coscia all' infuora; quattro detti quadrigesimi, e due chiamati otturatori ec. Gli otturatori occupano quel forame patente tra l' osso pube, e l' ischio, che però otturatori si dicono, e sono esteriori, o interni, e s' inseriscono nel magno trocantere *(qui è aggiunto di muscolo).* *(F)*

✻ OTTURATORIO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto di due muscoli, e di una membrana, che chiudono il foro ovale delle ossa innominate.* *(A)*

✻ OTTUSAMENTE. *Avverb. In modo ottuso.* *(A)*

*† ✻ OTTUSETTO. *Dim. di Ottuso. Fir. Disc. lett. pag.* 359. *(Giunti* 1562*).* Bisognerà pronunziare quel *pie*, o quel *sie* un poco più ottusetto, o più aperto. *(A)*

† ✻ OTTUSEZZA. *Lo stesso che Ottusità.* *(A)*

*† ✻ §. *Per Materialità, Rozzezza. Magal. part.* 1. *lett.* 8. Accennata un po' più brevemente, o dilucidata un po' meno di quel che avrebbe avuto di bisogno l' ottusezza dell' umana comprensiva, ec. *(A)*

✻ OTTUSIANGOLO. *Term. de' Geometri. Angolo ottuso, Angolo maggiore del retto. Vivian. Elem. Eucl.* *(A)*

✻ OTTUSIONE. *Lo stesso che Ottusità.* *(A)*

✻ §. *Ottusion di testa, dicesi Quella difficoltà d' intendere che altri prova, allorchè è affetto da gravezza di capo. Red. Cons.* 2. 60. Si querela della gravezza, ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare a' soliti e consueti lavori delle donne. *(C)*

OTTUSISSIMO. *Superl. d' Ottuso. Gal. Macch. Sol.* 172. Ella non contiene altramente angolo acuto, ma ottusissimo *(qui nel significa. del* §. I. *d'* OTTUSO).

† OTTUSITA', OTTUSITADE, e OTTUSITATE. *Qualità di ciò che è ottuso.* ✻ *Bellin. Disc.* 1. 15. Ma come si fa tal mutazione d' ottusità in acutezza, e di grossezza in sottigliezza? *(C)*

§. *Per Materialità, Rozzezza. Lib. Dicer.* Chi ha mai tanta ottusità d' ingegno. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. A quell' altra, che sgombra ha sì la mente, E 'l sen d' ottusità, lieve di carne.

OTTUSO. *Add. Opposto d' Acuto. Cas. son.* 21. Per altra àve ei quadrella ottuse, e tarde.

§. I. *Ottuso, aggiunto d' Angolo, vale Maggior del retto. Dant. Par.* 17. Che come veggon le terrene menti Non capere in triangolo due ottusi, Così vedi le cose contingenti, Anzi che sieno in sè. *Benv. Cell. Oref.* 81. Andai tessendo un fornello in forma d' angolo ottuso.

§. II. *Ottuso, si dice anche del Taglio di checchessia, allorchè ingrossato più non taglia. Tass. Ger.* 9. 97. Spezza, e non taglia, e divenendo ottuso, Perduto il brando omai di brando ha l' uso. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 15. D' ottuso e grosso filo, e poco buono a tagliar ch' egli era, il rende acuto e sottile in breve tempo, e affilato, e tagliente. *(C)*

† § §. III. *Ottuso, aggiunto d' uomo, d' ingegno, o simile, vale Che dura fatica a concepire, Lento nell' apprendere; che anche dicesi Grossolano, Materiale. Alleg.* 252. Io so poi, che ci son molti cervelli Ottusi, e non capiscono un cotale Avvertimento. *Fir. Disc. an.* 17. Dimmi adunque, che ragion ti muove a persuadermi, che io mi debba ritrarre da quello, che molti di minore animo, di più deboli forze, di più ottuso ingegno, di più rimessa fortuna hanno osato di fare?

✻ §. IV. *Ottuso, dicesi anche di cosa intellettuale, e vale Difficile ad intendersi; Non chiaro, Oscuro. « Dant. Par.* 24 Ogni dimostrazion mi pare ottusa. *But. ivi:* Ottusa, cioè grossa, e oscura ». *(C)*

† ✻ §. V. *Ottuso, dicesi anche d' Uomo che mostra all' aspetto di pensare a cose gravi e noiose. Baldov. Com.* 2. 13. *Cass.* Vi veggo ottuso assai. *Fulv.* Maturo un' opra Che è di gran conseguenza. *(A)*

† §. VI. *Ottuso, si dice anche dei sapori de' frutti, e vale Che è meno pungente, Che si sente meno di quello d' altri frutti della stessa specie. Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi umidi, e paludosi i fichi diventano di sapore ottuso, e grave *(il testo lat. ha:* obtusi saporis).

OU OV

✻ OU OU. *Voce di lode, e di ammirazione.* Lat. *eu, euge.* Gr. εὖ, εὖγε. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. E recitato ch' egli è ec., non se ne fa un amico, un divoto, un obbligato per sempre, ma un ou ou, lodar vano, brillamento che vola. (*)

*† OVAIA. *Organo interno delle femmine, posto nell' infimo ventre in luoghi diversi, secondo il diverso genere degli animali, in cui le uova si conservano, si sviluppano, e crescono, per passare poi nell' utero de' vivipari, e negli ovipari per escire fuori del ventre.* Lat. *ovarium. Red. esp. nat.* 42. Le ovaie *(della torpedine)* son due. *E appresso:* In ciascuna delle ovaie si vedevano più di cinquanta uova. *E Ins.* 35. Le mosche hanno la loro ovaia divisa in due celle.

§. I. *Per metaf. Comp. Mantell.* Costui medica a' giovani l' ovaia, E 'ncanta i bachi altrui col piombo strutto.

§. II. *Cascar l' ovaia, figuratam., si dice di Chi si perde d' animo, o s' ab-*

batte, o rimane sbalordito. Lat. *animo concidere*. Gr. ἐθυμεῖν. *Alleg.* 63. E se queste si ritrovassero, al povero poeta cascherebbe l' ovaia. *Malm.* 6. 94. Qui, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia, e l' ovaia.

OVALE. *Add. Di figura elittica per la simiglianza coll' uovo.* Lat. *ellipticus, ovalis.* Gr. ἐλλειπτικός, ὠοειδής. *Serd. Stor.* 3. 240. Questa ha figura ovale, e gira circa a dugento, e quaranta leghe. *Car. lett.* 2. 180. La volta poi *(è divisa)* in uno sfondato di forma ovale nel mezzo, e in quattro peducci grandi in sui canti. *Borgh. Orig. Fir.* 168. Girando *(l' anfiteatro)* in figura, come la chiamano oggi questi maestri, ovale.

✻ OVANTE. *Trionfante, secondo quel minore trionfo, che fu appellato Ovazione. Tac. Dav. Ann.* 2. 50. Ordinarono i Padri ch' egli, e Druso entrassero in Roma ovanti. *(N)*

✻ OVATINO. *Dim. di Ovato. Bald. Dec.* Dipinta dal medesimo in un ovatino di poco più di mezzo palmo. *(A)*

OVATO. *Sust. Spazio di figura ovata. Car. lett.* 2. 180. Continuandosi l' uno con l' altro, lungo le facciate, abbracciano il sopraddetto ovato. *Borgh. Rip.* 21. Da cui legate pendono in tondi, ed in ovati, diaspri, elitropii, amatiste, ec.

OVATO. *Add. Lo stesso, che Ovale.* Lat. *ellipticus, ovalis.* Gr. ἐλλειπτικός. *Sagg. nat. esp.* 18. Il suo movimento non è più per un asse verticale, ma par fatto per una spirale ovata. *E* 133. Pensammo a fare una palla d' argento ec. di figura ovata. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. Molti han detto, che vorrebbon esser *(gli occhj)* lunghetti, altri ovati, che a me non dispiace. *E* 424. Colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede.

✻ OVATTA. *Un certo come Feltro di cotone, che serve per mettere nelle falde tra il panno e la fodera delle giubbe, e d' altri vestimenti, acciocchè stiano ben distese, o tengano più caldo. Magal. Lett.* 14. Motivi, che ho per dubitare se l' ovatta sia lanugine del Beidelzare. *(N)*

† OVAZIONE. *V. L. Spezie di trionfo presso i Romani, nel quale il Trionfatore entrava in città a piedi, o a cavallo, e sacrificava una pecora; a differenza del gran Trionfo, nel quale il Trionfatore entrava in cocchio, e sacrificava un toro.* Lat. *ovatio.* Gr. θρίαμβος ἐλάττων. *Liv. Dec.* 3. All' altro Consolo fu conceduto un minore onore, il quale è chiamato ovazione, e così entrò nella città. *Bat. Par.* 6. 2. Ebbe l' ovazione, che è secondo lo trionfo, ma è bella eccessivamente, per nuovo modo d' onore.

¶ OVE. *Avverbio di luogo, Dove. E non che di stato in luogo, ma anche fu usato per espressione di moto a luogo.* Lat. *ubi, quo.* Gr. ποῖ, τοῖ. *Bocc. nov.* 23. 24. Ove fostù stamane poco avanti al giorno? *E nov.* 81. 13. La notte era sì buia, e sì oscura, che egli non potea discernere, ove s' andava. *Fiamm.* 5. 111. O figliuola, ove corri? qual furia ti sospigne? ec. ove vai tu? aspettami. *Dant. Par.* 2. Giunto mi vidi, ove mirabil cosa Mi torse 'l viso a sè. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per pruova intenda Amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E* 16. Vommene in guisa d' orbo senza luce, Che non sa, ove si vada, e pur si parte. *Bemb. rim.* 17. Ecco ove giunse prima, e poi s' assise, Ove ne scorse, ove chinò le ciglia, Ove parlò Madonna, ove sorrise.

§. I. *Ove, in vece di Purchè, Casochè, Con questo patto che.* Lat. *dummodo.* Gr. ἐάν. *Bocc. nov.* 19. 33. Ove voi mi vogliate di spesial grazia fare di punire lo 'ngannatore, e perdonare allo 'ngannato, io la farò qui in vostra, ed in loro presenza venire. *E nov.* 27. 35. E però quello, che ti piace addomanda; chè senza fallo, ov' egli avvegna, che io scampi, io lo serverò fermamente.

✻ §. II. *Ove, vale A tale età, stato che ec. Petr. son.* 49. Pur vivendo veniasi ove deposto In quelle caste orecchie avrei, parlando, De' miei dolci pensier l' antica soma *(procedendo negli anni, io sarei giunto a tale età, che senza sospetto avrei potuto raccontare a Laura le mie pene).* *(V)*

✻ §. III. *Nota uso. Fr. Iac. Cess.* 4. 3. 128. Il costume di quelle femmine, ove i mariti andando alla battaglia menano al campo le mogli *(cioè di quelle nazioni, dove ec.).* *(C)*

✻ §. IV. *Riferito a persona. Fav. Esop.* 11. Lo semplice, che si fida, e non pon mente con deliberazione ov' egli *(a cui egli)* faccia la sua limosina, ec. *Guitt. lett. Rim. ant. (nota* 461. *Guitt. lett.).* Perchè d' alcuno modo lui parvente Sia quella donna, ov' egli è intenditore *(di cui è innamorato).* *(V)*

✻ §. V. *Riferito a scrittura, o a discorso. Vit. S. Gio. Bat.* 265. Là, ove io ho detto che Piero e Andrea fossono de' discepoli suoi, non l' ho detto perch' io lo sappia per fermo, ma pensomi ec. *(V)*

§. VI. *Ove, per A rincontro di che, In cambio di che.* Lat. *contra vero, cum.* Gr. ὅτε. *Petr. son.* 41. Lagrime triste, e voi tutte le notti M' accompagnate, ov' io vorrei star solo. *Bocc. nov.* 77. 59. Di tanto mi dolgo forte, che la 'nfermità del mio freddo col caldo del letame puzzolente si convenne curare, ove quella del tuo caldo col freddo dell' odorifera acqua rosa si curerà.

§. VII. *Ove, per Ogni volta che, Quando.* Lat. *ubi, quando.* Gr. ὅτε. *Bocc. nov.* 99. 21. Che che di me s' avvegna, ove tu non abbi certa novella della mia vita, che tu m' aspetti un anno, ed un mese, ed un dì senza rimaritarti.

§. VIII. *Ove, si usa in vece del relativo ne' casi obliqui. Fiamm.* 1. 32. Quanto inganno sotto sè quella pietà nascondeva, la quale ec. partitasi dal cuore, ove mai poi non ritornò, fittizia si mostrò nel suo viso! *Petr. canz.* 9. 6. C' assai ti fia pensar di poggio in poggio, Come m' ha concio il foco Di questa viva pietra, ov' io m' appoggio. *Cr.* 9. 68. 4. L' erba, ove sarà la brina, ovvero la pruina, genera loro infermitade. ✻ « *Dant. Inf.* 2. Vegno di loco, ove tornar disio ». *(C)*

✻ §. IX. *Ove, talora vale Laonde, Sicchè. Dant. Purg.* 31. La bella donna nelle braccia aprissi, Abbracciommi la testa, e mi sommerse; Ove convenne, ch' io l' acqua inghiottissi. *(C)*

OVE CHE. *Avverb. di stato, e di moto. In qualunque luogo, Dovunque.* Lat. *ubicunque, quocunque.* Gr. ὅποι ἄν βούλοιο, ὁπουτερ ἄν. *Bocc. g.* 4. *canz.* 5. Ch' ove ch' io vada, il sentirò minore. *Filoc.* 2. 129. Or ecco, anima graziosa, ove che tu sii, rallegrati, chè io m' apparecchio di seguitarti. *E* 3. 256. Caro amico, ove che tu vada, le tue lagrime mi bagneranno sempre il cuore. *Petr. son.* 192. Tal la mi trovo al petto, ove ch' l' sia.

✻ §. *Talora si trova usato anche in significato di Ove. Ninf. Fies.* 98. E come piacque a Amor, giunse ad un varco, Ove ch' ell' era, presso al trar d' un arco. *(N)*

OVE CHE SIA. *Posto avverbialm., lo stesso che Dove che sia.* Lat. *ubicunque.* Gr. ὁπουτερ ἄν. *Ninf. Fies.* 71. Paura avendo, che non fosse stato Da qualche bestia morto ove che sia.

✻ OVEGLIA. *V. A. Pecora. Ott. Com. Par.* 9. 236. Ha tolto il pastore della Chiesa dal suo proprio ufizio, che è in guardare la mandra de' Cristiani, ed hanne di lui fatto lupo, e sonne disviate tutte l' oveglie ed agnelli della propria pastura *(qui figurat.).* *(C)*

✻ OVERA. *V. A. Opera. Fr. Barb.* 359. 5. Perch' io credea che qual fu il minore Di que' che di sue overe toccaro Trasse ogni atto a penzata dirittura. *(V)*

O VERAMENTE, *e* OVVERAMENTE. *O vero.* Lat. *sive, aut, vel.* Gr. ἤ, εἴτε. *Mor. S. Greg.* La verità della simulazione, o veramente la infingardia della morte.

OVERARE. *V. A. Operare.* Lat. *operari.* Gr. ἐργάζεσθαι. *Amet.* 38. Alla nostra non fora mai eguale La sua potenza, quantochè si dica Che molta fosse già in overar male.

✻ OVERATORE. *V. A. Operatore. Guitt. lett.* 10. 75. Quanto gente è più mistier gensore dimanda overatore. *(V)*

O VERO. *Che pur si scrive congiuntamente* OVVERO. *Lo stesso, che* O *congiunzione separativa.* Lat. *aut.* Gr. ἤ, εἴτε. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro, o vero a nostral vento, O vero a quel della terra d' Iarba. *Petr. son.* 2. O vero al poggio faticoso, ed alto Ritrarmi. *G. V.* 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu il primo Re, o vero rettore, e ragunatore di congregazione di genti. *Cron. Morell.* 241. Bartolommeo era grasso, e fresco, di pelo bianco, ovvero ulivigno. *Red. Cons.* 1. 161. Beva una buona giara, ovvero due, di acqua pura.

*† OVIDUTTO. *V. L. Term. di Anatomia comparata. Canale membranoso che trovasi in molti animali, nella cavità del quale cadono le uova, che dall' ovaia si staccano, e per esso si conducono fuori del corpo.* Lat. *oviductus. Red. Esp. nat.* 42. Dalle due ovaie si spiccano due canali, che terminano ne' due ovidutti: in uno di questi ovidutti erano sei uova. ✻ *E Cons.* 1. 264. Dall' utero di qual si sia femmina nascono due corpi in foggia di trombe, che perciò tube falloppiane dal nome del primo osservatore sono state chiamate, ed ora con nome di ovidutto si dicono da' moderni. *(C)*

† OVILE. *Luogo, dove si racchiuggono le pecore.* Lat. *ovile.* Gr. ποίμνη. *Dant. Par.* 11. E quanto le sue pecore rimote, E vagabonde più da esso vanno, Più tornano all' ovil di latte vote. *E* 25. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile, ov' io dormì' agnello. *Petr. son.* 43. E dentro dal mio ovil qual fera rugge *(in questi esempi allegoricam.)*? *S. Gio. Grisost.* 128. E poich' e' l' ebbe trovata, se la pose in sulla spalla, e riportolla con allegrezza al suo ovile. *Bern. Orl.* 1. 20. 4. Chi non mostra quel, ch' è, va con inganni, E non entra per l' uscio nell' ovile, Anzi è un ladro, e un traditor sottile *(qui figuratam.).*

§. *Per metaf. Comune abituro. G. V.* 4. 9. 1. E prima di quelli di Porta del Duomo, che fu il primo ovile, e stazio della rifatta città di Firenze.

✻ OVILUCCIO. *Dim. d' Ovile; Piccolo ovile. Segner. Parr. instr.* 9. 2. Se anche un ovile vasto si è risentito talora tutto al consorzio di una semplice pecorella scabbiosa, che fia di un oviluccio di piccolo circuito? *(V)*

† ✻ OVIPARO. *Si dice degli animali, che si riproducono per via di uova. Salvin. Opp. pesc.* I figli sopra tutto ama e carezza Quanti ovipari mai sono tra i pesci. *(A)*

† ✻ OVO. *Lo stesso che Uovo; ma dagli scrittori non usato. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. Lassa in terra le sue ova. *(V)*

OVRA. *Opra, mutato il* P *in* V *per la parentela di queste due lettere; ma è voce poetica.* Lat. *opera, opus.* Gr. ἔργον. *Dant. Par.* 2. Cui non potea mi' ovra essere ascosa. *E* 7. L' ovra tanto è più gradita Dell' operante, quanto più appresenta Della bontà del cuore, ond' è uscita.

*† OVRAGGIO. *V. A. Opera manuale, Lavorio. G. V.* 12. 52. 1. E grossi due rimaneva per l' ovraggio al Comune. *E cap.* 96. 1. Pagavano i loro ovraggi a piccioli, e vendeano i loro mormorai. *(C)*

*† ✻ OVVI'A. *Lo stesso che Orsù, e significa incalzamento a far presto; Spedizione. Malm.* 12. 48. Così alla donna dice: Ovvia su, trana, Rispondi presto, cavaci di pene. *(A)*

† OVVIARE. *Prendere delle precauzioni per evitare, e impedire un qualche male.* Lat. *obviare, obsistere, adversari.* Gr. ἀνθίστασθαι, ἀντέχειν, ἐναντιοῦσθαι. ✻ *Petr. Uom. ill.* 262. Tornò coll'esercito suo in Puglia ec., per ovviare a Curradino l' andata di Puglia. *(V) Filoc.* 1. 73. Raunò un grandissimo esercito in pochi giorni, intendendo di volere ovviare gli assalitori del suo regno. *M. V.* 7. 25. E co' vostri percussori non ci avete ovviati, in vituperio della vostra vana superbia. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Sicchè, per ovviar confusione, Si vieta moltitudin di persone. *Malm.* 4. 61. E vo' per ovviar, ch' ei non gli ammazzi.

† §. *E in significa. neutr. per Opporsi. Mor. S. Greg.* Noi ci curiamo d' ovviare a' mali uomini per la giustizia. ✻ *Segr. Fior. Disc.* 1. E quando egli è salito a questo grado, e non si sia ovviato alla sua grandezza, viene ad essere in termine, che volerlo urtare è pericolosissimo. *(TC) Galil. Lett. Uom. Ill.* 57. Dico senza nessun aiuto di strumento che ovviasse ad esso moto. *(C)*

OVVIATORE. *Verbal. masc. Che ovvia. Lib. Masc.* L' impratichito cavallerizo si è ovviatore di questi disordinati accidenti.

OVVIATRICE. *Verbal. femm. d' Ovviatore. Lib. Masc.* Il custode soccorre con la sua solita diligenza ovviatrice.

OVVIAZIONE. *L' ovviare. Fr. Giord. Pred.* Non fu possibile il trovarvi ovviazione alcuna.

✻ OVVIO. *Add. Ordinario, Triviale.* Lat. *trivialis.* Gr. χυδαῖος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. Con molti esempi si potrebbe provare e colla ovvia figura della repetizione, che a fare impressione nell' animo è, per così dire, una martellata di più. *E* 326. In sustanza non è che un pensiero, un' ovvia similitudine, trovata da poeta pochissimo poetico. (*)

✻ §. *Per Facile a presentarsi alla mente. Segner. Conf. instr. cap.* 6. Suggeriremo egualmente in tutti i rimedii, che sono almeno i più ovvii e i più opportuni, ec. *(V)*

OVUNQUE. *Avverb. In qualunque luogo, In qualsivoglia luogo, Ove che.* Lat. *ubicumque, quocumque.* Gr. ὁπουπερ. ἄν, ὅποι ἄν βούλοιο. *Bocc. nov.* 83. 12. Lodando molto, ovunque con persona a parlar s' avveniva, la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta. *Filoc.* 1. 126. In quella maniera, che Tisbe seguì il suo misero Piramo, la mia anima, cacciata dal mio corpo con acuto coltello, seguirebbe la tua, ovunque ella andasse. *Petr. son.* 86. Per far dolce sereno ovunque spira. *E son.* 146. Ovunque ella, sdegnando, gli occhi gira. *E cap.* 2. Ovunque fur sue insegne, fui lor presso. *E cap.* 3. So, seguendo il mio foco ovunque fugge, Arder da lunge, ed agghiacciar da presso. *Bemb. rim.* 12. Erbe pascendo rugiadose, e fiori, Ovunque più ne 'l porta il suo desio.

✻ §. *Per Dove. Amm. Ant.* 15. 2. 4. Sappi che di fede, e di religione si ragiona là ovunque si tratta di verità. *(D)*

O Z

OZENA. *Ulcera, che si genera dentro al naso.* Lat. *ozaena.* Gr. ὄζαινα. *Lib. cur. malatt.* Colla sua decozione si lavano le ozene fiatose, e che fanno puzza.

OZIACO. *V. A. Aggiunto di giorno. Voce corrotta da Egiziaco, e vale Giorno infausto, e malagurato, de' quali V. Sim. Maiol. dier. canicul. colloq. tom.* 2. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Qui t'insegna, secondo la Chiesa, quali sono i dì oziaci. *E appresso:* La prima sillaba ec. a tanti dì all' entrata del mese è lo dì oziaco. *E appresso:* Segue, che 'l primo dì di Gennaio è dì oziaco. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in dì oziachi, Perchè fanno l' uscita, e 'l mal de' bachi *(di questi giorni parlano anche il Libro di Astrol. G. S., il Pass.* 351. *e Franc. Sacch. nel luogo citato).*

† OZIO. *Il cessar dall' operazioni, e per lo più racchiude in sè non so che di pigrizia, e di riposo vizioso, e in questo senso vale lo stesso, che Oziosità.* Lat. *otium.* Gr. σχολή. *Serm. S. Agost.* 72. Carissimi fratelli, sapete che cosa è ozio? Questo si è una sepoltura dell' uomo vivo, perocchè stare ozioso, e non far nulla, si è a modo d'uomo morto. *But. Purg.* 7. 2. Ozio è pigrizia, e massimamente dall' opere virtuose, benchè alcuna volta si piglia per la quiete della mente. *Cavalc. Med. cuor.* L' ozio è sentina, e cagione di ogni mal pensiero, e volontà. *Amm. Ant.* 34. 2. 12. Il vizio della lussuria leggiermente nasce d' ozio; chè amore veramente è detto passione d' anima non occupata. *Bocc. nov.* 18. 9. Essendo io negli agii e negli ozii, ne' quali voi mi vedete. *E num.* 37. Sentendosi, per lo lungo esercizio, più della persona atante, che quando giovane, in ozio dimorando, non era. *Dant. Purg.* 7. Ottachero ebbe nome, e nelle fasce Fu meglio assai che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *E Par.* 11. Chi nel diletto della carne involto S' affaticava, e chi si dava all' ozio. *Petr. cap.* 1. Ei nacque d' ozio, e di lascivia umana. *E cap.* 10. Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Tu se' quale una pianta senza frutto, Nè puoi saper qual sia duolo, o letizia, Ma proprio un animal selvaggio, brutto, Nutrito d' ozio, e d'una gran pigrizia.

§. I. *Ozio, per Agio, Tempo, Quiete. Cas. lett.* 67. Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principii, e maestro, e ozio, e ingegno.

✻ §. II. *Ozio, vale altresì Tranquillità, Stato pacifico ec. Cas. Oraz. Leg.* Al nostro ozio, e al nostro riposo son già apparecchiati i miserabili lacci. *E altrove:* Avremo ozio, e sicura pace. *E ancora:* Le quali cose ec. annunziano a questo stato ec. non ozio nè tranquillità nè pace, ma tumulto, e affanno, e guerra, e servitù. *(FP)*

OZIOSAGGINE. *Oziosità, Accidia.* Lat. *desidia, inertia.* Gr. ῥᾳθυμία, ἀργία. *Lib. Pred.* Si dovrebbono vergognare di quella brutta oziosaggine.

† ✻ OZIOSAMENTE. *Avverb. In ozio, Senza far nulla, In modo ozioso.* Lat. *otiose.* Gr. ἀργῶς. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 65. Soli i Veneziani deliberavano, standosi neutrali, aspettare oziosamente l' esito di queste cose. *(C)*

✻ §. I. *Per Vanamente.* « *Tratt. gov. fam.* Chi la lingua usa in ozio, fa non solo contra 'l suo comandamento dicente, che non si parli oziosamente, ma contra il natural mandato dimostrante; che ciascuna cosa si debba usare a quell' uficio, per che ell' è fatta ». *(C)*

✻ §. II. *Per Quietamente, Senza disturbo. Guicc. Stor.* 18. 78. Dormiva ogni cosa oziosamente in quell' esercito, avendo per grazia che gl' imperiali non venissero più innanzi. *(C)*

✻ §. III. *Per Con Agio. Guicc. Stor. lib.* 1. *cap.* 3. Donde i difensori de' luoghi oppugnati avevano spazio di potere oziosamente fare di dentro ripari e fortificazioni. *(TC)*

§. IV. *Per similit. Varch. Ercol.* 182. Non vi prenda maraviglia, se troverete qualche volta alcuna di queste monosillabe (per così chiamarle), la quale vi paia di stare oziosamente, e di soverchio *(cioè:* senza necessità).

OZIOSETTO. *Add. Dim. d' Ozioso; Alquanto ozioso. Agn. Pand.* 59. Come quella che era usa ubbidire alla madre, vedevola pure oziosetta alquanto, maninconosa, ec.

OZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Oziosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Consumano oziosissimamente molte ore del giorno.

OZIOSISSIMO. *Superl. d' Ozioso.* Lat. *otiosissimus.* Gr. σχολαιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno vita oziosissima, e, per così dire, vergognosa.

† OZIOSITA', OZIOSITADE, e OZIOSITATE. *Il non far nulla, e ordinariamente per pigrizia, e amore al riposo.* Lat. *otiositas.* Gr. ἀπραγμοσύνη. *Fior. Virt. A. M.* Quando l' uomo non fa, non dice, non pensa fermamente, ma sta come un corpo morto, questa si è oziosità, che è molto grande vizio. *Lib. Sagram.* Consumano il lor tempo in oziosità. *Fav. Esop.* Le loro operazioni non sono atte a fatica, ma grasse per oziositade. *Cr. Proem.* 5. Nel coltivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo, imperocchè ecrita dall' oziosità, e il danno de' prossimi si schifa. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa oziosità si perde il rigore, e la santità della vita solitaria, perocchè quando rincresce l' orazione, per questa oziositade siamo spesso tentati. *Amm. Ant.* 34. 2. 3. L' oziosità ha già insegnata molta malizia. *S. Bern. lett.* Oziosità è quella, la quale nulla ha utilità, ovvero intenzion d' utilità. ✻ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 1. Per aguzzare la nostra industria, e per gasti-

gare la nostra oziosità, non vuol far egli da per sè quel poco, in che possiamo operar noi seco. *(D)*

OZIOSO. *Add. Che sta in ozio, Sfaccendato.* Lat. *otiosus* Gr. σχολαῖος. *Bocc. Proem.* 6. E quasi oziose sedendosi, volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *Filoc.* 5. 263. Molto è meglio ozioso stare, che male adoperare. *Amm. Ant.* 34. 2. 4. Ogni ozioso è in desiderii. *Cavalc. Frutt. ling.* Sempre che esso diavolo vede l'uomo ozioso, subito lo mette in opera. *Petr. canz.* 11. 1. Vecchia oziosa, e lenta Dormirà sempre, e non fia chi la svegli? *E son.* 6. La gola, e 'l sonno, e l'oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita *(cioè:* da oziosi).

✻ §. I. *Col secondo caso. Vit. S. Franc.* 222. In costuma, e in usanza avea il beato Francesco, uomo angelico di Dio, di non istare ozioso di ben fare per niuno tempo. *(V) Esp. Pat. Nost.* 80. Chi è ozioso di buone opere, egli non si puote tenere lungamente, che egli non caggia in peccato. *(N)*

§. II. *Per Vano.* Lat. *inanis.* Gr. κενός, μάταιος. *Omel. S. Greg.* Quella parola è oziosa, alla quale manca o utilità di dirittura, o ragione di giusta necessità. *G. V.* 12 7. 18. Perchè, poich' egli uscì dell' ufficio si dolse, e disse alcuna parola oziosa per una imposta gli era fatta per lo Duca, gli fece cavare la lingua infino allo strozzule. ✻ *S. Gio. Grisost.* 136. Eziandio delle parole oziose, e de' pensieri vani, e rei dobbiamo essere giudicati. *(TC)*

OZZIMATISSIMO. *Superl. d' Ozzimato. Lib. cur. malatt.* Si valeva di un aceto ozzimatissimo, e fatto a posta.

OZZIMATO. *Add. da Ozzimo; Aggiunto di liquore, in cui sia stato infuso ozzimo. Lib. cur malatt.* Si potrà valere dello aceto ozzimato, e di altro simile fluido ozzimato.

† OZZIMO. *V. A. Bassilico.* Lat. *ozimum, ocymum.* Gr. ὤζιμον, ὤκιμος. *Pallad. Apr.* 6. Aguale si semina l'ozzimo. *E appresso:* Maravigliosa cosa è dell' ozzimo, dice Marziale, che ora fiori porporini, ora rosei, ora bianchi produce.

P

† P. *Decimaquarta lettera dell' alfabeto Italiano, decima delle consonanti, la quale è assai simile al* B, *e al* V *consonante, col quale molte voci si pronunziano scambievolmente; siccome* COPERTA, COVERTA, SOPRANO, SOVRANO. *Consente dopo di sè delle consonanti nella medesima sillaba la* L, *e la* R, *e ne perde alquanto di suono; come* PLACARE, APPLICAZIONE, PRATO, GINEPRO; *quantunque colla* L *più di rado si truovi. Nel mezzo della parola, ma in diversa sillaba ammette avanti di sè le* L, M, R, S, *come* ALPE, TEMPO, CORPO, ASPIDO; *benchè la* S *gli si ponga avanti ancora nel principio di dizione, come* SPADA, SPINTA. *La* S *avanti al* P *si proferisce nel modo più comune, cioè col suono più intenso, quale è nella voce* CASA; *di che vedi nella lettera* S.

P A

✻ PABULO. *V. L. Pascolo. Red. Cons.* 1 194. E perchè ancora essendo questo signore di legato caldissimo, consuma questo allo stomaco l' umido radicale, che è il pabulo, ed il fondamento del calor naturale del medesimo stomaco *(qui figuratam.). (V)*

† ✻ PACARE. *V. L. Pacificare. Segr. Fior. Princ. cap.* 19. Ma poichè Severo ebbe vinto e morto Nigro, e pacate le cose orientali, ritornatosi a Roma, si querelò in senato. *(N)*

✻ PACATAMENTE. *Avverb. Tranquillamente, Placidamente. Segner. Incr.* 1. 31. 14. E la coscienza di un empio, così perduto, sarebbe quella che dovesse posar più pacatamente; mentre ec. *(B)*

✻ PACATEZZA. *Tranquillità, Calma, Placidezza, Posatezza. (Min)*

*† ✻ PACATO. *Add. da Pacare; Quieto, Tranquillo. Segner. Incr.* 1. 26. 5. Riferisce lo Scaligero, che ec. predisser gli astrologi tali turbini, e tali tempeste, da metter terrore infino ec. E pur quell' anno fu il più pacato che mai. *(A)*

✻ §. *Pacato, aggiunto di cammino, o simile, vale Che vi si può passare senza essere molestato, tranquillamente. Bemb. Stor.* 3. 32. Acciocchè ec. sia data alle nostre genti la via pacata, e sicura. *(C)*

PACCA. *Voce bassa. Ferita, o Percossa. Malm.* 5. 47. Nè vuol tenersi mai tanto sicura, Che rilevar non possa delle pacche.

✻ PACCHETTO. *Piego, Fascetto.* Lat. *fasciculus, litterarum fasciculus.* Gr. δέσμις. *Car. lett.* 3. 15. Nel banco degli Strozzi mi venne alle mani un mio pacchetto *(di lettere). (N) Red. lett.* 1. 369. L' Eminentissimo Bonsi non potè lasciarmi il pacchetto di lettere di V. S. Illustrissima. (*)

PACCHIAMENTO. *Il pacchiare.* Lat. *comessatio.* Gr. λιχνεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono bruttamente in carnovaleschi tripudii, e pacchiamenti.

*† ✻ PACCHIANO. *Balordo, Pappacchione. Baldov. Com.* 3. 11. Uh! pacchiano. *(A)*

PACCHIARE. *Voce bassa. Mangiare in conversazione.* Lat. *comessari, helluari.* Gr. λαφύσσειν, ἀσωτεύεσθαι. *Pataff.* 4. Della scobbiosa trambasciando pacchio.

§. *Pacchiare, si dice anche del Mangiare con ingordigia.*

✻ PACCHIEROTTO. *Pastricciano; e dicesi di giovincello paffuto anzi che no. Car. Com.* 71. Con questo abito andava oltre *(il pedante)* in contegno dichiarando la Ianua a un suo pacchierotto. *(FP)*

✻ PACCHIO. *Voce plebea. Il cibo in genere, Ciò che si mangia, Pasto. (A)*

PACCHIONE. *Che pacchia.* Lat. *comessator, helluo.* Gr. πολυφάγος, λαίμαργος.

PACCIAME, e PACCIUME. *Pattume. Soder. Colt.* 10. Avendo cura, che tuttavia si piantino all' asciutto ec., e circondati di arena fresca ec., anzichè di vinaccia, come afferma alcuno, o d' altro pacciame. *E* 43. Nel porle da principio facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia, e pacciume, che infradici, e tenga fresco.

† ✻ PACE. *Stato tranquillo d' un regno, o d' una repubblica, o d' un popolo, che non si trova in guerra con alcun nemico; contrario di Guerra.* Lat. *pax.* Gr. εἰρήνη. *Esp. Vang.* Pace è detta da Patto, il quale si serva, ovvero si dee servare dall' una, e dall' altra parte comunemente. *M. V.* 11. 1. Prendendo principio dalla natura, e condizione della pace fedelmente osservata, la quale è certo, fermo, e indubitato fondamento, e grado delle mondane ricchezze, e della mondana felicità; secondo il mondo, ella è madre d' unità, e cittadinesca concordia. ✻ *Segr. Fior. Disc.* 1. 21. Tutto nacque da esser quel Re prudente uomo, e quel regno bene ordinato, il quale nel tempo della pace non intermette gli ordini della guerra. *Guicc. Stor.* 17. 146. Mal contento ec. che esclusa la speranza della pace le cose tendessero a manifesta guerra ec. si partì da Roma. *Varch. Stor.* 2. 12. A messer Matteo ec. pareva ec. che quei danari non in comperare un' incerta e brevissima amistà e pace, ma in liberare il Re, e di quella cattività trarlo, spendere si dovessero. *(C)*

✻ §. I. *Pace, talora vale Trattato di pace. G. V.* 6. 73. 2. Il Re di Buemme ec. fu richiesto di pace, la quale ec. si fermò con matrimonio tra loro. *Varch. Stor. lib.* 2. Lo sollecitavano a conchiuder la pace. *Segr. Fior. Stor. lib.* 6. Fatto questo si fermò la pace di Novembre. *(C)*

✻ §. II. *Pace, si dice anche della Tranquillità interna di uno stato, d' una famiglia, e simili; ed è contrario di Discordia. Din. Comp. lib.* 2. Disse che il sangue reale di Francia era venuto in Toscana solamente per metter pace nella parte di Santa Chiesa. *Bocc. g.* 5. *n.* 5. A casa menatalasi, con lei in pace ed in bene poscia più anni visse ». *E nov.* 8. 4. A que' tempi soleva essere il loro mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci. *Cron. Vell.* 94. In questo mezzo messer Franceschin Gambacorti, ch' era de' maggiori di Pisa, s' inframise, che pace fosse tra l' Arcivescovo, e noi. *Fior. Virt. A. M.* Chi non conosce pace, mai non avrà niente. *Ar. Fur.* 31. 2. Non conosce la pace, e non la stima, Chi provato non ha la guerra prima.

✻ §. III. *Pace, talora vale Tranquillità di spirito; ed è contrario d' Inquietudine, d' Affanno. « Petr. canz.* 20. 5. Pace tranquilla senz' alcuno affanno Simile a quella, ch' è nel cielo eterna ». *Dant. Inf.* 5. Se fosse amico il Re dell' universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace. *E Purg.* 11. Venga ver noi la pace del tuo regno. *Salvin. Disc.* 2. 163. E l'uomo non venne ad essere più intero ec. nè ebbe più mai pace in sè stesso. *(C)*

✻ §. IV. *Pace, vale anche Quiete, Riposo, Allontanamento dal chiasso, o dagli affari. Cecch. Dons.* 5. 1. Io poteva starmi in pace, E son ita cercando i cinque piedi Al montone, e non ho poi fatto nulla. *Guar. Past. Fid.* 2. 5. Care selve beate, E voi solinghi taciturni orrori. Di riposo, e di pace alberghi veri. *(C)*

✻ §. V. *Pace, figuratam. vale anche Luogo dove si gode pace; tranquillità, riposo. Dant. Par.* 10. Da martiro, E da esilio venne a questa pace. *(C)*

✻ §. VI. *Pace, parlandosi delle cose che hanno facoltà di muoversi, o render suono, vale Cessamento, o Sospensione del moto, o del suono. Dant. Inf.* 5. Su la marina dove il Po discende Per aver pace co' seguaci sui. *Bocc. Fiamm. lib.* 6. Il fiorifero zefiro sopravvenuto col suo lieve e pacifico soffiamento avea le impetuose guerre di Borea poste in pace. *Sen. Pist.* Quando il mare è lungamente in pace, e' torna in polvere, e in sabbione. *(Br)*

✻ §. VII. *Pace, dicesi anche una Tavoletta con entrovi qualche sacra immagine, che si porge a baciare nelle chiese cattoliche. Benv. Cell. Vit.* 1. 108. Fece alcune paci lavorate di mezzo rilievo, e certi Cristi di un palmo, fatti di piastre sottilissime d' oro. *E* 3. 273. Si vede di sua mano una Pace con un Crocifisso dentrovi insieme con i dua ladroni, e con molti ornamenti di cavagli, e di altre cose. *(C)*

† ✻ §. VIII. *Pace, talora vale Pazienza. Cavalc. Specch. Cr.* 95. Se quegli, che mi si mostrava sempre inimico, m' avesse maledetto, avrei avuto pace, e sostenuto leggiermente ec. *(V)*

§. IX. *Andare in pace, si dice di Chi muore con isperanza di salvezza. Tass. Ger.* 12. 68. E in atto di morir lieto, e vivace Dir parea: s' apre il cielo; io vado in pace.

§. X. *Andate, o Rimanete in pace, o simili; modo di dare, o di prendere licenza, augurando bene. Petr. cap.* 6. Vattene in pace, o vera mortal Dea. *Vit. S. Gio. Batt.* Andate in pace, figliuoli, e ragionatevene cogli altri vostri fratelli. *Guitt. lett.* 41. E se sono Gentili, al più al più rispondono: va' in pace. *Bocc. Concl.* 14. E voi, piacevoli donne, colla sua grazia in pace vi rimanete. *Vit. SS. Pad.* 1. 108. Andate in pace, figliuoli miei. *Rom. Bert. rim. burl.* 249. Rabbie, cancheri ec., Restate in pace, addio per sempre, addio.

§. XI. *Aver la pace di casa, vale Stare in grandissima concordia, Esser contenti. Lasc. Sibill.* 1. 1. Dove che, avendola, aremo la pace di casa.

¶ §. XII. *Con buona pace, o Con pace d' alcuno, semplicemente, vale Con sua grazia, e soddisfazione.* Lat. *tua pace, vestra pace. Dant. Conv.* 4. Nel quale *(seno)* con buona pace di quella disidero con tutto il cuore di riposare l' animo stanco. *Sagg. nat. esp.* 243. Il che, sia detto con pace di quel grand' uomo, abbiamo trovato esser falso. *Ar. Fur.* 11. 12. Che d' esse alcuna sì bella non era, Titiro, e Melibeo, con vostra pace. *Malm.* 6. 87. Sia detto, o senator, con vostra pace, Tant' oltre il poter nostro non s'estese. ✻ *Tass. Ger.* 10. 51. Ma se più questi, o s' altri a lui simile, Alla sua patria, alla sua fede infido, Motto osa far d' accordo infame e vile, Buon Re, sia con tua pace, io qui l' uccido. *(P)*

✻ §. XIII. *Con tutta pace, posto avverbialm. vale Senza contrasto, Di buon grado. « Dant. Purg.* 2. Veramente da tre mesi egli ha tolto Chi ha voluto entrar con tutta pace ». *(C)*

§. XIV. *Dar pace, vale Pacificare.* Lat. *sedare, componere.* Gr. παύειν, κατέχειν. *Petr. son.* 233. Datemi pace, o duri miei pensieri.

§. XV. *Dar del buon per la pace.* Lat. *pro bono pacis aliquid remittere, vel condonare; non omnia suo iure agere. Varch. Ercol.* 87. Dare del buon per la pace è favellare umilmente, e dir cose, mediante le quali si possa comprendere, che alcuno cali, e voglia venire agli accordi. *Fr. Giord. Pred.* In queste controversie miglior consiglio si è placidamente rispondendo, dar del buon per la pace. *Ciriff. Calv.* 3. 74. Come Irlacon la vide così tinta, Cominciò a darle del buon per la pace, E disse alcuna paroletta finta. *Fir. As.* 96. Ma ella, tutta tremando, e dando loro del buon per la pace, ec.

✻ §. XVI. *Dare il buono per la pace, vale lo stesso. Buon. Fier.* 2. 2. 6. Io studiava acquetarla: ella più dura Mi replicava, ed io 'l buon per la pace Le dava sempre. *(C)*

§. XVII. *Dar la pace, e simili, vale Baciare in segno di pace.* Lat. *osculari.* Gr. φιλεῖν τῷ στόματι. *Pecor.* 1. 1. E, sanza più dire, si donarono la pace più, e più volte.

§. XVIII. *Dar la pace al nimico, vale Pacificarsi con lui.* Lat. *cum inimico in gratiam redire, conciliari.* Gr. συναλλάττεσθαι ἐχθρῷ. *Segner. Pred.* 3. 1. M' impone Cristo nell' odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi, che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa.

§. XIX. *Dar la pace, Funzione ecclesiastica che si fa o col far segno di baciarsi, o col porgere a baciare una tavoletta sacra.*

§. XX. *Dar la pace di Marcone, modo basso, vale Congiugnersi carnalmente. Ciriff. Calv.* 2. 39. Ultimamente feciono un bel giuoco, Ch' e' si detton la pace di Marcone.

§. XXI. *Dar la pace vinta, vale Conceder la posta per vinta, quando è pace, cioè del pari.*

§. XXII. *Darsi pace, vale Quietarsi.* Lat. *quiescere.* Gr. ἀναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 16. La giovane, datasi pace di ciò, gli pregò per Dio, che al castello la menassero. *Dant. rim.* 18. Che sol mi s' è posata Entro alla mente, però mi do pace. *Cron. Morell.* 283. Non essere isciocco ec. di rinchiuderti in castella, o in ville, o in luoghi, che non vi sia i medici buoni, e medicine, perchè ne interviene, che l' amico si muore, e spende nella fine due tanti che gli altri, ed essene fatto beffe, sanza il dolore, e il repetio dell' animo, che mai te ne puoi dar pace. *Sagg. nat. esp.* 134. E tanto meno arrivavano a potersene dar pace, quanto ec.

† §. XXIII. *Dio vi dia pace; modo di salutare. Cecch. Servig.* 5. 9. O Domenico mio, Dio vi dia pace. *V.* DARE PACE.

✻ §. XXIV. *Dio gli faccia pace, modo di augurar riposo all' anima de' morti. V.* FARE PACE, §. IV. *(C)*

✻ §. XXV. *Esser in pace, vale lo stesso che Stare in pace. Cavalc. Specch. Cr.* 2. Venne adunque Iddio ad umiliarsi all' uomo, ad esser morto dall' uomo, per essere in pace con lui. *(P)*

§. XXVI. *Non dar pace ad un cane: modo, che esprime Ira veemente, e pertinace.*

§. XXVII. *Far pace, termine frequentatissimo, vale Depor l' inimicizia, Tornare in concordia.* Lat. *pacem facere, conciliari.* Gr. εἰρήνην ποιεῖν. *G. V.* 8. 69. 2. Gli diedono piena, e libera balìa di far pace tra' cittadini dentro, e co' lor usciti di fuori. *Bocc. nov.* 43. 31. La pace poi tra voi, e' vostri parenti farò io ben fare. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia. *Bern. Orl.* 1. 20. 56. E che liberi sieno a tutti piace, Purchè con Truffaldin faccian la pace.

§. XXVIII. *Far pace, o Esser pace, diciamo nel giuoco, quando due hanno il punto pari, o sono egualmente distanti da un certo segno.*

§. XXIX. *E figuratam. In sentim. disonesto. Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi, che vi sforzerete? e di che? di farla in tre pace, e rizzare a mazzata?

§. XXX. *In santa pace, vale Con quiete, Con comodo, Con agio. Salvin. Disc.* 2. 162. A che fine dunque egli vel pose, se non perchè quivi si rimanesse suo domestico, e confidente, e a grand' agio, e in santa pace il suo fattore servisse, e contemplasse?

✻ §. XXXI. *Morire, o simili, nella pace di Cristo, vale Morir santamente. Petr. uom. ill.* 46. Morì nella eterna pace di Cristo. *(C)*

§. XXXII. *Non voler nè pace, nè tregua, significa Voler continuar pertinacemente nell' ire.*

✻ §. XXXIII. *Passare in pace, o in santa pace, vale lo stesso che Andare in pace. Vit. S. Eufros.* 406. Nelle sue mani morì, e passò di questa vita in santa pace. *(C)*

§. XXXIV. *Pigliare, o Portare alcuna cosa in pace, o in santa pace, vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi.* Lat. *aequo animo ferre.* Gr. καλῶς φέρειν. *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai che è, portatelo in pace; chè quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un' altra volta. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ma 'l fino amore tanto mi distene, Ch' aggio inver quella, in cui tegno speranza, Ch' eo porto in pace ciò, che m' addivene. *Vinc. Mart. lett.* 52. Debbo io per ogni ragione portare in pace i miei guai. *Malm.* 11. 25. I ciechi più che mai fanno pulito, Ed egli se le piglia in santa pace.

§. XXXV. *Porre in pace, vale Acquietare; e si usa anche nel sentim. neutr. pass. Amet.* 8. Ma le Ninfe, turbato il lor sollazzo, per la canina rabbia levate con alta voce, appena in pace posero i presti cani.

✻ §. XXXVI. *Posa, o Riposa in pace, modo d' augurar pace e riposo all' anima di chi è morto. Poliz. rim.* 138. *Requiescat in pace,* in pace posi Dica ciascun che mi passa davante ec. E dica: Tu, che morto in terra giace Vinto dal crudo amor, riposa in pace. *(C)*

✻ §. XXXVII. *Riposarsi in pace, vale Morire tranquillamente. Belc. Agg. Pr. Spir.* E conciossiachè molte cose avesse a quello Frate parlate dell' anime, e de' futuri premii de' buoni, distendendo le mani e i piedi si riposò in pace. *(C)*

✻ §. XXXVIII. *Tornar a pace, vale Rappacificarsi. Cavalc. Specch. Cr.* 2. Oh ammirabile, ed umile carità di Dio, che avendo l' uomo guerra con Dio per lo peccato, nè umiliandosi, nè curandosi di tornare a pace, Iddio Padre si umiliò a domandare, e richiedere prima pace, che l' uomo. *(P)*

✻ §. XXXIX. *In proverb. Tra la pace e la triegua guai a chi la lieva, e vale che A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male, forse perchè non ha tempo di rivalersi. « M. V.* 3. 62. Queste cavalcate non erano degne di memoria, ma per esempio a' popoli, che non sono offenditori, che almeno si guardino, acciocchè non incorrano nell' antico proverbio, che dice: tra la pace, e la triegua, guai a chi la lieva ». *(C)*

✻ §. XL. *Voler pace con Dio, vale Ravvedersi, Pentirsi dei proprii falli. « Dant. Purg.* 13. Pace volli con Dio in sullo stremo Della mia vita ». *(C)*

PACEFICAMENTE. *V.* PACIFICAMENTE.

PACEFICARE. *V.* PACIFICARE.

PACEFICATO. *V.* PACIFICATO.

PACEFICHISSIMO. *V.* PACIFICHISSIMO.

PACEFICO. *V.* PACIFICO.

PACIALE. *Sust. Paciaro. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 306. Il che è piuttosto officio di paciale, che di gagliardo Duca. *Cecch. Stiav.* 4. 3. In tanto ella potrà pacificarsi Con Nastagio, che 'l caldo delle len-Zuola suol pur esser buon paciale.

✻ PACIALE. *Add. Che apporta pace. Salvin. Eneid. l.* 8. Allora il padre Enea dall' alta Poppa così favella e nella mano Tien ramo avanti di paciale olivo. *(F)*

PACIARE. *Pacificare.* Lat. *pacificare.* Gr. εἰρηνοποιεῖν. *G. V.* 11. 30. 2. Antipuosono con ogni loro opera ec. di levare messer Azzo del suo proponimento, e di paciarlo con messer Mastino.

PACIARO. *Quegli, che fa far pace, Mezzano della pace, Paciale.* Lat. *pacificator, pacis arbiter.* Gr. εἰρηνοποιός. *G. V.* 7. 56. 2. Ordinò paciaro, e legato Fra Latino cardinale, ch' era in Romagna per la Chiesa. *E* 8. 42. 2. Gli diede titolo di paciaro in Toscana, per recare con la sua forza la città di Firenze al suo intendimento.

PACIBILMENTE. *V. A. Avverb. Con pace, Pacificamente.* Lat. *pacifice.* Gr. εἰρηνικῶς. *Zibald. Andr.* 129. E in questo si dee passar pacibilmente, e dibonariamente.

✻ PACIENTE. *V. A. Add. Paziente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 381. Questi tali sono molto ingannati, se par loro essere pacienti e benigni. *E* 393. Dee anche l' uomo per rispetto della sua creazione essere paciente di ciò che Dio gli fa. *(V)*

✻ PACIENTEMENTE. *V. A. Avverb. Pazientemente. Cavalc. Espos. Simb.* 393. Poichè dunque l' uomo si cognosce da Dio, dee pacientemente portar li suoi flagelli. *Dial. S. Greg.* 4. 56. Non puoi portare pacientemente così gran male. *(V)*

✻ PACIENZA. *V. A. Pazienza.* Lat. *patientia, tolerantia.* Gr. ὑπομονή. *Fr. Giord. D.* E chi questa ragione bene si recasse a mente, sarebbe rimedio fine ad aver pacienza nelle tribolazioni. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. O barbino, o barbone, O in zazzera, o zuccone, Per insino a quest' otta Mia madre ha pacienza, s' io non torno. *E Tanc.* 2. 4. Scasimoddeo, la sarà innamorata D' un altro; e Ciapin abbia pacienza. (*)

PACIENZIA. *V. A. Pazienza.* Lat. *patientia.* Gr. ὑπομονή. *Sen. Pist.* 91. Noi dobbiamo confermare l' animo a intendimento, e pacienzia del destinato. *E* 92. L' animo alcuna volta si dilibera in pacienzia.

PACIERE. *Mediatore per trattare, e concluder le paci, Paciale.* Lat. *pacificator, pacis arbiter.* Gr. εἰρηνοποιός.

† ✻ PACIFERO. *V. L. Add. Propriamente Che apporta pace; ma per lo più è aggiunto di olivo, e vale Che annunzia la pace, Che è segno di pace. Car. En.* 8. 177. Enea di su la poppa un ramo alzando Di pacifera oliva, Amici (disse) Vi siamo, ec. *E* 11. 151. Eran nel campo già co' rami avanti Di pacifera oliva ambasciadori Della città latina a lui venuti, ec. *(A)*

PACIFICABILE. *Add. Da potersi pacificare. Segner. Crist. instr.* 3. 29. 9. E pure se gli occhi sono nimici sì capitali, fossero almeno nimici, quali sono gli altri, pacificabili.

*† PACIFICAMENTE, *ed all' ant.* PACEFICAMENTE. *Avverb. Con pace.* Lat. *pacifice, quiete.* Gr. εἰρηνικῶς. *Bocc. Concl.* 7. L' arme similmente la salute difendon di coloro, che pacificamente di viver disiderano. *E g.* 6. *p.* 5. Anzi v' entrò pacefficamente, e con gran piacer di quei d' entro. *Guicc. Stor.* 16. 777. Quelle due città ec. le possedè pacificamente insinochè Giulio Secondo ec.

PACIFICAMENTO. *Il pacificare. But. Purg.* 15. 1. Lo quale vocabolo è a dire piccolo sole, per pacificamento, e reduzione del superfluo.

*† PACIFICARE, *e all' antica* PACEFICARE. *Far far pace, Metter pace, Quietare, Rappattumare.* Lat. *pacificare, reconciliare.* Gr. ἀναλλάττειν. *Bocc. nov.* 13. 26. Il quale fu da tanto, e tanto seppe fare, che egli pacefficò il figliuolo col padre. *Vit. SS. Pad.* 2. 211. Hai sì pacificato lo tuo popolo, che non trovi quistioni, nè divisioni fra loro. *Cavalc. Frutt. ling.* La quarta cosa, che ci mostra commendabile la confessione, si è la sua grande efficacia, e virtù in ciò, che vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore.

✻ §. I. *Vario uso. Serm. S. Agost.* 38. Se la tua offesa fu di parole, di parole la pacifica. *Petr. Uom. ill.* 280. Mandò eziandio frate Nicolaio, vescovo e cardinale d' Ostia, per pacificare la Toscana della guerra nuova, e vecchia. *(V)*

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Rappattumarsi, Quietarsi, Far pace. Serd. Stor.* 2. 86. Il Re di Calecut s' era omai pacificato.

† PACIFICATO, *e* PACEFICATO. *Add. da' suoi verbi Che ha fatto pace, Quietato, Rappattumato.* Lat. *in concordiam adductus.* Gr. ἀνηλλαγμένος. *Filoc.* 3. 11. La non pacificata fortuna, invidiosa del fallace bene, non potè sostenere di tenergli alquanto celato il nebuloso viso. *Dant. Purg.* 5. Sicchè, pentendo, e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *Petr. son.* 91. Sol due persone cheggio; e vorrei l' una Col cor ver me pacificato, e umile. *Din. Comp.* 3. 67. Noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia; perocchè, pacificati noi, i Ghibellini terrebbono Pistoia.

† PACIFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pacifica.* Lat. *pacificator.* Gr. εἰρηνοποιός. *Segner. Mann. Novemb.* 13. 3. Questi, per verità, non solo sono pacifici, ma ancor pacificatori. *E appresso:* Se sei indisposto, se impedito, se inabile ad essere ancora tu pacificatore, non però ne succederà, che resti escluso da questa beatitudine.

✻ PACIFICAZIONE. *Rappacificamento. Pacificamento. Car. Apol.* 269. Potrebbono levar fermezza alla pacificazione, e mentre sono fuori, dar segno di non buono, e ben pacificato animo. *(B)*

*† PACIFICHISSIMO, *e all' antica* PACEFICHISSIMO. *Superl. di Pacifico. S. Agost. C. D.* Or qual sarà lo spirito dell' uomo, che non avrà verun vizio, al quale soggiaccia, nè al quale consenta, perfetto di pacifichissima virtude?

✻ PACIFICO. *Sust. Specie di Sacrifizio. Ott. Com. Purg.* 10. 158. Ed avendo compiute quelle cose, offerendo li olocausti, e li sacrifizii, e pacifichi, benedisse il popolo nel nome di Dio. *(N)*

† PACIFICO, *e* PACEFICO. *Add. Benchè questa seconda maniera e qui, ed in tutti i derivati sia rimasta appresso gli antichi. Di pace, Quieto amator di pace.* Lat. *pacificus.* Gr. εἰρηνικός. *Dant. Purg.* 17. Sentimi presso quasi un muover d' ala, E ventarmi nel volto, e dir: *Beati Pacifici*, che son sanza ira mala. *Vit. SS. Pad.* 1. 191. Questi fu di tanta bontà, e virtude, e sì pacifico, che eziandio quelli, ch' erano suoi pertinacissimi nimici, pareva, che sempre si vergognassero, e tremassero, quando il vedevano. *Cavalc. Frutt. ling.* Pognamo che allora paian pacifici; se addiviene, che sien messi alla pruova, incontanente si versano, e mostrano il veleno, che hanno dentro. *Esp. Pat. Nost.* 2. Beati sono i pacefici, poveri di spirito. *Menz. rim.* 1. 66. Che v' è su Pindo altra corona eterna Ai pacifici studii.

*† ✻ PACIOZZA. *Voce bassa. Dim. di Pace; Riconciliazione amichevole fra due persone corrucciate per poco. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 10. E fatto di nuovo una buona paciozza ec., se n' andarono la mattina, ed ognuno se ne tornò a casa sua. *(A)*

*† PACO. *Quadrupede dell' Indie occidentali, e specialmente del Perù. Il suo corpo è coperto di finissima e preziosa lana, ed è del genere di quelli, da cui alcuni credono che si cavino le pietre Belzoar. Red. Esp. nat.* 59. Nell' Indie occidentali *(si trovano)* negli stomachi pur delle vigogne, delle tarve, dei guanachi, e de' pachi, le quali tutte son da noi chiamate pietre bezoar.

PADELLA. *Strumento noto da cucina, nel quale si friggono, o cuocono in altra maniera le vivande.* Lat. *sartago.* Gr. τήγανον. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi, che hanno così furioso, e acceso zelo, son simili a quei, che vogliono acconciar le padelle vecchie, in ciò, che volendo acconciare un pertugio, percuotono col martello, e rompono tutto il fondo. *Bocc. nov.* 96. 8. Posta la padella sopra 'l treppiè, e dell' olio messovi, cominciò ad aspettare, che le giovani gli gittasser del pesce. *E appresso:* Ed al famigliar gittatine, che quasi vivi nella padella gli metteva ec., cominciarono a prendere de' più begli, ed a gittare su per la tavola davanti al Re. *Agn. Pand.* 48. Ove t' imbrattasti così il viso? forse t' abbattesti a qualche padella in cucina?

§. I. *Cader della padella nella brace, o simili; proverbio comune, che vale: Schifando un male, incorrere in un maggiore.* Lat. *vitato cinere, in prunas incidere. V. Flos.* 260. *Bocc. nov.* 11. 13. Noi abbiam costui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. *Salv. Granch.* 1. 4. E non sii caduto della Padella nella brace. ✻ *Ar. Fur.* 13. 30. A quella immage, Che sovente in proverbio il vulgo dice: Cader della padella nella brage. *(P)*

§. II. *La padella dice al paiuolo: Fatti in là, che tu mi tigni. Maniera, che si dice a uno, che riprenda altrui di alcun vizio, del quale sia macchiato esso, come il ripreso.* Lat. *alius mederis, atque ipse ulceribus scates. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol: fatt' in là.

§. III. *Avere un occhio alla padella, e uno alla gatta; pur proverbio, che vale: Star vigilante, Andar cauto, e provveduto.* Lat. *in utramque partem prospicere. Morg.* 22. 100. Un occhio alla padella, uno alla gatta, Ch' io so, che qualche trappola ci è fatta.

✻ §. IV. *Aver cura alla padella, e al gatto, vale Attendere a due cose. Cecch. Assiuol.* 1. 2 Egli avea a un tempo cura alla padella, e al gatto. *(V)*

§. V. *Padella, si dice anche a Quella parte della campana da stillare, dove si mette la materia, che si distilla. Cr.* 5. 48. 13. La padella s' empie di rose, e 'l cappello del piombo vi si pone di sopra *(qui il lat. ha:* patella).

§. VI. *Padella, si dice anche a Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra. Bronz. rim.* Natura, ch' ebbe a ogni cosa l' occhio, Fè l' uomo; e, per fornirlo interamente, Gli pose la padella nel ginocchio.

§. VII. *Padella, si chiama anche un Vaso di rame, o di terra, di cui si servono gl' infermi per fare a letto i loro agi.* Lat. *scaphium.* Gr. σκαφίον. *Malm.* 3. 19. Vedendo poi che il flusso raccappella ec., Comincia a gridar: guardia, la padella

† PADELLAIO, *o* PADELLARO. *Colui che fa, o vende padelle. Burch.* 1. 116. Già riscaldava verso i padellari.

PADELLATA. *Tutta quella quantità di roba, che in una volta si cuoce nella padella. Lib. son.* 32. Luigi, io ebbi, fa poche mattine, Una tua padellata di frittelle. *Burch.* 1. 101. Or dimmi tue, Quant' uova vanno in una padellata?

PADELLETTA. *Dim. di Padella. Lib. cur. malatt.* L' orzo ec. s' abbronza in una padelletta di ferro.

✻ PADELLINA. *Dim. di Padella; Padelletta. (A)*

✻ §. *Padelline, term. de' Lattai, Doratori, ec., diconsi Quelle, che servono per li candellieri da chiesa, e da tavolino, ec. (A)*

PADELLINO. *Dim. di Padella. Ciriff. Calv.* 3. 90. Quivi eran verniciati, e calderotti, E padellini, com' usano in mare Dove bollono, e cuocono i lor cotti.

✻ PADELLONE. *Accresciti. di Padella; Padella grande. Pros. Fior.* 6. 195. Piglia un padellone, e vi caccia dentro ec. i semi genitali di tutte le cose. *E appresso:* Oh che bel padellone doveva esser quello ec. (*)

PADELLOTTO. *Padella grande. Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Per fare un' acqua marina di garbo, e bella si piglierà la fritta di cristallo, e si metterà in padellotto. *E appresso:* A un padellotto di libbre venti di cristallo incirca si pigli once sei di canterello calcinato, e preparato.

PADIGLIONE. *Arnese di panno, drappo, o simili, che appiccato nelle camere al palco, cala sopra'l letto, e circondalo; e in campagna si regge sopra alcuni legni, e serve a difendersi dall' aria, standovi sotto al coperto.* Lat. *conopeum, tentorium, papilio.* Gr. κωνωπεῖον. *Bocc. nov.* 48. 5. Quivi fatti venir padiglioni, e trabacche, disse a coloro, che accompagnato l' aveano, che starsi volea ec. *E nov.* 96. 7. Il quale dalla cintura in su era strettissimo, e da indi in giù largo a guisa di un padiglione. *G. V.* 5. 16. 4. Per la qual cosa quando venne al partorire, fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo. *Dittam.* 4. 2. Parea quant' era benigno, e cortese A quelle donne impallidite, e smorte, Che nel bel padiglion di Dario prese. *Stor. Nerb.* Smontò di nave, e andò a Oringa, senza far danno a persona; e giuntovi appresso, tese trabacche, e padiglioni. *Alam. Gir.* 7. 145. Quando si son degl' inimici accorti, Che fuor de' padiglioni avean fatt' alto, Per donar al castel l' ultimo assalto. *Serd. Stor.* 4. 169. Occupò tutto 'l paese co' suoi padiglioni.

§. I. *A padiglione, posto avverbialm., vale A maniera di padiglione. Serd. Stor.* 6. 219. Sporgono in fuori coperti di tetti fatti a padiglione.

§. II. *Per una Sorta di moneta antica così detta. G. V.* 11. 71. 2. E poi *(il Re di Francia)* fece un' altra moneta d' oro, che chiamano leoni; e poi un' altra, che chiamano padiglioni.

*† ✻ §. III. *Padiglione, T. de' Gioiellieri, Nome che si dà a ciascuna delle faccette del fondo d'un diamante. Benv. Cell. Oref.* 19. Ma quando occorre che sia in essi *(diamanti)* tanta smisurata sottigliezza, e che sieno buoni d' acqua, si usa di tinger loro un padiglione solamente, oltre lo specchietto. *(A)*

✻ **PADRACCIO.** *Disprezz. di Padre. Benv. Cell. Vit.* 3. 191. Fuggitosene a casa di Domenico Sputasenni suo padraccio. *(C)*

PADRE. *Il maschio di qualunque animale che ha figliuoli.* Lat. *pater.* Gr. πατήρ. *Bocc. Proem.* 6. E, oltr' a ciò, ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri ec., il più del tempo nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano. *Petr. canz.* 24. 6. Beato il padre, e benedetto il giorno C' ha di voi 'l mondo adorno. *Dant. Par.* 14. Per li padri, e per gli altri, che fur cari, Anzichè fosser sempiterne fiamme. ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 100. Ogni cosa che io ho udita dal mio padre, v' ho fatta a sapere. *E* 200. Essendo ei rimaso dopo il suo padre, molto fanciullo, fu costretto da un suo zio di prender moglie. *Vit. S. Gio. Bat.* 199. E questi fiori voleva recare a padre e madre. *(V)*

✻ §. I. *Padre nostro, o Padre del Cielo, vale Dio. Dant. Purg.* 11. O padre nostro, che ne' cieli stai Non circoscritto, ma ec. *Petr. son.* 48. Padre del Ciel, dopo i perduti giorni ec. Piacciati omai col tuo lume ch' io torni Ad altra vita. *(C)*

✻ §. II. *Padre, talora vale La prima persona della Santissima Trinità. Dant. Par.* 27. Al Padre, al Figlio, allo Spirito santo. *Pass. prol.* 5. Battezzogli nel nome del Padre ec. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 6. Il qual procede dal Padre. *Maestruzz.* 1 43. La generazione non significa la persona del Padre. *Segner. Mann. Apr.* 17. 5. Il padre genera, ma non è generato. *(Br)*

✻ §. III. *Padre dell' anime, o Padre spirituale, si dice al Sacerdote che ha special cura delle anime, e delle coscienze, detto anche Direttore di spirito. Belc. Vit. Colomb.* 311. Parve all' uomo di Dio Girolamo di mandare al luogo di Lucca Bartolommeo de' Piccolomini da Siena per maestro e padre dell' anime. *E* 314. Procurò di mandarlo a Siena per padre spirituale. *E* 325. Dopo il beatissimo Piero fu mandato in quel luogo per padre spirituale il venerabile Marco. *(C) Segner. Sent. Oraz.* 11. Così mi ha detto anche il Padre spirituale. *(TC)*

✻ §. IV. *Padre secondo legge, per Padre adottante, fu usato da Fr. Giord.* 2. 24. Ma hae la legge trovato un altro padre per coloro che non possono aver figliuolo, e chiamasi padre secondo legge, che si elegge uno quale gli piace, e fallo suo erede, e chiamasi figliuolo adottivo. *(Pe)*

✻ §. V. *Padre, si usa anche col terzo caso. Segner. Mann. Marz.* 19. 5. È vero ch' egli fu altresì padre a Cristo, ma padre di puro nome, di assistenza, di affetto. *(V)*

✻ §. VI. *Padre, si dice figuratam. di Chi ha operato, o opera assai per la prosperità, pel ben essere di un popolo, o di una classe numerosa di persone. Segr. Fior. Stor. lib.* 4. *in fin.* Da ciascuno volontariamente fu salutato Benefattore del popolo, e Padre della patria. *(C)*

§. VII. *Padri, per venerazione, si dicono i Dottori della Chiesa, e altri scrittori sacri, gl' Institutori degli Ordini, i Religiosi claustrali, e spezialmente i loro Superiori, e principalmente il Papa. Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo Padre di ben avventurosa memoria messer Onorio papa. *Guitt. lett.* 28. Spezialissimo signore, e padre mio, messer don Angelo priore di Camalduli, speranza, e intendimento dell' Ordin vostro. *E appresso:* Signore, e padre mio in terra singolare, se io credessi potere giunger, laudando, ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 147. Visitammo anche l' abate Serapione, lo quale era prete, e padre di molti monasterii, intantochè sotto sua cura stavano ben diecimila monaci. *E* 151. Nel qual luogo sono ben cinquecento monasterii ec., li quali si reggono sotto un principale padre. *E* 153. Un altro anche v' era, che ec. molti edificava per la sua dottrina, referendo li detti, e gli esempli del suo padre maestro sant' Antonio.

§. VIII. *Padri, si chiamavano i Senatori Romani, come anche oggi si chiamano quegli delle altre repubbliche.* Lat. *patres, patres conscripti.* Gr. συγγεγραμμένοι πατέρες. *Amet.* 90. E ampliato il loro senato, e il numero dei padri cresciuto ec., si rintuzzarono le loro forze. *E* 91. Con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l' aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata *(parla di Firenze). Liv. Dec.* 1. Vollono dire, che egli fu morto, e dimembrato per le mani de' padri. *Tac. Dav.* 1. 3. In Roma a rovina correvano al servire consoli, padri, cavalieri, i più illustri con più calca, e falsati visaggi. *E* 1. 5. Infintosi Pompeiano, e strappato con decreto de' padri fasci, e pretura, ec. *E* 1. 6. Chinandosi insino in terra i padri a scongiurar Tiberio. *Bemb. Stor.* 3. 45. Il duca Ercole di Ferrara venne in Vinegia a salutare il principe, e i padri, e pregarli che accettar volessero nella loro cavalleria Fernando suo figliuolo. *E* 4. 49. Per la qual cosa mandarono i padri a Ravenna artiglieria da batter le mura.

§. IX. *Padre, per metaf., vale Autore. Dant. Inf.* 23. Ch' egli è bugiardo, e padre di menzogna. *Vit. SS. Pad.* 1. 140. O padre d' ogni inganno, e d' ogni frode, inimico d' ogni giustizia, ec. ✻ *Ar. Fur.* 4. 3. Simula anch' ella; e così far conviene Con esso lui di finzioni padre. *(C)*

† ✻ §. X. *Padre, dicesi anche di Persona, o di Cosa che cagioni checchessia. Fortig. Ricc.* 10. 47. Ma perchè il vino è padre delle risse, E di tragiche cose, e dolorose ec. *(N)*

§. XI. *Padre, talora è nome d' affetto, e di riverenza. Dant. Purg.* 4. O dolce padre, volgiti, e rimira, Com' io rimango sol, se non ristai.

† ✻ **PADRECCIUOLO.** *Dim. di Padre; e si dice per vezzo. Car. Long. Sof.* 36. Padrecciuolo, noi siamo cacciatori, e per cacciare approdammo a questa spiaggia. *(Min)*

† ✻ **PADREFAMIGLIA.** *Colui che ha moglie e figli, od anche solamente figli.* Lat. *pater familias. S. Agost. C. D.* 19. 16. Quelli che sono veri padrifamiglia, consigliano a tutti nella lor famiglia come a figliuoli a cultivare e ad acquistare Iddio. *(N) E appresso:* Così avviene che dalla legge della città debbia pigliare i comandamenti il padrefamiglia, per li quali regga sì la sua casa, che si conformi alla pace della città. *(C)*

PADREGGIARE. *Patrizzare.* Lat. *patrizare.* Gr. πατριάζειν.

PADRIA. *V. A. Patria. Amm. Ant.* 2. 6. 9. Talora si conviene la padria lasciare, acciocchè uomo possa acquistare senno.

† ✻ **PADRICCIUOLO.** *Dim. di Padre, nel significato figurato. Fir. rim. burl.* 1. 284. Il padricciuol, che 'n ciel sonando andava, Tanto sonò, sonò, che 'l poveretto Poco mancò che non si scorticava. *(A)*

*† ✻ **PADRICELLO.** *Dim. di Padre, come titolo di Religioso claustrale; e s' usa comunemente parlando di Religioso giovane di bassa statura Fortig. Ricc.* 9. 118. Circonda il padricello almo splendore, Il qual con quella luce alzato il piede, ec. *(A)*

✻ **PADRINO.** *Dim. e Vezzegg. di Padre, in signif. di Religioso claustrale. Magal. lett. fam.* 1. 19. Questo è un padrino di Pistoia, che ha più di cinquant'anni di religione. *(N)*

✻ §. I. *Padrino, vale anche Patrino. Segner. Parr. instr.* 6. 1. Non ammettere per padrini al sacro battesimo quei, che per la loro ignoranza non sono abili a tale ufizio. *(V)*

✻ §. II. *Padrino, è anche Quegli, che mette in campo il cavaliere nel duello, ed assistelo. Varch. Stor.* 11. 351. In qualunque modo il padrino di Lodovico non voleva a patto nessuno che Lodovico combattesse. *(C)*

*† **PADRONAGGIO.** *Padronato.* Lat. **patronatus.* Gr. πατρωνεία. *M. V.* 9. 98. Dee il Re ec. avere tutti gli omaggi ec., e tutte giurizioni, e alte, e basse, e padronaggi di chiese, e ogni signoría, e ogni diritto. *Tratt. gov. fam.* 58. E così il nome del padronaggio rimarrà pure ne' primi.

✻ §. *Per Padronanza, Dominio. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Quella prerogativa, che della volgar lingua, e del suo nome, e del suo uso, e del suo padronaggio, non giustamente, ci siamo appropriati. *(V) Plut. Adr. Op. mor.* 1. 187 L'essere sciolto dal pesante padronaggio della carne, ec. è beatitudine e felicità grande. *E* 4. 407. Conoschiamo fanticelle che fuggirono il commercio de' lor Signori, ed uomini privati, che dispregiarono la compagnía delle regine, quand' ebber ricevuto il padronaggio d' amore nell' anima. *(C)*

PADRONANZA. *Padronato; ma si piglia più largamente, estendendosi a ogni possessione, e superiorità.* Lat. *dominium.* Gr. δεσποτεία. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 3. Essendo poi l' uso, e la padronanza delle lingue, e la regola presso il popolo, ed essendo la nobiltà il fiore più scelto, e il miglioramento di quello, sembra, che propria sia d' un nobile cittadino la protezione della sua lingua. ✻ *Segner. Incred.* 1. 29. Non mirate voi tuttogiorno la padronanza, che esercita la medesima volontà sopra il corpo stesso nel soggettarlo ai dolori, o nel disprezzarlo, mandandolo fin incontro all' istessa morte? *(P) E Pred. Pal. Ap.* 12. 12. Pretese ardito di esercitare anche in lui quella padronanza, che esercitava sugli altri di sua ragione. *(TC)*

PADRONATICO. *V. A. Padronato.* Lat. * *patronatus, ius patronatus. Tratt. pecc. mort.* Di questi peccati non sono neente cheti coloro, che i beni delle Chiese, e i padronatichi di Gesù Cristo spendono in malvage usanze. *M. V.* 1. 53. Messer Giovanni de' Manfredi, dimestico del Conte, gli disse: in cotal mattina, per cagione di padronatico, e' è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con 12 pulcini di pasta, e di carne cotta.

PADRONATO. *Propriamente Ragione, che s' ha sopra i beneficii ecclesiastici, Diritto di potergli conferire.* Lat. * *patronatus, ius patronatus.* ✻ *Borgh. Vesc. Fior.* 427. Molte e molte donazioni si veggono e di beni loro e di Chiese, onde aveano il padronato. *E* 527. Si era riserbato il padronato e suprema maggioranza nella ordinazione e disposizione di esso monasterio. *(V)*

✻ §. I. *Per Padronanza, Imperio, Superiorità. Borgh. Mon.* 144. Avendo l' Imperadore perduta la principal ragione della possessione, e del padronato. *(V)*

† §. II. *Per Protezione, e Protettorato.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία. *Ott. Com. Inf.* 13. 254. Questi fue della città di Firenze, il cui patrone è santo Giovanni Batista, la qual cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrone, e difenditore Marte iddio di battaglie, e quando fiorie di Cristianitade, li Fiorentini tolsono via il titolo del padronato. *E appresso:* Dice ancora, che Marte con l' arte sua, cioè con le guerre, sempre la farà trista, perocchè gli tolsono il titolo del padronato, e diederlo a san Giovanni.

PADRONCINO. *Dim. di Padrone.* Lat. *herus minor. Tac. Dav. Ann.* 2. 417. Niuno di tutta la casa guarda quel che si dica, o faccia, presente il padroncino. *Car. lett.* 2. 77. La prego a procurarmi qualche luogo nella grazia di cotesto nostro padroncino.

PADRONE. *Che ha dominio, e signoria.* Lat. *herus, dominus.* Gr. κύριος, δεσπότης. *Bocc. nov.* 16. 13. E quivi tra' padroni della galea divisa la preda, toccò peravventura tra l' altre cose in sorte ad un messer Guasparrin d' Oria la balia di madama Beritola. *Boez. Varch.* 2. 1. Ora se tu volessi dar legge, quando debba o stare, o partire colei, la quale tu stesso t' hai spontaneamente eletto a padrona, non ti parrebbe far villania?

§. I. *Per Colui, che comanda nella nave.* Lat. *gubernator, navis magister.* Gr. κυβερνήτης. *Franc. Barb.* 257. 4. Aggia in nave con teco Padron destro, e non bieco, Che compri, e satisfaccia Quanto bisogno faccia. *Bern. rim.* 1. 101. Come di grossa nave Per lo scoglio schifar torce il timone Con tutto il corpo appoggiato un padrone. ✻ *Ar. Fur.* 17. 27. La tempesta saltò tanto crudele, Che sbigotti sino al padrone antiquo. *(FP)*

§. II. *Padrone, si dice anche Chi ha padronato. G. V.* 10. 182. 1. Della qual Pieve erano padroni la casa de' Buondelmonti.

§. III. *Per Protettore.* Lat. *patronus. Bocc. nov.* 98. 32. Considerando, che di me là avrete ottimo oste, e utile, e sollecito, e possente padrone, così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Dant. Inf.* 13. Io fui della città, che nel Batista Cangiò 'l primo padrone. *Cap. Comp. Discipl. pr.* Ad onore de' beati Apostoli messer santo Simone, e messer santo Taddeo, nostri padroni.

§. IV. *Padrone di cause, vale Avvocato.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Fir. As.* 2. Le quali *(leggi)* poi come padron di cause esercitai in picciol tempo nella famosissima città di Roma.

✻ §. V. *Legar l' asino dove vuole il padrone, o a modo del padrone. V.* ASINO, §. VIII. *e* IX. *e* LEGARE. §. XIII. *(C)*

† PADRONEGGIARE. *Esser padrone, Dominare.* Lat. *dominari.* Gr. κυριεύειν. *Urb.* Al padrone donò un padiglione sì nobilmente tessuto, e lavorato, che valeva assai più, che la metà della nave, che egli padroneggiava. *Cron. Vell.* 65. Avendo uno legno, il quale e' padroneggiava, trafficando da Napoli in Cicilia. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Io credo, che 'l tornar ti sarà grave, Se tu non voli; e anco stu volassi, Non credo il legno più padroneggiassi.

✻ §. *E figuratam. « Disc. Calc.* 22. In tal caso ciascuna squadra coll' altra avversaria contenda per padroneggiare la palla ». *(C)*

† PADRONERI'A. *V. A. Padronato.* Lat. *ditio.* Gr. ἐπικράτεια. *Ricord. Malesp. cap.* 60. Come addietro s'è detto, aveano padronerie, e tenute, e ville i conti Alberti ec.

PADRONESSA. *Padrona, Che ha padronanza.* Lat. *domina.* Gr. δέσποινα. *Varch. Ercol.* 255. Essa significa qualche volta bene, come fattoressa, padronessa, e dottoressa. *Burch.* 1. 85. E in Tedesco le pistole d' Ovidio Feciono innamorar la padronessa.

✻ PADRONISSIMO. *Superlat. di Padrone. Alleg.* 284. Che vi fanno di me più che signore. Vo' dir mio padronissimo a bacchetta, Che è più là, che Gran Turco, o 'mperadore. *(NS)*

PADULE. *Lo stesso, che Palude, dicendosi indifferentemente nell' una, e nell' altra guisa.* Lat. *palus.* Gr. ἕλος. *G. V.* 8. 55. 2. La villa era forte delle più del mondo per sito, e per mura, fossi, riviere, e paduli. *Cr.* 10. 36. 8. Hanno i pescatori gradelle, ovvero gabbiuole, gran quantità, fatte di canne di paduli.

✻ §. *Padule, si trova anche per Fossa di letame. Cr.* 2. 13. Per la medesima cagione si deono far dai lavoratori delle ville i paduli, o vero fosse di letame. *(N)*

† PADULESCO. *Voce poco usata. Add. Paduloso.* Lat. *paludosus.* Gr. ἑλώδης. *But. Purg.* 32. 1. Pervennono ad uno luogo padulesco, dove era uno fiume chiamato Ladone.

PADULOSO. *Add. Paludoso.* Lat. *paludosus.* Gr. ἑλώδης. *Segr. Fior. Stor.* 2. 34. La città di Venezia, posta in luogo paduloso, ed infermo. *Vinc. Mant. lett.* 38. Laonde v' è forza credere, che se in quel paese paduloso le bestie ebber tanto intelletto, che molto più l' avranno avuto in Grecia.

✻ PAESACCIO. *Peggiorat. di Paese, Tristo paese. Lasc. Rim.* 1. 220. Perchè quand'altri sente Tattoli ricordare o forte o piano, Nome gli par di un paesaccio strano. *(C)*

✻ PAESAGGIO. *Term. de' Pittori. Lo stesso che Paese nel significato del* §. *Bart. Uom. Punt. cap.* 2. Per lo vano d' una finestra o per qualunque altra apertura di lor capriccio, mostrare una lontananza di paesaggio in isfuggita. *(TC)*

† PAESANO. *Sust. Abitator del paese.* Lat. *indigena.* Gr. αὐτόχθων. *Bocc. nov.* 17. 59. Essendo già la stracciata nave da' paesani veduta. *G. V.* 2. 7. 7. E così per gran tempo signoreggiarono i Longobardi in Italia, tanto che si convertiron in paesani per tutta Italia. *Ovid. Pist.* 18. Ove egli sconfisse, e uccise dimolti paesani. ✻ *Ar. Fur.* 15. 65. Però che in ripa al Nilo in su la foce Si ripara un ladron dentro una torre, Che a' paesani e a' peregrini nuoce, E fin al Cairo ognun rubando scorre. *(M)*

✻ §. *Per Contadino. Salvin. Fier. Buon.* Molti balli vengono da' paesani, che noi diciamo più comunemente contadini. *(A)*

PAESANO. *Add. Del paese. Tac. Dav. Ann.* 12. 154. Aveva Farasmane un figliuolo detto Radamisto, bello, e grande forte, dell' arti paesane scaltrito, e di chiara fama tra quelle genti. *E Vit. Agr.* 387. Ritrasselo dagli errori giovanili ec. l' aver avuto molto tenero, per sua stanza, e scuola Marsilia, di gentilezza greca e parsimonia paesana ottimamente composta.

PAESARE. *V. A. Stare in paese, Trattenersi in paese, Campeggiare.* Lat. *incolere regionem.* Gr. χώραν κατοικεῖν. *M. V.* 5. 62. E per questo si levarono da Giuliano, e allungaronsi da Napoli, paesando, e vivendo alle spese de' paesani. ✻ *F. V.* 3. 278. *(Fir.* 1825.) Nel paesare e nel raggiramento, che Messer Anichino di Bongardo faceano in su quello di Arezzo ec. il conte Arrigo di Monforte ec. *(Pe)*

PAESE. *Regione, Provincia.* Lat. *regio.* Gr. χώρα. *Bocc. nov* 12. 2. Li quali per li dubbiosi paesi di amore sono camminanti *(qui per metaf.). E nov.* 60. 17. Ma perchè vi vo io tutti i paesi cerchi da me divisando? *Dant. Purg.* 5. Ti prego, se mai vedi quel paese, Che siede tra Romagna, e quel di Carlo, Che tu mi sie de' tuoi prieghi cortese. *Petr. canz.* 20. 3. L' industria d' alquanti uomini s' avvolse Per diversi paesi.

§. I. *Paese, talora assolutam. l' usiamo per Patria.* Lat. *patria. Nov. ant.* 24. 2. Messere, a me sovviene di mia gente, e di mio paese. ✻ *Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 44. Nullo uomo sanza speranza d' avere grande beatitudine offrisse sè medesimo alla morte per lo paese. *E* 2. 5. 52. Se coloro che non seppono la legge di Dio furono cotali nelle opere della iustizia per amore del paese, e per desiderio d' avere fama, chente dovrebbono essere ec. *(C)*

✻ §. II. *Paese, vale anche Luogo dove altri abita. Bern. lett.* 72. Il prefato messer Pamfilo non è in paese. Pare che sia ito a Rovere di Trento. *(C)*

✻ §. III. *Far prove da scriverne al paese, dicesi di Chi fa prodezze degne d' essere risapute dalla gente. Malm.* 1. 1. Movendo a Malmantile aspra battaglia Fece prove da scriverne al paese. *(C)*

✻† §. IV. *Paesi, term. de' Pittori. Quella sorta di pitture, che rappresentano campagne aperte, con alberi, fiumi, monti, e piani, e altre cose da campagna, e villaggio. Borgh. Rip.* 200. La femmina molto vaga, il fanciullo bellissima testa, e dilicate membra, il paese ben accomodato, ed il colorito non si può disiderare il migliore.

§. V. *In proverbio, Ber paesi, o a paesi, si dice del Giudicar la bontà del vino dal luogo, dond' egli nasce, e figuratam. si trasferisce a Quelli, che giudicano delle cose dal solo nome del facito-

re. Lasc. rim. 3. 326. Or già più non m' inganno, Poichè gli effetti veduti ho palesi, Che non più il vin, ma beonsi i paesi. *Borgh. Mon.* 184. Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi abbagliati e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Onde gli uomin vi beono a paesi. *E appresso:* Ben grosso berestù, ben a paesi. ✻ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 281. È andato dietro a quel nome, e ha bevuto, come si suol dire, a paesi. *(C)*

§. VI. *Paese, che vai, usa che trovi, in maniera proverb. che si usa per ammonire, che Ciaschedun dee accomodarsi all' usanza, e a' costumi de' luoghi, dove va, o dimora.* Lat. *cuique loco se se accommodare, lex regio. V. Flos.* 276. Gr. ἀκολουθεῖν τοῖς ἐπιχωρίοις νόμοις. *Ciriff. Calv.* 2. 47. Orsù, Guglielmo, basti quel, ch' è detto: In paese, che vai, usa che truovi.

§. VII. *Tutto 'l mondo è paese, o simile; proverbio, che vale, che Per tutto si può vivere, e per tutto s' incontra del bene, e del male.* Lat. *quævis terra patria.* Gr. πᾶσα γῆ πατρίς. *Salvin. Disc.* 1. 110. So ancora, che, come si dice in proverbio, ogni paese è patria all' uomo di garbo.

§. VIII. *Tanti paesi, tante usanze; maniera esprimente, che ciascun paese ha le sue particolari usanze.*

§. IX. *Scoprire il paese, si dice del Riconoscerlo per assicurarsi d' aguati, o simili.* Lat. *loca explorare.* Gr. χώραν κατασκοπεῖν. *Tass. Ger.* 1. 74. Molti a cavallo leggermente armati A scoprire il paese intorno invia.

✻ §. X. *E figuratam.* « *Red. Ins.* 3. Se i sensi dunque non battono bene la strada, se non iscuoprono bene il paese, ec. ». *(N)*

ʒ §. XI. *Scoprir paese, figuratam., vale Prender notizie.* Lat. *explorare, pervestigare.* Gr. κατασκοπεῖν. *Stor. Eur.* 6. 127. Eberardo ec. cominciò sotto finta benivolenzia, per iscoprir paese il più che e' poteva, a ragionare alle volte con esso Arrigo. *Cecch. Corr.* 4. 9. E vo, come chi va facendo Per iscoprir paese, e si diguazza Per parer vivo. *Fir. Rag.* 65. Tentano altrui, per iscoprir paese. *E* 86. E tu intanto scopriresti paese.

§. XII. *Quando la gatta non è in paese, i topi ballano. V.* GATTO, §. XIX.

§. XIII. *Scorrere il paese. V.* SCORRERE.

† ✻ §. XIV. *Riuscire in un altro paese, figuratam. vale Mutar discorso; e dicesi precisamente quando il motto dividandosi dal viaggio, che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata, e fuor d' ogni credenza dell' uditore. Dep. Decam.* 95. Bastandogli aver fatto paura alle donne, graziosamente si ritirò, e riuscì, come dire, in un altro paese. *(V)*

PAESELLO. *Dim. di Paese. Bern. Orl.* 3. 7. 40. Certi beneficiuoli avea loco Nel paesel, che gli eran brighe, e pene. ✻ *Car. Lett. Farn.* La supplico a tener cura della sanità sua, come mi sforzo di fare ancora io della mia, e con quelli pochi piaceri che sono nel paesello, dove per ogni altra cosa quasi mi piace di essere. *(Min)*

ʒ PAESETTO. *Dim. di Paese.*

✻ §. I. *Paesetto, Dim. di Paese; nel significato de' Pittori.* « *Red. lett.* 2. 15. I paesetti a penna sono da me stimati un tesoro preziosissimo ». *(B)*

✻ §. II. *Paesetto, dicesi anche per dispregio, come per dire Un certo paese, Un paese così fatto; ed ha l' istessa forza che* Secoletto *nelle satire del Menzini. Baldov. Dr.* Questo è un paesetto, Dove ognun più che può cerca a fiutare. *(A)*

✻ PAESINO. *Dim. di Paese; Paesetto. Vas. Vit. Raff. Urb.* Con un paesino sotto figurato per la terra non meno raro e bello nella sua piccolezza. *(Br)*

✻ PAESISTA. *Termine de' Pittori. Pittore che dipinge paesi e vedute di campagna. Usasi anche in forza d' addiett. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Così fiorista, paesista, bronzista, il pittore che fa di fiori, quello che fa di paesi, il gettatore in bronzo. *(N)*

✻ PAFFA. *V. A. Il cibo in genere, Ciò che serve a ben nutrirsi. Ott. Com. Par.* 16. 379. Dice l'autore che li loro antichi desideravano l'onore della loro terra, là dove li presenti seguitano la paffa; e però dice, ingrassano. *(C)*

✻ §. *Tanto s' inveza la gatta alla paffa, Che vi perde la graffa, proverb. antico eguale a quell' altro: Tanto va la gatta al lardo, che ella vi lascia la zampa. Franc. Barb. (Citato dall' Ubaldini nella Tav. Barb. alla V. Invezarsi).* Tanto s'inveza la gatta alla paffa, che vi perde la graffa. *(C)*

PAFFUTO. *Add. Grassotto, Carnacciuto.* Lat. *pinguis, obesus.* Gr. λιπαρός, πολύσαρκος. *Lab.* 192. E pienamente di divenire paffuta, e naticuta le venne fatto. *Galat.* 73. Avendo elle gli occhi peravventura molto grossi, e rilevati, il naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta, e 'l mento in fuori ec.

✻ §. I. *Paffuto, vale anche Grande, Largo, Grosso. Lasc. Rim.* 2. 94. Quand' io m' abbatto ad un che è ben segnato, E grosso e tondo, e ha il fior largo, e paffuto, Io non lo lascerei per un ducato *(parla dei poponi). (C)*

§. II. *Star paffuto, diciamo dello Star con tutti i suoi agi, e in delizie.*

PAGA. *Pagamento di determinata quantità di moneta, da pagarsi a tempo determinato; e più propriamente il diciamo di Quello, che si dà a' soldati per lor mercede.* Lat. *stipendium, pensio.* Gr. μισθός, μίσθωμα. *G. V.* 7. 102. 1. E ancora si dicea, che con la detta scorta veniva la paga di tutta la gente del Re. *E* 9. 316. 1. Non avea da soddisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate.

§. I. *Paga, per Soldato pagato. Cron. Vell.* 126. Il comune si fece forte di gente d' arme, e tolse a soldo da duemila paghe, oltre a mille n' avea, tra' quali furono da 500 lance, che montano da 1500 paghe.

§. II. *Paga morta, diciamo Chi tira stipendio, o provvisione senza far niente. Varch. Stor.* 4. 95. Si passavano loro ottocento servidori per paghe morte.

✻ §. III. *Paga, per Pagatore. Cas. Lett. Gualt.* 231. Ho ben molto caro di avervi sgravato, che mostrate di tenermi così mala paga, sollecitandomi per tutte le vostre lettere. *(C)*

† PAGABILE. *Add. Che può pagarsi.* Lat. *solvendus. Tratt. gov. fam.* Debito cotanto grande non è mai pagabile.

PAGAMENTO. *Soddisfazione del debito, Il pagare, e la Cosa che si dà per paga.* Lat. *solutio, merces.* Gr. μισθός, ἀμοιβή. *Bocc. nov.* 13. 9. E non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Coll. SS. Pad.* E siamo frodati da tutti i meriti e pagamenti delle fatiche nostre (*cioè*: mercedi). *Cas. lett.* 63. La risegna, e il pagamento si faranno fra quindici giorni. *Lasc. Madr.* 15. La morte, e 'l pagamento Indugia sempremai più che tu puoi.

§. I. *Dare un canto in pagamento, vale Fuggirsi nascosamente, Andar via senza far motto, Partirsi senza lasciarsi vedere al creditore.* Lat. *clanculum abire, tacitum abire, solum vertere.* Gr. κρύβδην ἀπιέναι, μετανίστασθαι. *Bern. Orl.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passata, L' amico dette un canto in pagamento. *Cecch. Donz.* 4. 7. Eccoti, io detti dianzi lesto un canto In pagamento, ed ho corso per mio Tutto Firenze.

† ✻ §. II. *Pagamento, presso gli antichi si trova anche per Appagamento. Guitt. lett.* 1. 3. Se pro e onore vi fusse, e netto di dannaggio ed onta, pagamento dov' è? E non come più cresce ricchezza pagamento dicresce? *E* 1. 7. Come dunque tra beni si difettivi, e mali tanti esser può pagamento? *(V)*

✻ §. III. *Per Ricompensa. Bus. Cant. Dant.* Quivi la gloria di Dio tutta vede, Come la Teologia lo vi conduce Per pagamento di quel che si crede. *(C)*

† PAGANAMENTE. *Avverbio. Da Pagano.* Lat. **ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Ott. Com. Purg.* 22. 410. In quello libro tu parli paganamente delle colture e solennitadi pagane.

PAGANESIMO, *e talora presso i poeti* PAGANESMO. *Religion pagana.* Lat. *religio ethnica.* Gr. ἡ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονία. *Vit. SS. Pad.* 1. 148. Allora lo giudice dinanzi a tutto il popolo si brigava con dolci parole di rivocarlo al paganesimo. *G. V.* 1. 42. 3. Quello *(Marte)* tennero con gran riverenza, e adoraronlo per loro Iddio, mentrechè fue il paganesimo in Firenze. *Dant. Purg.* 22. Lungamente mostrando paganesmo. *Ciriff. Calv.* 4. 115. Ognun gridava: Viva Gesù, e muoia il paganesmo.

§. *Paganesimo, talora si prende per le Nazioni, e per lo Popolo di quella setta. Guid. G.* 11. E volle l' antico paganesimo credere, che ella costrignesse ec. *G. V.* 11. 119. 1. Furono sconfitti i Saracini di Setta, e dell' altro paganesimo di Barbería. *Ar. Fur.* 31. 44. Tu puoi considerar quanto sia stata Gran perdita alla gente del battesmo L' esser un' altra volta ritornata Durindana in poter del Paganesmo.

✻ PAGANI'A. *Lo stesso che Paganesimo, nel significato del* §. *Ar. Fur.* 43. 173. Oh quanto Pagania sarà più forte! Quanto animo n' avrà, quanto ardimento! *(Pe)*

✻ §. *E per Luogo dove abitano i Pagani. Ar. Fur.* 18. 156. I Mori fur quel giorno in gran periglio, Che 'n Pagania non ne tornasse testa. *(FP) Morg.* 1. 19. Poi si partì, portato dal furore, E terminò passare in Pagania. *(N)*

PAGANICAMENTE. *Avverbio. A maniera di Pagano, Paganamente.* Lat. * *ethnice.* Gr. ἐθνικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono quasi paganicamente, e con dissolutezza grande.

† PAGANICO. *Add. Di Pagano.* Lat. *ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Ott. Com. Inf.* 7. 107. Di questa materia sporremo qui la oppinione paganica delli Iddii.

✻ PAGANISSIMO. *Superl. di Pagano. Stor. S Eug.* 374. Avvegnachè vivesse sotto paganissimi parenti. *Stor. S. Eustach.* 278. Fue chiamato imperadore Adriano Paganissimo. *(V)*

PAGANIZZARE. *Usare riti, e maniere da Pagano, Viver paganicamente.* Lat. *ethnicorum ritibus uti.* Gr. τῇ τῶν ἐθνικῶν δεισιδαιμονίᾳ περιέχεσθαι. *Franc. Barb.* 82. 16. In altra guisa paganizza, e falla.

*† ʒ PAGANO. *Sust. Che, o Chi è della nazione, o setta, che adora gl' idoli.* Lat. * *ethnicus.* Gr. ἐθνικός. *Fior. Virt. A.*

M. Gli avari si posson propriamente appellar Pagani, gli quali adorano gl'idoli d'oro, e d'ariento. *Vit. S. Gir.* Poi da quell' ora avanti si diede con tanto studio a legger le divine Scritture, che mai libri di Pagani non aveva tanto studiato. *Ott. Com. Inf.* 7. 107. Pluton è vocabolo greco ec.: altri chiamano Orco, cioè ricevitore di morti; elli è padre di Dite, cioè delle ricchezze, appo li Pagani. *G. V.* 8. 35. 5. Volea essere libera di potere adorare, e coltivare il nostro Signor Iesù Cristo, benechè 'l marito fosse Pagano. *Dittam.* 2. 14. Costui ridusse, che pria era Pagano, Agostin, disputando, a nostra fede.

✻ §. *Pagano, presso i Legisti si prende anche per Non soldato. Salvin. Fier. Buon.* I soldati nelle leggi sono dispensati da certe solennità, che si usano nel testamento de' pagani, ovvero non soldati. *(A)*

✻ PAGANO *Add. Appartenente, o Conveniente a Pagano.* « *Dant. Conv.* 177. Tratta la mundiale costituzione secondo la credenza pagana. *Dittam.* 2. 4. Dico, che quanti nel tempo pagano, E furno poi, niun come costui Liberamente tenne il mondo in mano ». *(B)*

✻ PAGANTE. *Che paga. Instr. Canc.* 48. Crescerà per quei beni, che da persone non paganti pervenissero in persone paganti, e talvolta in paganti maggior dazii. *(C)*

PAGARE. *Dare il prezzo, di che ad altrui si è tenuto; Uscir di debito.* Lat. *solvere, debitum reddere.* Gr. ὄφλημα διαλύειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Volendo il suo oste esser pagato, primieramente gli diede l'una. *E nov.* 84. 7. Son certo, che egli cel renderà per trentacinque, pagandol testè. *E nov.* 88. 6. Come tu hai questo detto, torna qui a me col fiasco, ed io ti pagherò. *Dant. Purg.* 10. Per udire Come Dio vuol, che 'l debito si paghi. ✻ *Din. Comp.* 1. Fu deliberato, per onore della città, che le cose rubate si rendessono al Podestà, e che del suo salario fosse pagato. *(P)*

† ✻ §. I. *Pagare, dicesi anche delle persone, o delle cose, che sono soggette a qualche imposta. Franc. Sacch. nov.* 147. Volendo mandare a Firenze ventiquattro o trenta uova, disse il fante: e' si vuole dare la gabella, perocchè le quattro pagano un denaio di gabella. *Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non pagherebbe tanto di porto una lettera che venisse di Calicutte. *(V)*

✻ §. II. *Pagare, vale anche Dare in ricompensa, in soddisfazione. Fr. Giord. Pred. R.* Che possiamo noi a Dio pagare poveri e miserabili pagatorelli? *(C)*

§. III. *In signif. neutr. pass. vale Prendere da sè quello, che altri dev dare. Bocc. nov.* 19. 18. Perciò avendo egli vinto, venga, qualor gli piace, e sì si paghi.

§. IV. *Pagare, per Gastigare, Punire, Vendicarsi.* Lat. *punire, poenas sumere.* Gr. τιμωρίαν λαβεῖν παρά τινος. *Bocc. nov.* 50. 15. Non abbia io mai cosa, che mi piaccia, se io non te ne pago. *E nov.* 88. 5. Ciacco, accortosi dello 'nganno di Biondello, ed in sè non poco turbatosene, propose di dovernel pagare. *Fir. Luc.* 5. 3. S' i' non ne lo pago, sputimi nel viso. *Bemb. Asol.* 2. 116. Tu hai trovata la via di farmi oggi star cheta; ma io te ne pagherò ancora.

§. V. *Pagare il fio, o la pena d' alcuna cosa, vale Soffrire il danno, o la pena meritata per quella.* Lat. *luere poenas.* Gr. ὑπέχειν τιμωρίαν. *Dant Inf.* 27. Noi passammo oltre, ed io, e 'l duca mio, Su per lo scoglio infino in su l'altr' arco, Che cuopre il fosso, in che si paga il fio. *Vinc. Mart. rim.* 28. Chè, allor ch' io pago agli onor vostri il fio, Convien tacer per troppo alto desio *(cioè, per metaf., tributo, mercede). Boez. Varch.* 2. 4. Or se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose.

§. VI. *Chi vuol ben pagare, non curi bene obbligare; proverb. comune, e vale, che Chi ha intenzione di pagare, non ha repugnanza a obbligarsi strettamente.*

§. VII. *Domeneddio non paga il sabato, o simili; maniera proverb., e vale, che Benchè il peccato indugi la punizione, nonpertanto non può fuggirla.* Lat. *Dii laneos pedes habent. I'. Flos.* 312. Gr. μέλλει τὸ θεῖον, ἐστὶ δὲ τοιοῦτον φύσει. *Varch. Stor.* 10. 328. Ma Iddio, il quale (come dice il proverbio dei volgari) non paga il sabato, riserbò il suo gastigo, e la meritata pena al signor Chiappino Vitelli. *Morg.* 24. 34. Ma non sanza cagion si dice un motto, Che 'l sabato non paga sempre Cristo.

✻ §. VIII. *Un diavolo paga l' altro, proverb. eguale all' altro; Qual asino dà in parete, tal riceve. Cavalc. Pungil.* 171. Si verifica il proverbio, che dice che l'uomo trova quello che va cercando, e l' uno diavolo paga l' altro. *(C)*

§. IX. *Non si pagar di ragione, vale Non cedere alla ragione.*

✻ §. X. *Non si pagar d' un vero, dicesi di Chi non attende, e non mantiene le sue promesse. Varch. Ercol.* 99. D' uno che attende, e mantiene le promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola; e quando fa il contrario: egli non si paga d' un vero. *(N)*

§. XI. *Pagare di buona, o di mala moneta; maniera figurata, e vale l' istesso, che Corrispondere, o non corrispondere co' portamenti a chi altri sia per qualche verso obbligato. Fir. Luc.* 4. 3. Ti so dire, ch' e' mi ha pagato di quella moneta, ch' i' merito.

§. XII. *Pagare i voti, vale Soddisfargli.* Lat. *voto se solvere.* Gr. εὐχὰς ἀποδιδόναι. *Guid. G.* 41. Dinanzi a tutte cose con passi tostani si rappresentarono alli tempii degl'Iddii, ove umilmente pagarono li lor voti.

† ✻ §. XIII. *Nel qual senso si dice anche Pagare onore, e vale Soddisfare al voto per una grazia ricevuta. Car. En.* 8. 97. Ed a me, poi che vincitor sarai, Paga il dovuto onore. *(M)*

§. XIV. *Pagare lo scotto, figuratam., vale Far la penitenza del fallo.* Lat. *luere poenas.* Gr. τίειν, ἀποτίνειν. *Morg.* 11. 43. E pagherai lo scotto Di quel, c' hai fatto, con affanni, e pene. *Ar. Cass.* 3. 6. Restar dubito Io sol, che paghi lo scotto, e smaltiscalo.

§. XV. *Essere, o Aver cosa, che non si possa pagare, vale Essere, o Aver cosa di eccellente bontà, d' infinito pregio. Bern. Orl.* 1. 5. 10. Ma perchè ha un cor, che non si può pagare, Subito si risolve, e s' assicura.

✻ §. XVI. *Pagare il debito della natura, vale Morire. Fir. As.* 313. Nè stette guari il misero giovane ec. che infra le mentite lagrime della falsa moglie e' pagò il comun debito della natura. *(C)*

✻ §. XVII. *Pagare la fiera ad uno, vale Donargli delle cose comperate sulla fiera. Segner. Crist. instr.* 1. 15. 17. Fate che questi *(amanti)* comincino a regalarle, a pagar loro, quando è tempo, la fiera, e vedrete quel che sarà. *(CP)*

§. XVIII. *Pagar di contanti, vale Pagare in moneta coniata; e figuratamente si dice del Far vendetta precisa, e pronta. Bern. Orl.* 1. 7. 18. Non si tien conto d' abbaco, o di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare.

§. XIX. *In modo proverb.: Al pigliar non esser lento, e al pagar non correre; e vale, che Riesce comodo usare maggior prontezza in riscuotere, che in pagare. Cecch. Esalt. Cr.* 1. 3. Signore, io fo capital d' un proverbio, Il qual dice, al pigliar non esser lento, E al pagar non correre.

✻ §. XX. *Pagare il lume e i dadi, vale Pagar del tutto. Cecch. Prov.* 72. S' io lo posso giugnere E' pagherà il lume e i dadi. *(C)*

✻† §. XXI. *Pagare in sul tappeto, vale Pagare per via di corte.* Lat. *apud praetorem solvere. Malm.* 6. 83. So già, che qualche debito ha Baldone, E ch' e' lo vuol pagare in sul tappeto.

† ✻ §. XXII. *Pagare, si trova anche presso gli antichi, per Appagare, Appagarsi. Guitt. lett.* 1. 3. Catuno uomo vivente beatitudine chere, cioè compiuta perfezion di tutto bene ove pagar possa *(cioè appagar si possa). E* 7. Quantunque di beni hae in esto mondo il minor animo d' uomo non pagheria, se tutto il possedesse senza quistione. *E appresso:* Come dunque tra beni sì difettivi, e mali tanti esser può pagamento? e se qui non paghiamo *(cioè ci appaghiamo)*, e Dio non odia noi, ma più che se medesmo amano fortemente, crederemo che n' aggia creati a questa vita? Certo no. *E di sotto:* Catuno animale paga sè qui. *E appresso:* Dunque dico pur loco sia altro è necessario, ove pagare *(appagarsi)* possa uomo. Loco, chè *(in cui)* buoni non pon pagare *(appagarsi, essere paghi). (V)*

✻ PAGARI'A. *V. A. Mallevadoria. Stat. Pist. Volg.* 2. Lo quale giuramento e pagaria scrivere si debbia per uno de' notari della podestade. *E* 13. Lo qual giuramento e pagaria si debbia scrivere e ponere per lo notaio. *(C)*

† PAGATISSIMO. *Superl. di Pagato. Benv. Cell. Vit.* 1. 139. Che se a lor signorie così paressi, io pagatissimo mi domandavo. *E* 2. 511. Io mi chiamo pagatissimo di quel primo *(premio)*, che mi ha dato la scuola.

PAGATO. *Add. da Pagare.* Lat. *solutus. Buon. Fier.* 3. 1. 11. E lo scotto aggiustar pagato scarso, O del tutto frodato.

§. I. *Pagato, talora è aggiunto di Chi ha la paga.* Lat *mercede conductus. Serd. Stor.* 3. 125. Aveva ec. scompartite molte compagnie di soldati pagati.

✻ §. II. *È pagato l' oste, vale Ognuno ha avuto il suo dovere. V.* OSTE, §. IV. *(C)*

† PAGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi paga.* Lat. *solutor. Bocc. nov.* 100. 21. Alla qual cosa fare nè a voi pagatore, nè a me borsa bisognerà, nè somiere. *Lor. Med. Laud.* Se egli è benigno, e pio, Deh non esser sì tristo pagatore.

§. I. *Per Mallevadore. Vit. SS. Pad.* 2. 334. I decreti della santa Chiesa comandano, che niuna meritrice sia battezzata, se prima non dà pagatori di non tornare più al peccato. *Liv. Dec.* 3. Piacque a' padri, ch' e' desse pagatore, e ciascuno de' mallevadori s' obbligò di pagare.

§. II. *In proverb.: Dal mal pagatore, o aceto, o cercone; e vale, che dai cattivi pagatori, o che pagano con istento, si dee pigliare qualsisia cosa. M. V.* 9. 97. Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini 6000, ed egli gli si prese, seguendo il proverbio: dal mal pagatore o aceto, o cercone.

† PAGATORELLO. *Che paga debolmente, o a poco per volta; Cattivo pagatore. Fr. Giord. Pred. R.* Che possiamo noi a Dio pagare, poveri, e miserabili pagatorelli? *(qui figurat.).*

PAGATRICE. *Verbal. femm. Che paga.*

*† §. *Per Mallevadrice, Soddisfattrice. Vit. SS. Pad.* 2. 323. Priegoti, Madonna, che sie mia pagatrice appo Dio. *E* 325. Gittavami in terra con pianto, e pregando la mia avvocata, e pagatrice, cioè la Vergine Maria, chè mi soccorresse.

PAGATURA. *V. A. Pagamento.* Lat. *solutio, merces.* Gr. μισθός, ἀμοιβή. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 22. Che per lui venia a far la pagatura. *E* 2. 9. 13. Presa l' arra dell' altro hai, Aspetta la pagatura. *E* 4. 12. 7. Gli farò tal pagatura, Che non ha sentito ancora.

✻ PAGELLO. *Pesce di mare volgarmente detto Parago. Salvin. Opp. Pesc.* L' acceso pagello, il simo pagro. *(A)*

*† ✻ PAGGERI'A. *Term. collettivo. Quantità di paggi, Molti paggi insieme. Bellin. Bucch.* 161. E quella paggeria tutta galante, Ballava innanzi a quella gran colei ec. *Segner. Incr.* 1. 28. 10. Gli assegnò *(Caligola)* la sua nobile paggeria, con intendimento di crearlo anche Consolo, ec. *(A)*

*† ✻ §. *Paggeria, vale anche Stato, o Qualità di paggio. Bellin. Bucch.* 177. Giacchè quel quarto paggio è sprovveduto Di ciò che degno fa di paggeria, ec. *(A)*

PAGGETTO. *Dim. di Paggio; Paggino. F. V.* 11. 81. Ciascuno di loro avea uno, o due paggetti. *Lib. Son.* 123. Paggetto sono ancor del sagrestano.

PAGGINO. *Paggetto.*

PAGGIO. *Famigliare, Servidor giovanetto.* Lat. *puer pedissequus, puer assecla, Bud.* Gr. παῖς. *Vit. Plut.* E Volpinio andò a vedere, e ancora Dardano, il quale era paggio di Bruto. *F. V.* 11. 81. Il modo del loro combattere in campo quasi sempre era a piede, assegnando i cavalli a' paggi loro. *Ar. Cass.* 1. 5. E pascer mule, e paggi, che lor trottino Tutto dì dietro.

§. I. *Paggio, si dice anche a Garzonetto nobile, che serva a gran personaggio. Red. Cons.* 1. 177. Era qualche tempo, che l' Illustrissimo sig. Conte N. N., paggio di valigia ec. aveva perduto del solito suo natural colore di volto.

✻ §. II. *Uscir di paggio, vale Rimaner libero, Non esser più soggetto alla cura del pedagogo. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 366. Costei vuol comandare ec. perchè non vi pensate che rifiutando ec. ricchi maritaggi, venga ora a voler per marito un giovanetto, uscito pur ora di paggio, che aria dèl pedante bisogno. *(C)*

✻ PAGHERO'. *Term. de' Mercanti. Confessione di debito unita alla promessa di estinguerlo in un dato tempo, e suscettivo di qualunque cessione in forza della clausula* All' ordine S. P., *che suole apporvisi. Le regole delle Cambiali non sono applicabili al Pagherò. (A)*

† ✻ §. *Pagherò, dicesi anche Quella polizza data a chi mette al lotto; e colla quale i giuocatori possono riscuoter la somma stabilita in caso che escano i numeri registrati nella polizza stessa. Fortig. Ricc.* 27. 66. Ove eran perle, ove monete, ed ove Lotti diversi, e pagherò felici D' Ambi parecchi, che quell' orcio piove; Ma pochi Terni; e come le fenici Erano le Cinquine, ec. *(A)*

✻ PAGINA. *Ciascuna banda del foglio, Faccia.* Lat. *pagina. Fir. Disc. lett.* 319. Che saprò io d' avere a pronunziare *página* con quel g rozzo, e che s' accosti al c, e in *pagina* lo abbia a pronunziar fiacco? *E appresso:* Oh, dirai tu: fra *pagino* e *pagina* non è quella simiglianza che è fra *tórre* verbo, e *torre* nome. *(C) Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *p.* 237. Io però in parecchie pagine, che ho collazionate, non vi ho saputo vedere giunte d' alcuna sorta. *E* 239. Lo Stenone è nominato in queste lettere più volte, citandolo il Bartolini a carte ventisette, come anche alla pagina trenta, ed il Boni alla quarantaquattro. *(NS)*

† ✻ §. I. *Pagina, figuratam. ed al plurale, si piglia talora per la Scrittura, l' Opera contenuta nelle pagine. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Veder mi par la mia celeste immagine Sedersi, e con diletto in quel gran fremito Tener l' orecchie intente alle mie pagine. *(NS)*

✻ §. II. *Le sacre pagine, detto per antonomasia, vale la Sacra Scrittura. (A)*

✻ PAGLIA. *Filo, o Fusto di grano, o d' altre biade, da che cominciano a esser da mietere, o mietute.* Lat. *palea.* Gr. ἄχυρον. *Pataff.* 6. Addio ser Ugo, che la paglia è data *(cioè:* se' arrivato tardi). *Tratt. Virt. Card.* Così è egli nel monte del gran battuto; il grano battuto è di sotto, e la paglia è di sopra. *Bern. Orl.* 1. 6. 33. E par, ch' egli abbia in mano un fil di paglia.

✻ §. I. *E figuratam. « Dant. Purg.* 14. Di mia semenza cotal paglia mieto. *E Par.* 13. E disse: quando l' una paglia è trita ec., A batter l' altra dolce amor m' invita. *Tratt. virt. card.* Il nostro Signore monderà suo grano, e gitterà la paglia nel fuoco, e 'l grano nel granaio ». *(C)*

✻ § II. *Per ogni fuscello di paglia, figuratam. vale Per ogni piccola cosa. « Bocc. nov.* 1. 36. E voi, maladetti da Dio, per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la corte di Paradiso. *(C)*

✻ §. III. *Figuratamente per Indicazione di leggerezza. Dant. Inf.* 23. Ma dentro tutte piombo, e gravi tanto, Che Federigo le mettea di paglia *(cioè Quelle cappe di piombo che mettea Federigo al paragone di queste, erano leggerissime). (P)*

† §. IV. *Aver paglia in becco, figuratam. si dice dell' Aver qualche nascoso disegno mediante qualche promessa.* Lat. *rei conscium esse.* Gr. συνειδέναι περί τινος. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Io so, che voi avete paglia in becco, e che voi fate fuoco nell' orcio. *Varch. Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco; io farò anch' io fuoco nell' orcio da qui innanzi. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Non creder che costoro Non abbian paglia in becco. *E* 4. 3. 7. Che augei raminghi han presa paglia in becco Per nuova altra pastura i dondoloni.

✻ §. V. *Imbeccar paglia. V.* IMBECCARE, §. III. *(N)*

† §. VI. *Rompere il collo in un fil di paglia, figuratam. vale Rovinare dove non è 'l pericolo, Pericolare per poco, e per ogni minima occasione; che si dice anche Affogare in un bicchier d' acqua.* Lat. *in minimis periclitari.* Gr. εν τῷ εταχιστω κινδυνευειν. *Salv. Granch.* 3. 8. Oh in fatti quando le cose hanno a ire Male, e' si rompe il collo in un filo Di paglia. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Ma quegli, a cui crudel volta le punte Questa assassina micidiale, affoga 'N un bicchier d' acqua, rompe 'N un fil di paglia il collo.

✻ §. VII. *Mangiarsi l' erba e la paglia sotto. V.* ERBA, §. VIII. *(C)*

✻ §. VIII. *Non istimare una paglia checchessia, vale Lo stesso che Non istimare un fico checchessia.* Lat. *floccifacere. Bern. Orl.* 3. 2. 55. Nè stimano il pericolo una paglia, Onde presto lo sfidano a battaglia. *(C)*

§. IX. *Col tempo, e colla paglia si maturan le sorbe, o le nespole; e vale, che Col tempo si perfezionano le cose.* Lat. *omnia fert tempus.* Gr. παντοτελης χρόνος.

† §. X. *Fuoco di paglia, figuratam. si dice di Cosa, che duri poco.* Lat. *ignis ex arundinibus conflatus. Alleg.* 226. Il suo favor, siccome i salterelli, Se ne va in fumo, romore, e baleno, Quasi un fuoco di paglia e zolfanelli. *Borgh. Vesc. Fior.* 512. E quel nuovo disturbo, che intorno al 1210. mostrò Otone volere suscitare contro il Pontefice, riuscì un fuoco di paglia.

§. XI. *Uomo di paglia, vale Uomo finto per ingannare, e deludere altrui.*

† §. XII. *Talora si dice di Persona insensata e sbalordita. Ar. Fur.* 22. 95. Che i quattro gran campion di Pinabello Fece restar, come uomini di paglia.

PAGLIACCIA. *Peggiorat. di Paglia. Soder. Colt.* 66. Le nebbie che vengono alcuna volta sopra, e tra le viti, si scacciano col fummo, e fiamma di pagliaccia. ✻ *E altrove:* Si dia loro della pagliaccia mescolata con loppa. *(Br)*

PAGLIACCIO. *Paglia trita. Dav. Colt.* 155. Però bisogna farle *(le propaggini)* di Febbraio, o di Marzo, quando la vite è intenerita, con gran diligenza e pazienza, e dar loro loppa, o pagliaccio. *Bemb. Stor.* 6. 73. Le case erano di legname, e di rotonda forma tutte e di palme e di pagliaccio coperte.

✻ §. *Pagliaccio è anche il Nome di uno de' buffoni in maschera dell' antico teatro italiano. Questo buffone resta oggi tra i ballerini da corda, ed altri pantomimi, o cantambanchi più vili. (B)*

† PAGLIAIO. *Massa grande di paglia fatta a guisa di cupola.* Lat. *palearium.* Gr. αχυρών. *Franc. Sacch. nov.* 119. Andarono sur un' aia, dove era un grande pagliaio di paglia. *Morg.* 18. 160. Morgante andò a trovare un pagliaio, E appoggiossi come il liofante. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Vedi tu quel palagio antico, e nero ec. Infra que' duo' pagliai. *E* 4. 4. 5. E piote, e pietre, e pergole, e pagliai.

*† §. I. *Pagliaio di grano, per Massa di grano in paglia, che altrimenti diciamo Bica.* Lat. *spicarum congeries.* Gr. οταχύων σωρός. *Cavalc. Med. cuor.* 112. Essendogli nunziato da un suo amico come uno rio uomo avea messo fuoco in un suo pagliaio di grano, lo quale s' aveva con molta fatica raunato per vivere co' suoi discepoli, e non avea altro per la spesa di tutto l' anno, non se ne turbò niente.

§. II. *Dar fuoco al pagliaio, si dice talora per Bruciare assolutamente. Malm.* 3. 30. E che se i Greci ascosi in quel ronzone In Troia fuoco diedero al pagliaio, ec.

§. III. *Tu foresti a cavare il fil del pagliaio, si dice d' Uno che giochi volentieri a qualunque giuoco.*

§. IV. *E a persona di statura grande che si vanti della sua grandezza, si dice Egli è anche grande un pagliaio, e manomettelo un topo.*

§. V. *Can da pagliaio, vale Cane di niuna stima, e si dice propriamente di quelli, che tengono i contadini. Red. Vip.* 2. 43. Avendo dato a mangiare una testa di vipera mezza cotta ad un cagnaccio da pagliaio, lo feci immantinente ferire da un' altra vipera nell' orecchia destra.

§. VI. *Dormire al pagliaio, vale Dormir sulla paglia, o nella stanza della paglia. Malm.* 8. 18. Non v' è letti se non per un migliaio, Chè tutte quante dormono al pagliaio.

PAGLIAIUOLO. *Quegli che tiene la paglia per vendere. Cecch. Dot.* 4. 2. Io tolsi in Bologna duo cavalli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliaiuolo in Borgo a san Lorenzo. *E Dissim.* 4. 10. Girar quanti pagliaiuoli e alberghi ci sono.

PAGLIARESCO. *Add. Di paglia, Fatto di paglia. Sannaz. Arcad. pros.* 2. Di passo in passo s' andavano motteggiando, insino che alle pagliaresche case fummo arrivati.

✻ PAGLICCIO. *Paglia minuta, Pagliericcio. Car. Long. Sof.* 9. E stendendovi sopra *(le buche)* leggermente una mano di pagliccio, e un suolo di quella terra cavata ec. *(B)*

PAGLIERICCIO. *Tritume di paglia. Bocc. nov.* 12. 9. Appiè di quello raunato alquanto di pagliericcio, che vicin v' era, triste, e dolente si pose a stare. *Vett. Colt.* 47. Deonsi ancora ec. coprire *(le messe dell' ulivo)* con un poco di pagliericcio e letame grosso, che le tenga calde.

*† §. *Pagliericcio, dicesi anche a Quel gran sacco pieno di paglia, o simili, che s' usa tenere in su i letti sotto le materasse, detto anche Saccone.* Lat. *culcitra stramentitia. Alleg.* 131. Quivi in tele a grottesche, e sopraposte Ha un pagliericcio, e due panche, le quali Paion trespoli soppi tolti all' oste. *Car. lett.* 1. 68. Intanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio pagliericcio. *Malm.* 10. 6. E sopra un pagliericcio angusto, e sodo Fino ad ora s' è cotta nel suo brodo.

PAGLIETANA. *Aggiunto di una razza di anguille. Red. Oss. an.* 157. In tutte le razze dell' anguille, cioè nelle anguille fine, nelle anguille paglietane, ne' gavonchii, e ne' musini ho soventemente, ma non sempre, scoperto ne' loro intestini alcuni minutissimi vermi bianchi, ed alcuni neri.

PAGLIOLAIA. *Giogaia de' buoi.* Lat. *palear. Tes. Br.* 5. 44. Si vogliono iscegliere buoi, che ec. abbiano tutte le membra belle ec., e grandi occhi, e allegri, e le corna nere, e ferme, e non sieno avvolte, nè a modo di luna, e le nare aperte, e larghe, e la pagliolaia molto pendente e largo petto.

PAGLIOLIERE. *Colui, che ha cura del pagliuolo.*

PAGLIONE. *Paglia tritata, Pagliaccio, Pagliericcio.*

PAGLIOSO. *Add. Imbrattato, o mescolato di paglia.*

✻ §. I. *Aggiunto di Messe, vale Abbondante di paglia, e scarsa di grano. Salvin. Arat. pr.* Della messe teme Che a lui vana e pagliosa non ne venga. *(A)*

*† §. II. *Per metaf., a significare Imbrattato di vizii, l' usò Fr. Giord. Pred. D.* Spesse volte li trebbia di molte tribulazioni, o di molte fatiche, acciocchè si mondino, chè sono molto pagliosi.

✻ PAGLIUCA. *Pezzolino di paglia.* Lat. *festuca.* Gr. ἄχυρον. *Car. Matt. son.* 8. Quante lasagne il giorno, e quante staia Fanno di crusca quei tuoi molinelli Tra veccia, e loglio, e brucioli, e pagliuche. (*)

PAGLIUCOLA. *Pezzolino di paglia. Coll. Ab. Isaac, cap.* 21. Coloro, che sono deboli, quando sono esaminati nelle tentazioni, caggiono come pagliucole, dando luogo all' avversario. ✻ *Salvin. Georg. l.* 1. Raggirarsi pagliucole sovente Per l' aere, e svolazzar caduche frondi. *(F)*

✻ PAGLIUME. *Quantità di pagliuzze ridotte in un luogo. Bart. Uom. Punt. cap.* 4. A chi l' addomandasse e delle spighe vuote e del solo pagliume che trebbiate diventano, che ne sarà? risponde ec. *(TC) Carl. Svin.* Co' crin di loppa, e di pagliume aspersi. *(A)*

✻ PAGLIUOLA. *Pezzolino di paglia, Pagliuzza. Fr. Giord. Pred.* Se pure una vil cosa, una pagliuola fosse che virtù non avesse, sì sarebbe cosa vana. *(Br)*

† §. *Per Minimissima parte d' oro, o di ariento. Mil. M. Pol.* 182. E in questo fiume si truova gran quantità d' oro di pagliuola. ✻ *E* 185. In questa provincia si truova l' oro della pagliuola, cioè nel fiume. *(CP)*

PAGLIUOLO. *Dicono i contadini a Quella parte della paglia battuta, che essendone tratto il frutto, resta in sull' aia, nella quale riman sempre qualche granello; che anche si dice Vigliuolo.*

§. I. *Nettare il pagliuolo, vale Levarsi via, Fuggire.* Lat. *solum vertere, cavum pedis ostendere. V. Flos.* 288. *Salv. Spin.* 5 9. Ancorchè più senno avresti certo, com' io ti consigliai da principio, a metterti la via tra gambe, e nettar tosto il pagliuolo.

§. II. *Pagliuolo, chiamano i Marinari lo Stanzino del naviglio, dove tengono il biscotto, e l' altre provvisioni.*

PAGLIUZZA. *Menomo pezzuolo di paglia, Pagliucola. Lib. cur. malatt.* Per cavare i bruscoli e le pagliuzze entrate negli occhi. *Cecch. Dot.* 5. 5. Come una pagliuzza, un bruscolo S' attraversa tra i piedi loro, e' vogliono Irsi con Dio *(qui figuratam.)*.

† PAGNOTTA. *Lo stesso che Pane, ma per lo più nel signific. del* §. I. *ed allora si accompagna come quello co' nomi numerali uno, due, ec.* Lat. *panis.* Gr. ἄρτος. *Burch.* 1. 14. Che voi andrete ancora alla pagnotta. *Alleg.* 76. E dannosi ad intendere i prelati, Che per una pagnotta ognun si ficchi. *Malm.* 1. 45. Conducon tanta gente, ch' è un flagello, Da far che le pagnotte abbiano spaccio. ✻ *Car. Lett. ined.* 2. 15. Del pane non si dà più che sei picciole pagnotte per soldato. *(N)*

† PAGO. *Sust. Pagamento. Vinc. Mart. rim.* 44. E per bel pago de' passati danni, Di tutti i miei pensier vi diede il freno *(qui figuratam.)*.

§. I. *Usato co' verbi Avere, e Essere, vale L' intero del pagamento.* ✻ *Varch. Ercol.* 99. Falcidio tribuno della plebe ec. ordinò che de' lasci quando non v'era pago, si levasse la quarta parte. *(FP) Instr. Canc.* 69. Proibiscano ec. il far rapporti in Corte di gravamenti, dove non sia il pago per la sorte, e spese. *(C)*

✻ §. II. *Non aver pago con alcuno, figuratam. vale Non aver modo da ricompensarlo interamente degli obblighi, che gli si hanno. Car. lett.* 1. 36. In somma noi non abbiamo pago con voi. *(C)*

§. III. *E Non aver pago, si dice di cosa rarissima, e che non abbia prezzo, che equivaglia al suo valore. Malm.* 8. 24. Non si posson pagar mai con danari, Perchè son gioie, che non hanno pago. ✻ *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 71. Gli offici de' figliuoli consistono nel venerare, ed obbedire il Padre dopo Dio, e chi generati gli ha, con gratitudine che non ha pago bastevole per pienamente soddisfare. *(F)*

PAGO. *Add. Appagato, Soddisfatto. Cas. rim.* 24. Nessun lieto giammai, nè 'n sua ventura Pago, nè pien, com' io, di speme visse. *Varch. Lez.* 166. E, senza fare altramente cotale quistione, m' acqueterei a sì gran giudizio, e me ne terrei pago, e contento.

✻ §. *E col terzo caso. Segner. Incred.* 1. 1. 2. Un intelletto non pago agli oracoli usciti dal Vaticano. *(N)*

✻ PAGOLINO. *V.* PAOLINO. (*)

† PAGONAZZACCIO. *Pagonazzo cattivo. Lib. Son.* 68. Se pur vuoi, ch' io l' ascolti, Menami un dì; io vi verrò *omnino* Col mio pagonazzaccio tinto in vino *(qui: vestito di color pagonazzo)*.

† PAGONAZZICCIO. *Add. Che ha del pagonazzo.* Lat. *subviolaceus color.* Gr. ἰάνθινον χρῶμα. *Varch. Lez.* 98. Avea una certa pelle pagonazziccia, che la copriva di dietro.

PAGONAZZO. *Colore di viola mammola.* Lat. *violaceus.* Gr. ἰοειδής. *Borgh. Rip.* 241. Il pagonazzo ec. è color mezzano fra il rosso, e il turchino. *Allegr.* 269. Perocch' e' non si va a mangiare a macca Da' frati, come qui da questo prete, Che rossa, e pagonazza ha la casacca. *Soder. Colt.* 107. Cavinsi delle radiche di gigli pagonazzi, e ben pesti s' incorporino con la pece liquida, e con quella s' impecino.

† PAGONCELLO. *Pagoncino.* Lat. *pullus pavoninus.* Gr. ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός. *Benv. Cell. Vit.* 2. 145. Da quei pagoncelli, che io vi mangiai ec. in fuora, altro non vi cognobbi di buono.

PAGONCINO. *Dim. di Pagone.* Lat. *pullus pavoninus.* Gr. ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός. *Cr.* 9. 82. 3. Acciocchè nel trentesimo dì si possano co' pagoncini l' uova coprire.

*† PAGONE. *Pavone.* Lat. *pavo.* Gr. ταῶς. *Cr.* 9. 82. 1. E prima *(è da dire)* de' pagoni, imperocchè per la loro bellezza più nobili sono, che tutti gli altri. *E num.* 3. L' uova del pagone, che alla gallina sottoposte sono, spesso con mano si rivolgano sottosopra. *Morg.* 2. 24. Quivi vivande è di molte ragioni, Pagoni, e starne, e leprette, e fagiani.

PAGONEGGIARE. *Neutr. pass. Rimirarsi con albagia, come fa il pavone; e figuratam. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi. Alleg.* 16. Non è caldo nel cielo Il Sol, dov' ogni dì si pagoneggia. *Varch. Ercol.* 288. Molto si compiaceva, e si pagoneggiava in questa sua nuova oppenione.

PAGONESSA. *La femmina del pavone.* Lat. *pava.* Gr. ἡ ταώς.

✻ PAGRO. *Specie di Granchio marino, che anche dicesi Granciporro. Salvin. Opp. Pesc.* L' acceso pagello, il simo pagro. *(A)*

✻ PAGURA. *V. A. Paura. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 136. Quando li lor sacerdoti sono in pagura di guerra e d'inimici pensano pur come e dove possano nascondersi con essi. *(V)*

*† ✻ PAGUROSO. *V. A. Lo stesso che Pauroso.* Lat. *timidus, pavidus.* Gr. φοβητικός. *Zibald. Andr.* 50. 38. Niuno uomo è sì paguroso, ch' egli ami meglio esser sempre in pendente, che una volta cadere. (*)

✻ PAH. *Interiezione che dinota maraviglia; e si suole usare ironicamente e con dilegione.* Lat. *papae, hui.* Gr. παπαί, εὖ. *Menz. sat.* 12. Pah che gran consiglier viene a palazzo! (*) *Salvin. Cicl.* 8. Pah! la stessa fortuna hai tu di me. *(N)*

† PAIO, e PARO. *Vale due d'una cosa stessa; Nel plurale esce sempre in A.* Lat. *par.* Gr. δυάς. *Cron. Morell.* 348. Questo corso per più paia d' anni. *Bocc. nov.* 12. 19. Nè ne perdè altro che un paio di cintolini. *E nov.* 83. 11. Ora ci bisogna per quell' acqua tre paia di buoni capponi, e grossi. *Fir. Luc.* 4. 6. Non vedete voi mio padre, ch' egli ha un par d' occhi, ch' e' pare spiritato? ✻ *Car. Long. Sof. rag.* 4. A Lamone concessero ec. quattro para di buoi. *(FP)*

§. I. *Talora, si dice Paio a un corpo solo d' una cosa, ancorchè si divida in dimolte parti, come Un paio di carte da giucare, Un paio di scacchi.*

§. II. *Si dice anche talvolta Paio a una cosa sola non divisibile, come Un paio di vangaiuole, Un paio di molle, Un paio di stadere, Un paio di forbici. Bocc. nov.* 22. 13. Con un paio di forficette, le quali portate avea, gli tondè alquanto dall' una delle parti i capelli. *E num.* 14. E trovato un paio di forficette, delle quali per avventura v' erano alcun paio per la

stalla per lo servigio de' cavalli ec. a tutti in simil maniera sopra l'orecchie tagliò i capegli.

✻ §. III. *Detto di nozze. Bocc. g.* 4. *pr.* Per avventura si scontrarono in una brigata di belle giovani donne ed ornate, che da un paio di nozze veniano. *(V)*

✻ §. IV. *Essere un paio, metaforic., vale Essere nella stessa condizione. Bern. Mogl.* Alle guagnel, Lepron, noi siamo un paio. *(V)*

*† ✻ §. V. *Paio, è anche termine degli Anatomici, ed è Aggiunto che si dà ai nervi nella loro origine, perchè nascono sempre a due a due. Cocch. Lez.* Ha la sua origine dal paio vago e dal nervo intercostale. *(A)*

PAIOLATA. *Quantità di roba, che si cuoce, o che entra in un paiuolo.*

✻ PAIOLETTO. *Dim. di Paiolo. Ner. Art. Vetr.* 7. 113. Piglia ec., once due di tartaro crudo polverizzato messo in paioletto piccolo. *(N)*

✻ PAIOLO. *Paiuolo. Il Vocabol. alla voce* PADELLA, §. II. *(B)*

*† PAIUOLA. *Termine de' Lanaiuoli. Fascio di un certo numero di fili d'ordito, formati sopra l' orditoio. Pataff.* 4. E faccio tela a ventuna paiuola.

PAIUOLO. *Vaso di metallo rotondo, con manico di ferro arcato; strumento da cucina, e serve per bollirvi entro checchessia.* Lat. *cacabus, ahenum, lebes.* Gr. χάλκαβος λέβης. *G. V.* 11. 1. 2. E in ciascuna casa bacini, e paiuoli. *M. V.* 6. 54. Portano paiuoli, e altri vasi di rame. *Cr.* 9. 104. 3. E poi quel, che nella tasca rimane, si ponga a fuoco lento in un paiuolo, e sanza bollire si scaldi.

§. I. *Negare il paiuolo in capo, diciamo del Non voler giammai confessar cosa, che si abbia fatta, quantunque sia manifesta.* Lat. *nix alba non est.*

§. II. *Come disse la Padella al Paiuolo: Fatti in là, chè tu mi tigni; e si dice di Chi essendo macchiato della stessa colpa, ne riprenda altrui.* Lat. *Clodius accusat moechos, Catilina Cethegum; Iuven. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E la stessa padella Veggo, che dice al paiuol: fatt' in là.

§. III. *Paiuolo, per Paiolata. Buon. Fier.* 4. 1. 5. Piglia piglia il puleggio, O tu t'aspetta da questa 'mpannata Un paiuol di rannata.

*† PALA. *Strumento di varie forme, e materie, che serve particolarmente per tramutar le cose minute, e che non si tengono insieme, come rena, biade, terra, neve, e simili, e serve anche per infornare, e sfornare il pane.* Lat. *pala.* Gr. τράφυξ. *Fr. Giord. Pred. D.* Tiene la pala in mano, e spazza il granaio. *Cr.* 3. 7. 10. La qual cosa quando avvenisse, colla pala si rivolga, e sventoli pe' granai. *Franc. Sacch. rim.* 47. Allor trovai a Fiesole Minosso Con pale, con marroni, e con castagne. *Buon. Fier.* 4. 5. 12. Che quella pala con che tu la 'nforni, Vo' che diventi un remo, scellerato. *Malm.* 3. 51. La pala nella destra tien del forno

§. I. *Per Quella parte della ruota fatta a foggia di pala, che fa volgere il mulino. Dant. Inf.* 23. Non corse mai sì tosto acqua per doccia A volger ruota di mulin terragno, Quand' ella più verso le pale approccia, Come 'l maestro mio per quel vivagno ec. *But. ivi:* Le pale sono quelle, che ricevono l' acqua, e fanno volgere la ruota.

§. IV. *Chi non è nel forno, è 'n sulla pala; proverbio, che si dice di Chi è rovinato, o in sul rovinare; ed anche di Chi risica d' incorrere in alcuna disavventura, ove altri è incorso.*

✻ PALACCIO. *Istrumento di ferro da mescolare il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Bisogna mescolare il vetro bene con il palaccio. *(V)*

PALADINO. *Titolo d' onore dato da Carlo Magno a dodici uomini valorosi, de' quali si serviva a combattere per la Fede insieme con esso lui; e furono quelli, che i poeti ne' lor versi celebrano come eroi. Bocc. Concl.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di lor soli potesse fare oste. *Cron. Morell.* 323. E non ci mandava mai per ambasciatore se non il maestro Andrea, che cantava de' Paladini, ed era nostro contadino. *Morg.* 1. 5. Dodici Paladini avea in corte Carlo, e 'l più savio, e famoso era Orlando.

✻ §. I. *Paladino, fu detto per ischerzo e con desinenza femminile, anche di una donna. Car. Com.* 90. Una Paladina ec. fece prodezze incredibili. *(FP)*

§. II. *E dagli egregi fatti di questi Paladini fu poscia per similit. detto agli Uomini valorosi, ed eccellenti, come di S. Domenico disse Dant. Par.* 12. Ad inveggiar cotanto paladino Mi mosse la 'nfiammata cortesia Di fra Tommaso, e 'l discreto latino. *But. ivi:* Cioè sì gran paladino, come fu santo Domenico, che veramente si può chiamare paladino di Cristo; imperocchè come furono dodici Conti di palazzo del re Carlo Magno a combattere con lui per la santa Chiesa ec., così fu santo Domenico, e santo Francesco novellamente eletti da Dio a combattere per la Fede contra lo mondo, la carne, e lo dimonio. *Pecor. g.* 9. *n.* 2. E però pregava che ciascun fosse paladino. *Malm.* 11. 29. E se in vista vi paion paladini, Han faccia di leone, e cuor di scriccioli.

§. III. *Paladini, si dicono anche, in modo basso, i Contadini, che colla pala vanno ricogliendo per le strade il concio, e la spazzatura. Burch.* 1. 22. Io non potrei contar tanta sciagura, Cioè de' paladin condotti a tale, Che ricogliendo van la spazzatura. *Bern. Orl.* 2. 4. 13. E disse: or son io pure un paladino Di que', che vanno nettando la strada.

*† PALAFITTA. *Term. degli Architetti. Riparo fatto di pali confitti in terra per istabilire, e assicurare i fondamenti degli edifizii, o gli argini, e simili, ove si dubitasse della fermezza del suolo.* Lat. *palatio, fictuatio. Cr.* 2. 29. 1. Un poco più suso si facciano palafitte forti secondo l' impeto del fiume. *Viv. Disc. Arn.* 51. Tolta la necessità, che sovente suol nascere, e nasce, di dover far muri a calcina su' pali o senza, o di far palafitte reali.

✻ PALAFITTARE. *T. degli Architetti. Far palafitte. Baldin. Voc. Dis. (B)*

✻ PALAFITTATA. *Term. degli Architetti. Lavoro di palafitte. Baldin. Voc. Dis. (B)*

PALAFRENIERE, PALAFRENIERO, e PALLAFRENIERE. *Quegli, che cammina alla staffa del palafreno, e che 'l custodisce, e governa; che oggi anche diciamo più comunemente Staffiere. Bocc. nov.* 22. *tit.* Un pallafrenier giace con la moglie d' Agilulf re. *Sen. Ben. Varch.* 3. 28. Or dove se' tu rapito da cotesti tuoi palafrenieri, che portano cotesto tuo letto ora qua, ed ora là?

† PALAFRENO, e PALLAFRENO. *Cavallo da cavalcare; che oggi si direbbe Cavallo da sella. Bocc. nov.* 7. 13. E donatigli denari, e un pallafreno, nel suo piacere per quella volta rimise l' andare, e lo stare *(così nel testo del Mannelli). E nov.* 99. 18. E trovarono, in luogo de' loro ronzini stanchi, tre grossi palafreni, e buoni. *Dant. Par.* 21. Cuopron de' manti lor gli palafreni, Sicchè duo bestie van sotto una pelle. *Cron. Vell.* 13. Avendo egli un bellissimo palafreno de' più begli di Francia, e avendo i Franzesi, che là erano in grande stato, accattato da lui il detto palafreno, gliel rimandarono mozza la coda. ✻ *Bern. Orl.* 3. 2. 46. Così i due nani, e così i palafreni Di neve e di carbone avean colore. *(N)*

PALAGETTO. *Dim. di Palagio. G. V.* 12. 8. 4. Mise i Priori nel palagetto, ove prima stava l' eseguitore.

PALAGIO. *Si dice propriamente a Casa grande isolata, e comunemente si prende per ogni Grande abituro.* Lat. *palatium.* Gr. παλάτιον. *Bocc. Introd.* 27. Oh quanti gran palagi, quante belle case, quanti nobili abituri! ec. infino al menomo fante rimasero voti. *E* 46. In sul colmo della quale era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio Là v' eravam, ma natural burella. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Hanno gli grandi palagi di marmo, e indorati, e comperano li molti poderi, e le grandi possessioni.

✻ PALAIA. *Sorta di Cicala; lo stesso che Cannaiuola. Salvin. Pros. Tosc.* 212. La Palaia, o Cannaiuola, perchè con un certo spuntoncino, che ha di dietro, buca le canne, e i pali delle viti per farvi l' uova. *(N)*

† PALAIUOLO. *Sorta di guastatore negli eserciti, così detto dalla pala, che adoperava nelle opere di fortificazioni, nel fare spianate ec. M. V.* 9. 30. E co' palaiuoli, e marraiuoli, che assai n' avieno da' Pisani, non contesono a spianar il campo, ma afforzarsi con barre, e steccati in quello luogo. *Ricord. Malesp.* 142. Quella de' marraiuoli, e palaiuoli bianca, entrovi dipinto marre, e pale. *Cron. Morell.* 333. Andovvi due mila cavalli ec., e due mila palaiuoli, e marraiuoli.

*† PALAMENTO. *Termine di Marineria. La totalità dei remi di una galea; Remeggio.*

*† ✻ PALAMIDONE. *Uomo insipido, e buono a poco, ancorchè di persona grande. Min. Malm. pag.* 501. Questa voce *Bacchillone,* aggiunta a uomo ec., suona lo stesso che Galeone, Palamidone, Ghiandone, e simili. *(A)*

*† ✻ PALAMITA. *Pesce di mare quasi simile al Tonno, ma più piccolo, più tondo di corpo, di color turchino cupo, e rigato. Salvin. Opp. Pesc.* 4. 382. Le razze delle palamite sono Stirpe del mare Eussino, e son Lucine Della tonna dolente. *(A)* † *Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati non avere tal vescica, o notatoio, sono la lampreda, ec. la palamita, il pesce Tamburo. *(N)*

✻ PALAMITE. *Term. de' Pescatori. Lunga funicella detta* Trave, *a cui sono annodate molte funicelle più corte, detto* Bracciuoli, *ciascheduno de' quali è armato di forte amo con esca, e che gettato in mare la notte, si ritira la mattina co' pesci che vi sono presi. Magal. lett. fam.* 1. 85. Fu preso in certe reti, le quali si chiamano palamiti, e si strascicano pe' fondi motosi del mare. *(N)*

PALANCA. *Palo diviso per lo lungo, che serve a far palancato; Steccone.* Lat. *ridica. Bud. Petr. Uom. ill.* Disse a uno, che portava una palanca; fatti forte colla spada.

*† §. *Palanca, term. de' Militari, Sorta di riparo fatto con legnami inzaffati di terra, che si usa nella fortificazione irregolare per difendere un luogo dalle improvvise scorrerie.*

PALANCATICO. *V. A. Palancato.* Lat. *vallum.* Gr. χάραξ. *But. Inf.* 22. 1. Si convenivano volonterosamente i cavalieri a combattere dentro a uno palan-

catico fatto di steccato, per acquistare onore (*altri testi hanno* palancato)

PALANCATO. *Chiusa fatta di palanche in cambio di muro, Steccato*. Lat. *vallum*. Gr. χάραξ. *Liv. M.* Tornate addietro, e disfate il palancato. *E appresso:* Quelli di fuora per agio feciono il lor palancato. *E altrove:* Allora passa il Consolo oltre al palancato. *E appresso:* Feciono uno palancato, tutto intero *M. V.* 2. 32. Andò catuno alla sua guardia delle mura, e dei palancati. *Tes. Br.* 3. 9. Fannovi fossi, e palancati, e mura, e merli, e ponti levatoi, e porte concatenate. *Cr.* 1. 6. 9. Quando saranno cresciute ec., forte siepe faranno, o quasi un durabile palancato.

✻ PALANCOLA. *Pancone, o simile, da passar un fiume in luogo stretto. Talvolta v' è una pertica, o altro legno, che le serve di spalletta. (A)*

✻ PALANDRA. *Term. di Marineria. Sorta di nave larga e scoperta, e propriamente Macchina navale, che porta mortari e carcasse, per infestare le città marittime. Segn. Stor. (A)*

✻ PALANDRANA, *e* PALANDRANO. *Gabbano*. Lat. *endromis*. Gr. ενδρομίς. *Ambr. Furt.* 3. 10. Lasciami andar pe' ferri, che occorrono, e fia bene, che io prenda un mio palandrano, per non esser veduto entrare in cotesta casa in abito di medico. ✻ *Bart. Ben. rim.* 18. In palandrana andovvi, e tornò in saio; E mentre ch' e' vi stette, ebbe danari, E dette sempre ec. *(B)*

✻ PALANDREA. *Sorta di naviglio. Ciriff. Calv.* 4. 122. Burchi. marani, scafe, e palandree Grosse, e sottil, carovane, e galee. (*)

✻ PALANTE. *V. L. Add. Biante, Vagabondo*. Lat. *palans, dispalatus. Pros. Fior.* 4. 2. 138. Poi chi è fuor di casa sua, e fugge nella miglior città del mondo, si può dire palante. *(NS)*

PALARE. *Propriamente è Ficcar pali in terra, o altro, a similitudine di pali, per sostenimento de' frutti*. Lat. *impedare, palare, pedare*. Gr χαρακουν. *Pallad. Febbr.* 20. E in quei cotali luoghi sono ora da palare, e legare, anzi ch' elle producano le gemme. *Dav. Colt.* 159. Il terzo anno ec. palagli *(i magliuoli)* con le canne ec. Il quarto anno palagli con pali di castagno.

§. *Per Far palafitta, cioè Far ritegno di ghiaia, o stipa, ficcativi per entro de' pali. Cr.* 1. 11. 7. L' ontano è inutile alle magioni, ma è necessario, se alcun luogo umido si dee ne' fondamenti palare.

PALATA. *Riparo fatto su' fiumi, o simili, con pali*. Lat. *solum palis confixum, vallum*. Gr. χάραξ, ἔρυξ. *Viv. Disc. Arn.* 51. Eleggerei ec piuttosto i sassi di cava, che le palate.

§. I. *Palata, si dice anche il Tuffare di tutti i remi della nave a un tempo nell' acqua.*

§. II. *Palata, si dice anche Tanta quantità di roba, quanta cape sulla pala. Malm.* 9. 31. E se già le sustanze ha dissipate, Or manda male gli uomini a palate *(qui per metaf., ed in sentim. equivoco, per Colpo dato colla pala).*

PALATO. *V. A. Sust. Palata, Palafitta*. Lat. *solum palis confixum, vallum*. Gr. χάραξ ἔρυξ. *G. V.* 7. 134. 1. E' Genovesi sursono alla bocca, ed entrata del porto con più legni grossi carichi di pietre, e ruppono i palati, perchè il detto porto non si potesse usare.

✻ PALATO. *Parte superiore di dentro, e quasi cielo della bocca*. Lat. *palatum*. Gr. ὑπερῴον. *Fr. Giord. Pred. S.* Perocch' egli ha corrotto il palato d'alcun mal umore. *Dant. Par.* 13. Per formar la bella guancia, Il cui palato a tutto 'l mondo costa. *Bern. Orl.* 3. 3. 11. Avria sorbito in un boccone intero L' uomo, e 'l cavallo e l' arme, e i vestimenti, Senza toccar nè il palato, nè i denti *Lib. Son.* 139. Quella ha non so che indozza al palato *(qui* palatío *invece di* palato, *per la rima).*

✻ §. *Palato, figuratam. si prende talora pel Senso del gusto.* « *Tes. Br.* 7. 29. Seneca dice, che sia tua vita di picciolo mangiare e 'l tuo palato sia mosso per fame, e non per sapore. *Cavalc. Discipl spir.* Al palato non sano è spiacevole il pane, che al sano è soave. *Tratt. gov. fam.* Al palato sano soave è il pane; allo infermo grave ». *(C)*

✻ PALATO. *Add. da Palare; Munito di pali, Fortificato con pali. Vett. Uliv.* Ricerca una continua fatica ed opera del lavoratore, e spesa del signore in tenerla palata, ed ancor nel porla. *(Br)*

✻ PALAZZETTO. *Dim. di Palazzo. Vasar. Vit. Buon.* Pio IV., il quale facendo seguitare di murare il palazzetto del bosco di Belvedere a Pirro Ligorio, fece offerte, e carezze assai a Michelagnolo. *(B)*

† ✻ PALAZZINO. *Add. Di palazzo di gran signori. Menz. Sat.* 11. Che qualor giugni alla canaglia innanzi, Alla canaglia palazzina, quella, Che fur baroni al par di te poc' anzi. *(A)*

PALAZZO. *Palagio*. Lat. *palatium*. Gr. παλάτιον. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia, Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *Bocc. nov.* 15. 12. Lasciate le terre, e li palazzi, in questa terra ne rifuggimmo.

§. I. *Palazzo, per la Corte del Principe*. Lat. *aula*. Gr. αυλή. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 4. L' esser maestro del palazzo era anticamente potestà grande; oggi non è altro, che un nome vano.

✻ §. II. *Donna di palazzo, vale Cortigiana. V.* DONNA, §. XIII. *(N)*

✻ PALAZZO DI LEPRE. *Sorta di erba detta altrimenti Sparaghella*. Lat. *corruda. V.* SPARAGHELLA. (*)

† PALAZZOTTO. *Dim. di Palazzo; Palazzo non molto grande. Guicc. Stor.* 3. 148 Rovinato ec. il palazzotto, e la torre dal lato di mare. *Car. lett.* 1. 100. Io darei, per quel palazzotto con quella poca penisola ec., quante Tempe, e quanti Parnasi furon mai.

PALCACCIO. *Peggiorat. di Palco. Fir. As.* 282. Mi menò sopra un palcaccio, che era in cima della casa

✻ PALCATO. *Add. Che ha palco. Salvin. Odiss.* E dentro senza Legame stan le ben palcate navi, Quando del porto vengono a misura. *(A)*

✻ PALCHETTO. *Dim. di Palco. G. V.* 11. 113. 4. Quella mattina in San Giovanni cadde un palchetto, che vi era fatto di costa dal coro, dov' erano su tutti i cantori cherici, che uficiavano. *Franc. Sacch. rim.* 26. E già son tal vedute Incespicar andando a petto tese, Che d' un palchetto par, che sien discese. *Ciriff. Calv.* 3. 99. Or lasciamo costor su pe' palchetti, Che son d' intorno intorno allo steccato.

✻ §. I. *Palchetto, dicesi anche a Ciascuna asse, che si pone a traverso negli armadii, scaffali, e simili; ed anche a Ciascun vano che resta tra l' una, e l' altra asse. (C)*

✻ §. II. *Palchetto, dicesi anche a Ciascuno di que' vani, o fori, che si fanno nell' asse, che si tengono sopra i vasi, affinchè i piccioni possano bere senza insudiciar l' acqua che per essi vi si tiene.* « *Cr.* 9. 90. 5. Anche dee aver vaso di terra da tenere acqua nelle colombaie, il quale abbia un' asse sopra di sè con molti, e spessi palchetti, infra i quali possano porre il capo ». *(C)*

PALCHISTUOLO. *V. A. Alquanto di difesa, e coperta a guisa di palco. Pallad. Agost.* 8. Poi di sopra facendo con terra palchistuolo alle labbra della fossa *(il testo lat. ha* crates).

† PALCO. *Composto di legnami lavorati, commessi e confitti insieme per sostegno del pavimento. Nel plurale fa Palchi, e presso gli antichi anche Palcora*. Lat. *contignatio*. Gr. σανίδωμα. *Bocc. nov.* 24. 13. Parve a frate Puccio sentire alcuno dimenamento di palco della casa. *E nov.* 63. 9 Mandato il compagno suo con esso lei nel palco de' colombi ad insegnarle il paternostro. *Lib. Cont.* Una casa alta con due palcora. *Cron. Vell.* 24. Stette buona pezza inferma per una caduta, che fece d' un palco. *E appresso:* Per lo cadere, e rottura d' esso palco da indi in quà s' è provveduto, quando detti casi intervengono, o simili, a vedere se 'l palco è sufficiente.

§. I. *Palco, per Tramezzo. Nov. ant.* 95. 1. Un mercatante portò vino oltremare in botti a due palcora; di sotto, e di sopra avea vino, e nel mezzo acqua, tantochè la metà era vino, e la metà acqua.

§. II. *Palco, diciamo anche a Tavolato posticcio elevato da terra, per istarvi sopra a vedere gli spettacoli, o altro*. Lat. *tabulatum, pulpitum*. Gr. ἀγάβαθρον. *Ar. Fur.* 17. 81. Le vaghe donne gettano da' palchi Sopra i giostranti fior vermigli, e gialli. *E st.* 113. L' alta voce ne va per tutti i palchi, Che 'l nome indegno udir fa d' ogni' ntorno. *Borgh. Orig. Fir.* 121. Come spesso ne' tempi nostri ne' pubblici, e solenni spettacoli gli abbiamo veduti fare *(i teatri)* con palchi.

✻ §. III. *Palco, figuratam. vale anche Teatro. Salvin. Cas.* 89. Sembra dir questo: Acheo, e Euripide, essere stati celebri antagonisti nell' Attico palco. *E* 93. Euripide produsse in palco la Tetralogia. *(N)*

✻ §. IV. *Palco, è anche Termine marinaresco, e vale Quel luogo, dove stanno i rematori quando remano. Car. En.* 5. 170. La Chimera Fu l' altro, a cui preposto era il gran Gia, Un gran vascello, che a tre palchi avea Disposti i remi. *(M)*

§. V. *Palco, parlandosi di corna di cervi, daini, e simili, vale Ramo, o Ordine dei rami. Red. Esp. nat.* 88. Il numero de' rami, o palchi *(delle corna de' cervi)* varia secondo l' età, e secondo i paesi. *E appresso:* In Sassonia, dove i cervi son molto maggiori di questi di Toscana, si veggion corni di quattordici, e di quindici, e talvolta di più palchi.

§ VI. *Per similit. Curz. Marign.* Le cui nocchiute, e ben fondate tempre Di palco in palco cresceranno sempre. *Dav. Colt.* 180. Per due, o tre anni non potare il piantone, poi lasciagli tre, o quattro rami, che facciano palco.

✻ PALCUTO. *Add. Fornito di palchi, cioè di ordini di corna; e dicesi del Cervo. Pros. Fior. (A)*

*† PALÉO. *Strumento, col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza; e dicongli anche Fattore*. Lat. *turbo, turben*. Gr. βέμβιξ, ῥόμβος. *V. Flos.* 114. *Genes.* Fece fare un molto bello paléo, e una ferza, per farlo molto bene girar d' intorno. *Dant. Par.* 18. Ed al nome dell' alto Maccabeo Vidi muoversi un altro roteando, E letizia era ferza del paléo *(qui allegoricam.). Omel. S. Gio. Grisost.* 229. E non giudicheremo noi questi cotali essere più stolti, che li parvoli fanciulli, i quali il giuoco puerile del-

la trottola, ovvero ancora dello stornello, ovvero paléo, il quale percuotendo colla sferza fanno girare per lunghi spazii di portici, e per larghe piazze? *Franc. Sacch. rim.* 16. Chi giuoca al paléo, e chi a trottole. *Tass. Ger.* 11. 81. E questi al colpo si contorce, e scuote, E cade in giù, come paléo rotando. *Morg.* 3. 67. Ch' io fo i tuo' par ballar com' un paléo.

§. I. *Quando e' ti dice buono al paléo, non giucare alla trottola; proverb., che vale: Quando ella ti va bene in un affare, non ne tentare un altro.*

§. II. *Aggirarsi come un paléo, si dice di Chi s' affatica assai in alcuno affare.* Lat. *trochi in morem circumagi. Malm.* 2. 24. Amadigi a distorlo tutto un giorno S' arrabbiò, s' aggirò, com' un paléo.

§. III. *Paléo, Erba nota, del genere delle Gramigne.* Lat. *gramen canarium. Amet.* 45. Nè è di quella via il suolo dall' arido paléo occupato.

† ✻ PALEOGRAFI'A. *V. G. Scienza delle scritture antiche, Arte d' intenderle. Salvin. Pros. Tosc.* 406. Nella sua dottissima e utilissima opera della paleografia, ovvero della antica scrittura greca. *(N)*

† PALESAMENTO. *Il palesare.* Lat. *declaratio.* Gr. ἐκδήλωσις. *Ott. Com. Inf.* 32. 554. Questo parlatore, c' hae palesato gli altri, palesa il suo nome, come dicemmo di sopra; nel quale palesamento fa tre cose: ec.

✻ PALESANTE. *Che palesa.* Lat. *patefaciens. Serd. Galeott. Marz.* 18. Nella destra Tenea l' indizio l' ordin palesante Di tutta la congiura. *(C)*

PALESARE. *Scoprire, Manifestare; e si usa, oltre al signific. att., anche nel neutr. pass.* Lat. *palam facere, manifestare, patefacere.* Gr. δηλοῦν, φανεροῦν, διασαφίζειν. *Bocc. nov.* 16. 14. Pensò di non palesare ad alcuna persona chi fossero. *E nov.* 18. 42. Disse il conte a Perotto, che già era in pensiero di palesarsi. *Dant. Par.* 5. Apri la mente a quel ch' io ti paleso. *Coll. SS. Pad.* Sì tosto, come 'l mal pensier sarà palesato, sì verrà meno.

✻ PALESATIVO. *Add. Che palesa, Atto a palesare. Pallav. Stil.* 62. Il secondo *(modo)* è più dilettevole, come palesativo d' un' altra verità universale. *(FP)*

PALESATO. *Add. da Palesare.* Lat. *palam factus, manifestatus, declaratus.* Gr. δηλωθείς. *Buon. Fier.* 4. 4. 22. Le novelle Triste hanno da tenersi sotto il manto Più che si può, per palesarsi allora O che, non palesate, il mal s' accresce, O fraude può stimarsi in chi le tace.

✻ §. *E per Palese, Noto, Manifesto. Giambon. Mis. Uom.* 156. Aperti quegli libri sì saranno tutte le cose palesate. *(C)*

† PALESATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi palesa.* Lat. *declarator.* Gr. ὁ ἐμφανίζων. *Buon. Fier.* 4. 1. 5. Chieggia ai sassi pietà, sperila in loro, Chi d' occulto tesoro Palesator nol cura.

PALESATRICE. *Verbal. femm. Che palesa.* Lat. *declaratrix.* Gr. ἡ ἐνδηλοῦσα. *Sannaz. Arcad. pres.* 8. La sagace oca, sollecita palesatrice delle notturne frodi.

† PALESE. *Add. Noto, Manifesto.* Lat. *manifestus, apertus.* Gr. δῆλος, φανερός. *Bocc. Proem.* 6. Le quali, quanto più di forza abbiano, che le palesi, coloro il sanno, che l' hanno provate. *E nov.* 17. 54. Da quello amore, e da quella tenerezza, che io a lui tenuta son di portare, mossa, potendomiti celare, mi ti fece palese. *Giambon. Mis. Uom.* 156. Neuna cosa è sì segreta, che non diventi palese. *Dant. Purg.* 8. Ma dove si dimora Per tutta Europa, ch' ei non sien palesi? *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi, A te palese, a tutt' altri coverto.

✻ §. I. *Palese, aggiunto di Luogo, vale Che vi son molte persone, Pubblico.* « *Bemb. Asol.* 1. 7. Ella prese una sua vivola di maraviglioso suono, tuttavia non senza rossore, veggendosi in così palese luogo dover cantare ». *(C)*

✻ §. II. *Mostrare in palese, lo stesso che Palesare, Manifestare. Petr. son.* 111. Di mostrarla in palese ardir non ave. *Bocc. lett. Cin. Pist.* 318. Se vi fosse lecito ec. non dubito che tale si mostrerebbe in palese *(il cuor vostro)* quale voi stesso con grandissimo vostro contento lo spiegate ne' dolci parti di poesia. *(C)*

† ✻ §. III. *Recare a palese, parlandosi di scritture, vale Pubblicarle, Darle fuori. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 89. Volgarizzai il detto libro, e recailo a palese. *(V)*

PALESE. *Avverb. Palesemente.* Lat. *palam.* Gr. φανερῶς. *G. V.* 9. 58. 1. Chè palese si dicea che tenea per amica la Contessa di Peraborgo, bellissima donna, figliuola del Conte di Fos. *Dant. Conv.* 56. Onde nella camera dei suoi pensieri sè medesimo riprendere dee, e piangere li suoi difetti, e non palese.

✻ §. *Di palese, posto avverb. vale Palesemente. V.* DI PALESE. *(C)*

PALESEMENTE. *Avverb. Chiaramente, Manifestamente, Pubblicamente.* Lat. *palam, manifeste.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *G. V.* 8. 29. 2. Per la qual cosa si mostrò palesemente, che 'l detto re Giamo, e Ruggieri dell' Oria furon fedeli, e leali alla promessa fatta al Papa, e al Re Carlo. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dunque si può veder palesemente, Che ec. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' a Paterini, e eretici, quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Lor. Med. cans.* 75. 3. Or udite, signori, e buona gente, Il torto, che m' è fatto: Stato m' è tolto il mio palesemente, Signori, a questo tratto.

PALESISSIMAMENTE. *Superl. di Palesemente. Segner. Pred.* 18. 8. Nè gli valendo quest' arte, tornò a palazzo, e vi fece palesissimamente chiamare a sè meretrici vendute, e femmine vane.

PALESTRA. *V. L. Giuoco d' esercizio, che noi diciamo Lotta; e prendesi per lo Giuoco, e per lo Luogo, dove si giuoca, e s' impara a giucare.* Lat. *palæstra.* Gr. παλαίστρα. *Mor. S. Greg.* 1. 6. Volendo narrare 'l giuoco della palestra, cioè dove i campioni si provavano. *Borgh. Orig. Fir.* 132. Vi rinchiusero dentro, per usar le voci loro, la palestra, il ginnasio, ec. *Vett. Colt.* 11. Innanzi che i giovani entrassero nella palestra, e cominciassero a maneggiarsi, spogliatisi si ugnevano. ✻ *Car. En.* 5. 97. A' solenni spettacoli v' invito Di navi, di pedoni, e di cavalli, Al corso, alla palestra, al cesto, all' arco. *(B)*

§. *E figuratam. Filoc.* 5. 26. Oh quanto è dubbioso nella palestra d' Amore entrare, nella quale il sottomesso arbitrio è impossibile da tal nodo slegare, se non se quando a lui piace! *Amet.* 42. Ma io, venuto ne' discreti anni, questa Dea ec. seguendo nelle palestre Palladie, ec. *Bemb. Asol.* 2. 90. Nelle dolci palestre di Venere esercitandosi *(gli amanti)*, non possono sovente non ricordarsi delle loro donne primiere. ✻ *Tolom. Lett.* 169. Era un nobil ginnasio, e una chiara palestra d' ogni virtù. *(N)*

✻ PALESTRARE. *Add. Della palestra, Appartenente alla palestra. Teseid.* 7. 27. E nel presente mio palestrar giuoco Con le tue forze nel pugnar mi onora. *(Br)*

✻ PALESTRICO. *Add. Della palestra. Bocc. Com. Inf.* Androgeno, giovane di mirabile stificanza, il quale nei giuochi palestrici essendo artificioso molto, ec. *(A)*

PALESTRITA. *V. L. Che giuoca alla palestra, Lottatore.* Lat. *palæstrita.* Gr. ὁ παλαιστιτής. *Vett. Colt.* 12. Nè era cosa più nota in que' tempi, che i palestriti, e' giovani, che usavano la palestra, essere unti.

✻ PALESTRO. *Add. Della palestra. Virg. En.* Sprovansi i compagni spogliati al giuoco palestro. *(V)*

PALETTA. *Picciola pala di ferro; e si dice propriamente di quella, che si adopera nel focolare.* Lat. *batillum.* Gr. πύραυον. *Franc. Sacch. nov.* 130. Pigliando la paletta e acconciando il fuoco. *Cr.* 9. 104. 2. Con una paletta vi manda il mele, e la cera. *Alleg.* 280. E' mi è paruto sempre meglio l' andar pel lume colla lanterna coll' oncino, che l' ir colla paletta senza manico pel carbone. *Burch.* 1. 46. Le molli, e la paletta ebbon la caccia. *E* 1. 125. Onde tosto le molli, e la paletta Fecer lor riverenza di berretta.

✻ §. I. *Paletta da caldani, è una Mestoletta di ferro con manico lungo, che serve per istuzzicare il fuoco, o sbraciarlo. Malm.* 11. 44. Di ferro da stradieri impugna un fuso, E l' altro una paletta da caldani. *(N)*

† ✻ §. II. *Paletta, chiamasi volgarmente Quell' osso della spalla, che da' Notomisti è nominato Scapula. Salvin. Iliad.* L' inclito in asta Atride Menelao Punse, e dell' omer diè nella paletta. *Bellin. Disc.* 1. 161. Questa paletta, che scapula s' appella, non ha altro sostegno, che quello di questi due ossi, che hanno nome clavicole. *(A) Imperf. Anat.* 172. L' uso della paletta è per dar vigore alle costole, per l' articolazione della spalla e delle clavicole, e per l' impiantamento de' muscoli. *(F)*

✻ PALETTIERE. *Strumento di rame sottile, che serve agli artefici, che lavorano di smalto. Benv. Cell. Oref.* 35. Per poter meglio adoperare i detti smalti, si usa nell' arte uno strumento detto palettiere, il quale si fa di piastra di rame sottile. *E* 38. Avendo messo gli smalti sopra il palettiere ec., si dee pigliare ec. (*)

PALETTINA. *Dim. di Paletta. Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Spruzzando detto colore, che vada a onde, con una palettina fatta di canne. *E* 7. 131. Il rame, che vi è dentro, si cavi tutto con palettina di ferro, o cosa simile. *Benv. Cell. Oref.* 16. Con una palettina d' argento, o di rame nettissima debbesi cominciare a fare struggere con fuoco moderato.

PALETTO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus.* Gr. πάτταλος. *Cr.* 10. 23. 1. A quella *(scaletta)* si ponga il laccio appiccato ad un paletto fitto in terra. *Mor. S. Greg.* Iddio comanda per Moisè al popolo d' Isdraelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, cioè nella veste ripiegata, e nasconda nella terra cavata quello, ch' egli avrà tratto del ventre. *Morg.* 18. 133. E trapani, e paletti, e lime sorde.

§. I. *Paletto, diciamo anche uno Strumento di ferro, che si mette agli usci, per lo stesso servigio del chiavistello, ma di forma schiacciata a guisa di regolo. Ambr. Bern.* 3. 9. Fuori è il paletto, onde serrasi La camera di fuori.

✻ §. II. *Paletto, termine de' livellatori, Asta che si conficca nel terreno per livellare; e si dice più comunemente Biffa. Guid. Gr. (A)*

✻ §. III. *Paletto, term. degli Archi-*

tetti, Quel pezzo di verga di ferro, che posto alla testata delle catene, che si mettono agli edifizi serve a tenerle ferme. Baldin. Voc. dis. 74. Si congegnano fortemente *(le catene degli edifizii)* con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro, chiamati paletti, che si fanno passare per un foro posto alle teste di esse catene. *(C)*

PALETTONE. *Uccello da acqua, così chiamato dall' avere il rostro verso l' estremità slargato e spianato a guisa di una paletta. Red. Esp. nat.* 71. I paletton, che da Cicerone furon detti *plateleae*, e da Plinio *plateae*, compariscono più tardi. *E Oss. an.* 148. Ma che rammento ec. i gabbiani, o mugnai, le garavine, i paletton?

PALICCIATA. *V. A. Palafitta; che oggi più comunemente diciamo Palificata, o Palizzata. Vit. Plut.* E diè per consiglio che facessono fosse, e adducessono travi, e altre fuste, per far palicciata.

PALICCIUOLO. *Dim. di Palo.* Lat. *paxillus.* Gr. πάτταλος. *Pallad. Marz.* 18. Facendogli prima il foro col palicciuolo, e calcandovi con martello. *Cr.* 10. 33. 5. Sia sur un bastoncello piccolo, e sia nel mezzo della fossa attraverso sopra un piccolo palicciuolo.

PALIDO. *V.* PALLIDO.

PALIETTO. *Dim. di Palio. Bocc. Test.* 2. E uno palietto piccolo di drappo, foderato di zendado giallo *(qui nel significa. del* §. IV. *di* PALIO*)*.

PALIFICATA. *Palicciata, Palizzata.* Lat. *solum palis confixum, vallum.* Gr. χάοαξ. *Serd. Stor.* 8. 296. Fece alcune palificate con diversi aggiramenti. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 14. Si pone il primo a fare da sè quelle operazioni più contentibili, di arrecar fascine, di accecar fossi, di alzare palificate. *(TC)*

°† PALIFICARE, *e* PALIFICCARE. *Far palificata, cioè Ficcar pali in terra a riparo.* Lat. *confixis palis munire.* Gr. χαρακιζειν. *Vegez.* E sappia far fossi e palificare.

✻ PALIFICATO, *e* PALIFICCATO. *Addiett. da' loro verbi. Vasar. Vit. Lappo.* Ben palificata e fondata la platea di quella torre *(di S. Marco)*, ch' ella non ha mai mosso un pelo. *(A)*

✻ PALINGENESI'A. *Term. de' Filosofi. Rinnovazione, e Rinascimento del mondo dopo la sua total distruzione. Salvin. Disc.* Numenio pittagorico vuol che dopo l' incendio universale del mondo abbia a rifarsi qual era prima; e questa era chiamata la palingenesia, ovvero rigenerazione del mondo. *(A)*

† PALINODI'A. *V. G. Ritrattazione di quello che si è detto.* Lat. *palinodia.* Gr. παλινοδία. ✻ *Car. lett.* 2. 121. E questo non voglio che mi serva per palinodia, nè per giustificazione; ec. ma voglio che sia una mia attestazione contraria a quella, che i calunniatori dicono. *(C) Bern. rim.* 1. 82. Guardati or tu dalle palinodie. *Salvin. Disc.* 1. 276. Quando ci sia rimostrata, o pure per sè stessa ci si scuopra qualche cosa in contrario di quella, che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa, la palinodia, e la ricantazione.

✻ §. *Onde Cantare la palinodia, vale Ritrattarsi, Disdirsi. V.* CANTARE, §. XIV. *(N)*

✻ PALINSESTO. *Libricciuolo, o Sorta di carta in cui si può cancellare quello che si è scritto.* Lat. *palimpsestus, palinxestus.* Gr. παλίμψηστος, παλίνξεστος. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Brama solo, Spartato voglioloso, andar cercando Col palinsesto in mano La terra, sconosciuto (°)

PALIO. *Panno, o Drappo, che si dà per premio a chi vince nel corso.* Lat. *bravium.* Gr. βραβεῖον. *G. V.* 1. 60. 2. Ordinarono ec. che in quello dì si corresse un palio di sciamito velluto vermiglio. *E* 9. 316. 3. Poi il dì di san Francesco ec. fece ec. correre tre palii dalle nostre mosse infino a Peretola. *Bocc. nov.* 53. 5. Cavalcando l' uno allato all' altro, veggendo le donne per la via, onde il palio si corre, il Vescovo vide una giovane. *Cron. Vell.* 5. Venendo Lippo di Simone de' Mannelli da vedere correre il palio di san Giovanni, ec.

✻ §. I. *Palio, trovasi anche per lo Panno, o Materia di cui si facevano i palii. Vit. SS. Pad.* 2. 82. Ora voi siete vestiti di panni preziosi, partitevi quindi, e lasciate il diserto, poichè avete vestimenti di palio. *(V)*

† ✻ §. II. *Palio, figuratam. dicesi anche Qualunque premio, che altri ottenga dopo certe fatiche. Segner. Mann. Marz.* 18. 2. Considera chi è questo sì fortunato, di cui si dice che ottiene il palio. *E num.* 3. Bisogna anche correre a questo fine di avere il palio. *(V)*

§ III. *Palio, per Quello arnese, che oggi noi diciamo Baldacchino. M. V.* 4 44. Tutto l' altro popolo a piè pieno d' allegrezza gli si fece incontro, e addestrato da' loro cavalieri, con ricco palio sopra capo, ec. *E* 9. 42. I Fiorentini, per onorare il capitano, gli mandarono incontro alla porta ec. un ricco palio d'oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale, sotto 'l quale vollono, ch' egli entrasse nella terra. ✻ *Mil. M. Pol.* 115. Questi ec. hanno per comandamento, che tutte le volte che eglino cavalcano, debbiano portare sopra lo capo un palio in significanza di grande signoria. *(C)*

§. IV. *Per Manto.* Lat. *pallium.* Gr. επίβλημα. *Lib. Amor.* Mirabilmente adornata, e con palii d'oro, e di seta tutti coperti. *Dial. S. Greg.* 1. 2. Percotendo l' acqua con lo palio di Elia suo maestro, subito divise l' acqua. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Prendendo il corpo, e involgendolo in quel palio, che aveva recato, ec.

§. V. *Per Ornamento del sommo Pontefice, conceduto da lui anche a' Metropolitani in segno della pienezza della giuridizione ecclesiastica; da' quali si porta sopra gli abiti sagri, a guisa di collana, in giorni determinati, ed è tessuto di lana bianca con alcune crocette nere; e oggi si dice più comunemente Pallio* Lat. °*pallium. G. V.* 5. 2. 2. Dispuose quello di Pavia, tolsegli la dignità del palio, e della croce. *Maestruzz.* 1. 28. Il palio degli arcivescovi è uno speziale ornamento d' essi, nel quale si dà la plenitudine del pontificale ufizio, e dee essere chiesto dal Papa fra tre mesi dal tempo della consecrazione, e confermazione. *E appresso:* E nel dare del palio si dice dare nuovo brivilegio, o l' antico rinnovare.

§. VI. *Per Paliotto, nel significato del* §. II. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio, e voglio, che ec. uno palio piccolo da altare di drappo vermiglio ec. sia dato agli operai di san Iacopo di Certaldo.

§. VII. *Fatta la festa, e corso il palio, si dice quando egli è fatto, e finito ogni cosa.* Lat. *acta transacta omnia.* Gr. πάντα ὁδητετέλεσται.

§. VIII. *Andare al palio, vale Scoprirsi.* Lat. *in propatulo esse, palam aperiri.* Gr. εν φανερῷ γενέσθαι.

§. IX. *Andare al palio, si dice anche per mostrare la stravaganza, o il ridicolo d' alcuna cosa. Salv. Granch.* 1. 1. Buono affè. Oh questa sì che va al palio, ah, ah, Odi caso da dar nel naso! *Lasc. Spir.* 4 3. Diavol che il diavol s' abbia menato moglie! questa anderebbe bene ora al palio

§. X. *Talora vale anche Avvenirne quel più, che ne possa accadere, Seguirne di belle cose. Varch. Suoc.* 2. 1. Non bisognerebbe altro, a voler far correre la cavallina, se non che o io fussi bella, e giovane, come se' tu, o tu fussi scaltrita, e scozzonata, come sono io; io so, ch' ella andrebbe al palio, io. *Ciriff. Calv.* 2. 39. Ell' andrà pure al palio in ogni cosa.

✻ §. XI. *Fare andare al palio checchessia, vale Operare che si scuopra alcuna cosa, Esser cagione che se ne faccia processo. V.* FARE. *(C)*

§. XII. *Mandare al palio alcuna cosa, vale Palesarla, Pubblicarla.* Lat. *palam facere, manifestare.* Gr. φανερυν. *Car. lett.* 2. 45. Ora la cosa è tant' oltre, che bisogna mandarla al palio.

PALIOTTO. *Dim. di Palio.*

§. I. *Per Piccol manto, Mantelletto.* Lat. *amiculum.* Gr. αμφιεσμα. *Virg. Eneid. M.* Vestito d' un sottil paliotto.

§. II. *Paliotto, diciamo anche a quell' Arnese, che cuopre la parte dinanzi dell' altare; Frontale.* Lat. *arae amiculum, velum, velamen.* Gr. βωμοῦ σφίεσμα. *Serd. Stor.* 5. 204. Portò a donare ec. un frontale, ovvero paliotto d' altare.

PALISCALMO. *Piccola barchetta, alla quale oggi si dice anche Schifo, che si mena per li bisogni del navilio grande.* Lat. *scapha, linter.* Gr. σκάφη, σκαφιδιον. *Bocc. nov.* 14. 7. Ed essi, fattisi tirare a' paliscalmi e aiutati dal mare, s' accostarono al picciol legno di Landolfo. *E nov.* 17. 7. In mare gittarono un paliscalmo, e sopra quello ec. si gittarono i padroni.

PALISCHERMO. *Lo stesso che Paliscalmo.* Lat. *scapha, linter.* Gr. σκαφη, σκαφιδιον *Ar. Fur.* 11. 36. Entro fra l' orca, e lei col palischermo. *Alleg.* 97. E l' un, e l' altro aspettando il Santermo Si sta nella tempesta della sete, E della fame in vecchio palischermo.

✻ PALIURO. *Sorta di arbuscello duro e spinoso detto altrimenti Marruca. Salvin. Ciel.* 17. Schidion bruciati in punta, Nè mondati con falce, ma con ramo D' acuto, e di spinoso paliuro. *(N)*

PALIZZATA, *e* PALIZZATO. *Sust. Afforzamenti, e ripari fatti con pali.* Lat. *vallum, locus palis munitus, roboratus.* Gr. ἕρκος, χάραξ. *M. V.* 6. 27. Ivi si posono ad assedio per acqua e per terra, facendo nel Pò grandi palizzati, acciocchè levassono al castello ogni fornimento, e soccorso, che venire gli potesse per lo fiume del Pò. *E* 8. 94. In certa parte di quello luogo avea fatto fare, e tagliare i palizzati. ✻ *Salvin. Iliad lib.* 9. *v* 479. Fabbricò il muro; cavò il fosso intorno Ampio, grande; piantò la palizzata; Ma ec. *(B)*

PALIZZO. *V. A. Palificata.* Lat. *vallum, solum palis confixum.* Gr. χάραξ. *G. V.* 10. 219. 1. Essendo molto afforzata di fossi, e di palizzi, ciascuna masnada dubitava d' assalire da quella parte. *Din. Comp.* 3. 84. La terra afforzarono di fossi, e di palizzi.

PALLA. *Corpo di figura rotonda.* Lat. *globus, pila.* Gr. σφαῖρα, σφαίρωμα. *Dant. Par.* 16. E le palle dell' oro Fiorian Fiorenza in tutti i suo' gran fatti. *Petr. cap.* 2. E vidi la crudel figlia di Niso Fuggir volando, e correre Atalanta, Di tre palle d' or vinta, e d' un bel viso.

§. I. *Palla semplicemente, s' intende di Quella da giucare, e sonne di varie sorte, come Palla lesina, Palla bonciana, Palla impuntita, Palla a maglio, e simili.* Lat. *pila. Sen. Ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine di Crisippo nostro, cavata dal giuoco della palla, quando si fa con ella a quel giuoco, che si chiama oggi *dal mio, e dal tuo;* perchè

non è dubbio, che la palla cade o per errore di chi la manda, o per errore di chi la riceve. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Il poveraccio s' abbatte stamani Appunto ch' io comprava i beccafichi Sessanta, tondi, come palle lesine. *Cant. Carn.* 425. Giovani, e giucator di palla a maglio, Tutti siam noi d' intorno Sol per giucar venuti questo giorno. *E* 426. Or chi con noi provare si volesse, e giucare, Ne venga via col maglio, e colle palle. *E* 450. Fannosi palle lesine, e bonciane.

§. II. *Onde figuratam. Aver la palla in mano, vale Avere in sua podestà checchessia.* Lat. *tua est pila.*

§. III. *Palla, è altra Sorta di giuoco, che si dice anche Palla a corda, e Corda. Bern. Orl.* 1. 5. 86. E non son palle da fare alla corda; Ognuna d' essa venti libbre pesa. *Gal. Sist.* 154. Di qui nasce la soluzione di quell' effetto, che i giuocatori di palla a corda più esperti fanno con lor vantaggio.

† §. IV. *Balzar la palla, o Balzar la palla in mano, figuratam si dice del Venir l' occasione opportuna di far checchessia.* Lat. *opportunum tempus adesse.* Gr. εὐκαιρίαν εἶναι. † ✻ *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 26. E a tale effetto, Se non si dà qualche casaccio strano, Mi balza pur la bella palla in mano. *(N)*

† §. V. *Aspettar la palla al balzo, figuratam. vale Aspettare il tempo, e l' occasione opportuna.* Lat. *occasionem opperiri.* Gr. καιρὸν ἐνδέχεσθαι.

† §. VI. *La palla balza in sul tuo tetto; maniera figurata e proverb., e vale: Tu hai la ventura dalla tua.*

§. VII. *Talora si usa in altro significato. Varch. Ercol.* 55. Alcuni, quando vogliono significare, che si sia detto male d' alcuno, sogliono dire: e' s' è letto in sul suo libro; o: la palla è balzata in sul suo tetto.

† §. VIII. *Quando la palla balza, ciascun sa darle; maniera proverbiale figurata che vale: Nelle fortune ognuno è valentuomo.* Lat. *in re quisque sapit. Fr. Giord. Pred. R.* Ma quando la palla balza, ognun sa darle.

✻ §. IX. *Dare alla palla quando ella balza, o ovunque ella balza, figuratam. vale: Non perder nè luogo, nè tempo quando l' occasione lo porge. V.* DARE. *(A)*

§. X. *Levare altrui la palla di mano, figuratam. vale Torre altrui il comodo d' alcuna cosa, o l' autorità, e arrogarla a sè.* Lat. *eximere e manu manubrium. Pataff.* 7. Però la palla mi levò di mano. *Ciriff. Calv.* 3. 102. E finalmente sel recò in dispetto, Ch'un forestier, nè sa donde lontano, Gli abbia levata la palla di mano.

§. XI. *Batter la palla, nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco con buttar la palla tra la baruffa, che anticamente faceasi col batterla in un marmo a ciò destinato.* Lat. *follem, vel pilam coniicere.* Gr. σφαιρομαχίας ἄρχειν. *Disc. Calc.* 17. Il principio de' fieri movimenti del calcio è il batter la palla. *V.* BATTERE, §. XLV.

§. XII. *Essere, o Non essere in palla, si dice del Riuscire, o Non riuscire, o del Riuscir bene, o male le cose, che si hanno fra mano.*

§. XIII. *Fare alla palla d' alcuno, vale Strapazzarlo, Bistrattarlo.* Lat. *aliquem, quasi pilam, habere, Plaut. V. Flos.* 212.

† ✻ §. XIV. *Palla, dicesi dagli Ecclesiastici Un pezzetto quadro di tela di lino insaldato, con che alla Messa, dall' offertorio alla comunione, cuoprono il calice. Petr. Uom. ill.* 100. Ordinò che nessuna donna toccassi palla sagrata dell' altare, ovvero ponessi incenso. *(V)*

*† ✻ PALLACCORDA. *Luogo, dove si giuoca alla palla a corda. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 1. Bacchetta, mestola colla rete, che si usa nelle pallaccorde.

*† ✻ PALLADIO. *Add. Di Pallade. Amet.* 42. Ma io, venuto ne' discreti anni, questa dea ec. seguendo nelle palestre palladie. *(N) Buon. Fier.* 1. 1. 8. Se vero è ch' Anfion dolcicanoro ec. In arringa civil gl' ingegni rudi Sudar facesse a' bei palladii studi. *(A)*

✻ PALLAFRENIERE. *V.* PALAFRENIERE. (*)

PALLAFRENO. *V.* PALAFRENO.

PALLAIO. *Colui che somministra le palle, e assiste i giuocatori nel giuoco della palla.* Lat. *pilophylax.* Gr. σφαιροφύλαξ. *Disc. Calc.* 17. Questo battere è ufizio del pallaio, il quale vestito d' amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto, e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degli innanzi, che corrono al muro. *Malm.* 11. 43. Fu pallaio, sensale, attor di lite.

✻ PALLAMAGLIO *Sorta di giuoco sulla piana terra, con palla di legno di piccolo maglio. Tass. (A)*

PALLARE. *V. A. Palleggiare, o Giucare alla palla.* Lat. *pila ludere, pilam versare.* Gr. σφαιρίζειν.

§. I. *Per Isbalzare a guisa di palla. Stor. Rinald. Montalb.* Egli fue messo in sur un tappeto, e tanto fue menato, e pallato in quà e 'n là, ched egli morio.

§. II. *Per Muover vibrando. Fiamm.* 4. 140. Seguendone alcun altro, pallando la lancia, e postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s' udia chiamare.

† ✻ PALLATA. *Colpo, o Percossa di palla. Lasc. nov. Introd.* Sicchè di buone pallate toccarono nelle tempie, e nel viso, per lo petto e per tutta la persona. *E appresso:* Spesse volte avvenne che alcuni di loro, sdrucciolando, caddero; onde otto, o dieci pallate toccavano a un tratto. *(A)*

† PALLEGGIARE. *Fare alla palla, o al pallone fuori di partita, Mandare, e Rimettere la palla, o il pallone per puro esercizio, e trattenimento.* Lat. *ioco pila lusitare.* Gr. παιδικῶς σφαιρίζειν. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciali, e schizzatoio Co' giuocatori a palleggiar conduca.

§. I. *Per metaf. Minchionare, Burlare.* Lat. *irridere.* Gr. φενακίζειν. *Lib. Son.* 45. I' non t' ho dato ancora, i' ti palleggio.

✻ §. II. *Palleggiare, dicesi anche del Muovere che fa vibrando le zampe dinanzi il cavallo. Morg.* 15. 107. Serra la coda, e anitrisce e raspa; Sempre le zampe palleggiava e innaspa. *(C)*

✻ PALLEGGIO. *Term. del Giuoco di palla, e del calcio. Il palleggiare. (A)*

† PALLENTE. *V. L. Pallido.* Lat. *pallens.* Gr. χλωρίζων. *Lor. Med. rim.* 71. Senza sospetto i bei pasciuti armenti Lieti si stanno nella lor quiete, E ruminando forse erbe pallenti. *Alam. Colt.* 5. 109. Onde l' erbette, i fior pallenti, e smorti Non si pon sostener.

PALLERINO. *Giuocator di palla.* Lat. *pila lusor.* Gr. ὁ σφαιρίζων. *Malm.* 3. 58. Pericol pallerino anch' ei ne mette Dugento suoi armati di racchette.

✻ PALLESCO. *Add Di palla, Appartenente a palla.* Lat. *pilaris.* Gr. σφαιρικός. *Salvin. Disc.* 3. 43. Pur se si può domandare *sphæromachia* in certo modo cioè battaglia pallesca, non sarebbe questo nome senza eccezione. (*)

PALLETTA. *Dim. di Palla.* Lat. *pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Borgh. Arm. fam.* 107. La bianca *(croce)* con certe pallette in punta nelle pisane. *Benv. Cell. Oref.* 56. Posi la detta saliera sopra quattro piccole pallette d' avorio.

PALLIAMENTO. *Il palliare.* Lat. *simulatio, fictio.* Gr. ὑπόκρισις. *S. Agost. C. D.* Tolgansi adunque le fallaci coverte, e gl' ingannevoli palliamenti dalle cose. *Salvin. Disc.* 1. 191. Dell' altra *(nobiltà)* si ridono, che dalla moltitudine tale si giudica, chiamandola essi fregio, e palliamento sovente di malvagità.

† ✻ PALLIARE. *Ricoprire ingegnosamente una cosa cattiva, Cercar di scusarla dandole un' apparenza, un color favorevole.* Lat. *contegere, dissimulare, palliare, Apul.* Gr. ἀποκρύπτεσθαι, ἀποπροσποιεῖσθαι. *Calvalc. Pungil.* Il ridere per invidia si è fallo, quando l' uomo vuol palliare la 'nvidia del cuore, per sorridere. *Serm. S. Bern.* Ecco che qui, fingendo, palliamo tutto. *But.* E perchè l' affezioni loro all' avarizia sono state sempre palliate, e coperte, qui fieno pubblicate. ✻ *Car. lett. ined.* 3. 175. Io non veggo che si possino troppo più lungamente palliare dalla parte nostra. *(C)*

✻ §. *E in signific. neutr. pass. vale Ricoprirsi ingegnosamente, Cercar di scusarsi dando un' apparenza favorevole ad una cosa cattiva.* « *Cavalc. Frutt. ling.* Sebbene par, che ricuoprano il loro errore palliandosi con alcune autorità dell' Evangelio ». *(C)*

PALLIATIVO. *Add. Termine de' Medici. Lib cur. malatt.* La cura palliativa è differente dalla cura curativa; chè la palliativa solamente addolcisce il male, ma non lo sana.

PALLIATO. *Add. da Palliare.* Lat. *palliatus, fictus.* Gr. προσποιητός. ✻ *S. Gio. Grisost.* 240. Cercare questo falso onore, palliato solamente d' uno certo colore, e d' una simulata immagine di quello vero onore. *(TC) Serd. lett.* 2. 734. E 'l Re rispuose, che ci penserebbe sopra; e quella era una palliata negazione.

†. ✻ §. *E in forza di sust. S. Gio. Grisost.* Niente ha in sè di palliato, o colorato; niente di simulato, niente d' occulto. *(TC)*

✻ PALLIAZIONE. *Lo stesso che Palliamento. Ott. Com. Inf.* 16. 305. Io sono via, intendi rettissima; veritade, intendi pura, senza alcuna palliazione. *(C)*

PALLIDACCIO. *Peggiorativo di Pallido. Ciriff. Calv.* 3. 99. E Tartare, che avean que' visacci Iscofacciati, larghi, e pallidacci.

PALLIDETTO. *Dim. di Pallido; Alquanto pallido.* Lat. *pallidulus.* Gr. ὑπόχλωρος. *Cron. Morell.* 247. Di carnagione bruna, e pallidetta. *Alam. Gir.* 12. 13. Poiche già in casa i lumi erano spenti, E che dal sonno era ciascuno involto, Fuggi' tremando, e pallidetta in volto. *Bern. Orl.* 2. 13. 22. Pur ancor per la tema il giovanetto In viso si mostrava pallidetto.

§. *Per similit. Poliz.* 1. 79. In bianca vesta con purpureo lembo Si gira Clizia pallidetta al Sole. *Alam. Colt.* 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin, ec.

PALLIDEZZA. *Quella livida bianchezza, che viene nel volto, quando per subita paura, o altro accidente, il sangue si ritira alle parti interiori; ed è anche talora color naturale.* Lat. *pallor.* Gr. ωχρότης. *Ninf. Fies.* 211. E comechè per gli affanni passati Nel viso fosse ancora pallidezza, Pur nondimen quel color era tale, Che più gli dava femminil segnale. *Fiamm.* 4. 60. Considerando il vivo color del mio viso in pallidezza es-

ser cambiato. *Declam. Quintil. C.* Mostrando ne' loro visi pallidezza di morte. *Tass. Ger.* 2. 26. E smarrisce il bel volto in un colore, Che non è pallidezza, ma candore. *Bemb. Asol.* 1. 57. A quanti la pallidezza d'un' inferma è stata di piggior pallidezza principio!

§. *In proverb. Pallidezza del nocchiero, Di burrasca segno vero.*

PALLIDICCIO. *Add. Che ha del pallido.* Lat. *subpallidus.* Gr. ὑπόχλωρος.

PALLIDISSIMO. *Superl. di Pallido.* Lat. *pallidissimus.* Gr. ὠχρότατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma nella ritenzione divengono pallidissime. *Lib. cur. malatt.* Cotali uomini sono di colore pallidissimo.

PALLIDITA', PALLIDITADE, *e* PALLIDITATE. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *But. Inf.* 9. Perciò diventa l' uomo pallido in faccia, e però pallidità è segno di paura, quando vien subita. ✻ *Uden. Nis.* 3. 77. Per le quali passioni *(del timore, o del dolore)* si concentrano gli spiriti del sangue al cuore; onde poi deriva la pallidità. *(C)*

PALLIDO, *e* PALIDO. *Add. Che ha pallidezza, Smorto, Sbiancato.* Lat. *pallidus.* Gr. ὠχρός. *Bocc. nov.* 16. 28. Ella era nella prigione magra, e pallida divenuta. *E nov.* 63. 5. Credonsi, che altri non conosca, oltr'alla sottil vita, le vigilie lunghe, l' orare, e il disciplinarsi, dover gli uomini pallidi, ed afflitti rendere. *Dant. Purg.* 8. I' vidi quello esercito gentile Tacito poscia riguardare in sue, Quasi aspettando, pallido, e umile. *But. Inf.* 34. 1. Parea tra bianca, e gialla, cioè pallida. *E appresso:* Nell' altra bocca, cioè palida ec. finge ch' elli fusse. *Virg. Eneid. A.* 3. La imagine di Sicheo apparve a Dido palida.

§. I. *Per similit. Petr. son.* 129. Amorosette, e pallide viole. *Dittam.* 3. 11. Il mar Ligurio genera corallo Nel fondo suo a modo d' arbuscello, Pallido di color tra bianco, e giallo.

✻ §. II. *E figuratam. vale Che induce pallore. Car. En.* 6. 404. Nel primo entrar del doloroso regno Stanno il Pianto, l' Angoscia, e le voraci Cure, e i pallidi Morbi, e il duro Affanno. *(C)*

PALLIDORE. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Amm. Ant.* 30. 1. 10. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e'l volto di pallidore si tramuta. *Mor. S. Greg.* Per lo pallidor del volto par, ch' egli tema. *Virg. Eneid. M.* Turno poi adora l' altare; piegati a terra gli occhi, nel giovanesco corpo il pallidore apparve. *Ninf. Fies.* 164. Già fuggito era il vermiglio colore Dal viso bello, e magro divenuto; In esso già vedeasi il pallidore. *Liv. Dec.* 3. Fece voto a due Dii, cioè a Paura, e a Pallidore *(qui nome di deità pagane).*

PALLIDUCCIO. *Dim. di Pallido.* Lat. *subpallidus.* Gr. ὑπόχλωρος *Tratt. segr. cos. donn.* Non vogliono vederzi, come si mirano palliducce. *E appresso:* E pure così palliducce non perdono il bello.

PALLIDUME. *Pallidezza.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Lib. cur. malatt.* Portano nel volto un certo pallidume pendente al nero.

PALLINA. *Dim. di Palla.* Lat. *pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un' altra pallina vota, e serrata a fuoco. *Red. Esp. nat.* 72. Dove fu detto con palline di cristallo massicce, dovea dirsi con palline di cristallo vote. *E appresso:* Di queste simili palline vote ne feci inghiottir quattro ad una gallina.

PALLINO, *e* PALLINI. *Munizione piccola per uso della caccia; e alla più minuta diciamo Migliarole.*

PALLIO. *V. L. Mantello, Manto.* Lat. *pallium.* Gr. τρίβων. *Dittam.* 6. 9. E come Cam ne rise, e ne sofferse Veder la sua vergogna, e gli altri due Ciascun del pallio si lo ricoperse. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Poichè l'ebbe abbracciato, mossesi per tornare al monistero suo per lo predetto pallio.

§. I. *Per l'Arnese benedetto dal Papa, che da lui si dà agli Arcivescovi, i quali l' usano in alcuni giorni più solenni, detto dagli antichi, e buoni autori anche Palio.* Lat. * *pallium. Serd. Stor.* 15. 650. Questa lettera, insieme colle bolle papali, e'l sacro pallio, fu mandata, secondo il solito, a Giovanni eletto Patriarca.

§. II. *Figuratam. per Palliamento, Ricoperta.*

PALLONACCIO. *Peggiorat. di Pallone. Menz. sat.* 3. Oh pallonacci d' aura vana gonfi! *(qui figuratam.).*

PALLONCINO. *Dim. di Pallone; Pallone piccolo.* Lat. *follis minor.* Gr. κώρυκος. *Zibald. Andr.* Si trattenevano al giuoco del palloncino.

† ♃ PALLONE. *Sorta di palla grande, fatta di cuoio, e ripiena d' aria, che talora chiamasi anche Pallon grosso.* Lat. *follis.* Gr. κώρυκος *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta. ✻ *E* 10. 40. Pallon grosso, bracciale, e schizzatoio Co'giucator a palleggiar conduca. *(C)*

✻ §. I. *E figuratam.* « *Alleg.* 225. Al come s' usa in gonfiando il pallone Cortigianesco, e ungendo gli stivali Senza affetto però d' adulazione ». *(N)*

✻ §. II. *Balzar il pallone, figuratam. si dice del Venire innanzi l' occasione opportuna di far checchessia.* « *Alleg.* 264. E sciocco è chi non dà al pallon che balza ». *(C)*

PALLORE. *Pallidore.* Lat. *pallor.* Gr. ὠχρότης. *Cr.* 10. 6. 2. Il color degli occhi si muta a pallore, e a discolorazione. *Petr. son.* 188. S'un pallor di viola, e d' amor tinto, ec. *Lor. Med. Com.* 201. Mi parve similmente adorna di uno amoroso, e bellissimo pallore, non però di colore smorto, ma che pendesse in bianchezza.

PALLOTTA. *Piccola palla.* Lat. *pilula, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Bemb. Stor.* 3. 30. Mentre egli faceva animo a' suoi, fu da una pallotta di ferro trafitto. *Sen. Pist.* 45. Siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de'travagliatori, e de' tragettatori *(qui il Lat. ha* calculi).

PALLOTTOLA. *Palla, o piccola, o grande ch' ella sia, fatta di materia soda.* Lat. *globus.* Gr. σφαῖρα. *G. V.* 12. 65. 5. Ordinò il Re d' Inghilterra i suoi arcieri ec. con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *Bocc. nov.* 83. 3. Gli aveano più volte detto che egli farebbe il meglio a goderglisi con loro insieme, che andar comperando terra, come se egli avesse avuto a far pallottole. *Din. Comp.* 1. 8. Le pallottole segrete si dierono; vinsesi l' andare per Casentino *(qui per Quelle pallottole, colle quali si rende talora il voto ne' partiti). Bemb. Stor.* 1. 10. I soldati a piè certe canne di ferro adoperavano, colle quali canne pallottole di piombo, per impeto di fuoco, con gran forza mandavano fuori, e 'l nimico di lontano percotevano. *Sagg. nat. esp.* 86 Fu in quel cambio adoperato un legnetto ec. con una pallottola di ambra in cima. *Malm.* 6. 22. Pur finalmente forza ve la tira, Come fa il peso al grillo una pallottola *(qui vale Palla di legno, che serve per giucare al giuoco delle pallottole).*

§. I. *Avere, o Fare faccia di pallottola, vale Non aver vergogna: perchè la pallottola non ha facce. Cecch. Dot.* 1. 1. Senza tener più conto di persona, Fe faccia di pallottola.

§. II. *Non sapere accozzare tre pallottole in un bacino, o simili, vale Non saper fare anche le cose facilissime. V.* BACINO, §. VI. *Ambr. Bern.* 3. 1. Chè s'io credo giammai, che tre pallottole Accozzi in un bacin, ch' i' possa rompere Il collo.

✻ §. III. *Pallottola, per similit. vale Testicolo. Fortig. Ricciard.* 16. 77. Disse Nalduccio; gli vogliam castrare? ec., Vanno alla stalla, e fanno un serra serra, E buttan le pallottole per terra. *(N)*

✻ PALLOTTOLAIO. *Term. di Giuoco. Tettino su cui il mandatore dee far balzare la palla. Bald. Dec.* Vorrebbero spignere la palla tanto in su, che ella passasse questa panca, che è qui poco dopo il pallottolaio, o tetto che dir vogliamo. *(A) Bellin. Disc.* 2. 261. Come si fa ed è il trucciare delle pallottole su'pallottolai, o su' trucchi, essendo questo trucciare dare una spinta, o un urtone esteriormente ad esse pallottole col maglio, o con altra pallottola. *(F)*

PALLOTTOLETTA. *Pallottolina.* Lat. *globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Red. Oss. an.* 43. Alla punta della qual guaina internamente è attaccata una pallottoletta nera. *E appresso:* Quelle pallottolette nere, che nelle due corna maggiori son visibilissime senza microscopio. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4 Non sai Che tanto è buona la pallottoletta, Quanto ella corre più vicina al lecco?

PALLOTTOLIERA. *Quel ritegno nel mezzo della corda della balestra, o dell' arco, dove s' accomoda la palla, o la saetta per tirare. G. V.* 8. 35. 2. Acciocche' Saracini non potessono risaettare sopra i suoi le loro saette ordinò, che tutte quelle di sua gente fossono sanza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini *(questo passo, che è nelle stampe antiche, manca nell' ultima edizione de' Giunti; nel Cod. Dav. si legge* con pallottiera). *Cant. Carn. Paol. Ott.* 67. Noi traiam queste palle piccolette; Ma se per forza stanno Nella pallottoliera troppo strette, Chi per forza le mette, Stianta qualche filetto della corda.

PALLOTTOLINA. *Dim. di Pallottola.* Lat. *pilula, globulus.* Gr. σφαιρίδιον. *Lasc. Pinz.* 4. 1. E hannogli dato una pallottolina di cera, mi penso io, la quale debbe tenere in bocca, e mentre ch'egli ve l' arà, non fia veduto da persona. *E* 4. 3. Se la pallottolina non m'usciva di bocca per le risa, io ti arei fatto perder la pacienza. *Red. Ins.* 135. Non erano già situati come le pallottoline rosse della vetrice.

† ♃ PALMA. *Albero, che fa i datteri, e che non prova gran fatto che nei paesi caldi; e Palma diciamo anche alle frondi di esso.* Lat. *palma.* Gr. φοίνιξ. *Bocc. nov.* 30. 5. Un lettuccio di frondi di palma le fece. *E nov.* 42. 11. E tutte di diverse cose lavoravano di lor mano, di seta, di palma, di cuoio diversi lavorii facendo. *Dant. Purg.* 33. Voglio anche, e se non scritto, almen dipinto, Che 'l te ne porti dentro a te per quello, Che si reca 'l bordon di palma cinto. *But. Purg.* 33. 2. Palma è la foglia dell' andattalo ec., e però in segno, che sono stati di là, i peregrini arrecano lo bordone cinto di palma. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata, con alquante palme. *Red. Cons.* 1. 285. La palma è un albero frequentissimo, e di grande uso nell' Asia, e nell' Affrica, ma nell' Europa

e particolarmente nella nostra Italia, raro si vede; e se pur si vede, o non vi fa i frutti, ovvero non gli conduce a maturazione.

§. *E perchè le sue foglie si davano a' vincitori in segno di vittoria, e d' onore, si prende anche per Vittoria, o Onore, o Gloria guadagnata in bene operare. Dant. Par.* 9. Ben si convenne a lei lasciar per palma, In alcun cielo, dell' alta vittoria, Che s' acquistò con l' una, e l' altra palma. *E* 25. Indi spirò : l' amore , ond' io avvampo Ancor ver la virtù, che mi seguette Infin la palma, ed all'uscir del campo Vuol, ch' io respiri a te. *E* 32. Perch' egli è quegli, che portò la palma Giuso, a Maria, quando 'l Figliuol di Dio Carcar si volle dell'umana salma. ✻ *a Petr. son.* 194. Non lauro, o palma, ma tranquilla oliva Pietà mi manda ». *(N) E* 254. Ivi ha del suo ben far corona e palma. *Serd. Stor.* 2. 75. L' appostolo riportò la palma del martirio nella costa di Coromandel. *Cas. lett.* 75. Ed in questo consiste la palma degli scrittori. ✻ *Tass. Ger.* 13. 62. Memoria di sue palme or più non serba, Nè più nobil di gloria amor l' accende. *(D)*

PALMA. *Il concavo della mano*. Lat. *palma, vola*. Gr. θεναρ, γύαλον. *But. Par.* 9. 2. Palma è la parte dentro della mano. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme e gridavan sì alto, Ch' i' mi strinsi al poeta per sospetto. *E Purg.* 7. L' altro vedete c' ha fatto alla guancia Della sua palma, sospirando, letto. *Bocc. nov.* 77. 65. La quale nella torre entrata, non potendo più la voce tenere, battendosi a palme, cominciò a gridare.

*† §. I. *E figuratam. per Tutta la mano. Petr. canz.* 44. 6. Com' ella venne in questo viver basso ec., Legno, acqua, terra, o sasso, Verde facea, chiara, soave; e l' erba Colle palme, e co' piè fresca e superba. *Dant. Par.* 9. Ben si convenne lei lasciar per palma, In alcun cielo, dell' alta vittoria, Che s' acquistò con l'una, e l'altra palma. *But. ivi:* Con l' una, e l' altra palma, cioè con l'una, e l' altra mano; e ponsi la parte per lo tutto.

*† §. II. *Tenere, Portare, o simili, in palma, o in palma di mano alcuno, vale Amarlo cordialmente, Proteggerlo, o Fargli eccessive amorevolezze*. Lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre*. Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun s' affliggono i desiri. *Varch. Suoc.* 5. 2. Quando elle saperranno quello voi andate a fare, vi faranno buona cera tutte quante, e vi terranno in palma di mano.

§. III. *Il male si dee portare in palma di mano; e vale, Che chi vuole aiuto ne' suoi travagli, gliele bisogna manifestare. Boez. Varch.* 1. 4. Se tu vuoi, ch' io ti possa guarire, bisogna, che tu discuopra le piaghe tue, e porti il tuo male in palma di mano. *Lasc. Pinz.* 3. 10. Non sapete voi, che bisogna portare il male in palma di mano?

† ✻ §. IV. *Mostrare ad uno il male in palma di mano, figuratam. vale Manifestargli i propri travagli, e bisogni. Cecch. Dissim.* 4. 9. I' ho caro che tu m' abbia mostro il male in palma di mano, perchè io veggo, com' e' si può medicare. *(V)*

✻ §. V. *Palma de' piedi, detto degli uccelli acquatici, che hanno i più stiacciati. Bemb. Pros.* Mi parea che bianchissimi cigni s' andassero sollazzando, e quale compagnia di loro, che erano in ogni parte molti, incontro al fiume le palme de' piedi a guisa di remo sovente adoperando montava. *(A)*

✻ PALMAIO. *Palmeto*. Lat. *palmetum*. Gr. φοινικών. *Pros. Fior.* 4. 3. 95. Voglio inferire, che vanno ignudi dal minore fino al Re di questa terra, al quale fummo a baciar le mani in casa sua là in un palmaio, dove ci dette buona, e grata udienza. *(NS)*

✻ PALMARE. *Add. Term. de' Notomisti. Aggiunto di due muscoli, e di una membrana, che appartengono alla palma della mano. Imperf. Anat.* 123. Al carpo, ovvero alla palma della mano si riferisce il muscolo palmare, che nasce dall'apofisi, cioè dal gonfiamento intorno del braccio. *(F)*

PALMATA. *Percossa, che si dà, o si tocca in sulla palma della mano*. Lat. *volæ ictus*. Gr. θένερος πληγή. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era vago delle femmine, come i fanciulli delle palmate. *Lib. Astrol.* E il braccio, che ha di dietro, si colla mano destra, si è a modo come chi vuol dar palmata ad altri. ✻ *Menz. Sat.* 3. E non mi tapinava ragazzetto Arrabbiatel, che alle palmate muccia. *(N)*

§. I. *Palmata, diciamo de' Presenti, che si danno, o si prendono per vendere, o alterar la giustizia, o per far manopolio di checchessia. Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* Perocchè quand' io giungo ove mercato Sia, o sia fiera, o traffichi altrimenti, Ogni cosa ho per uso Di fermar, di arrestar, d' incaparrare, Per opra di palmata, o cautela Di legge inibitoria.

§. II. *Dar palmata, term. marinaresco si dice Quel toccar di mano, che fa il marinaio al padrone della nave, accordandosi al servigio suo, e prendendone la caparra.*

† PALMENTO. *Luogo, dove si pigiavano le uve*. Lat. *calcatorium*. Gr. ληνός. *Dial. S. Greg. M.* 1. 9. Entrò nella vigna, e ricolse quelli pochi grappolini, che vi trovò, e recògli al palmento. *E appresso:* Uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse, e suggellò lo celliere, e tornò alla chiesa. *Med. Arb. Cr.* 29. Lo vino si fa d'acini di viti ingenerati, e per calor del Sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati, e premuti.

§. I. *Per Edificio, che contiene la macine, e gli altri ordigni da macinare. M. V.* 7. 52. Poi fornirono due case a traverso il canale, l' una di sopra, e l'altra di sotto, catuna con sei palmenti. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli è il padrone de' palmenti della Giudea.

§. II. *Macinare, o Scuffiare a due palmenti, si dice del Masticare da amendue i lati a un tratto*. Lat. *ambabus malis expletis vorare. Plaut.* Gr. ἀδηφαγεῖν. *Malm.* 1. 35. Or mentre ch' ella scuffia a due palmenti, Pigliando un pan di sedici a boccone, ec.

§. III. *Macinare a due palmenti, figuratam. vale anche Guadagnare nello stesso tempo, e sulla stessa cosa per due versi, o doppiamente.*

✻ PALMEO. *Aggiunto di una sorta d' empiastro, detto altramente Diacalcite. Ricett. Fior.* 283. Diacalcite di Galeno, che si chiama palmeo dalla palma.(*)

PALMETO. *Luogo pieno di palme*. Lat. *palmetum*. Gr. φοινικών. *Tac. Dav. Stor.* 4. 365. Hanno di più palmeti alti, e vaghi. *Serd. Stor.* 2. 84. Comandò, che quanto prima si tagliassero travi per quella fabbrica de' suoi palmeti. *E* 8. 333. Dubitando, che i Portughesi non incrudelissero contro a' palmeti vicini. *E* 9. 363. Tagliò palmeti, e in varii luoghi ammazzò gli uomini.

PALMIERE. *Pellegrino*. Lat. *peregrinus*. Gr. ξένος. *Dant. Vit. Nuov.* 47. Le genti, che vanno al servigio dell' Altissimo, chiamansi palmieri, in quanto vanno oltre a mare, là onde molte volte recano la palma.

*† PALMITE. *V. L. Tralcio*. Lat. *palmes*. Gr. κλῆμα. *Cr.* 4. 13. 4. Io pongo una pertica ec, la quale tutti i palmiti ben lunghi, e quasi a terra pendenti sostiene. *E num.* 7. Facendo i palmiti tutti fuori da ogni parte stare inchinati. *Cavalc. Med. cuor.* E questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto *(qui allegoricam.). Pallad. Febbr.* 13. Sappi, che 'l palmite, che penderà di fuori dalla legatura, sempre è di frutto.

† PALMIZIO. *L' albero della palma*. Lat. *palma*. Gr. φοίνιξ. *Esp. Pat. Nost.* 22. Cresce in alto, come palmizio, e come cipresso. *Tratt. Virt. Card.* Virtù cresce in alto, come palmizio, come cipresso, e cedro. *Cr.* 2. 2. 4. E questo massimamente avviene ne' palmizii, ne' fichi, e ne' melagrani. *E* 5. 23. 4. Il maschio palmizio giammai non fa frutto alcuno.

§. *Palmizio, Ramo di palma lavorato, il quale si benedice la Domenica dell'ulivo, e dassi a' popoli per divozione*. Lat. *palmorerium*.

PALMO. *Spazio di quanto si distende la mano dall'estremità del dito grosso a quella del mignolo, Spanna*. Lat. *palmus*. Gr. σπιθαμή. *Dant. Inf.* 31. Perocch' i' ne vedea trenta gran palmi Dal luogo in giù, dov' uomo affibbia 'l manto. *Petr. son.* 160. Allora insieme in men d' un palmo appare Visibilmente quanto in questa vita Arte, ingegno, e natura, e 'l ciel può fare. *Serd. Stor.* 2. 63. Stende la lingua, che è lunga quasi tre palmi.

✻ §. *A palmo a palmo, propriamente vale Un palmo per volta; e figurat. vale A poco a poco. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 12. Non si dee presupporre che la grazia trionfatrice vinca sempre le piazze, anche inespugnabili, al primo assalto. Questo è rarissimo. Per lo più le ha da vincere a palmo a palmo. *(TC)*

PALMONE. *Cr.* 10. 24. 2. Queste verghe piccole impaniate si ficchino lievemente nelle verghe de' palmoni, che sono pertiche grandi di rami d' arbori verdi, e massimamente di quercia, aventi nel capo superiore quattro, o cinque verghe un poco elevate, nelle quali si ficcano le verghe sottilissime impaniate; e quando quel palmone sarà ben fornito di verghe impaniate, ec. *E num.* 3. Gli uccelli, che volan per l'aria, chiamano, e gli chiamati si pongono sopra 'l detto palmone impaniato.

† ✻ PALMOSO. *Add. Fertile, Abbondante di palme. Car. En.* 3. 1111. Col vento stesso indietro ne lasciammo La palmosa Seline. *(Br)*

PALO. *Legno ritondo, e lungo, e non molto grosso, che per lo più serve per sostegno de' frutti*. Lat. *palus*. Gr. πάσσαλος. *Cr.* 5. 21. 5. Lasciatine certi rami, apparecchiano molti pali da vigna. *Dant. Inf.* 19. O qual che se', che 'l di su tien di sotto, Anima trista, come pal commessa, Comincia' io a dir, se puoi, fa motto. *Bocc. nov.* 46. *tit.* Per dovere essere arso con lei, e legato ad un palo. *Bern. rim.* 1. 26. Abbiate cura, Chè in quei paesi là si fa co' pali.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 15. 34. Noi ti darem tante d' uno di questi pali di ferro sopra testa, che noi ti farem cader morto. *Bern. Orl.* 1. 13. 32. A quell' orribil sasso n' è venuto, Forato a forza di pali, e martelli.

§. II. *Diciamo in proverbio: Aguzzarsi il palo in sul ginocchio; e vale Far cosa, di che e' ne sia per incoglier male; simile a quell' altro: Darsi della scure in sul piè*. Lat. *asciam cruribus illidere; suo iumento sibi malum arcessere.*

¶ §. III. *Di palo in frasca, e Saltare di*

palo in frasca, e similiz vagliono Passare senza ordine, o proposito di un ragionamento in un altro. Varch. Ercol. 101. Quando alcun entra d'un ragionamento in un altro ec. si dice: tu salti di palo in frasca, o veramente d' Arno in Bacchillone. *Petr. Frott.* Rade volte l' alchimia empie la tasca; Così di palo in frasca pur qui siamo. *Fir. Trin.* 2. 5. Oh ve' com' e'salta di palo in frasca! i' ne disgrazio un grillo.

✻§. IV. *Palo in pelliccia, dicesi figuratam. d' Uomo magro, che è osso e pelle. Buon. Fier.* 3. 1. 4. Oh che visi di mummie, oh che mormicche, Che catriossi, che pali in pelliccia! *(N)*

§. V. *Lanciare il palo, figuratam. vale Fare alcuna difficile, o faticosa impresa.* Lat. *arduum opus aggredi.* Gr. μέγα ἔργον ἐπιχειρεῖν. *Lasc. Spir.* 5. 2. Io dirò, che tu dirai, ch' egli abbia fatto qualche gran faccenda: parti egli però, ch' egli abbia lanciato il palo?

*† ✻ §. VI. *Legno palo. Term. de' Botanici, e de' Farmacenti. Legno dell' albero, che produce la noce di Bene, così detto poichè fu creduto buono per le malattie dei reni.* Lat. *lignum nephriticum. Red. lett.* 2. 233. Potrebbe innacquare il vino con acqua, nella quale avesse levato un bollore qualche porzioncella di legno palo. *E Cons.* 2. 5. Dopo due ore di avergli presi, la signora beverà una libbra di decozione di legno palo, che per altro nome è detto legno nefritico. *E appresso:* Bevendo due ore dopo, come ho detto di sopra, una libbra di infusion di legno palo. (*)

✻ PALOMBACCIO. *Lo stesso che Colombaccio. Fortig. rim.* 223. I palombacci all' invischiate fronde Cadono in terra in folla *(N)*

PALOMBARO. *V. A. Uomo, che ha l' arte d' andar sott' acqua. Franc. Barb.* 257. 18. E aggi buono orciero, Palombaro, e gabbiero.

✻ PALOMBELLA. *Uccello salvatico e montagnuolo; lo stesso che Colombella. Car. Long. Sof.* 21. Presero ancora diletto di una palombella, sentendola d'una vicina selva boscarecciamente lamentare. *(M)*

PALOMBINA. *Spezie d' uva. Sod. Coll.* 121. L'uva palombina è negra, e bianca, e ec. ama il terreno, come s'è detto amare il ciregiuolo dolce.

† ✻ PALOMBINA. *Lo stesso che Colombina. Fir. nov.* 293. Quando voi intendeste che una semplice palombina, il dì medesimo ch' ella usciva del nidio, avesse preso due volponi maschi, ec. *(B)*

PALOMBO. *Colombo salvatico.* Lat. *palumbes, palumbus.* Gr. φάσσα. ✻ *Car. Long. Sof.* 57. Commiato gli dierono *(a Dafni)*, forzandolo a portare a Lamone, ed a Mirtale tutti i tordi, e i palombi che s' erano presi. *(B)*

*† §. *Palombo, è anche Sorta di pesce della razza de' cani marini, di color cenerino, con denti grossi, e di fattezze conformi a quelle del rombo.* Lat. *mustelus, galeus levis. Red. Esp. nat.* 41. Molto simile alla fabbrica degli intestini del pesce palombo

† ✻ PALOMBOLA. *Nome con che anticamente si chiamavano i Fichi fiori. Ricord. Malesp.* 222. Quegli di Sorrento mandarono una loro galea con loro ambasciadori a Ruggieri con quattro cofani di fichi fiori, i quali chiamavano palombole. *E appresso:* Messer l' Ammiraglio ec. da parte del comune tuo di Sorrento scipati queste palombole. *(V)*

PALPABILE. *Add. Che ha corpo, Che si può palpare.* Lat. *palpabilis.* Gr. ψηλαχητός. *Amm. Ant.* 23. 4. 5. Nello 'nferno sarà freddo importabile, fuoco, che non si spegne, verme immortale, puzza sopra l' altre, tenebre palpabili. ✻ *Vasar. Vit.* Sotto il qual genere si comprendono tutte le forme e tutti i corpi retti, palpabili ed impalpabili, visibili e non visibili. *(N)*

§. *Per Chiaro, Aperto, e, come si dice, Quasi da toccarsi con mano. Mor. S. Greg.* Certamente elli sarà palpabile quanto alla verità della natura. *Guicc. Stor.* 15. 724. Queste ragioni, tanto evidenti, e tanto palpabili, ec.

✻ PALPABILISSIMO. *Superl. di Palpabile. Segner. Pred.* 16. 6. Questo è un discorso evidente, palpabilissimo, indubitato *(qui nel signific. del §.)*. (*)

✻ PALPABILMENTE. *Avv. Con palpamento, In modo palpabile. Imperf. V. Alb. D.* 2. *T.* 9. 60. Osservansi gli oggetti che passan pe' sensi alla fantasia, i quali palpabilmente si giudicano, e secondo la sostanza di quel ch' e' sono. *(F)*

✻ §. *Per Chiaramente, Apertamente. Bart. As.* 1. 1. 49. Ben fece egli loro più volte toccar palpabilmente con mano l' empietà, non meno che la vanità degl' insegnamenti. *(P)*

✻ PALPAMENTO. *Il palpare, Tasteggiamento, Toccamento. (A)*

PALPANTE. *Che palpa.* Lat. *palpans.* Gr. ψηλαφῶν. *Amet.* 77. Quello *(fuoco)* alquanto fummante, nascoso sotto la cenere mi cosse la mano palpante.

PALPARE. *Toccare, Brancicare.* Lat. *palpare, contrectare.* Gr. ψηλαφᾶν. *Dant. rim.* 31. Qui vivo, e morto, come vuoi, mi palpi. *Pataff.* 9. Tu palpi il copertoio fuor del letto. *Vit. SS. Pad.* 2. 353. Allora ella mi cominciò tutto a palpare, e con una pietà femminile tutto strofinare. *Cavalc. Med. cuor.* La dote della impassibilità mostrò, quando dopo la resurrezione si lasciò palpare le cicatrici delle fedite. ✻ *Guidott. Rett.* 122. Tutto ciò che pone il dicitore sì mostri sì chiaramente, che paia che si palpi sempre con mano. *(FP)*

§. I. *Figuratam. per Certificarsi, Accertarsi, e Quasi toccar con mano. M. V.* 3. 6. Senza rendere al santo Padre il debito onore, quasi palpando, per lo trattato tenuto col Vicecancelliere dell' imperadore.

§. II. *Per metaf. Lusingare, Adulare.* Lat. *assentari.* Gr. κολακεύειν. *Dial. S. Greg.* 80 alcuno difetto d' altrui non lo palpava, anzi ec. ✻ *Fr. Giord.* Il predicatore adunque debbe tagliare e 'ncendere le peccata, e non palpare, e lisciare. *(C) Omel. S. Greg.* 1. 22. Sono comparate le parole de' savi ai chiovi ed agli stimoli, però che non sanno palpare le colpe de' peccatori, ma pugnere. *Vit. S. Franc.* 219. Non sapea beato Francesco palpar le colpe altrui, ovvero appianare sanza riprendere. *(N)*

✻ §. III. *Palpare gli usci, vale Far l' accattone, Andar mendicando. Albert.* 1. 22. Chi ama lo suo figliuolo, sì lo batte spesso, acciocchè egli sia lieto di lui alla fine, e non palpi gli usci de' suoi vicini. *(Br)*

✻ §. IV. *Per Accarezzare. Car. En.* 1. 1168. Lo palpa, e 'l bacia, e in grembo lo si reca. *(qui parla di Didone che facea vezzi a Cupido in forma di Ascanio). (FP)*

PALPATIVO. *Add. Che ha forza, e possibilità di palpare. Zibalb. Andr.* 113. Li sentimenti del toccare son propriamente questi, per virtù toccativa, e palpativa.

† PALPATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi palpa.*

§. *Per Adulatore, Lusinghiere.* Lat. *palpator, palpo.* Gr. κόλαξ. *Dial. S. Greg.* Furono confermati nella fede i cuori di quei palpatori.

PALPATRICE. *Che palpa.*

§. *Per Lusingatrice, Adulatrice. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 180. Si dee donar ciò alla costumanza de' poeti, nazione vana, e, siccome degli altri, così di sè stessa palpatrice, e adulatrice.

PALPEBRA. *La pelle, che cuopre l' occhio.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 5. Palpebre rovesciate Paiono insanguinate. *Cr.* 4. 19. 1. Apposta agli occhi, delle palpebre i grossi umori assottiglia, e dissecca. *Dant. Par.* 30. E siccome di lei bevve la gronda Delle palpebre mie, così mi parve Di sua lunghezza divenuta tonda. *Red. Cons.* 1. 6. Nell' estremo lembo della palpebra dell' occhio sinistro apparvero tre minutissimi tubercoletti.

PALPEBRO. *V. A. Lo stesso, che Palpebra.* Lat. *palpebra.* Gr. βλέφαρον. *M. Aldobr. P. N.* 84. Donò loro la natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri, per conservargli.

✻ PALPEGGIAMENTO. *L' azione del palpeggiare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 78. Certo non sarebbe sovvenuto loro di profondarsi con la mente in que' palpeggiamenti disocchiati, e sdentati per così dire. *(C)*

PALPEGGIARE. *Brancicare.* Lat. *contrectare, palpare.* Gr. ψηλαφιζειν, ψηλαφᾶν. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 79. Dubita se il vecchio essendo savio, e non potendo congiugnersi in amore, goda ancora del toccare, e del palpeggiare le belle persone. *E* 133. I pronti e inclinati per natura al riso conviene, che sopra ogn' altra cosa sfuggano e temano il solleticare e il palpeggiare quelle parti del corpo più molli, più tenere e cadenti ec. *(C)*

✻ §. *E figurat. per Adulare. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 322. Si lasci pigliare, e palpeggiandolo riesca domestico e mansueto, biasimando le cose, i costumi, e le persone che s' accorge essere odiate da colui. *(C)*

✻ PALPEVOLE. *Add. Palpabile, Che si può toccare. Fr. Iac. Cess.* Dimentico delle cose sensibili, e palpevoli. *(A)*

✻ PALPITAMENTO. *Palpitazione.* Lat. *palpitatio.* Gr. παλμός. *V.* BATTIMENTO, §. I. (*)

PALPITANTE. *Che palpita.* Lat. *palpitans.* Gr. ασπαίρων. *Fiamm.* 7. 10. Guardante davanti da sè il suo amante pieno di sangue, e ancora con poca vita palpitante. *Ar. Fur.* 36. 17. Ove nel campo la figlia d' Amone Con palpitante cuor Ruggiero aspetta. *Red. Oss. an.* 144. Vidi chiaramente il cuor palpitante, e vivo insieme, co'moti del residuo del sangue, che entrava, ed usciva dal cuore. *Bemb. Asol.* 2. 125. Pare a vedere un nuovo miracolo di pura ambra palpitante in fresca falda di neve.

*† PALPITARE. *Frequentemente muoversi, ed è proprio quel Battere, che fa il cuore per qualche passione.* Lat. *palpitare.* Gr. ἀσπαίρειν. *Dial. S. Greg.* 2. 28. Trovarono questo monaco, che tutto tremava, e palpitava. *Vit. SS. Pad.* 2. 383. Pareva morto, e fuori di sè; se non che ancora nel petto rispirava, e palpitava. *Petr. son.* 177. Il qual dì, e notte palpitando cerco. *Menz. rim.* 1. 16. Quando, ai nemici avverso, Fe' lor per tema palpitare i cuori.

✻ §. *Palpitare, fu detto per similit. dell' Agitarsi convulsivo delle parti del corpo. Car. En.* 1. 345. Rivolti alla preda ec. Mentre è tiepida ancor, mentre che palpita, Lunghi schidioni, e gran caldaie apprestano *(parlasi della carne degli animali uccisi alla caccia). (FP)*

✲ PALPITAZIONCELLA. *Dim. di Palpitazione; Leggiera palpitazione. Del Papa Cons.* Afflitte da palpitazioncelle di cuore. *(A)*

† PALPITAZIONE. *Agitazione convulsiva di qualche parte del corpo; e si dice singolarmente de' Battimenti del cuore, quando si fanno maggiori, e più sensibili del consueto.* Lat. *palpitatio.* Gr. παλμός. *Lib. cur. malatt.* Patiscono repenti, e disordinate palpitazioni di cuore. *Red. Cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore. *Salvin. Disc.* 2. 430. È una palpitazione di cuore, un tremito, un ribrezzo.

PALTONATO. *Add. da Paltone. Fr. Iac. T.* 5. 3. 5. Amar cosa creata, Ribalda, paltonata, Piena di feditade.

† PALTONE. *Colui che va limosinando.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Bocc. nov.* 18. 14. A guisa che far veggiamo a questi paltoni Franceschi, si diedero ad andar la limosina addomandando. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 5. Regno celestiale, La real nazione Non si confà al paltone.

✲ PALTONEGGIARE. *Birboneggiare.* Lat. *vagari mendicando.* Gr. πλανᾶσθαι. *V.* BIRBONEGGIARE. (*)

PALTONERI'A. *Astratto di Paltoniere. Sen. Pist.* L' altro, che sempre vive in ebrietade, ed in paltonería, è chiamato uomo temperato, e di grande astinenza *(qui per Dissolutezza).*

PALTONIERE. *Lo stesso, che Paltone. Bocc. nov.* 18. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere, e perciò non è da maravigliarsi, se volentier dimoran con paltonieri. *Franc. Sacch. rim.* 40. Non ti provar più in arme, o paltoniere, Poichè viltà ti giunse nell' arcione.

§. *Per metaf. Dissoluto, Disonesto. Sen. Pist.* 94. Tu sai, che a torto chiede castità dalla moglie colui, che l' altrui moglie corrompe, e del suo corpo è paltoniere.

✲ PALTONIERO. *Add. Che va limosinando. Bellin. Disc.* 2. 371. Così si vide in brev' ora cangiata in alchimia trionfale l' alchimia paltoniera *(qui figurat.). (F)*

PALUDACCIO. *Peggiorat. di Palude. Fir. As.* 254. Quando tu ti credevi essere uscito dell' acqua, e tu trovavi certi paludacci, che vi si andava fino alle cigne.

PALUDALE. *Add. Di palude, Di natura di palude.* Lat. *palustris.* Gr. ἕλειος. *Cr.* 7. 1. 4. Sarà prossimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe. *E* 11. 12. 1. L' acqua miglior di tutte a innaffiare i campi, e a maturare il letame è la paludale, ovvero delle fossora.

PALUDAMENTO. *V. L. Veste militare dei Romani.* Lat. *paludamentum.* Gr. χλαμύς. *Val. Mass.* La menò coperta d'un paludamento di porpora. ✲ *Salvin. disc.* 1. 440. Forzato *(Giulio Cesare)* a salvarsi a nuoto ec., portò alto colla sinistra i libri, co' denti tenendo il paludamento, o vesta imperatoria. *(B)*

✲ §. *E usato genericamente, senza riferirsi ai tempi romani. Menz. Poet.* 1. E tu segui color che son di fregio Alle nobili muse, e orpello, e tresche Credi, che sien paludamento regio. *(P)*

✲ PALUDATO. *Add. Vestito col paludamento. Liv. Dec.* 1. *l.* 2. *cap.* 33. Il Consolo escendo del suo palazzo paludato vide sua gente apparecchiata. *(N)*

PALUDE. *Di genere masch. e femm. Luogo basso, dove stagna, e si ferma l' acqua, e la state per lo più s' asciuga.* Lat. *palus, dis.* Gr. ἕλος. *Dant. Inf.* 3. Quinci fur quete le lanose gote Al nocchier della livida palude. *E Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliàr sì, ch' i' caddi. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi ec., Monti, valli, paludi, e mari, e fiumi. *Vegez.* Ad andare per ispesse, e fonde selve, o per paludi, ec. *Red. Ins.* 86. I quali raccontano, che dalla terra, dal fango, e dalla belletta de' fiumi, e delle paludi s' ingenerino infinite maniere d' animali.

PALUDELLO. *Piccolo pallio.* Lat. **paludellum. V. il Du-Fresne. Val. Mass. S.* Gettò 'l paludello suo, che ella avea ottimo, sopra il fochettolo, e subitamente il fuoco diede fiamma.

PALUDOSO. *Add. Di natura di palude, Acquoso.* Lat. *paludosus.* Gr. ἑλώδης. *Pallad. cap.* 7. È da vietare il luogo paludoso al tutto. *Cas. rim. son.* 26. Mentre fra valli paludose, ed ime Ritengon me larve turbate, e mostri. *Ricett. Fior.* 142. Capi di papaveri bianchi, che non sieno nati in luoghi umidi, e paludosi. *E* 193. Possonsi pigliare *(le vipere)* nel principio della state in luoghi discosto dal mare, e da' luoghi paludosi.

PALVESARO. *Soldato armato di palvese, Pavesaio. M. V.* 2. 31. Con ordine di palvesari, e balestrieri sanza contrasto riempierono di loro frascati. *Ricord. Malesp.* 142. Per simile modo de' palvesari l' una bianca, entrovi uno palvese vermiglio. *Franc. Sacch. rim.* 14. Oltre buon palvesari, Seguite fanti là, e balestrieri. *Segr. Fior. Stor.* 2. 37. Altra insegna portavano i balestrieri, ed altra i palvesari.

PALVESATA. *Coperta, o Difesa fatta coi palvesi. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi, e fece una palvesata. *Serd. Stor.* 1. 50. Fatta una testudine, o palvesata, si cuoprono di maniera tutti sotto lo scudo, che non vi resta alcuno luogo di ferirgli.

PALVESE. *Pavese. Stor. Aiolf.* Fece tirare sul muro molte targhe, e usci, e palvesi. *G. V.* 10. 29. 4. E col palvese al braccio, ed elmi in capo, si misono sotto le mura. *Franc. Sacch. rim.* 40. Con raffi, con palvesi, e cervelliere. *Din. Comp.* 1. 8. Il Vescovo, che avea corta vista, domandò: quelle che mura sono? fugli risposto: i palvesi de' nimici.

✲ §. *Palvese, per Palvesaio, Armato di palvese. Din. Comp.* 1. 8. I capitani della guerra misono i feditori alla fronte della schiera, e i palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. (*)

PALUSTRE. *Add. Di palude, Di natura paludale.* Lat. *palustris.* Gr. ἕλειος. *Petr. son.* 113. Ponmi in cielo, od in terra, od in abisso, In alto poggio, in valle ima, e palustre. *Liv. Dec.* 3. Per le vigilie, e per lo notturno umore, e per lo palustre gielo, il quale gli gravava la testa. *Menz. rim.* 1. 197. Benchè di sormontare invan s' affanna Oltre alle nubi un roco augel palustre

✲ PAMBOLLITO. *Lo stesso che Pan bollito. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Anche tu, scroccatore, spulcialetti ec., Biascica pambolliti, e gonfiaventri. *(V)*

✲ PAMPANA. *Lo stesso che Pampano; ma poco usato. Sannaz. Egl.* 10. E delle pampane Si van nudrendo, che per l'erba adunano. *(N)*

PAMPANAIO. *V. A. Add. Che produce pampani.* Lat. *pampinarius.* Gr. κληματικής. *Pallad. Febbr.* 9. Il tralcio pampanaio nasce nel duro della vite; e perchè egli faccia uve, non è da aver però per fruttifero.

PAMPANATA. *Quella stufa, che si fa alla botte per purgarla, composta di cenere, e di pampani. Dav. Colt.* 162. Riditi delle pampanate.

PAMPANO. *La foglia della vite.* Lat. *pampinus.* Gr. κλῆμα. *Pallad. Magg.* 2. Si vogliono spampanar le viti, quando son teneri i pampani. *Cr.* 4. 17. 8. Ancora alcune *(viti)* sono sì liete, e grasse, che per la grandezza de' pampani le vigne chiuggono, e adombrano. *Amet.* 88. Non altramente cambiandosi, che le tele delle figliuole del re Mineo, in tralci con pampani, per lo peccato commesso del dispregiato Bacco.

§. *Assai pampani, e poca uva, o simili; proverb., che si dice per esprimere Gran dimostrazioni, o profferte, e pochi effetti. Cecch. Donz.* 3. 3. Men pampani, e più uve.

✲ PAMPANOSO. *Add. Pampinoso, Pieno di pampani. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 10. Oggi qualunque vigna pon la sua gloria nell' essere pampanosa. *(TC)*

✲ PAMPANUTO. *Add. Pampinoso. Ars. Bucol.* Le pampanute piante Vuol cercar tutte. *(A)*

*† PAMPINARIO. *Aggiunto di que' tralci, o sermenti, che nascono attorno al duro, e in sommo della vite, e fanno poco frutto.* Lat. *pampinarum.* Gr. οἰνάρεος. *Cr.* 4. 12. 4. Da lasciar sono i sermenti, ma non attorno al duro, nè in sommo, perocchè questi, come pampinarii, men fanno frutto. *E* 4. 13. 1. Li quali, tagliato il capo, siccome i pampinarii, del duro son costretti uscire.

*† ✲ PAMPINEO. *Add. Pampinoso. Poliz. stanz.* 1. 84. Quella, tessendo vaghe, e liete ombrelle, Pur con pampinee fronde Apollo scaccia. *(A) Salvin. Eneid. l.* 6. Nè quei che trionfante con pampinee Briglie il carro maneggia Bacco. *(F)*

*† ✲ PAMPINIFERO. *Add. Che reca pampini, Che rende pampini. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 153. Ma per avanti non feroci Fiere, ma femmine erano serene, Vinose, pampinifere, divote Di trieteridi feste. *(A)*

✲ PAMPINO. *Lo stesso, che Pampano. Car. lett* 2. 234. E Bacco col tirso rinvolto d' ellere, e di pampini. (*) *Alam. Colt.* 6. 150. A salvar l' uve Non è il pampino assai, sì folta il cielo Con orribil romor grandine avventa. *(V)*

✲ §. *E figuratam. per Grappolo d'uva. Chiabr. rim.* E bagneran le mense i vin spumanti, Cui distillaro i pampini di Creta. *(Br)*

PAMPINOSO. *Add. Pieno di pampini.* Lat. *pampinosus.* Gr. κληματώδης. *Alam. Colt.* 1. 12. Ma lieta un giorno Le pampinose corna, i tralci, e l' uve Sovra 'l sostenitor sicura avvolga. *E* 2. 48. Che pampinosa ancor Silen la fronte Non aveva 'n que' dì. *Tass. Ger.* 20. 99. Come olmo, a cui la pampinosa pianta Cupida s' avviticchi, e si marite.

*† PANACCIA. *Sorta di confezione per conservare il vino. Cr.* 4. 40. 4. Confezione è mirabile al vino conservare, che si chiama panaccia. Togli aloè dramme due, incenso dramme due, amomo dramme due, melliloto dramme quattro, cassia dramme una, spiganardi dramme due, folio dramme quattro, mirra dramme due: tutte queste cose legate metti in ciascun vaso, poichè 'l vino quivi sarà stato messo, ec.

† PA'NACE, e PANACÉA. *Pianta odorosa, dalla cui radice, e dal gambo incisi stilla l' oppoponaco.* Lat. *panax, panacea.* Gr. πανάκεια. *Ricett. Fior.* 44. Ha la sua radice bianca *(il levistico),* e odorata, simile al panace erculeo. *E* 51. L'oppoponaco è il sugo, che stilla dalla radice, ovvero dal gambo intaccato della panacea, chiamata panace erculeo da Dioscoride. *Tass. Ger.* 11. 74. E del fonte di

Libia i sacri umori, E l'odorata panacea vi mesce. *Red. Cons.* 2. *g.* 1. E nulla le giovò La greca panacea, l'egizia manna.

PANAGGIO. *V. A. Fornimento, o Provvisione di Pane.* Lat. *res panaria, panaria annona.* Gr. σίτησις, σιτηρέσιον. *M. V.* 9. 37. Cominciarono tutti a patteggiarsi con lui, e li davano panaggio, e danari.

PANAIO. *V. A. Add. Di pane. Pataff.* 4. Mattaniccio, che hai gozzo panaio *(cioè: preparato a mangiar molto pane).*

✻ PANATA. *Sorta di minestra fatta di pane, con aggiungervi alle volte espressione di semi di popone, e talvolta si fa con uova.* Lat. *panata. Menz. Sat.* 3. Oh! s'io credea che 'l far da Truffaldino, O Pascariel, che la panata succia, M'avesse a guadagnar più d'un fiorino, Io mi facea scolar di Scaramuccia. (*)

✻ § I. *In proverb. Egli ha fatto la panata al Diavolo, e vale Egli ha guadagnato per altri. Serd. Prov. (A)*

*† ✻ §. II. *Per Colpo di pezzo di pane. Lasc. rim.* 1. 249. L'ha tocco più picchiate, Panate, e piattellate, e tegamate, Che non ha peli addosso. (*)

✻ PANATELLA. *Dim. di Panata. Red. lett.* 2. 240. Le lattate fatte co' semi freddi, le orzate, e le panatelle saranno a proposito. (*)

PANATICA. *V. A. Panaggio.* Lat. *panaria annona.* Gr. σιτηρέσιον. *G. V.* 9. 112. 2. Ma la gente del Principato, ch'erano intorno di 30 galee, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento, e panatica. *M. V.* 2. 25. Fornite le galee di panatica, e di ciò, ch'avieno bisogno ec., si partirono da Genova.

✻ PANATOIO. *V. A. Arcolaio. Sagg. rim. Sacch. batt. c.* 3. *st.* 5. Ragazzi che facean nuovo sermone, Trecche sonando, e panatoi ritorti. *(Min)*

PANATTELLO. *Panellino. Franc. Sacch. nov.* 254. E, per maggiore dilegione, dare prima mangiare a uno a uno uno mezzo panattello, o mezzo biscottello.

PANATTIERA. *Vaso, in che alle mense dei Grandi si pone il pane per loro uso.* Lat. *panarium vas.* Gr. ἀρτοθήκη.

PANATTIERE. *Quegli, che fa, o ha in custodia il pane.* Lat. *pistor.* Gr. ἀρτοποιός. *Sen. Pist.* 95. Il panattier mio non avea fior di pane, ma e' n'aveva il castaldo, e 'l lavoratore. *E appresso:* E tacerò de' panattieri, e degli altri, che ministrano, e de' siniscalchi.

† PANCA. *Arnese di legno, sul quale possono insieme seder più persone.* Lat. *subsellium.* Gr. ἕδρα. *Bocc. nov.* 13. 14. E puoi veder me, e la mia famiglia dormire su per le panche. *E nov.* 52. 7. Fatta di presente una bella panca venire di fuori dal forno, gli pregò, che sedessero. *G. V.* 8. 12. 4. Quando i detti Priori uscirono dell'ufficio, furono loro picchiate le panche dietro con le caviglie, e gittati sassi. *M. V.* 8. 39. Ne' loro consigli usando atti, e parole non belle contro gli ambasciadori del Comune di Firenze, non lasciandogli dire, suffolando, e picchiando le panche, quando faceano loro diceria. *Cron. Morell.* 280. Venne la cosa a tanto, che molti ne morivano per la via, e su per le panche, come abbandonati.

§. I. *Sonno, e panca, Sete, e acqua; ovvero A fame pane, a sonno panca; proverbio che vale, che Qualsivoglia letto, cibo, o bevanda, è sufficiente a chi ha gran sonno, gran fame, o gran sete.* Lat. *dulce est esurienti mazam edere, dulce est aquam bibere sitienti.*

§. II. *Non si potere, o simili, rizzare, o levare a panca; pur proverbio, che si dice del Trovarsi in malo stato, e non poter riaversi. Franc. Sacch. nov.* 160. Hannoci questi loro muli concio sì oggi la nostra mercatanzia, che non ce ne rizzeremo a panca di quest'anno. *Malm.* 10. 18. Perch' ei bada a studiar declinazioni, Più non si può farlo levare a panca.

§. III. *Quando il tuo diavol nacque, il mio andava alla panca; proverb. che vale, che gli Uomini d'età, come più esperti, si possono più difficilmente ingannare.* Lat. *annosa vulpes haud capitur laqueo.* Gr. γέρων ἀλώπηξ οὐχ ἁλίσκεται παγῇ.

✻ §. IV. *Essere panca da tenebre, vale Essere disgraziatissimo. V.* ESSERE. *(N)*

PANCACCIA. *Panca in luoghi pubblici, dove si ragunan gli uomini a cicalare. Cant. Carn. Paol. Ott.* 25. Chi vuol udir bugie, o novellacce Venga ascoltar costoro, Che si stan tutto il dì sulle pancacce. *Varch. Suoc.* 4. 1. Sono stato ec. dalla pancaccia de' Pupilli, da quella del Proconsolo, e finalmente non lo truovo nè in cielo, nè in terra. *Malm.* 6. 69. Un di coloro fu che alla pancaccia Taglian le legne addosso alle persone.

✻ §. I. *Fare pancaccia. V.* FARE. *(A)*

✻ §. II. *Far le veglie a una pancaccia d'una cosa. V.* VEGLIA. *(C)*

PANCACCIERE. *Quegli, che si diletta trovarsi alla pancaccia. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che, osservatori Di chiunque passi, o dà d'intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta. *E appresso:* Chiamami ozioso, Pancaccier, chiacchierone, ghiandaione.

✻ §. *E figuratam. Bellin. Disc.* 1. 113. Di piantarci, e di ficcarci la quale *(carota)* s'industriò quel macchinista beffardo, quel baione, quel pancacciere stianta girandole di quello scioperato di Luciano. *(C)*

✻ PANCACCINO. *Lo stesso che Pancacciere. Leop. rim.* 70. Io gli vorrei veder con questi occhiali, Per farne fede a tutti i pancaccini. *(C)*

PANCACCIUOLO. *Sorta di fiore, che nasce ne' campi fra 'l grano, e fra le biade; che anche si dice Spadacciuola.* Lat. *gladiolus. Ciriff. Calv.* 1. 3. E colson rosolacci, e pancaccìuoli. *Burch.* 1. 78. Prezzemoli, tartufi, e pancacciuoli.

PANCALE. *Panno, col quale si cuopre la panca per ornamento. Bocc. nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, ed ordinarle, ed a far porre capoletti e pancali per le sale. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Fece mettere in questa camera ec drappi di dommasco lavorati d'oro, capoletti, e pancali

PANCATA. *Quella quantità di persone che seggono in sur una panca. Buon Fier.* 2. 4. 13. Talch' uno stesso cerchio, una pancata, Fa di più fogge due, o tre primiere.

§. *Pancata, si dice anche a Due, o più anguillari di viti posti l'uno vicino all'altro. Dav. Colt.* 153. Dubitasi qual sia meglio, la vigna, o la pancata. La vigna fa vino migliore; la pancata, arbuscello, broncone, e pergola ne fanno più. *E appresso:* Fanne la prova in una pancata di quattro filari.

✻ PANCELLO. *V. A. Lo stesso che Pannicello. Fr. Iac. T.* 1. 2. 4. Del parto del ventre Che fu molto amaro Sì mi lavaro, E diermi pancelli. *(V)*

PANCERONE. *Accrescit. di Panciera; Corazza.* Lat. *thorax, lorica.* Gr. θώραξ. *Malm.* 2 22. Però si metta in arme, chè un presente Le fa d'un pancerone, ancorchè usato.

PANCETTA. *V.* PANZETTA.

PANCHETTA. *Dim. di Panca. Bocc. lett. Pin. Ross.* 277. Trovato sopra una rustica panchetta sedere al fuoco. *Galat.* 40 Il più gentile sederà in sulla seggiola, e il meno sulla panchetta.

✻ §. *Panchetta, è anche termine di fortificazione, ed è lo stesso che Banchina; ma meno in uso. Galil.* La strada coperta si ricopre con un parapetto, facendovi la panchetta attorno. *(N)*

PANCHETTINA. *Dim. di Panchetta. Zibald. Andr.* S' inginocchiarono tutti nella panchettina bassa. *Fr. Giord. Pred. R.* Si porranno a ginocchioni nella panchettina più umile.

† ✻ PANCHETTINO. *Dim. di Panchetto. Salvin. Iliad. l.* 18. *v.* 544. E poi s' assise Sopra seggio, con borchie d' ariento Bello, ingegnoso, e sotto il panchettino Per li piedi era. *(A)*

✻ PANCHETTO. *Dim. di Panca; Panchettina. (C)*

PANCIA. *Parte del corpo dalla bocca dello stomaco al pettignone.* Lat. *venter.* Gr. γαστήρ. *Franc. Sacch. rim.* 21. Pareami altero Amor con una lancia Fender a un dal costato alla pancia. *Dant. Inf.* 25. Co' piè di mezzo gli avvinse la pancia. *E Purg.* 20. Senz' arme n' esce, e solo colla lancia, Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sì, ch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia *(qui per metaf.). Ciriff. Calv.* 2. 63. Cominciò a gridare, a quegli arcieri Iscaricasse all'erta nelle pance. *Sagg. nat. esp.* 118. I quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare, e quasi tramortiti, venirne colla pancia all' aria.

§. I. *Grattarsi la pancia, vale Starsi in ozio.* Lat. *otio indulgere.* Gr. γαστροφυέειν. *Bern. Orl.* 2. 3. 27. E che Agramante infin non vada in Francia, Ma stiasi in letto a grattarsi la pancia. *Ar. Fur.* 38. 50. Poi nel bisogno si gratta la pancia, Nell'ozio immerso abbominoso, e tetro. *E Cas.* 1. 5. Bisogna, che simile-Mente suo padre sia stato, e suo avolo A grattarsi la pancia. *Sen. Ben. Varch.* 4. 13. Standovi sempre in continovo ozio a grattarvi (come si dice volgarmente) la pancia.

§. II. *Per la Pelle della pancia; e si dice comunemente delle pelli degli animali. Quad. Cont.* Per un mantel di vaio sgrigiato per la moglie d'Andrea suo figliuolo, che fu cento ottanta pance. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 163. Portava una berretta attorniata intorno intorno con pance di vaio tutte intere. *(V)*

✻ PANCIERA. *Armadura della pancia.* Lat. *lorica, thorax.* Gr. θώραξ. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Aveasi messo addosso una buona panciera.

✻ §. *E figuratam. per Pancia. « Ar. sat.* 2. Gli disse un topolino: se vuoi quinci Uscir, tratti, compar, quella panciera ». *(C) Menz. Sat.* 10. Se gli di' che Ciacco Tien colà giuso all'erta la panciera, Esposto al vento, e dalla pioggia fiacco, Si smascella di risa. *(V)*

† PANCIOLLE. *Voce che più comunemente si usa co' verbi* TENERE, STARE, *o simili, e colle particelle* A, *o* IN; *vale Con ogni agio, Con ogni comodità.* Lat. *commode.* Gr. εὐκαίρως. *Luc. Mart. rim. burl.* 229. Messer Gregorio ci tenne a panciolle Con tavole fornite da signori Con vin da tener sempre il becco in molle. *Bronz. rim. burl.* 249. Ne fu tratto il poverino, E fu privato di stare a panciolle. *Alleg.* 29 In sulla destra mano Andar pel corso panciolle in carrozza. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

✻ PANCIONE. *Uomo che ha gran pancia. Car. Long. Sof. lib.* 4. Già s' era Gnatone disposto a forzarlo ec. quando il pancione, che era ubriaco, e per ogni poco di tentennio barcollava, ad un sol guizzo che fece il giovinetto, si trovò per terra rovescio. *(M)*

✻ PANCIOTTO. *Voce dell' uso. Sotto veste tonda, cioè senza falde, con due petti, e colle tasche in mezzo; così detto perchè cuopre solamente la pancia. (A)*

PANCIUTO. *Add. Di grossa pancia.* Lat. *ventriosus, ventricosus.* Gr. γαστρώδης, γαστροειδής. *Bern. Orl.* 2. 9. 36. Ma egli era panciuto tanto, e grasso, Che a fatica potea muovere il passo.

PANCONE. *Legno segato per lo lungo dell' albero, di grossezza sopra a tre dita. Cant. Carn.* 275. Che molti vecchi, e già duri panconi Hanno bucato i nostri succhiellini. *Ciriff. Calv.* 3. 81. Ch' avrebbono una cupola sfondata Di bronzo, non che un tetto di panconi. *E* 3. 87. Ch' era supin sur un pancon posato. *Malm.* 10. 50. Con tutto quell' ordinò, che s' adopra A segare i legnami, ed i panconi.

§. I. *Pancone, per Pancaccia. Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Io sono stato a casa, in piazza, in mercato, al pancone degli Spini, alla loggia de' Tornaquinci, e non l' ho trovato.

§. II. *Per Quella panca grossa, sopra la quale i legnaiuoli lavorano il legname. Malm.* 6. 69. È un diavol legnaiuolo in sul groppone Gli ascia il legname, sega, ed impiallaccia, Sicchè lo fa servir per suo pancone.

† §. III. *Pancone, dicesi anche a una Sorta di terra forte, e resistente. Sod. Colt.* 17. E che vi si ritruovi vicino alla cima del terreno il pancone.

✻ PANCONOSO. *Add. Che è della natura della terra detta Pancone. (A)*

✻ PANCOTTO. *Pappa, Pan bollito nell' acqua.* Lat. *papparium. Red. Cons.* 1. 85. Sia poi minestra stufata, pangrattato, pancotto ec., questo non importa. *E* 175. Può essere una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto, o una minestra di tagliolini, ec. (*)

✻ PANCRATISTA. *Colui che vinceva nella lotta, e nel pugilato. Car. Rett. Arist. l.* 1. *c.* 7. Chi ha forza di stringere, e di fermar l' avversario è lottatore: chi battendo può spingere si dice pugile: chi vale in questi due modi si nomina pancratista: chi è dotato di tutte queste parti si domanda pentatlo. *(M) Adim. Pind.* I pancratisti erano lottatori e pugili insieme. *(A)*

*† ✻ PANCRAZIO. *Term. della Storia. Nome che gli antichi davano al terzo esercizio ginnastico, che comprendeva la lotta, e il pugilato. Pros. Fior. P.* 1. *V.* 3. *pag.* 225. Appresso i Greci ad istituire i giovani nel valore e nella fortezza furono introdotte le scuole, ove essi si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile, e nel pancrazio. *(A)*

✻ PANCRAZIASTE. *Lo stesso che Pancratista. Segn. Rett. Arist.* 21. Chi può ritenere e stringere un altro, si dica esser buon giuocatore di braccia; e chi può sbalzarlo e percuoterlo, si domandi percotitore; e chi si porta valorosamente nell' uno, e nell' altro giuoco Pancraziaste sia detto. *(FP)*

PANCREAS. *Glandula conglomerata, posta sotto il fondo dalla parte posteriore dello stomaco.* Lat. *pancreas.* Gr. πάγκρεας. *Red. Ins.* 80. Per quel ribollimento, che vi fanno il sugo acido del pancreas, e l' umore bilioso. *E Esp. nat.* 42. In uno degli angoli tra lo stomaco, e l' intestino si vede situato il pancreas, e la milza.

PANCREATICO. *Add. Attenente al pancreas.* Lat. *pancreaticus.* Gr. παγκρεατικός. *Red. Oss. an.* 9. Alcuni vi entrano accompagnati da' canali pancreatici, altri metton capo nell' intestino, senza l' accompagnatura de' suddetti canali pancreatici.

✻ PANCUCCIA. *Dim. di Panca; Piccola Panca.* Lat. *sgabellum. (A)*

PANDERE. *V. L. Manifestare, Dimostrare.* Lat. *pandere.* Gr ἐξαπλοῦν. *Dant. Par.* 15. Tu credi il vero, che i minori, e i grandi Di questa vita miran nello speglio, In che, prima che pensi, il pensier pandi. *E* 25. Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno, l' uno, e l' altro pande, Girando, e mormorando, l' affezione. *Serm. S. Ag.* O santo digiuno, tu pandi i divini misteri. *Franc. Sacch. rim.* 32. Or piglia, e tieni, e spandi; Che se superbia pandi, ec. *E* 50. Quando da' sensi un messo par, che 'l panda. *Franc. Barb.* 352. 12. Tant' è la grazia grande Che Amor per lei a chi la pruova pande.

PANDETTE. *Si dice il Corpo delle leggi civili, fatte compilare da Giustiniano.* Lat. *Pandectæ. Gr. πανδέκται. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 400. Destinato da alto comando ad assistere alla collazione delle già Amalfitane, poi Pisane, ed ora, per nostro gran pregio, Fiorentine famose Pandette. *E* 405. Essendo tante poche sillabe *(greche)* e ne' manoscritti, e nelle Pandette nostre, che l' Accursio allora lettera pisana appellava ec., non fu gran fatto che egli per latine le scambiasse.

§. *Apporre alle Pandette. V.* APPORRE, §. XI.

✻ PANDORA. *Sorta di strumento musicale.* Lat. *pandura. Red. Annot. Ditir.* 207. La pandora de' moderni musici è strumento di dodici corde in sei ordini (*)

† ✻ PANE. *Cibo comunissimo, fatto di farina di grano, o di biade ridotta in pasta, e cotta in forno.* Lat. *panis.* Gr. ἄρτος. *Ninf. Fies.* 224. E pan, che di castagne allor facieno, Chè grano ancor le genti non avieno. *Tes. Br.* 4. 5. Uno garzone nutricò uno dalfino col pane, e amavalo tanto, che 'l fanciullo lo cavalcava, e giucava con lui. *Petr. cap.* 6. Vie più dolce si trova l' acqua, e 'l pane. *Dant. Inf.* 33. Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli, Ch' eran con meco, e dimandar del pane. *Lib. similit.* È meglio una fetta di pane in casa sua, che nell' altrui abbondare in ricchezza. *Bern. Orl.* 3. 3. 1. E che il pan del dolore, il qual mangiasse Col sudor del suo viso s'acquistasse.

✻ §. I. *Pane, dicesi anche Ciascuno dei diversi ammassi, in che suole partirsi la farina ridotta in pasta per farne pane; ed in questo senso si accompagna sempre ai nomi numerali uno, due, tre, ec. « Bocc. nov.* 7. 8. Acciocchè di mangiare non patisse disagio, seco pensò di portare tre pani. *Nov. ant.* 65. 3. Allora il Re udito questo, mandò per lo suo Siniscalco, e comandolli, che facesse fare due grandi pani molto bianchi, e nell' uno non mettesse niente, e nell' altro mettesse, quando fosse crudo, dieci tornesi d' oro così ispartiti per lo pane ». *(C)*

§. II. *Pane, figurat. Dant. Par.* 2. Voi altri pochi, che drizzaste il collo Per tempo al pan degli Angeli. *But. ivi:* Al pan degli Angeli, cioè a ricevere lo spirituale cibo, che è la dottrina della vera sapienza.

✻ §. III. *Pane asciutto, vale Pane senza companatico. Segner. Mann. Lugl.* 1. 3. Non credere che pretenda che tu ti sazii di pane asciutto. *(N)*

§. IV. *Pane azzimo, vale Pane senza formento, non lievito.* Lat. *panis azymus.* Gr. τὰ ἄζυμα. *Annot. Vang.* E mangeremo con essa il pane azzimo. *Franc. Sacch. rim.* 27. E 'l pane azzimo Fece monna Cincipote.

§. V. *Pan bollito, Pane cotto nell' acqua; che anche si dice Pappa. Cecch. Donz.* 2. 6. Povera Faustina, to' su quel bel marito Di settant' anni; fagli 'l pan bollito. *Alleg.* 180. M' ha, come dir, ripien di pan bollito (Pur lo dirò) la forma del cappello. *Malm.* 8. 40. E se mangiar non posson carne, e frutte, Elle s'aiutan con de' pan bolliti.

§. VI. *Pan buffetto, vale Pane soprafine. Burch.* 1. 66. E pan buffetto, e cacio scapezzone. *Cant. Carn.* 34. Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto.

✻ §. VII. *Pan di ramerino, Sorta di pane, che si mangia per lo più in Quaresima, fatto di bianchissima farina impastata con olio, nel quale è soffritto del ramerino, e dell' uva passa nera, detta uva nera, e talvolta ancora del zibibbo. La figura di questi pani è sempre tonda, e sono più cotti del pane fine solito venale. (A)*

✻ §. VIII. *Pan di Spagna, è lo stesso che la Pasta reale, con questa sola differenza, ch' egli è formato a Pani grandi, e alti, o lunghi, per dispensarsi tagliato a fette. (A)*

✻ §. IX. *Pan ficato, vale Pane fatto con pasta mescolata con polpa di fichi. V.* FICATO. *(C)*

† §. X. *Pan fresco, vale Pane cotto di pochissimo tempo.* Lat. *panis recens.* Gr. ἄρτος νεαρός. *S. Gio. Grisost.* 34. Quando io mi deliberai di lasciare la città, e farmi monaco ec., dimandava onde, e come ec., e se v' avesse copia di pan fresco, sicchè non mi convenisse mangiar biscotto.

† ✻ §. XI. *Pan grattato, vale Pane ridotto per mezzo della grattugia a somiglianza del semmolino, e cotto in brodo, o in acqua. Red. Cons.* 2. 51. Alle volte sia di semplice pane *(la minestra)* bollito, o stufato, ovvero grattato, e alle volte sia minestra d' erbe. *(N)*

§. XII. *Pane inferigno, diciamo al Pane fatto di farina mescolata con istacciatura, o cruschello. Sen. Ben. Varch.* 2. 7. Fabio Verrucoso diceva, che un benefizio dato aspramente da un uomo rozzo era come uno pane inferigno *(il lat. ha:* panis lapidosus). *M. Bin. rim. burl.* 1. 185. Nè, come certi, si fa a fare il pane Per sè buffetto, e per gli altri inferigno.

§. XIII. *Pan lavato, si dice del Pane che affettato, e arrostito, s' inzuppa nell' acqua, e condiscesi con aceto, zucchero, e simili. Bocc. nov.* 77. 68. La moglie del lavoratore, datole mangiare pan lavato, e poi spogliatala, nel letto la mise. *Zibald. Andr.* 102. Si conviene guardare da grosse vivande, e d' olio, e di carne, e di pesce, e di vino, e di pane lavato. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Che dell' orzate L' ora, e del pan lavato s' avvicina. *E* 4. 5. 16. Preparare un' orzata, o un pan lavato.

✻ §. XIV. *Pane orzato, vale Pane fatto con farina tratta da grano mescolato con orzo. « Dant. Conv.* 74. Questo sarà quello pane orzato, del quale si satolleranno migliaia, e a me ne soverchieranno le sporte piene ». *(C)*

*† §. XV. *Pane pepato, Spezie di pane, composto di varii ingredienti, cioè impastato con miele, con l' aggiunta del pepe e de' pezzetti d' arancio, o di zucca confettata con miele, i quali, quando il pane si taglia restano nella tagliatura a similitudine di occhi. Buon. Fier.* 1. 1. 3. Quei, che portano addosso il botteghino, Quei, che vendon leggende, e pan pepati. *E* 4. 4. 20. E chi cavava gli occhi a' pan pepati. *Malm.* 1. 40. È cieca, è ver; ma pur il pan pepato È più forte, se d' occhi egli è privato.

§. XVI. *Pan perduto, si dice d' Uomo, che non sia buono a nulla.* Lat. *vappa, nebulo.* Gr. ουτιδανός, μάλθων.

✻ §. XVII. *Pane cotidiano, o quotidiano, maniera usata nell' Orazione Domenicale, e vale Il vitto di ciascun giorno, o i Bisogni giornalieri. Maestruzz.* 1. 38. La quarta si è quella cosa, per la quale noi siamo atati a meritare, quando dice: da' a noi il pane cotidiano. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano. *(C)*

✻ §. XVIII. *Pane stufato, vale Pane posto a fette entro al brodo bollente, ed ivi lasciato alquanto immerso. Red. Cons.* 2. 51. Alle volte sia di semplice pane *(la minestra)* bollito, o stufato, ovvero grattato. *(N)*

*† ✻ §. XIX. *Pan dorato, o santo, vale Pane che si fa di piccole fette, tuffate nel brodo, rinvolte nelle uova sbattute, e di poi fritte nello strutto. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 5. 1. 4. Così Pan dorato, fritto con l' uovo sopra, che si dice anche Pan santo, cioè unto. *(A)*

§. XX. *Pan tondo, chiamasi il Pane migliore, e sopraffine. Malm.* 3. 51. Spianator di pan tondo riformato.

✻ §. XXI. *Pan vecciato, vale Pane fatto con farina tratta da grano mescolato con vecce. Alleg.* 239. *(Amsterdam.* 1754.*)* Quivi è perchè non vadano al mercato, E così perdan l' opera del giorno, Chi per netto dà loro il pan vecciato. *(C)*

§. XXII. *Fil di pane, si dice a tre pani appiccati insieme per lo lungo.*

§. XXIII. *Pane alluminato, e cacio ciecoj che in altra guisa diciamo: Pane cogli occhi, cacio senza occhi, e vino, che cavi gli occhi. Dettato, che denota le qualità, che debbono avere queste cose per essere eccellenti.*

§. XXIV. *Pan d' un dì, e vin d' un anno, si dice per dinotare il termine, nel quale e' son più perfetti.*

§. XXV. *Allegrezza di pan caldo; si dice d' Allegrezza, che dura poco.* Lat. *pyraustæ gaudium.* Gr. χαρὰ πυραύστου.

§. XXVI. *Alle tre si cuoce il pane, si dice in proverbio di Chi non intende alla prima. Varch. Suoc.* 4. 6. Alle tre si cuoce 'l pane.

§. XXVII. *Al pan si guarda prima che si inforni; modo proverb. che vale, che Prima di risolvere alcuna cosa, bisogna bene ponderarla. Bern. Rim.* 1. 56. Al pan si guarda prima, che s' inforni.

§. XXVIII. *A tempo di carestia pan vecciosoj proverb. che significa, che La necessità fa parer buono quello, che non parrebbe nell' abbondanza; e si dice per avvertire che L' uomo dee accomodarsi nelle necessità a quel, che egli può.* Lat. *in frumenti inopia ervum.*

§. XXIX. *Avere, o simili, checchessia per un pezzo, o un tozzo di pane, vale Comperare ec. a vilissimo prezzo.* Lat. *frusto panis emere, aut conducere aliquid.* Gr. εὐώνως ἀγοράζειν. *Bocc. nov.* 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollono pur darti a questa bella gioia. *Franc. Sacch. nov.* 197. Poteva avere nel Canestruccio una casa per un pezzo di pane.

§. XXX. *Avere tre pani per coppia, detto proverb. che vale Aver vantaggio grandissimo, e soprabbondante.*

✻ §. XXXI. *Avere fatto il pane, figuratam. vale Essere rovinato, perduto; che anche dicesi Aver o Esser fritto; modo basso. Malm.* 7. 60. Cammina piano, e fa' poco rumore, Che se e' ci sente a sorte, o scuopre il cane, Non occorr' altro; ne' abbiam fatto il pane. *(C)*

✻ §. XXXII. *Che tu sia il pan de' lupi, sorta d' imprecazione, che vale Che tu possa esser mangiato da' lupi. V.* LUPO, §. XVI. *(C)*

§. XXXIII. *Dare altrui il pan colla balestra, vale Dare mal volentieri, e con istrapazzo. Malm.* 2. 3. Quando picchiavan poi, dalla finestra Facea lor dare il pan colla balestra.

† §. XXXIV. *Dire il pane o al pan pane, vale Favellar come l' uomo la 'ntende, senza alcun rispetto.* Lat. *ficus ficus dicere.* Gr. τὰ σύκα, σύκα λέγειν. *Varch. Ercol.* 99. Dire il pan pane, e dirla fuor fuori, è dire la cosa come ella stà, o almeno come altri pensa, che ella stia, liberamente, e chiamare la gatta gatta, e non mucia. *E 'Suoc.* 5. 1. Facciamo a dire al pane pane, e non chiamare la gatta mucia. *Salv. Granch.* 2. 2. Uccidimi a un tratto, E dimmi pane il pane, e non mi fare Stentare in sulla corda.

§. XXXV. *Cavare alcun di pan duro, vale Mangiare abbondevolmente in casa di altri.* Lat. *alienam mensam arrodere.* Gr. παρασιτεῖν. *Malm.* 10. 56. Andò all' oste, e cavollo di pan duro.

§. XXXVI. *Cercar miglior pane, che di grano, vale Non si contentare dell' onesto.* ✻ *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Se egli n' avesse mica, egli baderebbe ec., e non andrebbe cercando miglior pan, che di grano. *(V)*

§. XXXVII. *Conoscere il pan da' sassi; vale Conoscere il ben dal male, Esser cresciuto in età. Malm.* 2. 21. Arrivati che furono ambiduoi A conoscere omai il pan da' sassi.

§. XXXVIII. *Essere come pane, e cacio, vale Portarsi vicendevol benevolenza, Avere insieme stretta dimestichezza; detto dal Mangiarsi volentieri il pane insieme col cacio.* Lat. *mutua se benevolentia prosequi.* Gr. ἀλλήλους ἀγαπᾶν. *Varch. Suoc.* 1. 2. Da prima erano come pane e cacio e stavano sempre insieme, tantochè ognuno se ne meravigliava. *Malm.* 7. 28. Stavan d' accordo, in pace, ed in amore, Ed eran pane, e cacio, anima, e cuore.

§. XXXIX. *Essere me' che 'l pane; si dice d' uomo, che sia in estremo grado di bontà. Cecch. Donz.* 1. 1. Lapo è un po' capon; ma poi del resto Gli è me' che 'l pane. *Varch. Suoc.* 1. 2. E' m' increscе di tutti grandissimamente, e molto mi spiace che quel povero vecchio, che mi par tanto da bene, ec. *P.* Egli è me' che 'l pane, che si lascia mangiare. *Malm.* 2. 45. E il suocero, che meglio era del pane, Un uom discreto, ed una coppa d'oro, Faceva con gli sposi a scaldamane.

§. XL. *Fare un bianco pane, figuratam. vale Fare bene alcuna cosa. Lasc. Parent.* 5. 7. Voi avete fatto un bianco pane; doletevi di voi *(qui detto per ironia).*

✻ §. XLI. *Inzepparla ad uno di pan pentito. V.* INZEPPARE, §. IV. *(C)*

*† §. XLII. *Lasciar andare due, o tre pani per coppia, o simili. Varch. Ercol.* 87. Passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t' ha o punto, o dimandato d' alcuna cosa ec., si dice ec. lasciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch.* 1. 2. E' si pigliano il mondo com' ei viene, E lascian ir duo pan per coppia.

✻ §. XLIII. *E Lasciare ire, o Passare tre pani per coppia, vale Lasciar correre le cose di là dal dovere. Cecch. Prov.* 96. Co' figliuoi di Samuello si potea fare a sicurtà, ch' essi Lasciavan ir tre pan per coppia. *Pros. Fior.* 3. 2. 81. Un tale di quegli omaccioni fatto all' antica, che passavano per buona usanza tre pan per coppia. *(C)*

§. XLIV. *Mangiare il pane a tradimento, diciamo del Mangiarlo, e non lo guadagnare. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane? e sì 'l salario Sguazzar bricconeggiando?

§. XLV. *Mangiare il pan pentito; modo basso, che vale Aver pentimento, e rossore di checchessia. Malm.* 2. 2. Essendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

§. XLVI. *Non avere pan pe' sabati. V.* SABATO.

§. XLVII. *Piatire il pane. V.* PIATIRE.

§. XLVIII. *Render pan per focaccia, o simili, vale Render la pariglia, il contraccambio.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἰσῳ ἐπιφέρειν. *Bocc. nov.* 78. 12. Voi m' avete renduto pan per focaccia. *Cron. Morell.* 266. Dove s' usa rendere pane per focaccia. *Fir. Luc.* 1. 2. Pazza sarà ella, s' ella non gli rende pan per focaccia. *Bern. Orl.* 1. 11. 13. Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi pan fresco per focaccia.

§. XLIX. *Riuscire meglio a pan, ch' a farina, vale Far miglior riuscita, che non si credeva da principio. V. Flos.* 263. *Ambr. Furt.* 2. 6. Messer Mario, non s' affatichi vostra signoria in ricordarmi quel, ch' io ho a fare: io vi riuscirò meglio a pan che a farina. *E Cof.* 2. 2. E sì riescemi Meglio a pan che a farina.

§. L. *S' e' non veniva, il pan muffava, si dice del Giugnere in un luogo chi è veduto mal volentieri comparirvi. Alf. Pazz. rim. burl. son.* 38. Se tu non ci venivi, il pan muffava.

§. LI. *Stare all' altrui pane, Tenere a suo pane, o simili, vagliono Stare all' altrui, o Tenere altri alle sue spese.*

✻ §. LII. *Stare a pan comprato, vale Vivere di pane comperato. Fav. Esop.* 91. Io non ebbi in mia casa granello di grano: anche sono stata, e sto a pan comprato, e 'n grande necessità. *(V)*

✻ §. LIII. *Stare, o Vivere a un pane, e un vino, dicesi di coloro che formano una sola famiglia. Instr. Canc.* 4. Non si potendo però imborsare più, che uno per casa di quelli che vivono a un pane, e un vino. *E* 6 Qual divieto abbino ancora per il medesimo tempo quelli, che stessero con detto camerlingo a un pane, e un vino. *(C)*

§. LIV. *Pane, assolutamente s' intende talora per Tutta la vettovaglia, o per lo Vitto necessario. Maestruzz.* 1. 38. E per lo pane s' intende tutta la sufficienzia del vivere. ✻ *Segner. Mann. Ott.* 23. 3. Vero è, che sotto il nome di Pane, non s' intende il pan solo, ma tuttociò, che giusta la frase Ebrea, si pigli per cibo. *(C)*

§. LV. *Pane, diciamo ad una certa Quantità di zucchero, di burro, di pece, d' argento, di cera, o d' altre sì fatte cose, alla quale diremmo ancora Mozzo, pronunziato coll' O largo, e colla Z di suono sottile, come nella parola Rozzo. Bern. Orl.* 1. 9. 14. Così dicendo, le porge una corda Di lacci, che ogni palmo è annodata, E da segar poi certa lima sorda, E tolse un pan di cera impegolata. *Ricett. Fior.* 61. Concordano quelli, che hanno e visto e scritto le cose naturali appartenenti all' uso della medicina, che si portano dell' Indie, che il sangue di drago sia gomma di uno albero, che nasce nell' isole Canarie; usisi quella, che è di color rosso, acceso, trasparente, e frangibile, chiamata sangue di drago in lagrime, lasciando quello, che è in pani, o fattizio. *E* 107. Per fare uno sciroppo da nobili si toglie un pane di zucchero fine, e mettesi in un vaso al Sole gagliardo, e sopra il pane si mette un torcifeccio sottile, ec. *Sagg. nat. esp.* 266. Tali sono il zucchero candito, il zucchero in pane, ed il sal gemma lapillato.

§. LVI. *Pane, si dice anche al Mozzo di terra appiccato alle barbe di qualsisia pianta. Dav. Colt.* 180. L'olivo vuol esser piantato ec. con buon pane in buona fossa o formella. *E* 182. Trapiantalo alla luna d' Ottobre con gran pane di terra. *E* 197. Il bossolo col pane s'appicca, ma giovanissimo.

✻ §. LVII. *Pani della vite, diconsi Le spire, o anelli della vite. Benv. Cell. Oref.* 77. Vuol essere il detto mastio grosso tre dita, e i pani della vite vogliono esser fatti quadri. *V.* VITE. *(N)*

† ✻ PANEGIRI. *Ragunate solennissime della Grecia, come nelle feste Olimpie, e simili. Salvin. Pros. sacr.* Quei discorsi de' Gentili, che perchè ec. nelle Panegiri ec. si facevano in lode delle prodezze di loro gloriosi maggiori ec. Panegirici vennero a nominarsi. *E Disc.* 2. 472. L' orazione panegirica d' Isocrate, cioè recitata nella Panegiri, ovvero generale ragunata, e solenne della Grecia. *(A)*

† PANEGIRICO. *Sust. Orazione pubblica fatta in lode di qualcheduno.* Lat. *panegyrica oratio.* Gr. ἐγκώμιον, πανηγυρικός. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. S' ordiscono gli encomii, S' intessono le lodi, Panegirici, e odi

✻ PANEGIRICO. *Add. Aggiunto di Orazione, discorso, e simile, vale Lodativo.* Lat. *panegyricus.* Gr. πανηγυρικός. *Salvin. Pros. sacr.* 224. Dovendo io ec. tessere lodi panegiriche al gran Carlo protettor vostro. *(N)*

† ✻ §. *Aggiunto di stile, vale Esornativo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 334. Onde il carattere di dire di pompa, e di mostra, quale è lo stile panegirico, da loro detto *epidistico,* dai Latini *dimostrativo, ma* più acconciamente *esornativo* vien nominato. (*)

† ✻ PANEGIRISTA. *Che, o Chi fa panegirici.* Lat. *laudator.* Gr. ἐγκωμιαστής. *Segner. Pred.* 39. 1. Non vi è persona, che si comperasse freqaentemente da' Principi a maggior prezzo ec., quanto quella d' un eminente panegirista.

✻ §. *E figuratam.* « *Segner. Pred.* 39. 1. Dicasi un poco a qual prezzo non si torrebbe l'aver per panegirista lo stesso Dio »? *(B)*

PANELLINO. *Piccolissimo pane.* Lat. *parvus panis.* Gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* Che in dui panellini stava l' igualissimo modo; i quali due panellini certa cosa è, che appena pesarono una libbra. *E appresso:* Che, mangiando quattro panellini, si satollasse a suo senno. *Alleg.* 130. Ma se 'l vostro signor non fa tinello, Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello. *Ricett. Fior.* 154. Panellini da bachi del Savonarola. *E appresso:* Mescola con acquarosa, fa panellini di dramme due l' uno. *Red. Esp. nat.* 51. Elle *(le pietre)* si attaccano alle ferite ec. per quella stessa ragione, per la quale si appiccano i panellini di terra sigillata.

PANELLO. *Viluppo di cenci uniti, il quale per le pubbliche feste s' accende in cima a' più alti edifici della città, per far luminaria. G. V.* 11. 92. 3. Il pasto dei lioni, e torchii, e candele, e panelli per li priori libbre 2400 di piccioli. *Alam. rim. son.* 18. Sarò portato un giorno in ballatoio A far qualche letizia per panello. *Malm.* 2. 80. Con una barba lunga da romito, E più lordo, e più unto d' un panello.

PANERECCIO. *Che oggi più comunemente si dice Patereccio.* Lat. *paronychia.* Gr. παρωνυχία. *Lib. cur. malatt.* Il panereccio è una postema, che nasce nelle dita delle mani, e delli piedi, alle radici dell' ugne.

PANERINA, *e* PANIERINA. *Dim. di Paniera.* Lat. *cistella.* Gr. κιστίς. *Varch. Ercol.* 255. *Ino,* ed *ina* scemano ancor essi, come *casino,* e *casina; panierino,* cioè paniere picciolo; *panerina,* cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

PANERINO. *V.* PANIERINO.

PANERUZZOLA, *e* PANIERUZZOLA. *Panerina.* Lat. *cistella* Gr. κιστίς. *Varch. Ercol.* 255. *Panerina,* cioè una paniera picciola, che si chiama paneruzzola.

PANERUZZOLO. *V.* PANIERUZZO.

✻ §. *E per una Specie di giuoco che fanno i notatori nell' acqua. Car. Long. Sof. Suppl* Fece quando il ranocchio, quando la lepre, quando il passeggio, e quando il tuffo; fece il tombolo, fece il paneruzzolo. *(Min)*

PANETTO. *Piccolo pane.* Lat. *parvus panis.* Gr. ἀρτίσκος. *Coll. SS. Pad.* Argomento della agevolezza dell' astinenzia, la quale si sostiene per due panetti. *Fior. S. Franc.* 7. Santo Francesco non portò seco se non due panetti. *E appresso:* Ivi stette tutta la quaresima sanza mangiare, e sanza bere altro, che la metade d' uno di quelli panetti. *Lib. Son.* 16. Che non hai tanto 'ngegno, poveretto. Che cavassi in tre dì di piazza un figlio; Pur nondimanco mangi il tuo panetto.

*† PANFANO. *Spezie di nave antica da guerra, forse minore della galea. G. V.* 12. 110. 5. E non trovandovi galea armata, con gran fretta, e paura si ricolzono con loro fida famiglia su un panfano, non potendo aver galea, di cui si fidassono *(così nel ms. Riccard. lo stampato per errore ha* panfino). *M. V.* 4. 3. Mandò messer Niccola Acciaiuoli ec. con sei galee, e due panfani, e tre legni di carico, e trenta barche grosse cariche di grano, e d' altra vettovaglia.

✻ PANFILIO. *Panfano. Cronichett.* 261. Furono prese tre navi grosse, e uno panfilio. *(C)*

✻ PANGRATTATO. *Pan grattugiato, e cotto in brodo, o in acqua. Red. Cons.* 1. 85. Sia poi minestra, stufata, pangrattato, pancotto, ec., questo non importa. *E* 175. Può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, ec. *E* 273. In vece di latte, a desinare, o a cena, si può dare un pangrattato, o una pappa bollita in brodo di pollastra. (*)

PANIA. *Materia tenace, prodotta da bacche di vischio frutice, che nasce sopra i rami di alcuni alberi, e per lo più sulle quercie, e su' peri, e su' castagni, colla quale impiastrando verghe, o fuscelletti, si pigliano gli uccelli, che vi si posano sopra; e le verghe così impaniate si dicono Paniuzze.* Lat. *viscum, viscus.* Gr. ἰξός. *Cr.* 10. 24. 1. Gli uccelli si prendono col vischio, ovvero pania, in molti modi. *Sagg. nat. esp.* 116. Ed una passera presa alla pania esserne campata sette *(minuti d' ora). Ar. Fur.* 34. 81. Vide gran copia di panie con visco, Ch' erano, o donne, le bellezze vostre.

† §. I. *E figuratam. Bocc. nov.* 96. 13. Sì nelle amorose panie s' invesco, che quasi ad altro pensar non poteva. *Ar. Fur.* 24. 1. Chi mette il piè sull' amorosa pania, Cerchi ritrarlo, e non v' inveschi l'ale.

§. II. *Pania, per Pegola, così detta per simili. Dant. Inf.* 21. Cercate intorno le bollenti pane *(qui* pane *in vece di* panie, *per la rima). But. ivi:* Le bollenti pane, ec. Vuole che osservino, cioè, che cerchino la pegola.

§. III. *Tenere la pania; maniera proverb., che vale Riuscire quel, che si sperava di conseguire. Lasc. Sibill.* 4. 3. Toglietevene giù, perchè l' una non ho, ed agli altri la pania oggimai non è per tenere. *E Spir.* 1. 2. La pania ha tenuto questo tratto. *E Gelos.* 1. 2. Io mi rallegrerei; ma non ci veggo ancor pania, che tenga. *Malm.* 1. 24. Fece spallucce a Calcinaia, e a Signa; Ma la pania, al suo solito non tenne.

PANIACCIO, *e* PANIACCIOLO. *Pelle, dove s' involgono le paniuzze. Dav. Colt.* 192. Alla guisa che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

§. *E figuratam. Buon. Tanc.* 1. 1. Io son troppo rinvolto nel paniaccio, Nè mi so così presto sviluppare.

PANICCIA. *Farinata.* Lat. *puls, tis.* Gr. πόλτος. *Pataff.* 8. Quand' era impappolato alla paniccia.

§. *E figuratam. Franc. Sacch. nov.* 54. La moglie di Ghirello Mancini usò mercatanzia d' un' altra mal paniccia, pagando il marito di quella moneta, ch' egli andava cercando.

PANICCIO. *Cosa intrisa, e fatta a guisa di pane. Cr.* 4. 46. 2. Prendi del migliore aceto, che troverai, e distempera, ovvero intridi con quella polvere, sicchè facci panicci ben secchi *(il testo lat. dice* panes).

PANICCIUOLO. *Piccolissimo pane.* Lat. *panis brevissimus.* Gr. ἀρτίσκος. *Pallad. Ottobr.* 20. Lascia seccare; e fatto così tre volte, fanne poi panicciuoli, e serbagli.

PANICHINA. *Titolo in ischerzo di donna di cattivo nome. Franc. Sacch. nov.* 106. Io son certo, che qualche buona panichina t' ha messo nel capo questi imbratti. *Pataff.* 4. Mencia non è la buona panichina.

† PANICO. *Pianta, che fa il seme minutissimo, al quale pure si dà il nome di Panico.* Lat. *panicum.* Gr. μελίνη. *Cr.* 3. 19. 1. Il panico disidera la medesima terra, e aere, che 'l miglio. *Dittam.* 2. 26. Il Barbarossa è questo, ch' io ti dico, Che fece arar la piazza di Cremona, E seminar di miglio, e di panico. *M. V.* 3. 56. Il panico soldi 45. in 50. e la saggina soldi 30. in 35. *Fav. Esop.* Trovando la mosca la formica con un granel di panico in bocca molto affaticata, ec. *Franc. Sacch. nov.* 138. Il fante mezzo fuor di sè dice: che vuol dir questo? Dice Buonanno: viene a dir panico pesto; e dàgli il piatto in sul capo.

§. I. *Si dice in proverbio: Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale che Chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle, che gli cagionano. Lasc. Streg.* 4. 2. Chi ha paura di panico, non semini passere *(qui rivoltato il detto per ischerzo).*

✻ §. II. *Quando il fico serba il fico, mal villan serba il panico; pronostico villereccio, indizio di mala ricolta l' anno veniente. V.* FICO, §. IX. *(N)*

✻ PA'NICO. *Aggiunto a specie di Timore, ed importa Quella subita costernazione, che non può ovviarsi per verun imperio della ragione. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 516. Surge di notte negli animi di tutti improvviso terrore senza cagione apparente, nominato dagli antichi terror pànico. *(C) Salvin. Disc.* Lo spavento mandato non si sa per qual causa negli eserciti, che gli scompiglia, e gli mette in fuga, fu detto terrore pànico, come mandato dal dio Pane, per una storia, che racconta Eliano nella Varia Istoria. *(A)*

PANICUOCOLO. *V. A. Che cuoce il pane, Fornaio.* Lat. *pistor.* Gr. ἀρτοποιός. *Zibald. Andr.* 31. 26. Rimproverandogli come la madre era istata panicuocola, ridendo lo sostenne.

PANIERA. *Cesta fatta per lo più di vetrice.* Lat. *cista, calathus.* Gr. κίστη, κάλαθος. *Zibald. Andr.* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai. *E* 111. Poni una paniera, o un vaglio in sul painolo, e cuoprila con un panno.

PANIERAIO. *Artefice, che lavora, e vende paniere, e panieri. Zibald. Andr.* Le paniere si truovano nelle botteghe de' panierai.

† PANIERE. *Arnese fatto di più forme, di più materie, ma per lo più di vinchi, e di vetrice, con manico per uso di portare attorno le cose.* Lat. *calathus, qualus.* Gr. κάλαθος. *Bocc. nov.* 80. 8. L' una aveva un materasso di bambagia bello, e grande in capo, e l' altra un grandissimo panier pien di cose. *Lab.* 238. Non altramenti che 'l paniere, o 'l vaglio l'acqua, tengono i segreti de' petti loro. *Nov. ant.* 94. 2. Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. *Dep. Decam.* 77. Ma egli è ancor voce nostra *cesto,* non solamente per uno strumento, e arnese da riporre, e portar cose, come quello, che con voce presa da' Latini diciamo *paniere,* che Plinio novello disse *panarium,* ec.

† §. I. *Far la zuppa nel paniere, figuratam. vale Far cosa inutile, o che non può riuscire; Affaticarsi in vano; Gettar via il tempo.* Lat. *oleum, et operam perdere.* Gr. εἰς μάτην κοπιάζειν. *Red. Ditir.* 44. Chi s' arrisica di bere Ad un piccolo bicchiere, Fa la zuppa nel paniere. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E tutte le tue suppe Postù far 'n un paniere, 'N un vaglio, 'n una rete. *Malm.* 2. 7. Chi del mio fa capitale, Diss' egli, fa la zuppa nel paniere.

§. II. *Chi fa l' altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere; proverb. che vale, che Chi si mette a far l' arte, ch' e' non sa, in cambio di guadagnare, ne scapita.* Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat. Bellinc. son.* 160. Non sai, che chi vuol far l' altrui mestiere, Dice un proverbio, e sai, che questo è bello, Ch' egli usa far la zuppa nel paniere?

† § III. *Aver le budella in un paniere, o in un catino; si dice figuratam. di Chi ha eccessiva paura, o teme di esser vicino ad un estremo pericolo.* Lat. *in manu animum gestare.* Gr. ἐν τῇ χειρὶ τὴν ψυχὴν ἔχειν.

✻ PANIERETTO. *Dim. di Paniere. Red. lett.* Le mando un panieretto di confetture. *(A)*

PANIERINA. *V.* PANERINA.

PANIERINO, e PANERINO. *Panieruzzolo. Varch. Ercol.* 255. *Ino,* e *ina* scemano ancor essi, come *casino,* e *casina; panierino,* cioè paniere piccolo; ec.

✻ PANIERONCINO. *Dim. di Panierone; Panieruzzolo, Piccolo paniere. (A)*

✻ PANIERONE. *Accrescit. di Paniere, Gran paniere. Min. Malm.* I cestoni sono ancor essi panieroni di mezza soma. *(A)*

PANIERUZZO, PANIERUZZOLO, e PANERUZZOLO. *Dim. di Paniere.* Lat. *quasillus.* Gr. καλαθίσκος. *Vit. S. Ant.* E per tal grazia donar volea allo santo Barone un panieruzzolo di caciuole. *Burch.* 1. 23. Sicchè se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli. *Ciriff. Calv.* 1. 3. Talvolta i panieruzzol ch' egli ha fatti, Che traboccan di rose, e di viole.

§. *Assettare, o Acconciar l' uovo nel panieruzzolo, figuratam. vale Accomodare benissimo i fatti suoi. Cecch. Inc.* 2. 4. Che, quanto ad altro, ella si ha acconce l' uova nel panieruzzo, venga chi vuole.

PANIERUZZOLA. *V.* PANERUZZOLA.

PANIFICARE. *Neutr. pass. Diventar pane. Dav. Scism.* 81. In questa benedetta Eucaristia i Cattolici vogliono, che il Corpo di Cristo si trasustanzii; i Luterani, ch' ei si panifichi *(qui vale:* stia unitamente col pane).

✻ PANIFICIO. *Term. delle Arti. Fabbricazione del pane, la quale comprende la manipolazione, la fermentazione, e la cottura. (A) Cocch. Disc. Tosc.* 2. 133. Ammettendosi i cereali solamente, che servono al panificio. *(Min)*

*† PANIONE. *Verga impaniata per uso di pigliare i pettirossi, e altri uccelletti.* Lat. *virga viscata.* Gr. κάλαμος. *Cant. Carn.* 289. Donne, questo vergello, ovver panione, Che si mette qui drento, Sia tal, che non si perda nel cannone, Nè vi vada anche e stento. *Fir. Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che il pettirosso, se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni. *Buon. Tanc.* 2. 10. A' panion noi darem mano, E qui ci accoccoleremo. *Ciriff. Calv.* 2. 37. E ch' io sia la civetta, ed egli il tordo, E che tu sii, per pigliarlo, il panione *(qui allegoricamente).*

✻ PANIOSO. *Add. Che ha della pania, Viscoso. Salvin. Georg. l.* 4. E raccolta perciò serbano colla Paniosa più di vischio e Frigia pegola. *(F)*

✻ PANIUZZA. *Lo stesso che Paniuzzo. Car. lett.* 3. 106. Ho già providamente fatta incetta D' un ricco saltambarco da villano, Di visco, di paniuzze, di civetta. *(B)*

PANIUZZO, e PANIUZZOLA. *Fuscelletto impaniato, che s' adatta su' vergelli.* Lat. *calamus viscatus.* Gr. κάλαμος. *Dav. Colt.* 192. Alla guisa che nel paniacciolo veggiamo stare i paniuzzi.

PANNACCIO. *Panno cattivo.* Lat. *pannus attritus.* Gr. ῥάκος. *Bocc. nov.* 50. 12. E gittovvi suso un pannaccio d' un saccone, che fatto aveva il dì votare. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Vestirovvi certi pannacci de' miei. *Cant. Carn.* 48. Salvochè se ci arriva nelle mane Qualche pannaccio strano, Allor più volentier ci dondoliano.

PANNAIUOLO. *Mercatante di panni. Quad. Cont.* A Lippo Simoni pannaiuolo portò Francesco di Bovio.

✻ PANNATURA. *Il panneggiare; Quel lavoro con cui gli artefici rappresentano le sembianze de' panni. Benv. Cell. Oref.* 51. Col detto ferro adunque percotendo sopra le pannature col martellino ec., ho conseguito il mio intento. (*)

*† ✻ PANNEGGIAMENTO. *Pannatura, Il panneggiare che si fa le pitture, o sculture. Segner. Paneg. SS. Nunz.* 1. Nè mancavano di ammirare chi la maestà del sembiante, chi la espressione de' muscoli, chi la bizzarria del panneggiamento. *(A)*

† PANNEGGIARE. *Termine dell' arti del disegno; e vale Fare, o Dipinger panni, Coprire di vestimenta le figure. Borgh. Rip.* 312. Egli aggiunse maestà alle figure, facendo il panneggiare morbido, e con belle pieghe *(qui in forza di sust.).*

✻ PANNEGGIATO. *Sust. Le parti di una figura lavorate a panneggiamento. Bart. Geogr.* 4. Avvisando se punto nulla gli offende nella verità del disegno, nella varietà e unione del colorito, nelle attitudini ec; nell' accordo del nudo e del panneggiato, e in quant' altro è dell' arte. *(Br)*

PANNELLO. *Dicono le donne nostre a Quel panno lino, che è tra grosso, e sottile.*

§. *Per Un pezzo di panno. Cr.* 9. 27. 1. Si prenda la fronda del cavolo colla sugna del porco pesta, e vi si ponga su, e gli si ponga addosso la sella, o 'l pannello, acciocchè calchi la medicina continuamente sopr' esso corno *(il testo lat. ha:* pannellum). *Ricett. Fior.* 73. Seccandogli *(i frutti)* sopra un pannello, tantoche la scorza si rompa. *E* 74. Debbesi di poi rasciugare o al sole, o al fuoco sopra un pannello.

† PANNIA. *Sorta d' erba paludale detta altrimenti sala.* Lat. *pannia. Cr.* 7. 1. 4. Ma sarà prossimano a natura di palude, e producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe grosse, sanza sapore, ec.

PANNICELLO. *Piccolo pezzuolo di panno.* Lat. *panniculus.* Gr. ῥάκιον. *D. Gio. Cell. lett.* 25. Adam, ed Eva, creati tanto poveri, che non ebbono un solo pannicello, con lo quale potessono ricoprire la vergogna dopo il peccato.

§. I. *Pannicello, Vestimento di poco prezzo; e forse non si userebbe se non nel numero del più.* Lat. *vestimentum vile.* Gr. τριβώνιον. *Bocc. nov.* 100. 25. Entratasene co' suoi pannicelli romagnuoli, e grossi in quella casa, della qual poco avanti era uscita in camicia, cominciò a spazzar le camere. *Cron. Morell.* 280. Dice messer Giovanni Boccacci, che vide due porci grufolare, e stracciare certi pannicelli d' un povero uomo morto. *Viagg. Sin.* Dove la nostra Donna Vergine Maria lavava i pannicelli del suo Figliuolo. *E appresso:* Dove la Vergine Maria pose il Figliuolo involto in vilissimi pannicelli.

§. II. *Pannicelli caldi, diciamo figuratam. di Rimedii inefficaci, e di poco sollievo a' mali grandi, e gravi. Alleg.* 160. E però voi sarete da qui innanzi Come i pannice' caldi al mal del fianco. *Car. lett.* 1. 97. Dove l' ordinarie *(raccomandazioni)* in queste cose non sono altro che pannicelli caldi, le sue servono per ristoro, e per rimedio efficacissimo. *Infar.* 2. 382. Questi son tutti pannicei caldi.

✻ PANNICINO. *Pannicello. Vit. S. Gio. Bat.* 258. La ritrovò in pannicini cilicini nel palagio d' Erode *(così ha il ms. Barg.; le stampe hanno* panni). *(V)*

PANNICOLO. *Pannicello.*

§. I. *Per similit. Membrana.* Lat. *membrana. Libr. Masc.* Quando il sangue non riempie li pannicoli del cervello. *E appresso:* Quando il sangue non va per la vena che dee, ma spandesi per li pannicoli, e allora si farà vizio di cervello. ✻ *Sper. Sper. Dial. tem. part.* La cui matrice ec. non potendo resistere ec. al peso dell' embrione, rotti i pannicoli che 'l circondavano, in sei mesi lo partorì. *(FP)*

§. II. *Per lo Muscolo detto più propriamente Diafragma.* Lat. *diaphragma.* Gr. διάφραγμα. *Cr.* 3. 13. 2. Allo stomaco è più nociva *(la lente),* che tutte altre granella, e al polmone, e al diaflagmate, cioè al pannicolo, il quale cuopre le costole.

† PANNIERE. *Colui che fabbrica, o che vende panni, Pannaiuolo; ed usasi anche in forza d' add. Buon. Fier.* 4. 4. 20. E i drappieri, e i pannier ragni per tele. *E* 4. 5. 3. Con questo patto, Ch' ei, ch' è un panniere, Dovesse al primo suo guadagno darmi La prima paga. *E sc.* 21. Appigionando La sua bottega in sull' assegnamento D' esser pagato del primo guadagno Dal pigional pannier.

PANNINA. *Si dice Ogni sorta di panno lano in pezza. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Oh quante merci! oh quante Pannine, drappi, droghe, vettovaglie! *E appresso:* Ma poichè le pannine son sì triste, Son elleno almen belle di colori? *E* 4. 5. 25. Va', carica in Ispagna Lana, pannina, e mele.

§. I. *Per metaf. Malm.* 12. 46. Guardate, se vi piace la pannina *(cioè: quella donna).*

§. II. *Essere della medesima, o d' una tal pannina, modo proverb. che vale Es-*

ser della medesima, o d' una tal qualità, o condizione; e pigliasi per lo più in mala parte. Lat. *esse ex eodem lino.* Gr. τοῦ αὐτοῦ λινοῦ εἶναι. *Fr. Iac. T.* Rispuson tutti: egli ha scienza vera; Noi siamo ancora di cotal pannina.

† 5 PANNO. *Tela di lana, di lino, di canapa, o d' altra materia da ciò.* Lat. *pannus.* Gr. ῥάκος. *Bocc. nov.* 80. 5. Con tanti panni lani, che alla fiera di Salerno gli erano avanzati, ec. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che, com' egli ha del panno, fa la gonna. *Cron. Vell.* 65. Andonne a Vignone, e cominciò a comperare panni, e farne mercatanzia; e avendo una volta comperati panni per navicargli a Rodi, ec. ✻ *G. V.* 12. 26. E fu ora ch' e' Fiorentini dubitarono forte di non poterla mai guarire *(l' acqua guasta dell' Arno)*, nè poterne lavare, o purgare panni lini, o lani. *(P) Mil. M. Pol.* 71. Questa *(salamandra, cioè l' amianto)* si fila, e fassene panno da tovaglie; fatte le tovaglie, elle sono brune; mettendole nel fuoco, diventano bianche. *(CP)*

§. I. *Panno, per Drappo, nel significato del* §. III. *Cas. lett.* 70. Così come alcuni panni d' oro rilucono eziandio dal rovescio, così la magnanimità è in tanto luminosa, ch' ella fa risplendere ancora la sua avversa parte.

§. II. *Panno d' arazzo, vale lo stesso, che Arazzo.* Lat. *aulaeum, atrebatense tapetium.* Gr. περίστρωμα, στρῶμα, τάπης. *Serd. Stor.* 4. 160. L' ornò di preziosi tappeti, e di panni d' arazzo.

§. III. *Panni, nel numero del più semplicemente, s' intendono i Vestimenti, di qualunque materia si sieno.* Lat. *vestis, vestimentum.* Gr. ἐσθής, ἔσθημα. *Bocc. Introd.* 8. Ma ancora il toccare i panni, o qualunque altra cosa da quegli infermi stata tocca, o adoperata, pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *Cron. Vell.* 18. Immantenente se n' andò al priore, e disse rivolea i panni suoi, e che per niuna condizione intendea far professione. *Dant. Purg.* 29. Quando gli regi antichi venner meno Tutti, fuor ch' un renduto in panni bigi. *Petr. canz.* 22. 5. Mai non m' abbandonate in questi panni *(qui figuratam., e vale* finch' io viva).

† ✻ §. IV. *Leggiero di panni, si dice di chi porta pochi, o sottili vestimenti in dosso. Sig. Viagg. Sin.* 89. Questi frati ci dissono: Andate leggieri di panni; che la salita è grandissima, e ripente. Di che noi ci spogliammo ec. *(CP)*

✻ §. V. *Panni, per Le coperte del letto. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Conducendolo *(lo spago)* al letto suo, quello sotto i panni mettere; e quando essa nel letto fosse, legarlosi al dito grosso del piede. *(V)*

§. VI. *Panni di gamba, vale Calzoni.* Lat. *femoralia.* Gr. περιζώματα. *Bocc. nov.* 15. 18. Per la qual cosa Andreuccio, veggendosi solo rimaso, subitamente si spogliò in farsetto, e trassesi i panni di gamba. *Vit. Crist.* Imperciocchè eziandio i panni di gamba non vi lasciarono. *Franc. Sacch. nov.* 10. E calati giuso i panni di gamba, lasciò andare il mestiere del corpo.

✻ §. VII. *Panno, dicesi anche Quel pezzo di panno, di cui si servono le donne per riparare i loro mestrui. Red. Cons.* 1. 255. Da che ella è maritata ec. non ha avuto mai delle sue purghe più che tre, o quattro panni di color ragionevole nello spazio di sette, o di otto giorni; mentre avanti il maritaggio soleva avere per lo più sette, o otto panni. *(C)*

§. VIII. *Panno lino, diciamo a tutto il Panno fatto di lino.* Lat. *pannum lineum.* Gr. ῥάκος λίνεον. *Zibald. Andr.* 22. Per la sua continenza non si vestiva, quando era caldo, se non d' uno panno lino fine, cioè sottile; quando era freddo, l' addoppiava.

§. IX. *Panni lini, per Biancheria generalmente. Bocc. nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec., e tre giubbe di zendado, e panni lini, disse: prendete queste. *Zibald. Andr.* Avviene a' lavatori, e alle lavatrici de' panni lini imbucatati, ec.

§. X. *Pannilini, propriamente per Calzoni.* Lat. *femoralia.* Gr. περιζώματα. *Bocc. nov.* 19. 23. Fattosi della sua camicia un paio di pannilini, e' capelli tondutosi, e trasformatasi tutta in forma d' un marinaro, verso il mare se ne venne. *Quad. Cont.* E de' dare soldi 14. e mez. a fior. questo dì di sopra, i quali il Riccio Buonaguida da Firenze pagò per lui il mese di Maggio anni 308 per conciatura suoi foderi, e per cucitura due paia di pannilini.

§. XI. *In questo panno non ci è taglio; modo proverb. che vale: Questa materia non si può adattare al desiderio nostro. Ciriff. Calv.* 3. 95. Sicchè per nessun modo in questo panno Non ci conosco taglio senza danno.

✻ §. XII. *Rimaner del panno, o simili, dicesi figuratam. del Restar materia, o possibilità da poter fare, o dire, oltre al già fatto, o detto. Bern. rim.* 1. 14. Cantai di lei *(della peste)*, come tu sai, l' altr' anno, E come ho detto, le tagliai la vesta Larga, e pur mi rimase in man del panno. *(C)*

§. XIII. *Stare, o Venire a' panni ad alcuno, o simili, vagliono Stargli, o Venirgli allato. Dant. Inf.* 15. Però va oltre; i' ti verrò a' panni. *But. ivi:* Io ti verrò a' panni, cioè ti verrò allato. ✻ *Ar. Fur.* 46. 88. Sempre il fanciullo se gli vede a' panni, Sia nel palagio, sia nel padiglione. *(Pe)*

§. XIV. *Non si fare stracciare i panni, vale Non si far pregar troppo.* Lat. *ultro morem gerere.* Gr. ἑκουσίως ὑπηρετεῖν τινι. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. E guardisi anco al non mi invitar, ch' i' non mi farò stracciare i panni.

§. XV. *Pigliar il panno pel verso, modo proverb. che vale: Pigliare il vero modo in fare checchessia.* Lat. *scenae servire.* Gr. πολύροδος νόον ἔχειν. *Varch. rim. burl.* 1. 25. E non dice anche, ch' ei dette il buon anno A quell' ingegno sollecito, e destro, Che prese così ben pel verso il panno.

§. XVI. *Starsi ne' suoi panni, figuratam. si dice dello Starsi da sè con quello, che l' uomo ha, senza cercar di cosa alcuna, o dar fastidio a veruno.* Lat. *intra suam pelliculam se continere. Tac. Dav. Ann.* 4. 94. Seiano, tu l' erri, se credi poterti stare ne' tuoi panni.

§. XVII. *Non potere star ne' panni, si dice di Chi è in estrema allegrezza. Malm.* 9. 65. Il tutto osserva, e scoppia dalle risa, Nè può per allegrezza star ne' panni.

§. XVIII. *I panni rifanno le stanghe; proverbio che vale, che I vestimenti abbelliscono l' uomo. Lasc. Gelos.* 2. 1. Vedi, ch' egli è pur vero, come si dice, che i panni rifanno le stanghe.

§. XIX. *Iddio manda il freddo, o il gielo secondo i panni; proverb. che vale, che Iddio permette, che ci accaggiano le disavventure a misura di quello, che possiamo sopportarle. Lasc. Parent.* 4. 6. Domeneddio manda il gielo secondo i panni. *Cant. Carn. Ott.* 17. Sia ringraziato il giusto e grato Cielo, Che, per trarci d'affanni, Secondo i panni ci ha mandato il gielo. *Salvin. Disc.* 2. 125. A lana è assomigliata la neve nel salmo ec., che il proverbio volgare ha corrotto dicendo: Domeneddio manda il freddo secondo i panni.

† ✻ §. XX. *I panni si fanno secondo il freddo, maniera proverbiale che importa, che L' industria si adopera secondo il bisogno. Car. Lett.* 1. 71. Donde si dice che Domenedio manda il freddo secondo i panni; ed i panni si fanno ancora secondo il freddo. *(P)*

✻ §. XXI. *A chi manca il panno, non può ben coprirsi, proverb. che vale Chi non ha grande ingegno, non può occultare i suoi vizii. Serd. Prov. (A)*

§. XXII. *Serrare i panni addosso ad alcuno. V.* SERRARE.

§. XXIII. *Tagliare secondo il panno. V.* TAGLIARE.

✻ §. XXIV. *Vestirsi i panni altrui, vale Mettersi ne' suoi panni, o ne' suoi piedi. Franc. Sacch. nov.* 227. In tutte le cose, chi si veste i panni del compagno non può errare. *(V)*

§. XXV. *Panno, per similit. vale Capacità; come: In questo sito non ci è panno da fabbricare.*

§. XXVI. *Panno, dicesi anche Quella macchia, o maglia a guisa di nugola, che si genera nella luce dell' occhio.* Lat. *nugula, albugo.* Gr. ὄνυξ πτερύγιον. *M. Aldobr.* Panno è generato nell' occhio per cagion d' alcuna percussione. *Cr.* 9. 26. 2. Ma se fosse panno sopra gli occhi generato di nuovo, o invecchiato, si prenda osso di seppia, tartaro, ec.

§. XXVII. *Panno, diciamo anche ad un Certo quasi velo, che si genera nella superficie del vino, o d' altro liquore.*

§. XXVIII. *Panno, per Appannamento. Sagg. nat. esp.* 230. Da alcuni è stato creduto che tale smarrimento di forze non proceda solo dall' accrescimento del freddo ec., ma piuttosto da qualche sottilissima ruggine, o da qualche panno, che dal polverizzamento finissimo dello stesso sale contragga l' ambra.

§. XXIX. *Panno, per la Seconda.* Lat. *secundae, arum. Sen. Pist.* 92. Più che appartiene al fanciullino, quand' egli è nato, quel ch' avvenga del panno, col quale egli uscì inviluppato del ventre della madre, ec.

✻ §. XXX. *Panno, dicesi anche l' Involucro interno della castagna. Fr. Giord.* 228. La natura l' ha fatto *(alla castagna)* in prima li stecchi d'intorno ec. anche l' ha fatto l' altro panno, poi l'altra coverta, ed è tutta fasciata. *(V)*

PANNOCCHIA. *Si dice la Spiga della saggina, del miglio, del panico, e delle canne.* Lat. *pannicula.* Gr. φόβη, ἀνθήλη. *Cr.* 3. 17. 4. Di Settembre si coglie, e tagliasi rasente terra, e poi appresso alle pannocchie, se i sagginali vorrai avere. *Morg.* 26. 137. E spicca i capi, come una pannocchia Di panico, o di miglio, o di saggina. *Ar. Fur.* 44. 86. Avea d'oro, e di seta una pannocchia, Con tutto 'l gambo, che parea di miglio *(qui per similit.)*.

✻ §. I. *Pannocchia, per similit. si dice anche de' Corimbi. Car. Long. Sof. lib.* 3. D' ogn'intorno pendevano di gran pannocchie di corimbi. *E lib.* 4. Un'ellera s' abbarbicava, la quale con molte pannocchie di corimbi a gara con l' uve negreggiando, pareva che ec. *(Br)*

✻ §. II. *Pannocchia, dicesi anche ai Crini della coda del cavallo. Tes. Br.* 5. 53. I crini sieno bene spessi, e la chioma ferma, e la pannocchia della coda grande, l' ungie salde da tener bene i ferri, e sian tonde. *(D)*

† §. III. *Pannocchia, fu detto anche il*

Membro virile. Lor. Med. canz. 28. 2. Disse: ha' tu galline in casa? Porta lor questa pannocchia. *Burch.* 2. 25. Cresciuta m'è un palmo la fagiana, E scemata un sommesso la pannocchia.

*† ✻ PANNOCCHIETTA. *Dim. di Pannocchia. Magal. Lett.* 3. I fiori che si diramano da una pannocchietta di frondi verdi. *(A)*

*† PANNOCCHIUTO. *Add. Che ha pannocchia; e si trasferisce ad ogni cosa grossa in punta, quasi a guisa di pannocchia. Fav. Esop.* 128. Pensò *(la Scimia)* domandare alla Volpe, a compimento di sua perfezione, un poco della sua coda lunga, grande, e pannocchiuta, acciocchè con essa coprisse le sue brutte, e callose natiche. *Lor. Med. canz.* 26. 5. E s' egli è ben pannocchiuto, Colle pin, co' rami tutti Passa tutti gli altri frutti. *Cant. Carn.* 147. Donne, che, per natura, delle code Dilettar vi solete, Delle nostre togliete, Che l' abbiam belle, pannocchiute, e sode.

✻ PANNOLINO. *Fazzoletto, Pezzuola. Ces. Nov.* 270. Rimase in concordia col frate laico, che accoppiandoglisi dietro nel pulpito, gli ricogliea il pannolin da sudore. *(C)*

† ✻ PANNOSO. *V. L. e A. Add. Vestito di pannaccio, Stracciato, Cencioso. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 11. Fuggiranno gli uomini pannosi, e mal vestiti. *(V) Fr. Giord. Pred.* Pannoso in grammatica è a dire colui che è pieno di cenci, e di stracci. *(Br)*

PANORO. *Sorta di misura della terra, che è la duodecima parte dello staioro. Borgh. Vesc. Fior.* 551. Era ancora lo staio di dodici, e quel di dieci pani, onde è ritenuto ancora nelle misure della terra il nome di *panora*, come anche io credo da staiuolo essere uscito quello di *staiora*.

PAN PORCINO. *Sorta di erba, che produce radici grosse, e tonde come cipolle, e foglie simili a quelle dell' ellera che anche si chiama Pan terreno, e Artanita.* Lat. *cyclaminus.* Gr. κυκλάμινος. *Volg. Mes.* L' artanita si è il pan porcino, che ancora è detto pane alcurit, ed alcuni lo appellano mela della terra. *Tes. Pov. P. S.* La radice del pan porcino si cuoca nell' acqua. *Lib. Masc.* Afferma Teonnesto, che se il cavallo impidocchia, si freghi tutto con pan porcino.

✻ PANSANTO. *Panunto. Lasc. rim.* 2. 84. Benchè sien molti della voglia mia, Che lo chiamin pansanto, e non invano, Come quasi dal Ciel venuto sia. *(C)*

PANTALONE. *Spezie di maschera rappresentante il Veneziano. Buon. Fier.* 4. 2. 1. Osservai Pantalon, quando fa il mago.

† PANTANACCIO. *Peggiorat. di Pantano.* ✻ *Matt. Franz. rim. burl.* Qualche terren sfondato, e pantanaccio, Che ti dibuccia fino agli stivali. *(Br)*

✻ §. *E figurat.* « *Fr. Giord. Pred. R.* Si profondano a gola nel brago del sozzo pantanaccio de' vizii ». *(N)*

*† ✻ PANTANETTO. *Dim. di Pantano. Segner. Paneg. SS. Nunz.* §. 12. S'inoltra nella macchia, ed ivi ritruova come un piccolo pantanetto. *(A)*

PANTANO. *Sust. Luogo pieno d' acqua ferma, e di fango, come palude.* Lat. *palus, dis.* Gr. ἕλος. *G. V.* 9. 68 2. Ed erano sì circondate di pantano, che non si potea appena andare dall' uno padiglione all' altro. *Dant. Inf.* 7. Ed io, che di mirar mi stava inteso, Vidi genti fangose in quel pantano. *E* 8. Su per le sucid' onde Già scorger puoi quello, che s' aspetta, Se 'l fummo del pantan nol ti nasconde. *Lab.* 251. Era costei ec., quando la mattina usciva del letto, col viso verdegiallo, mal tinto, d' un colore di fumo di pantano.

PANTANO. *Add. V. A. Di pantano.* Lat. *paludalis, paludosus.* Gr. ἑλώδης. *Dott. Iac. Dant.* E talvolta coverìa Botticine pantane.

PANTANOSO. *Add. Pieno d' acqua, e di fango, Paludoso.* Lat. *paludosus. Vegez.* E se aviamo più pedoni, doviamo eleggere luoghi stretti, e pieni di fossi, e pantanosi, o per abbondanza d'alberi sieno molto impedimentiti *(il testo lat. ha:* paludibus, vel arboribus impedita). *Cr.* 5. 32. 1. L' amedano, cioè l' ontano, è un albero, che non si cultiva, ma in luoghi pantanosi, e acquosi spezialmente si diletta. *Franc. Sacch. nov.* 48. Pervenne una sera al tardi in un luogo assai ostico, e pantanoso.

§. *Per metaf. Lab.* 253. Se tu ec. veduta l' avessi con la cappellina fondata in capo, e col veluzzo d' intorno alla gola, così pantanosa nel viso, come ora dissi, ec. *(cioè* impastricciata, e imbellettata).

† ✻ PANTEO. *Add. Termine degli antiquarii. Aggiunto di Statua, e vale Che riunisce in se i simboli, o gli attributi di diverse divinità. Salvin. Disc.* 2. 522. Queste statue, ed immagini adornate di ornamenti e simboli d' altre Deità sono chiamate dagli antiquari *statue Panthee*, cioè che contengono tutti gl' Iddii, e l' università di essi, siccome *Panteon* fu detto il Tempio ec. eretto all' onore di tutti i Numi. Una di queste statue Pantee si ritrova nel gabinetto di rarità antiche dell' Illmo Mons. Ciampini. *(A)*

✻ PA'NTEON. *Termine della storia Romana. Nome che si dava a un tempio dedicato a tutti gli Dei. Fior. Ital. cert.* 33. A costei *(Cibele)* feceno li Romani quello mirabile tempio, che anticamente ebbe nome Pánteon: oggi si chiama Santa Maria Rotonda. *Sen. Ben. Varch.* 3. 32. Fece *(Agrippa)* in Roma tanti edifizii ec. come può fra gli altri testimoniare il tempio chiamato anticamente Pánteon, cioè di tutti gli Dii, e oggi la Ritonda. *(B)*

† PANTERA. *Animale feroce, che ha la pelle sparsa di macchie nere a guise di rose, e la coda lunga.* Lat. *panthera, pardalis.* Gr. πανθήρ. *Tes. Br.* 5. 60. Pantera è una bestia taccata di piccole tacche bianche, e nere, siccome piccoli occhi. *Rim. ant. P. N. Mazz. di Nec. da Messin.* E la bocca alitosa, Che rende maggio odore, Che non fa d'una fera, Che ha nome pantera, Che in India nasce, e usa. ✻ *Bern. Orl.* 3. 2. 20. Pantere cominciarono, e cinghiali ec. Sì gran battaglia, e scherzi così brutti, Che in un momento fur dispersi tutti. *(N)*

† §. *Pantera, è anche una Fossa lunga da venti in venticinque braccia, e larga da dieci in dodici fatta vicino ad un padule per pigliarvi l'anitre salvatiche.* Lat. *panthera, pantheria. Cr.* 10. 17. 1. Gli uccelli con reti si pigliano in molti modi; e un modo è, che si pigliano alla pantera. *E num.* 4. E le domestiche *(anitre)*, che non temono, rimarranno nella pantera.

PANTERANA. *Spezie di Allodola*

*† ✻ PANTERINO. *Add. Di pantera. Salvin. Iliad.* 10. 37. Con panterina vaia pelle in prima Coperse il largo dosso, e poscia in testa La celata di rame alzando pose, ec. *(A)*

PAN TERRENO. *Lo stesso, che Pan porcino.* Lat. *cyclaminus.* Gr. κυκλάμινος.

PANTOFOLA. *V.* PANTUFOLA.

*† PANTRACCOLA. *Voce bassa. Fola.* Lat. *nugæ, fabulæ.* Gr. λῆροι, μῦθος. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. E tali altre pantraccole, e novelle.

PANTUFOLA, *e* PANTOFOLA. Lat. *mulleus, calceus.* Gr. κηπίς. *Varch. Ercol.* 158. Pantufola, per quella sorta di pianelle, che oggi, alquanto più alte dell' altre, si chiamano mule, diriva, secondo costestoro, dal greco. *Salv. Granch.* 2. 2. Abbiate un buono Cappello, buone pantufole. *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Vedi, vedi quelle femmine, Che perduta qual pantofola, Qual di sopra la collottola Lo scingatoio spuntatosi, Sulla spalla ex. le ciondola. *E* 2. 4. 30. Precedenze in pantofole, in pianelle, In trampoli.

✻ PANUCCIUOLO. *Piccolo pane. Pallad. Ott.* 21. E fatto così tre volte, fanne poi panucciuoli, e serbagli in vasi nuovi di terra. *(C)*

✻ PANUNTO. *Dicesi Quel pane, su cui si fa grondare l' untume dell'arrosto di salciccia, o d' altro. Lasc. rim.* 2. 84. Pria che io faccia alla materia punto, Sforzato son dalla sua cortesia, A dirvi qualche cosa del panunto. *(C) Burch. son.* Oh fosse io papa per un mese a punto, Per saziarmi un tratto di panunto! *(FP)*

*† ✻ PANURGO. *Uomo strano, o anche Carotaio, Parabolano. Car. lett.* 4. Quel filosofo, medicastro, stregone, archimista? in una parola, quel Panurgo? *(A)*

✻ PANZA. *Lo stesso, che Pancia, detto per la rima nello stile burlesco. Bern. Orl.* 1. 2. 3. L' altro è fatato, fuor che nella panza. *(Min) Fortig. Ricciard.* E la malizia, e l' ignoranza Stanno nel largo a grattarsi la panza. *(A)*

PANZANE. *Fola, Favola, Allettamento con piacevolezza di parole dette ad inganno, che diremmo anche Baggiane.* Lat. *illecebræ, nugæ.* Gr. θέλγετρα, λῆροι. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi *dar panzane*, ovvero *baggiane, e ficcar carote* sono non pur fiorentini, e toscani, ma italiani, ritrovati da non molt' anni in qua. *Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie! *Malm.* 6. 5. Mentre gli accordi fatti, ed i concerti Riusciti alla fin tutte panzane, Con un palmo di naso ne rimane.

PANZERONE. *Accrescit. di Panziera. Stor. Nerb.* Guglielmo ec. prese un panzerone in sulla carne ignuda. *F. V.* 11. 81. Loro armadura, quasi di tutti, erano panzeroni. *Bern. Orl.* 1. 6. 9. Sotto l' usbergo stava il panzerone; Ma quella buona spada non lo sente. *E* 1. 19. 14. Rompe l' usbergo, e taglia il panzerone, Benchè sia grosso, e d' una maglia fina.

PANZERUOLA. *Dim. di Panziera.* Lat. *loricula.* Gr. προβάλιον.

§. *Per simili. Vegez.* 4. 28. Una lanciata dilungi fanno una fossa, e questa non solamente di vallo, e steccato, ma di bertesche guerniscono, acciocchè da quelli della città assaliti possano contrastare; la quale opera appellano panzeruola, e spesse volte, quando di città assedio si fa, si truova che di panzeruola è circondata *(il testo lat. ha:* loricula).

† PANZETTA, *e* PANCETTA. *Dim., e Vezzegg. di Panza, e Pancia. Car. lett.* 1. 98. Starvene costà voi solo agiatamente a vezzeggiarvi cotesta panzetta.

*† ✻ PANZIERA. *Armadura di ferro, o d' altro metallo degli antichi cavalieri, che copriva loro non solamente il petto, ma tutta la pancia.* Lat. *lorica, thorax.* Gr. θώραξ. *Vit. Plut.* Volgevasi, e tornava a cavallo per tutta l' oste allegramente sanza bacinetto, e sanza panziera. *Vegez.* E nella panziera gittata di forza, agevolmente la squarciava. *Albert. cap.* 24. Quegli, che è usato a morbidezza, ricusa di portar panziera.

Ciriff. Calv. 3. 90. E' s'avea messa una rubalda in testa, E 'n dosso una panziera rugginosa.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 64. Abbiate succinti i sensi vostri in veritade, e siate vestiti di panziera di giustizia. *Coll. Ab. Isaac.* Un muro, che non si può combattere, è panziera, che non si può passare, e scudo fortissimo.

✻ PANZIRONE. *Lo stesso che Panzerone. Ar. Fur.* 24. 64. Grosso l'usbergo, e grossa parimenti Era la piastra, e 'l panziron perfetto. *(FP)*

PAOLINO, e PAGOLINO. *Uccello detto altrimenti Pagoncino, che alcuni scrivono Pagolino, ed altri Papalino. Morg.* 14. 56. L' acceggia, la cicogna, e 'l paolino.

§. *Paolino, o Nuovo Paolino, vale lo stesso che Nuovo uccello, Nuovo pesce; e si dice d'uomo sciocco, o scipito. Pataff.* 3 Gnaffe! tu se' un nuovo pagolino. *Bocc. nov.* 77. 5. Se io non erro, io avrò preso un paolin per lo naso. *Franc. Sacch. nov.* 69. Mai non avea trovata gente paolina, come là dove egli era nato *(qui in forza di add.)*.

✻ PAOLO. *Specie di moneta d'argento; lo stesso, che Giulio. (A)*

PAONAZZICCIO. *Lo stesso, che Pagonazziccio.* Lat. *subviolaceus color.* Gr. ἰάνθινον χρῶμα.

ʒ PAONAZZO. *Aggiunto di colore tra azzurro, e nero.* Lat. *violaceus.* Gr. ἰάνθινος. *Sagg. nat. esp.* 239. Il verdegiglio è tintura cavata dalle foglie de' gigli paonazzi. *Red. Ins.* 112. Da que' fiori son prodotte altrettante coccole rosse, o paonazze.

✻ §. I. *Libriccin del Paonazzi. V.* LIBRICCINO, §. I. *(V)*

✻ §. II. *Paonazzo di sale, Sorta di color paonazzo, che serve a tempera, e a fresco. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. III. *Paonazzo, vale anche Veste di color paonazzo.* « *M. V.* 4. 44. L'imperadore, vestito molto onestamente d'uno paonazzo bruno, sanza alcuno ornamento d'oro, o d'ariento, o pietre preziose, andava con molta umiltà salutando i grandi, e' piccoli ». *(C)*

PAONCINO. *Dim. di Paone.* Lat. *pullus pavoninus.* Gr. ὁ τοῦ ταῶνος νεοττός.

† ʒ PAONE. Lat. *pavo, pavus.* Gr. ταώς. *Tes. Br.* 5. 33. Paone è uno uccello grande, di colore biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello. *Dittam.* 3. 3. Le penne sue han di paon figura. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Paone è tanto pieno di vanagloria, che tutto 'l suo diletto è di mirarsi le penne, e in cantare, perchè altri l'oda.

PAONEGGIARE. *Lo stesso, che Pagoneggiare; e si usa in signific. neutr., e neutro pass.* Lat. *se circumspicere.* Gr. περιαθρεῖν ἑαυτόν. *V. Flos.* 160. *Bocc. nov.* 27. 18. In tanto che paoneggiar con esse nelle chiese, e nelle piazze, come colle lor robe i secolari fanno, non si vergognano. *Dittam.* 2. 5. E il petto paoneggia d'un colore Di porpora, e 'l dosso suo par foco, E com' aquila è grande, e non minore *(qui vale:* il petto suo è di color simile alle penne del paone).

PAONESSA. *La femmina del paone.* Lat. *pava. Pallad. cap.* 28. E se porrai l'uova della paonessa sotto la gallina, sicchè la paonessa sia scusata del covare, farà tre volte l'anno l'uova.

† PAPA. *Il Vescovo di Roma, il Capo della Chiesa Cattolica Romana; il Sommo Pontefice, il Vicario di Cristo in terra.* Lat. *summus Pontifex, Pontifex maximus.* Gr. ἀρχιερεύς. *Bocc. nov.* 1. 4. Da papa Bonifazio addomandato, e al venir promosso. *G. V.* 6. 47. 1. Dopo la morte di papa Innocenzo, e della sua vacazione, fu eletto papa Alessandro IV., nato della città d'Anagna di Campagna gli anni di Cristo 1255, e sedette Papa anni sette. Il qual Papa avendo sentito come Manfredi si era coronato Re di Cicilia contro la volontà di Santa Chiesa, per lo detto Papa fu richiesto Manfredi, che lasciasse la signoria del regno di Cicilia. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci che non han coperchio Piloso al capo, e Papi, e Cardinali. *Din. Comp.* 3. 64. A' dì 22. di Luglio 1304. morì in Perugia papa Benedetto XI. di veleno messo in fichi freschi li furon mandati.

§. *Per similit. si disse talora Papa il sommo Sacerdote di altre religioni, anche false. Dittam.* 6. 2. Un signor feo, nominato Califfo, Dal quale ogni lor Papa il nome ha preso. *But. Par.* 6. 1. Lucio Tarquinio fece fare li sedili alti del legname nel cerchio, dove stesse lo Papa, e li Padri alli spettacoli. *Ciriff. Calv.* 4. 111. In capo della mensa un barbassoro Detto Arcaliffa, ch'era il Papa loro.

✻ PAPABILE. *Add. Che è in predicamento di esser Papa. Car. lett. ined.* 2. 167. Sicchè l'influsso corre addosso ai papabili, ed anco Napoli, e San Iacopo intendo che non stanno bene *(qui in forza di sust.). (N)*

PAPALE. *Add. Di Papa, Attenente a Papa.* Lat. *pontificalis. Dant. Inf.* 2. Intese cose, che furon cagione Di sua vittoria, e del papale ammanto. *G. V.* 8. 5. 3. Avea gran volontà di pervenire alla dignità papale. *E num.* 5. In loro presenza si trasse la corona, e 'l manto papale.

PAPASSO. *Sacerdote delle false religioni. Ar. Fur.* 38. 86. Sul libro, che in man tiene il suo papasso. *Morg.* 18. 119. E ch'io uccisi il mio vecchio papasso.

✻ §. I. *Per Caporione, Protoquamquam, o simile. Car. Long. Sof.* 65. Nel cantare avevano tra loro un commendatore, che a guisa di papasso stando in prua, e dando il tempo del remo, era il primo ad imporre certe crocchie marinaresche. *(C)*

*† §. II. *Giuoco del Papasso. Giuoco, che si fa quando una brigata elegge uno che faccia quel che vuole, ed è seguitato dagli altri; e quel che fa quel primo, gli altri fanno. E costui si domanda il Papasso. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Quando, per farsi il giuoco del papasso, Papasso fosti tu, ec. *E appresso:* E quando Marco in baciare il paiuolo, Come n'avea dato il papasso esempio.

§. III. *Papasso, o Fare il papasso, si dice, quando più persone di notte con abito, o volto contraffatto s'accordano a fare altrui insolenza, facendo tutto quello, che fa la prima. Gal. Cap. Tog.* 3. 184. Tu non lo vedi andar se non pe' chiassi ec., E 'n simili altri luoghi da papassi.

PAPATICO. *V. A. Papato.* Lat. *pontificatus.* Gr. ἀρχιερατία. *G. V.* 10. 70. 6. Cassava il detto Iacopo di Caorsa dagli ufici del papatico.

ʒ PAPATO. *Pontificato, Dignità papale.* Lat. *pontificatus. Dittam.* 2. 25. Lo quale nel papato poco stette. *Lab.* 164. Il quale ordine l'antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negli imperii, ne' reami, e ne' principati. *G. V.* 8. 6 1. Avendo per suo senno, e sagacità adoperato, che papa Celestino avea rifiutato il papato ec., seguì la sua impresa. ✻ *Car. lett. ined.* 2. 144. Soggiugnendo che esso Bellai ha la formica al Papato sconciamente. *(N)*

✻ §. I. *E per similit. detto anche di altre religioni.* « *Ciriff. Calv.* 3. 99. Eccoti giugner con molti trombetti In campo l'Arcaliffo, che il papato Teneva tra' Pagan di Maometto ». *(B)*

§. II. *Godere il papato, per metaf. vale Godere, o Starsi con ogni comodo e agio; modo basso.* Lat. *omnibus uti commodis, vel delicits.* Gr. ἐντρυφᾶν, ἁβρίζεσθαι. *Malm.* 2. 44. Ben pasciuto, servito, e ringraziato, Rimase quivi a godere il papato.

† PAPAVERO. *Pianta sonnifera, della quale altra è domestica, ed altra salvatica, e da cui si cava l'oppio.* Lat. *papaver.* Gr. μήκων. *Pallad. Sett.* 13. Ora si semina papavero ne' luoghi caldi. *Cr.* 6. 88. 1. Il papavero si semina del mese di settembre ne' luoghi caldi, e secchi. *E appresso:* Il papavero bianco è freddo, e umido, e 'l nero è freddo, e secco, e più mortificativo. *Amet.* 46. Ne' quai solchi si vedevano gli alti papaveri utili a' sonni. *Bern. Orl.* 3. 4. 17. Come si spezza il tenero lupino, O il fusto de' papaveri nell'orto, Rompeva quella gente il Paladino. *Ricett. Fior.* 53. I papaveri sono, appresso Dioscoride, sei in numero: il primo è il salvatico ec., il quinto è il papavero cornuto ec. *Red. Vip.* 1. 75. L'uova *(delle vipere)* non son più grosse de' semi di papavero, o de' granelli di miglio. ✻ *E lett.* 1. 440. Loderei sommamente, che il nobilissimo signore usasse alcuni piccolissimi clisteri al peso di sei once, con solo brodo di carne ec. ovvero con decozione di fiori di papaveri erratici. (*)

PAPE. *V. L. Interiezione ammirativa.* Lat *pape.* Gr. βαβαί. *Dant. Inf.* 7. Pape Satan, pape Satan aleppe, Cominciò Pluto con la voce chioccia. *But. ivi:* Pape è una interiezione greca, che manifesta l'affezione dell'anima, quando si maraviglia.

PAPERELLO. *Paperino.* Lat. *pullus anserinus. Pataff.* 8. Un suo dì ha, come l'oca vecchiccia Di monna Bonda, e mostra paperello. ✻ *Car. Matt.* 7. Però ne dava a macco a paperelli, A sorici, a tignuole, a tarli, a ruche. *(Br)*

PAPERINA. *Sorta di erba comunissima, detta altrimenti Centonchio.* Lat. *alsine, centunculus.* Gr. γναφάλιον. *Alleg.* 310. N'avanzò, lode al cielo, un'insalata Di paperina; e, come vuol la gente, Con poco aceto, dolce, e bene oliata *(qui forse vale Nettatura d'insalata buona per dare a' paperi).*

PAPERINO. *Dim. di Papero.* Lat. *pullus anserinus.* Gr. πῶλος χήνειος. *Lib. Viagg.* In tre settimane l'uova sono covate, e nati i pulcini, i paperini, e gli anitrini. *Libr. Mott.* E perciò disse il paperino, vedendo battere a un palco un mantel di vaio: Deh quanti guai portano gli asini, e i vai! *Pataff.* 10. Allo paperin nostro mai più bene.

PAPERINO. *Add. Di papero, Attenente a papero.* Lat. *anserinus.* Gr. χήνειος.

§. *Paperino, per Papale; onde Alla paperina, posto avverbialm., vale Lautamente, Squisitamente.* Lat. *opipare. Franc. Sacch. nov.* 131. Questo piovano volle essere lo spenditore, comprando le migliori vivande che potea, sicchè stettono alla paperina. *E nov.* 156. Andarono a cena con gran letizia, e fu tenuto alla paperina.

ʒ PAPERO. *Oca giovane, non condotta ancora alla perfezione del suo crescimento.* Lat. *anserculus.* Gr. χηνάριον. *Bocc. nov.* 73. 4. Avevasi un'oca a denaio, ed un papero giunta.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Bocc. g.* 4. *p.* 11. Non le volle nominare per lo proprio nome, cioè femmine, ma disse: elle si chia-

mano papere. *Fir. Rag.* 157. Niuna altra cosa più intensamente mirando, nè desiderando più disiosamente, che la bellezza di quelle papere. *Bemb. Asol.* 2. 129. Certo sono, che se il romitello del Certaldese veduta v' avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non arebbe a suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco e da imbeccare, che voi». *(C)*

§. II. *Dar la lattuga in guardia a' paperi, e simili, vale Dare in guardia alcuna cosa a persona, da cui appunto bisognava guardarla.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄϊν. *Ambr. Bern.* 3. 2. Per Dio, va, fida la lattuga a' paperi, Se egli è vero. *Cecch. Dot.* 2. 5. Quell' uom da bene di Filippo vostro Lo lasciò qua, che ministrasse il tutto: I' so dir la lattuga in guardia a' paperi. *E Stiav.* 4. 5. Che sì, Ch' i' ho data la lattuga in guardia a' paperi!

§. III. *I paperi menano a ber l' oche; si dice quando gl' ignoranti vogliono insegnare a' dotti. V. Flos.* 259. Lat. *sus Minervam.* Gr. ὗς τὴν ἀθηνᾶν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. E così son menate l' oche a bere Qualche volta da' paperi in su'monti. *Varch. Suoc.* 5. 5. Vatti con Dio; i paperi hanno menato a ber l' oche. *Lasc. Spir.* 2. 5. Se tu hai così grandi l'altre cose, come tu hai la sporta, i paperi possono menare a notar l' oche, non che a bere.

§. IV. *Buon papero, e cattiva oca; in modo proverbiale si dice di Chi è buono da giovane, e tristo da vecchio.*

✻ PAPERONE. *Accrescit. di Papero. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. 124. La Mea ch' era di buona cucina, aocchiato quel paperone, ch' era grosso e bianco, alla bella prima si rizzo coll'insalata in grembo. *(B)*

† PAPEROTTO. *Accrescit. di Papero. Lib. Son.* 22. Quella lattuga, o dolce paperotto, l' rido che tu stesso ti condanni *(qui figuratam.)*.

PAPESCO. *Add. Di Papa, Papale.* Lat. *pontificius.* Gr. ἀρχιερευτικός. *Dav. Scism.* 89. Minacciava rovina pubblica, se si facevano le nozze spagnuole, e l'unione papesca.

✻ PAPICE. *Spezie d' infermità simile al Fuoco volatio. Legg. B. Umil.* 100. Quella infermità si chiama volgarmente *papice*, e anche per altro nome si chiama *gotta salsa*, ovvero *fuoco volatio. (C)*

PAPILIONE. *V. L. Farfalla, Parpaglione.* Lat. *papilio.* Gr. φαλαινα. *Pallad. Marz.* 28 I papilioni, i quali fanno nascere i vermicelli col suo sterco. *E Apr.* 11. Si vogliono vedere i papilioni. *Cr.* 9. 98. 6. E ancora i papilioni, cioè farfalloni, abbondano, i quali anche uccider dobbiamo *(così nei testi a penna; lo stampato ha* popilioni).

PAPILLA. *Capezzolo.* Lat. *papilla.* Gr. θηλή.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta. *E* 8. Penetrava nella cavità dell' intestino con una molto rilevata papilla.

✻ PAPILLARE. *Termine degli Anatomici. Aggiunto dalle parti, che hanno delle papille, o che sono conformate come le papille. Cocch.* Protuberanze papillari. *(A)*

PAPILLETTA. *Dim. di Papilla. Red. Oss. an.* 5. Una linea di simili, ma molto minori papillette, che senza l'aiuto del microscopio non si potevano ben distinguere, scorreva per tutta quanta la lunghezza del canale componente gli esofaghi, e gli stomachi. *E* 42. Nell' entrata del quale *(gozzo)* internamente son poste molte piccolissime papillette rilevate di varie grandezze.

PAPIRO. *Pianta, che nasce nel Nilo, e nelle lagune di Sicilia; ed è propriamente una specie di cipero, e di essa gli antichi facevano la carta.* Lat. *papyrus.* Gr. πάπυρος. *Cr.* 4. 31. 1. Alcuni altri la canna greca, che nasce nell' acqua, ovvero lino, ovvero papiro, ovver fieno, ovvero alcuna cosa arida, ungono d' olio, e nel vino mettono. *E* 6. 96. 1. Il papiro si dice quasi nutricamento di fuoco, imperocchè seccato è molto acconcio a nutrimento del fuoco nelle lucerne, e nelle lampane ec. Nasce in luoghi acquosi, e dicesi volgarmente giunco appo noi. *Mor. S. Greg.* Manda nello mare gli suo' legati, e mandagli nelle vasella sue di papiro, ovvero di bambagia, sopra l' acqua.

§. I. *Papiro, per Carta, o Foglio.* Lat. *papyrus.* Gr. πάπυρος. *Dant. Inf.* 25. Come procede innanzi dell' ardore Per lo papiro suso un color bruno, Che non è nero ancora, e 'l bianco muore.

† ✻ §. II. *Papiro, si trova anche per Lucignolo. Dial. S. Greg.* 1. 5. Con grande fede tutte le lampane empiette d' acqua, e serrò l' uscio; misevi lo papiro, ed accesele; e così arseno come se l' acqua che era nella lampa fusse stata olio. *(P) Ott. Com. Inf.* 25. 430. Come il papiro d' una candela, quello che dinanzi alla fiamma viene oscurando in bambagio bianco, che nè bianco pare, nè nero pare, nè diviso l'uno dall' altro. *(N)*

PAPISTA. *Seguace del Papa.* Lat. *pontificius.* Gr. ἀρχιερευτικός. *Dav. Scism.* 76. Cere, e altre cose benedette proibivano, sotto pena capitalissima d'esser dichiarati papisti.

✻ PAPISTICO. *Add. Attenente a Papa; ma è voce usata per disprezzo. Bart. Stor. It. l.* 2. *c.* 13. Disparino a grugnire con la dottrina papistica, e apprendano ec. *E appresso:* Un morbo, una pestilenza di dottrina papistica, si attaccaticcia ec. *(CP)*

† PAPIZZARE. *V. A. Regnar nel Pontificato, Esser papa.* Lat. *pontificatum gerere.* Gr. τά τῆς ἀρχιερωσύνης πράττειν. *Ott. Com. Inf.* 19. 347. Dopo costui papizzòe Martino del Torso anni quattro, mesi uno, dì ventisette.

PAPPA. *Pane cotto in acqua, in brodo, o simili.* Lat. *papparium. Dittam.* 1. 7. Talchè la 'ntenderanno non che tue, Coloro ancor, che appena san dir pappa. *M. Aldobr. P. N.* 74. Far pappa di midolla di pane, e di mele, e di latte, e d' un poco di zucchero. *Pataff.* 4. La gatta tanto alla pappa s' avvezza, Che l' è cotta la bocca, e la gorgozza. *Ant. Alam. son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

PAPPACCHIONE. *Smoderato mangiatore.* Lat. *helluo.* Gr. λαίμαργος. *Franc. Sacch. nov.* 119. Piglia un bastone, e gitta tra le gambe di questi pappacchioni *(qui vale Balordi, Minchioni)*.

✻ PAPPACECE. *Lo stesso che Mangiafagiuoli, Balordo. Fortig. Ricciard.* I.' essere a cercar tardo Quel che tosto non lece, E non ti casca in bocca, o pappacece, Proprio è sol d' infingardi. *(A)*

PAPPAFICO. *Arnese di panno, che si mette in capo, e cuopre parte del viso, per difenderlo dalla pioggia, e da' venti.* Lat. *cucullus.* Gr. τὸ τῆς κεφαλῆς κάλυμμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. *E* 4. 4. 21. E pappafichi, e maschere, Ch' era a vederli un raccapricciamento. *Malm.* 11. 23. Che temi, ch' e' mi porti via la brezza, Che tu m' hai posto il pappafico in testa!

PAPPAGALLESCO. *Add. Di pappagallo. Lasc. Spir. prol.* Bastivi che in questa favola non saranno di quei ragionamenti lunghi ec., nè si udiranno nè Tedeschi, nè Spagnuoli, nè Franciosi cinguettare in lingua pappagallesca.

PAPPAGALLESSA. *Femmina del pappagallo. Lasc. Parent.* 3. 4. Tu cinguetti in modo, che tu mi pari una pappagallessa.

PAPPAGALLO. *Uccello, che vien dell' Indie, ed è di più colori, e grandezze, e impara ad imitar la favella umana.* Lat. *psittacus.* Gr. ψιτταχη. *Tes. Br.* 5. 32. Pappagallo è una generazion d'uccelli verde, e hanno il becco torto a modo di sparviere, e hanno maggior lingua, e la più grossa, che nessuno altro uccello, secondo la sua grandezza, perchè elli dice parole articolate, siccome l' uomo. *Bocc. nov.* 60. 12. La quale aperta, trovarono in essa una penna di quelle della coda d' un pappagallo. *Morg.* 14. 53. E 'l pappagallo, quel ch' è daddovero, Ed èvvi il verde, e 'l rosso, e il bianco, e 'l nero.

§. *Favellar come i pappagalli, vale Parlare senza che chi parla sappia egli medesimo quel che dice. Varch. Ercol.* 94. Favellare come i pappagalli, non intendere quello, che altri favella. *Red. Vip.* 1. 6. E così alla giornata si parla come i pappagalli, e si scrivono, e si leggono, e si credono ec. bugie solennissime.

PAPPALARDO. *Voce a' nostri antichi venuta dal Provenzale, e vale Ipocrita; che oggi diciamo Bacchettone. V. il Du-Fresne in questa voce.* Lat. *papelardus.* Gr. ὑποκριτής. *Tratt. pecc. mort.* Or potete voi vedere, per quello, che noi avemo detto, che molti ingegni hae il diavolo per prendere le genti; chè imprima egli mostra loro i vini, e le vivande, che son belle, e deliziose, siccome egli fece ad Eva il pome; e se ciò non gli giova, egli dice: mangia, e bei, come fa quello, e quell' altro: compagnia ti convien tenere, vuo' tu, che l' uomo di te si gabbi, e che l' uomo ti tenga per pappalardo?

§. *Pappalardo, oggi vale Ghiotto, Pappone, Mangione, o Uomo goffo, semplice, e di poco ingegno.* ✻ *Cavalc. Dicipl. spir.* 14. In luogo de' confessori, astinenti, e devoti, sono venuti su certi pappalardi *(così legge una variante: il testo ha* golosi) i quali ec. *(V)*

PAPPALECCO. *Leccornia, Ghiottornia.* Lat. *gulæ irritamentum. Buon. Fier.* 3. 4. 4. La bocca chiusa a tutti i pappalecchi.

§. *Per Semplice mangiamento. Malm.* 9. 7. Lasciato s' era anch' egli rivedere Tutto quanto aggrezzato al pappalecco.

PAPPARDELLE. *Lasagne cotte nel brodo, o colla carne battuta, ovvero col sangue della lepre.* Lat. *pulpamentum. Lab.* 190 E le pappardelle col formaggio parmigiano similmente. ✻ *Leop. rim.* 27. Non dite voi ch' egli è su un decreto, Che chi mangiava il dì quattro scodelle Per nessun magistrato avea divieto? E che e' volevan che le pappardelle S'intendessin per due, mattina e sera. *(C)*

§. *Condotto delle pappardelle, in ischerzo, si dice la Gola. Malm.* 9. 64. Poichè 'l condotto delle pappardelle S' ha da serrar, dice egli, ella sia 'l boia.

PAPPARDO. *V. A. Papavero. But. Par.* 6 1. Percoteva con la verga in mano tutti li più alti pappardi, che vedea nell' orto.

† PAPPARE. *Smoderatamente mangiare.* Lat. *pappare. Pataff.* 1. Pappa, diluvia, ed io te ne rifiuto. ✻ *Salvin. Vit. Diog.* 191. Commovevalo a sdegno il veder sacrificare agl' Iddii per la sanità, e

nello stesso sacrificio contro la sanità cenare e pappare. *(C)*

✻ §. I. *Pappare, vale anche Mangiare semplicemente.* « *Dittam.* 3. 4. Che l' uom non dee pur dire: i' pappo, e vivo, Come nel prato fan le pecorelle ». *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Per questo credo io, che le cicale fritte in padella, come porta lo stesso Plinio, sieno diuretiche, le quali e fresche, e salate a guisa di tante terrene ostrichette, si pappavano gli antichi. *(C)*

§. II. *Figuratam. per Insultar con minacce. Bern. Orl.* 1. 27. 20. Tu pensi, disse l' altro, essere a danza Con Alda in Francia a pappare, e bravare.

§. III. *Pur figuratam. per Iscialacquare. Tac. Dav. Ann.* 13. 169. Nè Titurio, nè Calvisio, che si son pappati loro avere, e ora, per aver pane da quella vecchia, mi fanno la spia, cagioneranno mai a me infamia, nè a Cesare colpa di parricidio.

✻ §. IV. *Pappersi una cosa, figurat. vale Farla sua quasi mangiandosela.* « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. Vi par egli che stia bene, che egli abbia a venir uno a saltar su, e quel, che tocca a tutti, abbia a beccarselo per sè, e papparselo, e trangugiarselo saporitissimamente »? *(C)*

✻ PAPPATA. *Mangiata.* Lat. *comessatio.* Gr. κῶμος. *Pros. Fior.* 6. 260. Pronti a mordere l' altrui lodevoli azioni, beffeggiando la nostra Accademia, con dire ch' ella non vale che a mettere insieme una pappata l' anno. (*)

✻ PAPPATACI. *Si dice, in modo basso, a Chi sofferisce cose vituperevoli e tacc, perchè mangia, o ne cava il suo comodo; e per lo più a Colui che fa ciò, lasciando giacere altrui con la propria moglie.* Lat. *curruca. Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. Se la sua trista sorte te la dà, o ella in un anno diventerà puttana, o ella si morrà di dolore. Ma del primo ne sarai tu d' accordo seco, che per uno becco pappataci tu sarai desso. (*) *Cecch. Prov.* 43. Dormire al fuoco, si dice di chi è sciocco, e massime di chi non si cura di quello che la moglie si faccia, e per altro nome si chiama becco pappataci. *(C)*

✻ PAPPATOIO. *Specie di cucchiaia inastata da dimenare e maneggiar la fritta nella fornace. Art. Vetr. Ner. (A)*

PAPPATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pappa, Smoderato mangiatore.* Lat. *heluo.* Gr. λαίμαργος. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. Guardate che non v' inganni: questi pappatori non sogliono avere molta fede.

✻ PAPPATORIO. *Voce bassa e furbesca. Il pappare, Il mangiar molte e squisite vivande. Pros. Fior.* 6. 222. Altri poi, meglio ammaestrati nella pappatoria ec., hanno tenuto che per ragion dell' ottimo e soavissimo nutrimento, di cui si cibano i beccafichi ec., sono il cibo più salutevole fra tutti gli altri uccelletti. (*)

*† ✻ PAPPINA. *Sorta di sorbetto fatto di latte cotto, con altri ingredienti. Red. Cons.* 2. g. 7. E l' arse viscere Con giusta tempera Tutte contempera ec. Quella che vaga, amorosetta e bella, Con nome gentilissimo espressivo, Fresca pappina il bottigliere appella. *(A)*

✻ PAPPINO. *Astante, o Servo di spedale.* Lat. *parabolanus. Malm.* 1. 48. Fan per impresa in un lenzuol che sventola Un pappino rampante ad una pentola. (*)

† PAPPO. *Lo stesso, che Pane. Voce puerile, perchè dicono così i bambini, quando cominciano a favellare. Dant. Purg.* 11. Innanzi che lasciassi il pappo, e 'l dindi. *Ott. Com. Purg.* 11. 189. Se muore in tal puerizia che chiama il pane pappo, e 'l danaio dindo. *M. Aldobr. P. N.* 74. Siccome è a dire mamma, pappo, babbo, bombo.

✻ §. *Pappo, termine de' Botanici, Quella lanugine che si vede nella parte superiore del seme di alcune piante, come negli Asteri, nella Giacobea, e simili, le quali diconsi Piante pappose. Magal. lett.* Non farò così già io della lanugine, o pennacchio, o pappo, (per farci del botanico) che m' avete mandato del Beidelzar. *(A)*

PAPPOLATA. *Vivanda molto tenera, e quasi liquida, che non si tenga bene insieme. Comp. Mant.* Come, tornando da pastura al truogo, Corrono i porci per la pappolata.

† §. *Pappolata, l' usiamo anche per Favola, Cosa sciocca.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆροι. *Car. lett.* 1. 61. Ma voi direte, ch' io sono uno scioperone a scrivervi queste pappolate. *Benv. Cell. Vit.* 1. 87. Non mi maraviglio punto di quelle pappolate, che scrivono gli Greci delli Dei del cielo. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno, per procedere mescolatamente ec., ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, senza capo, e senza coda ec., si usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, ec.

✻ PAPPOLEGGIO, *e* PAPOLEGGIO. *Term. del Giuoco di minchiate. Così dicesi quando alcuno ha due carte tra le scoperte, che siano distanti un punto l' una dall' altra, come sarebbe il due ed il quattro di denari: se esce fuori il tre, si fa pappoleggio, e resta vinto il giuoco di posta, ancorchè non avesse acquistato alcuna carta. (A)*

✻ PAPPOLONE. *Dicesi di Chi mangia assai. Min. Malm.* Per questo il Poeta lo dice pappolone, che vuol dire gran mangiatore. *(A)*

PAPPONE. *Mangione.* Lat. *heluo.* Gr. λαίμαργος. *Lib. cur. malatt.* Col medico vogliono apparire astinenti, ma di segreto sono incontinenti, e papponi.

✻ PAPPOSO. *Term. de' Botanici. Che produce pappo. V.* PAPPO, §. *(A)*

✻ PAPPUCCIA. *Sorta di scarpa alla maomettana. Red Lett.* 37. In cambio di scarpe porta le pappucce. *(B)*

† PARA. *V. A. Parata, Riparo.* Lat. *vallum. Vit. SS. Pad.* 2. 298. Vidi molte formiche entrare, e uscire per uno stretto pertugio, e portare maggiori pesi, che non era lo proprio corpo, e alquante cavavano la terra delle fosse, e facevano la para alla tana loro.

† PARABOLA. *Favellamento per similitudine.* Lat. *parabola.* Gr. παραβολή. *Bocc. Proem.* 8. Intendo di raccontare cento novelle, o favole, o parabole, o istorie, che dire le vogliamo. *S. Gio. Grisost.* 108. Nella parabola dell' amico, che va a dimandare perseverantemente la notte tre pani dall' amico. *Pass.* 200. Qui appresso porremo uno esemplo, ovvero una similitudine, e parabola.

§. I. *Per Favola, Trovato, Invenzione, Vanità.*

*† §. II. *Per Figura prodotta da una delle sezioni del cono tagliato da un piano parallelo ad uno de' suoi lati. Sagg. nat. esp.* 93. Appena staccato dalla pastiglia discende, formando, com' un zampillo di fonte, la sua parabola. ✻ *Viv. Res. sol. prop.* 53. La conoide nata da una parabola cubica, essendo fermata colla base nel muro, resiste egualmente in qualsivoglia delle sue sezioni. *(C)*

✻ §. III. *Per Parola. V. A. Rim. ant. Ciulo dal Camo*, 409, *citato nella Tav. Ep. S. Gir. alla voce* DIAULE. Molte sono le femmine C' hanno dura la testa, E l' omo con parabole Le dimina, ed ammodesta. *E c.* 410. Le tue parabole a me non piaccion gueri *(vedi la nota* 17. *Guitt. lett.*). *(V)*

PARABOLANO. *Ciarlone, Chiacchierone.* Lat. *verbosus, linguax, garrulus, gerro.* Gr. ἀδόλεσχος, λάλος, στωμύλος, μωρολογῶν. *But. Inf.* 29. 2. Comunemente questi archimisti sono ec. parabolani. *Serm. S. Ag.* 13. L' uomo parabolano si è reputato giucolare, e 'l troppo parlare non è senza difetto. *E* 15. Il parabolano mendace rade volte porge verità; e però vergognati, parabolano disutile, cognosciti, vanitoso ingannatore, che non misuri, e non pensi alla sentenzia delle parole. *Car. lett.* 1, 19. Che dirà Silvestro, che l' ha sempre tenuto per un parabolano? *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Udendo colla plebe Corriva i vanti lor parabolani *(qui in forza d' add., e vale:* falsi, vani). *Malm.* 5. 25. Egli è, dic' egli, un gran parabolano.

PARABOLICO. *Add. Che ha figura di parabola, A somiglianza di parabola. Gal. Dial. mot. loc.* 566. La quale proverò, che dee esser linea parabolica. *Viv. Prop.* 86. Naturalmente s' accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche.

✻ PARABOLOIDE. *Termine de' Geometri. Nome che si dà talvolta a quella parabola, che è più sublime della parabola conica. (A)*

PARABOLOSO. *V. A. Add. Parabolano.* Lat. *verbosus, linguax, garrulus.* Gr. ἀδόλεσχος. *M. V.* 1. 97. Il quale era paraboloso, e di grande vista, e poco veritiere ne' fatti.

✻ PARACLITO. *V. G. Term. della Sacra Scrittura, e vale Consolatore. È nome che si dà allo Spirito Santo, e talora s' usa in forza di add. Dial. S. Greg.* 2. 42. Perciocchè gli Discepoli vedendo Cristo, sempre desideravano di vederlo con gli occhi corporali; perciò fu loro detto da Gesù Cristo: Se io non mi parto, lo paraclito Spirito Santo non verrà a voi. *Mor. S. Greg.* 5. 20. Questo Paraclito, il quale è detto un altro consolatore della generazione umana. *Legg. Spir. S.* 349. Lo paraclito Spirito Santo, lo quale manderà il Padre nel mio nome. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 202. In questo nome lo Padre manderebbe lo Spirito paraclito. *(V)*

PARACUCCHINO. *V.* PELACUCCHINO.

PARACUORE. *Polmone.* ✻ *Red. Cons.* 7. 150. Con questo generoso rimedio riscaldato il cuore, e il paracuore, spero, che abbia ec. *(N)*

✻ PARADISIACO. *Add. Di Paradiso. Ott. Com. Purg.* 28. 507. E come mutasse in fatica lo stato paradisiaco, è scritto nel Genesi. *(N)*

✻ PARADISIALE. *Add. Di Paradiso. Ott. Com. Par.* 14. 340. Soggiugne che solo questo che egli ne intendea, il prendea più che null' altra dolcezza paradisiale per lui udita in fino a qui. *(C)*

PARADISO. *Sust. Luogo de' beati.* Lat. *Paradisus.* Gr. παράδεισος. *Bocc. nov.* 1. 36. E voi, maladetti da Dio, per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre, e tutta la Corte di Paradiso. *E nov.* 47. 19. Tanta fu la sua letizia, che d' Inferno gli parve saltare in Paradiso. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil Donna si parte. *Dant. Purg.* 1. Che non si converria l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di quei di Paradiso. *Pass.* 38. Quando saranno nello 'nferno, e vedranno i Santi nella gloria di Paradiso ec., piangendo per la pena, e per l' angoscia, che avranno, diranno: ec. *Cron. Morell.* 334. Il corpo si riposo ec. in santa Croce nella sepoltura nostra nell' andito degli uomini, e con quella onoranza si potè fare, non passando l' ordi-

ne. Iddio abbia riposta l'anima in Paradiso. *Bern. Orl.* 3. 5. 2. Altro del gentiluomo non tenete, Che il nome solo, ed un campo diviso Per arme, dove tanta parte avete, Quanta ha san Marcellino in Paradiso.

¶ § I. *Paradiso, figuratam. Dant. Par.* 15. Chè dentro agli occhi suoi ardeva un riso Tal, ch' io pensai co' miei toccar lo fondo Della mia grazia, e del mio Paradiso. *But. ivi:* Del mio Paradiso, cioè della mia felicità, ch' io debbo ricevere vedendo io Iddio. *Serm. S. Agost.* 41. Oh mente santa, paradiso d' allegrezza, ornata di fiori, e di tutte le virtù!

✻ §. II. *Paradiso, trovasi anche per Giardino.* « *Vit. Plut.* Ella disse: che sì; ma vien tu solo, per tale che abbi tutto; e menollo nel suo paradiso, e fecelo star presso al pozzo ». *(M)*

† §. III. *Paradiso terrestre, e Paradiso assolutamente, si dice il Luogo delizioso, dove primamente Iddio collocò Adamo, ed Eva. Dittam.* 6. 8. In un bel paradiso a star condusse Adamo, ed Eva. *Tesorett. Br.* 6. 41. E fece Adamo, ed Eva ec. Mantenente fue miso Fuora del Paradiso, Ov' era ogni diletto. *E* 11. 80. Li fiumi principali, Che son quattro, li quali, Secondo 'l mio avviso, Muovon di Paradiso. *Vit. SS. Pad.* 2. 348 Da questo luogo innanzi verso il Paradiso nullo uomo mortale si può appressimare. *E appresso:* Da questo luogo insino al Paradiso, dove Adamo ed Eva stavano in delizie, sono XX miglia, e dinanzi al Paradiso ha posto Iddio un cherubino.

✻ §. IV. *Far di una cosa suo paradiso, vale Prenderne gusto, Dilettarsene unicamente, o grandemente. Lor. Med. Beon.* 1. L' altro che dietro vien con dolce riso ec. Ha fatto anche del ber suo paradiso. *(Br)*

§. V. *Mettere alcuna cosa in Paradiso, vale Lodarla altamente.* Lat. *ad coelum ferre.* Gr. τῷ λόγῳ αἴρειν. *Fir. nov.* 6 245. E beato a chi poteva dir la sua in suo favore, e in lodargli questo nuovo amore, e metter colei in Paradiso.

§. VI. *Per Una parte delle antiche chiese, così detta. Borgh. Vesc. Fior.* 443. Un cotal portico, e come dire chiostro, con le sue logge innanzi alle porte principali *(delle chiese)*, che chiamano paradiso, per l' ordinario propria stanza de' penitenti, e ove, oltre a questo, pare che si ritirassono, poichè erano licenziati, tutti quelli, che, come è detto, non comunicavano, ordinati così, acciocchè nel tempo delle piogge restassero quelli, che erano cavati di chiesa, al coperto.

† PARADISO. *Add. Aggiunto, che si dà a una Spezie di mele, di pere, ed anche a una sorta d' uva. Lib. Viagg.* Gli alberi di quelle non hanno foglie, ma quegli che portano mele paradise hanno bene le foglie, che son lunghe un piede per ogni verso. *Sod. Colt.* 119. L' uva paradisa è ottima, sebbene ha la scorza grossa, quando sia ben fatta, gialla, e matura. ✻ *Magal. Lett. scient pag.* 98. *(Fir.* 1721.) E la pera paradisa, così bella, grossa, gialla, brizzolata di color di ruggine, e che sa di fior d' arancio, diremo noi ec. *(B)*

PARADOCCO. *Sorta di giuoco antico. Pataff.* 8. Al tanto, al paradocco, alla bassetta.

✻ PARADOSSARE. *Far paradossi. Sper. Sper. Apol. par.* 2 Di quei due altri che paradossano per le donne, vuole monsignor da S. Bonifacio, che la donna, per sua natura signora, si dea a moglie per farla serva al marito. *(FP)*

✻ PARADOSSASTICO. *Add. Di Paradosso. Car. Apol.* 192 Per parer di sapere assai con certe vostre alchimie cabalistiche, con certe opinioni paradossastiche, con certe allegazioni fantastiche. *(C)*

✻ PARADOSSEGGIARE. *Lo stesso che Paradossare. Uden. Nis.* 3. 47. Costui con la passione grecheggia, e con la inconsiderazione paradosseggia. *(N)*

✻ PARADOSSICO. *Add. Che ha del paradosso, Che contiene paradossi. Uden. Nis.* Ecco da un assurdo nudrito ne' cervelli paradossici quali e quanti altri assurdi germogliano. *(A)*

✻ PARADOSSISTA. *Colui che fa paradossi. Uden. Nis.* Mai non s' immaginò alcun paradossista un' antipatia più ridicolosa, nè più sgraziata di questa. *(A)*

*† PARADOSSO. *Proposizione contraria all' opinione comune.* Lat. *paradoxum.* Gr. παράδοξον. *Sen. Ben. Varch.* 2. 31. Questo paradosso, cioè cosa fuori d' oppenione, e degna di maraviglia, e da non essere creduta, che quegli, che hanno accettato i benefizi ben volentieri, gli abbiano renduti ec., non è, a giudizio mio, punto nè meraviglioso, nè incredibile. *Red. Ins.* 110. Io m' immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso. *E* 114. Qual vergogna, o quale stravagante paradosso mai sarebbe il dire, che le piante, oltre la vita vegetativa, godessero ancora la sensibile, la quale le condizionasse, e le facesse abili alla generazione degli animali, ec.

*† PARADOSSO. *Add. Che contiene paradosso, Di paradosso.* Lat. *incredibilis.* Gr. ἀπίθανος παράδοξος. *Varch. Lez.* 599. A molti paiono queste cose iperbole, o paradosse dette, o per accrescere la verità, o per dir cose fuora d'oppenione; e pure sono tanto vere, e tanto chiare agli intendenti, che io temo più di coloro, i quali si maraviglieranno, ch' io l' abbia dette, come se fussero dubbie, o negate da alcuno, e ec.

*† ✻ PARAFANGO. *Nome, che si dà a quel cuoio, che cuopre la parte d'avanti d' un calesso, o altro simil legno, per difendere dal fango, e dalla pioggia le persone, che vi sono dentro. Magal. Lett. scient. pag.* 172. *(Fir.* 1721) Sulle stanghe, sul parafango, sulle ruote medesime, ec. *(A)*

PARAFERNA. *V. G. Vale Quello, che oggi diciamo Sopraddote.* Lat. *paraphernа. Gr. παράφερνα. Maestruzz.* 1. 65. Paraferna è ciò, che la moglie ha fuor della dote.

PARAFERNALE. *V. G. Add. Di paraferna, Sopraddotale.* Lat. *paraphernalis. Maestruzz.* 1. 65. E così è dato al marito per le cose parafernali.

✻ PARAFO. *V.* PARAGRAFO. *(C)*

PARAFRASARE. *Ridurre in parafrasi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 244. Ora parafrasandolo con dire ec., e ciò per variare.

PARAFRASATO. *Add da Parafrasare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 305. Volete vederne parafrasata dal nostro poeta gentilissimamente la seconda parte di questo omerico notabilissimo verso?

PARAFRASI. *V. G. Interpretazione d' un autore fatta col ridire lo stesso più largamente.* Lat. *paraphrasis.* Gr. παράφρασις. *Fir. Dial. bell. donn.* 336. Subito, che mando fuori una traduzione della poetica d' Orazio, quasi in forma di parafrasi, che sarà questa prossima state, io risponderò quattro parole a correzione di costoro *Red. Vip.* 1. 47. Direi, che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride, e che fosse piuttosto opera del greco Eutecnio sofista, che compilò a' libri di Nicandro le parafrasi non per ancora date in luce.

† PARAFRASTE. *V. G Colui, che parafrasa. Salvin Pros. Tosc.* 2. 241. Ama meglio d' essere fido interpetre, che parafraste leggiadro.

*† ✻ PARAFRASTICAMENTE. *Averb. In modo parafrastico. Uden. Nis.* 3. 81. Ma ecco Aristotile con le sue ragioni sonnolente, e vanissime, le quali io porrò qui parafrasticamente. *(A)*

✻ PARAFRASTICO. *Add. Che contiene parafrasi. Risc. Malm.* In fine della sua spiegazione parafrastica di Lucrezio. *(A)*

PARAGGIO. *Paragone, Agguagliamento, Ragguaglio.* Lat *æquiparatio, æquatio.* Gr. σύγκρισις, ἴσασις. *Petr. can.* 12. E vederassi in quel poco paraggio, Che vi fa ir superbi, oro, e terreno, Essere stato danno, e non vantaggio. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. E la biltà, ch' è 'n voi sanza paraggio. *Pass.* 209. E non trovando niuna altra creatura a suo paraggio, alla quale, per la sua condizione altiera, maritar si potesse, al padre suo, del quale era nata, non legittimamente si maritò *(cioè* che fosse suo pari). *Red. Ditir.* 26. E quando in bel paraggio D' ogni altro vin lo assaggio, ec *E Annot.* 132. Paraggio lo stesso, che il latino *comparatio.*

§. I. *Cavaliere di paraggio, e Uomo di paraggio. Red. Annot. Ditir.* 132. Il Du-Fresne mostra, cavalieri di paraggio esser quelli, che sono di gran parentado, e posseggono nobiltà di sangue, e di schiatta da' legisti detta generosa. E uomo di alto paraggio, o di basso paraggio, prova coll' autorità di vecchi romanzi franzesi non essere altro, se non uomo di alto, o di piccolo affare, di alta, o di bassa nascita. *G. V.* 12. 66. 19. E di più di 1600 tra conti, e baroni, e banderesi, e cavalieri di paraggio. *Nov. ant.* 80. 2. Uccise di sua mano mille fra re, e baroni, e cavalieri di paraggio.

✻ §. II. *Paraggio, si usò anticam. ancora, senz' altro aggiunto, in significato di Nobiltà, e vien dal provenzale* Paraiè. *Rim. ant. Dant. Maian. pag.* 213. *(Zane* 1731.) Donna, mercè, ch' eo moro in disianza, Se non discende il vostro gran paraggio Alquanto ver la mia umilianza *(B)*

*† ✻ PARAGOGE. *Aggiugnimento di lettera in fine della parola. Salvin. Fier. Buon.* 3. 4. 4. Da *merum* i Latini con paragoge e allungatura fecero *meracum;* onde per metatesi, o trasposizion di lettera, da noi fu fatto *marcio;* onde *perdere il giuoco marcio* significa *perdere il giuoco puro. (A)*

PARAGONABILE. *Add. Che si può paragonare.* Lat. *comparabilis, æquabilis.* Gr. παραβλητός. *Lib. cur. malatt.* Non è medicina purgativa paragonabile alla sena. *Segn. Et.* 5. 5. È di necessità, che tutte le cose, di che si ha fare la permutazione, in un certo modo sieno paragonabili.

*† ✻ PARAGONANZA. *Paragone, Pareggiamento, Comparazione. Segn. Etic.* 7. 224. In questo cap. si fa paragonanza intra l' incontinenza assoluta, e intra la continenzia impropria, come è quella ec. Dopo questo fa paragonanza intra 'l vizio umano, ed il bestiale. *(A)*

*† PARAGONARE. *Far paragone, Assimigliare, Comparare; e si usa ancora in significa. neutr. pass.* Lat. *comparare, conferre.* Gr παράγειν. *Petr. son.* 302. Ella, contenta aver cangiato albergo, Si paragona pur co' più perfetti. *Fir. As.* 192. Meno un giovane ec. grande, e grosso, e tale, che io non so se egli si poteva paragonare ad alcun di loro. *Sagg. nat. esp.* 14 La di cui aria vuol paragonarsi colla prima. *Red. Ins.* 82. Quel greco poeta ec. paragona i Greci, ed i Troiani ec., gli paragona, dico, alle mo-

sche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

✻ §. *Paragonare, vale anche Pareggiare, Eguagliare.* Lat. *aequiparare. Vas. Op.* 2. 173. Non che alcuno artefice in questa parte lo vincesse, ma nell' età nostra ancora non è chi l'abbia paragonato. *E* 3. 578. E se la natura avesse fatto così buon maestro Valerio di disegno ec. avrebbe passato di gran lunga gli antichi, come li paragonò. *E* 594. Il quale, sebbene non aveva tanto disegno, quanto Alberto, in molte cose nondimeno lo paragonava col bulino. *(C)*

PARAGONATO. *Add. da Paragonare.* Lat. *comparatus.* Gr. συγκεκριμένος. *Sen. Ben. Varch.* 6. 6. Io vedrò più tosto (paragonati tra sè il benifizio, e l' ingiuria) se resto creditor di cosa nessuna. *Red. Ins.* 35. Ne' sacrosanti libri vengon paragonati i più forti, e i più terribili nimici alle pecchie. *Sagg. nat. esp.* 14. Si averà prossimamente quella *(differenza)*, che si ritrova tra l' umido delle due arie paragonate.

✻ §. *Per Provato quasi al paragone.* *Segner. Mann. Magg.* 28. 3. Se ti porterai da soldato, qual fu già egli *(Giobbe)*, di paragonato valore. *E Pred.* 8. 3. Quale innocenza più paragonata di quella di una Matilda, ec. *(V)*

*† PARAGONE. *Pietra cornea, dura, ed alquanto nera, che anche dicesi* Pietra di paragone, o del paragone, *perchè le si stropiccia sopra il metallo, e quella essendo nera, rende il colore spiccato, e mostrane la qualità.* Lat. *index, lydius lapis.* Gr. χρυσίτις, βάσανος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Adunque, come il paragone l' oro, così l' avversità dimostra chi è amico. *G. V.* 12. 89. 3. Per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Red. Esp. nat.* 5. Di queste pietre ne ho molte; son di color nero simile a quello del paragone, lisce, e lustre, come se avessero la vernice. *Cas. lett.* 70. Alla distinzion dunque di queste due ambizioni si vuol procurar d' avere alcuna pietra, la quale, come il paragone degli orefici l' oro basso dal fine insegna a conoscere, così ci mostri qual sia la vera, e quale la falsa ambizione.

§. I. *Oro di paragone, si dice di Quello, che può reggere a tutti i cimenti.* Lat. *aurum obryzum.* Gr. τὸ ὄβρυζον. *G. V.* 6. 22. 2. Dall' uno lato dell' agostaro era imprentato il viso dello Imperadore, e dall' altro una aguglia al modo de' Cesari antichi, ed era grosso, e di carati venti di fine paragone.

§. II. *E per similit. del paragone, a cui si cimenta l' oro, e l' ariento, usiamo Paragone per Pruova, Esperienza, Cimento.* Lat. *experimentum, tentamentum.* Gr. πεῖρα. ✻ *Din. Comp.* (*pag.* 119. *Ediz. Reggio*). Molte volte i tempi sono paragone degli uomini ec. E ciò si vide in quel giorno, che i Bianchi vennono alla terra, che molti cittadini mutarono lingua, abito, e modi. *(CP) Ar. Fur.* 1. 16. Più volte s' eran già non pur veduti, Ma al paragon dell' arme conosciuti.

† ✻ §. III. *Per Comparazione.* Lat *æquiparatio, comparatio.* Gr. ἴσασις, σύγκρισις. *Sagg. nat. esp.* 14. Volendosi dunque far paragone di un'aria con un'altra, si osservi ec. *E* 16. Una *(esperienza)* ve n' è vicinissima, che è l' antecedente del paragone dell'umidità dell' aria, e de' venti.

§. IV. *Non avere, o non trovare paragone, vale Non avere, o non trovar chi eguagli nella cosa di cui si parla.* « *Fir. As.* 120. Tale sia finalmente la sua miseria, ch' ella non truovi paragone per tutto il mondo ». *Ar. Fur.* 9. 60. Quel Brigliador sì bello, e sì gagliardo, Che non ha paragon fuor che Baiardo. *(C)*

✻ §. V. *Non esser paragone tra due, o più cose, vale Esservi grandissima differenza. Buon. Tanc.* 4. 2. Vo' che tu 'l pigli: non c'è paragone Tra lui e gli altri, se nessun tu n' ami. *(N)*

✻ §. VI. *Paragone, vale anche Modello, Esemplare. Ar. Fur.* 29. 20. Tardi si ritornaro alla lor stanza, Ove quel paragon di continenza Tutta la notte spende che l' avanza A bollir l' erbe ec. *(M)*

PARAGRAFO. *Propriamente Una delle parti, nelle quali si dividono da' legisti le leggi, che essi segnano così* §. Lat. *paragraphus.* Gr. παράγραφος. *Ar. Supp.* 2. 1. E con fatica allega per me un parafo *(qui parafo per sincope in vece di paragrafo).*

† §. I. *E a quella somiglianza si dicono Paragrafi Quelle parti principali, nelle quali si divide alcuna orazione, o trattato, o scrittura, o simili. Dant. Vit. Nuov.* 2. Verrò a quelle parole, le quali sono scritte nella mia memoria sotto maggiori paragrafi. *Ott. Com. Inf.* 1. 9. A te convien ec. questo paragrafo, ed infino quivi: Ed io a lui: ec. Sono parole di Vergilio, nelle quali palesa chi è quella lupa.

✻ §. II. *Paragrafo, dicesi dagli stampatori Quel segno, con cui si distinguono esse parti, e che è fatto così:* §. *(A)*

PARAGUANTO. *Mancia.* Lat. *strena.* Gr. ξένιον, ἐπινομίς. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfogliata. *E sc.* 20. Qui sarebb' ora andato un paraguanto. *Malm.* 2. 68. Perciò, per buscar mance e paraguanti, Andaron molti a darne al Re gli avvisi.

*† PARALASSE, *e* PARALLASSE. *L' angolo compreso da due rette, che si concepiscono condotte l' una dal centro della terra, l' altra da un punto della superficie terrestre ad un astro.* Lat. *parallaxis.* Gr. παράλλαξις. *Gal. Sagg.* 287. Quelli, che per via della paralasse voglion determinar circa 'l luogo della cometa, hanno bisogno di stabilir prima, lei esser cosa fissa, e reale. *E Sist.* 377. L'angolo della diversità, o vogliam dire la parallasse della stella posta nel polo F, sia A F B.

✻ PARALELLAMENTE. *Avverb. Continuatamente, ma con egual distanza. Baldin. Voc. Dis.* (*A*)

PARALELLEPIPEDO, *e* PARALLELEPIPEDO. *Term. geometrico, che significa Figura solida di sei facce, delle quali l'opposte sono parallele; che anche si dice Solido parallellepipedo.* Lat. *parallelepipedum.* Gr. παραλληλεπίπεδον. *Sagg. nat. esp.* 218. Si mettano ec. solidi parallelepipedi fatti degli stessi metalli, o di diverse pietre, o di marmi.

✻ PARALELLISMO. *Lo stesso che Parallelismo. (A)*

*† ✻ PARALELLO, *e* PARALLELO. *Sust. Comparazione, Uguaglianza.* Lat. *æquiparatio, comparatio.* Gr. ἴσασις, σύγκρισις. ✻ *Car. Apol.* 119. Vi potrei con molti altri paralleli venir riscontrando questa similitudine dell' una con l'altra, circa gli accidenti loro. *(FP) Buon. Fier.* 2. 4. 20. In chi sembri caderne il paralello, E la comparazion quadrar diritta.

✻ §. *In paralello a, in forza di preposizione, vale In paragone di.* « *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ma questi sono scherzi in paralello Ai perigliosi casi, in ch' io mi vidi ec. Giovane, gazzerotto, inviluppato ». *(C)*

PARALELLO, *e* PARALLELO. *Add. Term. geometrico. Equidistante.* Lat. *parallelus.* Gr. παράλληλος. *Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli, e concolori. *But. ivi:* Paralleli, cioè egualmente distanti, cioè, che dall' una parte non si accostano più insieme, che dall' altra. *E altrove:* Quattro cerchii paralleli, cioè equidistanti sì, che 'l primo è intorno al polo artico, e chiamasi paralello artico. *Sagg. nat. esp.* 175. Spiguendole paralelle al medesimo piano. *Red. Ins.* 100. Avevano *(i cavallucci)* il colore tutto verde, con due linee bianche paralelle distese da' lati per tutta la lunghezza del corpo loro.

† ✻ §. *Parallelo, e Parallelo, nella sfera si dice dei Circoli paralleli all' equatore tirati per tutti i gradi del meridiano da oriente a occidente, e che servono a determinare la latitudine de' luoghi. Car. lett.* 2. 154. Ma ora, che si distende per la latitudine, girando i meridiani e non paralleli, non so quello che si voglia fare. *Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 126. Comechè il Sole sia appresso a loro più che non fa a noi in questo parallelo. *(NS)*

PARALELLOGRAMMO, *e* PARALLELOGRAMMO. *Figura di quattro lati, gli opposti de' quali sono eguali, e paralleli.* Lat. *parallelogrammum.* Gr. παραλληλόγραμμον. *Viv. Prop.* 115. Adunque i paralellogrammi ec. sono uguali.

✻ PARALETICO. *V. A. Add. Paralitico. Vit. SS. Pad.* 1. 178. La quale lungo tempo era stata paraletica. *(V)*

*† ✻ PARALIPOMENON, PARALIPOMENON, *e per lo più* PARALIPPOMENI. *Nome di due particolari libri della sacra Scrittura. Pass.* 337. E del re Saul si legge nel libro Paralipomenon, che tra gli altri peccati, per li quali fu riprovato da Dio, ec. *(A)*

✻ PARALISI. *Lo stesso che Paralisia. Cocch. Bagn.* 202. Non è maraviglia che elle *(le acque)* riescano così efficaci ec. nelle emiplegie, o paralisi della metà del corpo, cioè delle membra d' un lato solo; o nelle paraplegie, ove più parti d' ambedue i lati restano offese. *(B)*

*† PARALISI'A. *Term. de' medici. Sorta di malattia, nella quale alcuna parte del corpo perde il senso o il moto, e talvolta l' uno e l' altro eziandio.* Lat. *paralysis.* Gr. παράλυσις. *Lib. cur. malatt.* Giova a coloro che hanno paralisia. *Menz. Sat.* 8. Ed a quel pissi pissi, a quel bisbiglio Patì paralisia la sala, e 'l trono *(qui per metaf.)*.

† PARALITICO. *Che, o Chi è infermo di paralisia.* Lat. *paraliticus.* Gr. παραλυτικός. *M. Aldobr. P. N.* 50. Vale a' paralitici, e a quelli che tremano, e a gotte. *Ditiam.* 6. 6. Qui come dice il Vangelo di Cristo, Fe'sano il paralitico, che pianto Più di trent' anni avea infermo, e tristo. *Dial. S. Greg. M.* Sì la percosse di paralisia, sicchè molti anni giacque paralitica. *Cavalc. Frutt. ling.* Narra S. Gregorio d' un paralitico, che ebbe nome Servio, ch' era stato sì perduto, che eziandio la mano non si poteva porre alla bocca.

PARALLASSE. *V.* PARALASSE.

PARALLELEPIPEDO. *V.* PARALELLEPIPEDO.

✻ PARALLELISMO, *e* PARALELLISMO. *Termine de' Geom. Stato di due linee, o di due piani egualmente distanti. Magal. Lett.* (*A*)

PARALLELO. *V.* PARALELLO.

PARALLELOGRAMMO. *V.* PARALELLOGRAMMO.

PARALOGISMO. *Errore di raziocinio; Raziocinio falso, benchè in apparenza vero.* Lat. *falsa ratiocinatio.* Gr. παραλογισμός. *Gal. Sist.* 123. Per fare apparir vera una proposizion falsa, e per persuaderla, non si possa produrre altro, che fallacie, sofismi, paralogismi, equivocazioni, e discorsi vani. *E* 130. L'errore con-

ro la prima posizione è d' uno equivoco, o paralogismo. ✻ *Segner. Sett. Princ. Illus.* 2. 1. Questa è illusione, perchè è fondata su questo paralogismo. *(TC)*

*† ✻ PARALOGIZZARE. *Far paralogismi, Raziocinar falsamente. Bart. Uom. Punt. cap.* 8. Osservate ec. come sian da distinguersi l' una dall' altra, la verità del prometter di Dio, e la fallacia del paralogizzare degli uomini. *(TC) Magal. part.* 1. *lett.* 17. Erra la nostra mente, paralogizza il nostro intelletto; peggio ancora: tumultuano i nostri sensi, delira la nostra ambizione, ec. *(A)*

† PARAMENTO. *Veste, e Abito sacerdotale. Nel plurale presso gli antichi esce anche in A.* Lat. *vestis sacra, sacra supellex.* Gr. *ἱερὰ ἱμάτια. Maestruzz.* 2. 54. Che sarà, se 'l cherico dica la pistola sanza paramento? ✻ *Cavalc. Frutt. ling.* 7. Non si potrebbe dir messa, se non fussero fabbri ed artefici, che facessero li salici, e li libri, e le paramenta, e li templi a ciò necessarii. *(V) Car. En.* 2. 1238. Qui d' ogni parte le Troiane genti Fin delle sacristie, fin degli altari Le sacre mense, i preziosi vasi Di solid' oro i paramenti, e i drappi ec. *(B)*

§. I. *Paramento, vale anche Ornamento, o Drappo, col quale s' adornano le pareti de' templi, e delle case; lo che diciamo più comunemente Parato. M. V.* 9. 21. Scese nella cappella, e arse i paramenti e 'l tavolato dell' altar maggiore. ✻ *Ar. Fur.* 26. 27. Per stanze reali un paramento D' oro e di seta in Fiandra lavorato. *(FP) Guicc. Stor.* 4. 219. Tutto il rimanente parte nelle fabbriche e paramenti delle Chiese, parte in opere pietose e caritative distribuivano. *(TC)*

§. II. *Per Qualunque abito ricco, e ornato. Filoc.* 5. 355. La donna ec. venne vestita di quelli vestimenti, li quali alla sepoltura avea portati, e ornata di quella corona, anella, e altri preziosi paramenti. *M. V.* 4. 39. Feciono armare quanti cittadini ebbono, che montare potessono a cavallo, tutti isforzati di coperte, e d' altri paramenti, e avvistate sopravveste.

§. III. *Per Abbigliamento di palafreno.* Lat. *phalerae.* Gr. *φάλαραι. M. V.* 4. 39. Gli presentò da parte de' fratelli, e sua 30 tra destrieri, e cavalli e palafreni covertati di velluto, e di scarlatto, e di drappo di seta, guerniti di ricchi paramenti di sella, e di freni.

† PARAMOSCHE. *Spezie di rosta, con la quale sventolando s' allontanano le mosche.* Lat. *flabellum muscarium.* Gr. *μυιοθήρας. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 186. Pur non è poco che 'l suo testamento Mi faccia erede di tal paramosche, Qual d'ogni banda fa sventolamento.

✻ PARANGARÍA. *Specie di servitù; Vassallaggio, Schiavitudine. Borgh. Vesc. Fior.* 523. Nell' ultima legge, che difese generalmente ad ogni e qualunque sorte d' uomini vendere, o comperare più simili sorte di vassalli e fedeli ec., sono nominati quasimente i medesimi, che non si possono più vendere, o comperare; ciò sono fedeli, coloni perpetui, ovvero condizionali, ascrittizii ovvero censiti, o pure altri di qual si siano condizione, nè altre ragioni ancora, cioè angaría e parangaría, o qualunque tale altra che sia contro la libertà e condizione della persona di alcuno della città, contado, e distretto di Fiorenza. *(V)*

✻ PARANINFO. *Ciascuno de' tre giovani presso gli antichi Romani, che conduceva la sposa a casa del marito; ma oggi si prende comunemente per Mezzano di matrimonio, o di amore. Car. Lett. Tomit.* 25. Ho paura che il nostro paraninfo non se la perda della mano. *(C) Salvin. Disc.* 2. 347. Alcuni, e tra questi il Ficino, hanno voluto provare la necessità che ha chi è amato di corrispondere all' amante, dalla similitudine che nell' uno e nell' altro si trova, paraninfa, per così dire, e conciliatrice d' amore. (*) *Segner. Paneg.* 527. Gli Ebrei lo volean riconoscere *(s. Giovanni)* per Messía, mentr' erane il Precursore, e per isposo, mentr' erane il Paraninfo. *(NS) E Pred. Pal. Ap.* 5. 1. Io l' Elia messaggiere del primo avvento di Cristo liberatore venuto al mondo: io suo Precursore; io suo Paraninfo. *(TC)*

*† ✻ PARANOMASIA, e PARONOMASIA. *Figura rettorica, che anche dicesi Bisticcio, ed è quando per similitudine di lettere voltiamo la dizione in contrario come* Amore è amaro. *Vit. Pitt.* 70. Par che fondi tutto lo spirito di questa *paranomasia*, o, com' altri dicono, *annominazione*, sopra l' asticciuole de' pennelli. *(A)*

✻ PARAOCCHI. *Term. de' Cavallerizzi. Ciò che si mette a' cavalli per riparo degli occhi. (A)*

*† PARAPETTO. *Quella muraglia per lo più meno alta della statura dell' uomo, che si fa lungo l' alveo de' fiumi dall' uno all' altro lato de' ponti, a' terrazzi, a' ballatoi, e simili; e dicesi così perchè sulla sponda s' appoggia il petto.* Lat. *sponda.* Gr. ἡ κλίνη. *G. V.* 11. 59. 10. Ma poi vi feciono fare i Fiorentini in Arezzo un altro piccolo castello ec., per più sicura entrata, con corridoio di fuori grande tra 'l muro, e parapetto per gli cavalieri. *E* 12. 115. 1. Ed era la città più forte, e più bella, avendo riguardo, e parapetto del muro a modo di Pisa. *Tav. Rit.* E viensene a un parapetto, lo quale era sopra la porta, dicendo: chi siete voi, vassallo? *Sagg. nat. esp.* 258. E ciò s' avverta a farlo per un foro d' un' asse, che serva di parapetto a chi soffia.

✻ §. *Parapetto, dicesi anche una Massa di terra, o un muro, che attornia un' opera di fortificazione, e che dà modo ai soldati di fare le loro difese senza essere esposti al nemico, o al più colla sola parte superiore del loro corpo. Galil. Tratt. fort.* Il parapetto è quella parte di muraglia, che si fabbrica sopra il terraglio dalla parte verso la campagna, la quale serve per ricoperta a' difensori, acciocchè dall' inimico non siano tolti di mira, e levati dalle difese. Di questo parapetto tutti convengono, che non dee essere più alto di braccia due e mezzo, acciocchè i difensori accostatisi sopravanzino tanto sopra esso, che possano adoprarvi gli archibugi e talora anche le picche. *(C)*

PARAPIGLIA. *Voce, con che si esprime Subita, e numerosa confusion di persone.* ✻ *Fortig. Ricc.* 8. 68. Miriamo la battaglia e il serra serra, E il parapiglia, e il popolo infinito. *E* 30. 33. Ma in su quell' ora, ed in quel parapiglia Ciascuna come può s' orna, e si abbiglia. *(N)*

✻ PARAPLEGI'A, e PARAPLESSI'A. *Termine col quale il più dei medici intendono la paralisi contemporanea di qualche parte delle estremità inferiori dell' uno e dell' altro lato del corpo. Cocch. Bagn.* 202. Non è maraviglia che elle *(le acque)* riescano così efficaci ec. nelle emiplegie, o paralisi della metà del corpo; cioè delle membra d' un lato solo; o nelle paraplegie, ove più parti d'ambedue i lati restano offese. *(B)*

† PARARE. *Vestire di paramento, Addobbare. E non che nell' att., si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *ornare, exornare.* Gr. κοσμεῖν, ἐπικοσμεῖν. *G. V.* 8. 63. 5. E di presente si fece parare dell' ammanto di S. Piero, e colla corona di Gostantino in capo, e con le chiavi in croce in mano. *Pass.* 136. Si parò alla prima messa, e solennemente la cantò. *Ordinam. Mess.* 81. L' ammitto, lo qual si pone lo prete in capo quando si para per dir la messa, significa quel panno, col quale fue a Gesù Cristo coperto il capo, quando lo feriano li Giudei. *Vit. SS. Pad.* 2. 255. Menollo nella chiesa lui solo e parossi a messa.

§. I. *Parare, per Addobbare, o Ornare con parato. Cecch. Mogl.* 1. 3. *V.* I' parerò così semplicemente. *C.* Sì, un poco di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

✻ §. II. *Parare, parlandosi di convito, o simile, vale Apparecchiare, Apprestare. Leggend. B. Umil.* 70. Tutti gli altri cibi, i quali le furono parati, e portati in quella settimana gli faceva dare a' poveri. *(C) Bocc. Com. Dant.* Fece il pietoso padre uccidere il vitello sagginato, fece parare il convito, fece chiamare gli amici. *(A)*

✻ §. III. *Vale anche Mandar avanti, Guidare a pascere. Vit. S. M. Madd.* 2. David parò le pecore, e prima di lui il patriarca Giacob parò le pecore anni quattordici. *(V)*

† §. IV. *Per Porgere.* Lat. *porrigere.* Gr. ἀρήγειν, παρέχειν. *Tes. Br.* 1. 18. Nel Vangelo comandò di parare l' altra gota, quando l' una fosse ferita. *Introd. Virt.* 377. Dice il Vangelo di colui, che vuol esser perfetto: chi ti dà in una gota, para l'altra. *Serm. S. Agost.* 8. Tegnamo l' esempro del nostro Signore, che dice: chi ti percuote l' una gota, para l' altra. *Franc. Sacch. Op. div.* 131. A cosa, che ti venisse a ferire, ogni altro membro pareresti, per avere la percossa piuttosto altrove, che nel cuore.

§. V. *Parare, per Riparare. Serd. Stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagia di figura rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi dell' artiglierie. *E* 7. 269. Fatta come una palvesata, paravano l' arme de' nemici. *Bern. Orl.* 1. 4. 89. Io son contento, se tu pari questa *(stoccata)*, Dir ch' anche tu se' duro assai di testa. *E* 1. 5. 46. Rinaldo alzò lo scudo, e nel parare Gli dà nel fianco una strana percossa. ✻ *Ar. Fur.* 31. 25. Poco ferire, e men parar sapeano. *(FP)*

✻ §. VI. *Parare insidie ad alcuno, vale Insidiarlo.* Lat. *insidias struere, meditari dolum. Bocc. lett. Pin. Ross.* Parandogli insidie il provocò ad ucciderai. *(D)*

§. VII. *Parare, per Impedire opponendosi, come Parare il lume, il sole, la vista, e simili.* ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 3. 3. Vedi però che l' ostacolo, il quale ti toglie il lume, non vien dal Sole, ma vien da te. Tu da te stesso ti metti innanzi la nuvola che ti para. *(V)*

§. VIII. *Parare, per Impedire, o Trattenere il moto, o il corso d' alcuna cosa, come Parare una palla, un cavallo, e simili.*

§. IX. *E neutr. passivo vale Fermarsi. Sagg. nat. esp.* 154. Si disse, che dopo questa fuga l' acqua non si para in un subito, ma seguita a sollevarsi con un moto anch' egli assai veloce.

✻ §. X. *E colle particelle sottintese. Bart. Op. vol.* 1. 639. Altre volte mostrarsi agitato da diverse, e contrarie impressioni dell' animo, e correre, e parare a mezzo, imitando i pensieri col passo. *E* 713. Prender carriere serrate, e ogni dì più veloci e più lunghe; parare tutto improvviso ec. *(D)*

§. XI. *Parare le mosche, vale Cacciarle. Bern. Rim.* 1. 3. Sopra il desco una rosta impiccat' era, Da parar mosche a tavola, e far vento.

§. XII. *Parar dinanzi, per Presentare. Bocc. nov.* 69. 9. Quanto ti puo' tu conoscere alla fortuna obbligato, pensando che ella t' abbia parato dinanzi così fatta cosa, ec. *Pass.* 384. Così simigliantemente il diavolo farà sognare ad alcuna persona ec. ed all' uno, e all' altro parerà innanzi alcuna cosa, per la quale vengano insieme a rissa, ed a tenzone.

✻ §. XIII. *Pararsi dinanzi con preghi, figuratam. vale Interporsi con preghiere. Legg. B. Umil.* 88. Il padre più gravemente sarebbe stato percosso, se la santa non si fossi co' preghi parata dinanzi. *(C)*

§. XIV. *Pararsi altrui davante, o dinanzi una cosa, vale Venire in fantasia, Sovvenire.* Lat. *succurrere, in mentem venire.* Gr. ἐλθεῖν ἐπί νοῦν τινι. *Bocc. nov.* 39. 1. E' mi si para dinanzi, pietose donne, una novella, alla quale ec. vi converrà non meno di compassione avere che alla passata. *Sagg. nat. esp.* 23. È nota oramai per ogni parte d' Europa quella famosa esperienza dell'argento vivo, che l' anno 1643 si parò davanti al grande intelletto del Torricelli.

§. XV. *Pararsi dinanzi ad alcuno, vale Venire a fronte, Venire a mano, Incontrarsi, Opporsi.* Lat. *occurrere.* Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 11. 6. Domandando a ciascuno, che dinanzi lor si parava, che loro luogo facesse. *E nov.* 14. 8. Notando quelli, che notar sapevano, s' incominciarono ad appiccare a quelle cose, che per ventura loro si paravan davanti. *E nov.* 84. 11. Perchè essi con vanga, e chi con marra, nella strada paratisi dinanzi ad Angiulieri ec, il ritennero, e presono. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 258. E salendo verso il cielo, si gli si parò innanzi, in prima le demonia della superbia ec., e cercavano se avesse nulla delle loro opere. *(V)*

§. XVI. *Pararsi, per Affacciarsi, o Farsi, nel signific. del* §. LVII. *di* FARE. *Bocc. nov.* 66. 9. Io mi parai in sull' uscio della camera; e volendo egli entrar dentro, il ritenni.

§. XVII. *Pararsi, per Cautelarsi, Prepararsi. Serm. S. Agost.* Parastevi con tutte le medicine, e rimedii, acciocchè a voi non venisse.

✻ §. XVIII. *Parar via, vale Partirsi, Tirar via. Benv. Cell. Vit.* 1. 344. E tornato alla barca ec. con fretta dissi al guidator dell' alzana, che prestamente parassi via. *E appresso:* Egli non cessava di dire all' alzana: para via, para via presto. *(C)*

† ✻ §. XIX. *Parar via, vale anche Continuare quello che altri ha impreso a fare, Tirare innanzi. Bern. rim.* 1. 56. Quant' io vo più pensando alla pazzia M. Marco magnifico che voi Avete fatto, e fate tuttavia: D' esservi prima imbarcato, e di poi Para pur via: sappiate che mi viene Compassion di voi stesso, e di noi. *(V)*

† ✻ §. XX. *Parare, dicesi anche del Fine, dell' Esito, della Conclusione, o simile, che ha un negozio, un discorso, ec. ed accompagnasi per lo più coi verbi Andare, o Venire. Car. lett. ined.* 2. 136. Questa sarà per conto della causa de' frati, della quale ho soprasseduto di scriverle molti giorni volendo vedere alla fine dove parava. *E* 251. Oltre che avendo inteso che il favore di sua santità verso di lei non era per fermarsi qui, aspettava dove fosse per parare. *(N) Imperf. V. Alb. D.* 1. *T.* 9. 34. Vedete voi dove viene a parare il discorso? *F V. Tib. Proem. T.* 11. 33. E per addurre esempi moderni dove parò la grandezza e la potenza del generale Valestieri, che non temeva di chi gliele potesse torre? *(F)* « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 89. Mi dirà alcuno di voi: ove viene a parare questa tua accusa? ». *(C)*

† ✻ §. XXI. *Onde Non saper dove alcuna cosa voglia andare a parare, vale Non sapere dove ella sia per riuscire, o terminare.*

† ✻ §. XXII. *Parare la mano, o simile, ad un colpo, vale Stender la mano per pararsi il colpo, Oppor la mano, o simile, per ripararsi dal colpo. M. V.* 1. 53. E volendogli uno dare della spada in su la testa, parando la mano al colpo, gli fu tagliata. *(V)*

✻ PARASANGA. *Term. degli Storici antichi. Misura di trenta stadii, cioè di quattro mila passi geometrici incirca, secondo la più comune. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 324. Dobbiamo noi misurando la felicità con gli Scheni e Parasanghe, lamentarci ed affliggerci come sfortunati ec.? *(C)*

✻ PARASITO. *Lo stesso che Parassito.* Lat. *parasitus. Segr. Fior. Mandr. prol.* Un amante meschino, Un dottor poco astuto ec. Un parasito di malizia il cucco, Fien questo giorno il vostro badalucco. *Castigl. Cortig.* 2. 176. S' ha da fuggir, narrando ed imitando, di rassimigliarsi ai buffoni e parasiti, ed a quelli che inducono altrui a ridere per le lor sciocchezze. *(NS)*

PARASOLE. *Strumento che, facendo ombra, serve a parare il sole; Ombrello. Tratt. segr. cos. donn.* Di mezzo Agosto hanno bisogno del parasole.

PARASSITACCIO. *Peggiorat. di Parassito. Fir. Luc.* 4. 3. Che venga il canchero a quel poltrone di quel parassitaccio. *Malm.* 11. 54. Parassitaccio porco, grande, e grosso.

✻ PARASSITICO. *Add. Di parassito, Attenente a parassito.* Lat. *parasiticus.* Gr. παρασιτικός. *Salvin. Disc.* 1. 414. Quella rettorica ec. quanto bene si paragona con Platone nel Gorgia all' arte del cuoco, la quale è una porzione della adulatoria, ovvero parassitica! (*)

PARASSITO. *Uomo, che per ghiottornia, e voracità eccede nella qualità, e quantità del cibo.* Lat. *parasitus.* Gr. παράσιτος. *Fir. As.* 303. Dà a questo nostro novello parassito un tazzon di vin greco, del miglior che sia in cantina. *Lib. Son.* 37. Perchè molto, Luigi, avesti a male, Che ti chiamai parassito, e cagnotto. *Dav. Scism.* 67. Partito il Vescovo, circondò il Re la turba de' parassiti, che ec. lo persuasero a levarsi tal rispetto dall' animo.

*† PARASSITONACCIO. *Peggiorat. di Parassitone. Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARASSITONE. *Accrescit. di Parassito. Fr. Giord. Pred. R.* Teneva nella corte molti parassitoni, e tra loro un parassitonaccio di cattivi costumi.

PARATA. *Riparo, che si fa dinanzi a checchessia per difesa.* Lat. *vallum.* Gr. ἕρκος. *M. V.* 2. 30. Quelli del fosso colle parate, e co' palvesi francamente s' atavano con le loro balestre. *Stor. Pist.* 20. Ciascuno fu agli steccati, e alle parate de' campi. *E* 49. Messer Gianni fece racconciare le parate guaste.

§. I. *Diciamo Veder la mala parata, che vale Conoscere d' essere in termine pericoloso.* Lat. *cognoscere discrimen, periculum.* Gr. αἰσθάνεσθαι κινδύνου. *Bern. Orl.* 2. 1. 14. Onde soletta in una navicella Entra, veduta la mala parata. ✻ *Car. Long. Sof.* 173. *(Londra* 1786*).* Lapo vista la mala parata, avanzando tempo, se n' era fuggito. *(TC)*

§. II. *Restare in parata, termine degli Schermitori, vale Fermarsi in guardia. Malm.* 10. 56. Resta in parata, molto gira il guardo, Prima ch' un piè nè anche egli abbia mosso.

✻ §. III. *Far la parata, vale Provvedere del bisognevole. Cecch. Dot.* 2. 5. Il resto della casa fare' la parata a farla *(monaca). Lasc. Gelos.* 4. 1. Mi saranno dati tanti denari, che mi farebbono appunto la parata. *(V)*

✻ §. IV. *Mettere in parata, vale Esporre. Bellin. Disc.* 1. 135. Ricordatevi di quei picchi, e di quei camaleonti, e de' cibi di quegli altri animali, ch' io vi messi in parata di sopra. *(F)*

✻ §. V. *Parata. Term. de' Cavallerizzi. Specie di operazione che fa il cavallo nel terminare qualsivoglia maneggio, o in terra, o in aria; ed è un Atto che ha specie di corvetta, se non quanto nella parata il cavallo s' alza più in aria che nella corvetta, e poi si ferma in quattro piedi. Baldin. Dec. (A)*

PARATINO. *Dim. di Parato. Cecch. Mogl.* 1. 3. *V.* I' parerò così semplicemente. *C.* Sì, un poco di paratino adatto adatto, quasi che un rassettar la casa.

PARATI'O. *Lo stesso, che Parata. Cr.* 9. 61. 2. Deono esser volte al meriggio per li venti freddi, alli quali dee resistere alcun portico, ovvero paratio, o chiusura *(la stampa ha per errore:* parato; *in altri testi a penna si legge:* paritio). ✻ *Ricord. Malesp. cap.* 227. Lo re prese consiglio di combatter la terra, e massimamente da quella parte dove non avea muro, ma paratio di botte, e di legname *(così legge la stampa di Fir.* 1816. *le altre hanno* parato*). (N)* ✻

PARATISSIMO. *Superl. di Parato; Prontissimo.* Lat. *paratissimus.* Gr. ἑτοιμότατος. *Stor. Eur.* 4. 95. Offerendosi paratissima a riconoscere questo servizio in qualunche bisogno loro, e di averlo sempre a memoria. *Ambr. Furt.* 1. 3. Altro è quello, ch' io ti vo' dire, ed in quel, ch' io mi voglio servire di te. *G.* Eccomi paratissimo. *E* 4. 5. S' io vi posso giovare, son paratissimo. *E Bern.* 1. 2. Io son paratissimo A darvi tutti i consigli, che ottimi Istimerò per voi.

✻ §. *Col Di. Borgh. Orig. Fir.* 263. Paratissimi ec. di pigliare qualunque occasione si porgesse di mutar lo stato. *(V)*

† ✻ PARATO. *Sust. Ornamento, o Drappo, col quale si adornano le pareti de' templi, e delle case; Paramento.* Lat. *aulæ apparatus, ornatus.* Gr. αὐλαῖα, περιπετάσματα. *Salvin. Disc.* 2. 12. Dei vostri ritratti vesti meglio, che di qualsivoglia parato, la nostra stanza.

✻ §. I. *Fare un parato, vale Parare, Addobbare, Ornare di parato una stanza, una chiesa, o simile.* « *Cecch. Mogl.* 2. 1. E forse che Pandolfo nelle nozze della figliuola ec. non vorrà fare un parato, e una festa pomposa, e bella ». *(C)*

† §. II. *Parato, dicesi anche della Veste e abito sacerdotale, Paramento.* Lat. *vestis sacra, sacra supellex.*

† ✻ §. III. *Parato, trovasi anche per Parata. V.* PARATI'O. *(NS)*

† PARATO. *Add. Addobbato, Ornato di drappi, o simile; e dicesi delle pareti dei Templi, e delle Case.*

† §. I. *Per Ornato di paramenti, Vestito degli abiti sacerdotali, e propriamente per le funzioni del tempio.* ✻ *Bart. As.* 1. 1. 116. *(Ediz. Piac.* 1819*).* Stava il Saverio in una chiesetta, dedicata al santo protomartire Stefano, parato per celebrare, quando udì appressarsi voci di gran lamento, e pianti alla disperata. *(P)*

† §. II. *Per Abbigliato, Ornato di qualunque veste.* Lat. *exornatus.* Gr. ἐπικοσμηθείς. *G. V.* 7. 26. 4. Fecero venire nel campo di Curradino falsi am-

basciadori molto parati, con chiavi in mano. *Pass.* 163. Contro a ciò fanno tutto di le vane, e le superbe donne, le quali vengono parate, e addobbate ne' vestimenti, e negli altri ornamenti alla confessione, come andassono a convito, o a nozze. *Liv. M.* Allora uscì fuori Tullo parato, e coronato come Re.

§. III. *Per Preparato, Pronto.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. ἕτοιμος, πρόθυμος. *Sen. Ben. Varch.* 6. 39. Se all' uno, o all' altro di noi due è destinato, e così dispongono i fati, che o tu sii costretto a pigliare il benefizio, o io a darlo, dialo quegli che suole: io son presto, e parato. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò pronto, e parato ad ubbidire. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. E delle medicine, e delle letta Sia la comodità presta, e parata.

† §. IV. *Mal parato, vale Che è in cattivo termine, a mal partito. Bocc. nov.* 64. 12. Tofano veggendosi mal parato, e che la sua gelosia l' avea mal condotto ec., tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua.

† §. V. *Vale anche Che è male in ordine, mal provveduto. M. V.* 9. 65. Vedendosi male parato, e poco atto alla difesa.

✻ §. VI. *Parato, vale anche Apparecchiato, Imbandito. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* Una tavola coperta di netti e onesti mantili, cibi popolareschi, ma nettamente parati. *(Br)*

✻ PARATURA. *Il parare, Parata. Fr. Iac. T.* 2. 32. 5. Di sambuco o di ferula Non far mai paratura. (*)

PARAVENTO. *Usciale, con che si chiudono le porte, per difendere le stanze dal vento.*

PARAULA. *V. A. Parola.* Lat. *verbum.* Gr. λόγος. *Guitt. lett.* 3. Affogano la paraula di Dio, e la paraula di Dio vita d' anima è. *Gr. S. Gir.* 1. Dicono, che credono in Dio per paraule, e per opere lo rinegano. *E* 3. Guadagno è dire la paraula di Dio, ed è perdita chi la tace.

*† ✻ PARAVOLA. *V. A. Parola, Paraula. Stor. Barl.* 4. Al tempo ch' io era giovane, intesi una paravola che molto era buona ec., e la parola fu questa. *Cavalc. Discipl. spir.* 197. Per le quali paravole *(così legge un codice; la stampa ha parole)* credendo io veramente che ec. *(V)*

PARAVOLOSO. *V. A. Add. Paraboloso, Linguacciuto, Loquace.* Lat. *linguosus, dicax.* Gr. ἀθυρόγλωσσος. *Amm. Ant.* 36. 2. 7. Or sarà giustificato l' uomo paravoloso. *E appresso:* Non proferse falsa sentenza, che l' uomo paravoloso possa non essere giustificato.

✻ PARAZONIO. *Term. de' Milit. Cintura de' soldati nelle legioni romane, alla quale andava appesa una spada corta e senza punta. Il Parazonio era distintivo particolare de' tribuni. Tac. Dav. Ann.* I Tribuni dei soldati si cignevano di parazonio, che era spada senza punta, perchè non ammazzassino, ma correggessero i soldati. *(N)*

†✻ PARCA. *Ciascuna delle tre Dee chiamate Cloto, Lachesi, e Atropo, che secondo i Pagani filavano, annaspavano, e tagliavano il filo della vita degli uomini.* Lat. *parca.* Gr. μοῖρα. *Car. rim. pag.* 30. *(Aldo* 1577) Perchè siano i dì vostri oscuri e mesti, Varchi, sempre non son le Parche austere Ferme a filar ec. *(B) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 405. Le nostre nutrici, per baloccare novellando i fanciulli, dalla gentilesca superstizione tramandati come per retaggio presero i bravi nomi d' *Orco*, e di *Fate*, cioè di *Plutone*, e di *Parche*. (*)

¶ PARCAMENTE. *Avverb. Con risparmio, Con parsimonia.* Lat. *parce, frugaliter, moderate.* Gr. φειδομένως, ἐυτελῶς, μετρίως. *Tac. Dav. Ann.* 4. 96. Morirono in quest' anno due chiari cittadini, Gn. Lentulo per la ben tollerata povertà, e poscia lealmente fatta, e parcamente usata ricchezza; ec.

✻ §. *Parcamente, figuratam. vale anche Con discrezione. « Sen. Ben. Varch.* 7. 24. Non vietiamo, che si richieggiano i benefizii di coloro, i quali troppo acerbamente gli riscuotono, non intendendo perciò, che non si debbiano richiedere mai, ma parcamente ». *(C)*

PARCERE. *V. L. Perdonare.* Lat. *parcere.* Gr. φείδεται. *Franc. Sacch. rim.* 20. Sarà giammai, che dal Ciel vi si parca? *Franc. Barb.* 20. 9. Ma per questo io non parco, Dice ragion a colui, che dicesse Cosa, che non decesse. *Guitt. lett.* 13. Parcetemi, mercè, e voi, e altri tutti, a cui pervene.

§. *Per Risparmiare. Dant. Par.* 23. Non è poleggio da piccola barca Quel, che fendendo va l' ardita prora, Nè da nocchier, che sè medesmo parca.

✻ PARCHISSIMAMENTE. *Superl. di Parcamente. Segner. Miser.* Anzi il fa parchissimamente. *(A)*

✻ PARCHISSIMO. *Superl. di Parco.* Lat. *parcissimus.* Gr. φειδωλότατος. *Red. lett.* 1. 321. Se il Padre Gottignes vuol campare più lungamente che sia possibile, sia parco parchissimo, e quanto mai si può dir parchissimo, nel mangiare. (*)

PARCISSIMAMENTE. *Superl. di Parcamente.* Lat. *parcissime.* Gr. ἐυτελέστατα. *Ar. Supp.* 1. 2. Egli oltrechè parcissima-Mente apparecchia, sempre differenzia È tra 'l suo cibo, e 'l mio.

✻ PARCISSIMO. *Add. Superl. di Parco. Castigl. Cortig.* 3. 291. Benchè gli uomini sempre siano stati parcissimi nello scrivere le laudi delle donne. *(B)*

† PARCITÀ, PARCITADE, e PARCITATE. Lat. *parcitas, parsimonia.* Gr. ἐυτέλεια, φειδωλή. *Introd. Virt.* 307. Parcità è virtù, per la quale si ritien quello, che si convien ritenere. *Albert. cap.* 55. La parcitade è non passar la misura del mangiare. *But. Inf.* 7. Virtù è mezzo di questi due estremi cioè dare le cose da dare, e tenere le cose da tenere; e questo fa la parcità, che è virtù. *E* 16. 2. Ella sta in mezzo tra l' avarizia e prodigalità; onde si può dire parcità, che è dare quel che si de', e tenere quel che si de'.

PARCO. *Sust. Luogo, dove si racchiuggono le fiere, cinto o di muro, o d' altro riparo, che oggi più comunemente diciamo Barco.* Lat. *roborarium, vivarium.* Gr. ζωοτροφεῖον. *G. V.* 6. 1. 5. Fece il parco della caccia presso a Gravina. *E* 8. 92. 4. E parte a san Luis di Francia in un gran parco chiuso di legname 56 dei detti tempieri fece legar ciascuno a un palo, e fece loro metter fuoco da' piè e alle gambe. *Ciriff. Calv.* 2. 64. E son rinchiusi, come fiere in parco.

¶ PARCO. *Add. Ritenuto, Assegnato nel bere e nel mangiare.* Lat. *parcus.* Gr. φειδωλός.

✻ §. I. *Parco, aggiunto di Desinare, o simile, vale Desinare, o simile dove è poco da bere, e poco da mangiare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 238. Demade visitando un giorno Focione, trovollo a mensa e considerato il parco ed austero suo desinare, disse. *(C)*

✻ §. II. *Parco al far checchessia, vale Pigro, Lento a far checchessia. « Dant. Purg.* 11. Al montar su contra sua voglia è parco ». *(C)*

✻ §. III. *Vale anche Scarso. « Petr. son.* 112. Quel viso, al qual (e son nel mio dir parco) Nulla cosa mortal puote agguagliarsi ». *(C)*

✻ §. IV. *Parco, figuratam. si dice di Chi usa con parsimonia di alcune cose, che anche direbbesi Avaro; contrario di Liberale. « Petr. canz.* 35. 5. Disconviensi a signor l' esser sì parco ». *(N) Ar. Fur.* 23. 32. Già l' uno contra l' altro il destrier punge, Nè delle lente redini gli è parco. *(C) Dant. Par.* 8. La sua natura, che di larga parca Discese, avria mestier di tal milizia, Che non curasse di mettere in arca. *(TC)*

*† PARDAO. *Specie di moneta indiana, che valeva circa otto giulii. Serd. Stor.* 8. 305. I fattori portoghesi si facessero pagare da' mercatanti solamente quaranta pardai. Questa è una moneta d'oro, che vale circa otto giulii per uno.

✻ PARDINO. *Add. Di pelle di pardo. Adim. Pind.* Questo manto pardino era in pregio appresso a' nobili, poichè Omero lo dà a Menelao. *(A)*

PARDO. *Leopardo.* Lat. *leopardus.* Gr. λεοπάρδαλις. *Petr. son.* 286. Intelletto veloce più che pardo, Pigro in antiveder i dolor tuoi. *Dittam.* 4. 11. Mi ragionò del cervo la natura, La vita e la beltà della pantera, E quanto i pardi, e i tigri sono destri, Secondochè nel libro suo gli avvera. *Malm.* 2. 35. E rimessa la briglia al suo giannetto, Come un pardo saltovvi su di netto.

PARE. *V.* PARI.

*† ¶ PARECCHI. *Add. masc. plurale. Numero indeterminato, mæ di non molta quantità.* Lat. *nonnulli, non pauci.* Gr. οὐκ ὀλίγοι. *Bocc. nov.* 17. 46. Alla quale parecchi anni, a guisa quasi di sorda, e di mutola era convenuta vivere. *Dant. Inf.* 19. Di parecchi anni mi mentì lo scritto. *Petr. cap.* 5. E 'l giovane Toscan, che non ascose Le belle piaghe, che 'l fer non sospetto Del comune nemico, in guardia pose Con parecchi altri. *Sagg. nat. esp.* 88. Messi poi sull' argento parecchi minuzzoli di paglia minutissimamente trita, si mandò giù la vescica.

✻ §. *Parecchi, si trova anche qualche volta in genere femminino. « Bocc. nov.* 60. 20. Furon tante, che se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia ». *E g.* 3. *n.* 9. A lui ec. avea parecchi, belle, e care gioie donate. *(V)*

✻ PARECCHIARE. *V. A. Apparecchiare. Teseid.* 10. 89. Però vittime degne ed olocausti Ne parecchiate a lui decenti e fausti. *(B)*

*† PARECCHIE. *Add. fem. plurale. Lo stesso che Parecchi. Bocc. nov.* 11. 11. Di che il giudice turbato, fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *Cron. Morell.* 336. Morivvi di fame parecchie centinaia di persone. *G. V.* 9. 305. 3. Fa la più bella, e ritenuta battaglietta, che fosse ancora in Toscana, che durò per ispazio di parecchie ore.

✻ §. *Parecchie, si trova anticamente usato anche in genere maschile. Fr. Giord.* 66. E disse parecchie de' suoi miracoli *(e così altrove in questo Autore). (V)*

*† PARECCHIO. *V. A. Pari, Simile.* Lat. *par, similis.* Gr. ἴσος, ὅμοιος. *Dant. Purg.* 15. Salendo su per lo modo parecchio A quel che scende. *Rim. ant. Incert.* 122. E far de' suoi begli occhi a' miei due specchi, Che lucon sì, che non truovan parecchi. *Ninf.* 365. Or che farà la tua madre cattiva, Che non arà giammai un tuo parecchio? *E Teseid.* 11. 18. La qual Teseo comandò a tagliare S' andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d' Ofelte possan fare. *Vit. Barl.* 10. E sì ho recato una pietra sì buona, e sì ricca, che niuno uomo non ebbe mai la parecchia.

✻ PAREGGIABILE. *Add. Che si può pareggiare.* Lat. *æquiparabilis.* Gr. ισαστός. *Segner. Pred.* 4. 8. Davide ec. non mai si mosse a compunzione della morte, che data avea ad Uria soldato non pareggiabile, finchè ec. *E* 6. 4. Nessun giudice a qualunque reo dà tormenti pareggiabili a questi. (*)

PAREGGIAMENTO. *Il pareggiare.* Lat. *æquatio.* Gr. ἴσασις. *Segn. Polit.* 2. 5. E principal suo trovato il pareggiamento della roba. *E cap.* 7. Affermo io esser meglio riempier la città d'uomini per via del pareggiamento de' beni.

† ✻ PAREGGIARE. *Uguagliare, Adeguare,* Lat. *æquiparare, æquare.* Gr. ισάζειν, ισοῦν. *Bocc. nov.* 58. 5. A cui di senno pareva pareggiar Salomone. *Dant. Inf.* 23. Che più non si pareggia mo, ed issa. *E Purg.* 2. Che 'l muover suo nessun volar pareggia. *Petr. canz.* 18. 2. Ma contrastar non posso al gran desio, Lo qual è in me, da poi Ch' i' vidi quel che pensier non pareggia. *E canz.* 35. 8. Ben non ha 'l mondo che 'l mio mal pareggi.

✻ §. I. *Pareggiare una cosa ad un' altra, vale Fare una cosa pari, o a livello d'un' altra.* « *Cr.* 1. 9. 1. Se avvenisse che alcun monte vi s' interponesse, o l' acqua si meni intorno alle sue costiere, ovvero lati, o si pareggino caverne al capo dell' acqua ». *(C)*

✻ §. II. *Pareggiare i conti, vale Renderli pari, pagandone la differenza.* « *Sen. Ben. Varch.* 6. 38. Per qual cagione solleciti tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti, come se tu avessi a fare con uno ingordo usuraio e avaro prestatore »? *(C)*

✻ §. III. *Pareggiar la soma, vale Farla pari da tutti e due i lati. Fir. As.* 206. Se per mia mala sorte la soma pendeva in su un lato; dove egli dovea da quel canto, ch' ella cadea, levarne qualche pezzo di legne, o pareggiarla ec. egli vi metteva delle pietre ec. *(V)*

§. IV. *Pareggiar la soma, figuratam. si dice del Fare le cose del pari; e anche del Proceder con cautela, e riguardo. Bern. Orl.* 2. 9. 21. E guarda ben di pareggiar la soma.

✻ §. V. *Pareggiare, vale anche Paragonare.* « *Pass.* 197. Al quale niuno altro amore si dee pareggiare, o agguagliare. *Mor. S. Greg.* 18. 30. Quale tra le nuvole sarà pareggiato col Signore ». *(A)*

§. VI. *Pareggiare, neutr. pass., per Divenir uguale. Viv. Prop.* 37. Convengono ec. in avanzare, o in mancare, o in pareggiarsi.

✻ §. VII. *Per Corrispondersi appunto di fronte. Fr. Giord.* 23. Chi fosse di sotto alla terra all' altra faccia del mondo di sotto ec., si terrebbe i piedi suoi incontro a' piedi nostri, e le piante de' piedi suoi si pareggerebbono colle nostre. *(V)*

✻ PAREGGIATO. *Add. da Pareggiare; Agguagliato.* Lat. *exæquatus.* Gr. ισωθεὶς. *Guicc. Stor.* 2. 212. E però pareggiata quasi la speranza e il timore, si combatteva da ogni parte con ardore incredibile. *(TC)*

† ✻ PAREGGIATURA. *Lo stesso che Pareggiamento. Baldin. Voc. Dis.* 154. Spianata, Pareggiatura, e Luogo spianato. *(A)*

† ✻ PAREGGIO. *Pari; onde Senza pareggio, vale Senza pari. Rim ant. Gillio Lelli.* Nel giardin del Signor senza pareggio *(ved. not.* 424. *Guitt. lett.). (V)*

*† PAREGLIO, *e* PARELIO. *Nuvola illuminata in tal maniera dal Sole, che rassembri un altro Sole.* Lat. *parelium.* Gr. παρήλιος. *Dant. Par.* 26. Perchè la veggio nel verace speglio, Che fa di sè pareglio all' altre cose, E nulla face lui di sè pareglio. *But. ivi:* Cioè: lo quale fa di sè medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui; e nulla face lui di sè pareglio, cioè nulla cosa fa lui rappresentamento di sè come la luce dell' occhio, che si chiama pupilla, fa essere pareglio, e rappresentamento delle cose, che vede, ritenendo le figure in sè, e rappresentandole allo 'ntelletto *(V. la postilla degli Accademici sopra il riferito luogo di Dante Par.* 26.). *Segner. Paneg. S. Gio. Bat.* 5. Sarebbe stato questo un parelio, per dir così, di due Soli apparso a deludere ogni sagacità di pupille, benchè aquiline. ✻ *E Conf. instr. cap.* 1. Appunto come i parelii nell' aria in riguardo al sole sono nuvole, in riguardo alle nuvole sono soli. *(N)*

✻ PAREGLIO. *V. A. Add. Pari, Simile. Rim. Ant. F. R. Fannuccio dal Bagno son.* 13. Tutto d' esser non sian gli uomin paregli. *(V)*

✻ PAREGORICO. *Term. de' Medici. Aggiunto di rimedio che calma, che con altro modo è detto anche Anodino. (A)*

✻ §. *Ed in forza di sust. Cocch. Bagn.* Con alcuni paregorici quietati i dolori, non fu più travagliato. *(A)*

✻ PARELIO. *V.* PAREGLIO. *(A)*

*† PARENCHIMA. *Term. degli Anat., dicesi la Sustanza interna delle viscere.* Lat. *parenchyma.* Gr. παρεγχυμα. *Red. Oss. an.* 27. In vece del parenchima d'esso rene vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico morto. *E* 135. Fra la loro membrana propria, ed il parenchima erano gremiti delle medesime vescichette verminose.

✻ §. *Parenchima, dicesi anche da' Botanici la Sustanza interna vasculare, ed otricolare delle piante. Magal. Lett.* Che le foglie della pianta, le quali, infradiciato che n' è il parenchima, si serrano, e si ammatassano ec. *(A)*

✻ PARENESI. *V. G. che significa Ammonizione, Esortazione. (A)*

*† ✻ PARENETICO. *V. G. Add. Esortativo con autorità, Ammonitorio. Salvin. Buon. Fier.* 2. 2. 8. Come dice Isocrate nell' orazione parenetica a Democrito. *(A)*

✻ PARENTADO. *Congiunzione per consanguinità, o per affinità.* Lat. *cognatio, consanguinitas, affinitas.* Gr. αγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Bocc. Introd.* 28. Nella venerabile chiesa di santa Maria Novella ec. si ritrovarono sette giovani donne, tutte l' una all' altra o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *E nov.* 15. 22. Ma se pur son così fatti i parentadi di Cicilia, che in sì picciol termine si dimentichino, rendimi almeno i panni miei. *Cron. Vell.* 10. Essendo a noi congiunto d' amore, parentado, e vicinanza. *Boez. Varch.* 2. 3. E quello, che, più che altro, ne' parentadi si debbe stimare, cominciasti ad essere loro prima caro, che parente. *Ciriff. Calv.* 4. 105. E mostra averlo sommamente a grado ec., E quasi lo tentò di parentado.

§. I. *Per Istirpe, Legnaggio.* Lat. *stirps. Bocc. nov.* 15. 5. La giovane pienamente informata, e del parentado di lui, e de' nomi ec.

✻ §. II. *Parentado, vale anche Matrimonio, Nozze; onde Conchiudere il parentado, vale Conchiuder il matrimonio. Din. Comp. lib.* 1. Contro alla volontà degli altri conchiuse il parentado. *(P)*

§. III. *Far parentado, vale Far nozze, Divenir parente.* Lat. *affinitatem contrahere, evincire se affinitate*

† §. IV. *Far parentado, vale anche Congiugnersi carnalmente. Bocc. nov.* 17. 50. Primachè a Baffa giugnessero, là onde era il Cipriano, insieme fecero parentado.

† §. V. *Fare un parentado, o il parentado, vale Conchiudere un matrimonio, o il matrimonio. Bocc. nov.* 16. 33. Avendo già Currado a' suoi amici significato con gran piacer di tutti il nuovo parentado fatto da lui. *E nov.* 44. 3. Aspettando essi di far di lei alcun gran parentado. *Cecch. Mogl.* 1. 2. E tenterà Vostro padre, per fare il parentado.

§. VI. *Rompere il parentado, vale Far che non si conchiuda il matrimonio, Guastarlo.* Lat. *connubium dirimere.* Gr. γάμον διαλύειν. *Ambr. Cof.* 5. 8. Vuol rompere il parentado a sua posta.

§. VII. *In parentado, vale Fra' parenti. Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Ch' accattano ogni cosa In parentado, e per le vicinanze.

✻ §. VIII. *Parentado, è anche termine collettivo, che abbraccia Tutti i parenti di alcuno.* « *Coll. SS. Pad.* E degli effetti di tutto 'l parentado, e della casa del padre suo ». *(B)*

*† PARENTAGGIO. *V. A. Parentado.* Lat. *affinitas, coniunctio, consanguinitas.* Gr. αγχιστεία, συγγένεια, κηδεία. *Ott. Com. Par.* 8. 206. Per indegnazione conceputa col re Carlo per lo rifiutato parentaggio. *Fr. Giord. Pred. R.* La madre si gloria del fatto così grande e ricco parentaggio della figliuola *(in questi esempii in signific. di Matrimonio).*

PARENTALE. *Add. Da padre, Paterno.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῶος. *Libr. Amor.* 34. Tra i coniugati è un parental desiderio, siccome tra padre, e figliuolo.

✻ PARENTATO. *Parentado, ma è meno usato. Car. Lett. ined.* 3. 148. Alli giorni passati trovandomi in Parma, e ragionando col Card. Farnese mio fratello de' parentati, che vi si potrebbero fare fra gli amici nostri, cademmo ne' figliuoli di V. S. *(C)*

✻ PARENTE. *Congiunto di parentado, ossia di consanguinità, o affinità.* Lat. *cognatus, consanguineus, affinis.* Gr. προσήκων, κηδεμών, συγγενής. *Bocc. Introd.* 13. Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le proprie case, i lor luoghi, i lor parenti, e le lor cose. *E nov.* 81. 6. A lei dee ec. essere da un suo parente recato a casa il corpo di Scannadio. *Dant. Par.* 16. Sicchè non piacque ad Ubertin Donato, Che il suocero il facesse lor parente. *Cron. Vell.* 10. Il detto Cino di ser Dietisalvi ec. era tanto amico, e parente ec. *Cas. lett.* 44. Avendo essa raddoppiato i preghi, e la fatica ec. nella causa di Flamminio mio parente.

† §. I. *E per similit. Petr. son.* 190. Il sonno è veramente, quale uom dice, Parente della morte. ✻ *Leop rim.* 25. Non è nato anche poi d' uno stivale *(il cancherо)* La cancherena (intendo) è sua parente, Che pur si sa ch' è di sangue reale. *(C)*

✻ §. II. *Farsi parente, per Congiugnersi carnalmente, Far parentado. Fortig. Ricc.* 30. 40. Finito il pranzo nelle più segrete Stanze n'andaro i regii sposi ardenti D' antica fiamma, e come voi potete Immaginarvi, si fecer parenti. *(N)*

✻ §. III. *Parente, talvolta si usa in forza di add.* « *Bocc. Introd.* 18. Le donne parenti, e vicine nella casa del morto si ragunavano ». *(B)*

† ✻ §. IV. *Parente, si dice anche del Padre, e della Madre; ed allora si usa al plurale; usandosi al singolare s'intende il Padre.* Lat. *parens. Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi. *E* 2. Tu dici, che di Silvio lo parente, Corruttibile ancora, ad immortale Secolo andò. *Petr.*

canz. 29. 6. Non è questa la patria, in ch' io mi fido, Madre benigna, e pia, Che cuopre l' uno, e l' altro mio parente? ✻ *Alam. Colt.* 3. 92. O famoso guerriero ec. Che, non maturo il parto, uscisti fuore Del fulminato ventre, e 'l buon parente In sè stesso ti pose. *(N)*

✻ §. V. *E col terzo caso. Stor. Eur.* 1. 13. Convennero, che Berengario occupasse il regno d' Italia, e Guido, come parente al sangue Franzese, e di gran credito fra que' popoli, si coronasse di Francia. *(C)*

✻ §. VI. *Il nostro primo parente, vale Adamo; e I primi parenti, Adamo ed Eva.* « *Coll. SS. Pad.* Per la quale usciti noi della casa del primo nostro parente, ec. *Amet.* 92. Dando principio a quel misterio sacro, Per lo qual rinasciam gittando via Delli primi parenti il peccar acro ». *(C)*

† PARENTELA. *Parentado.* Lat. *parentela, Capitolin. Dant. Conv.* 160. Perchè veggiono fare le parentele, e gli alti matrimonii, li edificii mirabili ec., credono quelle essere cagioni di nobiltà. ✻ *Car. En.* 12. 82. Che ne diranno I Rutuli parenti? Che diranne Italia tutta quando a morte io lasci (Voglia Dio che non sia) gir un che tanto Ama la parentela, e 'l sangue mio? *(B)*

§. *Per similit. Dant. Conv.* 163. Altre cose sono, che non sono dell' arte, e paiono avere con quella alcuna parentela. *E* 164. Siccome pescare pare avere parentela col navicare, e conoscere la virtù dell'erbe pare aver parentela coll'agricoltura. *Salv. Avvert.* 1. 3. 3.19. Diciamo appresso delle quasi amistà, e parentele, che tra le lettere si ritruovano, e del mutarsi, che d' una in altra far sogliono spesse volte.

PARENTERI'A. *V. A. Parentado, Parentela, L' esser parente.* Lat. *consanguinitas, cognatio.* Gr. αγχιστεία, συγγένεια. *Vit. SS. Pad.* 2. 295. Dimandai curiosamente da' vicini, se questa sua compagnia era per copula di matrimonio, o d' altra parentería, o spirituale amistade.

† PARENTESCO. *Add. Di parente, Attenente a parente. Ott. Com. Inf.* 32. 555. Dimostra la prima qualità del rompimento del naturale parentesco amore.

PARENTESI. *Interponimento di alcuno breve periodo, senza il quale può stare il rimanente dell' orazione, e che nella scrittura si racchiude il più delle volte tra due lineette curve.* Lat. *parenthesis, interiectio.* Gr. παρένθεσις. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Ciò sono spezialmente quelli interponimenti, che i Latini anch' egli con istraniero nome soglion chiamar parentesi. *E appresso:* I molto brevi *(favellari)* come *dirò così, sallo Iddio ec.*, tra i due segni della parentesi non si deono racchiudere, ma sien loro assai le due virgole.

§. *Far parentesi, per metof. vale Rompere il discorso.* Lat. *susceptum sermonem abrumpere.* Gr. λόγον διακόπτειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ormai lascialo andar quel fuseragnolo, E più non dire, ma fa' qui parentesi.

† PARENTEVOLE. *Add. Da parente, Affettuoso. Bocc. nov.* 74. 6. Per un modo parentevole seco entro in parole. *E nov.* 98. 41. E fattasi parentevole, e amichevol festa insieme, si dipartirono. *Ott. Com. Par.* 15. 349. Udite le parentevoli parole di quell' anima.

*†✻ §. I. *Parentevole, per Protettor de' parenti. Salvin. Disc.* 2. 243. I titoli benigni, che dava la Gentilità a Giove ec., d' ospitale, d' amichevole, di parentevole, o protettor di parenti, di compagnevole, ec. *(A)*

✻ §. II. *Per Attenente ai parenti. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 381. Essendo l' amicizia di quattro spezie secondo la spartizione degli antichi, la prima naturale, la seconda parentevole, la terza compagnevole, e l' ultima amorosa, ciascuna di esse ha un Dio presidente. *(C)*

*†✻ PARENTEVOLEMENTE. *V. A. Avv. Parentevolmente. Vit. S. M. Madd.* 46. Servivanlo diligentemente e parentevolemente. *(V)*

PARENTEVOLMENTE. *Avverb. Con modo parentevole, Affettuosamente, Di cuore.* Lat. *ex animo.* Gr. εκ καρδίας. *M. V.* 1. 71. Riprendevanli assai, ed ammonivanli parentevolmente. *Cron. Morell.* 264. Usa parentevolmente con ogni tuo cittadino, amagli tutti e porta loro amore.

¶ PARENTEZZA. *V. A. Parentado.* Lat. *consanguinitas, affinitas.* Gr. αγχιστεῖα, συγγένεια. *Esp. Vang.* Non puote inducere a compassione veruna parentezza, nè amistanza. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Nè da questo il ritraeva ec. l' amore della parentezza. *E altrove:* La vera parentezza e amistade è, che procede, e nasce non per carne, ma per simiglianza di virtude. *Coll. SS. Pad.* I quali dal nostro nascimento sono accompagnati a noi per una cotal parentezza. *Car. lett.* 1. 92. Per la parentezza, e per l'affezione, che è stata sempre fra' nostri ec., vi potete prometter di me tutto quello, che io vaglio.

✻ §. *Far parentezza, vale Divenir parente.* « *Fr. Iac. T.* 6. 5. 21. Di te so innamorato O sposa cui tanto amo: Soccorri; tanto bramo Teco far parentezza *(qui figuratam.)*. *(C)*

PARENTORIO. *Voce corrotta da* PERENTORIO. *Termine legale.* Lat. *edictum peremptorium. Cavalc. Med. cuor.* La 'nfermità è quasi una citazione, e parentorio, che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui. *Bocc. nov.* 72. 6. Porto queste cose a ser Buonaccorri da Ginestreto, che m' aiuti di non so che m' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio, per lo pericolator suo, il giudice del dificio *(qui è in bocca d' un contadino, al quale, siccome è molte volte loro uso, fa stroppiare le parole)*.

PARENZA. *V. A. Apparenza.* Lat. *species, forma.* Gr. εἴδως. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb. da Lucc.* Non è parenza che al nostro parere S' appareggiasse, sì gaia parete.

PARERE. *Sembrare, Apparire.* Lat. *videri.* Gr. δοκεῖν. *Bocc. Introd.* 6. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *E Pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizion non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 12. 2. S' abbattè in alcuni, li quali mercatanti parevano, ed erano masnadieri. *E nov.* 77. 62 Io mi credeva stamane trovarla nel letto, dove iersera me l' era paruta vedere andare. *Dant. Purg.* 6 Che fe' parer lo buon Marzucco forte. *E* 9. Bianco marmo era, sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso, quale i' paio. *E* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m' era parut' acro. *Petr. son.* 58. Ma poi ch' i' vengo a ragionar con lei, Benignamente assai par che m' ascolte. *E* 143. Parmi d' udirla, udendo i rami, e l' ore. *Bern. Orl.* 1. 4. 15. Stava il Pagano attonito ascoltando Quelle cose, ch' a lui parevan strane. *Sen. Ben. Varch.* 2. 35. Non ti paia strano questo modo di favellare.

§ I. *Parere, e non essere, è come filare, e non tessere; proverb. che vale, che L' apparenza non basta, dove bisognan gli effetti.*

† §. II. *Parere mill' anni, o ogni ora mille, che segua alcuna cosa, vale A. spettare con grande ansietà, ed impazienza l' esito d' alcuna cosa, Non veder l' ora, che ella sia.* Lat. *nil alicui esse antiquius. Cron. Morell.* 298. Al gran conestabile parve esser condotto in cattivo luogo, e parveli mille anni venisse l'altro giorno per levarsi; e così fece. *Borgh. Orig. Fir.* 91. Ancorchè sforzato dall'importunità e cupidigia loro, a'quali pareva ogni ora mille ec. dopo la prima vittoria cominciare a goderne i frutti. *V.* MILLE, §. V. *e* ORA, §. XIV.

✻ §. III. *Parere un dì che sia accaduta alcuna cosa, vale Parere poco tempo che sia accaduta alcuna cosa. V.* DI', §. XXV. *(C)*

§. IV. *Parere il secento, vale Apparire assai, Fare; o Aver grande apparenza. Alleg.* 100. Si pagoneggian tuttavia per le pancacce, che paiono il secento. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. Tutte quelle secchezze d' Ermagora, e di Apollodoro parevano il secento. *V.* SECENTO.

✻ §. V. *Non parer suo fatto, e simili, vale Non manifestare che si faccia a posta. V.* FATTO, *Sust.* §. XXIII. *(C)*

✻ §. VI. *E Parere un gran fatto, vale Parere una maraviglia, una gran cosa. V.* FATTO, *Sust.* §. XXII. *(C)*

✻ §. VII. *Far parere una cosa per un' altra, vale Ingannare col mostrare e dare alle cose apparenza diversa dal vero esser loro. V.* FAR PARERE, §. *(C)*

✻ §. VIII. *Parere, e non parere, frase che significa un' indecisa apprension di un oggetto. Rucell. Orest. Att.* 1. Veder mi parve, e non mi parve, andare Due giovan di nascoso dietro al tempio. *(P)*

¶ §. IX. *Per Giudicare, Estimare.* Lat. *existimare, censere.* Gr. νομίζειν, δοξάζειν. *G. V.* 10. 160. 1. Preso Montecatini, in Firenze n' ebbe gran questione, ec.: a molti parea disfarlo. *Bocc. Introd.* 37. Non so, se a voi quello se ne parrà, che a me ne parrebbe. *E nov.* 82. 8. Parti egli aver fatta cosa, che i motti ci abbian luogo? *Cas. lett.* 6. M' è paruto mandare il signor Annibale Rucellai, mio gentiluomo, per dar conto del tutto alla Maestà del Re.

✻ §. X. *Parere, per Giudicare opportuno. Dant. Inf.* 16. Un ammen non saría potuto dirsi Tosto così, com' ei furo spariti: Per che al Maestro parve di partirsi. *Vit. SS. Pad.* 2. 272. Essendo già tanto cresciuto, che al padre suo e alla madre pareva di fargli menare la moglie. *Cavalc. Att. Apost.* 38. Ciò piacendo e parendo a tutti, elessono principale Stefano *(cioè parendo ben fatto). (V) Car. Long. Sof.* 8. Mentre in questa vita, ed in cotali piaceri dimoravano, parve ad Amore di farsi lor contro, e l'occasione fu tale. *(C)*

¶ §. XI. *Per Apparire, in significato d' Esser chiaro, e manifesto.* Lat. *apparere, constare.* Gr. προδηλον εἶναι. *Dant. Inf.* 18. Vidi un col capo sì di merda lordo, Che non parea s' era laico, o cherco. *E Par.* 26. Talora un animal coverto broglia Sì, che l'affetto convien che si paia. *Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedata, nè orma. *E nov.* 32. 18. Guatatevi sotto la poppa manca, là dove io diedi uno grandissimo bacio all' Agnolo, tale che egli vi si parrà il segnale parecchi dì. *Lab.* 341. Fa' adunque, incomincia, come piuttosto puoi, e fa' sì ch' e'si paia. *Vit. Crist.* Ora si parranno i tuo' maleficii, ora si parrà la sapienza tua.

✻ §. XII. *Parere, per Mostrarsi, Presentarsi alla vista, Darsi a vedere.* « *Amet.* 73. Il vegghiante gallo aveva le prime ore cantate, e ogni stella pareva nel cielo ». *(N)*

Dant. Inf. 10. Supin ricadde, e più non parve fuora. *E* 26. Tosto ch' io fui là 've il fondo parea. *E* 28. La corata pareva e il tristo sacco. *E* 29. I suoi conversi Potean parere alla veduta nostra. *E Purg.* 7. Anime vidi, Che per la valle non paren di fuori. *E* 24. Parvermi i rami gravidi e vivaci D' un altro pomo. *(Br)*

✻ §. XIII. *Parere, vale anche Dar bella mostra, Comparire. Bele. Vit. Colomb.* 48. Certo solamente bisogna scioglière e liberare noi medesimi dal parere e dall' onorare. Oh onorare e parer maledetto! *E* 49. Tutto il mondo è accecato sotto il parere *(qui in forza di sust.). (C)*

✻ §. XIV. *Nota modo. Vit. S. Gir.* 23. Molti ci sono che ci usano *(alle chiese)* più per un ben parere ec. che per altro buon rispetto *(cioè per far buona figura). Vit. SS. Pad.* 2. 340. Questo fece non volendolosi menare dietro per lo male parere delle genti *(cioè per non dare mala vista e scandolo). (V)*

✻ §. XV. *Parer male d' una cosa ad uno, vale Rincrescere una cosa ad uno. « M. V.* 9. 113. Male ne parve a' Fiorentini; ma fu sì piccola cosa, che, per lo meno male, s' infinsono di non lo vedere. *E* 10. 12. 1. A lui, e a tutto il regno ne parea male, che trascorresse il tempo sanza speranza d' avere successore ». *(C)*

✻ §. XVI. *Sia chi si pare, o Sieno chi si pare, è lo stesso che Chiunque sia. Pros. Fior. Salvin. lett. P.* 4. *V.* 1. *pag.* 312. Non saluto mica per semplice cirimonia; ma per una stima universale che io nutrisco nel cuore verso tutti, sieno chi si pare, e abbiano nome come vogliano. *(C)*

✻ §. XVII. *Quando nel discorso al verbo Parere va accompagnato un altro colla particella negativa, questa precede sempre il verbo Parere. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Il quale non pare che per alcuna ragione si possa mostrare esser vero. *Vit. SS. Pad.* 2. 256. L' anima mia misera non pare, che si ricordi, e ripensi dell' umiltà del figliuolo di Dio. *Vit. S. M. Madd.* 25. Non pareva che si ricordassono nè di mangiare, nè di bere. *Ovid. Pist.* 191. Questo mare non pare che ami le giovani donne. *Sen. Pist.* 8. Non pare che io faccia maggior utile che usare a corte a mallevare alcuno uomo. *Cron. Morell.* Tu gli arai tisici *(i figliuoli)*, e mai non parrà che vadano innanzi *(sempre così nel buon secolo; nè mai si trova: Parrà che non ec.). (N)*

¶ PARERE. *Nome. Opinione, Giudicio, Avviso.* Lat. *sententia, opinio.* Gr. γνώμη, δόξα. *Fiamm.* 2. 29. Fatti servi, non a mille leggi, ma a tanti pareri, quanti v' ha uomini. *Dant. Par.* 2. E s' egli avvien, ch'io l' altro cassi Falsificato fia lo tuo parere. ✻ *Teseid.* 2. 64. Chè l' alma mia almeno alcuna gloria Ne porterà con seco nel parere, E segnato terrà nella memoria ec. *(B)*

✻ §. I. *Esser di parere, vale Stimare, Esser di credere, Pensare. Red. lett.* 1. 53. Io son di parere, ec. che queste suddette acque termali producano gli stessi effetti tanto allora che son bevute con molti incomodi alla propria sorgente, quanto allora che son bevute nella propria casa. *(C) E Cons.* 1. 9. Su questo fondamento sarei di parere, che quanto prima la signora cominciasse a medicarsi. *(N)*

✻ §. II. *A mio parere, Al parer mio, tuo, e simili, vale Per quello che ne pare a me, a te, e simili. « Petr. canz.* 29. 5. Peggio è lo strazio, al mio parer, che 'l danno. *Bocc. Introd.* 32. Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altramenti, che se essere volessimo, o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati ». *(A) E g.* 5. *n.* 4. Madre mia, voi dovreste dire: A mio parere; e forse vi direste il vero. *(V)*

✻ §. III. *Fare il parer suo, tuo, mio, e simili, vale Operare secondo quello che egli, tu, io, e simili, credo che sia da operare. Bocc. g.* 3. *n.* 3. Conceduta l'ho la licenzia che se tu più in cosa alcuna le spiaci, ch' ella faccia il parer suo. *(C)*

✻ §. IV. *Parere, vale anche Quel discorso, che ciascuno che siede in magistrato fa della cosa proposta. « Tac. Dav. Post.* 438. Parere a noi oggi significa quel discorso, che ciascheduno, che siede in magistrato, fa della cosa proposta ». *(A)*

†✻ PARERGO. *Termine degli Architetti, Pittori, e Scultori. Ornamento aggiunto ad un' opera che non ha correlazione coll' opera stessa; Infrascamento. Bart. Uom. Pant. cap.* 2. Nè trascurò quel che i dipintori han per uso (ed è un degli ordinarii lor parerghi, detti da Filostrato il giovane, *condimenta picturae)* cioè ec. *(TC) Salvin. Cas.* 61. Come parerghi, o frange, e aggiunte di pittori. *Uden. Nis.* 3. 87. Se in una tavola, ove fosse storiata la Gigantomachia, fusse dipinto uno elefante, o una balena, sarebbe vizio dell' arte; perocchè questo sarebbe un parergo, e sarebbe una sconvenienza e una superfluità vana. *(A)*

✻ §. *Parergo, vale anche Digressione, Episodio, o simile. Varch. Ercol.* 196. Per dirvelo alla greca: Noi facciamo troppi parerghi, cioè usciamo troppo spesso di proposito. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 247. E ben segno nel Soave di poca informazione che egli commemori le altre particolarità, le quali per lui sono come parerghi, e di questa ec. rimanga muto. *(N)*

¶ PARETAIO. *Quell' aiuola, dove si distendono le reti dette Paretelle, per prendere uccelletti. Alleg.* 127. Ricevetti una vostra al paretaio, La qual non m' arrecò manco stupore, Che farebbe un fic' albo di Gennaio. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. L' autunno Salire a' poggi, e tender panie, e reti A' soliti uccellari, e paretai.

✻ §. I. *E figurat. « Buon. Fier.* 3. 2. 8. Scherzin scherzino intorno al paretaio Questi piccioni ». *(C)*

§. II. *Paretaio del Nemi, in modo basso, vale le Forche. Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo il paretaio del Nemi.

† ✻ §. III. *Porre un paretaio, vale figurat. Fermarsi. Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 143. Ma di grazia ad ora ad ora fermiamoci un poco per non sudare, e come volgarmente si dice in Toscana, pognamo un paretaio. *(F)*

† PARETE, *e anticam.* PARIETE. *Muro. Una volta si usava così al mascolino, come al femminino: oggi non si userebbe che al femminino.* Lat. *paries.* Gr. τοῖχος. *Nov. ant.* 44. 1. E quel cotal marito era dopo la parete della camera. *Dant. Purg.* 19. Con l' ale aperte, che paren di cigno, Volseci in su colui, che sì parlonne, Tra i duo pareti del duro macigno. *M. V.* 10. 57. Allegando il verso d' Orazio, il quale dice: *Nam tua res agitur, paries cum proximus ardet;* in volgare suona: quando il pariete prossimo a te arde, il fatto tuo si fa. ✻ *Ar. Fur.* 12. 10. Nulla de' muri appar, nè de' pareti. *(FP)*

† ¶ §. I. *Parete, per similit. dicesi della Superficie esterna, o interna di varie cose. Dant. Purg.* 3. Non vi meravigliate, ma credete, Che non senza virtù, che dal ciel vegna, Cerchi di soverchiar questa parete *(cioè:* grotta, costa). *Tesorett. Br.* 10. 72. Che Dio onnipotente Fece sette pianete, Ciascuno in sua parete *(qui vale:* casa). *Sagg. nat. esp.* 115. Si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

✻ §. II. *Parete, figuratam. vale anche Tavola, Riparo, Ostacolo. « Dant. Purg.* 26. Dinne: com' è, che fai di te parete Al sol, come se tu non fossi ancora Di morte entrato dentro della rete? *But. ivi:* Che fai di te parete al Sole, facendo ombra. *Dant. Purg.* 32. Ed essi quinci, e quindi avean parete Di non caler. *But. ivi:* Parete, cioè riparo ». *(A)*

§. III. *In proverbio: Quale asino dà in parete, tal riceve; e si dice quando Alcuno riceve la pariglia dell' ingiuria, ch' egli ha fatta.* Lat. *par pari referre. Bocc. nov.* 19. 4. E perciò a fare a far sia: quale asino dà in parete, tal riceve. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve, senza voler, soprabbondando, oltre la convenevolezza della vendetta ingiuriare.

§. IV. *Parete, diciamo ancora a una Rete, che si distende in sur un' aiuola detta Paretaio, colla quale rete gli uccellatori coprendo gli uccelli gli pigliano. Cr.* 10. 17. 6. Questa rete è simile a una parete, e ha due staggi lunghi, come la metà della rete. *E num.* 11. Due reti assai lunghe e alte ec., che volgarmente si chiamano pareti, e tendonsi in prati, ed in vie, ed in campi, e presso ad acque, di lungi l'una dall' altra, quanta è la lor larghezza, delle quali ciascuna ha due mazze, che le lievano quando la comune fune si tira. *Cant. Carn.* 230. A tutte insegneremo L' arte dell' uccellare alle parete. *E appresso:* Ma perchè spesso invan l' uccel s' aspetta, E poco frutto fate, D' uccellare imparate alle parete.

✻ §. V. *Parete. Term. de' Tessitori di panni, drappi, ec. Così diconsi Le due metà de' fili dell' ordito, che si distinguono in fili dalla parte superiore, e fili dalla parte inferiore, perchè nell' azione del telaio si alzano, e si abbassano a vicenda. (A)*

PARETELLA. *Rete, che si distende per prendere uccelletti nel paretaio. Ant. Alam. son.* 19. Chi truova ragne, reti, e paretelle Chi accende il fuoco, e chi pesta il savore.

PARETELLO. *V. A. Piccola parete. Fr. Iac. T.* 6. 1. 18. Dopo il paretello Stami l' amoroso.

✻ PARETI'O. *Parete. Ott. Com. Purg.* 27. 491. Le loro case erano congiunte insieme; uno paretio le dividea *(qui la Crusca, contro la lezione del MS. leggeva Paratio, e lo allegava a tal voce). E Par.* 20. 455. E volse la faccia sua Ezechia al paretio, ed adorò al Signore. *(C)*

PAREVOLE. *V. A. Add. Che pare, Che mostra d' essere. Amet.* 36. Ma essendo io non molto men grande, che io sia, e già da marito parevole, la mia madre un giorno con cotali parole mi prese.

† ✻ §. *Parevole, vale anche Che si pare, Visibile.* Lat. *apparens. Bemb. Asol.* 3. 184. Per entro passando non ristetti prima, si m' ebbe in uno aperto non molto grande il poco parevole tramitello portato *(cioè il sentiero poco apparente). (N)*

PARGOLARITA', PARGOLARITADE, e PARGOLARITATE. *V. A. Pargolezza.* Lat. *puerilitas, puerilia.* Gr. νηπιεία, παιδία. *Mor. S. Greg.* E per mostrare quello, che egli intendeva per quella pargolarità, soggiugne, e dice.

PARGOLEGGIARE. *Vaneggiare, Bamboleggiare, e Fare atti da bambini.* Lat. *puerilitér lusitare, puerilitér agere.* Gr. παίζειν. *Dant. Purg.* 16. A guisa di fanciulla Che piangendo e ridendo pargoleggia. *Varch. Ercol.* 58. Quelli, che

dicono cose vane, o da fanciulli, hanno i lor verbi proprii: *vaneggiare*, o, come disse Dante, *vanare*, e *pargoleggiare*, i quali si riferiscono ancora al fare, e anticamente *bamboleggiare*.

PARGOLETTO. *Dim. di Pargolo*. Lat. *puerulus*. Gr. τυτθός. *Dant. Purg.* 31. Non ti dovea gravar le penne in giuso, Ad aspettar più colpi, o pargoletta. *E Par.* 27. Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti. *Petr. canz.* 36. 1. Sola pensando, pargoletta, e sciolta, Intrò di primavera in un bel bosco. *Dittam.* 2. 3. Veniano appresso con vago desio Le madri, le donzelle, e i pargoletti Con tanta festa, che tal non s' udio.

PARGOLETTO. *Add. Piccoletto*. *Petr. canz.* 28. 3. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. *Tass. Am.* 1. 2. Essend'io fanciulletto, sicchè appena Giunger potea con la man pargoletta A còrre i frutti dai piegati rami Degli arboscelli.

† PARGOLEZZA. *Voce disusata. Fanciullezza.* Lat. *pueritilas, pueritia.* Gr. νηπιεία, παιδία. *Ott. Com. Par.* 27. 598. A simile è divenuto dell' accresciuta chiesa, i cui pastori nella prima pargolezza furono tutti puri e candidi.

✻ §. *Pargolezza, per Picciolezza. Fir. As.* 326. La bocca le sue labbra assottigliando, e i suoi denti diminuendo, rividono l' usata bellezza; e l' enormi orecchie spiantandosi, ritrovaron la lor pargolezza. *(V)*

† PARGOLITA', PARGOLITADE, *e* PARGOLITATE. *V. A. Pargolezza.* Lat. *pueritilas, pueritia.* Gr. νηπιεία, παιδία. *Ott. Com. Par.* 27. 598. Si muta nel corso del tempo l' uomo, che in sua pargolità è innocente, e fedele. *But. Purg.* 3. 1. O pargolità, o disavvedimento per tenera età non ti potea gravar le penne in giuso.

† PARGOLO. *Piccol fanciullo.* Lat. *puerulus, puellus.* Gr. παιδίον, παιδάριον. *Dant. Conv.* 59. La maggior parte degli uomini vivono secondo senso, e non secondo ragione, a guisa di pargoli. *Ott. Com. Inf.* 15. 281. Furono nel diluvio e nella sovversione delle cinque cittadi morti eziandio li pargoli d'un die nati. *S. Gio. Grisost.* 150. Siamo in questa vita, come pargoli.

✻ §. *E in forza di Add. Guidott. Rett.* 106. I suoi figliuoli sono pargoli tutti. *(FP) Segner. Crist. instr.* 1. 21. 3. Lo scandalo cade solo nelle imperfette *(persone)*, chiamate per tal cagione da Cristo pargole. *(N)*

† 5 PARI, *che i poeti dissero anche* PARE. *Add. Eguale.* Lat. *æqualis, par.* Gr. ἴσος, ὅμοιος. *Tes. Br.* 1. 12. Ma Lucifer disse, ch' era pari a Dio, e grande come Dio. *Dant. Par.* 14. Ed ecco intorno di chiarezze pari Nascere un lustro sopra quel, che v'era. *Petr. son.* 63. Non son, come a voi par, le ragion pari. *E* 182. Tra quantunque leggiadre donne, e belle Giunga costei, ch' al mondo non ha pare. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Onde ho vita gioiosa senza pare. ✻ *Franc. Sacch. lett. al Signore di Pisa.* Voi siete singularissimo, giusto, grazioso e antico signore, il cui pare non so dove sia. *(P) Vinc. Mart. lett.* 31. Se le cause che posson persuadervi l' andata fussero pari, o poco differenti a quelle che vi debbono dissuadere, io concorrerei che ec. *(C)*

✻ §. I. *E col secondo caso. Gr. S. Gir.* 14. Quale è quella gloria ch' egli aranno? ciò è seranno pari degli angeli. *(V) But. Par.* 6. 1. Gregorio cavaliere si chiamava colui, che non era ancora adornato d' alcuno adornamento di cavalleria, perch' egli era pari degli altri *(N)*

✻ §. II. *E in forza di sust.* « *Bocc. Introd.* 18. Ed egli sopra gli omeri de' suo' pari, con funeral pompa di cera, e di canti, alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n' era portato. *E nov.* 28. 8. Ma che puote una mia pari, che ad un così fatto uomo, come voi siete, sia convenevole? *E nov.* 77. 42. La cui vita ancora potrà più un dì essere utile al mondo, che centomilia tue pari non potranno, mentre il mondo durar dee. *(C) Ott. Com. Inf.* 8. 133. Non rende debita reverenzia alli maggiori, nè caritativa benevolenza a' pari, nè debita mansuetudine alli minori ». *Bern. Orl.* 2. 19. 53. Così dicendo salta in sulla sella Ad un par di colui, pur troppo bella. *(N)*

† ✻ §. III. *Da mio, da tuo, da lor pari ec., vale Conforme al grado, al sapere, alla condizione ec. di loro, di te, di me ec. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 1. E posto ciò argomentavano i miseri con una dialettica da lor pari. *(TC)*

† §. IV. *Pari, parlandosi di numero, vale Quel numero, che si può dividere in due parti eguali; ed usasi anche in forza di sust.* Lat. *par.* Gr. ἴσος. *Mor. S. Greg.* Il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali numeri si fa sette. *Dant. Conv.* 98. Pittagora ec. poneva i principii delle cose naturali lo pari, e lo dispari, considerando tutte le cose essere numero. ✻ *Bern. Orl.* 3. 7. 56. Si stavano i correnti a numerare ec. s' egli eran pari, o caffo. *(C)*

† ✻ §. V. *Esser pari con alcuno, vale Non aver seco nè debito nè credito, ed oltre al proprio usasi spesso anche al figurato. Red. lett.* 5. 95. E se ella non manderà i tartufi, ed io non le manderò l' ostriche di questi paesi, e così saremo pari. Non saremo già pari nelle obbligazioni ec. *(N)*

† §. VI. *Esser par pari, o pari pari, vale lo stesso, ma così raddoppiato, ha forza di superlativo. Bocc. nov.* 58. 13. Spinelloccio uscito della casa, senza far troppe novelle, disse: Zeppa, noi siam par pari.

† ✻ §. VII. *Essere senza pari, o Non aver pari, vale Non aver chi t' eguagli in checchessia. Borgh. Rip. lib.* 3. E se morte questo artefice non toglieva giovane all' operare, si tien per fermo che egli sarebbe stato senza pari alcuno. *(N)*

§. VIII. *Giucare a pari, o caffo, vale Scommettere che il numero sarà pari, o caffo.* Lat. *ludere par impar.* Gr. ἀρτιάζειν.

§. IX. *A piè pari, vale Co' piedi del pari, e uniti insieme; e figuratam. vale Con tutte le sue comodità. Fir. Luc.* 1. 2. Che noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro a piè pari, ed in panciolle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

§. X. *Talora in forza di sust. vale Equivalenza, Pareggiamento; termine mercantile.* Lat. *æqualis.* Gr. ἴσος. *Dav. Camb.* 104. Questa equivalenza si chiama la pari, che non è altro se non quanta moneta d' una piazza è pari di valuta a tanta d' un' altra, o d' altre; intorno alla pari si raggirano i pregi del cambio, quasi Mercurio intorno al Sole. *E* 105. Che il pregio presto presto tornerebbe al suo segno della pari.

† §. XI. *Alla pari, A un pari, Del pari, Di pari, D' un pari posti avverb. vagliono In forma che l' uno non preceda l' oltro in andando, sedendo, e simili.* Lat. *æqualiter.* Gr. ἴσως. *Dant. Purg.* 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo, M' andava io con quell' anima carca *Sagg. nat. esp.* 7. I quali, circondati dallo stesso ambiente, camminassero sempre del pari. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 89. Vi sovviene pure, che fu fatta instanza all' Arciconsolo, in segno della cessante sua autorità, che scendesse dal trono, e con gli altri alla pari si sedesse. ✻ *Bern. Orl.* 1. 26. 22. Stava Aquilante a lui dal destro lato ec. Ed appresso veniva Chiarione Tutti d' un pari. *(C) Lasc. Spir.* 4. 3. Va' pure innanzi tu, che sei padrone, ec. *Nic.* Orsù, andiamo a un pari, ed a un' otta. *Segner. Mann. Dic.* 7. 2. E presso te staranno questi ad un pari. *(V)*

✻ §. XII. *Del pari, e Di pari, vale anche Egualmente, In modo che l' uno non abbia vantaggio, o distinzione sopra l' altro.* « *Vinc. Mart. lett.* 32. Per poter poi disputare la causa del pari ». *(C) Ar. Fur.* 37. 8. C' è un Luigi Alaman; ce ne son dui, Di par da Marte, e dalle Muse amati. *(P)*

§. XIII. *Al pari, vale anche Ugualmente.* Lat. *æque, pariter, ex æquo.* Gr. ἐξ ἴσου. *Sagg. nat. esp.* 225. Si illanguidisce anch' egli al pari del boreale. *Alam. Colt.* 1. 19. E tanto più, che nulla cosa al pari Addolcisce il sapor, che 'l dotto innesto. *V.* AL PARI.

✻ §. XIV. *E Al pari dicono i Mercatanti allora che ne' lor traffichi non corre cambio. V.* AL PARI, §. VI. *(A)*

§. XV. *Levarla, o Levarne del pari, si dice dell' Uscire, o Venire a termine di checchessia senza scapito, o guadagno.* Lat. *par facere. Bern. Orl.* 1. 26. 55. Parratti aver ben spesi i tuoi danari, Se questa sera ne levi del pari. *Malm.* 8. 76. Duraro a battagliar forse tre ore, Poi la levaron quasi che del pari.

✻ §. XVI. *Mandar tutti alla pari, vale Trattare, o Giudicar tutti in una maniera, Far di tutti lo stesso conto. V.* MANDARE, §. LXXI. *(N)*

✻ §. XVII. *Render pare a pare, vale Rendere la pariglia.* Lat. *par pari referre. Ar. Fur.* 2. 2. Quando le parea bello, e l' amava ella, Egli odiò lei, quanto si può più odiare; Ora s' affligge indarno, e si flagella: Così renduto ben gli è pare a pare. *(V)*

PARI. *Avverb. In forma, che uno non preceda all' altro.* Lat. *æqualiter.* Gr. ἴσως. *Dant. Purg.* 29. Allor si mosse contra 'l fiume, andando Su per la riva, ed io pari di lei, Picciol passo con picciol seguitando.

§. *Pari, vale anche Senza pendere, da alcuna parte.*

PARI. *Nome di dignità, di cui vedi il Du-Fresne; e talora vale lo stesso, che Paladini, detti anticamente anche Peri.* Lat. **pares. Ar. Fur.* 38. 79. Cingonlo intorno i suoi famosi Pari.

PARIETARIA. *Paritaria.* Lat. *parietaria. Red. Esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola, o parietaria in orinali di vetro. *E* 28. La melissa in questi inalbamenti è quasi simile alla parietaria.

PARIETE. *V.* PARETE.

PARIFICAMENTO. *Agguagliamento, Il far pari, Pareggiamento.* Lat. *adæquatio.* Gr. ἰσότης. *But. Par.* 1. 1. Ed è equinozio parificamento del dì colla notte.

✻ PARIFORME. *Add. Di forma uguale. Giambull. Appar.* Aveva costei dalla sua destra mano d' una a sè pariforme grandezza la sicurtà posata in su l' ultima sgocciolatura del frontone. *(A)*

PARIGINO. *Sorta di moneta antica franzese. G. V.* 8. 58. 2. Il Re avanzava ogni dì libbre 6000 di parigini. *E* 9. 121. 2. Promisero di dare al Re di Francia mille migliaia di libbre di buoni parigini in termine di venti anni.

PARIGLIA. *Nel giuoco de' dadi sono*

due medesimi numeri, come Ambassi, Duino, Terno, Quaderno, Cinquino, e Sino.

§. *Per metaf. vale Contraccambio.* Lat. *hostimentum, remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Malm.* 4. 72. Da lor vinta restai di cortesia, E n' ebbi la pariglia coll' usura. *E* 6. 69. Sicchè del non tener la lingua in briglia, Così si sente render la pariglia. *Varch. Ercol.* 75. Gli rende, secondo il favellar d' oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia.

✻ PARILITA'. *Parità, Uguaglianza. Segr. Fior. disc.* 2. 16. Mostra T. Livio, nel mostrare questa parilità di forze tutto l' ordine, che tenevano i Romani nelli eserciti e nelle zuffe. *(C)*

PARIMENTE. *Avverb. Egualmente, Similmente.* Lat. *pariter.* Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Bocc. Pr.* 9. Delle quali ec. parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate, ed utile consiglio potranno pigliare. *E nov.* 27. 39. Lei sola ec. trovò che l' aspettava, parimente disiderosa d' udir buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Omel. S. Greg.* Tutti quelli, i quali riempie, gli fa parimente ardenti, e parlanti. *Cas. Uff. Com.* 93. E ciò esser vero di qui apertamente si conosce, che sovente per la mutazione dell' una di esse *(cose)* la condizione dell' amicizia parimente si muta. *Sagg. nat. esp.* 14. S' osservi parimente in altrettanto tempo, sino a che si sarà ripieno il bicchiere.

✻ §. *Parimente, in signific. di Insieme, In uno, Unitamente; e per più energia si sono uniti anche* Insieme *e* Parimente. *Bocc.* 145. Niente è in vita costituto, che tutto lo spazio della sua vita insieme parimente possa abbracciare. *E appresso:* Di non terminabile vita tutta pienezza parimente comprende, e possiede. *E* 146. Altro è esser parimente abbracciata la presenza di non terminabile vita, ec. *E appresso:* Conciossiachè tutta la plenitudine della sua vita parimente non possa possedere ec. *(V) Car. En.* 2. 345. Quand' ecco che da Tenedo (m'agghiado A raccontarlo) due serpenti immani Venir si veggon parimente al lito, ec. *(B)*

✻ PARISSIMO. *Avverb. Superl. di Pari. Bellin. Disc.* 11. La cosa va del pari, del parissimo con la tempera del ferro. *(Min)*

PARITA', PARITADE, *e* PARITATE. *Astratto di Pari; Egualità.* Lat. *æqualitas.* Gr. ἰσονομία. *Bul. Purg.* 6. 1. Perchè non hanno tre parità, come ha sette, e quattordici *(qui vale:* tre numeri pari). *Dant. Conv.* 71. La invidia è sempre dove è alcuna paritade intra gli uomini d' una lingua; e la paritade del volgare è, perchè l' uno quella non sa usare come l' altro: e qui nasce invidia.

† ✻ §. I. *Parità, vale anche Paragone. Segner. Dubb.* 11. Rispetto a Dio non cammina tal parità. *(TC)*

✻ §. II. *In parità d' altre circostanze. È il motto de' filosofi* Ceteris paribus. *Segner. Mann. Apr.* 27. 4. Nessun benefizio fatto a un' anima, in parità d' altre circostanze ti partorirà tanto merito, quanto quello fatto a un nimico. *(V)*

PARITARIA. *Spezie d' erba assai comune, così detta perchè nasce per le pareti; e perchè è in uso per ripulire i vetri, si dice anche Vetriuola.* Lat. *parietaria. Cr.* 9. 42. 2. Prendasi paritaria, assenzio, e brancorsina, cioè il tenerume delle lor foglie. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Item paritaria bevuta con vino, o impiastrata, o soffummicata, toglie la doglia colica.

PARLACOCCO. *Spezie di giuoco antico, che si facea co' dadi. Pataff.* 1. Io non farei a parlacocco un asso *(qui in modo proverb., e vale Esser altri tanto sventurato, che mai non gli verrebbe fatto a propria utilità un buon colpo).*

† PARLADORE. *V. A. Lo stesso, che Parlatore. Rett. Tull.* 128. Il parladore dirà il detto suo con levando, e con menando un poco la mano.

PARLADURA. *V.* PARLATURA.

PARLAGIO. *V. A. Luogo, dove si faceva il parlamento.* Lat. *forum.* Gr. αγορά. *G. V.* 1. 36. 3. Questo edificio in nostro volgare avemo chiamato parlagio. *Ricord. Malesp. cap.* 19. E anche un altro de' nobili di Roma dovesse far fare il parlagio, e 'l guardingo, e laterina, siccome stavano al modo di Roma. *E cap.* 28. Al detto Capaccio anche era un certo luogo fatto pei Romani, il quale si chiamava il parlagio, nel quale stavano i baroni romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio, ed era tondo, ed acconcio per modo, che potea vedere, e udire l' uno l' altro, quando parlavano e consigliavano insieme. Il detto parlagio era nella via, ch' è oggi chiamata Anguillaia, ec. *Borgh. Orig. Fir.* 167. E da questa parte era la larghezza sua *(dell' anfiteatro),* e la lunghezza da s. Simone alla piazza de' Peruzzi, quantunque inciampino, come il più delle volte, nel nome, e lo chiamino parlagio.

PARLAGIONE. *V. A. Il parlare, Parlamento.* Lat. *concio.* Gr. δημηγορία. *Fr. Iac. T.* 5. 1. 10. All' occhio non è congruo Di far digestione, Nè al naso parlagione.

PARLAMENTARE. Lat. *concionari, concionem habere.* Gr. δημηγορεῖν, εκκλησιάζειν. *Varch. Ercol.* 50. Parlamentare si dicono coloro, i quali nelle diete, o ne' consigli favellano per risolvere, e determinare alcuna deliberazione. *G. V.* 8. 48. 1. E venne ad Alagna il re Carlo co' suoi figliuoli a parlamentare con lui, e ad onorarlo. *Lett. Fed. Imp.* Mandammo nostri solenni messi al reverendo padre di benavventurosa memoria messer Onorio papa, per parlamentar con lui. *Fronc. Sacch. Op. div.* 58. Quando papa Urbano Quinto, e Carlo re di Buemme imperadore parlamentarono segretamente insieme a Vignone. *Galat.* 28. E con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano, ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

✻ §. *Parlamentare. Termine de' Milit. Si dice del Trattare che fanno i difensori cogli aggressori per occasione di rendere una piazza, e anche d' ogni trattativa tra due eserciti nimici. Segn. Stor.* Rinnovato l' altro giorno l' assalto delle due bande, facendo a gara i soldati di correre volontariamente le mura, i Cristiani spaventati cominciarono a parlamentare. *(N)*

✻ PARLAMENTARIO. *Sust. Membro del Parlamento. Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 133. Acquistando i parlamentari seguito e rigoglio di proprio arbitrio determinarono lui doversi decapitare *(il Re Carlo). E poco appresso:* Innanzi che tale strano avvenimento seguisse, e pria che il Re Carlo, e i Parlamentari nati fossero, era egli vero che il re Carlo dovea di tal morte morire? *(F)*

*† ✻ PARLAMENTARIO. *Add. Che è del parlamento, Che appartiene al parlamento; ed usasi anche in forza di sust. Segner. Incr.* 2. 13. 24. Perchè nell' Inghilterra, di due veleni, del Luteranismo, e del Calvinismo, formossi non un rimedio, ma un tossico più mortale, con la setta parlamentaria? Perchè ciò tornava in pro della Regina, ec. *(A)*

† ✻ PARLAMENTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi parlamenta. S. Agost. C. D.* 3. 26. Si faticarono che gli parlamentatori per lo popolo schifassono dappoi lo esempio de' Gracchi. *(V)*

PARLAMENTO. *Il parlamentare, Il discorrer pubblicamente.* Lat. *concio, allocutio.* Gr. αγορά, δημηγορία. *Varch. Ercol.* 50. Far parlamento si diceva a Firenze ogni volta che la signoria, o forzata, o di sua volontà, con animo che si dovesse mutare lo Stato, chiamava al suono della campana grossa il popolo armato in piazza, e lo faceva d' in sulla ringhiera dimandare tre volte, se egli, che così, o così si facesse si contentava. *G. V.* 6. 83. 2. Ordinaro di far parlamento ad Empoli, per riformare lo stato di parte Ghibellina in Toscana. *Nov. ant.* 5. 4. Avvenne un dì, che tutti i figliuoli, e la figliuola insieme a Parigi furono a un parlamento. *Bern. Orl.* 2. 3. 47. Fu il concistoro di poi licenziato, E finito il superbo parlamento.

§. I. *Per Semplice ragionamento, e discorso.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *Albert. cap.* 1. Primieramente credo, che due cose specialmente ti sieno mestiere, cioè dottrina, e parlamento. *Amm. Ant.* 36. 3. 3. Non è mezzano peccato, conciossiacosachè l' uomo abbia tanti belli parlamenti d'Iddio, e delle sue opere, se lasciando quelle, l' uomo parli secolari cose. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. E stando in questo cotale parlamento vidono un corbo volare. *Dav. Acc.* 142. Gli scolari, e' cavalieri ne tennero gran parlamento, e ogni donna di lui s' innamorò.

§. II. *Parlamento, per Quella unione di uomini principali, che si adunano per le pubbliche bisogne.* ✻ *Fav. Esop.* 133. Io intendo tenere generale concilio e parlamento di questo mese, e rassembrare tutta la mia gente. *(V) Segr. Fior. Pr.* 19. In esso si trovano infinite costituzioni buone, donde ne dipende la libertà e sicurtà del Re, delle quali la prima è il Parlamento, e la sua autorità. *(C) Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 133. Dovea il Re Carlo d' Inghilterra per abbominevol mano morire; ma le cagioni particolari delle materie di quel governo l' indussero a radunare il Parlamento, che autorità soperchia si prese. *(F)*

† §. III. *E per similit. Red. rim.* Aperto aveva il parlamento Amore Nella solita sua rigida corte.

† ✻ PARLANTE. *Che parla.* Lat. *loquens.* Gr. λαλοῦν. *Bocc. nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valent' uomo di corte, e costumato, e ben parlante. *E nov.* 85. 4. Avea costei bella persona, ed era ben vestita, e, secondo sua pari, assai costumata, e ben parlante. *Ott. Com. Inf.* 7. 121. Dichiarerò alcuna cosa sopra questa materia per difensione, e conservazione dell' onore, e della fama di questo venerabile autore, acciocchè per la 'nfamia delli male parlanti, e invidiosi non si possa ditrarre, nè dirogare alla sua vera scienza *(cioè* maldicenti). *Tes. Br.* 1. 36. Ma quella congiurazione fue discoverta per lo grande savio Marco Tullio, lo meglio parlante uomo del mondo, e mastro di retorica. ✻ *F. V. Vit. Claud.* Introducono esso poeta medesimo parlante della sua patria in questo modo. *(FP)*

✻ §. I. *Parlante, talora viene usato assolutamente per Facondo. Bocc. g.* 6. *n.* 3. Una fresca e bella giovane, e parlante e di gran cuore. *E. g.* 7. *n.* 9 Fu egli leggiadrissimo e costumato e parlante uomo molto. *(M)*

✻ §. II. *Parlante, talora vale Loquace. Che parla molto.* « *Serm. S. Agost.* Attendete, acciocchè non siamo parlanti ». *(C)*

*† PARLANTINA. *Viva, e moderata*

loquacità. Varch. Ercol. 49. Dal secondo *(deriva) parlatore*, e anticamente *parlieri*, e *parlatura*, e ancora *parlantina. E* 52. La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi di chi ha buona parlantina: il tale ha buona ciarla.

✻ PARLANTINO. *Add. Loquace, Ciarlante.* Lat. *loquaculus, garrulus.* Gr. λαλητερος. *Buon. Tanc.* 5. 7. Tu se' pur parlantina e linguacciuta. (*)

PARLANZA. *V. A. Parlatura.* Lat. *sermo.* Gr. λόγος. *M. V.* 8. 62. Semoci un poco allargati in parlanza sopra questa matera. *E* 11. 78. La crudel donna crudelmente raccolse le semplici parlanze del giovane. *Cron. Morell.* 328. Che se ne sentisse alcuna parlanza, che dimostrerebbe loro che gli dispiacesse.

✻ PARLARDO. *V. A. Parlatore, Oratore. Ott. Com. Purg.* 7. 87. Si trasse dietro la esclamazione, e il rimprovero contra gl' italiani, ed è uno modo Rettorico delli parlardi, che rallargano la materia, chiamato digressione. *(C)*

PARLARE. *Sust. L' atto del parlare, e la Parola stessa.* Lat. *sermo, verbum.* Gr. λόγος, ἔπος. *Bocc. Introd.* 29. Nè ancora dar materia agl' invidiosi ec. di diminuire in niuno atto l' onestà delle valorose donne con isconci parlari. *Albert. cap.* 10. Li sozzi parlari corrompon li buoni costumi. *Coll. SS. Pad.* Se noi saremo vinti da pigrizia, ovvero negligenza, o occupazione ne' vizii, e ne' gloriosi parlari. *Dant. rim.* 23. Così nel mio parlar voglio esser aspro, Com' è negli atti questa bella pietra. *Petr. canz.* 18. 2. Di poi Che i' vidi quel, che pensier non pareggia Non che l' agguagli altrui parlare, o mio. *Dittam.* 1. 24. Che 'l parlar m' è più bel, quanto è più chiaro. *Bat. Purg.* 22. 2. Continovò ec. lo suo parlare, lodando la frugalità. *Boez. Varch.* 4. 7. Vuoi tu dunque ec. che noi ci accostiamo alquanto a' parlari del volgo, ec. *Bemb. Asol.* 2. 83. L' uno all' altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari. ✻ « *Varch. Ercol.* 28. Il parlare, ovvero favellare umano esteriore, non è altro, che manifestare ad alcuno i concetti dell'animo mediante le parole ». *(B)*

✻ PARLARE. *Neutr. Articolare, Profferire, Pronunziar delle parole.* « *Dant. Purg.* 1. Così sparì; ed io su mi levai, Sanza parlare ». *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Fecegli la festa grandissima senza dire alcuna parola, temendo, se parlasse, non fosse da lui conosciuta. *(C)*

§. I. *Parlare in gola, lo stesso, che Barbugliare.*

† ✻ §. II. *Parlare, vale anche Manifestare i proprii concetti per mezzo delle parole, Favellare.* Lat. *loqui, verba facere.* Gr. λαλειν, ποιεισθαι λόγον. *Bocc. nov.* 6. 2. Al quale, non già per difetto di fede, ma semplicemente parlando, forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato, era venuto detto ec. *E nov.* 16. 1. De' quali perchè quante volte alcuna cosa si parla, tante è un destar delle nostre menti, le quali leggiermente s' addormentano nelle sue lusinghe, giudico ec. *Petr. canz.* 17. 4. Che parlo, o dove sono, e chi m' inganna? *E* 20. 2. Nel cominciar credía Trovar, parlando, al mio ardente desire Qualche breve riposo. *Quist. filos. C. S.* Chi molto parla, spesso falla.

§. III. *Parlar risentito, vale Parlar con risentimento, e con efficacia. Dav. Scism.* 29. Campeggio finalmente parlò risentito.

✻ §. IV. *Parlar forte, vale talora Parlar risentito. Segner. Crist. instr.* 3. 14. 11. Comandate da vero, parlate forte, e allora conoscerete la differenza da volontà a volontà. *(C)*

§. V. *Parlare riserbato, vale Parlare circonspetto, e cautamente.* Lat. *caute loqui.* Gr. ευστόχως λαλεῖν. *Dav. Scism.* 14. Essendone letto uno ec., presenti molti Vescovi tutti parlarono riserbato.

§. VI. *Parlare colle seste, vale lo stesso. Tac. Dav. Stor.* 1. 265. A molti partiti erano in senato i Padri, convenendo tacere, e parlare con le seste.

✻ §. VII. *Parlare per supplica, vale Parlare riserbato, Parlar colle seste.* Lat. *caute loqui.* Gr. εὐαβῶς λαλεῖν. *Cecch. Donz.* 2. 2. O to'su, povero Lapo; In tua vecchiaia avvezzati a parlare Per supplica, e per punta di forchetta. (*)

§. VIII. *Parlar fra i denti, o a mezza bocca, vogliono Parlare di checchessia copertamente, o senza lasciarsi bene intendere.* Lat. *mussitare.* Gr. μύζειν. *S. Agost. C. D.* Mormorando, e fra i denti parlando, mostrarono nelle loro disputazioni, sè disprezzare tutte queste stoltizie de' popoli. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 11. La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti.

✻ §. IX. *Parlare col cuore, col cuore in mano, o col cuor sulle labbra, vale Dire schiettamente ciò che si pensa, Procedere con ingenuità, e schiettezza. V.* CUORE, §. LXXX. *(N)*

✻ §. X. *Parlare in punta, o per punta di forchetta, vale Parlare con troppa squisitezza, Parlare affettatamente.* Lat. *exquisite loqui.* Gr. ἀκριβῶς λαλεῖν. *V.* FORCHETTA, §. V. (*)

✻ §. XI. *Parlare appuntato, o leccato, vale Parlare con affettazione, in punta di forchetta. V.* APPUNTATO, §. IV, *e* LECCATO, §. I. *(C)*

✻ §. XII. *Dar da parlare di sè, vale Dare occasione che e' si parli di sè; e pigliasi per lo più in mala parte. V.* DARE DA PARLARE. *(A)*

✻ §. XIII. *Parlare a sicurtà, vale Parlar con franchezza, oppur senza rischio. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 4. Diremmo ec. potè parlare a sicurtade, perocchè non sentì le miserie nostre. *(P)*

✻ §. XIV. *Parlare alla libera, vale Dir la cosa com' ella sta.* Lat. *libere loqui. Cas. lett. Gualt.* 187. Sì che parlatemi alla libera. *(C)*

✻ §. XV. *Parlare in sul grave, vale Parlare sul serio; contrario di Parlar da scherzo. V.* GRAVE, *sust.* §. II. *(V)*

✻ §. XVI. *Parlare largamente di alcuno, vale Dirne male. Vinc. Mart. lett.* Dove mi dite che io parlo di voi largamente, rispondo che son già dieci mesi che son fuori di Salerno; nel qual tempo non so se mi son ricordato di voi, non che io n'abbia parlato. *(C)*

✻ §. XVII. *Parlar sopr' animo, vale Dir ciò che suggerisce la passione. Vit. SS. Pad.* 2. 225. Molti parlano sopr' animo. *(C)*

✻ §. XVIII. *Parlar d' una cosa, o d' una persona, vale Ragionare, Tener discorso intorno ad una cosa, o ad una persona.* « *Dant. Par.* 20. L' anima gloriosa, onde si parla, ec. *Petr. canz.* 4. 5. Onde più cose nella mente scritte Vo trapassando; e sol d' alcune parlo ». *(C)*

✻ §. XIX. *Parlare ad uno, vale anche Discorrergli, Tenergli ragionamento. Bocc. g.* 3. *n.* 6. A cui la buona femmina ammaestrata da Ricciardo, disse: Sete voi quella donna, che gli dovete venire a parlare? *Vit. S. Eufrag.* 173. Allora veggendo Eufragia come ella era racchetata, le incominciò a parlare, e a lusingare, dicendo. *(C)*

† ✻ §. XX. *Parlare fra sè, o seco, vale Parlare da sè, senza dirigerè ad alcuno il discorso. Buon. Fier.* 1. 3. 1. E parlo meco stesso or piano, or forte. *E* 3. 4. 19. Tra se parlando, arricciando le labbra, Sputando tondo. *(N)*

† ✻ §. XXI. *Parlare ad uno a beneplacito, a ben piacere, vale Parlargli in modo da dargli nel genio, Adularlo, Lusingarlo. Cavalc. Pungil.* 132. Comunemente ogni uomo parla loro a beneplacito. *E* 136. Se io volessi piacere agli uomini, cioè parlando a ben piacere, o curassimi di lode, non sarei servo di Dio. *E* 138. Parlano ai signori a ben piacere, e non gli consigliano in verità. *(V)*

✻ §. XXII. *Comunemente parlando, vale Secondo il più, A prendere la cosa in generale. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 220. Dobbiamo sapere che per le colpe ci flagella, comunemente parlando. *(V)*

✻ §. XXIII. *Parlare, si dice anche figuratam. delle Cose morali, o inanimate, che hanno, o sembrano avere una spezie di linguaggio. Segner. Crist. instr.* 3. 14. 11. La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti. *(C)*

✻ §. XXIV. *Parlare, vale anche Manifestare i proprii pensieri in iscritto. Cavalc. Med. cuor.* 292. Onde Cristo nel Vangelio per questo rispetto parlando, disse. *(C)*

✻ §. XXV. *Parlare, vale anche Trattare. Cavalc. Pungil.* 2. Intendo principalmente recare a comune volgare la detta opera, aggiugnendovi alcune altre poche cose, ragioni, ovvero esempi che parlino di simile materia. *(C)*

✻ §. XXVI. *Parlare, in signific. att. vale Dire. Gr. S. Gir.* 63. Saranno cacciati del regno del cielo quegli che ec. parleranno menzogne e parole oziose. *(V) Petr. canz.* 48. 5. Ei sa che 'l vero parlo. *(B) Vit. S. Gir.* 13. E colla sua bocca mai non parlava parole oziose nè disutili. *Segr. Fior. Pr.* 23. E solo a quelli deve dare libero arbitrio a parlargli la verità, e di quelle cose sole che lui domanda. *(C)*

✻ §. XXVII. *Parlare un' orazione, o simile, vale Recitarla, Dirla al cospetto di chicchessia.* « *G. V.* 12. 108. 1. La presente orazione, la quale con istupore, e paura parlerò per tanta presenza di così grande Re, futura è di grande, e alta materia ». *(C)*

✻ §. XXVIII. *Parlare, vale anche Narrare, Raccontare. Vit. S. Eufrag.* 178. La cui magnificenza l'umana lingua non può parlare. *(C) Petr. canz.* 4. 6. Chi udì mai d' uom vero nascer fonte? E parlo cose manifeste e conte. *(D)*

✻ §. XXIX. *Per Ragionare. Vit. SS. Pad.* 2. 43. Pensavano e parlavano delle Scritture sante, e mai non parlavano cose secolari. *(C)*

✻ §. XXX. *Parlar Fiorentino ec., vale Parlar la lingua fiorentina ec. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e Fiorentino parlando, disse: ec. *(V)*

† ✻ §. XXXI. *Parlare in lingua Italiana, Francese, e simile, vale Manifestare i proprii pensieri per mezzo della lingua Italiana, Francese ec. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 202. Nel nome mio ec. parleranno in lingue nuove, leveranno via i serpenti. *(V)*

✻ §. XXXII. *Parlare di varie lingue, vale Parlare in varie lingue. Cavalc. Pungil.* 217. Hanno dal loro signore diavolo ricevuto ec. malizia di parlare di varie lingue, ma pure in male. *E* 248. Gli Apostoli parlavano di varie lingue, come lo Spirito Santo gli faceva parlare. *(V)*

† ✻ §. XXXIII. *Parlare a lingua d'uomo, o simile, vale Parlare nella lingua propria all' uomo, o simile. Gr. S. Gir.*

7. Se io parlassi a lingua d'Angelo, e a lingua d'uomo, ec. *(V)*

PARLASI'A. *Lo stesso che Paralisia.* Lat. *paralysis.* Gr. παραλυσις. *Dant. Inf.* 20. Forse per forza già di parlasía Si travolse così alcun del tutto. *But. ivi:* Parlasia si è una infermità, che è a distorcere alcuna parte del corpo umano. *Fr. Giord. Pred. S.* 3. La parlasía si è una infermità, che perde l'uomo le membra, e non si può atare, nè reggere. *Tes. Br.* 5. 22. Perciocchè quello solo è quello animale, il quale cade in parlasia, e cade, siccome fa l'uomo paralitico *(parla delle coturnici, ovvero quaglie, e prende la* parlasía *per la* epilessia). *Cr.* 6. 109. Anche vale contro alla parlasía *(la strafizzeca)*, se se ne farà unzione.

† ✻ PARLATA. *Discorso fatto ad una o più persone, affine di confortarle a checchessia; e dicesi singolarmente di quel Discorso che fa il Capitano ai suoi soldati esortandoli alla battaglia.* Lat. *allocutio, sermo.* Gr. πρόσφθεγμα, λόγος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 222. Imitò Orazio ec., che finisce l'oda colla parlata di Giunone. *E* 2. 103. La parlata adunque è consecutiva al sensuale, per così dire, rinfocolamento. (*) *E Iliad.* 7. 470. Cara, Antenor, non m'è la tua parlata: Tu sai pure ec. *(B)*

✻ §. *Parlata, dicesi anche del Modo di parlare, della Maniera di pronunziare le parole in discorrendo. (C)*

*† PARLATO. *V. A. Sust. Discorso.* Lat. *allocutio, sermo.* Gr. λογος. *Fr. Iac. T.* 5. 22. 4. Quando giubilo ha preso Lo core innamorato, La gente l'ha in deriso, Pensando al suo parlato.

† ✻ §. *E per Parlamento nel significato del* §. *Lett. Feder.* 2. *Imper. in Brun. Etic.* 164. *(Lione* 1568) Apparecchiati eravamo di fare assembiare il parlato *(a conferir tra loro)* e principi ecchiesiastici e secolari. *(V)*

PARLATO. *V. A. Prelato.* Lat. *antistes, praesul.* Gr. προστάτης. *G. V.* 5. 1. 4. Venendo il detto papa Alessandro a Parigi celatamente, e con poca compagnia, a guisa d'uno piccolo Parlato. *E* 7. 56. 4. Con grandi pergami di legname, in su i quali era il detto Cardinale, e più Vescovi, e Parlati, ec. *E* 9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti Baroni, nè Parlati vi venne.

PARLATO. *Add. da Parlare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 404. Si ravvisano le parole, essere le cose stesse, che parlate parole si dicono.

† ✻ §. *Parlato, vale anche Detto. Cavalc. Pungil.* 240. Eziandio delle parole ignorantemente parlate ci converrà rendere ragione. *(V)*

† ✻ PARLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi parla; ma pigliasi ordinariamente per Colui che è di molte parole, che parla assai.* Lat. *locutor.* Gr. ὁ λογοποιῶν, λόγων ποιητής. *Bocc. nov.* 7. 3. Oltre al creder di chi non lo udì presto parlatore, e ornato. *Cron. Morell.* 247. Fu molto eloquente, grande parlatore, e sapea ben dire quello volea, e baldanzosamente. ✻ *Amm. Ant.* 36. 2. 10. Sii tu di rade parole, ma paziente de' parlatori. *(C)*

✻ §. 1. *Per Manifestatore. « But. Purg.* 20. 1. Cautamente indusse l'autore, che Ugo fusse di ciò parlatore ». *(C)*

† §. II. *Per Oratore, Dicitore.* Lat. *concionator, orator.* Gr. ῥήτωρ. *Rettor. Tull.* Se la parola sarà nella favella degnitosa, il parlatore dicerà il detto suo con levando, o con menando un poco la man dritta. *But. Purg.* Tre cose toccò, che debbe avere lo parlatore nella sua voce; cioè debba esser ferma, e non tremante, che significa timore, e dee essere ardita, cioè alta, e non bassa, che significa diffidenza, e debbe esser lieta, e non piangolosa, che significa tristizia. *Ott. Com. Inf.* 7. 123. Mai non sarà bello parlatore, se per ragione, e intelletto con belli parlatori, e savii non vorrà conversare. *E Purg.* 30. 534. Il parlatore sempre dee ritenere, e riserbare al di dietro della sua orazione le più forti ragioni, ch' elli hae. *Amm. Ant.* 11. 2. 2. Il buon parlatore dee dire in tal modo, ch'egli insegni, e diletti, e muova.

✻ §. III. *Per Componitore.* Lat. *scriptor. « Tes. Br.* 8. 10. La divisione di tutti i parlatori si è in due maniere: l'una è in prosa, e l'altra in rima ». *(C)*

✻ §. IV. *Anticamente fu usato anche in genere femminile. Vit. S. M. Madd.* 4. Era molto bellissima parlatore con disonesta allegrezza. *(V)*

† PARLATORIO. *Luogo, dove si favella alle monache. Vit. S. Mar. Madd.* Se voi non fate venir qui al parlatorio la suora Iddea. *E appresso:* E voi tutte altre buone donne vi partite dal parlatorio. *Pecor. Introd.* Presero per partito d'essere a una certa ora del giorno insieme al parlatorio. ✻ *Vit. S. Eufrag.* 162. Nè al parlatorio venivano, nè sapevano perchè altri vi venisse. *(Min)*

† §. *Parlatorio, vale anche Luogo, dove si faceva il parlamento; ed è V. A. G. V.* 1. 36. 3. Comandò a'suoi, che dovessero andare nella villa di Camarti presso al fiume d'Arno, e ivi edificassero parlatorio, per potere in quello fare suo parlamento. *Borgh. Orig. Fir.* 168. Credette, che si radunassero, come nel pubblico palazzo si faceva allora per consigliare ec., e che di qui fusse detto parlagio, o parlatorio.

PARLATRICE. *Verbal. femm. di Parlatore.* ✻ *Car. En.* 10. 345. Una fra l'altre *(Ninfe)*, La più di tutte accorta parlatrice ec. d'improvviso Così gli disse: ec. *(B) « Salvin. Pros. Tosc.* 1. 265. Essendo madonna Laura una di quelle, che presedevano ec. alla corte d'Amore in Provenza, e per conseguente Bella parlatrice, e di poesia, e di materie d'amore intendentissima ». *(N)*

✻ §. *Talora è aggiunto di femmina, che parla assai. Tratt. gov. fam.* 46. Ancora ti guarda da parlatrici, e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case. *But. Par.* 12. 1. Essendo Ecco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'ultime *(in alcuni testi in vece di* gran parlatrice *si legge* molto affabile).

† ✻ PARLATURA, *e* PARLADURA. *Il parlare.* Lat. *loquela, sermo.* Gr. λέξις, λόγος. *Ott. Com. Par.* 1. 11. Qui si proffera l'autore, che quanto ello il potrà tenere umanamente, si fia sua parlatura nella presente cantica.

✻ §. 1. *Talora dicesi anche ai Discorsi che altri fa in conversazione, nel trattare con questo e quello. « Franc. Barb.* 18. 9. Muovi, Secondo ch'io dirò, tua parladura. *E* 44. 3. Ed alla fin comprenda L'ultima cosa la tua parladura. *E* 159. 4. Ogni sottil parladura s'intende ». *(C)*

✻ §. II. *Talora dicesi anche al Modo di parlare, alla Maniera di pronunziare le parole in discorrendo. « Tes. Br.* 7. 17. La misura del parlare è in cinque cose; cioè in parlatura soave, e chiara, ed in tarda, e in quantitade, e in qualitade ». *(C)*

*† §. III. *Talora vale Favella, Loquela. Car. Matt. son.* 8. Tu, che 'n lingua di gazza, e di merlotta Gracchi la parlatura a' gazzoloni.

✻ §. IV. *Talora vale anche Facoltà di ragionare.* Lat. *mens. Varch. Stor.* 2. 7. Di grave, e prudente parlatura. *(C)*

† ✻ PARLESI'A. *V. A. Parlasia. Dial. S. Greg.* 4. 15. Sì la percosse di parlesía, sicchè molti anni giacque attratta e paralitica. *(V)*

† PARLETICO. *V. A. Sust. Quel tremore che hanno i vecchi nel capo, e nelle mani. M. Aldobr. P. N.* 13. Ma certo di divenire ebbro, spesso avvengono molte malattie, siccome parletico, apopletico, spasime. *Lor. Med. canz.* 31. 4. Par ch' elle abbiano il parletico; Quando un teme il solletico, Menan più, ch' Arrigo bello. *Ciriff. Calv.* 2. 62. I' ti so dir, che ognun non vi par zoppo, Ma par nelle calcagna abbia il parletico; Non v' è nessun che vada di galoppo, Ma fuggon come pazzi pel farnetico.

† PARLETICO. *V. A. Add. Infetto di parlasia.* Lat. *paralyticus.* Gr. παραλυτικός. *Lab.* 138. Tanta morbidezza sottomettere, porgere, e lasciar trattare alle mani parletiche, alla bocca sdentata, e bavosa. *Vend. Crist.* 95. Molti vessati da mali ispiriti, e molti parletici ec. furono da lui curati, e liberati *(qui in forza di sust.)*.

† ✻ PARLEVOLE. *V. A. Add. Che parla. Guid. G.* 53. Ma la parlevole fama ec. pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d'Elena della beltade di Pari.

✻ §. *Parlevole, vale anche Che può dirsi. « Guid. G.* Priamo con dolore non parlevole si travagliava ». *(C)*

† PARLIERE, e PARLIERO. *V. A. Parlatore, Cicalone, Chiacchierone.* Lat *loquax.* Gr. λαλος, ἀδολεσχος. ✻ *Franc. Barb.* 238. 18. Guardati da colei, Ch'è troppo gran parliera. *(V) Libr. Mott.* Essendo M. Busone a uno corredo punto di parlare per uno parliere, egli non rispondendo ec. *Varch. Ercol.* 49. Dal secondo *(deriva) parlatore*, e anticamente *parliere*, e *parlatura*, e ancora *parlantina.*

✻ §. *Talora si piglia anche in buona parte. Rett. Tull. Brun.* E certo molto mi pare verisimile, che alcun tempo gli uomini che non erano parlatori, e uomini meno che savii, non usavano trammettersi delle pubbliche vicende, e gli uomini grandi, e savii parlieri non s'intrammettevano delle cose private. *(N)*

PARLOTTARE. *V. A. Pianamente parlare, Cinguettare, Chiacchierare.* Lat. *susurrare, obstrepere.* Gr. ψιθυρίζειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 259. Vedendo, e considerando questo santissimo, che molti, per mala usanza, detto il Vangelo, uscivano della chiesa, e stavano di fuori a parlottare infinochè si dovea levare il Signore, ec. *E altrove:* Poi infra loro stessi non so che parlottando, e fremendo.

✻ PARMIGIANO. *Sorta di cacio di color giallo di eccellente qualità. Baldov. Dram.* 3. 2. Non potevi tra mano Darmi in luogo più opportuno ec. mi siete appunto Come in su le lasagne il parmigiano *(cioè opportunissimo). (C)*

✻ PARNASAMENTE. *Avverb. Poeticamente, In maniera degna di Parnaso. Stanz. Rab. Mac.* 2. Parnasamente in bergamasco io canto. *(V)*

✻ PARNASICO, *e* PARNASSICO. *Add. Di Parnasso. Alam. Colt.* 1. 19. Veggia l'arbor gentil da Palla amato, Il parnassico allòr, ec. *(V)*

*† ✻ PARNASO, e PARNASSO. *Voce de' Poeti. Celebre montagna consacrata ad Apollo e alle Muse. Questa voce è spesso usata dai poeti metaforicamente. Dant. Purg.* 28. Quelli che anticamente

poetaro L'età dell' oro, e suo stato felice, Forse in Parnaso esto loco sognaro. *(A)*

✻ PARNASSESCAMENTE. *Avv. Voce scherzevole. A modo di Parnasso, o di Apollo, e delle muse. Bellin. Bucch.* E tutti e due, per parnassescamente Farla ed intera, ec. *(A)*

✻ PARO. *V.* PAIO. (*)

✻ PAROCISMO. *V. A. Parosismo. Pass.* 246. Medici peritissimi de' parocismi, e de' dì critici delle infermità corporali. *(C)*

† PAROCO. *Il prete che ha il governo spirituale d' una parrocchia.* Lat. *parochus.* Gr. παροχος. ✻ *Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l' olio santo parrocchialmente. *(V) Segner. Crist. instr. Introd.* Per le prediche si richiede un talento proporzionato, qual non può presupporsi in qualunque paroco.

*† ✻ PARODI'A. *V. G. Centone di versi, ed Arte di comporre versi con l' uso de' versi altrui. Salvin. Fier. Buon.* 1. 1. 5. Parodia tratta dal verso del Petrarca: Non a caso è virtute, ec. *(A)*

*† ✻ PARODIARE. *Far parodie, e centoni, o poemi rappezzati degli altrui versi, ad altro proposito storti e travestiti. Salvin. Cas.* 136. Questa maniera di parodiare ha origine dal fondatore de' Cinici. *(A)*

PAROFFIA, *e* PARROFFIA. *V. A. Dant. Par.* 28. Sicchè 'l ciel ne rida Colle bellezze d' ogni sua parroffia. *But. ivi:* Cioè colle bellezze d' ogni sua parte, e coadunazione. Parroffia tanto è a dire, quanto parrocchia, che è congregazione de' fedeli cristiani sotto uno rettore, e sotto uno prete. *Teseid.* 7. 113. Arcita entrò con tutta paroffia. *Pataff.* 1. Egli è al cul del sacco, e lì si frega, Ne' bucini non entra il falimbello, Ed in paroffia van, c' han fatto lega *(qui* andare in paroffia *par. che vaglia* andare insieme, *cioè* in frotta, *e* in bulima. Lat. *simul, gregatim.* Gr. ἀγεληδόν).

¶ PAROLA. *Voce articolata significativa dei concetti dell' uomo.* Lat. *verbum.* Gr. ἔπος. *Bocc. Introd.* 45. Perchè, senza più parole, Pampinea levatasi in piè ec., verso loro, che fermi stavano a riguardarlo, si fece. *E nov.* 4. 9. D' una parola in altra procedendo, ad aprirle il suo desiderio pervenne. *Dant. Purg.* 1. E con parole, e con mani, e con cenni Reverenti mi fe' le gambe, e 'l ciglio. *Petr. son.* 137. Ond' io non potei mai formar parola, Ch' altro, che da me stesso fosse intesa. ✻ *Bern. Orl.* 3. 5. 56. Come quella parola strana intese, Il giovine non par che trovi loco. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Mi rispose parole, Che dall' alta sua sfera Avrian potuto al Sole Torcere il guardo, e far la Luna ardente; Parole, che ancor vive nella mente Mi risuonano ognora. *(C)*

✻ §. I. *Parola, vale anche La facoltà naturale di parlare.* « *Dant. Purg.* 5. Quivi perdei la vista, e la parola ». *(B) Fiamm.* 5. 32. A pena pareva, che potesse le parole riavere. *(C) Curz. Marign. rim. burl.* Io cascai ginocchioni, Persi ogni senso, e perdei la parola. *(N)*

✻ §. II. *Per Concetto, Sentenza. Dant. Inf.* 2. Se io ho ben la tua parola intesa ec. L' anima tua è da viltate offesa. *(D)*

§. III. *Parola, per Detto, Insegnamento. Vit. SS. Pad.* 1. 13. Udì leggere quello Evangelio, nel quale dice Cristo: non abbiate sollecitudine per lo dì di domane. La qual parola anche intendendo detta per sè, ec. ✻ *Bocc. nov.* 6. 7. Messere, ella fu quella parola dello Evangelio, la quale dice: voi riceverete per ognuno cento. *(C)*

✻ §. IV. *Per Motto, Risposta. Bocc. g.* 6. *n.* 2. *tit.* Cisti fornaio con una sua parola fa ravvedere messer Geri d' una sua trascurata domanda. *E n.* 4. Chichibio ec. con una presta parola a sua salute l' ira di Currado volge in riso. *(V)*

✻ §. V. *Per Parabola. Volg. Vang.* 2. 24. E Gesù disse loro questa parola a coloro che erano invitati. *(C)*

✻ §. VI. *Parola, vale anche Facoltà di fare una cosa, Licenza. Cron. Morell.* 249. Questo voglio che sia solo esempio delle donne, che hanno marito, che mai, com' è detto, diminuiscano loro ragioni, senza parola de' loro più prossimani. *(C)*

✻ §. VII. *Parole, al plurale, si piglia talora per Tutto ciò che si dice per ingiuriare, o onorare alcuno. Din. Comp.* 3. 61. Egli onorò Messer Rosso in parole, e in vista. *Segn. Stor.* 1. 18. Gli pareva cosa giusta, e d' animo grato che non fussino ec. maltrattati nè in parole, nè in fatti. *E* 19. Davano animo a certi licenziosi giovani che spaventassono e con parole, e con fatti questi Palleschi. *(C)*

✻ §. VIII. *Addomandar parola, lo stesso che Chiedere la parola. Vit. S. M. Madd.* 17. Non addomanda parola a persona, e vassene su per le scale. *(V)*

§. IX. *Ammazzar le parole, vale Non terminare di proferirle. Varch. Ercol.* 58. Quelli, che, per qualunque cagione, avendo cominciato le parole, non le finiscono, o non le mandano fuori *(si dicono)* ammazzarle.

§. X. *Andar sopra la parola, vale Assicurarsi sotto l' altrui fede. Varch. Ercol.* 102. Andare sopra la parola d' alcuno, è stare sotto la fede sua di non dovere essere offeso.

† ✻ §. XI. *A parola a parola, posto avverb. vale Parola per parola. Vit. S. M. Madd.* 25. Lazzero gli rispose, e a parola a parola disse ciò ch' egli aveva fatto. *E* 113. E incominciò a ponere loro tutte le profezie ec. come i profeti avevano detto, a parola a parola. *(V)*

✻ §. XII. *Assai parole, e poche lance rotte, si dice in modo proverbiale del Mostrar di far gran cose, e non ne conchiuder veruna. V.* LANCIA, §. IX. *(C)*

§. XIII. *Aver la parola, vale Aver la licenza. Vit. Crist.* 171. E quegli, imperciocchè erano gravati di sonno, avuta la parola da lui, si dormirono.

§. XIV. *Aver parole con alcuno, vale Contendere seco. Bocc. nov.* 86. 12. E quasi desta fosse per lo romore del marito, il chiamò, e domandollo, che parole egli avesse con Pinuccio. ✻ *E g.* 5. *n.* 10. Se ne cominciò forte a turbare, e ad averne col marito di sconce parole alcuna volta *(cioè* e a lamentarsene con isconcie parole presso il marito). *(V)*

§. XV. *Aver più parole, che un leggio. V.* LEGGI'O, §. III.

§. XVI. *Biasciar le parole, vale Tentennare a profferirle. Varch. Ercol.* 58. Quelli, che penano un pezzo, come i vecchi, e sdentati *(si dicono)*, biasciarle *(le parole).*

§. XVII. *Chiedere, o Domandare la parola, vale Chiedere la licenza.* Lat. *veniam, facultatem petere. Pass.* 94. Chiese la parola allo scolaio di poter ragionare coll' Abate suo, ch' era uno litterato uomo. *Libr. Amor.* 16 Appresso, se vuole, sanza dimandar parola, allato le può sedere. *E appresso:* Se 'l maschio è di minore ordine, che la femmina, non dee dimandare parola di sedere allato a lei, ma può domandare licenzia di sedere in luogo più basso.

✻ §. XVIII. *Con belle parole, vale Bellamente. Fav. Esop. Sien.* 3. In tal maniera gli toglie il suo con belle parole. *(P)*

✻ §. XIX. *Dar buone parole, e friggere, vale Prometter bene, e nol fare. Varch. Ercol.* 102. D' uno che dà buone parole e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasoio a cintola. *(C)*

✻ §. XX. *Onde dicesi in proverb. Da' buone parole, e friggi; di Chi promette bene, e nol fa. V.* FRIGGERE, §. IV. *(C)*

§. XXI. *Dar la parola, vale Dar la licenza, Permettere.* Lat. *veniam, facultatem concedere. Bocc. nov.* 23. 22. Infino ad ora con la mia benedizione ti do la parola, che tu ne facci quello, che l' animo ti giudica, che ben sia fatto. *Stor. Pist.* 1. 87. Piacesse loro di darli la parola, che potesse passare per loro terreno. Gli Reggiani gli diedono la parola.

§. XXII. *Dar parola, vale Acconsentire.* Lat. *assentiri.* Gr. συμφωνεῖν. *G. V.* 5. 31. 2. I Conti da Porciano mai non vollono dare parola alla detta vendita per la loro parte.

§. XXIII. *Dar parola, vale anche Promettere, Obbligarsi.* Lat. *spondere, fidem dare.* Gr. ἐγγυᾶν, ἐπαγγέλλεσθαι.

¶ §. XXIV. *Dar parole, vale Intertenere, Non venire a' fatti. Varch. Ercol.* 86. Dar parole, cioè trattenere, e non venire a' fatti, cavato da' Latini, che dicevano *dare verba*, e lo pigliavano per *ingannare;* dicesi ancora dar paroline, o buone parole, come fanno coloro, che si chiamano rosaioni da Damasco; onde nacque quel proverbio plebeo: da' buone parole, e friggi. *Cron. Morell.* 261. I gran parlatori, millantatori, e pien di moine, goditegli nell' udire, e da' parole per parole.

✻ §. XXV. *Dar buone parole, Dar buone parole e cattivi fatti ec. Dar cattive parole, Dar parole generali. V.* DARE PAROLA. *(C)*

✻ §. XXVI. *Dar parole dolci, o buone, vale Usar risposte benigne.* « *Alam. Gir.* 23. 62. In animo gli corse Di dar dolci parole, e tempo torre, Per consigliarsi, e 'l suo volere esporre ». *V.* DARE, §. IV. *(N)*

✻ §. XXVII. *Di parola a parola, vale lo stesso che Parola per parola. Varch. Quest. Alch.* 32. Io certamente l' ho tradotte di parola a parola, e recitate fedelissimamente. *(C)*

† ✻ §. XXVIII. *Di parola in parola, vale Parola per parola.* Lat. *de verbo ad verbum. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 2. E però questo *(Simbolo)* esponiamo di parola in parola. *(V)*

§. XXIX. *Domandar la parola. V. il* §. X.

§. XXX. *Entrare in parole, vale Cominciare a parlare. Bocc. nov.* 19. 24. Col quale entrata in parole, con lui s' acconciò per servidore. ✻ *Borgh. Arm. Fam.* 9. E questo, senza entrare in molte parole, un sol luogo di Livio c' insegna. *(V)*

§. XXXI. *Esser più di parole, che di fatti, o simili; si dice di Chi molto discorre, e opera poco. Stor. Aiolf.* Chiamò uno ec., che era più parole, che fatti.

✻ §. XXXII. *Esser di molte, o di rade parole, vale Essere facondo, o scarso parlatore. Amm. Ant.* 36. 2. 5. Non voler essere di molte parole. *E* 10. Sii tu di rade parole, ma paziente de' parlatori. *V.* §. CV. *(D)*

§. XXXIII. *Far parola. V.* FARE PAROLE.

§. XXXIV. *Far delle parole fango, vale Non mantener la parola, Non attener le promesse.* Lat. *promissis non stare.* Gr. τὰς ὑποσχέσεις οὐκ ἐπιτελεῖν.

Varch. Suoc. 4. 5. Perchè mancar di fede, e far delle mie parole fango non voglio per nulla. *Malm.* 5. 34. Che tu non pensi, avendoti promesso, Ch' io faccia fango delle mie parole.

✻ §. XXXV. *Far qualche parola d' una cosa, vale Trattarne, Discorrerne brevemente. Bellin. Disc.* 1. 107. Piacemi di farne qualche parola partitamente. *(C)*

§. XXXVI. *Fuggir le parole, vale Scansare di abboccarsi, o di ragionare. Din. Comp.* 2. 31. Sentendo questo i Neri ec., cominciarono a fuggir le parole.

✻ §. XXXVII. *Gettar parole di checchessia, vale Cominciarne trattato, Introdurne discorso. V.* GETTARE, §. XV. *(N)*

✻ §. XXXVIII. *Gettar le parole al vento, e Gettarle assolutamente, vale Parlare in vano. V.* GETTARE, §. XVI. *(N)*

✻ §. XXXIX. *Impegnar una parola, o Impegnarsi di parola, vale Promettere, Dar parola. V.* IMPEGNARE, §. II. *(N)*

§. XL. *Ingoiarsi le parole, vale Profferirle in gola talmente, che non s'intendano. Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene *(le parole)*, mangiarsele; e quelli, che peggio, ingoiarsele.

✻ §. XLI. *In una parola, vale In breve. V.* IN UNA PAROLA. *(N)*

✻ §. XLII. *La parola di Dio, di Cristo, divina, e simili, si dicono i Discorsi, le Prediche che si fanno per spiegare la sacra Scrittura. Segner. Pred.* 4. 1. Conviene che al cibo corporeo la divina parola pur troppo ceda, mentre ec. *E appresso:* È cosa da deplorare a cald' occhi la poca fame, che ne' Cristiani medesimi è, d'ascoltare la parola di Cristo. *E* 7. A tanto fine, e malizie sono i Demonii arrivati per rapire il cibo a persone eziandio fameliche della parola celeste. *Salvin. Disc.* 1. 241. Con questa *(Lingua Latina)* in somma come con un celeste potentissimo incanto, entra ne' nostri cuori la viva e penetrante parola di Dio. *(C)*

✻ §. XLIII. *Largheggiare di parole, vale Esser largo in promettere, e talora Esser diffuso in parole. V.* LARGHEGGIARE, §. II, e §. IV. *(C)*

§. XLIV. *Le buone parole acconciano i ma' fatti; detto proverb., e vale, che Dando buone parole, si mitiga altrui il dispiacere d'alcuna cosa molesta.* Lat. *responsio mollis frangit iram.*

§. XLV. *Le parole disoneste corrompono i buoni costumi; detto sentenzioso, e di chiaro significato.* Lat. *corrumpunt bonos mores colloquia mala.* Gr. φθείρουσιν ἤθη χρηστ' ὁμιλίαι κακαί.

§. XLVI. *Le parole non empiono il corpo, si dice a chi in cambio di fatti dà parole.*

§. XLVII. *Le parole non s' infilzano; proverbio, col quale s' avvertisce a non si fidar di parole, ma assicurarsi con iscrittura, o con pruove, e anche semplicemente a non doversi tener conto d' alcuna cosa detta inconsideratamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! chiappare un povero uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena, quando veramente le parole non s' infilzano.

§. XLVIII. *Le parole son femmine, e i fatti maschi; modo proverb., esprimente, che Dove bisognano i fatti, le parole non bastano. V. Flos.* 123. *Salvin. Disc.* 2. 247. Quantunque, come è in nostro proverbio, i fatti sien maschi, femmine le parole; pure, se non fussero queste, che aiuto dessero a' fatti ec., i poveri fatti con tutto il loro natural vigore verrebbero meno.

✻ §. XLIX. *Mancare di parola, o della parola, vale Non mantenere ciò che si è promesso. V.* MANCARE, §. XVIII. *(C)*

§. L. *Mangiarsi le parole, vale Non esprimerle bene. Varch. Ercol.* 57. Si dicono ec. quelli, che non le sprimono bene *(le parole)*, mangiarsele.

§. LI. *Masticar le parole, vale Pensarle bene prima ch' e' si parli. Varch. Ercol.* 57. Coloro, i quali favellano consideratamente, si dicono masticar le parole prima che parlino.

✻ §. LII. *Menar le parole, vale Fermare i patti. V.* MENARE, §. LVI. *(C)*

✻ §. LIII. *Menar per parole, o con parole, vale Aggirare, o Indurre altrui nella propria opinione con parole. Din. Comp.* 3. 61. Il Cardinale si lasciò menare per le parole, credendo fare il meglio per la pace.

✻ §. LIV. *Talora vale Menare in lungo.* « *Din. Comp.* 3. 61. Menaronli tanto con parole, che i Bianchi furono consigliati si riducessero a casa i Cavalcanti, e quivi farsi forti d' amici ». *V.* MENARE, §. LXIV. *(C)*

✻ §. LV. *Mentir la parola, vale Non attener le promesse. Bart. As.* 2. 150. *(Ediz. Piac.* 1819.) A lui si mentiva la parola, e i pegni datine in fede. *(P)*

† ✻ §. LVI. *Metter parole, vale Intromettersi, Brigarsi perchè avvenga una cosa. Bern. Orl.* 3. 5. 55. Rugger d'un salto in mezzo a lor si getta Per divider la zuffa, ed era indarno: Non val che fatti, nè parole metta. *(N)*

✻ §. LVII. *Mettere in parole alcuno, vale Dargli cagion di parlare; e Mettersi in parole, vale Parlare. V.* METTERE, e METTERSI. *(C)*

§. LVIII. *Moltiplicare in parole, vale Allungare il ragionamento. Amet.* 47. Ma perchè mi voglio io distendere in ogni cosa, e multiplicare in parole?

§. LIX. *Muover le parole, vale Incominciare a parlare, Motivare il discorso.* ✻ *Fav. Esop.* 139. N' ebbe grande invidia, e mosseli tali parole. *(V) Bocc. nov.* 21. 14. Appressandosi quella, che mosse avea le parole a Matteo, lui destò. *Ar. Negr.* 3. 1. Nè con lei, nè con altri muovere Parola.

✻ §. LX. *Non batter parola, o Senza batter parola, vale Non dir nulla, Senza far motto. V.* BATTERE, §. LXXVI. *(C)*

✻ §. LXI. *Non dire una parola, o una mezza parola, vale Non fiatare, Non aprir bocca. V.* MEZZO, §. XLVII. *(C)*

§. LXII. *Non far parola, vale Non parlare, Tacere.* Lat. *tacere.* Gr. σιγᾶν. *Petr. canz.* 4. 4. Questa, che col mirar gli animi fura, M' aperse il petto, e 'l cor prese con mano, Dicendo a me: di ciò non far parola.

✻ §. LXIII. *Non morire le parole tra' denti, dicesi di Chi in ogni circostanza sa ben dire il fatto suo. (C)*

§. LXIV. *Non ne far parola, vale Acconsentire.* Lat. *assentiri.* Gr. συμφωνεῖν.

† ✻ §. LXV. *Non sapersi parola di checchessia, vale Non risapersi nulla di checchessia. Bocc. g.* 3. *n.* 9. Sì segretamente operando, che mai parola non se ne seppe. *(V)*

§. LXVI. *Ogni parola non vuol risposta, cioè Non bisogna tener conto, o levarsi in collora d' ogni minima cosa, che ti sia detta.*

§. LXVII. *Parlar parole, lo stesso che Parlare semplicemente. Bocc. nov.* 25. 4. Con questa condizione, che io ec. possa ec. parlare alquante parole alla donna vostra.

✻ §. LXVIII. *Parola bianca, vale Parola leale, Discorso d' uomo schietto. Tesoretti. Br.* 21. 220. Anzi 'l si tiene in lode Di nasconder lo sole, E per bianche parole Inganna altrui sovente. *(C)*

§. LXIX. *Parola di Re. Varch. Ercol.* 102. Quando alcuno vuole, che tutto quello che egli ha detto vada innanzi senza levarne uno iota, o un minimo che, si dice: e' vuole che la sua sia parola di Re.

✻ §. LXX. *Parola per parola, parlandosi di traduzioni, vale Secondo il senso di ciascuna parola. Amm. Ant.* 9. 4. 7. Se interviene, che ti sia recata ad isponere una grande mia lettera, pregoti, che non metti parola per parola, ma senno per senno; perocchè spesso quando s' attende la proprietà delle parole, si perde il verace intendimento. « *E* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola ». *(C)*

§. LXXI. *Parola torta, vale Parola ingiuriosa. Franc. Sacch. nov.* 14. È questo mio padre, che ebbe a fare cotanto tempo con mia madre, e mai non gli dissi una parola torta. *Fir. Rag.* 148. Io credo certamente, che fra noi due sarebbe stato odio, e contenzione, che fino a questa ora, la Iddio grazia, non è stata una torta parola.

✻ §. LXXII. *Parole, a modo d' interiezione, come a dir: Ciancel tu vuoi la baia. Cecch. Stiav.* 1. 5. Parole! va largo ai canti, e tien gli occhi bassi. *(V)*

✻ §. LXXIII. *E simile. Cecch. Stiav.* 1. 2. Le son parole le tue *(son ciance)*: tu credi forse che mia madre voglia poi? *(V)*

✻ §. LXXIV. *Parole ampollose, vale Paroloni. V.* AMPOLLOSO, §. *(C)*

✻ §. LXXV. *Parole appuntate, vale Parole ricercate, affettate. V.* APPUNTATO, §. III. *(C)*

*† §. LXXVI. *Parole da vegghia, da donne, da sera, vale Chiacchiere, Cose di niun momento, perchè comunalmente nelle vegghie si contano favole.* Lat. *anicularum deliramenta.* Gr. ὑθλός γραϊκός, *Clem. Aless.* ✻ *Varch. Ercol.* 134. Quando uno dice cose non verisimili, se gli risponde, elle sono parole da donne, o da sera, cioè da vegghia; o veramente elle son favole e novelle. *(N)*

✻ §. LXXVII. *Parole di mele, dolci, melate, e simili, diconsi le Parole lusinghiere, che promettono bene.* « *Albert. cap.* 29. Parole di mele spesse volte son piene di fiele ». *Lib. Am.* Non t'inganni adornata persona di femmina, nè femmina con parole melate, che 'l suo fine più amaro ti parrà che assenzio. *Salv. Granch.* 2. 2. E' par una donzella: La più bella maniera, le più dolci Parole. *Van.* Mele in bocca e rasoio a cintola. *(C)*

✻ §. LXXVIII. *Parole formali, o formate, vale le Stesse, Medesime, Precise. V.* FORMALE, §. *e* FORMATO, §. I. *(C)*

✻ §. LXXIX. *Parole oziose, vale Parole vane. V.* OZIOSO, §. *(C)*

§. LXXX. *Parole rotte, vale Parole interrotte, non continuate. Alleg.* 120. Seguir un, ch' alle mani abbia le gotte, A' piedi l' ali, e che spesso comandi Molte, e gran cose con parole rotte, ec.

§. LXXXI. *Parole tronche, vale Parole non del tutto intelligibili. Fir. As.* 143. Tremando a foglia a foglia, con parole tronche, e con inferma voce disse.

✻ §. LXXXII. *Partirsi dalle parole, vale Torsi dal colloquio, Andarsene. V.* PARTIRE, §. XXI. *(C)*

✻ §. LXXXIII. *Pascer di parole, lo stesso che Intertenere, Non ventre a' fatti. Ar. Fur.* 5. 37. Chè ti pasce di speme, e di parole. *(P) Sen. Ben. Varch.*

1. 9. Nondimeno pasce di parole le loro speranze quantunque ingorde. *(C)*

§. LXXXIV. *Passar parola, termine per lo più militare, e vale Far sapere un ordine del capitano a tutto l' esercito, con dirlo successivamente l' uno all' altro senza romor di voci, o mutar posto.* Lat. *per tesseram edicere. Malm.* 9. 37. Di poi fa segno, Passa parola, e manda gente apposta.

§. LXXXV. *Perder parole, vale Parlare invano. Bocc. nov.* 23. 9. Nè perder parole in negarlo, perciocchè tu non puoi.

§. LXXXVI. *Pesar le parole, vale Parlar con gran cautela. Varch. Ercol.* 94. Chi favella grandemente, pesa le parole. *Ciriff. Calv.* 4. 127. E le parole sue pesa, e misura.

§. LXXXVII. *Pigliare in parole, o simili, vale Attaccarsi a una parola del parlar d' alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione, o abusandosi indiscretamente dell' altrui sincero, e discreto discorso per tenerlo obbligato.* Lat. *capere in sermone.* Gr. ἐπιλάβεσθαι λόγου, *S. Luc. Bocc. nov.* 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s' avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 193. Bella cosa! chiappar un pover uomo in parola, e in parola scappata di bocca dopo cena.

§. LXXXVIII. *Pigliar parola da alcuno, vale Farsi dar l' ordine, o la commissione di quel, che si debba fare. Varch. Ercol.* 102. Pigliar la parola dal tale, che gli antichi dicevano accattare, è farsi dare la parola di quello, che fare si debba.

§. LXXXIX. *Pigliar parole, vale lo stesso, che Venire a parole. Stor. Pist.* 73. E stando così, uno, ch' era con messer Filippo, prese parole col genero dell' Abate, ed ucciselo.

✻ §. XC. *Porger parole, vale Dire parole, Parlare. Poliz. Stanz.* 2. 40. Così tutto focoso in piè risorge, E verso il ciel cotai parole porge. *(P)*

§. XCI. *Quistione di parole, o simili; si dice di controversia, o d' altro, che solo consista nella formalità delle parole, e non nella sostanza del negozio.* Lat. *quæstio de nomine.*

§. XCII. *Recar le molte parole in una, vale Conchiudere il discorso, Dire in poco, e brevemente.* Lat. *uno verbo dicere, in pauca conferre.* Gr. διὰ βραχέων ποιήσαι τοὺς λόγους. *Bocc. nov.* 2. 7. Ma recandoti le molte parole in una, io son del tutto, se tu vogli ec., disposto ad andarvi.

✻ §. XCIII. *Ricominciar le parole, vale Ripigliar il trattato, e simili. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Co' parenti di Cassandra ricominciò le parole, e perdussele ad effetto. *(V)*

§. XCIV. *Riscaldarsi di parole, vale Venire a parole. Cron. Vell.* 18. E in breve, sopra ciò ragionando, si riscaldarono sì di parole, che venne uscito di bocca al detto Piero, che ec.

† ✻ §. XCV. *Rivolgere le parole ad uno, vale Dirizzare il discorso ad uno. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Avendo a Neifile le parole rivolte, le 'mpose che novellasse. *(V)*

§. XCVI. *Romper le parole, o Romper le parole in bocca, vale Interrompere il parlare. Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno averà in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui ec., alcuni usano *(dire)* ec.: tu m' hai rotto la parola in bocca. *Bocc. nov.* 79. 28. Il medico, rompendogli le parole in bocca, verso Brun disse. *Fiamm.* 3. 38. E molte volte, avanti che il suo dire avesse formito, mi pareva, baciandolo, rompergli le parole. *Dittam.* 5. 5. Figliuol, diss' egli, non t' avvenga mai, Quand' un parla, di romper la parola, Se cagion degna a domandar non hai.

*† ✻ §. XCVII. *Spender parole intorno alcuna cosa, vale Tenerne ragionamento. Borgh. Fies.* 216. Il che per esempii antichi e moderni è così noto, che non occorre spenderci altre parole intorno. *(V)*

*† ✻ §. XCVIII. *Spender parole per alcuno, vale Parlare a pro d' alcuno. Dep. Decam.* 74. Parve per avventura a qualcuno cosa crudele, e non verisimile, che sì caro giovane e sì grazioso non trovasse in tanta sua miseria chi spendesse per lui una parola. *(V)*

§. XCIX. *Tagliar le parole, vale Interrompere il parlare. Morg.* 21. 65. Malagigi tagliava le parole.

✻ §. C. *Tenere a parole, vale Allungar le parole per tenere altrui sospeso, Non venire alla conclusione. V.* TENERE. *(C)*

§. CI. *Vender parole. V.* VENDERE.

§. CII. *Venire a parole, vale Venire a rissa, e contesa di parole. G. V.* 6. 2. 2. Vennono insieme a villane parole, e di parole vennono a' fatti. *V.* VENIRE A PAROLE.

✻ §. CIII. *Venir meno della parola, vale Non attener le promesse. Bart. As.* 5. 63. *(Ediz. Piac.* 1819.) Gli chiese molto umilmente perdono di essergli venuto meno della parola. *(P)*

§. CIV. *Una parola tira l' altra, vale che Il discorrere fa discorrere; ma si dice più propriamente del Provocarsi con ingiurie scambievoli. Tac. Dav. Ann.* 2. 33. L' una parola tirò altra sino agli oltraggi. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 574. Di cosa nasce cosa, come è in proverbio, e una parola tira l' altra.

✻ §. CV. *Uomo di poche parole, dicesi di Chi favella poco. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 4. 2. Alludendo al costume Spartano, e allo stile del paese laconico, che erano uomini di poche parole, savii, e prudenti. *(N)*

§. CVI. *Uomo di sua parola, vale Uomo, che mantiene quel, ch' e' promette. Varch. Ercol.* 99. D' uno, che attende, e mantiene le promessioni sue, si dice: egli è uomo della sua parola.

† PAROLACCIA. *Peggiorat. di Parola. Benv. Cell. Vit.* 2. 456. Aggiugnendo molt' altre sue sciocche parolacce ec., gli disse. ✻ *E* 485. Con queste parolacce mescolò molte delle altre, facendo la sua arte della spia. *(C)*

PAROLAIO. *Ciarlone.* Lat. *loquax, garrulus.* Gr. αμετροεπής.

PAROLETTA. *Dim. di Parola. Bocc. nov.* 5. *tit.* La Marchesana di Monferrato con un convito di galline, e con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *E Concl.* 4. E se forse pure alcuna particella è in quelle, alcuna paroletta più liberale, che forse a spigolistra donna non si conviene ec., dico ec. *Dant. Par.* 1. S' i' fui del primo dubbio disvestito Per le sorrise parolette brevi, ec. *Petr. son.* 150. Se 'l dolce sguardo di costei m' ancide, E le soavi parolette accorte.

✻ §. *Alcuna volta Paroletta accompagnata con certi verbi, anche senza altro aggiunto, prende il cattivo senso di Ciancia, Lusinga, Promessa vana, e simili. Petr. canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all' arte Di vender parolette, anzi menzogne. *(P)*

PAROLINA. *Paroletta. Varch. Ercol.* 54. E così fatte paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati. *Fir. As.* 307. Che paroline dolci mi disse ella! *E Disc. an.* 34. Con le più dolci paroline, e con le più mansuete che voi mai vedeste, disse.

† ✻ PAROLINETTA. *Dim. di Parolina. Segner. Parr. instr.* 23. 1. Ora una parolinetta, uno scherzo ec. è bastevole a far che molti si vergognino di operare da fedeli perfetti. *(A)*

✻ PAROLONA. *Accrescit. di Parola; Parola gonfia.* Lat. *speciosum verbum, ampullæ.* Gr. ἐποβημονα ῥήματα, *Aristof. Buon. Fier.* 3. 2. 12. E vanti, e parolone sconsertate, E iperboloni, e fiabe sbombardate. (*)

PAROLONE. *Accrescit. di Parola.* Lat. *speciosum verbum, sesquipedale verbum.* Gr. ἀμαξιαῖον ῥῆμα. *Tac. Dav. Ann.* 1. 29. Paroloni a voto per ingannare. *E Stor.* 2. 274. Andaro attorno paroloni di pace. *Varch. Lez.* 604. La poesia de' quali era piena di parole composte, e lunghe chiamate da' Latini sesquipedali, cioè d' un piede, e mezzo, e da noi per avventura paroloni.

PAROLOZZA. *Parola materiale, e rozza. Bocc. nov.* 72. 3. Pur con molte buone, e sante parolozze la Domenica appiè dell'olmo ricreava i suoi popolani. *Varch. Ercol.* 54. E così fatte paroline, o parolette, o parolozze, che dicono i contadini innamorati.

✻ PAROLUCCIA. *Dim. di Parola; Paroluzza.* Lat. *vocula,* * *verbulum.* Gr. λογάριον. *Red. lett.* 1. 146. Veramente quelle piccole coserelle, o per dir meglio, parolucce che io leverei, o cangerei, si possono molto ben difendere. (*) *Segner. Crist. instr.* 3. 11. 3. Basta un guardo a compirlo, basta una paroluccia, basta un pensiero. *(N)*

PAROLUZZA. *Dim. di Parola. Bocc. nov.* 74. 8. Ma è la loro *(camera)* sì allato alla mia, che paroluzza sì cheta non si può dire, che non si senta. *Serm. S. Agost.* 68. Vedrannosi allora tutti i mali del mondo insino a una minima paroluzza. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 373. Quando uscì giammai di sua magione una paroluzza disonesta, o pur sospetto d'azione biasimevole? *(C)*

✻ PARONICHIA. *Pianta, che nasce tra' sassi, e nelle vecchie muraglie. Del Papa Cons.* Decozione dell' erba chiamata paronichia colle foglie di ruta. *(A)*

*† PAROSISMO, e PAROSSISMO. *Term. dei Medici. Così chiamasi generalmente l' Accesso delle febbri intermittenti, ed anche l' Esacerbazione, che succede spesse volte nelle febbri continue.* Lat. *paroxismus.* Gr. παροξυσμός. *Red. Esp. nat.* 58. Vien creduta parimente miracolosa per mandar via le febbri, data a bere nel tempo della declinazione del parossismo. ✻ *Chiabr. Vit.* 5. Non stette mai in letto per infermità, salvo due volte per colpa di due febbri terzanelle, nè ciascuna di loro trapassò sette parossismi. *(C)*

*† PAROTIDE. *Term. degli Anatomici. Nome di due grosse glandole destinate a preparare la saliva, poste ciascuna sotto l' orecchio, immediatamente dietro la branca ascendente della mascella inferiore.* Lat. *parotis.* Gr. παρωτίς. *Lib. cur. malatt.* Pesta il seme di lino, e mescolato con mele, impiastrane le parotidi.

† PARPAGLIONE. *V. A. Farfalla, che vola intorno al lume.* Lat. *papilio, nis. Rim. ant. P. N. Inghilfr.* Vana promessa messo m' ha in errore, E folle sicuranza Mi fa del parpaglion risovvenire, Che per lume di fuoco va a morire. *E Bondic. Not. da Lucc.* Per allumar lo parpaglion si calla. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. Sicchè l' affanno della innamoranza

In amar voi pugnando similmente Col parpaglion m' ha morto in disianza. *Esp. Pat. Nost.* 81. Tanto vola il parpaglione sopra il fuoco, che elli s' arde.

§. I. *Per Quella farfalla, che dà noia alle pecchie. Cr.* 9. 99. 6. Si tolga ogni fastidio, che 'l tempo del verno contrasse di vermi ec. e de' parpaglioni, che del suo sterco vermini fanno. Il modo da uccidere i parpaglioni è questo.

§. II. *Per Sorta di vela. Franc. Barb.* 259. 26. Vele grandi, e veloni, Terzaruoli, e parpaglioni.

† PARRICIDA. *Colui che uccide suo padre, o sua madre, suo zio, o zia, suo fratello, o sorella, o qualche altro de' suoi ascendenti, o discendenti: e Parricida si dice altresì Colui, che uccide il principe, o è distruttore della patria.* Lat. *parricida.* Gr. πατροκτόνος. *Maestruzz.* 2. 28. 3. Parricida propriamente è detto colui, *qui parentem occidit*, quasi parenticida; nondimeno la legge, che punisce il parricida ha luogo in tutti gli ascendenti, e descendenti in infinito. *E appresso:* Quale è la pena del parricida? Secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cucito in un sacco di cuoio con un cane, e gallo gallinaccio, vipera, e scimmia, e sia gittato in mare, ovvero in fiume. *But. Purg.* 20. 2. Chi uccide padre, o madre, o fratello, o è destruttore della patria, in gramatica si chiama parricida. *Fir. As.* 291. Chiamandolo incesto per lo paterno letto macchiato, parricida per l' ucciso fratello. ✻ *Car. En.* 6. 359. Qui vider Fedra, e Procri, ed Erifile. Infida moglie, e sfortunata madre, Di cui fu parricida il proprio figlio. *(B)*

§. *Per Parricidio. G. V.* 12. 111. 7. Con superbia fu commesso tradimento con iscellerato parricida di loro signore *(qui per metaf.).*

PARRICIDIO. *Omicidio del padre, benchè si trasferisca talora a denotare l' uccisione d' altri prossimi parenti.* Lat. *parricidium.* Gr. πατροκτονία. *Fir. As.* 190. Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente *(qui per metaf.). E* 291. Per lo incesto, e parricidio sapea di certo dovere essere alla morte condennato. *Alleg.* 214. A me parrebbe fare un parricidio, S' io non ve lo mostrassi, come l' oro Si fa conoscer sopra il sasso Lidio.

PARROCCHETTO. *V.* PARRUCCHETTO.

PARROCCHIA. *Chiesa, che ha cura d' anime, e si prende anche per Tutto quel luogo, che è soggetto alla parrocchia.* Lat. *parochia, paræcia, Bud.* Gr. παροικία. *G. V.* 11. 93. 3. Le chiese ch' erano allora in Firenze ec., trovammo 110 delle quali erano 57 parrocchie con popolo. *Pass.* 121. Il prete nella sua parrocchia, cioè ha cura dell' anime di coloro, che abitano fra' termini della chiesa, della quale egli è rettore.

† ❡ PARROCCHIALE. *Add. Di parrocchia.* Lat. *parochialis. S. Ant. Confess.* Si chiamano decime personali, le quali personali decime si debbon dare alla chiesa sua parrocchiale. *Fir. Disc. an.* 28. Udendo una campana attaccata sopra uno arbore assai vicino a una parrocchial chiesa ec., cominciava a tremare per la paura.

✻ §. I. *Prete parrocchiale, vale Prete che ha cura d' anime, Paroco. « Pass.* 127. Possono poi udire le confessioni sanza altra licenzia di preti parrocchiali ». *(C)*

✻ §. II. *Parrocchiale, in forza di sust. per Chiesa parrocchiale. Bemb. lett.* 5. *n.* 301. Nostro signore mi ha conferito la parrocchiale di Santa Maria da Casali della diocesi di Trevisi. *Car. lett.* 3. 18. Mi avvisa e contenta di proveder della parrocchiale di Genoilliau. *(N)*

PARROCCHIALMENTE. *Avverb. All' uso della parrocchia, o di parrocchiano. Fr. Giord. Pred. R.* Venne il paroco a dargli l' olio santo parrocchialmente.

PARROCCHIANO. *Il Prete rettor della parrocchia, Paroco.* Lat. *parochus. Fr. Giord. Pred. S.* E dèi chiamar persone buone, e sofficenti a ciò, e sarebbe buono il parrocchiano tuo. *Segr. Fior. Stor.* 1. 17. I parrocchiani delle chiese di Roma ec. con uno splendido titolo si cominciarono a chiamar Cardinali. *Galat.* 35. È costui forse divenuto mio parrocchiano, che io gli debba così baciar le mani? *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che a quel mo pari pare Lo spegnitoio del cero Del nostro parrocchiano.

§. *Parrocchiani, si dicono anche le Persone, e il popolo della parrocchia. Pass.* 121. Non può però questo prete parrocchiano assolvere i suoi parrocchiani da ogni peccato, perocchè la Chiesa riserva certi peccati più gravi a' Vescovi.

✻ PARROCO. *Prete, Rettore della parrocchia, Paroco. Segner. Parr. instr. cap.* 2. In ciò che risguardano l' interior de' Parrochi, o in ciò che riguarda l' esteriore. *E appresso:* E pure questi sono gli esercizi propri de' Parrochi, secondo lo stato loro. *(C)*

✻ PARROFFIA. *V.* PAROFFIA. (*)

❡ PARRUCCA, e PERRUCCA. *Capelliera, Zazzera.* Lat. *cæsaries.* Gr. κόμη. *Bellinc. son.* 167. Son tutte oppinioni I be' capei; cercate sale in zucca, Perchè Assalon morì per la perrucca.

§. *Oggi si dice solamente de' Capelli posticci.* Lat. *caliendrum, ficti crines. Red. Ditir.* 38. Come ognor vi s' imbacucca Dalla linda sua parrucca, Per infino a tutti i piedi Il segaligno, e freddoloso Redi. *Malm.* 8. 39. Paride guarda, e vede una di loro Cavarsi un occhio, la parrucca, e i denti. ✻ « *Salvin. Disc.* 2. 484. L' Ariosto ci pone innanzi due usi della parrucca, indegni veramente della gravità d' uomo: il coprire la vecchiaia, il coprire la calvezza ». *(N)*

PARRUCCHETTO, e PARROCCHETTO. *Nome della specie minore de' Pappagalli.* Lat. *psittacus.* Gr. ψιτταχός. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Il parrocchetto anch' ei parole apprende.

✻ §. *Parrucchetto, per Una sorta di Tulipano, che fa il fiore colle foglie quasi tagliuzzate. V.* TULIPANO. (*)

PARRUCCHINO. *Dim. di Parrucca; Parrucca piccola. Salvin. Disc.* 2. 293. Travestita, e con parrucchino biondo entrava pe' bordelli.

PARSIMONIA. *Moderazione di spese.* Lat. *parsimonia.* Gr. φειδωλή. *Ott. Com. Par.* 21. 468. Temperanza ha in sè nove spezie, parsimonia, modestia, vergogna ec. *Tac. Dav. Ann.* 12. 157. Tosto il Senato a questo libertino, ricco di sette milioni, e mezzo d' oro ec., attribuì somme laudi di antica parsimonia. *Serd. Stor.* 4. 153. Nella qual cosa apparve chiaramente la durezza, e la parsimonia de' Portoghesi di quel tempo. *Ar. Cass.* 1. 5. Forse crederà alcuno, che se prodighi Sono in ornar sè stessi, che poi facciano Alle lor donne usar la parsimonia.

*† ✻ PARSO. *Add. da Parere, Paruto. Segr. Fior. Pr.* 15. Ma essendo l' intento mio scrivere cosa utile a chi l'intende, mi è parso più conveniente andar dietro alla verità effettuale della cosa, che alla immaginazione di essa. *(C) Marchett. Lucr.* 2. 1454. A quel ch' io stimo, A nessun, più che a te parsa sarebbe Degna di meraviglia, ec. *(A)*

† ❡ PARTE. *Quello, di che è composto il tutto, e nel quale il tutto si può dividere.* Lat. *pars, portio.* Gr. μέρος, μερίς. *Bocc. nov.* 1. 10. Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò, che tu riscoterai che convenevole sia. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto Delle catene mie gran parte porto. *Ovid. Pist.* 53. Siccome io mi parto quinci tuo marito, così sempre tuo marito sarò, e quella parte di noi, la quale si cela nel tuo ventre, piaccia alli Iddii che viva. *E* 67. E così forse rimarrà una parte di te rinchiusa dentro del nostro corpo.

✻ §. I. *Parte, vale anche Membro, Luogo del corpo. « Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotano più volentieri le dita, che scrivono, che alcun' altra parte ». *(N)*

§. II. *Parti vergognose, si dicono i Membri destinati alla generazione. Serd. Stor.* 1. 50. Combattono ignudi, solamente coperti con un velo le parti vergognose. *Fir. As.* 258. Non avevano altro indosso, che un poco di panno, che copriva loro le parti vergognose.

❡ §. III. *Per Lato, Banda,* Lat. *latus, pars.* Gr. μέρος. *Dant. Purg.* 2. Poi d' ogni parte ad esso m' appario Un non sapea che bianco. *Petr. son.* 55. Questi son que' begli occhi, che l' imprese Del mio signor vittoriose fanno In ogni parte, e più sovra 'l mio fianco.

✻ §. IV. *E figuratam. per Via. « Bocc. Introd.* 3. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che desidero, che per così aspro sentiero, come fia questo, io l'avrei volentier fatto ». *(C)*

✻ §. V. *Parte, si dice ancora d' una Cosa, o d' un Luogo considerato per rispetto ad una cosa, o ad un luogo, che sia in una posizione direttamente opposta. Fior. It.* 268. Dall' altra parte dell' altare era la sedia reale del re Priamo. *(C)*

✻ §. VI. *Parte superiore, era chiamata dai Peripatetici L' anima ragionevole. Rucell. Dial.* 143. Ma le avversitadi, e i travagli, che di continuo ne dibattono ec. non erano elleno tante a esperimento della parte superiore, senza arrogerne il dolore a tormentare la parte sensibile. *(TC)*

† ❡ §. VII. *Per Luogo, o Regione.* Lat. *locus, regio.* Gr. χώρα. *Bocc. Introd.* 4. Alquanti anni davanti nelle parti orientali incominciata. *Dant. Purg.* 1. E per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *E* 8. Se novella vera Di Valdimagra, o di parte vicina, Sai, dilla a me, che già grande là era. *Red. lett.* 2. 33. Discorrendosi alla tavola ec. de' popoli Longobardi, e da qual parte del mondo erano venuti in Italia, ec.

✻ §. VIII. *Per Luogo, Articolo d' un libro. Stor. Barl.* 74. E in un' altra parte *(in altro luogo del Vangelo)* dice: Quelli che ama lo suo padre, e la sua madre più che sè, non è a lui degno. *(V)*

❡ §. IX. *Per Fazione, o Setta.* Lat. *partes, factio.* Gr. στάσις. *Bocc. nov.* 96. 5. Pensò che, perciocchè di parte avversa alla sua era il cavaliere, più familiarmente con lui si volesse fare. *G. V.* 4. 22. 2. Per la venuta del detto Arrigo imperadore si cominciò a divider tutta l' Italia a parte di Chiesa, e d' Imperio. *E* 12. 13. 4. E ben disse il proprio messer Farinata l' antico degli Uberti; dimandato che cosa era parte, cavallerescamente in brieve rispose: volere, e disvolere per oltraggi, e grazie ricevute. *E cap.* 46. 9. Perocchè 'l Papa era troppo parte in sostenere le ragioni del Re di Francia più, che quelle del Re d' Inghilterra *(cioè: parziale). Dant. Par.* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone, e l' altro ap-

propria quello a parte. *E* 9. Che donerà questo Prete cortese, Per mostrarsi di parte. ✻ *Borgh. Arm. Fam.* 46. Cacciati, o da sè partiti, per cagion di parte, si sparsero ec. *E* 108. Altre città vicine, che per alcun tempo a parte Guelfa si tennero. *(V)*

✻ §. X. *Fare le parti, vale Dividersi in fazioni; ed è modo antiquato. « Fr. Iac. T.* 2. 9. 4. Per poter signoreggiare Tratta giure nella terra, E le parti ci fa fare Donde nasce molta guerra ». *(N)*

✻ §. XI. *Mettere parte in alcuno stato, vale Farvi nascere fazioni e discordie. G. V.* 4. 21. 1. Arrigo ec. per meglio signoreggiare Roma e tutta Italia, sì mise parte e dissensione nella Chiesa, tenendo setta contra al Papa con certi Cardinali. *(CP)*

✻ §. XII. *Pigliar parte, vale Parteggiare, Dichiararsi per l'uno, o per l'altro dei contendenti, Entrare nella loro questione. Albert.* 2. 1. Non si pertiene a noi di guerra, o di vendetta consigliare, nè in tra alcuni pigliar parte. *(P)*

§. XIII. *Parte, diciamo anche a Qual s'è l'uno de' due litiganti, combattenti, o simili. Bocc. nov.* 13. 19. Insieme abbracciatisi, con gran piacere di ciascuna delle parti quanto di quella notte restava si sollazzarono *(qui per similit.). E nov.* 34. 12. E lungamente con danno di ciascuna delle parti in tal guisa combatterono. ✻ *Malm.* 6. 88. Sempre de iure pria si cita L'altra parte a dedur la sua ragione. *E* 6. 93. Perchè manco il Cipolla a questo segno Concede il molestar la parte avversa. *(C)*

§. XIV. *Onde in proverbio: Odi l'altra parte, e credi poco; e anche assolutamente: Odi l'altra parte; e vale, che Prima di sentenziare si dee ascoltare le ragioni d'ambedue le parti, e non creder loro finchè non abbiano ben giustificate le loro asserzioni. Petr. canz.* 48. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia: O donna, intendi l'altra parte.

§. XV. *E quell'altro: Esser giudice, e parte; che vale: Esser giudice in causa propria; e si dice per dimostrare la sconvenevolezza di chi arbitrariamente s'arroga ciò che da altri gli dovria esser dato. Alleg.* 239. Nè Venere di camera si parte, Perch'esser non si può giudice, e parte.

✻ §. XVI. *Nel qual senso dicesi anche Farsi giudice e parte. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. Mercè che il Prelato, in vece di operar secondo la legge ciò che si converrebbe, giudica della legge, e così viene a farsi nel tempo stesso giudice e parte. *(TC)*

✻ §. XVII. *Pigliar la parte d'alcuno, vale Difenderlo, Scusarlo. Ambr. Furt.* 4. 7. Ah mi sono accorto che voi pigliate la parte sua. *Guicc.* Io piglio la parte del dovere. *(C)*

✻ §. XVIII. *Per Qualità, Prerogativa. Bemb. pros.* 1. 32. Il Calmeta quale autore ci recherà, per dimostrarci che la sua lingua queste, o quelle parti ha, per le quali ella sia da preporre alla mia? *(V)*

§. XIX. *Parte, si dice anche di Costume buono, o reo, come: Egli ha una cattiva parte, cioè un mendo, un vizio.* ✻ *Gell. Err.* 2. 2. Vedete, egli è piacevole, liberale, fedele: egli ha tutte le buone parti. *(Min) Vine. Mart. lett.* 8. Chi parla con voi, e vede le vostre gentilissime parti, e la espettazione che in sì pochi anni date di voi, si persuade ancora che tutti gli altri vi sieno simili. *E* 11. Mi giova ec. che dal testimonio del vostro giudizio mi sieno attribuite quelle belle parti, che forse dall'original di voi stesso avete copiate. *Car. lett.* 1. 2. Non ho mai inteso che celebrare Luca Martini ec. per gentiluomo di tante buone parti, e per sì perfetto amico che ec. *Varch. Err. Giov.* 43. Egli, che loda tanto di sufficienza e d'eloquenza, e di tante altre parti Francesco Carducci, sapeva pure, che egli ec. *(C) Red. lett.* 2. 252. So, che questo signore ha tutte le parti più ragguardevoli, che si debbon considerare in un giovane di grandissima espettazione.

✻ §. XX. *Per Guisa, Maniera. Dant. Inf.* 18. Con lui *(con Iasone)* sen va chi da tal parte inganna *(cioè chi inganna le donne per trarle al suo piacere; non come i ruffiani, che le seducono per altrui). (V)*

✻ §. XXI. *Per Termine, Stato. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Pensando che la fortuna mi abbia condotto in parte, che della mia virtù mi sia convenuto far pruova. *(V)*

✻ §. XXII. *Per Officio, Obbligo, Dovere. Nov. ant.* 51. Quattro generali parti dee avere il nostro cavaliere: chè egli non dee essere in luogo dove falso giudicamento sia dato; ec. *(P) Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 3. Fino a che un Vescovo non tralascia mai di adempire le parti sue, come si conviene, io vi dico che ec. *(TC)*

✻ §. XXIII. *Per Facoltà. Cavalc. Specch. Cr.* 91. Lasciò Iddio la parte sensitiva in pura natura. *E* 92. Fu pieno di gravi dolori, e quanto all'anima secondo la parte sensitiva, e quanto al corpo. *(V)*

✻ §. XXIV. *Per Senso. Borgh. Mon.* 137. Si troverà agevolmente vero quel, che in genere pensano costoro in certa parte, e quello insieme che diciam noi in un' altra. *(V)*

✻ §. XXV. *Per Partito, Risoluzione. Fior. S. Franc.* 99. Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere: o di procedere oltre nella messa, o di stare a aspettare. *(V)*

✻ §. XXVI. *Per Ragione, Causa. Guicc. Stor.* 17. 227. Nonostante ch'egli allegasse per parte di sua scusa le male provvisioni dei Veneziani. *(C)*

✻ §. XXVII. *Per Particolare. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Padre mio, di questa parte mi vergogno io di dirvene il vero. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 26. Del costume del miglior secolo in questa parte non ci ha ferma certezza. *E appresso:* Per lo esser de' lor poemi ec. quelle poche *(copie)* in se medesime, ed infra loro in questa parte incostanti. *E* 1. 2. 10. Il biasimo che dietro a questa parte *(cioè intorno a questo particolare)* al nostro moderno popolo poco discretamente danno alcuni stranieri. *(V)*

✻ §. XXVIII. *Parte, usato senza l'articolo, o coll' articolo indeterminato una, e replicato come ne' seguenti esempi, vale Alcuni, Un numero, Una quantità indeterminata. « Dant. Purg.* 26. Come gru, che alle montagne Rifè Volasser parte, e parte inver l'arene. *Petr. cap.* 1. D'intorno innumerabili mortali, Parte presi in battaglia, e parte uccisi, Parte feriti da pungenti strali ». *Sagg. nat. esp.* 269. Parte ne trovammo graffiati e storti, e parte sfondati. *(C)*

✻ §. XXIX. *La più parte, lo stesso che I più.* Lat. *plerique.* Gr. πλείονες. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Tutto giorno si vede intervenire, che qual nel verso sopravanza gli altri fuor di misura, sia nella prosa, e così all'incontro, dalla più parte spesso sopravanzato. *(V)*

✻ §. XXX. *La maggior parte; in forza d'avverbio. Vit. S. Gio. Gualb.* Il fuoco si accese quivi in quel monistero, ed arselo la maggior parte. *(V)*

✻ §. XXXI. *Nella maggior parte, vale Nel più. Ambr. Furt.* 5. 17. Poichè nella maggior parte m'avete contento, non mi dinegate la minore. *(V)*

§. XXXII. *A parte, posto avverbialmente, vale Separatamente, Di per sè.* Lat. *separatim. Red. lett.* 2. 21. Potrà far il favore di scrivermene lettera a parte, per poterla in evento mostrare. ✻ *Instr. Canc.* 49. Di tutto quello, che occorresse sopra di ciò, ne darà avviso a parte ai suddetti signori superiori. *V.* A PARTE. *(C)*

✻ §. XXXIII. *Mettersi a parte con alcuno, vale Unirsi, Collegarsi con alcuno. Rucell. lett.* 21. Dovrebbono mettersi a parte con esso meco a far guerra contro i frigorifici. *(C)*

§. XXXIV. *A parte a parte, posto avverbialm., vale A una parte per volta, Minutamente.* Lat. *particulatim.* Gr. κατὰ μέρος. *Bocc. nov.* 98. 35. E che quello, che io dica sia vero ec., riguardisi a parte a parte. *Petr. son.* 16. E m'è rimasa nel pensier la luce, Che m'arde, e strugge dentro a parte a parte.

✻ §. XXXV. *A qualunque parte; modo avverb., che significa A ogni modo, Al postutto, A qualunque caso. Vit. SS. Pad.* 2. 4. Apparecchia dunque lo cuore tuo a qualunque parte di star fermo, e Iddio faccia quello che gli piace. *(V)*

† ✻ §. XXXVI. *Dall'altra parte, o D'altra parte, vale All'opposto, Per l'opposito.* Lat. *rursus. Petr. cap.* 3. Dall'altra parte, s'io discerno bene, Questo Signor, che tutto il mondo sforza Teme di lei; ond'io son fuor di spene. *(N)* « *Bocc. Introd.* 38. E qui d'altra parte, se io ben veggio, non abbandoniam persona ». *(C) E g.* 7. *n.* 9. Tutte le cose che tu mi di', io le conosco vere; ma io conosco d'altra parte il mio signore molto savio e molto avveduto, ec. *E appresso:* Mi pare che egli *(il dente)* stea in maniera, che senza alcun maestro tel trarrò ottimamente; e d'altra parte questi maestri son sì crudeli a far questi servigi, che il cuore nol mi patirebbe ec. *(V)*

XXXVII. *Dalla parte mia, tua ec., vale Dal canto mio ec., Per quanto appartiene a me ec.* Lat. *quo ad me pertinet.* Gr. ὅσονγε εις εμέ. *Bocc. nov.* 33. 10. Disse loro, che dalla parte delle lor donne l'opera era messa in assetto. *E nov.* 71. 4. Egli era dalla sua parte presto a dover far ciò, ch'ella gli comandasse. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre e pronti, e presti.

§. XXXVIII. *Da parte, o Per parte d'alcuno, vale In nome, Per ordine, Per commissione.* Lat. *nomine, verbis.* Gr. ἐξ ονόματος. *Bocc. Introd.* 45. Con lieto viso salutatigli, loro la loro disposizione fe' manifesta, e pregògli per parte di tutte, che ec. *Cas. lett.* 5. Sire, io mando a V. M. il sig. Annibale Rucellai, perchè le faccia reverenza da mia parte. *Red. lett.* 2. 241. V. S. gli dica da parte mia, che se non si fa forza, diventerà ipocondriaco.

✻ §. XXXIX. *Da parte, vale anche Quanto a, In fatto di. V.* DA PARTE, §. I *(Min)*

✻ §. XL. *Da parte, vale anche In disparte. V.* DA PARTE. *(C)*

✻ §. XLI. *Lasciare da parte, vale Ommettere, Tralasciare, Porre da parte. Bemb. pros.* 1. 45. Ma lasciando questo da parte, se io credessi ec. *Borgh. Tosc.* 356. Lasciando l'altre ragioni da parte, una sola basti per tutte. *(V)*

† §. XLII. *Porre da parte, vale Non far conto, Non far capitale.* Lat. *seponere.* Gr. ἀποτιθέναι. *Sen. Ben. Varch.* 4. 9. Il benifizio è cosa da doversi per se medesima disiderare, nè si dee ad al-

tro risguardare nel fare i benifizii, che all' utilità sola di colui che gli riceve; a questo dovemo andar noi, posti da parte tutti i comodi nostri.

§. XLIII. *Star da parte, vale Star da sè, separato dagli altri.* Lat. *sepositum esse.* Gr. ἀποτεθείς. *Sen. Ben. Varch.* 3. 4. Quello, che di già è passato, si stà da parte fra le cose sicure.

§. XLIV. *Tirar da parte, vale Tirare in disparte, Separare dagli altri. Bocc. nov.* 69. 6. Tratto Pirro da parte, quanto seppe il meglio l' ambasciata gli fece della sua donna.

§. XLV. *Da parte a parte, posto avverbialm. vale Da una banda all' altra. Sagg. nat. esp.* 269. Parte ne trovammo graffiati, e storti, e parte sfondati da parte a parte. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 3. Con la sua spada trionfale passò da parte a parte i superbi due Zebee e Salmana, loro re. *(TC)*

† ✻ §. XLVI. *Di parte in parte, posto avverb. vale Di luogo in luogo.* « *Ott. Com. Par.* 1. 10. Ed è proprio penetrare, quando si passa di parte in parte ». *(N)*

✻ §. XLVII. *Di parte in parte, vale anche Partitamente, A parte a parte. V.* DI PARTE IN PARTE. *(N)*

✻ §. XLVIII. *Di nulla parte, vale Per niun modo. Mor. S. Greg.* 3. 10. Di nulla parte volle *(il Verbo divino)* prendere forma d' angeli, ma solo il seme d' Abraam. *(V)*

§. XLIX. *In buona parte, In gran parte, o simili, vagliono In quantità, Per lo più, Molto. Bocc. g.* 1. *f.* 1. Già era il Sole inchinato al Vespro, ed in gran parte il caldo diminuito. *Fir. As.* 125. Un lieve sonno allagò le stanche membra di quell' oblio, che discaccia in buona parte le tante cure de' miseri mortali.

✻ §. L. *Talvolta si lascia fuori la preposizione In. Dep. Decam. proem.* 5. I libri latini, che abbiamo oggi ec. furono scritti gran parte da persone o non punto intendenti di quella lingua, o tanto poco, che non ardivano mettervi parole di loro. *(N)*

§. LI. *Pigliare, Tornare, Recare, o simili, in buona, o mala parte, vagliono Pigliare ec. in bene, o in male. Tratt. Virt. Card.* Il male egli scusa, ed abbassa, appicola le cose mezzane, e tutte le reca a bene, e torna a buona parte. *Sen. Ben. Varch.* 1. 8. Il qual dono ti prego, qualunche si sia, che tu lo ripigli in buona parte. *E* 5. 17. Piglia in buona parte tutto quello che sarà o poco, o assai *(il testo lat. ha:* boni consule). *Salvin. Disc.* 1. 267. De' buoni, e caritatevoli avvertimenti presi in mala parte, e non in buon grado, disse un antico, ch'egli gli porgeva colla destra, l' altro colla sinistra prendevagli.

✻ §. LII. *In parte, posto avverbialm., vale Non interamente, In qualche parte. Petr. son.* 1. Quand'era in parte altr' uom da quel ch' io sono. *(A)*

✻ §. LIII. *In parte, per In disparte. V.* IN PARTE. *(C)*

✻ §. LIV. *Talora la preposizione In si lascia. Bemb. pros.* 3. 203. Ponsi nondimeno comunalmente *parte* da' poeti in vece di dire *in parte. (V)*

✻ §. LV. *In parte in parte, così replicato, vale Tra, con la corrispondenza di E. V.* IN PARTE, § III. *(C)*

§. LVI. *La parte mia, o simili, posto avverbialm., vale Molto. Ar. Fur.* 25. 22. Ben vo pel mondo anch' io la parte mia.

§. LVII. *Parte per parte, posto avverbialm., vale A una parte per volta. Disc. Calc.* 32 Insino a qui mi pare assai sufficientemente aver parte per parte trattato degli ufizii di ciascuna sorta di campioni, e di tutti i modi, che danno al calcio la forma. *Serd. Stor.* 4. 137. Il legname fu condotto su per lo Nilo al Cairo, e poi lavorato da maestri di nave, e messo insieme, parte per parte fu condotto a Suez.

† ✻ §. LVIII. *Per egual parte, vale In egual quantità. Pallad.* 17. Togli pece, e saime, ovvero sevo, per egual parte, e fa' bollire insieme. *(N)*

† ✻ §. LIX. *Per la parte di ec. vale Per quello che risguarda a' ec. Dep. Decam. proem.* 6. Ma per la parte delle voci antiche scambiate con le moderne ec. ci giova addurne per esempio le epistole morali di Seneca. *(V)*

✻ §. LX. *Per la parte di alcuno, vale In nome, Per ordine, Per commissione d' alcuno. Nov. ant.* 1. Furo allo Imperadore, e salutaronlo, siccome si conveniva, per la parte della sua maestade. *(Min) Vit. S. Franc.* 212. Diragli per la parte di Dio, e della mia, che ora è tempo di clemenza, e di misericordia. *(V)*

✻ §. LXI. *Per parte, vale In parte. Amm. Ant. Prol.* Perchè la beata sapienza degli antichi in un piccolo libro non si potea tutta comprendere, almeno per parte, cioè alquanti loro ammaestramenti avemo curato di raccogliere. *(P)*

✻ §. LXII. *Aver parte con alcuno, per Aver porzione di cosa, della quale altri gode con altri. Vit. S. Eufrag.* 312. Che meritiamo di pervenire a vittoria, e d' avere teco, e con gli altri suoi santi, parte in vita eterna. *(Min)*

✻ §. LXIII. *Aver parte, ha altri significati, de' quali V.* AVERE PARTE. *(C)*

✻ §. LXIV. *In proverb. Chi ha arte ha parte, e vale Chi sa è ricapitato per tutto. V.* ARTE, §. XVII. *(N)*

† ✻ §. LXV. *Avere buona, o mala parte appo alcuno, o simile, vale Esser bene, o mal veduto da alcuno. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 78. Chi ha mala parte a Corte per sè non può ben pregar per altrui. *(V)*

§. LXVI. *Dar parte, vale Dar avviso, Dar notizia, Participare.* Lat. *certiorem facere.* Gr. δηλόειν. *Red. Lett.* 2. 8. Sarò diligente in darne parte. *E* 289. Mi è parso necessario dar parte del tutto a V. S.

✻ §. LXVII. *Esser parte di una cosa, vale Esservi attore. Car. En.* 2. 11. Io stesso il vidi, ed io gran parte fui Del suo caso infelice *(Enea così parla della rovina di Troia). (FP)*

§. LXVIII. *Far parte, si usa in diversi significati, de' quali V.* FARE PARTE.

✻ §. LXIX. *Tener parte, vale Tener mano. Fav. Esop.* 112. Alla quale *(volpe)* lo giudice messere Scimio era favorevole, perchè teneva parte a' suoi furti. *(V)*

PARTE. *Avverb. Intanto, In quel mentre.* Lat. *interim.* Gr. μεταξύ. ✻ *Dant. Purg.* 21. Come, diss'egli (e parte andavam forte), Se voi siete ombre che Dio su non degni, Chi v'ha per la sua scala tanto scorte? *(N) Petr. canz.* 17. 5. E parte il tempo fugge, Che, scrivendo d' altrui, di me non calme. *(Min) E son.* 174. Che mi consuma, e parte mi diletta. *E* 220. Vive faville uscian de' duo be' lumi ec., E parte d' un cuor saggio, sospirando, D' alta eloquenzia sì soavi fiumi. *Bern. rim.* 1. 26. Guarda quel, ch' Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, e parte ghigna.

§. I. *Partechè, vale Mentrechè.* Lat. *dum.* Gr. ἕως ἄν. *Bocc. nov.* 77. 44. Partechè lo scolare questo diceva, la misera donna piagneva continovo. ✻ *Coll. Ab. Isaac. Notiz. p.* XXXVI. Si posono a mangiare ec. E partechè mangiavano, e il santo Abate disse loro: ec. *(V)*

✻ §. II. *Parte, si usa ancora ad accennare partizione, che dicesi anche In parte. V. il Voc. alla voce* TRA, *e* IN PARTE. *(C)*

✻ PARTECIPABILE. *Add. Che può parteciparsi, Partecipevole. Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 225. Altrimenti la sostanza infinita perderebbe l' infinitudine, e sarebbe divisibile, e partecipabile, il che non può essere. *(F)*

*† PARTECIPANTE. *Che partecipa. Dav. Scism.* 67. E detto è come capitaron male Vuolseo cardinale, cagion movente; Anna Bolena, cagion finale; Grazio, Careo, e Utton, consiglieri: Tommaso e Giorgio Boleni partecipanti; ec. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 26. Dimostra esser la forza del muscolo una cosa, che s' interessa con l' infinito, ed è partecipante di lui. *(C)*

*† ✻ PARTECIPANZA. *Il partecipare. Bellin. Bucch.* 233. Ma perch' e' par, che nella figliuolanza Si richieda una tal partecipanza Di quelle fattezze, e di quelle maniere, Che 'l padre, e la madre sogliono avere Fra quelle tante ec. *(A)*

† PARTECIPARE. *Aver parte, o porzione in checchessia, Esser partecipe, Participare; ed usasi col terzo caso, col sesto, ed anche col secondo, e col quarto.* Lat. *participare.* Gr. μετέχειν. ✻ *Vit. S. Eufrag.* 182. Acciocchè noi insieme con lei meritiamo di partecipare la vita eternale. *Segner. Mann. Dic.* 31. 2. L' umana *(adozione)* fa che l' adottato partecipi l' eredità del padre. *(V) Guicc. Stor.* 1. 52. Essendo ec. i cittadini maggiori soliti a partecipare nel governo più presto simili ai compagni che ai sudditi. *(L) E* 19. 229. Il magistrato popolare ec. partecipava dell' autorità dei Tribuni della plebe di Roma. *(C)*

✻ §. I. *Partecipare, att., vale Far partecipe, Comunicare con alcuno checchessia. Segner. Mann. Dic.* 31. 1. Procede *(il Figliuolo)* dal Padre in ragion d' immagine ec. rappresentante tutto il bello, che Dio può partecipare alle cose. *(V)*

† ✻ §. II. *Partecipare, vale anche Render noto, Manifestare. Fir. As.* 225. Svegliata, maggior pianto rinnuova, e battesi il petto, e stracciasi i capelli; nè però con alcuno partecipa la notturna visione. *(V) Segner. Dubb. in fine.* E benchè mi contenti che voi partecipiate queste risposte a chi piace a voi, tuttavia ec. *(TC)*

† ✻ §. III. *Partecipare di checchessia, vale Tener della natura di checchessia. Alleg.* 86. Egli *(il buono)* partecipa delle male qualità di noi altri mondani assai più che 'l vero, c' ha nel ciel casa a livello. *(N)*

✻ PARTECIPATORE. *Verbal. masc. Che partecipa. Tolom. Lett.* 1. 287. Sapendo il principe l' ingiustizie, e rapacità de' magistrati, e non li castigando, egli ne sia operatore, e partecipatore. *(N)*

✻ PARTECIPAZIONE. *Partecipazione. S. Gio. Grisost.* 87. Interamente è tutta di ciascuno, e non si menoma, nè si divide per partecipazione infra molti. *(TC) Cap. Discipl. pag.* 33. *(Siena* 1818) Ordiniamo, che se alcuno de' fratelli avesse alcuno difetto, per lo quale paresse al Priore e al suo Consiglio, che fusse da cacciare ec., di cacciarlo della compagnia, o privarlo della partecipazione degli altri fratelli ne' fatti della compagnia ec. *(B)*

PARTECIPE. *Add. Che ha parte. Lat. particeps.* Gr. μέτοχος. *Amm. Ant.* 30. 2. 3. Essendo l'ira ne' nostri cuori, non potemo acquistare giudicio di diritta discrezione ec., nè esser partecipi di vita, nè mantenitori di giustizia. *Petr. son.* 204. Oh del mio mal partecipe, e presago! *Franc. Sacch. Op. div.* 107. L' anima ch' è dannata ec., sempre desidera tornare nel suo corpo,

acciocchè ec. sia partecipe delle sue pene.

✻ PARTECIPEVOLE. *V. A. Add. Partecipe. Solil. S. Agost.* 30. Sola la tua bontà mi ha fatto questo per farmi partecipevole della tua dolcezza. *(C)*

PARTEFICE. *V. A. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Bocc. nov.* 21. 16. Partefici divennero del poder di Masetto. *E nov.* 60. 20. Mi fece egli partefice delle sue sante reliquie. *G. V.* 11. 3. 12. Noi quasi dischiattati, e come non appartenessimo loro, e come non partefici di lor fortuna, o forse più santi, con impazienza portiamo cotali cose? *Arrigh.* 62. La copia d' esse *(lagrime)* non fa niuno esser partefice del suo debole desiderio.

PARTEGGIAMENTO. *Divisione in parti; Divisione in varii partiti.* Lat. *partes. Dav. Scism.* 29. Apporterebbe odii tra Carlo, e Arrigo, parteggiamenti di principi loro aderenti. *Salvin. Disc.* 1. 317. Se in un volto leggiadro sia più stimabile l'occhio nero, o l' azzurro, io stimo esser difficilissima quistione a risolvere, pel parteggiamento de' genii degli amanti.

✻ PARTEGGIANTE. *Che parteggia; ed usasi anche in forza di sust. Bart. As.* 3. 45. Si sta in continuo litigare de' parteggianti d' una setta co' seguaci delle altre. *(B) E Simb.* 1. 15. Mostrino i parteggianti con lei i sicuri viaggi che han fatti. *(Br)*

PARTEGGIARE. *Pigliar parte, Tener più da uno che da un altro.* Lat. *descendere in partes, fovere partes.* Gr. μετά τινος εἶναι. *Nov. ant.* 27. 2. E non si truova modo per li signori ne' reami loro a mutar la mala usanza delle parti, e a fare che gli uomini perdonino, e steano insieme in pace, e non vadano così parteggiando. *Dant. Purg.* 6. Chè le terre d' Italia tutte piene Son di tiranni, e un Marcel diventa Ogni villan, che parteggiando viene. *Dittam.* 2. 11. Cotanto giunti siam, veder ben puoi Per lo suo parteggiar, che quel d' Egitto Sicuro vive, e combattiam tra noi.

✻ PARTEGIANO. *Partigiano. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 7. Hanno parenti, hanno partegiani, hanno sensali. *(TC)*

PARTEGNENZA. *V. A. Appartenenza, Tutto quello, che pertiene a uno, ed è di suo tenitorio, e dominio.* Lat. *convenientia, accessio, adiectio. Guid. G.* E ricevendo gloriosa navigazione, con salvamento pervennero alla partegnenza del regno di Troia. *E altrove:* Il detto liquore ancora con continue distillazioni discorreva alle partegnenze del petto.

PARTENERE. *Pertenere, Appartenere.* Lat. *pertinere.* Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 7. 4. Non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa, che a suo mestier partenesse. ✻ *Legg. B. Umil.* 9. Quanto era la sua reverenzia intorno alle cose divine e alle limosine, che in quella si partenevano! *(C)*

✻ PARTENEVOLE. *V. A. Add. Partecipe, Complice. Fr. Iac. Cess.* 3. 5. 98. Sarebbono partenevoli del peccato. *(C)*

PARTENTE. *Che parte.* Lat. *discedens.* Gr. ὁ αποχωρῶν. *G. V.* 1. 15. *tit.* Della infelice fortuna, che ebbono i Greci partenti dalla distrutta Troia. ✻ *Lemm. Test.* 78. Ed essi cappellani morenti, partentisi, ovvero rimossi per alcuno modo dal cappellanato predetto, allora ec. *(C) Bocc. Tes.* 11. 25. Ciascun altro Iddio De' luoghi amati si partì ec. E lor partenti ne piangea la selva. *(D)*

PARTENZA. *Partita, Il partirsi.* Lat. *discessus.* Gr. ἀφιξις. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Mor. S. Greg.* E sanza partenza abbandona ciò, che rifiuta. *Petr. son.* 235. Poichè la vista angelica serena Per subita partenza in gran dolore Lasciato ha l' alma, ec. *Red. lett.* 2. 284. Al sig. Salvini avanti la mia partenza rammentai di novo la lettura del suo poema.

✻ §. *Partenza, vale Incominciamento. Tesorett. Br.* 7. 59. De'uomo antivedere Ciò che poria seguire Di quello che incomenza, Ch' aia bella partenza. *(C)*

PARTEVOLE. *Add. Spartibile. Sen. Pist.* 118. Finalmente per questa difficultà, e malagevolezza ella torna a tanto, che ella diventa non partevole *(il lat. ha insecabilis).*

PARTIBILE. *Add. Partevole.* Lat. *secabilis.* Gr. τομικός. *Segn. Anim.* 2. 11. L' anima, che è forma, e atto del corpo, non possa separarsi dal corpo, ovvero alcune parti di lei, posto che ella sia partibile.

PARTICELLA. *Dim. di Parte; Piccola porzione.* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μερίς, μόριον. *Bocc. g.* 1. *f.* 9. Essendo già una particella della brieve notte passata. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Chiunque toglie alcuna cosa del mare, ne dee avere alcuna temperata particella. *Stor. Eur.* 5. 103. Molto più faccia stima d' una minima particella d' onore, che di qualsivoglia cosa del mondo.

✻ §. I. *Per Particella elementare. Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 235. Però disse il Ficino, le particelle sì dell' acqua, sì dell' aria insieme s' accordano, volontieri insieme le particelle del fuoco s' accostano, e le parti della terra con essa terra, che però tutte le cose della sua propria natura a sè richiama, e forse quindi si deriva quella che da noi chiamasi gravitade. *(F)*

§. II. *Particelle, dicono i nostri Grammatici alcune Voci, che servono di legatura al discorso.* Lat. *particula. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 4. Ci hanno altre particelle, come congiunzioni, o avverbii, o altre parti del favellare, che in assoluta guisa non si può dire, che divenute sieno una voce, ma di più voci consistono sicuramente. *E* 2. 2. 9. Nel saltare innanzi, e indietro le particelle, e le parole s' accomodano al sito, e s' allargano, o si ristringono, o si trasfigurano secondo il luogo.

† PARTICINA. *Dim. di Parte; Piccola parte, Particella.* Lat. *portiuncula.* Gr. μόριον. *Fr. Giord. Pred.* Avrebbe almeno di quelle tante ricchezze voluto averne una particina.

PARTICIPALE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Lucan.* Se tu se' in cruccio, io non debbo vivere in allegrezza; io voglio esser participale de' tuoi travagli.

PARTICIPAMENTO. *Il participare.* Lat. **participatio.* Gr. μετοχή. *Coll. SS. Pad.* Non s' ingenera di materia, che s' appartenga a participamento dell' anima, o del corpo.

† ✻ PARTICIPANTE. *Che participa, Partecipante; ed usasi anche in forza di sust.* Lat. *participans.* Gr. μετέχων. *Maestruzz.* 2. 41. E da dire, che se quella familiarità è quella della quale si dice nel cap. *Quam multos,* iscusa il participante. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Prefetto anche amministra della piazza, Nel negozio de' pubblici proventi Participante, affari incompatibili. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 50. Anzi una bella creatura per esempio, cioè participante della bellezza, se possibil fosse, che sormontasse la sua idea trapasserebbe ec. (*) *Instr. Canc.* 52. Con obbligo ai medesimi camarlinghi di rimetterne la sua rata al fisco, e distribuirne il resto a' participanti secondo gli ordini. *(C)*

† ✻ PARTICIPARE. *Aver parte, o porzione in checchessia, Esser partecipe; ed usasi col terzo caso, col sesto, ed anche col secondo, e col quarto.* Lat. *participare aliquid.* Gr. μετέχειν τινός. *G. V.* 8. 61. 1. Gli altri Cattani, e Varvasori non participavano nell' onore. *Pass.* 82. La persona il vorrebbe avere ec. per participare la passione di Cristo. *M. V.* 4. 77. Col popolo romano i Comuni d' Italia ec. participavano la cittadinanza, e la libertà. ✻ *S. Cater. lett.* 27. Perchè godessimo e participassimo al sommo bene suo. *(V)*

✻ §. I. *Participare d' una cosa, vale Prendèr parte ad essa. « Mor. S. Greg.* Tanto più agevolmente ricevesse le lor parole, quanto gli vedea più participar della sua afflizione ». *(C)*

§. II. *Per Conversare, Praticare.* Lat. *consuetudinem habere.* Gr. προσομιλεῖν τινι. *G. V.* 6. 25. 7. Participando co' Saracini sempre, usò poco, o niente la Chiesa. *Pass.* 144. Dalla scomunicazione minore, la quale l' uomo incorre participando con alcuno scomunicato ec., puote prosciogliere il prete ec.

§. III. *Participare, in signific. att., vale anche Far partecipe, Comunicare con alcuno checchessia.* Lat. *comunicare, conferre.* Gr. κοινωνεῖν. *Teseid.* 1. 30. Essi tenieno l' altezze, e gli onori, Senza participarle a noi giammai. ✻ *Ricord. Malesp. cap.* 18. Tutto il guadagno fece partire, e participare con tutti i cittadini maschi e femmine di Fiesole. *(N)*

✻ §. IV. *Per Render noto, Comunicare. Amm. Ant.* 18. 2. 2. Niuna cosa umana è più bella dell' amistà, perchè allegrezza della vita è che tu abbi a cui tu apri il tuo petto, e con cui tu participi li tuoi segreti, allogandogli in colui che fedele t' è. *(C)*

✻ §. V. *Participare di checchessia, vale Tener della natura di checchessia. Segr. Fior. Stor.* 5. 185. È la città di Verona posta in Lombardia a piè de' monti, che dividono l' Italia dalla Magna, in modo tale che ella participa e di quelli e del piano. *(C)*

PARTICIPATO. *Add. da Participare.* Lat. *collatus.* Gr. κοινωνηθεὶς. *D. Gio. Cell. lett.* 25. Ed è gusto della gloria, e della sua maiestade: e participata possessione del suo regno celestiale, e immortale. *Gal. Sist.* 156. Solo ci resta notabile quello *(moto)* della pietra, non participato da noi.

†PARTICIPATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi participa.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Virg. Eneid. M.* La qual preda non divise co' participatori de' pericoli. *S. Agost. C. D.* Li quali facevano gli altri meritando, ricordatori, e participatori di sè.

PARTICIPAZIONE. *Il participare, o la Porzione stessa.* Lat. **participatio.* Gr. μετοχή. *M. V.* 1. 7. I cittadini, ch'erano avviluppati nelle mani di detti capitani per li lasci, e per le dote, e per li debiti, e per le participazioni dei beni, e per l' altre successioni, non si poteano per lunghi tempi spacciare da loro. *Introd. Virt.* Falle diventare non per natura, ma per participazione di grazia. *Esp. Salm.* La participazione, cioè la conversazione è in lui. *Guid. G.* O uomini fedeli ec. delle mie ingiurie, e del detto male per participazion consorti.

✻ §. *Participazione, vale anche Notizia, Avviso dato ad uno, o avuto da uno intorno ad un negozio. Guicc. Stor.* 1. 121. Non si trattasse ec. nè potessero nel tempo medesimo eleggere, senza sua par-

ticipazione, capitano generale delle genti loro. *(C)*

PARTICIPIO. *Termine grammaticale, significante una parte dell' orazione, che partecipa del nome, e del verbo.* Lat. *participium.* Gr. μετοχή. *Varch. Ercol.* 253. De' participii *(abbiamo)* pochi, e quegli per la maggior parte sono divenuti nomi. *E appresso:* Amanti ec. non è propriamente participio, ma participio passato in forza, e natura di nome. *E Lez.* 557. I Latini, non avendo nella lingua loro il participio passivo nel tempo presente, come hanno i Greci, si servono alcuna volta del participio del tempo passato in iscambio del presente, o preterito imperfetto. ✻ *Buommatt. tr.* 13. *cap.* 1. Participio pare a noi sufficientemente descritto così: Parte d' orazione declinabile per casi e tempi, che formandosi da alcun verbo, accenna brevemente alcun significato di quello ec. Si dice participio, quasi participante; perchè e' trae i suoi accidenti parte dal verbo, parte dal nome. *(FP)*

† PARTICIUOLA. *Dim. di parte; Piccola parte, Particella.* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μορίον. *Bemb. Asol.* 3. 205. Di tutta questa soda, e ritonda circunferenza, che terra è detta ec., della quale ancora quello, che noi abitiamo è, a rispetto dell' altro, stretta, e menomissima particiuola.

PARTICOLA, *e* PARTICULA. *Particella.* Lat. *portio, particula.* Gr. μερίς. *Dant. rim.* 38. Che tal detto rivolse, E l' ultima particula ne tolse. *E Conv.* 112. Questo dico in quella seguente particola: E certo e' mi convien lasciare in pria. *Volg. Mes.* Qui principia la prima particola della prima parte delle medicine de' capelli. ✻ *Galil. Lett. Uom. Ill.* 14. Ho ricevuta una lettera, anzi un intero trattato di otto fogli scritto in approvazione di tutte le particole contenute nel mio libro. *(C)*

✻ §. I. *Particola, vale anche lo stesso, che Particella, nel senso del* §. II. *Segner. Mann. Dic.* 31. 2. La particola *ex* non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale, com' è ordinata la particola *de.* *(V)*

§. II. *Particola, vale anche lo stesso, che Comunichino.* Lat. *sacra particula.* Gr. αγία μερις. ✻ *Segner. Mann. Magg.* 16. 4. Non ostante sì orribili villanie egli sta forte tutto dì sotto un numero di particole innumerabili, sin che non si distruggano affatto le loro specie sagramentali. *(V)*

PARTICOLARE, *e* PARTICULARE. *Sust. Particolarità, Cosa particolare.* Lat. *res specialis, specialitas, Tertull. Varch. Ercol.* 256. La ricchezza delle lingue non si dee considerare principalmente da questi particolari. *Serd. Stor.* 1. 12. Il Cano mandò alcuni de' suoi sotto la scorta degli abitatori del paese alla corte reale per informarsi d' ogni particolare. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Mi son pur anco ricordato d' un particolare. *Borgh. Orig. Fir.* 32. Or costui, raccontando la crudeltà di Silla ec., viene a questo particulare.

† PARTICOLARE, *e* PARTICULARE. *Add. Contrario di Comune, e di Generale, e d' Universale, Che appartiene a un solo, Speziale.* Lat. *præcipuus, peculiaris, specialis, proprius.* Gr. εξαίρετος, ὑπέρχος, ἴδιος. *Lab.* 89. Avvisai che ciò, che scritto m' avea, niun' altra cosa volesse per ancora dire, se non darmi ardire a più avanti scrivere, e speranza di più particolar risposta. *Ott. Com. Inf.* 7. 113. L' astrolago dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri si falla. *E* 118. Fortuna è uno effetto particulare non conosciuto dalla scienza umana, o Fortuna è una scienza delle cose particulari non saputa dagl' intelletti umani. *Pass.* 149. La terza cosa, che 'l discreto confessoro dee osservare si è, che ec. non dee troppo domandare specificamente delle particolari circostanze. ✻ *Tolom. Lett. lib.* 4. *lett.* 61. N' ho ricevuta risposta generale ec. Io riscriverò, e farò ogni sforzo d' averne risposta particolare. *(C) Red. lett.* 2. 32. L' hanno veduta meco i signori Carlo Dati ec. in alcune particolari sessioni ec.

✻ §. *In particolare, posto avverb. vale Particolarmente. V.* IN PARTICOLARE. *(C)*

✻ PARTICOLAREGGIAMENTO. *Distinzione fatta con ogni particolarità. Salvin. Annot. Opp. Cacc.* Trovandosi immediatamente addosso la spiegazione e il particolareggiamento del medesimo, viene a ripetere superfluamente quello che aveva già esposto al principio. *Uden. Nis.* In tutte queste parti peccano oltremodo le tante novelle ec. per li particolareggiamenti impudichi e scandalosi ec. *(A)*

✻ PARTICOLAREGGIANTE. *Che particolareggia. Red. lett.* La prego a voler esser nelle lettere, che mi scrive, molto più particolareggiante. *(A)*

PARTICOLAREGGIARE. *Particolarizzare.* Lat. *ad particularia descendere, singula persequi.* Gr. τά καθ' ἕκαστον καταδιώκειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Particolareggiate, chè dell' arte Anche non giusta uom giusto utile accoglie. ✻ *Chiabr. Vit.* 19. A Dante Alighieri dava gran vanto per la forza del rappresentare e particolareggiare le cose, le quali egli scrisse. *(C) Pallav. Stil.* 208. Bella ragione, perchè il particolareggiar di minuzie sia vizio nell' istoria, e virtù nella favola. *(FP)*

✻ PARTICOLAREGGIATO. *Add. da Particolareggiare. Buommatt. tr.* 10. *cap.* 5. Nomi particolareggiati da que' pronomi. *(FP)*

✻ PARTICOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Particolarmente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 129. Con amabile persecuzione regalava egli ec. gli amici e me frequentissimamente e particolarissimamente. (*)

PARTICOLARISSIMO, *e* PARTICULARISSIMO. *Superl. di Particolare, e di Particulare.* Lat. *maxime peculiaris.* Gr. ἰδιότατος. *Red. Ins.* 142. A questo fine ho usata, e fatta usare particolarissima diligenza.

† PARTICOLARITA', PARTICOLARITADE, *e* PARTICOLARITATE. *Astratto di Particolare; contrario di Generalità, e d' Universalità.* Lat. *singularitas.* Gr. τό ἐνιαῖον. *Bocc. Introd.* 14. E acciocchè dietro ad ogni particolarità le nostre passate miserie, per la città avvenute, più ricercando non vada, dico, che ec. *Ott. Com. Par.* 31. 677. Veggiamo in confuso la cosa, come una figura dipinta, poi discendiamo in particolarità. *Red. Ins.* 28. Columella anche egli di questa particolarità non parla. *Sagg. nat. esp.* 224. Ancorchè in quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare, in ordine a molte particolarità che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec.

PARTICOLARIZZARE, *e* PARTICULARIZZARE. *Distinguer con particolarità, Narrar minutamente, Venire al particolare.* Lat. *ad particularia descendere, singula persequi.* Gr. τά καθ' ἕκαστον καταδιώκειν ✻ *Segner. Parroc. instr. cap.* 7. 1. Guardate di non particolarizzare eccessivamente in materie lubriche, onde non avvenga a voi come a quel ec. *(V)*

✻ §. *E neutr. pass. Distinguersi, Rendersi particolare. Baldin. Dec.* Ebbe Gasparo Poussin una maniera di far paesi ec., nella quale molto si particolarizzò fra gli altri. *(A)*

PARTICOLARIZZATO, *e* PARTICULARIZZATO. *Add. da Particolarizzare, e Particularizzare. Salvin. Disc.* 1. 163. È la virtù della giustizia ordinata alla prudenza civile, e intorno ad essa particolarizzata. ✻ *Ces. Bell. Dant.* 1. 81. Vi prometto, che a giudizio più venerando e terribile nè più spessamente particolarizzato di questo, non mi sono trovato mai. *(C)*

† PARTICOLARMENTE, *e* PARTICULARMENTE. *Avverb. Con particolarità, Distintamente, Minutamente.* Lat. *peculiariter, præcipue.* Gr. εξαιρέτως. *Bocc. Introd.* 40. L' altre donne, udito Pampinea, non solamente il suo consiglio lodarono, ma, disiderose di seguitarlo, avien già più particolarmente tra sè cominciato a trattar del modo. *E nov.* 15. 4. La quale ogni cosa così particularmente de' fatti d' Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *Ott. Com. Inf.* 5. 81. Poichè l' autore ha particularmente trattato del detto vizio, ec. *But. Inf.* 34. 1. Descrive particularmente le condizioni di quello. *E Purg.* 30. 2. Poichè l' uomo è purgato colla penitenza de' suoi peccati particularmente, ec.

PARTICOLETTA, *e* PARTICULETTA. *Dim. di Particola, e Particula.* Lat. *particula, portiuncula.* Gr. μορίον. *Dant. Conv.* 166. Ciò si pruova in due particulette del testo.

PARTICULA. *V.* PARTICOLA.

PARTICULARE. *V.* PARTICOLARE.

PARTICULARISSIMO. *V.* PARTICOLARISSIMO.

PARTICULARITA', PARTICULARITADE, *e* PARTICULARITATE. *Lo stesso che Particolarità.* Lat. *singularitas. But. Purg.* 33. 2. Ne porti la sua somma, benchè non intendi la particularità.

PARTICULARIZZARE. *V.* PARTICOLARIZZARE.

PARTICULARIZZATO. *V.* PARTICOLARIZZATO.

PARTICULARMENTE. *V.* PARTICOLARMENTE.

PARTICULETTA. *V.* PARTICOLETTA.

*† PARTIGIANA. *Term. de' Milit. Arme in asta, ed era propriamente una Mezza picca; ora non è più in uso. Ciriff. Calv.* 4. 112. Con ronche, e partigiane, e accette, e spiedi. *E* 119. Quivi in un tratto si vide apparire Ispiedi, e spade, e ronche, e partigiane. *Copp. rim. burl.* 2. 26. Ecco un popolo in arme, e grida e lancia Pien di furore e spiedi, e partigiane. *Sen. Ben. Varch* 5. 24. Ella è divisa nel mezzo da una partigiana spagnuola.

PARTIGIANACCIA. *Peggiorativo di Partigiana. Bern. Orl.* 1. 6. 67. Francardo è seco, che con l' arco scocca Partigianaccie grosse oltre a misura *(cioè:* frecce grosse come partigiane).

✻ PARTIGIANAMENTE. *Avv. Da partigiano, Con parteggiamento. Segn. Stor* 10. 265. Seguivano per tal cagione molte ingiustizie fatte ora in rapir l'altrui, ora in ammazzare ed in ferire ec. partigianamente, ed ora in molte sorte di disonestà. (*)

PARTIGIANETTA. *Dim. di Partigiana. Stor. Eur.* 6. 142. Dove per memoria di questo fatto lanciò (dicono) in mare una partigianetta, che aveva in mano.

✻ PARTIGIANETTO. *Dim. di Partigiano. Segn. Stor.* 9. 254. Certi partigianetti degli Strozzi ec. furono ancora mandati al bargello, ma non in quei

medesimi luoghi, dove erano iti i primi. (*)

† PARTIGIANO. *Che, o Chi parteggia.* Lat. *fautor, studiosus partium.* Gr. *ὁ σύν τινι τῶν. Tratt. gov. fam.* 22. Guarda a non esser partigiana, ma tener la bilancia ritta. *Dav. Scism.* 32. Scrive Giovanni Cocleo a Riccardo Morisone inghilese, partigiano del Re, che ec. *Lor. Med. canz.* 68. 11. Fatti sempre partigiani Dove se' sino alle gatte. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sempre sua scorta, e leal partigiano Si dimostrava, per darli la pinta. *Bern. Orl.* 1. 21. 6. Chi potendo vietar non vieta il male, È partigian della ribalderia. ✻ *Segr. Fior. disc.* 1. 16. Lo stato che diventa libero si fa partigiani nemici, e non partigiani amici. Partigiani nemici, gli diventano tutti coloro che ec. *(CP)*

† PARTIGIANONE. *Partigiana grande. Stor. Eur.* 3. 72. Con uno partigianone, che egli aveva, lo passò dalle reni al petto. *Benv. Cell. Vit.* 1. 508. Montava un bravissimo giovane ec. con gran partigianone in mano. *Capr. Bott.* 9. 190. Essendosi difeso un pezzo da un cane ec. con l'asta d'un partigianone.

† § PARTIGIONE. *V. A. Il partire, nell'att. signific. Divisione.* Lat. *partitio, divisio.* Gr. *μερισμός. G. V.* 1. 3. 1. E la prima generale partigione fu, che in tre parti si divise il mondo. *Guid. G.* 27. Che di tutti noi, e della nostra gente si faccia partigione in due parti eguali.

✻ §. *Partigione, figurat. vale anche Discordia, Disunione d'animi.* « *G. V.* 4. 6. 4. E ciò potemo vedere per esperienza vera, per le diverse mutazioni, e partigioni, e sette, che, poichè i detti due popoli furono congregati in uno, sono addivenute in Firenze di tempi in tempi ». *(C)*

† § PARTIMENTO. *Divisione delle parti, che compongono un tutto.* Lat. *divisio.* Gr. *μερισμός.*

✻ §. I. *Partimento, figuratam. vale Discordia, Disunione.* Lat. *dissidium.* « *G. V.* 8. 38. 7. Questo fu il cominciamento dello scandalo, e partimento della nostra cittade. *Vit. Plut.* Le colpe piccole, e le spese, o la disamicizia, o la disconvenienza ec. fanno partimento di compagnia ». *(C)*

§. II. *Per Distribuzione, Scompartimento. Borgh. Rip.* 469. Dipinse a fresco nella volta d'una camera ec. un partimento di fregi, che rigirano intorno intorno. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 28. Mentre si compone il fogliame dell' opera, o altro partimento, quest' acqua di draganti tiene il lavoro insieme. *(V)*

† § §. III. *Per Partenza.* Lat. *discessus.* Gr. *ὑποχώρησις. Virg. Eneid. M.* O perfido, tu sperasti d'infignere questo partimento, e poter far tanta fellonia? *Filoc.* 1. 13. Il glorioso partimento del figliuolo di Giove dagli spogliati regni di Plutone si celebrava. *Scal. Claustr.* 438. Se tu se' ferma nel santo proponimento, tutto s'adoprerrà in tuo bene, e nel suo avvenimento in te, e nel suo partimento da te. ✻ *Introd. Virt.* 261. Accompagneranno teco, e da te non si partiranno giammai, se da te non viene il partimento. *(C)*

✻ §. IV. *Partimento, vale anche Partenza da questo mondo, Morte.* « *Dial. S. Greg. M.* 3. 8. Piagnendo lo partimento di così santissimo lor padre ». *(C)*

† § PARTIRE. *Far parti, Dividere; e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali.* Lat. *partiri, dividere.* Gr. *μερίζειν, διαιρεῖν. Bocc. nov.* 21. 30. E per sì fatta maniera le sue fatiche partirono, che egli le potè comportare. *Ott. Com. Purg.* 23. 436. Non avendo di che nutricare sè, nè lui, colui uccise, e per membra partìe. *Gr. S. Gir. D.* Il figliuolo non può ereditar quello, che a lui appartiene, vivendo il padre, e le più volte partisce con altrui, e più volte avvien, che poco gli tocca. ✻ *Fav. Esop.* 17. Giunto il Cervio, e mortolo, il leone priega ciascuno dei compagni perchè si parta. E a questo ognuno disdisse il partire; dicendo: Non si affà ad alcuno di noi in vostra presenza di partire tanta e sì fatta preda. *(V)*

✻ §. I. *E in senso figurato.* « *Rim. ant. P. N.* Amor, s'io parto, il cuor si parte, e duole ». *(C)*

✻ §. II. *E senza la particella Sì. Tesoretti. Br.* 2. 17. Certo lo cor mi parte Di cotanto dolore Pensando il grande onore ec. *(C)*

✻ §. III. *Per Dividere, Compartire fra due, o più persone.* « *Petr. son.* 207. Così partìa le rose, e le parole ». *(C)*

† §. IV. *Per Separare, Dividere. Saggi. nat. esp.* 150. Come se la virtù di esso freddo avesse facoltà di cerner tali materie, e di partirle dall' acqua.

✻ §. V. *Partire. Nota uso. Vit. SS. Pad.* 2. 117. Della qual cosa egli gli disse che sentiva gran tormento, perchè egli non gli avea potuti far partire insieme. *(V)*

✻ §. VI. *Partire, figuratam. vale Metter discordie, Disunire gli animi.* « *Dant. Inf.* 28. Perch' i' partì' così giunte persone, Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch' è 'n questo troncone ». *(C)*

† §. VII. *Per Distinguere.* ✻ *Guitt. lett.* 25. 68. Non già grandezza alcuna di sangue, d'amici, o di podere uomo parte da bestia; ma diletto, e opera di ragione nel parte. *(V)*

† §. VIII. *Per Allontanare; e si dice tanto delle cose materiali, quanto delle non materiali. Dant. Purg.* 22. Or sappi ch' avarizia fu partita Troppo da me. *Petr. canz.* 18. 1. Che, con l'ale amorose Levando, il parte d'ogni pensier vile. *Bocc. nov.* 18. 34. E veggendo la donna, che i fanciulli da lui partir non si volevano, ma, volendogli partire, piangevano, disse al maestro, che alquanto gli lasciasse stare: *E nov.* 29. 13. Egli avea l'anello caro, nè mai da sè il partiva. ✻ *E g.* 4. *n.* 1. Non sappiendola da sè partire, non la maritava. *E g.* 5. *n.* 1. Mai da sè partir nol potè. *(V)*

✻ §. IX. *Partirsi, per Dipartirsi, Scostarsi, in senso morale. Amm. Ant.* 1. 3. 2. Alquanti non si partono neente dalle regole d'Ippocrate, e continuo sono infermi. *(P) Bocc. g.* 8. *n.* 9. Tutte quelle esser degne, come già dissi, di rigido e d'aspro gastigamento, che dall'esser piacevoli, benivole, e pieghevoli, come la natura, l'usanza, e le leggi vogliono, si partono. *(N)*

✻ §. X. *E figuratam. e in signific. neutr. pass.* « *Fr. Iac. T.* 5. 21. 7. Da questo mondo affatto mi partisco ». *(C)*

✻ §. XI. *Partire checchessia con alcuno, vale Comunicare checchessia ad alcuno, Fargliene parte. Sen. Pist.* Dunque io partirei volentieri teco questo mio subito mutamento; perocchè allora io comincierò ad avere più certa speranza della nostra amistà. *Petr. son.* 317. Verresti in grembo a questo sconsolato A partir seco i dolorosi guai. *(V)*

✻ §. XII. *Per Conferire, Comunicare. Amm. Ant. g.* 5. Alquanti le cose, che solamente son da partire cogli amici, a ciascuno contano, e nelle orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza. *(V)*

§. XIII. *Partire, termine aritmetico, vale Dividere un numero in parti eguali per un altro numero. Tes. Br.* 1. 3. La quale *(arismetica)* e' insegna a contare, ed a numerare ec. e multiplicare l'uno coll' altro, e partire l'uno per l'altro, e numero sano, e numero rotto. *Libr. Astrol.* Sappia altresì l'abbaco, e sue figure, e 'l multiplicare, e come si parte un conto con un altro.

§ §. XIV. *Partire, si dice de' metalli, quando si sciolgono, o si separano l'uno dall' altro con acqua forte, o simili. Bemb. Stor.* 1. 7. Quantunque Tristano, preso in bocca un diamante, che egli in uno anello avea, e giù nello stomaco mandatolo, beendovi di quella acqua sopra, che parte i metalli, essendo tuttavia in mare, se ne morisse.

✻ §. XV *Acqua da partire, lo stesso che Acqua forte.* « *Benv. Cell. Oref.* 22. *tit.* Per far acqua da partire ». *(N)*

§. XVI. *Partire, per Finire.* Lat. *absolvere.* Gr. *τελειοῦν. Bocc. nov.* 21. 7. Ma poi, partito il lor ragionare, cominciò Masetto a pensar che modo dovesse tenere a dover poter essere con loro. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente.

§. XVII. *Partire, neutr. pass. Andar via, togliendosi dal luogo, ove uomo è.* Lat. *abire, discedere.* Gr. *ἀπιέναι, ἀποχωρεῖν. Bocc. Introd.* 46. Anzichè quindi si partissono, diedono ordine a ciò, che fare avessono in sul partire. *E nov.* 24. 10. E da lui partitosene, e andatosene a casa, ordinatamente, con sua licenzia perciò, alla moglie disse ogni cosa. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba, se egli avviene che tu di qui viva ti parti. *Nov. ant.* 20. 5. Io, poichè mi partì', abbo avuto moglie, e figliuoli, che hanno 40 anni. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil Donna si parte. *Dant. Purg.* 4. Come da noi la schiera si partine. *E* 5. Io era già da quell' ombre partito. *E* 16. Vedi l'albòr, che per lo fummo raia, Già biancheggiare, e me convien partirmi. *Cas. lett.* 17. E nondimeno non ho voluto lasciar partire Monsignor di Manna, spedito da Monsignor d'Avanzone, senza mie lettere.

✻ §. XVIII. *E Partirsi di questa vita, del mondo, e simili, vale Morire. Fr. Giord.* 67. L'uomo santo quando si parte di questa vita, allorchè tu credi ch' e' muoia, ed e' nasce. *Cron. Morell.* 335. Ma è il contradio, che dal dì si partì da noi, ci siamo dal pensiero di lui istranati, quanto è possibile poter fare, eccetto che dall'orazione. *E* 353. *(Dimmi)* se di questa vita mi debbo partire, giovane, o vecchio. *E* 354. Dimandate se partirete dal mondo giovane o vecchio; consigliovi, v'ingegnate a partir vecchio. *(C)*

† ✻ §. XIX. *Si dice che L'anima si parte dalla carne, allora che altri muore. Vit. S. Franc.* 231. E incontanente l'anima sua beata si partì dalla carne. *Vit. S. Zanob.* 317. Allora l'anima si partì dalla carne, e fu portata dagli Agnoli in cielo. *(V)*

✻ §. XX. *Partirsi a bocca dolce. V.* BOCCA, §. XLII. *(C)*

✻ §. XXI. *Partirsi dalle parole, vale Torsi dal colloquio, Andarsene.* Lat. *a colloquio digredi, discedere. Vit. S. Franc.* 160. E partendosi dalle parole, se n'andò pieno d'ira, e con furore là dove era Francesco. *Pass.* 71. Rispose il Cavaliere, che quello giammai non farebbe; e diede la volta, partendosi dalle parole. *Stor. Barl.* 18. E incontanente si partìo da quelle parole, e andossene al figliuolo del Re. *(V)*

✻ §. XXII. *Partirsi da una cosa, vale figuratam. Esser lontano dalle qualità, o*

dalla condizione di quella. Ang. Met. 2. 37. Figliuol, t'ha fatto il tuo destin mortale; Ma quel che cerchi dal mortal si parte *(cioè non è cosa che convenga ad uomo mortale). (D)*

✻ §. XXIII. *Partire, e Partirsi, detto per similit. Cr.* 6. 2. 21. L'erbe, e i fiori, e i semi da servar sono in luoghi secchi, e oscuri, ed in sacchi; ed in vasi ben turati meglio si servano; acciocchè l'odore e la virtù non si parta, e spezialmente i fiori. *(V)*

§ PARTITA. *Sust. Verbal. da Partire. Il partire, Partenza.* Lat. *discessus.* Gr. ἀφιξις. *Bocc. nov.* 16. 16. Alla fine, forse dopo tre, o quattro anni appresso alla partita fatta da messer Guasparrino ec., pervenne in Lunigiana. *Dant. Purg.* 2. Nè la nostra partita fu men tosta. *Din. Comp.* 2. 51. E quantunque la partita non fusse onorevole, fu più savia, che la venuta. ✻ *Guicc. Stor.* 17. 235. Di che scusando la tardità della partita sua da Vauri trasferiva la colpa nella negligenza, e avarizia del Provveditore Pisani. *(C)*

† §. I. *Ultima partita, o anche assolutam. Partita, vale Morte.* Lat. *mors.* Gr. θανατος. *Petr. son.* 43. Che 'nnanzi al dì dell'ultima partita Uom beato chiamar non si convene. ✻ « *E canz.* 29. 7. Voi siete or qui; pensate alla partita. *E canz.* 44. 7. Ma parmi che sua subita partita Tosto ti fia cagion d'amara vita ». *Tass. Amint.* 4. 2. Costei parla di modo, che dimostra D'esser disposta all'ultima partita. *(C)*

✻ §. II. *Per Negozio, Faccenda, Fatto. Ang. Met.* 2. 189. Se ben tu sei d'Apollo angello, e servo, Non però dei scoprir l'altrui partita. *(D)*

✻ §. III. *Per partita, posto avverbialmente, vale Secondo quella tal parte, che tocca a ciascuno convenevolmente. Introd. Virt.* 28. Ho inteso che tutti e dodici gli apostoli fecero la detta orazione *(il credo)* per partite. *(C)*

✻ §. IV. *Per partita, posto avverbialm. vale Parte per parte, Distintamente.* « *Rett. Tull.* Se dice il fatto sommariamente, e non per partite, ec. ». *(C)*

✻ §. V. *Difendere una partita, parlandosi di guerra, vale Far la parte sua combattendo.* « *Nov. ant.* 80. 3. Se la guerra sarà, che non possa rimanere, io difenderò una partita, siccome un altro ». *(C)*

§ §. VI. *Partita, per Parte.* Lat. *pars, portio.* Gr. μέρος, μερίς. *G. V.* 7. 19. 1. La maggior partita furon morti, e tagliati, e parte presi. *Liv. M.* Partita n'andò per soccorrere a' Sabini, e partita assalì i Romani. *Nov. ant.* 19. 2. Lo fece chiamare, e cortesemente gli donò l'altra partita della coppa. *E num.* 3. Lo Re, per non rimanere scoperto, prese la sua partita, e teneva, siccome que' tirava. *Franc. Barb.* 38. 3. Voglioti dir partita Di certi estraordinarii documenti. *Sen. Pist. B. V.* S'io volessi partirè le partite in partite, questo sarebbe un libro di quistioni. *Tes. Br.* 2. 10. Lo nostro Signore gli mostrò grande partita del suo segreto. *E* 2. 40. E 'l suo compasso è la metade del suo spesso, cioè la sesta partita del suo cerchio. ✻ *Borgh. Col. Rom.* 371. Usarono adunque dondechè e' se lo 'mparassero, i Romani, fra tutte l'altre nazioni del mondo tenuti allora moderatissimi, condannare per lo più gl' inimici, superati da loro, in alcuna partita de' terreni, e non privargli tutti. *(C)*

✻ §. VII. *Per Volta, Tratto. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non è giovane ec. che non mi dia più il doppio, che non vale tutto ciò, che voi mi promettete in tre partite *(a costei era stato promesso un tanto in tre volte). (V)*

✻ §. VIII. *Partita, vale anche Quantità. Benv. Cell. Vit.* Una sì grossa partita di danari più presto ci avrebbe fatto perdere Benvenuto. *Viv. lett.* Mi fece chiedere una gran partita de' miei libri, dicendo di volergli mandare agli Elzevirii, ed io glie ne feci dare. *(A)*

§. IX. *Partita, per Fazione, Setta.* Lat. *partes, factio.* Gr. στασις. *Franc. Barb.* 32. 8. Mal fa la man che corre A prender de' comun maggior partita. *Liv. M.* Pertanto voleano che 'l Re fosse fatto di lor partita.

§. X. *Partita, per Divisa, Assisa.* Lat. *signum.* Gr. σχῆμα. *G. V.* 8. 13. 2. Tutti giovani vestiti col Re d'una partita di scarlatto verdebruno.

§. XI. *Partita, si dice anche a quella Nota, o Memoria che si fa di debito, o credito in su i libri de' conti.* Lat. *nomen. Ambr. Bern.* 1. 1. Dumila ducati di camera, Tutti in una partita sola. *Sen. Ben. Varch.* 1. 7. Gli comandò, che gli desse in iscritto tutti i nomi, e le partite de' suoi creditori. *Malm.* 9. 12. Ogni altro poi nel resto dee dar loro, Come ai lor libri piantan le partite.

✻ §. XII. *Chiarire la partita, o le partite, figurat. vale Persuadere.* « *Cecch. Mogl.* 2. 1. E iermattina (guardate se questo vi chiarisce la partita) andò la moglie di Pandolfo, e la figliuola in villa ». *(C)* † *Car. Lett. ined.* 2. 333. La Castelvetrata è comparsa ec. e non è chi ne faccia conto. Credo che a questa volta avrà chiarito affatto le partite, perchè sono cose non intese se non da lui. *(N)*

✻ §. XIII. *Partite aggiustate, vale Rese pari, Saldate. Segner. Penit. Instr. cap.* 15. Avendo egli *(il penitente)* sempre tenuti i suoi conti liquidi, e le partite aggiustate. *(C)*

✻ §. XIV. *Partita, vale anche Schiera. Fir. As.* 112. Venuta la mezza ora, i ladroni levatisi dal letto, mossero il campo, e misersi a ordine in più partite. *(C)*

§. XV. *Partita, termine di giuoco, come Fare una partita, che si dice del Giucare alle minchiate, al pallone, e a simili altri giuochi, ne' quali abbisogna un tal determinato numero di persone; chè in alcuni giuochi sono tanti per parte.*

§. XVI. *E Partita si dice anche al giuoco medesimo, come Vincere una partita, due partite; cioè un giuoco, o due giuochi.*

PARTITAMENTE. *Avverb. A parte a parte, A un per uno, Distintamente, Particolarmente.* Lat. *sigillatim, particulatim, distincte. Bocc. nov.* 13. 12. E più partitamente i suo' costumi considerando ec., più del piacer di lui s'accese. *E nov.* 17. 3. Acciocchè io partitamente di tutti gli umani disiderii non parli, affermo niuno poterne essere con pieno avvedimento. *E nov.* 99. 44. Partitamente guardato ciò, che dattorno aveva. *Coll. SS. Pad.* Spregiamo coll' anima e colla mente tutte quelle cose, che esse fanno in questo mondo, o che partitamente son possedute dagli uomini. *Quad. Cont.* Che Andrea suo figliuolo ricevette in Perugia a suo uopo partitamente, ingagliati detto dì da Gherardo Lanfredini *(cioè:* in più partite). ✻ *Bemb. pros.* 3. 104. Quello che da' Latini *neutro* è detto, ella *(la lingua toscana)* partitamente non ha. *(V) Bellin. Disc.* 1. 107. Piacemi di farne qualche parola partitamente, e farvi conoscere in qualche modo ec. quanto si deva concepir per necessario l'aria ne' corpi nostri. *(C)*

† ✻ PARTITIVO. *Add. T. Grammaticale, e dicesi di que' Nomi, che accennano partizione, come Ciascuno, Ciascheduno ec.; ed usasi anche in forza di sust. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Tra gli addiettivi imperfetti sono anche, s'io non m'inganno, da mettere i partitivi. *(V) E* 7. Hanno i nomi partitivi tra tutti gli altri due solenni proprietadi. *(C)*

PARTITO. *Sust. Via, Modo, Guisa.* Lat. *ratio, pactum, modus.* Gr. τρόπος. *Bocc. nov.* 43. 3. Fecero dire a Gigliozzo Saullo, che a niun partito attendesse alle parole di Pietro. *E nov.* 65. 11. Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *E num.* 13. In verità madonna, di voi m'incresce, che io vi veggio a questo partito perder l'anima. *E nov.* 89. 9. Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando per niun partito passar volea. *Dittam.* 1. 26. Pensò far pace per alcun partito. *Morg.* 7. 79. Magorto intanto, finalmente stracco Di menare il randello, a quel partito ec.

§. I. *Partito, per Patto, Condizione, Convenzione, Accordo.* Lat. *pactio, conditio, conventio.* Gr. συνθήκη, ὁμολογία, συγχείμενον. *Franc. Sacch. nov.* 9. Fate qualche bel partito dinanzi a questi valentri uomini. Rispose maestro Piero: io il farò, poichè voi volete; il partito è questo. Qual volete voi pigliar delle due cose l'una: o volete, che io cachi in codesta vostra foggia, o voletevi cacare voi? *Bocc. nov.* 1. 12. Noi abbiamo de' fatti suoi pessimo partito alle mani.

✻ §. II. *Partito, vale anche Via, Mezzo per risolvere qualche difficoltà, per superare qualche ostacolo, per riuscire in qualche affare.* « *Fir. Luc.* 3. 5. Ma dei più cattivi partiti bisogna pigliare il migliore ». *(C)*

§ §. III. *Partito, per Risoluzione, Determinazione.* Lat. *consilium, deliberatio.* Gr. βουλή, βούλευμα. *Nov. ant.* 33. 1. E così tra 'l sì, e 'l no vinse il partito, che non gliel darebbe *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Meritava bene egli, per li partiti, e diliberazioni contra me fatte, che io altramente stimassi di lui.

✻ §. IV. *Onde Prendere, o Pigliar partito, vale Deliberare, Risolvere, Determinare.* « *Petr. canz.* 39. 2. Prendi partito accortamente, prendi, E del tuo cuor divelli ogni radice Del piacer. *Bocc. nov.* 4. 7. S'avvisò di voler prima veder chi fosse, e poi prender partito. *E nov.* 31. 13. Di Guiscardo ec. ho io già preso partito che farne. *E nov.* 33. 7. E voi appresso con meco insieme quel partito ne prenderemo, che vi parrà il migliore. *E nov.* 66. 6 Nondimeno subitamente gittatasi del letto in terra, prese partito, e disse a messer Lambertuccio ». *(C)*

✻ §. V. *Dicesi anche Prendere per partito. Bocc. g.* 3. *n.* 2. E pensando seco del modo, prese per partito di volere questa morte. *E g.* 10. *n.* 1. Prese per partito di volere un tempo essere appresso ad Alfonso re d'Ispagna. *(V)*

§. VI. *Partito riciso, vale Risoluzione certa, o determinata.* Lat. *deliberatio, consilium.* Gr. συμβούλιον, βούλευμα. *Nov. ant.* 101. 29. Pur non pigliaron partito riciso, dicendo: messer Giovanni pensa quel, che tu credi faccia più per te, e quello seguirà.

✻ §. VII. *Partito, vale anche Porzione, Parte. Mil. M. Pol.* 242. Non sono tutti a cavallo quelle guardie, ma gran partito a piede. *(C)*

† §. VIII. *Partito, vale anche Stato, Condizione, Termine.* Lat. *locus.* Gr. αγών. *Bocc. nov.* 13. 6. Avendo dimen-

ticato a qual partito gli avesse lo sconcio spendere altra volta recati. *E nov.* 77. 42. Perciocchè se io vendicar mi volessi, riguardando a che partito tu ponesti l'anima mia, la tua vita non mi basterebbe. *E nov.* 97. 6. Dell' amor di lui mi s'accese un fuoco nell' anima, che al partito m' ha recata, che tu mi vedi. *Franc. Sacch. rim.* 8. E quando Mario mise a tal partito Giugurta, e sua follia, Numidia recando a suo diritto. *E Op. div.* 118. Uno, che vedesse uno suo padre, o un suo figliuolo a partito di morire di fame, ec. *Alam. Gir.* 15. 72. Son tanti ancor, che spesso a mal partiti L' avean condotto.

† §. IX. *Partito, vale anche Pericolo, o simile.* Lat. *discrimen.* Gr. κίνδυνος. *Onde Mettersi a partito, vale Mettersi in avventura, a rischio. M. V.* 8. 99. Trovavano onde speravano passare sì forniti, e ordinati al riparo, che non s' assicurarono di mettersi a partito.

§. X. *Partito, per Occasione, o per Trattato di matrimonio. Cecch. Servig.* 2. 2. Come quel partito di quell' altra, E' se lo lascerà uscir di mano.

✻ §. XI. *Partito, per Fazione, Setta, Parte. Segr. Fior. Stor. lib.* 4. Se si viene all' armi e ai partiti, noi non siamo per poter resistere. *Salvin. Disc.* 1. 301. Per sostener il loro partito e accrescerlo, i rei uomini procurano esempi di ragguardevoli persone. *(C) Gozz. Serm.* 18. E che sperate voi ec. Capi di turbolenze e di partiti? *(D)*

§. XII. *Partito, è anche termine de' giucatori, e vale Accordo, che si fa quando uno, benchè al di sopra, non sia sicuro di vincere.* Lat. *collusorum conditio. G. V.* 7. 27. 7. Non s' ardirono a ferire alla schiera di don Arrigo, per non recare il giuoco vinto a partito *(qui per metaf., e vale* in dubbio). *Malm.* 9. 34. Ma sperar ben, mostrando ai giucatori Denari, e coppe, indurli a far partito.

✻ §. XIII. *E per similit. Ar. Fur.* 43. 114. Sì che il superbo cor mansuefece, Che tanto meno a contrastar fu forte, Quanto poi seppe che costui, ch' innante Le fa partito, è 'l cavalier suo amante. *(Pe)*

✻ §. XIV. *Partito, trovasi anche per Partita, nel signific. del* §. XV. *Sen. Pist.* 99. Dunque colui, che è morto non ha perduto alcuna cosa, se non un partito di giuoco. *(N)*

✻ §. XV. *Partito, dicesi anche il Numero delle fave raccolte in consiglio nel cercare l' altrui opinione intorno a checchessia. Varch. Err. Giov.* 14. Il partito fu ben grande, ma non so già perchè lo chiami perfidioso. *(C)*

✻ §. XVI. *Partito, dicesi anche la Deliberazione che risulta dalle fave suddette. Varch. Err. Giov.* 13. Lasciamo stare che a facce 26 egli chiama quel partito d' aver dato bando a' Medici, crudelissimo, egli dice che mentre tal partito si bandiva, Cosimo Sassetti ec. *(C)*

† §. XVII. *Andare, o Mandare, o Mettere il partito, o a partito, o Fare il partito; vale Ricercare, per segni di fave, o d' altro, l' opinioni altrui nelle pubbliche diliberazioni.* Lat. *in suffragium mittere, decernendum proponere.* Gr. προσαναπίθεσθαι περί τινος. *G. V.* 7. 17. 1. E poi quel che per consiglio si vincesse, andava a partito al consiglio delle capitudini dell' arti maggiori. *Vit. S. M. Madd.* 78. Pilato temè; ma pure, volendol liberare, lo ritenne, e fece mettere il partito, cui eglino volessono liberare in quella Pasqua, o Gesù, o Barabban, ch' era ladro. *Malm.* 6. 106. Facciam dunque il partito, Perch' ella segua di comun consenso. ✻ *Cron. Morell.* 339. Si prese, credo per fattura d' Iddio, questo modo cioè, e' si mandò a partito tra' signori e collegi trenta uomini dell' arti maggiori, e dieci delle minori. *(C)*

✻ §. XVIII. *Mettere a partito, si dice anche parlando di private deliberazioni, e vale Risolvere, Deliberare. Ar. Fur.* 18. 91. E poichè motteggiando, un poco addosso Gli andò Aquilante, misero a partito Di dare a quelli duo giusto martoro. *(M)*

✻ §. XIX. *Mettere a partito, o al partito, vale anche Mettere a scelta, Lasciare che altri di due cose scelga quella che più gli piaccia. V.* METTERE AL PARTITO. *(V)*

✻ §. XX. *Ottenere il partito, vale Vincerlo nelle pubbliche deliberazioni. Ar. Fur.* 38. 65. Con questi ed altri più efficaci detti Fece Sobrin sì che 'l partito ottenne. *(M)*

§. XXI. *Vedere il partito vinto, vale Vedere di non poter far sì, che la cosa non vada in quella cotal guisa. Malm.* 4. 42. Non lo volevo, pur mi v' arrecai Veduto avendo ogni partito vinto.

§. XXII. *Mettere il cervello a partito a uno, diciamo del Metterlo in dubbio, e 'n confusione; tolta la metafora dal Mandare i partiti, che si sta sempre in dubbio, se si vinceranno, o no.* Lat. *consilii incertum facere.* Gr. εις αμηχανίαν καθιστάναι. *Fir. Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Tac. Dav. Stor.* 2. 98. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. *Ambr. Bern.* 3. 9. Costoro han messomi Il cervello a partito.

✻ §. XXIII. *Mettere a partito alcuno, vale Metterlo alla prova. V.* METTERE. *(N)*

✻ §. XXIV. *Pigliar partito, parlandosi di fanciulla, vale Allogarla. Lasc. Sibill.* 1. 2. Mi disse, che se in termine ec. non venisse il padre, o non mandasse per lei, ch' io ne dovessi pigliar partito. *(V)*

§. XXV. *Preso il partito, cessato l' affanno; proverb. che vale, che Risoluta che sia la cosa, cessa la molestia del pensarvi. Pataff.* 10. Preso il partito, è cessato l' affanno.

§. XXVI. *Ingannarsi a partito, vale Risolutamente ingannarsi.* Lat. *toto coelo errare. Salv. Granch.* 1. 1. Dico, che voi v' ingannate a partito.

§. XXVII. *Femmina di partito, vale Meretrice. Varch. Suoc.* 1. 2. Non sai tu come fanno le femmine di partito? *Cecch. Incant.* 1. 4. E' non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola, che m' andasse a pelo, ch' io non le attaccassi l' oncino o per forza, o per amore.

§. XXVIII. *A partito preso, posto avverb. vale Pensatamente, Determinatamente.* Lat. *consilio inito.* Gr. συμβουλευτικῶς. *M. V.* 9. 30. Per cogliere i nostri a partito preso, e a vantaggio loro.

† ¶ PARTITO. *Add. da Partire; Distinto, Diviso.* Lat. *distinctus, separatus.* Gr. διωρισθείς. ✻ *Dant. Inf.* 28. Perch' i' partì' così giunte persone Partito porto il mio cerebro, lasso, Dal suo principio, ch' è in questo troncone. *(C) Guid. G.* 22. Conciossiacosachè si scorra tal battaglia non con schiera ordinata e distinta, nè l' uno assalisca l' altro, a guisa di gente partita. *Tesoretti. Br.* 3. 23. Sicch' io credea che il crino Fusse d' un oro fino, Partito senza trezze. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. La loro malizia è partita divisamente; chè alcuni sono sopra 'l tentare d' un vizio, ed alcuni d' un altro.

✻ §. I. *Aggiunto di città, o simile, vale Diviso in fazioni. Dant. Inf.* 6. Ma dimmi, se tu sai, a che verranno Li cittadin della città partita. *(C)* « *Sen. Ben. Varch.* 6. 36. Andando in esiglio, dove l' aveva insieme con molti altri la sua città partita, e troppo intemperatamente libera, sbandito ». *(N)*

✻ §. II. *Per Lontano, Distante.* « *Cr.* 7. 5. 1. Riceverà acconciamente le piante, e i semi delle castagne, li quali dovranno stare l' uno dall' altro partito almanco 40 piedi ». *(C)*

✻ §. III. *Per Diverso. Ott. Com. Par.* 12. Antidice futuro male alli suoi; tutto partito modo da quello che ha usato nelli laici. *(Br)*

✻ §. IV. *Per Disgiunto. Fav. Esop. pag.* 76. *(Padova* 1811*)* Andando il lupo a diletto per un campo, trovò un capo d' un uomo morto partito dallo imbusto, il quale ec. *E* 77. Spiritualmente ec. per lo capo partito dal corpo *(possiamo intendere)* lo sciagurato peccatore, partito dal Capo della santa Chiesa, ec. *(B) Vit. SS. Pad.* 2. 137. E partito da tutte le carnali dilettazioni, e con tutto il cuore inteso allo studio, ec. *(in questi due ultimi esempli figurat.). (V)*

† PARTITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi fa le parti.* Lat. *partitor, distributor.* Gr. μεριστής. *Fav. Esop.* Non si fa ad alcuno di noi in vostra presenza tanto onore d' esser partitore di tanta, e sì fatta preda. *Bocc. Vit. Dant.* 222. Partitore delle abitazioni, e delle strade. *Bern. Orl.* 2. 21. 24. Che vedran quanto porta loro amore, E come è saggio, e giusto partitore.

§. I. *Partitore, termine aritmetico, si dice Quel numero, che divide un altro numero.*

§. II. *Per Colui, che si parte, o che si separa. Rim. ant. Guitt.* 95. E con gran doglia ha fatto partitore Il cor dall' alma.

§. III. *Per Divisore, Seduttore. G. V.* 8. 6. 3. Per molti savii si disse ch' egli fu partitore di parte Guelfa sotto l' ombra di mostrarsi molto Guelfo.

§. IV. *Partitore, presso i Chimici, e Zecchieri, si dice Colui, che separa, o parte i metalli. Art. Vetr. Ner. proem.* Acque forti, e acque regie, tanto necessarie ai partitori, e maestri di zecche de' Principi per affinare gli ori, e gli argenti, e ridurgli alla loro perfezione. *Cant. Carn. Ott.* 88. Noi fummo già maestri partitori Dell' oro, e dell' argento. *Benv. Cell. Oref.* 108. Ciò non è da me detto con intenzione d' insegnare di far l'acqua forte a quelli, che volessero far professione di partitori.

✻ §. V. *Partitore, presso gl' Idraulici, è il Distributore dell' acque delle fontane, o delle gore d' irrigazione. (A)*

✻ PARTITURA. *Quell' esemplare ove tutte le parti di una composizion musicale sono unite. Bart. Ricr.* 1. 10. Ella è un magistero di musica ec. e Iddio che la figurò e la compose ne fece tutto solo la partitura *(qui allegoricamente). E appresso:* Le parti ec. furon prima disposte e tutte insieme accordate nella lor partitura. *(Br) E Ghiacc.* 5. Così tasteggiate, *(le corde)* che si renda sensibile all' orecchio quello che senza suono sensibile è nell' idea della mente all' artefice, che ne ha la partitura in capo, e la mette in fatto col ministerio delle dita. *(N)*

PARTITUZZO. *Dim. di Partito. Tac. Dav. Ann.* 16. 233. Quel tanto affannoso in dare orma ad ogni partituzo del Senato, da tre anni in qua non vi capita.

PARTIZIONE. *Partimento.* Lat. *partitio.* Gr. μερισμός. *Libr. Astrol.* E quel che trovi, partilo in quindici; e quello, che uscirà della partizione, sono ore iguali.

§ PARTO. *Sust. verb. Il partorire.* Lat. *partus.* Gr. τόκος. *Petr. canz.* 24. 5. Chè questa, e me d' un seme, Lei davanti, e me poi, produsse un parto. *Bocc. nov.* 16. 8. Non essendolesi ancora del nuovo parto rasciutto il latte del petto, quelli *(cavrioli)* teneramente prese, e al petto gli si pose. *E nov.* 98. 34. Prima colle gravidezze, e co' parti hanno i matrimonii palesati, che colla lingua. *Dant. Par.* 16. Dissemi: da quel dì, che fu detto *Ave* Al parto, in che mia madre, ch' è or santa, S' alleviò di me, ond' era grave *(cioè:* al tempo del partorire).

✻ §. I. *Tenera di parto, dicesi di Donna che ha partorito che è poco tempo. « Ciriff. Calv.* 4. 128. La qual, siccome tenera di parto, Faceva ogni mattina il sonnellino, Finch' era il Sol per l' universo sparto, Più presso a nona, che a terza vicino ». *(C)*

§. II. *Donna di parto, vale Donna che di fresco ha partorito.* Lat. *puerpera. Red. lett.* 2. 282. Ha gran sete; e non sa che si bere, perchè ha paura, che l' acqua le faccia male, per esser donna di parto. Questa è la prima volta, che io imparo, che l' acqua faccia male alle donne di parto. *E* 283. L' acqua alle donne di parto non fa male.

✻ §. III. *E detto anche delle bestie. Omel. S. Greg.* 2. 226. Fu posta su un carro *(l'arca)*, e due vacche di parto furono congiunte a tirare esso carro. *E* 227. Delle quali *(vacche)* ancora è da notare che si dice ch' erano di parto *(il lat. ha* factae*). (N)*

§. IV. *Fare il parto, si dice dello Stare le donne, infino a un certo termine, a vita scelta nel letto, quando hanno partorito.*

*† §. V. *Essere di parto, e Stare in parto, si dicono dello Stare le donne in riposo dopo il parto.* Lat. *cubare puerperio.* ✻ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 106. Come sono certe osservanze di donne, che, quando sono in parto, toccano certi vaselli, o certe doghe di tina. *(V) Dittam.* 4. 2. I' vidi, come qui fermai li passi, Una Regina seder sopra un letto, Siccome donna quando in parto stassi. *Red. lett.* 2. 283. Ha paura che l' acqua le faccia male, per esser donna di parto ec. Oh povere donne di tutti i paesi orientali, le quali, essendo di parto, non bevono se non acqua! Eh via ec.

§. VI. *Per similit. dello Stare uno con tutti i suoi agi.*

§. VII. *Morir di parto, o sopra parto, vale Morire a cagione del parto. Lasc. Sibill.* 2. 6. Morì sopra parto in cotesta casa.

† ✻ §. VIII. *Venire in sul parto, vale Arrivare il tempo da partorire. Franc. Sacch. nov.* 217. E venne in sul parto, e sanza nessuno dolore partorì. *(V)*

§. IX. *Parto, vale anche la Creatura partorita.* Lat. *foetus, partus, puerperium.* Gr. τοκετός, ἀπότεξις, ἀπόκυσις. *Bocc. nov.* 47. 11. O tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu morrai senza indugio. *Petr. canz.* 49. 3. Del tuo parto gentil figliuola, e madre. ✻ *Ovid. Pist.* 83. Io non rammenterò ora li tuoi parti acquistati dal mio Ercole. *(C)*

✻ §. X. *Parto, vale anche Quel presente che si fa alla donna di parto. Cecch. Incant.* 1. 1. Io non veggo mai la tua Violante ec. ch' io non mi rida di quel buon uomo, e della bella camera ch'egli t' acconciò, e del bel parto che in sì fatta scarsità di cosa egli ti fece. *(V)*

✻ §. XI. *Parto, parlandosi di bestie che covano, vale Il covare. Cresc.* 9. 83. Una volta l' anno figliano *(i fagiani)*, e venti uova al parto si pongano *E* 85. Ottime al parto sono quelle *(galline)* che son di un anno. *(N)*

† ✻ §. XII. *Parto, figuratam. dicesi di Qualunque produzione, o 'Azione dell' uomo. Segner. Mann. Lugl.* 4. 1. Mira però, che sommo torto le fa *(all' anima)* chi tutto dì la fa servire alla carne, anzi a qualunque suo parto ancora più sordido. *(V)*

✻ §. XIII. *Parto, per similit. detto delle piante. Cr.* 4. 13. 9. Perciocchè nel parto e nella nutritura, non come nel bicchiere, chiede *(la vite)* acqua, ma sole. *(V)*

PARTORIENTE. *Che partorisce, Donna di parto.* Lat. *puerpera.* Gr. τόκας. *Red. Esp. nat.* 58. Legando la pietra ad una delle cosce della partoriente.

PARTORIRE. *Mandar fuori del corpo il figliuolo; e si dice proprio delle Donne, che anche si dice Fare il bambino.* Lat. *parere, parturire.* Gr. τίκτειν. *Bocc. nov.* 16. 4. E quivi partorì un altro figliuolo maschio, il quale nominò lo Scacciato. *Petr. canz.* 49. 4. Tu partoristi il fonte di pietate, E di giustizia il sol. *Dant. Purg.* 3. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *Serm. S. Agost.* La quale sola meritò Iddio, e uomo ricevere da doverlo partorire.

† §. I. *Morire sopra partorire, lo stesso che Morire sopra parto. G. V.* 9. 248. 1. Tornando la detta Reina, morì sopra partorire ella, e la creatura.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 1. Che partorir letizia in sulla lieta Delfica deità dovria la fronda Peneia. *E* 28. Che grazia partorisce, e buona voglia. ✻ *Fav. Esop. pag.* 31. *(Pad.* 1811). Dice l'autore che ec. lo falso onore partorisce veraci fastidii. *Poliz. rim.* 203. Per la quale *(laude)* ed a sè e ad altra eterna vita partorissi. *Demetr. Segn.* 76. Partoriranno la medesima leggiadria, la quale trapela quasi nascosamente da quella soavità. *(C) Cas. Uf. Com.* 103. Fuggasi la tristezza, e taciturnità, le quali non meritano punto d' amore, e per la maggior parte partoriscono odio, e sospetto. *Sagg. nat. esp.* 129. Poichè la condensazione, dice egli, partorisce diminuzion di mole, ed agumento di gravità.

✻ §. III. *E per similit. Alam. Colt. l.* 3. Che l'invecchiata scorza *(della vite)* a tale è giunta, Che partorir non può così sovente, Come prima solea, nuove radici. *(M)*

PARTORITO. *Add. da Partorire. Fr. Iac. T.* 3. 6. 22. Oh parto inaudito Il figliuol partorito! *Red. Ins.* 71. Avendo Meemet Bei ec. mandato a donare al serenissimo Granduca ec. una tigre femmina con un suo piccolo figliuolo partorito di pochi mesi, ec.

PARTORITRICE. *Che partorisce. But.* Quanto di male fu partoritrice *(qui per metaf.)* ✻ *Salvin. Iliad. lib.* 18. *v.* 71. Ahimè meschina! ahimè partoritrice D' ottima prole con destin malvagio! *(B)*

✻ PARTURIENTE. *Lo stesso, che Partoriente. Red. lett.* 2. 283. Dubiti grandemente del vino, il quale può farle gran danno, non solamente come febbricitante, ma ancora come parturiente. (*) *Vit. Pitt.* 10. Non avendo riguardo d' esser parturiente, appariva che per la paura, gettatasi a traverso una veste, si fosse tolta ec. *(V)*

† ✻ PARTURIRE. *V. L. e A. Partorire.* Lat. *parere.* Gr. φύειν. *Vit. S. M. Madd.* 77. La Maddalena piangeva e dolorava per sì fatto modo, quasi come femmina che parturisse. *Maestruzz.* 2. 16. Conciossiacosachè la generalità parturisca iscurità, non pare ch' io pensassi di quelle cose, le quali in ispezialità io non arei giurato *(qui metaf.)*. (*)

✻ PARTUTA. *V. A. Parte. Tesorett. Br.* 7. 64. Così t'aggio contato, Che in queste sei partute Si parte la virtute, Che all' anima fu data. *(C)*

✻ PARVENTE. *V. A. Sust. Parere. Dant. rim.* 1. In ciò che mi riscrivan suo parvente *(cioè* acciocchè mi riscrivano il parer loro). *(B) Tesorett. Br.* 5. 29. Da poi al suo parvente Si creò di neente Una grossa matera, Che non avea manera ec. *(C)*

† PARVENTE. *V. A. Add. Apparente, Visibile, Che si vede.* Lat. *perspicuus, conspicuus.* Gr. δῆλος, φανερός. *Dant. Par.* 10. Non per color, ma per lume parvente. *E* 20. Lo ciel, che sol di lui prima s' accende, Subitamente si rifà parvente Per molte luci, in che una risplende. *E* 24. Fede è sustanzia di cose sperate, E argomento delle non parventi. *E Conv.* 2. Ma questo pane, cioè la presente disposizione, sarà la luce, la quale ogni colore di loro sentenza farà parvente. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Volean costor, che nell' umane menti, Quasi in puliti spegli, Le spezie de' sensibili parventi S' imprimessero.

*† § PARVENZA. *V. A. Apparenza.* Lat. *species.* Gr. τὸ φαινόμενον. *Dant. Par.* 14. Sicchè la sua parvenza si difende. *E appresso:* Comincian per lo ciel nuove parvenze; Sicchè la cosa pare, e non par vera. *Rim. ant. Mon. Nin.* 140. Molto m' agenzeria vostra parvenza, Perchè meo cor podesse dichiarare.

✻ §. I. *Parvenza, vale anche Mostra, Esperimento. Rim. ant. Dant. Maian.* 71. Conviemmi dimostrar lo mio savere, E far parvenza s' io saccio cantare. « *Bocc. nov.* 97. 10. Che io potessi solo una fiata Lo mio voler dimostrare in parvenza ». *(B)*

✻ §. II. *Per Parere. Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Non è d' amore ben gioia compita (Ciò dico a mia parvenza) *(cioè* a parer mio, a quello che mi sembra). *(B)*

§. III. *Per Pochezza.* Lat. *paucitas.* Gr. ὀλιγότης. *Tes. Br.* 6. 14. La soprabbondanza non ha nome in latino, ma in greco si dice *pleonasmon,* e 'l poco si chiama *parvenza.*

PARVIFICARE. *Appiccolire; contrario di Aggrandire.* Lat. *imminuere, extenuare.* Gr. ἐλαττοῦν, σμικρύνειν. *Lab.* 340. Come a glorificarla eri disposto, così ad avvilirla, e a parvificarla ti disponi. *Dant. Conv.* 13. Magnificare, e parvificare sempre hanno rispetto ad alcuna cosa per comparazione.

† PARVIFICO. *Add.* Lat. *illiberalis.* Gr. ἀνελεύθερος. *Tes. Br.* 6. 20. Parvifico si è colui, che nelle cose grandi, e maravigliose si sforza di spender poco, e corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese, e grande onore.

PARVISSIMO. *Superl. di Parvo. Guitt. lett.* 19. Dov' è amore amoroso, e dolce bene, parvissimo beneficio si stima grande. ✻ *E lett.* 27. 70. Secondo la parvissima caritate, umanitate e bonitate mia. *E* 36. 85. Esto mondo, che per parvissime cose e vile suoie ne tolle ogni buono nostro, e ne lassa nudi. *(V)*

† PARVITA', PARVITADE, e PARVITATE. *Astratto di Parvo; Pochezza.* Lat. *parvitas, exiguitas.* Gr. μικρότης, λεπτότης. *Dial. S. Greg.* 2. 38. La parvità del mio intelletto tanto ha cresciuta la tua esposizione.

† PARVO. *V. L. Add. Piccolo, così nel proprio come nel figurato.* Lat. *parvus, exiguus. Dant. Purg.* 15. Non mi sarien chiuse Le tue cogitazion, quantunque parve. *E Par.* 4. Ch' alla vostra stadera non sien parvi. *E* 19. Che noteranno molto in parvo loco. *Dittam.* 5.

16. Perchè ogni selva, ed ogni bosco parvi Formicolato di varii serpenti, Con diversi veneni, grandi, e parvi. *Guitt. lett.* Oh come vil cagione, e come parva ec. tollemi padre, e amico!

*† ✻ PARVOLETTO. *Voce oggi più della poesia, che della prosa; Parvolino, Piccolino, Fanciullino, Fanciulletto. Poliz. stanz.* 2. 1. Eran già tutti alla risposta attenti I parvoletti intorno all' aureo letto. *(A) Morg.* 19. 1. Laudate, parvoletti, il Signor vostro. *(Min)*

PARVOLINO. *Dim. di Parvolo. Tratt. gov. fam.* Così si turba l' anima del parvolino non battezzata, e separata.

*† PARVOLO. *Add. usato per lo più in forza di sust. Voce oggi più della poesia, che della prosa; che anche comunemente gli antichi dissero* PARVULO. *Piccolino, Fanciullino.* Lat. *parvulus, puerulus.* Gr. παιδάριον. *Dant. Purg.* 7. Quivi sto io co' parvoli innocenti. *E Par.* 22. Oppresso di stupore alla mia guida Mi volsi, come parvol, che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Serm. S. Agost.* Il parvolo Giovanni nel ventre della madre per la presenzia si rallegrò. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Non siate parvuli d' intendimento.

PARUTA. *Apparenza.* Lat. *species.* Gr. φαινόμενον. *Dant. Purg.* 25. Perocchè quindi ha poscia sua paruta, È chiamata ombra. *Amm. Ant.* 38. 5. 10. Conciossiacosachè quelle con tutta la loro allegra paruta siano dentro mischiate di molte amaritudini, e la povertà con paruta orrida abbondi di saldi, e certi beni. *Filostr.* E, oltre all' altre, certo la paruta Di lei il mostra. *Car. lett.* 1. 176. E con tutto che sia un uometto così fatto, le riuscirà meglio, che di paruta.

*† ✻ PARVULITA', PARVULITADE, e PARVULITATE. *V. A. Fanciullezza. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 221. Ma perchè venne piccolo, e piangendo, come gli altri, acciocchè non sia auto in dispetto per la sua parvulità, pone il terzo nome della sua divina eccellenza, e dice c' ha nome Dio, lo quale ec. è nome di maestà. *(V)*

PARVULO. *V.* PARVOLO.

† PARZIALE. *Add. Che parteggia, Appassionato, Favorevole a una delle parti, a una persona, a un' opinione.* Lat. *studiosus partium.* Gr. ὁ σύν τινι τῶν. *M. V.* 3. 77. Essendo l' izza, e la invidia parziale crescinta mortalmente, alla corte mancava l' entrata, e a' paesani la rendita. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. Non conviene, che sia uomo parziale, nè di parte, perocchè uomo, che tenga parte, non può giusto giudicare. *But. Inf.* 10. 1. S' accostasse più alla ragione, avendo a parlare con suo Fiorentino parziale avverso a lui. ✻ *Bronz. Rim. burl.* 2. 263. A' nostri del paese Fia parziale, ospitabile, e grata. *(C)*

PARZIALEGGIARE. *Mostrar parzialità, Esser parziale. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 501. Ella *(l' Accademia)* è madre discreta, ed amorevole, nè parzialeggia co' suoi figliuoli.

✻ PARZIALISSIMO. *Superl. di Parziale. Tass lett.* 140. Però non desidero doni da lui, ma che si dimostri in tutte le occasioni mio amorevolissimo, e parzialissimo. *(V)*

† PARZIALITA', PARZIALITADE, e PARZIALITATE. *Astratto di Parziale.* Lat. *partium studium, S. Agost.* Gr. στάσις. *Ott. Com. Inf.* 10. 181. La forza dell' amore della parzialitade, per la quale li miseri mortali si conducono a morte di anima, e di corpo. *Vit. Plut.* E per questa ragione non volle ir fuora nell' oste, infinochè ponesse divisione infra li due, e parzialità. *But. Purg.* 6. 2. Si sono distrutti insieme per le loro parzialità. *Red. lett.* 2. 32. Confesso di avervi un poco di parzialità.

PARZIALMENTE. *Avverb. Con parzialità. But. Par.* 9. 2. Al viver parzialmente, e tirannescamente, che si fa nella detta contrada.

*† PARZIONABILE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Sen. Pist.* 47. Anzi sono nostri compagni, e parzionabili nel servaggio. *E appresso:* Anzi sono parzionabili del nostro abitacolo. *Stor. Barl.* Ama sopra tutte l' altre cose Gesù Cristo, perciocchè egli ti faccia parzionabile delle sue ricchezze.

PARZIONALE. *V. A. Parziale.* Lat. *fautor.* Gr. σπουδαστής. *Filoc.* 5. 197. Egli già conosceva tutti gl' inganni apparecchiati da' suoi parzionali di fargli. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Di Sinefido parzional si feo.

PARZIONAVOLE, e PARZONAVOLE. *V. A. Parzionabile.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Sen. Pist.* 120. Parea, che fosse cittadino, e parzionavole di tutto l' universo, e campione, e cavaliere di tutte le creature *(il testo lat. ha:* civem se esse universi, et militem credens). *Vit. Barl.* 22. Perciocch' io sia parzonavole con teco della gioia, che già non avrà fine. *E* 44. Se' tuoi balii fanno male, e dislealtà, ancorachè nol facciano per tua volontà, sì se' tu parzonavole del peccato, se tu il puoi dirizzare, e nol dirizzi.

PARZIONEVOLE. *V. A. Add. Parzionabile.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Liv. M.* Quando questi, c' hanno misfatto, hanno podere d' appellare a color medesimi, che del misfatto son parzionevoli. *Coll. SS. Pad.* Per la qual cosa già sappia ciascuno, ch' è posto in questo corpo, che sarà diputato a quella regione, e a quello ministerio, del quale egli s' avrà fatto parzionevole, e abitatore, stando in questa vita. *E appresso:* Confortandolo, che se egli volesse esser parzionevole del merito, e della benedizion loro, brigassesi di ricever tosto la circoncisione.

PARZONAVOLE. *V.* PARZIONAVOLE.

✻ PARZONEVOLE. *V. A. Add. Parzionabile, Partecipe. Esp. Pat. Nost.* 64. Quand' egli sofferano i peccati là ove egli li possano isturbare e ammendare, egli ne sono tenuti parzonevoli. *(N)*

PARZONIERE. *V. A. Add. Partecipe.* Lat. *particeps.* Gr. μέτοχος. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che i tavernieri sostengono, son parzonieri di tutti i peccati, che si fanno in loro taverna. *Gr. S. Gir.* 4. L' uomo, che è invidioso, si è parzoniere del demonio. *Vend. Crist.* 73. Uscite di lei, popolo mio, e non siate parzonieri de' suoi peccati.

✻ PASCALE. *Lo stesso che Pasquale. Med. Arb. Cr.* 28. Fu posto innanzi a mancare l' agnello pascale. *(C) Omel. S. Greg.* 1. 236. Ecco che noi celebriamo le feste pascali *(N)*

PASCENTE. *Che pasce.* Lat *pascens.* Gr. βοσκόμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si accorse di quelle pecore pascenti ne' proprii prati. † ✻ *Salvin. Cas.* 103. Era dall' una parte l' antro, o la grotta di Polifemo; dall' altra colli e pascoli colla pascente greggia. *(N)*

PASCERE. *E' proprio il Tagliar, che fanno le bestie co' denti l' erba, o altra verzura, per mangiare; e oltre al significato att. si usa anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *pascere, pasci, comedere, vesci.* Gr. βόσκεσθαι. *Bocc. nov.* 16. 7. Essa, che la sera davanti cenato non avea, da fame costretta, a pascere l' erbe si diede, e pasciuta come potè, piangendo, a varii pensieri della sua futura vita si diede. *E num.* 8. L' erbe pascendo, e bevendo l' acqua, e tante volte piagnendo, quante del marito ec. si ricordava. *Petr. canz.* 3. 4. Non credo, che pascesse mai per selva Sì aspra fera, o di notte, o di giorno. *Bern. Orl.* 1. 13. 11. Ch' erba, nè fien, nè biada non voleva, Ma solamente d' aria si pasceva *(qui per simili.).*

† ✻ §. I. *Pascere, in signific. att. vale Pigliar qualunque cosa per cibo, Nutrirsi di checchessia. Franc. Sacch. Op. div.* 90. Girfalco ec. lascerebbesi prima morire di fame, che pascesse cose fracide. *Cr.* 9. 85. 1. Ogni ferucola, che va col corpo per terra, come serpi, e lombrichi, e lucertole, e simili volentier pascono *(le anitre)* e tranghiottiscono. *(N)*

✻ §. II. *Pascere, vale anche Guidare al pascolo, Aver cura delle bestie mentre pascolano. Car. Long. Sof.* 47. Pane un giorno, mentre ch' ella pascendo, giocando, e cantando si stava, sopravvegnendola, tentò di trarla al suo desiderio. *(CP)*

§. III. *In signific. att. per Dar mangiare, Nutrire.* Lat. *pascere, cibum praebere.* Gr. βόσκειν, σιτίζειν. *Dant. Inf.* 13. L' arpie, pascendo poi delle sue foglie, Fanno dolore, e al dolor finestra. *E Par.* 19. Quale sovr' esso il nido si rigira, Poi c' ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei, ch' è pasto la rimira, Cotal si fece ec. *Petr. son.* 262. O ninfe, e voi, che 'l fresco erboso fondo Del liquido cristallo alberga, e pasce. *Filoc.* 7. 289. Egli pascè di cinque pani, e di due pesci cinquemila uomini. *G. V.* 12. 72. 4. Convenìa, che pascesser quelli, che le lavoravano.

§. IV. *E figuratam. Petr. son.* 72. Ch' io mi pasco di lagrime, e tu 'l sai. *Bocc. nov.* 16. 27. Se tu non hai quell' animo, che le tue parole dimostrano, non mi pascer di vana speranza. *Cavalc. Specch. Cr.* Pascendosi d' orazione, e contemplazione. *Dant. Inf.* 17. E quindi par, che 'l loro occhio si pasca. *E Purg.* 7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto, cui lussuria, ed ozio pasce. *Cosc. S. Bern.* L' invidia è tignuola dell' anima, trafigge la mente, e pasce 'l cuore dell' uomo. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Quando a giacer, della tua faccia bella A pascer gli avidi occhi, in grembo l' hai. ✻ *Car. En.* 1. 753. La già nota istoria Mirando ec. Va di vana pittura il cor pascendo. *(FP)*

✻ §. V. *Pascer di parole, vale Intertenere, Non venire a' fatti. V.* PAROLA, §. LXXXIII. *(C)*

§. VI. *Pascersi di ragionamenti, come il cavallo del Ciolle; o di rugiada, come le starne di Monte Morello. Varch. Ercol.* 95. Di quelli, che si beccano il cervello sperando vanamente, che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando qui e qua, si dice, che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti; come le starne di Monte Morello, di rugiada. *Fir. Luc.* 3. 4. O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec., che si pascono peggio, che il caval del Ciolle!

§. VII. *Pascersi d' aria, di vento, o simili, si dice figuratam. dell' Appagarsi dell' apparenza, senza curarsi della sostanza.*

*† PASCIBIETOLE. *Sciocco, Insipido.* Lat. *stultus, nebulo, insipidus.* Gr. βλάξ, ουτιδανός, αναίσθητος. *Pass.* 122. Anche se la persona sa, o crede, che quello confessore sia ec. o scimunito, o pascibietole, o persona grossa, ec. *(nell' ediz. di Firenze* 1725 *leggesi* pascibietola, *e sta meglio).*

✻ PASCIGREPPI. *Bestia che si pasce ne' greppi, e per traslato dicesi di Per-*

sona, per far intendere copertamente che è una pecora, un asino, o simile. Allegr. Or mi parrebbe aver del pascigreppi, S'io tornassi a morir debole, e vecchio, Dove giovane, e san viver non seppi. *(A)*

PASCIMENTO. *Il pascere, e 'l Pasto stesso.* Lat. *pastus, cibus, pabulum.* Gr. σίτησις, νομή, βόσκημα. *Fav. Esop.* Prese una pecora, e portolla per esca, e pascimento al lione. *Fr. Iac. T.* 5. 34. 54. Sempre sta in un pascimento, E non sa che cosa è fame. ✻ *Tratt. Virt. Mor.* 2. Perciò, frate mio, non ti dilettare nel pascimento del tuo corpo. *(C)*

† §. *Per metaf. Med. Arb. Cr.* 23. Buona cosa è stare nella soavitade chiara del pascimento, che riceve l'anima nello stato della tua soave, e desiderosa contemplazione. *Serm. S. Ag.* Questo è tutto il bene dell'uomo, che stando l'anima di fuori, o dentro, sempre trova dolce pascimento.

PASCIONA. *Pastura, e Quantità di cose di che pascersi. Fir. Disc. an.* 72. Per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' diventò sì grasso, e sì fresco, e in modo gli riluceva il pelo, che non pareva quel desso. *Stor. Eur.* 2. 35. Elevato colle piacevole, e di larghe pascione abbondante. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Sendo mancato il pastore alla gregge, Ciascun giva scorrendo la pasciona.

§. *E per metaf. vale Buon guadagno, Comodità, Abbondanza delle cose necessarie. Tac. Dav.* Per questa pasciona tolta alle surgenti spie acquistato nome di moderato. *Malm.* 3. 54. E lasciati di già gli stenti, e il lezzo, Profumata si sta nella pasciona.

PASCIPECO. *V. A. In ischerzo, vale il Membro virile.* Lat. *mentula, penis.* Gr. κέρκος, ἀιδοῖον. *Franc. Sacch. nov.* 116. Perchè tenete voi questo pascipeco? questo è quello, che fa le cattivanze. *E appresso:* Se n'andò colla borsa, e col pascipeco molto ristretto, e forte indolenzito.

† PASCITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pasce.* Lat. *pastor.* Gr. βοτήρ. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 28. O dolce Cristo, deggiati, piacere Che io te solo nel mio cor tenessi, E tu mi fossi cibo, e pascitore. *E altrove:* Li pascitor di fuori Non prendon sottiglianza.

† ✻ PASCITRICE. *Verbal. fem. di Pascitore. Salvin. disc.* 2. 378. Acciocchè ancora le semenze, che in lei *(nella terra)* si gettano, fruttifichino, e la rendano veramente ec. pascitrice degli uomini, non la fendono essi coi duri aratri? *(A)*

ʒ PASCIUTO. *Add. da Pascere; Satollo, Sazio.* Lat. *pastus, saturatus.* Gr. σιτισθείς. *Bocc. Introd.* 20. Poi che pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *Dant. Par.* 29. Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 26. Poi che di riguardar pasciuto fui, Tutto m'offersi pronto al suo servigio. *Dav. Scism.* 7. Dal Re di Francia, e da Carlo Quinto imperadore provvisionato, e pasciuto.

✻ §. II. *Ben pasciuto, vale Ben nutrito, Che ha avuto buone spese, vitto buono e in abbondanza.* « *Red. Esp. nat.* 86. I cervi buttano le corna infallibilmente ogni anno, e cominciano a gettarle poco dopo il principio di Marzo. I primi a spogliarsene sono i grassi, e ben pasciuti ». *(C)*

✻ §. III. *Pasciuto, vale anche Tenuto a bada. Pecor g.* 23. *n* 2. S'ingegnava di tener pasciuto di parole il lei desiderio *(nel senso del verbo* PASCERE, §. IV.). *(V)*

ʒ PASCO. *Sust. Pascolo.* Lat. *pascuum.* Gr. βόσκημα. *Mil. M. Pol.* L'uomo cavalca per bello piano, e per belle coste, ov'è buon pasco, e frutti assai. *Dant. Inf.* 20. E fassi fiume giù pe' verdi paschi. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Quei, ch'abbonda Per larga possession d'armenti, e paschi.

✻ §. *E figuratam.* « *Dant. Par.* 27. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. *E* 29. Sicchè le pecorelle, che non sanno, Tornan dal pasco pasciute di vento. *Petr. canz.* 22. 3. Che con pietosa verga Mi meni a pasco omai tra le sue gregge ». *(C)*

*† ✻ PASCOLANTE. *Che pascola, Che è alla pastura. Salvin. Opp. Pesc.* Qual seguono gli agnelli Teneri pascolanti, i pecorari Di primavera. *E Iliad.* 16. 213. Ed al giogo attaccò gli agil cavalli Xanto e Baio ec., Che a Zeffir vento partono l'Arpia Pie-bianca, pascolante là alle prata Dell'Oceano lungo la corrente. *(A)*

*† PASCOLARE. *Pascere, ne' suoi diversi significati, come si vede dagli esempli; e si usa così nell'att., come nel signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *pascere, pasci.* Gr. βόσκειν, βόσκεσθαι. *Petr. Uom. ill.* Ancora non lasciò uccider quegli, che erano andati a pascolare. *Stor. Eur.* 5. 100. Ordinando, che gli otto della villa, attendendo alla agricoltura, ed al pascolare i bestiami, alimentassero fra loro a comune quel nono, che era soldato. *Red. Oss. an.* 71. Acciocchè le mosche, o altri piccoli volanti, potessero pascolarsi sopra quei giacinti, che si erano conservati molli, e morvidi. *E* 72. Tornarono le mosche a pascolarvi sopra, e vi lasciarono di nuovo le loro uova.

† PASCOLO. *Prateria, o Luogo pieno d'erba, dove pascono le bestie.* Lat. *pascuum.* Gr. βόσκημα. *Annot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi le pascerò. *S. Gio. Grisost.* 128. Rivocala volentieri alla gregge coll'altre, colle quali era, e pascerà salutiferi pascoli *(in questi esempi figuratam.).*

† §. I. *Per Lo pascere, Pascimento. Declam. Quintil. C.* Se ad alcune fu più abbondevole il pascolo de' prati, indi fu zuffa. *Ott. Com. Inf.* 20. 359. Chi osserva augurii d'uccelli bianchi, o neri, di rapina, o di pascolo.

✻ §. II. *Pascolo, vale anche Pascimento. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 6. I poveri se si sfamano, sono paghi; i ricchi vogliono nel tempo stesso che danno pascolo al ventre, dar pascolo all'ambizione. *(TC)*

PASMO. *V. A. Spasmo, Spasimo.* Lat. *spasmus.* Gr. σπασμός. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. A me venga il mal dell'asmo, E con esso quel del pasmo.

*† ʒ PASQUA. *Propriamente il Giorno della Resurrezione di Cristo, detta anche Pasqua maggiore, Pasqua d'uovo; ma gli scrittori, e l'uso hanno allargata questa denominazione anche ad altre solennità. Pasqua rugiada, o Pasqua rosata, dicesi la Pentecoste; Pasqua di ceppo, la Pasqua di Natale.* Lat. **pascha.* Gr. *πασχα. *G. V.* 9. 79. 3. Questo Papa ec. rinnovellò la festa della pasqua del Corpo di Cristo con grandi indulgenze, e perdoni, chi fosse a celebrare gli officii sacri ad ogni ora. *E* 10. 198. 1. Nel detto anno per la pasqua della Natività di Cristo il re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi a' suoi Baroni, e Prelati, come elli imprendeva di fare il passaggio d'oltremare. *E* 12. 8. 17. Per la pasqua della Surressione nel 1343 tenne gran festa a' cittadini, e suoi conestaboli, e soldati. *Esp. Pat. Nost.* 83. Siccome la pasqua della Natività, e la Resurrezione, e l'Ascensione, come montòe in cielo, e la Pentecoste. *Varch. rim. burl.* 1. 28. Credete voi che sia trovato in vano, Che la mattina di Pasqua d'Agnello Ne mangi benedette ogni Cristiano? ✻ *Curz. Marign.* E credo effettuarlo a pasqua di uovo. *Dav. Camb.* 97. A Lione si fanno quattro fiere l'anno, che cominciano, la fiera di pasqua rosata, fatto l'ottava. *M. V.* 9. 79. Lo giorno di pasqua rosata, a' dì 23 di Maggio, avendo il conte, e i figliuoli desinato insieme, ec. *(V)*

✻ §. I. *Pasqua, dicevasi anche Un'unione di Fedeli, che si allegrava per qualche felice avvenimento.* « *Med. Vit. Crist.* Dicevano ancora pasqua ad una gaudiosa carità, e unione de' fedeli, che per lieto avvenimento si giocondasse ». *(C)*

✻ §. II. *Pasqua, figuratam. vale Festa, Allegrezza. Vit. S. M. Madd.* 43. Pensomi che mandasse per la Madre sua in Ierusalem, acciocchè con lei insieme costoro avessero maggiore pasqua. *Vit. S. Gio. Batt.* 212. Adunque essendo quì tutti ragunati insieme tra così fatte persone fue grande pasqua. *E* 252. E non mi parrà mai avere nè feste, nè pasqua, infinoattanto che tu non fai morire Giovanni di Zacchería. *(V)*

§. III. *Dar la mala pasqua, vale Affliggere, e Travagliare altrui. Bocc. nov.* 65. 15. E vide bene nel viso al marito, ch'ella gli aveva data la mala pasqua.

§. IV. *Talora si usa per una Sorta d'imprecazione. Pecor. g.* 3. *nov.* 2. Oimè! quel ghiottoncello ha egli avuto ardire di porti le mani addosso? che Dio gli dia la mala pasqua, e'l mal anno. *Fir. Trin.* 3. 2. E tu, tristo, dicevi, ch'ella lo faceva per onestà; pel malan, che Dio ti dia, e la mala pasqua, furfante, poltrone.

§. V. *Avere, o Venire la pasqua in domenica; proverb. che si dice quando alcun fatto succede acconciamente, o secondo ch'e' si desidera. Lasc. Gelos.* 1. 2. S'egli avesse la fine, come avuto ha buono il principio, ei non arebbono, come si pensano, così la pasqua in domenica. *E Sibill.* 1. 3. Vuoi tu che, s'io posso aver la pasqua in domenica, io la cerchi in venerdì? *E Streg.* 5. 6. Vedi appunto, se la pasqua m'era venuta in domenica. *Buon. Tanc.* 5. 7. E la pasqua in domenica ha la mia.

PASQUALE. *Add. Di pasqua, Da pasqua, Attenente a pasqua.* Lat. *paschalis. Fr. Giord. Pred. D.* Non ha buone vestimenta, orrevoli, e pasquali. *Omel. S. Greg.* Chi disidera di celebrare la solennità del gaudio pasquale. *Pataff.* 3. Al tuo pasqual servigio il culattai *(qui figuratam.).*

PASQUARE. *V. A. Celebrare la pasqua.* *Pass.* 26. Un dì di pasqua, essendo egli nel palazzo proprio attorniato da molti cavalieri, e donzelli, e da molti orrevoli cittadini, che pasquavano con lui, subito uno uomo sconosciuto in su uno grande cavallo entrò per la porta del palazzo. *Vit. Crist.* Ed e' pare, ch'e' voglia pure andare in Iorusalemme a pasquare. *G. V.* 7. 61. 1. Tutt'i baroni, e caporali, che teneano mano al tradimento, furono nella città di Palermo a pasquare. *Franc. Sacch. nov.* 142. Essendo per una pasqua di Natale a pasquare col conte Ruberto. *Borgh. Fir. disf.* 286. Hanno per vezzo quegli scrittori notare, ogni anno dove il Re celebrava la pasqua di Natale, e di Resurressi, che e' dicevano tener corte, e pasquare.

✻ PASQUATA. *V. A. Pasqua. Dep. Decam.* 16. Per occasione di giorni solenni, che noi chiamiamo Pasque, e che allora da alcuno fu detto Pasquate. *(V)*

*† PASQUERECCIO. *V. A. Add. Pasquale.* Lat. **paschalis.* Gr. *πασχα-

λικός. *Vit. Barl.* Fece uccidere un vitello pasquereccio, e fece molto grande festa. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili.

✻ PASQUILLO. *Lo stesso che Pasquinata. Maldicenza proverbiale, Motto scritto sui cartelli. Segn. Stor. lib.* 6. I pasquilli di Roma, fatti in gran parte da' Fiorentini ingegni. *(FP)*

✻ PASQUINARE. *Far pasquinate. Car. Lett. Tomit.* 118. Dato che si conosca la sua dottrina; e di già è conosciuta dalla più parte e dai migliori, e qui se n' è cominciato di nuovo a pasquinare. *(C)*

PASQUINATA. *Libello famoso.* Lat. *libellus famosus, carmen famosum, probrosum.* Gr. γραμμάτιον ἐπονείδιστον. *Tac. Dav. Ann.* 14. 196. Il pretore Antistio, stato, come dissi, licenzioso tribuno della plebe, compose pasquinate contro al Principe. *E* 16. 230. Antistio Sosiano, confinato, come dissi, per brutte pasquinate contro a Nerone.

*† ✻ PASQUINO. *Nome dato ad un Torso marmoreo di gladiatore in Roma, ove per solito si attaccano que' libelli famosi, che da questo torso si chiamano Pasquinate. Tolom. lett. lib.* 2. *pag.* 53. Pasquino quest' anno non s' è rivestito ec. *(A)*

✻ PASSABILE. *Add. Da potersi passare, Comportevole, Mediocre.* Lat. *mediocris.* Gr. μέτριος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paia quella composizione passabile. *E* 296. Se sarà giudicato passabile, crescerà più il suo pregio. (*)

✻ PASSAGGETTO. *Piccolo andito, che serve di passaggio nelle case. Magal. Lett.* Dipingendo un passaggetto in casa mia, per rappresentare il cioccolatte ec., si valse del cioccolatte medesimo. *(A)*

✻ PASSAGGIERE, *e* PASSAGGIERO. *G. V.* 11. 130. Una loro galea armata passaggiera *(contro l' osservazione del Gagliardi; e i testi concordano). Pecor. g.* 21. *n.* 2. E più altri legni passaggieri. *(V) Fir. nov.* 1. 179. Che piatà era a veder quei poveri passaggieri. *(N)*

✻ §. *Per Gabelliere. Fr. Iac. Cess.* 3. *tit.* 7. Delle guardie della città, e degli ufiziali del Comune e dei passaggieri, ovvero gabellieri. *E* 3. 7. 107. Sono alcuni sopra le misure e sopra i pesi; passaggieri ovvero chiavai, li quali sono ripresentati dalla borsa aperta *(il lat. ha:* pedagiarii et massarii). *(C) Nov. ant. stamp. ant.* 50. 1. Il Barone mise alla porta un suo passaggiere a ricogliere il passaggio. *(P)*

† ✻ PASSAGGIO. *Il passare da un luogo ad un altro, da una parte ad un' altra.* Lat. *transitus.* Gr. διέξοδος. *Dant. Purg.* 2. Più volte m' ha negato esto passaggio. *Sagg. nat. esp.* 28. Discopre nel passaggio, che fanno per lo suo mezzo que' finissimi ribollimenti, che da esso verso il voto s' innalzano.

† ✻ §. I. *Esser di passaggio in un luogo, vale Esservi per poco tempo, Passar per esso facendovi poco, o niuna dimora. Car. lett.* 1. 70. Se è di giorno, il Sole v' è di passaggio al più lungo per quattr' ore. *(P)*

† ✻ §. II. *Onde Esser di passaggio in un affare, vale Esservi per poco, in modo transitorio. Car. lett.* 1. 71. E dove voi siete ora in questa disgrazia *(di scriver lettere)* di passaggio, e per accidente, io ci sono stato, e sarovvi (mi dabito) condennato in perpetuo. *(P)*

✻ §. III. *Far passaggio da una cosa ad un' altra, vale per similit. Procedere da una cosa detta ad un' altra da dirsi.* « *Red. Vip.* 2. 35. Farò passaggio a rammentare, che avendo io scritto nelle mie osservazioni, che ec. ». *(B)*

✻ §. IV. *Passaggio, dicesi anche la Spedizione fatta nelle Crociate dai Cristiani, a fine di ricuperare con armata mano la Terra Santa.* « *Bocc. nov.* 5. 3. Era il Marchese di Monferrato, uomo d' alto valore, gonfaloniere della chiesa, oltre mar passato in un general passaggio da' Cristiani fatto con armata mano ». *Petr. uom. ill.* 246. Quasi tutti i signori e baroni, che compagni in questo passaggio erano, perirono, e così l' impresa non ebbe perfezione. *E* 265. Ordinossi ancora nel detto Concilio di fare passaggio oltre mare, e di predicare la Croce. *E* 277. I danari delle decime, che s' erano pel passaggio ragunati. *(V)*

✻ §. V. *Passaggio, dicesi anche L' esercito che andava al detto passaggio. G. V.* 5. 15. 1. Partissi il detto passaggio d' Italia del mese di Febbraio 1189. *(N)*

§. VI. *Per lo Luogo, onde si passa. Red. Oss. an.* 42. In vicinanza dello stretto passaggio, che va dal gozzo allo stomaco, sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare assai tagliente. *E* 43. Dal gozzo è continuato uno stretto, e corto passaggio allo stomaco.

✻ §. VII. *Per Passo, Varco di via. Stor. Barl.* 75. E si fece guardare le vie e' passaggi. *(FP) E* 95. Fece guardare le vie e' passaggi, ed e' medesimo salì a cavallo, e misesi per trovare Barlaam. *(V)*

§. VIII. *Passaggio, per Morte.* Lat. *mors.* Gr. θάνατος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 391. La caligine del duolo, che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio disgombra, e rotta, e racconsolata.

§. IX. *Per lo Dazio, che si paga da' passeggieri in passando. Nov. ant.* 50. 1. Lo 'mperadore donò una grazia a uno suo barone, che qualunque uomo passasse per sua terra, che gli togliesse d' ogni magagna evidente un danaio di passaggio. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio. *Franc. Barb.* 254. 12. Convien pagar passaggi.

*† ✻ §. X. *Per Mercede di valico di fiume. Fir. As.* 173. Nè vi andrà guari dopo questo, che tu arriverai al morto fiume, al cui passo è preposto il vecchio Carone, il quale subito ti chiederà il passaggio; imperocchè egli con picciola barchetta varca tutti i passeggieri. *(V)*

§. XI. *Passaggio, termine di musica, si dice Il passare col canto sopra una sola sillaba più note. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Veggo L' autore comandar lo stare in tuono, Lodare assai i passaggi, e più le fughe. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 211. Quel verso ch' essi trillarono, e quei passaggi, e quei gorgheggi, e quelle fughe che fecero, che voi gli giudicaste animati usignuoli. *(C)*

§. XII. *E per metaf. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Oh bei trilli, oh bei gruppi, oh bei passaggi Di risa s' è sentito in un istante!

PASSAMANO. *Sorta di guarnizione simile al nastro. Cecch. Dot.* 2. 4. Ogni fornaia vuol fornir le veste Di passamani d' oro. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 272. In quell' istessa maniera che voi vedete farsi nelle nostre borsette, o sacchetti da danari in quelle parti che voi serrate o co' spaghetti, o co' passamani, ch' elle si ringrinziscono, o si ripiegano. *(F)*

† PASSAMENTO. *Il passare, Passaggio.* Lat. *transitio.* Gr. διάβασις. *Paol. Oros.* Nel primaio libro apre le disposizioni del mondo, come è rinchiuso di mare, e passamento, che fa per la terra insieme. *Fr. Giord. Pred. S.* Il primo passamento si è da stato di superbia a umiltade. *But. Purg.* 22. 1. Questa dismisura, cioè passamento di misura. *Cr.* 9. 87. 5. Dice, che i colombi mai il luogo non lasciano, se del capestro dello impiccato si ponga sopra 'l passamento delle finestre della colombaia *(cioè,* luogo, donde si passa).

† §. I. *Per Schifamento. Bocc. Pr.* 9. Le quali cose senza passamento di noia non credo, che possano intervenire.

✻ §. II. *Per Morte. Amm. Ant.* 21. Nel passamento del nimico le lagrime non hanno onde uscire. *Dial. S. Greg.* 4. 33. Investigando diligentemente dell' ora del suo passamento, trovarono che appunto in quell' ora era passato. *Vit. S. Gir.* 78. Venuta l' ultima ora del suo passamento, il glorioso Girolamo ivi gli apparve. *Fior. S. Franc.* 96. E appressandosi l' ora del suo passamento, Frate Iacopo cominciò a dire, ec. *(V) Belc. Vit. Colomb.* 325. E mostrò atti e segni di grande allegrezza nel suo felice, e beato passamento. *(C)*

PASSANTE. *Add. Che passa. Cr.* 6. 1. 2. Ma dalla composizione hanno queste qualitadi rotte, e alcuna volta inerenti, e alcuna volta sottili, e passanti. *Amet.* 21. Di sotto al destro braccio un lembo passante ne ritornasse sopra il sinistro. *E* 78. Lui nudo bellissimo, quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea, il vedea. ✻ *Segner. Conf. instr. cap.* 2. Bere l' iniquità, come un' acqua così passante che non tien conto dei calici, che ella vuota. *(V)*

*† §. *Passante, in forza di sust. ed al plur. si dicono Quelle sottili striscioline di cuoio che sono nella briglia, nelle quali si rimettono gli avanzi de' cuoi, che passano per le fibbie.*

PASSAPORTO. *Facoltà di poter passare liberamente da un paese a un altro. Segner. Crist. instr.* 3. 26. 9. Come può per tanto avvenire, che tra gente così civile ec. abbia un passaporto libero di franchigia quel delitto, che non l' ebbe libero nè pure tra le nazioni più barbare? *(qui per metaf.)*

PASSARE. *Verbo, che significa moto per luogo, i cui varii significati si dichiarano per le sue locuzioni.*

§. I. *Passar per un luogo, e da un luogo, vale Andar per un luogo senza fermarsi, per arrivare a un altro.* Lat. *per aliquem locum iter habere.* Gr. διοδεύειν. *Bocc. nov.* 23. 13. Per ogni volta, che passar vi solea, credo, che poscia vi sia passato sette. Ed or volesse Iddio, che il passarvi, ed il guatarmi gli fosse bastato. *E nov.* 46. 6. Sovente dalla Cuba passando, gliele venne per ventura veduta un dì ad una finestra, ed ella vide lui. *E nov.* 50. 10. Se veduto le venisse un giovinetto, il quale per quella contrada molto spesso passava ec., che ella sapesse quello, che avesse a fare. *E nov.* 77. 30. Passandogli ella quasi allato così ignuda.

✻ §. II. *Passare un luogo, vale talora Passare per quello. Cavalc. Att. Apost.* 118. Dopo queste cose Paulo per ispirazione divina si propose di passar Macedonia, e Acaia, e andare in Gerusalem. *(V) Dant. rim.* 12. Che non piangete, quando voi passate Per lo suo mezzo la città dolente. *(N)*

† §. III. *Passare in un luogo, vale Trasferirvisi.* Lat. *in aliquem locum migrare.* Gr. εκ τινός εις ἄλλον τόπον αποίχεσθαι. *Bocc. nov.* 60. 17. Quindi passai in terra d' Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dittam.* 1. 18. A Crotona passò, la qual si crede Ch' Ercole fosse cagion del suo

sito E per Ovidio ancor se ne fa fede.

✻ §. IV. *Passare ad uno, vale Condursi, Andare da lui. Guicc. Stor.* 17. 229. Perchè con consentimento suo passasse a Cesare per la pratica della pace. *(C)*

§. V. *Passare, per semplicemente Andare, o Andare innanzi, o Badare a andare.* Lat. *progredi, procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 89. 9. Ma il mulo ora da questa parte della via, ed ora da quella attraversandosi, e talvolta indietro tornando, per niun partito passar volea. *Dant. Inf.* 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa. *E Purg.* 24. Sì accostati all' un de' duo vivagni Passammo, udendo colpe della gola.

✻ §. VI. *Passare, figuratam. per Penetrare, Comprendere. Fior. S. Franc.* 88. Imperocchè la mente sua è passata gli segreti celestiali, e le parole sue sono parole dello Spirito Santo. *(V)*

† ✻ §. VII. *Passare oltre, per Andar dentro, Penetrare.* Lat. *penetrare, pervadere.* Gr. εισδύνειν. *Bocc. nov.* 86. 8. Alla quale espedire andando, trovò la culla postavi dalla donna, e non potendo senza levarla oltre passare, presala, la levò del luogo ove era.

✻ §. VIII. *E figuratam. « Nov. ant.* 2. 1. Era di tanta sapienzia, che lo 'nteletto suo passava oltre le stelle ». *(C)*

✻ §. IX. *Passar dentro, vale Penetrare, Andar dentro. Amm. Ant.* 1. 1. 8. Se gli uomini avessono lo vedere del lupo cerviere, e passassono dentro alle cose, chi vedesse nel corpo umano, qualunque fusse il più bello, parrebbe il più sozzo. *(P)*

† ✻ §. X. *Passare in casa, in camera, e simili, o Passare assolutam. vale Entrare in casa, in camera, e simili. Pecor. g.* 1. *n.* 1. Disse allora, Messere Stricca passa almeno a bere. *(V)*

✻ §. XI. *Passare, in signif. neutr. vale Accadere. Guidott. Rett.* 137. Dice come il fatto sia stato, e le cose che sono passate dinanzi, e quelle che di dietro sono seguitate. *(FP)*

† ✻ §. XII. *Passare, vale anche Avvenire, Accadere. Car. Lett. ined.* 2. 308. Son forzato a pregar V. S. che non la voglio sopportare per quanto appartiene a lei, facendole intendere, che passerebbe con molta mia vergogna ec. se ec. fosse balzata per questa via. *E* 309. Il che non sarebbe onesto, e passerebbe con affronto mio, e con suo danno troppo grande. *(C)*

§. XIII. *Passar bene, vale Andar bene, Riuscir prosperamente.* Lat. *prospere cedere.* Gr. καλῶς προβαίνειν. *Bern. rim.* 1. 23. Se così fossin fatte le balene ec., So che le cose passerebbon bene.

§. XIV. *Passare, parlandosi di famiglie, vale Poter essere ammesso per nobiltà ad ogni ordine di cavalleria, Esser capaci delle prerogative de' nobili.*

§. XV. *Passare a grado, ordine, o adunanza, vale Esservi ammesso.*

§. XVI. *Passare, assolutam. detto, che anche si dice Trapassare, vale Spirar l' anima.* Lat. *animam exhalare.* Gr. εκπνεύειν. *Pass.* 313. Ed essendogli la gente intorno, che aspettavano, che egli passasse, di subito lo spirito suo fu rapito davanti al giudicio di Dio. *Petr. cap.* 6. Che tu passi Senza paura, e senza alcun dolore. ✻ *E son.* 302. Gli Angeli eletti e l' anime beate Cittadine del Cielo, il primo giorno Che Madonna passò le fur' intorno. *(D) Legg. B. Umil.* 118. Pregò quelli che la guardavano, quando era pur passare, che le comperassono una gonnella. *(C) Tass. Ger.* 12. 69. In questa forma Passa la bella donna, e par che dorma. *Bemb. Asol.* 1. 29. Essendo così in libertà d' ogni uomo vivo il morire, come non è più il vivere in poter di quelli che son già passati.

§. XVII. *Passar di vita, vale Morire.* Lat. *obire, e vita excedere.* Gr. τελευτᾶν τον βίον. *Bocc. nov.* 28. 26. Consola la tua donna, la qual sempre, poichè tu di questa vita passasti, è stata in lagrime. *E nov.* 36. 11. Dopo non guari spazio passò della presente vita.

✻ §. XVIII. *Variamente. Vit. SS. Pad.* 1. 256. Prieghi Dio per me, ch' io mi passo di questa vita. *Vit. S. Gio. Gualb.* 311. Il quale ora ène passato di questa presente vita. *Vit. S. Gir.* 77. In quel dì e ora, che il venerabile Eusebio passò della misera valle di questa vita. *Vit. S. Onofr.* 143. Infra quel tempo un anno vegnendo a me, passò di questa presente vita. *Vit. S. Domitill.* 299. Così orando passarono di questa vita alla letizia sempiterna. *(V)*

† ✻ §. XIX. *Passare a miglior vita, vale Morire. Salv. Granch.* 3. 13. Di sette che ne sono Passati a miglior vita non è alcuno (La Dio mercè), che s' abbia a vergognare D' esser morto vilmente. *(N)*

✻ §. XX. *Passare al Signore, vale lo stesso. Belc. Vit. Colomb.* 112. E in fra l' anno che entrò nel monastero, passò al signore. *E* 118. Cercando sotto il letto, sopra il quale il beato Giovanni era passato al Signore. *E* 325. Ecco Cristo che viene per l' anima mia, e ritornando in giù passò al Signore, e mostrò atti e segni di grande allegrezza. *(C)*

✻ §. XXI. *Passare di questo mondo, o di questo secolo, vale pure Morire. Vit. S. Franc.* 212. In uno dì passaro di questo mondo, e andaro a vita eterna. *E* 232. Passato che fue l' uomo beato di questo seculo. *(V)*

† ✻ §. XXII. *Far passare alcuno di questa vita, vale Farlo morire. Ninf. Fies.* 17. Facendo co' loro archi d' esta vita Passar molti animali assai sovente. *(B)*

✻ §. XXIII. *Passare, vale anche Venir meno, Cessar d' esistere. « Petr. son.* 210. Cosa bella mortal passa e non dura ». *(C)*

† §. XXIV. *Passare, parlandosi di tempo, vale Terminare scorrendo.* Lat. *transigi.* Gr. διάγεσθαι. *Bocc. nov.* 48. 5. Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno, subitamente gli parve udire un grandissimo pianto. *E nov.* 88. 5. Nè passar molti dì, ch' egli in lui si scontrò. ✻ *Segr. Fior. Stor. lib.* 7. E' non passerà gran tempo che i vostri senatori l' averanno bianco *(il capo)* come io. *(C)*

† ✻ §. XXV. *Passare, trattandosi di tempo esprime talora Quantità passata, e vale Terminare, Compire. Bocc. g.* 2. *n.* 1. Diceva che gliele aveva tagliata *(la borsa)* otto dì erano passati. *(V) Salv. Granch.* 1. 1. Arrivai a Firenze, Novanta giorni passano, e ci tolsi, Vicino alla tua questa casa. *E* 3. 13. L'ultimo Tre anni passano or, per non avere Saputo così ben far le campane ec. fu contra Gli avvisi suoi mandato in Cartagine. *(N)*

✻ §. XXVI. *Passa un' ora, e passino mille. V.* ORA, *Sust.* §. XII. *(V)*

§. XXVII. *Passare gli anni, vale Finirgli, Compiergli.* Lat. *exigere.* Gr. διάγειν. *Bocc. Introd.* 29. Delle quali niuna il ventottesimo anno passato avea, nè era minor di diciotto.

§. XXVIII. *Passare il tempo, vale Consumarlo con qualche diletto, o Consumarlo assolutamente in qualsivoglia occupazione.* Lat. *animum oblectare, tempus terere.* Gr. θυμὸν τέρπειν, διατρίβειν χρόνον. *Bocc. Concl.* 10. A chi per tempo passare legge, niuna cosa puote esser lunga, se ella quel fa, per ch' egli l' adopera. Le cose brievi si convengono molto meglio agli studianti, li quali, non per passare, ma per utilmente adoperare il tempo faticano. *Alam. Gir.* 12. 8. Dava udienza a' cavalieri adorni, Per passar tempo, e spender bene i giorni. *Red. Ins* 102. Mentre così passavamo il tempo, osservammo ec. ✻ *Cecch. Assiol.* 5. 2. Io vi prometto di [illegible] ne una a voi, che sarà non [illegible] bella, e così ci passerem tempo fin che 'l vecchio torni. *(C)*

† ✻ §. XXIX. *Talora il tempo vi si sottintende. Bocc. g.* 8. *n.* 10. In piè drizzatisi chi ad un diletto, e chi ad un altro si diede. Le donne a far ghirlande, e a trastullarsi, i giovani a giucare, e a cantare, e così infino all' ora della cena passarono *(il tempo)*. *(V)*

✻ §. XXX. *Passare ozio, vale Oziare, Riposarsi. Cron. Strin.* 127. Finì questi fogli di mia mano per passare ozio in Firenze di Pasqua a meriggio. *(V)*

✻ §. XXXI. *Passar la vita, vale Vivere. Lib. cur. malatt.* Passano giulivamente la vita, e senza pensieri. *(N) Guar. Past. Fid.* 1. 1. E la vita passando in festa e in giuoco Farei la state all' ombra, e il verno al fuoco. *(C)*

§. XXXII. *Passar la notte, la veglia, o simili, vale Consumarla, Terminarla.* Lat. *transigere.* Gr. διάγειν. *Bocc. nov.* 23. 4. Tanto, che qual dì nol vedeva, non poteva la seguente notte senza noia passare.

§. XXXIII. *Passar noia, malinconia, e simili, vale Addormentarla, Rintuzzarla, Scacciarla.* Lat. *molestiam deponere, depellere.* Gr. λύπην ἀποτιθέναι. *Bocc. Pr.* 7. Essi, se alcuna malinconia, o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare, o da passar quello.

† §. XXXIV. *Passare, parlandosi di duolo, pioggia, o simile, vale Cessare.* Lat. *desinere.* Gr. παυεσθαι.

† ✻ §. XXXV. *Passare un dato peso, vale Esser maggior d' un dato peso. Franc. Sacch. nov.* 221. Fegli dare una tazza che passava ben tre libbre d'argento. *(V)*

† §. XXXVI. *Passar di bellezza, di sapere, o in bellezza, e in sapere, e simili, e anche Passare, assolutamente, vagliono Avanzare, Superare; e dicesi così delle persone, come delle cose.* Lat. *superare, vincere.* Gr. κρατεῖν, νικᾶν. *Bocc. nov.* 26. 3. Di gran lunga passava di bellezza tutte l' altre donne Napoletane. *Nov. ant.* 80. 2. Ettor, che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavallerie del mondo ec., parlò così. *Tes. Br.* 2. 43. Dì non è altra cosa, che esser lo Sole sopra la terra, che passa tutti gli altri lumi. *Esp. Pat. Nost.* 5. La qual beltade è sì grande, che ella passa pensiero d'uomo e d' angelo. ✻ *Fior. It.* 8. Li suoi abitatori in senno ed in prudenza, ed anche in gagliardia eccedono e passano tutte l' altre genti. *(C)*

✻ §. XXXVII. *Passare innanzi, e poeticamente innanti, vale lo stesso. Ar. Fur.* 32. 99. È chiare e manifesto, Che costei di bellezze, e di sembianti, Ancor che inculta sia, vi passa innanti. *(Br)*

*† ✻ §. XXXVIII. *Passare innanzi, figurat. vale Vincere, Superare. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma come di tempo l'adegua, o forse gli passa innanzi, così nel rimanente, a grande spazio, non si crede che gli s' appressi. *(V)*

✻ §. XXXIX. *Passare innanzi, vale Progredire, Andar oltre. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 10. E pur ciò non basta. A straziare quel gentilissimo corpo si passi innanzi. *(TC)*

✻ §. XL. *Passare, vale anche Superare, Riparare. G. V.* 10. 100. 2. Però non si disperarono, nè si gettarono tra' vili, e cattivi, perocchè vile perisce chi a viltà s' appoggia, e piccolo riparo, e rispitto molti casi fortuiti passa. *(V)*

✻ §. XLI. *Passar sopra, metaf., per Superare, o Sorpassare. Vit. SS. Pad.* 5. 168. Dicendo che parea loro la detta regola sì stretta, che passasse sopra le virtù degli uomini. *(V)*

✻ §. XLII. *Passar le stelle, figuratam. dicesi di cosa squisita. Pecor. g.* 9. *n.* 2. La donna lo tenne fornito di confetti, e vini, che passavano le stelle. *(V)*

✻ §. XLIII. *Passar battaglia. V.* BATTAGLIA. §. XII. *(V)*

✻ §. XLIV. *Passarsela, vale Vivere. Segner. Mann. Lugl.* 23. 3. Noi ce la dobbiam qui passare con rivolger per l'animo gli anni eterni, *annos æternos*, che sono quegli, i quali a noi si appartengono. *(V)*

✻ §. XLV. *Passarsi, o Passarsela bene, vale Vivere agiatamente. Cron. Vell.* 85. Avendo quello ho in case, terre, masserizie e contanti, molto ho lui a ringraziare, potendomi molto bene passare. *(V)*

† §. XLVI. *Passare, parlandosi di vino, vale Alterarsi, Guastarsi. Salvin. Disc.* 1. 263. Sembra, che a guisa de' buoni vini, che col serbarsi acquistano, e non passano, e non inforzano, sia fino a qui bastato.

§. XLVII. *Passare, o Esser passata alcuna cosa in giudicato, vagliono Non potersene più dubitare.* Lat. *in confesso esse.* Gr. πόρρω αμφιβολίας εἶναι. *Red. Vip.* 1. 12. Soggiugnendo, che oggimai questa era una cosa passata in giudicato. *Borgh. Fir. lib.* 327. Perchè non ci essendo contraddizione, nè chi ci mostrasse difficultà, l' aveano per cosa piana, e, come usan dire, passata in giudicato.

§. XLVIII. *Passare sotto la correzione, vale Restare approvato. Salv. Granch. prol.* Non che ella sia però così di fresco Uscita delle forme, ch' ella il debito Spazio, secondo gli ordini di questo Luogo, non sia stata e passata Sotto la correzione, e la custodia De' maestri.

† ✻ §. XLIX. *Passare per buono, dotto ec., vale Aver fama di buono, Esser tenuto buono ec. Tac. Dav. Perd. Eloq. cap.* 2. Apro, più per ingegno e forza di natura, che per lettere e dottrina, passava per eloquente *(il lat. ha:* famam eloquentiae consecutum). *(V)*

§. L. *Passar per bardotto. V.* BARDOTTO, §. I.

§. LI. *Passar per l' armi, si dice dei Soldati, che sono puniti di morte per alcun delitto.*

† ✻ §. LII. *Passar per la maggiore, dicesi figuratam. delle Cose, che sono delle più eccellenti nel loro genere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 379. Si dava a leggere non libri mica mal composti, e triviali, ma di quei, che per così dire, passano per la maggiore. *(N)*

§. LIII. *Passar per le finestre, figuratam., si dice dell' Arrivare a checchessia per via indiretta; che anche si dice Passar per le finestre, e non per l' uscio.*

§. LIV. *Passare, neutr. pass., e talora anche colle particelle sottintese, vale Passarsela leggiermente, tacitamente, e simili. Ricevono varii significati, come si vede dagli esempii. Bocc. nov.* 35. 4. Diliberò di questa cosa, acciocchè nè a loro, nè alla sirocchia alcuna infamia ne seguisse, di passarsene tacitamente *(cioè:* non ne far motto, starsene cheto. *Lat.* silentio praeterire. *Gr.* σιωπῇ παρέρχεσθαι). *E nov.* 45. 17. Avvisò di volersi del fallo commesso da lui mansuetamente passare *(cioè:* proceder senza rigore. *Lat.* aequo animo ferre. *Gr.* καλῶς φέρειν). *E nov.* 58. 2. Con molto minor novella, che fatto non avrei, se qui l' animo avessi avuto, mi passerò *(cioè:* mi spedirò, mi sbrigherò. *Lat.* expedire. *Gr.* απαλλαττειν). *E nov.* 72. 4. Dove, quando non la vi vedeva, si passava assai leggiermente *(cioè:* non si sforzava punto). *E nov.* 77. 69. Parendogli avere assai intera vendetta, lieto, senza altro dirne, se ne passò *(cioè:* si quietò, non entrò in altro, non procedette più oltre. *Lat.* quiescere. *Gr.* παυεσθαι). *Ricord. Malesp. cap.* 161. Molti portavano le pelli iscoperte senza panno, e le berrette in capo, e la maggior parte cogli usatti in gamba, e le donne sanza ornamenti, e passavano la maggior parte d' una gonnella stretta ec. *(cioè:* si contentavano. *Lat.* contentum esse, acquiescere. *Gr.* στέργειν, ἀγαπᾶν).

✻ §. LV. *Passarsela, in modo più assoluto, vale Tollerare, Non risentirsi. Car. lett.* 1. 45. Perchè non vi scrissi sabbato, sto con paura d' un rabbuffo; se già non ve la passate, perchè il medesimo voi non iscriveste a me. *(P)*

† ✻ §. LVI. *Passarsi d' alcuna persona, o cosa, vale Contentarsene. Fr. Giord. Pred.* 219. Avea la donna sua che era bella, e poteasene passare molto bene. *Vit. S. Mar. Madd.* 2. Per tutte queste cose mi pare, che la Maddalena si potesse meglio passare di lui che egli di lei. *Pallad. Febbr.* 31. Sostegnono, e passansi *(i cotogni)* del sito temperato *(il Lat. ha:* ferunt tamen statum mediocris situs). *(V)*

✻ §. LVII. *Passarsi di fare una cosa, vale Omettere, Tralasciare di farla. Cron. Vell.* 69. Impertanto ho preso partito d' alcuna cosa scrivere, passandomi cortesemente di scriver cose, che abbiano a portare troppo a me lode, o vertù. *(C)*

✻ §. LVIII. *Passare tacitamente una cosa, nello stesso significato di Passarsene tacitamente, cioè Non farne motto. Guicc. Stor. t.* 5. *facc.* 178. Ma la dependenza di quelle *(cose)* da queste ec. mi sforza a non le passare del tutto tacitamente. *(Pe)*

✻ §. LIX. *Nel qual senso fu detto anche Passare con secco piede, o con piede asciutto. V.* PIEDE. *(C)*

✻ §. LX. *E Passare una cosa, vale lo stesso. Fr. Giord. Pred.* 2. 255. Queste cose ec. sono dette in grosso, ma non sono aperte nè distese, e però le avemo passate brevi. *(Pe)*

✻ §. LXI. *Passarsi d' una cosa, vale Tacerla, Non farne parola. S. Gio. Grisost.* 28. Ma di questo comandamento vergognandomi di più dirne, mi passo, e taccio. *(TC) Borgh. Orig. Fir.* 62. Io aveva pensato di passarmi per ora de' fatti di Plinio. *(V)*

✻ §. LXII. *Passarsi brevemente d' una cosa, vale Spacciarsene in poche parole. Vit. SS. Pad* 1. 157. Delle quali *(virtù)*, perciocchè molti innanzi a noi scrissono ec., passomene qui ora brievemente. *Borgh. Fir. Disf.* 286. Che è cagione che qui brevemente ce ne passiamo *(cioè* ci spacciamo con poche parole). *(V)*

✻ §. LXIII. *Passare, per Tralasciare dicendo. Tass. Ger.* 9. 50. Chi può dir come gravi e come ratte Le spade son? Quanto il duello è fero? Passo qui cose orribili, che fatte Furon, ma le coprì quell' aer nero. *(P) Borgh. Arm. Fam.* 92. Io passo, perchè già si era detto di sopra, e penso che possa bastare, che ci ebbe tal famiglia fra queste ec. *(V)*

✻ §. LXIV. *Passare, vale anche Condonare. Fav. Esop.* 82. Sono ingrati, e non sanno rendere il dovuto onore, e passare i loro difetti *(de' Religiosi vecchi e benemeriti)* della vecchiezza, nè si ricordano delle loro grandi, e buone operazioni. *(V)*

✻ §. LXV. *Passare, parlando di scienze, vale Cercare, Studiare. Vit. S. Eugen.* 374. Abbiamo passato con iscuro studio i silogismi de' filosofi, ordinati con vaga fatica gli argomenti di Aristotile, e le idee di Platone, ec. *(V)*

✻ §. LXVI. *Passare, dicesi anche di fiume, e simili, e vale Scorrere. Fior. S. Franc.* 51. Era molto sottile e stretto *(il ponte)* ec. e di sotto passava un fiume terribile. *(C)*

§. LXVII. *Passar la strada, il fiume, e simili, vale Andare da una banda all' altra di essi, Trapassargli.* Lat. *flumen, aut viam transire.* Gr. ποταμόν, ἢ ὁδὸν διαπεράν. *Bocc. nov.* 17. 59. Avvenne che, passando costoro, che mi tiravano, una strada, per entrare in un grandissimo bosco, quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *Nov. ant.* 30. 1. Uno fiume, ch' avea passato, era molto cresciuto per una grande pioggia, ch' era stata. *G. V.* 7. 7. 1. Misesi a passare il fiume di Voltorno presso a Taliverno, dove si può guadare. *Dant. Inf.* 8. Tu non ci avrai, se non passando il loto. ✻ *Fior. S. Franc.* 51. Poi il menò ad un ponte, il quale non si potea passare senza grande pericolo. *(C)*

✻ §. LXVIII. *Passare, accordato col verbo Essere. G. V.* 10. 148. Essendo la forza, e oste dello 'mperadore di Costantinopoli passato la bocca d' Avida in sulla Turchia per guerreggiare i Turchi. *(N) Guicc. Stor. t.* 7. *facc.* 51. Correndo verso gl' inimici (i quali erano passati il Pò più alto verso Cremona ec.). *E t.* 9. *facc.* 199. Essendo ec. passato san Polo il Pò a Valenza. *(Pe)*

✻ §. LXIX. *Passare una, parlandosi di fiumi, o simili, vale Trasportarlo da una riva all' altra. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Puosesi l' altro *(figliuolo)* in collo, per portarlo di là *(dal fiume)*, e poi tornare per l' altro. E avendo già passato l' uno, e tornando per l' altro ec., venne ec. *Fav. Esop.* 9. Giammai non fu qui ponte, nè altro legno da poter valicare; ma io sto qui, e passo in sulle mie spalle qualunque vuole passare per suoi danari ec. passerotti per Dio. *Vit. S. Eust.* 272. Aspettami quie a questa ripa *(del fiume)* infino ch' io passi costui, e pongalo dall' altra ripa. *E* 276. Veggendo, che non v' avea ponte ec. dissemi che io dovessi aspettare infinoattantochè egli tornasse per passar me: e passato lui, *(l' altro fratello)* si venia per me. *(V)*

✻ §. LXX. *Passare uno in barca, vale anche Condurre da un luogo a un altro.* Lat. *traiicere. V.* PASSEGGIERE. *(V)*

§. LXXI. *Passare a nuoto, a guazzo, a cavallo, o simili, vale Passar notando, guadando, cavalcando, ec. Bocc. nov.* 17. 59. Quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *Segr. Fior. As.* 3. Magnifico, e spazioso era lo spazzo, Ma bisognò, per arrivare a quello, Di quel fossato passar l' acqua a guazzo. *Tac. Dav. Stor.* 4. 338. Eravi carestia di viveri, guardie per tutta la riva, per non lasciar passare a guazzo i Germani *(il testo lat. ha:* ut vado arcerent). *Bemb. Asol.* 2. 130. Egli, per vedere la sua donna pure un poco, largo, e periglioso pelago spesse volte a nuoto passava.

§. LXXII. *Passare a guazzo, per metaf., vale anche Fare alcuna cosa inconsideratamente, Non si fermare a esaminarla, o considerarla.* Lat. *inconsulto aliquid agere, praeterire. Salv. Spin.* 3. 3. E' ci corrono di molte cose da non passar così a guazzo. *Varch. Ercol.* 301. Non vi po-

trei dire quanto mi diletta d' intendere cotali metafore fiorentine; ma arei caro le mi dichiaraste qualche volta, perchè io n'ho passate più d'una a guazzo senza intenderle.

§. LXXIII. *Passare alcuna cosa, vale Concederla senza contraddire, Accordarla, Convenire nella medesima opinione. Tac. Dav. Ann.* 4. 94. Quando io il passi, credi tu che stian forti quei, che hanno veduto il fratel di lei, e'l padre, e i nostri passati ne' sommi imperi? *(il testo lat. ha:* ergo ut sinam*). Malm.* 6. 107. Sonate un doppio, disse allor Mammone, Ch' ei la passò.

✻ §. LXXIV. *Dicesi anche delle leggi autorizzate, ec. Dav. Scism.* 71. *(Comin.* 1754*)* Contro alla legge sua propria ec., passata in que' dì nel Consiglio, ec. *(V)*

✻ §. LXXV. *Passare per conceduto, vale Concedere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. Appena v'è? Non è vero. Ve n'è, ve n'è. Ma su, passi per conceduto: non ve ne sia. *(TC)*

§. LXXVI. *Passare a chius' occhi checchessia, vale Non badarvi. M. V.* 10. 35. Per la negligenzia de' rettori, che passano il vizio a chiusi occhi.

§. LXXVII. *Passar le suppliche, le spese, o simili, vale Approvarle, Conceder grazie, o simili. Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Ecco le spese ingorde, che furon passate sì subito. ✻ *Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 14. Egli ec. rappresentavane le miserie al Duca e alla Duchessa; e a questi il merito dell' interceditore suppliva ogni ragion bisognevole a passar le domande. *(CP)*

✻ §. LXXVIII. *Passare una cosa per mano di uno, dicesi dell' Avervi uno parte, del Non potersi concludere senza di lui. Guicc. Stor.* 17. 229. E perchè per sua mano passavano tutte le spedizioni dei danari, poteva essergli in tutti i suoi disegni di grandissimo momento. *(C)*

✻† §. LXXIX. *Passar con pazienza, o simili, vale Tollerare, Soffrire.* Lat. *æquo animo ferre.* Gr. φέρειν καλῶς. *Bocc. Introd.* 23. Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e radi danni a' savii mostrare doversi con pazienza passare, la grandezza dei mali eziandio i semplici far *(potè)* di ciò scorti, e noncuranti.

§. LXXX. *Passare il comandamento d' alcuno, vale Trasgredirlo, Uscir di commessione.* Lat. *mandata excedere.* Gr. προστάγματα ὑπερβαίνειν. *Sen. Declam. P.* Tu hai passato il mio comandamento, ed hai sovvenuto al mio nimico. *Amet.* 89. E se egli i detti di Giove avesse potuto passare, liberamente a lei avria conceduto il suo disio.

✻ §. LXXXI. *In questo senso si dice Passar da ec. Fr. Giord.* 254. Vedemo ec. queste cose, le quali mai non passano un punto da quello, che Dio hae imposto loro, e ordinato che facciano. *(V)*

✻ §. LXXXII. *E per Allontanarsi, parlando di cosa inanimata. Vit. SS. Pad.* 4. 85. O Padre mio celestiale, se esser può, passi da me questo calice della passione *(Lat.* transeat a me calix iste*). (V)*

§. LXXXIII. *Passare i termini, vale Non si contentare del dovere, Uscir del convenevole.* Lat. *modum excedere. Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Ma essi per agonia di loro stregue passavano i termini, e rapinavano le città, e l'Italia, e ciò, ch'era di cittadini *(qui il T. lat. ha:* altius penetrabant*).*

✻ §. LXXXIV. *Passare, per Trafiggere, Trapassare, Penetrare.* Lat. *transfigere, transverberare.* Gr. διελαύνειν, διαπείρειν. *Bocc. nov.* 17. 29. Quivi con un coltello ferito il Prenze, per le reni infino all'altra parte il passò. *E nov.* 48. 12. E a quella con tutta sua forza diede per mezzo il petto, e passolla dall' altra parte.

✻ §. LXXXV. *E figuratam. « Petr. canz.* 17. 3. Vedete, che Madonna ha 'l cuor di smalto Sì forte, ch' io per me dentro nol passo » *(cioè nè con prieghi, nè con canzoni le posso entrare nel petto). (C)*

✻ §. LXXXVI. *Passare l' anima, o il cuore, figurat. vale Dare eccessivo dolore. Belc. Vit. Colomb.* 163. Le tue caritative parole mi passano il cuore. *Red. lett.* 2. 123. Mi ha passato l'anima il travaglio, che ho provato nella nuova, che ella mi dà, dell'incendio occorso nella sua casa. *(C)*

§. LXXXVII. *Passare da banda a banda, e Passare fuor fuora, vagliono Penetrare tutto il corpo da una superficie all' altra.* Lat. *confodere, transfigere.* Gr. διαπείρειν, διελαύνειν. *Fir. As.* 69. Infilzandosi da sè stesso ec. in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda. *Bern. Orl.* 1. 5. 79. Ben cento volte l' arebbe passato Da banda a banda il mostro maladetto. *Red. Vip.* 2. 29. Nesso fu passato fuor fuora per lo petto, come disse Ovidio.

✻ §. LXXXVIII. *Passare, parlandosi di differenza, vale Essere. Segner. Mann. Dic.* 31. 2. Tu ama *(procura)* qui di osservare la differenza, la quale passa fra te, e 'l Figliuol di Dio. *(V) E Pred. Pal. Ap.* 4. 1. Sicuramente non errerò quando affermivi dover passare un' opposizione totale fra lo stato vostro e le colpe. *(TC)*

✻ §. LXXXIX. *Passare, per Cessare, Sfuggire, o forse Raumiliare, Far cedere. Fav. Esop.* 129. Allora la matta bestia dalle grandi orecchie s' ingegna d' umiliare il cavallo, e passare con atti di vergogna quel furore, stando cheto a tante minacce. *(V)*

† ✻ §. XC. *Passare, si dice anche delle cose liquide che si fanno colare a traverso di un panno, d' uno staccio, e simili. Lib. cur. malatt.* Questa materia si passi per torcifecciolo ben fitto. *Ricett. Fior.* 88. Questo modo di colare si chiama stillare, o passare per feltro. *(N)*

§. XCI. *Passar per istaccio, vale Stacciare. Ricett. Fior.* 89. Stacciansi le medicine semplici, che si pestano, acciocchè elle sieno tutte uguali, passando pel medesimo staccio tutta la massa. *E appresso:* Passansi per istaccio alcune radici cotte, e frutti, per purgarli dalla scorza, e dai semi.

§. XCII. *Passare per istraforo. V.* STRAFORO.

✻ §. XCIII. *Passarsene pel rotto della cuffia. V.* CUFFIA, §. VI. *(C)*

† ✻ §. XCIV. *In passando, modo avverbiale, del quale altri si serve, quando nel discorso tocca brevemente una cosa senza esaminarla come dovrebbe, o potrebbe, che anche dicesi Di passaggio. Dep. Decam.* 102. Tanto basti aver di questo accennato così in passando. *(V)*

✻ §. XCV. *Passar parola. Term. de' Milit. Ved.* PAROLA. *(A)*

✻ §. XCVI. *Passar per le bacchette. Term. de' Milit. Ved.* BACCHETTARE. *(A)*

✻ §. XCVII. *Passar per le picche. Term. de' Milit. V.* PICCA. *(A)*

✻ PASSARE. *Nome. Morte, Passamento. Belc. Vit. Colomb.* 349. Io starei bene, ma io veggo uno in carne che prega Dio per me, che si dilunghi il passar mio ad un'altra volta. *(C)*

✻ §. I. *Per Passo, Punto. Med. Arb. Cr.* 4. Nell' ottavo frutto ripensi la vittoria ch' egli ebbe nella battaglia della passione, e nel passare della morte. *(C)*

✻ §. II. *In un passare, posto avverbialm., vale lo stesso che In passando. Glamb. Lez. Ord. Univ. (in sul fine).* Egli *(Dante)* colla divinità dello ingegno suo, accennandole in un passare, le ha tanto espresse ch' elle si veggiono. *(CP)*

† ✻ PASSATA. *L' atto, o L' azione del passare.* Lat. *transitus.* Gr. διάβασις. *Guicc. Stor.* La passata sua in Italia fu con pochissimo numero di genti. *E altrove:* Nel tempo che più temevano della passata dei Francesi. ✻ *E* 18. 81. Ma incominciarono poi a riscaldare le cose di Lombardia per la passata di Lautrech. *(C) Ambr. Furl.* 1. 1. Ci venne addosso la passata di Borbone, di che ne seguì il sacco di questa città. *(V) Dep. Decam.* 97. Noi crediamo che sia quì, la finita, come la tornata, l' andata, la passata.

✻ §. I. *Far le passate dinanzi a un luogo, vale Passarvi spesso dinanzi. « Bocc. nov.* 80. 6. Incominciò a far le passate dinanzi alla casa di costei ». *(C)*

✻ §. II. *Far piccola, o gran passata, vale Entrar dentro, Penetrare poco, o assai; e dicesi così d' armi da ferire, come di pioggia, o simile. « Cant. Carn.* 399. La canna da ferire Vuol esser grossa, soda, e appuntata, E con impeto uscire, Volendo ch' ella faccia gran passata ». *(C)*

§. III. *Dar passata.* Lat. *rem petenti denegare.* Gr. ἀναινεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 87. Dar cartaccia, metafora presa da' giuocatori, è passarsi leggiermente d' alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi t' ha o punto, o dimandato d' alcuna cosa: il che si dice ancor Dar passata, o Dare una stagnata. *Segn. Stor.* 1. 4. Rimutatisi di parere ec., non vollero farlo, e dettono, come si dice, passata.

§. IV. *Far passata negli onori, nelle lettere, o simili, vale Farvi profitto, e in esse venire innanzi.* Lat. *progredi, anteire.* Gr. προκόπτειν. ✻ *Vit. Pitt.* 70. L' ultime parole mi fanno ricordare de' famosi cartoni di Michelagnolo, i quali furono per un pezzo la scuola e il cimento di chiunque desiderava di far passata nell' arte. *(V)*

§. V. *Fare una, o due, o più passate, si dice del Non avere per uno, o due, o più mesi le femmine le loro purghe. Lib. cur. malatt.* Alla prima passata di mestrui, che fae la femmina, non si dee subito creder gravida, ma si attenda con riguardo la seconda passata.

✻ §. VI. *Far le passate dell' acqua de' bagni, termine de' Medici, e vale Beverne la quantità prescritta per un certo numero di giorni. Red. lett.* 2. 235. Di quest' acqua ne darei due, tre, o quattro passate secondo il prudente e discreto giudizio ec. *(N) Cocch. Bagn.* Le copiose bevute e passate di tali acque dileguano, e portan fuori le materie morbifiche. *E altrove:* Sperar sollievo dalle frequenti e copiose passate di queste termali. *(A)*

✻ §. VII. *Di passata, posto avverb., vale lo stesso che Di passaggio. Car. Apol.* 164. Avanti ch' entri nella Replica, dirò così di passata, che io mi vorrei trovare ec. *(FP)*

✻ §. VIII. *Passata. Termine di Scherma. Avanzamento sul nemico. Magal. lett.* Mi parrebbe di vedervi raccogliere in sulla guardia ec., e fatta una terribil passata, pretendere d' obbligarmi a dimandarvi quartiere. *(A)*

✻ §. IX. *Passata, per Intermissione, Cessazione da un lavoro. Baldin. Dec.* Egli incominciò a raffreddarsi, ed a far di belle passate nel lavoro della sala. *(A)*

✻ §. X. *E per Ammonizione, Censura.* Lat. *censura, admonitio. Gal. Sagg.* 40. Sebbene egli è quello che si è lasciato traportare a far questa passata, tuttavia si vede ch' ei non ha parlato, come si dice, ex corde. *(NS)*

PASSATEMPO. *Cosa, che, o vedendola, o udendola, o operandola, ti fa passar con piacere, e senza noia il tempo.* Lat. *solatium, oblectamentum, ludicrum.* Gr. ψυχαγωγία, θέλγητρον. *Fir. Trin. prol.* Poichè questi vostri innamorati non ve l' hanno saputo fare essi, di darvi quest'anno un poco di passatempo, nè d' una commedia, nè d' una canzona ec., io ve ne ho procacciata una. *E Disc. an.* 10. Assai spesso costumava in luogo di giullari, e buffoni per suo passatempo ragionar seco. *Bern. Orl.* 1. 14. 67. Ma quella compagnia brava, e ardita L' avea per passatempo, e per piacere. *Serd. Stor.* 1. 20. Gli ritornavano nell'animo i passatempi di prima. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 104. Ma sopra ogni altro è dolce passatempo, 'N un trebbio, in sulle nozze, e 'n una festa Ammascherato comparir 'n un tempo.

† ❦ PASSATO. *Add. da Passare; Trascorso, Che è stato una volta, e non è più.* Lat. *præteritus* Gr. παρελθών. *Alam. Colt.* 1. 4. Indi volga 'l pensier coll' opra insieme Intorno ai prati, che 'l passato verno Aperti in abbandon negletti furo. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione che si è degnata profferirmi nella sua umanissima lettera de' 28 Dicembre passato. *Red. Vip.* 1. 8. E poichè delle vipere si ragiona ec., nella quale *(materia)* tanti e così grandi uomini de' presenti, e de'passati secoli si sono abbagliati, mi varrò ec.

✻ §. I. *Passato, vale anche Che è stato fatto nel tempo passato.* « *Bocc.* (*nov.* 18. 45. Ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza ». *(C)*

✻ §. II. *Passato, aggiunto a Paga, Frutto, o simile, vale Paga, Frutto, o simile, dovuto ad uno, e non pagato al debito tempo. G. V.* 9. 316. 1. Non avea da sodisfare i suoi cavalieri soldati di loro paghe passate. *(C)*

✻ §. III. *Passato, aggiunto a Vino, vale Alterato, Guasto. Salvin. Disc.* 2. 499. Il vino che è stato alla prova de' rigori del verno e de' calori della state, piglia in questo mese la qualità, come noi diciamo, di settembrino, cioè di svigorito, e passato. *(Br)*

✻ §. IV. *Passato, vale anche Passato di questa vita, Morto. Vit. S. Onofr.* 141. Oggi ci se' mandato da Dio, acciocchè passato me, tu facci l' ufficio al corpo mio. *(V) Bemb. lett.* Tosto che lo vide passato, con un grandissimo grido sopra il volto per baciarlo gittataglisi ec. *(B)*

*† ✻ §. V. *E in forza di sust. Dep. Decam.* 123. Che *trespasses* chiamano *(i francesi)* i morti, chiamati ancora da questo nostro *trapassati*, che noi per l' ordinario diciamo *i passati. (A)* « *Bocc. nov.* 10. 2. Perciocchè quella virtù, che fu nell' anima delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo ». *(C)*

† §. VI. *Passato, in forza di sust., e nel numero del meno, vale Tempo decorso, trapassato, andato. Bocc. nov.* 46. 7. Per la guardia del quale *(onore)* ella gli era alquanto nel passato stata salvatichetta. *Petr. son.* 99. Amor, fortuna, e la mia mente schiva Di quel che vede, e nel passato volta, M' affliggon sì, ec.

† ❦ §. VII. *Passato, nel numero del più, ed unito a' pronomi miei, suoi, loro ec. vale I miei, I suoi, I loro ec. antenati, e maggiori.* Lat. *maiores, parentes.* Gr. οἱ πρὸ ἡμῶν προγονοι. *Bocc. nov.* 27. 20. Porti questi il pane, colui mandi il vino, quell' altro faccia la pietanza per l' anima de' lor passati. *E nov.* 81. 4. Il quale, quantunque stati fossero i suoi passati gentiluomini, era reputato il peggiore uomo, che, non che in Pistoia, ma in tutto il mondo fosse. *Cron. Vell.* 2. Fo principio di nostro essere, e antichità, e nostri passati. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 116. Comandò ec. si conducesser di poi in Francia agli antichi sepolcri dei lor passati. *(C)*

✻ §. VIII. *Vale anche Coloro che innanzi tennero l' ufficio e grado, che altri tiene ora. Bocc. g.* 4. *fin.* Filostrato, io non intendo deviare da' miei passati; ma siccome essi hanno fatto, così intendo che per lo mio comandamento si canti una canzone. *(V)*

✻ §. IX. *Sentenza passata in giudicato, dicesi Quella, che serve di norma in casi consimili, e per similit. dicesi Esser cosa passata in giudicato Quella di cui non si possa più dubitare. V.* GIUDICATO, *sust.* §. IV., *e* PASSARE §. XLVII. *(C)*

✻ PASSATOIACCIO. *Peggiorat. di Passatoio nel signific. del* §. *Benv. Cell. Vit.* 1. 179. Facevo lor danno nelle dette trincee con certi passatoiacci antichi, che erano parecchi cataste, già munizione del Castello. Avendo preso un sacro, e un falconetto, i quali erano tutti a due rotti un poco in bocca, questi io gli empievo di quei passatoiacci; e dando poi foco alle dette artiglierie, volavano già alla impazzata, facendo alle dette trincee molti inaspettati mali. *(C)*

❦ PASSATOIO. *Sust. Pietra, o Sasso, che serve a passar fossati, o rigagnoli. Lib. Viagg.* Per tragetto, ovvero ponticello, ovvero passatoio.

*† ✻ §. *Passatoio, dicesi anche Tutto ciò che si tira con macchine, strumenti, o artiglierie, ed armi da fuoco, e che fa passata.* « *Alam. son.* 2. Poi vidi un, che da diece passatoi Fu da un canto all' altro un di passato. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Colla balestra traean passatoi Con zolfi lavorati, che ardean poi ». *(B)*

PASSATOIO. *Add. Agevole a passarsi.* Lat. *pervius, Senec.* Gr. πορεύσιμος. *Sen. Prov.* Non istimai certo luogo a queste percosse; da ogni lato è passatoio.

† ✻ §. *Vale anche Agevole a passare, Caduco. Fr. Giord. Pred.* 1. 118. Gli danno alcuna cosa leggeri, passatoia, acciocchè si possa pur passare leggermente. *(N) E appresso:* Così Iddio a' suoi figliuoli legittimi dà la eredità grande ec.; a' servi, a' bastardi non dà nulla, se non quella cosa, come detto è, passatoia insino che ci vive. *(C)*

† PASSATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi passa, Che, o Chi va avanti.* Lat. *viator.* Gr. ὁδοιπόρος. *Mor. S. Greg.* Volendo per questo dimostrare il profeta, come egli era passatore, e siccome viandante in questo mondo.

§. I. *Per Trasgressore. Sen. Decl. P.* Pei peccatori, e passatori della ragione è fatta legge.

✻ §. II. *Passatore, vale anche Passatoio, sust. nel signif. del* §. *Castigl. Cortig.* 2. 171. Dentro *(nella Castellina)* essendosi trovato un giorno certi passatori avvelenati, ch' erano stati tirati dal campo, scrisse al Duca ec. *(NS)*

✻ §. III. *Per Navalestro. Tass. Dial. Padr. Fam.* Da alcuni contadini mi fu detto; il passatore non voleva spiccarsi dall' altra riva, ed avea negato di traghettare alcuni cavalieri Franzesi. *(D)*

✻ PASSAVÌA. *Arco, o altro a somiglianza di ponte ad uso di passare d'una in altra casa separata, detto più comunemente Cavalcavia. Bald. Dec.* Già erano stati fatti due passavia, uno per mezzo d' un arco sopra la strada ec., e l' altro sotterraneo *(A)*

PASSAVOGARE. *Termine di Marineria. Ordinare la voga di tutti i remi della galea da poppa a prua. Red. Ditir.* 40. Passavoga, arranca, arranca Che la ciurma non si stanca.

† PASSAVOLANTE. *Nome d' una Macchina militare antica, colla quale si scagliavano sassi, ed altri minuti proietti prima dell' invenzione della polvere, di poi d' un Pezzo d' artiglieria. Ciriff. Calv.* 2. 45. Non isputò giammai passavolante Tanto veloce una palla di piombo. *E* 3. 81. Con fumo, e fuochi, e con archi perfetti, E con passavolanti, e spingardelle. *Guicc. Stor.* 4. Pagolo vi fece tirare in alto alcuni falconetti, e passavolanti. *E appresso:* Vi voltarono un grossissimo passavolante.

§. *Per Uomo, che scorra fuori del suo paese.*

✻ PASSEGGIAMENTO. *Il passeggiare, Passeggio, Passeggiata. Bemb. Stor.* 12. 168. Tale de' sacri collegi, e di tutti gli ordini, e di ogni età il ragunamento *(nella piazza di San Marco a Vinegia)* e passeggiamento fue ec. che maravigliosa cosa parve a ciascuno. *(V)*

† ✻ PASSEGGIANTE. *Che passeggia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 377. In questo così fatto uomo ec. come non vedete voi, per così dire, la virtù medesima passeggiante? *E* 504. Odesi leggiadra e ben tessuta e armoniosa, e con grave e bello andare passeggiante canzone. *E* 2. 208. Nè lascia indietro il Sole per lo solingo etere passeggiante *(in questi esempi figuratam.).* (*)

† ❦ PASSEGGIARE. *Andare a pian passo per suo diporto, o per far del moto.* Lat. *incedere, deambulari, spatiari.* Gr. περιπατεῖν. *Bocc. nov.* 93. 12. E di lontano vide Natan tutto soletto andar passeggiando per quello *(boschetto). Dant. Purg.* 24. E come l' uom, che di trottare è lasso, Lascia andar li compagni, e sì passeggia Finchè si sfoghi l' affollar del casso. *E* 31. Nella fronte degli altri si mostraro, Perchè dovessi lor passeggiar anzi.

✻ §. I. *E metafor. Girar gli occhi di su e di giù, di qua e di là per le parti di un obbietto.* « *Dant. Par.* 32. 81 per la viva luce passeggiando, Menava io gli occhi ». *(B)*

✻ §. II. *Passeggiare, in signific. att.* « *Dant. Purg.* 7. Ben si poria con lei tornare in giuso, E passeggiar la costa intorno errando. *Dittam.* 5. 12. Posto ch' ebbe silenzio alle parole, Senza più dir, passeggiavam la via Sempre di retro, onde si leva il Sole ». *(B)*

§. III. *Passeggiare un cavallo, in att. signific., vale Menarlo a mano con lento passo.* Lat. *ducere.*

† §. IV. *Passeggiare, si dice a un certo modo di Notare, che si fa cavando ora un braccio, or un altro vicendevolmente dell' acqua. Ovid. Pist.* 173. Ahi quanto io vorrei, innanzi che la mia mano diritta notasse, ch' ella scrivesse, e per l' usate acque a te mi portasse! certo ell'è meglio disposta a battere il mare passeggiando, che a scrivere.

✻ §. V. *Passeggiare, fu detto del Muover le dita, o l' arco su d'alcuno strumento da suono. Salvin. Disc.* 3. 153. Quando passeggiando egli medesimo con signoril mano ec. canoro strumento, ben mostra ec. *(Pe)*

† PASSEGGIATA. *L'atto, o L'azione del passeggiare; ed anche il Luogo ove si passeggia.* Lat. *ambulatio.* Gr. βάδισις. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. La marritta ridare Ad ogni passeggiata. ✻ *Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 45. Questo veramente diletto si è proporzionato a Filosofo ec. e senza finirsi di vestire dar venti passeggiate all' ombra pe' viali di questo giardino pieno di fontane. *(F)*

† §. *Per Passata. Car. lett.* 1. 143.

Queste sarebbe fare il medesimo, che certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, dai corteggiamenti, e dal sospirar per pratica.

PASSEGGIATO. *Add. da Passeggiare; Aggiunto di luogo, in cui si sia passeggiato. Dant. Inf.* 17. E accennolle, che venisse a proda, Vicino al fin de' passeggiati marmi. *Cr.* 11. 45. 3. Il cavallo riscaldato, o sudato, niente roda, nè bea, infino che coperto, un poco poco passeggiato attorno, dal sudore, e riscaldamento sia libero *(qui nel signific. del* §. III.)

PASSEGGIATORE. *Che passeggia.* Lat. *deambulator.* Gr. περιπατητικός. *Zibald. Andr.* Soleva trovarlo passeggiatore su quella riva.

✻ PASSEGGIATRICE. *Verbal. fem. di Passeggiatore. Salvin. Iliad.* Alle navi curve, del mar passeggiatrici. *(A)*

PASSEGGIERE, *e* PASSEGGIERO. *Sust. Viandante, Che è di passo, Non istanziato.* Lat. *viator.* Gr. ὁδίτης. *Serd. Stor.* 2. 58. Gli furono dati in compagnia alcuni altri sacerdoti, e, oltre a' passeggieri, e marinari, furono imbarcati sopra quella armata mille cinquecento soldati.

§. I. *Per Gabelliere, o Stradiere, cioè Colui, che sta a guardia del paese, per raccor gabelle, o dazio.* Lat. *publicanus.* Gr. τελώνης. *Nov. ant.* 50. 1. Il barone mise alla porta un suo passeggiere a ricogliere il passaggio.

§. II. *Per Colui, che passa le genti in barca.* Lat. *portitor. Sen. Ben. Varch.* 6. 19. Platone avendo passato un fiume nella barca, e non gli avendo il passeggiere cosa alcuna chiesto ec. gli dice. ✻ *Car. En.* 6. 442. È guardiano E passeggiero a questa riva *(di Cocito)* imposto Caron demonio spaventoso e sozzo, ec. *E* 565. Indi il cammin seguendo, alla riviera S' approssimaro; e il passeggier da lunge, Poichè senza far motto entro alla selva Passar gli vide, ec. *(B)*

PASSEGGIERO. *Add. Atto a passare, Che serve a trasportare. G. V.* 7. 57. 2. Fece fare 200 uscieri da portare cavalli, e più altri legni passeggieri grande numero. *E* 9. 82. 1. Per lo detto re Ruberto si fece armata a Napoli di 60 galee, senza altri legni passeggieri.

§. *Figuratam. per Veloce, Che passa presto, Transitorio. Salvin. Disc.* 1. 95. Quello *(fuoco dell' ira)*, siccome presto s' accende, così ancora spengere si suole, ed è come il fulmine; rovinoso, ma passeggiero.

PASSEGGIO. *Il passeggiare, e il Luogo, dove si passeggia. Fr. Giord. Pred. R.* Mentre faceva il suo passeggio all' ombra. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ciò che io ho d' eloquenza l' ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici.

*† PASSERA, PASSERE, *e* PASSERO. *Piccolo uccello di color grigio, che ama di fare il nido nelle buche delle muraglie; e sonne di più specie, come Passera volgare domestica, Passera alpestre o montanina, Passera matugia, Passera salvatica, ec.* Lat. *passer.* Gr. στρουθός. *Petr. son.* 190. Passer mai solitario in alcun tetto Non fu, quant' io, nè fera in alcun bosco. *Vit. SS. Pad.* E dèi sapere, che sanza la divina providenza e' non cade pure una passera in terra. *M. Aldobr. P. N.* 121. Carne di passera si è sopra tutte carni d' uccelli più calda. *Morg.* 14. 60. Poi in altra parte si vedea soletta La passera pensosa, e solitaria, Che sol con seco starsi si diletta. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 226. Lo passere rade volte fa se non male, e non è quasi se non da male all' umana natura; l' asino è lo contrario, ec. *(V) Segner. Crist. instr.* 3. 2. 4. I giumenti, i colombi, i corvi, i passeri stessi ec. ricevon ben da Dio. *(N)*

§. I. *Cacciar le passere, figuratam.; vale Cacciar i pensieri noiosi.* Lat. *curas depellere.* Gr. τὰς φροντίδας ἐλαύνειν. *Pataff.* 2. Deh cacciate le passere ti sieno.

§. II. *In proverbio: Chi ha paura di passere, non semini panico; e vale, Che chi ha paura di pericoli, non si metta a fare imprese, ovvero si guardi da quelle che gli cagionano. V.* PANICO. §.

PASSERAIO. *Canto di una moltitudine di passere unite insieme.*

§. *E per similit. Confuso cicaleccio di più persone. Salvin. Disc.* 2. 187. Le donne, che cicalano, come si dice, per molte putte e che tre fanno un mercato, e che quando sono insieme più, fanno un passeraio, ec.

✻ PASSERE. *V.* PASSERA. *(A)*

† PASSERETTA. *Dim. e Vezzegg. di Passera.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Poliz. stanz.* 1. 91. Ma sotto l'ombra, ch' ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e attorno romba.

✻ PASSERINA. *Dim. di Passera. (A)*

*† ✻ §. *Passerina, si usa anche in forza di add. ed è aggiunto di una Specie di vite. Soder. Colt.* 37. Sono certe sorte di viti, che van di lor natura (come quelle di Coranto, e le passerine bianche) rependo, e non si guastano. *(V)*

PASSERINO. *Dim. di Passera, e Passere.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Fir. As.* 307. Vedi, che pure ho in braccio il mio passerino *(qui è detto figuratam. per ischerzo). Lor. Med. canz.* 66. 5. Con costei fo buona vita, E sto come un passerino. *Ciriff. Calv.* 2. 37. Falcon fe' il volo come il passerino; Così rimase a trar de' calci al vento.

✻ §. *Passerino, chiamasi dagli Agricoltori una Spezie d' ulivo con foglie corte, strette, ritte, il cui frutto è nero, piccolo, e ordinato come a grappoli di cinque, o sei ulive. (A)*

✻ PASSERO. *V.* PASSERA. *(A)*

PASSEROTTO. *Passera giovane, che non esca di nidio, o che ne sia uscita di poco.* Lat. *passerculus.* Gr. στρουθίον. *Cr.* 10. 28. 5. Pigliansi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero con bertovello, il quale è una gabbia di vinchi fatta, donde uscir non sanno.

§. I. *Dire, o Fare un passerotto, vagliono Dire cosa inverisimile, e Operare inconsideratamente, e senza giudicio. Fir. Trin. prol.* Al contrario ogni cosa! oh che bel passerotto! ecci chi abbia il gabbione per mettervelo? *Varch. Ercol.* 18. Dicono cose impossibili, e (come si favella oggi) un passerotto. *Cant. Carn.* 448. Saper dovete, che di due ragioni Passerotti si trova: L' un ha le penne, e su pe' tetti cova; L' altro è poi di parole, e di svarioni Dette a rovescio, e senza discrizione, Che nasce nella bocca alle persone.

✻ §. II. *Onde Far passerotti, vale Spropositare, Errare. Lasc. Rim.* 1. 41. Or potran far passerotti a migliaia Il Varchi, il Gello, e tutta l' Accademia. *(C)*

PASSETTO. *Sust. La metà della canna. Cant. Carn.* 69. I panni varii son qual lungo, o stretto, E così la mistura; ecco il passetto. *Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia, secondo l' età del Villani, e innanzi; e l' ordinario, detto passetto, di due.

✻ §. *Per metaf. Dep. Decam.* 44. Cicerone biasima alcuni, che misuravan le cose tutte col passetto dell' utile, nè volevano per cosa del mondo intendere, che e' dovesse pesar più l' onesto, che 'l comodo. *(V)*

PASSETTO. *Add. Alquanto passo, o stantio. Nov. ant. stamp. ant.* 80. 2. La femmina non val neente, se di lei non viene come di luccio passetto.

PASSIBILE. *Add. Atto a patire.* Lat. *patibilis, passibilis.* Gr. παθητός. *Vit. Crist.* Egli ebbe vera carne, e passibile, come noi. *Amet.* 94. E tutte con occhio passibile rimirare attente in quella luce. *Zibald. Andr.* 44. La condizione del corpo umano è passibile.

✻ §. *Passibile, vale anche Che patisce con rassegnazione, Paziente, Disposto a patire. Gr. S. Gir.* 17. L' uomo che è passibile, sie arà la compagnia degli Angeli. *E di sotto:* L' uomo ch' è passibile è di coraggio sicuro, e sanza timore. *E* 19. Cui guarderò io mai, che 'l povero di spirito e lo passibile e l' umile, e colui che tiene le mie parole? *E* 20. Se l' umile non è passibile, la grazia dello Ispirito Santo non può abitare in lui. *(V)*

*† PASSIBILITA', PASSIBILITADE, *e* PASSIBILITATE. *Qualità e Stato di ciò che è passibile. Coll. Ab. Isaac, cap.* 27. L' ordine mezzano è quello, che è tra la passibilità, e tra l' impassibilitato. *But. Purg.* 25. 1. La femmina è imperfetta, e tiene luogo di materia, e però lo suo sangue ha passibilità nella generazione. *Cavalc. Specch. Cr.* Ricevendo in sè ogni nostra miseria e passibilità.

† ✻ PASSIBILMENTE. *Avv. Passivamente, In maniera passiva, In modo passibile. S. Gio. Grisost.* 145. Non discendo a vituperare le dilizie ec. perciocchè mentre passibilmente in loro, e da loro se' occupato, non mel crederesti. *(TC)*

✻ PASSIMATA. *Pane cotto sotto la cenere.* Lat. **paxamatum, Glos. Isid. Vit. SS. Pad.* 1. 268. Raccomandandosi egli a Dio, trovò tre passimate al suo uscio. *E* 2. 366. Mi mettea in seno e nascondea una passimata. *(V)*

PASSINO. Lat. *tricubitum. G. V.* 4. 32. 1. Il migliaio si è mille passini, e 'l passino s' intende tre braccia a misura fiorentina. *Ricord. Malesp.* 78. Il miglio si fa mille passini; chè ogni passino è tre braccia alla nostra misura. *Borgh. Orig. Fir.* 137. Le miglia nostre son ben di mille passi, come dice il Villani, o passini, come il Malespini, altrettanti di quanti erano le romane.

§. I. *Oggi questa voce più comunemente si usa da' tessitori, i quali dicono Passino a Tanta lunghezza della tela, quanta è la lunghezza dell' orditoio.*

§. II. *Passino, è anche dim. di Passo; Passo piccolo. Cecch. Inc.* 5. 1. Fate que' passini a uso di donna.

✻ PASSIO. *V. L. Quella parte dell' Evangelio, in cui si narra la Passione di Cristo. Vit. S. M. Madd.* 69. E diceva così al Padre suo ec. con quelle parole che dice il Passio. *E* 74. E tutte l' altre cose, che si dicono nel Passio. *(V)*

✻ PASSIONALE. *Titolo di libro contenente gli Atti de' santi martiri, che in antico si leggevano nella chiesa, e nell' adunanze dei Religiosi. Mozz. S. Cr. (A)*

PASSIONARE. *Dar passione, Affliggere con passione.* Lat. *passione afficere.* Gr. στρεβλοῦν. *Dant. Conv.* 128. Così quella ballatetta considerò questa donna secondo l' apparenza, discordante dal vero per infermità dell' anima, che di troppo disio era passionata. *Annot. Vang.* Per la qual cosa Cristo fu passionato, e crocifisso. *Fr. Giord. Pred. S.* 80. Quando tu ti duoli del peccato tuo, allora tu se' passionato con Cristo. *E appresso:* Tutta l' arrecò a sè, e da questa parte fu pas-

sionato senza misura. † ✻ *Vit. S. Franc.* 229. Fue sì passionato da queste infermitadi, che solo la pelle e l' ossa gli rimasono. *(V)*

§. *In signific. neutr. vale Patir passione.* Lat. *pati, passione affici.* Gr. πάσχειν. *Serm. S. Agost.* 78. Questa puose il nostro capo Cristo in croce, questa il fece morire, e passionare. ✻ *Fr. Giord.* 142. La nostra Donna fu passionata col suo figliuolo. *(C)*

✻ PASSIONATISSIMO. *Superl. di Passionato; Pienissimo di passione, Troppo patetico. Salvin. Disc.* 2. 364. Sopra quest' ultimo dolore ec. vi ha una omelia d' Origene affettuosissima, e passionatissima, e divotissima. (*)

† PASSIONATO. *Add. da Passionare; Che ha sofferto passione. Franc. Sacch. Op. div.* 144. Alla resurrezione del giudizio tutti i martiri, e passionati per la Fede di Cristo seranno colle margini delle loro piaghe *(qui in forza di sust.).*

† ʒ §. I. *Figuratam. per Appassionato, Affetto da passioni.* Lat. *affectus.* Gr. παθητικῶς διακείμενος. *Lab.* 113. La femmina è animale imperfetto, passionato da mille passioni spiacevoli, e abbominevoli. *Conv.* 59. E questi non solamente passionati mal giudicano, ma, diffamando agli altri, fanno mal giudicare. *Pass.* 356. Secondo le passioni, e le affezioni più e meno, secondochè la persona è più, o meno affetta, e passionata, intervengono varii, e diversi sogni. *Cavalc. Frutt. ling.* Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine.

✻ §. II. *Passionato, vale anche Pieno, Affetto di passione amorosa. « Amet.* 36. E dove in pria passionato per una *(bella donna),* ora per due si sente trafiggere ». *(C)*

✻ §. III. *Passionato, vale anche Afflitto, Mesto. Fir. As.* 159. Soccorri alla passionata anima della tua supplice Psiche. *(C)*

✻ §. IV. *Passionato, vale anche Tormentato, Afflitto. Ott. Com. Inf.* 29. 500. Ne' quali spedali li detti infermi passionati delle malattie causate da quell' aere, massimamente del mese di Agosto, ec. fetidissimi fiati, e orribili lamenti traggono, e mettono. *(C)*

✻ PASSIONCELLA. *Dim. di Passione. Ces. Vit. S. Luig.* 112. Il che tuttavía non è maraviglia a chi ben ragguarda al lungo studio e sollecito, da lui adoperato fin da piccolo a vincere ogni passioncella. *(C)*

ʒ PASSIONE. *Patimento, Pena, Travaglio.* Lat. *passio.* Gr. πάθος. *Bocc. nov.* 77. 61. Ora ecco, posciachè io veggo te star fermo nella tua acerba crudeltà, nè poterti la mia passione in parte alcuna muovere, con pazienza mi disporrò alla morte ricevere. ✻ *Ar. Fur.* 24. 77. Sente più doglia *(Zerbin morente di ferite avute in battaglia)* ch' ella si querele, Che della passion tenace e forte, Che l' ha condotto omai vicino a morte. *(FP)*

✻ §. I. *Sentir passione in una cosa, vale Averne rincrescimento, Prenderne dolore. Bert. Giamp.* 114. Se voi ci sentite passione, almanco abbiate giudizio a saperla nascondere. *(C)*

† ✻ §. II. *Essere una passione, si dice di Cosa che arrechi sommo disgusto, o pena. Dep. Decam.* 21. Questo modo di mettere una voce più chiara, o più usata per le proprie ec. si trova spesso ec. che è una passione. *Borgh. Arm. fam.* 55. Di queste case antiche, che ec. sono già gran tempo spente, è una passione trovarne il vero *(cioè difficoltà somma). (V)*

✻ §. III. *Passione, talora vale anche Infermità. Vit. SS. Pad.* 1. 205. Molti infermi liberava di diverse passioni. *(V)*

✻ §. IV. *Passione, è altresì il Nome che i Medici danno ad alcune malattie dolorose, le quali sono dette, dalla parte travagliata,* Passione iliaca, Passione isterica, ipocondriaca, *e simili. Red. Cons.* Passione de' nervi, e delle loro fibre. *(A) Salvin. Annot. Fier. Buon.* 504. Così le donne dicono *effetti isterici* in cambio di *affetti*, cioè passioni, infermitadi. *(C)*

✻ §. V. *Passione, fu detto anche del Mestruo. Reg. Matr.* 21. E se pure tale passione non hanno, cascano in infermità; e per questa tale passione non si debbono vergognare, perchè è senza loro colpa. *E appresso:* La creatura in tale tempo della naturale passione è cosa infetta. *(C)*

✻ §. VI. *Passione, per lo più si dice de' Patimenti, e travagli sofferti da Gesù Cristo per redimere il genere umano. « Bocc. g.* 7. *f.* 8. Voi sapete, nobili donne, e voi giovani, che domani è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consecrato. *Dant. Par.* 29. Un dice, che la Luna si ritorse Nella passion di Cristo ». *(A) Fr. Giord. Pred.* 2. 222. Così interviene della passione del Figliuolo di Dio ec. Iddio padre la fece bene, che volle che sostenesse passione. *(Pe)*

✻ §. VII. *Passione, dicesi anche Quella parte del Vangelo, dove si narra la Passione di Cristo. Vit. S. M. Madd.* 67. Si racconta nella Passione, che v' andavano de' servidori di quelli settantadue discepoli. *E* 79. Vedi che al dì d' oggi leggendosi la Passione, quando viene a questa parola che dice: crucifiggi, crucifiggi, che non rimane quasi persona che non pianga. *(V)*

✻ §. VIII. *Passione, talora vale Martirio. Vit. SS. Pad.* 2. 295. E ricevettono passione, anni domini CXX. *(V)*

† §. IX. *Passione, vale anche Movimento d' animo, Sentimento, Agitazione che esso prova, come Amore, Odio, Timore, Speranza, Desiderio, e simili.* Lat. *passio, affectus.* Gr. πάθος. *Bocc. nov.* 10. 5. Quasi credessero questa passione piacevolissima d' amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte, capere, e dimorare. *Petr. son.* 81. E così avven che l' animo ciascuna Sua passion sotto 'l contrario manto Ricopre colla vista or chiara, or bruna. *Dant. Purg.* 21. Chè riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. ✻ « *E Par.* 33. E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l' altro alla mente non riede ». *Pass.* 356. Le passioni, e le affezioni dell' animo, ispiegandole per le persone, che non sono letterate, e prendendole più largamente che non fanno i filosofi, sono Amore, e Odio, Speranza, e Paura, Letizia, e Tristizia, Ira, e Concupiscenzia. *(C)*

✻ §. X. *Dar passione, vale Affliggere. Segr. Fior. Stor. lib.* 5. Restavaci ancora un' altra difficoltà, la quale per non essere in arbitrio dei Fiorentini il comporla, dette loro più passione, e più gli fece dubitare che prima. *(C)*

✻ §. XI. *Per Affetto, o Inclinazione naturale. Segner. Crist. Instr.* 2. 3. 10. Se sapeste quanta passione abbiano per l' onore di Dio tutte le cose da lui create, temereste nell' andar a peccare, che quella casa non vi rovinasse in capo. *(CP)*

✻ § XII. *Passione, talora vale anche Opinione favorevole, o disfavorevole verso di una persona, o di una cosa. Segr. Fior. Stor. lib.* 5. Rade volte accade che le particolari passioni non nuochino alle universali comodità. *(C)*

ʒ §. XIII. *Per Compassione.* Lat. *commiseratio, misericordia.* Gr. οἶκτος, ἔλεος. ✻ *Vit. S. M. Madd.* 53. Oimè Signore mio, a che t' ha condotto la passione delle anime. *(C)*

✻ §. XIV. *Onde Portar passione ad uno, vale Aver compassione di lui. « Bocc. nov.* 77. 21. Ma la sua fante, la quale gran passion le portava, non trovando modo da levar la sua donna dal dolor preso per lo perduto amante ec., entrò in uno sciocco pensiero. *Dant. Inf.* 20. Chi è più scellerato di colui, Ch'al giudicio divin passion porta *(cioè:* chi è più scellerato di colui, che porta compassione di chi giustamente è dannato da Dio) » ? *(C)*

✻ §. XV. *Passione, in Filosofia, si prende per l' Impressione ricevuta da un soggetto; ed è opposto ad Azione. Buommatt. Tr.* Passivo è quel che accenna passione in quella persona, nella quale risguarda il verbo, come Essere amato, temuto, sentito, assalito. *(A)*

✻ §. XVI. *Passione, vale anche Qualità. Varch. Quest. Alch.* 40. Si può dire che abbiano tra loro *(tutte le cose)* alcuna somiglianza, e così alcuna dissomiglianza, essendo diverse tutte l' una dall' altra, come si può conoscere mediante l' operazione, e passioni loro. *(C)*

✻ XVII. *Passione, è anche termine de' matematici, e vale Quell' attenenza che hanno tra loro le linee geometriche. Gal. Dial. mot. loc.* 632. S' ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola. *(NS) Imperf. Prov. D.* 3. *T.* 3. 266. Gittinsi per innumerabili e indefinite linee di fili di ferro, e queste di diverse misure, le quali caggendo confusamente, e in varie e infinite positure riponendosi e intersecandosi tra loro con formare diverse figure, non è egli certo che molte e molte di loro saranno costruzioni per dimostrare varie passioni intorno alle quantità e proporzioni di essi accoppiamenti e figure? *E poco appresso:* È indubitabile che hannocisi ad osservare passioni varie, e proporzioni commensurabili, e incommensurabili. *(F)*

PASSIVAMENTE. *Avverb. Opposto a Attivamente, Di maniera passiva.* Lat. *passive.* Gr. παθητικός. *Bemb. pros.* 3. 179. In quanto poi passivamente si possa con esso formar la scrittura. *Varch. Lez.* 7. Si dice intendere così attivamente per la forma, come passivamente per la materia.

PASSIVE. *V. L. Avverbio. Passivamente.* Lat. *passive.* Gr. παθητικῶς. *Lor. Med. Com.* 174. Si verifica che gli occhi attive, e passive sono principio d' amore.

✻ PASSIVITA', PASSIVITADE, e PASSIVITATE. *Qualità, e Stato di ciò che è passivo. Segner. lett. risp.* Contemplazione ec., in cui non si dee mai l'anima nulla aiutare da se medesima, come se già fusse in un' altra passività. *E Mann.* Quanto alla passività ch' egli accenna, certo è che l' anima nella contemplazione non è mai nè puramente attiva, nè puramente passiva. *(A)*

† PASSIVO. *Add. Che denota, e significa passione.* Lat. *passivus.* Gr. παθητικός. *Ott. Com. Inf.* 15. 281. Chi adunque usa la cosa, diputata dalla natura ad uno uso, in contrario uso, e fa dell' attivo passivo, e del masculino femminino, fa forza alla natura, e incita, e provoca contro a sè l' ira di Dio. *Libr. Dicer.* Queste così superbe, e alterzose costumanze cagionano passiva odievolezza. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 4. Come par, ch' egli accada Quando l' occhio, per sè organ passivo, Lume ferisce, che lo rende attivo.

§. I. *Passivo, è anche termine de' Grammatici, con cui si appella il verbo dinotante passione. Lib. son.* 134. Spesso per lui si tuffa nello asciutto, Spesso fa le materie pel passivo *(qui figuratam.). Bemb. pros.* 3. 179. Pigliandosi di ciascun verbo una sola voce, la quale è quella, che io dissi, che al passato si dà ec., e con essa il verbo *Essere* giugnendoci per tutte le sue voci discorrendo, si forma il passivo di questa lingua. *Varch. Ercol.* 252. Se noi abbiamo gli articoli, e gli affissi, de' quali mancano i Latini, essi hanno i passivi, e' deponenti, de' quali manchiamo noi.

§. II. *Voce passiva. V.* VOCE, §. IV.

5 PASSO. *Quel moto de' piedi, che si fa in andando dal posar dell' uno al levar dell' altro; e pigliasi anche per Ispazio compreso dall' uno all' altro piede in andando.* Lat. *passus, gradus, gressus.* Gr. βῆμα. *Bocc. Introd.* 21. Sottentravano alla bara, e quella con lunghi passi, non a quella chiesa, che esso aveva anzi la morte disposto, ma alla più vicina le più volte il portavano. *E g.* 1. *f.* 6. Verso un rivo di un' acqua chiarissima ec. con lento passo se ne andarono. *E g.* 6. *f.* 13. Con soave passo ec. in cammino si misero. *E nov.* 55. 4. Siccome vecchi, a pian passo venendone, s' accompagnarono. *Dant. Purg.* 1. Ei cominciò: figliuol, segui i miei passi. *E* 3. Ancora era quel popol di lontano, Io dico dopo i nostri mille passi, Quanto un buon gittator trarria con mano. *E* 13. Rotti fur quivi, e volti negli amari Passi di fuga.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 9. E la notte de' passi, con che sale, Fatti avea due nel luogo, ov' eravamo. *But. ivi:* Imperocchè i passi s' intendono l' ore; sicchè la notte era salita dall' oriente due ore, quando l' aurora della Luna incominciò ad apparire. *Dant. Purg.* 20. Talor parliam l' un alto, e l' altro basso, Secondo l' affezion, ch' a dir ci sprona, Ora a maggiore, ed ora a minor passo. *E* 30. Sicchè notte, nè sonno a voi non fura Passo, che faccia 'l secol per sue vie.

§. II. *Passo, si dice anche il Luogo, donde si passa, e l' Atto stesso del passare. Dant. Inf.* 8. Che 'l nostro passo Non ci può torre alcun, da tal n' è dato. *E Purg.* 11. E troverete il passo Possibile a salir persona viva. *G. V.* 9. 45. 2. Il Conte di Savoia, e messer Arrigo di Fiandra, ch' eran venuti innanzi a prendere il passo sotto Montelfi, vigorosamente fediro a quelli, ch' erano alla frontiera. *Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo *(per l' uccellare)*, che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, e senza posatoi d' intorno *(cioè:* luogo comodo al passar de' tordi).

✲ §. III. *E quindi anche un Ponte. Dant. Inf.* 13. E se non fosse che 'n sul passo d' Arno Rimane ancor di lui alcuna vista, ec. *(P)*

✲ §. IV. *Per Facoltà di poter passare. Guicc. Stor.* 1. 52. Ricercò medesimamente il re gli oratori de' Fiorentini ec. che gli fosse promesso passo e vettovaglia nel territorio loro per l'esercito suo. *(TC)*

✲ §. V. *Per Valico di fiume. Fir. As.* 173. Morendo un poverello, egli fa mestiero di cercare danari per pagar questo passo *(di Cocito)*; e se per disgrazia ec. *(V)*

5 §. VI. *Passo, per similit. Dant. Inf.* 2. Guarda la mia virtù, s' ell' è possente, Prima ch' all' alto passo tu mi fidi. *E Purg.* 13. Credo, che l' udirai, per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Petr. son.* 60. Venite a me, se 'l passo altri non serra. *Sagg. nat. esp.* 218. Per venire in chiaro, se ec. vi sia alcun corpo solido o fluido, il quale ec. neghi interamente il passo alla virtù sua. *Fir. Trin.* 1. 2. Votti dire un passo più là *(cioè:* d' avvantaggio).

† ✲ §. VII. *Passo della morte, vale Ultimo istante della vita. Vit. S. M. Madd.* 86. Vedi che egli è in sul passo della morte? *E appresso:* Perchè sono io cotanto vivuto, ch' io sia venuto a questo punto, ch' io ti vegga morire, e non posso rifrigerare la bocca tua in sul passo della morte? *E* 87. Incominciò a entrare nel passo della morte, e dare i tratti. *(V)*

§. VIII. *Passo, per Misura.* Lat. *passus.* Gr. βῆμα. ✲ *Cavalc. Att. Apost.* 40. Non gli diede un passo di terra per ereditade. *Vit. S. Franc.* 242. In quel luogo aveva un pozzo antico, che non s' usava ec. e aveavi da quattro passi d' acqua. *(V) Tes. Br.* 2. 40. In uno miglio di terra sono mille passi, e ciascuno passo contiene cinque piedi, e ciascuno piede dodici ponse, ovvero dita. *Bocc. nov.* 37. 4. Filando, a ogni passo di lana filata, che al fuso avvolgeva, mille sospiri più cocenti, che fuoco gittava *(qui per similit. detto di Quella quantità di filo, che in una sola volta s' avvolge al fuso). Borgh. Orig. Fir.* 138. Il passo delle legne è ancor oggi tre braccia, secondo l' età del Villani.

§. IX. *Passo, per Luogo di scrittura.* Lat. *locus. Dant. Par.* 4. Ma or ti s'attraversa un altro passo Dinanzi agli occhi. *Red. Ins.* 35. E il rabbino Salomone, spiegando questo passo, dice ec. *E* 36. Dottamente ne cita molti, e molti passi, che per brevità tralascio. ✲ *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 251. Io di questo non mi trovo aver passi alla memoria, che lo confermino. *(C)*

§. X. *Ultimo passo, figuratam., vale la Morte.* Lat. *transitus ad mortem. Petr. cap.* 7. I' avea già vicin l' ultimo passo.

✲ §. XI. *Dicesi anche nel senso medesimo Il dubbio passo, Il passo dubbioso, o Il forte passo. Dant. Par.* 22. Per acquistar virtute al passo forte Che a sè la tira. *Petr. cap.* 8. I' dico che giunt' era l' ora estrema Di quella breve vita gloriosa, E 'l dubbio passo di che 'l mondo trema. *E canz.* 27. 2. La morte fia men cruda Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *(C)*

§. XII. *Passo di Malamocco, vale Passo difficile, cattivissimo, detto da Malamocco, terra, che fa una punta sull' Adriatico, assai pericolosa per li navigli. Pataff.* 1. Al passo a Malamocco aggratigliato.

§. XIII. *Uccelli di passo, si dicono Quelli, che passano in certe determinate stagioni. Red. Esp. nat.* 69. Come fanno molti altri uccelli di passo. *E* 70. Non sia però alcuno, che pensi, che le rondini solamente, e le gru osservino quella stabilità di tempo nella lor venuta, ma l' osservano ancora tutti gli altri uccelli di passo.

§. XIV. *Il più duro passo che sia, è quel della soglia, proverb. che vale, che la Difficultà sta nel cominciare.* Lat. *porta itineri longissima.*

§. XV. *Andar piano, e a bell' agio, o adagio a' ma' passi, o simili, vale Andar cauto, e con riguardo alle cose pericolose.* Lat. *in arduis cunctanter.* Gr. σπεῦδε βραδέως. *Fir. Trin.* 1. 2. Non vi lasciate troppo trasportare alla volontà; adagio; ci è ancor di ma' passi. *E appresso:* Pian, barbiere; adagio a' ma' passi. *Cecch. Servig.* 1. 3. Piano a' ma' passi, Antonia; andiamo adagio.

✲ §. XVI. *Essere a mal passo, figuratam., vale Essere in pessime condizioni. Sallust. Giug.* 122. Confortollo, che, perocch' era della schiatta di Massinissa, e Giugurta da altrui odio e sua paura sia a mal passo, che egli dovesse domandare dal senato il Regno di Numidia. *(N)*

† §. XVII. *Andar, o Venir di passo, vale Andare, o Venire adagio, camminando secondo il passo naturale di colui, di cui si parla.* ✲ *Franc. Sacch. nov.* 12. Là dove il ronzino non che egli andasse di passo, ma andava sì di trotto, che facea ben trottare Alberto. *(N) Bern. Orl.* 2. 24. 28. Di passo se' venuto, io ne son certo.

✲ §. XVIII. *Andare più, che di passo, vale Andar di buon passo. Bocc. g.* 9. *n.* 5. Vie più che di passo insieme con Nello lassù n' andò. *(V)*

† §. XIX. *Uscir di passo, vale Affrettare il passo, Camminare con celerità.* Lat. *gradum accelerare. Sport. Gell.* 1. 1 E che sì ch' io ti giro una mazzata in sulla testa ec., e farotti uscir di passo. *Fir. As.* 212. E benchè quelle bastonate per altro non mi avessero fatto uscir di passo ec., nondimeno io mi accomodava al correre volentieri.

§. XX. *Andar di buon passo, vale lo stesso.* Lat. *gradum accelerare. Bern. Orl.* 1. 4. 17. Ferraù colla donna di buon passo Attende verso Spagna a cavalcare.

§. XXI. *Studiare il passo, vale Affrettarlo.* Lat. *gradum accelerare. Morg.* 19. 4. Disse Morgante: studia un poco il passo.

✲ §. XXII. *Porgere il passo ad alcuno, vale Andar verso lui. Dant. Inf.* 34. Appresso porse a me l'accorto passo. *(Br)*

§. XXIII. *Seguire il passo, vale Continuare il cammino. Dittam.* 1. 2. Non spine a' piè, nè anche agli occhi foglia Mi facea noia; ond' io seguia il passo.

† §. XXIV. *Pigliare i passi innanzi, o Pigliare i passi, assolutam., in senso figurato vale Provvedersi per li futuri bisogni, e per quello, che potesse avvenire. Fir. As.* 140. Pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

§. XXV. *Dare il passo, vale Concedere facultà di passare. Din. Comp.* 2. 55. I Sanesi dierono loro il passo, perchè i cittadini di Siena marciavano bene con ambe le parti. *Bern. Orl.* 2. 17. 11. Il quale al re Agramante ha dato il passo.

✲ §. XXVI. *Proibire il passo ad uno, vale Impedirgli che passi, Far sì che non possa passare. Giov. Gell. Vit. Alf.* 26. Espugnò e prese Ripalta, non avendo Bartolommeo dal Viano, che aveva occasion di farlo, proibitogli il passo. *(C)*

✲ §. XXVII. *Negare, o Togliere il passo, vale Non concedere la facoltà di passare. Din. Comp. lib.* 2. Andarono ec. avvisati che, se aver non si potesse come promesso avea, prendessono di lui ria fidanza, e a Poggibonizi gli negassono il passo. *E altrove:* Siena ec. quando dava il passo, e quando il toglieva. *(P)*

† ✲ §. XXVIII. *Tenere il passo ad uno, vale Impedirgli l' entrata; ed è contrario di Dare il passo; e si usa in parlando di cose materiali e immateriali. Mil. M. Pol.* 21. Dura questa via istretta più di quattro leghe, cioè dodici miglia, sicchè pochi uomini terrebbono lo passo a tutto il mondo: perciò non vi passò Alessandro. *(CP) Imperf. Prov. D.* 13. *T.* 4. 355. Sieno pur chiuse le porte, e in tenebroso serraglio il corpo ristretto, che all' anima non si tien passo, sì che non le sia licito colla meditazione a suo senno sopra le celestiali regioni trasvolar fino a Dio. *(F)*

§. XXIX. *Fare passo*. *V.* FARE PASSO.

§. XXX. *Fare un passo falso, si dice figuratam. di Chi piglia male le misure in far qualche negozio.* Lat. *aberrare, falli, decipi.* Gr. σφάλλεσθαι.

✻ §. XXXI. *Passo, nel numero del più, si dice delle Gite che altri fa, e delle cure che si prende per riuscire in checchessia.* « *Petr. son.* 54. Perdendo inutilmente tanti passi *v. Lasc. Parent.* 1. 1. Non pure i danari, ma il tempo, e i passi spenderete in vano. *(C)*

*† ✻ §. XXXII. *A passo a passo, vale Pian piano, Adagio, A cosa per cosa.* Lat. *gradatim*. Gr. βάδην. *Petr. son.* 50. Ch'a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita. *Fr. Iac. T.* 5. 29. 11. Lo cor diventa lasso, Salisce a passo a passo *(l' ediz. del Misserini legge:* Non è chi mi conforte, Lo cor diventa lasso. Salir a passo a passo Non par che vegna ad hura *(ad ora)*: Non par pena più dura, Che l' aspettar amore).

† ✻ §. XXXIII. *Di passo in passo, posto avverbialm. vale Di mano in mano, Successivamente. Tass. Ger.* 9. 45. Ma questi andando acquista forza, e nove Genti di passo in passo ognor raguna. *(P)*

✻ §. XXXIV. *Di passo in passo, vale anche Di parte in parte, Minutamente. Cas. Oraz. Leg.* Troppo lungo sarebbe il mio parlare ec., se io volessi la vita degli antichi imperatori raccontarvi di passo in passo. *(FP)*

✻ §. XXXV. *Di suo passo, vale Del passo naturale alla persona, di cui si parla. Varch. Stor. lib.* 3. Tornandosene di suo passo col becchetto del cappuccio avvolto al capo verso casa ec. riscontrò in alcuni soldati. *(Br)*

§. XXXVI. *Passo innanzi passo, vale lo stesso, che Passo passo. Filoc.* 7. 83. Con voci soavi, e radi ragionamenti, passo innanzi passo i disideranti menarono alla fontana.

✻ §. XXXVII. *Passo passo. V.* PASSO PASSO. *(C)*

✻ §. XXXVIII. *Per passo, vale Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche term. delle Dogane, e simili. V.* PER PASSO. *(A)*

✻ §. XXXIX. *Passo, è anche term. de' Ballerini, ed ha diversi aggiunti, come* Passo andante, circolare, semplice, piegato, ec. *(A)*

PASSO. *Spezie di liquore.* Lat. *passum. Cr.* 4. 26. 2. Colgonsi l' uve passe molte, e pongonsi in cestelle fatte di vinchi, alquanto rade, tessute colle verghe; prima fortemente si battono, e poi dove il corpo dell' uve per forza delle battiture si solve, quivi si spreme, e ciò che n' esce è detto passo. *E* 5. 20. 8. Sommerse in vin dolce *(le pere)* si salvano, o in sapa, o in passo. *Pallad. Novemb.* 24. Togli uno staio di passo, cioè vino d' uve passe *(il lat. ha:* sextarium passi).

PASSO. *Add. Si dice dell' erbe, e delle frutte, quando per mancamento d' umore hanno cominciato a divenire grinze, e a patire.* Lat. *languidulus, Vettor. Cr.* 2. 13. 15. Al tutto poi divennono passe, e sanza umore, e si seccarono. *Amet.* 27. L' erbe per lo sole passe non lievano liete le sommità loro.

§. I. *Passo, per Colui, che ha patito. Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

✻ §. II. *Passo, vale anche Sparso, Scarmigliato, Disteso.* Lat. *passus. Ar. Fur.* 7. 50. E scinta e scalsa montò sopra quello Con chiome sciolte, e orribilmente passe. *(Min)*

✻ PASSOLA, e PASSULA. *Aggiunto di uva; e vale Uva passa.* Lat. *uva passa. Gr.* σταφίς. *Vit. SS. Pad.* 1. 205. Portando uve passole, e melagrane, e altre cotali cose. *Red. lett.* 1. 105. Ottima è l' acqua pura ec., l' acqua nella quale sieno bollite delle mele, o dell' uve passule. (*)

✻ §. *E in forza di sust. Red. Lett.* 2. 243. Radiche di radicchio, di borrana, ana dr. ii. Passule di Corinto dr. i. Bolli in brodo. *E Cons.* 1. 129. Non rammento le prugne di Marsilia, le susine amoscine, le passule di Corinto, ec. (*) *Ricett. Fior.* 191. Amoscine numero sessanta, passule purgate once sei; infondi ogni cosa in siero di capra. *(B)*

*† ✻ PASSOLINO. *Dim. di Passo; Piccolo passo, Passetto. Bemb. lett.* 4. 2. Quando tu bene alcun passolino fatto avessi più innanzi peravventura di quello che a te fosse stato richiesto, in cosa che poi le avesse il presente increscimento cagionato, credi tu che ella te ne incolpi? *(A)*

✻ PASSONATA. *Specie di Palafitta, e proprio per fondamenti di fabbriche. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† PASSO PASSO. *Posto avverbialm. Di passo in passo, Pian piano, Adagio adagio, A bell' agio; così nel proprio, come nel figurato.* Lat. *pedetentim*. Gr. βάδην. *Dant. Inf.* 29. Passo passo andavam senza sermone. *Petr. canz.* 17. 3. Vaghi pensier, che così passo passo Scorto m' avete a ragionar tant' alto, Vedete, che Madonna ha 'l cor di smalto. *E son.* 287. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così passo passo, Sol di lei ragionando. *Franc. Sacch. nov.* 16. E poi diede volta, ritornando passo passo, e cheto verso l' albergo. *Galat.* 36. Se tu, e' tuoi figliuoli siate sani, bene sta; anch' io son sano: affermando, che cotale era il principio delle lettere de' Latini ec., alla ragion de' quali chi andasse dietro, si ricondurrebbe passo passo il secolo a vivere di ghiande. *Libr. son.* 2. Le medele son queste: D' avviarti all' un' ora passo passo, E trovera'ti all' una, e mezzo in chiasso. *Tass. Ger.* 19. 27. Pur s' incammina, e così passo passo Per le già corse vie muove il piè lasso. *Alam. Gir.* 19. 26. Passo passo si muove, e dice prima Al cavalier, di cui fa tanta stima.

✻ PASSULA. *V.* PASSOLA. *(C)*

✻ PASSULATO. *Termine de' Farmacenti. Aggiunto di liquore, in cui si è mescolato il sugo d' uve passule. Ricett. Fior. ant.* Mele passulato. *(A)*

PASSURO. *V. L. Add. Che è per patire.* Lat. *passurus.* Gr. πασσόμενος. *G. V.* 11. 3. 19. Lo quale fu messaggio di Dio, banditore di penitenza, e figura di Cristo passuro. *Dant. Par.* 20. Quel de' passuri, e quel de' passi piedi.

PASTA. *Propriamente Farina intrisa con acqua, e coagulata col rimenarla.* Lat. *pasta. Cr.* 3. 7. 13. La pasta del frumento usiamo in molti modi; e se è azzima, e viscosa, è enfiativa, e a smaltir dura. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida pareva, diviene rilevata?

§. I. *Per metaf. Cecch. Dissim. prol.* Perchè nel vero questa Sarebbe proprio pasta pe' lor denti.

✻ §. II. *Pasta, figurat. vale anche Cosa difficile. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Dio gliela mandi buona, a questo Autore, Egli ha tolto a menare una gran pasta. *(C)*

§. III. *Per similit. si dice d' altre composizioni. Ricett. Fior.* 110. Le pillole ec. nel tempo dell' usarle si pestano di nuovo, e con qualche umore si riducono in pasta. *E appresso:* Compongonsi *(i trocisci)* pigliando le medicine secche, e pestandole, come è detto, e mescolandole con acqua, o sugo, o decozione, tantochè facciano pasta simile alle pillole. *Sagg. nat. esp.* 4. Ciò si otterrà quando la pasta del cristallo è rovente. *Menz. sat.* 6. Un tempo a voi serbò manteca, e paste Apollo.

§. IV. *Per Mistura, colla quale si contraffanno le gioie, e le pietre dure.* Lat. *vitrum obsidianum, Plin. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E di stucchi, e di paste, e di cristalli Diverse stravaganze.

† §. V. *Uomo di buona pasta, figuratam. vale Che è di benigna, e buona natura.* Lat. *oleo tranquillior. Fir. nov.* 296. Egli è fatto della miglior pasta, che uscisse mai di qualsivoglia buona madia. *Malm.* 8. 73. Amostante, ch' è uom di buona pasta, Fa liberarlo senza alcun supplizio.

† §. VI. *Talora vale anche Grossolano, Materiale. Red. Esp. nat.* 56. Facilmente si può far vedere, e credere agl' Indiani, che son uomini di buona pasta.

† §. VII. *Uomo di grossa pasta, figuratam. vale Uomo Grossolano, Materiale.* Lat. *rudi, crassa Minerva. Bocc. nov.* 24. 2. Perciocchè uomo idiota era, e di grossa pasta. *Galat.* 40. I lusinghieri mostrano aperto segno di stimare, che colui, cui essi carezzano, sia vano, e arrogante, e, oltre a ciò, tondo, e di grossa pasta. *E* 43. Perciocchè agli uomini di grossa pasta poche cose si volgon per la mente. *Salvin. Disc.* 1. 92. Pazzi giudicò i suoi cittadini, e di grossa pasta, come quegli, che erano in aria grossa, e in patria di castroni allevati.

† §. VIII. *Metter mano in pasta, figuratam. vale Cominciare a intrigarsi, e ingerirsi in qualche negozio.* Lat. *aliquid aggredi.* Gr. ἐπιχειρεῖν τινι. *Pataff.* 7. Ha messo mano in pasta, e va in brodetto. *Franc. Sacch. rim.* 26. Perchè veggio, ch' io misi mano in pasta. *Morg.* 18. 98. A Salincorno par la cosa giusta, E pentesi aver messo mano in pasta. *Sagg. nat. esp.* 235. Noi veramente non abbiamo professato di metter mano in questa pasta. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 113. Or s' io volessi metter mano in pasta, A raccontar la sua manifattura Non bastería di fogli una catasta.

§. IX. *Trar le mani di pasta, o simili, vale il contrario.* Lat. *rem absolvere, conficere. Burch.* 1. 98. Trasse le man di pasta, e quivi corse, E colla rocca mi ferì di taglio. *Fir. nov.* 2. 200. Menico, che era un uomo da trar le mani d' ogni pasta, senza replicare molte parole, gli disse, che stesse di buona voglia. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E cerca, se potea sciorre il nodo, E le mani spedir di questa pasta.

§. X. *Per rimenar la pasta il pan si affina; proverb. che vale, che Coll' esercizio si va acquistando perfezione.*

✻ §. XI. *Pasta, e Paste, è anche termine generico di varie composizioni fatte con qualche specie di farina, e diverse droghe, o ingredienti, a uso di confettura. (A)*

✻ §. XII. *Paste, diconsi anche Quelle, che si fanno da' pastai a uso di minestra. (A)*

✻ PASTACCIA. *Peggiorat. di Pasta. Magal. part.* 1. *lett.* 17. Ma voi ve n' uscite pel rotto della maglia, dicendomi, che la materia ha mutato in meglio nel tempo, e che nell' eternità fu una pastaccia zotica, e grossolana. *(A)*

PASTACCIO. *Pastricciano. Ambr. Furt.* 4. 6. Io, conoscendolo buon pastaccio, occhiai tre pezze di raso, e una borsa piena di ducati. *Varch. Suoc.* 3. 7. Ma dubito piuttosto, che, parendogli aver trovato buon pastaccio ec., non voglia ficcarvisi.

† ✻ PASTACCIO. *Add. Morbido, Molle. Cecch. Dot.* 3. 2. Visto che il terreno non era pastaccio, egli hanno trovato non so che ec. *(qui figuratam.). (V)*

✻ PASTADELLA. *Sorta di vivanda impastata e gentile. Pros. Fior. (A)*

✻ PASTAIO. *Voce dell' uso. Colui che fa, o vende le paste, e particolarmente quelle, che servono a uso di minestra. (A)*

PASTAREALE. *Cibo fatto con farina, zucchero, e uova, e per lo più si taglia in fette. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Colla pastareale, E 'l marzapane, e l'altre confetture Mi sentii ritornar subito in vita.

✻ PASTECO. *Cosa sciocca e grossolana. Voce bassa e poco usata. Lasc. Rim.* 2. 266. Una mollica, un marrone, un pasteco Faceste finalmente in chermisino. *(C)*

*† ✻ PASTEGGIABILE. *Add. Che può usarsi a pasto; e per lo più s' intende di vino. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 140. Intelligibili, ec. e pasteggiabili, rende le più nascose, le più forti, e profonde speculazioni *(qui metafor.). (A)*

† PASTEGGIARE. *Far pasto.* Lat. *epulum præbere, dare.* Gr. ἑστιᾶν. *Tac. Dav. Stor.* 1. 262. Crescente, liberto di Nerone, per l'allegrezza di questo nuovo Imperadore pasteggiò la plebe. ✻ *Segn. Et. lib.* 2. *c.* 7. *Coment.* Intende che l' eccesso della magnificenza sia uno usare le spese magnifiche senza osservazione di decoro, e in cose vili; come sarebbe in pasteggiare magnificamente uomini plebei. *(CP)*

§. *Per lo Mangiare insieme, o in convito.* Lat. *comessari. Serd. Stor.* 4. 171. Consumavano il tempo in dormire, e in pasteggiare. *E* 5. 179. Acciocchè i principi con solenni balli, e canti andassero in essa festeggiando, e pasteggiando.

PASTEGGIATO. *Add. da Pasteggiare.* Lat. *epulo donatus. Stor. Eur.* 3. 64. Benedetto dunque dal Patriarca, e pasteggiato da Costantino, dopo desinare si tornò alle genti sue. *E* 6. 140. Quivi onoratissimamente ricevuto dai cittadini, e con gran cerimonia, ed allegra cera introdotto nella città, e pasteggiato solennemente, ec. *Serd. Stor.* 15. 586. Di poi pasteggiato onoratamente dal Governatore, domandò tempo, e luogo di parlar seco in segreto.

✻ PASTELLETTO. *Dim. di Pastello. Magal. lett.* Nella cavità del balaustro ci avrebbe a essere un pastelletto di stucco. *(A)*

PASTELLIERE. *Che lavora di pasta; che oggi più comunemente si dice Pasticciere.* Lat. *cupedinarius. Sen. Pist.* Dall' altra parte rinasce il romore de' tavernieri, e di quegli, che vanno gridando il vino, e di tutti i pastellieri, de' quali ciascheduno vende sua mercatanzia con certana maniera di gridare.

PASTELLO. *Pezzuolo di varie materie ridotte in pasta, e poscia assodate.* Lat. *pastillus. Sod. Coll.* 111. Non volendo torre, per fargli far corpo, che si tenga insieme, aceto, piglisi assai sugo d'aranci forti, e limoni, e fattone piccoli pastelli, si pongano a seccare al sole. *Ricett. Fior.* 88. Seccansi i sughi, o al sole, o al fuoco, tantochè si spessiscano, e se ne fa pastegli, e serbansi. *E* 89. Di poi di nuovo si cuoce detta colatura, tanto ch' ell' abbia forma di mele, e si secca al sole, e fassi pastegli.

§. I. *Pastelli, da' pittori si dicono anche Que' rocchietti di colori rassodati, co' quali senza adoperar materia liquida coloriscono sulla carta le figure. V. il Vocabol. del Disegno. Benv. Cell. Oref.* 149. I lumi si fanno colla biacca, la qual biacca si adopera alcuna volta in pastelli grossi quanto una penna da scrivere, e si fanno di biacca intrisa con un poco di gomma arabica.

§. II. *Per Pasticcio. Cant. Carn.* 35. Per cuocer un arrosto, o un pastello, Allato al forno grande è un fornello.

PASTETTO. *Dim. di Pasto. Car. lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quegli, che passano, come fanno i sonatori, e i provvisanti.

PASTICCA, *e* PASTICCO. *Pastiglia. Ricett. Fior.* 226. Si macini con un poco di zucchero fine, e si mescoli, e forma pasticche. Si può aggiugnere a dette pasticche un poco di amido. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adorni. *Malm.* 11. 54. Si rivolta Meino, e dà al colosso Nella gola, che egli ha pien di pasticche.

✻ PASTICCERI'A. *Bottega del pasticciere, ove si fanno e si vendono i pasticci, ed altre vivande.* Lat. *popina, taberna, cupedinaria.* Gr. ὀψοπωλεῖον. *Pros. Fior.* 6. 134. Non che nelle più dotte cucine di corte, nelle più studiose pasticcerie di mercato. (*)

*† PASTICCIERE. *Che fa, o vende i pasticci; Pastelliere.* ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 273. L'arte de' cuochi, e pasticcieri, e queste artifiziose salse e savori sempre ec. traspongono più avanti i termini del diletto, e trapassano l' utile. *(C)*

§. I. *Oggi più comunemente diciamo Pasticciere Colui, che fa ogni sorta di vivanda per vendere.* Lat. *cupedinarius.* Gr. ζωμοποιός.

✻ §. II. *Pasticciere di quadri, term. de' Pittori, Colui che attende a dipingere quel che nell' arte si dice Pasticcio. Baldin. Dec. (A)*

† PASTICCIO. *Vivanda cotta entro a rinvolto di pasta.* Lat. *artocreas, tis.* Gr. ἀρτόκρεας. *Bern. Orl.* 3. 7. 51. Sopra la qual erano apparecchiate Vivande preziose d'ogni sorte, Tutte dal cuoco franzese ordinate, Sapor, pasticci, lessi, arrosti, e torte. *E rim.* 1. 55. Son capricci, Ch'a mio dispetto mi voglion venire, Com' a te di castagne far pasticci. *Fir. As.* 71. Per buona sorte io non vi trovai nè Petronio, nè la moglie, ma la mia cara Lucia sola, la quale preparava un pasticcio a' suoi signori.

✻ §. *Pasticcio. Term. de' Pittori. Sorta di pittura d' imitazione sul far di qualche rinomato pittore. (A)*

✻ PASTICCIOTTO. *Dim. di Pasticcio. Car. lett.* 1. 22. In tanto venendo egli a Roma prima di noi, buttategliene in canna qualche pasticciotto, come solete, ec. (*)

PASTICCO. *V.* PASTICCA.

*† PASTIGLIA. *Pasticca; Piccola porzione di pasta di checchessia; e si dice più comunemente di quelle, che si abbruciano, o si tengono in bocca, o per rendere odoroso l'alito, o per dilettare il gusto, o per medicina. Sagg. nat. esp.* 93. Nella palla del vaso A B s' attacchi una pastiglia nera, o altro bitume di colore scuro, in cui il fuoco agevolmente s' apprenda. *E appresso:* Appena staccato dalla pastiglia discende formando com' un zampillo di fonte la sua parabola.

PASTILLO. *V. L. Lo stesso, che Trocisco.* Lat. *pastillus.* Gr. τροχίσκος. *Ricett. Fior.* 123. Formansi in girellette, onde da' Greci sono chiamati *trochisci*, e da' Latini *pastilli*, forse dalla qualità della figura loro.

✻ PASTIME. *Pascolo, Pastura, Cibo.* Lat. *pabulum. Magal. Sidr.* Il suo legnoso Pastime ruminar pendente capro. *(A)*

† PASTINACA. *Pianta, la cui radice, che pure dicesi Pastinaca, è giallognola, d' un sapore dolce, e mangiasi cotta.* Lat. *pastinaca.* Gr. τρυγών. *Cr.* 6. 94. 1. La pastinaca ec. è di due maniere, salvatica e domestica, e ciascuna nelle radici di duro nutrimento, e meno nutrisce, che la rapa, ma ha alcuna acuità, onde sottiglia, e fa soluzione, e però provoca i mestrui, e l' urina. *Pallad. Febbr.* 25. Aguale all' uscita del mese si semina la pastinaca. *Vit. SS. Pad.* Procurava alcune coserelle da mangiare, chi noci, chi fichi, chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache.

§. I. *Ficcar pastinache, lo stesso, che Ficcar carote.* Lat. *incerta pro certis obtrudere. Salv. Granch.* 2. 2. E' ci son Dimolti, che fanno arte di ficcare Pastinache, ec.

§. II. *Pastinaca, chiamiamo anche un Pesce simile alla Razza, così detto per la similitudine, che ha la sua coda colla radice della Pastinaca.* Lat. *pastinaca marina.* Gr. τρυγών, *che S. Ambrogio interpretò* turtur. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Era il suo legno quasi carovella, E come anfesibena potea andare Innanzi, e indietro, e d' ogni parte ha stella, Sicchè quel pesce pastinaca pare. *Red. Oss. an.* 201. Di simili vermicciuoli mi sono imbattuto a vederne un' altra volta negl' intestini d' un grossissimo pesce aquila, e di una grossissima pastinaca marina, che per altro nome da' pescatori è detta ferraccia.

§. III. *Havvi una spezie di questo pesce, che non ha capo, che sporti in fuori, ed al quale, nel portarlo a vendere, mozzano la coda, per esser la puntura di essa velenosa; onde in proverbio: Esser come il pesce pastinaca; e si dice di Cosa senza ordine, che non ha nè principio, nè fine; ovvero, di cui non si trova via, nè verso. Lib. son.* 100. Questi tuoi versi il pesce pastinaca Mi paion, senza capo, e senza coda. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda, ec.

§. IV. *Pastinaca, aggiunto dato alcuna volta per ischerzo all' India. Bocc. nov.* 60. 18. Ed in brieve tanto andai a dentro, ch' io pervenni mei infino in India pastinaca. *Pataff.* 3. In India pastinaca m' impinzai. *Burch.* 1. 70. Le rubeste cazzuole di Mugnone ec. In India pastinaca tra' serpenti Hanno trovato cattiva pascione.

PASTINARE. *V. L. Rivoltar la terra, Diveglierla.* Lat. *pastinare.* Gr. σκαπτειν. *Cr.* 4. 6. 3. A pastinare i rozzi campi, ovvero massimamente i salvatichi eleggiamo. *E* 5. 6. 3. Il luogo, che a questo arbuscello sarà deputato, si doverà pastinare, ovver vangare

PASTINATO. *V. L. Add. da Pastinare.* Lat. *pastinatus.* Gr. σκαφείς. *Cr.* 5. 8. 3. E così lo pongono nel pastinato, e lavorato terreno. *E cap.* 22. 1. Si deono i suoi nocciuoli *(del pesco)* ec. in luoghi pastinati porre.

PASTINAZIONE. *V. L. Il pastinare.* Lat. *pastinatio.* Gr. σκαφή, σκαφεια. *Cr.* 4. 7. *tit.* Della pastinazione, e disposizion della terra, nella quale la vigna è da piantare.

✻ PASTINGOLO. *Sorta di manicaretto. Car. Com.* 84. Tocchetti, guazzetti, intingoli, pastingoli. *(FP)*

PASTINO. *V. L. Divelto.* Lat. *pastinum.* Gr. σκαφή. *Cr.* 4. 7. 1. Del mese di Settembre ec. far si dee il pastino, ovvero la cultura, dove la vigna si dee piantare, che in tre maniere si fa.

PASTO. *Cibo.* Lat. *cibus, esca, edu-*

lium. Gr. βρῶσις, σιτίον, ἐδεσμα. *M. V.* 8. 6. E per questo le gregge si dispargono, e diventano pasto di lupi rapaci. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame che pria. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. *E Purg.* 19. Quale il falcon, che prima a' piè si mira, Indi si volge al grido, e si protende, Per lo disio del pasto che là il tira.

§. I. *E figuratam. Fr. Giord. Pred. S.* Che vi truova tutto saziamento, e pasto. *E altrove:* Ma noi avemo poca fede, e piccola, che le nostre buone opere sono, quasi a modo di latte, deboli a Cristo, che noi non gli potiamo dar pasto saldo. *Pecor. g.* 9. *nov.* 1. E poco stando, a costui piacque il pasto, e vennegli voglia di ritornare alla fanciulla, e così fece. *Serd. Stor.* 6. 220. Colla loro verdura fanno ombra, e col gratissimo aspetto, quasi con certo pasto, ricreano gli occhi. *Bern. Orl.* 1. 27. 21. Ben se' proprio figliuol d' una puttana, Che, perso c' ha l' onor, non ne fa stima, E dopo il pasto ha più fame che prima. *E* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone. *Lor. Med. Com.* Comune natura degli amanti, e pasto dell' amorosa fame sono pensieri, e malinconie piene di lagrime, e sospiri.

§. II. *Pasto, vale anche il Desinare, e la Cena. Burch.* 2. 47. Beo d' un vino a pasto, che par colla. *Bern. rim.* 1. 33. Non giucate alla palla dopo pasto, Che vi farà lo stomaco acetoso. *Ar. sat.* 6. Ma gli error di questi altri così 'l basto De' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto. *(C)*

✻ §. III. *Esser di buono, o di cattivo pasto, dicesi di Chi è d'assai pasto, e mangia di tutto, o di Chi è di poco pasto, e non mangia se non certe cose, e le migliori. S. Ant. Confess.* È vero che a questo digiuno non sono obbligate certe persone ec spezialmente quando non fussino di buona complessione, e di buono pasto. *(C)*

✻ §. IV. *E Esser di grande, e di piccolo pasto, dicesi di Chi mangia assai, o poco. G. V.* 8. 55. 12. I Fiamminghi sono di gran pasto, e tuttodì sono usi di mangiare, e di bere. *(N) Ross. Svet. Vit. Aug.* Era ec. di pochissimo pasto; e non andava dietro a' cibi esquisiti, e delicati. *(FP)*

§. V. *Mangiare a pasto nell' osteria, o Fare a pasto, si dice del Pagare per ogni pasto una determinata somma, senza far conto particolare a vivanda per vivanda. Malm.* 7. 78. Dove il padron che intende fare a pasto, Truova gran roba per parer garbato.

✻ §. VI. *A tutto pasto, posto avverbialm. vale Mentre dura il pasto, Durante il corso del desinare, o della cena. « Tratt. segr. cos. donn.* Così fatto vino artemisiato lo prendano a tutto pasto, ma sia annacquato ». *(C)*

† ✻ §. VII. *E figuratam. vale Di continuo, Continuamente. Bern. Orl.* 1. 8. 15. Serviano a tutto pasto quelle donne Succinte a mezza gamba in bianche gonne *Malm.* 1. 66. E perchè ossequii avea sera, e mattina, E 'l titol di signora a tutto pasto ec.

§. VIII. *Per Convito.* Lat. *epulum.* Gr. δαίτη. *Lasc. Sibill.* 2. 5. Io vorrei fare stasera un po' di pasto, ma lesto lesto, intendimi tu? senza impicciarmi nè con cuochi, nè con donzelli.

✻ §. IX. *Per Satolla, parlandosi di busse. Franc. Sacch. nov.* 86. E la donna gridando, egli era nulla, chè costui gliene diede per un pasto, e poi s' andò a dormire. *E* 118. Piglia costui, e dagliene per un pasto. *(V)*

§. X. *Pasto, diciamo anche al Polmone degli animali, che si macellano, come di buoi, castrati, porci, e simili.*

§. XI. *Pasto, figuratam., vale lo stesso che Pastocchia. Tac. Dav. Ann.* 1. 14. Conobbe il soldato, che ciò era pasto per trattenere (*il testo lat. hac* sensit miles in tempus conficta).

✻† §. XII. *Onde Dar pasto.* Lat. *inani spe lactare, vel ducere.* Gr. κενοῖς ἐλπίσι θερμαίνειν. *Varch. Ercol.* 86. Dar pasto è il medesimo che dar panzane, e paroline per trattenere. chicchessia. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. Il fatto sta, S' egli ci scrive il vero, o pur se fa Per dar pasto. *Ser.* Signor no, le son vere, Perocchè le rafferma il Segretario. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Egli dava pasto a ognuno, temperava con voce, e volto i soldati avidi, e minaccianti. *Bern. Orl.* 1. 25. 1. Questi draghi fatati, questi incanti, Questi giardini, e libri, e corni, e cani, Ed uomini salvatichi, e giganti, E fiere, e mostri, c' hanno visi umani, Son fatti per dar pasto agl' ignoranti.

§. XIII. *E parlandosi di giuoco, si dice Dar pasto del Lasciarsi vincere artatamente qualcosa per tirar su il giucatore, e mostrare di non ne saper più di lui.*

✻ PASTO. *V. L. Add. usato da' poeti. Pascuto.* Lat *pastus.* Gr. σιτισθεὶς. *Dant. Par.* 19. Quale sovr' esso il nido si rigira, Poi che ha pasciuto la cicogna i figli, E come quei ch' è pasto la rimira; Cotal si fece ec. (*) *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Ecco una pelle, e due cerbiatti mascoli, Pasti di timo e d' acetosa luggiola. *(B)*

PASTOCCHIA. *Inganno, Finzione. Buon. Fier.* 2. 4. 12. Quante tantaferate, e quanti agguindoli, Quante pastocchie, panzane, e fandonie.

§. *Dar pastocchie. V.* DARE PASTOCCHIE.

✻ PASTOCCHIATA. *Pippionata, Cosa sciocca e scimunita.* Lat. *gerræ, ineptiæ.* Gr. λῆροι, μωρολολία. *Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata ec. ovvero pastocchiata, o cruscata, ec. (*)

✻ PASTOFORIO. *Specie di Archivio ecclesiastico, o di Sagrestia. Magal. Lett.* Una raccolta di diverse scritture antiche, che si conserva nel pastoforio della chiesa priorale di Quarate. *(A)*

PASTOIA. *Quella fune che si mette a' piedi delle bestie da cavalcare, per far loro apprendere l' ambio, o perchè non possano camminare a loro talento.* Lat. *pedica. Cr.* 9. 5. 1. E i suo' piè dinanzi si leghino con pastoia fatta di lana, e si leghi all' un de' piedi di dietro, acciocchè in alcun modo possa andare innanzi. *E cap.* 49. 1. Fassi ancora una infermità al cavallo, che si chiama volgarmente formella ec.; la quale avviene per percuotere in qualche luogo duro, e anche per cagion di sconcia, e rea pastoia suole spesso avvenire.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. nov.* 158. A costoro parve essere nelle pastoie. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Ei ti parrà forse esser nel travaglio De' buoi entrato, e 'n pastoie condotto.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Studii, che voglion metter le pastoie D' una regola misera a' cervelli. *E* 5. *Intr.* 3. Ned è pastoia, che 'l passo unqua affreni. *Sold. sat.* 4. Dunque tua 'nvidia, impertinente, chiede Ch' io metta al mio 'ntelletto le pastoie, Nè più là corra, che 'l tu' occhio vede.

§. III. *In proverb. Voler la briglia, non le pastoie, si dice per dinotare, che Niuna cosa si debbe portare all' eccesso. Varch. Ercol.* 187. Io per me vorrei ec. la briglia, non le pastoie; il digiuno, non la fame; l' osservanza, non la superstizione.

PASTONE. *Pezzo grande di pasta spiccata dalla massa, dal quale si spiccano poi altri pezzetti di pasta per formarne il pane.*

† ✻ PASTORALATICO. *V. A. Ufficio pastorale. Cavalc. Discipl. spir. var. lez.* 79. Con che temerità si cerca del pastoralatico, essendo arte dell' arti l'avere a reggere anime! *(V)*

✻† PASTORALE, *e all' antica* PASTURALE. *Sust. Baston vescovile, Una delle insegne del Vescovo.* Lat. *pedum, pastoralis baculus.* Gr. ῥάβδος ποιμενική. *Bocc. nov.* 15. 35. E poi dato il pasturale, e la mitra, e i guanti, e spogliatolo infino alla camicia, ogni cosa diè loro. *Dant. Purg.* 16. L' un l' altro ha spento, ed è giunta la spada Col pasturale. *Stor. Eur.* 6. 123. Ed avendo il pastorale nella destra, come la ceremonia antica dispone, prese colla sinistra il re per la mano.

§. I. *Figuratam. in senso osceno. Burch.* 2. 31. E scorcerassi il lungo pastorale. *Ant. Alam. son.* 3. Intignivi tre volte il pastorale, E guarda ben, che lo riponghi tutto.

✻ §. II. *Talora vale anche Baston di pastore. Salvin. Colut.* E un pastural sotto egli avea, che caccia i bovi. *(A)*

† PASTORALE, *e all' antica* PASTURALE. *Add. Di pastore, Da pastore, Attenente a pastore.* Lat. *pastoricius.* Gr. νομαδικός *Serd. Stor.* 1. 41. Con pastorali zampogne cantavano, e carolavano. ✻ *Car. Long. Sof.* 5. Perchè il nome del putto pareste pastorale, sempre da indi innanzi per Dafni lo chiamarono. *(B) E Eneid.* 7. 794. E con un corno a bocca Sonò dell' armi il pastorale accento. *E* 1239. E con che disprezzata leggiadria Portava un pastoral nodoso mirto. *(C) Salvin. Opp. pesc.* Vassen pensando il pasturale inganno, E getta in mar delle caprine carni. *(A)*

§. *Figuratam. per Attenente a Vescovo.* Lat. *episcopalis, pastoralis. Mar. S. Greg. lett.* Fummi ancora sopra quello ingiunto il peso della cura pastorale. *Menz. sat.* 4. Che in luogo della mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in pastoral suo bacolo.

PASTORALMENTE. *Avverb. A modo pastorale.* Lat. *pastoricie, pastorum more.* Gr. νομαδικῶς. *Car. lett.* 2. 185. Per Endimione bisogna fare un bel giovane pastore, e pastoralmente vestito.

PASTORARE. *Lo stesso, che Pasturare.* Lat. *pascere, cibum præbere.* Gr. σιτίζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Con sua verghetta pastorava agnelli.

† ✻ PASTORATICO. *V. A. Ufficio di pastore, in significa. di Vescovo. Car. Volg. Oraz.* 1. *S. Greg. Nazianz.* Ecco che io son vostro, pastori, e compagni, nel pastoratico. *(Min)*

✻ PASTORE. *Colui, che custodisce greggi, e armenti.* Lat. *pastor.* Gr. ποιμήν. *Bocc. nov.* 87. 7. Senza fallo strangolata l' avrebbe, se in certi pastori non si fosse scontrato. *Dant. Purg.* 27. Guardate dal pastor, che in sulla verga Poggiato s' è, e lor poggiato serve. *E appresso:* Io come capra, ed ei come pastori.

✻ §. I. *E figurat. « Petr son.* 154. D' Omero dignissima, e d' Orfeo, O del pastor, ch' ancor Mantova onora ». *(C)*

§. II. *Per metaf. Pontefice, Vescovo.* Lat. *Pontifex, Pastor, Antistes.* Gr. ἱεράρχης, ἀρχιερεύς, ἱεροδιδάσκαλος. *Din. Comp.* 3. 56. Nostro Signore Iddio ec., volendo ristorare il mondo, di buon pastore provvide ec. *Dant. Purg.* 3. Se 'l Pastor di Cosenza, ch'alla caccia Di me fu messo per Clemente, allora Avesse 'n Dio ben letta questa faccia. *E Par.* 5. Avete 'l vecchio, e 'l nuovo Testamento, E 'l pastor della Chiesa, che vi guida. *Bocc. nov.* 2. 7. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere, e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale.

PASTORECCIO. *Add. Pastorale.* Lat. *pastoricius.* Gr. νομαδικός. *Fir. As.* 316. Un giovane maestrevolmente abbigliato in quel pastoreccio abito, che già fu solito Paris per le selve portare, simulava d'esser guardiano di quel bestiame.

PASTORELLO. *Dim. di Pastore. Fr. Giord. Pred. R.* Chi donò tanta forza, e ardire al pastorello Davide? *Petr. canz.* 10. 1. Non al suo amante più Diana piacque ec., Ch'a me la pastorella alpestra, e cruda. *Fir. Rag.* 132. Dove assai sovente certe pastorelle, che ai piccioli greggi cercano trar la sete, ragunandosi, porgono altrui grandissimo disio di fermarsi. *E As.* 320. Un rozzo pastorello, detto per giudice dal gran Giove, vendè per vilissimo premio ec. cotanto importante sentenza.

✻ PASTORETTO. *Pastorello. Laso. rim.* 1. 127. Misero pastoretto infranciosito, Innamorato, e grullo! Chi terria per trastullo Vedersi giunto a simile partito? *(B)*

*† PASTORIZIA. *V. L. Arte pastorale.* Lat. *ars pastoricia.* Gr. νομαδική. *Cr.* 11. 44. 1. Poi conseguentemente cominciarono a vivere dell' agricoltura, e della pastorizia.

✻ PASTOSITA'. *Qualità di ciò che è pastoso, Trattabilità, Morbidezza; e per lo più si dice del colorito. Voc. Dis. (A)*

PASTOSO. *Add. Morbido, e trattabile come pasta.* Lat. *mollis.* Gr. μαλακός. *Cant. Carn.* 34. Di fuor pastosi, e dentro dolci assai. *Alleg.* 340. La man manca Pastosa, lunga, e bianca.

✻ §. I. *Pastoso, detto anche de' marmi. Vasar. Vit.* Questa sorta di marmi ha in sè saldezze maggiori, e più pastose, e morbide a lavorarle, e se le dà bellissimo pulimento più che ad altra sorta di marmo. *(A)*

✻ §. II. *Pastoso, term. de' Pittori. V.* MORBIDO, §. XII. *(B)*

*† ✻ PASTOSONE. *Add. Accrescit. di Pastoso. Bellin. Bucch.* 207. In sull' andar d'una pera campana, A quel mo' pastosona e fatticciotta. *(A)*

*† ✻ PASTRANO. *Spezie di ferraiolo colle maniche da imbracciarsi, e con bottoni, ucchielli, bavero, e pistagna. Corsin. Torracch.* 4. 21. E, dicendo così, d'un suo pastrano Fa groppo e scudo un tempo al manco braccio. *(A)*

✻ PASTRICCIANACCIO. *Add. Pegg. di Pastricciano. Magal. lett. (A)*

¶ PASTRICCIANO. *Sorta di pastinaca salvatica.* Lat. *daucus sylvestris.* Gr. δαῦκος. *Volg. Mes.* Le medicine, che fanno venire alla milza la virtù del solutivo, sono il pastricciano, la nepitella, lo spigo, ec. *(il testo lat. ha* daucum*). Ricett. Fior.* 20. Le radici di pastinaca salvatica bianca, e rossa, dette da noi pastricciani salvatichi.

✻ §. I. *E figuratam. « Buon. Tanc.* 3. 4. Ma s'io dibardo questi pastricciani ec., D'averci dato d'opra non m'increse ». *(C)*

§. II. *Pastricciano, diciamo anche talora a Uomo materiale, e semplice.* Lat. *tardus, insulsus.* Gr. βλαξ, ἀναίσθητος. *Fir. Disc. an.* 73. Egli è ec. un cotal pastricciano, e noi astuti com'il diavolo. ✻ *Car. Apol.* 215. Che non pensaste per aver così nome da musorno e da pastricciano, che per tale fosse per avventura reputato da quelli che lo conoscono. *(C)*

§. III. *Pastricciano, e Buon pastricciano, si dice anche, ma in modo basso, d'Uomo quieto, docile, e serviziato. Malm.* 4. 30. E bravo ti, ma poi buon pastricciano, E farebbe servirio infino al boia.

PASTUME. *Nome generico, che comprende tutte le vivande fatte di pasta. Red. Esp. nat.* 13. Sogliono sconciamente colmare il sacco dello stomaco di maccheroni, e d'altri pastumi.

† PASTURA. *Luogo, dove le bestie si pascono, e 'l Pasto stesso.* Lat. *pascuum.* Gr. νομή. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Dove lor più piace, per li boschi lasciati sono andare alla pastura. *Dant. Purg.* 2. Gli colombi adunati alla pastura. *Petr. son.* 82. L'orsa rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode sè dentro, e i denti, e l'unghie indura. *Vit. SS. Pad.* 2. 298. Standomi una fiata solo nell'ermo alla pastura, in luogo ch'io non vedeva se non lo cielo, e la terra, incominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni. *Ovid. Pist.* 47. Quella giovenca, di chi ella parlava, è già entrata nella mia pastura *(qui allegoricamente). Bern. Orl.* 2. 4. 12. E Brigliadoro piglia, ch'è in pastura, Saltagli addosso, e lo fa galoppare.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 60. 2. Nel quale, perciocchè buona pastura vi trovava, usò un lungo tempo d'andare ogni anno una volta a ricogliere le limosine ec. un de' frati di sant' Antonio. *Dant. Par.* 21. Qual savesse qual era la pastura Del viso mio nell'aspetto beato, Quando io mi trasmutai ad altra cura, Conoscerebbe ec. *E* 27. E se natura, od arte fe pasture Da pigliare occhi, ec.

† §. II. *Per lo Sterco delle fiere, che si pigliano in caccia, o meglio l'Odore, che esse lasciano dove stanno, o per dove passano. Cr.* 10. 15. 2. Incontanente, che si vede i cani aver trovata la pastura, lasci l'aguglia ammaestrata.

¶ §. III. *Per Burla, Baia, Pastocchia. Cecch. Mogl.* 3. 4. Sto quasi per dire, che Minuccio voglia anch'esso pastura del fatto mio.

✻ §. IV. *Dar pastura, vale Nutrire; ed usasi così al proprio, come al figurato. Ar. sat.* 2. Il qual s'al corpo non può dar pastura, Lo dà alla mente. *(C)*

✻ §. V. *Dar pastura, vale anche Dar panzane, Tener in pastura. « Buon. Fier.* 4. *Intr.* Più bagattelle, e ciance Ha finte a allettar gente, e dar pastura ». *(C)*

§. VI. *Tenere in pastura, figuratam. vale Intertenere altrui colla speranza; lo stesso, che Dar pasto.* Lat. *spe aliquem pascere.* Gr. ἐλπίδα ἐμποιεῖν τινι. *Bocc. nov.* 77. 8. Ed in questa guisa il tenne gran tempo in pastura.

PASTURALE. *Quella parte della gamba del cavallo, alla quale si legano le pastoie. Cr.* 9. 8. 2. Il cavallo, che naturalmente ha grosse le giunture delle gambe, e corti i pasturali, a modo di quelli del bue, si giudica che sia forte. *E* 9. 57. 1. Il cavallo, che zoppica, se non piega i pasturali alle giunture, sarà intorno alle giunture malato.

PASTURALE, *Sust. V.* PASTORALE, *Sust.*

✻ PASTURALE, *Add. V.* PASTORALE, *Add. (A)*

† ¶ PASTURARE. *Custodire gli animali, tenendogli alla pastura.* Lat. *pascere, cibum praebere.* Gr. σιτίζειν. *Ovid. Pist.* 39. E guardava la mandra dove pasturando tolse per moglie Oenone. *Menz. sat.* 2. E va dal trono a pasturar la greggia.

✻ §. I. *E metaf. « Salv. Granch.* 2. 3 E per ch'egli abbia il cibo Quotidiano da nutrirsi, alcuno Lo pastura d'umor di poesia, Chi di musica, ec. *(B) « Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi, e manicarsi de' mendici, Ch'essi avean pasturato coi baroccoli ». *(N)*

§. II. *Figuratam. Tener cura d'anime, proprio de' sacerdoti.* Lat. *pascere.* Gr. ποιμαίνειν. *Dant. Purg.* 24. Vidi per fame a voto usar li denti Ubaldin dalla Pila, e Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti.

¶ §. III. *Pasturare, neutr. Pascersi, Mangiare.* Lat. *pasci, comedere, vesci.* Gr. βόσκεσθαι, τρώγειν, διαφάγειν. *Liv. M.* Che sarà e, se i pulcini non pasturranno? *(cioè:* non beccherano). *Tes. Br.* 5. 17. Elle *(le api)* abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada. *Red. Ins.* 89. Quando le locuste pasturano di primavera, cercano un terreno grasso, e umido.

✻ §. IV. *E in significat. neutr. pass. Salvin. sc. Erc.* Per capra che su' monti si pastura. *(A)*

† ✻ PASTUREVOLE. *Voce poco usata. Add. Che va alla pastura. Salvin. Nic. Ter.* Ed or di pasturevol capra piena Pelle di vino gioverà. *(A)*

✻ §. *Pasturevole, vale anche Abbondante di pascoli. Salvin. Callim.* L'isola non però n'accuso, o biasmo, Perch'ella è grassa, e pasturevol quanto Alcun'altra giammai. *(A)*

PASTURO. *V. A. Pastura. Cron. Vell.* 91. Fu tornato innanzi al termine il detto capitano ec., e così messo in pasturo *(qui per metaf.).*

¶ PATACCA, *e* PATACCO. *Moneta vile; e talora si prende generalmente per Danaro. Car. lett.* 1. 9. Da far delle patacche, e de' fiorini. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. Il fatto saría avere I suoi patacchi per toccar di lastra.

✻ §. *Non valere una patacca, dicesi di Cosa di poco, o niun valore. « Malm.* 7. 40. Al quale ad ogni mo' trovar non puoi Un rimedio, che vaglia una patacca ». *(C)*

✻ PATANO. *Voce bassa. Patente, Manifesto, Triviale. Pros. Fior.* 6. 234. Consisterà tutta la mia cicalata nel protestarmi, che senza la permissione di mormoracchiare un tantino non basta l'animo di farla; ed eccovene la ragione palpabile, e patana. (*)

✻ PATATA. *Pianta, che si coltiva per la sua radice tuberosa, la quale si mangia cotta, e ridotta in farina se ne fa pane, ed amido.* Lat. *solanum tuberosum. (A)*

*† ✻ PATELLA. *Nicchio univalve, che sta appiccato agli scogli come una lastra squamosa di sasso, e perciò da' Greci detto Lepade, quasi Squama. Ve ne sono di varie specie.* Lat. *lepas.* Gr. λοπάς. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., delle folladi, dei balani, delle patelle, ed infine di tutte quante le sorte di ostriche. (*)

✻ §. *Patella, term. degli Anatomici, Quella parte del ginocchio, che inginocchiandosi posa in terra; Rotella. Benv. Cell. Oref.* 157. Di poi metterai in mezzo la patella del ginocchio. *(V)*

✻ PATEMA. *Affezione d'animo, Passione interna. Vallisn. (A)*

† PATENA. *Vaso sacro d' oro, o d'altro metallo indorato, a somiglianza di piattello, che serve a coprire il calice, e sul quale si tiene l' ostia, che serve al sacrifizio.* Lat. *patena.* Gr. ὁ ἅγιος δίσκος. *Ordin. Mess.* 82. Lo coperchio del calice, il quale s'appella patena, significa lo coperchio del sepolcro. *Libr. Pred.* La patena, che 'l copria, rappresenta la lapida, che chiudeva il sepolcro di Cristo. *Maestruzz.* 1. 11. Il sacerdotale carattere è impresso, quando egli è dato dal Vescovo il calice col vino, e la patena col pane. *Dav. Scism.* 74. Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, ciborii, ec.

✻ PATENTATO. *Add. Che ha una patente.* *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 7. I discoli spesso abusano la licenza di portar arme, sotto il titolo onesto di patentati. *(TC)*

PATENTE. *Sust. Vale quella Lettera sigillata col sigillo del Principe, che fa nota a ciascuno la sua volontà; che anche si dice Lettera patente.* Lat. **litteræ patentes. M. V.* 9. 98. Debbono rinunciare al reame di Francia ec. e farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede, e saramento solennemente, e con lettere patenti aperte, e suggellate del suggello reale. *Bern. Orl.* 1. 27. 46. E fattogli gratissima risposta, La patente segnata in man gli porge. *Ambr. Cof.* 1. 3. Aspettiamo ognor le lettere Di corte con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *E Bern.* 3. 1. E appresso di me trovomi La patente, com' egli è al tutto libero Da ogni pena.

✻ §. *Patente di passaggio, lo stesso che Passaporto. Car. Apol.* 57. Se non v' era mandato dal Petrarca non l' avreste accettato, con tutto che il Poliziano gli avesse fatta patente di passaggio. *(FP)*

† 5 PATENTE. *Add. Aperto.* Lat. *patens.* Gr. ἐκδηλος. *Stor. Eur.* 6. 151. Stava il palazzo aperto, e patente a ciascuno, che volesse entrare. *Bern. Orl.* 2. 8. 16. E dalla parte, donde viene il giorno, Era tagliata a punta di scalpello Una porta patente, alta e reale. ✻ *Ar. Fur.* 9. 81. Poichè la porta ritrovò patente. *(FP)*

✻ §. I. *Per Largo.* « *Lor. Med. rim.* 66. Beato chi nel concilio non va Degli empii, e nella via molto patente Dei peccatori il piè non ferma, o sta ». *(C)*

✻ §. II. *E figuratam. per Chiaro, Evidente. Lemm. Test.* 95. Manifesta e patente cosa è. *E* 109. Patente e manifesta cosa è. *(C)*

✻ §. III. *Patente, aggiunto di libri, o simile, vale Ostensibile. Cap. Impr.* 13. Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta, e pubblica rasura dai nostri patenti libri ec. sia riscritto al libro patente. *(C)*

PATENTEMENTE. *Avverbio. Manifestamente.* Lat. *patenter, aperte.* Gr. φανερῶς, ανοίκτως. *Viv. Disc. Arn.* 14. Che Arno dallo sbocco d' Ombrone in giù si sia ripieno, lo riconobbi patentemente dal primo ponte d' Ombrone stesso. ✻ *Imperf. Tim. D.* 8. *T.* 7. 288. La musica lo ci dimostra patentemente. *(F)*

✻ PATENTISSIMO. *Superl. di Patente. Bellin. Disc.* 2. 77. Che diremo de' sali, le punte e i tagli de' quali son patentissimi ancora all' occhio? *(F)*

*† ✻ PATERA. *Sorta di tazza da bere, colla quale anco si sacrifica offerendo agli Dii latte o vino, secondo a chi si offerivano i sacrificii. Car. lett.* 2. 91. All' ara farei di sopra il fuoco, e d'intorno l' insegne de' pontefici antichi, degli Auguri, e degli altri sacerdoti, come Lituo, Patera, Secespita, Albogalero, e simili altri istrumenti, ed ornamenti sacri. *(C) Sannaz. Arcad. pros.* 10. Aprendole *(alla pecora)* la gola col destinato coltello, riceverò in una patera il caldo sangue, e quello con gli estremi labbri gustato verserò tutto, ec. *Salvin. Iliad.* 3. 430. Ed attignendo dal cratere il vino, Il mescean nelle patere, e preghiere Facevano agl' Iddii sempre viventi. *(A)*

*† ✻ PATERE. *V. L. Esser chiaro, manifesto. Verbo difettivo, di cui non trovasi usato che pate, terza persona singolare del presente indicativo, e il participio attivo patente. Franc. Barb.* 188. 9. Per sè pate a tutti manifesto. *(V)*

PATERECCIO, e PATERECCIOLO. *Malore, che viene altrui alle radici delle unghie.* Lat. *paronychia,* **panaritium.* Gr. παρονυχία. *Burch.* 1. 19. Vien lor nell' ugna tanti patereccioli, Quanti ha in Siena cervellin balzani. *Morg.* 27. 91. E non vi venne poi su 'l patereccio. *Malm.* 6. 54. Le piaghe a masse, i paterecci a balle.

† PATERINO. *Eretico.* Lat. *haereticus.* Gr. αἱρετικός. *Esp. Pat. Nost.* 24. Sono li paterini e eretici orgogliosi dannati, perchè essi non vogliono credere senza buon gaggio. *G. V.* 8. 62. 2. Oppognendogli, che era paterino, e ogni vescovado vacante del reame si godea. *Cron. Vell.* 31. Fu grande combattitore contr' a' paterini, e eretici quando di ciò palesemente in Firenze si combattea. *Cavalc. Med. cuor.* Chi dunque levasse l' immagine di Cristo dalla chiesa, e ponessevi un idolo, sarebbe riputato paterino, e inimico d' Iddio. *Lett. Com. Paler.* I ministri della fellonía vennono ingiuriosamente menando noi a carcere con grandi grida, dicendo: pagate, pagate, paterini. *Morg.* 27. 8. O marran rinegato, paterino, Tu sarai presto giù ne' bassi Stigi.

PATERNALE. *Add. Paterno.* Lat. *paternus, patrius.* Gr. πατρῶος, πάτριος. *Filoc.* 2. 158 Andava il giorno senza alcun riposo cercando gli alti luoghi, da' quali egli potesse meglio vedere la sua paternal casa. *Fior. Ital. D.* Tanto lo strinse la pietà paternale. *Stor. Nerb.* Se io non guardassi al paternale amore de' miei fratelli.

✻ PATERNAMENTE. *Avverb. Da padre, Con maniera paterna.* Lat. *paterne.* Gr. πατρικῶς. *Segner. Crist. instr.* 2. 14. 9. Se poi Iddio, per farli ravvedere, li percuote paternamente, sottraendo loro qualche porzion di que' beni ec., eccoli tutti alle maledizioni diaboliche, alle bestemmie. *Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 383. Egli che è un Dio tutto amoroso, e che paternamente ci ama, vorrebbeci pigliar per amore e per gratitudine. *(F)*

✻ PATERNIGA. *Spezie d' uva nera. Cr.* 4. 4. 13. Ed è un' altra maniera d' uva nera, che è detta Paterniga, che grossi e spessi grappoli fa, che molte uve produce, e vin grosso, per lo verno dilettevole. *(V)*

† PATERNITA', PATERNITADE, e PATERNITATE. *Lo stato, La qualità di Padre.* Lat. * *paternitas.* Gr. πατρότης. *Filoc.* 4. 75. Però rallegrati ec., e noi sempre in padre terrai là ove bisogno ti fosse tal paternità. *Cavalc. Frutt. ling.* Io m' inginocchio al Padre del nostro Signor Iesù Cristo, dal quale ogni paternità in cielo, e in terra è nominata.

*† §. *Per Titolo, che si dà ai Religiosi, e si dava anticamente anche ad altre persone costituite in dignità.* Lat. **paternitas. Franc. Sacch. Op. div.* 55. E perchè la pace è una beatitudine, della quale nessuna è maggiore ec; io, come desideroso d' essa, mi sono mosso a scrivere alla vostra paternità *(scrive a Donato Acciaioli gonfaloniere). Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Red. lett.* 2. 155. Godo, che questa mi abbia guadagnata la padronanza di vostra paternità molto reverenda.

PATERNO. *Add. Di padre, Attenente a padre, Che deriva da padre.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῶος. *Bocc. nov.* 79. 3. Più ricco di ben paterni, che di scienza. *E nov.* 100. 23. A' piccioli servigi della paterna casa si diede, siccome far soleva. *Dant. Par.* 15. E però non ringrazio, Se non col cuore alla paterna festa. *E* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose quell' amor paterno. *Petr. cap.* 9. A cui nessun può torre Le sue leggi paterne. *Cas. lett.* 19. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto ec. con tanta amorevolezza paterna, che io dubito ec. *(qui per similit.).*

✻ §. *Paterno, per Originale, Patrio, Nativo.* Lat. *patrius. March. Lucr. lib.* 6. Pietre, che i Greci con paterna voce Già magnete appellàr *(il lat. ha: quem magneta vocant patrio de nomine Graii). (Br)*

† PATERNOSTRO. *Orazione de' Cristiani, insegnata da Cristo, che è anche chiamata Orazion domenicale, detta così perchè comincia colle parole* Pater noster. Lat. *oratio dominica.* Gr. εὐχὴ κυριακή. *Serm. S. Agost.* 4. Dalla sesta insino a nona attendete alla santa Scrittura e studiate sante, e divote lezioni, e paternostri. *Esp. Pat. Nost.* 7. Ora avete voi udito il prolago del santo paternostro? *E* 13. Quelli, che dice suo paternostro, e hae in suo cuore rancura, o fellonía, o odio, egli priega più contro a se, che per se. *Dant. Purg.* 26. Fagli per me un dir di paternostro. *Bocc. Introd.* 30. Dopo più sospiri, lasciato stare il dire de' paternostri, seco della qualità del tempo molte, e varie cose cominciarono a ragionare. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Item tre rami di coreggiuola colti nel nome della santa Trinità con tre paternostri, appiccati al collo in panno lino, senza dubbio toglie la macchia.

§. I. *Paternostri, si dicono anche le Pallottoline maggiori della corona, a distinzione delle minori, che si dicono Avemmarie; e anche si prendono per tutta la Corona.* ✻ *Bocc. g.* 5. *n.* 10. Sempre co' paternostri in mano andava ad ogni perdonanza. *(V) Lab.* 278. Incomincia, senza ristar mai, a faticare una dolente filza di paternostri. *Cron. Morell.* 292. Egli vestiva come un pinzochero, e co' paternostri in mano. *Cant. Carn.* 187. Voglion zibellini e dossi ec. Paternostri e coltellini.

✻ §. II. *Conoscere le gallozzole da' paternostri, maniera proverbiale che vale Aver esatta conoscenza delle cose, Sapere il conto suo. Lasc. Pinz.* 3. 2. Tu debbi far credere ch' io non conosca le gallozzole da' paternostri. *(C)*

§. III. *Dire il Paternostro della bertuccia, e simili; modo basso. Varch. Ercol.* 102. Dire il paternostro della bertuccia, non è mica dire quello di san Giuliano, ma bestemmiare, e maladire, come pare, che facciano cotali animali, quando acciappinano per paura, o per istizza dimenano tosto tosto le labbra. *Tratt. pecc. mort.* Se non è fatto secondo sua volontà, tantosto mormorano contro Iddio, e contro i suoi santi, e cantansi paternostri della bertuccia fra i denti. *Morg.* 16. 89. E quando bene alla tua intenzione Non riusciva il disegno, o l' archimia, Dicevi il paternostro della scimia.

§. IV. *In proverb. Aver detto il paternostro di san Giuliano, si dice di Chi trova buon albergo. Bocc. nov.* 12. 1. Chi non ha detto il paternostro di san Giuliano, spesse volte avviene che, ancorachè abbia buon letto, alberga male. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Disse il prete così sorridendo: per certo voi diceste stanotte il paternostro di san Giuliano, perocchè noi non potremmo avere migliore albergo. *Ptaff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori, Di san Giuliano ha detto il paternostro. *Franc. Sacch. nov.* 33. Nè mica disse stamane cotestui il paternostro di san Giuliano.

§. V. *Pure in proverb. Non distinguere il c . . . . da' paternostri, o simili: modo basso, e vale Non far distinzione tra cose fra loro diversissime. Ambr. Bern.* 5. 8. Siamo in essere, Chè 'l paternostro discerniam benissimo Da quell' altra faccenda.

✻ PATETICAMENTE. *Avverb. Voce dell' uso. In modo patetico. (A)*

PATETICO. *Add. Pieno d' affetti; e talora Malinconico.* Lat. *patheticus.* Gr. παθητικός. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho visto ec., E tragedie patetiche non poche.

✻ §. *Patetico. Termine degli Anatomici. Nome del quarto paio de' nervi cerebrali. (A)*

✻ PATIBILE. *Add. Da patire; Passibile. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 4. Corpi morti ci volle *(parla delle prescrizioni di s. Ignazio in ordine all' ubbidire)* ec. Anzi assai meglio di corpi morti, cose solamente patibili, e con niuna loro azione concorrenti al muoverli e disporne. *E l.* 3. *c.* 16. Fino al sesto d' Agosto soprattennero il fargliene motto, con savio avvedimento di non alterargli il corpo allora di leggieri patibile, con la turbazione che la sua modestia gli cagionerebbe nell' animo. *(CP)*

PATIBOLO. *Si dice di Croce, Forche, e simili strumenti, dove altri patisce morte per esecuzione della giustizia.* Lat. *patibulum.* Gr. σταυρός. *Alleg. Metam. proem.* Lo quale ti fece dolce l' amara morte nel patibolo della croce. *Red. Vip.* 1. 39. Poco avanti, che quelli infelici arrivassero al patibolo, una certa compassionevole, e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

PA'TICO. *Aggiunto d' Aloè detto altrimenti Epatico, che è una pianta Americana, e Arabica, che sta sempre verde, da cui si cava un sugo, che condensato è del colore del fegato, e ritiene lo stesso nome.* Lat. *hepatarius, Plin.; hepaticus, Cels.* Gr. ἡπατικός. *Bocc. nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè pático fresco. *Lib. Son.* 29. Per nettar renderesti aloè pático.

† PATIMENTO. *Il patire, e La pena stessa.* Lat. *aegritudo, molestia.* Gr. ἀνία, λύπη. *S. Ag. C. D.* La volontà è tanto contraria al patimento, e alla pena, e la pena alla volontà, che queste nimicizie non si finiscono per vittoria di niuna di loro. ✻ *Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 88. In che cosa consiste egli il godimento del bene, e il patimento del male? *(F) Bellin. Disc.* 1. 171. Non ci vuole studio, non ci vuole attensione, non ci par di far forze non che sentiamo patimento da quella positura del braccio. *(C)*

✻ §. *Patimento, per Danno; e dicesi di muro, o d'altro. Baldin. Dec.* Il ponte vecchio di Pisa avea dato qualche segno di patimento. *(A)*

✻ PA'TINA. *Inverniciatura, Vernice, Orpellamento; e più propriamente dicesi da' Pittori, e dagli Antiquarii di Quell' inverniciatura naturale che i secoli imprimono sulle medaglie, pitture, ec. Baldin. Dec.* Ebbe un particolare talento a far apparire a stupore tutte quelle macchie, e quella stessa pelle e pátina (come dicono i pittori), che suol fare il tempo sopra l' antiche pitture. *(A) Salvin. Annot. Mur.* Pure quell' aurea, incorrotta, saporitissima, delicatissima purità non agguagliano ec. quel colore ancora d' antico, che i pittori chiamano pátina, e gli Attici negli scritti *pinon. (C)*

PATIRE. *Soggiacere all' operazione, Ricevere l' operar dell' agente.* Lat. *pati.* Gr. πάσχειν. *Dant. Purg.* 25. L' un disposto a patire, e l' altro a fare. *E Par.* 4. Violenza è quando quel, che pate, Neente conferisce a quel, che sforza. *Amm. Ant.* 33. 1. 6. Niuna scusa hai tu, quando secondo la tua sentenzia se' giudicato, e quello, che tu hai fatto, tu pati. ✻ *E* 37. 1. 9. Non è leggier cosa con posata mente patire li beni e gli agi. *(CP) Cavalc. Med. cuor.* 1. Ponghiamo che molti si trovano disposti a fare ogni bene in digiuni, limosine, e viaggi, ed essere casti, e virtuosi per molti modi; pur nientedimeno non sono acconci a volentieri, e pazientemente male patire. *(V)*

§. I. *Per Sopportare, Comportare, Soffrire.* Lat. *pati, ferre.* Gr. καρτερεῖν. *But. Purg.* 10. 1. Questa istoria è contro lo superbo, che non pate suoi pari. *Bocc. Introd.* 7. O che natura del malore nol patisse, o che ec. *E nov.* 36. *tit.* Il Podestà la vuole sforzare: ella nol patisce. *E nov.* 37. 11. La cui innocenzia, non patì la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Stramba, e dell' Atticciato. *E nov.* 69. 21. Il cuore non mi patirebbe per niuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani a niuno. *E Vit. Dant.* 265. Postochè stata ci fosse, la principale intenzione nol patì. Ultimamente quando e la sufficienza ci fosse stata, e la materia l' avesse patito, era ben fatto da me non essere più detto, che detto si sia. *Cr.* 9. 25. 3. Ancora vi vale il grano ben cotto, e messo in un sacchetto caldo quanto patir si potrà. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Quante, e quali, e come ordinate poste fossero le piante, che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare; ma niuna n' è laudevole, la quale il nostro aere patisca, di che quivi non sia abbondevolmente *(cioè:* ami, gli s' afficcia, provi in esso). *Bern. Orl.* 1. 4. 4. Pari è la stizza, e la forza, e l' ardire, Ma il conte Orlando non la può patire.

✻ §. II. *Patire, talora vale Essere, o Andare soggetto. Salvin. Disc.* 1. 361. I precetti sono buoni, ma sono talvolta come le speculazioni mattematiche, le quali adattate alla materia, patiscono le loro tare. *Red. Vip.* 1. 71. Questo insegnamento ha patito eccezione in un virtuoso e nobilissimo gentiluomo di abito di corpo gracile piuttosto che no. *(C)*

§. III. *Patire, il diciamo frequentemente per Provare afflizione, e dolore, molestia, o rincrescimento; come: Io patisco a veder tormentare i rei.* Lat. *angi, molestia affici.* Gr. ἀνιᾶσθαι. *Serm. S. Agost.* Sia chiuso adunque l' occhio, e pata, acciò non vegga quello, che diletta.

§. IV. *Patire, si dice di checchessia, che riceva anche in sè stesso danno, e patimento; come: Il muro ha patito, Il grano ha patito, La campagna patisce.*

✻† §. V. *Patire, per Ismaltire, Digerire; ma in questo senso è disusato.* Lat. *digerere, concoquere.* Gr. πέπτειν, καταπέπτειν. *Dant. Conv.* 55. Questi prendano la mia vivanda col pane, che lo farà loro e gustare, e patire. *Cr.* 5. 10. 16. Se troverà lo stomaco mondificato, e voto d' umori, si patisce bene *(il fico secco)*, e genera laudabil sangue. *Franc. Sacch. nov.* 77. Se m' avesse data la lepre, io l' arei mangiata, e patita; ma la vergogna non si sarebbe mai patita. *E nov.* 87. E però è grazia di Dio d' avere sì fatto stomaco, che ogni cosa patisca. *E nov.* 125. Fassi macinare il grano intignato, e l' altre vivande, di quelle, che non piacciono a noi, le diamo a Cristo. Crediamo, che sia struzzolo, che patisce il ferro.

✻ §. VI. *Per Durare, Resistere, Perseverare. Vit. SS. Pad.* 1. 195. E domandandola santa Melania come vi potesse patire *(in quella tomba, ovvero sepolcro)*, e che vita fosse la sua. *E* 1. 158. È sì terribile *(il luogo)*, che non vi potrebbe patire ogni uomo. *(V)*

✻ §. VII. *Patire, in signific. att. per Travagliare, Incomodare. Vegez.* 182. Non tutto l' intero anno l' acerbità, e la forza del mare patisce coloro, che vogliono navicare *(il testo latino ha:* patitur navigantes). *(B)*

✻ §. VIII. *Per Tollerare, Lasciar correre, Permettere. Cavalc. Pungil.* 274. Onde maraviglia è, come questo male si patisce, o permette fra i Cristiani, e come non si punisce dalle Signorie. *(V)*

§. IX. *Patir forza, vale Ricevere impressione violenta contro la propria natura, o volontà. Sagg. nat. esp.* 44. Si vede manifestamente che il cilindro dell' argento vivo, che le sta sotto, patisce forza.

§. X. *Patir d' una cosa, vale Averne carestia; come Patir di pane, di denari, e simili cose necessarie.* Lat. *egere, indigere.* Gr. ἀπορεῖν, ἐνδεῶς ἔχειν. *Bocc. nov.* 80. 18. Dunque tu hai patito disagio di denari? oh perchè non me ne richiedevi tu? *Bemb. Stor.* 3. 39. Avendo i Pisani grande carestia di vettovaglia, e molto patendone. ✻ *Guicc. Stor.* 18. 9. Delle quali *(vettovaglie)* anche pativa l' esercito che si ammassava a Ferentino. *Tac. Dav. Stor.* 2. 280. Quattro miglia più innanzi a Bedriaco piacque ripiantare il campo; sì male inteso, che di primavera, con tanti fiumi intorno, pativan d' acqua. *(C)*

§. XI. *Patir di renella, di stomaco, o simili, vale Esser sottoposto a malattia di renella, di stomaco, ec.* Lat. *aliquo morbo laborare.* Gr. τοιαύτῃ νόσῳ λαβεῖν. *Red. Esp. nat.* 62. Fa menzione di alcune pietruzze ec., predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella. *E Cons.* 1. 26. Coloro, che patiscono podagra, patiscono anco di nefritide.

§. XII. *Patir freddo, caldo, dolore, e simili, vale Essere afflitto, o incomodato da essi.* Lat. *frigore etc. laborare.* Gr. καταψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 51. Ti dico, che se il Sole ti comincia a scaldare, ricorditi del freddo, che tu a me facesti patire.

§. XIII. *Non poter patir alcuno, vale Averlo a noia, Non lo poter vedere.* Lat. *odio habere.* Gr. μισεῖν. *Bocc. nov.* 100. 14. I sudditi non potevan patir quella fanciulla di lei nata. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ve n' arò obbligo, chè non lo posso patire. *E Dial. bell. donn.* 339. La mia comare, che era bellissima, il marito non la soleva poter patire.

§. XIV. *Patire gl' interessi, vale Essere obbligato a pagare i meriti dell' accatto.*

† §. XV. *Patire voglia, o la voglia di checchessia, vale Non disbramarsene, Restarne privo. Bocc. nov.* 26. 20. Ma se Dio mi dea la grazia sua, io te ne farò ancor patir voglia.

§. XVI. *Patirsi la fame, la sete, o simili, dinotano il Non mangiare, benchè affamato; Non bere, benchè assetato, ec.* ✻ *Vit. S. Onofr.* 142. E se patiamo fame e sete, immantinente siamo sovvenuti. *(V)*

§. XVII. *Patir le pene di checchessia, vale Soffrire il danno, che ne proviene, Pagarne il fio. Lat. poenas luere. Bern. Orl.* 2. 1. 78. Che se per sorte nasceva Cristiano, La nostra Fè ne pativa le pene.

§. XVIII. *Non patir dimora, o simili, vale Non ammettere indugio.*

✻ PATITISSIMO. *Superl. di Patito. Buon. Fier.* Debbono aver patito assai gli stomachi A sì mucidi tempi eh? *San.* patitissimo *(cioè* più che patito; *come appresso il Redi:* parrai Venere stessissima) *(A)*

PATITO. *Add. da Patire.* Lat. *toleratus. M. V.* 8. 105. Per forza di fame più giorni strettamente patita, come arrabbiati combatterono il castello di Sogliano. *Libr. cur. malatt.* I sudori patiti nel battere, e nello abbarcare il grano.

✻ §. *Patito, per Digerito. Salvin. Fier. Buon.* I colombi imbeccano i pippioni col cibo digerito, e venuto latte, o, per così dire, chilificato, cui a Pisa chiamano patito, cioè digerito. *(A)*

† PATITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi patisce.* Lat. *patiens.* Gr. πολύτλας. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Notalo patitor, che mercè chiede, Com' ei m' ha detto, d' un paio di scarpe, Di una camicia al padre.

† ✻ PATOLOGICO. *Term. didascalico. Appartenente a Patologia. Red. Cons.* 1. 219. Questo è ciò, che ho scritto per la notizia piuttosto istorica che patologica degli incomodi del signor paziente, attendendo ec. *(A)*

✻ PATOLOGI'A. *Term. didascalico. Quella parte della Medicina, che tratta de' morbi. (A)*

✻ PATRASSO. *Nome che ha dato luogo a' modi proverbiali e bassi Andare, e Mandare a Patrasso, che valgono Morire e Far morire, Andare e Mandare in luogo d' onde più non si ritorna. Malm.* Concorre tutto quanto contr' a un solo, Per mandarlo in minuzzoli a Patrasso. *V.* ANDARE. *(A)*

✻ PATRE. *V. A. Lo stesso che Padre.* Lat. *pater.* Gr. πατήρ. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 14. Ben veggio ch' ama il figlio Il patre per natura, E matre con dolzura Tutto suo cuor gli dona. *Dant. Inf.* 19. Quella dote Che da te prese il primo ricco patre. (*)

✻ PATREMO. *V. A. Bemb. pros.* 2. 97. Patremo, e Matrema in luogo di Patre mio, e Matre mia. *(V)*

PATRIA. *Luogo, dove si nasce, o donde si trae l' origine.* Lat. *patria.* Gr. πατρίς. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo il mio nido, Ove nutrito fui sì dolcemente? Non è questa la patria, in ch' io mi fido? *E cap.* 4. Cangio per miglior patria abito, e stato. *Dant. Inf.* 1. E li parenti miei furon Lombardi, E Mantovani per patria amendui. *E* 10. La tua loquela ti fa manifesto Di quella nobil patria natio, Alla qual forse fui troppo molesto.

✻ PATRIALE. *Add. Di patria, Patrio. Zenon. Pist.* 30. La lunga età negò i lunghi varchi A tutti questi; e 'l patrial amore Contradiceva ch' altro terren barchi. *(C)*

*† PATRIARCA. *Nome che si dà ai primi padri, ossia ad alcuni Santi personaggi dell' antica legge, come Noè, Abramo, Isacco ec.* Lat. **Patriarcha.* Gr. πατριάρχης. *Dant. Inf.* 4. Abraam patriarca, e David re. ✻ *Fr. Giord.* 141. Sono gli angeli, i quali avanzano tutti i santi in purità; sono patriarce, i quali ec. *(così anticamente nel plurale, in luogo di* Patriarchi). *(V)*

§. I. *Patriarca, è anche Titolo di dignità ecclesiastica, superiore a quella degli Arcivescovi.* Lat. ** patriarcha.* Gr. πατριάρχης. *Maestruzz.* 1. 29. Patriarca, e Primate sono diversi nomi, ma comunemente sono una cosa *in re. Pass.* 133. I Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi, e minori Prelati esenti, concede la ragione, che si possano eleggere confessore. *Vit. SS. Pad* 2. 209. Incontanente, che il santissimo Giovanni fu fatto patriarca d' Alessandria ec., mandò per gli dispensatori, e uficiali suoi. *G. V.* 7. 52. 3. Di loro era il patriarca Ramondo d' Aquilea, il quale regnò 26 anni patriarca. *Bocc. nov.* 60. 19. E quivi trovai il venerabile padre messer Nonmiblasmetesevoipiace, dignissimo patriarca di Ierusalemme.

*† ✻ §. II. *Per Gran signore; ma è modo ant. Vit. S. Margh.* 146. Io son di nobil parentado, Figlia d' uno Patriarca gentile, E quegli fu mio padre veramente. *E* 143. Ch' ella fu figlia d' uno Pagano, D' un gentilissimo Patriarca. *(V)*

PATRIARCALE. *Add. Di Patriarca.* Lat. **patriarchalis.* Gr. *πατριαρχικός. *Maestruzz.* 1. 69. Se il Papa il dispensa, potrà essere promosso a Chiesa patriarcale. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. Che belle vigne avea da principio la Chiesa in tanti fioritissimi patrimonii ec., in tante sedie patriarcali, oggi sogli dell' Ottomano. *(TC)*

PATRIARCALMENTE. *Avverb. Da Patriarca. Fr. Giord. Pred. R.* Procedeva in questa opera patriarcalmente, come conveniva.

† PATRIARCATO. *Dignità di Patriarca.* Lat. **patriarchatus.* Gr. πατριαρχία. *Din. Comp.* 3. 70. Tanto feciono, che in corte fu eletto messer Napoleone Orsini Cardinale Legato in Toscana, e nel patriarcato di Aquilea. *G. V.* 11. 20. 3. Allora avvenia ben sovvente, che d'una vacazione d' un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, facea sei, o più promozioni.

† §. *Patriarcato, vale anche Territorio sottoposto alla giurisdizione d'un Patriarca. Vit. SS. Pad.* 2. 264. Trovai nel patriarcato, quando in prima mi consecrai, quasi ottanta centinaia d' oro.

† ✻ PATRIARCHI'A. *Dignità di Patriarca. Petr. Uom. ill.* 45. Nessuno Arcivescovo sia chiamato Primato, nè Patriarca; ma solo quelli che tengono le prime cittadi, o Patriarchie, e gli altri sieno detti Metropolitani. *(V)*

§. *Patriarchia, vale anche Residenza del Patriarca. Borgh. Vesc. Fior.* 353. Alcuna se ne vede a Roma nelle chiese chiamate Patriarchie.

PATRICE. *V. A. Patrizio.* Lat. *patricius.* Gr. ἐυπατρίδης. *G. V.* 2. 6. 1. Per addirizzar lo 'mperio di Roma fece patrice, e luogotenente dello 'mperio de' Romani Bellisario suo nepote. *E num.* 3. Dopo Bellisario fu fatto patrice di Roma Narses per Iustino secondo imperadore, successore di Iustiniano. *Dant. Par.* 32. Ma vienne omai cogli occhi, siccom' io Andrò parlando, e nota i gran patrici Di questo Imperio giustissimo, e pio.

† PATRICIDA. *Lo stesso che Parricida.* Lat. *parricida.* Gr. πατροκτόνος, πατραλοίας. *Dant. Purg.* 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta, Cui traditore, e ladro, e patricida Fece la voglia sua dell' oro ghiotta. *Declam. Quintil. P.* Disse: sarìe patricida; non può essere che questo solo sia falso.

PATRICIDIO. *Propriamente Uccisione del padre.* Lat. *parricidium.* Gr. πατροκτονία. *Com. Purg.* Commettere patricidii, omicidii, tradimenti. *M. V.* 5. 11. Nondimeno alcuno de' piccoli figliuoli del Re, che non era partefice al patricidio, feciono Re.

§. *Per Semplice uccidimento.* Lat. *homicidium.* Gr. ἀνδροφονία. *M. V.* 1. 11. Fu fatto l' ordine, e messo ad esecuzione il detestabile patricidio della sua morte *(qui* scelleratezza). *E* 5. 13. L' amico suo, che sturbò il patricidio de' grandi cittadini, e 'l rivolgimento dello stato di quella città, ebbe per merito condannagione grande pecuniale.

PATRIGNO. *Marito della madre di colui, a chi sia morto il padre.* Lat. *vitricus.* Gr. πατρωός. *Lib. Sagram.* O a sua figlioccia, o alle figliuole di suo patrigno, o di sua matrigna. *Fir. As.* 155. Inoltre ti fai beffe del patrigno tuo, di quel ferocissimo, e gran guerriere. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Meno strignevano que' figliastri al patrigno, che questo nipote all' avolo. ✻ *Salv. Granch.* 1. 2. Ella sapeva Pur troppo bene, che per esser lui A questo modo povero, e di bassa Mano, non era mai per ottenerlo Con buona pace nè di suo patrigno, Nè di sua madre. *(B)*

PATRIGNOMO. *V. A. Mio patrigno.* Lat. *vitricus meus. Pataff.* 5. E patrignomo fu un segaveni.

PATRIMONIALE. *Add. Di patrimonio, Derivante da patrimonio.* Lat. *paternus.* Gr. πατρῷος. *Lab.* 273. Nè di sua dota, nè di patrimoniale eredità sostenersi avrebbe potuto. *Fir. Disc. an.* 83. Mandano male, e rovinano non solo la roba loro patrimoniale, ma la dote stessa dell' infelici donne. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 2. Nè anche i Laici dovrebbono riputarsi padroni di tutti i loro beni patrimoniali. *(TC)*

*† PATRIMONIO. *Beni pervenuti per eredità del padre, o della madre.* Lat. *patrimonium.* Gr. ἡ πατρῶα οὐσία. *Bocc. nov.* 30. 14. Con lei insieme del gran patrimonio divenne erede. *Dittam.* 2. 21. Il qual non fu de' veri, Ch'ereditar dovesse il patrimonio.

§. I. *Generalmente per Ogni sorta di beni venuti dagli antenati. Bocc. nov.* 98. 32. Io mi taccio per vergogna delle mie ricchezze, nella mente avendo, che l' onesta povertà sia antico, e larghissimo patrimonio de' nobili cittadini di Roma. *Serd. Stor.* 2. 23. Non poteva per diritta via privare del patrimonio, e dell'eredità il giusto erede.

§. II. *Per similit. Galat.* 6. Senza che l' altre virtù hanno mestiero di più arredi ec., dove questa senza altro patrimonio è ricca, e possente.

✻ PATRINATO. *Sust. Stato, o Qualità di patrino. Varch. Stor.* 11. 351. Paolo in somma rinunziò al patrinato affermando che così ricercavano le leggi, e l' usanze de' duelli. *(C)*

✻ PATRINITA', PATRINITADE, e PATRINITATE. *V. A. Astratto di Patria. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 18. Amerebbe questa peregrinazione, e questo esilio in luogo della patria, ec. Chiama questa peregrinazione in luogo di patrinità: fra tanti dolori non sa dolere ancora, chè non conosce, a quel ch' è fatto. *(V)*

PATRINO. *Compare.* Lat. **compater.* Gr. ὁ ἀνδόδοχος. *Maestruzz.* 1. 42. Io patrino farò, che costui crederà: e non è inconveniente, che il patrino prometta per lo fanciullo. *E appresso:* Se tu di' che 'l patrino è obbligato ad ammaestrare il fanciullo nella fede, risponde san Tommaso, che non è pericolo quanto che al tempo d' oggi, imperocchè i parenti del fanciullo sono Cristiani.

§. I. *E Patrino è anche Quegli, che*

mette in campo il cavaliere nel duello, e assistelo. Bern. Orl. 1. 27. 22. Che fatto se' patrio d' un traditore. ✻ *Varch. Stor.* 11. 349. Dopo questi venivano il capitano Giovanni da Vinci, giovane di fattezze straordinarie, patrino di Dante, e Pagolo Spinelli. *(C) Segn. Stor. lib.* 4. Venuto al paragone dell' armi alla presenza de' patrini. *(FP)*

✻ §. II. *Patrino, vale anche Parroco, Curato; ma in questo senso è V. A. Fr. Iac. T.* 4. 23. 14. Gir ne voglio allo patrino A contar le mie mattezze ec. *(B)*

PATRIO. *V. L. Add. Paterno, Della patria.* Lat. *patrius.* Gr. πάτριος, ἐπιχώριος. *Petr. cap.* 9. A tutti fu crudelmente interdetta La patria sepoltura. ✻ *Segr. Fior. Stor.* 1. 1. I popoli ec. nati in regione generativa, e sana, in tanta moltitudine molte volte crescono, che parte di loro sono necessitati abbandonare i terreni patrii, cercare nuovi paesi per abitare. *(V)*

✻ PATRIZIATO. *Nobiltà, ed Ordinanza de' patrizii. Ross. Svet. Vit. Ces.* Ascritti quasi gli ultimi al patriziato delle genti maggiori. *E appresso:* Occuparono tutti gli onori, rimanendo tuttavia nel patriziato, e nell' ordine senatorio. *(FP)*

PATRIZIO. *Uomo nobile, de' primi della città.* Lat. *patricius.* Gr. εὐπατρίδης. *G. V.* 1. 59. 2. Lasciando di qua nello 'mperio di Roma suoi patrizii, ovvero censori. *Vit. SS. Pad.* 2. 219. Niceta patrizio chiamò certi uomini della sua gente. *E appresso:* Prese uno di quei vaselli ec., e mandollo a Niceta patrizio. *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizii, e di padre, e madre confarrati.

PATRIZIO. *Add.* Lat. *patricius. Petr. cap.* 5. Non di gente plebea, ma di patrizia. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare.

PATRIZZARE. *V. L. Essere simile al padre, Padreggiare.* Lat. *patrizare.* Gr. πατριάζειν. *Filoc.* 1. 12. Patrizzando eziandio così ne' costumi, come nell' altre cose faceva.

PATROCINANTE. *Patrocinatore.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Amet.* 62. Egli di patrocinante le quistioni civili soprannominate, avente forse veduti più secoli che il rinovante cervio, dagli anni in poca forma era tirato.

PATROCINARE. *Tener protezione, Difendere.* Lat. *patrocinari.* Gr. συναγορεῖν. *M. V.* 2. 2. Gli antichi, e savii, e discreti cittadini di rado possono provvedere a' fatti del Comune, e in niuno tempo patrocinare quelli. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Voi 'l difendete, voi 'l patrocinate.

† PATROCINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi patrocina; Avvocato.* Lat. *patronus. Salvin. Disc.* 1. 193. I patrocinatori di cause, che a quegli *(oratori)* succederono, si servirono d'una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 5. Dee far conto di essere divenuto, non dirò cittadino del mondo tutto, che saria poco; ma suo provveditore, ma suo patrocinatore. *(TC)*

PATROCINIO. *Protezione.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία. *Fir. As.* 157. In questa guisa prestavano il lor patrocinio le due Iddee, per tema delle sue saette, a Cupidine. *Serd. Stor.* 6. 240. Stanno sotto la protezione, e patrocinio suo. *E* 12. 471. Tutti gli Spagnuoli stavano principalmente sotto la tutela, e patrocinio di quell' Apostolo.

† ✻ PATRONATO. *Lo stesso che Padronato. Segner. Parroc. instr.* 4. 2. Dove le Cure sono Patronati di popoli. *(V)*

† ✻ §. *Vale anche Imperio, Dominio, Padronanza. Borgh. Mon.* 136. Con ragione si può e si dee dire che questi privilegii ec. non portin seco sempre ec. argomento di patronato per chi gli dà, o servitù di vassallaggio per chi gli riceve. *E Fir. lib.* 332. Temevano che ec. con le forze, aggiunta l' autorità del nome, e l' antica pretensione del patronato, a poco a poco gli disertasse. *(V)*

† ✻ PATRONE, *e più spesso* PATRONO. *Protettore; e si dice del Santo, di cui altri ha il nome, o a cui una Chiesa è dedicata, o che una città, un paese, una confraternita, o simili, ha eletto per suo protettore. Ott. Com. Inf.* 13. 254. Questi fue della città di Firenze, il cui patrono è santo Giovanni Batista, la quale cittade ebbe prima al tempo de' Pagani per patrono, e difenditore Marte, ec. *(V)*

† ✻ §. I. *Si dice altresì d'un Uomo potente, sotto la cui protezione altri si pone per ottenere soccorso, o da cui lo ha ottenuto in qualche circostanza pericolosa. Borgh. Orig. Fir.* 190. A loro, come a protettori, avvocati, e difensori, (chè tutto questo importava la lor voce Patrono, che da noi oggi altrimenti si piglia) nelle lor bisogne ricorrevano. *E* 191. Ne rimanevan per patroni, e come tutori, e difenditori per tutti i tempi. *E di sotto:* Questi tali patroni erano da'loro clientoli molto carezzati, e donati. *E appresso:* C. Lussilio ec., chiamato patrone delle colonie di Pesero. *E* 192. Non dico ec. che egli fusse un di questi patroni della colonia nostra. *E* 277. Come patrone ancora e proprio signore. *E* 282. Si rammarica della troppo potenzia di L. Antonio, fratello di M., che fusse patrone, come essi dicevano, e noi diremmo avvocato e protettore, de' XXXV. Tribi. *(V)*

✻ §. II. *Patrone, dicesi anche Colui, che comanda nella nave. Bemb. Stor.* 161. Della galea viniziana cinque uomini uccisi furono, feriti molti, e tra questi il patrone della galea. *E appresso:* Ne' liti eziandio dell' Africa M. Bernardo Cicogna, di due galee grosse patrone, Peruca corsale ec. vinse. *(Pe)*

✻ §. III. *Patrono, si dice anche Chi ha patronato. (C)*

✻ PATRONI'A. *V. A. Padronanza. Fr. Iac. T.* 2. 30. 33. Oh chi questa patronia Ben ritiene in sua balia Certo ha maggior valentia, Che l' uom possa conquistare. *(C)*

✻ PATRONIMICATO. *Add. Formato con ragione patronimica. Uden. Nis.* Alle nostre orecchie non suonano bene i nomi personali patronimicati. *(A)*

✻ PATRONIMICO. *Add. Che si usa anche in forza di sust. Che deriva dal nome del padre.* Lat. *patronymicus.* Gr. πατρωνυμικός. *Salvin. Disc.* 2. 317. Quindi nacquero ec. i nomi detti patronimici, cioè nomi fatti da quelli del padre, o d' altri ascendenti. *E appresso:* Questi patronimici erano i casati degli antichi, e secondo che un patronimico, o l' altro prevaleva, se ne formavano le intere case e famiglie. *E* 318. Sono patronimici, che hanno dato il nome a loro famiglie; e in fine i nostri casati ec. sono in sustanza patronimici. (*)

✻ PATRONO. *V.* PATRONE. *(C)*

PATTA. *V. A. Lo stesso, che Epatta.* Lat. *epacta.* Gr. ἐπακτή. *Tes. Br.* 2. 48. E di questi medesimi undici di nasce un conto, ch' è appellato la patta, per trovare la ragion della Luna. *E appresso:* E perciò dicono, che 'l primo anno de' 19 detti dinanzi le patte sono nulla. *Pataff.* 8. Dimmi, Magogo, che cosa è la patta? *Zibald. Andr.* 57. E questa si è la regola della patta.

PATTARE. *Pareggiare, Far pace; da Patta, la qual serve per pareggiare l' anno solare col lunare.* Lat. *aequare, exaequare.* Gr. ἰσοῦν. *Fir. Trin.* 4. 6. Ella non si può vincere, nè pattare con esso seco. *Varch. Ercol.* 143. Io non posso nè vincerla con esso voi, nè pattarla.

PATTEGGIAMENTO. *Il patteggiare.* Lat. *pactum, pactio.* Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo sagrilego patteggiamento, che fatto avea col dimonio.

§ PATTEGGIARE. *Far patto, Pattovire, Convenire.* Lat. *pacisci, convenire.* Gr. ὁμολογεῖν, συντίθεσθαι. *G. V.* 7. 39. *tit.* Come lo re Carlo patteggiò accordo col Re di Tunisi. *Petr. Uom. ill.* Avendo patteggiata la sua salute per danari, procuravano di pagare. *E canz.* 39. 7. Dall' altro non m' assolve Un piacer per usanza in me sì forte, Ch' a patteggiar n' ardisce colla morte. *Dant. Purg.* 20. L' altro, che già uscì preso di nave, Veggio vender sua figlia, e patteggiarne, Come fan li corsar dell' altre schiave. *Maestruzz.* 2. 30. 9. Che sarà di quei signori, che si patteggiano co' marinai?

✻ §. *Patteggiare, vale anche Condurre al soldo. « G. V.* 8. 86. 2. E 'l lato di M. Ugolino da senno il patteggiaro co' Fiorentini per mano di messer Geri Spini, ch' era lor parente ». *(C)*

*† PATTEGGIATO. *Add. da Patteggiare; Convenuto, Accordato per patto.* Lat. *pactus.* Gr. ὁμολογηθείς. *G. V.* 12. 20. 3. I Cavicciuli ec. patteggiati s' arrenderono al popolo, salve le persone, e loro cose. *Dant. Inf.* 21. E così vid' io già temer li fanti, Ch' uscivan patteggiati di Caprona. *Amet.* 54. Ascosi nelle caverne del monte si dimoravano, nè quindi non patteggiati s' osavano di palesare in aperto cielo.

✻ §. *Per Condotto al soldo. Din. Comp. lib.* 1. I potenti cittadini ec. mossono di campagna un franco e ardito cavaliere ec. E venne in Toscana patteggiato dai grandi di Firenze. *(CP)*

PATTEGGIATORE. *Verbal. masc. Colui, che patteggia.* Lat. *pactor.* Gr. διαλλακτής. *Lib. Pred.* Si adunarono i patteggiatori della pace.

*† PATTINO. *Sorta di scarpa, o di pianella, e comunemente s' intende di Quelle, con le quali si cammina sul ghiaccio. Morg.* 28. 13. Chi si cava pattini, e chi pianelle.

† PATTO. *Convenzione particolare, Accordo, Condizione.* Lat. *pactum, pactio.* Gr. συνθήκη, συμβόλαιον. *Bocc. nov.* 19. 1. Servar si vogliono i patti a Dioneo. *E nov.* 64. 12. E così, a modo del villan matto, dopo danno fe' patto. *E nov.* 79. 8. E perciò io il vi dirò con questo patto. *M. V.* 3. 40. Vedendosi fra Moriale disperato di soccorso, trasse patto di rendere il castello. *Dant. Par.* 5. Chè nel fermar fra Dio, e l' uomo il patto, Vittima fassi di questo tesoro Tal, qual io dico, e fassi col su' atto. *Ott. Com. Inf.* 20. 358. S' accostavano a'domonii; per la qual cosa erano in patto tacito con essi. *Cron. Morell.* 335. A dì 17. di Luglio 1406 si prese Vico Pisano per i Fiorentini a ora di terza, e ebbesi a patti.

§. I. *Patto chiaro, amico caro; si dice per avvertire che Il rimanere chiaramente d' accordo è mantenimento d' amicizia.*

§. II. *Patto chiaro, amicisia lunga; simile al precedente.*

§. III. *Patti vecchi, e modi usati; si dice quando si vuol significare, Le cose restar ne' medesimi termini.*

§. IV. *Quel, ch' è di patto, non è d' inganno; e vuol dire, che Non si dee rammaricarsi del convenuto.*

§. V. *I patti rompon le leggi; e si dice a chi adduce una legge contro una cosa pattuita.*

✻ §. VI. *Cadere in patto, vale Venire ad accordo. Franc. Sacch. nov.* 211. Alla fine caddono in patto di fiorini quindici. *(V)*

✻ §. VII. *Fare patto, i patti, e simili. V.* FARE. *(C)*

§. VIII. *Stare a patti di checchessia, vale Eleggere quella tal cosa, Contentarsene, Sottoporvisi.* Lat. *acquiescere, malle. Salvin. Disc.* 1. 85. E chi è quegli, che stesse a patti di pianger sempre? ✻ *Lasc. Parent.* 1. 1. Io starei a patti, che mi fussi tagliato la testa. *(V)*

† ✻ §. IX. *Stare al patto, o a' patti, vale Mantenere la data parola.* Lat. *stare conditionibus, manere in pacto. Ar. Fur.* 28. 44. Ne fu per arrabbiar, per venir matto, Ne fu per dar del capo in tutti i muri, Fu per gridar, fu per non stare al patto. *(M) Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 99. L' attener il promesso, stare a' patti, rendere le cose d'altri, se l' utile si riduce al non utile, non è più onesto il farle. *(F)*

✻ §. X. *Tenere patto, o il patto, vale lo stesso. Ar. Fur.* 29. 18. Ma poi pensò di non tenere il patto. *(M)*

✻ §. XI. *Patto resolutivo, vale Patto, che scioglie dall' obbligazione. V.* RESOLUTIVO. *(C)*

§. XII. *Di bel patto, Di piano patto, Di patti, o simili, posti avverbialm. vagliono D' accordo, Sicuramente. Filoc.* 1. 99. Ma liberamente di piano patto sia tutto donato loro. *Fir. Trin.* 1. 2. Di bel patto va', dimandane la Purella, e vedrai se sarà vero. *E Luc.* 5. 6. Di bel patto dimandatene. *Tac. Dav. Stor.* 4. 349. Meglio allettargli a esser compagni, ammazzando i Legati soli delle legioni; gli altri di già colpevoli, per la speranza del perdono, se ne terrebber di patti. *Lasc. Pinz.* 3. 7. Se tu trovi altrimenti di quel, ch' io t' ho detto, vattene di bel patto, ch' io te ne do piena licenza.

✻ §. XIII. *Essere in patto, vale Pattuire, Restare in accordo. Franc. Sacch. nov.* 119. E che mi ci dareste, se io ce le ritruovo? Furono in patto di darli soldi dieci per ciascuno. *(V)*

§. XIV. *Rompere il patto, vale Contravvenire alle condizioni pattuite. Nov. ant.* 3. 5. Onde elli m' hae rotto il patto, e' ha rifiutato la nobile città di Giadre.

§. XV. *I colpi non si danno a patti; e vale, che I colpi non si danno secondo la misura destinata. Cecch. Mogl.* 4. 2. I colpi non si danno a patti.

§. XVI. *Per alcun patto, posto avverbialm., vale In modo alcuno.* Lat. *aliquo pacto.* Gr. ἀμηχέπως. *Petr. canz.* 48. 9. Che mai per alcun patto A lui piacer non poteo cosa vile.

✻ §. XVII. *A patto alcuno, vale lo stesso. Varch. Quest. Alch.* 19. Conchiude più volte, che non la crede a patto alcuno, e che ella non può esser vera. *(C)*

PATTONA. *Torta, o Pane fatto di farina di castagne, detta altrimenti Polenda.* Lat. *polenta e castaneis.* Gr. καστανάλφιτον. *Malm.* 1. 81. Poi per letizia cavalieri, e dame Regalò di confetti, e di pattona. *E* 6. 90. E poichè ha fatte riverenze in chiocca Co' suoi piè lindi a pianta di pattona, ec. *(qui figuratam.)*.

PATTOVIRE, *e* PATTUIRE. *Patteggiare.* Lat. *pacisci, facere pactionem.* Gr. ὁμολογεῖσθαι. *Bocc. nov.* 95. 8. Dianora, egli non è atto di savia, nè d' onesta donna d' ascoltare alcuna ambasciata delle così fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *E appresso:* Male adunque facesti prima ad ascoltare, e poscia a pattovire. *Tac. Dav. Stor.* 3. 303. Tranquillandosi col mandare lettere a bravarle, finchè con messaggi pattuì la tradigione.

*† ✻ §. *Pattovire moglie, modo antico, vale Tor moglie. Fav. Esop.* 19. Il Sole pattovì moglie; e sappiendolo la Terra, non vedea modo di risistere a tanta smisuranza di caldo. [illegible]

PATTOVITO, *e* PATTUITO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *pactus.* Gr. ὁμολογήσας. *Bocc. nov.* 41. 12. Essendo delle pattovite nozze d' Ifigenia venuto il tempo, ed il marito mandato per lei, disse seco Cimone. *Amet.* 31. Tolse Marte con pattuita legge la sua virginità ad una Ninfa piacevole. *Ovid. Metam.* Aspettano il tempo del pattovito mogliazzo. *Serd. Stor.* 3. 109. Recusava di pagare il tributo pattovito.

PATTUGLIA. *Guardia di soldati, che scorre per la città.* Lat. *cohors.* Gr. σπεῖρα. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. O pipistrelli erranti Scorran notturni a far pattuglia il suolo. *E* 2. 4. 4. E siati ricordato, Che no' andiam pur talor soli, e sbandati, Nè sempre siam di guardia, o di pattuglia. *E* 4. 1. 6. Ed io, che qui pur spesso La pattuglia ho incontrata ec., Non vo' che domattina messo in lista Mi legga 'l Podestà.

PATTUIRE. *V.* PATTOVIRE.

PATTUITO. *V.* PATTOVITO.

PATTUME. *Spazzatura, e Mescuglio di cose infracidate.* Lat. *quisquiliae.* Gr. περιψήματα. *Pataff.* 5. Ed il pattume vien rammuricando. *Lib. Son.* 113. O Muse ec., Presto venite a gittar quà il pattume. *Tac. Dav. Ann.* 15. 216. Per li vasselli, che da Ostia portavano il grano a Roma per lo Tevere, fece portare in giù i calcinacci, e pattume, e gittar nelle paludi d' Ostia.

✻ PATULO. *V. L. Add. Aperto, Largo, Ampio.* Lat. *patulus, latus.* Gr. ἀνοικτος, εὐρύς. *Amet.* 22. Il non gibbulo naso riguarda, nè patulo il vede, nè basso. (*)

† ✻ PATURNA. *Tristezza, Maninconia. Salvin. Buon. Fier.* 3. 3. 11. Anacreonte dice, che quando beve vino, dormono le paturne. *(A)*

† ✻ §. *Onde Avere le paturne, vale Aver le lune, Essere di mal umore. Salvin. Buon. Fier.* Lunatici presi dalla Luna; donde Aver le lune, cioè le paturne; e d' un bisbetico si dice: Aver la luna a rovescio. *(A)*

✻ PAVAME. *Nome che gl' Indiani danno al Sassofrasso, che è un legno odorifero, di colore gialliccio, di sapore alquanto acre e aromatico, tendente a quello del finocchio. Il Vocabol. alla Voce* SASSAFRAS. *(A)*

*† ✻ PAVANA. *Ballo di paesani del distretto di Padova. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Dove fia, che si balli ec. Serbando come s' usa pe' palazzi Una bella, e lunghissima pavana A ballarsi da sezzo. *(A)*

✻ PAUCIFERO. *Add. Che frutta più di un parto, e non però molti. Varch. Lez. (A)*

✻ PAUCITA', PAUCITADE, *e* PAUCITATE. *V. L. ed A. Pochezza. S. Agost. C. D.* 15. 16. Si spargerebbe il vincolo coniugale per molte propinquitadi in maggior numero, e non sarebbe in tanta paucità. *(N)*

✻ PAUCO. *V. L. e A. Add. Poco. Guitt. Lett.* 20. 52. Matto fora tanto uomo che sedesse a banco, e cangiasse molto auro a pauco rame. *(V)*

PAVE. *V. L. Dal verbo latino* Paveo; *nè di questo verbo abbiamo altro che questa voce, e val Teme, Ha paura.* Lat. *pavet.* Gr. περιφοβεῖται. *Petr. canz.* 6. 4. E quella, in cui l' etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Alam. Avarch.* 2. 26. Ma per questo so ben, ch' alcun non pave. *Varch. lez.* 473. Paventa, pave, e teme.

PAVEFATTO. *V. L. Add. Spaventato.* Lat. *pavefactus.* Gr. ἐπτοημένος. *Amet.* 50. Così pavefatta sopra le zolle del solcato orto bassai le ginocchia, e [illegible]si.

PAVENTAMENTO. *V. A. Paventato, Timore.* 174. Lo dolce memo[illegible] *B. M. Bonag.* al cor mi viene, Talor di pe[illegible] spesso alleggiare; Ma in tal paventamento Th quel punto lo tene, Che sta in mene, e non sa che lasciare. *(NS)*

✻ PAVENTANTE. *Che paventa, Temente. Salvin. Opp. Cacc.* Amor, quanto se' grande ec.; al tuo fuoco il lume *(del Sole)* cede Paventante, e di Giove le saette Cedono insieme. *(A) E Iliad. lib.* 6. E Teti in seno Paventante il raccolse, che gagliardo Fremito avea dell' Uom per la minaccia. *(C) E Eneid. l.* 6. Lui paventante appena riconobbe. *(F)*

¶ PAVENTARE. *Temere, Aver paura.* Lat. *pavere, timere, pavitare.* Gr. ἐκπολήττεσθαι. *Dant Inf.* 4. Ed io, che del color mi fui accorto, Dissi: come verrò, se tu paventi? *Petr. canz.* 18. 1. E lo 'ngegno paventa all'alta impresa.

✻ §. *E in signif. att.* « *Petr. canz.* 4. 7. E fal, perchè il peccar più si paventa. *E son.* 90. Qui son securo, e vovvi dir perch' io, Non come soglio, il folgorar pavento ». *E son.* 148. L' esca fu il seme ch' egli sparge, e miete, Dolce, ed acerbo ch' io pavento, e bramo. *(M)*

PAVENTATO. *Add. da Paventare; Paventoso.* Lat. *pavidus.* Gr. φοβητικός. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 16. E stavami in casa imprigionato, E paventato nel gire, e venire.

† ¶ PAVENTEVOLE. *V. A. Add. Pieno di pavento, Paventoso.* Lat. *pavidus, timidus.* Gr. περιδεής, φοβητικός.

✻ §. *Per Che mette spavento. Bus.* 205. Onde per lo paventevole grido e suoni l' oste istordita, assaliti al mezzo giorno furono. « *Bemb. Asol.* 1. 68. Il sonno brieve, e penoso, e paventevole, e spesse fiate non meno delle vigilie dal pianto medesimo bagnato ». *(C)*

PAVENTO. *Sust. Timore.* Lat. *pavor, timor.* Gr. δεῖμα, θάμβος. *Amm. Ant.* 40. 7. 7. Dionisio tiranno, avendo provato i pericoli del suo stato, assimigliò le paure del regno al pavento d' una spada, che fece pendere sopra 'l capo ad uno. *Dant. Inf.* 23. Quando i' dissi: maestro, se non celi Te, e me tostamente, io ho pavento Di Malebranche. *Rim. ant. Guitt.* 91. Tuttor languisco, e peno, e sto in pavento. *Franc. Sacch. rim.* 17. Altero capitan sanza pavento, Accorto, saggio, e pro, Pier da Farnese. *Bemb. Asol.* 1. 54. Questa stessa tema, e pavento sono di molti, e altri mali seme, e radice. ✻ *Poliz. Rim.* 60. Suo divin portamento Ritral tu, amor; ch'io per me n' ho pavento. *(D)*

PAVENTOSAMENTE. *Avverb. Timidamente, Con pavento, Con paura.* Lat. *pavide, timide.* Gr. φοβερῶς. *Petr. son.* 32. Che, paventosamente a dirlo ardisco, Infino a Roma n' udirai lo scoppio. *Rim. ant. M. Cin.* 49. E quei si strigne paventosamente, Chè ben conosce quant' è 'l suo valore. *Bern. Orl.* 2. 14. 6. Chè paventosamente a dirlo ardisco.

PAVENTOSO. *Add. Pieno di paventi, Pauroso.* Lat. *pavidus, timidus.* Gr. περιδεής, φοβητικός. *Petr. canz.* 5. 4. Popolo ignudo, paventoso, e lento, Che ferro mai non strigne. *E son.* 109. Onde Amor paventoso fugge al cuore, Lassando ogni sua 'mpresa. *E son.* 115. Ma freddo foco, e paventosa speme Dell' alma, che traluce, come un vetro. *Poliz. st.* 1. 105. E lei volgere il viso al lito Perso In atto paventosa.

§. *Paventoso, Che mette pavento, Che mette paura, Che impaurisce.* Lat. *terrens.* Gr. ὁ ἐκπλήττων. *Ar. Fur.* 9. 75. Il ciel rimbomba al paventoso suono.

PAVESAIO, *e* PAVESARO. Ἀσπίς. *Vepavese.* Lat. *scutatus, & pedone, o balegez.* O sia pavesaro *(il lat. ha:* scutatum armaturae). *G. V.* 8. 21. 3. Il Comune di Firenze vi mandò in servigio del Papa 600 tra balestrieri, e pavesari crociati, colle sopransegne del Comune di Firenze.

*† § PAVESE. *Arme difensiva di legno leggiero, o di vinchi ricoperti di pelle dipinta, che s' imbracciava dalla sinistra come lo scudo, di forma quadra, e alquanto smussata in cima, larga ed alta in modo da ricoprire quasi intieramente il soldato a piedi che la portava.* Lat. *parma, scutum.* Gr. σάγη, ασπίς. *G. V.* 12. 20. 6. Lasciando ogni fortezza, e guernigione, balestra, pavesi, saettamento, ec. *Stor. Pist.* 7. Lo fece mettere in su uno pavese, e portarnelo a casa.

✻ §. I. *Per Soldato armato di pavese.* « *Bocc. nov* 81. 14. E mossi i pavesi, e le lance, gridò ». *(N)*

*† ✻ §. II. *Pavese, dicesi anche d'Ogni sorta di scudo. Car. En.* 8. 1030. Di forti alpini dardi avea ciascuno Dalla destra una coppia, e ne' pavesi Stavan coi corpi rannicchiati, e chiusi. *E* 10. 1268. Enea via più feroce Infuriando, sotto il gran pavese Si tenea ricoverto. *(B)*

PAVIDO. *Add. Pauroso, Timoroso.* Lat. *pavidus.* Gr. περιδεής. *Fiamm.* 2. 7. Quali coloro, che ne' sogni, o da caduta, o da bestia crudele, o da altri spaventamenti, subitamente pavidi si riscuotono. *E* 4. 57. O dolcissimo sonno, il quale l' umana generazione, pavida della morte, costrigni ad apparare le sue lunghe dimore, occupa me colle tue forze. *Esp. Vang.* Se 'l dì se' sollecito, la notte se' pavido, e temoroso. *Lor. Med. rim.* 46. Perchè nel petto il cor pavido stassi?

*† ✻ PAVIMENTARE. *Far pavimento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 577. E Plinio avvisando che si lastricasse, o, come egli dice, si pavimentasse il sottoposto terreno, ec. *(A)*

† PAVIMENTO. *Strato di mattoni, pietra, o simile, che copre negli edifizi una superficie, e singolarmente il palco delle stanze.* Lat. *pavimentum.* Gr. δάπεδον. *But.* Pavimento è vocabolo in grammatica, che significa lo strato. *Vit. SS. Pad.* Piangendo sì duramente, che tutto 'l pavimento bagnava di lagrime. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un' altezza di 100, o più braccia un archibuso con palla di piombo all' ingiù perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra. ✻ *Menz. Rim.* 2. 327. E in veder che conforto indarno chiama La povera Sionne, aspro tormento Si le viscere mie squarcia, e dislama, Che di mio sangue inonda il pavimento. *(B)*

✻ §. *Pavimento, vale anche Piano. Alleg.* 107. La camera al secondo pavimento, Ch' avrà i tre quarti almanco d'un assito. *(C)*

PAVONAZZICCIO. *Add. Che ha alquanto del color pavonazzo.* Lat. *subviolaceus color. Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Allora piglia un colore rossigno pavonazziccio quasi purpureo.

*† PAVONAZZO. *Sorta di colore simile a quello della viola mammola; Pagonazzo.* Lat. *color violaceus.* Gr. χρώς ἰάνθινος. *Ricett. Fior.* 34. Trovasi ancora un' altra spezie d' elleboro ec., il quale ha la foglia maggiore ec., il fusto più alto, il fiore più rado, e di color pavonazzo scuro. *E* 46. Produce *(il moro)* i fiori pavonazzi, e ci si porta di Candia la pianta col seme.

† PAVONCELLO. *Sorta d'uccello della grossezza di un Piviere, e che ha un ciuffetto nero sul capo.* Lat. *vanellus. Red. Oss. an.* 208. Porzione d' intestino della pavoncella, ovvero fifa.

PAVONCELLO. *Dim. di Pavone. Lib. cur. malatt.* Conforme si è la carne di pollastro di pavoncello.

PAVONCINO. *Dim. di Pavone.* Lat. *pullus pavoninus.*

PAVONE. *Lo stesso che Paone.* Lat. *pavo.* Gr. ταών. *Bocc. Vit. Dant.* 223. E nel rilevarsi, non uomo, ma pavone il vedea divenuto. *Dittam.* 2. 5. Che il pavon vi parrebbe men che poco. *E* 3. 3. Le penne sue han di pavon figura. *E* 3. 9. Gode di vagheggiar le mura, e' fossi, Come della sua coda fa il pavone. *Fir. Disc. an.* 16. E 'nterviene a costoro come al pavone, il quale ancorchè abbia i piedi schifi, e brutti, nondimeno, perchè la vaghezza delle penne della coda, e dell' ali gnene cuopre, egli è tenuto il più bello uccello che sia. *Bern. Orl.* 1. 29. 7. E per la sua bellezza fu sì altiera, Che mai non fu guardato alcun pavone, Ch' avesse più superbia nella coda. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto. *Red. Vip.* 1. 14. Due ne ho fitti nel gozzo d' un pavone.

PAVONEGGIARE. *Neutr. pass. Il mostrarsi con compiacenza, che fa il pavone, Pagoneggiare.* Lat. *sese circumspicere, circumspectare.* Gr. ἑαυτὸν περιβλέπειν. *Segr. Fior. As.* 7. Vidi un pavon col suo leggiadro ammanto Girsi pavoneggiando, e non temeva, Se 'l mondo andasse in volta tutto quanto.

§. I. *Per similit. Rim. ant. Inc.* 116. In poco stante, a guisa d'una spera, Dinanzi all' altre lei vid' io venire Pavoneggiando per le verdi piaggie *(qui colla particella sottintesa).*

§. II. *Per metaf. Gloriarsi, Boriarsi, Compiacersi. Sagg. nat. esp.* 217. Non creda però alcuno, che con queste due, o tre osservazioni sopra tal materia, noi ci pavoneggiamo d' aver arrecato qualche gran lume nella filosofia magnetica. *Salv. Granch. prol. donn.* E sì si pavoneggia, e pensa, ch' egli Vi paia pure una bella cosa Vedere un granchio con la coda.

§. III. *E in att. signific. per similit. Far bello. Pecor. g.* 16. *ball.* Fortuna ec., Tempera omai i tuoi venti crudeli, E non isconquassar più la mia barca, Poichè colei, che pavoneggia i cieli, L' ha di sospiri, e di lagrime carca.

PAVONESSA. *Lo stesso che Paonessa.* Lat. *pava.* Gr. ἡ ταῶς.

✻ PAVONICCIO. *Lo stesso che Pavonazzo. Ner. Art. Vetr.* 1. 10. Il manganese gli toglie il verdiccio, e pavoniccio, che per ancora hanno sempre mai questi vetri. *(N)*

PAURA. *Immaginazione di male soprastante, Sbigottimento d' animo per espettazione di male.* Lat. *metus, timor, pavor.* Gr. φόβος, δέος, δειλία. *Varch. lez.* 486. La paura è una trepidazione, o vogliamo dire spavento della mente, per cagione d' alcun pericolo, o presente, o futuro. *E appresso:* La paura è una oppenione d' alcun male, che ne soprastia, il quale ci paia intollerabile. *Bocc. Introd.* 10. Dalle quali cose ec. nacquero diverse paure, ed immaginazioni in quelli, che rimanevano vivi. *E num.* 26. Per la paura che avevano i sani. *Dant. Purg.* 2. Se cosa appare, ond' egli abbian paura, Subitamente lasciano star l' esca, Perchè assaliti son da maggior cura. *But.* Finge di non averlo a mente, perchè la paura indebolisce la memoria. *E altrove:* Sopraggiunse la paura, ch' è una delle compagne della lussuria. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda il cuor, perchè più tempo avvampi. *E son.* 144. Sento di troppo ardir nascer paura. *E son.* 164. L' ombra sua sola fa 'l mio core un ghiaccio, E di bianca paura il viso tinge. *Alberti. cap.* 48. La paura d' Iddio è ammaestramento di savere, e l' umiltade andrà innanzi alla gloria. *Ciriff. Calv.* 2. 36. Ma questa sarà l' ultima paura. *E* 2. 44. Ma quando insiem tal gente sarà mista, E' ci saran delle vecchie paure. *Poliz. st.* 1. 106. Tale atteggiata di paure, e doglie Par chiami invan le sue dolci compagne. *Morg.* 5. 38. E fece a tutti una vecchia paura.

✻ §. I. *La paura fa trottar la vecchia, modo proverbiale, che vale, che La paura sforza a operare chi non opererebbe.* *V.* TROTTARE. *(C)*

✻ §. II. *Per Fatto pauroso. Vit. S. Gir.* 78. Al certo io racconto a tutto il mondo una grandissima paura. *(V)*

✻ §. III. *Aver paura, colla particella Non dopo, senza forza di negare, come l' ha* Temere. *Vit. S. M. Madd.* 144. Avete paura che questa verità non sia spenta? Anzi ora la ritroverete più viva (lat. *timetis ne ec.: perocchè la paura era, che si spegnesse).* *(V)*

✻ §. IV. *Metter paura, vale Impaurire. Din. Comp. lib.* 2. Tanta paura li misono, che venne fuori di Pistoia per la via di un piccolo fiumicello. *(P) Sall. Giug.* 84. Anche gli mettea paura la sua età, e quella de' figliuoli. *(N) S. Gio. Grisost.* 10. Io non conosco, che Cristo le predette parole dicesse non per verità, ma per metterci paura. *(TC)*

✻ §. V. *Pisciar la paura, vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta.* *V.* PISCIARE, §. *(A)*

✻ §. VI. *Morto di paura, vale Sommamente travagliato per la paura.* *V.* MORTO, §. XXII. *(A)*

† ✻ §. VII. *Stare in paura di checchessia, vale Temere checchessia. Fav. Esop.* 9. *T. Ricc.* Anzi voglio tornarmi dov' io solia, e mangiare le fave secche, e vivere a sicurtà, che mangiare molte cose, e istare tuttora in paura di morte. *(P)*

PAUREVOLE. *V. A. Add. Da averne paura, Che mette paura.* Lat. *terrificus.* Gr. ἐκπληκτικός. *Quist. filos. C. S.* Puote avvenire per grande sforzamento angoscioso, e paurevole, sicchè l' uomo di ciò accatarra.

✻ PAUREZZA. *V. A. Paura. Bus.* 201. Voi sapete bene, Signori cavalieri, come Messer Antonio di Cicilia, e 'l Conte di Gonzestri n' hanno baliti per loro paurezze, e per loro perseguitamenti, e dimoranze. *(C)*

✻ PAURICCIA. *Capriccio di paura. Baldov. Dr.* Comincia a entrarmi un po' di pauriccia. *(A)*

PAUROSAMENTE. *Avverb. Con paura.* Lat. *pavide, timide.* Gr. φοβερῶς. *Bocc. nov.* 86. 7. Dalla quale, ancorachè paurosamente il facesse, fu lietamente raccolto. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 132. Dimo-

strando nel partire tanto spavento, che parea fosse già circondato da' Franzesi, e voltandosi paurosamente a ogni strepito. *(TC)*

PAUROSISSIMAMENTE. *Superl. di Paurosamente*. Lat. *pavidissime*. Gr. φοβερώτατα. *Lib. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

PAUROSISSIMO. *Superl. di Pauroso.* Lat. *pavidissimus*. Gr. φοβερώτατος. *Lib. cur. malatt.* Prendono paurosissimamente le medicine, e ne sono paurosissimi.

¶ PAUROSO. *Add. Che ha paura, Che di leggieri teme.* Lat. *timidus, meticulosus, pavidus*. Gr. περιδεής, φοβητικός, ἐπτοημένος. *Bocc. nov.* 78. 8. Il quale come la donna sentì, mostratasi paurosa molto, lui fece ricoverare in quella cassa, che 'l marito detto le avea. *E nov.* 89. 3. La natura assai apertamente cel mostra, la quale ci ha fatte ne' corpi dilicate, e morbide, negli animi timide, e paurose. *Petr. son.* 11. E 'l viso scolorir, che ne' miei danni A lamentar mi fa pauroso, e lento. ✻ *Mor. S. Greg.* 2. 1. La mente tanto meno sia paurosa a queste battaglie, quanto dinanzi da sè vede posti tanti trionfi di uomini sì virtuosi. *(V)*

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Albert. cap.* 51. Non perciò dèi esser troppo pauroso di soverchio; chè disse Seneca: lo pauroso vede i pericoli, che non sono ». *(C) Lib. Cat.* 3. 4. 43. A' paurosi e sospetti una morte continua è acconcia. *(Br)*

§. II. *Per Aggiunto di cosa, che mette paura, o di cui si ha paura.* Lat. *horridus, horribilis*. Gr. ἔκπλαγος, καταπληκτικός. *Dant. Inf.* 2. Temer si dee di sole quelle cose, C' hanno potenza di fare altrui male; Dell' altre no, chè non son paurose. *Pass.* 9. Cosa paurosa, e orribile è cader nelle mani di Dio vivente. *E* 332. Puote adunque il diavolo trasmutar la imaginazione ec., facendo parere, e immaginar figure, impressioni, similitudini di cose paurose, dilettevoli, terribili, e noiose. *M. V.* 11. 20. Il perchè quelli d' entro inviliti, intorno di sessanta di loro di notte si gittarono per uno dirupato d' altezza paurosa a vedere. *Dittam.* 5. 22. Questo cammino, onde debbiamo gire, È tanto grave, pauroso, e oscuro, Quanto alcun altro, ch' i' sapessi dire. *Ciriff. Calv.* 2. 66. E porta in campo giallo un drago nero Nello stendardo pauroso, e fiero.

✻ §. III. *E aggiunto d' uomo. Med. Arb. Cr.* 61. Agli empi e crudeli, che erano presenti a guardare il sepolcro, si mostrò tutto pauroso, e crudele, e terribile. *(C)*

§. IV. *Per Sospettoso, Dubbioso. Bocc. nov.* 14. 6. E pauroso della mercatanzia, non s' impacciò d' investire altrimenti i suoi denari

† PAUSA. *Interruzione momentanea, o per breve tempo che si fa in parlando, leggendo, o cantando; Fermata.* Lat. *pausa, quies, cessatio.* Gr. παῦσις, παυσωλή. *Ar. Fur.* 3. 77. Poi vi dirò, signor, che ne fu causa, Ch' avrò fatto al cantar debita pausa. *E* 26. 19. Che colla spada senza indugio, e pausa Fende ogni elmo. *Malm.* 8. 59. Con buona grazia vostra farem pausa, Per diffinir di Piaccianteo la causa. ✻ *Salvin. Annot. Fier. Buon.* Bisogna dar grazia e forza senza affettazione di mano in mano alla lettura, con articolar bene, e scolpire le voci, con torre ogni equivoco, e fare alle volte certe pause e distinzioni giudiziose. *(C)*

✻ §. *Pausa, dicesi da' Musici La figura, che serve per indicare il tempo d' aspetto nella musica. (A)*

✻ PAUSABILE. *V. A. Add. Che ha, o può aver posa. Ott. Com. Inf.* 9. 156. Queste tre Furie, delle quali qui si parla, l' una, che ha nome Aletto, è interpetrata non pausabile, cioè senza posa. *(C)*

PAUSARE. *Far pausa, Cessar dall' operazione, Quietarsi, Fermarsi.* Lat. *quiescere, pausam facere*. Gr. παύεσθαι. *Dant. Par.* 32. Lo Rege, per cui questo regno pausa. *But. ivi:* Pausa, cioè per lo quale questo regno di Paradiso si riposa.

✻ PAUSAZIONE. *V. A. Il far pausa, Il Fermarsi. Ott. Com. Par.* 4. 78. Attribuisceli mano, nella quale si denota, ed intende la potenza; piede, nel quale consiste tutta la pausazione, e fermitade della essenza. *(C)*

PAZIENTE. *Che ha pazienza, Sofferente, Tollerante, Che patisce.* Lat. *patiens.* Gr. πολύτλας. *Bocc. nov.* 89. 2. Dee essere umile, paziente, e ubbidiente, oltre all' essere onesta. *Fir. As.* 68. Ma se per vostra umanità voi ne porgerete pubblicamente le pazienti orecchie, io non dubito di farvi toccar con mano, ch' io son in pericolo della vita.

✻ §. I. *Esser paziente d' alcuno, o d' alcuna cosa, vale Tollerare con pazienza alcuno, o alcuna cosa. Vit. SS. Pad.* 2. 248., *nel titolo del cap.* 30. Come fu paziente d' uno, che gli negava quello che gli aveva a dare (*cioè* come tollerò con pazienza uno ec.). *(V) Guidott. Rett.* 170. È detto l' uomo forte per via di pazienza, quando è paziente dei pericoli, e delle fatiche. *(FP)*

† §. II. *Paziente, è anche term. delle scuole, opposto ad Agente, e vale Quello, sopra cui termina l' azione. Dant. Conv.* 92. L' atto degli agenti si prende nel disposto paziente, siccome dice il filosofo nel secondo dell' anima. *Capr. Bott.* 9. 179. Non ci sono ancora appartenente io a fare questa operazione? *A.* Sì, come cagione, senza la quale non si può fare, e come paziente, ma non come agente, e principale.

✻ §. III. *Paziente, in forza di sust., dicesi di Chi patisce. Salvin. Nic. Al.* Il fresco pecorin latte bevuto Farà talora al paziente aita. *Bellin. Bucch.* 208. Onde alfin ritornata la paziente, E bene intesa la lor cortesia, ec. *Red.* Se il paziente non sarà osservante nella ragione del vitto, cioè delle cose che da' medici si dicono appartenere alla convenevole dieta, ec. *(A)*

✻ §. IV. *E in forza d' avverbio, per Pazientemente. Fior. S. Franc.* 2. Ed egli in ogni ingiuria e scherno passandosi paziente, come sordo e muto. *(V) E* 172. Combatti valentemente contro li vizi, sostenendo paziente ogni avversitade. *(C)*

† PAZIENTEMENTE. *Avv. Con pazienza.* Lat. *patienter, æquo animo.* Gr. ἀνεξικάκως, ἀνεπαχθῶς. *Bocc. nov.* 2. 2. Sostenendo pazientemente i difetti di coloro, li quali d' essa ne deono dare, e coll' opere, e colle parole vera testimonianza. *E nov.* 77. 10. Ma aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva. *S. Gio. Grisost.* 20. Lo Vangelio non loda tanto colui, lo quale dà volontariamente, quanto fa colui lo quale, essendo rubato, e ingiuriato, porta pazientemente. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. Colui, che è più percosso, e più pazientemente, e con forte animo vince la sua pena, è più caro, e più accetto a lui.

PAZIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Pazientemente*. Lat. *patientissime*. Gr. καρτερικώτατα. *Vit. Crist. D.* Egli ogni cosa sosteneva pazientissimamente. *S. Ag. C. D.* Tutti li suoi impeti ec. sosterrebbono pazientissimamente.

PAZIENTISSIMO. *Superl. di Paziente*. Lat. *patientissimus*. Gr. πολυτλημονέστατος. *Petr. Uom. ill.* Egli con pazientissimo animo starà in pace. *Serd. Stor.* 2. 64. Sono anche pazientissimi della fatica, e della fame.

† PAZIENZA, *e all' antica* PAZIENZIA. *Sofferenza, Tolleranza.* Lat. *patientia.* Gr. ὑπομονή. *Maestruzz.* 2. 9. 2. Pazienzia, secondo che dice santo Agostino, è quella, per la quale sostegnamo i mali con quieta mente ec.; della quale pazienzia dice santo Iacopo: la pazienza ha opera perfetta; e santo Gregorio nell' Omelia dice: la pazienzia è radice, e guardiana di tutte le virtudi. *Tes. Br.* 7. 41. Pazienza è una virtù, per cui nostro cuore soffera gli assalti della avversità, e li torti fatti. *Cavalc. Med. cuor.* La pazienza è una sì gran reina, che ogni cosa le serve, e ogni cosa reca sotto sua signoria. *Bocc. Introd.* 23. Quello, che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e radi danni a' savii mostrare doversi con pazienza passare, la grandezza de' mali eziandio i semplici far (*potè*) di ciò scorti e noncuranti. *E nov.* 100. 14. Entratogli un nuovo pensier nell' animo, cioè di volere con lunga esperienzia, e con cose intollerabili provare la pazienzia di lei, primieramente la punse con parole. *Dant. Purg.* 10. E qual più pazienzia avea negli atti, Piangendo parea dicer: più non posso. *Petr. canz.* 48. 1. Ch' al fine vinta fu quella infinita Mia pazienzia, e in odio ebbi la vita. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Nè ardir ti varrà, nè gagliardia, Se non sarai di pazienzia armato. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienzia è pasto da poltrone.

§. I. *E Pazienza, si dice anche a un certo Abito di Religiosi, che pende ugualmente davanti, e di dietro, senza maniche, e aperto lateralmente.* ✻ *Fortig. Ricc.* 7. 51. Onde strappa il cappuccio, e la pazienza, Nè vuol più celle, nè più penitenza. *E* 77. Riprese l' armi, e sopr' esse si mise La pazienza, e 'l cappuccio. *(N)*

§. II. *Rinnegar la pazienza, si dice del Non volere, e non potere aver pazienza. Varch. Ercol.* 55. Se continova nella stizza, e mostra segni di non volere, o non potere star forte, e aver pazienza, si dice ec.: e' non ne vuol pace, nè tregua; e' vuole affogarsi, o gettarsi via; e brevemente, rinnegar la pazienza. *Fir. Trin.* 2. 5. E io rinnegava la pazienza.

✻ §. III. *Pazienza, per una Sorta d' arbore detto altrimenti Sicomoro.* Lat. *sycomorus*. Gr. συκόμορος. *V.* SICOMORO. (*)

✻ §. IV. *E opposto di Azione, in significato turpe. Stato di chi soggiace ad atto carnale contro natura.* Lat. *pathici status, patientia, Senec. Controv.* 10. 14. *Sold. Sat.* 1. Il giuntato garzon bocia, e divolga Tua infame pazienza, e la sgualdrina Qualunque parte, ove sua lingua molga. *(NS)*

✻ PAZZACCHIONE. *Voce bassa. Gran pazzo, Pazzaccio. Carl. Svin.* 28. Oh pazzacchione! oh matto! Ti par forse cotesta Imagin ec. *(A)*

PAZZACCIO. *Peggiorat. di Pazzo. Fir. Luc.* 5. 7. Che vedi tu pazzaccio? costui sogna, ed è desto.

✻ PAZZACCIONE. *Accresc. e Peggiorat. di Pazzo. Lasc. Rim.* 1. 131. Oimè! ec. che ella non venga loro nelle mani ec. ma a quei pazzaccioni piacevoli, onorevoli, graziosi, e dabbene. *(C)*

¶ PAZZAMENTE. *Avverb. Con pazzia.* Lat. *insane.* Gr. μανικῶς. *Cas. Uf. Com.* 95. Egli fa mestieri a distinguere l' una ragione d' amicizia dall' altra, acciocchè in una sola il tutto da ciascuno pazzamente non si ricerchi. *Bemb. Asol.*

1. 46. Mentre del perduto contende, pone in quistione pazzamente la sua vita. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Perocchè de' giganti assai temea, Chè sa, com' e' combatton pazzamente.

✻ §. *Vale anche In modo eccessivo*. « *Vit. Plut.* Cominciarono ad avere invidia della potenza di Sertorio pazzamente ». *(N)*

PAZZARELLO. *V.* PAZZERELLO.

PAZZEGGIARE. *Far pazzie.* Lat. *insanire, desipere.* Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Burch.* 1. 81. Io manderei per te, ma tu pazzeggi *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Ei se gli goda, e trastulli, e minchioni, E pazzeggi con essi.

† PAZZERELLINO. *Dim. di Pazzerello*. *Benv. Cell. Vit.* 1. 446. Io non avevo parlato due volte a' miei dì a questo pazzerellino di questo cardinaluccio de' Gaddi.

† PAZZERELLO, *e* PAZZARELLO. *Dim. di Pazzo*. Lat. *ineptulus*. *Alleg.* 166. Il continuo pianto di que' miseri pazzerelli ec. mi sprona ad aver de' fatti loro una sbracatissima compassione. *Malm.* 7. 41. In quanto a lui, gli par, ch' e' la succhielli, Per terminare il giuoco ai pazzerelli *(cioè:* che vada un pezzo in là a divenir pazzo; *e qui vale il Luogo, dove si custodiscono i pazzi)*.

✻ §. *Pazzerello, dicesi anche di Chi dice, o fa cosa men che ragionevole, di Chi si mostra capriccioso, cervellino, o simile.* « *Fir. nov.* 7. 205. Eh pazzerello, disse monna Mechera, ve' quel che tu di'. *Ambr. Furt.* 5. 5. Come si rabbuia, la vuol menar via ad ogni modo, ed ella pazzarella vuole andar seco a tutte le vie del mondo. *E Bern.* 5. 5. Ma dove ritrovasi La pazzerella »? *Tass. Amint.* 1. 1. Cangia, cangia consiglio Pazzarella che sei. *(N)*

PAZZERESCO. *Add. Pazzesco*. Lat. *insanus, stultus.* Gr. ἄφρων, παράφρων. *Segr. Fior. Mandr.* 5. 5. Io credo, che sia bene fare le cose con timore di Dio, e non alla pazzeresca *(qui posto avverbialm., e vale:* con maniera da pazzo). ✻ *Lasc. Rim.* 2. 24. Ora entrand' io nel pazzeresco regno Distinguer son forzato, e separare Pazzo da Pazzo. *(C)*

✻ PAZZERI'A. *Astratto di Pazzo; Matteria*. Lat. *insania*. Gr. ἀφροσύνη. *Lib. son.* 109. Ben può teco godersi Un certo tuo, ch' i' so ch' e' si solluchera, E per balzare, in pazzeria pur buchera *(qui sembra usato in senso equivoco)*. (*) *Cecch. Prov.* 99. L' esser poi Di sopra più servo anco d' una Donna Bizzarra, e strana, è la quarta girella Del Carro, che ci guida in pazzeria. *(C)*

PAZZERICCIO. *Add. Che ha del pazzo.* ✻ *Benv. Cell. Vit.* 1. 356. Il Duca, che lo teneva quando per pazzericcio, e quando per poltrone, si voltolò nel letto, e si rise delle parole che egli aveva detto. *(C)*

PAZZERONE. *Poco meno, che pazzo. Bemb. lett.* 3. 2. 15. Egli, che era nel vero anzi pazzerone che no, ec. *Lasc. Gelos.* 3. 11. Poichè tu se' da Siena, io non me ne fo troppa meraviglia, perchè tutti siete una gabbiata di pazzeroni.

PAZZESCAMENTE. *Avverbio*. *Con modo da pazzo, Alla 'mpazzata*. Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἐκφρόνως, ἀγνωμόνως. *Esp. Vang.* Pazzescamente adirandosi con Dio del vizio, e amore del prossimo. ✻ *Bern. rim.* 1. 79. Or credevate voi, gente ignorante, Ch' altrimenti dovesse riuscire ec. Un nato solamente per far dire Quanto pazzescamente la fortuna Abbia sopra di noi forza, ed ardire, ec. *(V)*

PAZZESCO. *Add. Da pazzo, A guisa di pazzo.* Lat. *insanus, stultus.* Gr. αφρων, παράφρων. *Fav. Esop.* Con atti semplici, e pazzeschi conformando le parole. *Mor. S. Greg.* Tutto quello, che nelle operazioni è approvato dalla veritade, appresso di questa sapienza carnale è tenuto che sia cosa pazzesca.

§. *Alla pazzesca, posto avverbialm., vale Pazzescamente.* Lat. *insipienter, stulte.* Gr. ἐκφρόνως. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Van cogli occhi a processione, Vagheggiando alla pazzesca.

† PAZZI'A. *Mancamento di discorso, e di senno; contrario di Saviezza.* Lat. *stultitia, insania.* Gr. μωρία, ἀφροσύνη, ἀνοία, παραφροσύνη, μώρωσις. *Capr. Bott.* 5. 87. Anzi tengo ora per verissimo quel proverbio, che io ho più volte sentito dire, che se la pazzia fusse un dolore, in ogni casa si sentirebbe stridere.

† §. I. *Pazzia, vale anche Azion da pazzo. Bocc. nov.* 82. 1. E così in contrario non amore, ma pazzia era stata tenuta da tutti l' ardita presunzione degli amanti. *Bern. Orl.* 1. 26. 2. Che dandosi ad intender le pazzie, Entrato è in gelosia senza bisogno. *E* 1. 28. 2. Vorrei vedervi savii tutti quanti; E quando veggo farvi le pazzie, I canti miei si convertono in pianti. ✻ *Benv. Cell. Vit.* 2. 395. Signor mio, un pazzo ne fa cento: le pazzie di quest' uomo mi avevano fatto smarrire la gloria di vostra Eccellenza, e me stesso. *(C)*

✻ §. II. *Cavar la pazzia di capo ad uno, vale Ridurlo a dovere. V.* CAVARE, §. LII. *(C)*

PAZZIARE. *Far pazzie, Pazzeggiare.* Lat. *desipere, insanire*. Gr. μαίνεσθαι, παραφρονεῖν. *Buon. Fier.* 2. 2. 4. Ha ella più quegli occhiuzzi ribaldi, Che mi fer pazziar?

PAZZICCIO. *Add. Pazzericcio.*

✻ PAZZISSIMAMENTE. *Superlat. di Pazzamente.* Lat. *stultissime.* Gr. μωρότατα. *Segner. Mann. Dicemb.* 21. 4 A credere che Dio è quello da cui procede la religion cristiana, hai già tanti segni, che se vi badi, non puoi dubitare se non che pazzissimamente. (*)

PAZZISSIMO. *Superl. di Pazzo.* Lat. *stultissimus, insanissimus.* Gr. μωρότατος, ανοητοτατος. *Cavalc. Pungil.* Quegli, che si vantano e reputano migliori, che gli altri, son pazzissimi.

PAZZIUOLA. *Dim. di Pazzia. Cas. lett.* 74. Non voler dunque perdere per tue pazziuole tanto contento, e tanta gloria. ✻ *Salvin. Disc.* 3. 1. Non so come ec. le sue pazziuole ec. riuscissero grate. *(Pe)*

✻ PAZZIUZZA. *Dim. di Pazzia. Car. lett. ined.* 1. 256. Non faceva altro che pazziuzze. *(N)*

† PAZZO. *Oppresso da pazzia; Che ha perduto il senno.* Lat. *insanus, mente captus.* Gr. μανικός, ἄφρων. ✻ *Ambr. Furt.* 4. 14. Non vi siete voi accorto ch' egli è pazzo? *Guic.* Pazzo io eh? Lasciami che non son pazzo. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Sta! ch' io n' ho vedut' uno Far capolino, e porgerci l' orecchio, Che così pazzo ha pur tanto del savio, Che ec. *(C)*

§. I. *Per Isciocco.* Lat. *stultus, insipiens.* Gr. ἀνόητος, ἄφρων. *Bocc. nov.* 81. 8. La quale aspettò di vedere se si fosser pazzi, che essi il facessero.

✻ §. II. *Pazzo, vale anche Stravagante, Imprudente. Bern. Orl.* 1. 9. 49. A' suoi rivolto il re sentendo quello, C' ha detto Astolfo, dice, egli è peccato, Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello. *(C)*

§. III. *Più pazzo, che un can da rete; proverbio, che si usa quando si vuol dire che Uno non abbia punto di fermezza, nè di stabilità.*

§. IV. *Pazzo da catena, vale Pazzo assai, e che per soverchio di pazzia merita d' essere incatenato. Fr. Iac. T.* 1. 7. 39. Ed io pazzo da catena Lascio il ver per la bugia. *Bern. rim.* 1. 3. Pazzi che noi siam stati da catene!.

§. V. *Pazzo a bandiera, si dice di Chi fa le stravaganze senza alcun riguardo, quasi porti la bandiera de' matti.*

§. VI. *Chi sta in cervello un' ora, è pazzo; proverb., che si dice per denotare, ch' Egli è lecito mutarsi d' opinione; e si dice anche per esprimere la volubilità, ed incostanza degli uomini.* Lat. *sapientis est mutare consilium.*

§. VII. *Chi nasce pazzo, non guarisce mai; si dice per mostrare, che è molto difficile il mutare i costumi stravaganti. Buon. Fier.* 1. 2. 6. Dice il proverbio: fa' pur, se tu sai: Chi nasce pazzo, non guarisce mai.

§. VIII. *La prima parte del pazzo è tenersi savio; dettato, che vale, che Lo stimarsi savio è principio di pazzia.*

§. IX. *Basta un pazzo per casa, vale che Nelle stravaganze uno è a sufficienza. Pataff.* 5. E' basta ben un pazzo per casetta.

§. X. *Un pazzo ne fa cento; e si dice quando si veggon molti correr dietro a un pazzo, o seguitare il reo esempio d' alcuno.* ✻ *Benv. Cell. Vit.* 2. 395. Umilmente mi volsi a sua eccellenza, e dissi: Signor mio, un pazzo ne fa cento. *(C)*

✻ §. XI. *Sa meglio il pazzo i fatti suoi, che il savio quelli degli altri, e vale che Ne' fatti proprii ognuno ne sa più degli altri. Cecch. Dot.* 1. 2. E' sa meglio il pazzo i fatti suoi, che 'l savio quelli d' altri. *(N)*

✻ §. XII. *A un popolo pazzo un prete spiritato, si dice in proverb. del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella prova. V.* POPOLO, §. *(C)*

✻ §. XIII. *Pazzo chi 'l crede. Varch. Ercol.* 131. A uno che racconti alcuna cosa, e colui a chi egli la racconta, vuol mostrare in un bel modo di non la credere, suol dire: san chi l' ode; alle quali parole debbono seguitar queste, pazzo chi 'l crede. *(N)*

§. XIV. *Fa a modo d' un pazzo, o Se vuoi fare a modo d' un pazzo; maniera solita dirsi per modestia da chi vuol persuadere altri a seguitare il suo consiglio.* Lat. *aliquem audire. Bern. Orl.* 2. 7. 42. Ma s' a modo di un pazzo far volessi, Prima di lui direi che tu venissi.

§. XV. *Essere, o Andar pazzo di checchessia, vale Esser disideroso, o vaghissimo di quella cosa, Ricercarla con ansietà.* ✻ *M. V.* 8. 49. Il Capitano e suoi cittadini pazzi di lui, disperatamente ec. *(CP) Lor. Med. Nenc.* 11. Io son sì pazzo della tua persona, Che tutta notte i' vo traendo guai. *E* 44. Tu suoi esser pur pazza del cantare.

✻ §. XVI. *Andar dietro, o simile, ad alcuno come la pazza al figliuolo, vale Tenergli dietro di continuo, senza mai poterlo lasciare.* « *Bocc. nov.* 85. 12. Ella mi verrà dietro, come va la pazza al figliuolo. *Lasc. Spir.* 3. 4. Io vorrò ch' ella mi corra più dietro, che la pazza al figliuolo ». *(N)*

✻ §. XVII. *Esser come la pazza al figliuolo, dicesi di Chi tenendo per eccellente checchessia, ne è eccessivamente innamorato. Rip. Impr.* 215. Perciò non vi vo' dire s' io ne gonfiava, s' io gongolava: io era come la pazza al figliuolo; ma infatti ognun se lo becca. *(C)*

§. XVIII. *Per Bestiale, Furibondo.* Lat. *ferus, efferatus.* Gr. θηριώδης, μανιώδης. *Dant. Inf.* 21. E Farfarello, e Rubicante pazzo.

§. XIX. *Per Istrano, Stravagante.* Lat.

novus, inusitatus. Gr. ἀήθης. *Bern. Orl.* 1. 4. 37. Più pazza cosa non si vide mai, Che 'l viso di quel Re, c' ha nome Alfrera. *E* 1. 4. 93. Parsegli un pazzo scherzo, uno strano atto.

✻ §. XX. *Pazzo, talora vale anche Grande, Eccessivo. Salvin. Senof.* 2. 43. Appresso queste parole, licenziò Roda, la quale si trovò in un pazzo guaio. *(C)*

✻ §. XXI. *Pazzo, è anche sust., e vale Colui che ha perduto il senno, Che è oppresso da pazzia. Buon. Fier.* 1. 2. 4. E' favella De' pazzi assai da savio. *Ambr. Furt.* 4. 14. Lo stare qui non fa per me, io non vo' contender con pazzi. *(C)*

✻ §. XXII. *Pazzo, pure sust. dicesi anche Colui che fa, o dice cose stravaganti, Che è imprudente. Bern. Orl.* 1. 9. 49. Signor, risposer quei, lascialo andare, Poco co' pazzi si può guadagnare. *(C)*

✻ §. XXIII. *In forza di Pazzia. Cecch. Assiuol.* 4. 3. Ottima medicina per cavare chetamente il pazzo del capo a questo vecchiaccio. *(V)*

✻ PAZZOMBROGLIO. *V.* A PAZZOMBROGLIO. *(C)*

✻ PAZZUCCIO. *Dim. di Pazzo. Lasc. Rim.* 1. 131. Io vi priego che questa mia canzone non vi curiate troppo lasciarla vedere a certi pazzucci, e pazzeregli gretti, e dappochi. *E* 2. 24. Io lascio andare i pazzi alla Sanese, Pazzucci, e pazzerelli. *(C)*

P E

✻† PEAN, PEANA, *e* PEANE. *V. G. Inno in onore d' Apolline, o Apolline stesso.* Lat. *poean.* Gr. παιάν. *Dant. Par.* 13. Lì si cantò non Bacco, non Peana, Ma tre Persone in divina natura. *But. ivi:* Non Peana, cioè non si cantarono le lodi di Pean, cioè d' Apolline, lo quale è chiamato per molti nomi. ✻ *Giac. Oraz.* 56. Di Tinnico Calcidense si riferisce, che non avendo per avanti dato opera alla poesia, dettò il Peane, da tutti cantato, da tutti commendato; e per segno di ciò chiamato invenzione degli Dei. *(NS)*

✻ §. *Peane, è anche Nome di piede nell' arte metrica de' Greci. Car. Rett. Arist.* 221. Restaci il peane, il quale fu usato dagli antichi ec. È questo peane d' una terza spezie ec. e la sua proporzione è come del tre al due. *(C)*

PECCA. *Vizio, Mancamento, Difetto.* Lat. *vitium.* Gr. κακία. *Dant. Purg.* 22. Quanti risurgeran co' crini scemi, Per l' ignoranza, che di questa pecca Toglie 'l penter vivendo, e negli stremi. *Cas. rim. burl.* 1. 9. Il parrocchian non vuol, che n' assaggiate, Ch' è segno pur, ch' egli ha in sè qualche pecca. *Bemb. lett.* 2. 8. 108. Nè mi pento d' aver questa pecca, e questo difetto con voi. ✻ *E Pros.* 2. 91. Le quali pecche tutte ec. fuggire si debbono, e tanto più ancora diligentemente. *(V)*

✻ PECCABILE. *Add. Soggetto a peccato, Capace di peccare; Contrario d' Impeccabile. (A)*

✻ PECCADIGLIO. *Voce spagnuola. Peccatuzzo. Cecch. Prov.* 71. Lo avere Il peccadiglio, e sentir che il bargello Ti cerchi, è troppo gran cane alle costole. *(C) Ar. Sat.* 6. Ed oltra questa nota, il peccadiglio Di Spagna il danno anco. *(Br)*

PECCAMINOSO. *Add. Che ha in sè peccato. Fr. Giord. Pred. R.* Sono azioni peccaminose verso Dio, e verso gli uomini. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 8. Era il secondo di due mali gravissimi, che io notai nelle missioni peccaminose. *TC)*

✻ PECCANTE. *Che pecca.* ✻ *Bemb. Pros.* 1. 11. E mostravisi a' riguardanti in ogni via titoli di vilissime persone in pietre senza niuna dignità scritti, e con voci nelle regole della lingua, e della scrittura peccanti. *(V)*

✻ §. I. *E in forza di sust. per Peccatore. Vit. S. Gio. Gualb.* 313. Poi con ogni sollecitudine il Vescovo al chericato e popolo debba attendere, acciocchè gl'innocenti nella sua innocenzia perseverino, e i peccanti di peccare si rimangano. *(V) Ott. Com. Inf.* 3. 29. Delli Demonii, secondo lor maggior superbia, così sono più presso a Lucifero; e per conseguente li meno peccanti sono in luoghi distanti da lui. *(C)*

✻ §. II. *Umori peccanti, dicevansi dai Medici Quegli umori, che peccavano in quantità, e in qualità.* « *Buon. Fier.* 1. 2. 4. In quel modo, Che variissimi son gli umor peccanti ». *(C)*

† ✻ PECCARE. *Commetter peccato, Trasgredire la legge divina, o religiosa.* Lat. *peccare, delinquere, errare.* Gr. ἁμαρτάνειν, πλημμελεῖν, παρανομεῖν. *Pass.* 6. Imperocchè tutti siamo malfattori, e pecchiamo disubbidendo alla legge di Dio, (che non è altro peccare, come dice santo Ambruogio, che trapassare la legge di Dio, e disubbidire a' suoi comandamenti) seguita, che giustamente noi meritiamo tormento, e pena. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè peccare sia da Dio dilungarsi, e sia lordarsi, e di mal peso caricarsi. *Bocc. nov.* 2 8. Egli trovò dal maggiore infino al minore generalmente tutti disonestissimamente peccare in lussuria. *Dant. Par.* 7. Vostra natura, quando peccò tota Nel seme suo da queste dignitadi, Come di paradiso, fu remota *Petr. son.* 75. Or a posta d'altrui conven, che vada L' anima, che peccò sol' una volta. *Vit. SS. Pad.* 2. 282. Una notte ec. aprì l' uscio della sua cella, e uscì a lui, e peccò con lui *(cioè:* peccò carnalmente).

✻ §. I. *Per Errare, Fallire.* Lat. *errare.* « *Cron. Morell.* 226. Ma, come in principio dissi, i' mi guarderò di non errare; e se pure pigliassi errore per immaginamento, io lo pligierò piuttosto contro a me, che contro al tempo, peccando prima nel meno, che nel più. *(N) Vett. Colt.* 61. Peccavano i nostri passati nel porgli *(gli ulivi)* troppo vicini l' uno all' altro. *E* 72. Onde si conosce quanto pecchino coloro, i quali lasciano salire in su gli ulivi l' ellera ». *(B)*

✻ §. II. *Peccare, in senso più lato, vale Eccedere, Trapassare i limiti, le regole. Castigl. Cortig. lib.* 1, *pag.* 65. Benchè avendo da peccare nell' una delle due estremità, men male è l' essere un poco di minuto, che eccedere la ragionevol misura in grandezza. *Uden. Nis.* 3. 43. Il secondo pecca in episodeggiare affettatamente sopra le delizie dei baci. *(N)*

✻ §. III. *Peccare una cosa, vale Operarla, Commetterla peccando. Amm. Ant.* 30. 5. 7. Si vergogna di non perdonare le peccata, che si ricorda che inverso Dio, e inverso il prossimo spesso ha peccato cose da dimandarne perdono. *E* 40. 1. 15. Il suddito ha in orrore quello, che pecca il maggiore. *(D)*

PECCATACCIO. *Peggiorat. di Peccato. Gal. cap. tog.* 183. Mi fa poi far qualch' altro peccataccio.

† PECCATO. *Trasgressione volontaria della legge divina, o religiosa. Nel plurale esce talora anche in A.* Lat. *peccatum, delictum.* Gr. ἁμαρτία, ἁμάρτημα. *Pass.* 187. Peccato è ogni detto, o fatto, e ogni cosa disiderata contra la legge di Dio. *E* 188. Che cosa è peccato, se non trapassamento della legge d' Iddio, e disubbidienza de' celestiali comandamenti? *Tratt. Virt. Card.* Il peccato è un fuoco ardente, che non si può spegnere se non per lagrimosa confessione. *Cavalc. Frutt. ling.* Conciossiacosachè 'l peccato acciechi, e conduca in servitù, toglia santità, e ogni ricchezza spirituale, e tenga in guerra, e dia tormento, e morte spirituale. *Cosc. S. Bern.* Il cognoscimento del peccato è principio di salute. *Tes. Br.* 7. 81. Peccato non è altro che passare divina legge, e disubbidire al celestiale comandamento; chè peccato non sarebbe, se 'l divietamento non fosse. *Dant. Purg.* 3. Orribil furon li peccati miei. *E* 16. L' Agnel di Dio, che le peccata leva. *But.* Manifesta, che cosa è peccato, cioè mancamento, e privazion di bene. *Amm. Ant.* 19. 3. 2. Perdona al prossimo tuo, che nuoce a te, e allora, pregando te, sarai disciolto dalle peccata tue. *Albert. cap.* 32. Le peccata nocciono all' uomo, eziandio s' elle non son trovate, e palesate. *E cap.* 33. Lo peccato è simile alla saetta, che agevolmente si ficca, e malagevolmente si trae.

✻ §. I. *Peccato attuale, chiamano i teologi il Peccato che si commette dagli uomini; a differenza dell' originale, che chiamano Quello, che tutti gli uomini hanno contratto nella persona de' nostri primi progenitori V.* ATTUALE, §. II, *e* ORIGINALE, §. III. *(C)*

✻ §. II. *Peccato contro natura. Maestruzz.* 2. 13. 1. E 'l minor peccato tra' peccati contro a natura si è la mollizia, quando sanza giacere insieme corrompe l' un l' altro. *(C)*

✻ §. III. *Peccato, figuratam. per Peccatore. Ott. Com. Inf.* 31. 531. Anzi che discenda nelle fortezze, dove cotali peccati, sono chiusi e carcerati, si s' arma, e guernisce, ec. *(C)*

✻ §. IV. *Per Fomite, Tentazione. Bocc. g.* 4 *n.* 1. In questo opposi ogni mia virtù di non volere nè a te, nè a me di quello, a che natural peccato mi tirava ec. vergogna fare. *Vit. S. Eufros.* 401. Grande battaglia loro diè la notte il peccato della carne. *(V)*

§. V. *Per Difetto, Mancamento.* Lat. *vitium, menda.* Gr. κακία, πλημμέλημα. *Bocc. Pr.* 8. Acciocchè in parte per me s' ammendi il peccato della fortuna. *Petr. canz.* 29. 5. Peccato è nostro, e non natural cosa. ✻ *Pallad. Ottobr.* 14. Se per questa confezione sentissi alcun peccato nel vino, togli aloè, ec. *(N)*

§. VI. *Esser peccato a far checchessia, o simili, oltre al sentimento proprio, si usa anche per dinotare Sconvenienza, o Disordine in fare alcuna cosa. Bocc. nov.* 86. 12. Egli è gran peccato, che voi non vi fiaccate il collo. *E nov.* 100. 2. Gran peccato fu, che a costui ben n' avvenisse. *Ninf. Fies.* 155. Nostro figliuol mi pare addormentato, E molto adagio in sul letto si posa, Sì che a destarlo mi parria peccato. *Bern. Orl.* 1. 9. 49. A' suoi rivolto il Re, sentendo quello, C' ha detto Astolfo, dice: egli è peccato Che costui sia sì pazzo, e sia sì bello. *Red. Ditir.* 34. Chè saria Gran follia E bruttissimo peccato Bevere il Carmignan, quando è innacquato.

✻ §. VII. *Essere un peccato, si dice di cosa, che arrechi sommo disgusto, o pena, che anche dicesi: È una passione. Dep. Decam.* 72. Ed è un peccato a vedere quante voci ec. si perdono. *(V)*

✻ §. VIII. *Prender peccato di alcuno, vale Averne compassione. Fav. Esop.* 148. Il cavaliere, veduta la donna in tanta e sì gravosa noia, li ne prese peccato, e cominciò a voler confortarla. *(V)*

*† ✻ §. IX. *Brutto quanto il peccato, dicesi di Persona, o Cosa laida e sozza. Salvin. Annot. Fier. Buon:* 2. 2. 8. Volendo dire d' una qualche persona laida e sozza diciamo: brutta quanto il peccato. *(A)*

§. X. *Peccato vecchio, penitenzia nuova; proverbio che si dice del Portar la pena di peccato, il quale si credeva fosse andato in dimenticanza.*

§. XI. *Peccato celato, mezzo perdonato, vale che Il peccato occulto è più degno di perdono, che il palese.*

§. XII. *Avere poco peccato in alcuna cosa, vale Non averne gran pratica, Esserne inesperto. Fir. Trin.* 2. 2. Eh, Purella, tu ci hai poco peccato, ti dico, in queste cose. ✻ *Salvin. Vit. Diog.* 209. Vedendo uno, che in trar d' arco non avea gran peccato, si pose a sedere lì per l' appunto dal bersaglio, con dire: Per non essere colto. *(C)*

✻ PECCATORACCIO. *Peggiorat. di Peccatore*. Lat. *scelestus homo*. Gr. παμπόνηρος. *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 20. Chi può udire oramai queste verità, senza stupirsi in estremo della negligenza comune a tanti peccatoracci, ec. *E Pred.* 26. 6. Non vi diss' io da principio, che non intendea di predicar questa volta a peccatoracci ec.? (*)

† PECCATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pecca, o ha peccato.* Lat. *peccator*. Gr. ὁ ἁμαρτωλός. *Tratt. Vit. Card.* Il peccatore ha molto grande malattia, e la confessione è medicina. *Bocc. nov.* 1. 31. Acciocchè io, se vivuto son come peccatore, almeno muoia come cristiano. *Dant. Purg.* 5. No' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all' ultim' ora. *E Par.* 21. E Pietro peccator fui nella casa Di nostra Donna in sul lito Adriano.

✻ §. I. *E col secondo caso. Pass.* 216. Rimane la quistione in piede, perchè dà la grazia all' uno e non all'altro: conciossiacosachè tutti ugualmente sieno peccatori del peccato originale. *(V)*

†✻ §. II. *Peccatore, dicesi anche del corpo umano, o simile. Cavalc. Espos. simb.* 1. 482. Presumono di prenderlo *(il corpo di Cristo)*, e di gettarlo nella sentina del loro corpo peccatore. *(V)*

*† PECCATRICE. *Verbal. femm. di Peccatore; e si prende molte volte anche per Meretrice.* Lat. *peccatrix*. Gr. ἡ ἁμαρτωλός. *Dant. Inf.* 14. Quale del Bulicame esce il ruscello, Che parton poi tra lor le peccatrici, Tal per la rena giù sen giva quello. *Petr. canz.* 49. 6. Ma pure in te l' anima mia si fida, Peccatrice, i' nol nego. *Annot. Vang.* Una femmina peccatrice, che era in quella città. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Nientedimeno a dire la femmina peccatrice, s' intende di suo corpo per lussuria, come ancora oggi s' intende. *E appresso:* Santa Caterina servò virginità, e santa Maria Maddalena fu peccatrice.

✻ §. *Peccatrice, dicesi anche della Carne umana, o simile. Cavalc. Specch. Cr.* 17. Prese carne umana dalla vergine Maria, tratta di carne peccatrice della stirpe d' Adamo. *(V)*

✻ PECCATUCCIO. *Peccatuzzo. Nov. Aut. Fior.* 275. *(Londra* 1795) A cagione che messer Domeneddio mi perdoni questo peccatuccio, e cavimi di bocca a Lucifero ec., io intendo avanti che io dorma, di confessarmi. *(B)*

PECCATUZZO. *Dim. di Peccato. Fr. Giord. Pred. D.* Non è nullo peccatuzzo veniale, quantunque sia piccolo, che ec. *Morg.* 19. 141. Questi son peccatuzzi veniali.

PECCHERO. *Sorta di bicchier grande. Red. Ditir.* 12. Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato. *E Annot.* 46. Pecchero, vocabolo venuto in Toscana dalla Germania.

*† PECCHIA. *Insetto volatile, che fa il mele, e la cera; Ape.* Lat. *apis*. Gr. μέλισσα, μέλιττα. *Cr.* 6. 75. 3. Dice Isidoro e Plinio, che chi si ugnerà con sugo di malva mischiata con olio, non potrà esser dannificato dalle punture delle pecchie. *E* 12. 3. 3. Affummicar le pecchie, e purgar l' arnie da' vermini, e dal fastidio. *Dittam.* 1. 5. E seguirò nel cuore, La pecchia per esemplo, e per ispeglio. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pugnitoio nella coda. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Beca mia dolce più che un cul di pecchia, Che la t' ha sempre tolto a rimorchiare.

✻ §. *Non si può avere il mel senza le pecchie. V.* MELE, §. III. *(C)*

PECCHIARE. *Succiare a modo della pecchia; e per metafora Bere assai. Malm.* 7. 3. Almen sente il sapor di quel, ch' ei pecchia.

✻ PECCHIONE. *Term. de' Naturalisti. Ape salvatica e maggiore dell' altre, che succhia il mele prodotto dall' altre api.* Lat. *fucus. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 313. Uomo non vide mai la pecchia per vecchiezza diventare disutil fuco, e pecchione come stimano certi. *(C)*

PECCIA. *Pancia*. Lat. *venter*. Gr. γαστήρ. *Morg.* 17. 100. Orlando truova don Bruno alla peccia. *Burch.* 1. 26. Il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Lor. Med. Canz.* 71. 6. Nelle brache non ha pelo; Della peccia fa grembiule. ✻ *Car. Long. Sof.* 4. In questo Gnatone si mosse, ed imbizzarritosi tutto, si spinse colla sua peccia avanti. *(Min) Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che 'l tuo 'ngoiato a trippa qui venuto, Meriti di mostrar nuda la peccia. *(N)*

PECCIATA. *Percossa data nella peccia. Malm.* 6. 101. Mentre stima non fai delle bravate, Quest' altra volta le saran pecciate.

*†✻ PÉCCIOLO. *Specie di fico. Burch.* 1. 19. L' odor degli agli cotti e petronciani Fanno piacere al Papa, e i fichi péccioli. (*)

PECE. *Ragia di pino, tratta o dall'albero per incisione, o da pezzi di esso per via di fuoco, e mediante una forte cottura divenuta nera e tenace.* Lat. *pix*. Gr. πίσσα. *Dant. Inf.* 21. Quale nell' Arzanà de' Viniziani Bolle l' inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *Ovid. Metam. Strad.* Era spessa d'alberi, che fanno la pece.

§. I. *Pece greca, Spezie di pece di miglior qualità.* Lat. *pix optima. Pataff.* 9. Tartufi bergamaschi, e pece greca. *Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura, se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per molto macinamento impalpabile, e incorporata con trementina, e pece greca sarà attissima a stuccar vetri. ✻ *Ricett. Fior.* La pece greca e la ragia di pino, e d' altri arbori, cotta nell' acqua perfino che ella perda il suo naturale odore, e diventi frangibile, secca; e questa si chiama colofonia, perchè si portava da Colofone. *(N)*

§. II. *Esser macchiati d' una pece, o di una stessa pece; modo proverb. che significa Avere i medesimi difetti. Petr. cap.* 3. Chè tutti siam macchiati d' una pece. *Serd. Stor.* 1. 21. La cosa era aiutata da molti macchiati della medesima pece.

§. III. *Chi tocca la pece s' imbratta, o si sozza; simile a quello; Chi pratica col zoppo, gli se n' appicca; e vale, che Nel conversar con alcuno s' apprendono, e si pigliano le sue maniere.* Lat. *qui tangit picem, contaminatur. Albert. cap.* 13. Chi toccherà la pece, sozzerassi di essa; e chi userà col superbio, vestirassi della sua superbia.

✻ §. IV. *Mettere in pece, dicesi de' cesellatori, che fanno un letto di pece alle piastre che debbono cesellare. Benv. Cell. Oref.* 50. E quelli *(campi)* vedendo netti, e molto eguali di grossezza nella mia opera, la messi in pece, cioè nello stucco sopraddetto. *(V)*

✻ §. V. *Pece, per Acqua negra e densa a similitudine della pece squagliata. Car. En.* 9. 153. Così detto, il torrente e la vorago, E la squallida ripa, e l' atra pece D' Acheronte giurando, abbassò il ciglio. *(Br)*

✻ PECIOSO *Add. Di pece. Salvin. Georg. lib.* 2. Il fuoco ec. tutto involve Di fiamme il bosco, e grosso di peciosa Caligin, nera al ciel nuvola spigne. *E Eneid. lib.* 3. D' appresso Etna con orride Ruine tuona e talor nera all' etere Nube scoppiata manda di pecioso Turbin fumante, e di favilla accesa. *(F)*

† ✻ PECORA. *Quadrupede lanuto, ed è la femmina del Montone.* Lat. *ovis*. Gr. ὄις, *Bocc. Introd.* 25. Perchè adivenne, che i buoi, gli asini e le pecore ec., come meglio piaceva loro, se n' andavano. *E nov.* 53. 2. Vi voglio ricordare essere la natura de' motti cotale, che essi, come la pecora morde, deono così mordere l' uditore, e non come 'l cane. *Dant. Purg.* 33. Senza danno di pecore, e di biade. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4. Pareva, che rugghiasse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino.

§. I. *In proverbio: Le pecore mi mordono; e si dice di Colui, ch' è offeso, o vinto da chi sa, e può molto meno di lui. Bellinc. son.* 174. Ma se la caccia vogliono a un dare, Per insino alle pecore lo mordono.

✻ §. II. *Dar le pecore in guardia al lupo, proverbio che vale Fidar cosa a chi sia avido della medesima. V.* DARE IN GUARDIA, §. *(N)*

§. III. *Diciamo anche Levar le pecore dal sole, e vale Metter checchè si sia in sicuro, levando l' occasione del poterlo perdere. Lasc. Sibill.* 1. 3. Guarda un poco come io conobbi la mia nipote, che faceva all' amore con Ottavio, s' io ho saputo levare le pecore dal sole.

§. IV. *Chi pecora si fa, il lupo se la mangia; proverb. che vale, che Chi non si risente delle ingiurie piccole, dà occasione che gliene sien fatte delle grandi.* Lat. *post folia cadunt arbores. V. Flos.* 306. *Salv. Granch.* 1. 2. Ma noi Veggiamo, che chi pecora si fa Il lupo se la mangia.

§. V. *Delle pecore annoverate mangia il lupo; proverb. che si dice di quelle Cose, che si annoverano, ma non si custodiscono. V. Flos.* 211. Lat. *lupus non curat numerum.*

✻ §. VI. *Una pecora marcia è atta a infettarne un branco, modo proverbiale, col quale si mostra doversi fuggire la pratica de' malvagi. « Cecch. Dissim.* 2. 2. Una pecora marcia è atta a infettarne un branco ». *(C)*

✻ §. VII. *Pecora, figuratam. per Scimunito, Sciocco. Cecch. Mogl.* 3. 2. Se fussino in me, e' farebbono come fo io; e se non lo facessino, sarebbono pecore. *(V)*

PECORACCIA. *Peggior. di Pecora. Cecch. Servig.* 4. 9. Se tu avessi a far con altri, che Con una pecoraccia grassa e grossa, Che si lascia tosare *(qui figuratam.)*.

PECORAGGINE. *Scimunitaggine,*

Sciocchezza; tratta la metafora dalla stolidità della pecora. Lat. *insipientia, stoliditas.* Gr. ἀνοησία, αφροσύνη. *Bocc. nov.* 79. 6. Pensò di rispondere secondochè alla sua pecoraggine si convenia. *Fr. Giord. Pred. R.* Per farvi manifesta la pecoraggine del popolo ebreo.

PECORAIO. *Guardiano di pecore.* Lat. *opilio, pecuarius.* Gr. ποιμήν, προβατεύς. *Liv. Dec.* 3 Il pecoraio avea nome Faustulo. *But. Purg.* 26. 1. Dalle pecore è detto pecoraio dalle più genti. *Bern. rim.* 1. 65. Ma lasciate, ch' i' abbia anch' io danari, Non sia più pecoraio, ma cittadino, E metterocci mano unquanco, e guari. ✻ *Guar. Past. Fid.* 3. 5. Conosci tu la mia Lisetta? *Amar.* Quale Lisetta tua? la pecoraia? *(B)*

✻ PECORARO. *Lo stesso che Pecoraio, ma meno usato. Car. Long. Sof. pag.* 5. *(Fir.* 1811.) Nel contorno medesimo un pecoraro, Driante nomato, s' abbattè per avventura ancor egli a vedere ec. *(B) Salvin. Opp. Pesc.* Come quando Un uomo pecorar, cacciando innanzi Dalla pastura le lanute gregge, ec. *(qui in forza d' addiett.). E Teocr. Idill.* 1. O pecoraro, più suave è il tuo Canto, che quella là, che di su alto Da quel masso giù stilla, acqua sonora. *(A)*

PECORECCIO. *Quasi confusione; e si dice Entrar nel pecoreccio, del Cominciare un ragionamento, e non trovare nè via, nè verso d' uscirne. Bocc. nov.* 51. 5. Conoscendo che 'l cavaliere era entrato nel pecoreccio, nè era per riuscirne, piacevolmente disse.

§. I. *Talora vale Dar credenza ad alcuna strana cosa, che ti sia data ad intendere, che anche diciamo Beverla, o Bersela. Fir. nov.* 2. 212. Or poichè Menico si accorse, ch' egli era così bene entrato nel pecoreccio, ch' e' non era per uscirne così a fretta ec. gli cominciò a persuadere ec.

§. II. *Uscir del pecoreccio, vale Venire a capo di cosa intrigata. Tac. Dav. Ann.* 16. 228. Alla fine uscito del pecoreccio, con sua maraviglia d' aver sognato il non vero non mai più intervenutogli, per vergogna, e paura s'uccise *(qui il lat. ha* vecordia).

PECORELLA. *Lo stesso, che Pecora; detta così, per mostrar più la sua timidità, e mansuetudine.* Lat. *ovicula.* Gr. προβάτιον. *Dant. Purg.* 3. Come le pecorelle escon del chiuso A una, a due, a tre, e l' altre stanno Timidette, atterrando l' occhio, e 'l muso. *Cron. Morell.* 258. Appresso vedi, che, mancato alle pecorelle il pastore, i lupi le divorano, perchè vanno sanza regola. *Vit. SS. Pad.* 1. 244. Una vecchierella povera si venne a lamentare, piangendo, che le era stata tolta una sua pecorella.

§. I. *Per metaf. Vit. SS. Pad.* 2. 283. Oimè! qual crudel lupo m'ha tolta la mia pecorella? *E altrove:* Vedendo che il lupo infernale gli toglieva quella sua pecorella. *Stor. Eur.* 7. 157. Ammaestrando le pecorelle in una maniera, che elle avessono a far quel frutto, che debbon fare i veri Cristiani. *Fir. Disc. an.* 34. Lo accolse molto allegramente, credendosi avere guadagnato per quel dì assai, traendo dalle fauci dell' orco una smarrita pecorella.

✻ PECORETTA. *Pecorella. Salvin. Op Cacc.* E la gran forza della fronte Pietrosa sa la fiera pecoretta. *(A)*

1 PECORILE. *Sust. Luogo, dove ricoverano le pecore. Lat. ovile.* Gr ποίμνη. *But. Purg.* 27. 1. Lo guardiano della mandria delle pecore, che, cioè lo quale, fuor del pecorile alberga, lungo 'l peculio, cioè allato al pecorile. *E Purg.* 5. 1. Come guida lo pastore le pecore al pecorile.

✻ §. *E figuratam. « Lib. Pred.* E io ho altre pecore, le quali non sono di questo pecorile, cioè il popolo pagano ec. e poi fia uno pecorile, e un pastore ». *(N)*

PECORILE. *Add. Di pecora; Pecorino.* Lat. *ovillus.* Gr. προβατικός. *Franc. Sacch. Op. div.* 106. Probatica piscina tanto viene a dire probatica, quanto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore.

PECORINA. *Dim. di Pecora. Pecorella.* Lat. *ovicula.* Gr. προβάτιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva al pascolo delle sue dilette pecorine.

PECORINO. *Sust. Agnellino.* Lat. *agnellus.* Gr. ἀμνίσκος. *Morg.* 21. 38. E abbracciollo, e portanel di peso, Come farebbe il lupo un pecorino. *E* 22. 198. Ed è venuto drieto a' lor consigli, Come al pane insalato il pecorino.

✻ §. I. *Fare come il pecorino da Dicomano, vale Scoprirsi a quel momento che più nuoce di farlo. Car. Apol.* 153. In questa medesima cartuccia, in sì poche righe, non fate voi come il pecorin da Dicomano? Non mostrate chiaramente, volendo correggere altri in questa lingua, quel che ne sapete voi? *(FP)*

§. II. *Pecorino, e Pecorina, si dice anche lo Sterco della pecora.* Lat. *stercus ovinum.* Gr. κόπρος προβάτειος. *Dav. Colt.* 180. Il quarto anno mettegli al piede un corbello di coiacci mescolati con pecorina. *E* 181. E non avendo pecorino, togli letame.

PECORINO. *Add. Di pecora, Che attiene a pecora.* Lat. *ovillus.* Gr. προβατικός. *Lab.* 293. Anzi gli si vorrebbe dare d' un ventre pecorino per le gote tanto, quanto il ventre, o le gote bastassero. *Mor. S. Greg.* La mente del veloce lupo si spoglierà l' abito della pelle pecorina.

✻ §. I. *Pecorina, è anche aggiunto di carta, e vale lo stesso che Carta pecora. Dep. Decam.* 8. Si facevano i libri pur di carta o pecorina, o bambagina, come oggi, e non di tavole. *(V)*

§. II. *Per metaf. Scimunito, Gagliofo.* Lat. *demens.* Gr. ἄνους. *Franc. Sacch. nov.* 197. Di che essendo costui scorto un poco per pecorino, spezialmente da' Bardi suoi vicini, ec.

PECORONE. *Si dice d' uomo sciocco, e scipito, e senza giudicio; metafora tolta dalla semplicità, e stolidità della pecora.* Lat. *stolidus, fatuus.* Gr. ἀναίσθητος, ἠλίξ. *V. Flos.* 321. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E questo pecorone mi vuol far conoscer le femmine, come se io fossi nata ieri. ✻ *Ar. Negr.* 1. 3. Deh, pecorone, dicoti Che estingue il Sol per tutto il mondo, e splendida Fa la notte per tutto. *(V)*

§. I. *Entrare nel pecorone, vale Incaponire, Dar nel bue. Fir. Luc.* 2. 4. Veggo ben io, ch' ell' è entrata nel pecorone benissimo.

§. II. *Studiare il pecorone, vale Essere ignorante. Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch' avevano studiato il pecorone, Vidi venir inver settentrione.

PECUGLIO. *V.* PECULIO.

PECULIARE. *V. L. Add. Particolare, Speziale.* Lat. *peculiaris.* Gr. ἴδιος. *Fir. As.* 324. Mi ricordai tutto ad un tratto, che i miei maggiori avevano sempre avuto per loro peculiare avvocato quel barbuto vecchione, che ne fe copia colla sua eloquenza, e dottrina dei misterii degli antichi Ebrei. *Varch. Ercol.* 164. Ma ancora una certa peculiare, o speziale, o particolare proprietà, come hanno tutte l' altre lingue, la quale è quella, che io dico non potersi imparare, se non da coloro, che son nati, e allevati da piccioli in Firenze.

PECULIARISSIMO. *Superl. di Peculiare. Lib. Pred.* Dopo quella peculiarissima considerazione s' accorsero ec.

✻ PECULIARMENTE. *Avv. In modo peculiare. (A)*

✻ PECULIETTO. *Dim. di Peculio.* Lat. *peculiolum.* Gr. χρηματιον, αργυρίδιον. *Segner. Mann. Marz.* 30. 5. Nel rimanente, maggior amore può essere che tu abbi a un tal piccolo peculietto, di quello che abbia altri a una splendida eredità. (*)

† PECULIO. *Da alcuni degli antichi detto anche* PECUGLIO. *Mandria, Gregge, Bestiame.* Lat. *pecus, grex.* Gr. αγέλη, ποιμνή. *Cr.* 9. 68. 2. Portano i pastori con seco i graticci, ovvero le reti, e tutte l' altre masserizie, con le quali dividono i pecugli delle pecore. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo 'l pecuglio suo queto pernotta, Guardando perchè fiera non lo sperga, ec. *Libr. Maccab. M.* Quivi stettono eglino e le loro donne, e lo loro peculio. *Ott. Com. Purg.* 3. 40. Le pecorelle seguono le vestigia delle prime del suo peculio, così faceano quelle anime; e come addiviene per alcuno accidente, che le prime pecorelle del pecuglio s' arrestano, e l' altre ec. *Agn. Pand.* 25. Darei modo d' avere possessione, ove facessi allevare pecugli, polli, colombi, e ancora pesci.

§. I. *Peculio, figuratam. Dant. Par.* 11. Ma 'l suo peculio di nuova vivanda È fatto ghiotto sì, ch' esser non puote Che per diversi salti non si spanda. *But. ivi:* Ma 'l suo peculio, cioè li suoi frati *(di san Domenico).*

§. II. *Peculio, termine legale, si dice a Tutto quello, che il figliuol di famiglia, o lo schiavo tiene in proprio, di volontà del padre, o del padrone. Onde Aver fatto un po' di peculio, si dice generalmente dell' Aver con industria raunato alquanto di pecunia; che diremmo anche, Aver fatto gruzzolo.* Lat. *peculium.* Gr. τό ἴδιον. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli, che non hanno peculio castrense. *E* 2. 28. 2. L' uno si è peculio, il quale è detto castrense, quando da' parenti, o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero che egli se l' acquista nella cavalleria.

† PECUNIA. *Metallo coniato, ridotto in moneta; Danari.* Lat. *pecunia.* Gr. αργύριον. *Bocc. nov.* 14. 7. Già per fama conoscendol ricchissimo, siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo aver sì disposero. *Albert. cap.* 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose. *E cap.* 38. La pecunia, se tu la sai usare, è ancella; se no, sì è donna. *Ott. Com. Inf.* 7. 104. Avarizia non è altro, che indebito amore di pecunia. *Din. Comp.* 1. 6. Molti per pecunia erano difesi dalle pene del Comune. *Amm. Ant. G.* 217. La pecunia, se la saprai usare, saratti ancella; se no, sì t' è donna. *Cavalc. Frutt. ling.* Ogni cosa, e ogni uomo obbedisce alla pecunia. *Dav. Mon.* 110. Servio Tullo v' improntò il *pecude*, uno, qual ei fusse, de' domestici animali che degli antichi erano le ricchezze, il peculio, o la pecunia, che di qui trassero il nome.

✻ §. *Far checchessia per pecunia, vale Lasciarsi corrompere con danaro. Din. Comp. lib.* 1. I cittadini, che intesono il fatto, stimarono che l' avesse fatto per pecunia, e che fosse nimico del popolo. *(P)*

PECUNIALE. *Add. Di pecunia, Attenente a pecunia.* Lat. *pecuniarius.* Gr. χρηματικός. *G. V.* 12. 57. 4. Non sia intenzione di chi questo pro-

cesso leggerà per lo tempo avvenire, che a' nostri tempi avesse tanti eretichi in Firenze, per le tante condannagioni pecuniali che avea fatte lo 'nquisitore, che mai non ce n' ebbe meno, ma quasi niuno. *Franc. Sacch. nov.* 40. Sopra i poveri, e impotenti tosto si dà giudicio e corporale e pecuniale. *Albert.* 2. 48. Catuna pena corporale è più dura che la pecuniale. *Guitt. lett.* 34. Rangulo pecuniale non ti abbandonerà mai vivo.

† PECUNIALMENTE. *Avverb. In modo pecuniale, Che ha relazione a pecunia. Maestruzz.* 2. 29. 1. È tenuto l' uomo di dare pecunia, acciocchè altri non sia morto? ec. Ciascheduno è tenuto di sovvenire pecunialmente, quanto è la sua possibilità. *Albert.* 2. 38. Lo giudice dee far vendetta, punendo gli uomini corporalmente, e pecunialmente.

† PECUNIARIO. *Add. Che ha relazione a pecunia, Che consiste in pecunia.* Lat. *pecuniarius.* Gr. χρηματικός. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Guid. G.* 170. Meglio è, che si diano dolori alle pecuniarie borse, che angosciare colli continovi dolori il cuore. *S. Ant. Confess.* Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè. ✻ *Segner. Parr. istr.* 5. 3. Con dar loro l' autorità di scomunicare i Parrochi negligenti, e di sottoporli a qualunque multa, ossia pecuniaria, ossia personale. *E Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Si arriva ne' tribunali a comporre cause gravissime ec. per via di multe non personali, ma pecuniarie ec. *(C)*

*† ✻ PECUNIATIVO. *Add. Che raccoglie pecunia. Segn. Polit. lib.* 1. *cap.* 3. Io dico dell' arte pecuniativa, o vogliam dire che è intorno all' acquisto de' danari. *(A)*

¶ PECUNIOSO. *Add. Abbondante di pecunia, Ricco.* Lat. *pecuniosus, locuples.* Gr. πολυχρήματος, πλούσιος.

✻ §. *Pecunioso, dicesi anche di Persona sollecita e brava in procacciar pecunia. « G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto per aggrandir la Chiesa, e' suoi parenti. *E* 12. 57. 1. Uomo superbo, e pecunioso, essendo fatto per guadagneria proccuratore, ed esecutore di messer Piero, ec. ». *(C)*

PEDAGGIO. *Dazio, che si paga per passare di qualche luogo.* Lat. *vectigal, pedagium.* Gr. τέλος. *G. V.* 4. 35. 1. E perchè la strada vi correa a piè, eglino vi ricoglieano pedaggio. *Maestruzz.* 2. 34. 2. Il decimo è di coloro, che addomandano alcuno pedaggio, o guidaggio dalle chiese, ovvero persone ecclesiastiche.

PEDAGIERE. *Che ricoglie il pedaggio.* Lat. *pubblicanus, pedagiator.* Gr. τελωνης. *Nov. ant.* 50. 1. Il pedagiere gli domandò un danaio. *E appresso:* Allora il pedagiere il vide, e disse ec. *E num.* 2. Quelli avea meno l' uno occhio; disse il pedagiere: tu me ne darai tre.

PEDAGNUOLO. *Add. Di pedale, Cavato dal pedale. Dav. Colt.* 159. Il quarto anno palagli con pali di castagno grossi all' usanza ec., pedagnuoli, e di montagna, se vuo' che e' ti bastino. *Soder. Colt.* 36. Se son di castagno, sien tutti pedagnuoli tagliati a buona luna.

† ✻ PEDAGOGHERI'A. *Astratto di Pedagogo. Car. Com.* 70. A vederlo solamente avresti detto che fosse la idea della pedagogheria. *(FP)*

*† PEDAGOGHESSA. *Verbal. femm. di Pedagogo, detto in ischerzo. Lasc. Spir.* 5. 9. Quanto faresti tu meglio a favellar poco? *Luc.* Odi la mia pedagoghessa a riprendermi?

✻ PEDAGOGICO. *Add. Di pedagogo, Attenente a pedagogo.* Lat. * *paedagogicus.* Gr. παιδαγωγικός. *Pros. Fior.* 6. 29. Così lo significavano l' abito, e la fisonomia pedagogica. (*)

✻ PEDAGOGISMO. *Pedagogheria, Pedanteria. Uden. Nis.* 5. 11. Simil' è quell' altra di Omero ec. con alcuni altri pedagogismi. *(C)*

✻ PEDAGOGIZZARE. *Far l' uficio del pedagogo. Uden. Nis.* 3. 137. Poichè volea pedagogizzare dovea dire il Cornucopia, e finirla. *(C)*

† PEDAGOGO. *Quegli, che guida i fanciulli, ed insegna loro; al qual noi diciamo più comunemente Pedante.* Lat. *paedagogus.* Gr. παιδαγωγός. *Val. Mass.* Conobbe manifestamente, che la verginità della sua figliuola era tradita dal pedagogo. *Sen. Pist.* Il quale uomo possa apertamente malmenare i pedagoghi di tutti. *S. Gio. Grisost.* 150. Vive sotto cura, e paura di maestri, e di pedagoghi, infin ch'è adulto e pervenuto a età legittima. *Alleg.* 321. Si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mana di babbuassi.

*† §. *Per similit. vale Guida, Conduttore. Dant. Purg.* 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo, M' andava io con quell' anima carca, Finchè 'l sofferse il dolce pedagogo.

*† PEDAGRA. *V. A. Podagra.* Lat. *podagra.* Gr. ποδάγρα. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 8. A me venga la pedagra *(l' ediz. citata ha* podagra*). Sen. Pist.* 53. Noi non andiamo caendo medicina al male dubbioso, quando il sentiamo da prima; ma quando egli è sceso a' piedi, ed hagli sì conci, che amendue son guasti, e' ci convien confessare, ch' ell' è gotta pedagra *(qui in forza d' add.).*

¶ PEDALE. *Il fusto dell' albero.* Lat. *caudex.* Gr. στέλεχος. *Amet.* 44. Avendo veduto dello umore d' uno giovinetto rampollo di pero d' uno antico, e robusto pedale ec. nascere un bel garzone. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Tagliati venti gran pedali di melaranci. *E* 116. Fu uno anticamente, che aveva uno suo orto, e uno comperò da lui uno pedale di pero, che era in quello, ec. *Bemb. Asol.* 2. 105. Ritratto fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante. *E appresso:* Questi allori bene fanno ritratto al primo loro pedale siccome tu di'.

✻ §. I. *Pedale, figurat. Legnaggio, Stirpe. « Filoc.* 1. 2. Il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale ». *(B)*

§. II. *Per Manico. Cant. Carn.* 455. Hanno questi *(coreggiati)* il pedale, O manico, che dir ve lo vogliate, Grosso, forte, e uguale.

✻ PEDANA. *Quel pezzo di legno, su cui posano i piedi del cocchiere. Le parti che lo sostengono si chiamano Braccetti. Magal. Lett. (A)*

PEDANO. *V. A. Pedale.* Lat. *caudex.* Gr. στέλεχος. *Zibald. Andr.* 110. Togli il pedano del sambuco verde, e levane la prima buccia.

† ✻ PEDANTAGGINE. *Qualità di pedante, Pedagogheria. Car. Com.* 70. A questi atti scorse il poeta la pedantaggine sua. *(FP)*

† PEDANTE. *Pedagogo.* Lat. *paedagogus.* Gr. παιδαγωγός. *Bern. Orl.* 2. 17. 45. Onde il passo sollecita, e procura Di giugner tosto al suo vecchio pedante. *Burch.* 1. 72. Un nugol di pedanti Marchigiani, Ch'avevano studiato il pecorone, Vidi venire inver settentrione. *E* 2. 10. Nè più pedanti stanno per le spese. *Tac. Dav. An.* 13. 166 Ove s' udirebbe la figliuola di Germanico da una parte, Burro, e Seneca, un monco, e un pedante dall' altra, pretendere il governo del genere umano. *Benv. Cell. Vit.* 2. 351. Per essere stato pedante fradicio di Cosimo de' Medici. *Varch. Ercol.* 60. Quando io era piccino, quelli, che avevano cura de' fanciulli, insegnando loro ec., e menandogli fuora, non si chiamavano, come oggi, pedanti, nè con voce greca pedagogi, ma con più orrevole vocabolo ripititori.

¶ PEDANTERI'A. *Composizione, o Affettazione pedantesca. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Qualche pedanteria di qualche goffo Guastamestieri, o qualche innamorato.

✻ §. *Pedanteria, vale anche Azione da pedante. « Car. lett.* 2. 234. Le forme, gli abiti, e l' armi loro sono così note, che mi pare un perdimento di tempo, e una pedanteria a descriverlo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non farebbe male. Oibò, oibò! Pedanteria, pedanteria ». *(C)*

† PEDANTESCAMENTE. *Avverb. A modo di pedante.* Lat. *paedagogice.* Gr. παιδαγωγικώς. *Lasc. Rim.* 2. 74. Dopo segui il sonetto tuo, cantando Tre volte, e quattro; e pedantescamente A ogni passo lo vai comentando.

PEDANTESCO. *Add. Di pedante.* Lat. *paedagogicus. Gal. Dial. mot. loc.* 23. Calpestandola con qualche pedantesco affronto. *Carl. Fior.* 146. Riuscirà pedantesca la detta comparazione. *Lasc. Streg. prol.* Udendo una favoluccia pedantesca, che tenesse di predica, o di sermone.

PEDANTUCOLO. *Pedantuzzo. Alleg.* 324. Voi trasecolaste a braccia quadre in veggendo un pedantucolo afaticcio, come sono io.

† PEDANTUZZO. *Avvilitivo di Pedante. Lasc. Rim.* 3. 320. Non ti bastava, pedantuzzo stracco Delle Muse, e di Febo mariuolo, Aver mandato mezzo Dante a sacco? *Benv. Cell. Vit.* 2. 315. Era da Prato, ed era stato pedantuzzo del detto Duca.

✻ PEDARIO. *V. L. Add. Che va a piedi. Tac. Dav. post.* 448. Le donne nostre oggi sono più Agrippine, e senatoresse non mica pedarie, ma curuli e trionfanti. *(N)*

¶ PEDATA. *L' orma, che fa il piè.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Bocc. nov.* 43. 7. Non vedendo per la selva nè via, nè sentiero, nè pedata di caval conoscendovi. ✻ *Car. Long. Sof.* 4. Se ne giva leggermente saltellando *(la bestiuola)*, e come scegliendo sentiero da non vi lasciar pedata, onde non potesse dal suo pastore essere ormata. *(C)*

✻ §. I. *Pedata, figuratam. per Contrassegno. « Bocc. nov.* 19. 10. Ma non che il corno nasca, egli non se ne pare a quelle, che savie sono, nè pedata, nè orma ». *(C)*

✻ §. II. *Pedata, pur figuratam. per Esempio, o simile. « Fr. Iac. T.* 1. 1. 43. Mettimi alla tua pedata Pur così alla scapestrata ». *(C)*

§. III. *Seguitar le pedate d' alcuno, vale Andargli dietro.* Lat. *vestigiis alicuius insistere.* Gr. κατ' ἴχνος κατακολουθεῖν. *But.* Allora va ben la ragione, quando seguita le pedate della grazia illuminante di Dio *(qui per metaf.). Alam. Gir.* 11. 78. Di costei le pedate seguitava.

§. IV. *Figuratam. vale Imitare.* Lat. *imitari.* Gr. μιμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 60. 2. Seguitando le vostre pedate, intendo di mostrarvi ec.

✻ §. V. *Pedata, term. degli Architetti, Larghezza, ossia la Parte piana di uno scalino. Baldin. Dec.* Avvertenza di farle tutte di una stessa pedata ed altezza di scalino. *(A)*

✻ §. VI. *Pedata, dicesi anche della Posatura del piede in terra che si fa in andando. « But. Purg.* 24. 2. Va al suono delle pedate ec., come fanno li ciechi ». *(C)*

✻ §. VII. *Pedata, per Colpo dato col piede.* Lat. *pedis ictus. Franc. Sacch. nov.* 110. Il gottoso ne venne presso a morte, essendo le carni sue tutte peste; sopra le gotte ebbe male sopra male, non potendo guarire in parecchi mesi delle pedate, e percosse de' porci. *(V) Menz. Sat.* 3. Meglio era dargli un sasso Nel capo, o una pedata arcisolenne In quel corpaccio sbraculato, e grasso. (*)

PEDERE. *V. L. Spetezzare.* Lat. *pedere. Burch.* 150. E s' io avessi rabarbar mangiato Con mille spille, non potrei mai credere, Che mi facessero una volta pedere. *(V)*

PEDESTRE. *V. L. Add. Che va a piedi.* Lat. *pedes.* Gr. πεζός. *Ciriff. Calv.* 1. 4. E quattromila valorosi arcieri, Altri pedestri, al modo de' Tessalici. *E* 1. 20. Che porta ne' suoi segni un pappagallo, Con gente assai pedestre, ed a cavallo. *Guicc. Stor.* 11. 546. Gl' Inglesi non conoscevano altra milizia, che la pedestre.

§. *Pedestre, figuratam. per Umile, Basso, Dimesso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 348. Di tanto m' è stata invidiosa la sorte, che un sonetto m' è tocco arido, secco, digiuno, pedestre.

✻ PEDICELLO. *Picciolo verme, Pellicello. Red. Esp. ins.* 190. In questa stessa maniera ec. mi sento disposto a crederlo che negl' intestini, ed in altre parti degli uomini nascano i lombrichi, ed i pedicelli. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 227. Oggi è noto che il prudore e 'l rodimento ec. che nasce nella cute da' pedicelli, cioè piccoli vermi, proviene che struggono mordendo e consumano. (*)

PEDIGNONE. *Infiammazione, che per cagion del freddo in tempo d' inverno si genera ne' calcagni, e nelle dita delle mani, e dei piedi.* Lat. *pernio.* Gr. χύμετλον. *Gal. e Suid. Pataff.* 8. Me' sono i pedignon talor, che fretta. *Burch.* 1. 23. Perchè se i pedignon sono sgranati, Dolgasi la città de' paneruzzoli. *Bellinc. son.* 251. Diceva un pedignon: non mi grattate. *Alleg.* 154. Senza la ragunata Di sopra colle solite canzoni Delle gatte, perc' hanno i pedignoni.

✻ §. *Avere i pedignoni nella lingua, dicesi di Chi favella con istento, e con pena per colpa della natura, o per ignoranza dell' idioma che parla. Cecch. Prov.* 51. Ella favella in mo' ch' e' par ch' ell' abbia I pedignoni nella lingua *(qui ragionasi di una Francese, che avea imparato pochissimo della lingua italiana). (D)*

✻ PEDILUVIO. *Term. de' Medici. Bagno de' piedi. (A)*

† PEDINA. *Uno di quei pezzi, che nel giuoco degli scacchi, si collocano nel loro ordine innanzi agli altri, ed è il più piccolo di tutti; Pedona. Franc. Sacch. nov.* 165. Carmignano, vatti quella pedina? *(qui figuratamente, e in sentimento osceno).*

§. I. *Red. Annot. Ditir.* 213. Pedine son dette per ischerzo le donne di bassa condizione, perchè vanno a piedi; o è tolta l' appellazione dal giuoco di dama, e degli scacchi.

§. II. *Fare una pedina a uno, vale Impedirgli, o Torgli alcuna cosa, che era vicino a conseguire.* Lat. *rem alicui præripere. Malm.* 1. 1. Che fu seco al delitto in crimenlese Del far a Celidora sua cugina, Per cansarla del regno, una pedina.

PEDINO. *Dim. di Piede; Piccolo piede. Malm.* 11. 21. E mentre questo passa, e quel rientra, Con quel pedino te gli chiappa, e sventra *(qui per ironia).*

✻ PEDIO. *La parte posteriore del piede. Imperf. Anat.* 128. Il piede secondo la sua general definizione, dividesi nelle sue parti come le mani, cioè nella coscia, nella gamba, e nel piè piccolo; il piede speciale poi in pedio, metapedio, e dita. *(F)*

✻ PEDITATO. *V. L. Infanteria.* Lat. *peditatus. Segr. Fior. art. guerr.* Quanto alle giornate sono *(i cavalli)* più utili a seguire il nemico, rotto ch' egli è, che a fare alcuna altra cosa che in quelle si operi, e sono alla virtù del peditato assai inferiori. *(CP)*

✻ PEDO. *V. L. Verga propria del pastore; Vincastro. Car. lett.* Faccisi un pastor vecchio, che ec. col sinistro *(braccio)* si appoggi a un pedo, o vincastro, baston di pastore. *(A)*

† PEDONA. *Pedina. Tav. Rit.* E mirando il giuoco, disse: messere, questa pedona è mutata del suo luogo. *Filoc.* 6. 85. Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò. *Morg.* 3. 67. Ch' al primo so ti darò scaccomatto Colla pedona in mezzo lo scacchiere. *Varch. Giuoc. Pitt.* Si possono muovere ec. angolarmente, come vanno i dalfini; ma non mai angolarmente, e per traverso, come pigliano le pedone, o i dalfini.

§. I. *E per metaf. Franc. Sacch. rim.* 47. Tu se' tra nuovi gheppi la pedona.

✻ §. II. *Alla bella pedona, posto avverbialm., vale Bellamente a piedi. Alleg.* 314. Ognun col suo fardello alzava i mazzi, Alla bella pedona, e salutorno Noi tre ec. *(N)*

PEDONAGGIO. *Pedonaglia. Stor. Eur.* 5. 105. Consultò, che i cavalli ec. gli tempestassono a' fianchi sempre, ed il pedonaggio cristiano alla fronte in guisa di conio si sforzasse di disunirgli.

PEDONAGLIA. *Gente d' arme a piede.* Lat. *peditatus.* Gr. πέζωμα. *Liv. Dec.* 3. Lasciata tutta la pedonaglia, co' cavalieri se n' andasse. *Stor. Pist.* 190. La gente loro, che erano da tremila barbute, e molta pedonaglia.

PEDONCINA. *Dim. di Pedona. Pataff.* 9. E poi ingorbierò la pedoncina.

¶ PEDONE. *Sust. Soldato a piede.* Lat. *pedes.* Gr. πεζός. *Dant. Inf.* 22. Nè già con sì diversa cennamella Cavalier vidi muover, nè pedoni, Nè nave a segno di terra, o di stella. *Nov. Ant.* 92. 3. Egli prese uno scudo di pedone, e una spada spagnuola agiata a combattere di più presso. *G. V.* 7. 31. 1. Ottomila pedoni vennero ad oste al castello di Colle in Valdelsa. *M. V.* 2. 46. Compensandosi che pagassono per servigio di cinque pedoni per centinaio del loro estimo, per rinnovata dell' anno, a soldi 10 il dì per fante.

✻ §. I. *E in forza d' add. « Bern. Orl.* 2. 23. 60. In mezzo ha scorto un gigante pedone. *Tass. Ger.* 11. 25. Gli altri Principi ancor men gravi arnesi Parte vestiro, e si mostràr pedoni ». *E* 31. Tragge egli fuor l' esercito pedone Con molta provvidenza, e con bell' arte. *(C)*

§. II. *Si dice anche Pedone, di Qualunque fa viaggio a piede. Gal. Sist.* 175. Al sicuro non è più di quello, nel quale un pedone cammina due passi.

✻ §. III. *E in forza d' avverb. lo stesso che A piede. Segner. Crist. instr.* 1. 18. 8. Ruberto re di Francia mantenea del continuo mille poveri a spese sue, e se li conduceva sempre dietro da una città all' altra, nè mai pedoni. *(CP)*

§. IV. *Pedone, per Pedale. Volg Mes.* L' oppoponaco è gomma d' una pianta simigliante molto alla ferula, lo di cui pedone si leva alto da terra uno e due gomiti, e le sue foglie sono minori di quelle, che hae la ferula.

✻ §. V. *Pedone, per Vincastro, Bastone di pastore. Ars. Bucol.* Poscia s' assise, ed appoggiò il pedone, E disse versi in sì pietoso canto, ec. *(A)*

*† PEDOTO, PEDOTTO, e PEDOTTA. *V. A. Guida; ma è proprio di mare.* Lat. *proreta.* Gr. πρωρεύς. *Filoc.* 7. 363. Nè tacque, come ec., passando il Rosso mare, uscissero da quello con secco piede avendo per pedoto la notte una colonna di fuoco, e 'l giorno una nuvola. *G. V.* 1. 21. 3. Nè grandi maestri, nè pedotti di mare non aveano, che gli guidasse, anzi navicavano quasi come la fortuna, e' venti del mare li menava. *E* 8. 48. 4. Per consiglio di messer Musciatto Franzesi, il quale infino di Francia era venuto per suo pedotto ec., fece armare sua gente innanzi che messer Carlo fosse tornato a casa. *Franc. Barb.* 257. 20. Ed han prodieri, Pedotte, e temonieri.

PEDUCCIO. *Tutta la parte dal ginocchio in giù del montone, porco, agnello, e capretto, la quale non si dice Peduccio, se non ispiccata dall' animale. Cron. Morell.* 283. Nella istate usa cose fresche, vini piccoli, ma buoni, de' polli, e de' cavretti, e de' ventri, o peducci di castrone coll' aceto. *Buon. Tanc.* 4. 8. Che s' egli ammazzò ier degli agnellini, Mi dia quattro peducci. *Burch.* 1. 45. Zenzeverata di peducci fritti. *Morg.* 27. 56. E Roncisvalle pareva un tegame, Dove fosse di sangue un gran mortito Di capi, di peducci, e d' altro ossame.

§. I. *Peduccio, diciamo ancora a quella Pietra, sopra la quale si posano gli spigoli delle volte, od anche allo Spazio compreso da' medesimi spigoli. Borgh. Rip.* 534. Fece ancora il ritratto del Duca, e ne' peducci della volta d' una sua villa alcune figure a olio molto belle.

§. II. *Far peduccio, significa Aiutare alcuno colle parole, dicendo il medesimo, che ha detto egli, facendo buone, e fortificando le sue ragioni; e vuol dire Esser quasi sostegno a colui. Alleg.* 254. Facendovi peduccio a me stesso. *Dep. Decam.* 46. La libera adunque da questo sospetto, e fa peduccio insieme, ed apresi la via a quello, che farà poi dire al medico.

✻ §. III. *Peduccio, dicesi anche una Piccola base lunga, o quadrata, o tonda, in isminuimento con modanature, che serve a sostenere un busto, o una figurina. (A)*

✻ §. IV. *Peduccio, dicesi anche a Quella mensola, o beccatello, che si pone per sostegno sotto i capi delle travi nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoi, corridoi, e sporti. Il Vocab. alla voce* BECCATELLO. *(C)*

✻ §. V. *Peduccio, dicesi anche per diminutivo di Piede; Piccolo piede. (A)*

PEDULE. *Quella parte della calza, che calza il piè.* Lat. *pedule, Corn. Front. Viagg. Sin.* Ci convenne trar le scarpette, e andare in peduli di calze. *Alleg.* 181. Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianelline, e in peduli a calze solate. *E* 254. Tutti quelli, che passeggiano in peduli il solaio più secco dell' universo, naturalmente inchinati vi sono. *Burch.* 1. 13. E Valdarno in peduli Vide di mezza notte un gran demonio, Che ne portava in collo san Petronio *(qui figuratam.).*

*† PEGASEO, e PEGASO. *Nome di cavallo favoloso, che nelle poesie, e nelle dipinture fingesi fornito di ale.* Lat. *pegasus.* Gr. πήγασος. *Dittam.* 5. 3. E vidi 'l Pegaseo, che, tratto a volo, Cavallo è tutto, ma l' ali ha d' uccello.

*† ✻ §. *Pegaseo, e Pegaso, Termine degli Astronomi, Nome di una costellazione dell' emisfero boreale. Filoc.* 7. 52. Rimembromi che disse ancora del centauro, e del celestial lupo, di dietro a' quali del pesce e dell' altare i luoghi dimostrò con quelli di Cefeo, e del triangolo, e del ceto, e d' Andromaca, e del pegaseo ca-

vallo, passando dietro a questi dentro alle regioni degli Dii con più sottile canto del suo suono. *Magal. lett.* La vidi nel braccio sinistro d' Andromeda in una linea retta, col capo di essa, e col ginocchio di Pegaso. *(A)*

PEGASEO. *Add. Di Pegaso.* Lat. *pegaseus.* Gr. πηγάσειος. *Dant. Par.* 18. O diva Pegasea, che gl' ingegni Fai gloriosi, e rendigli longevi ec.; Illustrami di te *(cioè:* O Musa). *Amet.* 95. O diva Pegasea, o alte Muse, reggete la debole mente a tanta cosa.

§ PEGGIO. *Nome comparativo, vale Più cattivo, ed è lo stesso, che Peggiore; e si usa talora coll' articolo in forza di sust., e vale Pessimo, e dinota maggiore efficacia.* Lat. *peior.* Gr. χείρων. *Dant. Inf.* 27. Là 've 'l tacer mi fu avviso il peggio. *Petr. canz.* 13. 2. E temo no 'l secondo error sia peggio. ✲ *E son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. *(B) Fr. Giord. Pred. D.* Non se' tenuto, chè ne farebbe di peggio.

§. I. *Al peggio de' peggi, vale Al peggio, che possa succedere. Cecch. Inc.* 4. 6. Chè al peggio de' peggi io potrò metterla In casa vostra.

✲ §. II. *A peggio, posto avverbialm. vale In modo peggiore, In peggior condizione. « Dant. Purg.* 10. Pensa la succession, pensa ch' a peggio Oltre la gran sentenzia non puo' ire. *Bocc. nov.* 46. 4. Non trovandosi concordia fra loro, temendo essi di non venire a peggio ec., vennero a concordia di doverla donare a Federigo re di Cicilia ». *(C)*

§. III. *Di male in peggio, posto avverb., esprime aumento di rea qualità, o condizione. Petr. son.* 100. Nè spero i dolci di tornino indietro, Ma pur di male in peggio quel ch' avanza. *Bocc. nov.* 1. 11. Andava di giorno in giorno di male in peggio.

✲ §. IV. *Andarne col peggio, vale Averne più danno. Pass.* 318. E di tale caduta ne va col peggio la guida; chè ha due percosse, dove il guidato n' ha pur una. *(Min)*

✲ §. V. *Avere il peggio, vale Andare in isconfitta. Vit. S. Franc.* 210. Andoè al capitano dell' oste, e ammonillo che non dovesse combattere quel dì; e se combattessono, n' arebbono il peggio. *(V)*

† ✲ §. VI. *Essere di peggio in checchessia, vale Avere scapitato in checchessia, Esserne al di sotto. Cron. Vell.* 97. Se i Pisani feciono cosa, che fosse meno che dovuta, o poco onore, io me ne pagai bene del lume e dei dadi, perocchè ne sono di peggio più d' uno milione di fiorini infino a qui. *(V)*

✲ §. VII. *Essere alla peggio del sacco, vale Essere nel colmo della discordia. V.* ESSERE. *(C)*

† §. VIII. *Fare alla peggio, vale Fare il peggio che si può. Malm.* 6. 1. Miser chi mal oprando si confida Far alla peggio, e ch' ella ben gli vada.

§. IX. *Il meglio ricolga il peggio; proverb. che si dice quando Tra due cose cattive non è differenza.* Lat. *eodem in ludo docti. V. Flos.* 308.

✲ §. X. *Peggio che peggio, vale Cosa peggiore. Franc. Sacch. nov.* 153. Ancora ci ha peggio che peggio; chè chi fa uno spresso, e perfido tradimento è fatto cavaliere. *(V)*

✲ §. XI. *Peggio per me, per lui, e simili, se ec. Maniere denotanti: Il peggio sarà per me, per lui, e simili, se avviene quello che io dico; nel qual senso dicesi altresì Mio danno, Suo danno, ec. (C)*

✲ §. XII. *Peggio, trovasi anche colla particella Più innanzi. Vit. S. Gir.* 33. La lussuria fa l' uomo più che bestia; e dicendo più proprio, molto più peggio diventa che bestia. *(V) Fr. Giord. Pred.* 1. 209. Ma per altro il pensiero è più peggio. *(C)*

PEGGIO. *Avverbio comparativo, vale Più male, e gli corrisponde talora la particella* CHE. Lat. *peius.* Gr. χεῖρον. *Bocc. nov.* 7. 4. Ma nel pensiere di messer Cane era caduto, ogni cosa, che gli si donasse, vie peggio esser perduta, che se nel fuoco fosse stata gettata. *E nov.* 79. 36. Ed era una tristanzuola, che peggio che non era alta un sommesso. *Ar. sat.* 1. Che tuttochè stia mal, merta star peggio. *Fir. Luc.* 4. 1. Io son pur una delle peggio maritate femmine, che sia al mondo.

§. *Peggio che peggio, vale Più che più. Fir. Trin.* 3. 3. La Marietta peggio che peggio.

PEGGIORAMENTO. *Il peggiorare. G. V.* 9. 255. 2. Tornarsi in loro paesi con peggioramento dello stato de' Padovani. *Lib. cur. malatt.* Quando 'l medico vede il peggioramento dell' infermo.

† PEGGIORARE, *e anticam.* PIGGIORARE. *Ridurre da uno stato per lo più cattivo ad un peggiore.* Lat. *mutare in peiorem partem, obesse, nocere, deteriorem facere.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπειν. *Bocc. nov.* 29. 4. Nè s'era ancor potuto trovar medico ec., che di ciò l'avesse potuto guerire, ma tutti l' avean peggiorato. *E nov.* 84. 10. Sicchè tu mi piggiorresti in due modi. *M. V.* 1. 37. E da sè nol potea partire sanza peggiorare sua condizione. *Tes. Br.* 3. 5. Onde se ne debbe guardare d' acque salse, e nitrose, e perciocch' elle scaldano, e seccano, e peggiorano il corpo. *Cavalc. Med. cuor.* Mal vendica sua onta chi la peggiora.

✲ §. I. *Nota uso. Dial. S. Greg.* 3. 18. La qual cosa veggendo quegli Goti crudelissimi e ciechi peggiorando di quello che dovevano megliorare ec. *Pass.* 248. Peggiorano della medicina per la quale dovrebbono migliorare. *(V)*

† §. II. *In significa. neutr. vale Andar da uno stato per lo più cattivo ad un peggiore.* Lat. *in peius ruere; e parlandosi di malati, vale Aggravarsi nel l' infermità.* Lat. *ingravescere.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον τρέπεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 33. E peggiorando senza modo, ebbe l' ultima unzione. *E nov.* 18. 31. Alla qual cosa il giovane non fu contento in alcuna guisa, e di subito fieramente peggiorò. *G. V.* 7. 146. 1. Da allora innanzi il reame di Francia sempre andò dibassando, e peggiorando.

✲ §. III. *In senso morale. Cavalc. Specch. Cr.* 1. Vedendo la pietà di Dio, che l' uomo continuamente peggiorava, volendo soccorrere alla natura umana, mandò il suo Figliuolo ad incarnare. *(P)*

§. IV. *In proverbio: Mal ci cresce chi non peggiora; e si dice d' Uno, che sia insieme colla persona cresciuto anche nella malizia; quasichè sia difficil cosa il crescere senza diventar malizioso. Palaff.* 9. Mal cresce chi non peggiora, dire' li.

✲ PEGGIORATIVAMENTE. *Avverb. In maniera peggiorativa. Salvin. Disc.* 3. 83. *Chiavistello* dicono *chiavaccio*, dal *chiavare*, cioè *serrare*, peggiorativamente. (*)

PEGGIORATIVO. *Add. Che peggiora, Atto a peggiorare. Zibald. Andr.* Sono medicamenti, che hanno più del peggiorativo, che del migliorativo.

† PEGGIORATO, *e* PIGGIORATO. *Add. da Peggiorare, e da Piggiorare.* Lat. *deterior factus.* Gr. εἰς τὸ χεῖρον τραπείς. *Ott. Com. Par.* 13. 223. Egli non torna tale, quale egli si muove, anzi torna molto peggiorato di false opinioni a casa. *G. V.* 9. 61. 2. Così si partì il re Ruberto assai piggiorato, e senza nulla acquistare si tornò a Napoli. *M. V.* 1. 42. Ma peggiorata la sua condizione ec., mandò in Puglia il doge Guernieri con 400 cavalieri. *Cronichett. d' Amar.* 15. Poi si ritornò in Persia sano, e piggiorato d' assai gente.

† PEGGIORE, *e anticam.* PIGGIORE. *Peggio nome.* Lat. *peior.* Gr. χείρων. *Dant. Inf.* 33. Chè col peggiore spirto di Romagna Trovai un tal di voi, che per su' opra In anima in Cocito già si bagna. *E Purg.* 6. E qui provveggia, Mentr' è di qua, la donna di Brabante, Sicchè però non sia di peggior greggia. *Bocc. nov.* 1. 8. Egli era il piggiore uomo, che forse mai nascesse. *E nov.* 2. 10. E simili cose, e piggiori (se piggiori esser possono in alcuno) mi vi parve in tanta grazia di tutti vedere che ec.

§. I. *Coll' articolo in forza di sust., vale lo stesso. Petr. canz.* 39. 8 E veggio il meglio, ed al peggior m' appiglio. *G. V.* 6. 79. 6. Per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il peggiore.

✲ §. II. *Avere il peggiore, vale Andare in isconfitta, Avere il peggio. Pecor. g.* 29. *n.* 2. Un Francese per suo orgoglio prese una donna di Palermo per farle villania ec. e 'l popolo si commosse contra 'l Francese, onde nacque presso gran battaglia ec. e ne furono feriti assai tra dell' una parte, e dell' altra, ma il peggiore ebbero quei di Palermo. *(V)*

✲ §. III. *Essere alle peggiori del sacco, vale Essere nel colmo delle discordie. V.* ESSERE, *e* SACCO. *(C)*

† §. IV. *Fare alle peggiori, vale Fare il peggio che si può. Tac. Dav. ann.* 2. 43. Agusta senza dubbio inizzò Plancina a fare alle peggiori con Agrippina.

PEGGIORMENTE. *Avverb. Peggio, Con modo peggiore.* Lat. *peius.* Gr. χεῖρον. *Varch. Ercol.* 46. Per uscire de' sofismi, i quali io ho in odio peggiormente, che le serpi.

† PEGNO. *Quel, che si dà per sicurtà del debito in mano del creditore. Nel plurale fa Pegni, e presso gli antichi anche Pegnora.* Lat. *pignus.* Gr. ἐνέχυρον. *Bocc. nov.* 72. 11. Acciocchè tu mi creda, io ti lascero pegno questo mio tabarro di sbiavato. *E nov.* 80. 31. Se da questa cotal persona tu gli volessi, converrebbesi far sicuro di buon pegno. *Mor. S. Greg.* Tu togliesti lo pegno de' frati tuoi senza cagione. *Stat. Merc.* I detti berrovieri, e messi sien tenuti, e debbano tutte le pegnora, che torranno ec. notificare al guardiano.

✲ §. I. *Aver pegno una cosa, vale Tenerla per sicurtà. Bocc. nov.* 84. 7. Egli dee venire qui testeso uno, che ha pegno il mio farsetto. *(V)*

*† §. II. *Pegno, figuratam. per Cosa cara. Petr. canz.* 6. 9. Quanto 'l Sol gira, Amor più caro pegno, Donna, di voi non ave.

§. III. *Pegno, alla maniera latina, per Figliuolo.* Lat. *pignus. Ar. Fur.* 3. 30. Ecco di quel Bertoldo il caro pegno, Rinaldo tuo.

§. IV. *Non si fidar col pegno, o col pegno in mano, o simili; vale Non potere a buona equità fidarsi d' alcuno, per soverchia malizia, che in lui s' apprenda. Ciriff. Calv.* 2. 43. Gente da non fidarsene col pegno. *E* 3. 99. Pur nondimeno una persona astuta Gli par da non fidarsene col pegno. *Morg.* 19. 68. E disse: più da bomba non mi scosto, Ch' io non mi fiderei di te col pegno.

§. V. *E' non farebbe un' piacer col pegno, si dice d' Uno, che non sia punto*

serviziato. Malm. 1. 33. Perciò richiesto ai convicin soccorso, Che un piacer fatto non avrian col pegno, ec.

✻ §. VI. *Pegno, dicesi anche Ciò che si depone nelle scommesse. Sannaz. Arcad. Pr.* 4. Il pegno mio sarà tale che tu stesso, quando il vedrai, il giudicherai non che bastevole, ma maggiore del tuo. *(C)*

✻ §. VII. *Onde Vincere il pegno, vale Vincere ciò che si era messo su scommettendo. V.* VINCERE IL PEGNO. *(V)*

§. VIII. *Metter pegno, vale Fare scommessa, mettendo su quello, che si giuoca. Cron. Morell.* 315. Chi 'l credea, e chi nol credea; missonsene più pegni, e fucci chi sicurò a cinque per cento, ch' egli era morto; e, come piacque a Dio, e' morì daddovero. *Cronichett. d' Amar.* 31. Certi giovani misono pegno con una femmina meritrice, ch' era la più bella femmina d' Attena, ch' ella non lo potrebbe fare cadere seco carnalmente, ec. La femmina disse, che sì 'l farebbe; onde di ciò si mise gran pegno.

§. IX. *Dar la fede in pegno, vale Impegnarsi di parola ad alcuna cosa. Alam. Gir.* 22. 18. O che tu mi darai la fede in pegno Di levar del passaggio il mal costume. *Ar. Supp.* 2. 4. Chi m'assicura? *Cl.* t' obbligo, E ti do in pegno la mia fede.

*† ✻ §. X. *Pegno, in diversi giuochi fanciulleschi, dicesi Quella cosa che viene depositata da que' giuocatori che falliscono nel fare il giuoco; che dicesi anche Premio. Malm.* 2. 47. Altri più là vedevansi confondere A quel giuoco chiamato gli Spropositi, Che quei ch' esce di tema nel rispondere, Convien che 'l pegno subito depositi. *(A)*

✻ PEGNORAMENTO. *L' atto del pegnorare. Red. Voc. Ar. (A)*

PEGNORARE. *Torre il pegno al debitore per via della Corte.* Lat. *pignus capere. V. il Bud.* Gr. ἐνεχυράζειν. *M. V.* 4. 84. Ed i cittadini erano pegnorati, o presi. *Stat. Merc.* Quando fossono richiesti, e non obbedissero ai suoi comandamenti, farà pegnorare, e condannare. *Ambr. Cof.* 4. 11. Il vostro Cofano ec. trovasi In man de' birri. *A.* come birri, che hannolo Pegnorato per roba d' altri?

✻ PEGNORATO. *Add. da Pegnorare. (CP)*

✻ §. *E, in forza di sust. vale Colui, al quale è stato tolto il pegno. Bart. Vit. Kast. l.* 1. *c.* 2. Luigi, avvenutogli d'essere uno de' pegnorati per aver fallito nel giuoco, al redimere del suo pegno, fu condannato ec. *(CP)*

PEGOLA. *Pece.* Lat. *pix.* Gr. πίσσα. *Libr. Masc.* E se non è contrario, togli il comino colla pegola. *Dant. Inf.* 21. Tal, non per fuoco, ma per divin' arte, Bollia laggiuso una pegola spessa, Che 'nviscava la ripa d' ogni parte. *Petr. Uom. ill.* Gittavano fuoco negli edificii de' Romani con sevo, e pegola. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Appicca la pegola, non si può tanto spiccare, che non vi rimanga.

✻ PEL. *V.* PER. §. (*)

PELACANE. *Quegli, che concia le pelli.* Lat. *pellium concinnator.* Gr. βυρσοδέψης. *Franc. Sacch. Op. div.* 49 Furono già costi tre sette: la prima si chiamarono Pelacani; ec. *(qui è soprannome). Bellinc. son.* 138. Ma vada in sua malora a' pelacani, Che gli grattin la rogna col lor rasco. *Gell. Sport.* 4. 2. Va con un lumicino in mano cercando a' manisalchi di quelle punte de' chiovi, ch' e' tagliano, e poi le vende a' pelacani.

PELACUCCHINO, o PARACUCCHINO. *Voce antica, e d' oscura significazione.*

§. *Non ne dare un pelacucchino; maniera usata per mostrar disprezzo d' alcuna cosa.* Lat. *ne hilum quidem.* Gr. μηδὲ γρύ. *Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore, diciamo con parole antiche: io non ne darei un paracucchino, o veramente buzzago; e con moderne, una stringa, un lupino ec., un baghero, o un ghiabaldano, de' quali se ne davano trentasei per un pelo d' asino. *Pataff.* 2. Non ti darei un sol pelacucchino.

PELAGHETTO. *Dim. di Pelago. Bocc. g.* 6. *f.* 12. Essendo il caldo grande, e vedendosi il pelaghetto davanti, e senza alcun sospetto d' esser vedute, deliberaron di volersi bagnare. *E g.* 7. *f.* 4. Lungo al pelaghetto a tavola postisi, quivi al canto di mille uccelli ec. riposatamente, e con letizia cenarono. *Car. lett.* 1. 32. Ma l' altra parte più grande di essa canna la mette nel pelaghetto descritto. *E appresso:* Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo.

✻ PELAGIO. *Spezie di Conchiglia del genere delle Porpore. Serd. Galeott. Marz.* 31. La somma de' medicamenti è che in dugento libbre di buccino se ne mette cento undici di pelagio. *(C)*

PELAGO. *Profondo ridotto d' acque.* Lat. *pelagus.* Gr. πέλαγος. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata. *E Purg.* 14. Discesa poi per più pelaghi cupi, Truova le volpi sì piene di froda, Che non temono ingegno, che l' occùpi. *Cr.* 9. 81. 4. Se già non fosse pesce grande come la balena, che in niuno luogo, se non in pelago di mare, si può rinchiudere.

§. I. *Per metaf. Bocc. Proem.* 4. Sol di sè nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *Coll. SS. Pad.* I quali da indi innanzi seguitando cattività di cuore, e durezza, caddero in nocevole tiepidezza, e nel profondo pelago della morte.

§. II. *Per lo Mare.* Lat. *mare, pelagus, pontus.* Gr. θάλασσα. *G. V.* 7. 50. 5. Essendo il detto in nave in alto pelago, e andava in Acri, si levò, e gridò *(così nel testo Davanz.).*

§. III. *Pelago, figuratam. per Intrigo, Imbroglio.* Lat. *tricae, ambages. Lasc. Sibill.* 2. 1. Noi semo entrati in un pelago, che se noi n' usciamo salvi, e a onore, ci potremo chiamare ottimi notatori. *Ambr. Cof.* 1. 1. Sarò, se non del tutto fuor del pelago, Ov' io mi trovo, almanco in miglior termine. *E* 3. 3. Gli giovi a uscir del pelago. *Carl. Fior.* 153. Non vi mettete in questi pelaghi, chè non è nuoto da vostre braccia.

✻ §. IV. *A pelago laudato, Mal pescar ho trovato, proverbio antichissimo usato anche, dice l' Ubaldini, dal Savio Romano nel suo Serventese; e vale che Le cose che sono stimate buone da tutti sono da molti occupate. Franc. Barb.* 116. 1. A pelago laudato Mal pescar ho trovato. *(V)*

*† ✻ PELAMANTELLI. *Rubatore, Furfante, Oppressore.* Lat. *fur, suppilator, praedo.* Gr. φώρ, λαφυραγωγός. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Con certi cittadin pelamantelli, Cioè scorticatori. *Car. lett.* 1. 22. In questo modo può essere ancora Coluzzo de' furbi, de' pelamantelli, e de' malandrini di questa nostra selva. (*)

PELAME. *Qualità, e Color di pelo.* Lat. *pilorum qualitas. Lib. Mott.* Ferono compagnia co' lupi, dicendo, ch' eran nati di loro, per amor del pelame. *Lasc. rim.* Il pelame, la fronte, il naso, il mento, Gli occhi, la bocca, il collo, il petto, e i fianchi, I più nerbuti, e bianchi Non potrebber rifar sì vaghi, e belli I colori giammai, nè gli scarpelli.

§. *Esser d' un pelame, figuratam. vale Esser d' una medesima natura, qualità, o maniera; e che anche si dice Esser d' una buccia; o d' un sapore. Fir. Trin.* 4. 7. Fattene beffe, e' son pur tutti d' un pelame.

† ✻ PELAMENTO. *Il pelare, Pelatura. Salvin. Plot.* 246. In queste cose è decadimento, esilio, e pelamento d' ale. *(A)*

PELAPIEDI. *Si dice, in modo basso, di persona vile.* Lat. *proletarius.* Gr. κόπριος ἀνήρ, *Demost. Menz. sat.* 8. Non penso darlo a questo pelapiedi.

✻ PELAPOLLI. *Quegli che pela i pollì; e si suol dire in disprezzo, o in dileggiamento a persona dappoco. Buon. Fier. Introd.* 23. Dormiam, dormiam pur noi; tutte son baie Le salamistrerie Di quelle pestapepe, e pelapolli. (*)

PELARE. *Sbarbare, o Sverre i peli.* Lat. *pilare, pilos detrahere, depilare.* Gr. ἀποψιλοῦν. *Lab.* 197. Pelando le ciglia, e le fronti ec., e del collo assottigliando la buccia. *Bern. Orl.* 2. 12. 58. Il Re dolente si straziava il manto, E si pelava la barba canuta, Per dolor del figliuol, che amava tanto.

§. I. *Per Istrappare le penne a' volatili.* Lat. *pennas detrahere.* Gr. φῶλεῦν πτερά. *Cron. Morell.* 262. Avviene, che ciascuno piglia loro cuore addosso, come fanno gli uccelli rapaci a' piccoli istarnoncini, che con poco di fatica gli prendono, pelandogli a poco a poco, infinochè eglino rimangono ignudi. *Circ. Gell.* 9. 224. Considera un poco la cicogna, che quando vede il padre, e la madre che, non potendo volar più per la vecchiezza, si stanno nel nido, gli nutrisce, e sostenta insino col proprio sangue; e veggendo mancar loro le penne, pela sè, e ricuopre loro, acciocchè non patiscano nocumento alcuno dal freddo, o dall' aria. *Alam. Gir.* 1. 37. Pelar le selve infin nelle radici, Com' un di noi faria polli, e pernici *(qui per metaf.). Red. lett.* 2. 89. Si pigli un piccione terraiuolo, si scanni, ch' esca il sangue, si peli.

§. II. *Per metaf. Usufruttuare, e Trarre dalle cose il più che si può, e senza riguardo.* Lat. *emungere, Terenz. M. V.* 8. 99. Come suole avvenire de' beni de' cherici, che non contendono se non a pelare. *Cron. Morell.* 262. Il povero pupillo è pelato da' parenti, dagli amici, da' vicini, e dagli strani. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E con ciance allettarli, Con isguardi incantarli, e con le man pelarli.

§. III. *Per similit., in significato neutro pass., si dice del Cader le foglie alle piante, e agli alberi. Dav. Colt.* 186. L' ulivo si pela, al fico la buccia scoppia, e tutti si seccano, se non vi s' ha cura.

§. IV. *Pelar l' orso, si dice figuratam., e in modo basso, di Cosa, che abbia in sè gran polso, e gagliardia. Red. lett.* 2. 82. Vorrei, che ella fosse qui vicina, perchè le farei assaggiare un certo vin rosso, che presentemente io bevo, che pela l' orso. *Malm.* 11. 9. Verrà quivi tra poco in lor soccorso A dar picchiate, c' hanno a pelar l' orso.

✻ §. V. *Pelare, term. de' Maestri di fabbriche, Far pelo; e dicesi de' marmi, delle pietre, e delle muraglie. V.* PELO. *Baldin. (B)*

✻ §. VI. *Pelare, fu detto anche dello Strapparsi i capelli del capo. Vit. SS. Pad.* 2. 290. Incominciò a piangere, e a pelarsi il capo per dolore. *E* 3. 106. E pelavansi i capelli del capo con sì gran furore, che appena potevano favellare. *(V)*

PELATINA. *Alopecia.* Lat. *alopecia.* Gr. ἀλωπεκία. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. A chi è calvo, o chi per pelatina Ringiovanisce, non si può far peggio, Che fargli sfoderar la cappellina. *Burch.* 1. 8. Hanno fatto venir la pelatina Al camarlingo dell' ortografia. *Rim. burl. Alf. Paz. son.* 40. La ti colse, ser Pier, nella corteccia La pelatina, e non nella midolla. *Lasc. rim.* O 'l mal del fianco, o febbre repentina, Che 'n quattro dì mi mandasse alla fossa, Torrei più tosto, che la pelatina.

✻ §. I. *Pelatina, è anche un Male, che viene alle bestie, che pelatesi non possono mangiare. Cecch. Prov.* 36. *(C)*

✻ §. II. *Onde, per ironia, quando si vede uno che mangia assai, si dice; E' debbe aver la pelatina. Cecch. Prov.* 36. *(C)*

PELATO. *Add. da Pelare.* Lat. *pilatus, glaber.* Gr. ἐκτριχωθεὶς. *Dant. Inf.* 9. Cerbero vostro, se ben vi ricorda, Ne porta ancor pelato il mento, e 'l gozzo. *Bocc. nov.* 85. 22. Così graffiato, e tutto pelato, e rabbuffato, ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Lab.* 131 Per questo la misera savina, più che gli altri alberi, si truova sempre pelata *(qui per similit.). Dittam.* 2. 21. L'aquila, ch'era sì pelata, e nuda, Tolsi dal Greco, ed a costui la diedi, Che la guardasse, e governasse in muda. *Red. Ins.* 38. Columella, il quale nel capitolo quattordicesimo del libro nono insegnò, che quando mancava il cibo alle pecchie, alcuni costumavano intromettere degli uccelli morti non pelati negli alveari.

✻ §. *Pelato, da Pelare, per Far pelo, dicesi di marmo, o pietra, nella quale vi si scoprano sottilissime crepature. Baldin. Voc. Dis. (B)*

PELATOIO. *Luogo dove si pela, e Strumento da pelare. Franc. Sacch. rim. M. Dolcib.* 20. I' son venuto qua al pelatoio Tra ladri, traditori, e barattieri.

✻ PELATURA. *Il pelare. Car. Lett. (A)*

† PELETTO. *Dim. di Pelo; Peluzzo. Benv. Cell. Vit.* 1. 71. Io dissi che mi levasse certi peletti della barba, che prime caluggine erano.

PELLACCIA. *Peggiorat. di Pelle. Morg.* 26. 48 Certe pellacce sopra 'l dorso dure Di pesci, coccodrilli, e di serpenti. ✻ *Bern. Orl.* 1. 5. 86. Tutta la sua pellaccia tien difesa. *(N)*

PELLAME. *Quantità di pelli. Buon. Fier.* 4. 4. 10. I coiai Quante scorticature Di lebbrosi pellami, e di carogne. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 8. Pellami che a tutto cedono, mollami che non si attengono, grassumi che si colliquano. *(C)* *E* 250. E un corpo umano scorticato, e toltone talmente via non solamente i pellami, ed i grassumi che gl' investono, ma anco l' interiora ec. *(Min)*

PELLE. *Spoglia dell' animale, Invoglia delle membra.* Lat. *pellis.* Gr. δέρμα. *Bocc. nov.* 77. 54. Parve nel muoversi che tutta la cotta pelle le s' aprisse, ed ischiantasse. *E nov.* 79. 2 A Firenze da Bologna, essendo una pecora, tornò tutto coperto di pelli di vai. *Dant. Purg.* 17. Ricorditi, lettor, se mai nell' alpe Ti colse nebbia, per la qual vedessi Non altrimenti che per pelle talpe. *E* 23. Pallida nella faccia, e tanto scema, Che dall' ossa la pelle s' informava. *Bat. ivi:* Cioè, che la pelle era in sull' ossa, e non v' era mezzo nessuno di carne. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoperta.

§. I. *Pelle, per metaf. Sembianza, Apparenza. Coll. SS. Pad.* Sotto pelle di virtude mena a' vizii.

✻ §. II. *Pelle, per similit, fu detto alla Scorza degli alberi, alla Corteccia dei frutti. Poliz. St.* 1. 84. Mostransi adorne le viti novelle D' abiti vari, e di diversa faccia. Questa gonfiando fa crepar la pelle, Questa racquista le perdute braccia. *(M)*

✻ §. III. *Pelle, fu usato per Manto. Dant. Par.* 21. Copron de' manti loro i palafreni Sì che due bestie van sotto una pelle. *(M)*

† ✻ §. IV. *Divider la pelle dell' orso, dicesi proverbialm. di due, o più, che dispongono d' alcuna cosa prima che ella sia in loro potere. Baldov. Dramm.* 3. 26. Gli sta s' e' sarà a tempo. I' ho che questo Abbia di Pisa a essere il soccorso, E che la pelle dividiam dell' Orso. *(N)*

✻ §. V. *Vender la pelle dell' orso prima di pigliarlo, proverb. che vale Dispor d' una cosa prima che sia in tuo potere. V.* ORSO, §. VI. *(C)*

§. VI. *Chi non sa scorticare, intacca la pelle; proverbio, e vale, che Chi si mette ad imprese difficili, e sa poco, glien' incoglie male.* Lat. *quam quisque norit artem, in hac se exerceat.*

✻ §. VII. *Non capere, o capire nella pelle, dicesi Quando l' uomo o per soverchia allegrezza, o per altra alterazione non si può contenere di non ne dar segno. V.* CAPERE, §. III. *(C)*

§. VIII. *Non poter capire, o star nella pelle, si dice del Mostrare, per qualche fortunato accidente sopravvenuto, eccessiva allegrezza. Ar. Fur.* 7. 27. Com' abbia nelle vene acceso zolfo, Non par, che capir possa nella pelle. *Car. lett.* 2. 136. Le contentezze, ch' io n' ho, son tante, e sì grandi, che a pena mi possono stare dentro alla pelle. *Malm.* 2. 69. E non potendo star più nella pelle, Saltò fuor di palazzo innanzi al vecchio.

✻ §. IX. *Non potere stare nella pelle, si dice anche in modo basso di Chi ha mangiato, o pieno il corpo eccedentemente. V.* STARE NELLA PELLE, §. *(A)*

§. X. *Ognun c' è pel cuoio, e per la pelle, o per l' ossa, e per la pelle; proverb., e vale, che Ognuno è sottoposto agl' infortunii.* Lat. *stat sua cuique dies.*

§. XI. *Pelle, che tu non puoi vendere, non la scorticare; cioè Non far quelle cose, delle quali tu non abbi a cavar profitto.*

† ✻ §. XII. *Aver grossa la pelle del capo, vale Essere sciocco, scimunito, di piccola levatura. Leop. rim.* 51. Trovo, che in sogno furon fatte quelle Forze di Alcide, e chi crede altrimenti Può dir del capo aver grossa la pelle. *(N)*

✻ §. XIII. *Avere il diavolo nella pelle, vale Essere oltremodo inquieto. Fortig. Ricc.* 7. 29. Despina anch' essa ha il diavol nella pelle, Nè ritrova la via d' andare a letto. *(N)*

§. XIV. *Esser ossa, e pelle, si dice dell' Esser soverchiamente magro, Esser ridotto ad estrema estenuazione.* Lat. *ossa, ac pellem esse, Plaut. Lib. cur. malat.* Quando i tisici sono arrivati all' ultima estenuazione, e che non sono altro che pelle, e ossa. *Malm.* 6. 24. Perch' egli è ossa, e pelle, e così spento, Ch' ei par proprio il ritratto dello stento.

✻ §. XV. *Pelle, vale anche, figurat. Vita, Persona. Buon. Tanc.* 2. 3. Starà a veder, ch' e' frà qualche pazzia. *Tanc.* A sua posta, farà su la sua pelle. *(C)*

† §. XVI. *Lasciar la pelle in un luogo, o in una battaglia, e simili, vale Morire in un luogo, o in una battaglia, e simili.* Lat. *mori, mortem obire.* Gr. θνήσκειν. *Stor. Eur.* 3. 54. Dopo la morte del glorioso padre arcivescovo Attone, che lasciò la pelle in questo conflitto, fu sforzato pur finalmente a mostrar le spalle a' nimici. ✻ *Car. lett.* 2. 154. Se ci lassano la pelle io le ricordo che non sono zibellini. *(C) Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 2. 3. Noi diciamo morire in un luogo, lasciarvi la pelle, le cuoia. *(N)*

§. XVII. *Scampare, o Salvar la pelle, vale Scampare, Salvare, Liberare da pericolo di morte. Ciriff. Calv.* 4. 132. Qui non ha loco il piangere, o novelle, Volendo a questi, e a noi salvar la pelle.

§. XVIII. *Scherzare, o simili, sopra la pelle d' alcuno, vale Scherzare con danno, e pericolo altrui. Fir. As.* 199. Alla fe, alla fe, che egli si pare bene che tu scherzi sopra la pelle altrui.

§. XIX. *In modo proverb. A chi salva la pelle, la carne rimette, si dice di Chi sia scampato da pericolosissima malattia, per cui sia rimaso grandemente estenuato.*

✻ §. XX. *A crepa pelle, posto avverbialm., co' verbi Mangiare, Bere, e simili, vale Mangiar ec. tanto che quasi la pelle crepi. V.* A CREPA PELLE, e MANGIARE, §. XVI. *(C)*

✻ §. XXI. *Pelle pelle, posto avverbialm., vale Poco addentro, e in superficie. Dep. Decam.* 32. Diciamo pelle pelle di cosa, che sia in sommo, e non addentro nell' ossa. *Lor. Med. Nenc.* 16. Il cuor mi crebbe allor più d' una spanna, Le lagrime mi vennon pelle pelle.

✻ §. XXII. *E figurat. « Fir. rim. burl.* 116 Ma lasciam queste cose corporali, Chè basta sol toccarle pelle pelle. *Alleg.* 123. Invaghicchiatosi di lei così pelle pelle, e addomesticandosi con essa, vennero a' ferri. *Libr. Son.* 120. Questo è un trassinarti pelle pelle. *Malm.* 8. 58. E ch' altro di virtù non ha scolastica, Che pelle pelle l'alfabeto a mente ». *Leop. rim.* 60. Onde alcune ritrose ancor che belle, Veggiamo spesso, da' mariti loro Essere amate così pelle pelle. *(C)*

✻ §. XXIII. *Pelle pelle, dicesi anche di Cose facili, di Cose, a intender, o far le quali non occorra grande ingegno, e studio. Leop. rim.* 72. Di verno si faceva alle girelle Nella città, se ve ne ricordate. Basta, ch' egli eran giuochi pelle pelle. *(C)*

✻ §. XXIV. *Tra pelle e pelle, vale Tra l' una, e l' altra pelle, Pelle pelle. Franc. Sacch. nov.* 213. E Giannino nel fine sferra l' asta, la quale in vero tra pelle, e pelle era entrata. *(V)*

✻ §. XXV. *In pelle, o In pelle in pelle, posti avverbialm., lo stesso, che Pelle pelle, Nella superficie, Senza profondarsi. Red. Vip.* 1. 83. Ferita in pelle in pelle sull' arco della schiena con un ago.

† ✻ §. XXVI. *Essere in pelle, figurat. vale Essere superficiale, Essere più d'apparenza che di sostanza. Segn. Etic. l.* 1. *c.* 5. Le persone graziose ed attive per sommo bene stimano l' onore; perchè l' onore è quasi il fine della vita civile; ma contuttociò tal fine pare che sia più in pelle di quello che si ricerca da noi; perchè l' onore è collocato piuttosto nell' onorante che nell' onorato. « *Buon. Fier.* 1. 4. 2. Con color non si mescoli, il cui male Sia 'n pelle, e sia leggieri ». *(CP)*

† ✻ §. XXVII. *Pelle, dicesi anche Quel suolo, o coperta di checchessia distesa sopra altra cosa; che anche dicesi Mano. Benv. Cell. Oref.* 89. Avendo dunque dato del detto tripolo macinato una sola pelle. *(V)*

✻ §. XXVIII. *Dar l'ultima pelle a un lavoro, vale Dargli l' ultima mano. Benv. Cell. Vit.* 2. 551. Benvenuto, tu gli hai a dare solamente un' ultima pelle. *(C)*

✻ §. XXIX. *Pelle prima dell' oro, o*

simile, è il primo velo della superficie. Benv. Cell. Oref. 42. Come cominciava a veder lampeggiare la prima pelle dell' oro, ec. *E* 83. Si raderà la piastra d' argento *(gettata e cavata dalla forma)* tanto, quanto si scuopra la pelle dell' argento, e si vegga netta. *E* 88. E come si saranno co' ceselli condotte le figure e i fogliami presso alla fine, cioè alla penultima pelle, che così si chiama ec. *(V)*

✻ §. XXX. *Di qua sembra venuto il Dar la prima, o la seconda pelle, che è l' intonaco dello smalto che fanno gli orefici all' oro, o argento, ec. V.* DAR LA PRIMA PELLE, *ec. (V)*

✻ §. XXXI. *Pelle, dicesi anche dagli Orefici all' Ammaccatura, o Segno che lascia nell' argento, o in altro, il colpo de' ferri, come ceselli, ec. Benv. Cell. Oref.* 51. Per ispianare ec. i colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciappole ec. essendochè le pelli che lasciano i ferri di gran lunga tanto colorite, non appaiono ec. *(V)*

✻ §. XXXII. *Pelle, dicesi dai Fonditori Quel, che comparisce sopra il metallo quando è fuso. Vasar. Vit.* Il getto venne benissimo, e netto come era la cera. Onde la stessa pelle, che venne dal fuoco non ebbe punto bisogno d' esser rinetta. *(A)*

✻ §. XXXIII. *Pelle, dicesi anche all' Ornamento, che si fa alcuna volta attorno agli scudi dell' arme e cartelle con varie piegature, quasi che fossero pelli d' animali accomodate loro attorno. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. XXXIV. *Pelle, si dice anche ad un Certo colore che dà il tempo alle pitture, con che favorisce assai le carnagioni, e falle apparire più naturali. Baldin. Dec.* Ebbe un particolare talento a far apparire a stupore tutte quelle macchie, e quella stessa pelle e patina (come dicono i pittori), che suol fare il tempo sopra l' antiche pitture. *(C)*

† PELLEGRINAGGIO. *Il pellegrinare; o il Viaggio che fa un pellegrino.* Lat. *peregrinatio.* Gr. ἀποδημία. *Bocc. nov.* 9. 2. Una gentil donna di Guascona in pellegrinaggio andò al Sepolcro. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. Non era sì mendico di gloria, che ec. si volesse ora in sua vecchiaia pagoneggiare d' un pellegrinaggio d' intorno alle porte di Roma. *Red. Esp. nat.* 3. Ho l' onore di servire in una Corte, alla quale da tutte le parti del mondo corrono tutti quei grand' uomini, che con i loro pellegrinaggi van cercando, e portando merci di virtude.

† PELLEGRINANTE. *Che, o Chi va pellegrinando.* Lat. *peregrinator.* Gr. ἀπόδημος. *Serm. S. Ag.* Acciocchè meni li pellegrinanti. *Filoc.* 2 163. Or che avevate a fare co' romani pellegrinanti, quando tanti n' uccideste?

PELLEGRINARE. *Andare per gli altrui paesi.* Lat. *peregrinari.* Gr. ἀποδημεῖν. *Vit. Crist.* Ed è fatto uno di noi, e nostro fratello, e padre, e avvocato, e comincia a pellegrinare. *M. V.* 2. 61. L' isola, per addietro fontana d' ogni vittuaglia, per inopia, e per fame faceva le famiglie de' suoi popoli in grande numero pellegrinare negli altrui paesi. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 7. Mostrò l' ardita *(Samaritana)* di muoversi da vile estimazione, che avea di Cristo, da lei veduto pellegrinare a piè nudi. *(TC)*

PELLEGRINAZIONE. *Pellegrinaggio.* Lat. *peregrinatio.* Gr. ἀποδημία. *Filoc.* 7. 491. Essendo infino a qui tristo, di lui, e della sua pellegrinazione sempre temendo, vivuto. *Esp. Vang.* Pochi sono, che sappiano le regole della pellegrinazione. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 312. Nessuno di noi manchi fra via nella lunga pellegrinazione, che abbiamo fatta in compagnia fino al giorno presente. *(C)*

✻ PELLEGRINETTO. *Dim. di Pellegrino. Segner. Pred.* 7. 6. Povera madre del pellegrinetto Tobia! (*)

† ✻ PELLEGRINITA', PELLEGRINITÀDE, *e* PELLEGRINITÀTE. *Astratto di Pellegrino; Novità; e dicesi per lo più della lingua, e dei costumi.* Lat. *peregrinitas.* Gr. τὸ ξενικόν. *Salvin. Disc.* 1. 241. I Greci medesimi, schivi per altro d' ogni pellegrinità ec., furono sforzati ec. ad ammettergli *(li vocaboli latini). E* 2. 503. L' usar voci talora d' altri dialetti o linguaggi, che forse è quella cosa, che ributta dalla lettura di sì egregia opra i delicati, non conduce ella seco quella pellegrinità che fa il mirabile, ec.? (*) *Bellin. Bucch.* 26. Perchè s' ei vien di là, ec. E sol soggetti pellegrin vogl' io, In quanto a strania pellegrinità Soggetto egli è, che paragon non ha. *(B)*

PELLEGRINO. *Sust. Peregrino.* Lat. *peregrinus.* Gr. ξένος. *Dant. Vit Nuov.* 69. I pellegrini si possono intendere in due modi, in uno largo, e in uno stretto; in largo, in quanto è pellegrino chiunque è fuor della sua patria; in modo stretto, non s' intende pellegrino se non chi va verso la casa di S. Iacopo, o riede. E però è da sapere, che in tre modi si chiamano propriamente le genti, che vanno al servigio dell' Altissimo; chiamansi *palmieri*, in quanto vanno oltremare, là onde molte volte recano la palma; chiamansi *pellegrini*, in quanto vanno alla Casa di Galizia, perocchè la sepoltura di S. Iacopo fu più lontana dalla sua patria, che di alcuno altro Apostolo; chiamansi *romei*, in quanto vanno a Roma, là ove questi, che io chiamo pellegrini, andavano. *Petr. son.* 70. Solendo quasi un pellegrino scarco.

§. *Pellegrino, vale anche Pidocchio.* Lat. *pediculus.* Gr. φθείρ. *Fir. Disc. an.* 63. I servitori nostri, e le nostre fanti, non avendo talora dove alloggiare i loro forestieri, ne mettono qualcuno negli alloggiamenti de' loro padroni, e questa è la cagione, che il pidocchio si chiama pellegrino. *Morg.* 22. 243. E dà picchiate ti so dir villane, Ed ha già morto forse un pellegrino.

† PELLEGRINO. *Add. Straniero, Forestiero.* Lat. *exoticus, peregrinus.* Gr. ἐξωτικός, ἀλλοδαπός. ✻ *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui Fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade, Di che nulla pietà par che vi stringa, Che fan qui tante pellegrine spade? *(B)*

*† ✻ §. I. *Per metaf. Lontano, Distante. Franc. Sacch. rim.* Ma, quando pellegrina esser più crede Da lui mia vita, più presa si vede. *(P)*

✻ §. II. *Per Libero, Sciolto.* « *Dant. Purg.* 9. E che la mente nostra, pellegrina Più dalla carne, e men da' pensier presa, Alle sue vision quasi è divina». *(C)*

§. III. *Per Grazioso, Singulare, quasi Non mai più veduto.* Lat. *venustus, novus.* Gr. ξένος. *V. Flos.* 38. *Petr. son.* 178. Leggiadria singulare, e pellegrina.

✻ §. IV. *Pellegrino, per similit. si dice anche di Chi va per lo mondo errando. Tratt. Virt. Mor. v.* 627. *(Modena* 1821*).* Non si tien fede nè a comun, nè a parte, Che 'l Guelfo e 'l Ghibellino Veggio andar pellegrino, E dal suo principe essere diserto. *(CP)*

§. V. *Pellegrino, è anche aggiunto di una Specie particolare di falcone. Tes. Br.* 5. 12. Lo secondo lignaggio *(de' falconi)* son quelli, che l' uomo appella pellegrini, perchè persona non può trovare lo loro nido, anzi son presi, siccome in pellegrinaggio, e sono molto leggieri a nudrire, e cortesi, e di buon' aria, e valenti, e arditi. *Bocc. nov.* 19. 24. Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria, e portò certi falconi pellegrini al Soldano. *Eg.* 4. *f.* 2. Con due occhi in testa, che parevano d' un falcon pellegrino.

✻ PELLETTA. *Dim. di Pelle. Bellin. Giorn.* 2. 49. Tal tiramento, o slontanamento della seconda dalla prima pelletta si fa perchè ec. *(Min)*

† PELLICANO. *Uccello acquatico, il cui becco è assai largo, e l' esofago si allarga in modo da formare una specie di sacco, in cui egli pone in serbo gli alimenti per sè, e pe' suoi figliuoli.* Lat. *pellicanus.* Gr. πελεκᾶνος. *Tes. Br.* 5. 20. Pellicano è uno uccello in Egitto, di cui gli Egiziani dicono, che li figliuoli tradiscono i padri; e fediscono coll' ali per mezzo il volto, ov' egli se ne cruccia in tal maniera, ch' egli gli uccide; e quando la madre gli vede morti, sì gli piange tre dì, tantochè alla fine si fiede nel costato col becco, tantochè ne fa uscire molto sangue, e fallo cadere sopra gli occhi de' suoi figliuoli, tantochè per lo calore di quel sangue risuscitano, e tornano in vita, ec. E sappiate, che di pellicani sono due maniere: l' una, che usa alle riviere, e vivono di pesci; e gli altri, che sono in boschi, ed in campestre, e vivono di lucerte, e d' altre serpi, e bisce. *But. Par.* 25. 2. Pellicano è uno uccello, che nasce nell' Egitto, ed è bianco, e poichè ha allevato li figliuoli, e sono cresciuti, si levano li figliuoli contra lo padre, e la madre, e combattono con loro, percotendoli nel volto, tantochè lo padre, e la madre gli uccide; e poi lo padre sta sopra li figliuoli, e dassi nel petto suo col becco, tantochè n' esce lo sangue, e spargelo sopra loro, e così li risuscita. *Morg.* 14. 51. Quivi si cava il pellican dal petto Il sangue, e rende la vita a' suoi figli.

§. I. *Per similit. Dant. Par.* 25. Questi è colui, che giacque sopra il petto Del nostro pellicano. *But. ivi:* Dice Cristo pellicano lo nostro autore, perchè ec. col sangue del suo costato risuscitò *(Cristo)* l' uomo alla grazia, che per lo insurgere contra Dio era morto e dannato allo 'nferno, sicchè ben si conviene la similitudine del pellicano a Cristo.

✻ §. II. *Pellicano, per Sorta di vaso di vetro. Art. Vetr. Ner. proem.* Di questo *(vetro)* si fanno tante sorti di vasi e instrumenti, come bocce, cappelli, recipienti, pellicani, leuti, ec. *(V) Ricett. Fior.* 285. Le gioie, e l' oro si mettono in circolatoio di vetro, o pellicano. *(N)*

PELLICCERI'A. *Luogo, dove si vendono le pelli, e la Strada dove stanno i pellicciai.*

§. I. *Onde in proverbio: A rivederci, come le volpi, in pellicceria; che anche si direbbe: Va, ch' i' possa riveder la tua pelle sur una stanga; cioè: A rivederci tra' morti. Malm.* 4. 57. Addio, Cupido; dove tu ti sia, A rivederci ormai 'n pellicceria.

§. II. *Pure in proverbio, diciamo: Tutte le volpi alla fine si riveggono in pellicceria; e vale, che Chi astutamente opera male, alla fine capita male.*

PELLICCIA. *Vesta fatta, o foderata di pelle, che abbia lungo pelo, come di pecore, capre, martore, volpi, vai, e simili.* Lat. *melote.* Gr. μηλωτή. *Petr. Uom. ill.* E così fue impacciato il fatto per le continove piove, e i cavalieri non potevano stare colla pelliccia. *Cr.* 9. 75. 1. Delle loro pelli *(delle pecore)* co' peli si fanno le pellicce, e i foderi de' panni, che sono utili nel tempo del freddo. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Un, pel

contrario, Si fa di più pelliccie Le spalle caricar.

§. I. *Figuratam. Bern. Orl.* 1. 27. 8. E poi saltarsi alla pelle alla fine *(i cani)*, E farsi le pellicce, e le schiavine.

✻§. II. *Palo in pelliccia, dicesi di Uomo, che è ossa, e pelle. V.* PALO, §. *(N)*

*† PELLICCIAIO, e PILLICCIAIO. *Colui, che fa, o vende, o racconcia pellicce.* Lat. *pellio, pellionarius.* Gr. δερματομαλλάκτης. *G. V.* 7. 13. 6. Le insegne delle sette arti maggiori furono queste ec.; i pillicciai il campo azzurro a vai, e iv'entro un Agnusdei. *Guid. G.* Quivi li pellicciai, quivi lì rigattieri. *Quad. Cont.* Pagammone per lui soldi 2 d' oro a Ricco pellicciaio per un fodero.

✻ PELLICCIAIUOLO. *Pellicciere.* Lat. *pellio.* Gr. δερματομαλλάκτης. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Sono molti matti calcolaiuoli, e pellicciaiuoli, e vorransi fare sponitori della Scrittura. (*)

✻ PELLICCIARO. *Pellicciaio. Menz. sat.* Gufi e panni Ha 'n pegno dal sartor, dal pellicciaro. *(V)*

✻ PELLICCIATO. *Pezzo di pelle, su cui stendesi alcuno impiastro a medicare. Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pute come un cesso Suoi piastrelli e pellicciati *(il Vocabol. alla voce* PIASTRELLO *legge* pelliciati) Quando te le accosti appresso, Pare *(paione)* un avel d' ammorbati. *(B)*

PELLICCIATO. *Add. da Pelliccia; Foderato di pelliccia, Impellicciato.* Lat. *pelliceus.* Gr. δερματώδης. *Lib. cur. malatt.* Portino sotto un giubboncello stretto, e pellicciato.

† PELLICCIERE. *Lo stesso che Pellicciaio.* Lat. *pellionarius, pellio.* Gr. δερματομαλλάκτης. *M. V.* 5. 13. Uno pellicciere, ch' era degli invitati, sentendo, che la cosa non procedea, per paura di essere incolpato, se n' andò a un gentile uomo di consiglio, e manifestogli quello che sapea del fatto, che non sapea però tutto. Costui menò il pellicciere al Dogo, ec. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 13. Va per siroppi al medico, Per pelli al pellicciere.

✻ PELLICCIO. *Add. Fatto di pelle. Fr. Sim. Casc. Lett.* La camicia della lana si porta per asperità di corpo ec. ed anco per la memoria della gonnella pelliccia, cioè di pelle, data alli nostri primi padri per vendetta del peccato. *(CP)*

PELLICCIONE, e PILLICCIONE. *Pelliccia grande, e di lungo pelo.* Lat. *vestis pellicea, rhesto.* Gr. διφθέρα. *Vit. Plut. P. S.* 23. Stavano da una parte li vecchi colli pelliccioni. *Bocc. nov.* 79. 39. Poche volte è mai che io mi levi la notte così per bisogno del corpo, come l'uom fa talvolta, che io mi metta altro che il pillicciome mio sopra 'l farsetto. *E num.* 40. E messosi in dosso un pillicciom nero a rovescio, in quello s' acconciò in guisa, che pareva pure un orso.

§. *Scuotere il pelliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell' Usar l' atto venereo. Bocc. nov.* 40. 24. Dove tu credesti questa notte un giovane avere, che molto bene il pelliccion ti scotesse, avesti un dormiglione. *E nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d' essersi abbattuto ad una, che ec. s' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. *Lasc. Pinz.* 4. 2. Di poi, scossole una volta il pelliccione, le conterete questa maraviglia.

PELLICELLA. *Dim. di Pelle.* Lat. *pellicula. Serm. S. Ag.* O uomo, senza onore entrasti nel mondo in una pellicella tutta insanguinata. *Cr.* 9. 86. 9. La pipita a questi ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua.

*† PELLICELLO. *Piccolissimo bacolino, il quale si genera a' rognosi in pelle in pelle, e rodendo cagiona un acutissimo pizzicore. Egli è bianco, e trasparente, veloce al camminare, e cavato fuor della pelle vive molte ore senza alimentarsi.* Lat. *acarus. Varchi Ercol.* 58. Quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle, e pelle, ce le fanno prurire, e con quel prurito ci inducono, grattandoci noi, molestia, e piacere insiememente ec., non si chiamano pellicini, ma pellicelli. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Acciocchè fuggano i pellicelli, ugni il capo di sugo di ruta, ovvero con acqua di lupini. *Burch.* 1. 110. Che, per non fare a' pellicelli oltraggio, Io pesto agresto, e premolo co' guanti.

✻ PELLI'CEO. *Add. Di pelle. Salvin. Buon. Fier.* Ognun sa che a principio eran le vestimenta pellicee, e fatte di pelli d' animali. *(A)*

✻ PELLICIATO. *V.* PELLICIATO. *(A)*

PELLICINA. *Pelle piccola, e sottile.* Lat. *pellicula.* Gr. δερμάτιον. *Cr.* 2. 23. 14. Ed in quel luogo, cavatone il conio, incontanente si ficchi la vetta, ovvero rampollo tagliato dall' una parte di sotto, salva la midolla, e la corteccia dall' altra parte, levatane la pellicina, ovver bucciolina di fuori in tal maniera, che ec. *(qui per similit.). Fir. Dial. bell. donn.* 375. Non furon fatte di molli pellicine, nè languide, o fiacche, come se ne vede in molti altri animali. *Red. lett.* 2. 45. Si leva loro l' interna pellicina.

PELLICINO. *Quella stremità de' canti delle balle, e de' sacchi, per la quale si possono agevolmente pigliare. Varch. Ercol.* 59. Pellicini sono quei quattro, come quasi orecchi d' asino, che si cuciono nella sommità delle balle, due da ogni parte a fine che elle si possano meglio pigliare, e più agevolmente maneggiare; il che si fa ancora molte volte nel fondo de' sacchi; e perciò si dice non solo votare, e scuotere il sacco, ma ancora i pellicini del sacco.

§. I. *Onde in proverbio Pigliare il sacco pel pellicino, Votare, o Scuotere i pellicini, o simili, vagliono Votarlo affatto, e figuratam. Dire ad altrui senza rispetto, o ritegno tutto quel, che l' uom sa. Varch. Ercol.* 58. Di coloro i quali ec. dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto a chi ne gli dimanda ec., s' usano questi verbi: svertare, sborrare ec., votare il sacco, e scuotere il pellicino. *Lor. Med. canz.* 67. 4. E pur pregan, ch' io rovesci Del sacchetto il pellicino. *Libr. son.* 46. Tu vuoi, ch' io 'l pigli pur pel pellicino. *E* 49. I' piglierò pe' pellicini il sacco, E scuoterò sì le costure, e 'l fondo, Ch' i' so, che n' uscirà polvere un mondo.

§. II. *E Serbar nel pellicino, vale il contrario. Lor. Med. canz.* 65. 4. Orsù, il resto vo' tacere, E serbar nel pellicino.

✻ §. III. *Rimanere ad alcuno il sacco pe' pellicini, dicesi di Chi ha perduto l' opera e il tempo, e che quasi non gli rimanga altro a fare; simile a quell'altro Il tegame m' è rimasto in mano. Buon. Tanc.* 4. 1. I' ho versato la farina, e 'l grano, Pe' pellicini m' è rimasto il sacco. *(N)*

§. IV. *Pellicino, si dice anche il Fondo delle vangaiuole, dove si riduce il pesce presovi. Morg.* 23. 45. Questo romito molti pesci prese, Ed empienne la zucca, e 'l pellicino. *Cant. Carn.* 80 No'abbiam questi barbi smisurati Con nostra industria in le reti condotti, Che fin nel pellicin ci sono entrati.

✻§.V. *Pellicino, vale anche Piccola bolla; onde in proverb. Di un pellicino fare un canchero, lo stesso che D' un picciol disordine farne un grandissimo. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 3. 9. Noi diciamo ancora D' un pellicino (cioè piccola bolla) fare un canchero. *(N)*

PELLICOLA, e PELLICULA. *Dim. di Pelle.* Lat. *pellicula.* Gr. δερμάτιον. *Pallad. Magg.* 9. Di questo mese facciamo il cacio di sincero, e chiaro latte col premane dell' aguello ec., ovvero colla pellicola, che suole essere appiccata a' ventrigli de' polli.

§. *Per Membrana. But. Purg.* 7. 1. Questo animale dicesi avere una pellicula in su gli occhi. *Cr.* 3. 13. 2. Allo stomaco è più nociva *(la lente)* che tutte l' altre granella, e al polmone ec., e alle pellicole del celabro, e a tutti altri nervi delle pellicole, e massimamente a quelle degli occhi. *E* 4. 48. 17 Ancora alcuno vino è odorifero, il quale va tosto al sentimento odorabile, che sta nella pellicola del cerebro per la sua leggerezza.

§ PELLOLINA. *Pellicina.* Lat. *pellicula.* Gr. δερμάτιον. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 123. Questi canali son situati fra due pelloline, che son subito sotto al guscio. *(C)*

✻ §. *E per similit. nel significe. del* §. XXVII. *di Pelle. « Benv. Cell. Oref.* 42. Con quella stessa pellolina si rammargina esso oro in tal guisa, che egli egualmente vien sodo, e intero ». *(C)*

† § PELO. *Ciascuno di quei filamenti sottilissimi, che germogliano, e crescono sulla cute degli animali, e in diverse parti del corpo umano.* Lat. *pilus.* Gr. θρίξ. *Bocc. nov.* 79. 40. Il quale come il maestro sentì, e vide, così tutti i peli gli si arricciarono addosso. *Tes. Br.* 1. 11. Se tu levassi i peli delle ciglia d' uno uomo, tu ne leveresti piccola cosa, ma tutto il corpo ne sarebbe più laido. *Dant. Purg.* 16. Nè a sentir di così aspro pelo, Che l'occhio stare aperto non sofferse *(qui per metaf.).*

✻ §. I. *Pelo, si usa anche collettivamente per accennare Tutti i peli d'un animale. « Dant. Inf.* 1. Ed ecco quasi al cominciar dell' erta Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta ». *(C)*

✻ §. II. *Pelo, dicesi anche della Capigliatura, e Barba dell' uomo. Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo. « *E Purg.* 2. Trattando l' aere con l' eterne penne, Che non si mutan come mortal pelo. *Petr. son.* 162. Di dì in dì vo cangiando il viso, e 'l pelo ». *(C)*

✻ §. III. *Non ne saper pelo, si dice Quando d' alcuna cosa non se ne sa niente. Varch. Ercol.* 98. Quando i maestri voglion significare, che i fanciulli non se le sono saputo, e non ne hanno detto straccio, usano queste voci: Boccata, boccicata, ec. briciolo, capello, pelo, scomuzzolo. *(C)*

✻ §. IV. *Pelo, dicesi anche dagli Agricoltori il Sottilissimo filamento, che germoglia sulle piante, e sui fiori. (B)*

§. V. *Pelo, per similit., si dice a quella Peluria, che hanno i panni lani.*

§. VI. *Pelo, figuratam., si dice per esprimere Spazio, o Quantità minuta, e piccolissima di checchessia. Sagg. nat. esp.* 142. Questo, così accomodato, pensavamo di collocarlo sopra una grossa tavola di pietra, forata a tondo nel mezzo, a misura un pelo più larga del vano interiore dell' anello. *E* 200. La forza dell' aria G E premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla C, che ritirare un pelo il livello E.

† ✻ §. VII. *Un pelo di checchessia, vale Un minimo che, Un nonnulla di checchessia. Bern. Orl.* 23. 30. Senza aver chi d'aiuto un pel gli dia. *(Br)*

✻ §. VIII. *Onde Non aggiunger un pelo a un racconto, vale Non v' aggiugner nulla di proprio capo. Ar. Fur.* 2. 54. Fu quel che dico, e non v' aggiungo un pelo. *(M)*

✻ §. IX. *Pelo, pur figurat. si usa per Età. Dant. Par.* 9 Che più non arse la figlia di Belo Noiando ed a Sicheo ed a Creusa, Di me, infin che si convenne al pelo. *(M)*

✻ §. X. *Pelo, parlandosi di alcuni animali, e singolarmente de' cavalli, vale Colore. Cr.* 11. 48. 1. Il pelo baio oscuro da tutti è tenuto per il più bello. *(C)*

§. XI. *Pelo, pur figuratam., per Qualità, e Condizione.* Lat. *conditio. Cron. Vell.* 18. Tolse per moglie monna Lisa, figliuola di Bindo Folchi, e quantochè il detto parentado non mi piacesse troppo, ch' erano nostri amici assai, e spezialmente di loro, e perchè non ci hanno stato, nè sono del pelo nostro, nientedimeno, piacendo a lui ec., l' assentii.

§. XII. *Pelo, diciamo anche alle Picciole crepature delle mura. Fr. Giord. Pred. R.* Tali muraglie fanno soventemente de' peli. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec., se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Serd. Stor.* 6. 220. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte più di 2000 anni sono; con tutto ciò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno.

§. XIII. *Pelo, assolutam. preso, si usa pure in signific. di Piccola fessura. Pallad.* Questo smalto acciocchè non si fenda per alcuni peli in alcuna parte. *Sagg. nat. esp.* 141. Si ritornò tante volte ad assottigliarla *(la palla)* con insensibili detrazioni, finchè se le vedde fare un sottilissimo pelo.

§. XIV. *Pelo dell' acqua, parlandosi di fiumi, laghi, e simili, vale la Superficie dell' acqua. Viv. Disc. Arn.* 19. Se vi si aggiugnerà la differenza dal pel dell' acqua dell' inverno a quel dell' estate, si vedrà ec. *E* 20. Restava di caduta, dal pelo di sopra al pelo di sotto, un soldo più d' un braccio.

§. XV. *Il lupo cangia il pelo, ma non il vizio; proverb., che significa, che Chi è malvagio per natura, mai non si rimane di malvagiamente operare.* Lat. *lupus pilum mutat, non mentem.* Gr. ὁ λύκος τρίχα, οὐ τὴν γνώμην ἀλλάττει. *V. Flos.* 100; *al qual proverbio allusse il Petr. son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzichè 'l vezzo. *V.* LUPO, §. V.

✻ §. XVI. *Altro modo per significare Invecchiato nella malizia. Bart. As.* 1. 1. 103. *(Ediz. Piac.* 1819.*)* Finalmente si accordarono in un vecchio d' oltre ad ottanta anni, in cui la malizia non meno che l' età avea messo il pelo bianco. *(P)*

§. XVII. *Aver la coda taccata di mal pelo, vale Esser malizioso. Bocc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea taccata la coda, disse.

† §. XVIII. *Lasciarvi il pelo, o del pelo, figuratam. vale Costar caro, Mettervi del suo. Dav. Camb.* 119. Conciossiachè la buona moneta a chi fuori la porta non si dona, ma gli costa per buona, e lasciavi, come si dice, il suo pelo.

§. XIX. *E' non mi morde mai cane, ch' io non avessi, o non volessi del suo pelo, o simili; proverb. che vale: E' non mi fu mai fatta ingiuria, ch' io non me ne vendicassi. Lor. med. canz.* 66. 6. Ma nessuno ha del mio pelo, Ch' io del suo anche non abbia. *Cecch. Spir.* 4. 9. Eh, uom maligno, Voi siete un traditor; ma immaginatevi, Ch' e' non mi morde mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

✻ §. XX. *Piacere il pelo, parlandosi di Persona, vale Sentirsi inclinato a porle affezione, Andare a gusto, Dar nel genio. Car. Long. Sof. lib.* 3. Avea costei più volte adocchiato il garzonetto ec., e piacendole il pelo, s' invaghì di lui. *(Br)*

§. XXI. *Rivedere il pelo a uno, vale Dargli delle busse, e talora Rivedergli severissimamente il conto delle sue azioni.*

§. XXII. *Strignere il pelo altrui, vale lo stesso, che Rivedere il pelo. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Con questi arditi Avvertimenti miei t' abbia sì stretto Il pel, siccome stretto Hollo a più d' un.

§. XXIII. *Rilucere il pelo, si dice dell' Esser grasso, e fresco, e in buono stato. Fir. As.* 301. La pelle era divenuta morbida come un velluto, e il pelo mi riluceva, ch' e' pareva ch' io fussi stregghiato ogni mattina. *Luig. Pule. Bec.* 23. La Beca mia è soda, e tarchiatella, Ch' e' le riluce, Dio la salvi, il pelo.

✻† §. XXIV. *Tondo di pelo, si dice a Chi è di grosso ingegno.* Lat. *hebeti ingenio.* Gr. ἀναίσθητος. *Morg.* 25. 270. E di ch' io fui cattivo insin nel cielo ec. E che m' aveva per tondo di pelo A creder che 'l suo inganno riuscissi. *Lasc. madr.* 15. Ben è tondo di pelo Chi per fama acquistar la morte vuole.

§. XXV. *Esser d' un pelo, e d' una buccia, vale Essere de' medesimi costumi; ma si piglia in cattiva parte.* Lat. *esse ex eodem lino. Morg.* 18. 122. Chè tutti siam d' un pelo, e d' una buccia. *Varch. Succ.* 2. 2. Ell' è pure una gran cosa, che tutte le donne sian fatte a un modo, e che mai non se ne trovasse una di fallo: tutte sono d' un pelo, e d' una buccia.

§. XXVI. *Andare a pelo, vale Confarsi al gusto; tolta la metafora del cuetre insieme i pezzi del panno, nel che fare s' ha riguardo, che 'l pelo si confaccia, e vada per un medesimo verso. Fir. Trin.* 1. 1. Secondochè io potetti vedere, voi le andavi molto a pelo. *Lasc. rim.* Perch' altrimenti, a volerl' ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. XXVII. *Levare il pel per aria, vale Operare con gran destrezza, astuzia, e celerità.*

§. XXVIII. *Pigliar pelo, per Ombrare, Insospettire.* Lat. *suspicari.* Gr. ὑποπτεύειν.

§. XXIX. *Vedere, o Conoscere il pel nell' uovo, vale Scorgere ogni minuzia, e quasi veder lo invisibile; e si dice di chi è di acutissimo ingegno.* Lat. *ventura per dioptram prospicere. V. Flos.* 280. *Cecch. Mogl.* 2. 2. Io voglio che E' vegga, ch' io conosco il pel nell' uovo. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Iersera avrei veduto il pel nell' uovo.

† §. XXX. *Cercare, o Guardare il pel nell' uovo, vale Cercar cose da non potersi trovare, Mettersi a considerare qualunque menomissima cosa. Esp. Pat. Nost.* 108. Come son quelli, che vanno caendo il pel nell' uovo. *Pataff.* 6. Nè guardi 'l pel nell' uovo troppo fiso.

§. XXXI. *Essere a un pelo di far checchessia, vale Esserci vicinissimo, Esser per farlo di momento in momento. Ambr. Furt.* 2. 5. Sono stata a un pelo per dire una mala parola. ✻ *Dav. Scism.* 85. Maurizio alla sprovvista prese Villacco, e a un pelo che Cesare, di poche ore fuggitosi, non ci rimanesse prigione (lat. *nihil propius factum est, quam ut* ec.) *(V)*

§. XXXII. *Non avere, o Non volere aver pelo che pensi a checchessia, vale Non vi pensar punto. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Che s' io avessi pelo addosso, che il pensasse, io m' ucciderei io stessa. *E appresso:* Cristo me ne guardi, e diami prima la morte, innanzi che io volessi aver pelo, che il pensasse. *Sen. Ben. Varch.* 4. 14. Non ha pelo, che pensi al bene, che risultar a lui propio debba.

§. XXXIII. *Non torcere un pelo ad alcuno, vale Non gli far torto, o dispiacere alcuno nè in detti, nè in fatti.* Lat. *nulla in re aliquem laedere.* Gr. μηδοτιοῦν βλάπτειν. *Cron. Morell.* 291. Non voleva, che a messer Giorgio fosse torto un pelo.

§. XXXIV. *A pelo, posto avverbialm., vale Appunto, Per l' Appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. πρὸς σταθμήν. *Franc. Sacch. rim.* 60. Dentro dal cerchio del terrestre telo Questa figura a pelo Può dimostrar delle potenze trine. *V.* A PELO.

✻ §. XXXV. *Pelo vano, dicono i Cappellai Quel pelo più grosso e ruvido, che si trova nelle pelli, e che scegliesi, perchè mai non feltra, e dà sempre in fuori. (A)*

✻ §. XXXVI. *Di primo pelo, dicesi de' giovani, a cui comincia spuntare il pelo. Salvin. Eneid. lib.* 7. Stupisce la non consapevol turba, E una mano di giovani di primo Pelo il bosso girevole ammirando, Alla percossa animo danno. *(V)*

✻ §. XXXVII. *Per un pelo, posto avverbialm., vale Appena appena. S. Cater. lett.* 102. In tanto chè per un pelo ci sta la vita mia. *(V)*

PELOLINO. *Dim. di Pelo; Piccolo pelo. Fr. Giord. Pred. R.* Non aveva ardire di toccare loro nè anche un pelolino per ingiuria.

✻ PELONE. *Accrescit. di Pelo. Car. Matt. son.* 5. Un altro tuffo, infinchè l' acqua scotta: Sbucciagli l' unghie; arrostigli i peloni. (*)

† PELOSELLA. *Pianta canuta, che si annovera tra le spezie della Cicoria, la quale cresce nei luoghi aridi, e montagnosi, ed è coperta di pelo, da cui ha preso il nome.* Lat. *pilosella. Tes. Pov. P. S.* La pelosella cotta con latte, e beuta, strigne. *E appresso:* Cuoci la pelosella in latte, e poi ne bei.

PELOSETTO. *Add. Alquanto peloso. Ricett. Fior.* 68. Il seme *(del trifoglio)* largo, e pelosetto, che da una banda sporta in fuori, come un cornetto.

✻ PELOSISSIMO. *Superl. di Peloso. Salvin. Opp. Cacc.* E come de' veloci Destrieri godon le Otidi, a cui sempre Pelosissimo orecchio ne fiorisce. *(A)*

† ✻ PELOSITA'. *Qualità, o Stato di ciò che è peloso. Salvin. Cas.* In questo genere di veste vien disegnata enimmaticamente l' irsuzie, o pelosità delle foglie di vite. *(A)*

PELOSO. *Add. Che ha peli.* Lat. *pilosus.* Gr. τρίχινος. *Nov. ant.* 99. 15. E durando in questa maniera, era diventato tutto magro, e pallido, che pareva una bestia, così era peloso. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 3. Le persone dabbene . . . G. hanno le mani Pelose nelle palme. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Ebbe veduto un gigante vecchione, Nero, peloso, quale un uom salvatico. *E* 66 Che la persona avea tutta pelosa.

§. *Pietà, o Carità pelosa, dicesi in proverbio quando sotto spezie di carità verso altrui si tende al proprio utile, ed interesse. Disc. Calc.* 33. Pietà certamente intempestiva e pelosa. *Salv. Granch.* 1. 2. Oh che carità pelosa! Che bisogna contarla sì per ordine. *Buon. Tanc.* 4. 1. E ingoiartela tu te la pensavi Con

questa bella carità pelosa. *Varch. Suoc.* 4. 5. Guarda carità pelosa, che era quella!

PELTRATO. *Add. da Peltro; Stagnato. Lib. Pred.* Mettono diligenza in avere la fiasca peltrata bene.

PELTRO. *Stagno raffinato con argento vivo.* Lat. *stannum.* Gr. κασσίτερος. *Dant. Inf.* 1. Questi non ciberà terra, nè peltro, Ma sapienza, ed amore, e virtute. *Ibi. ivi:* Peltro, che è una spezie di metallo, intendesi li metalli tutti, per li quali s'intendono le ricchezze. *Ciriff. Calv.* 2. 47. E non avere armadure di peltro. ✻ *Ar. Fur.* 14. 13. Ed a questo ed a quello affrappa il manto, Come sien l'arme di tenero peltro. *(Min)*

*† ✻ PELUIA. *Peluria; e propriamente Peluzzo, Bruscoluzzo, onde si copre e s' insudicia alcuna cosa. Rusp. son.* 9. Borbottando orazion, si fa sentire Come un frullon per chiesa, e ogni peluia Di su gli altari cerca ripulire. *(A)*

✻ §. *Peluia, dicesi da' Castagnai ec. la Buccia interiore, e più sottile, che riveste immediatamente le castagne. (A)*

PELURIA. *Il pelo, che riman sulla carne agli uccelli pelati, e anche la Prima lanugine, che spunta negli animali nel metter le penne, o i peli. Red. Ins.* 4. Crederono, dico, che ella in questo stesso momento cominciasse a vestirsi da sè medesima d'una certa verde lanugine somigliantissima a questa vana peluria, ed a quel primo pelame, di cui, subito che nati sono, si veggon ricoperti gli uccelli, ed i quadrupedi. *E* 74. La materia di quel filo fosse una certa lanugine, o peluria. *Sagg. nat. esp.* 232. La seconda velata con sottil peluria, rastiata gentilmente da una finissima tela *(qui per similitudine).*

PELUZZINO. *Dim. di Peluzzo. Libr. Son.* 31. Tu se' di peluzzin superlativo.

PELUZZO. *Dim. di Pelo. Bocc. nov.* 19. 18. Dicoti, che madonna Zinevra tua mogliere ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, d'intorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *Pataff.* 7. Levati quel peluzzo da mascella. *E* 8. Ch'ella vorrà il peluzzo trarne tutto. *Dott. Iac. Dant.* Ritratte, e lunghe abbia, Che peluzzo non v'abbia. *Alleg.* 122. Non si leva un peluzzo della cappa A un altro senza fin, senza disegno, E però fortunato è chi ne scappa. *Ciriff. Calv.* 2. 70. E fora, e straccia ogni velo, e peluzzo.

§. *Peluzzo, diciamo anche a una Sorta di panno. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 157. O perchè d'acqua ogni minimo spruzzo Il passava vie più ch'una gran scossa Non penetra ogni panno di peluzzo.

† PENA. *Castigo de' misfatti, Supplizio, Punizione.* Lat. *poena, supplicium.* Gr. ποινή. *Dant. Purg.* 17. Quinci comprender puoi, che esser convene Amor sementa in voi d'ogni virtute, E d'ogni operazion, che merta pene. *Bocc. nov.* 4. 5. Di che egli sappiendo, che di questo gran pena gli dovea seguire, oltremodo fu dolente. *Pass.* 6. La divina pietade ec. la pena eterna la scambia in pena temporale a coloro, che si pentono d'avere mal fatto. *Boez. Varch.* 2. 4. Or se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pene, come se fusse vero, non puoi ragionevolmente dar di ciò colpa alle cose. *E* 4. 1. E degli altrui misfatti paga le pene. *Bern. Orl.* 1. 5. 84. Onde conviene, Ch'un di noi due ne patisca le pene. ✻ *Guicc. Stor.* 18. 48. E restato alla memoria che Domenico di Massimo, ricchissimo sopra tutti i Romani, offerse di prestare cento ducati: della quale avarizia patì le pene. *(C)*

✻ §. I. *In proverb.: A colpa vecchia pena nuova; e dicesi Quando a persona rea di colpe antiche sopraggiungono fresche mortificazioni; che più comunemente dicesi: Peccato vecchio penitenza nuova. « Bern. Orl.* 2. 27. 8. Per far di quel proverbio in me la pruova, Che dice: a colpa vecchia pena nuova ». *(C)*

§. II. *L'ambasciadore non porta pena. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. L'ambasciadore, come si dice in proverbio, non porta pena. *V.* AMBASCIADORE, §.

✻ §. III. *Riscuoter le pene, vale Farle scontare. Tass. Dial. Clem.* La clemenza, dice Seneca, è una inclinazione dell'animo alla piacevolezza nel riscuoter le pene. *E appresso:* Io veggio il medesimo fine, cioè di costituire la pena, o di riscuoter la pena. *(D)*

✻ §. IV. *Pena arbitraria, presso i Legisti, dicesi Quella, la cui applicazione è rimessa all' arbitrio del Giudice. (C)*

✻ §. V. *Pena afflittiva, dicesi La pena corporale e fisica, alla quale altri è condannato dalla Giustizia per qualche fallo commesso; e Pena pecuniaria dicesi Quella somma di danaro, alla quale uno è condannato dalla Giustizia in ammenda d'un qualche fallo. S. Ant. Confess.* Ben lo potrebbe punire di pena pecuniaria, avendo fatto il perchè. *Salv. Spin.* 3. 3. E benchè come a cittadino, non sia per venirnegli pena afflittiva, ma solamente di danari, egli avrà pure ec. *(C)*

✻ §. VI. *A pena, Alla pena, o Sotto pena della testa, della vita ec. vale Costituita la pena della testa, della vita, ec. a chi fa, o non fa la cosa di cui si parla. Stor. Pist.* 70 A pena dello avere e della persona, si partissero di Pistoia. *M. V.* 9. 109. Allora per comandamento de' detti due re, sotto pena di cuore e di avere ec. s'uscirono del Reame di Francia. *(C) Din. Comp. lib.* 2. Feciono legge, che i Priori vecchi in niuno luogo si potessono raunare, a pena della testa. *(P) Franc. Sacch. nov.* 141. Il Podestà disse che, udita la questione, la dovesse terminare fra tre dì alla pena di venticinque lire. *(V)*

✻ §. VII. *Pena la vita, la testa, o simili, vale lo stesso. G. V.* 6. 69. 6. E volendo ancor dire e pagare fu comandamento pena la testa; e così rimase. *(C) Segner. Crist. instr.* 1. 19. 9. Si fece una legge, che pena la vita niuno ardisse di affermare che Serapi fosse morto. *E* 1. 22. 1. Ebbero già per costume di spegnere ec. ogni lor fuoco, e di riaccenderlo poi di nuovo ec. pena la vita a chi da altri che dal Re fosse ardito di provvedersene. *(N)*

† ✻ §. VIII. *Metter pena la testa, l'esilio, e simili, a chi fa una cosa, vale Vietare una cosa sotto pena della testa, dell' esilio, e simili. Borgh. Col. Lat.* 387. Fu forza metter pena la testa a chiunque si facesse cittadino. *(N)*

✻ §. IX. *La pena del senso, presso i Teologi, diconsi i Dolori, che le anime patiscono pei tormenti del Purgatorio, o dell' Inferno; e La pena del Danno dicesi Quello, che loro fa patire la privazione della vista di Dio. Segner. Crist. instr.* 2. 18. 2. Comprendendo con questo suo favellare l'immensa pena e di danno e di senso, per cui vien costituita la dannazione. *E* 20. 1. E voglio che lo confessiate anche voi, dappoichè vi avrò fatto vedere, quanto sieno afflitte quelle anime benedette ec. per la pena del senso, e per la pena del danno, le quali costituiscono il Purgatorio. *(C)*

✻ §. X. *Le pene dell' Inferno, presso i Teologi, vale Ciò, che le anime dei Dannati patiscono nell' Inferno; e Le pene del Purgatorio, Ciò che le anime patiscono nel Purgatorio. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 1. Io fui per dire, che il peccato non apparisce orribile nelle pene dell' Inferno, come apparisce orribile nelle pene del Purgatorio. *(C)*

✻ §. XI. *Pena, talora vale anche Multa. Fir. As.* 150. Esser caduto in pena di dieci mila ducati. *(V) Guicc. Stor.* 16. 108. Cosa contraria ai pensieri del Pontefice, che aveva disegnato di esiger la pena dei centomila ducati. *(C)*

† §. XII. *Per Afflizione d'animo.* Lat. *angor, aegritudo animi.* Gr. λύπη. *Dant. Purg.* 11. Egli, per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo, Si condusse a tremar per ogni vena. *Bocc. Pr.* 4 Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita dei benificii già ricevuti. *E nov.* 97. 7. Priegoti, che non rifiuti di farlo; e quando fatto l'avrai, assapere mel facci, acciocchè io consolata morendo, mi sviluppi da queste pene. *Petr. canz.* 18. 3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fin quest' aspra pena, e dura. ✻ *Ar. Fur.* 36. 48. Chè pregar nulla, e nulla gridar giova A Ruggier, che di questo avea gran pena. *(P)*

✻ §. XIII. *Darsi pena, vale Travagliarsi, Prendersi pensiero, Affliggersi. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. Con due virtù si facilitano *(le imprese)* a maraviglia. E qual son elleno? Sono, a giudizio mio, pazienza e prudenza. Chi si atterrà bene a queste, non si dia pena. *(TC)*

✻ §. XIV. *Per Afflizion di corpo, Dolore. Cavalc. Specch. Cr.* 23. Per poter mostrar la carità alta, e profonda ec. sostenne pena alta, perocchè passa ogni altro dolore. *(C) Bocc. g.* 10. *n.* 8. Come fostù sì folle, che senza alcuna pena sentire tu confessassi quello, che non facesti giammai? *Vit. S. Eufrag.* 171. Le domando se in alcuno membro si sentisse pena per quella grande caduta. *(V) Morg.* 1. 32. E cadde per la pena tramortito; Ma più che morto par, tanto è stordito. *E* 21. 37. E cadde in terra il braccio col bastone; E anche poi il gigante per la pena. *(N)*

§. XV. *Per Fatica.* Lat. *labor.* Gr. κόπος. *Dant. Purg.* 19. Sicchè con pena Da lei avrei mio intento rivolto. *Bocc. nov.* 77. 5. Seco diliberò del tutto di porre ogni pena, ed ogni sollicitudine in piacere a costei. *Cas. lett.* 29. Egli mi possa esser defraudato, e ingannato non solo senza pena, ma ancora con tanto frutto.

† §. XVI. *A pena, posto avverbialm., che anche si scrive Appena, e pur si usa con altri aggiunti, come A gran pena, A mala pena, o simili, vale Con fatica, Con difficultà. V.* APPENA. Lat. *vix, aegre.* Gr. μόγις. *Dant. Purg.* 31. Dopo la tratta d'un sospiro amaro A pena ebbi la voce, che rispose. *Petr. cap.* 12. Un' ora sgombra Quel, che in molt' anni a pena si raguna. *E son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, ch'a gran pena porto. *Sagg. nat. esp.* 10. Quelle palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso il fondo.

✻ §. XVII. *Appena che, o A mala pena che, vale Subito che, Tosto che. « Fir. Disc. an.* 82. A mala pena ebbe aperta la bocca, che, lasciato il palo, dov'ella stava attaccata co' denti, cadde in terra, e morissi ». *V.* APPENA CHE. *(C)*

PENACE. *Add. Che dà pena. Fr. Iac. T.* 7. 4. 5. Fuoco d'amor penace Nutricasi di pace gloriosa. *Morg.* 14. 8. E 'l

fuoco eterno rigido, e penace. *E* 27. 259. E 'l fuoco par, com' io dissi, penace. ✻ *Pass.* 42. Vedi tu il fodero di questa cappa? tutto è bracia, e fiamma d'ardente fuoco penace, il quale senza veruna lena mi divampa e arde. *(B) Rucell. Dial. Filos.* 55. Vedete bene che è stato messo in disputazione tra i Cristiani, se l'esser dannato all'inferno penace sia più tosto da eleggersi che il non essere. *(TC)*

† ¶ PENALE. *Add. Che assoggetta a qualche pena, a qualche castigo.* Lat. *poenalis.* Gr. ποινικός. *M. V.* 3. 106. Ordinò con certe leggi penali, alla camera del Papa obbrigate, chi per modo diretto, o indiretto venisse contro a privilegio, ed immunità, che avessono i danari del Monte.

✻ §. I. *Penale, aggiunto di timore, vale Che dà pena, afflizione.* « *Mor. S. Greg.* Non sono soggetti ad alcuno penal timore ». *(C)*

✻ §. II. *Penale, aggiunto di luogo, vale Che vi si patisce pena, castigo.* « *Bocc. Com. Dant. Inf.* 13. Quello *(Limbo)* vogliono essere separato da' luoghi penali ». *(C)*

PENALITA', PENALITADE, e PENALITATE. *Pena, e l'Effetto della pena stessa.* Lat. *poena.* Gr. ποινή. *Genes.* Acciocchè fosse loro maggior penalitade. *E appresso:* E se sapeva, che quegli dovesson peccare, perchè gli creò a tanta penalitade? *Fr. Giord. Pred. S.* Dier misura piena più, che tutti gli altri in penalitade. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 22. Per te lascio ricchezze, E prendo povertate, Forte penalitate.

† ¶ PENALMENTE. *Avverb. Con pena, o Sotto pena. Omel. S. Greg.* Non vieta penalmente, che 'l Re non comandi a' suoi cavalieri.

✻ §. *Vale anche In pena.* « *S. Agost. C. D.* Perchè l'anime, secondo li meriti delle sue peccata, ricevessero li corpi penalmente, come carcere ». *(C)*

PENANTE. *Che pena.* ✻ *Segner. Mann. Agost.* 28. 7. Chi in questo mondo amerà Dio più di sè, non cambierà per tutti i secoli amore ec., ma verrà solamente a perfezionarlo, sicchè non abbia nulla più di penante, ma sia beato. *(V)*

† §. *E in forza di sust. Colui che patisce pena. Vit. SS. Pad.* Dimandollo Maccario, che consolazione quella fosse, che i penanti per lui ricevessono; rispose: ec.

✻ PENANZA. *V. A. Pena, Dolore, Travaglio. Bocc. Filostr.* Troilo così maggior aspra penanza Più dell'usato sente nello core. *(A)*

PENARE. *In significa. neutr. Patir pena.* Lat. *angi, divexari.* Gr. δυσθυμεῖν. *Rim. ant. Dant Maian.* 79. Dolor sento più forte, e doloroso, Che nullo, che giammai gisse penando. *E* 82. Mercè non mi confonda, Gentil mia donna, per cui vo penando.

§. I. *Per Affaticarsi.* Lat. *laborare.* Gr. πονεῖν. *Nov. ant.* 28. 2. Vie più matto, e forsennato è colui, che pena, e penza di sapere il suo principio. *Sen. Pist.* Mal grado di Paolina mia moglie, che si sforzava, e penava di ritenermi, ch'io non andassi. *Liv. M.* Che tanto facea travagliare, e penare in facendo le sue opere.

✻ §. II. *Penarsi, per Darsi pena, Ingegnarsi. Fr. Giord.* 254. Ma l'uomo misero, malivolo e ingrato ec. non si pena di conoscere il suo benefattore. *(V) Veges.* 146. Per qual modo tu debbia combattere non sappiano i nemici, acciocchè per alcuno rimedio non si penino di contrastare *(B) Br. Rett.* 122. Dunque qualunque persona ha volontà di sapere piacevolmente, e ben parlare, si si peni in prima d'aver senno. *E appresso:* Ma acciocchè di questa via possano i laici alcuna cosa vedere, io mi penerò di darne in volgare alcuna dottrina. *(C)*

¶ §. III. *Per Indugiare, Tardare.* Lat. *morari, cunctari.* Gr. μέλλειν, διατρίβειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Mentre ch'io penerò a uscire dell'arca, egli se ne andranno pe' fatti loro, ed io rimarrò senza cosa alcuna. *E nov.* 46. 13. Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *Cr.* 6. 22. 5. E nota, che le più cresciute, e maggiori piante si deono porre, che, benchè più si penino ad apprendere, tuttavolta diventeranno più forti. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Oh tanto mi bastasse un pa' di scarpe, Quant'io perrò a farti profetessa! *Varch. Lez.* 576. La quale etica quanto perrà ad essere intesa ec., tanto perrà il mondo a essere buono. *Sagg. nat. esp.* 170. Perchè l'acqua del fondo abbia penato tanto ad agghiacciarsi, che ec.

✻ §. IV. *E accompagnato colla particella Di, invece della particella A. Fr. Iac. Cess.* 3. 4. 88. Se a te è commesso guardare pecunia, quando t'è richiesta non penare di renderla. *(C)*

✻ §. V. *Penare, parlandosi di tempo, o con relazione a tempo, vale Consumare, Impiegare.* « *Tes. Br.* 2. 45. Tanto quanto lo Sole pena ad andare per uno segnale, sì va la Luna per tutti dodici intorno. *Sagg. nat. esp.* 245. Per la notizia poi di ciascuna distanza ignota ci servirà di scala il tempo, che il suono pena a correre una distanza nota di un miglio ». *(C) Dia. Comp. lib.* 2. La quale *(croce apparsa in cielo)* durò per tanto spazio, quanto penasse un cavallo a correre due arringhi. *(P)*

§. VI. *In significa. att. vale Tormentare, Dar pena.* Lat. *cruciare.* Gr. παλαιπωρεῖν. *Fr. Iac. T.* In sulla croce tu fusti penato, Ed io vo cercando ogni riposo.

*† ✻ PENATI. *Add. masc. plur. Idoli che i Gentili custodivano e adoravano fra le mura domestiche. Alam. Colt.* 4. 90. Quanti han lassate già le patrie case Per fuggir i vicin, portando seco In paese lontan gli Dei penati! *(A) Car. En.* 2. 1142. O della patria Sacri numi Penati, a voi mi rendo. *(B)*

✻ §. *E in forza di sust. Car. En.* 2. 840. Era nel mezzo del palazzo a l'aura Scoperto un grand'altare, a cui vicino Sorgea di molti e di molt'anni un lauro, Che co' rami a l'altar facea tribuna, E con l'ombra a' Penati opaco velo. *E* 1168. E tu con le tue mani Sosterrai, padre mio, de' santi arredi, E de' patrii Penati il sacro incarco. *(B)*

PENATO. *Add. Che sente pena. Fr. Iac. T.* 4. 6. 3. Hammi fatta fallanza, E fammi gir penato. *E* 5. 2. 1. E fammi nel suo amor morir penato.

PENDAGLIA, e PENDAGLIO. *Cosa, che pende, alla qual possa appiccarsi altra cosa. Libr. Astr.* Ed ivi è l'anello, e 'l pendaglio, dove s'appicca l'astrolabio. *Franc. Sacch. rim.* 2. Son a veder di sì brutta schiavina Di lor cappe rintorte le pendaglie.

§. I. *Pendagli, diciamo anche a que' Fornimenti di cuoio, che servono per sostener la spada, che si porta a canto.* Lat. *baltheus.* Gr. ζωστήρ. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Con un paio di pendagli Quel finga esser soldato Che sia stato in Stregonia, e a Chiaverino. *E* 2. 3. 10. Domanda 'l costo Di quel brocchier; quel dice: io l'ho venduto. Che vaglion que' pendagli? e' non son miei; Gli serbo ad un amico, Dice quell'altro, ec. *E* 4. 5. 5. Metti lì que' pendagli, sciagurato.

§. II. *E Pendagli, si dice il Fregio, che rigira il letto sotto il sopraccielo.*

PENDENTE. *Sust. Luogo, o Cosa, che pende. F. V.* 11. 81. E 'l giaccio per li venti freddi fu grosso, e a passare per li cavalli quasi impossibile, e massimamente in certi pendenti di vie.

§. I. *Pendente, per Gioiello, che per ornamento si porta al collo, o agli orecchi, appiccato a catena, a nastro, o ad altro simile sostegno. Fir. As.* 126. Beati veramente si potevan dir coloro ben mille volte, a' quali era concesso il calpestare i pendenti, e le maniglie, come noi facciamo le pietre, o i mattoni. *E* 134. Vedesti bene, la mia sirocchia, quali robe sono in quella casa, quanti pendenti, quanti vezzi, quante maniglie! *E Luc.* 1. 2. Tu famigli, tu fanti, tu veste di seta d'ogni colore, e di panno a ogni foggia, anella, catene, pendenti, vezzi di perle.

§. II. *Pendenti, si dice anche per Pendagli, nel significa. del* §. II. *Alam. Gir.* 1. 121. Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son di spessi ferri armati.

¶ PENDENTE. *Add. Che pende.* Lat. *pendens.* Gr. κρεμάμενος. *Lab.* 258. Pare un sacco voto, non d'altra guisa pendente, che al bue faccia quella buccia vota, che gli pende dal petto al mento. *G. V.* 10. 38. 2. E attraverso una banda a scacchi pendenti azzurri, e argento. *Tes. Br.* 5. 10. E 'l mezzo, che è intra gli occhi *(agli astori)*, sia ben lungo, e sopra 'l ciglio sia ben pendente. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 523. Il turcasso dal destro omero pendente, e l'ale il fan conoscere per Cupido. *(C)*

✻ §. I. *Per Declive.* « *Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia ». *Pallad. Magg.* 3. Tutti i capi di queste fosse capitino in una fossa più pendente. *(C)*

§. II. *Per Derivante, o Dependente.* Lat. *originem ducens, dependens.* Gr. ὑπαρχὴν ἀναφέρειν. *Tes. Br.* 1. 9. Tutti altri re, e reami erano quasi pendenti da questi due.

§. III. *Pendente, per Dubbioso, o Ansioso.* Lat. *animo pendens.* Gr. ἀπορῶν. *Sen. Pist.* 5. Perocchè l'uno, e l'altro procede da animo pendente, e sollecito di quello, ch'è a venire. ✻ *Bemb lett.* 2. 4. 69. Vi conforto a levarvi costinci ec., almeno per non istare con l'animo sospeso e pendente. *(C)*

✻ §. IV. *Pendente, è anche aggiunto di Cosa, e vale Ambiguo, Dubbioso. Sen. Pist.* 114. Alcuni sono, che abbreviano le loro sentenze, credendo che sia graziosa cosa a profferere intendimento pendente e oscuro, e mettere sospetto agli uditori. *(N)*

§. V. *Per Non deciso, Non risoluto; termine legale.* Lat. *pendens. M. V.* 9. 15. Il suo successore, trovati i processi pendenti, assolvette i detti grandi cittadini.

✻ §. VI. *Parlandosi di giuoco, vale Interrotto. Lasc. Parent.* 3. 8. Lasciai il giuoco pendente, e venni via. *(V)*

§. VII. *Tenere in pendente, vale Tener sospeso. M. V.* 7. 85. Dissimulò il fatto, e tennelo in pendente.

§. VIII. *Stare, Restare, o simili, in pendente, vale Essere in dubbio, Non essere determinato, Restare indeciso.* Lat. *in suspenso esse.* Gr. ἐν ἐπηρῷ εἶναι. *Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. *Sen. Pist.* 101. Se la vita nostra non sarà in pendente, s'ella sarà ristretta in sè. *Sen. Ben. Varch.* 2. 5. Ci sa migliore dono, e ne sapemo maggior grado, quanto meno ne saremo stati in pendente. *Sagg. nat.*

esp. 224. Ancorchè in quest' esperienza non ci siamo per anche finiti di soddisfare in ordine a molte particolarità, che rimangono tuttavia in pendente, in ogni modo ec. *Gal. Sist.* 445. Vi pregherò ec. d' essere altri giorni ancora ec. a discorrere sopra tanti altri problemi, che aviamo lasciati in pendente.

✻ §. IX. *Pendente, dicesi anche il Tempo preterito imperfetto dei verbi. Bemb. Pros.* 3. 152. Resterebbe nelle pendenti voci a dirsi della seconda del numero del più, che è questa *Amavate*, ec. *E* 3. 160. Pigliandosi sempre le voci del pendente di questo verbo *Avere*, si giugne, e compone con esso loro una sola voce del passato tempo di quel verbo, del quale s' ha a fornire il sentimento: *io aveva fatto, tu avevi detto; Giovanni aveva scritto*, e simili. *(V)*

✻ §. X. *Pendente, si usa anche in forza di preposiz. e serve ad accennare la Durata del tempo, che più spesso dicesi Durante. Guicc. Stor.* 20. 37. La quale infermità pendente il duca di Vertimbergh con l' aiuto del Langravio ec. ricuperò il Ducato. *(Pe) Malm.* 6. 88. Allor può condennarsi, avendo osato Di far, causa pendente, un attentato. *(C)*

✻ PENDENTEMENTE. *Avverb. Con pendenza, In maniera pendente. Bemb. Pros.* 3. 151. Seguita appresso queste la prima voce del numero del meno di quelle che pendentemente si dicono: *amava, valeva, leggeva, sentiva*, che medesimamente si dice nella terza *(qui nel senso di Pendente add.* §. IX. *). (V) Pros. Fior.* 3. 176. Quinci un pino, e quindi una querce incrociate pendentemente derivano. (*)

† PENDENZA. *Il pendere, Il torcere dalla rettitudine, o dal perpendicolo. Viv. Disc. Arn.* 10. Il letto d' Arno sta disteso, con una sola pendenza, in linea retta. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 174. Cominciamo ad alzare il braccio adagio adagio, cioè non lo rimoviamo dalla sua pendenza mettendolo come in croce tutto ad un tratto. *(C)*

§. I. *Figuratam, per Inclinazione.* Lat. *propensio.* Gr. ἐπιρρέπεια. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Il giusto, il convenevole, l' onesto, Che tutte ridirizzi, Moderator, nostre pendenze, e vizii. *Salvin. Disc.* 1. 85. M' induce a questa opinione la comune pendenza degli animi umani, che più volentieri abbracciano il riso, che il pianto.

✻ §. II. *Per Indecisione; Stato di una lite, di una questione, o simile, che non è ancor decisa, che è ancora da giudicare. Red. Lett.* Porgere le possibili facilità alla terminazione di sì lunga pendenza. *(A)*

¶ PENDERE. *Star sospeso, o appiccato a checchessia, che sostenga; che anche si dice Ciondolare, o Dondolare.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Dant. Inf.* 17. Non ne conobbi alcun; ma i' m' accorsi Che dal collo a ciascun pendea una tasca. *Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ec. gli uscolieri delle brache, che di quà, e di là pendevano, ec. ✻ *Albert. tr.* 1. 44. Quando Dio pendea nella croce, due ladroni posti lungo lui, da ambedue li lati ec. pendendo similmente con lui in croce ec. *(CP)*

† ✻ §. I. *E per similit. Poliz. St.* 1. 18. Quanto giova a mirar pender da un' erta Le capre, e pascer questo e quel virgulto! *(P)*

† ✻ §. II. *Pendere in checchessia, vale Star pensolone attaccato a checchessia. Pallad. Giugn.* 7. Quando lo sciame esce, e pende in alcuna fronda, così in se rappacificato, se egli pende a modo di una poppa, sappi che tra loro è solamente un re. *(N)*

§. III. *Pendere, assolutam., si dice del Non istar diritto, torcendosi dalla situazione, o perpendicolare, o orizzontale. Dant. Par.* 11. Fertile costa d' alto monte pende. *Bat. Purg.* 23. Li monti hanno molte coste, e perchè pendono, si chiamano pendici.

✻ §. IV. *Pendere, vale anche Esser declive, Piegare all' ingiù. Pallad. Magg.* 3. Tutti i capi di queste fosse capitino in una fossa più pendente, e elleno tutte vi pendano dentro. *(V)*

✻ §. V. *E figuratam. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E siavi avviso che quant' è più lieve Un cervel vie più pende Ver la caduta, e al nostro danno tende. *(C)*

✻ §. VI. *Pendere, per Star sopra.* Lat. *imminere. S. Agost. C. D.* 5. 23. Quando Radagaiso re delli Goti, con grandissimo esercito già posto intorno alle mura di Roma, pendeva di sopra le teste delli Romani *(il lat. ha:* cum cervicibus immineret). *(V)*

§. VII. *Pendere, per Dependere.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Petr. cap.* 6. La cui salute dal mio viver pende. *Lib. Am.* Tutte l' altre, che a ciò posson valere, par che pendano, o prendan nascimento da quelle, che dette sono ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 155. E tutto pende dalla volontade del suo comandamento e dal suo parlato, e però merita e riceve maggiore gloria che gli altri. *(C) Rucell. Dial.* 96. L' essere signore assoluto ec. di gran reami, onde tutti pendano da lui, ed egli da niuno dipenda, come beatitudine somma non si ha da chiamare? *(TC)*

✻ §. VIII. *Coll'* IN. *Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Io voglio, che in don Ridolfo la vostra cura, e consiglio penda, e sia dopo la morte mia almeno come ella istette in me nella mia vita. *(V)*

† ¶ §. IX. *Pendere, parlandosi di parti, fazioni, o simili, vale Esser volto, Inchinare a quella parte, o fazione, di cui è discorso. G. V.* 6. 68. 1. Parea loro, che pendesse in parte Guelfa. *E* 8. 80. 3. Erano amici del Re di Francia, e pendeano in animo ghibellino.

§. X. *Pendere dal viso, o dalla bocca d' alcuno, vale Stare attento a' movimenti, o al parlare d' alcuno.* Lat. *pendere ab ore. Sen. Ben. Varch.* 6. 1. Io dunque penderò dal tuo viso, e secondo la cera che tu farai, sopra alcune cose dimorerò lungamente, e certe altre ne manderò via, e scaccerò incontanente. *Bemb. Asol.* 2. 85. Pendeano dalla bocca di Gismondo l' ascoltanti donne, credendo, che più oltre avesse ad andare la sua canzona.

✻ §. XI. *Pendere, parlandosi di colore, vale Tenere del colore di cui si parla. « Esp. Metam.* Lo cui colore pende a bianchezza. *Red. Ins.* 13. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino ». *Fir. Dial. bell. donn.* Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, e questa non è per noi; l' altra all' oscuro, e chiamasi tanè. *(C)*

✻ §. XII. *Pendere nel lungo, nel corto, o simile, vale Essere piuttosto lungo, corto, o simile, Partecipare della qualità di lungo, corto, o simile. « Fir. Dial. bell. donn.* 417. Piace la gola colla sua pelle dilicatissima svelta, che penda più nel lungo, che nel corto ». *Lasc. Spir. prol.* Ma sopra tutto ella non vi terrà troppo a disagio, pendendo più tosto nel breve, e allegro, che nel lungo, e maninconico, per dir così. *(C)*

§. XIII. *Pendere, si dice anche di lite, o quistione non ancor decisa.* Lat. *sub iudice litem esse, Oraz. Bocc. nov.* 3. 8. Si rimase la quistione, qual fosse il vero erede del padre, in pendente, ed ancor pende. ✻ *Bemb. Pros.* 2. 47. Ancora la quistion pende, quale di loro preporre all' altra si debba, e sia migliore. *(V)*

✻ §. XIV. *Pendere una causa in favore di alcuno, dicesi allorchè i Giudici opinano a suo favore. M. V.* 2. 50. La quistione fu grande in Concistoro, e pendeva la causa in favore del re di Francia. *(C)*

† ✻ §. XV. *Pendere incerto, dicesi di Cosa non certa, non manifesta. S. Agost. C. D.* 1. 19. Conciossiacosachè esso peccato, quantunque d' altrui, pende ancora incerto. *(P)*

✻ §. XVI. *Pendere, parlandosi del tempo, accenna sospensione e interrompimento. Car. En. lib.* 4. Dismesse ed interrotte Pendean l' opere tutte. *(Br)*

✻ §. XVII. *Pendere, in significa. attiv. per Calare, Mettere penzoloni. Soder. Colt.* 101. Infilzare otto, o dieci aranci forti, che sieno senza scorza, pendendogli dal cocchiume. *(V)*

PENDEVOLE. *Add. Che pende.* Lat. *pendens, pendulus.* Gr. κρεμαστός, εκκρεμής. *Bemb. Asol.* 2. 124. Giù per le tempie di quà e di là in due pendevoli ciocchette scendendo.

¶ PENDICE. *Pendente, come Fianco di monte, Costa, e simili.* Lat. *rupes.* Gr. απορρώξ. *Cr.* 2. 18. 1. Il grasso *(del terreno)*, il quale è in loro, discorre alle valli, e imperciò le valli sono grassissime, e le pendici de' monti sono aride. *G. V.* 10. 155. 3. Sicchè di Montecatini non potea uscire, nè entrare gente, nè vettuaglia, se non quello, che si prendeano in preda nelle pendici, e circustanze del poggio. *Dant. Inf.* 14. Lo fondo suo ed ambo le pendici Fatte eran pietra. *Bat. ivi:* Ambo le pendici, cioè le sponde amburo, le quali si chiamano pendici, perchè pendono inver la terra. *Dant. Purg.* 23. Per cui scosse dianzi ogni pendice.

§. I. *Pendici, si dicono anche l' Estremità della città, cioè Quelle parti, che sono più vicine alle mura.* Lat. *appendix.* Gr. προσβάκη. *Cron Morell.* 281. Tu ne sentirai qualche isprazzo, o nel contado, o nelle pendici della terra *Tac. Dav. Perd. elog.* 407. Quando e' s' è recitato la più bella cosa del mondo, il grido non ne arriva alle pendici della città, non che per l' universo.

✻ §. II. *Pendice, figuratam. vale anche Parte, Luogo, Lato qualunque. « Petr. son.* 175. Ricercando del mare ogni pendice. *Rim. ant. M. Onest.* 136. Gli occhi miei mira morti in la cervice, Ed odi gli angosciosi del cor stridi, E dell' altro mio corpo ogni pendice ». *(C)*

† PENDI'O. *Sust. Pendente, Pendenza.* Lat. *declivitas.* Gr. το κάταντες. *Cr.* 1. 9. 1. Se l' acqua si menerà per piano, si vuol dare di pendio a cento, ovvero a sessanta piedi un piede, acciocchè l' acqua possa aver forza di correre. *Buon. Fier.* 5. 4 6. Tornerete ec. le pescaie Al dovuto pendio, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi Che richiegga la rota.

¶ §. I. *Diciamo in modo basso Pigliare il pendio, per Andarsene.* Lat. *solum vertere.* Gr. μεταναστασθαι. *Cecch. Inc.* 2. 5. Sicchè, sentendo svertar, per lo meglio Presi il pendio. *Malm.* 12. 57. E subito con ogni suo vassallo Inverso Ugnano si pigliò il pendio

✻ §. II. *E figuratam. « Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendio, Cui possa riuscir, mentr' ei si vanti, Di sollevarlo »? *(C)*

✻ §. III. *A pendio, posto avverbialm. dicesi della positura di quelle cose, che in qualche parte pendono. V.* A PENDI'O *(A)*

PENDOLO. *Sust. Peso pendente da filo a uso per lo più di pigliare il perpendicolo, e talora di misurare il tempo colle sue vibrazioni.* Lat. *perpendiculum, libella.* Gr. κάθετος, διάμετρος. *Sagg. nat. esp.* 13. Noi abbiamo giudicato, che questo più giusto strumento possa essere il pendolo, o dondolo, che dir vogliamo. *E appresso:* Perchè l' ordinario pendolo a un sol filo in quella sua libertà di vagare ec. insensibilmente va traviando dalla prima sua gita. *Gal. Sist.* 222. Io vi ho proposta l' osservazione di questo pendolo, acciocchè voi intendiate ec.

PENDOLO, *e* PENDULO. *Add. Che pende.* Lat. *pendulus.* Gr. κρεμαστός. *Amet.* 62. Le labbra sue sono, come quelle dell' orecchiuto asino, pendule. *Fir. As.* 306. Or coll' uno, or coll' altro liquore quasi tutto mi stropicciò; ma con molta più diligenza il tremulo naso, e le pendule labbra volle, che partecipi fussero di quelli odori. *Sagg. nat. esp.* 230. Abbiamo veduto che, appesa l' ambra ad un filo in modo che ella stia pendola in aria, o messa in bilico a guisa d' ago magnetico, quando ell' è strofinata, e calda, si fa incontro a que' corpi, che in proporzionata distanza se le presentano.

PENDOLONE. *Spenzolone.* Lat. *pendulus.* Gr. κρεμαστός. *Lib. Astrol.* Tien nella man ritta una spada tratta fuori, e sanguinosa, e nella manca un capo pendolone per li capelli.

✻ PENDONE. *Cinciglio, Pendaglio.* Lat. *baltheus.* Gr. ζωστήρ. *V. Il Vocabol. alla V.* CINCIGLIO, *e* FERRETTO, §. 1. (*)

PENDULO. *V.* PENDOLO.

PENDUTO. *Add. Appiccato.* Lat. *appensus, suspensus.* Gr. κρεμασθείς. *G. V.* 10. 7. 9. Fu tranato, e poi impiccato, e poi tagliata la testa, e squartato, e mandato ciascuno quartieri in diverse parti, e ivi penduti, e le interiora arse.

✻ PENE. *Termine de' Notomisti. Membro virile. Cocch. Lez.* Il pene è fatto d' innumerabili lamine, e cellule sparse di canali sanguigni. *(A)*

PENERATA. *Quella particella dell'ordito, che rimane senza essere tessuta. Buon. Fier.* 1. 4. 9. E fattosi un robbon di penerate D' accia, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da Re con lo scettro.

✻ PENERO. *Lo stesso che Penerata. Salvin. Iliad.* Chè assai ben colle mani ella distende Il penero, traendo fuor del liccio. *(A) E Disc.* 2. 481. *Peneri* presso noi è quell' avanzo dell' ordito, che riman fuor della tela. *(C)*

PENETRABILE. *Add. Atto a penetrare, o ad essere penetrato.* Lat. *penetrabilis.* Gr. διάπορος. *Lib. Amor.* Di buona opinione m' ha sì preso le cose penetrabili del cuore, che s' io non sarò dinanzi alla vostra presenza, morrò. *Fir. As.* 132. La nuda voce portò il penetrabil suono delle loro stride agli orecchi di lei. *Sagg. nat. esp.* 263. Esperienze per venir in cognizione se il vetro, e 'l cristallo siano penetrabili dagli odori, e dall' umido.

PENETRABILISSIMO. *Superl. di Penetrabile. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai, E da menarla a tondo spadon lunghi, E penetrabilissimi verduchi.

† ✻ PENETRABILITÀ. *Stato, o Qualità di ciò che è penetrabile. Salvin. Disc.* 2. 523. Il turcasso dal destro omero pendente, e l' ale il fan conoscere per Cupido, potendo anche per queste essere il Sole, per la sua celerità, e penetrabilità. (*)

PENETRAGIONE. *Penetramento, Il penetrare.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις.

PENETRALE. *V. L. La più ritirata parte della casa, o del tempio.* Lat. *penetrale, adytum.* Gr. ἄδυτον. *Fir. Disc. an.* 20. Son vassallo, e servidor di quella, e quasi creato ne' penetrali del suo palazzo. *E Dial. bell. donn.* 330. Sanno molto bene quanto sia biasimevole, anzi dannoso, non rinchiuder le nuove, e quasi tenere figliuoline ne' penetrali delle case.

✻ §. *E per metaf. Segner. Sent. Oraz.* 37. Alcuni ec. per ritrovare il suo Dio, conviene che prima s' internino col pensiero negli interni penetrali d' alcun mistero, nel quale egli sta, per così dire, nascosto. *(TC)*

PENETRALE. *V. A. Add. Penetrativo, Penetrante.* Lat. *penetrans.* Gr. εἰσδύνων. *Pecor.* 8. 2. *Ball.* Tant' è la fiamma penetral, che m' arde Del lume dei begli occhi di costei.

† PENETRAMENTO. *L'Atto, o l' Azione del penetrare.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις. *Sod. Colt.* 64. Vorrebbero questi esser posti diritti, e non a giacere, perchè al penetramento dell' acqua patirebbero.

PENETRANTE. *Che penetra.* Lat. *penetrans.* Gr. εἰσδύνων. *Dant. Par.* 31. Chè la luce divina è penetrante Per l' universo. *Lib. cur. malatt.* Come sono quei purganti di sapore acutissimo, e penetrante. *Serd. Stor.* 8. 318. Combatteva non solamente col ferro, ma ancora (che è arme sopra tutte l' altre penetrante) coll'oro, e co' doni.

✻ PENETRANTISSIMO. *Superl. di Penetrante. Salvin. Disc.* 2. 433. Il quale spirito, o aere, o vento, che il chiamiamo, essendo di sottilissima, e perciò penetrantissima, e insieme insieme robustissima natura guernito, da stupire non è, se ec. (*)

PENETRANZA. *V. A. Penetrazione.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις. *Rim. ant. Red.* Ma lo strale d' Amor con penetranza Passa nel core, e vi si ferma.

† PENETRARE. *Passare addentro alle parti interiori; ed oltre alla significazione attiva usasi anche nella neutr.* Lat. *penetrare, pervadere.* Gr. εἰσδύνειν, διαβαίνειν. *Dant. Par.* 20. Siccome al pertugio Della sampogna vento, che penetra. *Amet.* 94. Aguzzando gli occhi, con quelli s' ingegnava di penetrare il chiaro lume. *Sagg. nat. esp.* 186. Che gli anelli siano stati tanto nell' acqua, che ella sia penetrata per tutta la loro grossezza.

¶ §. I. *Per metaf. Dant. Par.* 1. La gloria di Colui, che tutto muove, Per l' universo penetra, e risplende In una parte più, e meno altrove. *E* 21. Luce divina sopra me s' appunta, Penetrando per questa, ond' io m' inventro. *Franc. Sacch. rim.* 19. Veggio, mirando lei, la vaga luce, Che penetra valor nella mia mente.

† ✻ §. II. *Penetrare, vale anche Passare attraverso. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 157. O perchè d' acqua ogni minimo spruzzo Il passava vie più, ch' una gran scossa Non penetra ogni panno di peluzzo. *(N)*

✻ §. III. *Penetrare, figuratam. vale anche Arrivare a conoscere, Comprendere. Mor. S. Greg. l.* 30. *cap.* 5. La intelligenza dei Dottori tanto debba essere più sottile, quanto ella si esercita a penetrare le cose invisibili. *E lib.* 31. *cap.* 20. Eglino dirizzano la vista della mente fortemente in Dio, ma non lo veggono da presso; perocchè non possono penetrare la magnitudine della sua chiarezza, com' ella è. *(N)*

✻ §. IV. *E Penetrare a una verità, o simile, vale lo stesso. « Dant. Par.* 4. Ma perchè puote vostro accorgimento Ben penetrare a questa veritate, Come disiri, ti farò contento *(cioè:* comprenderla). *Stor. Eur.* 6. 128. Occultando nientedimanco sì fattamente questo pessimo intento suo, che nè Arrigo, nè Giselberto, nè qual altro si fusse allora, vi potette mai penetrare *(cioè:* arrivare a conoscerlo) ». *(C)*

✻ §. V. *Penetrare in un pensiero, vale Internarsi in quello. Ar. Fur.* 1. 39. Ed in un gran pensier tanto penetra, Che par cangiato in insensibil pietra. *(D)*

¶ PENETRATIVO. *Add. Che penetra, Che ha virtù di penetrare.* Lat. *penetrabilis.* Gr. εἰσδυτικός. *Cr.* 4. 47. 1. L' aceto è freddo, e secco in secondo grado, ed ha virtù penetrativa, e incisiva per la sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi.

✻ §. I. *E figuratam. « Teol. Mist.* S' è rizzata per le penetrative radici dell' affezione, e fitta in colui, al quale radicata s' unisce ». *(C) Fir. As.* 215. L' oro è sì penetrativo, che egli si fa far la strada per ogni serrato luogo. *(Pe) Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 240. Chi è colui che abbia sì pronto l' occhio dell' intelletto, e sì penetrativo, che possa trapassar colà entro a ritrovar le cagioni più intime nella mente di chi le ordina ec.? *(F)*

§. II. *E aggiunto al Uomo, vale D' acuto, e sottile ingegno.* Lat. *acri ingenio, perspicax.* Gr. εὐφυής, εὐσύνετος.

PENETRATO. *Add. da penetrare.* Lat. *penetratus.* Gr. εἰσδεδυμένος. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 1. Ma egli è tempo, che tu pigli per bocca, ed assaggi alcuna cosa terrena, e dilettevole, la quale, penetratati all' interiora, ti faccia la via a' beveraggi più gagliardi. *Sagg. nat. esp.* 260. Osservammo nella calda *(acqua)* riempimento soperchio di roba penetratavi.

PENETRATORE. *Verbal. masc. Che penetra. Lib. cur. malatt.* Medicamento evacuante penetratore nella milza.

PENETRATRICE. *Verbal. femm. Che penetra. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Studii son questi, che chiuggono i passi Dell' altrui libertà penetratrice.

† PENETRAZIONE. *Proprietà, o Azione di penetrare.* Lat. *penetratio.* Gr. εἴσδυσις. *Cr.* 1. 4. 15. Ber l' acqua col vino si conviene, imperciocchè rimuove la sua malizia, quando la sua malizia sia malizia di poca penetrazione. *Sagg. nat. esp.* 264. Ma da ciò non s' arguisce penetrazione.

PENETREVOLE. *Add. Penetrativo.* Lat. *penetrabilis.* Gr. εἰσδυτικός. *Sen. Ben. Varch.* 4. 23. Egli non è dubbio ec., che dall' efficace tipore, e penetrevole della Luna si sparga, ed inaffi la maturezza delle biade. ✻ *Bellin. disc.* 3. 60. Ma perchè minuto, o penetrevole egli sarà ec. nulla paventerà delle serrate commettiture de' porfidi, e de' metalli. *(C)*

¶ §. I. *Penetrevole, per metaf. Bemb. Asol.* 2. 91. Colle punte de' loro penetrevoli sguardi prendono gli animi di qualunque uomo più fiero. *E* 3. 159. Quanto essi vederanno essere ec. minore, e meno penetrevole la veduta.

✻ §. II. *Penetrevole, aggiunto ad intelletto, o simile, vale Acuto, Che facilmente arriva a comprender le cose. « Zibald. Andr.* 41. Uomo di sano consiglio, di gran letteratura, di penetrevole intelletto, vegghievole nelli reali studii. *E appresso:* Hae abbondante senno, e ragione, penetrevole intelletto, ec. ». *(C)*

† ✻ PENETREVOLEZZA. *Qualità di ciò che è penetrabile. Bellin. Disc.* 3. 8. Voi qual già n' andaste fin da principio nel vostro intendere sicure, e nella vostra penetrevolezza possenti. *E* 60. Con la minuta penetrevolezza sua ei nulla paventerà delle serrate commettiture dei porfidi, e de' metalli. *(Min)*

✻ PENETREVOLISSIMO. *Superl. di Penetrevole. Bemb. (A)*

PENETREVOLMENTE. *Avverb. Con penetrazione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 555. Penetrevolmente entrano *(le parole)* e si fan sentire, quai vivi, ed animati strali portati dall' armonia.

PENETROSO. *V. A. Add. Penetrevole.* Lat. *penetrabilis*. Gr. ἐισδυτικός. *Cap. Impr. prol.* Sotto la loro invocazione, e merita reverenzia, e penetrosa orazione, grazie riceventi.

*† ✻ PENI'O. *V. A. Tardamento, Indugio.* Lat. *cunctatio. Fior. Virt. cap.* 32. Sei cose fanno perdere il servigio che l'uomo fa: il primo troppo prezzo, e il troppo penío a farlo, e farlo con tristo volto, e mormorando, ec. *(V)*

† PENISOLA. *Luogo quasi in isola; Quantità di terra circondata dall' acqua salvo da una parte.* Lat. *peninsula*. Gr. χερρόνησος. *Stor. Eur.* 1. 119. L' Istria adunque, ultima, o estrema provincia d' Italia, da quella banda, dove il Sol nasce, figurata come penisola, ec. *E* 6. 142. Per questo separando tutto il resto della penisola dalla Olsazia, cominciatasi da Slevico, fece tirare una fossa larghissima, ec. *Red. Esp. nat.* 3. Nelle due vastissime penisole di quà, e di là dal Gange ec. servivano d' antidoto sicurissimo, poste sul morso delle vipere, degli aspidi, ec.

† PENITENTE. *Che si pente; e si dice propriamente di Chi ha contrizione de' suoi peccati.* Lat. *poenitens. Gr. μετανοῶν. S. Gio. Grisost.* 125. Dio volentieri, e tosto perdona a' peccatori penitenti. *Cosc. S. Bern.* In niuno luogo bisogna mai, che 'l penitente abbia sicurtà, perciocchè la sicurtà partorisce negligenza.

§. I. *Penitente, si dice anche Colui, che fa vita divota con esercizi di mortificazioni afflittive di senso, e di spirito.*

§. II. *Penitente d' alcuno, si dice Quegli, che da lui si confessa.*

*† ✻ PENITENZA, *ed all' antica* PENITENZIA. *Soddisfacimento penale per li falli commessi.* Lat. * *satisfactio.* Gr. ὁ κανών. *Pass.* 5. La penitenza è una vendetta, per la quale l' uomo punisce in sè quello, che si duole avere commesso. *Dant. Purg.* 13. E ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenza scemo, Se ciò non fosse, ch'a memoria m'ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni.

† ✻ §. I. *Penitenza, o Sacramento della penitenza, dicesi Quello de' sette Sacramenti della Chiesa, pel quale il sacerdote rimette i peccati a coloro, che si confessano da lui.* Lat. *poenitentia. Gr. μετάνοια. *Pass.* 6. Onde ha provveduto del sagramento della penitenzia, la quale ha vertù infinita dallo infinito merito della passione di Cristo. ✻ *Segner. Crist. instr.* 3. 16. 1. Un tal beneficio ci fu poi raddoppiato ancora da Cristo, quando cambiò la penitenza di virtù semplice in Sagramento. *E* 17. 1. Il Sacramento della penitenza, dopo il Battesimo, è il più necessario di tutti gli altri a salvarci. *(C)*

✻ §. II. *Tribunale di penitenza, dicesi il Luogo, dove il Sacerdote confessa, ed anche il Sacerdote medesimo. Segner. Pred.* 11. 4. Perchè non correte a scoprirla almeno a que' poveri Pellegrini, i quali insino di là dall' Alpi ne vengono tutto dì, non solamente a Loreto, ma fino a Roma, per impetrare da un Tribunale sovrano di Penitenza il proscioglimento de' falli a lui riserbati? *(C)*

✻ §. III. *Penitenza, talora vale anche Confessione, ossia Accusa, che il penitente fa de' suoi peccati al Sacerdote, affine di ottenerne l' assoluzione.* « *Maestruzz.* 1. 67. Che dee fare la donna, c' ha figliuoli d' avolterio? ec La donna il dee revelare in penitenza a uno savio prete ». *(C)*

✻ §. IV. *Prendere penitenza de' peccati, vale Confessarsi. Bus.* 25. Messer Gianni l' ultima volta che prese de' suoi peccati penitenzia, il Prete che era per assolverlo ec. *(CP) Vit. SS. Pad.* 2. 66. Pregollo che in prima che troppo aggravasse prendesse penitenzia; e que' disse che non voleva allora confessare i suoi peccati. *(V)*

✻ §. V. *Penitenza, vale altresì Tutto ciò che il confessore impone al penitente in soddisfazione dei peccati confessatigli.* ✻*Pass.* 94. Non sappiendo da sè medesimo che penitenzia gli si dovesse ingiugnere, chiese la parola allo scolaio di potere ragionare coll' abate suo ». *E* 168. Il quarto caso, nel quale è bisogno di rifare da capo la confessione, si è, quando la persona non avesse fatto la penitenzia, et avessela dimenticata. *(C) Bocc. g.* 1. *n.* 6. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce. *(V)*

† ✻ §. VI. *Penitenza, si dice altresì delle Mortificazioni, delle Preghiere, dei Digiuni, e simili, che altri s' impone volontariamente in sodisfazione dei suoi peccati. Pass.* 3. Non dee fare nè avere intendimento di fare quel medesimo peccato, del quale si pente aver fatto, o altro grave peccato, per lo quale pentere, o farne penitenza si convenga. *(P) Segner. Crist. instr.* 3. 19. 1. Il tempo della vita presente è tempo di penitenza ec.; onde a far penitenza ci debbono muovere non solo tutte le stagioni, ma tutte ancora l' età. *(C)*

† ✻ §. VII. *Penitenza, si usa anche per cerimonia da chi invita uno a pranzo, o a cena, quasi l' inviti ad astinenza; e si accompagna sempre col verbo Fare. Imperf. V. Tusc. D.* 5. *T.* 1. 140. Per far penitenza ella potrebbe risparmiare il viaggio, e qui la goderemo quel più. *E D.* 6. *T.* 1. 189. Udendo com' egli alloggia alla Villa di Sora ho preso ardire di farlo invitare a far domattina penitenza con esso noi. *E D.* 8. *T.* 1. 220 Io ho sfuggito d' apparecchiare larghezza di tante vivande alla foggia d' Apicio, o di Trimalcione, che troppo ne avrebbero caricati gli stomachi, e però compatisca s' ella avrà fatto penitenza stamane. *(F)*

§. VIII. *Per Contrizione.* Lat. *contritio. Gr. σύντριξις. *Pass.* 2. Santo Ambruogio ec. dice che penitenza è i mali passati, cioè i peccati commessi, piangere, e per innanzi non commetterne più per li quali piangere si convegna. *Cavalc. Frutt. ling.* Dice santo Agostino, che penitenzia certa non fa, se non odio del peccato con amor di Dio. *Dant. Par.* 20. Morte indugiò per vera penitenza. *Gr. S. Gir.* 11. È verace la penitenza, quando l' uomo si pente del male, che ha fatto, e giammai nol voglia fare.

§. IX. *Per Pentimento.* Lat. *poenitentia.* Gr. μετάνοια. *Petr. cap.* 4. Dubbia speme davanti, e breve gioia, Penitenza e dolor dopo le spalle. *Bemb. Asol.* 1. 53. Di tutte quelle cose, che a far prendiamo, quando ci vanno con nostro danno fallite, la penitenza è fine.

† ✻ §. X. *Aver penitenza, o Tornare a penitenza, vale Pentirsi, Aver rincrescimento de' proprii falli. Pass.* 2. Colui, che ha vera penitenza, come si dee dolere, e piangere de' peccati passati, così dee avere proponimento di guardarsene per innanzi. *E* 4. Tante volte gli perdona, quante pecca, o peccare puote, tornando egli a penitenza. *(P)*

✻ §. XI. *Recare uno a penitenza, vale Indurlo a pentirsi. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 286. Da questa servitù del peccato solo Dio puote l' uomo liberare, e recarlo a penitenza. *E* 303. Dico che gli dobbiamo convertire, e recare a penitenza. *(V)*

§. XII. *Per Pena, Gastigo.* Lat. *pœna, supplicium.* Gr ποινή, τιμωρία. *Bocc. nov.* 16. 19. Quantunque molto turbata fosse, e degna reputasse la figliuola per lo suo fallo d' ogni crudel penitenza. *E nov.* 77. 41. La fine della penitenzia nelle salvatiche fiere, come tu se', e similmente della vendetta, vuole esser la morte. *Rim. ant. Guitt.* 92. Se solamente dello meo peccato Portare penitenza mi valesse. ✻ *Dant. Inf.* 11. Se tu riguardi ben questa sentenza, E rechiti alla mente chi son quelli, Che su di fuor sostengon penitenza, Tu vedrai ec. *(B)*

§. XIII. *Peccato vecchio, penitenza nuova. V.* PECCATO, §. X.

✻ §. XIV. *Penitenza, si dice anche, parlando di giuochi di veglia, come il Mazzolino, e simili, a ciò che s' impone a chi ha messo su qualche pegno, perchè possa riscuoterlo. (A)*

✻ §. XV. *Onde Far la penitenza, ne' giuochi, vale Eseguire ciò che viene imposto per riscuotere il pegno messo su. (A)*

✻ §. XVI. S. Girolamo, S. M. Maddalena in penitenza, *dicono i Pittori e gli Scultori a quadro, o statua rappresentante la Maddalena e san Girolamo in atto di penitenza. Vasar. (A)*

† PENITENZIALE. *Add. Di penitenza.* Lat. * *poenitentialis. Franc. Sacch. nov.* 191. Si raccomandava a Dio dicendo la 'ntemerata, e' salmi penitenziali. *Maestruzz.* 1. 78. Nondimeno in foro penitenziale questi cotali sono da essere puniti. *Ott. Com. Purg.* 29. 510. Dice adunque, che questa donna cantava il secondo salmo penitenziale. ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 16. 4. Hai qui tu dunque a notare per tuo profitto, che nelle opere penitenziali, che fai, sei necessitato ec. *E Nov.* 19. 4. Portar il cilicio, la catenuzza, o tali stromenti penitenziali. *(V)*

† PENITENZIARE. *Impor penitenza.* Lat. *castigare.* Gr. τιμωρεῖν. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo penitenziarono in un anno di digiuno. *E altrove:* Si dee penitenziare con carità cristiana. *Tesorett. Br.* 21. 204. Ond' io tutto a scoverto Al frate mi converto, Che m' ha penitenziato.

† PENITENZIARIO. *V. A. Penitenziere.* Lat. * *poenitentiarius.* Gr. πνευματικός. *Maestruzz.* 1. 34. Ma se manifesta la persona con buona intenzione, acciocchè il penitenziario ori per lei ec., costui non pecca, ma merita.

PENITENZIATO. *Add. da Penitenziare.* Lat. *castigatus.* Gr. τιμωρησθείς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volle vedere a' suoi piedi gli uomini penitenziati.

PENITENZIERE. *Confessore, e propriamente Quello, che ha autorità d' assolvere da' casi riservati.* Lat. *poenitentiarius. G. V.* 9. 293. 1. Cercò di corrompere le masnade de' Franceschi con uno messer Casciano monaco, il quale il Papa avea dato a' Franceschi, per loro penitenziere. *Pass.* 133. I Cardinali ec. si debbono confessare al Papa, o al penitenziere ec; i cappellani ec. si debbono confessare al penitenziere del Papa; se sono di famiglia di Cardinali, si debbono confessare ec. o di licenza del Papa, o del sommo penitenziere.

PENITENZIERÍA. *Ufficio, e Residenza dei penitenzieri in Roma. Bemb. lett.* Supplico V. S. a non voler torre a questa buona persona parte alcuna di quello, che la detta penitenzieria gli ha conceduto.

✻ PENITENZIERO. *V. A. Penitenziere. Petr. Uom. ill.* 254. Questo Papa

per frate Raimondo ec., suo penitenziero, e cappellano, molti volumi di Decretali fece ristrignere in un libro. *(V)*

†PENITENZIUCCIA. *Dim. di Penitenza. Fr. Giord. Pred. R.* Ostentano ogni lor menoma penitenziuccia, ed ogni atto di bene *(qui nel senso del* §. IV. *di Penitenza).*

*† ✻ PENITERE. *V. L. ed inusitata. Pentirsi.* Lat. *poenitere. S. Agost. C. D.* 1. 7. Posto che alcuno di loro, queste cose pensando, penitendo si correggano alla *(dalla)* iniquitade, ec. *(V) Filostr.* Intanto non si vuol crescer ne' guai, Nè forse innanzi tempo penitersi. *(A)*

PENNA. *Quello, di che son coperti gli uccelli, e di che si servono per volare.* Lat. *penna, pinna.* Gr. πτερόν. *Dant. Par.* 5. Non siate come penna ad ogni vento. *Bocc. nov.* 49. 17. Le penne, e i piedi, e 'l becco le fece, in testimonianza di ciò, gittare avanti. *Cr.* 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuole avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere. *E appresso:* I galli ec. vogliono essere colla penna del collo rossa, e di color vario, ovvero dorato ec., con code grandi, e con ispesse penne.

§ §. I. *E figuratam. Petr. son.* 61. Qual grazia, quale amore, e qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch' i' mi riposi, e levimi da terra? *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti colla verga, Che riavesse le maschili penne *(cioè:* membra). *E* 27. Tanto voler sovra voler mi venne Dell' esser su, ch' ad ogni passo poi Al volo mio sentia crescer le penne.

✻ §. II. *E detto dell' ali che s' attribuiscono agli Angeli, ai Genii, agli Amori, e simili.* « *Dant. Purg.* 2. Trattando l' aere coll' eterne penne ». *(N)*

✻ §. III. *Per traslato ardito si attribuiscono le penne, l' ali a tutte le cose, che vanno velocemente. Ar. Fur.* 12. 86. Dove la notte fuor d' un sasso fesso Lontan vide un splendor batter le penne. *(M)*

*† ✻ §. IV. *Penna, per similit. trovasi detto delle Spine dell' Istrice. Amet.* La barba ec. men pungente che le penne d' uno istrice. *(A)*

§. V. *Penne maestre, si dicono le Penne principali dell' ali, che si chiamano anche Coltelli. Fir. As.* 171. Battute le maestre penne fra le mascelle de' crudeli denti.

§. VI. *Cavar le penne maestre, vale Torre altrui la miglior parte dell' avere.* Lat. *aliquem expilare.* Gr. περιστυλῶν. *Lasc. Pinz.* 3. 4. Mi caverebbe in poche volte le penne maestre.

§. VII. *Lasciar le penne maestre, vale Perdere il miglior capitale d' avere, che uno abbia. Salv. Spin.* 4. 4. E' vi potrebbe lasciar le penne maestre. *Alleg.* 221. Vi lascerete le penne maestre, Come fa nella gabbia l' uccellino.

§. VIII. *Penna, per Quella, che propriamente chiamiamo Piuma.* Lat. *pluma.* Gr. πτίλον. *Bocc. Test.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. una lettiera d' albero, una coltricetta di penna.

§. IX. *Chi guarda a ogni penna, non fa mai letto; proverb. che vale, che Chi la guarda troppo nel sottile, non profitta.*

§. X. *Penna matta, Quella piuma più fine, che resta ricoperta dall' altra addosso agli uccelli.* Lat. *lana interior, Marz.; pluma plenissima Bocc. nov.* 32. 27. Avendol già tutto unto di mele, ed empiuto di sopra di penna matta.

§. XI. *Penna, Strumento, col quale si scrive, o sia penna d' uccello, o d' altro.* Lat. *calamus.* Gr. κάλαμος. *Bocc. nov.* 77. 47. E dove tutti mancati mi fossero, non mi fuggiva la penna, con la quale tante, e sì fatte cose di te scritte avrei, ec. *E appresso:* Le forze della penna sono troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provato non hanno. *Petr. canz.* 20. 7. Canzone, io sento già stancar la penna Del lungo, e dolce ragionar con lei. *Dant. Inf.* 24. Ma poco dura alla sua penna tempra. *But. ivi:* Cioè poco dura la brinata, come dura poco la temperatura della penna allo scrittore, quando scrive con essa. *Dant. Par.* 19. Lì si vedrà tra l' opere d' Alberto Quella, che tosto moverà la penna, Perchè 'l regno di Praga fia deserto. *But. ivi:* La quale opera tosto moverà la penna, cioè a farsi scrivere. *Cas. lett.* 35. Ma io non aveva presa la penna per dirle questo.

✻ §. XII. *Aguzzare la penna contro una persona, o una cosa, vale Scriverle contro. Segner. Sett. Princ. Illus.* 7. 1. Nessuno dunque ha mai voluto aguzzare a' suoi dì la penna contro la contemplazione, perchè questa sarebbe una sfacciataggine. *(TC)*

§. XIII. *Come la penna getta, vale Senza applicazione, Alla buona, Senza pensare, o badare con ogni rigore a tutte le regole.* Lat. *currenti calamo, crassa Minerva.* Gr. χυδαϊχως. *Malm.* 1. 4. Mi basta sol se Vostr' Altezza accetta D' onorarmi d' udir questa mia storia, Scritta così come la penna getta.

† §. XIV. *Dar di penna, vale Cancellare.* Lat. *delere, obliterare, expungere.* Gr. εξαλείφειν, διαγραφειν, οβελίζειν. *V.* DARE.

✻ §. XV. *Lasciarsi uscire dalla penna, vale Scrivere. Segner. Risp. Quiet.* 4. 5. Quello però di che sopra tutto avrei voluto supplicar l' impugnatore ec. si è che non lasciasse uscirsi mai dalla penna quel presupposto falsissimo. *(TC)*

✻ §. XVI. *Non perdonare alla penna, vale Scrivere ogni cosa che occorra. Cron. Morell.* 261. Fa' pure che ne' tuoi libri sia iscritto ciò che tu fai distesamente, e non perdonare mai alla penna. *(C)*

§. XVII. *Quel che fa la penna, si dice per esprimere il Guadagno incerto degli ufiziali, ed altri ministri. Cecch. Corr.* 2. 7. Mille E settecento scudi d' oro il mese Sarà 'l stipendio ordinario, e poi il più Che ne farà la penna.

§. XVIII. *Restare nella penna, e simili; si dice del Tralasciare di scrivere, o di dire alcuna cosa. Franc. Barb.* 55. 11. D' ingrati or vien sermone, Che non è vizio da lasciarlo in penna. *Morg.* 22. 71. E la sua morte più che uliva piansi, E quel ch' io fe', nella penna rimansi. ✻ *Cron. Strin.* 116. E non voglio che rimanga nella penna, che quella notte furono lasciati ignudi i fanciulli maschi, e femmine in sul saccone, e portaron via la roba, e' panni loro, ec. *(V)*

✻ §. XIX. *Scorso, o Scorsa di penna, dicesi di Cosa scritta senza pensare, o badare a tutte le regole. Borgh. Orig. Fir.* 2. 31. E che e' non sia scorso di penna o postoci per errore, ma a bella posta, e quasi che e' porti seco la cagione del nome, fa credere a molti la voce *praefluenti. (C) Galil. lett.* Ma ciò sia detto come per digressione ec. e perdoni V. S. questa scorsa di penna. *Adim. Pind. Pref.* Obbligo strettissimo della rima, che mi ha forzato talvolta a qualche licenziosa scorsa di penna. *V.* SCORSO, §. *(A)*

§. XX. *Uomo di penna. V.* UOMO.

✻ §. XXI. *A penna, aggiunto di Libro, Testo, Codice, o simile, vale Scritto con la penna; contrario di Stampato. V.* A PENNA. *(C)*

§. XXII. *A penna, e a calamaio, posto avverbialm., vale Appunto appunto, Per l' appunto.* Lat. *ex amussim.* Gr. επὶ σταθμήν. *Libr. Son.* 112. Fa' la ragione a penna, e a calamaio, E poi mi di' ec. *Alleg.* 9. Io mi dava ad intendere, che la pazzia fosse come dire un solennissimo pa' di corna a penna, e calamaio fatte, come son quelle del cervio.

✻ §. XXIII. *Penna, figuratam. per Facoltà di scrivere. F. V. Vit. pag.* 58. Per quanto essi poterono, non patirono che la memoria de' secoli passati perisse, ma quella, secondo le loro penne mantennero. *(D)*

✻ §. XXIV. *Penna, pur figuratam. vale anche Scrittore. Ang. Met.* 3. 46. Un caso strano al misero intervenne ec. E di quanti parlar l'antiche penne Tutti gli altri avanzò questo d' assai. *(Br)*

† §. XXV. *Penna, per Cima, o Sommità di checchessia.* Lat. *pinna, vertex.* Gr. ἐπαλξις. *But. Inf.* 19. 2. La capra è animale, che volentieri va pascendo sopra le penne dei monti. *Ar. Fur.* 12. 83. E la roppe alla penna dello scudo Del fiero Conte. ✻ *Stor. Eur.* 1. 17. Non avendo egli forze abbastanza si fuggì nelle asprissime penne dell' Alpi. *(C)*

✻ §. XXVI. *Penna, La parte del martello che pende al tagliente; e l' opposta dicesi Bocca. Benv. Cell. Oref.* 48. Battendo la detta piastra ec., ma la battevo colla penna del martello all' indentro. *E* 85. Piglisi poi una sorte di martelli, che abbiano la penna grossa un dito, ec. *E appresso:* Messala sopra l' ancudine, colla penna del martello si debbe batterla. *(V) Bellin. Disc.* 2. 296. Hanno un certo martello gli scultori del porfido, che ha il suo forte manico, ma non ha occhio, e penna come quei de' legnaiuoli. *(F)*

✻ §. XXVII. *Penna, dicesi anche la Parte spaccata del martello, che serve per levare i chiodi; presa la similitudine dalle penne da scrivere. (C)*

✻ §. XXVIII. *Penna, dicesi anche Quella parte del ferro, che a modo di penna sta ai lati della cocca della Freccia. Il Vocabol. alla V.* FRECCIA. *(D)*

† ✻ §. XXIX. *Aver, o Tener l' occhio alla penna, figuratam. vale Badare a checchessia; che anche dicesi Tenere l' occhio al pennello. Baldov. Dramm.* 3. 2. Aver bisognerà L' occhio alla penna, e badar bene al giuoco. *V.* OCCHIO, §. CXLV. *(N)*

*† ✻ PENNACCHIERA. *Arnese di più penne di diversi colori, che una volta portavasi sopra l' elmo. Corsin. Torracch.* 18. 1. Quando a far bella mostra, a farsi adorno, Gran collari, e lattughe, e pennacchiere Fur messe in punto, e sproni, e selle, ec. *(A)*

PENNACCHINO. *Dim. di Pennacchio. Red. Ins.* 129. Nacque un grandissimo farfallone, ec.: era di color dorè, e nero nell' ali, nel dorso, e nel ventre, col capo tutto nero, sul quale s' alzavano due pennacchini nericci. *E* 133. Dalla testa sorgeano non già due pennacchini, ma bensì due lunghissime e mobili antenne di color nericcio. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Porta sì alla brava Quel cappellin di paglia Con quel suo pennacchino.

PENNACCHIO. *Arnese di più penne unite insieme, che si porta al cappello, o al cimiero.* Lat. *crista, conus.* Gr. λόφος. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Il quarto appunto gli pose al cimiero, Ed è ben ver, che gli levò il pennacchio. *Malm.* 3. 59. Ed un pasticcio per visiera in testa, Con pennacchio di penne di cappone. *Morg.* 3. 17. Giunse al cimier, che in sull' el-

metto avea, E cadde col pennacchio in sul terreno. *Gal. Sist.* 102. Queste non servirebbero per dipignere altro, che uccelli, o pennacchi. *Bern. Orl.* 1. 24. 58. Penne, cioè pennacchi da cimieri, A poco a poco uscir fuor della terra.

PENNACCHIUOLO. *Dim. di Pennacchio. Burch.* 1. 27. Oh pennacchiuoli azzurri, e scarlattini ec., Pregovi soccorriate Roncisvalle.

✻ PENNACCIA. *Peggiorat. di Penna.* Lat. *pinna nequam.* Gr. φαῦλον πτερόν. *Car. Matt. son.* 4. O sucide pennaccie, irte, e caduche. (*)

† PENNACE. *V. A. Add. da Pena. Pieno di pena, Tormentoso.* Lat. *molestus.* Gr. φορτικός. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n' andrei in bocca del diavolo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *E nov.* 70. 8 Io ti domando se tu se' tra l' anime dannate nel fuoco pennace di ninferno. *Rim. ant. P. N. ser Prello:* Però d' un foco, ch' assembra pennace, Che mi disface lo core, e la mente.

✻ PENNACOLO. *V. A. Lo stesso che Pinnacolo. Cavalc. Discipl. Spir.* 53. Parlando della tentazione di Cristo, quando fu menato sul pennacolo del tempio. *(V)*

† PENNAIUOLO. *Strumento da tenervi dentro le penne, il calamaio, e l' inchiostro da scrivere.* Lat. *graphiarium.* Gr. καλαμάριον. *V. Flos.* 10. *Bocc. nov.* 75. 3. Comechè egli gli vedesse il vaio tutto affumicato in capo, ed un pennaiuolo a cintola, ec. *Franc. Sacch. rim.* 55. Di quante macchie è mista E questa, e ciascun' arte, Giuri, e spergiuri, e falsar d' ogni parte Le carte, e' pennaiuoli. *E nov.* 153. E' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più su, e 'l pennaiuolo si converte in aurea coltellesca. ✻ *E nov.* 163. E con questo era sgovernato; chè mai nel pennaiuolo che portava, non avea nè calamaio, nè penna, nè inchiostro. *(G)*

§. *Per Colui, che vende le penne. Quad. Cont.* Ne pagava a Branco pennaiuolo, per libbre 222 di penne, e per acconciatura delle dette penne.

✻ PENNATA. *Tant' inchiostro, quanto ne può contenere una penna. (A)*

✻ §. *Pennata, vale anche Colpo dato colla penna. Car. Lett. ined.* 3. 5. Fu consigliato di farle emendare da non so chi, il quale vi dette su di gran pennate *(qui figuratam.). (C)*

*† ✻ PENNATO. *Strumento di ferro adunco, e tagliente, il quale serve per potar le viti, appellato forse così da quella cresta o penna tagliente ch' egli ha nelle parti di sopra.* Lat. *falx.* Gr. ἅρπη. *Cr.* 5. 13. 2. E agguagliato ciascun capo, e rimondo con pennato tagliente, sotterrisi, com' è attorto. *Fr. Iac. Cess.* Alla cintura aveva un segolo, ovvero pennato, con che si potano le vigne, e gli alberi, tagliandone il soperchio. *Malm.* 7. 63. Perciò su verso il bosco col pennato A tagliare un querciuol va difilato. *Dav. Colt.* 183. Da tre anni in là non si tocchi col pennato *(il pesco)*, ma con le mani si dibruchi, e levi il secchericcio.

*† PENNATO. *Add. Pennuto.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερόεις. *Lor. Med. rim.* 93. Sopra a' nebulosi omeri gli nascono Due pennate al sopramisura grande *(la pregevole ristampa di queste rime fatta in Bergamo nel* 1763. *a pag.* 149. *ha:* Sopra e' nebulosi omeri gli nascono Due pennute ale oltra misura grande).

✻ §. *E in forza di sust., vale Uccello.* « *Bocc. nov.* 60 18. I' vidi volare i pennati, cosa incredibile a chi non gli avesse veduti ». *(C) Ar. Fur.* 23. 12. Astolfo disse: ormai se de' pennati Vuo' il paese cercar troppo dimoro *(il paese de' pennati è l' aria). (D)*

PENNECCHINO. *Dim. di Pennecchio.* §. *Per similit. Buon. Fier.* 4. 4. 10. E quindi a poco Le veggo spuntar su presso agli orecchi Due pennecchini, e farsi un assiuolo.

PENNECCHIO. *Quella quantità di lino, o lana, o simile, che si mette in una volta sulla rocca per filarla.* Lat. *pensum.* Gr. τὸ σταθμηθέν. *Dant. Par.* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta, E le sue donne al fuso, ed al pennecchio. *Bat. Purg.* 21. 1. A filo a filo tira giù della rocca tutto lo pennecchio, e la roccata, e la conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. *Com. Dant.* Pennecchio si è quella manata di lana, che si fila a rocca. *Lor. Med. cans.* 13. 4. Che faravvi poi la rete Al pennecchio il ragnatelo. *Cant. Carn.* 97. Anzi son tutti ritrosi, Alidi, come pennecchi. *Burch.* 1. 9. Quattordici staiora di pennecchi. *Lasc. Spir.* 2. 1. Tu vai cercando, ch' e' ti sia arso il pennecchio.

PENNELLARE. *Lavorar col pennello, Pennelleggiare.* Lat. *pingere.* Gr. γράφειν.

PENNELLATA. *Tirata, o Colpo di pennello. Fir. Dial. bell. donn.* 394. Il lionato è di due ragioni, delle quali una ne pende nel giallo, e questo non è per noi; l' altra all' oscuro, e chiamasi tanè; e di questo ce ne basterà due pennellate *(qui figuratam.).* ✻ *Imperf. Tim. D.* 3. *T.* 6. 204. Sapendo *(Dio; e parla del mondo archetipo, e del mondo creato)* quello essere increato ed eterno; questo temporale e creato, perchè almeno il più che si poteva gli rendesse aria, diedeli alcune pennellate maestre. *(F)*

PENNELLATO. *Add. da Pennellare. Bemb. Asol.* 1. 39. Per dar fine alla immagine di questo Iddio, male per gli uomini di sì diversi colori della lor miseria pennellata.

*† ✻ PENNELLATURA. *Colpo, o Tirata di pennello. Segner. Concord. part.* 2. *cap.* 7. Non hanno ec. ad affannarsi, come i pittori, a fine di formarsi mai nella mente sì fatte immagini con pennellature forzose. *E Incred.* 1. 12. 16. Con tutta la lor maestria non solamente non sapranno essi distinguere in miglior forma, o colorire con migliori pennellature, o condurre a maggior perfezione quella casa rustica *(parla del guscio d' una lumaca)* fabbricata dalla natura, ec. *(A)*

PENNELLEGGIARE. *Lavorar col pennello, Dipignere.* Lat. *pingere.* Gr. γράφειν, ζωγράφειν. *Dant. Purg.* 11. Frate, diss' egli, più ridon le carte, Che pennelleggia Franco Bolognese.

✻ §. *E figurat. Imperf. V. Tusc. D.* 9. *T.* 2. 5. Dov' egli *(il sole)* spuntando dalle cime de' più alti monti ne la reca *(la luce)* a' mortali, ecco pennelleggiare a un tratto co' sorgenti raggi la vaghissima faccia del nostro emispero. *(F)*

✻ PENNELLEGGIATO. *Add. da Pennelleggiare. Imperf. Tim. D.* 3. *T.* 7. 152. Quantunque bellissime oltre ogni paragone siano le pitture dell' universo da' raggi pennelleggiate del sole credasi pure sopra ogni agguaglio essere maravigliose vie più e più perfette quelle del sommo sole, onde queste immagini sono. *(F)*

† PENNELLETTO. *Dim. di Pennello; Pennellino. Benv. Cell. Oref.* 61. Abbiasi poi un pennelletto di vaio, e con esso si unga con olio d' uliva il gesso.

PENNELLINO. *Dim. di Pennello. Red. Oss. an.* 187. Dal capo sino alla coda nell' uno e nell' altro de' lati del ventre era tutto circondato come da tanti pennellini di setole. *E appresso:* In altri però di questi animaletti ho contati i suddetti pennellini fino al numero di quaranta per banda. *Benv. Cell. Oref.* 27. Preso un pennellino molle nell' acqua di draganti ec., di mano in mano si bagneranno i fili.

†✻ PENNELLO. *Strumento composto di una quantità di peli, legati strettamente alla punta d' un' asticciola, ovvero posti dentro il cannello d' una penna, il quale serve a dipignere, a colorire, a invernicciare, o simile.* Lat. *peniculus, penicillum.* Gr. γραφίς. *Bocc. nov.* 55. 3. Niuna cosa ec. che egli con lo stile, o con la penna, o col pennello non dipignesse sì simile a quella, che non simile, anzi piuttosto dessa paresse. *E Concl.* 4. Senzachè alla mia penna non dee esser meno d' autorità conceduta, che sia al pennello del dipintore. *Dant. Purg.* 29. E di tratti pennelli aveau sembiante.

✻ §. I. *Maestro di pennello, vale Pittore.* « *Dant. Purg.* 12. Qual di pennel fu maestro, e di stile, Che ritraesse l'ombre, e i tratti, ch' ivi Mirar farieno uno 'ngegno sottile »? *(N)*

✻ §. II. *Toccare i pennelli, vale Esercitar l' arte della pittura. Vasar. Vit. Raff. Urb.* Egli mostrò veramente un sì fatto saggio di sè, che fece conoscere ch' egli voleva fra coloro, che toccavano i pennelli tenere il campo senza contrasto. *(Br)*

✻ §. III. *Pennello, per Bandiera, o Banderuola fitta alla punta d' una lancia. Pier. Dant. Cans.* Vien qua col pennello *(parla al pontefice Giov.* XXII.), Col qual trionferai con la vittoria, Ch' e' portò al Limbo. *(C) Franc. Sacch. Batt. Vecch.* 1. 43. Intanto l' altre con un bel drappello Armate corser sotto suo pennello. *Ar. cinq. Cant.* 2. 47. Altri le barde torna alli pennelli. Coprirle altri di drappo s' apparecchia. *(B)*

✻ §. IV. *Per Banderuola, che mostra la qualità del vento.* Lat. *penniculum, petalum, bractea. Rim. ant. Guid. Colonn. (Fir.* 1527) *pag.* 111. Amor mi sbatte, e smena che no abento, Sì come vento smena nave in onda; Voi siete mio pennel, che non affonda. *(C)*

✻ §. V. *E figurat. vale Scorta, Orma, Regola. Cin. Pist. Rim.* Cecco, io ti prego per virtù di quella, Ch' è della mente tua pennello e guida, Che tu scorra per me di stella in stella Nell' alto ciel seguendo la più fida. *(C)*

§. VI. *Avere, o Tener l' occhio al pennello, vale Star cauto, Guardarsi, Badare.* Lat. *sedulo incumbere.* Gr. περιτιμένως σπουδάζειν. *Ciriff. Calv.* 2. 38. Sicchè per tanto, Povero mio bello, E' ci bisogna aver gli occhi al pennello. *E* 2. 47. Bisognava tener l' occhio al pennello, Perchè e' menava certi colpi a sgbembo.

*†✻ §. VII. *Fare alcuna cosa a pennello, o col pennello, vale Farla eccellentemente bene, come se sia fatta col pennello, col quale si fa giusto quel, che s' ha a fare; onde si dice anche nello stesso significato Dipignere. Ninf. Fies.* 438. E crescendo Pruneo, venne sì bello Della persona, che se la natura L' avesse fatto in prova col pennello, Non potea dargli più bella figura. *Alleg.* 56. In cambio di suggello, Vo' la mia fava, e lei fatta a pennello.

✻ PENNELLONE. *Accresc. di Pennello; Grosso pennello, come chi direbbe da imbiancatori. Bald. Dec. (A)*

✻ PENNESE. *Termine di Marineria. Pennese. Ar. Fur.* 39. 28. Chè di Sardi e di Corsi non remoti Nocchier, padron, pennesi ebbe e piloti. *(M)*

PENNETTA. *Dim. di Penna.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον.

*† §. *Per simili. Alietta di pesce.* ✻ *Mor. S. Greg.* 5. 5. Come pesci con le loro pennette saltano sopra l'acque. *(V)*

PENNITO. *Pasta fatta di farina d'orzo, e di zucchero, buona a mollificar la tossa cagionata da infreddatura. M. Aldobr. P. N.* 104. Mescolatala colla colatura della crusca di grano ec., con penniti, e tre tuorla d'uova. *Burch.* 1. 69. Penniti, e funghi, e castagnacci duri. *Ricett. Fior* 93. I penniti, i locchi, i manuscristi diventano bianchi, rimenandoli molto. *E* 136. Cuoci a consumazione della metà, e cola, e alla colatura aggiugni mele, zucchero, penniti, ec. *E* 138. Sciroppo di Prasso di Mesue. Recipe marrobbio ec., penniti, mele stumniato, ec. *Tes. Pov. P. S. cap.* 21. Fa' sopposta d'uno pezzo di pennito infuso insieme con mele, o latte.

PENNONCELLO. *Dim. di Pennone; ed è Quel poco di drappo, che si pone vicino alla punta della lancia, a guisa di bandiera, che anche diciam Banderuola. Bocc. nov.* 59. 6. E quel fatto avviluppare in un pennoncello di lancia, comandò ad uno de' suoi famigliari, che ne 'l portasse. *Morg.* 2. 60. Padiglioni, trabacche, e pennoncelli ec.

§. *Pennoncello, diremmo anche a un Mediocre pennacchio, che si portasse sopra 'l cimiere.* Lat. *cristula.* ✻ *Ar. Fur.* 1. 60. Candido come neve è il suo vestire; Un bianco pennoncello ha per cimiero. *(Min) E* 1. 68. E con un bianco pennoncello in testa Vide un guerrier passar per la foresta.

PENNONE. *Stendardo, Insegna, Bandiera.* Lat. *vexillum, signum.* Gr. στρατήγιον, σημεῖον *G. V.* 7. 139 1. E al dare le insegne dell'oste si diè di prima il pennone de' feditori. *E* 9. 219. 4. Si dierono 56 pennoni delle insegne delle compagnie del popolo. *Ricord. Malesp. cap.* 14. Andaronsene verso l'alpe appennina a pennoni spiegati. *Franc. Sacch. rim.* 3. Un'asta fiera col pennone, e grossa Va ricercando pel tuo forte braccio, Siccome avessi d'Ercole la possa. *Bern. Orl.* 2. 16. 26. Onde partiti a canto alla riviera Ognun s'accoglie sotto 'l suo pennone. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Infra tutte le schiere mandò bando, Che ciascun capitano al suo pennone Tutta la schiera sua venga assettando. *Borgh. Orig. Fir.* 195. Gli fu alla partita per pubblico decreto donato un pennone, che era una piccola bandiera bislunga, e un modo di onorare in quei tempi

✻ §. *Pennone, dicesi anche a Quella moltitudine di soldati, che sta sotto un pennone. Cron. Vell.* 90. Essendo fortificato l'oste d'altre amistà, e di più soldati, ed anche del popolo di Firenze, che v'andò un pennone per gonfalone a cavallo, e a piè molti cittadini non richiesti. *(V)*

PENNONIERE *Colui, che porta il pennone, Alfiere.* Lat. *signifer, vexillarius.* Gr. σημειοφόρος. *Varch. Stor.* 2. 36. Francesco di Girolamo da Filicaia, uno dei pennonieri ec., mentre fuggiva la furia de' soldati fu da loro sopraggiunto in sul canto del borgo dei Greci. *E appresso:* A questo romore uscirno fuori ec. più armati per soccorrere il pennoniere. *Segr. Fior. Stor.* 2. 52. Vollono, che per l'avvenire ciascuna *(compagnia)* tre, o quattro capi avesse, e ad ogni gonfaloniere due, o tre, i quali chiamarono pennonieri, aggiunsono.

PENNOSO. *V. A. Add. Pieno di penne, Coperto di penne.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερόεις. *Lib. Astrol* Tiene altresì alie non di cuoio, come fanno li dragoni e altri animali, ma più pennose, siccome sono uccelli.

PENNUCCIA. *Pennuzza.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον. *Burch.* 2. 17. Ficcami una pennuccia in un baccello.

*† PENNUTO. *Add. Che ha penne, Pieno di penne.* Lat. *pennatus.* Gr. πτερόεις. *Amet.* 101. Per la sua fine ho già pennute l'ali Al volar della morte. *Fiamm.* 4. 159. Quel che più, e meglio era a costoro, era Cupido non essere ancora nato: per la qual cosa i casti petti, poi da lui pennuto e per lo mondo volante stimolati, potean viver securi. *Dant Inf.* 13. Piè con artigli, e pennuto il gran ventre. *E Purg.* 29. Ognuno era pennuto di sei ali. *E* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta *(qui in forza di sust.). But. ivi:* Cioè degli uccelli, che hanno tempo, e che sono esperti. L'uccello, quando ha tempo, è pennuto; l'uccellino ha le calugine, e non le penne. *Cr.* 9. 86. 7. Ma quando saranno pennuti, si deono ridurre a seguitare una, o due galline, acciocchè l'altre tornino a far dell'uova.

✻ §. *Per simili. detto degli strali, che nella estremità loro contraria alla punta hanno figura di penna. Tass. Ger.* 7. 102. E fuori spinto Vola il pennuto strai per l'aria, e stride. *(D) Ar. Fur.* 12. 76. Ma quella è più, che con pennuti dardi Tempesta il fior dei cavalier gagliardi. *(FP)*

PENNUZZA. *Dim. di Penna.* Lat. *pinnula.* Gr. πτερύγιον *Alleg.* 93. D'un'altra delle sue ricette gli faceva presente, e sotto la prefata appigionasi della prelibata prova, con una pennuzza di gallo vecchio a ciò temperata senza fasso, in lettera minutissima scriveva: e non riuscita. *E* 198. A tutto suo debol potere al Sole avvicinandosi per mezzo di quattro pennuzze di galletto attaccatesi con la cera alle spalle.

§. *Per simili. vale Alietta. Omel. S. Greg.* I pesci, che hanno le pennuzze delle scaglie, sogliono eziandio saltar sopra all'acqua.

† PENOSAMENTE. *Avverb. Con pena.* Lat. *moleste.* Gr. βαρέως. *Dial. S. Greg. M.* Ardendo penosamente per le punture del corpo. *Med. Arb. Cr.* 13. Abbraccia dunque, o anima mia, ec. quel presepe di quel bambolino Iddio ec. Poscia leva il fanciullo da dormire pianamente di quel dolce presepe, pensando come quelle tenere membre si riposano penosamente in quegli aspri sermenti, e in quel duro fieno, ec.

PENOSISSIMAMENTE. *Superl. di Penosamente.* Lat. *molestissime.* Gr. φορτικώτατα. *Lib. cur. malatt.* Penosissimamente vivono per le grandi passioni del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Più che penosissimamente lo flagellarono.

PENOSISSIMO. *Superl. di Penoso.* Lat. *molestissimus.* Gr. φορτικώτατος. *Esp. Salm.* Nascendo, vivendo, e morendo morte acerbissima, e penosissima. *Red. Cons.* 2. 92. Per guarir di questo fastidiosissimo, e penosissimo male ha fatti questa signora molti medicamenti.

PENOSO. *Add. Pieno di pena. Che apporta pena.* Lat. *molestus, poena afficiens.* Gr. ἀνιαρος, ἀναχθής. *Vit. Crist.* Troppo è caro, e duro, e penoso questo ricomperamento. *Mor. S. Greg.* Si convertono in quei fragelli, i quali di fuori ci son rei, ovvero penosi. *Cavalc. Med. cuor.* Ben veggiamo, che ogni vizio è disiderio terreno, e penoso. *Petr. canz.* 4. 1. E quasi in ogni valle Rimbombi il suon de' miei gravi sospiri, Ch'acquistan fede alla penosa vita. *E* 35. 4. Felice agnello alla penosa mandra Mi giacqui un tempo.

✻ §. *Penoso, è anche aggiunto dato alla settimana santa. Salvin. Disc.* 2. 362. Dubbio egli è a questa stagione convenientissimo della settimana, che precede quella che gran settimana e settimana penosa dagli antichi, da noi comunemente santa s'appella. (*)

✻ PENSABILE. *Add. Che può pensarsi. Bellin. Disc.* 2. 123. S'ei si potesse tagliare senza che la cosa tagliante penetrasse la cosa tagliata, e si potrebbe tagliare col solo spignere qualunque cosa dal di fuori solamente, o in qualunque altra non pensabil maniera. *(C)*

† PENSAGIONE. *V. A. Pensamento.* Lat. *cogitatio.* Gr. νόημα. *Tes. Br.* 1. 10. Ma io dico, che questa pensagione fue nel suo consiglio eternale *(così in alcuni buoni testi a penna). Tesorett. Br.* 7. 52. Ma la sua pensagione Li venne sì falluta, Che fu tutta abbattuta Sua folle concordanza. *Albert. cap.* 8. L'amore è una passione nata dentro dall'anima, che proviene per la visione, e per troppa pensagione di forma femminile.

*† PENSAMENTO. *Il pensare.* Lat. *meditatio, cogitatio.* Gr. μελέτη, κατανόησις. *Amm. Ant.* 13. 1. 6. Sentenza è di Platone, che tutta la vita de' savii è pensamento di morte. *Tes. Br.* 1. 10. Perciò fallano quelli, che dicono, che in lui è il tempo mutato, quando gli venne novello pensamento di fare il mondo. *E* 8. 49. Egli ha differenza tra consiglio, e pensamento; che pensamento è a considerare tra una parte e l'altra; ma consiglio si è ec. *Lib. Dic.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesargli a stadera di grande provvedimento. *Dant. Purg.* 18. Che gli occhi per vaghezza ricopersi, E 'l pensamento in sogno trasmutai. *Tescid.* 5. 19. Ma pur gli venne un modo in pensamento, Che fra gli altri gli parve esser migliore. *Bemb. lett.* 1. 344. Egli senza dubbio entrerà in nuove imprese ec., o in altri disegni, e pensamenti, e trame.

✻ §. *Per Affanno, Travaglio. Tesorett. Br.* 7. 54. E chi, che nieghi, o dica Tutta la gran fatica, La doglia, e il marrimento, Lo danno, e il pensamento, E l'angoscia e le pene, Che la gente sostene? *(C)*

† PENSANTE. *Che pensa.* Lat. *cogitans.* Gr. διανοῶν. *Tesorett. Br.* 8. 68. E perchè sia pesante Quell'uomo e più pensante. *Amet.* 27. Ne' quali quanta bellezza dipinse natura giammai, tanta in quelli ne giudica Ameto pensante, quando volessono, alle loro forze non poter resistere alcuno Iddio.

¶ PENSARE. *Applicar l'intelletto a qual che si sia obietto, che si presenti all'immaginativa, Rivolger la mente alla considerazione di checchessia.* Lat. *cogitari, meditari.* Gr. διανοεῖν, μελετᾶν. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, tante ec. *E nov.* 7. 5. Bergamino allora, senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 13. 16. Il quale non dormiva, anzi alli suoi nuovi disii fieramente pensava. *Filoc.* 5. 175. Degno di grandissima riprensione sarebbe chi a così liberale uomo pensasse villania *(cioè* pensasse di fare*). Nov. ant.* 4. 3. Ragionevole cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Lor. Med. Com.* 179. Perchè il pensare non è altro che un tacito parlare, perchè chi pensa immagina quelle cose in sè medesimo, e le chiama pe' nomi loro.

✻ §. I. *Pensare col Di. a Petr. canz.* 18. 6. Però, lasso, conviensi ec. A me ritorni, e di me stesso pensi ». *Dant. canz. (Così nel mio parlar ec.).* Che più mi trema il cor, qualora io penso Di lei. *Vit Nuov.* Puosemi a pensare di questa cortesissima. *(C)*

✻ §. II. *E col quarto caso. Vit. SS. Pad.* 1. 116. E per mirabile fervore non pensando le grandi fatiche, che avea sostenute ec. aoperava sì arditamente, e con tanta volontade, come se pure allora incominciasse. *(V)*

† ✻ §. III. *Pensare ad alcuno, e talora anche in alcuno, vale Darsi cura del bene di alcuno, Esser sollecito pel bene di alcuno. Gr. S. Gir.* 55. Tu sei pigro ec. e pensi in te medesimo, e non ti curi degli altri peccati gastigare, nè dell' altrui anime salvare. *(V) Segner. Crist. instr.* 1. 31. 4. Non v' è chi pensi al meschino, chi lo curi, chi lo corregga. *(C)*

✻ §. IV. *Pensare in alcuna cosa, è Averci desiderio, come Intendere in donna. Vit. S. Gir.* 109. Tanto amore le portava, che 'n nulla cosa poteva pensare, se non in lei. *(V)*

✻ §. V. *Vale anche Meditarla. Vit. S. Franc.* 170. Dì e notte pregando Dio, e pensando nella passione di Cristo. *Vit. SS. Pad.* 2. 272. Udire le divine scritture, e in esse pensare sollecitamente. *(V) Albert.* 2. 47. Egli volea ragionare con li medici dello scampo della sua figliuola, e pensare nelli comandamenti, che a loro far volea con grande diliberagione. *(CP)*

† ✻ §. VI. *Pensare, vale anche Credere, Giudicare. Amm. Ant.* 3. 3. 3. Il fornicatore pensa, che neuno sia casto, il casto del fornicatore non si pensa di leggieri. *Ar. Fur.* 12. 43. Tu pensi a capo nudo esser bastante Fare ad Orlando quel, che in Aspramonte Egli già fece al figlio d' Agolante? *(N) Benv. Cell. Vit.* 1. 242. Quello che più mi doleva ec. si era che talvolta il mondo non avesse pensato, che io avessi fatto quella finzione di quel ladro sol per rubar io le gioie. *(C)*

† §. VII. *Pensare, talora per proprietà di linguaggio si accompagna colla particella* Sì, *o* Mi, *e vale Stimare, Darsi ad intendere, Immaginarsi, Credere.* Lat. *putare, existimare.* Gr. νομίζειν, ὑπολαμβάνειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea. ✻ *M. V.* 3. 45. Si pensavano poter venir confidentemente a grande onore. *Vit. S. M. Madd.* 3. Anche mi penso, che la Maddalena stesse parecchi mesi in gran dolore. *E* 4. E pensomi che da prima i parenti suoi, che l' amavano molto, erano molto lieti. *(C)*

✻ §. VIII. *Pensarsi, per Star raccolto in sè pensando ad alcuna cosa, Speculare.* « *Galat.* 22. Anzi quelli stessi, qualora vogliono pensarsi, farebbon gran senno a fuggirsi dalla gente ». *(C)*

§. IX. *Per Determinare.* Lat. *statuere.* Gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 1. 4. Pensò quegli commettere a più persone. ✻ *Mil. M. Pol.* 309. Fu detto al gran Cane, che il corpo d' Adamo era in su questa montagna e gli denti suoi e la iscodella, dov' egli mangiava; pensò d' aver gli denti e la iscodella, fece ambasciadori, e mandògli ec. *(CP)*

✻ §. X. *E colla particella* Sì. *Fav. Esop.* 64. E così ragionando si pensò di fare qualche sollazzo al Signore per acquistar sua grazia. *(C) Fior. Virt. cap.* 18. Il Demonio si pensò un dì d' avere mogliera, per avere figliuoli da maritare per menare i generi all' Inferno; e così tolse moglie. *E cap.* 34. Venne il Demonio ad Eva, e sì la tentò tanto, che le fece rompere il comandamento d' Iddio: ed ella si pensò di volere avere compagnia, e fece tanto che Adamo ne mangiò. *(CP)*

§. XI. *E Pensare, per Prendersi cura, o pensiero. Cronichett. d' Amar.* 47. Dicea il capo: io penso d' avere che bere, e che mangiare, ed egli l' usa poi lo stomaco per sè; e gli occhi diceano: ed io veggio le cose, e lo stomaco le si logora; e le mani diceano: ec.

§. XII. *Dar che pensare, vale Mettere in sospetto di male, Mettere in travaglio. Cron. Morell.* 231. E con certe bestie dierono che pensare al Comune.

✻ §. XIII. *Pensare, vale anche Avere nell' animo. Car. lett.* 2. 1. Da principio pensarono di far solamente un dado solo senza intrata alcuna. *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 16. Un certo giovane si teneva in casa una donna, amata da lui sì potentemente, che nè pure nell' estrema sua malattia pensava a licenziarla. *(C)*

✻ §. XIV. *Pensare, vale anche Disporsi. Bocc. g.* 5. *n.* 7. E dicendolo essa potrebbe la sua grazia racquistare; se non, pensasse senz' alcuna misericordia di morire. *(V)*

✻ §. XV. *Pensare, in signific. att. vale Immaginare, Ideare, Inventare. Dant. Inf.* 22. Odi malizia, Ch' egli ha pensato per gittarsi giuso. *Bocc. nov.* 31. 5. A dovergli significare il modo pensò una nuova malizia. *(C)*

✻ §. XVI. *Pensare, vale anche Rappresentare alla propria immaginazione, Figurarsi.* « *Petr. canz.* 18. 4. E potrete pensar qual dentro fammi. *Dant. Purg.* 4. Come ciò sia, se 'l vuoi poter pensare, Dentro raccolto immagina Sion Con questo monte in sulla terra stare ». *(C)*

✻ §. XVII. *Pensare, vale anche Avere in vista, in considerazione. Franc. Sacch. nov.* 122. Doh, messer Giovanni, che v' ha mosso ad uccidere uno vile uomo ec.? Solo l' affezione, che io porto alla vostra persona, pensando l' amore che mi portate. *(C)*

✻ §. XVIII. *Pensare, vale anche Prendere in considerazione. Franc. Sacch. nov.* 122. Il signore, che era di perfetta condizione, pensò le ottime ragioni di Messer Giovanni da Negroponte. *(C)*

✻ §. XIX. *Vale anche Cercare, Desiderare. S. Gio. Grisost.* 37. Or fia dunque nullo sì abietto e sì sciagurato, e di sì vilissimo cuore, che disiderando di salire in cielo, pensi riposo terreno? *(TC)*

✻ §. XX. *E' la pensa. Varch. Ercol.* 55. Ogni volta che ad alcuno pare aver ricevuto picciolo premio d' alcuna sua fatica, o non vorrebbe fare alcuna cosa, o dubita se la vuol fare o no ec. si dice: e' nicchia ec., e' se ne tira addietro, e' la pensa. *(N)*

† ✻ §. XXI. *Pensarsi una cosa, per Procacciarsela. Vit. S. Dorot.* 131. E digli che se ne vuole più *(delle mele, e delle rose di Paradiso)* che se ne pensi, come ho fatto io. *(V)*

PENSATA. *Verbal. sust. Pensamento.* Lat. *cogitatio, consilium.* Gr. νόημα, βουλή. *Stor. Aiolf.* Non dubitare, che Maccaro non fece la peggior pensata. *Liv. M.* Sua pensata fu d' inchinare, e d' accompagnar coloro, che vincessero. *Tes. Br.* 7. 34. Tosto lo farebbero traboccare di suo ardimento, e cadere di sua pensata. *Morg.* 5. 54. Costui pensò di guarirmi del sordo, Se fosse riuscita la pensata. ✻ *Lasc. Sibill.* 5. 13. Andatevene in casa a dar questa buona nuova ai giovani, e lassù si conchiuderà il tutto. *M. G.* Bonissima pensata. *(C)*

§. *Per la non pensata, posto avverbialmente. Vedi a suo luogo.*

PENSATAMENTE. *Avverb. Consideratamente.* Lat. *consulto, cogitate, meditate.* Gr. ἐκ προνοίας, βεβουλευμένως, ἐσκεμμένως. *G. V.* 10. 69. 3. Queste leggi furono pensatamente fatte per lo Bavero, e per lo suo macolato consiglio. *Tes. Br.* 8. 2. L' ufficio di questa arte, secondochè dice Tullio, è di parlare pensatamente, per fare credere lo suo detto. *M. V.* 9. 60. Non seppono usare la libertà, e la franchigia, che loro avea non pensatamente renduto fortuna. *Fir. Disc. an.* 32. Molto pensatamente si debbono indirizzare le cose ne' loro principii, a voler ch' elle sortiscano desiderato fine.

✻ PENSATIVO. *Add. Che pensa. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 289. Signore di sublime ingegno, e di grande spirito, e all' usanza degli Inglesi molto pensativo, e macchinatore di belle cose. *(C)*

PENSATO. *V. A. Sust. Pensiero, Pensamento.* Lat. *cogitatio.* Gr. νόημα. *Fr. Iac. T.* 1. 18. 5. Or se' giunto a quella scuola, Ove la verità sola Giudica ogni parola, E dimostra ogni pensato. *E* 5. 3. 9. Fu breve il tuo pensato, Lunga l' operazione. *Rim. ant. P. N. Noff. Buonag.* Oltre l' uman pensato.

PENSATO. *Add da Pensare.* Lat. *cogitatus.* Gr. διανοητός. *Amet.* 52. I pensati consigli dà maturi Agli occhi ben disposti, aperti, e chiari. *E* 86. Le non pensate sedie da voi sì furono largite da Marte. *Albert. cap.* 40. Tutte le cose pensate sono forti. *E cap.* 60. Acciocchè possi meglio parlare le cose pensate. *M. V.* 1. 61. I pensieri de' tiranni s' apparecchiano per non pensato sentire. *Tes. Br.* 7. 74. La sola volontà del male pensato soffre tal pena, come se l' atto fosse compito. ✻ *Tass. Ger.* 4. 38. Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassecura il guerriero, e riconsola Sì, che i pensati inganni alfine spiega In suon, che di dolcezza i sensi lega. *(B)*

✻ §. *E per Saggio, Savio.* Lat. *sapiens, prudens. Dant. rim. canz.* 23. Oimè caro diporto e bel contegno! Oimè dolce accoglienza, Ed accorto intelletto, e cor pensato! *(NS)*

PENSATOIO. *Add. Che dà da pensare.*

§. *In forza di sust. Mettere, o Entrare nel pensatoio, e simili, proverbialm. vagliono Mettere, o Entrare in sospetto, o in pensiero. Ambr. Furt.* 3. 4. Di poi non sapete voi, che come uno piglia moglie, egli entra nel pensatoio? *Alleg.* 323. Dolutosi meco a caldi occhi, mi ficcò nel pensatoio. ✻ *Buon. Tanc.* 3. 2. Amor m' ha messo 'n un gran pensatoio, Talch'io n' ho perso 'l gusto, e 'l lagorare. *(B)*

† PENSATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pensa.* Lat. *cogitator, cogitans.* Gr. ὁ διανοῶν. *Esp. Vang.* E così addiviene molte volte de' falsi pensatori, o giudicatori. *S. Bern. Lett.* Lo sguardo del pensatore dà allo 'ntelletto, acciocchè quindi nasca il pensiero.

PENSATRICE. *Femm. di Pensatore.* Lat. *cogitans.* Gr. ἡ διανοοῦσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Donna malinconica se ne sta in sè stessa, e molto pensatrice.

✻ PENSAZIONE. *Pensamento. Albert.* 8. L' Amore è una passione nata dentro dell' anima, che proviene per la visione, e per troppa pensazione di forma femminile. *(D)*

*† ✻ PENSERO. *V. A. Lo stesso che Pensiero. Dant. Conv.* 88. Poi sussequentemente dico l' effetto di questo pensero a dare ad intendere la sua dolcezza. *E appresso:* Informato amore d' uno gentile spirito, cioè diritto appetito, per lo quale, e dal quale nasce origine di bono pensero. (*) *E appresso:* E da sapere che qui si dice pensero, e non anima, di quello che salìa a vedere quella beata; perchè ec. *Fr. Barb.* 18. 20. Ti taci, e fingi altro pensero. *(V)*

✻ §. *Per Affanno. Tesorett. Br.* 3. 21. Ponendo mente All' alto convenente ec., Uscii del reo pensero, Ch' io avea in primiero. *(C)*

PENSEVOLE. *V. A. Add. Aggiunto di cosa da pensarvi sopra.* Lat. *cogitabilis.* Gr. νοητός. *Guid. G.* Li più potenti mena a disertamento, tirando cagione di materia vana, e non pensevole.

PENSIERACCIO. *Peggiorat. di Pensiero; Pensiero cattivo.* Lat. *mala cogitatio.* Gr. κακόν νόημα. *Cas. lett.* 89. Cacciatelo questo pensieraccio d'avarizia, e ordinate, che ec.

† PENSIERATO. *Add. Contrario di Spensierato; Pensieroso, ma è voce poco usata.* Lat. *sollicitus.* Gr. πολυμέριμνος. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Il paese stesso agli pensierati cava i pensieri, non che a chi vive senz'essi *(qui in forza di sust.).*

✻ PENSIERE, e PENSIERO. *Operazione dell'intelletto. Dant. Vit. Nuov.* 48. Nella quinta dico, che avvegnach' io non possa vedere là ove 'l pensiero mi trae, ec. almeno intendo questo. *(C)*

† ¶ §. I. *Pensiero, vale anche L'atto particolare della mente, Quello che la mente ha pensato, o pensa attualmente.* Lat. *cogitatio.* Gr. κατανόησις. *Dant. Conv.* 88. Il pensiero è proprio atto della ragione, perchè le bestie non pensano, che non l'banno. *E Purg.* 5. Chè sempre l'uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga 'l segno. *Bocc. pr.* 6. Volendo, e non volendo, in una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri. *E num.* 7. De' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto, o in parte l'animo a sè, e dal noioso pensiero rimuoverlo. *E nov.* 77. 56. Da mille noiosi pensieri angosciata, e stimolata, e trafitta ec. cominciò a guardare, se vicin di sè vedesse, o udisse alcuna persona. *Petr. canz.* 18. 6. La quale ogni altra salma Di noiosi pensier disgombra allora. *E st.* 7. L'amoroso pensiero, Ch' alberga dentro, in voi mi si discuopre. *E cap.* 5. Pensier canuti in giovenile etate. *Pass.* 148. E succedendo l'un pensiero all'altro, e destandosi la innata concupiscenza della carne, forti tentazioni mosse al cuore. *Cavalc. Med. cuor.* Perocchè pensiero, a modo di danaio, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene. ✻ *E Frutt. ling.* Si era assorto in dilettosi pensieri. *Varch. lez.* 167. Bei pensieri, ingegnose fantasie, divine invenzioni. *Salvin. Pros. Tosc.* 411. Non mancano per ispiegare pellegrini pensieri, ed ai loro inventivi, e pellegrini ingegni conformi. *(C) Sagg. nat. esp.* 23. E noto parimente è l'alto, e maraviglioso pensiero, ch' egli formò di essa, quando ei ne prese a specular la ragione.

✻ §. II. *Pensiero, dicesi anche Tutto ciò che passa per la mente. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 6. Notate, che il profeta non vieta che nel cuore di Gerusalemme abbiano l'entrata i pensieri iniqui, ma vieta che vi dimorino. *E* 7. In due maniere può consentire la volontà al mal pensiero. *(C)*

✻ §. III. *Pensiero, talora vale Meditazione; ed in questo senso usasi per lo più al plurale.* Lat. *meditatio.* « *Dant. Par.* 10. È il lume d'uno spirto, che 'n pensieri Gravi a morire gli parve esser tardo ». *(C)*

† §. IV. *Pensiero, vale anche Cura, Diligenza.* Lat. *cura.* Gr. μελέτη. *Bocc. Introd.* 50. Nel quale ogni pensiere stea di doverci a lietamente viver disporre.

✻ §. V. *Pensiero, vale anche la Cura, il Dovere che altri ha di prendersi pensiero d'una cosa. Bocc. Introd.* 48. Io non so quello, che de' vostri pensieri voi v'intendete di fare: gli miei lasciai dentro dalla porta della città, allora che io con voi poco fa me n'uscii fuori. *Cas. lett.* 63. E sopra tutti questi due mali *(mi son venuti)* molti negozi, molti pensieri, gravi pesi certo a questa età. *(C)*

✻ §. VI. *Attaccare i pensieri alla campanella dell'uscio, dicesi in modo proverbiale di Chi vuol vivere allegramente, e darsi buon tempo. V.* ATTACCARE, §. VIII. E CAMPANELLA, §. II. *(A)*

✻ §. VII. *Pensiero, vale anche Inquietudine di mente, Afflizion d'animo, Pena.* Lat. *cura, anxietas. Brun. Lat. Cat.* 7. Allora si trovarono due cavalieri romani, che dissero di trarti di quel pensiero, e promesserti di uccidermi quella notte. *(C)*

✻ §. VIII. *Stare in pensiero, vale Stare in pena. Vit. S. Gio. Batt.* 199. La madre l'aspettava; e vedendo ch' era passata l'ora che doveva tornare, stava in pensiero. *(Min) Bocc. g.* 3. *n.* 5. Nè trovandone alcuno *(palafreno)*, ne stava in pensiero. *(N) Bern. Orl.* 1. 11. 2. S'uno ha ricchezze sta sempre in pensiero, E poi vien un che gliele porta via. *(C)*

¶ §. IX. *Mettere, o Porre in pensiero, vale Dar da pensare, Far pensare.* Lat. *in animum alicuius inducere.* Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν τινος. *Dav. Scism.* 60. Mise il Duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Bemb. lett.* 1. E peravventura ch' io vi porrò in pensiero con queste mie ciance.

✻ §. X. *Mettersi pensiero di uno, vale Stare in pensiero per lui. Sannaz. Arc. Egl.* 2. Nè credo che di me pensier si mettono. *(D)*

§. XI. *Niun pensiero non pagò mai debito, o simili; proverb. che vale, che Per affliggersi non si ripara al male.*

✻ §. XII. *Sopra pensiero, vale Alienato dai sensi per fissa applicazione a checchessia; e s'accompagna co' verbi Stare, Essere, o simili.* « *Fir. Disc. an.* 143. E' parve, che la Reina, subito ch' ella lo vide, entrasse così mezzo sopra pensiero ». *(C)*

† ¶ §. XIII. *Andare, Essere, Stare, o simili, sopra un pensiero, o in un pensiero, vale Pensare a una cosa, Aver la mente applicata ad una cosa. Pecor. g.* 1. *n.* 1. In mentre che egli andava sopra questo pensiero, una gaza si leva. *E* 4. 1. Stando Giannetto sera, e mattina sopra questi pensieri, e' non si poteva rallegrare. *Bocc. nov.* 26. 13. Sopra cotal pensiero ec. quasi tutta la notte dimorò. ✻ *Bart. Op. vol.* 1. 275. Momo senza riverire quel maestoso senato come chi tutto va in un pensiero, e non bada, o non cura ec. *(D)*

✻ §. XIV. *Pensiere, vale anche Disegno, Intenzione.* « *Fr. Iac. T.* 4. 33. 3. Fuggi cotal pensiere, Mai non me ne parlare ». *Ar. Fur.* 43. 186. Tra lor di ciò parlando, al nocchier nacque Un pensiero, e lo disse, e a tutti piacque. *Tass. Ger.* 8. 65. Pronta man, pensier fermo, animo audace. *(C)*

✻ §. XV. *Pensiero, vale anche Deliberazione. Ar. Fur.* 43. 184. Edificar le vuole un monastero, Quando servire a Dio faccia pensiero. *(C)*

✻ §. XVI. *Pensiero, vale anche Desiderio.* « *Fr. Iac. T.* 2. 7. 10. Guardati dal mal pensiere, Che fa il cuor da Dio partire ». *Segner. Crist. instr.* 1. 31. 5. Fino a quando andrete voi trattenendo più nella mente quei pensieri malvagi. *E num.* 13. Mi pare che il Demonio, quando ci tenta di pensieri cattivi, faccia come i contadini, quando seminano. *(C)*

✻ §. XVII. *Peccato di pensiero, dicesi da' Teologi Quel peccato, che consiste nel desiderare ciò che è vietato. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 12. Tuttavia i peccati di pensieri hanno una circostanza perniciosissima. *(C)*

✻ §. XVIII. *Pensiero, vale anche Credenza, Persuasione. Alam. Gir.* 7. 26. Non sa parola dir che ne rimuova Dal van pensier, ove follia n'inchina. *(C)*

✻ §. XIX. *Pensiero, talora vale anche Facoltà di pensare, Mente. Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva selvaggia, ed aspra, e forte, Che nel pensier rinnuova la paura ». *E Par.* 28. Come in ispecchio fiamma di doppiero Vede colui, che se n'alluma dietro, Prima che l'abbia in vista, od in pensiero ». *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 7. E se non ne parlano, almeno se lo figurano nel pensiero. *(C)*

✻ §. XX. *Onde Venire in pensiero, vale Venire in mente. V.* VENIRE. *(C)*

✻ §. XXI. *Porre il pensiero in alcuna cosa, vale Applicarvi l'animo. Ar. Fur.* 10. 66. Disse la fata: io ci porrò il pensiero, E fra due dì te li darò espediti. *(P)*

✻ XXII. *Mettersi in pensiero una cosa, vale Pensare ad essa.* « *Dant. Par.* 7. Come giusta vendetta giustamente Fosse punita, t'hai in pensier miso ». *(C)*

✻ PENSIERETTO. *Dimin. di Pensiero. Segner. Mann. Lugl.* 25. 2. Può avere l'origine bene spesso da una scintilla, da una lezione curiosa, da una parolina, da un pensieretto, ec. (*)

✻ PENSIERI. *V. A. Pensiere. Guitt. lett.* 1. 6. Tutto il suo pensieri in terra affoga: *E* 5. 22. Tanto che 'l cuore e 'l corpo, e 'l pensieri vostro tutto sia consolato in lui servire. *Gr. S. Gir.* 6. Tu amerai lo tuo Signore Iddio di tutto lo tuo pensieri, e di tutta la tua anima, e di tutta la tua virtude. *E* 40. A Dio, e a sè, e al prossimo dovemo amare di tutto lo cuore, e di tutto il pensieri, e di tutta l'anima. *E* 50. E 'l pensieri del male uomo si è magione del Diavolo. *But. Purg.* 1. Su mi levai senza parlare, cioè intra col pensieri a procedere più oltre. *E* 2. Andava col pensieri trattando dello stato della penitenzia. *(V)*

*† ✻ PENSIERINO. *Dim. di Pensiero; Pensieretto, Pensieruzzo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 332. Sonetto ec. meschino ed infelice ec., non si raggirando se non in un solo pensierino, e questo ancora assai dozzinale. *(A)*

✻ PENSIERO. *V.* PENSIERE. *(B)*

*† ✻ PENSIERONE. *Accrescit. di Pensiero. Red. in Magal. Lett. fam.* 1. 89. Per una canzone al re di Pollonia, è un gran pensierone, nobile da vero, e pellegrino. *(A)*

PENSIEROSISSIMO. *Superl. di Pensieroso. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono malinconici, e pensierosissimi.

PENSIEROSO. *Add. Pieno di pensieri.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Gr. σύννους, ἐπίδοξος. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 6. L'avarizia pensierosa Ecci verme, che non posa. *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. I soldati guardavano in terra pensierosi più che pentiti *(il testo lat. ha:* ac plus tristitiæ quam pœnitentiæ).

✻ PENSIERUCCIO. *Dim. di Pensiero; Pensieruzzo. Magal. Lett.* Anacreontica ec., dove mi do ad intendere qualche pensieruccio, che giudicherete degno ec. *(A)*

PENSIERUZZO. *Dim. di Pensiero. Bocc. nov.* 1. 24. Oh s'io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s'è l'una delle cose, che voi dite, credete voi, ch'io creda, che Iddio m'avesse tanto sostenuto? *Agn. Pand.* 41. E però sono da riprendere questi scioperati, i quali ec. mettono l'animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili.

PENSILE. *Add. Che pende, Che sta*

sospeso. Lat. *pensilis. Gal. Sist.* 113. Nè saprei intender come la terra, corpo pensile, e librato sopra 'l suo centro ec., circondato da un ambiente liquido, non dovesse cedere ella ancora, ed esser portata in volta. *E* 392. Che altro è la terra, che un globo pensile, e librato in aria tenue, e cedente? ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 4. Diviso il mar rosso, si erano le acque alzate di qua e di là a formar due muraglie di flutti pensili. *(TC)*

✻ §. *Giardino, o simile, pensile, dicesi Quel giardino, o simile, che è sostenuto in alto da colonne, da archi, o simile. Bellin. Disc.* 2. 37. Gli orti pensili de' poeti quel che essi siano nol saprei dire. *E* 38. I miei orti pensili gli vorrei così, e penserei di ben chiamargli con questo nome, perchè quell' esser sempre in succhio, sempre in frutti, ed in fiori ec. mi parrebbe un mantenersi per aria, quasi pendente, o pensile, che dir vogliamo. *(C)*

♁ PENSIONARIO. *Add. Che gode pensione. Car. lett.* 1. 149. Intanto il sig. Antonio da Mattelica pensionario è stato privato dell' abbazia. *Segr. Fior. Disc.* 2. 30. Quando e' si governa in modo, che i vicini per averlo amico siano suoi pensionarii, allora è certo segno, che quello stato è potente *(qui per* tributarii *)*.

✻ §. *E in forza di sust. Colui che gode pensione.* « *Car. lett.* 2. 174. Non posso mancare delle promesse, che io n' ho fatto qui ai pensionarii, e agli altri miei creditori ». *(C)*

PENSIONCELLA. *Dim. di Pensione; Piccola pensione. Alleg.* 36. Mi procacciate una litigiosa pensioncella, o qualcun altro maghero trattenimento.

PENSIONE. *Quello aggravio, che è posto per lo più sopra i beni ecclesiastici.* Lat. *pensio.* Gr. ἔκτισις. *Bern. Orl.* 3. 7. 40. E certe magre pensioni aveva, Onde mai un quattrin non riscoteva. *Ar. sat.* 2. O muover liti in beneficii, quando Ragion non v'abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

✻ §. I. *Pensione, per Affitto; onde Dare a pensione è lo stesso che Affittare. V.* DARE. *(C)*

§. II. *Per Stipendio, Salario, e talora senza impiego. Cas. lett.* 7. So, che è confermato, e aiutato il molto favore, che sua Maestà Cristianissima s'è degnata di farmi nel dono della pensione. *Cecch. Servig.* 4. 1. Io voglio, Che da qui innanzi mi facciate vostro Segretario con una pensione Di tanto il mese.

PENSIVO. *V. A. Add. Pensoso.* Lat. *cogitabundus, sollicitus.* Gr. σύννους, ἐπίδοξος. *Tav. Dic.* Vedendo Cesare pensivo, e dubbioso intra i suo' cavalieri, si trasse innanzi. *Rim. ant. M. Cin.* Ch' io non posso parlare, anzi rimagno Più, ch'io non soglio doglioso, e pensivo.

PENSOSISSIMO. *Superl. di Pensoso. Segner. Crist. instr.* 3. 24. 15. Un capitano famoso, interrogato perchè dopo aver conchiuso di presentare la battaglia al nimico stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno, rispose avvedutamente: ec.

† PENSOSO. *Add. Assorto in un pensiero.* Lat. *anxius, sollicitus, cogitabundus.* Gr. πολυμέρυμνος, σύννους, ἐπίδοξος. *Bocc. nov.* 12. 16. Deh, Rinaldo, perchè state voi così pensoso? *Petr. son.* 79. E 'l sasso, ove a' gran dì pensosa siede Madonna, e sola, e seco si ragiona. *Dant. Purg.* 20. Così m'andava timido, e pensoso. ✻ *E Vit. Nuov.* 46. E andavano, secondo che mi parve, molto pensosi. *(C)*

✻ §. I. *E col secondo caso. Dant. Vit. Nuov.* 47. Deh pellegrini, che pensosi andate Forse di cosa che non v' è presente, Venite voi ec.? *(CP)*

✻ §. II. *Pensoso d'alcuno, vale Sollecito, Premuroso del bene d' alcuno. Petr. canz.* 11. 8. Sopra il monte Tarpeo, canzon, vedrai Un cavalier, che Italia tutta onora, Pensoso più d' altrui che di sè stesso. *(C)*

PENTACOLO. *Pezzetto di pietra, di metallo, di carta, o simili, dove sieno effigiati caratteri, o figure stravaganti, il quale appeso al collo, o applicato ad altre parti, era creduto preservativo contro malie, incantesimi, veleni, e simili; e talora si dicono Pentacoli anche i caratteri, e le figure medesime.* Lat. *amuletum, periaptum, periamma,* * *pentaculum.* Gr. περίαμμα, περίαπτον. *Ar. Fur.* 3. 21. Le fa d' un gran pentacolo coperchio. *Morg.* 22. 102. Pentacol, candarie, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. *E* 24. 91. Allor Malgigi venia disegnando Caratteri, e sigilli, e preparava Le candarie, e' pentacoli. *Red. Ins.* 55. Mi scrive altresì, che que' Barbari van dicendo, e lo costumano ancora, che per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino fatto con un pezzo di cartapecora quadra, tagliata un poco da una banda, in cui sono scritti certi nomi arabici, ed impressi alcuni sigilli, e pentacoli.

PENTAFILLO. *Sorta di erba, detta anche Cinquefoglie.* Lat. *pentaphyllon, quinquefolium.* Gr. πενταφύλλον.

PENTAGONO. *Figura di cinque lati; Pentangolo.* Lat. *pentagonum.* Gr. πεντάγωνον.

✻ PENTAMETRO. *Verso di cinque piedi. F. V. Vit.* 24. Ha pubblicato *(Colluccio)* di sè più volumi ec. e un' operetta del rammarico di Fillide in versi esametri, e pentametri ha ordinato. *(C)*

PENTANGOLO. Lat. *pentagonum.* Gr. πεντάγωνον. *Dant. Conv.* 76. Lo pentangolo, cioè la figura, che ha cinque canti, sta sopra lo quadrangolo. *E appresso:* Levando l' ultimo canto del pentangolo, rimane quadrangolo.

✻ PENTASILLABO. *Verso di cinque sillabe. (A)*

*† ✻ PENTATEUCO. *Term. scritturale. Quella parte della sacra Bibbia, che comprende i cinque libri Mosaici. Segner. Incr.* 2. 22. 12. Conviene, che affermino ec. inaudite contraddizioni, mentre insieme dicon di credere al Pentateuco, insieme al Talmudde. *(A)*

PENTECOSTA. *V. A. Pentecoste. Vit. SS. Pad.* Facevano fare per lui tre volte l' anno memoria ec. per la pasqua di Resurrezione, e per la Pentecosta.

PENTECOSTE. *La Festa dello Spirito Santo.* Lat. *Pentecostes.* Gr. πεντηκοστή. *Albert. cap.* 38. Siccome disse santo Agostino nel sermone suo, che si legge nella sesta feria di po' la Pentecoste. *Tratt. Virt. Card.* Siccome fece a' suoi Appostoli il giorno della Pentecoste. *Serd. Stor.* 7. 252. S' avvicinava la solennità della Quinquagesima, che da noi Cristiani con voce greca è chiamata Pentecoste.

PENTERE. *V.* PENTIRE.

PENTICOSTA. *V. A. Pentecoste.* Lat. *Pentecostes.* Gr. πεντηκοστή. *G. V.* 6. 41. 2. Queste insegne de' cavalieri, e dell' oste si davano sempre il dì di Penticosta. *E* 8. 108. 1. Nel detto anno il dì di Penticosta, a dì 3 di Maggio, morì il re Carlo di Puglia.

PENTIGIONE. *V. A. Pentimento.* Lat. *pœnitentia.* Gr. μετάνοια. *Franc. Barb.* 287. 21. Poi guardin l' affezione, E la lor pentigione. ✻ *Vit. S. Franc.* 188. Il cappuccio fu tratto del fuoco sanza nullo guastamento; e questo veramente permise Iddio, per la virtù della vera, e umile pentigione del frate. *(V)*

PENTIMENTO. *Il pentirsi, e la Pena, che si sente dell' aver fatto, o non fatto checchessia.* Lat. *pœnitentia, pœnitudo.* Gr. μετάνοια, μεταμέλεια. *Bocc. nov.* 95. 8. Ma con tutto 'l pentimento, siccome vaga di veder cose nuove, con molte altre donne della città andò il giardino a vedere. *Dant. Purg.* 30. L' alto fato di Dio sarebbe rotto, Se Lete si passasse, e tal vivanda Fosse gustata sanza alcuno scotto Di pentimento, che lagrime spanda.

PENTIRE, *e* PENTERE. *Neutr. pass. Mutarsi d' opinione, e di volontà. Bocc. nov.* 98. 22. Tito ec. si volle pentere, e recusava l' andata.

† §. *Per lo più vale Avere un vero dolore, un vero rincrescimento d' aver fatto, o non fatto checchessia; e dicesi singolarmente parlando de' peccati che uno ha commesso, e talora colle particelle Mi, Ti, ec. sottintese.* Lat. *poenitere.* Gr. μεταμέλειν. *Petr. son.* 1. E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno. *Bocc. nov.* 25. 9. E questo pentere non avendo luogo, vi sarebbe di maggior noia cagione. *Amet.* 93. E legittimi, e giusti ancor gli amori Del matrimonio tengo, ed il pentere Col confessar, rimedio a' peccatori. *Dant. Inf.* 11. E però nel secondo Giron convien, che senza pro si penta Qualunque priva sè del vostro mondo. *E* 27. Ch' assolver non si può chi non si pente, Nè pentere, e volere insieme puossi, Per la contraddizion, che nol consente. *E Purg.* 3. Ver è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorchè alfin si penta, Star gli convien da questa ripa in fuore. *E* 5. Sicchè, pentendo, e perdonando, fuora Di vita uscimmo a Dio pacificati. *But. ivi:* Io non compero tanto prezzo un pentere. *Tes. Br.* 1. 12. Adam trovò in Dio mercede, perocch' elli si pentèo, e si conobbe, ch' egli era sotto a Dio. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde però dice, che pentere viene a dire pena tenere.

♁ PENTITO. *Add. da Pentire.* Lat. *poenitentia ductus.* Gr. μεταμελούμενος. *Petr. cap.* 3. Tardi pentito di sua feritade.

✻ §. *Inzepparla ad uno di pan pentito, vale Fargli cosa, per la quale abbia pentimento, e rossore di checchessia.* « *Lib. Son.* 7. I' te la inzepperò di pan pentito ». *(C)*

♁ PENTOLA, *e* PENTOLO. *Vaso per lo più di terra cotta, nel quale, posto al fuoco, si cuocono le vivande.* Lat. *olla, aulla.* Gr. χύτρα. *Bocc. nov.* 50. 8. Ci cacciano in cucina a dir delle favole con la gatta, ed annoverare le pentole, e le scodelle. *Albert. cap.* 13. A più ricco di te non sarai compagno: chi accompagna la pentola col paiuolo, quando s' incapperanno, romperassi la pentola.

✻ §. I. *Alle pentole che bollono, non s' accostano le gatte; proverb. che vale che Agli uomini risentiti difficilmente è fatta ingiuria.* « *Cavalc. Discipl. spir.* Alle pentole, che bollono, non s' accostano le gatte ». *(C)*

† §. II. *Bollire in pentola, si dice figurat. del Macchinarsi, o Trattarsi checchè si sia occultamente.* Lat. *clam aliquid meditari. Pataff.* 5. Quel, che 'n pentola bolle ben lo saccio. *Cecch. Dot.* 2. 5. E' ci debbe bollir qualcosa in pentola. *Ambr. Bern.* 2. 1. Ch' io veggio, che qualcosa bolle in pentola.

✻ §. III. *Infilar le pentole, figuratam. vale Fallire. V.* INFILARE, §. *(A)*

§. IV. *Occhi della pentola, si dicono, per similitudine, le Scandelle galleggianti*

nel brodo grasso della pentola; onde per metaf. Cavare gli occhi della pentola, e simili, vale Togliere il buono d' una cosa per sè, e lasciare il cattivo ad altrui. Pataff. 7. Della pentola l' occhio sempre vuole.

§. V. *Schiumar la pentola, vale Trarne la schiuma, e per metaf. ha quasi lo stesso significato del* §. *antecedente.*

§. VI. *Portare a pentole, vale Portare uno con farlosi sedere sul collo, e fargli passar le gambe davanti al petto. Pataff.* 5. A pentole portollo con rimbotti. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Addosso, come? a predellino, o a pentole, O sulle spalle?

*† §. VII. *Pentola di fuoco, o Pentola semplicemente. Term. de' Milit. Una pentola ordinaria di terra, la quale si carica di polvere, e di granate cariche, colla loro spoletta, quindi si copre con cartapecora, o pelle di montone. La pentola si accende con una miccia, che s' attacca alle ansole, e si getta dal riparo sulle truppe assaltanti. Serd. Stor.* 3. 105. Nè le pentole piene di polvere, nè la pioggia delle saette faceva molto danno a' nostri. *E* 8. 331. Non v' era cosa che, tratta d' appresso, spaventasse ugualmente gl' Indiani, quanto le pentole di fuoco.

*† ✻ PENTOLACCIA. *Accrescit. e Peggiorat. di Pentola. Bellin. Bucch.* 165. E sonavan treppiedi, e pentolacce, Corni torti, e diritti, e pifferoni, ec. *(A)*

PENTOLACCIO. *Peggiorat. di Pentolo. Menz. sat.* 10. Che stima più di lente un pentolaccio, Che di benedizion girsene asperso.

PENTOLAIO. *Quegli, che fa, o vende le pentole.* Lat. *vascularius fictiliarius. Nov. ant.* 83. 4. La sua famiglia avevano un dì preso un pentolaio per malleveria. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s' è visto. *E* 4. 3. 7. Dove si fur staman fatte le nozze Della figliuola di Pin pentolaio.

§. *Asino del pentolaio, o Far come l' asino del pentolaio, vale Fermarsi a cicalare con chiunque e' si truova. Pataff.* 6. L' asino fatto par del pentolaio. *Morg.* 6. 19. A ogni casa appiccheremo il maio, Chè come l' asin fai del pentolaio. *Cecch. Donz.* 2. 2. E cotest' altro, Che non istà contento a venti dame? L' asin del pentolaio; ancorchè questo È vizio della nazione.

✻ PENTOLARO. *Lo stesso che Pentolaio. Buon. Fier.* 2. 1. 17. Orsù, che farai tu ec. Delle pentole, tu, pentolar? *E* 2. 2. 2. Vuole, in somma, che quegli erbaroli, E che quei pentolari stiano in lega. (*)

§ PENTOLATA. *Colpo di pentola.*

✻ §. *Fare alle pentolate, vale Tirarsi vicendevolmente delle pentole. « Buon. Fier.* 3. 2. 9. Il pentolaio fare alle pentolate Col pentolaio s' è visto ». *(C)*

PENTOLETTA. *Dim. di Pentola.* Lat. *ollula.* Gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* 85. Pigliasi once cinque di calciti, e mettesi in una pentoletta.

† PENTOLINA, *e* PENTOLINO. *Dim. di Pentola, e di Pentolo.* Lat. *ollula, auxilla.* Gr. χυτρίδιον. *Lab.* 194. La casa mia era piena di fornelli, e di lambicchi, e di pentolini, e d' ampolle. *Vit. S. Gio. Bat. P. N.* Non aveva ne nappo, nè scodella; non aveva nè coltello, nè tovaglia; non aveva nè fuoco, nè pentolino. *Borgh. Rip.* 214. Tutte queste cose si mettano in un pentolino nuovo vetriato. *Red. Cons.* 2. 32. Si metta in un pentolino di terra invetriato.

§. I. *Pentolino, si dice anche, in modo basso, la Sobria, e Frugale mensa domestica. Car. lett.* 1. 68. In tanto mi contenterei pure assai del mio pentolino, e del mio pagliericcio.

§. II. *Onde diciamo in proverb. Tornar al pentolino; ed è Quando alcuno, sendo stato alcun tempo in grandezza, o in gozzoviglia, si ritorna alla primiera sobrietà.* Lat. *ad pristina praesepia.*

✻ §. III. *Giucare pel pentolino, dicesi di Chi giuoca solo a fine di vincere. Lasc. Rim.* 2. 51. In quarto vuol questo giuoco esser fatto; E sempremai pel pentolin s' intende; E chi giuoca altrimenti, è goffo, o matto. *(C)*

§. IV. *Portare a pentoline, vale lo stesso, che Portare a pentole. Fir. Luc.* 5. 6. Non v' ho io levato quattro da dosso, che ve ne portavano a pentoline come un bambino?

PENTOLO. *V.* PENTOLA.

PENTOLONA, *e* PENTOLONE. *Accrescit. di Pentola, e di Pentolo. Lasc. Spir.* 4. 4. Quelle quattro pentolone di fuoco lavorato, per dirne il vero, racconciarono ogni cosa.

§. I. *Pentolone, detto a uomo, vale Sciocco, Scimunito.* Lat. *homo iners, ineptus.* Gr. βλαξ. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Si trovan pur gli sciocchi pentoloni!

§. II. *Si dice anche in modo basso d' Uomo grasso, e che difficilmente si muove.*

PENTUTA. *V. A. Pentimento.* Lat. *poenitentia.* Gr. μεταμέλεια. *Cron. Vell.* 98. Non sarebbono stati sconfitti due volte, come sono stati, ed essere sotto tiranno, come sono, di che n' hanno centomila pentute.

*† § PENTUTO. *Add. da Pentere; Pentito. Dant. Inf.* 27. E pentuto, e confesso mi rendei. *Bocc. nov.* 17. 17. Quasi pentuta del non avere alle lusinghe di Pericone assentito. *G. V.* 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati.

✻ §. *Pentuto, detto di colpa, di che altri è pentito. « Dant. Inf.* 14. Là ove vanno l' anime a lavarsi, Quando la colpa pentuta è rimossa ». *(B)*

† ✻ PENULA. *Spezie di toga usata dagli antichi Romani. Salvin. Disc.* 1. 193. I patrocinatori di cause ec. si servirono d' una veste men nobile, e ristretta, che gli serrava alla vita, chiamata Penula, somigliante, cred' io, alla dottoral toga de' nostri secoli. *(A)*

PENULTIMAMENTE. *Avverb. In penultimo luogo. Bemb. pros.* 3. 171. Lo avere l' accento, che sopra la I dell' antepenultima sempre suole giacere, gittato sopra la E, che penultimamente vi sta, ec.

PENULTIMO. *Add. Innanzi all' ultimo.* Lat. *penultimus. Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo penultimi tripudi Principati, ed Arcangeli si girano. *E Conv.* 147. Stretta s' intende pur quella concordanza, che nell' ultima, e penultima sillaba far si suole. *But.* Incomincia a trattare della penultima condizione. *E altrove:* Penultimo viene a dire allato all' ultimo.

† § PENURIA. *Mancanza di qualche cosa necessaria, e dicesi propriamente in parlando di cose necessarie alla vita, Carestia.* Lat. *penuria, inopia.* Gr. σπανίς, απορία. *Tass. Ger.* 5. 92. Come possa nutrir si varie genti, Pensa, tra la penuria, e tra 'l difetto.

✻ §. I. *E figuratam. « Tass. Ger.* 2. 88. Che penuria giammai non fu di risse ». *(C)*

† ✻ §. II. *In senso più lato dicesi della Mancanza di alcune altre cose utili, o d'ornamento. S. Agost. C. D.* 3. 17. Per la penuria delli cavalieri quegli altri del popolo, che attendevano a generare figliuoli ec., e però si chiamavano prolettarii, cioè generatori di figliuoli, furono costretti ad andare in milizia. *(B) S. Gio. Grisost.* 219. Deh, dimmi, la penuria *o* la povertà delle cose temporali offese ella agli Apostoli? *(TC)*

✻ §. III. *Penuria, vale anche Bisogno. Sannaz. Arc. pros.* 9. La quale chi seco portasse ec. abbonderebbe di tutte le cose, nè sentirebbe fame, sete, nè penuria alcuna. *(C)*

PENURIARE. *Scarseggiare, Aver penuria.*

PENURIOSO. *Add. Che penuria, Che scarseggia.* Lat. *inops.* Gr. ἄπορος. *Buon. Fier.* 5. 5. *lic.* La sua vita fia sempre miserabile, Dura, austera, trista, penuriosa.

✻ §. I. *E figuratam. « Gal. Sist.* 363. Mi fa credere, ch' e' sia molto penurioso, e scarso di queste probabili ragioni ». *(C)*

✻ §. II. *Penurioso, aggiunto di provincia, o simile, vale Sterile di frumento; ed è opposto a Frumentoso. « Buon. Fier.* 3. 5. 6. Io, che la razza mia Traggo dalla Sicilia frumentosa, O di Spagna, alcun dice, penuriosa ». *(C)*

✻ PENZIGLIANTE. *Che penzola.* Lat. *pendulus, pensilis.* Gr. μετέωρος, κρεμαστός. *Franc. Sacch. nov.* 118. Assai di quelli *(fichi)* penziglianti, che avevano la lagrima, si mettea in bocca.

✻ PENZARE. *V. A. Pensare. Tesoretto. Br.* 21. 213. Perciò, amico, penza, Se in tanta malvoglienza Ver Cristo ti crucciasti, O se lo bestemmiasti. *(C) Cavalc. Med. cuor.* 325. De' confessori ancor ti prego soro, Spesso penza. *(V)*

PENZIGLIARE. *Penzolare.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Franc. Sacch. nov.* 130. Ebbe veduto la masserizia di Berto penzigliare tra li piè del deschetto *(lo stamp. ha:* pengigliare).

† PENZOLARE. *Neutr. e neutr. pass. Star pendente, o sospeso in aria.* Lat. *pendere.* Gr. κρέμασθαι. *Vit. Plut.* Trovarono una femmina inforcata con una corda, e un fanciullino penzolava al suo collo. *E altrove:* Degli doni degl' Iddii, che penzolavano ivi, discese una corona, nella quale erano intagliati segnali di molte vittorie, e coronò la testa di Tolomeo. *Red. Ins.* 77. Egli vide un giorno due ragni che, attaccati al loro filato, penzolavano da' rami di due alberi non molto lontani. *E* 78. Particolarmente se il ragno si penzoli da un albero altissimo.

PENZOLO. *Sust., il diciamo a più grappoli d' uva uniti insieme, e pendenti da qualche luogo; e si dice anche d'altre frutte.* Lat. *pensilis uva etc. Malm.* 8. 17. Dove ella tien le calze, e la gonnella, Il penzol delle sorbe, e del trebbiano.

✻ §. I. *Penzolo, dicesi anche a Qualunque cosa che pende attaccata. Cecch. Prov.* 43. Il caso tuo nella fine sarà un dondolo. Tu sarai impiccato, perchè dondolo si chiama una cosa che pende attaccata. Dicesi ancora un penzolo. *(C)*

*† ✻ §. II. *Penzolo d' argento, o simile, dicesi Quel gioiello che le donne usano portare sospeso al collo, e pendente sul petto. Buon. Tanc.* 4. 2. Tale un penzol d' argento in sen si pone, Che non ha pan da fare una stiacciata. *(A)*

§. III. *E Far penzolo, o un penzolo, vale Essere impiccato; modo basso.* Lat. *literam longam facere. Pataff.* 5. Che fece penzol per romper le strade.

PENZOLO. *Add. Pendente, Che sta sospeso.* Lat. *pendulus, pensilis.* Gr. μετέωρος, κρεμαστός. *M. V.* 7. 52. Ordinarono, e poi fornirono due case a traverso il canale, l' una di sopra, e l' altra di sotto, catuna con sei palmenti, per lo comune molto bene edificate, ed ancora per l' ordine vi se ne dovea far quattro penzole.

PENZOLONE, *e* PENZOLONI. *Avverb. A maniera delle cose, che penzolano. Fir. rim.* 126. Ve n' è una nel chiostro penzoloni. *E As.* 86. Rizzando le orecchie,

che prima erano languide, e penzoloni, mi diedero parecchie coppie di calci delle cattive. *Serd. Stor.* 13. 524. Quindi aresti potuto vedere ec. la pelle stare penzoloni dalle scoperte membra.

PENZOLONE. *Sust. Accrescit. di Penzolo; Penzolo grande. Malm.* 6. 50. Sostien con quattro braccia di cavezza Penzoloni, che sono una bellezza.

† PEONIA. *Pianta, che nasce ne' luoghi alpestri, e si coltiva ne' giardini per la bellezza de' suoi fiori, che sono bianchi, o rossi, o brizzolati*. Lat. *pæonia*: Gr. παιωνία. ✻ *Lib. cur. malatt.* La peonia vuol esser colta nel punto della prima lunazione. *(V) Buon. Tanc.* 3. 12. Mettetele un po 'n seno, monna Antonia, Questa barba, ch' io porto, di peonia.

PEPAIUOLA. *Arnese di legno per istiacciare il pepe.*

✻ PEPATO. *Aggiunto di una sorta di pane. V.* PANE, §. XV. (*)

PEPE. *Pianta Orientale simile al fagiuolo, la quale si semina ogni anno, e produce grappoli di semi aromatici, che son portati a noi secchi per uso di aromatizzar le vivande*. Lat. *piper nigrum. Avvene anche un' altra spezie del bianco, che produce spighe simili a quelle del panico salvatico.* Lat. *piper album. Tes. Br.* 3. 2. Al cominciamento d' India si è il monte Caucaso, che montando in sulla cima, può uomo vedere grande parte del mondo, e dall' una parte del monte verso 'l sole levante nasce il pepe. *Dant. Inf.* 25. Un serpentello acceso, Livido, e nero come gran di pepe. *Amm. Ant.* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d' India è più caro, che 'l pepe. *Arrigh.* 60. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gl' Indi. *Ricett. Fior.* 54. Il pepe ec. è il frutto d' un arbuscello, che nasce in India, il quale produce in prima certi baccelletti, i quali noi chiamiamo pepe lungo, ec. *E appresso:* Quelli, che navigano all' Indie, e hanno veduta la pianta del pepe, dicono, che ella è pianta simile all' ellera così di gambo, come di foglia, e va salendo sopra gli arbori.

§. I. *Come di pepe, posto avverbialm., vale Per l' appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. ἐπὶ σταθμήν. *Fir. nov.* 7. 261. E quel, ch' e' si prometteva a quei crocifissi, egli gnene osservava, come di pepe. *Malm.* 7. 61. Perchè gli aspetta, e il vecchio, ch' alla siepe Vien primo, chiappa su come di pepe.

† §. II. *Essere di pepe, figuratam. e in modo basso, vale Essere scaltro, lesto, malizioso.* Lat. *vafrum esse.* Gr. πανοῦργον εἶναι.

§. III. *Far pepe, vale Accozzare insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita; il che, quando di verno è gran freddo, molti per lo ghiado non posson fare. Onde in proverb. si dice a un dappoco: Tu non faresti pepe di Luglio.* Lat. *Italemo frigidior. V. Flos.* 299. *Varch. Ercol.* 90 Dare il pepe ec. è un modo per uccellare, e sbeffare alcuno, e si faceva ec. in questo modo: chi voleva uccellare alcuno, se gli arrecava di dietro ec., e accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli ec. (il che si chiama fiorentinamente far pepe, onde nacque il proverbio: tu non faresti pepe di Luglio) faceva della mano come un becco di gru, ovvero di cicogna, poi li dimenava il gomito con quel becco sopra il capo, ec. *Pataff* 8. E di Luglio fo pepe a stranianza.

† ✻ PEPERONE. *T. de' Bot. Pianta che ha il caule erbaceo, ed i frutti pendenti di varie figure con bacca arida, la quale immatura, ed acconcia in aceto si mangia per aguzzar l' appetito. (B)*

PEPLO. *Sorta d' erba lattiginosa, che si annovera tra le specie de' Titimali.* Lat. *peplus.* Gr. πέπλος. *Ricett. Fior.* 35. Per l' Esula maggiore s' intende la Pitiusa di Dioscoride, e la Scebram maggiore di Mesue; per l' Esula minore il Titimalo ciparisso, e la Scebram minore; per l'Esula rotonda il Peplo.

§. *Peplo, è anche una Spezie di velo usato da' Gentili.* Lat. *peplum.* Gr. πέπλος. *Morg.* 28. 101. Quivi eran le pulzelle scapigliate, Quivi avean le matrone il peplo in testa.

† ❡ PER. *Preposizione locale, che serve a denotare il movimento, e il passaggio*. Lat. *per*. Gr. διά. *Dant. Purg.* 1. Lasciane andar per li tuo' sette regni. *Petr. canz.* 3. 6. Ch' Apollo la seguia quaggiù per terra. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 93. Nel passaggio che fece Carlo Quinto Imperadore per la Francia. *Tass. lett.* 594. Desidero minuto avviso del suo stato, e particolarmente della deliberazione di passar per Mantova. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che la prova Del vario viaggiar di varie genti Or per monti, or per valli, or per pianure A regola ha ridotti. *(C)*

✻ §. I. *E in senso figurato*. « *Bocc. nov.* 1. 5. E a lui non andava per la memoria chi tanto malvagio uom fosse ». *Amet.* 65. E con questo subito mi corsero mille altre cose per lo capo. *(C)*

✻ §. II. *Per, serve talora ad accennare Direzione, e vale Verso, Alla volta di*. « *Bocc. nov.* 14. 7. Le cocche per ponente vegnendo fer vela ». *(alcune ediz. leggono:* ver ponente). *(C)*

✻ §. III. *Per, talora accenna Destinazione. Red. lett.* 1. 5. Nè occorre, che mi rimetta qui danaro; perchè prima della mia partenza di Firenze, mi feci fare buone tratte non solo per Roma, ma ancora per Napoli. *(C)*

❡ §. IV. *Per, in vece di In.* Lat. *in. Bocc. Introd.* 6. Le quali *(macchie)* nelle braccia, e per le cosce ec. apparivano a molti. *E num.* 25. Per le sparte ville, e per li campi ec., per le vie, e per li loro colti, e per le case di dì, e di notte ec. morieno. *Dant. Purg.* 4. E tanto che 'l su andar ti sia leggiero, Come a seconda giù l' andar per nave *(cioè:* stando in nave). *E* 7. Rade volte risurge per li rami L' umana probitate. *E Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *Petr. canz.* 18. 3. Ma la paura un poco, Che 'l sangue vago per le vene agghiaccia, Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi.

✻ §. V. *E in senso figurato. Cas. lett.* 63. Nondimeno mi vo accomodando ec. volgendomi per l' animo la dolcissima quiete. *(C)*

† ✻ §. VI. *Per, serve anche ad accennare Posizione, e vale Verso, Dalla parte di. Tac. Dav. Vit. Agr. cap.* 10. La Brittania ec. cammina *(si estende)* per Levante opposta alla Germania, per Ponente alla Spagna *(il lat. ha:* in Orientem *ec.). (V)*

✻ §. VII. *Per, in vece di In, ma con qualche relazione a moto. Cavalc. Att. Apost.* 87. Di ciò san Paulo avendogli compassione, si lo isguardòe per la faccia, e con grande boce gridò: ec. *Dant. Purg.* 28. Un' aura dolce, senza mutamento Avere in sè, mi feria per la fronte. *(V)*

✻ §. VIII. *Per, vale anche In mezzo. Fr. Giord. Pred.* 2. 138. Questi fuoro diritti cavalieri e forti, che entraro per le spade, e per li coltelli. *(C)*

✻ §. IX. *Per, talora serve a denotare il Luogo, o la Parte di una persona, dove altri ferisce, percuote, o simili. Bocc.* g. 4. *n.* 9. E il così dire, e il dargli di questa lancia per lo petto, fu una cosa. *E g.* 5. *n.* 8. E a quella con tutta forza diede per mezzo il petto, e passolla dall' altra parte. *(C)*

† ✻ §. X. *Per, serve talora ad accennare il Luogo, dove accade, si dice, o simile, alcuna cosa. Vit. S. Franc.* 192. Per l' amore ch' egli avea alla povertà, si mangiava più volentieri delle limosine ch' egli accattava per gli usci ec. Andava prima mendicando per gli usci. *(V)*

✻ §. XI. *Per, talora dinota il Luogo, pel quale si fa alcuna cosa. Stor. Eur.* 2. 34. Fu ancora ucciso di notte il conte Stefano con una freccia avvelenata, tiratali per una finestra senza sapersi chi ciò facesse. *(C)*

† §. XII. *Per, serve ad accennare il Luogo, o la Parte di una persona, o di una cosa, che si piglia, o si tiene. Bocc. nov.* 14. 13. Fattasi alquanto per lo mare, che già era tranquillo, e per gli capelli presolo, con tutta la cassa il tirò in terra. *E nov.* 44. 10. S' addormentarono, avendo Caterina col destro braccio abbracciato sotto il collo Ricciardo, e colla sinistra mano presolo per quella cosa, che voi tra gli uomini vi vergognate di nominare. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarìe la prima volta ch' io T' ho menato pel naso com' un bufolo. ✻ *Segr. Fior. Legaz. Franc. lett.* 19. Monsignor di Roano mi parlò più a lungo, e prese, nel rispondermi, Monsignor d' Albi per il braccio ec. *(C)*

† ✻ §. XIII. *Per, talora dinota Distanza, e vale Quanto. Fior. S. Franc.* 107. Una cellulza povera a piede d' un faggio bellissimo, il quale era di lunge dal luogo de' Frati per una gittata di pietra. *(V)*

❡ §. XIV. *Per, in vece di Da. Bocc. proem.* 4. Ho meco stesso proposto di volere, in quel poco che per me si può ec., alcuno alleggiamento prestare. *E Introd.* 52. Quelle vivande diligentemente apparecchieranno, che per Parmeno loro saranno imposte. *Guid. G.* 37. Voi per detto, e per fatto sapete come li Greci, instigati per piccola, e per vana cagione, con testereccia superbia si avventarono nella nostra cittade, e ucciseró a me, e a voi li nostri genitori. *Dial. S. Greg. M.* 1. 7. Quel sasso non si potrebbe muover per cinquanta paia di buoi.

✻ §. XV. *Non rimanere, o Non istare per alcuno, o per alcuna cosa, che segua, o non segua checchessia, vale Non essere alcuno, o alcuna cosa, cagione, che non segua, o non si lasci di far checchessia.* « *Bocc. nov.* 26. 20. Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è come se avuto l' avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov.* 27. 21. Per voi non rimase ec. ch' egli non s' uccidesse colle sue mani. *E nov.* 44. 4. Per me non istarà mai cosa, che a grado ti sia ». *(C)*

§. XVI. *Per, in vece di A. G. V.* 7. 14. 3. Noi gli taglieremo tutti per pezzi. *Bocc. nov.* 49. 8. Per modo di diporto se n' andò alla piccola casetta di Federigo.

§. XVII. *Per, invece di Con. Guid. G.* 123. Al quale errore per queste parole rispose. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale nello 'nferno tormenta l' anime per fuoco. ✻ *Borgh. Col. milit.* 421. Non saperrei per un nome solo come chiamarlo. *(V)*

† ✻ §. XVIII. *Per, serve anche a dinotare il Modo, con cui si fa una cosa, e vale pure Con. Gr. S. Gir.* 11. Colui è posto in grande pace, che 'l suo fratello ama per buona fede. *(V)*

✻ §. XIX. *Per, talora dinota il Motivo, o la Causa finale. Cronichett. d'Amar.* 25. Onde Alessandro fu molto crucciato contra a loro, e andovvi per animo

di disfarla. *Dav. Scism.* 91. Accade, che un Principe cavi fuora danari per la guerra. *(C)*

† §. XX. *Per, vale anche A cagione di. Dant. Purg.* 1. Più muover non mi può per quella legge, Che fatta fu quando me n' uscì fuora. *E appresso:* Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada. *Bocc. proem.* 2. Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito.

† § §. XXI. *Per, vale anche Per amore di, In grazia di, A richiesta di, In considerazione di.* Lat. *caussa. Bocc. nov.* 18. 35 Comandò ad uno de'suoi famigliari, che ec. gli facesse dare da mangiare per Dio. *Petr. canz.* 18. 5. Felice l' alma, che per voi sospira. ✻ *Lor. Med. Nenc.* 24. E s' io dovessi morir di percossa, Il capo al muro per te batterei. *Cas. lett.* 36. Quando io dubiterò di non amar me stesso, allora sarò dubbio, che V. S. Illma non mi ami, e non faccia ogni caldissimo offizio per me. *Segner. Mann. Genn.* 21. 3. Considera che tutto ciò ha fatto di più per te, come te. *(C)*

§. XXII. *Per, in vece di Mediante, Per mezzo.* Lat. *ob, per.* Gr. *διά.* ✻ « *Cronichett. d' Amar.* 48. E perch' era signore, non volle mostrare d' essere per forte casamento, anzi per sua virtù ». *(C) Bocc. proem.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente, Per me si va nell' eterno dolore, Per me si va tra la perduta gente. *E Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui prieghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E* 3. Chè qui per quei di là molto s' avanza. *G. V.* 8. 52. 1. Si rubellò a' Fiorentini il castello di Piano Travigne di Valdarno per Carlino de'Pazzi di Valdarno. *Cas. lett.* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta. *Alleg.* 151. Per la ragione sono ec. gli uomini dalle bestie differenti, come pel ragionare son gli stessi l' un dall' altro diversi.

✻ §. XXIII. *Per, talora serve a denotare il Linguaggio, o il Genere della scrittura che altri usa componendo; ed equivale a In. Tes. Br.* 8. 10. E se ti conviene parlare o per rima, o per prosa, guarda che il tuo detto non sia magro nè semplice. *Pass. prol.* Porgo la mano collo ingegno a scrivere, e per volgare, come fu principalmente chiesto per coloro, che non sono letterati; e per lettera in Latino per gli cherici, a' quali ec. *(C)*

§. XXIV. *Per, in vece di In favore di.* Lat. *pro.* Gr. *ὑπέρ. Bocc. nov.* 16. 35. Io farei per Currado ogni cosa, che io potessi, che gli piacesse. *Fir. Disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati. ✻ *Cas. lett.* 37. Conosco anco, che S. Beat. ne fa singolar benignità, e favore, degnandosi offerire di far caldo offizio per il detto Monsignore col gran Mastro. *(C)*

✻ §. XXV. *E con varietà. Cavalc. Att. Apost.* 187. *(Fir.* 1837) Venimmo alla cittade di Reggio nella detta Isola, e poi avendo vento per noi, dopo un dì venimmo all' isola di Pozzuolo. *(C) Fresc. Viagg.* 178. Facemmo vela del mese di Maggio, avendo sempre venti per noi insino al golfo di Satalia. *(N)*

✻ §. XXVI. *Per, serve talora a dinotare la Parte che altri segue. Cronichett. Amar.* 152. E però partendosi l' oste de' Fiorentini a dì 24 di Giugno, e tornando a Firenze, i Sanesi vollono essere per loro. *Cavalc. Att. Apost.* 18. La moltitudine della cittade si divise per questo fatto, e alcuni erano per gli Apostoli, e alcuni erano per gli Giudei. *(C)*

§. XXVII. *Per, in vece di In ricompensa.* Lat. *pro.* Gr. *ὑπερ. Bocc. nov.* 18. 42. Chi il Conte d' Anguersa, o alcuno de'figliuoli gli rinseguasse, maravigliosamente da lui per ognuno guiderdonato sarebbe.

✻ §. XXVIII. *Per, serve anche a denotare la Relazione, che è tra una cosa utile o dannosa; piacevole o dispiacevole; e la persona che ne ha, o dovrebbe averne l' utile, o 'l danno; il piacere o 'l dispiacere. Ciriff. Calv.* 1. 31. Ch' e' ne seguì poi tante e tante risse, Ch' e' fu per molti al fin pestifer oppio. *Bemb. son.* 18. Delle mie voglie mal per me sì pronte Vo risecando le non sane parti. *(C)*

✻ §. XXIX. *Per, serve anche a dinotare A disposizione di chi stà una cosa, o una persona. Vit. S. M. Madd.* 25. Non vi stesse altri che egli ec. e questa casa stesse sempre per lui in Ierusalem, quando gli piacesse di tornarvi dentro; e così ordinarono che si facesse in Bettania in un' altra casa, che stesse per lui. *(C)*

§. XXX. *Per, invece di Come, In luogo di.* Lat. *ut, loco.* Gr. *αντί. Dant. Purg.* 1. Che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 29. E 'l dolce suon per canto era già inteso. *Nov. ant.* 35. 9. E molto il lodava, siccome egli era, per lo più cortese signore del mondo. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 15. 13. Ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero. *E nov.* 28. 2. Dico adunque, come un vivo per morto seppellito fosse, e come poi per risuscitato, e non per vivo egli stesso, e molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito. *E nov.* 83. 5. Calandrino, udendo ciascun di costor così dire, per certissimo ebbe seco medesimo d' esser malato. *G. V.* 9. 77. 5. Volendo essere recato vivo in palagio a vedere a' Priori, che allora erano, per maraviglia, non vollero. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. E non potendosi così intirizzati rizzare, gli lasciavano per morti. *Fir. Disc. an.* 11. Pregollo che l' avesse per raccomandato, finchè egli mandasse per esso. ✻ *Nov. ant.* 37. S' io volessi dire una mia novella, a cui la dico, per lo più savio di noi? *(cioè:* a chi la dico, come a più savio, che sia più ec.*). (Min)*

† § §. XXXI. *Per, talora dinota Comparazione, e Contrapposizione, e vale In vece, In cambio.* Lat. *pro.* Gr. *αντί. Dant. Purg.* 3. Star li convien da questa ripa in fuore, Per ogni tempo, ch' egli è stato, trenta, In sua presunzion. *E Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia. *Petr. son.* 249. Oh speranza, o desir sempre fallace! E degli amanti più ben per un cento. ✻ *Guitt. lett.* 1. 3. Troveremo in lui via più di povertà, che di ricchezza; e per uno che 'l pregi, biasmarlo cento; e per una allegrezza, pensieri, e noie molte. *(V)*

✻ §. XXXII. *Per, talora dinota Ordine, Commissione, e vale In nome di, Da parte di.* « *Cas. lett.* 19. Avendo, pochi giorni sono, pregato il sig. Duca di Somma, che facesse reverenza per me a V. E. Illustrissima ». *(C)*

✻ §. XXXIII. *Per, talora dinota Vece, e vale In luogo di, In nome di. Maestruzz.* 1. 42. Io patrino farò che costui crederà: e non è inconveniente che il patrino prometta per lo fanciullo. *(C)*

✻ §. XXXIV. *Per, talora dinota la Carica, l' Impiego, l' Uffizio, o simile, che altri tiene presso alcuno. Bocc. nov.* 27. 3. Con lui si mise per servidore. *(C) Lasc. Gelos.* 1. 2. Questo Ciullo ec. stette già, non so quant' anni, seco per ragazzo. *(V)*

✻ §. XXXV. *Per, talora vale In qualità di. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Messer Francesco è per andare in fra pochi dì a Melano per podestà. *(V) Cron. Pier.* 21. Nel 1238 per calen di Gennaio si fu raffermo per Podestà questo Messer Rubaconte. *(C)*

✻ §. XXXVI. *Per, serve talora a denotare Corrispondenza perfetta tra due cose. Amm. ant.* 9. 4. 12. Essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola. *Dav. Scism.* 97. Si cambia a scudo per scudo. *(C)*

§. XXXVII. *Per, in vece di Da lato di; modo comune a' Greci, come Per madre, cioè Da lato di madre.* Gr. *ματρόθεν. Bocc. nov.* 19. 38. Essi son per madre discesi di paltoniere. *G. V.* 4. 10. 1. E di loro per donna nacquero tutti i conti Guidi della figliuola del buono messer Bellincione Berti.

§. XXXVIII. *Per, in significato di Quanto comporta, Per quanto è possibile. Dant. Inf.* 19. Quivi soavemente spose il carco Soave per lo scoglio sconcio, ed erto.

✻ §. XXXIX. *Per, talora vale Per quanto.* « *Bocc. nov.* 61. 8. Ella non ci può, per potere che ella abbia, nuocere ». *(C)*

✻ §. XL. *In questo senso talora il Per si omise. Dant. Inf.* 7. Disse per confortarmi: Non ti noccia La tua paura; chè poder, ch' egli abbia Non ti torrà di scender questa roccia. *(N)*

✻ §. XLI. *Nota costrutto. Dep. Decam.* 19. Il conte Guido Novello del medesimo tempo e qualità di lingua, del quale si leggono ancora alcune composizioni, per poche che elle sieno, secondo quella età belle e leggiadre. *(N) Borgh. Mon.* 172. A que' loro piccioli maravedi, per grandissimi che si sieno, riducono i conti loro. *(V) Red. lett.* 1. 19. E l' assicuro, che per rozzo che sia il mio ingegno, almeno nell' incontrare i comandi di V. S. Ill. Quanto più può col buon voler s' aita. *(C)*

§. XLII. *Per, talora è Nota di distribuzione. Bocc. nov.* 52. 8. Di quello un mezzo bicchier per uomo desse alle prime mense. *E nov.* 99. 16. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe ec., disse: prendete queste. ✻ *M. V.* 8. 13. Misono la gabella al vino, e un' altra più grave di fiorini uno per testa d' uomo. *(C)*

✻ §. XLIII. *E variamente. Borgh. Orig. Fir.* 138. Si può dire generalmente la cosa delle misure, e de' pesi incertissima, e da non potersi se non tempo per tempo, luogo per luogo, e cosa per cosa determinare *(cioè secondo ciascun tempo ec.). E Fast.* 460. Questa era una breve Cronachetta anno per anno continuata dal 1200 al 1310. *E* 466. E vi sono ancora ec. i trionfi, anno per anno. *Dep. Decam.* 57. La pronunzia antica di quelle *(lingue)*, che restan vive, va bene spesso variando età per età, e luogo per luogo. *(V)*

† ✻ §. XLIV. *Per, talora dinota il Modo della divisione; ed in questo senso si unisce a' verbi Dividere, Partire, e simili. Franc. Sacch. nov.* 140 Deliberarono tra loro ogni capo d' otto di mescolare il guadagno, e partire per lo terzo. *(V) Fav. Esop.* 3. *(Fir.* 1818) Se voi mi vorrete tenere le testimonia contro alla pecora, com' io vi dirò, sì partiremo per terzo. *(N)*

✻ §. XLV. *Per, talora denota il Modo, o la Maniera, con la quale le cose sono tenute, disposte, divise, o simili. G. V.* 2. 1. 6. E ancora vi rimasero le altre torri, ovvero templi segnati per alfabeto. *M. V.* 3. 106 Facendo ec. scrivere i creditori per alfabeto *Guid. C.* E distribuen-

doli con provvedimento battaglieroso, si gli divise per ischiere, e per turme, e per drappelli. *(C)*

† §. XLVI. *Per, unito a parole dinotanti tempo, vale Per lo spazio, Quanto dura. Bocc. Introd.* 50. A ciascun per un giorno s' attribuisca il peso, e l' onore. *E num.* 54. Come terza suona, ciascun qui sia, acciocchè per lo fresco si mangi. *E num.* 59. Per questa prima giornata voglio, che libero sia a ciascuno di quella materia ragionare, che più gli sarà a grado. ✻ *Stor. Barl.* 53. E così istiamo per lo freddo, e per lo caldo coperti di vestimento corporale. *(V) Car. lett.* 1. 70. Se è di giorno, il Sole v'è di passaggio al più lungo per quattro ore. *Ar. Lan.* 1. 1. Mi fe intendere, Che non me gli dava egli, ma servirmene Facea da un suo senza pagarglielle utile Per quattro mesi. *(C) Red. Cons.* 1. 263. L' uso del latte asinino, che per quaranta giorni vien proposto dal signor Longo, è da me tanto volentieri applaudito, che ec.

✻ §. XLVII. *Per, talora serve ad indicare il Tempo, in cui una cosa è avvenuta, o avverrà. G. V.* 10. 198. 1. Nel detto anno per la Pasqua della Natività di Cristo il Re Filippo di Francia pubblicò in Parigi dinanzi ai suoi Baroni, e Prelati, come egli imprendeva di fare il passaggio d' oltre mare. *E* 12. 8. 17. Per la Pasqua della Surressione nel 1343 tenne gran festa a' cittadini, e suoi conestaboli, e soldati. *Bocc. nov.* 59. 3. Armeggiavano, e massimamente per le feste principali. *(C) Flor. S. Franc.* 163. Passò di questa vita ec. per lo dì della festa di santo Giorgio. *(V)*

† ✻ §. XLVIII. *Per, vale anche In tempo di. Cecch. Assiuol.* 4. 2. E poi noi siamo per carnovale. *(V)*

✻ §. XLIX. *Per, in senso di Secondo, Conforme.* Lat. *iuxta, secundum. Bocc. g.* 2. *n.* 5. A' quali parve, per consiglio dell' oste, che costui incontanente si dovesse di Napoli partire. *(N)*

† ✻ §. L. *Per, talora vale Per quanto appartiene a, Per quello che spetta a. Cavalc. Pungil.* 43. Ed io per me credo che questo è de' più comuni peccati che sieno. *Vit. SS. Pad.* 1. 81. Io per me, Geronimo, di nulla mi maraviglio tanto, quanto di ciò. *E* 110. Lasciando ciascuno per sè fare quell' astinenza, che volessero gli altri dì della settimana, lo dì della Domenica volea che mangiassero tutti con seco in carità, avvegnachè per sè non mutasse lo suo cibo usato, cioè d' erbe crude, o cotte. *E* 162. Io per me non intendo di portarla. *(V)*

✻ §. LI. *Per, serve talora a denotare l' Opinione, la Stima, o simile, che altri gode. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 404. Apro, più per ingegno, e forza di natura, che per lettere e dottrina, passava per eloquente. *(C)*

✻ §. LII. *Per, talora vale In concetto di. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Gli fece l' assoluzione, e diedegli la sua benedizione, avendolo per santissimo uomo. *(C)*

✻ §. LIII. *Per, talora dinota Valore, Prezzo. Guicc. Stor.* 17. 159. Pochi giorni innanzi era arrivato a Genova con sei galee, e con lettere di mercanti per cento mila ducati. *(C)*

✻ §. LIV. *Per, accenna il Prezzo onde si compera, o si vende checchessia. Cavalc. Att. Apost.* 52. Poichè 'l dono di Dio pensi, che si possegga, o si possa comperar per pecunia? *(V) G. V.* 10. 122. 3. Ogni mattina si vendea in tre, o quattro canove per Sesto di peso di sei once il pane mischiato per danari quattro l'uno. *(C)*

✻ §. LV. *Per, serve ad accennare Convenevolezza, co' verbi Fare, o Essere. Fr. Giord.* 301. I corrieri, c' hanno a fare lungo viaggio, non è per loro portare incarico, o peso, non è per loro. *Petr. canz.* 40. 8. Non fa per te lo star tra gente allegra *(cioè non si conviene)*. *(V)*

✻ §. LVI. *Per, talora serve a pregare. Bocc. Fiamm. lib.* 1. Io supplicemente per questo vecchio petto ec. ti priego ec. *Dant. Purg.* 3. Per quella pace, Ch' io credo, che per voi tutti s' aspetti, Ditene dove la montagna giace. *(V)*

✻ §. LVII. *Talora serve a giurare. Bocc. Fiamm. lib.* 2. Io ti giuro per quello indissolubile amore, che io ti porto, e per quella pietà, che ec., che il quarto mese non uscirà, che ec. tu mi vedrai. *Dant. Inf.* 13. Per le nuove radici d' esto legno Vi giuro, che giammai non ruppi fede Al mio Signor, che fu d' onor sì degno. *(V)*

✻ §. LVIII. *Per, premesso agli infiniti, vale talora A fine di.* « *Dant. Purg.* 2. E come a messagger, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle ». *Sen. Decl.* 202. Levava la mano molto alta, e poi mi dava lievemente per piacere al tiranno, e me salvare. *(C) Vit. SS. Pad.* 2. 137. Fuggì all' eremo di Sciti per menare vita quieta, e fosse libero da ogni impaccio mondano. *(V)*

§. LIX. *Per, preposto all' infinito col verbo Essere, gli dà quella forza, e quel significato, che ha il participio futuro de' Latini; come: Io son per fare, Io son per amare, Io son per ritrarmi; che anche si dice: Io ho a fare, Io ho a ritrarmi, Io ho ad amare.* Lat. *facturus sum, amaturus sum.* Gr. μέλλω ποιήσειν, μέλλω ἀγαπήσειν. *Bocc. nov.* 1. 9. Io sono per ritrarmi del tutto di qui. *Petr. son.* 64. E son per amar più di giorno in giorno.

✻ §. LX. *E senza il verbo Essere. Flor. S. Franc.* 50. Tu mi pari molto ec. crudele uomo, che mi vedi per morire della caduta che m' ha così ispezzato, e dimmi che mi levi su? (Lat. *moriturum vides*). *(V)*

§. LXI. *Per, pur preposto all' infinito co' verbi Stare, Essere, ec., vale anche Correr risico, Portar pericolo, Essere in procinto di fare, o di farsi alcuna cosa, Mancar poco, che ella non segua; come: Egli sta per cadere, Egli è stato per morire, E' fu per andare, e simili.* Lat. *parum abfuit quin.* Gr. παρὰ μικρὸν ἔδεησε. *Bocc. Introd.* 34. Nè altra cosa alcuna ci udiamo, se non: i cotali son morti, e gli altrettali sono per morire. *E nov.* 14. 11. Tenendo forte con amendue le mani gli orli della cassa, a quella guisa che far veggiamo a coloro che per affogar sono, quando prendono alcuna cosa. *E nov.* 83. 10. Odo fare alle femmine un sì gran romore, quando son per partorire.

✻ §. LXII. *Vale anche Quantunque. Petr. canz.* 49. 8. E di mille miei mali un non sapea; E per saperlo, pur quel che n' avvenne Fora avvenuto, ec. *E son.* 301. Egli è ben fermo il tuo destino; E, per tardar ancor vent' anni, o trenta, Parrà a te troppo, e non fia però molto. *Bocc. g.* 4. *n.* 6. Nè mai avevan potuto, per domandarne, sapere qual fosse la cagione, ec. *(V) Dant. Par.* 9. Nè per esser battuta, ancor si pente. *(TC)*

✻ §. LXIII. *Talora vale anche Perchè, o Per questo che. Dant. Par.* 1. Sì rade volte, Padre, se ne coglie, Per trionfare o Cesare, o Poeta. *E* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per somigliarsi al punto, quanto ponno. *(N)*

✻ §. LXIV. *Per, preposto all' infinito, talora accenna Attitudine, Capacità, Opportunità. Guicc. Stor.* 4. 203. Che l' esercito si fermasse a Ferentino, che ec. era luogo per proibire che gli nemici non venissero più innanzi. *(L) Guar. Past. Fid.* 2. 5. Sarei Donna per farlo. *(V)*

✻ §. LXV. *Per, preposto all' infinito, talora prende l' articolo dopo di sè. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Per lo non essere persona intesa. *E n.* 8. Per l' avere insegnato il Conte a' figliuoli. *(V)*

✻ §. LXVI. *Talora fra esso e l' infinito si mette alcuna voce, come dagli esempi. Vit. SS. Pad.* 1. 205. Diedegli tutte sue masserizie, per quel mestiere fornire. *E* 210. Se questa cosa è inganno per me tentare, e fare uscir di cella ec. *E* 2. 138. Il quale avea meritato per li predetti odori usare. *Vit. S. Gir.* 67. Io sono quel Girolamo prete, al quale tu hai già incominciata la Pistola per a lui mandare, la cui anima ec. *(V)*

§. LXVII. *Per, aggiunto a nomi sust., accenna una particolar considerazione; come: Questa donna è sufficientemente bella per moglie, Questo cavallo è troppo grasso per barbero, ec. cioè Considerandola come moglie, Considerandolo come barbero, ec.* ✻ *Bocc. nov.* 60. 10. Postosi presso al fuoco a sedere, cominciò con costei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e dirle che egli era un gentiluomo per procuratore, e che egli aveva de' fiorini più di millantanove, ec. *(V) Car. lett. g.* 8. I Principi, per giovinetti, si portarono benissimo. *Red. lett.* 1. 68. Questa Cronaca è scritta in un libro in foglio, ma piccolo, di carta ordinaria, ma grossa, e di carattere assai buono per quei tempi. *(C)*

§. LXVIII. *Per, aggiunto a' nomi add. dà loro alquanto di forza.* ✻ *Bocc. g.* 2. *n.* 3. *tit.* Tre giovani, male il loro avere spendendo, impoveriscono; de' quali un nepote con uno Abate accontatosi, tornandosi a casa per disperato, lui trova ec. *(V) Stor. Eur.* 1. 19. Tanto spiacque a' Romani, che, alienatisi ec., non restarono mai di noiarlo, e di fargli dispetto in ciò ch' e' poterono, sino a tanto che egli per istracco, e per disperato si gittò nelle braccia di Arnolfo.

✻ §. LXIX. *Talora è affatto superfluo. Bocc. nov.* 68. 11. Sì di quello d' Arriguccio medesimo la sovvenne, che ella si chiamò per contenta. *(V)*

✻ §. LXX. *Per, premesso ad alcuni addiettivi, dà loro forza di sustantivi come Avere, Tenere, e simili, per certo, per fermo, per indubitato, ec., e vale Avere Tenere, e simili, per, o come cosa certa, ferma, indubitata ec. Di che V.* AVERE, TENERE, *ec. (C)*

✻ §. LXXI. *Per, aggiunto ai nomi numerali. Vit. S. Gir.* 33. Ben nuoce il vino ad accenderla *(la lussuria)* ma per un cento più la veduta del viso delle femmine *(cioè cento volte più)*. *(V)*

✻ §. LXXII. *Per, si premette per proprietà di linguaggio, a varie preposizioni, e avverbi di luogo, senza che ne alteri il significato. Segr. Fior. legaz. Franc. lett.* 18. Partì questa Maestà da Melun a dì 14. per alla volta di questa terra. *(C)*

✻ §. LXXIII. *Per, premesso ai pronomi, Me, Te, Se, Loro, e preceduto dalla preposizione Da, è affatto superfluo. Lib. cur. malatt.* Molte malattie guariscono da per se, senza l' opera del medico. *Tav. Rit.* Tu ci anderai da per te; perchè io non voglio venirvi. *Varch. Quest. Alch.* 28. Mediante il quale elle si possono muovere da per loro a quel fine, che intende, e cerca l' arte. *(C)*

† ✻ §. LXXIV. *Per, allorchè sta innanzi alla particella Di, premessa a un nome, include il nome della cosa accennata innanzi. Borgh. Orig. Fir.* 31. Atto

a riconoscere queste opinioni per di quella razza ec. *(cioè: per opinioni di ec.)*. *E* 260. Questi della Toscana sono spezialmente nominati da Dione per de' primi, a' quali si trasferì Ottaviano per aiuto *(cioè: per partigiani de' primi ec.)*. *E Arm. Fam.* 121. L' arme del regno di Gerusalemme ec. si può sicuramente tenere o per del Re Luigi, o ec. *(cioè: o per arme del Re Luigi, o ec.)*. *E Tosc.* 321. Delle quali *(città)* ec. niuna si potrà mettere ec. per delle dodici ec. *(cioè: per città delle dodici)*. *E* 322. Non doveranno per avventura queste accettarsi veramente per del natio nome *(cioè: per città del ec.)*. *(V)*

✻ §. LXXV. *Per, secondo i Grammatici, non riceve dopo di sè l' articolo Il, ma sì bene l' articolo Lo; e quindi non è da dire Per il caldo, Per i fiumi, e simili, ma Per lo, o Pel caldo, Per li, o Pe' fiumi, e simili; tuttavia negli autori così antichi, come moderni si trovano non pochi esempi dell' uso contrario. Cavalc. Med. cuor.* 225. Mandò per il marito. *Dittam.* 1. 19. I boschi comandò esser guardati Per il naviglio. *E* 29. Per i tre vizi che dissi dinanzi. *Fir. Luc.* 2. 2. Mi hai chiamato per il nome mio. *Car. Long. Sof.* 4. Per il medesimo foro guardando, per onde immacchiata s' era. *Tac. Dav. Ann.* 1. 22. Egli con quattro legioni vi navigò per i laghi. *(C)*

§. LXXVI. *Pel, in vece di Per lo. Varch. Ercol.* 81. Si dice di coloro, che, dimandati, o richiesti d' una qualche cosa, rispondono finalmente, senza troppo volersi ristrignere, e venire, come si dice, a' ferri, spacciare pel generale. *Salv. Granch.* 2. 4. Ella sarie la prima volta ch' io T' ho menato pel naso com'un bufolo. *E* 3. 8. Fa conto ch' io abbia sciolta La bocca al sacco, e presolo, e scossolo Pel pellicino. *Fir. As.* 101. Preso con quell' altra mano, che gli era restata, il suo coltello, e baciatolo più volte, con grandissimo impeto se lo ficcò pel mezzo del petto. *E Disc. an.* 82. Lasciandogli gracchiare, badassi a ir pel fatto tuo. *Alleg.* 99. Volete vo' veder s' io pescava pel Proconsolo al barlume?

§. LXXVII. *Pe', in vece di Per li. Bocc. nov.* 60. 18. E quindi passai in terra d' Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *Fir. Disc. an.* 17. Molti ec. si abbiano fatto far largo, e guadagnatosi per loro gli orrevoli gradi, e pe' loro figliuoli gran tesoro, e amplissimi stati. *E* 72. Fecelo restare finalmente al suo servigio, di maniera che per la lieta cera, pe' favori, per la buona pasciona e' diventò sì grasso, e sì fresco ec., che non pareva quel desso.

† §. LXXVIII. *Andar pe' fatti suoi, vale Andare a far le sue faccende.* Lat. *ire curatum res suas.* Gr. ἰέναι εἰς τὰ ἑαυτοῦ. *Nov. ant.* 56. 4. Allora si partì da lei, e andossi per li fatti suoi.

✻ §. LXXIX. *Vale anche semplicemente Partire.* « *Bocc. nov.* 15. 34. Mentrechè io penerò ad uscire dell' arca, egli se ne andranno pei fatti loro. *Bern. Orl.* 1. 3. 83. Disse: fratel, non mi guastar la festa, E va' pe' fatti tuoi, che tu ha' il torto ». *(C)*

†§. LXXX. *Vale anche Non badare, Andar raccolto senza dar fastidio a nessuno.*

§. LXXXI. *Andare, o Venire per legato, capitano, o simili; vale Venire, o Andare ad esercitar l' ufficio della legazione, del capitanato, o simili. Bocc. nov.* 84. 3. Sentendo nella Marca d' Ancona esser per Legato del Papa venuto un Cardinale, che molto suo signore era.

§. LXXXII. *Andare, o Mandar per uno, vale Andare, o Mandare a chiamarlo, chè venga a te.* Lat. *aliquem accersere*. Gr. μεταπαλεῖν. *Bocc. nov.* 11. 14. Sandro, dopo molte risa andatosene al signore, impetrò che per Martellino fosse mandato, e così fu; il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia dinanzi al giudice.

✻ §. LXXXIII. *Andare, o Mandar per uno, vale anche Andare, o Mandare in vece sua. V.* ANDARE. *(C)*

§. LXXXIV. *Andare, Mandare, o Tornare per alcuna cosa; vale Andare, Mandare, o Tornare a pigliarla. Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace Duca. *E* 21. Mettetel sotto, ch' i' torno per anche. *Bocc. Introd.* 48. Gli miei *(pensieri)* lasciai io dentro dalla porta della città, allorachè io con voi, poco fa, me n' uscì fuori; e perciò, o voi a sollazzare ec. vi disponete, o voi mi licenziate, che io per li miei pensier mi ritorni. *Ar. Fur.* 34. 91. De' quali senza mai farvi ristoro Portarne via non si vedea mai stanco Un vecchio, e ritornar sempre per anco.

§. LXXXV. *Avere alcuna per moglie, vale Esser congiunto in matrimonio con quella cotal donna.* Lat. *habere uxorem*. Gr. ἄλοχον ἔχειν. *G. V.* 6. 1. 2. Arrigo il padre suo ebbe per moglie Gostanza reina di Cicilia. *Guid. G.* 167. Poichè Pari l' aveva per moglie, hae passato l' ultimo die.

§. LXXXVI. *Aver per niente, o per nulla, vale Non istimar punto, Disprezzare.* Lat. *nihili pendere*. Gr. ἐν οὐδενὶ λόγῳ τιθεσθαι. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Fiamm.* 1. 10. Io brevemente aveva il mondo per nulla.

§. LXXXVII. *Cader per mano, vale Venire in acconcio.* Lat. *usuvenire*. Gr. αποβαίνειν. *Bocc. nov.* 80. 4. Con li quali poi essi, secondochè lor cade per mano, ragionano di cambii, di baratti, e di vendite, e d' altri spacci.

§. LXXXVIII. *Per accidente, vale Accidentalmente.* Lat. *forte, casu*. Gr. ἐκ τύχης. *Bocc. nov.* 9. 1. Una parola molte volte per accidente, non che ex proposito detta, l' ha operato. *E nov.* 31. 18. Guiscardo non per accidente tolsi, come molte fanno, ma con diliberato consiglio elessi innanzi ad ogni altro.

§. LXXXIX. *Per addietro, che anche si dice Per l' addietro, vale Per lo passato.* Lat. *antehac*. Gr. ἔμπροσθεν. *Nov. ant.* 35. 7. Tu non vuoli il mio palafreno, e lasciare il tuo, come io t' ho detto; per addietro io t' ho atato quanto ho potuto, sicch' io non so, ch' io mi ti possa più atare. *E* 116. 1. In vivere sì lungamente, che l' uomo, quando l' altre cose avvengono, n'abbia tante vedute per l' addietro, che le conosca, e sappia per usanza. *Bocc. Introd.* 27. Quanti nobili abituri, per addietro di famiglie pieni, di signori, e di donne, infino al menomo fante rimasero voti! *E nov.* 21. 19. Apertosi fra tutte ciò, che per addietro da tutto era stato fatto.

✻ §. XC. *Per l' addietro, unito alle voci Padre, Fratello ec. accenna che essi sono defunti, e corrisponde al Già, e al* Lat. *quondam. Lemm. Test.* 103. Giovanni suo nipote per l' addietro figliuolo di Guelfo di Balduccio per l' addietro fratello carnale d' esso Lemmo. *(D)*

✻ §. XCI. *Per adesso, Ora, Per ora. Matt. Franz. rim. burl.* Nè mi occorre dir altro per adesso. *(Br)*

§. XCII. *Per affatto, vale lo stesso che Affatto.* Lat. *omnino, prorsus*. Gr. ἀρρὴν.

✻ §. XCIII. *Per alcuno, vale A sua requisizione. Vit. S. M. Madd.* 25. Non vi stesse altri che egli ec., e questa casa stesse sempre per lui ec.; quando gli piacesse di tornarvi ec.; in un' altra casa, che stesse per lui. *(V)*

✻ §. XCIV. *Per alcun caso, vale Per avventura, A sorte. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Ma per alcuno caso avrebbeti l' ira potuto inducere a fare alcuno omicidio. *(V)*

✻ §. XCV. *Per all' indentro, vale Dalla parte di dentro. Sagg. nat. esp.* 192. Le quali parimente dilatandosi per all' indentro, vengono in quel primo a ristrignere l' interna capacità del vaso. *(C)*

✻ §. XCVI. *Per allora, vale Per quel tempo. Ricord. Malesp. cap.* 194. E finì per allora la guerra tra' Fiorentini, e Sanesi. *(V)*

§. XCVII. *Per al presente, vale lo stesso che Per ora, Presentemente, Senza considerare il futuro.* Lat. *nunc, in præsentia*. Gr. νῦν. *Serd. Stor.* 8. 333. Desiderava solamente per al presente polvere, e vettovaglie. *E* 9. 337. Dalle due successioni era per risultare un pericolo non poco minore, che quello, che per al presente era proposto.

§. XCVIII. *Per altro, vale Quanto al rimanente.* Lat. *ceterum*. Gr. πλήν. *Bocc. nov.* 25. 2. Uomo molto ricco, e savio, ed avveduto per altro, ma avarissimo senza modo. *E nov.* 88. 2. Essendo per altro assai costumato, e tutto pieno di belli, e di piacevoli motti.

✻ §. XCIX. *E variamente. Fir. As.* 205. Ancorchè per altro fosse molto religioso, per cagion del bestiame era divotissimo di S. Antonio *(cioè per altri titoli, ed in tutto il rimanente)*. *(V)*

✻ §. C. *Per altro tempo, vale In altro tempo. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. Anche per altro tempo uno Cavaliere del castello Cerlianese aveva grande infermità, ec. *(V)*

§. CI. *Per amore, vale lo stesso che A cagione, Per cagione, Per rispetto.* Lat. *caussa*. Gr. αἰτίᾳ. *G. V.* 11. 72. 3. Per amore, che con Castruccio ci fu a sconfiggere ad Altopascio. *Bocc. nov.* 80. 30. Dio il sa che ben me ne rincresce per tuo amore. *Fir. Luc.* 3. 3. Donatemi per vostra cortesia uno scudo, chè per quello amore io dirò mille beni di voi alla signora.

✻ §. CII. *Vale anche lo stesso che Di grazia. Omel. Orig.* 295. Messer Gesù Cristo, piacciati per amore di non protrarre, e di non indugiare più il desiderio suo. *(CP)*

§. CIII. *Per amor di Dio, vale Di grazia, In grazia*. Lat. *obsecro*. Gr. δεόμαι. *Fav. Esop.* Sta cheto per amor di Dio.

§. CIV. *Per ancora, vale Ancora, Tuttavia.* Lat. *etiam, adhuc*. Gr. ἔτι. *E si usa il più delle volte colla negativa, e vale Fino ad ora, Fino allora.* Lat. *nondum*. Gr. μήπω. *Tac. Dav. Stor.* 1. 243. E tu non ti dèi perder d' animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *Red. Ins.* 59. Non avea per ancora avuto tanto tempo da poterne rigenerare.

✻ §. CV. *Per animo, vale Con intenzione. Franc. Sacch. nov.* 198. Con li detti danari se n' andò a casa sua, per animo di non manifestarli mai. *(V)*

§. CVI. *Per antico, vale Anticamente.* Lat. *antiquitus*. Gr. παλαιῶς. *G. V.* 8. 1. 2. Come per gli ordini consueto era di fare per antico. *M. V.* 6. 42. Certa cosa fu, che per antico la villa, e gli uomini di Mellina in Brabante erano della chiesa cattedrale di Legge.

✻ §. CVII. *Vale anche Ab antico, Da tempo antico. Segr. Fior. Stor.* 8.

330. Ammazzò ancora Francesco Nori ai Medici amicissimo, o perchè l'odiasse per antico, o perchè Francesco d'aiutar Giuliano s'ingegnasse. *(N)*

† §. CVIII. *Per appunto, vale Nè più in quà, nè più in là; Nè più giù, nè più su; Nè troppo, nè poco; Giusto; Appunto.* Lat. *ad amussim.* Gr. επ' στάθμην. *Red. Vip.* 2. 44. Replicai per appunto la stessa esperienza. *E Ias.* 119. La grossezza, e la figura di esso pomo era come d'un'arancia di mediocre grandezza, di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

✻ §. CIX. *Per a tempo, lo stesso che A tempo, Per alcun tempo.* Lat. *ad tempus. Cronichett.* 226. L'arti mormoravano, e volevano che più innanzi si facesse inverso molti altri cittadini, cioè di confinare, e fare grandi, e porre a sedere per a tempo degli uffici. *(C)*

✻ §. CX. *Per avanti, vale Dianzi, Per l'addietro. Benv. Cell. Vit. t. 2. f.* 216. Di questa, che per avanti era fanciulla ec. ebbi una figliuola. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 3. Ciò che per avanti si era anche osservato nel Popolo Romano. *(N)*

† §. CXI. *Per avventura, vale Forse.* Lat. *fortasse.* Gr. ἴσως. *Bocc. Pr.* 5. Alli quali per avventura per lo lor senno, o per la loro buona ventura non abbisogna. *Ovid. Pist.* Se per avventura le mie preghiere ti toccano il cuore *(qui la stampa alla pag.* 119. *legge:* per la ventura). *Coll. SS. Pad.* Perocchè già parrebbe per avventura ch' egli avesse detto di colui, il quale ec. *Boez. Varch.* 1. 1. Io lo comporterei per avventura meno molestamente.

† §. CXII. *Talora vale A sorte, A caso.* Lat. *forte.* Gr. εκ τύχης. *Bocc. nov.* 11. 7. Era per avventura un Fiorentino vicino a questo luogo, il quale molto bene conoscea Martellino. *Lab.* 64. Abitaci egli alcuna persona ec., li quali per avventura amor della sua corte avendo sbanditi, qui li mandasse?

✻ §. CXIII. *Per avverso, posto avverbialm. lo stesso che Per converso. V.* AVVERSO, *Prep.* §. *(C)*

✻ §. CXIV. *Per avviso, vale A pratica. Vit. SS. Pad.* 1. 29. Delle quali *(cose)* veggiono alcun principio ec. o per natura, o per divina revelazione, o per avviso. *Bocc. g.* 9. *n.* 6. Presa la culla del suo figlioletto, come che punto lume nella camera non si vedesse, per avviso la portò allato al letto ec. *(V)*

§. CXV. *Per beffa, vale Scherzevolmente, Sprezzevolmente, Per istrazio. Galat.* 31. Fu alcuno che, non avendo questa nuova, e stolta usanza ancor nome, la chiamò cirimonia, credo io, per istrazio; siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare.

§. CXVI. *Per benchè, vale lo stesso, che Benchè; maniera antica.* Lat. *quamvis.* Gr. καίπερ. *Libr. Amor.* Se, per benchè l'uomo spenda, in sè di lode fosse degno, la memoria di molti dannati sarebbe.

✻ §. CXVII. *Per cagione che, vale Perciocchè, Stantechè. Bemb. Stor.* 2. 20. Tutti quelli di dentro, e soldati, e terrieri, senza pure uno camparne, uccisero; per cagione che i messaggieri del Re, mandati a quelli del castello a fine che si rendessero, erano stati male da loro trattati. *E* 3. 35. Mosso a ciò spezialmente per cagione che i Francesi aveano intrapresi, e male trattati settecento fanti tedeschi. *(V)*

§. CXVIII. *Per caso, vale lo stesso, che A caso, Impensatamente,* Lat. *forte, forte fortuna.* Gr. ἴσως, εκ τύχης. *Bocc. Introd.* 30. Non già da alcuno proponimento tirate, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi.

✻ §. CXIX. *Per certezza, vale Per certo. Vit. SS. Pad.* 2. 265. Non mi partirò dal tuo sepolcro piagnendo infinochè tu non mi dimostri per certezza quello, che sia del mio peccato. *(V)*

§. CXX. *Per certo, vale Certamente, che anche si dice Al certo, Di certo, e Del certo.* Lat. *certe.* Gr. δήπου. *Bocc. Introd.* 26. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *E nov.* 12. 16. E se io non avessi temuto, che dispiaciuto vi fosse, per certo io l'avrei fatto. *E nov.* 21. 7. Se io so far vista d'esser mutolo, per certo io vi sarò ricevuto. *Petr. cap.* 11. Chè per certo Infinita è la schiera degli sciocchi.

✻ §. CXXI. *Per chiacchiera, vale Per beffa. Cecch. Stiav.* 5. 6. Io non ti voglio torre nulla del tuo, nè ti parlo per chiacchiera. *(V)*

✻ §. CXXII. *Per comune, vale In società, In comune.* « *G. V.* 7. 21. 1. E' Fiorentini vi cavalcarono per comune in mezzo luglio ». *V.* COMUNE, §. VI. *(C)*

§. CXXIII. *Per conseguente, vale Conseguentemente, In conseguenza.* Lat. *ex consequenti, ac proinde.* Gr. τοιγάρτοι, τοιγαροῦν. *Bocc. nov.* 33. 12. Gl'incominciò a rincrescere, e per conseguente a mancar verso lei l'amore. *E nov.* 93. 15. Non hanno quasi con altra arte ec. li loro regni ampliati, e per conseguente la fama loro. *G. V.* 7. 111. 1. Condannò i Fiorentini in 40000 marchi d'argento, e per conseguente per errata tutte l'altre terre guelfe di Toscana, che non vollono ubbidire.

† ✻ §. CXXIV. *Per conseguentemente, lo stesso che Per conseguente; ma è maniera antica. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 103. Egli moriva in peccato mortale, e per conseguentemente era dannato. *(N)*

§. CXXV. *Per conseguenza, vale Per conseguente.* Lat. *ac proinde.* Gr. τοιγαροῦν. *Fir. Disc. an.* 107. Conoscerai quanto si possa sperare della preda presa con inganno, e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato, e tradito.

✻ §. CXXVI. *Per continuo, vale Continuamente. Dial. S. Greg. Vit.* 339. Egli ogni corporale infermitade sosteneva, le quali quasi per continuo avea. *(V)*

✻ §. CXXVII. *Per conto, vale Per motivo, Per fine, A titolo. Bemb. Stor.* 5. 62. Egli non volle concedere giammai a niuno de' suoi, che pure un poco per conto di combattere il piè fuori delle porte potesse porre. *(V)*

✻ §. CXXVIII. *Per conto, vale anche In nome. Guicc. Stor.* 18. 79. Vi entrò poi *(in Camerino)* Sciarra Colonna per conto di Ridolfo genero suo. *(C)*

✻ §. CXXIX. *Per conto, vale anche Minutamente, Uno per uno. Ar. Fur.* 27. 138. Le fraudi, che le mogli, e che le amiche Sogliono usar, sapea tutte per conto. *(M)*

✻ §. CXXX. *Per contrario, vale Al l'opposito, Per l'opposito, Per converso. Guitt. lett.* 3. 16. Siccome sano giudica dolce dolce, e amaro amaro; e infermo giudica per contrario. *Cavalc. Pungil.* 60. Onde per contrario si conclude, che ingiusto è quello, che 'l suo peccato scusa, e niega. *(V) Segner. Crist. instr.* 1. 20. 16. Per contrario, quando voi siete corretti, apprendete un poco a patire. *(N)*

§. CXXXI. *Per converso, vale Per l'opposito, A rovescio.* Lat. *contra.* Gr. εναντίον. *G. V.* 11. 51. 1. Prima avemo detto di messer Mastino, che, di grande amico del nostro Comune, fatto perverso nimico ec., e così per converso diremo de'Rossi di Parma.

✻ §. CXXXII. *Per cosa del mondo, vale Per verun modo. Bocc. g.* 3. *n.* 1. Al che per cosa del mondo io non potrei durare. *Vit. S. Franc.* 185. O per niuno modo di mondo. *(V)*

§. CXXXIII. *Per costa, vale Da lato, Per fianco.* Lat. *e latere.* Gr. πλευρόθεν. *M. V.* 2. 31. E con le lance, e con le spade in mano fedieno per costa i combattitori. *Din. Comp.* 1. 9. Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedì i nemici per costa. Le quadrella piovevano; li Aretini n'avevan poche, ed erano fediti per costa.

§. CXXXIV. *Per costante, vale Per fermo, Per certo; e per lo più s'accompagna co' verbi Avere, Tenere, o simili.* Lat. *pro certo habere.* Gr. βεβαίως νομίζεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 15. Toccandogli 'l polso, e niun sentimento trovandogli, tutti per costante ebbero, ch' e' fosse morto. *Lab.* 225. Dèi tu avere assai per costante, le savie persone, come ella ti scrive, gradirle.

§. CXXXV. *Per costato, vale Di fianco, Per banda.* Lat. *e latere.* Gr. πλευρόθεν. *Alam. Gir.* 14. 69. Alzal così da terra, e per costato, Mentre innanzi l'arcion se 'l ritenea.

✻ §. CXXXVI. *Per da ora, vale Infino da ora. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Per da ora io vi prometto di contarne una a voi, che sarà non men bella. *(V)*

§. CXXXVII. *Per diametro, vale A dirimpetto.* Lat. *contra, e regione.* Gr. εκ διαμέτρου. *Filoc.* 7. 22. Tra 'l cervio, e Filocolo era quasi per diametro posto uno altissimo pino.

✻ §. CXXXVIII. *Per dì e per notte, vale Sempre, Nel tempo del giorno e della notte. Fr. Giord. Gen.* 230. Chi darà agli occhi miei fonte di lacrime, che io pianga per dì e per notte. *(Pe)*

✻ §. CXXXIX. *Per di fuora, o Per di fuori, posto avverbialm., vale Al di fuori. Segner. Crist. instr.* 1. 28. 15. Si sparge in lui per di fuori, e lo discolora. *Red. lett.* 1. 288. Lo sollecita *(lo stomaco)* per di fuora con fomente caldissime fatte in vini generosi. *(N)*

✻ §. CXL. *Per di là, vale Per indi.* Lat. *illac. Bemb. Stor.* 11. 158. Andando egli per di là, molte mano d'uomini della montagna l'incontrarono. *(V)*

§. CXLI. *Per Dio. Avverbio di giuramento, e di confermazione di detto, o di fatto, e corrisponde al* Lat. *mediusfidius, mehercule, ædepol.* Gr. νὴ τὸν ἡρακλέα. *Bocc. nov.* 26. 18. Per dio, tanto sa altri, quanto altri. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. Che s'esserci altro sotto non credeste, Per dio avreste fatti pochi avanzi.

✻ §. CXLII. *Per Dio, pare che non sia sempre formola di giuramento, quando è messa in bocca talora di costumate e sante persone, come è qui. Fior. S. Franc.* 59. Santo Francesco, ripensando della pronta obbedienza di frate Ruffino ec., e del comandamento duro che egli avea fatto, cominciò a riprendere sè medesimo, dicendo: Onde a te tanta presunzione? ec. Per dio, che tu proverai in te quello che tu comandi ad altri. *Stor. Barl.* 65. Disse lo romito: Per dio, se tu potessi vedere la sua cella *(di Barlaam)*, in buona ora tu fosti nato. *(V)*

§. CXLIII. *Talora è avverbio di priego, e di scongiuro, e corrisponde al* Lat. *amabo, quaeso, sodes.* Gr. πρὸς θεοῦ.

Bocc. Introd. 45. Pampinea, per dio guarda ciò, che tu dichi. *Petr. canz.* 29. 6. Per dio, questo la mente Talor vi muova. *E son.* 102. S' amor non è, che dunque è quel, ch' io sento? Ma s' egli è amor, per dio, che cosa, e quale?

✻ §. CXLIV. *Per di qui, accennando tempo futuro, vale Di qui. Franc. Sacch. nov.* 198. Per di qui otto dì *(lat. octo post dies)* io farò una investita di carne salata, e di cacio cavallo ec. *Cecch. Servig.* 1. 1. I' vo' lasciar prima ch' io parta, questa cosa conchiusa, e però faccia quel che vuol far per di qui a stasera. *(V)*

† §. CXLV. *Per diretto, e Per diritto, o Per dritto, figuratam. vagliono lo stesso, che Dirittamente.* Lat. *recto tramite.* Gr. εὐθύ. *Ott. Com. Inf.* 29. 503. Dice di rimbalzo, perchè per l'obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone. *Fiamm.* 4. 107. E quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi. *Pass.* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto.

✻ §. CXLVI. *Per di sopra, posto avverb. vale Al di sopra. Red. Annot. Ditir.* 84. Le nacchere sono ec. vestite di cuoio, e per di sopra nel largo della bocca coperte con pelle di tamburo. *(N)*

§. CXLVII. *Per eccellenza, vale Eccellentemente.* Lat. *egregie.* Gr. ὑπερκαλῶς. *Stor. Eur.* 5. 117. Signore, ecco alla volta nostra due altre schiere di gente riposata, e fresca, ed armate per eccellenzia.

✻ §. CXLVIII. *Per e converso, lo stesso che Per converso. Franc. Sacch. nov.* 276. Così per e converso gl' ipocriti nelle parole e negli atti mostrano santi. *(V)*

† §. CXLIX. *Per entro, vale lo stesso, che Entro; così in forza di preposiz. come d'avverb.* Lat. *intra.* Gr. ἐντός. *Dant. Purg.* 27. Dritta salia la via per entro 'l sasso Verso tal parte. *Petr. canz.* 42. 6. Al fin vid' io per entro i fiori, e l' erba Pensosa ir sì leggiadra, e bella donna. *Bocc. nov.* 15. 17. Napoli non era terra da andarvi per entro di notte. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervennero in un pratello ec., d'alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro, e segnato.

§. CL. *Per errata. V.* PER RATA.

✻ §. CLI. *Per esemplo, lo stesso, che Esempigrazia. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 29. Pognamo ora per esemplo, che due persone ec. nominar si dovessero, come per via di dire, da una parte, ec. *(V)*

✻ §. CLII. *Per fare che, vale Affinchè, Acciocchè. Tass. Ger.* 1. 69. Ma perchè il greco Imperator fallace Seco forse userà le solit' arti, Per far che o torni indietro, o il corso audace Torca in altre da noi lontane parti. *(D)*

✻ §. CLIII. *Per fas e nefas. V.* FAS. *(C)*

§. CLIV. *Per fermo, o Per lo fermo, vagliono Fermamente, Certamente.* Lat. *pro certo, procul dubio.* Gr. ἀναμφιβόλως. *Bocc. nov.* 19. 34. Maravigliossi forte Bernabò, il quale lei per fermo morta credea. *Petr. canz.* 27. 5. Costei per fermo nacque in Paradiso. *G. V.* 4. 3. 2. Non si sa per lo fermo s'elle furono di lignaggio di Carlo Magno, o de' primi Re venuti di Sicambra. *E* 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la reina Isabella di Jerusalemme avea la detta reliqua santa, desiderando d'averla ec., la domandò alla detta reina.

✻ §. CLV. *Per fianco. V.* FIANCO, §. III, e IV. *(C)*

✻ §. CLVI. *Per filo di spada, vale A filo di spada. Bemb. Stor.* 1. 66. Se aspettassero la forza, tutti n' andrebbero per filo di spada. *(V)*

✻ §. CLVII. *Per filo e per segno, vale Per appunto, Appuntino. V.* FILO, §. XXXV. *(V)*

✻ §. CLVIII. *Per fino a tanto che, vale Infino a tanto che. Fior. S. Franc.* 182. Per fino a tanto che la orazione non sarà partita da ogni concupiscenzia viziosa e carnale, ec. *(V)*

§. CLIX. *Per forza, vale Forzatamente.* Lat. *vi.* Gr. βίᾳ. *Alam. Colt.* 5. 110. Poi di sparto, o di giunco in man ti reca Due corde antiche, in cui per forza immergi L'intrigata sementa.

✻ §. CLX. *Per fretta, vale Prestamente, Subitamente. Cavalc. Med. cuor.* 17. Di picciola favilla ec. esce tal fuoco, che non si spegne per fretta. *E appresso:* Quando il fuoco dell'ira è acceso, non si spegne per fretta. *(V)*

§. CLXI. *Per furto, vale Furtivamente, Di nascoso.* Lat. *clam. G. V.* 12. 5. *tit.* Come i Ghibellini d' Arezzo entrarono per furto nella terra, e furonne cacciati.

✻ §. CLXII. *Per gabbo, vale Per beffe. Salv. Avvert.* 2. 2. 11. Quasi chi parla o non sappia il nome proprio, o non se ne ricordi, o non degni d' esprimerlo, o gli paja fatica a specificarlo, o pure per gabbo con la solennità di quel titolo faccia sembiante di voler colui onorare. *(V)*

§. CLXIII. *Per giorno, vale Ogni giorno.* Lat. *singulis diebus.* Gr. καθ' ἑκάστην. *Bocc. Introd.* 21. A migliaja per giorno infermavano.

§. CLXIV. *Per grado, vale Di buona voglia, Spontaneamente.* Lat. *sponte, libenter.* Gr. ἑκουσίως. *Liv. M.* La moltitudine si partì tutta per grado.

✻ §. CLXV. *Per gran pezza, vale Lungamente.* Lat. *diu. Borgh. Arm. Fam.* 14. Io so bene, che per gran pezza ne furono da chi s' era usato a quella usanza biasimati. *(V)*

✻ §. CLXVI. *Per il che, vale Il perchè, Per la qual cosa. Bocc. Vit. Dant.* Per il che alla prima maraviglia la seconda s' aggiunse. *Dep. Decam.* 33. Chi ben guata, vedrà, la parola *il che* non avere dove riferirsi; o e' biasima credere che in quella età s' usasse questa voce in cambio di *Perilchè. (V)*

*† ✻ §. CLXVII. *Per in, parlandosi di Vestiario, vale Adattato, Conveniente a portarsi, o tenersi in. Lasc. Gelos.* 1. 5. Fa pure, che io stia caldo sopra tutto ec. ma per in capo? abbi avvertenza coprirti bene. *(V)*

*† §. CLXVIII. *Per indi, vale Per quel luogo.* Lat. *illac.* Gr. ἐκεῖ. *Dant. Inf.* 9. Or drizza 'l nerbo Del viso su per quella schiuma antica Per indi, ove quel fummo è più acerbo.

§. CLXIX. *Per indiretto, vale Indirettamente.* Lat. *indirecte. Pass.* 289. Quanto alla carità del prossimo, la vanagloria ec. non è contraria, se non fosse già di rimbalzo, o per indiretto. *E* 332. Avvegnachè non possa adoperare dentro alla mente per diretto, o per indiretto. *Guicc. Stor.* 19. 137. Il Pontefice, volendo per indiretto rompere questa condotta, ec.

✻ §. CLXX. *Per indubitato, vale Indubitatamente. Segner. Parroc. Instr.* 5. 3. Presuppongono in ogni Pastore per indubitato un tal debito. *(V)*

✻ §. CLXXI. *Per infino, vale Infino. Cavalc. Specch. Cr.* 1. Disse a ciascheduno di loro, che guadagnassero, ed investissero gli talenti per infino alla sua tornata. *Fior. S. Franc.* 180. Dal primo dì della sua nativitade gloriosa per infino alla sua santissima passione. *(V)*

✻ §. CLXXII. *Per infino a tanto che, vale Infinattanto che.* Lat. *donec, dum. Bocc. g.* 1. *fin.* Vi chieggio un dono, il quale voglio che mi sia confermato per infino a tanto che la nostra compagnia durerà. *Fior. S. Franc.* 181. Non vorrà, nè riceverà alcuna consolazione ec. in questo mondo ec. per infino a tanto che egli perverrà a quella consolazione. *(V)*

§. CLXXIII. *Per innanzi, vale Per l' avvenire.* Lat. *post hac, ante hac.* Gr. μετὰ ταῦτα, τὸ λοιπόν. *Bocc. nov.* 23. 11. Disse più non intramettersene per innanzi. *Pass.* 3. I peccati passati si debbono piagnere, e per innanzi non farne più. ✻ *Vit. S. Franc.* 176. Ivi a pochi dì ricevette 'l beato Francesco da Cristo le stimate ec., siccome si dirà per innanzi *(cioè* dopo, appresso, al di sotto*). Fr. Giord.* 312. Come mostreremo per innanzi. *(V)*

§. CLXXIV. *Per innanzi, vale talora Per lo passato.* Lat. *prius.* Gr. ἐμπροσθεν. *Petr. canz.* 4. 4. Ma molto più di quel, ch' è per innanzi, Della dolce, ed acerba mia nemica È bisogno, ch' io dica. ✻ *Cron. Strin.* 111. Feci io Neri compiere la detta carta, ma arse tra l' altre, com' ho detto per innanzi. *E appresso:* Fue compiuta, e arse ec. con le case insiememente, come ho detto per innanzi. *(V)*

✻ §. CLXXV. *Per insino, lo stesso che Infino. Petr. Uom. ill.* 60. Dal principio di Roma per insino allora intercessono mille anni. *Borgh. Fast.* 457. Durò questo costume per insino alla fine dell' imperio di Iustiniano. *(V)*

*† §. CLXXVI. *Per ischisa, modo inusitato, vale A schiancio. Fr. Giord. Pred. F. P.* Ma, come è detto, togli la tavola ingessata; se la terrai per ischisa, manderai la luce del Sole per la casa, ove non è.

✻ §. CLXXVII. *Per iscritto, vale In iscritto, In carta. Vit. SS. Pad.* 2. 249. Intrando in Alessandria, prese per iscritto tutte le meretrici della città ec. Se n' andava ad una di quelle meretrici che avea per iscritto. *E* 250. Due cherici scellerati ec. diedono per iscritto, l' un contro all' altro, al santissimo imperadore Gostantino cose vituperose. *(V)*

✻ §. CLXXVIII. *Per iscritto, è anche modo che accenna evidenza di cosa, come fosse scritta. Dant. Purg.* 2. Tal che parea beato per iscritto. *(V)*

§. CLXXIX. *Per istraforo. V.* STRAFORO.

§. CLXXX. *Per istrazio, vale Derisivamente, Schernevolmente.* Lat. *derisorie, per iocum.* Gr. καταφρονητικῶς. *Galat.* 31. Fu alcuno, che, non avendo questa nuova, e stolta usanza ancor nome, la chiamò cirimonia, credo io, per istrazio; siccome il bere, e il godere si nominano per beffa trionfare. *Stor. Eur.* 7. 155. A questa proposta altiera, e superba rispose il Re, come per istrazio, che aveva molti più cappelli di paglia, che nè esso, nè il padre suo non avevano visto mai.

*† §. CLXXXI. *Per la buona, e Per la mala, vagliono In buono, o in cattivo stato. Malm.* 2. 8. Come? (replicò quei) se e' si cicala Che tu daresti via fin la gonnella, Vedendomi spedato, e per la mala, Potrai aver il granchio alla scarsella? *E* 6. 29. Avendo dato là di sè buon saggio, In oggi è favorito, e per la buona, Perchè Breusse, inoltre a premii e lode, L' ha di più fatto Diavolo a due code.

§. CLXXXII. *Per là entro, vale Per entro quel luogo. Liv. M.* E fu per là entro molto teneramente pianto.

✻ §. CLXXXIII. *Per la maggior parte, vale Per lo più. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 36. Tutti per la maggior parte vogliono

tenere per la via lata e spaziosa, la quale mena alla morte (tutti per la maggior parte *si può spiegare* quasi tutti). *(V)*

✻ §. CLXXXIV. *Per la minuta, vale Minutamente.* Lat. *minutatim. Dat. Obbl. ling.* 16. Pollione rivide il conto per la minuta a Livio, ed a molti scrittori latini. *(C)*

§. CLXXXV. *Per la non pensata, vale Improvvisamente, Inaspettatamente.* Lat. *improvise, ex improviso, repente.* Gr. εξαίφνης, απροσδοκήτως, ἀπροονοήτως. *M. V.* 3. 100. E così per la non pensata perdè quello, che avea provveduto lungo tempo. *Petr. Uom. ill.* E così per la non pensata venuto il Consolo, ec. *Stor. Eur.* 1. 4. Uscito così per la non pensata di pericolo tanto eccessivo.

✻ §. CLXXXVI. *Per la non pensata, vale anche Fuor d' ogni pensiero.* Lat. *praeter opinionem. Cecch. Stiav.* 3. 2. Che mercanzia m' è data stamani per le mani, per la non pensata? *(V)*

† §. CLXXXVII. *Per l'appunto, vale lo stesso che Per appunto. Tac. Dav. Ann.* 12. 160. Il che si riseppe poi tanto per l' appunto, che gli scrittori di que' tempi contano che gli fu dato in su gli uovoli, de' quali era ghiotto. *E* 15. 226. Fece registrare ai libri pubblici i lor processi per l'appunto.

✻ §. CLXXXVIII. *Per l'appuntissimamente, superl. di Per l'appunto. Bellin. Disc.* 1. 177. Saperle adoperare a tempo, senza confusione or l' una or l'altra secondo che dal voler nostro gli è precisamente comandato, e determinatissimamente, e per l' appuntissimamente prescritto. *(C)*

§. CLXXXIX. *Per la qual cosa; maniera denotante cagione, e vale Per la qual cagione, Laonde.* Lat. *quamobrem, quapropter, ex quo.* Gr. διὰ τοῦτο, ἀφ' οὗ. *Bocc. Introd.* 13. Per la qual cosa era a ciascuno licito quanto a grado gli era d' adoperare. *Galat.* 22. Per la qual cosa conviene, che altri si avvezzi a salutare, e favellare. *E* 30. Per la qual cosa si potrebbe peravventura dire, che Giotto non meritasse quella commendazione, che alcuno crede.

✻ §. CXC. *Per la ventura, posto avverbialm., vale lo stesso che Per ventura, Per sorte. Fr. Iac. Cess.* 3. 8. 17. Quando ec. pervengono ad alcuna città, non siano curiosi di porle molto mente, nè d' andare spiando, se per la ventura sopra ciò non avessono comandamento speziale. *(C) Omel. Orig.* 284. Morendo ella s' aspettava, e credeasi per la ventura poter trovare il suo diletto, il quale, vivendo in questa vita, non potea trovare. *(CP) Salv. Avvert.* 1. 2. 16. Ci ha nondimeno di questi nomi, chi mostra che comune abbia l' una e l' altra terminazione, come *ritropichi, e ritropici, musaichi, e musaici,* e se altri per la ventura se ne trovasse de' somiglianti. *(V)*

§. CXCI. *Per l' avvenire, vale Pel tempo avvenire. Fir. As.* 139. Nè per lo avvenire sarà da te manco approvata la fermezza dell' animo mio. *E Disc. an.* 84. Il quale ladrone poi per l' avvenire, per meglio assicurare il romito ec., lo servì con tanta ben mascherata amorevolezza, ec.

✻ §. CXCII. *Per le mille volte, lo stesso che Mille volte. Bocc. g.* 7. *n.* 7. Tu sii la mal venuta per le mille volte; e alzato il bastone, lo 'ncominciò a sonare. *(V)*

✻ §. CXCIII. *Per le più volte, vale Le più volte. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. Maravigliansi le stolte persone, danno fede poi a quel che dicono, e per le più volte se ne trovano ingannati. *(V)*

✻ §. CXCIV. *Per lo ben di me, Specie di giuramento; come sarebbe a dire: Per la vita mia.* Lat. *ita me Deus adiuvet. Cecch. Dot.* 3. 3. Cavasi una camicia, che, per lo ben di me, ciò sarebbe torta *(cioè* spremutone il sudore*). V.* BENE, *Sust.* §. XIII. *(V)*

✻ §. CXCV. *Per lo che, vale Il perchè, Per la qual cosa. Pecor. g.* 12. *n.* 1. Per lo che fu data la città a Carlo. *Vit. S. Gio. Gualb.* 296. Per lo che se i frati ec. non l' avessono confortato ec., parea che morisse. *(V)*

§. CXCVI. *Per lo continuo, vale Continuamente.* Lat. *continue.* Gr. συνεχῶς. *Bemb. Asol.* 1. 8. Soleva la reina per lo continuo, fornito che s' era di desinare ec. con le sue damigelle ritrarsi nelle sue camere.

§. CXCVII. *Per lo contrario, Per lo contradio, o Pel contradio, vagliono Allo incontro.* Lat. *contra, contrario.* Gr. αὖ, αὖθις. *G. V.* 8. 58. 5. Non v' era Fiammingo a piede, con suo Gondedac in mano, che non attendesse il cavalier Francesco, per la baldanza presa sopra loro, e i Franceschi pel contradio inviliti. *Buon. Tanc.* 1. 4. E sento un gran piacer quand' e' mi guata, E 'l sento più quando e' s' appressa a mene; E pel contradio, poich' e' m' ha lasciata, Par ch' e'mi lasci un nidio senza l' uova.

✻ §. CXCVIII. *Per lo contrario, vale Al modo contrario. Fior. S. Franc.* 18. Maravigliandosi che frate Leone rispondea per lo contrario di quello che 'mposto gli avea. *(V)*

✻ §. CXCIX. *Per lo filo, vale Per lo diritto. Fr. Giord.* 37. Non vi piegate nè a destra, nè a sinistra; ma pur per lo filo non torcendo, nè uscendo di via *(come* difilatamente*). (V)*

✻ §. CC. *Per lo lungo, lo stesso che Per lungo. Bemb. pros.* 2. 59. Considerano quello medesimo per lo lungo, o attraversato. *(V)*

§. CCI. *Per lo meno, vale Almeno.* Lat. *saltem.* Gr. τὐλάχιστον.

✻ §. CCII. *Per lo mezzo. Bemb. pros.* 3. 204. Et è *Per mezzo* alle volte poco da queste (cioè dalle voci *Dirincontro, Periscontro* et *Affronte)* lontana; et alle volte molto: conciossia cosa che non riscontro, ma entramento dimostra ec., la qual si disse *Per lo mezzo,* qualora ella non ha dopo sè voce che da lei si regga: *E misesi con le sue genti a passare l'oste de' nemici per lo mezzo. (V)*

§. CCIII. *Per lo più, vale Il più delle volte.* Lat. *ut plurimum.* Gr. ὡς πλεῖστα. *Cr.* 10. 11. 3. Alcuni *(falconi pruovano bene),* avvegnachè pochi, quando saranno più magri; e di questa generazione i rossi, secondochè per lo più si dice. *Bemb. pros.* 2. 65. Siccome se io dicessi eziandio, che in alcune parti delle composizioni loro nè gravità, nè piacevolezza vi si vede alcuna, direi ciò avvenire per lo più.

§. CCIV. *Per l' opposito, o Per l'opposto, vale Per lo contrario.* Lat. *contra.* Gr. δὲ. *Stor. Eur.* 4. 92. Sono tutti abbondantemente forniti di cavalli e d' armadure perfette; ove noi per l' opposito assai bene siamo disagiati, e dell' una, e dell' altra cosa. *E* 6. 124. E noi per l' opposito siamo freschi, e quieti. ✻ *« Sagg. nat. esp.* 178. Così per l' opposito sollevati ch' e' sono ec. non solamente ritornano ec. ». *(N)*

✻ §. CCV. *Per l' ordinario, vale Ordinariamente, Secondo le leggi comuni. Borgh. Col. milit.* 428. Ritenne, finite l' imprese, i suoi veterani, quando per l' ordinario doveano essere assoluti, come emeriti. *(V)*

✻ §. CCVI. *Per lo simile, vale Similmente. Mor. S. Greg.* 5. 1. Per lo simile dalla parte de' rei da dubitare è, se ec. *E* 5. 3. Così per lo simile coloro, i quali desiderano ec. *(V)*

§. CCVII. *Per lunga, denota lunghezza di tempo, e vale In lunga, Lungamente, come Menar per lunga, ec.* Lat. *diem ex die ducere, prolatare.* Gr. αναβάλλεσθαι. *G. V.* 11. 44. 1. Parendo a' Fiorentini, che messer Mastino, e messer Alberto della Scala gli menassono per lunga di dare loro la città di Lucca. *E appresso:* E con false promesse menando per lunga di giornata in giornata i detti nostri ambasciadori.

§. CCVIII. *Per lungo, vale Per lo verso della lunghezza della cosa. Dittam.* 5. 28. All' Affrica per traverso, e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Facendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall' una all' altra parte delle reni si distendano. *E cap.* 37. 2. Incontanente cotale ingrossamento così per lungo, come per traverso, acconciamente s' incuoca.

✻ §. CCIX. *Per lungo andare, vale A lungo andare. Vit. S. Gio. Gualb.* 303. La qual cosa per lungo andare si manifestò. *(V)*

✻ §. CCX. *Per lungo e per lato, cioè Per lo verso della larghezza, e della lunghezza.* Lat. *longe, lateque. S. Agost. C. D.* 3. 18. Quante contrade e terre per lungo e per lato del mondo furono guaste! *E* 4. 3. Utile cosa è, che li buoni regnino per lungo e per lato del mondo. *E* 4. 6 Il regno degli Assirii fu disteso per lungo e per lato da Nino re. *(V)*

✻ §. CCXI. *Per l' usato, vale Pel solito. S. Agost. C. D. Prol.* Cominciarono a bestemmiare ec. il vero Iddio più acerbamente e amaramente che per l' usato. *(V)*

§. CCXII. *Per mano d' alcuno, vale Mediante colui, Per suo mezzo. G. V.* 8. 86. 2. Il patteggiaro coi Fiorentini, per mano di messer Geri Spini. ✻ *Ricord. Malesp. cap.* 58. Questi sopraddetti furono fatti cavalieri per mano del nobilissimo Carlo Magno. *E cap.* 180. Molti Fiorentini si feciono cavalieri per mano del re Carlo. *(V)*

§. CCXIII. *Per me, Per sè, e simili, vagliono Quanto a me, Quanto a sè, ec.* Lat. *ego quidem etc.* Gr. εγώ μεν, *etc. Petr. canz.* 17. 3. Vedete, che Madonna ha il cor di smalto Sì forte, ch'io per me dentro nol passo. *Nov. ant.* 35. 2. Elli per sè non avea avuto impedimento di sua persona. ✻ *Vit. S. Gir.* 192. E se non ch' egli s' inchinò alla volontà del suo Abate ec., egli per sè faceva quella santa crudeltà *(cioè* di suo volere*). V.* §. L. *(V)*

§. CCXIV. *Talora vagliono Da per me, Da per sè, Separatamente. G. V.* 8. 58. 4. E ciascuna terra, e villa per sè si soprassegnaro di sberghe, e armo, ciascuno mestiere per sè. *M. V.* 3. 156. E fecene uno monte, facendo in quattro libri, catuno quartiere per sè, scrivere i creditori per alfabeto. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli, che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro.

† ✻ §. CCXV. *Talora vale anche Senza l' aiuto altrui. Dant. Purg.* 27. Il temporal fuoco e l' eterno Veduto hai, figlio, e se' venuto in parte, Ov' io per me più oltre non discerno. *Petr. canz.* 48. 6. Solo per me, che 'l suo intelletto alzai Ove alzato per sè non fora mai. *(V)*

✻ §. CCXVI. *Per me, vale anche Per cagion mia. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Nè abbiate paura di ricevere per me alcun danno. *(V)*

§. CCXVII. *Per me', e Per mei, vagliono Per mezzo, Nel mezzo, Vicino, Allato, Dirimpetto, o In quel luogo appunto,*

di cui si ragiona. Lat. *prope, iuxta.* Gr. ἐγγύς, παρά. *Bocc. nov.* 76. 13. E come fu per mei Calandrino, presa una delle canine, gliele porse in mano. *E nov.* 79. 12. Io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna. *Liv. M.* E gittaronli addietro dentro alla cittade, e allo 'ncalciare s'abbattero, per me' le porte, co' nemici. *Vit. Crist.* 148. E quando venne per me' san Piero.

§. CCXVIII. *Per me' qui, vale In questo luogo appunto.* Lat. *hic, hoc in loco.* Gr. ἐνθάδε. *Vit. Crist.* E per me' qui fu così fortemente incalciato. *Vit. S. Gio. Bat.* O san Giovanni, che buono stallo era ora per me' qui!

✻ §. CCXIX. *Per meggio, posto avverb. vale Per mezzo, Nel mezzo.* Lat. *per medium, in medio. Dant. rim.* 18. Luce ella nobil *(la donna)* nell' ornato seggio, E signoreggia con un atto degno, Qual ad essa convene; Poi su la mente dritto lì per meggio Amor si gloria nel beato regno, Ched ella onora, e tene. *(NS)*

✻ §. CCXX. *Per mezzo. Bemb. pros.* 3. 205. Et è *Per mezzo* alle volte poco da queste *(Di rincontro, Per riscontro, A fronte)* lontana, et alle volte molto, conciossiacosa che non riscontro, ma entramento dimostra: « Per mezzo i boschi inospiti, e selvaggi ». *(V)*

✻ §. CCXXI. *Per minutissimo, vale Minutissimamente. Segner. Mann. Ag.* 10. 4. Credi che quando ancora te ne dimentichi non troverai presso Dio serbato per minutissimo tutto ciò che per lui patisci? (*)

§. CCXXII. *Per Minuto, e Per lo minuto, vagliono Minutamente; e per metaf. Attentamente, A parte a parte.* Lat. *minutatim.* Gr. καταλεπτόν. *Bemb. Asol.* 2. 126. Questo tuo amante, Gismondo, per certo molto baldanzosamente guata, e per minuto *Fir. As.* 237. I compratori, come egli mi avevano visto Ben per lo minuto ec., tutti mi lasciavano indietro.

§. CCXXIII. *Per mio avviso, o simili, vagliono Secondo ch' io stimo.* Lat. *mea quidem sententia.* Gr. κατά γνῶμην ἐμοῦ. *Dant. Purg.* 13. Credo, che l' udirai, per mio avviso, Prima che giunghi al passo del perdono. *Bocc. nov.* 12. 5. Se fallito non ci viene, per mio avviso tu albergherai male.

✻ §. CCXXIV. *Per mio senno, vale A mio parere. Segner. Quares. Prol.* Fin dalla prima parola dee, per mio senno, servirsi dunque alla causa. *(V)*

§. CCXXV. *Per modo che, vale In guisa che.* Lat. *ita ut.* Gr. ὥστε. *Bocc. nov.* 14. 10. Temendo non quella cassa forse il percotesse per modo che gli noiasse. *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciamgli, per modo che più non si rilievino. *E* 2. 48. Gli condannava nell'avere, e nella persona, e i beni confiscava in comune, per modo che dal comune ebbe fiorini ventiquattromila.

✻ §. CCXXVI. *Per modo come. Vit. S. Gir.* 110. Di subito si mutarono per modo come altri uomini (*cioè* divennero altri uomini). *(V)*

✻ §. CCXXVII. *Per modo di dire, o di parlare, lo stesso che Per un modo di dire, o di parlare.* Lat. *ut ita dicam. S. Gio. Grisost.* 210. Vedendo colui ec. che è protervo e malvagio ec. essere fatto terribile agli uomini, e in modi senza numero crucciare ed affliggere, e per modo di dire scalpicciare, e tritare co' piedi i buoni, ed onesti uomini. *E* 252. Or non era egli per modo di parlare, al postutto ogni creatura apparecchiata circa al servizio della sua emendazione? *(CP)*

✻ §. CCXXVIII. *Per motti, vale Da beffa, Motteggiando. Franc. Sacch. nov.* 103. Volle dire che avea aiutato il nostro Signore ec. Se lo disse per motti, ancora fece gran male. *(V)*

✻ §. CCXXIX. *Per natura, vale Naturalmente. Dep. Decam.* 95. Il motto, dividandosi dal viaggio che accennava il principio, o veniva per natura, ha una riuscita non aspettata. *V.* NATURA, §. XXVIII. *(V)*

§. CCXXX. *Per niente, vale In vano.* Lat. *frustra.* Gr. ὀνδαμῶς. *Bocc. nov.* 17. 9. Cominciò a chiamare ora uno, e ora un altro della sua famiglia, ma per niente chiamava; i chiamati eran troppo lontani. *Bern. Orl.* 1. 4. 12. Poi volta a Ferraù disse: tu stai A combattere in Francia per niente.

✻ §. CCXXXI. *Significa pure In nessun modo. V.* NIENTE, §. XV. *(V)*

✻ §. CCXXXII. *Vale anche Gratuitamente, Senza prezzo.* Lat. *gratis.* Gr. προῖκα. *V.* NIENTE, §. XVI. *(V)*

✻ §. CCXXXIII. *Per notte, vale Di nottetempo.* Lat. *per noctem. Vegez. pag.* 165. *(Fir.* 1815). Quando la città sottana si combatte dai nemici ec., per ingegno di maestro cotale rimedio n'è trovato: per notte, sotto le mura fanno una via sotterra, ec. *(B)*

✻ §. CCXXXIV. *Per notte, e per dì, vale Per tutta una notte, e per tutto un dì; Ventiquattro ore per volta. Ott. Com. Inf.* 4. 54. A. Gellio dice, che Socrate stava in sì pertinace stato per notte e per dì, e per dì e per notte, dal sommo della luce e levare del Sole infino all' altro levare del Sole, immobile, e in quelli medesimi atti e di bocca, e d' occhi, in quello medesimo luogo ritto, pensando siccome in uno eccesso di mente, e d' animo *(potrebbe anche intendersi Di notte e Di dì). (C)*

§. CCXXXV. *Per novello, vale Novellamente.* Lat. *recenter, nuper.* Gr. νεωστί. *G. V.* 11. 129. 2. Le quali per isperienza si manifesta, per antico, e per novello, essere la morte, e abbassamento del nostro Comune. *Pass.* 310. Come molte fiate, e per antico, e per novello s' è provato. *Fr. Iac. T.* Tanti ben Dio t' ha fatti Per novello, e per antico.

§. CCXXXVI. *Per nuovo, vale Nuovamente, Modernamente.* Lat. *recenter.* Gr. προσφάτως. *Petr. Uom. ill.* Il quale per antico chiamato Arar, e per nuovo chiamato Sona, il quale sta cheto a modo d' un lago.

† §. CCXXXVII. *Per obbliquo, e Per obliquo. Obbliquamente, Indirettamente.* Lat. *oblique,* Gr. πλαγίως. *Fiamm.* 4. 107. Quel, che per dritto non puoi, convien, che per obliquo fornischi. *Ott. Com. Inf.* 29. 503. Dice di rimbalzo, perchè per obliquo, non per diritto, a loro venne il sermone.

✻ §. CCXXXVIII. *Per ogni guisa, vale Per ogni riguardo. Salv. Avvert.* 1. 2. 9. Nell' opera del favellar domestico picciol racquisto s'è fatto per ogni guisa. *(V)*

† §. CCXXXIX. *Per opposito, Per opposto, o simili, vagliono In contrario.* Lat. *contra, e contrario.* Gr. ἀντίον. *Cr.* 2. 7. 2. Quanto più giù si fa, tanto il suo frutto, e sapor si muta, e dimestica; e, per opposito, quanto più alto si fa, tanto meno si muta.

§. CCXL. *Per ora, vale lo stesso, che Ora, Fino ad ora.* Lat. *nunc, modo, usque modo.* Gr. νῦν. ✻ *Alam. Gir.* 14. 69. Ma perch' è biasmo contro un disarmato Vi perdono per or la morte rea. *(C)*

§. CCXLI. *Per parte d'alcuno, vale In nome, o Per commissione d' alcuno.* Lat. *alicuius nomine, verbis alicuius.* Gr. ἐξ ὀνόματός τινος. *Bocc. Introd.* 45. Pregògli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *Cas. lett.* 13. Io la supplico ec. credere al detto Duca quanto le esporrà per parte di sua Beatitudine, e mia.

✻ §. CCXLII. *Per passaggio, posto avverbial. vale Di passaggio. Red. lett.* 1. 126. Hanno, come per passaggio, parlato delle origini delle voci. *(N)*

§. CCXLIII. *Per passo, vale Di passaggio, Senza fermarsi; ed è anche termine delle Dogane, o simili, usato per esprimere il gabellare di quelle merci, che non si fermano nel paese, ove è quella dogana, ma passano avanti. Serd. Stor.* 2. 72. Il quale partito tosto di Lisbona, per passo diede tanto terrore ad Abraemo tiranno di Quiloa, che si fece soggetto al re Emanuele. *E* 8. 297. Il Sequeria ec. accostò di nuovo per passo a Dio. *E* 14. 543. Perchè avea da visitare per passo la chiesa de' Paravi.

✻ §. CCXLIV. *Per pensiero, posto avverbialm. vale Col pensiero. Menz. sat.* 1. Oh boccacce di fogna, e chi vi rese Sì pronte a vomitar assenzio e fiele In chi nè per pensier giammai v' offese? (*cioè* non pensò pure d'offendervi). *(V)*

✻ §. CCXLV. *Per più volte, vale Più volte.* Lat. *saepe. Stor. Barl.* 104. La setta de' Cristiani cresce ed è verace, siccome tu per più volte m' hai detto. *(V)*

§. CCXLVI. *Per poco, vale Quasi, Quasi che, Poco manco che, Agevolmente.* Lat. *facile, quasi, fere.* Gr. ὡς, μικροῦ δεῖν, μονονουχί. *Bocc. nov.* 15. 4. Ogni cosa così particularmente de' fatti d' Andreuccio le disse, come avrebbe per poco detto egli stesso. *E nov.* 79. 18. E per poco se tu mi dicessi, che io andassi di qui a Peretola, io credo, che io v' andrei. *E nov.* 97. 13. Quanti nella real sala n' erano, parevano uomini adombrati; sì tutti stavano taciti, e sospesi ad ascoltare, ed il Re per poco più che gli altri. *Rim. ant. Guitt.* 58. Non puote dimostrare La lingua mia com' è dolce lo core, Per poco non vien fore A dirvi ei stesso quanto è 'l suo disire. *G. V.* 8. 35. 5. Partorio, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana. *E* 10. 123. 1. Subitamente venne da cielo la maggior tempesta di gragnuola, e acqua con terribil vento, che per poco mai venisse in Pisa. *Dant. Purg.* 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno, Perocch' errar potrebbesi per poco.

✻ §. CCXLVII. *Per poco, vale anche Da poco in qua. Dant. Inf.* 16. Chè Guglielmo Borsiere, il qual si duole Con noi per poco, e va là coi compagni, Assai ne cruccia con le sue parole. *(V)*

✻ §. CCXLVIII. *Per prima, vale Innanzi tratto, Primieramente. Car. Long. Sof.* 61. Questo loro amore credeva ella per prima per gli andamenti, per gli cenni, e per lo ridere, che vedeva lor fare. *(C)*

§. CCXLIX. *Per punto, vale Per l' appunto, A pennello.* Lat. *ad amussim.* Gr. ἐπὶ σταθμῆν. *Bocc. nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto avervi.

§. CCL. *Per quanto, vale Secondo che, A misura che.* Lat. *quatenus.* Gr. παρ' ὅσον. *Bocc. Introd.* 53. Per quanto egli avrà cara la nostra grazia ec. si guardi.

✻ §. CCLI. *Per qui, vale Per questo luogo.* Lat. *hac.* Gr. ταύτῃ. *Dant. Inf.* 10. Ed io a lui: da me stesso non vegno; Colui, ch' attende là, per qui mi mena. *(C)*

✻ §. CCLII. *Per quindi, vale Per lo luogo accennato.* « *Bocc. nov.* 93. 4. Co-

minciò a fare le più smisurate cortesie, che mai facesse alcuno altro, a chi andava, e veniva per quindi ». *(C)*

✻ §. CCLIII. *Per ragione, vale Ragionevolmente. Teseid.* 1. 49. Il gran Teseo, magnifico barone, Po' che co' suoi alle terre pervenne, Vedendole guernite, per ragione Savie donne nell' animo le tenne. *(B)*

✻ §. CCLIV. *Per ragione che, vale In quanto che, Secondo che.* Lat. *quatenus. Mor. S. Greg. Prol.* 12. Ogni uomo, per ragione che è uomo, dee intendere il suo Fattore. *(V)*

§. CCLV. *Per rata, e Per errata, vagliono Proporzionalmente, Secondo quella parte, che tocca convenevolmente a ciascuno.* Lat. *rata portione. G. V.* 8. 10. 1. Ebbe dal Comune di Firenze tremila fiorini d' oro, e simile per errata dell' altre terre guelfe di Toscana. *E* 12. 35. 5. Dare il Comune ogni anno per provvisione e usufrutto a ragione di cinque per centinaio l' anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Chiunque è cittadino, o buono, o reo che egli sia, ne partecipa per l' errata sua. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Quivi Ciriffo il legno, che recollo, A tutti lo donava per sua rata, Nè più all' un che all' altro fe vantaggio.

✻ §. CCLVI. *Per riscontro', vale A fronte.* Lat. *contra. Bemb. pros.* 3. 205. *Rimpetto*, et *A rimpetto*, e *Dirimpetto* ec., e vagliono ec. *Dirincontro*, e *Per riscontro*, et *A fronte*, contrario di cui è *Di dietro. (V)*

✻ §. CCLVII. *Per ritto, posto avverb. vale Per diritto, In piedi. Fr. Giord.* Ella *(la Croce)* fue di due legni, uno per ritto, e uno per traverso. Quello che stava per traverso era confitto nella testa di quello che stava per ritto, con un grande chiovo. *(V)*

✻ §. CCLVIII. *Per ritto; vale anche Dirittamente, In dirittura. Fr. Iac. Cess.* 4. 3. 127. Acquista la natura de' Rocchi a tre latora, in prima ec., nel terzo luogo per ritto al luogo nero, e vôto dinanzi al medico. *(C)*

✻ §. CCLIX. *Per sè, Fare per sè, dicesi di popoli che non si reggono a comune, ma ciascuno di per sè. Tac. Dav. Vit. Agr. cap.* 12. Nulla contro a queste fortissime genti ci giova, quanto il fare ciascuna per sè *(il Lat. hæc in commune non consulunt)*. *(V)*

✻ §. CCLX. *Per sè medesimo, vale In persona. Vit. S. Gio. Gualb.* 304. E lo cavaliere *(guarito miracolosamente dal Santo)* venne a lui per sè medesimo in capo di quattro dì *(cioè da sè)*. *(V)*

§. CCLXI. *Per simile, vale lo stesso, che Similmente.* Lat *simili modo, similiter.* Gr. ὁμοίως. *Franc. Barb.* 49. 5. Per simil d' ogni via, Che lassi antica, se nova non provi, Gran tuo periglio movi. *E* 71. 15. E tu più d' altri cento Porai di questi per simile avere. *E* 82. 21. Per simil dèi pigliare E della Luna, e degli altri pianeti.

✻ §. CCLXII. *Per singula, lo stesso che Per singulo. Vit. S. Gio. Batt.* 251. E così per singula disse di tutti que' santi profeti. *(V)*

§. CCLXIII. *Per singulo, vale Particolarmente, Puntualmente, A cosa per cosa.* Lat. *singillatim.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Vit. S. Gio. Batt.* E così diceva per singulo di tutte l' altre cose della Passione. *Cr.* 1. 13. 4. Appresso il domandi quello avrà fatto del grano, e del lino, e di tutte l' altre cose per singulo. *Cavalc. Frutt. ling.* Troppo sarebbe lunga materia a denominare per singulo le diverse qualità delle persone.

✻ §. CCLXIV. *Per sorte, vale A sorte, Per ventura. Lasc. Gelos.* 1. 2. Morendo egli per sorte, co' suoi danari alta, e riccamente rimaritar la potrebbe. *(V)*

✻ §. CCLXV. *Per tale che, o Per tal che, vale Tal che, Sì che. Franc. Sacch. nov.* 106. Questa donna infermò, ed ebbe lunga malattia; per tale che 'l marito alcuna volta s' era infardato con un' altra trista. *Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Per tale che a tutti quelli che iracundavano, grande orrore faceva. *Vit. S. Gir.* 81. Per tale che l' uomo si disporrebbe piuttosto a gittarsi in un gran fuoco. *E* 108. Era viziato molto di peccato carnale, ed eziandio di bere disordinatamente, per tal che spesso inebriava. *(V)*

✻ §. CCLXVI. *Per tal segnale, posto avverbialm. vale In modo, Sì fattamente. Franc. Sacch. nov.* 89. Tutta la chiesa tenea mal coperta ec. per tal segnale, che 'l dì della sua festa, piovendo sull' altare, ec. *(V)*

§. CCLXVII. *Per tanto, vale Perciò.* Lat. *quapropter, ideo, itaque.* Gr. διὰ τοῦτο. *M. V.* 9. 88. 1. Li figliuoli di Tano da Castello della casa degli Ubaldini, seguaci de' signori di Milano, e per tanto ai loro consorti nimici ec., una mattina innanzi il fare del giorno presono Montebene. *Segr. Fior. Art. guerr.* 5. Voi per tanto ec. considererete le qualità di queste mie fatiche. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non vorrei, che costui avesse apparato alle mie spese, e per tanto io il vo' sapere. *E* 3. 1. Ieri, messere, toccò a me l' andare pensoso; oggi pare, che tocchi a voi: e per tanto io non voglio, che pensiate più sopra questo fatto.

§. CCLXVIII. *Per tanto, vale anche Tuttavia, Nondimeno.* Lat. *attamen, nihilominus.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Lab.* 346. A questo servigio, e ad ogni altro molti, anzi tutti quanti, che di là ne sono, sarebbono stati più di me sufficienti ec.; ma per tanto a me toccò la volta, perchè la cosa ec. in parte a me apparteneva.

§. CCLXIX. *Pertanto che, vale Perciocchè.* Lat. *quoniam.* Gr. ἐπεί. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Armossi, come detto è, colle lingue degli amici, le quali per tanto che erano antichi, forse meno si potea dolere delle parole loro.

✻ §. CCLXX. *Vale anche Tanto che.* Lat. *adeo, ut. Vit. S. Gir.* 88. Tutta la città di Nazaret fu commossa contro l' Arcivescovo, per tanto che chiunque l' udiva ricordare il bestemmiava. *(V)*

§. CCLXXI. *Per tempissimo, superl. di Per tempo.* Lat. *summo mane. Bocc. nov.* 89. 15. La mattina vegnente, per tempissimo levatasi, fe domandar Giosefo quello, che voleva si facesse da desinare. *Cr.* 10. 4. 2. Dimesticasi *(lo sparviere)* se molto si tenga in mano, e massimamente per tempissimo nell' ora della aurora. *Franc. Sacch. nov.* 18. La mattina per tempissimo levandosi, disse.

✻ §. CCLXXII. *Per tempo, vale lo stesso, che Buon' ora, A buon' ora.* Lat. *diluculo, primo mane.* Gr. πρωΐ. *Bocc. nov.* 65. 9. E quivi andasse la mattina per tempo, e confessassesi.

✻ §. CCLXXIII. *E figuratam. « Petr. son.* 65. Vattene, trista, chè non va per tempo Chi dopo lassa i suo' dì più sereni. *E* 172. Perchè non venne Ella più tardi, ovver io più per tempo? *Dant. Inf.* 26. E se già fosse, non saria per tempo ». *(C)*

† §. CCLXXIV. *Per tempo, vale anche Coll' andar del tempo. Petr. son.* 85. Prima poria per tempo venir meno Una immagine salda di diamante. *Bemb. rim.* 20. E prima fia di stelle ignudo il cielo, E il giorno andrà senza l' usato lume, Ch' io muti stile, o volontà per tempo.

✻ §. CCLXXV. *Per tempo, vale anche Presto. Tratt. Virt. Mor.* 3. La seconda si è che doventa servo del diavolo: la terza si è che per tempo, o tardi viene la vendetta temporale. *(C)*

§. CCLXXVI. *Per torto, vale Tortamente.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Cr.* 4. 8. 5. La misura del sermento d' un cubito, secondo Palladio, esser dee; ma a me pare più lungo esser dovere, massimamente in luoghi chinati, in montuosi, e secchi, quando sono posti nelle fosse per torto.

✻ §. CCLXXVII. *Per transito, vale Di passaggio. Dep. Decam.* 95. E sarà bene ritoccarne così per transito un motto. *E* 98. E ciò sia così per transito. *(V)*

§. CCLXXVIII. *Per traverso, vale A traverso.* Lat. *oblique.* Gr. πλαγίως. *Dittam.* 5. 28. All' Affrica per traverso, e per lungo. *Cr.* 9. 31. 3. Facendo spesso molte linee per lungo, e per traverso, che dall' una all' altra parte delle reni si distendano.

✻ §. CCLXXIX. *Per tutte le volte, vale Per sempre. Fior. S. Franc.* 107. E però io voglio, e questo vi dico per tutte le volte, che a casa mia voi mandiate sicuramente per ogni vostro bisogno. *(V)*

§. CCLXXX. *Per tutto, vale In ogni luogo.* Lat. *ubique.* Gr. πανταχοῦ. *Bocc. Introd.* 15. Quasi abbandonati per tutto languieno. *E nov.* 1. 6. Non Cappello, ma Ciappelletto il chiamavano, e per Ciappelletto era conosciuto per tutto. *E nov.* 62. 2. Il dovreste voi medesime andar dicendo per tutto. *Guar. Past. fid.* 5. 1. Per tutto è buona stanza, ov' altri goda.

✻ §. CCLXXXI. *Per tutto, vale Al tutto, In ogni cosa. Vit. SS. Pad.* 1. 172. Era tutta la sua vita in sommo silenzio ec., e per tutto quasi menava in terra vita angelica. *Vit. S. Gir.* 74. Benchè *(io)* per tutto sia reprobo e indegno, ec. *(V)*

✻ §. CCLXXXII. *Per tutto, vale anche Al tutto, Del tutto, In tutto.* Lat. *omnino. Ott. Com. Inf.* 1. 11. Sotto la Luna poi vogliono che seguiti la revoluzione de' cieli alla ottava etade, la quale sia per tutto simile alla prima. *(C)*

§. CCLXXXIII. *Per tutto ciò, vale Tuttavia, Con tutto ciò, Con tutto questo.* Lat. *tamen, nihilominus.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Petr. son.* 117. Per tutto ciò la mente non s' acqueta, Rompendo 'l duol, che 'n lei s' accoglie, e stagna. *Bocc. Introd.* 16. L' avarizia de' serventi, li quali da grossi salarii, e sconvenevoli tratti servieno, quantunque per tutto ciò molti non fossero divenuti. *E nov.* 86. 6. Nè v' era per tutto ciò tanto di spazio rimaso ec., che altro che strettamente andar vi si potesse. *Bemb. Asol.* 1. 13. Quantunque egli amoroso giovane e sollazzevole fosse, per tutto ciò sempre altro che modestamente non parlava.

✻ §. CCLXXXIV. *Per tutto ciò che, vale Sebbene, corrispondendogli Nondimeno. Vit. S. Franc.* 177. Ma per tutto ciò che in casa facesse così grande penitenzia, nondimeno quando andasse di fuori a predicare, o per altra cagione, si osservava la parola del Vangelo. *(V)*

✻ §. CCLXXXV. *Per tutto colà dove, vale In ogni luogo dove. Vit. S. M. Madd.* 23. Hai vituperato Iddio per tutto colà dove se' andato. *(V)*

§ CCLXXXVI. *Per tutto questo, vale Per tutto ciò.* Lat. *nihilominus, attamen.* Gr. οὐδὲν ἧττον. *Bocc. nov.* 89. 14. Giosefo per tutto questo non rifinava. *Petr. son.* 80. Per tutto questo Amor non mi sprigiona, Chè l' usato tributo agli occhi chiede.

✻ §. CCLXXXVII. *Per tutto tempo, vale Per sempre. Bemb. Stor.* 8. 113. I Padri, in grazia di lei *(di Verona)*, quel dazio per tutto tempo levaron via. *(V)*

§. CCLXXXVIII. *Per udita, vale Per fama, Per avere udito. Bocc. nov.* 34. 1. Coloro schernendo, che tener vogliono che alcuno per udita si possa innamorare.

§. CCLXXXIX. *Per ventura, vale A caso, A sorte, Accidentalmente.* Lat. *forte, forte fortuna.* Gr. ἴσως. *Bocc. Introd.* 43. Andavano cercando ec. di vedere le lor donne, le quali per ventura tutte e tre erano tra le predette sette. *E nov.* 7. 9. Per ventura il primo uomo, che agli occhi gli corse, fu Primasso. *E nov.* 44. 2. A cui per ventura, vicino alla sua vecchiezza, una figliuola nacque. *E nov.* 98. 45. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *Boez. Varch.* 1. 3. Se tu per ventura non sai nè che Anassagora s' ebbe a fuggire, nè che Socrate fu costretto a pigliare il veleno, nè ec.

§. CCXC. *Per verità, vale Di vero, Certamente.* Lat. *equidem, reverà.* Gr. μέντοιγε. *Vend. Crist.* 101. Egli così facendo lo seguitava, e non sapea per verità quello, che l' Angiolo facea.

✻ §. CCXCI. *Per verità, vale anche Con verità, Con ragione. Cavalc. Frutt. ling.* 267. Le cui parole e il grande ardire considerando Alessandro, e sentendosi per verità riprendere e convincere, ec. *(V)*

✻ §. CCXCII. *Per vero, vale Per verità, Certamente. Boez.* 44 Questa per vero è la condizione dell' umana natura. *(V)*

✻ §. CCXCIII. *Per vero, vale anche Da vero, Da senno. Vit. SS. Pad.* 2. 242. Tu credi forse che io ti dicessi per vero ec.; ma credimi che per giuoco e sollazzo il ti dissi. *(V)*

✻ §. CCXCIV. *Per verso alcuno, vale Per modo alcuno. Borgh. Vesc. Fior.* 379. Ed è maraviglia che non fusse da quello scrittore considerato come mal si potessero per verso alcuno accomodare le parole del Santo al fatto di Bologna. *(V)*

✻ §. CCXCV. *Per via, vale Per mezzo, Col mezzo, Coll' aiuto. M. V. l.* 4. *c.* 40. La valente donna, non vedendo di potere mantenere la sua castità contro alla forza dello scellerato tiranno, se non per via di morte, trovò il modo di finire sua vita. *(CP) Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 6. Da' modi della voce, e anche per via de' gesti possiam comprendere assai. *(V)*

✻ §. CCXCVI. *Per via di, vale anche A cagione di. Fr. Sim. Casc. Regol. Spir. part.* 3. *facc.* 143. *(Ediz. Tor.)* Se caso avvenisse di conversare con persone o per via di sacramento, o per via di consiglio, o di altro bisogno, conversa umilemente. *E appresso:* Non stare giammai dinante a veruno uomo, mentre che quello mangia, nè per via di parentado, nè per via di altra carità, salvo ec. *(CP)*

✻ §. CCXCVII. *Per via, vale anche Da lato. Borgh. Tosc.* 322. Lo chiamò più d' una volta Toscano, e del sangue Toscano; ond' era veramente per via di donna, essendo per sè natio di Corinto. *(C)*

✻ §. CCXCVIII. *Per via di trascorso, posto avverbialm. vale Alla sfuggita, Correntemente. Segn. Et. lib.* 2. *cap.* 7. *coment.* Comincia qui il Filosofo particolarmente a trattare per via di trascorso il mezzo in ciascuna Virtù. *(CP)*

✻ §. CCXCIX. *Per via d' esempio, di diporto, ec. valgono Per modo, ec. Bocc. g.* 6. *n.* 1. Da un luogo ad un altro andando per via di diporto insieme con donne e cavalieri. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Pognamo per via d' esemplo, che ci venisse a bisogno di ragionar così. *(V)*

✻ §. CCC. *Per via di dire, vale Per modo di dire. Borgh. Col. Milit.* 431. Senz' avere prima contratta amorevolezza alcuna fra loro, ma neppure anche, per via di dire, conoscenza. *(V)*

§. CCCI. *Per vicenda, vale Vicendevolmente, A vicenda.* Lat. *vicissim.* Gr. ἐναλλάξ. *G. V.* 8. 82. 5. Convenne, che tutti i cittadini v' andassono, o mandassono, come toccava per vicenda.

§. CCCII. *Otta per vicenda. V.* OTTA, §. I.

✻ §. CCCIII. *Per un modo di dire, o simile, vale In certa guisa. Mor. S. Greg.* 2. 24. Per questa stoltizia la nostra mente ne diviene più savia, e, per un modo di dire, perdendo ella la sua sapienza, ella la racquista più perfettamente. *E* 5. 24. Adiviene che essa *(anima)* niente può conoscere, se non quanto essa, per un modo di dire, quasi palpando conosce cogli occhi corporali. *E* 5. 28. Di questi cotali, per un modo di parlare, si può dire che ec. *(V)*

† PERA. *Frutta che ha semi, molto buona a mangiare, per lo più di figura oblunga, e che va diminuendo verso il gambo; ed enne di molte, e varie ragioni, e sorte.* Lat. *pirum.* Gr. ἄπιον. *Bocc. nov.* 69. 23. Pirro, io ho gran disiderio d' aver di quelle pere, e però montavi suso, e gittane giù alquante. Pirro, prestamente salitovi, cominciò a gittar giù delle pere. *Benv. Cell. Vit.* 2. 475. Nella quale ei teneva una pera bronca. *Alleg.* 215. Farsi oggi cortigiano è un mangiar cotte (Per ritornar di villa) a proprio costo Le pere moscadelle, e bergamotte.

§. I. *Pere guaste, si diceano anticamente le Pere cotte in vino, e asperse di zucchero. Franc. Sacch. nov.* 124. Quando erano pere guaste ben calde, al compagno rimaneva il tagliere; d' altro non potea far ragione.

§. II. *Onde in proverbio, Aspettar le pere guaste, si dice del Trattenersi oltre al convenevole a tavola; perchè le pere guaste si davano sul finir della mensa. Morg.* 22. 47. Rinaldo rispondea: pur tosto all' aste; Ch' aspettiam noi più qui? le pere guaste?

§. III. *Dare, o Lasciare le pere in guardia all' orso, o simili, vagliono Fidarsi di chi non si dee, o Fidare alcuna cosa a chi n' è avido.* Lat. *ovem lupo committere.* Gr. τῷ λύκῳ τὴν ὄιν. *Ciriff. Calv.* 3. 84. L' orso è qui posto a guardia delle pere.

§. IV. *Lieva le pere, ecco l' orso; e si dice per avvertimento dell' Aver cura alla cosa, che tu hai in mano, quando sopravviene il pericolo di perderla.*

§. V. *L' orso sogna pere, o simili; proverb., che si dice quando alcuno s' immagina cosa, ch' e' desideri sommamente.* Lat. *qui amant, sibi omnia fingunt; sperant omnes quae cupiunt nimis. Malm.* 8. 65. O baccellaccio, l' orso sogna pere. *Vinc. Mart. rim.* 56. Benchè noi siam tant' orsi a queste pere.

§. VI. *O vuo' questo, o vuo' delle pere; proverb. che vale: Se tu non vuo' questo, tu non avrai nè questo, nè altro.*

§. VII. *Tal pera mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti; che anche si dice: Tale uva ec. Proverb., che vale, che Dei disordini, e degli errori del padre ne tocca a far la penitenza il più delle volte a' figliuoli.* Lat. *patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obstupescunt. Lasc. Spir.* 5. 4. Non dice il proverbio, che tal pera mangia il padre, ch' al figliuolo allega i denti?

§. VIII. *Aver la pera mezza, vale Essere in buona fortuna.* Lat. *prospera fortuna uti. Ciriff. Calv.* 4. 135. Ma la perdita fia più che 'l guadagno, E sempre non arà la pera mezza.

§. IX. *Fare la pera. V.* FARE LA PERA.

✻ PERA. *V. L. Tasca.* Lat. *pera.* Gr. πήρα. *Fr. Iac. T.* 3. 25. 25. Tener voglio la via vera: Non vo' aver sacco, nè pera; Nè da nullo di mia schiera Vo' danaio sia toccato. (*)

✻ PER ACCIDENTE. *V.* PER, §. LXXXVIII. *(C)*

✻ PER ADDIETRO. *V.* PER, §. LXXXIX. *(C)*

✻ PER ADESSO. *V.* PER, §. XCI. *(C)*

✻ PER AFFATTO. *V.* PER, § XCII. *(C)*

✻ PERAGRARE. *V. L. Scorrere per un paese, Andar cercando paesi ec. Segr. Fior. Stor.* 8. 440. Il conte Giovanni della Mirandola ec., lasciate tutte l' altre parti d' Europa che avea peragrate ec. *(V)*

✻ PER ALL' INDENTRO, *V.* PER, §. XCV. *(C)*

✻ PER ALLORA. *V.* PER, §. XCVI. *(C)*

✻ PER AL PRESENTE. *V.* PER, §. XCVII. *(C)*

✻ PER ALTRO. *V.* PER, §. XLIX. (*)

✻ PER AMORE. *V.* PER, §. CI. *(C)*

✻ PER ANCORA. *V.* PER, §. CIV. *(C)*

✻ PER ANTICO. *V.* PER, §. CVI. *(C)*

✻ PER APPUNTO. *V.* PER, §. CVIII. *(C)*

✻ PER A TEMPO. *V.* PER, §. CIX. *(C)*

✻ PER AVANTI. *V.* PER, §. CX. *(C)*

✻ PER AVVENTURA. *V.* PER, §. CXI. *e* CXII. (*)

✻ PER AVVERSO. *V.* PER, §. CXIII. *(C)*

✻ PER AVVISO. *V.* PER, §. CXIV. *(C)*

✻ PER BEFFA. *V.* PER, §. CXV. *(C)*

✻ PER BENCHÈ. *V.* PER, §. CXVI. *(C)*

† PERBIO. *V. A. Pergamo.* Lat. *pulpitum.* Gr. ἀναβαθρον. *G. V.* 10. 70. 1. Un frate Niccola de Fabbriano, dell' Ordine de' Romitani, si fece al perbio, e gridò ad alte boci. *E num.* 2. E ciò fatto, si fece al perbio uno abate di Alamagna molto alletterato, e propuose in latino queste parole. *Esp. Pat. Nost.* 16. La figura di questa donna, che voi vedete sul perbio, e tiene un libro in mano, ec. *E appresso:* Mostra di ammaestrar le genti, che sono appiè del perbio.

*† ✻ PERCARISSIMO. *Più che carissimo; ma è voce pretta Latina, la quale non ha avuto corso. Guitt. lett.* 22. E se io avessi alcuna cosa per grazia del mio Signore, che a ciò vi porgesse aiuto, e debbo, e amo mostrarla a voi, come percarissimo figliuol mio. *(V)*

✻ PER CASO. *V.* PER, §. CXVIII. *(C)*

*† ✻ PERCEPIRE, *o* PERCEPERE. *V. L. Apprendere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 61. Più beata fu Maria percependo la fede di Cristo, che concependo la carne di Cristo. *(V)*

✻ PERCEPUTO. *Add. da Percepire. Rim. Ant. tom.* 1. *pag.* 33. *(Fir.* 1816). In tutte cose amor sempre mostravi Di te quasi niente perceputo *(qui, come nota il Salvini, vale* accorto). *(P)*

✻ PER CERTEZZA. *V.* PER, §. CXIX. *(C)*

✻ PER CERTO. *V.* PER, §. CXX. *(C)*

PERCETTIBILE. *V. L. Add. Che si può apprendere, o intendere.* Lat. *perceptibilis. Segner. Mann. Lugl.* 5. 3. Alla misericordia appartengono quei consigli non percettibili, in virtù de' quali Dio va dietro un peccatore, quando più talvolta si vede fuggire da esso. ✻ *E Pred. Pal. Ap.* 12. 9. Oh questo sì, che non pare mai percettibile a mente umana. *E Sent. Oraz.* 29. Ma che possa ancora arrivare ad averne gusto, pare cosa non percettibile. *(TC)*

† ✻ PERCETTORE. *Verbal. masc.*

Che, o Chi percepisce. Cavalc. Espos. Simb. 1. 206. Perfetto amatore, e percettore della tua sapienza. *(V)*

PERCEZIONE. *V. L. L' atto dell'apprendere, ed anche la Cosa appresa.* Lat. *perceptio.* Gr. καταλήψις. *Dant. Vit. Nuov.* 2. Nella quale tutti gli spiriti sensitivi portano le loro percezioni.

PERCHÈ. *Particella interrogativa, e vale Per qual cagione?* Lat. *quare? cur?* Gr. διατί; *Dant. Purg.* 5. Deh perchè vai? deh perchè non t' arresti? *E appresso:* L' angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava: o tu dal ciel perchè mi privi? *Bocc. nov.* 1. 8. Perchè mi distendo io in tante parole? *E nov.* 79. 47. Perchè ricordavate voi Dio, o' Santi? *E nov.* 90. 10. Perchè non diciavate voi a me; falla tu?

§. I. *Talora si usa senza l' interrogazione, e vale lo stesso. Dant. Inf.* 11. Intendi come, e perchè son costretti. *Petr. son.* 90. Qui son securo, e vovi dir perch' io Non, come soglio, il folgorar pavento. *Bocc. nov.* 93. 10. Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese, ed appresso il consiglio, e l' aiuto, e chi egli era, e perchè venuto, e da che mosso, interamente gli discoperse.

§. II. *Perchè, particella risponsiva, e vale Per cagione che, Per questa cagione che.* Lat. *quoniam, quia.* Gr. ἐπεί, διότι. *Bocc. nov.* 28. 19. E perchè cagione? disse Ferondo. Disse il monaco: perchè tu fosti geloso.

¶ §. III. *Perchè, in vece di Per cagion di che.* Lat. *cuius caussa.* Gr. διά τί. *Bocc. nov.* 1. 10. Fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a volere riscuotere, e fare quello, perchè andato v' era.

✻ §. IV. *Perchè, seguito da un che, vale Per qual si sia cagione, o rispetto.* « *Bocc. nov.* 15. 14. Perciocchè nel vero o che mio padre (perchè che egli sel facesse) di vostra madre, e di voi non ragionasse giammai, o che ec. ». *(C)*

§. V. *Perchè, in vece di Perciocchè, o Per amor che.* Lat. *quoniam.* Gr. ὅτι. *Petr. canz.* 18. 1. Perchè la vita è breve E lo 'ngegno paventa all' alta impresa, Nè di lui, nè di lei molto mi fido. *Bocc. nov.* 47. 18. Perchè ella così tosto non eleggeva, le dicea villania.

§. VI. *Perchè, in vece di Acciocchè.* Lat. *ut.* Gr. ἵνα. *Bocc. nov.* 89. 9. Per la qual cosa un mulattiere, presa una stecca prima assai temperatamente lo 'ncominciò a battere, perchè il passasse. *Petr. canz.* 18. 3. Risalda 'l cor, perchè più tempo avvampi. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè poi ti basti pur la vista, Intendi come, e perchè son costretti.

§. VII. *Perchè, in vece di Per la qual cosa, Laonde, Perciò.* Lat. *ex quo, quamobrem.* Gr. διό, διά ταῦτα. *Bocc. nov.* 12. 19. Perchè rivestitosi de' panni suoi, che nella valigia erano ec., quasi per divino miracolo adivenne ec. *Dant. Purg.* 2. Perchè l' occhio da presso nol sostenne. *Petr. son.* 55. Perch' io di lor parlando non mi stanco. *Nov. ant.* 100. 17. Alcuna volta per lo giacere rivescio adiviene, che 'l sangue si raguna intorno del cuore, perchè ne riceve angoscia, e 'ndeboliscono gli spiriti. *Fior. S. Franc.* 151. Il tale commise il tale peccato; perchè gli furono cavati gli occhi. *Cas. lett.* 74. Perchè ti priego, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste.

§. VIII. *Perchè, in vece di Benchè, Quantunque, Avvegnachè, Ancorchè.* Lat. *etiamsi, quamquam.* Gr. κἀάν, καίπερ. *Bocc. nov.* 21. 12. Che perchè egli pur volesse, egli nol potrebbe nè saprebbe ridire. *Dant. Inf.* 32. Ond' egli a me: perchè tu mi dischiomi, Nè ti dirò ch' i' sia, nè mosterrolti, Se mille fiate in sul capo mi tomi. *Petr. canz.* 18. 7. Onde parole, e opre Escon di me sì fatte allor, ch' i' spero Farmi immortal, perchè la carne muoia. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate e stoppate, o con tavole, o con sacchi di lana, e di cotone.

§. IX. *Perchè, in vece di Che.* Lat. *quod, ut.* Gr. διότι. *Bocc. nov.* 44. 8. Che vi fa egli, perchè ella sopra quel veron si dorma? ec. Maravigliatevi voi, perchè egli le sia in piacere l' udir cantar l' usignolo, che è una fanciullina? *Vit. Barl.* 87. Non gli piace la morte de' peccatori, anzi perchè si convertano, e abbiano salute. ✻ *Dant. Purg.* 6. Che val perchè ti racconciasse 'l freno Giustiniano, se la sella è vota? Sanz' esso fora la vergogna meno. *(V)*

§. X. *Perchè, coll' articolo* IL, *posto avverbialm. V.* IL PERCHÈ.

§. XI. *Perchè, coll' articolo in forza di nome, vale Cagione.* Lat. *caussa.* Gr. αἰτία. *Bocc. nov.* 16. 18. Senza alcuna cosa dire del perchè, amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori. *Dant. Inf.* 32. Dimmi 'l perchè, diss' io, per tal convegno. *Tratt. gov. fam.* Riprensibile è battere chi non fa il perchè. *Fior. S. Franc.* 3. Gittossi in orazione, pregando Iddio, che gli rivelasse il perchè.

✻ §. XII. *E in forza di nome, senza l' articolo. Fr. Giord.* 53. Non sederesti sanza perchè; non dormiresti, o vegghieresti sanza perchè; non faresti passo sanza perchè; ec. *(V)*

§. XIII. *Perchè no, e Perchè sì, suo contrario: modi bassi, e si usano per rispondere altrui, quando altri non vuole, o non sa rispondere il perchè. Fir. Trin.* 2. 6. E' non gnen' ha voluto dire perchè sì; basta, ch' e' sa, che ella n' è contenta.

✻ PERCHIO. *Chiavistello.* Lat. *pessulus.* Gr. μοχλίον. *Salvin. Disc.* 3. 84. Benissimo si dice *stile* il chiavistello, perciocchè è appuntato, perchè entri più facilmente. Altri il chiamano in Toscana *perchio,* dal latino *pessulus;* altri *catenaccio,* altri *catorcio*, come gli Aretini: ec. (*)

PERCIO'. *Per questo, Per questa cagione, Per la qual cosa.* Lat. *idcirco, hac de caussa.* Gr. διό, διόπερ. *Dant. Inf.* 18. Perciò a figurarlo gli occhi affissi. *Bocc. Pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' beneficii già ricevuti. *Cas. lett.* 9. Perciò Vossignoria le creda tutto quello, che ec. le dirà da mia parte.

§. I. *In vece di Nondimeno, Non per tanto.* Lat. *nihilominus.* Gr. μέντοιγε. *Bocc. nov.* 5. 8. Le femmine, quantunque in vestimenti, ed in onori alquanto dall' altre variino, tutte perciò son fatte qui come altrove. ✻ *E g.* 7. *n.* 3. Quello della sua intenzione con parole le fece conoscere, che ella molto davanti negli atti degli occhi suoi avea conosciuto; ma poco perciò gli valse. *(V)*

✻ §. II. *Perciò, talora è superfluo. Bocc. g.* 1. *n.* 6. Ma perchè t' hà perciò questa parola commosso? *(V)*

✻ §. III. *E colla corrispondenza di Perchè. Vit. SS. Pad.* 2. 21. Credo che perciò questo mi avvenga, perchè io infamai ec. *(V)*

PERCIOCCHÈ. *Particella, che rende ragione del detto di sopra; Imperciocchè; e talora vale lo stesso, che Perchè.* Lat. *nam, etenim.* Gr. γάρ, καὶ γάρ. *Bocc. Pr.* 1. Perciocchè dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore, ec. *E Introd.* 3. Ma perciocchè qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggeranno avvenissero, non si poteva senza questa rammemorazion dimostrare, quasi da necessità costretto a scriverle mi conduco.

§. *Talora denota la Cagione finale, come Acciocchè, Affinchè. Bocc. nov.* 19. 6. Perciocchè tu non creda, chè noi ec. crediamo avere altra moglie, o altrimenti fatta, che tu ec., voglio ec. *E nov.* 36. 12. Figliuola mia, non dir di volerti uccidere, perciocchè se tu l' hai qui perduto, uccidendoti, anche nell'altro mondo il perderesti.

✻ PERCIPENZA. *V. A. Percezione. Rim. ant. Dant. Maian.* 82. Alla mia percipenza dolce speme. *(V)*

† ✻ PERCIPERE. *V. L. Intendere, Apprendere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 23. L' uomo animale non percipe le segrete cose di Dio. *(V) S. Gio. Grisost.* 63. E così l' audito solo a questo sia sospeso ed occupato, sicchè percipere possa il parlare dentro di Dio. *(TC)*

✻ PER COMUNE. *V.* PER, §. CXXII. *(C)*

✻ PER CONSEGUENTE. *V.* PER, §. CXXIII. *(C)*

✻ PER CONSEGUENZA. *V.* PER, §. CXXV. *(C)*

✻ PER CONTINUO. *V.* PER, §. CXXVI. *(C)*

✻ PER CONTO. *V.* PER, §. CXXVII, CXXVIII, *e* CXXIX. *(C)*

✻ PER CONTRARIO. *V.* PER, §. CXXX. *(V)*

✻ PER CONVERSO. *V.* PER, §. CXXXI. *(C)*

✻ PERCORRERE. *Termine de' Geometri. Scorrere. (A)*

✻ §. *Percorrere, vale anche Dire brevemente. Sper. Dial. Rett.* Alcune poche cosette, che al fatto nostro convengono, brievemente percorrere. *(FP)*

✻ PERCORSO. *Add. da Percorrere. (A)*

¶ PERCOSSA. *Battitura, o Colpo che si dà, o si tocca, e per lo più senza ferita.* Lat. *ictus, plaga.* Gr. πληγή. *Bocc. nov.* 38. 13. E cerco per tutto, e riguardato, e non trovatoglisi nè piaga, nè percossa alcuna, per li medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. canz.* 4. 2. Infino allor percossa di suo strale Non essermi passata oltre la gonna. *Sagg. nat. esp.* 97. Non può dirsi di certo, se venga quivi formato il suono ec. dall' intronamento, che dalle percosse del metallo, mediante il filo, riceve il vaso.

✻ §. *E figurat.* « *Petr. son.* 199. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca, Quant' io sempre la debile mia barca Dalle percosse del suo duro orgoglio ». *(B) Rucell. Dial.* 105. Le grandezze sole son quelle, che stanno sotto le percosse della ventura. *(TC)*

*† ✻ PERCOSSIONE. *V. A. Percussione. Gr. S. Gir.* 14. Quelli che in pacienza sofferrà lo battimento, e la percossione de' mali uomini, e renderanno grazie a Dio umilemente, Iddio gli suoi peccati gli perdonerà. *(V)*

¶ PERCOSSO. *Add. da Percuotere.* Lat. *percussus.* Gr. πεπληγμένος. *Bern. rim.* 1. 36. Uscinne pesto, livido, e percosso. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Querce percossa, ripercossa cade.

✻ §. *E figuratam.* « *Arrigh.* 68. La maritata vende sè stessa, percossa da avarizia ». *(B)*

† PERCOSSURA. *Percotimento*. Lat. *percussio, ictus*. Gr. πληγή. *S. Ag. C. D.* Correggevole nella verga degli uomini, nelli ratti, e nelle percossure de' figliuoli degli uomini *(la stampa legge Percussura, ed ha altre varietà. V. Percussura)*. ✻ *Legg. B. Umil.* 44. Per quella percossa si dibatterono i denti sì fortemente insieme, che per quella percossura, e per lo dolore de' denti ec. non potè masticare il cibo. *(C)*

✻ PER COSTA. *V.* PER, §. CXXXIII. *(C)*

✻ PER COSTANTE. *V.* PER, §. CXXXIV. *(C)*

✻ PER COSTATO. *V.* PER, §. CXXXV. *(C)*

PERCOTENTE. *Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gr. ὁ πληττων. *Buon. Fier.* 1. 4. 7. Sì perchè nel cader poi l' una, o l' altra Palla, o la percotente, o la percossa, Percota o uomo, o donna.

PERCOTIMENTO. *Il percuotere, Percossa*. Lat. *percussio, ictus*. Gr. πληγή. *Tes. Br.* 2. 37. Li forti percotimenti de' venti gli stringono, e cacciano sì fortemente, che elli passano la nuvola, e fa tonare, e balenare, e cade giù di tal forza per li grandi venti, che la cacciano, che alcuna cosa non ha contra lei fortezza. *E appresso:* Ella menoma nel suo venire per lo percotimento dell' aere, e de' nuvoli. *M. Aldobr. B. V.* Quando alcuna cosa vi s' accostasse, o ch' elle ricevessero alcuno percotimento. *But.* O con percotimento offendono lo corpo, o con altra sozzezza macchiano la vita altrui.

*† ✻ PERCOTITOIO. *Strumento che percuote. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. Il lat. *plectrum* vale strumento feritoio, percotitoio, che imprime ferite canore. *(A)*

† PERCOTITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi percuote*. Lat. *percussor*. Gr. πλήκτης. *Amm. Ant.* 19. 3. 12. E siccome le cose salde sono percosse con dolore del percotitore, così niuna ingiuria passa, e sentesi dal grande animo. *Ott. Com. Par.* 6. 160. Uno dei percotitori di Cesare da' servi fue morto. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 11. Nell' inferno il general percotitore si è Dio. *(TC)*

PERCOTITRICE. *Verbal. Femm. Che percuote*. Lat. *quae percutit*. Gr. ὁ πλήττουσα. *Lib. Pred.* Lo giunse con la lancia percotitrice nel petto.

† PERCOTITURA. *L' azione del percuotere*. Lat. *percussio, ictus*. Gr. πληγή. *But.* E questo fu la percotitura del piè nel capo suo.

† PERCUOTERE. *Dar colpo, Battere, Bussare*. Lat. *percutere, pulsare, verberare*. Gr. παίειν, τύπτειν, πλήττειν. *Bocc. nov.* 15. 23. Presa una gran pietra, con troppo maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta.

✻ §. I. *Per Far percuotere*. « *Bocc. nov.* 79. 36. Ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe ». *(C)*

† ✻ §. II. *Percuotere, vale anche Spignere, Dar moto ad un corpo. Vit. SS. Pad.* 2. 216. E navicando venne con vento contrario, e percosselo a terra. *(V) Bocc. nov.* 99. 33. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. *(C)*

† ✻ §. III. *Percuotere il piè in checchessia, o per checchessia, vale Urtare col piè in checchessia Dant. Inf.* 32. Ma passeggiando tra le teste Forte percossi il piè nel viso ad una. *(N) Fir. As.* 55. Percossi *(io)* i piedi per quanti sassi ec. *(V)*

† ✻ §. IV. *Per metaf. dicesi dell' impressione che la luce, o il suono fa sui sensi, sullo spirito, ec. Petr. son.* 299. Poichè 'l dì chiaro par, che la percuota, Tornasi al cielo. *E cans.* 20. 2. Se mai percuote Gli orecchi della dolce mia nemica. *Dant. Inf.* 5. Or son venuto Là, dove molto pianto mi percuote.

† ✻ §. V. *Percuoter gli occhi in checchessia, vale Venir veduto, Correre alla vista checchessia. Benv. Cell. Vit.* 2. 163. Percossi gli occhi nelle mie due teste, e veduto che stavan bene, accomodaimi al piacere col dispiacere. *(N)*

† ✻ §. VI. *Percuotere in un luogo, o un luogo, o una cosa, parlandosi del sole, vale Battervi co' suoi raggi, Arrivarvi colla sua luce, Illuminarlo col suo splendore. Ott. Com. Par.* 12. 287. Questo arco non è altro che una nuvola acquosa, nella cui concavità percuote, e passa il raggio del sole. *Ar. Fur.* 8. 20. Percuote il sole ardente il vicin colle. *E* 10. 35. Percuote il sol nel colle, e fa ritorno. *Tass. Ger.* 1. 73. Intanto il sol ec. L' armi percote, e ne trae fiamme, e lampi. *(Br)*

† ✻ §. VII. *Percuotere, vale anche Affliggere con qualche gran male, con qualche calamità. Pass.* 245. E' poeti scrivono di molti, che per lo vizio della superbia furono da Dio percossi e fulminati. *Legg. S. Gio. Batt.* 17. L' angelo perchè quegli non credette alle sue parole, sì il percosse della piaga della mutolaggine. *(N)*

✻ §. VIII. *Dicesi anche dei mali, dei dolori, delle passioni ec. che affliggono il corpo, o tocchino l' animo.* « *Franc. Sacch. rim.* 65. Ma Fabbrizio, e Metello vi sia a mente, Che mai nessun tesoro li percosse. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre, che par mi percuotano più volentieri le dita, che scrivono, che alcuna altra parte ». *(N) Alam. Avarch.* 12. 21. Or così acerbamente a lui percusse Il cor l' invidia, che dell' odio è madre. *(M)*

✻ §. IX. *Percuotere, parlandosi di mura, fortezze, e altri luoghi muniti, vale Percuoterli a fin di atterrarli. Tass. Ger.* 9. 9. Goffredo intanto la città percuote, E già le mura ha con le torri aperte. *(Br)*

† ✻ §. X. *In significe. neutr. vale Urtare, Dar di cozzo, Dar d' urto*. Lat. *offendere*. Gr. βλάπτειν. *Bocc. nov.* 14. 8. Con grandissimo impeto di sopra all' isola di Cefalonia percosse in una secca. *Dant. Purg.* 28. In questa altezza, che tutta è disciolta Nell' aer vivo, tal moto percuote. *Tes. Br.* 3. 5. Ma quella, che corre per pietre è migliore acqua, per lo percuotere delle pietre, che la fan più dilicata.

✻ §. XI. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 26. 6. Pensando: qui percosse il vago lume ». *(C)*

† §. XII. *Percuotere in uno, vale Imbattersi, Avvenirsi in esso, Trovarlo*. Lat. *occurrere. Salv. Spin.* 2. 2. Ma andiamo a dare una volta, e' ntanto potremmo forse percuotere in ser Ciappelletto.

✻ §. XIII. *Percuotere in una, o ad una, o più persone, vale Fare impeto in una, o più persone; ed è per lo più term. de' militari. Bus.* 82. Ed io con gli miei percuoteremo agli Arabi. *(C) Giachett. Malesp. cap.* 216. Il Conte da Montefeltro, che sapea tutto il trattato, con sua gente se ne uscì fuori della terra, e percosse a que' di fuori. *Bemb. Stor.* 5. 59. S' apparecchiava a quello che ec. deliberato avea, cioè di percuotere in loro. *E di sotto:* Il qual M. Albano, come ordinato si fu che nell' armata nimica si percotesse ec., se n' andò a quella che era maggiore; e M. Andrea con la sua ad assalir l' altra ratto si drizzò. *(V)*

§. XIV. *Per Azzuffarsi, Venire a battaglia, Affrontarsi*. Lat. *congredi, manus conserere*. Gr. μαχέσασθαι. *Stor. Pist.* 43. Francamente si percossono con quello di fuori. *M. V.* 7. 15. E questa schiera dovea percuotere appresso i feditori. ✻ *Fior. It.* 311. Nel primo loco, ove percosseno, fu lo loco di Rannete. *(C)*

✻ §. XV. *Percuoter, talora vale Uccidere. Petr. cap.* 6. Poi quel Torquato, che il figliuol percusse. *(M)*

✻ §. XVI. *Percuotere, vale anche Sacrificare*. Lat. *ferire. Car. En.* 6. 373. Di negro vello un' agna ed una vacca Sterile a te, Proserpina, percosse. *(M)*

✻ §. XVII. *Percuotere la lira, o le corde della lira, vale Sonarla. Chiabr. rim.* Tra dame, tra guerrieri Percoterò la lira. *E altrove:* Fin qui corde di duol mia man percuote. *Filic. canz.* 2. 1. Le corde d' oro elette Su su, Musa, percuoti, e al trionfante Gran Dio delle vendette Compon d' inni festanti aurea ghirlanda. *(B)*

✻ PERCURVO. *V. L. Add. Curvo, Piegato in arco. March. Lucr. lib.* 6. Altri principii lor, quasi in anelli Percurvi a foggia d' armi. *(Br)*

PERCUSSARE. *Percuotere*. Lat. *percutere, pulsare*. Gr. παίειν, πλήττειν. ✻ *Fav. Esop. pag.* 103. *(Padova* 1811). Vedendo il pipistrello avere gli uccelli vittoria, tornossi fra gli uccelli, e stava quasi mezzo svergognato. Allora l' aquila lo fece pigliare, ed impiccare per li piedi, e tutto quanto lo fece percussare. *(B) Tac. Dav. Ann.* 2. 35. Gli scalatori dell' argine, come sotto muraglia, eran di sopra percussati duramente *(il testo lat. ha:* gravibus superne ictibus conflictabantur).

PERCUSSENTE. *V. A. Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gr. ὁ πλήττων. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi così facesse, non riceverebbe danno dall' Angelo percussente.

PERCUSSIONE. *Percossa, Percotimento*. Lat. *percussio*. Gr. πληξις. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ora attendi, che varie son le maniere delle percussioni. *Introd. Virt.* Tante sono le corone, quante le percussioni. *Cron. Morell.* Ira ha cinque rami, cioè malavoglienza, contenzione, percussione, ec. *Paol. Oros.* Per la percussione del grande pestio crepò, e ruppesi il ghiaccio.

PERCUSSIVO. *Add. Che ha virtù di percuotere. Pallad. cap.* 4. L' acqua freddissima, e percussiva è nociva al petto, a' nerbi, e allo stomaco *(questo luogo non è nel testo latino)*.

PERCUSSORE. *Percotitore*. Lat. *percussor*. Gr. πλήκτης. *M. V.* 7. 24. Pe' nostri percussori idonei ec. co' tuo' guai forse ti risponderemo. *Rim. ant. P. N. Guitt.* O vengiador d' ogni mio percussore.

† ✻ PERCUSSURA. *V. A. Percussione. S. Agost. C. D.* 17. 9. E se verrà la iniquità sua, correggerollo nella verga delli uomini, nelli tatti, e nelle percussure delli figliuoli delli uomini, ma la misericordia mia non partirò da lui *(il Vocabol. ha Percossura, ed altre varianti. V. Percossura)*. *(N)*

✻ PERCUZIENTE. *Che percuote*. Lat. *percutiens*. Gr. παίων. *Cavalc. Specch. Cr.* 147. In ciò ci dimostra Iddio, che chi è segnato del segno della croce, non è tocco dall' Angelo percuziente. *(V) Maestruzz.* 2. 45. Tutte le cose predette del regolare percuziente non sono da essere stese a' falsarii delle lettere del Papa. *Segn. Anim.* 2. 91. Il suono adunche viene in certo modo dalla cosa percuziente. (*)

*† ✻ §. *Percuziente, in forza di sust. Torricell. lez. pag.* 11. Mentre il percuziente arriva a ferire con una estremità, non di legno, ma di metallo, non cede se non pochissimo, ec. *E* 14. Sul principio del contatto il moto, o impeto del percuziente è tutto vivo. *(A)*

✻ PER DA ORA. *V.* PER, §. CXXXVI. *(C)*

PERDENTE. *Che perde.* Lat. *perdens, victus.* Gr. νικηθείς. *Mor. S. Greg.* Che donde essi credono rimaner più perdenti, per questo ne ritornano appresso più ricchi. *Nov. ant.* 19. 6. Messere, noi non saremo perdenti, chè noi avemo l' anima sua in prigione. *Bern. Orl.* 1. 1. 6. Poichè contro ad Amor pur fu perdente Colui, che vinse tutte l' altre cose. *Tass. Ger.* 17. 7. Fu perdente, e vincente, e nelle avverse Fortune fu maggior che quando vinse.

✻ §. *Per Perduto. Med. Arb. Cr.* 80. Tu mio buon Gesù se' Redentore de' perdenti, tu se' salvatore de' ricomperati. *(C)*

PERDENZA. *V. A. Perdita, Perdimento.* Lat. **amissio.* Gr. ἀποβολή. *Filoc.* 2. 172. Ho preveduto che meno danno sarà la morte di Biancofiore, che la perdenza di Florio. *Rim. ant. P. N. Guid. Giud.* Da che m' ha così preso, Non mi lasci in perdenza.

¶ PERDERE. *Restar privo d'alcuna cosa già posseduta.* Lat. *perdere, amittere.* Gr. αποβάλλειν. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 57. Per la guerra seguente che i Senesi ebbero co' Fiorentini, Montechiello si perdette e andò a sacco. *(C)*

† §. I. *Egli è me' perdere, che straperdere, proverb. che vale, che Egli è meglio perdere alcuna parte che il tutto. Salv. Granch.* 5. 2. Pure egli è me' perder, che straperdere.

✻ §. II. *Perdere, vale anche Restar privo per morte, o altrimenti, d'una persona cara, d'una persona, che si ha cagione di sospirarla.* « *Dant. Purg.* 17. Ancisa t' hai, per non perder Lavina; Or m' hai perduta. *Petr. son.* 71. Pianga Pistoia, e i cittadin perversi, Che perdut' hanno sì dolce vicino. *Cavalc. Frutt. ling.* Come dice san Gregorio: chi non ama, non ha che perdere, sicchè non teme ». *Benv. Cell. Vit.* 3. 349. Voi avete a sapere come io ho perso un mio unico figliuolo, quasi allevato. *(C)*

✻ §. III. *Vale anche Restar privo di qualche parte di sè, Esser sottoposto alla perdita, o alla diminuzione di qualche facoltà, o utile, che si possedeva.* « *Bocc. nov.* 37. 7. Non istette guari che egli perdè la vista, e la parola, ed in brieve egli si morì. *E nov.* 98. 10. Intantochè il cibo, e 'l sonno perdutone, per debolezza fu costretto a giacere. *Dant. Purg.* 5. Quivi perdei la vista, e la parola ». *(C)*

✻ §. IV. *Perdere, vale anche Cessar d'avere, Non aver più. Sannaz. Arcad. pros.* 8. In un punto ogni mio bene, ogni mia speranza, ogni mia felicità commisi in mano della cieca fortuna, e quelli subitamente perdei. *(C)*

§. V. *Perdere, contrario di Vincere; e s' intende tanto del giuoco, quanto di qualunque altra cosa, che si faccia a concorrenza.* Lat. *perdere, iacturam accipere.* Gr. ζημίαν ἐνέγκειν. *Dant. Purg.* 6. Quando si parte 'l giuoco della zara, Colui, che perde, si riman dolente. *Bocc. nov.* 19. 12. Io non voglio, che tu perda altro che mille fiorin d' oro. *E nov.* 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate. ✻ *Segr. Fior. Stor.* 4. 134. Ma la fortuna volse che i Fiorentini ottenessero quello per aver perduto, che forse avendo vinto, non avrebbero ottenuto. *(C)*

† §. VI. *Onde Fare a perder colle tasche rotte, in modo proverb. si dice di Chi perde sempre al giuoco; modo basso. Malm.* 4. 11. Perchè, giocando sempre giorno, e notte, Farebbe a perder con le tasche rotte.

§. VII. *Perdere, diciamo anche per lo contrario di Guadagnare, quando si parla di traffichi, e mercanzie, cioè Mettervi del capitale; come: Credetti guadagnare, e ho perduto.*

† ¶ §. VIII. *Perdere, per Consumare in vano, Gettar via.* Lat. *frustra terere, incassum consumere.* Gr. εἰς κενὸν κατατρίβειν. *Bocc. nov.* 2. 6. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata. ✻ *E nov.* 50. 5. Quando io sarò vecchia, ravvedendomi, indarno mi dorrò d' avere la mia giovinezza perduta. *(C) Petr. son.* 54. Perdendo inutilmente tanti passi. *Dant. Purg.* 3. Chè 'l perder tempo a chi più sa più spiace. *Esp. P. N.* 37. Or Dio, come uomo, perde il tempo.

✻ §. IX. *E colle particelle Mi, Ti, Si ec. Cosc. S. Bern.* 83. Sono pigbero, e negligente, e perdomi il tempo. *(C)*

✻ §. X. *Perdere un bel detto, o simile, vale Lasciarsi fuggire l' occasione di dire un bel detto, o simile.* « *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Nè voler, per non perdere un bel detto, Guadagnar qualche scherzo, e fatto brutto ». *(C)*

✻ §. XI. *Perdere, vale anche Cessar d' occupare.* « *Disc. Calc.* 18. Bisogna, che ciascuna delle parti faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio ». *(C)*

† ✻ §. XII. *Perdere, vale anche Scemare di dignità, Avvilirsi. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 14. Un capitano, anche generale di esercito, perde punto quando egli si pone il primo a fare da sè quelle operazioni più contentibili di arrecar fascine ec. le quali egli ha comandate alla fanteria? *(TC)*

✻ §. XIII. *Perdere il desinare, o simili, vale Lasciar di desinare. Ar. sat.* 6. Ma gli error di questi altri così il basto Ne' miei pensier non gravano, che molto Lasci il dormire, o perder voglia un pasto. *(C)*

✻ §. XIV. *Perdere l' occasione, o simile, vale Non approfittarne, Lasciarsela fuggire. Tass. lett.* 222. Qui non perderò occasione alcuna. *(C)*

§. XV. *Perdere, per Disperdere, Mandare in rovina, Far capitar male.* Lat. *perdere, pessundare.* Gr. διαφθείρειν, ἀπολλύειν. *Bocc. Introd.* 16. E servendo in tal servigio, sè molte volte col guadagno perdevano. *Guid. G.* Immaginando preposte, con le quali potesse perder Iasone, senza manifestamento di sua vergogna.

✻ §. XVI. *Perdere, unito al dativo, vale Togliere, Far perdere. Ar. son.* 17. Invidia è ben se il guardo mio v' attrista, E tanto più che quello, ond' io m' appago Nulla a voi perde, ed a me tanto acquista. *(M)*

§. XVII. *Perdere, posto assolutam., si dice delle cose, che mutano la loro qualità, o perdono il loro vigore. Petr. son.* 26. E parea dir: perchè tuo valor perde? Veder quest' occhi ancor non ti si tolle. *Bemb. Asol.* 3. 175. Era nella stagion, che 'l ghiaccio perde.

§. XVIII. *Perder di traccia checchessia, vale Smarrirne la traccia. Tass. Ger.* 7. 2. Qual dopo lunga, e faticosa caccia Tornansi mesti, ed anelanti i cani, Che la fera perduta abbian di traccia, ec.

† §. XIX. *Perdere di vista, o d' occhio, una persona, o una cosa, vale Non veder più una persona, o una cosa veduta per qualche tempo innanzi. Fir. Luc.* 3. 1. Per stare a udire una messa, i' ho perduto Lucido d' occhio. *Sagg. nat. esp.* 153. Finchè ridotta della grandezza d' una minutissima lente, la perdemmo di vista in quell' ultimo liquefarsi.

✻ §. XX. *Perdere di vista una cosa, vale figurat. Allontanarsene. Salvin. Annot. Mur.* 1. 210. Talora viene trasportato dall' estro come poetico, non perdendo però di vista la materia. *(C)*

† ✻ §. XXI. *Perder una fiera, o una persona di naso, dicesi delle bestie, allorchè non sentono più l' odore sentito per qualche tempo innanzi d' una fiera, o d' una persona. Bern. Orl.* 3. 3. 48. Che già per questo a dietro non tornossi, Perchè mai non l' avea di naso perso. *(N)*

✻ §. XXII. *Perdere la prova, vale Restar vinto, Essere superato. Giambon. Mis. Uom.* 56. Puote bene vincere le malizie, che pigliano i rei per le ricchezze; ma pochi sono quelli, che non perdono la prova. *E* 84. Chi contra alla lussuria vuole combattere, non stea fermo alla battaglia, perchè perderebbe la prova. *(C) Cin. Pist. Son.* 120. Ma questa prova l' alta mia nemica Pur perderà, sì sono in essa integri Li miei pensieri. *(M)*

✻ §. XXIII. *Perdere stagione, dicesi delle cose, a cui per lunghezza di tempo vien meno la natural perfezione. Ar. Fur.* 1. 58. Corrò la fresca e mattutina rosa, Che tardando, stagion perder potria. *Guar. Past. Fid.* 1. 4. Così manca beltà, se il fuoco dura, E, perdendo stagion, perde ventura. *(Br)*

✻ §. XXIV. *Perdere l' impresa, vale Non riuscire nel tentativo, Non recarlo a buon fine. Ar. Fur.* 37. 113. Era ben meglio esser da lor difesa, Ma peggio assai se ne perdean l' impresa. *(M)*

§. XXV. *Perdere, o Perdersi l' acconciatura, o la lisciatura, si dicono quando vien meno l' occasione di far quello, a che altri s' era preparato.* Lat. *rem non assequi, aberrare* Gr. ἀποτυγχάνειν, σφαλλεσθαι. *Gell. Sport.* 5. 4. Eimè, ch' ei si perderà l' acconciatura. *Cecch. Servig. prol.* Ma chi l' aveva imparata non volle Perder l' acconciatura. *Dep. Decam.* 121. Ella a maggior cautela, o per non si perdere (come noi sogliam dire) l' acconciatura ec., volle pur soggiugner poi. *Buon. Fier.* 2. 4. 17. Mi son perduta ogni mia lisciatura. *E* 2. 4. 25. Questa volta io dirò, come si dice, D' essermi perita anch' io la lisciatura.

§. XXVI. *Perder la bussola. V.* BUSSOLA, §. I.

§. XXVII. *Perder la messa, vale Non giugnere in tempo a sentir la messa, Non intervenire al sagrifizio della messa. Esp. Pat. Nost.* E piuttosto vorrebbe perdere quattro messe, che una sola ora di dormire *(questo esempio, come nota il Rigoli, appartiene al Tratt. Pecc. Mort. pag.* 19. *Cod. Ricc.).*

† ✻ §. XXVIII. *Perdere la pazienza, vale Adirarsi. Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanto fumo d' arrosto caverebbe Le ceffate di mano a San Francesco, E Giob la pazienza perderebbe. *(N)*

† §. XXIX. *Perder la scherma, o la scrima, vale Uscir di sè, Non saper quel, che un si faccia. Bern. rim.* 1. 66. E le composizioni escon sovente, Che fan perder la scherma a chi compone. *E Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra ec. Certo, che nelle cose della guerra, Quivi perdon la scrima le ragioni *(qui figuratam.).*

§. XXX. *Perder le staffe, si dice dello Uscire il piè della staffa a chi cavalca. Morg.* 22. 136. E pose lui, e 'l cavallo a giacere, E una staffa perse nel cadere.

† §. XXXI. *Perdere gli occhi, figuratam. vale Perdere ogni cosa. Bern. rim.* 103. La casa che Melampo in profezía Disse a Ifilo già, che cascherebbe ec. Con questa casa, che non è ancor mia ec., In esser marcia gli occhi perderebbe.

*† §. XXXII. *Perdere il cuore, e 'l sangue, vale Sbigottirsi. Din. Comp.* 3. 63. I Cavalcanti quel di perderono il cuore, e il sangue, vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe.

✻ §. XXXIII. *Non la perder per corta, modo proverb. che vale Fare ogni sforzo per venire agli attenti suoi, Non lasciar cosa alcuna per riuscire in checchessia. V.* CORTO, *Add.* §. XIII. *(C)*

✻ §. XXXIV. *Perdere il rispetto ad uno, vale Non aver per lui il dovuto riguardo, la dovuta stima, Offenderlo incivilmente con atti, o con parole. V.* RISPETTO. *(C)*

✻ §. XXXV. *Perdere il trotto per l' ambiadura. V.* AMBIADURA. *(C)*

§. XXXVI. *Non ne perder nulla, vale Rassomigliare moltissimo.* Lat. *optime referre.* Gr. καλλιστα ὁμοιοῦσθαι. *Fir. As.* 36. Guarda come ciascun membro se le rassomiglia, che egli non ne perde nulla.

✻ §. XXXVII. *E Non perdersene gocciola, vale lo stesso. Lasc. Pinz.* 1. 3. Tu lo somigli *(tuo padre)* così bene ec., che non se ne perde gocciola. *(V)*

§. XXXVIII. *Perdersi in alcuna cosa, vale Compiacersene più del dovere. Vinc. Mart. lett.* 59. Conoscendo la lor poca virtù *(de' miei sonetti)*, non solamente non mi perdo nella affezione di essi, ma sto molte volte in dubbio, se io debbo accompagnarli col nome mio.

✻ §. XXXIX. *E neutr. pass. col sesto caso di persona, vale Spogliarsi, Privarsi. Ott. Com. Inf.* 3. 26. Per lo peccato l' anima si perde da Dio, che è vita di lei. *(C)*

✻ §. XL. *E coll' abl. di cosa. S. Cater. t.* 2. *lett.* 6. Or così voglio che facciate voi Padre; perdete voi medesimo da ogni amor proprio. *(V)*

✻ §. XLI. *Perdere, neutr. pass., per Cader d' animo.* Lat. *animo deficere. Pass.* 101. Per temenza, o per vergogna perdonsi e vengonsi meno, che smemorano e dimenticano i peccati. *(Min) Bern. Orl.* 2. 4. 27. Ella quantunque piena di spavento, Non pertanto si perde, o si confonde. *(Br) Rucell. Dial.* 89. L' uomo sapiente nè per ricchezze si gonfia, nè per povertade si perde. *(TC)*

✻ §. XLII. *Per Disertarsi, Morire, figuratamente. Franc. Sacch. nov.* 84. La gatta schizza fuori, e dàgli nel petto: il quale impaurito, lascia cadere il coperchio, e fuggesi fuori tutto smarrito, che quasi era per perdersi affatto. *(V)*

✻ §. XLIII. *Perdersi d' animo, vale Perdere il coraggio. V.* ANIMO, §. LII. *(C)*

§. XLIV. *Perder l' urlo. V.* URLO.

PERDEZZA. *V. A. Distruggimento, Perdimento.* Lat. *exitium,* *perditio. Gr. απῶλεια. *Bemb. Asol.* 3. 170. Spesso quell' altre sciagure lo 'ncontrano ec., manchezza di tutte le buone opere, di tempo, d' onore, d' amici, di consiglio, di vita, e di sè medesimo perdezza e distruggimento.

✻ PERDICE. *Lo stesso che Pernice; ma molto meno usato. Sannaz. Arcad. pr.* 8. E tu misera, e cattivella perdice a che schifavi gli alti tetti? *(C)*

PERDIGIONE. *Perdizione.* Lat. *exitium, perditio.* Gr. απωλεια. *Alam. Gir.* 21. 60. Infinchè non han messe a perdigione, A disonore, e fatte triste, e lasse Le figlie di Liante.

PERDIGIORNO. *Scioperato.* Lat. *ociosus.* Gr. απραγμων. *Fir. Luc.* 3. 4. Oh quanti ce ne sono di questi perdigiorni, e di questi be' coramvobis ec., che si pascono peggio che il caval del Ciolle! *Alleg.* 4. E 'l gentiluomo è quasi un perdigiorno.

PERDIMENTO. *Il perdere.* Lat. *exitium, iactura.* Gr. απωλεια. *Pist. S. Gir.* Di somma sanità è a lui aspre ferite sostenere, e 'l sopportare il perdimento de' membri. *Amm. Ant.* 23. 5. 3. Io dico, che 'l perdimento di quella gloria molto è più amaro che 'l tormento dello inferno. *Agn. Pand.* 11. E così fo con ordine ogni mia faccenda, e sanza perdimento di tempo.

§. *Perdimento, per Dannazione.* Lat. *perditio.* Gr. ἀπωλεια. *Lab.* 35. Se tu hai sentimento, quanto solevi, non discerni tu, che questo è luogo di corporal morte, e perdimento di anima, che è molto peggio? ✻ *S. Agost. C. D.* 1. 10. Coloro che vogliono farsi ricchi, caggiono in battaglie e lacciuoli, e desiderii molti e nocevoli, i quali affogano gli uomini in perdimento e pericolo. *(P)*

† ʒ PERDITA. *Privazione d' alcuna cosa utile, o piacevole già posseduta.* Lat. *amissio.* Gr. ἀποβολή. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 236. La perdita di Como, significata a Milano generò tale sollevazione nel popolo ec. che già non si astenevano da tumultuare. *(C) Fir. Disc. an.* 70. Emmi intervenuto come alle mosche, le quali ec., come prosuntuose, e temerarie, che elle sono, si metton negli occhi degli uomini, donde son bene spesso cacciate con perdita della vita. *Sagg. nat. esp.* 260. Parve piuttosto che ella dimostrasse votamento, o perdita fatta d' alcuna cosa.

✻ §. I. *Perdita, si dice singolarmente parlando delle Persone, di cui altri è restato privo per morte. « Bocc. Introd.* 44. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d' amici, o di parenti, nè paura di sè medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare ». *Salvin. Pros. Tosc.* 391. Così la caligine del duolo, che ne opprime per la perdita, viene dalla considerazione del suo bel passaggio, disgombra, e rotta, e racconsolata. *(C)*

✻ §. II. *Perdita, vale anche Danno, Diminuzione di averi, o di lucro. « Fir. As.* 196. Perciò mi pare, che se voi perdete in questo asino questa vergine, che voi non facciate altro profitto, che con vostra perdita soddisfare alla vostra indignazione ». *(C)*

✻ §. III. *Perdita, si dice anche d' un Cattivo successo, di un Avvenimento sfavorevole avuto in qualche impresa. Segr. Fior. Stor.* 5. 77. *(Fir.* 1831.*).* I Veneziani sbigottiti di questa perdita, e per questo temendo che i Bresciani non si dessero, sollecitavano il Conte con nunzi e con lettere al soccorso di quella. *E appresso:* Tra' quali entrando con un esercito nemico, all' incontro s' andava a una manifesta perdita. *(C)*

*† ✻ PERDITEMPO. *Vano impiego del tempo, Tempo mal consumato. Uden. Nis.* 2. 48. Fatica da chiamarsi perditempo; come se un maestro mostrasse i libri a' suoi scolari senza dichiarar loro il contenuto. *(A)*

✻ PERDITISSIMO. *Superlat. di Perdito; Perdutissimo, Dirotto al mal fare. Guicc. Stor. tom.* 10. *pag.* 17. *(ediz.* 1819.) Molti benefizii ec. si distribuivano per favori o in persone incapaci per l' età, o in uomini vacui al tutto di dottrina e di lettere, e ec. spesso in persone di perditissimi costumi. *(Pe)*

*† ✻ PERDITO. *V. L. Add. Perduto, Che è venuto a tale eccesso di malvagità, o di male da non poterne più sperar bene. Petr. Uom. ill.* 18. Nè di costumi nè di bellezze era ornata; ma era di perdita, e sfrenata libidine. *(V)*

† ʒ PERDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi perde, Che, o Chi resta privo.* Lat. *perditor. Rim. ant. P. N. Arrigh. Baldon.* Che giammai perditore Non fu di sua intendenza. *Vit. SS. Pad.* Tu perditore di castitade, e spirito di fornicazione, la conserveresti.

✻ §. I. *Perditore, è anche contrario di Vincitore. Ar. Fur.* 1. 67. Nè perciò quel guerrier sua gloria accresca Ch' essere stato il perditor dimostra. *Car. En.* 5. 504. Se tanto Guiderdonate i perditori, e tale Di chi cade pietà vi prende; ed io Di pietà non son degno ec. *(M)*

✻ §. II. *Perditore, vale anche Che, o Chi disperde, manda in rovina. « Serm. S. Ag.* Ed io, ti risponde ec., non sarò perditore del peccatore, ma liberatore ». *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 417. Assai più tollerabile male sarebbe un bene perditorio, che un bene perditore, cioè che perde chi lo rauna. *(C)*

✻ PERDITORIO. *Add. Che si perde, Transitorio. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 417. Assai più tollerabile male sarebbe un bene perditorio, che un bene perditore, cioè che perde chi lo rauna. *(V)*

✻ PERDITRICE. *Verbal. femm. di Perditore. Pallav. Stor. Conc.* 2. 748. In vedersi perditrice per suo volere, avrebbe potuto sdegnosamente rivolgere l' inclinazione in alienazione. *(N)*

PERDIZIONE. *Danno, Rovina.* Lat. *perditio.* Gr. ἀπωλεια. *Tes. Br.* 8. 34. Sicchè tutti li prodi uomini vadano a perdizione.

† §. I. *Perdizione, per Dannazione. Bocc. nov.* 1. 38. Dico, costui più tosto dovere essere nelle mani del diavolo in perdizione, che in Paradiso. *S. Gio. Grisost.* 46. La verità della cagione della nostra perdizione non è altro, se non la nostra malizia, e la nostra negligenzia. *Serm. S. Ag.* 10. O pace ec., maladetto chi ti rompe tra gli uomini, perocchè tale uomo si è Anticristo, figliuolo della eterna perdizione.

† ✻ §. II. *Perdizione, vale anche Privazione di cosa cara; Perdita. Cavalc. Specch. Cr.* 64. L' uomo si reputa a danno povertà, infermità, prigione, perdizione d' amici, ec. *(V)*

✻ PERDONABILE. *Add. Condonabile.* Lat. *ignoscibilis.* Gr. συγγνωστός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 109. Avrò voluto per caso, con questa assai perdonabil licenza, affigurare la greca parola ec. (*)

† PERDONAMENTO. *V. A. Perdono.* Lat. *ignoscentia.* Gr. συγγνώμη. *Tes. Br.* 7. 80. L' uomo dee molto temere, che per isperanza, che Dio promette di suo perdonamento, elli non sia perseverato nel peccato. *Albert. cap.* 44. Ove è confessamento è perdonamento. *Legg. Spir. Sant. S. B.* Ed è perdonamento de' nostri peccati. *Dottr. Iac. Dant.* Poi al suo pentimento Si dà perdonamento.

✻ PERDONANTE. *Che perdona. Ott. Com. Par.* 7. 188. A potere ritornare in grazia, prima convenia tornare in essa o per simplice cortesia di Dio perdonante in tutto, o per se medesimo satisfacendo. *(C)*

† PERDONANZA. *Lo stesso che Perdono; ma oggi meno usato.* Lat. *venia.* Gr. συγγνώμη. *Bocc. nov.* 18. 45. Ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *Coll. SS. Pad.* E però è il peccato suo sanza perdonanza, e la infertade sanza rimedio. *Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s' annida, Che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe La perdonanza, di che si confida. ✻ *Bern. Orl.* 2. 11. 20. Al Conte domandava perdonanza. *(N)*

✻ §. I. *Perdonanza, per Penitenza. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Tuttochè ira avesse, motteggiando rispose: Tu te n' hai data la perdonanza tu stessa; perciocchè dove tu credesti ec. *(V)*

ʒ §. II. *Perdonanza, diciamo per Indulgenza conceduta da' sommi Pontefici a chi visita luoghi pii.* Lat. *indulgentia. Franc. Sacch. nov.* 75. Ogni prima domenica di

mese si va a san Gallo e uomini, e donne in compagnia, e vanno lassù a diletto più, che a perdonanza. ✻ *Legg. B. Umil.* 11. Vicitavano eziandio i luoghi santi di Firenze ec. dove sono le perdonanze. *(C)*

✻ §. III. *Perdonanza, vale anche il Luogo pio dove sia la Indulgenza.* « *Franc. Sacch. Op. div.* 114. Se io, stando nel peccato, fo una orazione, digiuno, fo limosina, vo a una perdonanza, non è ella accetta a Dio con gli altri beni, che io faccia? *Franc. Barb.* 239. 1. E che va per usanza Ad ogni perdonanza ». *(C)*

*† ¶ PERDONARE. *Dar perdonanza, Rimettere la colpa, Assolvere dalla pena, Riporre in grazia, obbliando le offese.* Lat. *parcere, ignoscere, condonare.* Gr. συγγινώσκειν. *Bocc. nov.* 4. 11. Vi prometto, se questa mi perdonate, di mai più in ciò non peccare. *E num.* 12. Perdonatogli, ed impostogli di ciò, che veduto aveva, silenzio, ec. *Dant. Purg.* 11. E come noi lo mal, ch' avem sofferto, Perdoniamo a ciascuno, e tu perdona Benigno, e non guardare al nostro merto.

✻ §. I. *Variamente. Tav. Rit. G. S.* Voi perdonasti alla Maddalena. *Cavalc. Pungil.* 159. Più difficilmente perdona l' uomo della ferita della lingua, che 'l vitupera, che quella del coltello. *E Att. Apost.* 163. Dio ti dona tutti costoro, che navicano teco, e per tuo amore perdona loro, chè non periscano. *Bemb. Stor.* 9. 132. Sarebbe lor perdonato di quel fallo. *(V)*

✻ §. II. *E in signific. neutr. pass.* « *Bern. Orl.* 1. 9. 3. Perchè siam di noi stessi adulatori, Ed ognun le sue colpe si perdona ». *(N)*

✻ §. III. *Talora si usa assolutamente.* « *Dant. Purg.* 3. Poscia ch' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei, Piangendo, a quei, che volentier perdona ». *(C)*

† ¶ §. IV. *Perdonare, vale anche Eccettuare, Risparmiare; ed in questo senso si accompagna sempre con una particella negativa, e la preposizione A.* Lat. *parcere.* Gr. συγγινώσκειν. *Cron. Morell.* 261. Fa pure che ne' tuoi libri sia iscritto ciò, che tu fai, distesamente, e non perdonare mai alla penna. ✻ « *Petr. son.* 80. Lasso! ben so, che dolorose prede Di noi fa quella, ch'a null'uom perdona ». *Dant. Inf.* 5. Amor, che a nullo amato amar perdona, Mi prese del costui piacer sì forte. *Stor. Eur.* 2. 37. Pervenuti *(gli Ungheri)* in questa provincia ec. non perdonando ad età, nè a sesso, nè a luogo, la recarono a tanto sterminio che ec. *(C) Fir. As.* 102. Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dormente vecchia, presa una coltre, ec.

✻ §. V. *Non perdonarla a checchessia, vale lo stesso.* « *Red. Ins.* 39. Non la perdonano altrosì alle carni umane ». *(C)*

✻ §. VI. *Non perdonare a spesa, vale Non astenersi dal fare qualunque spesa.* « *Fir. As.* 103. Non perdonando a spesa alcuna, egli aveva ragunate un numero incredibile di orse, e delle maggiori, che fusser viste giammai ». *(C)*

✻ §. VII. *Perdonare la testa, o la vita, vale Non dar la morte, avendo in pieno potere il darla. Fav. Esop.* 30. Il topo vedendosi preso, con grande umiltà pregava il leone, che lo lasciasse, e perdonassegli la vita. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Ed alla donna ai prieghi del marito, e del figliuolo fu perdonata la vita. *(V) Ar. Fur.* 8. 53. Nè per iscusa, o per pietà la testa Le perdonò. *(M)*

✻ §. VIII. *Per Condonare, Rimettere, Rilasciare. Gr. S. Gir.* 24. Non volse perdonare li cento danai a colui, che gli avea perdonati dieci mila bizanti. *Pass.* 56. Al cui priego il Signore perdonò il debito di dieci milia talenti. *(V) Esp. Pat. nost.* 67. Lo terzo ramo si è prestare a' poveri a' loro bisogni, e perdonare loro il debito, quando nol possono rendere. *(C) S. Gio. Grisost.* 93. Ai quali *(debitori)* un prestatore avea perdonato un debito. *(TC)*

✻ §. IX. *Perdonatemi. Modo di contraddire altrui dolcemente. Vit. SS. Pad.* 2. 46. Disse l' abate: perdonatemi; voi non fate quello, che voi dite. *(V)*

✻ §. X. *Perdonare, in signific. neutr. talora vale Astenersi, Rimanersi da far checchessia. S. Agost. C. D.* 14. Però che se ciascuno perdona pertanto di non correggere e riprendere li peccatori, perchè ec. *(è tutto alla latina:* Obiurgandis et corripiendis male agentibus parcit). *(V)*

✻ §. XI. *E in signific. neutr. pass. nello stesso significato. S. Gio. Grisost.* 184. Perdonati da tanti mali almeno, e lasciali, e torna per mio amore, che t' ho, come sai, cotanto amato. *(TC)*

✻ §. XII. *Perdonare, in signific. neutr. pass. vale anche Aversi riguardo.* Lat. *sibi parcere. Vit. S. Eufrag.* 171. La pregò molto strettamente, e benignamente, che si dovesse perdonare un poco, e riposarsi. *(V)*

PERDONATO. *Add. da Perdonare.* Lat. *dimissus.* Gr. αφεθείς. *Albert. cap.* 44. Di peccato perdonato sicuro ardimento ne cresce. *Guicc. Stor.* 20. S' intendessero perdonate a ciascuno tutte le ingiurie fatte.

† ¶ PERDONATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi perdona.* Lat. **condonator.* Gr. *o* συγγνώμων. *Mor. S. Greg.* La quale esso conosce di quanto tormento sia degna dove manchi la pietà del sommo perdonatore. *Cavalc. Frutt. ling.* 165. Molto è da amare questo largo perdonatore, il quale sì liberamente, e tosto ogni cosa, ed ogni offesa perdona. ✻ *S. Gio. Grisost.* 93. Essendo dimandato da Cristo ec. qual di quegli debitori, a' quali un prestatore avea perdonato un debito, non avendo ellino che rendere, più amasse quello cotale perdonatore ec. *(TC)*

✻ §. I. *E col secondo caso. Stor. Barl.* 74. E trovera'li poi perdonatori de' suoi peccati. *(V)*

✻ §. II. *Perdonatore, colla preposizione A, vale Che perdona nel signific. del* §. XII. « *Coll. Ab. Isaac.* 49. Trovògli paurosi e amatori di sè, e perdonatori alle corpora loro ». *(C)*

PERDONATRICE. *Verbal femm. Che perdona.* Lat. **condonatrix. Filoc.* 7. 86. Tu nemica delle miserie se', dell' offese graziosa perdonatrice.

PERDONAZIONE. *V. A. Perdonanza, Perdono.* Lat. *venia, indulgentia.* Gr. συγγνώμη. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 6. Troppo giaccio alla piscina, Al portico di Salomone, Grandi moti si fa l' acqua In tanta perdonazione.

† PERDONO. *Remissione dell' offesa ricevuta, o della pena, che si merita per la colpa.* Lat. *venia.* Gr. συγγνώμη. *Bocc. nov.* 78. 6. Piagnendo gl' incominciò a chieder perdono. *Petr. canz.* 32. 5. Ond' io chieggio perdono a queste frondi. *Dant. Purg.* 5. Dissilo alquanto del color consperso, Che fa l' uom di perdon talvolta degno.

✻ §. I. *Perdono, talora vale Scusa. Tass. Lett.* 150. Io nulla merito, e nulla posso, o così poco, ch' ho sempre bisogno di perdono, ove cerco d'acquistar lode. *(C)*

§. II. *Per Chiesa, o altro Luogo pio, dove sia l' Indulgenza; e anche l' Indulgenza medesima. Dant. Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *But. ivi:* Stanno a' perdoni, cioè delle chiese, dove vanno le persone per li perdoni. *Bocc. nov.* 2. 7. E perciò questa fatica, per mio consiglio, ti serberai in altra volta ad alcuno perdono, al quale io per avventura ti farò compagnia.

† ✻ §. III. *Perdono, dicesi anche Quella piccola elemosina d' un quattrino, o simile, che altri lascia sull' altare nel dì del perdono; onde per similitudine Dare il perdono ad uno, vale Fargli un regalo di niuno, o piccol pregio. Buon. Tanc.* 1. 1. Ma non vuo' tu mandarle qualche dono? *Chiap.* Sì, queste due roselline, ch' io fiuto. *Cec.* Ti so dir io, tu le darai 'l perdono. *(V)*

✻ §. IV. *In proverb. Il perdono di Serumido: Molti baci, e pochi quattrini. V.* BACIO, §. I. *(A)*

† PERDUCERE, *e* PERDURRE. *Condurre, Guidare.* Lat. *perducere.* Gr. προάγειν. *Bocc. nov.* 41. 19. Alla qual cosa la fortuna fu favorevole, e loro perdusse in un picciolo seno di mare. *S. Gio. Grisost.* 97. Possiamo apprendere, ed incominciare alcuna vita, e via, che a Dio piaccia, e che ci perduca, e meni verso 'l cielo. *Amm. Ant.* 26. 2. 10. A tale modo di dilicanze, e di ricchezze ti perduca. ✻ *Boez.* 8. La sua finale intenzione è di disciplinare, e perducere l'animo dell' uomo a questa letizia, la quale ec. *(V)*

✻ §. *Perdurre ad effetto, vale Effettuare. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Co' parenti di Cassandra ricominciò le parole *(cioè il trattato)* e perdussele ad effetto. *(C)*

PERDURABILE. *V. L. Add. Lo stesso che Durabile.* Lat. *durabilis.* Gr. διαρκής. *Liv. M.* Tutto così lo 'mperio, e la signoria di Roma sarebbe ferma, e perdurabile. *Cr.* 4. 37. 1. E se niente di queste cose si generi, è da credere il vino perdurabile. *Vit. Barl.* 7. La morte, che voi ci fate fare, ci mena alla vita perdurabile *(qui* eterna).

PERDURABILEMENTE. *V.* PERDURABILMENTE.

PERDURABILISSIMO. *Superl. di Perdurabile. Lib. cur. malatt.* Stieno quieti, perchè il miglioramento si è perdurabilissimo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il santo bene del Paradiso eterno, perdurabilissimo.

PERDURABILITÀ, PERDURABILITADE, *e* PERDURABILITATE. *Astratto di Perdurabile.*

§. *Per Ostinazione, Durezza.* Lat. *instantia, pertinacia.* Gr. αὐθάδεια. *Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio, e dispetto, e vantamento, ipocrisía, contenzione, e discordia, perdurabilità, e contumacia.

† PERDURABILMENTE, *e all' antica* PERDURABILEMENTE. *Avverb. In maniera durevole, Perpetuamente.* Lat. *perseveranter.* Gr. ἐπιμόνως. *Esp. Pat. Nost.* 6. Egli solo è perdurabilemente senza fine, e senza cominciamento. *E* 64. Abbruciatemi, ma perdurabilmente non mi dannate. *Sen. Pist.* Perch' egli avviene, che la follia ci tiene sì perdurabilmente, e sì continuamente sanza allentare. *Vit. Barl.* 5. Colui, che fa la volontà di Dio, viverà perdurabilmente.

† ✻ PERDURANZA. *V. A. Perdurabilità. Boez.* 85. Quasi come un artificio di perpetua perduranza. *(V)*

PERDURARE. *Durare.* Lat. *perdurare.* Gr. διατελεῖν. *Amet.* 24. Deboli, e per ebbrezza liquefatte si rendono, e non posson perdurare in vita guari, ed il lor latte è rio. *Tratt. gov. fam.* Esti cotali piati foraini perdurano eternamente. *Amm. Ant.* 3. 5. 12. Minore cosa è le cose lodevoli incominciare, che nel buono proponimento perdurare.

† PERDUREVOLE. *Add. Perdurabi-*

le. Lat. *perdurabilis.* Gr. διαρκής. *Val. Mass.* È stata così perdurevole la benignità degl' Iddii. *Com. Purg.* 6. Lacedemonia, e Atene fecero leggi, e usanze perdurevoli, ed ella il contrario, che non dura suo stato un mese, e mezzo *(così ha il testo: la stampa alla pag.* 86. *ha per errore*, più durevoli).

PERDURRE. *V.* PERDUCERE.

PERDUTAMENTE. *Avverb. Dissolutamente, Scapestratamente, Alla scapestrata.* Lat. *perdite.* Gr. παμπονηρῶς. *S. Ag. C. D.* Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivono perdutamente, si posson bene perfigurare per lo mezzano figliuolo di Noè. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 22. Doverebbe ordinariamente savio essere e costumato, o almeno non perdutamente e incorregibilmente vizioso. *(C)*

PERDUTISSIMO. *Superl. di Perduto.* Lat. *perditissimus.* Gr. παμπονηρός. *Segner. Mann. Magg.* 21. 2. Beltà, ch' è sufficiente a far che Dio, innamorastoi di essa, le vada dietro qual perdutissimo amante *(qui:* appassionatissimo).

*† ✻ PERDUTO. *V. A. Sust. Perdita. Gr. S. Gir.* 53. Gran guadagno è annunziare la parola di Dio, e perduto a chi la tace. *(V)*

¶ PERDUTO. *Add. da Perdere.* Lat. *amissus.* Gr. ἀποβαλείς. *Dant. Inf.* 25. Già eran li duo capi un divenuti, Quando n' apparver duo figure miste In una faccia, ov' eran duo perduti *(cioè contraffatti dal loro primo essere). Bocc. nov.* 14. 13. In lui ritornò lo smarrito calore, ed alquante delle perdute forze.

✻ §. I. *Perduto, vale anche Smarrito. Tass. lett.* 144. Io m' attaccherei a un soldo, tanto son desideroso di ristorare i danni avuti, e particolarmente quelli dei libri perduti. *(C)*

*† §. II. *Perduto delle braccia, delle gambe, degli occhi, della persona, e simili, vale Storpio, Rattratto, Accecato, Impedito, e simili. Bocc. nov.* 11. 6. Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l'avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 110. Il quale era tanto perduto di gotte, che quasi mai di gran tempo non era possuto uscire del letto. *E* 166. Essendo perduto dei piedi, e delle mani. *(V) G. V.* 12. 60. Per sua malattia era quasi perduto della vista degli occhi. *(N)*

*† §. III. *Perduto del corpo, e della mente, vale Rimaso senza forze, e senza intelletto. G. V.* 2. 12. 3. Questo Carlo divenne sì malato, ch' era perduto del corpo, e della mente, onde per necessità fu disposto dello Imperio.

*† §. IV. *Perduto, vale anche Senza forze, Spossato. Cavalc. Med. cuor.* Sempre fu infermo, e perduto, che nulla poteva lavorare. *E Frutt. ling.* Era tutto sì perduto, che eziandio la mano non si poteva mettere alla bocca.

† §. V. *Perduto, aggiunto di tempo, vale Consumato indarno, Speso senza far qualche cosa. Dant. Inf.* 11. Alcun compenso, Dissi lui, truova, che 'l tempo non passi Perduto.

✻ §. VI. *Opera perduta, vale Opera vana, e si dice singolarmente parlando di cose, per le quali s' impieghi inutilmente l' opera, o perchè elle nol meritano, o perchè non debbono riuscire. Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun moderni, Ch' a nominar perduta opra sarebbe. « *Sagg. nat. esp.* 77. Non sarebbe del tutto opera perduta l' andar vedendo con varie esperienze nel voto, se le operazioni loro riuscisser contrarie ». *(C)*

✻ §. VII. *Perduta gente, e Perdute genti, per Dannati, il disse Dant. Inf.* 3. Per me si va tra la perduta gente. « *E Purg.* 30. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuorchè mostrargli le perdute genti. *But. ivi:* Le perdute genti, cioè l' infernali ». *(C)*

✻ §. VIII. *Perduto, parlandosi d' uomo, vale Venuto a tale eccesso di malvagità, o di male da non poterne più sperar bene. Petr. Uom. ill.* 83. Apertamente mostrava che Liberio era eretico perduto. *(V) Med. Arb. Cr.* 41. E tu, uomo perduto degno di dannazione, ec. come non piagni tanto che ti scoppi il cuore per dolore? *Segr. Fior. Stor. lib.* 8. Narravansi de'suoi alcuni vizii, intra i quali erano giuochi e bestemmie più che a qualunque perduto uomo non si converrebbe. *(C)*

† §. IX. *Perduto, aggiunto di vita, vale Inetto, Da nulla. Bocc. nov.* 41. 2. La cui perduta vita il padre con gravissima noia portava.

✻ §. X. *Fante perduto, dicesi un Soldato scelto, e addestrato a fare ogni più arrischiata e pericolosa fazione di guerra. V.* FANTE, §. VIII. *(C)*

† §. XI. *Perduto di alcuno, o Esser perduto di alcuno, vale Esserne grandemente innamorato. Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Con sollecitarne alla libera il vecchio Agusto, di lei sì perduto, che nell'isola della Pianosa cacciò Agrippa Postumo, nipote unico. ✻ *E* 11. 133. Giovane il più bello di Roma, di cui era sì perduta, che, per godersi tutto l' adultero, fece ch' egli scacciò Giulia Sillana, sua moglie nobilissima. *(C)*

✻ §. XII. *Essere perduto, si dice di Persona disperata, e che non ha più rimedio al fatto suo.* Lat. *actum esse de aliquo. Franc. Barb.* 368. 7. E son per queste tre cagion perduto. *(C)*

✻ §. XIII. *Esser perduto in una cosa, vale Essere occupato in una cosa. Fior. S. Franc.* 151. Disse frate Ginepro: che sollecitudine superflua è questa, che uno frate sia perduto in cucina, e rimoto da ogni orazione? *(V)*

† §. XIV. *Essere di perduta speranza, vale Esser tale da non ne potere sperar bene. Bocc. nov.* 41. 2. Quasi matto era, e di perduta speranza.

† §. XV. *Lasciare una persona per perduta, vale Lasciarla per morta, o per non l' aver più a rivedere. Bocc. nov.* 18. 35. E così brievemente avvenne de' due innocenti figliuoli del Conte di Anguersa, da lui per perduti lasciati.

✻ §. XVI. *Navigar per perduto, si dice di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna. V.* NAVICARE, §. V. *(C)*

*† §. XVII. *Tenersi, o simili, per perduto, vale Tenersi, o simili, per morto. Bocc. nov.* 17. 6. Sì faticarono la nave, dove la donna era, e' marinari, che più volte per perduti si tennero.

✻ §. XVIII. *Come cosa perduta, avverbialm., per All' impazzata. Fir. As.* 97. E cominciandosi ad affliggersi ec., come cosa perduta si percoteva. *(V)*

✻ PER ECCELLENZA. *V.* PER, §. CXLVII. *(C)*

✻ PER E CONVERSO. *V.* PER, §. CXLVIII. *(C)*

PEREGRINAGGIO. *Pellegrinaggio.* Lat. *peregrinatio.* Gr. ἀποδημία. *Bocc. nov.* 29. 14. Intendeva di consumare il rimanente della sua vita in peregrinaggi, ed in servigii misericordiosi per la salute dell' anima sua. *But. Purg.* 8. 1. Colui, che nuovamente è intrato in dritto peregrinaggio. *Bemb. Asol.* 1. 1. Pochissimi esser quegli uomini, a' quali nel peregrinaggio di questa nostra vita mortale ec. di scorta non faccia mestiero *(qui figuratam.).*

✻ §. *Peregrinaggio, figuratam. vale Il luogo stesso dove altri è peregrino. Amm. Ant.* 18. 2. 4. Senza amici ogni pensiero sarebbe tedio, e ogni operazione fatica, e ogni terra peregrinaggio, e ogni vita tormento. *(CP)*

✻ PEREGRINANTE. *Che va peregrinando.* Lat. *peregrinans.* Gr. ἀποδημῶν. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Ma ve n' hanno di quei, che stanno i mesi Peregrinanti per varii paesi. (*)

PEREGRINARE. *Pellegrinare.* Lat. *peregrinari.* Gr. ξενοῦσθαι. *Maestruzz.* 1. 39. Ma se necessità è immantanente di peregrinare, e di far grandi giornate ec., non è obbligato l' uomo a digiunare. ✻ *Tass. Ger.* 14. 28. Peregrinando dai più freddi cerchi Del nostro mondo agli Etiopi accesi. *(P) Car. Lett. Tomit.* 142. Mi si dice ancora che tosto sia per dar volta di costà, e per ritornare a peregrinare. *E* 198. Le può pienamente esser noto, peregrinando a comun benefizio degli studiosi. *(C)*

§. *Peregrinare, per similit. Coll. SS. Pad.* Mentrechè noi siamo nel corpo, andiamo peregrinando dal Signore, e però abbiamo ardire, e buon volere, anzi peregrinando dal corpo, ed esser presenti al Signore. *Petr. canz.* 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso, accorto, e saggio.

✻ PEREGRINARIO. *Luogo ove si ricoverano i peregrini, Ospizio. Vas. Op. Vit.* 2. 333. Nella medesima casa, nel peregrinario, è una storia dipinta da Lorenzo. *(N)*

PEREGRINATORE. *Verbal. masc. Che peregrina.* Lat. *peregrinans, peregrinator.* Gr. ἀποδημῶν, ἀποδημητής. *Lib. Pred.* Fare la carità dell' alloggio a' poveri pellegrinatori.

PEREGRINAZIONE. *Pellegrinazione.* Lat. *peregrinatio.* Gr. ἀποδημία. ✻ *S. Gio. Grisost.* 35. Per isperanza di guadagno, eziandio gentilissimi uomini si sottomettono a gravissime ec. servitudi, e a lunghissime peregrinazioni. *(TC) Circ. Gell.* 1. 1. Lo amore della patria, e il desiderio di rivedere dopo sì lunga peregrinazione i miei carissimi amici, mi sollecitano al partirmi da te, e ritornare alle mie case.

§. *Peregrinazione, per similit. Esp. Salm.* Le tue giustificazioni erano da essere cantate da me nel luogo della mia peregrinazione. *Serm. S. Agost.* 44. Guai a me, che la mia peregrinazione è dilungata, e peno troppo di vedere Iddio. *Mor. S. Greg.* La santa madre Chiesa in questo tempo della sua peregrinazione sempre sostiene afflizione nelle sue membra.

✻ PEREGRINITA', PEREGRINITADE, e PEREGRINITATE. *Astratto di Peregrino. Salvin. Disc.* 2. 319. L' esser nominato con tre nomi era presso i Romani segno d' ingenuità e di civiltà, laddove l' averne un solo, contrassegno era di peregrinità, e di servitù. (*)

PEREGRINO. *Quegli, che va per gli altrui paesi, e particolarmente Quegli, che con abito particolare viaggia per visitare li santi luoghi.* Lat. *peregrinus.* Gr. ἀλλοδαπός. *Maestruzz.* Peregrino si chiama colui, che si stranea della sua patria per visitare li strani luoghi. *E* 1. 21. A cui s' appartiene generalmente la defensione de' peregrini d' ogni condizione? Risponde san Raimondo: Tutti i pellegrini debbon esser difesi dalla Chiesa. *Bocc. nov.* 27. *tit.* Tornavi in forma di peregrino dopo alcun tempo. *E nov.* 29. 15. Pianamente a guisa di povera peregrina si stava. *Dant. Par.* 1. Pur come peregrin, che tornar vuole. *Cas. rim. canz.* 4. 1. Errai gran tempo, e, del cammino incer-

to, Misero peregrin molt' anni andai, Con dubbio piè sentier cangiando spesso.

§. *Per similit. Pidocchio*. Lat. *pediculus. Lib. Son.* 26. I' ti vidi, Bistolfo, al collaretto L' altr' ieri un peregrin, ch' andava al ciaffo. *Fir. Disc. an.* 62. Il povero peregrino, per essere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia.

ʒ PEREGRINO. *Add. Straniero, Forestiero.* Lat. *peregrinus.* Gr. ἐξωτικός. *Petr. cap.* 2. Mossemi il lor leggiadro abito strano, E 'l parlar peregrin, che m' era oscuro. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Non vi paia peregrino, e fuor di natura questo studio della virtù. *Alam. Colt.* 2. 48. I cibi peregrin, l' ozio, e le piume Non turbavan la mente. *Tass. Ger.* 9. 4. Ma poichè contra i Turchi, e gli altri infidi Passàr nell' Asia l' armi peregrine, Fur sue terre espugnate.

✻ §. *Peregrino, aggiunto d' abito, vale Appartenente a peregrino, Di peregrino.* « *Bocc. nov.* 29. 17. Un giorno tacitamente in abito peregrino là se n'andò ». *(C) Franc. Sacch. nov.* 212. Il pellegrino, messasi la cappa sotto ec., e spogliati li panni peregrini, si vestì di quelli ec. *(V)*

PERENNE. *V. L. Add. Continuo, Perpetuo. Viv. Disc. Arn.* 25. Mantenersi in qualche luogo un canale ec. per lo scarico dell' acque basse, e perenni.

*† ✻ PERENNEMENTE. *Avverb. Con perennità. Magal. part.* 1. *lett.* 4. Quando io cerco Iddio, io cerco di una cosa ec., da più di me ec., che me ne vegga avanzar all' intorno per spazio infinito, che penetrando e fluendo perennemente per tutta quanta la capacità del mio spirito, sia ec. *(A)*

✻ PERENNITÀ, PERENNITADE, e PERENNITATE. *Qualità di ciò che è perenne; Indeficienza, Incessanza. Magal. Lett. (A)*

PERENTORIO. *Aggiunto di termine, che si assegna a' litiganti, e vale Ultimo. Talora ha forza di sust., e significa lo stesso Termine.* Lat. *edictum peremptorium. Ricord. Malesp.* 18. Catellino rimandò l' altro messo a termine perentorio. *Cavalc. Tratt. pazienz.* La 'nfermità è quasi come citazione, e perentorio, che Dio manda, perchè torniamo alla ragione con lui. *Serm. S. Agost.* 67. Sarà quella citazione perentoria sanza dilungamento di tempo.

✻ PER ENTRO. *V.* PER, §. CXLIX. *(C)*

✻ PER ERRATA. *V.* PER, §. CL. *(C)*

✻ PER ESEMPLO. *V.* PER, §. CLI. *(C)*

PERETO. *Luogo, dove sieno piantati assai peri.* Lat. *locus piris consitus. Cr.* 7. 5. 2. E se i luoghi saranno grassi, acconciamente si confanno ad essi pereto, e meleto.

✻ PERETTA. *Voce dell' uso. Pallottola di metallo fornita di alcune punte, la quale si pone sul dorso del cavallo, acciocchè sia più veloce al corso. (A)*

✻ PER FAS e NEFAS. *V.* PER, §. CLIII. *(C)*

✻ PERFECITORE. *Compitore, Finitore, Perfezionatore. Segner. (A)*

✻ PER FERMO. *V.* PER, §. CLIV. *(C)*

PERFETTAMENTE. *Avverb. Interamente, Compiutamente, Senza mancanza.* Lat. *perfecte, absolute.* Gr. εντελῶς, τελείως. *Dant. Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino. *G. V.* 8. 80. 8. La prima, che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè per quella partenza si potesse congiugnere a Dio più perfettamente. *Vit. SS. Pad.* 1. 36. Chi vuole seguitar Cristo perfettamente, dee spregiare pena e morte.

✻ §. *Perfettamente, vale anche Al tutto.* Lat. *omnino. Vit. SS. Pad.* 2. 232. Poichè così è, che Cristo reputa dato a sè quello che si dà al povero, disse; Non morrò di morte, ch' io diventerò povero perfettamente. *(C)*

✻ PERFETTARE. *V. A. Condurre a perfezione. Ott. Com. Par.* 10. 245. Il quale *(sole)* col lume suo informativo fa le generazioni, e le alterazioni qua giù nelli corpi, producendo, accrescendo, e perfettando. *(C)*

*† ✻ PERFETTIBILE. *Add. Atto a perfezionarsi. Segn. Anim.* 3. 191. Le perfezioni d' una cosa dovendo essere proporzionate a' perfettibili, l' anima umana, che è perfezione, debbe essere anch' ella proporzionata co' perfettibili *(qui in forza di sust.)*. (*)

PERFETTISSIMAMENTE. *Superl. di Perfettamente. Esp. Vang.* Questa santità, la quale è perfettissimamente in Cristo, dovemo desiderare. *Cr.* 8. 7. 8. Si turi con cera, e con loto il suo pertugio perfettissimamente, e s' ammonzicchi la terra infino sopr' esso. *Dant. Vit. Nuov.* 35. Tutti e nove li mobili cieli perfettissimamente s' avevano insieme.

PERFETTISSIMO. *Superl. di Perfetto.* Lat. *perfectissimus.* Gr. τελειότατος. *Lab.* 58. Veramente tu parli come uomo, che ancora non mostra conosca il costume della divina bontà, e che è perfettissima. *But.* Fu di tutta perfezione, che la natura puote dare; non dice della Deità, che è cosa perfettissima, e incomprensibile. *Serd. Stor.* 2. 71. Non ha molto gran giro, ma l' aria v' è perfettissima. *Sagg. nat. esp.* 172. Per darne una perfettissima similitudine, pareva in ciascuna caraffa uno riccio di castagno diacciato in un pezzo di cristal di monte.

✻ PERFETTIVO. *Add. Che perfeziona, Atto a perfezionare. Segn. Anim.* 3. 191. Il proprio perfettivo dell' uomo, quanto alla parte dell' anima, si vede certamente che è qualcosa incorruttibile. (*) *Uden. Nis.* 5. 16. Le parti, che sono sustanziali, e perfettive della satira in sul principio, sono appresso fatte accessorie, e coerenti. *(C)*

PERFETTO. *Sust. Perfezione, Bontà.* Lat. *perfectio.* Gr. τελειότης. *Cavalc. Med. cuor.* Nullo può conoscere il suo perfetto, e suo difetto, se non alle tentazioni.

*† ✻ §. *Perfetto, dicesi dagli Ascetici colui che persevera nel menare una vita spirituale. Segner. Mann. Gen.* 29. 6. L' olocausto ec. dinotava lo stato sublimissimo de' perfetti, che con la esecuzione non solo de' precetti, ma de' consigli consacrano a Dio quanto hanno di sè medesimi, senza ritenersene niente. *E Febbr.* 28. 2. Ci recano il bene che è proprio de' perfetti, mentre con arricchirci di meriti ci rendono più disposti ad unirci a Dio con perfetta contemplazione. *(V)*

PERFETTO. *V. A. Prefetto. Vit. SS. Pad.* 1. 259. Sentendo una notte la famiglia del Perfetto, che venìa a prenderlo, fuggì. *E appresso:* Io fuggo dagli Arriani, li quali mi hanno accusato, e cercano di farmi pigliare al Perfetto. *G. V.* 10. 56. 2. Co' detti a coronarlo furono 52 del popolo e 'l Perfetto di Roma. *E* 12. 104. 1. Essendo venuti a' suoi comandamenti il Perfetto, e 'l conte Guido, e 'l fratello, ec.

ʒ PERFETTO. *Add. Ciò, che non abbisogna, che gli s' aggiunga niente; Intero, Compiuto.* Lat. *perfectus, absolutus, integer.* Gr. τέλειος, επιτελής, ὁλοτελής. *Bocc. nov.* 80. 18. Salabaetto mio, ben conosco, che il tuo è vero, e perfetto amore verso di me. *Dant. Inf.* 6. Che vuol, quanto la cosa è più perfetta, Più senta 'l bene, e così la doglienza. *E Purg.* 25. Sangue perfetto, che mai non si beve Dall' assetate vene, si rimane Quasi alimento, che di mensa leve. *Petr. son.* 63. Ch' e' perfetti giudicii son sì rari. ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 60. Di poi è venuto chi gli ha fatti *(i paesi)* più perfetti. *(C)*

✻ §. I. *Perfetto, vale anche Che ha perfezione nel significa. del* §. I. « *Petr. son.* 22. Chè più gloria è nel regno degli eletti D' un spirito converso, e più s' estima, Che di novantanove altri perfetti ». *(C)*

§. II. *Per Condotto a perfezione, a compimento; Perfezionato.* Lat. *perfectus. Bocc. nov.* 94. 4. Le sue più congiunte parenti dicevan, sè aver avuto da lei non essere ancora di tanto tempo gravida, che perfetta potesse essere la creatura.

✻ §. III. *Per Perfettamente. Ott. Com. Inf.* 6. 101. Dice Aristotile nel libro *de anima*, che come l' anima è in corpo più perfetto organato, più perfettamente conosce. *(C)*

✻ PERFETTRICE. *Verbal. fem. Che perfeziona. Salvin. Inn. Orf.* Qui, Fortuna, te chiamo perfettrice Su' voti, e sulle preci. *(A)*

PERFEZIONAMENTO. *Il perfezionare, Perfezione.* Lat. *perfectio.* Gr. τελείωσις. *Salvin. Disc.* 2. 342. Cratino, e gli altri, de' quali s' è parlato di sopra, a ordinazione, e misura la ridussero *(la commedia)*, e forma, e perfezionamento le dierono.

✻ PERFEZIONANTE. *Che perfeziona.* Lat. *perficiens.* Gr. αποτελῶς. *Salvin. Disc.* 1. 413. Questa innanzi a tutte le cose si ricerca, come necessaria e perfezionante qualità. (*)

ʒ PERFEZIONARE. *Dar perfezione.* Lat. *perficere, absolvere.* Gr. ἐπιτελεῖν. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 18. E questa è la terza opera della grazia, perfezionare ciò che ella ha cominciato. *(TC)*

✻ §. *E in significa. neutr. pass. Divenir perfetto.* « *Sagg. nat. esp.* 169. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè da ultimo, quando si perfeziona l' agghiacciamento di tutta l' acqua, diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare ». *(M)*

✻ PERFEZIONATIVO. *Add. Che perfeziona, Atto a perfezionare.* Lat. *perficiens, ad perficiendum idoneus.* Gr. εξεργαστικός. *Salvin. Disc.* 3. 13. Se prima come cose buone, e perfezionative di noi, e cagioni di nostra felicità non le apprendessimo, ec. (*)

✻ PERFEZIONATO. *Add. da Perfezionare.* Lat. *perfectus.* Gr. επιτελήθεις. *Vit. Pitt.* 49. Soleva anche talora chiamarsi *(Parrasio)* il Principe della Pittura, da sè perfezionata. *Segner. Mann. Magg.* 5. 1. Riputandosi già a bastanza perfezionato, *tunc incipiat* a fare quelle cadute ch' egli non fece nella sua giovanezza. *(V)*

PERFEZIONATORE. *Verbal. masc. Che perfeziona.* Lat. *perfector.* Gr. ὁ επιτελήσας. *Salvin. Disc.* 2. 170. Io non voglio entrar qui nel mare delle antiche teologie de' Gentili, che facevano Bacco autore di cose mistiche, e di cirimonie sacrate, iniziatore, e perfezionatore dell' uomo.

✻ PERFEZIONATRICE. *Verbal. femm. Che perfeziona.* Lat. *perfectrix.* Gr. αποτελοῦσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 414. Comecchè l' unica intenzione di Seneca era l' indirizzare altri alla morale, come vera scienza dell' uomo, e perfezionatrice di quello ec. non volea che ec. (*)

† ʒ PERFEZIONE. *Qualità, o Stato di ciò che è perfetto nel suo genere.* Lat. *perfectio.* Gr. τελειωσίς. *Dant. Inf.* 6.

Tuttochè questa gente maladetta In vera perfezion giammai non vada. ✻ *But.* Fu di tutta perfezione, che la natura puote dare. *Vas. Op. Vit.* 2. 182. Si può dire che non meno mostrasse la perfezione dell' arte in questo, che e' si facesse nelle altre cose. *(C)*

✻ §. I. *Perfezione, presso i Teologi dicesi lo Stato più perfetto della vita cristiana, e religiosa.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 20. Un' altra fiata, orando egli, udì una boce dal cielo, che gli disse: Maccario, non se' ancora venuto alla perfezione di due femmine, che stanno alla cittade insieme. *E* 27. Tu non se' ancora venuto a quella perfezione, che il cotale ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Dobbiamo domandare principalmente, e sollecitamente la grazia, e la gloria sua, nelle quali ec. consiste la nostra perfezione, e sufficienza in questo mondo, e nell' altro ». *(C) Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 3. La perfezione è un cumulo di virtù. *(TC)*

§. II. *Perfezione, talora vale Fine, Compimento.* Lat. *perfectio, finis.* Gr. τέλος, κορώνη. *Bocc. nov.* 62. 13. Il quale quasi in un medesimo punto ebbe perfezione, e fu raso il doglio. *Cas. lett.* 12. Nella quale spedizione consiste la perfezione dell'opera di Vossignoria illustrissima.

✻ §. III. *Condurre, Mettere, e simili, a perfezione, vale Mettere ad effetto, Eseguire, Dar compimento. Vas. Op. Vit.* 2. 196. Quello *(palazzo)* che Michelozzo aveva fatto, con suo ordine lo fece condurre a perfezione in quel modo, che si vede al presente. *V.* METTERE A PERFEZIONE. *(C)*

✻ PER FIANCO. *V.* PER, §. CLV. *(C)*

*† PERFICERE. *Verbo difettivo, di cui oltre all' infinito non trovasi usato che il part. Att., e il verbale mascolino. V. L. Perfezionare.* Lat. *perficere.* Gr. επιτελεῖν. *Sen. Pist.* 49. La natura ci generò addottrinevoli, e hacci dato ragione non perfetta, ma perficere, e compiere si può. *E* 92. Negl' Iddii è perfetta *(la ragione)*, e in noi non perfetta, ma perficere, e compire si può.

PERFICIENTE. *Che conduce a perfezione.* Lat. *perficiens.* Gr. ὁ επιτελῶν. *But. Purg.* 4. 1. Convienvi essere ancora la grazia illuminante, cooperante, e perficiente d' Iddio. *E* 5. 1. Venuta la disposizione, sopravviene la *(grazia)* illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *Varch. Lez.* 454. Credono alcuni, che il primo motore non muova nè come forma perficiente formalmente il suo orbe, il che è vero, nè come forma assistente, il che è falso.

† ✻ PERFICITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi perfeziona, Compitore, Perfezionatore.* Lat. *perfector.* Gr. ὁ επιτελήσας. *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 16. Iddio dunque è il mediatore del vostro parentado, Iddio il perficitore del vostro nesto. (*)

PERFIDAMENTE. *Avverb. Con perfidia.* Lat. *inique, perfide.* Gr. παράνομος, ασπονδως. *But. Purg.* 20. 1. E così perfidamente operò lo medico, che santo Tommaso niente potette riferire del re Carlo.

PERFIDEZZA. *V. A. Perfidia.* Lat. *perfidia.* Gr. απιστία. *Fr. Iac. Cess.* Non solamente sprezzò la gran perfidezza, ma sentenziò, che quegli scolari rimenassero quel traditore a' padri loro colle mani legate di dietro.

❧ PERFIDIA. *Dislealtà, Malvagità.* Lat. *perfidia.* Gr. απιστία. *Dant. Par.* 17. Non vo' però, ch' a' tuoi vicini invidie, Posciachè s' infutura la tua vita Via più là che 'l punir di lor perfidia.

§. I. *Perfidia, l' usiamo ancora in vece di Ostinazion perversa, e di Difendimento di torto. Varch. Ercol.* 71. Perfidiare, o stare in sulla perfidia, è volere, per tirare, o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d' avere errato o in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l' oppenion sua. *E* 227. Solo che non volesse stare in sulla perfidia, e mantenere d'aver ben detto.

✻ §. II. *Perfidia, vale anche Ostinata fermezza, Costanza ostinata.* « *Fir. As.* 56. Volete voi altro, che un così picciolo animaletto per la sua perfidia di quel guardarmi mi conturbò più, che cosa, che mi fosse incontrata quella notte »? *(C)*

PERFIDIARE. Lat. *animo obstinari.* Gr. πωρεῖσθαι. *Varch. Ercol.* 15. Sapete voi quale è vergogna, e quale è ignoranza, e merita tutti i biasimi da tutte le persone intendenti? Il perfidiare, e non volere cedere alla verità. *E* 71. Perfidiare, o stare in sulla perfidia, è volere, per tirare o mantenere la sua, cioè per isgarare alcuno, che la sua vada innanzi a ogni modo, o a torto, o a ragione, e ancorachè egli conosca d' avere errato o in fatti, o in parole, sostenere in parole, e in fatti l' oppenion sua. *Fr. Giord. Pred. R.* Saulo, incaparbito ne' suoi sospetti, tanto più perfidiava. *Fir. Disc. an.* 19. E quando pure il Re perfidiasse nella sua opinione, allor sarà necessario mostrargli ec. gl' inconvenienti, che ne seguono. *E* 85. Impara ec. a non voler perfidiare con chi ne può più di te.

PERFIDIOSAMENTE. *Avverb. Con perfidia.* Lat. *perfidiose.* Gr. ασπόνδως. *Varch. Stor.* 10. 273. Il castello ec. fu da' Tedeschi, e dagl' italiani perfidiosamente, e con gran crudeltà saccheggiato.

PERFIDIOSO. *Add. Garoso, Provano, Ostinato.* Lat. *pertinax, obstinatus. Benv. Cell. Oref.* 139. Egli è stato il primo dopo gli antichi, che ha trovato modo di spuntare colla tempera de' suoi ferri il perfidioso porfido *(qui per metaf.)*. ✻ *Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 110. Eccovi l'esempio d' un padre di famiglia, de' cui figliuoli esso per pratica avendo conoscimento, che l' uno perfidioso, e l' altro agli ammonimenti arrendevole sia ec. *(F)*

PERFIDISSIMO. *Superl. di Perfido. Bocc. nov.* 50. 18. Perfidissima, e rea femmina, che ella dee essere. ✻ *Guar. Past. fid.* 2. 6. I' ti prometto La fede mia di non fuggir. *Sat.* Qual fede, Perfidissima femmina? ancor osi Parlar meco di fede? *(B)*

❧ PERFIDO. *Add. Malvagio, Disleale, Infido.* Lat. *perfidus.* Gr. ἄπιστος. *Dant. Par.* 17. Qual si partì Ippolito d'Atene Per la spietata, e perfida noverca. *Petr. cap.* 4. Perfida lealtate, e fido inganno. *Lab.* 202. Co' lumi in mano si metteano all'inchesta della malvagia, e perfida zenzara, turbatrice del riposo, e del buono, e pacifico stato della lisciata donna *(qui forse vale:* perfidiosa).

✻ § *E in forza di sust.* « *G. V.* 7. 66. 2. A' perfidi, e crudeli dell' isola di Cicilia Martino papa quarto quelle salute, delle quali degni sete, siccome corrompitori di pace, ec. ». *(C)*

*† PERFIGURARE. *Rappresentare, Figurare. Voce poco usata. S. Agost. C. D.* Quelli, che si gloriano esser chiamati Cristiani, e vivon perdutamente, si posson bene perfigurare per lo mezzan figliuol di Noè.

✻ PER FILO DI SPADA. *V.* PER, §. CLVI. *(C)*

✻ PER FILO E PER SEGNO. *V.* PER, §. CLVII. *(C)*

✻ PER FINO A TANTO CHE. *V.* PER, §. CLVIII. *(C)*

❧ PERFORAMENTO. *Il perforare.* Lat. *perforatio.* Gr. διάτρησις. *Cr.* 2. 23. 6. Imperocchè la molto dura *(pianta)* non molto ragionevolmente riceve a sè le vene radicali per la secchezza, e malagevolezza del duro perforamento.

PERFORARE. *Forare, Trafiggere.* Lat. *perforare.* Gr. διατρεῖν. *Cavalc. Pungil.* Più pare, che Dio abbia per male chi divide il corpo mistico della Chiesa, che e' non ebbe che 'l corpo suo fosse perforato, e guasto in croce. *Cr.* 9. 73. 1. Sotto la gola delle pecore nasce alcuna volta gozzo per abbondanza d' umori, che dal capo discendono, e perforavi la pelle.

✻ PERFORATA. *Sorta di erba detta anche Iperico, e Pilatro.* Lat. *hypericum.* Gr. ὑπερικον. *V.* IPERICO, e PILATRO. (*)

PERFORATO. *Add. da Perforare.* Lat. *perforatus.* Gr. διατρητός. *Cr.* 1. 8. 10. Ma i pozzi, che sono ad alto, perforata la terra infino al basso, cioè all' acqua, a similitudine di fontana possono riuscire da basso. *Gal. Sist.* 222. Quando il globo terrestre fosse perforato per lo centro, una palla d' artiglieria, scendendo per tal pozzo, acquisterebbe sino al centro tal impeto di velocità, che ec.

PERFORAZIONE. *Il perforare.* Lat. *perforatio.* Gr. διάτρησις. *Volg. Ras.* Di po' la cui perforazione vene sottili, da loro divise, e disgregate al pannicolo, che divide il petto, si continua.

§. *Per metaf. Cr.* 4. 48. 4. Imperocchè *(il vino annacquato)* con la sua sottilità, e perforazione l' acqua reca a' membri, quando necessità hanno di rifrigerare, e d' inumidire *(cioè:* col suo trapelare, e penetrare).

✻ PER FORZA. *V.* PER, §. CLIX. *(C)*

*† ✻ PERFREQUENTARE. *Voce poco usata. Frequentare, Spesseggiare. Serm. S. Agost.* 94. Orazione santa ec., beato chi te ama, beato chi te perfrequenta ec.; ma più beato chi in te persevera. *(A)*

✻ PER FRETTA. *V.* PER, §. CLX. *(C)*

† ✻ PERFUNTORIAMENTE. *V. L. e poco usata. Avverb. Superficialmente, Trascuratamente, Così così.* Lat. *perfunctorie. Salvin. Cas.* 120. Questa parte del preso argumento così perfuntoriamente trattassero, che e molte cose da dirsi necessariamente tralasciassero, e non poche insegnassero altramente dal vero. *(A)*

✻ PER FURTO. *V.* PER, §. CLXI. *(C)*

✻ PERFUSIONE. *Aspersione copiosa, o Versamento di un qualche liquore.* Lat. *perfusio. Cocch. Bagn.* Tali effetti, così diversi, e così meccanici, non possono sperarsi ec. che dalle copiose bevande, e insieme dalle immersioni, o perfusioni d' acque termali. *E Disc. Acq.* Musa lo guarì colle fredde perfusioni, e co' freddi gargarismi ec. Onde necessariamente si deducono tutte le circostanze ec., e il benefizio della fredda perfusione, che colla prova riscontra. *(A)*

✻ PER GABBO. *V.* PER, §. CLXII. *(C)*

PERGAMENA. *Cartapecora.* Lat. *charta pergamena.* Gr. περγαμηνή. *Arrigh.* 52. Se il cielo fosse pergamena, e le foglie degli arbori scrivani, il mare, e l' acque inchiostro, i miei mali non potrebbono scrivere.

§. I. *Pergamena, si dice anche Quella carta, che cuopre il lino in sulla conocchia, ridotta in forma di cartoccio, detta così, perchè per lo più si fa di cartapecora. Franc. Sacch. nov.* 16. Al notaio, che mi consigliò, e fece il parentado, e la carta, dite, che ne faccia una pergamena da rocca. *Alleg.* 276. Serbatelo segretamente alla cisposa vecchia vostra fante, per far pergamene da capecchio pettinato a mano. *Malm.* 12. 11. E sgombrano aspi, rocche, e pergamene.

§. II. *Pergamena, si chiama anche la Lanterna delle cupole.*

† PERGAMO. *Luogo in chiesa rilevato, fatto di legname, o di pietra, dove stanno i predicatori ad annunziare la parola di Dio.* Lat. *pulpitum, suggestum.* Gr. βῆμα, ακροατήριον. *Dant. Purg.* 23. Nel qual sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L' andar mostrando colle poppe il petto. *But. ivi:* Pergamo è lo luogo alto, dove stanno li predicatori ad annunziare la parola di Dio al popolo.

§. *Per Tavolato, o Palco, nel signific. del* §. II. *G. V.* 7. 43. 3. Fatti ivi gran pergami di legname, dove stavano i detti signori in presenza di tutto il popolo.

✻ PER GIORNO. *V.* PER, §. CLXIII. *(C)*

PERGIURABILE. *Add. Atto a esser pergiurato. Guid. G.* Ricevuto da Medea il pergiurabile saramento di Iasone.

PERGIURARE. *Spergiurare. Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando. *Albert.* 2. 38. E così non pare, che si pergiuri chi per cagione conceduta vien meno del saramento.

† PERGIURO, *e* PERGIURIO. *Falso giuramento, Spergiuro.* Lat. *periurium.* Gr. επιορκία. *Tratt. pecc. mort.* Ivi si apprende lecconia, pergiuro, ec. *Maestruzz.* 2. 5. Dell' avarizia ne nascono sei *(vizii)*, cioè tradimento, inganno, fallacia, pergiuro, inquietudine, e induramento di cuore contro alla misericordia. ✻ *Ar. Fur.* 39. 16. Perchè di quel pergiuro aspra vendetta Sopra Agramante il dì medesmo aspetta. *E* 42. 25. Il Ciel, che consentia tanto pergiuro ec., Ingiusto chiama, debole, e impotente. *(B)*

† ✻ PERGIURO. *Add. Che fa un falso giuramento, Spergiuratore. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 13. Onde anche quanto a questo è l' uomo pergiuro, e sacrilego, e traditore, in quanto fa contra quel che ha promesso. *(N) Ar. Fur.* 35. 39. Affè ti giuro, Ch' in ciò pensai ch' ognun fosse pergiuro. *(V)*

PERGOLA. *Ingraticolato di pali, o di stecconi, o d' altro, a foggia di palco, o di volta, sopra 'l quale si manduno le viti.* Lat. *pergula. Pallad. Febbr.* 6. La pergola delle viti ne' campi aspri si vuole alto tendere quattro piedi, o più. *E* 12. Le vigne, o viti, che sono tese alte in pergola. *Cr.* 1. 7. 3. In quella parte, allato alle ripe della corte, si piantino nobili generazion di viti da pergole. *E* 8. 2. 3. Anche vi si facciano le pergole nel più acconcio, e convenevol luogo, a modo di un padiglione formato.

§. I. *Per quella Sorta d' uva, che noi diciamo anche Pergolese, che basta in sulla pergola tutto 'l verno. Cr.* 4. 4. 15. Sono alcune maniere d' uve grosse, e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumeste, delle quali alcune sono bianche, alcune son nere, alcune son rosse.

§. II. *Esser pergola, diciamo di Chi si ritruova a ragionamenti, ch' e' non intenda, o in conversazione dove tutti sieno impiegati, e a lui tocchi a starsi; il che diciamo anche Cuocer bue.* Lat. *nihil intelligere.* Gr. ουδέν συνιέναι. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Nè perchè bianco, e crespo, e mal in sesto Della persona, io resti anche sermento D' uomo stato già pergola.

✻ §. III. *Restar pergola, pare che significhi Restare attonito per qualche inganno, e mariuoleria, che venga fatta. Cecch. Prov.* 77. Il Roncola Che fa? Vogliamlo noi far restar pergola A qualche cosa? Come ha ei da spendere? *(C)*

PERGOLARIA. *V. A. Pergola. Cr.* 4. 9. 8. Di vimini fare una picciola cesterella all' arbore, o alla pergolaria *(così in molti testi a penna; lo stampato ha:* al pergolato).

PERGOLATO. *Quantità di pergole unite insieme, e anche semplicemente Pergola.* Lat. *pergula.* Gr. αμπέλου προβολή. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Esso avea d'intorno da sè, e per lo mezzo in assai parti vie ampissime, tutte diritte come strale, e coperte di pergolati di viti. *Car. lett.* 1. 32. Ha dalli lati spalliere d' ellere, e di gelsomini, e sopra alcuni pilastri, vestiti d' altre verdure, un pergolato di viti. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Uomin dal mezzo in su, caproni, e lupi Tutto 'l restante, regger pergolati.

✻ PERGOLATO. *Add. Fatto a foggia di pergola. Baldin. Dec.* In fine delle quali è un terrazzo pergolato di viti. *(A)*

*† PERGOLESE. *Spezie d' uva duracine, e grossa, detta anche Pergola e Brumesta; ed ènne della nera, della rossa, e della bianca. Soder. Colt.* 119. L' uva paradisa è ottima ec. quando sia ben fatta, gialla, e matura, e basta non meno che la pergolese, e duracine.

PERGOLETO. *Pergolato. Cr.* 1. 7. 3. Le quali *(viti da pergola)* potranno far bellissimo pergoleto sopra le ripe, accostandosi a' predetti arbori *(il testo lat. ha:* pergularium).

✻ PERGOLETTA. *Dim. di Pergola.* Lat. *parva trichila. Nov. ant. g.* 2. 2. Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea uno zampilletto di acqua viva, una tavola fu ordinata. (*)

PERGOLO. *V. A. Palco, o Tavolato nei teatri.* Lat. *podium. Tav. Rit.* Le dame montano in su i gran pergoli, per vedere la giostra incominciata.

✻ PER GRADO. *V.* PER, §. CLXIV. (*)

✻ PER GRAN PEZZA. *V.* PER, §. CLXV. *(C)*

PERI. *Coll' E larga. Paladini, che oggi più comunemente si dicono Pari.* Lat. *pares. G. V.* 2. 11. 5. Colla forza de' suo' dodici Baroni, e Peri di Francia, chiamati Paladini, tutti gli conquise, e distrusse. *E* 8. 4. 1. Il Re di Francia, con consiglio de' suo' dodici Peri, il privava del Ducato di Guascogna. *Stor. Pist.* 204. Questo fece fare a alcuno de' dodici Peri Elettori dell' Imperadore.

PERICARDIO. *Quella borsa, ove sta chiuso il cuore dell' animale.* Lat. *pericardion, pericardium.* Gr. περικάρδιον. *Lib. cur. malatt.* Lo cuore sta rinvolto in una borsa, che da' medici s' appella pericardio. *Red. Oss. an.* 5. Due *(erano)* i cuori racchiusi ne' loro particolari pericardii.

✻ PERICARPIO. *V. G. Invoglio di seme.* Lat. *pericarpium.* Gr. περικάρπιον. *Salvin. Disc.* 2. 216. La natura tutti gl' individui serra dentro ai suoi generi, e alle sue spezie, come ne' pericarpii, o invogli de' semi, si chiuggono i frutti. (*)

✻ PERICLITANTE. *Che periclita. « Fiamm.* 4. 54. La tempestosa onda cuopre senza contasto il legno periclitante. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Navi periclitanti, E da tremoti scoscese montagne ». *(A)*

✻ PERICLITARE. *V. L. Pericolare.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Segr. Fior. Princ.* 6. Quelli altri difendono tepidamente in modo, che insieme con loro si periclita. ✻ *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Io non mi sono Posto appena a seder rettor di gente ec. Ch' ogni cosa periclita. *(N)*

✻ PERICLO. *Sincope di Pericolo, in grazia della rima.* Lat. *periculum.* « *Dant. Par.* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo ». *(NS)*

PERICOLAMENTO. *Pericolo.* Lat. *periclitatio.* Gr. κίνδυνος. *S. Agost. C. D.* Si mostra esser sopravvenuta o la felicità, o 'l pericolamento della salute. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente in ogni precipizio (cioè dirupamento, o pericolamento), così l' uomo, punto dall' ira, si getta a ogni male *(qui vale Luogo da pericolarvi.* Lat. *praecipitium.* Gr. απόκρημνον; *e la parentesi è una glossa del testo).*

PERICOLANTE. *Che pericola, Che è in pericolo.* Lat. *periclitans.* Gr. κινδυνεύων. *G. V.* 11. 3. 14. Or non è questa terra quasi una gran nave, portante uomini tempestanti, pericolanti, soggiacenti a tanti marosi, a tante tempeste, ec. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 7. Non provvedessimo ec. ai popoli bisognosi di miglior guida, non all' onestà delle fanciulle pericolanti. *(TC)*

PERICOLARE. *Rovinare, Mandare in precipizio.* Lat. *perdere, evertere, pessundare.* Gr. ἀναιρεῖν, καταλύειν, καταβάλλειν. *Serm. S. Agost.* 23. Fortunato è apparito a Roma, e studia di pericolare la nostra Fede. *M. V.* 2. 44. Essendo ogni cosa in isperanza di grande ubertà, si mosse una sformata tempesta di vento, che tutti gli alberi pericolò de' lor frutti. *Cavalc. Specch. Cr.* Per fare utilitade a sè medesimo, vorrebbe poter pericolare il cielo, e la terra. *Franc. Sacch. Op. div.* Questo è quello, che sempre ha più pericolato il mondo.

§. I. *Pericolare, in signific. neutr., vale Correr pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Sirena è uno animale, ovvero pesce, che ec. canta sì dolcemente, che fa addormentare li marinai, e chi l' ode, e quando sono addormentati, gli fa pericolare. *Dittam.* 2 6. La vita sua crudelmente pericola. *Salvin. Disc.* 1. 73. Non minore in realtà, sebben meno apparente, è il vantaggio, che dagli amici si trae, quando prosperevole vento a vele gonfie porta la nave di nostra vita, che quando con vento contrario tra le sirti, e tra gli scogli degl' infortunii va manifestamente pericolando.

✻ §. II. *Pericolare, vale anche Mettersi a pericolo. Segner. Mann. Febb.* 23. 4. La diffidenza di te, farà che tu conosca il tuo niente, che non presumi, che non pericoli, che vadi considerato. *(CP)*

§. III. *E parimente in signific. neutr. vale talora Andare in precipizio.* Lat. *corruere, everti, perdi.* Gr. ἀναπίπτειν, ἀνατρέπεσθαι, καταλύεσθαι. *G. V.* 11. 2. 13. La gran città di Ninive era giudicata da Dio a pericolare per li loro peccati. *Tes. Br.* 8. 34. Se 'l comune pericola, come iscamperete voi? *Cronichett. d' Amar.* 2. I giganti furono di quella rea ischiatta, che Dio fece pericolare per lo diluvio. *Amm. Ant.* 36. 5. 4. Co' detrattori non ti mischiare: spezialmente per questo vizio pericola quasi tutta l'umana generazione.

✻ PERICOLATO. *Add. da Pericolare. Maestruzz.* 2. 30. 9. E della nave pericolata in mare diciamo, che ciò, che altri toglie della nave, o del mare, o del renaio, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato. *Cron. Morell.* 313. Il contado era più istracco, e più pericolato, che la città. *Coll. SS. Pad.* E più m'ho sentito pericolato dal fastidio, e dal mangiare.

✻ §. *E in forza di sust. vale Colui, che ha corso pericolo.* « *Serm. S. Ag.* 47. Oh felice tavola, colla quale il pericolato può tornare a porto di salute » ! *(C)*

PERICOLATORE. *Voce travolta, detta in vece di Procuratore da persona idiota, e rozza. Bocc. nov.* 72. 6. Porto queste

cose a ser Bonaccorri da Ginestreto, che m' aiuti di non so che m' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio per lo pericolator suo, il giudice del dificio.

¶ PERICOLO. *Male, e Rovina soprastante, Rischio.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. κίνδυνος. *Bocc. Proem.* 3. Al quale niuna forza di proponimento ec., o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *E nov.* 1. 1. Manifesta cosa è, che siccome le cose temporali tutte sono transitorie, e mortali, così in sè, e fuor di sè esser piene di noia, di angoscia, e di fatica, e ad infiniti pericoli soggiacere. *Fav. Esop.* Credendosi in pericolo di morte. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 2. E' non ci è (disse) pericolo nessuno; il mal suo è letargo ec. male comune a tutti coloro, i quali hanno la mente ingannata, e delusa. *E* 1. *pros.* 3. Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, e malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza? ✻ *Dep. Decam.* 72. In queste voci, dove ha qualche simiglianza, strana cosa a vedere come ci traveggano spesso alcuni forestieri; e quanto pericolo elle portino alle man loro. *(V)*

✻ §. I. *Chi ama il pericolo vi cadrà dentro, o simile, maniera proverbiale denotante che Chi non sfugge le occasioni, che possono indurre facilmente a peccare, peccherà certamente. « S. Agost. C. D.* Chi ama il pericolo, vi cadrà dentro ». *(C)*

§. II. *Esservi pericolo, che alcuna cosa succeda, vale Risicare, Esser verisimile, che ella segua. Sen. Ben. Varch.* 6. 31. Egli è costume della natura dei Principi ec. dire, che coloro dicevano il vero, da' quali non è più pericolo di doverlo udire. ✻ *Segner. Mann. Marz.* 29. 2. Non vi sarà mai pericolo che questi due litiganti *(la carne e lo spirito)* si aggiustino tra di loro, se non vengono a un compromesso *(cioè:* non sarà mai vero, non succederà mai). *(V)*

✻ §. III. *Essere a pericolo di fare checchessia, vale Correre pericolo di fare checchessia. Ar..Negr.* 3. 3. E stato a pericolo, se non era io, di far non poco scandalo. *(P)*

✻ §. IV. *Venire in pericolo, vale Pericolare. Fr. Sim. Casc. Ord. vit. crist. cap.* 16. Però qui abbia l' anima molta providenza, chè potrebbe agevolmente venire in pericolo, credendo più offendere, che non offendere. *(P)*

✻ §. V. *Pericolo, vale anche Ingiuria. Sall. Catell.* 37. Non avemo prese arme ec. per fare pericolo a niuna persona, ma per difendere e sicurar noi medesimi dalla ingiuria de'Romani. *(V)*

✻ §. VI. *Pericolo, vale anche Danno. Din. Comp.* 2. 28. E più pericolo fecionno le parole falsamente dette in Firenze, che le punte de' ferri. *Med. Arb. Cr.* 9. Acciocchè tanta dolcezza, e mansuetudine, e condescendimento di Dio inverso di noi non ci tornasse in pericolo. *(C)*

PERICOLOSAMENTE. *Avverb. Con pericolo.* Lat. *periculose.* Gr. επικινδύνως. *Vit. Plut.* Cesare combattè pericolosamente, e vinse genti forti. *Cavalc. Med. cuor.* Lo quale malvagiamente, e pericolosamente, fa l' uomo impazzare. *Tes. Br.* 7. 43. Se non fosse, che le malizie moltiplicarono pericolosamente, e li malfattori non erano gastigati. *Mor. S. Greg.* Quando non si curano incautamente di fare le minori cose, pericolosamente si mettono a far le maggiori.

PERICOLOSISSIMO. *Superl. di Pericoloso.* Lat. *periculosissimus.* Gr. σφαλερώτατος. *Fr. Giord. Pred. S.* 2. E però questo vizio si è pericolosissimo, che parte scevera lo tuo cuore da Dio. *Sen. Ben. Varch.* 6. 29. Si trassero addosso senza cagione alcuna guerre pericolosissime. *Serd. Stor.* 1. 31. Nè potè così maravigliosa grandezza, e pericolosissime tempeste distorlo, che non trapassasse quel capo.

¶ PERICOLOSO. *Add. Pieno di pericoli, Inducente in pericoli.* Lat. *periculosus.* Gr. κινδυνώδης. *Bocc. nov.* 17. 2. Altri di basso stato, per mille pericolose battaglie, per mezzo il sangue de'fratelli, e degli amici loro saliti all' altezza de' regni. *E nov.* 99. 33. Si levò una tramontana pericolosa, che nelle secche di Barberia la percosse. *Cavalc. Specch. Cr.* Verranno tempi pericolosi, e saranno gli uomini amatori di sè medesimi. *E Med. cuor.* Conciossiacosachè egli abbia nemici grandi, e pericolosi. *E Frutt. ling.* Lo 'nfermo, che non si conosce, è in pessimo, e in pericoloso stato. *Petr. cap.* 7. Se non ch' ebbi temenza Delle pericolose tue faville. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 241. Massime essendo questa parte della descrizion de'paesi oltre a tutte l' altre pericolosa, e dove diligentissimi scrittori anche hanno inciampato. *Segner. Pred.* 16. 3. Questi Santi tremavano a fronte d' ogni occasione pericolosa. *(C)*

✻ §. I. *In forza di sust. vale Cosa pericolosa. « Tratt. gov. fam.* Questo atto è lodevole, quando lo 'ndugiare è pericoloso, e tosto non si può vender come si vuole ». *(C)*

† ✻ §. II. *Pericoloso, dicesi anche di Persona che è in pericolo. Borgh. Orig. Fir.* 203. Gio. Villani, più pericoloso da sè, per le tenebre de' suoi tempi, d' incorrere in nuovi errori, che atto a correggere i vecchi. *(V) Segner. Pred.* 11. 9. S' ammala lo sfortunato sul fior degli anni, si abbandona, si colca; ed essendo già dichiarato pericoloso, ne viene ad esso un Religioso a me noto, per disporlo a quel passo estremo. *(P)*

✻ §. III. *E col secondo caso. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 10. Nella Spagna di qua incappò ne' ladroni, e a particular cura del buon Angelo che il guidava, stette il camparlo: essendo, in riguardo alla costoro disperazione non meno pericoloso della vita il non avere un passeggiero danari, che l' averne. *(CP)*

✻ §. IV. *Pericoloso, dicesi talora anche Delle cose che sono in pericolo. Dav. Colt.* 155. Quando la vite vecchia è pericolosa di rompersi, si può sotterrare il suo tralcio annestato senza spiccarlo da lei. *(Br) E* 198. Si volge e piega la vite vecchia, pericolosa di sgretolare, o schiantare, per la sua secchezza *(cioè* corre rischio). *(V)*

✻ PERICRANIO. *Term. degli Anatomici. Il periostio che cinge il cranio. Imperf. Anat.* 66. Ma il periosteo del capo più del pericranio sodo si è. *(F)*

*† ✻ PERICULO. *V. A. Pericolo. Guitt. lett.* 21. 56. Fortezza è in prosperevoli cose animo sopra periculi operare *(cioè* operare passando sopra i pericoli animosamente). *E appresso:* Non in mare, non in periculo solamente ec. par vertù. *(V)*

*† ✻ PERICULOSO. *V. A. Pericoloso. Guitt. lett.* 1. 2. Ogni grandezza terrena come è affannosa, e periculosa ad acquistare! *E* 3. 13. Nocimento periculoso. *(V)*

✻ PERIELIO. *Quel punto, in cui si trovano i pianeti, quando sono più vicini al Sole. Galil. (A)*

✻ PERIFERIA. *Termine de' Geometri. La circonferenza di un cerchio. Pros. Fior.* 6. 46. Secondo Archimede la periferia, o circonferenza di detto bicchiere. *(N)*

✻ PERIFRASARE. *Far perifrasi, Spiegare con circonlocuzioni.* Lat. *circumloqui, pluribus verbis explicare.* Gr. περιφράζειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 199. La cicalàta ha da essere una imitazione d' un ragionamento ec. che non perifrasa, non periodi, ma se ne va giù per la piana, ec. (*)

PERIFRASI. *V. G. Circonlocuzione.* Lat. *circumlocutio.* Gr. περίφραση. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 108. Lo stesso elegante traduttore latino in prosa, volendo mutare la perifrasi, ec.

*† ✻ PERIGEO. *Term. degli Astronomi. Quel punto dell' orbita d'un pianeta, nel qual punto esso si trova alla minor possibile distanza dalla terra. (A)*

✻ PERIGÉO. *Add. Dicesi di un pianeta quando si trova nel suo perigeo. Gal. Sagg.* 19. Dimostrandosi il disco di Venere nelle due congiunzioni e separazioni dal Sole pochissimo differente in grandezza da sè stesso, e quel di Marte perigeo appena 3, o 4 volte maggiore che quando è apogeo, ec. *(NS) Tocc. Par.* Sia dunque la distanza minima della Luna al centro della Terra, che è quando la Luna chiamasi perigea, ec. *(A)*

*† ✻ PERIGLIARE. *Neutro passivo. Porsi a rischio, a pericolo. Ar. Fur.* 20. 89. Come talor si gitta, o si periglia E da finestra, e da sublime loco L'esterrefatta subito famiglia, Che vede appresso, e d' ogn' intorno il foco, ec. *(NS)*

✻ PERIGLIAZIONE. *Mancamento. Ott. Com. Purg.* 5. 63. Altro non è a dire *O lungo e roco* se non mutazion di voce; e ristare l'atto della prolazione della voce che essere roco, e essere in periglia-zione di voce. *(C)*

PERIGLIO. *Pericolo.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. κινδυνος. *Bocc. nov.* 77. 39. In lui t' ingegna di metter tenerezza del tuo onore, per cui quel medesimo, ed ora, e mille altre volte non hai dubitato di mettere in periglio. *G. V.* 8. 41. 1. Essendo la città di Firenze in tanto bollore, e perigli di sette, e di nimistà, ec. *Dant. Inf.* 26. O frati, dissi, che per centomilia Perigli siete giunti all' Occidente ec. *E Purg.* 14. Com' all' annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui, ch' ascolta, Da qualche parte il periglio l' assanni, ec.

✻ §. *Periglio, vale anche Prova, Esperimento. Ar. Fur.* 19. 70. Al padron fu commessa la risposta ec.; Ch' avean chi lor potria di sè a lor posta Nella piazza, e nel letto far periglio. *(NS)*

PERIGLIOSAMENTE. *Avverb. Con periglio.* Lat. *periculose.* Gr. επικινδύνως. *Fr. Giord. Pred. R.* In que' pensieri molto perigliosamente dimorano. *Tass. Ger.* 3. 43. Sicchè potean men perigliosamente Quelle genti fuggir, che fuggian prime.

✻ PERIGLIOSISSIMO. *Superlat. di Periglioso; Pericolosissimo. Bemb. Lett.* 4. 116. Tutti i terzi avvenimenti delle cose, perciò che sono perigliosissimi, si sogliono benedire. *(N)*

PERIGLIOSO. *Add. Pericoloso.* Lat. *periculosus.* Gr. κινδυνώδης. *Dant. Inf.* 1. E come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata, ec. *Petr. son.* 71. E quanto all' alma Bisogna ir lieve al periglioso varco. *Vit. Plut.* Quello detto di Madi era manifestamente periglioso alla città. *Pass. prol.* 1. In questo periglioso mare ogni gente anniega, se l' aiuto della divina grazia non la soccorre.

✻ PER IL CHE. *V.* PER, §. CLXVI. *(C)*

† ✻ PERIMENTO. *Il perire. Fr. Giord. Pred.* 1. 132. Deh! noi diciamo quando veggiamo disfare uno bello palagio, deh! che danno ène. E questo tegnamo che sia un grande perimento *(qui vale Danno). (N)*

PERIMETRO. *Ampiezza; Tutto il dintorno di qualsivoglia corpo, o figura.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίμετρον. *Gal. Dial. mot.* 516. È manifesto, il circoscritto poligono avere al cerchio la medesima proporzione, che ha il suo perimetro alla circonferenza di esso cerchio, cioè al perimetro del poligono B, ec. *Sagg. nat. esp.* 139. Facemmo fare un cerchietto, o filiera d'ottone, la quale la capisse per appunto nel suo maggior perimetro.

✻ PER INDI. *V.* PER, §. CLXVIII. *(C)*

✻ PER INDIRETTO. *V.* PER, §. CLXIX. *(C)*

✻ PER INDUBITATO. *V.* PER, §. CLXX. *(C)*

✻ PERINEO. *Term. degli Anatomici. Quella parte de' tegumenti comuni, che è fra l'ano, e la parte posteriore delle pudende. (A)*

✻ PER INFINO. *V.* PER, §. CLXXI. *(C)*

✻ PER INFINO A TANTO CHE. *V.* PER, §. CLXXII. *(C)*

✻ PER INNANZI. *V.* PER, §. CLXXIII, *e* CLXXIV. *(C)*

✻ PER INSINO. *V.* PER, §. CLXXV. *(C)*

✻ PERIODARE. *Far periodi, Usar periodi nello scrivere, o nel parlare.* Lat. *periodis uti.* Gr. περιοδεύειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 199. La cicalata ha da essere una imitazione d'un ragionamento ec. che non perifrasa, non perioda, ma se ne va giù per la piana, ec. (*)

✻ PERIODEGGIARE. *Periodare. Uden. Nis.* 4. 74. Testura snervata per la squisita delicatezza del pomposo periodeggiare. *(C)*

✻ PERIODETTO. *Dim. di Periodo. Magal. lett. fam.* 1. 73. Di grazia osservi VS. questo periodetto, che mi viene adesso in genere esornativo. *(N)*

PERIODICAMENTE. *Avverb. Con periodo. Demetr. Segn.* 18. E talora l'entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato, ma non è però propriamente tale.

✻ §. *Periodicamente, vale anche In una maniera periodica. Red. Cons.* 1. 257. Cominciò ad essere afflitta da una emicrania, che per lo più l'infestava ogni otto giorni periodicamente; ora nella parte destra, ora nella sinistra, e talvolta nella parte posteriore. *(C)*

† PERIODICO. *Add. Di periodo, Che ha periodo, Che ritorna a tempi determinati.* Lat. *periodicus.* Gr. περιοδικός. *Gal. Sist.* 337. Benchè tali incostanti mutazioni alterassero in parte il periodico primario corso di esse macchie. *E* 442. Bisognerebbe tor via una delle due alterazioni periodiche. ✻ *Viv. Vit. Galil.* 73. Nell'ingresso del qual trattato, manifestò i tempi dei periodici movimenti de' pianeti Medicei. *(C)*

† PERIODO. *Un certo numero di parole formanti più membri, o incisi, l'unione de' quali dà un senso compiuto; ed è termine de' Retori.* Lat. *periodus.* Gr. περίοδος. *Fr. Giord. Pred.* Usano parole, e periodi enigmatici. *Demetr. Segn.* 17. Il periodo è un certo composto di parole, che si rigirano, donde e' prende il suo nome. *E appresso:* Il periodo è giro dell'entimema, siccome egli è giro dell'altre cose. *E* 18. Il periodo non argomenta cosa veruna, ma solo nel concatenamento consiste.

*† §. I. *Per Ordine, Progresso. Sagg. nat. esp.* 147. Ma qual poi si fosse il periodo di queste varie alterazioni, che in essa opera il freddo, questo non sapevamo ancora. *E* 149. La verità si è, che noi stentammo ec. prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti.

† ✻ §. II. *Periodo, Term. degli Astronomi. Tempo, che un Pianeta occupa a fare la sua rivoluzione, o Durata del suo corso, dal momento che parte da un certo punto del cielo fino al momento che vi ritorna. (A)*

✻ §. III. *Periodo, dicesi anche da' medici Lo spazio di tempo, che passa da un accesso all'altro di una febbre, o di qualunque altro morbo, che assalga a certi determinati tempi. Red. Cons.* 1. 257. Egli è ben vero, che da quel tempo in qua che la Signora ha usato l'immersione nei bagni di Peccioli, l'emicrania ha diradato qualche poco i suoi periodi. *(C)*

*† PERIOSTEO, *e* PERIOSTIO. *Term. degli Anatom. Membrana tenace, che veste esteriormente le ossa.* Lat. *periostium.* Gr. περιόστεος. ✻ *Red. Cons. pag.* 25. *(ediz. de' Class.).* Ma *(la cagione)* ell'è un fluido salsugginoso fisso, tartareo, il quale non dalle vene, ma bensì dall'arterie è deposto ne' tendini, ne' ligamenti, e nei periostei, o membrane, che vestono i capi degli ossi. *(B) Imperf. Anat.* 66. Ma il periosteo del capo più del pericranio sodo si è. *(F)*

*† ✻ PERIPATETICO. *Sust. Filosofo della setta di Aristotile. Dant. Conv.* 156. E perocchè Aristotile cominciò a disputare andando qua e là, chiamato fu Lindico, e li suoi compagni Peripatetici, che tanto vale, quanto Deambulatori. *E appresso:* Lo nome delli Accademici si spense, e tutti quelli, che a questa setta si presero, Peripatetici sono chiamati. *(A)*

✻ PERIPATETICO. *Add. Appartenente alla scuola peripatetica. Lib. Pred.* Le peripatetiche sono adunanze quistionatrici. *(B) Gal. Gall.* 20. E all'incontro quadra, e si conforma con la dottrina peripatetica. *(NS)*

*† ✻ PERIPEZI'A. *Inopinato accidente, per cui dallo stato felice all'infelice, o da questo al contrario passando, cangian faccia le cose. Salvin. Fier. Buon.* 5. *Introd.* Le infelici cadute, cioè le peripezie, gl'inaspettati casi, le subite rivoluzioni, quali si maneggiano nelle tragedie. *(A) Bottar. Lez. Decam.* 1. 25. Quella che con greco vocabolo si disse peripezia, che è una mutazione maravigliosa di fortuna. *(N)*

† ✻ PERIRE. *Verbo neutr. Mancare, Capitar male, Fare una fine cattiva, violenta; e si dice delle persone, e delle cose.* Lat. *perire, deficere.* Gr. ἀπόλλυσθαι. *Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *E nov.* 97. 12. Presilo a riguardare Innamorata si, che il mio cuor pere. *Cavalc. Med. cuor.* Temendo lo giudicio di Dio, del quale ella lo minacciava, se quivi la lasciasse perire. *E Discipl. spir.* Io t'infrenerò delle lodi mie, acciocchè tu non pecchi, e non perischi. *G. V.* 9. 116. 2. Rotte le lor galee, e periti gran parte della gente, perciò non lasciarono la guerra. *Dant. Par.* 13. E legno vidi, già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all'entrar della foce. *Petr. canz.* 28. 8. Solo per cui conforto In così lunga guerra anco non pero, *E son.* 161. Ma perir mi dà 'l ciel per questa luce. *Fior. S. Franc.* 188. Per alcuna tempesta, ovvero per lo difetto dello governatore perisce, e sommerge questa nave, ed annegasi miserabilmente. ✻ *Sen. Pist.* 8. Il mare si turba subitamente, e le navi periscono in quel luogo, dov'elle avevano in quel medesimo di sollazzato. *(TC)*

✻ §. I. *E figuratam. « Omel. Orig.* Ogni consiglio era perito, e ogni speranza t'era venuta meno. *Nov. ant.* 14. 1. E che la giustizia non volea perire. *Dant. Purg.* 14. Ma degno Bene è, che 'l nome di tal valle pera ». *(C)*

§. II. *Perire, in att. signific. vale Far perire; modo familiare anche a' Greci.* Lat. *perdere.* Gr. ἀνατρέπειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Or non sarebbe questi matto, che va a perir la nave? *Amm. Ant.* 22. 5. 3. Or non sono minutissime le granella della rena? e se troppa rena si mette nella nave, si la sommerge, e perisce.

✻ PER ISCHISA. *V.* PER, §. CLXXVI. *(C)*

✻ PER ISCRITTO. *V.* PER, §. CLXXVII., *e* CLXXVIII. *(C)*

*† ✻ PERISSOLOGI'A. *V. G. Viziosa replicazione di parole. Uden. Nis.* 1. 29. Che la lunghezza produca questo mal seme di affettazione per mezzo di perifrasi, di perissologie, di replicazioni, lo ratifica Quintiliano. *(A)*

*† ✻ PERISTALTICO. *Term. de' Medici, dicesi Il natural moto dall'alto al basso dello stomaco, e degli intestini, chiamato ancora Vermicolare per la somiglianza che ha collo strisciare de' vermi.* Lat. *peristalticus, circumpressorius.* Gr. περισταλτικός. *Red. lett.* 1. 123. La infrascritta polvere è molto giovevole ec. ad aiutare il moto peristaltico dello stomaco. *E Cons.* 1. 44. Perciò il loro moto peristaltico in un certo modo si ferma. *E* 115. Ma perchè è necessario staccar qualche cosa dalle parti superiori, per aiutare il moto peristaltico dello stomaco, e delle budella, ec. *E* 125. Così esse fecce si rendono più obbedienti, e più cedenti al moto peristaltico de' medesimi intestini. *E Cons.* 2. 97. La natura da per sè stessa co' suoi moti peristaltici può ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri. (*)

✻ PERISTERO. *V. G. Term. degli Architetti antichi. Specie di tempio che aveva colonne da tutti quattro i lati, e che era differente dal prostilo, perchè questo non ne aveva che davanti e di dietro, e non già dalle bande. (A)*

✻ PERISTILO. *V. G. Term. degli Architetti antichi, che significa Aver colonne tutto attorno. Egli è differente dal Peristero in questo, che le colonne del Peristilo sono nel di dentro, come attorno un cortile, e quelle del Peristero sono nel di fuori, come ne' Templi degli antichi. (A)*

✻ PER ISTRAFORO. *V.* PER, §. CLXXIX. *(C)*

✻ PER ISTRAZIO. *V.* PER, §. CLXXX. *(C)*

*† ✻ PERITAMENTE. *Avverb. Con perizia, Espertamente. Salvin. Odiss. lib.* 11. *v.* 471. Come un cantor, peritamente Narrasti le fatiche dolorose Di tutti i Greci, ec. *(A)*

PERITANZA. *Astratto di Peritoso. E si usa talora in buona, e talora in cattiva parte.* Lat. *verecundia.* Gr. αἰσχύνη. *Albert. cap.* 62. Abbellisca la vergogna, e la peritanza i detti, e i fatti tuoi. *Guitt. lett.* E sì non ebbe peritanza d'appellarla cinguettiera. *Demetr. Segn.* 51. Ad alcune cose buone son propinque certe non buone, come alla fortezza la temerità, alla modestia la peritanza *(qui il lat. ha:* vitiosus pudor. Gr. δυσωπία).

PERITARE. *Neutr. pass. Esser timido, Vergognarsi, Non avere ardire.* Lat. *verecundari.* Gr. αἰδεῖσθαι. *Lab.* 223. Quantunque ella nell'aspetto sia paruta molto imperiosa, non si son però peritati. *Guid. G.* 83. Il quale così arditamente con parole vantevoli, e mordaci non si è peritato di lacerare la vostra maestade. *Morg.* 1. 76. E son più di, che licenzia avrei chiesto, Benigno padre; se non ch'io mi perito. *Sen. Ben. Varch.* 2. 3. Per riprenderlo, che egli s'è peritato a richiederti, potrai dolerti amichevolmente in

questo modo. *† ✻ *Galil. Dif. Capr.* 89. Non si è peritato in questa medesima città di Padova, dove comunemente da 15 anni in qua abitiamo, stamparmi in faccia l'opera, ec. *(A)*

PERITISSIMO. *Superl. di Perito*. Lat. *peritissimus*. Gr. εμπειρότατος. *Serd. Stor.* 1. 44. Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 1. 49. Sono maestri peritissimi. *Guicc. Stor.* Ercole Bentivoglio, peritissimo del sito del paese.

3 PERITO. *Add. Esperto, Dotto, Scienziato.* Lat. *peritus*. Gr. ἐμπειρος. ✻ *Petr. Uom. ill.* 259. Fiorirono eziandio Accorso, di nazione Toscano, et Oddofredi Bolognese, in ragione civile periti. *(V) Maestruzz.* Quando egli è insegnato a persona perita, e sufficiente. *Circ. Gell.* 6. 157. E quegli che sono molto periti, e valenti nella guerra, non sono ancor chiamati da voi forti?

✻ §. I. *Perito, è anche aggiunto di Mano, o simile, e vale Esperto nell' operare.* « *Red. Cons.* 2. 61. Non si trovò ec. punto di sangue nè nelle vene, nè nelle arterie ec., ancorchè con grandissima diligenza da una mano perita, ed esperimentata vi fosse cercato ». *(C)*

✻ §. II. *In forza di sust. dicesi Colui che è stato nominato dalla giustizia, o scelto dalle parti interessate per esaminare, o per stimare alcune cose, e farne la sua relazione. Instr. Canc.* 77. Dovrà dentro a otto giorni, dacchè ne arà avuta notizia, visitare il luogo con qualche perito, e dar conto speditamente con sue lettere a' signori superiori. *(C)*

PERITO. *Add. da Perire; Morto, Mancato.* Lat. *mortuus.* Gr. θανων. *Amet.* 39. La smarrita, e non perita vita ritorna in costui. *Fr. Iac. T.* 4. 30. 8. Guarda i sensi da parte, Che non dien più ferita Alla natura perita.

PERITONÉO. *Membrana sottile, che veste tutte le parti contenute nel basso ventre.* Lat. *peritonæum.* Gr. περιτόναιον. *Red. Oss. an.* 161. Il peritoneo della vipera marina è doppio. *E appresso:* Nel fondo di uno di questi sacchi del peritoneo sta nascosta la milza. *E* 173. La vescica, o notatoio dell' anguilla è composta di due tuniche proprie, e di una terza tunica comune all' altre viscere, ed è quella stessa, che deriva dal peritoneo.

PERITOSO. *Add. Che si perita.* Lat. *verecundus.* Gr. αισχυντηρός. *Nov. Ant.* 7. 3. Stava con peritosa faccia; dissegli, che se li facesse innanzi, acciocchè stava più indietro, che l' altro. *Tav. Dic.* La parola del signore non può far prode uomo del peritoso, nè forte, nè ardito del codardo. *Cron. Morell.* Non esser timido nè peritoso, ma mettiti innanzi francamente. *E altrove:* Era un poco peritoso, e salvatico. *Red. Ins.* 11. Se vengo a palesarvi la credenza, ch' io ne tengo, lo fo con animo peritoso, e con temenza grandissima.

§. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza; proverb. che vale, che Ai timidi, e che non si arrischiano di farsi incontro alla sorte, rare volte essa si offerisce di per sè.*

*† ✻ PERITURO. *V. L. Add. Che dee perire. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 176. Più ardentemente cercano i secolari le cose periture, che noi le utili. *(V) E Frutt. ling.* 46. Molto più tollerabile male sarebbe affaticarsi in beni perituri, che in beni che fanno perire. (*) *Sen. Prov.* 431. Noi perituri riceviamo cose periture. *(N)*

✻ PERIURIO. *V. L. Spergiuro, Giuramento falso. Castigl. (A)*

PERIURO. *V. L. Mancatore di fede.* Lat. *periurus.* Gr. επιορκος. *Ar. Fur.* 9. 52. Come periuro, e pien di tanta rabbia, Che di me sola uccider non si sazii.

PERIZIA. *Esperienza, Sapere.* Lat. *peritia.* Gr. εμπειρία. *Petr. Uom. ill.* I Romani aveano capitani, cavalieri, animo, provedenza, virtù, e perizia. *Franc. Barb.* 229. 1. E data la notizia Di questa sua perizia, Quasi veduto avremo Come guardar poremo. ✻ *Segner. Risp. Quiet.* 7. 5. Così, stupito della mia poca perizia, appunto egli afferma. *(TC)*

PERIZOMA. *V. G.* Lat. *perizoma.* Gr. περίζωμα. *Dant. Inf.* 31. Sicchè la ripa ch' era perizoma, Dal mezzo in giù ne mostrava ben tanto Di sopra, che di giugnere alla chioma Tre Frison s' averian dato mal vanto. *But. ivi:* Perizoma è vestimento, che cuopre la parte pudente del corpo; sicchè vuol dire, che la ripa cuopria la parte pudente di sotto del gigante. *Morg.* 28. 144. Questo sarà quel magno Mecenate, A cui sempre ogni Musa è perizoma *(qui per metaf.).*

*† PERLA. *Gioia bianca, d' ordinario tonda, che si forma in alcune conche marine.* Lat. *unio, bacca, margarita.* Gr. μαργαρίτης. *But. Par.* 3. 1. Perla è una pietra preziosa, che si trova nelle conche marine. *Tes. Br.* 4. 4. Poi quanto son cavate di queste cochille, elle indurano, e queste son quelle, che l' uomo chiama perle, le quali son pietre di grande nobiltà, e spezialmente in medicine; e come la rugiada è pura, e netta, così sono le perle bianche, e nette. *Bocc. nov.* 99. 37. Fecevi por suso una coltre lavorata a certi compassi di perle grossissime. *Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *Petr. canz.* 27. 4. Ch' oro forbito, e perle Eran quel di a vederle. *Ar. Fur.* 43. 176. Purpurea seta la copria, che d' oro, E di gran perle avea compassi altieri. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Arà uno in buon conto una persona: Ciò ch' ella fa, gli par che perle sia *(cioè:* gli par pregiato, e ottimo). *Red. Esp. nat.* 78. Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d' un piccion grosso scemaron di peso quattro grani in vent' ore.

✻ §. I. *E per similit. detto della Rugiada. Tass. Ger.* 6. 103. E già spargea rai luminosi e gielo Di vive perle la sorgente luna. *(D)*

✻ §. II. *Perla, figuratam. fu usato per Bianchezza; onde Perle, per Bianchi denti. Polis.* 1. 54. Poi formò voce tra perle e viole Tal che un marmo per mezzo avria diviso. *Ar. Fur.* 7. 13. Quivi due filze son di perle elette, Che chiude ed apre un bello e dolce labro. *Tass. Rim.* E fra perle e rubini uscir parole Udiva in così novo e dolce suono. *(M)*

✻ §. III. *Stare come una perla, vale Star benissimo. Lasc. Cen.* 1. *n.* 10. La vostra moglie sta come una perla. *(V)*

† ✻ §. IV. *Tu sei stato una perla, dicesi figuratamente di Uno quando vuolsi accennare che ha operato egregiamente. Baldov. Dram.* 3. 29. Non ho forse dianzi detto a tuo mo'? *Sen.* Tu sei stata una perla. *(N)*

✻ PER LA BUONA, e PER LA MALA. *V.* PER, §. CLXXXI. *(C)*

✻ PER L' ADDIETRO. *V.* PER, §. LXXXIX, e XC. (*)

✻ PER LA' ENTRO. *V.* PER, §. CLXXXII. *(C)*

✻ PERLAGIONE. *Quel lustro della perla, che dà nel vermiglio cangiante. Magal. lett.* 20. Un certo *(color)* cangiante di quel vermiglio d' aurora, onde risulta quel che gli spagnuoli ec. chiamano *el oriente de la perla*, e noi la perlagione ec. Nè solamente v' è il balenar della perlagione, ma evvi eziandio il tondeggiar della perla. *(A)*

✻ PER LA MINUTA. *V.* PER, §. CLXXXIV. *(C)*

✻ PER LA NON PENSATA. *V.* PER, §. CLXXXVI. *(C)*

✻ PER L' APPUNTO. *V.* PER, §. CLXXXVII. *(C)*

✻ PER LA QUAL COSA. *V.* PER, §. CLXXXIX. *(C)*

PERLATO. *Add. da Perla. Del color della perla.* ✻ *Salvin. Eneid. l.* 1. Ed un vezzo perlato, e doppia d' auro, E di perle corona. *(F)*

§. I. *Per Imbevuto della qualità, o sostanza della perla. Red. Vip.* 1. 17. Si bevve quel vino, come se fosse stato tanto giulebbo perlato.

✻ §. II. *Chiocciola perlata, Specie di chiocciola marina, il cui coperchio chiamasi Ombelico marino. (A)*

✻ PER LA VENTURA. *V.* PER, §. CXC. *(C)*

✻ PER L' AVVENIRE. *V.* PER, §. CXCI. (*)

✻ PER LE MILLE VOLTE. *V.* PER, §. CXCII. *(C)*

✻ PER LE PIU' VOLTE. *V.* PER, §. CXCIII. *(C)*

PERLETTA. *Dim. di Perla. Benv. Cell. Oref.* 21. Ve ne avevano talora de' colorati, e delle plasme insieme con qualche perletta.

✻ PERLINA. *Voce dell' uso. Dim. di Perla; Perletta. (A)*

PERLINO. *Dim. di Perla. Lor. Med. Nenc.* 8. La Nencia mia, che pare un perlino, Ella ne va la mattina alla chiesa *(qui per similit., e vale lo stesso, che Sennino).*

*† ✻ PERLISMALTATO. *Add. Smaltato di perle. Voce poco usata. Buon. Fier.* 3. 2. 13. Pensai pur, che Nettunno S'inpoiasse un soldato, Per farne poi regalo all' alma Teti, Stiavo appo 'l carro suo perlismaltato. (*)

✻ PER LO BEN DI ME. *V.* PER, §. CXCIV. *(C)*

✻ PER LO CHE. *V.* PER, §. CXCV. *(C)*

✻ PER LO CONTINUO. *V.* PER, §. CXCVI. *(C)*

✻ PER LO CONTRARIO. *V.* PER, §. CXCVII, e CXCVIII. *(C)*

✻ PER LO FILO. *V.* PER, §. CXCIX. *(C)*

✻ PER LO LUNGO. *V.* PER, §. CC. *(C)*

✻ PER LO MENO. *V.* PER, §. CCI. *(C)*

✻ PER LO MEZZO. *V.* PER, §. CCII. *(C)*

✻ PERLONA. *Accrescitivo di Perla. (A)*

PERLONE. *Bellimbusto.* Lat. *ociosus, insulsus.* Gr. αργός, βλαξ. *Cecch. Spir.* 4. 7. E questi be' perlon, che fanno il Giorgio, E son l' alloro d' ogni festa, spesso Mostran d' aver il caval di danari, E' gli hanno la fantesca poi di coppe. *E Servig.* 3. 3. Che se io credessi Che fusse ver, che cotesto perlone Facesse questo torto alla mia vedova, ec.

✻ §. *E accrescit. di Perla. Bellin. Bucch.* Che questo bel perlon si tondo e auzo. *E appresso:* E questo peso aggiunto alla schiettezza, E alla figura di quel gran perlone. *(A)*

✻ PER LO PIU'. *V.* PER. §. CCIII. (*)

✻ PER L' OPPOSITO. *V.* PER, §. CCIV. *(C)*

✻ PER L' ORDINARIO. *V.* PER, §. CCV. *(C)*

✻ PER LO SIMILE. *V.* PER, §. CCVI. *(C)*

✻ PER LUNGA. *V.* PER. §. CCVII. *(C)*

✻ PER LUNGO. *V.* PER, §. CCVIII. *(C)*

✻ PER LUNGO ANDARE. *V.* PER, §. CCIX. *(C)*

✻ PER LUNGO, *e* PER LATO. *V.* PER, §. CCX. *(C)*

✻ PER L' USATO. *V.* PER, §. CCXI. *(C)*

PERMALOSO. *Add. Sdegnoso, Che ha per male ogni cosa, Che piglia per male ogni cosa.* Lat. *indignabundus.* Gr. δυσχεραίνων. *Buon. Tanc.* 1. 1. Non vedi tu com' ell' è stiticuzza, Fantastica, incagnata, e permalosa? † ✻ *Segner. Crist. instr.* 1. 20. 22. E perchè dunque il nostro prossimo, ancorachè per se stesso vile, permaloso, protervo, ec. non ci comparirà amabile, e degno anch' esso del nostro cuore? *(N)*

† PERMANENTE. *Da alcuni degli antichi detto anche talora* PERMAGNENTE. *Stabile, Durabile.* Lat. *durabilis.* Gr. διαρκης. *Omel. S. Gio. Grisost.* 222. Noi non abbiamo qui città permanente, e stabile, ma cerchiamo per quella, che dee venire. *Cr.* 4. 40. 1. L' uva passa ec. fa il vin grasso, e permagnente. *E num.* 2. I vini che si volgono, dalla sua mala feccia spartiti, ed in feccia di buon vino rimessi, permanenti staranno. *E appresso:* Alcuni il frutto del cedro, e galle arse mescolano nel vino, e fannolo permagnente.

✻ PERMANENTEMENTE. *Avverb. Con permanenza, Perseverantemente.* Lat. *perseveranter.* Gr. επιμόνως. *Segner. Crist. instr.* 3. 26. 17. I corpi de' maritati, finchè non si disciolgono per la morte, seguono sempre a rappresentare permanentemente quel gran mistero che ec. si contiene nel sagramento del matrimonio. (*)

PERMANENZA. *Perseveranza, Stabilità.* Lat. *permansio, perseverantia.* Gr. επιμονη. *Dif. Pac.* Per la permanenza, e duramento di quelle. *Tes. Br.* 7. 40. La quinta è permanenza nell' opere.

PERMANERE. *Rimanere, Restare, Durare.* Lat. *permanere, persistere.* Gr. εμμένειν, καταμένειν. *Filoc.* 1. 38. Ponesti il tuo signoril giogo sopra gl' indomiti colli, tu sola permanendone vera donna. *E* 6. 38. Acciocchè nella grazia del Signore interamente permanga. *Dant. Par.* 2. Com' acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *E* 27. E come donna onesta, che permane Di sè sicura. *Serm. S. Agost.* Ma quanto uno permase più in delizie, tanto più forte sarà tormentato in eterno. *Annot. Vang.* L' opere delle tue mani sono i cieli; egli periranno, e tu permarrai. *Cavalc. Frutt. ling.* Pogniamo, che molti santi permanessero, e fossero perfetti nel diserto quantunque idioti. *Guitt. lett.* 26. Vostra signoria buona in sua fidelità permagna sempre. ✻ *Fr. Giord.* 142. Questo lume permanse in lei chiuso; e però ella avanzò gli Apostoli *(nota il preterito).* *(V)*

PERMANEVOLE. *Add. Permanente, Durabile, Stabile.* Lat. *stabilis, durabilis.* Gr. διαρκης. *Sen. Pist.* Veracemente la verace, e vera qualità è permanevole, ma la falsa non dura fiore. *Tes. Br.* 1. 8. E se alcuno dicesse, che Dio ordinò certo corso alla natura, e poi fece contro al corso, e rimutò suo primo volere, dunque non è egli permanevole; io gli dirò, che natura non ha che fare nelle cose, che Dio si serbò in sua potestade.

✻ PER MANO. *V.* PER, §. CCXII. *(C)*

PERMANSIVO. *Add. Lo stesso, che Permanevole.* Lat. *stabilis, durabilis.* Gr. διαρκης. *Guitt. lett.* 3. Perchè vertù è buona? Ciò è porgendo galdio grande, molto, vero, e permansivo.

✻ PER ME, *ec. V.* PER, §. CCXIII., CCXIV., CCXV., *e* CCXVI. *(C)*

✻ PER ME', *e* PER MEI. *V.* PER, §. CCXVII. (*)

*† ✻ PERMEABILE. *Add. Si dice de' corpi, attraverso de' quali può passare la luce, l'aria, o altri fluidi. Magal. Lett. scient. pag.* 20. *(Fir.* 1721.) Sali recati per colliquamento nelle sue ultime particelle, e perciò più facilmente penetranti per tutti i luoghi permeabili al sangue. *Cocch. Bagn.* Senza rendere più permeabili, e più molleggianti i vasi, e più sottili i liquidi. *(A)*

✻ PERMEABILISSIMO. *Superl. di Permeabile.* Lat. *percommode permeabilis. Gal. Sist.* 88. Ma sentiamo ec. come bisogni che egli *(l' autore)* ammetta la materia della Luna esser permeabilissima dai raggi solari nella profondità di dua mila miglia. *(NS)*

† ✻ PERMESSIONE. *V. A. Lo stesso che Permissione.* Lat. *permissus.* Gr. συγχώρησις. *Cavalc. Pungil.* 8. Senza giusta permessione niuna creatura può fare alcuna cosa. (*) *E Att. Apost.* 19. A voi, e agli vostri figliuoli fu fatta questa permessione. *(V)*

PERMESSIVO, *e* PERMISSIVO. *Add. Che permette.* Lat. *permittens.* Gr. συγχωρῶν. *Albert.* 2. 37. Permessiva è *(la volontà di Dio)* quando ad alcuno non degno dinega la sua grazia, cessando la faccia sua da lui per li peccati suoi.

PERMESSO. *Add. da Permettere.* Lat. *permissus.* Gr. συγκεχωρημένος. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 40. Queste sono le tentazioni permesse da Dio contro agli svergognati. *E appresso:* Sensualitade aguta di tentazione di fornicare, permessa ad umiliazione della loro superbia.

✻ §. I. *Aggiunto di persona, vale Persona a cui è permesso. S. Agost. C. D.* 12. 25. Permessi, o comandati, aggiungono l' operazione loro alle cose, che sono prodotte nel mondo. *(P)*

✻ §. II. *A modo di sust. Segner. Incred.* 1. 29. Veggiamo che il tiene in briglia, sicchè non trascorra i limiti del permesso. *(P)*

PERMETTENTE. *Che permette.* Lat. *permittens.* Gr. συγχωρῶν. *Petr. cap.* 12. Ed alla fine il sesto, Dio permettente, vederem lassuso. *Tass. Ger.* 5. 7. Te permettente, i dieci eletti andranno Colla donzella all' onorata impresa. *Guicc. Stor.* 8. 352. Seguitò il Cardinale, piuttosto non contradicente che permettente, l' ambasciadore del Re d' Aragona.

✻ PERMETTERE. *Concedere, Lasciar fare.* Lat. *permittere, concedere.* Gr. συγχωρεῖν. *Bocc. nov.* 16. 31. Nè la soprabbondante pietà, ed allegrezza materna le permisero di potere alcuna parola dire. *Dant. Parg.* 20. E brigavam di soverchiar la strada Tanto, quanto al poter m' era permesso. *Maestruzz.* 1. 10. Se prese i minori quattro *(ordini)* secondo l' usanza del paese, e in quel medesimo dì il soddiacono pigliò il soddiaconato, puote essere permesso per misericordia di ministrare ne' minori.

✻ §. I. *Permettere, vale anche Tollerare ciò che si potrebbe impedire.* « *Bocc. nov.* 18. 20. Si dee credere, che quello, che avvenne, egli per sua benignità permettesse. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Tutte queste cose permettea Iddio a confusione del nimico superbo ». *(C)*

✻ §. II. *Nota costrutti. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 105. Molti altri Santi Padri, li quali ben permesse Iddio d' esser battuti *(cioè che fossero ec.).* *(V) Pass.* 256. Questo riconosceva il santo Re David, il quale insuperbì nella prosperità grande, e Iddio l' umiliò con molta avversità, e permettendolo cadere nell' adulterio, e nell' omicidio *(cioè che cadesse).* *(CP)*

✻ §. III. *Per Consegnare, Dare. S. Greg. Omel.* 1. 1. Innanzi che l' Italia per divino giudicio fosse permessa a percuotere al coltello de' gentili, noi vedemmo in cielo schiere di fuoco ec. *(TC)*

✻ §. IV. *Per Commettere, Affidare. Segn. Et. l.* 9. *c.* 1. *com.* Il che prova egli *(Aristotile)* per l' usanza osservata in alcuni luoghi di non si poter richiamare di convenzioni fatte da chi abbia creduto il suo ad altri, e permesso in lui la stima delle cose credutegli. *(CP)*

*† ✻ PERMETTIMENTO. *Voce disusata. Permissione, Licenza. Fr. Giord.* 169. Gridavano i demonii ch' erano in uno uomo: Messere, se ci cacci, comanda che andiamo ne' porci; e andàrvi per suo permettimento. *(V)*

PERMISCHIAMENTO. *Mescolanza, Mistione.* Lat. *permixtio.* Gr. ανάμιξις. *Sagg. nat. esp.* 131. O per un minuto permischiamento di particelle d' aria, o d' altra simil materia. *E* 237. Conciossiacosachè per sua natural facoltade mondifichi (siccome è noto) di ogni estraneo permischiamento i liquori tutti.

§. *Per Rivoluzione, Mischia. Sallust. Iug. R.* Cominciossi a muovere tutta la città, ed a venire la cittadinesca discordia in modo d' uno grande permischiamento di terra.

✻ PERMISCHIANZA. *Mescolamento, Mistione. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 205. Chi conosce la permischianza delle contingenze mondane l' ha da prevedere, ed esserci superiore e soffrire con pazienza quello che non si può sfuggire. *(F)*

PERMISCHIARE. *Mescolare, Confondere.* Lat. *permiscere.* Gr. αναμιγνυειν. *Sallust. Iug. R.* La quale per contenzione permischiò le cose tutte, e quelle di Dio, e degli uomini. *Cr.* 2. 14. 2. Per la vaporabilità permischia con sottile mescolamento, e donagli leggerezza, e movimento.

✻ PERMISCHIATAMENTE. *Avverb. In modo permischiato. Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 575. Come tiene Epicuro, i cui sentimenti ne insegnano, che la materia sia il vacuo infinito e gli atomi, d'onde permischiatamente insieme e dell' uno e degli altri tante varie sorte di cose si fabbricano nella natura. *(F)*

✻ PERMISCHIATO. *Add. da Permischiare.* Lat. *immixtus.* Gr. καταμιχθεὶς. *Pros. Fior.* 6. 144. Chi quando puote, non vieta il male, quegli il comanda; e imperciò tutti tutti permischiati ci sono, ec. (*)

✻ PERMISSIBILE. *Add. Voce dell' uso. Che può permettersi. (A)*

PERMISSIONE. *Il permettere, Concessione, Licenza.* Lat. *permissio, permissus.* Gr. συγχώρησις. *Lib. Pred.* Vollero la permissione del popolo ebreo. ✻ *Cavalc. Med. cuor.* 113. Nulla tribolazione ci può addivenire, se non per comandamento di Dio, o permissione. *(C)*

PERMISSIVAMENTE. *Avverb. Con permissione.* Lat. *permissive.* Gr. συγχωρητικῶς. *Tratt. gov. fam.* I tristi non avrebbono tanta potenza di far male da Dio permissivamente.

PERMISSIVO. *V.* PERMESSIVO.

*† PERMISTIONE. *V. L. Mescuglio, Mescolanza, Mescolamento.* Lat. *permixtio.* Gr. ανάμιξις. *Cr.* 2. 13. 6. Del letame, il quale ha congiunta l' umidità, e buona permistione col secco terrestre, s' appigliano, vivono, e fortificansi. *Volg.*

Mes. Nella imperfetta polverizzazione s'infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

✻ PERMOVENTE. *Che permuove, Movente. Ott. Com. Inf.* 9. 164. Il modo di reggere le cose da Dio ordinate, quando si referisce a quelle cose, che Dio muove per questo modo e dispone secondo l'ordine delle ragioni permoventi nel fine, secondariamente è chiamato fato. *(C)*

✻ PERMOVERE. *V. L. Muovere.* Lat. *permovere. Guitt. Lett.* 21. 56. Se non vale a valere lo permuove; e se 'l vale, el permove, e 'l migliora. *(V)*

PERMOVIMENTO. *Movizione, Motivo.* Lat. *permotio.* Gr. παρόρμησις. *Mor. S. Greg.* Se questo permovimento d'ira desse questa maladizione.

PERMUTA. *Permutamento.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 30. Il che non procedè da altro, che dalle permute, che facevano da luogo a luogo ogni anno quei capitani, i quali erano preposti alla cura degli eserciti.

✻ §. *Permuta, in materia criminale, dicesi di Commutazione, Cambiamento di pena per grazia del Principe. Band. ant. (A)*

PERMUTABILE. *Add. Atto ad esser mutato, Mutabile.* Lat. *permutabilis.* Gr. διαλλακτός. *Fr. Giord. Pred. R.* Il bene del santo paradiso non è permutabile mai. *But. Par.* 5. 2. Finge, che Beatrice dichiari solamente della permutazione, che si può fare di certi voti, che hanno materia permutabile.

PERMUTAMENTO. *Il permutare.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή.

PERMUTANZA. *V. A. Permutamento.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta. ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 11. *T.* 2. 89. Se noi pensar vogliamo ad una materia proporzionata alla purità cotanto celebrata de' corpi celesti, non saprei immaginarmi meglio della luce; eppure essa è tenue, nè resiste al tatto, condensasi, e si rarefà, e patisce in somma permutanza in se stessa. *E Tim. D.* 4. *T.* 6. 289. Tutte le cose create e fatte stanno di natura loro in continua permutanza. *(F)*

† PERMUTARE. *Cambiare.* Lat. *permutare, commutare.* Gr. ἀλλάττειν, διαλλάττειν. *But. Par.* 5. 1. Permutare è cambiare la materia in altra materia. *Dant. Par.* 5. Ancorchè alcuna offerta Si permutasse, come saper dèi.

✻ §. I. *E in significa. neutr. pass. « Bocc. Introd.* 6. S'incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide ». *(C)*

✻ §. II. *Permutare, si dice anche del Far passar alcuno da uno stato, o grado ad altro stato, o grado. « G. V.* 9. 79. 3. Il detto Vescovo di Vergiù fu permutato a Vescovo di Vignone ». *(C)*

✻ §. III. *Permutare, vale anche Far passar una cosa da uno ad un altro. « Dant. Inf.* 7. Ordinò general ministra, e duce, Che permutasse a tempo li ben vani Di gente in gente ». *(C)*

✻ §. IV. *E in significazione neutr. pass. detto delle cose che Passano da uno ad un altro. Bocc. Com. Dant.* 2. 18. Seconda le potenzia de' quali esse si permutano, non altrimenti che se da giudicio dato si movessero: *(C)*

*† ✻ §. V. *Permutarsi, per Andare da un luogo ad un altro. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Che varietà porremo noi tra queste e quelle *(contrade)*, dove ci permutiamo? *(cioè* [dove andiamo ad abitare?) *(così legge, e meglio, una varianate dell' ediz. fiorentina* 1723; *ma la Crusca*, promutiamo. *V.* PROMUTARE *). E appresso:* Poichè così piace alla Fortuna, che voi a voi medesimo facciate credere, non costretto, ma volontario l'esservi d'un luogo permutato in un altro, ec. *(V)*

✻ §. VI. *E neutr. pass. Scambiare checchessia vicendevolmente. Salvin. Opp. Pesc.* Poichè anco a questi più maneggian donne A parte i letti nuziali, e tutte Giacciono, permutandosi le notti. *(A)*

✻ PERMUTATAMENTE. *Avverbio. Con permutamento, Con iscambiamento.* Lat. *commutate.* Gr. ἀνηλλαγμένως. *Gal. Dial. mot. loc.* 547. Venga poi a dimostrarvi, come non solamente altrettanto sia vero, che pesi diseguali facciano l'equilibrio in stadera di braccia diseguali secondo la proporzione di essi pesi permutatamente sospesi, ma che l'istessa cosa fa colui che colloca pesi eguali in distanze eguali, che quello che colloca pesi diseguali in distanze, che abbiano permutatamente la medesima proporzione, che i pesi *(qui vale quello stesso che da' Geometri altrimente si dice* in ragion permutata*)*. (*)

PERMUTATIVO. *Add. Che permuta. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma fosse O destrezza di man permutativa, O balenar degli occhi miei minchioni, Quel, ch'ella riuscì, voi sentirete.

PERMUTATO. *Add. da Permutare. Cron. Morell.* E per tanto apparisce, ed è vero, che detti danari riscossi, o finiti, o permutati per lo detto Pagolo, l'uno quarto dee rimanere, e appartiene a detto Pagolo.

PERMUTATORE. *Verbal. masc. Che permuta. Fr. Giord. Pred. R.* Come si è il demonio volentieroso permutatore del nostro bene in tanto male.

PERMUTATRICE. *Verbal. femm. Che permuta.* Lat. *permutatrix. Fiamm.* 4. 102. Tu permutatrice de' regni, e de' mondani casi adducitrice, sollievi, e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *Amet.* 82. La fortuna permutatrice de' beni mondani.

† ✻ PERMUTAZIONE. *Permutamento, Il far passare una cosa da uno ad un altro.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Dant. Inf.* 7. Le sue permutazion non hanno triegue. *Bocc. Com. Dant. Inf.* 7. La sua vita non uniforme, ma da varie permutazioni infestata.

✻ §. I. *Permutazione, vale anche Andata da un luogo ad un altro. « Bocc. lett. Pin. Ross.* 271. Adunque non giustamente esilio, ma permutazione chiamare dobbiamo quella, che, o constretti, o volontarii, d'una terra in un'altra facciamo. *E* 272. E se pure vogliamo il vostro, non permutazione, ma esilio chiamare, vi dovete ricordare, non essere nè primo, nè solo ». *(C)*

† §. II. *Permutazione, è anche Nome d'una figura rettorica. But. Par.* 2. 1. Usa qui lo colore, che si chiama permutazione, quando si fa per similitudine.

✻ PERNETTO. *Piccolo perno, Pernuzzo. Magal. Lett.* Per armare il fanale si congegnano per via di alcuni pernetti, assicurandogli con nastri sotto e sopra. *(A)*

† PERNICE. *Sorta d'uccello della grossezza di un piccione, ed ottimo per cibo, che ha una macchia nuda, e papillare sotto gli occhi, al petto una macchia bruna, e la coda di color ferrigno. Abita nei climi temperati, ama li campi solitarii, e vive in branchi.* Lat. *perdix.* Gr. πέρδιξ. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Pernici ec. per natura imbolano l'uova l'una all'altra, quando è il tempo del covare; ed essendo nati i figliuoli, gli induce la natura a conoscere la loro propria madre; e come l'odono cantare, lasciano la fittizia madre, e seguitano la vera. *Ninf. Fies.* 101. Io non ti seguo, come il falcon face La volante pernice cattivella. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E pernici, e fagiani, e quaglie arrosto Fur porte lor da quella dama onesta. *Tes. Br.* 5. 31. Pernice è un uccello, che, per bontà di sua carne, sempre è cacciata per gli uccellatori. *Libr. Amor.* Vedem talvolta, che falcon di leggieri affare prende grossi fagiani, e gran pernici. *Red. Oss. anim.* 8. Ho avuta l'occasione ben spesso di toccarlo con mano ec. nelle pernici bianche de' monti Pirenei.

PERNICIOSISSIMO. *V.* PERNIZIOSISSIMO.

PERNICIOSO. *V.* PERNIZIOSO.

PERNICIOTTO. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 209. *Aetideis* si dicono gli aquilotti, con quella medesima figura appunto, che noi diciamo starnotti, perniciotti, e simili, i piccoli figliuoli delle starne, e delle pernici.

PERNICONE. *Sorta di susino. Dav. Colt.* 185. L'altra turba de' perniconi ec. non se ne cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

✻ PERNIENTE. *V.* PER. § CCXXX. (*)

✻ PERNIO. *V.* PERNO. *(A)*

PERNIZIE. *V. L. Danno.* Lat. *pernicies.* Gr. ὄλεθρος. *Guicc. Stor.* 12. 573. Con tanto maggior pericolo, e pernizie di tutti.

✻ PERNIZIOSAMENTE. *Avv. Con pernizie, In modo pernizioso, Dannosamente. Voce di regola e dell' uso. (A)*

PERNIZIOSISSIMO, *e* PERNICIOSISSIMO. *Superl. di Pernizioso, e Pernicioso.* Lat. *perniciosissimus.* Gr. βλαβερώτατος. *Agn. Pand.* 15. Gareggiare una parte de' cittadini, ed un'altra sprezzare, questa è cosa perniziosissima nella città. *Stor. Eur.* 6. 151. Bisogna aver animo, e farsi beffe della vergogna, la quale pel vero non è altro, che uno impedimento perniziosissimo a chi brama trarsi le voglie. *Dav. Colt.* 186. Non che potare, è cosa perniciosissima salire sopra i frutti, e scalpicciarli molli, guazzosi, o quando è nebbia, che gli fa sdegnare.

PERNIZIOSO, *e* PERNICIOSO. *Add. Dannoso.* Lat. *perniciosus, damnosus.* Gr. ὀλέθριος, βλαβερός. *Fir. As.* 131. Molte fiate la pregò, ch'ella non fosse così sciocca, ch'ella mai si lasciasse persuadere dal loro pernizioso consiglio. *Tac. Dav. Ann.* 11. 134. Viziosi in privato, perniziosi in pubblico, non possono vivere che di discordie. *E Stor.* 2. 289. Offerì le licenze, cosa perniziosa alla repubblica, e non grata a' soldati, toccando a que' meno i carichi, i pericoli, e le fatiche medesime. *Lor. Med. Com.* 108. Le continue occupazioni ec., le quali mi dovevano ritrarre da simili pensieri, secondo alcuni non solamente frivoli, e di poco momento, ma ancora perniziosi, e di qualche pregiudicio. *Salvin. Disc.* 1. 35. Questo Erse dico, che coll'astenersi dall'armi volle mostrare a' suoi Greci quanto fosse per loro pernicioso il suo odio.

*† PERNO, *e* PERNIO. *Legno, o Ferro ritondo sopra 'l quale si reggono le cose, che si volgono in giro.* Lat. *axiculus. But. Inf.* 26. 2. Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *E Purg.* 8. 2. Siccome ruota più presso allo stelo, cioè al suo perno. Fa qui similitudine, che la ruota presso al perno ha più tardo movimento. *Lor. Med. rim.* 62. Come rota faria su fisso perno. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Vi ponean su la man, sovra il suo perno, Volgendo, e rivolgendolo a lor senno. ✻ *Salvin. Annot. ivi:* Perno, che anche si dice Pernio, vien dal Greco *Perones*,

cioè aghetti da affibbiare. *(N) «Bemb. Asol.* 3. 160. D' intorno alle quali, siccome a perni, tutte le scienze si volgono». *(C)*

§. I. *Per metaf. Decoro, Ornamento. Fir. As.* 110. E Trasilione, veramente il perno di tutti noi, sentendo espugnare finalmente quello spirito, ec. *Tac. Dav. Stor.* 3. 324. In quest' ultimo il tenne chi dappoco, chi moderato, e non sanguigno ec.; ognuno il perno di casa sua, innanzichè Vespasiano fusse principe *(il testo lat. ha:* decus domus).

§ §. II. *Pur per metaf. vale Sostegno, Fondamento. Disc. Calc.* 10. Le poesie s' intitolano del nome di quella cosa, o persona, che di tutta la favola è l' importanza, e quasi perno, e fondamento. *Ciriff. Calv.* 2. 41. O sacra maestà, colonna, e perno Della legge del vero Creatore.

✻ §. III. *Andare in pernio, vale Stare in equilibrio. V.* ANDARE. *(A)*

✻ §. IV. *Perno, per Quel legno, o metallo, che gli Scultori ficcano fra l' una, e l' altra parte delle membra rotte delle statue, per unirle insieme. Gli Architetti se ne servono altresì per più fermamente stabilire il posamento d' alcune membra d' architettura. Baldin. Voc. Dis. (A)*

§ PERNOTTARE. *Passare, o Consumar la notte.* Lat. *pernoctare.* Gr. νυκτερεύειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde eziandio di Cristo leggiamo, che pernottava in orazione. *Dant. Purg.* 27. E quale il mandrian, che fuori alberga, Lungo 'l peculio suo queto pernotta.

✻ PERNOTTATO. *Add. da Pernottare. « Buon. Fier.* 5. 3. 8. Pernottato al fin torni pur ser Candido, Che 'ndugio è stato il tuo? Perchè tanta dimora? *(C)*

✻ PER NOTTE. *V.* PER, §. CCXXXIII. *(C)*

✻ PER NOVELLO. *V.* PER, §. CCXXXV. *(C)*

✻ PER NUOVO. *V.* PER, §. CCXXXVI. *(C)*

✻ PERNUZZO. *Dim. di Perno; Piccolo perno, Pernetto. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† PERO. *Albero che produce le pere, e ne sono di molte spezie.* Lat. *pyrus. Bocc. nov.* 69. 27. Ora veramente confesso io, che come voi diciavate davanti, che io falsamente vedessi, mentre fui sopra 'l pero. *Cr.* 5. 20. 1. Il pero è arbore manifesto, e le sue diversitadi sono infinite, e in ciascuna città sono diverse le pere l' una dall' altra. *Alam. Colt.* 1. 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna.

✻ §. *Essere al più del pero, in modo proverb. vale Essere al principio d' alcuna cosa. Car. lett. ined.* 1. 123. Il Turco non fa preparamento per quest' anno; che se ne dubita molto, e seco si negozia strettamente la tregua; sì che siamo pure al piè del pero. *(C)*

PERO'. *Congiunzione dimostrante la ragion della cosa, e vale Per questa cagione.* Lat. *ideo, idcirco.* Gr. διὰ τουτο. *Bocc. nov.* 81. 6. E però tu te n' andrai prima segretamente ad Alessandro. *Dant. Purg.* 2. Però m' arresto; ma tu perchè vai? *Petr. canz.* 18. 5. Però forse è rimota Dal vigor natural, che v' apre, e gira. *E son.* 3. Però, al mio parer, non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato ec.

§. I. *Però, in vece di Perciocchè.* Lat. *nam, etenim. Cron. Morell.* 239. Dieron moglie a Bernardo ec., la figliuola di Gucciozzo de' Ricci, per avere migliore appoggio contra a Pagolo, però è Gucciozzo grande cittadino *(lo stampato ha:* perocchè). ✻ *Fav. Esop.* Il lodo tuo non vale, però giudichi meno più della metà. *Salv. Avvert.* 2. 5. 1. Che ec. si lascia spesso nel parlar nostro, e dicesi ec. tanto, però, invece di ec. tanto che, però che. *(V)*

§. II. *Però però, così raddoppiato, vale Po' poi. Gal. Cap. tog.* 3. 186. Che crediam noi però però, che importi Aver la toga di velluto nero?

✻ §. III. *Però, è particella avversativa, e vale Tuttavia.* Lat. *tamen. Giamb. Ling. Fior. lib.* 2. *in fine.* Le adversative levano gli ostacoli, e mostrano che nulla impedisce quello che si desidera inferire e sono queste: *benchè ec. Sebbene;* e le rispondenti a queste, *tuttavia* ec. *nientedimeno, nientedimanco, però, e simili. (C)*

✻ PER OBBLIQUO. *V.* PER, §. CCXXXVII. *(C)*

PEROCCHE'. *Avv. Imperciocchè.* Lat. *nam, etenim.* Gr. γάρ, καὶ γαρ. *Bocc. nov.* 5. 3. Perocchè quanto tra i cavalieri era d' ogni virtù il Marchese famoso, tanto la donna tra tutte l' altre donne del mondo era bellissima, e valorosa. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita, Perocchè alle percosse non seconda. *Petr. son.* 58. Perocchè 'n vista ella si mostra umile. *G. V.* 12. 1. 1. Conviene cominciare il dodicesimo libro, perocchè 'l richiede lo stile del nostro trattato. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Avvegnachè non potesse tenere la solitudine, come egli desiderava, perocchè grande moltitudine d' infermi, e di sani ec. a lui correvano.

✻ §. I. *E con la corrispondenza di Però. Fr. Iac. Cess.* 1. 3. 7. E però che per questo sollazzo se ne schifa l' ozio e la tristizia, però per ischifare queste cose fue trovato questo giuoco dal detto Xerses. *E* 4. 2. 123. Però che essendo una carne il re, e la reina per lo matrimonio, però va il re dal lato manco del suo propio luogo ec. *(C)*

§. II. *Perocchè, per Acciocchè.* Lat. *ut. G. V.* 8. 71. 9. Ma parve opera, e volontà di Dio, che fossono ammaliati, perocchè la nostra città non fosse al tutto diserta. *Dant. rim.* 43. E perocchè 'l mio dire util vi sia, Discenderò del tutto In parte ec.

§. III. *Per Quantunque.* Lat. *quamvis.* Gr. καίπερ. *Petr. son.* 139. Nè perocchè con atti acerbi, e rei Del mio ben pianga e del mio pianger rida Poria cangiar sol un de' pensier miei.

✻ PER OGNI GUISA. *V.* PER, §. CCXXXVIII. *(C)*

✻ PER OPPOSITO. *V.* PER, §. CCXXXIX. *(C)*

✻ PER ORA. *V.* PER, §. CCXL. *(C)*

✻ PERORANTE. *Che perora. (A)*

✻† PERORARE. *Fare la perorazione, Conchiuder l' orazione, epilogando le cose già dette.* Lat. *perorare.* Gr. ἀνακεφαλαιοῦν. *Fir. Disc. an.* 77. Non aveva il malavventurato cammello perorata ancora la sua diceria.

✻ §. *E per Trattar la causa, Parlare. Filic. rim. pag.* 540. Deh! se i miei preghi Non odi, e invan per me perora il duolo, Odi te stessa, e tua pietà ti pieghi. *(NS)*

✻† ✻ PERORAZIONE. *Finimento del discorso, Conclusione, e ristretto dell' orazione, in che principalmente si cerca di commuovere l' animo de' giudici, o degli uditori. Segner. Quares. Prol.* Sfogar l' ingegno ec. in principii di dire così pomposi, che vincano di beltà le perorazioni. *(V)*

✻ PER PARTE. *V.* PER, §. CCXLI. *(C)*

✻ PER PASSAGGIO. *V.* PER, §. CCXLII. *(C)*

✻ PER PASSO. *V.* PER, §. CCXLIII. *(C)*

PERPENDICOLARE. *Add. Che pende a piombo.* Lat. *perpendicularis. Cr.* 4. 13. 6. E legate pietre sufficienti perpendicolari, si costringano a stendersi per li lati, acciocchè non si dirizzino in alto. *Sagg. nat. esp.* 28. Primo stato del mercurio nel sito perpendicolare della canna. *E* 184. In uno si avverti che le fibre del legno venissero perpendicolari, e nell' altro paralelle ai piani delle basi.

§. *E Linea perpendicolare, dicono i Matematici a Quella, che cadendo sopra un' altra linea retta, fa gli angoli retti uguali.* Lat. *perpendicularis.*

✻ PERPENDICOLARISSIMO. *Superl. di Perpendicolare; Indubitabilmente, o Esattamente perpendicolare.* Lat. *procul dubio perpendicularis, exacte perpendicularis. Gal. Sist.* 244. Tal moto apparirebbe perpendicolarissimo e rettissimo. *(NS)*

† ✻ PERPENDICOLARITA'. *Stato di ciò che è perpendicolare. Bellin. Disc.* 3. 68. Ora il farò sommamente inchinato *(il Sole),* or sommamente a piombo, ora di mezzana perpendicolarità colla Terra. *(Min)*

† PERPENDICOLARMENTE. *Avverbio. Per linea perpendicolare, A perpendicolo.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. πρὸς καθετον. *Ott. Com. Purg.* 4. 49. Zenit si è quel punto del cielo, che è appunto, e perpendicolarmente sopra 'l capo del consideratore. *Sagg. nat. esp.* 249. Sparisi da un' altezza di cento, o più braccia un archibuso con palla di piombo all' ingiù, perpendicolarmente sopra un pavimento di pietra.

PERPENDICOLO. *Piombino, o Pietruzza legata all' archipenzolo con un filo, con cui i muratori aggiustano il piano, e il piombo de' loro lavorii.* Lat. *perpendiculum.* Gr. κάθετος. *Lib. Astrol.* Due pesi, che sono fatti a modo delli perpendicoli de' maestri che murano.

§. *A perpendicolo, posto avverbialm. vale Per linea perpendicolare, Perpendicolarmente.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. προς καθετον. *M. Bin. rim. burl.* 1. 211. Qual stando a perpendicol della bocca, Spesso vi cade su qualche cosetta. *Sagg. nat. esp.* 248. Lasciata senz' altro impulso cader semplicemente giù a perpendicolo.

✻ PER PENSIERO. *V.* PER, §. CCXLIV. *(C)*

PERPERO. *Sorta di moneta degl' Imperadori greci; di cui vedi il Du-Frene nella voce* HYPERPERUM. *Nov. ant.* 58. 3. E sappiendo, che siamo di ricco signore, prenderai questi perperi, i quali son molti. *M. V.* 7. 71. Ed a' marinai diede cinquemila perperi. *E cap.* 78. Confermogliele in feudo ec., e diegli 60 mila perperi.

✻† PERPETRARE. *V. L. Mandare ad effetto, e per lo più qualche male.* Lat. *perpetrari.* Gr. διαπράττεσθαι. *Dant. rim.* 16. Ch'esta crudel, che mia morte perpetra, Non vi mettesse amor co' suoi begli occhi. *Morg.* 25. 46. O sodalizio, o maladetto loco, Dove fu perpetrato tanto male.

PERPETRATO. *Add. da Perpetrare.* Lat. *perpetratus.* Gr. διαπραχθείς. *Ricord. Malesp. cap.* 132. Non curando della perdonanza a lui fatta della scomunicazione, e degli altri mali fatti per lui, o perpetrati contro santa Chiesa. ✻ *Lenz. Specch. Uman.* Scrivendo tra essi d' altre sconcissime cose ec. e altre vituperose, diverse, e tradiaboliche opere perpetrate per lo comune di Siena. *(C)*

✻ PERPETRATORE. *Verbal. masc. di Perpetrare. Dant. lett. (Biogr.)* 115. È presso colui, che ti libererà della carcere de' malvagi, il quale percotendo gli perpetratori delle fellonie, gli dannerà nel taglio della spada. *(B)*

✻ PERPETRAZIONE. *V. L. Esecu-*

zione; e per lo più di qualche male. Cosc. S. Bern. 59. Sono tormentato più gravemente nel ricordamento, che io non era stato preso in prima nella perpetrazione dell' opera. *(C)*

PERPETUAGIONE. *Perpetualità, Perpetuanza, Perpetuità.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀιδιότης. *Bemb. Asol.* 3. 167. Naturali sono, siccome è amare il vivere, amare lo intendere, amare la perpetuagione di sè medesimi.

† ¶ PERPETUALE. *V. A. Add. Lo stesso che Perpetuo; ma oggi meno usato.* Lat. *perpetuus.* Gr. ἀΐδιος. *Esp. Pat. Nost.* 2. Che portano il frutto di vita perpetuale. *Tes. Br.* 1. 14. L' altre sono perpetuali, che cominciano, nè non finiscono; e ciò sono gli Angioli, e l' anime.

✻ §. I. *Perpetuale, dicesi anche d'alcune cose, che durano quanto la vita d' un uomo. « G. V.* 7. 29. 5. Condannollo a perpetuale carcere ». *(C)*

✻ §. II. *Perpetuale, vale anche Che dura senza interruzione, Continuo. « M. V.* 9. 98. Tutte dette città, terre, castella, e luoghi, il Re, e la Corona d' Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere, e perpetuale libertà, come signore diritto, e sovrano. *Tes. Br.* 3. 2. Là non v' ha nè freddo, nè caldo, se non perpetuale tranquillitade, e temperanza ». *(C)*

PERPETUALEMENTE. *V.* PERPETUALMENTE.

PERPETUALITA', PERPETUALITADE, *e* PERPETUALITATE. *Astratto di Perpetuale.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Tes. Br.* 7. 56. La settima è perpetualità. *Sen. Pist.* 107. La perpetualità delle cose è di cose contradie.

† PERPETUALMENTE, *e all' antica* PERPETUALEMENTE. *Avverb. In modo perpetuale.* Lat. *perpetuo, perpetuum.* Gr. ἀεί, διὰ παντός. *Stor. Barl.* In qualunque ora lo peccatore si convertirà a lui, e guarderassi dal male, e operrà dirittura, non morrà, anzi viverà perpetualmente. *M. V.* 9. 98. Tutte dette città, terre, castella, e luoghi, il Re, e la Corona d'Inghilterra perpetualmente dee in loro franchigia tenere ec., come signor diritto, e sovrano. *Dant. Par.* 28. L' altro ternaro, che così germoglia In questa primavera sempiterna ec., Perpetualmente osanna sverna. *Cr.* 5. 2. 6. Quando saranno le dette mandorle nel semenzaio cresciute ec., si deono trasportare de'detti mesi a' luoghi, dove perpetualmente deono stare.

PERPETUAMENTE. *Avverb. Perpetualmente.* Lat. *perpetuo.* Gr. αἰεί. *Fir. As.* 298. Barattandogli colla pessima moglie, che fu perpetuamente abandeggiata. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. In evidenza del rispetto, Che voi dovete procurarvi illeso Perpetuamente, e fresco. *Lor. Med. Com.* 132. Erano adunque nella memoria mia quasi perpetuamente presente l' abito, del quale era adorna la mia donna, ed il luogo, ed il tempo ec.

PERPETUANZA. *V. A. Perpetualità.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Coll. SS. Pad.* Della perpetuanza della carità. *Salv. Granch.* 3. 2. Affinchè questa notte divenendone Perpetua, con la sua perpetuanza Venga a perpetuar perpetuamente Il mio bene.

PERPETUARE. *Far perpetuo.* Lat. *aeternare, aeternitate donare.* Gr. ἀϊδιζειν. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 2. Quelli, a cui pare, che la migliore di tutte le cose sia la chiarezza della fama, s' affrettano, o colle arti della guerra, o con quelle della pace, di distendere il grido, e perpetuare la gloria del nome loro. ✻ *Salv. Granch.* 3. 2. Affinchè questa notte divenendone Perpetua, ec. Venga a perpetuare ec. Il mio bene. *(B)*

§. *In significa. neutr. pass. vale Divenir perpetuo.* Lat. *perennari, perpetuari.* Gr. ἀϊδίζεσθαι. *Bocc. g.* 9. *f.* 3 La vita nostra, che altro che brieve esser non può ec. nel mortal corpo, si perpetuerà nella laudevole fama. † ✻ *Fir. Disc. lett.* 306. E chi si è dato a perpetuarsi ne' figliuoli ec. e altri, in diversi esercizi affaticandosi, han cerco morendo lasciar di se tal nome che e' vivono lungo tempo. *(N)*

PERPETUATO. *Add. da Perpetuare.*

✻ PERPETUATORE. *Verbal. masc. Che perpetua. Bellin. Disc.* 2. 26. Nulla però curanti degli oltraggi del tempo, e delle stagioni, perchè manipolati coi suoi segreti perpetuatori dalla possente ingegnera, ed eterni glorificatori della grand' arte di lei. *(C)*

PERPETUAZIONE. *Il far perpetuo.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Gal. Sist.* 38. Affezioni, che sole sono atte alla perpetuazione, e al mantenimento dell'ordine perfetto.

PERPETUISSIMO. *Superl. di Perpetuo. Red. Ditir.* 35. E l' ondose scaturigini Alle moli stabilissime, Che sarian perpetuissime, Di rovina sono origini.

† PERPETUITA', PERPETUITADE, *e* PERPETUITATE. *Stato di ciò che è perpetuo.* Lat. *perpetuitas.* Gr. ἀϊδιότης. *Esp. Salm.* Quel nome dell' effetto della perpetuitade, e della signoria. *Petr. Uom. ill.* Disse, che non era da fidarsi della prosperità, e nelle cose avverse non era perpetuità. *Guid. G.* Credendo il suo regno durare per infinita perpetuità di tempo.

¶ PERPETUO. *Add. Che ha principio, e non fine.* Lat. *perpetuus.* Gr. ἀΐδιος. *Dant. Purg.* 28. Avvegnachè si muova bruna bruna Sotto l' ombra perpetua, che mai Raggiar non lascia Sole ivi, nè Luna. *E* 32. Quale a veder de' fioretti del melo, Che del suo pomo gli Angeli fa ghiotti, E perpetue nozze fa nel cielo, ec. *Bocc. nov.* 98. 26. Volersi più savio mostrare, che gl' Iddii, li quali noi dobbiam credere, che con ragion perpetua, e senza alcuno errore dispongono, e governan noi, e le nostre cose.

✻ §. I. *Perpetuo, si dice anche di alcune cose, che durano quanto la vita d' un uomo. « Bocc. nov.* 18. 13. A perpetuo esilio lui, e i suoi discendenti dannarono ». *(C)*

✻ §. II. *Perpetuo, vale anche Continuo. « Petr. canz.* 20. 4. E quel poco ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma ». *(C)*

✻ § III. *Perpetuo, in forza d'avverb. vale Per sempre. Ricord. Malesp. cap.* 153. (*Fir.* 1816). I Fiorentini ec. ebbono ec. il castello di Mortenana ec., e coloro che prima v' entrarono, furono fatti franchi perpetuo da' Fiorentini. *(CP)*

✻ §. IV. *In perpetuo, posto avverbialm. V.* IN PERPETUO. *(C)*

PERPIGNANO. *Spezie di panno ordinario di lana, detto così dal luogo, onde e' n' è venuta l' usanza. Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* Così spesso *(si vende)* ad un tordo contadino O per saia, o per rascia il perpignano.

✻ PER PIU' VOLTE. *V.* PER, §. CCXLV. *(C)*

PERPLESSITA', PERPLESSITADE, *e* PERPLESSITATE. *Astratto di Perplesso; Ambiguità, Irresoluzione.* Lat. *perplexitas, ambiguitas.* Gr. ἀπόρημα, πλοκή. *Fior. S. Franc.* 53. Fu in grande perplessitade, e non sapea che parte si prendere. *Lor. Med. Com.* 199. Soccorre Amore a questa mia durissima perplessità. *Guicc. Stor.* 16. 804. Impedito ec. da certa irresoluzione, e perplessità, che gli era naturale.

PERPLESSO. *Add. Ambiguo.* Lat. *perplexus, involutus.* Gr. ἀμήχανος, ἐπίπλοκος. *Bocc. nov.* 23. 25. Stando attento, e con risposte perplesse ingegnandosi di farlo parlare. *Cavalc. Med. cuor.* Questo peccato è sì perplesso, e 'nviluppato, che quasi non si truova chi chiaramente possa consigliare. *Agn. Pand.* 9. Le cose non chiare, e non buone sempre stanno perplesse, ed ambigue. *Lor. Med. rim.* 91. Era il desio, e dubbioso, e perplesso Da timor lieto, e timido diletto.

§. *Per Avvolto insieme, Avviticchiato. Mor. S. Greg.* I nervi de' suo' testicoli sono perplessi, cioè insieme avviluppati.

✻ PER POCO. *V.* PER, §. CCXLVI. *(C)*

✻ PER PRIMA. *V.* PER, §. CCXLVIII. *(C)*

✻ PER PUNTO. *V.* PER, §. CCXLIX. *(C)*

✻ PER QUANTO. *V.* PER, §. CCL. *(C)*

✻ PER QUI. *V.* PER, §. CCLI. *(C)*

✻ PER QUINDI. *V.* PER, §. CCLII. *(C)*

✻ PERQUIRERE. *V. L. ed A. Ricercare diligentemente. Ott. Com. Par.* 10. 244. Della quale parte ti pasci, ed avrai prima delettazione d' essa, che tu non sarai lasso di perquirerla. *(N)*

✻ PERQUISITIVO. *Add. Di ricerca, Di perquisizione. Magal. Lett. (A)*

*† ✻ PERQUISIZIONE. *Ricerca minuta, Diligente inquisizione. Segner. Incr.* 2. 25. 17. Tanti sono gli esami rigorosissimi, tante le perquisizioni, e tante le pruove, che ec. *Magal. Lett.* Ma lasciamo una volta queste perquisizioni, che mi son venute a noia. *(A)*

✻ PER RAGIONE. *V.* PER, §. CCLIII. *(C)*

✻ PER RATA. *V.* PER, §. CCLIV. *(C)*

✻ PER RISCONTRO. *V.* PER, §. CCLVI. *(C)*

✻ PER RITTO. *V.* PER, §. CCLVII. *(C)*

*† ✻ PERROCCHETTO. *Lo stesso che Parrucchetto.* Lat. *psittacus americanus. Red. Oss. an.* 171. L' apertura della bocca *(dei polpi)* è armata di un rostro nero simile al rostro di un perrocchetto, o di un pappagallo. (*)

PERRUCCA. *Parrucca.* ✻ *Red. Lett. vol.* 5. *pag.* 126. *(edizione de' Class.)* Vi sono alcuni giovanotti leziosi, i quali dicono *Perrucca*, per più avvicinarsi all' origine franzese: imperocchè fa loro nausea qualsisia cosa che non venga dalla Francia, e che non odori di franzese; e già comincio ad accorgermi che *Perrucca* getterà in terra col tempo l' antica e toscana voce *Parrucca. (B)*

*† PERSA. *Pianta di grato odore, detta per altro nome Maiorana.* Lat. *amaracus, maiorana.* Gr. αμάρακος. *Bocc. nov.* 35. 9. Poi prese un grande, ed un bel testo di questi, ne' quali si pianta la persa, o il bassilico, e dentro la vi mise, ec. *Fir. Dial. bell. donn.* 406. Si metton tanti fiori, e tante foglie, che paion bene spesso un vaso di gherofani, o di persa. *Alam. Colt.* 5. 123. L' amorosetta persa, in mille forme Di vasi e d' animai composta, avvolga Le membra attorte.

✻ PERSCRUTABILE. *Add. Che si può perscrutare. S. Agost. C. D.* 12. 15. Or chi potrebbe investigare e cercare questa altezza non investigabile, e non perscrutabile? *(P)*

✻ PERSCRUTARE. *Scrutare, Investi-*

gare, Indagare. Imperf. Prov. D. 8. *T.* 3. 311. Non conviene a' sudditi, nè basta lor l'animo le più volte di perscrutare, e intendere i motivi, onde adoperino questa cosa, o quell' altra i Potentati della terra. *(F)*

✻ PER SE. *V.* PER, §. CCLIX. *(C)*

✻ PERSEA. *Sorta di frutto simile al Pesco. Salvin. Disc.* 2. 369. Quei popoli ec. onoravano con divini onori tra l' altre piante la persea, che alcuni confondono col Persico, o Pesco. *(C)*

†PERSECUTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi perseguita.* Lat. *persecutor, insectator.* Gr. διωκτης. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all' onore della sua Corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Dant. Purg.* 15. Orando all' alto Sire in tanta guerra, Che perdonasse a' suoi persecutori. *Cavalc. Frutt. ling.* Pregate per li vostri calunniatori, e persecutori.

✻PERSECUTRICE. *Verbal femm. Che perseguita.* Lat. *persecutrix.* Gr. ἡ καταδιώκουσα. *Segner. Pred.* 20. 9. È divenuta la più appassionata tutrice del Cristianesimo quella, che ne fu la più atroce persecutrice. (*)

PERSECUZIONCELLA. *Dim. di Persecuzione. Fr. Giord. Pred. R.* Cominciano dalle persecuzioncelle minori, e arrivano alle maggiori.

PERSECUZIONE. *Il perseguitare.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. δίωξις. *G. V.* 7. 99. 1. Fecesi chiamare Maometto, e grande persecuzione fece a' Cristiani in due anni, che regnò in signoria. *Tes. Br.* 2. 25. Faceano persecuzione contra li Cristiani, e facevan loro sostenere diversi tormenti. *Cas. lett.* 57. Per difesa di uno de' più onorati gentiluomini del mondo dal maggior torto, e dalla più ingiusta persecuzione, e travaglio, che si sia udito mai.

✻ §. *Persecuzione, dicesi anche L' atto di perseguitare una cosa a fine di raggiungerla e farsene possessore. Segn. Etic. l.* 6. *c.* 2. Nell' appetito la persecuzione, e la fuga sta non altrimenti che nella mente l' affermazione, e la negazione. *(CP)*

✻ PERSEGUENTE. *Che persegue. S. Agost. C. D.* 4. 34. Guardogli dalle mani delli perseguenti Egizii. *E appresso:* Senza invocazione di Nettuno passarono il mare, che si divise innanzi alli loro piedi, e ritornando affogòe li perseguenti nimici. *(V)*

*† ✻ PERSEGUIGIONE. *V. A. Persecuzione. Gr. S. Gir.* 15. Prigione, legami, tormento, perseguigione, povertà, morte, tutto questo tieni vile. *(V)*

§ PERSEGUIRE. *Perseguitare.* Lat. *persequi, insectari.* Gr. διώκειν. *Dant. Purg.* 22. Che quando Domizian gli perseguette, Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *Bocc. nov.* 77. 42. Come antichissimo nimico, con ogni odio, e con tutta la forza di perseguire intendo. *Petr. canz.* 29. 4. E le fortune afflitte, e sparte Perseguire, e 'n disparte Cercar gente, ec. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 5. A costei perseguire i miglior piace Con quella pena, ch' a' più rei conviensi.

§. I. *Per Continuare, Seguitare.* Lat. *pergere, prosequi.* Gr. διεξιέναι. *Bocc. nov.* 37. 7. Nè guari di spazio persegui ragionando, ch' egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. *Dant. Inf.* 7. Ella provvede, giudica, e persegue Suo regno, come il loro gli altri Dei.

✻ §. II. *Per Tener dietro correndo. « Petr. son.* 87. Perseguendomi Amore al luogo usato ». *(B)*

† ✻ PERSEGUITAMENTO. *L' atto, o L' Azione di perseguitare, in tutti i suoi significati. Sallust. Giugurt* 140. Non potessono spaventare i Romani dal perseguitamento. *(N) Sen. Ben. Varch.* 7. 30. Che bisognano villanie? che rammarichii? che perseguitamenti? ec. Se egli è ingrato, a questo modo egli non t' è più ubbligato di nulla. *(NS)*

PERSEGUITANTE. *Che perseguita. D. Gio. Cell. lett.* 23. Fuggendo eglino innanzi al nemico loro, spesso spesso si rivolgono, e saettano il perseguitante non lasciando il correre tuttavia.

§ PERSEGUITARE. *Cercar di nuocere altrui, o con fatti, o con parole.* Lat. *persequi, insectari.* Gr. διώκειν. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 5. Perchè si scorgesse chiaro, che se il popolo eletto perseguitava con ardore tanto acceso l' idolatria, non la perseguitava per interesse. *(TC)*

† §. I. *Per Continuare.* Lat. *prosequi. Ott. Com. Inf.* 4. 35. Appresso perseguita il suo trattato, e nota, che sempre discende infino al centro. ✻ *Fior. Ital.* 261. E quello assicurato così perseguitò lo suo dire. *(C) S. Gio. Grisost.* 117. Se pure un poco li vede migliorare, e tornare al senno, con grande letizia perseguita la sua cura. *(TC) Fior. S. Franc.* 22. Perseguitò questa obbedienza per più dì. *(V)*

† §. II. *Per Seguire. Albert. cap.* 36. La quale *(lussuria)* fuggendo la cacciamo, e seguitando la perseguitiamo, e siamo vinti da lei.

† ✻ §. III. *Perseguitare, dicesi anche figuratamente del Tener dietro correndo ad alcuno a fine di nuocergli. « Bocc. nov.* 15. 38. Non altramenti a fuggire cominciarono, che se da centomila diavoli fossero perseguitati ». *(B) Fr. Giord. Pred.* 130. Perseguitare propriamente è detto, quando il cacciatore perseguita la bestia per ucciderla, e per farle male. *(CP) E appresso:* Cristo fece a modo de' Turchi, che quando sono perseguitati si uccidono, e pigliano coloro, che gli perseguitano rivolgendosi addietro. *Sallust. Giugurt.* 140. Giugurta avea innanzi ammaestrato li suoi cavalieri, che quando la turba de' Romani gli cominciasse a perseguitare, ch' eglino non si raccogliessono insieme. *(C)*

✻ §. IV. *Perseguitare, dicesi anche del Far ricerca di un malfattore per catturarlo, e sottoporlo alla giustizia. Band. ant.* I prefati omicidiarii debbono essere perseguitati e dentro e fuori dalla santa e potente giustizia. *(A)*

PERSEGUITATO. *Add. da Perseguitare. Fr. Iac. T.* 2. 28. 3. Che ciascun perseguitato Per giustizia mantenere N' aggia ad esser meritato Da Dio, già lo dei sapere. *Lib. Pred.* Il buono uomo consolava, e soccorreva i poveri perseguitati Cristiani.

† PERSEGUITATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi perseguita, Persecutore.* Lat. *insectator.* Gr. διώκτης. *G. V.* 7. 9. 5. Perchè era scomunicato, e nimico, e perseguitatore di santa Chiesa. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Al tempo di Decio, e di Valeriano imperadori, perseguitatori de' fedeli Cristiani. *Cavalc. Frutt. ling.* Io fui bestemmiatore, e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio.

† §. I. *Per Osservatore; ma in questo senso è V. A. Mor. S. Greg.* Iddio è buono perseguitatore, siccome egli medesimo diceva.

§. II. *Per Seguitatore, Seguace. Fior. S. Franc.* 160. Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni.

PERSEGUITATRICE. *Verbal. femm. Che perseguita, Persecutrice. Fr. Giord. Pred. R.* Quando si vide lontano, e sicuro dalla turba perseguitatrice.

† PERSEGUITAZIONE. *V. A. Persecuzione.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. διωγμός. *Esp. Vang.* Conviene, che 'l Cristiano sofferi, e le pene, e le tribolazioni, e perseguitazioni, per esser beato.

† §. *Per Proseguimento, Continuazione; ed è pure V. A.* Lat. *continuatio.* Gr. επιμονή. *F. V.* 11. 61. Seguendo quanto mi sarà possibile lo scrivere di Matteo Villani mio padre, per principio di mia perseguitazione ne tocca a scrivere, che ec.

PERSÉGUITO. *Persecuzione.* Lat. *persecutio, insectatio.* Gr. διωγμός. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Per tragetti di mare raggiunse in Rodi Germanico, avvisato di tanto perseguito. *Dav. Scism.* 65. Rinnovò il perseguito de' Cattolici, martirizzando ec. Gardinero Tedesco.

† PERSEGUI'TO. *Add. da Perseguire, in tutti i suoi significati. G. V.* 8. 96. 7. Messer Corso e' suoi perseguiti per alquanti cittadini a cavallo ec. fu giunto Gherardo Bordoni in sull' Affrico.

† § PERSEGUITORE. *Lo stesso che Persecutore; ma poco usato ed antico.* Lat. *insectator.* Gr. διώκτης. *Vit. S. Gir.* Molti perseguitori, e molti detrattori lo perseguitarono.

✻ §. *Vale anche Che corre dietro. « Petr. Uom. ill.* Che trasformazion fosse questa solamente d' una notte, la quale gli avea fatti fuggitivi di perseguitori, e di vincitori vinti ec. ». *(C)*

PERSEGUIZIONE. *V. A. Persecuzione.* Lat. *persequutio, insectatio.* Gr. δίωξις. *G. V.* 9. 3. 1. Annunziava per argomenti delle profezie di Daniello, e della Sibilla Eritrea, che lo avvento d' Anticristo, e perseguizione della Chiesa dovea essere tra 1300 al 1400. *E cap.* 91. 2. La città per terra era tutta assediata, e per mare avea perseguizione assai.

§. *Per Proseguimento, Continuazione.* Lat. *continuatio.* Gr. επιμονή. *F. V.* 11. 82. Li Otto li avviserebbono delli ordini presi per loro nella perseguizione della guerra.

*† PERSEVERANTE. *Che persevera.* Lat. *perseverans.* Gr. διαμένων. *G. V.* 12. 108. 10. Nelle vie de' suoi progenitori fermamente perseverante. *Annot. Vang.* Sta perseverante nelle predicazioni, o che piaccia, o che dispiaccia, o arditamente riprendi. *S. Gio. Grisost. pag.* 108. Ricordati delle sentenzie di Cristo nell' Evangelio, e troverai che i perseveranti, e importuni domandatori Dio non caccia. ✻ *S. Cater. lett.* 76. E però vi dissi, che io desideravo di vedervi costante, e perseverante alla virtù infino alla morte. *(V)*

PERSEVERANTEMENTE. *Avverb. Con perseveranza.* Lat. *perseveranter, constanter.* Gr. επιμόνως, καρτερικῶς. *Dial. S. Greg. M.* Quelli, che perseverantemente insino alla morte combattero. *Pass. Proem. in fin.* Acciocchè prontamente ec. istendiamo le mani a prendere questa necessaria, e virtuosa tavola della penitenzia, e perseverantemente la tegnamo, infino ch' ella ci conduca alla riva del celestiale regno. *Cavalc. Frutt. ling.* State perseverantemente in orazione, e orate senza intermissione.

PERSEVERANTISSIMAMENTE. *Superl. di Perseverantemente.* Lat. *perseverantissime. Val. Muss.* Del quale gli accusatori perseverantissimamente richiedeano. *S. Agost. C. D.* A sè, come a suo signore, perseverantissimamente accostata, riterrebbe nell' eterna beatitudine.

† PERSEVERANZA, *ed all' antica* PERSEVERANZIA. *Qualità, o Azione di colui che persevera.* Lat. *perseverantia, constantia.* Gr. διαμονή, επιμονή.

« *Bocc. nov.* 29. 27. Il Conte, conoscendo lei dire il vero, e veggendo la sua perseveranza, ec. *Tes. Br.* 1. 11. Ed è altresì in tre maniere, o in parole, o in fatto, o in perseveranza ». *E appresso:* Lo terzo *(peccato)* si è nella perseveranza del male, onde l'uomo dà agli altri esempio di mal fare. *(C)*

† ¶ §. *Perseveranza, usato assolutamente pigliasi quasi sempre per la Virtù, che fa l'uomo permanente in bene operare. Coll. SS. Pad.* La seconda cagion dell'approvagione si è, che si pruovi la vostra perseveranza, e 'l desiderio della fermezza della mente. *Petr. cap.* 5. Perseveranzia, e gloria in sulla fine. *Giard. Cons.* 207. Perseveranza, quella virtude, che reca a perfezione ogni bene, che l'uomo propone, e incomincia di fare. ✻ *Fr. Iac. T.* 2. 31. 36. Perseveranza, o anima, Si tiene in man la palma; Chè troppo è da lodare Il buon perseverare. *(V) Segner. Crist. instr.* 3. 2. 11. Rimane dunque che la perseveranza finale ec. non possa meritarsi mai *de condigno*. *E appresso:* Ecco il mezzo di conseguire la bramata perseveranza. *(C)*

† PERSEVERARE, *e per sincope* PERSEVRARE. *Aver perseveranza, Continuare a far sempre una medesima cosa, Esser fermo e costante in un sentimento, in una determinazione.* Lat. *perseverare, persistere.* Gr. εμμένειν, διαρκεῖν. *Bocc. nov.* 48. 3. Perseverando adunque il giovane, e nell'amare, e nello spendere smisuratamente, parve a certi suoi amici, e parenti, che egli sè, e 'l suo avere parimente fosse per consumare. *E nov.* 93. 3. Ed in tanto perseverò in questo laudevol costume, che già non solamente il Levante, ma quasi tutto il Ponente per fama il conoscea. *Dant. Par.* 16. Dal *voi*, che prima Roma sofferie, In che la sua famiglia men persevra, Ricominciaron le parole mie. ✻ *Guitt. lett.* 15. 45. A fin buon persevrare. *(V) Tes. Br.* 1. 11. Lo terzo fu Lazzaro di quattro giorni; ciò significa coloro, che perseverano nel male in fin alla vecchiezza. *Segner. Crist. instr.* 3. 2. 11. *Clamabo* per ottenere la grazia di perseverare nel bene. *(C) Ar. Fur.* 5. 26. Chè questo, in che pregando egli persevra, Era una fraude pur troppo evidente. *(M) Cas. lett.* 16. Non potrò fare ec. che io non la preghi, importuni, ed esorti a pregare, che S. M. Cristianissima perseveri nella sua gloriosa impresa.

✻ §. I. *Nota costrutto. Guicc. Stor.* 4. 146. Noi già perseveriamo più d'un mese in queste acerbissime miserie *(cioè: è più d'un mese che durano queste ec.). (L)*

✻ §. II. *Ed accompagnato coll'ausiliare Essere. Vit. SS. Pad.* 2. 359. Più giorni era perseverato alla porta. *(V) Ovid. Pist.* 135. Pare che nella nostra schiatta sia perseverata l'ira di Giuno. *(N)*

†✻ §. III. *Perseverare, usato assolutam. vale quasi sempre Aver perseveranza nel bene, Persistere nel bene operare. Pass.* 8. Così faceva tutto il giorno, e perseverò insino alla fine. *(P)*

§. IV. *In significa. att. vale Continuare, Proseguire. Guid. G.* 158. E approvarono per lo migliore di perseverare la battaglia. *M. V.* 9. 104. Gli villani, perseverando il loro mal talento, mandarono per gli Catalani ec., e dieronsi a loro. ✻ *Fior. Virt. cap.* 28. Portonne l'anima sua allo 'nferno, perch' egli non perseverò il buono cominciamento. *(Min) Vit. SS. Pad.* 1. 59. Il monaco torni alla sua solitudine, se egli vuole perseverare la sua devozione. *Fr. Giord.* 240. Non potemmo perseverare oggi la predica, ed era soperchio la parola di Dio per lo nostro difetto. *Stor. Barl.* 87. Guardati che non ti partissi dalla gloriosa credenza, anzi fermamente la persevera, e sì la tieni tutto tempo della tua vita. *(V)*

✻ §. V. *Per Conservare, Mantenere. Segr. Fior. Stor.* 4. 33. Resterebbero i primi di quella terra, ed a lei si persevererebbero gli antichi privilegi suoi. *(N)*

✻ §. VI. *Perseverare, per Prolungarsi. Bocc. C. D.* Una gran montagna, la quale dal mare Oceano atlantiaco andando verso Levante, persevera molte giornate. *(A)*

PERSEVERATAMENTE. *Avverb. Perseverantemente.* Lat. *perseverenter, constanter.* Gr. επιμόνως, καρτερικῶς. *Pass. prol.* Questo è la penitenza, alla quale conviene, che accortamente si appigli, e perseveratamente tenga chiunque si vuole dopo la rotta innocenzia scampare.

PERSEVERAZIONE. *Perseveranza.* Lat. *perseverantia, constantia.* Gr. διαμονή, επιμονή. *Fr. Iac. T.* 2. 31. 36. Perseverazione Passa tutte le donne. *But. Purg.* 10. 1. Questa pietra significa la durezza, e l'asprezza del salimento alla perseverazione della penitenzia. ✻ *Segr. Fior. legaz. Franc.* 21. Mi pare ogni di che si concluda qualcosa, donde la risposta vostra non possa essere a tempo, e che senza utilità, e perseverazione di amicizia ad ogni modo questi danari si abbino a pagare. *(TC)*

✻ PERSEVRARE. *V.* PERSEVERARE. *(C)*

PERSICA. *Pesca.* Lat. *persicum. Volg. Mes.* Le persiche condite confortano lo stomaco. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Olio di mandorla amara, e di noccioli di persiche apre molto l'orecchie. *Franc. Barb.* 163. 8. Son noci acerbe con persiche pure.

† PERSICARIA. *Pianta, che nasce in luoghi umidi; così detta, perchè fa le foglie simili a quelle del pesco.* Lat. *persicaria. Cr.* 6. 8. 1. Contra i vermi, che stanno nelli più infimi intestini, deasi *(l'assenzio)* con polvere di centuria, ovvero di persicaria.

✻ PERSICHINO. *Add. Del colore del fior di persico. Art. Vetr. Ner. proem.* Li colori celesti di gazzera marina, giallo d'oro ec., persichino, perla orientale ec. *(V)*

¶ PERSICO. *Sust. Pesco.* Lat. *persica. Dittam.* 2. 20. O vana gloria, sei come una rama Di persico fiorita, che in un poco Se' tanto bella, e poi mostri sì grama. *Tes. Pov. P. S.* 9. Mettivi il succo delle bucce delle noci, ovvero delle foglie di persico. *E* 14. Lo succo d'assenzio e di foglie di persico ec. uccide li vermini.

✻ §. *E per lo Frutto del pesco. Franc. Barb.* 188 1. Sua veste ha di colore Di persico nel fiore. *Alam. Colt.* 3. 69. Le altre *(pere e mele)* debili e frai servar si ponno, Come il persico ancor divise, e secche. *(V)*

✻ PERSICO. *Add. Del frutto del pesco. Alam. Colt.* 1. 19. Veggia il dolce arbuscel che Bacco adombra ec., Veggia il persico pomo, e veggia come Il temprato calor, la lieta stanza, Il mirar chiaro e bel sovente il Sole Gli fa belli, e venir di frutti pieni. *(B)*

✻ PER SIMILE. *V.* PER, §. CCLXI. *(C)*

✻ PER SINGULA. *V.* PER, §. CCLXII. *(C)*

✻ PER SINGULO. *V.* PER, §. CCLXIII. *(C)*

✻ PERSISTENZA. *Permanenza, Perseveranza, Fermezza. Cocch. Matr.* Quindi ha origine la tardissima successione negli oggetti della fantasia, onde la soverchia persistenza nel medesimo pensiero, e la mestizia, e il timore. *E Bagn.* Per la natura di quelle stesse cose ec., le quali non dependono dalla persistenza, ma al contrario dal continuo alterno cangiamento nel moto de' solidi. *(A)*

PERSISTERE. *Perseverare.* Lat. *persistere.* Gr. διαρκεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 3. 321. Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppiavagli il cuore, persistendo nell'armi, d'aver a lasciare il vincitore più crudo a sua moglie, e figliuoli. *Guicc. Stor.* I Fiorentini, persistendo nella prima deliberazione, ec. *Sagg. nat. esp.* 181. Persistendo le medesime palle immobili. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 189. Ditemi adunque, persistendo nel nostro esempio del braccio pendente, e sollevato, quando noi stiamo nel primo posto, non è egli esso braccio in una determinata distanza dalla parte laterale del collo? *(C)*

PERSO. *Dant. Conv.* 95. Il perso è un color misto di purpureo, e di nero, ma vince il nero, e da lui si dinomina. *E rim.* 39. Dunque verrà, come dal nero il perso, Ciascheduna vertute da costei. *E Inf.* 5. O animal grazioso, e benigno, Che visitando vai per l'aer perso Noi, che tignemmo 'l mondo di sanguigno. *E* 7. L'acqua era buia molto più che persa. *But. ivi:* Perso è biadetto oscuro. *Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo, tinto più che perso, D'una petrina ruvida, e arsiccia. *Petr. canz.* 6. 1. Verdi panni, sanguigni, oscuri, o persi Non vesti donna unquanco. *Bocc. nov.* 72. 9. Io ricoglierò dall'usuraio la gonnella mia del perso *(cioè:* di panno di color perso).

*† ¶ PERSO. *Add. da Perdere; Perduto.* Lat. *amissus.* Gr. αποβληθείς. ✻ *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti e tersi, Ovver per acque nitide e tranquille Non sì profonde che i fondi sien persi ec. *(C) Fr. Iac. T.* Non sapemo ove andar, perso il Signore, Nè qual via, o cammino aggia pigliato. *Dittam.* 1. 9. E dove il Nilo parte per traverso Col mar Mediterraneo il Tanai, Che 'n Rifeo nasce, e nella Tana è perso. *Guitt. lett.* 49. S'è persa l'anima, è perso tutto. *Bern. Orl.* 3. 4. 8. La gente, che v'è dentro, è tutta persa. *Lor. Med. Beon.* 3. 147. Ch'e' non s'acquista in fretta i passi persi. *Guicc. Stor.* 4. 287. I difensori, persi d'animo, abbandonatala ec.

✻ §. I. *Navigar per perso, si dice di Chi essendo in estremo pericolo, o ridotto alla disperazione, si rimette interamente alla fortuna.* «*Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così navigando ognor per persi, Detter poi fondo in questo asciutto porto ». *(C)*

✻ §. II. *Esser perso d'alcuno, vale Esserne grandemente innamorato. Cas. lett. Gualt.* 225. Io sono perso di M. Gherardo, ed esso del priorato di Lucca. *(C)*

✻ PERSOLVENTE. *Che persolve. Bocc. Com. Dant.* Dove quelle vergini che alla marina trovarono persolventi, secondo il costume loro, i primi gustamenti di Venere. *(A)*

✻ PERSOLVERE. *V. L. e poco usata. Compire un dovere, Soddisfare ad una obbligazione. (A)*

¶ PERSONA. *Vale tanto l'Uomo, quanto la Donna.* Lat. *persona.* Gr. πρόσωπον. *Bocc. Proem.* 1. E comechè a ciascuna persona stea bene, a coloro è massimamente richiesto, li quali già hanno di conforto avuto mestiere. *E Introd.* 28. Siccome io poi da persona degna di fede sentii. *Serm. S. Agost.* Simiglianti alla scimia, che ha viso d'uomo, e le membra di bestia, sicchè non pare nè bestia, nè persona. *Fior. Virt. A. M.* Siccome l'oro, e l'argento si pruovano al fuoco, così si pruovano le persone nella tribolazione. *E altrove:* Le persone non si conoscono per le vestimenta, ma per l'opere. *Dant. Purg.* 10. Come persona, in cui

dolor s'affretta. *E* 11. E troverrete 'l passo Possibile a salir persona viva. *Petr. son.* 76. Nè i piè sanno altra via, nè le man come Lodar si possa in carte altra persona. *Vit. SS. Pad.* Aspettava infino a passata terza, che venisse qualunque povero, e persona di bassa mano.

✻ §. I. *Trovasi questa voce accordata al genere mascolino. « Cap. Impr.* 4. Ordiniamo, che ciascuna persona, il quale sarà per li modi già detti ec., debba ec. » *Serm. S. Agost.* 10. Domanda tutte le persone, tutti dicono che disiderano pace: questa vogliamo, questa amiamo. *(C)*

✻ §. II. *Accettazione di persone, vale Preferenza, che si dà piuttosto a una persona che a un' altra; Parzialità. V.* ACCETTAZIONE, §. II. *(C)*

✻ §. III. *Persona privata, si dice Qualunque persona, a differenza del Sovrano, e spezialmente anche di chi non ha grado di dignità. « Amet.* 82. Quivi miseramente sotto spezie di privata persona lui recò ad età virile ». *(C)*

§. IV. *Persona, per Alcuno, siccome talvolta nello stesso significato usarono i Greci πρόσωπον. Bocc. nov.* 17. 30. Quella finestra ec. guardava sopra certe case dall' impeto del mare fatte cadere, nelle quali rade volte, o non mai, andava persona. *E num.* 63. Quivi veggendomi pervenire, nè persona conoscendomi, ec. *E nov.* 21. 14. Guatiam per l' orto se persona ci è; e s' egli non c' è persona, che abbiamo noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto, ec. *E nov.* 47. 6. Se n' entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta, nella quale persona non dimorava.

✻ §. V. *Non persona, detto assolutamente per Nessuno. Fav. Esop. T. Ricc.* 51. Dissero le formiche; chi te ne pregava che tu cantassi? Disse la cicala; non persona. *(D)*

§. VI. *Persona, per Corpo tanto umano, quanto d' altri animali.* Lat. *corpus.* Gr. σῶμα. *Cr.* 9. 21. 2. Sia prima il cavallo coperto di panno di lana lungo, e largo, intanto che in ciascuna parte assai avanzi la persona del cavallo. *Franc. Sacch. nov.* 159. Tirato *(il cavallo)* addietro la testa con tutta la persona, spezzò la briglia. *Pallad. Marz.* 25. Abbiano *(i cavalli)* il ventre lungo, e lato, e grande corpo, cioè persona. *Dant. Purg.* 2. Di ciò ti piaccia consolare alquanto L' anima mia, che colla sua persona Venendo qui è affannata tanto. *E* 3. Poscia ch' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei, Piangendo, a quei, che volentier perdona. *Petr. son.* 79. Con quanti luoghi sua bella persona Coprì mai d' ombra, o disegnò col piede. *Fior. Virt. A. M.* Nè non muova la testa ec., nè alcuna parte della sua persona. *Alam. Gir.* 7. 144. Già de' miglior cavai fanno la scelta, Di possente persona, addritta, e svelta.

§. VII. *Persona, per Vita.* Lat. *vita, anima.* Gr. ψυχή. *Bocc. nov.* 1. 14. Non solamente l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno, oltr' a ciò, le persone. *E nov.* 40. 23. Ruggieri n' è per perdere la persona. *Nov. ant.* 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona, perch' io ne sono in periglio. *Zibald. Andr.* 3. E di ciò n' andava pena la persona.

§. VIII. *Persona, termine filosofico, e teologico, e vale Quel, che sussiste nella natura ragionevole. Dant. Purg.* 3. Che tiene una sustanzia in tre persone. ✻ *Segner. Mann. Marz.* 25. 4. Il Figliuolo divino non è diverso nella sustanza dal Padre, ancorchè sia diverso nell' persona. *(I)*

✻† §. IX. *Persona, è anche termine grammaticale, e si dice di Chi parla, o di Quello, al quale, o del quale si parla. But. Purg.* 31. 1. Parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

✻ §. X. *In petto e in persona, posto avverbialm. vale In modo impettito, pettoruto. Polit. rim.* 110. Quando son tanto smanzieri, Che in persona vanno e in petto, ec. Uopo è allora girar netto. *Car. Long. Sof.* Io mi sono arrecato a sedere qui in petto e in persona. *(C)*

§. XI. *Stare in petto, e 'n persona, vale Star ritto, e fermo in un luogo senza muoversi.* Lat. *adesse, consistere. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 101. Non vi pare una cosa bella, e buona Quell' avere un ronzin, che disellato Aspetti, e fermo stia 'n petto, e 'n persona?

✻† §. XII. *Andare bene in sulla persona, vale Andare colla testa alta. Sig. Viagg. Sin.* 21. Ed è un grande piacere a vederli, come vanno bene in sulla persona, che paiono una maestà a vedere.

§. XIII. *Metter la persona in una compagnia di traffico, vale Mettervi le fatiche, e la industria sola, esercitando personalmente le incumbenze di essa.*

✻ §. XIV. *Metter persona, vale Divenir complesso. Benv. Cell. Vit.* 1. 409. Or per tornare, costui in quei pochi mesi messe persona, e ristoratosi dallo istento, divenne il più bel giovane di Roma. *(C)*

† ✻ §. XV. *Persona, vale anche Vece; onde Sostener persona di uno, vale Tener le sue veci, Esser come quello che si rappresenta. Tass. Ger.* 11. 56. Sostien persona tu di capitano, E di mia lontananza empi il difetto. *(M) E Dial. Pad. Fam.* Dee aver cura della moglie, colla quale sostiene persona di marito. *(D)*

§. XVI. *In persona, posto avverbialm., vale Personalmente.* Lat. *per se. M. V.* 8. 31. Andarono i capitani in persona colla compagnia de' sopraddetti richiesti al Podestà. *Bern. Orl.* 2. 6. 26. E Gui do Borgognon vada in persona. *Serd. Stor.* 12. 471. Come arrivò al Supan (questo è nome di nazione) il Re in persona, uomo di 70 anni ec., venne di sua volontà ec. a visitare il forestiero. *E* 479. Il governatore in persona si partì colle genti armate.

† §. XVII. *In persona, vale anche In luogo, In vece, In cambio.* Lat. *pro.* Gr. ἀντί. *Bocc. nov.* 68. 8. Ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Boez. Varch.* 2. 2. Ora vorrei io teco in persona di essa fortuna alcune cose brevemente ragionare.

† §. XVIII. *Talora vale Da parte di, In nome di. Zibald. Andr.* 108. Il prete fa quello ufficio in persona di tutti i fedeli.

PERSONACCIA. *Peggiorat. di Persona; e vale Persona grande, disadatta, e svenevole. Bern. Orl.* 2. 27. 14. Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa, Che via sbalzaro, e 'l busto in terra resta.

PERSONAGGIO. *Uomo di grande affare. Dav. Scism.* 46. Vennero in vano molti personaggi a confortarlo, che ubbidisse al Re. *E Ann.* 16. 234. Per mostrar maggiore la grandezza imperiale, uccidendo i gran personaggi, quasi opera regia.

§. I. *Personaggio, in vece di Persona semplicemente. Red. Vip.* 2. 29. Mentovai di sopra tre personaggi, che furono feriti dalle saette d' Ercole, cioè Nesso, Chirone, e Filottete. ✻ *Car. lett.* 1. 65. Ora aspetto che voi vegnate a rincontrare il mio personaggio fin qua. *(N) Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 1. Vogliono i più di loro rappresentarlo *(Cristo)* nel personaggio maestoso di chi presiede, non vogliono nell' umile di chi serve. *(TC)*

§. II. *Per Comico, Interlocutore.* Lat. *persona.* Gr. πρόσωπον. *Cecch. Esalt. Cr. prol.* Io veggio uscir già fuori I personaggi; addio; badate a loro.

§. III. *Per Mascherata. Morg.* 25. 23. Per Siragozza si facevan balli E giuochi, e personaggi, e fuochi, e tresche. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Eran tante moresche, e personaggi, E tanti suoni intorno, ch' e' parea Che tutto il mondo rovinasse. ✻ *Ar. Fur.* 44. 34. Con torniamenti, personaggi, e farse, Danze e conviti attese a dilettarse. *(N)*

§. IV. *Fare un personaggio, o simili, vale Rappresentare checchessia, Servire o Esser utile a checchessia, Fare alcuna figura. Tac. Dav. Stor.* 1. 249. Che personaggio io mi faccia qui, compagni miei, non so *(qui il Lat. ha:* quis ad vos processerim*)*.

PERSONALE. *Add. Della persona, Attenente alla persona.* Lat. *personalis.* Gr. προσωπικός. *G. V.* 10. 170. 3. Promisono le fazioni reali, e personali, siccome propria terra del contado di Firenze. *M. V.* 2. 46. E questo pagassono in tre paghe l' anno, e fossono liberi dello antico servigio personale. ✻ *Segner. Parr. instr.* 5. 3. Con dar loro l'autorità di scomunicare i Parrochi negligenti, e di sottoporli a qualunque multa, ossia pecuniaria, ossia personale. *E Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Si arriva ne' tribunali a comporre cause gravissime ec. per via di multe non personali, ma pecuniarie ec. *(C)*

✻ §. *Visita personale, vale Visita fatta in persona. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 7. Altra forza ha la vostra visita personale in pro d' ogni popolo, di quello che abbia un bell' ordine. *(TC)*

PERSONALITA', PERSONALITADE, e PERSONALITATE. *Astratto di Persona.* Lat. **personalitas. But.* Questa è un essenza, quanto alla personalità.

*† PERSONALMENTE. *Avverb. In persona, Da sè medesimo.* Lat. *per se. Sig. Viagg. Sin.* 94. È la chiesa, dove personalmente stette a predicare santo Tommaso. *Serm. S. Ag.* Così questo maladetto manderà i suoi discepoli dove non potrà andare esso personalmente. *Bocc. nov.* 52. 4. Dove Cisti fornaio il suo forno aveva, e personalmente la sua arte esercevа. *G. V.* 8. 4. 2. Sdegnò di non voler fare l' omaggio personalmente. *Stor. Eur.* 6. 139. Venuto a corte personalmente, si scusò con molta efficacia della morte del duca Guglielmo.

✻ §. *Personalmente, talora vale Nella persona. Dial. S. Greg. lib.* 2. *cap.* 20. Ogni cosa guastarono; ma nullo monaco e nullo altro uomo personalmente poterono toccare. *(Min)*

PERSONCINA. *Dim. di Persona, Piccol corpo, Piccola statura.* Lat. *corpusculum.* Gr. σωμάτιον. *Franc. Sacch. nov.* 43. Molti ghignavano, e sghignazzavano della sua sparuta personcina.

✻ PERSONCINO. *Voce motteggevole. Persona di piccola statura. Car. Lett. Tomit.* 3. Riponeteli sotto la maestà del personcin vostro, il quale ha più del Re fra gli uomini, che lo scricciolo fra gli uccelli. *(C) Gozz. Serm.* 1. Un personcino veggio In sulla gamba in mantellin di seta Terso come cristallo. *(D)*

*† ✻ PERSONCIONE. *Voce motteggevole. Persona grande. Bellin. Bucch.* 170. Ora questo sì nobil personcione Vien dietro al Conte, ec. *(A)*

✻ PERSORTE. *V.* PER, §. CCLXIV. *(C)*

PERSPETTIVA. *V. A. Prospettiva.* Lat. *optice.* Gr. οπτική. *Dant. Conv.* 99.

Ancora la Geometria è bianchissima, in quanto è senza macula di errore, e certissima per sè, e per la sua ancella, che si chiama Perspettiva *(in alcuni testi si legge* Prospettiva; *e così pure legge l'ediz. di Firenze* 1723. *alle pag. qui sopra citate). But. Inf.* 31. 1. E da notare, che nella Perspettiva si richiedono proporzioni.

PERSPICACE. *Add. D' acuta vista, Che vede perfettamente.* Lat. *perspicax.* Gr. ὀξυδερκής.

§. *Per metaf. Bocc. Vit. Dant.* 243. Fu ancora questo poeta di meravigliosa capacità, e di memoria fermissima, e di perspicace intelletto. *Lab.* 269. Nè prima fu l' anima del mortal corpo ec. sciolta ec., che io con più perspicace occhio, ch' io non solea, vidi e conobbi qual fosse l' animo di questa iniqua femmina.

PERSPICACEMENTE. *Avverb. Con perspicacità.* Lat. *perspicaciter.* Gr. ὀξυδερκῶς. *But. Inf. pr.* In molte altre ebbe altro intendimento allegorico, come ben si può accorgere chi perspicacemente legge quello. *Boes. Varch.* 3. 9. Infin qui voglio, che l' avere dimostrato la forma della felicità falsa mi basti, la quale se tu perspicacemente vedi, l' ordine richiede che io da qui innanzi ti dimostri qual sia la vera.

PERSPICACIA. *Perspicacità.* Lat. *perspicacitas.* Gr. ὀξυδέρκειαι. *Vit. Pitt.* 57. La perspicacia altrui resta offesa, ed abbagliata dalle passioni.

§ PERSPICACISSIMO. *Superl. di Perspicace.* Lat. *perspicacissimus.* Gr. μάλιστα ὀξυδερκής. *Gal. Sist.* 24. Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè perspicacissimo, più di quello che si conviene.

✻ §. *Vale anche Risplendentissimo. « Ott. Com. Par.* 15. 353. Topazio è una gemma in tra l'altre maggiore; e sonne di due ragioni: l' una ha colore d' auro purissimo, l' altra ha colore di purissimo aere; ed è sì perspicacissimo, che riceve in sè la chiarezza di tutte l'altre gemme. *(C)*

*† PERSPICACITA', PERSPICACITADE, e PERSPICAITATE. *Qualità di ciò che è perspicace; e dicesi per lo più dell' intelletto.* Lat. *perspicacitas.* Gr. ὀξυδέρκεια. *But. Inf.* 25. 2. Cambiato, e mutato della sua perspicacità. *Bocc. Vit. Dant.* 230. E le cose che di sopra sono dette, son vere ec., le quali di fuori da chi non ha occhi, la cui perspicacità trapassi le mura, son riputate ec. *Gal. Sist.* 375. Già veggo dove tende la perspicacità del signor Sagredo.

✻ PERSPICUITA', PERSPICUITADE, e PERSPICUITATE. *Qualità di ciò che è perspicuo. Menz. Poet. lib.* 1. Combatte con la polve e con le tarme Libro che non s' intende; e da sì acerbo Fato sol può perspicuitade aitarme *(qui figuratam.). (P)*

*† ✻ PERSPICUO. *Add. Trasparente, Rilucente, Chiaro. Gal. Sist.* 78. Illusione procedente dall' esser le parti della Luna inegualmente opache, è perspicue *(la sua apparente montuosità). E* 79. Il signor Simplicio attribuiva le apparenti inegualità della Luna ec. alle parti di essa Luna diversamente opache, e perspicue. *E più sotto:* Col fabbricare una palla a vostro arbitrio di parti più e meno opache e perspicue, e che sia di superficie pulita. *E Sagg.* 83. Che i corpi meno e meno s' illuminino quanto all' apparenza, secondo ch' e' sono più rari e perspicui, e più e più quanto più densi ec., l' ho per falsissimo. *E appresso:* E pur la materia della nuvola è alquanto più rara e perspicua di quella delle montagne. *(NS)*

✻ PERSPIRABILE. *Add. Che ha perspirazione. Del Pap.* Il nostro corpo è tutto perspirabile. *(A)*

✻ PERSPIRAZIONE. *Traspirazione.* Lat. *perspiratio.* Gr. διαπνοή. *Salvin. Disc.* 2. 379. Quella perspirazione o traspirazione insensibile, che da tutta la vita nostra continuamente pe' meati o pori della cute si rende ec., giocondamente mantiene e la sanità e la vita. (*)

✻ PERSUABILE. *V. A. Sincope di Persuasibile. Fior. Ital.* 127. Così alle parole persuabili della moglie commuovere non si puote. *(C)*

† ✻ PERSUADENTE. *Che persuade.* Lat. *persuadens.* Gr. πείθων. *Salvin. Disc.* 1. 14. Purchè le cose sieno ben dette, persuade ciò che ella vuole, senza fatica del persuadente, anzi con diletto, e con obbligo del persuaso *(qui in forza di sust.).* (*)

*† PERSUADERE. *Indurre altrui con parole a credere, o fare checchessia, Trarre nella propria opinione quella d' altrui.* Lat. *persuadere.* Gr. πείθειν. *Bocc. nov.* 1. 35. Persuadette loro, che con grandissima reverenzia, e divozione quello corpo si dovesse ricevere. *Dant. Purg.* 33. Ma forse, che la mia narrazion buja, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade.

✻ §. I. *E col terzo caso. Segn. Rett.* 10. Tutto quello che si persuade a qualcuno, è persuasibile. *(C) Red. lett.* Il mio lungo vergognosissimo silenzio avrà persuaso a V. S. con molta ragione, che io sia il più malcreato uomo del mondo. *(A)*

✻ §. II. *E colla cosa che si vuole altrui far credere, in quarto caso. Fir. disc. an.* 18. E se pur talora cercano persuadargli la verità, e' cagliano alla prima replica. *(V) Red. Esp. nat.* 17. A fine di persuadere la verità del fatto, ne fece scommessa di venticinque doppie. *(N) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 15. La passione c' inclina con violenza all' opposito di ciò, che la ragione ci persuade, ond' è che la ragione ha bisogno allora di forza doppiamente maggiore a persuadercelo. *(TC)*

§. III. *E neutr. pass. vale Credere.* Lat. *credere, sibi persuadere.* Gr. πείθεσθαι. *Fir. Disc. an.* 107. Conoscerai ec. quanto possa persuaderti del Re da te ingannato, e tradito. *Cas. lett.* 20. Prego V. S. Illustriss., che si persuada due cose.

PERSUADEVOLE. *Add. Atto a persuadere, Suadevole.* Lat. *persuasibilis.* Gr. πιθανός.

✻ PERSUADIBILE. *Lo stesso che Persuasibile. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 129. Lasciamo al presente le conjetture della propinquità di Fiesole, e l' altre considerazioni, che lo potevano far persuadibile. *(NS)*

† PERSUASIBILE. *Add. Atto a persuadere, o ad essere persuaso.* Lat. *persuasibilis. Segn. Rett.* 6. Ma il vero sempre ec. è maggiormente persuasibile. *E* 10. Tutto quello, che si persuade a qualcuno, è persuasibile.

† PERSUASIONE. *Azione del persuadere.* Lat. *persuasio.* Gr. πεισμονή. *Lab.* 163. Le cui persuasioni furono di tutte le nostre miserie cagione, e origine. *Dant. Conv.* 86. In ciascuna maniera di sermone lo dicitore massimamente dee intendere alla persuasione. ✻ *Segner Risp. Quiet.* 9. 5. E se incitato dalle altrui persuasioni egli ha fatto tanto ec. *(TC)*

✻ §. *Persuasione, vale anche qualche volta Discorso fatto a fine di persuadere. F. V. Vit. Col.* 14. Tanta è la veemenza del suo parlare nelle persuasioni sue, che non par che persuada, ma ch' egli sforzi quel che vuole impetrare. *(PP)*

† ✻ PERSUASISSIMO. *Superlat. di Persuaso. Bellin. Disc.* 2. 201. E la prova patendo più che indubitabilissima e sommamente chiara, passo per ultimo a farvi persuasissimi di quell' unica cosa, che rimane da spiegarsi ancora. *(Min)*

*† ✻ PERSUASIVA. *La facultà, la forza del persuadere. Demetr. Fal.* 90. Ma la persuasiva consiste in due cose: nella chiarezza, e nell' usitato; perciocchè l' oscuro e l' inusitato non persuade. Le parole scelte e gonfie si lasceranno, in questo fatto della persuasiva, da parte; ec. *(NS) Salvin. Disc.* 1. 354. Il mancare di fichi una terra è stimata persuasiva sufficiente a far rivolgere l' armi di un signore altrove, e tentare altra impresa. *(C) E* 2. 382. Poichè ella *(la repubblica letteraria)* è fondata sulla base della virtù, che, avendo in sua comitiva le Muse, e le Grazie, e le persuasive più tenere, e l' attrattive più dolci ec. *(A)*

✻ PERSUASIVAMENTE. *Avverb. In modo persuasivo. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 311. Essendo tu usato di lodare altamente Pindaro, hai spesso in bocca quella sentenza da lui ben detta, e persuasivamente. *(C)*

PERSUASIVO. *Add. Atto a persuadere.* Lat. *persuasorius.* Gr. πιθανός. *M. V.* 9. 100. Inteso quello, che esposto avieno, con amorevoli e persuasive parole riconfortò. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Nulla valea persuasiva cura. *Car. lett.* 2. 271. Gli epiteti, come sapete, fanno il dir poetico, e freddo, e però meno persuasivo.

PERSUASO. *Add. da Persuadere. Red. Esp. nat.* 21. Con la ben persuasa certezza di una vittoria promessa dal loro falso profeta.

† PERSUASORE. *Verbal. masc. Che, o Chi persuade.* Lat. *suasor, auctor.* ✻ *S. Agost. C. D.* 14. 3. Di cotali peccati sia istigatore, e persuasore occulto. *(N) Serd. Stor.* 5. 186. Dove maladicendo invano Allodino, e gli altri persuasori della guerra, fra pochi dì per il dolore della perdita della città si morì. *Segn. Stor.* 7. 188. Otto da Montauto restò nei segreti petti de' Fiorentini, come consapevole, e persuasore a costui d' averlo commesso. *(C) Bemb. Stor.* 6. 88. Papa Giulio medesimo era stato persuasore al senato di torre la Romagna al Borgia.

*† ✻ PERSUASORIO. *Add. Attinente a persuasione, Suasorio. Uden. Nis.* 4. 49. Accomoderemo alcun documento in teorica, e in pratica, per disciplina dell' orazione persuasoria, e monitoria. *(A)*

✻ PERTA. *V. A. Sincope di Perdita. Guitt. Lett.* 3. 9. Farò voi dimostrare procaccio vero ciò che perta contate. *E* 5. 22. Troppo fora periglioso dannaggio, e perta da pianger sempre mai senza alcun conforto. *E* 14. 38. Uomo che di vostra perta perde, e dole di vostra doglia. *(N)*

✻ PER TANTO. *V.* PER, §. CCLXVII. e CCLXVIII. (*)

✻ PER TANTO CHE. *V.* PER, §. CCLXIX., e CCLXX. *(C)*

✻ PER TEMPISSIMO. *V.* PER, §. CCLXXI. *(C)*

✻ PER TEMPO. *V.* PER, §. CCLXXII, e CCLXXIV. (*)

PERTENENTE. *V.* PERTINENTE.

PERTENERE. *Appartenere. E si usa in signific. neutr., e neutr. pass.* Lat. *pertinere, spectare, attinere.* Gr. προσήκειν. *Bocc. nov.* 50. 2. Io non so ec., se pure è nella natura peccato il rider piuttosto delle cattive cose, che delle buone opere, e spezialmente quando quelle cotali a non non pertengono. *Franc. Barb.* 29. 13. Poi ti pensa di porre Ciascun nel grado, che a lui si pertiene. *Dant. Conv.* 94. Ponete mente la sua bellezza, ch' è grande, sì per costruzione, la quale si pertiene alli grammatici; sì per l' ordine del sermone,

che si pertiene alli rettorici; sì per lo numero delle sue parti, che si pertiene alli musici.

PERTICA. *Bastone lungo.* Lat. *pertica.* Gr. πάτταλος. *Cr.* 2. 20. 4. Cognoscerai in questo modo, se sia mossa tutta la terra, se attraverso per li solchi metterai una pertica. *Fav. Esop.* Stando lo sparviere in sulla pertica aspettando d'esser pasciuto dal suo signore. *Serd. Stor.* 4. 155. Fu ferito con una pertica arsiccia. *Ar. Fur.* 1. 25. Con un gran ramo d' albero rimondo, Di che avea fatto una pertica lunga, Tenta il fiume, e ricerca infino al fondo.

§. *Pertica, per Sorta di misura per lo più di terreno. But. Purg.* 24. 2. Due così fatti passi sono una pertica, e mille pertiche sono un miglio. *Gal. Sist.* 271. L' alzamento del mare di 4, o 6 braccia solamente fa sparger l' acqua per quelle pianure per molte centinaja, e migliaja di pertiche.

✻ PERTICANTE. *Che pertica. Dat. Disf. Cacc.* 40 Ma era così violenta la pioggia, che rendeva quasi del tutto invalide le fatiche dei perticanti. *(B)*

† PERTICARE. *Percuoter con pertica.* Lat. *pertica percutere.* Gr. παττάλω πλήττειν. *Ott. Com. Purg.* 22. 413. Già santo Jacopo in Giudea era stato perticato.

PERTICATA. *Colpo dato con pertica. Menz. sat.* 4. O pur, tuffati in Eliconio stagno, Allontanargli colle perticate.

✻ PERTICHELLA. *Dim. di Pertica; Pertichetta. Pallad.* 26. Mettansi pertichelle a traverso, sopra le quali si posino dentro. *(Br)*

PERTICHETTA. *Dim. di Pertica; Piccola pertica. Pallad. cap.* 13. Lungo le pertichette riempi di canne, o d' altre verghette.

PERTICONE. *Accrescit. di Pertica; Pertica grande. Bern. Orl.* 1. 4. 44. Porta di ferro in mano un perticone Grosso tre palmi di buona misura.

PERTINACE. *Add. Ostinato, e Fermo in alcuna cattiva opinione.* Lat. *pertinax. obstinatus.* Gr. αυθάδης. *Bocc. nov.* 2. 5. Così come egli pertinace dimorava, così Giannotto di sollecitarlo non finava giammai. *G. V.* 6. 15. 2. Non si volle dichinare all' ubbidenza di santa Chiesa, anzi fu pertinace. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 3. Cerinto, e più altri de' suoi seguaci rimasero tuttavia pertinaci nel parer loro. *(TC)*

§. I. *Per Costante semplicemente in qualunque operazione.* ✻ *Amm. Ant.* 3. 5. 8. Usanza è degli uomini, che piccoli cominciamenti spesso proseguitano in pertinaci opere. *(V) Liv. Dec.* 3. Ma la pertinace virtù de' Romani vinse ogni cosa. *Bern. Orl.* 1. 13. 13. E quel gigante alla sua guardia stava Ostinato a guardarlo, e pertinace.

† ✻ §. II. *E detto di cosa, vale Ostinato. Bern. Orl.* 3. 4. 63. Onde battaglia orrenda e pertinace Ne l' altro canto raccontar vi voglio. *(N)*

PERTINACEMENTE. *Avverb. Con pertinacia, Costantemente.* Lat. *pertinaciter, obstinate.* Gr. μετ' αυθαδείας. *Dial. S. Greg. M.* 2. 36. E lo villano, costretto da dolore, più pertinacemente perseverava nella sua petizione. *M. V.* 6. 47. Avuta la risposta dall' Imperadore, più pertinacemente tennero fermo quello che avevano incominciato. *Pass.* 239. La ignoranza non fa l' uomo eretico, ma la superbia, per la quale l' uomo sta pertinacemente nell' ostinato errore, e difendelo. *Red. Ins.* 132. Era attaccato alla scatola così pertinacemente, che ec. senza violenza grandissima non potè strapparsi *(qui per metaf., e vale Tenacemente, Gagliardamente).*

† PERTINACIA. *Ostinazione.* Lat. *pertinacia, obstinatio.* Gr. αυθάδεια. *Maestruzz.* 2. 7. 13. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, infingendomi in essa, acciocchè ripreso e riarguto, e convinto della malizia, non cadesse la loda mia, la quale io disidero. *S. Ant. Confess.* Pertinacia è quando la persona in alcuna cosa troppo si ferma nella sua opinione, e per proprio parere, ovvero sua sentenza, non volendo acconsentire al parer d'altri, che meglio dice; e questo per non parer men saper di lui, ma altrettanto, o più. *Esp. Salm.* Non difenda con pertinacia il mio peccato. *M. V.* 6. 48. Vedendo i Fiorentini la pertinacia de' Pisani in non volersi rimovere dalla 'mpresa. *Mor. S. Greg.* Tornando ad essa, tutte le genti convertirà a sè, eziandio la pertinacia de' Giudei. *Amm. Ant.* 9. 6. 10. Siamo apparecchiati di contastare sanza pertinacia, e d' essere contastati sanza alcuna ira. ✻ *Car. En.* 10. 1201. L'ira, la pertinacia e le fatiche Erano e quinci e quindi ardenti, e vane. *(B)*

PERTINACISSIMAMENTE. *Superl. di Pertinacemente.* Lat. *pertinacissime.* Gr. αυθαδέστατα. *Libr. Pred.* Pertinacissimamente, e con lunghezza di tempo addomandano la grazia.

PERTINACISSIMO. *Superl. di Pertinace.* Lat. *pertinacissimus.* Gr. αυθαδέστατος. *Lib. cur. malatt.* La cagione del male si è pertinacissima. *E appresso:* Ma non meno il medico sia pertinacissimo con l' assiduità pertinacissima de' rimedii.

PERTINACITA', PERTINACITADE, e PERTINACITATE. *Pertinacia.* Lat. *pertinacia.* Gr. αυθάδεια. *Fav. Esop.* Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando: io ti dico, che tu non potrai vincere. *Petr. Uom. ill.* E fu rotta ogni pertinacità, e presa la terra.

PERTINENTE, e PERTENENTE. *Add. Appartenente.* Lat. *conveniens.* Gr. προσήκων. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. Avendo col suo siniscalco dei fatti pertinenti alla brigata ordinato, così cominciò a parlare. *E nov.* 59. 4. Ed ogni cosa, che far volle, ed a gentiluom pertenente, seppe meglio, che altro uom fare. *Serd. Stor.* 13. 531. Ordinò, che apparecchiasse quanto prima tutte le cose pertinenti allo sbarco.

*† PERTINENZA, e *all' ant.* PERTINENZIA. *Quello, che di necessità si richiede a chicchessia per proprio uso.*

§. *Semplicemente per Cosa, che appartiene.* Lat. *adiectio, accessio.* Gr. προσήκη. *G. V.* 11. 38. 1. Torneremo a nostra matera de' fatti di Firenze, e delle pertinenze. *E* 12. 93. 1. La terra di Duy, e quella di Diamante, che sono della pertinenza di Legge, grosse terre. *M. V.* 8. 95. Guglielmo conte ec. diede per rimedio dell' anima sua al monistero di santo Salvadore ec., con ogni ragione, e aggiacenzia, e pertinenzia sua ec.

*† ✻ PERTINGERE. *V. L. ed A. Arrivare, Giugnere. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 82. La fede dunque ec. entra arditamente dove non pertinge la nostra intelligenza. *(V)*

✻ PER TORTO. *Ved.* PER, §. CCLXXVI. *(C)*

✻ PER TRANSITO. *V.* PER, §. CCLXXVII. *(C)*

✻ PERTRATTANTE. *Che pertratta. Ott. Com. Par.* 17. 402. La quale *(prevedenza)* è cognoscimento delle cose presenti pertrattante l' avvenimento di quelle che sono future. *(C)*

PERTRATTARE. *V. L. Trattare.* Lat. *pertractare.* Gr. δηλοῦν. *Dant. Conv.* 184. Nella precedente parte sono pertrattate tre certe cose. *E Inf.* 11. Non ti rimembra di quelle parole, Con le quai la tua Etica pertratta Le tre disposizion, che 'l ciel non vuole? *Albert. cap.* 58. Pace, e concordia pertratti le tue ragioni, sicchè tu non domandi altrui cosa con battaglia e con iscandolo.

✻ §. I. *Unito al secondo caso. Ott. Com. Inf.* 26. 439. Poichè l' autore ha pertrattato della settima bolgia, e delli ladroni che in essa sono puniti, qui intendendo ec. *(C)*

✻ §. II. *Per Cagionare, Essere autore di. Ott. Com. Inf.* 26. 448. Questo insieme con Diomede ec. pertrattò tutti li grandi danni ch' ebbero li Troiani. *(C)*

PERTRATTATO. *Add. da Pertrattare.* Lat. *pertractatus.* Gr. δηλωθεὶς. *Dant. Purg.* 29. Appresso tutto il pertrattato nodo Vidi duo vecchi in abito dispari.

✻ PER TRAVERSO. *V.* PER, §. CCLXXVIII. *(C)*

*† ✻ PERTRAZIONE. *Voce poco usata. Prolungamento, Il tirare innanzi. Bocc. Com. Dant.* Lachesis vien tanto a dire, quanto pertrazione, ovvero sorte. *(A)*

PERTUGETTO. *Dim. di Pertugio; Bucherattolo.* Lat. *rimula. Bocc. nov.* 77. 15. La donna con voce sommessa da un pertugetto, che v' era il chiamò.

PERTUGIARE. *Far pertugio, Bucare.* Lat. *perforare.* Gr. διαπειρειν. *Liv. Dec. pr.* Una sola nave essendone pertugiata. *G. V.* 10. 59. 3. E di fuori pertugiaro il muro in due parti per modo che vi poteano mettere il cavallo. *Dant. Inf.* 28. Già veggia per mezzul perdere o lulla, Com' io vidi un, così non si pertugia, Rotto dal mento infin dove si trulla.

PERTUGIATO. *Add. da Pertugiare.* Lat. *perforatus.* Gr. διατρηθείς. *Filoc.* 1. 155. Dette queste parole, corse sopra un cavaliere, il quale voleva spogliar le pertugiate armadure a Sesto. *Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Togli la galla pertugiata *(altri testi hanno:* perforata). *Pataff.* 9. Ch' è pertugiato volte più di mille. *Red. Ins.* 76. In qualche gallozzola, ma però sempre pertugiata, io vi ho trovato alcun ragnateluccio.

*† §. *Per metaf. Sen. Pist.* Teguamoci appagati delle cose, che noi abbiamo già ricevuto, se non le riceviamo con coraggio forato, e pertugiato *(cioè:* con animo ingrato, e dimentichevole).

PERTUGIO. *Buco, Foro, Fesso.* Lat. *foramen, rima.* Gr. ὀπή, τρύπημα. *Dant. Purg.* 18. Però ne dite ond' è presso 'l pertugio. *E Par.* 20. E siccome al pertugio Della sampogna vento, che penétra. *Bocc. nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l' occhio, e vide apertissimamente l' Abate stare ad ascoltarlo. *Lab.* 262. Che ti dirò adunque più avanti del borgo di mal pertugio, posto tra due rilevati monti? *(qui in sentimento equivoco, e osceno). Fir. Dial. bell. donn.* 375. Hanno gli orecchi in quel pertugio, che manda dentro la voce, quella certa rivoltura, sinuosità, e via fatta a vite, come s' è detto.

PERTURBAMENTO. *Turbamento.* Lat. *perturbatio.* Gr. ταραχή. *Boez. Varch.* 1. 1. Cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi.

✻ PERTURBANTE. *Che perturba.* Lat. *perturbans.* Gr. διαταράττων. *Salvin. Disc.* 1. 124. Di questo *(piacere della virtù)* è qualche fatica il cominciamento, ma il termine è diletto: non diletto perturbante, ma consolante. (*)

† ✻ PERTURBARE. *Turbare, Alterare, e Commuovere l' animo altrui, facendo, o dicendo cosa, che gli dispiaccia; e non che*

nell'att. significa., ma anche s'usa nel sentim. neutr. pass. Lat. *perturbare.* Gr. ταράττειν. *Cr.* 3. 12. 1. Il loglio ec. oppia la mente, e perturbala, ed inebbria. *Circ. Gell.* Che non vi astegnate più da' piaceri, e vi perturbiate manco de' dolori. *Boez. Varch.* 2. 4. L' errore e l' ignoranza vi rimescola, e perturba.

† §. I. *Vale anche Scompigliare.* ✻ *Tass. Ger. Conq.* 24. 116. I legni sforza, e la nemica turba Incontra lei che il mare, e il ciel perturba. *(P) Segr. Fior. Stor.* 5. 110. Veggendogli in su l' arme, ed ogni giorno il suo paese in molte parti scorrere, e perturbare. *(N)*

✻ §. II. *Perturbare, vale anche Guastare, Impedire.* « *Petr. canz.* 24. 4. Ma l' avversaria mia, che 'l ben perturba, Tosto la spegne, onde ogni vertù more. *Alam. Gir.* 4. 50. Nè col spirto, o coi piè facea romore, Per non vi perturbar al dolce pianto ». *(C)*

✻ PERTURBATISSIMO. *Superl. di Perturbato. Tass. lett.* 215. Ma perchè i versi derivano dall' animo tranquillo, quasi da fonte, essendo il mio perturbatissimo, credo che V. S. non isdegnerà le prose, almeno infino a tanto che si rasserenino i miei pensieri. *(V)*

† PERTURBATO. *Add. da Perturbare.* Lat. *perturbatus.* Gr. ταραχθεὶς. *Amm. Ant.* 3. 6. 5. Più fa prode l'amichevole gastigamento, che l' accusare perturbato. *S. Gio. Grisost.* 124. Ma poi perturbato, di così scellerato peccato si pentetto. *Lor. Med. rim.* 46. Or l' angelico viso informa, e finge, Or lieto, or dolcemente perturbato. *E Com.* 152. Il medesimo viso della donna mia, che prima era dipinto or lieto, or dolcemente perturbato, fusse dipinto ancor qualche volta amoroso. *Bemb. Asol.* 2. 101. Che amore tenga l' animo degli uomini sollecito, e, come ci dicesti, perturbato.

✻ §. I. *Perturbato, per Sturbato, Distolto. Pecor. g.* 20. *n.* 2. Appio, perturbato dal suo intendimento, vedendo ec. *(V)*

*† ✻ §. II. *Perturbata, dicesi da' Matematici quella Proporzione, o Analogia che procede con disordine, e fuor del metodo. Gal. Gall.* 233. Adunque per la proporzion perturbata, nell' alzarsi il medesimo solido M, l' abbassamento dell' acqua A B C D all' abbassamento dell' acqua E N S F ha la medesima proporzione, che ec. *Viv. Osserv. Bilanc. Galil.* 316. Per la proporzione perturbata, la gravità in specie dell' oro alla gravità in specie dell'argento sta come ec. *(A)*

† ✻ PERTURBATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi perturba.* Lat. *turbator.* Gr. ταραχτής. *Segner. Pred.* 33. 2. Non gli chiamò perturbatori della quiete, discioglitori delle amicizie, distruggitori delle repubbliche, ec. (*)

✻ PERTURBATRICE. *Verbal. femm. Che perturba. Tass. Forest. (A)*

PERTURBAZIONE. *Alterazione, Commovimento, Scompiglio.* Lat. *perturbatio, commotio.* Gr. ταραχή. *Mor. S. Greg.* Quando i santi uomini son commossi a perturbazione, al tutto schifano di voler far mostra di loro. *Coll. SS. Pad.* Quella vergogna della mente, e la perturbazione de' sentimenti operava in lui. *Circ. Gell.* 4. 92. Vuole piuttosto starsi così fiera, per le molte perturbazioni, che gli pare, che abbiano gli uomini.

*† PERTUSARE. *V. A. Pertugiare.* Lat. *perforare* Gr. διατρυπᾶν. *Tes. Br.* 4. 1. Glave è uno pesce, che ha il becco come una spada, con che elli pertusa le navi, e falle perire. *Dittam.* 3. 21. E con le sampe la terra pertusa.

*† PERTUSO. *V. A. Pertugio.* Lat. *foramen, rima.* Gr. ὀπή, τρύπημα. *Tav. Rit.* Gittò la lettera denitro per un piccolo pertuso. *S. Gio. Grisost.* Quello che esce per ciascuno pertuso, e sentimento. *Dittam.* 5. 2. E ciascun animal, ch' abbia per uso Di portar tosco, o di punger altrui, E star sotterra ascoso, ed in pertuso, ec. *Bern. Orl.* 1. 9. 36. Giugne Rinaldo, e comincia a picchiare, E fa dentro alla porta un gran pertuso. *E* 22. 24. E con gran diligenzia, studio, ed arte Ogni piccol pertuso riturava. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. E se non se le dà qualche pertuso, Ond' ella esali un po', l' amante è fritto.

✻ PER TUTTO. *V.* PER, §. CCLXXX, CCLXXXI, *e* CCLXXXII. (*)

✻ PER TUTTO CIO'. *V.* PER, §. CCLXXXIII. *(C)*

✻ PER UDITA. *V.* PER, §. CCLXXXVIII. *(C)*

PERVEGNENTE. *Che arriva, Che perviene, Che penetra.* Lat. *perveniens.* Gr. αφικνούμενος. *Coll. SS. Pad.* Viva è la parola di Dio, ed efficace, e più trapassevole che ogni coltello aguto, e pervegnente insino alla division d' anima.

† PERVENENTE, *e* PERVENIENTE. *Pervegnente.* Lat. *perveniens.* Gr. αφικνούμενος. *Serm. S. Agost.* Acciocchè riceva li pervenienti *(qui in forza di sust.). Cr.* 4. 11. 6. Ed è un altro modo, ottimamente pervenente, che si tagli la vite, che dee innestarsi, tortamente infino alla midolla, ovver presso a quella *(cioè:* mediante il quale s' appiglia, o viene innanzi ottimamente).

PERVENIMENTO. *Il pervenire. Omel. S. Greg.* Se noi cerchiamo il gaudio della retribuzione nel pervenimento, tegniamo nella via l' amaritudine della penitenza. *Bat. Purg.* 1. Nella terza, e ultima tratta del suo pervenimento nel Paradiso.

✻ §. *Per Provento, Utile. Lemm. Test.* 59. I detti frutti, rendite, e pervenimenti, pecunia, cose, e beni della detta eredità ec. *(C)*

† PERVENIRE. *Arrivare, Giugnere, Condursi.* Lat. *pervenire, advenire.* Gr. αφικνεῖσθαι, παρήκειν. *Bocc. Introd.* 23. Anzi era la cosa pervenuta a tanto, che non altramenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre *(cioè:* ridotta a tale). *E nov.* 17. 25. Ed avendo udito in che guisa quivi pervenuta fosse, s' avvisò di doverla potere avere. *Dant. Par.* 6. Governò il mondo lì di mano in mano, E sì cangiando in sulla mia pervenne. *Franc. Barb.* 155. 11. Ch' alcun non è di tanto grosso ingegno Che per lettura non pervegna al segno. *But. Purg.* 28. 1. Allora fu pervenuto da lui allo stato della vita contemplativa.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Dant. Conv.* 190. Alla quale *(dolcezza)* molte volte cotal seme non perviene per mal essere coltivato, e per esser divisata la sua pullulazione ». *(C)*

§. II. *Per Venire semplicemente.* Lat. *venire.* Gr. διήκειν. *Bocc. Pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, ed alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato, e da molto più reputato.

✻ §. III. *E neutr. pass. in forza di Esser dovuto, Spettare. Benv. Cell. Vit.* 2. 438. Me ne dava quell' utile della parte mia, che e' mi si perveniva. *E* 450. Ei mi si perveniva più di dugento scudi, facendo un cotal mercato. *(C)*

✻ §. IV. *Pervenire, parlandosi di eredità, vale Scadere, Toccare. Franc. Sacch. nov.* 21. Io lascio diredati li miei figliuoli, e che il mio pervenga alla tale religione. *(V) Lemm. Test.* 57. Alle mani de' quali *(uomini)* ec. pervenghino, e pervenire debbino e' frutti, rendite, e pervenimenti di tutta la sua eredità. *(C)*

✻ V. *Per Avvenire, Accadere. Vit. SS. Pad.* 2. 154. Conoscendo che ciò gli era pervenuto per lo consiglio, ch' aveva dato contro a quel Frate, diceva: ec. *(V)*

✻ §. VI. *Per Divenire. Serm. S. Agost.* 38. Lascia il rancore, acciocchè non pervenga figliuolo della perdizione. *(V)*

✻ §. VII. *Pervenire, vale anche Provenire, Procedere. Sen. Pist.* 120. Senza fallo noi diciamo, che bene, e onestade sono due cose, ma amendue nascono, e pervengono, e sono da una medesima cosa. *(N)*

† ✻ §. VIII. *Pervenire, parlandosi di piante, vale Allignare, Provar bene. Cr.* 4. 7. 6. Quello in verità con isperimenti continui provato è, la vite meglio pervenire, se, incontanente che la terra è cavata, ovvero non lungamente innanzi, si ponga quando all' enfiatura del pastino, non ancora rassodata, la terra sottosegga. *E cap.* 11. 7. Possonsi intorno alla vite più nesti convenevolmente innestare, e ottimamente perviene, se solamente s' innesti un surcolo nuovo, cioè marza. *(V) Pallad. Marz.* 20. I nespoli vogliono i luoghi caldi, ed irrigui d' acqua, e pervengono ancor ne' freddi. *(N)*

✻ PER VENTURA. *V.* PER, §. CCLXXXIX. *(C)*

PERVENUTO. *Add. da Pervenire. Bocc. nov.* 17. 42. Quivi pervenuti, trovando Osbech, che giovane uomo era, nel riveder della preda, la bella donna ec. *E nov.* 20. 9. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi di messer Ricciardo, dove la sua donna fosse, ec.

✻ §. *Pervenuto, per Diventato. Fir. As.* 104. Quelle fiere orse, marcite per lo star tanto tempo rinchiuse, e per lo gran caldo della state consumate, e per lo lungo giacere pervenute languide, ec. *(V)*

✻ PER VERITA'. *V.* PER, §. CCXCI. *(C)*

✻ PER VERO. *V.* PER, §. CCXCII, *e* CCXCIII. *(C)*

PERVERSAMENTE. *Avverb. Con perversità, Malvagiamente.* Lat. *perverse, nequiter.* Gr. πονηρῶς, κακῶς. *Bocc. Concl.* 7. E sì sono egli stati assai, che, quelle perversamente intendendo, sè, ed altrui a perdizione hanno tratto. *Omel. S. Greg.* Non avrebbono potuto perversamente parlar d' Iddio. *Varch. lez.* 631. Non solo la dottrina, e l' eloquenza si possono male, e perversamente usare, ma ancora tutte l' altre cose.

PERVERSARE. *Imperversare.* Lat. *furere, debacchari.* Gr. μαίνεσθαι, ἐνθουσιάζειν.

§. *In att. significa. vale Rampognare, Tempestare.* Lat. *conviciari, increpare.* Gr. λοιδορεῖν, ὑβρίζειν. *Fir. Disc. an.* 90. Tutto dì le gridava, tutto dì le perversava in modo, che quella casa era diventata uno inferno.

PERVERSATO. *Add. da Perversare; Imperversato, Perverso. F. V.* 11. 78. E compreso lo perversato, e fiero animo della femmina ec., non è da porre in dubbio, che questa non fosse assai più spietata, e crudele.

✻ PERVERSAZIONE. *V. A. Imperversamento, Lo imperversare, o anche Perversione, Perversità. Ott. Com. Inf.* 15. 282. La natura, della quale elli *(Dio)* è creatore, per la perversazione della libidine si contamina, e sozza. *(C)*

† PERVERSIONE. *Perversità.* Lat. *perversitas, nequitia.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Ott. Com. Inf.* 7. 124. Non volle schifare le iniquitadi, e perversioni, e fellonie, le quali egli potè cessare per sapienzia. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 11. E non sarebbe questo ec. un prodigio di perversione? stimar

tanto i vantaggi proprii, che avessero a promuoversi fino a costo della tranquillità universale? *(TC)*

PERVERSISSIMAMENTE. *Superl. di Perversamente. Bocc. Vit. Dant.* 231. Era al tempo di costui la fiorentina cittadinanza in due parti perversissimamente divisa.

✻ PERVERSISSIMO. *Superl. di Perverso. S. Agost. C. D.* 11. 34. Posto che alcuni neghino esser fatte l' acque da Dio, la qual cosa è perversissima, ec. *(B)*

† ✻ PERVERSITA', PERVERSITADE, e PERVERSITATE. *Qualità di ciò che è perverso; e dicesi così delle cose, come delle persone.* Lat. *perversitas, pravitas, nequitia.* Gr. πονηρία, διαστροφή, μοχθηρία. *Bocc. Introd.* 42. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d' amici, o di parenti, nè paura di sè medesimi avea potuto amor, non che spegnere, ma raffreddare. *Mor. S. Greg.* Acciocchè per tanto sia confusa la perversità di coloro, i quali sono sotto la legge ec. *Serm. S. Ag.* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversità.

✻ §. I. *Perversità, vale anche Azione perversa.* « *Cavalc. Frutt. ling.* Grande in verità è questa perversità ». *(C)*

✻ §. II. *Perversità, vale anche Malizia.* Lat. *pravitas. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 3. Ciascuno oda però con quanta perversità furono tutti e quattro abusati in Cristo. *(C)*

✻ §. III. *Perversità, vale anche Calamità, Avversità. Benv. Cell. Vit.* 1. 2. Essendo con manco di esse perversità, che io sia mai stato insino a questa età. *(C)*

† ✻ PERVERSO. *Add. Malvagio, Pessimo, Iniquitoso; e dicesi così delle cose fisiche, come delle morali.* Lat. *perversus, nequam.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Dant. Inf.* 5. Poich' hai pietà del nostro mal perverso. ✻ *Ott. Com. Purg.* 19. 337. È perverso amore *(l' accidia)* contr' al prossimo spiritualmente. *E appresso:* Sotto il velame di quel perverso appetito. *Viv. Vit. Galil.* 73. Controversie ripiene di perversa malignità non men che di crassissima ignoranza. *(C)*

✻ §. I. *Perverso, talora vale Contrario alla probità, o alla giustizia.* « *Bocc. nov.* 93. 9. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento ». *(C)*

✻ §. II. *Perverso, parlando di persone, vale Che manca di bontà, Che è inclinato a far del male.* « *Bocc. nov.* 89. 7. Al quale *(Melisso)* Giosefo disse, che a Salamone andava, per aver consiglio da lui, che via tener dovesse con una sua moglie, più che altra femmina ritrosa, e perversa, la quale ec. « *Petr. son.* 71. Pianga Pistoia, e i cittadin perversi, Che perdut' hanno sì dolce vicino. *Dant. Par.* 20. E riprendeane le genti perverse ». *(C)*

✻ §. III. *E in forza di sust.* « *Dant. Par.* 27. Onde 'l perverso, Che cadde di quassù, laggiù si placa ». *Bern. Orl.* 3. 3. 48. In mille parti quel sasso spezzossi, E fece poco male a quel perverso. *(N)*

✻ §. IV. *Perverso, vale anche Funesto, Di male augurio.* « *Bocc. nov.* 36. 4. Nelle cose perverse, e malvage, quantunque i sogni a quelle paiano favorevoli ec., niuno se ne vuol credere ». *(C)*

✻ §. V. *E per metaf. aggiunto a Percossa, vale Gagliarda, Crudele. Ar. Fur.* 39. 50. Ad Olivier, che troppo innanzi fassi, Menò un pugno sì duro, e sì perverso, Che lo fe cader pallido, ed esangue. *(Pe)*

✻ §. VI. *Perverso, vale anche Trasfigurato, Trasformato, Confuso. Dant. Inf.* 25. Ogni primaio aspetto ivi era caso: Due e nessun l' imagine perversa Parea; e tal sen già con lento passo. *(B)*

✻ §. VII. *Perverso, da Pervertere. Boez.* 122. Che se la prima cagion, donde vene Ogni produtto, con l' amor converso Non torna, dal durar si disconviene, Perchè dal ver su' ordine è perverso. *(V)*

✻ PER VERSO ALCUNO. *V.* PER, §. CCXCIV. *(C)*

† PERVERTERE, e PERVERTIRE. *Guastar l' ordine, Metter sozzopra.* Lat. *pervertere.* Gr. παραστρέφειν. ✻ *Pass.* 196. Quando interviene, che l' uomo ami cosa veruna quanto Iddio, o contro a Dio, o più che Dio; allora perverte l' uomo l' ordine della carità, che si dee avere a Dio. *(C) E* 197. Allora si perverte l' amore della carità del prossimo, e peccato mortale si commette.

✻ §. I. *Pervertire, vale anche Alterare, Svisare.* « *Nov. ant.* 68. 3. Il quale, obbediendo al Re, pervertì tutto il fatto ». *(C)*

† §. II. *Pervertire, vale per lo più Render perverso, Far cangiar di bene in male in fatto di religione, o di morale.* ✻ *Mor. S. Greg.* 2. 14. Allora perverticono i cuori de' sudditi da ogni dirittura. *(V)*

† §. III. *Pervertire, in signific. neutr. pass. vale Divenir perverso. Albert. cap.* 13. Col santo sarai santo, e con l' innocente sarai innocente, e con l' eletto sarai eletto, e ti perverterai col perverso.

✻ §. IV. *Pervertire, vale anche Corrompere, Indurre a far quello che non si conviene. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 8. Se non pervertono la giustizia, come la pervertono i doni, certo almen è che la disonorano al sommo. *(C)*

† ✻ §. V. *Pervertire una scrittura dal suo senso, vale Sostituire un falso senso al vero. Segner. Mann. Ott.* 2. 6. Pervertì la scrittura dal senso proprio. *(V)*

✻ PERVERTIMENTO. *Disordinamento, Sovvertimento. Pallav. Stor. Conc. (A)*

✻ PERVERTIRE. *V.* PERVERTERE. *(B)*

PERVERTITO. *Add. da Pervertire. Segner. Mann. Apr.* 3. 3. Non sol presuppone la volontà pervertita ec., ma l' intelletto. ✻ *E Agost.* 31. 3. Leggiamo di molti, i quali di peccatori arrivarono a farsi santi ec.; ma di pochissimi, i quali ritornassero a farsi santi da pervertiti *(cioè* che hanno prevaricato, e abbandonata la santità). *E Sett.* 15. 3. Oggidì troppo il linguaggio degli uomini è pervertito. *(V)*

✻ PERVERTITORE. *Verbal. masc. Che perverte. Uden. Nis. (A)*

† PERUGGINE. *Pero salvatico.* Lat. *piraster. Cr.* 2. 26. 5. Le verghe, ovvero arbuscelli, che produce, fieno dolci, e splendidi ec., siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *Morg.* 18. 194. Al liocorno abbruciò le caluggine, E fece uno schidion d' un gran peruggine. *Fir. Luc.* 5. 1. Ringraziato sia la croce di Corsignano, che aveva il manico di peruggine.

*† ✻ PERUGINO. *Specie di vitigno, o d' uva. Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli ec., perugino, bergo, e simili. E per dargli il frizzante, senza cui non ha garbo, ammosta ec. (*)

✻ PER VIA. *V.* PER, §. CCXCV., CCXCVI., e CCXCVII. *(C)*

✻ PERVICACE. *Add. Ostinato, Caparbio, Testereccio.* Lat. *obfirmatus, pervicax.* Gr. ἀπειστος, αὐθάδης. *Segner. Crist. instr.* 1. 3. 8. Ella è un credere umano, che, per quanto sia pervicace, non passa i termini di opinion vacillante. *E Pred.* 12. 6. Increduli d' intelletto, pervicaci di fronte, temerarii di mano. *E* 26. 1. Se ciò solo accadesse in uomini iniqui, pervicaci, protervi, non mi darebbe stupore. (*)

✻ PERVICACIA. *Ostinazione.* Lat. *pertinacia.* Gr. αυθάδεια. *Segner. Mann. Febbr.* 19. 4. Vedi che non limita punto il genere in cui ti ha usata misericordia, perchè l' ha usata in ciascuno; *miserans* la tua ignoranza, ec.; *miserans* la tua pervicacia, ec. *E Ottobr.* 3. 1. Le cose finalmente dovevano mutar faccia, posta massimamente la pervicacia di detto popolo in rigettare la predicazione di Cristo. (*)

✻ PER VICENDA. *V.* PER, §. CCCI. *(C)*

† PERVINCA. *Sorta di Pianta, che fa tralci, ed ha le foglie sempre verdi, e simili a quelle della Mortella.* Lat. *pervinca, Apul.; vinca pervinca. Tes. Pov. P. S. cap.* 16. Anche mastica la pervinca, e ristrignerà il sangue *(altri testi leggono:* provinca).

✻ PERVIO. *V. L. Add. Aperto, Per dove si può agevolmente andare, Penetrabile, Trapassevole.* Lat. *pervius.* Gr. εὔπορος. *Bocc. Com. Inf.* E facciansi pervie quelle parti, le quali da sè non prestavano leggermente l' andare. *(B) Segner. Mann. Dicembr.* 20. 1. Sapendosi molto bene, come tutto ciò che divien pervio alla virtù di qualcuno, si dice aprirsegli. (*)

PERUZZA. *Dim. di Pera. Amet.* 15. Belle peruzze, e fichi sanza fine. *Pallad. Febbr.* 21. Le quali e' nutricano a modo di peruzze di pruno rosse *(qui per similit.). Car. lett.* 1. 7. Io per me mi condussi a tanto di fame, che le peruzze, e le nespole m' ebbero a strangolare.

PESA. *V. A. Peso, Pesanza.* Lat. *gravedo.* Gr. κόρυζα. *M. Aldobr. P. N.* 35. Elle fanno molto bene a tutte le malattie, che avvengono agli occhi, e alla pesa, che viene alle ciglia.

✻ PESAMENTO. *Il pesare, Bilanciamento.* Lat. *ponderatio.* Gr. ταλάντωσις. *V.* BILANCIA, §. I. (*)

✻ PESAMONDI. *Saccentone, Satrapo. Segner. Mann. Novembr.* 16. Va' per le conversazioni di que' cortigiani più fini che tu conosci, di quei pesamondi, di quei politici, e mira se danno segno veruno di credere che ec. (*) *Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 15. Satrapi si pigliano per uomini critici ec., sputatondo, pesamondi. *(A)*

PESANTE. *Add. Che pesa, Grave.* Lat. *gravis, ponderosus.* Gr. βαρύς, φορτικός. *Tes. Br.* 2. 31. Quelli, in cui abbonda la estremità di sotto, sono più gravi, e più pesanti, siccome è l' oca. *Tav. Rit.* E fue colpo tanto pesante, che lo mise morto alla terra con tutto 'l cavallo *(cioè:* gagliardo).

§. *Per metaf. vale Importante, Di considerazione.* Lat. *magni ponderis, vel momenti. Nov. ant.* 61. 8. Ed io voglio seguir quell' uso; Chè 'l mio misfatto è tan greve, e pesante, Che la corte del Pò n' ha gran burbanza. *Guid. G.* 51. Non meno la cagione più pesante innanzi è quella, ch' io posso quindi racquistare la mia sirocchia. *Pist. S. Bern.* Quando tu parli con altrui, sieno le tue parole rade, vere, e acconce, e pesanti, e di Dio.

PESANTEMENTE. *Avverb. Con pesanza, Con gravezza.* Lat. *ponderose.* Gr. φορτικῶς. *Tes. Br.* 7. 71. Orazio dice, che 'l grande arbore è spesso crollato dal vento, e le alte torri caggiono più pesantemente, e la folgore cade sopra alte montagne.

§. *Per metaf. vale Consideratamente.* Lat. *considerate, prudenter.* Gr. ἐμφρόνως. *Dic. div.* Non ne fece mai alcuna, se non pesantemente, e giustamente.

† PESANTEZZA. *V. A. Peso.* Lat. *pondus, gravedo.* Gr. ἄχθος, βάρος. *Lib. cur. malatt.* Querelandosi d' una dolorosa pesantezza in tutto il ventre inferiore. *E appresso:* Rappresentano ansiosamente la pesantezza dello stomaco.

† PESANTISSIMO. *Superl. di Pesante.* Lat. *gravissimus.* Gr. βάρυστος. ✻ *Lib. cur. malatt.* Sembra loro di avere un morione pesantissimo in capo. *(B) Alam. Gir.* 13. 127. Pesantissimi colpi, ed infiniti Mena il buon Febo, e ben mille fucili Mostra aver nella spada *(cioè* gagliardissimi).

*† PESANZA. *V. A. Peso, Gravezza.* Lat. *gravitas, ponderitas, Acc.* Gr. βάρος, βαρύτης. *M. Aldobr. P. N.* 197. Quegli, che è lento ad andare, è segno di pensieri, e di pesanza di corpo. *Tes. Br.* 7. 34. Forza sanza consiglio discade per sua pesanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 69. Io mi posso blasmar di gran pesanza Più che nessun giammai.

§. *Per metaf. Affanno, Travaglio d' animo.* Lat. *anxietas, angor.* Gr. ἀδημονία, τὸ λυπηρόν. *G. V.* 10. 50. 2. Mostrando doglia, e pesanza di sua partita. *Rim. ant. M. Cin.* 56. Io non ispero mai se non pesanza. *Amm. Ant. g.* 5. Alquanti le cose, che solamente son da partire cogli amici a ciascuno contano, e nell' orecchie di ciascuno gittano la loro pesanza.

*† ❦ PESARE. *Il tendere de' corpi verso il centro della terra, Il premere de' corpi contro altri corpi, che si oppongono alla tendenza loro verso il centro della terra; Gravitare.* Lat. *ponderosum esse.* Gr. βαρύνειν. *Pass.* 41. Questa *(coppa)* mi grava, e pesa più, che se io avessi la maggiore torre di Parigi, o la maggior montagna del mondo in sulle spalle.

❦ §. I. *Pesare, figuratam. Bocc. nov.* 17. 28. Dopo molti, e varii pensieri, pesando più il suo focoso amore, che la sua onestà, diliberò, checchè avvenire se ne dovesse, di privare di questa felicità il Prenze. *Dep. Decam.* 44. Con questa regola adunque, e secondo questo uso comune disse qui il Boccaccio *pesando*, quasi strignendo, e con più forza tirando. *Amm. Ant.* 17. 1. 2. Nel beneficio più opera l'animo, che il censo, e più pesa la benivoglienza, che la possibilità del dono. *Dant. Inf.* 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che qui reggo, Che tu saprai, quanto quell' arte pesa. *Sen. Ben. Varch.* 6. 4. Quando nel bilanciare il benifizio l' ingiuria pesa più, non si toglie il benifizio, ma si vince.

✻ §. II. *Pesare, vale anche Valere, Esser valente.* « *Alam. Gir.* 7. 25. Chè ben sa il difensor suo quanto pesa ». *(C)*

✻ §. III. *Talora vale anche Avere autorità. Fr. Giord.* 1. 96. Quello che è detto per la santa scrittura, è più approvato, e più pesa che molt' altra scrittura fatta per altrui ec. sicchè pesa molto questo, ch' è di così pretta scrittura santa. *(C)*

✻ §. IV. *Pesare, vale anche Avere un certo peso.* « *G. V.* 9. 157. 2. E poi mossa *(la campana)*, un solo la sonava a distesa, e pesa più di diciassettemila libbre. *Red. Esp. nat.* 78. Quattro perle scaramazze, che tutte insieme pesavano dodici grani, nel ventriglio d' un piccion grosso scemarono di peso quattro grani in venti ore. *(C)*

✻ §. V. *E figuratam.* « *Lab.* 219. Del quale essa innamoratasi, assai volte già seppe, com' e' pesava ». *(C)*

✻ §. VI. *Pesare un peso, lo stesso che Pesare, Avere un peso. Bellin. Disc.* 1. 172. A quel mo' distese vi parrà ch' elle pesino un peso immenso. *(C)*

§. VII. *Pesare, per Rincrescere, Dispiacere; e si costruisce col terzo caso.* Lat. *displicere, molestum esse.* Gr. ἀχθεσθαι. *Dant. Inf.* 6. Io gli risposi: Ciacco, il tuo affanno Mi pesa sì, ch' a lagrimar m' invita. *G. V.* 12. 54. 5. Con tutto noi ci scusiamo, che in parte per lo detto caso tocchi a noi autore, onde ci grava, e pesa. *Albert. cap.* 61. Adunque non piangerai gli amici tuoi, s'e' muoiono, ma pesitene. *Nov. ant.* 100. 15. E dissegli, come gli pesava, ch'egli era stato tanto rinchiuso a disagio sanza ragione. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 535. Più le pesò il veder la patria miserabilmente, e indegnamente straziata, facendo tutto giorno morire or l' uno, or l' altro cittadino. *(C)*

✻ §. VIII. *Per Importare. Vit. S. Margh.* 132. Andate a fare le vostre opere, chè a voi non voglio credere: che pesa a voi di me? *(V)*

† §. IX. *Pesare, in att. signific., vale Tener sospeso checchessia sopra di sè, o attaccato a bilancia, o stadera, per saperne la gravezza.* Lat. *ponderare, pendere.* Gr. ζυγοστατεῖν, σταθμᾶσθαι. *Cr.* 1. 4. 4. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla. *Bocc. Concl.* 12. Parlando a quelle, che pesato non m'hanno, affermo, che io non son grave *(qui in senso figurato, ed equivoco).*

§. X. *Per Contrappesare.* Lat. *librare, equilibrare.* Gr. ταλαντίζειν. *Mor. S. Greg.* Non crediamo, che 'l mal della nostra dannazione sia leggiere, perocchè, nol conoscendo, non lo pesiamo colla dirittura del nostro Redentore *(qui figuratam.).*

§. XI. *Pesare, per metaf., vale Considerare.* Lat. *considerare, ponderare, ad trutinam revocare. Dittam.* 4. 18. Il mio breve parlar, siccome il dico, Dentro alla mente tua pesa, e bilancia. *Albert. cap.* 60. Saviamente, e con diliberato consiglio peserai li cominciamenti, perciocchè propria cosa è dell' uomo prudente esaminar lo consiglio. *Boez. Varch.* 5. 6. Se tu pertanto la prescienza di Dio, mediante la quale tutte le cose conosce, pesare vorrai, tu stimerai più dirittamente a pensare che ec. ✻ *Tass. Rim. Eroic. son.* 15. Il tuo figlio e mio signor laudato Pesi col bene il mal, col dubbio il certo, Qual Giove in Ciel pesa il valore, e il fato. *(D)*

§. XII. *Pesar le parole. V.* PAROLA, §. LXXXVI.

† ✻ XIII. *Pesare una cosa, o una persona colla stadera del mugnaio, e non colla bilancia dell' orafo, figuratam. vale Esaminarla alla grossa, e non per la minuta. Galat.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi più tosto pesare colla stadera del mugnajo, che colla bilancia dell' orafo. (*)

✻ §. XIV. *E in modo proverb. Pesa e paga, si dice quando si ha che fare con persone di mala fede, o di corta memoria. Salvin. Disc.* 3. 135. Noi sogliamo dire, quando abbiamo che fare con certi smemorati, e di nulla fede: *To' qua, e Da' qua* ec. per non avere a piatire con loro: *pesa e paga. (Pe)*

PESATAMENTE. *Avverb. Con giudicio, Accortamente.* Lat. *caute.* Gr. πανούργως. *But. Par.* 6. 1. All' ultimo si mossono li Sabini contra li Romani più pesatamente. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava; e quelle pesatamente, e con voce conveniente alla materia ec. ✻ *Pass.* 173. Discerna i più gravi e maggiori peccati da' minori e dai più leggieri, e così gli confessi la persona con maggiore gravezza, e più pesatamente *(dando loro maggior peso, considerandoli più pesanti)*, ch' e' peccati che sono leggieri; i quali anche non si deono indiscretamente raggravare. *(V)*

✻ PESATISSIMO. *Superl. di Pesato. Bart. Miss. Mog.* 149. Uomo in ogni sua determinazione, eziandio se di lieve affare, pesatissimo *(qui figurat. per Circospettissimo). (C)*

PESATO. *Add. da Pesare.* Lat. *ponderatus, gravis.* ✻ *S. Gio. Grisost.* 65. All'altra comanda di pestare le spezie pesate, all' altra di mischiarle. *(TC)*

§. *Figuratam. vale Considerato, Circonspetto.* Lat. *circumspectus, prudens, sagax.* Gr. συνετός. *Guid. G.* 45. Noi prenderemo l' armi contro a' più potenti di noi senza pesato consiglio. *Bocc. Concl.* 11. Mal convenirsi ad un uom pesato, e grave aver così fattamente scritto. *Dep. Decam. pr.* Si sia lasciato traportare ad alcune non sempre ben pesate parole.

† PESATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pesa.* Lat. *pensitator.* Gr. *o* σταθμώμενος. *S. Ag. C. D.* Conciossiacosachè questi misuratori, e pesatori degli elementi dicano, che l' acque son di sopra, e più leggieri della terra. *Buon. Fier.* 2. 1. 1. Legator, pesatori, veditori, Con funi, con stadere, con misure, Menar vedrem 'n un tratto e piedi, e mani

✻ PESATURA. *L' atto, o L' azione del pesare. Bellin. Disc.* 1. 54. Sia dunque fatta questa pesatura del corpo, e si sia trovato di libbre dugento. *(C)*

*† PESCA. *Coll' E larga; Sorta di grosso frutto assai sugoso e gustoso, ed ha un nocciolo, in cui è chiusa una mandorla per lo più amara; e ve ne sono di molte specie.* Lat. *persicum.* Gr. περσικόν. *Pallad. Nov.* 7. Due sono generazioni di pesche: duracini, e armeniche. *Cr.* 5. 22. 6. Le pesche son fredde, e umide nel secondo grado. *E num.* 7. Le pesche si dividono in due maniere; imperocchè certe sono grosse, e molli, ovvero morbide, e queste sono più acquidose, cioè fredde, e umide; certe son piccole, ec. *Nov. ant.* 73. 2. Messere, perch' io fui incorato di recar pesche.

§. I. *Da questa novella ha forse origine il proverbio: Manco male, ch' elle non furon pesche, o simili; che vale: E' ne poteva incoglier peggio. Pataff.* 6. Ma lodo Cristo, che non furon pesche.

§. II. *Diciamo eziandio in proverb. Volere, o Avere, o simili, la pesca monda, cioè l' utile senza fatica, o pericolo; che anche diciamo l' uovo mondo.* Lat. *victoria sine pulvere. Morg.* 18. 181. E dicea pure: o forche aventurate, Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda. *Salv. Spin.* 4. 4. Noi abbiamo stasera la pesca monda, e 'l boccone smaltito affatto.

✻ §. III. *In proverbio: Questa pesca oramai avrà il nocciolo. Cecch. Prov.* 41. Pesche sono quelle frutte che son dette persiche: il nocciolo è quell' osso che hanno dentro; e quando si vuol dire che una cosa è fatta, o che ella riuscirà a perfezione, si dice; la pesca avrà il nocciolo. *E Servig.* 3. 9. Questa pesca averà il nocciolo: qui dentro sono i trecento ducati. *(C)*

§. IV. *Pesca, si dice anche a Quel livido, che resta sul volto per percossa, ed anche la Percossa medesima. Morg.* 18. 32. E pesche senza nocciolo appiccava, Che si ritrasse ognun, che n' assaggiava. *Ciriff. Calv.* 3. 104. Ma dava col baston pesche duracine, Che, non che gli elmi, avrian rotte le macine. ✻ *Cecch. Prov.* 53. Se La fosse stata mia moglie, alle due

Parole sue io le avrei fatto nascere Una voglia di pesca in sur un occhio. *E Mogl.* 4. 3. Il povero corbo ha una pesca si fatta sur un occhio, e un piè svolto. *Buon. Tanc.* 2. 4. So ch' egli ha avuto la pesca nel muso. *(C)*

PESCA. *Coll'* E *stretta, lo stesso, che Pescagione.* Lat. *piscatio.* Gr. ἁλεία. ✻ *Bern. rim.* 1. 127. E quante reti son gittate in mare, Quante nei fiumi, e quante nei pantani, Per potersi alle pesche esercitare. *(N)*

✻ PESCADORE. *Verbal. masc. Pescatore. Salvin. Opp. Pesc.* In prima al pescadore e corpo e membra Sien pronte. *(A)*

† ʒ PESCAGIONE. *L' atto, o L' azione del pescare.* Lat. *piscatio, piscatus.* Gr. ἁλεία. *Omel. S. Greg.* In quella pescagione per la moltitudine de' pesci si rompeva la rete. *Bemb. Asol.* 3. 201. I cui sogni ella vede essere stati solamente di cacciagioni, di pescagioni, di cavagli, di selve, di fiere.

✻ §. I. *Pescagione, vale anche Luogo proprio da pescare così i pesci, come perle, e simili.* « *Serd. Stor.* 8. 300. Nel golfo di Persia è un' isola chiamata Baaren ec., la quale ha il terreno molto fertile, e vi ha una nobile pescagione di perle ». *(A)*

✻ §. II. *Pescagione, dicesi anche Il tempo della pescagione.* « *Mil. M. Pol.* Alluogano molti uomini per questi due mesi, che dura la pescagione ». *(C)*

✻ §. III. *Pescagione, vale anche Arte di pescare.* « *Red. Vip.* 1. 87. Ma più diffusamente, e con maggior galanteria di costui Oppiano in que' libri, che della pescagione scrisse all' imperadore Antonino Caracalla ». *(C)*

ʒ PESCAIA. *Riparo, che si fa ne' fiumi per rivolgere il corso dell' acque a' mulini, o a simili edifizii. Nov. ant.* 4. 2. Vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaie, e mulina di paglia. *G. V.* 11. 1. 4. Non potendola lo spazio del corso d' Arno per la città ricevere, per cagione, e difetto di molte pescaie fatte infra la città per le mulina. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Strepitandovi l' onda non lontana Della pescaia, e ritornando il tonfano. *E* 5. 4. 6. Le pescaie Al dovuto pendìo, perchè i mulini Non girin più veloci, nè più tardi.

§. *Diciamo in proverb. Assordare, o Seccare una pescaia, di Chi non rifina mai di cicalare, o il fa ad alta voce; detto per similit. dal romor grande, e continuo, che fa l' acqua in cadendo dalla pescaia. Varch. Ercol.* 95. Di simili gracchioni si dice ancora: e' terrebbe l'invito del diciotto; o: egli seccherebbe una pescaia.

✻ PESCANTE. *Che, o Chi pesca. Salvin. Opp. Pesc.* Gli impaniatori tortorelle uccidono; Sono i cacciantì, e mormiro i pescanti. *E altrove:* Studiansi alla fatica della caccia I pescanti. *(A)*

PESCARE. *Cercar di pigliare i pesci.* Lat. *piscari.* Gr. ἁλιεύειν. *Bocc. Pr.* 7. A loro, volendo essi, non manca l' andare attorno, udire, e veder molte cose, uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, ec. *E nov.* 96. 9. Le fanciulle ec., avendo assai pescato ec., usciron del vivaio. *Red. Esp. nat.* 103. Nella provincia d'Onan scorre un certo fiume, in cui si pescano alcuni pesci rossi. ✻ *Car. En.* 12. 850. E 'n su la riva Era nato *(Menete)* di Lerna, ove pescando, Dall' armi, dalle corti, e da' palagi Si tenea lunge. *(B)*

§. I. *Pescare, per similit. Ricett. Fior.* 15. L' ambra gialla ec. si pesca al lito dell' Oceano settentrionale. *E appresso:* Secondo altri, è *(l' ambra)* un liquore ec., il quale si condensa, e dopo un certo tempo è ributtato alla riva del mare, dove si raccoglie, e si pesca da' paesani per entrata del principe di quella provincia.

§. II. *Per Cercare semplicemente. Dant. Par.* 13. Chi pesca per lo vero, e non ha l' arte. *But. ivi:* Chi pesca per lo vero, cioè colui, che va tentando di sapere di trovare lo vero con le sue opinioni. *E appresso:* Chi pesca per lo vero, e non sa l' arte di trovarlo, e prenderlo, s' affatica indarno.

§. III. *Pescar per sè, figuratam. vale Far le cose a suo uopo.* Lat. *omnia ad suam utilitatem referre. Dittam.* Certo io non spero in la gente Tedesca, In Greco, nè in Francesco; chè ciascuno, Com' è fatto signor, sol per sè pesca.

§. IV. *Pescar pel Proconsolo; proverbio, che vale Affaticarsi indarno, e per altri, e Durare, come si dice, fatica per impoverire; detto perchè in Firenze un determinato giorno dell' anno erano tenuti i pescatori a pescare in un certo luogo dell' Arno per chi teneva questo magistrato, senza esser pagati.* Lat. *operam et retia perdere. Malm.* 12. 4. Di modo che Plutone omai scornato, Poichè col corno più non si ritrova, Pel Proconsolo dice aver pescato. *Salv. Granch.* 4. 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel Proconsolo.

§. V. *Pescare più, o meno, o Pescar più a fondo, si dice del Tuffarsi le navi più, o meno nell' acqua, secondo la lor gravezza in ispecie, e generalmente del Sommergersi le cose più, o meno ne' liquidi. Serd. Stor.* 4. 141. I suoi legni, che a posta erano fabbricati col fondo piatto, pescavano molto manco di quelli de' Portoghesi. *Sagg. nat. esp.* 134. Messo in acqua, non ci parve, che galleggiasse quanto quello suol fare, pescando, a giudizio di tutti, alquanto più a fondo.

† §. VI. *Pescare a fondo, o Pescare addentro, figuratam. vagliono Sapere con fondamento; e per contrario Pescar poco a fondo, vale Sapere superficialmente. Salv. Spin.* 2. 2. Non credo, ch' e' peschi tanto a fondo, che basti. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Si stanno a detta di tutte le cose, Nè gettan reti a pescar molto addentro. *Ant. Alam. son.* 27. E per mostrarti ben, ch' a fondo io pesco, Parti dovuto, che 'l verno, e la state Le spade stieno ignude, e sfoderate?

§. VII. *Non saper quel, ch' uom si peschi, vale Non saper quel, ch' e' si faccia.* Lat. *parum prospicere.* Gr. μικροδερκεῖν. *Ambr. Cof.* 3. 3. E'non san quel, che si pescano Più delle volte *(parla de' medici). Lor. Med. canz.* 64. 4. Nessun sa quel, ch' e' si peschi. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 94. Ed a chi far così non si dispone, Dicon: costui non sa ciò, ch' e' si peschi.

§. VIII. *Non sapere in quant' acqua uno si peschi, o simili, vale Non sapere in che termine un si ritrovi. Lor. Med. Arid.* 3. 5. Nessun non sa in quant' acqua si pesca. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Volle vedere (e qui torna il proverbio) In quant' acqua ei pescasse.

✻ PESCARECCIO. *Add. Appartenente a pesca. Car. Long. Sof.* 65. Gittarono un tratto gli occhi al mare, e si videro navigar davanti una barca pescareccia. *(B)*

*† ✻ PESCATA. *Tratta di pesce, Retata. Rim. burl.* 1. 129. Vuoi tu conoscer se queste pescate Son cose da tener con reverenza, ec. *(A)*

PESCATELLO. *Dim. di Pesce.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Zibald. Andr.* 16. E quasi mangiava pan grosso a staccio, e piccoli pescatelli, o formaggio di bufola, o fichi verdi. *Franc. Sacch. nov.* 149. Essendo a tavola per desinare, furono recati questi pescatelli in sulla mensa. *Cant. Carn. Ott.* 38. Qualunque colla trappola disegna Trappolare avannotti, e pescatelli, Si affanna tutto 'l dì; poi 'n cambio a quelli Piglia qualche mal granchio che lo segna.

† PESCATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pesca, Che, o Chi esercita l' arte del pescare.* Lat. *piscator.* Gr. ἁλιεύς. *Bocc. nov.* 27. 19. E quale col ghiaccio il pescatore d' occupare nel fiume molti pesci ad un tratto, così costoro ec. *E nov.* 42. 9. Disse, che da Trapani era, ed avea nome Carapresa, e quivi serviva certi pescatori cristiani. *Dant. Purg.* 22. Se così è qual sole, o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al Pescator le vele? *E Par.* 18. Ch' io non conosco il pescator, nè Polo *(in questi due esempi accenna allegoricamente S. Pietro). Franc. Sacch. Op. div.* 59. Questi nostri pescatori religiosi ogni modo truovano, purchè possano pigliare de' pesci, non in quella forma ch' e' discepoli di Cristo *(qui figuratamente).* ✻ *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore ec. Che torna colla moglie pescatrice. *(C)*

✻ §. *Pesce pescatore, Sorta di pesce che ha due alettine situate a' fianchi per davanti a guisa di picciole manine. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 188. Il pesce pescatore, o volete dire il diavolo marino, è conosciuto da molti, avendo dalle proprie operazioni acquistato il nome di pescatore. *(C)*

† PESCATORELLO. *Dim. e Avvilit. di Pescatore. Red. esp. nat.* 102. D'un povero, e fangoso pescatorello ch' egli era, divenne improvvisamente, come testimonia Ovidio, uno di quegli Dii, che abitano ne' fondi del mare.

✻ PESCATORIO. *Add. Appartenente a pesca, Pescareccio. Salvin. Fier. Buon.* Idillio pescatorio di Teocrito. *(A)*

PESCATRICE. *Verbal. femm. Che pesca.* Lat. *piscatrix.* Gr. ἡ ἁλιεύουσα. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ve' ve' quel pescatore ec. Che torna colla moglie pescatrice. *E appresso:* Oh ve' braccia di neve, Pescatrice mia vita.

✻ §. *Pescatrice, per Appartenente alla pesca. Salvin. Opp. Pesc.* Or via, Scettrato, meco pensa i varii Ingegni d' arte pescatrice. *(A)*

† PESCE. *Animale, che ha il sangue rosso, e freddo, che respira per mezzo delle branche, e nasce e vive nell' acqua, dove si muove col soccorso delle pinne.* Lat. *piscis.* Gr. ἰχθύς. *Bocc. nov.* 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende. *Dant. Purg.* 26. Disparve per lo fuoco Come per l' acqua il pesce, andando al fondo. *E Par.* 5. Come in peschiera, ch'è tranquilla, e pura Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori. *Petr. son.* 182. Ed al mar ritogliesse i pesci, e l' onde. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E' pesci boccheggiar come in calcina. ✻ « *Ar. Fur.* 9. 9. Quando nè pesce egli non è, nè augello ». *(C)*

§. I. *Esser come il pesce fuor dell' acqua, si dice in modo proverb. di Chi sia soro, e che non sappia che far di sè. Cecch. Mogl.* 2. 3. Perchè essendo nuovo In questa terra, i' sarei senza voi Un pesce fuor dell' acqua e più che perso.

§. II. *Esser sano come un pesce, o simili, vale Esser sanissimo, Godere una perfetta sanità. Bocc. nov.* 83. 11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata ec., che in tre mattine risolverà ogni cosa, e rimarrai più sano che pesce.

§. III. *Il pesce grosso inghiottisce il*

minuto, o divora il piccolo; detto figurato, che vale, che Il più potente opprime il meno potente. Cecch. Stiav. 9. 5. Che 'l pesce grosso inghiottisce il minuto. *Stanz. Rabb. Mac.* 12. E troverete, come spesso accade, Che 'l pesce grosso il piccolo divora.

§. IV. *Nuovo pesce, si dice d' Uomo soro, e semplice, e che agevolmente lasci ingannarsi; tratta la metafora da' pesci, che noi chiamiamo Avannotti, quasi Uguannotti, cioè nati dell' anno, ch' e' si pigliano, che sono pesciolini, e agevoli a esser presi. Lor. Med. canz.* 67. 4. Tutti questi nuovi pesci Hanno un po' del dileggino. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Preda di chi volea sfamarsi a scrocco, Son qui condotto come un nuovo pesce.

✻ §. V. *Onde Avere del nuovo pesce, vale Essere semplice, di poco senno. Lasc. rim.* 1. 96. Varchi, alla fe' tu hai dell' Ognissanti, Del nuovo pesce, anzi dell' animale. *(C)*

§. VI. *Nuovo pesce, fu detto anche per Istravagante. Cron. Vell.* 15. È vero, che 'l detto Tommaso era molto subito, e nuovo pesce, quanto ch' e' fosse bene savio, e sentito. *Burch.* 1. 68. Civette, e pipistregli, e tal ragione D' uccegli, c' hanno più del nuovo pesce.

§. VII. *Nuovo pesce, per Uomo di piacevoli costumi, senza esser semplice. Franc. Sacch. nov.* 64. Non è gran tempo, che in Firenze fu un nuovo pesce, il quale ebbe nome Agnolo di ser Gherardo, uomo quasi giullare, che ogni cosa contraffacea. *Varch. Ercol.* 326. Chi vi scrivesse dentro, sarebbe uccellato, e deriso, se già nol facesse per uccellare egli e deridere altri; come fece quel nuovo pesce, che scrisse ingegnosamente in lingua pedantesca.

§. VIII. *E' non si può pigliar pesci senza immollarsi; proverb. che vale, che Chi vuole acquistare, bisogna che s' affatichi; simile a quello: E' non si può avere il mele senza le pecchie.* Lat. *ubi uber, ibi tuber. Salv. Granch.* 2. 5. E' si suol dir, ch' e' non si può avere De' pesci senza immollarsi. *Dep. Decam.* 104. Chi vuole de' degli amici assai, dice il proverbio comune, ne pruovi pochi; e chi vuole de' pesci, bisogna, che s' immolli.

† ✻ §. IX. *Non sapere s' e' s' è carne, o pesce, vale Non saper quel, ch' un si sia. Malm.* 7. 50. Perchè gli pare uscito di cervello, Non si sa s' ei si sia più carne, o pesce.

§. X. *Vedendo uno che s' eserciti in qualche mestiero, o altro esercizio, da sperarne poco profitto, domandiamo: Che pesce piglia egli?*

§. XI. *Bastonare i pesci; modo basso, vale Remare; onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galea.* Lat. *ad triremes damnari.* Gr. καταχρίνεσθαι τριήρη. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 1. Sì, s' io sentissi tu andassi a bastonare I pesci in una galea.

§. XII. *Insegnar notare a' pesci, vale Instruire alcuno di cosa, di cui sia già esperto, Fare alcuna cosa in vano, e superfluamente. Cecch. Servig.* 4. 1. Anch' io voglio insegnar notare ai pesci.

✻ §. XIII. *Chi dorme non piglia pesci. V.* DORMIRE, §. XXIII.

§. XIV. *I pesci grossi stanno al fondo; detto proverb. che significa, che Il meglio viene per lo più in fine. Malm.* 12. 40. Più basso Le più belle comparsero del mondo; Chè in fatti i pesci grossi stanno al fondo.

✻ §. XV. *Pesci grossi, figurat. detto di Persone di fama ec., ovvero grandi in delitti, o in altro. Vit. S. Gio. Batt.* 229. Molti Principi e Baroni venivano a vederlo ec. e pochi se ne convertivano, come fanno al dì d' oggi; chè pochi se ne convertono di questi pesci grossi. *(Min)*

✻ §. XVI. *Cacar le lische, dopo aver mangiato i pesci, si dice in prov. del Pagar le pene degli errori commessi. V.* LISCA, §. II. *(N)*

† §. XVII. *Pesci, al plurale è nome d' Uno de' segni celesti, ed è l' ultimo del zodiaco.* Lat. *pisces.* Gr. ἰχθύες. *Petr. cap.* 12. Non avrà albergo il Sol in Tauro o in Pesci. *Dant. Inf.* 11. Ch'i Pesci guizzan su per l' Orizzonta.

§. XVIII. *Pesce, chiamano i medici Uno dei muscoli del braccio. Lib. cur. malatt.* Quando vengono le posteme nel pesce del braccio.

PESCE ARGENTINO. *Sirena. Red. Oss. an.* 158. Quel pesce di mare, che da' pescatori Livornesi è chiamato pesce argentino ec., io credo che sia un pesce della specie delle sirene.

PESCEDUOVO, e PESCEDUOVA. *Frittata. Burch.* 1. 16. Un besso impronto con la cuffia nuova Parratti un Sol di Marzo, un pesceduova. *E* 1. 47. E perch' egli ebbe tanta pacienza, Beccò d' un pesceduovo preso a lenza. *Bellinc. son.* 149. Borbottano i barletti, Che se' bel pesceduovo, questa è bella, Perchè ti fai spiccar della padella. *Alleg.* 82. Ve lo presento, quasi che un colorito pesceduovo con le cipolle. ✻ *Lasc. rim.* 2. 69. Tra quanti fur soggetti vecchi, e nuovi Lodati al mondo, non ne fu giammai Un tanto degno, quanto i pesciduovi. *(C)*

✻ §. *Pesceduovo rivolto, dicesi di Chi muta parte, o opinione. Cecch. Prov.* 33. Quando uno è di una oppenione, o tiene da una parte, e poi si rivolta, e va dall' altra, si dice; egli ha rivolta la cappa, o rivolto il mantello; e per altro modo si chiama pesceduovo rivolto, presa la similitudine dalle frittate grosse, che nella padella si rivoltano, le quali i Fiorentini chiamano pesceduovi. *(C)*

PESCETTO. *Dim. di Pesce.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Libr. Am.* 24. L' acqua della quale a chi ne bevea dava soavissimo savore, e apparivano in quella di tutte generazioni pescetti. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Il fante andò alla pescheria per comperare pescetti, come era usato. *Sagg. nat. esp.* 118. Si serrarono ancora alcuni pescetti vivacissimi con sufficiente acqua, i quali, subito fatto il voto, si videro notabilmente gonfiare.

† ✻ PESCHERI'A. *V. A. Pescagione.* Lat. *piscatio.* Gr. ἁλιεία.

✻ §. I. *Pescheria, vale anche la Presa, che si fa in pescando. « Fr. Giord. Pred.* Le pescherie grandi si fanno di notte, perocchè i pesci non si guardano, ch' è tolta via la luce, e così il demonio le grandi pescherie degli uomini fa pur di notte alle tenebre ». *(C)*

§. II. *Per Arte di pescare. Cant. Carn.* 437. La nostra pescheria, fra l' altre, è quella Che solamente si debbe onorare.

§. III. *Oggi Pescheria si dice il Luogo, dove si vende il pesce.* Lat. *forum piscarium, piscaria.* Gr. ἰχθυοπωλητήριον. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Uno giorno il fante andò alla pescheria per comperare pescetti, com' era usato. *Salv. Spin.* 3. 2. Voi sapete, che a Ranocchione fine all' ombrine pareva, che fosson lasche, quando passava per pescheria.

PESCHETTA. *Dim. di Pesca, frutta. M. Aldobr. P. N.* 138. Umiliache si sono piccole peschette.

PESCHIERA. *Ricetto d' acqua per tenervi dentro de' pesci.* Lat. *piscina.* Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Cr.* 8. 3. 2. Vi si faccia la peschiera, nella quale diverse generazioni di pesci si nudriscano. *Tav. Rit.* E 'n questa valle era una peschiera, nella quale era d' ogni maniera di pesci, che si potesse menzonare. *Dant. Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla e pura, Traggon i pesci a ciò, che vien di fuori. *Morg.* 14. 67. E tonni si vedean pigliare a schiere ec. Per fiumi, e laghi, e diverse peschiere.

† PESCIACCIO. *Peggiorat. di Pesce.* ✻ *Salvin. Disc.* 3. 195. Buttato via quel pesciaccio, se la colse, nè tornò più da lui. *(Pe)*

† §. *E figurat. Buon. Fier.* 3. 1. 7. Perduto troppo tempo in gettar l' amo A quei pesciacci magni de' villani Duri, e stopposi.

PESCIAIUOLO. *Che vende il pesce, Pescivendolo.* Lat. *searius, cetarius.* Gr. ἰχθυοπώλης. *G. V.* 10. 89. 3. I Fiamminghi sagacemente, per saper lo stato dell' oste de' Franceschi, vi mandarono uno pesciaiuolo di Bruggia a vender pesci, molto savio, e avveduto, e che sapea bene Francesco. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. Dove lascio il fornaio? E dove il pesciaiuolo?

PESCIARELLO. *Dim. di Pesce. Pescatello.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 28. Li pesciarelli piccoli Scampan la rete in mare.

PESCIATELLO. *Pescatello.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Fir. Disc. an.* 79. Un fiume, che mena i più dolci pesciatelli di questi paesi.

PESCINA. *Peschiera.* Lat. *piscina.* Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Fiamm.* 4. 64. Quivi li oracoli della Cumana Sibilla, il lago Averno, e 'l teatro ec., e le pescine, e 'l monte Barbaro, vane fatiche dell' iniquo Nerone. *Cr.* 2. 19. 9. Ed imperciò si giudichi d' essere da abbandonare, e ridurlo in pescine, e laghi. *Libr. Dicer.* Quest' è l' Angelo, la cui entrata disiderava la pescina del nostro cuore, acciocchè sanasse i nostri languori *(qui figuratam.). Lib. Son.* 84. Toccammo un cavol con duo pesci lessi, Che sapevan di mota, e di pescina.

✻ PESCINO. *Add. Di pesce. Ott. Com. Inf.* 17. 317. Questo bevero sta a far guerra ai pesci col predetto inganno, che tiene occulta la parte nemica, e nell' acqua mette la parte che mostra amica, cioè pescina. *(C)*

✻ PESCIO. *V. A. Pesce.* Lat. *piscis.* Gr. ἰχθύς. *Gr. S. Gir.* 11. Come il pescatore, che guaita lo pescio al gran filo, o allo cigulo, o alla lensa, ovvero alla rete, ovvero in alcuna maniera egli lo può prendere. (*) *But. Inf.* 29. 2. Faceano cadere la scabbia, come le squame del pescio. *E* 31. 1. La balena è uno pescio grandissimo in mare. *(V)*

PESCIOLINO. *Pesce piccolo.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Lor. Med. canz.* 77. 4. Nel menar per bocca sguizza, Come fanno i pesciolini. *Fir. Disc. an.* 97. Questo animale, come sentirà l' odore del pesce, uscirà fuori, e comincerà a mangiarsi que' pesciolini. *Serd. Stor.* 6. 228. Cavati dalle gabbie, si tuffano con maraviglioso ingegno sotto l' acqua, e prendono i pesciolini piccoli colla bocca, e i maggiori col becco. *Burch.* 2. 10. Nè sono in Arno tanti pesciolini, Quante in Vinegia zazzere, e cammini.

§. *Dell' Esser notissima alcuna cosa, si dice Saperla insino i pesciolini.* Lat. *notum hippis, atque tonsoribus. Morg.* 22. 84. Condusselo alla mazza a quest' inganno, E' pesciolini a Monaco lo sanno.

PESCIONE. *Accrescitivo di Pesce; Pesce grande. M. Aldobr.* Mangiare ec. brodetto di tuorla d' uova, e buon pescioni con iscaglie. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Anzi v' erano de' pescioni a un fiorino l' uno.

*† ✻ PESCIOSO. *Add. Voce poco usata. Di pesce, Appartenente a pesce. Salvin. Opp. Pesc.* La ligusta, e la murena, e i polpi Con reciproche sì si struggon morti, E pesciosa Bellona ognor tra loro Stassi, e 'l tumulto, e impetuosa guerra. *(A)*

*† ✻ PESCIOTTO. *Pesce alquanto grosso. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 1. Non stette guari, che, a galla tornando, nelle vangaiole aveva otto, o dieci pesciotti, tutti di buona fatta. *(A)*

PESCIVENDOLO. *Pesciaiuolo.* Lat. *searius, cetarius.* Gr. ἰχθυοπώλης. ✻ *Ces. Bell. Dant. Par.* 292. Questo argomento, anzi fumo di ridicola nobiltà è oggimai cavato loro dal capo dai falegnami, da' trecconi ec. da' pescivendoli, da' tesserandoli. *(C)*

PESCIUOLO. *Dim. di Pesce.* Lat. *pisciculus.* Gr. ἰχθύδιον. *Cr.* 10. 38. 1. Col quale *(modo)* si pigliano i pesci rapaci, che inghiottiscono l'amo col pesciuol vivo. *E appresso:* Coll' amo, e col pesciuol vivo si lascia star tutta la notte.

† PESCO. *Albero, che fa le pesche.* Lat. *persicus. Cr.* 5. 22. 1. Il pesco è arbore manifesto piccolo, il qual tosto cresce, e poco tempo dura. *Bocc. nov.* 61. 6. E dissele, che appiè d'un pesco, che era allato ad un pratello, quelle cose ponesse.

✻ §. I. *In vece di Pesca, frutto. Tes. Pov. cap.* 43. Togli l'anime del pesco, e fai una amandolata. *(V)*

§. II. *Scuotere il pesco, figuratam. in senso osceno, vale Usar l'atto venereo. Ant. Alam. rim. son.* 23. Chi 'mpara poesia, Legga spesso un sonetto in burchiellesco, Che insegna come s'ha scuotere il pesco.

✻ §. III. *Conoscere il melo dal pesco. V.* MELO, §. *(C)*

✻ PESCO. *Add. Pescato. Bern. Orl.* 3. 3. 20. Può far, diceva, il cielo, e tutto il mondo Ch' egli abbia pesco i monchi insino al fondo? *(N)*

*† ✻ PESCOSO. *Add. Abbondante di pesci. Segner. Paneg.* Divenuti oggidì questi tanti laghi, tra cui più ha di abitatori alle sponde chi è più pescoso. *Car. En.* 11. 739. Qual è se spaventata esce d'un bosco Torma di rochi augelli, o qual talora Dalle pescose rive di Padusa Van per gli stagni ec. *(A)*

✻ §. *Pescoso, per Di pescagione. Salvin. Opp. Pesc.* Tosto la madre guidatrice venne Nel cammin della preda ec. insegnando la pescosa caccia. *(A)*

*† ✻ PESELLO. *Voce della poesia. Pisello. Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero, Il crescente pesel, l'umil fagiuolo, ec. *E* 3. 79. In sì fatta stagion si puote ancora, Per chi n' abbia desir, sementa dare Al crescente pesello, al verde lino, ec. *(V)*

† PESO. *Qualità de' corpi, per cui tendono al centro della terra; Gravezza.* Lat. *pondus.* Gr. βάρος. *G. V.* 10. 122. 3. Ogni mattina si vendea in tre, o in quattro canove per sesto di peso di sei once il pane mischiato per danari quattro l'uno. *Dant. Purg.* 21. Sanza essa non fermai peso di dramma. ✻ *Paol. Oros.* Calcatamente con gran furore su per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso, e per la percussione del grande pestio crepò, e ruppesi il ghiaccio. *Segner. Paneg.* 486. Essendo poi bilanciato quello, che tra pane, e companatico consumava in qualunque pasto, fu ritrovato (cosa novissima a udirsi) che mai non trascendeva il peso d'un' oncia. *(C)*

§. I. *Peso, per la Cosa stessa, che pesa; Carico, Fascio, Soma.* Lat. *sarcina, onus.* Gr. ἐπίσαγμα, φορτίον. *Bocc. nov.* 11. 2. Povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. *E nov.* 15. 18. Richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *Dant. Purg.* 11. E qui convien, ch' i' questo peso porti.

✻ §. II. *E figuratam. « Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia ». *(C)*

§. III. *Peso, anche diciamo ad alcuni Strumenti, i quali, contrapposti in sulla bilancia alla cosa, che si pesa, distinguono la sua gravezza. Vit. SS. Pad.* 2. 209. Mandò ec. cercando le misure, e' pesi, e ordinò, e comandò, che nullo tenesse diversi pesi, nè misure. ✻ « *Ott. Com. Inf.* 7. 111. Furti, i quali sono in difettivi pesi, numero, e misura ». *(N)*

§. IV. *Peso, per metaf. Gravezza di cura, di pensiero, di noia.* Lat. *onus, gravitas.* Gr. βάρυμα. *Bocc. Introd.* 51. Acciocchè ciascun pruovi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Nov. ant.* 80. 3. Porterò il peso della battaglia, siccome si dee portare per un altro cavaliere. *Guid. G.* 24. Consigliandosi molto con Ercole, di tutto il fatto quasi prese Ercole il peso. *Dep. Decam.* 44. Non solo i prosatori, ma i poeti nostri son pieni di questo peso, e pesare, per un pensiero affannoso, per disaminare, e per avere a cuore.

§. V. *Peso morto, si dice il Solo, e semplice peso assoluto, per cui le cose naturalmente premono una sopra l'altra, senza considerare altro accidente, che faccia loro variar forza, e momento. Sagg. nat. esp.* 128. Che se per carico di peso morto schiantar si dovessero, forse, e senza forse, vi vorrebbero migliaia, e migliaia di libbre.

§. VI. *Peso, per Momento, Importanza.* Lat. *pondus, momentum.* Gr. ῥοπή. *Lab.* 103. Come si conviene, o si confà a te, oggimai maturo, il carolare, il cantare, il giostrare, e l'armeggiare, cose di niun peso, ma sommamente da lor gradite? ✻ *Fior. S. Franc.* 44. Conciossiachè tu possa ancora fare molto bene, e io abbia a spacciare certe cose di molto grande peso, non voglio ec. *(V) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Non può avvenire anche qui che taluno si resti di dire a viso aperto la verità ec. nelle deliberazioni talora di sommo peso per non si pregiudicare ec. *(TC) Red. Ins.* 153. Parendogli forse questa ragione frivola molto, e peravventura di niun peso.

§. VII. *Peso, per Grado, Condizione. Bocc. nov.* 37. 3. Con gli atti, e con le parole piacevoli d'un giovinetto di non maggior peso di lei ec.

✻ §. VIII. *Peso, per Imposizione, Gravezza publica. Din. Comp. lib.* 2. Molti gravi pesi imposono loro. *(P)*

✻ §. IX. *Portare il peso, vale Portar la pena, Pagare il fio. Din. Comp. lib.* 2. Fu il Rosso della Strozza furioso nella vista, e nelle opere, principio degli altri, il quale poco poi portò il peso del saramento. *(P)*

*† §. X. *Pigliare, o Portare di peso alcuna cosa, vagliono Pigliarla, o Portarla sollevata da terra. Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo, che io la portassi presso ad una balestrata. *Bern. Orl.* 2. 2. 63. E come morto in terra l'ha disteso, La gente sua ne lo porta di peso.

✻ §. XI. *Levare una persona, o una cosa di peso, vale Alzarla sì, che non tocchi terra. Benv. Cell. Vit.* 1. 133. Avuto il sì con grandissime grida, mi levò di peso. *V.* LEVARE, §. III. *(C)*

✻ §. XII. *Levar di peso, figuratam. si dice Quando altri si vale de' concetti, e de' componimenti altrui. V.* DI PESO, §. I. *(C)*

✻ §. XIII. *Di peso, parlandosi di moneta, dicesi Quella che non cala niente del suo legittimo peso. Bern. rim.* 81. E guarda se i ducati son di peso. *(C)*

§. XIV. *Far d'ogni lana un peso, vale Fare ogni ribalderia senza distinzione alcuna.* Lat. *miscere sacra profanis, cœlum terræ miscere. V. Flos.* 267. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Oggidì un tuo par non è da peso, Se non sa fare d'ogni lana un peso.

✻ §. XV. *Peso, vale anche Obbligo, Condizione onerosa. (A)*

✻ §. XVI. *Non essere di peso, dicesi dalla plebe Fiorentina ai figli non legittimi. Il Vocabol. alla V.* A PESO, §. II. *(C)*

✻ §. XVII. *Non esser da peso, vale Non essere degno d'alcuna stima, Non valer niente. Cecch. Dissim.* 2. 4. Oggidì un tuo par non è da peso, Se non sa fare d'ogni lana un peso. *(C)*

✻ §. XVIII. *A peso, posto avverbialm. coi verbi Comperare, Vendere, e simili, vale Comperare, Vendere, o simili, secondo il peso. V.* A PESO. *(C)*

✻ §. XIX. *A peso d'oro, pure co' verbi Comperare, Vendere, o simili, vale Prendere, o Dare tanto peso d'oro quanto è il peso della cosa comprata, o venduta; ma per lo più si usa figuratam. e vale A carissimo prezzo. Cas. rim. burl.* 22. Che saria da comprarla a peso d'oro. *(C)*

✻ §. XX. *Tornare a peso, dicesi delle cose, che pesandole di nuovo, riescono dello stesso peso. Cas. rim. burl.* 22. O fortunata voi, che la natura Fè con le seste, e le bilance in mano; Così tornate a peso, e a misura. *(C)*

PESO. *V. A. Pisello.* Lat. *pisum.* Gr. πίσον. *Pallad. Settemb.* 6. Si semina il peso in terra sottile, e lavorata.

PESOLO. *Pesolone.* Lat. *pendulus.* Gr. κρεμής. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chiome Pesol con mano, a guisa di lanterna. *But. ivi:* Pesol con mano, cioè pendente giù dalla mano.

PESOLONE. *Penzolone.* Lat. *pendulus.* Gr. κρεμής. *G. V.* 12. 3. 7. E preso per li grandi pesolone, per metterlo in sul palagio, perchè il palagio era serrato, gridarono: alle scure; sicchè convenne s' aprisse.

PESSARIO. *Sorta di medicamento.* Lat. *pessus, pessarium.* Gr. πεσσός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 38. Fa' uno pessario d'elleboro nero, nigella, diagridio, e involgi in panno lino. *Lib. cur. malatt.* Fa' un pessario con foglie di artemisia, e di matricale insieme con un poco di moscado, e mettilo dentro la natura.

PESSARIZZARE. *Introdurre il pessario. Tes. Pov. P. S. cap.* 39. Pessarizza fimo di porco, e d'asino fresco con succo di sanguinaria.

† PESSARIZZATO. *Add. da Pessarizzare. Tes. Pov. P. S. cap.* 39. Acazia pessarizzata ritiene lo flusso del tempo. *E cap.* 41. Olio d'amandole cristerizzato, e pessarizzato toglie la doglia. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto il pessarizzato *(qui in forza di sust.).*

PESSIMAMENTE. *Superl. di Malamente.* Lat. *pessime.* Gr. κάκιστα. *Bocc. nov.* 51. 5. Senzachè egli pessimamente, secondo le qualità delle persone, e gli atti, che accadevano, proffereva. *E nov.* 100. 14. Dicendo, che i suoi uomini pessimamente si contentavano di lei per la sua bassa condizione. ✻ *Ces. Vit. Gonz.* 145. Pei maligni rapportamenti era pessimamente animato contro Ridolfo. *(C)*

✻ PESSIMISSIMO. *Superl. di Pessimo. Red. lett.* 3. 170. È in letto con una febbre maligna, pessima, pessimissima. *(N)*

† ʒ PESSIMITA', PESSIMITADE, e PESSIMITATE. *Qualità di ciò che è pessimo.* Lat. *improbitas, nequitia.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *Cavalc. Med. cuor.* Profferiscono l'altra guancia, se son percossi, per somma pessimità *(parla degl' ipocriti). E Discipl. spir.* Ed è di tanta pessimità questo vizio, che ec.

✻ §. *Pessimità, vale anche Azione pessima.* « *Fr. Giord. Pred. S.* Quivi le lussurie, le golosità, gli spergiuri, i saramenti d' ogni pessimità ». *(C)*

† ʒ PESSIMO. *V. L. Add. Cattivissimo, Malvagissimo; e dicesi così delle cose, come delle persone.* Lat. *pessimus.* Gr. κάκιστος. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Essendo stato un pessimo uomo in vita, in morte è reputato per santo. *E nov.* 2. 9. Quasi Iddio, lasciamo stare il significato de' vocaboli, ma la intenzion de' pessimi animi non conoscesse. *Serm. S. Agost.* 11. Allora si fa giudizio sanza misericordia ec., allora crescono tutte le cose pessime, che pensare si possono, quando la mala gente, che tolgono la pace a' buoni, stanno in pace. *Dant. Inf.* 17. Così la fiera pessima si stava Sull' orlo, che di pietra il sabbion serra. *Petr. canz.* 29. 8. E le voglie son piene Già dell' usanza pessima, ed antica, Del ver sempre nemica. *Cavalc. Med. cuor.* Vita malvagia, pessima è andare albergando di casa in casa.

✻ §. I. *Pessimo, vale anche Infelicissimo, Disgraziatissimo.* « *Bocc. nov.* 65. 5. Per la qual cosa la vita sua era pessima, ed essa tanto più impazientemente sosteneva questa noia, quanto meno si sentiva nocente ». *(M)*

✻ §. II. *Pessimo, vale anche Infaustissimo. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Nuove pessime io porto della fiera. *(N)*

✻ §. III. *Talora si trova accompagnato coll' avverbio aumentativo.* « *Omel. S. Gio. Grisost.* 225. Ragguarda un poco ec. quante tribulazioni sostenne Iob, non da alcuno uomo, ma da colui che è più pessimo e crudele di tutti gli uomini, cioè dal diavolo ». *Vit. S. Gio. Batt.* 225. N' ebbe in dono questa testa, e questa pessima figliuola la portò alla più pessima madre. *Amm. ant.* 22. 1. 8. Sopra tutte le cose ree l' uomo è la più pessima. *(N)*

✻ §. IV. *Pessimo, si usa anche in forza d' avverbio. Fr. Giord.* 5. Egli *(il demonio)* ti mena di peccato in peccato, e sempre di male in peggio, e di peggio in pessimo. *(V)*

✻ PESSO. *Pessario, Sopposta.* Lat. *pessus.* Gr. πεσσός. *Ricett. Fior.* Sono le infusioni ec., le cure, i pessi, o sopposte. (*)

PESTA. *Coll' E stretta, si dice alla Strada segnata dalle pedate de' viandanti, sì delle bestie, come degli uomini; ed anche l' Orme stesse.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Vit. Plut.* Per questo, che 'l luogo era arenoso di rena minuta, e della pesta de' cavalli, si levava gran polverio. *M. Anselm. son. al Burch. pag.* 68. Che ai topi facea trovar la pesta Delle formiche, ch' eran nella Spagna. ✻ « *Buon. Tanc.* 2. 6. Dov' è e' l' non lo trovo per la pesta ». *(N)*

† ʒ §. I. *Andar per la pesta, Non uscir della pesta, o simili, figuratam. vagliono Seguitar la comune.* Lat. *extra publicam viam non deflectere. Borgh. Vesc. Fior.* 341. Ma se pure non fussero usciti della pesta, tutto si poteva per avventura perdonare.

§. II. *Pesta, per Pestamento, Scalpitamento.* Lat. *conculcatio. Tes. Br.* 1. 37. Per quella grande pesta di quella grande uccisione fu appellata la città di Pistoia.

§. III. *Per Calca, Pressa. Stor. Aiolf.* Poi con ira il gittò in terra, e prese a due mani la spada, e misesi dove era la pesta maggiore.

§. IV. *Lasciare, Rimanere, e simili, nelle peste, vale Lasciare ec. nel pericolo.* Lat. *sub cultro linquere, ec. Lib. Son.* 125. Ch' e' rimarrà impaniato, e nella pesta. *Buon. Tanc.* 5. 5. Costei, or che vo'siate in queste peste ec. Ditemi 'l ver, la riallogherete? *E Fier.* 4. 4. 13. Che non ci ritroviamo in quelle peste. *Alleg.* 270. Perchè io mi son trovato nelle peste. *Malm.* 7. 74. Chè lì non vuol lasciarlo nelle peste, Ma condurlo al paese alle lor feste. *Gal. Sagg.* 272. Se u' andò alla patria sua, lasciando il suo scolare, come si dice, nelle peste. ✻ *Car. En.* 9. 1137. Con molta forza la respinse *(la porta)*, e chiuse Molti esclusi de' suoi, che per la fretta Rimaser nelle peste. *(C)*

✻ PESTA. *Con l' E larga vale Furore, Rabbia, Stizza. Benv. Cell. Vit.* 1. 202. Questo Uomo ec. entrò in sur una pesta, e ne disse tante che ec. non gli dissi altro, se non che mi menasse dal Papa a sua posta. *(C)*

PESTAMENTO. *Il pestare.* Lat. *contusio. Serap. B. V.* Conviene, che sieno pesti con forte pestamento.

† ✻ PESTAPEPE. *Colui, o Colei che pesta il pepe; e si disse in disprezzo a persona dappoco. Buon. Fier. Introd.* 2. 3. Dormiam, dormiam pur noi; tutte son baie Le salamistrerie Di quelle pestapepe. (*)

† PESTARE. *Ammaccare una cosa, percotendola per ridurla in polvere, o raffinarla.* Lat. *pinsere.* Gr. ματτειν. *Bocc. nov.* 72. 15. Voi non pesterete mai più salsa in suo mortaio *(qui figuratam.)*. *E nov.* 79. 12. Sono non mèno odorifere, che sieno i bossoli della spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino. ✻ *Lib. cur malatt.* Pesta bene con un pestellino di legno duro. *(C)*

§. I. *Figuratam. vale Infragnere, o Ammaccare con percoses. Bocc. nov.* 68. 15. Dove Arriguccio aveva detto, che tutta l' aveva pesta. *Fir. Luc.* 5. 5. Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti. ✻ *Bern. Orl.* 1. 19. 7. Tanto quella percossa lo travaglia, Sopra l' altre, ch' avesse mai moleste, Chè gli ha fiaccati i nervi, e l' ossa peste. *(C)*

ʒ §. II. *Per Calcar co' piedi, Scalpitare, Calpestare.* Lat. *premere, calcare.* Gr. πιέζειν. *Dant. Inf.* 32. Piangendo mi sgridò: perchè mi peste? *Bern. rim.* 1. 12. In chiesa non è più chi t' urti, o pesti In sul più bel levar del Sagramento.

✻ §. III. *Pestar l' orme d' uno, vale Andargli dietro, Seguirlo camminando, ed è maniera poetica.* « *Dant. Inf.* 16. Questi, l'orme di cui pestar mi vedi ec., Fu di grado maggior, che tu non credi ». *(C)*

§. IV. *Diciamo in proverb. Dentro è chi la pesta; e si usa quando noi crediamo, che l' interno di chi al di fuori mostra sanità, o letizia, non corrisponda all' esterno. Alleg.* 43. Qua dentro è chi la pesta, Qui sono i mie' dolori. ✻ *Baldov. Dramm.* 1. 14. Ma gli è giusto un cavar di rapa sale, E drento, al parer mio, sta chi la pesta. *(N)*

§. V. *Pestar l' acqua nel mortaio, vale Perdere il tempo, e la fatica in cosa, che non sia per sortir buono effetto.* Lat. *oleum, et operam perdere. V. Flos.* 101. e MORTAIO, §. II. *Bern. Orl.* 2. 9. 14. Calci, e pugni le mena, e non ischerza, Ma l' acqua nel mortaio pesta, e diguazza.

† PESTATA. *Sust. L' Atto, o L' azione del pestare, Pestamento. Lor. Med. canz.* 106. 2. Nè da me fa partita, Se nel mortaio non gli do sei pestate.

† ʒ PESTATO, *e per sincope* PESTO. *Add. da Pestare.* Lat. *pinsus.* Gr. μεμαγμένος. *Pallad. cap.* 40. Fondi nelle giunture anche pece dura, cera bianca, e armoniaco pesto, e misto. *Ricett. Fior.* 87. I metalli pesti sottilmente si mettono nell' acqua pura, o di mare. *E* 117. Subito gettavi dentro le rose allora allora peste. *E* 146. Si aggiungono i pinocchi, e le mandorle con gli altri semi ben pesti. *Red. Ins.* 45. Non fu però Plinio contento di far nascere gli scorpioni solamente da' granchi, chè volle ancora, che il basilico pestato, e poscia coperto con una pietra gli generasse. *E Oss. an.* 64. Serrar bene con accurata diligenza il vaso, in cui riporrà i fiori de' giacinti pestati. *E* 70. Lo stesso costantemente è sempre avvenuto in tutti gli altri fiori pesti, che ho tenuti in vasi di vetro serrati. *Sagg. nat. esp.* 156. I quali, per triti, e pesti, ch' e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, come egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s' indurano come sasso.

✻ §. I. *E per similit.* « *Bern. Orl.* 2. 29. 34. So che Marsilio, e la Spagna con esso, Tanta non ne faria spremuta, e pesta ». *(N)*

† §. II. *Per Calcato. Lor. Med. rim.* 82. Almen fossi erba da quel bel piè pesta.

PESTATOIO. *Pestello.* Lat. *pistillum.* Gr. ὑπερος. *Lib. cur. malatt.* Pestala nel mortaio con un pestatoio di legno.

ʒ PESTE. *Colla prima* E *larga. Pestilenza.* Lat. *pestis.* Gr. λοιμός. *Bern. rim.* 1. 14. Conchiudi, e di', che 'l tempo della peste E il più bel tempo, che sia 'n tutto l' anno. *E appresso:* Ancor non ho io detto della peste Quel, ch' io poteva dir, maestro Piero.

† ✻ §. I. *Peste, figuratamente si dice di Certe cose dannose, e funeste, che corrompono il cuore, o l' intelletto. Poliz. Stanz.* 1. 13. Sì bel titol d' amore ha dato il mondo A una cieca peste, a un mal giocondo. *Rucell. Orest. att.* 2. O Dio, come quattr' anni hai sostenuto La peste in terra delle genti umane? *Alam. Antig.* Nè, stolto, m' accorgea nutrirmi appresso Due pesti, e due ruine del mio regno. *Car. lett.* 1. 7. 1. Ma io, poichè non si può fare che questa peste *(lo scrivere)* non sia, non ci ho rimedio alcuno. *(P) Segr. Fior. Pr.* 23. Delli quali *(adulatori)* le corti sono piene, perchè gli uomini si compiacciono tanto nelle cose lor proprie, e in modo vi s' ingannano, che con difficoltà si difendono da questa peste. *(C)*

§. II. *Per Fetore.* Lat. *foetor.* Gr. δυσωδία. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Questi gettano il morbo, Ed avventan la peste.

PESTELLINO. *Dim. di Pestello. Lib. cur. malatt.* Pesta bene con un pestellino di legno duro.

† PESTELLO. *Strumento, col quale si pesta checchessia nel mortaio.* Lat. *pistillum.* Gr. ὑπερος. *Bocc. Conel.* 4. Più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdica agli uomini, ed alle donne dir tutto di loro, e caviglia, e mortaio, e pestello, e salsiccia. *E nov.* 72. 15. Se ella non ci presterà il mortaio, io non presterò a lei il pestello. *Burch.* 2. 51. O chiavistello, o pestello, o arpione.

✻ PESTIFERISSIMO. *Superl. di Pestifero. Pros. Fior.* 6. 110. Questa con mentite lusinghe d' adulterati sapori, con

ingannevoli inviti d' odori pestiferissimi, ne conduce il misero uomo alla morte. (*)

¶ PESTIFERO. *Add. Che apporta peste, Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Bocc. Introd.* 1. Siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata.

† §. I. *Per metaf. vale Che apporta nocumento, Dannoso.* ✻ « *Alam. Gir.* 15. 73. Tutto crudel divenne, tutto fuoco, Come al più caldo Sol pestifero angue ». *(C) Ciriff. Calv.* 1. 31. Ch' e' ne segui poi tante, e tante risse, Ch' e' fu per molti al fin pestifero oppio. *Red. Ins.* 55. Per preservarsi da questo pestifero veleno è necessario portare addosso, ovvero attaccare sopra le porte delle case un certo bullettino ec. *E* 56. Nella città di Pescara in Affrica son così numerosi, e pestiferi gli scorpioni, che ec.

† §. II. *Pestifero, parlandosi di persona, vale Malvagio. Cavalc. Frutt. ling.* O perchè molti lusinghieri pestiferi lo facciano loro per compiacere.

¶ PESTILENTE. *Add. Pestifero.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Red. Ins.* 76. Se vi si troveranno i ragnateli, l'annuale sarà pestilente, e contagioso.

† ✻ §. I. *E per metaf.* « *Med. Arb. Cr.* 42. Per sanare la tua pestilente superbia, e per iscamparti da morte, diede sè, ch' è vita. *Lor. Med. rim.* 66. Nè siede nella sedia pestilente ». *(N)*

¶ §. II. *Per Iscellerato, Malvagio. Cavalc. Frutt. ling.* Riprendi il savio, e amaratti; ma l' uom pestilente l' ha per male.

✻ §. III. *Lingua pestilente, dicesi di Persona maligna, e maldicente.* « *Cavalc. Tratt. penitenz.* Fecele dare la più pestilente, e la peggior lingua di tutte quelle, che aveva ». *(C)*

✻ §. IV. *E in forza di sust. per Donna inferma di peste.* « *Cavalc. Tratt. penitenz.* Intendendo essa di volere una pestilente che l' aiutasse a esser paziente ». *(B)*

PESTILENTISSIMO. *Superl. di Pestilente. Guitt. Lett.* Ancora ne' primi tempi furono degli anni pestilentissimi a cagione dell' aria infettata. *Borgh. Vesc. Fior.* 343. Delle eresie fu sopra tutte l' altre pestilentissima quella degli Ariani *(qui figuratam. per* malvagissima).

*† PESTILENZA. *Che gli scrittori antichi dissero anche* PESTILENZIA, *e* PISTOLENZA. *Male contagioso.* Lat. *pestis, pestilentia.* Gr. λοιμός. *Bocc. Introd.* 4. Nella egregia città di Fiorenza, oltre ad ogni altra Italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza. *E* 14. Dicendo, niuna altra medicina essere contro alle pestilenze migliore. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 10. Per la gran pestilenzia caderanno Gli uomini insieme accanto.

§. I. *Figuratam. Pestilenzie, per Animali pestiferi, e velenosi disse Dant. Inf.* 24. Nè tante pestilenzie, nè sì ree Mostrò giammai con tutta l' Etiopia.

§. II. *Per metaf. Danno, Rovina, Calamità; del qual significato vedi i Dep. Decam.* 84. Lat. *iactura, calamitas, aerumna.* Gr. συμφορά. *G. V.* 4. 29. 1. E buonamente ciò, che non arse alla prima volta, arse al secondo fuoco, onde i Fiorentini ebbono gran pestilenza. *E* 6. 13. 1. Nota quante pestilenze di fuoco la città di Firenze hae ricevute, che quasi tra più volte il più della città è stato arso, e rifatto. *Tes. Br.* 3. 4. Davit dice nel Salterio, che l' uomo non segga nella cattedra della pestilenza, cioè nell' errore. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Beato quell' uomo che non seguita il consiglio degli uomini empii, e non è stato nella via dei peccatori, e non è seduto nella cattedra della pestilenzia.

§. III. *Pestilenza, per Puzzo, Fetore.* Lat. *fator.* Gr. δυσωδία. *Malm.* 3. 17. Mentre è spogliato, per la pestilenza, Ch' egli esala, si vede ognun fuggire.

¶ PESTILENZIALE. *Add. Che ha qualità di pestilenza, Pestifero.* Lat. *pestifer, pestilens.* Gr. λοιμώδης. *Cr.* 1. 3. 3. Sana l'aere putrido, e pestilenziale. *Cron. Morell.* 315. Iddio, e la sua santa Madre Vergine Maria ec. permisono, acciocchè tanto male non seguisse, che il Duca ammalò di male pestilenziale.

✻ §. *E figuratam.* « *Albert. cap.* 12. Niuna cosa è così vituperevole, e pestilenziale, come lo disiderio carnale ». *(N)*

PESTILENZIOSISSIMO. *Superl. di Pestilenzioso. Bocc. lett.* 320. Ora gli animi invidiosi in fuoco pestilenziosissimo consumarsi.

¶ PESTILENZIOSO. *Add. Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Bocc. proem.* 8. Nel pestilenzioso tempo della passata mortalità.

✻ §. *E figurat.* « *Bocc. nov.* 6. 4. Molto giova alla infermità delle pestilenziose avarizie. *Ott. Com. Inf.* 12. 213. Ed è da notare, come la tirannica signoria è pestilenziosa, e malvagia ». *(C) Pallav. Stor. Conc.* 1. 203. Ma veggendo che quella pestilenziosa pianta *(l'eresia di Lutero)* stendea sì largamente i suoi rami, ei ponea loro dinanzi ec. *(Pe)*

PESTI'O. *Pestamento, Il pestare.* Lat. *pinsatio, conculcatio.* Gr. καταπάτημα. *Paol. Oros.* Calcatamente, e con gran furore su per lo detto ghiaccio passando, per lo grandissimo peso, e per la percussione del grande pestio crepò, e ruppesi il ghiaccio.

✻ PESTO. *Sust. Consumato di polli pesti. Maur. rim. burl.* 1. 100. Ora, signore, beccate su questo, Che è una cosa di molta sustanza, Come agl' infermi lo stillato, o il pesto. *(Br)*

PESTO. *Add. V.* PESTATO.

PESTONE. *Arnese da pestare; Pestello grande. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. I pestoni poi per necessità sieno di ferro, chè d' altra materia non potrebbono far l' effetto.

✻ PETACCHINA. *V. A. Sorta di pantofola.* Lat. *crepida.* Gr. κρηπίς. *Car. lett.* 1. 8. Voi ve ne state su le vostre petacchine, impastato dalla comare, come un pollo in istia. (*)

† PETACCIUOLA. *Pianta comunissima, che fa nei luoghi erbosi, ed il cui stelo produce una spiga copiosa di piccoli semi; che anche dicesi Piantaggine.* Lat. *plantago.* Gr. αρνόγλωσσον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnaglossa, posto in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì, e la fistula, ed il cancro. *M. Aldobr.* Recipe seme di petacciuola, e santoreggia, di catuno once due. *E altrove:* Recipe sugo di cardi, o di petacciuola con vino, e sia fatta distillazione. *Cr.* 6. 92. 1. La piantaggine, la quale per altro nome è detta lingua ericina, o petacciuola, è fredda, e secca, le cui foglie secche saldano ottimamente le ferite. *Burch.* 1. 63. Con far cristèi di fior di petacciuola.

*† PETARDO. *Sust. Sorta d' artiglieria concava, in forma di picciol mortaio di metallo, o di legno, la quale carica di polvere ben calcata e turata si appicca colla bocca rivolta ad un muro, o ad una porta, che si voglia atterrare, dandole fuoco per via d' uno stoppino, che le esce dalla culatta. Malm.* 6. 30. Mentre il petardo col cannon più grosso Sentesi fargli strepitoso onore *(qui detto in equivoco).* ✻ *Galil Mot. loc.* 506. Vedansi le operazioni dei fulmini, della polvere nelle mine, e nei petardi, ed in somma quanto il velocitar coi mantici la fiamma dei carboni ec. accresca di forza nel liquefare i metalli. *(B)*

*† PETARDO. *Add. Che tira peti. Pataff.* 3. Rozza petarda, lapi nuti, e ciuti.

*† ✻ PETASETTO. *Dim. di Petaso.* Lat. *petasunculus.* Gr. πετάσιον. *Car. lett.* 1. 8. Monsignore col suo bastoncino e col petasetto, al solito, sollicita il ministerio. (*)

*† ✻ PETASO. *Sorta di cappello a larga falda, proprio, presso i Greci, ed i Romani, de' viaggiatori, e de' cacciatori per ripararsi dalla pioggia, e dal sole. Car. Com.* 70. Porta in testa un cappelletto con una banda intorno di velluto di trippa, quale intendo che esso chiama petaso. *(FP) Salvin. Cas.* 37. Sileno ec. vestito, e come pare con petaso, o cappelletto in capo. *(A)*

*† PETECCHIE. *Macchiette rosse, o nere, che accompagnano alcune malattie. Cecch. Servig. prol.* Assaltando Le petecchie, e le febbri gl' istrioni. *Bern. rim.* 1. 5. Non deste voi bevanda sì molesta A un, che avesse il morbo, e le petecchie. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Chè la natura, per non fare abusi, E mantenersi nelle forme vecchie, N' uccide men d' amor, che di petecchie.

§. *Petecchia, in modo basso, si dice anche d' Uomo avaro.*

*† ✻ PETITO. *Sust. Voce lat. ed ant. Petizione.* Lat. *petitum.* Gr. αίτημα. *Fr. Iac. T.* Ma nel terzo poi petito, Che 'l Signor ne volse dire, E, che in terra sia obedito, Come in ciel gli usan servire. (*)

*† ✻ PETITO. *Add. Voce antica, tratta dal Francese. Piccolo. Franc. Sacch. rim.* 11. Non esserli capace la ricchezza Di quel che costa a lei men che festuga Petita. *(V)*

† PETITORE. *V. L. Che, o Chi chiede, Addomandatore.* Lat. *petitor.* Gr. αιτητής. *Esp. Vang.* Acciocchè l' animo non venga meno nella sua petizione, se non tosto esaudita, insegna, e induce il petitore convenevole, e presuntuoso. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostràr petitori.

PETITORIO. *Termine legale. Aggiunto di una Sorta di giudizio, nel quale si chiede la proprietà, e il dominio d' alcuna cosa attenente a noi.* Lat. *petitorius. Maestruzz.* 1. 58. È da vedere, se ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio. ✻ *Pallav. Stor. Conc.* 3. 316. Avendo le liti de' beneficii contaminata quasi tutta la Chiesa, non solo fosse tolta via la moderna differenza di giudicio petitorio, e di possessorio; ma si rimovessero ec. *(N)*

*† ¶ PETIZIONE, *ed all' ant.* PITIZIONE. *Domanda.* Lat. *petitio.* Gr. αίτημα. *Bocc. nov.* 79. 21. Bruno, facendo vista, che forte la petizion gli gravasse, disse. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo cieco fu molto savio, e fece perfetta petizione. *Burch.* 1. 51. Dette una petizione alle cicale Dinanzi a cinque savii del bisesto.

✻ §. I. *A petizione, posto avverbialm. vale Per richiesta, A requisizione.* « *Cavalc. Specch. Cr.* Non voleva operar la virtù di Dio, a petizione d'uomini indegni ». *(C)*

✻ §. II. *A petizione mia, tua, sua ec. vale A posta, A volontà mia, tua, sua ec.* « *Sen. Declam.* 117. Non se' però scusato per lo pericoloso strumento, che tu usasti, cioè il fuoco, il quale tu non puoi spegnere, nè regolare a tua petizione ». *(C)*

✻ §. III. *Petizione, talora vale anche*

la Cosa che si domanda. « *G. V.* 12. 22. 1. Domandarono al popolo due pitizioni. L' una, che i capitoli della giustizia ec. L' altra ec. *(C)*

✻ §. IV. *Petizione, dicesi anche Quella carta, in cui è contenuto ciò che si dimanda. Cronichett.* 220. Il perchè letta la detta petizione, e mettendosi a partito infra i collegi, e non vincendosi, vi si usava parole superchievoli, e disoneste. *E* 225. Proposono loro una petizione per parte delle arti, e degli artefici, nella quale si conteneva, che qualunque cittadino fusse stato de' signori ec. non potesse in alcun modo essere ammonito ec. *(C) Tes. Br.* 9. 34. Se nullo vi fosse che si lamentasse di te, tu dèi far dare le petizioni di sua dimanda, e aver consiglio da' tuoi savii. *(D)*

*† §. V. *Petizione di principio, term. de' Logici, ed è il pigliar per conceduto quello che è in questione, e che altri nega. Gal. Sagg.* 360. Questo è quell' errore, che i logici chiamarono petizione di principio, mentrechè voi pigliate per conceduto quello, ch' è in questione, e ch' io di già nego. *E Sist.* 133. A me si dimostra sillogismo in buona forma, e non una petizion di principio.

† ʒ PETO. *Il cui plurale presso gli antichi esce anche in A. Quel romor, che fa' l vento che esce per le parti da basso, al quale anche diciamo Coreggia.* Lat. *ventris crepitus.* Gr. βδέλλος, φύσα, φύση, πέρδυσις. *Pataff.* 1. Cotesto non farebbe Cimabue, Che dipinse nell' acqua il peto grosso. *E* 9. E 'l peto in cul mi ritorna di botto. *Franc. Sacch. nov.* 145. Istamane non ce n' è alcuno, e iermattina credeano vincere la question colle peta. *E Op. div.* Coll' aguglia innanzi a suon di peta. ✻ *Fav. Esop.* 190. Mal villano, pieno di peta. *E* 191. O cavaliere di merda, tu mi chiamasti villano pieno di peta; io te ne farò venire puzzo al naso. *(V)*

§. I. *Riavere il peto vale, in modo basso, Ripigliar forza, Rinvigorirsi.* Lat. *convalescere.* Gr. αναρωννύειν. *Malm.* 9. 6. Appoggiò lietamente il corpo al desco, E, come si suol dir, riebbe il peto.

✻ §. II. *Non tirare, o Non poter tirare un peto, in modo basso, vale Non fare, o Non poter fare cosa alcuna.* « *Fir. Luc.* 4. 6. Egli è pure una strana cosa, che questi poveri mariti non posson trarre un peto, che queste mone merde non abbiano lor dietro sei persone, che gliene ricolgano ». *(C) Sold. Sat.* 4. Senza di cui ella non tira un peto. *(V)*

PETONCIANO. *Lo stesso, che Petronciano.*

† ✻ §. *Naso a petonciano, dicesi d'un Naso grosso, e tondo. Salvin. Fier. Buon.* 2. 1. 17. Si dicono anche *(i petronciani)* petonciani, come usa il lat. *frustrum*, e *frustum*, e noi *listra*, e *lista*. Dicesi naso fatto a petonciano, d' un naso grosso, e tondo. *(N)*

*† ✻ PETRA. *Voce lat. ed ant. Pietra. Franc. Barb.* 162. 6. Tanto lo intende, com' fa petra mola. *(V)*

PETRAIA. *Massa di pietre.* Lat *lapidum congeries.* Gr. λίθινον συμφόρημα. *Dant. Purg.* 13 Ombra non gli è, nè segno, che si paia; Par sì la ripa, e par sì la via schietta Col livido color della petraia.

† ✻ PETRATA. *Tiro, o Colpo di pietra. Car. Long. Sof.* 37. Di poi tutti insieme facendo testa, a colpi di buone legnate, e di gran petrate, tutti in rotta, ed in fuga li misero *(Min)*

PETRELLA. *Piccola pietra, Petrina.* Lat *lapillus.* Gr. πετρίδιον. *Guid. G.* Mostrò al padre una piccola petrella, e null' altro avea partorito. *Pallad. Ottobr.* 11. Vuolsi mettere in mezzo delle foglie sul cesto una petrella. *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Portavangli in mano quattro, o cinque petrelle di diversi colori.

§. 1. *Petrelle, si dicono anche Certe forme di pietra, o d' altra materia, dove si gittano i piattelli di stagno, o le chiose, e simili. Dav. Mon.* 122. Due punzoni d'acciaio stamperiano il ritto, e 'l rovescio d' una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame.

§. II *Onde si dice in proverbio: Questa cosa non si può gettare in petrelle, o simili; cioè Non si può spedire senza difficultà, e tempo. Franc. Sacch. nov.* 169. Li Perugini, che volevano, che santo Ercolano fosse gettato in petrelle, cominciarono ec. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè queste son cose, che non gettansi In petrelle. *Alleg.* 108. Discrezion, se ce n' è, ch' io non le getto in petrelle. *Car. lett.* 2. 32. Ognuno vuol sonetti da me, come se io gli gettassi in petrelle.

✻ PETRICCIOLO. *Pianticella, che trovasi nella Primavera nei campi e nelle strade. Il suo colore è verde pallido, ed è aspersa in tutte le parti di peli bianchi, corti, e molli. (A)*

PETRICCIUOLA. *Piccola pietra, Petruzza.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Pallad.* Petricciuole bianche minutissime con rena si ammonticellino.

✻ PETRIFICANTE. *Che petrifica. Vallisn.* Quella cagione petrificante, che, guidata dalla necessità delle sue figure, forma i priapoliti maggiori, forma anche i minori. *(A)*

✻ PETRIFICARE. *Far divenir pietra. (A)*

✻ PETRIFICATO. *Add. da Petrificare; Divenuto pietra. Car. Apol.* 191. Perchè non sono granchi da trarli fuori con le mani, nè col frugatoio: sono di quelle ostriche abbarbicate, e petrificate insieme, che gli scarpelli ci bisognano per distaccarle. *Vasar.* Componimenti coperti di colature d' acque petrificate d' alcune congelazioni d' esse acque. *(C)*

† ✻ PETRIFICAZIONE. *Term. de' Nat. Effetto naturale, o artificiale, pel quale alcune sostanze vegetali, o animali si cangiano in istato lapideo, conservando tuttavia la loro prima forma. (A)*

✻ PETRIFICO. *Add. Che converte in pietra, Che forma pietra. Salvin. Opp. Cacc.* Non miri già la fronte di petrifica Medusa presso. *(A)*

PETRIGNO *Add. Petrino.* Lat. *lapideus.* Gr. λίθινος. *But.* Dice che la sponda del settimo cerchio era intorno intorno petrigna, e dentro alla pietra era la rena. *E appresso:* Tanto quanto tiene l' orlo d' intorno, che è petrigno.

† PETRINA. *Lo stesso che Pietra; ma meno usato.* Lat. *silex, lapis.* Gr. λίθος. *Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo, tinto più che perso, D' una petrina ruvida, e arsiccia. *Lib. Viagg.* E 'l detto palazzo è fatto d' una nobil petrina, che è detta sardemi. *Dottr. lac. Dant.* Che con virtute affina Preziosa petrina. *But. Purg.* 13. 1. Finge, che la ripa, e lo spazio sia fatto di petrina livida.

PETRINO. *Add. Di qualità di pietra.* Lat. *lapideus.* Gr. λίθινος.

§. *Per metaf. vale Duro, Ostinato. Esp. Vang.* Giacciono sotterrati nella petrina, e ostinata consuetudine. *Coll. SS. Pad.* Leverò delle carni loro il cuor petrino, e darò loro cuor di carne.

PETROLIO. *Spezie di bitume liquido simile all'olio, che galleggia sopra l'acqua.* Lat. *petroleum.* Gr. πετρέλαιον. *Ricett. Fior.* 21. Il bitume chiamato da' Greci *asfalto* è un grasso della terra, che facilmente s' accende; trovasene del liquido come olio, e chiamasi volgarmente *olio petrolio*, noto a ciascuno.

† ʒ PETRONCIANO. *Pianta che si coltiva negli orti, ed ogni anno rinasce dal suo seme, la quale produce un frutto grosso come una gran pera, prolungato a guisa di cetriolo, il quale si mangia cotto; ed havvene del bianco, del giallo, e del paonazzo, e ritiene lo stesso nome, e si dice anche Petonciano.* Lat. *melongena, solanum pomiferum, mela insana. Amet.* 47. Colli scropulosi cedriuoli, e petronciani violati. *Nov. ant.* 34. 1. Maestro Taddeo, leggendo ai suoi scolari in medicina, trovò che chi continuo mangiasse nove dì petronciano, diventerebbe matto. *E appresso:* Scrivete, disse il maestro, che tutto questo del petronciano è provato. ✻ *Alam. Colt.* 5. 130. Il rosso petroncian, ch' a queste eguali Cerca terra, e lavor, compagno vada. *(V)*

✻ §. I. *Andare a ingrassare i petronciani, vale Morire. V.* ANDARE. *(A)*

✻ §. II. *Naso a petronciano, dicesi d' un Naso grosso, e tondo. Malm.* 3. 6. Un par d' occhiali affumicati e rotti, I quali sopra il naso a petronciano Colla sua flemma pose a cavalcioni. *(C)*

† PETRONE. *Pietra grande. Sig. Viagg. Sin.* 86. Nella sommità del detto monte si è il proprio luogo, dove Iddio diede la legge a Moisè, nel quale si è uno petrone. *E appresso:* Iddio comandò a quello petrone, che si levasse ec.; sicchè per comandamento di Dio Moisè istette sotto il detto petrone, e Iddio istava sopra il detto petrone. *Fir. As.* 53. Io vidi un vecchione assai grande starsi in su un petrone.

*† ✻ PETROSA. *Terreno pieno di pietre, Sassoso; e si piglia per la Terra asciutta, secca, senza umidità. Fr. Giord.* 139. Ora è da vedere perchè si perde e quello *(seme)* che cade nella via, e quello che cade in petrosa, ec. *(V) Pallad. Gen.* 13. Se queste tutte cose si meschino tra le ghiove grasse, e la petrosa sia di sopra posta la terra *(fanno bella vigna). (N)*

PETROSELLINO. *Spezie d' erba, detta altrimenti Prezzemolo, del genere di quelle, che hanno rappa.* Lat. *petroselinum, apium hortense. Ricett. Fior.* 57. Il petrosellino è seme simile a quello dell' appio, ma un poco più lunghetto, con alquanta di lanugine addosso, di odore grave, ed aromatico, come di sapore acre, ed aromatico insieme. *E altrove:* Il cui seme si assomiglia a quello del petrosellino macedonico.

PETROSELLO, e PETROSILLO. *Petrosellino. Pataff.* 5. Prete col pretognano, e petrosello. *Amet.* 45. Il saporito finocchio col frigido petrosillo. *Pallad. Novemb.* 24. L' ulive ec. ordina a suolo a suolo, gittando sotto loro petrosillo, e ruta.

✻ §. *E in forza d' add. Pallad. Apr.* 4. L' appio petrosello, cioè che somiglia petrosemolo spezialmente. *(N)*

PETROSEMOLO. *Prezzemolo. Pallad. Apr.* 4. L' appio petrosello, cioè che somiglia petrosemolo spezialmente.

PETROSILLO. *V.* PETROSELLO.

PETROSO. *Add. Pieno di pietre, Sassoso.* Lat. *lapidosus, petrosus.* Gr. λιθώδης, πετρώδης. *Liv. M.* Prese la via un poco alta per un aspro monte, e petroso. *Pallad. Genn.* 17. La noce ec. ama i luoghi montagnosi, umidi, e freddi, e spesse volte petrosi. *Cr.* 5. 21. 1. Simigliantemente *(il susino)* è aiutato ne' luoghi ghiatosi, e petrosi, e ricusa il letame.

✻ §. I. *Petroso, vale anche Formato dalle pietre. Salvin. Opp. Cacc.* Poichè ruppe la corona de' monti, Ed i petrosi

vincoli disciolse, E mandò fuori il fiume ec. *(A)*

✻ §. II. *Petroso, vale anche Di pietra. Salvin. Opp. Pesc.* Tal senno è ancora l'orride montane Orse, che schifan lo stridor del verno Tuffate dentro a una petrosa tana. *(A)*

§. III. *Per similit. Duro come pietra. Amm. Ant.* 16. 3. 6. Fabio Verrucoso diceva, che 'l beneficio dato duramente, e con asprezza, si era come pane petroso.

*† PETRUCCIOLA, e PETRUCIOLA. *Dim. di Pietra; Petruzza.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Fir. As.* 39. La quale e con fuscelli, e con petruciole *(l'ottima ediz. di Fir.* 1723. *a pag.* 31. *legge* petrucciole), e simili frascherie, saprebbe sommergere tutto questo mondo nell'antica sua confusione.

✻ PETRUCOLA, e PETRUCCOLA. *Dim. di Pietra; Petruzza, Petruciola. Benv. Cell. Vit.* 3. 288. Oggi io ho guadagnata la giornata, perchè ho trovata una petruccola, la quale è tanto bella, che la vale di molti scudi. *(C)*

PETRUZZA. *Dim. di Pietra.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Ovid. Metam.* Invita i sonni colle mosse petruzze innanzi alle porte della spelonca. *Pallad. Febbr.* 27. E se 'l pero le fa dure, levagli la terra d'intorno alle radici, mondandone ogni petruzza. *Bocc. nov.* 65. 11. Messer lo geloso s'avea messe alcune petruzze in bocca.

PETTABOTTA. *Armadura di ferro per difesa del petto. Sagg. nat. esp.* 249. Noi abbiamo fatto questa pruova con un archibuso rigato, non già sparandolo contro una pietra ec., ma bensì contro un pettabotta di ferro.

† PETTATA. *Percuotimento del petto, o fatto col petto.* Lat. *pectoris ictus. Introd. Virt.* 355. Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli, dando grandissime pettate, e mettendovi per terra. *Vegez.* Le pettate delle dette bestie cansavano con cavalli leggieri, e tostani.

§. *E Pettata, diciamo anche a una Grande, ed aspra salita, detta dall' affanno del petto, che si patisce a salirla; modo basso.*

† PETTEGOLA. *Donna che parla molto, e riporta chiacchiere, e sta a tu per tu, volendo sempre aver ragione. Buon. Fier.* 2. 4. 15. E le finestre a un tratto, Da canto, dirimpetto, e d'ogni lato, Fur piene di pettegole. *E* 4. 2. 7. E rampognarsi e berlingar pettegole. *Cas. lett.* 63. Acciò sappiano il giudizio, che la casa fa di lui, dia loro il sonetto delle pettegole, e la stanza dell'uom di cera armato.

*† ✻ PETTEGOLACCIA. *Pegg. di Pettegola. Carl. Svin.* 24. Ah! ec. Che un uom nobile e dotto, E tal qual mi son io, A una pettegolaccia abbia a star sotto? Voglio più tosto ec. *(A)*

† PETTEGOLEGGIARE. *Seguitar il costume delle pettegole, Far come le pettegole. Buon. Fier.* 1. 5. 3. O pur fuor del palazzo Col chitarrino, o col zufol tra mano, Ir pettegoleggiando notte, e giorno.

✻ PETTIDE. *Sorta di strumento musicale presso gli antichi. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 284. Attenendosi al consiglio di Platone alcune volte lascierà da banda le pettidi, le sambuche, i buonaccordi, i barbiti, e l'arpe, e loro antiporrà la lira, e la cetera. *(C)*

PETTIERA. *Pettorale. Car. lett.* g. 8. Pettiere di cavalli di una impresa, che S. E. m'ha comandato, ch'io le faccia. ✻ *E En.* 7. 415. Ciò detto, de' trecento ec. nitidi e pronti Destrier di fazione e di rispetto Per li cento orator cento n'elegge, Ch'avean le lor coverte e i lor girelli, Le pettiere e le briglie in varie guise, ec. *(B)*

*† ✻ PETTIGLIONE. *Lo stesso che Pettignone; ma meno usato. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. Di corto guarì, ma rimase sotto il pettiglione come la palma della mano, ec. *(A)*

*† PETTIGNONE. *Quella parte del corpo, ch'è tra la pancia, e le parti vergognose.* Lat. *pecten, pubes.* Gr. ἥβη. *G. V.* 12. 4. 3. Si vestiano i giovani una cotta, ovvero gonnella corta, e stretta, che non si potea vestire sanza aiuto d'altri, e una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie, e puntale, e con grande scarsella alla tedesca sopra 'l pettignone, ec. *Cr.* 5. 48. 16. A quel medesimo vale lo 'mpiastro delle rose, e dell'albume dell'uovo, e dell'aceto, fatto, e posto sopra 'l pettignone, e sopra le reni. *E* 6. 10. 1. A cacciare il feto morto cuocasi bene in vino, e olio la radice sua *(dell'aristologia)*, e facciasi imbagnamento nelle parti del pettignone. *Bern. Orl.* 1. 1. 82. Colse il gigante nel destro gallone, E tutto lo tagliò com'una pasta, E reni, e pancia insino al pettignone. *E* 2. 24. 31. Dal capo lo divise al pettignone. *Ciriff. Calv.* 2. 69. E l'asta sanguinosa al pettignone Gli pose, e conficcollo in nell'arcione. *E* 4. 105. Forte spronando, l'asta alla forcella Del pettignon gli pose.

✻ PETTIMIÒ. *Cuscuta. Soder. Colt.* 68. Si piglia un'erba da' contadini chiamata *cucicùlo*, e *pettimio* per altro nome, e ordinariamente *cuscuta* è appellata, ec. (*)

*† PETTINAGNOLO. *Quegli, che fabbrica i pettini.* Lat. *pectinum faber.* Gr. κτενιοποιός. *Cronichett. d'Amar.* 231. I pettinagnoli, i lavatori ec. non vi vogliono più essere sottoposti. *Sod. Colt.* 50. Son lor buone *(alle viti per concimi)* le ceneri delle fornaci, e i fiocini dell'uve, ec. le tagliature de' sarti, pellicciai, calzolai; limatura, o segatura di pettinagnoli, ec.

PETTINARE. *Propriamente è Ravviare i capelli, e Ripulire il capo col pettine.* Lat. *pectere.* Gr. κτενίζειν. *Petr. son.* 183. Pettinando al suo vecchio i bianchi velli. *Bern. Orl.* 2. 13. 23. Pettinava la fata il damigello, Baciandol spesso con molta dolcezza.

§. I. *Pettinare il lino, la canapa, e simili, si dice del Separare col pettine la loro parte più grossa dalla fine.* Lat. *linum depectere. Cr.* 3. 15. 9. Che se 'l tempo sarà umido, con molti panni scaldato al fuoco *(il lino)* si prepara alla gramola, e con iscotole la mondificazione si compie, poi si pettina, e poi si fila.

§. II. *Pettinare, per metaf., vale Graffiare, Conciar male.* Lat. *depectere, depexum reddere. Bocc. nov.* 11. 12. Come io giunsi, andai a vedere questo corpo santo, dove io sono stato pettinato, come voi potete vedere. *M. V.* 10. 95. In grande tremore stette la Corte di Roma, usa di essere pettinata dalle campagne *(cioè:* rubata, e assassinata). *Bellinc. son.* 295. Quando mal pettinar fusti veduto Il giusto, e fargli e dirgli villania.

§. III. *Pettinare, si usa anche per Mangiar presto, e durare assai. Morg.* 22. 42. Rinaldo gli parea buffone sciocco, E attendeva pure a pettinare. *E* 22. 163. E pettina, e sollecita il barlotto, Tanto ch'e' fe' di vettural lo scotto.

✻ §. IV. *E detto anche del bere. Nov. ant.* 40. Messere Giacopino diede della mano nella guastada *(del giullare)*, e disse: tu il pettinerai altrove *(il vino)*, che non qui. *(B)*

§. V. *Pettinar tigna, si dice in modo proverbiale del Far servigio a ingrati, o a chi nol merita. Bocc. nov.* 87. 4. Cotal grado ha chi tigna pettina.

*† §. VI. *Pettinare col pettine, e col cardo, si dice del Mangiare, e bevere assai: modo basso.*

§. VII. *Aver da pettinare lana sardesca, o Aver da pettinare, assolutamente, è lo stesso, che Aver da grattare, e vale Essere in fastidii, o in travagli. Bern. Orl.* 1. 7. 5. Quel pover uom di Carlo sempre avea Da pettinar qualche lana sardesca.

† §. VIII. *Pettinare all'insù, figuratam. vale Consumare, Rifinire le sostanze di checchessia.* Lat. *bona alicuius abligurire. Fir. Luc.* 2. 2. La comar se n'è ben ella avveduta, che senza una discrezione al mondo il pettina all'insù.

✻ §. IX. *E Torre a pettinar un riccio; maniera proverbiale simile a quell'altra: Drizzar il becco allo sparviere.* Lat. *aethiopem dealbare.* Gr. αἰθιοπα λευκαίνειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Non fu ch'un torre a pettinar un riccio, Un lisciar una spugna, Che la superba inritrosita donna Non si piegò, non pur si mosse un'ugna. (*)

✻ PETTINATO. *Add. da Pettinare.* Lat. *pexus.* Gr. κτηνισθείς. ✻ *Ninf. Fies.* 59. Quella *(Ninfa)* che stava ritta, colle fronde ec., E poi per le compagne sue gioconde Ne fece due *(ghirlande)*, le quai presto ponea In su le trecce lor non pettinate. *(B) Franc. Sacch. nov.* 2. Aveva per consuetudine ogni anno al tempo dei cederni con una sua zazzera pettinata in cuffia mettersi una tovagliuola al collo. *Sen. Pist.* 115. Tu conosci molti giovani, c'hanno la barba, e' capelli pettinati e puliti, non avere speranza di trovare in loro forza nè fermezza *(il lat. ha:* barba et coma nitidos).

✻ §. *E figuratam.* « *Buon. Fier.* 4. 5. 18. Ond'ei rimase pettinato in guisa, Che la sua casa filò per un pezzo ». *(N)*

† PETTINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pettina.* Lat. *pectens.* Gr. ὁ κτενίζων. *Cron. Vell.* 148. In questo medesimo dì i lavoranti di Firenze, cioè pettinatori, e scardassieri, sì incontanente ch'udirono, e seppono, che 'l detto Ciuto era istato preso di notte in sul letto del capitano, incontanente veruno non lavorò. *Segr. Fior. Stor.* 3. 80. Aveva ec. la insegna del gonfaloniere di giustizia in mano uno Michele di Lando, pettinatore di lana.

✻ PETTINATURA. *Il pettinare il lino, la lana, e simili cose.* Lat. *carminatio.* Gr. τὸ κτενίζειν. *Salvin. Disc.* 3. 77. Siccome diciamo alla materia grossa, che esce dalla prima pettinatura del lino, capecchio, così ec. (*)

PETTINE. *Strumento da pettinare, fatto in diverse maniere, e di diverse materie.* Lat. *pecten.* Gr. κτείς. *Bocc. nov.* 11. 9. Ben dodici de' sergenti corsero là dove il misero Martellino era senza pettine carminato. *E nov.* 23. 28. Biasimando i lucignoli, e' pettini, e gli scardassi. *E nov.* 85. 14. Facendosi talvolta dare ec. quando un pettine d'avorio, e quando una borsa. *Cr.* 9. 66. 3. Le corna de' buoi son buone a far pettini, le loro ossa a far dadi, e maniche di piccoli coltelli. *Burch.* 2. 86. A guisa d'uom che metta lana in pettine.

§. I. *Pettine, si dice ancora a quello Strumento dei tessitori, tra i denti del quale fanno passare la fila della tela.* Lat. *pecten.* Gr. κτείς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Che varii Fili sosteneano, e varii Fili moveano all'opre, Tirati ed allentati or molto or poco, Con più fretta, o minore, in quella guisa Che 'l tessitor tra 'l pettine i suoi stende.

§. II. *Venire il nodo al pettine. V.* NODO, §. V.

§. III. *Avere il pettine, e 'l cardo, si dice di chi mangia, e beve assai.*

§. IV. *E' giucherebbe in su' pettini da lino. V.* GIUCARE, §. XXVII.

✻ §. V. *Pettine, è anche una Specie di conchiglia.* Lat. *pecten.* Gr. κτείς. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., delle came, de' pettini, delle pinne, ec. (*)

PETTINELLA. *Fiocina.* Lat. *fuscina.* Gr. τριαινα. *Pataff.* 2. Saldi alla pettinella, scerpelloni. *Buon. Fier.* 3. 3. 8. Provai le vangaiuole, La pettinella, e varie reti, e molte. ✻ *Leop. rim.* 44. Son tra i maggior piaceri annoverati Il frugnolo, e 'l pescare a pettinella, E questi son di notte esercitati. *(C)*

PETTINIERA. *Quell' arnese, dove si tengono i pettini.* Lat. *theca pectinum.* Gr. κτενιοθήκη. *Tratt. segr. cos. donn.* Con bellissima pettiniera, entrovi pettini d' avorio.

PETTIROSSO. *Uccelletto, che ha il petto rosso, e sta per le siepi.* Lat. *erithacus, rubecula.* Gr. ἐριθακος. *Fir. rim.* 130. E son venuto senza te in obblio Ai pettirossi, e ai beccafichi, ec. *E Luc.* 3. 4. A questa volta mi pare, che 'l pettirosso se ne porti la civetta, la gruccia, e' panioni.

† ¶ PETTO. *La parte dinanzi dell' animale, dalla fontanella della gola a quella dello stomaco. Nel plurale fa Petti, e anticamente anche Pettora.* Lat. *pectus.* Gr. στῆθος. *Dant. Purg.* 3. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *E Par.* 21. Che sotto 'l petto del lione ardente Raggia mo misto giù del suo valore. *Introd. Virt.* 355. Vi faremo cadere colle pettora de' nostri cavalli.

✻ §. I. *Petto, parlandosi di donna, vale Poppe.* « *Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo ec., disse ». *(C)*

✻ §. II. *Petto, diconsi anche Le parti contenute nel petto, e soprattutto I polmoni. Pallad. cap.* 4. L' acqua freddissima, e percussiva è nociva al petto, a' nerbi, e allo stomaco. *Bern. rim.* 48. E dicon, che si fa per buon rispetto Che s'ei s' avessino a levar di notte Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto. *(C)*

§. III. *Petto, si piglia talora per l' Interno, cioè per Animo, o Pensiero.* Lat. *pectus, cor.* Gr. στῆθος, καρδία. ✻ *Bocc. Introd.* 15. Era con sì fatto spavento questa tribolazione entrata ne' petti degli uomini e delle donne, che l'un fratello l' altro abbandonava, ec. *(V) E nov.* 10. 6. Non altrimenti che un giovanetto, quelle nel maturo petto ricevette. *Petr. canz.* 19 4. Onde di, e notte si rinversa Il gran desio, per isfogare il petto, Che forma tien dal variato aspetto. *Bellinc. son.* 28. Quanti segreti in petto E malizie, e rispetti hanno i signori, Che non si posson giudicar di fuori. *Tac. Dav. Ann.* 3. 63. Ogni altri per futuro principe s' intonava, sperava, venerava, che costui, che la fortuna teneva in petto. *(il Lat. ha:* fortuna in occulto tenebat). *Bern. Orl.* 1. 28. 30. Ma pria vorrei, che mettessi ad effetto Quella impresa per me, che, come sai, Per comandarti m' ho servata in petto.

✻ §. IV. *Palesare il petto, vale Manifestare i suoi pensieri, Aprirsi. Ar. Fur. Cinq. Cant.* 2. 70. Cominciò a frequentar tanto il castello Che a tutto il mondo dar potea sospetto, Indi fatto più audace, col più bello Modo che seppe a palesarle il petto, A pregar, a promettere. *(Br)*

§. V. *Petto, figuratam. per l' Uomo stesso. Dant. Purg.* 1. Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto che per tua la tegni.

§. VI. *Petto, per l' Armadura, che cuopre il petto.* Lat. *thorax.* Gr. χωραξ. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. La terza schiera guidò il Duca di Lancastro con tremila Inglesi esperti, e coraggiosi nell' arme, e tutti armati di panziera, e di petto, e di rilucenti bacinetti. ✻ *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Urtar ec. Mentre fermo io negozio La compera d'un petto. *(N)*

✻ §. VII. *Petto, figuratam. vale Coraggio. Imperf. Prov. D.* 13. *T.* 4. 375. Si vergogna la Fortuna d' assalire i più deboli; vuol resistenza, e cimento, non ch' altri di presente le ceda; vuol petto, e non fuga. *(F)*

§. VIII. *Uomo di petto, o simili, si dice d' Uomo costante, animoso, ec. Malm.* 1. 48. Gustavo Falbi, cavalier di petto.

✻ §. IX. *Andare col petto teso, vale Andare pettoruto.* « *Serm. S. Agost.* Aprite li sepolcri, voi ricchi, e giovani, che andate col petto teso ». *(C)*

§. X. *Avere a petto un bambino, si dice delle donne, che l' allattano.* Lat. *lactare.* Gr. γαλακτιζῶν.

§. XI. *E Avere a petto, per lo stesso, che Avere a cuore.* Lat. *cordi esse.* Gr. μέλειν. *Ar. Fur.* 21. 43. Del mio onor altramente sarà tratto, E di quel del mio Argeo, che già m' hai detto Avere o tanto, o più, che 'l proprio, a petto.

¶ §. XII. *Dar di petto, vale Incontrare; Urtare.* Lat. *impingere.* Gr. προσκόπτειν. *Din. Comp.* 1. 11. In una calca uno darà di petto senza malizia a un altro. ✻ *Bocc. Com. Dant.* 1. 314. Nella quale *(camera)* non potendo entrare, che serrata era dentro, chiamò di fuora la donna, e diè di petto nell' uscio. *(D)*

✻ §. XIII. *E in significat. neutr. pass.* « *Petr. cap.* 5. Non con altro romor di petto dansi Duo leon fieri ». *(C)*

✻ §. XIV. *Dar di petto, vale anche Incontrare, Trovare.* « *Varch. Stor.* 9. 254. E più oltra, volgendo verso Occidente, e lasciando dell' un de' lati Lari ec., si dà di petto nel castello Pontadera. *(C)*

✻ §. XV. *Darsi nel petto, nella pancia ec. vale Ferirsi nel petto, nella pancia ec. Ar. Fur.* 17. 74. Ove abbassar dovrebbono la lancia In augumento della santa fede, Fra lor si dan nel petto, e nella pancia A' destruzion del poco che si crede. *(M)*

§. XVI. *Pigliare a petto checchessia, vale Impegnarsi in checchessia con premura.*

§. XVII. *Recarsi le mani al petto, vale Porsele, Accostarsele al petto. Bocc. nov.* 79. 35. A modo che, se steste cortese, vi recate le mani al petto.

§. XVIII. *Porsi, o Mettersi la mano al petto, figuratam. vale Giudicar d' una cosa, come se si dovesse giudicar di sè stesso.* Lat. *colligere se, alios ex se metiri.* Gr. καθ' ἑαυτὸν ἀλλους ἀπομετρεῖν.

✻ §. XIX. *Recarsi la mente al petto, vale il medesimo. Franc. Sacch. nov.* 109. Chi si recasse ben la mente al petto e' vederebbe che molti lacciuoli ec. tirano altrui allo inferno. *(V)*

§. XX. *Stare, o Mettere a petto d' alcuno, o simili, vale Stare, o Mettere in contradditorio. Ambr. Furt.* 4. 13. Sono parato non solo stargli a petto in presenzia vostra, ma davanti a qualsivoglia giudice di questa terra. *Tac. Dav. Ann.* 15. 219. Procolo rapportò il tutto a Nerone, e ad Epicari messagli a petto; non producendo testimonii, fu riprovato. *E* 16. 235. Stette il vecchio padre a petto alla figliuola minore di venti anni.

§. XXI. *Stare a petto, o simili, vale anche Stare, o simili, a fronte per combattere.* Lat. *ex adverso stare, congredi.* Gr. αντιπάτταεθαί τινι. *G. V.* 7. 27. 7. Stettono arringati l' una schiera a petto all' altra buona pezza. *Sen. Ben. Varch.* 5. 5. Egli non si può dire che io sia men forte, e valoroso, se tu mi fai combattere, e mi metti a petto uno, il quale sia fatato. *Bern. Orl.* 1. 9. 70. E se fosse qualcun, che per dispetto Passar volesse il passo non concesso, Subito un cavalier si trova a petto.

§. XXII. *In petto, e 'n persona, posto avverbialmente, vale lo stesso, che In persona, Personalmente. Alleg.* 164. Dove non intervenga e 'n petto, e 'n persona ec. uno almeno di tanti affamatissimi poeti, che vanno attorno copiosamente mendicando il pane. *Malm.* 1. 81. E de' villaggi, e d'ogni suo bestiame Prese il possesso in petto, ed in persona.

✻ §. XXIII. *In petto, e 'n persona, vale anche In modo pettoruto, Impettito. V.* PERSONA. *(C)*

§. XXIV. *Per petto, posto avverbialm., lo stesso, che A dirimpetto.* Lat. *ex adverso, e regione.* Gr. κατάντησιν αντίον. *Stor. Pist.* 58. Uguiccione si pose a campo per petto loro dall' altro lato del fiume. *E appresso:* Lo Prenze mutòe lo suo per petto quello d' Uguiccione.

§. XXV. *A petto, posto avverbialm. V.* A PETTO.

*† ✻ §. XXVI. *Petto bianco, chiamasi volg. in Toscana una specie di Starna così detta dal colore del suo petto, ed è annoverata tra gli uccelli di passo. Buon. Tanc.* 1. *Interm.* Vedi ve' quei petti bianchi, Com' e' par che bene aspettino, ec. Fate pur che 'l frugnuol arda, ec. *(A)*

✻ PETTOCCIO. *Accrescit. di Petto.* Lat. *pectus grande, vel latum.* Gr. ευρύ στῆθος. *Bern. Mogliazz.* Con quel pettoccio fresco, e que' poccioni, Che paion duo ceston proprio altrimenti. (*)

PETTORALE. *Sust. Striscia di cuoio, o d' altro, che si tiene davanti al petto del cavallo, appiccata alla sella da una banda, e affibbiata dall' altra, acciocchè, in andando all' erta, la tenga, ch' ella non cali indietro.* Lat. *antilena.* Gr. προστηθίδιον. *Paol. Oros.* Cambiato il cavallo, ch' ella portava, e spezzato il pettorale, e le cinghie, e 'l freno.

✻ §. *Pettorale, è anche Armatura del petto. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 433. Tengono per infami quelli che fuggendo dalla rotta gittano il pavese, e non quelli che lasciano la celata, e il pettorale. *(C)*

PETTORALE. *Add. Di petto.* Lat. *pectoralis.* Gr. επιστήθιος. *But. Inf.* 25. 1. Il casso, cioè la parte pettorale, ove è nell' animale del voto per dare spazio, e scialo al cuore. *Red. Oss. an.* 145. Nello sterno appena appena si riconosceva qualche smunto vestigio di que' grossi, e forti muscoli pettorali, che lo ricuoprono.

§. I. *Acqua pettorale, Sorta di acqua medicinale per le malattie del petto.* ✻ *Cecch. Prov.* 32. Si fa per la tossa, o infreddatura un' acqua con le giuggiole, e logrizia e altro, la quale si chiama comunemente acqua pettorale. *(C)*

§. II. *Giudizio pettorale, Spezie di giudizio, che si dà dai magistrati sommariamente, e anche senza obblighi di motivi. Lasc. Streg.* 5. 8 Che giudizii pettorali! *F.* Io ne disgrazio l' acqua delle

giuggiole. *Segn. Polit.* 2. 7. Non è bene, che e' vi dien giudizii pettorali, ma giudizii, che sieno scritti, e dalle leggi ordinati.

✻ PETTORALMENTE. *Avv. Con giudizio pettorale, Sommariamente. Tac. Dav. Post.* 438. Fu creato il magistrato di sei mercatanti che gli dicidessero pettoralmente d' equità, e verità secondo l'uso del negoziare. *(N) Magal. Lett.* Riserbando a se solo il decider pettoralmente sopra il quid iuris. *(A)*

PETTOREGGIARE. *Percuoter petto con petto. Ed oltre al sentim. att., si usa anche nel significa. neutr. pass.* Lat. *arietari. Filoc.* 2. 402. E sì forte nel petto l' urtò, ch' e' credette d' averlo fatto cadere; ma egli forte si ritenne, pettoreggiando, non lasciandolosi da quella volta innanzi più accostare. *Sen. Pist.* 103. Gli uomini non si pettoreggiano, se non quelli, che vanno per una medesima via. *E Pist.* 110. Tutto 'l tempo della nostra vita andiamo pettoreggiando, e percuotendo qua, e là. *Dial. S. Greg. M.* Quasi per la moltitudine lo pettoreggiavano, e toccavano, e non lo poteano nè vedere, nè conoscere. *Liv. M.* Elli si pettoreggiaro nelle tende, e ciascun dicea per sè: questa non è mica la forca Caudina. *Cron. Morell.* 318 Dubitò, noi non ci facessimo maggiori, e disfacessimo chi ci pettoreggiava. *(qui per metaf.).*

✻ PETTORUTAMENTE. *Avverb. Con petto alto; e figurat. Orgogliosamente. Red. Lett.* Mentre facevano pettorutamente i correttori delle stampe, mostrammo evidentemente che non sapevano nemmeno leggere. *(A)*

PETTORUTO. *Add. Alto di petto.* Lat. *pectorosus.* Gr. στερνώδης. *Bocc. nov.* 63. 4. Ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Alleg.* 242. E pettoruta andando com' un gallo, In un bel raso giallo, Fa, che la turba furiosa, e folta, Colà gli occhi rivolta. *Red. Cons.* 1. 231. Ci vogliono di quei medici, che pettoruti, rigogliosi, e riscaldati da forbitissima sapienza, possono ogni giorno correre dieci, e dodici carriere per lo stadio delle naturali, e non naturali speculazioni.

PETULANTE. *Add. V. L. Che ha petulanza.* Lat. *petulans.* Gr. ὑβριστής. *Menz. sat.* 4. Ma canta, qual solea, con stile indegno Per l' antica Suburra, e pel Velabro De' Fescennini il petulante ingegno. ✻ *Salvin. Geor. l.* 4. Nè le pecore, e capre petulanti Pestino fiori col saltarvi sopra. *(F)*

✻ PETULANTEMENTE. *Avverb. Con petulanza. Magal. Lett.* Nello scrivere questo sentimento così petulantemente esagerato riceveva la mentita da'taciti rimproveri del suo cuore. *(A)*

*† PETULANZA, *ed all' ant.* PETULANZIA. *V. L. Arroganza.* Lat. *petulantia.* Gr. ὕβρις. *Coll. Ab. Isaac*, 21. Le sue cogitazioni non sono lascive in lusinghe, e petulanzie. ✻ *Segner. Pred.* Visitate le veglie, ed ivi considerate se sono minori o le maldicenze ne' racconti, o la petulanza ne' motti. *(A)*

PETUZZO. *Dim. di Peto. Lib. son.* 13. Sai tu di quel, ch' io ghigno? Ch'ogni pittor sempre dipigne sè. Peto, petuzzo, orsù dividiam te *(qui figuratam. in ischerzo).*

PEUCÉDANO. *Sorta d' erba, che ha facoltà narcotica.* Lat. *peucedanus.* Gr. πευκέδανος. *Cr.* 6. 89. 1. Il peucédano è un' erba, che per altro nome s' appella finocchio porcino, il quale è caldo, e secco. *Tes. Pov. P. S.* La radice del peucédano, o finocchio porcino, toglie la doglia. *Ricett. Fior.* 89. Della tapsia, e del peucédano si trae *(il sugo)* cavando intorno alle radici, e fendendo la scorza. *E appresso:* Quello della tapsia si secca al sole, quello del peucédano all' ombra.

PEVERA. *Strumento simile allo imbuto, ma di legno, e di maggior grandezza, benchè di forma poco diversa, per uso d' imbottare. Fir. As.* 99. E non attendendo il dì, e la notte ad altro, che a cotesta golaccia, ti tracannerai il vin pretto, come se tu fossi una pevera, e noi staremo a denti secchi? *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Sempre in man formenti, e ripoli, Sempre in opra stacci, e pevere. *Red. Ditir.* 3. Arianna, mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

† ʒ PEVERADA. *Quell'acqua, nella quale è cotta la carne; che oggi dicesi comunemente Brodo.* Lat. *ius, iusculum.* Gr. ζωμός. *Lib. Viagg.* Rade volte mangiano pane, e bevon la peverada della carne, e vivono miseramente. ✻ *Varch. Stor.* 14. 537. E portandogli Giovan Andrea ec. una minestrina, bollita in peverada di pollo per desinare, mangiata che l'ebbe ec. cominciossi a sentire tutto travagliato. *(C) Lasc. Sibill.* 2. 5. Faranno una peverada miracolosa, e una pappa divina. *Red. Annot. Ditir.* 12. Peverada si è quell' acqua, nella quale è cotta la carne; e tal voce ebbe origine da Pepe, che dagli antichi era chiamato Pevere; ed allora quando quest' aromato era in maggior credito, e prezzo, lo solevano comunemente mettere in tutte le minestre; ma oggi tal condimento è rimaso al volgo.

✻ §. I. *Peverada, era anche presso gli antichi una Sorta d' intingolo fatto di varii ingredienti con Peverada; che più comunemente dicevano Pevero. « Cavalc. Pungil.* Duo compari mangiavano insieme un gallo, il quale l' uno di loro divise, e smembrò molto minuto, e sì vi gittò su certa peverada ». *(C)*

§. II. *Essere una peverada, si dice di Due, che sieno come una medesima cosa; modo basso. Ambr. Furt.* 4. 12. Fa conto, che questa debbe essere una medesima peverada. *Alleg.* 63. Corron, verbigrazia, una fortuna simile; son, come dire, una stessa peverada. *E* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l'Accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada. ✻ *Leop. rim.* 31. Certa amistà tra due, ch' oggi è sì rada, Come esprimer si può, se non dicendo: I ta' sono una stessa peverada? *(C)*

*† PEVERE. *V. A. Pepe.* Lat. *piper.* Gr. πέπερι. *Pataff.* 5. E pevere in comino a pisciar vedi. *Lib. cur. malatt.* Ogni aromato, come pevere, cennamo ec., porta detrimento. ✻ *Red. Annot. Ditir.* 12. La Peverada si è quell' acqua ec., e tal voce ebbe origine da Pepe, che dagli antichi era chiamato Pevere. *(B)*

✻ PEVERINO. *Dim. di Pevera; Picciolo imbuto di legno.* Lat. *parvum infundibulum.* Gr. χωνίον. *Soder. Colt.* 92. Ancora empi tutta la botte di grappoli di buon' uva interi, infondi quanto vi va greco, e lascia bollire col peverino al solito. (*)

PÉVERO. *Red. Annot. Ditir.* 12. Cosa differentissima dalla pevera appresso gli antichi si è il pevero, che ec. è un intingolo fatto di varii ingredienti con peverada. *Fav. Esop.* Trovò apparecchiato da cena in sur una larga pietra uno liquido, e corrente pevero.

✻ PEZA. *Sorta di rete da pescatori, solita tenersi raseate terra. Salvin. Opp. Pesc. (A)*

PEZIENTE. *V.* PEZZENTE.

PEZZA. *Un poco di pannicello.* Lat. *fasciola.* Gr. στρόφιον. *Cr.* 2. 23. 14. Convenevolmente porremo il loto di sopra, e acconceremvi, e legheremvi una pezza. *E* 22. Con creta, ovvero con cera, e con pezzà si fasci *(il nesto). Ricett. Fior.* 74. Si coli per una pezza fitta, onde la scorza rimane, e la polpa esce.

§. I. *Mettervi le pezze, e l' unguento, si dice di Chi dura fatica in alcuna cosa per l' altrui, e spendevi anche del suo.*

§. II. *Pezza, vale anche la Tela intera di qualunque materia. Bocc. nov.* 36. 14. E prestamente per una pezza di drappo di seta, la quale aveva in un suo forziere, la mandò *(qui vale una Parte della pezza, che più comunemente diciamo Taglio, o Scampolo).*

§. III. *Panno levato dalla pezza, vale Panno nuovo, e perciò di maggior prezzo; onde Uom di pezza, o de' primi della pezza, o simili, vagliono Uomo di gran condizione, e di pregio.* ✻ *Car. lett.* 2. 337. È persona di pezza, come potete considerare dalla qualità delle faccende, e de' personaggi con chi, e per chi negozia. *(C) Bern. Orl.* 1. 4. 21. Carlo, quasi piangendo d' allegrezza, Soggiunse: figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila fia, gente di pezza. *Malm.* 3. 53. Fu dalle dame amato in generale, Io dico dalle prime della pezza. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri, e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di pezza ci son buoni, In abbondevol numero i bertoni.

§. IV. *Pezza gagliarda, si dicono le Strisce, o Liste bianche, e nere poste a traverso nell' armi delle famiglie. G. V.* 6. 40. 3. Il quarto era pezza gagliarda, cioè liste a traverso bianche, e nere. *E* 7. 13. 5. I calzolai l' insegna bianca, e nera attraverso addogata, chiamata pezza gagliarda *(nel testo Davanz. e in altri si legge così:* a traverso listata bianco, e nero, chiamata ec.). *Borgh. Arm. fam.* 59. A quella, che si dice pezza gagliarda ne soprapposero una per traverso i Carducci. *E appresso:* I Visdomini diviser l' arme a quartieri, e nel primo, e nel suo corrispondente lasciarono il campo d' oro, e negli altri due posero pezza gagliarda.

§. V. *Pezza, per Parte, o Pezzo.* Lat. *frustulum.* Gr. τεμάχιον. *Sen. Pist.* Non vede dinanzi a sè le pezze di venagione. *Franc. Sacch. nov.* 159. E le pezze della vitella di latte, che erano tese per lo desco, furono tutte peste. † ✻ *E nov.* 202. Uno possente di quella città avea per confine una pezza di terra ad una sua possessione. *(N)*

§. VI. *Pezza, per Tappeto, Parato, Paramento.* Lat. *peristroma, aulæum,* Gr. περίστρωμα. *G. V.* 7. 56. 23. Congregato il popolo di Firenze a parlamento nella piazza vecchia della detta chiesa, tutta coperta di pezze.

*† ʒ §. VII. *Pezza, in forza avverbiale, si usa per denotare una Quantità di tempo, o di luogo; come Gran pezza, Buona pezza, Pezza fa, e simili; che vagliono Un grande spazio, o tratto di tempo, o luogo. Bocc. nov.* 13. 14. Già essendo buona pezza di notte, ed ogni uomo andato a dormire. *E nov.* 15. 15. Se non fosse, che più onesta cosa mi pare, che tu a me venissi in casa tua, che io a te nell' altrui, egli è gran pezza, ch' a te venuta sarei. *E nov.* 27. 43. Nol credevano ancor fermamente, nè forse avrebber fatto a pezza, se un caso avvenuto non fosse, che lor chiarò chi fosse stato l' ucciso. ✻ *E g.* 10. *n.* 9. Messer Torello con molti compagni gran pezza di via gli accompagnò. *(V) G. V.* 7.

130. 7. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, ma però non si smagliarono, nè ruppono. *Difend. Pac.* Per la quale lo 'mperio di Roma, pezza fa, ha travagliato, e continuamente travaglia. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Essendo gran pezza della notte passata, quasi stanchi di piacere, concedemmo all' esercitate membra riposo. *Borgh. Rip.* 96. Chi volesse entrare ne' miracoli ec., a pezza non finirebbe.

✻ §. VIII. *A questa pezza, vale Ora, Poco fa.* « *Bocc. nov.* 88. 7. Fostù a questa pezza alla loggia de' Cavicciuli »? *(C)*

✻ §. IX. *Pezza di Levante, lo stesso che Pezzetta nel significato del §. Ar. Cass. Prol.* I bossoli, E pezze di Levante, che continua-Mente portano seco, poco giovano. *(B)*

✻ PEZZACCIA. *Peggiorat. di Pezza. Fr. Giord. Pred.* 2. 305. Chi fosse vestito di pezzaccie tutte lorde e insanguinate, molto sarebbe orribile. *(N)*

✻ PEZZACCIO. *Peggiorat. di Pezzo. Buon. Fier.* 3. 4. 12. Buscato. Qualche pezzaccio d' or, l' ha data a gambe.

✻ §. *Pezzaccio di poltrone, o simili, si dice altrui per modo di villania.* « *Buon. Fier.* 4. 3. 6. E 'n dar la volta giù per un burrone, Tu ti trovi nel fondo tutto in pezzi, Pezzaccio di poltrone ». *(C)*

PEZZAME. *Quantità di pezzi, Rottame.* Lat. *fragmen.* Gr. κλάσμα. *Borgh. Fies.* 320. Per diligenza, che si facesse, non vi si trovò altro, eccetto che fra molti pezzami di terra cotta un tegolo.

PEZZATO. *Add. Aggiunto del mantello de' cavalli, quando è macchiato a pezzi grandi di più d' un colore, e si dice anche dei cani, e simili. Bern. Orl.* 1. 18. 3. E pezzati i cavalli, e' can balzani. *Lor. Med. cans.* 15. 4. Bambagel, biacca da lato, Che parete can pezzati.

† ✻ §. *Pezzato, per Variegato, parlando di marmi, o simili. Salvin. disc.* 1. 334. Un mattone, o marmo medesimo, tinto a bella posta, e pezzato di nero, e di bianco, e messo al sole ec., più velocemente nella nera, che nella bianca parte, si riscalda, e s' infuoca. *(A)*

† PEZZENDO. *Questo verbo non ha se non questa voce, la quale anche non si dice, se non congiunta col verbo Andare, e vale Andar mendicando, e lo stesso, che disse Dant. Par.* 6. Mendicando sua vita a frusto a frusto. Lat. *ostiatim sibi victum quæritare.* Gr. πτωχεύειν. *S. Ant. Confess.* Andar pezzendo, non aver casa, nè tetto, nè masseria, nè letto, nè campo, nè vigna.

PEZZENTE, e PEZIENTE. *Add. Mendicante, e Che va pezzendo.* Lat. *mendicans, mendicus.* Gr. πτωχός, πτωχεύων. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 56. Vanne via, vecchia pezzenta, Fa' che qui più non ti senta. *E* 3. 25. 23. Metterommi a gir pezzente Per lo pane a ogni gente. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Dee dunque temerario, o vil peziente Fregarlesi d' attorno? *Malm.* 4. 39. Con un mio zio, che andava peziente.

PEZZETTA. *Piccola pezza. Lib. cur. malatt.* Così fatto si distenda sopra una pezzetta di panno bianco.

§. *Per Buratto tinto in rosso, e simil cosa, che serve per liscio, e viene di Levante.* Lat. *fucus. Fir. nov.* 4. 225. Gli chiedeva sempre qualche cosellina, com' ella sapeva, ch' egli andasse a città, verbigrazia duo quattrini di pezzetta di Levante, ec. *Alleg.* 234. Il bianco delle guance più diletta Velato di finissima pezzetta. *Ricett. Fior.* Il musco, e l' ambra macinate, come la galla, in pezzetta di fiore a uso di bottone. *Malm.* 12. 38. E trnova due cassette di belletto, Cert' altre di pezzette, e d' orichicco.

PEZZETTINO. *Dim. di Pezzetto.* Lat. *frustulum.* Gr. τεμάχιον. *Red. Oss. an.* 108. Infusi nell' acqua comune alcuni pezzettini di agarico.

PEZZETTO. *Dim. di Pezzo.* Lat. *frustulum.* Gr. τεμάχιον. *Fir. As.* 167. Prestamente gli portò un pezzetto di pane. *Dav. Colt.* 174. Tagliane un pezzetto lungo un dito. *Sagg. nat. esp.* 88. Sicchè l' ambra venisse a posare ec. sur un pezzetto di panno, come l' altro, attaccato al vetro. *E* 171. Il modo di chiarircene fu metter due pezzetti de' due ghiacci torniti a foggia di cilindro, e di mole prossimamente uguale, nell' acqua arzente. *Ricett. Fior.* 38. Altri l' adulterano tagliando il cippero in pezzetti. *E* 83. Il che si prova, pigliandone un pezzetto dello schiumoso *(parla del calciti)*. *E* 85. I frutti freschi, le radici fresche ec. si pestano, poichè son cotte, e prima o si tagliano in pezzetti, o si soppestano. *Serd. Stor. Ind.* 8. 292. In vece di penne gli guernivano di pezzetti di pelle.

✻ §. *Pezzetto, è anche Dim. di Pezzo in senso di Quantità di tempo; e vale Alquanto. Benv. Cell. Vit.* 2. 285. Quanto si fu ragionato un pezzetto sopra le dette cose, Sua Maestà mi domandò se io avevo da mostrargli ec. qualche cosa. *(C)*

PEZZO. *Parte di cosa solida, come Pezzo di legno, di pane, di panno, ec.* Lat. *frustum, fragmentum. Bocc. nov.* 50. 11. Datale un pezzo di carne salata, la mandò con Dio. *Red. lett.* 2. 65. La scatola coi pezzi di miniere d' argento del Perù m' è stata gratissima.

§. I. *Fare, o Dare checchessia per un pezzo di pane, o simili, vale Farlo, o Darlo per nonnulla, o per pochissimo costo, o con pochissima spesa. Bocc. nov.* 68. 21. Ti potevano così orrevolmente acconciare in casa i conti Guidi con un pezzo di pane, ed essi vollon pur darti a questa bella gioia.

† §. II. *Andarne col pezzo, si dice propriamente di Quelle macchie, che non se ne vanno dal panno, o simili, se non tagliandone tutto il pezzo macchiato. Cron. Morell.* 256. Al dì d' oggi vi s' usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s' attacca, tali, che non ne vanno, se non col pezzo *(qui figuratam.)*.

† ✻ §. III. *Levare il pezzo, dicesi di quelle cose che portano via quella parte che toccano. Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 158. Esse cose roventi sono, e levano il pezzo là dove elle toccano. *(F)*

§. IV. *Tagliare a pezzi, vale Tagliare in parti, e talora Uccidere. Bocc. nov.* 85. 23. Cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse, se ella non voleva, ch' egli fosse tagliato tutto a pezzi. *Sen. Ben. Varch.* 6. 31. I colonnegli de' soldati furono più volte tagliati a pezzi.

§. V. *Pezzo, per Quantità di tempo, o di luogo, come Un buon pezzo, Un pezzo, Un gran pezzo, Un pezzo fa, Un pezzo prima, e simili, che vagliono Un grande spazio, o tratto di tempo, o di luogo.* Lat. *temporis, vel loci spatium, intervallum.* Gr. διάστημα, μακότης. ✻ *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* E cheto cheto si puose dall' un lato, grande pezzo di lungi a messer Iesù. *(V) G. V.* 7. 28. 1. Venendogli subitamente un pensiero, per lo quale parve al popolo, che contemplasse un buono pezzo. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Avendo già il Siniscalco gran pezzo davanti mandato al luogo, dove andar doveano, assai delle cose opportune. *E nov.* 68. 7. Avendo Ruberto un gran pezzo fuggito ec., tirò fuori la spada. *E nov.* 72. 7. Io mi veniva a star con teco un pezzo. *Fir. Luc.* 2. 4. Dove egli ha conosciuto me, in questa terra, in casa mia, un pezzo fa. *Salv. Granch.* 1. 2. E quel povero vecchio Lo fa un pezzo in là. *Cas. lett.* 59. Perch' egli è buon pezzo, che io ho nell' animo consentito, e detto di sì a ogni suo desiderio. *Sagg. nat. esp.* 181. Le palle si veggon muovere un pezzo prima, ch' ell' arrivi *(l' acqua)* a que' gradi. *Malm.* 2. 2. Essendo omai con gli anni in là un pezzo, A mangiar cominciò del pan pentito.

✻ §. VI. *E figuratam. Borgh. Vesc. Fior.* 495. Ma e' nol fa tanto a un pezzo in quella lettera con le parole, come che molto sia, quanto e' lo fece, non se ne avvedendo, col fatto. *(V) Cas. Lett. Gualt.* 250. Io non avrei potuto scriver più di quello che scriveste voi, e non lo avrei saputo scriver così bene a un gran pezzo. *(C)*

✻ §. VII. *Per Da gran tempo fa. Cecch. Stiav.* 1. 5. Quando egli *(l' aglio)* è stato colto un pezzo, benchè la sia *(la coda)* verde, ell' è passa. *(V)*

† §. VIII. *Esser d' un pezzo, figuratam. vale Essere schietto, e leale. Ambr. Furt.* 4. 12. Lo farò; e lo dirò: Son d' un pezzo, Lottieri.

§. IX. *Pezzo d' asino, Pezzo di ribaldo, o simili, si dicono altrui per modo di villania.* Lat. *mastigia, verbero.* Gr. μαστιγίας. *Morg.* 20. 40. Vedrem chi può più: Cristo, o Apollino, O Macometto; pezzo di ribaldo. ✻ *Lasc. Spir.* 1. 1. Doh! pezzo di manigoldo, non è egli differenza da te a me? *(V)*

✻ §. X. *Un bel pezzo d' uomo, o di donna, dicesi di Persona grande e ben formata. Rucell. Dial.* 28. Ecco in alcuni più dozzinali e più rozzi sodisfa v. g. un bel pezzo di morbida femmina con candide membra e rosse e rubiconde, e in una al toccamento soffici e sode, ma senza di spiriti curarsi, o di vivacità. *(TC)*

✻ §. XI. *Un bel pezzo di naso, dicesi d' Un naso più grande dell' ordinario. Car. Nas.* Ciro ec. secondo che si scrive, si trovò un bel pezzo di naso. *(FP)*

† §. XII. *Levare i pezzi d' alcuno; figuratam. vale Biasimarlo grandemente, Dirne il peggio, ch' e' si può.* Lat. *in aliquem vehementer invehi, famam alicuius proscindere.* Gr. αποτείνεσθαι εἰς τινα, *Galen. Varch. Stor.* 8. 193. Anzi se ne diceva male, e se ne levavano i pezzi pubblicamente. *Tac. Dav. Ann.* 3. 59. Sapendo Tiberio quanto questo giudizio importava, e i pezzi, che di lui si levava *(il testo latino ha:* quaque ipse fama distraheretur). *E* 14. 186. Levavansi adunque i pezzi, non di Nerone già spacciato per mostro infame, ma di Seneca, che scrivesse in quella lettera la confessione del peccato. ✻ *Leop. rim.* 4. S'alcun leva di te tal volta i pezzi, O ti senti gliar le legne addosso, Tu te ne puoi tener, perch' e' son vezzi. *(C)*

§. XIII. *Pezzo d' artiglieria, e anche Pezzo assolutamente, si dice L' artiglieria medesima. Varch. Stor.* 10. 274. A lui fosse lecito trarre di Perugia 12 pezzi d' artiglieria, e mandargli a Pesero. *Serd. Stor.* 2. 91. Contra le quali da' nostri furono scaricati più volte i maggiori pezzi. *E* 5. 179. Solo un pezzo aveva molto grosso, che gli era stato mandato in dono. *Sagg. nat. esp.* 242. Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi, con una spingarda, con uno smeriglio, e con un mezzo cannone *E appresso:* Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo.

✻ §. XIV. *Pezzo, vale anche Pezzo di legno da bruciare; Pezzo da catasta. Salvin. Eneid. l.* 7. Come quando con grande susurrio Pezzi fiammanti a ondeggiante paiuolo Sotto cacciansi. *(F)*

† ✻ PEZZOLATA. *Tanta quantità di checchessia, quanta è contenuta in una pezzuola.* Lat. *portio.* Gr. μέρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 151. Ci sono poi le leggi convivali, che tutti beano del medesimo vino, le parti delle carni eguali, eguali le pezzolate di quelle cose che, perchè si portavano via, si chiamavano ec. *(qui vale Porzione, Pezzo).* (*)

PEZZOLINA. *Dimin. di Pezza; Pezzetta.* Lat. *linteolum, sudariolum.* Gr. ῥάκιον, σχήκωμα. *Pataff.* 2. Mi hai pur cinque, e merda in pezzolina. *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponghi li primacciuoli, vi ponghi dell' agripersa in una pezzolina bianca.

PEZZOLINO. *Dim. di Pezzuolo.* Lat. *frustulum.* Gr. κερμάτιον. *Lib. Op. div. Narrazion di miracoli del* 1331. Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto, e risaldato l' orciuolo. *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Di cui tu guardi con sì gran meraviglia pur un minimo pezzolino. *Lasc. Spir.* 3. 3. Cominciate a far pezzolini di quella carta.

PEZZUOLA. *Propriamente è Quel pannicello lino, col quale ci soffiamo il naso, o ci rasciughiamo il sudore; che anche si dice, Fazzoletto, o Moccichino.* Lat. *sudarium.* Gr. ῥινόμακτρον. *Stor. Aiolf.* Disse più volte piangendo alle guardie, che per amor di Dio gli dessono qualche pezzuola. *Alleg.* 185. Non son pel fatto mio Que' che in su' canti mordon le pezzuole, Perch' i' vo' fatti assai, poche parole. *E* 340. Ma pur con la pezzuola Agli occhi proferisce: ahi mura, ahi mura, Dove dell' altrui ben non è più cura! *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Vedi appunto, Che l' è però cascata la pezzuola.

§. *Per Piccola pezza, Pezzetta. Cr.* 2. 23. 22. E posto la corteccia, ovvero pezzuola sopra le fessure, con vinco sottile, e fesso, o con cordella con poca strettura si leghi. *Fr. Iac. T.* 1. 6. 10. Dimostrerà la misera, Ch' aggia gran trecce accolte; Ma di tormento fracido, O di pezzuole molte Così la testa adornasi, Che paion trecce avvolte.

PEZZUOLO. *Dim. di Pezzo; Piccola particella.* Lat. *frustulum.* Gr. κερμάτιον. *Mil. M. Pol.* Gli tagliarono a pezzuoli quasi d' una libbra il pezzo. *Cr.* 5. 47. 2. S' è provato, che l' albero s' è tagliato, e dovunque sono i pezzuoli, e rotture della tagliatura saltati, è nata di quelli quasi una spessa selva. *Lib. cur. malatt.* Le radici della malva tagliale a pezzuoli minuti. *Red. Esp. nat.* 56. Se legato vi fosse qualsisia pezzuolo di legno, o di metallo.

✻ §. *Per Frammento. Salvin. Pros. Tosc.* 127. Quanto profitto se ne potrebbe trarre da quegli aurei pezzuoli di quegli vecchi Scrittori e poeti massimamente ec.? *(D)*

P I

✻ PIACENTARE. *Usar piacenteria, Favellare a piacimento altrui.* Lat. *obsequi, assentari.* Gr. ὑπείκειν, θωπεύειν. *Salvin. Disc.* 2. 38. L' adulare, dai Toscani piaggiare, non dalla piaggia, come vuole Monsignor della Casa nel Galateo, ma quasi da piacentare, cioè andare ai versi, e a piacere, fu detto. (*)

† ✻ PIACENTE. *Che piace.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Esp. Pat. Nost.* 41. E mostra i peccati, come sono piacenti, e dilettevoli. *E appresso:* Tutte tue virtudi saranno belle, e piacenti a Dio. *Sen. Pist.* I suoi parlamenti non sono umili, anzi sono formati, e piacenti secondo la maniera. *Pass.* 208. I superbi s' appellano a sè medesimi piacenti, cioè a dire, che si compiacciono secondo la loro propria volontade. *Med. Arb. Cr.* 15. La quale stella menò quelli piacenti, e grandi baroni infino alla casa dell' umil Re. *Dant. Par.* 31. Sicchè l' anima mia, che fatt' hai sana, Piacente a te, dal corpo si disnodi. *But. ivi:* Piacente ec., cioè la sciolghi dal corpo mio in sì fatto stato, che piaccia a Dio. ✻ *Teseid.* 3. 21. Nè giammai mi si parte dalla mente La immagine di quella creatura ec.; E sì mi sta nell' anima piacente *(per modo piacevole)*, Che mi riputerei somma ventura S' i' le piacessi, come ella mi piace. *(B)*

✻ §. *Piacente, vale anche Piacevole, Affabile:* « *Filoc.* 1. 217. Ovunque il grazioso giovane, e la piacente Giulia erano conosciuti, si piangeva ». *(C)*

PIACENTEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza.* Lat. *placide.* Gr. πρᾴως. *Sallust. Iug. R.* Piacentemente, e ordinatamente trattavano intra loro la repubblica. *Esp. Vang.* È apparecchiato di ricevere, e sostenere ogni tormento, e medicina necessaria piacentemente (*cioè* senza repugnanza).

PIACENTERÍA. *V. A. Il parlare a piacimento altrui, Adulazione.* Lat. *assentatio.* Gr. κολακεία. *Sen. Pist.* Quanto le lodi, e le piacenterie, e le lusinghe delle genti ec. *Amm. Ant.* 15. 3. 7. Meglio è tormento per la verità, che beneficio per falsa piacenteria. ✻ *S. Gio. Grisost.* 240. Così fanno le ricchezze, che con adulazioni, e piacenterie vogliono essere reputate onore. *(TC)*

PIACENTERO, *e* PIACENTIERO. *V. A. Add. Piacente.* Lat. *placens.* Gr. ἀρέσκων. *Guitt. lett.* 25. Dono utile assai, e piacentero poco, dice, è da donare a bisognosa persona; piacentero molto, ed util poco, ad agiato. *E appresso:* Non solamente piacente, ed util cosa, ma piacentera, e ricca, e ricca, e piacentera donar vorria. *Rim. ant. Guitt. P. N.* E bella donna e piacentiera avía.

† PIACENTIERE, *e* PIACENTIERO. *V. A. Adulatore, Che favella a piacimento altrui.* Lat. *assentator, adulator.* Gr. κόλαξ. *Cavalc. Specch. Cr.* Tanto era povero, e sì poco piacentiero, e lusingatore, che in così grande città non trovò chi lo ricevesse. *Sen. Pist.* 123. La parola de' piacentieri, che lodano le cose perverse, s' appicca. *E altrove:* Questi lusingatori e piacentieri, che si solevano ec. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 32. Nondimeno concedon loro la custodia dei figliuoli, o lasciandosi vincere dalle lusinghe del vano piacentiere, o dai preghi dell' amico. *(C)*

PIACENZA. *V. A. Vaghezza, e Bellezza, per la quale si piace altrui.* Lat. *gratia.* Gr. χάρις. *Dant. rim.* 13. Oltr' a natura umana Vostra fina piacenza Fece Dio per essenza, Che voi foste sovrana. *E Conv.* 50. Distinguo nella sua persona due parti, nelle quali l' umana piacenza, e dispiacenza più appare. ✻ *Cavalc. Med. Cuor.* 325. Di seguitare, prego, abbiam piacenza Lor virtudi. *(C)*

5 PIACERE. *Sust. Giocondità d' animo nata da occasione di ben presente, Diletto, Consolazione, Gusto, Quiete dell' appetito.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Bocc. Pr.* 1. Fra' quali, se alcuno mai n' ebbe bisogno, o gli fu caro, o ne ricevette piacere, io sono uno di quelli. *E num.* 9. Ad amore ne rendano grazie, il quale, liberandomi da' suo' legami, m' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *Dant. Purg.* 18. L' animo, ch' è creato ad amar presto, Ad ogni cosa è mobile, che piace, Tostochè dal piacere in atto è desto. *Petr. canz.* 17. 4. Poichè del suo piacer mi fe' gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave. *E* 18. 4. Sostien, ch' io vada ove 'l piacer mi spigne.

✻ §. I. *Piacere, vale anche Cosa che dà piacere, Passatempo.* Lat. *solatium.* « *Bocc. Introd.* 11. Con suoni, e con quelli piaceri, che aver poteano, si dimoravano ». *(C)*

✻ §. II. *Venire in piacere, vale Dar piacere, soddisfazione.* « *Bocc. Introd.* 12. Solamente che cose vi si sentissero, che loro venissero a grado, o in piacere ». *(C)*

✻ §. III. *Esser in piacere, vale Dilettare, Piacere. Bus.* 177. E se in piacere vi fosse, io ve ne conterei una bella avventura. *(C)*

✻ §. IV. *Piacere, dicesi anche La cosa che piace. Dant. Par.* 32. Affetto al suo piacer quel contemplante, Libero ufficio di dottore assunse, E cominciò queste parole sante. *(N)*

✻ §. V. *Piacere, dicesi per espressione d' affetto a Persona teneramente amata.* Lat. *lux mea. Bern. rim.* 1. 21. Voi siete il mio piacer, la vita mia. *(C)*

§. VI. *Egli è un piacere, o simili, si dice di Cosa perfetta nel suo genere, e che rechi altrui gran diletto. Lor. Med. canz.* 45. 3. E le fave col piuolo Le so porre, ch' è un piacere. *Alleg.* 81. Il gentiluomo, o perch' ella così gli gradisse, o per non potere aver meglio allora, tutta se la mangiò, ch' e' non fu altro piacere. *Bern. Orl.* 2. 9. 61. Verrei a posta a farmi ritenere In questo prato sol per pascolallo, Chè ci è un' erba fresca, ch'è un piacere.

✻ §. VII. *Uomo de' suoi piaceri, vale Uomo che a qualunque costo vuol cavarsi le sue voglie. V.* UOMO. *(C)*

✻ §. VIII. *A ben piacere, posto avverbial. vale A fine di piacere, Con maniere piacevoli, Piacevolmente. Vit. SS. Pad.* 2. 161. Quantunque il vedesse affaticare, non gli parlava a ben piacere, nè facevagli proferenze, nè volevalo lodare. *(V) Cavalc. Specch. pecc.* 11. Parla a ben piacere a quelle persone, dalle quali aspetta utilità e guadagno. *(C)*

*† §. IX. *Per Volontà, Voglia.* Lat. *voluntas. Bocc. nov.* 20. 14. Paganin disse che gli piacea, si veramente, che egli non la dovesse contra suo piacere baciare.

✻ §. X. *Nel piacere d' alcuno, vale Secondo il piacere d' alcuno. Vit. S. Eufros.* 404. E voi che avete una figliuola, perchè Iddio ve l' ha ritolta nel suo piacere, sì vi volete dare la morte? *E appresso:* Laudate e ringraziate Iddio, che l' ha chiamata a sè nel suo piacere. *(V)*

† ✻ §. XI. *A ogni piacere, mio, tuo, e simili, vale Quando a me, a te, a lui, o simili, piace. Vit. S. M. Madd.* 64. Feciongli patto senza discordia di dargli quello ch' egli chiedeva, cioè trenta danari, e che venisse per essi a ogni suo piacere. *(V)*

✻ §. XII. *Contra piacere, vale A mal in cuore, Di mal animo.* Lat. *contra votum. Bocc. Pist.* 320. Dell' essere mio in Firenze contra piacere, niente vi scrivo, perocchè piuttosto con lagrime, che con inchiostro sarebbe da dimostrare. *(D)*

§. XIII. *Per Servigio, Favore.* Lat. *gratia, beneficium.* Gr. χάρις, εὐεργημα. *Bocc. nov.* 80. 28. Ricominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei, ed ella a fargli i maggior piaceri, e i maggiori onori del mondo. *Segr. Fior. Ar.*

6. Sempremai Si debbe far piacer, quand' e non costa. *Cecch. Dissim.* 4. 4. E veggo, ch' egli è vero, Che piacer fatto presto è piacer doppio. *Fir. Trin. prol.* Fa' piacere a ognuno di quel, che non ti costa; chè chi piacer fa, piacer riceve.

§. XIV. *Onde Essere al piacer d' alcuno, vale Esser pronto a servirlo; ed è anche maniera di licenziarsi. Malm.* 6. 43. Dunque ti lascio, e sono al tuo piacere.

✻ §. XV. *Per lo suo piacere, vale Per sua grazia. Stor. Barl.* 121. Per amor di Barlaam, e di Giosafatte ne guardi di male per lo suo piacere. *(V)*

§. XVI. *Far piacere, si dice del Vendere una cosa a buon mercato. Bocc. nov.* 84. 4. Indugiandosi pure di qui a domane, non ne vorrà meno di trentotto, come egli me ne prestò, e fammene questo piacere, perchè io gli misi a suo senno. *Cant. Carn.* 15. E faremvi piacere, o donne belle.

§. XVII. *Onde in proverb. Piacere, e non credenza, vale che È più utile il vendere a poco prezzo, e a danar contanti, che a molto, e a credenza.*

✻ §. XVIII. *Chi piacer fa, piacer riceve, proverb. che dicesi ad accennare che Bisogna far altrui servigio a volerne ricevere. Fir. Trin. prol.* Chi piacer fa, piacer riceve. *(C)*

✻ §. XIX. *E' non farebbe un piacer col pegno, si dice d'Uno che non sia punto serviziato. V.* PEGNO, §. V. *(C)*

§. XX. *Far piacere ha anche diversi altri significati, de' quali vedi* FARE PIACERE.

† §. XXI. *Piacer del Magnolino; modo proverb. che si dice dell' Affaticarsi grandemente con pochissimo pro; modo basso.* ✻ *Cecch. Prov.* 41. *Il piacere del Magnolino*, si dice quando uno si piglia spasso di quello che comunemente sarebbe dispetto a ciascuno: tratto da Benedetto Magnoli cittadin fiorentino detto il Magnolino, il quale di verno quando pioveva, andò in mantello, cappuccio, e in zoccoli da Firenze a Pisa per una strada fangosissima: essendo domandato perchè l' aveva fatto; per piacere *(il Serdonati ne' Proverbi ne assegna diversa origine di fatto, ma non di soggetto. V.* SPASSO). *(C) Bern. rim.* 1. 73. Dico a chi piace uccellare alle starne, Che è proprio un dei piacer del Magnolino. *Fir. rim.* 125. Che quel sentir sonare a mattutino, A terza, a sesta la donna fa lieta Più, che tutti i piacer del Magnolino. *Burch.* 1. 48. Leggendo il primo testo del Vannino, Che tratta de' piacer del Magnolino.

¶ PIACERE. *Esser grato, Aggradire, Soddisfare.* Lat. *placere, libere.* Gr. ἀρέσκειν. *Bocc. nov.* 79. 9. Poi piacendo loro la città, e i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare. *E nov.* 80. 25. Mi trarrei il cuor per darlovi, se io credessi piacervene. *Dant. Purg.* 1. Marzia piacque tanto agli occhi miei, Mentre ch' io fui di là. *E* 8. Giudice Nin gentil, quanto mi piacque, Quando ti vidi non esser tra i rei! *E* 20. Queste parole m'eran sì piaciute, Ch' io mi trassi oltre per aver contezza Di quello spirto, onde parean venute. *Petr. son.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno. *E* 79. Quella finestra, ove l'un Sol si vede, Quando a lui piace.

✻ §. I. *Piacere, vale anche Aver la compiacenza. « Dant. Purg.* 1. Or ti piaccia gradir la sua venuta. *Cas lett.* 10. La prego umilmente, che le piaccia di credere al detto Monsignor di Lansac quanto gli esporrà ». *(C)*

† ✻ §. II. *Piacere d' una cosa ad uno, vale Essergli gradito a cagion d' essa. Cavalc. Att. Apost.* 73. E vedendo, che di ciò piacea a' Giudei, procurò di far prendere eziandio Piero. *(V)*

✻ §. III. *Se vi piace, posto avverbialm., vale lo stesso che Di grazia.* Lat. *quæso. Ambr. Furt.* 4. 5. Di che terra siete voi, se vi piace? *(V)*

✻ §. IV. *Piaccia a Dio, Piacesse a Dio, e simili, modi di dire, de' quali altri si serve allorchè vuol denotare ch'egli desidera la cosa di cui è discorso; e che anche dicesi Voglia Dio, Dio volesse. Tass. Dial. Nif.* 1. 269. Piacesse a Dio che non fosse più agevole alla mia donna d' involare a me, di quel che a me sia il rubare alcuna cosa a lei. *(C)*

✻ §. V. *Piacere, qualche volta vale Aver opinione, Credere. Tass. Dial. Gonz.* 1. 164. Ma quando pure a voi non piacesse, come a Cicerone non piacque, che l' insolenza fosse piacere, la natura del piacere è sì varia ec. *(C)*

✻ §. VI. *Piacere, in signific. att. vale Far la voglia altrui.* Lat. *morem gerere. Bocc. g.* 2. *n.* 8. In questo io non vi piacerò già. *E g.* 4. *n.* 8. Morto, disiderava di veder colui a cui, vivo, non avea voluto d' un sol bacio piacere. *E g.* 5. *n.* 6. Seco avea preso di piacergli in ogni suo disiderio. *Cavalc. Att. Apost.* 154. Tuttavia, volendone loro piacere *(a' Giudei)*, domandailo *(S. Paolo)* s' egli voleva andare in Gierusalem. *Bemb. lett.* Se il vostro Novellino fia tale, quale credete, anco vi piacerò di ciò di buon animo. *(V)*

§. VII. *In signific. neutr. pass. Piacersi d'alcuna cosa, vale Compiacersene.* Lat. *contentum esse, acquiescere.* Gr. αὐταρκεῖν. *Sen. Pist.* Ch' elli non dotti l' opinioni, e si piaccia di quelle medesime, che agli altri dispiacciono. ✻ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 8. Ei de' tanti miei mali, in questo solo Assai mi piacqui, e mi stimai beata, Ch' io fui donna d'Oreste. *(TC)*

✻ §. VIII. *Per Gloriarsi, Vantarsi.* Lat. *gloriari, se iactare. Vit. SS. Pad.* 2. 149. L' uomo che si dispiace e riprendesi, in ogni lato sta bene, ma quegli che si magnifica e piacesi, d'ogni lato sta male. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 195. Quelli che si dispiace, d' ogni lato sta bene; ma quelli che si piace, in ogni luogo sta male. *(C)*

† ✻ PIACERUCCIO. *Dim. di Piacere; Piacerazzo.* Lat. *levis voluptas.* Gr. μικρά ἡδονή. *Segner. Pred.* 37. 10. Pensate dunque s' è troppo non voler altro, se non che vi priviate di alcuni piacerucci, per altro leciti, ec. *(qui nel signific. del* §. I. *di* PIACERE). (*)

PIACERUZZO. *Dim. di Piacere. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. I versi, e le canzoni ec. non danno a' loro autori onor, nè utile: un po' di piaceruzzo, e lode vane senza pro.

✻ PIACEVOLACCIO. *Accrescit. di Piacevole; Piacevolone.* Lat. *suavissimus.* Gr. ἡδιστος. *Buon. Tanc.* 4. 9. Che passata che l' è quella furiaccia, L'è tutta dolce, e è piacevolaccia. (*)

*† PIACEVOLARE. *V. A. Piacevoleggiare.* Lat. *demulcere, assentari.* Gr. καταμειλίσσειν, κολακεύειν. *Pecor. g.* 3. *nov.* 1. E così cominciò a piacevolare col frate.

¶ PIACEVOLE. *Add. Contrario di Dispettoso, e Ritroso; e vale Affabile, Cortese, Trattabile.* Lat. *comis, lenis, affabilis.* Gr. χρηστός, πρᾶος, εὐπροσήγορος. *Bocc. nov.* 19. 1. Bella, e grande era della persona, e nel viso più che altra piacevole, e ridente. *Cron. Vell.* 40. Era piacevole uomo, e buono massaio.

✻ §. I. *Piacevole, vale anche Che piace, Che ha forma da piacere. « Bocc. nov.* 16. 17. La quale, essendo assai bella, e piacevole, e giovane di poco più di sedici anni, per ventura pose gli occhi addosso a Giannotto ». *E g.* 4. *n.* 6. Di laudevoli costumi pieno, e della persona bello, e piacevole. *E appresso.* A me pareva essere ec. et aver presa una cavriuola tanto bella e tanto piacevole, quanto alcun' altra se ne vedesse giammai. *(C)*

† §. II. *Per Aggiunto di cosa, che apporti piacere, atta a piacere, grata.* Lat. *suavis, carus, gratus.* Gr. ἡδύς, καταθύμιος, φαρίεις. *Bocc. Pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico, ec. *Amet.* 68. Qual peccato si doveva commettere da me, che io per quello, sotto iniqua parte allora del cielo signoreggiante, ch' io nacqui, dovessi nascere, per la quale potenzia mai cosa a me piacevole ne seguisse? *Cavalc. Med. cuor.* L'umiltà è molto piacevole a Dio. *Urb.* Le molte e diverse vivande ec., al gusto saporose, e piacevoli al corpo, andarono in infinito. *Med. Arb. Cr.* 28. Sacrificio piacevole a Dio, e molto impreziabile. *Bemb. Asol.* 1. 4. Asolo adunque, vago, e piacevole castello, posto negli stremi gioghi delle nostre alpi sopra il Trivigiano, è, siccome ognuno dee sapere, di madonna la Reina di Cipro. ✻ *Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci e carnosi, e alla bocca piacevoli, canaiuola ec. *(C)*

✻ § III. *Piacevole, vale anche Favorevole, Propizio, Amico. Bocc. g.* 8. *n.* 3. Ed intanto fu la fortuna piacevole alla beffa di Calandrino, che mentre per lo fiume ne venne, e poi per la città, niuna persona gli fece motto. *(D)*

✻ §. IV. *Piacevole, aggiunto di Rimedio, vale Blando, Che ha poco vigore; contrario di Gagliardo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 15. Così fanno quei medici male sperti, i quali ammazzano coi rimedi gagliardi quei, che coi piacevoli avrebbono preservati. *(TC)*

✻ §. V. *E in forza d' avverbio. « Bocc. nov.* 98. 16. Dove tu non condiscenda piacevole ai preghi miei, con quella forza, che ne' beni dell' amico usar si dee, farò, che Sofronia sia tua ». *(C)*

PIACEVOLEGGIARE. *Far piacevolezze, Scherzare, Burlare, Motteggiare.* Lat. *iocari.* Gr. ἀστεῖα λέγειν, *Aristot. Sen. Declam.* E' pare, che tu vuogli dire, che per mio piacevoleggiare fossi molestata; non è così? *Lib. Mott.* Come l' uomo intende piacevoleggiare, e pugnere. *Omel S. Greg.* E se alcuna volta piacevoleggiano di fuori, incrudeliscono dentro. *Pecor. g.* 3. *n.* 1. Cominciò a dire alcuna canzonetta, e a piacevoleggiare, per cavarli la maninconia.

§. *Piacevoleggiare, in att. signific., vale quello, che noi diciamo Andar colle buone, colle belle, destramente, e con piacevolezza.* Lat. *leniter se gerere.* Gr. ἠπιον ἑαυτόν παρίχειν. *Mor. S. Greg.* Piacevoleggiandoci, ci aggrava col giogo della servitudine; cruciandoci, ci mostra la via della libertà.

✻ PIACEVOLEMENTE. *V.* PIACEVOLMENTE. (*)

PIACEVOLETTO. *Dim. di Piacevole; ed è quasi detto per vezzo. Bocc. nov.* 63. 9. E vedendo quivi niuna persona essere, altri che una fanticella della donna, assai bella, e piacevoletta ec., egli con la donna ec. se n' entrano nella camera. *Franc. Sacch. rim.* 14. Una di lor, ch' è sì piacevoletta. *Lor. Med. Nenc.* 45. Deh sii un po' piacevoletta almeno, Ch' io sarò a te come la forca al fieno.

PIACEVOLEZZA. *Astratto di Piace-*

vole. Gentilezza, e Affabilità, che si scorge negli atti, e nelle parole altrui. Lat. *affabilitas, comitas.* Gr. ευπροσηγορία, φιλοφροσυνη. *Fior. Virt. A. M.* Usando delle parole solo per piacere, e non per altra utilitade, non è vizio, anzi è virtù, che s' appella piacevolezza. *Bocc. nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d' Emilia, e la sua novella, la Reina, e ciascun altro a ridere. *E nov.* 20. 11. Se essa ec. vogliasene con voi venire per amor della vostra piacevolezza, quello che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *E nov.* 27. 16. Con parole, e con fatti tanto di piacevolezza gli dimostraste, che, se egli prima v' amava, in ben mille doppii faceste l' amor raddoppiare. *E nov.* 49. 9. La quale vedendol venire, con una donnesca piacevolezza levataglisi incontro ec., disse: *E nov.* 80. 12. Della bellezza, e della artificiosa piacevolezza di costei era preso.

§. I. *Per Piacimento, Piacere, Astratto di cosa, che piace. Bocc. nov.* 17. 16. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Lib. Am.* 28. Quello amore è eletto, lo quale prende suo nascimento solamente per piacevolezza d'alcuna persona, in qualunque ordine sia, e non va cercando nobiltà di sangue.

✻ §. II. *Piacevolezze, nel numero del più, dicesi di Cose, che apportano piacere al gusto. Benv. Cell. Vit.* 2. 209. Tanto quanto io penai a dire queste parole, era comparso di mirabil vino, e altre piacevolezze. *(C)*

† PIACEVOLINO. *Dim. di Piacevole, ed è quasi detto per vezzo. Fir. As.* 42. Allora ella che naturalmente era tutta piacevolina, e faceta, mi rispose. *Lasc. Sibill.* 1. 2. La quale riuscì poi bellina, e piacevolina a maraviglia.

† ✻ PIACEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Piacevolmente.* Lat. *lepidissime, festivissime.* Gr. χαριεστατα. *Lib. cur. malatt.* Alla fastidiosaggine de' suoi infermi il medico dee sempre rispondere piacevolissimamente. *Benv. Cell. Vit.* 1. 296. Al mio solito modo piacevolissimamente lo salutai.

✻ §. *Per Blandamente, e dicesi parlando di medicine.* « *Lib. cur. malatt.* Medicine che facciano l' opera loro piacevolissimamente ». *(C)*

PIACEVOLISSIMO. *Superl. di Piacevole.* Lat. *gratissimus.* Gr. χαριεστατος. *Bocc. nov.* 10. 7. Quasi credessero questa passione piacevolissima d' amore solamente nelle sciocche anime de' giovani, e non in altra parte, capere, e dimorare. *E nov.* 93. 8. In piacevolissimi ragionamenti assai tosto il mise. *Borgh. Fast. Rom.* 463. Cicerone per natura, e per arte piacevolissimo.

✻ §. *E col terzo caso. Ott. Com. Inf.* 30. 514. Così piangendo andò al lido, e qui trovò il morto Polidoro dato al re Polinestore a guardia; piacevolissimo figliuolo alla madre, e lo minore de' maschi. *(C)*

† PIACEVOLMENTE, e PIACEVOLEMENTE. *Avverb. Con piacevolezza, In modo piacevole.* Lat. *comiter.* Gr. πρᾴως. *Bocc. Introd.* 59. Piacevolmente gli disse, che con una delle sue novelle all' altre desse principio. *E nov.* 13. 12. Chiamatolo a sè, con lui cominciò piacevolmente a ragionare. *Fir. As.* 42. Quanto piacevolmente, la mia Lucia, rimeni tu cotesta pentola insieme col camiciotto! *Rett. Tull.* 70. La terza che la sappia bene, e piacevolemente profferere. *E* 71. Suonano bene, e piacevolemente l'una dopo l' altra.

PIACEVOLONE. *Accrescit. di Piacevole. Cecch. Donz.* 4. 7. Che è Carnovale, Altro, che un valente medicone Piacevolone, badiale, e magno, Che senza che 'l sentiam, ci cava sangue Per la vena del pazzo? *Car. lett.* 1. 104. Le vostre lettere mi danno la vita, perchè son tutte piacevolone, come siete voi. *Bern. rim.* 1. 23. O pesci senza lische, o pesci santi, Agevoli, gentil, piacevoloni Da comperarvi a peso, e a contanti.

✻ PIACIBILITÀ, PIACIBILITADE, e PIACIBILITATE. *V. A. Piacere. Ott. Com. Purg.* 19. 337. Il quale appetito e piacibilitade ha molte persone ingannate. *(C)*

✻† PIACIMENTO. *Piacere, Diletto. Nel plurale fa Piacimenti, e presso gli antichi anche Piacimenta.* Lat. *voluptas, delectatio.* Gr. ἡδονη. *Omel. S. Gio. Grisost.* 222. Se tu se' rinchiuso in prigione ec. recati innanzi Giovanni Batista ec.; il capo di tanto profeta ec. è dato alla saltatrice in mercede di libidine, e di piacimento. *E* 233. Investighiamo da loro perchè le ricchezze paiano da essere desiderate. Risponderanno ec. che primamente siano da desiderare per la dilezione, e piacimento del vivere. *Ott. Com. Inf.* 16. 305. E per la lonza, la quale è colorata di varii colori, s' intende la lussuria, la quale con varii piacimenti, e diversi si veste. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Convienmi dir, madonna, e dimostrare, Come m' ha preso il vostro piacimento.

† ✻ §. I. *Per Voglia, Volontà.* Lat. *voluntas.* Gr. θέλημα. *Introd. Virt.* 232. Se cotesto fue di tuo piacimento, avvessimi fatto questa misericordia, che de' beni della ventura non mi avessi fatto provare. *M. V.* 9. 103. Ed ivi la farebbe assegnare al piacimento di messer Galeasso. *Dav. Scism.* 73. Pietro Martire più tenero e vile, la dottrina di Lutero ritoccando, accomodava alle piacimenta dell' Arcivescovo, e del Protettore e del Parlamento.

✻ §. II. *A piacimento, posto avverbialm. vale Secondo, Conforme che piace.* « *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pur grande a piacimento, e senza osservare altra regola ». *(C)*

† ✻ §. III. *Venire al piacimento d'alcuno, vale Piacere ad alcuno. Sig. Viagg. Sin.* 44. Perocchè le donne si sforzano quant' elle possono per venire al piacimento dell' uomo per atto di lussuria. *(N)*

† PIACIUTO. *Add. da Piacere. Amet.* 45. Questo coll' altre cose vedute, a me molto piaciute, senza fine lodai. *E* 97. Acciocchè quindi pigli alta fermezza A sostenere i già piaciuti amori, Per cui ora cercavi in te fortezza. *Tesorett. Br.* 19. 188. Disia, e ha timore, E speranza, ed amore Di persona piaciuta.

PIAGA. *Disgiugnimento di carne fatto per corrodimento, o per ferita.* Lat. *ulcus.* Gr. ἕλκος. *Dant. Purg.* 3. E mostrommi una piaga a sommo 'l petto. *Bocc. nov.* 38. 14. E non trovatoglisi nè piaga, nè percossa alcuna, per gli medici generalmente fu creduto, lui di dolore esser morto, così come era. *Petr. son.* 69. Piaga per allentar d' arco non sana. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 6. Non ritrovando in poco d' ora più carni da lacerare in quel puro corpo ec. si animavano scambievolmente tra loro a piagare le piaghe già fatte. *(C)*

✻ §. I. *Per Colpo, Percossa. Alam. Avarch.* 16. 32. Di doppie pelli che indurate al foco Piaga d' asta, o di stral curavan poco. *(M)*

§. II. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. Ridolfo imperador fu, che potea Sanar le piaghe, c' hanno Italia morta. *Petr. canz.* 29. 1. Italia mia, benchè 'l parlar sia indarno Alle piaghe mortali Che nel bel corpo tuo sì spesse veggio, ec.

§. III. *Rinfrescar le piaghe, figuratam. vale Rinnovare i dolori.* Lat. *tangere ulcus.* Gr. ἕλκος ἀνανέειν. *Petr. son.* 79. E la nova stagion, che d' anno in anno Mi rinfresca in quel dì l' antiche piaghe.

§. IV. *Medico pietoso fa la piaga puzzolente. V.* MEDICO, §. 1.

§. V. *Avere unguento a ogni piaga. V.* UNGUENTO, §.

✻ §. VI. *Piaga, per similit., si dice delle ferite delle piante. Cr.* 4. 12. 4. Ma se il tronco della vite per sole, o per piove, o da nocevoli animali è cavato, purghiamo tutto quello che è morto, e le piaghe sue di morchia ugniamo. *E num.* 10. Ancora da notare è, che se la vite tosto è potata, più tosto pullula, e più sermenti e maggiori produce, per lo ritenimento dell'umore, il quale non si spande, perchè le sue piaghe son salde, anzi che discorra, imperciocchè tutto entra in accrescimento de' rami. *(V)*

† §. VII. *Piaga antiveduta assai men duole, proverb. che vale, che Il male preveduto si sopporta più pazientemente.* Lat. *iacula, quae previdentur, minus feriunt.* Gr. συμφορᾶς το προγνωσμένον οιστότερον. *Petr. cap.* 11. Chè piaga antiveduta assai men dole.

† ✻ §. VIII. *Piaga, vale anche Flagello. Introd. Virt.* 63. E altri v' ebbe che dissero; che ec. facesser *(gli Demonii)* venire nel mondo gran piaghe, e grandissime, e terribili pestilenzie. *(N)*

✻ §. IX. *Diciamo in modo proverb. La lontananza ogni gran piaga salda, e vale che L' allontanarsi dall' oggetto amato ammorza ogni più fervido amore. V.* LONTANANZA, §. *(C)*

✻ PIAGANTE. *Che piaga. Tratt. Car.* 4. Volete voi udire lo sposo nella Cantica parlando della carità piagante. *E* 10. Ma ormai ritorniamo a quello grado d' amore, il quale abbiamo posto nel primo luogo, e già dicemmo piagante *(in questi esempi figurat.)*. *(C)*

✻ PIAGARE. *Far piaga.* Lat. *ulcerare.* Gr. ἑλκοῦν. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 6. Non ritrovando in poco d' ora più carni da lacerare in quel puro corpo ec. si animavano scambievolmente tra loro a piagare le piaghe già fatte. *(TC)*

✻ §. *E figuratamente.* « *Petr. son.* 256. E 'l dolce sguardo, Che piagava il mio core, ancor l' accenna. *Cas. son.* 53. Doglia, che vaga donna al cuor n' apporte, Piagandol co' begli occhi ». *(N)*

✻ PIAGATO. *Add. da Piagare.* Lat. *ulcerosus.* Gr. ελκώδης. *Vit. Plut.* E discoperse i membri di sua persona, li quali è sozza cosa discoprire in pubblico, ch' eran tutti piagati. *Tass. Ger.* 20. 84. Ma le piagate membra in lui rinfranca Quasi in vece di spirito, e di sangue.

✻ §. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 20. 6. Ma le ferite impresse Volgon per forza il cor piagato altrove ». *(N)*

PIAGENTARE. *V. A. Acconsentire alle cose più per piacere altrui, che per vero adulare.* Lat. *assentari, adulari.* Gr. κολακεύειν. *Franc. Sacch. nov.* 22. Piagentano per empiersi di quello degl'ignoranti che vivono.

✻ §. *E in signific. att. vale Beffare. Franc. Sacch. nov.* 69. E così, o peggio, a Piacenza *(riuscì il giuoco al Passera)* che ben lo piagentavano dicendo: o barba, e che giuoco è questo? e' potevano assai dire, ch' egli era quivi uccellato. *(V)*

PIAGENTE. *V. A. Piacente.* Lat. *placens.* Gr. αρέσκων. *Rim. ant. Dant. Maian.* 79. Che vuol, ch'eo laudi lo placer piagente. *E* 84. Ver me non sia sde-

gnosa Vostra cera ridente Gentil donna piagente. *Franc. Barb.* 201. 2. Lo documento Primo, intento A far ciascun piagente.

† PIAGENTERÌA. *V. A. Il piagentare.* Lat. *assentatio, placentia, Apul.* Gr. κολακεια. *Amm. Ant.* 36. 7. 1. Adulazione si dice una falsa lode fatta per piagenteria. *Ott. Com. Inf.* 18. 327. E da sapere, che lusinga è chiamata in latino *adulatio*, e questa hae due parti, l' una si chiama *adulatio*, cioè lusingheria, l'altra *assentatio*, cioè piagenteria.

PIAGENTIERE. *V. A. Piaggiatore, Lusinghiere.* Lat. *assentator.* Gr. κολαξ. *Sen. Pist.* E così la parola de' lusinghieri, e de' piagentieri, che lodano le cose perverse, s' appiccia, e dimora nel pensamento più lungamente, che nell' udire.

PIAGERE. *V. A. Sust. Piacere.* Lat. *voluptas.* Gr. ἡδονή. *Franc. Barb.* 46. 7. Quando son ragunate Genti a consiglio, e un parla a piagere. *E* 201. 20. E con posto Molto tosto A suo piager serai.

PIAGERE. *V. A. Piacere.* Lat. *placere.* Gr. αρέσκειν. *Franc. Barb.* 99. 8. Che 'l ti farà volere Sol servir, e piagere. *E* 125. 9. Desideran servir lor, e piagere. *E* 346. 4. Dice, che non può piager ad alcuna.

PIAGGERELLA. *Dim. di Piaggia; Costerella.* Lat. *colliculus.* Gr. γεώλοφον. *Pallad. Genn.* 13. La vigna, se 'l campo è piano, pongasi a dentro due piedi, e mezzo; se è piaggerella, tre.

PIAGGETTA. *Piaggerella.* Lat. *colliculus.* Gr. γεώλοφον. *Pallad. cap.* 34. Sia posta a piana piaggetta, sicchè l' acque de' ruscelli vi scorrano. *Cron. Morell.* 219. E più altri vivai, e rivoli, i quali con diletto discendono da' vaghi monti, da' quali il detto piano è accompagnato d' intorno, come una bella ghirlanda, sono situati di piaggette, e colli atti al montare ec.

PIAGGÍA. *Propriamente Salita di monte poco repente.* Lat. *clivus.* Gr. γεώλοφον. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Le piagge delle quali montagnette così digradando, giù verso 'l piano discendeano. *E appresso:* Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzo giorno ne riguardavano, tutte di vigne, d'ulivi ec. piene. *E nov.* 60. 19. E perocchè io liberamente gli feci copia delle piagge di Montemorello in volgare ec. mi fece egli partefice delle sue sante reliquie *(qui detto per ischerzo). Petr. canz.* 22. 5. Le notturne viole per le piagge.

§. I. *Piaggia, Quel lito, che scende dolcemente nel mare.* Lat *litus.* Gr. ακτη. *But. Purg.* 17. 1. Piaggia è termine del mare. *Bocc. nov.* 17. 8. In una piaggia dell' isola di Maiolica percosse. *E num.* 58. Per fiera tempesta la nostra nave sdrucita percosse a certe piagge là in Ponente vicine d' un luogo chiamato Aguamorta. *Dant. Inf.* 7. Una palude fa, c'ha nome Stige, Questo tristo ruscel, quand'è disceso A piè delle maligne piagge grige. *E Purg.* 2. Poi fece 'l segno lor di santa Croce, Ond' ei si gittàr tutti in sulla piaggia. *E* 17. Ed eravamo affissi Pur, come nave, ch' alla piaggia arriva.

§. II. *Piaggia piaggia, posto avverbialm. come Andar piaggia piaggia, vale Andar rasente la piaggia, non s'allontanando da essa, così per acqua, come per terra. Ninf. Fies.* 55. E 'nverso Fiesol volto, piaggia piaggia, Da Amor guidato, ne giva pensoso. *Ciriff. Calv.* 2. 31. Così partirsi da quella fontana, Egli alla china, ed ella piaggia piaggia. *Dep Decam.* 32. Importa *marina marina* andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto; che altrimenti si direbbe anche *riva riva*, o *piaggia piaggia*.

§. III. *Piaggia, poeticamente, per Qualsivoglia luogo.* Lat. *plagæ tractus.* Gr. χώρα. *Petr. canz.* 29. 4. Cesare taccio, che per ogni piaggia Fece l' erbe sanguigne. *E canz.* 37. 4. Consumando mi vo di piaggia in piaggia, Il dì pensoso, poi piango la notte.

✻ PIAGGIAMENTO. *Lisciamento, Adulazione.* Lat. *assentatio, blanditiæ.* Gr. ῥωπεία. *Il Vocabol. alla V.* GONFIATURA, §., e LISCIAMENTO, §. (*)

PIAGGIARE. *Andare, o Star piaggia piaggia. Dant. Inf.* 6. E che l' altra sormonti Colla forza di tal, che testè piaggia. *But. ivi:* Piaggia intende stato in mezzo, e indifferente dall' una parte, e dall' altra, perchè piaggiare è andare tra la terra, e l' alto mare.

*† §. I. *Piaggiare, figuratam., per Secondar con dolcezza di parole l' altrui opinione, ad effetto di venire cautamente, e quasi con inganno, pian piano a fine del suo pensiero; il che diremmo anche, in modo basso, Ugnere gli stivali.* Lat. *adulari, assentari.* Gr. κολακεύειν. *Cron. Vell.* 41. Napoleone, e Sandro il piaggiavano, traendo grossamente da lui. *G. V.* 8. 69. 7. Molti, che prima avean tenuto col Cardinale, si furon rivolti per li segni che vedevano, e i Grandi di parte Nera, e simile quelli, che piaggiavano col Legato; e la città fu tutta scompigliata. *Pataff.* 8. Non dico per piaggiarti per dio Giovi. *Varch. Ercol.* 23. Egli scriveva *(Giovanni Pico)* coteste cose non perchè gli paressero così, ma per voler piaggiare, e rendersi amico Lorenzo. *E* 56. Quello, che i Latini dicono *adulari*, si dice fiorentinamente piaggiare. *Galat.* 38. Il qual vizio i nostri antichi chiamarono, s'io non erro, piaggiare. ✻ *Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 2. Con pace del Galateo, non dalla piaggia deriverei l' adulare, detto da noi *piaggiare*, ma dal *piacer* che gli antichi dicevano *piagere*, come si vede ne' rimatori; *e piagentiere* dicevano, dal Provenzale, *l' adulatore. E* 2. 5. 6. Il Casa nel Galateo pare che la voce *piaggiare* tragga dalla piaggia del mare, quasi andare a seconda d' altrui; ma io conietturo che possa più verisimilmente derivare da *piaggentare*, Provenzale; cioè *fare il piacente. (N)*

✻ §. II. *E col terzo caso. Borgh. mon.* 143. Volessero piaggiare a quei Federighi, ed Enrici armati, e feroci, che si credevano e volevano essere creduti padroni d' ogni cosa. *(V)*

PIAGGIATORE. *Che piaggia.* Lat. *assentator.* Gr. κόλαξ.

PIAGGIONE. *Accrescit. di Piaggia. Viv. Disc. Arn.* 52. Dove ne' piaggioni, e greti non manca ghiaia a proposito, e buona a formarne calcestruzzo.

✻ PIAGHETTA. *Dim. di Piaga.* Lat. *ulcusculum.* Gr. ἑλκύδριον. *Red. lett.* 2. 255. Parmi di ricordare che sono più di dieci anni, che egli aveva una piaghetta nel naso con carie di osso, che rendeva fetore. (*)

*† ✻ PIAGIENTERO. *V. A. Piaggiatore. Cavalc. Specch. Cr.* 72. Tanto era povero, e sì poco piagientero, e non lusingatore, che ec. *(così legge una variante; il testo ha* piacentero e lusingatore; *la Crusca* piacentiero). *(V)*

*† ✻ PIAGIMENTO. *V. A. Piacimento. Guitt. lett.* 25. 66. Usandole *(le ricchezze)* a servigio, non a consolazione, nè a piagimento. *Rim. Ant. F. R. Guid. Guiniz. Canz.* 1. Che mai in altro lato Amor non mi può dar fin piagimento. *(V)*

PIAGNENTE, e PIANGENTE. *Che piange.* Lat. *lugens, flens.* Gr. κλαίων. *Bocc. nov.* 17. 20. La donna desta, e piagnente, minacciando di morte, se alcun romore facesse, presero. *E nov.* 41. 16. Poichè alquanto di tempo ebbe posto in dover lei piagnente racconsolare, diliberò co' suoi compagni non essere da tornare in Cipri al presente. *Amet.* 38. Quasi piangente, se piangere avessono potuto i divini occhi, pareva.

✻ §. *Piangente, vale anche Che fa uscir lagrime. Alam. Colt.* 5. 119. Negli aprici terren, vicin al mare, La piangente cipolla, l' aglio olente, ec. *(V)* E 139. Il forte seme Della piangente senepa or si asconda. *(D)*

PIAGNERE, *che ugualmente e si scrive, e si dice* PIANGERE, *come pur ne' suoi derivati. Mandar fuori per gli occhi le lagrime, con gemito, che per lo più si fa per dolore.* Lat. *lugere, flere, lacrimari.* Gr. κλαίειν, θρηνεῖν, δακρύειν. *But.* Il pianto significa mollezza d'animo; e perchè all' uomo si disdice la mollezza dell' animo, ogni savio uomo del piangere si vergogna, e abbassa la testa. *Dant. Purg.* 31. Pon giù il seme del piangere, ed ascolta. *But. ivi:* Lo seme del piangere son le lagrime, ec.; e come lo seme produtto dall' erba, caduto in terra, produce simile erba; così lo piangere produce lagrime, e le lagrime producono lo piangere. *Bocc. nov.* 4. 8. La giovane vedendo venire l' Abate, tutta smarrita, e temendo di vergogna, cominciò a piagnere. *E nov.* 15. 21. Di che egli piagnendo, come colui, che chiara vedea la sua disavventura, cominciò a dire. *E nov.* 17. 10. Veggendo la nave in terra percossa, e d'acqua piena, con quelle insieme dolorosamente cominciò a piagnere. *E nov.* 27. 12. Madonna, levate su, e non piagnete. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri, e rammarichii amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *Lib. cur. malatt.* Se da prima piangono, in fine se lo sogliono mettere in burla.

§. I. *In signific. att., e neutr. pass. per Compiagnere, Dolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 14. La qual morte io ho tanto pianta, quanto dolente a me. *Petr. son.* 190. Voi possedete, ed io piango 'l mio bene. *Dant. Purg.* 19. Vedesti, disse, quell' antica strega, Che sola sovra noi omai si piagne? *E Par.* 9. La tua città, che di colui è pianta, Che pria volse le spalle al suo Fattore, E di cui è la 'nvidia tanto pianta, Produce, e spande il maladetto fiore, ec. *Mor. S. Greg.* Spesse volte ritornando a loro, sì considerano di qual condizione essi sieno, e piangonsi d' aver voluto adoperare cose contrarie alla verità. ✻ *S. Gio. Grisost.* 22. Se dopo questa cotale dottrina non ci sforziamo d' esser migliori, e più perfetti, che i pagani ec. non siamo noi molto da piangere? *(TC)*

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 263. Avrei fatto parlando Romper le pietre, e pianger di dolcezza. *Boez. Varch.* 1. 1. Mentrechè tacito meco medesimo queste cose riandava, e che a piagnere colla penna, e lamentarmi mi apparecchiava, mi parve ec.

✻ §. III. *Piangere sopra una persona, o una cosa, vale Dolersi per cagione, o rispetto di una persona, o di una cosa. Din. Comp.* 2. 46. Adunque piangete sopra voi, e sopra la vostra città. *(C)*

✻ §. IV. *Piangere sè stesso, vale Piangere sopra di sè medesimo. Vit. SS. Pad.* 2. 194. E con mirabil dolore piangeva sè medesimo nel cospetto di Dio. *(V)*

✻ §. V. *Piangere, fu usato anche a modo di attivo. Fr. Iac. Cess.* 2. 5. 54.

Non si poteo tenere di piangere versi lamentevoli *(così Virg. En.* 11. 59. *disse: Haec ubi deflevit). (C)*

✻ §. VI. *Piangere una cosa, vale Desiderarla con estremo desiderio, e quasi con le lacrime. Tass. Ger.* 7. 13. Piansi i riposi di quest' umil vita, E sospirai la mia perduta pace. *(D)*

✻ §. VII. *Piagnere, dicesi anche del Lamentarsi, Dolersi che fanno gli uccelli cantando. Petr. son.* 270. Quel rosignuol che sì soave piagne Forse suoi figli, o sua cara consorte. *(N)*

✻ §. VIII. *E figurat. per Gemere, Gocciolare. March. Lucr. lib.* 1. Quindi è che penetrar miri dall' acque I tufi, i sassi, le spelonche, e quindi Piangon le selci in copiose stille *(il latino ha: uberibus flent omnia guttis). (Br)*

*† §. IX. *Per similit. Far romore simile al gemito, e al pianto. Petr. son.* 51. Del mar Tirreno alla sinistra riva, Dove rotte dal vento piangon l'onde, ec. *(forse qui nel significa. del* §. X., *cioè* alla riva dove le onde battono).

✻ §. X. *Piangere, per Battere, nella significazione latina* Plangere. *Dant. Inf.* 19. Non mi dipose, sin mi giunse al rotto Di quei che sì piangeva con la zanca *(cioè* non mi dipose, fin che non mi giunse al buco, ov' era colui che batteva, o sbatteva colle zanche). *(B)*

§. XI. *Piagnere in dosso, si dice de' vestiti, o altri ornamenti, quando altri non se ne rifà. Sen. Ben. Varch.* 4. 32. Sebbene egli è deforme di corpo, brutto a vedere, e gli piangono indosso gli ornamenti, e le insegne sue medesime. *Bern. rim.* 1. 113. Quelle veste ducale, O ducali, accattate, e furfantate, Che ti piangono in dosso sventurate, A suon di bastonate Ti saran tratte, prima che tu muoia, Dal reverendo padre messer boia. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Codesti panni ti piangono in dosso.

PIAGNEVOLE. *Add. Piangevole, Che piagne.* Lat. *flebilis.* Gr. θρηνώδης. *Arrigh.* 44. Arrighetto consoli il piagnevole, e conturbato animo per perdita de' mondani beni. *Amet.* 46. Più presso ec. erano le misere sorelle di Fetonte, e la piagnevole Driope, e la lenta salice. *Bemb. Asol.* 2. 82. La cui tiepidezza, e le piagnevoli querele ec. assai sono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.

PIAGNEVOLMENTE. *V.* PIANGEVOLMENTE.

PIAGNIMENTO. *V.* PIANGIMENTO.

✻ PIAGNISTEO. *Quel pianto, o lamento che anticamente facevasi sopra il morto. « Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Fornito il piagnisteo, egli venne in senato ». *(B)*

*† § §. *Oggi per similit. Pianto frequente, e comunemente di più persone.* Lat. *collacrimatio, ploratus.* Gr. θρῆνος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 15. Escono de' padiglioni; che piagnisteo? che sì dolente spettacolo? *Buon. Tanc.* 5. 2. E 'n pace toi questo mio piagnisteo. *Malm.* 1. 17. E passandola sempre in piagnistei, Pigra si sta, come non tocchi a lei.

*† PIAGNISTERO. *Piagnisteo.* Lat. *ploratus.* Gr. κλαυθμός. *Salv. Granch.* 1. 2. Strinsemi con tanti Preghi, con tante lagrime, con tanti Piagnisteri, ch' io gli ebbi a dir, s' io volli Racconsolarla ec. ch' ell' otterrebbe Lo 'ntento suo.

† PIAGNITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi piagne.* Lat. *flens, lugens.* Gr. κλαίων, θρηνῶν. *Guid. G.* Cassandra, udendo gli urli de' piagnitori, e i lamenti, furiosamente gridoe.

PIAGNOLENTE. *V.* PIANGOLENTE.

PIAGNOLOSO. *V.* PIANGOLOSO.

*† PIAGNONE. *Quegli, che in gramaglia accompagna il mortorio. E si dice propriamente delle persone di basso affare, pagate per tale effetto.* Lat. *lamentator.* Gr. θρηνητήρ. *Malm.* 1. 43. Dopo un' insegna nera, che v' è dentro Cupido morto con i suoi piagnoni, Marciar si vede un grosso reggimento ec.

✻ §. *Piagnoni, dicevansi in Firenze, al tempo del Savonarola, i Seguaci della sua setta. Segn. Stor. lib.* 5. Cittadini popolari, e di quelli massimamente, che affezionati a Fra Girolamo, erano dal volgo chiamati Piagnoni. *(FP)*

PIAGNUCOLARE. *Piagnere alquanto.* Lat. *sublugere.* Gr. ὑποθρηνεῖν. *Buon. Fier.* 2. 3. *cor.* Il bambolin le pugna Si frega agli occhi, e par piagnucolare. *E* 4. 5. 16. Che s' ell' hanno a pigliar qualche siloppo, O qualche medicina, Messasel' alla bocca, E ritirato a sè più volte il braccio, Staran piagnucolando.

PIAGUCCIA, e PIAGUZZA. *Piccola piaga.* Lat. *parvum ulcus.* Gr. μικρόν ἕλκος. *Red. Vip.* 2. 25. Su questa favola credo, che sia fondato quello, che vien riferito delle frecce di Macassar, delle quali si racconta, che ammazzino un uomo in quello stesso momento, nel quale egli n' abbia ricevuta qualsivoglia leggerissima piaguzza.

*† § PIALLA. *Strumento di legno, che ha un ferro incassato, col quale i legnaiuoli assottigliano, appianano, puliscono, ed addrizzano i legnami.* Lat. *runcina, Plin. Fr. Iac. Cess.* E fue formato in forma d' uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la piallа, e a cintola aveva la cazzuola da murare. *Bellinc. son.* 253. E le cintole, ch' escon delle pialle *(cioè* i brucioli). ✻ *Bart. Ben. rim.* 6. Io presi a questi freddi una farfalla: Tina, te l' ho serbata ben tre giorni Intorno al fuoco 'n un buco di pialla, E vuotela donar come ci torni. *(B)*

✻ §. *Pialla, dicesi anche un Pezzo di legno, o d'altra materia, alquanto largo, e con alcuna faccia piana, atto a rimenare, ed a rotondare cose pastose. Ricett. Fior.* 222. Con una parte di quest'acqua bagna il marmo prima ben netto ec. e con una pialla di legno piana, bagnata con dett' acqua, rimena una dramma di questa mistura sopra il marmo lungo tempo, tanto che detta mestura acquisti forma di giunco. *(N)*

*† PIALLACCIO. *Term. de' Legnaiuoli, ec. È propriamente uno Sciavero grosso, da cui si può ancor ricavare assicine, o tavole più sottili. Il piallaccio ritorna sotto la sega, ma non lo sciavero, e questa è la differenza.* Lat. *asser.* Gr. σανίς. *Pallad.* Piallacci di quercia sieno messi di sotto alle stalle de' cavalli sotto la paglia.

✻ §. *Piallacci, diconsi anche le Sottilissime assicelle di noce, d' ebano, granatiglia, o altro legname nobile, colle quali si cuopre altro legname più vile in far casse, tavole, ed altro. Bisc. Malm. (A)*

PIALLARE. *Pulire e far lisci i legnami colla pialla.* Lat. *dolare, levigare.* Gr. πελεκᾶν. *Cr.* 5. 20. 10. Del legno del pero si fanno belle tavole, le quali ottimamente si piallano. *E* 9. 94. 3. Gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali, salir non vi possano. *Pallad. cap.* 26. Sia il luogo mondo, e d'ogni lato scabbiato, o piallato *(così nel testo Davanz.).*

† §. *Per metaf. Ott. Com. Inf.* 18. 327. E da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore, così chiamato perchè lenisce, e piallа, e blandisce. *Franc. Sacch. nov.* 136. Avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno.

PIALLATA. *Corsa della pialla, per quanto in una volta la possono fare andare le braccia di chi l' adopera, Il piallare.* Lat. *levigatio, politura.* Gr. ξέσις. *Alleg.* 147. Vedete intanto voi il seguente sonetto ec., e dategli due piallate coll' asce, o colla sega, per farlo, s' egli è possibile, ronchioso manco, e però più gentile *(qui per metaf.).*

PIALLATO. *Add. da Piallare.* Lat. *dolatus, levigatus.* Gr. ἀποκηθείς. *Pallad. Marz.* 19. Piallata, e pulita, i nodi, e le spine ricidine. ✻ *Salvin. Odiss.* 70. Nel piallato cavallo ove sedeano Tutti i migliori degli Argivi. *(N)*

† ✻ PIALLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pialla. Bellin. Disc.* 1. 16. Così fa forza, e scorre co' suoi ferri al contatto de' suoi lavori il tornitore nel contornarli, e il piallatore con la pialla nello spianar le sue tavole. *(A)*

✻ PIALLATURA. *Ciò che esce dal piallare il legno. Vasar. Op. Vit.* 2. 43. Piallature che i legnaiuoli levano dall'asse, quando colla pialla le lavorano. *(N) Magal. Operett.* 426. Costumandosi dai più delicati amatori di questi vasi il tenerli continuamente pieni di piallature finissime dell'uno, o dell' altro legno, ec. *(B)*

*† ✻ PIALLETTO. *Dim. di Pialla; Piccola pialla.* Lat. *parva runcina. Soder. Colt.* 93. Fatti minuti col pialletto, ovvero raschiando il legno sbucciato prima con coltello tagliente, ec. (*)

✻ PIALLONE. *Term. de' Legnaiuoli. Sorta di grossa pialla. (A)*

*† ✻ PIAMENTE. *Avverb. Con pietà.* Lat. *pie.* Gr. εὐσεβῶς. *Segner. Crist. instr.* 3. 32. 3. San Paolo, scrivendo a Tito, dice che il Signore già venne al mondo per insegnarci specialmente tre cose: a vivere sobriamente, a vivere giustamente, e a vivere piamente. (*) *E Risp. Quiet.* 4. 8. Però se l'impugnatore sa in tempo valersi d' essi sì piamente, come ec. *(TC)*

PIANA. *Sust. Propriamente è un legno di non molta grossezza, di lunghezza di quattro, ovvero cinque braccia, riquadrato, e più largo del corrente.* † ✻ *Vasar. Op. Vit.* 2. 17. Avendo ec. trovato lacopo, per condurre quell' opera il modo di far l' ossa del cavallo, e della figura di pezzi di legno, e di piane confitti insieme. *E* 61. Fece quivi parimente in prospettiva una botte ec; e così una pergola piena d' uva, i cui legnami di piane squadrate vanno diminuendo al punto; ma ingannossi, perchè ec. *(N)*

§. *Per Uno dei denti del cavallo. Cr.* 9. 6. 6. Poichè i denti saranno mutati, gli si cavino della mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti, cioè dall' una parte, e altrettanti dall' altra, i quali *scaglioni, e piane* dalle più genti s' appellano, e quasi continuamente contrastano al morso del freno.

PIANAMENTE. *Avverb. Con poco romore, Quietamente.* Lat. *tacite.* Gr. σιγῇ. *Bocc. nov.* 4. 4. E pianamente passando davanti alla cella di costui, sentì lo schiamazzio, che costoro insieme facevano. *E num.* 6. Statti pianamente infino alla mia tornata. *E nov.* 12. 12. Va', e pianamente gli apri; qui è questa cena, e non saria chi mangiarla. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Ma come dice la scrittura, la carità cacciando paura, Antonio entrò più addentro, ma pianamente, e con silenzio, che non fosse sentito. *E* 18. Accennogli pianamente, e pregollo che nullo di coloro isvegliando, pianamente, che non fosse sentito, il dovesse rimenare al luogo di prima.

✻ *Teseid.* 9. 47. In cotal guisa con alto romore D' infiniti stromenti e di gridare ec. Giunsono al gran palazzo del signore ec.; E di fuor fatta restar la più gente, Gir nella real sala pianamente. *(B)*

§. I. *In vece di Parcamente, e quasi Poveramente*. Lat. *parce*. Gr. φειδομένως. *Bocc. nov.* 29. 15. In uno alberghetto, il quale una buona donna vedova teneva, pianamente, a guisa di povera peregrina, si stava. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. Egli è il meglio, che noi ci stiamo pianamente con questo poco, che noi abbiamo, che tu lo metta più a partito.

§. II. *Pianamente, in vece di A poco a poco, Con diligenza*. Lat. *paulatim*. Gr. κατὰ μικρόν. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Trovarono alquante scritte, tutte per l'umido del muro muffate ec., e quelle pianamente dalla muffa purgate, leggendole, vidono contenere li tredici canti tanto da loro cercati.

✻ §. III. *Pianamente, vale anche Ad animo riposato. Stor. Barl.* 42. Pianamente si pensò in che maniera potesse menare sua signoria fino alla fine. *(V)*

PIANARE. *Adeguare, Far piano, Pareggiare, Appianare*. Lat. *aequare, complanare*. Gr. ομαλίζειν. *Cr.* 8. 2. 1. Anche si dee arare, e coll' erpice, e colle marre il luogo per tutto pianare. *Lib. Astrol.* E deesi limare, e pianare quanto si puote.

§. *Per metaf. Lib. Pred.* E le cose aspre saranno pianate.

PIANATO. *Add. da Pianare*. Lat. *æquatus, complanatus*. Gr. ομαλισθεὶς. *Pallad. cap.* 9. Con marmo pesto, e rena insieme mischiata, e di sopra pianato.

✻ PIANATOIO. *Term. de' Cesellatori, Argentieri, Ottonai. Specie di cesello da tirar il lavoro in piano, o per gli scannellati. Sonne di due specie Pianatoio colmo, e Pianatoio piano. (A)*

✻ PIANATORE. *Term. degli Orefici. L' artefice che piana il vasellame d' argento. (A)*

✻ PIANELLA. *Calzamento de' piedi, che non ha quella parte, che cuopre il calcagno*. Lat. *crepida, sandalium*. Gr. κρηπίς. *Quad. Cont.* Per un fodero d' una guarnacca, e per un suo velo, e per un paio di pianelle. *Cr.* 5. 64. 1. Il suvero è un arbore ec. la cui corteccia è grossa, leggieri, e ottima per pianelle. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Portavansi cotali pianelle aperte, come portano i frati minori. *Serd. Stor.* 6. 239. Si lasciano crescere l' unghie a meraviglia, quasi questo, come già appresso i Greci l' andare in pianelle, e il portare i capelli lunghi, sia indizio d'uomo nobile.

§. I. *Pianella, è anche una Spezie di mattone più sottile, il quale s' adopera solamente a' tetti delle case, e murasi sopra i correnti*.

§. II. *Per Sorta d' armadura antica da tenere in capo*. *Franc. Sacch. nov.* 164. Avea briga mortale, e per quella andava sempre armato di panziera, e di pianella. *E appresso:* La sera andandosi a letto, e cavandosi la pianella, la mise su uno forziere sottosopra.

PIANELLAIO. *Maestro di far pianelle*. Lat. *crepidarius*. Gr. κρηπιδοποιός. *G. V.* 11. 93. 5 Le botteghe di calzolai, e pianellai erano da 300. *Cronichett. d' Amar.* 235. Benedetto di Carlone pianellaio, e Calcagnino tavernaio.

PIANELLATA. *Colpo dato con pianella. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinunzio a tutte quelle pianellate Che possono ire in volta.

PIANELLETTA. *Dim. di Pianella*. Lat. *crepidula. Tratt. segr. cos. donn.* Escono fuora di casa in pianellette pulite, e ben calzate.

PIANELLINA, *e* PIANELLINO. *Pianelletta*. Lat. *crepidula*. Gr. κρηπιδιον. *Lib. Pred.* Le diede per elemosina un paio di pianelline nuove. *Alleg.* 181. Se ne vanno a posta loro a casa il diavolo in pianellini, e in peduli a calze solate.

† PIANEROTTO. *Piccolo spazio piano. Sig. Viagg. Sin.* 47. E le dette montagnuole ec. quando tu se' salito in sull' una, e tu iscendi giuso, e tu truovi un pianerotto largo forse trenta braccia.

PIANEROTTOLO. *Quello spazio, che è in capo alle scale degli edificii. Fir. nov.* 3. 217. Una volta tra l' altre gli venne veduta Laldomine per una finestra assai bassa, che era sopra il pianerottolo della scala. *Gell. Sport.* 1. 2. Ell' era stamane a buon' otta in sul pianerottol della scala con un lume in mano. *Varch. Ercol.* 254. E alcuni finiscono in *ottolo*, se pianerottolo, e bamberottolo, e alcuni altri sono diminutivi. *E Snoc.* 3. 3. Mi raggiunse in sul pianerottolo della scala. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E s' eran fermi in sur un pianerottolo Con ronche, e partigiane, accette, e spiedi.

† ♃ PIANETA. *Globo opaco, che si gira intorno al Sole, dal quale ha luce. Gli antichi usarono questa voce tanto in genere masculino, quanto in femminino*. Lat. *planeta*. Gr. πλανήτης. *Dant. Purg.* 1. Lo bel pianeta, ch' ad amar conforta, Faceva tutto rider l' Oriente. *Petr. canz.* 17. 4. Già s' io trascorro in ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E son.* 133. Altro pianeta Convien, ch' i' segua. *Bocc. nov.* 20. 19. Pensando, che per punti di luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti *(qui detto in equivoco, e per ischerzo). Lab.* 149. Dicono, che tutte le buone cose son femmine, le stelle, le pianete, le muse, le virtù, le ricchezze. *G. V.* 8. 47. 1. La pianeta di Saturno, e di Marte in quell' anno s' erano congiunte due volte insieme nel mese di Gennaio, e di Maggio nel segno del Leone. *E* 11. 2. 3. E Venus pianeta acquosa si trovò nella fine del detto Scorpione *(così ne' testi a penna; gli stampati hanno* pianeto). *Tesorett. Br.* 10. 75. Della Luna, e del Sole Come saper si vuole, E di tutte pianete, Qua innanzi l' udirete. *Zibald. Andr.* Giuppiter è pianeta dolce, e pacifica.

✻ § I. *Pianeta, per lo Sole, e per Qualsivoglia stella. Dant. Inf.* 1. Guarda' in alto, e vidi le sue spalle *(del monte)* Vestite già dei raggi del pianeta Che mena dritto altrui per ogni calle. «*E Purg.* 16. Buio d' Inferno, e di notte privata D' ogni pianeta, sotto pover cielo, ec. *E Par.* 10. Vedi come da indi si dirama L' obblico cerchio *(lo Zodiaco)*, che i pianeti porta ». *(B)*

† §. II. *Pianeta, significa ancor Quella veste, che porta il Prete sopra gli altri paramenti, quando celebra la Messa; ed in questo significato si usa solo nel genere femminino*. Lat. *planeta casula. Ordinam. Mess.* 82. La pianeta, la quale si mette il prete dopo l' altro paramento, significa lo vestimento della porpora, la quale fue messa a Gesucristo, come a rege. *Esp. Pat. Nost.* 97. Le cose sante, come vaselli sagrati, il calice, le pianete, i corporali. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Non si fa una pianeta nel mondo, che 'l prete, quando dice messa con essa, non sia segnato collo scudo dinanzi, e di dietro, come li fanti che recano le novelle. *Bocc. Test. pag.* 2. Ancora lascio ec. una pianeta con istola, e manipolo di zendado vermiglio.

✻ PIANETINO. *Dim. di Pianeta, e propriamente dicesi de' Satelliti. Magal. Lett.* Quella dell' ombre de' pianetini in Giove è una cosa, che se vorrà salvarsi ec. *(A) Imperf. V. Tusc. D.* 16. *T.* 2. 336. Reputerei Giove essere un altro mondo altresì, e parimente orbi e mondi fossero i pianetini, che a lui d' intorno si volgono. *E poco appresso:* Quando Giove, ed essi pianetini mondi fossero, o terre, perchè non può egli essere che loro d' intorno vapori si formassero? *(F)*

✻ PIANETO. *V. A. Pianeta. Bocc.* 82. E 'l propinquo Indo al caldo pianeto. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 142. Nascono ad un pianeto. *(V) But. Par.* 1. È epiciclo lo cerchio che ha ec. la bassezza del pianeto. *(N)*

PIANETTAMENTE. *V. A. Avverb. Pian piano.*

§. I. *Per lo stesso, che Con voce assai bassa*. Lat. *submissim*. Gr. ὑφειμένως. *Tav. Rit.* E appresso dicevano pianettamente: l' entrata avete bella, ma non vi loderete dell' uscita.

✻ §. II. *Per lo stesso che Parcamente, Pianamente, nel senso del* §. I. *Fir. nov.* 9. *pag.* 270. *(Londra* 1795) Madonna Francesca ec. con una sua figliuola da marito ec. stava il più del tempo fuor di Siena, e con un figliuolino, che appena aveva finiti sett' anni, rimasa vedova, al governo de' quali, senza volersi più rimaritare, si stava assai pianettamente. *(B) Cecch. Prov.* 62. Non giuocar, non andare alle taverne; Statti pianettamente, e bada a vivere. *E Donz.* 1. 1. Mi vo trafficando (come voi sapete) i miei danar su le faccende pianettamente. *(C)*

✻ PIANETTO. *Dimin. di Piano, Sust. Ott. Com. Purg.* 22. 421. Virgilio, e Stazio tacevano, pervenuti in su uno pianetto. *Sig. Viagg. Sin.* 87. Havvi una repente scesa per lo spazio di sei miglia, e giugni in uno pianetto, il quale è tra questa montagna nominata di sopra, e la montagna di Monte Sinai ec. In questo pianetto si è una chiesicciuola molto divota. *(N)*

PIANETTO. *Avverb. Dim. di Piano*. Lat. *pedetentim*. Gr. κατὰ πόδας. *Cant. Carn.* 194. Poi ne va pianetto, e cheto Squadernandoti le chiappe, Che gli fanno lappe lappe.

† PIANEZZA. *Voce poco usata. Piano, Pianura*. Lat. *planities*. Gr. πεδιον. *Filoc.* 5. 44. O santa Venere ec., non mi far perire là ove tu nascesti ec. Cessino, per lo tuo aiuto, questi venti ec., e i mari, che di sè fanno spumose montagne, nelle sue usate pianezze riduci.

*† §. I. *Per metaf. But. Inf.* 1. 2. Veramente ogni soavità, e pianezza è nella santa teologia *(cioè* agevolezza, *e* dolcezza). *Cavalc. Med. Cuor.* Questa bellezza sta in carità, e serenità, e pianezza di coscienza *(cioè* quiete).

† §. II. *Pianezza, è anche Qualità di ciò che è piano in significato di Pulito, Liscio. Cr.* 2. 24. 5. La sottilità della corteccia, e la pianezza ancora, la quale è nelle piante dimestiche, senza dubbio avviene per la bontà, e abbondanza del nutrimento.

✻ §. III. *Pianezza, è anche Qualità di ciò che è piano nel significato del* §. III. *Tesorett. Br.* 15. 116 Io vidi larghezza Mostrar con gran pianezza Ad un bel cavalero, Come nel suo mistero Si dovesse portare. *(C)*

✻ § IV. *Pianezza, vale anche Qualità di ciò che è piano in significato di Adagio. Bellin. disc.* Ha quel fischio una frase ec. che vuol dir vogar piano, ma con un determinato grado di pianezza. *(A)*

PIANGENTE. *V.* PIAGNENTE.

PIANGERE. *V.* PIAGNERE.

PIANGEVOLE. *Add. Lagrimabile, Degno di pianto.* Lat. *lacrimabilis, miserabilis.* Gr. ἐλεεινός. *G. V.* 11. 3. 1. Intendemmo con amaritudine di tutto 'l cuore, e con piena passion d' animo lo piangevole caso. *Guid. G.* 134. Così le pulcelle, come le maritate ec., menano vita piangevole, e dolorosa. *Alam. Gir.* 18. 4. A lei s' appressa, e la domanda, donde Viene il suo danno, e le piangevoli onde *(qui* onde piangevoli *è lo stesso che* lacrime.).

PIANGEVOLMENTE, *e* PIAGNEVOLMENTE. *Avverb. Con pianto.* Lat. *flebiliter.* Gr. θρηνωδῶς. *Guid. G.* Il quale non abbandonando Nestore, piangevolmente l' accompagnò con gran compagnia.

† PIANGIMENTO, *e* PIAGNIMENTO. *Il piangere, Pianto.* Lat. *ploratio.* Gr. οἰμωγή. *Ott. Com. Purg.* 30. 542. Con contrizione di cuore, e piangimento d' intime lagrime.

PIANGITORE. *Verbal. masc. Che piange, Piagnitore.* Lat. *flens, lugens.* Gr. κλαίων, θρηνῶν. *Fr. Iac. T.* Fatto son piangitore Del ben, ch' io ebbi, e poi l' abbandonai.

PIANGITRICE. *Femm. di Piangitore. Tratt. segr. cos. donn.* Ne' mali intorno al medico sono sempre querule, e piangitrici.

*† ✻ PIANGOLARE. *Piagnucolare, e propriamente Vagire. Segner. Parr. instr.* 21. 2. Dicono, che essendosi talora udito qualche bambino piangolare nell'utero della madre, sia ciò per lui riuscito sempre un indizio di strane disavventure. *(A)*

PIANGOLENTE, *e* PIAGNOLENTE. *V. A. Piangente, Pieno di pianto.* Lat. *plorans, flens.* Gr. κλαίων, θρηνῶν. *S. Agost. C. D.* Ove ricorda li giuochi piangolenti delli morti, come se fosse grande indizio di divinità.

PIANGOLOSO, PIANGULOSO, *e* PIAGNOLOSO. *V. A. Add. Pieno di pianto, e di dolore.* Lat. *lacrimosus.* Gr. θρηνώδης. *Guid. G.* Divenne angoscioso, traendo piangolosa vita con continue lagrime. *But. Inf.* 23. 1. De' terzi si può dire, che sieno l' altre condizioni, cioè piangulosi, stanchi, e vinti. *E Purg.* 20. 1. Con voce piangolosa gridano: dolce Vergine Maria.

✻ PIANGOSO. *V. A. Add. Lo stesso che Piangoloso. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 2. Oh quanta è la vilitade, e quanto grande, se vogliamo considerare bene ec. di che in ventre materno siamo nutriti ec. come di lui usciamo fuora gemendo, e gridando con voce piangosa, e di lamenti. *(CP)*

PIANIGIANO. *Add. Di piano. Fir. Rag.* 115. Morbide com' un cavol pianigiano.

§. *In forza di sust. per Abitator del piano. Borgh. Orig. Fir.* 114. Essendo questo danno de' pianigiani soli, e non de' cittadini tutti.

PIANISSIMAMENTE. *Superl. di Pianamente. But. Inf.* 20. 1. E chi è voluto correre innanzi più che sia possibile, vada pianissimamente a rieto. *Varch. Ercol.* 168. Va tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente.

PIANISSIMO. *Superl. di Piano. Amet.* 44. Egli aveva intorno di sè per tutto pianissima via.

*† PIANO. *Sust. Pianura, Luogo piano. Il suo plurale fa Piani, e anticamente anche Pianora.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *E nov.* 86. 2. Nel pian di Mugnone fu, non ha guari, un buon uomo, il quale a' viandanti dava pe' lor danari mangiare, e bere. *Dant. Purg.* 1. Noi andavam per lo solingo piano, Com'uom, che torna alla smarrita strada. *Virg. Eneid. M.* L' ampie pianora del mare ti conviene errare *(leggi* arare, *perciocchè il lat. ha* vastum maris æquor arandum). *Guid. G.* 42. Chi bene stae, non s' affretti ad andare, imperocchè chi siede in piano non hae onde caggia. *Burch.* 1. 5. Tal ch' ancor di paura si scacazza, E non sa, s' e' s' è 'n poggio, o s' e' s' è 'n piano.

§. I. *Piani delle case, si dicono i Diversi ordini, nei quali si dividono per l' altezza esse case, e per similit. si dicono anche d' altre cose. Sod. Colt.* 72. Si deono accomodare in logge aperte, o in stanze grandi, e capaci al primo piano delle case della villa. *Sagg. nat. esp.* 165. Agghiacciandosi nell' istesso tempo a luogo a luogo in diversi piani. ✻ *Borgh. Rip.* 132. Dal primo piano di questo casino si scende in altre stanze sotto terra. *(C)*

§. II. *In piano, posto avverbialm., vale Orizzontalmente, In luogo piano. Sagg. nat. esp.* 68. Si faccia posare in piano, come stava nel fondo.

✻ §. III. *Mandare a un piano, vale Mandare alla pari; Non far differenza dal buono al cattivo. Lasc. Rim.* 2. 6. Il mondo è diventato tanto strano, Che spesso il bianco si piglia pel nero; Anzi ogni cosa si manda a un piano. *(C)*

† ✻ §. IV. *Mettere al piano una cosa ad uno, vale Gittargliela a terra. Bern. Orl.* 3. 2. 60. E l' uno e l' altro a buon giuoco lavora, Benchè disavvantaggio abbia il pagano, Perchè Aquilante in men d'un quarto d' ora L' armi gli ha quasi tutte messe al piano. *(N)*

✻ §. V. *Piano, è anche Term. di Matematica e di Prospettiva, e dicesi d' Ogni superficie, sopra la quale si adatti una linea retta, in qualunque modo che gli si applichi sopra. Vas. Op. Vit.* 2. 61. Fece quivi parimente in prospettiva una botte ec. ma ingannossi, perchè il diminuire del piano di sotto, dove posano i piedi le figure, va con le linee della pergola, e la botte non va colle medesime linee, che sfuggono. *(C)*

✻ § VI. *Piano del martello, vale la Parte larga del martello detta anche Bocca. Benv. Cell. Oref.* 9. Indi si batte *(la verga)* col piano del martello leggermente. *(N)*

† §. VII. *Di piano, posto avverbialm., vale Agevolmente, Senza contrasto, Liberamente.* Lat. *libere, plane.* Gr. ἐλευθέρως. *Dant. Inf.* 22. Denar si tolse, e lasciògli di piano. *Varch. Stor.* 12. 476. Il giorno seguente andarono il gonfaloniere, e tutta la signoria di piano, e di cheto al palazzo.

§ PIANO. *Add. Che ha nella superficie egualità in ogni sua parte.* Lat. *planus, æqualis.* Gr. ὁμαλός. *Dant. Par.* 30. E questo mondo China già l' ombra, quasi al letto piano. ✻ *Sagg. nat. esp.* 169. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana. *(C)*

✻ §. I. *E figurat. « Petr. canz.* 22. 5. Che mi conducon per più piana via Alla speranza mia ». *(C)*

✻ §. II. *Piano, è anche contrario di Montuoso. M. V.* 4. 90. Correvano la Puglia piana, predando e pigliando uomini e femmine, bestiame e roba ovunque ne potevano giugnere. *(CP)*

§. III. *In piana terra, vale Nella superficie della terra. Bern. Orl.* 2. 2. 21. In piana terra a' piè se lo distese, Che parve stramazzata una civetta. *Fir. As.* 172. Se ne andò da una altissima torre, per volersi di quivi gittare in piana terra. *Red. Ins.* 77. Può esser parimente, che volendo *(i magni)* tendere il filo da un albero all' altro, l' attacchino prima ad un ramo, e poscia giù per quel filo si calino in piana terra.

† §. IV. *Piano, per Chiaro, Intelligibile.* Lat. *planus.* Gr. ὁμαλός. *Dant. Purg.* 6. Ed egli a me: la mia scrittura è piana. *Tesorett. Br.* 5. 34. Farò mio detto piano. *Bern. Orl.* 1. 25. 31. Convienmi, dico, farvi noto, e piano Il fin di quelle tre battaglie amare.

✻ §. V. *Nel qual significato dicesi anche, ma con assai più di forza, Piano piano. Bellin. disc.* 3. 32. Egli è un discorso piano piano, e sì liscio, ch'ei non si può far più. *(C)*

✻ § VI. *Piano, vale anche Quieto e Pacato; contrario di Irato. Albert.* 192. Tu dèi pensare in te medesimo, quando tu vuoi parlare, se tu se'in piano animo, o se tu se' incrucciato. *(CP) Cas. son.* 47. Sì lieta avess' io l' alma, e d' ogni parte Il cor ec. tranquillo, e piano. *(FP)*

✻ §. VII. *Per Quieto, Tranquillo; contrario di Tempestoso. Cas. canz.* 3. 5. Serena, e piana Procella il corso mio dubbioso face. *(FP)*

† §. VIII. *Per Dimesso, Modesto.* Lat. *modestus. Petr. son.* 137. Ho preso ardir con le mie fide scorte D' assalir con parole oneste, accorte, La mia nemica in atto umile, e piano. ✻ *Dant. rim.* Oimè, quanto piani *(gli occhi)* Soavi, e dolci ver me si levaro. *(C)*

† §. IX. *Piano, per Quieto, Mansueto, Benigno.* Lat. *lenis, comis.* Gr. πρᾶος, ἤπιος, εὐπροσήγορος. *Petr. son.* 89. Qui tutta umile, e qui la vidi altera; Or aspra, or piana, or dispietata, or pia. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave, e piana, Con angelica voce, in sua favella. *Dottr. Iac. Dant.* Quella *(stella)* che va più piana, cioè la tramontana *(in questi due esempii pare che l'addiettivo, quantunque sia nel femminino, sia preso in vece dell' avverbio, ed è proprietà di linguaggio, e può valere lo stesso, che Soavemente, e Pianamente).*

✻ §. X. *Per Benigno, Mansueto, detto di parola. Med. Arb Cr.* 38. Con parola piana, e soave riprese con dolcezza uno de' servi del pontefice. *(C)*

✻ §. XI. *Piano, vale anche Sicuro, Quieto. Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Tanto più alto *(l' oratore)*, eccelso, nobilitato diviene da quelle male azioni, e in bocca degli uomini che per natura non vogliono le cose piane *(il latino ha: secura). E cap.* 40. Non parliamo noi di cosa quieta e piana *(il lat. ha otiosa). (V)*

✻ §. XII. *Per Sommesso; contrario di Forte, Romoroso. Alam. Antig.* Tal voce occorre ognor segreta e piana. *(P)*

✻ §. XIII. *Alla piana, posto avverbialm. vale Dozzinalmente, In modo ordinario, e senza lusso. Leop. rim.* 70. Vestivansi gli sposi anco alla piana, Un mantel nuovo, uno smeraldo in dito, Ogn'altra cosa era tenuta vana. *(C)*

§. XIV. *Andar per la piana; modo proverb. che vale Prendere a far checchessia nelle maniere più agevoli. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 106. Cioè (ma questo qui va per la piana) Ch' ella vuol, ch' io mi carichi leggiere.

✻ §. XV. *Fare, o simile, una cosa piana, vale Stimare una cosa agevole a farsi, a riuscire. Bern. Orl.* 3. 6. 51. Par che il mercato sia fatto a contanti: Sì fate voi questa faccenda piana. *(C)*

✻ XVI. *Angolo piano, Superficie piana, Figura piana. Termine de' Matema-*

tici. Dicesi d' angolo, superficie, o figura che posi in piano, che sia uguale e pari in ogni parte. (A)

PIANO. *Avverb. Con sommessa voce, Senza romore; contrario di Forte.* Lat. *submissim.* Gr. ὑφειμένως. *Bocc. nov.* 64. 12. Ella, lasciato stare il parlar piano, come infino allora aveva fatto, quasi gridando, cominciò a dire.

§. I. *Per Adagio, forse tolta la metafora dall' Andar piano, cioè Senza far romore.* Lat. *sensim, pedetentim. Dant. Inf.* 23. Ma per lo peso quella gente stanca Venia sì pian, che noi eravam nuovi Di compagnia ad ogni muover d' anca. *E Purg.* 3. Rispose: andiamo in là, ch' ei vegnon piano. *Pass.* 156. S'e' dice, che battè altrui, dimandi, s' e' fu piano, o forte *(cioè leggermente).*

†✻§. II *Piano, o Piano un poco, vale pure Adagio; ma si dice parlando di ragionamento. Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 3. Ma piano un poco. Prima di commettere a Giuda una cattura di tanta solennità contro un uomo tale, che indizi aveva il tribunale Giudaico a crederlo delinquente? *(TC) Imperf. V. Tusc. D.* 13. *T.* 2. 215. Piano; anzi che voi incominciate a favellare lasciatemi ripigliar fiato. *(F)*

§. III. *Piano a ma' passi, si dice avvertendo, che Nelle difficultà si vada consideratamente.* Lat. *in arduis cunctanter.* Gr. σπεῦδε βραδέως. *V.* PASSO, §. XII.

§. IV. *Piano, ch' e' non si levi polvere; si dice per derisione a chi fa gran bravate, e tagliate senza proposito.* ✻ *Cecch. Prov.* 88. Eh pian di grazia; Di grazia pian, ch' e' non si levi polvere. *(C)*

✻ PIANONE. *Lo stesso che Piana. Baldin. Dec.* Cingevano l' estremità di essa trave a corda del piano del cornicione venti pianoni dello stesso legname. *(A)*

PIAN PIANISSIMO. *Lo stesso, che Pian piano, ma ha più di forza. Buon. Fier.* 3. 1. 9. E pian pianissimo Vo innanzi, sempre un tantin più schiudendo La lanterna a mirare.

† ✻ PIAN PIANO. *Avverb. Lo stesso, che Piano avverb., in tutti i suoi significati; ma così replicato ha alquanto più di forza. Varch. Ercol.* 168. Dirò bene, che i Toscani in vece del superlativo si servono molte volte, a guisa degli Ebrei, i quali mancano de' superlativi, come fanno ancora i Franzesi, del positivo raddoppiato, dicendo: il tale è dotto dotto, cioè dottissimo; va tosto tosto, o pian piano, cioè tostissimo, o pianissimamente. *Fir. S. Franc.* 182. Io ti consiglio, che tu facci pian piano il fatto tuo. *Petr. cans.* 30. 5. Poscia fra me pian piano: Che fai tu, lasso? *Ar. sat.* 4. Pian piano, Bomba, non alzar la voce. *Bellinc. son.* 286. E far la gatta morta, e ir pian piano. *Burch.* 2. 14. Disse colui da sè a sè pian piano. *Fir. As.* 10. Presolo per la briglia, se lo menò dietro pian piano, fino a tanto che egli stallasse. *Disc. Calc.* 23. Molto meglio si passa oltre la palla, come si è detto, con guidarla pian piano fra i piedi.

✻ §. I. *E figuratam. vale A poco a poco.* « *Bemb. Stor.* 3. 31. Da poi pian piano ognor più entrava negli animi d' alcuni ». *(C)*

§. II. *Pian piano si va ben ratto; cioè: Chi fa le cose consideratamente, ancorchè con tardità, le conduce a sicuro fine.*

PIANTA. *Nome generico d' ogni sorta di arbori, e d' erbe.* Lat. *stirps.* Gr. ῥιζοφυτόν. *Cr.* 2. 5. 2. La pianta, secondochè dice Platone, è simigliante alla figura d' un uom travolto, cioè che abbia il capo di sotto; imperciocchè ell' ha le radici di sotto simiglianti alla bocca, ma si spandono attorno, acciocchè ricevano nutrimento, ed imperciò si dilata per li rami, che mette. *Bocc. Introd.* 47. Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta ec. di varii arbuscelli, e piante tutte di verdi fronde ripieno. *Petr. canz.* 32. 2. Non volsi al mio refugio ombra di poggi, Ma della pianta più gradita in cielo. *Dant. Purg.* 1. Null' altra pianta, che facesse fronda, O indurasse, vi puote aver vita. *Vett. Colt.* 40. Comanda adunque Columella, che quando l' uomo vuol cavare la pianta, egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d' un piede. *E appresso:* Ammonisce qui Columella alcune cose accomodate, o necessarie più tosto al bene essere della pianta.

✻ § I. *E figurat. Vit. S. Gir.* 15. I quali *(Eretici)* non potendo resistergli rugghiavano contro a lui, come leoni, perocchè egli ogni loro pianta, e seme dissipò. *(C)*

✻ §. II. *Pianta, vale anche Piantone, Pollone. Dant. Purg.* 24. Legno è più su che fu morso da Eva, E questa pianta si levò da esso. *(CP)*

✻ §. III. *Per Discendenza, Schiatta. Dant. Purg.* 20. Io fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta aduggia, Sì che buon frutto rado se ne schianta. *(Br)*

§. IV. *E per similit. Ascendente. Dant. Par.* 17. O cara pianta mia, che sì t' insusi *(parla Dante a Cacciaguida, suo bisavolo).*

PIANTA. *Tutta la parte inferiore del piede.* Lat. *planta.* Gr. ταρσός. *Dant. Purg.* 9. Sopra questo teneva ambo le piante L' Angel di Dio. *E Par.* 16. Al suo leon cinquecento cinquanta, E tre fiate venne questo foco A rinfiammarsi sotto la sua pianta. *Petr. son.* 85. Avventuroso più d' altro terreno, Ov' Amor vidi giù fermar le piante. *Red. Esp. nat.* 103. Col sangue de' quali chiunque s' ungne, o si spalma le piante de' piedi, può francamente camminar sopra l' acque, senza pericolo nè di bagnarsi, nè di sommergersi.

✻ §. I. *Per Orma, Pedata. Bocc. Ninf. Fies. st.* 15. Su per que' poggi seguendo le piante Delle fiere selvagge. *(Br)*

✻ §. II. *Pianta, dicesi anche propriamente il Disegno, che si fa dagli architetti sopra carta, o altro, d' una città, d' un giardino, e simili, rappresentante la posizione, e le proporzioni relative delle sue differenti parti.* « *Vit. Pitt.* 64. In quella guisa che veggendosi una fabbrica quando è bell' e terminata, non si considerano le malagevolezze, gl' intoppi, e le spese ec. nè altri si ricorda delle piante, dei disegni, dei modelli ec. *(C)* † *Galil. Mem. e lett. ined.* 1. 40. Concludendo diciamo quel disegno, che ci rappresenta le lunghezze con le larghezze, dimandarsi Pianta; e l' altro, che ha le larghezze con le altezze esser detto Profilo. *(N)*

§. III. *Onde Far la pianta, Levar di pianta, o simili, vagliono Descrivere colle proporzioni aggiustate le piante d' edificii, o altro. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Oziosi pancaccier, che, osservatori Di chiunque passa, o dà d' intoppo ad essi, Ne formano il model, levan la pianta *(qui per metaf.).*

§. IV. *Far checchessia di pianta, vale Cominciarlo dal suo primo principio. Red. Vip.* 1. 37. Quegli autori formassero il loro pensiero di pianta, fingendo il morso dato dalla vipera alla mammella della cervia.

† ✻ §. VI. *Pianta, parlandosi di edifizii, vale anche lo Spazio, dove posa l' edificio. Tac. Dav. Stor.* 3. 323. Arse di nuovo, e fu rifatto sopra la medesima pianta *(il testo lat. ha:* iisdem rursus vestigiis situm est). *E* 4. 348. Gl' indovini ec. dissero doversi le vecchie materie gittare in paludi, il tempio rifare sopra la medesima pianta *(il testo lat. ha:* templum iisdem vestigiis sisteretur).

✻ §. VI. *Pianta, figurat. vale anche Ordine, Regola, Disposizione. Salvin. Disc.* 3. 40. Questa è la giudiziosa invenzione, e la pianta di questa rinomatissima adunanza. *(C)*

✻† PIANTADOSO. *V. A. Add. Pieno di piante, Coltivato.* Lat. *bene consitus.* Gr. εὖ πεφυτευμένος. *G. V.* 1. 44. 2. Intra le altre cagioni ec. quella della ghiottornia del buono vino gli indusse a passare i monti, udendo come Italia era piantadosa di vino, e larga d' ogni bene, e vittuaglia.

PIANTAGGINE. *Petacciuola.* Lat. *plantago.* Gr. αρνόγλωσσον. *Cr.* 6. 20. 1. Contr' alla dissenteria si dia *(la historia)* col sugo della piantaggine. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Lo sugo di piantaggine, ovvero petacciuola, ovvero arnoglossa, posta in su gli occhi con bambagia, sana in nove dì. *E cap.* 9. La piantaggine mangiata spesse volte giova.

† ✻ PIANTAGIONE. *L' azione del piantare.* Lat. *plantatio, satus.* Gr. φύτευσις. *Cr.* 5. 8. 4. E alla piantagion degli acerbi seguitano i fioriti, quasi un circuito di fecondità ministratogli dalla natura. *E* 6. 2. 9. Tutte l' erbe, che si consumano, ovvero si traspiantano, innanzi alla piantagione delle predette cose ec., è da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti.

✻ §. *Piantagione, si dice anche d' Una certa quantità d' alberi piantati in un medesimo terreno.* « *Dav. Colt.* 176. Ogni piantagione di frutti vuole primieramente buon lavoreccio ». *(C)*

PIANTAMENTO. *Il piantare.* Lat. *plantatio.* Gr. φύτευσις. *Cr.* 2. 12. 1. L' erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d' una, o di più delle cinque cose, cioè di seme, e d' infracidamento, d' umore, d' acqua, e di piantamento. *E* 2. 28. 5. I guernimenti delle siepi ec. spezialmente hanno luogo ec. dove la moltitudine degli arbori impedisce il piantamento de' pruni.

PIANTANIMALE. *Sorta di vivente, che ha natura mezzana tra le piante, e gli animali.* Lat. *zoophytum.* Gr. ζωοφυτον. *Red. Ins.* 115. Hanno *(le piante)* sentimento sì, ma intormentito, e stupido, della stessa maniera, che lo hanno l' ostriche, le spugne, e gli altri simili animali, che piantanimali nelle scuole son chiamati.

PIANTARE. *Porre dentro alla terra i rami degli arbori, e le piante, acciocch' e' vi s' appicchino, germoglino, e fruttifichino.* Lat. *plantare.* Gr. φυτεύειν. *Bocc. nov.* 35. 9. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico salernetano. *E g.* 6. *f.* 9. Sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *Dittam.* 3. 1. Di retro ci lasciammo la contrada, Dove Saturno ammaestrò ancor noi Piantar le vigne, e seminar la biada. *Serd. Stor.* 1. 37. Perchè dunque non si divideva alla plebe povera ec. tutta quella spaziosa pianura tra l' Ebora, e 'l Tago, acciò la piantasse a viti, ovvero la seminasse a grano?

§. I. *Piantare, per similit. Petr. son.*

192. Amor con la man destra il lato manco M' aperse, e piantovvi entro in mezzo 'l core Un lauro verde. ✻ *Fortig. Ricciard.* 4. 38. E portan corta spada, e corta lancia, Che piantano a' cavalli nella pancia. *(N)*

§. II. *Piantare, per Fermare, Collocare; e oltre all' att. si usa anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *collocare.* Gr. εγκαθιδρύειν. *Tac. Dav. Stor.* 2. 282. L' esercito di Vitellio si piantò cinque miglia presso a Bedriaco. *Disc. Calc.* 26. Debbono soprattutto per mente di avere, quando si batte la palla, piantato sì bene la loro ordinanza, che la contraria schiera non abbia guadagnato punto di campo. *Serd. Stor.* 8. 297. V' ebbe di quelli, che dicevano che non si doveva più soffrire questi scherni, ma piantare subitamente le artiglierie, e battere le mura. *E* 8. 311. Per piantare, e scaricare l'artiglierie elesse il palazzo reale, e lo spedale de' portoghesi.

✻ §. III. *E' l' ha piantato come un zugo a piuolo. Cecch. Prov.* 40. Che cosa sia *zugo* s' è detto di sopra, e come s' intenda pel membro virile: le fave, e la lattuga, e cose simili, si piantano in terra, fatto prima un buco con un piuolo di legno, e si chiama *piantare a piuolo.* Dicesi adunque, quando uno ferma uno che l' aspetti in un luogo e indugia a irvi; *egli m' ha piantato a piuolo.* L' aggiungervi come *un zugo*, è per dileggiare, quasi come se io fossi un *zugo.* *(C)*

✻ §. IV. *Da questo nasce l' altro proverb.* E' par che tu pianti porri, *quando uno bada e pena molto a fare una cosa; perchè chi pianta porri va per le solca ponendoli adagio Cecch. Prov.* 40. *(C)*

§. V. *Piantare; Specie di supplizio antico de' traditori, e degli assassini, i quali si ficcavano in terra a capo all' ingiù, a guisa di pianta; che anche si diceva Propagginare. V. i Dep. Decam.* 72. *G. V.* 10. 118. 3. Il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato, e levategli le carni da dosso con le tanaglie calde in fuoco, e poi piantato.

† §. VI. *Piantare, l' usiamo anche per Lasciare, o Abbandonare chicchessia, e per lo più improvvisamente.* Lat. *deserere.* Gr. καταλείπειν. *Bern. Orl.* 1. 2. 66. Or non ti par, che questo sia favore Degno di non so che, degno d'un nodo, Piantarmi in questo tempo, a questo modo? *E* 2. 5. 55. Parlo d'Orlando, Il quale ha or piantato nel giardino. *Fir. Trin.* 2. 5. Orsù io vo; non mi piantate ve', ch' ella m' importa. *Gell. Sport.* 3. 7. Orsù, e' sarà ben piantargli. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Onde i rifuggiti alla sfilata il piantarono.

§. VII. *Piantare, per Lasciar di giucare quando si vince. Gal. Sist.* 433. Sarebbe meglio non giocare; tuttavia, per non piantare il terzo, seguirò avanti *(qui per similit.).*

✻ §. VIII. *Piantare, parlandosi di partite, vale Registrare, Porre sul libro de' conti. Buon. Fier.* 2. 1. 1. Faransi più fatture, 'N un trar di penna piantar più partite, 'N un breve digrumar raccor più conti. *(C)*

§. IX. *Piantar carote, e Piantare assolutam., si dice del Dare ad intendere altrui cose false. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco Per districarsi di qualunque impaccio. *V.* CAROTA, §. II.

✻ §. X. *Piantare, vale anche Edificare. Galil. Mem. e Lett. ined.* 1. 71. Preparate *(nell' edificare di terra)*, come s' è detto, le materie, e gl'istrumenti, si tireranno le corde dove va piantata la fortezza. *(C)*

§. XI. *Piantare una vigna. Varch. Ercol.* 95. Quelli, i quali, quando alcuno favella loro, non hanno l' animo quivi, e pensano a ogni altra cosa, che a quella, che dice colui, si chiamano porre, ovvero piantare una vigna.

✻ §. XII. *Piantare il dado. V.* DADO, §. X. *(N)*

PIANTATA. *Posta.* Lat. *arborum series, aut ordo.* Gr. δένδρων τάξις. *Sod. Coll.* 18. Di questa maniera s' anderà seguitando di diverre tutto il terreno di quello spazio, che s' è deliberato per la piantata della vigna.

PIANTATO. *Add. da Piantare.* Lat. *plantatus.* Gr. πεφυτευμένος. *Amet.* 83. Una altissima quercia quivi, come si vede, piantata anzi che Giove allagasse il mondo. *Cr.* 6. 87. 4. Dicesi, che i porri, in tal maniera piantati, son migliori degli altri. *Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Non potendo quella gran gente in luogo stretto le lunghe aste maneggiare, nè destri saltare, nè correre, ma combattevan piantati *(qui è per metaf., e vale* senza muoversi di luogo). *Red. Oss. an.* 43. Sta piantato da una delle bande un ossetto semilunare *(cioè* collocato). *E appresso:* Possono i lumaconi mandar fuora gli occhi a lor piacimento, e possono altresì rimpiattargli, e ritirargli indietro alla base delle corna piantata sul gozzo *(cioè* radicata). *Guicc. Stor.* 15. 767. Con due pezzi di artiglieria piantati a S. Lazzero, voltatavi l' artiglieria, lo rovinaro *(cioè* situati, collocati).

✻ §. *Ben piantato, detto di persona, vale Ben formato, Proporzionato in tutte le membra. Fortig. Ricciard.* 7. 96. Era forte, era allegro, e magro alquanto; Ma ben piantato, ed agile, e robusto. *(N)*

† PIANTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pianta.* Lat. *sator. Tratt. gov. fam.* Strumento del vero piantatore, in quanto mi do ad intendere pe' meriti tuoi da te così eletto. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Un leggiadro giardin lui piantatore E lui colono tranquillo si gode.

§. *Per metaf. Salv. Spin.* 2. 2. È la sua professione ec. il piantator di dadi, il cagnotto, il ruffiano, e simili *(cioè* quegli, che tira in maniera i dadi, ch' e' fanno il punto, che e' vuole).

PIANTAZIONE. *Piantagione.* Lat. *plantatio.* Gr. φύτευσις. *Esp. Salm.* I pensieri sono siccome novelle piantazioni *(qui per* pianta). ✻ *Vit. S. Gir.* 27. *(Rov.* 1824.) I quali, come nuove piantazioni, insino dalla loro gioventudine gli avea ammaestrati *(qui pure vale:* Pianta). *(C)*

PIANTERELLA. *Dim. di Pianta. Cr.* 5. 5. 2. Queste si chiamano amarine, ovvero amaresche, le quali fanno molte piantarelle nel suo circuito sopra le sue radici. *Pallad. Febbr.* 21. Si pongono i rosai ec., pognendo le pianterelle piccole, o seminandole.

PIANTICELLA. *Pianterella.* Lat. *virgultum.* Gr. ῥαβδίον. *Cr.* 5. 50. 1. Piantasi colle sue pianticelle, le quali agevolmente si truovano dove i capi del rovo toccan la terra.

¶ PIANTO. *Il piagnere.* Lat. *luctus, fletus.* Gr. κλαυθμός, οιμωγή. *Bocc. Introd.* 20. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l' amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 12. 10. Stando la donna nel bagno, sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva. *Pecor.* 3. 1. Veggendo l' altro morto, cominciò a fare un dirotto pianto. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l' aer senza stelle. *E* 9. E quei, che ben conobbe le meschine Della reina dell' eterno pianto, ec. *But. ivi:* Cioè di Proserpina, reina dell' inferno, dove è sempre pianto, e dolore. *Dant. Purg.* 20. E per ventura udi': Dolce Maria, Dinanzi a noi chiamar così nel pianto, Come fa donna che 'n partorir sia. *E* 22. Senza mio lagrimar non fur lor pianti. *But. Purg.* 23. 2. Pianto dirotto è quando non è rattenuto, nè tramezzato da alcun mezzo. *Petr. canz.* 18. 6. Però, lasso! conviensi, Che l' estremo del riso assaglia il pianto.

✻ §. I. *Per Lagrime. Dant. Inf.* 34. Con sei occhi piangeva, e per tre menti Gocciava il pianto, e sanguinosa bava. *Petr. canz.* 46. Qualcuna d' este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *Ar. Fur.* 8. 39. Immota e come attonita ste alquanto; Poi sciolse al duol la lingua, e gli occhi al pianto. *Tass. Ger.* 16. 31. Volea più dir, ma l'interruppe il pianto, Che qual fonte sorgea d' alpina pietra. «*Boez. Varch.* 1. *pros.* 1. Guardando nel mio volto, grave del pianto, e bassato in terra per lo dolore, cominciò del perturbamento della nostra mente a rammaricarsi con questi versi». *(Br)*

✻ §. II. *Pianto, si dice altresì una Composizione in versi fatta in morte di chi che sia, Epicedio. Car. lett.* 2. 124. Quando io non avea saputo cosa alcuna nè dell' infermità, nè della morte della signora ec. consorte di V. S., il Clario mi presentò per vostra parte il pianto che n' avete fatto, e, quel che è stato di più meraviglia, di già stampato e diritto a me. *(C)*

✻ §. III. *Fare il pianto, vale Stare in lutto, Compiangere, Deplorare. Ar. Fur.* 39. 47. Piangeano quel Signor per la più parte, Sì lor ne dolse e lor ne 'ncrebbe tanto. Tempo è (lor disse Astolfo) trovar arte Di risanarlo, e non di fargli il pianto. *(P)*

*† §. IV. *Fare il pianto di checchessia, vale Levarne il pensiero. Salv. Granch.* 3. 13. Tal sia di me; io n' ho già fatto il pianto. *Ambr. Bern.* 1. 1. Quest' è un caso che 'n piccolo spazio Si doverà chiarire: ti do un termine Di duoi giorni, e sarai del tutto libero, O tu sarai in istato, che potrassene Fare il pianto. *Malm.* 12. 52. La quale in quei frangenti, fatto il pianto Di patria, e beni di morir presaga, ec.

*† ✻ §. V. *Pianto, per Dolore in genere. Vit. SS. Pad.* 4. 285. Ragguarda *(Signore Iddio)* in me, e abbi misericordia di me; e dicendo ella queste cose, e molte altre con profondo pianto di cuore, sentì la divina consolazione discendere nel suo purissimo cuore. *(V) Fior. It.* 331. In quello che lo corpo di Pallante si portava alla città Pallantea, la fama di tanto pianto volò innanzi, e tutta la cittade ebbe ripiena *(qui potrebbe valere anche* Sciagura, Disgrazia *o simile).* *(C)*

† ✻ §. VI. *Dare in un pianto, vale Incominciare a piangere. Fortig. Ricciard.* 4. 103. Venite nosco, ove v' appella Miglior fortuna; e ci narrate intanto I vostri casi; ed ella diè in un pianto. *(N)*

✻ §. VII. *Disfarsi in pianto, vale Piangere amaramente. Fortig. Ricciard.* 4. 7. Udito Carlo sì strano successo Del suo buon conte si disfece in pianto. *(N)*

✻ §. VIII. *Levare il pianto, per Piagnere. Vit. SS. Pad.* 3. 100. E pensomi che, tornate in casa, sì levarono il pianto grandissimo, ec. *E* 107. Pensomi ch'i poveri, e gl' infermi levassono sì gran pianto, che pareva che n' andasse insino al cielo. *(V)*

✻ §. IX. *Tenere il pianto, vale Fre-*

narlo, Reprimerlo, Non piangere. *Alam. Antig.* Chi terrà il pianto mai, che chiuder veggia L' angelica figura In questa tomba oscura? *(P)*

PIANTONCELLO. *Dim. di Piantone.* Lat. *parva talea, stirps.* Gr. ριζοφυτόν. *Cr.* 5. 6. 5. Il seguente anno, a modo d' oppio, si colgano i piantoncelli innanzi che germinino. *Pallad. Febbr.* 33. Ponsi il moro a piantoncelli lunghi sei piedi.

PIANTONCINO. *Piantoncello.* Lat. *parva talea, stirps.* Gr. ριζοφυτόν. *Lib. cur. malatt.* Cogliere i messiticci de' piantoncini degli ulivi, subito che hanno messo. ✻ *Salvin. Disc.* 3. 37. Che felicità ec. il vedersi circondata la tavola ec. da giovani, e ben vegnenti germogli, e quasi piantoncini d' ulivo. *(Pe)*

PIANTONE. *Pollone spiccato dal ceppo della pianta per trapiantare; e per lo più si dice degli ulivi.* Lat. *talea, talea oleagina.* Gr. θαλλός. *Filoc.* 5. 166. Ed i secchi legni, verdi piantoni, e fruttiferi diventarono tutti. *Pallad. Febbr.* 10. Si vogliono ec. torre piantoni barbati di quella schiatta. *Vett. Colt.* 24. I difetti adunque de' piantoni, che così chiamiamo noi quegli, che si spiccano grossi d' in sulle barbe degli ulivi vecchi, pare, che gli antichi gli chiamassero *trunci*, perocchè si taglia loro tutti i rami. *E* 26. Cavano di più quegli, che coltivano assai, i piantoni di luoghi lontani, e discosto non poco dalle loro possessioni. ✻ *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda pure, il maglinol, prenda il piantone, Prenda ogni ramuscel, prenda ogni tronco, E con modo, e ragion elegga il seggio Dentro al terren, che più conface a loro. *(B)*

§. *Per metaf. Lett. Fed. Sec. G. S.* Levando il puledro alla vigna, cioè levando lo Romano Imperio alla Chiesa di Roma, di quello piantone diede manifestissimamente a vedere ec. discendente.

PIANURA. *Sust. Piano.* Lat. *planities.* Gr. πεδίον. *Bocc. Introd.* 37. Veggionvisi verdeggiare i colli, e le pianure. *E g.* 5. *p.* 2. E con soave passo a' campi discesa, per l' ampia pianura, su per le rugiadose erbe ec. diportando s' andò. *Dant. Purg.* 1. Volgianci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suo' termini bassi. *Vit. SS. Pad.* 1. 38. Pervennero ad un monte molto altissimo, appiè del quale era una bellissima fonte, e una bella pianura non lavorata.

✻ PIANUZZO. *Dim. di Piano; Pianerotto, Piccolo spazio piano; e dicesi del collarino della colonna. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PIARE. *Verbo, con che gli antichi espressero il cantar degli uccelli, quando sono in amore.* Lat. *pipilare.* Gr. στρουθίζειν. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. E disse: sappi, quando l' augel pia, Allor desia lo mio cuor drudo avere.

† ✻ PIASENTIERO. *V. A. Piacentiero. Franc. Sacch. nov.* 3. Assai ignoranti, essendo lodati nel loro cospetto da' piasentieri, se la crederanno. *(V)*

✻ PIASIBILE. *V. A. Piacevole. Ott. Com. Inf.* 4. 62. La terza specie di qualitadi è le qualitadi piasibili, e le passioni, come dolcezze, e amaritudini. *(C)*

PIASTRA. *Ferro, o altro metallo ridotto a sottigliezza.* Lat. *lamina.* Gr. πέταλον. *M. V.* 10. 69. La quale *(nave della chiesa)* essendo coperta di piombo, conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero per ammendare i difetti. *Liv. Dec.* 3. Ordinò loro cotte dipinte insieme con una piastra d' otton nel petto. *Mor. S. Greg.* Per dimostrare il peso del peccato, il quale era significato di sopra per la piastra del piombo. ✻ *Vasar. Op. Vit.* 2. 140. Siano coperte poi dette catene di quercia con piastre di ferro. *(N)*

§. I. *Piastra, diciamo anche a una nostra Moneta d' argento, di valuta di sette lire. Buon. Fier. Intr.* 1. Vanno infilzando parolette, e ciance, Per barattarle a piastre, e a zecchini. *E* 3. 2. 15. Bindo, ti sarà forza di dar bando A un paio di quelle piastre, Che tu chiappasti nel far quell' impiastro. *E* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e 'l sen s' aperse, E si trasse una piastra d' un borsello. *E* 4. 5. 8. Oimè, cari zecchini, e piastre mie, Dove siete voi ite? *Malm.* 12. 41. Le piastre sono in uno, in un fiorini.

§. II. *Per similit. si dicono Piastre quelle Croste, che fa la scabbia.*

† §. III. *Piastra, talora si piglia anche per Armadura di dosso. Ar. Fur.* 35. 60. Dice, che truovi tua piastra, e tua maglia, E che l' aspetti a far teco battaglia. *Alam. Gir.* 18. 122. E 'l mantien sì fornito di gran botte, Che in più d' un luogo gli ha le piastre rotte. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Non vale a' colpi suoi piastra, nè maglia.

✻ §. IV. *Piastra della serratura. Termine de' Magnani. Quella lastra di ferro, sopra cui gli altri pezzi della serratura sono incastrati. (A)*

✻ §. V. *Piastra a cassetta, dicesi pur dai Magnani Quella parte della serratura che chiude in sè la stanghetta, gl' ingegni, e tutto ciò che ne costituisce il di dentro. (A)*

✻ §. VI. *Lavoro di piastra. Term. degli Argentieri; ed è opposto a Lavoro di getto. Fassi questo lavoro (non solo di basso, ma ancora di mezzo rilievo) per via di ceselli, piegando la piastra d' argento a ricevere l' impressione che se le vuol dare. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PIASTRELLA. *Diciamo a Quei sassi, dei quali si servono i ragazzi per giucare in vece delle pallottole.* Lat. * *saxea lamella. Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Avendosi nel mezzo dell' andare ciascuno trovata la sua piastrella, tirammo ad un certo segno.

PIASTRELLO. *Quel panno, o cuoio, sopra il quale si distende l'impiastro per metterlo sui malori. Tac. Dav. Ann.* 4. 100. Viso chiazzato di margini, e spesse schianze, o piastrelli *(il testo lat. ha:* medicaminibus interstincta). *Serd. Stor.* 6. 232. Vedresti molti ec. con la faccia piena di lividi per le percosse, e coperta di piastrelli. *Lor. Med. canz.* 59. 4. Ella pute come un cesso; Suoi piastrelli, e pelliciati, Quando te le accosti appresso, Pare un avel d' ammorbati.

PIASTRETTA. *Dim. di Piastra.* Lat. *lamella. Serd. Stor.* 1. 50. Portano attaccate al pomo della spada alcune piastrette sottili di ferro. *Benv. Cell. Oref.* 28. Ciò fatto, accomodisi sopra una piastretta di ferro il lavoro.

PIASTRICCIO. *Mescuglio fatto confusamente, e alla peggio.* Lat. *miscellanea.* Gr. σύμμικτα. *Malm.* 1. 21. E fatto di parole un gran piastriccio, Esser dicendo astrologo, e indovino ec., La ventura le fa sopra la mano.

✻ PIASTRINO. *Sust. Sorta d' arme di dosso. Il Vocabol. alla V.* GHIAZZERINO. (*)

*† ✻ PIASTRINO. *V. A. Add. Fatto di piastre di metallo. Band. ant.* Giaco piastrino. *(A)*

PIASTRONE. *Accrescit. di Piastra. Ciriff. Calv.* 1. 16. Fu il colpo grave tanto Pel ferro acuto, temperato, e crudo, Che lo passò sì, che il piastron gli ha infranto. *E* 3. 83. Carpisante gridava: Dagli dagli, Sentendo, che rompeva il piastron duro. *Morg.* 26. 69. Che gli passò lo scudo, ch' era d' osso ec., E 'l piastron sotto molto duro, e grosso *(in questi esempi è nel significato del* §. III. *di* PIASTRA).

PIATA', PIATADE, *e* PIATATE. *V. A. Lo stesso, che Pietà.* Lat. *pietas, misericordia.* Gr. ευσέβοια, ἔλεος. ✻ *Vit. S. M. Madd.* 83. Or dove t'ha posto e menato la smisurata carità tua, e la piatade tua? in mezzo di due ladroni. *(V)*

† §. I. *Per Compassione. G. V.* 9. 77. 5. Recandosi a sospetto, e a piatà sì fatto mostro. *S. Gio. Grisost.* III. Chi fia sì crudele, alieno da ogni piatà, che non pianga? *Vit. SS. Pad.* 2. 41. Egli, commosso un poco a piatà, iscrisse una lettera al giudice in questa forma.

✻ §. II. *Per Cosa compassionevole. Fir. nov.* 1. 179. Che piatà era a veder que' poveri passeggieri ec. far bene spesso il contrario di quel che bisognava? *(C)*

PIATEGGIARE. *V. A. Piatire.* Lat. *litigare, lite contendere,* *placitare. Dottr. Iac. Dant.* Che non abbiam vigore Di poter piateggiare, Per sua ragion francare.

PIATIRE. *Cimentare, Esperimentar le sue ragioni in giudicio, Litigare.* Lat. *lites sequi, litigare.* Gr. δικάζεσθαι, δικαιολογεῖν. *Bocc. nov.* 20. 6. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse con le donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili. *Nov. ant.* 53. 2. Allora lo scolaio il pagò, e non volle piatir con lui. *Circ. Gell.* 2. 49. Nessun buono avvocato piatisce mai.

✻ §. I. *E in significato attivo. G. V.* 6. 87. Egli era in corte di Roma, povero cherico, che piativa una sua chiesa, che gli era tolta, di libbre venti di tornesi l' anno. *E appresso:* Come piacque a Dio, questo Urbano fu il primo, e dove piativa la povera chiesa di libbre venti, ebbe l' universale chiesa. *(N) Borgh. Vesc. Fior.* 475. Essendosi per innanzi molti anni, e di lungo, piatito alcune giurisdizioni ec. fra il vescovado, e la nobilissima, ed antichissima famiglia de' ec. *(V)*

§. II. *Per Contendere, Disputare.* Lat. *quæstionem facere, contendere.* Gr. φιλοχεῖν. *Bocc. Concl.* 2. Che non intendo di piatir con voi, che mi vincereste. ✻ *Fortig. Ricciard.* 18. 33. E ritorniamo un poco all' osteria, Dove lasciammo Ferrautte, e quello Uomo armato, che coll' oste piatia. *(N)*

§. III. *Piatire il pane, vale Averne inopia.* Lat. *extrema inopia laborare.* Gr. εν εσχάτη απορία εἶναι.

§. IV. *Piatire co' cimiteri; si dice dell' Essere per vecchiezza, o altro, in grado di poter poco vivere.* Lat. *senem capularem esse. Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co' cimiteri, e che ha, si può dire, La bocca in sulla bara, vorrà fare Lo spasimato, e l' ammartellato D' amore. *Fir. nov.* 2. 206. Che diacin faresti tu, se tu fussi giovane, e gagliardo, che or, che tu piatisci co' cimiteri, e aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso?

§. V. *Murare, e piatire, dolce impoverire; dettato, che significa, che Chi attende a fabbricare, e a litigare, a poco a poco consuma le sue sostanze.*

PIATITORE. *Verbal. masc. Che piatisce.* Lat. *litigator.* Gr. ερεστής. *Franc. Sacch. nov.* 163. Sempre con desiderio era piatitore, e del quistionare a ritto, e a torto giammai non finava.

*† §. *Per Contenditore.* Lat. *altercator.*

tor, litigiosus, rixosus. Gr. φιλόνεικος. *Pass.* 135. Non dee essere *(il confessore)* inlegittimo, nè servo ec. non infamatore ec. non bestemmiatore, non piatitore, non maldicente.

† PIATO. *Il piatire, Lite davanti a magistrato, o altro qualsivoglia giudice. Nel plurale fa Piati, e presso gli antichi anche Piatora.* Lat. *litigium.* Gr. ἔρις. *Liv. M.* Se ne torrà piato, e dibatterassi nel senato *(il lat. ha:* Senatu discrepante agi). *Lib. Mott.* Sappiendo, che avea a far con loro di piato personale. *E appresso:* Figliuolo, il negare è 'l fior del piato. *G. V.* 9. 184. 1. Onde piato fu a Parigi dinanzi al Re di Francia. *Stat. Merc.* Possasi, e debbasi sopra le dette cose procedere brievemente, e sommariamente, e senza strepito, e figura di piato. *Franc. Sacch. nov.* 201. Essendole, si può dire, rubata una sua possessione, e non trovando avvocati a' suoi piati, che la difendessono.

§. I. *Per Ogni sorta di lite, di contesa, e di differenza generalmente.* Lat. *lis, controversia.* Gr. ἔρις, αμφισβήτησις. *Dicer. Div.* Credo, che lo mio studio avesse sovra la quistione, intendavate forse più a guerra, e li cuori schifino le piatora, siccome suole usare in tempo di guerra, e non in voi più, che negli altri. *Dant. Inf.* 30. E fa ragion, ch'io ti sia sempre allato, Se più avvien, che fortuna t' accoglia, Dove sien genti in simigliante piato.

† §. II. *Per Cura, Pensiero, Briga; ed in questo senso è voce poco usata.* Lat. *cura.* Gr. φροντίς. *Vit. S. Gio. Bat.* Se noi vedremo, che la gente non se ne dea piato. *E appresso:* E tanto si dilettava, che non parea, che mettesse piato di tornare a casa. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte, Che si de' fatti altrui si danno piato.

§. III. *Per Affare, Fatto, Essere.* Lat. *negotium.* Gr. πράγμα. *Bocc. Concl.* 13. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro.

§. IV. *Per Partito, Occasione.* *Cron. Morell.* 226. Gli fu arrecato alle mani molti buoni piati di parentado. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 196. A costoro parve aver mal piato, e non sapere che rispondere; e abbandonarono la questione *(era proposto loro un partito doloroso). (V)*

*† ✻ PIATOSAMENTE. *V. A. Avverb. Pietosamente. Vit. S. M. Madd.* 82. Diceva si piatosamente sue parole, che chiunque l' udiva, pareva che si spezzasse loro il cuore. *E* 91. Piatosamente gli disse: Figliuolo, or che faremo noi? *(V)*

*† ✻ PIATOSISSIMO. *V. A. Pietosissimo. Petr. Uom. ill.* 176. Al quale si cantavano queste laude: A Carlo, piatosissimo e pacifico, coronato Imperadore, Iddio vita e vittoria presti. *E* 185. Fu inverso Pipino ec. piatosissimo. *(V)*

✻ PIATOSO. *V. A. Lo stesso, che Pietoso.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *Serm. S. Agost.* 25. Chi lo sottomise alle miserie nostre, altro che la sua piatosa clemenzia? ✻ *Legg. B. Umil.* 12. Ella come piatosa madre, abbiendo loro compassione, serviva loro. *Teseid.* 1. Gli Dei pregando, che negli emergenti Così dovesser lor piatosi atare. *(N)*

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Serm. S. Ag.* 29. Questa è quella virtù, che divide il crudele dal piatoso ». *(C)*

✻ §. II. *Per Tale che muove altrui a pietà. Vit. S. M. Madd.* 91. Or che piatosa cosa è questa, a vedere la Reina del mondo, e 'l Re degli Angeli ec. così derelitti! *(V)*

§. III. *Per Pio.* Lat. *pius.* Gr. εὐσεβής. *Amet.* 4. Per lo piatoso Enea, e per colui, Che figliuol fu di Mirra sua sorella. *G. V.* 4. 3. 3. Poi regnò Luis il pietoso suo figliuolo 43 anni, e fu col nome il fatto, piatoso, e buono, e con tutte virtudi.

*† PIATTA. *Term. di Marineria. Una barca di fondo perfettamente piatto, la quale serve nei porti per tradurre mercanzie per carico, o per discarico dei bastimenti, e pel trasporto di truppe ad una spiaggia, se si debba passare per bassi fondi. G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo Comune certi ponticelli di legname sopra Arno, e un grande sopra piatte, e navi incatenate. *E* 11. 22. 1. Menonne ec. un ponte di piatte grosse incatenate, ch' era fatto tra 'l ponte a Santa Trinita, e quello della Carraia. *But. Purg.* 4. 2. Andare per una piatta, o scafa, che per li Fiorentini si chiama nave.

✻ PIATTAFORMA. *Term. di Fortificazione. Ammasso di terra, fatto sopra la cortina in guisa quadrangolare, e talmente da potervi in batteria collocare sopra i cannoni. Galil. Mem. e Lett. ined.* 1. 30. Questo corpo di difesa si addimanda piattaforma, per essere una figura piatta, e schiacciata; e s' usa fare tra l' uno, e l' altro baloardo, massime quando la cortina si riflette indentro. *(C)*

† ✻ PIATTELLATA. *Colpo di piattello. Lasc. rim.* 1. 358. L' ha tocco più picchiate, Panate, e piattellate, e tegamate, Che non ha peli addosso. (*)

*† ✻ PIATTELLETTO. *Dim. di Piattello. Segner. Parr. instr.* 16. 1. Questa medesima *(avarizia)* è la cagione ec. che non vi sia nè pure un piattelletto a sostegno delle ampolline; che sian più sozze le tovaglie da altare in ogni cappella, che le tovaglie da tavola in una bettola; ec. *(A)*

PIATTELLINO. *Dim. di Piattello.* Lat. *patella minor. Car. lett.* 1. 179. Sarà poi un piattellino di quei medesimi, che si son veduti.

PIATTELLO. *Dim. di Piatto; e prendesi anche per Piatto assolutam.* Lat. *patella.* Gr. λεκάνιον. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime, con due grandissimi piattelli d'argento in mano. *Galat.* 13. E quelli, che arrecano i piattelli, o porgono la coppa, diligentemente si astengano in quell' ora di sputare. *E* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi, non credo, che stia bene. *Alleg.* 325. Persuadendosi forse costui, che sieno l' accademia della Crusca, e la città di Firenze una stessa peverada, e che gli abitatori di questa, e' frequentatori di quella sien un piattel di que' medesimi *(qui figuratam.).* ✻ *Buon. Tanc.* 4. 9. A quel piattello si messero attorno, Ch' e' parevan usciti di prigione. *(B)*

† PIATTELLONE. *Accrescitivo di Piattello.* Lat. *patella maior. Benv. Cell. Vit.* 2. 560. Mangiato che noi avemmo l' insalate in certi piattelloni comuni ec. venne una scodella per uno.

PIATTERIA. *Quantità, o Assortimento di piatti.* ✻ *Salvin. Cas.* 155. Soprantendenti alla piatteria d' oro, e credenza d' oro. *(N)*

PIATTO. *Sust. Vaso quasi piano, nel quale si portano in tavola le vivande.* Lat. *patina.* Gr. λεκάνη. *Nov. ant.* 19. 4. Fece venire oro, e ariento in piatti, e vasella. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. No 'l dite a me, che 'l so, che tante volte Vidi per aria andare i pani, e i piatti.

† §. I. *Per la Provvisione del vitto. Fir. Disc. an.* 32. Il signore comandò subito, che fussero preparate alcune stanze per la persona sua, e per tre servitori, con larga, e copiosa provvisione pel suo piatto. *Benv. Cell. Vit.* 2. 49. Il quale *(Re Francesco)* mi dava mille scudi d' oro per il mio piatto.

† ✻ §. II. *Un piatto di buon viso; maniera bassa, che si usa da chi invitando alcuno vuole assicurarlo, che sarà accolto e trattato con festa, e buona cera. Baldov. Dramm.* 2. 25. A quel poco ch' è in casa, Aggiungeremo un piatto di buon viso, E ne sarà ciascun più che contento. *(N)*

✻ §. III. *Piatto, dicesi Quella parte della stadera fatta a forma per lo più di piatto, su la quale si pone ciò che si vuol pesare. Bellin. Disc.* 1. 173. Se vo' mettete il romano accanto all' ago, dico quel romano che pesa tre o quattr' once, o poco più o poco manco e' non vi contrappesa a peso nessuno che sia nel Piatto della stadera. *E appresso:* In quella lontananza dall' ago fa forza quanto il peso del piatto. *(C)*

✻ §. IV. *Piatto, dicesi anche La vivanda che è dentro il piatto: onde Regalare i piatti, che vale Condir le vivande con condimenti, sapori, ec. V.* REGALARE. §. *(A)*

† ✻ §. V. *Piatti, diconsi dai Musici Due istrumenti di rame, fatti a guisa di piatti, aventi nel centro una piccola concavità, ed un buco, in cui s' introduce una doppia coreggia, e si suonano battendo le parti concave l' una contro l' altra. Salvin. Disc.* 3. 117. I cavi piatti, detti dalli antichi cimbali dalla figura, i corni delle Baccanti, tutti tendevano a por furore ne' cuori. *(N)*

PIATTO. *Add. Quasi Appiattato, Nascosto, Celato.* Lat. *occultus, abditus.* Gr. κρυπτός, λάθραιος. *Sen. Pist.* Io ho chiuso l' uscio mio, e sono stato piatto, e nascosto. *E altrove:* Debbono la lor vita per modo piatto, e nascosto passare. *Dant. Inf.* 19. Di sotto al capo mio son gli altri tratti, Che precedetter me simoneggiando, Per la fessura della pietra piatti. *Stor. Pist.* 16. E certi rimasono piatti in case de' loro amici.

✻ §. I. *Per Ispianato, Schiacciato, Di forma piana a guisa di piattello. Bocc. nov.* 55. 2. Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e ricagnato. *Boez. Varch.* 5. *rim.* 5. Di molte, e varie forme Calcan la terra diversi animali, Questi con piatto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve. *Galat.* 73. Il naso picciolo, e le guance paffute, e la bocca piatta. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Altre *(navi)* in fondo piatte, per ben posare. *Red. Ins.* 90. Con lunga coda piatta, e, per così dire, tagliente.

§. II. *Di piatto, posto avverbialm., vale Colla parte piana dell' arme; contrario a Di taglio. V. Flos.* 33. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 160. Con gli coltellacci di piatto, e con gli stangoni gli mazzicarono per tal forma, che quasi guasti rimasono. *(V) Alleg.* 44. Dove queste *(le squarcine)* vanno sempre scoperte, e possono ir di piatto. *Bern. Orl.* 3. 4. 24. Menava ad ambe mani, e per la fretta, Come Dio volse, il brando si voltava; Colse di piatto, e fu però sì crudo Il colpo, che gli fece il capo nudo. *Ciriff. Calv.* 1. 34. Costui mi par con la spada sì ardito, Che non è tempo a menargli di piatto.

§. III. *Di piatto, figuratam., vale anche Nascosamente. V.* DI PIATTO, §.

✻ §. IV. *Piatto, in forza d' avverb. vale In modo piatto; ed è opposto a Di taglio.* « *Tass. Ger.* 9. 84. Senso aver parve, e fu dell' uom più umano Il ferro, che si volse, e piatto scese ». *(C)*

† ✻ §. V. *Piatto, figuratam. vale anche Basso, Umile. Leop. rim.* 36. Non m'

incrusco a cantar d'arme, o d'amore; Piglio certe materie così fatte, Che hanno come me poco tipore; Però son le mie rime piatte piatte. *(N)*

† 5 PIATTOLA. *Sorta d' insetto nero, grosso quanto un grillo, ma stiacciato, e vago della farina. Verme che sta negli avelli, ed altri luoghi sudici. Cecch. Servig.* 4. 11. Quella Bestia di quel dottor, che gli par essere Un Tullio, s' è lasciato da me chiudere In una stanza al buio, com'una piattola. *E Esalt. Cr.* 4. 11. Che mi dà 'l cuor di viver là Con poco. *E.* Anzi di buio, come le piattole. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Quei si van sofficcando come piattole Al buio.

✻ §. I. *Mandare uno a far rider le piattole, modo basso, che vale Ucciderlo. « Malm.* 11. 42. Passandolo pel petto banda banda, A far rider le piattole lo manda ». *(C)*

† ✻ §. II. *Casa, o simile, da piattole, dicesi di Casa, o simile, povera, sudicia. Cecch. Dissim.* 4. 9. Intanto io andrò ec. a far ordinare la camera, acciocchè quella povera giovane, e quel figliuolino si cavino di cotesta casa da piattole. *(V)*

✻ §. III. *Dare in piattole, vale Dare in ciampanelle, ed anche in viltadi, sordidezze, e in sudiciumi. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 4. 9. Piattola da Marziale chiamata sordida, perchè puzza; onde Dare in piattole, cioè in viltadi, in sordidezze, in sucidumi. *V.* DARE. *(C)*

PIATTOLO. *Spezie di fico. Malm.* 11. 17. Di sorta, che disfatto ei ne rimane, Come un ficaccio piattolo maturo.

PIATTOLONE. *Piattola grande. Buon. Fier.* 4. 2. 5. Piattolon da sepolcri, esci al sereno *(qui figuratam.)*.

✻ PIATTOLOSO. *Add. Schifo, Pieno di pidocchi, e di altre lordure.* Lat. *sordidus, pediculosus.* Gr. ῥυπαρός, φθειρώδης. *Malm.* 7. 68. E sente dire: o lecca peverada, Carne stantia, barba piattolosa, Ribaldo, santinfizza, e gabbadei, Ch'a quel d' altri pon cinque, e levi sei. (*)

PIATTONARE. *Percuoter col piano della spada, o d'altra simile arme.* Lat. *lato gladio aliquem caedere. Buon. Fier.* 2. 3. 10. Se noi tardavam più, certo ch' i' avrei Piattonato qualcun.

PIATTONATA. *Colpo, che si dà col piano della spada, o altre armi simili.* Lat. *lati gladii, vel ensis ictus. Franc. Sacch. nov.* 138. E dàgli una buona di piatto; la donna dice: se' tu Buonanno? oh! che vuol dir questo? E Buonanno croscia un' altra buona piattonata.

*† PIATTONE. *Accrescit. di Piatto. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 4. E 'l piatto poi? *P.* Oh! piatton tanto fatti. *S.* Di che? *P.* Hanne Un di stagno, che fu dell'avol suo, ec.

✻ §. I. *Di piattone, posto avverbialm. vale Colla parte piana dell' arme; contrario a Di taglio. Bern. Orl.* 1. 15. 36. Colselo in su la testa di piattone, Perchè la spada se gli voltò in mano. *(V)*

§. II. *Piattone, è anche una Spezie d' insetto, che per lo più si ricovera tra' peli dell' anguinaia.*

PIAZZA. *Luogo spazioso, circondato di edificii.* Lat. *platea.* Gr. πλατεῖα. *Bocc. nov.* 11. 4. Io ho inteso, che la piazza è piena di Tedeschi, e d' altra gente armata. *E nov.* 79. 39. Se n'andò nella piazza nuova di S. Maria Novella. *Vit. SS. Pad.* 2. 210. Ordinò, che la quarta, e sesta feria, cioè la mezzedima, e 'l venerdì, gli fosse posta la sedia nella piazza dinanzi alla chiesa. *Cron. Morell.* 336. Messer Giovanni Gambacorti si fe incontro fuori di Pisa, e ec. venne in sulla piazza di Pisa, e ivi rinunziò la signoria di Pisa. *Guicc. Stor.* 3. 119. Essendo già pervenuti senza ostacolo a una delle bocche della piazza principale.

*† §. I. *Per similit. Spazio grande, e voto. Gal. Sist.* 432. La superficie di questo nostro globo non è tutta scabrosa, ed aspra, ma vi sono grandissime piazze ben lisce, cioè le superficie di mari amplissimi.

§. II. *Piazza, per Luogo, dove si fa mercato.* Lat. *forum.* Gr. ἀγορά. *Nov. ant.* 54. 1. E le più mattine mandava la fante sua a vender frutte, o camangiare alla piazza del Ponte vecchio. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 44. Spazzavano le scale, e la piazza del campo dinanzi al palazzo, e facevano tutti gli esercizii più vili. *(C)*

✻ §. III. *Piazza, talora dicesi anche la Gente che è in piazza. Franc. Sacch. nov.* 160. *tit.* Un mulo, traendo calci in mercato vecchio, fa fuggire tutta la piazza. *(V)*

§. IV. *Piazza, per Luogo semplicemente. Petr. cap.* 9. E 'n poca piazza fe mirabil cose. *Sen. Pist.* 31. I tuoi fondamenti hanno preso gran piazza *(il testo lat. ha:* multum loci occupaverunt).

✻ §. V. *Dar piazza a uno, vale Fargli largo. Ar. Fur.* 18. 45. Dinanzi a lui non stava ordine saldo, Vedreste piazza in tutto 'l campo darli. *(C)*

✻ §. VI. *Lasciar piazza libera, vale Far largo. Stor. Eur. lib.* 1. Ritiratisi subitamente a destra e sinistra fuori della massa, lasciarono piazza espedita, e libera a' soldati delle ordinanze. *(FP)*

† §. VII. *Far piazza, e Farsi far piazza, vale Fare, e Farsi far largo.* Lat. *viam sibi aperire.* Gr. ἑαυτῷ τέμνειν ὁδόν. *Sen. Pist.* 74. Partiamci da questi giuochi, e facciamo piazza agli arrappatori. *Stor. Eur.* 6. 124. Erano sì feroci e tanto animosi, che e' si facevano piazza per tutto, e vincevano tutte le imprese. *Ar. Fur.* 11. 50. E ben si fece far subito piazza, Che lor si volse, e Durlindana prese.

† §. VIII. *Far bella la piazza, o belle le piazze, si dice del Commuovere, o Radunare il popolo, o per grida, o per risse, o per azioni poco lodevoli. Morg.* 17. 57. Disse Mombrun: per dio, contento sono; Andiam, che noi farem bella la piazza. *Fir. Luc.* 4. 1. E però se tu non vuoi, che noi abbiamo a far belle le piazze, fa che la mia cotta torni.

§. IX. *Far bella la piazza, si dice anche del Farsi far largo. Bern. Orl.* 3. 3. 23. Un' altra volta fan bella la piazza, L' un colla spada, e l' altro colla mazza.

§. X. *Piazza, per l' Universale de' mercanti in una città. Dav. Camb.* 96. La mercatura chiama piazza tutto il corpo de' negozianti in una città, forse dal luogo dov' e'si ragunano, che suol essere per lo più una piazza. Quando si dice la piazza ristringere, o allargare, s' intende esser pochi, o molti danari ne'mercanti da cambiarsi.

§. XI. *Far piazza, diciamo delle mercanzie quando abbondano, o ne sono in molta copia. Buon. Fier.* 3. 4. 8. Attendi a' rulli, E fabbrica girelle, e farai piazza.

§. XII. *Che fa la piazza? cioè: In che pregio sono le mercanzie, o i cambii? Buon. Fier.* 2. 1. 11. Abbi riguardo al tempo, Al giorno, all' ora stessa, se bisogna, Di quel che fa la piazza, Chè dall' un' ora all' altra Soglion variar i prezzi.

† ✻ §. XIII. *Per quel che fa la piazza, maniera proverb. e figurata, che vale Se si ha riguardo a quel che dà il luogo, o il tempo della cosa, di cui è discorso. Baldov. Dramm.* 1. 11. Ha costui tal leggiadria, Che il mio cuor ne gira e impazza; E per quel che fa la piazza, Non gli getto affatto via. *(N)*

✻ §. XIV. *Fare piazza ha inoltre altri significati, di che V.* FARE. *(C)*

§. XV. *Fare il bello in piazza, si dice dello Starsene ozioso, senza voler far niente; preso da chi passeggia oziosamente le piazze, facendo mostra di sè. V.* BELLO. *add.*, §. XXVI.

§. XVI. *Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa; proverb. che vale, che Chi mette al pubblico alcuna cosa, si sottopone alle censure, è non può soddisfare ognuno.* Lat. *omnibus placere non possumus.* Gr. πασιν ἀρέσκειν ἀδύνατον. *Gell. Sport.* 5. 3. In fine chi fa la casa in piazza, o e'la fa alta, o e' la fa bassa.

§. XVII. *In piazza, e 'n mercato ognun è licenziato; dettato, che vale, che Arrivando in cotal luoghi non è sconvenevole il dipartirsi senza prender commiato da' compagni.*

§. XVIII. *Esser piene le piazze d' alcuna cosa, vale Sapersi per ognuno. Vinc. Mart. lett.* 70. Vorrei bene, che questi, che l' hanno intesa leggere al Vicerè, ne facessero testimone a V. E., ovvero ne dessero una copia sola, come di quella del Tasso ne son piene le piazze.

✻ §. XIX. *Piazza franca, vale Luogo solitario, senza persona. Cecch. Dot.* 1. 1. Ecci persona attorno che ci possa Udire? *Bin.* Noi siam soli. *Man.* Di quae? *Bin.* Parla, Chè ci ha per tutto piazza franca. *(V)*

§. XX. *Piazza, o Piazza d' arme, si dice di Città, o Terra fortificata, e presidiata. Malm.* 12. 33. E poi due trincerate camiciuole, Che fanno piazza d'arme alle tignuole *(qui per similit.)*. ✻ *Segner. Pred.* 28. 1. Spedirono al Re uno de'principali lor capitani, perchè ec. esponesse a bocca le necessità dell' esercito, la caduta delle piazze, i pericoli dell'impresa. *(CP) E Sett. Princ. illus.* 6. 2. Il demonio qualor ci combatte, non la fa mai da capitano imperito, il quale assalta ad un' ora stessa la piazza da tutti i lati. *(TC)*

✻ §. XXI. *In modo proverbiale: Piazza, che parlamenta, si vuole arrendere, e vale Chi dà orecchio all' altrui parole è disposto a credervi. Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 11. Molto però del medesimo dare orecchie convien che ci rallegriamo, perchè ciò è quando la grazia comincia a far breccia nel cuor battuto ec. Piazza che parlamenta, si vuole arrendere. *(TC)*

§. XXII. *Piazza morta. V.* MORTO *addiettivo*, §. XVI.

✻ §. XXIII. *Piazza, per Posto, Impiego vacante. Red. Lett.* 2. 100. E perchè desiderava una piazza di soldato in Livorno, io l' ho fatto raccomandare dall' illustriss. Sig. Marchese Vitelli. *(C)*

✻ §. XXIV. *Piazza della nave, e simile, vale La parte della coperta tra i castelli di poppa, e di prua. Bartol. As.* Trasportandosi la salma del Saverio si ruppe gran fortuna, sicchè mossi i naviganti al periglio, ricorsero all' intercessione del Santo, e trattolo dalla camera del piloto il portarono sulla piazza della nave. *(B)*

PIAZZEGGIÀRE. *Andare a spasso per le piazze.* Lat. *per plateam incedere.* Gr. διὰ τῆς πλατείας βαδίζειν. *Nov. ant.* 37. 1. Poi quando piazzeggiavano così riposando in sul mangiare, fue dimandato il Saladino, ec. *(qui vale:* quando stavano scioperati).

*† PIAZZETTA. *Dim. di Piazza. Gal. Sist.* 361. Le nebulose erano prima solamente piazzette albicanti *(qui per similit. e vale Macchie)*. ✻ *Segn. Stor. lib.* 4

S' erano ridotti in luogo dov' è una piazzetta, e fatti forti con ripari, ed artiglieria. *(FP)*

PIAZZUOLA. *Dimin. di Piazza. Ricord. Malesp.* 41. Dirimpetto alle nostre case era una piazzuola, la quale si chiamava la Piazza de' Malespini. *Tac. Dav. Germ.* 376. Fanno lor villaggi non al modo nostro, con le case congiunte, ma ciascuna ha sua piazzuola intorno, per sicurezza del fuoco, o per non sapere edificare.

† PICA. *Lo stesso che Gazza.* Lat. *pica.* Gr. κίττα. *Dant. Purg.* 1. Seguitando 'l mio canto con quel suono, Di cui le Piche misere sentiro Lo colpo tal che disperàr perdono. *But. ivi:* Le Piche misere, cioè le figliuole di Pierio, che furono mutate in piche. *Circ. Gell.* 8. 190. La pica, quando ella s' accorge, che l' uova sue sono state vedute, che prudenza usa ella nel trasmutarle? appiccandone due per volta a un fuscello ec., le porta altrove.

✻ PICATO. *Add. Che sa di pece. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 171. Si conduce a Roma il vino picato, di cui fanno grande stima i romani, perchè non solo dà buon odore, ma ancora lo ravviva, e migliora. *(C)*

§ PICCA. *Sorta d'arme in asta lunghissima.* Lat. *hasta praelonga, sarissa.* Gr. δόρυ. *Segr. Fior. Art. guerr.* 34. Hanno i fanti per loro difesa uno petto di ferro, e per offesa una lancia nove braccia lunga, la quale chiamano picca. *Serd. Stor.* 8. 302. Adoperando picche lunghe trenta palmi, davano spesso più ferite a' nostri nel viso. ✻ *Car. En.* 9. 1043. Quando altro conflitto Cominciossi di scudi e di celate, Una mischia di picche, una battaglia Che crescea tuttavolta, ec. *(B)*

✻ §. I. *Picca, vale anche Soldato armato di picca.* « *Segr. Fior. Art. guerr.* 45. L' armi gravi sieno trecento scudi con le spade, e chiaminsi scudati, e cento con le picche, e chiaminsi picche ordinarie ». *(A)*

✻ §. II. *Passar per le picche, dicevasi da' militari quando il soldato delinquente passava innanzi ad una riga di soldati colle picche basse, dalle quali veniva lacerato e trafitto. Guicc. Stor.* Presi i conscii, ed esaminati, furono secondo il costume della giustizia militare passati per le picche. *(N)*

§. III. *Picca, si dice anche per Gara.* Lat. *æmulatio, concertatio.* Gr. ερίς, ζῆλος. *Salvin. Disc.* 2. 397. Non da altro nasce, che da virtù, per far gareggiare, e mettere a picca, per così dire, di gentilezza i futuri co' passati. ✻ *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 237. Laonde l'uomo con inesorabil fermezza mostra petto di diamante ad ogni colpo ec. Ma dove poi alla ragione ciò non sia lecito, discendesi tosto verso l' ostinazione, che a ragione o torto sta fissa per picca, e svolger non si lascia, o piegare da qualunque ragionevol motivo. *(F)*

*† § PICCANTE. *Che picca, Pungente, Frizzante.* Lat. *mordens. Sod. Colt.* 75. Per fare ancora i vini piccanti, saporiti, e dolci, aiuta assai, dopo la prima sera, che sien messi, come s' è detto, i grappoli interi nel tino. *E* 78. È bene tutte l' uve ec. poste nel tino tagliarle ec., vedendo di tagliuzzare ancora tutti i raspi dei grappoli dell'uve, perchè questi faranno sempre più saporito, e più piccante il vino. *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele, a giudizio del sapore, ha in sè una piccante e ruvida amarezza. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Correr vedut' ho tutti alla dolc' esca Del suo sapor viscoso, e in un piccante.

✻ §. I. *Umor piccante, è lo stesso che Umor peccante.* « *Malm.* 3. 20. Che giacchè questo mal par, che cagioni Stemperamento forte, umor piccante ec. ». *(C)*

✻ §. II. *Piccante, figuratam. vale Che offende, e dicesi soprattutto dei discorsi. Segner. Pred.* 16. 5. Per impedir l' omicidio toglie l' occasione, che ne danno i motti piccanti. *(C)*

✻ PICCARDI'A. *V.* MANDARE. §. LVI. *(C)*

PICCARE. *Pungere.* Lat. *perforare.* Gr. διατρυπᾶν.

§. I. *Piccare, figuratam., significa talora Pugnere, o Offendere alcuno, mordendolo con parole, e anche Metterlo al punto. Tac. Dav. Ann.* 5. 108. Riprese in un capitolo della lettera questi tanto donnai, piccando Fufio consolo, stato tutto d' Agusta. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Da chi volle Piccar color, ch' oscuramente nati, Cercan la luce da' sepolcri.

§. II. *Piccarsi d' alcuna cosa, vale Pretendere di saper bene in essa riuscire. Red. Oss. an.* 63. Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore. *Salvin. Disc.* 1. 3. Allo stesso Socrate era fatta qualche domanda delle cose naturali, e divine ec., delle quali il medesimo filosofo non si piccava.

§. III. *Piccarsi d' alcuna cosa con alcuno, vale Entrare in picca, in gara, o in contesa con alcuno per cagione di alcuna cosa.* ✻ *Vit. SS. Pad.* 3. 77. Incontanente *(la Maddalena)* fu sospinta indietro, ella s' incominciò a piccare, e a gridare: O Maestro, ec. *(V) Buon. Fier.* 4. 5. 24. Il piccarsi co' birri, e co' bargelli A nulla giova mai, ma spesso nuoce. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò; sta' pure al quia.

§. IV. *Piccare, si dice anche del vino allorchè frizza, e morde nel beverlo.* Lat. *mordere.* Gr. δάκνειν. *Ar. Cass.* 3. 6. Parliam del vino, che m' ha tocco l' anima, ec.: non sentivi tu Come piccava, e la lingua mordevati? *Soder. Colt.* 105. Aiutandolo con gli abrostini spicciolati, che lo faran piccare come raspato.

✻ §. V. *E detto dell' aria, vale Esser rigida, acuta per freddezza. Magal. Lett.* Un ambiente temperato a regola, perchè ec. un tantin più piccherebbe. *(A)*

† PICCARO. *Voce disusata. Mendico, Pitocco, Uomo vile.* Lat. *mendicus.* Gr. πτωχός. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Il titol dell' onor ti rende uom crudo, Ti fa creder un piccaro, un villano, Se tu non lo sovvien. *E* 3. 4. 9. Che d' un del partito Vi perdeste la man per un quattrino, Che un piccaro villano Profferse di vantaggio.

PICCATA. *Colpo dato colla picca. Varch. Stor.* 2. 35. Avendo dal canto degli Antellesi una buona piccata toccato. *E appresso:* Tirassono ec. tante piccate, quante potevano.

✻ PICCATIGLIO. *Specie di manicaretto che si fa di carne minuzzata, e di altri ingredienti. Red. Cons.* 1. 175. Siccome ancora della carne lessa se ne può accomodare o in piccatigli, o ammorsellati, o polpette ec. *E* 2. 67. La mattina, e non la sera, se le può concedere tre o quattro cucchiarate di piccatiglio di carne, ec. (*)

✻ PICCHETTATO. *Add. Lo stesso che Picchiettato, Di più colori.* Lat. *coloritus.* Gr. πολύχροος. *Red. Oss. an.* 196. Sono di un color nericcio e bigio, picchettato di nero, mentre son vivi.(*)

*† PICCHETTO. *Sorta di giuoco di data, che si giuoca fra due persone, con trentadue carte solamente.*

PICCHIAMENTO. *Il picchiare.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Maestruzz.* 2. 4. Item per divoto picchiamento di petto. ✻ *Bellin. Disc.* 11. Il duro sasso venga per tal picchiamento si intronato per entro sè in ciascuna parte sottoposta ad ogni puntata. *(Min)*

PICCHIANTE. *Sust. Manicaretto fatto di carne battuta.*

PICCHIANTE. *Add. Che picchia. Bemb. Asol.* 2. 133. Quell' orecchio, che amor non purga, alle picchianti dolcezze non può dar via.

PICCHIAPETTO. *Scrupoloso, Superstizioso, Che si picchia il petto, quasi per rendersi in colpa; che anche diciamo Stropiccione, e Graffiasanti. Bocc. nov.* 50. 23. Io starei pur bene, se tu alla moglie d'Ercolano mi volessi agguagliare, la quale è una vecchia picchiapetto, spigolistra, ec. *Tratt. pecc. mort.* L' uomo non sia tenuto per ipocrito, nè per ghiotto, nè per picchiapetto. *Cron. Morell.* 261. De' spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello della religione, non te ne fidare, ma piuttosto d' un soldato. *Varch. Suoc.* 2. 1. Queste spigolistre, queste santesse, queste picchiapetti, ec.

§. *Picchiapetto, chiamasi ancora Quel gioiello, che usano le donne portare al collo pendente sul petto.*

PICCHIARE. *Percuotere; e si dice propriamente del Battere alle porte per farsi aprire; e generalmente d' ogni altra cosa, che si percuota, e che renda suono.* Lat. *pulsare, pultare.* Gr. τύπτειν. *Bocc. nov.* 15. 22. In vista tutta sonnacchiosa fattasi alla finestra, proverbiosamente disse: chi picchia laggiù? *E nov.* 82. 4. Picchiando l' uscio, a lei, che già rispondeva, dissero. *Serm. S. Agost.* Imperocchè ecco il povero picchia all' uscio, ec. *G. V.* 8. 12. 5. Quando i detti Priori uscirono dell' ufficio ec., furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie, e gittati sassi. *Dant. Inf.* 18. E sè medesma con le palme picchia. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Tanto stava, e picchiava all' uscio, ch' egli gli apriva. *Sagg. nat. esp.* 145. A picchiar al muro il cilindro di legno non era possibile farlo andar più addentro un capello. ✻ *Ar. Fur.* 10. 23. Quivi sorgea nel lito estremo un sasso, Ch' aveano l'onde, col picchiar frequente, Cavo e ridutto a guisa d' arco al basso. *(P) Buon. Fier.* 4. 4. 21. Fu serrata la porta, E per picchiar, e ripicchiar più volte Non mi fu aperta mai. *(N)*

§. I. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l'uscio co' piedi, vagliono Andare a casa d'alcuno con presenti, perchè essendo le mani impacciate, è necessario picchiare co' piedi.*

§. II. *Picchiare, si dice anche per Percuotere altrui, Dar delle busse.* Lat. *verberare, plagis afficere.* Gr. τύπτειν, ἀικίζειν.

✻ §. III. *Picchiare, neutr. pass. vale Battersi, Percuotersi. Franc. Barb.* 237. 11. Guardati da coloro Che lemosine loro Fanno palesamente, O digiuno apparente; Picchiansi il petto forte. *(V)*

PICCHIATA. *Verbal. da Picchiare; Percossa.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Serd. Stor.* 7. 272. In altri luoghi ancora ricevono in quei giorni picchiate non punto minori. *E* 10. 383. Furono circondati da molti, e toccarono molte picchiate. *Morg.* 7. 85. Morgante allora il battaglio giù spiana, E dette a uno una picchiata strana. *E* 22. 243. E dà picchiate, ti so dir, villane. *Burch.* 2. 46. Livido tutto per le gran picchiate.

§. *Per metaf. si dice di alcuna disavventura procedente per lo più dal perdimento di alcuna cara cosa. Cron. Morell.* 269. A simili boci s' appiccano di gran picchiate di prestanza. ✻ *Serd. Lett. Ind.* 814. I Bonzi di vero hanno ricevuto una

gran picchiata, e grave dolore della conversione ec. *(C)*

✻ PICCHIATELLA. *Dim. di Picchiata. Alleg.* 27. Che sarebbe lor vita ottima e bella, Se non toccasser qualche picchiatella. *(V) Leop. rim.* 43. Se al buio tocchi quattro picchiatelle, Tu puoi frodarle, o dir d' esser caduto. *(B)*

PICCHIATO. *Add. da Picchiare.* Lat. *pulsatus. M. V.* 5. 55. E volle il popolo, che laddove lo staio era cresciuto per lo Patriarca alla misura lieve, fosse alla picchiata; e così fu conceduto per tutti.

§. *Per Picchiettato, Di più colori, a guisa dell' uccello Picchio. Vegez.* Perchè, quando è di rosso colore *(la Luna)*, mostra tempo ventoso; e quando è di color picchiato, mostra tempo di pioggia *(il lat. ha* cœruleus*). Bern. Orl.* 2. 11. 49. Picchiato ha 'l viso, e rosso è di colore.

*† PICCHIERE. *Soldato a piedi armato di picca. Segner. Pred.* 6. 2. Erra chi stima questi potenti, perchè gli vede mandar innanzi alle loro persone ec. migliaia di cavalli, e fanti, di picchieri, e di archibugieri. ✻ *Varch. Stor.* Non contando se non le file de'picchieri, e degli archibusieri. *(N)*

PICCHIERELLA. *Voce bassa, da Picchiare; e si dice Fare, o Dar la picchierella, che vale Percuotere, Dar busse.* Lat. *verberare.* Gr. τύπτειν. *Pataff.* 4. La picchierella lì venne per dargli.

§. *Aver la picchierella, figuratam. per Aver gran fame. Pataff.* 7. Come la putta fa dell' avoltoio, Quando è svegliato, e ha la picchierella.

† ✻ PICCHIERELLARE. *Battere con picchierello. Bellin. Disc.* 2. 298. Onde lo scultore in tutto questo lavoro non viene a far altro, col picchierellare a puntate, che fare quasi infiniti fori uno accanto dell' altro nel porfido. *(Min)*

† ✻ PICCHIERELLO. *Sorta di martello di acciaio con due punte. Bellin. Disc.* 2. 296. Hanno un certo martello gli scultori del porfido che ec. da tutte due le parti finisce in una punta fatta a punta di diamante ec. ma ottusa e ottusa assai, o come essi dicono con nobilissima, e significantissima espressione, punta bolsa, e talvolta l' una di queste punte è qualche poco smussata, e tale smussamento chiamano picchierello. *(F) Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. Il porfido, prima con uno scalpelletto dal suo picchiettare detto picchierello discontinuandosi ec., si prepara ec. *(A)*

*† ✻ PICCHIETTARE. *Picchiare spesso e leggiermente, Punteggiare. Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 2. Il porfido prima con uno scalpelletto, dal suo picchiettare detto picchierello ec., si prepara, e si condiziona. *(A)*

✻ PICCHIETTATO. *Add. da Picchiettare. (A)*

*† §. *Per Picchiato, Di più colori.* Lat. *versicolor.* Gr. πολύχροος. *Red. Ins.* 129. Mi fu portato un ramo di quercia, in due foglie del quale erano distesi con bell' ordine più di trenta bruchi coperti di pelo ec., e per tutto il corpo picchiettati di varii colori.

PICCHIO. *Uccello così detto dal picchiare, ch' e' fa col becco negli alberi, per farne uscir fuor le formiche; e sonne di diverse grandezze, e di diversi colori.* Lat. *picus.* Gr. δρυοκολάπτης, δρυοκόπος. *Tes. Br.* 5. 39. Picchio è un uccello della grandezza della ghiandaia, ed è molto lungo, secondo le sue membra, ed è di diversi colori, e 'l suo becco è sì fermo, che in qualunque arbore egli vuol fare suo nido per covar le sue uova, egli vi fae col becco un gran buco, e quivi fae le sue uova, e covale. *Bocc. nov.* 46. 7. Ed aggrappatosi per parti, che non vi si sarebbono appiccati i picchi, nel giardin se n' entrò. *Morg.* 14. 53. Il picchio v' era, e va volando a scosse.

§. I. *Stiacciare come un picchio, si dice del Taroccare, o Andare grandemente in collera. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. Intanto e' giunse il vecchio; io detti un canto In pagamento, e l' ho lasciato in casa, Che stiaccia com' un picchio. *Malm.* 95. 6. E di quel tiro stiaccia come un picchio.

§. II. *In proverb. Vendere picchi per pappagalli, vale lo stesso, che Vendere lucciole per lanterne. V.* LUCCIOLA, §. I. *Ambr. Bern.* 5. 8. Non vo' niun m' usi vendere Picchi per pappagalli.

PICCHIO. *Sust. da Picchiare. Colpo, Picchiata.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Tass. Ger.* 7. 42. E poi sull' ampia fronte il ripercuote Sì, che il picchio rimbomba in suon di squilla. *Morg.* 18. 112. Dette del capo del battaglio un picchio In terra, e disse: costui non conosco. *Red. Ditir.* 15. Con alti picchi De' mazzapicchi Dirompetelo, Sgretolatelo, ec.

PICCIA. *Più pani attaccati insieme. Burch.* 2. 53. Se del pan bianco ancora quivi fosse, Di' al Cibacca, e' te ne dia una piccia. ✻ *Lasc. Rim.* 1. 73. Vanne, Vivaldi, a Roma; io ti ricordo, Che vi si dà il pan bianco a piccia a piccia. *(C)*

PICCINACO, e PICCINACOLO. *V. A. Piccin piccino, Nano.* Lat. *pumilio.* Gr. νάνος. *Varch. Lez.* 127. Pigmei, che così chiamano i Greci ec. quelli, o uomini, o animali, che noi Fiorentini chiamiamo piccinacoli, i quali non sono più alti ec. di tre spanne, ovvero trentasei dita. *Lib. Viagg.* In detta isola si truova genti piccoline, come piccinacoli, e là dove debbono aver la bocca v' hanno eglino un piccol pertuso. *E appresso:* Sono ben fatti, secondo la lor grossezza, perocchè non sono maggiori, che si sieno i nani, ovvero i piccinacoli. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un piccinaco face. *E nov.* 218. Gli denari erano presti, purchè ella vedesse che questo suo figliuolo non fosse un piccinaco.

♪ PICCININO. *Add. Dim. di Piccino. Fr. Iac. T.* 6. 3. 7. Iesù nostro amatore È fatto piccinino.

✻ §. *E in forza di sust.* « *Buon. Fier.* 4. 5. 6. To', ve n'è un c' ha tutto il naso infranto, E piagne moccicoso a gola aperta, Povero piccinino, ed ha il singozzo ». *(C)*

♪ PICCINO. *Add. Piccolo.* Lat. *parvulus, pisinnus.* Gr. τυτθός. *Alleg.* 52. Non vorrebbe la fava esser piccina, Però nè troppo grossa, O marzuola, o vernina. *Lib. Son.* 9. Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte, Leggerezza, colore, e piccin' occhi. *Luig. Pulc. Bec.* 2. La Beca mia è solo un po' piccina, E zoppica, che appena te n' addresti.

✻ §. I. *Favellare, o simile, con la bocca piccina, o con una bocca piccina, vale Favellare timidamente.* « *Fir. As.* 295. Cominciò con una bocca piccina a masticare non so che inezie ». *V.* BOCCA, §. XLI. *(C)*

✻ §. II. *Piccino, qualche volta si usa raddoppiato, e allora ha sembianza di superl., siccome avviene di altri add. italiani.* « *Varch. Ercol.* 243. Nelle scienze v' è quella differenza *(tra le lingue latina, e greca)* che è tra la cupola ec. *C.* ec. Date comperazioni che ognuno le possa intendere. *V.* Quanto è da una cosa grande grande a una piccina piccina. *(B)*

§. III. *Diventar piccin piccino, vale Allibbire, Cagliare.* Lat. *labascere.* Gr. καταφέρεσθαι. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Basi, e diventò piccin piccino. ✻ *Alleg.* 264. Arriva intanto il buon padre Caccino, E vedendo il fantastico mescuglio, Diventa come dir piccin piccino. *(B)*

✻ §. IV. *Dare un piccino alla mano, vale Motteggiare alla sfuggita. V.* MANO, §. CX. *(A)*

✻ §. V. *Sotto, buon piccini, o simili, Esortazione che si fa a'cani, quando s'incitano contro a qualche persona, o a qualche fiera. Malm.* 2. 78. Ei disse: su piccin, piglia colui. *(C)*

✻ §. VI. *E per similit. Malm.* 11. 29. Su via figliuoli: sotto, buon piccini, Facciam di questi furbi un tratto ciccioli. *(C) Fortig. Ricc.* 25. 80. E Orlando pur con le mascelle piene A Rinaldo dicea: sotto, piccini. *(N)*

PICCIOLANZA. *V. A. Picciolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. σμικρότης. *Tes. Br.* 8. 18. Vile è quello, che dee intendere, e non intende guari per la viltà, e per la picciolanza delle cose dottose.

♪ PICCIOLELLO. *Add. Piccioletto.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 25. Tollevi da me tutta misuranza, Da poi che picciolello mi bastavi. *E* 3. 27. 4. Essendo picciolella, Tua forte vestitura Sotto ricca ornatura tu celavi.

✻ §. *E in forza di sust.* « *Mor. S. Greg.* 9. 5. Quando questo mare si turba, e leva in alto l' onde della sua pazzia, e' nondimeno è abbassato dalla virtù di questi picciolelli ». *(B)*

*† PICCIOLETTO. *Sust. Dim. di Picciuolo.* Lat. *exiguus pediculus, petiolus. Benv. Cell. Oref.* 47. Saldati con due piccioletti d' oro ben gagliardi *(qui per similit.)*.

*† PICCIOLETTO. *Add. Dim. di Picciolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 13. 9. E le lor donne, e i figliuoli piccioletti, qual se n' andò in contado, e qual qua, e qual là assai poveramente in arnese. *Dant. Inf.* 8. Com' i' vidi una nave picciolella Venir per l' acqua verso noi in quella ec. *E Par.* 2. O voi, che siete in picciolella barca, Disiderosi d'ascoltar, seguiti Dietro il mio legno, ec. *Lor. Med. canz.* 3. 3. D' amor non dei sentire, Ch' ancor se' picciolello.

† ♪ PICCIOLEZZA. *Poco di estensione, o di volume.* Lat. *parvitas.* Gr. σμικρότης. *Tratt. segr. cos. donn.* Odiano la picciolezza della statura.

✻ §. *Picciolezza, parlandosi di tempo, vale Corta durata, Brevità.* « *Fiamm.* 3. 27. In questa maniera adunque m' ingegnava di trapassare i giorni a me nella lor picciolezza gravosi ». *(C)*

♪ PICCIOLINO. *Dim. di Picciolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *M. Cin. rim.* Quand' io ben penso al picciolino spazio, Che l' uom del viver ci ha.

† ✻ §. I. *Picciolino, parlandosi di persona, vale Che ha pochi anni, o Che è di piccola statura. Fortig. Ricc.* 1. 53. Stemprata *(la noce)* nel vino Toglieva ogni dolore, ed ogni pena: Agamennon la bevve, e 'l picciolino Telemaco. *(N)*

✻ §. II. *Da picciolino, o Insin da picciolino, vale Fin dal tempo, in cui altri era nell' infanzia.* « *Coll. SS. Pad.* Infino da picciolini ci fosse dato conoscimento della sua legge ». *(C)*

† §. III. *Picciolino, è anche dim. di Picciolo, moneta antica. Tesorett. Br.* 16. 144. Tal chiama mercenaio, Che piuttosto uno staio Spenderia di fiorini, Ch' esso de'picciolini.

♪ PICCIOLISSIMO. *Superl. di Picciolo.* Lat. *minimus, parvissimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 22. 11. Preso adunque un picciolissimo lume in una lanternetta, se n' andò in una lunghissima casa, che nel suo palagio era. *Alam. Gir.* 18. 68. Poi muove i passi Verso una picciolissima montagna, Ch' era di spin coperta, e d' aspri sassi.

¶ PICCIOLO. *Sust Moneta, che già si usava in Firenze, e n' andava quattro al quattrino.* Lat. *minuta. V. il Du-Fresne.* Gr. σκύβαλον. *Bocc. nov.* 1. 26. Trovai, che erano quattro piccioli più, che essere non doveano. *E nov.* 83. 2. Una zia di Calandrin si morì, e lasciogli dugento lire di piccioli contanti *(qui* lire di piccioli *vale* lire d' argento, *a distinzione delle* lire d' oro).

✻ §. *Fino ad un picciolo, figuratam. vale Rigorosamente; e si accompagna co' verbi Volere, Risquotere, e simili.* « *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. Ma per torgli il dono fattogli da Agusto del suo debito, riscosselo il Fisco sino ad un picciolo ». *(C)*

¶ PICCIOLO. *Add. Piccolo.* Lat. *parvus.* Gr. σμικρός. *Petr. canz.* 21. 1. Chi è fermato di menar sua vita Su per l' onde fallaci, e per li scogli, Scevro da morte con un picciol legno, ec. *Bocc. nov.* 14. 7. S' accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con picciola fatica in picciolo spazio, ec. ebbero a man salva.

✻ §. I. *Picciolo, si dice anche di Tutte le cose fisiche, o morali, che sono minori d'altre nel medesimo genere. Dant. Purg.* 3. Oh dignitosa coscienza, e netta, Come t' è picciol fallo amaro morso! « *Arrigh.* 46. Picciola vittoria ène con molti mali potere offendere il misero, che sta in pace. *Guid. G.* 12. La quale così adorna a picciol passo venne alle mense (cioè con lento passo, adagio). *Bocc. nov.* 93. 9. Io sono un picciol servidor di Natan, il quale dalla mia fanciullezza con lui mi sono invecchiato ». *(C) E g.* 10. *n.* 10. E rinvestitiglisi *(i suoi panni villeschi)*, a' piccioli servigi della paterna casa si diede, sì come far soleva. *(V)*

✻ §. II. *Picciolo, per Umile, Abbietto. Din. Comp.* 3. 142. Il Vescovo di Spoleto di piccioli parenti, ma di grande scienza. *E appresso:* Papa Benedetto natío di Treviso, uomo di pochi parenti, e di picciolo sangue. *(N)*

✻ §. III. *Picciolo, si dice altresì d' una quantità numerica; ed è opposto a Numeroso. Nov. ant.* 18. 3. Picciola quantitade mi sembra questa a donare a così valente uomo. *(C)*

✻ §. IV. *Picciolo, trovasi anche in senso materiale, riferito a Quantità, non a Grandezza. Pallav. Perf. Crist.* 1. 14. Traggono da una solida ed ampia massa del pasto comunale un picciolo, e liquido sugo di robusto nutrimento. *(D)*

✻ §. V. *Picciolo, è anche aggiunto di Vista, e vale Corta. Fr. Giord.* 243. Agli uccelli di notte, che vanno caendo ma poco da lungi, fece *(Dio)* picciolo vedere. *(V)*

† ✻ §. VI. *Picciolo, aggiunto a Vino, vale Debole, Che non regge nè acqua, nè alla prova de' rigori del verno e de' calori della state; contrario di Potente, Generoso. Matt. Franz. rim. burl.* Son le vivande Acconce ben secondo la stagione, E più sorti di vin picciolo e grande. *(Br) Tass. Dial. Pad. Fam.* Parlo de' vini generosi, i quali acquistano forza coll' età, perchè i piccioli e di poco spirito ec. debbono i primi esser bevuti, o venduti se soverchiano. *(D)*

✻ §. VII. *Picciolo, parlandosi di tempo, vale Breve. Dant. Inf.* 33. In picciol corso mi pareano stanchi Lo padre e i figli, ec. *(B) Bocc. g.* 1. *nov.* 1. Dinanzi al giudicio del quale *(Dio)* di qui a picciola ora s' aspetta di dovere essere. *(V)*

✻ §. VIII. *Picciolo, aggiunto di Giorno, o simile, vale Di poca durata, Corto; ed è opposto di Lungo. Fr. Giord.* 205. Or non vedi altresì, che sempre di state sono i dì grandi e il verno piccioli. *(C)*

✻ §. IX. *Picciolo, in forza di sust. dicesi di Colui che è nell' infanzia, che è bambino; onde Da picciolo, o Insin da picciolo, vale Fin dall' infanzia. Vit. SS. Pad.* 1. 134. Questi insino da picciolo fue nutricato in purità. *(V)*

PICCIONCELLO. *Dim. di Piccione; lo stesso, che Picconcino; benchè simili diminutivi abbiano appresso di noi talora alcuna varietà di significato, per proprietà di linguaggio.*

PICCIONCINO. *Dim. di Piccione; Pippioncino.* ✻ *Fortig. Ricc.* 6. 57. E dava certi picconcini arrosto, Che a mangiarli correvan di nascosto. *E* 25. 80. Ancorchè vecchio, trangugiava bene I pollastrelli arrosto, e i picconcini. *(N)*

*† PICCIONE. *Colombo giovane; e sonne di due maniere: grossi, e torraiuoli.* Lat. *pipio.* Gr. πίπος. *Ar. sat.* 3. Mangian grossi piccioni, e cappon grassi. *E Lan.* 2. 3. Parmi, che saria superfluo Aver portati piccioni, vedendoti Averne in seno due grossi bellissimi *(qui in sentimento equivoco). Red. Oss. an.* 12. Operai, che mordesse coll' una, e coll' altra bocca replicatamente un piccion grosso. *E* 16. Feci mordere tre piccioni torraiuoli.

§. *Piccione, modo basso, si dice di Persona non esperta, o facile ad essere ingannata.* ¶

*† PICCIUOLO. *Gambo di frutta, o di simil cosa.* Lat. *pediculus, petiolus.* Gr. μόσχος. *Pallad. Febbr.* 30. Altri furo, che colsero le mele dell' arbore non molestandole, e' loro picciuoli intinsono nella pece bogliente. *Cr.* 5. 20. 7. Altri co' loro picciuoli incontanente colte *(le pere)*, l' hanno ne' vaselli impeciati poste. *Red. Esp. nat.* 95. Egli è un frutto d' un albero, che produce alcuni grappoletti di coccole attaccate con sottili, e non molto lunghi picciuoli. *Burch.* 2. 3. E del resto toi fichi castagnuoli Colti senza picciuoli.

§. I. *Per similit. vale il Gambo, o l' Attaccatura dei bottoni. Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle; e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo.

*† §. II. *Per metaf. il Membro virile. Franc. Sacch. nov.* 139. Ragionato che ebbono un pezzo, e venendo sul cominciare a sonneferare, e Massalco, mosso più per piacevolezza, che per vizio ec., gli pigliò il picciuolo.

† §. III. *Star bene, o male, o Esser forte, o debole su' picciuoli, o simili, figuratamente e in modo basso vagliono Reggersi bene, o male sulle gambe. Alleg.* 98. Nessun dal proprio sito si rimuove, Se non o morto, o mal in su' picciuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. Che, s' io era Debole in su' picciuoli, io cadea certo. *Malm.* 9. 14. Gli altri, già stando meglio su i picciuoli, Non potettero star saldi alle mosse.

✻ PICCO. *Il piccare. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 166. Dove garbo non ci si trovi, avvegnachè non s'offenda altrui col picco, offendesi colla mala grazia. *(F)*

✻ §. *Picco, dicesi anche del Piccare, o Frizzar del vino su la lingua. Soder. Colt.* 85. Caverai il dì seguente tutto 'l vino, imbottandolo subito e riuscirà dolce, e buono, con pungente picco. *(V)*

✻ PICCO. *Add. Tocco, Punto.* Lat. *tactus, punctus.* Gr. κεντηθείς. *Segner. Pred.* 2. 12. Con qual faccia ardirete voi poi ne' vostri bisogni di comparirgli dinanzi? mentr' egli, picco di gelosia pungentissima, Andate pur (potrà dirvi) ec. (*)

PICCOLAMENTE. *Avverb. Contrario di Grandemente, Poco.* Lat. *parum.* Gr. μικρόν. *Difend. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare.

§. *Per Bassamente, Senza magnificenza.* Lat. *demisse.* Gr. ταπεινῶς. *Albert.* 198. Lo piccolo fatto del profferere piccolamente.

PICCOLELLO. *Add. Piccoletto.* Lat. *parvulus.* Gr. σμικρός. *Tratt. gov. fam.* Pane, erbe, e rade volte pesci piccolelli, e acqua, se lo stomaco lo patisce, sieno i pasquerecci conviti vedovili.

¶ PICCOLETTO. *Dim. di Piccolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Din. Comp.* 3. 67. La città era nel piano, piccoletta, e ben murata. *Viagg. Sin.* Quasi tutti generalmente portano in mano un lenzuolo piccoletto, vergato di bambagia tinta. *Dittam.* 1. 5. Con piccoletta bocca, ed alto ingegno.

✻ §. *Piccoletto, parlandosi di persona, vale Che ha pochi anni, o Che è di piccola statura.* « *Lab.* 350. A' miei figliuoli ancora nol concede l' età, chè piccoletti sono ». *(C)*

† ¶ PICCOLEZZA. *Astratto di Piccolo; Poco di estensione, o di volume; contrario di Grandezza.* Lat. *parvitas.* Gr. μικρότης. *Bocc. Introd.* 25. Lasciando star le castella, che simili erano nella loro piccolezza alla città.

✻ §. *E figuratam. vale Fievolezza, Bassezza.* « *Guid. G.* Ma, vinta per piccolezza d'animo della verginale vergogna, non ardisce ec. *Coll. SS. Pad.* In quanto basta alla piccolezza del nostro ingegno ». *(C)*

PICCOLINISSIMO. *Superl. di Piccolino.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Franc. Sacch. nov.* 74. Il qual notaio avea nome ser Bartolommeo Giraldi, uomicciuolo sparuto, piccolinissimo, tutto nero, e giallo.

¶ PICCOLINO. *Dim. di Piccolo.* Lat. *parvulus.* Gr. τυτθός. *Bocc. nov.* 86. 3. L' altro era un fanciul piccolino, che ancora non aveva un anno. *Ninf. Fies.* 225. E li nappi, con che beveano allotta, Di legname era il grande, e 'l piccolino. *G. V.* 1. 16. 1. Con due figliuoli d' Ettore, piccolini garzoni, e con più genti, che gli seguirono, arrivaro in Grecia nel paese di Macedonia. *Fr. Giord. Pred. D.* Ella ti mostrò un piccolino uomo: questa minoranza intendi tuttavia, quanto all'apparenza di fuori. *Dittam.* 2. 3. Ed eranvi giraffe, e sopra quelli Uomini, come nani, piccolini.

† ✻ §. I. *Piccolino, in forza di sust. dicesi di Colui, che è nell' infanzia, che è bambino. Ott. Com. Purg.* 23. 436. Introdusse gli uomini nel suo cenacolo, ed iscoperse li membricciuoli dello squartato piccolino *(cioè* fanciullino). *(V)*

✻ §. II. *Da piccolino, posto avverbialm. vale Fin dall' infanzia.* « *Bocc. nov.* 100. 29. In continue fatiche da piccolina era stata ». *(C)*

✻ §. III. *Piccolino, vale anche Di bassa condizione. Din. Comp.* 56. Divisesi di nuovo la città negli uomini grandi, mezzani, e piccolini. *(N)*

✻ §. IV. *E in forza di sust. Fav. Esop.* 3. Per lo nibbio *(s'intende)* li tiranni delle terre, i quali cercano le discordie de'piccolini. *(N)*

PICCOLISSIMO. *Superl. di Piccolo.* Lat. *minimus.* Gr. ἐλάχιστος. *Bocc. nov.* 93. 6. Quando aggiugnerò io alla liberalità delle gran cose di Natan, non che io il trapassi, come io cerco, quando nelle piccolissime io non gli posso avvicinare? *Ovid. Pist.* E del numero de' fratelli piccolissima parte ne vive. *Dittam.* 6. 1. E come quivi in un' isola stanno Uomin di piccolissima statura. *Red. Ins.* 100. Il lor capo è piccolissimo. *E* 124. Essendo

esso verme piccolissimo, e facendosi la strada pel guscio tenero della nocciuola, penetrò nella cavità di essa. ✻ « *Sig. Viagg. Sin.* 15. Le foglie sue sono piccolissime ». *(C)*

*† ✻ PICCOLO. *Sust. Parvolo, Bambino, Fanciullo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 457. Dicono, che gli piccoli non contraggono peccato originale. *E* 482. Fanno l' ostia confetta del sangue di un piccolo. *E Med. cuor.* 158. In persona anche il perseguitarono, che insin piccolo fu perseguitato da Erode, poi da' Giudei, ec. *(V)*

† 5 PICCOLO. *Add. Che ha poca estensione, poco volume nel suo genere, o nella sua specie; ed in questo senso è opposto così a Grande, come a Grosso, secondo le differenti cose di cui si parla.* Lat. *parvus.* Gr. μικρός. *G. V.* 8. 35. 3. Questi fu piccolo, e sparuto di sua persona. *Bocc. nov.* 1. 5. Perciocchè piccolo di persona era, e molto assettatuzzo. *Arrigh.* 75. L' ape è piccola, e serve con doppio frutto.

✻ §. I. *Piccolo, parlandosi di persona, talora vale Che ha pochi anni.* « *Bocc. nov.* 79. 29. Altro avresti detto, se tu m' avessi veduto a Bologna, dove non era niuno nè grande, nè piccolo, nè dottore, nè scolare, che non mi volesse il meglio del mondo ». *(C)*

† ✻ §. II. *Piccolo, si dice anche Di tutte le cose fisiche, o morali, che sono minori d' altre nel medesimo genere. Vit. SS. Pad.* 2. 104. Gli altri Frati vengono con piccola buona volontà, e non sono apparecchiati, come dovrebbono; ma costui ha gran fervore, ec. *(V) Fav. Esop.* 3. *Volg. Sien.* Per la Ranocchia s'intende il falso mercatante ec.; e per lo Topo il piccolo di buona fede; e per lo Nibbio gli tiranni delle terre, i quali cercano le discordie de' piccolini. *(P)* « *G. V.* 10. 61. 1. Questo re Carlo fue di piccola bontà. *Bocc. nov.* 18. 37. Ed ogni sua avversità preterita, riputò piccola ». *E nov.* 63. 8. La donna che loica non sapeva, e di piccola levatura avea bisogno, o credette, o fece vista di credere. *M. V.* 8. 1. Era in questi tempi nato in Pavia un giovane, figliuolo d' un piccolo artefice, che facea i bossoli. *Guicc. Stor.* 1. 36. Si reggeva col parere d' alcuni uomini di piccola condizione. *E* 37. Aveva già grandissima introduzione in tutte le faccende importanti, benchè di governare cose di stato avesse piccolo intendimento. *(C)*

† §. III. *Piccolo, parlandosi di tempo, vale Breve.* Lat. *brevis.* Gr. βραχύς. *Bocc. Introd.* 9. In piccola ora appresso dopo alcuno avvolgimento ec. amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra. ✻ *E g.* 10. *n.* 3. Fece in piccolo spazio di tempo fare un de' più belli e de' maggiori e de' più ricchi palagi che mai fosse stato veduto. *E appresso:* Senza dubbio in piccol tempo assai divenne famoso. *(V) Dant. Conv.* 95. Sicchè in piccol tempo, ec. cominciai tanto a sentire della sua dolcezza, che 'l suo amore cacciava, e distruggeva ogni altro pensiero. *(C)*

† ✻ §. IV. *Piccolo, aggiunto di notte, o simile, vale Di poca durata, Corto; ed è opposto a Lungo. Bocc. g.* 5. *nov.* 4. Essendo le notti piccole, e il diletto grande, e già al giorno vicino, ec. *(V)*

✻ §. V. *Per Umile, Abbietto. Med. Arb. Cr.* 12. Il quale *(Gesù)* conciossiacosachè fosse grande e ricco, per amore di noi si volle fare piccolo, e povero, e mendico. *M. V.* 8. 3. La Signoria di que'da Beccheria ec. prese fine per le parole d'un piccolo fraticello. *(C) Dant. Par.* 16. Già venía su, ma di piccola gente, Sì che non piacque ad Ubertin Donato. *(Br)*

✻ §. VI. *Andare, Venire, o simili a piccole giornate, vale Andare, o Venire facendo ciascun giorno minor cammino di quello che una persona, o un esercito suole ordinariamente fare. Segr. Fior.* Mi disse che il campo si leverebbe, e ne verrebbe in qua a piccole giornate. *(C)*

✻ §. VII. *Piccolo, aggiunto di vino, vale Che ha poco corpo; contrario di Gagliardo. Dav. Scism.* 160. Vendemmia senza acqua addosso, subito che è venuta la Luna nuova, volendo gran vino, e polputo: e volendolo piccolo, a luna scema. *(C)*

✻ §. VIII. *Piccolo, aggiunto a Miglio, vale Corto più della giusta misura. Bocc. Introd.* 46. Nè oltre a due piccole miglia si dilungarono da essa. *(C)*

† §. IX. *In piccolo, posto avverbialmente, si dice in termine di Pittura, e di Prospettiva, delle cose fatte in forma piccola sopra un modello grande. Sagg. nat. esp.* 5. Il secondo strumento non è altro, ch' una copia del primo fatta in piccolo.

*† PICCONAIO. *V. A. Coadiutore de' birri del civile, che portava un pezzo d' arme in asta, simile alla picca. Stat. Merc.* Debba ec. dare aiuto, consiglio, e favore, e messi, e berrovieri, e picconai, per la detta esazion fare. *E altrove:* Messi ec. ricevessono ec. per alcuno picconaio, che seco menassono; il qual picconaio il messo, e i berrovieri, che seco lo menassono, di proprio lo provveggano, e paghino.

§. *Picconaio, per Colui, che adopera il piccone. Vend. Crist.* 41. Tu hai i picconai per farti ruinare, ed hai la scure anche a' piedi, e non vedi lume.

✻ PICCONARE. *Percuotere con picca. Cronichett.* 242. Appresso, che qualunque fosse stato arso, ovvero picconato in alcun modo per questi rumori passati, fusse privato perpetuamente ec. *(C)*

PICCONE. *Strumento di ferro con punte quadre, a guisa di subbia, col quale si rompono i sassi, e fansi altri lavori di pietra, come macini, e simili. Tav. Dicer.* Rimangasi di comprare picconi, e faccelline, per disfare, e ardere la cittade. *Dittam.* 1. 25. E mossesi col fuoco, e colla spada, Fiumi, e selve passando, insinchè e' venne Là, dove co' piccon fe' far la strada. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien, che rompano, e la via ti facciano. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi, e di martelli.

§. *Piccone, è anche accrescit. di Picca; Picca grande; ed è una Sorta d'arme di varie maniere, e sonne particolarmente alcune di ferro, da tutte due le parti acute, ed oggi in molte armi gentilizie se ne vede impressa la forma. ✻ Borgh. Arm. Fam.* 60. Nuove divise, come è a dire scacchi, picconi, onde, vai, ed altre tali cose. *(V)*

PICCONIERE. *Che lavora con piccone.*

PICCOSO. *Add. Che si picca, Garoso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 272. Scorre con istrepito, e con impeto quella interrogazione, che Amore stesso, così piccoso, e ardimentoso Nume, scuora, e sconfigge. ✻ *E Senof.* 1. 11. S' adira per questo Cupido, perchè egli è un Dio piccoso, agli orgogliosi inesorabile. *(C)*

PICEA. *Spezie di pino salvatico.* Lat. *picea, abies mas.* Gr. πευκη. *Ricett. Fior.* 44. Adulterasi colla picea, detta volgarmente ec. zampino. *E* 55. La ragia è un liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, e dall' abeto.

*† PIDOCCHIACCIO. *Peggiorat. di Pidocchio. Lib. Son.* 40. Quel pidocchiaccio è bene un gran peccato *(qui forse è metafora).*

*† PIDOCCHIERI'A. *In signific. metaforico, che ha tolto il luogo del proprio. Tapinità, Grettezza, Estrema avarizia.* Lat. *sordes, avaritia.* Gr. σμικρολογία, ῥυπαρία. *Bocc. nov.* 75. 2. Generalmente sono uomini di povero cuore, e di vita tanto strema, e misera, che altro non pare ogni lor fatto, che una pidocchieria. *Varch. Stor.* 13. 487. Tutto il fatto suo non era altro, che una non mai più udita pidocchieria.

§. *Pidocchieria, oggi si usa anche per Cosa di poco momento.*

*† ✻ PIDOCCHIETTO. *Dim. di Pidocchio. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 1. 15. Pedicelli, cioè Pidocchietti, sono quei vermicciuoli, che fanno il prudore a' rognosi. *(A)*

PIDOCCHINO. *Dim. di Pidocchio. Lib. Son.* 15. Gigi, pidocchin mio, Franco ti fruga *(qui figuratam.).*

*† PIDOCCHIO. *Insetto, che nasce addosso agli animali, e specialmente in capo ai fanciulli, e alle persone sudice.* Lat. *pediculus.* Gr. φθείρ. *Cr.* 6. 109. 1. Contra la rogna, e pidocchi vale l'unguento fatto della sua polvere *(della strafizzeca),* e aceto. *Lib. Viagg.* In detta Badia non possono essere nè stare mosche, nè pidocchi, nè pulci, nè cimici. *Burch.* 1. 123. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera. *Bern. Orl.* 2. 22. 17. Una gran gente appresso gli venia, Ma tutta quanta di pidocchi è piena.

*† §. I. *Pidocchio, per similit. detto di Certi insetti simili a' pidocchi, che infestano le erbe, e i fiori. Lib. cur. malatt.* Come addiviene nelle erbe, e nelli fiori, quando sono impidocchite, che è difficile smorbarle da' pidocchi.

§. II. *Pidocchio di mare, Sorta d' insetto aquatile. Red. Ins.* 154. Sono nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

§. III. *Scorticare il pidocchio. V.* SCORTICARE. §

*† 5 PIDOCCHIOSO. *Add. Che ha de' pidocchi.* Lat. *pedicosus. Burch.* 1. 19. O Belzebù, o birri pidocchiosi. *Bern. Orl.* 2. 11. 37. Addosso a quella gente pidocchiosa; Ma quel che vuol fortuna esser bisogna.

✻ §. *Pidocchioso, figuratam. vale Vile, Meschino.* « *Buon. Fier.* 3. 2. 9. A voler qualche spaccio Far pidocchioso della vostra merce ». *(C)*

PIEDE. *Che anche accorciato si dice, e si scrive* PIÈ, *così nel numero del meno, come nel numero del più, benchè talora gli antichi usassero nel plurale* PIEI. *Voce copiosa di significati, e maniere; onde a maggior chiarezza se ne trarranno fuori per alfabeto i più frequenti, ed espressivi.*

PIEDE. *Membro del corpo dell' animale, sul quale ei si posa, e col quale cammina.* Lat. *pes.* Gr. πούς. *Dant. Inf.* 11. Ed ei tenea de'piè ghermito il nerbo. *E Purg.* 3. Quando gli piedi suoi lasciàr la fretta, Che l' onestade ad ogni atto dismaga. *E* 28. Come si volge colle piante strette A terra, e intra sè donna, che balli, E piede innanzi piede appena mette. *Pass.* 353. Se gli venisse messo il piè manco innanzi al dritto. *Bocc. nov.* 77. 33. Come se 'l mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l' animo.

Dittam. 5. 16. Così per Libia rimovendo i piei, Spiando lui d' alcuna cosa bella, Che fosse da notar ne' versi miei. *E* 6. 5. Menami lì, dove veggia 'l sepolcro, Prima ch' in altra parte drizzi i piei. *Fr. Iac. T.* Vado a gridare alli piei di Cristo. *Petr. canz.* 26. 5. Ben sai, che sì bel piede Non toccò terra unquanco. *E son.* 54. E ch' e' piè miei non son fiaccati, e lassi. *E* 85. Nè tante volte ti vedrò giammai, Ch' i' non m' inchini a ricercar dell' orme, Che 'l bel piè fece in quel cortese giro. ✻ *Imperf. Anat.* 128. Il piede, secondo la sua general definizione è tutto quello, che si stacca dalle natiche sino all' estremità delle dita de' piedi, e da molti si chiama il gran piede, o gamba, e dividesi nelle sue parti, come le mani, cioè nella coscia, nella gamba e nel piè piccolo; il piede speciale poi in pedio, metapedio, e dita. *(F)*

✻ §. I. *Per Estremità, o Radice di monte. Ar. Fur.* 14. 99. Dirà quant'onde, quando è il mar più grosso, Bagnano i piedi al Mauritano Atlante. *(D)*

✻ §. II. *Per lo Capo di sotto di trave o legno. Fr. Giord.* 293. E nel forame, dove stette il piede della croce di Cristo, vi mettono i peregrini il capo con grande reverenza. *(V)*

§. III. *Per Pianta d' erba. Bocc. nov.* 35. 10. Su vi piantò parecchi piedi di bellissimo bassilico salernetano.

§. IV. *Per Fusto d' albero.* Lat. *stipes, truncus.* Gr. κορμός, στύπος. *Dant. Purg.* 32. E volto al remo, ch'egli avea tirato, Trasselo al piè della vedova frasca.

† ✻ §. V. *Piede, fu detto altresì del fusto della vite, e dell' edera. Tass. Ger.* 3. 75. Caggion recise da taglienti ferri Le sacre palme ec. Gli olmi mariti, a cui talor s' appoggia La vite, e con piè torto al Ciel sen poggia. *Poliz. Stanz.* 1. 83. L' ellera va carpon co' piè distorti. *(Br)*

† ✻ §. VI. *Piede, fu attribuito dai poeti anche all' acqua che corre. Alam. Colt. lib.* 5. Ove un natio ruscello Possa il corrente piè drizzare intorno. *Tass. Ger.* 7. 25. Giunse dove sorgean da vivo sasso In molta copia chiare e lucid'onde; E fattosene un rio, volgeva a basso Lo strepitoso piè tra verdi sponde. *(Br)*

§. VII. *Per Sostegno, Base, e anche la Parte inferiore di checchessia. Dant. Inf.* 8. Assai prima, Che no' fussimo al piè dell' alta torre. *Fr. Iac. T.* La mente sì è letto, Coll' ordinato affetto; Il letto ha quattro piedi, Come in figura il vedi. *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Sì truovano moltissime cose, le quali non hanno nome; onde noi non le chiamiamo con i vocaboli proprii, ma accattati d' altronde; come, esempli grazia, noi chiamiamo piè ed il nostro, e quel del letto, e quel de' monti, ec.

*† §. VIII. *Per Sorta di misura, che è diversa ne' diversi paesi.* Lat. *pes.* Gr. πούς. *G. V.* 2. 7. 7. Dopo Alberigo regnò re de' Longobardi Eliprando, il quale fu grande come gigante, e per la grandezza del suo piede si prese la misura delle terre, e ancora a' nostri dì si chiama piè d'Eliprando, il quale è poco meno, che 'l braccio della nostra misura. *Cr.* 1. 7. 3. Per lo mezzo di questo luogo si piantino alcune piante di peri, o meli, che sieno venti piedi almanco distanti. *Borgh. Orig. Fir.* 85. Come chiamavano i nostri vecchi, seicento, e settecento anni fa, e più vicino ancora nelle misure, piede della porta, e piede di Lioprando.

† §. IX. *Per Misura de' versi, di che vedi i Gramatici.* Lat. *pes.* Gr. πούς. *Ott. Com. Inf.* 10. 178. Amendue parlarono in rime, canzoni, e altre spezie di dire, con misura di piedi, e di tempi sillabitati. *Bocc. Com. Inf.* 4. Componendo i loro versi, secondo la diversa qualità di essi, di certo e determinato numero di piedi. *E appresso:* Del qual numero di sillabe sempre il terzo piè nella sua fine è consonante alla fine del primo. *Sen. Ben. Varch.* 2. 34. Noi chiamiamo piè, ed il nostro ec., e quello de' versi.

† §. X. *Andare a' piè d' Iddio, figuratam. vale Morire.* Lat. *mori, diem suum obire.* Gr. θνήσκειν. *Cron. Morell.* 238. Questi suoi fratelli morirono di pestilenza nella mortalità fonda del sessantatrè, e andaronsene a' piè d' Iddio in ispazio di venti dì.

✻ §. XI. *Andare a' suoi piedi, lo stesso che Andare co' suoi piedi. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 6. *tit.* Non potendo ire a' suoi piedi, è portato a casa. *(V)*

§. XII. *Andar co' suoi piedi, vale Non esser condotto, o portato da altri.*

§. XIII. *Andar pe' suoi piedi checchessia, vale Progredire secondo la sua natura, Non uscir del dovuto e del consueto.* Lat. *recte progredi.* Gr. κατορθοῦν. ✻ *Car. lett.* 3. 37. Infino a ora la cosa va pe' piedi suoi. *(C) Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 353. In tal caso la giustizia va per lo suo diritto anche a' nostri occhi, e ciò perchè Iddio conosce perfettamente che questo modo più facile, e che va pe' suoi piedi sia più giovevole per avventura a' que' buoni individualmente per mantenerli. *(F) Malm.* 2. 62. Così, perch' ella vada pe' suoi piedi, Farassi a te.

§. XIV. *A ogni piè sospinto, posto avverbialm., vale Spessissimo, Frequentissimamente.* Lat. *persæpe, sæpissime.* Gr. θαμά. *M. V.* 9. 6. Il perchè, seguendo loro costume, credendo colle grida spaventare il Comune di Firenze, e farlo ricomperare a ogni piè sospinto, con istrida, e romore minacciavano il nostro Comune. *Varch. Ercol.* 96. Sogliono alcuni, quando favellano, usare a ogni piè sospinto, come oggi s' usa, *sapete, in effetto, ec. Alleg.* 63. Quel, che già fece composizioni al buio, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchiere, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

§. XV. *A piede, o Appiede, A piedi, Appiè, e simili, posti avverbialm., valgono Co' proprii piedi, Non sostenuto da cavallo, sedia, o altro. Bocc. nov.* 51. 5. Messere, questo vostro cavallo ha troppo duro trotto; per che io vi priego che vi piaccia di pormi a piè. *Nov. ant.* 75. 1. E lo re Ricciardo solamente con sua gente, e sono tutti a piedi. Allora il Soldano disse: non voglia il mio Iddio, che così nobile uomo, come il re Ricciardo, vada a piede.

§. XVI. *Gente a piede, o simili, vale Fanteria, Soldati pedestri, Pedoni.* Lat. *pedites.* Gr. τό πέζον. *G. V.* 4. 30. 2. Mandovvi il Comun di Firenze gente d'arme a piede, e a cavallo. *E* 8. 35. 11. Con più d' altri trentamila sergenti a piedi. ✻ *E* 7. 123. 2. Il qual fiume in quel tempo era molto sottile d' acqua, agevole a passare a que' da piè, non che a que' da cavallo. *(D)*

§. XVII. *A piè giunti, vale Co' piedi congiunti insieme, senza separare l'uno dall' altro.* Lat. *junctis pedibus. Bellinc. son.* 269. Un mulin colla rocca sconocchiata, Ed un grillo a piè giunti, che saltava.

§. XVIII. *A piè pari, posto avverbialm., vale Senza muovere un piede prima dell' altro, Co' piedi del pari.*

§. XIX. *E figuratam., vale Con comodità.* Lat. *commode.* Gr. εὐκαίρως. *Fir. Luc.* 1. 2. Noi ci ficchiamo in qualche lato, se noi ci dovessimo ficcare in un forno, dove noi desiniamo a piè pari. *Malm.* 1. 82. Ed allegro, a piè pari, e in pancielle, Senza briga vivesse in pace, e in ozio.

✻ §. XX. *A piè zoppo, vale Zoppicando; e figuratam. Lentamente. V.* A PIÈ ZOPPO. *(C)*

§. XXI. *A piede, Appiede, A piè, e Appiè, in forza di preposiz., significano Dalla parte inferiore, Da ultimo, In fine; e si usano comunemente col secondo caso. Bocc. nov.* 19. 2. Lo 'ngannatore rimane a piè dello ingannato. *Dant. Inf.* 7. Venimmo appiè d' una torre al dassezzo. *Petr. canz.* 4. 6. E farmi una fontana appiè d' un faggio. *Fir. Disc. an.* 8. Avevala attaccata appiè d' una finestra, che riusciva sopra l' orto della casa sua. *E* 47. Aveva un corvo il suo nido su un arbore ec., a piè del quale stava una grossa serpe per istanza. *Nov. ant.* 22. 1. Trovò un poltrone in sembianti a piede d' una fontana. *Franc. Sacch. nov.* 158. Apparì una gran mortalità, la quale fu molto prosperevole al detto Stoldo, come appiede di questa novella si dimosterrà.

✻ §. XXII. *E col quarto caso. Cicerch. Pass. st.* 223. Ioseppo e Nicodemo recar fero A piè la croce scale e ferramento. *(C)*

✻ §. XXIII. *Avere un piè in bordello, e l' altro allo spedale, dicesi di Chi è vituperoso e mendico. V.* BORDELLO, §. VI. *(C)*

*† §. XXIV. *Aver piede, vale figurat. tolta la metafora dalle piante, Pigliar forza.* Lat. *invalescere.* Gr. ἐπιρρώνυσθαι. *Bemb. Asol.* 1. 39. Comunque noi ricevendolo *(Amore)* nell' animo gli lasciamo aver piè, e nella nostra volontà far radici, egli tanto prende di vigore da sè stesso, che poi, nostro mal grado, le più volte vi rimane.

§. XXV. *Baciare i piedi, atto di riverenza, con che si venera il Pontefice Romano, o altro grandissimo personaggio. Bern. Orl.* 1. 4. 23. E baciatigli i piè, licenzia prende. *Bemb. lett.* 1. 1. 17. Bacio il santissimo piè di vostra Santità, e nella sua buona mercè umilmente mi raccomando.

§. XXVI. *Talora si usa anche per Ringraziare. Bemb. lett.* 1. 1. 21. Bacio il piè di vostra Beatitudine della grazia così benignamente fattami del Brieve supplicatole da me.

§. XXVII. *Battere i piedi, oltre al sentim. letterale, esprime talora Dare in grandissima escandescenza, Dar segni di eccessiva collera, e dispiacere.*

✻ §. XXVIII. *Cadere a' piedi ad uno, vale Prostrarsegli davanti ginocchione. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Questo dono non vi domando, perchè la vita mi sia perdonata, ma per morire vostra figliuola, e non vostra nimica; e così piagnendo gli cadde a' piedi. *(V)*

✻ §. XXIX. *Cader in piedi, vale figurat. Uscir salvo d' un gran pericolo. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Io ho avuto più ventura che senno ec.: forse sempre non m' incontrerà 'l cadere in piedi, come stanotte. *(V)*

§. XXX. *Cader tra' piedi alcuna cosa, si dice dell' Abbattersi in essa, Cader tra le mani.* Lat. *occurrere.* Gr. ὑπέρχεσθαι.

✻ §. XXXI. *Camminare pe' suoi piedi, vale lo stesso che Andare pe' suoi piedi, Procedere naturalmente. V.* CAMMINARE, §. XII. *(N)*

§. XXXII. *Capopiede, e Capopiè, avverb.*

valgono Colla parte superiore rivolta al luogo inferiore. Franc. Sacch. nov. 41. Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede.

*† §. XXXIII. *Figuratam. vale Alla rovescia, Al contrario; oppure Con ordine inverso, cominciando da quello che è in ultimo.* Lat. *ordine inverso, praepostere.* Gr. πρωθύστερον. *Varch. Ercol.* 146. Per rispondervi capopiè, gran danno veramente fu per l'Italia, che il dominio, e l'imperio de' Romani si perdesse. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il medico ignorante quello ha morto, Quell'altro ha medicato capopiede.

§. XXXIV. *In forza di sust. vale Errore, Sciocchezza. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debba poi Raddirizzar suoi sghembi, e capopiedi.

§. XXXV. *Cercar cinque piedi al montone, vale Non contentarsi del convenevole, o Metter difficoltà, dove ella non è.* Lat. *nodum in scirpo quærere.* Gr. χαλεπαίνειν ἐπὶ τῷ ζητεῖν. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Varch. Ercol.* 10. Bene è vero, che io vorrei, che cotali censori fussero uomini non men buoni e modesti, che dotti, e scienziati, e che, giudicando senza animosità, non andassero cercando, come è nel nostro proverbio, cinque piè al montone.

✻ §. XXXVI. *Con piede asciutto, posto avverb., vale lo stesso che Con piè secco. Ott. Com. Inf.* 4. 51. Ora passeremo con piede asciutto perchè ella *(la filosofia)* si dipigne in forma di femmina. *(C) E* 5. 81. Non volle l' autore la lor fama trapassare con asciutto piede. *(Br)*

† §. XXXVII. *Con piè secco, posto avverbialm., vale Seccamente, Asciuttamente; e per metaf. Senza considerazione, Senza esame, Tacitamente, Sotto silenzio. Dant. Conv.* 146. E qui non è da trapassare con secco piè, secondo ciò, che si dice, in tempo aspettare.

✻ XXXVIII. *Correre quanto n' esce dai piedi. V.* CORRERE, §. LXIX. *(C)*

✻ §. XXXIX. *Dalla vetta al piè. V.* VETTA. *(C)*

*† §. XL. *Da piè, Dappiè, o Dappiede, posti avverbialm., vagliono Dalla parte inferiore, Da basso.* Lat. *ab ima parte, ab imo.* Gr. ἐκ τοῦ ἐσχάτου, ἐκ ποδῶν. *G. V.* 6. 34. 10. I Ghibellini facendo tagliar dappiè la detta torre, si la fecero puntellare. *Malm.* 9. 59. La camicia da piè fregiata, e nera.

§. XLI. *Dar de' piedi, vale Percuoter co' piedi.*

✻ §. XLII. *Dar de' piedi, vale anche Inciampare. Ar. Fur.* 15. 53. Come venire il Paladin lo vede, Ferma il destrier, non senza gran sospetto, Che non vada in quei lacci a dar del piede. *(M)*

§. XLIII. *Dar de' piè in terra, vale Scappare.* Lat. *solum vertere. Fir. Luc.* 3. 4. Ma che fo io adesso qui, ch' io non mi vo con Dio? ec. Lasciami dare de'piè in terra.

§. XLIV. *Dar di piedi al cavallo, vale Spronarlo.* Lat. *calcar admovere, vel addere.* Gr. ὀτρύνειν. *Stor. Aiolf.* E miselo in groppa a Marmondino, ed egli l' appicco a un ramo d' un albero, e diè di piè al cavallo, e qui finì Falcone la sua vita.

✻ §. XLV. *Darsi della scure in sul piè, proverb. che vale Operare a proprio svantaggio. V.* SCURE. *(C)*

✻ §. XLVI. *Essere a piede, figuratam. vale Rimaner deluso della sua speranza. Cecch. Servig.* 1. 4. Io avevo disegnato, che Cammillo Abati mi scrivessi una partita Al quaderno di casa ec., ma tra tanto E' maestri hanno levatoli il conto Della cassa; di mo' ch' io sono a piede. *(V)*

§. XLVII. *Essere a' piè d' Iddio, vale Esser morto. Cron. Morell.* 252. Il terzo, il quale al presente è a' piè d' Iddio, fu ancora maschio.

† §. XLVIII. *Entrar ne' piedi d'alcuno, figuratam. vale Entrar nelle ragioni di colui, Entrare in suo luogo.* Lat. *vices alicuius subire.* Gr. ἀναπληροῦν ἑτέρου τινὸς μέρος. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Entrar negli altrui piedi, E non aver la forma delle scarpe.

§. XLIX. *Essere ne' piedi d' alcuno, vale Giudicare delle cose, come quegli ne giudicherebbe, Essere nelle circostanze medesime d'alcuno. Cecch. Dot.* 5. 1. In quanto a me, S' io fussi ne' piè suoi, io farei più Conto di questa beffa, che del danno. *Alleg.* 168. Ma se tutti fosson ne' miei piedi, elle rimarrebbon come i buo' da Fiesole.

*† §. L. *Essere, o Stare in piede, vale Ritrovarsi nel suo essere, intiero, o non distrutto; e dicesi così di cose materiali, come di opere dello ingegno.* Lat. *integra re esse, stare, manere.* Gr. ἱστάναι, μένειν. *G. V.* 4. 35. 1. Essendo in piede il castello di Montebuoni, il quale era molto forte. *Ovid. Pist.* 4. Ahi lassa! che mi vale, se la rocca di Troia ec. è distrutta ec. poichè io sono in quello stato, in che io mi era quando Troia era in piede? *E appresso:* Troia è strutta, quanto all' altra donna, ma per me sola ell' è in piede. *Tac. Dav. Ann.* 4. 99. Quando il popolo romano era grande sì, ma non in questo colmo, stando in piè Cartagine, e in Asia possenti Re. ✻ *Sen. Ben. Varch. lett. ded.* Fra tutte le opere di Seneca (favello di quelle, che sono in piè) niuna credo io che se ne truovi, nè più cristiana, nè più santa di questa. *(C) Varch. Ercol.* 243. Se la Medea d' Ovidio ec. fosse in piè, arebbe per avventura la lingua latina da non cedere anco nelle tragedie alla greca. *(V)*

✻ §. LI. *Essere in piedi, dicesi anche parlando di questioni, liti, e simili. V.* ESSERE. *(C)*

§. LII. *Fare i piè gialli, si dice del Vino, quando comincia a guastarsi. Dav. Colt.* 166. Quel grasso, e quella morchia, che n' esce, fa fare al vino la state i piè gialli. *Sod. Colt.* 74. Fa, che tu non usi quel modo dello svinare, e pigiare a un tempo, se tu vuoi, che 'l vino ti basti all' estate, e non faccia i piè gialli.

§. LIII. *Far piede, si dice delle piante, quando ingrossano; e per metaf. vale Far buon fondamento, e sostegno. Fir. Dial. bell. donn.* 364. Alla cui openione mi par, che faccia gran piede il comune uso della natura.

§. LIV. *Farsi da piede, vale Ricominciare dall' un de' due capi.* Lat. *exordiri.* Gr. ἐξάρχεσθαι. *Guitt. lett.* Voglio, che noi ci facciamo da piede a raccontare il fatto. *Alleg.* 143. Facciamci da piede a mondarla con mano.

✻ §. LV. *Grattare i piedi alle dipinture. V.* GRATTARE, §. IV. *(N)*

† §. LVI. *Guardarsi a' piedi, figuratam. vale Esaminar prima bene la sua coscienza, avantichè si biasimi altrui.* Lat. *sua vineta cædere.*

† ✻ §. LVII. *In piede, in forza di preposizione, vale Sotto il piede. Ar. Fur.* 29. 10. Ella *(Isabella)*, che in sì solingo e strano loco, Qual topo in piede al gatto, si vedea, ec. *(Pe)*

✻ §. LVIII. *In piede, ha anche altri significati, de' quali V.* IN PIEDE. *(C)*

✻ §. LIX. *In piedi fermi, posto avverbialm. vale Senza muoversi. Fr. Iac. Cess.* 2. 3. 32. Stava così fiso in piedi fermi, con gli occhi, e con la bocca dirizzati in un medesimo luogo. *(C)*

§. LX. *Lasciare in piede, trattandosi di edifizii, vale Non li rovinare. G. V.* 10. 160. 1. Più consigli se ne tennero di disfarlo al tutto, o di lasciarlo in piede. *E num.* 3. Si deliberòe di lasciarlo in piede.

✻ §. LXI. *Lasciarsi cadere a' piedi ad uno, vale Prostrarsegli davanti ginocchione. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Piangendo gli si lasciò cadere a' piedi, ed umilmente d' ogni oltraggio passato domandò perdonanza. *(V)*

§. LXII. *Lavarsi le mani, e i piedi di alcuna cosa, vale Non se ne volere assolutamente più impacciare.* Lat. *curam alicuius rei deponere.* Gr. ἐπιμέλειαν τινὸς προιέναι. *Gell. Sport.* 2. 5. E s' ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani, e' piedi.

§. LXIII. *Levarsi in piede, vale Rizzarsi, Sollevarsi colla persona retta in su' piedi.* Lat. *surgere.* Gr. ἀνίστασθαι. *Bocc. Introd.* 45. Per che senza più parole Pampinea levatasi in piè ec., verso loro, che fermi stavano a riguardarle, si fece. *Fir. As.* 235. Levatosi in piede, subito il dimandò del luogo, ove era caduto quel fanciullo. *Bern. Orl.* 1. 4. 61. Soffia, levasi in piè, tira alla staffa, Perc' ha paura di quella giraffa.

§. LXIV. *Mancare il terreno sotto i piedi. V.* TERRENO. §.

✻ §. LXV. *Mettere a piede. V.* METTERE A PIEDE. *(N)*

✻ §. LXVI. *Metter il piede innanzi alcuno in una cosa, figuratam. vale Essere maggiore, o più eccellente di un altro in una cosa. V.* METTERE. *(Pe)*

✻ §. LXVII. *Mettere il piede a stretta, si dice dei cavalli, e simili, quando lo mettono fra due conventi di pietre, che, volendolo tirar fuori, vi lasciano il ferro. (C)*

✻ §. LXVIII. *Mettere piede addosso a chicchessia. V.* METTERE PIEDE, §. III. *(N)*

§. LXIX. *Metter piede fuori d' alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. *exire, egredi.* Gr. ἐξιέναι, ἐξέρχεσθαι. *Ar. Len.* 1. 1. Perchè il meschin non ardisce di mettere Piè fuor di casa, acciocchè non lo facciano Li creditori suoi marcire in carcere.

§. LXX. *Metter piede in alcun luogo, vale Entrarvi, Arrivarvi.* Lat. *ingredi, pervenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Len.* 1. 2. Conchiudo, ch' egli a mettere Non ha qua dentro il piede, se non vengono Prima questi danari. *E Fur.* 9. 92. Che se in Ibernia mette il piede, teme Di non dar tempo a qualche cosa nuova.

✻ §. LXXI. *Mettere un piede in falso. V.* FALSO, §. II. *(N)*

§. LXXII. *Metter tra' piedi alcuna cosa, vale Proporla, Metterla innanzi. Ar Supp.* 5. 2. Non ti bastava avermi questa pratica Messo tra' piedi.

*† §. LXXIII. *Mettersi la via tra' piedi, vale Mettersi in cammino; e per lo più usiamo dirlo quando c' incamminiamo dove che sia spacciatamente, e senza trapporre indugio.* Lat. *dare se in viam.* Gr. αὐραπίζειν, *Esich. Bocc. nov.* 72. 7. E messasi la via tra' piedi, non ristette sì fu a casa di lei.

✻ §. LXXIV. *Mettersi sotto i piedi alcuna cosa, figuratam. vale Disprezzarla. V.* METTERE PIEDE, §. II. *(C)*

§. LXXV. *Non sapere quanti piedi s' entrino in uno stivale. V.* STIVALE, §.

§. LXXVI. *Picchiar co' piedi, o Picchiar l' uscio co' piedi. V.* PICCHIARE, e USCIO.

§. LXXVII. *Piede innanzi piede, posto avverbialm., vale Con moto lento, Passo passo.* Lat. *lento gradu.* Gr. βάδην. *Bocc. g. 9. p.* 3. Piede innanzi piede venendosene, pervennero al palagio. *E nov.* 48. 6. Piede innanzi piede se medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

§. LXXVIII. *Pigliare, o Prender piede, vale Pigliar forza, Invigorire.* Lat. *percrebrescere.* Gr. τονοῦσθαι. *Dant. Conv.* 75. Pericolosissima negligenzia è a lasciar la mala opinione prendere piede. *Stor. Eur.* 6. 126. Se ne venne subitamente nella Germania a vedere, se per forza d' arme il Re, che non aveva preso ancor piede, si potesse disporre in maniera alcuna a pagar l'antico tributo. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 393. Siccome in una città sono molte cose necessarie, che per altro malvage poi che preser piede, e dall'uso ebber forza di legge, non si possono rimuovere ancor che dannose, così la nimicizia ec. *(C)*

✻ §. LXXIX. *Pontare i piè al muro. V.* PONTARE. *(V)*

✻ §. LXXX. *Porre piedi a checchessia, vale Non farne più motto, nè caso. Franc. Sacch. nov.* 160. E 'l Podestà volendo pur procedere *(in certa questione)*, da alcuno cittadino ec. gli fu tanto detto, che fu posto piedi a' fatti de' Guisi *(quasi furono posti a sedere, a giacere: per similit. delle cose, che avendo base, o piede, stanno ferme). (V)*

✻ §. LXXXI. *Porre i piedi al muro, figuratam. vale Risolvere intorno checchessia, e star fermo nella risoluzione. Lasc. rim.* 2. 91. Pur se bramate viver più sicuro, Udite nella fin quel ch'io vi dico, E ponete, vi prego, i piedi al muro. *(C)*

§. LXXXII. *Por piede innanzi ad alcuno, vale Avanzarlo d' eccellenza, di stima, o simili. Capr. Bott.* 8. 169. Impara un po' dal nostro Pontormo, il quale, ancorchè non abbia forse all' età nostra chi gli ponga il piè innanzi nella pittura, non biasima mai cosa alcuna dell'arte sua.

† ✻ §. LXXXIII. *Por piede, o il piede, in alcun luogo, vale Entrarvi.* Lat. *ingredi, pervenire.* ✻ *Fortig. Ricc.* 9. 48. Alfonso pose il piede in un boschetto, E andò tant' oltre che smarrì la strada. *(N)*

✻ §. LXXXIV. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 48. 1. Madonna, il manco piede Giovinetto pos' io nel costui regno, Ond' altro, ch' ira, e sdegno, Non ebbi mai». *(C)*

✻ §. LXXXV. *Promettere a piede, e a cavallo. V.* PROMETTERE. *(A)*

✻ §. LXXXVI. *Puntare i piedi, vale Ostinarsi. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 11. 237. Onde *(nasce)* la pertinacia, che consigli non ode e non cura, puntando i piedi senza repliche. *(F)*

✻ §. LXXXVII. *Questo piè non va da questa gamba, dicesi proverbialmente delle cose, che non possono stare, o che si contraddicono. Car. lett.* 1. 200. E nondimeno si mettono in guarnigione, e licenziano le fanterie. Questo piè non va da questa gamba. *V.* GAMBA, §. XVIII. *(C)*

✻ §. LXXXVIII. *Recarsi in piedi, vale lo stesso che Levarsi, o Rizzarsi in piedi. Segn. Vit. Nic. Capp.* 33. Il signor Iacopo, ch'era temerario ed ardito, si recò in piè, e tratto fuori il pugnale disse, ec. *(CP)*

§. LXXXIX. *Restare in un piede, vale Fermarsi.* Lat. *sistere.* Gr. ἱστάναι. *Petr. cap.* 12. Qual maraviglia ebb' io quando restare Vidi in un piè colui che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare *(qui per metaf., parlando del Sole).*

✻ §. XC. *Restare in piedi, oltre al proprio significato vale figuratam. Non rimanere oppresso. V.* RESTARE. *(A)*

§. XCI. *Rimanere in piede, vale Mantenersi, Rimanere in essere.* Lat. *conservari.* Gr. σώζεσθαι. *M. V.* 8. 13. La gabella del vino, e altre gravezze rimasono in piè, in poco onore de' guidatori della città di Roma. *Pass.* 216. Ancora rimane la quistione in piede. ✻ *Salv. dial. amic.* 32. Se tu torrai della vita dell' uomo il nodo della benivolenza, nè regno, nè città, nè la stessa coltivazion de' campi potrà rimanere in piede. *(C)*

*† §. XCII. *Stare a piè pari, vale Star con ogni comodità, senza punto muoversi, e darsi briga, poichè que' che si affaccendano non possono stare col piedi giunti; e questo, quando si parla di conviti si dice in* Lat. *opipare coenare.* Gr. δαψιλῶς δειπνεῖν. *Fir. Tvin.* 2. 2. E forse che, quando e' viveva quella benedetta anima del mio marito, io non stava a piè pari, ec.

§. XCIII. *Stare in piedi, vale Star ritto; contrario di Sedere. V.* STARE. Lat. *stare.* Gr. ἑστάναι. *Bocc. Vit. Dant.* 221. Assai manifesto appare, che se noi, e gli altri, che in simile modo vivono, contrò la sopra toccata sentenza di Solone, senza cadere stiamo in piede, niuna altra cosa essere di ciò cagione, se non che ec.

✻ §. XCIV. *Stare in piedi, vale anche Conservarsi, Durare. Benv. Cell. Vit.* 1. 46. Stettono questi due cartoni, uno in nel palazzo dei Medici, ed uno alla sala del papa. In mentre che gli stettono in piè, furno la scuola del mondo. *(C)*

✻ §. XCV. *Stare su due piedi, figuratam. vale Essere in istato sicuro. V.* STARE. *(A)*

† §. XCVI. *Stimar, o simile, uno come il terzo piede, o il terzo piè che non si ha, vale Non istimarlo nulla, Non ne fare alcun conto; ed è modo basso.* Lat. *aliquem parvipendere.* Gr. ὀλιγωρεῖν τινα. *Cecch. Dot.* 1. 1. E' si cacciò A spendere, e a spandere, stimando Me per il terzo piè, ch' e' non avea. *Fir. As.* 276. Fo quel conto di voi altri, che volete comprar l' altrui brighe, come del terzo piè, ch' io non ho.

*† §. XCVII. *Su due piedi, maniera dinotante All' improvviso, Subito; quello che dicevano i Latini* stans pede in uno. Lat. *illico, confestim.* Gr. αὐτίκα. *Fr. Giord. Pred. R.* Risolverono su due piedi, ma dopo 'l fatto se ne pentirono.

§. XCVIII. *Tenere il piede in due, o in più staffe, vale Star preparato a due, o più partiti; Tenere in un medesimo negozio pratica doppia, per terminarlo con più vantaggio; Prepararsi anche per eventi diversi, o contrarii.* Lat. *duabus ancoris niti; duas spes spectare, Tacit. Tac. Dav. Ann.* 14. 199. Non tenere esso, come Burro, il piede in più staffe. *Varch. Stor.* 2. 9. E tenendo, come si suol dire, il piè in due staffe, s'accostavano prestamente a quella parte la quale pareva loro o che fosse, o che dovesse essere superiore. *Malm.* 5. 14. E a due tavole dar vorrebbe a un tratto, Tenendo il piè in due staffe.

§. XCIX. *Tenere il piede, vale Fermarsi.* Lat. *sistere gradum. Dant. Inf.* 23. E un, che 'ntese la parola Tosca, Direitro a noi gridò: tenete i piedi, Voi che correte sì per l' aura fosca.

✻ §. C. *Tenere il piè mentre altri scortica. V.* TENERE. *(A)*

✻ §. CI. *Tenere il piè nel sepolcro, vale Esser vicino alla morte. V.* TENERE. *(A)*

✻ §. CII. *Non poter tenere i piedi, o Non poter tenere i piedi in terra, vale Sdrucciolare. V.* TENERE. *(A)*

§. CIII. *Tenere in piede, vale Mantenere, Non distruggere.* Lat. *conservare.* Gr. σώζειν. *G. V.* 4. 5. 4. Facendo i Fiorentini della città loro piacere di disfarla, o tenerla in piede.

✻ §. CIV. *Tener piè in alcun luogo, vale Fermar dimora, Trattenersi. Bemb. Pros.* 1. 13. Incominciarono i Barbari ad entrare nella Italia, e ad occuparla; e secondo che essi vi dimorarono e tenner piè, così ec. *(V)*

✻ §. CV. *Tornare in piedi, figuratam. vale Rimettere nel suo primo essere. Bart. Giapp. lib.* 2. Fu il primo che per sua valentia riunì in un corpo e tornò in piedi la monarchia Giapponese. *(Br)*

§. CVI. *Trarre il piede d' alcun luogo, vale Uscirne.* Lat. *egredi.* Gr. ἐκβαίνειν. ✻ *Bocc. g.* 7. *n.* 5. La donna lasciamo stare, che a nozze, o a festa, o a chiesa andar potesse, o il piè della casa trarre in alcun modo; ma ella non osava farsi ad alcuna finestra, nè ec. *(V) Ar. sat.* 1. Nè trar di casa il piè, nè mutar loco Vorrà senza carretta.

† §. CVII. *Piede colombino, e Piede di colombo. Term. de' Botanici. Pianta che produce fiori a coppia, celesti, ed è comune nei terreni incolti.* Lat. *pes columbinus, geranium. Tes. Pov. P. S. cap.* 47. Timo, ramerino, piede di colombo trite, ed impiastrate, al contrario della postema, attingono il veleno. *E cap.* 49. Piantaggine, piè di colombo ec. fa polvere di tutto insieme. *E appresso:* Se la detta piaga è corrotta di fuori, mettivi suso succo di piè di colombo.

† §. CVIII. *Piede di leone. Pianta comune nei boschi, e nei prati montuosi, che ha qualità astringente, e stimata perciò vulneraria.* Lat. *leontopodium. Lib. curmalatt.* L' erba chiamata piede di leone, impiastrata, dicono i maestri, che giova.

*† ✻ §. CIX. *Piè, o Piede vitellino. Sorta d'erba detta anche Gichero. Cr.* 6. 60. 1. L'iaro, cioè Gichero il quale per altro nome è detto barbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado. (*)

*† PIEDESTALLO, e PIEDISTALLO. *Quella pietra quadrata con base, e cornice, che sostiene la colonna, e che è differente nei diversi ordini di Architettura. Dicesi Piedestallo quello pure che sostiene statue, o altro.* Lat. *stylobates.* Gr. στυλοβάτης. *Guid. G.* E così erano li capitelli, e li piedestalli. *Buon. Fier.* 3. 4. 1. Star sempre fermi in un medesmo luogo È cosa da colonna, o piedistallo. *Malm.* 8. 36. Una sfera bellissima si vede, Ch' è sopra un bel tornito piedistallo. *Burch.* 1. 95. Siniscalco d' Arezzo, e piedistallo *(qui figuratam.).*

✻ §. *Piedistallo, figuratam. vale Sostegno. Menz. Sat.* 10. A chi nel mal oprare ha fatto il callo, Questo sol resta: il rivocare in dubbio L' eternità, che al bene è piedistallo. *(V)*

PIEDICA. *Laccio.* Lat. *pedica.* Gr. πέδη. *Mor. S. Greg.* 14. 6. La decipula, ovvero la piedica, che non è altro a dire, che 'l lacciuolo, si pone in tal modo, che l' uccello, ovvero la bestia, che passa, non vede se non l'esca. *E altrove:* Nascosa è in terra la piedica, ovvero la tagliuola sua sopra la via ec. Allora possiamo noi dire, che la piedica sia nascosa in terra, quando il peccato è nascoso sotto alcuna comodità.

§. *Piedica, dicono anche i segatori a quello Strumento fatto a similitudine di seste, del quale si servono a tener sollevati i legni, e acconci a poterli segare.*

✻ PIEDINO. *Dim. di Piede. (A)*

✻ §. *Piedino. Term. degli Orivolai. Pezzuolo d' acciaio, o d' ottone, che serve per fissare il punto de' pezzi. (A)*

PIEDISTALLO. *V.* PIEDESTALLO.

PIEGA. *Raddoppiamento di panni, drappi, carta, o simili, in loro stessi.* Lat. *plicatura.* Gr. πτύξις. *Lab.* 208. Fa più stretta piega a quel velo, che andar mi dee sotto 'l mento *(così ne' migliori testi a penna). Amet.* 95. Con vesta in piega raccolta gli occhi asciugandogli, da quelli levò l'oscura caligine. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni, Saldate colla pece, e in piega strette, Infra le chiappe state de' demoni.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 24. Che l'immaginar nostro a cotai pieghe, Non che 'l parlare, è troppo color vivo. *But. ivi:* A cotai pieghe, cioè a dimostrare sì fatte distinzioni, che sono come pieghe nelle figure dipinte coi vestimenti. *Pass.* 161. Dice, che la confessione sia semplice cioè a dire, sanza pieghe, sia spiegata, non abbia duplicità, nè involgimento di parole, che ascondano il peccato. *E* 162. Che tutte sono pieghe, che magagnano, e viziano la confessione.

§. II. *Diciamo anche Piega a quella Riga, che s' imprime nella cosa piegata.* Lat. *plica, ruga.* Gr. πτύξ, πτυκτίον.

† §. III. *Pigliare, o Prendere mala piega, o buona piega, dicesi figuratam. di Persona che inclini, o s'avvezzi al male, o al bene. Cavalc. Med. cuor.* Chi lascia lo cuore prendere mala piega, e adusare a' mali non si può poi corregger senza divino miracolo.

✻ §. IV. *Talora dicesi anche per similit. degli affari. Segr. Fior. legaz. Franc.* 27. Con desiderio attendo la venuta dell' oratore, acciò si vegga che piega abbiano a pigliare le cose vostre. *(TC) Baldov. Dramm.* 2. 32. Hai fatto ben se non hai fatto troppo. *Ven.* Ora? *Fid.* Vediam che piega pigli simil faccenda. *(N)*

✻ §. V. *In senso di Usanza, o Costume si usa anche assolutamente da sè. Lor. Med. Poes.* 21. Giovan Simone ha già preso la piega D' andarne, senza dire alli altri addio. *(Min)*

✻ §. VI. *Piega, per quella Parte del Cappello, che si stende in fuori sotto al cucuzzolo, detta anche Tesa. Il Vocab. alla voce* CAPPELLO. *(C)*

*† §. VII. *Esser in piega, Dar piega, e simili, vagliono Dare addietro, Cedere, che oggi più comunemente direbbesi Piegare, Pigliar la piega.* Lat. *retro concedere, recedere.* Gr. ἀναχάζειν. *Sallust. Iug. R. pag.* 140. *(Fir.* 1790) Giugurta ec. occupò il monte ec., acciocchè se gli Romani dessono piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. *M. V.* 9. 69. Faceano a loro senno, e a loro voglia del reame di Francia, il quale avieno in piega *(cioè* ridotto a piegare, e cedere alla loro potenza). *Tass. Ger.* 20. 69. Ma il principe Altamor, che sino allora Fermar de' Persi procurò lo stuolo, Ch' era già in piega, e 'n fuga ito sen fora ec.

PIEGAMENTO. *Il piegare.* Lat. *plicatura.* Gr. πτύξις. *But. Par.* 1. 2. Non si possono piegare in su, sicchè possano apprendere lo piegamento del curvo.

*† §. *Per metaf. vale Abbassamento. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Nondimeno si conviene all' uomo discreto, dopo il piegamento dato da quello risurgere, e rilevarsi, acciocchè, standosi in terra, non divenga lieta la nimica fortuna d' intera vittoria.

✻ PIEGARE. *Fare una o più pieghe a panni, a drappi, a carta, e simili. Ar. Fur.* 25. 92. Non concluse Fin che non vide tutto il foglio pieno; E poi piegò la lettera, e la chiuse, E suggellata se la pose in seno. *(C)*

† §. I. *Piegare, vale anche Torcere, Far cedere.* Lat. *flectere, curvare.* Gr. κάμπτειν, κύκτειν. *Dant. Purg.* 28. Ed ecco 'l più andar mi tolse un rio, Che 'nver sinistra con sue picciole onde Piegava l' erba, che 'n sua ripa uscio. ✻ *But. Par.* 1. 2. Non si possono piegare in su, sicchè possano apprendere lo piegamento del curvo. *(C)*

†§. II. *E in signific. neutr. e neutr. pass. Cedere. Dant. Purg.* 13. Se non che lo arco suo piuttosto piega. ✻ *Zibald. Andr.* Non sono verghe indurite, ma che arrendevolmente si piegano, e conservano la loro arrendevolezza. *Bellin. Disc.* 1. 166. Vi sarebbe abbisognato un altro artifizio, che fosse di sostegno ec. non altrimenti che abbisognino i barbacani a quelle muraglie, che per cedenza di terreno si piegano da quella parte dov' egli cede. *(C)*

✻ §. III. *Piegare le mani, vale Congiugnerle insieme in segno di riverenza, o di adorazione; che dicesi anche Chiuder le mani.* « *Dant. Purg.* 2. Fa, fa, che le ginocchia cali. Ecco l'Angel di Dio: piega le mani: Omai vedrai di sì fatti ufficiali *(cioè* Angeli). *(B)*

✻ §. IV. *Piegare, parlandosi di combattenti, vale Constringere a dar la volta, a cedere. Guicc. Stor.* Investitigli quivi per fianco valorosamente con la metà dell' esercito, poichè ebbe combattuto per buono spazio, gli piegò. *(N)*

✻ §. V. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Dar la volta, Dar piega, Cedere. Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Antonio sostenne i suoi, che piegavano, chiamando i pretoriani. *(V) Guicc. Stor.* 2. 211. Ma essendo oppressati da moltitudine tanto maggiore, cominciavano già quasi manifestamente a piegarsi. *(C)*

✻ §. VI. *Piegare il naso, dicesi di Chi con gesti e atti fa dello sdegnoso, dello schifo. Lor. Med. poes.* 21. Luigi quando il fiero naso piega, Cani e cavalli adombra, e fa restio. *(C)*

*† ✻ §. VII. *Piegare, dicesi anche dell' Inclinare, che fanno le navi da un lato. Dant. Purg.* 32. E ferìo 'l carro di tutta sua forza; Ond' ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall' onde, or da poggia, or da orza. *(V)*

*† ✻ §. VIII. *Per Inclinare, o Volgere verso una delle parti; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *inclinare.* Gr. ἐγκλίνειν. *Dant. Purg.* 15. Lo duca mio ec. Disse: Che hai, che non ti puoi tenere ec. A guisa di cui vino, o sonno piega? *Guid. G.* 52. Mentre ch' e' riguardavano la detta nave, videro, ch' ella si partìo dallo scontro loro, piegando li remi in altra parte. *E* 92. Onde, piegando il governamento de' timoni, si appressarono alli liti della detta cittade. *Sagg. nat. esp.* 229. Accostandosi l' ambra già strofinata, e calda a quel fumo, che sorge da una candela allora spenta, questo piega subito alla volta dell' ambra.

† §. IX. *E figuratam. Dant. Purg.* 18. E se rivolto inver di lei si piega, Quel piegar è amor. ✻ *Borgh. Col. Rom.* 374. Volentieri mi piego a questa opinione. *(V)*

✻ §. X. *Piegarsi a misericordia, vale Divenire misericordioso. Fior. Ital.* 262. A queste lagrime, ed a queste fittizie parole tutti ci piegammo a misericordia inverso lui. *(C)*

§. XI. *Per Isvolgere, Persuadere, Mutare. Dant. Purg.* 6. E' par, che tu mi nieghi, O luce mia, espresso in alcun testo, Che decreto del Cielo orazion pieghi. *But. ivi:* Orazion pieghi, cioè, che 'l giudicio di Dio non si muti per orazione. *Bocc. pr.* 3. Il mio amore ec., al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare, per sè medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, ec. *E nov.* 16. 11. Alle quali profferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *Ovid. Pist.* E perchè la mia madre fusse cortese, per lo cui ascempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza.

✻ §. XII. *Piegare, per Diminuire, Cangiare, ec. Bocc. g.* 2. *n.* 6. Quantunque ec. sè vedesse nelle sue forze *(di Currado)*, in niuna parte piegò quello, che la grandezza dell' animo suo gli mostrava di dover dire *(cioè* non addolcì per timore quello che avea proposto di dirgli). *(V)*

✻ §. XIII. *Piegare, vale anche Indurre, Recare. Dant. Inf.* 16. La fama nostra il tuo animo pieghi A dirne chi tu sei. *Tass. Ger.* 4. 25. Beltà dolente e miserabil pieghi Al tuo volere i più ostinati petti. *(C)*

✻ §. XIV. *Piegare. Term. de' Pitt. Parlando d' un torso, o d' altro membro d' una figura, dicesi di quell' atto che fa una parte di essa, pendendo o allo 'nsù o allo 'ngiù, o verso i lati, in qualsisia attitudine, o gesto che debba rappresentare. Baldin. Voc. Dis. (B)*

✻ PIEGATO. *Add. da Piegare; Messo in pieghe.* « *Ott. Com. Par.* 22. 485. A noi, che miserabilmente appeniamo per fame, e per freddo, che giovano tante veste di mutare, stese in sulle pertiche, o piegate nelle casse »? *(C)*

† §. I. *Piegato, vale anche Torto, Incurvato.* Lat. *inclinatus, incurvatus.* Gr. ἐγκλιθείς, κυρτός. ✻ *Tass. Amint.* 1. 2. Essendo io fanciulletto sì ch' appena Giunger potea con la man pargoletta A corre i frutti dai piegati rami Degli arboscelli, intrinseco divenni ec. *(C)*

§. II. *Per metaf. Amm. Ant.* 4. 1. 5. Qual è al mondo più sconvenevole cosa, che nel diritto corpo portare lo piegato, ed inchinato animo? *Franc. Sacch. rim.* 60. Prudente, giusto sii, e temperato, D' animo forte, e per nessun piegato.

† ✻ PIEGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi piega. Boez.* 51. Se 'l piegator da sua forza la lascia *(la verga)* ec. *(V)*

*†✻ PIEGATURA. *Piega, Torcimento.* Lat. *curvatura, sinus.* Gr. πτύξις, κόλπος. *Cr.* 4. 10. 3. Le dette propagginazioni si fanno ec. con piegatura, e attuffatura del sermento, che a modo di arco sopra terra si lasci. *Vegez.* E così fa nel mezzo alcun seno, ovver piegatura. *Ott. Com. Purg.* 29. 520. Lo carro era d' oro, la piegatura della somma ruota era d' oro, l' ordine de' razzuoli d' ariento *(qui par che valga* il cerchio). *Sagg. nat. esp.* 137. Era la prima a fermarsi, e forse a inclinare nella piegatura il cristallo. *E* 188. Secondo il differente grado del calore comunicato dal fuoco alla piegatura della staffa.

† ✻ PIEGHEGGIARE. *Fare, o Rappresentar le pieghe de' panni. Vasar. Op. Vit.* 2. 347. Quando gli artefici nostri, non cercano altro nell' opere che fanno, che imitare la maniera del loro maestro, o d' altro eccellente, del quale piaccia loro il modo dell' operare o nell' attitudini delle figure, o nell' arie delle teste, o nel piegheggiare de' panni, ec. non arrivano però con questo solo alla perfezione dell' arte. *(A)*

PIEGHETTA. *Dim. di Piega. Benv. Cell. Oref.* 32. Bene è di grande importanza, e vaghezza fare il lavoro pieno d' intagli, pieghette, o fiori.

✻ PIEGHETTO. *Dim. di Piego; Piccolo*

piego. Car. lett. 3. 16. Con questa saranno lor lettere, cioè un pieghetto, che mi ha dato M. Batista. *(N) Magal. Lett.* Ricevere n cambio del solito pieghetto un involto di parecchi quinterni. *(A)*

PIEGHEVOLE. *Add. Atto a esser piegato, Arrendevole.* Lat. *flexibilis, flexilis.* Gr. καμπύλος, λυγώδης. *Amet.* 74. Anzi così tremava, come le pieghevoli canne mosse da ogni vento. ✻ *Tass. Amint.* 1. 2. In breve spazio S' adira, e in breve spazio anco si placa Femmina, cosa mobil per natura Più che fraschetta al vento, e più che cima Di pieghevole spiga. *(C)*

§. *Per metaf., e vale Agevole a lasciarsi persuadere, Trattabile. Bocc. nov.* 89. 4. Nel mio iudicio cape, tutte quelle esser degne ec. di rigido, ed aspro gastigamento, che dall' esser piacevoli, benivole, e pieghevoli, come la natura, e l' usanza, e le leggi vogliono, si partono. *Amm. Ant.* 39. 4. 6. Egli tenea la mente non pieghevole tra le lode, e li biasimi delle persone. *Cas. Uff. Com.* 100. A noi fa di bisogno d' uomo mansueto, d' ingegno facile, e pieghevole. ✻ *Tass. Ger.* 2. 58. Ma l' innalzaro ai primi onor del regno Parlar facondo, e lusinghiero, e scorto, Pieghevoli costumi, ec. *(B)*

† ✻ PIEGHEVOLEZZA. *Qualità di ciò che è pieghevole; e dicesi così al proprio, come al figurato. Baldin. Voc. Dis.* Usasi ancora *(l' alga)* per incassare statue, ed ogni sorta di vetro, o cristallo ec., attesochè questa erba lo serri, e stringa forte, ma con una certa morbidezza, e pieghevolezza, senza sforzarlo, ec. *(A) Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 240. Oltre il consiglio degli atti virtuosi della facilità, e pieghevolezza ragionevole. *Bellin. Disc.* 1. 253. Avete di qui intanto che i muscoli hanno in realtà la cedenza, o arrendevolezza, o pieghevolezza posta di sopra fra le condizioni necessarie agli strumenti sospenditori dell' ossa. *(F)*

PIEGHEVOLMENTE. *Avverb. In forma pieghevole.*

PIEGO. *Plico.* Lat. *litterarum fasciculus. Buon. Fier.* 2. 3. 3. A voi presento il piego, che il mercante Fiorentino mi diede in Inghilterra. ✻ *Tass. Lett. fam.* 13. Scrivo dopo la partita del corriere, a cui diedi il piego, e l' involgio. *(V) Ces. Lett. Cic.* 8. 21. Sebbene che mi scuso io a te, quando i tuoi vengono a me con le mani in mano, e a te ritornano co' pieghi? *(C)*

PIEGOLINA. *Dim. di Piega.* Lat. *exigua plicatura.* Gr. μικρὰ πτυχή. *Red. Oss. an.* 31. È tutto fatto a piegoline trasversali, ed increspate. *E* 56. Uno di questi due rami ec. è fatto a piegoline trasversali, da una estremità sciolte, e dall' altra legate.

† ✻ PIELLA. *V. A. Lo stesso che Abete. Cr. lib.* 12. *cap.* 131. L'abete che volgarmente si chiama piella. *(V)*

PIENA. *Soprabbondanza d' acqua ne' fiumi, cagionata da pioggia, o da neve strutta.* Lat. *proluvies, eluvio.* Gr. κατακλυσμός, χύμα. *G. V.* 11. 3. 1. Il quale per soprabbondanza di piene d' acqua venne nella vostra città. *E cap.* 4. 2. Essendo venuta una gran piena in Arno, si rivolse una nave ec. *Stor. Eur.* 1. 4. Quindi, come una grossissima piena, occupando tutto il paese ec., si condusse fino in sul Mencio. *Bern. rim.* 1. 36. Pregate Dio, che ci dia lunga vita, E ci guardi dal fuoco, e dalle piene.

§. I. *Per similit. Furore, o Inondazione di popolo, o di altra cosa simile, siasi ideale, o reale. M. V.* 3. 27. Diffidandosi della sua difesa, se la piena gli si volgesse addosso. *E* 8. 66. Si partì in fretta, per non attendere la piena del popolo ignorante, e mal consigliato. *Lor. Med. rim.* 91. Mentre Amor spinge i passi, e 'l timor frena, Mi giunse di letizia incerta piena.

§. II. *Andarsene colla piena, vale Esser traportato dalla furia, o moltitudine del popolo. Malm.* 6. 23. Per la gran calca nel passar le porte Convenne a ognuno andarne colla piena.

§. III. *E figuratam. vale Seguir ciecamente l' opinione de' più.* Lat. *cum pluribus facere, communi sententiæ adhærere.* Gr. σύμψηφον εἶναι, τοῖς πλείοσι ἕπεσθαι. *Dep. Decam.* 79. E così il buon libro, come i miglior pareri fanno spesso nelle ragunate comuni, era fattone andar dietro a' più, e, come noi diciamo, con la piena.

PIENAMENTE. *Avverb. Appieno, Interamente, Affatto, Totalmente.* Lat. *omnino, cumulate.* Gr. ὅλως, παντελῶς. *Dant. Purg.* 15. Ed ella pienamente Ti torrà questa, e ciascun'altra brama. *Bocc. nov.* 1. 30. Siccome colui, che pienamente credeva esser vero ciò, che ser Ciappelletto avea detto. *Tes. Br.* 1. 1. Altresì non potrebbe l' uomo avere dell' altre cose pienamente, se non sapesse questa prima parte del libro. *Cavalc. Frutt. ling.* Come, e perchè dobbiamo aver fidanza delle nostre orazioni, diremo di sotto più pienamente. *Red. Cons.* 2. 3. Io concorro pienamente, e di buona voglia colla dotta, e prudente opinione dello eccellentissimo ec.

✻ §. *Per Eccellentemente, Compitamente. F. Vill. Vit.* 5. Tanto pienamente imparò la disciplina della naturale, e morale filosofia, che tutti i dottori di quest' arte del suo tempo ha avanzati. *(D)*

✻ PIENERELLA. *Dim. di Piena. Piccola piena. Guid. Gr.* Ringorgherebbe l'Arno in ogni minima pienerella per il detto scolo. *(A)*

† PIENEZZA. *Astratto di Pieno.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Ott. Com. Par.* 3. 50. Siccome esemplifica santo Agostino delli vasi differenti in tenuta, e tutti pieni, che così ha sua pienezza, e più la non puote lo maggiore, come lo minore. *Red. Cons.* 2. 161. Le viscere inferiori possono accrescer molto il male colla loro pienezza.

✻ §. I. *E per metaf. Legg. B. Umil.* 54. La pienezza della grazia non poteva ricevere, parendogli avere i sentimenti del corpo in parte abbandonati. *(C)*

*† ✻ §. II. *Pienezza de' Tempi, nel significato della sacra Scrittura, vale Tutto lo spazio de' tempi trascorsi dal principio del mondo fino alla redenzione del genere umano. Segner. Mann. Giugn.* 11. 1. E però questi presentatosi innanzi al suo caro padre, si degnò di entrare Mallevadore per te ec., finchè venuta la pienezza de' tempi, che era, se così vogliam dire, il termine perentorio da Dio prescrittosi al pagamento, per te medesimo uscisse ancor Pagatore. *(V)*

PIENISSIMAMENTE. *Superlat. di Pienamente.* Lat. *plenissime, cumulatissime.* Gr. ὅλως, ἐκπλέως. *Paol. Oros.* Questa storia Svetonio Tranquillo pienissimamente disse. *Mor. S. Greg.* Paolo rendè testimonianza, ch' ella sarà fatta pienissimamente nella fine del mondo. *Vegez.* Imprima tutti i viaggi della contrada, ov' è la guerra, pienissimamente appari. *Guitt. lett.* 10. Non è sapiente, potente, e desioso pienissimamente, ogni vostro desio empiendo.

PIENISSIMO. *Superl. di Pieno.* Lat. *plenissimus.* Gr. ἀναμεστότατος. *Annot. Vang.* Ne' pascoli pienissimi gli pascerò. *Red. Vip.* 1. 15. E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima.

† PIENITUDINE. *V. A. Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Esp. Pat. Nost.* 30. Veddela sì vota a riguardo di quella gran pienitudine.

§. *E figuratam. Fr. Giord. Pred. S.* Crescono continuamente, e stanno in pienitudine, e in gravezza *(cioè saturità). Mir. Mad. M.* Acciocchè della sua pienitudine tutti prendano; lo 'ncarcerato redenzione, lo 'nfermo sanazione *(cioè* grazia, efficacia).

*† PIENO. *Sust. Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωμα. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. La qual *(acqua)* poi (quella, dico, che soprabbondava al pieno della fonte) per occulta via del pratello usciva ec. *Albert. cap.* 6. A' bisognosi, e non alli ricchi, dee sovvenirsi, perciocchè versa chi mette in pieno.

§. I. *Nel pieno della notte, del verno, o simili, vagliono Nel colmo.* Lat. *adulta hyeme, media nocte, etc.* Gr. ἀδροῦ χειμῶνος, μεσονυκτίου. *M. V.* 10. 36. Nel pieno del verno la Contessa, la quale fu moglie del Sire di Ricorti ec., preso cuore, e animo virile, fece raccolta di Spagnuoli, ec. *E* 11. 39. Nel pieno della notte assalirono il castello. *E cap.* 45. Nel pieno della notte con molto ordine, con scale, e altri ingegni s' accostarono a Barga.

✻ §. II. *Pieno, per Compimento, Finimento. Menz. Costr. irreg.* 232. È dunque la figura Elissi una figura d' abbreviamento, ma tal che non generi oscurità, nè che si abbia a ricercare il suo pieno lontan le miglia. *(C)*

§. III. *Avere il suo pieno, Esservi il suo pieno, o simili, vagliono Esservi il compimento, Conseguir l' intento, Aver tutto quello, che s' appartiene. Fir. Trin.* 5. 3. E Dio il voglia, ch' ella riesca, ch' ell' abbia il pien suo. *Cecch. Dot.* 2. 5. Oh ci fusse pur il pieno Per altro!

† ✻ §. IV. *Dare il pieno, vale Dar quello che manca. Borgh. Fies.* 213. Nè fu messa a Mantova, che poco s' era mescolata in queste contese, Colonia, come fu qui, ma per l' occasione della vicinanza tolto un orlo del suo contado per dare il pieno a' soldati che di nuovo si mettevano in Cremona. *(V)*

§ PIENO. *Add. Si dice del continente occupato dal contenuto in maniera, che non v' entri più cosa alcuna; contrario di Voto.* Lat. *plenus, refertus.* Gr. πλήρης. *Bocc. nov.* 15. 31. Cominciarono la fune a tirare, credendo a quella il secchione pien d'acqua essere appiccato. *Alleg.* 322. Si risolvette a dirmi, e crederlo, che ec. e' fusse un trattato tutto sapore, pien come un' uva, cioè di belle cose, e buone.

✻ §. I. *Pieno, vale anche Che contiene una gran quantità di checchessia. « Bocc. Introd.* 21. E di questi, e degli altri, che per tutto morivano, tutto pieno. *E nov.* 13. 14. Alessandro domandò l' oste, là dove esso potesse dormire; al quale l' oste rispose: in verità io non so; tu vedi, che ogni cosa è pieno. *Dant. Purg.* 10. D' intorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri ». *Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. Era la Chiesa piena, e pinza per ogni verso di persone. *(C)*

✻ §. II. *Pieno, vale anche talora Abbondante, Copioso. « Dant. Purg.* 6. Che le terre d' Italia tutte piene Son di tiranni ». *(C)*

§ §. III. *Figuratam. Bocc. Introd.* 20. Della minuta gente, e forse in gran parte della mezzana, era il ragguardamento di molto maggior miseria pieno. ✻ *E nov.* 1. 13. Ed ancora più in lui verso di noi di pietosa liberalità pieno discerniamo. *(C)*

E num. 9. Avendo, oltre gli altri, a fare con Borgognoni, uomini pieni d' inganni, non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *† ✠ *E g.* 7. *n.* 9. Io son giovane, e fresca donna, e piena, e copiosa di tutte quelle cose che alcuna può desiderare, ec. *(V)*

✠ §. IV. *Pieno, aggiunto, o riferente a femmina, vale Gravida. Teseid.* 4. 14. Dove son quelle d' Alcmena, Che doppia notte volle a render piena. *(B) Ott. Com. Inf.* 30. 519. Quella *(Mirra)* esce piena della camera del padre, e porta li crudeli semi nel crudele ventre. *(C)*

† §. V. *Pieno, talora accenna abbondanza di quantità, e vale Grande. Red. Oss. an.* 120. Nell' acqua comune bollente feci una piena infusione di foglie di rose incarnate.

† §. VI. *Pieno, vale anche Carico. Bocc. nov.* 72. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pien di cose innanzi.

*† ✠ §. VII. *Pieno, parlando di neve, significa Folta. G. V. lib.* 9. *cap.* 292. Addì 11. d'Aprile in tutta Toscana cadde una gran neve molto piena, e durò ec., e credettesi che avesse guaste tutte le frutta e vigne, e non fece quasi danno niuno. *(V)*

✠ §. VIII. *Vale anche Folto, Spesso. « Dant. Inf.* 5. E come gli stornei ne portan l' ali Nel freddo tempo a schiera larga, e piena, ec. ». *(C)*

† §. IX. *Pieno, aggiunto di memoria, vale Perfetto, Ricordevole. Fiamm.* 4. 86. Ricordandomi con più piena memoria a cui essi, oltre ad ogni altra bellezza solevano piacere, con nuova malinconia riturbava il turbato animo.

† §. X. *Pieno, è anche aggiunto di sapore, e vale Buono. Arrigh.* 63. L' uva bene matura ha più pieno sapore.

† §. XI. *Pieno, vale anche Intero, Libero. Sagg. nat. esp.* 44. Che la mole dell' aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro.

✠ §. XII. *Vale anche Compiuto, A cui nulla manca. Guidott. Rett.* 57. Gli avvocati ec. leggano nella Rettorica di Tullio, dove troveranno ec. piena dottrina. *(FP)*

*† §. XIII. *Pieno, per Sazio così nel proprio, come nel figurato.* Lat. *satur.* Gr. χορτασθείς. *Dant. Par.* 9. Ma perchè le tue voglie tutte piene Ten porti ec. *Fir. As.* 202. Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena. ✠ *Leop. rim.* 100. Ora sì ch' ella va bene, Ch' il passeggio s' è trovato; Chi può dir quanto c' è grato? Ora sì che noi siam piene. *(N)*

† §. XIV. *Aver pieno lo Stefano, vale in modo basso, Aver mangiato, e bevuto abbondantemente, lautamente. V.* STEFANO. *Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compare ha pieno lo Stefano, e trangugiatosi ogni cosa ec., e' rastia via.

✠ §. XV. *Per Carnoso, Fatticcio. S. Greg. Omel.* 1. 5. Nella giovanezza il corpo è vigoroso, ed il petto persevera forte, e sano; il collo, e le spalle sono nervose, e nodose, e le braccia piene. *(TC)*

✠ §. XVI. *Per Invaghito, Occupato l' animo Vit. S. Gio Bat.* 248. E così tornarono tutti pieni di Giesù, e de'suoi fatti. *(V)*

✠ §. XVII. *Per Empiuto, Riempiuto. Vit. SS. Pad.* 1. 159. Dispergi questi nemici dalla faccia tua, li quali ci hanno pieni di tante illusioni. *(V) Fior. S. Franc.* 3. 69. Iddio t' ha pieno della savia stoltizia divina. *(C)*

§. XVIII. *Pien di colore, si dice di seta, o lana, o simil materia, che abbia incorporato molta tintura; che anche diciamo Carico.* Lat. *saturatus.* Gr. ἐμπλεός ἐμβαφείς.

† §. XIX. *Pieno d'anni, o Pieno d'età, o di giorni, vag'iono Molto vecchio.* ✠ *Fior. Ital.* 132. E poi morì vecchio, e pieno di giorni. *(C) Bocc. nov.* 49 2. Essendo già d' anni pieno, spesse volte delle cose passate co' suoi vicini, e con altri si dilettava di ragionare. *E nov.* 93. 4. Essendo egli già d' anni pieno, nè però del corteseggiar divenuto stanco, avvenne ec. *Filoc.* 2. 54. A me, o reverendissimo padre, è occulta la cagione, per che sì giovane, e con tanta fretta da voi dividere mi volete, essendo voi pieno d'età, siccome io veggo. *E num.* 62. Lasciando il padre pieno d' età forse più, che io non sono. *Ar. Fur.* 18. 174. Predetto egli s' avea, che d' anni pieno Dovea morire alla sua moglie in seno.

✠ §. XX. *Pieno, aggiunto a Mandato, Facoltà, o simile, vale Non limitato, Senza termine. G. V.* 12. 57. 3. A corte si mandaro grande ambasceria: i nomi de' detti ambasciadori sono questi, messer Francesco ec., e ser Baldo Fracassini, con sindacato per lo Comune, con pieno mandato. *(B) Nov. ant.* 3. 3. Li nobili cavalieri di Giadre recaro le chiavi della città ad Alessandro, con pieno mandato d' ubbidire li suoi comandamenti, come a lor signore. *(C)*

✠ §. XXI. *Luna piena. V.* LUNA, §. VII. *(A)*

✠ §. XXII. *A man piene, posto avverbialm., vale Con le mani piene, In abbondanza; e talvolta A un tratto. V.* MANO, §. XL. *(C)*

✠ §. XXIII. *A bocca piena. V.* A BOCCA PIENA. *(N)*

† ✠ §. XXIV. *Pieno, aggiunto a Gioventù, o simile; vale Nel colmo della gioventù, o simile. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 6. Sarà tre volte più insolente, e più indomito nella piena sua gioventù. *(N)*

*† ✠ §. XXV. *Pieno, aggiunto al Meriggio, vale Al punto del mezzo dì. G. V. lib.* 10. *cap.* 89. I Fiamminghi armati di corazze in sul pieno meriggio, senza fare nullo romore, nè di trombe, nè d' altro stormento ec., assalirono il campo. *(V)*

§. XXVI. *In pien popolo, In pieno consiglio, In pieno concilio, e simili, vagliono Alla presenza di tutto il popolo, di tutto il consiglio, di tutto il concilio, Pubblicamente. Bocc. nov.* 28. 28. In pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta ec. avantichè risuscitasse. *G. V.* 6. 25. 3. E come il Papa l' ebbe a sè, in pieno concilio, e presenti i detti ambasciadori, abbominò Federigo di tutti i tredici articoli colpevole. *E* 12. 35. 3. E in pieno consiglio domandaro l' ammende del detto Duca *(così nel testo Ricc.)*.

§. XXVII. *Colpo pieno, Botta piena, Spada piena, e simili, vagliono Che ferisce, Che fa colpo, Che non cade a voto.* Lat. *certus ictus. Ar. Fur.* 12. 50. Ferraù, quando fugge, e quando taglia, Non mena botta, che non vada piena. *E* 24. 63. Ovunque il Saracino La fiera spada vibra, o piena, o vota.

§. XXVIII. *Corre in pieno, o in piena, si dice quando colpo, o simile, ferisce dirittamente, o colla parte più forte dell' arme, o d' altro strumento; che non andando per diritto, si direbbe Corre scarso. Bern. Orl.* 2. 5. 35. Ecco Marfisa il brando mena: Tristo quel Re, s' ella lo coglie in piena.

§. XXIX. *Esser pieno il paese d' alcuna novella, o simili, si dice del Sapersi per tutto.* Lat. *notum esse lippis, atque tonsoribus. Fir. Trin.* 2. 3. Tu vorrai tener a mano a mano segreti i bandi; e' n' è pieno tutto Viterbo; e tu di', chi te l' ha detto?

✠ §. XXX. *Pieno, per Adempito. Dant. Inf.* 15. Se fosse pieno tutto il mio dimando *(cioè:* se fosse adempita, o esaudita la mia preghiera). *(M) Pallav. Stor. Conc.* 1. 478. Onde Paulo sapendo che non conchiude poco un Pontefice ne' trattati introdotti da lui per utilità universale, quando fa conoscere al mondo, ch'egli ha piena ogni sua parte, a fin di trarne la conclusione; richiese, e dispose l' Imperadore ec. *(Pe) Cur. Eneid.* 1. 4. Fei pingui e colti i campi, e pieni i voti D' ogni ingordo colono. *(FP)*

✠ §. XXXI. *Pieno, per Adempito, nel senso di Adempire le veci. Tass. Ger.* 2. 3. Ben tu di re, di duce hai tutte piene Le parti, e lunge hai visto, e provveduto. *(M)*

✠ XXXII. *Pieno, in forza d'avverb. vale Pienamente, In modo pieno. Ott. Com. Purg.* 3. 34. Più pieno è remessa la colpa, quando in atto l' uomo si è sottoposto. *(C)*

† PIENOTTO. *Add. Alquanto pieno; e dicesi comunemente d' alcuna parte del corpo che sia alquanto piena di carne.* Lat. *plenior.* Gr. πλειότερος. *Fir. Dial. bell. donn.* 427. La mano ec. si disidera più bianca, e nella parte di sopra massimamente, ma grande, e un poco pienotta. ✠ *Tass. Amint.* 1. 1. Qual tu sei, tal io fui: così portava La vita, e 'l volto; e così biondo il crine, E così vermigliuzza avea la bocca; E così mista col candor la rosa Nelle guance pienotte, e delicate. *(V)*

*† PIETA. *Affanno, Pena. Voce della poesia.* Lat. *mœror.* Gr. λύπη. *Dant. Inf.* 1. Allor fu la paura un poco queta, Che nel lago del cor m' era durata La notte, ch' i' passai con tanta pieta. *But. ivi:* Con tanta pieta, cioè con tanto lamento. *E Dant. Inf.* 2. Non odi tu la pieta del suo pianto? *But. ivi:* Pieta, cioè angoscia d' animo. *Dant. Inf.* 7. Or discendiamo omai a maggior pieta. *But. ivi:* A maggior pieta, cioè a maggior tormento.

*† §. *Per Compassione.* Lat. *misericordia.* Gr. οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 26. Nè dolcezza di figlio, nè la pieta Del vecchio padre ec. Vincer poter dentro da me l' ardore. *Petr. canz.* 27. 3. Ed, oh pieta! Già terra infra le pietre Vedendo, Amor l'inspiri sì, ec. *Cas. rim. son.* 22. Nè altro mai, cheunque più ne piace, Empieo sì di dolcezza uman pensiero, Come al regno d' Amor turbato, e fero Di bella donna amata or pieta, or pace. ✠ *Nov. ant.* 45. E perciò si dice che lo re Currado si guardava molto di fallire per la pieta di coloro. *(Min)*

§ PIETA', PIETADE, e PIETATE. *Virtù, per la quale altri ha sentimenti umani, come amore pe' suoi genitori, e per la patria, rispetto, e affezione pe' suoi benefattori, pe' morti, e simili.* Lat *pietas.* Gr. εὐσέβεια. *Dant. Conv.* 93. Pietade non è passione, anzi una nobile disposizione di animo, apparecchiata di ricevere amore, misericordia, e altre caritative passioni. *Tes. Br.* 7. 51. Pietà è una virtù, che ci fa amare, e servire diligentemente nostro paese, e nostri parenti. *E* 8. 66. Pietà è un detto, che alla fine acquista misericordia dagli auditori. *Fr. Iac. Cess.* Pietade si è un effetto accettevole, che viene da dolcezza di benigna mente, di dare aiuto a tutti. *Albert. cap.* 52. E la pietade una spezie della benignitade. *E* 53. La pietade è virtude, per la quale coloro, che son d' una terra si danno benivolo uficio, e diligente onore. *But.* Pietà è virtù, per la

quale alla patria, e a' benivolenti, e a' congiunti con sangue si dà ufficio, e diligente culto, ovvero per la quale noi diventiamo benivoli a'congiunti con sangue. *E appresso:* Pietà è movimento a sovvenire li deficienti. Ed è differenza tra misericordia, e pietà, imperocchè misericordia è sovvenir quando si domanda, e pietà è ancora, benchè non si domandi; e queste son spezie di carità. ✻ *Segr. Fior. Princ.* 26. Nè posso esprimere con quale amore ei fusse ricevuto in tutte quelle provincie, che hanno patito per queste illuvioni esterne, con qual sete di vendetta, con che ostinata fede, con che pietà, con che lacrime. *(C)*

✻ §. I. *Pietà, talora si piglia anche per Misericordia; onde Far pietà ad alcuno, vale Aver compassione delle sue miserie, e sovvenirlo.* « *Tratt. gov. fam.* È peggio, che infedele qualunque non fa pietà a' suoi ». *(C)*

ʒ §. II. *Pietà, talora vale Quel sentimento di dolore, o di commiserazione, che si desta nell'uomo alla vista, o al racconto dell'altrui sciagure; Compassione.* Lat. *misericordia*. Gr. ἔλεος, οἰκτιρμός. *Dant. Inf.* 5. L'altro piangeva sì, che di pietade I' venni men. *E Purg.* 6. E se nulla di noi pietà ti muove, A vergognar ti vien della tua fama. *Bocc. Introd.* 19. La quale usanza le donne in gran parte, posposta la donnesca pietà, per salute di loro avevano ottimamente appresa. *E nov.* 77. 43. Nè ti posson muovere a pietate alcuna la mia giovane bellezza, ec. *Petr. son.* 1. Ove sia chi per prova intenda amore, Spero trovar pietà, non che perdono. *E son.* 123. Amor, senno, valor, pietate, e doglia Facean, piangendo, un più dolce concento.

✻ §. III. *E figuratam.* « *Tass. Ger.* 2. 30. Alza Sofronia il viso, e umanamente Con occhi di pietade in lui rimira ». *(C)*

✻ §. IV. *Pietà, pigliasi anche per Cosa compassionevole, Fatto compassionevole, o simile. G. V.* 6. 59. Il vescovo, e il chericato vennero loro incontro con le croci in mano; e le donne della città scapigliate, gridando, e dicendo: Signori Fiorentini, pace, e misericordia! Veggendo questa pietà, i Fiorentini entrati dentro, non lasciarono fare nulla ruberia, ec. *Pass.* 7. Ora che pietà è questa, e che cordoglio? Qual confusione, e qual vergogna, che non si trovi chi per amore della giustizia si guardi del peccare, o si penta dell'aver peccato? *(P)*

† ✻ §. V. *Onde Essere una pietà, si dice di cosa, che arrechi compassione, o pena. Ambr. Furt.* 2. 5. Non ha fatto altro che piagnere; che è proprio una pietà il fatto suo. *Dep. Decam.* 50. Il che è tanto volte avvenuto in questo leggiadrissimo scrittore, e tanti ci hanno voluto tramettere qual cosa di suo, che egli era una pietà a vederlo così mal concio. *(V)*

§. VI. *Pietà, prendesi talora per Affetto verso le cose sacre, Devozione. Cas. lett.* 17. Tutti noi preghiamo divotamente il Signore Dio, che renda premio del buon animo, che V. M. Cristianissima mostra verso Santa Chiesa, conforme alla perpetua pietà, e religione sua. ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 16. 1. Ecco pertanto ciò che in sustanza intende qui l' Apostolo sotto questo nome di pietà: intende il culto di Dio; ma non un culto generico, perciocchè questo vien sotto nome di religione: intende un culto più divoto, più affettuoso, più ardente qual sogliono dimostrare quelle persone che da noi son dette pie. *(N)*

✻ §. VII. *Pietà, dicesi da' Pittori, e dagli Scultori a Pittura, o Scultura rappresentante il Corpo di Cristo Signor nostro in grembo alla sua Santa Madre, o sedente sopra il sepolcro, o in altro simil modo. Benv. Cell. Vit.* 2. 540. Egli subito messe mano in un pezzo di marmo, e fece quella pietà, che si vede nella Chiesa della Nunziata. *E* 543. E si messe con gran sollecitudine a finir la sua pietà. *(C)*

✻ §. VIII. *Pietà pelosa, dicesi in proverbio, Quando sotto spezie di carità verso altrui si tende al proprio utile, ed interesse. V.* PELOSO, §. *(C)*

† PIETANZA. *V. A. Pietà, nel significato del* §. II. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Quella donna gentil, che sempre mai, Poich' io la vidi, disdegnò pietanza. *E Incert.* 118. Mi muovo, e cerco di trovar pietanza. *E Dant. Maian.* 140. Di tanto prego vostra segnoria, In loco di mercede, e di pietanza, Piacciavi sol ch' eo vostro servo sia.

*† ʒ PIETANZA. *Propriamente quel Servito di vivanda, che si dà alle mense de' claustrali; ma oggi si dice d' ogni vivanda servita a mensa.* Lat. *pitancia, pictancia. V. il Gloss. del Du-Fresne. Bocc. nov.* 61. 3. Perciocchè egli molto spesso, siccome agiato uomo, dava di buone pietanze a' frati.

✻ §. I. *Pietanza, talora vale anche Quel vitto, che si dà a titolo di elemosina.* « *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Nessuno ci vive se non con vanagloria, volendo che sia una trombetta, che suoni la pietanza, la limosina, e ogn' altro ben, che si fa. *E* 98. A Dio il vino della muffa, e 'l pane cattivo, e secco per pietanza ». *(C)*

† §. II. *Pietanza, talora vale Convito. Nov. ant.* 83. *tit.* Come messer Azzolino fece bandire una grande pietanza.

✻ §. III. *Pietanza, vale anche Vitto in generale.* « *Ar. Fur.* 14. 79. Ove dormono, ove hanno la pietanza, E finalmente è scritto in ogni stanza ». *(C)*

✻ §. IV. *Onde Fare pietanza, vale Dar da mangiare. V.* FARE, §. *(C)*

PIETOSAMENTE. *Avverb. Compassionevolmente, Da muovere a pietà.* Lat. *miseranter.* Gr. ἐλεεινῶς. *Bocc. nov.* 12. 11. E poi pietosamente la cominciò a pregare, che, se esser potesse, quivi nol lasciasse di freddo la notte morire. *Lab.* 8. Il quale così nell' afflitta mente meco cominciò assai pietosamente a ragionare. *Dant. Purg.* 20. Ed io, attento all' ombre, ch' io sentìa Pietosamente piangere, e lagnarsi, ec.

PIETOSISSIMAMENTE. *Superl. di Pietosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Lo guardò pietosissimamente con gli occhi.

PIETOSISSIMO. *Superl. di Pietoso.* Lat. *piissimus.* Gr. εὐσεβέστατος. *Fiamm.* 5. 1. Qual voi avete potuto comprendere, pietosissime donne ec., è stata nelle battaglie d' amore la vita mia. *Declam. Quintil. C.* O giovane pietosissimo, o giovane dilettissimo a me.

✻ §. *Pietosissimo, vale anche Che inspira pietà, Che muove a pietà. Vas. Op. Vit.* 2. 362. Evvi lo svenimento della Madonna, che è pietosissimo. *(N)*

† ʒ PIETOSO. *Add. Che è naturalmente inclinato alla pietà, Che sente compassione delle altrui sciagure.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *But. Purg.* 30. 2. Pietoso è chi ha compassione all' appenato. *Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente tutte siete pietose, ec. *Dant. Inf.* 2. Oh pietosa colei che mi soccorse! *E Purg.* 11. E per farlo pietoso a questa soma. ✻ *Varch. Inscr.* Benedetto Varchi zio materno ec. fece fare non meno pio, che pietoso, questo sepolcro. *Car. En.* 1. 499. La notte intanto del pietoso Enea Molti furo i sospir, molti i pensieri. *E* 10. 1300. E quale aita, Quale il pietoso Enea può farti onore Degno delle tue lodi, e del presagio, Che n' hai dato di te? *(C)*

✻ §. I. *E figuratam.* « *Petr. son.* 69. E 'l viso di pietosi color farsi, Non so se vero, o falso mi parea » *(cioè, dipingersi il viso di pietà). (C)*

✻ §. II. *E col secondo caso.* « *Bocc. nov.* 87. 4. Tu ti fai molto di me pietoso ». *E g.* 10. *n.* 8. Faccino gl' Iddii ec. che con onore, e con ben di te, io ti possa ancora mostrare quanto a grado mi sia ciò che tu verso me, più pietoso di me ch' io medesimo adoperi. *(C)*

✻ §. III. *Pietoso, è anche aggiunto di Cosa, che procede da un'anima compassionevole, misericordiosa.* « *Bocc. nov.* 1. 3. Ed ancora più in lui verso di noi di pietosa liberalità pieno discerniamo ». *(C)*

✻ §. IV. *Pietoso, vale anche Atto a muover compassione, Che eccita pietà. Bocc. g.* 4. *n.* 5. La mia novella ec. peravventura non sarà men pietosa. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Componendo quella una cagione molto pietosa ec. *(dell' avere smarrita la via). (V) Tass. Ger.* 12. 23. D' una pietosa istoria, e di devote Figure la sua stanza era dipinta. *Sannaz. Arcad. pros.* 11. Ergasto, quasi da lungo sonno svegliato, si drizzò in piedi, e con pietoso aspetto ver noi volgendosi, disse. *E appresso:* Ergasto, ponendosi in testa una corona di biancheggianti ulivi, adorò prima il sorgente sole: dopo alla bella sepoltura voltatosi, con pietosa voce, ascoltando ciascuno, così disse. *(C) Cas. Canz.* 1. 4. Pietosa istoria a dir quel ch' io soffersi ec. Peregrinando, fòra. *(FP)*

† §. V. *Pietoso, è anche aggiunto di Cosa, che procede da un'anima piena di fervore verso Dio, e verso le cose sacre.* Lat. *pius*. Gr. εὐσεβής. *G. V.* 4. 1. 4. Dopo molte pietose, e buone opere ec. il detto Otto morì in Alamagna. *Tass. Ger.* 1. 1. Canto l' armi pietose, e 'l capitano, Che 'l gran sepolcro liberò di Cristo. ✻ *Guicc. Stor.* 10. 35. Ci negò ancora il trarre dal clero i danari per sostentare lo Studio pubblico, benchè fosse piccola quantità ec. che si convertiva in causa pietosa della dottrina, e delle lettere. *(C)*

† ✻ §. VI. *Pietoso, talora si usa anche in forza d' avverb., e vale Pietosamente, In modo pietoso. Teseid.* 7. 62. Videvi storie per tutto dipinte ec., E 'l grand' Ercole vide tra costoro In grembo a Iole, e Bibli dolorosa Andar pregando Cauno pietosa. *(B)*

† ʒ PIETRA. *Concrezione di materia terrestre, per la quale si producono in varie maniere corpi di diversa durezza, i quali si possono spezzare, ma non tirare a martello a guisa de' metalli.* Lat. *petra, lapis.* Gr. πέτρα. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Il quale *(rivo)* d' una montagnetta discendeva in una valle ombrosa da' molti arbori, fra vive pietre, e verdi erbette. *E nov.* 17. 8. Quasi tutta si ficcò nella rena, vicina al lito forse una gittata di pietra. *Dant. Purg.* 9. Sedendo in sulla soglia, Che mi sembiava pietra di diamante. *E Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema, Che guarda 'l ponte. *E* 20. Udir mi parve un mormorar di fiume, Che scende chiaro giù di pietra in pietra. *Petr. son.* 55. E non già virtù d' erba, o d' arte maga, O di pietra dal mar nostro divisa. *E canz.* 30. 4. Pur lì medesmo assido, Me freddo, pietra morta in pietra viva. *E canz.* 31. 2. Una pietra è sì ardita Là per l'Indico mar, che da natura Tragge a sè il ferro. *Sig. Viagg. Sin.* 54. E in sulle mura sì è un cassero bellissimo, e bene murato di pietre conce.

✻ §. I. *Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna; proverb. di chiaro signi-*

ficato. « *M. V.* 8. 84. Meritevolmente in loro fu verificato quel proverbio, che dice: chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna ». *(N)*

✻ §. II. *Non rimaner, o simile, pietra sopra pietra, parlandosi di edifizii, vale Rovinare interamente, Non rimanerne vestigio.* « *Morg.* 23. 51. Io veggio rovinar ogni edifizio, Nè pietra sopra pietra rimanere ». *(C)*

† ✻ §. III. *Pietre antiche, o simili, ed anche talora Pietre assolutam., si dicono Quelle che portano inscritta qualche memoria antica, o che appartengono agli antichi monumenti. Borgh. Orig. Fir.* 68. Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica ec., che chiaramente è de' tempi de' Vespasiani, e ne ritiene il nome. *E* 105. E di questo se ne può dar esempio di antichissime pietre, come di quella in Napoli, *A Colonia deducta anno XC.*, e di un' altra a Terni, ec. *E* 212. Del tempo de' Vespasiani è questa pietra a Roma in S. Lorenzo fuor delle mura: *DIS. MAN. S.*, ec. *E* 215. Ci sono ancora, oltre all' allegate, alcune altre pietre antiche ec., nelle quali pure chiaramente così si legge. *E* 216. Si vede quasi in un' occhiata, che gli autori tutti ec. la chiamano Florentia, e come insieme vi si accordano le pietre. *(V)*

✻ §. IV. *Pietra preziosa, dicesi un Rubino, uno Smeraldo, un Topazio, un Zaffiro, un Diamante, e simili.* « *Bocc. nov.* 14. 14. Trovò in quella molte preziose pietre, e legate, e sciolte ». *(C)*

† §. V. *Pietra focaia, o da fuoco, e talora anche Pietra assolutam., è Quella pietra, da cui, battendosi col fucile, ne esce il fuoco.* Lat. *silex.* Gr. πυρίτης. *Ott. Com. Inf.* 14. 263. La rena s' accendea come fa l' esca sotto 'l fucile, che batte la pietra focaia. *Bocc. nov.* 22. 7. Fatto colla pietra, e coll' acciaio, che seco portato avea, un poco di fuoco, il suo torchietto accese. *Virg. Eneid. M.* Colli fucili delle focaie pietre traggono il fuoco. *Morg.* 18. 190. Disse Morgante: ogni pietra è focaia, Dove Margutte, e 'l battaglio s' accosta. *Sagg. nat. esp.* 266. Oltre alla pietra da fuoco vi sono alcuni corpi, ne' quali par che si faccia maggior conserva di luce.

§. VI. *Pietra viva, Pietra morta, Pietra serena, e simili, sono dette Alcune sorte particolari di pietre. Benv. Cell. Oref.* 133. Preparisi di poi una pietra morta, di grossezza di un mezzo braccio per ogni verso. *E* 140. Il che non interviene d' un' altra sorta di pietra tanè, detta morta. ✻ *E Vit.* 1. 296. In questo fango era investito un sasso di pietra viva con molti acuti canti. *(C) Gal Sist.* 77. Il diaspro è men corruttibile della pietra serena.

✻ §. VII. *Pietra carnagione, Specie di pietra di durezza simile al Giallo orientale, della quale fannosi figure, che debbon parere del color della carne. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. VIII. *Pietra da dorare, term. de' Battilori, Specie di pietra di paragone, incassata in un manico di ferro, con cui si brunisce la verga dorata. (A)*

✻ §. IX. *Pietra da arrotare, o da affilare; Pietra così detta perchè serve a tali usi. (A)*

✻ §. X. *Pietra di paragone, o del paragone. V.* PARAGONE.

§. XI. *Trar la pietra, e nasconder la mano; proverbio che vale Fare il male, e mostrar di non esserne stato l' autore. Bellinc. son.* 286. Egli è tempo aprir gli occhi, e parer cieco, E trar la pietra, e nasconder la mano.

§. XII. *Pietra, diciamo anche Quella rena pietrificata, che si genera ne' reni, e nella vescica.* Lat. *calculus. Cr.* 1. 4. 13. L' acqua torbida genera pietra, e oppilazione. *Dittam.* 3. 10. Un lago v' ha, che passa ogni consiglio, Contra il mal della pietra, perocch' esso La trita come fosse un gran di miglio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 28. Se allora cresce la doglia, la pietra si è nella vescica; e se non cresce, nelle reni. *Volg. Ras.* Allotta significa, che la pietra è nella vescica.

*† §. XIII. *Pietra di scandolo, espression figurata tolta dal Vangelo, vale Cagion di scandolo. Tac. Dav. Stor.* 3. 322. Egli, non potendo più comandare, nè proibire, non era più Imperadore, ma pietra di scandolo.

✻ PIETRACCIA. *Peggior. di Pietra. Benv. Cell. Vit.* 2. 89. Questo non è il mio nemico ec., ma è una pietraccia tenera, la quale non è per farmi un male al mondo. *(C)*

✻ PIETRAME. *Quantità di pietre. Bott. Dial.* 2. 59. Distesero i travertini, che lo componevano, sopra la fabbrica e volta della chiesa ec. come se ora quel pietrame sciolto ec., non gravitasse altrimenti, ec. *(B)*

✻ PIETRATA. *Colpo di pietra.* Lat. *lapidis ictus.* Gr. λιθοβολία.

✻ §. *Dar la pietrata, vale Dar un colpo mortale, o conclusivo.* « *Malm.* 10. 31. Un segno fatto ad arte Per darle a tradimento la pietrata ». *(C)*

PIETRELLA. *Dim. di Pietra.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *But.* Sabbione è rena grassa, e piena di pietrelle piccoline.

✻ PIETRIERA. *Sorta d' arme da fuoco. Imperf. Tim. D.* 16. *T.* 7. 57. Nè più nè meno i moschetti, le pietriere, e i cannoni secondo la durezza, e peso dei globi, ch' entro vi si pongono con tanta violenza urtano, e rovinano baluardi, e torri, e rocche fortissime. *(F)*

PIETRIFICARE. *Far divenir pietra, Indurire.* Lat. *in lapidem convertere. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Egli ha tolto a voler pietrificare Delle donne le lacrime.

✻ PIETRIFICATO. *Add. da Pietrificare. Divenuto pietra, Indurito. Il Vocabol. alla V.* PIETRA, §. II. (*)

✻ PIETRIFICAZIONE. *Lo stesso che Petrificazione. (A)*

✻ PIETROLINA. *Dim. di Pietra. Pietrella, Pietruzza, Pietruzzola.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθίδιον. *Sen. Ben. Varch.* 4. 6. Tu vedi non pietroline sottilissime tagliate, o pezzuoli di marmi ingegnosamente commessi, ma montagne intere intere di pietre preziose finissime (*il Lat. ha* tenues crustas). *(NS)*

✻ PIETRONE. *Accrescit. di Pietra.* Lat. *saxum.* Gr. πέτρα. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec., se noi le carichiam del nuovo pondo di questi ferramenti e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Car. lett.* 1. 31. Con pietroni che sporgono fuor dell' angolo intorno a due braccia. (*)

† § PIETROSO. *Add. Pieno di pietre.* Lat. *petrosus, petricosus.* Gr. πετρώδης. *Stor. Barl.* Ma se fosse pietrosa, o spinosa meglio sarebbe che io me ne rimanessi. *Tass. Ger.* 1. 78. E Scio pietrosa gli vendemmi, e Creta.

✻ §. I. *Pietroso, aggiunto di acque, vale Che zampillano dalle pietre, o scorrono per le pietre.* « *Cr.* 1. 4. 3. L' acque che, secondo Avicenna, son migliori, che l' altre, sono l' acque delle fontane ec., ovvero l' acque, le quali sono pietrose ». *(B)*

✻ §. II. *Pietroso, vale anche Di natura, ed apparenza di pietra.* « *Ricett. Fior.* 14. È bianchissimo (*l' allume rotondo*) astringente gagliardamente, ed ha in sè un certo che di giallo, di untuoso, ed inoltre non è pietroso, ed è facile a tritarsi ». *(B)*

PIETRUZZA. *Dim. di Pietra.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Bocc. nov.* 65. 7. E quando il giovane vi sentiva, facendo cader pietruzze, e cotai fuscellini, tanto fece, che per veder che ciò fosse, il giovane venne quivi. *Serd. Stor.* 2. 63. Portano per delizie ec. alcune pietruzze lunghe di niun prezzo. *Red. Esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d' alcune pietruzze che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscon di renella.

*† PIETRUZZOLA. *Pietruzza.* Lat. *lapillus.* Gr. λιθάριον. *Red. Esp. nat.* 64. Nelle montagne del Malabar abitano certi uccelli nerissimi, e simili a' corvi d' Europa, nel ventriglio de' quali si trovan molte pietruzzole, ec. *E Oss. an.* 92. Quelle pietruzzole, inghiottite dagli uccelli, non conferiscono alla loro nutrizione.

PIETRUZZOLINA. *Dim. di Pietruzzola. Red. Oss. an.* 91. Ho osservato parimente, che le folaghe tengono sempremai pieno zeppo il ventricchio di bianche minutissime pietruzzoline, poco più grosse della rena medesima, tra le quali pietruzzoline talvolta si trova qualche filo d' erba.

✻ PIEVANI'A. *Lo stesso che Pieve. Mozzi. S. Cr.* Denota la grandezza e la stima fatta in quel tempo di questa pievania. *(A)*

✻ PIEVANO. *Capo del piviere, Rettor della Pieve. Car. lett.* 3. 38. Bisognando provvederò, come disse il pievano Arlotto. *(N)*

PIEVE. *Chiesa parrocchiale, che ha sotto di sè priorie, e rettorie, e per lo più di ville, e castella.* Lat. *plebs. G. V.* 7. 36. 2. Questo Poggibonizi fu il più forte, e bello castello d' Italia ec., e con molte belle chiese, e pievi, e ricche badie. *Serm. S. Agost.* 25. È partito vituperato, e confuso dalla nostra pieve.

✻ PIEVIALE. *V.* PIVIALE. (*)

PIFANI'A. *V. A. Befania.* Lat. *epiphania.* Gr. ἐπιφάνεια. *Maestruzz.* 1. 87. Per questo è vietato di celebrare le nozze in que' dì, nei quali gli uomini in ispezialtà si debbono esercitare nelle cose spirituali; e questo è dall' Avvento infino alla Pifania, per la comunione, la quale, secondo gli antichi decreti, si soleva fare comunemente nel Natale. *M. V.* 9. 61. Il dì della Pasqua della Pifania, adì 6. di Gennaio 1359, in sulla mezza notte quetamente s' accostarono alle mura.

✻ PIFARA, e PIFARO. *Lo stesso che Piffero; ma meno usato. Ar. Fur.* 44. 34. Fra il suon d' argute trombe, e di canore Pifare, e d' ogni musica armonia. *(Pe) Car. Long. Sof.* 101. Fileta concertò una musica di sampogna; Lapo una stampita di pifari. *(FP)*

✻ PIFFERARE. *Sonare il piffero; e figuratam. Dar busse, Battere; modo basso.* Lat. *verberare, plagis afficere.* Gr. τύπτειν, αἰκίζειν. *Salvin. Disc.* 3. 134. Nelle bocche del volgo è un proverbio: *Far come i pifferi di montagna;* andarono per pifferare, e furono pifferati. (*)

✻ PIFFERATORE. *Verbal. masc. Sonator di piffero. Demetr. Fal.* 98. Le Cantambanco del Pireo, le meretrici, i pifferatori, i cantatori, i ballerini. *(C)*

✻ PIFFERELLO. *Sorta di strumento, che serve agli Agrimensori per pigliar gli angoli, detto anche Squadra zoppa. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PIFFERINA. *Sorta di piffero piccolo. Luig. Pulc. Bec.* 8. E com'io tocco la mia pifferina, lo sento ch' ella ride, e dice: suona.

*† PIFFERO. *Strumento da fiato, simile al flauto, di suono acuto, aperto nell' estremità, e che si suona di traverso, soffiando in un' apertura vicina all' uno dei suoi capi.* Lat. *tibia.* Gr. ἄυλος. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Beato quegli, che più bello, e orrevole v'era potuto comparire, con tanti trombetti, e pifferi, che tutto il mondo non era altro, che suoni. *Bern. Orl.* 2. 1. 38. Trombe, tamburi, e pifferi sonando, Di dolci voci empiean l' aer sereno. *Morg.* 28. 140. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l' ombrello. *Red. Ditir.* 20. E dal poggio vicino accordi, o suoni Talabalacchi ec., E cornamuse, e pifferi, e sveglioni.

† §. I. *Per Sonatore di piffero.* Lat. *tibicen.* Gr. ἀυλητής. *Benv. Cell. Vit.* 1. 88. Occorse ec. che un certo Gianiacomo, piffero da Cesena, che stava col Papa, molto mirabile sonatore mi fece intendere ec.

*† §. II. *Si dice: Far come i pifferi di montagna, o simili; che è Andare per sonare, e esser sonato; cioè Andare per dare, e toccarne.* Gr. ἀφοῦντες ἠρημεθα, *Apostolio. Fir. Luc.* 2. 2. Ho fatto a questa volta come i pifferi di montagna: io voleva un poco di burla del fatto suo, e se l' ha presa di me. *Cecch. Donz.* 5. 4. Voi Farete come il piffer di montagna Che ando per sonare, e fu sonato. *E Esalt. Cr.* 2. 1. Anco i pifferi Di montagna van, dicon, per sonare, E son sonati.

PIFFERONE. *Sorta di strumento da fiato. Ciriff. Calv.* 2. 70. Sentivansi in un tratto tante strida, E squilli di trombetti, e pifferoni, Che par che l' aria, e 'l ciel s' apra, e divida. *E* 3. 98. Sonando molti, e variati strumenti, Busne, cornetti, isveglie, e pifferoni.

*† PIGAMO. *Sorta di pianta, detta altrimenti Verdemarco, che è una spezie di ruta salvatica, comune nei boschi d' Europa.* Lat. *piganum, thalictrum.* Gr. πήγανον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 62. Anco agarico parti tre, mirra parti quattro, e dà con la cocitura di salice, e del pigamo. *M. Aldobr. P. N.* 161. La ruta è calda, e secca nel secondo grado, ed enne di due maniere, salvatica, e domestica; la salvatica è detta pigamo, ec.

PIGGIORAMENTO. *Peggioramento; Il peggiorare.* Lat. *deterioratio. Cr.* 4. 24. 4. Ed è da sapere, alcune maniere d' uve essere, che in tal maniera i raspi suoi sono aspri, che con quelle senza suo piggioramento bollir non possono.

PIGGIORARE. *V.* PEGGIORARE.

PIGGIORATO. *V.* PEGGIORATO.

PIGGIORE. *V.* PEGGIORE.

✻ PIGHERO. *V. A. Pigro. Gr. S. G*[i]*r.* 48. Non siate pigheri di fare limosna al bisognoso. *E* 55. Se tu sei pighero, che tu non intenda, che solo in te ec. folle, non ti sovviene di ciò, che Dio disse nel vangelio? *(V)*

PIGHERTA'. *V. A. Pigrizia.* Lat. *inertia, desidia.* Gr. ἀργία. *Fav. Esop.* Spesse volte la pighertà cerca la fede. *E altrove:* Acciocchè la pighertà non addormia in me medesimo uno addormentato sentimento.

†✻ PIGIAMENTO. *Il pigiare. Bellin. Disc.* 1. 94. Se ne fa pasta con mille modi di strani pigiamenti, e agitazioni. *E* 2. 133. Sentirà il corpo vostro la passione, che deriva in esso dal pigiamento dell'aria. *(Min)*

† PIGIARE. *Calcare, Premere, e Aggravar cosa sopra cosa; ed usasi anche in significazione neutra.* Lat. *premere, calcare.* Gr. πιεζειν. *Cr.* 4. 23. *tit.* In che modo si deono l' uve pigiare, e farne vino. *Annot. Vang.* E le tue vestimenta sono come di coloro, che pigiano nel torcolare. *Morg.* 2. 46. E nella fonte sott' acqua lo tuffa, Calpesta, e pigia, e per ira si sfoga, Tantochè tutto lo 'nfrange, e affoga. ✻ *Cecch. Prov.* 39. I sartori ec. con un instrumento di legno ec. pigiano, e stropicciano forte, finchè tal costura si spiani. *(C)*

✻ PIGIATAMENTE. *Avverb. In modo pigiato. (A)*

†PIGIATO. *Add. da Pigiare.* Lat. *calcatus, pressus.* Gr. πιεσθεις. *Med. Arb. Cr.* 29. Lo vino si fa d' acini di viti ingenerati, e per calor del Sole maturati, e nel palmento fortemente pigiati e premuti. *Malm.* 7. 90. E vedde, senza metterla più in forse, Il pigiato esser lui al far dei conti *(qui in forza di sust., e vale:* l' offeso, il beffato*)*.

† PIGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pigia.* Lat. *calcator.* Gr. *o* πιεζων. *Cr.* 4. 24. 3. Sopra il vaso si si ponga un graticcio, ovvero strumento d' asse forato, a questo disposto, sopra 'l quale stia un pigiatore, il quale pigiando compia quello, che nella bigoncia compiere non potèo.

PIGIATURA. *Verbale da Pigiare.* Lat. *calcatura.*

✻ PIGI'O. *Voce dell'uso. Calca dove altri è pigiato. (A)*

† PIGIONALE. *Che, o Chi tiene casa a pigione.* Lat. *inquilinus.* Gr. ἐνοικος. *Sen. Pist.* 95. Il panattiere mio non avea fior di pane, ma e' ne aveva il castaldo, e il lavoratore, e 'l pigionale. *Alleg.* 292. Ella dovrebbe esser come pigionale al manco nelle stanze della discrezione *(qui per metaf.). Buon. Fier.* 2. 4. 15. E presa la granata per la chioma, A una pigional, che le sta sopra, Bussa il palco col manico. *E* 4. 5. 21. Appigionando La sua bottega in sull' assegnamento D' esser pagato del primo guadagno Dal pigional panniere.

*† ✻ PIGIONANTE. *Add. usato anche in forza di sust. Che è tenuto a pigione, Che sta a pigione. Segner. Penit. instr. cap.* 9. Esaminate d' onde nasca il vostro peccato: se nasce perchè quella donna vi viene in casa sotto colore di fare a voi le faccende ec., se la tenete in qualche abitazione come vostra pigionante, o in qualche possessione come vostra lavoratrice, ec. *(A)*

† ❡ PIGIONE. *Prezzo, che si paga per uso di casa, o d' altra abitazione, che non sia propria.* Lat. *pensio.* Gr. καταβολή. *Ott. Com. Inf.* 17. 311. Posso licitamente domandare il numero della signoría, e 'l merito dell' uso, siccome pigione. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Venendo egli a briga con un taverniere ec. obbligato al Patriarca per certe pigioni, un dì ricevette da lui molta villania. *E appresso:* Comandogli, che da quel taverniere, che aveva detta ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè gabella, nè pigione. ✻ *Leop. rim.* 92. Quel che abbiam di buon dal fato, E che stando assai in prigione, Risparmiam della pigione, Nè veggiamo il ciel turbato. *(N)*

✻ §. I. *Torre, o simile, a pigione una casa, o simile, vale Prenderla a godere per un dato tempo con pagare una determinata mercede.* « *Bocc. nov.* 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione ». *(C)*

§. II. *Stare a pigione, vale Abitar casa non sua; e metaforic. si dice di tutte le cose, o mal collocate, o fuori del proprio luogo. Bocc. nov.* 20. 19. Andate, e sforzatevi di vivere, che mi pare, anzichè no, che voi ci stiate a pigione, sì tisicuzzo, e tristanzuol mi parete. *Bern. rim.* 1. 94. Ahi quanto calza bene Una brachetta accattata a pigione, Che pare appunto un naso di montone!

✻ §. III. *Pigione, talora vale anche Affitto. Pallad. cap.* 8. Dee essere di tal grandezza, che se caso intervenisse, si possa colla pigione di un anno, o al più di due del campo là ove egli è, riparare. *(N)*

✻ PIGLIABILE. *Add. Che può pigliarsi. Bellin. Disc.* 11. Senza numero le resoluzioni pigliabili nei negoziati. *(Min)*

✻ PIGLIAGIONE. *V. A. Lo stesso che Pigliamento. Fr. Giord. Pred.* 1. 190. L' uomo dunque si diletta nelle pigliagioni degli animali. *(N)*

✻ §. *E figuratam. Fr. Giord. Pred.* 1. 190. La buona pigliagione è quella che fa Iddio. *(N)*

† PIGLIAMENTO. *Il pigliare, Presa.* Lat. *captio, susceptio.* Gr. λῆμμα, ὑπόδεξις. *Ott. Com. Inf.* 30. 512. La vergine Polisena, forte sventurata più che femmina tolta nel pigliamento, che fecero li Greci di Troia. *But. Inf.* 16. 2. Valore è, secondo lo predetto filosofo, volonteroso pigliamento delle cose malagevoli.

✻ §. I. *Per Ricevimento.* « *Maestruzz.* 1. 10. Tre sono i sacri *(ordini)*, cioè soddiacano, diacano, e prete; e nota, che nel pigliamento degli ordini si dà la grazia ». *(C)*

✻ §. II. *Pigliamento dell' aria, è lo stesso che Respiro. Bellin. Disc.* 1. 109. Egli è dunque il respiro, cioè il pigliamento dell' aria, o introduzione di lei dentro del corpo, una cosa non molto dissimile all' introduzione del cibo dentro il medesimo. *(C)*

*† PIGLIANTE. *Che piglia, Che riceve.* Lat. *capiens, accipiens.* Gr. ὁ λαμβάνων. *Sen. Ben. Varch.* 2. 15. Alcune cose sono tanto picciole, che non istà bene agli uomini grandi il donarle; alcune sono tanto grandi, che trapassano la qualità di colui che deve riceverle; e perciò si deve considerare il grado, ed i meriti così del pigliante, come di colui, che dà *(qui in forza di sust.)*.

❡ PIGLIARE. *Lo stesso, che Prendere; usandosi tutti due questi verbi negli stessi sentimenti, e nelle stesse maniere; Ridurre in sua potestà, o con violenza, o senza; la varietà de' quali significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano.* Lat. *capere.* Gr. λαμβάνειν. *Bocc. nov.* 17. 46. Sentendo costoro Osbech esser vinto, e morto, e Basano ogni cosa venir pigliando, insieme per partito presero di quivi non aspettarlo. *E nov.* 73. 5. E chi più ne pigliava, più se n' aveva. *E nov.* 88. 7. Distese il braccio per pigliar con la mano il barattiere. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 83. Feciono pigliare una gatta di quelle della casa; e tolto il cappone, che era nella casa, vi misono la gatta. *Lor. Med. Poes.* 20. Dionigi con la man l' osa pigliare. *Bern. Orl.* 2. 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, Che qui ci tieni, e non ci lasci andare, Ti scaglierò di là da Francia un miglio. *(C)*

✻ §. I. *E figuratam.* » *Dant. Purg.* 21. E 'l savio Duca: omai veggio la rete, Che qui vi piglia » *(cioè: la cagione che qui vi trattiene).* « *E Par.* 27. E se natura, o arte fe pasture Da pigliare occhi ec., Tutte adunate parrebber niente » *(cioè: da pascere, da attrarre occhi, da innamorare). (C)*

✻ §. II. *Pigliare, vale anche semplicemente Mettere nelle proprie mani.* « *Bocc. nov.* 75. 7. Matteuzzo, preso tempo, mise la man per lo rotto dell' asse, e pigliò il fondo delle brache del giudice ». *(C)*

✻ §. III. *Pigliare, dicesi anche delle cose che si pigliano, a fine di farne alcun uso. Bellin. Disc.* 2. 221. Quando noi vogliamo attaccare insieme due cose staccate, che facciam noi? Si piglia della pasta, amido, pece, ec. e stendendo un suolo più o meno grosso di tali materie sopra una superficie di ognuna delle due cose attaccabili, soprapponghiamo, o adattiamo la superficie dell' una, sopra cui stesamo la materia attaccante a quella superficie dell' altra. *(C)*

✻ §. IV. *Pigliare, vale anche Arrestare qualcuno per condurlo in prigione, o fargli qualche altro male.* « *Bocc. nov.* 16. 18. Amenduni gli fece pigliare a tre suoi servidori». *Car. Long. Sof.* 95. Ah compagni, venia gridando, la campagna è nostra: pigliatemi Lapo, e legatelo, che ne lo meni prigione. *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 266. Fe' pigliare un certo Anassila della città d' Oreo già amico suo, e tormentare con pretesto che fusse spia. *(C)*

✻ §. V. *Pigliare, si dice anche parlando di Fortezze, Città, o simili, di cui altri si rende padrone per forza d' armi, o altrimenti. Segr. Fior. Stor. lib.* 4. Gli era fuggito dell' animo di pigliar Lucca, perchè gli bastava saccheggiare il contado. *(C)*

✻ §. VI. *Pigliare, si dice anche parlando di pesci, e di animali, che si pigliano alla caccia.* « *Petr. cans.* 22. 4. E la rete tal tende che non piglia ». *(C)*

✻ §. VII. *Pigliare, si dice anche qualche volta di certe cose, che impacciano, o trattengono alcuno in andando.* « *Lab.* 355. Se i bronchi, de' quali tu vedi il luogo pieno, ti pigliassero, nuova fatica ti bisognerebbe a trartene ». *(C)*

† §. VIII. *Pigliare, si dice anche parlando di alimenti, bevande, e medicamenti, e vale Mangiare, o Bere, o Ingoiare; e si dice più propriamente degl' infermi. Bellinc. son.* 203. Buon segno è nello infermo, quand' e' piglia. ✻ *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Pigliar boccone alcuno, o mai ber sorso, O ricever cristero, o medicina. *(C) Red. Op.* 7. 162. Circa la quantità de' giorni da pigliarsi quest' acqua ec. *(N)*

† ✻ §. IX. *Pigliare, si dice anche di alcune altre cose, che non sono nè alimenti, nè bevande, nè medicamenti, e delle quali si fa uso per cagion di sanità, o di piacere. Red. Op.* 7. 123. Si potrà quello stesso giorno far due cristeri, pigliando il secondo immediatamente dopo che avrà reso il primo. *(N)*

† §. X. *Pigliare, parlandosi di spazio, vale Distendersi per quello spazio, Occuparlo.* Lat. *occupare.* Gr. καταλαμβάνειν. *Dottr. luc. Dant.* Dove il cerchiar suo piglia Men di dugento miglia. *E altrove:* Il cui alto non piglia Da terra dieci miglia. *Lor. Med. st.* 93. Coll' ombra quasi tutto il mondo piglia.

✻ §. XI. *Pigliare, parlandosi di luogo, che resti in alto, vale Salirvi sopra. Din. Comp.* 2. 35. Messer Lapo Salterelli ec. per appoggiarsi coi suoi avversarii, pigliava la ringhiera, e biasimava i signori, dicendo. *(C)*

✻ §. XII. *Pigliare, vale anche Ricevere ciò che è donato, ciò che è offerto senza che sia dovuto. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 265. Pigliò danari da Efialte, uno de' sommovitori del popolo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 6. Egli può pigliare doni, e essere obbligato comperare, e torre a fitto. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 7. E pur così fanno quei, che vantando di non pigliar mai regali, non altramente che se fossero monchi, hanno frattanto chi li piglia per loro con cento mani. *(TC)*

✻ §. XIII. *E' piglierebbon per San Giovanni, modo proverb. che si dice di Coloro, che volentieri pigliano presenti; originato dalle Ferie di S. Giovanni, nelle quali è vietato ai birri in Firenze pigliar per debiti qualsivoglia persona. Leop. rim.* 46. Fingono alcuni (oh che teneri inganni) D' avere a cambio grossa somma a dare, Ch' e' piglierebbon poi per San Giovanni. *(C)*

† §. XIV. *Pigliare, per Accettare, Ricevere.* Lat. *accipere.* Gr. προσδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 13. 1. Saputo avea pigliare il bene, che Iddio a casa le aveva mandato. *Stor. Pist.* 164. Lo Duca mandò a dire al maliscalco suo, che era nell' oste, che pigliasse da loro li patti.

✻ §. XV. *Pigliare, vale anche Farsi dare. Leop. rim.* 46. Usano un' altra mano di Sorboni Dar col ricordo; questa è cosa umana, Non piglian più che tre provvisioni. *Instr. Canc.* 28. Dai quali ottenutane l' approvazione, se ne rogheranno ec. pigliando per loro emolumento fino in soldi cinque. *(C)*

✻ §. XVI. *Pigliare, talora vale Sposare. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Donna, per concession fattami dal Papa, io posso altra donna pigliare, e lasciar te. *(C)*

✻ §. XVII. *Pigliare, parlandosi di danaro, vale Trovarlo in presto pagandone al prestatore un frutto; ed oltre alla signific. att. usasi ancora nella neutr. pass. Dav. camb.* 97. Chi ha bisogno di pigliare, fa come e' può; e' piglierà, poniamo, ducati cento, per renderne in Vinezia fra tre settimane ducati cento due, o più. *(C)*

✻ §. XVIII. *Pigliare, vale anche Comperare, Acquistare. Viv. in Magal. lett. fam.* 1. 8. Se questo *(libro)* costì si trovasse, lo piglierei volentieri ec. *E* 12. Se possibil fosse il provvedersi costì per me di uno di quelli Euclidi ec. volentieri piglierei l' uno, e l'altro. *(N)*

✻ §. XIX. *Pigliare, parlandosi di cariche, o simili, vale Accettarle. Instr. Canc.* 7. Si reiterino tali imborsazioni, e tratte, fino a che si trovi chi pigli tal carica. *(C)*

✻ §. XX. *Talora vale Cominciare ad esercitarle. Instr. Canc.* 3. Operi, che questi ufiziali, dopo che avranno accettato, piglino le loro cariche a' tempi debiti. *(C)*

✻ §. XXI. *Pigliare, per Eleggere.* Lat. *capere, eligere.* Gr. αἱρεῖσθαι, ἐκλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 62. 8. Io non so perch' i' non mi pigli di questi amanti, come fanno l' altre.

✻ §. XXII. *E figuratam.* « *Bocc. nov.* 10. 4. Le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *E nov.* 31. 14. Non sappiendo io che partito di te mi pigliare». *(C)*

§. XXIII. *Pigliare, per Cavare, Trarre.* Lat. *desumere. Dant. Purg.* 18. Questo è 'l principio, là onde si piglia Cagion di meritare.

† §. XXIV. *Pigliare, per Innamorare.* Lat. *ad amorem inducere. Bocc. nov.* 25. 6. Lascio stare de' costumi laudevoli, e delle virtù singolari, che in voi sono, le quali avrebbon forza di pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo.

† §. XXV. *E in signific. neutr. pass. Pigliarsi d' alcuno, vale Innamorarsene.* Lat. *amore capi. Filostr.* E di ciò mentre seco si bisbiglia, Incontanente di colei si piglia.

† ✻ §. XXVI. *Pigliare, talora vale Adescare, Allettare. Bemb. Asol.* 3. 196. Elle a poco a poco in maniera di noi s' indonnano, co' loro piaceri pigliandoci, che poi ad altro non pensiamo. *(N)*

§. XXVII. *Per Ingannare.* Lat. *decipere.* Gr. πλανᾶν, φενακίζειν. *Bocc. nov.* 17. 15. Ed essendosi avveduto alcuna volta, che alla donna ec. piaceva il vino, con quello ec. s' avvisò di poterla pigliare.

† §. XXVIII. *Pigliare, in signific. neutr. e neutr. pass. parlandosi di piante, vale Appigliarsi, Attaccarsi.* Lat. *adhærere.* Gr. προσκολλᾶσθαι. *Cr.* 2. 22. 3. Imperciò delli detti rami, ovvero delle piante con le radici divelte dalla radice della madre, ovver sanza esse, ottimamente si pigliano. ✻ *Pallad. Febbr.* 33. Nel tufo, e nell' argilla a fatica si pigliano. *(N) Soder. Colt.* Nel cretoso rade volte piglian bene. *(Br)*

✻ §. XXIX. *Pigliare, in signific. neutr. dicesi dell' Allegare che fanno i colori sopra l'oro. Benv. Cell. Oref.* 103. Avvertiscasi di non lo lasciare sfummare affatto, perocchè mangerebbe l' oro, e non piglierebbe. *(V)*

† ✻ §. XXX. *Pigliare, in signific. neutr. pass. e figuratam. talora vale Seguire, Attenersi. Franc. Barb.* 116. 5. Pigliati al comunale, Di cui sai loco, e fondo, e quanto vale. *(V)*

✻ §. XXXI. *Pigliare, in significato neutr. pass. talora vale Venire a zuffa, Azzuffarsi. Sen. Pist.* 74. Ninno si piglia, nè percuote con colui che viene dalla battaglia *(il latino ha:* nemo manum conserit cum excedente). *(Br)*

✻ §. XXXII. *Pigliare, vale anche Adottare. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 65. Io pensava, che ec. come questi paesi pigliavano ec. la fede di Gesù Cristo, il Pontefice Romano distribuisse la cura, e creasse i Vescovi secondo le città. *(C)*

✻ §. XXXIII. *Pigliare, si dice anche del casato, cognome, e simili, che altri assume in vece del proprio. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 89. Eraci un' altra dependenza de' nomi, che ottenendo la cittadinanza un forestiero, perchè gli conveniva pigliare nome Romano, spesso, o le più volte lo pigliava di colui, per mezzanità del quale egli l' aveva impetrata. *E appresso:* E per non lasciar nulla indietro, se forse facesse a questo proposito, pigliavano costoro i pronomi, e' nomi, ma i cognomi no. *(C)*

✻ §. XXXIV. *Pigliare, parlandosi di consigli, pareri, e simili, vale Seguire il consiglio, il parere, o simili, d' alcuno. Leop. rim.* 90. E le disse: bella figlia, Se da questo mal sì grave Vuoi campar chi tien la chiave Del tuo cuor, mio detto piglia. *(C)*

✻ §. XXXV. *Pigliare, dicesi anche del Vino, o simili, allorchè contrae, o acquista qualche vizio. Varch. Ercol.* 139. Quando *(il vino)* piglia la punta, o diventa quello che i latini dicevano *vappa. Segner. Mann. Dic.* 11. 2. Come fa il vino, il quale quando ha pigliato già mal di madre, ancora che si trasporti in un altra botte, no 'l lascia più. *(C)*

† ✻ §. XXXVI. *Pigliare, vale anche Interpretare un discorso, o un' azione; ed in questo significato si dice per lo più Pigliare in buona, o in mala parte, o simile. S. Agost. C. D.* 9. 19. *tit.* Che questo nome Demonio non si piglia mai in bene, eziandio dalli loro cultori. *(P) Vit. Plut.* E Cato pigliò per bene la cortesia della gente. *Sen. Ben. Varch.* 5. 17. Piglia in buona parte tutto quello che sarà, o poco, o assai. *(C)*

✻ §. XXXVII. *Pigliare, figuratam. vale Intendere, Considerare in una certa maniera. Dant. Conv.* 108. Amore, veramente pigliando, e sottilmente considerando, non è altro che unimento spirituale dell' anima, e della cosa amata. *(C)*

† ✻ §. XXXVIII. *Pigliare, vale anche Credere, Avere opinione. Lab.* 165. Non solamente da questo si può, o dee pigliare che solamente ad alcuni eccellenti uomini così ampio privilegio di nobiltà fia conceduto. *Cresc. lib.* 2. *cap.* 3. Ma il crescere

delle piante dicono alcuni essere infinito, pigliando che la pianta cresca infino che dimora, ed ha le sue radici nella terra. *Borgh. Arm. Fam.* 24. Ma non si pigli di grazia, per avere io detto che non sempre richiese la città di valersi de' suoi cittadini nell' arme, che si abbandonasse in que' tempi questo nobilissimo esercizio della milizia. *(V)*

† ✻ §. XXXIX. *Pigliare, costruito con la preposiz. Per, vale talora Stimare, Credere, Tenere, e simili. Borgh. Col. Lat.* 383. Di queste si pigli per detto tutto ciò che si è delle Colonie ragionato. *E Arm. Fam.* 16. Confondono in un mescuglio ogni cosa, pigliando per la medesima le diversissime *(insegne)*. *(V)*

✻ §. XL. *Pigliare a cambio, vale Torre danari in prestanza pagandone al prestatore un interesse. V.* A CAMBIO. *(C)*

✻ §. XLI. *Pigliare a credenza, vale Comprare senza dar subito il prezzo. Bern. Rim.* 1. 89. Fate, parente mio, pur degli scrocchi: Pigliate spesso a credenza, a 'nteresse, E lasciate che agli altri il pensier tocchi. *(C)*

✻ §. XLII. *Pigliar a cuore una cosa, vale Darsene pensiero. Bern. rim.* 1. 44. Non ti pigliar così le cose a cuore, Attendi a spender se tu hai danari, Del resto poi provvederà il Signore. *(C)*

¶ §. XLIII. *Pigliare a fare, Pigliare a dire, o simili, checchessia, vagliono Cominciare, o Impegnarsi a fare, o a dire ec. quella tal cosa. Sagg. nat. esp.* 248. Onde piglieremo a raccontare quel poco, che in tal materia possiamo dire d'aver veduto di certo.

✻ §. XLIV. *Pigliare affatto, dicesi nel contrattare, e vale Senza sceglimento, e senza distinzione. V.* AFFATTO, §. *(N)*

✻ §. XLV. *Pigliare a fitto, vale Torre a godere per un determinato spazio di tempo, e per un dato prezzo, l' entrate delle possessioni. V.* A FITTO. *(C)*

✻ §. XLVI. *Pigliare a gabbo, vale Pigliare in giuoco, in ischerzo. V.* GABBO, §. II. *(C)*

✻ §. XLVII. *Pigliare a interesse, vale Tor denari in prestanza coll' obbligo di pagarne al prestatore un interesse. Bern. rim.* 1. 89. Fate, parente mio, pur degli scrocchi, Pigliate spesso a credenza, a 'nteresse, E lasciate che agli altri il pensier tocchi. *(C)*

✻ §. XLVIII. *Pigliare a interesse promesse, e simili, figurat., vale Esser tenuto sospeso, menato per le lunghe, pasciuto di ciance. Poliz. canz.* Ma tal bene ognor non viene, Ed incerte ognor promesse Vo pigliando ad interesse. *(Br)*

✻ §. XLIX. *Pigliare al boccone alcuno, vale Ingannarlo con allettamenti di premii. V.* BOCCONE, §. V. *(C)*

§. L. *Pigliare a male, vale Interpetrare sinistramente, Aver per male. V.* MALE *sust.*, §. XX., e XXI.

✻ §. LI. *Pigliare a mazzacchera. V.* MAZZACCHERA, §. (*)

§. LII. *Pigliare ammirazione, vale Maravigliarsi.* Lat. *mirari.* Gr. θαυμάζειν. *Cas. lett.* 26. Ho voluto scriverle al presente, acciò non pigliasse ammirazione della mia tardanza.

*† §. LIII. *Pigliare animo, per Divenire ardito, animoso.* Lat. *audentiorem fieri.* Gr. θαρσύνεσθαι. *Ambr. Cof.* 1. 2. Stoldo, a chi io ho tutta questa pratica Conferita, mi fece pigliar animo, Come fa quel ch'affoga, di richiederlo, Che mi facesse questo benefizio.

† ✻ §. LIV. *E figuratam. Benv. Cell. Oref.* 157. La maggiore importanza che è in esse *(arti)*, volendole vincere e dominare, non in altro consiste, che nel pigliare animo sopra di loro. *(V)*

§. LV. *Pigliare a nolo, vale Noleggiare.* Lat. *conducere.* Gr. μισθοῦσθαι. *Malm.* 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Che a nolo egli ha pigliato da un Ebreo, Tutto splendente viensene al cortèo.

✻ §. LVI. *Pigliare a petto checchessia, vale Impegnarsi in checchessia con premura. V.* PETTO, §. XVI. *(C)*

✻ §. LVII. *Pigliare aria, vale Trarre a sè aria affine di respirare. Bellin. Disc.* 1. 109. Che noi pigliam dell' aria, ognuno lo sa; e quel pigliar aria noi lo chiamiamo respirare, o fare il respiro. *E* 110. Se non si piglia cibo, si muore, e si muore altresì, se l' aria similmente non si piglia. *(C)*

§. LVIII. *Pigliare aria, vale anche Stare in campagna, o in luogo aperto, e arioso, per ricrearsi. Bocc. nov.* 79. 32. Non ha perciò molto, che ella vi passò innanzi all' uscio una notte, che andava ad Arno a lavarsi i piedi, e a pigliare un poco d' aria. *Ambr. Bern.* 1. 1. Ieri andò in villa a pigliare aria. *Tac. Dav. Ann.* 3. 6. Nel principio di quest' anno se n' andò quasi a pigliar aria in Terra di Lavoro.

✻ §. LIX. *Non andare, o Non venire per pigliar aria, dicesi di Chi si porta in alcun luogo ad effetto di fare qualche cosa d' importanza. V.* ARIA, §. XII. *(N)*

† ✻ §. LX. *Pigliare a sassi, a scappellotti, o simili, alcuno, vale Cominciare a tirar sassi, a dare scappellotti, o simili, ad alcuno. Fortig. Ricc.* 6. 79. E giunti del Balena alla presenza, Rinaldo il piglia tosto a scappellotti. *E* 17. 77. E l' oste ebbe a ferire un suo garzone, Che con gli altri garzoni immantinente A sassi lo pigliaro crudelmente. *(N)*

✻ §. LXI. *Pigliare a sdegno, vale Sdegnare. V.* A SDEGNO. *(N)*

✻ §. LXII. *Pigliare a usura, vale Accattar denari in prestanza pagandone al prestatore un' usura. Il Vocabolario alla V.* A USURA. *(C)*

✻ §. LXIII. *Pigliare baldanza, lo stesso che Imbaldanzire. Guidott. Rett.* 8. Ben faremo, sicchè i malfattori ne pigli no baldanza, e torni questo a grande abbassamento del Comune. *(B)*

✻ §. LXIV. *Pigliare buona, o cattiva piega, dicesi propriamente de' panni, e simili, e figuratam. vale Inclinare, Avvezzarsi al bene, o al male. V.* PIEGA, §. *(C)*

✻ §. LXV. *Pigliare caccia, vale Mettersi in fuga. V.* CACCIA, §. XVII. *(N)*

§. LXVI. *Pigliar campo. V.* CAMPO, §. XIX, XX, e XXIV.

✻ §. LXVII. *Pigliare campo, ha anche altri significati, dei quali V.* CAMPO, §. XXI, XXII, XXIII, XXXII, XXXIII. *(C)*

✻ §. LXVIII. *Pigliar cibo, vale Cibarsi. Bellin. Disc.* 1. 110. Se non si piglia cibo si muore, e si muore altresì, se l'aria similmente non si piglia. *(C)*

✻ §. LXIX. *Pigliar conforto, vale Confortarsi. Ar. Fur.* 31. 16. Se 'l destrier morto, E non altro e' de' porre alla battaglia, Un de' miei ti darò, piglia conforto, Che men del tuo non crederò che vaglia. *(C)*

§. LXX. *Pigliar consiglio, per Deliberare, Risolvere.* Lat. *consilium capere.* Gr. συμβουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 43. 8. Non sappiendo, che altro consiglio pigliarsi, trovata una grandissima quercia, smontato del ronzino, a quella il legò.

✻ §. LXXI. *Pigliar consiglio da alcuno, vale Consigliarsi seco.* Lat. *consulere aliquem. Introd. Virt.* 42. Pigliò consiglio da loro, che via sopra questi fatti dovesse tenere. *(Br) Cronichett. Ant.* 14. Quando ebbono così ordinato, ve n' ebbe uno di loro, che avea nome Dario, il quale lo disse a un suo ischiavo, pigliando consiglio da lui: e lo schiavo disse: io farò che il tuo cavallo annitrirà prima. *(C)*

✻ §. LXXII. *Pigliar consolazione, vale Consolarsi. V.* CONSOLAZIONE, §. IV. *(N)*

✻ §. LXXIII. *Pigliar contesa con alcuno, vale Contender seco. Cas. Lett. Gualt.* 251. Vi prego che in questa cosa dei titoli ec. non vi pigliate contesa, nè con M. Torquato, nè con altri. *(C)*

✻ §. LXXIV. *Pigliar copia, parlandosi di scrittura, vale Copiare, o Far copiare. V.* COPIA, §. XIII. *(C)*

✻ §. LXXV. *Pigliar corpo, detto di notizie, o simile, vale Confermarsi, Acquistar credito. Car. lett. ined.* 2. 74. Qui gl' Imperiali ogni dì fanno nuove chimere, ma non pigliano più corpo. *(N)*

✻ §. LXXVI. *Pigliar deliberazione, vale Risolversi. Guicc. Stor.* 4. 151. Nè voler mancare di ricordare, che nel pigliare questa deliberazione non avessero tanta memoria di quelli, che ec. *(L)*

✻ §. LXXVII. *Pigliare di filo alcuno, vale Strignerlo senza dargli tempo di replicare. V.* FILO, §. XXXI. *(C)*

§. LXXVIII. *Pigliar diletto, vale Dilettarsi.* Lat. *oblectari.* Gr. ἥδεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 5. Più per istraziarlo, che per diletto pigliare d'alcun suo detto, disse. ✻ *Fav. Esop.* 62. Un Signore avendo in sua corte ec. un piccolo catello di gran bellezza, ec. assai volte pigliava diletto, tenendolo in collo. *(C)*

✻ §. LXXIX. *Pigliar dimestichezza, vale Amicarsi, Divenir famigliare. V.* DIMESTICHEZZA, §. I. *(N)*

§. LXXX. *Pigliar di mira, vale Aver fisso l' occhio, e l' attenzione a cosa particolare; e trattandosi di persona s' intende per lo più in mala parte, cioè per Nuocere.*

† ✻ §. LXXXI. *Pigliar dimora sopra una cosa, vale Trattenervisi sopra, Parlarne a lungo. Dial. S. Greg.* 348. Appo di questo scrisse molte pistole, sopra delle quali non voglio pigliar dimora per istudio di brevitade. *(N)*

§. LXXXII. *Pigliar diporto, vale Diportarsi.* Lat. *genio indulgere, spatiari. Bocc. nov.* 65. 3. Disiderando ec. d'aver poi il dì delle feste alcuna consolazione, alcuna quiete, e di potere alcun diporto pigliare. ✻ *E g.* 10. *n.* 10. Noi ec. per dovere alcun diporto pigliare a sostentamento della nostra sanità, e della vita ec. uscimmo di Firenze. *(C)*

✻ §. LXXXIII. *Pigliar dolore, vale Addolorarsi. Cas. Lett. Gualt.* 244. Vorrei aver miglior ragioni da consolarvi del dolore che io veggio, che voi pigliate del proceder di M. Torquato. *(C)*

✻ §. LXXXIV. *Pigliar donna, vale Ammogliarsi. Leop. rim.* 46. Cerchi di dote chi ha a pigliar donna, Non di bellezza, che a lucerna spenta Fa bella vista ogni viso di monna. *(N)*

✻ §. LXXXV. *Pigliar due rigogoli a un fico. V.* FICO, §. XVI. (*)

§. LXXXVI. *Pigliare equivoco, vale Equivocare.* Lat. *errare, decipi.* Gr. σφάλλεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 153. Assicurati finalmente ec. che da noi non si pigliava equivoco, avemmo curiosità di veder l' ordine, che tengono diversi liquidi nel congelarsi.

¶ §. LXXXVII. *Pigliare errore, vale Errare.* Lat. *errare, decipi.* Gr. σφάλλεσθαι. ✻ *Bern. Orl.* 3. 3. 36. Ma ben guardate a non pigliare errore, Di dir ch' io viva in così dure pene. *(N)*

✻ §. LXXXVIII. *Pigliar fatica, vale Darsi la cura. Bemb. Pros.* 1. 25. Il che agevolmente vederà chiunque le provenzali rime piglierà fatica di leggere. *(V)*

Pros. Fior. Borgh. lett. 4. 4. 86. Voglio, che V. S. pigli fatica, quando è manco dalle sue occupazioni impedita, di vederla un poco. *(C)*

✻ §. LXXXIX. *Pigliar festa, vale Godersi, Spassarsi. Bus.* 77. Pigliando insieme molta festa e sollazzo. *(C)*

§. XC. *Pigliar fiato, vale Respirare, e talora figuratam. Riposarsi.* Lat. *respirare, quiescere.* Gr. ἀναπνεῖσθαι. *Sagg. nat. esp.* 118. Pure soffiando per un fil di paglia in quel meato, che egli hanno sotto la lingua per pigliar fiato, si dispiegarono. *Malm.* 10. 54. Talch' ei si scosta nove, e dieci passi, E piglia fiato.

✻ §. XCI. *Pigliar fuoco, vale Cominciare ad ardere, e figuratam. vale Incollerirsi, Adirarsi. V.* FUOCO, §. XLVI. *(C)*

✻ §. XCII. *Pigliar gara, vale Gareggiare. Anguill. rim. burl.* Una decina *(di guerrieri)* Che piglierebbon gara con Achille. *(Br)*

✻ §. XCIII. *Pigliare i dadi ad alcuno, vale Impedirgli l' operazione. V.* DADO, §. VII. *(N)*

✻ §. XCIV. *Pigliare il boccone, dicesi in proverb. del Lasciarsi corrompere coi donativi. V.* BOCCONE, §. IV. *(C)*

✻ §. XCV. *Pigliare il broncio, o il bufonchiello, vale Entrare in valigia, Adirarsi. V.* BRONCIO, §. I. e BUFONCHIELLO, §. I. *(C)*

✻ §. XCVI. *Pigliare il caldo, vale Riscaldarsi. Benv. Cell. Oref.* 37. Messolo a poco a poco dentro *(nel fornello)*, perchè non pigli il caldo a un tratto. *(V)*

✻ §. XCVII. *Pigliare il confino, si dice il Rappresentarsi nel luogo del confine. V.* CONFINE, §. VI. *(C)*

§. XCVIII. *Pigliare il fuoco, si dice del vino quando inforza. Sod. Colt.* 74. Con questa farai ammostare il vino parecchi giorni, e dimolte volte da mattina, e da sera, affinchè la vinaccia non riscaldasse, e facesse pigliar il fuoco al vino. *E appresso:* Il che fa di subito pigliare il fuoco al vino. *V.* FUOCO, §. XL.

✻ §. XCIX. *Pigliare il grillo, vale lo stesso che Imbronciare. V.* GRILLO, §. VII. *(N)*

§. C. *Pigliar il leon pel ciuffetto. V.* CIUFFETTO, §. I.

§. CI. *Pigliare il mondo com' e' viene, vale Non darsi malinconia di cosa alcuna. Cecch. Dissim.* 1. 1. Io, che sono stato sempre uomo di buon tempo, e che mi piglio il mondo com' e' viene ec. *E appresso:* Ingegnamci questi quattro dì, che noi ci abbiamo a stare, d' aver manco scontenti, che sia possibile; pigliamoci il mondo com' e' viene.

§. CII. *Pigliare il monte, vale Cominciare a salire, Camminare su pel monte. Dant. Purg.* 1. Pigliate il monte a più lieve salita.

✻ §. CIII. *Pigliare il morso co' denti, figurat., vale Stare ostinatissimo. V.* DENTE, §. XVI. *(N)*

✻ §. CIV. *Pigliare il moscherino, vale Adirarsi. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 3. 4. 4. *Moscherini* animaletti che ronzano per aria, si cacciano negli occhi, in gola, danno noia, ed offesa; fan pizzicare il naso, il quale è la sede dell' ira e della collera; onde pigliare il moscherino, è per qualche piccolo sospetto, o puntiglio arricciare il naso. *(C)*

✻ §. CV. *Pigliare il panno pel verso, o Pigliare il mondo, o alcuna cosa pel suo verso, e Pigliare il verso, vagliono Pigliare il vero modo in far checchessia. Cron. Morell.* 362. A molti pare il mondo assai diverso, Perchè nol sanno ben pigliar pel verso. *V.* VERSO.

✻ §. CVI. *Pigliare il pendio, figuratam., vale Andarsene. V.* PENDIO, §. I. *(N)*

*† §. CVII. *Pigliare il puleggio, o il pileggio, vale Partirsi, Andarsene; modo basso.* Lat. *discedere, abire.* Gr. ἀπιέναι. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch'io mi pigli il puleggio. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar puleggio.

§. CVIII. *Pigliare il sale. V.* SALE, §.

✻ §. CIX. *Pigliare il tratto, vale Pigliare il tempo opportuno a far checchessia. V.* TRATTO. *(C)*

✻ §. CX. *Pigliare impresa di fare una cosa, vale Assumere il carico di eseguirla. Car. Long. Sof.* 38. Fece subito raunar il consiglio, e con le palme d'olivo innanzi, andarono a supplicare che si dovesse pigliar impresa di vendicarli. *(C)*

✻ §. CXI. *Pigliare in cambio, vale Scambiare.* Lat. *unum pro altero sumere.*

§. CXII. *Pigliare in cottimo. V.* COTTIMO.

§. CXIII. *Pigliare in fastidio checchessia, vale Annoiarsene.* Lat. *tædio affici.* Gr. ἄχθεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 7. 2. Il piacere essendo frale, e breve, quanto più ingordamente s' empie, tanto più piglia in fastidio quelle cose, che egli agogna.

✻ §. CXIV. *Pigliare in nota, vale Scrivere in nota, in registro. Instr. Canc.* 28. E' nomi, e cognomi de' quali *(mallevadori)* piglieranno in nota, e gli proporranno ai rappresentanti il comune. *(C)*

✻ §. CXV. *Pigliare in pace, o in santa pace alcuna cosa, vale Sopportarla senza rammarico, Soffrirla con intera quiete, e senza risentirsi. V.* PACE, §. XXXIV. *(C)*

✻ §. CXVI. *Pigliar in presto danari sopra alcuna cosa, vale Accattare col pegno. V.* SOPRA. *(C)*

*† §. CXVII. *Pigliare in sommo, vale Pigliare in cottimo, ma è meno usato. Buon. Tanc.* 1. 1. Or va un po' a Livorno, e 'l fosso vota, Lagora là per opra, o piglia in sommo.

✻ §. CXVIII. *Pigliare invano il nome di Dio, vale Nominar Dio senza bisogno. Dant. Volg. Cred.* E' l santo nome di Dio non pigliamo In van giurando, o in altre simil cose. *(TC)*

✻ §. CXIX. *Pigliar la bertuccia, la monna ec., modi bassi, vagliono Imbriacarsi.* Lat. *ebrium fieri, inebriari.* Gr. μεθύσκεσθαι. *Red. Annot. Ditir.* 216. Esser cotto come una monna, pigliar la monna, che significano essere ubbriaco, e imbriacarsi, non solamente son modi di dire usati da noi Toscani, ma ancora da altre nazioni.

✻ §. CXX. *Pigliar l' abito, vale Farsi di Chiesa, o Religioso. V.* ABITO, §. IV. *(C)*

✻ §. CXXI. *Pigliar la carica, parlandosi di combattenti, vale Ricever l' urto, o l' impressione del nemico. V.* CARICA, §. V. *(C)*

§. CXXII. *Pigliar la febbre, il sonno, o simili, vale Cominciare la febbre, Venire accession di febbre, Cominciare il sonno, Addormentarsi.* Lat. *febre, vel somno capi.* Gr. πυρεττῶ, ἢ ὕπνῳ λαμβάνεσθαι. *Vit. Plut.* Come vide questa cosa in sogno, e destossi, la febbre lo pigliò. *Dant. Inf.* 3. E caddi come l' uom, cui sonno piglia.

*† §. CXXIII. *Pigliar la fuga, vale Fuggire.* Lat. *fugam capere, arripere.* Gr. φεύγειν. *Sagg. nat. esp.* 152. Chi si fosse abbattuto a cavar la palla dal ghiaccio in quell' istante, che l' acqua pigliava quella velocissima fuga, assolutamente alcuna notabile alterazione seguir in essa averia veduto.

✻ §. CXXIV. *Pigliar la granata, figuratam., vale Mandar via tutta la servitù, o tutti i ministri. V.* GRANATA, §. III. *(C)*

✻ §. CXXV. *Pigliare la imbeccata, vale Lasciarsi corrompere dai doni, e presenti. V.* IMBECCATA, §. III. *(N)*

✻ §. CXXVI. *Pigliare la impunità V.* IMPUNITA', §. *(C)*

✻ §. CXXVII. *Pigliar la lancia, o simile, per alcuno, vale Armarsi in favore di alcuno. « Petr. canz.* 5. 5. Assai men fia, che Italia co' suoi figli Si desti al suon del tuo chiaro sermone, Tantochè per Gesù la lancia pigli ». *(C)*

✻ §. CXXVIII. *Pigliar la lepre al covo. V.* COVO, §. I. e II. *(N)*

✻ §. CXXIX. *Pigliare la lepre col carro, proverb., che vale Condurre alcuna impresa, o Arrivare ai suoi fini con flemma, e con pazienza. V.* LEPRE, §. I. *(N)*

✻ §. CXXX. *Pigliar l' ambio, vale Partirsi, Andar via. V.* AMBIO, §. II. *(N)*

✻ §. CXXXI. *Pigliar la mira, o simile, vale Affissar l' occhio alla mira affine di aggiustare il colpo al punto dove si vuol ferire. Malm.* 1. 55. Ed in quel mentre Gli piglian gli altri la misura al ventre. *(C)*

✻ §. CXXXII. *Pigliar l'anguilla, modo basso, che vale Divertirsi, e scappare per un poco dal lavoro. V.* ANGUILLA, §. III. *(N)*

✻ §. CXXXIII. *Pigliar la punta, si dice del Cominciare a inacetire il vino. Red. Annot. Ditir.* 126. Oggi in Firenze tra il popolo vin forte si dice del vino, che ha pigliata la punta, cioè che ha cominciato a inacetire. *(C)*

† ✻ §. CXXXIV. *Pigliar l' arme contro alcuno, vale Armarsi a danno d' alcuno. Guicc. Stor.* 17. 120. Dimostrerebbe loro quanto fosse desideroso di concorrere alla salute comune, e di restrignersi con loro a pigliare le armi contro a Cesare. *(N)*

✻ §. CXXXV. *Pigliar la rosa, e lasciar la spina, modo proverb., che vale Pigliare il buono delle cose, e lasciarne il cattivo. Pist. S. Gir.* Colgo, e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine. *(C)*

† ✻ §. CXXXVI. *Pigliar la signoria d' un luogo, vale Farsene padrone. Sig. Viagg. Sin.* 39. Cominciarono avere assai ragionamenti come potessono pigliare la signoria della terra. *(N)*

✻ §. CXXXVII. *Pigliar la via, vale Mettersi in via, Incamminarsi.* Lat. *iter arripere.* Gr. ὁδὸν λαμβάνειν, προιέναι. *Buon. Fier.* 1. 3. 7. Pigliate pur la via verso Livorno.

✻ §. CXXXVIII. *Pigliar la via, o le vie, vale Occupare i passi, Non lasciare che passi chicchessia. Mil. M. Pol.* 109. Naiam non ne seppe nulla; perciocchè Gran Cane aveva fatte sì pigliare le vie, che niuna ispia gli poteva rapportare, che non fosse presa. *(CP)*

✻ §. CXXXIX. *Pigliar le difese, term. militare, che vale Togliere all' inimico il modo di difendersi, Far sì che le cose fatte a sua difesa non l' offendano. V.* DIFESA, §. IV. *(C)*

§. CXL. *Pigliar le distanze, gli angoli, i numeri, o simili, termini proprii, significanti il Notar le distanze, gli angoli, ec. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustar le carte de' luoghi particolari, e formar pianto di diversi paesi, pigliando prima gli angoli di posizione delle città, castelli, ec.

§. CXLI. *Pigliar le mosse.* *V.* MOSSE, §. VIII.

*† ✻ §. CXLII. *Pigliar lingua, vale Prender notizia, informazione di checchessia in luogo dove s' arrivi di fresco, o simile.* *V.* LINGUA, §. XXXI. (*)

✻ §. CXLIII. *Pigliar l' invito, vale Tenerlo.* *Bern. Orl.* 3. 8. 61. E tanto ben la seppe confortare, Che pure alfin ella pigliò l' invito. *(N)*

✻ §. CXLIV. *Pigliare l' orso, figuratam. vale Imbriacarsi.* *V.* ORSO, §. X. *(N)*

† §. CXLV. *Pigliar mal talento, vale Disgustarsi, Incollerirsi.* Lat. *indignari.* Gr. αγανακτεῖν. *Esp. P. N.* 9. Si duole, e piglia un mal talento a se medesimo.

✻ §. CXLVI. *Pigliar mare, parlando di navigli, vale Inoltrarsi in esso.* *Franc. Sacch. nov.* 117. Vide la barchetta sua partita dalla riva, e pigliar mare. *(V)*

✻ §. CXLVII. *Pigliare memoria, ricordo, nota, e simili, di checchessia, dicesi dello Scriversi checchessia, a fine di ricordarsene.* *Instr. Canc.* 7. Faccino i rapporti al cancelliere, il quale accertatosi ne pigli nota particolare a un libro che si chiamerà delle memorie, e rapporti. *(C)*

§. CXLVIII. *Pigliar moglie, vale Ammogliarsi.* Lat. *uxorem ducere, uxorem accipere.* Gr. γαμεῖν, ἀνάγεσθαι τὴν σύνοικον. *Bocc. nov.* 60. 8. In ogni luogo vuol pigliar moglie, e tor casa a pigione. *Ar. sat.* 1. Da tutti gli altri amici, Annibal, odo, Fuor che da te, che se' per pigliar moglie.

§. CXLIX. *Pigliar nelle parole, che oggi più comunemente diciamo Pigliare in parole, vale Attaccarsi a qualche parola del ragionar d' alcuno, stravolgendo il senso di sua intenzione.* Lat. *capere in sermone.* Gr. ἐπιλαμβάνεσθαι λόγου. *Bocc. nov.* 3. 4. Il Giudeo, il quale veramente era savio uomo, s' avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole.

✻ §. CL. *Pigliare occasione, vale Approfittarsi, Servirsi dell' opportunità.* *Guicc. Stor.* 18. 106. Donde il Duca di Ferrara pigliando quest' occasione, faceva difficoltà ec. mandare a Lautrech i cento uomini d' arme. *(C)*

§. CLI. *Pigliar ombra, vale Insospettire, Ombrare.* Lat. *suspicari, timere.* Gr. ὑποπτεύειν, φοβεῖσθαι. *Infar. Sec.* 127. Si metteva forse Orlando a periglio che Brandimarte ec. non pigliasse ombra dell' artificio?

✻ §. CLII. *Pigliar parola di alcuno, vale Farsi dar l' ordine, o la commissione di quel, che si debba fare.* *V.* PAROLA, §. LXXXVIII. *(N)*

✻ §. CLIII. *Pigliar parole con alcuno, vale Contender seco con parole.* *V.* PAROLA, §. LXXXIX. *(C)*

✻ §. CLIV. *Pigliar parte, vale Parteggiare, Dichiararsi per l' uno, o per l' altro dei contendenti, Entrare nella loro questione.* *V.* PARTE, §. XII. *(N)*

§. CLV. *Pigliar partito, vale Risolvere, Deliberare.* Lat. *statuere, decernere.* Gr. προκυροῦσθαι, βουλεύεσθαι. *Ambr. Furt.* 5. 4. Pigliate quel partito, che meglio vi pare una volta, la cosa sta come io v' ho detto. ✻ *Bemb. Stor.* 3. 29. Vinto da loro con gran perdita, alla salute sua sola partito pigliando, si fuggì in Reggio. *(V)*

✻ §. CLVI. *Pigliar partito, parlandosi di fanciulla, vale Allogarla.* *V.* PARTITO, §. XXIV. *(N)*

✻ §. CLVII. *Pigliare pasto, vale Mangiare.* *Cosc. S. Bern.* Acciocchè mi possa posare, e pigliare maggiore pasto. *(Br)*

✻ §. CLVIII. *Pigliar pel naso alcuno, figuratam. vale Aggirarlo, Dargli ad intendere quel che non è.* *V.* NASO, §. II. *(C)*

§. CLIX. *Pigliar pelo.* *V.* PELO, §. XXVIII.

§. CLX. *Pigliar pena d' alcuno, vale Gastigarlo, Punirlo.* Lat. *de aliquo supplicium sumere.* Gr. μετέχεσθαί τινα, *Erodot. Bocc. nov.* 98. 48. Adunque liberagli, e di me quella pena piglia, che le leggi m' impongono.

§. CLXI. *Pigliar pensiere, vale Pensare, o Aver cura d' alcuna cosa.* Lat. *curam habere.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Cas. lett.* 36. Anche di questo prego Vossignoria, che pigli un poco di pensiero.

§. CLXII. *Pigliar piede, vale Assodarsi, Fortificarsi.* Lat. *vigere.* Gr. ἀκμάζειν. *Stor. Eur.* 6. 151. Qui bisogna pensare ad altro, ed anticipare a levarlo via, prima ch' e' pigli piede, o che egli abbia forze maggiori.

† §. CLXIII. *Pigliar porto, vale Entrare nel porto, Fermarsi nel porto.* Lat. *ad portum appellere.* Gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Sig. Viagg. Sin.* 3. Pigliammo porto nell' isola de' Gianti in Grecia luogo disabitato, il qual si chiama ec. ✻ *Fior. It.* 379. Voi la troverete, e fiavi licito di pigliar porto. *(C)*

✻ §. CLXIV. *Pigliare presunzione, vale Diventar presuntuoso.* *Tesorett. Br.* 21. 215. O per falsa cagione Piglia presunzione, Che 'l mette in mala via. *(Br)*

§. CLXV. *Pigliar protezione, vale Cominciare a proteggere, o Proteggere assolutam.* *Cas. lett.* 24. Pregandola, e supplicandola ec. che le piaccia di pigliare particolar protezione delle cose nostre.

§. CLXVI. *Pigliar prova, vale Provare, Esperimentare.* Lat. *periculum facere, experiri.* Gr. πεῖραν λαμβάνειν, πειρᾶν. *Bocc. nov.* 100. 30. Per pruova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi.

✻ §. CLXVII. *Pigliar refezione, vale Refezionarsi, Ristorarsi.* *Belc. Vit. Colomb.* 218. E pigliando refezione andarono in pace. *(C)*

§. CLXVIII. *Pigliar ricreazione, vale Ricrearsi.* Lat. *oblectari, recreari.* Gr. ἀναψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 28. 3. Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all' abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità.

✻ §. CLXIX. *Pigliar sollazzo, vale Sollazzarsi.* *Bus.* 77. Pigliando insieme molta festa e sollazzo. *(C)*

† ✻ §. CLXX. *Pigliar sopra di sè, vale Obbligarsi.* *Borgh. Arm. Fam.* 26. Pigliandosi allora il Comune sopra di sè ec. di soddisfare il danno (*cioè* entrando mallevadore). *(V)*

✻ §. CLXXI. *Pigliare sospetto, vale Insospettire, Ombrare.* *Franc. Sacch. nov.* 18. Cominciaron a pigliare sospetto parendo loro troppo perdere ec. *(UP)*

✻ §. CLXXII. *Pigliare tempo a far checchessia, vale Indugiare a far checchessia per prender più propria congiuntura.* *V.* TEMPO, §. *(C)*

✻ §. CLXXIII. *Pigliar terra, termine marinaresco, vale Accostato il navilio alla riva, smontare in terra.* Lat. *ad litus appellere, ad aliquem locum navim appellere.* Gr. ἐφορμίζεσθαι εἰς λιμένα. *Bocc. nov.* 41. 21. Si sforzarono di dovere in essa pigliar terra, se si potesse. *Guid. G.* 5. Nel porto di Troia con grande letizia pigliarono terra, perchè erano istanchi del mare.

§. CLXXIV. *Pigliar vento.* *V.* VENTO, §.

✻ §. CLXXV. *Pigliar vento, dicesi de' fornelli che sorbiscono l'aria per calore.* *Benv. Cell. Oref.* 81. Empiasi il correggiuolo di carbonetti con un poco di fuoco, lasciandolo per sè stesso far rosso; perciocchè per sè medesimo piglia un vento grandissimo, ed in tal guisa si fonde meglio. *(V)*

§. CLXXVI. *Pigliare un granchio, un granciporro, o simili, modi bassi, vagliono Errare.* Lat. *errare.* Gr. σφάλλεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 15. 3. In nessun' altra cosa l' uom più erra, Piglia più granchi, e fa maggior marroni Certo, che nelle cose della guerra. *E rim.* 1. 7. Perchè m' han detto che Vergilio ha preso Un granciporro in quel verso d' Omero, ec. *V.* GRANCHIO, §. VIII.

✻ §. CLXXVII. *Pigliare un pericolo, vale Esporvisi, Incontrarlo.* *Guidott. Rett.* 112. Chi fugge quel pericolo, che per lo suo comune dee pigliare, mattamente si porta, perchè fuggire da sezzo nol puote, e vive tra gli altri cittadini vituperato. *(FP)*

✻ §. CLXXVIII. *Pigliare un'imbeccata, vale Infreddare.* *V.* IMBECCATA, §. IV. *(N)*

✻ §. CLXXIX. *Pigliar un ufizio, vale Prenderne possesso.* *Vit. S. Gio. Gualb.* 297. Avendo dunque il servo di Dio pigliato l' ufizio, e 'l titolo dello Abate, incominciò ec. *(V)*

✻ §. CLXXX. *Pigliarla co' denti, vale Mettersi a fare qualche cosa rabbiosamente, e con ogni sforzo.* Lat. *obnixe, vel mordicus aliquid aggredi.* Gr. συντόνως ἐγχειρεῖν τινι. *V.* DENTE, §. XVII.

§. CLXXXI. *Pigliarla, o Pigliarsela con alcuno, vagliono Adirarsi, Attaccar briga con esso.* Lat. *alicui indignari.* Gr. ἀγανακτεῖν κατά τινος. ✻ *Car. Apol.* 256. O non ho io signori, e gentiluomini onorati, e degni di fede, che sono stati ricerchi da sua parte, che mi esortino a pigliarla seco? *(C) Segner. Pred.* 6. 4. Non parendo moralmente possibile che un tal uomo ec. se la pigliasse contr' uno che andava armato. *E appresso:* Può dunque a voi mai cadere in pensiero di pigliarvela contra Dio? *(V) Salvin. Disc.* 1. 80. Io veggio bene, che il volere andare contr' alle ricchezze è un pigliarsela con tutto il mondo, che quelle forsennato segue, ed ammira.

§. CLXXXII. *Pigliarla larga, Pigliar largamente, e simili maniere, esprimono Fare checchessia, e particolarmente i conti con larghezza.* *Maestruzz.* 2. 11. 5. E nota, che questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' lo indusse, o con parole, o con fatti a giucare. *Red. Lett. Occh.* Parmi di potere ingenuamente affermare, che l' arte del fabbricare gli occhiali è invenzion moderna, e ritrovata in Toscana in quegli anni, che corsero, a pigliarla ben larga, dal 1280 al 1311.

§. CLXXXIII. *Pigliarla per uno, vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Aiutarlo.* Lat. *alicuius tutelam suscipere.* Gr. ἐγχειρεῖν ἐπιτροπῇ τινος. *Fir. Luc.* 4. 6. Io ho fatto qualcosa a mandar per lui, concredendo ch' e' la pigliasse per me, e 'n quello scambio e' la piglia per lui, e dice villania a me.

† §. CLXXXIV. *Pigliarne male, vale Succederne male.* *Introd. Virt.* 330. A cominciare con Dio onnipotente guerra non mi par che sia convenevole, perchè la cominciammo altra volta, e pigliocene male.

✻ §. CLXXXV. *Pigliarsela consolata, dicesi dell' Imprendere a far checchessia con agio, e senza molto affaticarvisi.* *V.* CONSOLATO, *Add.* §. III. *(N)*

§. CLXXXVI. *Pigliarsela da uno, vale lo stesso, che Recarsela da uno. V.* RECARE.

*† ✻ §. CLXXXVII. *Pigliarsela in baia, vale Metterla in burla, in canzona, in chiasso. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Orsù e' m' ha viso di darmi ragione Di pigliarmela in baia più ch' io non voglio. *(A)*

✻ §. CLXXXVIII. *Pigliarsela passo passo, modo elittico, a cui si sottintende* via, strada, *e simili, vale Andar lentamente, e per diporto. Galil. cap. Tog.* 185. Che non vanno mai fuor se non a spasso, Come sogliam dir noi, a cercar funghi, E se la piglian così passo passo. *(Br)*

✻ §. CLXXXIX. *Pigliarsela per un gherone; modo basso, che vale Andarsi con Dio. V.* GHERONE, §. II. *(N)*

§. CXC. *Pigliarsi a' capelli, vale Accapigliarsi.* Lat. *sibi mutuo comam vellere.* Gr. φιλονεικεῖν. *Nov. ant.* 50. 2. Disse il pedagiere: tu me ne darai tre; pigliarsi a' capelli; lo pedagiere gli puose mano in capo.

✻ §. CXCI. *Pigliarsi il pensiero, vale Darsi la cura. Rucell. Lett.* 92 Io mi piglierò il pensiero di rimandargli. *(C)*

§. CXCII. *Pigliarsi pena d' alcuna cosa, vale Darsene fastidio.* Lat. *laborare, angi, sollicitum esse.* Gr. φροντίζειν.

PIGLIATO. *Add. da Pigliare.* Lat. *captus.* Gr. λελημμένος. *Amet.* 57. I mal pigliati abbandonò a' vaganti cavalli. *Volg. Mes.* Purga la pituita mucellaginosa tanto il pigliato per di sopra, quanto ec. *(qui in forza di sust.).* ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 1. Tale è la chiesa, pigliata secondo ciò che ella ha di spirituale *(qui vale* considerata). *(TC)*

† PIGLIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi piglia.* Lat. *receptor.* Gr. ὁ ἀναλαμβάνων. *Dav. Camb.* 99. Quando per trovar riscontro del datore, o del pigliatore s' adopera sensale, corre quest' altra spesa della sensería *(qui vale* che piglia a cambio). ✻ *Leop. rim.* 46. Per i sensali ha un dolce sapore, Fa spesso a duo palmenti macinare, Nè so ch' ella sia amara al pigliatore. *(C)*

§. *Per metaf.* Lat. *captator. Petr. Uom. ill.* Perch' egli era piacevole, e pigliator d' animi.

PIGLIATRICE. *Verbal. femm. Che piglia.* Lat. *acceptrix.* Gr. η ἀναλαμβάνουσα.

§. *Figuratam. But. Purg.* 32. 2. Vagheggiatrice, e pigliatrice collo suo sguardo, di cui ella ragguardava.

✻ PIGLIAVENTO. *Lo stesso che Ventiera. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PIGLIEVOLE. *Add. Facile a pigliarsi. Guid. G.* 53. E li piglievoli animi delle femmine ec. con subita rapacitade conducono a vergognoso diletto.

PIGLIO. *Il pigliare.*

*† § §. I. *Dar di piglio, vale Pigliare con prestezza, e con alcuna dimostrazione di forza.* Lat. *arripere.* Gr. προαρπάζειν. *Dant. Purg.* 1. Lo duca mio allor mi diè di piglio. *Dittam.* 6. 12. Nè qui di farti chiaro non m' appiglio, Come Assalon fue morto, e chi l' uccise, Quando alla treccia il ramo diè di piglio. *Ar. Fur.* 2. 14. Il frate, che sapea negromanzia, Non cessa la donzella confortare ec. E ad una sua tasca diè di piglio.

§. II. *Figuratam. per Incominciare a fare alcuna cosa.* Lat. *aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Malm.* 6. 40. Che a servirti mo mo vo' dar di piglio.

✻ §. III. *Dar di piglio nel sangue, e nell' avere, vale Torre la vita, e le sostanze.* « *Dant. Inf.* 12. Ei son tiranni, Che dier nel sangue, e nell' aver di piglio ». *(C)*

✻ §. IV. *Dar di piglio, ha anche altri significati, di che V.* DARE. *(C)*

§ PIGLIO. *Aspetto, Un certo modo di guardare.* Lat. *facies, vultus.* Gr. πρόσωπον, βλέμμα. *Dant. Purg.* 3. Guardommi allora, e con libero piglio Risposer ec. *But. ivi:* Con libero piglio, cioè con libero volto fatto accorto di quello che non s' avvedea. *Rim. Ant. Incert.* 122. La spaziosa fronte, e 'l vago piglio, Li bianchi denti, e 'l dritto naso, e 'l ciglio Polito e brun, talchè dipinto pare. *Franc. Sacch. rim.* 2. Fammi sentire il vostro amore omei Pel dolce sguardo, che nel cuor discende; Fortuna pianger fa i sensi miei, Pel crudel piglio, che la mente offende. *Fir. As.* 156. La presero a domandare qual fosse la cagione, che con sì brutto piglio ella adombrasse la venustà de' suoi occhi scintillanti. *Tac. Dav. Ann.* 1. 16. Il divino Augusto col piglio, e con lo sguardo atterrì ad Azio le legioni.

✻ §. *Onde Far dolce, aspro, o mal piglio, e simili, vale Guardare dolcemente, o malamente.* « *Lor. Med. canz.* 37. Tu ti mostri lieta in volto Poi 'n un tratto serri il ciglio; Forse che tu stimi molto Fare altrui un aspro piglio ». *V.* FARE MAL PIGLIO. *(C)*

✻ PIGMENTARIO. *Colui che unge i cadaveri, od anche i vivi. Dial. S. Greg.* 4. 37. Cercando la sua famiglia d' uno buono medico e pigmentario, lo quale lo aprisse, ed ungessilo d' unguenti odoriferi, ec. *(V)*

*† PIGMEO. *Uomo piccolo, detto così dai Pigmei, che, secondo le favole, furono popoli di breve statura, ed abitatori dell' Indie.* Lat. *pygmaeus, pumilio.* Gr. πυγμαῖος. *Varch. Ercol.* 304. Come i giganti non si possono chiamare troppo grandi, così i pigmei troppo piccoli appellare non si deono. *Bern. Orl.* 2. 21. 35. Ancorchè molti non potean patire, Guardando quel pigmeo, che par lo stento, Aver contra lui solo il campo perso, ec.

✻ PIGNA. *Term. degli Architetti. Punta, Angolo, o Pignone delle pile d' un ponte. (A)*

✻ §. *Pigna, per Grappolo. Salvin. Nic. Al.* Le pigne d'uva malmature viziano il vino. *(A)*

PIGNATTA, e PIGNATTO. *Pentola.* Lat. *olla.* Gr. χύτρα. *Cavalc. Pungil.* A questo tale, che s' ha fatto Iddio il ventre, dice Ugo di san Vittore, la cucina è la chiesa, il focolare è l' altare, le pignatte sono ec. *Lib. Son.* 127. C' ha un cane buono e bello, Che prese una mattina qua in un tratto Tre libbre di vitella in un pignatto. *Alleg.* 128. Vede s' un guatteraccio, che si gratta Il cul colla man ritta, e colla manca Gira lo spiede, o stummia la pignatta. *Bern. Orl.* 2. 15. 71. E benchè gli osti, e tutte quelle genti Dietro gli sian con orci, e con pignatte, E' se n' andava stropicciando i denti. *Lor. Med. canz.* 118. 4. Fave lesse, Che nel pignatto condiscon l' ostesse.

§. *In proverb. Cavalc. Med. cuor.* Alla pignatta che bolle, le mosche non vi s' approssimano *(e vale, che Quando uno è adirato da senno, conviene lasciarlo stare.* Lat. *fumantem nasum ne tu tentaveris ursi).* ✻ *Vit. SS. Pad.* 2 44. Disse un S. Padre antico: Come alla pignatta che bolle, le mosche non vi si appressano, ma sì quando è tiepida, e fannovi puzza, così ec. *(C)*

PIGNATTELLO. *Pignattino.* Lat. *parva olla.* Gr. χυτρίον. *Cant. Carn.* 91. Col buon fuoco allor vicino Fai bollire il pignattello.

PIGNATTINO. *Piccola pignatta.* Lat. *parva olla.* Gr. χυτρίδιον. *Ricett. Fior.* E tra l' uno, e l' altro bastone si va mutando pignattini. *E appresso:* Le buche dove vanno mutati i pignattini. *Art. Vetr. Ner.* 6. 114. Mettila in uno pignattino con acqua chiara, e fa bollire. *E* 6. 115. Queste cose in pignattino di terra nuovo si dissolvano.

PIGNATTO. *V.* PIGNATTA.

✻ PIGNENTE. *Che spigne.* Lat. *impellens.* Gr. ἐπείγων. *Tac. Dav. Ann.* 6. 122. Chiuso la stato da' venti Etesii, pignenti a terra il mare, che quei greti e stagni riempie, che il verno secca. (*)

§ PIGNERE. *Far forza di rimuover da sè, o di cacciar oltre checchessia.* Lat. *impellere.* Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 82. 6. Giunse all' uscio della cella, e quello, dall' altre aiutata, pinse in terra. *Petr. canz.* 21. 5. E più ch' i' non vorrei piena la vela Del vento, che mi pinse in questi scogli. *Dant. Purg.* 9. Poi pinse l' uscio alla porta sacrata. *G. V.* 8. 38. 7. L' una parte con l' altra cominciaro a sdegnare, e pignere l' uno contro all' altro i cavalli. *Sagg. nat. esp.* 208. E via via le pigne, e le innalza fin su nella sede del fuoco.

§. I. *Per Isporgere; e si usa in significat. att. e neutr. pass.* Lat. *exporrigere, tendere.* Gr. ἀνιέναι. *Dant. Inf.* 18. Fa che pinghe, Mi disse, un poco 'l viso più avante. *Bocc. nov.* 30. 7. Quella che cosa è, che io ti veggio, che così si pigne in fuori, e non l' ho io?

✻ §. II. *Pignere, in significat. neutr. pass. vale Condursi avanti, Inoltrarsi.* « *Dant. Purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi; Perchè l' ombra sorrise, e si ritrasse, Ed io seguendo lei, oltre mi pinsi. *(C)*

† ✻ §. III. *Pignere, vale anche Brigare, Dire, Fare; e si accompagna per lo più colla particella tanto. Baldov. Dramm.* 1. 12. Animo, disse, Scala: Mostra quà. *Ven.* Tanto pinsi ch' egli entrò nel pantano. *(N)*

§. IV. *Pignere, per Dipignere.* Lat. *pingere.* Gr. ζωγραφεῖν. *Franc. Sacch. rim.* 36. Ercole vinse la seconda volta Il gran leon, quando si fece vesta Della sua pelle, come ancor si pigne. *E* 68. Dietro a sant' Anna fu pinto il misterio Della passione. *E appresso:* E nella volta di sopra stellifera ec. Son pinti li tuo' Angeli, che suonano.

PIGNETA. *Pineta.* Lat. *pinetum.* Gr. πιτυών. *Bocc. nov.* 48. 5. Piede innanzi piede sè medesimo trasportò, pensando, infino nella pigneta.

PIGNONCELLO. *Dim. di Pignone; Piccolo pignone. Viv. Disc. Arn.* 39. E che col rincalzarle a luogo a luogo per di fuori con diversi pignoncelli, ec., tali steccate vengono difese dall' essere scalzate, e vote dalla corrente.

PIGNONE. *Riparo di muraglia fatto alla ripa de' fiumi inverso l' acqua.* Lat. *moles aquae opposita. Viv. Disc. Arn.* 42. I quali servissero come di guida a que' pignoni, o sassaie, che in forma d' argini potenti io intenderei di fare.

✻ §. *Pignone, vale anche Bica. Cr.* 3. 16. 2. I suoi colmi *(dell' orzo),* i quali pignoni diciamo, nel campo per alcun tempo lasciam giacere. *(C)*

PIGNORAMENTO. *V. L. L' impegnare.* Lat. *pignoratio.* Gr. ἐνεχύραμα. *Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, e sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse.

✻ PIGNUOLO. *Specie d'uva nera del Milanese. Cresc. lib.* 4. *cap.* 4. Sono altre molte maniere d' uve nere, che per varie maniere, ovvero condizioni, meno rec s' appruovano; sì come pignuolo che molto è amato appo Melano. *(V)*

✻ PIGO. *Voce poco usata. Dano,*

Vago. Lat. *amasius*. *Lasc. Rim.* 1. 74. Parnaso ha di te boria, Come d' un suo rosaio, vivuolo, e spigo, E le muse ti voglion per lor pigo. *(C)*

*† PIGOLARE. *Propriamente il Mandar fuori la voce, che fanno i pulcini, e gli altri uccelli piccoli, che s' imbeccano per lor medesimi; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli*. Lat. *pipilare, garrire*. Gr. στρουθίζειν, στωμύλλειν, πιππίζειν. *Giambon. Mis. Uom.* 151. Si ragunarono tutti gli uccelli, ciascuna ingenerazione per sè nel suo ordine pigolando. *Filoc.* 5. 65. Mi pareva (se bene stimai) un nibbio e un falcone e un gufo agli altri precedere, e a loro dietro ec. una ghiandaia, che, pigolando forte, volava ec. *Lib. Son.* 6. Credo sarà gran macco di sonetti, Ch' i' sento pigolar certi pulcini. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare ec. pigolare de' pulcini, cantare de' galli, ec.

§. *Pigolare, l'usiamo ancora, ma in modo basso, per Rammaricarsi; e si dice più propriamente di coloro, che, ancorachè abbiano assai, sempre si dolgon dell' aver poco*. Lat. *conqueri*. Gr. μέμφεσθαι. *Dav. Scism.* 37. Certi mendici, grassi, e grossi, e oziosi, che col pigolare, spaventare, e altri artificii, avevano ingozzata la metà de' beni d' Inghilterra. *Car. lett.* 1. 48. Poichè tanto presto cominciate a pigolare, che e' non vi si scrive.

✻ PIGOLARE. *Sust. Pigolamento*. *Car. Lett. Tomit.* 25. Ogni giorno in su l' ora che solevate andare a casa, si rappresentava a capo la scala, e non vedendo comparirvi, faceva il più lamentevole pigolare, e 'l più dirotto pianto del mondo. *(C)*

*† PIGOLONE. *Che pigola, Che suole pigolare, nel significato del* §. Lat. *querulus*.

PIGRAMENTE. *Avverb. Con pigrizia, Lentamente, Freddamente*. Lat. *pigre, lente*. Gr. ἀργῶς. *Fiamm.* 2. 56. Infino in sul limitare dell' uscio della camera pigramente andando, mirava per le finestre il minacciante cielo, nimico alla sua dimora. *M. V.* 11. 2. Nel lavorio de' quali pigramente si procedeva. *Coll. SS. Pad.* Siamo vinti, operando pigramente.

*† PIGREZZA. *V. A. Pigrizia*. Lat. *ignavia, desidia*. Gr. ἀργία, νωθρότης. *Petr. Uom. ill.* Il quale nel primo assalto soleva pigliar le cittadi, e i castelli, allora, gravato da non usata pigrezza, stava nel campo assediato. *Guitt. lett.* 43. Che gioverallo aver saputo i frequenti lunamenti della Luna, e la pigrezza di Saturno? *Vegez.* Se meno fosse cavato, ovvero errato per alcuna pigrezza, questa cosa i tribuni cercano, andando d' intorno. *Coll. SS. Pad.* E, compresi da questa pigrezza, e lentezza, non possiamo accivire allo scaglione del profitto spirituale. *Arrigh.* 74. Nè te, essendo consorto della pigrezza, lo indugio delle buone cose ti tardi. ✻ *Fr. Iac. T.* 4. 1. 4. Chi questo tempo perde, Nol può mai racquistare ec. Però non lo perdete Per la vostra pigrezza. *(V)*

† PIGRIRE. *V. A. Esser pigro, Usar pigrizia*. Lat. *pigrere*. Gr. ἀποκνεῖν. *Serm. S. Agost.* Adunque non pigriamo di cantare alleluia.

† PIGRISSIMO. *Superl. di Pigro*. Lat. *pigerrimus*. Gr. ῥᾳθυμότατος. *Ott. Com. Purg.* 4. 57. Belacqua fu una pigrissima persona. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata, e distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi, e pigrissimi animali, ec. *Red. Oss. an.* 127. I lombrichi de' corpi umani fuor d' essi corpi sembrano pigrissimi, lenti, e quasi che dissi melensi, e stolidi.

† PIGRIZIA. *Lentezza nell' operare, e nel muoversi; Tardità, Infingardaggine*. Lat. *pigritia, lentitudo*. Gr. ἀργία, νωθρότης. *S. Ant. Confess.* La pigrizia è oziosità, e sonnolenza circa l' esecuzion dell' operazioni. *Dant. Purg.* 4. O dolce signor mio, diss' io, adocchia Colui, che mostra sè più negligente. Che se pigrizia fosse sua sirocchia. *M. V.* 7. 70. Ma i vili servi di quello popolazzo, avendo la libertà nelle mani, non la seppono per propria pigrizia seguitare. *Cavalc. Frutt. ling.* Era gravato di grave sonno, cioè di pigrizia.

† § PIGRO. *Add. Lento, Tardo nell' operare, e nel muoversi, Nighittoso, Infingardo*. Lat. *piger, lentus, tardus*. Gr. ἀργός. *Bocc. Introd.* 37. Perchè più pigre, e lente alla nostra salute, che tutto 'l rimanente de' cittadini, siamo? *E nov.* 9. 4. Il Re, infino allora stato tardo, e pigro, quasi dal sonno si risvegliasse, ec. *Dittam.* 5. 26. Che l' uom, ch' è pigro, non farà mai bene. *Arrigh.* 60. Teco, o crudele, sì pacifichi il pigro asino.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 18. 1. A voi rivolgo il mio debile stile, Pigro da sè, ma 'l gran piacer lo sprona ». *(C)*

✻ §. II. *Pigro, si usa anche col secondo caso. Vit. S. Gir.* 52. Non esser pigro di mangiare in questo convito. *(V)*

✻ §. III. *Pigro, si usa anche in forza di sust.* « *Dant. Purg.* 15. Così convien frugarsi i pigri, e lenti Ad usar lor vigilia, quando riede ». *(C)*

✻ §. IV. *Pigro, dicesi anche Di certe cose, la cui azione, o effetto manca di prontezza, e di celerità.* « *Dant. Purg.* 4. Gli atti suo' pigri, e le corte parole Mosson le labbra mie un poco a riso. *Sagg. nat. esp.* 9. Il quinto strumento è ancor egli un termometro, ma più pigro, e infingardo di tutti gli altri ». *(C)*

✻ §. V. *Pigro, in forza d' avverb. vale Pigramente, Inoperosamente, Lentamente*. *Es. Fav. T. Ricc.* 51. Niuna persona non dee vivere pigro, nè negligente, ma brighisi di procacciare d' avere da sè della sua arte e della sua fatica. *(C)*

✻ PIGROSO. *V. A. Add. Pieno di pigrizia*. *Cavalc. Frutt. Ling.* 263. La madre pietosa fa i figliuoli pigrosi. *(V)*

PIISSIMO. *Superl. di Pio*. Lat. *piissimus, disse Curzio, benchè Cicerone dica, non esser voce latina*. Gr. εὐσεβέστατος. *Lab.* 18. Questo pensiero ec., dal piissimo padre de' lumi mandato, quasi dagli occhi della mente ogni oscurità levatami, in tanto la vista di quelli aguzzati rendè chiara, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiamo offeso il piissimo Redentore. *Ciriff. Calv.* 4. 122. E molto grato, e spesso supplicavano Al re Luigi sì, qual uom piissimo.

PILA. *Pilastro de' ponti, sul quale posano i fianchi degli archi*. Lat. *pila*. Gr. στήλη. *G. V.* 3. 2. 4. Edificarono sopra 'l fiume d'Arno uno ponte con pile di macigni. *E* 7. 34. 1. Ciò fu la cagione per più legname, che 'l fiume menava, il quale s' attraversò alle pile del ponte di Santa Trinita. *E* 8. 70. 2. E 'l ponte alla carraia, il quale era allora di legname da pila a pila, si caricò sì di gente, che rovinò in più parti. *Cr.* 1. 9. 2. Ma se incontrasse, che alcuna valle vi corresse, o interponesse, sì si rizzino pile, ovvero archi alti alla proporzion dell' acqua, con che si deono agguagliare.

§. I. *Pila, è anche Vaso di pietra, che tenga, o riceva acqua*. Lat. *pila*. Gr. ἴγδη. *Lib. Astrol.* E poi metti il dito nella pila, e serra il foro, dove è il capo del cannone del tirator dell' acqua. *Varch. Suoc.* 3. 4. Cotesta è una fantaccia sudicia, sporca, spilorcia, che è come la pila dell' acqua; pensa, quando ella ne dà a te! *Cecch. Inc.* 2. 4. Gli basta la Violante dello Stramba. *T.* Questa mi par la pila dell' acqua benedetta. *Ambr. Furt.* 5. 13. Non vi diss' io, che ell' era la pila dell' acqua benedetta? *(in questi tre ultimi esempi è preso figuratam. e per similit., parlandosi di donne amate da molti)*.

*† §. II. *Pila, è anche una Spezie di vaso, in cui si pongono l' ulive per infragnerle, per cagion di far l' olio*. Lat. *pila*. Gr. ἴγδη. *Dial. S. Greg.* 1. 7. E perciocchè negli ulivi del monasterio avea alquante ulive, comandò, che fossono colte, e messe nella pila, e quel poco di olio, che ne uscisse gli fosse recato. *E altrove:* Misela nella pila, dove s' infragnevano l' ulive.

✻ §. III. *Pila, vale anche Mortaio grande*. *Ner. Art. Vetr.* 1. 1. La rocchetta si pesti in pila di pietra, e non di metallo. *E appresso:* Si cava della calcara, e si pesta benissimo in pila di pietra. *(N)*

§. IV. *Pila, si dice anche al Ferro, che sta di sotto, sul quale s'improntano le monete. Benv. Cell. Oref.* 67. La pila è in forma d' un' ancudinetta, e sopra di essa s' intaglia quello, che dee apparire sopra la medaglia.

*† ✻ §. V. *Pila, fu chiamata anche Quella colonnetta, o pilastro quadrato, che gli antichi usavano ne' sepolcri colla iscrizione*. Lat. *cippus*. *Tav. Rit. G. S.* E fa suo drudo seppellire in un pilo, e sopra la pila fa lettere intagliare. *(V)*

✻ §. VI. *Pila, fu detto anche per Pilo, Dardo*. Lat. *pilum*. *Veges.* 28. Le lancie ch' usavano portare i pedoni aveano nome pile, che erano fitte in un ferro sottile, ec. *(B)*

✻ PILAO. *Sorta di vivanda che si fa di riso*. *Red. lett.* 2. 82. Resto a V. S. obbligatissimo per la ricetta golosa del pilao mandatami, e le ne rendo le dovute grazie. (*)

✻ PILASTRACCIO. *Accrescitivo e Peggiorat. di Pilastro*. *Bellin. Bucch.* E poi quand' e' si ferma *(l' elefante)* Posato in su que' quattro pilastracci *(qui detto metaforicam.)*. *(A)*

✻ PILASTRATA. *Quantità di pilastri, Ordine di pilastri*. *Bald. Dec.* Vi dipinse quattro pilastrate di scherzi di putti bellissimi. *(A)*

✻ PILASTRELLO. *Dim. di Pilastro*. *Pros. Fior.* 6. 3. Uno di essi, a cui la sorte toccava, a seder ponevano ec. sovra quel pilastrello, che a guisa di piramide, nel mezzo di quella fonte, si vede su rilevare. (*)

✻ PILASTRETTO. *Dim. di Pilastro; Pilastrello*. *Ces. Descr.* 15. I quali *(archi)* posavano (facendo l' uno spalla al seguente) sopra pilastretti, che venivano fino al piano. *(C)*

✻ PILASTRINO. *Dim. di Pilastro; Piccolo pilastro*. *Baldin. Voc. Dis.* *(A)*

*† PILASTRO. *Specie di colonna quadrata, sulla quale si reggono gli archi degli edifizii, qualche volta isolata, e più sovente incassata nel muro*. Lat. *columna structilis, pila, stela, Bud.* Gr. στήλη. *G. V.* 7. 154. 1. Si cominciarono a mostrare grandi, e aperti miracoli nella città di Firenze per una figura di santa Maria dipinta in un pilastro della loggia d'Orto san Michele. *M. V.* 7. 9. Cavandosi allato all' altare di san Zanobi nella chiesa cattedrale di Firenze per fare uno de' grandi pilastri per la chiesa nuova, vi si trovò uno munimento verso tramontana, nel quale erano l' ossa di papa Stefano nono. *Franc. Sacch. rim.* 68. E nella volta di

sopra stellifera ec. Son pinti li tuo' Angeli, che suonano, E ne' pilastri ancora, che t' adorano. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Furgatto il vede; e, come quel ch' è mastro Nelle battaglie, in un tratto fermossi, Aspettandolo in piè come un pilastro, E 'l bastone a due mani in man recossi.

✻ §. *Fare pilastro, vale Star fermo, senza operare. V.* FARE. *(A)*

§ PILASTRONE. *Accrescit. di Pilastro; Pilastro grande. Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Però bisogna prima rifare il fondamento, e con pilastroni, e barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegar questa muraglia.

✻ §. *E per similit. detto d' Uomo grande.* « *Morg.* 21. 42. E questo pilastron rovina giùe, E mancò poco non li cadde addosso ». *(C)*

*† ✻ PILATO. *Nome proprio, che ha dato luogo alla frase Mandar da Erode a Pilato, in modo basso proverbiale, che si dice del Mandar alcuno da una persona ad un' altra con apparenza di giovargli, ma senza concludere. V.* MANDARE, §. XXXV. *(A)*

✻ PILATRINO. *Add. Di pilatro. Salvin. Nic. Al.* Barbicciola pilatrina. *(A)*

† PILATRO. *Pianta medicinale, che ha le foglie tutte ripiene come di buchi sottilissimi, detta perciò anche Perforata.* Lat. *hypericum. M. Aldobr. P. N.* 67. Si faccia fare lattovaro di perle, che non sieno forate, e di pilatro. *Pataff.* 4. Pilatro, marcorella, e petacciuola.

§. *Pilatro, si dice anche una Radice, che viene di Levante, di qualità caldissima, che si usa tenere in bocca per mitigare il dolore de' denti, con altro nome detta Radice di S. Apollonia.* Lat. *pyrethrum.* Gr. πύρεθρος.

*† PILEGGIO. *V. A. Passaggio, Cammino, Corso di mare.* Lat. *iter.* Gr. ὁδός. *Filoc.* 7. 344. Ed io ho veduto, e molte volte udito, nave correr lungo pileggio con vento prospero, e all'entrar del dimandato porto rompere miseramente. *Dittam.* 1. 6. All' uom val poco penter dopo 'l danno, E pregiato è 'l nocchier, che i suo' pileggi Conosce, e i tempi, e sa fuggir l' affanno. *Ciriff. Calv.* 3. 91. E tu, come per tal pileggio Se' arrivato dimmelo.

✻ PILEO. *Antico cappello fatto di pelo, e appresso i Romani era insegna di libertà. Cocch. Bagn.* Pileo frigio. *(A) Buon. Medagl. proem.* 8. Pare che si possa conietturare dal pileo, che ha in capo. *E appresso:* Plinio vuole, che Nicomaco ec. fosse il primo a dare il pileo alle figure d' Ulisse. *(N)*

*† ✻ PILETTA. *Dim. di Pila; Piccola pila. Bellin. Bucch.* 102. Sonvi i martelli che svegliàr Pitagora ec., E una piletta d'acqua d'Acheronte. *Cocch. Disc. Tosc.* 2. 122. Ei *(il mele)* nasce dagli umori più raffinati ec. e adunandosi in quelle pilette collocate in fondo delle foglie de' fiori, le quali osservò e descrisse il Malpighi. *(A)*

PILIERE. *Pila. Ricord. Malesp. cap.* 78. Del contado di là dall' Arno si prendono alla costa del ponte vecchio di qua dall' Arno del piliere, ov' è la figura di Marte. *G. V.* 3. 1. 5. La posero su uno piliere in su la riva del detto fiume, dove è oggi il capo del ponte vecchio. *Liv. M.* Se non fosse un piliere di metallo, ove fu scritta per ricordanza.

PILLACCHERA. *Zacchera. Alleg.* 294. Che non v' è molto di che far pillacchere. ✻ *Buon. Tanc.* 4. 5. E s' hai pel dosso bruscolazzi, o peli, O pillacchere, o altro, tu ti netti. *(N)*

§. I. *Per metaf. Lib. Son.* 49. Considra, tristo, a tante tue pillacchere.

§. II. *Pillacchera, pur figuratam. si dice d' Uomo sordido, ed avaro. Ambr. Cof.* 2. 2. Questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi.

PILLARE. *Pigiare con pillo.* Lat. *pinsere, calcare.* Gr. μάττειν. *Sod. Colt.* 26. Riempiasi il pertuso di terra cotta, o polvere di terra buona, o arena, o vinaccia in parte, pillandogli ben attorno la materia.

PILLATO. *Add. da Pillare.* Lat. *pinsitus.* Gr. μαχθείς. *Dav. Colt.* 159. Posti adunque i magliuoli ec., con terra cotta pillati intorno, e spianato il divelto, non accade altro fare per questo primo anno.

*† PILLICCIAIO. *Lo stesso che Pellicciaio, ma men usato.* Lat. *pellio, pellionarius.* Gr. δερματομαλάκτης. *Rett. Tull.* In questa veggendola un pillicciaio così abigottita, vennele bellamente di dietro.

PILLICCIONE. *V.* PELLICCIONE.

*† §. *Scuotere il pilliccione, si dice, per ricoprir la disonestà, dell' Usar l'atto venereo. Bocc. nov.* 77. 48. Certo io confesso, che essi *(giovani)* con maggior forza scuotono i pilliccioni; ma gli attempati, siccome esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le pulci *(la ediz. dei Dep. legge* scuotono i pelliccioni).

PILLO. *Bastone grosso ad uso di pigiare, o pillare checchessia.* Lat. *pistillum.* Gr. ὕπερος.

PILLOLA, e PILLORA. *Piccola pallottolina medicinale, composta di più ingredienti.* Lat. *pilula, catapotium.* Gr. καταπότιον, σφαιρίον. *Ricett. Fior.* 109. Le pillole sono medicine, che si pigliano di dentro al corpo, e servono a purgare, e ad evacuare per la maggior parte. *M. Aldobr. P. N.* 42. Sed ella non fosse medicina di grossa sustanza, siccome sono pillole. *Galat.* 44. Il vino, che voi beete non vi è sano; anzi vuol essere vermiglio, e dovreste usare del tale lattovaro, e delle cotali pillole. *Bern. Orl.* 2. 3. 1. Che inghiottire, Come pillole proprio di speziali, Ci doverebbon tutti, e non dimeno Ha posto l' uomo a tutti legge, e freno.

† §. I. *E figuratam. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ed inghiottita Quella pillora il me' ch' i' posso, intanto Mi volto a quelle gabbie. ✻ *E* 3. 1. 5. Pillole di parole lenitive Usò per sostener mia vita in piede. *(N)*

§. II. *Per similit Pallad. Ott.* 14. Se vi si mischii ec. tre pillole di cipresso *(cioè* coccole). *Lib. Son.* 32. Bolle acquaiuole, e pillole caprine *(qui in ischerzo, e vale* cacherelli di capra).

§. III. *Pillole di gallina, e Sciroppo di cantina, si dicono in ischerzo l' uova, e il vino.*

✻ §. IV. *Pillola, si prende anche dagli Storici naturali per Coccola, o Pallottoletta che per vizio, o industria d' insetti si genera in alcune piante, e dentro a cui sta rinserrato il suo verme. Red. (A)*

✻ PILLOLETTA. *Dim. di Pillola.* Lat. *parva pilula.* Gr. σφαιρίδιον. *Red. Cons.* 1. 49. La sera dopo cena ho dato una pilloletta di triaca, al peso di dodici, o quindici grani. *E appresso:* Si è data una piccola pilloletta di cinoglossa. (*)

✻ PILLOLINA. *Dim. di Pillola; Piccola pillola. Red. Cons.* 2. 6. Ottima cosa ed opportunissima sarebbe, se la signora immediatamente inghiottisse due pilloline di dodici grani l'una, ec. *E* 7. Se queste due pilloline ec. si fortificassero con tre o quattro gocciole di balsamo ec., farebbono maggiormente la loro operazione. (*)

*† ✻ PILLONE. *Lo stesso che Mazzapicchio, e Mazzeranga.* Lat. *pavicula.* Gr. ὁμαλιστήρ. *Il Vocabol. alla V.* MAZZAPICCHIO. (*)

✻ PILLORA. *V.* PILLOLA. *(B)*

*† PILLOTTA. *Piccolo pallone, con cui solevasi giucare altre volte, e il Giuoco stesso. Buon. Fier.* 3. 4. 2. Giuochi diversi fra l' erba, e l' arene Stare a veder di rulle, e di pillotte. *E* 4. 1. 6. Com' oggi, allor che il Sol più ardente scotta ec., Noi facemmo tre ore, O quattro alla pillotta. *Malm.* 6. 34. Quivi si fa al pallone, e alla pillotta. *E* 8. 47. Questo è un tal cognominato il Tura, Che in Parion gonfiava le pillotte. ✻ *Minuc. Malm.* 6. 34. La pillotta è una palla piccola ec. ripiena di vento, e se le dà con una mestola di legno. *(A)*

PILLOTTARE. *Gocciolare sopra gli arrosti lardone, o simil materia strutta bollente, mentre si girano. Bern. Orl.* 1. 4. 68. E sì ben gli arrostisce, e gli pillotta, Ch' e' son per cani una vivanda ghiotta. *Morg.* 18. 124. S' io ti dicessi in che modo io pillotto ec., Tu mi diresti certo, ch' io sia ghiotto.

§. I. *Per metaf. Pataff.* 2. E pillottami dentro a chicchirlera. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. O che di fiamma pioverà fontana, Che vi pillotterà. *E* 4. 3. 4. Ma la frittura mia men mi pillotta.

§. II. *Per similit. Serd. Stor.* 16. 626. Oltre all' altre crudeltà distruggevano loro addosso il lardo col fuoco, e gli pillottavano.

PILLOTTATO. *Add. da Pillottare. Buon. Fier.* 3. 2. 17. Queste insegne pillottate, Irraggiate, rabescate *(qui figuratam.). E* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico, e nuovo *(qui per similit.).* ✻ *Salvin. Annot. Buon. Fier.* 4. 3. 7. Non ci si appiccicò come fanno le fiammelle unte, o pallotte di fuoco, che si colano sulle carni arrosto, perciò dette pillottate. *(N)*

*† PILO. *Sorta di dardo antico, lungo cinque piedi e mezzo, con ferro triangolare lungo un terzo del dardo.* Lat. *pilum.* Gr. πῖλος. *Segr. Fior. Art. guerr.* 32. Avevano un dardo in mano, il quale chiamavano pilo, e nell' appicciare la zuffa lo lanciavano al nemico. *Tac. Dav. Ann.* 12. 151. I Romani colle daghe, e pili ec. li ponevano in terra.

§. I. *Pilo, per Pila.* Lat. *pila. Car. lett.* 1. 32. Quando il pelaghetto è pieno, cade per mille parti nel pilo, e dal pilo per mille altre nell' ultimo ridotto. ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 132. Nel passar poi da Cortona entrò in pieve, e vide un pilo antico bellissimo. *E appresso:* E veduto, e piaciutogli il pilo lo ritrasse con la penna in disegno. *(N)*

✻ §. II. *Pilo, vale anche Sepolcro, Sarcofago. Buon. Vas. Ant. Vetr.* 9. Questi sepolcri, i quali comunemente in Roma si chiamano pili, dagli antichi furono detti sarcofagi. *E* 5. Si vede pure Susanna in un pilo del cimiterio Vaticano. *(N)*

✻ PILONE. *Spezie di pilastro, non di forma quadrata, ma che ha smussi, i quali formano figura ottangolare sotto le cupole. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† ✻ §. *Pilone, dicesi anche Quello strumento di legno, col quale si batte, e si rassoda la terra, alzando opere di fortificazione. Gal. Mem. e Lett. Ined.* 1. 70. E perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie o manaiuole, deve esser trita, e netta da' sassi, si farà provvisione di rastrelli di ferro segnati R; e per rassodarla si avranno de' piloni, o pistoni simili a quello che è segnato S; e per ispianarla si adopreranno le mazzaranghe T. *(Pe)*

*† PILORCIO. *V. A. Spilorcio.* Lat. *sordidus, puarus. Pataff.* 1. Ne hai, ne hai, pilorcio con mattana.

PILORO. *L' orifizio destro, od inferiore dello stomaco, dal quale la roba contenutavi cala nelle budella.* Lat. *pylorus.* Gr. πυλωρός. *Red. Oss. an.* 189. Dal piloro fin quasi per tutta la lunghezza dell' intestino pendono due ordini paralelli d' intestini ciechi. *E Cons.* 1. 96. Ed ancora acidi pugnitivi, e mordenti regurgitati verso il piloro allo stomaco, e verso la cavità dello stomaco medesimo.

† PILOSO. *Add. Lo stesso che Peloso, ma meno usato; Pieno di peli.* Lat. *pilosus.* Gr. τρίχινος. *Bocc. nov.* 16. 10. Vedendo costei, che bruna, e magra, e pilosa divenuta era, si maravigliarono, ed ella molto più di loro. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. *E* 17. Duo branche avea pilose infin l' ascelle. *Fir. Dial. bell. donn.* 347. Se una donna fosse pilosa, ella sarebbe brutta.

*† PILOTA, *e* PILOTO. *Colui, che sta alla prora della nave, e osserva i venti, e de' loro mutamenti instruisce il nocchiero.* Lat. *proreta.* Gr. πρωρατης. *Vit. Plut.* E per l'abbondanza dell'acqua li piloti si perderono li segnali del cammino. *Serd. Stor.* 1. 44. Gli darebbe un altro piloto peritissimo della navigazione. *E* 2. 66. Diedero loro molto cortesemente armamenti, vettovaglie, e piloti. *Ar. Fur.* 23. 16. Così si parte col pilota innante Il nocchier, che gli scogli teme, e 'l vento.

PILUCCARE. *Propriamente Spiccare a poco a poco i granelli dell' uva dal grappolo per mangiarsegli.*

† § §. I. *Per metaf. vale semplicemente Mangiare.* Lat. *consumere, vorare.* Gr. δαπανᾶν, βρώσκειν. *Fior. Virt. A. M.* Il cane ama l' osso, infinochè v' è da piluccare. *Morg.* 3. 44. Rinaldo cominciava a piluccare, E trassesi di testa allor l' elmetto. *E* 19. 85. E 'l me' ch' e' può, come il can, la pilucca.

† §. II. *E figuratam. vale Consumare. Dant. Purg.* 24. Ei mormorava, e non so che Gentucca Sentiva io là 'v' ei sentia la piaga Della giustizia, che sì gli pilucca. *But. ivi:* Sì gli pilucca, cioè sì gli fa dimagrare.

PILUCCONE. *Si dice d' Uomo, che volentieri, e vilmente piglia quel d' altri.*

† PIMACCIO. *Piumaccio.* Lat. *pulvinarium, pulvinus.* Gr. προσεφάλαιον. *Declam. Quintil. P.* E 'l coltello suo sotto 'l suo pimaccio sanguinoso. *Ott. Com. Inf.* 12. Finalmente con un pimaccio fu soffogato da Azzo *(così legge il MS., la stampa alla faccia* 231. *ha per errore* primaccio). *Arrigh.* 50. Il letto mio, bene morbido con agute spine pugne i tristi membri; ora è 'l pimaccio troppo alto, ora è troppo basso. *G. V.* 6. 42. 2. Con uno pimaccio, che a Federigo puose il detto Manfredi in sulla bocca, sì l' affogò. *Vit. SS. Pad.* 2. 18. Puosesi uno di quelli corpi a capo per pimaccio.

PIMACCIUOLO. *Piccolissimo guanciallino, che s' adopera per posarvi su quelle cose, che possono, nell' aggravarsi addosso, offendere altrui, o per sicurezza delle cose medesime, che su vi si posano.* Lat. *pulvinulus, pulvillus.* Gr. προσκεφάλαδιον. *Chir. M. Guigliel. Piac.* Se gli pimacciuoli non saranno sofficienti, e poderosi a conservare.

PIMMEO. *Lo stesso appunto che Pigmeo.* Lat. *pumilio.* Gr. πυγμαῖος. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Degli Arbi pensa, che ve n' era copia, Ed altri, quasi specie di pimmei, Uomini, c' hanno un piè solo, ed un occhio, E vanno a salti come fa il ranocchio. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. A vederle Di qua paion pimmei, tai le dimostra La lontananza. *Malm.* 3. 66. Cento suggetti egli ha della sua classe, Anch' eglino pimmei, distorti, e brutti.

PIMPINELLA. *Erba di più spezie, detta anche Salvastrella.* Lat. *pimpinella, sorbastrella, sanguisorba. Tes. Pov. P. S. cap.* 49. Succo di pimpinella messovi dentro, e l' erba legata di sopra giova. *E appresso:* Togli dramme due d' acrimonia pimpinella. *Zibald. Andr.* 122. Faccia lattovario di pimpinella. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Questo mio vaso, di fuori circondato d' ogni intorno d' una ghirlanda di verde pimpinella, ec.

*† PINA. *Il frutto del pino.* Lat. *nux pinea.* Gr. στρόβιλος. *Pallad. Ott.* 12. Seminano le sorbe, e le mandorle, e le pine nel semenzaio. ✻ *Segr. Fior. Cant. Carn.* A queste pine, che hanno bei pinocchi, Che si stiaccian con man come son tocchi. *(TC)*

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 31. La faccia sua mi parea lunga, e grossa, Come la pina di san Pietro a Roma. *But. ivi:* Questa pina è in Roma nella chiesa di san Piero in sulli gradi della chiesa di fuora, ed è di bronzo, ovvero metallo, vota di dentro, ed era in sul campanile di san Pietro in sulla cupola, e percossa dalla saetta ne cadde giuso, e mai poi non vi si puose.

§. II. *Pina, per Pinocchio.* Lat. *nucleus pineus. M. Aldobr. P. N.* 142. Pine si sono calde nel fine del secondo grado ec., e peste con seme di zucca, si tolgono l' arsura, e 'l dolore delle reni.

§. III. *Largo, com' una pina verde, si dice per ironia di Persona avara, e spilorcia.*

PINACOLO. *Comignolo.* Lat. *pinnaculum.* Gr. ἀκρωτήριον. *Cavalc. Specch. Cr.* Fu tentato di vanagloria, quando fu condotto sul pinacolo del tempio. *Morg.* 25. 143. Tentato, e poi portato in sul pinacolo.

PINCA. *Specie di Cetriuolo, dalla cui similitudine si dice Pinco al membro virile. Bocc. nov.* 79. 32. Pinca mia da seme, ell' è una troppo gran donna *(qui in ischerzo, e per derisione). Pataff.* 5. E monna Pinca alberga la manea *(qui figuratamente). E* 7. E non torrai il nome a pinca d'oro *(qui per similit.).*

*† PINCERNA. *V. L. Coppiere.* Lat. *pincerna.* Gr. οἰνοχόος. *Filoc.* 7. 48. Poi cantando della nutrice di Giove, e del suo pincerna, e de' pesci da Venere nel luogo, ove dimorano, situati, ec. *Teseid.* 9. 29. Passata il Sole aveva l' ora ottava ec., e già sopra montava Il pincerna di Giove, permutato In luogo d' Ebe, ec. *Mor. S. Greg.* Quando 'l pincerna del Re di Egitto vide in sogno, che la vite produceva tre propaggini. *Dittam.* 2. 23. De' quattro l' un gli serve di tagliere, L' altro gli porta davanti la spada; Pincerna è il terzo, e 'l quarto cameriere. *E* 5. 2. Appresso Ganimede Per Giove, che lo fece suo pincerna, È 'n questo luogo, e Nason ne fa fede *(l' ediz. veneta legge:* Scrivesi ancor, che preso Ganimede ec.). *Ciriff. Calv.* 1. 5. Forse Mercurio, o 'l bel pincerna, è quello Fuggito a Giove. *Burch.* 1. 84. Ma di pincerna, ch' è l'ufizio loro.

✻ PINCHELLONE. *Baccellone, Babbione, Scimunito.* Lat. *vappa, stipes.* Gr. ὀυτιδανός, ανόητον. *Il Vocabol. alla V.* GOCCIOLONE. (*)

PINCIO. *V.* PINCO.

§. *Pincio, si dice ancora la Pina dell' abeto.* Lat. *conum abietis.*

*† PINCIO MARINO. *Sorta di zoofito, o animale che vive in mare.* Lat. *mentula marina. Red. Oss. an.* 59. Infino in quegli stessi pinci marini, che stanno perpetuamente attaccati agli scogli ec., trovasi ec. *E appresso:* Avente due beccucci sporti in fuora, simili a quegli de' pinci marini, ec.

PINCIONE. *Fringuello.* Lat. *fringilla.* Gr. σπίζα. *Franc. Sacch. rim.* 17. S' e' c' è il pincion, canti quin quiriquin. *Lor. Med. cans.* 33. 4. Fico giovane, e non ficaccio, Al mio pincion beccar si dia.

§. *Meglio è pincione in man, che tordo in frasca; proverbio, che vale: Esser meglio il poco, e sicuro, che l'assai, e dubbioso.* Lat. *præsentem mulge; quid fugientem insequeris?* Gr. τὴν παρόυσαν ἄμελγε, τί τὸν φεύγοντα διώκεις; *Teocr. V. Flos.* 261. *Franc. Sacch. nov.* 198. Egli è meglio pincione in mano, che tordo in frasca. *Pataff.* 5. Meglio è pincione in man, che tordo in frasca. *Gell. Sport.* 5. 4. E' si dice volgarmente, ch' egli è meglio un pincione in mano, ch' un tordo in frasca.

PINCO, *e* PINCIO. *Membro virile.* Lat. *verpa, mentula.* Gr. κολή, πόσθιον. *Lib. son.* 78. Piglia un lupino ignudo a pinco ritto, Che abbia sverginata una saliera *(qui per similit.). E* 97. Mozzagli il pincio, muci, muci, muci. *Bellinc. son.* 235. Non come il pinco in campo bello entrato, Poi torna a capo chin, gobbo, e sudato.

✻ §. *Pinco, in Marineria, vale Bastimento mercantile a vele latine. Fortig. Ricc.* 10. 89. Dalla Giara Si parte sopra un pinco catalano, Che ad andare in Egitto si prepara. *(N)*

PINCONE. *Minchione, Coglione, nel significato del* §. Lat. *bardus, iners.* Gr. βλάξ, ἀργός. *Alf. Pazz. rim. burl.* 3. 383. Vedete s' egli è 'l perno de'pinconi, Che di dottore è diventato sere. *Lasc. rim.* E qui rimase al fin pincon pincone, Esempio agli altri amanti, che verranno *(qui così raddoppiato ha forza di superlat.).*

PINETA. *Selva di pini.* Lat. *pinetum.* Gr. πιτυών. *Dant. Purg.* 28. Tal, qual di ramo in ramo si raccoglie Per la pineta in sul lito di Chiassi. *Dav. Colt.* 193. Nelle abetaie, pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e colle foglie concima.

PINETO. *Pineta.* Lat. *pinetum.* Gr. πιτυών. *Franc. Sacch. nov.* 104. Andava a coglier pine nel pineto di Ravenna. *Cr.* 7. 5. 2. Se 'l luogo sarà marino, arenoso, e sterile, desidera pineto. ✻ *Car. En.* 10. 1130. Qual orrido, sannuto, irto cignale In mezzo a' cani, allor che da'pineti Di Vesolo ec. è cacciato, ec. *(B)*

✻ PINGENTE. *Pignente, Che spinge. Bocc. Filoc.* 6. 86. Dandogli con una pedona pingente scacco, quivi il mattò. (*)

¶ PINGERE. *Dipignere; ed in questo significato per lo più è poetico.* Lat. *pingere.* Gr. ζωγραφεῖν. *Dant. Purg.* 32. Come pintor, che con esempio pinga, Disegnerei, com'io mi addormentai.

✻ §. I. *E figuratam. « Dant. Inf.* 9. Quel color, che villà di fuor mi pinse Veggendo il Duca mio tornare in volta, Più tosto dentro il suo nuovo ristrinse. *(C) Bern. Orl.* 3. 9. 13. E ben ne dimostrò segno evidente, Pingendo la sua faccia in quel colore Che fa la rosa. *(N)*

✻ §. II. *Pingere, pur figuratam. vale Descrivere, Rappresentar vivamente una cosa per mezzo del discorso. « Petr.*

son. 267. Da poi più volte ho riprovato indarno Al secol, che verrà, l' alte bellezze Pinger cantando, acciocchè l' ame, e prezze ». *(C)*

*† §. III. *Per lo stesso che Pignere, Spignere; così al proprio, come al figurato.* Lat. *impellere.* Gr. ἐπείγειν. *Amet.* 99. L' ora già tarda con le lor pecorelle pingeva i pastori alle case.

¶ PINGUE. *V. L. Add. Grasso.* Lat. *pinguis.* Gr. παχύς. *Dant. Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue: Che Polinnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue. *Dittam.* 5. 29. E quanto gira fra gente più pingue.

✻ §. I. *Pingue, figuratam. si dice di Luogo, che abbia la terra fangosa, tenace, spessa, e che s' appiccichi alle dita, o a' piedi a guisa del grasso.* « *Dant. Inf.* 11. Ma dimmi: quei della palude pingue, Che mena il vento, ec. ». *(C)*

✻ §. II. *Pingue, dicesi anche degli Alberi resinosi, e che bruciano assai bene. Car. En.* 6. 313. E primamente la gran pira estrutta Di pingui tede, e di squarciati roveri V' alzâr cataste. *(C)*

✻ §. III. *Pingui altari, diconsi gli Altari bagnati di sangue per la frequenza delle vittime. Car. En.* 4. 88. O si ravvolge Intorno a' pingui altari, ed ogni giorno Rinnuova i doni. *E* 310. Onde a Giove suo padre entro a' suoi regni Cento gran tempii, e cento pingui altari Avea sacrati. *(C)*

✻ §. IV. *Pingue, vale anche Fertile, Fruttifero. Car. En.* 1. 4. Fei pingui, e colti i campi e pieni i voti D' ogni ingordo colono. *(C)*

✻ PINGUEDINE. *Grassume, Grassezza.* Lat. *pinguedo.* Gr. λιπαρία. *Cavalc. Espos., Simb.* 2. 179. Il lodare Dio è significato e figurato per quella pinguedine delli sagrificii, la quale ec. *(V) Segner. Crist. instr.* 3. 20. 11. Il più delle volte l' iniquità della gente proviene da questa soverchia pinguedine, ec. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta, che in quegli stessi spazii si scorgea. *E* 150. Potendosi credere che abbiano quel colore, perchè si pascono della pinguedine situata sotto la cute, la qual pinguedine nelle cicogne è di un dorè, che pende molto al rosso. *E Cons.* 2. 61. Ancorchè esso si trovasse una grandissima copia di pinguedine, nulladimeno ec. (*)

*† ✻ PINGUISSIMO. *Superl. di Pingue; Grassissimo. Segner. Pred.* 22. 12. Vi sono ricchi che truovano ne'sudori de' poveri, come in un fondo pinguissimo, quanto vogliono, ec. *(qui per similit.). (A)*

*† PINIERA. *V. A. Edificio alla francese, forse quello, che oggi si chiama Galleria.* Lat. *pinacotheca.* Gr. πινακοθήκη. *Tes. Br.* 3. 9. Li Franceschi fanno magioni grandi, e piniere dipinte, per aver gioia, e diletto sanza noia, e sanza guerra.

PINNA. *V. L. Ala de'pesci.* Lat. *pinna. Red. Esp. nat.* 43. Tutto lo spazio del corpo della torpedine, che è situato tra ec. la testa, e tra 'l luogo, dove son collocate le pinne, è occupato da una sostanza fibrosa.

*† ✻ §. *Pinna, per Sorta di conchiglia, lo stesso che Nacchera.* Lat. *pinna.* Gr. πίννα. *Red. lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi che qui non sieno quelle conchiglie? Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore ec., delle came, de'pettini, delle pinne, ec. (*)

✻ PINNACOLETTO. *Piccola sommità a foggia di pinnacolo. Giambull. Ap Vocabolario T. II. par.* Aveva per cimiero un pinnacoletto con una rossa luna sopra. *(A)*

¶ PINNACOLO. *Pinacolo.* Lat. *pinnaculum.* Gr. ἀκρωτήριον. *Segr. Fior. Stor.* 8. 224. L' altissima sommità del tempio di santa Reparata fu da un fulmine con tanta furia percossa, che gran parte di quello pinnacolo rovinò.

✻ §. I. *E per similit. vale Sommità di checchessia.* « *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Un oriolo è questo, Che sopra ha per pinnacolo una sveglia ». *(N)*

✻ §. II. *E figuratam.* « *Buon. Fier.* 5. 5. *lic.* Tombolan le promesse da' pinnacoli ». *(N)*

† PINO. *Albero d' alto fusto e sempre verde, dal quale si cava la resina, ed ha le foglie lunghe, strette, e terminanti in punta.* Lat. *pinus.* Gr. πίτυς. *Bocc. nov.* 48. 14. Nastagio fece magnificamente apprestar da mangiare, e fece le tavole metter sotto i pini d' intorno a quel luogo, dove veduto aveva lo strazio della crudel donna. *Petr. son.* 10. Ma 'n lor vece un abete, un faggio, un pino. *E canz.* 30. 3. Ove porge ombra un pino alto, od un colle, Talor m' arresto.

✻ §. I. *E figuratam. per le Foglie del pino. Car. Long. Sof. lib.* 1. Sotto un pino sedendosi, di pino inghirlandata, e di Pane, e del pino cantava. *E appresso:* Essa fu vista con una corona di pino in testa. *E appresso:* Sedeva nella capitana inghirlandata di pino. *(Br)*

§. II. *E figuratam. per Nave. Boez. Varch.* 2. 5. Non avea 'l pino allora Corso l' onde marine, Nè varie, e peregrine Merci portate a strani lidi ancora.

✻ PINO. *V. A. Add. Sincope di Pieno.* Lat. *plenus, refertus. Dant. Rim. (son.* 16. Dagli occhi ec.) Dagli occhi belli di questa mia dama Esce una virtù d' amor sì pina, Ch' ogni persona, che la ve', s' inchina A veder lei, e mai altro non brama. *(NS)*

PINOCCHIATO. *Confettura di zucchero, e pinocchi. Fir. As.* 184. E portando nel mio ricco grembo, e fra la morbida seta soavissimi pinocchiati, ogni dì, o mio liberatore, te ne darò una satolla. *Ricett. Fior.* 131. Il zucchero ec. sia cotto a modo di pinocchiato. *Bellinc. son.* 120. E finse creder gli agli pinocchiati. *Borgh. Vesc. Fior.* 363. Noi gli diciamo pinocchiati, e confezioni. ✻ *Cecch. Dot.* 2. 5. I' so che ancor ci hanno a parer le ghiande Zucchero di tre cotte e pinocchiati. *(B)*

† PINOCCHIO. *Seme del pino chiuso in un guscio, o nocciolo, detto parimente Pinocchio, finchè ha in sè il pinocchio.* Lat. *nucleus pineus, strobilus, conus.* Gr. στρόβιλος. *Cr.* 5. 24. 4. Si deono le più mature pine scerre innanzi che i pinocchi si manifestino, i quali, se non si purgano, non possono lungamente durare. *Red. Oss. an.* 26. Altre *(glandule)* lunghette in foggia d' un pinocchio mondato. *Sagg. nat. esp.* 268. Rompono in minutissime schegge i noccioli dell' ulive, i pinocchi durissimi, e i pistacchi fatti loro ingoiar colla buccia.

PINTA. *Sospinta.* Lat. *impulsio.* Gr. ὤθησις. *Tac. Dav. Ann.* 6. 118. S' ei pareva ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato. ✻ *Car. Eneid.* 9. 881. Ilioneo Con un pezzo di monte, a cui la pinta Diè giù da' merli, sopra al ponte infranse Lutezio, ch' alla porta era col foco. *(B)*

§. *Per metaf. Fior. S. Franc.* 168. Molto dovrebbe l' uomo sempre temere la superbia, che non gli dia di pinta, e facciallo cadere dello istato della grazia. *Franc. Sacch. rim.* 47. Po' come volse faccia, E 'l vizio crebbe, e la virtù fu vinta, Sua forza ebbe la pinta, Ed è rimasa, come ciascun vede, De'padri antichi suoi cattiva erede. *Ciriff. Calv.* 4. 127. Con una certa sua carezza finta Sempre sua scorta, e leal partigiano Si dimostrava, per dargli la pinta. *Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Il buon uomo, dolce per natura, e mutabile per paura, per non far sue le brighe d' altri, coll' aiutar chi cadeva, gli diè la pinta.

✻ PINTACULO. *Pentacolo. Benv. Cell. Vit.* 1. 188. A me pose in mano il pintaculo, qual mi disse che io lo voltassi secondo i luoghi dove lui m' accennava; e sotto il pintaculo tenevo quel fanciullino mio fattore. *(C) E* 289. Dall' altra parte il fanciullo che era sotto il pintaculo, ispaventatissimo diceva, che in quel luogo si era un milione d' uomini bravissimi. *(N)*

¶ PINTO. *Add. da Pignere.* Lat. *impulsus.* Gr. παρορμηθείς. *Dant. Purg.* 24. Ma ragionando andavam forte, Siccome nave pinta da buon vento. *E rim.* 22. Distendi l' arco tuo, sì che non esca Pinta per corda la saetta fuore.

✻ §. I. *E figuratam. vale Indotto.* « *Franc. Sacch. nov.* 30. Costui, pinto da' tre, convenne, che fosse il dicitore ». *(C)*

§. II. *Pinto, per Dipinto.* Lat. *pictus. Petr. son.* 118. Garzon con l' ali, non pinto, ma vivo.

✻ §. III. *E figuratam.* « *Dant. Par.* 33. Dentro da sè del suo colore stesso Mi parve pinta della nostra effige ». *(C)*

✻ §. IV. *Pur figuratam. per Sparso, e di varii colori distinto, Colorato.* « *Dant. Purg.* 28. Una donna soletta, che si gia Cantando, ed iscegliendo fior da fiore, Ond' era pinta tutta la sua via. *Tass. Ger.* 2. 96. E i pinti augelli nell' oblio profondo Sotto il silenzio dei secreti orrori Sopian gli affanni, e raddolciano i cori ». *(C)*

PINTORE. *Pittore.* Lat. *pictor.* Gr. ζωγράφος. *Dant. Purg.* 32. Come pintor, che con esemplo pinga, Disegnerei, com' io m' addormentai. *Dittam.* 1. 28. Nè certo mai pintor dipinse Di tanta gente maggior crudeltade. *E* 5. 27. Qui vo', pintor, se avvien, che pennel tingi Per disegnar questo luogo silvano, Che sopra 'l Nilo un' isola dipingi. *Cap. Impr.* 13. S' abbiano a fare per maestri di pietre, o di legname, o pintori, ovvero orafi.

*† ✻ PINTORIO. *Add. Attenente a pittura, Pittoresco. Segn. Etic. lib.* 2. *pag.* 54. *(Vinegia* 1551) E come è verbigrazia nell' arte del sonare il liuto, o dell' arte scultoria, o pintoria, dove nell' una è più bella operazione il sonarlo esattamente ec. e nell' altre il rendere le figure simiglianti alle vive cose, ec. *(A)*

PINTURA. *Dipintura.* Lat. *pictura.* Gr. ζωγράφημα. *Dant. Par.* 27. E se natura, od arte fe pasture Da pigliar occhi per aver la mente In carne umana, o nelle sue pinture. *E Vit. Nuov.* 21. Allora che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la qual circondava questa magione. *G. V.* 12. 45. 2. Perocchè per lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta, e facea acqua, e guastava le pinture d' entro, e storie del musaico. *Franc. Sacch. rim.* 66. Dall' A all' O disvaria Marte a morte: L' un si dimostra nella sua pintura In splendida armadura, ec. *Dittam.* 5. 3. Quando il musaico con vetri dipinti Orna, e compone ben la sua pintura. *Bemb. Asol.* 2. 122. Il dipintore bene potrà, come che sia, la bianchezza dipignere delle nevi; ma la freddezza non mai, siccome cosa, il giudicio della quale al tatto solamente conceduto sotto l' occhio non viene, a cui servono le pinture.

✻ PINZETTE. *Voce di varii artisti. Nome generico d' uno strumento di ferro, o d' acciaio, che s' allarga, e si strigne a piacimento, per prendere, o collocare alcuna cosa in luogo, dove non si potrebbe colle dita. V' è anche chi le chiama Mollette. (A)*

† ✻ PINZIMONIO. *Spezie di salsa fatta con olio, pepe, e sale per condimento de' sedani, o simili, che si mangian crudi. (A)*

PINZO. *V. A. Sust. Pungiglione.* Lat. *acus.* Gr. θελόνη. *Zibald. Andr.* 24. 23. Di ciò pone esempio ne' Re dell' api, lo quale non ha pinzo, o vuoi ago da pungere, com' hanno l' altre, per non potere essere crudele, o far vendetta.

♂ PINZO. *Add. Pienissimo.* Lat. *refertus.* Gr. πλήρης. *Pataff.* 3. Mancinocolo se', l' epa pinza hai. *Fir. As.* 202. Veggendo, che tutti i cani erano pieni, e pinzi de' furti, e delle reliquie della grassa cena. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 213. Quantunque ec. sia pieno il tutto, anzi come si dice, pinzo e zeppo. *(C)*

✻ §. *E figuratam.* « *Lib. Son.* 39. E fame, e peste nel suo petto serra, Calcato, pinzo, e colmo di veleno ». *(C)*

✻ PINZOCHERA. *V.* PINZOCHERO. *(C)*

PINZOCHERATO. *Add. Che vive, o veste a modo di pinzochero; voce detta in ischerzo. Morg.* 28. 42. E certi scioperon pinzocherati Rapportano; il tal dise, il tal non crede.

PINZOCHERO. *Quegli, che porta abito di religione, stando al secolo. Lib. Op. div.* I nostri pinzocheri del terzo ordine sieno partefici di tante allegrezze. *Bocc. nov.* 79. 22. Per le parole vostre, le quali sono condite di tanto senno, che trarrebbono le pinzochere degli usatti, non che me del mio proponimento. *Cron. Morell.* 240. La seconda ebbe nome Lisabetta, e fu costei mal sana, e pinzochera di san Francesco. *E* 292. Questo Conte di Virtù usò ne' suoi di gran malizie per venire a questo. Egli vestiva, come un pinzochero, ec.

PINZOCHERONE. *Accrescit. di Pinzochero, ma si prende in mala parte, quasi Ipocritone.* Lat. *simulator, pietatis simulator. Bellinc. son.* 248. Con certi nostri, e sai, pinzocheroni, Che fan del collo il campanil di Pisa. ✻ *Cecch. Stiav.* 2. 4. Ella, che è Tutta pinzocherona, io la conosco, Si farà coscienza di tenerla In casa.(*)

*† PINZUTO. *V. A. Add. Che ha pinzo, Acuto. Burch.* 2. 77. E collo spiede tuo fiero, e pinzuto Gli rompi, e sfasci il fondo delle schiene.

✻ PIO. *Sust. Propriamente Voce che mandano fuori i pulcini, e gli altri uccelli piccoli quando pigolano; ma si dice anche generalmente di tutti gli uccelli. Lib. son.* 97. Via luci, luci, luci Il più reo pipponcin pio pio pio. *(C)*

† PIO. *Add. Che ha pietà, affetto verso le cose sacre; Religioso, Divoto.* Lat. *pius.* Gr. εὐσεβής. *Dant. Purg.* 32. Tal torna' io, e vidi quella pia Sovra me starsi. ✻ *Varch. Inscriz.* Benedetto Varchi zio materno ec. fece fare non meno pio che pietoso questo sepolcro. *Segner. Mann. Dic.* 12. 1. Sii pur tu giusto, quanto si vuole, sii pio, sii perfetto ec. hai fino all' ultimo di tua vita a ripensar seriamente alle tue miserie. *(C)*

♂ §. I. *Per Misericordioso, Pietoso.* Lat. *misericors.* Gr. ἐλεήμων. *Bocc. canz.* 2. 4. Iddio, che questo vede, Del regno suo ancor ne sarà pio. *Petr. son.* 89. Or aspra, or piana, or dispietata, or pia.

✻ §. II. *E in forza di sust.* « *Dant. Purg.* 12. Onde li molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a' pii dà delle calcagne ». *(C)*

✻ §. III. *Pio, aggiunto di cosa, vale Che muove a pietà, a compassione. Poliz. Stanz.* 1. 23. Nè fu Cupido sordo al pio lamento. *(C)*

✻ §. IV. *Pio, è anche aggiunto di Cosa che proviene da un' anima pia, e misericordiosa. Dav. Scism.* 65. Non ancor pieno di tanti danari, e gioie, e vasi, e croci ec. e stabili, e lasci, e ragioni, e azioni di tanti luoghi pii. *(C)*

PIOGGERELLA. *Dim. di Pioggia.* Lat. *parva pluvia.* Gr. μικρὸς ὄμβρος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 130. A guisa di minuta pioggerella, e spessa, che, non lo mostrando, bagna.

PIOGGETTA. *Dim. di Pioggia.* Lat. *parva pluvia.* Gr. μικρὸς ὄμβρος. *Fr. Giord. Pred. R.* Come quando ne' maggiori caldi cade qualche piccola pioggetta. ✻ *Red. Cons. pag.* 228. *(ediz. Class.)* Molto più conferisce al bene della terra una pioggetta lenta lenta, eguale e lunga, che un impetuoso rovescio d' acqua. *(B)*

† ♂ PIOGGIA. *Acqua, che cade dal cielo.* Lat. *pluvia, imber.* Gr. ὄμβρος. *Ott. Com. Purg.* 21. 388. Pioggia si fa in questo modo, che il vapore umido della terra, e dell' acqua salendo nell'aere, per la fragilità sua si stringono, e per lo calore, che dissolve, e che però non consuma del tutto il vapore, per gocciole alla terra si spande. *E appresso:* Li venti volanti sopra 'l mare molto umore raccolgono, e seco nell' aere portandolne, in pioggia dissolvono. *Dant. Purg.* 3. Or le bagna la pioggia, e muove il vento Di fuor dal regno. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto conven, che si converta in pioggia. *E* 28. 5. Non vidi mai dopo notturna pioggia Gir per l' aere sereno stelle erranti. *E son.* 10. Ch' ancor non torse del vero cammino L' ira di Giove per ventosa pioggia.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 27. 4. Da' bei rami scendea, Dolce nella memoria, Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo. *Sagg. nat. esp.* 108. In essa, dopo fatto il voto, apparve una pioggia di bollicelle minutissime.

✻ §. II. *Venire la pioggia a secchie, o simili, vale Piovere strabocchevolmente.* Lat. *urceatim pluere. Car. lett.* 1. 23. A dispetto della pioggia che veniva giù a secchie. *(N)*

✻ PIOGGIOSO. *Voce poco usata. Add. Piovoso. Bemb. Stor.* 9. 134. Gran quantità di pesce, in due, o tre molto pioggiosi dì, presa. *E* 12. 170. Essendo quel dì pioggioso grandemente. *(V)*

*† ✻ PIOLLA. *Spezie d' arbore simile all' abete. Cr.* 5. 31. 1. L' abete, che volgarmente si chiama piolla e larice, son quasi una medesima cosa *(così legge il Vocabolario alla voce* LARICE; *l' ediz. citata ha* piella *).* (*)

PIOMBAGGINE. *Spezie di minerale della natura del piombo, nelle miniere del quale si trova parte di migliore, e parte d' inferior qualità: la migliore serve per disegnare, l' inferiore per ripulire il rame.* Lat. *plumbago, molybdoena.* Gr. μολύβδαινα. *Ricett. Fior.* 44. Il litargiro ec. è una stiuma, o pietra, la quale si genera dalla miniera del piombo, o di una rena di natura di piombo, ovvero delle lamine del piombo cotte, ed arse talmente, che si convertano in questa pietra, o in piombaggine.

§. *Piombaggine, si dice anche una Spezie di pianta, che partecipa del caustico.* Lat. *plumbago, dentellaria.*

✻ PIOMBANTE. *Che piomba. Bellin. Disc.* 12. Piombante giù dall' alto, e divampante di subito. *(Min)*

PIOMBARE. *Corrispondere col disopra al disotto a linea retta perpendicolare; tolto da quel piombo legato a un filo, col quale i muratori aggiustano le dirittura.* Lat. *ad perpendiculum respondere. Dant. Inf.* 19. Già eravamo alla seguente tomba Montati dello scoglio in quella parte, Ch' appunto sovra 'l mezzo fosso piomba. *Stor. Eur.* 1. 11. Questa, dico, sì grande, e sì smisurata, quanto è da' liti Vandalici sino a dove il polo di Tramontana dirittamente le piomba in capo.

§. I. *Piombare, diciamo anche del Cader le cose furiosamente da alto. Poliz. st.* 1. 28. Con tal romor, qualor l' aer discorda, Di Giove il foco d' alta nube piomba. *Sagg. nat. esp.* 28. Piomberà subito l' argento vivo, levandosi l' acqua in capo, ed empiendone tutta la canna. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 167. Se non ci fosse quell' artifizio, che sempre le rattenesse *(le ossa)*, e così n' impedisse il piombar giù, il corpo nostro rovinerebbe di subito. *(C)*

§. II. *Piombare, neutr. pass. Aggravarsi. Sagg. nat. esp.* 1. Imperciocchè assorbendone ella *(l' aria)* dentro al suo seno le cose tutte, e sopra di esse dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

*† §. III. *Piombare alcuna cosa, in significat. att., vale Riscontrare col piombo s' ella sia a perpendicolo; ed è principalmente termine de' Muratori.*

§. IV. *Per Iscagliare, Vibrare. Malm.* 11. 28. Che dove i colpi ella addirizza, e piomba, Te li manda in un subito a dormire.

✻ §. V. *Piombare, vale anche Apporre il piombo, o sigillo. Benv. Cell. Vit.* 3. 112. E sottoscritto di mano di S. E., e piombato con le sue arme, e il San Giovanni. *(C)*

PIOMBATA. *Palla di piombo, o Spezie di dardo piombato.* Lat. *plumbata.* Gr. μολυβδωτή. *Vegez.* Erano costretti cotidianamente di gittare lance, e piombate. *But. Par.* 4. 2. Questo Aurelio prima lo fece battere colli scorpioni, poi colle piombate.

✻ PIOMBATO. *Sust. Lo stesso che Piombata. Vegez.* 58. Di po' costoro sono i Ferentarii, e leggermente armati, che si appella la compagnia degli scudati, i quali hanno i piombati, e coltelli, e lancioni, e poco meno come tutti i cavalieri sono armati. *(N)*

PIOMBATO. *Add. Che ha in alcun modo a sè aggiunto del piombo, o Che ha il colore del piombo.* Lat. *plumbeus, plumbatus.* Gr. μολύβδιος. *Dant. Conv.* 126. E questo è quello, perchè nel vetro piombato la immagine appare. *Cr.* 10. 36. 1. Questa rete è molto lunga, e assai ampia, e fitta, avente corda dall' un lato piombata, e dall' altro suverata, sicchè possa nell' acqua stesa, e diritta stare.

§. I. *Per Grave, tolto dalla qualità del piombo. Fr. Iac. T.* 7. 6. 6. Le sorte, che mi dava, Eran pietre piombate. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cerchi volare in aere senza penne, E su pel mar notar piombato imbusto, E starti in fuoco freddo secco legno.

✻ §. II. *Piombato, aggiunto di Terra, o Vaso, vale Invetriato. Baldin. Voc. Dis. in* SEGO. *(A)*

*† PIOMBATOIO. *Termine de' Mil. Un buco aperto nello sparto de' parapetti, pel quale i difensori piombavano pietre, saette, fuochi lavorati, olio bollente, e simili, sopra l' inimico. Ciriff. Calv.*

3. 81. Ma su da' piombatoi par, che si getti Tante le pietre, che a veder cadelle Pareva proprio grandine, che piova. *Varch. Stor.* 2. 36. Fatti rompere i lastroni, i quali, a modo di lapidi d' avelli, ricoprivano, e tenevano turate le buche de' piombatoi, disse.

PIOMBATURA. *Piombata.* Lat. *plumbata.* Gr. μολυβδωτή. *Vegez.* Hanno cappel d' acciaio ec., spada, e coltello, e la piombatura, la quale nel primaio colpo si gitta.

PIOMBINARE. *Cercare l' altezza dei fondi, o le dirittura col piombino.*

§. *Piombinare, si dice anche il Pulire i privati con uno strumento pur detto Piombino.*

† 3 PIOMBINO. *Sust. Strumento consistente in un piombo appiccato a una corda, del quale altri si serve per conoscere in mare, ne' fiumi, e simili, la profondità dell' acqua, o la qualità del fondo.* Lat. *bolis.* Gr. βολίς. *Serd. Stor.* 7. 283. I marinari turbati da tale spavento, calato da ogni banda il piombino, trovarono il mare molto profondo.

† § I. *Piombino, dicesi anche uno Strumento consistente in un piombo legato ad una cordicella, col quale i muratori aggiustano le dirittura.* Lat. *perpendiculum. Tratt. Virt. Card.* Egli pruova sovente sua corda, e piombino, e prende guardia, che sua torre non penda, nè inchini a destra, o sinistra.

✻ §. II. *A piombino, posto avverbialm. vale Per mezzo del piombino.* « *Esp. Pat. nost.* 36. Appresso elli sprova sovente sua opera a corda, e a piombino ». *(C)*

§. III. *Piombino, è anche uno Strumento, con che si puliscono i privati. Bocc. nov.* 79. 32. Tutti, a dimostrazion della maggioranza di lei, portano la verga, e 'l piombino. *Cant. Carn.* 19. Donne, in questo carnasciale Da votar dateci un cesso, ec. Pur votar fatelo spesso, Perchè tutti siam garzoni; Ha ciascuno il suo piombino Grande, e grosso, e bene entrante. *Lib. Son.* 27. Perchè tu se' per sette pozzi neri, l' ti mando il piombin colla bigoncia.

§. IV. *Piombino, è altresì uno Strumento da formare i primi abbozzi de' disegni colla matita di color di piombo, per ridurgli poi a perfezione colla penna, o col pennello. Borgh. Rip.* 139. Se alcuno volesse disegnare con matita rossa, bisogna abbia avvertenza non far prima le linee col piombino, perchè vien poi il disegno macchiato.

✻ §. V. *Piombino, dicesi anche il Contrappeso della stadera; detto altrimenti Romano.* Lat. *æquipondium.* Gr. σήκωμα. *Gal. Mecc.* 604. Stadera, strumento usitatissimo, col quale si pesano diverse mercanzie, sostenendole, benchè gravissime, col peso d' un picciol contrappeso, il quale volgarmente si chiama romano, o piombino. (*)

§. VI. *Piombini, si dicono alcuni Legnetti lavorati al tornio, a' quali si avvolge refe, seta, o simili, per farne cordelline, trine, giglietti, o altri somiglianti lavori.*

† ✻ §. VII. *Piombini, erano detti anticamente anche Certi pesi, forse di piombo, usi porsi dalle donne a piè delle vesti, affinchè stessero ben tese. Franc. Sacch. rim.* 26. Brache delle guarnacche Alcune fanno: Van queste di sopra Con nascosi piombini a' piè d' intorno. *(P)*

✻ §. VIII. *Piombino, è anche una Spezie d' uccello acquatico. Morg.* 14. 56. La gallinella con variate piume, L' uccel santamaria v' era, e 'l piombino. (*)

PIOMBINO. *Add. Che ha qualità, o colore di piombo; lo stesso che Piombato.*

§. *Piombino, è ancora aggiunto di Matita di color di piombo.*

† PIOMBO. *Metallo di color livido turchiniccio, arrendevole, facilmente fusibile, ed uno de' più pesanti dopo l' oro.* Lat. *plumbum.* Gr. μολυβδός. *Esp. Salm.* Egli è migliore, e più cosa degna, che non è il piombo molto eletto. *Petr. cans.* 6. 4. E quella, in cui l' etade Nostra si mira, la qual piombo, o legno Vedendo, è chi non pave. *Dant. Par.* 2. E indi l' altrui raggio si rifonde Così, come color torna per vetro, Lo qual diretro a sè piombo nasconde. *E* 13. E questo ti fia sempre piombo a' piedi Per farti muover lento com' uom lasso *(cioè:* ti farà andar riguardato*)*.

§. I. *Andar col calzar del piombo, o simili; proverbio, che vale Andar considerato, e non si muovere a furia; Proceder con riguardo, e cautela in qualsisia operazione.* Lat. *funiculum ad lapidem admovere.* Gr. τὴν σπάρτην πρὸς τὸν λίθον ἄγειν. *V. Flos.* 341. *Pataff.* 3. E co' calzar del piombo sta in cagnesco. *Cron. Morell.* 265. Se ti sicurasse bene, e tu veggia di poterlo servire, fallo; ma vavvi su col calzar del piombo. *Burch.* 1. 82. E su vi va con il calzar del piombo. *Malm.* 6. 104. Guarda quel che tu di', porco barone, E va più lesto, e col calzar del piombo.

✻ §. II. *Piombo, vale anche Piombino, Scandaglio. Cavalc. Att. Apost.* 163. Parve ai marinai di vedere una certa terra; onde mettendo lo piombo, trovarono l' acqua innalzata da xx. passi; e poi navicando un poco, trovarono l' altezza pure di xv. passi. *(V)* † *Bart. As.* 2. 78. Il Saverio ec. stracciatasi una particella della vesta giù al lembo, legolla al piombo ec. calò nel mare lo scandaglio, e il pezzetto della vesta. *(N)*

✻ §. III. *Piombo, vale anche Sigillo impresso in piombo. Benv. Cell. Vit.* 3. 106. Scritta in carta pecorina, con lettere d' oro, col piombo di S. Giovanni, e l' arme di Sua Eccellenza. *(C)*

✻ §. IV. *Piombo, vale anche Perpendicolare, o Postura a piombo. Bellin. Disc.* 1. 152. L' ossa fossero così adattate l' un sopra l' altro, che ciascuno de' superiori fosse nel medesimo piombo con ciascuno degli inferiori. *E appresso:* Se o tutte l' ossa non fossero state a piombo sul terreno, o qualcuno di loro fosse stato fuori del piombo degli altri, sarebbe bisognato che il corpo cadesse ec. *E* 153. M' accomodavo ec. facilmente a credere che gli ossi fossero posti nello scambievol piombo descritto. *(C)*

§. V. *Piombo, dicono i Muratori a Quel piombo legato a una cordicella, col quale aggiustano le dirittura.* Lat. *perpendiculum.* Gr. κάθετος.

§. VI. *A piombo, posto avverbialmente, vale Perpendicolarmente.* Lat. *ad perpendiculum.* Gr. πρὸς στάθμην. *Pecor. g.* 4. *n.* 1. E' si levò un vento in un gomito di mare, che menò la nave mia a piombo a ferire in uno scoglio, ch' era presso a terra *(qui vale* a diritto*). Poliz. st.* 1. 121. Or poi che ad ali tese ivi pervenne, Forte le scosse, e giù calossi a piombo. *Bern. Orl.* 2. 5. 31. Perocchè quel castel da ogni lato A piombo com' un muro era tagliato. *Sagg. nat. esp.* 52. S' empia di argento vivo, e colla bocca volta allo 'ngiù s' appenda in aria a piombo.

✻ §. VII. *Onde Stare a piombo, dicesi delle cose che posano perpendicolarmente. Bellin. Disc.* 1. 152. L' ossa fossero così adattate l' un sopra l' altro, che ciascuno de' superiori fosse nel medesimo piombo con ciascuno degli inferiori, e l' ultimo toccante il terreno stesso a piombo sul terreno medesimo. *(C)*

§. VIII. *Uscir di piombo, o simili, vale Uscir del perpendicolo. Sagg. nat. esp.* 222. Allora non ristia l' osservatore, ma la spinga più avanti con tardissimo moto, finchè uscito l' ago di piombo, s' incontri colla seconda punta più prossima alla calamita.

✻ §. IX. *A piombo, figuratam. vale Per l'appunto.* Lat. *ad amussim. Esp. Pat. nost.* 36. Questo dono è il maestro dell' opere, cioè a dire delle virtudi dell' animo, che egli fa tutto e a punto, e a regola, e a corda, e a piombo, e a quadra, e a sesta. *(C)*

PIOMBOSO. *Add. Gravante come piombo.* Lat. *gravis, plumbeus.* Gr. βαρύς, μολυβδινός. *Filoc.* 1. 85. Non altramenti fece, che fa la piombosa pietra, la quale, uscendo della risonante fromba, vola, e volando s' imbianca per gl' impeti, che dinanzi truova alla sua foga. ✻ *Pallav. Perf. Crist.* 2. 11. Da ciascun momento del quale *(tempo)* puoi cogliere pomi d' oro, sol che il piomboso scirocco della pigrizia non li corrompa *(qui figuratam.). (D)*

† PIOPPA, *e più comunemente* PIOPPO. *Albero di fusto molto alto, e di legno bianco, e tenero, che fa nei luoghi umidi, e paludosi; ed enne di più spezie.* Lat. *populus.* Gr. αἴγειρος. *Cr.* 1. 6. 5. Nel tempo, che si conviene ec. si pongano piante di salci, ovvero di pioppi, ovvero d' olmi. *E* 5. 47. 1. Il pioppo, e l' albero sono quasi simiglianti arbori in grandezza, e in forma delle foglie; ma il pioppo cresce più in alto, e il suo legno non pulisce. *Dittam.* 6. 13. Intendo qui d' appuntar, e far groppo, E ritornar dove lassai colui, Che di dattero venne un tristo pioppo. *Bern. Orl.* 2. 11. 54. Tante foglie non getta una pioppa Là di Novembre, quando soffia il vento. ✻ *Car. En.* 8. 50. Ed ecco Tiberino, il dio del loco, Veder gli parve ec. Avea di pioppe ombra d' intorno, ec. *E* 10. 294. Mentre che all' ombra De le pioppe, che pria gli eran sorelle, Sfogava con le muse il suo dolore. *(M)*

PIORNO. *V. A. Add. Pregno d'acqua.* Lat. *nubilus, pluviosus.* Gr. νεφελῶδης, ὑετώδης. *Dant. Purg.* 25. E come l' aere, quando è ben piorno, Per l' altrui raggio, che 'n sè si riflette, Di diversi color si mostra adorno. *But. ivi:* Ben piorno, cioè ben pieno di nuvoli acquosi.

*† PIOTA. *V. A. Pianta del piede.* Lat. *planta.* Gr. ταρσός. *Dant. Inf.* 19. Forte spingava con ambo le piote. *But. ivi:* Con ambo le piote, cioè con amburo le piante, che tenea fuori del buco. *Dittam.* 4. 4. Io non fu' su per quelle vie remote, Ch' ogni mio pelo si converse in fonte, Ed acqua venni dal capo alle piote.

3 § I. *Piota, diciamo anche a Zolla di terra, che abbia seco l' erba.* Lat. *cespes. Tac. Dav. Ann.* 1. 8. Rizzano di piote un tribunale alto, perchè me' si vedesse. *Serd. Stor.* 7. 272. Fece il castello sul mare; e perchè non aveva nè pietre, nè calcina, lo fece in fretta di legname, e di piote.

✻ §. II. *Piota, dicesi anche Quella terra, che si lascia intorno alle barbe delle pianticelle d' ulivi, o simili, allorchè si levano per piantarle altrove.* « *Vett. Colt.* 44. Comanda adunque Columella, che quando l' uomo vuole cavare la pianta, egli se le lasci intorno, senza muovere la terra, uno spazio d' un piede, e si ficchi la vanga intorno quanto è sotterra l' ulivino, e così si venga a cavare colla sua piota; le quali piote ec. *(C)*

PIOTATO. *Add. Coperto di piote. Viv. Disc. Arn.* 67. Purchè ben fatti *(gli argini)*, ben battuti, e formati con grandi scarpe piotate, o inseliciate, o in altro modo coperte.

PIOVA. *V. A. Pioggia.* Lat. *pluvia.* Gr. ὕδωρ, ὄμβρος. *Bocc. nov.* 55. 5. Una subita piova gli soprapprese. *Cron. Morell.* 282. Quando fosse piova, o umidore ec., se ti venisse bevuto, o volessi bere un mezzo bicchiere di malvagia, sarebbe buono. ✻ *Legg. B. Umil.* 72. Istese le mani a modo di croce istando ritta, sì fortemente lagrimando, che non parevano lagrime, ma una piova da Cielo. *(C) Fir. As.* 208. Per una gran piova, che era stata il dì davanti ec. *(N)*

§. *Per similit. Fr. Giord. Pred. D.* Far venir piova di lagrime di suo peccato. *Dant. Inf.* 6. I' sono al terzo cerchio della piova Eterna, maladetta, fredda, e greve. *E Purg.* 30. Ma per larghezza di grazie divine, Che sì alti vapori hanno a lor piova, ec. *S. Agost. C. D.* Ove era quella dipintura di Iuppiter, quando per ingannare, e disonestare Danae le mise una piova d' oro in grembo.

† PIOVANATO. *Dignità del piovano.* Lat. * *plebanatus. S. Ant. Confess.* Benchè fosse intendente, e ciò cerca per onore, piovanato, abbadia, vescovado, priorato, è grande ambizione.

*† ✻ PIOVANELLO. *Dim. ed avvilit. di Piovano, sust. Segner. Pred.* 2. 6. Quando i soldati si vider fare una simile risistenza: Eh sta cheto, gli dissero; non ti avvedi che tu qui sei un piovanello ridicolo, un pretazzuolo meschino? (*)

PIOVANO. *Sust. Il prete rettor della pieve.* Lat. * *plebanus. G. V.* 9. 150. 2. Per tradimento, che ordinò con un piovano di quei signori del castello, ebbe a patti il detto castello, ch' era fortissimo, e ben fornito. *Lib. Son.* 57. Degna, e di' come suoli: addio, piovano. *Ar. sat.* 2. O muover lite in beneficii, quando Ragion non v' abbia, e facciami i piovani Ad offerir pension venir pregando.

† PIOVANA. *Add. che s' usa solamente in questa frase: Acqua piovana, e vale Acqua che piove, o che è piovuta.* Lat. *pluvius, pluvialis.* Gr. ὄμβριος, ὑέτιος. *G. V.* 3. 2. 4. Dietro alla chiesa di san Piero Scheraggio, che così si chiamò uno fossato, ovvero fogna, che ricoglieva quasi tutta l' acqua piovana della cittade, e andava in Arno, e chiamavasi lo Scheraggio. *Nov. ant.* 4. 2. E vide altri giovani, che coglievano acqua piovana, e facevano pescaie, e mulini di paglia. *E appresso:* Andò alli giovani, che stavano a ricevere l' acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi. *Sen. Pist.* Noi abbiamo l' acqua piovana a nostra volontà. *Cr.* 2. 14. 4. L' acqua piovana, avvegnachè sia fredda, impertanto non ha eccellenza di freddo.

§. *In forza di sust. Viv. Disc. Arn.* 28. Per dove passando le piovane, si formano i borri.

PIOVEGGINARE. *V.* PIOVIGGINARE.

PIOVENTE. *Che piove. Cr.* 3. 7. 6. Per li quali solchi l' acque pioventi, che vi discorrono, liberamente, e senza impedimento a' fossati si dirivino. ✻ *Pallad. Genn.* 1. Acciocchè col diletto del sole, e dell' acqua piovente la vite si provochi a frutto. *(N)*

PIOVERE. *Cader l' acqua dal cielo; ed oltre al sentim. neutr. si usa anche in significato att. Far piovere.* Lat. *pluere.* Gr. βρέχειν. ✻ *Cavalc. Specch. pecc.* 7. Ebbono in fastidio la manna, che Dio piovea loro dal cielo. *(C) G. V.* 11. 66. 2. Innanzichè la battaglia si cominciasse ec. piovve una piccola acqua. *Petr. son.* 33. Sospira, e suda all' opera Vulcano, Per rinfrescar l' aspre saette a Giove, Il qual or tuona, or nevica, ed or piove. *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia, e pioveggina, e par che sia per piover più forte. *Ciriff. Calv.* 1. 15. E piove al fin, quando sì spesso tuona *(qui maniera proverbiale, e vale, che La cosa minacciata al fine succede; che più comunemente si dice: Tanto tonò, ch' e' piovve).*

§. I. *Piovere a paesi, si dice quando non piove universalmente per tutto. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Spesso avviene Poco lontan cader pioggia, e tempesta, E tu qua segga al Sole ec. Onde si dice: piover a paesi.

✻ §. II. *Piovere, per metaf. Venire, e Cader di sopra a similitudine della piova. Bocc. nov.* 100. 33. Che si potrà dir qui, se non che anche nelle povere case piovono dal cielo de' divini spiriti? ec. *Petr. son.* 15. Piovonmi amare lagrime dal viso Con un vento angoscioso di sospiri. ✻ *Fir. As.* 118. Per nuova disposizion delle stelle, non nel mare, come l' altra volta, ma in terra una nuova Venere con virginali bellezze era piovuta. *(C)*

✻ §. III. *Per Lo cader della pioggia dai tetti; e si prende attivamente per Lo mandar giù che fanno i tetti delle case l' acqua piovana. Cron. Strin.* 115. Si fue patto ec., che la detta casa dovesse piovere colla gronda in quella corte. *E* 121. Fue messo in patti ec. che quello cotale deva volgere il tetto, e far piovere di drieto, e non sopra la via ec. E però i figliuoli Marabottini non debbono fare piovere sopra il tetto mio ec., ma debbono volgere il loro tetto a piovere di drieto. *(V)*

✻ §. IV. *Per Sgorgare. Bern. Orl.* 3. 4. 25. Vistolo il giovinetto a quel partito, Che gli pioveva il sangue dalla testa, Molto dolore il cor gentil gli prese. *(N) Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 10. Quivi nuovamente spogliato si faccia piovere dalle ferite inaspritegli nuovo sangue. *(TC)*

✻ §. V. *Per Infondere. Ang. Met.* 2. 8. Intorno all' ampie fenestre seconde I segni splendon del Zodiaco in oro; E ciascun sopra il suo mese risponde Coi proprii influssi, che piovono in loro. *(D)*

† ✻ §. VI. *Piovere, si dice anche d'altre cose, e vale Venire in abbondanza; ed oltre alla neutr. signifìc. si usa anche nell' attiva, e allora vale Mandare, o Tramandare abbondantemente. Petr. son.* 121. Tanta negli occhi bei fuor di misura Par ch' Amor, e dolcezza, e grazia piova. ✻ « *E* 132. Da' begli occhi un piacer sì caldo piove, Ch' i' non curo altro ben, nè bramo altr' esca. *Dant. Par.* 27. E questo cielo non ha altro dove, Che la mente divina, in che si accende L' amor, che 'l volge, e la virtù, ch' ei piove ». *(C) E rim.* 37. Sua biltà piove fiammelle di fuoco, Animate d' un spirito gentile. *Franc. Sacch. rim.* 46. Astrologhi eccelsi d' ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Stor. Aiolf.* Le due montagne da lato piovevano gente saracina. *Bern. Orl.* 1. 11. 43. Nè può più tanti colpi riparare; Dardi, e saette addosso ognun gli piove.

✻ §. VII. *Per similit. Concorrere in folla. Tac. Dav. Ann.* 3. 57. Quando sua venuta s' intese, gl' intimi, i soldati ec. piovevano al porto di Brindisi, più vicino e sicuro. *(B) Alam. Gir.* 1. E contenti sarian essere altrove Per lì piovere il dì dell' alte prove. *(M)*

✻ §. VIII. *Far piover fieno, vale Farsi conoscere ignorante.* « *Malm.* 3. 16. Era quest' uomo un certo medicastro, Che al dottorato suo fe piover fieno ». *(C)*

PIOVEVOLE. *Add. Piovente.* Lat. *pluvialis.* Gr. ἐπόμβριος. *Cr.* 4. 28. 1. Se per li piovevoli acquazzoni, molto sopravvegnenti l' uve ec. più che non si conviene s' immollino, a necessità quelle pigeremo.

✻ PIOVIFERO. *Add. Piovoso, Che apporta piova.* Lat. *pluviosus, imbrifer.* Gr. ὑετώδης, ὀμβροφόρος. *Alam. Colt.* 2. 35. Poi il chiuda in parte, ove temer non possa Il piovifero autunno, o 'l freddo verno. (*)

PIOVIGGINARE, e PIOVEGGINARE. *Leggiermente piovere.* Lat. *leviter pluere.* Gr. ὑσκίζειν. *Franc. Sacch. nov.* 28. Egli è notte buia, e pioveggina, e par, che sia per piover più forte. *Varch. Stor.* 10. 314. E anco, essendo piovigginato alquanto, spruzzolava ancora un poco.

§. *Per metaf. Tratt. gov. fam.* 4. Lo spirito rio pioveggina, quanto è in lui, dentro nell' anima odio contro a carità.

PIOVIGGINOSO. *Add. Umido per leggiera pioggia.* Lat. *imbridus, imbricus.* Gr. ὄμβριος, ὑέτιος. *Pallad. Genn.* 13. E più, e meglio di piantare là ov' è l' aria tiepida ec., che là ov' è troppo acquoso, o piovigginoso. *Stor. Aiolf.* Essendo tempo piovigginoso, si volsono con Pinabello armati tremila.

✻ PIOVISCOLARE. *Lo stesso che Piovigginare, Spruzzolare. Red. Voc. Ar. (A)*

✻ PIOVITOIO. *Spazio di terra, ove cola l' acqua piovana da' tetti delle case.* Lat. *stillicidium.* Gr. σταλαγμός. *Cron. Strin.* 120. Non era alla detta gran casa ec. di drieto dalla nostra corte se none un quarto di braccio per piovitoio della gronda. *E appresso:* Fue in patto tra noi che dovesse rimanere un terzo di braccio per piovitoio al detto palagio. *(V)*

*† PIOVITURA. *Voce poco usata. Il piovere assai. Buon. Tanc.* 2. 5. E'si fa poco in questo temporale, Non sendo l' annual di piovitura.

✻ PIOVOSISSIMO. *Superl. di Piovoso. Bemb. lett.* 2. 11. 140. I tempi da alcuni dì in qua sono stati piovosissimi, e gli averanno fatta molto sinistra la strada. (*) *Bellin. Disc.* 2. 203. Quando ec. questa calorosità, e piovosità, e ventosità è d' una misura indivisibile, o è calorosissima, piovosissima, ventosissima ec. *(F)*

† ✻ PIOVOSITA'. *Astratto di Piovoso. Bellin. Disc.* 2. 203. Quando dunque il medesimo istante di tempo è insieme caloroso e piovoso e ventoso, o questa calorosità e piovosità e ventosità è d' una misura indivisibile ec. *(Mia)*

† ✻ PIOVOSO. *Add. Abbondante di pioggia; e dicesi del tempo, e delle stagioni.* Lat. *pluviosus.* Gr. ὄμβριος. *G. V.* 9. 78. 1. Questa pistolenza avvenne perocchè 'l verno dinanzi, e tutta la primavera, e poi la state fu sì forte piovosa, ec. *Bocc. nov.* 50. 4. Ed io m' ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso *(qui in forza di sust., e figuratam.)*. *Alam. Colt.* 1. 4. Ma perchè il tempo allor piovoso, e molle Pur il tutto compir forse contende, Basti principio dar. *Tass. Ger.* 1. 7. E 'l fine omai di quel piovoso verno, Che fea l' arme cessar, lunge non era. *Ricett. Fior.* 8. Durano in loro perfezione *(le piante nostrali)* un anno, e debbonsi in ciascun anno rinnovare, eccetto quand' elle fussono state colte in un anno asciutto e senza pioggia, e ne seguitasse un altro molto piovoso. *E appresso:* Quando la primavera, e la state non sono molto piovose. ✻ *Bellin. Disc.* 2. 203. E non si dà egli un istante di tempo più caldo, o più piovoso dell' altro, e in fine il medesimo istante di

tempo non è egli bene spesso caldo insieme, e piovoso, e ventoso? *(C)*

✻ §. *Piovoso, vale anche Che apporta pioggia*. « *Ovid. Pist.* 183. Se 'l mare ora m' offende, che farà di verno quando regnano le piovose, e le fortunose stelle? *Boez. Varch.* 2. 6. Là dove è sempre il ciel gelato, e donde L' austro piovoso, per la calda e nera Libia passando a'nostri lidi spira ». *(C)*

*† PIOVUTO. *Add. da Piovere. Filoc.* 1. 92. Sì come gli impetuosi fiumi, i quali dalle montagne turbati per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno, ec. *Lib. cur. malatt.* L' acqua piovuta nelle paludi si è veramente pessima. *Ricett. Fior.* 6. Le medicine, che sono ordinate, e si debbono fare con acqua piovana, si debbono comporre ec. con servirsi di quella piovuta nel buon tempo.

§. I. *Per Caduto. Dant. Inf.* 8. I' vidi più di mille in sulle porte Dal ciel piovuti.

✻ §. II. *Barba piovuta, dicesi per similit. di Quella barba, che scende giù unita dal mento al petto. Lasc. Rim.* 2. 62. Le barbe son di più fatte maniere ec. Sonne delle diritte, e delle attorte, Delle piovute, e delle biforcate. *(C)*

✻ PIPA. *Voce usata per tutta Italia. Strumento col quale si fuma il tabacco.(A)*

✻ PIPARE. *Trar col mezzo della pipa per bocca il fumo del tabacco, o altra cosa combustibile. (A)*

✻ PI PI. *Voce, che mandano le passere, quando usano insieme. Franc. Sacch. nov.* 226. Ebbe veduto una passera calcare ben cento volte un'altra, e scendere, e salire, e dire pi pi, com' elle fanno. *E appresso:* Egli è meglio uno aiari, che cento pi pi; che mala ventura è, giù e su, pi pi, sali e scendi, pi pi. *(V)*

✻ PIPI. *Sorta di giuoco. Leop. Rim.* 103. Ci troviam sebben di rado, Pur tra noi dove si giuoca, Io non dico al pipi, o all' oca, Ma a primiera, e anche al dado *(N)*

*† ✻ PIPILARE. *V. L. Pigolare, proprio delle passere e de' pulcini. Salvin. Fier. Buon.* 1. 2. 3. Mi fa sovvenire del pipilare delle passere, e dei pulcini. *(A)*

PIPISTRELLO. *Vispistrello.* Lat. *vespertilio.* Gr. νυκτερίς. *Amet.* 99. E i gai uccelli tacendo, infra li folti rami presi i loro ospizii, davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aiere trascorrenti. *Bern. Orl.* 2. 11. 31. Due ale grandi avea di pipistrello, Le mani acconce a foggia d'un uncino. *Lor. Med. canz.* 32. 3. Poi ritrova il bucolino, Come il topo, e il pipistrello. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Che s' e' non volan come pipistrelli, Non verrà nella terra niun di quelli. *Serd. Stor.* 2. 70. Vi sono ancora molti pipistrelli grandi come nibbii, che hanno i denti, e la bocca come la golpe, e se ne fanno suavi vivande.

† ✻ §. *Pipistrel vecchio, lo stesso che Putta scodata. Buon. Fier.* 4. 1. 1. Che fatto poi Putta scodata, oppur pipistrel vecchio, Mi s' arriccian le penne in ripensando A certe storie, a certi lavorii. *Salvin. annot. ivi.* Pipistrel vecchio; che avvezzo alle cannate, e perticate de' ragazzi, non corre così avventatamente, ma avendoci l' occhio, le scansa ed eludele. *(N)*

*† PIPITA. *Filamento cutaneo, che si stacca da quella parte della cute, che confina coll' unghia delle dita, specialmente di quelle delle mani. Cir. M. Guigl.* Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenze dell' unghie.

§. I. *Per Malore, che viene ai polli sulla punta della lingua.* Lat. *pituita.* Gr. κόρυζα. *Cr.* 9. 82. 5. La pipita, e la crudità in quel modo si cura *(a' pagoni)*, come alle galline. *E cap.* 86. 9. La pipita a questi *(polli)* ancora nascer suole, la quale è una bianca pellicella, che nasce sulla punta della lingua. *Pallad. cap.* 27. Nasce alle galline talvolta pipita, la quale è bianca, e offusca la punta della lingua loro. *Franc. Sacch. nov.* 112. Quando io credo, che tu ingrassi, e tu dimagri: avresti tu la pipita? *(qui per similit.)*.

§. II. *Dicesi di chi non parla, quando e' gli converrebbe parlare: Egli ha la pipita; che anche altrimenti si direbbe: Egli ha lasciato la lingua al beccaio; modi bassi. Burch.* 1. 38. E 'l Duca delle rape ha la pipita.

§. III. *Pipita, diciamo anche alle Tenere punte dell' erbe, e de' ramicelli.* Lat. *cyma.*

PIPPIO. *Beccuccio.* Lat. *rostrum.* Gr. ῥύγχος. *Ricett. Fior.* Il muschio, e l'ambra macinati, come la gallia, in pezzetta di fiore a uso di bottone sotto al pippio del cappello.

PIPPIONACCIO. *Peggiorat. di Pippione. Cecch. Servig.* 2. 6. Veggendo questo pippionaccio tenero, Potre' aggrampar*lo* *(qui nel signific. del* §. III. *di* PIPPIONE).

PIPPIONATA. *Dicesi d' alcuna cosa che riesca sciocca, o scipita; e si direbbe di spettacoli, composizioni, o simili. Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata, come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec., s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, ec.

PIPPIONCINO. *Dim. di Pippione; Piccol pippione. Lor. Med. canz.* 48. 6. Alle volte un pippioncino, Così qualche zaccheruzza. *Lib. Son.* 6. Venitene, vignuole, e pippioncini. *E* 97. Il più reo pippioncin pio pio pio.

*† PIPPIONE. *Colombo giovane.* Lat. *pipio.* Gr. πίπος. *Cr.* 9. 90. 1. E se pippioni v' ha da vendere *(tra' colombi)* venda, e cibo, e beveraggio sofficiente dia loro. *G. V.* 12. 72. 2. E valea il paio de' capponi fiorini 1 d' oro ec., i pippioni soldi 10, e l' uovo danari 4, o 5. *Volg. Mes.* Stilla nell' occhio lo sangue del pippione, o della tortora.

§. I. *Tremare i pippioni ad alcuno, vale Aver gran paura; modo basso. Pataff.* 2. E' mi comincia a tremare i pippioni. *Franc. Sacch. nov.* 90. Questo calzolaio si scusava, e cominciarongli a tremare li pippioni.

§. II. *Diciamo in proverbio, Avere uova, o pippioni; e si dice di Chi non è appena uscito d' un affare, che gliene sopravviene un altro; e si prende così in buona, come in cattiva parte: tolto da' colombi grossi, che covano, e allievano.* ✻ *Lasc. Rim.* 2. 8. E la fortuna pazza, che le giova Alzare i rei, e i buon mettere al basso, Ha sempre sopra noi pippioni e uova. *(C) Buon. Fier.* 2. 4. 27. Che sempre ha paglia in becco, uova, o pippioni.

§. III. *Pippione, usiamo anche in cambio di Soro, o di Sciocco. Buon. Fier.* 1. 5. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' io non so far le forche. *Malm.* 5. 9. Quando, per pelar meglio i buon pippioni, Gli aggira, che nè anco un arcolaio. ✻ *Minucc. ivi: Pippioni.* Piccioni. S' intende gente semplice e corriva, come appunto sono i pippioni, *columbarum pulli*, colombi giovani. *(B)*

✻ §. IV. *Il pippione ha i bordoni, in modo proverbiale, dicesi di Colui, che è creduto balordo, ed è altrimenti. Cecch. Prov.* 69. Vengan via, che il pippione avrà i bordoni *(C)*

† PIRA. *V. L. Massa di legne adunata per abbruciarvi sopra i cadaveri.* Lat. *pyra, rogus.* Gr. πυρά. *Teseid.* 11. 18. La qual *(selva)* Teseo comando a tagliare S' andasse, acciocchè una pira parecchia Alla statua d' Azelte possan fare. *Dant. Inf.* 26. Chi è 'n quel fuoco, che vien sì diviso Di sopra, che par surger della pira, Ove Eteocle col fratel fu miso? *But.* E innanzi volle ardere sè medesimo nella pira per uccidersi. *Morg.* 28. 147. Perchè sendo ambo messi in una pira, Segni farà del nostro amor costante D' una morte un sepolcro un epigramma Per qualche effetto l' una e l' altra fiamma.

PIRAMIDALE. *Add. Di Piramide.* Lat. *pyramidatus.* Gr. πυραμιδοειδής. *Dant. Conv.* 84. Vedere si puote che l' uno desiderabile sta dinanzi all'altro agli occhi della nostra anima per modo quasi piramidale. ✻ *Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 523. Imperocchè il fuoco secondo lui *(Platone)* ha la figura piramidale e acutissima. *(F)*

† ✻ §. *Piramidale, in forza d'avverb. vale Piramidalmente, A Piramide. Vas. Op. Vit.* 2. 141. Muovansi *(gli angoli)* piramidali dalla mossa loro per infino alla fine. *(N)*

† ✻ PIRAMIDALMENTE. *Avverb. In modo piramidale, A piramide. Vasar. Op. Vit.* 2. 139. E vuole esser grossa nella mossa da piè braccia tre e tre quarti, e andare piramidalmente strignendosi di fuora per fino dove ella si serra, e dove ha a essere la lanterna. *E* 140. La quale *(volta)* anco piramidalmente diminuisca a proporzione in modo, che si congiunga al principio della lanterna. *(N)*

PIRAMIDATO. *Add. Fatto a foggia di piramide.* Lat. *pyramidatus.* Gr. πυραμιδοειδής. *Ricett. Fior.* 58. Viene oggi d'Alessandria un certo sale piramidato, che nel fondo della piramide è concavo, e chiamasi volgarmente sale Indo.

PIRAMIDE. *Figura di corpo solido di più facce triangolari, che da un piano si riduce ristrignendosi in un sol punto.* Lat. *pyramis.* Gr. πυραμίς. *Sagg. nat. esp.* 194. S'adattarono due vasi di vetro, uno a porzion di cono, e l' altro di piramide, negli incastri d'una grossa tavola. *Gal. Gall.* 258. È possibile di qualsivoglia materia proposta formare una piramide, o cono, sopra qualsivoglia base, il quale, posato su l'acqua, non si sommerga, nè bagni altro che la base.

§. *Piramide, per Sorta d' edifizio fatto in figura piramidale. Ar. Fur.* 15. 61. Menfi, per le piramidi famoso, Vide all' incontro, e 'l Cairo popoloso. *Tac. Dav. Ann.* 2. 49. Le piramidi, come montagne, condotte al cielo, co' tesori de' Principi gareggianti. *Alam. Gir.* 15. 32. Ch' attraversava il mezzo della via Di marmo una piramide intagliata, Di molte, e belle lettere stampata.

† ✻ PIRATERI'A. *L' arte del pirato.* Lat. *piratica.* Gr. πειρατεία. (*)

† ✻ §. *Pirateria, dicesi altresì gli Atti della pirateria. Red. lett.* 1. 159. Il tenere sparzati i mari dalle piraterie de' barbari, è ancor essa una politica devota, e necessaria al Cristianesimo. (*)

*† ✻ PIRATICO. *Add. Di pirato, Appartenente a pirato.* Lat. *piraticus.* Gr. πειρατικός. *Salvin. Disc.* 2. 230. Perchè *(Cesare)*, avvezzo pure a grande e assoluta potenza, dopo la guerra piratica pose giù l' armi in Brindisi al cenno della medesima patria, che gliel' avea fatte pigliare? (*)

PIRATO. *V. L. Corsale.* Lat. *pirata.* Gr. πειράτης. *Franc. Sacch. Op. div.* 138. Pirati sono li corsari, e sono dinominati da Pirro figliuolo d' Achille, il quale fu primo corsale. *G. V.* 11. 24.

2. Per mandato del re Ruberto fece tagliare la testa a uno de' maggiori della casa, perchè era gran pirato, e rubatore in mare. *Pass.* 141. Certi pirati, cioè corsali, e rubatori di mare, essendo una volta in grande fortuna, e tempesta ec., si botarono, che, se scampassono, si confesserebbono, e lascerebbono il peccato. *Virg. Eneid. M.* Certo noi siamo pirati. *Dant. Inf.* 28. Non da pirati, non da gente Argolica.

*† ✻ PIRAUSTA. *Insetto, o Farfalletta grande come un moscione, del quale favolosamente si dice, che nasce e vive nelle ardenti fornaci, dove si fondono i metalli.* Lat. *pyrausta*. Gr. πυραύστης. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 350. Ma che egli fusse di razza di pirausta, animaletto che nasce e si nutrica nel fuoco, questo affè che mi giugne nuovo. (*)

PIRETRO. *Pilatro*. Lat. *pyrethrum*. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Togli mastice, piretro, senapa, nasturcio, ec.: tritinsi minutamente, ec.

PIROMANTE. *Che esercita piromanzia.* Lat. *pyromantes*. Gr. πυρομάντης. *Morg.* 24. 113. E riconosca il ver con gli altri erranti Piromanti, idromanti, e geomanti.

PIROMANZI'A. *Indovinamento per via di fuoco.* Lat. *pyromantia*. Gr. πυρομαντεία. *Pass.* 339. Se appariscono in fuoco, si chiama piromanzia. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazione di demonio? ec. S'egli appariscono in unghia, o ferro, ovvero pietra polita, è chiamata geomanzia, ec.; se in fuoco, piromanzia. *Morg.* 25. 250. Questa città di Toledo solea, Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si leggea Publicamente, e di piromanzia.

✻ PIRONE. *Vette, Manovella. Specie di lieva, o stanga, la quale entra nelle teste de' mulinelli, che servono per alzar pesi. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. *Pironi, si chiamano ne' clavicembali, arpe, e simili, Que' ferri che vi si conficcano per avvoltarvi attorno le corde. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 2. 4. 4. Pironi, da questo si chiamano ne' clavicembali que' ferri ficcati in quelli, attorno a quali s' avvoltan le corde. *(N)*

*† PIROPO. *Term. de' Nat. Specie di pietra preziosa del colore del fuoco, o rosso lucente, donde prende in greco questo suo nome.* Lat. *pyropus. Petr. cap.* 8. Poi fiammeggiava a guisa d'un piropo Colui, che col consiglio, e colla mano A tutta Italia giunse al maggior uopo. *Ciriff. Calv.* 1. 20. E nella destra spalla ha un piropo, Che mai sì bel non fu visto in Soria. *Serd. Stor.* 2. 78. Nel petto risplendeva un piropo grande quanto una castagna. *Ar. Fur.* 2. 56. Splende lo scudo a guisa di piropo, E luce altra non è tanto lucente.

† ✻ §. *E figuratam. per Vino rubicondo. Red. Ditir.* 29. Ride un vermiglio, che può stare a fronte Al piropo gentil di Mezzomonte. *E appresso:* Di quel molle piropo empiomi il seno, Di quel molle piropo almo e giocondo Gemma ben degna de' Corsini Eroi. *(Br)*

✻ PIROTECNI'A. *Term. didascalico. L'arte di servirsi del fuoco; e più comunemente si dice dell'Arte del far fuochi artificiali. Varch. Quest. Alch.* 19. Messer Vannoccio da Siena, uomo pratichissimo di tutte le miniere ec. nel libro, che egli intitolò Pirotecnia, cioè arte di fuochi ec. discorre a lungo sopra l' archimia. *(C)*

*† ✻ PIRRICCHIO. *Piede di verso, che ha due sillabe brevi. Salvin. Annot. Buon. Fier.* 2. 4. 1. Onde presso i metrici il piede pirricchio, di due sillabe brevi, di corto tempo esprimente la velocità della moresca. *(A)*

✻ PISCATORIO. *Add. Pescatorio, Pescareccio, Spettante alla pesca; ed è anche aggiunto dato all' anello del Papa. Magal. Lett.* Le decisioni ec. e il dialogo pastorale piscatorio sono sotto gli occhi dell' assemblea dei primi letterati di Firenze. *(A)*

† PISCIA. *Lo stesso che Piscio; ed è Voce fanciullesca, nè si userebbe se non accompagnata col verbo Fare, come: Fare la piscia, o la sua piscia.*

*† PISCIACANE. *Sorta d' erba nociva detta volg. Coda di leone.* Lat. *dens leonis. Ricett. Fior.* 41. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' Ipocistide un' altra pianta, che gli s'assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero colore, e si chiama volgarmente Coda di lione, o Pisciacane, ed è l' Orobanche di Dioscoride.

*† ✻ PISCIACCHERA. *Voce bassa, e dispregiativa, che quasi significa Piscialletto, o simile. Minucc. Malm.* 125. Quando *(il parto)* è femmina, tutte le assistenti ammutoliscono; o quando pur alfine lo dicano, danno alla creatura epiteti d'avvilimento, come *Piscialletto, Pisciacchera*, ec. *(A)*

PISCIADURA, e PISCIATURA. *Il pisciare, Piscio. Franc. Sacch. nov.* 67. Messer Valore guata costui, e scostagli la mano da sè, e dice: vanne a casa, pisciadura *(qui detto ad un ragazzo per ingiuria).*

*† ✻ PISCIAGIONE. *Voce poco usata. Il pisciare. Nell' esempio è messa ad esprimere dispetto e disprezzo, ed a far rima con* accezione, *senza alcun preciso significato, come fa spesso il volgo. Franc. Sacch. nov.* 163. Il detto ser Bonavere giugne col fiaschettino allato, e col foglio della accezione in mano, ec. Disse messer Cristofano: che accezione e che pisciagione? *(V)*

✻ PISCIALLETTO. *Voce bassa. Fanciulla, Figliuola.* Lat. *puellula.* Gr. κοράσιον. *Malm.* 2. 81. Corse la levatrice, ed in effetto ec. Partorigli una bella piscialletto, Che fusti tu, poi detta Celidora. (*) *Minucc. ivi: Piscialletto.* Una bambina ec., per non profferire la parola *femmina*, dicono: *una piscialletto*, ec. *E appresso:* Quando *(il parto)* è femmina, danno alla creatura epiteti di avvilimento, come *Piscialletto*, ec. *(B)*

*† PISCIANCIO. *Spezie di vino rosso di poco colore. Red. Ditir.* 5. Il pisciancio del Cotone, Ond' è ricco lo Scarlatti, Vo', che il bevan le persone, Che non san fare i lor fatti. *E annot.* 18. Non fia ch' io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano, che è gentile, e vino da dame, ed è lo stesso vino di quello, che in Firenze si appella pisciancio.

PISCIARE. *Orinare.* Lat. *mingere, meiere.* Gr. οὐρεῖν. *Lab.* 149. Egli è così vero che tutte *(le cose buone)* son femmine, ma non pisciano. *Franc. Sacch. nov.* 83. Dice Tommaso: ben la pisceremo; o perchè terrei io l' orinale, s' io dovessi uscir del letto? Dice il Toso: e' mi par ch' e' ci sia pisciato troppo. *Pataff.* 1. Ben piscia Berta, ben pisciò Fiondina *(qui figuratam., cioè* l' una, e l' altra hanno bene operato). *E appresso:* Pisciaci su, donna Berta arroncata *(qui vale:* fiutaci, dacci di naso). *Cant. Carn.* 87. No' abbiam qui una biscia, C' ha 'l suo busto bianco, e puro; Per la testa un velen piscia, Che faria 'ngrossar un muro *(qui per similit., e vale* buttar fuori).

§. I. *Per metaf. Franc. Sacch. nov.* 28. Deh dagli la mala pasqua, che tanto s' indugiano, che poi vanno pisciando gli figliuoli qua, e là.

† ✻ §. II. *Pisciar fuoco, dicesi di Chi ordinando prova tal sensazione, come se pisciasse fuoco. Magal. lett. fam.* 1. 8. Sono in medicamenti essiccanti, e rinfrescanti insieme; bevo latte, perchè piscio fuoco, non bevo vino. *(N)*

§. III. *Pisciarsi sotto; modo basso, che si dice di Chi ha grandissima paura. Fir. nov.* 4. 231. Il prete ec., pisciandosi sotto per la paura, s'era ricoverato sotto il letto. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Ammutoli, cagliò, si pisciò sotto. *Malm.* 5. 63. E dal timor, ch' egli ha di tanta gente, Trema da capo a piè, si piscia sotto.

§. IV. *Dicesi anche di Chi non riesce nelle sue operazioni.*

*† §. V. *Aver pisciato in più d' una neve; detto proverb., che vale Esser di molta esperienza, e da esser difficilmente ingannato; modo basso.* Lat. *ad Phasim usque navigasse. Pataff.* 7. Deh dimmi, che hai pisciato in sette nevi, Che Dio ti vaglia, picchia Fiorentino. *Fir. nov.* 8. 293. Sapete, ch' egli ha pisciato in dimolte nevi, e ch' e' sa a quanti dì è san Biagio. *Ambr. Bern.* 2. 5. E a tai cose sarà necessario Un uomo esperto, il qual fosse solito Ir fuori, e avesse, siccom' è in proverbio, Pisciato in più d'una neve.

✻ §. VI. *Pisciare in un chiasso, vale figuratam. Fare un'ignominia, o altro, come nel proprio suo luogo. Lasc. Rim.* 1. 104. Intendi, Lasca, intendi il mio parlare, Lascia ire Alfonso, e pigliati altro spasso, Vedi che gli è come pisciar 'n un chiasso; E tu vuoi pur con seco contrastare. *(C)*

§. VII. *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico; detto proverb. che significa, che I sani non hanno bisogno del medico; e figuratam. vale: Abbi pura, e netta la coscienza, e non temere.* Lat. *a culpa innoxius nulli est obnoxius. Salv. Granch.* 2. 4. Sì; e chi piscia chiaro, si fa beffe Del medico.

§. VIII. *Mentre che il can piscia, la lepre se ne va; e vale: Chi non sollecita, quando e' può, perde l' occasione. V.* CANE, §. LIV. Lat. *semper nocuit differre paratis. Bellinc. son.* 224. Fugge la lepre, mentre piscia il cane; Però l' indugio spesso induce vizio.

§. IX. *Pisciar la paura, vale Ripigliar animo dopo alcuna paura avuta.* Lat. *metum deponere, colligere se. Cecch. Mogl.* 4. 8. Dove eri tu? *N.* Fermatomi A pisciar la paura. *Malm.* 5. 3. Rallenta il corso, e piscia la paura.

*† §. X. *Pure in proverbio: Chi piscia rasciughi; e vale, che Chi ha fatto il male ne dee sentire il danno; modo basso. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 2. Sa' tu com' ella va? chi 'mbratta spazzi, E chi piscia rasciughi.

✻ §. XI. *Pisciar nel cortile, vale Far la spia; modo basso. Menz. sat.* 9. Peggio fa Burro; il debbo dir? s' è messo A pisciar nel cortile. *(V)*

§. XII. *Pisciar maceroni. V.* MACERONE, §.

§. XIII. *Pisciar nel vaglio. V.* VAGLIO, §.

PISCIARELLO. *Spezie di vino rosso di poco colore. Red. Ditir.* 6. Quel cotanto sdolcinato, Sì smaccato, Scolorito, snervatello Pisciarello di Bracciano, Non è sano. *E annot.* 18. Non fia ch' io voglia biasimare il pisciarello di Bracciano, che è gentile, e vino da dame.

PISCIATO. *Add. da Pisciare. Franc. Sacch. nov.* 82. Tu l' hai fatto cavalier

pisciato, e io lo farò cavaliere sconcacado.

PISCIATOIO. *Vaso, o Luogo da pisciarvi.* Lat. *matula.* Gr. ουροδόχη. ✻ *Rim. burl.* 1. 125. Terrete sopra 'l petto un vivo cuoio, E la massara appresso, che vi servi, Porgendovi la notte il pisciatoio; Così vi scalderete l'ossa, e i nervi. *(B)*

*† ✻ §. *Pisciatoio, pel Membro con cui si piscia. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. E ponzato alquanto, sdilacciandosi la brachetta, cacciò mano al pisciatoio; e come ec. *(A)*

PISCIATURA. *V.* PISCIADURA.

PISCINA. *Peschiera, o Lago dove si conservano i pesci.* Lat. *piscina.* Gr. ἰχθυοτροφεῖον. *Albert. cap.* 63. Ho dificato case, ho piantate vigne, e fatto ortora, e ho innestati alberi d'ogni generazione, e ho ordinate piscine d'acqua, acciocchè bagnassero le selve delle legna, che germinassero. ✻ *Tratt. Virt. Mor.* 2. L'uomo pessimo e niquitoso colla sua malizia fae la piscina ov' egli affoga. *(C)*

§. I. *Diciamo Essere in piscina, Entrare in piscina, Esser messo in piscina, e simili maniere, dinotanti Aver maneggi.*

§. II. *Esser nella sua piscina, vale Esser in quello stato, e in quella operazione, che più si desidera, o più s'avviene.*

† §. III. *Probatica Piscina, o semplicemente Piscina, dicesi nella Sacra Scrittura un Serbatoio d'acqua, che era vicino all'Atrio del Tempio di Gerusalemme, e dove si lavava gli animali deputati ai sacrifizi.* Lat. *piscina. Dittam.* 6. 6. Probatica piscina lì mi piacque, Dove l'Angiol di Dio alla sua foce Sanava il primo infermo con quell'acque. *Ant. Alam. son.* 21. È la mia casa come la piscina, Ch'ogni povero infermo ne va sano, Senza troppi sciroppi, o medicina.

† PISCIO. *Lo stesso che Orina.* Lat. *urina, lotium.* Gr. οὖρον. *Lib. Masc.* Togli lo piscio di qualunque, e va quivi, dove è usanza di pisciare. *E appresso:* Metti del piscio vecchio puzzolente in un vaso. *Zibald. Andr.* 102. Si guardino da piscio di topo, che non lo tocchi. *M. Aldobr. P. N.* 228. Chi mettesse di quel latte in sul suo piscio, egli starebbe a galla.

PISCIOSO. *Add. Imbrattato di piscio.* Lat. *urina madidus, vel inquinatus. Alleg.* 156. Questo misero mondo ec., quando egli era pisciosо ancora, ed abbozzato, vi nascevan dentro le centinaia delle sconciaturine senza misura *(qui è metaf, e vale* creato di poco tempo).

✻ PISCOSO. *Add. Che abbonda di pesci, Che ha pesca facile.* Lat. *piscosus.* Gr. ἰχθυώδης. *Ar. Fur.* 3. 41. E la città che in mezzo alle piscose Paludi, del Po teme ambe le foci. (*)

✻ PISELLAIO. *Luogo in cui coltivansi e germogliano i piselli. Buon. Tanc.* 4. 1. Vada in malora l'orto, e 'l pisellaio, E' baccegli, e' carciofani co' ceci. (*)

PISELLETTO. *Dim. di Pisello. Red. Oss. an.* 21. Ve n'erano ancora de' più grossetti, e quasi della grandezza delle vecce, de' piselletti, e de' ceci.

† ✻ PISELLO. *Legume, o Civaia nota, ed è di due sorte: bianco, e verde; ed è seme che fa in un baccello, prodotto dalla Pianta dell'istesso nome.* Lat. *pisum.* Gr. πίσον. *Pallad. S.* Quelli, che son di doppia semente, siccome piselli, fave, ed altri legumi. *Cr.* 3. 20 1. Il pisello, e rubiglia è bianca, e grossa, e seminasi del mese di Settembre. *Lasc. madr.* 2¼. Qui vengono a gran passo Pastori, e pastorelle, Villani, e villanelle, A portarci non pur fiori, e 'nsalate, E carciofi, e piselli, ec.

✻ §. I. *In proverb. Esser più debole la frasca che il pisello, dicesi dell'Esser men atto a pagare il mallevadore che il debitore.* « *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. Io non credetti mai Ad Erasto forchette, nè ti tolsi Mallevador; so dir, Sarebbe stato Più debole la frasca, che 'l pisello ». *(C)*

✻ §. II. *Pisello, figurat., dicesi anche ad Uomo semplice, e sciocco. Magal. lett. fam.* 1. 26. Basta che tu mi dia del pisello per non averla scritta in tempo ec. *E appresso:* Ti meriti tu, non che del pisello, del baccellaccio. *E* 50. Il concetto è piaciuto in estremo fino a me che sono un pisello. *(N)*

*† ✻ PISELLONE. *Lo stesso che Minchione. Baldov. Dram.* 1. 4. Si pensa il pisellone che la Livia abbia male. *(A)*

PISPIGLIARE. *Bisbigliare.* Lat. *susurrare, rumores ciere.* Gr. ψιθυρίζειν, θρυλλεῖν. *Dant. Purg.* 5. Che ti fa ciò, che quivi si pispiglia? *E* 11. Dinanzi a me Toscana sono tutta, Ed ora appena in Siena son pispiglia. *Pist. Cic. a Quint.* Non sieno tali, che in essi fittiziamente, e simulatamente per cagione di guadagnare si possa susurrare, o pispigliare. *Dittam.* 1. 21. E se con altri miei di lui pispigli, Dir puoi ec. *E* 3. 12. Io vidi, il che mi parve maraviglia, Una gente, che alcuno non l'intende, Nè essi sanno quel, ch' altri pispiglia.

✻ PISPILLORIA. *Strepito di voci, che fanno molti uccelli uniti insieme, e per lo più dicesi delle passere. Salvin. annot. Fier. Buon.* 2. 5. 7. Pispola dal suono, onde fare una pispilloria. *(N)*

✻ PISPINELLO. *Dim. di Pispino; Zampilletto. Car. Matt. son.* 2. Già per Secchia mettendo Arno in grondaia, Versa spilli, zampilli, e pispinelli. (*)

† ✻ PISPINO. *Zampillo.* Lat. *aqua e siphunculo exsiliens. Tolom. lett. lib.* 2. *lett.* 1. Altre per sottilissimi canali guidandosi, escon con varii pispini in diverse parti, e cadendo nel fonte, fan più dolce la musica di quelle acque. (*)

*† PISPOLA. *Uccelletto, che frequenta le pianure e gli scopeti. Si alleva in gabbia per la bontà del suo canto, dove si ciba di seme di canapa. Alla campagna si pasce di mosche e di lombrichi. Morg.* 14. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

PISPOLETTA. *Dimin. di Pispola. Buon. Fier.* 2. 5. 7. Si trasformaro in folaghe, e in mugnaie ec. In pispolette coll'ali dipinte, O in cingallegre di quelle ragnaie.

† PISSASFALTO. *Specie di bitume molle di color nero, e d'un odore forte.* Lat. *pissasphaltum. Ricett. Fior.* 22. Quello *(bitume)*, che nasceva in Appollonia intorno ad Epidauro ec., perchè rendeva odore di pece, e di bitume, si chiamava pissasfalto, e credesi per alcuni, che sia la mummia degli Arabi. *E* 48 Però, parlando di questa *(mummia)*, dicono quello, che Dioscoride dice del pissasfalto. *E appresso:* Non avendo noi la vera mummia, nè il pissasfalto di Dioscoride.

PISSIDE. *Piccolo vaso.* Lat. *pyxis.* Gr. πυξίς. *Menz. sat.* 5. Se non che, quando per la gotta chioccia, Ogni pisside vota, e ogni alberello, Perchè quel rio malor meno gli noccia.

*† §. I. *Per similit. vale Cavità, Piccolo incavo. Volg. Ras.* La sua estremitade di sotto entra nella pisside del maggiore de' due focili della gamba.

§. II. *Pisside, particolarmente si dice quel Vaso, nel quale si conserva il santissimo Sagramento dell'altare.* Lat. *pyxis.* Gr. πυξίς. *Segner. Crist. instr.* 3. 10. 18. Ed andati unitamente all'altare, ne tolsero con estrema reverenza la sacra pisside.

✻ PISSIPISSARE. *Lo stesso che Far pissi pissi. Alleg.* 153. Al letto pissipissando m'appoggio. *(N)*

*† ✻ PISSI PISSI. *Bisbigliamento. Voce dello stil famigliare.* Lat. *susurratio.* Gr. ψιθυρισμός. *Tac. Dav. Post.* 453. Volentieri avrei detto: i pissi pissi; Voce formata dallo strepito, che fanno le labbra di chi favella piano, perchè altri non senta. *Alleg.* 262. Quando ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi, in atto D'un, che aspetta primiera in su buon resto.

✻ §. I. *Dire il pissi pissi, vale Recitare i paternostri, o altre orazioni, sotto voce; modo basso.* « *Bern. Orl.* 1. 19. 65. Or sopra ad un di quei monti, ch' io dissi, Che 'l verde praticel cingono intorno, Stava un romito a dire il pissi pissi ». *(N)*

✻ §. II. *Pissi pissi, vale anche Quello strepito di voci, che fanno molte passere unite insieme.* « *Pataff.* 4. Pur pissi pissi passera mi ciarli ». *(A)*

✻ §. III. *Far pissi pissi, vale Bisbigliare, Discorrere in segreto.* « *Ciriff. Calv.* 3. 96. Che 'l vide andar facendo pissi pissi. *Morg.* 25. 272. E facea bau bau, e pissi pissi ». *(A)*

✻ PISTACCHIATA. *Confezione di pistacchi.* Lat. *salgama pistaceorum.* Gr. σάλγαμα τῶν πιστακίων. *Pros. Fior.* 6. 121. Quell'ambrosie tanto celebrate dai poeti antichi, che altro sono, che nobilissimi erbolati, sfogliate rare, migliacci squisiti ec., pistacchiate, e sì fatti manicaretti? *E* 122. Veggiamo mandare una bellissima e gran torta di pinocchiato; e per adornare e arricchire il dono, sopr' essa mettere alcune tortette piccole di marzapane, o di pistacchiata. (*)

† PISTACCHIO. *Nome d'un frutto che è una specie di nocciuola, il cui guscio è vestito d'una tunica rossiccia, e 'l midollo, ossia mandorla, è di color verde; e Pistacchio dicesi altresì la pianta, che lo produce. Nel plurale fa Pistacchi, e anticamente anche Pistacchia. Cr.* 6. 106. 1. Meglio si fa confezione di quelli, e de' datteri, pistacchi, e del mele. *Pallad. Febbr.* 37. E possonsi le piante delle pistacchia porre, ed innestare.

§. *Non valere un pistacchio, o simili, si dice di cosa, che non val nulla. Morg.* 5. 49. Colui non par, che si curi un pistacchio, Perchè Frusberta gli levi del pelo. *Burch.* 2. 8. Torniamo al giubberello, Che, vedendolo i birri, e Fallalbacchio, Fuggirien come nibbi al spaventacchio: E' non vale un pistacchio. *Ciriff. Calv.* 4. 106. Benchè quel colpo non valse un pistacchio. *Malm.* 5. 49. Ella insieme le schiere ha già ridotte Di genti, che non vagliono un pistacchio. † ✻ *Car. Lett.* 3. 31. Ora non vi posso dire altro, se non che vi pensiate, che nè vostre lettere, nè d'altrui, nè raccomandazioni di qua possono valere un pistacchio, se l'opere non corrispondono allo scrivere. *(N)*

PISTAGNA. *Falda.* Lat. *sinus, limbus.* Gr. κρόσπεδον. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzi in que' frastagli, in quegl' intrighi Di stringhe, di legacci, e gran pistagne.

PISTAGNONE. *Accrescitivo di Pistagna. Buon. Fier.* 3. 2. 18. Gonfio fra i pistagnon della giornea.

PISTILENZIA. *V. A. Lo stesso, che Pistolenza.* Lat. *pestis.* Gr. λοιμός. *Serm. S. Ag.* 4. Questo non è crudeltà, anzi è grande misericordia, acciocchè la sua pistilenzia non corrompa la santa vita degli altri.

*† PISTILENZIALE. *V. A. Add. Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης.

✻ PISTILENZIATO. *Add. Appestato. Ott. Com. Inf.* 6. 94. Il terzo circulo ec. è pistilenziato di questa gragnuola, acqua, e neve che il testo suona *(qui metaf. vale Percosso, o simile). (C)*

*† PISTILENZIEVOLE. *V. A. Add. Pistilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *G. V.* 9. 222. *tit.* Di un vento pistilenzievole, che fu in Italia, e 'n Francia.

*† PISTILENZIOSO. *V. A. Add. Pieno di peste.* Lat. *pestifer, noxius.* Gr. λοιμώδης. *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Quando l' anno è cattivo, e l' aere pistilenzioso, allora guadagnano i medici.

§. *Per metaf.* Lat. *noxius.* Gr. βλαβερός. *Amet.* 81. Ancorachè Tebe in pistilenzioso stato con battaglie continove dimorasse per l' ira dei due fratelli.

✻ PISTILLO. *Termine de' Botanici. Parte fecondabile delle piante, che trovasi in mezzo agli stami, e nel centro del fiore, così detta per la sua figura molte volte simile ad un piccolo pestello. Egli è composto di tre parti, cioè Germe o Utero, Stimma, e Stilo. Il Germe, o Utero, è la parte inferiore, la quale posa sulla base del fiore, e contiene in sè l' embrione del frutto; lo Stimma è l' apice del germe, e lo Stilo è quello che commette il germe collo stimma. Tagl. Lett.* Quella minutissima polvere, che sta sopra gli stami del fiore allorchè cade sul pistillo, rende fecondo il frutto. *(A)*

PISTOLA. *Coll' accento sulla prima sillaba; Lettera.* Lat. *epistola.* Gr. επιστολή. *Serm. S. Agost.* 7. L' Apostolo iscriveva tutte le sue pistole dicendo per saluto: la pace di Dio sia con voi. *G. V.* 7. 61. 3. Contando le loro miserie per una bella pistola. *Dant. Par.* 25. Tu mi stillasti collo stillar suo Nella pistola poi sì ch' io son pieno. *Cas. lett.* 57. Ho letto molte volte la risposta di Vossignoria, o, per dir meglio, la mia pistola.

PISTO'LA. *Coll' accento sulla penultima; Sorta d' arme da fuoco, simile all' archibuso, ma minore assai. Alleg.* 44. Gli stiletti (voi lo sapete) son proibiti in questo paese, come le pistole. *Red. Esp. nat.* 15. Aveano la lor propria pelle temperata a botta di pistola. *E* 16. La drizzasse verso la parte più carnosa delle natiche, le quali dalla botta della pistola furono ambedue per traverso passate da banda a banda. *E* 17. L'inganno consisteva nel modo di caricar la pistola. *Sagg. nat. esp.* 144. Or, per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistola.

✻ PISTOLARO. *V. A. Epistolario. Fr. Giord. Pred.* 1. 166. Quando vedea lo pistolaro di Santo Paolo si s' inginocchiava. *(N)*

✻ PISTOLARE. *Add. Di pistola, Epistolare. Uden. Nis.* 1. 12. Orazio nella sua ultima pistola con alcune tramesse di casi avvenuti, rende quella lunghezza pistolare men tediosa, con dolcissimo condimento di suggetto, e d' incidenze. *(C)*

PISTOLENTE. *V. A. Add. Pestilente.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης.

§. *Per metaf. Cavale. Med. cuor.* E disiderava d' avere una pistolente, e diversa, che l' aiutasse ad essere paziente. *E appresso:* Fecele scegliere la più pistolente, e colla piggiore lingua ec.

PISTOLENZA, e PISTOLENZIA. *V. A. Pestilenzia.* Lat. *pestis.* Gr. λοιμός. *Bocc. Introd.* 19. Poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza. *M. V.* 9. 53. Niuna pistolenza è al nocimento più efficace, che il dimestico, e famigliare nimico.

§. *Per metaf. Amet.* 72. Dopo le pistolenzie dei Vandali, uno di loro, lasciata Roma, di Giovenale lo oppido antico si sottomise. *Dittam.* 1. 24. Giungon le pistolenzie ai nostri regni. *E* 2. 14. Ma tante pistolenze allor seguiro. *Cr.* 9. 105. 1. Di poche *(pecchie)* in brieve tempo molti sciami si fanno, se gran pistolenza di tempo non nuoce loro. *Vit. SS. Pad.* 1. 126. Non è seduto nella cattedra della pistolenza.

PISTOLENZIALE. *V. A. Pestilenziale.* Lat. *pestifer.* Gr. λοιμώδης. *Cron. Morell.* 279. Negli anni di Cristo 1348. fu nella città di Firenze una gran mortalità di persone umane, le quali morivano di male pistolenziale. *E* 280. Oh vedi di quanto pericolo, e di quanto rischio questo male pistolenziale è!

PISTOLENZIOSO. *V. A. Add. Pieno di peste.* Lat. *pestilens.* Gr. λοιμώδης.

§. *Per metaf. Dannoso come la peste.* Lat. *noxius, pestifer.* Gr. λοιμικός, βλαβερός. *Amet.* 33. Io non sono fiera pistolenziosa, cercante di lacerare i membri tuoi. *Sallust. Iug. R.* Occupato, e tenuto dal disonesto, cioè disonorevole, e pistolenzioso disiderio.

PISTOLESE. *Sorta d' arme bianca. Buon. Fier.* 2. 3. 11. Considerate un poco Quel Pantalon, che a modo d' adirato Si pon le mani a' fianchi ec., e 'l pistolese Squaderna, arruota in terra, e gira in aria. *E* 4. 1. 11. Tratto fuori il pistolese, Troncar quel laccio, ed uscir fuora il primo.

✻ PISTOLESSA. *Pistola cattiva. Carl. Fior.* Tutto di n' escano, e se ne veggan fuori pistolesse dedicatorie, sonettesse d' incerto nome. (*)

PISTOLETTA. *Dim. di Pistola, in signific. di Lettera. Franc. Sacch. Op. div.* 57. Essendo io Franco podestà di san Miniato, ed essendo molto del detto messer Piero, io mi disposi di mandargli un sonetto con la pistoletta scritta di sopra. ✻ *Bronz. rim. burl.* 3. 61. Ho bene scritto in una pistoletta Quant' io son tuo; e te l' arei mandata, Se tu sapessi leggere, o Brunetta. *(B)*

✻ PISTOLETTATA. *Voce dell' uso. Colpo di pistola. (A)*

PISTOLOTTO. *Accresc. di Pistola in signific. di Lettera. Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Vedi ve', che pur ci ha chi sappia con l' armi stampanare questi pistolotti scritti col sangue.

✻ PISTONE. *Lo stesso che Pilone nel signific. del §. Gal. Mem. e Lett. ined.* 1. 70. E perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie, o manaiuole, deve esser trita, e netta da' sassi si farà provvisione di rastrelli di ferro segnati R.; e per rassodarla si avranno de' piloni, o pistoni, simili a quello che è segnato S.; e per ispianarla si adopreranno le mazzaranghe T. *(C)*

✻ §. I. *Pistone, è anche Arnese di legname, che serve a pestar carbone, salnitro, e zolfo per far la polvere tonante; Pestone. Gal. Mem. e Lett.* 2. 349. In questo errore ec. mi par che si trovi involto l' artefice, che avendo veduto quattro pistoni soli da polvere esser fatti lavorar da tutta la forza d' un uomo, ec. *E* 350. Avverta ec. l' artefice, che la multiplicazione del lavoro non consiste nella moltitudine dei pistoni, ma nella frequenza delle pestate; che tanto lavora un piston solo, ec. *(Pe)*

✻ §. II. *Pistone, dicesi anche una Specie d' archibuso di larga canna. (A)*

PISTORE. *V. L. Fornaio.* Lat. *pistor.* Gr. αρτοποιός. *Nov. ant.* 2. 5. Allora lo Greco rispose: messere, ed io vi dico, che voi foste figliuolo d' un pistore.

✻ PISTRE. *Lo stesso che Pistrice. Car. En. lib.* 5. Cingean Nettuno allor dalla man destra Torme di pistri e di balene immani. *(N)*

✻ PISTRICE. *V. L. Sorta di mostro cetaceo di smisurata grandezza. Bern. Orl.* 42. 59. E filistrati, e pistrici, e balene. *Ar. Fur.* 6. 36. Pistrici, fisiteri, orche, balene Escon del mar con mostruose schiene. *Car. En.* 3. 688. Dal mezzo in su la faccia, il collo e il petto Ha di donna e di vergine; il restante D' una pistrice immane che simili Ai delfini ha le code, ai lupi il ventre. *(Br)*

✻ PISTRINO. *V. L. Specie di mulino.* Lat. *pistrinum.* Gr. μυλών. *Franc. Barb.* 260. 6. Sì acconcia E la cisterna e 'l forno, Ed un pistrin col torno, Sì che potresti grano, E farina aver a mano. *(V) Cas. lett.* 54. La quale potrebbe un dì onoratamente cavare del pistrino l' amico *(qui figuratam.).* (*)

*† PITAFFIO. *V. A. Inscrizione; e più comunemente s' intende di Quella, che si fa sopra le sepolture.* Lat. *epitaphium.* Gr. επιτάφιος. *Tac. Dav.* Non si facciano per me pitaffi, nè storie. *Alleg.* 217. Accennava quell' appariscente pitaffio, che e' s' aveva appiccato con gli spilletti alla giornea del dì delle feste. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi, e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

PITALE. *Vaso di terra per uso delle necessità corporali. Buon. Fier.* 3. 1. 5. E la speranza mia (Il dirlo a voi non sia malacreanza) Tutta si dissolvè dentro a un pitale. *E* 4. 2. 5. Va, vota quel pital; va, ch' egli è pieno.

✻ PITETTO. *V. A. Sust. Epiteto. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Molti nomi troncar si lasciano, che con gli epiteti, o nomi aggiunti, o pitetti che chiamar gli vogliamo, rifiutano l' accorciamento. *(V)*

PITETTO. *V. A. Add. Piccolo.* Lat. *parvus.* Gr. μικρός. *Morg.* 26. 136. E benchè molto colui sia pitetto, Si ricordò dell' eccellenza antica. ✻ *Tav. Rit.* La pitetta Brettagna *(cioè* la Brettagna minore. *Vedi not.* 413. *Guitt. lett.).* *(V)*

† PITIUSA. *Pianta che ha virtù solutiva, le cui foglie somigliano quelle del ginepro.* Lat. *pityusa, tithymalus.* Gr. πιτύουσα. *Ricett. Fior.* 35. Per l' esula maggiore s' intende la pitiusa di Dioscoride. *E altrove:* La quale pensano molti che sia la pitiusa.

† ¶ PITIZIONE. *V. A. Petizione, Domanda.* Lat. *petitio.* Gr. αἴτησις.

✻ §. I. *A pitizione, posto avverbialm. vale A richiesta.* « *Cavalc. Med. cuor.* Veggiamo, che Giovanni Batista, a pitizione d' una adultera, fu perseguitato, e incarcerato, e dicapitato ». *(C)*

✻ §. II. *Pitizione, vale anche la Cosa domandata.* « *G. V.* 12. 22. 1. Dimandarono al popolo due pitizioni. L' una che i capitoli della Giustizia ec. L' altra ec. « *E appresso:* Le quali pitizioni furono esaudite in parte. *Coll. Ab. Isaac.* 27. Ed egli gli concederà la pitizione sua ». *(C)*

PITOCCARE. *Fare il pitocco, Mendicare.* Gr. πτωχεύειν. *Zibald. Andr.* Assuefatti a gire pitoccando di porta in porta. *E appresso:* Pitoccano parimente per le chiese ne' giorni festivi. ✻ *Salvin. Odiss.* 390. Ma pitoccar pel popolo tu vuoi, Per avere da pascere tuo ventre Insaziabil. *(Pe)*

✻ PITOCCHERI'A. *Voce dell' uso. Vita, Azione del pitocco; Strettezza nello spendere. (A)*

PITOCCHINO. *Diminutivo di Pitocco, nel significato del §. Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Fo conto, che tu ti metta un pitocchino in dosso, e con un liuto in mano te ne venga costì da canto della sua casa

cantando un canzoncino. *E* 4. 9. Viensene solo in pitocchino, sonando il liuto.

PITOCCO. *Mendico*. Lat. *mendicus*. Gr. πτωχός. *Zabald. Andr.* Assuefatti a fare il pitocco, e lo accattone. *Bellinc. son.* 158. Ma quel, ch' è più cortese, ch' un pitocco, Mi trasse della mente ogni disagio. *E son.* 261. Son cortese pitocco, e pulcin pio.

§. *Per una Sorta di vesta. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Tu Siro lo tieni per lo pitocco di dietro.

✻ PITONISSA. *Pitonissa*. Lat. * *pythonissa*. Gr. πυθώνισσα. *Menz. sat.* 5. Se non che quando per la gotta chioccia ec. Consulterebbe maghi e pitonisse, Per tor via quel che sì gli dà martello. (*)

† ✻ PITTIERI. *Voce poco usata. Lo stesso che Pettirosso. Fortig. Ricc.* 4. 83. Nè tordo sì sulla frasca s' invischia, O nella gabbia il credulo pittieri. *(N)*

PITTIMA. *Decozione d' aromati in vino prezioso, la quale reiteratamente scaldata, e applicata alla regione del cuore, conforta la virtù vitale.* Lat. *fomentum*. Gr. ὑπέκκαυμα. *Ricett. Fior.* 101. Si debbono comporre dallo speziale allorchè si hanno a adoperare, e sono l' infusioni, i decotti ec., l' embrocche, o docce, le pittime, ec. *E* 109. Si chiamano volgarmente da' medici, e dagli speziali spezii da pittime cordiali, e da fegato. *E appresso:* Le polveri, che si pigliano di dentro al corpo, e quelle che servono per le pittime, vogliono essere peste sottilmente, per esser composte d' aromi e di medicine odorate. *Burch.* 1. 122. Al bellico una pittima t' affalda, Posta in sur una pelle di spinoso. *Tac. Dav. Ann.* 12. 161. E con panni caldi, e pittime si celava, per accomodar le cose a fermar l' imperio a Nerone. ✻ *Cecch. Prov.* 60. Ecci una pittima Che se l' ha porre calda in su lo stomaco. *(C)*

*† §. I. *Pittima, e Pittima cordiale, si dice in modo basso ad Uomo troppo attaccato al danaro, Spilorcio, Avaro*. Lat. *sordidus, avarus*. ✻ *Cecch. Prov. pag.* 60. *Mos.* Spesa gettata tutta via. *Fatt.* La causa? *Mos.* Per far cotesto era eccellente il medico, Ch' e' non si può trovar la meglio pittima. *(B)*

*† PITTO. *Voce lat. e della poesia, ma poco usata. Add. Dipinto*. Lat. *pictus*. Gr. γέγραμμενος. *Lor. Med. Rim.* 59. Bella e grata opra veggon gli occhi vostri, Qual da voi in fuora, alcun non mira, o crede, Fatta per man di chi senz' occhi vede, Non pitta, o scultor, o scritta in atri inchiostri. *Morg.* 16. 1. Infino a qui son nostre istorie pitte Col tuo color, tua arte, e tuo pennello.

✻ PITTONICO. *Add. Lo stesso che Fitonico. Cavalc. Att. Ap.* 108. E andando noi poi all' orazione, avvenne che scontrammo una giovane, che aveva spirito pittonico, cioè che per opera del diavolo indovinava, e prediceva molte cose. *(C)*

PITTORE. *Dipintore*. Lat. *pictor*. Gr. ζωγράφος. *Lib. son.* 13. Sa' tu di quel, ch' io ghigno? Ch' ogni pittor sempre dipigne sè. *Red. lett.* 2. 201. Delle cose del sig. Carlo Dati sarà difficile il poterne trovare, perchè hanno avuto uno spaccio grandissimo, e particolarmente le Vite de' pittori. *Buon. rim.* 84. La mia pittura morta Difendi or tu, Giovanni, e 'l mio onore, Sendo il luogo non buono, io non pittore.

§. I. *Per metaf. Petr. cap.* 10. Primo pittor delle memorie antiche.

✻ §. II. *Pittore di maniera, o ammanierato, dicesi Colui il quale, avendo formato alcune idee di figure a suo capriccio, non solo non ha scelto il più bello che può far la natura, ma non ha imitato eziandio quello ch' ella è solita di fare. Baldin. Dec. (A)*

✻ PITTORELLO. *Term. di dispregio. Cattivo pittore. Baldin. Dec.* Un pittorello di poco nome. *(A)*

*† ✻ PITTORESCAMENTE. *Avverb. In modo pittoresco, Da pittore. Min. Malm.* 289. *Torsi.* Intende torsi d'uomini, che, pittorescamente parlando, vuol dire il solo corpo; senza testa e braccia e cosce, ec. *(A) Baldin. Lett.* 13. *(Livorno* 1802.) E mancando un volto di simili proporzioni, mai potrà l' aria del medesimo essere a quel segno, che si dice pittorescamente Bella. *(C)*

PITTORESCO. *Add. Di pittore, Che ha in se del portamento, e del brio ec. che usano i pittori dare alle figure, e alle opere loro*. Lat. *pictorius*. Gr. ζωγραφικος. *Red. Vip.* 1. 25. Questa licenza pittoresca non è sola de'moderni, ma ancora gli antichi l' usarono.

✻ PITTRICE. *Verbal. femm. di Pittore*. Lat. *pingens*. Gr. ἡ ζωγραφοῦσα. *Salvin. Disc.* 2. 153. Poichè l' anima amante, pittrice appassionata, carica in bello l' immagine dell' amata persona *(qui figuratam)* (*)

*† ✻ PITTURA. *L'arte del dipingere*. Lat. *pictura*. Gr. ζωγραφία. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo, ed ora ha Giotto il grido. *Vit. Pitt.* 45. La pittura, o Parrasio, non è ella un' imitazion delle cose che si veggono?

✻ §. *Pittura, talora dicesi anche la Cosa, rappresentata per via di colori*. « *Petr. cap.* 4. Quasi lunga pittura in tempo breve. *Borgh. Rip.* 170. Credo, che considerandola quanto alle materie, si possa dire la pittura essere un piano coperto di varii colori in superficie di tavola, o di tela, il quale per virtù di linee, d' ombre, di lumi, e d'un buon disegno mostra le figure tonde, spiccate, e rilevate. » *(N) Vit. Pitt.* 117. Queste due inscrizioni si sono di già ponderate in trattando delle pitture a fuoco. *(V)*

✻ PITTURACCIA. *Voce dell' uso. Cattiva pittura. (A)*

*† PITTURARE. *V. A. Dipingere*. Lat. *pingere*. Gr. ζωγραφεῖν. *Teseid.* 11. 27. E di più condizioni Di ghirlande, e di fior fu pitturato.

✻ PITTURATO. *Add. da Pitturare. (A)*

*† ✻ PITUITA. *V. L. Voce che già espresse la parte più sottile, quasi la parte acquosa, degli umori animali, e principalmente del sangue, quindi tale segnatamente fu detto l' umore, che si forma nelle cavità nasali*. Lat. *phlegma, pituita*. Gr. φλέγμα. *Volg. Mes.* Purga dolcemente la pituita sottile, e la grossa. *E appresso:* Purga la pituita mucilaginosa. *Red. Cons.* 1. 278. La pituita ancor essa produce i suoi tumori, intendendo per pituita quella parte della massa del sangue, ec. *E appresso:* Uno de' principali tumori nascenti da questa pituita si è l' edema. Questa stessa pituita può variamente alterarsi, ec.

✻ PITUITARIO. *Term. degli Anatomici. Aggiunto dato alla membrana, che copre internamente la cavità delle narici. Cocch. Bagn.* 157. Nella membrana pituitaria delle narici, e delle fauci. *E* 188. Membrana pituitaria che s' insinua nei seni degli ossi della fronte. *(N)*

*† ✻ §. *Pituitario. Term. degli Anatomici. E aggiunto ancora d'una piccola prominenza ovale del cervello, detta Glandola pituitaria, che dentro al cranio corrisponde alla parte superiore dell' organo dell' odorato. Imperf. Anat.* 305. Il ramo interiore *(dell' arteria)* ec. di sè manda due propaggini, una minore col nervo ottico agli occhi; la maggiore salendo allato della glandula pituitaria posta sotto l' infundibolo, o imbuto che tramanda gli escrementi alle narici e alle fauci, si distribuisce per la pia madre ec. *(F)*

† PITUITOSO. *Add. Che abbonda di pituita*. Lat. *pituitosus*. Gr. φλεγματώδης. *Volg. Mes.* Vale per quelli, che hanno il temperamento pituitoso. *E appresso:* Porta manifesto frutto allo umore pituitoso dello stomaco.

✻ §. *Febbre pituitosa, dicesi Quella che è accompagnata da un escremento copioso di pituita*. « *Lib. cur. febbr.* La febbre pituitosa cotidianamente ritorna ». *(C)*

*† PIU', *che gli antichi scrissero talvolta anche* PIU'E. *Quando è aggiunto a' nomi add., è avverbio, e denota Maggior quantità in comparazione*. Lat. *magis*. Gr. πλέον. *Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita. ✻ *E Par.* 6. Una natura in Cristo esser, non più, Credeva. *E* 15. Cent' anni, e più, Girato ha 'l monte. *(V) E* 17. Questo tuo grido farà come vento, Che le più alte cime più percuote. *Bocc. nov.* 1. 9. Non so cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro più convenevole di te. *Petr. canz.* 24. 1. Una donna più bella assai, che 'l Sole, E più lucente ec.

✻ §. I. *Col verbo è pure avverbio, e vale Maggiormente*. Lat. *magis. Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna. *E nov.* 41. 24. Il tuo padre ti manda questo, per consolarti di quella cosa, che tu più ami, come tu hai lui consolato di ciò, che egli più amava. ✻ *Fr. Giord. Pred.* Chi perde il cavallo, ben si duole; chi perde una torre, più; chi perde il figliuolo, o padre, più. *(C) Dant. Par.* 27. Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da sè trasmutata, Che la sembianza non si mutò più. *(B)*

§. II. *Posto innanzi alla* CHE, *pur si sta avverbialm., e corrisponde al* Lat. *plusquam, magisquam*. Gr. πλέον ἢ, μᾶλλον ἢ. *Bocc. nov.* 77. 42. E da che ec. se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante? *Fiamm.* 4. 141. E alcuno più mansueto nel viso, biondissimo, e pulito, e più, che altro, ornatissimo, lui credere il Troiano Paris, o Menelao, diceva possibile. *Amet.* 7. Lui già più morto per paura, che vivo, seguieno.

✻ §. III. *Più che, vale anche Anzi che, Piuttosto che. Sen. Pist.* 17. Siccome ei non è alcun profitto all' uomo infermo per esser messo in lettiera d' oro, più che di legno quanto alla malattia, così ec. *(N)*

✻ §. IV. *Più che, colla negativa innanzi vale il Lat.* tantum, solum, nisi; *e corrisponde al nostro Altro. Bocc. g.* 4. *n.* 1. In tutto lo spazio di sua vita non ebbe più che una figliuola. *Fiamm. l.* 2. Io allora non sapeva più che per vista, chi tu ti fossi. *(N)*

✻ §. V. *Più che molto, vale Assaissimo. Ar. Fur.* 5. 8. Perch'egli mostrò amarmi più che molto, Io ad amar lui con tutto il cor mi volsi. *(M)*

† §. VI. *Più che più, vale Moltissimo, Vie maggiormente*. Lat. *quam maxime*. Gr. ὡς πλεῖστα. *Ott. Com. Par.* 6. 81. Fanno quello medesimo Sinigaglia, simile Ancona: più che più Fermo. *Fr. Giord. Pred.* Chi perde il cavallo, ben si duole; chi perde una torre, più; chi perde il figliuolo, o padre, più; chi perde gli onori, e le ricchezze, più che più; perchè sono maggior beni, e di maggior valuta.

§. VII. *Più che tanto, vale lo stesso*

che Molto. Soder. Colt. 45. Nell'autunno non accade più che tanto la considerazione della Luna.

✻ §. VIII. *Più una cosa che un' altra, vale Qualche cosa. Lasc. Gelos.* 1. 1. I' ho paura di rimaner qui sola ec. S' e' m' è poi fatto più una cosa che un' altra, il danno sarà vostro. *(V)*

✻ §. IX. *Più che, per Più che non. Vit. SS. Pad.* 1. 208. Incominciò ec. ad andarne più ornato e più adorno, che si conveniva allo stato suo. *(V)*

✻ §. X. *Ed assoluto. Nov. ant. Proem.* Se poi ec. si può uomo parlare per rallegrare ec., facciasi con più onestade e con più cortesia che fare si puote. *Senec. Art. liber. pag.* 32. Si fa quistione ec., se la vita d'Anacreonte fu più lussuriosa, che più ubriaca. *(V)*

§. XI. *Posto dopo alla* CHE, *pur si sta avverbialm., e si usa collo interrogativo, e corrisponde al* Lat. *quid plura?* Gr. τί πλέον; ✻ « *Lab.* 203. Che più? Sopra tutte l' altre cose ec. era da ridere ec. l' averla veduta quando s' acconciava la testa ». *(C) Bocc. g.* 3. *n.* 6. Ma che più? venuta la nona Catella prese sua compagnia, e ec. se n' andò a quel bagno. *(V)*

§. XII. *Posto coll' avverbio pur si sta avverbialm. Bocc. proem.* 2. Essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore, forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E Introd.* 7. Chi più tosto, e chi meno ec. morivano. *E nov.* 13. 13. Se valente uomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là, onde fortuna l' aveva gittato, e più ad alto. *Filoc.* 4. 32. La miserabil fortuna, che abbassato pe' vostri inganni mi vede ec., s' ingegna ec. di mandarmi più giù della più infima parte della sua ruota. *Petr. canz.* 18. 5. Perchè non più sovente Mirate quale amor di me fa strazio? *Nov. ant.* 100. 6. Incontanente scrisse ad uno Re il più presso vicino, ch' egli aveva. *Bat. Purg.* 21. 1. Nel mezzo al più su, che montare possa lo vapore umido. *Cas. lett.* 70. I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole, e negli animi di chi non intende più oltre. ✻ *Varch. Err. Giov.* 65. Ma egli fece più oltre, che mandò a romoreggiare per la porta a San Piero Gattolini. *(C)*

† ✻ §. XIII. *Posto assolutam., ma coll'articolo avanti, pur si sta avverbialm., e vale Per lo più, Per la maggior parte.* Lat. *plerumque.* Gr. ἐπὶ τὸ πολύ. *Bocc. nov.* 23. 1. Quanto essi il più stoltissimi, ed uomini di nuove maniere, e costumi, si credono più, che gli altri in ogni cosa valere, e sapere. *E nov.* 31. 15. A mostrarlo con romore, e con lagrime, come il più le femmine fanno, fu assai volte vicina.

✻ §. XIV. *Talora pure coll' articolo innanzi, e più spesso con la preposizione articolata A, serve a denotare Il più alto punto, a cui una cosa è pervenuta, o può pervenire.* Lat. *ad summum.* « *Nov. ant.* 54. 8. Da che tutta gente l' avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o uno mese il più. *Cr.* 2. 15. 7. Al poroso, e sottile *(campo)*, il quale ha terra monda, forse basterà un' aratura, o due, o al più tre ». *V.* AL PIU'. *(C)*

† ✻ §. XV. *Col segno del sesto caso avanti, posto pure assolutam. è contrario di Da meno, e denota Maggioranza; e sta in forza d'aggiunto. Bocc. nov.* 5. 6. Tanto nel suo disio più accendendosi, quanto da più trovava esser la donna, che la sua passata stima di lei.

✻ §. XVI. *Allorchè al sesto caso si premette l' articolo diviene superlativo relativo.* « *M. V.* 10. 75. Il quale a quel tempo era il da più, e il maggiore cittadino di Perugia ». *(C)*

✻ §. XVII. *Essere da più d' alcuno, vale Essergli superiore nella condizione.* « *Bocc. nov.* 39. 2. Da più furono coloro, a' quali ciò, che io dirò, avvenne, e con più fiero accidente, che quelli, de' quali è parlato ». *(C)*

✻ §. XVIII. *Non esser, o Non parer da più che Dio se l' abbia fatto, si dice d' Uomo semplice, e grosso. Cecch. Servig.* 1. 1. Ancorchè e'non mi paia da più Che Dio se l' abbia fatto. *(V)*

*† §. XIX. *Co' nomi sust. si cangia in nome add., e con le voci del plurale vale Molti.* Lat. *plus, pluris.* Gr. πλειόων. *Bocc. nov.* 17. 6. E più giorni felicemente navigarono. *Dant. Inf.* 18. Più, e più fossi cingon li castelli. *E Par.* 25. Sì che m' ha fatto per più anni macro. *G. V.* 12. 61. 2. E morivvi il Sir di Falcamonte, e più altri gentiluomini. ✻ *Bocc. g.* 5. *n.* 8. E mandato per più suoi parenti ed amici, disse loro. *E g.* 10. *n.* 5. In Frioli, paese quantunque freddo, lieto di belle montagne, di più fiumi, e di chiare fontane, è una terra chiamata Udine. *(C)*

*† §. XX. *E con le voci del singolare vale Maggiore.* Lat. *maior.* Gr. μείζων. *G. V.* 7. 56. 5. Alquanti più caporali fu ordinato per più sicurtà della terra, che certo tempo stessono a' confini. *Petr. canz.* 19. 6. E l' altra sento in quel medesmo albergo Apparecchiarsi, ond' io più certa vergo. *Vit. SS. Pad.* 1. 33. Per più fermezza della dottrina, che data v' abbo, e per più vostra utilitade ec., dirovvene alquante delle molte. ✻ *Vit. S Eufros.* 405. Non ho provato più consolazione, che la sua *(cioè* quella che ho per cagion sua). *(V) Dant. Purg.* 28 Un' aura dolce senza mutamento Avere in se, mi feria per la fronte Non di più colpo che soave vento. *Bocc. g.* 10. *n.* 3. Queste parole porsero alcuna speranza a Mitridanes di potere con più consiglio, e con più salvezza dare effetto al suo perverso intendimento. *Petr. cap.* 9. Quanto in più gioventute, e in più bellezza Tanto par ch' onestà sua laude accresca. *(C) Fir. As.* 120. Baciandolo con quella più tenerezza, ch' ella poteva.

✻ §. XXI. *Talora si unisce anche coll' articolo. Bocc. g.* 6. *pr.* Della più bellezza, e della meno delle raccontate novelle disputando. *(V)*

§. XXII. *Coll'articolo del plurale di vien nome in forza di sust., e vale La maggior parte.* Lat. *plerique.* Gr. ὅι πολλοί. *Bocc. Introd.* 8. Quasi tutti infra 'l terzo giorno dalla apparizione de' sopraddetti segni ec., e i più senza alcuna febbre, o altro accidente, morivano. *E nov.* 73. 3. Fu da Calandrin domandato, dove queste pietre così virtuose si trovassero; Maso rispose, che le più si trovavano in Berlinzone. *M. V.* 11. 37. Ma il proverbio è pur vero, che li più vincono.

§. XXIII. *Andare, o Mandare tra i più, vale Morire, o Far morire. Alleg.* 229. La quale, di gala dandoci la stretta senza licenza, ci manderebbe tra i più senza processo. ✻ *Cecch. Dot.* 5. 2. Da poi che E' si disse, che 'l vecchio suo era ito Tra' più, egli ha mutato condizione. *(C)*

† ✻ §. XXIV. *Talora per proprietà di linguaggio ha forza di farvi sottintendere l' addiettivo nominato innanzi. Bocc. g.* 10. *n.* 2. Tra gli altri uomini valorosi e da molto, che io accontai mai, egli è per certo un de' più. *G. V.* 8. 8. 1. Avendo dinanzi uno processo d' un' accusa contro a Messer Corso Donati, nobile e possente cittadino de' più di Firenze. *E cap.* 55. 2. Incontanente fece gridare oste sopra la villa di Guanto, che si tenea per lo re, ma la villa era forte delle più del mondo per sito e per mura. *(N)*

§. XXV. *Col segno del secondo caso frapposto tra esso, e 'l nome, che l' accompagna, ha la medesima forza. Bocc. nov.* 97. 18. Se egli si sapesse, che io di voi innamorata mi fossi, la più della gente me ne riputerebbe matta. *Lab.* 343. La vendetta daddovero, la quale i più degli uomini giudicherebbon, che fosse da fare con ferri, questa lascerò io a fare al mio Signore Dio. *Liv. M.* Più de' Fidenati, che sapevano il paese, si fuggiro alle montagne *(qui coll' articolo sottinteso).*

✻ §. XXVI. *E col segno del secondo caso sottinteso. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Sentendo egli i fatti suoi, sì come le più volte son quelli de' mercatanti, molto intralciati in qua ed in là ec. *E g.* 2. *fin.* Giorni per le vivande, le quali s' usano in quelli, alquanto tediosi alle più genti. *(V)*

§. XXVII. *Co' nomi sust. tramezzato dal* DI *del secondo caso, anch' egli è sustant., e denota Maggior quantità. Bocc. nov.* 10. 8. Tanto più dalla natura conosciuto, quanto essi hanno più di conoscimento, ch' e' giovani. ✻ *E g.* 9. *n.* 10. Infra molte bianche colombe aggiugne più di bellezza un nero corvo che non farebbe un candido cigno. *(C)*

✻ §. XXVIII. *Preceduto dall' articolo, dà forza di superlativo relativo all' addiettivo, che lo segue. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Voi vi potete vantare d' avere la più bella figliuola, e la più onesta, e la più valorosa, che altro signor che oggi corona porti. *E g.* 10. *n.* 10. E se così è savia, come ella è bella, io non dubito punto, che voi non dobbiate con lei vivere il più consolato signor del mondo. *Petr. son.* 150. Tremo al più caldo, ardo al più freddo cielo, Sempre pien di desire, e di sospetto. *(C)*

§. XXIX. *Più, talora è avverbio di tempo, e vale Quindi innanzi, Da ora in poi, In avvenire.* Lat. *deinceps, posthac.* Gr. ἐξῆς, τοῦ λοιποῦ. *Bocc. nov.* 23. 15. Chi 'l fece, nol faccia mai più. *Dant. Purg.* 1. Or che di là dal mal fiume dimora, Più muover non mi può. *Bat. ivi:* Partito di questa vita non ha bisogno più, e però non dee esser più vago, nè più muoversi per lei. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Non potendo più sostenere d' abitare con le genti del secolo.

§. XXX. *Più fa, posto avverbialm., vale Molto tempo addietro.* Lat. *pridem, inmpridem.* Gr. πρὸ πολλοῦ, πάλαι. *Tac. Dav. Ann.* 14. 197. Capestro, e boia esser levati più fa. *E Stor.* 4. 335. Una compagnia di cavalli batavi, acconci più fa segretamente a fuggire in tal combattere. ✻ *Car. lett.* 1. 64. Della prima diligenza, che dite aver fatta di scrivermi più fa, non se n' e' veduto segno alcuno. *(N)*

✻ §. XXXI. *Più, vale anche Il più del tempo, Il più delle volte. Franc. Sacch. nov.* 212. Spogliati li panni peregrini, si vesti di quelli che più portava. *(V)*

✻ §. XXXII. *Più, relativo a spazio, per Più innanzi. Dant. Purg.* 27. Poscia: Più non si va, se pria non morde, Anime sante, il fuoco: entrate in esso, ec. *E* 28. Ed ecco più andar mi tolse un rio Che 'nver sinistra con sue picciol' onde Piegava l' erba, che 'n sua ripa uscio. *(V)*

✻ §. XXXIII. *Più, colla negativa innanzi, serve talora ad accennare Interruzione, o Cessazione d' una azione incominciata, Allontanamento di cosa che si possedeva, o da un luogo, dove si era*

prima, Privazione, o Rinunzia d' una dignità, o simile. Bern. Orl. 1. 12. 10. Non dorme più; la piuma gli par dura Assai più che la terra, o un sasso vivo. *(C)*

✻ §. XXXIV. *Più, colla negativa innanzi, serve talora a denotare Sufficienza della cosa che altri ti dà, che non se ne vuole, o vorrebbe altra sopra quella che t'è stata data.* Lat. *satis. Bocc. g.* 7. *n.* 8. Ed ancora che ella alcuna volta dicesse oimè, mercè per Dio, o non più, sì la voce dal pianto era rotta ec. *(C)*

†✻§. XXXV. *Più; talora si usa assolutamente, e vale Oltre a quello che s' è già detto, o fatto; e per lo più usasi in principio di periodo. Fr. Giord. Pred.* 223. Il leone hae sustanza; e Iddio hae sustanza: il leone hae vita; e Iddio hae vita. Più: il leone hae sentimento, e Iddio hae sentimento. Più: il leone è fortissimo; e Iddio è fortissimo. Più: il leone si dice c' ha misericordia; e Iddio hae misericordia, ed è misericordioso. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. E più, nelle leggi, che per loro erano state fatte, era scritto ec. *(V) Petr. cap.* 7. Più ti vuo' dir, per non lasciarti senza Una conclusion, ch' a te fia grata Forse d' udir in su questa partenza. *Bocc. g.* 7. *n.* 10. Ed ancor vi dico più, che quando costui mi lascerà io non intendo perciò di mai tornare a voi. *Segner. Incred.* 1. 5. 15. Più: chi ha l' essere da sè, convien di necessità che sia stato sempre. *(N)*

✻ §. XXXVI. *Più, talora equivale ad Altro; e si usa nel numero del più, e del meno, e in forza d' add. Vit. S. Eufros.* 406. In questo mondo non m' è rimasa più consolazione, che la sua. *Pass.* 37. Come mi vuo' tu lasciare sola, e abbandonarmi, che sono vedova, e non ho più figliuoli, e più non aspetto? *Franc. Sacch. nov.* 78. Ugolotto dice: Come diavol, morto Ugolotto degli Agli? Ecci più Ugolotto di me? *Stor. Barl.* 51. Io non sofferrei che tu la menassi a casa del tuo padre; ch' io non ho più figliuola, che lei. *Vit. SS. Pad.* 2. 239. Pregasse Iddio che gli salvasse un suo figliuolo, chè più non ne avea. *Stor. Tob.* 22. *(Livorno* 1799). Questi ha una figliuola, la quale ha nome Sarra, e non ha più figliuolo, nè maschio, nè femmina. *E* 23. Conciossiacosachè 'l padre e la madre miei non abbiano più figliuoli che me, io ec. *(V)*

✻ §. XXXVII. *Più, colla particella negativa, e la voce Molto, vale Meno. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 93. Se, come detto e provato è, niuno si dee riputar buono, molto più non si dee riputar migliore degli altri *(cioè* molto meno si dee ec.). *(V)*

† ✻ §. XXXVIII. *Più, talora si pone in contrappostizione alla voce Meno; e vale In maggiore, o minore quantità, Per maggiore, o minor spazio di tempo.* Lat. *plus et minus. Bocc. g.* 3. *n.* 8. Ella più e men data, senza alcuna lesione, faceva più e men dormire colui che la prendeva. *(N)*

✻ §. XXXIX. *Più, s' aggiunse anche a' nomi comparativi, e superlat. Fr. Giord.* 49. Chè quello ch' è dato in maggiore guadagno, quello ne torna a più peggio per li nostri peccati. *E* 71. Ma, secondo il prossimo, questo *(l' omicidio)* è il più pessimo peccato che sia. *Legg. S. Eust.* 269. Si fue trovato inverso li barbari il più prudentissimo cavaliere ec. che fosse. *(V) Sen. Pist.* 171. E Regolo riputerai anche più miserissimo di tutti. *Sallust. Ging.* 93. Giugurta uomo sopra tutti quelli che la terra sostiene più sceleratissimo. *(N)*

✻ §. XL. *E talora si usò anche con gli avverbii. Amm. Ant.* 4. 2. 7. Questo pare a me più sommamente utile nella vita, cioè che nulla cosa faccia troppo. *(N)*

§. XLI. *Di più, posto avverbialm., vale il medesimo che Più, Inoltre.* Lat. *amplius, praeterea.* Gr. ἔτι, ἀλλωστί. *G. V.* 10. 141. 3. Questi fue il maggior tiranno ec. che fosse in Lombardia da Azzolino di Romano infino allora, e chi dice di più. *Bocc. nov.* 100. 13. Egli m' ha comandato ch' io prenda questa vostra figliuola, e che io . . . e non disse di più *(cioè* non disse altro).

✻ §. XLII. *Talora si usa anche nel medesimo senso e costruzione del semplice Più nel significato del* §. XXXV. Lat. *praeterea. Sagg. nat. esp.* 169. Di più o a Tramontana, o a Mezzogiorno, o a Levante, o a Ponente che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze. *Gal. Sist.* 130. A me questa nuova lettura ha confermata la fallacia nell' argumentare, e di più scoperto un' altra falsità. *(C)*

✻ §. XLIII. *Di più, vale anche semplicemente lo stesso che Più. V.* DI PIU', §. *(C)*

✻ §. XLIV. *Nè più nè meno, posto avverbialm. vale Per l' appunto, Non diversamente, Quel medesimo. V.* NÈ PIU' NÈ MENO. *(C)*

✻ §. XLV. *Nè più nè meno, vale Niente affatto. Bocc. g.* 4. *n.* 6. Ma che vuol questo perciò dire? de' così fatti *(sogni)* ec. n' ho già veduti; nè perciò cosa del mondo più nè meno me n' è intervenuto. *(V)*

✻ §. XLVI. *O poco più, o poco meno, vale Incirca, Intorno. Dant. Conv.* 195. Avviene che oltre la senettute rimane della nostra vita forse in quantità di dieci anni, o poco più, o poco meno; e questo tempo si chiama Senio. *(N)*

✻ §. XLVII. *Per lo più, vale Il più delle volte. V.* PER, §. CCIII. *(C)*

✻ §. XLVIII. *Senza più, posto avverbialm. vale Solamente. V.* SENZA. *(C)*

✻ §. XLIX. *Talora parlandosi di persona, vale Solo, Senz' altra compagnia. V.* SENZA. *(C)*

§. L. *Più più, così replicato, ha forza di superl., e talora vi si frappone la copula* E. Lat. *maxime.* Gr. μάλιστα. *Bocc. nov.* 63. 9. Sotto la coverta del comparatico più, e più volte si ritrovarono insieme. *Lab.* 33. E più e più riguardandolo ec., diceva meno ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Che non esca più bianchissimo, e più purgato, che potesse essere *(cioè* purgatissimo). ✻ *Ar. Fur.* 18. 63. Il popol contra lui tutto converso Più e più sempre inaspera la guerra. *(P)*

† ✻ §. LI. *Numero del più, del più d' uno, o de' più, dicesi da' Grammatici quel Numero che serve a denotare ne' nomi, e ne' verbi pluralità di persone, o di cose; a distinzione del numero del meno, che serve a denotare una persona, o una cosa sola. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 3. I nomi ec. quasi tutti troncar si possono, fuorchè gli uscenti in *a*, e nel numero de' più in *e. E* 2. 1. 11. Il qual *(numero)* talora il numero del più d' uno, e talvolta quel de' più, o alcuna fiata nomineremo il maggiore. *(V) Bemb. Pros.* 2. 60. Si consideri ec. quella voce ec. come, e per che via ella essere possa più vaga o nel numero del più, o in quello del meno. *(C)*

✻ §. LII. *Più, si usa anche in forza di sust.: onde Ogni più, vale Ogni cosa superflua. Bocc. Amet.* Obbligati ai soli bisogni della natura, rifiutando ogni più. *(M)*

PIVA. *Cornamusa.* Lat. *tibia utricularis. Petr. Uom. ill.* Il quale, sedendo, sonava con una piva pastorale. *Bern. rim.* 2. 1. Nessun' infin ad or persona viva, Ch' io sappia, in prosa, o 'n versi ha mai parlato Dell' eccellenza, e virtù della piva. *Bellinc. son.* 216. Pive sgonfiate sono, al mio parere, I corpi nostri *(qui per metaf.).*

*† PIVIALE, *ed all' antica* PIEVIALE. *Paramento, o Ammanto sacerdotale.* Lat. **pluvialis, pluviale. V. il Du-Fresne. Bocc. nov.* 1. 35. Tutti vestiti co' camici, e co' pieviali ec. andaron per questo corpo. *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Senza tonaca, o cotta, o piviale.

† PIVIERE, *e anticamente* PIVIERI. *Il contenuto della giurisdizion della pieve.* Lat. **plebanatus. G. V.* 6. 40. 4. E come ordinò il detto popolo le 'nsegne, e' gonfaloni in città, così fece in contado a tutti i pivieri il suo *(così nel testo Dav.). Dant. Par.* 16. Sariensi i Cerchi nel pivier d' Acone. *Cap. Impr. prol.* E noi tutti d' esso piviere, e populo ci offeriamo a tali servigi in onore di Dio. ✻ *Borgh. Vesc. Fior.* 447. Da vantaggio aggiunse di nuova liberalità il castello di ec. nel pivieri di S. Alessandro. *(V)*

† PIVIERE. *Sorta d'uccello da acqua, che ha i piedi fessi, ed è buono a mangiare.* Lat. *pluvialis. Lib. cur. malatt.* Falle un fummigio con penne di piviere. *Red. Ins.* 156. Di tre diverse fogge *(di pollini)* ne trovai nell' astore ec., di due nel cigno, nell' oca salvatica reale, nel gheppio, e nel piviere.

PIUMA. *La penna più fine degli uccelli.* Lat. *pluma.* Gr. πτίλον. *Dant. Purg.* 19. Un mese, e poco più, prova' io come Pesa 'l gran manto a chi dal fango 'l guarda, Che piuma sembran tutte l' altre some. *Amm. Ant.* 35. 2. 5. Quale cosa è più lieve che la piuma? la polvere. E quale più che la polvere? il vento. E quale più che 'l vento? la femmina. E quale più che la femmina? nulla. *Cr.* 9. 86. 1. Colui, che perfette galline vuol avere, dee eleggerle feconde, che spesse volte son quelle di rossa piuma, e penne nere.

§. I. *Piuma, per le Coltrici, o per lo Letto stesso.* Lat. *culcitra, cubile.* Gr. στρωμνή. *Dant. Inf.* 24. Chè, seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre. *E Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in su le piume. *Petr. son.* 7. La gola, e 'l sonno, e l' oziose piume Hanno del mondo ogni virtù sbandita. *E son.* 105. Già non fostù nudrita in piume al rezzo, Ma nuda al vento, e scalza fra gli stecchi. *Bern. Orl.* 1. 12. 10. Non dorme più; la piuma gli par dura Assai più, che la terra, o un sasso vivo. ✻ *Cas. son.* 50. O piume D' asprezza colme, o notti acerbe, e dure! *(FP)*

✻ §. II. *Esser di piuma, figuratam. parlando d' ordigni, vale Esser debole. Buon. Fier.* 3. 2. 6. Gli argani son di piuma per l' impresa Del levarlo di quivi. *(V)*

✻ §. III. *Piuma, per Ogni penna. Dant. Purg.* 24. Tal mi sentì' un vento dar per mezza La fronte, e ben sentì' mover la piuma. *Arrigh.* 65. Ogni uccello, la cui piuma è bianca, non è però vera colomba.

§. IV. *Per metaf. Petr. son.* 147. L' altro, coverto d' amorose piume, Torna volando al suo dolce soggiorno. *Dant. Purg.* 4. Ma qui convien ch' uom voli, Dico con l' ale snelle, e con le piume Del gran disio, diretro a quel condotto.

✻ §. V. *Piume, in plurale, pigliasi anche per Ali.* « *Petr. son.* 130. Ma non ho, come tu, da volar piume » *(qui figuratam.)*. *(C)*

✻ §. VI. *Per Istrumento qualunque, che serve a scrivere*. *Ang. Met.* 2. 100. Le ninfe dell' Italia, il fuoco spento (Che il corpo ancora ardea), nel maggior fiume Gli dier sepolcro, e fer sul monimento Così notar dalle fabbrili piume *(cioè dallo scalpello; il lat. ha:* signant quoque carmine saxum). *(D)*

§. VII. *Piuma, per Pelo.* Lat. *pilus*. Gr. θρίξ. *Dant. Purg.* 1. Diss' ei, movendo quelle oneste piume. *Bul. ivi:* Quelle oneste piume, cioè la barba canuta, che era segno di onestà.

✻ §. VIII. *Piuma, vale anche La prima lanugine. Tass. Ger.* 1. 60. Tre anni son ch' è in guerra; e intempestiva Molle piuma dal mento appena usciva. *E* 3. 60. E sebben gli anni giovinetti sui Non gli vestian di piume ancor la guancia Pur dava ec. *(Br)*

PIUMACCETTO. *Dim. di Piumaccio.* Lat. *pulvillus*. Gr. προσκεφαλάιον. *Sagg. nat. esp.* 84. S' appoggi sur un fardel di cotone, o altro piumaccetto morbido. *E* 88. Avendo prima serrata l' altra ec., e appoggiatala sul piumaccetto.

† PIUMACCIO. *Guanciale lungo quanto è largo il letto, sul quale si posa il capo quando si giace.* Lat. *pulvinus*. Gr. προσκεφάλαιον. *Bocc. test.* 1. Lascio alla Bruna, figliuola che fu di Ciango da Montemagno ec., un piumaccio ec. *But. Inf.* 24. 1. Chè seggendo in piuma, cioè per sedere adagio in cuscino, o in piumaccio, in fama non si viene, cioè in nominanza laudevole. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E Titone avea alzato in sul piumaccio Il capo. *Buon. Fier.* 5. 2. 7. O di triboli aver piumaccio, e coltre Sparso.

PIUMACCIUOLO. *Pimacciuolo*. Lat. *pulvinulus*.

§. I. *Per similit*. *But. Purg.* 10. 2. Pone la similitudine delle immagini, che si scolpiscono nei capitelli delle colonne, o nei piumacciuoli delle travi. *E appresso:* Mensola: questo vocabolo significa lo piumacciuolo, o lo capitello, o lo scedone, o leoncello ec., che sostiene qualche trave.

✻ §. II. *Piumacciuolo, più comunemente è quel Guancialino che mettesi sopra l' apertura della vena dopo la emissione di sangue.* *(A)*

PIUMATA. *Pallottola di piuma, che si mette nel gozzo ad alcuni uccelli, come a' falconi, sparvieri, e simili, per purgarli. Cant. Carn.* 165. S' e' non gettano spesso la piumata, Son d' assai tedio, e di poco piacere.

PIUMATO. *Add. Coperto di piuma*. Lat. *plumatus, plumosus. Fior. Ital. D.* Scesono l'arpie, che sono uccelli con volti virginei, col corpo molto piumato, e cogli artigli molto aguzzati. *Cr.* 9. 90. 1. Coloro, che sogliono ingrassare i colombi, quelli, che vender vogliono, quando son piumati, cibano di pan bianco masticato, ovvero molle. *Fr. Iac. T.* Guardate letto morbido D' esta penna piumato *(qui vale* pieno di piuma). *Burch.* 2. 54. Però prego mi mandi uno sparvieri, Il qual sia grosso, e di rosso piumato.

✻ PIUMINO. *Sorta di guanciale da tenersi sopra i letti per riscaldarsi particolarmente i piedi.* *(A)*

✻ PIUMONE. *Strumento per accotonare*. *Cant. Carn.* 183. E menando il piumone Fin sul cintol supremo ec., Attendiam volontieri accotonare *(qui in senso equivoco).* *(V)*

✻ PIUMOSITA', PIUMOSITADE, e PIUMOSITATE. *Astratto di Piumoso*. *Vasar. Op. Vit.* 1. 103. Siano i suoi capelli, e la barba lavorati con una certa morbidezza, svellati, e ricciuti, che mostrino di essere sfilati, avendoli data quella maggior piumosità, e grazia, che può lo scarpello *(qui nel senso del §.)*. *(C)*

✻ PIUMOSO. *Add. Pieno di piuma, Piumato. Salvin. Opp. Cacc.* Lungo, peloso collo nero muove, Ben piumoso, ma non però di sopra. *(A)*

✻ §. *Piumoso, dicono gli Scultori, e i Pittori per Dolce, Morbido, Sollevato a modo di piuma. Vasar.* Chi gli disordina vien a far che la pittura paia piuttosto un tappeto ec., che carne unita, o panni morbidi, o altre cose piumose, delicate e dolci. *(A) E Op. Vit.* 2. 10. Non fece gli occhi con quel bel girare, che fa il vivo ec. e i capelli morbidi, e le barbe piumose. *(N)*

✻ PIUNE. *Avverb. V. A. Lo stesso che Più. Franc. Barb.* 276. 20. E se gli avvien ch' alcune Galee trovi che piune Hanno di te la forza, Tornar in mar ti sforza. *But. Inf.* 16. 1. Nel tutto se ne è gita fora della nostra città, sicchè non vi sia piune cortesia, nè valore. *(V)*

✻ PIVO. *Bardassa. Burch.* 2. 74. Rosel mio caro, o cherica appostolica, Il pivo tuo tornò l' altr' ier da Napoli. *(N)*

PIUOLO. *Piccolo legnetto aguzzo a guisa di chiodo, il quale si ficca ne' muri, o in terra, per servirsene a diversi usi.* Lat. *paxillus*. Gr. πάτταλος. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Gajo Mario, col padre cresciuto dietro agli eserciti, facendo i piuoli, a' quali si legano le tende, soggiogata Affrica, catenato ne menò a Roma Giugurta. *Bellinc. son.* 283. Ma serba ai cavolin questo piuolo.

§. I. *Dal legarvi anche le bestie, diciamo proverbialm. Porre, o Mettere, o Tenere a piuolo; e vagliono Fare aspettare uno più ch' e' non vorrebbe, o che e' non conviene; e Stare a piuolo, che vale Aspettare oltre al convenevole. Pataff.* 4. Tu m' hai posto a piuolo, e dai di naso. *Fir. Trin.* 3. 6. Quel traditor di Golpe m' ha posto a piuolo. *Salv. Spin.* 5. 2. Che volete voi, ch' io faccia in malora, se quel poltrone ec. con quella sua cantafavola mi mette a piuol per due ore? *Malm.* 10. 33. Ed ei, che star non vuol quivi a piuolo ec., Domanda di quel luogo informazione. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non mi tenete più qui a piuolo. *Burch.* 1. 15. Laddove Enea a piuol pose Dido.

§. II. *Piuolo, per metaf. Bocc. nov.* 90. 10. Preso il piuolo in mano, col quale egli piantava gli uomini ec., disse. *Lor. Med. canz.* 45. 3. E le fave col piuolo Le so por, ch' è un piacere *(qui in sentimento equivoco).*

§. III. *Scala a piuoli, si dice Quella portatile di legno. Dial. S. Greg.* 1. 5. Costantino stava sur una scala a piuoli ad accendere le lampane della chiesa. *Salv. Spin.* 4. 11. Branca, reca qua la scala a piuoli. *Bern. rim.* 1. 103. Le scale saran peggio che a piuoli. *Malm.* 9. 14. Drizzate al muro assai scale a piuoli, Il salirvi tenevano una baia.

PIU' PRESTO. *Avverb. Più tosto.* Lat. *potius*. Gr. μᾶλλον. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 191. A Bonamico cominciò a rincrescere questa faccenda, come a uomo che averebbe voluto più presto dormire, che dipignere. *Cavalc. Pungil.* 29. Ben dovrebbono cacciar più presto *(più tosto che altri malfattori)* questi maladetti bestemmiatori, perocchè sono molto peggiori. *Vit. SS. Pad.* 2. 247. Avendo *(il padre)* ec. detto al figliuolo quale voleva innanzi, o che gli lasciasse lo predetto oro, o che egli il desse per l' amor di Dio, e la Vergine Maria rimanesse sua aiutatrice ec. il garzone avea risposto, che volea più presto la Vergine Maria. *(V) Bellinc. son.* 328. Anzi mi par più presto uno spedale. *Guicc. Stor.* 1. 60. Sarei stato Re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 17. 35. Aveva mandato il Vescovo di Baiosa a Ferrara, di comporre le differenze di quel Duca, benchè più presto in apparenza, che in effetto, proponendogli.

† PIU' TOSTO, *che anche si scrive* PIUTTOSTO. *Avverbio, che denota elezione d' una delle due cose, di che si tratta, e vale Anzi, o Innanzi.* Lat. *potius*. Gr. μᾶλλον. *Lab.* 178. Già tanto s' era il mal radicato, che più tosto sostenere, che medicar, si potea. *Cron. Morell.* 261. Di spigolistri, picchiapetti, ipocriti, che si cuoprono col mantello di religione, non te ne fidare; piuttosto d' un soldato. *Tesorett. Br.* Tal chiama mercenaio, Che più tosto uno staio Spenderia di fiorini, Ch'esso de' picciolini *(qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 16. *pag.* 144. *legge* Piuttosto). *Bemb. Asol.* 1. 13. Non è maraviglia, dolcissime giovani, se voi tacete; le quali credo io più tosto di lodare Amore, che di biasimarlo v' ingegnereste. *Cas. lett.* 14. Debbo più tosto rallegrarmi con esso lei della bontà, che il Re Cristianissimo usa verso nostro Signore. *Red. Cons.* 2. 19. Vedrà, che non è affatto vana, e pregiudiciale, ma che piuttosto può essere di profitto considerabile. ✻ *Buon. Fier.* 4. 2. 27. O noi facciamo Piuttosto alle piastrelle Lungo il greto del fiume. *(B)*

✻ §. I. *Più tosto, per Prima.* Lat. *primum. Belc. Vit. Colomb.* 263. Non fu più tosto fatto il comandamento, che cadde in terra come morta. *(C)*

✻ §. II. *Piuttosto, colla corrispondenza di Di, in luogo di Che. Sen. Decl.* 188. Ancor perchè io son vecchio, e debole, e tu se' forte e giovane, debba essere più apprezzata la vittoria in me che in te; e debbo essere premiato e esaudito piuttosto di te. *(C)*

† ✻ PIUTTOSTO CHE NO'. *Maniera avverbiale di quantità, e vale Alquanto; e per lo più vi si frammette alcuna voce. Fir. As.* 115. La mala vecchia, piuttosto turbatetta che nò, le comandò ec. *(N)*

PIUVICAMENTE. *V. A. Avverb. Pubblicamente*. Lat. *publice*. Gr. δημοσίᾳ. *Vend. Crist.* 104. Lo Vangelo si predicava piuvicamente per tutta quella contrada. *Cron. Morell.* Il testamento del detto Giovanni di Bartolo piuvicamente scritto per mano di piuvico notaio.

PIUVICARE. *V. A. Pubblicare, oggi rimaso nella plebe*. Lat. *publicare*. Gr. φανεροῦν. *G. V.* 9. 226. 2. Piuvicossi la detta compagna in Firenze in san Giovanni a' dì 21. di Marzo 1323. *Sen. Pist.* 83. Ebrezza non fa i vizii, ma ella gli mette innanzi, e piuvicagli. *E appresso:* Allora lo svergognato confessa in palese, e piuvica la sua infamia.

PIUVICATO. *V. A. Add. da Piuvicare; Pubblicato. Vit. SS. Pad.* 2. 72. Come il tesauro manifesto tosto si perde, così la virtù piuvicata tosto vien meno.

PIUVICO. *V. A. Add. Pubblico*. Lat. *publicus. G. V.* 7. 44. 4. Vietò l'usura, e scomunicò chi la facesse più piuvica. *E* 9. 242. 1. Nel detto anno, a' dì 22. del mese di Marzo, papa Giovanni appo Vignone fece piuvico nuovo processo contro a Lodovico Dogio di Baviera. *Bocc. nov.* 85. 18. Oimè, ladro piuvico, fami tu questo?

✻ PIZZA. *Sust. fem. Ricotta. Car. Long. Sof.* 74. Mise mano a faticarsi in-

sieme con lei, a munger nel secchio, a rassodar le pizze, e raddurre i capretti, e gli agnelli sotto le madri. *(Min)*

✻ §. *Pizza, dicesi anche quella Parte di latte rappreso, e stretto insieme, che prosciugato chiamasi Cacio; detto altrimenti Forma di cacio. Car. Long. Sof.* 18. La Cloe munte le sue pecorelle, e gran parte delle capre di Dafni, mettea assai tempo a quagliare latte, a far pizze, ed altre simili bisogne. *(C)*

† PIZZICAGNOLO. *Sust. Colui che vende salame, salume, cacio, e altri cammangiari.* Lat. *salsamentarius, salarius.* Gr. ταριχοπώλης. *Lib. Sagram.* Refaiuoli, e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso. *G. V.* 11. 52. 1. Arsonvi quattro case basse, e con gran danno di pizzicagnoli ch' abitavano in quelle. *Stat. Merc.* Si dica all' altre dieci arti, cioè ec. pizzicagnoli, galigai, ec. *Rim. ant. Bell. Man. Ant. Pucc.* 184. Quindecima *(arte)* si sono i pizzicagnoli. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Uno studiolo Trae per un pizzicagnolo. *E* 4. 4. 10 Quanto Vietume i pizzicagnoli! *Varch. Ercol.* 291. Par loro peravventura cosa strana, e non comportevole, l' avere a favellare ec. con quella stessa lingua, con la quale favellano i trecconi, e i pizzicagnoli.

PIZZICANTE. *Che fa pizzicore. Vit. SS. Pad.* 2. 82. L' abate Pambo, e altri antichi padri si vestivano di panni vecchi e pizzicanti.

*† ✻ PIZZICAQUISTIONI. *Voce poco usata. Accattabrighe.* Lat. *rixosus.* Gr. φιλονεικός. *Lib. son.* 54. O beccalite, o pizzicaquistioni, *(l' ediz. del* 1769. *ha* pizzica quistioni) Gittato arai il ghiaccio in sulla siepe. (*)

§ PIZZICARE. *Bezzicare.* Lat. *tundere.* Gr. κόπτειν. *Fiamm.* 5. 64. Tizio ci è porto, per gravissimo esemplo di pena, dagli antichi autori dicenti, a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il ricrescente fegato; e certo io non la stimo picciola: ma non è alla mia somigliante; che se a colui gli avoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini, più forti che alcun rostro d' uccello. *Fior. Ital.* L'aguglia dall'altro lato, pizzicandolo, gli toglie l' orgoglio.

✻ §. I. *E neutr. pass. detto di Animali forniti di becco, vale Trangugiar bezzicando. Es. Fav. T. Ricc.* 38. La cornacchia v' era presso, e preselosi per se *(il pesce scaglia)*, e pizzicollosi *(cioè sel mangiò). (C)*

§. II. *Pizzicare, per Far pizzicare, Indur pizzicore. Volg. Mes.* Questa è erba odorosa, e guttata pizzica la lingua.

§. III. *Pizzicare, neutr., si dice del Mordicare, che fa la rogna, o cosa simile, che t'induca a grattare.* Lat. *prurire.* Gr. κνήθεσθαι. *Varch. Ercol.* 58. I Toscani dicono pizzicare, e pizzicore, non prurire, e prurito. *Bern. Orl.* 1. 24. 21. Ella rispose; il vostro sonnacchiare Non mi ha lasciato stanotte dormire, Ed oltre a ciò mi sentia pizzicare.

§. IV. *Pizzicare, figuratam. si dice di molte altre cose. Mor. S. Greg.* Quando nel cuore de' negligenti pizzicano i desiderii terreni. *Menz. sat.* 4. E basta dire un lusinghiero accento, Che pizzichi all' orecchie, oltre non cura.

§. V. *Grattare, o simili, dove pizzica altrui; proverbio, che vale Trattar di quelle cose, ove ha molta passione, o gusto, o premura colui a cui si discorre. Ciriff. Calv.* 3. 97. Perocchè Sidaligi gli solletica Dove pizzica loro.

§. VI. *Mi pizzicano le mani, Ti pizzicano le reni, e simili, vagliono Io sto per darti, Tu stai per toccarne. Ciriff. Calv.* 3. 92. E' ti debbon le carni pizzicare, E vuoi che cogli artigli, e poi col tosco Il leon te le gratti.

§. VII. *Pizzicare di checchessia, vale Averne qualche poco. Varch. Stor.* 8. 211. Pizzicava, secondochè le brigate dicevano, d' eresia, ed era tenuto Luterano. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 200. Il mio con voi bazzarro, non so come, Ha pizzicato anch' ei di simonia. *Alleg.* 107. Per dirl' a voi che pizzicate d' astrologo, ec. *Malm.* 1. 27. Ed alle risse incitala talmente, Ch' ella pizzica poi dell' insolente. *Red. lett.* 2. 36. Ha un appetito così grande che pizzica di fame.

✻ §. VIII. *Pizzicare, dicesi da' militari del Molestare, e Tribolare con deboli, ma continui assalti il nemico. Segn. Stor.* Spinti settanta, o ottanta cavalli comandò che pizzicassino il campo, e riconoscessino gl' inimici. *(N)*

✻ PIZZICAROLO, e PIZZICARUOLO, *Lo stesso che Pizzicagnolo. Maur. rim. burl.* 1. 180. Tal che già fu pizzicaruolo, o oste, Or è gentile; e tal, che già poch' anni Gridava calde alesse, e calde arroste, ec. *Red. Lett.* 5. 85. Per non dire che i pizzicaroli vi hanno rinvoltato altra cosa molto più vile del pepe. *(A) E* 258. Capiterà mai nelle mani di qualche erudito pizzicagnolo, o pizzicarolo, che costì in Roma voi vi sogliate dire ec. *(N)*

PIZZICATA. *Toccata di strumento diminuito. Buon. Fier.* 4. 1. 2. E tu intanto Accorda 'l suono, e da' due pizzicate.

✻ §. *Pizzicata, è anche una Sorta di confezione minutissima. Red. lett.* 1. 125. Se non volesse usare la polvere soprascritta, potrebbe far limare il corno del cervo, e ridurlo in polvere impalpabilissima, e quella polvere farla confettare in foggia di pizzicata, ec. *Malm.* 6. 57. Chi per la pizzicata che produce Il luogo fa tragedie in sul cappotto *(qui figuratam)*. (*)

✻ PIZZICHERI'A. *Cose da pizzicagnolo. Serd. Prov.* Omicciatto ch'aperse bottega di pizzicheria. *(A)*

*† PIZZICHERUOLO. *Pizzicagnolo.* Lat. *salsamentarius, salarius.* Gr. ταριχοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 198. Era peravventura rimasto nella chiesa uno luccio pizzicheruolo. *E appresso:* Io so bene che egli è pizzicheruolo, e sta qui presso da' frati minori.

PIZZICO. *Quella quantità della cosa, che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale, del pepe, e simili.* Lat. *pugillus.* Gr. δράξ. *Pallad. Marz.* 14. E pogna in luogo letaminato, grasso, in catuna fossicella, uno cotale pizzico. ✻ *Bart. As.* 2. 103. Un pizzico di farina era un gran presente. *(N)*

§. *Pizzico, diciamo anche allo Stringere in un tratto la carne altrui con due dita; che più comunemente diciamo Pizzicotto, e Pulcesecca. Tratt. gov. fam.* 37. Guarda come il grifon guarda l' oro, difendendolo con unghioni e pizzichi *(qui per similit.). Cant. Carn.* 196. Del linto al tempo andiamo Col pugnal, culate e stiaffi, Or con pizzichi, or con graffi, Ed in terra un distendiamo. ✻ *Car. Long. Sof.* 19. O le dava un pizzico per le gambe, o la tirava per un lembo della sua gonnella. *(Min)*

*† § PIZZICORE. *Quel mordicamento, che si produce col solleticare i nervi della cute; o che per la vita fa altrui la rogna, o altro simil malore.* Lat. *prurituus, prurigo.* Gr. κνηθμός, κνήφη. *Sen. Pist.* Siccome egli avviene alcuna volta in un corpo forte, che gli nascono bolle, e pizzicore, le quali non passano in profondo. *Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sovra sè per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Red. Cons.* 1. 62. Con importuno pizzicore giorno, e notte lo consuma, e lo tormenta.

† §. *Per metaf.* ✻ « *Pass.* 310. Cercherà la gente maestri e predicatori, secondo gli appetiti loro, e che grattino loro il pizzicore degli orecchi, cioè che dicano loro cose, che desiderano d' udire a diletto, non ad utilità. *(C) Giamb. Mis. Uom.* 13. Nasce la creatura nel peccato originale, perchè si crea in pizzicore di carne, e in morsura, e in incendio di lussuria. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Non è pena maggiore, Che 'n vecchie membra il pizzicor d' amore.

*† ✻ PIZZICOTTATA. *Lo stesso che Pizzicata. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 4. 1. 2. Accorda 'l suono, e dà due pizzicate, cioè pizzicottate, col plettro dell' ugna e delle dita; strimpellate, come si fa sulla chitarra. *(A)*

PIZZICOTTO. *Lo stesso che Pizzico, in tutti i suoi significati. Ciriff. Calv.* 3. 79. Io te ne lascerò un pizzicotto Di questi forzieretti *(qui per similit.). Malm.* 5. 38. E mediante un certo pizzicore, Ch' ei sente al collo, i pizzicotti alterna.

✻ PIZZO. *Barbetta, ossia Più fili di barba che alcuni si lascian sul mento. (A)*

✻ §. I. *Far il pizzo, forse dal lat.* Pinsere. *Fare col pugno un certo gesto di beffe, che dicesi anche Far pepe, come fa chi spruzzolandole ne sparge un pocolino. Salvin. Fier. Buon. (A)*

✻ §. II. *Per Merletto, Trina. Dat. Disf. Cacc.* 99. Passi pur co' suoi pizzi intorno al collo Tra' parasiti suoi, che gli fanno ala, Quel ricco agiato, e d' ogni ben satollo. *(B)*

P L

PLACABILE. *Add. Atto a esser placato, e Che si placa.* Lat. *placabilis.* Gr. εὐίλατος. *Annot. Vang.* La lingua, ch' è placabile, è legno di vita; e quella che è immoderata, e scostumata, abbatte lo spirito. *Sen. Ben. Varch.* 6. 28. Egli sia placabile a ciascuno, e non abbia a placare nessuno. *Ciriff. Calv.* 3. 85. O benigno Gesù, deh sii placabile. *Mor. S. Greg.* Acciocchè io predicassi l' anno placabile del Signore *(cioè* anno di remissione). ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 24. Per natura alquanto superbo, e non molto placabile. *(C)*

✻ §. *Placabile, vale anche Che placa, Atto a placare. Belc. Vit. Colomb.* 91. Per le dolci parole e placabili ammonizioni del misericordioso Giovanni ec. rendette liberamente la pace ec. a tre della famiglia de' Piccolomini. *(C) Omel. S. Greg.* 2. 232. Sacrifichiamo nel suo altare l'ostia placabile, conosciamci non poter contender con lui nel giudicio. *E* 234. Nessun di passò, che non offerisse all'onnipotente Iddio placabile sacrificio *(il lat. ha* hostiam placationis). *(N)*

✻ PLACABILITA', PLACABILITADE, e PLACABILITATE. *Astratto di Placabile. Disposizione ad esser placato. (A)*

PLACABILMENTE. *Avverbio. In maniera placabile, Da potersi placare.* Lat. *placate, placide.* Gr. πρᾴως, εἱλασμένως.

PLACAMENTO. *Il placare.* Lat. *placamen, placamentum.* Gr. εἱλασμός, μείλικτηριον. *Tac. Dav. Stor.* 1. 258. Tutte le città ec. gl' incontravano in pricissione co' magistrati, e le donne, e' fanciulli prostrati, raccomandandosi con tutti gli altri placamenti di nimica ira, per aver pace da chi non facea guerra ✻ *Bart.*

Stor. It. l. 4. c. 13. Ordinare in tutta la Compagnia per lo spazio d' un mese, parecchi opere di placamento a Dio, oltre alle consuete tra per divozione e per regola. *(CP)*

¶ PLACARE. *Mitigare, Raddolcire, Quietare.* Lat. *placare.* Gr. ἐξιλάσκεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Chi non piace a Dio, non può placare Iddio. *Sen. Declam.* Il padre della giovane subito lo placasti e piegasti, e di me non ti curasti. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 24. Avendo Alfonso con molti buoni ufizii mitigata e placata di tal sorte la stizza del re, contro di loro gravemente adirato, che ec. *(C)*

✻ §. *E in signific. neutr. pass.* « *Dant. Par.* 16. E a chi lo mostra 'l dente, Over la borsa, come agnel si placa ». *(N) E Par.* 27. Fatto ha del cimiterio mio cloaca Del sangue e della puzza; onde il perverso, Che cadde di quassù, laggiù si placa. *(C)*

PLACATISSIMO. *Superl. di Placato.* Lat. *placatissimus.* Gr. μάλιστα ἐξιλασθείς. *Mor. S. Greg.* Alcuni convertiti nell' entrata del suo cominciamento ricevono tranquillità placatissima della carne. *Mirac. Mad. M.* Ricevi misericordissima il mio sospiro e dammi placatissimo il tuo Figliuolo.

PLACATO. *Add. da Placare.* Lat. *placatus.* Gr. ἐξιλασθείς. *Fior. Ital.* L' Angelo placato si partì da Moisè, e la mogliera si tornò a casa. *Tac. Dav. Ann.* 16. 235. Gli avea domandati non d'altro che se resterebbe la casa in piede, Nerone placato, il giudizio del senato non rigido.

✻ PLACATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi placa. Pallav. Stor. Conc. (A)*

PLACAZIONE. *Il placarsi.* Lat. *placatio, placabilitas.* Gr. ἐξίλασμα. *S. Agost. C. D.* Questa placazione di tali dii disonestissima, e impurissima ec. levò.

PLACEBO. *Voce Lat. che forma in lingua nostra varie maniere, indicanti compiacenza, lusinghe, adulazione, e simili, come Andare a placebo, Cantar placebo, e simili. Tratt. pecc. mort.* Lo quarto peccato è quando cantano tutto giorno placebo, cioè a dire: mio siri, dici vero.

✻ PLACENTA. *Massa intessuta di picciole arterie e vene, che formasi nell' utero della femmina gravida; serve per tramandare il nutrimento al feto, e si caccia fuori dopo il parto.* Lat. *placenta. Red. Cons.* 1. 149. Quindi a poco a poco sul guscio, o sul panno esterno di esso uovo, nasce, e cresce una certa sustanza solida, che dagli anatomici è chiamata la placenta, dalla qual placenta diramandosi infinite ramificazioni di vasi, queste ec. *E lett.* 2. 172. Nel corio non vi era nè placenta, nè cotiledoni; solamente vi si scorgevano certe macchie bianche. (*)

✻ PLACERE. *V. L. e A. Piacere. Bemb. prov.* 1. 37. Guido Cavalcanti, Farinata degli Uberti, Guittone, e molti altri ec. e Blasmo, e Placere, e Meo, e Deo dissero assai sovente. *(V)*

✻ PLACIBILITA', PLACIBILITADE, e PLACIBILITATE. *V. A. Piacimento. Ott. Com. Purg.* 18. 317. L' appetito intellettibile si volge a quella placibilitade, e questo cotale volgere si è amore. *(C)*

† PLACIDAMENTE. *Avverb. In modo placido.* Lat. *placide, quiete.* Gr. πρᾴως, ἡσυχῶς. *Fior. Ital. D.* Quello futuro pericolo togliessero via, e che placidamente gli servassero, e a porto di salute pervenire gli facessero. *Sagg. nat. esp.* 94. Così viene a crescer nel vaso placidamente l' argento. *Red. Ditir.* 13. Un rio di latte in dolce foggia, e nuova I sassi tuoi placidamente inondi.

† PLACIDEZZA. *Qualità, o Stato di ciò che è placido.* Lat. *placiditas, lenitas.* Gr. πρᾳότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Ha, come voi vedete, naturale placidezza di costumi.

PLACIDISSIMAMENTE. *Superl. di Placidamente. Red. Oss. an.* 117. I lombrichi giacevano placidissimamente in quella fanghiglia. ✻ *Bart. As.* 2. 32. Con esso queste parole in bocca placidissimamente spirò. *(N)*

PLACIDISSIMO. *Superl. di Placido.* Lat. *mitissimus, tranquillissimus.* Gr. ἡμερώτατος, ἡσυχώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo placidissimo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Le fiere allevate appresso noi ec. tanto sono da quelle, che placidissime sono, lontane, quanto da quelle, che son veramente fiere. *Lor. Med. rim.* 46. O sonno placidissimo, ormai vieni All' affannato cuor.

† PLACIDITA', PLACIDITADE, e PLACIDITATE. *Placidezza.* Lat. *placiditas, lenitas.* Gr. πρᾳότης. *Lib. cur. malatt.* Amano la placidità della cassia nella sua operazione.

¶ PLACIDO. *Add. Quieto, Piacevole.* Lat. *placidus.* Gr. πρᾴος.

✻ §. 1. *E figuratam.* « *Mor. S. Greg.* Acciò per loro esemplo io mi ristringessi, siccome per una fune di ferma ancora, alla placida riva dell' orazione ». *(C)*

✻ §. II. *Placido, è anche aggiunto di cosa, e vale Facile a sopportarsi, Non dispiacevole, Fatto senza sdegno.* « *Petr. son.* 314. Dolci durezze, e placide repulse ». *(C)*

✻ PLACITE. *Spezie d'allume. Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote, il liquido, il placite, il plintite. (*)

*† ✻ PLACITO. *Beneplacito, Balia, Volere, e talvolta Parere. Galil. Postil. vol.* 3. *pag.* 97. Che cosa vi muove a volere per sì grande intervallo anteporre i placiti di Aristotile a quelli di un altro? *Segn. Polit. lib.* 2. *cap.* 6. *pag.* 49. *(Vinegia* 1551.) E tutte l' altre usanze, che in luogo alcuno si trovano dagli antichi ordinate per leggi, ec. Ricercasi in somma da ogni uomo non quello che è antico, ma quello che è buono. Ed è ragionevol cosa, che quei primi fussino ec. ignoranti ec. Onde essere sconvenevol cosa a stare ai loro placiti. *(A) Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 10. Quando i ministri del medesimo Erode vennero a ricercare da lui quel tributo solito ec. che ogni anno si sborsava al sopraddetto Re della Galilea, secondo il placito, che egli ne teneva da Roma, che fece Cristo? *(TC)*

✻ §. *A placito, posto avverbialmente vale Ad arbitrio. Varch. Ercol.* 259. Aristotele ec. diceva, che i nomi non erano dalla natura, ma a placito, cioè dall' arbitrio degli uomini. *(FP)*

PLAGA. *V. L. Clima, Zona.* Lat. *plaga.* Gr. κλίμα. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che 'n diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell' aere ogni compago. *E* 23. Così la donna mia si stava eretta E attenta, rivolta inver la plaga, Sotto la qual il Sol mostra men fretta. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ed erano queste piagge, quanto alla plaga del mezzogiorno ne riguardavano, tutte di vigne, d' ulivi ec., e d' altre maniere assai d' arbori fruttiferi piene ec.

✻ §. *Plaga, dicesi anche la Regione, che rimane sotto la plaga. Amet.* 55. E già tutta Lazia mi chiamava per eccellenza la formosa Ligura, e di tal fama tutta l' Occidentale plaga sonava. *(C)*

*†✻ PLAGENTE. *V. A. Piacente. Rim. Ant. F. R. Not. Giac. canz.* 9. Vostra cera plagente ec. M' incalcia fortemente. *(V)*

*†✻ PLAGENZA. *V. A. Piacenza. Rim. Ant. Dant. Maian.* 78. Che poi non fu nessuna beninanza, Che sua plagenza m' avesse savore. *(V)*

*† ✻ PLAGERE. *V. A. Sust. Piacere. Rim. Ant. F. R. Meo Abbracciav. canz.* 30. Però vorria vi fuss' a plagere Me servendo tenere. *(V)*

✻ PLAGIARIO. *Colui che s' attribuisce quello, che ha preso negli scritti altrui. (A)*

✻ PLAGIO. *Voce dell' uso. L' azione del plagiario. (A)*

✻ PLANETARIO. *Add. Term. degli Astronomi. Appartenente a pianeta. (A)*

*† ✻ PLANGERE. *V. A. Piangere. Fr. Barb.* 35. 16. Cantando Va, quando tutta l' altra gente plange. *Piovano da Caquirino nella Tav. Barb. alla voce* PLANGE: Tu vei negli occhi miei planger pietate. *(V)*

✻ PLANIMETRI'A. *Termine de' Geometri. Arte che misura per larghezza e lunghezza. (A)*

✻ PLANISFERIO. *Term. de' Matematici. Sfera descritta nel piano. (A)*

*† PLANTARIO. *V. L. e A. Piantagione.* Lat. *plantarium. Pallad. Ott.* 12. Puotesi fare plantario, cioè ciriegeto, chi spande in questi mesi i noccioli. *E appresso:* Anche di Gennaio si puote fare il detto plantario.

PLASMA. *Gemma di color verde, per lo più macchiata di certi punti, e talora gocciole o nere, o bianche, o rosse. Chiamasi anche Prasma.* Lat. *plasma.* Gr. πλάσμα. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Un vaso D' amatista, o di plasma fa, che tocchi A un maniscalco. *Cant. Carn.* 241. Noi abbiam plasme, amatiste, e turchine, Zaffir, topazii, diacinti, e granati. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 21. Ve ne avevano talora de' colorati *(rubini)*, e delle plasme insieme con qualche perletta. *(V)*

✻ §. *Plasma, per Figura di terra cotta, o di altra pasta. Bemb. (A)*

† PLASMARE. *V. A. Formare.* Lat. *plasmare, fingere, creare.* Gr. πλάττειν. *Serm. S. Agost.* Plasmotti libero, e adornotti di senno e di scienza. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Iddio plasmò, e fece l' uomo nel principio del limo della terra a sua immagine, e similitudine. *E altrove:* Perdonaci, Signore, che ci plasmasti. *Mor. S. Greg.* 9. 35. Signore Iddio, le tue mani mi hanno plasmato. *Tesorett. Br.* 7. 56. Che l' uomo fu plasmato Dopo ogni creatura. *Segr. Fior. As.* 4. Sottili, arcati, e neri erano i cigli, Perchè a plasmargli fur tutti gli Dei. *Morg.* 27. 148. Perocchè Iddio Adam plasmò di questa.

PLASMATO. *V. A. Add. da Plasmare.* Lat. *creatus.* Gr. ποιηθείς. *Fr. Iac. T.* 7. 9. 20. Chi sta nel terzo stato Del nuovo Adam plasmato, Non vuol pensar peccato, nè operare.

† PLASMATORE. *V. A. Verbal. masc. Che, o Chi plasma, Formatore, Facitore, Creatore.* Lat. *plasmator. Coll. Ab. Isaac. cap.* 20. La grazia di Dio porta, e ammaestra gli uomini, li quali puramente, e semplicemente si sono abbandonati nelle mani del plasmatore loro.

✻ PLASMAZIONE. *V. A. Il plasmare, Formazione, o Creazione.* Lat. *creatio.* Gr. ποίησις. *Coll. Ab. Isaac cap.* 17. Quello è il primo comandamento, il qual fu dato di prima per guardia della natura nostra, e indi cadde il principio della nostra plasmazione. *E* 37. Non è poi contenta di servare l' ordine della prima sua plasmazione. *E* 39. La plasmazione è prima che l' animazione. *(V)*

✻ PLASTICA, e PLASTICE. *V. G. Arte di far figure di terra.* Lat. *plastice.* Gr. πλαστική. *Borgh. Rip.* 254. Lasciando la cosa del getto da parte, sol brievemente favellerò della plastice, cioè del fare di terra, da cui pare che il far di pietra e di marmo sia derivato. (*)

*† ✻ §. *Plastica, vale anche la Forma stessa, o Figura fatta di terra. Baldin. Dec.* Dal primo plasticatore Iddio della terra vergine ec. fu fatta la plastica del primo uomo. *(B)*

✻ PLASTICARE. *Formar figure di terra. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ PLASTICATO. *Add. da Plasticare. Baldin. Voc. Dis. (A)*

*† ✻ PLASTICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi esercita l' arte plastica. Bald. Dec.* Dal primo plasticatore Iddio della terra vergine ec. fu fatta ec. *(qui per similit.). (A)*

✻ PLASTICE. *V.* PLASTICA. (*)

✻ PLASTICO. *Add. Appartenente a Plastica. Lo stesso che Formativo, ossia una cosa dotata di una facoltà di formare una massa di materia, giusta la simiglianza di un esser vivo. Del Papa Cens.* Cibi umettanti e refrigeranti, ma dotati insieme di una virtù plastica, e ingrassante alquanto. *(A)*

✻ PLATANETTO. *Piccolo platano. Salvin. Iliad.* 44. Sotto un arbor vago D' un platanetto. *(N)*

† PLATANO. *Arbore grande, con foglie molto larghe, non fruttifero, e che ama luogo umido, e acquoso.* Lat. *platanus.* Gr. πλάτανος. *Pallad. Febbr.* 30. Innestasi il melo in pero, in pruno, in ispino, sorbo, pesco, platano, arbore gattice, e salce. *Cr.* 5. 10. 7. Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano colle gemme, e co' rampolli. *Anim. Ant.* 34. 2. 13. Siccome l' arbore platano si gode di rivo ec., così la lussuria ama ozio.

✻ PLATEA. *V. L. Piazza.* Lat. *platea.* Gr. πλατεῖα. *Fortig. Ricc.* 9. 75. Che bella cosa degna d'archivista Sarebbe stata, se in quella platea Eri ammazzato in foggia così brutta. *E* 10. 75. Nella gran platea Già s'alza il palco, ed egli solo è lieto, Mentre tutta Alessandria egra piangea. *(N)*

✻ §. I. *E figuratam. Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 130 Le barbe per far sotterra larga platea, e dare saldo fondamento e bastevole agli arbori, che hanno gran corpo. *(F)*

§. II. *Platea, vale anche il Piano del fondamento, ove posano le fabbriche. ✻ Vas. Op. Vit.* 1. 87. Mise mano l'anno 1334. a dì 9. di Luglio al Campanile di Santa Maria del Fiore, il fondamento del quale fu, essendo stato cavato venti braccia a dentro, una platea di pietre forti ec. *(C) Viv. Disc. Arn.* 7. Anche nel formare i batoli, o le platee de' nostri ponti ec. ci dimostra chiaro tal alzamento del fondo, il quale anche maggiore apparirebbe per esse platee, se, quando è convenuto ristaurarle, o rifarle, si fosse potuto mantenere esattamente all' antica bassezza. *E appresso:* Un canale ec., il quale ec. fa scoprire le più alte platee sotto 'l ponte di Rubaconte.

✻ §. III. *Platea, dicesi anche la Parte più bassa d' un teatro, dove stanno gli spettatori. Bellin. Disc.* 2. 50. Non par egli piuttosto un vero teatro da rappresentare spettacoli con la sua gran platea più da giostre di Cavalieri, e da carriere di caroselli, e di cocchi, che da un ristretto di Galleria? *(C)*

✻ §. IV. *E per le Persone che stanno in platea. Fortig. rim.* 259. Una sul palco, ed altra fra le scene Fingon persona, e la sciocca platea, A cio che di lor vede, ella s' attiene. *(N)*

✻ PLATEARE. *Termine degli Architetti idraulici, ec. Far la platea ad un lavoro murato in acque. Guid. Gr.* E platearle *(le punte de' pignoni)* con sassi grossi murati a scarpa verso il mezzo del fiume. *(A)*

*† ✻ PLATICERONTE. *V. G. Specie di cervo, o daino che ha corna assai compresse, e larghe. Salvin. Opp. Cacc.* 2. 65. Altri anco appellano i Mortali Platiceronti, ovver di larghe corna. *(A)*

✻ PLATTA. *Lo stesso che Massa, per Somma di danaro. Band. ant.* Il depositario che risiede al fisco, s' intenda esser il depositario della platta. *(A)*

✻ PLAUDENTE. *Che fa plauso, Applaudente. Tass. Dial. (A)*

✻ PLAUDERE. *V. L. Applaudire. Menz. rim.* 1. 178. Io sento Al mio devoto intento Plaudere il Cielo. *(C)*

† ✻ PLAUSIBILE. *Add. Che ha apparenza di vero, Che sembra degno d' approvazione.* Lat. *plausibilis.* Gr. κροτητός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 93. In questo fatto del ringraziare, tanto per ogni titolo da me dovuto, e perciò argomento più d' ogni altro plausibile e necessario, sono stato da me diverso, muto, e senza lingua. (*) *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 203. Quasi sia vocabolo più plausibile dirlo malizioso ed astuto. *(F)*

✻ PLAUSIBILITA', PLAUSIBILITADE, e PLAUSIBILITATE. *Qualità di ciò che è plausibile. Magal. Lett.* Quando ho parlato della plausibilità di questa teorica. *(A)*

✻ PLAUSIBILMENTE. *Avverb. Con plauso. Magal. Lett.* Oltre il corrisponder così plausibilmente a tutti i fenomeni, e a molti così probabilmente ancora ec. *(A)*

PLAUSO. *Applauso.* Lat. *plausus.* Gr. κρότος. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 423. Il dicitore vuol grida, e plauso. *Serd. Stor.* 2. 78. Con felici augurii, e con gran plauso del popolo. *E* 7. 283. Il quale con gran consenso, e plauso del popolo fu gridato Re. ✻ *Ar. Negr.* 5. 6. Or fateci Con lieto plauso, o spettatori, intendere Che non vi sia spiaciuta questa favola. *(B)*

† ✻ §. *Plauso, si dice anche al Romore che fanno con l' ali gli uccelli quando le dibattono.* Lat. *plausus. Car. En.* 1. 644. Con gioiose ruote Trattando l' aria, col cantar, col plauso Mostrato han d' allegria segno, e di scampo. *(M)*

PLAUSTRO. *V. L. Carro.* Lat. *plaustrum.* Gr. ἅμαξα. *Dant. Purg.* 32. Sola sedeasi in sulla terra vera, Come guardia lasciata lì del plaustro. *But. ivi:* Del plaustro, cioè della santa Chiesa figurata per lo carro.

✻ §. *E per Immagine celeste, Carro, Orsa maggiore.* Lat. *carrus. Filic. rim. pag.* 159. Che giovò, lasso, tra l' Idaspe, e il Tago, E tra 'l gelido plaustro, e il Cane adusto Saper quanti sien fiumi e mari e monti? *E pag.* 511. Non vo' che 'l troppo ardito Legno in mar, ch' altra vela unqua non corse, Il freddo plaustro, e l' Orse Perda, e i naufragii suoi mostrinsi a dito. *(NS)*

✻ PLEBACCIA. *Peggiorat. di Plebe. Lasc. Rim.* 1. 117. Gente non santa, iniqua e dolorosa: Popolo, volgo, e plebaccia ignorante, Se letto non hai mai Virgilio, o Dante, Che ha a farne una persona virtuosa? *(C) Bart. As.* 1. 5. 61. *(ediz. Piac.* 1820). Istigati con pagamento a denari da' grandi, a' quali la plebaccia vendeva cotali sue insolenze. *(P)*

PLEBAGLIA. *Peggiorat. di Plebe.* Lat. *plebecula.* Gr. δημίδιον. *Tac. Dav. Stor.* 1. 239. La plebaglia avvezza agli spettacoli, gli schiavi pessimi ec., erano addolorati, e avidi di garbugli *(il Lat. ha* plebs sordida). *E* 3. 326. Le insegne rilucenti per li colli; benchè con plebaglia dietro non da guerra, parevan loro nimico esercito.

✻ PLEBALMENTE. *Avverb. In modo plebeo. Lasc. Arzigog. prol.* Nella fine faranno tanto, che delle commedie avverrà come del provviso, che si è condotto sì plebalmente, e in tanta sciaurataggine, che ec. *(N)*

PLEBE. *La parte ignobile del popolo.* Lat. *plebs.* Gr. ὄχλος. *Dant. Inf.* 32. O sovra tutte mal creata plebe, Che stai nel loco, onde parlare è duro, ec. *Fir. As.* 292. Con tanta indignazione aveva mosso la plebe, e la corte, miserabilmente parlando, che ognun gridava, dicendo: ec.

§. *Per similit. Red. Ins.* 30. Soggiugne, che la plebe delle pecchie nasce dalle carni del toro.

✻ PLEBEACCIO. *Peggiorat. di Plebeo.* Lat. *ex infima plebe.* Gr. δημοτικώτατος. *Segner. Pred.* 35. 5. Lo aveva egli, di plebeaccio, di sordido, di pezzente, ascritto nel numero di que' dodici senatori. (*)

✻ PLEBEAGGINE. *Cosa vile, propria solo della plebe. Uden. Nis.* Giudicate se in poema eroico ec. si debbano introdurre queste plebeaggini di porre Orlando boia, Aquilante birro, ec. *(A)*

✻ PLEBEAMENTE. *Avverb. In modo plebeo. Cap. Apol.* 52. Voi siete quello che plebeamente, e consideratamente parlate. *(FP)*

PLEBEIAMENTE. *Avverb. A maniera plebea.* Lat. *populariter.* Gr. δημοτικῶς. *Varch. les.* 186. Non Ovidio nella sua arte, il quale di vero ne scrisse plebeiamente, ma Platone nel suo Convito divinissimo.

✻ PLEBEISMO. *Maniera plebea.* Lat. *plebeius modus.* Gr. δημοτικὸς τρόπος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 314. Il quale idiotismo, o più tosto plebeismo, vestì alla nobile, e fece comparire in buon lume il nostro Petrarca. (*)

† ✻ PLEBEIZZARE. *Voce poco usata. Usare plebeismi. Uden. Nis.* Questo particolareggiare sopra cose volgarissime in componimento illustre, si può dire un plebeizzare. *(A)*

† § PLEBEO, e PLEBEIO. *Add. Che è della plebe, della parte più ignobile del popolo.* Lat. *plebeius.* Gr. δημοτικός. *Bocc. nov.* 43. 2. Uomo plebeio, ma assai caro a' Romani. *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch' accende in cor gentil oneste voglie, Non di gente plebea, ma di patrizia.

✻ §. I. *E in forza di sust. « Bocc. nov.* 36. 21. Non a guisa di plebeio, ma di signore ec., con grandissimo onore fu portato alla sepoltura ». *(C)*

✻ §. II. *Plebeo, vale anche Che proviene, Che è fatto dalla plebe. « Amet.* 91. E sotto legge plebea correggendo la mobile pompa de' grandi, e le vicine città, gloriosa si vive ». *(C)*

† §. III. *Plebeo, vale anche Che appartiene, Che è proprio della plebe, Vile, Basso. Bern. rim.* 1. 30. Ogni dì qualche lettera gli scrivo; E perch' ell' è plebea, di poi la straccio. *Cas. lett.* 69. Sforzati di dettare le tue lettere con parole elette, e non plebee. *Lasc. madr.* 7. Acciocchè con maggiore e più gran furia Soffiando alteramente, Vendicar possa colla nostra ingiuria Il tuo sì fatto scorno Contro a quei di Ponente E quei venti plebei di Mezzogiorno, Che al tuo primo apparir volgon la faccia. *Sen. Ben. Varch.* 7. 16. Alcuni *(benefizii)* son volgari, e plebei.

✻ PLEBISCITO. *V. L. Legge fatta dal popolo. Ott. Com. Par.* 6. 115. Ed è legge, plebiscito, senato-consulto, costi-

tuzione ovvero editto. *(C) Tac. Dav. Post.* 438. La deliberazione si diceva senatusconsulto, plebiscito, o decreto. *(N)*

✻ PLEIADI. *Lo stesso che Gallinelle. Buon. Fier.* 4. 5. 31. E le pleiadi stelle, Al cui 'nflusso, nè muro Val, nè furor di temerario Belo. *(A) Filic. Rim. pag.* 300. Nè le piovose pleiadi gelate Con foschi nembi, di tempesta pregni, Turbin quest' aere. *(NS) Bellin. Disc.* 3. 9. Voi congregaste insieme il bel drappello delle Pleiadi, e congegnaste ad Arturo indispensabilmente il suo giro. *(F)*

PLENARIO. *Add. Pieno. Bern. rim.* 1. 81. Ve ne farà plenaria assoluzione.

§. *Indulgenza plenaria, vale Remissione di tutte le colpe, e di tutta la pena per esse meritata.* † ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 375. Fece nell' altra il Papa, che dice messa in S. Marco, e che poi in mezzo del detto Imperatore, e del Doge concede plenaria e perpetua indulgenza a chi visita in certi tempi la detta Chiesa di S. Marco. *(N)*

✻ PLENILUNARE. *Add. Del plenilunio. Salvin. Arat. Fen.* Non ben troppo rilucente in plenilunare notte Cassiopea. *(A)*

*† PLENILUNIO. *Luna piena; che si dice quando la Luna è in opposizione al Sole.* Lat. *plenilunium.* Gr. πανέλενον. *Dant. Purg.* 23. Quale ne' plenilunii sereni Trivia ride tra le ninfe eterne. *But. ivi:* Ne' plenilunii, cioè quando la Luna è piena.

§. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. *lic.* Della fortuna il gonfio plenilunio Di quivi a poco è volto a' suoi declini.

✻ PLENIPOTENZA. *Potere assoluto; Piena potenza; Facoltà assoluta di trattare e ultimare qualunque affare, delegata dal Principe. Min. Malm.* Di poter negoziare e concludere a lor gusto e volontà, che in una parola si dice *colla plenipotenza;* e questi tali si dicono plenipotenziarii. *Accad. Cr. Mess.* Il Decano ec. messe fuori un' ampla plenipotenza del Principe ec. per prendere ec. *(A)*

*† ✻ PLENIPOTENZIALE. *Add. Che ha plenipotenza. Bellin. Cical. in Buccher. pag.* 2. Possibil cosa alla vostra quantunque plenipotenziale autorità accademica. *(A)*

✻ PLENIPOTENZIARIO. *Quegli che ha piena facoltà di trattare ed ultimare qualche affare, e per lo più da qualche Sovrano in cose di grande importanza.* Lat. *arbiter; legatus summa potestate instructus.* Gr. διαιτητής. *Segner. Crist. instr.* 1. 27. 5. Fa arbitri de'-suoi diritti i suoi ministri, gli fa plenipotenziarii per accordare la pace co' peccatori. (*)

*† ✻ PLENISSIMO. *V. L. e A. Pienissimo. Vit. S. Gir.* 8. Bagnò colla divina rugiada di plenissima fecunditade, e ec. *(V)*

§ PLENITUDINE. *Pienezza.* Lat. *plenitudo.* Gr. πλήρωσις, πλήρωμα. *Pass.* 191. Se alcuno vasello pieno d' alcuno liquore abbia alcuno foro, per lo quale esca, o trapeli di questo cotale liquore, tanto quanto n' esce, scema della plenitudine del vasello. *Dant. Par.* 31. Nè lo 'nterporsi tra 'l di sopra, e 'l fiore Di tanta plenitudine volante Impediva la vista, e lo splendore. *But. ivi:* Di tanta plenitudine volante, cioè lo quale interponere faceva la moltitudine sì grande, come è quella degli angioli, che volano.

✻ §. I. *E figuratam. « Cavalc. Med. cuor.* Acciocchè poi trovandogli in plenitudine di peccati, nel dì del giudicio gli punisca eternalmente ». *(C)*

✻ §. II. *La plenitudine de' tempi, nel linguaggio della Sacra Scrittura, vale La fine del mondo. « Mor. S. Greg.* 1. 5. Infino a tanto, che venga la plenitudine delle genti ». *(C)*

PLEONASMO. *V. G. Ridondanza di parole, che raddoppiate rendono ornamento al parlare.* Lat. *pleonasmus.* Gr. πλεονασμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 65. Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora repetizione, ora pleonasmo, fa vedere l' industria del criticante nel criticare.

✻ PLESSO. *Termine degli Anatomici. Intreccio delle diramazioni nervose. Imperf. Anat.* 190. Queste *(le arterie)* dopo essersi sparse con innumerabili ramicelli pel plesso retiforme, e per tutta la sostanza del cerebro, unirsi a guisa di mazzi giù verso il cerebello ec. *(F) Cocch. Bagn.* I plessi de' nervi intercostali e vaghi, che colla mutua unione sostengono la vitale e la natural facoltà. *(A)*

✻ PLETORA. *Term. de' Medici. Si adopera ad indicare principalmente l' abbondanza del sangue. (A)*

*† ✻ PLETORICO. *Termine de' Medici. Aggiunto adoperato principalmente nei passati tempi ad indicare un corpo ripieno e assai nudrito. Red. Cons.* Dotato di un abito di corpo carnoso, che da' medici con vocabolo greco vien chiamato pletorico. *(A)*

*† ✻ PLETTA. *V. A. Intrecciatura di palme, onde i monaci facevano le sportelle. Vit. SS. Pad.* 2. 201. Faceano una pletta, cioè una intrecciatura di quelle palme ec. *(A)*

PLETTRO. *V. L. Strumento, con cui si sonava la lira.* Lat. *plectrum.* Gr. πλῆκτρον. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Che 'l plettro d' oro saria dato a quella, Perch' ell' è virtuosa, e troppo bella. *Morg.* 28. 141. Questo è quel divo, e quel famoso Alceo, Di cui sol si consente il plettro d' oro.

† ✻ PLEURA. *V. G. Membrana che veste l' interna cavità del petto.* Lat. *pleura.* Gr. πλευρα. *Imperf. Anat.* 66. Delle membrane poi alcune più temui, alcune più crasse ne sono; quella che attaccasi alle costole è vie più tenue della pleura. *(F)*

† ✻ PLEURESI'A, e PLEURISI'A. *Termine dei Medici. Dolore di costa assai forte cagionato da infiammazione della pleura, e spesso dalla parte esterna del polmone. Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 126. *(ediz. de' Classici)* Sarebbe come se i medici studiassero con ogni diligenza d'avere solamente l' arte da sanare il mal dell' unghie, e lo lattume dei fanciulli, e lasciassero la cura delle febbri, della pleuresía, e dell' altre infermità gravi: il che ec. *(A)*

✻ PLEURITIDE. *Lo stesso che Pleurisia. Imperf. Anat.* 281. Ciò si dee notare per lo salasso, o cavamento di sangue nella pleuritide. *(F) Salvin. Cas.* 164. Siccome non ogni dolor di pleura è pleuritide, così ec. *(N)*

† PLIADE. *Le sette stelle, che si veggono tra 'l Toro, e l' Ariete, che più comunemente diconsi Pleiadi.* Lat. *pleiades.* Gr. πλειάδες. *Cr.* 9. 39. 1. Ogni vino spesso si volge appresso del tramontar delle Pliade, e appresso del solstizio estivale. *Dittam.* 5. 1. Poi disse: guarda nella fronte quelle, Le quai da'savii Pliade son dette, E che i vulgar le chiaman Gallinelle.

✻ PLICA. *Tavoletta di libro incerata, su cui scriveasi la spesa giornaliera. Cocch. Disc. Tosc.* 2. 225. La forma del libro merita ancora considerazione, essendo simile a quella dei Dittici antichi, se non che in cambio di due tavolette, o pliche, ne ha quattordici. *(N)*

PLICO. *Si dice a una Quantità di lettere rinvolte, e sigillate sotto la stessa coperta.* Lat. *epistolarum fasciculus. Buon. Fier.* 1. 3. 2. Noi volavamo presentarli un plico. *E* 2. 3. 3. Leggerò 'l plico poi, da lui medesmo Pienamente informato Del contenuto. *E* 3. 1. 9. Ora curioso Voglio aprir questo plico, ch'io trovai Sotto quell'olmo poco fuor di porta.

✻ PLINTITE. *Sorta d' allume.* Lat. *plinthitis.* Gr. πλινθιτις. *Ricett. Fior.* 14. Gli allumi naturali sono più, cioè l' allume scissile, il rotondo, lo strongile, l' astragalote, il liquido, il placite, e il plintite. (*)

✻ PLINTO. *Term. degli Architetti. Zoccolo; detto anche da alcuni moderni Orlo, o Dado. Figura di forma quadrangolare, dove posano le colonne, piedestalli, e simili. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PLOIA. *V. A. Pioggia. But. Par.* 24. 2. Ploia in lingua francesca è a dire pioggia.

§. *Per similit. Grazia. Dant. Par.* 14. Non vide quive Lo refrigerio dell' eterna ploia. *E* 24. La larga ploia Dello Spirito Santo, ch' è diffusa In su le vecchie, e 'n su le nuove cuoia.

✻ PLORANTE. *Che plora. Boez.* 32. Più con beffe ride, Quanto più stanno col suo mal ploranti. *(V)*

§ PLORARE. *V. L. Piagnere.* Lat. *plorare.* Gr. κλαίειν. *Dant. rim.* 1. Di fuor mostro allegranza, E dentro dallo cor mi struggo, e ploro. *Petr. son.* 191. Tu stai negli occhi, ond' amorose vespe Mi pungon sì, che 'nsin qua 'l sento, e ploro. *Franc. Sacch. rim.* 20. Che l' eccellente sotto al Patriarca Morto lasciate in forma, ch' io ne ploro. *Fr. Iac. T.* 2. 30. 84. Quel sarà più consolato, Che saprà più qua plorare. ✻ *Tass. Ger.* 12. 90. Lei nel partir, lei nel tornar del sole Chiama con voce stanca, e prega e plora, Come usignuol, cui 'l villan duro invole Dal nido i figli non pennuti ancora. *(B)*

✻ §. I. *E in signific. att. « Dant. Par.* 20. Guiglielmo fu, cui quella terra plora, Che piange Carlo, e Federigo vivo. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 7. Riducomi a plorare Il mal non conosciuto ». *(C)*

† ✻ §. II. *Plorare, dicesi anche del Lamentarsi, Dolersi, che fanno gli uccelli cantando. Tass. Ger.* 18. 18. E di musico cigno il flebil canto, E l'usignuol che plora, e gli risponde. *(P)*

PLORO. *V. A. Pianto.* Lat. *ploratus.* Gr. πλαυθμός. *Teseid.* 8. 99. L' anime dolorose di coloro, Ch'a torto per me muoion, non fien mai Sanza disio di mio dolore, e ploro. ✻ *Zenon. Pist.* 81. Io non so se ti segue o canto o ploro, Che l'una parte manifesta il danno, E l' altra in te sua morte fa notoro. *(C)*

PLUMBEO. *V. L. Add. Di piombo.* Lat. *plumbeus.* Gr. μολίβδινος. *Lor. Med. Com.* 148. Gli strali, li quali innamorano, che si dicono essere aurei, e non quelli plumbei, i quali sogliono cacciare amore.

† § PLURALE. *Aggiunto, che da' Grammatici si dà a quel numero, che serve a denotare ne' nomi, e ne' verbi la pluralità delle persone, o delle cose, detto altrimenti Del più, o De' più.* Lat. *pluralis.* Gr. πληθυντικός. *Bern. Orl.* 1. 9. 2. Parlo or così nel numero plurale, Volendo intender delle varie sorti, Con che quella inimica ognor ci assale. ✻ *Sale. Avvert.* 2. 1. 15. Dico nel medesimo numero; perciocchè da quel dell' uno, che singolare è chiamato, a quel de' più, che si suol dire il plurale, ha pur varianza di caduta ne' nomi, e ne' pronomi. *(C)*

✻ §. *Si usa anche in forza di sust.; ed allora vale Numero plurale, e si dice*

parimenti de' nomi, e dei verbi. « *But. Purg.* 23. 1. Pone lo singolare per lo plurale ». *(C)*

† ❦ PLURALITA', PLURALITADE, e PLURALITATE. *Sust. comparativo. Maggior numero, Maggior quantità. Fr. Giord. Pred. R.* Ottenne il suo intento in senato con pluralità di voti.

✻ §. *Pluralità, si usa anche in senso positivo, ed allora vale Moltiplicità.* « *Gal. Sist.* 130. Fuor di proposito ti saresti ristretto a ripor l' impossibilità nella pluralità delle lazioni, quando anco di una sola ella muover non si potesse ». *(C)*

PLURALMENTE. *Avverb. Con pluralità, In numero plurale.* Lat. *pluraliter.* Gr. πληθυντικῶς. *S. Agost. C. D.* Posto che appo loro pluralmente sien detti principii.

† ❦ PLUSORE. *V. A. Lo stesso, che Più.* Lat. *plures.* Gr. πλείονες. *Guitt. lett.* 1. Non fusse impedito stato di plusor cose. *E* 4. Almeno nol seguiamo peggio, ch' e' seculari fanno il loro non deguo, disorrato, e disutile plusor fiate. *E* 8. Prima della mia infirmitade, la quale plusor fiate è partita, e tornata. *Tesorett. Br.* 7. 62. Che l' anima in potenza Si divide, e si parte, E ovra in plusor parte.

✻ §. *E in forza di sust. al plurale vale Molti.* « *Teseid.* 6. 21. Sopra d'un carro, da quattro gran tori Tirato ec., Vi venne accompagnato da plusori ». *(N)*

✻ PLUTEO. *Termine dei Milit. Macchina militare antica, intessuta di vinchi e coperta di cuoio, sotto la quale gli assedianti avvicinavansi alle mura nemiche.* Lat. *pluteus. Vegez.* 58. Combattonsi le mura con gatti e con bolcioni ec. e colle vie coperte, e coi plutei, ec. *E* 60. Plutei sono detti perchè, a similitudine d' assi, si tessono di vimi, e di ciliccio, ovvero di cuoio di fuori si cuoprono, ed è con tre ruote, cioè l' una nel mezzo, e le due da ciaschedun capo, ec. *(B)*

*† ✻ PLUVIA. *V. L. ed A. Pioggia. Sall. Giug.* 168. Tanta subitamente moltitudine d' acqua fu da cielo mandata, che ec. Ma li militi usaro quasi più religione e reverenza di Dio, che pluvia ec. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 24. Pestilenza, fumo, e pluvia Dalla tua casa caccia. *(V)*

✻ §. *E figuratam. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 325. Come nube ec. generaci pluvia di grazia, e di devozione. *(V)*

✻ PLUVIALE. *Add. Appartenente a pioggia, Pluvio. Adim. Pind. Oss.* Non è che, mentre ec. l' ha fatto compagno delle Pleiadi, stelle pluviali, ch'egli non lo riconosca per segno tempestoso. *(A)*

*† ✻ PLUVIO. *V. L. Add. Piovoso. Sannaz. Arcad. egl.* 10. E s' una volta avvien che si disdegnino, Non fia mai poi balen, nè tempo pluvio, Che di tornar al ben pur non s'ingegnino. *(A)*

✻ PLUVIOSO. *V. A. Add. Abbondante d' acqua. Pallad.* 3. 9. Si puote porre la vigna ne' luoghi e regioni fredde, e ne' campi grassi, e pluviosi ec. *(N)*

P O

PO'. *V.* POCO.

✻ PO'. *Pol. Fr. Barb.* 160. 16. Se vuo' di lu' po' maggior laude trare. *(V)*

POANA, *Sorta d' uccello di rapina. Red. Oss. an.* 146. Ancorchè io abbia in molti anni sviscerati molti avoltoi, sparvieri, bozzagri, albanelle, nibbii, poane, astori, ec.

*† ✻ POCALISSA, e POCALISSI. *V. A. Apocalisse. Bocc. Com. Dant.* Chiamalo ancora Abisso, siccome nella Pocalissi si legge. *(A) Cavalc. Specch. Cr.* 147. *Var. Lec.* Ancora dice san Giovanni nella Pocalissa. *(V)*

POCANZA. *V. A. Pochezza.* Lat. *paucitas.* Gr. ὀλιγότης. *Maestruzz.* 1. 7. Quando due chiese sono comandate a uno prete per la pocanza de' preti. *But. Purg.* 10. 1. Per questo dà ad intendere la pocanza degli uomini, che si salvano. *E Par.* 3. 1. Larghezza di cibi, pocanza di coito.

POCCIA. *Poppa.* Lat. *mamma, uber.*

POCCIARE. *Poppare.* Lat. *lac sugere.* Gr. θηλάζειν. *Lib. cur. malatt.* Quando non abbia a schifo pocciare di per sè la capra.

POCCIONE. *Accrescit. di Poccia; Poccia grande. Fir. rim.* 115. Lucon quei duo poccion come duo ampolle. ✻ *Bern. Mogliazz. sc.* 2. Con quel pettoccio fresco, e que' poccioni, Che paion due ceston proprio altrimenti, ec. *(B)*

POCCIOSO. *Add. Che ha gran poppe, Grosso, Grasso, Paffuto.* Lat. *præpinguis.* Gr. ὑπερπαχύς. *Lib. son.* 24. E correr a trovar tosto Anichino Poccioso, e tondo, ec. *E* 143. Poccioso, largo, com' un can, che covi.

† POCHETTINO. *Diminut. di Pochetto, che talora si unisce coll' accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera di avverbio.* Lat. *pauxillulum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Scal. Claustr.* 425. Io ancor son rozzo, e appena ho trovato vasello, nel quale, e col quale io ne possa attignere un pochettino di questa acqua dolcissima. *Rim. ant. M. Cin.* Quella, che solo un pochettin sorride, Quale il Sol neve, strugge i miei pensieri. *Lor. Med. canz.* 67. 4. Ma s' io scuoto un pochettino, Tanta roba n' uscirebbe, Ch' ognun poi se n' avvedrebbe.

POCHETTO. *Dim. di Poco, che talora si unisce coll' accompagnanome Uno; e si usa anche a maniera d'avverbio.* Lat. *pauxillum.* Gr. κατ' ὀλίγον. ✻ *Barb. Docum.* 24. Colli maggior t' accoglia Pochetta resistenza, e poi lor piaci. *(B) Bocc. nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *E g.* 8. *f.* 1. Un pochetto si vergognò, e tal nel viso divenne, quale in su l' aurora son le novelle rose. *Ninf. Fies.* 157. Poscia uscì fuori un pochetto turbato. *Fir. Luc.* 2. 4. Io ho fatto con essa così un pochetto del pratico. *Boez. Varch.* 4. 6. Allora ella un pochetto sorridendo: tu mi chiami (disse) a una cosa, la quale è la maggiore, che si possa cercare. *Ricett. Fior.* 228. Aggiugni alquanto di trementina, e di ragia con un pochetto d' olio. *Red. Oss. an.* 37. Questi quattro lombrichi erano di figura un pochetto differente da tutti quegli altri.

POCHEZZA. *Scarsità, Poco numero, Mancamento.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ὀλιγότης. *Sallust. Iug. R.* Per la pochezza delle cose necessarie battaglia non si potea prolungare. *Amm. Ant.* 22. 3. 4. Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni per comunanza di vertude non possa scusare la malvagità di molti.

† POCHINO. *Dim. di Poco; e talora si unisce con l' accompagnanome Uno, e si usa anche a maniera d' avverb.* Lat. *paululum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Morg.* 4. 35. Dicea Dudon: aspetta un tal pochino, Tantochè lievi la crosta sul riccio. *Fir. rim.* 125. Però vo' farmi un pochin da discosto, E mostrarvi le cose di più stima. ✻ *Bemb. lett.* 1. 2. 56. Ha solo un pochino di gravezza agli occhi. *(B)*

POCHISSIMO. *Superl. di Poco. Bocc. Introd.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l'amare lagrime de'suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 92. 12. Fatto delle sue molte cose pochissime, ed opportune prendere, ec., a Roma se ne tornò. *Serm. S. Ag.* 34. Pochissimi entrarono in terra di promessione. *Arrigh. prol.* La quale (*natura*) di pochissimo è contenta. *Bemb. Asol.* 2. 73. All' animo non così molti risguardano, e, per dir meglio, pochissimi hanno cura, e pensiero.

POCHISSIMO. *Avverbio superlativo di Poco, avverbio. Red. Esp. nat.* 44. E questo frutto ec. di scorza per altro liscia, tempestata d' alcune punte, o spine rade, ottuse, e non pungenti, le quali pochissimo si sollevano dal piano. ✻ *Fortig. rim.* 268. I' l' ho sempre pochissimo curata (*la musa*), E se fa qualche cosa che non spiaccia È mero caso, e non cosa pensata. *(N)*

*† ✻ POCHITA', POCHITADE, e POCHITATE. *V. A. Pochezza. Fr. Giord.* 63. E questo viene da ignoranza, e da strettezza, pochità di sapienza. *E* 197. Non se ne sazierebbe l'anima (*de'beni carnali*) per la viltà, e pochitade. *(V)*

† ❦ POCO, *che anche si scrive* PO'. *sust. Contrario di Molto, sust. Un Numero, o una Quantità piccola.* Lat. *paucitas, penuria.* Gr. ὀλιγότης. *Bocc. nov.* 13. 6. Gli confortò con lui insieme a vendere quel poco, che rimaso era loro. *Tac. Dav. Ann.* 2. 41. Mi contentava di stentare con quel po', che io aveva onestamente, senza dar noia a persona. *Tass. Ger.* 2. 67. Ben gioco è di fortuna audace, e stolto Por contra il poco, e incerto il certo, e 'l molto.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 20. 4. Chè quel, che vien da grazioso dono, E quel poco, ch' i' sono, Mi fa di loro una perpetua norma ». *(C)*

§. II. *Del poco un poco; modo proverb. che vale, che Si debbono usare con parsimonia le cose, delle quali si ha scarsezza.*

§. III. *Molti pochi fanno un assai; maniera proverb. che vale, che Molte picciole quantità unite insieme fanno una quantità sufficiente, o grande. Buon. Fier. Intr.* 27. E più, e più fuscelli fan gran fuochi, E fanno un grande assai di molti pochi.

✻ §. IV. *Poco chiaro con molto oscuro, modo di dire che vale Poco da sperare, e molto da temere. Ar. Fur.* 42. 18. Sobrin che vivea ancora, ritrovosse, Ma poco chiaro avea con molto oscuro, Che la sua vita per l' uscito sangue Era vicina a rimanere esangue. *(M)*

✻ §. V. *Venire al poco, vale Dicadere di stato, d' onore, e simili. Giov. Gell. Vit. Alf.* 10. I Malespini anticamente tanto chiari, e tanto famosi, venuti oggi al poco, per aver divisa, e molto indebolita la loro stirpe, possono a mala pena difendere la nobiltà, e lo antico nome loro. *(C)*

✻ §. VI. *Ridurre, o Ridursi al poco, vale Impoverire, o Divenir povero. V.* RIDURRE. *(C)*

† ❦ POCO, *e* PO'. *Add. Contrario di Molto; e vale Scarso di numero, o di quantità.* Lat. *paucus.* Gr. ὀλίγος. *Bocc. Introd.* 2. Dico breve, in quanto in poche lettere si contiene. *E num.* 15. A coloro ec. che infermavano, niuno altro sussidio rimase, che o la carità degli amici, e di questi fur pochi, ec. *Dant. Inf.* 20. Quell' altro, che ne' fianchi è così poco, Michele Scotto fu (*cioè* sottile, e magro). *E Purg.* 7. Prima che 'l poco Sole omai s' annidi (*cioè* che è sul tramontare). *E Par.* 11. Ma son sì poche, Che le cappe fornisce poco panno. *E* 19. E a dare ad intender quanto è poco, La sua scrittura fien lettere mozze, Che noteranno molto in parvo loco (*cioè* quanto costui è misc-

10, e gretto). *Fir. As.* 206. Egli vi metteva delle pietre, e cresceva la soma quelle poche libbre (*qui per ironia, e vale* molto, assai).

✻ §. I. *Poco, talora nel numero del più, e add. di numero, si usa in forza di sust.* « *Petr. son.* 78. Seguite i pochi, e non la volgar gente ». *(C)*

† §. II. *Poco, preceduto dall' accompagnanome Uno, e seguito dal secondo caso; piglia forza di sust. Cr.* 9. 102. 2. Il nuovo alveo ottimamente purgato, e d' odorifero vin bagnato, e di finocchio verde, e d' ogni altre erbe odorifere, e d' un po' di mele stropicciato, sopra quello si ponga. *Tac. Dav. Ann.* 16. 231. Scrive al principe, che se gli dava un po' di salvocondotto, gli porterebbe cosa importantissima alla sua salute. *Fir. As.* 99. Vi era un certo Lodovico, il quale avea dimolti danari, e faceva un poco di banco, ec.

† ✻ §. III. *Poco, vale anche Piccolo; contrario di Alto. Borgh. Vesc. Fior.* 597. Frate Antonio secondo, detto comunemente, per esser di poca persona, Antonino de' Predicatori. *(V)*

† §. IV. *Poco, talora vale pure Piccolo; contrario di Ampio. Alam. Gir.* 22. 133. Là truova il buon romito afflitto, e bianco, Che 'l poco albergo volentier gli presta.

✻ §. V. *Poco, parlando di voce, vale Tenue, Esile. Vit. SS. Pad.* 1. 248. La sua loquela era sottile e poca, che appena s' udiva. *(V)*

✻ §. VI. *Poco, talora equivale a Facile; onde Essere di poca levatura, Essere di poca smovitura ec. vale Esser facile ad esser levato, ad essere smosso ec. Bocc. nov.* 28. 23. E parendogli esser vivo, cominciò a gridare: apritemi, apritemi; ed egli stesso a pontare col capo nel coperchio dell' avello sì forte, che ismossolo, perciocchè poca ismovitura avea, lo 'ncominciava a mandar via. *V.* LEVATURA, §. I. *(C)*

† ✻ §. VII. *Poco, parlandosi di tempo, vale Breve, Corto; contrario di Lungo. Vit. S. Eufros.* 405. Se Iddio mi toglie questo Santo Monaco, la mia vita sarà poca. *(V) Segr. Fior. As.* 8. Da poi, crescendo, (*l' uomo*) la sua vita è poca Senz' alcun dubbio, a paragon di quella, Che vive un cervo, una cornacchia, un' oca. *(N)*

✻ §. VIII. *In poco d' ora, posto avverbialm. vale Presto, In poco tempo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 4. Sappiamo quanto e di spirituale e di temporale fecero perdere in poco d' ora alla Chiesa. *(TC)*

✻ §. IX. *E in forza di sustantivo col secondo caso dopo di sè, trovasi talora accordato in genere femminino, se tale sia quel genitivo. Bocc. g.* 2. *n.* 10. Con lui s' accontò, e fece in poca d' ora una gran dimestichezza. *(C) Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Un altro sì gravemente a piè degli occhi percossono, che tagliato il naso col labbro, e' denti, appena con alquanta poca di pelle esso al mento potesse ritenere, per tale che a tutti quelli, che iracundavano, grande orrore faceva. *(V) Fir. Luc.* 3. 1. Se non fosse questa poca di speranza, io credo certo ch' i' mi strangolerei. *(N)*

✻ §. X. *E anche ritenendo l' accompagnanome Un nel femminino. Vit. SS. Pad.* 2. 154. Preghiamoti, Madonna, che ci facci dare un poca d' acqua. *S. Cat. lett.* 126. E già mi pare che un poca dell' aurora cominci a venire. *Sen. Pist.* 23. Non credere che alcuno di questi delicati ec. possa sofferire un poca di pena. *(V)*

✻ §. XI. *E nel numero del più. Bocc. g.* 8. *n.* 9. Conoscendolo in poche di volte, che con lui stato era, questo medico essere un animale (*cioè* in poche volte). *(V)*

POCO. *Avverb. Contrario di Molto; e significa Scarsità, e Pochezza. Si scrive talora, e si pronunzia, in vece di Poco,* PO'. Lat. *parum.* Gr. μικρόν. *Dant. Inf.* 26. S' i' meritai di voi assai, o poco, Quando nel mondo gli alti versi scrissi. *E Purg.* 1. Quando noi fummo, dove la rugiada Pugna col sole, e per essere in parte, Ove adorezza, poco si dirada, ec. *Bocc. nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron messer santo Antonio del vostro grano, e delle vostre biade, chi poco, e chi assai, secondo il podere, e la divozion sua. *Sen. Ben. Varch.* 5. 6. Ma poco andrà, che la velocità d'essi porterà l' uno pianeta in qua, e l' altro in là.

✻ §. I. *Poco poco, così raddoppiato ha forza di superl., e vale Pochissimo.* « *Giambull. Gell.* 52. Me ne resta poco poco ». *(N)*

§. II. *Coll' accompagnanome Uno, vale Alquanto.* Lat. *aliquantum, nonnihil.* Gr. ὀλίγον. *Tes. Br.* 3. 5. Da poi che 'l nostro conto ha divise le terre secondo la sua abitazione, si vuole un poco dire della terra medesima. *Bocc. nov.* 19. 7. Voglio un poco con teco sopra questa materia ragionare. *Dant. rim.* 20. Io dico, che quand' ella un po' sorride, Ella distrugge tutti i miei pensieri. *Fir. Dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar molto, perciocch' e' genera scurezza, e guardatura un po' crudetta. *Disc. Calc.* 25. Urtando un po' questo, un po' quello, sicchè il datore suo abbia tempo a dar di piglio alla palla, e darle.

✻ §. III. *Talora vale Di grazia.* Lat. *quaeso. Cecch. Dissim.* 1. 2. Facciamo un poco a dire il vero. *(C) Borgh. Orig. Fir.* 227. Vorrei che quello stampatore ec. mi dicesse un poco, con quale autorità e' ritoccò quel testo. *Segner. Pred.* 13. 3. Andate un poco, ed informatevi, ec. *(V)*

✻ §. IV. *Un poco poco, lo stesso che Un pocolino. Benv. Cell. Vit.* 1. 192. Pianto un poco poco il padre, la sorella, il marito, un suo figliuolino, si dette ordine alla cena. *(C)*

✻ §. V. *Meno che poco, vale Nulla, o Quasi nulla. Bart. Ben. rim.* 15. Un che con zirribigli a poco a poco Arretando chiurli, cheppie, e frusoni Fecesi ricco, ed avea men che poco. *(C)*

✻ §. VI. *O poco più, o poco meno, vale Circa, Intorno. Dant. Conv.* 195. Avviene che oltre la Senettute rimane della nostra vita forse in quantità di dieci anni, o poco più, o poco meno; e questo tempo si chiama Senio. *(C)*

✻ §. VII. *Da poco, in forza di aggiunto, vale Di poca stima, abilità, Vile; ed è contrario di Da molto. V.* DA POCO. *(C)*

✻ §. VIII. *Esser più da poco che alcuno, vale Essergli inferiore in checchessia. Lasc. Spir.* 5. 7. Tu se' più da poco che Maso, che si lasciava fuggire i pesci cotti. *(C)*

✻ §. IX. *Esser per poco che non avvenga una cosa, vale Mancar poco della cagione, perchè segua una cosa. Dant. Inf.* 30. Quando 'l maestro mi disse: or pur mira, Che per poco è, che teco non mi risso. *(C)*

✻ §. X. *Esser poco una cosa, o una persona, ad uno, vale Non gli bastare. Dav. Scism.* 81. Essendogli poca una moglie, ne rubò un' altra a un beccaio, e fu per legge a renderla condannato. *(V) Bemb. Rim. Son.* 25. Stati contrarii; e tempre, era a te poco, Se separatamente uom pruova e sente? *(N)*

✻ §. XI. *Andar poco, Mancar poco, Restar poco che non avvenga checchessia, vagliono Esser vicino a seguir checchessia, Mancar poco della cagione, perchè segua checchessia. V.* ANDARE, §. LXXII. MANCARE, *e* RESTARE. *(C)*

✻ §. XII. *Far poco, vale Operar poco; e Non far poco, è maniera di dire usata quando si vuol mostrare di far quasi più del dovere. V.* FARE. *(A)*

§. XIII. *A poco a poco, posto avverbialmente, vale Poco per volta.* Lat. *paulisper, paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 70. Tanto nuoce a poco a poco. *Sagg. nat. esp.* 4. Sicchè vada a poco a poco succiandola. *E* 5. Che a poco a poco imbratta il cristallo, ed offusca la sua chiarezza.

§. XIV. *A poco insieme, lo stesso che A poco a poco.* Lat. *paulatim.* Gr. κατὰ μικρόν. *Sen. Pist.* 94. L' uomo non dee incontanente menare la debole veduta al chiaro lume, ma dalle tenebre menarla all' ombra, e poi a poco insieme la dee menare alla chiara luce.

✻ §. XV. *A ogni poco, posto avverbialm. vale Spessissimo.* Lat. *saepissime, identidem. Lasc. Parent.* 4. 5. Non mi duole altro, se non che a ogni poco dice: ben ti puoi chiamare avventurata. *V.* A OGNI POCO. *(N)*

✻ §. XVI. *Di poco. V.* DI POCO. *(C)*

✻ §. XVII. *Nè poco nè molto, Nè poco nè punto, posti avverbialm. valgono Niente affatto. V.* NÈ POCO NÈ MOLTO *ec. (N)*

✻ §. XVIII. *Per poco, posto avverbialm. vale talora Con fatica, A stento, A pena. Nov. ant.* 99. 6. Oimè, perchè m' avete tratto di pensiero? per poco mi tengo che io non vi faccia un gran male. *(C)*

✻ §. XIX. *Vale anche Agevolmente, Facilmente.* Lat. *facile. Dant. Purg.* 25. Per questo loco Si vuol tenere agli occhi stretto 'l freno; Perocch' errar potrebbesi per poco. *(C)*

✻ §. XX. *Per poco, talora vale anche Mancar poco che non avvenga, o sia una cosa. Rim. ant. Guitt.* 98. Non puote dimostrare La lingua mia com' è dolce lo core; Per poco non vien fuore A dirvi ei stesso quanto è 'l suo disire. *G. V.* 8. 35. 5. Partorìo, come piacque a Dio, la più orda, e orribile creatura che mai si vedesse, e quasi per poco non avea forma umana. *(C)*

✻ §. XXI. *Per poco, vale anche Da poco in qua. V.* PER, §. CCXLVII. *(C)*

✻ §. XXII. *Esservene per poco d' una persona, o d' una cosa, vale Che una persona è vicina a morire, Che una cosa è presso a venir meno, a finire. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 10. 171. I medici giunsero, i quali molto bene vedutolo, ec. lo fecero spacciato, dicendo che lo facesser confessare, che ve n' era per poco. *(C)*

POCO ANZI. *V.* POCO INNANZI.

✻ POCO AVANTI. *Posto avverbialm. Poco tempo innanzi. Bocc. Filoc. l.* 6. Quel luogo, che alla lor morte poco avanti era statuito, poco dopo fu ad esaltamento della lor vita determinato. *(C)*

POCO DAVANTI. *Posto avverbialm. Or ora, Poco tempo passato.* Lat. *nuper. Bocc. Introd.* 9. Di che gli occhi miei, siccome poco davanti è detto, presero tra l' altre volte un dì così fatta esperienza.

✻ POCO DOPO. *Posto avverbialm. Poco tempo dipoi. Bocc. Filoc. l.* 6. Quel luogo che alla lor morte poco avanti era statuito, poco dopo fu ad esaltamento

della lor vita determinato. *Ar. Fur.* 1. 73. E poco dopo un gran destrier n' apparve. *(C)*

✻ POCO È. *Posto avverbialm. Poco fa. Vit. SS. Pad.* 2. 125. Ed ecco a questo ingannatore, che ci venne poco è, corrono i frati. *(V)*

POCO FA. *Posto avverbialm., lo stesso, che Poco davanti.* Lat. *paulo ante.* Gr. ὀλίγῳ πρότερον. *Bocc. Introd.* 48. Li miei *(pensieri)* lasciai io dentro alla porta della città, allorachè io con voi poco fa me n' uscì' fuori. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che, poco fa qua giunto mutata aria, Sia 'nformato di quali Patisca più 'l paese. *Red. Cons.* 1. 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

POCOFILA. *Nome composto di* POCO, *e* FILA, *e si dice per ischerno alle donne. Bocc. nov.* 32. 15. Disse allora donna pocofila: Ben mi piace.

¶ POCO INNANZI, *e* POCO ANZI. *Posti avverbialm., lo stesso, che Poco davanti.* Lat. *paulo ante, nuper.* Gr. νεοστί, ἔναγχος. *Bocc. nov.* 79. 1. Come Pampinea volle poco innanzi mostrare. *Bern. Orl.* 1. 6. 15. Un manrovescio in quel fianco gli ha dato, Onde poco anzi lo fece cadere.

✻ §. *Vale anche Poco spazio innanzi.* « *Petr. canz.* 19. 6. Canzon, l' una sorella è poco innanzi ». *(C)*

† POCOLINO. *Dim. di Poco; Pochino; che talora si usa anche a maniera d' avverbio.* Lat. *paululum.* Gr. κατ' ὀλίγον. *Bocc. nov.* 20. 13. La donna rivolta a lui, un cotal pocolin sorridendo, disse: ec. *Tes. Br.* 2. 44. In tramontana non dura il giorno se non molto pocolino, tantochè a pena vi si potrebbe cantare una messa. *Dant. rim.* 134. Piacciavi di prestare un pocolino A questa penna lo stancato dito. *Scal. Claustr.* 425. Vedi tu quanto, questo pocolino di pasta, e quanto questo micolin di metallo, disteso nella 'ncudine della meditazione ec., si potrebbe ancor distendere, se alcun montasse più in alto?

✻ POCO MENO. *Posto avverbialm. Quasi, Per poco. Fior. S. Franc.* 120. Per lo toccare di quelle sacrate mani frate Lione sentia tanta dolcezza di divozione nel cuore suo, che poco meno e' cadea in terra tramortito. *V.* MENO, §. V. *(V)*

✻ §. *Poco meno che, vale Poco mancò che. Ovid. Pist.* 134. Tu allora svegliandoti, e vogliendomi abbracciare stendesti le tue braccia; e poco meno che lo coltello non offese le tue mani. *(N)*

✻ POCO PIU'. *Modo avverbiale. Se ne noti bell' uso. Ar. Fur.* 8. 32. E perchè molto dilungata s' era, E poco più n' avria perduta l' orma *(cioè* per un poco più di strada che avesse fatto, *ec.) (B)*

† ✻ POCO POI. *Posto avverbialm. Poco dopo. Vit. S. Gio. Gualb.* 286. E come, poco poi entrato nella chiesa, vide la croce inchinargli il capo. *Sall. Catell.* 61. E così coloro, a' quali la morte di Damasippo avea fatto letizia, poco poi eglino erano a condannagione e a morte menati e tratti. *Din. Comp. lib.* 2. *pag.* 34. Il quale poco poi portò il peso del saramento. *(V)*

✻ POCO STANDO. *Posto avverbialm. Poco di poi. Fav. Esop.* 122. E poco stando fu accusato il pastore. *(V)*

✻ §. *Talora vale anche Poco fa, Testè.* Lat. *proxime. S. Agost. C. D.* 5. 28. Essendo egli morto poco stando. *(V)*

POCO STANTE. *Posto avverbialm. Poco dopo.* Lat. *paulo post.* Gr. ὀλίγῳ ὕστερον. *Bocc. nov.* 14. 6. Nel qual seno poco stante due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero. *Guid. G.* 117. Mortalmente lo feritte, sicchè poco stante spirò. *E* 185. Subitamente il sereno aere diventòe oscuro, pieno di nugoli neri, li quali poco stante addussero venti ec. *Vit. S. M. Madd.* 77. Ed ecco poco stante messer Giesù fu rimenato a Pilato.

POCO TEMPO FA. *Posto avverbialm. lo stesso, che Poco fa.* Lat. *paulo ante.* Gr. ολίγῳ πρότερον. *Bocc. nov.* 43. 2. In Roma ec. fu un giovane poco tempo fa chiamato Pietro Boccamazza.

✻ POCRISI'A. *V. A. Ipocrisia. Fr. Iac. T.* 2. 20. 14. E la fama alberga, e accoglie Pocrisia delle contrate. *(V)*

*† ✻ POCULO. *V. L. Calice.* Lat. *poculum.* Gr. ποτήρ, (*)

*† ✻ §. *Per Bevanda. Buon. Fier.* 2. 4. 6. Ciurmatrice di poculi amatorii. *E* 4. 2. 7. Stupido anch' io là fui tra i più balocchi A sentir ciurmadori imbecherato: (Me ne vergogno) i lor poculi bevvi *(qui figuratam.).* (*)

PODAGRA. *Gotta.* Lat. *podagra.* Gr. ποδάγρα. ✻ *Fr. Iac. T.* 4. 32. 8. A me venga la podagra, Mal di ciglia sì m'aggrave, ec. *(B) Cr.* 10. 6. 4. Anche gli vien podagra nei piedi *(allo sparviere)* per gli umori, che gli scendon nelle giunture, e nelle dita a gocciola a gocciola. *Sen. Pist.* E così la podagra e la chiragra, e tutte doglie di nerbi, e di giunture s' acquetano. *Amm. Ant.* 6. 2. 4. Leggiamo d' alquanti, che erano nelle mani molto gottosi, e di grandi podagre ne' piedi molto infermi, e furono isbanditi, e' loro beni piuvicati, sicchè vennero a sottile mensa, e poveri cibi, e per questo guerirono. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre. *E* 52. Nondimeno io la prego, che non resti per questo, nè per le mie podagre.

† ¶ PODAGRICO. *Add. Di podagra, Appartenente a podagra.* Lat. *podagricus.* Gr. ποδαγρικός. *Red. Cons.* 1. 22. Quanto poi si appartiene alle flussioni podagriche, dirò liberamente il mio sentimento. *E* 123. Poco fa ha patito di febbri, e di flussioni podagriche.

✻ §. *E in forza di sust. Colui che patisce di podagra.* « *Cr.* 6. 41. 2. È utile *(il cocomero salvatico)* agli sciatichi, artetici, e podagrici ». *(C)*

† ¶ PODAGROSO. *Che ha podagra; e dicesi così di persona come di cosa.* Lat. *podagricus.* Gr. ποδαγρικός. *Red. Cons.* 1. 23. Nella veemenza del dolore si può servirsene nelle parti podagrose, ed infiammate.

✻ §. *E in forza di sust. Colui che patisce di podagra.* « *Lib. cur. malatt.* Il suo sangue, impiastrato sopra i piedi dolenti, giova potentemente a' podagrosi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. Beveraggio ottimo alli podagrosi, e alli artetici ». *(C)*

*† ✻ PODERACCIO. *Peggiorativo di Podere.* Lat. *vile praedium.* Gr. φαύλος ἀγρός. *Bern. Catr. sc.* 1. Oh bugiardon! quella de Ton de Chele, Che stava quinavalle al poderaccio, ec. (*)

✻ PODERAIO. *Colui che sta a podere. Instr. Canc.* 5. E questi rifiuti quanto a' poderai del contado, si dovranno pagare da quelli che partiranno d'un popolo, e anderanno ad abitare in un altro. *E* 37. Il medesimo Cancelliere ec. descriva i poderai, con esprimere nella partita i nomi di quelli, che servono attualmente, come sopra, al podere che lavorano. *(C)*

✻ §. *Poderaio, vale anche Soprantendente ai poderi; Fattore. Bald. Dec.* Poderaio fisso in quel luogo d'una tale comunità di persone. *(A)*

PODERE. *Sust. Potere.* Lat. *potentia.* Gr. δύναμις. *Dant. Purg.* 17. E chi podere, grazia, onore, e fama Teme di perder, perch' altri sormonti. *Petr. canz.* 18. 4. Là 've dì, e notte stammi Addosso col poder, e' ha in voi raccolto. *G. V.* 8. 2. 1. Per fortificare lo stato del popolo, e affiebolire il podere de' grandi.

† §. I. *A podere, posto avverbialm. vale Con ogni sforzo, A tutto potere.* Lat. *totis viribus. Stat. Merc.* Si procacci a podere, che cotali pecunie si ricolgano con effetto. ✻ *Cresc. Proem.* Meritevolmente il predetto *(stato pacifico)* è da cercare a podere. *(P) Fr. Giord. Pred.* 76. I Dimonii, che sono invidiosi ec. si sforzano a podere di farloti perdere. *(CP)*

✻ §. II. *A suo, A mio podere, o simili; vagliono Per quanto egli può, Per quanto io posso, Per quanto valgono le sue, le mie forze, ec. Stor. Barl.* 114. Catuno piagnea il suo dannaggio; ma Giosaffatte gli riconfortava a suo podere. *(V)*

PODERE. *Possessione di più campi con casa da lavoratore.* Lat. *prædium, fundus.* Gr. χωρίον, ἀγρός. *Bocc. nov.* 6. 3. Sentendo, che li suoi poderi eran grandi, e ben tirata la borsa. *E nov.* 77. 28. Madonna, io non fu' mai in coteste contrade, e perciò non so il podere, nè la torricella. *Coll. SS. Pad.* Ma eziandio la magnificenza de' poderi, e de' campi. *Cr.* 1. 13. 1. Quando il padre della famiglia avrà in pensiero di comperar podere, dee ec. aver nell' animo suo di non comperare per cupidigia, e di non risparmiar sè medesimo.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 21. 16. Poi mutato consiglio, e con loro accordatesi, partefici divennero del podere di Masetto *(qui in sentim. osceno).*

§. II. *Fare a lascia podere, vale Fare alla peggio. Salvin. Disc.* 1. 199. Ne' magistrati di corto tempo ci è da temere, che non facciano violenti estorsioni, e mal governando, senza prendervi affetto, facciano, come dal volgo si dice, a lascia podere. *V.* FARE A LASCIA PODERE.

PODERETTO. *Dim. di Podere.* Lat. *prædiolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Bocc. nov.* 49. 4. Esso rimase povero, sanza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa. *Cron. Morell.* 248. Fu di nicissità ec. pigliare una casetta trista di sotto le volti, e due poderetti, e certe masserizie. *Lor. Med. canz.* 18. 2. Chi avesse un poderetto, Che 'l volesse dissodare, Maestro ne son perfetto; Non vi dico se io 'l so fare.

PODERINO. *Poderetto.* Lat. *agellus, praediolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Lib. Pred.* Possedeva un poderino sfruttato, e male in arnese. *E appresso:* Quando quel poderino gli fue usurpato. *Cecch. Dot.* 2. 5. Dio ci aiuti, E faccia ch' e' ci resti il poderino, Ch' io non lo credo. *E appresso:* Che vale il poderin di Camerata?

*† ✻ PODERONE. *Accrescit. di Podere.* Lat. *magnum praedium.* Gr. μέγα κτῆμα. *Pros. Fior.* 6. 191. In tasca lò lò ho sempre moneta spezzata, perchè non mi piacciono quei poderoni nel taschino, per i quali un mio amico fu tanto minchionato *(qui figuratam.).* (*)

PODEROSAMENTE. *Avverb. In' modo poderoso, Con podere.* Lat. *firmiter, valide.* Gr. στερεῶς, ἐρρωμμένως.

PODEROSISSIMO. *Superl. di Poderoso.* ✻ *Salv. Avvert.* 2. 2. 16. Ma poderosissima eccezione sopra d' ogni altra si è l' uso particulare. *(B) Red. Ins.* 35. Darà voce il Signore a' poderosissimi eserciti.

† ¶ PODEROSO. *Add. Forte, Gagliardo, Che ha forza.* Lat. *fortis, robustus, validus.* Gr. ἰσχυρός, ῥωμαλέος, εὐσθενής. *Bocc. nov.* 50. 4. Veggendosi bella, e

fresca, e sentendosi gagliarda, e poderosa, prima se ne cominciò forte a turbare. *Cr.* 9. 99. 1. Da provvedere è, come dice Varro, che le deboli *(pecchie)* dalle poderose non sieno offese, imperocchè per questo si menoma il frutto. ✻ *Car. En.* 10. 530. Clauso il Sabino, ardito e poderoso, Qui si mostrò con una picca in mano, E Driope investì nel primo incontro. *(B)*

✻ §. I. *Poderoso, parlandosi di esercito, vale Copioso di soldati, e atto a resistere all'inimico, o ad attaccarlo.* « *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste ». *(C)*

† ✻ §. II. *Onde, parlandosi di capitano, Divenire, o simile, poderoso, vale Divenire copioso di soldati. Tass. Ger.* 9. 45. Talchè, già fatto poderoso e grande, Giunge ove il fero Turco il sangue spande. *(V)*

✻ §. III. *Poderoso, vale anche Che ha possanza, Che può assai.* « *Scal. Claustr.* 460. O Signore Iddio, ec. quanti sono questi cotali uomini sfacciati, crudeli ec. che spregiano te ec. così poderoso, così virtudioso, e nobilissimo oste. *(V)*

§. IV. *Per Bastante, Valevole.* Lat. *sufficiens, potens.* Gr. δυνατός. *Stor. Pist.* 166. Non era poderoso a dare tanta moneta, quanta addomandavano. ✻ *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Egli era povero di moneta, e non poderoso al soccorso di Sicilia contra 'l re Carlo. *(CP)*

✻ §. V. *Poderoso, per metaf. si dice anche del vino. Cr.* 4. 22. 4. Se l' uve molto grasse per li lati dalle foglie si nudino, il vino che di quelle si fa, meno acquoso sarà, ma più poderoso, e meglio da durare. Se l' uve si colgono dopo terza, quando la rugiada è risoluta ec., il vino sarà più poderoso, e miglior da durare. *(V)*

✻ §. VI. *Per Considerabile. Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. Questi obbietti, sì orribili di lor natura, e animati dal predicatore con parole strepitose di suono, poderose di significazione ec. *(D)*

✻ PODERUCCIO. *Dim. di Podere; Poderuzzo. Segner. Pred.* 5. 6. Nulla possedendo egli al mondo, fuorchè un poderuccio paterno, ec. *(V)*

PODERUZZO. *Poderetto.* Lat. *praediolum.* Gr. ἀγρίδιον. *Gell. Sport.* 3. 4. Chè non consegnate voi piuttosto loro quel poderuzzo da Montelupo?

† PODESTA', PODESTADE, e PODESTATE. *Autorevol potere.* Lat. *potestas.* Gr. ἐξουσία. *Bocc. nov.* 17. 38. Commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne. *Amm. Ant.* 40. 7. 3. Che cosa è podestà di signoria, se non tempesta di mente, nella quale la nave del cuore sempre è percossa dall' onde de' pensieri?

✻ §. *Figuratam. pigliasi anche per Persona, che ha autorevol potere.* « *Dant. Inf.* 6. Di qua dal suon dell' angelica tromba, Quando verrà la nimica podesta *(qui* podesta *in grazia della rima; e vale Cristo). Fr. Iac. T.* 3. 8. 3. Or qual era pietade Veder la sazietade, E l' alta podestade Di noi bisogno avere! *(cioè* Iddio) ». *(C)*

PODESTA'. *Quegli, ch' è costituito in podestà, ed ha imperio sopra coloro, che gli sono dati in governo. Dissonlo gli antichi tanto in genere masc., quanto in femm, e talora coll' accento sulla penultima.* Lat. *praetor.* Gr. ἔξαρχος. *Bocc. nov.* 11. 9. Come più tosto potè, n' andò a colui, che in luogo del Podestà v' era. *E nov.* 79. 24. Egli erano poche cose, che messer Guasparruolo da Saliceto facesse, quando egli era giudice della podestà di Forlimpopoli, che egli non me le mandasse a dire, perchè mi trovava così buon segretaro. *G. V.* 7. 13. 2. Elessono due cavalieri frati Godenti di Bologna per Podestà di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 515. Per esercitare la giustizia senza rispetto, o passione ec., s' introdusse signoria forestiera, detta la potestà, che rendesse ragione.

† §. I. *Per similit. dicesi di Chi sorpassa gli altri in checchessia. Tes. Br.* 5. 7. Seguirà altra materia per parlare degli altri animali, e primieramente dell' aquila, che è podestà di tutti animali, cioè uccelli.

§. II. *Diciamo in proverb. Il Podestà nuovo caccia il vecchio; e vale, che Le nuove cose fanno scordare le antiche.* ✻ *Cecch. Dot.* 6. 2. Dappoi che ec. egli prese altre pratiche, egli ha lasciato ec. un certo che di intrinseca amicizia ch' egli aveva meco. *Mo.* Il Podestà nuovo caccia il vecchio. *(V)*

§. III. *Parimente in proverbio si dice: Far come il Podestà di Sinigaglia; che vale Comandare, e far da sè. Cecch. Dot.* 3. 7. Tu farai Come fa 'l Podestà di Sinigaglia. *Ambr. Furt.* 4. 3. Molto si fermano questi cuochi qui intorno: sarebbon mandati dal padrone, che avesse fatto come il Podestà di Sinigaglia?

*† PODESTADI. *Nome del terzo ordine della seconda Gerarchia degli Angeli.* Lat. **Potestates.* Gr. δυνάμεις. *Dant. Par.* 28. Prima Dominazioni, e poi Virtudi; L' ordine terzo di Podestadi è. *Cavalc. Frutt. Ling.* Podestadi sono detti quegli spiriti, li quali singularmente raffrenano le demonia, che non ci possano tentare, e vincer com' e' vorrebbono. *Legg. S. Gio. S. B.* Ebbe officio di potestate; ciò sono spiriti, c' hanno a costrignere l' avversarie podestadi.

† PODESTERI'A. *Ufficio del Podestà. Bocc. nov.* 25. 16. Ivi a pochi dì entrò in cammino, e verso Melano se n' andò in podesteria.

§. I. *Podesteria, diciamo anche a Tutto quel paese, sopra 'l quale il Podestà ha giuridizione. Franc. Sacch. rim. Astor. Manfr.* 58. Sei mesi aggiungo al vostro reggimento Della podesteria con buon talento. ✻ « *Vit. Barl.* 44. Se tu hai podesteria, vicareria, che tu vogli vendere, espia per la terra quello, ch'ella vale per diritta ragione, e quello, ch'ella puote avere d' entrata, e guarda bene, che tu non ne tolghi piùe ». *(C) Borgh. Vesc. Fior.* 476. Noi diciamo oggi Vicariato, e Capitanato, e Podesteria i luoghi, secondo che vi si manda o Vicario, o Capitano, o Podestà. *(V)*

§. II. *Podesteria, anche si dice il Palagio del Podestà.*

§. III. *Podesteria, diciamo anche Tutto quel tempo, che dura il governo del Podestà.*

† ✻ §. IV. *Podesteria, vale anche Possesso, Possessione: onde Ricevere podesteria d' alcuna cosa, vale Esser messo al possesso di quella. Vit. Barl. facc.* 117. *(Roma* 1816) Quando Giosaffatte ebbe ricevuta podesteria del suo reame partissi dal padre, e andossene in verso lo suo reame. *(CP)*

*† PODESTESSA. *Verbal. femm. Moglie del Podestà. Buon. Fier.* 1. 5. 11. E far crepar di risa il Podestà, Scoppiar la Podestessa. *E* 3. 2. 9. Ed ho sentito dir su questo passo Essersi fatte ier delle faccende Insin pe' cantambanchi col favore Della signora Podestessa. *E* 3. 3. 7. Che a voi vengo mandato Dalla signora Podestessa.

*† ✻ PODICE. *V. L. Ano, Preterito, La parte deretana.* Lat. *podex.* Gr. πρωκτός. *Red. Op.* 2. 4. L' intestino dopo i consueti avvolgimenti si conduceva a sboccare nella cloaca del podice. *E* 80. Nelle lepri sotto le radici della coda è aperto il forame del podice. *(N)*

† POEMA. *Opera in versi; e dicesi propriamente d' un' Opera divisa in canti, che rappresenta una sola azione maravigliosa, o molte unite insieme, e che sia d' una certa lunghezza.* Lat. *poema.* Gr. ποίημα. *Dant. Par.* 23. E così figurando 'l Paradiso, Convien saltar lo sagrato poema, Come chi truova suo cammin reciso. *E* 25. Se mai continga, che 'l poema sacro, Al quale ha posto mano e Cielo, e Terra ec., Vinca la crudeltà, che fuor mi serra ec. *Petr. cap.* 6. Ma ciascuna per sè parea ben degna Di poema chiarissimo, e d' istoria. *But. Purg.* 14. 1. Tutte furono innanti che egli componesse questo poema. *Red. lett.* 2. 262. Ho letto, e riletto ec. il suo poema.

*† ✻ POEMESSA. *Voce poco usata. Poema malcomposto, Cattivo poema. Uden. Nis.* 3. 138. Ciascuno ec. si reputa a sommo disonore di non essere il primo a stampare un poema; e benchè riesca il suo poema una poemessa, non importa ec. *(A)*

POEMETTO. *Dim. di Poema.* Lat. *poematium.* Gr. ποιημάτιον. *Red. Ins.* 30. Giovanni Rucellai nel suo gentilissimo poemetto dell' Api, senza farne menzione, sotto silenzio gli passa. *E Vip.* 1. 54. Ostinato a voler mantenere, che ec. il vecchio Andromaco mentir non potéo, quando cantò nella seconda parte del suo poemetto ec. *Menz. sat.* 1. E se a formare un cesso o largo, o stretto Vuolvi il giudizio, e la materia, e l'arte, Pensa a far la canzone, o 'l poemetto.

✻ POEMONE. *Accrescit. di Poema.* Lat. *magnum poema. Pros. Fior.* 4. 3. 101. Io ho veduto de' suoi madrigali nuovamente fatti; e come i soggetti sono montati di molto, e trascendono il mio intendimento, non posso se non ammirare quelle stanze, e poemoni. *(NS)*

✻ POESI. *V. L. e A. Poesia.* Lat. *poesis. But. Inf.* 9. 2. Questa non è buona poesi, che l' Angiolo dia esempio delle favole de' poeti. *(V)*

† POESI'A. *Arte del poeta.* Lat. *poesis.* Gr. ποίησις. *Dant. Purg.* 1. Ma qui la morta poesia risurga. *But. ivi:* Poesia è scienza, che s' appartiene a' poeti, che insegna a fingere, e componere le cose non vere, sicchè paiano vere. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Per questa vaghezza credo, che oltre ad ogni altro studio amasse la poesia.

† §. *Vale anche Componimento poetico. Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Inasprito anch' egli da certe poesie senz' autore, che svertavano le sue crudeltà, e arroganze, e traversie con la madre. ✻ *Red. lett.* Ricevo la poesia di V. S. ec. io l'ho letta con la solita ammirazione. *(A)*

POETA. *Facitor di Poemi, e di poesie.* Lat. *poeta.* Gr. ποιητής. *Bocc. g.* 4. *p.* 17. Più ne trovarono tra le loro favole i poeti, che molti ricchi tra'lor tesori. *Dant. Purg.* 4. Ben s' avvide 'l poeta, che io stava Stupido tutto al carro della luce. *Petr. son.* 133. Fiorenza avria fors' oggi il suo poeta.

POETACCIO. *Peggiorat. di Poeta. Alleg.* 89. Che io abbia sputato, vomitando la collera indigesta, il seguente sonettuccio sgraziatello, a confusion de' moderni poetacci sgangherati, ec.

✻ POETAGGINE. *Voce scherzevole, usata per indicare la Qualità di poeta. Car. Com.* 41. Un bel pie di fico che si riserbava per la sua poetaggine *(parlasi di Apollo). (FP)*

✻ POETALE. *Voce poco usata. Add. Di poeta. Zenon. Pist.* 82. Ti lassi la fa-

ma sua mortale Con quel sepolcro che già ragiona, Che dee coprir lo corpo poetale. *(C)*

*† ✻ POETANA. *Voce poco usata. Poetessa.* Lat. *poetrix*, *Pers.* Gr. ποιήτρια. *Car. lett.* 1. 29. Non l' avea per poetana, se non in un senso; l' abbiamo ribattezzato del vostro nome; e con l' un senso, e con l'altro passa per poetana per tutto. (*)

POETANTE. *Componitor di poemi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 131. Mirabilmente Virgilio, il quale a guisa degli antichi poetanti, che insieme insieme filosofi erano, e teologi, ec. ✻ *Alleg.* Allo 'ncontro all' odor de' tinelli corrono i poetanti magheri, ec. *(B)*

POETARE. *Compor poemi, e poesie.* Lat. *poetari, Enn. Dant. Purg.* 21. Dell' Eneida dico, la qual mamma Fummi, e fummi nutrice poetando. *E* 22. E ascoltava i lor sermoni, Ch' a poetar mi davano intelletto. *Petr. son.* 10. Tra l'erba verde, e 'l bel monte vicino, Onde si scende poetando, e poggia. *E son.* 20. Non mi avesse disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive. ✻ *Chiabr. Vit.* 19. Per dimostrare che il poetare era suo studio ec. teneva dipinta, come sua Impresa, una cetra. *(C)*

✻ §. I. *In signif. att., vale Mettere, Trattare una materia in versi. Ott. Com. Inf.* 13. 255. L' autore poetando, ec., alcuna volta pone storia, alcuna volta favola, ec., alcuna volta una opinione, non perchè egli creda quella opinione, ma poetandola, e ornandone sua materia. *(C)*

✻ §. II. *Poetare, pur in signif. att. vale Fingere poetando. Dant. Purg.* 28. Quelli che anticamente poetaro L' età dell' oro, e suo stato felice. *(M)*

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Pigliar le insegne di poeta. But. Par.* 25. 1. Visse in isperanza di ritornare in Fiorenza, e di poetarsi in santo Giovanni.

✻ POETASTRO. *Poetuccio, Semipoeta, Versificatorello. Uden. Nis.* Or vadano a vergognarsi questi poetastri di lussureggiare in quelle cose che si danno condizionate al filosofo in trattarne filosoficamente. *(A)*

POETEGGIARE. *Poetare.* Lat. *poetari, in poetica se exercere. Varch. Ercol.* 51. Poetare, o poeteggiare si usano non solamente per iscrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propiamente rimare, onde rimatori, ma ancora per favellare poeticamente, o recitando, o componendo, o biscantando versi. *Com. Par.* 2. O voi uomini, o scolari, che avete povero intelletto, e siete seguitati dietro al mio grado, il quale poeteggiando valico il profondo, e largo mare dell' universo ec., tornatevi a rietro alle vostre povere scienzie. *Burch.* 2. 65. O ser Agresto mio, che poeteggi, E che tanto ben suoni il dabbuddà.

POETESCO. *Add. Poetico.* Lat. *poeticus.* Gr. ποιητικός. *Franc. Sacch. rim.* 53. Che aperti Avea i passi al fonte poetesco. *† ✻ *Bellin. Bucch.* 170. Che s' ei non fosse di genealogia Di qualche poetifico influire, Saria più duro il poetesco arnese. *(A)*

POETESSA. *Verbal. femm. di Poeta.* Lat. *poetria.* Gr. ποιήτρια. *Cant. Carn.* 430. Or se di voi pur, donne, alcuna avesse Di compor fantasia, Da queste poetesse Sarete messe per la buona via. *Red. Annot. Ditir.* 98. Una certa filastrocca di versi ec., indirizzata per risposta ad un simil sonetto della Contessa di Digno, o, come altri dicono, di Dia, pur anch'ella poetessa provenzale.

† POETEVOLMENTE. *Voce poco usata. Avverb. Con modo poetico.* Lat. *poetice.* Gr. ποιητικῶς. *Guid. G.* Alquanti ancora, la detta storia poetevolmente gabbando, la sua veritade mutarono.

*† ✻ POETEZZARE. *Neutr. Poeteggiare, Poetare. Alleg.* 12. Il poeta non meno Par che luoghi remoti al furor brami; Se e' par che 'l grillo chiami, E godasi la brezza, D'aura si pasce ancor chi poetezza. *(A)*

✻ §. *E in signific. att. vale Mettere, Trattare una materia in versi. Fior. It.* 179. Ove poetezza lo grave pondo, lo quale macera lo peccato della superbia. *(C)*

POETICA. *Arte del poetare.* Lat. *poetice.* Gr. ποιητική. *Varch. Lez.* 578 La poetica è una facoltà, la quale insegna in quai modi si debbe imitare qualunque azione, affetto, e costume con numero, sermone, ed armonia, mescolatamente o di per sè, per rimuovere gli uomini da' vizii, ed accendergli alle virtù. *E Ercol.* 260. La quale intendo, che fu da voi nelle lezioni vostre della poetica tanto lodata.

§. *Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Questa è una poetica novella Data pur ora in luce. *E* 3. 2. 12. Rimasa erami in man questa poetica; Carteggeremla un poco.

† POETICAMENTE. *Avverb. Con modo poetico.* Lat. *poetice.* Gr. ποιητικῶς. *Ott. Com. Par.* 1. 13. Acciocchè poeticamente, e divinamente io possa entrare nell' arringo. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini, e i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari, e rimati racchiudere. *Vit. Plut.* Le quali parole ingiuriose egli le scrisse poeticamente. *But. Inf.* 4. 1. Puossi escusare l' autore, che lo dice poeticamente.

POETICARE. *V. A. Poetare.* Lat. *poetari, in poetica se exercere. But. Par.* 2. 1. Maggior fatto è vedere me poeta, poeticando, essere intrato a trattare della celeste beatitudine.

POETICATO. *V. A. Poetica, Qualità di poeta. Bellinc. son.* 139. Merita il segno del poeticato.

✻ POETICHERI'A. *Maniera, o Proprietà poetica.* Lat. *ratio poetica.* Gr. τρόπος ποιητικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 209. Non è per questo che sia totalmente privo il sonetto di poeticheria. (*)

✻ POETICHISSIMO. *Superl. di Poetico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 220. Questo empito, e questa voga, da cui era traportato di Pindaro il poetichissimo spirito, ancora faceva sì, che ec. *E* 261. Non è ella una poetichissima immagine per dichiarare la vista di madonna Laura aver l' animo del Petrarca ec. desto e mosso ad amoroso canto? ec. (*)

*† POETICO. *Sust. Che insegna, o professa poesia.* Lat. *poeseos professor. Buon. Fier.* 1. 3. 3. I poetici sono alla tragedia.

POETICO. *Add. Di poesia.* Lat. *poeticus.* Gr. ποιητικός. *Arrigh.* 64. Siccome il principe de' parlatori, Virgilio, con poetica boce ammaestra. *But. Inf.* 31. 1. Adducendovi poi per similitudine una poetica fizione della lancia di Achille. *Red. Vip.* 2. 22. Sofocle, alludendo forse alla sorta del veleno, con maniera, e con frase poetica ebbe a dire, ec. *E* 25. Questa è una favola poetica.

✻ §. *Poetico, è anche aggiunto di persona Che ha genio, inclinazione per la poesia. Salvin. Disc.* 2. 309. Ora siccome l' origine e 'l cominciamento, così i progressi doe molto la poesia alla natura d' uomini musici naturalmente, e poetici. *(C)*

*† ✻ POETIFICO. *Voce poco usata. Atto a produrre cosa poetica.* Lat. *poeticus.* Gr. ποιητικός. *Bellin. Bucch.* 170. Che s'ei non fosse di genealogia Di qualche poetifico influire, Saria più duro il poetesco arnese, ec. *(A)*

*† POETINO. *Dim. di Poeta.* Lat. *parvus poeta. Cant. Carn.* 429. Noi abbiam sempre qualche poetino, Che voglia ha d' imparare. ✻ *Lasc. rim.* 2. 6. O padre Varchi io vi voleva dare Un certo mio amico giovinetto Per poetino, e per vostro scolare. *(N)*

✻ POETIRE. *V. A. Poetare. Franc. Sacch. rim.* E poi bramando la fama futura, Conforto gli è chi con lei poetisca. *(A)*

*† ✻ POETIZZANTE. *Colui che poetizza, Poetante. Uden. Nis.* 4. 79. Se la imitazione farà il poeta, almeno più perfetto che non sarà il poetizzante, senza imitare ec. *(A)*

POETIZZARE. *Poetare.* Lat. *poetari.* Gr. ποιεῖν. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu, che se'spiritoso, e poetizzi. *Tolom. lett.* 1. 11. M'è parso ec. che alla dignità, ed altezza sua non si possa senza la gravità dell' esametro arrivare ec., col quale i Romani poeti han sì nobile, e divinamente poetizzato.

✻ §. *E in signific. att. Mettere, Trattare una materia in versi. « Ott. Com. Inf.* 1. 10. Onde è da sapere, che l' autore, poetizzando l' oppinioni d' alcuni filosofi, e poeti, vuole, che 'l mondo si passi per etadi ». *(C)*

✻ POETIZZATO. *Add. da Poetizzare. Uden. Nis.* Confessiamo per inviolabile assioma, cioè tragicommedie esser buffonerie poetizzate, e pazzie imitate. *(A)*

† ✻ POETONE. *Accr. di Poeta, Poeta di gran merito.* Lat. *ingens poeta. Alleg.* 35. Io, che non mi persuado d' esser un di que' poetoni madernalocci ec., ma piuttosto mi tengo e sono uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo poticcio, e dozzinale. (*)

*† ✻ POETONZOLO. *Avvilit. di Poeta; Poeta da poco.* Lat. *vilis poeta. Red. rim. p.* 177. *(Lond.* 1781) So che dispetto n' averà grandissimo Il Salvestrini, e gli altri poetonzoli, ec. *(A)*

† POETRI'A. *V. A. Poetica, Arte del poetare.* Lat. *poetica.* Gr. ποιητική. *Ott. Com. Par.* 1. 16. Siccome alla piccola favilla del fuoco seguita grande fiamma, così dietro a lui, piccolo poeta, succederanno degli altri, che diverranno eccellenti in poetria. *G. V.* 9. 135. 4. Fece la commedia, ove ec. con belle, e nuove figure, e comparazioni, e poetrie compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell' essere stato in Ninferno, e Purgatoro, e Paradiso *(qui vale* maniere poetiche).

† §. *Per Trattato, o Libro, che insegna la poetica. Ott. Com. Inf.* 4. 42. Orazio fue poeta satiro, e riprenditore de' vizii: visse, e morì in Roma al tempo d' Ottaviano imperadore: scrisse la Poetria, e molte belle opere. *Dant. Conv.* 32. Siccome dice Orazio nel principio della Poetria, quando dice: molti vocaboli rinasceranno, che già caddero. *Amm. Ant.* 9. 4. 12. Orazio nella Poetria: essendo tu fedele interpetratore, non ti curare di sponere parola per parola.

POETUZZO. *Peggiorat. di Poeta. Tac. Dav. Ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi. *E Post.* 451. Un altro, che con infamia nomino Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gaio Celio giudi-

ce con dire: e' si rosecchiano tra lor poetuzzi.

✻ POFFARE IL CIELO, POFFARE IL MONDO. *Sorta d' interiezioni che dinotano maraviglia.* Lat. *papæ.* Gr. παπαί. *Buon. Tanc.* 1. 4. Poffare 'l cielo, com' ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare! *Red lett.* 1. 267. Oh poffare il mondo! nel leggere le giunte al nostro Vocabolario della Crusca ec. vi ho trovati scorsi due grossi errori. (*)

✻ §. *Poffare del mondo, vale lo stesso. Red. lett.* 60. Poffar del mondo, che i ghiri hanno un piccolo ossicino su la punta del cotale! *(qui la stampa ha per errore:* Poffà del ec.). *(C)*

POGGERELLO. *Piccolo poggetto.* Lat. *clivulus.* Gr. λοφίον. *Cr.* 9. 94. 3. Dice Palladio, che poggerelli alti tre piedi si facciano, e gli alveari sieno piallati, acciocchè lucertole, o altri animali, salir non vi possano. ✻ *Salvin. Georg. l.* 2. Del poggerello la digiuna ghiaia Fornisce appena della bassa cassia Le pecchie. *(F)*

POGGETTINO. *Dim. di Poggetto; Poggerello.* Lat. *clivulus.* Gr. λοφίον. *Lib. cur. malatt.* Prendi verbenaca nata in qualche poggettino fresco. *E appresso:* Erbette colte su' poggettini intorno a Firenze.

POGGETTO. *Dim. di Poggio.* Lat. *clivulus.* Gr. λοφίον. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Ad un bellissimo, e ricco palagio, il quale, alquanto rilevato dal piano, sopra un poggetto era posto, gli ebbe condotti. *G. V.* 9. 266. 1. Ponendo una fortezza, e battifolle in su uno poggetto chiamato Cavallino. *Bern. Orl.* 3. 6. 39. Attraversando poggi, e colli, e valli, Trovò due cavalier sopra un poggetto. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Il terzo giorno in cima d' un poggetto, Usciti dalla selva ombrosa, e scura ec., Iscorson da man destra al dirimpetto Una bella città con alte mura. *E* 4. 130. Colla sua gente recossi in fortezza In sur un rilevato, e bel poggetto.

§ POGGIA. *Quella corda, che si lega all' un de' capi dell' antenna da man destra. Bat. Purg.* 32. Poggia è una fune, che tiene l' uno capo dell' antenna, che tiene la vela pendente; e per questa poggia dà ad intendere lo lato destro della nave. *Petr. son.* 147. Lo qual, senza alternar poggia con orza ec., L' acqua, e 'l vento, e la vela, e i remi sforza.

✻ §. *A poggia, o Da poggia, posti avverbialm. valgono Dalla parte destra. « Dant. Purg.* 32. Ond' ei piegò, come nave in fortuna Vinta dall' onde, or da poggia, or da orza ». *(C) Ar. Fur.* 26. 76. Passò il ferro crudel l' omero bianco; Piegò Aldighier ferito a poggia e ad orza. *E* 123. E lui tre volte e quattro a poggia ed orza Piegar per gire a terra il capo chino. *(M)*

✻ POGGIANTE. *Che poggia, Saglienti. Salvin. Opp. Cacc.* Alla buca colonna Piantan grossa, diritta, alto poggiante. *(A)*

§ POGGIARE. *Da Poggio, vale Salire ad alto; e figuratam. Innalzarsi.* Lat. *ascendere.* Gr. ἀναβαίνειν. *Petr. son.* 21. Onde al vero valor conven, ch' uom poggi. *E son.* 161. Per cui conven, che 'n pena, e 'n fama poggi. *E canz.* 4. 9. E fui l' uccel, che più per l' aer poggia. *Dant. Par.* 6. E quando li desiri poggian quivi, Sì disviando pur convien, che i raggi Del vero amore in su poggin men vivi. ✻ *Ar. Fur.* 43. 2. Alcun la terra e 'l mare, e 'l Ciel misura ec. E poggia sì ch' a Dio riguarda 'n seno. *(P)*

✻ §. I. *E in signific. att. Sannaz. Arc. pros.* 5. Cominciammo pian piano a poggiare il non aspro monte. *(Br)*

† §. II. *Poggiare, vale anche Navigare; contrario di Orzare, Andare a orza.* Lat. *secundo vento navigare.* Gr. εὐπλοεῖν. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Avvertirne a trattar timoni, e vele, E poggiare, e orzar con giusto schermo. ✻ *Bart. Ricr. Sav.* 2. 10. 446. Chi volea mano a remi, chi correre a fortuna, chi disarborare, chi ammainare, o caricar la vela; e orza e poggia, e afferra e sferra, e quant' altro è dell' arte, messa in confusione. *(C)*

✻ §. III. *Ed anche il Tirare del vento. «Bocc. nov.* 41. 20. Il vento potentissimo poggiava in contrario, intantochè ec. gli sospinse alla terra ». *(V) Bart. As.* 2. 20. Il vento ec. avrebbe loro poggiato dirittamente per contro. *(N)*

§ POGGIARE. *Appoggiare.* Lat. *innitì.* Gr. ἐνερείδεσθαι. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Allora dico, che io poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura. *Franc. Sacch. nov.* 48. E poggiate le mani alla lettiera, trae a costui un gran paio di calci.

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass. « Dant. Par.* 27. Guardate dal pastor, che 'n sulla verga Poggiato s' è, e lor poggiato serve ». *(N)*

† ✻ §. II. *Poggiare un colpo, o simile, ad uno, vale Darglielo. Menz. sat.* 11. Così dunque m' inginrii? Io posso duoi Poggiarti solennissimi cazzotti. *(V)*

POGGIATO. *Add. da Poggiare, Appoggiato. Dant. Inf.* 20. Certo i' piangea poggiato a un de' rocchi Del duro scoglio. *Amet.* 9. Poggiato in terra il noderoso bastone.

§. *Poggiato, add., da Poggiare, per Salire. Sannaz. Arcad. pros.* 3. Ne andammo al santo tempio; al quale per non molti gradi poggiati, vedemmo in sulla porta dipinte alcune selve.

POGGIO. *Monte, Luogo eminente.* Lat. *mons, collis.* Gr. λόφος, κολωνός. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Dal bel poggio, su per la rugiada spaziandosi, s' allontanarono. *Dant. Purg.* 3. E diedi il viso mio incontra 'l poggio, Che 'nverso il ciel più alto si dislaga. *Petr. canz.* 18. 3. O poggi, o valli, o fiumi, o selve, o campi. *Cronichett. d' Amar.* 150. Per la molta acquazione il poggio, che si dice de' Magnoli, di sotto a san Giorgio, di sopra a santa Lucia si commosse a ruina.

✻ §. *Poggi, figuratam., furono dette le Poppe delle giovani donne dall' Ar. Fur.* 35. 2. Per riaver l' ingegno mio ch' è avviso Che non bisogna che per l' aria io poggi ec. Ne' bei vostri occhi, e nel sereno viso, Nel sen d'avorio, e alabastrini poggi Se ne va errando. *(N)*

POGGIOLINO. *Poggetto.* Lat. *colliculus.* Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc.* 15. Le bestie son passate il *(l' ediz. di Bergamo* 1763 *legge* al) poggiolino.

*† POGGIUOLA. *V. A. Poggetto.* Lat. *monticulus.* Gr. λοφίον. *Lor. Med. Nenc.* 15. Noi ce ne andremo insieme alle poggiuole.

✻ POGGIUOLO. *Dim. di Poggio; Poggetto. Accad. Crusc. Mess.* Si nascose colla sua gente dietro a certi poggiuoli di rena, o dune, come volgarmente si chiamano. *(A)*

*† ✻ §. *Per Balaustrata, Spalletta. Vasar.* Gli feci nel poggiuolo dell'organo in due quadri a olio lobbe, e Moisè. *Vit. Pitt.* 107. *Pergula*, presso gli antichi, quasi un terrazzino, poggiuolo, loggetta, ringhiera, o galleria che sporgeva in fuori, ec. *(A)*

✻ POGNAMO CHE, e PONIAMO CHE. *Posti avverb. valgono Sebbene, Quantunque, Comechè.* Lat. *quamvis. « Vit. SS. Pad.* 1. 27. Impose loro silenzio, e non gli lasciò parlare, pognamo che bene dicessero ». *Cavalc. Discipl. Spir.* 20. Dee adunque l' uomo essere servo fedele, e non usurpatore della gloria del suo Signore, poniamo che ella gli vada per le mani. *Belc. Vit. Colomb.* 334. Non permette Dio che patisca tante morti, pognamo che senza pena mortale non si può passare. *(C)*

✻ POH. *Interiezione adoperata ad esprimere varii affetti dell' animo; come, Disprezzo, Ammirazione ec. Salvin. Odiss.* Palla Minerva dissegli sdegnata: Poh! come molto dell' assente Ulisse Hai di bisogno. *(A) E Iliad.* 187. Poh! che gran duol l' Achiva terra assale. *E* 376. Poh! certo gli altri ancor ec. mi serbano sdegno. *(N) Rip. Impr.* 213. Quel che non si penetra, a difetto si attribuisce; che perciò sentii una volta poh! levare e' pezzi de' frati de' servi, che e' non corressero a dar di gesso, o di martellina, a quella pittura d' Andrea del Sarto. *(C)*

POI. *Avverbio di tempo, e vale lo stesso che Dopo, Appresso; contrario di Prima.* Lat. *post.* Gr. εἶτα. *Bocc. Introd.* 27. Che poi la sera vegnente appresso nell' altro mondo cenarono con li lor passati. *E nov.* 11. 1. Intendo di raccontarvi quello, che prima sventuratamente, e poi fuori di tutto il suo pensiero assai felicemente ad un nostro cittadino avvenisse. *E nov.* 77. 33. Poi riguardando, se via alcuna da scendervi fosse, e non veggendola ec., entrò in uno amaro pensiero, a sè stessa dicendo. *Petr. canz.* 18. 7. La memoria innamorata Chiude lor poi l' entrata. *Dant. Purg.* 1. Venimmo poi in sul lito diserto.

§. I. *In poi, posto avverbialm., denota eccezione.* Lat. *praeter.* Gr. πλήν. *Tac. Dav. Stor.* 274. 2. Spurinna non tanto rimproverò, quanto con le ragioni mostrò la lor colpa, e tutti, dalle spie lasciatevi in poi, li rimenò in Piacenza.

§. II. *Poi, coll' articolo innanzi, diventa nome, e vale Ciò, che ne viene dopo. Dant. Par.* 13. E (amenduo girarsi per maniera, Che l' uno andasse al primo, e l' altro al poi. *But. ivi:* Al poi, cioè al secondo segno.

§. III. *Po' poi, vale lo stesso, che In somma, Finalmente, Alla fine; modo poco usato.* Lat. *tandem, denique.* Gr. τέλος, τελευταῖον. *Malm.* 2. 10. Perchè po' poi, diss' io, gli è me', ch' io caschi Dalle finestre prima, che dal tetto. *E st.* 73. La sua caponeria gli butta in faccia, E quel, ch' ei ne cavò po' poi 'n quel fondo. *E* 7. 90. Così v' arriverò po' poi 'n quel fondo.

† ✻ §. IV. *Poi, posto assolutam. ed in principio di periodo, vale Oltre a quello che s' è già detto, Di più. Segner. Incred.* 1. 5. 17. Poi: qual bisogno ha elli di unirsi al mondo? Forse, per operare nel mondo, o per far che si operi? *(N)*

† ✻ §. V. *Poi, talora è anche congiunzione, e vale Ma.* Lat. *autem. Car. Lett.* 3. 28. Io non mi sono poi risoluto di partir di Roma. *(N)*

§. VI. *Poi, preposizione che si unisce al quarto caso, e talora anche al terzo, e vale Dopo.* Lat. *post, postea.* Gr. εἶτα. *Bocc. Amor. Vis.* 12. Altro è pensare avanti, altr' è po' 'l male. *E* 13. Ma di Navarra Azzolin po' costoro Gir s' affrettava. *G. V.* 6. 55. 1. Poi la detta nuova moneta del fiorino dell' oro si ci accade una bella novelletta. *E* 9. 330. 1. E poi a pochi giorni quelli del Franco di Bruggia furono sconfitti dal detto Conte. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 72. Passando io scrittore poi ad alcun dì per Mercato vecchio, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 265. E udendo la buona donna poi a più giorni la sua morte, ec. *(V)*

† ✻ §. VII. *Poi, talora per proprietà di linguaggio, è seguito dal participio, senza l' ausiliare Essere. Pallad.* 19. Riugni da capo, e poi seccata riponi iv' entro il grano. *Segn. Stor.* 10. 258. Aspettava l'ambasciadore Turco; che poi comparito non forzò, ma umanamente pregò quella signoria. *(N)*

§. VIII. *Poi, in vece di Poichè, essendo particolar proprietà di lingua il levar talora il Che a queste particelle.* Lat. *postquam.* Gr. ἐπειδάν. *Bocc. nov.* 13. 13. E pregollo, che poi verso Toscana andava, gli piacesse d' essere in sua compagnia. *E nov.* 16. 22. Il mio padre ec. posso io omai sicuramente manifestare, poi nel pericolo non mi veggio, il quale io temeva scoprendolo. *Dant. Purg.* 10. Poi fummo dentro al soglio della porta, ec. Sonando la senti' esser richiusa. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien punger li strali D' ammirazione omai; poi dietro a' sensi Vedi, che la ragione ha corte l'ali. *Petr. son.* 49. Ma poi vostro destino a voi pur vieta L' essere altrove, provvedete almeno Di non star sempre in odiosa parte. ✻ *Ang. Met.* 1. 40. Poi ricco il fece suo savio consiglio E il figlio ingrato morte gli procura. *(D)*

✻ §. IX. *Poi, per Da poi che, Da che. Modo ant.* Lat. *ex quo. Vit. S. M. Madd.* 84. Non avesti mai tanta grazia, nè tanto onore, poi tu fosti creata *(parla alla terra bagnata del sangue di Cristo). (V)*

POICHÈ. *Avverbio di tempo, vale lo stesso, che Da poi che.* Lat. *ex quo, postquam, posteaquam.* Gr. ἐξ οὗ, ἐπειδάν. *Bocc. Introd.* 20. Le quali cose, poichè a montar cominciò la ferocità della pistolenza ec., quasi cessarono. *Dant. Inf.* 1. A te convien tenere altro viaggio, Rispose, poichè lagrimar mi vide. *Petr. canz.* 17. 5. Poichè del suo piacer mi fe gir grave La dolce vista, e 'l bel guardo soave.

✻ §. I. *Talora tra il Poi e la Che si frappone qualche particella. Vit. SS. Pad.* 2. 109. Poi dunque che per gli uomini che erano nimici, diede lo figliuolo a morte, quanto maggiormente gli aiuterà essendo fatti amici? *S. Cat. Lett.* 11. Poi dunque che l' occhio dell' intelletto ha veduto, e discerne qual'è il meno male. *(V)*

§. II. *Talora è particella congiuntiva causale, e vale Perciocchè.* Lat. *quandoquidem, siquidem.* Gr. ἐπειδήπερ. *Bocc. nov.* 15. 9. E dicoti, che poichè Iddio mi ha fatta tanta grazia, che io anzi la mia morte ho veduto alcuno de' miei fratelli ec., io non morrò a quella ora, che io consolata non muoia. *E nov.* 73. 9. Domandò Buffalmacco, come questa pietra avesse nome ec. Egli rispose: che abbiam noi a far del nome, poichè noi sappiam la virtù?

✻ POI QUANDO. *Lo stesso che Poichè. Cavalc. Specch. Cr.* 4. Egli, per sè, così era beato, e glorioso, e esaltato senza essere crocifisso, come poi quando fu crocifisso. *(P)*

† POLA. *Mulacchia.* Lat. *cornix.* Gr. κορώνη. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Pola è un uccello, che quando vede invecchiare lo padre, e la madre, sicchè perdano il vedere in forma, che non possano volare, fanno loro uno nido, e ivi gli pascono, e poi traggono loro tutte le penne vecchie, e cavano loro gli occhi, e covangli infino a tanto che le penne sono loro rimesse, e allora si rinnuovano delle penne, e ralluminansi. *Dant. Par.* 21. Le pole insieme al cominciar del giorno Si muovono a scaldar le fredde piume. *Ott. Com. Par.* 21. 474. Questa è similitudine, la quale qui introduce, delle pole, cioè mulacchie, le quali al cominciar del die, nel tempo dell' autunno, quando s' incomincia a rinfrescar l' aere, roteano.

POLARE. *Add. Di polo. Gal. Sist.* 275. Diversi luoghi della terra ec., tra di loro differenti quanto all' altezza polare. *E appresso:* Le altezze sue meridiane convien, che, accostandoci al settentrione, crescano notabilmente più, che l' altezze polari.

✻ POLEDRINO. *Sust. masc. Dim. di Poledro. Magal. Lett. (A)*

POLEDRO. *V.* PULEDRO.

POLEDRUCCIO. *V.* PULEDRUCCIO.

*† POLEGGIO. *Pileggio. Dant. Par.* 23. Non è poleggio da picciola barca. *But. Purg.* 8. 2. Siccome rota più presso allo stelo, cioè al suo perno, cioè poleggio *(in questo passo del Buti* poleggio *sembra preso per* polo, *cioè* perno. *Così ne avverte il P. Cesari).*

§. *Per una Spezie d' erba odorosa, che nasce negli acquitrini, detta più comunemente Puleggio.* Lat. *polegium. Amm. Ant.* 5. 1. 4. Lo poleggio appo quelli d' India è più caro, che 'l pepe. *E num.* 5. Lo prezioso pepe appo quelli d' India è più vile, che 'l poleggio.

*† ✻ POLEMICA. *Term. de' Teologi. Quella parte della Teologia che tratta delle controversie, e che risponde alle difficoltà fatte dagli Eretici; e dicesi anche di Qualsivoglia controversia letteraria. Salvin. Disc.* La Teologia che combatte gli eretici e tratta le controversie, con assai acconcio vocabolo è chiamata Polemica, cioè battaglieresca. *E* 3. 44. La teologia finalmente polemica, o battaglieresca, senza gli aiuti dell' umanità, è debole e fiacca anzi che no. *(A)*

✻ POLEMICO. *Add. Attenente a polemica. (A)*

*† ✻ POLEMONIA. *Sorta di pianta, che produce i fiori somiglianti alle rose, di bella veduta, e di odore assai grato.* Lat. *polemonia.* Gr. πολεμώνιον. *Ricett. Fior.* 20. Il been bianco, secondo alcuni, è la polemonia di Dioscoride. (*)

✻ POLENDA. *Lo stesso, che Polenta. Il Vocabolario alla voce* MACCO, *e* PATTONA. (*)

*† POLENTA. *Vivanda fatta d'acqua, e di farina di castagne, o di formentone, a guisa di paniccia.* Lat. *puls.* Gr. πόλτος. *Pallad.* Coll' elleboro nero mescolerai pane, cacio, o lardo, o polenta.

§. *Per similit. Cr.* 6. 67. 5. Anche è un' altra spezie di lattuga, che nasce ne' campi, le cui foglie peste con la polenta vagliono a' membri di dentro. *E num.* 6. Le cui foglie peste con la polenta vagliono alle ferite, e stagnano il sangue.

✻ POLGIONE. *V. A. Pozione, Bevanda. Mil. M. Pol.* 157. Egli fanno una polgione di riso, e con molte altre buone spezie, e concialla in tale maniera. *(C)*

*† ✻ POLIANTÈA. *V. G. Raccolta di molte cose sotto i loro proprii vocaboli. Salvin. Disc.* 2. 341. Non sa quanto facile si renda per via degl' Indici, de' Florilegii, e delle Poliantee il fare di sapere una ipocrita dimostranza. *(A)*

✻ POLIARCHI'A. *V. G. Spezie di governo in cui l' autorità suprema risiede in un gran numero di persone, ed è il contrario di Oligarchia, Governo di molti. Pallav. Stor. Conc. (A)*

✻ POLIARCHICO. *Add. Appartenente a poliarchìa. Pallav. Stor. Conc.* 1. 586. Nel resto fu necessario una tale sovrastanza d' uno sopra gli altri, se non voleva instituirsi nella Chiesa un reggimento poliarchico d' impossibile riuscita in essa. *(N)*

† ✻ POLIGAMI'A. *V. G. Stato d' un uomo, che è ammogliato a più donne, o d' una donna, che è maritata a più uomini in un medesimo tempo. Segner. Incr.* 2. 26. 11. Se un Luterano è continente, se è casto, se mantiene alla consorte la fede matrimoniale ec. che lode è mai della religione introdottasi da Lutero? Non si sa che questa appruova i divorzii fatti a capriccio, appruova la poligamìa, ec.? *(A)*

† ✻ POLIGAMO. *Colui che ha più mogli, o Colei che ha più mariti in un medesimo tempo. (A)*

POLIGONO. *Sorta d' erba, che fa molti tralci sparsi per terra, di sapore astringente, detta anche Coreggiuola, e Centonodi.* Lat. *polygonum, centinodia.* Gr. πολύγονον, πολυγένατος. *Lib. Masc.* Così lo cura ec. coll' erba sanguinaria, la quale da' Greci viene appellata poligono.

§. *Poligono, è anche una Figura geometrica piana di più lati.* Lat. *polygonum.* Gr. πολύγονον. *Gal. Dial.* 1. *mot.* 509. Il cerchio, che è un poligono di lati infiniti, tocca la medesima retta con uno de' suoi lati. *Viv. Prop.* 110. Discorrendo nello stesso modo di tutti gli altri poligoni tra loro simili. *E appresso:* Essendo comune ad amendue i poligoni.

*† ✻ POLIGRAFICO. *Add. Term. de' Geometri. Dicesi propriamente delle linee disegnate in più modi. Galil. Comp. geom.* 25. Volgendo lo strumento dall' altra parte, ci si rappresentano le linee più interiori, nominate poligrafiche dal loro uso principale, che è di descrivere sopra una linea proposta figure di quanti lati, e angoli eguali ci verrà ordinato, ec. *(A)*

✻ POLIMITO. *Aggiunto di drappo, o vestimento contesto di varii colori; e tale fu la veste o tonaca di Giuseppe, menzionata nella Genesi. Med. Arb. Cr.* 74. E Gesù Cristo ec. sarà vestito della bellezza di tutti i beati, sì come d' un vestimento, e d' una tonica polimita, colorita d' ogni colore di virtù, e di grazia. *(C)*

*† ✻ POLINNIA. *Termine de' Mitologi. Una delle nove Muse. Dant. Par.* 23. Se mo sonasser tutte quelle lingue, Che Polinnia con le suore fero Del latte lor dolcissimo più pingue, Per aiutarmi ec. *Salvin. Pros. Tosc.* Le insigni prerogative della musa Polinnia, a cui meritamente Luciano attribuisce la saltazione. *(A)*

POLIO. *Sorta d' erba detta anche Canutola, per esser pelosa, e quasi canuta.* Lat. *polium.* Gr. πόλιον. *Ricett. Fior.* 160. Polpa di coloquintida ec., polio, zafferano, mele stummiato quanto basta, fa lattovaro. *E* 161. Polpa di coloquintida, polipodio, euforbio, polio, ec.

✻ POLIORCETE. *Espugnatore di città. Salvin. Disc.* 1. 215. A guisa di quel Manto Reale usato per vanagloriosa burbanza dal Re Demetrio chiamato Poliorcete, ovvero espugnatore di città. *(C)*

✻ POLIPO. *Animale che ha molti piedi. Sotto questa denominazione si comprendono tutte le specie di zoofiti, o piante-animali, che vivono parte nelle acque dolci, parte nel mare, e che si moltiplicano per lo sviluppamento di novelli polipi, che, a somiglianza del germoglio de' bottoni delle piante, nascono dal corpo loro, o per lo trasmutarsi di tutte le parti, che da essi vengono recise, in polipi interi. (B)*

*† §. *Polipo, dicesi da' medici una Escrescenza carnosa molle, e spesso di tessitura vascolare, così chiamata per la facilità colla quale si ripro-*

duce, estirpata che sia, alla somiglianza degli animali di questo nome. Lat. *polypus*. Gr. πολύπους. *Lib. cur. malatt.* Nel mezzo del Dicembre farai cotale medicina al polipo del naso. *Lib. Masc.* Se il polipo vien per le nari. *E appresso:* Fa' cauterio quadrato di piombo, con lo quale spessamente cuoci il polipo. ✻ *Red. Cons.* 1. 153. In alcuni de' quali vasi, per questa cagione si possono essere formati alcuni polipi, che maggiormente serrano, ed ostruiscono. *(C)*

POLIPODIO. *Sorta d' erba, che si annovera nella classe delle felci, e nasce per lo più sulle querce, ond' è anche detta Polipodio quercino.* Lat. *polypodium.* Gr. πολυπόδιον. *Cr.* 6. 92. 1. Il polipodio è caldo nel quarto grado, e secco nel secondo ec., ed è un' erba simigliante alla felce, la quale cresce sopra le querce, e sopra le pietre, e muri, e volgarmente s' appella felce quercina. *M. Aldobr. P. N.* 45. Questa decozione, ove saranno cotte queste cose, siccome polipodio, barba di finocchio, ec. *Red. Cons.* 2. 109. Radiche di polipodio quercino acciaccate dr. 1. e mezzo.

POLIRE. *V.* PULIRE.

✻ POLISENNO. *V. A. Che è di più sensi, ed è proprio delle espressioni, e simili. Bocc. C. D.* Si può meritamente dire questo libro essere polisenno ec.; perciò dissi questo libro essere polisenno, perciocchè tutti questi sensi ec. li si potrebbono in assai parti dare. *(A)*

✻ POLISILLABO. *Add. Term. de' Grammatici. Che è di più sillabe, Moltisillabo. Vallisn.* I nomi indiani ec. esprimonsi con un sol monosillabo; e ne' polisillabi l' ultime sillabe soglion significare la loro dignità, religione, ec. *(A)*

✻ POLITAMENTE. *V.* PULITAMENTE. (*)

✻ POLITEISMO. *Setta e Credenza del Politeista. Magal. Lett. (A)*

✻ POLITEISTA. *Quegli che nella sua credenza ammette più Dei. Magal. Lett. (A)*

✻ POLITEISTICO. *Appartenente a politeismo. Cocch. Ascl.* Finchè prevalse tra loro la falsa politeistica teologia. *(A)*

POLITEZZA. *V.* PULITEZZA.

*† POLITICA. *La scienza, e l' arte di governare i popoli per l' utilità loro.* Lat. *politica.* Gr. πολιτική. *Tes. Br.* 1. 4. La terza è politica, e senza fallo questa è la più alta scienzia, ed è 'l più nobile mestiero, che sia intra gli uomini; chè ella c' insegna governare genti, e li regni, e popoli delle cittadi, e un comune in tempo di pace, e di guerra, secondo ragione, e secondo giustizia: e sì c' insegna tutte l' arti, e' mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo. *E* 9. 1. E tuttochè politica comprenda generalmente l' arti, che bisognano alla comunità degli uomini, non per tanto il maestro non s' intramette, se non di quel, che appartiene al corpo del signore, e al suo diritto ufficio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così di mano in man con quei discorsi Noi cominciamo a entrar nella politica.

§. I. *Per lo Nome de' libri, che trattano dell' amministrazione della città.* Lat. *politica.* Gr. τὰ πολιτικά. *G. V.* 12. 42. 4. Male si ricordano chi dà le signorie delle cittadi a sì fatte genti quello, che n' ammaestra Aristotile nella sua Politica. *Amm. Ant.* 4. 2. 12. Aristotile nel quarto della Politica: quello, che è mezzano, è ottimo. *Cronichett. d' Amar.* 34. Aristotile iscrisse nel settimo libro della Politica, che la femmina non si doverebbe mai maritare, s' ella non ha almeno diciotto anni. *Cas. lett.* 75. Voi averete nella Politica d' Aristotile la vostra questione decisa per li suoi principii.

§. II. *Politica, per Ragione di stato.* Lat. *ius regni.*

† ✻ §. III. *Politica, dicesi anche del Modo astuto con che altri si conduce per arrivare al suo intento. Segner. Pred.* 22. 6. Quello che da uno è detto giustizia, da un altro è detto rigore; quello che da uno è detto prudenza, da un altro è detto politica. *(CP)*

† POLITICAMENTE. *Avverb. Civilmente, Con modo politico.* Lat. *politice.* Gr. πολιτικῶς. *Ott. Com. Inf.* 16. 302. Queste cose hanno fatto gente nuova, e non regolata, e non accostumata, e che non vivono politicamente. *E Par.* 8. 213. Ed è cittade accoglimento ordinato a politicamente vivere. ✻ *Alleg.* 163. Chiamava gli uomini sparsi al viver politicamente. *(N)*

† ✻ POLITICASTRO. *Disprezz. di Politico nel signific. del* §. II. *Segner. Pred.* 33. 3. Questo senza dubbio sarebbe stato il consiglio di tali politicastri. (*)

† POLITICO. *Add. Civile, Che è secondo politica.* Lat. *politicus.* Gr. πολιτικός. *Fior. Ital. D.* Uomo ec., da cui procedette in Italia vita politica. *Ott. Com. Inf.* 12. 213. Un poco ad utilitade della gente si tratterà della vita politica. *Red. Esp. nat.* 20. Tutte queste trappole, e questi inganni sono in uso tra' Maomettani per un fine savio, e politico, di rendere i soldati più coraggiosi, e sprezzatori de' perigli.

✻ §. I. *Politico, in forza di sust. dicesi Colui, che conosce l' arte di governare i popoli.* Lat. *politicus.* Gr. πολιτικός. *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 13. Gl' imperii conservansi con quelle arti, con le quali furono conquistati, secondo la nota massima dei politici. *(C)*

† ✻ §. II. *Politico, dicesi anche Colui che regola gli affari di uno stato. Segner. Mann. Nov.* 16. 4. Va per le conversazioni di que' cortigiani più fini che tu conosci, d' quei pesamondi, di quei politici, e mira se danno segno veruno di credere che Dio debba far lor bene nel bene, o male nel male. (*) *Pallav. Stor. Conc.* 3. 499. I principi, o almeno i loro politici, qual più qual meno, amavano di soddisfare a' prelati di lor paese. *(N)*

✻ POLITICONE. *Accrescit. di Politico, add. Red. lett.* 1. 393. N' ha cavate massime così fine, ed assiomi così politiconi, che gli è riuscito di farsi eleggere censore per l' anno futuro. (*)

✻ POLITICUZZO. *Dim. ed. Avvilit. di Politico. Magal. lett. fam.* 1. 40. O vedi, il mio suggettino politicuzzo, la bella cosa che tu hai fatta; e sappi che ec. *(N)*

POLITO. *V.* PULITO.

† POLITRICO. *Pianta che ha le frondi a cespuglio, e che fa intorno alle sorgenti, e a' boschi ombrosi.* Lat. *polythricon, polythrix.* Gr. πολύθριξ, πολύθρικον. *Tes. Pov. P. S.* Lo politrico pesto giova molto. *Ricett. Fior.* 134. Sugo d' endivia, politrico, capelvenere ec. soppesta, e tieni infuso ec.

*† ✻ POLITROPO. *Amante di peregrinazioni. Car. lett.* 2. 163. O io n'indormo Ulisse, così politropo come fu. *(A)*

✻ POLIZI'A. *La vigilanza del magistrato civile, per la quale si preveggono e si evitano i delitti, e si mantengono le città sicure e tranquille. Burch. part.* 3. *pag.* 188. *(Londra* 1757*)* Il primo *(parla dei magistrati civili, che con loro arti difendono le città al pari de' soldati)* spesso con sua polizia Ordina sì la patria e 'l reggimento, Che, senza propugnar, l' oste è distrutto. *(B) Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 20. La polizia è cosa considerabile, stante massime il mantenimento di quello Stato. *E* 78. Tutto il resto, che si racconta di quelle maraviglie, sono bugie espresse, pubbliche e notorie, perocchè nessuna giustizia, nessuna polizia, od altra cosa buona vi si ritrova. *(NS)*

✻ §. I. *Polizia, vale anche l' Ordine col quale si governa una città, e sono amministrate le comuni bisogne. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 283. Polizia vuol dir l'ordine, col quale si governa una città, e sono amministrate le comuni sue bisogne; e così si dice tre essere le polizie; la Monarchia ec., Oligarchia ec. e Democrazia. *(D)*

✻ §. II. *Polizia, vale anche Nettezza, Pulitezza. V.* PULIZI'A. *(B)*

POLIZZA. *Piccola carta contenente breve scrittura.* Lat. *schedula.* Gr. σχέδη. *G. V.* 8. 80. 11. E gittate fuori le polizze della lezione, gran contasto, e zuffe ebbe tra loro famiglie, chè ciascuno dicea, ch' era amico di sua parte. *E* 11. 105. 1. Come erano eletti, erano i loro nomi scritti in polizze, e messi in borse. *Varch. Stor.* 11. 360. Avevano i Fiorentini ec. fatto un lotto de' beni de' rubelli, al quale si metteva un ducato per polizza. ✻ *Borgh. Col. Lat.* 407. Senza chiara autorità di buono scrittore sarebbe un trar le polizze a sorte. *(V)*

§. I. *Non poter le polizze, si dice in modo basso di Chi è assai debole, e spossato. Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E colle spalle s' è giuocato un' anca.

† ✻ §. II. *Polizza di cambio, o anche Polizza assolutam., vale Cambiale. Lep. rim.* 79. Comperiamo, e non è beffe De' puledri in su i mercati Non si dà danar coniati, Dassi polizze a bizzeffe. *Bart. As.* 2. 24. Altri dispensano polizze di cambio, in virtù delle quali a chi le prende si pagherà. *(N)*

✻ §. III. *Polizza, dicesi anche uno Scritto, col quale si ordina ad uno di pagare una data somma alla persona ivi nominata. Instr. Canc.* 77. Si accertino con ogni opportuna diligenza, che la spesa si faccia legittimamente, nè faccin mai la polizza, o mandato al Camarlingo, che dovrà somministrare il danaro, senza aver prima visitato il luogo. *(C)*

POLIZZETTA. *Dim. di Polizza.* ✻ *Ross. Svet. Vit. Ces.* Mandò a ciascuna tribù una polizzetta con le infrascritte parole. *(FP) Bemb. lett.* 5. *n.* 136. Facendo voi una polizzetta a messer Carlo ec. *(N)*

POLIZZINA, e POLIZZINO. *Dim. di Polizza. Lib. Son.* 49. Ricordati mandar la polizzina. *Malm.* 12. 41. Tutte in sacchetti co' lor polizzini, Che dicon la moneta che v' è drento. ✻ *Bemb. lett.* 1. 2. 58. Vi darei qualche polizzino alle volte a leggere. *(V) Benv. Cell. Vit.* 3. 363. Io gne le mandai per un mio ragazzo scritto in un polizzino, il quale io penso che voi ancora avete letto. *(C)*

POLIZZOTTO. *Polizza grande. Alleg.* 217. Fece un solenne polizzotto a lettere maiuscole, il qual dicea: macchia d' olio. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Veggo di gran pitaffi, e polizzotti Attaccati sul canto del palazzo.

POLLA. *Vena d' acqua, che scaturisca.* Lat. *scaturigo.* Gr. ἀναβύσις. *Tac. Dav. Stor.* 5. 364. Moisè, vedendovi erboso il terreno, li seguitò, e trovò grosse polle d' acqua, che gli ricriò. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. E' come polla D' acqua, che pria rinchiusa, e poi scoperta, All' aria balza, ei si rizzò veloce. *Car. lett.* 2. 209. Le fontane, il lago, le polle, le cadute ec. sono cose ordinarie.

✻ POLLAGGIO. *V. A. Pollame,*

Segr. Fior. Ritratt. Franc. I gentiluomini de'danari che traggono da' sudditi, dal vestire in fuori, non ispendono niente, perchè da per loro hanno bestiame assai da mangiare, pollaggi infiniti ec. *(N)*

POLLAIO. *Luogo, dove si tengono i polli.* Lat. *pullarium, gallinarium*. Gr. ὀρνιθοτροφεῖον. *Cr.* 1. 7. 6. Ma la dottrina dell' aia, dei granai, e della cella del vino, della colombaia, del pollaio ec. nel suo luogo si riserba a trattare. *Serd. Stor.* 6. 227. La sera al suon del cembalo, ovvero del tamburo, ritornano tutte ai loro branchi, e a' lor pollai. *Morg.* 18. 135. Io ho scopato già forse un pollaio.

§. I. *Cascar da pollaio; maniera proverbiale, che vale Morire, o Venire di buono in malvagio stato.*

§. II. *Star bene a pollaio, vale Adagiarsi con somma comodità.*

§. III. *Tenere, o simili, i piedi a pollaio, vale Tenerli, in sedendo, sopra regolo, o simili, per maggior comodo.*

§. IV. *Per similit. Essere, o Andare a pollaio, o simili, vagliono Essere, o Andare a dormire. Salv. Granch.* 1. 2. La Lisa, Come ell' è a pollaio, si può far conto Ch' ella sia un frascone.

*† ✻ §. V. *Andare a pollaio, dicesi dell' Andar che fanno i polli, o gli uccelli a dormire. Salvin. Arat. pr.* E poi uniti stridendo in branco *(i corvi)* Più frequenti, quando vanno a pollaio, Pieni entro di voce. *(A)*

POLLAIOLO. *V.* POLLAIUOLO.

POLLAIONE. *Accrescit. di Pollaio; Pollaio grande. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Si tirò lassù A pollaio in quel bel pollaion d' oro.

† POLLAIUOLO, *e* POLLAIOLO. *Mercatante di polli.* Lat. *aviarius*. Gr. ὀρνιθοπώλης. *Sig. Viagg. Sin.* 9. Quando vai a comperare polli il pollaiuolo sega loro la gola, e a questo modo te li vende. *E* 10. Appresso v' ha grandissima copia di quaglie, per tale che tu andrai al pollaiuolo, e te ne mostrerà parecchie gabbie. *Franc. Sacch. nov.* 112. Era di barattiere divenuto pollaiuolo, e di pollaiuolo era divenuto medico. *Red. lett.* 2. 114. Quella gabbia dice Domenico, che l' ha lasciata in bottega di Mattio pollaiolo in mercato vecchio.

POLLAME. *Quantità di polli.* Lat. *omne pullorum genus. Cecch. Stiav.* 3. 5. Ha fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami, e fatto un ordine Per istamane, e per cena, che s' egli Ci aspettass' anco venti gentiluomini Col Doge appresso, non farebbe al terzo. ✻ *Fortig. Ricc.* 30. 26. E lieto il villanel dai campi porta, E quinci e quindi formaggio, e pollame. *(N)*

POLLANCA. *Pollo d' India giovane.*

POLLANCHETTA. *Dim. di Pollanca.*

*†POLLARE. *Voce poco usata. Rampollare.* Lat. *germinare, pullulare*. Gr. βλαστάνειν. *Pallad. Apr.* 2. Non si danneggia l'ulivo in quello luogo, ove de'pollare. *But. Inf.* 7. 2. L' uno vero polla dall' altro, siccome l' una erba polla in sulla radice dell' altra.

§. *Per Iscaturire.* Lat. *scatere*. Gr. βλύζειν. *But. Inf.* 7. 2. L' acqua, quando polla, bolle, e sparge fuora. *Dittam.* 5. 20. Di questa *(fonte)* Ovidio dice La sua natura, e come surge, e polla.

✻ POLLARIO. *Colui, presso i Romani, che custodiva, e nutriva i polli, e gli uccelli per gli auspicii. Segr. Fior. Disc.* 1. 14. Avevano negli eserciti certi ordini di auspicii, che e' chiamavano Pollarii ec. volevano che i Pollarii facessino i loro auspicii, e beccando i polli, combattevano con buono augurio. *(N)*

POLLASTRA. *V.* POLLASTRO.

† ✻ POLLASTRACCIO. *Peggiorat. di Pollastro; Pollastrone, e figuratam. dicesi di Giovane di poca esperienza. Iac. Sobl. sat.* 3. La fogna del bordello interi i buoi, Interi inghiottirebbe gli elefanti, Non ch' ella un pollastraccio non ingoi. *(A)*

POLLASTRELLO. *Dim. di Pollastro; Pollastrino.* Lat. *pullaster*. Gr. ὀρνιθάριον. *Zibald. Andr.* Avea pollastrelli, e colombi arrosto. ✻ *Fortig. Ricc.* 25. 80. E Carlo in mezzo a' forti Paladini Ancor che vecchio trangugiava bene I pollastrelli arrosto e i piccioncini. *(N)*

✻ POLLASTRIERA. *Ruffiana. Gell. Err.* 5. 1. Quella ribalda di quella pollastriera ec. scambiò il nome, e parlò in cambio della moglie di Averardo a me. *(B)*

† POLLASTRIERE. *Colui, che porta polli, Ruffiano. Voce formata per ischerzo.* Lat. *leno*. Gr. μαστρωπός. *Lib. son.* 105. E non se' buon se non per pollastriere.

POLLASTRINO. *Dim. di Pollastro.* Lat. *pullaster*. Gr. ὀρνιθάριον. *Pallad. cap.* 28. Secondamente, che i fanciulli languiscono quando le gingie ingrossano per mettere i denti, così i pollastrini in metter la cresta. *Red. Vip.* 2. 17. Reiterai l' esperienza in dieci pollastrini feriti nella coscia, ed avvenne quello, che era prima avvenuto ne' piccion grossi.

POLLASTRO, *e* POLLASTRA. *Pollo giovane.* Lat. *pullaster, pullus gallinaceus*. Gr. ορνιθαριον. *G. V.* 12. 72. 2. E' pollastri per Pasqua soldi ventidue il paio. *Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran cappone ec. Abbia portato, e due buoni, e non rei Pollastri. *Red. Vip.* 2. 12. Le quali tutte consistono in avere stillato qualche quantità di quel liquor giallo nelle ferite d'un piccione, d' un cane, e d' alcuni pollastri, senza che ne morissero. *E Ins.* 57. Le di cui punture nel mese di Novembre non aveano avvelenato nè il piccion grosso, nè la pollastra. *E lett.* 2. 281. In questi simili casi si fanno de' brodi lunghi lunghi di pollastra. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Volere in ricompensa un bel galletto Ed una tal pollastra.

POLLASTRONE. *Accrescit. di Pollastro; e figuratam. si dice anche d' Uomo assai giovane, e di poca esperienza. Alleg.* 151. Considerando, che l' error non è di quei miseri pollastron di poco tempo, e manco sperienza. *Fir. nov.* 2. 204. Messasela sotto, le fece di quelli scherzi, che le volontarose giovani fanno bene spesso a questi pollastroni, che sono cresciuti innanzi al tempo.

✻ POLLASTROTTO. *Dim. di Pollastro; e figurat. Sempliciotto. Salvin. Buon. Tanc.* E, giocando, fatto 'l collo, come si fa a' pollastrotti. *(A)*

POLLEBBRO. *Dicesi, in modo basso, di Uomo non buono a nulla, o assai dappoco.*

POLLERI'A. *Luogo, dove si tengono, o vendono i polli. Franc. Sacch. nov.* 220. Per avere il credito andò in polleria, e convenutosi d' un paio di capponi per soldi 45, disse al pollinaro.

POLLEZZOLA. *Punta tenera del polloni, che sono cresciuti innanzi al tempo.*

§. I. *Ficcare, o Avere, e simili, una pollezzola di dietro, figuratam. vagliono Arrecare, o Avere ec. alcun pregiudizio. Lasc. Gelos.* 3. 10. A me non ficcherann' eglino questa pollezzola dietro. *E Pinz.* 3. 4. Abbi spesso dietro di queste pollezzole. *Ambr. Cef.* 4. 8. E, bisognando, vo' gli faccia mettere Le mani addosso, chè questa pollezzola Non vo' aspettar di dreto.

† ✻ §. II. *Pollezzola, dicesi anche Il broccolo della rapa. Belc. Vit. Colomb.* 31. Io mi godeva, e voi non mi lasciate stare, perocchè questa donna dello spedale mi voleva testè cuocere una scodella di pollezzole. *Baldov. rim. burl.* 3. 188. Lo fa sol per buscar qualche pollezzola, Non volendo per altro una corbezzola. *(A)*

*† ✻ POLLEZZUOLA. *Pollezzola. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. Se tu avessi testè i danari maneschi, potresti fuggirtene, come farà il negromante tosto che intenderà il caso, chè son certo che non vorrà aspettare questa pollezzuola al forame *(qui figurat.)*. *(A)*

† POLLICE. *Il primo, il più forte, ed il più grosso dito della mano, e talora anche del piede.* Lat. *pollex*. Gr. αντίχειρ. *Red. Oss. an.* 157. Altri lunghi quanto un pollice traverso. *E lett.* 2. 45. Elle *(le ghiande)* sono di sterminata grandezza, ed io ne ho qui alcune grosse, e lunghe quanto il mio pollice. ✻ *Imperf. Anat.* 119. Il primo *(dito)* dicesi pollice perchè prevale in forza, e solo s' oppone e corrisponde a tutti e quattro gli altri nel pigliare le cose, e perciò è più grosso. *(F)*

*† ✻ §. *Pollice, è anche una Misura formante la dodicesima parte del piede. Cocch. Bagn.* 58. Un pollice cubico della nostra acqua termale ec. pesa un grano di più d' altrettant' acqua delle fonti di Pisa. *(N)*

† ✻ POLLICINO. *Voce poco usata. Lo stesso che Pulcino. Car. Long. Sof.* 71. Eglino vi daranno delle capre ec., e tanto grano, che non fora appena bastante a spesare una covata di pollicini. *(B)*

POLLINA. *Sterco de' polli.* Lat. *pulli gallinacei stercus*. Gr. ὀρνιθοκοπρία. *Tes. Pov. P. S. cap.* 45. La radice di cocomero salvatico, con pollina pesta, ed impiastrata, toglie la doglia sciatica. *Sod. Colt.* 50. Le rinfresca *(le vitti)* la polvere della lana battuta, e quella dei prati abbruciati, calcinacci minuti acconci con litame, e colombina, e la pollina di tutti gli animali di pollaio.

*† POLLINARO. *V. A. Pollaiuolo.* Lat. *aviarius*. Gr. ὀρνιθοπώλης. *Franc. Sacch. nov.* 220. Disse al pollinaro, mandasse un suo fantino coi capponi insino al banco. *E appresso:* Il pollinaro diede i capponi a un garzonetto, e disse.

POLLINO. *Add. Di pollo; ed è aggiunto per lo più de' pidocchi de' polli.* Lat. *pullinus*. Gr. πώλινος. *Burch.* 1. 122. E come molti pidocchi pollini Furon veduti armeggiare in riviera.

§. *Pollino, preso assolutam. in forza di sust., vale propriamente Pidocchio degli animali volatili.* Lat. *pullix*. Gr. πώλινος φθείρ. *Lor. Med. canz.* 55. 6. E' si son pien di pollini, E son tutti spennacchiati. *Lib. son.* 59. Or zitto, gallettin; se tu schiamazzi, Franco ti scoterà i pollin da dosso. *Red. Ins.* 155. Tutti gli altri uccelli ec. hanno gran quantità di pollini, che d' ogni stagione dimorano tra le loro piume. *E* 156. In tutti quanti gli uccelli di qualsisia generazione si trovano i pollini.

POLLO. *Nome universale del Gallo, e della Gallina.* Lat. *pullus gallinaceus, gallina*. Gr. ὀρνιθάριον. *Bocc. Introd.* 25. Adivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec., come meglio piaceva loro, se n' andavano. *E nov.* 50. 12. Sotto una cesta da polli, che v' era, il fece ricoverare. *Cr.* 9. 86. 11. Anche di quelle nascono i polli, che quando sono d' età te-

nera, sono in cibo ottimi; e se si castrano, fien capponi, che meglio, ch' altri polli ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.

*† §. I. *Pollo, vale anche il Nato di qualsisia animale bruto.* Lat. *pullus.* Gr. πῶλος. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 49. L' uccello d' ogni luogo torna al nido suo, dove egli fa li polli suoi. ✻ *Pallad. cap.* 29. Quando i polli *(de' fagiani)* sono venuti all' età del padre e della madre. *(N) E Marz.* 25. Non si vogliono e' polli della cavalla toccar con mano, quando nati sono. *(V) E appresso:* Ne' polli dei cavalli si voglion guardare i segni ec. *(B)*

§. II. *Come i polli di mercato, un buono, e un cattivo; proverb., che si dice di due cose simili, che ne sia una buona, e una cattiva. V. Flos.* 410. *Cecch. Dot.* 1. 2. Ma eccolo di qua con Federigo. *T.* Oh! i polli di mercato. *Gal. cap. tog.* 177. Perocchè il sommo bene, e 'l sommo male S' appaian come i polli di mercato.

✻ §. III. *Andare a letto come i polli, o all' ora de' polli, vale Andare a letto a buona ora. V.* LETTO, §. II. *(N)*

§. IV. *Conoscere, o Sapere chi sono i suo' polli, si dice dell' Essere informato dei costumi, e delle qualità di quelli, che si conoscono. Alleg.* 263. Conoscend' i miei polli senza calza. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Credi a me pur, che, come si suol dire, Conosco i polli miei. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Non m' insegnar conoscere i polli miei. *Varch. Suoc.* 5. 4. Non vi diss' io, ch' e' non era per conto suo, ma di qualche suo amico? conosco ben io i polli miei. *Malm.* 3. 74. Sapeva pur chi erano i miei polli.

§. V. *Essere, o Stare a pollo pesto, Mangiar pollo pesto, o simili, si dicono dello Star male, per qualche accidente o d' animo, o di corpo, per essere il pollo pesto propria vivanda degli ammalati. Varch. Ercol.* 81. D' uno infermo, il quale, come dice il volgo, sia vialà vialà, o a' confitemini, o al pollo pesto, o all' olio santo, o abbia male, che 'l prete ne goda, s' usa dire: i medici lo hanno sfidato. *Burch.* 1. 97. Lo 'mperador dei Greci udendo questo, Gli vennon per gran pena le morice; Onde convien, che mangi il pollo pesto. *Alleg.* 246. Com' uom, che sia ridotto a pollo pesto. ✻ *Cecch. Prov.* 22. Stare a pollo pesto ec. vuol dire Star male di una cosa, tratto dagli ammalati che quando non possono mangiare, si fa loro il pollo pesto. *(C)*

✻ §. VI. *E per metaf. Cecch. Prov.* 23. Quando uno s' è guasto d' una persona *(si dice)* egli ne sta a pollo pesto. *Serd. Prov. Vol.* 2. 101. Egli sta a pollo pesto, dicesi non solamente di quei che sono gravemente malati, ma anche di quelli che per amore son ridotti a mal termine. *(C)*

§. VII. *Pigliare il pollo senza pestare, si dice dell' Esser sano, e mangiar con grande appetito, o di voglia.*

§. VIII. *Portar polli, figuratam. si dice del Fare il ruffiano.* Lat. *lenocinium exercere.* Gr. μαστρωπεύειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 86. Ma quelle, e quelli ancor, ch' opera danno A portar polli all' uno, e l' altro sesso, Piantan carote tutto quanto l' anno. *Varch. Suoc.* 1. 2. Una vecchia viniziana sua vicina, la più brutta ribalda, che portasse mai polli. *Ambr. Furt.* 3. 3. Che volevate voi che gli si dicesse, ch' ella gli portasse i polli, or che è in sul tor moglie?

POLLONCELLO. *Dim. di Pollone.* Lat. *surculus.* Gr. βλαστός. *Pallad. Ott.* 8. 1. Comanda Columella divellere tutti i polloncelli da piede. *Cr.* 5. 2. 6. Quei rampolli, ovvero polloncelli, che si lievano dalla sommità, sono utili, e migliori per innestare.

POLLONE. *Rampollo, Ramicello tenero, che mettono gli alberi.* Lat. *germen, surculus, soboles.* Gr. βλαστός, θαλλός, φύτημα. *Cr.* 2. 22. 3. Gli alberi, che non fanno frutto alcuno, hanno per necessità diffusa virtude di generare ne' rami, e ne' polloni, ovvero rampolli, e nelle lor gemme. *Pallad. Apr.* 7. E la sua pianta, cioè pollone *(del gengiovo)*, tardi cresce.

§. *Per similit. Varch. Ercol.* 143. La rettorica è un pollone, ovvero rampollo, della dialettica.

*† ✻ POLLUTO. *Add. Bruttato, Imbrattato.* Lat. *inquinatus.* Gr. μιαρός. *Vit. SS. Pad.* 1. 180. Essendo polluto di fornicazione, aveva in uso di celebrare e dir messa. *Cavalc. Frutt. ling. pag.* 301. *(Roma* 1754). Pare, che reputino polluto, cioè lordo e vile, il sangue di Cristo, nel quale sono santificati e lavati, poichè si spesso si lordano e ricaggiono nelli peccati. (*)

† ✻ §. *E figurat. Salvin. Eneid. l.* 3. Ebbero tutti la medesma mente, Partire dalla terra sciagurata, Ed il polluto ospizio abbandonare. *(F)*

POLLUZIONE. *Spargimento di seme; e più propriamente quello, che procede da soverchio riempimento, e da forza d' immaginazione, o di sogno.* Lat. *pollutio. Maestruzz.* 2. 13. 3. Perdesi la verginità per la polluzione, che si fa in sogno? *E appresso:* È peccato la polluzione, che in sogno si comincia, e desto si termina? *Tes. Pov. P. S. cap.* 36. Lo seme di lattuga dissecca lo sperma, toglie il coito, e la polluzione.

§. *Per qualunque Imbrattamento.* Lat. *coinquinatio.* Gr. μολυσμός. *Mor. S. Greg.* 3. 15. Acciocchè mostrasse perchè aveva questa polluzione delle labbra.

POLMENTARIO. *Spezie di vaso.* Lat. * *pulmentarium, Cresc. Cr.* 9. 103. 2. Facciasi fummo di galbano, e di secca bovina, la quale nel polmentario con accesi carboni si convien destare, il qual vaso sia così figurato, che nella stretta bocca il fummo possa uscire.

✻ POLMONARE. *Add. Term. de' Medici. Attenente a' polmoni. Cocch. Bagn.* 115. Produr deve maggiore espansione, e dilatamento nelle pareti delle cellule polmonari. *(N)*

POLMONARIA. *Sorta d' erba, la quale nasce in luoghi ombrosi, ed è di due spezie.* Lat. *pulmonaria. Red. Oss. an.* 69. In altri simili vasi aperti riposi fiori turchini d' epatica ec., fiori di polmonaria, ec.

POLMONCELLO. *Dim. di Polmone. Lib. cur. malatt.* Prendi il polmoncello d' un capretto nato di fresco.

*† POLMONE. *Term. degli Anatomici. Quell' ampio viscere diviso in due parti, o piuttosto Quei due visceri, che riempiono per la massima parte la cavità del petto, e sono l' organo principale della respirazione.* Lat. *pulmo.* Gr. πνεύμων. *Dant. Inf.* 24. La lena m'era del polmon sì munta, Quando fui su, ch'i' non potea più oltre. *But. ivi:* Il polmone è un membro interiore del corpo umano, che sempre batte, e fa vento al cuore, e quanto l' uomo più si affatica, più batte. *Tes. Br.* 3. 5. Abbiano sane le vene del polmone. *Filoc.* 5. 165. Un fegato con tutto 'l polmone d'un vecchissimo cervio. *Red. Ditir.* 3. Ed in sì dolce e nobile lavacro Mentre il polmone mio tutto s' abbevera, ec. *E annot.* 10. Platone, forse poco pratico nella notomia, insegnò nel Timeo, che i polmoni sono il ricettacolo delle bevande.

§. *Polmone marino, Animale, che vive in mare, detto altrimenti Potta marina, o di mare; di cui vedi il Mattioli.* Lat. *pulmo marinus.* Gr. πνεύμων θαλάσσιος. *Lib. cur. malatt.* Per la renella è profittevole la decozione del polmone marino. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto ec. nel polmone marino, ed in molte altre generazioni di pesci.

✻ POLMONI'A. *Term. de' Medici. Infiammazione del polmone. Cocch. Bagn.* 157. La vera polmonia, o infiammazione de' polmoni or manifesta, or latente. *E Disc. Tosc.* 2. 163. Può propagarsi ec. e produrre in qualche parte quella più mite polmonia, che chiamasi bronchiale ec. *(N)*

*† POLO. *Poli sono due punti, termini dell' asse della Terra, uno de' quali si chiama Polo settentrionale, o artico; e l'altro meridionale, o antartico. Poli similmente, e colle denominazioni stesse, si dicono i due punti del cielo, ai quali esso asse della Terra prolungato si condurrebbe, e intorno ai quali gli antichi supponevano si volgessero le sfere.* Lat. *polus, vertex.* Gr. πόλος. *But. Inf.* 26. 2. Li poli sono li capi del perno, in su che gira lo cielo. *Varch. Lez.* 548. Polo significa appresso i Greci quello, che appresso i Latini *vertex*, e noi volgarmente diciamo perno, cioè quella parte, circa la quale si volge alcuna cosa ec.; benchè ordinariamente si dica i poli del mondo essere due punti immobili, intorno i quali si volge il cielo. *Dant. Purg.* 1. I' mi volsi a man destra, e posi mente All' altro polo, e vidi quattro stelle, Non viste mai fuor, ch' alla prima gente. *E* 8. A quelle tre facelle, Di che 'l polo di qua tutto quanto arde. *E Par.* 10. Come stelle vicine a' fermi poli. *Petr. son.* 246. Or vedi insieme l' uno, e l' altro polo, Le stelle vaghe, e lor viaggio torto. *E canz.* 20. 4. Come a forza di venti Stanco nocchier di notte alza la testa A' duo lumi, e' ha sempre il nostro polo.

✻ §. I. *Altezza del polo, lo stesso che Latitudine. Bart. Ghiacc.* 19. Ottanta gradi d' altezza del polo artico. *(N)*

§. II. *Poli, nella calamita, si dicono Quei punti, ove ella esercita la sua maggior virtù. Sagg. nat. esp.* 220. Posta la calamita in distanza tale, che non lo muova, se gli vada accostando in maniera, che lo guardi sempre dirittamente col polo. *E appresso:* Si volga in diritto al polo della calamita.

✻ §. III. *Polo, vale anche Regione, Provincia. Filic. rim. pag.* 250. Tenera luce in due begli Astri alzarse Vid' io poc' anzi, e far più adorno il Polo, Il Polo Etrusco, che in un guardo solo Aprìo mill' occhi, e in lei mirar tutt' arse. *(NS)*

✻ §. IV. *Per Emisfero, o Somma de' paesi appartenenti a un polo. Filic. rim. pag.* 253. Tal io sperando di solcar tant' onda Che d' ampie glorie inonda L' un polo e l' altro, al lusinghiero invito Credei de' venti, e mi scostai dal lito. *(NS)*

✻ §. V. *E per Cielo. Filic. rim.* 606. E sofferenza fe 'l tuo cor suo tempio Per abbellir delle tue pene il Polo. *E* 647. E quand' ei mosse i cieli, e la novella Tela ordìo delle cose, e in mezzo al Polo Accese gli astri e la diurna stella. *(NS)*

✻ POLPA. *Si dice alla Carne senza osso, e senza grasso.* Lat. *pulpa. Dant. Inf.* 27. Mentre ch' io forma fui d' ossa, e di polpe. *E Purg.* 32. Quanto sofferson l' ossa senza polpe. *Bern. Orl.* 1. 24. 35. E ben li fe doler le polpe, e l' ossa.

✻ §. I. *Lasciare in checchessia le polpe e l' ossa, maniera proverb. che vale Rovinarcisi interamente.* « *Bocc. nov.* 80. 5. Di quelli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l navilio, e le polpe, e l' ossa lasciate v' hanno ». *(C)*

† §. II. *Polpa, per similit. dicesi della Sostanza carnosa, o molle dei frutti, e dei legumi. Cr.* 5. 10. 11. Poi si volgano al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe, si secchino. *E* 5. 43. 1. Questo arbore *(il frassignuolo)* produce un frutto, ovvero granella piccole, le quali ec. non hanno sopra de' loro nocciuoli quasi niente di polpa. *Ricett. Fior.* 66. Si adulterano *(i tamarindi)* colla polpa delle susine. *E* 73. Quegli *(frutti)*, che sono piccoli, come ciriege, susine, prugnole, e simili, si passano per lo staccio, e si cava solamente la polpa.

§. III. *Polpa, diciamo anche alla Parte daretana, e più carnosa della gamba.* Lat. *sura*. Gr. κνήμη. *Fir. Dial. bell. donn.* 424. La gamba ci darà Selvaggia lunga, scarsetta, e schietta nelle parti da basso, ma colle polpe grosse quanto bisogna, bianche quanto la neve, e ovate quanto richiede. ✻ *Imperf. Anat.* 294. Il sesto ramo *(della vena crurale)* si è l'ischia maggiore, una parte di cui va pe' muscoli della polpa, dipoi si consuma in dieci propaggini, a ciaschedun dito del piede porgendone due. *(E)*

POLPACCIO. *Polpa della gamba.* Lat. *sura.* Gr. κνήμη. *But. Inf.* 19. 1. E aggiunge, che amburo le piante, che erano di fuora infino al polpaccio, erano accese di fuoco; onde guizzavan sì forte, che avrebbon rotto le torte strambe. *E più sotto:* Sicchè si vedeano li piedi, e le gambe infino al polpaccio.

POLPACCIUTO. *Add. Polputo.* Lat. *carnosus, pulposus.* Gr. σαρκώδης. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere le gambe molto bene polpacciute.

† POLPASTRELLO. *La carne della parte di dentro del dito dall'ultima giuntura in su. Il suo plurale esce così in I, come in A. Franc. Sacch. nov.* 18. Spesse volte il polpastrello del dito toccava il mezzo della pera. *Car. lett.* 1. 71. Se provassono il giorno, e la notte di rompersi la schiena ec., di disgregarsi la vista, di logorarsi le polpastrella delle dita. *Varch. Ercol.* 90. Accozzati insieme tutti e cinque i polpastrelli, cioè le sommità delle dita.

§ POLPETTA. *Vivanda composta di polpa battuta, con alcuni ingredienti per darle maggior sapore.* Lat. *pulpula. Buon. Fier.* 1. 5. 7. Nè per me 'l grecaiuol batte polpette, Nè l' oste frigge zampe, nè migliacci.

✻ §. *Onde per similit. Far polpette d' alcuno, vale Tagliarlo a pezzi.* « *Malm.* 11. 45. Maso di Coccio avria colla squarcina Fatto di ognun polpette, e cervellata ». *(C)*

✻ POLPETTINA. *Dim. di Polpetta. Fortig. Ricc.* 6. 32. Poi volevano il lesso ad ogni costo, Con quattro polpettine, e due bragiuole. *(N)*

† POLPO. *Spezie di pesce di mare, con molte branche, con le quali s'attacca tenacemente agli scogli, e a qualunque altra cosa.* Lat. *polypus.* Gr. πολύπους. *Fr. Giord. Pred.* I pesci immondi son quelli, che non hanno scaglie, come il pesce polpo, la calamaia, e molti altri. *Alam. Gir.* 22. 11. E se col brando, qual battuto polpo, Non vi disosso, io voglio esser villano. *Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto molte volte ec. nel polpo.

POLPOSO. *Add. Polputo.* Lat. *carnosus, pulposus.* Gr. σαρκώδης. *Volg. Mes* Quando la parte interna della colloquintida è polposa, e bianca *(qui per similit.)*.

✻ POLPUTELLO. *Dim. di Polputo. Magal. Sidr.* Il vago, polputello e caro pomo, Che co' bei raggi di vermiglio e d' oro ec. *(qui per similit. detto de' frutti). (A)*

POLPUTO. *Add. Che ha molta polpa.* Lat. *carnosus, pulposus. Fir. As.* 204. Quell' altro, voltatomi la polputa groppa, con quei di dietro mi dava dimolti calci. *Red. Oss. an.* 27. Le tuniche erano diventate grosse, polpute, e di sustanza, per così dire, glandulosa.

§. I. *Polputo, per similit. Ricett. Fior.* 62. Questa *(sena)* si conosce dalle foglie lunghe, strette, appuntate, ed alquanto polpute. *E appresso:* Le cui foglie sono più larghe, e non polpute.

§. II. *Per metaf. Dav. Colt.* 160. Vendemmia senz' acqua addosso, subito ch' è venuta la Luna nuova, volendo gran vino, e polputo *(cioè* gagliardo, e di gran sustanzia). *Sod. Colt.* 37. Ne' terreni polputi, e gagliardi, che son quelli, che per tre, o quattro braccia in giù sono sì somiglianti a loro stessi come in cima *(cioè* grassi).

POLSO. *Moto dell' arterie; e talora l' Arteria medesima.* Lat. *pulsus.* Gr. σφυγμός. *Franc. Sacch. Op. div.* 118. Nota, che 'l cuore, quando la creatura si crea, è la prima parte creata, l' ultima, che muore. Vedilo chiaro, che quando l' uomo muore, perde il polso ai piedi, alle mani, e alle parti istreme, e dalle mani alle braccia, tanto che tutte le parti giungono morte intorno al cuore, e allora il cuore muore ultimo di tutti. *Dant. Inf.* 1. Ch' ella mi fa tremar le vene, e i polsi. *Tes. Br.* 5. 44. E tutti i polsi del corpo *(abbiano i buoi)* bene disposti.

§. I. *Polso, particolarmente per Quel luogo, dove la mano si congiunge al braccio, cui comunemente toccano i medici per comprendere il moto dell' arteria. Bocc. nov.* 83. 7. Postoglisi il medico a sedere allato gl' incominciò a toccare il polso. *Red. Esp. nat.* 20. Col solo, e quasi insensibile movimento della mano, e del polso. ✻ *Fortig. Ricc.* 18. 24. Gli tasta il polso, e se ben lasso langue, Pur vede ancor che in lui lo spirto è accolto. *(N)*

§. II. *Battere il polso. V.* BATTERE, §. XLIX.

§. III. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo.* Lat. *confestim, illico, nulla interposita mora. Varch. Stor.* 10. 325. Fu ferito nella testa d' un archibuso, e senza batter polso cadde in terra morto.

† ✻ §. IV. *Cercare il polso, vale Cercare tastando il moto dell' arterie. Introd. Virt.* 5. Puosesi a sedere in sulla sponda del mio letto, e cercommi il polso in molte parti del corpo. *(P)*

✻ §. V. *In proverb. Non saper trovare il polso alle gualchiere, si dice de' Medici ignoranti. V.* GUALCHIERA, §. *(N)*

§. VI. *Toccare il polso a checchessia, figuratam. vale Riconoscere il suo valore, le sue forze.* ✻ *Bart. Vit. S. Ignaz.* 2. 11. Toccò mille volte il polso agli autori, che maneggiaron la penna scrivendoli *(i libri). (Br)*

§. VII. *Toccare il polso al governo, o simili, vale Ingerirsi, o Aver parte nel medesimo. Varch. Ercol.* 91. Questi tali ec., quando s' ingerivano nelle faccende, ed erano favoriti dello stato ec., si dicevano toccare il polso al lione, ovvero marrocco.

§ §. VIII. *Polso, per metaf. Vigore, Forza.* Lat. *vis, robur.* Gr. βία, ῥώμη. *Petr. son.* 184. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine Tenere, e fresche, e die lor polso, e lena? *Borgh. Vesc. Fior.* 517. La quale poichè ec. potette riavere punto il polso, con le sue proprie leggi, e statuti municipali si resse.

✻ §. IX. *Polso, vale anche Facultà pecuniaria, Ricchezza, Possibilità.* « *Bocc. Introd.* 34. Mi pare che niuna persona, la quale abbia alcun polso, e dove possa andare, come noi abbiamo, ci sia rimasa altri che noi. *M. V.* 9. 51. Per lo poco polso, e per la poca forza, e vigore, che avieno le parti, che governavano l'isola di Cicilia, loro guerre erano inferme e tediose. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Sicchè ogni mercante (Se non se alcuni pochi di gran corpo, E di polso maggior ec.) Si contrista, e si duol ». *(C)*

✻ §. X. *Polso, vale anche Forza, Potenza di milizia. Car. lett. ined.* 2. 180. La spedizione del signor Pietro Strozzi è parsa di qua molto opportuna ec. La nazione si vede star tutta sollevata, e son molto desiderosi d' intendere con che polso viene. *(N)*

POLTA. *V. A. Polenta, che noi diciamo anche Intriso, avanti che sia cotta.* Lat. *puls.* Gr. πόλτος. *Pallad. cap.* 28. Il primo dì dà a' pulcini farina d' orzo sparta con vino, e poi polta cotta con vino, e raffreddata.

*† POLTIGLIA, e PULTIGLIA. *Dim. di Polta, e lo stesso, che Polta; ma dicesi d' empiastro, o intriso a foggia d' empiastro.* Lat. *pulticula.* Gr. πολτίον. *Cr.* 6. 52. 1. All' apostema dello stomaco, e delle budella facciasi della farina, del fien greco, e dell' acqua predetta poltiglie, e vi si soprappongano. *E* 6. 121. 1. La poltiglia di farina, e acqua, e della sua polvere fatta, mondifica i membri spiritali. *E* 9. 41. 1. La cui cura è, che gli si faccia una poltiglia di crusca di grano, e d' aceto forte, e di sevo di montone, ec. *Franc. Sacch. rim.* 61. Una poltiglia con gran mescolanza Sul petto poni, e bei della vernaccia.

§. *E per similit. si dice d'ogni Liquido imbratto, o intriso, e in particolare di quello, che si fa nel segar le pietre. Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Fa poltiglia di farina di filigine, ed impiastrala sulla verga. *Fior. S. Franc.* 151. Pone questa sua pultiglia a mensa dinanzi ai frati. ✻ *Allegr. pag.* 237. *(Amsterdamo* 1754). Pericoli non v' è d' andare a nuoto Per la poltiglia, o di cavarne zacchere, ec. *(B)*

✻ POLTIGLIOSO. *Add. Motoso, Fangoso.* Lat. *lutosus, coenosus.* Gr. πηλώδης, ἰλυώδης. *Il Vocabol. alla V.* LIMACCIOSO. (*)

✻ POLTRA. *Gamba. Menz. Sat.* 9. Or senti come sempre si mantenne L' avarizia di quei, che al suol le poltre S'infranse allor che di volar sostenne. *(V)*

POLTRACCHIELLO. *Dim. di Poltracchio; Puledro.* Lat. *pullus equinus.* Gr. ἱππάριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. Se torrete un poltracchiello, in che spendiate otto in dieci fiorini, ne raddoppierete i danari in men d' un anno. *E appresso:* Avendo informato l' amico suo di volere uno poltracchiello. *E nov.* 156. Volendo bene considerare in sul poltracchiello l'orinale della sua inferma, e per quello poltracchiello essere quasi pericolato, voglio dimostrare ec.

POLTRACCHINO. *Poltracchiello.* Lat. *pullus equinus.* Gr. ἱππάριον. *Lor. Med. canz.* 30. 4. Diguazzarsi, donne, un poco, Dorme meglio il bambolino, Perchè piace questo giuoco, Come nasce il poltracchino *(qui per similit. e in ischerzo).*

POLTRACCHIO. *Puledro.* Lat. *pullus*

equinus. Gr. ἱππάριον. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente, accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e venne in mercato. *E appresso:* Stando sul poltracchio attento a procurare l'orina ec., come il poltracchio vede il detto porco, comincia a soffiare, ed averne paura.

POLTRIRE. *Poltroneggiare*. Lat. *desidia marcescere, ignaviae indulgere.* Gr. ῥᾳθυμεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 97. Gli aiuti Traci, spaventati dal subito assalto, e trovati chi dentro a poltrire, chi fuori a rubare, furono ammazzati con rabbia, e rimproccio di fuggitivi traditori. *E* 12. 149. Una parte a sinistra circondò quelli, che tornavano, sguazzandosi la preda, o poltrendo. *E Stor.* 3. 311. Sotto l'ombre de' bei giardini, alla guisa de' pigri animali, che, quando il ventre è pieno, poltriscono, s'era dimenticato ogni cosa passata, presente, e avvenire, standosi nel bosco della Riccia a marcir d'ozio. *Fir. rim.* 130. Suonasi questo suon sotto alle coltre, Perocchè 'l campanaio nel campanile Può far la nanna, e sonar mentre poltre. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Non più riposo no, non più poltrire, In palazzo, in palazzo.

§. *Per Dormire*. Lat. *somno indulgere.* Gr. ἐπινυστάζειν. *Malm.* 8. 59. Chè quivi non si vede anima viva, Perchè quell' ora in casa ognun poltrisce.

† ʒ POLTRO. *Add. Lento a muoversi, o ad operare, Pigro. Dant. Purg.* 24. Come fan bestie spaventate, e poltre. *But. ivi:* Poltre, ec. Dimostra due essere le cagioni, perchè si scuotono le bestie, cioè o per ispavento, che abbiano, o quando escono della stalla per essere state troppo in agio si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia de' nervi, e de'sentimenti (*altri comentatori nel citato luogo di Dante interpretano* puledre). *Ar. Fur.* 23. 80. La bestia, ch' era spaventosa, e poltra, Senza guardarsi i piè, corse a traverso.

✻ §. *Poltro, è anche aggiunto di alcuna parte del corpo dell' animale*. « *Ar. Sat.* 4. E più mi piace di posar le poltre Membra, che di vantarle, che agli Sciti Sien state, agl' Indi, agli Etiopi, ed oltre ». *(C)*

✻ POLTRONA. *Sorta di seggiola grande a bracciuoli, detta così dallo starvisi agiatamente a sedere. (C)*

✻ §. *Poltrona, dicesi anche a Femmina di mondo.* « *Fir. Luc.* 2. 4. Parti che la poltrona ve lo abbia giunto ». *(C)*

POLTRONACCIO. *Peggiorat. di Poltrone. Bern. Orl.* 1. 9. 36. Quel poltronaccio si vede confuso; Vergogna, e pena lo fan dubitare.

✻ POLTRONAMENTE. *Avverb. Con poltroneria. Stor. Cancell.* 1. 89. Ma non se ne vanno già poltronamente, perchè spesso ritornano verso i loro nimici, e fanno di bei colpi l'uno per l'altro. *(Min)*

✻ POLTRONCELLA. *Dim. di Poltrona, nel signific. del* §. *Benv. Cell. Vit.* 1. 343. L'oste non si moverebbe per il papa, perchè e' dorme seco una certa poltroncella, che lui ha bramato assai. *(C)*

†✻ POLTRONCELLO. *Dim. e disprezzativo di Poltrone. Segner. Incr.* 1. 24. 19. Quel bracco di buona razza, che, se da piccolo fosse stato avvezzato a latrare ec., avrebbe animo di sfidar le fiere ec., perchè fu avvezzato in cucina da un guattero poltroncello a covar la cenere, appena da lontano le mira, che fugge in salvo. *(A)*

✻ POLTRONCINA. *Dim. di Poltrona; Piccola poltrona. (C)*

† POLTRONCIONE. *Accrescit. di Poltrone. Benv. Cell. Vit.* 2. 237. Quel poltroncione, veduto ec., cominciò con più dolci parole ec. ✻ *Car. Stracc.* 2. 2. Le farai tu, poltroncione? *(Br)*

† ʒ POLTRONE. *Add. Che poltrisce, Che sfugge la fatica, Che è dato ad un ozio vizioso; Pigro, Infingardo*. Lat. *deses, socors, iners, segnis*. Gr. ὀκνηρός, ῥᾳθυμος, ἀργός, ὀκνώδης.

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Fr. Iac. T.* 1. 4. 7. Non gli piacciono i poltroni, Sonnolenti, e dormiglioni ». *(C)*

✻ §. II. *Aver l' osso del poltrone. V.* OSSO, §. II. *(N)*

† ʒ §. III. *Poltrone, più comunemente si usa in forza di sust. parlandosi d' Uomo pauroso, D' animo vile, e dimesso, Dappoco*. Lat. *iners, socors.* Gr. ῥᾴθυμος. *Petr. Frott.* E lascia enfiar le pance de' poltroni. *Fir. Luc.* 5. 5. E' son quattro, e hanno paura d' un solo; levatel di peso, poltroni. *Bern. Orl.* 2. 9. 9. Rispose tosto il figliuol di Milone: La pazienza è pasto da poltrone.

† §. IV. *Poltrone, pure in forza di sust. si dice anche d' Uomo di vile condizione. Nov. ant.* 22. 1. Andando lo imperadore Federigo a una caccia con veste verdi, siccome era usato, trovò un poltrone in sembianti a piede d' una fontana. *G. V.* 10. 41. 2. Dicendo come ec. dovea, per la sua natività, essere, e vivere co' suoi discepoli, come poltrone. *Galat.* 34. Nominandolo con quella parola, colla quale è usanza di nominare i poltroni, e' contadini.

✻ §. V. *Poltrone, è anche aggiunto di Atto, o simile, e vale Proprio d'uomo vile. Bern. Orl.* 14. 3. Ma io fra gli altri non posso soffrire Che a donna sia pur torto un sol capello: Parmi un atto poltron di poco ardire, Di poco animo indizio, e men cervello. *(M)*

POLTRONEGGIARE. *Vivere poltronescamente in ozio vizioso. Bocc. nov.* 27. 23. Se tu ne' tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell' ordine. *Tac. Dav. Stor.* 3. 328. Pochi acquistarono l'amor degli eserciti con le virtù, come questi col poltroneggiare. *Serd. Stor.* 2. 62. Tanta possanza ha l' essere ben satollo di fare poltroneggiare non solamente gli uomini, ma le fiere ancora.

† ʒ POLTRONERI'A. *Negligenza, Ozio vizioso.* Lat. *inertia, socordia.* Gr. ἀργία, ῥᾳθυμία. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa (*oziositade*) la nostra vita è convertita in poltroneria, dormendo come porco sanza alcuna divozione. *Bern. Orl.* 1. 12. 34. Evvi l' industria, e la poltroneria. *E* 3. 6. 2. Quei, ch'era dato alla poltroneria, Facea così, perchè si dilettava Di quello ec.

✻ §. I. *Poltronerla, pigliasi anche per Ozio semplicemente, o Amore all' ozio, al non faticare.* « *Bocc. nov.* 27. 23. Chi non sa, che senza denari la poltroneria non può durare? *Bern. rim.* 1. 64. Compongono a una certa foggia mia, Che se volete pur ch' io ve lo dica, Me l' ha insegnato la poltroneria ». *(C)*

§. II. *Poltroneria, diciamo anche per Isciaguratataggine, e Tristizia. Cas. rim. burl.* 1. 14. Sicchè mio padre si fe un bell' onore A ritrovar questa poltroneria.

✻ POLTRONESCAMENTE. *Avverb. Neghittosamente, Con maniera poltronesca.* Lat. *segniter.* Gr. ῥᾳδίμως. *Il Vocabol. alla V.* NIGHITTOSAMENTE, *e* POLTRONEGGIARE. (*)

POLTRONESCO. *Add. Che poltroneggia, Appartenente a poltrone.* Lat. *desidiosus.* Gr. ἀργός. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. E de' vini miglior colmo il vivagno Del ventre poltronesco.

POLTRONI'A. *V. A. Poltroneria;* Lat. *desidia, inertia.* Gr. ἀργία. *But. Purg.* 24. 2. Le bestie ec. si scuotono per rinvigorirsi, e scacciare la poltronia.

† ʒ POLTRONIERE, *e* POLTRONIERO. *Poltrone, Pauroso, D' animo vile, e dimesso. Ciriff. Calv.* 2. 58. Sì fieramente i Pagani assaltarono, Gridando: ah poltronier, vostra nequizia Punita fia.

✻ §. *Si dice anche d' Uomo di vile condizione.* « *Franc. Sacch. nov.* 87. Un poltroniere venuto in tal magione, e tiensi esser un gran maestro di musica. *Galat.* 77. Non si vuol nè putire, nè olire, acciocchè il gentile non renda odore di poltroniero, nè del maschio venga odore di femmina, o di meretrice. *Morg.* 12. 44. Chi è quel poltronier, che tiene il lume »? *(C)*

*† ✻ POLTRONISSIMO. *Superl. di Poltrone. Magal. Lett. scient. pag.* 151. (*Fir.* 1721.) Quell' altro mordace e traditore, e nel tempo medesimo poltronissimo egli ancora, ec. *(A)*

† POLTRUCCIO. *V. A. Poledruccio.* Lat. *pullus equinus.* Gr. πῶλος ἵππειος. *Vit. Crist.* Che egli menassono l'asina, e 'l poltruccio, ch' erano legati, in alcun luogo pubblico. *Pallad. Marz.* 25. Aguale si vuole domare il poltruccio, passato il tempo d'etade di due anni. *Cr.* 9. 59. 3. Non si deono rimuovere i poltrucci dalla madre innanzi l' anno.

ʒ POLVE. *Lo stesso che Polvere; ed è per lo più voce della poesia.* Lat. *pulvis.* Gr. κόνις. *Ar. sat.* 5. Tutto di polve, e di paura bianco Pur si levò.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Dant. Par.* 2. E come l' alma dentro a vostra polve Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie, si risolve; Così ec. ». *(C)*

✻ §. II. *Polve, dicesi anche il Tritume, in cui si risolvono i cadaveri.* « *Petr. cap.* 11. Così, fuggendo, il mondo seco volve, Nè mai si posa, nè s' arresta, o torna, Finchè v' ha ricondotti in poca polve. *E son.* 128. E voi, nude ombre, e polve, Deh restate a veder qual è 'l mio male. *Bemb. Asol.* 2. 73. Per vaghezza di questo peso, e fascio terreno, il quale pochi anni discioglìono, e fanno in polve tornare ». *(C)*

✻ §. III. *Polve, dicesi anche di molte altre cose ridotte a guisa di polvere.* « *M. Aldobr. B. V.* Ancora la polve sua con sugo di borrana si è buona a coloro, che hanno lo stomaco debole ». *(C)*

POLVERACCIO. *Sterco di pecora secco, e scusso.* Lat. *fimus ovinus exsiccatus. Vett. Colt.* 64. Elle non ricercano altro (*le piante giovani degli ulivi*), e basta loro, se non si semina il campo dove elle son poste, vangarle l' autunno un poco intorno, e dar loro del polveraccio.

✻ POLVERARE. *Aspergere di polvere, Impolverare; e si usa in senso att. e neutr. pass. Fior. Ital.* 128. E squarciato che s' ebbono li panni, tutto lo capo si polverarono secondo la consuetudine. *(C)*

POLVERE. *Terra arida, e tanto minuta, e sottile, che vola via facilmente.* Lat. *pulvis.* Gr. κόνις. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Il sabato appresso usanza è delle donne di lavarsi la testa, e di tor via ogni polvere, ogni sucidume, che per la fatica di tutta la passata settimana sopravvenuta fosse. *Petr. son.* 20. Che non bolle la polver d'Etiopia Sotto 'l più ardente Sol, com' io sfavillo. *E son.* 253. Veramente siam noi polvere, ed ombra. *Vit. SS. Pad.* 1. 9. Gittandosi in terra, e spargendosi la polvere in capo, piangea.

† §. I. *Polvere, diciamo ad Ogni altra cosa ridotta in guisa di polvere. Bocc.*

nov. 29. *tit.* Ferondo, mangiata certa polvere, è sotterrato per morto. *Pallad. Marz.* 29. Infondile di mele cotto con polvere di galla, ovvero con polvere di rose secche. *Esp. Pat. Nost.* 34 Appresso, se ciò non vale, egli vi mette le polveri aspre, e pungenti delle dure riprensioni *(qui per metaf.) Sagg. nat. esp.* 156. I quali, per triti, e pesti ch' e' sieno, e ridotti, per così dire, in polvere, com' egli hanno il sale, si muran subito insieme, e s' indurano come sasso. *E* 176. Cominciò a piovere a mo' di rugiada con gelo finissimo, come polvere di vetro pesto.

✻ §. II. *Polvere impalpabile, dicesi Quella, che è talmente fine, che quasi non si sente sotto le dita. Sagg. nat. esp.* 31. Tal mestura se sarà fatta con polvere di matton pesto, ridotta per lungo macinamento impalpabile ec. sarà attissima a stuccar vetri. *(C)*

✻ §. III. *Polvere, si dice altresì Quella polvere che si mette sulla scrittura per asciugarla, e impedire che non macchi, o si cancelli. Bern. Orl.* 3. 7. 55. Sopra tutto le lettere sbandite, E penne, e inchiostro, e carta, e polver era. *(C)*

✻ §. IV. *Polvere, assolutam., si dice anche Quella, con la quale si caricano l' armi da fuoco. Guicc. Stor.* Nondimeno per la violenza del salnitro, col quale si fa la polvere, datogli il fuoco, volavano con sì orribile tuono, ed impeto stupendo per l' aria le palle, ec. *Sagg. nat. esp.* 242. Donde si scopriva benissimo il lampo, che fa la polvere nell' allumare il pezzo.

✻ §. V. *Polvere tonante, o Polvere fulminante, dicesi una Spezie di polvere particolare, come da' seguenti esempi. Red. Esp. nat.* 31. Si fabbrica una polvere con tre parti di salnitro raffinato, due di sal di tartaro, ed una di fiori di zolfo, la quale dall' effetto, che produce, si chiama polvere tonante; imperocchè messone una piccola porzione, o in un cucchiaio, o in una paletta di rame, o di latta, o di qualsisia altro metallo, e posta la paletta sopra il lume d' una candela, ovvero sopra i carboni accesi, quella polvere muta colore appoco appoco, quindi fa uno scoppio simile a quello di pistola, o di moschetto, secondo che maggiore o minore è la quantità della polvere. *(C) Salvin. Disc.* 5. 171. La polvere d' oro, che posta su i carboni accesi comincia a fluire e ribollire, e fare sopra di se una pelle, o cotenna, la quale stirata dallo spirito sotto racchiuso, e poi squarciata, orrendamente scoppia, e quindi è appellata polvere fulminante. *(N)*

§. VI. *Polvere di Cipri; Spezie di polvere odorosa, di cui ci serviamo per impolverare i capelli. Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

† ✻ §. VII. *Gittar la polvere negli occhi ad alcuno, o simili, figuratam. vagliono Ingannare, Far travedere, Voler mostrare a uno una cosa per un' altra.* Lat. *pulverem oculis offundere, imponere, fucum facere.* Gr. γοητεύειν. *Varch. Stor.* 12. 477. Egli non era uomo da doversegli gettare la polvere negli occhi. *Cecch. Stiav.* 3. 6. Che ti pensi forse di gettarmi la polvere negli occhi?

✻ §. VIII. *Darsi della polvere negli occhi, figuratam. vale Credere una cosa per un' altra, Volersi ingannare. « Buon. Fier.* 3. 4. 4. Che, bench' ei vegga, ch' ella lo 'nfinocchi, Vuol darsi della polvere negli occhi ». *(A)*

§. IX. *Scuotere la polvere ad alcuno, per metaf., vale Bastonarlo, o Strapazzarlo con fatti, e con parole. Lib. Son.* 143. Ch' ancora non t' ho ben scossa la polvere.

§. X. *Convertirsi in polvere, per metaf., vale Dileguarsi, Svanire, Mancare.* Lat. *evanescere.* Gr. ἀφανίζεσθαι, διαλύεσθαι. *Ambr. Cof.* 2. 1. Restavaci Questa sola speranza, che in polvere S' è convertita.

✻ §. XI. *Polvere, è usato anche in genere mascolino alla latina, che è d' ambo i generi.* Lat. *pulvis. Rucell. Ap.* 227. Che par simile a quel che vien da lunge Fra 'l polvere aridissimo del Sole. *(NS) Fortig. Ricc.* 25. 86. Giano diè fuoco al polvere nefando, E andar per aria e tende e cavalieri *(qui nel significat. del* §. IV.) *(N)*

✻ §. XII. *Polvere, per sineddoche vale Argomento, Soggetto. Poliz. stanz.* 1. 6. Convien che sudi in questa polver io. *(M)*

✻ §. XIII. *Polvere, dicesi anche del Tritume in che si risolvono i cadaveri. Rucell. Orest. Att.* 4. E la fede osservar non solo a voi, Ma all' ombre, ed alla polvere de' morti. *(P)*

POLVEREZZARE. *V.* POLVERIZZARE.

*† POLVERIERA. *V. A. Polverio.* Lat. *pulvereus turbo.* Gr. κονίη. *Liv. M.* E poi venia la polveriera più alta, e più spessa.

*† §. *Polveriera, si dice anche l' Edificio, dove si fabbrica, o si conserva la polvere per l' armi da fuoco.*

† POLVERINO. *Quel vaso, dove si tiene la polvere per mettere in sullo scritto; ed anche la Polvere stessa.* Lat. *theca pulveraria, vel arenaria.* Gr. κονιοθήκη. *Alleg.* 131. Perch' io di già parecchi volte ho messo Nel polverin, pensando nell' inchiostro Metter la penna.

§. I. *Per Quella polvere minuta, che si mette in sul focone de' cannoni, e simili, per dar loro fuoco.*

§. II. *Polverino, è anche una Cenere che ci viene portata di Levante, dalla quale i vetrai cavano il sale per farne il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante, e Soria, è cenere di certa erba, che quivi è abbondante; non è dubbio alcuno, fa il sale più bianco assai, che non fa la soda di Spagna. *E appresso:* Quando l' acqua bolle bene, si butta sopra il polverino vagliato.

§. III. *Polverino, si dice anche Quella polvere, che si ricava dal carbone, e dalla brace per uso di bruciare.*

✻ §. IV. *Polverino, è anche dimin. di Polvere. Car. Apol.* 192. Le moschette, il polverino, e certi atomuzzi vi si fermano; i passerotti, i pipistrelli e i farfalloni come sono i vostri, la stracciano. *(C)*

POLVERI'O. *Quella quantità della polvere, che si lieva in aria, agitata dal vento, o da altra cosa.* Lat. *pulvereus turbo. G. V.* 8. 55. 15. Il polverio era grande, che quegli di dietro non poteano vedere, nè ec. intendere il loro fallo. *Vit. Plut.* Allora la gente movea un polverio fortemente colli piedi de' cavalli. *Liv. M.* Ch' elli scendesse, e facesse levare grande polverio. *E appresso:* Apparve uno grandissimo polverio, quasi come d' una grandissima compagna, che venisse. *E più sotto:* Vidono il polverio, che a guisa di nebbia andava più ogni cosa comprendendo. *Bern. Orl.* 3. 4. 45. Ma per la calca innanzi non può ire, Tanta è la calca grande, e 'l polverio.

POLVERISTA. *Colui, che fabbrica la polvere dell' armi da fuoco.*

POLVERIZZABILE. *Add. Atto ad esser polverizzato.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διάλυτος. *Cr.* 2. 22. 9. Quella, che tiene il mezzo intra l' uno, e l' altro, sia polverizzabile, ovvero dissolubile.

✻ POLVERIZZAMENTO. *Il polverizzare. Lib. cur. malatt.* Prendi cura, che nel polverizzamento si perda poco di sua sostanza.

✻ §. *Polverizzamento, talora vale anche Cosa polverizzata. « Sagg. nat. esp.* 268. Si conobbe non esser altro, che un polverizzamento finissimo, ed impalpabile di cristallo ». *(B)*

*† POLVERIZZARE. *ed all' ant.* POLVEREZZARE. *Far polvere di checchessia.* Lat. *in pulverem redigere, dissolvere.* Gr. ἀμαθύνειν. *M. Aldobr. P. N.* 89. Tutte le predette cose si vogliono pestare, e polverizzare sottilmente, e mettere in uno drappo di lino, e stropicciare i denti. *Cr.* 3. 15. 3. E non è bisogno, che sia grassa, e che, oltre che due volte s' ari, pure che la terra si polverizzi. *E* 4. 46. 2. Tutte queste cose polverezza sottilmente. *E* 4. 46. 4. Si prenda l' acetosa, e secchisi, e polverezzisi. *Ricett. Fior.* 89. Il lapis giudaico, ed il lapis ematite ec. si polverizzano, e si disfanno fregandoli con alcuno umore in su una pietra da arrotare fine.

POLVERIZZATO. *Add. da Polverizzare.* Lat. *in pulverem redactus, dissolutus. M. Aldobr.* Polverizzate tutte queste cose, poi appresso fare lattovaro in zucchero. *Ricett. Fior.* 172. Vi spargerai con uno staccio fine a poco a poco l' incenso polverizzato. *E appresso:* In ultimo ec. si sparge sopra il calciti preparato e polverizzato. *Red. Oss. an.* 124. Impolverati i lombrichi col tabacco polverizzato, muoiono in pochi momenti.

POLVERIZZATORE. *Verbal. masc. Colui, che polverizza. Lib. cur. malatt.* Nell' atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso.

POLVERIZZAZIONE. *Il polverizzare. Volg. Mes.* Nella imperfetta polverizzazione s' infievolisce la virtù sua per la permistione delle cose.

*† POLVERIZZEVOLE. *Voce poco usata. Add. Polverizzabile.* Lat. *dissolubilis.* Gr. διάλυτος. *Cr.* 11. 26. 1. Il cavamento delle vigne dee farsi a tempo, che non sia la terra troppo molle, nè troppo secca, ma quando è polverizzevole, e di mezzana disposizione.

✻ POLVERONE. *Accresc. di Polvere. Gran quantità di polvere. Fortig. Ricc.* 3. 45. Nè gli uomini son foglie, o polverone, Che facciano per l' aria il lor cammino. *E* 16. 9. Si scossero a quel suono, e in là rivolti, Videro il polverone assai vicino. *(N)*

POLVEROSO. *Add. Asperso di polvere, Pieno di polvere.* Lat. *pulverulentus.* Gr. κονιορτώδης. *Dant. Inf.* 9. Dinanzi polveroso va superbo, E fa fuggir le fiere, e li pastori. *Bat. ivi:* Questa similitudine s' adatta, che come il vento viene polveroso, così l' Angelo veniva del fummo della palude. ✻ *Ar. Fur.* 1. 14. Sulla riviera Ferrà trovosse, Di sudor pieno, e tutto polveroso. *(Min) Red. Vip.* 1. 54. Quelle piccole botte, che di state, quando comincia a piovere, saltellano per le pubbliche polverose strade, non nascono in quell' istante.

§. *Polveroso, per aggiunto di Tempo, o Luogo, in che si produce polvere. Alam. Gir.* 11. 50. Ond' ella irata come serpe suole C' ha la rabbia raccolta, e 'l suo veneno Nel polveroso Luglio al caldo sole ec.

† POLVERUZZA. *Dim. di Polvere. Benv. Cell. Vit.* 2. 91. Feci mostrare da

un suo servitore alcune di quelle polveruzze avanzatemi.

✻ POLVIGLIO. *Polvere sottile.* Lat. *pulviscultus.* Gr. κονιορτίδιον. *Salvin. Disc.* 1. 8. Chiamanla ec. gli Spagnuoli *tabacco*, voce derivante, direi, dall' ebraica *abach*, che significa polvere, o polviglio, e in significato di droga polverizzata trovasi nella Cantica al terzo capo. (*) *Bellin. Disc.* 1. 30. La virtù movente i muscoli *(fosse)* tanto polviglio da guerra, ed i sassi scagliati fossero quelle palle fatali, che colpiscono, ed uccidono di volata. *(C)*

✻ §. *Polviglio, vale anche Guancialetto ripieno di spigo tritato, od altre cose odorose. Red. Ditir.* 27. Fa polvigli, fa borsigli, Che per certo son perfetti. *(C)*

*† POLZELLA. *V. A. Pulzella, Fanciulla.* Lat. *puella.* Gr. κορίον. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 1. Ogni uom con allegrezza novella Aggia allegro core Ch' è nato d' una polzella Il nostro Salvadore. *E st.* 2. D' una polzella è nato Quel che comunemente Devem divotamente Onorar in sua venuta. *Guitt. lett.* Perchè la sua sposa si èe polzella.

✻ POMA RANCIA. *Melarancio. Alam. Colt.* 1. 16. Cresce il duro nocciuol traposto in pianta, La palma invitta, e con mille altri insieme L' alto frassino ancor, la quercia ombrosa, L' aurato cetro poi, la poma rancia, ec. *(V)*

POMARIO. *V. L. Pomiere.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Franc. Barb.* 21. 13. Di nesti e di pomaro Giardini, ed erbe col lavoratore *(qui* pomaro *in vece di* pomario *per la rima). Vett. Colt.* 49. Costumavano ancora gli antichi di seminare qualche cosa ne' divelti nuovi ec., e in quelli, che chiamavano pomarii.

POMATA. *Unguento fatto di grasso di porco, profumato con diversi aromati, e mele appiole. Fir. As.* 306. Preso un vasetto di alabastro, e una ampolla ec., e dall' un tratto una finissima pomata, e dall' altra odoratissimo olio ec., tutto mi stropicciò. *Cant. Carn.* 106. Questa gentil pomata Del bel paese nostro, Donne, al servizio vostro abbiam portata.

† POMATO. *Add. Che ha pomi.* Lat. *pomis consitus. Sig. Viagg. Sin.* 15. Passando molti giardini pomati d' ogni ragione frutti, e massimamente di dattari. *E* 17. Truovavisi molte belle ville e castella, e grandissima quantità di belli giardini, e pomati di tutti quelli pomi, che tu sai divisare.

§. *Pomato, talora vale lo stesso, che Pomellato.* ✻ *Bemb. Lett.* Il vostro cavallo pomato si ristorerà di meglio che si potrà. *(B)*

POME. *V.* POMO.

POME, *e* MEZZO POME. *Spezie di lotta in partita. Giuoco antico di Firenze, descritto ne' Cant. Carn. al Canto de' giucatori del pome, a c.* 463. *Morg.* 2. 8. Ma di tornare a bomba è 'l fin del pome. *Disc. Calc.* 6. Questa vostra città ec. non ha mancato giammai insino a qui di occupar la gioventù in esercizi nobilissimi tempo per tempo, la primavera nella palla, e nel pome, la state ec.

✻ POMELLA. *Aggiunto di un color verdegiallo, fatto d' una cert' erba, ma non serve se non per la tempra. Baldin. Voc. Dis. (A)*

POMELLATO. *Aggiunto d' una spezie del mantello de' cavalli detto Leardo. Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello.

§. *Per similit. si dice anche d' altri animali. M. Aldobr. P. N.* 37. Quelle *(sanguisughe)* che sono buone ec., sono vaiolate, e pomellate di colore rosso, e hanno la testa piccola.

POMELLO. *Dim. di Pomo.*

§. *Per similit. il Rilevato, o il Rialto di checchessia. Zibald. Andr.* 119. Colui che non dotta onta, de' avere ec. il viso ritondo, e il pomello della gota grosso. *M. Aldobr. P. N.* 201. Hanno colore rosso, e oscuro, e il viso ritondo, e 'l pomello della gota grosso.

*† ✻ POMERIO. *Fosso che ricigne la città, ed è Spazio fra il terrapieno e le abitazioni. Iac. Sold. sat.* 3. Se bene al ghetto è cresciuto il pomerio, E dà l'Incirconciso ancor lo scrocchio *(qui per similit., cioè* Il ghetto ha steso i suoi confini, perchè molti Cristiani la fanno da Ebrei). *(A)*

✻ §. *Pomerio, è anche termine di fortificazione. Galil. Mem. e Lett. ined.* 1. 62. Il terrapieno dentro la cortina, la sua salita, la strada dal terrapieno all' abitato, tutto questo spazio è stato chiamato *pomerio;* io giudico che si debba dire *pomenio*, quasi *post moenia*, cioè dietro ed accanto alle mura. *(C)*

POMETO. *Luogo pieno d' alberi pomiferi.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *M. Pier. Reg.* A modo di un pometo, il quale stesse in mezzo d' un cerchio.

POMFOLIGE. *Filiggine, che si attacca al vaso, in cui si fonde il rame mescolato colla giallamina, per tignerlo di color giallo.* Lat. *pompholix.* Gr. πομφόλυξ. *Ricett. Fior.* 65. Lo spodio si trova nelle fornaci del rame, nelle quali si trova ancora la pomfolige, che è la tuzia degli Arabi. *E appresso:* La pomfolige è fatta delle faville più sottili, le quali volano in alto, e si attaccano al palco.

POMICE. *Sorta di pietra leggerissima, spugnosa, e fragile, del color del calcinaccio, o più bigia, che viene gittata fuori dai vulcani, ossieno bocche di fuoco.* Lat. *pumex.* Gr. κίσσηρις. *M. Aldobr. P. N.* 90. Prendete galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Poliz. st.* 1. 81. L' acqua da viva pomice zampilla, Che con suo arco il bel monte sospende. *Serd. Stor.* 5. 199. La terra è asciutta, e spumosa a guisa di pomice.

§. *In proverbio, Più arido, che la pomice, si dice d' Uomo avaro, e scarso.*

✻ POMICIARE. *Lisciare, Pulire con la pomice.* Lat. *pumicare.* Gr. κατακισσαρίζειν. *Benv. Cell. Oref.* 97. Avendo la mia figura netta dalle saldature, e fatta piana e pulita, ed appresso pomiciata, la messi colle quattro verghe di ferro sopra un gran letto di carbone. (*)

✻ POMICIATO. *Add. da Pomiciare. (A)*

✻ POMICIOSO. *Add. Term. de' Naturalisti. Che genera pomici, o Che è sparso di pomici. (A)*

POMIERE, *e* POMIERO. *Pometo.* Lat. *pomarium.* Gr. μηλών. *Cr.* 2. 13. 1. Parleremo de' campi, e del loro coltivamento, e degli orti, e de' pomieri. *Tes. Br.* 3. 9. E però hanno eglino miglior fare prati, e verzieri, e pomieri in tutti i loro abitacoli, che altra gente. *Sen. Pist.* Piantano gli alberi, e i pomieri in sulle alte torri, e vi fanno i giardini, e verzieri. *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li alberi pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero. *E appresso:* Se farai pomiero, pianterai per ordine.

§ POMIFERO. *V. L. Add. Che produce pomi, Fruttifero.* Lat. *pomifer.* Gr. μηλοφόρος. *Annot. Vang.* Il legno pomifero, facendo frutto, ec. *Vit. SS. Pad.* Si mise ad andare, infino che trovòe un luogo molto dilizioso, e pieno d' alberi pomiferi. *Cr.* 9. 98. 1. I frutti sieno rose, ramerino, ellere d' arbori, mandorli, peschi, peri, meli, e tutti alberi pomiferi, *Pallad. Febbr.* 19. Possiamo li arbori pomiferi ec. dispiantare verso la parte settentrionale del pomiero.

✻ §. *Pomifero, è anche aggiunto della Stagione, in cui abbondano i pomi. « Alam. Colt.* 1. 1. Quel, che deggia l'estate, e quel, che poscia Al pomifero autunno, al freddo verno ». *(C)*

*† § POMO, *e poeticamente* POME. *Che nel numero del più si dice* POMI, POME, *antiquato o poetico, e* POMA. *Il frutto d' ogni albero.* Lat. *pomum.* Gr. μῆλον. *Arrigh.* 47. D' allora in qua, che la nostra prima madre col pome vietato ruppe il digiuno, niuno in questo sciagurato mondo fu così misero come io. *Bocc. nov.* 30. 4. E dandole alquanto da mangiare radici d' erbe, e pomi salvatichi e de' datteri e bere acqua le disse: ec. *Filoc.* 5. 126. E chi nell' inferno Tantalo tormenta, se non le pome, e l' acqua, che quanto più alla bocca gli s' avvicinano, tanto più (fuggendosi poi) moltiplican la sua fame? *Dant. Purg.* 22. Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber, che trovammo in mezza strada, Con pomi ad odorar soavi, e buoni. *Vett.* 23. *Colt.* Se non si consumasse il loro frutto *(de' fichi)* nel vitto de' contadini, che quasi ne' tempi che è fuora questo pome non vivono d' altro. *Alam. Colt.* 3. 68. Or con queste ne vien quel caro pome, Vago, odorato, che di Persia ha il nome. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 6. Per le stesse ragion rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ghiacci, e nevi, Biade la state, e l' autunno poma.

✻ §. I. *Vale anche Albero, che produce poma. « Dant. Purg.* 23. Di bere, e di mangiar n' accende cura L' odor, ch' esce del pomo, e dello sprazzo ». *E* 24. Parvermi i rami gravidi e vivaci D' un' altro pomo, e non molto lontani ec. *(B) Ar. Fur.* 27. 120. Come s' innesta L'un sopra l' altro il pero, il sorbo, il pomo ec. *(M)*

§. II. *Per similit. d' ogni altra cosa ritonda a guisa di palla, o di frutta, come il Pomo della spada, che serve a contrappesare, e unire gli elsi alla lama.* Lat. *capulus.* Gr. λαβή. *Dant. Par.* 16. Ed avea Galigaio Dorata in casa sua già l'elsa, e 'l pome. *Bern. Orl.* 1. 24. 42. Tra loro acconcia il Conte si la spada, Che l' elso innanzi, e dietro il pome vada. *Stor. Eur.* 4. 77. Ricordandovi delle due spade ec., questa tutta intera, e fornita, e la vostra pur senza pome, consentite al volere di Dio. *E appresso:* Il non avere quella spada pome da maneggiarla, non voleva dire altro, che non esservi dato di sopra il potere ottenere lo Imperio.

§. III. *Per Quella palla, che ha sopra una crocetta, portata in mano dagl' Imperadori, e da' Re. Bocc. nov.* 91. 8. Nell' uno di questi forzieri è la mia corona, la verga reale, e 'l pomo.

§. IV. *Per similit. talora si prende per le Poppe delle giovani donne. Lab.* 256. Non v' è stoppa, nè altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che già forse acerbi pomi furono a toccare dilettevoli, e a vedere similmente. *Teseid.* 7. 64. Le braccia, e 'l petto, e' pomi rilevati Si vedean tutti. *Ar. Fur.* 7. 14. Duo pome acerbe, e pur d'avorio fatte, Vengono, e van, com' onda al primo margo.

*† ✻ §. V. *Pomo d' Adamo, dicesi volgarmente dagli Anatomici Quella protuberanza, che si osserva nella parte dinanzi della gola particolarmente degli uomini, formata dal sottoposto organo della voce. (A)*

† POMOSO. *Add. Pieno di poma. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 168. La pomosa

testa ha già il padre autunno suso levata.

✻ §. *Pomoso, è anche aggiunto della stagione, in cui abbondano i pomi, che anche dicesi Pomifero.* (C)

POMPA. *È proprio delle pubbliche dimostrazioni fatte per magnificenza, e grandezza, sì nelle cose liete, sì nelle meste; come Apparati, Comitive, Livree, e simili.* Lat. *pompa.* Gr. πομπή. *Bocc. Introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n' era portato. *E nov.* 13. 6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa, di Firenze usciti. *E nov.* 41. 29. La pompa fu grande, e magnifica, ed ogni parte della casa de' due fratelli fu di lieta festa ripiena. *Petr. son.* 233. In te spiega fortuna ogni sua pompa. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Trovarono due tribuni con molta pompa, e ornamenti d' oro, e con molti cavalieri e donzelli cinti di scheggiali d' oro.

✻ §. I. *Pompa, dicesi anche la Compagnia delle persone messe pomposamente.* Lat. *pompa. Tass. Ger. Conq.* 24. 136. Al gran sepolcro va la nobil pompa, Senza nemico che la tardi, e rompa. *(P) Serd. Stor.* 2. 78. Accrebbero l' allegrezza di quel dì e le molte navi ec., e 'l tributo dell' oro ec., che era portato innanzi nella pompa in un bacino d' ariento. *(CP) Car. Eneid.* 1. 179. Ecco intanto venir di Palla al tempio In lunga schiera, ed ordinata pompa Le donne d' Ilio a far del peplo offerta. *Molz. Ninf. Tib.* 8. Accolti in lunga, e coronata pompa Sparger i preghi vi fia d' uopo al cielo. *(FP)*

❡ §. II. *Per Ambizione, Vanagloria, Boria. Bocc. nov.* 89. 15. Gli onori, e' servigii, li quali tu fai, gli fai non per amore, che tu ad altrui porti, ma per pompa. *Vit. SS. Pad.* 1. 14. Gl' incominciò a mettere pensieri importuni ec. della gloria, e pompa del secolo. *G. V.* 12. 3. 2. Il Duca ne montò in grande pompa, e crebbegli la speranza del suo proponimento. *Cas. lett.* 75. Ma la vanità, e lo spender per pompa sanza fine, e sanza proposito, e farsi uccellare, è segno di poco cervello. ✻ *Segner. Quares. prol.* Il popolo ascolta chi si protesta di comparire sul pergamo, non a declamare o a discorrere, quasi a pompa, ma a dirgli il vero. *(V)*

✻ §. III. *Far pompa di alcuna cosa, vale Menarne vanto.* « *Lab.* 235. È tanta la sua vanagloria, e pompa, che ella fa di questa sua gentilezza, che in verità a quelli di Baviera, o a' Reali di Francia ec. sarebbe soperchio ». *(N)*

✻ §. IV. *Pompa, fu detto altresì di Cosa, che dia di sè vistosa apparenza.* Lat. *spectaculum, Oraz. Tass. Ger.* 16. 24. Nè il superbo pavon sì vago in mostra Spiega la pompa dell' occhiute piume. *(D)*

✻ POMPARE. *Menar pompa, Pompeggiare. Zenon. Pist.* 83. Or con divozion di prieghi rompi Sì di questi, e degli altri quel disio, Che li fuga mutar quel di che pompi. *(C)*

*† ✻ POMPEGGIANTE. *Che pompeggia, Pomposo. Uden. Nis.* 1. 29. Platone è da qualcuno incaricato di locuzione pompeggiante. *(A)*

POMPEGGIARE. *Far pompe.* Lat. *iactare, ostentare.* Gr. πομπεύειν, πομπάζειν. *Mor. S. Greg.* Questi moderni ec., pompeggiando, la mettono in gaudii terreni. ✻ *S. Ant. Confess.* E perocchè per vanagloria le femmine fanno molti ornamenti e vanità, dello ornare, e pompeggiare qui parleremo. *(C)*

§. *In significa. neutr. pass. per Ornarsi pomposamente, Adornarsi.* Lat. *pompabiliter ornari, Capitol.* Gr. λαμπρῶς κοσμεῖσθαι. *Esp. Vang.* Non si guardano dal giucare a zara, nè dal mal dire e d' Iddio, e de' Santi, nè da innebriare, nè da lussuriare, nè da lisciarsi, nè da pompeggiarsi.

*† ✻ POMPILO. *Pesce di mare somigliantissimo a un piccol Tonno, il quale è notabile per l' accompagnar che fa le navi. Segner. Paneg. Ang. Cust.* §. IV. Sono i più di loro *(gli amici)* similissimi a certi pesci chiamati pompili, i quali sinchè il vascello a vele gonfie sen vola per l' alto mare, tutti attorno gli guizzano ognor festanti, ec. *(A)*

POMPOSAMENTE. *Avverb. Magnificamente, Con modo pomposo.* Lat. *pompabiliter, magnifice.* Gr. λαμπρῶς. *M. V.* 1. 20. E' gentiluomini di Napoli, con loro proprio apparecchiati pomposamente, a cavallo, e a piè con molta festa si misono ad andare al Carmino, per condurre il Re, e la Reina in Napoli. ✻ *Tass. Ger.* 16. 27. I duo, che tra i cespugli eran celati, Scoprirsi a lui pomposamente armati. *(B)*

✻ POMPOSISSIMAMENTE. *Superl. di Pomposamente. Bart. Miss. Mog.* 62. Le quali *(solennità)* fatte pomposissimamente, e in maniera di troppo grande apparenza e sontuosità, erano a' convertiti di scandalo. *(C)*

POMPOSISSIMO. *Superlat. di Pomposo. Tac. Dav. Ann.* 4. 84. L' esequie furon pomposissime d' immagini. *Car. lett. g.* 8. Da un numero di circa ottanta dame nobili assai, belle molto, e pomposissime tutte.

POMPOSITA', POMPOSITADE, e POMPOSITATE. *Pompa.* Lat. *pompa, ostentatio.* Gr. ἔνδειξις. *Vit. Crist. D.* Sì ne portava maggior dolor nel cuor suo, e maggiore afflizione, che non era la letizia dell' onore, e della festa di quella pomposità di fuori.

❡ POMPOSO. *Add. Di pompa, Pieno di pompa.* Lat. *pompalis, magnificus, pompaticus, Tertull.* Gr. λαμπρός. *Bocc. nov.* 93. 7. Non guari lontano dal palagio trovò Natan tutto solo, il quale senza alcuno abito pomposo andava a suo diporto. *G. V.* 12. 104. 5. Mostrando al popolo di volere ubbidire al Papa, istando in gran festa, e pomposa. *Red. Esp. nat.* 3. Fecero pomposa mostra di alcune pietre, che ec. affermavano trovarsi nel capo di certi serpenti. ✻ *Ninf. Fies.* 6. E a' lor *(Dei)* sacrificavan con pomposi Onori e feste, e sopra tutti Giove ec. *(B)*

✻ §. *E in forza di sust.* « *Demetr. Segn.* 23. L' eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l' armonia della prosa ». *(N)*

*† ✻ PONDARE. *V. A. Ponderare, Pesare, Gravare. Franc. Sacch. rim.* E tal dolor non vuole ch' io m' asconda, Che tanto al cor mi ponda, Che senza guai mia lingua non ragiona. *(A)*

PONDERARE. *Pesare.* Lat. *ponderare.* Gr. ζυγοστατεῖν. *M. V.* 7. 32. E non pensavano, che lo sdegno della ingiuria ponderasse contro a loro comodità *(cioè fosse contrappeso).*

§. *In significa. att. vale Diligentemente esaminare, e considerare.* Lat. *perpendere.* Gr. σταθμᾶσθαι. *Serm. S. Agost.* 32. Pensate, e ponderate, quando ponete il peso altrui, di non porre cosa sconvenevole. *Varch. Stor.* 5. 108. A tutte queste cose un' altra se ne aggiugne, la quale per mio avviso dee, come non leggiera, gravissimamente esser ponderata. *Lor. Med. Com.* Perchè le sentenze, e' giudizii degli uomini più presto si debbono ponderare, che numerare. *Bemb. Asol.* 2. 81. Credea, che non le somiglianze de' sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero da dovere essere ponderate e riguardate.

✻ PONDERATAMENTE. *Avverb. Consideratamente, Maturamente.* Lat. *considerate.* Gr. ἐσκεμμένως. *Il Vocabol. alla V.* CONSIDERATAMENTE. (*)

PONDERATO. *Add. da Ponderare.* Lat. *ponderatus, perpensus.* Gr. ἐξεταστέος. *F. V.* 11. 97. Le quali cose, diligentemente ponderate, furono cagione d' affrettare il trattato della pace. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. E di tutti i successi Vo' relazioni stiette, e ponderate.

† ✻ §. *Ponderato, aggiunto di Persona, vale Che usa ne' fatti suoi ponderazione; Considerato, Circospetto. Bott. Dial.* 2. I Padri Gesuiti, savi per altro e ponderati in ogni loro operazione, avendo ec. *(CP)*

✻ PONDERATORE. *Verbal. masc. Che pondera. Solil. S. Agost.* 48. Tu se' ponderatore, e discernitore di ogni spirito *(qui figurat. vale* Sottile esaminatore). *(C)*

❡ PONDERAZIONE. *Il ponderare.* Lat. *ponderatio.*

✻ §. *E metaforicam. per Considerazione.* « *Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute le preparazioni ec., le ponderazioni, le correzioni, i riscontri, i volgarizzamenti degli autori, le bozze, le cancellature, le cose prima elette, poi rifiutate, che per avventura sarebbe più compatito chi mette in luce le sue fatiche da certi severi e indiscreti censori, che ec. *(B) Segner. Mann. Apr.* 29. 3. Richiede un' attenta ponderazione. *(V) Pallav. Stil.* 95. La ponderazione sopra le ruine di Cartagine, tolta per poco a parola dal Tasso al Sannazzaro. *(FP)*

PONDEROSO. *Add. Pesante, Di gran pondo.* Lat. *ponderosus.* Gr. βριθύς. *Lab.* 353. Mi parve, che non so che cosa grave, e ponderosa molto da dosso mi si levasse. *Dant. Par.* 23. Ma chi pensasse il ponderoso tema, E l' omero mortal, che se ne carca, Nol biasmerebbe, se sott' esso trema *(qui per metaf.). Bern. Orl.* 2. 14. 31. Ma quella fiera è troppo salda, e franca, Troppo grave quel corpo, e ponderoso. *Morg.* 24. 7. Portava un baston duro, e ponderoso. *E* 28. 25. Forse che in porto condurrem la nave, Di ricche merci ponderosa, e grave.

*† PONDI. *Male dei pondi fu chiamata volgarmente la Dissenteria, per quel grave peso che talvolta essa fa sentire all' infermo nell' estremità dell' intestino retto.* Lat. *tenesmus. Cr.* 1. 4. 10. Alcuna volta incorrono in postema di polmone, e di milza, e di pondi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 20. Contro al male di tenasmone, cioè de' pondi, trita la ruta bollita ec. *Volg. Diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro, che hanno i pondi. *Alleg.* 89. Se non viene per mia fortuna ribalda un mal di pondi in Camaldoli, o Biliemme, dove io dia loro spaccio per carità, gli eredi miei saran forzati a pagarne la gabella più d' un tratto.

† ❡ PONDO. *Peso, Gravezza; ed è per lo più Voce poetica.* Lat. *pondus.* Gr. βάρος. *Petr. son.* 73. E le virtù, che l' anima comparte, Lascian le membra quasi immobil pondo.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Petr. cap.* 5. Tal venía contr' Amor, e 'n sì secondo Favor del cielo, e delle ben nate alme, Che della vista ei non sofferse il pondo ». *(C)*

✻ §. II. *E per similit. Guid. G.* 2. 1. Sarà attritato con pondo di vituperevole disonore. *(C)*

✻ §. III. *Pondo, dicesi anche la Cosa stessa che pesa.* « *Dant. Purg.* 11. Quel-

le ombre orando andavan sotto 'l pondo ». *(C)*

§. IV. *Pondo, fu detto da' Latini per Libbra, ed in questo stesso significato il dissero: Petr. Uom. ill.* Per le quali tutte sue pagato quindicimila pondi d' ariento. *Guitt. lett.* 1. Pondi tutti migliaia d' auro, e 'l ben d' essa vitale.

§. V. *Pondo, per metaf., vale Considerazione, Importanza. Sen. Declam.* Il meglio è pigliare il miglior partito; questo caso porta seco gran peso, e pondo. *Coll. SS. Pad.* Quelli, non sappiendo il pondo della quistione proposta, addomandaron con preghiere, che sciogliesse la quistione.

PONENTE. *La Parte del mondo, dove il Sole va sotto, opposta a Levante.* Lat. *occasus, occidens.* Gr. δυαμή, δύσις. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual su 'l presso del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia Giù nel ponente sovra 'l suol marino, ec. *Petr. son.* 147. E 'n ponente abbandoni un più bel lume.

✻ §. I. *A ponente, posto avverbialm. vale Dalla parte, o Verso la parte di Ponente.* « *Sagg. nat. esp.* 169. Di più, o a tramontana, o a mezzo giorno, o a levante, o a ponente, che lo stesso assortimento di vasi nella stessa notte sia stato posto, da per tutto si sono osservate le medesime stravaganze ». *(C)*

† §. II. *Ponente, dicesi anche a Quei paesi, che sono dalla parte del cielo, dove il Sol ci s' asconde. Bocc. nov.* 80. 25. Ho al presente recata qui tanta mercatanzia, che vale oltre a duo milia fiorini, ed aspettone di Ponente tanta, che vale oltre a tremilia. ✻ *Segr. Fior. nov.* Gli convenne mandare un dei fratelli in levante con panni, ed un altro in ponente con drappi. *(N)*

† ✻ §. III. *Per Nome di vento, che soffia da ponente. Ott. Com. Inf.* 11. 211. Coro è uno vento, ch' è tra ponente, e maestro. *Ar. Fur.* 9. 16. Ma 'l vento, ch' era tra merigge, manca, E soffia tra il ponente, e l' aquilone.

*† PONENTE. *Che pone.* Lat. *ponens.* Gr. ὁ τιθείς. *Amet.* 22. Con nero nastro ponente all' una, e agli altri dovuto confine.

✻ PONENTELLO. *Dimin. di Ponente; Venticello di ponente. Magal. Lett. scient. pag.* 122. *(Fir.* 1721) Questo prato ha due ingressi per due cancelli ec., l' uno pel quale si vien di Firenze, ec. l'altro per un assai lungo viale va a una cappelletta ec., dove un ponentello fideicommisso ne' mesi della state non manca mai. *(B)*

PONERE. *V.* PORRE.

✻ PONIAMO CHE. *V.* POGNAMO CHE. *(C)*

PONIMENTO. *Il porre.* Lat. *positio.* Gr. θέσις. *Pallad. Marz.* 19. Qualunque ponimento di cedro non disidera grandi intervalli *(qui vale* piantamento).

§. *Ponimento del Sole, figuratam., vale il Tramontare.* Lat. *occasus.* Gr. δύσις. *Lib. Astr.* Esso è quello, che si rivolse del cielo dopo 'l ponimento del Sole. *E altrove:* Poi agguaglia li due luminari all' ora del ponimento del Sole colla più certa via, che tu puoi sapere, e bene avvedutamente. *E altrove:* Crepuscolo si chiamano le due linee, che sono quelle, che dimostrano il cominciamento del salimento della chiarità del Sole, e 'l suo ponimento, e 'l cominciamento si chiama l' alba.

† PONITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pone.* Lat. *ponens.*

§. *E Ponitore, per Piantatore.* Lat. *plantator, sator.* Gr. φυτευτής. *Cr.* 7. 5. 1. In ciascuna parte ponga tali arbori, che a quel luogo si confacciano, e 'l desiderio, e la volontà del ponitore adempiano.

✻ PONNESE. *Termine marinaresco. Quegli che supplisce per il piloto maggiore, quando esso dorme, e intanto ha in custodia la calamita; di cui vedi la Tav. del Barb.; che anche dicesi Pennese. Fr. Barb.* 257. 13. Pennese accompagnato Da quanti addottrinati Di calamita stati. *(V)*

*† ✻ PONSO'. *Specie di colore. Colore come di fuoco. Baldin. Voc. Dis. in* CINABRO. Il quale color rosso chiaro i moderni chiamano con voce nuova ponsò. *Bellin. Bucch.* 196. E che stupor di smalti e di colori ec. Bianchi lattati, neri come mori, Verdi, persi, ponsò, mavì, dorè, ec. *(A)*

PONTA. *V. A. Punta.* Lat. *cuspis.* Gr. αἰχμή. *Stor. Pist.* 174. Tutto quello giorno portarono le carni loro sulle ponte delle lance.

PONTARE. *Spignere, Aggravare, o Tener saldo checchessia in maniera tale, che tutto lo sforzo, o aggravamento si riduca in un punto, o in poco luogo.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπαίγειν. *Bocc. nov.* 28. 25. Ed egli stesso *(cominciò)* a pontar col capo nel coperchio dello avello. *Dant. Inf.* 32. S' i' avessi le rime, e aspre, e chiocce, Come si converrebbe al tristo buco, Sovra 'l qual pontan tutte l' altre rocce, ec. *E Purg.* 20. Senza arme n' esce, e solo colla lancia Con la qual giostrò Giuda, e quella ponta Sì, ch' a Fiorenza fa scoppiar la pancia. *Declam. Quintil. C.* Se io nel primo colpo non mi darò mortal ferita, aiutate la diritta mano, e pontate la lancia.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente. *But. ivi:* Pontano, cioè poggiano. *Fir. Luc.* 5. 7. Se ci si pontasse il mondo, tu non farai mai ch' i' l' abbia avuta, e portatoti via le gioie.

✻ §. II. *Pontare i piè al muro, vale Ostinarsi in alcuna cosa. Cecch. Assiuol.* 2. 2. Ella ha pontato i piè al muro, ec. che volete voi in fatto in fatto ch' i' vi dia? *(V)*

† ✻ §. III. *Pontare, dicesi anche dello Sforzo che altri fa andando del corpo, con ritenere il fiato, che più comunemente dicesi Ponzare. Franc. Sacch. nov.* 104. Stecchi pontava, e facea vista ec. *(V)*

PONTATO. *Add. da Pontare. Buon. Fier.* 2. 2. 5. Resistere alla folla Del popolo, ch' urtandosi a vicenda, Pignendo spinto, pontando pontato, ec.

PONTE. *Edificio per lo più arcato, che propriamente si fa sopra l'acque per poterle passare.* Lat. *pons.* Gr. γέφυρα. *Bocc. nov.* 12. 8. Sì tardi vi giunse, che essendo le porte serrate, e i ponti levati, entrare non vi potè dentro. *E nov.* 79. 46. Io vorrei, che egli v' avesse gittato dal ponte in Arno. *Dant. Inf.* 21. Così di ponte in ponte altro parlando, Che la mia Commedia cantar non cura, Venimmo ec. *E Purg.* 3. L' ossa del corpo mio sarieno ancora In cò del ponte presso a Benevento. *Cronichett. d' Amar.* 136. In questo tempo si fece il ponte a santa Trinita. *Tass. Ger.* 7. 31. Ove in un prato Il curvo ponte si distende, e posa.

§. I. *Ponte, si dice anche a quelle Bertesche, sopra le quali stanno i muratori a murare, i pittori a dipignere, e simili. Franc. Sacch. nov.* 161. Su per una colonna del ponte appiccandosi, salì sul ponte del dipintore, e salita sul ponte, ec. *Vit. Pitt.* 64. Nè altri si ricorda ec. ec. degli argani, de' ponti, delle centine, ec.

§. II. *Ponte levatoio. V.* LEVATOIO.

§. III. *A' nemico il ponte d' oro, o d' argento, o simili; detto proverbiale, e vale che Quando e' vuol fuggire, conviene dargli la via larga, e libera.* Lat. *via hostibus munienda, qua fugiant. Borgh. Fir. lib.* 325. E così se gli facesse, come è antica, e provata sentenza, il ponte d' argento, perchè se ne potesse tornare in suo paese. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Concedasi a costoro il ponte d' oro, Non manco ch' a' nimici.

§. IV. *E si dice ancora assolutam. nello stesso significato Fare il ponte. Buon. Fier.* 1. 3. 11. Facciasi il ponte Alla fuga di gente sì profana.

§. V. *Tenere in ponte, vale Tener sospeso. Segr. Fior. Cliz.* 1. 1. Ha tenuto la cosa in ponte più settimane. *Stor. Eur.* 1. 7. Tenne in tanto il Moravo in ponte, che gli aiuti furon sì presso, che non ci era più da temere.

✻ §. VI. *Farsi un ponte ad una cosa, vale figuratam. Trovare il mezzo, o Preparar la via per venire a quella. Segr. Fior. lett. fam.* 2. Disse poi, entrato in altri discorsi, com' è suo costume, per debilitar più gli avversari, volendosi fare un ponte alla seguente predica che ec. *(TC)*

✻ §. VII. *Stare in ponte figuratam., vale Non si saper risolvere. V.* STARE. *(A)*

✻ PONTEFICALE. *V. A. Add. Pontificale. Petr. Uom. Ill.* 82. Riponendo Liberio ec. nella ponteficale sedia. *(V)*

✻ PONTEFICATO. *V. A. Pontificato. Petr. Uom. Ill.* 34. Tenne il ponteficato anni nove. *(V)*

† ✻ §. *Ponteficato, vale anche il Tempo in cui un pontefice ha esercitata la sua dignità. Bemb. lett.* 1. 3. 84. Ebbe principio infin dal tempo ch' ella fu in Urbino nel ponteficato di Giulio. *(N)*

PONTEFICE. *Grado sacerdotale; oggi a noi vale lo stesso, che Papa.* Lat. *pontifex.* Gr. ἀρχιερεύς. *Petr. cap.* 6. Ivi eran quei, che fur detti felici, Pontefici, regnanti, e imperadori. *E Uom. ill.* Baciando la madre, disse: io non tornerò a casa se non Pontefice. *Pass.* 30. Uscì fuori della corte del Pontefice.

✻ §. *Ponteficè, vale anche Vescovo. Fr. Giord. Pred.* 26. Al tempo di Gostantino Santo si fece ragunamento di tutti i Pontefici de' Cristiani là entro in Grecia. *(CP) Vit. S. Gir.* 167. Esso venerabile pontefice in Cristo ti saluta *(Niccolaio Arcivescovo di Creta). (V)*

PONTICELLO. *Dim. di Ponte.* Lat. *ponticulus.* Gr. γεφύριον. *G. V.* 11. 4. 2. Fecesi fare incontanente per lo Comune certi ponticelli di legname sopra d' Arno. *Dant. Inf.* 18. Alla ripa di fuor son ponticelli. *E* 21. Usciron quei di sotto 'l ponticello, E volser contra lui tutti i roncigli. *Ciriff. Calv.* 3. 73. Aveva Spinadosso sostenuto La pugna un pezzo sopra un ponticello. *E* 4. 131. Si riscontraro appiè d' un ponticello.

§. I. *Ponticello, negli strumenti di corde, si dice per similit. quel Legnetto, che tiene attaccate, o sollevate le corde. Buon. Tanc.* 2. 7. Chitarrin mio ec., Se mel di', vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto rincordare. ✻ *Gal. Dial. mot.* 541. Distesa sopra il monocordo una corda, sonandola tutta, e poi sonandone la metà, col mettere un ponticello in mezzo si sente l' ottava; e se il ponticello si metterà al terzo di tutta la corda, ec. *(B) Bellin. Disc.* 1. 228. Credete però a me *(accademici)* che non c' è nè bischeri nè ponticelli, che faccian queste differenze di tiratezza in questi strumenti sospenditori dell' ossa. *(F)*

✻ §. II. *Ponticello, Termine de' Magnani, Carradori, ec. Specie d'arco fer-*

mato con due viti sulla stanga in cui passa il sopraspalle del cavallo.

*† PONTICITA', PONTICITADE, e PONTICITATE. *V. A. Astratto di Pontico.* Lat. **ponticitas, Cresc. Cr.* 5. 6. 9. La loro saporositade *(delle castagne)*, e ponticitade, dimostra la lor secchezza. *E cap.* 7. 6. Quelle *(cotogne)*, che sono perfette, e mature, hanno più ponticità, che tutte l' altre mele. *E* 6. 8. 1. La seconda per la grossezza, e ponticità di sustanzia; onde non è da dare, se la materia non è digesta.

*† PONTICO. *V. A. Add. Aspro, Brusco.* Lat. **ponticus, Cresc. Cr.* 4. 48. 11. La diversità del vino è per lo sapore, imperocchè altro è dolce, altro pontico, cioè brusco. *E num.* 14. Il pontico, e terrestre ha aspro sapore. *E* 5. 7. 7. L' afre *(cotogne)*, ovvero pontiche, e stitiche, sono più fredde, e più dure a smaltire. ✻ *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Vedrem se le sue rime si lambruscano, E se son li suoi frutti amari, e pontici. *(B)*

PONTIFICALE. *Add. Attenente a pontefice, Da pontefice.* Lat. *pontificalis.* Gr. ἱερατικός. *Filoc.* 1. 7. Sentiva, che di lui doveva discendere l' edificatore di questo luogo pontificale. *Serd. Stor.* 5. 204. Portò a donare al Papa molte pietre di gran prezzo; e paramenti pontificali.

*† §. *Per similit. Lasc. Sibill.* 1. 3. Odi: cava del cassone la mia veste dello scarlatto, e nettala bene, perchè stasera vo' comparire in pontificale a veder la sposa *(cioè* ben adorno, *sottintendendocisi* abito).

PONTIFICALMENTE. *Avverb. A maniera pontificale, Da pontefice.* Lat. *pontificum more.* Gr. ἱερατικῶς. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 136. Il Beato Papa Urbano entrò pontificalmente con grandissimo trionfo e onore in Viterbo. *(C) Car. lett. ined.* 2. 99. Si è fatto vestir da papa, e data la benedizione pontificalmente per rallegrarsi il cuore. *(N) Borgh. Rip.* 393. Nella quale sono il Papa, ed il re Francesco ritratti di naturale, l' uno armato, e l'altro pontificalmente vestito.

✻ PONTIFICATO. *Dignità del sommo Pontefice.* Lat. *pontificatus.* Gr. ἀρχιεροσύνη. *Ross. Svet. Vit. Aug.* Avendo preso *(Augusto)* il pontificato massimo ec. *(FP)*

† 5. §. I. *Si dice per lo più dai Fedeli della Dignità del Papa, detta altrimenti Papato. Serd. Stor.* 1. 8 Il che fu poi confermato dagli altri, che a lui nel pontificato successero.

✻ §. II. *Si dice anche del Tempo, durante il quale un Pontefice, o un Papa esercita, o ha esercitato il suo uffizio.* « *G. V.* 11. 19. 5. Data a Vignone a' dì 3. di Dicembre, anni 19. del nostro pontificato ». *(C)*

PONTIFICIO. *Add. Pontificale. Red. lett.* 2. 154. Vi vorrei far altro, che speziale del palazzo pontificio. ✻ *Fortig. rim.* 248. Nè volta ell' è che il suo esser mortale Non mi ricordi, e non bagni di pianto La bella sedia, che non ha l' eguale, In riguardando il pontificio ammanto. *(N)*

PONTONAIO. *V. A. Guardia del ponte.* Lat. *pontis custos.* Gr. γεφυροφύλαξ. *Lib. Am.* 68. Rispose 'l Brettone: per lo ponte voglio passar lo fiume; e 'l pontonaio gli disse: a me par, che tu cerchi la morte. *E appresso:* Lo pontonaio, intendendo che 'l giovane dicea di passar con coltello, cominciò a fremire con li denti, e a smaniare con gran furore. *E appresso:* Lo giovane, sentendo lo dolore della piaga, verso lo pontonaio dirizza la lancia.

† ✻ PONTURA. *V. A. Lo stesso che Puntura. Cavalc. Specch. Cr.* 92. Più sente un delicato una piccola pontura, che un villano una spinta. *(V)*

† PONZAMENTO. *L' atto, o l' azione del ponzare.* Lat. *nixus. Tratt. segr. cos. donn.* Il che suol avvenire per i ponzamenti fatti nel tempo del parto.

PONZARE. *Pontare.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπαίγειν. *Pataff.* 2. Che rilieva ponzar, quando e' v' è dentro?

§. I. *E Ponzare, vale Far forza per mandar fuora gli escrementi del corpo, il parto, o simili.* Lat. *niti.* Gr. ἐρεύδειν. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell' atto del partorire era solita di ponzare con soverchio impeto.

§. II. *Per similit. Varch. Ercol.* 72. Di uno, il quale non possa, o non voglia favellare se non adagio, e quasi a scosse, e, per dir la parola propria de' volgari, cacatamente, si dice: e' ponza *Malm.* 4. 80. Con l' animo di pianger vi s'arreca; Ma, ponza ponza, lacrime non getta.

*† ✻ POPILLO. *V. A. Pupillo. Vit. S. Gir.* 30. Visitare i popilli, e le vedove nelle loro tribolazioni. *E* 41. Aiuta il pellegrino e 'l popillo, che siede e abita nelle tenebre, e in regione d' ombra mortale *(V)*

✻ POPLITE. *Term. degli Anatomici. La parte posteriore dell' articolazione del ginocchio. (B)*

✻ POPLITÈO. *Term. degli Anatomici. Muscolo che serve a piegare la gamba, situato nel poplite. Imperf. Anat.* 131. L' altro muscolo si chiama poplitèo, e s' inserisce quadrato dal più basso esteriore gonfiamento della coscia nella parte interiore della gamba, e nella superiore obliquamente. *(F)*

PO' POI. *V.* POI, §. III.

*† POPOLACCIO. *Peggiorativo di Popolo; Plebe, Volgo.* Lat. *plebs.* Gr. δῆμος. *Alleg.* 100. A voi ec. rinchiuso mando in questa lettera un debol sonetto, affinchè, avvivandolo con quattro parole a proposito ec., mi soccorriate a far quest' opera pia di cavare il popolaccio del peccato del temerariamente giudicare. *Tac. Dav. Ann.* 14. 189. Scrisse a Plauto, che per fuggire scandoli del popolaccio, che a torto lo caricava, si cansasse in Asia a godervi nei suoi beni antichi in pace, e sicuro la sua gioventù. *E Stor.* 3. 328. Il popolaccio lo perseguitava sciaguratamente morto, come l' aveva favorito vivo. ✻ *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel che diciam mostrar nero per bianco, Per districarsi di qualunque impaccio. *(B)*

✻ POPOLAGLIA. *Peggiorat. di Popolo, cioè Popolo minuto, come Plebaglia, Gentaglia, e simili. Pucci Centil. (A)*

† POPOLANO. *Add. Che è sotto la cura di una parrocchia. Lor. Med. cans.* 29. 6. Dunque, donne popolane, Fate vezzi a' vostri preti.

† §. I. *E in forza di sust. Bocc. nov.* 37. 13. Furono nella chiesa di san Paolo seppelliti, della quale peravventura erano popolani. *E nov.* 72. 3. La Domenica appiè dell' olmo ricreava i suo' popolani.

5 §. II. *Popolano, vale anche Che è della setta, e fazione del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. δημεραστής. *Bocc. nov.* 78. 3. In Siena ec. furono due giovani assai agiati, di buone famiglie popolano. *G. V.* 7. 13. 4. E di questo novero furono de' Guelfi, e de' Ghibellini popolani, e grandi non sospetti.

✻ §. III. *E in forza di sust.* « *Rim. ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia. *Cron. Vell.* 117. Creando un ufficio di tredici uomini, dieco dei grandi, e tre popolani, ec. ». *(C)*

✻ §. IV. *Popolano, dicesi anche di Uomo che sia fautore del popolo, e che se ne cattivi l' affetto.* Lat. *plebicola.* « *Sen. Ben. Varch.* 5. 16. Quel tanto amatore della plebe, quel tanto popolano pose il campo nel cerchio Flaminio più vicino, che quel del re Porsena non era stato ». *(C)*

§. V. *Per Abitante* Lat. *habitator, incola, inquilinus. Cronichett. d' Amar.* 33. Pisistrato filosafo fu antico popolano d' Attena, e ebbe sì dolci parole, e sì belle, ch' egli raccolse al senno, e al dire suo tutto lo popolo d' Attena. *E appresso:* Solone filosafo fu cittadino, e popolano d' Attena, e fu molto savissimo uomo.

† POPOLARE. *Verbo. Metter popolo in un luogo, chè l' abiti; o Andare il popolo ad abitarvi.* Lat. *incolas collocare, incolere.* Gr. κατοικίζειν, ἐνοικεῖν. *G. V.* 1. 16. 1. Quivi ricevuti da' Greci, popolaro il paese. *E* 7. 76. 2. Del reame si coronò, e popolollo di suoi Catalani. *Ott. Com. Inf.* 15. 290. Discesero di Fiesole per comandamento de' Romani a popolarla.

✻ POPOLARE. *Add. Di popolo, Attenente al popolo. Borgh. Arm. Fam.* 77. Questi elesser vita quieta, e stato popolare, quelli mantennero molto magnificamente la grandezza. *Segn. Polit.* 1. 10. Molti sono, che l' hanno tenuto per ottimo legislatore ec. avendovi indotto il modo popolare di vivere. *(C) Segner. Sent. Oraz.* 36. Quanto a me gli basta ch' io vegga la plebe apprestare ad altri più numerosi concorsi, e più popolari udienze, che a me, e ne sia contento. *(TC)*

✻ §. I. *Stato, o Governo popolare, vale Forma di governo, o Stato, in cui l' autorità è riposta nelle mani del popolo. Segn. Polit.* 2. 10. Per tal verso ciascheduno di quei capi popolari andò quello stato augumentando in popolar governo interamente. *(C)*

✻ §. II. *Aura popolare, vale Favore, Grazia del popolo. Salvin. Disc.* 1. 360. Più volentieri s' apprendano gli uomini ad una certa aura popolare, la quale senza molta pena, e in breve tempo col solo mostrar di sapere si acquista. *E* 432. E riducendosi, per dir così, la lor gloria a un vento; a una leggerissima aura popolare, chi non vede quanto in ciò gli Oratori gli sopravanzino? *(C)*

✻ §. III. *Popolare, dicesi anche D' uomo, che sia affabile, e domestico col popolo, e se ne cattivi l' affetto. Tass. Ger.* 18. 5. Placido affabilmente e popolare L' altre genti minori ebbe raccolte. *(D)*

✻ §. IV. *Di qui Farsi popolare, vale Conciliarsi l' affezion del popolo. Pros. Fior. Salvin lett.* 4. 1. 312. Facendomi così degnevole, umano, comune, e popolare. *(C)*

† 5 §. V. *Popolare, vale anche Che è della setta, e fazione del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. δημεραστής. *Nov. ant.* 54. 7. Gli cittadini di Roma sono molto isdegnosi, grandi, e popolari.

✻ §. VI. *E in forza di sust.* « *Cron. Vell.* 111. Contenea, che ec. dovesser essere presenti a ogni partito, e deliberazione de' popolari. *G. V.* 7. 16. 2. Chiamarono tre grandi, e tre popolari priori di parte ». *(C)*

5 POPOLARESCAMENTE. *Avverb. A uso del popolo.* Lat. *populariter.* Gr. δημοτικῶς. *Bemb. pros.* 1. 39. Perciocchè, se questo fosse vero, ne seguirebbe, che a coloro, che popolarescamente scrivono, maggior loda si convenisse dare.

✻ §. *Popolarescamente, vale anche Dal popolo.* « *Bemb. Pros.* 1. 8. La nostra volgar favella stata sia eziandio favella medesimamente volgare ai Romani, con la quale tra essi popolarescamente si sia ragionato ». *(C)*

POPOLARESCO. *Add. Del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. δημαρατής. *Bemb. pros.* 1. 36. Per la qual cosa non ne cercate altramente gli scrittori, a quello del popolaresco uso tenendovi. *Varch. Ercol.* 223. Attenendosi all' uso popolaresco, non iscrivevano così propriamente.

POPOLARISSIMO. *Superl. di Popolare. Segn. Polit.* 2. 10. Quella repubblica diventò uno stato popolarissimo.

POPOLARITA'. *Maniera, o Vita popolare. Fr. Giord. Pred. R.* Non erano superbi, ma viveano con popolarità familiare.

† ✻ §. *Popolarità, dicevasi anche lo Stato di chi era ascritto al popolo. Borgh. Arm. Fam.* 77. Distinguendosi poi i Buondelmonti fra loro, o per cagione di popolarità ec. *E* 85. Chiunque per beneficio del popolo è tratto del numero de' grandi, ed ammesso alla popolarità, debba rinunziare alla consorteria, e mutare l' arme, e 'l nome. *(V)*

POPOLARMENTE. *Avverb. Col popolo, A maniera popolare.* Lat. *popularitter.* Gr. δημοτικῶς. *Segr. Fior. Stor.* 1. 21. Perchè i Tusculani non vollono cedere alla loro autorità, gli andarono popolarmente a trovare. *E* 2. 51. I Fiorentini, diliberati a soccorrerlo, serrarono le botteghe, e popolarmente v' andarono. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 2. 11. Quali fossero miglior maestri, o quelli che scrissero popolarmente, o quelli che rettoricamente dettarono, oltremodo riman dubbioso. *(V)*

✻ §. *Popolarmente, vale anche Dal popolo. Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Dico adunque, che lasciando addietro i linguaggi che più non vivono nella voce del popolo ec.; e a quelli ristrignendoci che si favellano popolarmente ec. *(V)*

*† ✻ POPOLATISSIMO. *Superl. di Popolato. Car. Long. Sof.* 3. Nella terra sono d' ambe le sponde edificii bellissimi, e per mezzo strade popolatissime. *(A)*

*† POPOLATO, *ed all' ant.* POPULATO. *Aggiunto di Luogo, nel quale abita assai popolo.* Lat. *populo, vel incolis frequens, populosus.* Gr. πολυάνθρωπος. *G. V.* 9. 38. 2. Più della metà di Roma, e la maggior popolata, e tutto Trastevero, ebbono la signoria, e forza. *Guid. G.* 184. La cittade si fece assai popolata. *Amet.* 70. La mostrarono città nobilissima, e popolata. *Dia. Comp.* 1. 2. La detta città di Firenze è molto bene popolata e generativa per la buona aria. *Alam. Gir.* 24. 91. Ha sotto 'l regno suo molte altre valli Ricche, e ben popolate.

✻ §. I. *Popolato, è anche aggiunto di Luogo, dove sia gran concorso di popolo. (C)*

✻ §. II. *E per similit. vale Copioso, Abbondante. Segner. Mann. Magg.* 16. 1. Tutti quegli idoli, di cui il paese era popolato, si scossero. *(V)*

† POPOLATORE. *Verbal masc. Che, o Chi popola. Segner. Pred.* 9. 9. Verreste ad essere in questa maniera chiamati i popolatori delle stelle.

† ✻ POPOLAZIONE. *Moltitudine di gente, Popolo.* Lat. *incolarum frequentia.* Gr. πλῆθος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stando in questa Mia fantasticheria, non mi potea, Dico, saziar di così bello aspetto D' una popolazion tanto copiosa.

✻ §. *Popolazione, vale anche Nazione.* Lat. *natio.* « *Segr. Fior. Stor.* 1. 9. Queste popolazioni furono quelle, che distrussono lo 'mperio romano. *E appresso:* Non una popolazione, ma molte furono quelle, che nella sua rovina congiurarono ». *(C)*

† POPOLAZZO. *Plebe.* Lat. *plebs.* Gr. δῆμος. *Bocc. nov.* 98. 32. Io non son nato della feccia del popolazzo di Roma. *Ott. Com. Par.* 9. 223. La qual cosa parrebbe forte al volgo, cioè al popolazzo minuto, che non vede più, che 'l senso gli amministri. *G. V.* 12. 3. 6. Per certi scardassieri, e popolazzo minuto ec. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E tien rinchiuso in gabbia Il popolazzo che grida, e schiamazza.

✻ POPOLESCO. *Add. Lo stesso che Popolare, ma niuno usato.* Lat. *popularis.* Gr. δημοτικός. « *Bocc. Vit. Dant.* 231. Dalla dolcezza della gloria tirato, e del vano favore popolesco. *Amet.* 43. Cipri, di molte città ricchissima, tenne il padre mio, non di sangue, nè d'animo popolesco, ma di mestiero ». *(C)*

† ✻ §. I. *Vale anche Della setta e fazione del popolo. Val. Mass.* Verginio, uomo di generazion popolesca, ma di sangue patrizio.

§. II. *Luogo popolesco, vale Luogo, dove sia concorso di popolo. Guid. G.* O quante donne sono state condotte a disonestade per lo leggieri andare, e tornare a' luoghi popoleschi, e festerecci!

† §. III. *Popolesco, per Volgare, Di popolo, Conveniente a popolo, Secondo il gusto del popolo.* Lat. *popularis.* Gr. δημοτικός. *Ott. Com. Purg.* 23. 441. Dicendo, che il primo atto è il più popolesco, e volgare della onestade della femmina.

*† POPOLEZZA. *V. A. Ignobilità.* Lat. *ignobilitas.* Gr. δυσγένεια. *Lib. Amor.* 5. Nobiltà, e popolezza in generazion diverse non si convegnon bene.

*† POPOLINO. *Nome d' un' antica moneta d' ariento, simile nell' impronta, e nella grandezza ai fiorini d'oro. Bocc. nov.* 53. 4. Fatti dorare popolini d'ariento, che allora si spendevano ec., gliele diede. *Borgh. Mon. Fior.* 216. Questa così stretta simiglianza ec. crederà chi si verrà ricordando, come male arebbe potuto colui, indorando que' 500. popolini d' argento, dargli a quel buon uomo per fiorini d'oro, se non fusse stata una molto stretta simiglianza nella impronta, e nella grandezza.

† POPOLO. *Nazione, Moltitudine d' uomini nati in una medesima provincia, o viventi sotto le medesime leggi.* Lat. *populus.* Gr. δῆμος. ✻ « *Dant. Par.* 8. Se mala signoria, che sempre accuora Li popoli soggetti, non avesse Mosso Palermo a gridar: mora, mora ». *Serd. Stor.* 7. 283. Il quale con gran consenso e plauso del popolo fu gridato re. *(C) Salvin. Disc.* 1. 200. Le forme del governare sempre saranno varie, ed incerte, e secondo i varii genii de' popoli, e le congiunture, e i luoghi, ec. *E* 393. Dei popoli antichi della Gallia dice un grande istorico, che ne' loro primieri assalti si portavano più che da uomini.

✻ §. I. *Popolo, si dice anche di Tutti gli abitanti, niuno eccettuato, d' una medesima città, terra, o simile.* « *Dant. Purg.* 6. Fiorenza mia, ben puoi esser contenta Di questa digression che non ti tocca, Mercè del popol tuo, che si argomenta. *Amet.* 91. Piena di popolo ec. oggi più potente che mai, in grandissimi spazii si veggono ampliati i suoi confini. *Lasc. rim.* 1. 117. Il popol Fiorentin corse al romore. *(C)*

✻ §. II. *Popolo, si piglia anche per Tutta la parte degli abitanti d' una città, esclusane la nobiltà. Sallust. Catel.* 38. La misericordia, e la mansuetudine del Senato, e del Popolo Romano, è sempre suta tanta, che giammai niuno ha domandato da loro aiuto indarno. *Borgh. Arm. Fam.* 85. Chiunque per beneficio del popolo è tratto del numero de' grandi, ed ammesso alla popolarità, debba rinunziare alla consorteria, e mutar l' arme, e 'l nome. *Salvin. Disc.* 1. 198. Catone, nella Repubblica Romana, che era mista d'aristocrazia e democrazia, cioè dell'autorità del senato, e della maestà del popolo, non approvava che ec. *(C)*

✻ §. III. *Popolo, talora si piglia per la Parte meno istruita, e più povera degli abitanti d'una medesima città, d'un medesimo castello, e simili.* « *Bocc. nov.* 1. 13. E se quello avviene, il popolo di questa terra ec. si leverà a romore ». *(C)*

✻ §. IV. *Popolo minuto, o Basso popolo, vale La Parte del popolo più ignorante e vile. G. V.* 9. 214. 5. Per acquetare il popolo minuto a romore stanziaro, che l' oste procedesse. *Dittam.* 1. 26. Il cui ben fare *(di Claudio, e di Valerio)* Fece ben fare al popol mio minuto. *Ces. lett. Cicer.* 2. 131. Trovai le gradinate de' templi affollate di basso popolo. *(C)*

§. V. *Popolo, per l'Università, e Adunanza delle persone popolari. Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si raunì Oggi colui, che la fascia col fregio. *Cronichett. d' Amar.* 46. Il popolo volle questo ufficio de' tribuni, ch' erano dieci popolani, e fecesi gonfalonieri, e capo di popolo. *Salvin. Disc.* 1. 197. Finchè creato dal popolo il magistrato de'cento gli costrignesse a stare a sindacato.

§. VI. *Reggersi a popolo, si dicono quelle Repubbliche, ove il governo è amministrato da' popolari, che i Latini con voce greca dissero* democratia. Gr. δημοκρατία. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 5. Se ti vorrai ricordare di qual patria tu sii nato, conoscerai, che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi, ec.

✻ §. VII. *Governo a popolo, dicesi Quella forma di governo, in cui l' autorità è nelle mani del popolo. Salvin. Disc.* 1. 198. Nelle democrazie massimamente, ovvero governi a popolo ec. questo riguardo s'aveva per conservamento di quel governo. *(C)*

✻ §. VIII. *Popolo, talora si piglia per l' Universalità degli uomini.* « *Petr. son.* 1. Ma ben veggi' or, siccome al popol tutto Favola fui gran tempo ». *(C)*

✻ §. IX. *Popolo, vale anche Moltitudine di persone.* Lat. *populus.* Gr. δῆμος. *Dant. Purg.* 3. Ancora era quel popol di lontano, I' dico dopo i nostri, mille passi. ✻ *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Vedendo un tanto popolo, mi venne Fatta riflessione in ir pensando Quanto sia bella cosa una gran terra Star sempre popolata. *(C)*

§. X. *Far popolo, vale Adunare il popolo, Metter insieme gente.* Lat. *populum colligere.* Gr. πανηγυρίζειν. *G. V.* 9. 147. 1. E que' di Colle fecer popolo colla insegna a croce del popolo di Firenze. *E* 10. 20. 1. I Romani si levarono a romore, e fecion popolo. *E* 10. 177. 2. Feciono popolo, e diedono la guardia della terra di Colle al comune, e popolo di Firenze.

§. XI. *A pien popolo, posto avverbialmente, vale In presenza di molta gente.* Lat. *coram populo.* Gr. πληθούσης ἀγορᾶς, δημοσίᾳ. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Con piacere dei nobili a pien popolo fu incoronato. *Alleg.* 202. Lo porto nella tasca sempre, e voglio Donartelo a pien popolo in sul ballo.

*† §. XII. *Popolo, per similit. si dice di Moltitudine d' altre cose. Pallad. Marz.* 28. L' api nulla pensano di generare ec. e così si spegne lo loro popolo. *E Giugn.* 2. Conoscerai esser maturo *(il grano)* se vedrai igualmente tutto il popolo delle spighe risplendere.

XIII. *Popolo, si dice anche Tutta quella quantità di gente, che è sottoposta a una parrocchia.*

† ✻ §. XIV. *Popolo, si piglia anche per la Parrocchia stessa*. *Borgh. Vesc. Fior.* 409. In queste minor chiese e parrocchie, e che noi diciamo per nostro proprio uso *popoli*, si sono coi tempi mutati spesso titoli, ordini, dignità, e numero. *(V)*

† ✻ §. XV. *Popolo, talora vale Tutto quel luogo, che è soggetto alla parrocchia*. *Bocc. Testam.* 1. Una casa posta in Certaldo nel popolo di Saiacopo di Certaldo, ec. *Franc. Sacch. nov.* 141. Nel popolo di santo Lorenzo, presso a santa Orsa nella città di Firenze, tornavano certi ciechi, ec. *E* 163. Nel popolo di santo Brancazio di Firenze fu già uno notaio ec. *Cron. Strin.* 108. Comperarono i figliuoli Marabottini da madonna Neca ec. una casa di dietro nel popolo di San Donato de' Vecchi, ec. *(V)*

§. XVI. *In proverbio: A un popolo pazzo un prete spiritato; e si dice del Dare il gastigo meritato a chi se lo cerca in bella pruova; ed è proverbio simile a quello: A carne di lupo zanne di cane; Qual guaina, tal coltello.* Lat. *similes habent labra lactucas; dignum patella operculum. V. Flos.* 306. *Varch. Ercol.* 7. E così scrissi tutta questa storia al cavaliere, e rimandandoli l' apologia, lo confortai, e pregai a doverla stampare, e far contento il Castelvetro, allegandogli quel proverbio volgare: a un popolo pazzo un prete spiritato.

† ✻ POPOLO. *Pioppo; ed in questo senso è Voce latina, e poetica*. Lat. *populus*. Gr. αἴγειρος. *Rucell. Ap.* 247. E fatto questo, chiudilo in quel loco, Ponendo sotto lui pioppoli e salci, E sopra cassia, con serpillo e timo. *Alam. Coll.* 1. 14. Vedi la scopa umil, il faggio alpestre, Vedi il popolo altero, il lento salcio. (*) *E* 4. 83. Posti dentro al terren la quercia e 'l cerro Più d' altri han vita; il popolo e l' ontano Sott' acqua, o presso al rio. *(V)*

POPOLOSISSIMO. *Superl. di Popoloso*. Lat. *populo valde frequens*. Gr. μάλα πολυάνθρωπος. *Guicc. Stor.* 13. 648. Debellato il Cairo, città popolosissima.

§ POPOLOSO. *Add. Popolato*. Lat. *frequens, incolis frequens*. Gr. πολυάνθρωπος. *D. Gio. Cell. lett.* 3. Vedere uno uomo in così popolosa città gonfaloniere. *Stor. Eur.* 5. 100. Rinnovò medesimamente Mersborg, e tra l' altre la fece grande, ed assai popolosa. *Guicc. Stor.* 11. 562. Saccheggiata Pieve di Sacco, popoloso, e pieno castello. ✻ *Ar. Fur.* 15. 61. Astolfo se ne va tanto, che vede Ch' ai sepolcri di Menfi è già vicino, Menfi per le piramidi famoso; Vede all' incontro il Cairo popoloso. *(B)*

✻ §. *Popoloso, vale anche Numeroso*. « *Fir. As.* 133. Facendo pervenire alle loro orecchie l'obbediente suono della popolosa famiglia ». *(C)*

✻ POPONAIO. *Venditor di poponi*. Lat. *melopeponum venditor*. *Pros. Fior.* 6. 108. Il poponaio non ne vorrà dare qualcuno al prezzo ordinato; e che ti fa? eccoti i birri che te l' acciuffano. (*)

*† ✻ §. *Poponaio, dicesi anche il Luogo, ove si seminano i poponi*. *Rim. burl.* 2. 205. Avendo un dì sarchiato il poponaio, Mi ritornavo a casa, ec. *(A)*

POPONCINO. *Popone piccolo. Ricett. Fior.* 90. Alcuni altri pigliano il poponcino, e lo dividono pel mezzo con un coltello di legno *(in questo esempio è detto così per similit. della figura)*. ✻ *Luig. Pulc. Frott. pag.* 179. (*ediz.* 1759) Per disfare porcellette V' era ben sei barlette D' acqua di limoncini, Cocomeri, e poponcini, ec. *(B)*

† POPONE. *Sorta di frutto di un sapore assai grato, che ha la buccia dura, grossa, alquanto gialla, e comunemente reticolata, prodotto da una pianta del medesimo nome, il cui stelo serpeggia sulla terra*. Lat. *melopepon*. Gr. μηλοπέπων. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani, quando ad essi s' avvengono. *Cr.* 6. 2. 9. Ed è da notare, che colà, dove piantar si debbono i porri, cipolle ec., cedriuoli, e poponi, si possono del mese di Dicembre, Gennaio, e Febbraio seminare. *Red. Ditir.* 28. Perchè a berne sul popone Parmi proprio sua stagione. *E lett.* 2. 156. Più crescono i debiti miei per li quattro poponi, che pure da V. S. ho ricevuti.

§. *In proverbio si dice, quando vogliamo mostrar somiglianza, e conformità di costumi: Come i poponi da Chioggia, tutti di una buccia, e d' un sapore; e pigliasi in mala parte*. Lat. *eiusdem farinæ, eiusdem notæ*. *Fir. Luc.* 1. 2. Come i poponi da Chioggia son tutte le donne. *Lor. Med. canz.* 64. 2. Tutti son popon da Chioggia, D' una buccia, e d' un sapore.

✻ PONONELLA. *Nome che si dà a' poponi vani, i quali, per essere insipidi e spiacenti, sono anche detti Zucche; e figurat. si dice altrui per ischerno, per dargli dello sciocco, o del pazzo*. *(A)*

*† ✻ POPONESSA. *Lo stesso che Poponella*. *Burch.* 1. 44. Frati in cucina, e poponesse in sacchi, ec. *(A)*

POPPA. *Parte nota dell' animale, nella femmina ricettacolo del latte*. Lat. *mamma, uber*. Gr. μαζός, τιτθός, μαστός. *Bocc. nov.* 43. 14. La lancia le venne allato alla sinistra poppa. *E nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due ceston da letame. *Dant. Purg.* 23. Sarà in pergamo interdetto Alle sfacciate donne Fiorentine L' andar mostrando con le poppe il petto. *Ciriff. Calv.* 4. 130. Vedeansi le lor poppe a dondoloni Uscir dal sen, che parean ventri vani.

§. I. *Per lo Petto*. *Dant. Inf.* 7. Voltando pesi per forza di poppa.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 1. 11. Ch' anch' io vo' della poppa Gustar, che 'ngrassò Bacco. *Red. Annot. Ditir.* 7. In Firenze è trito proverbio: il vino è la poppa de' vecchi; che potrebbe illustrarsi con quel verso di Macedonio ec., dove il grappolo è detto la poppa, da cui si mugne il vino.

✻ §. III. *Dare la poppa, vale Allattare*. Lat. *mammam dare, Ter. Baldov. Lam. Cecch.* 17. Che la poppa to mae *(tua madre)* non t' ha già data, Ma una vipera certo. *(Br)*

§ POPPA. *Parte deretana delle navi*. Lat. *puppis*. Gr. πρύμνα. *Bocc. nov.* 17. 22. Standosi sopra la poppa, e verso il mare riguardando. *Dant. Purg.* 2. Da poppa stava 'l celestial nocchiero. *Bemb. Asol.* 1. 54. Tante ne lascio addietro ragionando, quante lascia da poppa alcuna nave gocciole d' acqua marina. *E rim.* 29. Il ciel nube non ave, E l'aura in poppa con soave forza Spira.

✻ §. I. *Volger la poppa, o le poppe dove son le prore, figuratam. vale Capovolger le cose, Mutare stato*. « *Dant. Par.* 27. Le poppe volgerà u' son le prore Sì che la classe correrà diretta. *(N)*

✻ §. II. *Avere il vento in poppa, o Andare col vento in poppa, vale Navigare con vento favorevole*. « *Ciriff. Calv.* 3. 89. Ed alla volta sua presto fu ito Col vento in poppa ». *(C)*

✻ §. III. *E figuratam. vale Essere in fortuna, Aver le congiunture propizie*. *Segr. Fior. As.* 5. San Marco impetuoso ed importuno, Credendosi aver sempre il vento in poppa, Non si curò di rovinare ognuno. *(C)*

✻ §. IV. *Stare in poppa, propriam. vale Essere nelle navi dalla parte della poppa; e figuratam. Essere in buono stato, Aver la fortuna favorevole*. *V.* STARE. *(A)*

POPPACCIA. *Peggiorat. di Poppa*. *Menz. sat.* 4. Adunque Erato, e Clio saranno oneste Di quelle men, che mostrano in Gualfonda Certe poppacce, come un par di ceste? *E sat.* 12. Che le poppacce sue pendenti, e flosce Mostran, che questa nuova Polissena Fin d' undici anni ell' allargò le cosce.

POPPANTE. *Che poppa*. Lat. *lactens*. Gr. γαλαθηνός. *Bemb. Asol.* 2. 81. Se le tue fiere, alcun de' loro poppanti Figliuoli perdendo, si dogliono, il caso tristo, che le punge, non l' amore, che la natura insegna loro, le fa dolere.

POPPARE. *Succiare il latte dalla poppa*. Lat. *lac sugere, sugere ubera*. Gr. θηλάζειν. *Bocc. nov.* 16. 8. Così lei poppavano, come la madre avrebber fatto. *M. V.* 3. 110. Aveva un foro, per lo quale messo il zezzolo della poppa, traeva il latte, e poppava. *Lib. Op. div. Narraz. Mir.* Infino ch' egli era piccolino, che poppava la poppa della sua madre. *Cron. Vell.* 35. Giovane della persona, molto fresco, che parea tutto di poppasse.

§. *Per similit. Ciriff. Calv.* 3. 90. Il legno a suo voler dell' acqua poppa; E quando n' ebbe pieno il corpo, e 'l seno, Tuffossi sotto in manco d'un baleno.

POPPATOIO. *Strumento per trarre il latte dalle poppe delle femmine. Lib. cur. malatt.* Ma se il latte non si può cavare col poppatoio, suole indurire.

POPPATORE. *Verbal. masc. Che poppa*. Lat. *lactens*. Gr. γαλαθηνός. *Fr. Giord. Pred. R.* Que' maestrati poppatori, affamati, e ingordi, smugnitori delle provincie *(qui figuratam.)*.

POPPELLINA. *Dim. di Poppa*. Lat. *mamilla*. Gr. μαζίον. *Bocc. nov.* 13. 17. Posta la mano sopra 'l petto dell' abate, trovò due poppelline tonde, sode, e delicate. *Pecor. g.* 2. *n.* 2. E così vennero alzando di parte in parte infino al petto, dove erano due poppelline tonde, e sode, che non si vide mai la più bella cosa. *Bemb. Asol.* 2. 125. La forma di due poppelline tonde, e sode, e crudette, dimostrava.

POPPESE. *V. A. Sorta di fune, che sostiene l' albero della nave dalla parte di poppa*. *Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, e orcipoggia. ✻ *Salvin. Senof.* 1. 27. Omai adunque tumultuavano i nocchieri, si scioglievano i poppesi, e il piloto prendea il suo posto. *(N)*

✻ POPPESE. *Add. Di poppa, Attinente a poppa. Aggiunto che si dà specialmente alle grosse funi che sostentano l' albero di poppa*. *Salvin. Iliad. pag.* 21. E l'àncore gittaro, ed i poppesi Cavi legaro. *E pag.* 22. Allor dormir presso i poppesi cavi. *(Min) E Odiss.* 178. E a' compagni ordinai, ch' anco montassero Essi, e sciogliessero i poppesi canapi. *(N)*

*† ✻ POPPUTO. *Add. Che ha gran poppe*. *Marchett. Lucr.* 4. 1677. E paffuta, popputa, e natienta? Sembra ec. *(A)*

✻ POPULARE. *V. A. Add. Popolare*. *Esp. Pat. Nost.* 85. Più si conviene a una ricca, che a una populare, o a una semprice femina. *(N)*

✻ POPULARESCO. *Add. Lo stesso che Popolaresco; ma meno usato*. *Car. Rett. Arist.* 208. Dirà non di grazia, ma di popularesca grazia cattere. *(C)*

✻ POPULATO. *V.* POPOLATO. (*)

*† ✻ POPULEO. *V. L. Add Di pioppo. Car. Eneid.* 8. 433. I Sa'ii intorno ai luminosi altari G.vano in tresca, e di populea fronde Cingean le tempie. *(A)*

*† ✻ POPULEONE *Spezie d'unguento buono contra l' enfiagioni; ed usasi anche come rinfrescante nelle scottature.* Lat. *populeon.* Gr. *διὰ αἰγείρου. Cr.* 6. 125. 1. Se ec. avviene enfiamento alcuno ec. s'unga col populeone, giuntovi aceto. La tassia è erba tunicanorum, imperocchè pesta fa enfiar la faccia, e 'l corpo, come se fosse lebbroso, e curasi, come è detto, col populeone e aceto, e col sugo della sempreviva. (*)

† ✻ POPULO. *V. L. e A. Popolo, in tutti i suoi significati.* Lat. *populus.* Gr. *δῆμος. Arrigh.* 68. Il cherco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve populo non cura delle ragioni. *Cronichett. d' Amar.* 192. Il populo di Siena cacciò i gentili uomini di Siena, e i Fiorentini li feciono pacificare insieme. (*) *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Quanti pastor, Sebeto, e quanti populi Morir vedrai di quei ch'in te s'annidano, ec. *(B)*

✻ POPULOSISSIMO. *Superl. di Populoso. Bemb. lett.* 1. 4. 50. Della quale ho testimonio tutta questa populosissima, e loquacissima città. (*)

✻ POPULOSO. *V. A. Add. Populoso. Bemb. Stor.* 7. 101. Venire in possessione della Italia, e della migliore e più populosa parte di lei diventar signori. *(V)*

PORCA. *Quello spazio di terra nel campo tra solco, e solco, nel quale si gettano, e si ricuoprono i semi.* Lat. *porca. Pallad. Febbr.* 25. Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d' ogni erba, e barbucce. *Cr.* 6. 2. 6. Di nuovo l' aiuole, cioè le porche, si cuoprano di letame. *E cap.* 3. 1. Piantansi *(gli agli)* nelle lor porche per distanza d'un palmo, o di quell'andare.

† PORCA. *La femmina del Porco; che più comunemente dicesi Troia. Dittam.* 1. 14. Sol per l' augurio d' una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve dove Alba s' edificava. *Pallad.* Più che otto non ne dee nutricar la porca, secondochè dice Columella.

† §. I. *Porca, si dice anche a Femmina schifa, e di sporchi costumi. Bellinc. son.* 144. Una porca fuggita dalla gogna. *Ar. Len.* 1. 1. Porca, ch' ardere La possa il fuoco, non ha conscienzia Di chi si fida in lei la figlia vendere.

† §. II. *Porca, in forza d'add. si dice anche a Femmina per ingiuria. Bern. Orl.* 2. 19. 3. Ma fian pagati di sì bel lavoro O da Dio, o dal Diavolo, o da quella Porca della Fortuna ai buon ribella.

PORCACCIO. *Peggiorat. di Porco. Alam. rim. son* 12. Scettro, corona, e perno de' porcacci *Lib. Son.* 33. Adunque sile, Porcaccio tristo, scrivi del porcile *(in questi esempli è detto ad uomo per ingiuria).*

PORCAIO, e PORCARO. *Guardiano di porci.* Lat. *subulcus.* Gr. *ὑφορβός. Cr.* 9. 77. 9. I porcai lasciano i porci due mesi con le troie. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Poi, secondo gli ufizii, ed esercizii loro, massari, armentarii, porcari, caprai, ed altri nomi tali.

PORCASTRO. *Porco piccolino.* Lat. *porcellus.* Gr. *χοιρίδιον. Cr.* 9. 77. 7. E quando tutte le troie avranno conceputo i porcastri, si spartiscono da capo i verri, e si mettono da parte.

✻ PORCELLA. *Femm. del Porcello; e come questo si usa anche nel senso del positivo. « Fav. Esop.* 54 Essendo la porcella pregna, appresso al tempo di fare i figliuoli suoi si stava al meriggio d' un albore, siccome affannata dalla pregnezza ». *(C)*

† PORCELLANA. *Pianta, che germoglia sparsa per terra, che ha le foglie polpute, e gli steli, ed i rami a guisa di cespuglio.* Lat. *portulaca.* Gr. *ἀνδράχνη. Pallad. Ottobr.* 12. Se le formiche il molestano, gitta al ciriegio sugo di porcellana. *E cap.* 27. Curansi poscia gli occhi col sugo della porcellana. *Sig. Viagg. Sia.* 18. Vi si truova in moltissime luogora, dove si fa grande quantità d' indaco, e fassi d' un'erba fatta quasi come porcellana. *Cr.* 6. 95. 1. La porcellana quasi in qualunque tempo si semina, e nasce vegnente il caldo. *Ricett. Fior.* 75. Alcune erbe, come l' ombelico di Venere, la porcellana, l' ellera, e simili, che hanno poco umore, e viscoso, s' inumidiscono con qualche umore di simile qualità.

§. *Star terra terra, come la porcellana, o Esser porcellana, o simili, vagliono Essere in basso stato, Non potere avanzarsi.* Lat. *circa montis radices versari. Cecch. Doni.* 3. 8. Chi vuol ben dal popolo, Lo tenga magro; per noi altri fa, Ch' ella sia porcellana. *Malm.* 5. 28. Chè già d' un tozzo aveva carestia, E stava come l' erba porcellana.

PORCELLANA. *Sorta di terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio. Serd. Stor.* 6 217. Mandano fuori perle, e vasi di terra molto nobili, che volgarmente chiamano porcellana. *E* 6. 218. I quali mattoni son fatti della medesima sorta di terra, che i vasi di porcellana. *Ven. Ben. Varch* 7. 9. Veggovi tazze di porcellana, ec. *(il testo lat. ha:* pocula murrhina)

✻ §. I. *E per Chicchera, o Ciotola fatta di porcellana.* Lat. *poculum murrhinum.* Gr. *ἡ μυῤῥίνα. Red. Cons.* 1. 85. La cena della sera non dee essere altro che una porcellana di otto once di brodo di carne, non molto sustanzioso, ma lungo, e non insalato. (*)

† § II. *Per Sorta di conchiglia. Mil. M. Pol.* 184. Spendono per moneta porcellane bianche, che si truovano nel mare, e che se ne fanno le scodelle.

PORCELLETTA. *Spezie d' animale marino, che vive dentro un guscio simile a un pinocchio, di sustanza, e colore simile alla Porcellana, spezie di conchiglia.* Lat. *porcellana vulgaris. Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V' era ben sei barlette D' acqua di limoncini. *Ricett. Fior.* 77. Le porcellette, e le blatte bisanzie si dissolvono, tenendole in infusione nel sugo di limoni.

§. I. *Porcelletta, per Piccolo storione. Franc. Sacch. nov.* 156. Tornò Selisino, che era andato a pescare, e aveva arrecato due porcellette *E appresso:* Fece cuocere le porcellette, e poi gli raccomandò la figliuola.

§. II. *Porcelletta, dim. di Porcella. Serd. Stor.* 10. 381 Teneva molto cara ec. una porcelletta venuta poco avanti della China.

PORCELLETTO. *Dim. di Porcello.* Lat. *porculus.* Gr. *χοιρίδιον. Serd. Stor.* 2. 62. Le tatuse, di vista insolita, di grandezza come porcelletti, hanno nella pelle alcune scaglie.

† ✻ PORCELLINO. *Dim. di Porcello; benchè talora si usi anche per lo stesso che Porco.* Lat. *porculus, suculus.* Gr. *χοιρίδιον. G. V.* 1. 24. 2. In quel luogo, ove edificò la detta città, trovaro sotto uno leccio una troia bianca con trenta porcellini bianchi. *Lor Med. canz.* 66. 1. Io son, dama, il porcellino, Che dimeno pur la coda. *E canz.* 70. 2. Fu un prete, e questa è vera, Ch' avea morto il porcellino.

† §. I. *Porcellino d' India, è un Piccolo animal quadrupede, portato a noi dall' Indie occidentali; il quale è senza coda, ed ha le orecchie corte, e rotonde.* Lat. *porcellus indicus. Red. Esp. nat.* 10. Un porcellino d' India, anch' esso ferito da uno scorpione di Tunisi.

§. II. *Porcellino terrestre, Spezie d' insetto.* Lat. *asellus, inlus, porcellio.* Gr. *ὄνος, ὀνίσκος. Red. Ins* 154. Vidi alcuni animaluzzi ec., i quali animaluzzi avevano lo stesso colorito de' gamberi, e di figuramento, e di grandezza erano simili a' porcellini, o aselli terrestri.

✻ §. III. *Star fermo, o cheto, come un porcellin grattato, dicesi di Chi si lascia far checchessia senza muoversi, o opporsi; tolta la similitudine dai porcellini, che grattati non si muovono. « Fir. As.* 251. Io stava fermo, come un porcellin grattato ». *Cecch. Corr.* 5. 7. Poi alla fine Ella s' arrovesciò, e stette cheta, Come un bel porcellin grattato. *(C)*

† ✻ PORCELLO. *Dim. di Porco, benchè talora si usi anche per lo stesso, che Porco.* Lat. *porcus, porculus.* Gr. *χοιρίδιον. Esp. Pat. Nost.* 20. Il suo retaggio guastò, e spese in ribalderie ed in ghiottornie, tanto che gli convenne i porcelli pascere. *Cr.* 9. 77. 6. Possonsi nutrire prima otto porcelli, quando son piccoli; ma quelli cresciuti, la metà se ne levi. *Tes. Br.* 3. 9. Se penserai di molino ec. e di stalla, e di pecore, e di porcelli, e di galline, ec. *Vit. Plut* Lavava uno porcello nel porto *Franc Sacch. rim.* 17. Ed è il porcello, ancor faccia truin.

*† PORCELLOTTO. *Accrescit. di Porcello. Segr. Fior. As. cap.* 7. Allor io vidi entro in luogo basso, Com' io ebbi ver lui dritto le ciglia, Tra 'l fango involto un porcellotto grasso, ec.

*† PORCHERECCIO. *Add. Di porco.* Lat. *suillus.* Gr. *ὑϊνος. Fir. As.* 11. Io vidi in Siena ec. un giucator di bagattelle ec. per ghiottornia di pochi quattrini inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciarsi in corpo uno spiedo porchereccio, ec. *(qui vale Spiedo da ferire in caccia i porci).*

† ✻ PORCHERI'A. *Cosa sporca, sudicia; Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. *λύματα. Fir. rim. burl.* 124. Ch' elle non fanno il bever così strano, Come mill' altre porcherie, che noi In bocca tutto 'l giorno ci mettiamo.

✻ §. I. *Porcheria, si dice figuratam. per accennar disprezzo di Cosa brutta, o mal fatta nel suo genere; di Cosa che sta male. Car. Apol* 183. Queste bamboccerie, queste porcherie, queste pidocchierie domandate voi sapere? *Varch. Stor.* Era appunto sparsa in Firenze l' usanza d' andare in zazzera, e mantello, che era una bella porcheria. « *Buon. Fior.* 1. 2. 3. E 'n quella occasion di molte intesi Altre sì fatte porcherie di stile. *Malm.* 5. 8 Per questa carta, ov' è stampato il bando Di quella porcheria de' guardinfanti ». *(C)*

✻ §. II. *Porcheria, vale anche Azione indegna, da uomo disonesto. (C)*

✻ §. III. *Talora vale anche Parola oscena; ed usasi per lo più al plurale. (C)*

✻ PORCHERIOLA. *Dim. di Porcheria. Galil. Consid. Tass.* 3. 53. Queste sono ec. porcheriole da bambini *(qui figurat.). (Br)*

† ✻ PORCHETTA. *Dim. di Porca.* Lat. *sucula.* Gr. *χοιρίδιον.*

✻ § *Porchetta, si dice anche d' una Vivanda fatta di maiale cotto. « Morg.*

27. 264. E scrive alcun di questo ribaldaccio, Ch' egli arrosti de' moricin la notte, Che gl' infilzava in quel suo bastonaccio, Poi gli mangiò come porchette cotte. *(C)*

PORCHETTO. *Dim. di Porco.* Lat. *suculus.* Gr. χοιρίδιον. *Burch.* 2. 50. Perchè dormir non posso per li sorchi, Che fanno maggior gridi ch' e' porchetti.

PORCILE. *Sust. Stanza, dove si tengono i porci.* Lat. *sutle.* Gr. συφεός. *Pallad. Febbr.* 38. Si faccia a catuna madre per sè porcile, e stalla ec. i quali porcili sieno aperti di sopra. *Franc. Sacch. nov.* 146. Chetamente, egli, e un suo compagno lo trassono del porcile. *Cr.* 9. 77. 9. Conviensi fare il porcile alto dattorno di tre piedi, e poco più ampio di quell' altezza da terra ec. Il modo dell' altezza sia in guisa, che 'l pastore possa agevolmente guardare dentro, sicchè alcun porcello non sia calpestato dalla madre, e acciocchè agevolmente possa purgare il porcile. *Dant Inf.* 30. Che mordendo correvan di quel modo, Che 'l porco quando del porcil si schiude

§. *Per similit. si dice di Luogo sporco, e disonesto.* Lat. *volutabrum.* Gr. κύλισμα. *Franc. Sacch. nov.* 153. In vergogna, e vituperio della cavalleria, la quale nelle stalle, e ne' porcili veggo condotta. *Lab.* 46. Alcuni il chiamano il Laberinto d' Amore, altri la Valle incantata, e assai il Porcile di Venere. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Scorgemmo verbigrazia entro un porcile Il perfido Biren su certe panche, E deschettacci zoppi far galloria.

PORCILE. *V. A. Add. Di porco, Da porco. Cronichett. d' Amor.* 103. Prese ogni diletto, ch' egli seppe, e potè avere ec., e con questo porcile diletto quivi si morì.

✠ PORCINO. *Add. Di porco.* Lat. *porcinus.* Gr. χοίρειος. *Lib. Maccab. M.* S' offeressono carni porcine, e comunali animali. *Cr.* 5. 13. 5. Se vi porrai sterco porcino mischiato con orina d' asino, resisterà a' predetti vermini.

✠ §. I. *Bestie porcine, dicesi di Tutte le bestie del genere de' porci.* « *Franc. Sacch. rim.* E sopra i danni di bestie porcine ». *(C)*

✠ §. II. *Porcino, è anche aggiunto di Luogo dove stanno i porci.* « *Franc. Sacch. rim.* Nelle porcine stalle era condotta ». *(C)*

§. III. *Per metaf. Schifo. Esp. Vang.* Per la qual cosa s' accende, e cresce il fuoco della lussuria porcina, e disonestasi, e guastasi la compagnia. *Pateff* 2. Fonne fallo di questa man porcina. *Burch.* 1. 47. Allora il Sette con sue man porcine Accese un torchio al lume della luna, Per rimenar le lucciole a Figline.

† §. IV. *Porcino, è anche aggiunto di una Sorta di Fungo di un certo color lionato, di sapor molto ghiotto; ma di questa, più che di tutte l' altre specie, se ne trovano de' malefici. Usasi pure in forza di sust.* Lat. *fungus suillus. Cant. Carn. Ott.* 36. Guardate be' porcini, e gran cappelli. *Red. Ins.* 107. Siccome tutte le carni morte ec. sono un nido proporzionatissimo per le mosche, e per gli altri animaletti volanti, così lo sono ancora tutte le generazioni di funghi, come ho potuto vedere nelle vesce, ne' porcini, negli uovoli, ne' grumati. *E* 119. Di quel colore per appunto, che hanno i funghi porcini.

§. V. *Porcino, è anche una Sorta di Susino. Dav. Colt.* 185. Il susino generalmente ama luogo grasso, basso, fresco, umido, e uggioso, particolarmente e fuor di modo il simiano, e il porcino.

✠ PORCINOSO. *Add. Che ha del porco, nel senso che dicesi ad altrui per ingiuria. Bocc. Com. Dant.* 1. 372. Questi adunque ingluviatori ec. bruti, lordi, porcinosi, rantolosi ec. son vòti di pensieri laudevoli. *(C)*

† ✠ PORCO. *Sust. Maiale; Animale domestico di unghia fessa, di peli radi pel corpo, più lunghi e più ruvidi sul fil della schiena, chiamati setole; il quale s' ingrassa per mangiarne la carne, e il lardo, che è quel grasso che egli ha tra la carne e la pelle.* Lat. *porcus.* Gr. ὗς, σῦς. *Bocc. Introd.* 25. Perchè adivenne, che i buoi, gli asini, le pecore, le capre, i porci, i polli ec. per li campi ec. se n' andavano. *Cr.* 9. 80. 4. Aver si possono nel lepraio porci salvatichi, capriuoli e cervi.

† §. I. *Gettar le perle, o simili, a' porci, si dice del Dare cose degne, e preziose a persone vili, e idiote.* Lat. *margaritas porcis proiicere. Esp. Pat. Nost.* 38. Perciocchè l' uomo non dee gittare margherite tra' porci.

§ II. *Aspettare il porco alla quercia; proverbio, che vale: Attendere l' opportunità, e 'l tempo dell' operare.*

§. III. *Fare l' occhio del porco, è quasi lo stesso, che Guardare colla coda dell' occhio. V.* CODA, §§. XXIV. *e* XXV.

§. IV. *Comprare il porco, modo basso, vale Andarsene.* Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀπ.χωρεῖν. *Malm.* 4. 52. E poi mi pare strano, e mi sconforco, S' egli è in valigia, e ha comprato il porco.

§. V. *Al porco peritoso non cade in bocca pera mezza. V.* PERITOSO, §.

*† ✠ §. VI. *Pesce porco, si dice ad una Sorta di pesce, che cava la terra di sotto l' acqua per cercare il suo nutrimento, al modo dei porci terrestri. È così detto ancora per qualche similitudine della sua bocca con quella del porco, ed è un Pesce triangolare, corto, nero da due lati, colla pancia bianca. Dal suo fegato si cava un olio, che si adopera come balsamo per le ferite. Tes. Br.* 4. 1. Porco è d' una ragion pesce, che cava la terra di sotto l' acqua per cercare donde elli viva, così come i nostri porci, e la loro bocca hanno sotto la gola per tal modo, ch' elli possano rugumare, chè altrimenti non si potrebbero pascere. ✠ *Red. Oss. an.* 76. Il pesce porco per altro nome è detto centrina. *(N)*

✠ §. VII. *Porco di fiume, Sorta d' animal quadrupede.* « *Red. Esp. nat.* 63. Osserverò minutamente un altro animale quadrupedo ec., ed è quello stesso, che da Guglielmo Pisone fu chiamato *capybara*, ovvero porco di fiume ». *(C)*

§. VIII. *Porco spinoso, o Porco spino, va' e Riccio; da alcuni erroneamente creduto lo stesso che l' Istrice.* Lat. *herinaceus.* Gr. ἐχῖνος. *Tratt pece. mort.* Tali uomini rassembrano il porco spinoso, ch' è tutto vestito di penne pugnenti, e troppo è fello, e tosto si cruccia, e quando egli è adirato, egli lancia, e saetta sue penne di suo corpo, e fiede a destra, ed a sinistra; in nostro volgare è chiamato istrice. *Dittam.* 2. 3. Leopardi, leonze, e porci spini, Ed eranvi giraffe, e sopra quegli Uomini, come nani, piccolini.

§. IX. *Porco, si dice a Persona di sporchi costumi, e schifa. Segr. Fior. Clis.* 1. 3. Lavati il viso, setolati cotesti panni, acciocchè Clizia non ti abbia a rifiutare per porco. *Morg.* 3. 49. Poi disse: Saracin, per Macometto, Che tu se' porco, o bestia, che 'l somiglia. ✠ « *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d' altro cibo fatto in uman uso ». *(C)*

†§ X. *Porco, in forza d' add. si dice anche altrui per ingiuria Bern. Orl.* 2. 22. 55. Urtò il cavallo, e disse: brutto cuoco, Porco, chè la tua faccia si assomiglia Proprio al dimonio, ec. *Lor. Med. cans.* 105. 5. A eagion di quel porco ladro prete.

✠ §. XI. *Porco barone, modo basso, che si dice altrui per ingiuria. Malm.* 6. 104. Guarda quel, che tu dì, porco barone, E va più lesto, e col calzar del piombo. *(C)*

✠ §. XII. *Porco, si dice anche per disprezzo a Cosa mal fatta. Benv. Cell. Vit.* 414. Vollero duemila ducati di quel loro porco lavoro. *(C)*

PORCONE. *Accrescit. di Porco. Cecch. Dissim.* 3. 5. Oh s' ella si mette in un munistero, quel porcone non mi verrà a dar noia attorno *(qui detto ad uomo per ingiuria).*

✠ PORETTO. *Dim. di Poro; Piccolo meato. Baldin. Voc. Dis. in* PULIMENTO. *(A)*

† PORFIDO. *Sorta di pietra durissima, di color rosso, con minutissimi schizzi bianchi.* Lat. *porphyrites.* Gr. πορφυρίτης. *Bocc. nov.* 59. 5. Essendo tra le colonne del porfido, che vi sono. *Dant. Purg.* 9. Lo terzo, che di sopra s' ammassiccia, Porfido mi parea sì fiammeggiante, Come sangue, che fuor di vena spiccia. *Ricett. Fior.* 86. Le pietre, il lapislazzuli, l' armeno si macinano in un mortaio, che abbia il fondo largo, con una macinetta, e l' uno, e l' altra sia di porfido. *Red. Esp. nat.* 78. Un pezzetto di porfido inghiottito da una gallina, e tenuto due mesi nel ventriglio, non restò punto consumato. *Borgh. Orig. Fir.* 156. Cavandosi nel cortile, si scoperse molte braccia sotterra un bellissimo pavimento di musaico di porfidi serpentini, e altri nobili marmi. *Morg.* 23. 23. E fu tanto il furore, e la tempesta, Che 'l porfido affettato arebbe allora, E con la spada gli fesse la testa.

✠ §. *Talora si usa a guisa di aggett. Borgh. Orig. Fir.* 205. Nel cortile del Vescovado cavandosi, son già molti anni, si trovò un pavimento tutto di marmi porfidi e serpentini, ed altre finissime pietre. *(V)*

*† ✠ PORFIRIONE. *Termine degli Ornitologi. Uccello di lunghe gambe, di penne cerulee, e di rostro purpureo, abitante d' intorno ai fiumi.* Lat. *porphyrio.* Gr. πορφυρίων. *Car. lett.* 2. 249. Alcuni dicono che questo uccello *(il pellicano)* è il porfirione; e, se questo è, arebbe avere il becco, e gli stinchi lunghi, e rossi. (*)

PORGENTE. *Che porge.* Lat. *porrigens.* Gr. ἐκτείων. *Amet.* 46. Nel mezzo dello aperto luogo ec. stava una bellissima quercia, porgente grandissime ombre con gli ampii rami di nuove fronde carichi.

PORGERE. *Approssimare checchessia tanto a uno, ch' e' possa arrivarlo.* Lat. *porrigere.* Gr. ἐκτείνειν. *Bocc. Introd.* 15. Li quali quasi di niuna altra cosa servieno, che di porgere alcune cose dagl' infermi addimandate. *Dant. Purg.* 1. Porsi ver lui le guance lagrimose. ✠ *Tass. Ger.* 12. 31. Ti porge ella le mamme, e com' è l' uso Di nutrice s' adatta, e tu le prendi. *(C)*

✠ §. I. *Porgere, in signif. neutr. pass. vale Avvicinarsi, Accostarsi. Car. Long. Sof.* 5. La semplice pecorella ec., accoccolatasi sopra, le si porgea colle poppe in una agevole, e quasi donnesca attitudine. *(N)*

§. II. *Per Dare, Apportare.* Lat. *praebere, afferre.* Gr. διδόναι. *Bocc. Pr.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mai porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico, ec. *E Introd.* 35. Quelle fare,

che più di diletto lor porgono. *E nov.* 18. 8. Consiglio, ed aiuto in quello, che io vi dimanderò, mi porgiate. *E nov.* 77. 56. Vedeva Arno, il qual, porgendole disiderio delle sue acque, non iscemava la sete, ma l' accresceva. *Dant. Purg.* 17. Chi muove te, se 'l senso non ti porge? (*cioè* rappresenta). *E Par.* 26. Am' io cotanto, Quanto da lui a lor di bene è porto. *Petr. canz.* 17. 2. E s' io potessi far, ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, Oh me beato sovra gli altri amanti! *E* 20. 2. Questa speranza ardire Mi porse a ragionar quel, ch' i' sentìa.

§. III. *Per Dire, Riferire.* Lat. *referre.* Gr. ἀναφέρειν. ✻ *Dant. Inf.* 8. Udir non pote' quello ch' a lor porse; Ma ei non stette là con essi guari, Che ciascun dentro a pruova si ricorse. *(V) Car. Long. Sof.* 38. Fecer subito raunare il consiglio, e con le palme d'olivo innanzi, andarono a supplicare che si dovesse pigliare impresa di vendicarli, non porgendo puntualmente le cose a guisa che erano seguite. *Cas. lett. Gualt.* 259. E state sicuro che a me fu porto il caso appunto in quel modo, che io ve lo scrissi. *(C) Fir. As.* 283. Il magistrato, credendo, che la cosa fosse così com' e' la porgevano, mandò tutta la corte alla casa, dove noi eravamo, per pigliarci.

✻ §. IV. *Porgere, per Concedere. Benv. Cell. Oref.* 155. In quel meglio modo che natura mi porgerà, mi piglierò questo carico volentieri. *(V)*

† ✻ §. V. *Porgere, per Portare, Esigere, Richiedere. Gell. Error.* 2. 3. I giovani credendo molto più facilmente che i vecchi, per porger così la natura loro. *(Min)*

*† ✻ §. VI. *Per Suggerire, Dettare. Fiamm.* 4. 102. Tu, permutatrice de' regni ec., sollievi e avvalli con le tue mani, siccome il tuo indiscreto giudicio ti porge. *(V)*

*† ✻ §. VII. *Porgersi, per Farsi incontra, Presentarsi avanti, Mostrarsi. Dant. Par.* 15. Sì pia l'ombra d'Anchise si porse ec. Quando in Elisio del figliuol s' accorse. *(A)*

† ✻ §. VIII. *Porgere, talora vale Promettere. Agn. Pand.* 28. Vedonsi alle volte i figliuoli pieni di mansuetudine, continenti, diligenti, porgere di sè ogni buona indole, e riuscire infami per negligenzia di chi non gli ha bene corretti. *(Min)*

✻ §. IX. *E attivam. per Esporre, Far presente, Mettere avanti. S. Agost. C. D.* 1. 19. Ond' ella si reputò di dovere porgere agli occhi degli uomini quella pena della sua morte per testimonio, alli quali mostrare non potea la sua coscienzia dentro. *(P)*

† ✻ §. X. *E in signific. neutr. pass. vale Offrirsi, Presentarsi. Agn. Pand.* 16. Ogni cosa alla stagion si porge pronta. *(Min)*

✻ §. XI. *Porgere, vale anche Allegare. Fr. Giord.* 170. E però vedi che non la propose *(la Scrittura)*, nè porse come dovea *(parla del Demonio, che allegò la scrittura santa a Cristo). (V)*

✻ §. XII. *Per Esprimere, Esporre. Fr. Giord.* 183. Uomini, che sapeano bene parlare, e bene porgere loro parole. *S. Agost. C. D.* 2. 1. Non bisognerebbe, dico, molto parlare a coloro che dirittamente intendono e bene, e quello che intendono, con sufficienti parole sanno ben porgere, ed esplicare. *(V)*

✻ §. XIII. *Porgere, neutr. pass., per Mostrarsi, Prender aspetto, Far mostra di sè. Car. Long. Sof.* 76. Coltivò tutto il giardino, perchè vago, dovunque guardava, gli si porgesse. *(M)*

✻ §. XIV. *E figuratam. Agn. Pand.* 5. Porgetevi ornati di costumi, cercate meritare loda e grazia (Lat. *præbete vos*). *(Min) E altrove:* Porgersi pieno di amore, di fede, di carità a ciascuno. *(P)*

§. XV. *Bel porgere, e Mal porgere, in forza di sust., vagliono Buona, o Cattiva maniera nell' arringare, o nel favellare.* Lat. *bona pronunciatio, mala actio, ec.*

§. XVI. *Porger credenza, o fede, vale Credere.* Lat. *fidem adhibere.* Gr. προΐεσθαι πίστιν, *Plut. Sannaz. Arc. pros.* 1. Se a' raccontati casi porgi credenza alcuna.

✻ §. XVII. *Porgere esempio, vale Dare esempio. Tass. (Son.* Cresci qual pianta ec.*)* Cresci al tuo popol caro, ed agli amici, E porgi chiaro esempio all'età nova. *(P)*

§. XVIII. *Porgere gli occhi, vale Fisamente guardare.* Lat. *fixis oculis intueri.* Gr. ἀτενίζειν. ✻ *Dant. Inf.* 17. Poi che nel viso a certi gli occhi porsi, Ne' quali il doloroso fuoco casca, Non ne conobbi alcun ec. *(M)*

§. XIX. *E figuratam. Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cuor gli occhi tuoi porgi.

✻ §. XX. *Porgere il passo ad alcuno, vale Andar verso lui. V.* PASSO, §. XXII. *(N)*

✻ §. XXI. *Porgere indizio, vale Indicare, Dare indizio. Car. Long. Sof.* 90. Ma per non dibattersi in cotal pensamento gli parve di dover considerare le spoglie, che egli dicea, se d' illustre e gloriosa fortuna indizio le *(gli)* porgessero. *(B)*

✻ §. XXII. *Porgere in voto, vale Votare.* Lat. *vovere. Chiabr. rim.* Ai soli cenni suoi non fui devoto? L'anima ardente non gli porsi in voto? *(Br)*

§. XXIII. *Porger la mano a checchessia, vale Porsi, o Darsi a far checchessia.* Lat. *aliquid aggredi.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Guitt. lett.* 3. Chi mal sente, mal ama; e chi mal ama, al male porge la mano.

✻ §. XXIV. *Porger la mano a checchessia, vale anche Dar compimento a checchessia. Pass.* 72. Alla grazia che avete ricevuta per amore di quella che l' ha impetrata, io voglio porgere la mano. *(Min)*

✻ §. XXV. *Porgere libello, per Citare, Chiamare in giudicio. Stat. Pist. Volg.* 23. Di costringere ciascheduno dei predetti in avere et in persona a tempo feriato e non feriato sommariamente senza porgere libello o contastare lite. *V.* LIBELLO. *(C)*

✻ §. XXVI. *Porger mano, o la mano, figuratam. vale Dare aiuto. V.* MANO, §. CCIII. *(C)*

§. XXVII. *Porger morte, vale Ammazzare.* Lat. *neci tradere.* Gr. κτείνειν. *Dant. Inf.* 12. Tu credi che qui sia 'l Duca d' Atene, Che su nel mondo la morte ti porse.

✻ §. XXVIII. *Porgere occasione, vale Offerirla.* Lat. *causam dare. Tolomm. Lett.* E così piaccia a Iddio porgermene bella occasione, com' io sarò sempre pronto ad ogni vostro onore. *(C)*

† ✻ §. XXIX. *Porgere orecchi, o gli orecchi, vale Stare ad ascoltare.* Lat. *aures præbere.* Gr. διακούειν. *Fiamm.* 4. 91. Quindi orecchie porgendo a' motti amorosi ec., sospirava. *Cant. Carn.* 23. Quattro volti ha, perchè per tutto vuole Gli orecchi suoi, la bocca, e l' occhio porgere.

✻ §. XXX. *Porgere orecchi, vale anche Dar retta.* « *Boc. nov.* 81. 3. Ed avendo ella ad esse men saviamente più volte gli orecchi porti ec., le venne ec. un pensiero ». *Car. lett. Farn.* 1. 43. E quanto ai partiti, che dice aver proposti la maestà sua per restituzione, o per ricompensa di quella Città, ai quali dice che non si porge orecchie, sua signoria potrà vedere ec. *(C)*

✻ §. XXXI. *Porgere orecchi, vale anche Dar credenza, Credere a quel che t' è detto. Tac. Dav. Ann.* 6. 2. Domandò udienza per Flacco Vesculario, cavalier intimo di Tiberiò; il quale alla notizia porse orecchi, l'udienza negò *(il latino ha:* indicium haud aspernatus*). (Br)*

✻ §. XXXII. *Porger parole. V.* PAROLA, §. XC. *(N)*

§. XXXIII. *Porger preghi, vale Pregare.* Lat. *exorare.* Gr. προσεύχεσθαι. *Dant. Purg.* 30. E a colui, che l' ha quassù condotto, Li prieghi miei, piangendo, furon porti. *Amet.* 83. E quest' arbore, sotto le cui ombre divoti porgiamo i prieghi, con augurio di maggiore tempio accreaci con migliori rami. ✻ *Bocc. g.* 2. *n.* 1. Porse prieghi, che in luogo di somma grazia via il lasciasse andare. *(V)*

† ✻ §. XXXIV. *Porgersi fuori, per Mettersi fuori, o simile. Agn. Pand,* 79. E però alle volte ec. per imparare a comparire tra le genti, si porgesse fuori aperto l' uscio con buona continenzia, e con modo tale, che i vicini la conoscessono per prudente. *(Min)*

PORGIMENTO. *Il porgere.* Lat. *porrectio.* Gr. ἐπίτασις. *But. Purg.* 15. 2. Porte, cioè porgimenti; ovvero porte, cioè aprimenti; perchè per essi entrava la visione del cielo.

✻ PORGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi porge. S. Cater. lett.* 104. Ed essa mano dello Spirito Santo n' era porgitore, e dolcemente serviva a' veri guastatori *(qui concorda con nome femminino). (V)*

*† ✻ PORISMA, *ed all' ant.* PORISMATE, *e* PORISMATO. *V. G. Term. de' Geometri. Teorema dedotto occasionalmente da un altro già dimostrato, e coincide con quello che altramente dicesi Corollario.* Lat. **porisma.* Gr. πόρισμα. *Boez.* 80. Avendo alcuna cosa da dir brieve, la quale porismate chiamano. *E di sotto:* Bello è questo e prezioso porismate, ovver corollario, qual piuttosto vuogli chiamarlo. *Boez. Varch.* 3. 19. I geometri ec. poscia che hanno dimostrate le loro proposte, ne inferiscono alcune cose, che essi chiamano porismati, e noi potremmo per ventura dir vantaggi. *(V) E* 3. 10. Ed io, questo è, risposi, un bello e prezioso o porisma, o corollario, o giunta, o vantaggio che tu tel vogli chiamare. (*)

PORO. *Piccolo meato della pelle, e della cotenna, donde il corpo dell' animale svapora le sue evaporazioni.* Lat. *porus.* Gr. πόρος. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere umido al più delle complessioni è buono, perciocchè fa buon colore, e buona cotenna, e falla molle, e morbida, e lascia i pori aperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè sciampia le vene, e i pori. *Red. Oss. an.* 28. Avendo imbevuta molta di quell' acqua, la quale non penetrava in essi nè per la bocca, nè pel forame dell'ano, ma bensì per i pori della pelle.

§. I. *Pori, si dicono anche li Meati degli arbori, e delle piante. Cr.* 2. 3. 2. Usano le piante il nutrimento ec. e però non hanno ventri, nè veni, ma solamente pori.

§. II. *Si dice anche generalmente d' altre cose. Sagg. nat. esp.* 178. Che il freddo poi, ristrignendo gli stessi pori, faccia divenir misero il vaso alla mole dell' acqua, che v' è dentro, ec.

POROSISSIMO. *Superl. di Poroso. Tratt. Segr. cos. donn.* Sogliono

avere la pelle porosissima di pori bene aperti.

† POROSITA', POROSITADE, e POROSITATE. *Qualità di ciò che è poroso. Sagg. nat. esp.* 178. Vogliono piuttosto, che ciò avvenga per lo ficcamento de' volanti corpicelli del fuoco, che dall' acqua svapora nell' esterno porosità del vetro. *Gal. Gall.* 237. Mentre hanno le porosità ripiene d'aria, o d' altra materia men grave dell' acqua, sono moli in ispecie manco gravi di essa acqua.

POROSO. *Add. Pieno di pori.* Lat. *porosus, Cr.; perflabilis.* Gr. διαπνευστός. *Cr.* 11. 9. 3. Ogni campo, che è caldo, e umido, e ha la superficie molle, non porosa, è agevole a coltivare, e fruttifero. *E* 11. 14. 2. Le piante, le quali hanno le radici porose, e calde, attraggono più nutrimento, che non possono digerire. *Sagg. nat. esp.* 171. Il ghiaccio fatto nel voto ci parve più uguale, e più duro, e men trasparente, e meno poroso dell' altro.

PORPORA. *Spezie di conchiglia marina, che ha il guscio simile a quello della chiocciola, e nella gola ha una vena bianca ripiena di sangue d'un color rosso bruno rilucente, parimente detto Porpora, che si adopera per tignere.* Lat. *purpura.* Gr. πορφύρα. *Lib. Macc. M.* Acquistarono egli, e li suoi molto oro, e argento, giacinto, e porpora marina. *Red. Annot. Ditir.* 194. Se però non si volesse credere, che ne' secoli antichi trovavasi una sorta di porpora bianca.

§. I. *Per Panno, o Drappo tinto di porpora. G. V.* 10. 70. 1. E in su i sopraddetti pergami venne vestito di porpora. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Porpora era uno vestimento reale, che altro, ch' e' Re non la vestivano, o a cui dessono licenzia, che la vestisse. *Dant. Purg.* 29. In porpora vestite, dietro al modo D' una di lor, ch' avea tre occhi in testa. *Petr. canz.* 42. 5. Una strania fenice, amboduo l'ale Di porpora vestita, e 'l capo d' oro *(qui vale* Di color porporino).

✻ §. II. *Vestimento a porpora, vale Vestimento di porpora. Vit. S. Domitill.* 272. Misesi un vestimento a porpora tessuto d' oro, tutto pieno di pietre preziose. *(V)*

✻ §. III. *Porpora, figuratam. vale Il vermiglio delle gote, o del labbro. Ar. Fur.* 8. 80. Parea ad Orlando su una verde riva, D' odoriferi fior tutta dipinta, Mirare il bello avorio, e la nativa Porpora, ch' avea Amor di sua man tinta. *(M)*

✻ §. IV. *Porpora, posto assolutam., per Vino rubicondo fu usato dal Red. Ditir.* 19. Su su mescetemi Di quella porpora, Che in Monterappoli Da' neri grappoli Sì bella spremesi. *(M)*

†✻ §. V. *Porpore, da' Medici chiamansi Certe macchiette porporine, che accompagnano alcune malattie. Cocch. Bagn.* 150. Tali sono le petecchie, le porpore, l'efflorescenze miliari, le rosolie, ed i vaiuoli o altre simili alterazioni degli integumenti. *(N)*

PORPORATO. *Add. Coperto, o Vestito di panno porporino.* Lat. *purpuratus.* Gr. πορφυροῖ περιβεβλημένος. *Amm. Ant.* 13. 3. 12 O morte, sotto i tuoi calci verranno i porporati Re, lasciato ogni vanità. ✻ *S. Agost. C. D.* 1. 12 Quelle preclare esequie nel cospetto degli uomini a quello ricco porporato fe la turba delli famigli *(è quel del vangelo, che induebatur purpura). (V)*

*† ✻ PORPOREGGIANTE. *Che porporeggia, Che tira al color di porpora. Salvin. Opp. Pesc.* Tale infra gli augelli Segnalati riluce *(il pavone)*, mescolato D' or porporeggiante, acceso foco. *Corsin. Torracch.* 1. 44. Non fece mai porporeggiante rosa Di sue bellezze all' apparir del sole Mostra piacevol sì, sì graziosa, In bel giardin tra pallide viole, Come Elisa ec. *(A)*

PORPOREGGIARE. *Tirare al color della porpora.* Lat. *purpurae colorem referre.* Gr. πορφυρίζειν. *Ricett. Fior.* 17. L' aspalato ec. è grave, e scortecciato rosseggia, o porporeggia, ed è denso, odorato, ed al gusto alquanto amaro.

✻ §. I. *Porporeggiare, vale anche Spiccar vagamente come la porpora. Salvin. Op. Cacc.* Che con ricco ricamo porporeggia, E coi fiori s' illumina e lampeggia. *(A)*

✻ §. II. *Porporeggiare, in signific. att. vale Tingere nel colore della porpora. Chiabr. rim.* Qual colomba vezzosa Che le tenere piume Verdeggia, e porporeggia. *(Br)*

*† ✻ PORPORINA. *Sorta di color rosso bellissimo, che si fa con argento vivo e stagno in foglia, zolfo vivo, e sale armoniaco incorporati insieme per mezzo del fuoco. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PORPORINO. *Add. Di color di porpora.* Lat. *purpureus.* Gr. πορφύρεος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Il quale *(suolo)* era tutto un prato d'erba minutissima, e piena di fiori porporini. *E Test. pag.* 1. Una roba di monachino, foderata di zenzado porporino. *Amet.* 18. Le candide mani, articulate di distese dita, le quali sparte sopra il porporino vestimento ec., più aperta mostravano la loro bellezza. *Alam. Gir.* 24. 65. Là dove sia con geminata testa L' uccel di Giove tutto aurato accolto In campo porporin con una benda, Che verde attraversata in mezzo il prenda. *Red. Ditir.* 32. Ma se chieggio Di Lappeggio La bevanda porporina, Si dia fondo alla cantina.

PORPORO. *V. A. Porpora.* Lat. *purpura.* Gr. πορφύρα. *Stor. Pist.* 14. Donandoli assai moneta, drappi, e porpori di seta a lui, e alla sua donna.

✻ PORRACEO. *Add. Prassino, Di color del porro.* Lat. *porraceus, prasinus.* Gr. πρασώδης, πράσινος. *Red. lett.* 1. 86. Nel qual tempo la signora ha avuto una grande diarrea di bile porracea simile al verderame. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 11. Quindi la bile porracea, o vogliam dir verde porro ec., del color del vetro. (*)

PORRATA. *Vivanda fatta di porri. Pataff.* 2. Tu se' della porrata imbrattatore. ✻ *Cecch. Prov. pag.* 21. *(Fir.* 1820*)* È la porrata uno intingolo che si fa di porri, che sono una spezie d' agrumi ec. lunghi, e hanno il capo bianco, e la coda verde, ec. Questa porrata è cosa assai appetitosa; onde ec. *(B)*

§. I. *Porrata, figuratam. Varch. Ercol.* 98. Quando alcuno, per procedere mescolatamente, e alla rinfusa, ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano: ella è stata una pappolata, o pippionata, o porrata, ec.

§. II. *Guastar la porrata, figuratam. vale Esser d' impedimento a checchessia, Guastare i disegni altrui; simile al proverb. Romper l' uovo in bocca. Cecch. Servig.* 4. 9. Non perdete più tempo in cirimonie, Che non venisse qualcuno a guastarvi La porrata. ✻ *E Prov.* 22. Z. Venite fuori, acciò se il vecchio a caso Tornasse, voi il facciate ire a dilungo. *A.* Si che venendo dentro e' guasterebbe La porrata. *(C)*

✻ §. III. *Farsi beffe della porrata, vale Spregiar cose che importano, o sono da aversi care. Cecch. Prov.* 21. Questa porrata è cosa assai appetitosa; onde quando si vede uno, che mostra di non curarsi di una cosa che o gl' importa, o la sarebbe da aver cara; si dice; e' si fa beffe della porrata; ancora che più spesso si usi dire; e' si fa beffe della fava. *(C)*

PORRE, *che anche si disse* PONERE, *supplendosi l' uno coll' altro, e formandosi colle voci d' ambedue un sol verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme, come mostrano gli esempli, vale Mettere in alcun luogo, Collocare, Posare, e si usa in signific. att., ed anche in neutr. pass.; ma allora ha alcuni significati particolari, come dagli esempli si vede.* Lat. *ponere, collocare.* Gr. ὑποκαθίζειν. *Bocc. Introd.* 30. Le quali ec. quasi in cerchio a seder postesi ec., cominciarono a ragionare. *E* 57. Tutti sopra la verde erba si posero in cerchio a sedere. *E nov.* 77. 38. A lui ti fa por la scala, per la qual tu scenda. *E num.* 55. V' erano mosche, e tafani ec., li quali, pognendolesi sopra le carni aperte, sì fieramente la stimolavano, che ec. *Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette, che vedemmo porre, E un'altra da lungi render cenno. *E Purg.* 1. Ambo le mani in su l' erbetta sparte Soavemente il mio maestro pose. *E Par.* 25. Siccome quando 'l colombo si pone Presso al compagno. *Petr. canz.* 20. 4. Così gli ho di me posti in sulla cima. *E son.* 169. Ben poria ancor Pietà, con Amor mista, Per sostegno di me doppia colonna Porsi fra l' alma stanca, e 'l mortal colpo. *Vit. SS. Pad.* 2. 29. Arsenio ec. si si poneva dopo una colonna, acciocchè non potesse vedere altrui, nè altri lui.

† §. I. *Porre, parlandosi di fanciulle, vale Accomodare, Maritare.* Lat. *in matrimonium collocare. Cron. Vell.* 22. La quale Papera ec. maritarono ec. a Giuliano, e dieronle di dote da trecento fiorini, e male la puosono.

✻ §. II. *Per Ordinare, Disporre. Dant. Par.* 28. Ed io a lei: se il mondo fosse posto Con l' ordine ch' io veggio in quelle ruote, Sazio m' avrebbe ciò che m' è proposto. *(P)*

§. III. *Porre, per Accostare.* Lat. *admovere.* Gr. ὑπερτιθέναι. *Dant. Inf.* 3. E poichè la sua mano alla mia pose, ec. *But. ivi:* Alla mia pose; cioè: poichè mi prese per la mano con la sua mano. *Bocc. Introd.* 13. Andavano attorno portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie, quelle al naso ponendosi spesso. *E nov.* 4. 5. Ad un piccolo pertugio puose l' occhio, e vide apertissimamente l' abate stare ad ascoltarlo.

§. IV. *Porre, per Assegnare, Dare.* Lat. *constituere.* Gr. καθίστασθαι. *Dant. Purg.* 7. Rispose: luogo certo non c' è posto; Licito m' è andar suso, ed intorno. *G. V.* 2. 15. 1. Il quale si mosse con tanti Saracini, che non si pose loro numero. *Virg. Eneid.* 3. Vincerà il forte popolo, e ponerà alli uomini legge. ✻ *Agn. Pand.* 16. Annovero *(le cose)*, e a ciascuna pongo il tempo suo. *(C)*

§. V. *Porre, per Covare. M. Aldobr. P. N.* 119. Anitra, che non ha posto, si è più temperata, ec.; quella, che ha posto, non è sì buona a usare.

✻ §. VI. *Porre, per Usare, Scrivere. Bemb. Pros.* 3. 220. Dicesi *Forse:* che così si pose sempre dagli antichi. *Forsi*, che poi s' è detta alcuna volta da quelli del nostro secolo, non dissero essi giammai. *(C)*

† §. VII. *Porre, per Diliberare.* Lat. *statuere, deliberare.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 40. 13. Il dì davanti avean quell' arca veduta, e insieme posto, che se la notte vi rimanesse, di portarnela in

casa loro. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. E dice, che tra loro hanno posto di uccidermi.

✻ §. VIII. *Per Decretare, Stabilire per legge.* « *G. V.* 8. 5. 3. Questi si mise dinanzi al santo Padre ec., che gli facesse nuovi decretali, cioè che ponesse che per utolità di sua anima ciascun Papa potesse rinunziare il papato ». *(C)*

✻ §. IX. *Porre, per Comporre. Dant. Vit. Nuov.* Composi una pistola sotto forma di serventese, la quale io non iscriverò, e non n'avrei fatta menzione se non per quello, che, ponendola, maravigliosamente addivenne, cioè che in alcun altro numero non soffersi il nome della mia donna stare, se non in sul nono. *(CP)*

§. X. *Porre, per Fare, Credere, Stimare. Vit. S. Gio. Batt.* 237. Pareva loro profondissima umiltà (*di S. Gio. Batt.*), che poneva Cristo così grande, e sè così nulla. *(Min)*

§. XI. *Porre, per Imporre, Comandare.* Lat. *imponere*. Gr. ἐπιτάττειν. *Dant. Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte Vice, e uficio nel beato coro, Silenzio posto avea da ogni parte. *Amet.* 26. Acaten irato già voleva rispondere; quando le donne quasi ad una boce li posero silenzio. *Franc. Barb* 70 13. In camera ti pongo, Che netta ben la tegni, e i panni acconci. *Varch. Ercol.* 252. Se voi non favellate altramenti, io il vi terrò segreto, ancorachè non mi ponghiate credenza.

§. XII. *Porre, per Insegnare, Tener per opinione. Dant. Inf.* 4. Democrito, che 'l mondo a caso pone. ✻ *Erim son.* Amore e 'l cor gentil sono una cosa, Siccome il saggio in suo dittato pone. *(Br) Cavalc. Espos. Simb.* 1. 113. Senza paura di giudicio pognono e dicono che Dio non è. *(V) Fior. It.* 243. Tratteremo brevemente del principio della detta città, secondo che pone Virgilio nel primo libro dell'Eneidos. *(C) Legg. S. Gio. Batt.* 31. Erano due maestri in teologia, i quali l'uno poneva maggiore il Batista, e l'altro il Vangelista. *(N)*

§. XIII. *Porre, per Isbarcare.* Lat. *appellere.* Gr. προσκέλλειν. *G. V.* 6. 37. 1. Il buono re Luis di Francia, andato oltremare con grande stuolo, e passaggio di navilio ec., puosono in Egitto. *E* 12. 114. 5. Non ardiro di porre nè a Nizza, nè a Marsilia, anzi arrivaro all'Aguamorta.

§. XIV. *Porre, per Piantare.* Lat. *ponere, plantare. Cr.* 5. 19. 3. Le quali, quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec. nel fermento della terra cavata si ficchino. *E num.* 6 Poichè saranno con la sega i rami tagliati in misura d'un piede e mezzo, vi si sotterrino, e pongano. *Bocc. nov.* 21. 5. Quando io lavorava alcuna volta l'orto, l'una diceva: pon qui questo; e l'altra: pon qui quello. *Pallad. Marz.* 13. Se 'l seme si macera nel latte, e nella molsa per tre dì in prima che si pogna, ec.

✻ §. XV. *Per Confrontare, Paragonare. Sannaz. Arcad. pros.* 12 Non già per conferirli con quelli che di là ascoltai, nè per porre queste canzoni con quelle, ma per allegrarmi ec. *(V)*

✻ §. XVI. *Per Attribuire. S. Cat. tom.* 2. *lett.* 35. Voi mi perdonerete, e porretelo all'amore, e al desiderio che io misera miserabile ho della salute vostra, e d'ogni creatura. *(V) Ott. Com. Purg.* 11. 188. Fu sì arrogante, e sì sdegnoso, che se per alcuno li fosse a sua opera posto alcuno difetto ec., immantanente quella cosa disertava, fosse cara quanto si volesse. *(P)*

§ §. XVII. *Porre, o Porre caso, vagliono Presupporre, Mettere il caso in termine.* Lat. *ponere, dare.* Gr. τιθέναι, διδόναι. *Dant. Purg.* 18. Onde pogniam che di necessitade Surga ogni amor, che dentro a voi s'accende. *Cron. Morell.* 254. Pognamo che li sangui ti bollano, e che tu disideri essere isciolto, e darti vita, e buono tempo, ec.: recati la mente tua al petto; prima misura te, chi tu se', ec. *Cavalc. Discipl. spir.* E sieci per esemplo colui, che ha stravolto, pogniam caso, un braccio. *Fir. rim.* 80. Non sì tosto si fanno le frittelle In mercato là presso a san Tommaso, Com'io vi darei spesso, pognam caso, Due canzonette, o cotai coserelle (*in questi due esempii, posto così assolutam., vale lo stesso, che* verbigrazia, per cagion d'esempio).

✻ §. XVIII. *Porre, vale anche Colpire, Investir colla lancia, come faceasi nelle zuffe anticamente; ed usasi col terzo caso. Franc. Sacch. nov.* 213. *tit.* Cecco ec. volendo correre un'asta di lancia verso li nimici, facendosi guidare a Giannino ec. il detto Cecco pone a lui, credendo porre a' nimici. *E nella nov.* Cecco con l'asta bassa correndo forte, credendo porre a uno di quelli cavalieri, gli venne posto nel .... al detto Giannino. *(V) Bern. Orl.* 1. 29. 44. Aveva ancor la lancia intera; E tosto volto la metteva in resta, Ed a colui poneva alla visiera, Sì che in terra gli fe batter la testa *(N)*

✻ §. XIX. *Porre, vale anche Disgradare, nel significato del* §. I. *Cecch. Assiuol.* 5. 8. Se Pisa avesse di questi animali, ella ne porrebbe, facendo del grasso loro le candele, alle candele aretine. *(V)*

✻ §. XX. *Porre, per Dichiarare. Bus.* 39. Lo re investigando le cose ec. libera loro, e ignoranti e non colpevoli gli pone. *(C)*

✻ §. XXI. *Porre, parlandosi di partite, conti, e simili, vale Scrivere, Registrare. Instr. Canc.* 52. Nel secondo luogo pongansi tutte l'entrate, proventi, e refidite comuni ec. *E appresso:* E nell'ultimo luogo si pongano gli assegnamenti de' dazi, e imposizioni, distintamente tempo per tempo. *(C)*

✻ §. XXII. *Porre, parlandosi di Castelli, Chiese, o simili, vale Edificare. Cron. Morell.* 230. Allora si pose, quasi come per bastia, il castello che è chiamato la Scarperia. *(C)*

✻ §. XXIII. *Porre, per Seppellire.* Lat *humare. Bocc. g* 4. *n.* 9 Con grandissimo dolore e pianto furono i due corpi ricolti, e nella chiesa del castello medesimo della donna in una medesima sepoltura fur posti. e sopr'essa scritti versi significanti, chi fosser quegli, che dentro sepolti v'erano, et il modo, e la cagione della loro morte. *(C)*

✻ §. XXIV. *Porre, vale anche Addurre, Citare, o simile. Cavalc. Med. cuor.* 2. Or prego chi quest'opera legge, che ciò che di buono ci trova, attribuisca a Dio, e a' santi le sentenze, e autoritadi, delle quali qui pongo e scrivo. *E* 101. La prima meditazione, la quale ponemo, che sta in pensare gli esempi, si può dividere in tre meditazioni. *(V)*

✻ §. XXV. *Per Ispendere, Impiegare. Bocc. Lett Pin. Ross.* Li vostri maggiori e voi, acciocchè salva fosse, non solamente l'avere, ma ancora le persone ci avete poste. *(Br)*

† ✻ §. XXVI. *Porre, in significato neutr. pass., dicesi degli uccelli, quando cessando dal volo, e' si fermano in alcun luogo. Segr. Fior. Art Guerr.* Molte volte un Capitano veggendo ne' luoghi, donde egli debbe passare, levare colombi, od altri di quelli uccelli che volano in ischiera, ed aggirarsi, e non si porre, ha conosciuto esser quivi l'agguato. *(CP)*

✻ §. XXVII. *Porre, neutr. pass. per Fermare dimora stabile. Dant. Inf.* 10. Manto fu che cercò per terre molte; Poscia si pose là, dove nacqui io. *(Br)*

✻ §. XXVIII. *Nè pon, nè leva; modo proverb. che vale Non importa, Non monta. Dant. Par.* 30. Presso, e lontano li nè pon, nè leva; Chè dove Dio senza mezzo governa, La legge natural nulla rilieva (*cioè* al vedere è tutto uno l'esser presso, come esser lontano). *(V)*

✻ §. XXIX. *Porre a casa alcuno, vale Farvelo menare, Condurvelo. Bocc. g.* 7. *n.* 4. Or via, non aver paura; io ti porrò a casa tua sano e salvo, ec. Fattol montare a cavallo, a Firenze il ne menò, e lasciollo a casa sua. *E g.* 10 *n.* 9. Avrei disiderato d'averlo saputo a tempo, che io con quello onore ec., che la vostra virtù merita, v'avessi fatto porre a casa vostra. *(V)*

✻ §. XXX. *Porre accusa, o l'accusa, vale lo stesso che Accusare, Dare accusa. Vit. SS. Pad.* 2. L'avversario trovò altre malizie, e puose false accuse, e disse ec. *(CP) Benv. Cell. Vit.* 2. *f.* 159. Mi posono l'accusa, ed io fui richiesto. *(N)*

✻ §. XXXI. *Porre a consiglio, vale Mettere in deliberazione, ad esame, o simile. Pallav. Stor. Conc.* 3. 62 Veggendosi che l'età conduceva a ruina molte chiese, e cappelle, in cui era fondato alcun beneficio, si pose a consiglio, l'articolo di trasportar que' beneficii nelle Chiese matrici. *(Pe)*

§. XXXII. *Porre ad alcuna arte, vale Mettere ad esercitarla.* Lat. *arti addicere.* Gr. οἰκεῖοῦν πρός τέχνην. *Capr. Bott.* 3. 50. Io fui posto a questa arte da mio padre, essendo ancor fanciullo. *Borgh. Rip.* 461. Poichè fu grandicello, fu da alcuni suoi parenti posto allo speziale, acciocchè egli quel mestiero apprendesse. ✻ *Fav. Esop.* 161. E quando saranno grandicelli, faretegli imparare leggere, e scrivere, e porretegli all'arti *(V)*

§. XXXIII. *Porre addosso, vale Addossare. Boez. Varch.* 1. 4. S'ingegnava di trasportare quel peccato ec., e porlo addosso a tutto l'ordine senatorio (*il testo latino ha* transferre).

§. XXXIV. *Porre ad effetto, vale Effettuare.* Lat. *executioni mandare.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Amet.* 83. Le impromesse fatte cerca di porre ad effetto.

✻ §. XXXV. *Porre a entrata una cosa, vale Scriverla a entrata. Instr. Canc.* 51. A entrata pongasi nel primo luogo il resto del debito del vecchio Camarlingo. *(N)*

§. XXXVI. *Porre a freno la lingua, vale Stare avvertito nel parlare.* Lat. *verba refraenare, cohibere.* Gr. ἐπέχειν. *Ar. rim.* 27. Porsi devrian tutte le lingue a freno.

*† §. XXXVII. *Porre a fuoco, vale Mettere le pentole ec. colle vivande, o simili, a cuocersi, o a bollire. Lasc. Spir.* 2. 4. Ma uh uh, lasciami camminare, che io ho ancora a porre a fuoco. *Cecch. Donz.* 4. 6 Se la mia Nera si morisse, I' ne torrei un'altra (*moglie*), e la vorrei Fanciulla, per poterla indirizzare ec. e si ancora Per aver un figliuol; chè ancora ancora Io crederei d'averne, s'io ponessi A fuoco senza carne secca, ec. (*qui figurat.*).

✻ §. XXXVIII. *Porre a giacere, figuratam. vale Uccidere. V.* GIACERE, §. IV. *(N)*

✻ §. XXXIX. *Porre a giogo, vale Aggiogare. Chiabr. rim.* E del barbaro Fasi in riva Pose a giogo famoso i fieri tori *(Br)*

✻ §. XL. *Porre al fondo, significa Mandare in ruina. Car. En.* 10. 141. Ed io son quella, Io, che l'afflitte lor fortune agogno Di porre al fondo? *(M)*

✻ §. XLI. *Porre al libro dell' uscita alcuna cosa, per metaf. vale Far conto d'averla perduta. Ar. Len.* 3. 2. Por si può al libro dell' uscita. *C.* Temone.

✻ §. XLII. *Porre al sicuro, o nel sicuro, vale Mettere in stato di sicurezza, Assicurare. V.* SICURO. *(N)*

§. XLIII. *Porre al sole, vale Rovinare, Mandare in precipizio.* Lat. *evertere, pessundare.* Gr. καταπατεῖν, καταλύειν. *Ros. Vit. F. P.* Questa è quella cosa, che ha posto al sole la maggior parte delle città.

✻ §. XLIV. *Porre a monte alcuna cosa. V.* MONTE, §. XIV. *(N)*

§. XLV. *Porre amore, o affetto, vale Cominciare ad amare, e anche Amare assolutamente.* Lat. *amare, deperire.* Gr. ἐπιμαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 36. 18. Per la qual cosa, vedendola di tanta buona fermezza, sommo amore l' avea posto. *E nov.* 69. 5. Ed ho tanto amore in lui posto, ch' io non sento mai bene, se non tanto quanto io il veggio, o di lui penso. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 14. Quell' infante benedetto Tanto allor ne pose affetto, Che ec. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io invecchio, e impazzo: guarda a chi io aveva posto amore!

§. XLVI. *Porre a morte, vale Ammazzare.* Lat. *necare, neci tradere.* Gr. κτείνειν. *Ar. Fur.* 17. 8. E giunse dove innanzi alla gran corte Vide il Pagan por la sua gente a morte.

✻ §. XLVII. *Porre a ordine, o in ordine, vale Mettere in punto. V.* ORDINE, §. XIX. *(C)*

§. XLVIII. *Porre a piuolo, vale Fare aspettare uno più ch' e' non vorrebbe, o ch' e' non conviene. Burch.* 1. 28. Quant' io conobbi nel gridar d' un grùe, Perch' un frate l' avea posto a piuolo. *Cecch. Inc.* 4. 1. E' m' hanno posto a piuolo, come uno zugo. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 6. Del fatto mio non s' è ancora ragionato, e ora m' hanno qui posto come un zugo a piuolo.

✻ §. XLIX. *Porre a sacco, a ruba, vale Saccheggiare. Bemb. Stor.* 1. 5. Acciocchè a sacco ed a ruba non sian posti, si rendano. *(V)*

✻ §. L. *Porre a scuola, Porre a leggere, o simili, vale Mandare a scuola, Mettere a imparar leggere, o simile. Vit. SS. Pad.* 1. 12. Fuggia *(Antonio)* l' usanza e le compagnie de' vani garzoni; e per non isviarsi con loro, non permise d'essere posto alla scuola. *E* 4. 398. Puosela a leggere, ed ebbe sì buono ingegno, che tostamente apparò gramatica, ec. *(V)*

§. LI. *Porre a sedere alcuno, figuratam. vale Levarlo di carica, o di ministerio. Cron. Morell.* 305. I Medici furono posti a sedere tutti, di poi fu restituito Francesco, e Giovanni di Bicci.

✻ §. LII. *Porre a sedere, parlandosi di scrittori, vale Far perdere la stima, il credito. Salvin. Annot. Mur.* 2. 165. Ronsardo poeta eccellente ec. per cagion de' suoi vocaboli ec. è posto a sedere, e non fa figura. *(C)*

§. LIII. *Porre a seme, vale Disporre il terreno per seminarvi. M. V.* 11. 23. Tanto feciono, che 'l contado di Pisa verso le parti, dove potieno cavalcare, non s' abitava, nè si poneva a seme.

✻ §. LIV. *Porre a servo, vale Acconciare, Mettere al servizio. Dant. Inf.* 22. Mia madre a servo d' un signor mi pose. *(Br)*

✻ §. LV. *Porre a sesto, vale Mettere in ordine. Car. Lett. ined.* 1. 80. Si pratica di porre a sesto la casa. *(N)*

✻ §. LVI. *Porre a studio, lo stesso che Porre a scuola. Fior. Ital.* 4. Il quale impedimento è proceduto o veramente da' padri loro, che non gli hanno posto a studio, o vero da loro che ec. *(C)*

✻ §. LVII. *Porre avanti, vale Anteporre. Salv. Avvert.* 1. 2. Oltr' a questi della primiera, il volgarizzamento c' è della terza Deca; ma, per nostra credenza, fu tratto dal latino, e da persona, secondo il temporale, che mezzanamente intendesse, e per questo e per altro da porre avanti alla prima. *(V)*

✻ §. LVIII. *Porre avanti altrui una cosa, per Mettergliela in considerazione, Mostrargliela. Car. En.* 10. 238. E l' orgoglio di Turno, e l' apparecchio, E l' incostanza delle umane cose Gli pose avanti. *(M)*

✻ §. LIX. *Porre bocca ad una cosa, o in una cosa, vale Trattarne, Ragionarne, Entrare a parlarne. V.* BOCCA, §. XLIX. *(N)*

§. LX. *Por cagione, vale lo stesso, che Coglier cagione, Incolpare, Accusare.* Lat. *criminari.* Gr. διαβάλλειν. *G. V.* 10. 153. 1. Puosegli cagione, che egli ordinava congiura.

§. LXI. *Por caso. V. il* §. XVII.

✻ §. LXII. *Porre cinque, e levar sei, maniera bassa di dire, che vale Rubare; perchè si pongono nel rubare cinque dita, e si levano sei cose con la roba rubata. Malm.* 7. 68. Ribaldo, santinfizza, gabbadei, Che a quel d' altri pon cinque, e levi sei. (*)

✻ §. LXIII. *Porre consiglio, vale Dar consiglio, Consigliare. Bus.* 32. Propone lor quello che ha sentito dagli altri astrolagi, e loro priega che a ciò pongano consiglio. *(C)*

✻ §. LXIV. *Por conto, vale Essere utile, Tornar bene. V.* CONTO, §. XL. *(N)*

§. LXV. *Por cura, vale Avvertire.* Lat. *animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. ✻ *Franc. Barb.* 2. 13. E pongan cura l' ordin e' trattati. *(V) Pallad. Lugl.* 4. Vuolsi porre cura, che per troppa grassezza non concepirebbe. *Dant. Purg.* 10. Così fatti Vid' io color, quando posi ben cura.

✻ §. LXVI. *Porre da banda una cosa, vale Trascurarla, Non farne conto. Red. Ins.* 2. Chi non vede quanto travierebbe, se la verità della storia ansiosamente ricercando, ponesse da banda il chiarir bene i sensi. *(N)*

✻ §. LXVII. *Vale anche Metter da parte, in serbo. Instr. Canc.* 55. L' altre lire 75. del godimento de' suddetti armati potranno porsi da banda, per aggiungersi, e ripartirsi sopra la porzione, e massa de' non descritti. *(N)*

§. LXVIII. *Por da canto, o Porre da un lato, o da parte, vagliono Deporre, Lasciare.* Lat. *deponere, seponere. M. V.* 10. 101. I loro anziani, e governatori, posto il senno dall' uno lato, osaron dire ec. *Circ. Gell.* 8. 186. Ma vedi, pon da canto l'amor della patria.

✻ §. LXIX. *Por d' accordo, vale Accordare. V.* ACCORDO, §. III. *(N)*

✻ §. LXX. *Porre dall' un de' lati, vale Dimenticare, Lasciare. Bocc. g.* 7. *n.* 3. Avvegnachè egli alquanto di que' tempi, che frate si fece, avesse dall' un de' lati posto l'amore, che alla sua comare portava, ec. *(V)*

§. LXXI. *Porre da parte, si usa anche in sentimento d'Avanzare, o Ammassar danari.*

✻ §. LXXII. *Porre da parte, vale anche Non far conto, Non far capitale. V.* PARTE, §. XLII. *(N)*

✻ §. LXXIII. *Porre davanti, vale Offerire, Presentare. Bocc. Introd.* Ecco che la fortuna a' nostri cominciamenti è favorevole, ed hacci davanti posti discreti giovani e valorosi. *(V)*

✻ §. LXXIV. *Porre debitore alcuno d' una cosa, vale Scrivergliela a debito. Ambr. Cof.* 3. 1. Sta bene: ora pommene Debitore a tua posta. *(V)*

✻ §. LXXV. *Porre fede, lo stesso che Dar fede, Credere. Bocc.* g. 4. *n.* 6. Grande sciocchezza era porre ne' sogni alcuna fede. *(V) Vit. S. M. Madd.* 7. E Marta incominciò a porre fede ed amore a questo Maestro. *(C)*

§. LXXVI. *Por fine, vale Finire.* Lat. *finem imponere.* Gr. τέλος ἐπιθεῖναι. *Bocc. nov.* 48. 13. Vo' mi avete lungo tempo stimolato, che iò ec. ponga fine al mio spendere. *E nov.* 85. 23. Al suo fervente amor pose fine.

✻ §. LXXVII. *Porre fine. Nota uso nella Vit. S. Gir.* 122. Acciocchè non sie tedio ai lettori la lunghezza del troppo dire, voglio porre fine di non dire se non questo ec. *(cioè* restringermi a non dire se non *ec.). (V)*

✻ §. LXXVIII. *Por fio ad uno, vale Punirlo, Gastigarlo. V.* FIO, §. IV. *(N)*

§. LXXIX. *Por freno, vale Raffrenare.* Lat. *coercere, cohibere, refraenare.* Gr. ἀπέχειν. *Amet.* 90. A porre freno ai rigogli di quella, per li Romani padri si deliberò di restaurare le cadute mura di questa. *Petr. canz.* 40. 7. Pon freno al gran dolor che ti trasporta *(qui metaf.). Franc. Barb.* 96. 23. Sì che freno a te pogna.

✻ §. LXXX. *Por fuori, vale Recidere, Mandar via. Pallad. Ott.* 8. A me pare che ogne anno il secco, sterile, senza frutto, e debile se ne voglia ponere fuori *(il lat. ha* recidi). *(V)*

✻ §. LXXXI. *Por giù, o giuso, vale Lasciare, Deporre.* Lat. *deponere.* Gr. κατατίθεσθαι. ✻ *Fior. It.* 357. Questa cura, che tu hai di me, o ottimo padre, io ti priego che tu la ponghi giuso. *(C) Cronichett. d' Amar.* 48. Lo popolo fu contento, e pose giù l' arme sanza fare battaglia. *Vit. S. Gio. Batt.* Ponendo giù ogni temenza. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 303. Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch' esso non si ricordi quando mercatante venne a Napoli, d' uno fante solamente contento? *Fiamm.* 4. 13. Panfilo non è più tuo: gitta via ormai li desiderii di riaverlo; abbandona la mal ritenuta speranza; pon giù il fervente amore; lascia i pensier matti. *Petr. son.* 70. Poichè se' sgombro della maggior salma, L' altra puoi giuso agevolmente porre. *Boez. Varch.* 1. 4. Ma chi pave, o desia, fa la catena (Poste giù l'armi) ch' a' suoi danni il mena. ✻ *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 141. E se anche avesse migliori ragioni in contrario, porrò giù agevolmente questo mio parere. *(C)*

§. LXXXII. *E in signific. neutr. pass. vale Ammalarsi.* Lat. *in morbum incidere.* Gr. νοσήματι περιπίπτειν. *Cron. Vell.* 52. S' imbagnò tutte le gambe, di che per l' una cagione, e per l' altra gli sopravvenne dimolto freddo, per la qual cosa si puose giù, e una febbre continova gli diè addosso. *E* 64. Di Luglio 1348 ei si puose giù, e ebbe una grandissima febbre continova.

✻ §. LXXXIII. *Por giù l'abito, vale Di frate, o cherico, tornar secolare.* « *Borgh. Rip.* 532. Con licenza del Papa pose giù l' abito ». *(C)*

✻ §. LXXXIV. *Porre giù l'animo, vale Deporre lo sdegno, l'animosità ec. Fior. It.* 338. Abbi misericordia de' tuoi, o Turno; poni giù l' animo tuo, ed isforzato vattene via. *(C)*

✻ §. LXXXV. *Por guardia alla bocca, vale Tenerla in freno, Andar cauto nel parlare. V.* GUARDIA, §. IX. *(N)*

§. LXXXVI. *Porre il becco in molle, modo basso, vale Entrare a discorrere di materia, e in forma, che non converrebbe. V.* BECCO, §. IV.

§. LXXXVII. *Porre il campo, vale Accamparsi.* Lat. *castra ponere.* Gr. στρατοπεδεύειν. *Cronichett. d' Amar.* 184. Del mese di Luglio vennono a Firenze, e posono il campo a Brozzo. *Bemb. Stor.* 4. 52. Da Ornia partito, a Qualiano pose il campo.

✻ §. LXXXVIII. *Porre il campo intorno ad uno, o Porre il campo ad uno, vale Porsegli, o Andargli intorno continuamente, quasi come nemico accampato. V.* CAMPO, §. XXXVI. *(N)*

✻ §. LXXXIX. *Porre i confini, vale Dichiarare quali sieno i confini, Confinare. Il Vocabol. alla V.* CONFINARE. *(N)*

✻ §. XC. *Porre il cuore in una cosa, o persona, vale Collocarvi l'affetto, Amarla, Innamorarsene. Fr. Giord.* 1. 100. *Pred.* Per quelle cose non insuperbivano, e non ci ponevano il cuore nè l' amore loro. *E appresso:* E così vi dico altresì che se le persone fossero riconoscenti de' beneficii di Dio, e de' beni ch' egli hanno, e non ci ponessero il cuore e non se ne levassero in superbia, sì le manterrebbe Iddio a quelli cotali. *Cavalc. Specch. pecc.* 9. Generalmente dunque conchiudo che 'l buono uomo in questo mondo è pellegrino, e non ci pone troppo il cuore. *(C)*

✻ §. XCI. *Porre il guardo in una persona, o in una cosa, vale Osservarla, Guardarla. V.* GUARDO, §. II. *(N)*

✻ §. XCII. *Porre il lembo in mano altrui, vale Licenziarlo, Torselo d'attorno. V.* LEMBO, §. II. *(N)*

✻ §. XCIII. *Porre il morso ad una nazione, vale Assoggettarla, Sottometterla alla dominazione. Ar. Fur.* 3. 35. Ed avrà preso ogni loco vicino, E posto agli Umbri e alli Piceni il morso. *(M)*

✻ §. XCIV. *Porre il pensiero in una cosa, vale Occuparvisi. Ar. Fur.* 10 66. Disse la Fata: io ci porrò il pensiero, E fra due dì te li darò espediti. *(C)*

✻ §. XCV. *Porre il pensiero in alcuna cosa, vale Applicarvi l' animo. V.* PENSIERO, §. XXI. *(N)*

✻ §. XCVI. *Porre il piede in alcun luogo, vale Entrarvi. V.* PIEDE, §. LXXXIII. *(N)*

✻ §. XCVII. *Porre il piede innanzi ad alcuno, vale Avanzarlo d'eccellenza, di stima, o simili. V.* PIEDE, §. LXXXII. *(N)*

✻ §. XCVIII. *Porre il piede nell'orma di alcuno, detto figuratam., vale Imitarlo. Rucell. Ap.* 222. Ma questo non vo' far, perch' io non cerco Di voler porre in sì grand' orme il piede ec. *(M)*

✻ §. XCIX. *Porre il richiamo, vale Dar la querela, Chiamare altrui in giudizio.* Lat. *in iudicium vocare. Sen. Decl.* 63. Il buono uomo, di cui era la casa, pone il richiamo, e dimanda la menda, e il ristoro a colui che l' ha arsa. *(C)*

✻ §. C. *Porre il tempo in una cosa, vale Impiegarlo, o Spenderlo in essa. Petr. son.* 313. I' vo piangendo i miei passati tempi, I' quai posi in amar cosa mortale. *(P)*

✻ §. CI. *Porre in alto, vale Mettere in esecuzione, Effettuare. Car. En.* 1. 1097. Or come agevolmente Ciò porre in atto e conseguir si possa, Ascolta. *(Br)*

§. CII. *Porre in bando, vale Bandire.* Lat. *exilio multare.* Gr. φυγαδεύειν. *Dant. Inf.* 15. Voi non sareste ancora Dell'umana natura posto in bando *(qui figuratam., e vale* morto).

✻ §. CIII. *Porre in basso, vale Abbassare. Alam. Colt.* 2. 38. La voce e 'l fischio poteo trarre a pena, Per porre in basso la gonfiata vela. *(V)*

✻ §. CIV. *Porre in carta, vale Scrivere, Mettere in iscritto. V.* CARTA, §. XXVIII. *(N)*

✻ §. CV. *Porre in chiaro, vale Chiarire, Spiegare. Segner. Incred.* 1. 1. 7. Nè si arroga di porre in chiaro a veruno, con ragioni naturali la verità de' suoi misteri. *V.* CHIARO, §. XXV. *(N)*

§. CVI. *Porre in cimento, vale Cimentare.* Lat. *in discrimen adducere, periculo exponere. Segner. Pred.* 11. 6. Vede in quanto gravi cimenti la rea femmina lo avea posto.

✻ §. CVII. *Porre in conto, o a conto, vale Annoverare tra le altre cose, o tra gli altri conti. V.* CONTO, §. XXXIX. *(N)*

✻ §. CVIII. *Porre incontro, vale Comparare, Paragonare. Ar. Fur.* 36. 27. Dell' una egli e dell' altra il ben vorrebbe, Ch' ama ambedue; non che da porre incontro Sien questi amori: è l' un fiamma e furore, L' altro benivolenza più che amore. *(M)*

✻ §. CIX. *Porre in credenza, vale Confidar in segreto. V.* CREDENZA, §. X. *(V)*

§. CX. *Porre in croce, vale Crocifiggere.* Lat. *cruci affigere.* Gr. σκολοπίζειν. *Bocc. nov.* 1. 30. Se tu fossi stato uno di quelli, che lo posero in croce ec., si ti perdonerebbe egli. *Petr. canz.* 5. 2. Al sacro loco, ove fu posto in croce, Gli occhi per grazia gira.

† §. CXI. *E figuratam. per Biasimare con maledizioni, e improperii.* Lat. *conviciis proscindere. Dant. Inf.* 7. Quest' è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode.

† §. CXII. *E per Tribolare, Perseguitare.* Lat. *molestia afficere. Petr. Frott.* Ancora c' è via peggio, Che i buon son posti in croce.

✻ §. CXIII. *Porre in discredito, vale Discreditare. V.* DISCREDITO, §. *(N)*

✻ §. CXIV. *Porre in divisione, vale Mettere in discordia. Sen. Decl.* 137. Tu se' col mal nome isbandito della tua città, e ponesti il popolo in divisione. *(C)*

✻ §. CXV. *Porre in doglia, vale Recar dolore. Petr. canz.* 43. 2. L'una m' ha posto in doglia. *(N)*

§. CXVI. *Porre in esecuzione, vale Eseguire.* Lat. *exequi.* Gr. ἀποπληροῦν. *Cas. lett.* 15. E perciò desidero ancora innanzi ad ogni altro, che sia posto in esecuzione con diligenza.

✻ §. CXVII. *Porre in fiamma, vale Incendiare. Chiabr. rim.* Ecco ei s' affretta minaccioso, ed arde Di porre in fiamma ec. Il tuo sacrato e venerabil tempio. *E altrove:* Posero in fiamma Dell' Asia i regni. *E altrove:* Le mie provincie e la mia reggia Ha posto in fiamma. *(Br)*

§. CXVIII. *Porre in giuoco, o in derisione, vale Beffare, Schernire.* Lat. *irridere, deridere.* Gr. καταγελᾶν, σκώπτειν. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Quando alcuno pone il male, e 'l difetto d' alcuna persona in giuoco, e dirisione, questa è detta dirisione.

§. CXIX. *Porre in gogna. V.* GOGNA.

✻ §. CXX. *Porre in grembo, figuratam. vale Affidare. Car. En.* 9, 398. Ogni fortuna mia Ponendo, ogni mia fede, in grembo a voi. *(M)*

✻ §. CXXI. *Porre in isconfitta, vale Sconfiggere. Guid. G.* 12. 2. Le quali *(cose)* appena si converrebbono al Re vinto, e al nimico posto in isconfitta. *(C)*

§. CXXII. *Porre in luce, vale Esporre al pubblico, Pubblicare.* Lat. *publici iuris facere.* Gr. τυποῦν ἐκδιδόναι.

✻ §. CXXIII. *Porre in mal assetto checchessia, vale Rovinarlo. Ar. Fur. cinq. cant.* 1. 109. Alcina che si muor di desianza Di por Francia e l'impero in malo assetto, Adopra ogni saper ec. *(Br)*

✻ §. CXXIV. *Porre in mano, per Mettere in bocca, Indettare, Istruire. Vit. S. Gio. Bat.* 235. Messer Giesù gli avea revelato la morte sua ec., e postogli in mano ciò che dovea predicare e dire. *(V)*

✻ §. CXXV. *Porre in mano, vale anche Dar podestà. V.* MANO, §. CCIV. *(N)*

✻ §. CXXVI. *Porre in mazzo, vale Accomunare, Mettere in combutta. Salvin. Cas.* 265. Uopo, è messa dal Bembo per Voce Provenzale ec. Il Ferrari ec. dà contro il Bembo, e la pone in mazzo con altre molte, ec. da lui credute d' origine Latina. *(N)*

§. CXXVII. *Porre in mezzo, vale Addurre, Mettere in campo, Allegare.* Lat. *in medium proferre.* Gr. εἰσφέρεσθαί τι.

§. CXXVIII. *Porre in mezzo dimora, indugio, o simili, vagliono Frapporre dimora, Dimorare, Tardare.* Lat. *moras trahere.* Gr. διατριβὴν τοῦ χρόνου ποιεῖν. *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto.

✻ §. CXXIX. *Porre innanzi, o innante, vale il medesimo che Anteporre, Dare la preferenza. Vit. S. Gir.* 7. Girolamo fu ammaestrato di tre lingue, la cui interpetrazione è posta innanzi a tutte l' altre. *(C) Ar. Fur.* 5. 14. E che alla moglie e che ad ogni altro innante Mi porrebbe egli in sempre essermi amante. *(M) E* 8. 63. La gran beltà che fu da Sacripante Posta innanzi al suo onore e al suo bel regno. *(Br)*

§. CXXX. *Porre in non cale, vale Non far conto, Non avere in istima, Non apprezzare, Non curare, Mettere in non calere.* ✻ *Bemb. Pros.* 1. 19. Essi (*Provenzali*) aveano in usanza familiarissima, volendo dire che alcuno non curasse di che che sia, dire che egli lo poneva in non calere, o veramente a non cale, o ancora a non calente. *(V) V.* CALERE, § VI.

✻ §. CXXXI. *Porre in obblio, vale Scordarsi.* Lat. *oblivisci.* Gr. ἐπιλανθάνεσθαι. *Petr. son.* 27. E se non hai l' amate chiome bionde, Volgendo gli anni, già poste in obblio, ec.

✻ §. CXXXII. *E figuratam. «Alam. Colt.* 1. 17. Che i veri figli suoi posti in obblio, Lieta, e piena d' amor gli altrui nutrisce ». *(C)*

✻ §. CXXXIII. *Vale anche Trascurare, Lasciar da parte il riguardo che si dee a checchessia. « M. V.* 9. 103. E da quel punto innanzi, posto in obblio la reale dignità, e nobiltà di sangue, reverenza fece, e a messer Galeazzo, e a messer Bernabò, e alle donne loro ». *(C)*

✻ §. CXXXIV. *Porre in onore, vale Render onorato, famoso. Ar. Sat.* 6. In tanto onor, vivendo, t' avria posta, Ch' altra a quel nè in Ferrara, nè in Bologna, Ond' hai l' antica origine, s' accosta. *(N)*

§. CXXXV. *Porre in opera, vale Adoperare.* Lat. *adhibere.* Gr. ἀπονέμειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. E partendo le coorti, pone in opera anche la gente a cavallo *(il Lat. ha* accingit).

✻ §. CXXXVI. *Porre in pace, vale Rappacificare.* Lat. *reconciliare. Cronichett.* 191. I Fiorentini vi mandarono quattro ambasciatori di quattro case di Firenze, che gli ponessono in pace. *(C)*

✻ §. CXXXVII. *Porre in pensiero, vale Dare da pensare. V.* PENSIERO, §. IX. *(N)*

§. CXXXVIII. *Porre in pericolo, vale Mettere a risico.* Lat. *in discrimen adducere.*

Gr. εἰς κίνδυνον ἐπάγειν. *Boez. Varch.* 1. 3. Pensi tu, che questa sia la prima volta, che sia stata dagli uomini maligni, o malvagi stimolata, e posta in pericolo la sapienza?

§. CXXXIX. *Porre in pratica, in uso, in opera, o simili, vale Usare, Praticare, ec.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Sagg. nat. esp.* 197. Può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corruttibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

✻ §. CXL. *Porre in punto, vale Mettere in ordine, Preparare. Serd. Gal. Marz. Ded.* Oltre alle molte altre opere fatte con suo grande onore nella guerra, che i Genovesi ebbero co' Pisani, armò, e pose in punto legni a sue spese. *(C)*

✻ §. CXLI. *Porre in questione alcuna cosa, vale Quistionare intorno ad essa. Bemb. Pros.* 3. 120. Ella è agevole a scorgere, e peravventura non fa mestiero porla in quistione. *(V)*

✻ §. CXLII. *Porre in saldo, per Assodare, Consolidare. Car. En.* 11. 688. A la giornata Il tempo stesso, il variar de' casi, L' industria, le vicende, il moto e 'l gioco Potria de la fortuna in molte guise, Come suol l' altre cose, ancor le nostre, Cangiando, risarcire, e porre in saldo. *(M)*

✻ §. CXLIII. *Porre in secreto, vale Dire ad alcuno qualcosa in credenza. Belc. Vit. Colomb.* 187. Scrisse una lettera alla sopradetta abbadessa, notificandole come il beato Giovanni gli avea poste in segreto molte cose, che doveano venire. *Lemm. Test.* 99. I quali fiorini ec. comandò ec. essere distribuiti ec. a quella persona, o a quelle persone bisognose, alla quale, ovvero alle quali a esso Ser Noddo pose in segreto. *(C)*

✻ §. CXLIV. *Porre in servitù, vale Recare in servitù.* Lat. *in servitutem adducere. Segr. Fior. Pr.* 5. Come fe Pisa dopo tanti anni che ella era stata posta in servitù da' Fiorentini. *(C)*

✻ §. CXLV. *Porre insidie, vale Tendere insidie. Bocc. nov.* 16. 26. Nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose, insidie, come traditor, porre. *(C)*

† ✻ §. CXLVI. *Porre in silenzio una cosa, o una persona, vale Passarla sotto silenzio, Non ne parlare. Vas. Op. Vit.* 2. 500. Fece costui infinite altre opere in tutta Italia, che per non essere molto eccellenti, ma di pratica, le porrò in silenzio. *(N)*

✻ §. CXLVII. *Porre in sodo, vale Fermamente risolvere, Stabilire. Poliz. Rispett.* Chè egli ha deliberato, e posto in sodo, Se gli dovesse esser cavato il core, Di cercare ogni via, ogni arte e modo Per corre i frutti un dì di tanto amore. *(M)*

✻ §. CXLVIII. *Porre intelletto, o l' intelletto, vale Por mente. Fr. Barb.* 95. 7. Ancor vo' che qui ponga intelletto, ec. *E* 158. 17. Chi porrà ben la mente e l' intelletto Alle cose ec. *E* 347. 9. Ma ponga l' intelletto A comprender su' aspetto. *(V)*

§. CXLIX. *Porre in terra, vale Deporre, Lasciare, Rimuovere.* Lat. *deponere.* Gr. ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 23. 3. Non potendo lo sdegno dell' animo porre in terra.

✻ §. CL. *Vale anche Sbarcare, Prender terra. « Ciriff. Calv.* 1. 11. Usanza, sai, ch' è de' navigatori Di porre in terra, e far talvolta preda Di capre, o porci, o di bufoli, o tori ». *Car. Long. Sof.* 38. Il giorno seguente si partì per la riviera de' Metellinesi, e ponendo in terra, fecero preda di bestiami, di frumento, di vini. *(C)*

✻ §. CLI. *Porre i piedi al muro, figuratam. vale Risolvere intorno a checchessia, e star fermo nella risoluzione. V.* PIEDE, §. LXXXI. *(C)*

✻ §. CLII. *Porre l' abitazione in alcun luogo, vale Fermarvi, Stabilirvi la dimora. Segr. Fior. Stor.* 8. 440. Onde che il Conte Giovanni della Mirandola ec. lasciate tutte l' altre parti d' Europa, ch' egli aveva peragrate, ec. puose la sua abitazione in Firenze. *(N)*

✻ §. CLIII. *Porre la bocca in cielo, vale Parlare di quelle cose, che per la loro grandezza eccedono l' umana condizione. V.* BOCCA, § L. *(N)*

§. CLIV. *Por la chioccia, Por l' uova, e simili, vagliono Metter l' uova sotto la gallina, acciocchè ella le covi. Cr.* 9. 86. 3. E qual *(gallina)* vorrai porre, non più che 25. uova le si pongano *(il testo lat. ha:* quae velis, incubet). ✻ *E num* 4. Quelle, che innanzi *(primavere)*, o poi, nate sono, non son da porre. *(B) E appresso:* E quelle che il becco nè unghioni non hanno acuti, debbon covare; e l' altre son meglio da far uova, che da porre. *Lasc. Par.* 1. 1. Non attendeva ad altro, che ec. a governar colombi, por delle chiocce. *Lor. Med. canz.* 49. 4. Chi pon l' anno de' pulcini, Se niun uovo v' è di fallo, Par, che ognun se l' indovini, Che il difetto vien dal gallo.

✻ §. CLV. *Porre la cipolla a' piedi ad alcuno. V.* CIPOLLA, §. III. (*)

✻ §. CLVI. *Porre la colpa a uno, vale Appongliela, Attribuirgliela. Vit. SS. Pad.* 2. 55. Fece secondo il suo consiglio, e umiliossi, e pose la colpa a sè. *(V)*

✻ §. CLVII. *Porre la falce nella biada, o nella messe altrui, vale Turbar l' altrui giurisdizione, Entrare in faccende che appartengono ad altri. V.* FALCE, §. VI. *(C)*

✻ §. CLVIII. *Porre l' affetto ad una cosa, vale Amarla. Ces. Antid.* 35. I nuovi pensamenti e trovati fanno gran prova, ed a questi soli si pone la mente e l' affetto. *(C)*

✻ §. CLIX. *Porre la mano in alcun affare, negozio, o simile, vale Trattarlo, Avervi parte. Instr. Canc.* 62. Non resti giammai stabilito pubblico negozio, dove essi non pongano la loro propria mano. *(C)*

✻ §. CLX. *Porre lamento, vale lo stesso che Lamentarsi. Solil. S. Agost. cap.* 15. Avanti ai piedi della maestà tua pongo querimonia e lamento degl' inimici miei, giudice eterno, acciocchè li condanni. *(CP) Vit. SS. Pad.* 2. 370. Puose richiamo e lamento dinanzi a S. Isidoro prete e rettore di quell' ermo, come un suo libro gli era stato tolto. *(C)*

§. CLXI. *Por la mira, vale Affisar l' occhio per aggiustare il colpo al bersaglio, Mirare.* Lat. *collineare.* Gr. στοχάζεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 2. 31. Se uno traitore dà in quel segno, dove egli aveva posta la mira, egli ha fatto l' ufizio del buono arciero. *Morg.* 5. 51. Subito pose al bersaglio la mira.

§. CLXII. *E figuratam. si dice del Dirizzare il pensiero, o Volgere il desiderio a checchessia. V.* MIRA, §. I.

§. CLXIII. *Porre l' animo, vale Volger l' animo, Risolversi.* Lat. *statuere, animum appellere.* Gr. βουλεύεσθαι. *Bemb. Stor.* 5. 70. Pose l' animo a prendere, e ardere quelle galee. ✻ *S. Agost. C. D.* 8. 3. Se puose l' animo a truovare alcuna cosa aperta e certa, che fosse necessaria alla vita beata *(il lat. ha:* animum intendere). *Bocc. g.* 7. *n.* 3. Tanto l' affezion del figliuol lo strinse, ch' egli non pose l' animo all' inganno fattogli dalla moglie. *(V)*.

✻ §. CLXIV. *Porre l' animo, vale anche Dar fede, Credere. Bocc. g.* 8. *n.* 7. La donna poco savia, senza pensare ec., pose l' animo alle parole della sua fante *(V)*

✻ §. CLXV. *Porre l' animo ad una persona, vale Volgersi ad amarla. Bocc. g.* 4. *n.* 5. Lasciati suoi altri innamoramenti di fuori, incominciò a porre l' animo a lei. *E g.* 10. *n.* 7. Commendandoti di sì alta impresa, come è l' aver l' animo posto a così gran Re, t' offero il mio aiuto. *(V) E Com. Dant.* 5. Madonna Francesca incontanente in lui pose l' animo, e l' amor suo. *(C)*

✻ §. CLXVI. *Porre la vita, per Sacrificare la vita, Darla per salvare altrui. Vit. SS. Pad.* 2. 317. Giesù Cristo, lo quale puose la sua vita per nostra redenzione. *Ar. Fur.* 9. 37. E tanto miei, che poco lor parria La vita por per la salute mia. *E st.* 51. Se dunque da far altro non mi resta, Nè si trova al suo scampo altro riparo, Che per lui por questa mia vita, questa Mia vita per lui por mi saria caro. *(M)*

✻ §. CLXVII. *Porre le corna. V.* CORNO, §. XXXII *(N)*

✻ §. CLXVIII. *Porre le dita entro a' vespai, vale lo stesso che Stuzzicare il vespaio. Chiabr. rim.* Non è che por le dita entro a' vespai, E però taceremmi. *(Br)*

✻ §. CLXIX. *Porre legge, vale Dar legge, Stabilire per legge. Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 47. E neuna legge pose il detto Ligurio, della quale ec. *(C) Ar. Fur.* 4. 63. Sia maledetto chi tal legge pose, E maledetto chi la può patire. *(M)*

✻ §. CLXX. *Porre legge, o la legge in mano ad alcuno, vale Comandargli. V.* MANO, CLXXV. *(N)*

✻ §. CLXXI. *Porre le mani, parlandosi di danari, vale Farli suoi. Cecch. Servig.* 1. 4. Il mio Zio la tolse per donna, e a poco a poco Pose le mani in su qualche migliaio Di scudi ch' ella avea tutti in contanti. *(V)*

✻ † §. CLXXII. *Porre le mani addosso, vale Afferrare alcuno per offenderlo, Offenderlo colle pugna, o simile.* Lat. *laedere.* Gr. βλάπτειν. *Guid. G.* 106. Nullo dei Greci fu tanto ardito, nè tanto sicuro, che ardisse di porgli la mano addosso. *G. V.* 8. 63. 5. Neuno ebbe ardire di toccarlo, nè piacque loro di porli mano addosso.

✻ §. CLXXIII. *Por le mani addosso altrui. V.* MANO, §. CLXXVI. CLXXVII. e CLXXVIII. *(N)*

✻ §. CLXXIV. *Porre l' ingegno a una cosa, vale Applicarvisi attentamente. Dant. Inf.* 6. E gli altri, che a ben far poser gl' ingegni, Dimmi ove sono, ec. *(M)*

§. CLXXV. *Por l' occhio, o gli occhi addosso a checchessia, vale Guardarlo con ansietà, desiderio, attenzione, od altro simile affetto. Bocc. nov.* 12. 15. Al quale la donna avendo più volte posto l' occhio addosso ec. *E nov.* 24. 4. Postole l' occhio addosso ec. tanto fece, che grada accese nella mente quello medesimo disiderio, che aveva egli. ✻ *Ar. Fur.* 18. 173. Di questo stuol, che 'l mio signor trafisse, Non debbo far, Medoro, occisioni? Tu, perchè sopra alcun non ci venisse, Gli occhi, e gli orecchi in ogni parte poni. *(P)*

§. CLXXVI. *Por mano, vale Cominciare a fare.* Lat. *aggredi, inchoare.* Gr. ἐγχειρεῖν. *Dant. Par.* 12. Ch' alla prim' arte degnò poner mano.

✻ §. CLXXVII. *Por mano ad una cosa, vale Prenderla. Toglierla, Portarla via. Ar. Fur.* 9. 88. Non volse porre ad altra cosa mano. *(FP)*

§. CLXXVIII. *Por mano all' armi, vale*

Impugnarle. Lat. *arma arripere.* Gr. ὅπλα λαβεῖν. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Perchè invasati Nella ghiotta esca sua, benchè dannosa, Non vi fosse difficil, se accidente Vi richiamasse all'armi, il porvi mano.

✻ §. CLXXIX. *Porre mano, ha anche altri significati, de' quali V.* MANO, §. CCV, CCVI, CCVII, CCVIII. *(C)*

✻ §. CLXXX. *Por mano in pasta, figuratam., vale Entrare a trattare, Impacciarsi. V.* MANO, §. CLXXXIX. *(N)*

† §. CLXXXI. *Por mente, vale Attentamente considerare, Osservare, Notare.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere.* Gr. προσέχειν τὸν νοῦν. *Bocc. nov.* 21. 11. Io non so, se tu t'hai posto mente, come noi siamo tenute strette. *Esp. Pat. Nost.* 114. E certo a voler por mente a certe cose, ec. *Dant. Purg.* 3. Pon mente, se di là mi vedesti unque. *E* 26. E pure a tanto indizio Vidi molte ombre, andando, poner mente. *Dittam.* 5. 13. Io era ad ascoltare ancora attento, Quando Solino pose mente al viso, Dove spesso s'adocchia un mal contento. *Circ. Gell.* 2. 48. Non ponendo bene spesso mente a quello, che gli uomini fanno, si lasciano ingannare da quel, ch' e' dicono. *Red. Ins.* 127. Posi mente, che erano tutti vestiti d'un pelo lungo due buone dita a traverso.

✻ §. CLXXXII. *E neutr. pass. Belc. Vit. Colomb.* 254. Il servo di Dio, il quale si pone mente per una pulitezza, dimostra d'essere di vano cuore, e mente mondana. *(C)*

✻ §. CLXXXIII. *Por mente alle mani, vale Badare a quel che altri fa, o pensa di fare; Osservarlo. V.* MANO, §. CCIX. *(N)*

✻ §. CLXXXIV. *Por mente, per Osservare, coll' infinito, senza la particella* A. *Vit. S. Gio. Batt.* 197. E ponevano mente, quello fanciullo andare per lo giardino. *(V)*

✻ §. CLXXXV. *E col quarto caso. Gr. S. Gir.* 59. Perchè poni tu mente la paglia nell'occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave? *Bocc. g.* 7. *n.* 8. Se voi il porrete ben mente nel viso, egli è ancora mezzo ebbro. *Pass.* 276. Poni mente i sepolcri pieni di bruttura. *(V)*

§. CLXXXVI. *Porre mezzi a checchessia, vale Mettere intercessori per conseguirlo. V.* METTERE MEZZO.

*† §. CLXXXVII. *Por modo, vale Raffrenare, Moderare, Quietare, Por fine.* Lat. *cohibere.* Gr. καταστέλλειν. *Arrigh.* 54. Poni modo alla fellonia, ponvi modo, o perfida. *Lor. Med. rim.* 46. Ponete modo al pianto, occhi miei lassi; Presto quel viso angelico vedrete. ✻ *Car. Long. Sof.* 31. Con questa dottrina pose modo Filete al suo ragionamento. *(C)*

✻ §. CLXXXVIII. *Per Procurare, Far opera. Agn. Pand.* 66. Moglie mia, riputa tuo ufficio porre modo e ordine, che niuno stia mai ozioso. *(C)*

✻ §. CLXXXIX. *Porre nel fisco, per Confiscare. Bemb. Stor.* 6. 84. Ordinarono che ec. i suoi beni nel fisco si ponessero. *E* 9. 133. Furono appiccati per la casa, e i lor beni posti nel fisco. *(V)*

✻ §. CXC. *Porre nell' animo di alcuno, vale Dargli carico sopra la sua coscienza. Belc. Vit. Colomb.* 81. Vuole e comanda a' suoi compagni, ed a me notaio infrascritto, ponendo questo nell' anime nostre, che 'l suo corpo si seppellisca appresso ec. *(Min)*

§. CXCI. *Por nome, vale Imporre la denominazione.* Lat. *nomen imponere.* Gr. ὄνομα διδόναι. *Cronichett. d' Amar.* 24. Come Enea morì, poco tempo appresso lo figliuolo edificò una città in più utile luogo, e puosele nome Alba lunga. *Disc. Calc.* 10. Platone fa un lungo dialogo, detto il Cratilo, per provare, che i nomi sono naturali delle cose, e non posti a caso, nè a piacimento.

✻ §. CXCII. *Porre odio, vale Cominciare ad odiare. Varch. Stor.* 12. 470. Per lo che postogli maggior odio lo tenne sempre in pensieri. *(C)*

✻ §. CXCIII. *Porre opera, vale Adoperarsi. Bemb. Pros.* 1. 12. Niuno è, che a questo fare ponga opera, se non per giuoco. *(V)*

✻ §. CXCIV. *Porre oste, vale Accamparsi. Pecor. g.* 11. *n.* 1. Se ne venne a ponere oste a Fiesole. *(V)*

✻ §. CXCV. *Porre pari, vale Uguagliare. Vit. S. Gir.* 120. Proponendo, come il glorioso Girolamo si possa porre pari a Giovanni Batista ec. in santità. *(V)*

✻ §. CXCVI. *Porre pena, vale Castigare, Punire. Sen. Decl.* 184. Di quello che l'uomo fa indotto e costretto dalla fortuna non si debba porre pena. *(C)*

† ✻ §. CXCVII. *Porre pena, o pene, vale Decretare, Stabilire una pena a chi fa una data cosa. Din. Comp.* 3. 59. Fatte molte paci si baciarono in bocca per pace fatta, e contratti se ne fece; e puosono pene a chi contraffacesse. *E* 89. L'aquile levarono dalle porte, e dove erano intagliate, o dipinte, ponendo pena a chi le dipignesse, o le dipinte non ne spegnesse. *(N)*

§. CXCVIII. *Por piede innanzi, vale Sopravanzare, Superare.* Lat. *antecellere.* Gr. διαφέρειν. *Capr. Bott.* 4. 66. Francesco Verino, filosofo di maniera eccellentissimo, che nessuno altro gli pose piedi innanzi nell' età sua.

✻ §. CXCIX. *Por porri, vale Baloccare, Badare. V.* PORRO, §. VIII. *(N)*

✻ §. CC. *Porre pregio, vale Fare il prezzo, Stimare. Vit. SS. Pad.* 1. 197. Io non so ponere loro *(alle pietre preziose)* determinato pregio. *(V)*

✻ §. CCI. *Porre querimonia, vale lo stesso che Querelarsi. Solil. S. Agost. cap.* 15. Avanti a' piedi della maestà tua pongo querimonia e lamento degl' inimici miei, giudice eterno, acciocchè li condanni. *(CP)*

✻ §. CCII. *Porre richiamo, vale lo stesso che Reclamare, Dare querela. Vit. SS. Pad.* 2. 370. Puose richiamo e lamento dinanzi a S. Isidoro prete e rettore di quell' ermo, come un suo libro gli era stato tolto. *(CP)*

✻ §. CCIII. *Porre rimedio, vale Rimediare. Guicc. Stor. lib.* 15. Poichè vide non esser posto dal re a questa cosa alcun rimedio, pieno d'indegnazione si era ec. confederato ec. con Cesare. *Varch. Stor. lib.* 2. A tutti questi disordini agevolmente si poteva rimedio porre. *(Br)*

§. CCIV. *Por silenzio alle parole, vale Chetarsi, e talora Far ch' altri si cheti.* Lat. *silere, silentium imponere. Dittam.* 5. 3. E qui silenzio alle parole pose. *E* 5. 12. Posto ch' ebbe silenzio alle parole, Senza dir più, passeggiavam la via Sempre direitro, ove si leva il Sole.

✻ §. CCV. *Porre speranza, vale Sperare. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Che ti par di questa rea femmina, in cui io già la mia speranza aveva posto? *(Br)*

✻ §. CCVI. *Porre studio, vale Attendere. Bocc. g.* 4. *pr.* Insieme in riposata vita si stavano, a niuna altra cosa tanto studio ponendo, quanto in piacere interamente l'uno all'altro *(Nota* porre studio ad una cosa *ed* in una cosa *nello stesso contesto; più* l'uno all'altro, *parlando di uomo e donna). (V)*

✻ §. CCVII. *Porre in, o sulla bilancia alcuna cosa, vale Esaminarla, Considerarla sottilmente. V.* BILANCIA, §. V. *(C)*

✻ §. CCVIII. *Porre terrore, vale Atterrire. Segner. Pred.* 4. 8. Udite, udite, che è cosa da por terrore. *(Br)*

✻ §. CCIX. *Porre troppa carne al fuoco. V.* CARNE, §. XII. (*)

✻ §. CCX. *Porre un piede nell' altra vita, vale Esser quasi mezzo morto. Lasc. Rim.* 1. 59. Benchè abbia poca febbre, e men dolore, Ha già nell' altra vita posto un piede. *(C)*

§. CCXI. *Por vigna, diciamo figuratam. Non esser terreno da porci vigna, e vale Non esser cosa da farne capitale, o da farci su fondamento. Fir. Luc.* 4. 1. Lasciami andare a vedere, s'io truovo da sbocconcellare in qualche lato, chè qui per oggi non è terren da porci vigna. *Morg.* 18. 117. Vedrai, che la mia schiatta non traligna, E ch' io non son terren da porci vigna.

✻ §. CCXII. *Porla sul liuto, o simile, vale Penare un pezzo a dire, o a fare una cosa. V.* LIUTO, §. I. *(N)*

✻ §. CCXIII. *Porsi a campo, a oste, vale Accamparsi. V.* CAMPO, §. XXXVII, e OSTE, §. IX. *(C)*

✻ §. CCXIV. *Porsi ad assedio, vale Assediare. V.* ASSEDIO, §. II. *(N)*

✻ §. CCXV. *Porsi al petto una cosa, vale Cignersela, per farne a tempo vendetta. Vit. S. Gir.* 2. Ma perchè egli usava per zelo di Dio riprendere la vanità e' difetti di certi cherici, i monaci, indegnati contra lui, sel puosono al petto, e maliziosamente ec. *(V)*

§. CCXVI. *Porsi con alcuno, vale Impacciarsi, Aver che trattare, Pigliar commercio con esso.* Lat. *versari.* Gr. ἀναστρέφεσθαι. *Bocc. nov.* 31. 22. Dirai dunque, che io con uomo di bassa condizione mi sia posta. *E* 50. 24. Almeno ti fo io cotanto d'onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi.

§. CCXVII. *Porsi con alcuno, vale anche Andare a star con esso per servirlo.* Lat. *alicui in servitutem se dare.* Gr. εἰς δουλείαν τινός ἑαυτὸν δοῦναι. *Bocc. nov.* 16. *tit.* E quivi l'un de' figliuoli col signore di lei si pone. *E nov.* 67. 8. Le disse ec., come di lei s'era innamorato, e perchè per servidor del marito di lei postosi.

✻ §. CCXVIII. *Porsi cura, vale Affannarsi, Affliggersi. Ar. Fur.* 38. 73. E disturbar quella pugna futura Di ch' ella piange, e si pon tanta cura. *(Br)*

✻ §. CCXIX. *Porsi dinanzi, vale Immaginarsi. Mor. S. Greg.* 5. 32. L'anima innanzi ad ogni sua opera si ponga dinanzi, cioè a dire, s'immagini ec. tutte tutte le villanie ec. che a essa possono esser fatte. *(V)*

✻ §. CCXX. *Porsi dolore al cuore, vale Addolorarsi, Travagliarsi.* Lat. *dolore angi. Vit. S. Eufros.* 402. E la madre tanto dolore se ne puose al cuore, che se ne morì. *(C)*

✻ §. CCXXI. *Porsi fede, vale Promettersi con fede. Bus.* 38. Fanno una fossa, e lui sotterrano, e pongonsi insieme fede che tutti dicano per uno timore, che i lupi costui abbiano preso. *(C)*

§. CCXXII. *Porsi in alcuno, o nella volontà d' alcuno, vale Rimettersi in esso. Serm. S. Agost.* 45. Non dobbiamo piangere il nostro bene, ma pognamci nella volontà di Dio, e lasciamo a lui la cura dell' anima, e del corpo.

✻ §. CCXXIII. *Porsi in animo, vale Proporsi, Deliberarsi. V.* ANIMO, §. LI. *(C)*

§. CCXXIV. *Porsi in cuore, vale Risolversi, Far deliberazione.* Lat. *statuere.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 32. 22. Si posero in cuore di trovare questo Agnolo,

e di sapere se egli sapesse volare. *E nov.* 65. 21. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e dieditelo. *Guid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Fav. Esop.* Una malvagia ranocchia si pose in cuore d' ingannare questo topo. *Pass.* 154. Spesse volte si pone in cuore la persona di fare un grande maleficio. *Lor. Med. canz.* 10. 2. Un dì pur si pose in cuore Di menare altro, che mane.

✻ §. CCXXV. *Porsi, o Porsi insieme, vale Accordarsi insieme, Rimaner in accordo.* « *Nov. ant.* 61. 3. Avvenne che gli donzelli del Po si puosero insieme d' ingannarlo ». *(N) Fr. Giord.* 200. E si trova che sono essuti omini, che si sono posti insieme per isbigottire alcuno, e sono iti a lui, e detto: Cattive, or c' hai tu? tu pari così ismorto; tu se' idropico. *Franc. Sacch. nov.* 214. Fatto ragionamento con due contadini ec. si posono di volere furare il detto porco. *(V)*

✻ §. CCXXVI. *Porsi in viaggio, vale Cominciare a viaggiare. Salvin. Senef.* 3. 74. Egli subito messosi sur una nave, si pose in viaggio. *(C)*

✻ §. CCXXVII. *Porsi la mano al petto, figuratam. vale Giudicar d' una cosa, come se si dovesse giudicar di se stesso. V.* PETTO, §. XVIII. *(C)*

*† ✻ §. CCXXVIII. *Porsi silenzio, vale Imporre, Comandare silenzio a se stesso. Mor. S. Greg.* 3. 31. Essendo l' animo turbato, nientedimeno si pose silenzio di non isboccare di fuori in parole. *(V)*

*† PORRETTA. *V. A. Lo stesso, che Porro.* Lat. *porrum.* Gr. πράσον. *M. Aldobr.* Si è buono guardarsi di tutte grosse vivande, e beveraggi, siccome sono porrette, cipolle, agli, ulive mature, e datteri.

PORRINA. *Porro.* Lat. *porrum.* Gr. πράσον. *Cr.* 6. 2. 10. Tutte l' erbe, che si consumano, ovvero si traspiantano innanzi alla piantazione delle predette cose, siccome sono spinaci, atrepici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline, e tutte altre simili, è da guardare, che i semi, che si spargono, non sien corrotti. *E* 6. 87. 3. Si facciano pertugi ec., ne' quali si mettano le apparecchiate porrine.

§. *Porrina, diciamo anche a Piante di castagno, che s' allievano per farne legname da lavoro.*

† PORRO. *Agrume del genere delle cipolle, che si coltiva negli orti, ed ha il capo bianco, e la coda verde.* Lat. *porrus, porrum.* Gr. πράσον. *Bocc. nov.* 10. 9. Io sono stato più volte già là, dove io ho veduto merendarsi le donne, e mangiar lupini, e porri. *E g.* 4. *p.* 14. Quelli, che contro alla mia età parlando vanno, mostra male, che conoscano, che perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde. *Cr.* 6. 87. 1. I porri sostengono quasi ogni aere, e desiderano terra mezzanamente soluta. *E num.* 4. Dicesi, che i porri in tal maniera piantati son migliori degli altri.

✻ §. I. *Cacciare un porro altrui, e Cacciare un porro dietro via. V.* CACCIARE, §. XXII. (*)

§. II. *Dire a uno il padre del porro. Varch. Ercol.* 99. Dire a uno il padre del porro, e cantargli il vespro, o il mattutino degli Ermini, significa riprenderlo, e accusarlo alla libera, e protestargli quello, che avvenire gli debba, non si mutando.

✻ §. III. *Egli è come il porro, dicesi di Chi è canuto, ma ancora gagliardo ne' servigi delle donne. Cecch. Prov.* 21. Porri ec. sono una spezie d' agrumi ec. che sono lunghi, e hanno il capo bianco, e la coda verde; onde è nato il motto di chi è canuto, ma ancora gagliardo ne' servigi delle donne, ch' e' si dice, egli è come il porro. *(C)*

✻ §. IV. *Far la diceria a' porri, lo stesso che Predicare a' porri. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E quel, che per la coda ha preso il porro, E quel, ch' a' porri fa la diceria. *(C)*

§. V. *Mangiare, o Prendere il porro per la coda, figuratam. vagliono Cominciare da quel, che importa meno, e che si dovrebbe far poi. Buon. Fier.* 2. 2. 10. E quel, che per la coda ha preso il porro, E quel, ch' a' porri fa la diceria.

§. VI. *Non valere una buccia, o una fronda di porro, vale Non valer nulla.*

✻ §. VII. *Piantare un porro ad alcuno, vale Ingannarlo, Corrispondergli malamente. Bern. lett.* 58. Quante volte ho scritto a quel venerabile Vescovo di Brescia, tante volte mi ha piantato un porro, e voi m' avete risposto per lui. *(C)*

§. VIII. *Por porri, vale Baloccare, Badare.* Lat. *morari, moras trahere.* Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι. *Pataff.* 6. E 'l cavriol pon porri, stu avacci. *Cecch. Dot.* 2. 2. Pon mente, s' e' ne viene Ponendo i porri.

§. IX. *Predicare a' porri, o simili, modo proverb.* Lat. *surdo canere.* Gr. ἀνέμῳ διαλέγειν, *Apostolio;* λίθῳ διαλέγειν. *V. Flos.* 253. *Varch. Ercol.* 95. Coloro, che favellano a quelli, i quali o non gli intendono, o s' infingono di non intendergli, si dicono predicare a' porri. *E Suoc.* 2. 1. Ma e' mi pare d' aver predicato a' porri, e che tu faccia ogni giorno peggio. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Ch' in ogni modo Col fatto suo è un predicar tra' porri.

§. X. *Questa non è una buccia, o fronda di porro, o simili, vagliono: Ella importa troppo, Ella è cosa da farne gran conto. Fir. Luc.* 4. 1. Oh questa è altro, che una buccia di porro! *Varch. Suoc.* 2. 5. Queste gioie intorno a questa crocetta non son mica una buccia di porro. *Car. lett.* 1. 118. Conosco benissimo, che non è una fronda di porro la domanda, che vi fo da sua parte.

§. XI. *Porri, diciamo anche a quelle Piccole carcescenze dure, ritonde, e prive di dolore, che nascono per lo più nelle mani.* Lat. *verruca.* Gr. ἀκροχορδών. *Cr.* 5. 51. 6. La polvere *(del salcio)* ec. data a bere con aceto, e con aceto fattone impiastro, cura i porri, e le verruche. *Bern. rim.* 1. 105. Con porri, e schianze, e suvvi qualche callo.

§. XII. *Porro, per similit. Red. Ins.* 123. Tutte le nocciuole bacate, da cui non sia per ancora uscito il verme, hanno nel guscio un piccol callo, o porro, o eminenza.

PORTA. *Colui, che prezzolato porta pesi; lo stesso, che Facchino.* Lat. *bajulus, gerulus.* Gr. φορτοβαστάκτης, φόρταξ. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Che 'n piazza non son stato pur richiesto, S' io son l' arruota forbice, O sono un porta, o vendo zampe, e trippa.

§ PORTA, *Che gli antichi nel numero del meno dissero anche* PORTE; *e* PORTE, *e* PORTI *in quello del più, siccome indifferentemente si trova usato* FRONDA, *e* FRONDE, FRONDE, *e* FRONDI. *L' apertura, per donde s' entra, ed esce nelle città, o terre murate, e ne' principali edificii, come palagi, chiese, e simili; e talvolta se ne trovano esempli parlandosi anche d' edificii piccoli.* Lat. *porta, ianua, valva.* Gr. πύλη, θυρίον. *Bocc. Introd.* 48. Gli miei *(pensieri)* lasciai io dentro dalla porta della città. *E nov.* 12. 18. Aperte le porte, entrò nel castello, e ritrovò il suo fante. *E nov.* 32. 14. Farete, che questa notte egli trovi la porta della vostra casa per modo, ch' egli possa entrarci; perciocchè vegnendo in corpo umano, come egli verrà, non potrebbe entrare se non per l' uscio. *E nov.* 43. 13. Appena di nasconder compiuto s' era, che coloro ec. furono alla porta della piccola casa. *E nov.* 79. 30. E fermamente tu non ne troveresti un altro di qui alle porti di Parigi, de' così fatti. *Dant. Purg.* 4. Che non mi lascerebbe ire a' martiri L' uscier di Dio, che siede 'n sulla porta. *Vit. SS. Pad.* 2. 4. Aspettando dinanzi alla porta del monasterio. *Cronichett. d' Amar.* 243. Tornando i fanti de' signori da serrare le porti della città, ec.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Petr. son.* 233. Non basta ben, che amor, fortuna, e morte Mi fanno guerra intorno, e 'n sulle porte, Senza trovarmi dentro altri guerrieri »? *(C)*

✻ §. II. *Porta, detto degli occhi. Ang. Met.* 1. 169. Argo avea nome il lucido pastore, Che le cose vedea per cento porte. *(D)*

† §. III. *Per metaf. Dant. Inf.* 4. Non basta, perch' e' non ebber battesmo, Ch'è porta della fede, che tu credi. *E Purg.* 15. Ma degli occhi facea sempre al ciel porte. *Med. Arb. Cr.* 29. Ed imprima volle cominciare le sue operazioni dalla porta de' sagramenti, e dal fondamento delle virtudi, cioè dal battesimo. *Cavalc. Med. cuor.* Porta d' ogni vizio è l'ira; la qual chiusa, le virtù rimangono dentro in pace; ed essendo aperta, ogni vizio v' entra. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 9. Tu sol riposo; il te vedere è porta, Fin, nocchier, duce, via, termine, e scorta.

§. IV. *Porta da soccorso, si dice Quella porta piccola nelle città fortificate, o nelle cittadelle, che serve a uso d' introdurvi soccorso. Bern. rim.* 1. 2. Entrammo in una porta da soccorso, Sepolta nell' ortica, e nelle spine *(qui per similit.).*

✻ §. V. *Porta decumana, dicevasi presso i Romani la Porta principale del campo opposta al nemico. Tac. Dav.* Ognuno corse alle porte, e specialmente alla decumana, opposta al nemico, e più sicura a fuggire. *(N)*

✻ §. VI. *Porta falsa, lo stesso che Porta segreta. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Per una falsa porta, d'onde egli entrato era, trattala, ed a caval messala, quanto più potè tacitamente con tutti i suoi entrò in cammino. *(V)*

✻ §. VII. *Porta maestra, dicesi la Porta principale della città. M. V.* 7. 45. Con due porte maestre, l' una verso Firenze ec., e l'altra verso Castello S. Giovanni. *Dep. Decam.* 79. Che così usarono spesso i nostri questa voce, preso il modo da loro, e dissero porta, e strada maestra, per principale. *(C)*

✻ §. VIII. *Porta segreta, dicesi Quella che non è palese a tutti, e sta in luogo recondito, nè si apre al pubblico, ma serve al padrone, per serbarsi un' uscita sempre libera.* Lat. *pseudothirum. Dant. Inf.* 8. Questa lor tracotanza non è nuova Che già l' usaro a men segreta porta *(qui parlasi per altro della porta dell' inferno aperta già da Cristo, quando discese ne' luoghi bassi). (N)*

✻ §. IX. *Tener porta ad alcuno, vale Non lo lasciar passare. Stor. Pist.* 178. Andava al palazzo de' Priori con cinquecento, e con ottocento pedoni del popolo minuto; e da' Priori per tema non gli era tenuto porta. *(N)*

✻ §. X. *Porta, per similit. dicesi il Luogo che sia sur una frontiera pel quale si possa avere l' entrata. Guicc. Stor.* Per assicurare Rondine, e altri luoghi circostanti, si pose *(Vitellozzo)* in forte alloggiamento a canto a Rondine, lasciati alcuni fanti a guardia di Gargonsa, e di Civitella, che erano le porte, onde le genti de' Fiorentini potevano entrare nel paese. *(C)*

✻ §. XI. *Dare la porta, vale Conceder l' ingresso per la porta; e talvolta Consegnare la signoria della Porta. V.* DARE. *(C)*

§. XII. *Essere alla porta co' sassi, proverbio, che si dice dell' Essere all' ultimo punto del finir checchessia, cacciato dalla necessità.* Lat. *res est in cardine.*

§. XIII. *Entrar per la porta, figuratam., vale Far le cose coll' ordine dovuto.*

*† §. XIV. *Porta per simlit., dicesi la Bocca de' fiumi.* Lat. *ostium.* Gr. στόμα. *Amet.* 48. L' egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole. ✻ *Tass. Ger.* 15. 16. E come porte Al mar tributo di celesti umori Per sette il Nilo sue famose porte. *(N)*

§. XV. *Porta, figuratam. per la Natura della donna. M. Altobr. P. N.* 215. La matrice è un membro naturale dentro della femmina, un poco dinanzi alla porta, che riceve la semenza dell' uomo.

✻ §. XVI. *O porta del Cielo! Esclamazione di maraviglia, tolta dal Lat. ianua coeli delle Litanie. Lasc. Parent.* 5. 4. O porta del Cielo! costui contraffà bene; so che lo carpisti. *(V)*

PORTABILE. *Add. Atto a esser portato. Tratt. segr. cos. donn.* Si assuefacciano digiune per esercizio ad alcuni pesi portabili, e senza scomodo. *Dav. Camb.* 94. Elesser l' oro, l' ariento, e 'l rame, metalli più nobili, e portabili, contenenti in poca massa molta valuta.

§. *Per Comportabile, Da soffrire.* Lat. *tolerabilis.* Gr. ἀνεκτος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Utili cose sono le bene adoperate ricchezze, ma molto più la onesta povertà è portabile. *Sen. Pist.* 78. Grandi dolori sono nella 'nfermità, ma i trapassamenti gli fanno portabili.

PORTACAPPE. *Spezie di valigia, Portamantello.* Lat. *mantica.* Gr. πήρα. *Cecch. Dot.* 2. 5. Ma rassetta la valigia E 'l portacappe, e 'l feltro.

PORTAFIASCHI. *Paniere, o simile strumento per uso speziale di portar fiaschi.*

PORTAMANTELLO. *Coperta, o specie di sacca grande, per lo più di cuoio, in che si rinvolta da coloro, che viaggiano, il mantello, e altri arnesi.*

¶ PORTAMENTO. *Il portare.* Lat. *portatus.* Gr. κόμησις. ✻ *Bart. As.* 3. 21. Havvi processioni, e portamenti delle loro immagini, sopra bare inorate con grande accompagnatura di popoli. *(N)*

✻ §. I. *E figuratam. « Teol. Mist.* Solamente col portamento dell' amore, e col solo suo traimento, l'anima è levata, e portata sopra sè medesima quante volte ella vuole ». *(N)*

✻ §. II. *Portamento, vale anche Arnese, o Cosa che si porta, Ferculo.* Lat. *gestamen. Car. En.* 7. 368. Questo è lo scettro, questa è la tiara Sacro suo portamento. *(Br)*

† §. III. *Per Portatura d' abito, e di persona.* Lat. *cultus.* Gr. καλλωπισμός. *Petr. canz.* 27. 5. Così carco d' obblio E 'l divin portamento, E l' atto, e le parole, e 'l dolce riso M' aveano, e si diviso Dall' imagine vera ec. *E son.* 228. Oimè il leggiadro portamento altero! *Filoc.* 3. 112. Veramente Biancofiore è savissima, e ciò nel suo portamento, e nelle sue operazioni è manifesto. *Lab.* 120. Ne' modi, nelle smancerie, e nei portamenti somigliano le piuviche meretrici. *Ott. Com. Inf.* 4. 44. Descrive la forma, abito, e portamenti, che si convengono a' savii. *Tass. Ger.* 2. 57. Quando duo gran baroni in veste ignota Venir son visti, e in portamento estrano.

§. IV. *Per Modo particolar d'operare, o di procedere; e si prende in buona, e in cattiva parte.* Lat. *actio, ratio.* Gr. τρόπος. *Nov. ant.* 7. 1. Comandò a' Baroni, che non gl' insegnassero di spendere, ma sollicitamente avvisassero il suo portamento, e 'l modo, ch' egli tenesse. *G. V.* 10. 7. 1. Si dolse al Re suo fratello, e agli altri suoi parenti, del portamento disonesto, e cattivo, che tenea il re Adoardo secondo d' Inghilterra, suo marito.

✻ §. V. *Portamento della mano. Term. de' Musici. Maniera di muover le dita sopra gli strumenti da tasto, come Cembalo, Spinetta ec., in una maniera comoda, e graziosa alla vista. (A)*

✻ §. VI. *Cantar di portamento. Term. dei Musici. V.* LEGATURA, §. IV. *(A)*

PORTAMORSO. *Pezzuol di cuoio, che regge il morso, ed è in due parti: una attaccata alla sguancia, e l' altra alla testiera.*

*† PORTANIE. *V. A., che pare corrotta dai copisti in luogo di* Potamio, *o* Potamie, *che grecamente è come dire* di fiume. *Ippopotamo, o Caval di fiume. Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce, ch'è chiamato cavallo fiumatico, perocch' ei nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso, e li suo' crini, e la sua boce è come di cavallo, e le sue unghie son fesse, come d' uno grande porco salvatico, ed ha la coda, come cane Brettone, ritonda.

*† ¶ PORTANTE. *Che porta.* Lat. *portans, ferens.* Gr. φέρων, βαστάζων. *Filoc.* 1. 55. Salirono sopra i portanti cavalli, piangendo. *Bemb. Asol.* 2. 98. Non altramente che facciano ec. i cammelli, di lontani paesi le mercatanzie portanti, per le stanchevoli arene quando avviene per alcun caso, ec.

✻ §. I. *Detto relativamente ad insegna, vale Usare in essa tale, o tal altro simbolo, segno araldico. « Amet.* 91. Mio padre da' celestiali nunzii prima che da Cefiso, nominato, portante le sue ali vermiglie nell' oro, sopra quest' onde prese la madre mia *(cioè,* usando tali cose nell' insegna) ». *(B)*

✻ §. II. *Portante, talora vale Che ha, Avente. « Amet.* 52. Dafne *(lo alloro)*, sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella ». *(C)*

✻ §. III. *Portante, figuratam., vale anche Che produce. « Esp. Pat. Nost.* 2. I fiori significano sue sante parole, e' suoi santi pensieri, che tutti furono belli, ed onesti, e portanti frutti ». *(C)*

† §. IV. *Portante, in forza di sust., vale anche Una particolare andatura del cavallo, la quale diciamo anche Ambio, o Ambiadura.*

✻ §. V. *Onde Andare di portante, vale Ambiare. Cecch. Prov.* 50. In fatto quelle bestie, che non vanno Di portante, fracassano altrui l' ossa. *V.* ANDARE. *(B)*

✻ §. VI. *Portante, si prende ancora pel Cavallo medesimo, che va di portante.* Lat. *equus tolutarius, equus gradarius.* Gr. ἱπποφορεύς, εὔδρομος. *« Stor. Aiolf.* Misonlo sur uno tristo cavallo, e la bella Lionida in sur uno portante ». *(B)*

✻ §. VII. *Dare il portante a' denti, in modo basso, vale Mangiare. V.* DENTE, §. XXV. *(C)*

✻ PORTANTINA. *Sedia portatile, che anche dicesi Bussola, portata da due uomini a modo che si portano le lettiche. (A)*

✻ PORTANTINO. *Colui che facchineggia colla portantina. Salvin. Fier. Buon.* Questi, che portano le genti in seggetta, si dimandano portantini, o seggettieri. *(A)*

✻ PORTARE. *Sostenere, Reggere qualche cosa, Esser carico di qualche peso. Vit. S. M. Madd.* 9. Ecco che si muove Marta, accompagnata di nobili donne, e più altre della sua famiglia, e di buoni e forti uomini, che la portavano quasi a braccia. *Sen. Pist.* Non tanto solamente portano i gran fardelli di robe, anzi gli vanno tranando per la via. *(C)*

¶ §. I. *Portare, Trasferire una cosa di luogo a luogo, reggendola, tenendola, o sostenendola.* Lat. *ferre, portare, gerere.* Gr. φέρειν, βαστάζειν, ἄγειν. ✻ *Bocc. Introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canti alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n' era portato. *E nov.* 90. 2. Per sostenere la vita sua, con una cavalla cominciò a portare mercatanzie in qua e in là. *Cas. Uff. Com.* 113. Nè si faccia come alcuni di perversa natura fanno che i nobili scopino la casa, e le lordure fuori delle camere portino. *(C)*

✻ §. II. *Nota modo. Vit. SS. Pad.* 1. 60. La cui anima vide S. Antonio portare dagli Angeli in cielo *(cioè, essere portata). (V)*

§. III. *Portare, si usa talora per Recare, così nel proprio, come nel figurato; ma con qual regola, e qual differenza sia tra Portare, e Recare, vedi l' Infarinato secondo a c.* 115. *della moderna edizione.*

✻ §. IV. *Portare, vale anche Aver sopra di sè, o Tenere nelle mani senza considerazione al peso della cosa. « Bocc. Introd.* 13. Portando nelle mani chi fiori, chi erbe odorifere, e chi diverse maniere di spezierie. *E nov.* 7. 8. Seco pensò di portare tre pani. *Dant. Purg.* 2. E come a messaggier, che porta olivo, Tragge la gente per udir novelle. *Cas. lett.* 12. Nostro Signore m' ha commesso, ch' io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancora un Breve di Sua Beatitudine ». *(C)*

✻ §. V. *Portare, parlandosi di fiumi, dicesi dello Scaricare che essi fanno le acque loro in altro fiume, o nel mare. « Dant. Purg.* 7. Resse la terra, dove l' acqua nasce, Che Molta in Albia, ed Albia in mar ne porta ». *(C)*

✻ VI. *Portare, dicesi anche de' cavalli, delle bestie da soma, o da vettura, delle navi, e simili. Tes. Br.* 5. 46. Cammelli sono di due maniere: l' una maniera sono più piccoli che gli altri, li quali si chiamano dromedarii, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che ec. *(C)*

✻ §. VII. *Portare, si dice anche parlando di Ciò che altri si mette indosso, o si pone attorno, o per ornamento, o per difesa, o per dar segno dello stato suo, della dignità ec. Bocc. nov.* 29. 21. Il che ella non crederà mai se egli non le manda l' anello, il quale egli porta in mano. *Leop. rim.* 90. Vo', che il ciuffo più non porti, Sol di questo mi contento, Nè sarà di vita spento, Poichè tanto amor gli porti. Rispos' ella; e perchè il ciuffo? Non già io, non ne trattare, Come l' altre il vo' portare, Dia pur lui l' ultimo tuffo. *(C)*

§. VIII. *Portare, parlandosi di vestito, vale Averlo in dosso, Vestirsene.*

✻ *Franc. Sacch. rim.* 26. Ma io vo' dir sol delle lor persone, Che portan portatura tanto strana, Fuor d' ogni modo vana. *(C)*

✻ §. IX. *Portare, si dice altresì dei diversi modi di tenere il proprio corpo, o qualche sua parte. « Dant. Purg.* 11. Onde portar conviemmi 'l viso basso. *E* 13. Ma tu chi se', che nostre condizioni Vai dimandando, e porti gli occhi sciolti, Siccom' i' credo, e spirando ragioni »? *(C)*

✻ §. X. *Portare, dicesi anche della Dote, o Roba, che la moglie reca in casa del marito. Car. Long. Sof.* 69. Figliuol mio, noi siamo poveretti, e di bassa portata, perchè ci si conviene una nuora, che ci porti in casa ogni poca cosa di più che noi ci abbiamo. *(C)*

✻ §. XI. *Portare, dicesi anche del Portare checchessia in regalo ad alcuno. Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran cappone ec. Abbia portato, e due buoni, e non rei Pollastri. *(C)*

✻ §. XII. *Portare, per Rapire, Rubare. Fit. SS. Pad.* 2. 167. Tolse questo catino dove avevano mangiato la sera, e portollone occultamente. *E appresso:* Avvedendosi ch' eglino ne portavano il suo catino che era molto bello, mandò loro drieto. *(C)*

§. XIII. *Portare, figuratam. Bocc. nov.* 19. 29. E seco penso di non lasciargliela portare impunita. *E nov.* 47. 16. Avea già Fineo saputa la cagione, per che costui era menato a morire, siccome la fama l' avea portata per tutto.

✻ §. XIV. *Portare, parlandosi di spese, o simili, vale Sostenere, Esser caricato. « Cronichett. d' Amar.* 47. Gli gentili uomini, e i popolani ebbeno quistione insieme, tantochè lo popolo s' armò, dicendo, ch' egli portavano le spese, e gli onori, e le prede sì erano de' gentili uomini ». *(P)*

✻ §. XV. *Portare, dicesi anche parlando di notizie, novelle, e simili, che si recano altrui. Franc. Sacch. nov.* 217. La femminetta udendo questo, avvisò di portare novelle da roba. *(A) Dant. Inf.* 28. Dimostrami, e dichiara, Se vuoi ch' i' porti su di te novella, Chi è colui dalla veduta amara? *(C)*

✻ §. XVI. *Per Ricevere. Tes. Br.* 7. 69. Orazio dice: quelli che dinanzi al suo signore si tace di sua povertà, ne porta più che quelli che dimanda sempre. *(V)*

✻ §. XVII. *Portare, per Generare, Indurre, Cagionare. Segner. Mann. Lugl.* 1. 2. Se vieta questo *(il sonno)*, egli ha ragione giustissima di vietarlo; perchè il sonno porta la pigrizia, la pigrizia porta l' ozio, l' ozio porta la trascuraggine, la trascuraggine porta la povertà. *(V) Red. Ins.* 20. Hanno lo stesso colore, anzi più vivo, e così rosso, che porterebbe scorno al cinabro. *(C)*

✻ §. XVIII. *Portare, vale talora Mettere, Suscitare. Stor. Barl.* 116. E molte altre tentazioni gli portava nel suo cuore. *(V)*

§. XIX. *Portare, per Addurre, Allegare; come: il Galileo porta l' autorità d' Archimede.* Lat. *referre, adducere.* ✻ *Vinc. Martell. lett.* 32. Queste ragioni dette innanzi a Cesare, o allegate da lui medesimo, gitteranno in terra tutte le altre che fossero portate di qua, per molte che potessero essere. *(C) Segner. Mann. Apr.* 8. 1. In senso di liberazione susseguente al male lo portò *(il vocabolo* redimere) Davide, quando disse: ec. E in senso di liberazione antecedente lo portò pur l' istesso Davide, quando ec. *(V)*

✻ §. XX. *Portare, vale anche Apporre, Attribuire, Recare. Bemb. Asol.* 3. La colpa alla natura portando, lasciata la cognizion delle cose, vivono a caso. *(C)*

§. XXI. *Portare, per Comportare, Reggere; e si dice propriamente del vino, quando perde più, o meno il suo sapore, o la sua forza, mescolandosi coll' acque. M. Adobr.* Il vino bianco, brusco, e chiaro, e che porti meno acqua. *E appresso:* Il vino chiaro, e ben vermiglio, che sia un poco amaro, e che porti assai acqua.

§. XXII. *Portare, per Esigere, Richiedere, Esser di natura, o proprietà.* Lat. *exigere, expetere, exposcere.* Gr. ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov.* 96. 11. Vennero le due giovanette in due giubbe di zendado bellissime, con due grandissimi piattelli d' argento in mano, pieni di varii frutti, secondochè la stagione portava. *Dant. Inf.* 24. Lo sito di ciascuna valle porta, Che l' una costa surge, e l' altra scende. *Cas. lett.* 8. Pregandola, che lo pigli a favorire, se così le par, che porti il dovere. *Sagg. nat. esp.* 170. Potendosi dare infiniti casi ec., secondochè portano gli accidenti esterni dell' aria, e del freddo.

§. XXIII. *Portare, per Condurre; come: Questa strada porta a Roma; cioè: Andando per questa strada, s' arriva a Roma. Alam. Gir.* 22. 87. Rimontato a caval, tira al più breve sentier, che porta alla funebre valle. ✻ *Tass. Ger.* 19. 8. E se ne van dove un girevol calle Gli porta per segreti avvolgimenti. *(N)*

§. XXIV. *Portare, per Importare, Giovare.* Lat. *referre.* Gr. διαφέρειν. *Dant. Purg.* 4. Ed ei: frate, l' andare in su che porta? ✻ *Franc. Sacch. nov.* 137. Me' faremo ad attendere a' fatti che portano più. Dice l' altro: Chi vuole il malanno, sì se l' abbia. *(V)*

§. XXV. *Portare, per Indurre, Incitare.* Lat. *incitare, inducere.* Gr. προτρέπειν, συνωθεῖν. *Tratt. Virt. Card.* Umile, tragiusto, snello, quando virtù d' ubidienza della volontà di Dio, e del suo prelato il porta; ma quando sua propria volontà il porta, egli è lento, neghittoso a ben fare.

§. XXVI. *Portare, per Tenere, Avere.* Lat. *habere, tenere* Gr. ἔχειν. *Dant. Purg.* 12. Sovr' a' sepolti le tombe terragne Portan segnato quel, ch' egli era pria. *E Par.* 21. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo del suo chiaro duce. *Petr. canz.* 18. 1. Con queste alzato, vengo a dire or cose, C' ho portate nel cor gran tempo ascose. *E son.* 89. La donna, che 'l mio cor nel viso porta. *Franc. Barb.* 93. 4. Giovane porta Etate accorta. *Sagg. nat. esp.* 135. Per isfuggire le difficultà, che portano seco le viti, facemmo fare alcune palle di cristallo, ec. ✻ *Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 15. L' umiltà, per essere più sicura, porta volentieri nome di superbia, e non ha paura di veruno umano giudizio. *(P)*

✻ §. XXVII. *Portare, dicesi anche dell' arme delle famiglie, e vale Avere, Fare. Din. Comp.* 3. 78. Quelli dalla Torre erano gentili uomini, e d' antica stirpe, e per loro arme portavano una torre nella metà dello scudo dal lato ritto. *(C) Borgh. Arm. Fam.* 44. Medesima arme portano i Fieschi, e gl' Infangati. *(V)*

✻ §. XXVIII. *Portare, talora vale Contenere. Dant. Inf.* 34. Salimmo su ec. Tanto ch' i' vidi, delle cose belle, Che porta il ciel per un pertugio tondo *(cioè Che ha, Che mostra). (V)*

✻ §. XXIX. *Per Consumare, Appropriare a sè. Fav. Esop.* 178. Vedendo le mani e i piè, che sempre duravano fatica, e che il ventre ciò che potevano guadagnare se ne portava, maravigliarsi tra loro. *E* 179. Tu solo, ventre, te ne porti ciò che potevamo guadagnare. *(V)*

✻ §. XXX. *Lasciarsi portare da alcuno, vale Lasciar che alcuno ti guidi a sua volontà. Guicc. Stor.* 16. 77. Egli *(il Pontefice)* insino a quel tempo assuefattosi a lasciarsi in gran parte portare da coloro, che avrebbero avuto a obbedire ai cenni suoi. *(C)*

✻ §. XXXI. *Portare a cavallo alcuno, figuratam. vale Alleggerirli la noia. Varch. Ercol.* 95. Portare a cavallo si dicono coloro, i quali essendo in cammino, fanno con alcuno piacevole ragionamento, che il viaggio non rincresca; ma bisogna avvertire che il cavallo di questi tali non sia di quella razza che trottino, e come quello che racconta il Boccaccio, perciocchè allora è molto meglio andare a piè, come fece prudentemente Madonna Oretta, moglie di Messer Geri Spina. Anco i Latini dicevano in questa sentenza: *Comes facundus in itinere pro vehiculo est. (N)*

✻ §. XXXII. *Portare alberi alla selva, lo stesso, che Portare l' acqua al mare. Bemb. Pros.* 1. 11. A lui si potrà dire quello che a' Romani si solea dire, i quali allo scriver greco si davano, che essi si faticavano di portare alberi alla selva. *(V)*

§. XXXIII. *Portare alcuno, vale Proteggerlo, Favorirlo, Aiutarlo.*

✻ §. XXXIV. *Portare a mostra alcuna cosa, vale Recarla perchè sia veduta, Mostrarla. Dati Lepid.* 109. Domandato chi fosse, rispose d' aver portato a mostra alla signora una bellissima coperta indiana. *(Min)*

§. XXXV. *Portare arme, vale Essere armato, o per difesa propria, o per offesa altrui.* ✻ *Nov. ant.* 57. In quel giorno portaro arme i migliori cavalieri del mondo. *(Br)*

§. XXXVI. *Portar basto, figuratamente vale Esser padroneggiato, Esser trattato da schiavo, da asino; Essere ingiuriato, o offeso. Malm.* 10. 22. Mentr' io, che mai non volli portar basto, Coll' ammazzarti farotti lor pasto.

§. XXXVII. *Portar bene, o male checchessia, vale Indirizzarlo, o Non indirizzarlo con giudicio, e prudenza.*

✻ §. XXXVIII. *Portar bene ad alcuno, vale Portargli amore, Volergli bene. Cecch. Assiuol.* 1. 1. Quella che è seco, è la serva di madonna Oretta. *Giorg.* Oh! la m' ha viso di portargli bene. *(V) Car. lett.* 124. Accertatevi che io vi porto un benone grandone, poichè, oltre all' essere buon compagno, pizzicate anche di poeta. *(C)*

§. XXXIX. *Portar bene gli anni, vale Essere prosperoso in età avanzata.* Lat. *bene ferre ætatem.* Gr. κατορθοῦν ἐν ἡλικίᾳ.

§. XL. *Portar ben la voce, vale Moderarla con artifizio nel cantare. Buon. Tanc.* 1. 4. Può fare il ciel, com' ella sta in tuono! Come le voci ella sa ben portare!

§. XLI. *Portare bene, o male la sua lancia, vale Fare bene, o male l' uffizio suo, Fare bene, o male alcuna cosa. V.* LANCIA, §. XI. *(C)*

✻ §. XLII. *Portar biasimo da alcuno, vale Esser biasimato da lui. Bus.* 234. Nientedimeno lo re portò da alcuni baroni molto biasimo per la professa, che fatta avea. *(C)*

✻ §. XLIII. *Portar broncio ad alcuno, vale Essere adirato con alcuno. Pataff.* 1. Egli mi porta broncio, e non ha razza. *(C)*

§. XLIV. *Portar bruno, vale Esser vestito a bruno.* Lat. *pullatum incedere, pullam vestem habere. Franc. Sacch. rim.* 26. Altre velate vanno, Portando bruno, e sbarran gli occhi a retro.

✻ §. XLV. *Portar compassione, vale*

Compassionare, Aver compassione. Lat. *misereri*. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Già vecchio di questa vita passò: di che essi pari compassione, siccome di comun padre, portarono. *Boez. Varch.* 4. 4. Portate compassione a coloro, le menti de' quali aggrava, e tormenta la malignità. *(C)*

✻ §. XLVI. *Portar credenza, vale Credere. Ces. Kemp.* 1. 21. 5. Io porto ferma credenza, che tu della buona voglia tollereresti ogni travaglio, e dolore. *(C)*

*† ✻ §. XLVII. *Portar danno, vale Danneggiare*. *Fav. Esop.* 93. Ragionevolmente si può offendere colui, il cui giuoco porta danno in altrui. *(V)*

✻ §. XLVIII. *Portar dilezione ad alcuno, vale Volergli bene, Portargli amore. Belc. Vit. Colomb.* 114. Conferiva con lei ogni suo pensiero, portandole grandissima dilezione, e riverenza. *(C)*

§. XLIX. *Portare di peso, vale Portare alcuna cosa, sostenendola in maniera, che non tocchi terra. Ciriff. Calv.* 3. 87. Così ne fu portato alla marina Di peso com' un cero, e messo in nave. *Fir. Luc.* 5. 5. Il padrone n' è portato di peso da non so che canaglia.

*† ✻ §. L. *Portar divozione, vale Aver divozione. Fior. S. Franc.* 102. Per le maravigliose cose, che egli avea udito, della santitade di santo Francesco, si gli portava grande divozione. *(V) Med. Arb. Cr.* 43. O verace, e pietoso Gesù, qual sia quell' anima, che divozione ti porta ec. che si possa tenere di piagnere? *(C)*

✻ §. LI. *Portar dolore di una cosa, vale Affliggersene, Sentirne dolore. Belc. Vit. Colomb.* 104. Della qual cosa l'uomo di Dio Giovanni portava non piccolo dolore. *(C)*

✻ §. LII. *Portar fede, vale Esser fedele, Mantener fede*. Lat. *manere in fide. Dant. Inf.* 13. Fede portai al glorioso ufizio Tanto, ch' io ne perdei le vene e i polsi. *(M) Es. Fav. T. Ricc.* 67. Altresì è del traditore, che fa contro lo suo signore, e non li porta fede nè lealtà. *E* 103. Villano, mala fede m' hai portata, migliore l'avrei io portata a te. *(C)*

✻ §. LIII. *Portar fidanza, vale Confidare. Bocc. canz.* 6. 4. Che ancor porto fidanza Di tornar bella. *(C)*

§. LIV. *Portare figliuoli, frutti, e simili, vale Generare, Produrre*. Lat. *gignere. Bocc. nov.* 100. 13. Poichè vedevano, che ella portava figliuoli. *Tes. Br.* 1. 25. Innanzichè Isac fosse ingenerato di Abraam, e della sua moglie Sara, perch' ella non portava figliuoli, nè non avea anche avuti, si giacque carnalmente con la sua cameriera con volontà della sua donna. *E* 1. 47. Una femmina giudea, che mai non avea portati figliuoli, fece egli per sue orazioni portare uno figliuolo. *Dant. Purg.* 1. Questa isoletta intorno ad imo ad imo Laggiù colà, dove la batte l'onda, Porta de' giunchi sovra 'l molle limo.

§. LV. *Portare, si dice anche del Tenere le femmine nel ventre loro, o del Condurre a bene il parto. Tes. Br.* 5. 66. Non porta *(l'orsa)* suoi figliuoli più di trenta dì. *Franc. Sacch. rim.* 26. Che tal si sconcia grossa, e tal si sface, E tal, se 'l porta, un piccinaco face.

§. LVI. *Portar fuoco, figuratam. si dice del Dare occasione a risse, sconcerti, e simili.*

† §. LVII. *Portare i calzoni, o le brache, figuratam. vale Comandare, Dirigere la casa, Far da padrone, ec.* Lat. *pro domino se gerere.*

§ LVIII. *Portare i frasconi, figuratamente vale Aver cattiva sanità, Esser male in gambe*. *V.* FRASCONE, §. II.

✻ §. LIX. *Portare i frasconi a Vallombrosa, figuratam. vale Portare alcuna cosa dove ne è abbondanza. V.* FRASCONE, §. III. *(N)*

§. LX. *Portare il cavolo a Legnaia, o l'acqua al mare, vagliono Portare una cosa dove ne sia abbondanza maggiore*. Lat. *noctuam Athenas*. Gr. γλαῦκα εἰς Ἀθήνας.

✻ §. LXI. *Portare il mele in bocca, e il coltello, o rasoio, a cintola, proverb. che vale Dar buone parole, e tristi fatti. V.* MELE, §. II. *(N)*

✻ §. LXII. *Portare il peso di checchessia, vale Portarne la pena, Pagarne il fio. V.* PESO, §. IX. *(N)*

✻ §. LXIII. *Portare il pregio, vale Metter conto, Portar la spesa. Dep. Decam.* 94. Ma non porta il pregio ridurle in vita. *(C) Car. lett.* 1. 30. E non portava il pregio, che voi vi rompeste il sonno per rispondere a me, di cosa massimamente, che nulla montava. *(D)*

† §. LXIV. *Portare in collo, vale Portare in braccio, o sulle spalle, o addosso. Sig. Viagg. Sin.* 49. Questa è quella città, dove Sansone trasse le porti della città de' gangheri, e portolle di lungi alla terra in collo parecchie miglia in su uno monte. *Ar. Fur.* 15. 94. E carcàr sul gigante il carriaggio, Ch' avria portato in collo anche una torre. *V.* COLLO, §. X.

✻ §. LXV. *Portare innanzi, vale Trattenere, Fare indugiare. Rucell. Lett.* 51. I funerali per la morte del Ser. Principe Mattias ec. portarono innanzi un mese. *(C)*

✻ §. LXVI. *Portare innanzi il conto, vale Portare un conto avanti da una carta all' altra, o da un libro a un altro. V.* CONTO, §. LIX. *(C)*

*† §. LXVII. *Portare in nave per lo piovoso; vecchia maniera, esprimente disonestà. Bocc. nov.* 50. 4. Questo dolente abbandona me, per volere con le sue disonestà andare in zoccoli per l'asciutto, ed io m'ingegnerò di portare altrui in nave per lo piovoso.

✻ §. LXVIII. *Portare, e Portare in pace, pazientemente, o simili, vagliono Non si alterare, Comportare, Sopportare*. Lat. *patienter sustinere*. Gr. ἀνέχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 19. Ma sai che è? portatelo in pace; chè quello, che stanotte non è potuto essere, sarà un' altra volta. *Pass.* 162. Se il confessoro lo riprende de' suoi vizii, portilo pazientemente. ✻ *Omel. S. Greg.* 1. 130. Ecco che il Signore portò la perversità del Diavolo, e niente gli rispose altro che parole di mansuetudine. Porta colui, il quale potea punire, acciocchè questo crescesse in sua laude più altamente, se egli vincesse il nemico suo, non subissandolo, ma portandolo pazientemente. *(CP) Belc. Vit. Eg.* 62. Ed il Santo non portando lievemente la risposta, disse: Non dicesti bene fratello. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. Vedevano il buon Signore portare con umiltà le percosse a lui date. *(TC)*

§. LXIX. *Portare checchessia in palma di mano, vale Averlo carissimo, Amarlo, Proteggerlo al possibile*. Lat. *magna benevolentia prosequi, in oculis ferre*. Gr. ἐν ὀφθαλμοῖς φέρειν. *Dittam.* 4. 22. Qui povertà si brama, e porta in palma; Qui con digiun si affliggono i desiri.

§. LXX. *E Portar checchessia in palma di mano, vale anche Manifestarlo*. Lat. *palam ferre*. Gr. φανεροῦν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 23. Così fanno appunto quegli, che s' ingegnano, che i benefizii da loro ricevuti stieno sepolti; si vergognano di portargli in palma di mano, per parere d' avergli acquistati piuttosto colla virtù loro, che coll' aiuto altrui.

✻ §. LXXI. *Portare in palme di mano, lo stesso che Portare in palma di mano. Ott. Com. Inf.* 4. 49. Il qual corpo *(di Lucrezia)* non sotterrato fu, ma portato in palme di mano a Roma, e gridando libertà a romore di popolo, Bruto cacciò Tarquinio e li suoi di Roma *(qui vale Portare pubblicamente a braccia). (C)*

✻ §. LXXII. *Portare in pazienzia, vale Sopportare. Guidott. Rett.* 52. Conta molte avversitadi che ha portate, e mostra che le ha portate in gran pazienzia, ec. sempre è stato con l' animo fermo. *(B)*

§. LXXIII. *Portare la fama, vale Correr voce*. Lat. *rumorem percrebescere*. Gr. διαθρυλλεῖσθαι. *Dittam.* 5. 8. Solin, diss' io, di veder avea brama Quest' animale, e parmi contraffatto Assai vie più che non porta la fama.

§. LXXIV. *Portar la fede in grembo, in modo proverb. vale Esser facile a mancar di fede. M. V.* 10. 42. Per antico proverbio si dice, che il Romagnuolo porta la fede in grembo; e però non è da maravigliare, quando li tiranni di Romagna mancano di fede.

✻ §. LXXV. *Portar la guerra ad uno, vale Andare a far la guerra ad uno. V.* GUERRA, §. XVI. *(C)*

§. LXXVI. *Portar la pena, le pene, o simili, vale Essere gastigato*. Lat. *poenas luere*. Gr. τιμωρίαν δοῦναι. *Bocc. nov.* 27. 35. Acciocchè coloro non portino le pene, che non hanno il peccato commesso. *E nov.* 47. 8. Ma io misero, sarò colui, a cui del tuo peccato, e del mio converrà portare la pena. *Cron. Vell.* 92. Temo l' anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m'aiuta.

§. LXXVII. *Portar l'arme alla sepoltura, si dice di Chi muore l' ultimo d' alcuna famiglia, dall' uso, che è appresso di noi, che l' ultimo di famiglia nobile, e nel quale resti estinta quella casata, porti sul suo cadavere l' arme della famiglia, per non vi restar più chi debba, o possa usarla.*

§. LXXVIII. *Portar la spesa, vale Metter conto. Sen. Ben. Varch.* 2. 15. Se già non richiedesse il debito, o portasse la spesa di fare altramente. *E* 4. 39. Egli portava la spesa non si disdire per sì poco numero di scudi *(il testo lat. ha* fuit tanti).

§. LXXIX. *Portar la vita, vale Vivere*. Lat. *vitam ducere, vivere. Cron. Vell.* 25. Vivendo ec. co' fratelli e serocchie, portò sua vita infino al 1345, e così. ✻ *Sen. Decl.* 35. Ti fece ingiuria e vergogna portando la sua vita disonestamente. *(C) Ceff. Dicer.* 60. Sì come nobile e pacifico cittadino, portando sua vita onestamente, è stato coronato di buona fama. *(FP)*

✻ §. LXXX. *Portare lealtà, vale Mantenerla. Es. Fav. T. Ricc.* 67. Altresì è del traditore, che fa contro lo suo signore, e non li porta fede nè lealtà. *(C)*

✻ §. LXXXI. *Portar mal fiele contro ad alcuno, vale Odiarlo. V.* FIELE, §. VI. *(N)*

✻ §. LXXXII. *Portar mal nome di sua persona, vale Aver mala voce, mala fama. V.* NOME, §. VII. *(N)*

✻ §. LXXXIII. *Portare molestamente, o impazientemente; contrario di Portare in pace. S. Agost. C. D.* 1. 19. Portando molestamente ed impazientemente la disonestade in sè commessa, uccise sè medesima. *(P)*

*† ✻ §. LXXXIV. *Portare nella speranza, vale Sperare*. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Si vedeva della sua speranza privare, nella

quale portava, che se Ormisda non la prendesse *(Cassandra)*, fermamente doverla avere egli. *Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Qual durezza, qual cosa ci sentiam noi, che sia punto contraria a' nostri modi del favellare? *Portava nella speranza di doverla avere egli.* Dicesi tutto 'l dì: *Io ho speranza ec.* Questi due verbi, cioè *Portare* e *Avere* ec. spesse fiate indifferentemente si tolgon l' un per l' altro. *(V)*

§. LXXXV. *Portare odio, speranza, amore, affezione, opinione, aiuto, e simili, vagliono Odiare, Sperare, Amare, Avere affezione, opinione, Aiutare, e simili.* Lat. *prosequi odio, benevolentia, etc.* Gr. προσφέρεσθαι τινι δυσμενίας, εὐμενείας, *etc. Dant. Purg.* 8. A' miei portai l'amor, che qui raffina. ✻ *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Io porto ferma credenza che san Giuliano ec. m' abbia questa grazia impetrata da Dio. *(C) E Proem.* 3. Io porto fermissima opinione, per quelle essere avvenuto, che io non sia morto. *E* 4. Per benevolenza da loro a me portata. *E nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei. *E nov.* 51. 2. Qual si sia la cagione, o la malvagità del nostro ingegno, o inimicizia singulare, che a' nostri secoli sia portata da' cieli. *Franc. Sacch. rim.* 1. Io porto openion ch' e' non nacque Cotal figlia di Leda. *Alam. Gir.* 9. 75. Quanti ne veggiam noi poveri, e nudi, Che non portano invidia ai panni d' oro? *E* 23. 10. Che come l' uom di sanità mendico Porta odio estremo al fisico severo, ec. *Red. Ins.* 2. Niuno è in oggi nelle filosofiche scuole sì giovane, che non porti un così fatto parere. *E* 77. Il Moufeto porta credenza, che i ragni saltino, e che si lancino da un luogo all' altro.

§. LXXXVI. *Portar pari, vale Trasferire una cosa in maniera, che non penda.*

§. LXXXVII. *Portar pericolo, vale Risicare di soggiacergli, Essergli vicino.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 229. Io so ogni tuo fatto, e se non me lo dicessi, porteresti pericolo. *(C) Capr. Bott.* 4. 57. Non dubitar, Giusto, che tu non porti questo pericolo. *Ftr. As.* 245. Quivi fu, dove io mi ricordo aver portato il maggior pericolo, ch' io portassi mai nell' asinità.

✻ §. LXXXVIII. *Portar polli. V.* POLLO, §. VIII. (*)

✻ §. LXXXIX. *Portar reverenza, o riverenza ad uno, vale Riverirlo, Osservarlo.* Lat. *observare, colere. Belc. Vit. Colomb.* 114. Conferiva con lei ogni suo pensiero portandole grandissima dilezione e riverenza. *Cas. lett. Gualt.* 246. Al quale sapete quanta reverenza io porto per le singolari virtù, che io conosco in S. S. *(C)*

§. XC. *Portar risico, o rischio, vale Essere in risico, Correr risico, o pericolo.* Lat. *periclitari.* Gr. κινδυνεύειν. *Cas. lett.* 39. Non credo, che sia possibile dispor monsignore Iustiniano a voler portar rischio di perder le commende.

✻ §. XCI. *Portare testimonianza, vale Attestare, Far testimonianza.* Lat. *testificari, testari. Introd. Virt.* 29. False testimonianze contra il prossimo tuo non porterai. *(C)*

§. XCII. *Portar via, vale Levare alcuna cosa dal luogo, dove era, con violenza, o prestezza, e anche talora Rapire.* Lat. *rapere, vi auferre. Bocc. nov.* 87. 6. Il lupo le si fu avventato alla gola; e presala forte, la cominciò a portar via.

*† ✻ §. XCIII. *Per Levare dal mondo. Dep. Decam. Proem.* Arriva anch' ella *(un' istoria)* all' anno della gran pestilenzia, che facilmente ne dovette portar via l' autore, chiunque si fusse. *(V)*

✻ §. XCIV. *Portare vita addosso, vale Vivere. Cecch. Assiuol.* 5. 8. Tu se' il più galant' uomo che porti vita addosso. *(V)*

✻ §. XCV. *Portare un parere, o simili, vale Sostenerlo, Mantenerlo. Menz. sat.* 8. Nessun parer gli diede nell' umore, Benchè portato con un bel sermone. *(V)*

§. XCVI. *Portarla alta, vale Essere altiero, Proceder con fasto.*

✻ §. XCVII. *Portarne, o Portarsene, assolutam. vale lo stesso, che Portar via.* ✻ *Dant. Inf.* 13. E quel dilacerato a brano a brano, Poi sen portar quelle membra dolenti. *(N) E Purg.* 5. Tu te ne porti di costui l' eterno. *Cronichett. d' Amar.* 268. Portatene in corpo ciò, che volete, ch' altrimenti non siete atti a portarne tanto, che vi tenesse in vita un centesimo d' ora.

✻ §. XCVIII. *Portarne, o Portarsene, parlandosi d' infermità, o simile, vale Far morire, Levar dal mondo.* « *Liv. M.* Alquante ne diventaro rognose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava ». *(C) Bocc. g.* 2. *n.* 8. Venuta in quella contrada una pestilenziosa mortalità, quasi la metà della gente di quella se ne portò. *(V)*

§. XCIX. *Portarne stracciato, o squarciato il petto e' panni, vale Esserne rimasto scottato, Averne ricevuto danno.* ✻ *Petr. cap.* 1. Lasciai l' impresa, Ma squarciati ne porto il petto, e i panni. *(P) Red. lett.* 1. 304. Il primo anno, che cominciai a fare il medico ec., volendo fare il dottorino, ed il saccente, e volendo a dispetto del mondo guarire dell'ipocondria, ingollai tanti, e così pazzi beveroni, che ne portai stracciato il petto, e i panni.

✻ §. C. *Portare, in signific. neutr. pass. per Trasferirsi, Condursi.* Lat. *se transferre. Lib. Entrat. Uscit. (allegato dal Manni Illustr. Decam. p.* 1. *c.* 12.) Si pagarono a Giovanni Boccaccio ec. lire X., perchè le desse a suor Beatrice, figliuola di Dante Alighieri, monaca del convento di S. Stefano in Ravenna, ove per avventura era Giovanni per portarsi. *Ar. Fur.* 11. 30. Portar mi voglio Senz' altra compagnia su per lo scoglio. *Salvin. Senof.* 2. 51. Sembravagli di vedere ec. e sè divenuto cavallo portarsi per molta terra. *Baldin. Notiz. p.* 2. 70. Questo Gregorio ec. essendosi portato a Roma, s' avanzò molto nell'arte. *E* 75. Poi al ventunesimo di sua età pervenuto, si portò a Firenze. *E* 76. Dove si portò prestamente. *(C)*

✻ §. CI. *E detto di cosa. Red. Lett.* 5. 103. Questo canale ec. quivi facendo un grazioso andirivieni, si portava poi con doppia e lunga foce a' polmoni medesimi. *(N)*

§. CII. *Portare, in signific. neutr. pass., vale Procedere, Adoperare.* Lat. *se gerere.* Gr. παρέχειν ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 80. 22. Male hai fatto, mal ti se' portato, male hai i tuoi maestri ubbiditi. *Albert. cap.* 24. Li serventi e mercennarii, e i servi tuoi, che fedelmente e saviamente ti servono, molto spezialmente gli dei amare, e ben reggerli e governargli, e con loro pietosamente portarti. *Guicc. Stor.* 18. 101. Aggiugnendogli di poi, il suo Re essersi portato bruttamente a mancargli della fede data. *Cronichett. d' Amar.* 108. Tito era molto virtudioso uomo ec., e in molti modi si portò bene. *Cron. Vell.* 16. Altri uficii di comune ebbe assai, ne' quali nettamente si portava. *E* 19. Fu poi de' priori ec. e valorosamente si portò nel detto uficio. *Salv. Granch.* 1. 1. Fortunio S' innamorò di lei ec., e cominciovvi 'N un subito a gittar via tanto tempo, E a portarsi, e proceder con tanto Poca modestia, ec. ✻ *Segr. Fior. Princ.* 23. E con questi consigli, e con ciascun di loro portarsi in modo che ognun conosca che quanto più liberamente si parlerà, tanto più egli sarà accettato. *(C)*

✻ §. CIII. *E col secondo caso. Fior. S. Franc.* 164. Se tu bene ti porterai d' altrui, conviene che altrui si porti bene di te. *Vit. SS. Pad.* 2. 246. Quando trovava alcuno che fosse crudele, e portassesi male de' prossimi ec. *Sen. Pist.* 92. Natura e fortuna si sono mal portate di te. *(V)*

✻ §. CIV. *Portarsi, vale talora Compatirsi, Sopportarsi. Vit. SS. Pad.* 1. 213. Ammonigli, che non si partissono l' uno dall' altro, e tornassero a casa, e con gran pazienzia e umiltade si portassero insieme. *(V)*

✻ §. CV. *Portarsi odio, amore, affezione, o simili, vale Odiarsi, Amarsi, e simili. Bart. As.* 2. 82. Giunti che sarete in un luogo, v' informerete di quelli che sono fra sè discordi, e si portano odio. *(N)*

✻ PORTASTANGHE. *Term. de' Sellai. Cigna di cuoio con fibbia, che serve a tener ferme sopra la groppa del cavallo le stanghe del baroccio, calessino, o altro simil legno. (A)*

PORTATA. *La Nota del raccolto, che si dà al magistrato. Varch. Stor.* 11. 430. E non dando nelle scritte le portate vere, si crearono otto commessarii, l' ufficio de' quali era l' andare in persona a ricercare in tutte le case di tutte le grasce.

§. I. *Portata, si dice ancora il Carico della nave. Buon. Fier.* 2. 4. 11. Voi mi darete intanto Conto della portata *(parla ad un capitano di nave).*

§. II. *Portata, si dice anche il Peso della palla dell' artiglieria. Segr. Fior. Art. guerr.* 73. L' altra artiglieria tutta fusse più tosto di dieci, che di quindici libbre di portata.

✻ §. III. *Portata, figuratam. vale Abilità, Ciò che può fare, capire, o simile, la capacità d' un uomo. Salvin. Disc.* 1. 101. Le altre filosofie sono leggieri, e non passano l'umana portata. *E* 122. Nell' esprimersi fu più gentile, e più accomodato all' ordinaria portata degli uomini. *E* 208. Amerebbero, che tutti fossero secondo la lor portata. *(C)*

§. IV. *Portata, per Qualità, Condizione, Importanza. Cecch. Donz.* 1. 1. Domanda Uno Spagnuolo: chi è 'l tale? ec. Di che portata? come bene stante? ec. *Car. lett. g.* 9. Se si può impetrar luogo per un servitore di poca portata ec., mi sarà di sommo favore per servigio d' un amico. ✻ *E Long. Sof.* 69. Figliuol mio, noi siamo poveretti e di bassa portata, perchè ci si conviene una nuora, che ci porti in casa ogni poca cosa di più che noi ci abbiamo. *(C)*

✻ §. V. *Personaggio, o simile, di gran portata, vale Personaggio, o simile, ragguardevole, di grande importanza. Cecch. Prov.* 98. Io vo persuadendomi O ch' io vi sia paruto un fanciullaccio ec. o sì uno Personaggio di gran portata, quasi Come un Cammello, e come un Dromedario *(qui usato in senso doppio). (C)*

PORTATILE. *Add. Portabile, Da potersi portare.* Lat. *portabilis. Fior. Ital. D.* Farai un tabernacolo portatile a modo di padiglione. *Serd. Stor.* 2. 59. Smontarono in terra, e sopra un altare portatile fu detta la messa. *E* 6. 222. Non escono in pubblico, se non sopra alcune lettighette portatili.

PORTATO. *Sust. Il portare, in signi-*

ficato di Produrre, e 'l Parto stesso. Lat. *foetus, partus.* Gr. γονή, ἔκγονον. *Dant. Purg.* 20. Povera fosti tanto Quanto veder si può per quell' ospizio, Ove sponesti 'l tuo portato santo. *Filoc.* 7. 376. La Vergine come con diletto carnale non avea conceputo, così senza alcuna doglia pose il suo santo portato. *G. V.* 1. 25. 3. Essendo ella al servigio del tempio della vergine Vesta, concepette occultamente a un portato due figliuoli. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 81. Quando il seme cade sopra il primo e secondo, allora seguono i sopraparti, e se ne criano tre ad un portato. *(C)*

§. I. *Per metaf. G. V.* 8. 96. 1. Questo invidioso portato convenne partorisse dolorosa fine. *Galat.* 71. Ella non può di scostumato far costumato senza l' usanza, la quale è quasi parto, o portato del tempo.

✻ §. II. *Portato, fu usato anche per Figlio già adulto. Dant. Rim. pag.* 86. *(Zane* 1731) Questo mio bel portato, Mirando sè nella chiara fontana, Generò questa che m' è più lontana. *(B)*

✻ §. III. *Per Portamento. Zenon. Pist.* 22. Qual si fusse in pensieri stonne Per la diversità di lor portato. *(C)*

PORTATO. *Add. da Portare.* Lat. *latus. Bocc. Proem.* 4. A' quali per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *Bern. Orl.* 1. 5. 50. Quel diavol non risponde, e non aspetta, Anzi pareva dal diavol portato. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Che nessun sia sì poco rispettoso, E sì portato da temerità ec. *(cioè* indotto).

✻ §. *Esser portato per bocca, o in bocca, dicesi di Cosa, o di Persona, della quale si parli frequentemente da tutti, e per lo più in mala parte. V.* BOCCA, §. XXXVI. *(C)*

† ✻ PORTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi porta.* Lat. *lator, baiulus.* Gr. φόρταξ. *Tratt. gov. fam.* 40. Le gambe, e i piedi son portatori del corpo tutto. *Red. lett.* 2. 247. Io, subito che sono tornato con la corte di Livorno in Pisa, gliel' ho mandato *(un sonetto)*, e il portatore è stato il signor dottor Zambeccari.

✻ §. I. *Portatore, si dice anche Colui, che porta pesi per prezzo, altrimenti Facchino. « Bocc. Introd.* 21. Con lo aiuto d' alcuni portatori, quando aver ne potevano, traevano delle lor case li corpi de' già passati. *G. V.* 10. 59. 2. Caricandoli a muli, e a portatori mandativi di Firenze. *Sen. Pist.* Anzi risembra, e risomiglia al portatore, che sempre va caricato dell' altrui ». *(C) Stor. Pist.* 350. Sabato a dì 8 di Gennaio la mattina fu impiccato in porta Rossa Piero d' Orso portatore, che era entrato per la mostra d' Uberto Benvenuti, e rotto la cassa, e portatone via più di 300 fiorini. *(N)*

§. II. *Per Sofferente, Che comporta.* Lat. *tolerans.* Gr. ὑπομένων. ✻ *Fior. S. Franc.* 160. Ma quando noi non siamo buoni portatori delle tribulazioni, allora non possiamo essere perseguitatori delle eternali consolazioni. *(B) Bocc. nov.* 9. 4. La quale, se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portator ne se'. *Dep. Decam.* 36. Nel qual luogo la voce *portatore*, piena di veleno, è da colei detta con gran sdegno, ovver posta con gran giudizio dall' autore per caricare meglio la dappocaggine di quel Re.

† PORTATRICE. *Verbal. femm. Che porta. Ott. Com. Inf.* 5. 77. Ella *(Semiramide)* fu per animo uomo, ma per abito portatrice di figli di lussuria. *G. V.* 11. 2. 4. Saturno nella Libra in sua esaltazione, congiunta con lui la Luna, la quale è portatrice del tempo futuro.

† PORTATURA. *L'azione del portare.* Lat. *portatus.* Gr. κόμισις. ✻ *Tolom. lett.* 3. 115. Non solo avrò caro intendere il prezzo de' libri, ma della portatura ancora; stimo saranno una cassa ben piena. *(B) Red. lett.* 3. 157. Non mi avvidi di dare a Niccolò il danaro per le bullette, e spedizioni di Dogana, e portature. *(A)*

§. I. *Per Abito, e Foggia di vestimento. M. V.* 4. 91. Con grande comitiva di baroni, e di cavalieri Napoletani, giovani ornati di diverse, e strane portature, e abiti, ec. *But. Purg.* 23. 2. Forese, continuando la sua riprensione della disonesta portatura delle donne, ec. *Franc. Sacch. rim.* 18. Le portature sue Tutte ci sono, ed ancor più ben cento. *E* 26. Ma io vo' dir sol delle lor persone, Che portan portatura tanto strana, Fuor d' ogni modo vana. ✻ *E nov.* 137. Dicono, che l' officiale nuovo fa sì bene il suo officio, che le donne non trascorsono mai nelle portature, come al presente faceano. *(V) Bern. Orl.* 1. 3. 40. Quei begli occhi seren non son più belli; L' aria di quel bel viso è fatta oscura; Non son più d'oro i bei biondi capelli; E brutta è la leggiadra portatura.

§. II. *Portatura, per Portato.* Lat. *foetus.* Gr. γονή. *Nov. ant.* 5. 4. Grande gioia dee avere chi così nobile portatura ha fatto.

✻ §. III. *Portatura di checchessia, per Maniera di portare checchessia. Plut. Adr. Op. mor,* 1. 389. Lacide Re degli Argivi ec. per certa portatura di capelli, e per muoversi con passo troppo delicato venne in sospetto d' esser lascivo. *(C) Pallav. Stil.* 75. A' Sicambri ed agli Etiopi diede aggiunti presi dalla portatura de' lor capelli. *(FP)*

PORTAVENTO. *Quel canale, che porta il vento negli organi. Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento cavato nella grossezza della stessa base.

PORTELLA. *Dim. di Porta.* Lat. *ostiolum.* Gr. θυρίον. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. 196. Cacciandoli, con loro insieme si misero per una portella, che era aperta per ricoglierli. ✻ *Bocc. Am. Vis.* Di quel loco per una portella In altra sala ci menò con lei. *(A)*

PORTELLO. *Piccola porta, Portella.* Lat. *ostiolum.* Gr. θυρίον. *Lor. Med. canz.* 119 10. Salse in sul fico, e fu giunto al portello *(qui in ischerzo).*

† ✻ §. I. *Portello, dicesi anche L' imposta degli armadi, organi, e simili. Vasar. Op. Vit.* 2. 400. È di sua mano un portello, che soleva stare a un organo vecchio. *E* 428. Dipinsero ec. i portelli che chiuggono l' organo. *(N)*

✻ §. II. *Portello, dim. di Porto, o Porta, e vale Apertura, o Porticella della fornace, corrispondente nel bagno dove si fondono i metalli, per la quale s' introduce il metallo in esso bagno, ad effetto di fonderlo, e si stangona, e si rastrella, e si pulisce, e si netta dalla stumia. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. III. *Portelli, diconsi anche gli Sportelli della tavola, o de' quadri per ricoprirgli, a difenderne la pittura. Il Vasari li chiama anche* Ale *ed* Alie. *Baldin. Voc. Dis. (A)*

*† ✻ PORTENDERE. *V. L. Mostrare da lungi, Presagire, Pronosticare; e si usa anche in significa. neutr. pass. per Farsi vedere, e Spiccar da lungi, Esibirsi di lontano. Car. En.* 7. 126. Gli auguri ne dicean, che fama illustre E gran fortuna a lei si portendea; Ma ruina allo stato, o guerra a' popoli. *Bellin. Cic. in Bucch.* 10. Guai al mondo, se il panico cascava loro di bocca beccando! chè gli Dei portendevano casi strani. *(A)*

PORTENTO. *V. L. Prodigio.* Lat. *portentum.* Gr. τέρας. *Morg.* 24. 63. Era apparito in quei di gran prodigii, Portenti, augurii, e segni, e casi strani. *Varch. Lez.* 92. In questo medesimo significato usavano gli antichi, per le medesime cagioni, *ostento, portento, e prodigio.*

PORTENTOSISSIMO. *Superl. di Portentoso. Segner. Mana. Magg.* 7. 2. Con una portentosissima unione pretendono di congiungere in sè medesimi tutti i vizii ora detti con la virtù, che dimostrano nell' esterno.

PORTENTOSO. *V. L. Add. Prodigioso.* Lat. *portentosus.* Gr. τερατώδης. *Fir. As.* 280. Cadendo in quel luogo, donde eran cadute alcune macchie di quel portentoso sangue, con alcune gocciole delle sue le rinfrescò. ✻ *Car. En.* 2. 289. E Palla infesta Ne fu lor sempre, e ne diè chiari segni E portentosi, allor che al campo addotta Fu la sua statua. *(B)*

*† ✻ PORTERI'A. *Specie di ricetto, che si pratica alle porte di alcuni conventi. Fortig. Ricciard.* 5. 66. Stava a ventura sulla portería, Quando giunsero i Franchi cavalieri. *(A)*

† PORTEVOLE. *V. A. Add. Portatile, Atto a esser portato.* Lat. *portabilis. Guitt. lett.* 34. Che tesaureggi di tesauro con te portevole.

§. *Per Comportevole.* Lat. *tolerabilis.* Gr. ἀνεκτος. *Sallust. Iug. R.* Avvegnachè tu possa, e non gastighi i mali, è cosa non portevole. *Boez. G. S.* 69. Quante infermitadi, quanti non portevoli dolori, quasi come un frutto di malvagitade di chi l' usa, si sogliono ne' corpi riferire!

† PORTICALE. *V. A. Portico.* Lat. *porticus, xystus.* Gr. ξυστός. *Esp. Pat. Nost.* 25. Egli è altresì come il magagnato, che giace al porticale della chiesa. *Cavalc. Med. cuor.* Pregandolo per pietà, che, acciocchè le bestie non la divorassero, la mettesse dentro al porticale. *E appresso:* Sospirando, e temendo la mise dentro a quel porticale, che era innanzi alla sua cella. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa casa si era quella loggia, quella mangiatoia, quel porticale, che san Luca chiama diversorio. ✻ *Car. En.* 12. 780. Qual ne va negra rondine aliando Per le case de' ricchi ec. Che sotto a' porticali ec. E per gli atrii volando, e per le sale, ec. *(B)*

† PORTICCIUOLA. *Dim. di Porta; Piccola porta.* Lat. *ostiolum.* Gr. θυρίον. *Cron. Vell.* 34. Tenne un trattato con Castruccio di volergli dar Firenze colla forza d'alquanti di detti Franceschi, dovendo mettere la gente sua per una porticciuola nel prato d' Ognissanti tra 'l canto delle mura, e la porticciuola delle mulina. *Alleg.* 297. E se quello ha le porticciuole abbasso, E questo ha tanti buchi, e tanti fori, Che dove qua son sei, là non è un asso. *Ricett. Fior.* 106. Nel fornello ancora si fanno da due parti due altre porticciuole. *E appresso:* E in luogo di dette porticciuole si fanno su alto all' estremità della sponda del fornello due registri.

✻ §. *In proverb. Affogare alla Porticciuola, dicesi di Chi per ogni piccolo intoppo si sgomenta. V.* AFFOGARE, §. XVI. *(C)*

PORTICELLA. *Dim. di Porta; Portella.* Lat. *ostiolum.* Gr. θυρίον. *Fir. nov.* 3. 222. Fatto rivestir Carlo, per una porticella, che riusciva dietro alla casa,

segretamente lo trasse fuori. *E nov.* 6. 251. Se n' andò a una porticella segreta della sua casa. *Guicc. Stor.* 14. 671. S' accostasse a una porticella, che entra nel rivellino della porta.

PORTICO. *Luogo coperto con tetto a guisa di loggia intorno, o davanti agli edificii da basso.* Lat. *porticus, xystus.* Gr. ξυστός. *G. V.* 5. 1. 2. Ed entrò nel portico di san Piero, e quello tutto arse, e disfece. *Pallad. Febbr.* 38. Sotto i portichi si faccia a catuna madre per sè porcile. *Fir. As.* 109. Conciofussecosachè uno stuolo di cani assai fieri, che era in un portico ivi vicino ec., in un tratto gli furono intorno. *Bocc. Varch.* 5. *rim.* 4. Troppo severi, e troppo oscuri vegli Diede già quella setta, Che dal portico fu Stoica detta.

PORTIERA. *Tenda, che si tiene alle porte.* Lat. *velum ostii, aulæum.* Gr. αὐλαῖον. *Alleg.* 96. Non voglio alla portiera fare il lanzi Senza labarda, ed esser rivestito Della guarnacca altrui rotta dinanzi. *E* 131. Laddove un mal commesso albero s' usa Per portiera, impannata, e per imposta. *Malm.* 8. 14. Il lusso è grande, e già regna in su' poggi, E son nelle capanne le portiere.

✲ PORTIERA. *Femm. di Portiere, Portinaia. Franc. Barb. Begg. Donn.* 12. E ciascun' altra portiera, o moniale. *(B)*

PORTIERE. *Colui, che ha in guardia le porte; ma si dice più comunemente di quelle de' gran personaggi solamente.* Lat. *ostiarius, ianitor.* Gr. θυρωρός. *Dant. Purg.* 9. Vidi una porta ec., Ed un portier, che ancor non facea motto. *M. V.* 1. 53. Per comandamento fatto a' portieri per lo Conte, che alcuno non lasciassono entrare, se n' era tornato a casa. *Tass. Ger.* 6. 97. Sicchè 'l portier tosto ubbidisce, ed ella N' esce veloce, e i due, che seco vanno.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 47. E farai portier del petto tuo la sollecitudine, e l'amor di Dio.

*† ✲ PORTINA. *V. A. Sorta d' uva nera. Cresc.* 4. 4. 14. E vaiano, e dentina, e portina, le quali avvegnachè siano di gran dolcezza, e facciano buon vino, son quasi senza frutto, e troppo temono il mollume. *(V)*

*† PORTINAIO, e PORTINARO. *Custode della porta.* Lat. *ostiarius, ianitor.* Gr. θυρωρός. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 302. Quivi ec. posti, secondo l' usanza reale, portinari all' uscio della camera, a niuno che 'l domandi è conceduta licenzia dello entrare. *E appresso:* Che risposte sieno date dagli ammaestrati portinari, è cosa da ridere. *Ovid. Pist.* 86. Non tacesti, come tu strascinasti per lo ninferno Cerbero il portinaio, il quale hae tre teste canine avviluppate del minacciante serpente. *Virg. Eneid. M.* E ivi la portinaia Tesifone. *Pass.* 149. Un dì venne alla porta del monistero, dove era stata allevata, e domandò il portinaio. ✲ *Vit. S. Girol.* 99. Chiamando la portinara, sì le disse: va, e metti costei fuori della porta. *(V)*

PORTINIERO. *V. A. Portinaio.* Lat. *ostiarius, ianitor.* Gr. θυρωρός. *Tav. Rit.* Comincia a chiamare in linguaggio Saracinesco, dicendo al portiniero: ec.

¶ PORTO. *Sust. Portatura.* Lat. *vectatio, gestatio.* Gr. κόμησις. ✲*Cecch. Assiuol.* 2. 2. Non pagherebbe tanto di porto una lettera che venisse di Calicutte, o dal Perù. *(V)*

✲ §. *Porto, dicesi anche la Mercede, che si paga pel porto.* « *Car. Lett.* 1. 34. Fattosi pagare il porto di esse, scrittovi di sopra d' altra mano, andò via. *Red. lett.* 2. 25. Al Salvadori procaccio di Firenze ho consegnata una cassetta per V. S. Illustriss. franca di porto ». *(C)*

† PORTO. *Sust. Luogo nel lito del mare, dove per sicurezza ricoverano le navi.* Lat. *portus.* Gr. λιμήν. *Bocc. nov.* 80. 2. Soleva essere una usanza in tutte le terre marine, che hanno porto, che ec. *Dant. Purg.* 30. Qual timon gira per venire a porto. *E Par.* 1. Onde si muovono a diversi porti Per lo gran mar dell' essere *(qui figuratam.). Sig. Viagg. Sin.* 3. Pigliammo porto nell' isola di Giante in Grecia, luogo disabitato. *Stor. Nerb.* E surto nel porto, smontò di nave, e andò a Oringa.

† §. I. *E figuratam. Petr. canz.* 21. 1. Però sarebbe da ritrarsi in porto, Mentre al governo ancor crede la vela ✲ *Tesorett. Br.* 21. 218. Quando per negghienza Non si trova potenza Di fornir sua dispensa, Immantenente pensa Come potesse avere Sì dell' altrui avere, Che fornisca suo porto A diritto, e a torto. *(C)*

§. II. *Condursi, Venire, o simili, a buon porto, o a mal porto, figuratam. vagliono Condursi in buono, o in cattivo termine. Amet.* 29. Son io disposto sempre la tua stella, Come duce, seguir, fermo sperando A buon porto venir, guidandom' ella. *Morg.* 3. 11. Talchè condotto ha 'l lione a mal porto.

✲ §. III. *Condurre a porto, vale Dar compimento, Tirar a fine. Alam. Colt. lib.* 1. Senza danno e tema Non lascian di condurre i frutti a porto. *E lib.* 4. Or che ha l' albergo suo condotto a porto ec. Già rivolga il pensiero ec. *(Br)*

† ✲ §. IV. *Essere in porto di checchessia, vale Esserne al fine. Car. En.* 7. 914. Già de' miei giorni ec. Son quasi in porto; e da voi sol m' è tolto Morir felicemente. *(Br)*

✲ §. V. *Porto, si disse anche quel Luogo non marittimo, ove i mercatanti scaricano le loro merci. G. V. Vit. Maom.* E andando giovane garzone co' mercatanti in sua vettura, arrivò per cammino in una badia di Cristiani, la quale era in sul cammino e confini d'Assiria e Arabia, di là dal monte Sinai, ove i mercatanti facevano loro porto e ridotto. *(V)*

✲ §. VI. *Fare porto a un luogo, parlandosi di navi, vale Fermarvisi, Prendervi porto. V.* FARE PORTO. *(A)*

✲ §. VII. *Porto, è anche Quella barca, che passa le persone dall' una all' altra riva del fiume. Dant. Inf.* 3. Ma poi ch' e' vide ch' io non mi partiva, Disse: Per altre vie, per altri porti Verrai a piaggia, non qui per passare; Più lieve legno convien che ti porti. *(V)*

PORTO. *Add. da Porgere.* Lat. *porrectus.* Gr. ὀρεχθείς. ✲ *Fav. Esop.* 44. Cominciarono a dolersi delle preghiere porte a Giove. *Bocc. g.* 3. *n.* 9. Furon ec. a lei porti molti prieghi, che le piacesse di mutar consiglio. *(V) Cas. lett.* 75. Ma la bella elocuzione, e la vaghezza del parlare, e le amplificazioni, e gli altri ornamenti non vi fiano porti da persona.

✲ §. *Per Detto, Riferito. Dant. Inf.* 17. Qual è colui c' ha sì presso 'l ripreazo Della quartana ec., Tal divenn'io alle parole porte. *Car. lett.* 1. 116. Io non vi poteva dar altro che parole. Non so già come vi sieno state porte, poichè voi le giudicate così fredde, e io non ho risposta di quel che domandava. *(N)*

† PORTOLANO, e PORTULANO. *V. A. Guidator della nave.* Lat. *portitor.* Gr. πορθμεύς. *Olt. Com. Inf.* 8. 135. Descrive l' autore la velocità della nave, che quivi passa, e del portulano, e sua contenenza.

§. I. *Oggi Portolano, dicono i marinari a quel Libro, dove sono descritti i porti del mare.*

† §. II. *Portolano, dicesi anche in vece di Portiere, o Portinaio, ma in questo senso è V. A. Fr. Giord. Pred. F. P.* E questo è l' altro difetto del servigio mondano, siccome ec. del portolano, che non potrà mangiare nè a ora, nè a stagione.

PORTOLATTO. *V. A. Colui, che nel bastimento è il primo a vogare, e che dà il tempo agli altri, che vogano dopo di lui. Franc. Barb.* 261. 8. Convienti qui manieri Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Aver, e forti, e dotti.

✲ PORTONAIO. *V. A. Lo stesso che Portinaio. S. Cater. Dial. cap.* 154. Egli come portonaio disserrò questa porta del cielo. *(N)*

✲ PORTONE. *Accrescit. di Porta; Porta assai grande. Benv. Cell. Vit.* 1. 159. Arrivammo al portone di castello con grandissime difficultà. *(C) Guicc. Stor.* 5. 14. E battuto che ebbe a sufficienza, massimamente il portone, che è tra il Borgo e la Terra, dette il quinto giorno la battaglia. *(TC) Bellin. Disc.* 2. 336. Quei vani della testata posti un di qua, e l' altro di là da quel grande e maestoso portone, che voi vedete chiuso nel mezzo di essa ec. son tutti due pieni di quelli strumenti da occhio, che vi dissi chiamarsi microscopi. *(F)*

✲ PORTULANO. *V.* PORTOLANO.

✲ PORTUOSO. *Add. Che ha porto, Munito di porto; contrario di Importuoso. (A)*

*† ✲ PORZANA. *Sorta di gallina palustre, che ha il di sopra del becco alquanto giallo, e la punta nericcia; il collo e la testa pure alquanto neri; il mantello di un bruno color di marrone; ed il resto della piuma simile a quello della gallina acquatica comune. Cr.* 10. 28. 6. Anche con iscarpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano. (*)

PORZIONCELLA. *Piccola porzione.* Lat. *portiuncula.* Gr. μερίς. *Red. Oss. an.* 106. Aggiuntovi qualche piccola porzioncella di aloè polverizzato. *E Cons.* 1. 88. La sola manna, ed il solo giulebbo aureo ec. si adoprino stemperati in brodo, colla giunta di qualche porzioncella di cremor di tartaro. *E* 2. 97. La natura da per sè stessa ec. può gentilmente ec. cacciar fuora qualche porzioncella di sieri.

† ¶ PORZIONE. *Parte di un tutto diviso, o considerato come tale.* Lat. *portio.* Gr. μέρος. *Lib. Astrol.* Piglierai questa porzione de' gradi, che serbasti in prima, e farai un segnale nel luogo. *Sagg. nat. esp.* 184. Fu parimente fabbricato un mastio, o porzion conica d'acciaio lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata.

✲ §. *Porzione, dicesi anche una Certa quantità di checchessia.* « *Red. Cons.* 2. 39. Non mi sento inclinato a lodare il mettere la mattina nel latte qualche porzion di manna ». *E Esp. nat.* 31. Imperocchè messone una piccola porzione o in un cucchiaio, o in una paletta di rame ec., quella polvere muta colore a poco a poco. *(C)*

*† POSA. *Quiete, Riposo, e Fermezza.* Lat. *quies, pausa.* Gr. ἡσυχία, παῦσις. *Dant. Purg.* 6. Vedrai te simigliante a quella 'nferma, Che non può trovar posa in sulle piume. *E Par.* 16. E come 'l volger del ciel della Luna Cuopre, e discuopre i liti sanza posa, ec. *Petr. son.* 162. Non spero del mio affanno aver mai posa, Infin ch' i' mi disosso, e snervo, e spolpo. *Bocc. nov.* 13. 3. Senza alcuna posa d' uno in altro,

e d' altro in uno, successivamente, senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate. *Alam. Gir.* 24. 116. Poi ne dona quattro altri *(colpi)* incontanente, L' un dopo l' altro, per non dargli posa, Tanto ch' ei pensa ec.

† §. I. *Stare a posa, vale Star quieto. M. V.* 9. 47. Il perchè convenia, ch' avendo la rocca, e la forza, i terrazzani stessono a posa, e ubbidienti loro. ✻ *S. Agost. C. D.* 1. 31. Or quando potrebbe questa libidine del signoreggiare stare a posa nelle superbissime menti? *(la stampa per errore ha:* a posta). *(C)*

§. II. *Posa, per Pausa, Fermata. Bern. Orl.* 1. 7. 81. Ma perchè il cantar troppo fa l' uom roco, Siate contenti, ch' io faccia due pose. *Disc. Calc.* 12. E quando, tramontando egli, Espero luce, alla venente notte cedere gli conviene, e far posa.

§. III. *Per Quel segno nella scrittura, che accenna dove si dee fare la pausa, o fermata. Fr. Iac. T.* 2. 32. 15. Se leggi, non far punto Dove non è la posa.

✻ §. IV. *Posa, dicesi altresì di quella Fermata, che si fa nel pronunziar la parola più in su una sillaba che in su l' altra, che dicesi più comunemente Accento. Salvin. Annot. Fier. Buon. pag.* 449. Fermandosi su la quarta sede, che è una secondaria posa dell' endecasillabo nostro, quando non c' è la primaria, e la solita nella sesta. *(C)*

*† ʒ POSAMENTO. *Il posare, Riposo.* Lat. *requies.* Gr. ἀνάπαυσις. *Fir. Dial. bell. donn.* 377. Diremo dunque della gamba solamente, per lo cui moto ne portiamo da loco a loco, colla piegatura de' ginocchi corrispondenti colle lor corde da' fianchi insino a' talloni, anzi legati insieme, col posamento di tutta la persona, ch' è il piede.

✻ §. *Per Dimora.* « *Vit. Plut.* Ordinò là il suo posamento, e passava sua vita ». *(C)*

✻ POSANTE. *Che posa. Bellin. Disc.* 1. 157. La caduta ec. del nostro corpo ne seguirebbe a causa della posizione piegata, inflessa, inclinata, obliqua, posante in falso, ec. *E* 166. Dio ec. ci fe stabili senza fermezza, ci fe posanti del continuo sopra il terreno, e posanti con tutti noi, e con tutti quei pesi, che ponghiamo addosso di noi. *(C)*

POSANZA. *V. A. Posa, Riposo.* Lat. *pausatio, quies.* Gr. ἡσυχία, παῦσις. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 2. Signor chi mi t' ha tolto? S' io non t' avrò, non avrò mai posanza.

✻ POSAPIANO. *Si dice in ischerzo di chi va adagio, come se avesse i piè teneri. Buon. Fier.* 3. 1. 3. E dalle gotte, e dall' andar a mano Il chiamiam maestr' Agio posapiano. (*)

✻ §. *Posapiano, è anche un Segno così espresso sopra vasi, cassette, e simili, che si mandano per vetturali, o in su i navigli, acciocchè si posino piano. Magal. lett.* Che miserabile stentatura ec. di non aver saputo eseguire il disegno col posapiano, e col fiasco sulla cassetta de' buccheri. *(A)*

POSARE. *Por giuso il peso, e la cosa, che l' uomo porta.* Lat. *deponere.* Gr. ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 77. 66. Il lavoratore posata la donna sopra ad un erbaio, andò a vedere, che avesse la fante. *E nov.* 96. 11. Quelli davanti al Re posarono sopra la tavola. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Lo prete adirato posò lo legno, e prese costui. *Sagg. nat. esp.* 224. L' osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.

† ✻ §. I. *Posare, parlando delle passioni, vale figuratam. Deporre. Segr. Fior. Seren.* Però posa ogni voglia altera, e schiva, E fa con lui felice, e lieta viva. *(TC)*

✻ §. II. *Posare, in signific. neutr. e neutr. pass. dicesi di alcune cose, che si appoggiano, ed hanno lor fondamento, o sostegno sopra altre. Bern. Orl.* 1. 5. 65. Sopr' essa un ponte molto bel si posa. *(B) Tass. Ger.* 7. 31. Ove in un prato Il curvo ponte si distende, e posa. « *Sagg. nat. esp.* 186. Vi si ritornò a metter su la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima ». *(C)*

✻ §. III. *Posare in falso, dicesi de' membri d' architettura, che stanno fuori del perpendicolo, e della parte destinata a reggerli. V.* FALSO, *sust.* §. I. *(C)*

§. IV. *Posare, per lo Deporre, che fanno i liquori la parte più grossa, detta perciò Posatura. Sagg. nat. esp.* 238. Ciò fatto, si lasci posare per lo spazio d' un' ora. ✻ *Ricett. Fior.* 120. Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura. *(C)*

§. V. *Posare, figuratam. per Aver fondamento, o stabilità. Bert. canz.* Macchina che mal posa, E la vita mortale; Ad ogni Eolo leggier vacilla, e trema.

✻ §. VI. *Posare, per Dar riposo, Far riposare, Ristorare. Ar. Fur.* 31. 50. Tutta la gente alloggiar fece al bosco, E quivi la posò per tutto il giorno. *(M)*

† ✻ §. VII. *Posare, per Dimorare, Abitare, Stare; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass. Bern. Orl.* 1. 5. 77. La tua donna, rispose dolcemente Quell' animale, in Albracca si posa. *(B) Fir. Disc. An.* Appresso al contado di Vernia posava un santo Eremita, il quale era ogni dì visitato da molte devote persone. *(CP)*

§. VIII. *Posare le figure, dicono gli Scultori, e i Pittori quando hanno quella attitudine, in cui naturalmente si reggerebbono. Borgh. Rip.* 162. Io ho udito dir sopra questa *(statua)* varie cose, ec.: alcuni dicono, che ella non posa bene.

✻ §. IX. *Posare, in signific. neutr. pass. vale anche Giacere.* « *Dant. Purg.* 6. A guisa di leon, quando si posa. *Petr. canz.* 22. 1. Chi non ha albergo, posisi in sul verde ». *(C)*

† ʒ §. X. *Posare, neutr. pass., vale lo stesso che Riposarsi, Quietarsi; e si usa talora anche colle particelle* MI, TI, SI, CI *non espresse, ma sottintese.* Lat. *quiescere.* Gr. παύεσθαι. *Petr. canz.* 37. 3. Ben fia, 'n prima ch'io posi, il mar senz' onde. *Stor. Pist.* 177. Per volere, che la città posasse, e non venisse in maggior ruina. *Arrigh.* 59. Dunque sta in pace, misero; misero, dunque posa. *Bocc. g.* 2. *f.* 4. Similmente stimo sia ben fatto, quel dì dalle novelle ci posiamo *(cioè* lasciamo stare di novellare). *Bern. Orl.* 2. 1. 84. E non direste a me, che mi posassi; Però meglio è, che qui cantando io lassi.

ʒ §. XI. *In proverb. Chi altri tribola, sè non posa, vale che Lo inquietare altrui arreca travaglio, o noia anche a colui, che inquieta. Circ. Gell.* 3. 80. Chi altri tribola, sè non posa.

✻ §. XII. *Posare in pace, lo stesso che Riposare in pace. V.* PACE, §. XXXVI. *(Pe)*

✻ §. XIII. *Posare, vale anche Quietare, Sedare. Guicc. Stor.* 4. 223. Dette tale speranza di posare le cose che ec. *E appresso:* Così posato il tumulto tornarono le cose all' essere di prima. *(C) Segr. Fior. legaz. Franc.* 23. Aggiungendo a questo quelle parole mi parsono convenienti a posare l' animo loro. *(TC)*

† §. XIV. *Posare, vale anche Fermarsi.* Lat. *consistere. Nov. ant.* 94. 4. Sì posai a un bel cavaliere, e pagommi finemente.

✻ §. XV. *Posare, per Rimanersi dal parlare, Tacere. Franc. Barb. Regg. donn.* 18. Costoro sanno parlare, e però si possono posare; ma io non so: sicchè mi conviene parlare per imprendere. *(B)*

✻ §. XVI. *Posare, vale anche Riposare, Dormire. Bocc. nov.* E stimando la Reina tempo essere di doversi andare a posare. *(A) Buon. Fier.* 5. 2. 5. Le contai la finzion fatta per lei, E come persuaso, lei tornata Posare, anch'ei posò sicuro e queto. *(N)*

† ✻ §. XVII. *Non posare di far checchessia, vale Continuare a far checchessia, Non cessar di far checchessia. Mor. S. Greg.* 1. 19. Non posa di pensare, ed esaminare continuamente le opere sue. *(V)*

† ✻ §. XVIII. *Posare, in signific. neutr. pass., vale anche Assidersi. Cant. Carn.* 190. *(Cosmopoli* 1750.) Plutone è questo, e Proserpina è quella, Che allato se gli posa. *(N)*

✻ §. XIX. *Posare, parlandosi di spese, o simili, vale figuratam. Essere a carico; ed oltre alla signific. att. si usa anche nella neutr. pass. Instr. Canc.* 18. Colla comminazione che tutte le spese non solo di quel giudizio, ma tutte l' altre che occorressero dipoi, si poserebbono sopra di loro. *(C)*

✻ §. XX. *Posare, dicesi altresì dell' accento, che cade su questa, o quella sillaba. Bart. Ortogr. cap.* 3. §. 7. E così dell' altre, su l' ultima delle cui sillabe si posa l' accento. *(N)*

✻ §. XXI. *In forza di sust. vale Posamento. Benv. Cell. Vit.* 2. 464. Ora ei si volgeva in qua, ed ora in là, mutando spesso il posar delle gambe. *(C)*

✻ §. XXII. *Posare, pure in forza di sust. dicono gli scultori a quel Pezzo di marmo, bronzo, sul quale posano le statue. Benv. Cell. Vit.* 3. 42. Abbiamo pesato ec. le cinque figurine della basa ec. il posare di Mercurio con altre chiavarde. *(C) Baldin. Dec.* Fu prima un torso antico di porfido orientale, al quale incominciò la gran testa il Curradi, le gambe, le braccia, e il posare. *(A)*

† ʒ POSATA. *Fermata, Stazione, che altri fa in viaggiando per riposarsi. Tac. Dav. Stor.* 3. 305. Venne con tutto l' esercito in due posate da Verona a Bedriaco (*il lat. ha:* secundis castris).

✻ §. I. *Posata, dicesi anche il Luogo dove altri si ferma.* « *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 138. Parermi sempre di trovarmi presso Alla posata, ed esservi lontano, E pur di nuovo dir: quanto c' è adesso »? *(C)*

§. II. *Posata, si dicono anche Tutti gli strumenti, che si pongono alla mensa davanti a ciascuno, per uso di prendere, e partire la vivanda. Menz. sat.* 6. Perchè per lei risplende in sulla mensa La posata d'argento, e la guantiera. ✻ *Segner. Mann. Apr.* 18. 2. Quindi pur nascono mille superstizioni ec., a segno tale, che se, invitati a banchetto, veggano quivi per disgrazia apprestato un numero di posate secondo loro ferale, non sosterranno di sedersi in eterno, benchè affamati. *(V)*

POSATAMENTE. *Avverb. Con agio, Bellamente, Senza fretta.* Lat. *quiete, mature.* Gr. ἡσύχως, βαδὴν. *Vit. Plut.* Cesare posatamente fece suoi apparecchiamenti ec. per la guerra.

✻ §. *Posatamente, vale anche Placidamente. Segner. Pred.* 1. 3. Alcuni si stupiscono molto, come un Elia, perseguitato da una potente Reina potesse mettersi in un' aperta campagna a dormir sì posatamente, ec.; ma io non me ne stupisco. *(V)*

POSATEZZA. *Tranquillità, Placidezza, Quiete.* Lat. *tranquillitas, quies.* Gr. ἡσυχία. *Segner. Mann. Ott.* 31. 2. Ella sempre opera la sua giustizia con serenità, con placidezza, con posatezza, e con somma tranquillità. ✻ *E Pred. Pal. Ap.* 7. 10. Osservate un poco, uditori, con che posatezza la fa! con che amore! *(TC)*

✻ POSATISSIMAMENTE. *Superl. di Posatamente.* Lat. *quietissime.* Gr. ἡσυχώτατα. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 12. Da tutto ciò può arguirsi quanto poco si abbia a stimare la morte bella di alcuni rei Cristiani, che pure muoiono posatissimamente ne' loro letti. (*)

§ POSATO. *Add. da Posare.* Lat. *depositus.* Gr. ἀποτιθείς. *Bocc. nov.* 22. 8. Posato il mantello, se n' entrò nel letto.

✻ §. I. *Per Seduto, Adagiato.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 30. Essendo egli posato in su la ripa del fiume, una giovane Etiopessa venne, e toccollo per la melote ». *(B)*

§ §. II. *Per Quieto.* Lat. *quietus, sedatus.* Gr. ἡσυχος, ἀτάραχος. *Amm. Ant.* 9. 6. 11. Siccome lo posato ragionamento suole ammaestrare, così la contenzione disfà tutto. ✻ *Vasar. Op. Vit.* 2. 233. Volle nondimeno per sua soddisfazione e quiete, essendo di natura posato e buono, e per salvare l' anima sua principalmente, farsi religioso. *(N) Segner. Risp. Quiet.* 6. 4. E pure il ricordo è di soffrire puramente, e tacere con posata dissimulazione per non uscire di quiete. *(TC)*

✻ §. III. *Posato, vale anche Considerato. Dep. Decam.* 44. Nel medesimo luogo prese uom posato per considerato, e per quello che altrove più d' una volta disse, sentito. *(V)*

✻ §. IV. *Per Riposato. Fr. Barb. proem.* 4. 2. Come vedete, dormon lassù elle, Per esser poi posate Quand' elle son chiamate. *(V)*

✻ §. V. *In forza d' avverbio vale Posatamente. Zenon. Pist.* 74. Il dolce finir fu poco stante, Quando posato la donna mi dice. *(C)*

✻ §. VI. *Posato, per Grave, Sostenuto. Fir. As.* 31. Guarda quello andar posato, che voltosi d' onde vuole, e' dimostra gravità. *(Pe)*

✻ §. VII. *Posato, vale anche Lento nell' operare.* « *Amm. ant.* 14. 1. 11. E' veloci hanno in odio il posato, e' pigri l' accorto ». *(C)*

✻ §. VIII. *Per Appoggiato. Fortig. Ricc.* 23. 12. E cogli occhi fissati in sul terreno ec., E col bel mento posato in sul seno, Disse. *(N)*

POSATOIO. *Luogo da posarsi; e si dice propriamente di quello, dove si posano gli uccelli. Dav. Colt.* 197. Eleggi buon passo, che pigli più vallonate, luogo rilevato, e piano, senza posatoi d' intorno. ✻ *Leop. rim.* 71. A quel mio pigional che chiaman Ciapo Ho speso a rabberciargli il posatoio Quasi una piastra, al corpo di Don Lapo. *(C)*

✻ POSATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi posa. (A)*

✻ POSATRICE. *Verbal. femm. Che posa; Che fa posare, o riposar checchè sia in modo che non si muova. Salvin. Opp. Pesc.* In mezzo all' onde Caccianla (la nassa), per di sotto a lei legando Una forata pietra posatrice. *(A)*

POSATURA. *Il posare. Borgh. Rip.* 512. Chi pensa mai vedere una figura più perfetta con più facilità condotta, o con più bella posatura? *(qui nel signific. del* §. VIII. *di* POSARE).

§. *Per Quella parte, che depongono in fondo le cose liquide.* Lat. *sedimen.* Gr. ὑπόστασις. *M. Bin. rim. burl.* 1. 121. Ed io rispondo: se una gioia casca, O sta nel fango, e nella posatura, Non la vorreste voi piuttosto in tasca? *Sagg. nat. esp.* 5. L' acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce. *Ricett. Fior.* 120. Lascia posare circa a tre ore, e getta via la posatura. *Soder. Colt.* 75. Ma se conviene mutargli *(i vini)* o a Novembre, o passato Marzo, levata via tutta la lor posatura, e sporcizia, tramutargli in vaselli ben netti, spazzati, puliti, e mondi.

POSCA. *Liquore fatto con acqua, e con aceto.* Lat. *posca.* Gr. ὀξύκρατον. *Lib. cur. malatt.* Per evitare l' infiammazione si lavino i piedi con la posca bene acquosa.

POSCIA. *Avverbio. Poi.* Lat. *postea.* Gr. εἶτα. *Bocc. nov.* 38. 3. Ed io non sarò mai poscia lieta. *E nov.* 77. 36. Non mi voler tor quello, che tu poscia, vogliendo, render non mi potresti, cioè l' onor mio. *Dant. Purg.* 1. Poscia rispose lui: da me non venni. *Petr. cap.* 8. E quel, ch' in mezzo del nimico stuolo Mosse la mano indarno, e poscia l' arse. *Guid. G.* 87. Per la qual cosa allora, e poscia d' ogni inimichevole assalto il liberòe. *Vit. SS. Pad.* 1. 29. Quando avviene, che le demonia ci predicano ec. altra cosa futura, pognamo che avvegna poscia secondochè egli ci predissero, non è però da dare loro fede. *E* 17. Onde egli poscia solea dire, che quelli fragelli furono sì gravi, che passarono ogni tormento umano.

✻ §. I. *Poscia, col quarto caso, per Dopo. Modo ant. Vegez.* 183. La cura del consideramento de' nocchieri in tre parti si divide, che o in certo die, ovvero prima, ovvero poscia le tempestadi del mare si fanno. *(B)*

§. II. *Poscia, per Posciachè.* Lat. *posteaquam, ex quo.* Gr. ἐπειδάν, ἐξ οὗ. *Bocc. nov.* 81. 16. Affermando ec. ciascun di costoro amarla molto, poscia quello avean fatto ec., che ella loro avea imposto. ✻ *Fir. As. lib.* 6. E poscia l'aurora col suo rosato carro ne apportava la novella del vegnente giorno, Venere già levata in piedi, e avendo fatto chiamare a sè Psiche, le disse queste parole. *(N)*

POSCIACHÈ. *Avverbio. Poichè.* Lat. *posteaquam, ex quo.* Gr. ἐπειδάν, ἐξ οὗ. *Bocc. nov.* 1. 30. Posciachè voi m' avete promesso di pregare Iddio per me, ed io il vi dirò. *Dant. Inf.* 2. Posciachè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del Cielo. *Petr. canz.* 40. 1. Posciachè ogni mia gioia Per lo suo dipartire in pianto è volta. *E son.* 235. Posciachè 'l dolce, ed amoroso, e piano Lume degli occhi miei non è più meco.

§. I. *S' interpose talora alcuna voce tra il* POSCIA, *e 'l* CHE. *Bocc. nov.* 20. 12. Simil dolore non si sentì mai a quello, che io ho poscia portato, che io ti perdei.

§. II. *Per Tuttochè, Quantunque. Rett. Tull.* 115. Molte volte basta di dire solo, che il fatto sia fatto, posciachè non si dica il modo, come fatto sia. ✻ *Introd. Virt.* 24. Ma chi ha solamente buona fede, posciachè l' opere non vi siano, può stare a grande speranza nella misericordia di Dio. *(N)*

*† POSCRAI. *Avverb. Voce ant., e tratta dal latino barb.* posteras. *Vale Dopo dimani. Ciriff. Calv.* 128. Ma chi vive a speranza, muore a stento; Un tantosto di Francia vien poscrai. *Morg.* 27. 55. E non dura la festa, ma domane Crai, e poscrai, e poscrilli, e posquacchera.

✻ POSCRITTA, POST SCRITTA, e POSTSCRITTA. *Ciò che si soggiugne sulla carta dopo scritta la lettera, che anche si suol denotare così:* P. S. *Tass. lett.* 304. Poscritta. Baci le mani alla signora Duchessa, alla quale scriverò lunga lettera. *(V) Bern. rim.* 1. 27. Post scritta: Io ho saputo che voi siete Col cardinal Salviati a Passignano, E indi al Pin con esso andar volete. *Segr. Fior. Op. vol.* 5. *pag.* 13. *(Filadelfia* 1797) Postscritta. Erami scordato di dire alle signorie vostre come il Papa ec. *E pag.* 20. Postscritta. Il Papa per avventura domattina se ne anderà con la Corte ec. *(B)*

✻ POSCRITTO, *e* POSTSCRITTO. *Lo stesso che Poscritta. Bern. lett.* 72. Vi farò qui dentro un postscritto di quello, che Sua Signoria vorrà, che vi risponda. *(C)* *† *Accad. Cr. Mess.* In questi termini conchiuse la lettera, e poi soggiunse in forza di poscritto; ec. *Magal. part.* 1. *lett.* 26. Non era possibile il mandarvi prima d' oggi un po' di principio di risposta alla vostra ec. di già accusatavi in un poscritto della mia antecedente. *(A)*

*† POSDOMANE, *e* POSDOMANI. *Avverb. Dopo domane.* Lat. *perendie.* Gr. μεταύριον. *Agn. Pand.* 6. E cominciò a piovere qualche gocciola in sulla trave; l' avaro aspetta domane, e poi posdomane non vorrà spendere; di nuovo vi piove; all' ultimo la trave si corrompe per la piova, infracidasi, e rompesi; e quello che costava un soldo, ora costa più di dieci. *Fir. nov.* 8. 300. Io voglio andare giù al compare, che mi ci presti su un fiorino, per comprare i capretti posdomani.

POSESSIONE *V.* POSSESSIONE.

✻ POSEVOLE. *Add. Capace di posa, Riposante. Ott. Com. Inf.* 9. 148. Megera ec. è interpretata grande contenzione; Aletto che viene a dire non posevole; Tesifone che è interpretata vendetta di morte. *(C)*

POSITIVAMENTE. *Avverb. Sicuramente, Con certezza, Precisamente.* Lat. *praecise, pro certo.* Gr. βεβαίως. *Sagg. nat. esp.* 176. Con tutto ciò non ardiremmo affermare positivamente, che ciò non potesse allora derivare da altro, che dalla mancanza del riverbero dello specchio.

§. I. *Positivamente, vale anche Con moderazione, Senza eccedenza.* Lat. *moderate, modeste.*

§. II. *Per Realmente, Effettivamente.* Lat. *realiter.* Gr. ὄντως. *Varch. Lez.* 507. Quelli che son veri contrarii, e che si oppongono positivamente, come il bianco, e il nero, il piacere, e il dolore.

✻ POSITIVISSIMO. *Superl. di Positivo. Segner. Risp. Quiet.* 3. 2. E però egli è di verità un concetto positivissimo, come positivissimo è quel concetto che ha dell' oceano chi di lui nega esser fonte ec. *(TC)*

POSITIVO. *Add. Termine legale; e si dice delle leggi, che non sono nè naturali, nè divine, ma si possono alterare, e mutare.* Lat. *positivus.* Gr. θετικός. *Filoc.* 5. 362. Le naturali leggi seguire, che non si posson fuggire, non è gran cosa; ma le positive ubbidire, è virtù d' animo. *Dav. Scism.* 5. Papa Giulio secondo, per lo ben pubblico di fermar tra cotali regni la pace, gli dispensò della legge positiva di santa Chiesa.

§. I. *Positivo, è anche Termine filosofico delle scuole, e vale Reale, Effettivo.* Lat. *realis.* Gr. ἐνεργητικός. ✻ *Bocc. Com. Dant.* 1. 3. La forma, o vero il modo del trattare è poetico, fittivo, discrittivo, e digressivo, e transitivo: e con questo diffinitivo, divisivo, probativo, reprobativo, e positivo d' esempli. *(C) Sagg. nat. esp.* 128. Intorno poi alle ragioni dell' agghiacciare, sono andati in ogni tempo variamente speculando gli ingegni, se ciò veramente nascesse da una sostanza pro-

pria, e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. *E* 207. Esperienze per provare, che non v' è leggerezza positiva.

✲ §. II. *Comandamento, Precetto, o simili, positivo, dicesi Quello che comanda una qualche azione; ed è opposto a Negativo. Segner. Mann. Apr.* 27. 4. Sono due sorte di benefizi: uno negativo, uno positivo. Il negativo è non offendere chi ci offese ec. Il positivo è difenderlo, pregando Dio per lui, concedendogli perdono ec. *E appresso:* Solo avverti che il negativo è di precetto; il positivo è di consiglio. *(C) E Agost.* 14. 4. La pace, quando nelle Scritture si esprime con un vocabolo sì generico, ha doppio significato: negativo e positivo. Nel primo significa cessazion d' ogni male ec.; nel secondo significa ancora più, perchè significa cumulo d' ogni bene. *(V)*

§. III. *Positivo, diciamo anche di Colui, che nel vestire, e in sì fatte cose procede modestamente.* Lat. *modestus.* Gr. κόσμιος. *Vit. Pitt.* 98. Nonostantechè per lo gran prezzo de' suoi lavori fosse verisimilmente ricchissimo, viveva assai positivo. *Varch. Lez.* 16. Uomo naturale si chiama colui, che è positivo, e senza lettere *(qui per simili.)*.

§. IV. *Positivo, si dice anche di Vestito, o simili, e vale Ordinario, Modesto, e Di poca spesa.* ✲ *Bart. Vit. Kost. l.* 1. *c.* 3. Vestiva positivo e dimesso quanto il più gli era consentito di farlo. *(CP) Pallav. Stor. Conc.* 2. 313. Per contrario la forma di chiamar positivo il vestir cittadinesco, e non signorile è moderna, e introdottasi parimente con rispetto alla Lingua Latina; ma per analogia ad un'altra significazion Latina di quel vocabolo: cioè all' uso degli antichi grammatici, i quali distinguono i nomi adiettivi in positivi, comparativi, e superlativi. *(N) E Stil.* 154. La varietà degli abiti ad un cavaliere non tanto si ricerca ne' positivi e neri, quanto ne' ricamati e di un color più vistoso. *(FP)*

ʒ §. V. *Positivo, è anche Aggiunto di nome, che significa alcuno accidente semplicemente, cioè senza alcuno accrescimento, o diminuzione.*

✲ §. VI. *E in forza di sust.* « *But. Par.* 4. 2. Imperocchè 'l comparativo si pone qui per lo positivo ». *Varch. Ercol.* 166. In vece de' comparativi usiamo i nomi positivi. *(C)*

† POSITURA. *Luogo, o Punto, in cui una cosa è posta; o Modo come una cosa è posta, e situata.* Lat. *positura, situs.* Gr. θέσις, τοποθεσία. *Cr.* 2. 27. 2. La positura, ovvero sito dei campi, che sono da eleggere, sia cotale. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 389. La Britannia, la maggior isola, che noi sappiamo, nella sua positura di terra, e cielo, cammina per Levante, opposta alla Germania. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 174. Fermiamo anco il braccio in quel poco d' alzamento, finchè successivamente e quasi a grado a grado, si riduca a essere nella positura alta e distesa a crocifisso. *(C)*

POSIZIONE. *Positura.* Lat. *positura.* Gr. θέσις. *Sagg. nat. esp.* 245. Dove non si possono fare a suo piacere varie posizioni, come bisognerebbe, volendosi servire degli strumenti ordinarii. ✲ *Galil. Mecc.* 601. È dunque il momento quell' impeto d' andar al basso composto di gravità, posizione, ed altro; dal che possa essere tal propensione cagionata. *(N)*

§. I. *Angolo di posizione, si dice Quello, che determina il sito di alcuna cosa. Sagg. nat. esp.* 245. Pigliando prima gli angoli di posizione della città, castelli, e villaggi, per situarli acconciamente a' lor luoghi.

† §. II. *Posizione, per Proposta, Proposizione; ma in questo senso è V. A.* Lat. *propositio.* Gr. θέσις. *Flamm.* 1. 99. E poche cose furono, alle quali, udita la sua posizione, io con una finta novella non dessi risposta dicevole. *Lib. Amor.* Adunque cessa la vostra posizione, da manifesta ragion convinta.

✲ §. III. *Posizione, vale anche Proposizione, che nel discutere checchessia si pone ed afferma per vera, o possibile. Varch. Quest. Alch.* 39. Essendo il titolo della questione, se l' Archimia è possibile, ogni volta che di questa posizione non seguiti impossibilità nessuna, ne verrà necessariamente che l' archimia sia possibile. *(C)*

§. IV. *E Posizione, per Abbassamento. Varch. Ercol.* 281. Forse perchè il numero si compone, e nasce da' piedi, e forse perchè ciascuno piè ha necessariamente quelle due cose, che i Greci chiamano *arsi*, e *tesi*, cioè elevazione, la quale è quando s' alza con la voce la sillaba; e posizione, la quale è quando la sillaba s' abbassa, ec.

POSO. *V. A. Posa.* Lat. *pausa, quies.* Gr. παῦσις, ἡσυχία. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 64. L' uom, che giunse tanto suso, Con li Cherubini ha poso.

§. *Poso, figuratam. in vece di Ozio.* Lat. *otium.* Gr. σχολή. *Guitt. lett.* 21. Poso, come dice Bernardo, di tutti i vizii è sentina. *E* 35. Abbondanza, e poso fu lo pericolo di Sodoma, e di Gomorra. *E appresso:* Sapiente uomo fuggir dee poso di propria voglia.

† POSOLA. *Quel sovatto, che, per sostener lo straccale, s' infila ne' buchi delle sue estremità, e si conficca nel basto. Franc. Sacch. nov.* 74. Cavalcava un cavallo con un paio di posole di sì smisurata forma, che le loro coregge erano molto bene un quarto di braccio larghe. *E Op. div.* 49. Se non volesse sofferire la posola, ad essere cavalcato, gli sia posto il basto, e la soma sì fatta, che a mal suo grado divenga mansueto. *Omel. S. Gio. Grisost.* 214. Diremo noi che la sua virtù *(del cavallo)* sia da esser giudicata ne' freni di ariento, ed in posole adornate di gemme ec.?

POSOLATURA. *Groppiera.* Lat. *postilena.* Gr. ὑπουρίς. *Franc. Sacch. nov.* 155. La mattina seguente, accattata una posolatura tutta dorata, salì sul detto poltracchio, e giunse in mercato.

POSOLIERA. *Posola. Franc. Sacch. nov.* 175. E poichè fu introdotto *(il muletto)* ec., di quel gelsomino gli feciono e posoliera, e briglia in grande adornamento, e là il legarono appiè d' un lastron tondo.

POSOLINO. *Quel cuoio, che si mette alla coda del cavallo, per sostenere la sella alla china.* Lat. *postilena.* Gr. ὑπουρίς. *Cant. Carn. Ott.* 54. Noi facciam sempre star la bestia in punto ec., Bene abbiadata, e forti posolini.

*† ✲ POSPASTO. *Si dice all' Ultimo servito che si mette nella mensa.* Lat. *bellaria.* Gr. τραγήματα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 511. Questa nostra cicalata è un pospasto, maniera di cui forse niuno degli antichi s' avvisò mai *(qui figuratam.)*. (*)

*† ✲ POSPONIMENTO. *Il posporre. Salv. Avvert.* 2. 1. 8. Ma quelli, dove questo posponimento è più spesso, si sono i nomi de' numeri. *(V)*

POSPORRE. *Metter dopo; contrario di Anteporre, e Preporre.* Lat. *postponere.* Gr. ὕστερον τίθεσθαι. *Cavalc. Specch. Cr.* L' opposito fa chi 'l proprio amore prepone al proprio odio, e l'amor di Dio pospone per lo proprio amore. *Dant. Par.* 12. Che ne' grandi uficii Sempre posposi la sinistra cura. *E* 14. Forse la mia parola par tropp' osa, Posponendo il piacer degli occhi belli. *E* 29. Ed ancor questo quassù si comporta Con men disdegno, che quando è posposta La divina scrittura, e quando è torta *(cioè lasciata da parte)*.

✲ §. *Posporre, vale anche Posticipare, Differire. Red. Cons.* 1. 254. Per lo più posticipavano tre, o quattro giorni, ancorchè talvolta, se ben di rado, anticipassero qualche poco, ma anticipassero, o posponessero, la Signora ec. *(C)*

✲ POSPOSITIVO. *Add. Che si pospone. Varch. Ercol.* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi. *E appresso:* Dichiaratemi i primi sei, o pronomi, o articoli, o prepositivi, o pospositivi che chiamare si debbiano, ec. *(B)*

† POSPOSIZIONE. *L' azione del posporre.* Lat. *postpositio. Lib. Pred.* Godevano sempre nella loro opera della posposizione, giurati nimici della anticipazione.

† ʒ POSPOSTO. *Add. da Posporre.* Lat. *postpositus.* Gr. κατακλειόμενος. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate *(cioè* poste dopo quelle, alle quali dovevano precedere nell' ordine della scrittura).

✲ §. *E figurat. per Non curato, Avuto in non cale.* « *Guid. G.* Posposto il timore degli Dei, i quali eleggesti pergiurando ». *(B) Segr. Fior. Stor.* 6. 181. Posposti tutti i rispetti, s' accostò al Duca. *(N)*

ʒ POSSA. *Potere, Forza.* Lat. *vis, potentia.* Gr. βία, δύναμις. *Dittam.* 2. 12. Che presta son, secondo la mia possa, Oltre seguire. *Petr. son.* 195. Onde tal possa, e sì contrarie voglie Di far cose, e disfar tanto leggiadre? *E* 282. Or hai fatto l' estremo di tua possa, O crudel Morte. *Bocc. nov.* 26. 18. Tu se' bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo, che a casa ti suogli mostrare così debole, e vinto, e senza possa. *Dant. Inf.* 31. Che dove l'argomento della mente S'aggiugne al mal volere, e alla possa, Nessun riparo vi può far la gente. *Din. Comp.* 1. 13. Profferevasi a mal fare con gran possa di uomini, e d'arme.

✲ §. I. *Non possa, che meglio scrivesi Nonpossa, vale Impotenza.* « *Dant. Purg.* 5. Purchè il voler non possa non ricida ». *(C)*

✲ §. II. *Possa, è usato dai Poeti anche nel numero del più. Dant. Purg.* 11. O vanagloria delle umane posse! *(C) Bell. Man.* 68. E con sì doppia forza alfin mi mena *(la gelosia)* La rimembranza delle amate offese, Che fa dogliose le mie posse inferme *(forze). Filic. rim. pag.* 304. Lepanto il sa, che nel naval conflitto Dei Toschi abeti le tremende posse Mirò stordito. *(NS)*

ʒ POSSANZA. *Possa.* Lat. *potentia, vis, vires.* Gr. δύναμις, βία, ἰσχύς. *G. V.* 7. 70. 1. I baroni veggendo 'l picciol podere del Re di Araona, appo la gran possanza del re Carlo, si furono molto sbigottiti.

§. I. *Per metaf.* ✲ « *Dant. Par.* 3. Quest' è la luce della gran Gostanza, Che del secondo vento di Soave Generò 'l terzo, e l' ultima possanza ». *(C) E* 23. Quivi è la sapienza, e la possanza, Ch' aprì le strade tra 'l cielo, e la terra. *E* 27. E tale eclissi credo, che in ciel fue Quando patì la suprema possanza.

✲ §. II. *Possanza, parlando di certi rimedi, di certe sostanze si dice dell' Efficacità, che a loro si attribuisce.* « *Red. Cons.* 2. 35. Non sono stati cagionati *(al-*

cuni travagli) dal latte ec., il quale non ha tanta autorità, nè tanta possanza ». *(C)*

✻ §. III. *A tutta possanza, posto avverbialm. vale Con ogni sforzo, Con tutta forza. V.* A TUTTA POSSANZA. *(A)*

POSSEDENTE. *Che possiede.* Lat. *possidens.* Gr. κτησάμενος. *Albert. cap.* 31. Siate come guardie sempre gaudenti, e ogni cosa possedenti.

§ POSSEDERE. *Avere in sua podestà, e podere.* Lat. *possidere.* Gr. κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *Dant. Purg.* 7. Del retaggio miglior nessun possiede. *E* 15. Com'esser puote, ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Pass.* 58. Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Se dunque chi tutto il mondo possedesse, per Dio il lasciasse, non dee reputare d'avere lasciato grande cosa, ec.

✻ §. I. *Possedere il cuore d' alcuno, figuratam. vale Esser molto amato da alcuno.* « *Petr. son.* 70. Tempo è da ricovrare ambo le chiavi Del tuo cuor, ch' ella possedeva in vita ». *(C)*

✻ §. II. *Possedere, dicesi figuratam. delle passioni, che signoreggiando l' animo, lo agitano, e traviano.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 39. Se il vizio della gola non possiede l'anima, o cuore dell' uomo non è acceso del fuoco del diavolo ». *(C)*

† ✻ §. III. *Possedere, dicesi anche di cosa, e vale Contenere, Esser fornito. Franc. Sacch. Sagg. Rim.* 115. Quanti uncini e raffi a loro spalle Portano e corde, chi gli mira vede: Una nave possiede Talora men di lor canapi, o sarte. *(P)*

✻ §. IV. *Per Popolare, Occupare. Dant. Inf.* 4. Di lungi v' eravamo ancor un poco; Ma non sì, ch' io non discernessi in parte, Ch'orrevol gente possedea quel loco. *(M) E* 11. Assai chiaro procede La tua ragione, e assai ben distingue Questo baratro, e 'l popol che 'l possiede. *(V)*

✻ §. V. *Per Visitare. Cron. Morell.* 263. E soprattutto possiedi spesso la possessione, se vuoi che ti risponda bene. *(C)*

POSSEDIMENTO. *Il possedere.* Lat. *possessio.* Gr. κτῆσις. *Amm. Ant.* 26. 1. 4. L' amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso; l' acquistamento delle quali si truova pieno di fatica, lo possedimento pieno di paura, e 'l perdimento pieno di dolore.

† POSSEDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi possiede.* Lat. *possessor.* Gr. κτήτωρ. *Bocc. nov.* 33. 8. Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle. *Dant. Purg.* 15. Com' esser puote, ch' un ben distributo I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Serd. Stor.* 1. 8. I Re di Portogallo fossero veri padroni, e legittimi posseditori di tutto quello, che ec. si discoprisse.

† POSSEDITRICE. *Verbal. fenm. Che possiede.* Lat. *possestrix, Afran. Lab.* 249. E volendo di questa donna, nuova posseditrice dell' anima tua divenuta, partitamente parlare, alquanto di quelle dirò, che a te non poterono essere note nè per veduta, nè per immaginazione. ✻ *Amor. Vis.* 47. Costei, cui donna fai di gentilezza Real posseditrice, che potere Non ho ec. *(B) Bern. Orl.* 1. 22. 61. Chè ricchezza, e beltà fan spesso altiera La lor posseditrice, anzi pur fiera *(in tutti questi esempi figuratam.).*

POSSEDUTO. *Add. da Possedere.* Lat. *possessus.* Gr. κτηθείς. *M. V.* 5. 1. Nella parte posseduta per li Cristiani tanti sono i potenti Re, che non lo ubbidiscono. ✻ *Segner. Sett. Princ. illus.* 2. 2. Quasi che Dio posseduto in cielo con la visione beatifica non fosse cosa più preziosa, e più grande, quanto al possesso, che Dio posseduto in terra con l' atto di pura fede *(qui vale fruito). (TC)*

† § POSSENTE. *Add. Che ha gran potere.* Lat. *potens, validus.* Gr. ἰσχυρός, δυνατός. *Dant. Inf.* 4. Quando ci vidi venire un possente Con segno di vittoria incoronato.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 18. 3. Sì frale obbietto a sì possente fuoco ». *(C)*

✻ §. II. *Possente, vale talora Grande, Orrevole. Franc. Sacch. nov.* 165. L' uno che giucava era possente uomo di famiglia, e l' altro era un omicciuolo di piccolo affare. *(V)*

✻ §. III. *E col secondo caso, vale Che ha potenza. Tratt. Virt. Mor. vers.* 463. Non dà pianeta alcun necessitade, Ma sol tal volontade, Alla qual sua natura l'uom dispone; Però che d' appetito e di ragione E di libero arbitrio è possente. *(CP)*

✻ §. IV. *Possente, vale anche Che gode molta autorità, molto credito, o per le sue ricchezze, o per le sue virtù.* « *Bocc. nov.* 92. 10. L' esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti, e possenti nimici, hanno ec. condotto Ghino di Tacco ec. ad essere rubatore delle strade. *E nov.* 98. 33. Di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollicito, e possente padrone ». *(C)*

✻ §. V. *E in forza di sust.* « *Arrigh.* 60. Niuna cosa è sì forte, che alcuna volta non si attriti; e questo puoi vedere spesso dal meno possente ». *(C)*

§. VI. *Per Valevole, Capace. Dant. Inf.* 2. Io cominciai: poeta, che mi guidi, Guarda la mia virtù, s' ell' è possente. *Sagg. nat. esp.* 198. Abbiamo imparato, che una violenza possente a ridurre una mole d'aria in uno spazio trenta volte minore di quel che prima occupava, la medesima ec.

§ VII. *Possente, dicesi anche del vino, aceto, e altro; e denota eccellenza, e gagliardia. Lib. Son.* 47. Or fa, ch'io non ispilli Botte maggior di più possente agresto. *Soder. Colt.* 74. Chi vuole il vin bianco polputo, e possente, faccia vendemmiar l' uve bianche a Luna crescente. *Boez. Varch.* 3. 1. Laonde io non solo non ho paura di quelli rimedii, che tu dicevi dianzi, che erano alquanto più agri, e possenti; ma, vago d' udirgli, te gli chieggio con ogni istanza.

POSSENTEMENTE. *Avverb. Con gran possanza, Con gran forza.* Lat. *potenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Fior. Cron.* Ond'elli venne possentemente contro allo 'mperador Berlinghieri.

✻ POSSENTISSIMAMENTE. *Superlat. di Possentemente. Bart. Stor. Iv. l.* 2. *c.* 6. Il P. Lainez ec. arringò possentissimamente per la parte del no. *(CP)*

POSSENTISSIMO. *Superlat. di Possente.* Lat. *potentissimus.* Gr. ἰσχυρώτατος. *Liv. M.* Le grandissime forze del possentissimo popolo. *Sen. Ben. Varch.* 7. 3. Vede tutta l' umana generazione, della quale è egli possentissimo e ottimo, sotto di sè.

POSSESSIONCELLA. *Dim. di Possessione. Fir. As.* 275. Tenevano questi giovani un' amicizia stretta, e antica con un povero uomo, padrone d' una possessioncella non molto lontana da loro. *E appresso:* Perchè quello stecco di quella possessioncella di quel povero uomo gli era sempre negli occhi, egli aveva in ogni modo diliberato di averla *(in questi esempii nel significato del §. di* POSSESSIONE).

† § POSSESSIONE. *Che anche si disse talora dagli antichi buoni autori* POSESSIONE. *Godimento, o Facoltà di godere, o di disporre di qualche bene; Possesso.* Lat. *possessio.* Gr. κτῆσις. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli, e molti altri amici, e servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo, e la possessione dell' isola appresso. *Esp. Pat. Nost.* 35. E però è egli diritto, che quelli, che hanno i beni ec. e lor medesimi in possessione, che egli abbiano nella fine la terra de' viventi, cioè Dio medesimo, in possessione. *Varch. Stor.* 15. 600. Desinò quella mattina nel palazzo, quasi pigliandone la possessione.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Bocc. g.* 10. *in fin.* Acciocchè per ignoranza non vi fosse tolta la possessione » *(dell' amante). (C)*

✻ §. II. *Entrare in possessione d'una cosa, vale Forsene riconoscer padrone. Segr. Fior. Stor.* 6. 177. Domandò licenza al conte d' andare a Milano, per entrare in possessione di alcune castella. *(N)*

† ✻ §. III. *Essere in possessione di far checchessia, vale Avere, o Godere della facoltà di far checchessia. Borgh. Mon.* 144. Chi avea già l' uso, ed era come dire in possessione del battere *(monete)* e dependeva da se stesso, non avea bisogno di special privilegio a far questo. *(V)*

✻ §. IV. *Mettere in possessione alcuno di una cosa, vale Dargliene il possesso, la facoltà di disporne, o goderne a suo talento. G. V.* 12. 57. 1. Essendo per Rettori del nostro Comune messo in tenuta, e possessione di certi beni. *(C)*

§. V. *Possessione, per Villa unita con più poderi.* Lat. *fundus.* Gr. χωρίον. *Bocc. nov.* 8. 2. Di grandissime possessioni, e di denari di gran lunga trapassava la ricchezza d' ogni altro ricchissimo cittadino, che allora si sapesse in Italia. *G. V.* 8. 44. 1. Intra gli altri, fu disfatta una ricca, e forte possessione con palazzi, e torri, ch' erano in Pistoia de' Cancellieri Neri, che si chiamava Damiata.

POSSESSIVO. *Dicono i Grammatici a certi aggiunti derivativi, che denotano essere il possesso della cosa, alla quale s' aggiungono, appo colui onde derivano.* Lat. *possessivus.* Gr. κτητικός. *Dant. Par.* 12. Quinci si mosse spirito a nomarlo Del possessivo, di cui era tutto. *But. ivi:* Dice, che santo Domenico fu nominato per inspirazione divina Domenico, che è nome possessivo, che si deriva da questo nome *Dominus*, secondo la gramatica, e viene a dire *cosa del Signore.*

† POSSESSO. *Lo stesso che Possessione.* Lat. *possessio.* Gr. κτῆσις. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Gli Dii, arbitri di tutte le potenze, ne avevano dato il possesso a' Parti non senza onta romana. ✻ *Car. lett. ined.* 3. 163. Non ho voluto, come poteva giustamente, levarlo di possesso. *(C)*

✻ §. I. *Possessi, dicesi di Tutto ciò che altri possiede in beni stabili, e campestri. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 5. Degna cosa ec. è talora vedere un vescovo difendere virilmente i possessi della sua chiesa. *(TC)*

† ✻ §. II. *E figurat. vale Franchezza, Sicurezza. Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 6. Mirate un Astrologo che guarda il cielo, e pronunzia con gran possesso: Quella che è là, è la casa della morte ec. *(CP)*

ʒ POSSESSORE. *Che possiede.* Lat. *possessor.* Gr. κτήτωρ. *Bocc. nov.* 96. 18. Quantunque duro gli fosse il fare altrui possessor di quello, che egli sommamente per sè desiderava.

✻ §. *E figuratam.* « *Petr. son.* 196. Ira è breve furor; e chi nol frena, E furor lungo, che 'l suo possessore Spesso a vergogna, e talor mena a morte ». *(C)*

POSSESSORIO. *Add. Term. legale. Aggiunto di giudicio, per lo quale s'addomanda il possesso di checchessia.* Lat. *possessorius.* Gr. κτητικός. *Maestruzz.* 1. 58. È da vedere s' ella addomanda petitorio giudicio, ovvero possessorio. ✻ *Pallav. Stor. Conc.* 3. 316. Avendo le liti dei beneficii contaminata quasi tutta la chiesa non solo fosse tolta via la moderna differenza di giudicio petitorio, e di possessorio, ma si rimuovessero ec. *(N)*

† POSSEVOLE. *V. A. Add. Possibile.* Lat. *possibilis.* Gr. δυνατός. *Omel. Orig.* 402. Imperciocchè non t' è impossevol di dicere, o dolce Amore, quel che ti fu possevol di fare. *Medit. Arb. Cr.* 33. Padre santissimo, se si può fare, ed è possevole cosa, passi questo calice penoso da me. *Coll. SS. Pad.* Allora finalmente comprenderà, che sieno non solamente possevoli, ma eziandio soavissime.

ʒ POSSIBILE. *Add. Che può essere, Che può farsi.* Lat. *possibilis.* Gr. δυνατός. *Bocc. nov.* 81. 2. In molti, e varii pensieri entrò delle cose possibili ad intervenirgli. *Dant. Purg.* 3. Ditene dove la montagna giace, Sicchè possibil sia l'andare in suso. *E Purg.* 25. Sicchè per sua dottrina fe' disgiunto Dall' anima il possibile intelletto. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Che prende nel possibile intelletto, Come in suggetto, luogo, e dimoranza. *Tass. Ger.* 6. 86. Ma, lassa, i' bramo non possibil cosa. *Cas. lett.* 15. Acciocchè si faccia più speditamente, che sia possibile, quanto si è concordato.

✻ §. I. *Possibile, vale anche Che ha possibilità, Valevole, Atto. Bocc. Fiamm. lib.* 4. Considerare la loro vanità più possibile a nuocere, che a giovare. *E ivi:* Sianti più cari i peccatori vivi, e possibili a conoscerti, che morti senza speranza di redenzione. *(Br)*

✻ §. II. *Strano uso. Dant. Purg.* 11. E troverete il passo Possibile a salir persona viva *(cioè* Per cui possa salire uomo vivo con la carne). *(V)*

✻ §. III. *E in forza di sust.* « *Bocc. Pr.* 6. In una medesima ora seco rivolgono diversi pensieri, li quali non è possibile, che sempre sieno allegri. *Petr. son.* 14. Così, lasso, talor vo' cercand' io, Donna, quanto è possibile, in altrui La desiata vostra forma vera ». *(C)*

✻ §. IV. *Al possibile, posto avverbialm. vale Quanto far si possa, o Quanto esser possa. V.* AL POSSIBILE. *(N)*

POSSIBILISSIMO. *Superl. di Possibile. Red. Ins.* 45. Anzi possibilissima crede così fatta generazione. *Buon. Fier.* 1. 5. 2. Ed è possibile? *B.* Possibilissimo è: noi danneggiati Han fieramente.

† ʒ POSSIBILITA', POSSIBILITADE, e POSSIBILITATE. *Astratto di Possibile; Ciò che è possibile ad avvenire, o a farsi.* Lat. *potentia.* Gr. δύναμις. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe, che io vi dichiarassi le possibilità, o potenze loiche.

† §. I. *Possibilità, vale anche Possa, Posanza. Mor. S. Greg.* 1. 14. Quandossecondo la possibilità ec. noi ci accosti mo co' raggi della discrezione a quei superni spiriti.

✻ §. II. *Possibilità, talora vale Facoltà, Averi, Beni di fortuna.* Lat. *facultas.* « *Bocc. nov.* 17. 63. Quelli gentiluomini, e quelle donne secondo la sua povera possibilità onorò. *E nov.* 88. 2. Non possendo la sua possibilità sostenere le spese che la sua ghiottornia richiedea ». *(C)*

✻ §. III. *Vale anche Forza, Gagliardia.* « *Cron. Vell.* 15. Gherardino, figliuolo che fu di Piero predetto, fu, ed è di piccola statura, magro, e asciutto, piacevole, e molto cortese, e troppo alla possibilità sua ardito, e coraggioso ». *(C)*

✻ POSSIBILMENTE. *Avverb. In modo possibile, Per possibilità. (A)*

✻ POSSIDENTE. *Add. Che possiede; e si usa comunemente in forza di sust., e s' intende Colui che ha poderi, o terre da coltivare, o far coltivare, che ha possessioni. (A)*

ʒ POSTA. *Pronunziata coll'* O *largo. Luogo prefisso, o assegnato per posarsi, e fermarsi.* Lat. *statio. Dant. Purg.* 8. Fuggio 'l serpente, e gli Angeli dier volta, Suso alle poste rivolando iguali. *But. ivi:* Suso alle poste dove prima erano.

✻ §. I. *Posta, vale anche Posto, nel signific. del* §. I. « *G. V.* 9. 46. 2. Ordinarono i gonfalonieri, e loro genti su per gli fossi alle poste, alla guardia della cittade di dì, e di notte. *Serd. Stor.* 3. 113. Munì la fortezza, accrebbe le sentinelle, ordinò le poste, e restaurò diligentemente i bastioni, e le torri ». *(C)*

✻ §. II. *Posta, Termine de' Cacciatori, Quel luogo, o parte della selva, dove si suol porre il cacciatore, attendendo che passino le fiere cacciate, che vuol pigliare.* « *Dant. Inf.* 13. Similemente a colui, che venire Sente il porco, e la caccia alla sua posta ». *(N)*

§. III. *Posta, si dice anche il Luogo destinato nelle stalle a ciascun cavallo. Ar. sat.* 3. Nè de' cavalli ancor meno ti caglia, Che poco giovería ch' avesser poste, Dovendo lor mancar poi fieno, e paglia.

§. IV. *Posta, si dice anche il Luogo, dove in correndo la posta si mutano i cavalli. Serd. Stor.* 6. 234. Questi corrieri, trovando i cavalli ordinati per cammino, quasi con uguali intervalli, corrono velocissimamente, e quasi volano, e a ogni posta avvisano innanzi la venuta loro.

§. V. *Andare in posta, o per le poste, Correr la posta, e simili, vagliono Viaggiare mutando i cavalli ad ogni posta.* Lat. *commutatis ad celeritatem equis uti. Dav. Scism.* 31. Intanto Campeggio ebbe lettere del Papa, che a Roma se ne tornasse in poste. *Varch. Stor.* 10. 289. Egli la prima cosa negò di volervi andare in poste. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 9. Era di già salito Per alla volta nostra in su le poste. *Alleg.* 100. Non potendo correr la posta per la medesima via di quelli. *Bemb. Stor.* 10. 144. Il signor Renzo da Cere ec. venne a Vinegia per le poste.

✻ §. VI. *Andarsene per le poste, figuratam. si dice dei malati che s' avvicinano con celerità alla morte. Salvin. Annot. Fier. Buon. Introd.* 5. 3. Dichiamo d' un moribondo: egli se ne va per le poste. *(N)*

§. VII. *Avviarsi per le poste, figuratam. si dice de' Malati gravi, che sono in pericolo di morir tosto.*

✻ §. VIII. *Correre una cosa per la posta, figuratam., vale Risolverla senza maturità. V.* CORRERE, §. LIX. *(N)*

§. IX. *Posta, si dice anche lo Spazio di otto miglia di cammino in circa, pel quale si corre co' medesimi cavalli.* Lat. *stathmus, Bud. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ond'io mi confermai, che in una posta Non si va a Roma.

§. X. *Posta, si dice anche il Luogo dove si danno, e portano le lettere. Red. lett.* 2. 151. Dopo aver mandate le lettere alla posta, questa sera mi perviene la lettera di V. S., della quale mi avea fatto discorso oggi il sig. Angioletti. *E* 166. Tutto lo spezo glielo rimanderò ec. con altro poco di danaro, per rimetterla in giorno a conto di lettere della posta. *E* 202. Mi sovviene, che una volta ella mi scrivesse, che costì in Ferrara ella non ispendeva nel ricever le lettere dalla posta, dove che noi altri qui in Firenze spendiamo bene bene.

†✻ §. XI. *Posta, si dice altresì di Colui che porta le lettere. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 272. Venendo ec. un pover uomo a Firenze citato costassù, non ho voluto tralasciar questa congiuntura, non mi dispensando però di rispondervi doman l' altro, giorno della nostra posta, alla vostra gentilissima, che ho ricevuta stasera. *Fortig. rim.* 268. Ma qui non finirei fino a domani, E l' ora passa, e la posta va via. *(N)*

§. XII. *Posta, per Agguato.* Lat. *insidiae.* Gr. ἐνέδρα. *Bocc. nov.* 32. 21. Si puosero in cuore ec. di sapere se egli sapesse volare, e più notti stettero in posta. *Bern. Orl.* 1. 14. 41. Ove la guardia ha posta Quel vecchio traditor, che sta alla posta.

§. XIII. *Cor posta, vale Indovinare, Appostare.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν. *Stor. Aiolf.* E ora facea danno da un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, e di lui non si potea cor posta.

§. XIV. *Onde Far la posta ad alcuno, vale Appostarlo.* Lat. *observare, signare.* Gr. τηρεῖν.

† §. XV. *Far la posta ad alcuno, dicesi anche da' Cacciatori, quando alcuno gli va a scoprire primieramente la fiera; che anche dicesi Far la scoperta.* Lat. *explorare, speculari. Genes.* E questo suo valletto gli faceva la posta, sicchè assai bestie uccideva.

ʒ §. XVI. *Posta, per Tempo prefisso, e determinato; onde Darsi la posta. V.* DARE LA POSTA. Lat. *tempus, diem constituere.* Gr. ὥραν, ἡμέραν ἀφορίζειν. *Bocc. nov.* 85. 18. E poco fa si dieder la posta d' essere insieme via via. *E nov.* 87. 5. Là dove egli per certo dee aver data posta a qualche cattiva, e non vuol, che io il vi truovi. *Tac. Dav. Ann.* 13. 177. Data la posta, ella impone a una sua fidata servente, che guardi la camera.

✻ §. XVII. *Dare di sè posta ferma, vale Manifestare, o Lasciar conoscere il luogo, dove altri può esser trovato.* « *G. V.* 8. 23. 2. Nascondendosi di luogo in luogo per non essere conosciuti, e per non dare di loro posta ferma ». *(C)*

† ✻ §. XVIII. *Tenere, o Non tenere posta ferma, vale Avere, o Non avere dimora stabile. Vit. SS. Pad.* 1. 65. Non tenea molto posta ferma; ma ora qua, ora là, come Iddio lo menava, per lo diserto discorreva sempre. *(V)*

✻§. XIX. *Aver posta d' uno. V.* AVER POSTA. *(V)*

§. XX. *Posta, per Traccia, Vestigio, Orma, Pedata; lo stesso, che Pesta.* Lat. *vestigium.* Gr. ἴχνος. *Dant. Inf.* 23. Ond' io dagl' incarcati mi parti' Dietro alle poste delle care piante. *But. ivi:* Dietro alle poste delle care piante, cioè seguendo Virgilio.

§. XXI. *Per Occasione, Opportunità.* Lat. *opportunitas.* Gr. εὐκαιρία. *Dant. Inf.* 34. Com' a lui piacque, il collo gli avvinghiai, Ed ei prese di tempo, e luogo poste. *But. ivi:* Prese del tempo, e luogo poste, cioè appostò tempo quando si dovesse afferrare, e luogo dove si dovesse

appigliare. ✻ *Ar. Negr.* 2. 2. Ha una bellissima Quantitade d' argenti ec. *N.* Non è già posta da lasciar; farebbono Per noi. *(B)*

✻ §. XXII. *Posta, per Partito, Disegno, o simile. Copp. Rim.* 2. 46. Io, sebben false van le poste mie, Come già me n' è gito più d' un paio, Torno, e non faccio tante dicerie. *(B)*

✻ §. XXIII. *Posta, talora vale anche Bersaglio. Franc. Sacch. nov.* 213. Cecco era una buona lancia; ma la cattiva vista gli facea errare la posta. *(V)*

✻ §. XXIV. *Posta, per Partita, o Conto. Bern. Orl.* 3. 5. 3. Come si dice, Gentiluom, le poste Son salde tutte, ed è pagato l' oste. *(B)*

✻ §. XXV. *Posta, dicesi anche a Quella memoria che si fa di debito, o credito in sui libri de' conti, detta altrimenti Partita. Instr. Canc.* 33. Il Cancelliere farà memoria, e noterà al suo libro ec., e sotto la posta di ciascun de' suoi camarlingati, e rettorie il resto del camarlingo, o rettore, che averà saldato. *(C)*

† ✻ §. XXVI. *Posta, dicesi anche della Somma, che altri dee pagare per imposizione, scritta alla posta. Borgh. Mon.* 171. Condussero quel che toccava loro, che erano delle poste più grosse, in su le carrette all' erario; con la quale apparente e pomposa dimostrazione commossono gli altri a pagare, o per vergogna, o di buon talento che 'l facessero, prontamente la rata loro. *E Fir. Lib.* 329. E di vero sì piccola è la somma de' 3500, essendo sempre stata di fiorini la maggior posta, che se l' altre terre aveano a somministrare pro rata, ella non bastava, sono stato per dire, alle ferrature de' cavagli *(V)*

† ✻ §. XXVII. *Posta, dicesi altresì d' Una data somma di danaro, che altri debba impiegare comecchessia. Borgh. Mon.* 171. Nondimeno si può con essa *(moneta di rame)* raddoppiando le poste quanto bisogna, condurre ogni mercato, quando bene anche si dovesse fare il pagamento a sacca, ed eziandio a carrate. *(V)*

✻ §. XXVIII. *Posta, dicesi anche per Casata, Famiglia. Varch. Stor.* 9. 264. Racconta il soprannominato Benedetto, che settantasette case di Firenze, e racconta quali, pagorono ec. quattro milioni. *(C)*

§. XXIX. *Posta ferma, vale Negozio concluso, Punto accordato.*

*† §. XXX. *Posta, termine di Giuoco, vale Quella somma di danaro che i giuocatori concordano che corra volta per volta nel giuoco; lo stesso che Invito: onde Tener la posta, Rispondere alle poste, Non rifiutar le poste, e simili. Cant. Carn.* 8. Se volete giucar, come abbiam mostro, Noi siam contenti metter tutto il nostro In una posta. *Lib. son.* 18. E metti ben, ch' io non rifiuto posta.

† ✻ §. XXXI. *Andarne l'ultima posta, vale Arrischiare il tutto, Far del resto. Borgh. Orig. Fir.* 40. Non sempre si attende quel, che in simili casi stremi, e duri partiti, o ove ne va l' ultima posta, si promette *(qui figuratam.)*. *(V)*

✻ §. XXXII. *Guadagnare la posta. V.* GUADAGNARE, §. IX. *(C)*

§. XXXIII. *Per metaf. Bocc. nov.* 30. 23. Rustico, che di radici d' erbe, e d' acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Ar. Fur.* 23. 78. E cercando lo vo per ogni strada, Perchè più d' una posta meco sconte. *Ambr. Bern.* 2. 5. Che s' io potessi con questo rimedio Ricuperargli, arei una grandissima Posta tirata.

§. XXXIV. *Posta, per Postema. Bocc. nov.* 36. 17. Ma che alcuna posta vicina al cuore gli s' era rotta, che affogato l' avea. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 222. Era gravato d' infermità di gotte; ed oltre questo aveva una posta nell' orecchio, che continuamente gittava. *(C)*

§. XXXV. *A posta, posto avverbialm., vale A bello studio, In pruova.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Tac. Dav. Ann.* 13. 163. Tiberio del pesar le parole aveva l' arte, concetti vivi, oscuri a posta.

§. XXXVI. *A bella posta, vale lo stesso.* Lat. *dedita opera.* Gr. ἐκ προαιρέσεως. *Fir. As.* 208. Passando volontariamente da un fuoco di non so che vicini, mi vi era lasciato ire su, e m' era abbruciato a bella posta. *Salvin. Disc.* 1. 10. Credo, che egli a bella posta fomentasse questa opinione.

§. XXXVII. *A posta, vale anche Determinatamente, Per quell' effetto preciso. Cas. lett* 90. Manda quanto prima la tua spedizione per uomo a posta.

§. XXXVIII. *A posta fatta, posto avverbialm., vale A caso pensato, Con deliberazione maturata.* Lat. *consulto, dedita opera.* Gr. εξαπίνης. *G. V.* 12. 28. 2. Provvedutamente a posta fatta furono sorpresi da cinquecento cavalieri de' Pisani. *Fir. Disc. an.* 36. La padrona la chiamò, e a posta fatta, per mettere ad effetto un suo fiero proponimento, la mandò in vicinanza per un servigio. *Bern. rim.* 1. 26. Anzi per un piacer simile a questo Andremo a posta fatta in Tremisenne; Sicchè quel s' ha da far, facciasi presto.

§. XXXIX. *A posta d'alcuno, o simili, vale A suo piacimento, o beneplacito.* Lat. *alicuius arbitratu.* Gr. κατὰ γνώμην τινός. *Bocc. nov.* 44. 6. Figliuola mia, così è il vero; ma io non posso far caldo e freddo a mia posta, come tu forse vorresti. *E nov.* 81. 7. E con lei poi ti starai, ed a tua posta ti potrai partire. *Filoc.* 6. 63. L' uomo non può amare, e disamare a sua posta. *Petr. son.* 75. Or a posta d' altrui convien, che vada L' anima, che peccò solo una volta. *E Uom. ill.* Avrebbe meritato corona di trionfo, se ello avesse fatto quelle cose a sua posta, le quali ello aveva fatto, essendo legato altrui *(cioè* non comandato da altri). *Disc. Calc.* 25. Torna meglio lasciar passare gl' innanzi a lor posta. *Lor. Med. Com.* 196. Quello, che per mezzo de' sensi si conosce, si dà in potestà della cosa amata, ed essa a sua posta ne dispone, e governa.

§. XL. *A posta, vale anche talora A riquisizione, A instanza; e per lo più si usa co' verbi* TENERE, STARE, ANDARE, *o simili; ed alcuna volta accenna sentimento osceno. Bocc. nov.* 76. 16. Mi disse, che tu avevi quinci su una giovanetta, che tu tenevi a tua posta. *E nov.* 85. 4. La quale un tristo ec. a sua posta tenendola in una casa a Camaldoli, prestava a vettura. *Dant. Inf.* 10. Ma quell' altro magnanimo, a cui posta Restato m' era, non mutò aspetto. *Stor. Aiolf.* Sono apparecchiato d' andare a vostra posta. *Pass.* 148. Si partì del monistero, e stette a posta d' uno cherico alcuno tempo. *G. V.* 8. 96. 3. Le masnade de' Catalani col maliscalco del Re, ch' erano a posta di que', che guidavano la terra. *Cron. Vell.* 19. Una compagnia di 3000 cavalli, o più, era in sul contado d' Arezzo a posta del detto messer Bernabò. *Stor. Pist.* 185. A sua posta, e per suo amore era ribellata tutta quella contrada.

§. XLI. *A posta, per Fissamente.* Lat. *attentis, intentis oculis.* Gr. ἀτενές. *Dant. Inf.* 29. Dentro a quella cava, Dove io teneva gli occhi sì a posta, Credo, ch' un spirto del mio sangue pianga La colpa, che laggiù cotanto costa. *E Purg.* 6. Ma vedi là un' anima, ch' a posta Sola soletta verso noi riguarda.

✻ §. XLII. *A posta, talora s' usa in forza di preposizione, e vale A cagione.* Lat. *ob, per. V.* A POSTA, §. VII. *(C)*

✻ §. XLIII. *Di posta, vale Direttamente. Imperf. V. Tusc. D.* 13. *T.* 2. 229. I raggi o vengano a noi di posta dal corpo luminoso, o pure di rimbalzo, cioè dal riflesso del primo riverbero, o finalmente spezzati e rifratti. *(F)*

✻ §. XLIV. *Di posta, vale anche Subitamente. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 279. Confessinlo i giovani inesperti, i quali come uno te gli adula o di leggiadri, o di avvenenti, di posta se lo dipingono per lo più caro, e più amorevole, ch'egli abbiano. *V.* DI POSTA. *(F)*

✻ §. XLV. *Di posta, posto avverbialm. s' usa propriamente nel giuoco della palla; e si dice d' essa avanti che tocchi terra, o in altro percuota, sicchè ancora non abbia fatto alcun balzo. V.* DI POSTA. *(N)*

† §. XLVI. *Di questa posta, si dice per dinotare la grossezza, o la grandezza d' alcuna cosa, e s' accompagna sempre con un atto delle mani che ne accenni la grossezza, o grandezza, che si vuol dinotare. Malm.* 5. 24. E soggiunto, che mentre ella scriveva, Gettava gocciolon di questa posta.

§. XLVII. *In posta, o Per le poste, figuratam. vale In furia, Frettolosissimamente. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 123. Mangiare alla turchesca in furia, e 'n posta.

POSTA. *Pronunziata coll'* O *stretto. Postura, Sito.* Lat. *positus, situs.* Gr. θέσις, τοποθεσία. *Cr.* 11. 29. 1. Buona posta d' orto è quella, la quale ha sopra sè rivo, per lo quale possa, quando bisogna, esser bagnato per convenevoli solchi. *E num.* 2. Buona posta d' orto è, alla quale lievemente è inchinato il piano, e l' acqua corrente vi viene per diversi spazii. *Borgh. Orig. Fir.* 111. Se fusse stata questa innanzi a Fiesole, cadeva la medesima sconvenevolezza nella posta di Fiesole.

§. I. *Per lo Piantamento, o Atto del Porre.* Lat. *plantatio. Vett. Colt.* 53. Mi maraviglio bene, che egli preponesse questa posta all' altra. *Dav. Colt.* 177. Però loderei lo spartire le poste, e farle mezze all' Ottobre, e mezze al Marzo.

† ✻ §. II. *Posta, parlandosi di nomi, vale lo stesso che Imposizione. Borgh. Orig. Fir.* 22. Potendo per molte altre cagioni avvenire la posta di ta' nomi. *(V)*

✻ POSTARE. *Term. dei militari. Collocare le schiere, l' esercito, i soldati ne' loro posti. Accad. Cr. Mess.* Animò con faccia allegra i soldati, e postandogli a ridosso d' una eminenza ec. *(N)*

✻ §. I. *Postare, in signific. neutr. pass. vale Prender posto; ed è pure termine de' militari. Guicc. Stor.* Alloggiano gl' inimici al coperto, provvisti di vettovaglie, e di strame; noi alloggeremo quasi tutti allo scoperto, e bisognerà postarci dietro gli strami. *(N)*

✻ §. II. *E pure in signific. neutr. pass. vale Fermarsi.* Lat. *sistere, consistere. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *pag.* 107. E a questi giorni si trasferì qua *(il Re)* per far motto a questo esattore, il quale è venuto in quest' anno, e si postò lungi di qui una lega di là da un rio, onde questo esattore andò a baciargli la mano. *(NS)*

✻ POSTCOMUNE. *Orazione che dicesi nella messa dal sacerdote dopo essersi comunicato*. *Maestruzz.* 2. 41. Ma se in prima egli entra alla chiesa *(lo scomunicato)*, ovvero in prima che 'l prete il vedesse già avea cominciato il canone, dee il prete procedere nell' uficio insieme con colui che 'l serve: sì, e in tal modo, che finito il canone; e preso il Sagramento, innanzi che si dica il postcomune, l' ammonisca ch' egli esca. (*)

*† POSTEMA. *Term. de' Medici. Enfiatura putrefatta, Tumor preternaturale ed infiammatorio, contenente materia marciosa.* Lat. *apostema, vomica*. Gr. ἀπόστημα. *Cir. M. Guiglielm.* Ranella si è alcuna eminenzia suso la lingua appresso i denti dinanzi, a modo di carne, ovvero di postema. ✻ *But.* Aveva una postema nel capo, e però febbricitava. *(N) Car. Volg. Oraz.* 2. *S. Greg. Nazianz.* Lasciando prima come d' una postema buttar fuori tutto il suo vizio, acciocchè sia più giustamente punito. *(Min)*

† ✻ §. I. *Postema, fu detto per similit. anche la Borsa, o Ricettacolo, dove s' accoglie il muschio dall' animale che lo produce. Mil. M. Pol.* 94. L'uomo truova tra la pelle, e la carne del bellico *(nella bestia che dà il moscado)* una postema, e quella si taglia con tutto il cuoio, e quello è lo moscado, di che viene grande olore. *(CP)*

§. II. *Diciamo pur per similit. Postema la Borsa, o Gruppo di danari, che s' abbia in seno, o nella manica, o altrove; che pure anche da Plauto in* Persa *fu detta in Lat.* vomica. *Cecch. Dot.* 4. 2. E che sì, Che questo vecchio ha sotterrata giù Qualche postema *(cioè tesoro, o vaso con denari)*.

*† ✻ POSTEMASTRO. *Maestro delle poste. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 191. Giunti al ponte a Centina, il postemastro Fe' che 'l procaccio scavalcasse lì. *(Br)*

POSTEMATO. *Add. Che ha fatto postema.* Lat. *in vomicam abscendens. Lib. cur. malatt.* Metterai la sugna sopra il luogo postemato.

POSTEMAZIONE. *Postema.* Lat. *apostema, vomica*. Gr. ἀπόστημα. *Volg. Mes.* È utile a' dolori del fegato, e della milza, e delle reni, e sana le postemazioni di esse. *Capr. Bott.* 5. 94. Fanno come quel medico ec., che m'ordinò non so che ricetta per quella postemazione.

POSTEMOSO. *Add. Che ha posteme.* Lat. *vomicosus*. Gr. ἀποστηματίας. *Cr.* 1. 4. 10. Con malagevolezza partoriscono figliuoli, e partoriscono figliuoli postemosi.

POSTERGARE. *Lasciarsi, o Gittarsi dietro alle spalle.* Lat. *post tergum reiicere*. Gr. ἀποβάλλειν.

✻ §. I. *Per Ommettere, Lasciar da parte. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 168. Postergando adunque tutti questi, io dico che Acasto celebrando le essequie di Pelia suo padre, introdusse infra gli altri giuochi i poeti gareggianti. *(C)*

§. II. *Per metaf. vale Mettere in non cale, Disprezzare.* Lat. *posthabere*. Gr. ἀποβάλλειν. ✻ *Varch. Stor. Proem.* Chiunque non si contenta di queste cose presenti ec. deve postergandole tutte, come false, e transitorie, a quelle vere, e sempiterne rivolgersi. *(C) Sannaz. Arcad. egl.* 8. Io con la rete uccello ec., Per non marcir nell' ozio ec. Così si scaccia amor; così le invidie De' pastor neghittosi si postergano. *Salvin. Disc.* 3. 14. Gli Stoici ripongono ec. la povertà ec. tra quelle *(cose)* che dicono τὰ ἀποπροηγμένα ec., che non si deono fuggire, come mali, ma postergare, e lasciare stare, come incomodi. *(B)*

POSTERGATO. *Add. da Postergare.* Lat. *post tergum reiectus*. Gr. ἀποβληθείς. *Fiamm.* 4. 140. Postergato lo scudo, i biondi capelli avendo legati con sottil velo, forse ricevuto dalla sua donna, Protesilao gli s' udia chiamare.

§. *Per Messo in non cale, Disprezzato.* Lat. *posthabitus, despicatus. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Oh quanto stolta cosa è l' opinione di molti mortali, la quale, postergata la ragione, solo al disiderio del concupiscibile appetito va dietro! *Cas. Oraz. Carl. V.* 132. Che i principi, postergata la ragione, vadano dietro alla cupidigia, e all' avarizia.

† ✻ POSTERI. *V. L. Coloro che discendono per linea retta da una persona, e propriamente si cominciano a chiamare così dopo la quarta generazione, Descendenti.* Lat. *posteri*. Gr. ἀπόγονοι. *Tac. Dav. Ann.* 4. 92. Regnante Tiberio, furon puniti, o svergognati molti, li cui posteri vivono. ✻ *Car. En.* 4. 409. Che non miri a' tuoi posteri, al destino, Alla speranza del tuo figlio Iulo, A cui si deve il glorioso impero Dell' Italia, e di Roma? *(B)*

✻ §. *Posteri, dicesi anche di Tutti coloro che verranno dopo di noi, o che sono venuti dopo un dato tempo.* « *Serd. Stor.* 8. 317. Scongiurava i posteri, che non volessero diminuire in parte alcuna quella entrata ». *(C)*

POSTERIORE. *Sust. Culo.* Lat. *podex, pars postica*. Gr. πρωκτός. *Cr.* 9. 18. 5. E quando si mette, dee stare il cavallo molto più alto di dietro, che dinanzi; e messavi la detta acqua, si turi bene il posteriore, acciocchè non possa uscirne. *E cap.* 22. 2. Col sopraddetto strumento a modo di cristeo alquanto caldo si metta per lo posteriore del cavallo.

† POSTERIORE. *Add. Che è dopo, Che segue; e dicesi così di tempo, come di luogo.* Lat. *posterior*. Gr. ὕστερος. *Sagg. nat. esp.* 82. Esperienza per venire in chiaro, se l' aria sia quella, la quale servendo di foglia alla superficie posteriore d' una lente di cristallo, rifletta quella seconda immagine a rovescio più offuscata, e languida ec. *Red. Oss. an.* 51. Quando il lumacone marino tiene distese, e allungate le due corna posteriori, e ritirate indietro le due anteriori. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 257. Se io lo muovo *(l' umero)* obliquamente all' innanzi o all' indietro, chiamate que' muscoli obliqui anteriori, e posteriori. *(C)*

*† ✻ POSTERIORMENTE. *Avv. In modo posteriore, Dalla parte posteriore. Baldin. Voc. Dis.* Il torace è ec. formato ec. lateralmente da dodici coste per banda ec., e posteriormente da dodici vertebre. *(A)*

† POSTERITA', POSTERITADE, e POSTERITATE. *V. L. Seguito continuato di generazioni in una medesima famiglia, Discendenza.* Lat. *posteritas*. Gr. τὸ ὕστερον. *But.* A figurare lo discenso de' nostri primi parenti, e della loro posterità. ✻ *F. V. Vit. Acc.* 19. Della cui posterità sono ancora alcuni ignobili. *(FP) Car. En.* 3. 171. Ivi sovr' ogni gente in tutti i secoli Domineranno i gloriosi Eneadi, E la posterità degli lor posteri. *(B)*

✻ §. I. *Dicesi altresì di Tutti coloro, che verranno dopo di noi, o che sono venuti dopo un dato tempo. (C)*

§. II. *Talora è astratto di Posteriore, e accenna tempo consecutivo, o avvenire. But.* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

✻ POSTERLA. *V. A. Lo stesso che Postierla. Ricord. Malesp. cap.* 103. El- l' era una posterla, la quale si chiamava, per lo nome di que' della Pera, porta Peruzza. *(FP)*

POSTICCIA. *La parte superiore del naviglio. Ciriff. Calv.* 3. 89. Così adunque volando cammina, E tra prua, e mezz' albero gli pone, E cogli spron fin dentro al corpo passa, E tutta la posticcia gli fracassa.

† POSTICCIO. *Sust. Terra divelta, dove si sieno piantate molte piante.* Lat. *pastinum*. Gr. τὸ σκαφεῖον. *Cr.* 4. 9. 4. E ancora non è solamente d' una generazion di viti da porre ogni posticcio. *E* 5. 19. 3. Li quali o in posticci, o in fosse si deono porre. *E appresso:* Quando si pongono nel posticcio, o nelle fosse ec., nel fermento della terra cavata si ficchino. *Pallad. cap.* 6. Nel posticcio novello al postutto nullo altro vi si vuole seminare. *Franc. Sacch. nov.* 177. E così li due posticci stettono due anni, anzichè mostrassono l' uve, come è della ragione de' posticci.

POSTICCIO. *Add. Aggiunto di Cosa, che non è naturalmente in suo luogo, ma postavi dall' arte, o dall' accidente.* Lat. *adscitus, adscititius*. Gr. ἐπαχθείς, θετός, προσθετός. *Esp. Vang.* Ornandosi d' oro, o d' ariento, nè di perle, nè di capelli posticci. *Cr.* 1. 6. 9. Le quali, conciossiacosachè intorno a sè abbiano di molta terra posticcia ec., mirabilmente andranno innanzi *(il testo lat. ha:* terrae novae). *Serd. Stor.* 1. 15. Fatta dunque di subito una chiesa posticcia di frondi, e di rami d' alberi, furono ornati tre altari al modo cristiano.

✻ §. *A posticcio, posto avverbialm., vale Fintamente; contrario di Naturalmente. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 8. Il non sapere nell' usar dimestico favellar d'altro che delle cose eterne, della gloria e servigio di Dio ec. non acconciatisi a posticcio que' ragionamenti in bocca, a maniera di recitanti, ma provegnenti loro da' vivi sentimenti del cuore. *(CP)*

*† ✻ POSTICIPARE. *Posporre nel tempo, Differire.* Lat. *postvenire, differre*. Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Red. Cons.* 1. 254. Per lo più posticipavano tre o quattro giorni, ancorchè talvolta, sebben di rado, anticipassero qualche poco; ma, anticipassero o posponessero, la signora ec. (*)

✻ POSTICIPAZIONE. *Term. de' Curiali, ec. Trasportamento di alcuna cosa dopo il tempo solito, o stabilito. (A)*

POSTIERE. *Quegli, che tiene i cavalli della posta.*

POSTIERI. *V. A. Avverb. di tempo. Ierlaltro, Dopo ieri.* Lat. *nudius tertius*. Gr. πρόχθες. *Nov. ant.* 15. 1. Dicendogli lo spenditore, vostro figliuolo ne gli fe dare postieri ec., disse: ec.

POSTIERLA. *V. A. Dim. di Porta; Porticciuola.* Lat. *portula, ostiolum. G. V.* 3. 2. 4. Dietro a san Piero Scheraggio avea una postierla. *E* 7. 6. 2. Si misero dentro per una postierla, che era aperta per ricoglierli. *M. V.* 7. 70. Ma crescendo più il furore, fu costretto per altra via ritornare a una postierla del castello. *Borgh. Orig. Fir.* 292. Dove avea una picciola porta, che in que' tempi dicevan postierla.

POSTIGLIONE. *Guida de' cavalli della posta.* Lat. *veredarius*. Gr. πτεροφόρος. *Plut. Alleg.* 221. La sera poi farete il postiglione, Avendosi a spedir molte faccende, Quando a riposo van l' altre persone. *E* 274. Gli feci il postiglion, l' astante, il bravo, Il segretario, e mill' altre cosette, Che per degni rispetti fuor non cavo.

*† POSTILLA. *Diciamo a quelle parole brevi, e succinte, che si pongono in*

margine a' libri, in dichiarazione del testo. Lat. *scholium.* Gr. σχόλιον. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Una scrittura vi fu, con postille atroci, o scure a' nomi de' Cesari, o senatori. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Deh! non mi fare al testo altre postille. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei che 'n volermel risarcire ec. Mel ritosasse in guisa, Che le postille n' andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

† §. *Postilla.* Lat. *imago. Dant. Par.* 3. Tornan de' nostri visi le postille Debili sì, che perla in bianca fronte Non vien men tosto alle nostre pupille. *But. ivi:* Le postille, cioè le rappresentazioni, e figure. *Ott. Com. Par.* 3. 54. Postilla è quella imagine nostra, che ci si rappresenta in acqua, o in ispecchio, o altro corpo trapassante, o vuogli l' imagine della cosa specchiata della materia.

POSTILLARE. *Far postille.* Lat. *adnotare. Tac. Dav. Ann.* 3. 70. Maladivano Tiberio, che, quando ardeva il mondo, badasse a postillare i processi degli accusati. *Alleg.* 331. Hanno fino al dì d' oggi o postillate, o comentate, o fatte ristampare quelle dotte opere, le quali voi ci lasciaste leggiadramente scritte.

POSTILLATO. *Add. da Postillare.* Lat. *adnotatus. Varch. Ercol.* 112. Lessi già in un antico libro de' frati Godenti, postillato di mano propria del reverendissimo Bembo, ec. *Vit. Prop.* 104. Tra le quali non si sa, se vi erano i sopraccennati originali, e i libri postillati. *Buon. Fier.* 1. 1. 4. Che spianatici chiari, e postillati, Messer Equilio, bontà vostra, io spero ec. *E* 1. 3. 3. E quai vi sono Libri più pellegrini, o manuscritti, O storiati, o miniati, o postillati.

✻ POSTILLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi postilla. Uden. Nis.* (*A*)

† ✻ POSTILLATURA. *L' azione del postillare; od anche La postilla stessa.* Lat. *adnotatio.* Gr. παρασημείωσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 459. Per un certo mio mendo letterario sono avvezzo a schiccherare, e impiastriccicar le margini de' libri di non poche postillature. (*)

POSTIONE. *V. A. Le parti posteriori, Culo.* Lat. *podex.* Gr. πρωκτός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Mescola insieme fiele di toro, sal gemma, ed olio, ed ugnine lo postione. *E cap.* 13. Lo feltro bagnato, tinto in vino caldo, posto in sul postione, ritiene la scorrenza. *E appresso:* Ricevendo il fummo per lo postione per tre, o quattro volte.

*† ✻ POSTLIMINIO. *Diritto, o Maniera con cui quegli che ritorna nella patria dalla cattività ricupera il primiero suo stato, e le pristine ragioni: qui nondimeno sembra adoperato per la Cattività medesima, da cui si ritorna.* Lat. *postliminium.* Gr. ἀντιστροφή. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Abbracciamenti D' amici riscontrati, D' esilio, e postliminio ritornati, Delle cose mutate ammiratori. (*)

¶ POSTO. *Sust. Luogo.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Red. Ins.* 1. Molto spesso ci avviciniamo, o ci discostiamo, mutando lume, e posto a quelle cose, che da noi si riguardano.

✻ §. I. *Posto, dicesi dai militari il Luogo dove un soldato è stato messo dal suo capo.* « *Tac. Dav. Stor.* 4. 358. Tutore, Classico, Civile, ciascuno nel suo posto, stigava i suoi a combattere ». (*C*)

✻ §. II. *Onde Prendere i posti, dicesi dai militari dell' Occupare i luoghi vantaggiosi, sì per la propria sicurezza, come per offendere il nemico.* « *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. Osservavano gl' intendenti, niuno aver preso meglio i posti, niun forte fatto da Agricola esser mai stato abbandonato ». (*C*)

✻ §. III. *Posto, dicesi anche il Luogo, che dee essere occupato da alcuno. Salvin. Senof.* 1. 27. Omai adunque tumultavano i nocchieri, si scioglieano i poppesi, e il piloto prendeva il suo posto. (*C*)

✻ §. IV. *Posto, vale anche Carica, Uffizio, Impiego. Il Vocabolario alla V.* CARICA. (*Pe*)

§. V. *Tener gran posto, o simili, vale Trattarsi alla grande.* Lat. *laute vivere.* Gr. λαμπρῶς βιοῦν. *Malm.* 6. 71. Tenne gran posto, fe spese bestiali. *Red. lett.* 1. 152. I Lettori di Padova devon tenere gran posto d' uomini neri, e di palafrenieri a livrea, e si debbon fare di maestose toghe giornalmente rinnovate; altrimenti chi non tien questo borioso posto, quand' anche fosse il più dotto, ed il più saputo cristiano del mondo, non è stimato in Padova nè poco, nè punto.

✻ §. VI. *Posto, qualche volta vale anche Proposizione. Ott. Com. Par.* 17. 405. Conviene che il primo posto sia per se noto, se per argomenti non è probabile. (*C*)

POSTO. *Add. da Porre.* Lat. *positus. Dant. Purg.* 9. Poste in figura del freddo animale, Che con la coda percuote la gente. *Bocc. nov.* 15. 8. Postisi a sedere insieme sopra una cassa, che a piè del suo letto era, così gli cominciò a parlare. *Fir. Disc. an.* 25. La quale *(gabbia)* egli attaccò a certo finestra d' un palazzo che egli aveva in una sua amenissima villa, posta nel gran borgo di Canneto *(cioè situata). E As.* 7. Firenzuola posta appiè dell'Alpi, che sono tra Firenze, e Bologna, è piccolo castello *(cioè situata, collocata).*

✻ §. I. *Posto, parlandosi di alberi, o simili, vale Piantato. Car. Long. Sof. rag.* 2. Un mio giardino di mia man posto, di mia man coltivato. (*FP*)

*† ✻ §. II. *Posto, parlando del Sole, vale Tramontato. Vit. SS. Pad.* 1. 70. Le promise venire in Gaza la sera, posto il sole. *E* 2. 393. Disse quella maladetta vecchia ec. quello che si fa, posto il sole, non vede Iddio. (*V*)

† §. III. *Posto, vale anche Assegnato, Fermato, Determinato.* ✻ *Bocc. g.* 2. *n.* 3. Il giorno posto da lui essendo venuto. *E g.* 5. *n.* 1. Tacito infino al tempo posto si stette in prigione. *E n.* 4. Fecegli un segno posto tra loro, per lo quale egli intese ciò che far si dovea. *E n.* 5. Conoscendo l'ora posta con Giannole esser venuta ec., fatto il segno posto andò ad aprir l' uscio. (*V*) *E nov.* 95. 6. Col quale messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi, lieto aspettò il tempo postogli. *Din. Comp.* Che un giorno posto dovessono essere tutti con armata mano in certo luogo ec.

✻ §. IV. *Per Destinato. Mor. S. Greg.* 5. 23. Levita è interpetrato uomo assunto, cioè posto a divino ministero. (*V*)

✻ §. V. *Posto, vale anche Supposto. Segner. Crist. Instr.* 2. 1. 3. Posto ciò, a procedere saviamente, conviene valersi ec. *E* 2. 12. 13. E posto ciò che vi pare? (*N*)

✻ §. VI. *Posto, per Paragonato, Comparato.* Lat. *collatus. Molz. Ninf. Tib.* Vedesti mai sì grave pena e ria, Che, posta col mio duol, lieve non sia? (*M*)

† POSTO CHE. *Avverb. Casochè.* Lat. *dato, supposito.* Gr. ὑποθές. *Dant. Purg.* 16. Lo cielo i vostri movimenti inizia, Non dico tutti, ma posto ch' io 'l dica, Lume v' è dato a bene, e a malizia, E libero voler. *E vit. Nuov.* 35. La seconda si è, che, posto che sia del presente proposito, ancora non sarebbe sufficiente la mia penna a trattare, come si converrebbe, di ciò. ✻ *Tass. Rim. Am. Dial.* 3. Ma posto ch' io volessi ec. Drizzare i miei pensieri ad altra meta Sosterrestil tu, Amore? (*D*)

✻ §. I. *Talora vi si framette alcuna parola. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Ma posto pur che in questo sia da concedere ciò che il pellegrino, che vi sgridò, vi disse, ec. (*M*)

† §. II. *Per Sebbene, Quantunque, Avvegnachè.* Lat. *quamvis.* Gr. εἰ καί. *Bocc. nov.* 85. 2. Per la qual, posto che assai volte de' fatti di Calandrino detto si sia tra noi ec., ardirò, oltr' alle dette, di dirvene una novella. *Lab.* 244. Posto che ella forse non così buona abbachiera, gli dicesse ventotto. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 179. Ed in singolar grazia v' addimando, che vi piaccia venire ad abitare con esso noi, postochè non lo meritiamo. (*C*)

✻ §. III. *Talora, per proprietà di linguaggio, trovasi omessa la Che. Fav. Esop.* 192. La verità, la quale, posto ogni volta non si dimostri, non può morire. (*V*)

POSTREMO. *Add. Ultimo.* Lat. *postremus.* Gr. ὕστατος. *Dant. Par.* 16. Ma conveniasi a quella pietra scema Che guarda 'l ponte, che Fiorenza fesse Vittima nella sua pace postrema.

† POSTRIBULO, *e più comunemente* POSTRIBOLO. *Bordello.* Lat. *lupanar.* Gr. πορνεῖον. *Pist. S. Gir.* Del tempio loro, ch' è tempio dello Spirito Santo, hanno fatto bordello, e postribolo. *Fir. As.* 197. La quale in quel mentre, che avea veduto quel giovane, e uditolo ragionare del postribulo, e de'ruffiani, s'era tutta cominciata a rallegrare. *E* 198. Veggendo una verginella ec. aver preso consolazione dello sporco nome del postribulo, e del ruffiano. *Tac. Dav. Vit. Agric.* 387. Nè volle Agricola, che l' inesperienza sua, e il titolo del tribunato gli servissero licenziosamente, come a quei giovani, che fanno della milizia un postribulo, per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso.

✻ POSTRINCOLO. *Sorta di manicaretto antico. Pros. Fior.* 6. 120. Ritrovò nel suo cervello vivande non più usate ec., le quali furono civrei, ammorsellati, postrincoli, e altri sì fatti manicaretti. (*)

✻ POST SCRITTO, *che anche si scrive* POSTSCRITTO. *V.* POSCRITTO. (*B*)

✻ POSTULATO. *Termine matematico. Proposizione che non ha veruna difficoltà nel mettersi in pratica, e ne' teoremi, o problemi si assume come fondamento.* Lat. *postulatum. Gal. Sist.* 199. Mi ricordo benissimo, che Archimede nei libri della sfera e del cilindro, mette cotesta proposizione tra i postulati, e tengo per fermo che l' avesse per indimostrabile. (*)

✻ POSTULAZIONE. *Domanda, Preghiera. Fr. Giord.* 2. 200. Io voglio che stiate in orazione, in postulazione, in ossecrazione, e in rendimento di grazie. (*Pe*) *Reg. Spir.* La prima orazione si chiama giustificata postulazione. (*C*)

POSTUMO. *V. L. Add. Nato dopo la morte del padre.* Lat. *posthumus.* Gr. ὀψίγονος. *Fiamm.* 6. 45. Rispose, sè padre mai non aver conosciuto, perciocchè postumo era. ✻ *Car. En.* 6. 1146. Quegli alla luce è destinato in prima, Primo che di Lavinia in Lazio avrai Figlio postumo a te, già d' anni grave, ec. (*B*) *Salvin. Eneid. lib.* 6. Sorgerà misto d' Italiano sangue Silvio, Albano nome, prole tua Postuma ec. (*F*)

✻ §. *Postumo, è anche aggiunto di Libro pubblicato dopo la morte dell' autore. Accad. Cr. Mess.* 18. Opera postuma di Bernardo Diaz del Castillo. (*N*)

POSTURA. *Positura.* Lat. *positio.* Gr. Θέσις. *Cr.* 7. 1. 4. L' ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra sè rivo, che corra, per lo quale si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. *G. V.* 7. 81. 3. Parte della sua cavalleria, e gente a piede lasciò sotto la quercia schierati, com' era l' ordine, e postura de' Franceschi. *Red. Oss. an.* 2. Volli farvi sopra qualche curiosa osservazione, e particolarmente nel dare un' occhiata ec. all' interno ordine, e postura delle viscere.

† §. I. *Per Deliberazione segreta, e fraudolente; ma in questo senso è voce antica. G. V.* 10. 154. 4. Ancora fecero ordine sopra tutte le arti in correggere loro ordini, e monipolii, e posture. *E* 12. 72. 11. I fornai, e chi facea pane a vendere, innarravano il grano ec.; e feciono postura di non far pane a vendere, se non con certo loro ordine, per sostenere il caro.

✻ §. II. *Postura, vale anche Imposizione. Leggend. S. Gio. Batt.* 21. Ciò fu l' annunziamento dell' angelo, la postura del nome ec. *(N)*

POSTUTTO. *V.* AL POSTUTTO.

*† ✻ POSVEDERE. *Vedere il passato. Salvin. Odiss.* 24. 601. A questi ancora disse il vecchio eroe Aliterse Mastoride, che solo Antivedeva, e posvedeva; il quale Bene intendendo, arringò loro, e disse: ec. *(A)*

¶ POTABILE. *V. L. Add. Da potersi bevere.* Lat. *potabilis.* Gr. πόσιμος. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Tutte l' acque, o potabili, o astergenti, Torbide, o chiare, tiepide, o gelate, Gli stian lontane.

✻ §. *Oro potabile, vale Oro ridotto per arte chimica, come alcuni credevano, in bevanda. « Red. Ditir.* 8. Egli è il vero oro potabile, Che mandar suole in esilio Ogni male inrimediabile » *(qui per similit.). (C)*

*† ✻ POTAGGIO, *e* POTTAGGIO. *Specie di manicaretto brodoso. Alleg.* 129. Di rado è freddo il vin, nè mai vi cuoce Il lesso, arrosto, intingolo, o pottaggio. *Pros. Fior.* 6. 172. Che vagliono senz' uova pasticci, minestre, torte, potaggi, polpette, ripieni, ec. (*) *Corsin. Torracch.* 5. 5. Così disposti, or l' un or l' altro piglia Dei soavi cibrei, de' buon potaggi, E d' altri cibi grati a maraviglia, ec. *(B)*

† POTAGIONE. *L' azione del potare, o dell' esser potato.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 12. 9. Nella potagion di ciascuna vite tre cose sono da considerare. *E* 11. 25. 1. La potagion delle vigne si faccia dopo 'l verno ne' luoghi freddi. *Soder. Coll.* 25. Scorgi come possa battere la potagione, e lasciale il suo capo.

† POTAMENTO. *L' azione del potare, o dell' esser potato, Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 1. 1. La quale *(vite)* sanza potamento, e sanza pali, e sanza aiuto d' alberi lungamente vivere, e convenevolmente durar non può.

✻ §. *E figurat. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 6. Di poi chi non vede che in questo potamento di cui parliamo, non hanno da chiamarsi a consiglio nè la intemperanza della carne, nè ec. *(TC)*

¶ POTARE. *Tagliare alle viti, e agli alberi i rami inutili, e dannosi.* Lat. *putare.* Gr. κλαδεύειν. *Cr.* 4. 12. 8. Potansi da' più di terzo in terzo anno, acciocchè più uve facciano; ma se ciascuno anno si potano, uve più grasse producono. *Pallad. cap.* 6. Se poterai avaccio, molti sermenti; se tardi, molto frutto aspetta. *E Febbr.* 12. *tit.* Come, e quando si potino le vigne. *Cas. lett.* 73. Ma conviene pure essere il tempo del zappare, e del potare, e delle altre fatiche, prima che quello delle frutte mature. ✻ *Bart. Ben. rim.* 8. Non domandar com' io semini ed ari, E come io poto ben l' anno le vite, ec. *Alam. Colt.* 5. 122. Dei celesti iacinti, e bianchi gigli Or l' antiche radici e pianti e poti, Ma con riguardo assai, ec. *(B)*

✻ §. I. *E figuratam. « Cavalc. Med cuor.* Questo è quel potare, che disse Cristo, che ogni palmite, che facesse frutto in lui, Iddio lo poterebbe, perchè facesse più frutto ». *(C)*

✻ §. II. *E col sesto caso. Pallad. Febbr.* 33. Dopo tre anni si voglion potare da' fracidi, e da' secchi rami. *(V)*

† ✻ §. III. *Potare a corona, termine d' agricoltura, che si dice degli alberi quando si taglia loro tutti i rami. Rucell. Dial.* 113. Recide *(l' agricoltore eterno)* de' rami a' migliori, o potagli a corona con gravi travagli *(qui figuratam.). (Min)*

§. IV. *Diciamo Potare a vino, quando il potatore lascia, o troppi capi, o troppo lunghi alle viti.*

§. V. *Potare, per similit., vale Troncare, e Tagliare.* Lat. *amputare.* Gr. περικόπτειν. *Morg.* 3. 5. A chi tagliava usbergo, a chi potando Venia le mani, e cascano i monconi. ✻ *Fortig. Ricc.* 1. 10. Un' altra senza capo in sull' arena Getta, e ad un'altra pota ambo gli ugnelli. *(N)*

POTATO. *Add. da Potare.* Lat. *putatus.* Gr. περικοπεὶς. *Cr.* 12. 11. 1. Si dee cercar la vigna vecchia ec.; e potata strettamente intra 'l terzo, o 'l quarto piede da terra, s' intacchi con tagliente coltello nella più verde parte della corteccia più volte. *Soder. Colt.* 44. Benchè potata *(la vite)* nell' autunno, più presto germini.

POTATOIO. *Strumento di ferro a uso di potare.* Lat. *falx.* Gr. ἅρπη. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E potatoi, e segoli da nesti, E più ferri, oltre a questi.

† POTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pota.* Lat. *putator.* Gr. ὁ κλαδεύων. *Pallad. cap.* 6. Il potatore sotterri i sermenti giù a terra. *Cr.* 4. 12. 2. La qual cosa gli esperti potatori del nostro tempo alle disordinate, e abbattute vigne non osservano.

† ¶ POTATURA. *L'azion del potare.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις.

✻ §. I. *Potatura, si dice anche la Maniera, con cui si potano le piante. « Cr.* 4. 12. 8. Cotal potatura può esser servata nella risica, e verdea. *Pallad. Novembr.* 4. Aguale sia la potatura dell' autunno ». *(C)*

§. II. *Potatura, diciamo anche a Tutto ciò, che si taglia dalla vite, e dagli altri alberi.* Lat. *sarmenta. Dav. Colt.* 156. Sia la marza fatta dalla potatura del tralcio primo, lasciato per capo di quell' anno. ✻ *Sod. Colt.* Facciansi tritare le potature a pezzi piccoli. *(Br)*

§. III. *Potatura, si dice anche il Tempo acconcio, e destinato a potare.*

POTAZIONE. *Potagione.* Lat. *putatio.* Gr. κλάδευσις. *Cr.* 4. 10. 3. Si rinnuova per istudioso coltivamento ec., e per istretta potazione. *E* 4. 12. 1. Ma sempre, secondo Palladio, nella potazione si sforzi, che la vite si faccia nel gambo più robusta.

POTENTARIAMENTE. *V. A. Avverb. Potentemente, Da potentario.* Lat. *potenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario, che egli era.

*† POTENTARIO. *V. A. Potentato, Che ha dominio, e signoria.* Lat. *dynastes.* Gr. δυναστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Augusto si governava potentariamente, e da quel massimo potentario, che egli era.

*† POTENTATO. *Sust. Colui, che ha dominio, e signoria.* Lat. *dominus, dynastes.* Gr. κύριος, δυναστής. *Segr. Fior. Stor. proem.* Innanzi che io tratti di Firenze, descriverò per quali mezzi la Italia pervenne sotto quelli potentati, che in quel tempo la governavano. *Alleg.* 6. Che però, mi cred'io, chiamarsi Stati Le tenute, che v'hanno i potentati. ✻ *Varch. Stor.* 3. 61. Mostrandoci di tutti i potentati amici, e a tutti ambasciadori mandando. *Segner. Pred.* 30. 5. Ed ecco (cambiata scena) spedir conviensi per ogni parte corrieri frettolosissimi ad arrestare a mezza strada le mosse de' potentati. *Viv. Vit. Galil.* 89. Quanto queste virtuose doti ec. fossero in ogni tempo conosciute ec. scorgesi dagli amplissimi onori di pareri richiesti, e regali fattigli in varie occasioni dai più insigni letterati d' Europa ec., e da tanti altri Signori, Principi, e Potentati. *(C)*

*† §. *Per Quella spezie di governo, che è in mano di alcuni pochi potenti d' uno Stato, e con altro nome si chiama Aristocrazia. Segn. Polit.* 4. 6. Questa spezie negli Stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza, che ha la tirannide negli Stati de' monarchi, e che ha l' ultimo stato popolare infra gli stati del popolo, e tal modo di governo si chiama potentato.

† ¶ POTENTE. *Add. Che può, Possente.* Lat. *potens.* Gr. δυνατός. *Zibald. Andr.* 118. E iroso, e sospeccioso, e non potente in buone opere. *Arrigh.* 56. Dea sono, della quale neuna è più potente.

✻ §. I. *E in forza di sust. Colui che ha potere, autorità; ed usasi per lo più al plurale. G. V.* 9. 288. 1. Si trassero del numero de' grandi e potenti diece casati minimi e impotenti di Firenze. *(C) Cavalc. discipl. spir.* I potenti potentemente saranno tormentati. *Segn. Polit.* 4. 6. Questa spezie negli stati de' pochi potenti ha quella medesima corrispondenza, che ha la tirannide negli stati de' monarchi. *Segr. Fior. Stor.* 4. 9. Ciascuno dannava l' ambizione, e l' avarizia de' potenti. *(N) Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Resistere invitto alle intercessioni venutegli dai potenti. *(TC)*

✻ §. II. *E col secondo caso. Fior. It.* 238. Quella è la vostra antiqua madre, e terra potente d'arme, e grassa di tutti li beni, che la terra mena. *(C)*

✻ §. III. *Potente, vale anche Abbondante, Agiato «Cron. Vell.* 6. Erano gran di, e potenti d' avere, e di persone ». *(C) D. Gio. Cell. lett.* 1. 22. Contempla cinque uomini ricchi e potenti delle cose del mondo come se' tu. *(V)*

✻ §. IV. *Potente, vale anche Capace, Atto a produrre un qualche effetto. Lasc. Madr.* 43. Le dette ec. d' utriaca, e terra sigillata Una presa potente. *(C) Guicc. Stor. T.* 3. *P.* 127. Esempio potente a confondere l' arroganza di coloro, i quali ec. affermano ciò che di prospero, o di avverso avviene agli uomini, procedere o dai meriti, o dai demeriti loro. *(Pe)*

† §. V. *Potente dell' uomo, parlandosi di donzella, vale Nubile, Da marito. Guid. G.* 12. Innanzichè la femmina, fatta potente dell' uomo, con uomo si congiunga.

✻ §. VI. *Potente, parlandosi di vino, o aceto, o altro, denota eccellenza e gagliardia. « Cr.* 4. 4. 2. Il vino suo è molto sottile, e chiaro, e convenevolmente potente, e da serbare, e maturo. *Soder. Colt.* 81. Per quindici, e più giorni, più, e meno, secondochè sia quel vino potente ». *(C)*

✻ §. VII. *Potente, è anche aggiunto di Sapore, e vale Forte.* « *Ricett. Fior.* 39. Eleggersi quella *(gomma)* che è ragiosa, leggiera, e di odore buono, e di sapore potente ». *(C)*

POTENTEMENTE. *Avverb. Possentemente.* Lat. *potenter.* Gr. ἰσχυρῶς. *Serm. S. Agost. D.* Accompagnato colla nostra servitudine, potentemente vincesse il nostro avversario. *Cavalc. Discipl. spir.* I potenti potentemente saranno tormentati. *Guid. G.* Della quale il duca Nestore potentemente teneva la signoria. *Pallad. Marz.* 23. Al tempo suo a generare più potentemente intendano. *Red. Esp. nat.* 54. Dicono alcuni, che una dramma della sua scorza, o guscio, provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese.

POTENTISSIMAMENTE. *Superl. di Potentemente.* Lat. *potentissime.* Gr. ἰσχυράτατα. *Coll. Ab. Isaac cap.* 33. Per lo assalimento di questa battaglia la mente mia si corrompe, s'ella non si ripugna potentissimamente. *Guicc. Stor.* 7. 327. Si piglino a quest' effetto potentissimamente l'armi. *E* 15. 723. Al tempo, che più temeva d' essere assaltato potentissimamente, in Francia mandò l'esercito.

§ POTENTISSIMO. *Superl. di Potente.* Lat. *potentissimus.* Gr. ἰσχυρώτατος. *Bocc. nov.* 17. 44. Prima che da due potentissimi signori fosse stretto in mezzo, andò contro al Re di Cappadocia. *Amet.* 90. Ed insieme di Romani nobili, e di potentissimi Fiesolani lo sparto popolo renderono alle mura disfatte. *Cavalc. Med. cuor.* La prima è la pericolosa guerra, ch' abbiamo con gl' inimici infernali, li quali sono sì potentissimi, e astutissimi contro a noi. *Boes. Varch.* 3. *pros.* 5. Antonino imperadore fece tagliare a pezzi dai suoi soldati Papiniano, il quale tra' suoi cortigiani era lungamente potentissimo stato.

† ✻ §. I. *Potentissimo, parlando del corpo, vale Assai forzuto, Assai baloso. Vit. SS. Pad.* 1. 184. Vennero quattro ladroni alla sua cella per rubarla, non sappiendo che egli vi fosse, li quali egli vedendo, come uomo potentissimo, preseli, e ligolli in un fascio, e come un fascio di paglia, gli si gettò dietro sopra le spalle. « *Alam. Gir.* 24. 91. Venuto adunque il dì, son giunti armati Ben quattromila, o più de' suoi vassalli, Con ricche sopravvesti, e bene ornati, Sopra alti, e potentissimi cavalli ». *(CP)*

✻ §. II. *Potentissimo, vale anche Efficacissimo, Atto a produr grandi effetti.* « *Red. Esp. nat.* 6. Tra' veleni ec. elessero come potentissimo quello dell' olio del tabacco ». *(C)*

✻ §. III. *Parlandosi di vento, vale Gagliardissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 216. Ebbe un vento potentissimo, che il menò xx dì e xx notti continovi. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Il vento potentissimo poggiava in contrario. *(V)*

† § POTENZA, *ed all' ant.* POTENZIA. *Autorità, Possanza, Potere.* Lat. *potentatus, potestas.* Gr. βία, ἰσχύς, δύναμις. *Dant. Purg.* 30. D' antico amor senti' la gran potenza. *Petr. canz.* 41. 1. E s' egli è ver, che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona, ec. ✻ *But.* Per questo mostra che gli uffici de' Demonii e lor potenze sono tutte limitate. *(C) Arrigh.* 54. La cieca Dea ec. disse: ec. Non temono tutti ec. la mia potenzia? *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Non resterebbero mai di tentarci, e di tirare allo Inferno, se la loro potenzia per Cristo non fosse rifrenata. *Sagg. nat. esp.* 40. Diede motivo ad alcuni di credere dover esser determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescere l' aria posta in sua libertà.

✻ §. I. *Potenza, dicesi altresì dell' Autorità che altrigode, o per le sue virtù, o per le sue ricchezze.* « *Bocc. nov.* 1. 8. La cui malizia lungo tempo sostenne la potenzia, e lo stato di messer Musciatto ». *Tull. Amic.* La ricchezza per spendere, la potenza per essere seguitato, li onori per essere lodato, i diletti per godere, la sanitade per essere senza dolore, e potersi del corpo. *(C)*

✻ §. II. *Potenza, vale anche Attività, Facoltà d' agire.* « *Tes. Br.* 2. 50 Gli suoi umori, che tengono in vita, sono corrotti in tal maniera, ch' elli non hanno più niente di potenza ». *(C)*

✻ §. III. *Potenza, vale anche Facoltà di fare una cosa, Potere.* « *Red. lett.* 2. 78. Se avrò potenza di servire quel padre Agostiniano, che dee portarmi la sua lettera, io lo farò con tutto il cuore ». *(C)*

✻ §. IV. *Potenza, dicesi altresì figuratam. parlando delle cose, che possono assai, che hanno ascendente sulla immaginazione, sullo spirito, e simili.* « *Amet.* 94. Spregiando il mondo, e le cose moderne, C' hanno potenza di trarre in errore Gli animi puri ». *(C)*

✻ §. V. *Potenza, vale anche Forza di corpo, Gagliardia.* « *Amm. Ant.* 3. 10. 12. Potenzia è ne' giovani, sapienzia ne' vecchi ». *(CP)*

§. VI. *Potenza dell' anima, si dice Quel principio immediato, col quale l'anima fa le operazioni, che convengono alla natura sua. Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi di una massa di carne tutti la carne avere, e da un medesimo creatore tutte l'anime con iguali forze, con iguali potenze, con iguali virtù create. *Dant. Purg.* 25. L' altre potenzie tutte quante mute, Memoria, intelligenzia, e volontade.

§. VII. *Potenza, è anche termine filosofico, contrapposto all' Atto, e vale Abilità, o Attitudine di qualsivoglia natura, per ricevere, o fare cosa proporzionata ad essa. But. Purg.* 25. 1. Sente, cioè ha gli sensi in potenzia, non anco in atto. *Circ. Gell.* 4. 93. Quel moto, che la fa andar verso il centro, nascendo da una potenza intrinseca, la quale è dentro di lei, chiamata natura, li viene a esser naturale, e non violento; imperocchè i moti violenti sono quelli, i quali nascono da potenza estrinseca. *E* 10. 254. Egli è in potenza a tutte le cose, ma non già in atto. *Sagg. nat. esp.* 231. I gruppiti *(diamanti)* s' annoverano tra le gioie più ricche di potenza elettrica. *Varch. Ercol.* 324. Bisognerebbe che io vi dichiarassi le possibilità, o potenze loiche.

§. VIII. *Potenze, si dicevano anticamente in Firenze Alcune brigate di persone adunate insieme tra la plebe per sollazzo; delle quali vedi le note al Malm.* 3. 8. *Alleg.* 235. Quando gl' Iddei, facendo alle mammucce, Stavano in ciel (come si fa in Firenze Da'Re delle potenze). † ✻ *Vasar. Op. Vit.* 3. 555. Quando si facevano le potenze, e le armeggerie, fece molte belle invenzioni d' abbigliamenti, ed acconcimi. *(A)*

§. IX. *Potenza, per Milizia.* Lat. *copiæ.* Gr. στρατία. *M. V.* 5. 44. Accolsono la loro potenza a cavallo, e a piede *(cioè* quante milizie poterono mettere insieme).

✻ §. X. *Potenza, vale anche Nazione imperante. Segn. Vit. Nicc. Capp.* Quella città aiutata or da questa, or da quella Potenza, non pur d' Italia, ma de'Re, e Principi stranieri, reggeva a tutti i danni. *(CP)*

✻ §. XI. *In potenza, posto avverbialm. vale Potenzialmente. V.* IN POTENZA. *(A)*

† POTENZIALE. *Add. Di potenza; Termine scientifico.* Lat. *potentialis. Ott. Com. Inf.* 13. 243. Il membro, ch' è monco, e sanza potenziale virtù d'operare. *Cr.* 2. 14. 8. E simigliantemente ha in sè un' altra potenzial secchezza per la riarsa terrestrità del sale.

✻ §. *Potenziale, è anche Term. Gramm. e vale lo stesso che Ottativo, o Desiderativo. Buommatt. tr.* 12. *cap.* 7. Questo modo si dice ancora potenziale, perchè sempre accenna potenza, e attitudine al fare, senza fare. Chè se facesse, non sarebbe ottativo, ma indicativo, o altro modo. *(FP)*

POTENZIALMENTE. *Avverb. Con virtù potenziale.* Lat. *potentialiter. Teol. mist.* Non solamente potenzialmente, e presenzialmente, ed essenzialmente, come nell' altre creature, ma veramente ec. *Serm. S. Bern.* È amabile, imperocchè le cose potenzialmente cria, soavemente governa, benignamente dispensa negli uomini, come nell'altre creature. *But. Purg.* 1. 11. E benchè Dio sia in tutti i luoghi potenzialmente, è ne' cieli essenzialmente.

§. *Per Possentemente, Gagliardamente.* Lat. *vehementer.* Gr. ἰσχυρῶς. *Guid. G.* Facendo assalto contra i Greci, sì potenzialmente gli gravòe, che gli mise in fuga.

POTENZIATO. *V. A. Add. Che ha virtù potenziale. Dant. Par.* 7. L' anima d' ogni bruto, e delle piante, Di complession potenziata, tira Lo raggio, e 'l moto delle luci sante. *Amet.* 3. Dando eterna legge alle stelle, e ne' viventi potenziata forza di bene operare.

*† ✻ §. *Potenziato, vale anche Signoreggiato, Dominato. Bocc. Vit. Dant.* 245. Pensarono di necessità dovere essere alcuna cosa, dalla quale tutte queste cose procedessero, e che tutte l' altre ordinasse, siccome superiore potenzia da niun' altra potenziata. *(Min)*

✻ POTENZINTERRA. *Sorta di esclamazione. Lasc. Spir.* 3. 3. O potenzinterra! voi mi fate strabiliare di tanta, e così fatta scienza. *(N)*

§ POTERE. *Aver possanza, facultà; Esser possibile. Ed è sempre accompagnato dallo infinito, o in atto, o in potenza.* Lat. *posse, valere.* Gr. δύνασθαι. *Dant. Inf.* 11. Puossi far forza nella deitade. *E Purg.* 1. Più muover non mi può, per quella legge, Che fatta fu quando me n' uscì' fuora. *E* 3. Che se potuto aveste veder tutto, Mestier non era partorir Maria. *E Par.* 28. Così veloci seguono i suoi vimi, Per simigliarsi al punto quanto ponno, E posson quanto a veder son sublimi. *Petr. canz.* 17. 2. E s' io potessi far, ch' agli occhi santi Porgesse alcun diletto Qualche dolce mio detto, ec. *E son.* 57. L' opra fu ben di quelle, che nel cielo Si ponno immaginar, non qui fra noi. *Tes. Br.* 8. 40. Elli andaro là ove potero, ma elli basterebbe a dire: elli non andaro là, ov' elli non potero. *Bocc. Introd.* 26. Che più si può dire ec. *E* 31. Donne mie care, voi potete così come io molte volte avere udito ec. *E nov.* 1. 4. Sentendo egli li fatti suoi ec. molto intralciati in qua, ed in là, e non potersi di leggieri, nè subitamente stralciare. *E nov.* 5. 1. E poi quella ec. appena del ridere potendosi astenere, sogghignando ascoltarono.

✻ §. I. *Sia che può, Fosse che potesse, e simili, maniere di dire che valgono Avvenga quel che possa avvenire, Avvenisse quel che potesse avvenire.* « *Nov.*

ant. 54. 2. Volea torre un altro marito, e fosse che potesse. « *Guid. G.* 91. E tutto ciò che ci potesse intervenire, prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote ». *(C) Rucell. Orest.* 1. Pur sia che può; sebben la morte certa Vedessi, fermo son d'espor la vita Per ubbidir al suo divin decreto. *(P)*

¶ §. II. *Poter essere, vale Esser possibile.* Lat. *fieri posse.* Gr. οἷόντ' εἶναι. *Dant. Purg.* 15. Com' esser puote, ch' un ben distribuito I più posseditor faccia più ricchi Di sè, che se da pochi è posseduto? *Montem. son.* 20. Com' esser può, ch' a duo begli occhi adorni Volgansi le mortal fortune nostre.

✻ §. III. *Potere, talora vale Significare, Valere. Bemb. Pros.* 1. 20. Avendo i Toscani in uso quest'altra voce *bisogno,* che quello stesso può, di questo *uopo* non facea loro uopo altramente. *(V)*

† §. IV. *Potere il sole, il vento, e simili, in alcun luogo, dicesi dell' Arrivare, del Battere che fa il sole, il vento, o simili, in alcun luogo. Pallad. Febbr.* 27. Mettile ec. in luogo, là ove continovamente possa il sole. *Bocc. Introd.* 56. Così se n' andarono in un pratello, nel quale l' erba era verde, e grande, nè vi poteva d' alcuna parte il sole. *Ricett. Fior.* 2. La bottega dello speziale debbe essere posta in luogo, dove non possano venti, o sole.

§. V. *Non poter la vita, le polizze, o simili, vagliono Non si reggere in piedi, Esser debolissimo. Fir. As.* 93. Andando zoppo e barcolloni, nè potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello. *E* 281. Io era un asinaccio, che non poteva la vita. *Malm.* 10. 20. Le polizze non può, porta i frasconi, E con le spalle s' è giocato un' anca.

✻ §. VI. *Potere, talora per proprietà di linguaggio ha forza di far sottintendere quell' infinito che porta il senso; come dai seguenti esempi. Bocc. Tes.* 9. 72. Altro dono gli fece arrecare; E ciò un destriere fu maraviglioso ec. Ed uno Scudo bel quanto potea *(cioè essere).* « *E nov.* 65. 8. Ma più avanti per la solenne guardia del geloso non si poteva *(cioè procedere). E nov.* 66. 2. Sempre non può l' uomo un cibo, ma disidera di variare *(cioè* nol può sofferire, gli viene a noia) ». *Tull. Amic.* La ricchezza per spendere, la potenza per essere seguitato, gli onori per esser lodato, i diletti per godere, la sanitade per essere senza dolore, e potersi del corpo, *(cioè valere). (C) Dant. Par.* 16. Tutti color, ch' a quel tempo eran ivi Da poter arme, ec. *(cioè portare). (P) E Purg.* 11. Vegna ver noi la pace del tuo regno, Chè noi ad essa non potem da noi, S' ella non vien, con tutto nostro 'ngegno. *(cioè venire). Franc. Sacch. nov.* 29. Il quale era bassetto di sua persona, e pieno e grasso quanto potea *(cioè, essere). E* 214. A grande stento camminando colla cavalla, che molto male potea quella soma *(cioè sostenere). Dep. Decam.* 104. Il verbo *può* ha qualche volta appresso di noi una spezial grazia e forza, e si dice tutto il giorno: Io non posso questa fatica, questo pensiero, questa faccenda, questa vivanda, senza che vi si aggiunga o *portare,* o *fare,* o *pigliare,* o altro verbo. E così resta il significato molto pieno; e importa non solo aver possa o virtù, ma volontà ancora, e satisfazione e contento, e come significasse volere, o dovere: chè non è questo sempre il verbo dei portatori, e degli asini. *Cecch. Dot.* 2. 5. Gli parve troppo giovane, e da non potere e' disagi del mare: oh! vedremo ora come ei potrà quelli di terra, ec. *(cioè tollerare). (V) Fir. Dial. bell. donn.* Benchè la Nora piaccia a Tommaso suo così sconciamente, ella è pure brutta quanto la può *(cioè essere). (Br) Car. En.* 8. 617. Quel che l' arte puote O di ferro, o di liquido metallo Io ti prometto *(cioè fare). (M)*

✻ §. VII. *Non potere nè più qua, nè più là, vale Non poter niente. Bocc. g.* 8. *n.* 4. Di lei s' innamorò sì forte il Proposto della chiesa, che più qua nè più là non poteva *(come a dire:* non trovava luogo. *Così ha il testo del Mannelli). (V)*

¶ §. VIII. *Non si potere, o Non ne poter con alcuno, vagliono Non poter competere con esso lui.* Lat. *alicui esse imparem.* Gr. οὐκ ἐπαρκεῖν τινι. ✻ *Fior. Ital. D.* 346. Suo diletto e suo studio non era se non in arme e cavalli, ed era aspera nella persona, e sì valente che nullo uomo in atto d' arme si potea con lei. *(C) E altrove:* Andava tagliando, e uccidendo la gente d' Enea, e non era niuno, che con lei se ne potesse.

✻ §. IX. *Non se ne poter con alcuno, dicesi altresì allorchè alcuno è talmente strano, che non si può altrimenti aver che fare seco.* « *Fir. As.* 210. Io ho veduto molti cavalli ec. esser divenuti sì spiacevoli, che egli non si poteva con esso loro. *E Disc. an.* 13. Salta in collora come un gli vuol favellare; in fine e' non se ne può più con lui ». *(C)*

✻ §. X. *Dicesi anche Non la si potere con alcuno. Alleg.* 212. Rifattosi cortigiano, sta in sul mille di maniera, che non la si può seco. *(V)*

✻ §. XI. *Potere, posto assolutamente, nel signific. di Valere, Essere valoroso. Ar. Fur.* 12. 45. Mentitor brutto marrano, In che paese ti trovasti, e quando A poter più di me coll' arme in mano? *(M)*

§. XII. *Poter fare, e dire a suo modo, maniera indicante l' Esser padrone di sè stesso, Non dovere render conto di sè a veruno. Bern. Orl.* 1. 7. 74. Gano a suo modo potrà fare, e dire.

✻ §. XIII. *Non poter fare che, ec. vale Non potersi tenere che ec. Vit. SS. Pad.* 1. 130. Non posso fare, che io non vi manifesti questo fatto. *(V)*

✻ §. XIV. *Potere di uno, vale Aver possanza e autorità sopra di lui. Ar. Fur.* 23. 30. Ma che Fortuna, che di noi potea Più che noi stessi, da imputar s' avea. *(M) E* 24. 105. Fu conclusa la triegua fra costoro, Sì come piacque a chi di lor potea. *(Br)*

✻ §. XV. *Potere in alcuno, vale lo stesso. Din. Comp. lib.* 2. Le maliziose parole poterono più in lui, che le vere. *(P)*

✻ §. XVI. *A più potere, posto avverbialm. vale Per quanto si può. Bern. Orl.* 2. 1. 67. Ridendo Rodomonte a più potere, La profezia di quel vecchione ascolta. *(B)*

✻ §. XVII. *A più non posso, vale Con ogni possibilità, Abbandonatamente. V.* A PIU' NON POSSO. *(A)*

§. XVIII. *Chi non può, sempre vuole; proverbio, che significa, che la privazione genera desiderio.*

§. XIX. *Chi non fa quando e' può, non fa quando e' vuole; pur proverb. che vale, che E' non si dee lasciarsi fuggir l' occasione.*

✻ §. XX. *Può fare Dio; esclamazione di sdegno. Cecch. Stiav.* 1. 2. Può fare Dio che tu sia sì sciagurato? *(V)*

✻ ¶ POTERE. *Sust. Facoltà di fare, Possanza.* Lat. *vires, potentia.* Gr. βία, δύναμις. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Due sono le cose, mediante le quali si fanno tutte le azioni, ed opere umane: il volere, ed il potere.

✻ §. I. *Essere, o Stare in potere d' alcuno il far checchessia, vale Essere, o Stare in facoltà di alcuno il far checchessia.* « *Red. esp. nat.* 20. Egli sta in potere d' uno di quei due, che tengono le frecce, il farle a sua voglia soprapporsi l' una all' altra ». *(C)*

✻ §. II. *Potere, vale anche Autorità, Facoltà di comandare. Dittam.* 1. 23. Perch' io pensava: se costei s' alligna Sì presso a noi, il suo poter fia tale, Che poco pigiar posso ulivi e vigna. *(C)*

✻ §. III. *Potere, vale anche Impero, Stato.* « *Dittam.* 1. 23. Or come sai che le più volte è gara Dove poter con gran poter confina, Mosse guerra fra noi, ec. ». *(C)*

✻ §. IV. *Potere, nel numero del più, si piglia anche per le Persone, che hanno facoltà, autorità di comandare.* « *Amet.* 98. Che più del mondo non temo i poteri ». *(C)*

✻ §. V. *A mio, a tuo, a suo potere, vale Per quanto io, tu, o egli ec. può.* « *Bocc. Introd.* 11. E così, come il dicevano, il mettevano in opera a lor potere ». *(C)*

† ✻ §. VI. *Fare il suo potere, vale Fare il possibile, Fare quanto uno può. Fav. Esop.* 17. Il Leone disse alla giovenca e pecorella e capra, che prendessero loro arme ec., e in ciò facesse ciascuno suo potere. *(V)*

† ✻ §. VII. *Potere, vale anche Facoltà, Beni di fortuna. Vasar. Op. Vit.* 2. 34. Il di dentro poi si foderava di tele, o di drappi, secondo il grado, e potere di coloro che gli facevano fare. *(N)*

¶ POTESTA', POTESTADE, e POTESTATE. *Autorevol potere.* Lat. *potestas.* Gr. ἐξουσία. *Dant. Purg.* 18. Di ritenerlo è in voi la potestade.

† ✻ §. I. *Potestà, vale anche Autorità, Facoltà di comandare. Segr. Fior. Stor.* 4. 16. Per negligenza loro ell' era *(la città)* tornata sotto la potestà della plebe. *(N)*

† ✻ §. II. *Essere sotto la potestà di alcuno, vale Non poter disporre di se medesimo; e dicesi dei figli rispetto al padre. Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 2. 9. Le figliuole sono sotto la potestà del padre, e senza la permissione del padre, e della madre non si potevano dare altrui in potestà maritandosi, se non erano da quelli consegnate in man dello sposo. *(N)*

✻ §. III. *Essere in potestà di alcuno, parlandosi di cosa, o di persona, vale Essere in sua mano, Essere in suo potere.* « *Cron. Morell.* I detti libri ec. sono in potestà del detto Pagolo ». *(C)*

✻ §. IV. *Potestà, vale anche Facoltà di far checchessia. Guicc. Stor.* 17. 121. Se stretto dalla necessità cedesse a inique condizioni, le quali non fosse in potestà sua di osservare, che non solo non l' osserverebbe, anzi ec. se ne vendicherebbe. *(C)*

POTESTA'. *Podestà.* Lat. *praetor.* Gr. ἔξαρχος. *Cronichett. d' Amar.* 239. Combatterono il palagio del Potestà. *E appresso:* Il Potestà lo rendè nelle mani dell' Arti.

† POTESTADI, e POTESTATI. *Podestadi.* Lat. *potestates.* Gr. δυνάμεις. *Ott. Com. Inf.* 7. 117. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, il settimo Potestadi, ec. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe officio di potestade. ✻ *S. Greg. Omel.* 1. 2. Che chiama il signor nostro le virtù de' cieli, se non gli Angeli, gli Arcangeli, le Dominazioni, i Principati, le potestadi, le quali ec. *(TC)*

POTESTERI'A. *Podesteria, in tutti i suoi significati.* ✻ *Instr. Canc.* 34. E nel contado occorrendo a'Camarlinghi de' Vicariati imporre più che a soldi uno, delle Potesterie a soldi due, e a'Rettori de'popoli a soldi 20 per lira, in un anno è necessario ec. *(C)*

✻ POTISSIMAMENTE. *Avverb. Singolarissimamente. Guicc. Stor. (A)*

POTISSIMO. *V. L. Add. Principalissimo, Singolarissimo.* Lat. *potissimus.* Gr. κράτιστος. *Cavalc. Specch. Cr.* Questo modo è potissimo, e necessario. *Fir. Disc. Ann.* 58. Benchè io fussi potissima cagione di farlo venire alla corte. *E Dial. bell. donn.* 376. Col mirabile, e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto. *Lor. Med. Com.* 157. E perchè il principio in tutte le opere è la potissima parte, la mente nostra volentieri torna ec. a quelle cose, che concorsono al principio. ✻ *Ar. Supp.* 4. 3. Cotesta non è stata la potissima Cagione; anzi il maggior mio desiderio È, che ec. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè nimicizia Vi aveva grande, che cagion potissima Fu, ch' ei venisse a abitar qui ec. *(B)*

POTO. *V. L. Il bere.* Lat. *potus.* Gr. πόσις. *Bocc. Vit. Dant.* 41. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo. *Coll. Ab. Isaac.* 15. Le quali lagrime si mescolano con tutte tue operazioni, cioè in lezione, in meditazione, orazione, cibo, poto, cioè bere, e in tutte l' altre opere.

*† POTTA. *Parte vergognosa della femmina. Voce sconcia.* Lat. *cunnus.* Gr. κυσσός. *Franc. Sacch. nov.* 84. Io non so chi mi tenga, ch' io non ti ficchi un tizzon di fuoco nella potta *(così nel testo a penna; lo stampato ha* nel tal luogo). *E rim.* 68. E perchè stato son già per coperchio Di mille, o più, tra connellini, e potte. *Pataff.* 8. Dimmi, magogo, che cosa è la potta?

*† §. *Potta, è anche interiezione sconcia, dinotante sdegno. Fir. Trin.* 2. 5. O potta di santa nuta di merda; o ve' com' e' salta di palo in frasca! *Cecch. Corred.* 3. 6. L' ha serrata la porta tosto ch' ella M' ha visto, potta della ec. *Ambr. Furt.* 4. 8. Potta, che mi faresti dire. *G.* Non bestemmiare.

✻ POTTAGGIO. *V.* POTAGGIO. *(V)*

*†✻ POTULENTO. *Term. de' Medici poco usato. Che si bee, Che si può bere, Che è ad uso di bevanda; come dicesi Commestibile di ciò che si mangia. Cocch. Bagn.* Materie cibarie, o potulente. *(A)*

POTUTO. *Add. da Potere. Bocc. Introd.* 22. La mattina spezialmente n'avrebbe potuti vedere senza numero chi fosse attorno andato. *E* 23. Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, o 'l marito ec. ne contenieno.

POVERACCIO. *Peggiorat. di Povero, in tutti i suoi significati. Varch. Stor.* 12. 449. E ciò faceva il poveraccio, per usare il vocabolo d' oggi, necessitato a marcia forza di così fare. *Cecch. Spir.* 3. 1. Io vi so dir, che 'l poveraccio ha avuta La mala notte, e arà 'l mal dì. *Malm.* 4. 2. Ma se due dì del consueto strame I poveracci mai rimangon privi, E' basta ec.

POVERAGLIA. *Moltitudine di mendicanti, Gente povera.* Lat. *vulgi fæx.* Gr. δημίδιον. *Burch.* 1. 9. Nè tanta poveraglia è in Milano. *Varch. Stor.* 8. 186. Fu ordinato, per levar via la poveraglia, e nettare la città di furfanti, ec. *Cant. Carn.* 170. Certe botti muffate ec. Con lor non v' impacciate, Ch' elle guastano i vini, E son da poveraglia, e da meschini.

† POVERAMENTE. *Avverb. Da povero, A guisa di povero.* Lat. *misere.* Gr. ἀθλίως. *Bocc. nov.* 13. 9. Le lor donne, e i figliuoli piccioletti qual se ne andò in contado, e qual qua, e qual là assai poveramente in arnese. *E Lett. Pin. Ross.* 282. I Romani soffersono, che il liberatore d' Italia, cioè il primo Affricano, poveramente morisse in Linterno. *Nov. ant.* 3. 1. Un nobile cavaliere era fuggito di prigione, ed essendo poveramente ad arnese, misesi ad andare ad Alessandro, che gli donasse. *Giambon. Mis. Uom.* 62. Le ricchezze nenno pro fanno, pognamo ch' abbondino all' uomo, sed egli vive poveramente. *Zibald. Andr.* 99. Lo giovane si è come uno picciolo albore, e sottile, che poveramente è radicato in terra *(cioè* debolmente, non molto addentro). ✻ *Alam. egl.* 1. 183. Così partendo, là trovammo insieme Poveramente due soli in disparte, Che l' una era Maria, l' altro Gioseppe, Presso un Fanciul che nel presepio giace. *(B)*

✻ §. *Poveramente, significa pure Scarsamente. G. V.* 10. 173. 2. E convenne loro ogni vittuaglia e vino raccomunare, e tenere taverne di vino innacquato per lo Comune, e carne poveramente. *(V)*

POVERELLO. *Dim. di Povero; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d' altri affetti.* Lat. *pauperculus.* Gr. πένης. *Vit. Crist. D.* E così vilmente, come qual tu vuogli altro poverello del popolo. *Dant. Inf.* 21. Con quel furore, e con quella tempesta, Ch' escono i cani addosso al poverello. *E Par.* 10. Quel Pietro fu, che con la poverella Offerse a santa Chiesa il suo tesoro. *E* 13. Ruppe 'l silenzio ne'concordi numi Poscia la luce, in che mirabil vita Del poverel di Dio narrata fumi. *Petr. canz.* 26. 7. O poverella mia, come se'rozza! *E canz.* 35. 2. Che 'l poverel digiuno Viene ad alto talor, che 'n miglior stato Avria in altrui biasmato. *Galat.* 71. Perciocchè mentre noi viviamo secondo il senso, sì siamo noi simili al poverello infermo, cui ogni cibo, quantunque dilicato, e soave, pare agro, e salso, e duolsi della servente, o del cuoco. ✻ *Stor. Eur.* 1. 1. La poverella Italia a tanti barbari lasciata in preda, non perdè solamente la gloria, e la onoratissima fama sua, ma ec. *(C)*

✻ POVERETTAMENTE. *Avv. Lo stesso che Poveramente. Fr. Sim. Casc. Ord. Vit. Crist. cap.* 3. Pensa ec. com' egli *(Cristo)* è nato ec. in luogo vile e comune, ed in mezzo degli animali poverettamente. *(CP)*

† POVERETTO. *Poverello, Poverino; e si usa talora anche figuratamente per espressione di compassione, o d'altri affetti.* Lat. *pauperculus. Guitt. lett.* 1. Tuttavia dispregio emmi minore ricever voi alla poveretta mensetta mia ec., che rifiutarvi, non credendovi pascer bene. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 2. Se l'uom poveretta Gioietta ti dona, La mente sta prona A darli 'l tuo core, ec. *Omel. S. Gio. Grisost.* 260. Che faranno i poveretti prigioni? *Ciriff. Calv.* 1. 3. Poi prese per la man la poveretta. *Boez. Varch.* 1. 4. Quante volte difesi io, mettendo a ripentaglio, e gravissimo rischio l' autorità mia, i poveretti ec. *Fir. Trin.* 2. 6. Dio 'l volesse, che questa poveretta uscisse di tanta passione! *E Luc.* 2. 4. Poveretta a me! forse ch' i' non mi tengo astuta. *E As.* 42. Partiti, poveretto, lontano, quanto più puoi da me. *Ambr. Bern.* 1. 4. Non tardar più: egli sta, come e' merita, Il poveretto. *Bern. Orl.* 2. 9. 35. E disse: questa fia pe'poveretti Soldati miei, che sono a Montalbano.

✻ §. *Poveretto, è anche aggiunto che si suol dare per espressione di compassione a chi è trapassato. Vasar. Op. Vit.* 1. 225. Aperto si potette conoscere nel poveretto Berna Sanese, il quale ancora che giovane morisse, lasciò nondimeno tante opere, che ec. *(C)*

† POVEREZZA. *V. A. Povertà.* Lat. *paupertas.* Gr. πενία. *Tesoret. Br.* 15. 117. Che già uom per larghezza Non venne in poverezza. ✻ *Faz. Ub. Allegr. Mar. Verg. terz.* 14. Ricordati della terza allegrezza Che tu avesti, quando i Magi santi Venner ad onorar tua poverezza Con tanta riverenza, ec. *(B)*

POVERINO. *Poverello; e si usa talora anche figuratam. per espressione di compassione, o d' altri affetti.* Lat. *pauperculus, miser.* Gr. πένης, ἄθλιος. *Fr. Iac. T.* 2. 4. 9. Povertade poverina, Ma del cielo cittadina. *Fir. Luc.* 3. 2. Oh poverino a me, ch' io non sarò mai più buono a nulla! *E Disc. an.* 81. Ma lasciate dire a me poverina, che senza non posso fare, e trovarne non mi basta l' animo. *Malm.* 7. 64. Chè il poverin, trovandosi a mal porto, E trema, e stride.

POVERISSIMAMENTE. *Superl. di Poveramente.* Lat. *pauperrime.* Gr. πενέστατα. *Petr. Uom. ill.* E cenando poverissimamente, i Sanniti portando gran quantità d' oro, ec. *But. Purg.* 20. 1. Nostro Signore Iesù Cristo, lo quale volle nascere, e venire in questo mondo, poverissimamente nascendo, ec.

POVERISSIMO. *Superl. di Povero.* Lat. *pauperrimus.* Gr. πενέστατος. *Bocc. nov.* 90. 4. Compar Pietro d' altra parte essendo poverissimo, ec. *Circ. Gell.* 8. 186. La quale *(terra)*, ancorachè ella sia con grandissima diligenza coltivata, è tanto sterile, ch' ella non produce mai, se non poverissime ricolte.

✻ §. *E per metaf. Bocc. g.* 10. *n.* 4. Ancora che della sua grazia fosse poverissimo *(cioè* quasi affatto privo). *(V)*

† POVERO. *Che ha scarsità, e mancamento delle cose, che gli bisognano; contrario di Ricco.* Lat. *pauper, egenus, inops.* Gr. πένης. *Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci d' un povero uomo da tale infermità morto gettati nella via pubblica. *E* 24. Per li campi i lavoratori miseri, e poveri ec. quasi come bestie morieno. *Petr. canz.* 29. 4. Qual colpa, qual giudizio, o qual destino Fastidire il vicino Povero, e le fortune afflitte, e sparte Perseguire?

§. I. *Povero in canna, vale Poverissimo.* Lat. *pauperrimus, extrema inopia laborans. Pataff.* 9. Povero in canna son, col capo biondo. *Varch. Suoc.* 1. 2. Perchè il padre, a dirvi il vero, non ostante che sia uomo da bene, e nobile, è povero in canna. *Vit. Pitt.* 153. Da principio *(Protogene)* fu povero in canna. *Malm.* 4. 39. E un mio fratello, anch' ei povero in canna.

† § §. II. *Povero, per metaf., si dice di molte cose, a distinzione d' altre più copiose, e felici. Tratt. Virt. Card.* Il diamante di nobile natura, che non degna sedere in oro, ma in povero metallo, cioè in ferro *(qui* vile, di poco pregio). *Dant. Purg.* 14. Tra brutti porci, più degni di galle, Che d'altro cibo fatto in uman uso, Dirizza prima il suo povero calle *(cioè* angusto). *E* 16. Buio d'inferno, e di notte privata D'ogni pianeta, sotto pover cielo. *But. ivi:* Allora si dice povero lo cielo, quando niuna luce, nè chiarezza ha. *Bocc. nov.* 7. 6. Trovandosi egli una volta a Parigi in povero stato ec., udì ragionare dell' Abate di Cligni *(cioè* in cattiva fortuna, povero). *E nov.* 75. 2. Li quali generalmente sono uomini di povero cuore *(cioè* di poco spirito, non coraggiosi). *Dial. S. Greg. M.* Ve-

gnendo li monaci contristati, cortesemente gli riprese di povero cuore *(qui nel medesimo significato). Tes. Br.* 3. 4. Sappiate che tutta la terra, che non guarda verso mezzodie, è sanza fontane, e nuda d' acque, e povere terre *(cioè* sterili); ma verso mezzodi sono le terre grasse, e piene d' ogni bene. *Ovid. Pist.* 90. Certo Ceneo il tuo padre è afflitto di povera vecchiezza *(cioè* infelice, stentata). *Petr. son.* 7. Povera, e nuda vai, filosofia *(cioè* non curata, negletta). *Cron. Morell.* 259. E ancora se ti vedi povero di parenti, e di sì fatti, che non te ne fidi, ancora in questo punto gli lascia al comune con ogni larghezza della madre *(cioè* con pochi parenti). ✻ *Din. Comp.* 1. 2. E nella provincia toscana edificata *(Firenze)* ec. con temperata aria, guardata da nocivi venti, povera di terreno, abbondante di buoni frutti *(cioè*, scarsa). *(N)*

† §. III. *Povero, si usa anche talora figuratam. per espressione di compassione, o d' altri affetti. Vit. SS. Pad.* 1. 11. Che mancòe mai a questo povero vecchio, cioè Paolo? ✻ *Pecor. g.* 10. *n.* 1. Il re d' Inghilterra ec. mi prese per moglie ec., et in poco spazio di tempo io gli feci questi due figliuoli, ed egli, non sendo allora nel Regno, mandò a dire ch' io fossi ammazzata co' poveri figliuoli, negando essere suoi. *(CP)* « *Cas. lett.* 74. Vedi ora quanto danno, e quanto impedimento ti dà quel tuo acuto volere, che ti fece affaticar quel povero gobbo ». *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 1. Povera città! disgraziato popolo! deplorabile stato! *(TC)*

✻ §. IV. *In lingua povera, vale In lingua bassa, In lingua propria del popolo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. È un sissizio, un fidizio, o vogliam dire, in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica. *Baldov. Comp. Dramm.* 1. 17. Parlatemi di grazia In lingua un po' più povera. *V.* LINGUA, §. XX. *(C)*

✻ §. V. *Povero, aggiunto di stile, o simile, vale Umile, Basso. Montem. son.* 16. Spirate alquanto al mio povero stile, Che d' amor canti un giorno sì soave. *(N)*

† ✻ §. VI. *Povero, vale anche Insufficiente. Bocc. Vit. Dant.* 6. Non basterebbono a ciò le forze mie; ma con lettere povere a tanta impresa ec. *(M)*

✻ §. VII. *Povero me, o Povero a me, esclamazione di dolore. Cecch. Assiuol.* 5. 2 E che riparo povero a me! *(V) Buon. Tanc.* 3. 2. Uh Uh povero a me. *(N)*

† ✻ §. VIII. *Povero, si dice talora di alcune cose per disprezzo, e vale Cattivo nel suo genere. Vasar. Op. Vit.* 2. 128. Chi *(aveva)* fatto invenzione povera, e figure minute. *Segr. Fior. As.* 6. E da ciascun de' lati si vedeva Porte pur fatte di pover lavoro. *(N)*

ʒ POVERTA', POVERTADE, e POVERTATE. *Scarsità, Mancanza delle cose, che bisognano.* Lat. *paupertas, egestas, inopia.* Gr. πενία. *Bocc. Introd.* 21. Perciocchè essi il più o da speranza, o da povertà ritenuti nelle lor case ec., a migliaia per giorno infermavano. *Dant. Purg.* 20. Con povertà volesti anzi virtude, Che gran ricchezza posseder con vizio. *Petr. son.* 207. Fondata in casta, ed umil povertate, Contr' a' tuoi fondatori alzi le corna. *E* 267. Quella, per cui con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Amm. Ant.* 38. 5. 5. Povertà è una menatrice nella via, che va a cielo *E* 38. 5. 15. Che cosa è povertà? è odiato bene, e benavventuranza sanza sollecitudine. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Figliuoli miei, perchè state turbati, e pensosi per la povertà?

§. I. *Diciamo in proverbio, Povertà fa viltà; e vale, che La povertà fa l'uomo vile.* Lat. *turpis egestas.*

✻ §. II. *Andare a povertà, vale Impoverire « Nov. ant.* 46. 3. A voi non sarebbe onore, che vostro lignaggio andasse a povertade ». *(C)*

✻ §. III. *Cadere in povertà, vale Impoverire, Divenir povero. Ces. nov.* 233. Or che direste di colui, che caduto da una vita agiata in povertà, ec. conservasse eziandio la prima gentilezza? ec. *(C)*

✻ §. IV. *Povertà, figuratam. pigliasi per le Persone povere. Segner. Conf. instr. cap.* 10. E pure tanti ricchi che fanno? Dopo aver divorata con grosse rapine la povertà ec., spendono in lussi ec. ciò che si dovrebbe a'poveri per mercede. *(V)*

✻ §. V. *Povertà, talora serve a denotare Quantità grande di checchessia, e per lo più di tempo. Magal. lett.* Il nostro Paolo dopo essersi ritenuto la povertà di tre, o quattro mesi quella mia frottola, ec. finalmente ec. *(A)*

✻ POVRO. *V. A. Add. Sincope di Povero. Cronichett. d' Amar.* 118. E povro visse, e poi morì di veleno che gli fu dato. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Coprirmi il capo io vo' d' un panno lino, E fingermi una povra vergognosa. *(N)*

POZIONE. *V. L. Beveraggio, Bevanda.* Lat. *potus, potio.* Gr. πόσις. *Declam. Quintil. C.* Dièmi una pozione da fare odiare ec.: che altro è quello, ch'io bevvi, se non veleno? Pozione d'odio non darò alcuna persona, se non a colui, il quale odierà. *Pecor. g.* 23. *n.* 2. Io gli diedi non veleno, ma una pozione di mandragora, che fa dormire sì profondamente, che ec. *E appresso:* Però se quel fanciullo ha preso la pozione, che io gli temperai, egli vive. *Ar. Fur.* 32. 89. Ch' altra nè ch' ami vuol nè che accarezze, La pozion, che già incantata bebbe.

✻ POZIORE. *Termine de' Legisti. Che è maggiore, Che precede. (A)*

*† ✻ POZIORITA'. *Maggioranza, Precedenza di tempo. Magal. part.* 1. *lett.* 9. Intanto io non credo che voi restiate con un credito così liquido contro di me, che io non abbia a poter esser udito sopra la domanda che io fo per ora: che resti approvata, se non la poziorità, almeno l' uguaglianza delle ragioni del Dio vivente con quelle della materia morta. *E lett.* 14. Si lusinga che per aver ec. militerà forse qualche poziorità di virtù, o di ragione, che non gli par ec. *(A)*

ʒ POZZA. *Luogo concavo, e piccolo, pieno d' acqua ferma.* Lat. *lacuna.* Gr. τέναγος. *Cr.* 6. 2. 2. Se questo non puote avere, abbia in sè una piscina, ovvero fonte, o pozza, che in luogo di rivo succeda. *Lor. Med. Nenc.* 19. Nenciozza mia, i' me ne voglio andare, Or che le pecorelle voglion bere, A quella pozza, ch' i' ti vo' aspettare.

✻ §. *Pozza, per la Palude stigia, l' usò « Dant. Inf.* 7. Così girammo della lorda pozza Grand' arco tra la ripa secca, e 'l mezzo ». *(M)*

POZZANGHERA. *Piccola pozza; e propriamente così diciamo alle Buche delle strade ripiene d' acqua piovana. Lasc. rim.* 3. 321. Io ti giuro, e prometto, Se già prima il cervel non mi si sganghera, Tornarti di ruscello una pozzanghera.

† §. *Per lo stesso, che Pozza.* Lat. *lacuna.* Gr. τέναγος. *Pallad. cap.* 30. E se non v' ha fiume, fa loro pozzanghera. *Liv. Dec.* 1. E così gittarono i fanciulli nelle più presso pozzanghere del fiume, che trovarono. *Esp. Pat. Nost.* Noi viviamo qui avale, come porci ne' paduli, e nelle pozzanghere *(qui la stampa alla pag.* 19. *invece di* avale *legge* a valle). *Fr. Giord. Pred. D.* Spianare monticelli, e riempier pozzanghere. *E appresso:* Quali sono le pozzanghere? le concupiscenze carnali *(qui figuratam.). Fir. As.* 208. Egli mi venne così in un tratto veduto una gran pozzanghera d' acqua, che era rimasta per una gran piova, che era stata il dì davanti. *E Disc. an.* 16. Avviene bene spesso, come alle testuggini, le quali per essere di vile aspetto, e sordidamente nate in lotose, e sporche pozzanghere, sono da molti disprezzate.

POZZETTA. *Dim. di Pozza.*

§. *Per similit. Buco e Avvallamento, che si fa nelle gote nell' atto del ridere. Tass. Am.* 2. 1. Ma qual cosa è più picciola d' Amore, Se in ogni breve spazio entra, e s' asconde ec. Or dentro le pozzette, Che forma un dolce riso in bella guancia.

✻ POZZETTO. *Dim. di Pozzo. Cocch. Bagn.* 48. Nel pavimento del medesimo bagno sono ancora due pozzetti aperti. *E* 49. Avanti all' ingresso del quale *(simulacro)* è il pozzetto dell' acqua termale da bevere. *(N)*

† POZZO. *Luogo cavato a fondo, infinochè si truova l' acqua viva per uso di bere, o altro; nel plurale fa Pozzi, e anticamente anche Pozzora.* Lat. *puteus.* Gr. φρεαρ. *Bocc. Introd.* 47. Con giardini maravigliosi, e con pozzi d' acque freschissime. *E nov.* 15. 30. Noi siamo qui presso ad un pozzo, al quale suole sempre essere la carrucola, e un gran secchione. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Chi 'nsegna alcuna cosa, e non la fa, è simile al pozzo, che sazia tutti quelli, che vengono a lui ec., ma sè non può purgare. *Red. Cons.* 1. 84. In sua vece dee bevere acqua pura, e semplice di fonte, o di buona cisterna, o di buon pozzo. ✻ *Legg. S. Gio. Batt.* 33. Talora quando vanno per l' aere *(i dragoni)* si s' accendono a lussuria, e allora gittano il seme nelle pozzora. *(N)*

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 18. Nel dritto mezzo del campo maligno Vaneggia un pozzo assai largo, e profondo. *Red. Esp. nat.* 102. Dopo aver raccontato, che nella provincia di Xansì si trovano certi pozzi di fuoco.

§. II. *Mostrar la luna nel pozzo, o simili; detto proverbiale, che vale Voler dare ad intendere ad altrui una cosa per un' altra: così detto, perchè nel pozzo, non la luna, ma il suo reflesso si può mostrare. Franc. Sacch. nov.* 207. Essendo a uno semplice marito da uno frate minore mostrata la luna nel pozzo. *Lasc. Parent.* 4. 2. Ehi uomo da bene, vedeste voi mai la luna nel pozzo? *Ciriff. Calv.* 1. 35. E mosterrogli la luna nel pozzo. *E* 2. 62. Il capitan sulla strada scoprissi, Credendo pur la luna aver nel pozzo Rinchiusa. *Varch. Ercol.* 55. Mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole grandi.

§. III. *Pozzo nero, si dice il Bottino degli agiamenti. Lib. Son.* 27. Perchè tu se' per sette pozzi neri, Io ti mando il piombin con la bigoncia. *Malm.* 5. 53. Che lavandole il collo lordo, e intriso, Laghi formano in sen di pozzi neri *(qui per similit.).*

§. IV. *Pozzo smaltitoio, si dice Quello, che dà esito alle acque superflue, e all' immondizie. Soder. Colt.* 21. Con far buone fosse scoperte, o fogne aperte in pozzi smaltitoi.

✻ §. V. *Pozzo murato, dicesi Quello che non dà esito alle acque, e alle immondizie. Il Vocabol. alla V.* BOTTINO. *(C)*

† ✻ §. VI. *Non aver pozzo, dicesi di Chi marita male alcuna fanciulla, ad accennare, che sarebbe meglio che l'affogasse, che maritarla a quel tale. Buon. Tanc.* 4. 6. Vo' dire il vero, io non me la perdono, Chi me la desse non arebbe pozzo. *(N)*

✻ §. VII. *Essere il pozzo di S. Patrizio, proverb., che vale Non saziarsi, Non empirsi mai. V.* ESSERE. *(A)*

✻ §. VIII. *Opera fatta, maestro in pozzo, proverb. che vale, che Ottenuto l'intento, od il servigio è dimenticato da chi il riceve, o questi maltratta chi il fece. Car. lett. ined.* 3. 77. Non sapendo con quanti preghi, e con quanta istanza quelli mi fecero richiedere e persuadere ch' io dessi loro il mio beneficio di Somma, e quanta profession facessero di avermene obbligo, e di tenersi ben satisfatti da me, e le promesse che mi fecero di pagarmi sempre avanti tempo se bisognava, e senza mio disturbo; ed ora opera fatta, maestro in pozzo. Non solo non fanno questo, ma mi mancano dell' obbligo ec. *(N)*

*† POZZOLANA. *Term. de' Naturalisti. Materia terrosa, cacciata fuori dai Vulcani, che forma un cemento della maggiore solidità nelle opere, che si praticano sott' acqua. Si trova in tutti i paesi d' Italia vulcanizzati. Il suo colore è rossobruno, o rossiccio; ma ve n' ha pure della bianca, che è una specie di pomice polverolenta. Car. lett.* 2. 6. Sebben di qua se ne trovano per le vigne, non ce ne sono però le cave, come della pozzolana.

P R

✻ PRAGMATICA. *Lo stesso che Prammatica. Vinc. Mart. lett.* 63. E perchè è Lucchese, e forse ci avrebbe dato disturbo l' essere poco pratico alle constituzioni pragmatiche, e leggi municipali del regno, ha provvisto Dio, che la reina ec. l' abbia tenuto tre anni governatore, e commissario generale nello stato di Bari e di Rosano. *(C) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 112. Pel generoso oltraggio, che fanno ec. i miscredenti provveditori alle salubri pragmatiche, alle suntuarie leggi. *(A)*

PRAMMATICA. *Riforma delle pompe.* Lat. *lex sumptuaria.* ✻ *Red. lett.* 1. 392. Sono stati necessitati i nostri rigidissimi censori di allacciarsi il vaio, e tirarsi il cappuccio su gli occhi, per non la perdonare a persona; ed han fatto una rigorosissima Prammatica. *(B)*

*† PRANDERE. *V. L. ed A. Desinare.* Lat. *prandere.* Gr. ἀριστᾶν.

*† §. *Per Mangiare assolutamente.* Lat. *comedere.* Gr. φάγειν. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime, prima che sien pranse. *E Par.* 25. Laudando il cibo, che lassù si prande *(qui allegoricam.).*

*† PRANDIO. *V. L. e A. Il desinare.* Lat. *prandium.* Gr. ἄριστον. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena. *Tass. Ger.* 1. 42. Usa temprar ne' caldi alberghi il verno, E celebrar con lieti inviti i prandi. *E* 6. 4. A lor nè i prandii mai turbati, e rotti, Nè molestate son le cene liete.

✻ PRANSO. *Add. da Prandere. (A)*

† PRANZARE. *Prendere un pasto sul mezzo del giorno, od anche sulla fine, Desinare.* Lat. *prandere.* Gr. ἀριστᾶν. *Nov. ant. Stamp. ant.* 61. 3. Voi pranzerete innanzi, e poi intenderemo a' vostri bisogni. Tennero lo 'nvito, e pranzaro assai cattivamente, e sanza molto rilevo. *Pataff.* 1. E' pranzerebbe volentieri a squacquera. *Lib. cur. malatt.* La mattina pranzano tutti insieme. *Tratt. segr. cos. donn.* Pranzano volentieri fuor di casa.

✻ PRANZATORE. *Verbal. masc. Che pranza. Salvin. Trif.* Uccelli E cani commensali, pranzatori D' aria e di terra ec., Carpiano il fiero e dispietato pasto. *(A)*

† § PRANZO. *Il mangiare che si fa sul mezzo del giorno, od anche sulla fine.* Lat. *prandium.* Gr. ἄριστον. *Annot. Vang.* Conforme suole costumarsi nel pranzo, e nella cena. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Un giorno essendo dopo pranzo a mensa, ec. *Red. Cons.* 1. 49. Facendolo pigliare *(l' elistir proprietatis)* ec. quattr' ore avanti il pranzo ec. Nel principio del pranzo ho fatto prendere una gocciolina d' olio distillato d' assenzio, ec.

✻ §. *Pranzo, dicesi anche Il cibo che si mangia a pranzo. « Fr. Iac. T.* 4. 33. 15. Or ecco pranzo nobile Di dilettoso pane ». *(C)*

PRASMA. *Specie di gioia di color verdescuro, detta più comunemente Plasma.* Lat. *plasma.* Gr. πλάσμα. *Benv. Cell. Oref.* 3. Connumerano fra le gioie ec. la prasma, l' amatista, ed alcuni talora vi pongono anche il granato.

PRASSINE. *V.* PRASSIO.

PRASSINO. *Add. Di color di porro. Aggiunto, che danno i Medici ad una sorta di bile.* Lat. *prasinus.* Gr. πρασινός. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Se la scorrenza è di collera prassina, o rugginosa, dagli del biscotto confetto con polvere di margarite, e di cristallo.

PRASSIO, e PRASSINE. *Spezie d'erba; Marrobbio.* Lat. *marrubium.* Gr. πράσιον. *Cr.* 6. 78. 1. Il marrobbio è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è chiamato prassio. *M. Aldobr.* È verde così, come sugo d' erba, che la fisica appella prassine, cioè marrobbio.

PRATAIUOLO, e PRETAIUOLO. *Sust. Sorta di fungo.* Lat. *prateolus.* ✻ *Lasc. Rim.* 2. 9. S' egli è di nero, tu hai per vivande Funghi porcini, vesce, e pretaiuoli, Che qui si portan da tutte le bande. *(C)*

§. *Prataiuola, è anche una Sorta di gallina.*

✻ PRATAIUOLO. *Add. De' prati. Salvin. Inn. Orf.* Allevatrici De' frutti prataiuole, giardiniere Di torto corso *(qui è detto di Ninfe abitatrici de' prati). (A)*

✻ PRATELLINO. *Dim. di Pratello.* Lat. *pratulum.* Gr. λειμώνιον. *Buon. Tanc.* 5. 5. Perchè dove fa capo quella via 'N certo pratellin che sta pendio, È una certa macchia alta assai bene, Che quasi sol sulle barbe s' attiene. (*)

PRATELLO. *Dim. di Prato.* Lat. *pratulum.* Gr. λειμώνιον. *Bocc. Introd.* 47. Con pratelli dattorno, e con giardini maravigliosi. *E g.* 2. *p.* 2. Nel fresco pratello venuti, a lei d' intorno si posero a sedere. *Bemb. Asol.* 1. 10. Pervennero in un pratello, che 'l giardin terminava, di freschissima, e minutissima erba pieno, d'alquante maniere di vaghi fiori dipinto per entro e segnato. *Ciriff. Calv.* 2. 49. Così dietro a quel suono in un pratello Ebbe veduto una chiara fontana.

✻ PRATENSE. *Add. Di prato, Che alligna nei prati. Vallisn.* Piante pratensi. *(A)*

PRATERI'A. *Campagna di prati, Più prati insieme.* Lat. *prata. Filoc.* 6. 275. E brevemente non credo, che nella gran prateria sia alcun rimaso, se non morto. *Dittam.* 4. 15. Qui son be' porti, armenti, e prateria, La terra di gran frutto, e l' aer sana. *But. Inf.* 4. 2. Quelli, ch' erano in su quella prateria. *Bern. Orl.* 2. 27. 52. Si raccolse co' suoi lieto, e contento Sopr' una verde, e larga prateria. *Fir. Disc. anim.* 12. Si condusse in una prateria ivi vicina.

✻ PRATICA. *Propriamente il Mettere ad effetto le regole, che si sono apprese per principii, e dicesi parlando di arti e di scienze, ed è opposta a Teorica. « Tes. Br.* 1. 4. Pratica è la seconda scienza in filosofia, la qual' c' insegna, che l' uomo dee fare, e che no ». *E appresso:* Ma poni che li filosofi antichi conobbero queste diversitadi, e convenne che eglino trovassono in pratica tre maniere di governare sè, ed altrui. *Teol. Mist.* In prima si conviene aver la pratica che la teorica. *Car. Long. Sof.* 63. Tu non hai fino ad ora tutto lo 'ntero dell' arte, nè manco la pratica di quanto io t' ho insegnato. *Sagg. nat. esp.* 5. Bisogna avere il Gonfia mediocremente istrutto, essendo che l' arte colla lunga pratica da per se stessa s' affina. *Segner. Mann. Genn.* 2. 2. Questa è una scuola, in cui la speculativa vuol tutta essere indirizzata alla pratica. *(C) E Giugn.* 4. 3. Una buona vecchierella cattolica si vedrà in cielo aver saputo più d' Aristotile nelle speculative, di Tacito nelle pratiche. *E Dicemb.* 30. 3. Questo è quel vero dono che chiamasi d' intelletto: quel che è ordinato non solo alla speculativa, ma ancora alla pratica. *(V)*

✻ §. I. *Pratica, vale anche Esecuzione di ciò che si è appreso, immaginato, o simile. Segner. Crist. instr.* 3. 8. 11. Fede che non resti solamente nella speculativa, ma discenda insieme alla pratica, onorando con l' opere la grandezza di quel Signore, che credesi con la mente. *(C)*

† §. II. *Porre, o Mettere in pratica, vale Praticare, Mettere ad effetto quello che si è appreso, immaginato, o simile.* Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere. Sagg. nat. esp.* 97. Sovvennegli ancor questa, tuttochè allora non la mettesse in pratica per mancamento d' artefice. *E* 197. Ma può talora accadere dalle materiali sustanze, e da' corrottibili organi, di cui è necessario valersi per porla in pratica.

§. III. *Pratica, vale anche Uso, o Facilità in fare checchessia, acquistata col molto operare.* Lat. *praxis.* Gr. πρᾶξις, πρακτική. *G. V.* 10. 50. 2. Grandi savii in ragione, e in pratica. *E* 11. 21. 3. Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma sofficiente assai in iscritture. *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli ec., non s' acquista altrimenti, che colla pratica.

§. IV. *Fare pratica, o la pratica, valgono Acquistar pratica, Esercitarsi per acquistar la pratica.* Lat. *se in aliqua re exercere.* Gr. διατρίβειν. *Franc. Sacch. rim.* 47. Dove facean pratica Quelli della città bisbigliatoria. *Cecch. Doni.* 1. 4. Che sa' tu ragionar di queste cose, Che non togliesti mai moglie? *T.* che sa Dire 'l fornaio, quando 'l pane è cotto, Che non fu in forno mai? *R.* comparazione Degna di te: l' averlo visto, e cotto Tanto gli ha fatto far pratica. *Sagg. nat. esp.* 4. Essendochè l' esercizio, studio, e industria dell' arte insegna da per sè stessa a ragguagliare gli spazii, e a bene aggiustare la divisione, e chi v' ha fatto la pratica, suole sbagliar di poco.

✻ §. V. *Pratica, vale anche Abitudine. Car. lett.* 1. 143. Certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, dai corteggiamenti, e dal sospirar per pratica. *(C)*

✻ §. VI. *Pratica, vale anche Esperienza. « Alam. Gir.* 22. 80. Molto insegna la pratica, e l' etate ». *(C)*

5 §. VII. *Pratica, vale anche Negozio, Trattato, Maneggio.* Lat. *negocium.* Gr. πραγμα. *Ar. sat.* 7. Ch'io te n' avvisi, acciocchè tu conduca La pratica. *Salv. Granch.* 1. 1. Voi potrete ancora farlo Tornare in qua, o forse anche tenere Pratica, ch' egli abbia in qualche modo Questa fanciulla per moglie. ✻ *Cas. lett.* 38. Non iscrivo per altro effetto se non perchè ella conosca quanto questa pratica mi è a cuore. *(C)*

✻ §. VIII. *Tener pratica con alcuno, vale Trattar seco intorno a qualche negozio. Car. Long. Sof.* 67. E molti di molti lochi tenevano pratica con Driante di averla per moglie. *(C)*

✻ §. IX. *Trattener la pratica, vale Tener vivo il trattato. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Madonna Anfrosina trattenga la pratica del vecchio, dandogli buona speranza. *(V)*

† ✻ §. X. *Essere in pratica, o a stretta pratica di fare checchessia, vale Essere in trattato di far checchessia. Borgh. Vesc. Fior.* 525. Erano alle mani di vendere ec., e ne erano a stretta pratica cogli Ubaldini. *V.* ESSERE. *(V)*

✻ §. XI. *Pratica, si dice anche della Diligenza, e dei Passi che altri fa per procacciarsi i suffragi, e il favore d' alcuno, o affine d' essere ammesso agli onori, e alle cariche, o di ottener checchessia.* « *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. E Tiberio s' aonestò di proporne quattro, e non più, ma vincessero senza pratiche *(il Lat. ha:* sine repulsa, et ambitu) ». *(C)*

† §. XII. *Onde Far pratiche, delle pratiche, o le sue pratiche, vale Maneggiarsi, o Raccomandarsi per conseguire checchessia.* Lat. *ambire* ✻ *Ar. Fur.* 43. 33. Nè cessò molte pratiche far poi Per inchinarla ai desiderii suoi. *(P)*

✻ §. XIII. *Pratica, vale anche Maneggio segreto, Segreta intelligenza con alcuno per riuscire in qualche disegno.* « *Varch. Stor.* 12. 441. Accordatosi con frate Alesso Strozzi, il quale sapeva, e aveva scoperta questa pratica ». *Ambr. Furt.* 4. 14. Gran pratica è la loro; debbon pensare a qualche inganno. *(C)*

† 5 §. XIV. *Pratica, vale eziandio Amicizia, Conversazione, Il praticare, nel significato del* §. V.; *e pigliasi quasi sempre in mala parte.* Lat. *commercium, usus.* Gr. διαγωγή, συνομιλία. *Circ. Gell.* 4. 109. E però quelle amicizie, che si ritrovano fra i rei ordinate a qualche cattivo fine ec., si chiamano piuttosto pratiche, e congiure, che amicizie. ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 124. Avendo preso pratica con certe persone studiose, cominciò a entrare colla fantasia nelle cose de' tempi e de' moti. *(C) Segner. Penit. instr.* 9. Credete voi che quelli, i quali mantengono le pratiche per tant' anni, abbiano nelle confessioni vero proposito di non tornar mai più in quelle case, di non parlare familiarmente a quelle persone, di levarsele affatto d' intorno? *(P) E Pred. Pal. Ap.* 10. 9. Tanto i maritati vorran tornare con più di fame alle pratiche già dismesse. *(TC)*

✻ §. XV. *Pratica, si dice anche La persona amata disonestamente.* « *Malm.* 6. 103. Perchè s' ei vuol sturbar la nostra pratica, Fa male i conti ». *(C) Segner. Pred.* 21. 5. Io voglio ispirare a quell' ammogliato che vada ad ascoltar quella predica; s' egli v' andrà ec., abbandonata quella pratica, non gli sarà più difficile accostarsi frequentemente alla confessione, e alla comunione ec. Ma se non udirà quella predica, seguirà a conversare con la sua pratica, entrerà in altri amori ec. *(CP)*

† ✻ §. XVI. *Pratica, dicesi anche della Persona, che si pratica, colla quale si conversa. Segner. Pred.* 1. 3. Si tengono sempre a lato le male pratiche. *(V)*

✻ §. XVII. *Aver pratica di alcuno, vale Averlo veduto molte volte, Conoscerlo molto bene. Ar. Fur.* 29. 44. La donna che avea pratica del conte, Subito n' ebbe conoscenza vera. *(FP)*

✻ §. XVIII. *Pratica, talora vale Frequenza.* « *Fir. Disc. an.* 12. Si condusse in una pratería ivi vicina, entro alla quale era una perfettissima pastura, e discosto da ogni pratica di gente ». *(C)*

† ✻ §. XIX. *Pratica, per lo più al plurale, si dice di Certi esercizi, di Certi atti esteriori spettanti al culto. Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 7. Hanno scritto, quasi senz' altro pro che di sconsigliar tante belle pratiche, le quali ha la vita divota. *(TC)*

† §. XX. *Pratica, per Consulta, Consiglio, Adunanza di persone convocate per deliberare, o dare il loro parere intorno a qualche cosa. Varch. Stor.* 5. 106. Non sappiendo, nè potendo altro fare, diede ordine, che si raunasse una pratica, nella quale convennero molti de' più savii, e riputati cittadini di tutte le parti. ✻ *E* 14. 520. Fece fare una pratica di cittadini per consultare, se si doveva fare provvedimento alcuno. *E appresso:* Ragunossi la pratica, e deliberò, che per esser la città ferma, e quieta non faceva di bisogno entrare in altra spesa. *(C)*

§. XXI. *Dare, o Negar pratica, si dice dell' Ammetter liberamente, o Non ammetter nelle città, o porti, e simili, le persone, o le mercanzie in occasione di sospetto di contagio.*

§. XXII. *Di pratica, vale Con franchezza, Alla libera, Senza minuta considerazione. Varch. Ercol.* 80. Tirar di pratica si dice di coloro, i quali, ancorachè non sappiano una qualche cosa, ne favellano nondimeno così risolutamente, come se ne fossono maestri, o l' avessero fatta co' piedi; e dimandati di qualche altra, rispondono, senza punto pensarvi, o sì, o no, come vien lor bene. *Cecch. Stiav.* 1. 2. E senza dir niente, entra di pratica. *E Servig.* 2. 4. E via di pratica Te lo affronto in dogana.

† PRATICABILE. *Add. Che può esser praticato, Che può essere usato. Fr. Giord. Pred. R.* Questo consiglio sarebbe buono, ma non è praticabile. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ben è ver, che 'l Reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E praticabil sì degli alimenti. *Red. Cons.* 1. 54. Ai mietitori, ai battitori, ed a tutti coloro, che navigano ne' lunghi viaggi dell' Indie, si rende praticabile il bever l' aceto a tutto pasto, se questo aceto venga largamente temperato coll' acqua.

✻ PRATICABILISSIMO. *Superl. di Praticabile. Bellin. Disc.* 2. 92. Questa proposizione non solo non è falsa, e non solo non è fantasia, o un concetto ideale, ma ella è più che vera verissima, e più che praticabilissima, e più che praticata ne' tagli di maggior gelosia, come sono gli sconficcamenti de' rubatori. *(F)*

✻ PRATICABILITA'. *Astratto di Praticabile. Bellin. Disc.* 3. 94. Possibil cosa egli è d' una praticabilità così facile il porvi fin sotto gli occhi proprii il corpo vostro ec. *(F)*

✻ PRATICABILMENTE. *Avv. In modo da potersi praticare. (A)*

✻ PRATICACCIA. *Peggiorat. di Pratica. Benv. Cell. Oref.* 160. Quando e' volessero, non potrebbono far bene, e con quella lor praticaccia, accompagnata dall' avarizia, fanno danno a quegli, che sono per la buona via degli studii. *(V)*

PRATICÀMENTE. *Avverb. In atto pratico.* Lat. *usu. Segner. Mann. Sett.* 27. 2. Non basta speculativamente conoscere cose ancora di altissima perfezione; convien conoscerle insieme praticamente. ✻ *E Sent. Oraz.* 30. Con l' esperienza ho provato praticamente, che ec. *(TC)*

✻ §. *Praticamente, vale anche Con buona pratica, Con facilità acquistata operando. Vasar. Op. Vit.* 2. 414. Per opera in fresco è molto praticamente condotta. *E* 469. Fu suo allievo ancora Agnolo di Polo, che di terra lavorò molto praticamente. *(N)*

† PRATICANTE. *Che pratica, Pratico. Lib. cur. malatt.* Nella medicina son cose chiare a' praticanti *(qui in forza di sust.).*

† PRATICARE. *Mettere in pratica, Usare.* Lat. *ad praxim redigere, praxim adhibere.* Gr. πράττειν. *M. V.* 9. 51. In sè la legge era buona, come addietro dicemmo, ma era male praticata. *Sagg. nat. esp.* 25. Noi, come è la comune usanza, e come anche praticò da principio il Torricelli, ci siamo serviti dell' argento vivo. *E* 97. Secondochè ultimamente ha con mirabil felicità praticato il Boile per uso delle sue bellissime, e nobilissime esperienze. *Red. Cons.* 1. 49. Racconterò quel, che in simili casi ho praticato più volte con felici eventi. ✻ *Segner. Mann. Apr.* 2. 5. Considera d' onde avvenga, ch' essendo questo preservativo del savio sì facile a praticarsi, tuttavia non sia praticato se non da pochi. *(C)*

✻ §. I. *E neutr. pass. per Esercitarsi. Menz. Costr. Irreg.* 228. Ma di mille altri modi di figure, che tengono del risentito, conviensi, ed è assolutamente lecito, a chi si pratica in sì fatti componimenti. *(C)*

† §. II. *Praticare, parlandosi di alcune professioni, vale Esercitare.* ✻ *F. Vill. Vit. Tadd.* 23. Lungo tempo insegnò medicina a Bologna, e accuratissimamente la praticò. *(FP)*

§. III. *Per Trattare, Consultare, Negoziare.* Lat. *tractare. M. V.* 8. 102. Il Comune di Firenze sentendo, che nel praticare della cosa gli ambasciadori de' detti Comuni erano stati quasi in concordia di questo ec., rispose, che intendea, che si osservasse la pace. *Cronichett. d' Amar.* 221. I detti sindachi tutto quel dì stettono co' priori, e co' collegii a praticare, e a dare ordine a dette cose. *Ambr. Cof.* 2. 1. Sapendo, che si pratica Di darla a me.

✻ §. IV. *E in signific. att. Segr. Fior. Stor.* 1. 66. Benedetto Antipapa venne a Portovenere, e Gregorio a Lucca, dove praticarono cose assai, e non ne conclusero alcuna. *E* 2. 100. E mentre che si praticava la causa sua, il popolo si armò ec. *E* 6. 183. Fu la pace molti giorni praticata. *(N)*

§. V. *Per Conversare, Aver commercio.* Lat. *versari, uti.* Gr. συνομιλεῖν. *M. V.* 8. 87. Pacificamente e quelli d' entro, e quelli di fuori praticavano insieme. *Circ. Gell.* 4. 108. Voi non potete praticare mai pur un' ora sola insieme sicuramente.

§. VI. *Per similit. Ricett. Fior.* 9. Le piante ec si conoscono ec. per praticarle *(cioè* vederle frequentemente, e maneggiarle)

✻ §. VII. *Chi pratica con lo zoppo impara a zoppicare. V.* ZOPPO. *(C)*

✻ §. VIII. *Praticare uno in una cosa, vale Assuefarlo ad essa. Segr. Fior. Art. Guerr.* Mostrar loro *(a' tironi)* come la zuffa s' appicca, a che voci debbono ubbidire, e praticarvegli in modo con le battaglie e con gli assalti finti, che essi abbiano a desiderare i veri. *(CP)*

† ✻ §. IX. *Praticare uno, talora vale*

Fare uffizii con esso, affine di cattivarsene il favore per ottenere checchessia. Car. lett. ined. 2. 171. La qual Signora Ersilia mostra risentimento assai delle pratiche, che Trani ha fatto a questi giorni per il Papato, e quando il Papa starà bene, dice che gli dirà di belle cose sopra di questo particolare, essendo stata praticata ancor essa con promessa di maritaggio, e di stato, perchè nostro Signore facesse alcuni Cardinali a modo suo. *(N)*

† ✻ §. X. *Praticare in un luogo, vale Frequentarlo, Tornarvi spesso. Fir. nov.* 2. Alcuna volta per passar tempo era usato di praticare in quel luogo. *Vas. Op. Vit.* 2. 59. Non solo fuggo da voi, ma non posso anco praticare, nè passare dove sono legnaiuoli. *Pallav. Stor. Conc.* 3. 701. Ricordarsi egli d' avere praticato assai più in corte, che in Chiesa, e più fra principi, e fra grandi ec., che fra Teologi. *(N)*

✻ PRATICATISSIMO. *Superl. di Praticato.* Lat. *usitatissimus.* Gr. μάλιστα εἰθισμένος. *Red. Cons.* 1. 231. Non mancheranno luoghi più proporzionati, ne' quali questo illustrissimo signore potrà farsi applicare da altre persone questa a' giorni d' oggi praticatissima medicina. (*)

PRATICATO. *Add. da Praticare.* Lat. *adhibitus.* Gr. εἰθισθείς. *Dott. Iac. Dant.* Per praticato avviso, In dodici è diviso Tutto l' ottavo suolo. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi pristinamente alli costumi praticati. *Stor. Pist.* 104. Secondo l' usanza praticata per gli altri Imperadori.

*† ✻ PRATICAZIONE. *Voce poco usata. Pratica. Salvin. Cas.* 123. Ora nello stesso modo che appresso i Greci all' usanza, o praticazione della forma iambica per parlare col filosofo, successe nella scena la dramatica dopo la tragedia ec. così ec. *(A)*

PRATICELLO. *Dimin. di Pratello. Stor. Aiolf.* Trovò una capanna d' un cacciatore allato a un praticello. *Filoc.* 5. 10. Era nel non conosciuto luogo davanti al vecchio tempio un praticello vestito di pallida erba. *Lor. Med. rim.* 46. Un verde praticel pien di bei fiori ec. Acqueta molto meglio i nostri ardori. *Bemb. Asol.* 2. 75. Venute il dì seguente le belle donne ec., siccome ordinato aveano ec., nel giardino, e nel vago praticello.

PRATICHEZZA. *V. A. Pratica, in signific. d' Uso, e Conversazione.* Lat. *consuetudo.* Gr. συνήθεια. *Tratt. gov. fam.* 27. Di' i peccati colla lingua tua, non gli distendere più che sia di bisogno, ed altra pratichezza non aver col tuo confessoro.

PRATICHISSIMO. *Superl. di Pratico.* Lat. *peritissimus.* Gr. ἐμπειροτατος. *Ambr. Bern.* 3. 3. Benchè pratichissima Sia nel mestiero. *Borgh. Fir. Disf.* 304. Scrissi a un mio amico ec. intendentissimo, e pratichissimo di questa sorta d' antichità.

✻ PRATICO. *Sust. Colui che ha pratica; ed è opposto a Teorico. Teol. Mist.* Così il pratico come il teorico, usa gli ufici dell' intelletto. *(C)*

PRATICO. *Add. Che ha pratica, Esperto, Esercitato.* Lat. *peritus.* Gr. ἔμπειρος. *Bocc. nov.* 13. 14. Siccome colui, che molto era pratico. *M. V.* 8. 103. Esso Abate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e sì nell' arme, e sì nelle baratte, che richieggiono li stati, e le signorie temporali. *Dittam.* 5. 25. Come s' allegra, e canta l' uom salvatico, Quando mal tempo, e tempestoso vede, Sperando venga 'l buono, ond' egli è pratico. *Din. Comp.* 1. 20. Per loro stava là Simone Gherardi, uomo pratico in simile esercizio. *Bern. Orl.* 2. 1. 47. Ha la sua gente buona, pronta, e presta, Pratica, anzi invecchiata nella guerra. *Red. Ins.* 6. Fattasi, per così dire, maestra più pratica, produceva poscia gli uomini, e gli altri animali tutti nella loro spezie perfetti.

✻ §. I. *E col terzo caso. Vinc. Mart. lett.* 63. E perchè è Lucchese, e forse ci avrebbe dato disturbo l' esser poco pratico alle costituzioni pragmatiche, e leggi municipali del regno, ha provvisto Dio che la reina ec. l' abbia tenuto tre anni governatore. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 27. Le fanterie Italiane, le quali per esser fatte nuovamente non erano molto pratiche alla guerra, non poterono sostenere molto tempo l' impeto, e il furor de' Svizzeri. *E* 33. Erano tutti soldati vecchi, e pratichi lungo tempo alla guerra. *(C)*

✻ §. II. *Aver pratico uno, vale Averne notizia, Conoscerlo. Belc. Vit. Colomb.* 137. Per la qual cosa alquanti Cardinali e Vescovi, e certi frati mendicanti, non avendo pratichi i detti poveri, gli avevano sospetti d' eresia. *Cecch. Assiuol.* 1. 1. Diavolo! non mi avete ormai tanto pratico Che voi sappiate chi io sono? *(C)*

† ✻ §. III. *Esser pratico coi poeti, o simile, vale Aver pratica coi poeti, Conoscersi dei poeti, o simile. Lasc. nov. Introd.* 29. Voi ec. siete pratichi co' poeti. *(V)*

*† §. IV. *Pratico, è anche termine delle scuole, e vale Operàtivo, ed è opposto a Speculativo. Dant. Conv.* 190. L' uso del nostro animo è doppio, cioè pratico, e speculativo; pratico e tanto quanto operativo. *Circ. Gell.* 8. 193. La prudenza è una virtù, che consiste nello intelletto pratico, perchè e' se le appartiene conoscere gli universali delle cose pratiche, i quali sono i suoi primi principii.

✻ §. V. *Pratico, è anche participio del verbo Praticare, e vale Trattato, Praticato. M. V.* 3. 30. Avendo assai pratico sopra i patti. *(C) Segr. Fior. Art. guerr. l.* 1. *f.* 12. Io confesso liberamente non avere riscontro tra tanti uomini, che ho conosciuti e pratichi, uomo nel quale fusse il più acceso animo alle cose grandi e magnifiche. *(N)*

†✻ PRATICONACCIO. *Peggiorat. di Praticone. Benv. Cell. Vit.* 3. 266. Io non fo conto di certi praticonacci, li quali ec. si sono arditamente messi a lavorare di tutti a otto *(modi diversi di lavori)* ec. *E appresso:* Questi cotali uomini sono stati come certi bottegai, che si truovano nei castegli, o in le pendici delle città, i quali fanno il fornaio e il pizzicagnolo e lo speziale e 'l merciaio, in somma e' tengono di ogni cosa un poco, delle quali non v' è nulla che sia buono; e così dico che sono alcuni praticonacci. *(Min)*

PRATICONE. *Accrescit. di Pratico; Che ha fatto gran pratica.* ✻ *Benv. Cell. Vit.* 3. 269. Questo fu un valente praticone, e sebbene io di sopra dico di non voler ragionare dei praticonacci, qui bisogna distinguere da quegli, che erano praticonacci da quegli, che io chiamo buoni praticoni, perchè questi sono degni di lode. *Bern. lett.* 43. Basta che voi vi fate un gran praticone, e dovete già essere assai più dotto in fattorie, e in far quietanze, che non ero io quando andai nell'Abruzzo. *(C) Buon. Fier.* 4. 5. 22. Da' più scaltriti, E lesti, e frastaglianti praticoni Presi consiglio.

✻ PRATICUZZA. *Piccola pratica. Segr. Fior. Leg.* 2. *Sien.* Aveva avuto a desinar seco cinque, o sei cittadini de' primi, e fatta con loro un poco di praticuzza sopra questa mia venuta. *(N)*

† PRATO. *Propriamente quel Campo, che non lavorato serve per produrre erba da pascolare, e da far fieno. Nel plurale fa Prati e all'antica Prata, e Pratora.* Lat. *pratum.* Gr. λειμών. *Cr* 7. 1. 1. I prati furono dalla natura per divino comandamento creati, acciocchè la terra, la quale in prima era nuda, si vestisse, e ornasse, e acciocchè le loro erbe, così secche, come verdi dessero agli animali convenevole nudrimento. *E num.* 4. L' ottima postura del prato è quella, la quale abbia sopra sè rivo, che corra, per lo qual si possa, quante volte sarà bisogno, adacquare. *Bocc. nov.* 10. 1. Ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori ne' verdi prati. *E nov.* 95. 6. In un bellissimo prato vicino alla città con sue arti fece ec. un de' più be' giardini, che mai per alcuno fosse stato veduto. *Dant. Inf.* 4. Giugnemmo in prato di fresca verdura. *E rim.* 13. Fresca rosa novella, Piacente primavera, Per prata, e per rivera, Gaiamente cantando, Vostro fin pregio mando alla verdura. *Petr. son.* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori, e l' erba giace. ✻ *Cron. Vell.* 83. E perchè la sera stando in sulle pratora della Gusciana vi traea vento, e io ne ricevetti assai ec. sentii di male di fianco. *Sannaz. Arcad. Egl.* 10. *v.* 14. Itene, vaccarelle, in quelle pratora. *(Min) Salvin. Odiss.* 84. Che niuna dell' isole è al maneggio Acconcia di cavalli, o grandi ha prata, Che son chiuse dal mare. *(N)*

PRATOLINO. *Spezie di fungo, al trimenti detto Prataiuolo. Zibald. Andr.* Cuocono i pratolini nella minestra, i porcini gli friggono.

✻ PRATOSO. *Add. Che ha buoni e feraci prati, o pasture. Salvin. Es. Fram.* Avvi una Ellopia fertile, e pratosa. *(A)*

*‡ PRAVAMENTE. *Avverb. Con pravità.* Lat. *prave.* Gr. πονηρῶς. *S. Agost. C. D.* Perchè esso voltamento è perverso, però la cosa inferiore non fa la volontà rea, ma esso appetito pravamente, e disordinatamente *(l' ediz. di Bologna* 1819. *lib.* 12. *cap.* 9. *ha:* Quando la volontà, lasciando il superiore, si volta alle cose inferiori, diventa rea, non perchè sia mala la cosa alla quale si volta, ma perchè esso voltamento è perverso. Però ec. ma essa appetio pravamente e disordinatamente la cosa inferiore, ec.). ✻ *Imperf. Prov. D.* 14. *T.* 5. 83. Non del dono della ragione, nè del donatore *(fallo si è)*, perchè molti pravamente si vagliono di tal benefizio. *(F)*

PRAVITA', PRAVITADE, e PRAVITATE. *Astratto di Pravo; Malignità, Malvagità.* Lat. *pravitas, malitia.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *G. V.* 10. 69. 2. Trovato in quel peccato dell' eretica pravità, o della lesa maiestà, fosse, e dovesse esser morto. *Mor. S. Greg.* Abbandonando le tenebre della pravità sua, e convertendosi in quello splendore del lume eterno. *E appresso:* Come diceva Salomone in persona della femmina, la quale portava figura di questa eretica pravità. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità.

† ✻ PRAVO. *Add. Che ha pravità, Maligno; e dicesi così delle cose, come delle persone.* Lat. *pravus, malus.* Gr. πονηρός, μοχθηρός. *Lab.* 157. Tacciasi adunque questa generazione prava, e adultera. *Amet.* 98. Che del bel cielo in questa vita prava Non discendessi, ec. *G. V.* 10. 69. 3. Partorio lo suo iniquo, e pravo intendimento contro a papa Giovanni. *Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo, Gridando: guai a voi, anime prave. *E Par.* 9. In quelle parti della terra prava Italica, che siede intra Rialto, E le

fontane di Brenta, e di Piava, Si leva un colle ec. *Petr. cap.* 3. Poi guarda come Amor crudele, e pravo Vince David.

✻ §. *E in forza di sust. « Dant. Inf.* 19. Che la vostra avarisia il mondo attrista Calcando i buoni, e sollevando i pravi ». *(B)*

*† ✻ PRE. *Antico idiotismo. Prete. Vit. S. M. Madd.* 126. E Massimino, raunati tutti i cherici, insieme con loro e col Pre le diede il corpo e lo sangue di Cristo *(nota il Manni, trovarsi anche ne' versi degli antichi; e forse questo è raro esempio in prosa). (V)*

✻ PREACCENNARE. *Accennare avanti, Sopraccennare. (A)*

✻ PREACCENNATO. *Add. Sopraccennato.* Lat. *antea indicatus.* Gr. προμηνύμενος. *Red. Cons.* 1. 157. Ripurgati bene gli escrementi del corpo coi preaccennati medicamenti, mi piacerebbe ec. (*)

*† ✻ PREACCUSARE. *Accusare innanzi. Cavalc. Att. Apost.* 144. Ho prenunziato a' suoi accusatori, che a te vengano, se 'l vogliono preaccusare. *(V)*

PREALLEGATO. *V. L. Add. Citato di sopra.* Lat. *præallegatus.* Gr. προεπαχθείς. *But. Inf. pr.* Boezio nell' ultima prosa del primo libro della preallegata opera dice. *E Purg.* 6. 1. In alcun testo, cioè del libro preallegato. *Bocc. Com. Dant.* 16. In altra parte nel preallegato libro il chiama Tartaro. ✻ *Segr. Fior. Pr.* 17. Discendendo appresso alle altre qualità preallegate, dico che ec. *(C)*

PREAMBOLARE. *Far preambolo.* Lat. *proloqui, præfari.* Gr. προλέγεσθαι. *Dav. Scism.* 21. Andarono i Cardinali alla Reina ec., e preambolando, come il Pontefice gli aveva mandati a conoscere, se il suo maritaggio col Re era valido, o no, ella gl' interroppe.

† PREAMBOLO, *e* PREAMBULO. *Specie d'esordio, che si fa prima d' entrare in materia, Proemio.* Lat. *præfatio, proœmium.* Gr. τὰ προλεγόμενα, τὸ προοίμιον. *But. Inf.* 32. 1. Prima fa come un preambulo al nono cerchio. *Rett. Tull.* Posto di sopra alcuno preambulo ad invitare gli animi degli uditori. *Salv. Granch.* 1. 2. Balia, non più preambuli. *Dav. Scism.* 18. E fatto suo preambolo, gli disse molte ragioni, per le quali non gli pareva, che Caterina potesse esser moglie del Re. *Tac. Dav. Ann.* 3. 77. Esso, fatto lungo preambolo della gran clemenza di Cesare, disse: ec.

✻ §. *E in forza d' add. Instr. Canc.* 85. Si faccia il preambulo partito da vincersi per i due terzi. *(C)*

† PREBENDA. *Rendita ferma di Cappella, o di Canonicato.* Lat. *præbenda. Tesorett. Br.* 21. 222. E Dio, e' santi offende, E vende le prebende, E' santi sacramenti. *Cavalc. Med. cuor.* Contendono tutto dì per ambizione d' avere alcuna prebenda. *Bern. rim.* 1. 120. Se mi vedesse la segretaria, O la prebenda del canonicato, Com' io m' adatto a bollire un bucato In villa, che mill' anni è stata mia *(qui figuratam.).*

§. I. *Per Provvisione sì di danari, sì di vivanda. M. V.* 9. 6. Aspettando la compagna prima la concordia, e appresso la detta prebenda, quasi come se avesse a fare la sua vendemmia, si s' allargava per lo paese studiosamente. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Pur ch' io non vegga La prebenda scemarmisi. *E* 4. 1. 1. O a non desiata qualche sozza Vecchia carogna, che a prebenda aspira.

§. II. *Per Quella quantità di biada, che si dà in una volta a' cavalli, o altri animali, che i nostri scrittori più comunemente dissero Profenda. Pallad. Apr.* 10. A que' vitelli daremo miglio macinato, mischiato con latte, la sera in luogo di prebenda.

✻ PREBENDARIO. *Term. degli Ecclesiastici. Benefiziato, Colui che ha prebenda. Cosc. S. Bern.* 83. Altri mi pasce e governami delle fatiche delle sue mani come suo prebendario, o provvisionato. *(C)*

† PREBENDATICO. *V. A. Prebenda, e Quel, che si trae dalla prebenda.* Lat. *præbenda. Ott. Com. Par.* 11. 266. E chi seguendo sacerdozio ec., cioè prebendatico, cioè dietro alle prebende, e alle prelazioni, per aver gli frutti, non per coltivar l' orto, e la vigna di Dio.

PREBENDATO. *Sust. Lo stesso, che Prebendatico.* Lat. *præbenda.*

PREBENDATO. *Add. Che ha prebenda. Cavalc. Pungil.* Onde narra, che in Borgogna stando uno cherico prebendato alla messa, ec. *Pass.* 86. Fu uno cherico grande prebendato, e calonaco di Parigi.

✻ §. *In forza di sust., vale Colui che ha prebenda, Benefiziato. Cavalc. Specch. pecc.* 21. Massimamente i Prelati, e i prebendati della chiesa a questo sono tenuti. *(C) Pallav. Stor. Conc.* 1. 846. S' era usata soverchia larghezza co' minori prebendati. *(N)*

✻ PRECARE. *V.* PREGARE. *(C)*

PRECAUZIONE. *Cautela.* Lat. *cautela.* Gr. εὐλάβεια.

✻ PRECAZIONE. *Preghiera, Supplica; ed è il primitivo di Imprecazione. Borgh. Col. Lat.* 384. Nelle solenni precazioni, che si facevan da' Magistrati ec., si vede il medesimo. *Segner. Mann. Ott.* 27. 1. Differendo in ciò le precazioni dalle deprecazioni, che le precazioni sono ordinate al conseguimento del bene, e le deprecazioni al divertimento del male. *(V)*

† PRECE. *V. L. Sust. femm. che presso gli antichi si trova usata anche nel genere masc. Prego, Preghiera. Nel plurale fa Preci, e anticamente anche Prece.* Lat. *preces.* Gr. λιταί. *Dant. Purg.* 20. Tant' è disposto a tutte nostre prece, Quanto il dì dura. *Franc. Barb.* 42. 3. Ancor ti faccio un prece: S' el ti saluta il matto, fa risposta. *Fir. As.* 122. Con ricchi doni, grassi sacrificii, e umili preci adorando così grande Iddio, addomandò marito per la non richiesta giovane. *Tac. Dav. Stor.* 15. 216. Ma nè opera umana, nè prece divina, nè larghezza del Principe gli scemavano l' infame grido dell' avere esso arsa Roma. *Ciriff. Calv.* 3. 85. Col cuor ti priego, e con sospiri, e pianto, Che tu non abbi la mia prece a sdegno.

PRECEDENTE. *Add. Ch' è avanti, Che precede.* Lat. *superior.* Gr. ἀνώτερος. *Bocc. nov.* 7. 2. Assai stimo più da lodare colui, del quale, tirandomi a ciò la precedente novella, parlar debbo. *Dant. Par.* 25. Grazia divina, e precedente merto. *Bemb. Asol.* 1. 40. Il che quantunque possa senza dubbio assai esser chiaro conosciuto per le precedenti ragioni, ec. *E* 2. 75. Assai si può dalle parole di Perottino nel precedente libro aver conosciuto. *Sagg. nat. esp.* 168. Si è già detto nelle precedenti esperienze, che i ghiacci artifiziali nell' accennata sorta di vasi nascono da principio assai teneri.

*† ✻ PRECEDENTEMENTE. *Avverb. Prima, Innanzi. Segner. Parroc. instr.* 1. 2. Non altro faranno al parroco, che proporre, o provar quella perfezione, a cui egli sia già precedentemente obbligato a ragion del grado. *(V)*

† PRECEDENZA. *Diritto di prender posto innanzi ad alcuno, o di precederlo. Alleg.* 114. Fattone un memoriale, o un inventario, Senza ordine però di precedenza, Come le feste son nel calendario. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Odiose E vane precedenze; Chè dalle precedenze Pur legittime, e debite tra' grandi ec. Vanno colle bilance Pesando dell' onore gli escrementi. ✻ *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 252. Appresso Luciano nell' avere ad accomodarsi gli Dei nel gran consesso, e concilio di Giove si fa nascere, e non senza ragione, disputa di precedenza tra gli Dei Barbari, ed i Greci. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 4. Nessuno curavasi d' avere la precedenza a un tale ingresso. *(TC)*

† PRECEDERE. *Andare avanti.* Lat. *præcedere.* Gr. προπορεύειν. *Dant. Purg.* 9. Dianzi nell'alba, che precede al giorno, Venne una donna, e disse: ec. *E* 16. Che 'l pastor, che precede, Ruminar può, ma non ha l' unghie fesse. *But. ivi:* Precede, cioè che va innanti come guida, imperocchè ogni signore, o spirituale, o temporale, è posto per guida, sicchè ognuno precede. *S. Gio. Grisost.* 181. Sì spesse volte velocemente corrono, che precedono molti, che mai non caddono. ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 7. 5. Ognun sa che lo stato de' proficienti precede in tutti di tempo a quel de' perfetti; e per questo ec. *(V)*

*† ✻ PRECEDUTO. *Add. da Precedere; Precesso. Segner. Mann. Nov.* 13. 3. Avendo egli in tutte le precedute beatitudini voluto sol collocare quella virtù, a cui ciascuno può giungere, purch' ei voglia ec. *(V) E Sett. Princ. Illus.* 2. 1. E un assenso ec. preceduto sempre dalle nostre apprensioni. *(TC)*

✻ PRECELLENTE. *Add. Eccellente sopra tutti. S. Agost. C. D.* 8. 4. Se l' uomo è stato creato sì, che per quella cosa che in lui è precellente aggiunga e pervenga a quella cosa che è più precellente di tutte, cioè a un vero, ed ottimo Dio, ec. *(V)*

✻ PRECELSO. *Add. Alto, Eccellente, Eccelso. Scal. S. Agost.* 98. Considerare come si possa invenire, e dove stia questa precelsa mondizia, la quale chi possiede merita di vedere Dio. *(N)*

*† ✻ PRECESSIONE. *Term. degli Astronomi. Precedenza, Anticipazione di tempo, o luogo. Torricell. Lez. pag.* 66. Quando investigasse le precessioni degli equinozii, i termini degli eclissi, la trepidazione del firmamento, ec. *(A)*

✻ PRECESSO. *Add. Passato, Che ha preceduto.* Lat. *prægressus.* Gr. προβεβηκώς. *Ar. Fur.* 39. 42. Come lo vede, che ben mostra aperta Quella allegrezza ch' i precessi guai Le fero la maggior ch'avesse mai. (*)

† PRECESSORE. *Antecessore.* Lat. *antecessor.* Gr. προηγούμενος. *Morg.* 28. 94. Perchè il sommo pastor non sendo ingrato, Ricordato del suo precessor tanto ec., Gli aggiunse al titol regio il nome augusto.

† §. *Precessore, vale anche Antenato; ma non si direbbe fuori che nel numero del più.* Lat. *parentes, maiores.* Gr. πρόγονοι. *Ott. Com. Purg.* 14. 250. Conservarono, o avanzarono li nomi, e la fama de' loro precessori in magnanimitade, e in lieto vivere. *M. V.* 8. 31. Tutti erano animosi ad accendere, e suscitare lo scandalo incominciato pe' loro precessori.

*†✻ PRECETTANTE. *Che, o Chi dà precetti. Salvin. Disc.* 2. 206. Laonde il Bembo, come non semplice precettante, ma operante insieme, ed artefice del nostro dolce idioma, ebbe ec. (*) *E Cas.* 106. Laonde introduce Ulisse non solamente prudente e dabbene, ma talvolta della virtù, e della pietà, alla filosofica più

che altro, precettante, e ammaestrante ec. *(N)*

PRECETTARE. *Mandare il precetto o per pagare, o per comparire in giudizio, o simili. Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ma il precettai però per sostenuto 'N una di quelle curie magistrali.

✻ §. *Precettare alcuno, vale Imporgli, Comandargli. Instr. Canc.* 85. Quando si temesse di qualche fazione ec. si precettino tutti a non ardire di muoversi dal luogo loro. *(C) Fortig. Ricciard.* 28. 13. E qui fa che in un subito apparisca Un spiritello, e il precetta di posta, Che dica ove Despina sta nascosta. *(B)*

✻ PRECETTATO. *Add. da Precettare. Instr. Canc.* 52. Dovrà il suddetto amministratore così precettato ubbidire all' ordine, e commessione datagli al saldo del suo conto. *(C)*

✻ §. *E in forza di sust. Band.* 1569. I precettati ad esaminarsi in cause criminali multargli se inobbedienti. *(A)*

✻ PRECETTATORE. *Precettore, Che dà precetti, o regole.* Lat. *præceptor.* Gr. διδάσκαλος. *Salvin. Disc.* 1. 355. Quel grande ingegno d' Aristotile ben comprese ciò ch'ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, ec. *E* 360. Lasciando la strada dell' esercitarsi lunga, forte e disastrosa, prendono quella di precettatori, e di critici. *E* 361. Quelle del precettatore inesercitato sono acqua morta stagnante ec. nella conserva della memoria. (*)

PRECETTIVO. *Add. Che contiene precetti, o regole. Salvin. Disc.* 2. 31. Il libro *De vulgari eloquio*, se pure è suo ec., composto in latino per farlo comunicabile a' più, e per essere precettivo.

† ✻ §. *Precettivo, vale anche Che ha forza di comandamento. Seguer. Parr. instr.* 5. 3. Nè può già opporsi, che le parole addotte qui del Concilio siano istruttive, e non precettive. *(A)*

§ PRECETTO. *Comandamento.* Lat. *præceptum.* Gr. ἐντολή. *Dittam.* 3. 19. Col precetto del padre si divise Cadmo soletto per trovar costei. ✻ *Car. Lett.* 2. 85. Nè gli anni miei, nè l' indisposizion del corpo, ec. mi lasciano seguire il proposito, e 'l desiderio mio, che sarebbe d' ubbidire al precetto di V. S. Illustrissima. *(C)*

✻ §. I. *Per lo più si dice dei Comandamenti di Dio, e della Chiesa; ed in questo senso il più delle volte s' usa al plurale. « Fr. Giord. Pred. R.* Osservare i precetti del decalogo ». *Segner. Penit. instr. cap.* 10. Supplirà il signore, il quale non vi domanderà l' osservanza di quei precetti, a cui senza colpa vostra non avete posta special considerazione. *E Mann. Lugl.* 29. 3. Questo è quel precetto, a cui si ordinano tutti gli altri. *(C)*

✻ §. II. *Essere di necessità di precetto, dicesi dai Teologi, di quei Misteri, o Comandamenti, la cui ignoranza, purchè sia senza colpa, non è d'impedimento alla salvazione; a differenza di Quelli di necessità di mezzo, senza la cognizion de' quali altri non può salvarsi, sebbene ciò avvenga senza sua colpa. V.* NECESSITA', §. IV. *(C)*

✻ §. III. *Precetto, vale altresì Regola, Ammaestramento. Tac. Dav. Vit. Agric.* 402. Averemmo raccolti pure precetti, e detti da stamparli ne' nostri animi. *Plut. Adr. Op. Mor.* 1. 180. Simonide compositor di canzoni, quando Pausania ec. continuamente si gloriava di sue avventurose azioni, e per ischerno diceva: Dammi qualche savio precetto, considerò e bene conobbe la sua superbia. *Galil. Sist.* 11. Non sarà forse se non ben fatto ec. vedere se ec. con precetti d'architettura meglio considerati potessimo stabilire i primi fondamenti. *(C)*

✻ §. IV. *Precetto, vale anche Citazione a comparire dinanzi al Giudice. Il Vocabol. alla V.* PRECETTARE. *(N)*

PRECETTORE. *Maestro.* Lat. *præceptor.* Gr. διδάσκαλος. *Alam. Gir.* 6. 77. Come fanciul, che fuor di tempo scherza, E del suo precettor sente la sferza. *Serd. Stor.* 1. 14. Furono subito conseguati a precettori intendentissimi. *Cas. lett.* 35. M' ha pregato, ch' io gli trovi un precettore di buoni costumi.

*† ✻ PRECETTORI'A. *Rettorìa, Governo, Prefettura. Varch. Stor.* 16. 637. Poco di poi venuta la novella della morte, e per conseguente la vacanza di detta precettoria, derogò in tutto e per tutto a ogni ragione di padronato, ancorchè fosse ec. *(A)*

† § PRECIDERE. *V. L. Troncare, Mozzare.* Lat. *praecidere.* Gr. ἐπιτέμνειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Non avendo altro remedio d' aiutarsi, mordendosi la lingua sì la precise, e sputolla in faccia di quella meretrice. *E appresso:* Per lo grandissimo, e acerbo dolore, ch' ebbe in precidersi, mordendosi la lingua, vinse lo disordinato diletto.

✻ § I. *E figuratam. « Petr. son.* 55. M' hanno la via sì d' altro amor precisa, Ch' un sol dolce pensier l' anima appaga. *E son.* 75. Allora errai, quando l' antica strada Di libertà mi fu precisa, e tolta ». *(B)*

✻ §. II. *Per Impedire, Interrompere. « Dant. Par.* 30. Dal primo giorno, ch' io vidi 'l suo viso In questa vita insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso ». *Tass. Rim. Eroic. Son.* 46. Poggia pur dall' umil volgo diviso L' aspro Elicona, a cui se' in guisa appresso, Che non ti può più il calle esser preciso. *(D)*

*† ✻ PRECINGERE. *Neutr. pass. Accingersi. Cavalc. Espos. Simb.* 8. 30. Dice, che egli si precingerà, e farà li suoi servi sedere, ed egli, passando loro dinanzi e assistendo, li servirà. *(V)*

PRECINTO. *Sust. Compreso, Circuito.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *Dant. Inf.* 24. E se non fosse, che da quel precinto, Più che dall' altro, era la costa corta, Non so di lui, ma io sarei ben vinto. *But. ivi:* Precinto, cioè circuito, cioè della ripa dentro dalla sesta bolgia. *Dant. Par.* 27. Luce, ed amor d' un cerchio lui comprende, Siccome questo, e gli altri, e quel precinto Colui, che 'l cinge solamente intende.

✻ PRECINTO. *V. L. Add. Accinto.* Lat. *praecinctus.* Gr. περιεζωσμένος. *Vit. S. Gir.* 34. Sieno i vostri lombi precinti, e le lucerne accese nelle vostre mani, acciocchè vigorosamente operiate contro a coloro che vi combatteranno. *Menz. sat.* 5. Ahimè! che importa far de' sacrifizii Zuppa agli Dei, e in toga andar precinto, E un viso aver, che l' antimonio schizzi? (*)

PRECIPITAMENTO. *Il precipitare, L' andare in precipizio.* Lat. *ruina in praeceps.* Gr. ὑπάπτωσις. *Fr. Iac. T.* 5. 3. 11. Andar senza lumiera, Va in precipitamento.

PRECIPITANTE. *Che precipita.* Lat. *praecipitans, praeceps. Bemb. Asol.* 1. 25. I precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

PRECIPITANZA. *V. A. Precipitamento. Fr. Iac. T.* 5. 1. 2. Cavallo senza freno Corre in precipitanza.

† PRECIPITARE. *Gittare una cosa con furia, e rovinosamente da alto in basso.* Lat. *praecipitare, in praeceps deiicere.* Gr. κρημνίζειν, καταρρίπτειν. *But. Inf.* 34. 2. Cadde giù dal cielo *(Lucifero)* quando fu precipitato per la sua superbia. Finge l' autore, per fare sua poesia verisimile, che fosse precipitato dall' alto emisperio. *S. Gio. Grisost.* 199. Anche dice la Scrittura: Chi lascia la giustizia, e torna al peccato, fia da Dio precipitato, e giudicato.

§. I. *Precipitare, per Furiosamente incitare. Petr. canz.* 36. 2. E tal piacer precipitava al corso.

§. II. *Precipitare alcuna cosa, per metaf., vale Farla frettolosamente, e male. Car. lett.* 2. 139. Mi sono avveduto, che queste cose non si possono precipitare. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 4. Chi è colui che precipiti nel risolvere? ec. Precipita chi dal supremo di sè, che è la ragione, trascorre giù a rompicollo fino all' estremo parimente di sè, che è l' opra da lui fatta, senza discendere ad uno ad uno per gli gradini di mezzo, che sono tutte le avvertenze dovute a far bene l' opera. *(TC)*

§. III. *Precipitare gl' indugi, si dice dell' Affrettarsi con somma sollecitudine. Tass. Ger.* 8. 8. Precipitò dunque gl'indugi, e tolse Stuol di scelti compagni audace, e fero.

§. IV. *Precipitare, neutr., l'usiamo per Cadere rovinosamente, come Precipitare da una rupe, e simili.*

✻ §. V. *E per metaf. Vas. Op. Vit.* 2. 446. Egli abbandonando il dipignere, e non avendo entrate da vivere, precipitò in disordine grandissimo. *(N) Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 307. Se avete fortune, che cosa è il goderle senza un amico ec. che col consiglio vi regga, perchè le sappiate godere, e che sappiate reggervi dentro, e la troppa fortuna non vi precipiti? *(C)*

§. VI. *Precipitare, termine proprio, e particolare dei Chimici, ed è l' Andare al fondo le materie già dissolute in alcuni liquori, quando altri vi se ne mescolano di contraria natura.*

§. VII. *Precipitare, neutr. pass., figuratam. vale Andare incontro a checchessia con poca considerazione.* ✻ *Guicc. Stor.* 3. 111. Dubitando che il re di Francia spaventato da tanti pericoli ec. non si precipitasse ec. alla concordia con Cesare. *(D) E* 7. 309. Non temo adunque, che per cupidità delle nostre terre il Re di Francia si precipiti a sì imprudente deliberazione, e meno, a mio giudizio, vi si precipiterà per sospetto.

✻ §. VIII. *Precipitare, col terzo caso, vale Arrivare, Succedere, e simile. Salvin. Iliad. pag.* 474. Quando uom vuol, contra Dio, con uom pugnare, Cui Dio onora, a lui gran mal precipita. *(Min)*

† PRECIPITATAMENTE. *Avverb. Precipitosamente.* Lat. *precipitanter.* Gr. προπετῶς. *Benv. Cell. Vit.* 1. 313. Non debbono così precipitatamente lasciar lor cadere il braccio addosso.

PRECIPITATO. *Sust. Medicamento corrosivo. Ricett. Fior.* 181. L' argento, che è restato sarà calcinato, che gli alchimisti chiamano precipitato. *E appresso:* Non avendo il colore, che si desidera nel precipitato, rimetti in boccia, e limbicca, come di sopra, nella medesima acqua.

PRECIPITATO. *Add. da Precipitare.* Lat. *in præceps deiectus. Buon. Fier. Intr.* 1. Non ci si concedea più chiuder gli occhi Senza periglio di dormir per sempre Precipitati giù sotto la scarpa Della muraglia.

✻ §. I. *Per Fatto senza considerazio-*

ne. Segner. Mann. Nov. 12. 1. L' intelletto si dee mondare col depurarlo dalle dottrine false, dalle curiosità perniciose, e dai consigli precipitati. *(V)*

✻ §. II. *Precipitato, vale anche Incitato, Spinto, Mosso. Guicc. Stor.* 3. 93. Dalle quali parole precipitato il ferocissimo capitano, dette furiosamente il segno della battaglia. *(N)*

† ✻ PRECIPITATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi precipita.* Lat. *in præceps agens.* Gr. ὁ καταχρημνίζων. *Cavalc. Pungil.* 140. Quelli che beatificano altrui, sono precipitatori; e quelli che son beatificati e lodati, son precipitati. (*)

PRECIPITAZIONE. *Il precipitare.* Lat. *præcipitatio.* Gr. ὑπόπτωσις.

§. I. *Per metaf. But.* Precipitazione è cadimento nelli pericoli, e vizii, e peccati, ne' quali la lussuria strabocca l' uomo. *Maestruzz.* 2. 5. Della lussuria ne nascono ec. incostanzia, precipitazione, amor di sè. *Guicc. Stor.* 18. Quanto per fuggire l' ignominia, che alla sua timidità, o precipitazione si potesse attribuire il non essere stato soccorso *(qui nel signific. del* §. II. *di* PRECIPITARE).

† ✻ §. II. *Precipitazione, vale anche l' Azione dell' andare al fondo le materie. Red. Cons.* 1. 28. Dopo il bollore ne succede sempre il coagulamento, e qualche precipitazione di quei corpicelli. *E appresso:* Laonde da questa precipitazione hanno il loro essere, ed il loro producimento le renelle. *(N)*

PRECIPITE. *V. L. Add. Che precipita, Che opera con furia, Precipitoso.* Lat. *præceps.* Gr. προπετής. *Tass. Ger.* 7. 110. A freno sciolto Così il timor precipiti gli caccia.

*† ✻ §. *Per Ripido, Discosceso. Bemb. Stor.* 7. 97. Il Contarino i soldati ec. conducendo a Pisino, il quale è posto sopra un monte da tre parti molto precipite, preso in andando ec. *(V)*

† PRECIPITOSAMENTE. *Avverb. Abbandonatamente, Con modo precipitoso.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Guicc. Stor. lib.* 1. *pag.* 100. Credettero altri questo essere stato nuovo pensiero nato per timore che il Re ec. non procedesse precipitosamente a liberar Giovanni Galeazzo. *E pag.* 101. Il ritornarsene precipitosamente in Francia era del tutto contrario alla sua intenzione. *Red. Esp. nat.* 54. Raccontano alcuni altri, che ec. portate *(le ossa di un certo pesce)* addosso in maniera che tocchino la carne viva, ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue, che da qualsivoglia vena, o arteria precipitosamente trabocchi. *E Vip.* 2. 40. Sempre dubito s' io possa essermi ingannato, come sovente m' è succeduto, quando d' una sola precipitosamente fatta esperienza mi son voluto fidare. ✻ *Tass. Ger.* 11. 63. Così gli disse; e l' uno e l' altro allora Precipitosamente a prova uscia. *(B)*

PRECIPITOSISSIMAMENTE. *Superl. di Precipitosamente. Fr. Giord. Pred. R.* Assalonne, precipitosissimamente correndo, rimase colla chioma attaccato, e preso all' albero.

✻ PRECIPITOSISSIMO. *Superl. di Precipitoso; Che opera prestissimamente.* Lat. *celerrimus, celerrime agens. Il Vocabol. alla V.* ACUTISSIMO. *(NS)*

PRECIPITOSO. *Add. Che ha precipizio, Che manda in precipizio.* Lat. *præceps.*

† ✻ §. I. *Precipitoso, vale anche Che ha un movimento rapido, e gagliardo. Bart. Uom. Punt. cap.* 1. E qui con lenta, e là con presta, e altrove con precipitosa corrente, massimamente l' oceano, trabocca e spande e versa. *(TC)*

† ✻ §. II. *E in forza d' avverb. vale Precipitosamente. Tass. Ger.* 2. 27. Come i ministri al duro ufficio intenti Vide, precipitoso urtò le genti. *(B)*

✻ §. III. *Figuratam. per Inconsiderato, e Senza ritegno.* Lat. *præceps.* Gr. προπετής. *Stor. Eur.* 5. 104. Gli uomini per la maggior parte sono audaci, astuti, precipitosi, avidissimi delle rapine, e insaziabili. *Serd. Stor.* 2. 65. Alle battaglie, e a' combattimenti sono temerari, e precipitosi. ✻ *Car. En.* 2. 521. Mi fan l' impeto e l' ira ad ogni rischio Precipitoso. *(FP)*

✻ §. IV. *Precipitoso, agg. di cosa, vale Fatto con troppa fretta.* « *Fir. Lett. donn. Pr.* 330. Allontanandosi dal vero quando si accostavano al precipitoso giudizio della loro iniquità. *E Disc. an.* 63. Udito sì precipitoso partito, tosto il Re tutto confuso ec. pensò un partito più sano, e che tenesse la via del mezzo. *Red. Ins.* 2. La quale *(ragione)*, ingannata da' sensi male informanti, pronunziar potrebbe una precipitosa, e fallace sentenza ». *(C)*

*† PRECIPIZIARE. *V. A. Neutr. Precipitare.* Lat. *in præceps ruere. Morg.* 11. 75. Ogni cosa per questo precipizia.

PRECIPIZIO. *Luogo dirupato, dal quale si può agevolmente precipitare.* Lat. *præcipitium.* Gr. ἀπόκρημνον. *Cavalc. Med. cuor.* Come lo cavallo punto si getta velocemente a ogni precipizio, cioè dirupamento, o pericolamento, così l' uomo punto dall'ira si getta a ogni male. ✻ *S. Gio. Grisost.* 36. Che se in questa via tutti li mali t' incontrassono, e tutti i pericoli ec.; se coltello, o fuoco, o bestie feroci; se precipizii, fame ec. *(TC)*

✻ §. I. *E per metaf. Guicc. Stor.* 4. 168. E la difficultà di Pisa non è tale, che non si possa trovare qualche rimedio, nè merita che per questo ci mettiamo in tanto precipizio. *(TC)*

§. II. *Precipizio, per Caduta grandissima. Tass. Ger.* 2. 70. Ed a' voli tropp' alti, e repentini Sogliono i precipizii esser vicini.

§. III. *Aver da un lato il precipizio, dall' altro i lupi; proverb., che vale: Essere in pericolo per ogni verso.* Lat. *a fronte praecipitium, a tergo lupus.* Gr. ἔμπροσθεν χρημνός, ὄπισθεν λύκος.

§. IV. *Andare, o Mandare in precipizio, diciamo dell' Andare, o Mandare in perdizione, in rovina; e si dice di roba, d' onore, di persona, e simili.* Lat. *in praeceps ruere, pessundare.* Gr. καταστρέφειν, καταστρέφεσθαι. ✻ *Dant. Salm.* 5. Tu nondimeno immobile starai, Benchè vadano i cieli in precipizio. *(C) Fir. Disc. an.* 58. Se non fosse stato egli col suo favore, co' suoi consigli, e cogli aiuti suoi, il vostro regno ne sarebbe andato in precipizio.

✻ §. V. *A precipizio, posto avverbialm. vale Precipitosamente. Il Vocab. alla V.* A FRACASSO. *(A)*

† ✻ §. VI. *Vale anche In gran quantità. Magal. lett. fam.* 1. 88. Piglio acqua e brodo a precipizio. *(N)*

✻ §. VII. *A precipizio, posto avverb. figuratam. vale anche Inconsideratamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. Ma come mai dà a precipizio sentenza di tanto peso? *V.* A PRECIPIZIO. *(TC)*

PRECIPUAMENTE. *V. L. Avverb. Particolarmente, Massimamente.* Lat. *praecipue.* Gr. ἐξαιρέτως. *Borgh. Fast. Rom.* 269. Nè si maravigli il lettore di questa diversità, e precipuamente nelle scritture antiche. *Cast. Cort.* 1. Della quale precipuamente fanno fede le sue tante vittorie. *E* 4. Perchè la laude del ben fare consiste precipuamente in due cose.

PRECIPUO. *V. L. Add. Singolare, Principale, Sovrano.* Lat. *praecipuus.* Gr. ἐξαίρετος. *Bocc. Vit. Dant.* 237. Il tuo benefattor precipuo, il tuo unico poeta con crudeltà disusata mettesti in fuga. *Teol. mist.* E spezialmente intorno a tre cose: l' una è precipua, e chiara, e nobile, e l' altre due le seguitano. *Fir. Dial. bell. donn.* 398. Il grande Omero dà per precipuo ornamento della bellezza del suo Achille lo splendor de' copiosi capegli.

† ✻ PRECISAMENTE. *Avverb. Brevemente, Succintamente, Risolutamente, Distintamente, Particolarmente.* Lat. *praecise, stricte.* Gr. συλλήβδην. *M. V.* 7. 12. Al Cardinale fu risposto precisamente, che più non si travagliasse della concordia. *Lib. Amor.* 49. Imperciocchè precisamente dire, che al primo tornasse, se da amor non foste commossa, sarebbe non bello a dire. *Ott. Com. Par.* 30. 661. Infino a questo punto ho io non precisamente trattato, ma teologicamente, del cielo, e de' suoi abitanti.

✻ §. *Per Esattamente, Appuntino.* Lat. *adamussim.* « *Sagg. nat. esp.* 20. Non tutte le vibrazioni del pendolo correre in tempi precisamente tra loro uguali ». *(M)*

PRECISIONE. *Esattezza, Distinzione.* Lat. *distinctio. Gal. Gallegg.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E appresso:* Per simili precisioni non mi bastano le prime osservazioni.

✻ §. *Parlandosi di ragionamento, o di stile, vale Quella esattezza, per la quale si dice tutto ciò che conviene senza che nel discorso manchi nulla, o che nulla siavi di superfluo. Ces. Bell. Dant.* 1. 259. Odano or questa cosa detta con mirabile brevità, precisione, eleganza. *E* 268. Chi di noi avrebbe detto in prosa questa sentenza ec. con tanta aggiustatezza e precisione, ed eleganza, con quanta Dante fa in rima? *(C)*

✻ PRECISITÀ. *Lo stesso che Precisione; ma assai meno usato. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 240. La lingua franzese per la sua delicatezza e precisità, e per alcune sue frasi, per dir così, consacrate, non può gran fatto tenere il filo delle parole dell' originale. *(CP)*

✻ PRECISIVO. *Add. Segner. Risp. Quiet.* 11. 3. Scambiò il senso precisivo col negativo; e dove il Santo disse: *Non oportet ibi cogitare,* che è il senso precisivo, egli tradusse: *oportet ibi non cogitare*, che è il negativo. *(TC)*

✻ PRECISO. *Add. Reciso, Troncato. Cavalc. Pungil.* 266. Questo dice per quelle, che portano i capegli delle morte; sicchè nè delle morte sono, perchè sono da loro precisi; nè loro sono, perchè sono aposticci. *(C) Car. En.* 6. 1317. Troppo parravvi la romana stirpe Possente allor che in sul fiorir preciso Ne fia sì vago e sì gentile arbusto *(qui allegoricam.)*. *(M)*

✻ §. I. *Per Interrotto, detto di qualsivoglia operazione. Dant. Par.* 30. Dal primo giorno, ch' io vidi 'l suo viso In questa vita, insino a questa vista, Non è 'l seguire al mio cantar preciso. *(M)*

✻ §. II. *Per Distinto.* Lat. *præcisus, distinctus. Dant. Par.* 17. Ma per chiare parole, e con preciso Latin rispose: ec. *But. ivi:* Con preciso latin, cioè con latino distinto, e che in una significazione tanto, e non in più, si poteva bene intendere. *Fiamm.* 3. 50. Nè è possibile così preciso termine dare alle cose future, come altri crede.

✻ §. III. *Parole precise, vale Le stesse, Per l' appunto, Formali.* « *Red. Ins.* 116. Non vi scrivo qui le precise greche parole d' Origene, o d' Epifanio, che si sia l' autore di que' libri ». *Sagg. nat. esp.* 249. Scrive il Galileo in proposito dei proietti queste precise parole. *(C)*

✻ §. IV. *Preciso, aggiunto di tempo, vale Nè più nè meno, Appuntino.* « *Sagg. nat. esp.* 152. Messa questa notizia in sicuro, cominciammo a cercare di quella del tempo preciso dell' agghiacciare » *(C)*

PRECISO. *Avverb. Precisamente.* Lat. *præcise, signanter.* Gr. ἀποκεκομμένως. *Dant. Par.* 5. Ed intorno di lei Sì preciso di sopra si favella. *But. ivi:* Sì preciso, cioè sì assolutamente, senza adiunzione alcuna, e eccettuazione, o divisione.

✻ PRECITATO. *Add. Citato innanzi, nel senso di Allegato. Salvin. Disc.* 1. 439. Alla grandezza delle opere corrispondesse la descrizione delle parole; giusta al precitato verso del maggior Poeta Greco. *(C)*

PRECLARAMENTE. *V. L. Avverb. Nobilmente.* Lat. *præclare.* Gr. εὐκλεῶς. *S. Agost. C. D.* Or perchè almeno non era adorata più preclaramente, che gli altri.

PRECLARISSIMO. *V. L. Superl. di Preclaro.* Lat. *praeclarissimus.* Gr. εὐκλεέστατος. *M. V.* 7. 24. Tu in merito del preclarissimo nome del santo Imperio ti fai Vicario. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Se le parole tue fur bene intese Nel mio collegio tanto preclarissimo. *Guicc. Stor.* Con molte preclarissime vittorie aveva rinnovata la fama dell' antica ferocia.

† ❡ PRECLARO. *V. L. Illustre, Ragguardevole nel suo genere.* Lat. *praeclarus.* Gr. εὐκλεής. *Tesorett. Br.* 7. 61. E tanto degna *(l' anima)* e cara, E nobile, e preclara Che puote ec. *Dant. Par.* 11. E del suo grembo l' anima preclara Muover si volle, tornando al suo regno. *Albert.* 2. 49. Nessuna cosa ec. è più piacevole al grande, e al preclaro uomo, che l' umiltà, la clemenza. *Boez. Varch.* 3. *rim.* 11. Se l' alta, e preclara Musa del gran Platone il ver dicea. *Bern. Orl.* 2. 8. 2. Che troppo gli atti suoi furon preclari.

✻ §. *Di preclara memoria, o simile, formola laudativa, di cui altri si serve parlando di Principi, Re, o altri personaggi defunti.* « *G. V.* 12. 108. 5. Se adunque con attento animo rivolgerai le cose fatte magnifiche, e' benificii della preclara memoria del cristianissimo principe re Carlo trisavolo tuo, ec. ». *(C)*

*† ✻ PRECLUDERE. *Impedire, Vietare, Precidere. Sannaz. rim. pag.* 402. *(Comino* 1723*)* E, ripensando al periglioso corso, Dico fra me: Che sai se nebbia o pioggia Ti preclude il cammin dell' altra vita? *Accad. Cr. Mess.* Partecipò loro il suo pensiero, senza metter in dubbio la sua risoluzione, nè precluder la strada al consiglio. *(A)*

✻ PRECLUSO. *Add. da Precludere. (A)*

PRECO. *Voce poetica. Prego.* Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *Dant. Inf.* 28. Poi farà sì, ch' al vento di Focara Non sarà lor mestier voto, nè preco. *E Par.* 20. Perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno.

*† ✻ PRECOGITARE. *V. L. Pensare prima.* Lat. *praecogitare.* Gr. προνοεῖσθαι. *Cavalc. Frutt. ling. pag.* 25. E generalmente a questa preparazione s' appartiene, che l' uomo, che vuole orare, ripensi, e precogiti attentamente quello di che vuole pregare, e pensi il modo come possa Iddio più lusingare. (*)

✻ PRECOGNIZIONE. *Preconoscenza.* Lat. *praenotio.* Gr. πρόγνωσις. *Gal. Dial. mot. loc.* 632. S' ingegnò di dimostrarmi due passioni principalissime di essa parabola, senza verun' altra precognizione. (*) *Imperf. Tim. D.* 2. *T.* 6. 93. A volere che le sue opere temerarie non sieno ed a caso, conviene, abbiano innanzi all' opera lo intendimento e la precognizione. *(F)*

PRECOGNOSCENZA. *V.* PRECONOSCENZA.

PRECOGNOSCERE. *V.* PRECONOSCERE.

✻ PRECOGNOSCIMENTO. *V.* PRECONOSCIMENTO. *(C)*

PRECONIO. *V. L. Pubblicazione di bene, Lode.* Lat *praeconium.* Gr. κήρυγμα. *Dant. Par.* 26. Incominciando L' alto preconio, che grida l' arcano Di qui laggiù sovra ad ogni altro bando. *But. ivi:* L' alto preconio, cioè l' alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia. ✻ *Car. lett. ined.* 1. 88. Dubito, che non si creda, che per ambizione io abbia mendicato da lui il preconio. *(N) E Eneid.* 9. 477. Giovani e vecchi in vece d' onoranza Fino alla porta con preconii e voti Gli accompagnaro. *(C)*

PRECONIZZARE. *Predicare, Pubblicare con preconio.* Lat. *praedicare, dicere, celebrare.* Gr. κηρύσσειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne' suoi sermoni soleva preconizzare le lodi dei buoni limosinatori. *Vit. Plut. P. S.* 12. Fecion comando ad uno corridore, che dovesse preconizzare per la terra, che tutti gli uomini ec. *Carl. Fiorett.* Quei, che non v' hanno difficultà, si preconizzano dall' Ottonelli per giudiciosi.

✻ PRECONIZZATO. *Add. da Preconizzare. (A)*

*† ✻ PRECONIZZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi preconizza. Segner. Paneg. p.* 492. *(ediz. Baglioni* 1728). Quanto grand' uomo dovea dunque esser quegli, il quale meritò di avere, più di quattordici secoli innanzi, per preconizzatore sì grande Appostolo, per preconii sì celebri profezie! *(A)*

*† PRECONOSCENZA, *ed all' ant.* PRECOGNOSCENZA. *Il preconoscere.* Lat. *praenotio.* Gr. πρόγνωσις. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 6. Il perchè questa preconoscenza divina la natura, e proprietà delle cose non muta.

*† PRECONOSCERE, *ed all' ant.* PRECOGNOSCERE. *Conoscere avanti, Prevedere.* Lat. *praevidere, praenoscere.* Gr. προορᾶν, προγινώσκειν. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 3. Laonde sè egli non solo i fatti degli uomini, ma eziandio i pensieri, e le volontà preconosce, l' arbitrio nostro non arà libertà nessuna. *E appresso:* In che modo precognosce Iddio queste cose incerte dovere avvenire?

✻ PRECONOSCIMENTO, *e all' ant.* PRECOGNOSCIMENTO. *Lo stesso che Preconoscenza; Il Preconoscere. Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 268. Per tal via col precognoscimento delle cose gli uomini non si turbano e quelle non acquistano, com' e' non si pavoneggiano s' e' le conseguiscono. *(F)*

✻ PRECORDI. *Sust. masc. plur. Termine degli Anatomici. Le parti immediatamente vicine al cuore; come sono: il principio dei grossi vasi, il pericardio, ec. Serd. Sen. Ir.* 1. Gli occhi sono vermigli, e focosi, in tutto l' aspetto è un rossore acceso bollendo il sangue nelli più bassi precordii. *(C)*

† PRECORRENTE. *Che precorre.* Lat. *praecurrens.* Gr. προτρέχων. *Liv. Dec.* 3. Cresce la battaglia de' sussidii, e de' precorrenti alla zuffa *(qui in forza di sust.).*

PRECORRERE. *Andare avanti, Prevenire.* Lat. *praecurrere.* Gr. προτρέχειν. *Petr. son.* 77. Egli è già là, che null' altro il precorre. *Dant. Par.* 33. La tua benignità non pur soccorre A chi dimanda, ma molte fiate Liberamente al dimandar precorre. *Omel. S. Greg.* Colui il quale egli precorrendo aveva nunziato al mondo.

✻ §. *Precorrere, figuratam. vale Superare. Tass. Ger.* 1. 58. L' età precorse, e la speranza; e presti Pareano i fior, quando n' usciro i frutti. *(D)*

✻ PRECORRITORE. *Verbal. masc. Che precorre, Precursore. (A)*

✻ PRECORRITRICE. *Verbal. femm. Che precorre.* Lat. *praecurrens.* Gr. προτρέχουσα. *Salvin. Disc.* 2. 97. La fortuna non va scompagnata, secondo essi, dalla necessità, anzi questa è sua foriera e precorritrice. (*)

† ✻ PRECORSO. *Add. da Precorrere, così al proprio, come al figurato. Segner. Mann. Ott.* 17. 1. Nelle due ultime petizioni precorse a questa. *(V) Tass. Ger.* 1. 81. Ma precorsa è la fama apportatrice De' veraci rumori, e de' bugiardi, ec. *(B)*

† ✻ §. *Precorso, parlandosi di tempo, vale Scorso, Passato. Segner. Mann. Lugl.* 29. 2. Questo precetto, da noi spiegato nel dì precorso, vien detto primo. *(V)*

✻ PRECURSIONE. *V. L. Il precorrere.* Lat. *praecursio. S. Greg. Omil.* 3. 3. Perchè adunque battezza colui, il quale per lo battesimo non perdona li peccati, se non per servare l' ordine della sua precursione? *(N)*

*† PRECURSORE. *Che precorre; e per antonomasia è questo un titolo d' onore che si dà a S. Giovanni Battista, per le ragioni di che è detto negli esempli.* Lat. *praecursor.* Gr. πρόδρομος. *Omel. S. Greg.* E siccome colui debbe venire precursore del Giudice, così costui venne precursore del Redentore. *Legg. S. Gio. Bat. S. B.* La terza è per l' ufficio, che amendui furono precursori, ma quegli del Giudice, e questi del Salvatore. *Tass. Ger.* 6. 99. Essere, o mio fedele, a te conviene Mio precursor, ma sii pronto, e sagace. *Bern. Orl.* 2. 28. 3. Per cui dubbio riman, qual più frequenta La gran città del precursor d' Enea, Qual più l' onora, Palla, o Citerea.

✻ §. I. *Precursore, è anche Termine de' Militari; e si dice dei Soldati che si mandano innanzi a speculare il passo. Tass. Ger.* 8. 14. Quivi da' precursori a noi vien detto, Che alto strepito d' arme avean sentito, E viste insegne ec. *(CP)*

✻ §. II. *Accompagnato a nome di genere femminino. Vit. SS. Pad.* 2. 152. Ogni fatica, e opera sanza umiltà è vana, che l' umiltà è precursore della carità. *(C)*

❡ PREDA. *Acquisto fatto con violenza, ed anche la Cosa stessa predata.* Lat. *praeda.* Gr. λεία. *Boco. nov.* 4. 11. Avvisò di riprenderlo forte, e di farlo incarcerare, acciocchè esso solo possedesse la guadagnata preda. *E nov.* 16. 13. Tra' padroni della galea divisa la preda, toccò ec. *E nov.* 41. 16. Cimone adunque ec., contento dello acquisto di così cara preda ec, diliberò co' suoi compagni, non essere da tornare in Cipri al presente. *E num.* 27. Quando poco tempo lieto fosti della guadagnata preda. *E appresso:* Acciocchè in quelle goda della preda, la qual prima lieta fortuna t' avea conceduta. *E nov.* 95. 15. Nelle sue mani tenente la preda tanto seguita. *Petr. son.* 80. Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona. *M. V.* 11. 13. Solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l' avea faticata. *Tes. Br.* 4. 1 E quando

ella *(la balena)* vede alcun pesce, che sia di preda, per temenza, che i suoi figliuoli non le sieno tolti, e divorati, si gli ritorna in quel luogo medesimo, ov' ella gli ha conceputi *(cioè* di rapina).

✻ §. I. *E figuratam. « Dant. Purg.* 5. Poi di sua preda mi coperse, e cinse » *(parla dell'Arno). (C)*

✻ §. II. *Dare in preda, vale Concedere liberamente, Dare in potere. Fir. Luc.* 4. 4. Oh va poi, e allieva una fanciulla con tanta fatica, e dàlla in preda a un uomo simile! *Bern. Orl.* 1. 14. 24. Allo Spagnuolo, al Tedesco furore, A quel d'Italia in preda Dio la diede.

✻ §. III. *Neutr. pass. vale Abbandonarsi, Darsi in potere. « Cecch. Dot.* 1. 1. Io mi dolgo Molto forte di te, che ec. tu ti Sii dato sì in preda all' avarizia ». *Ar. Supp.* 4. 8. Dunque a questi, che avvocano o procurano, Mi darò in preda? alla cui insaziabile Avarizia supplir saria idoneo ec. *(B)*

✻ §. IV. *Fare una cosa, o una persona, preda di chicchessia, vale Dargliela in preda. Segr. Fior. Stor.* 4. 42. Viziò le vergini, e trattele delle braccia delle madri le fece preda de' suoi soldati. *(N)*

✻ PREDACE. *Add. Che preda.* Lat. *prædatorius.* Gr. ληστρικός. *Pros. Fior.* 3. 154. Ella fa ec. montare sto per dire, in furore contro alla rabbia del turchesco importuno stuolo, contro al predace e molesto corseggiatore, e contro a'nemici del Cristianesimo. (*)

✻ §. *E figurat. Bemb. Canz. (Alma cortese ec.) st.* 6. Disse: ahi sordo e di pietà nemico Destin predace e reo, destino ingiusto, Destin a impoverirmi in tutto volto. *(C)*

PREDAMENTO. *Il predare.* Lat. *prædatio.* Gr. ληστεία. *Circ. Gell.* 4. 107. Di qui nascono fra voi tante guerre, tante desolazioni di città, tanti predamenti di paesi, ec.

✻ PREDARE. *Tor per forza; Far preda.* Lat. *praedari.* Gr. λῃζειν. *Fav. Esop.* Sentendo, che l' aquila gli avea predati, incominciolla a umiliare, dicendo simiglianti parole. *Lor. Med. Com.* 185. Si riduce in fine per necessità a predar quello, che più facilmente può avere dalla cosa amata.

✻ §. I. *Per Ispogliare predando. « M. V.* 28. 7. I quali di presente si misero a scorrere e a predare il paese ». *Guicc. Stor. lib.* 15. Avendo tumultuato per la medesima cagione, predò tutto il paese. *Stor. Eur. lib.* 7. Scorrendo e predando il paese, prese la città di Aquilegia. *(Br)*

✻ §. II. *E per metaf. Poliz. Stanz.* 1. 25. L' ingegnosa pecchia al primo albore Giva predando or uno, or altro fiore. *(D) Tass. (canz.* O bel colle, ec. *st.* 2.) Come predando i fiori Sen van l' api ingegnose, Onde addolciscon poi le ricche celle. *(M)*

✻ §. III. *Predare in una cosa, si dice quando è composta di numero. Sannaz. Pros.* I dannosi lupi non possono predare ne' tuoi agnelli. *(A)*

PREDATO. *Add. da Predare. Ciriff. Calv.* 4. 130. E su nel poggio mison tutte quante Lor salmerie, e la roba predata. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. D' armi dismesse, incantate, fatate Predate spoglie, e donativi regi Una squisita scelta il luogo onora.

† PREDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi preda.* Lat. *praedator.* Gr. λῃστής. *M. V.* 9. 1. Chi difenderà il tempo della grazia, cioè il tempo cristiano sozzamente maculato dall' orribili persecuzioni de' micidiali predatori, e distruggitori? *E* 11. 13. Menarono al campo ec. altro bestiame minuto assai, il quale sortito tra i predatori, solo M. Bonifazio per sua cortesia fu sanza parte di preda, lasciandola a chi l' aveva faticata. *Albert. cap.* 45. Colui che preda, è detto predatore; sed egli non parte igualmente la preda, od egli è morto da' compagni, od egli è abbandonato. ✻ *Tass. Ger.* 5. 92. Pensa ec. Come all'armata in mar s' opponga, e come Gli Arabi predatori affreni e dome. *(V) Car. En.* 1. 862. Abbi di noi Pietà, che pii, che giusti, che innocenti Siamo, non predatori, non corsari. *(FP)*

✻ PREDATORIO. *Add. Che preda, Di predatore.* Lat. *prædatorius.* Gr. λῃστικός. *Segn. Polit.* 1. 36. Conciossiachè l' arte predatoria sia parte d' essa arte da guerra. (*)

PREDATRICE. *Verbal. femm. Che preda.* Lat. *prædatrix.* Gr. ἡ λῃζουσα. *Arrigh.* 69. Indi la predatrice morte subito viene a occupare i membri. *Tass. Ger.* 19. 99. Fuggir non potei già, ch' era omai presso Predatrice masnada.

† ✻ PREDECESSORE. *Quegli, ch' è stato immediatamente avanti altrui nel medesimo grado, o ufficio, Antecessore.* Lat. *antecessor.* Gr. προηγητής. *Bocc. g.* 8. *f.* 4. La Reina, per seguire dei suoi predecessori lo stilo ec., comandò a Panfilo, che una ne dovesse cantare.

✻ §. I. *Si dice altresì di Tutti coloro che sono vissuti avanti a noi nel medesimo luogo, paese, o simile; ed in questo senso si usa sempre al plurale. « Vit. SS. Pad.* Molte belle cose mi dissero de' loro predecessori santi Padri di quel monte ». *(C)*

✻ §. II. *Qualche volta vale anche Antenato; ed allora anche in questo senso non si direbbe se non al plurale. « Sen. Ben. Varch.* 3. 28. Coloro, i quali pongono negli androni, e per li cortili con lunga filatessa le immagini degli antichi loro coll' armi della famiglia, e titoli de' loro predecessori, sono più tosto noti, che nobili ». *(C)*

✻ PREDEFINIRE. *Stabilire, Determinare, Definire avanti, Predeterminare, Prefiggere. Segner. (A)*

✻ PREDEFINITO. *Add. da Predefinire. Segner. Miser.* 15. 7. Se il Padre, e lo Spirito Santo decretarono unitamente con esso lui la nostra salute sino ab eterno, il Verbo solo fu quegli, che al tempo predefinito poi l' operò, col prendere carne umana. *(C)*

✻ PREDEFINIZIONE. *Preordinazione, Prefiggimento, Predeterminazione. (A)*

PREDELLA, *Arnese di legname, sul quale si siede, o sedendo si tengono i piedi.* Lat. *scabellum, scamnum, sedes.* Gr. βάθρον, βαθμίς, ἕδρα. *Dial. S. Greg.* Pigliò la predella, o altro legno, che avea sotto i piedi. *Ciriff. Calv.* 4. 130. E da' balcon par, che ciascuno scagli E trespoli, e deschetti, e lucerniere, E seggiole, e predelle, e chi 'l mortaio. *Lib. Son.* 49. Che 'nsino alle predelle t' hanno a noia.

§. I. *Predella, per similit. Mor. S. Greg.* Il cielo è la mia sedia, e la terra è la predella de' piedi miei.

§. II. *Per Quella parte del freno, dove si tiene la mano, quando si conduce il cavallo. Dant. Purg.* 6. Poichè ponesti mano alla predella. *But. ivi:* Predella è parte del freno, dove si tiene la mano, quando si cavalca.

§. III. *Predella, è anche un Arnese di legno portatile, per uso di scaricare il ventre. Agn. Pand.* 54. Come ti parrebbe essere dalle vicine lodata, se quando elle venissono a vicitarti in casa, elle trovassono te avere insino alle predelle serrato? *Malm.* 1. 15. E postosi a seder sulla predella, Con gravità di poi così favella.

§. IV. *Predella, si chiama ancora Quell' arnese, sopra 'l quale si posano le donne quando partoriscono.*

§. V. *Predella, si chiama ancora Quello scaglione di legno appiè degli altari, sopra il quale sta il Sacerdote, quando celebra la messa.* ✻ *Fortig. Ricc.* 30. 34. Che stavan ginocchioni e questi, e quella Del sacro altar sulla nuda predella. *(N)*

§. VI. *Predella, per Confessionario. Gell. Sport.* 3. 3. Io non so come mai si fa quel povero prete, che le confessa *(le monache),* e come mai ha tanta pazienza, che egli stia tutto il giorno alla predella a udire queste loro novellazze.

§. VII. *Predella, si prende talora per quell' Imbasamento, che rimane sotto la tavola dell' altare, o per lo Grado di esso altare. Borgh. Rip.* 366. Maravigliose sono ancora le figure piccole, che egli fece nella predella dell' altare.

§. VIII. *In proverbio: Sonar le predelle di dietro a uno, vale Dirne male. Fir. Dial. bell. donn.* 359. I quali, come vi sono innanzi, par che spirino, e poi dietro vi suonano le predelle.

*† ✻ PREDELLETTO. *Piccola predella. Salvin. Odiss. lib.* 19. *v.* 73. Spalliera a lei presso del fuoco posero, Ove sedea ec., E mise sotto i piedi il predelletto. *(A)*

PREDELLINO, *e* PREDELLINA. *Dim. di Predella. Bern. rim.* 1. 103. Un arcolaio, un trespolo, un paniere, Un predellino, un fiasco, un lucerniere. *Buon. Fier.* 1. 3. 9. Coprirmi il capo io vo'd'un panno lino, E fingermi una povra vergognosa, Accoccolato in sur un predellino Tener fra le ginocchia una paniera.

§. *Portare uno a predelline, si dice Quando due, intrecciate fra loro le mani, portano un terzo, che vi si mette su a sedere. Cecch. Mogl.* 2. 1. Addosso, come? a predelline, o a pentole, O sulle spalle?

PREDELLONE. *Arnese di legno alquanto più alto d' uno sgabello.*

PREDELLUCCIA. *Predellina.*

§. *Portare, o Andare a predellucce, vale lo stesso, che Portare, o Esser portato a predelline. Rusp. son.* 12. O pedanti foiosi, e sbraculati, Che 'l diavol ve ne porti a predellucce. *Malm.* 2. 48. Va quello a predellucce, un s' acculatta. ✻ *Minucc. ivi:* Due si pigliano per i polsi d' amendue le mani l'uno con l'altro in croce, e formano come una seggiola, e un altro vi siede sopra; e questo si dice *andar a predellucce. (B)*

† PREDESTINARE. *Statuire, Deliberare, Destinare avanti.* Lat. *prædestinare.* Gr. προορίζειν. *Annot. Vang.* E predestinògli ched e'fossono della forma secondo la immagine del suo Figliuolo. *E altrove:* Fu predestinato Figliuol d' Iddio nella virtù del santificamento. *Franc. Sacch. Op. div.* 62. Che se la mia condizione, o natura insino nell' alma fosse predestinata di non potere stare se non in guerra, io temo, che io non sia schiuso dalla celeste gloria.

✻ §. I. *Predestinare, si dice anche della scelta che Dio ab eterno ha fatto di qualcuno per operar cose grandi. « Dant. Par.* 21. Perchè predestinata fosti sola A questo ufficio fra le tue consorte ». *(C)*

§. II. *Predestinare, si dice anche del Prevedere, che fa Iddio la salute degli uomini.* ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 13. 4. I bambini che muoiono subito dopo il sacro battesimo sono predestinati, e pure non sono predestinati ad avere in terra questa conformità all' immagine di Gesù

penante, quantunque sieno predestinati ad avere in cielo la conformità all'immagine di Gesù glorioso. *(C)*

✻ §. II. *Predestinare, vale anche Predire*. *Fr. Giord.* 96. E parrebbe degno di morte a predestinare altro re fuori di quello. *E* 105. Uno demonio non potrebbe dire, nè predestinare: questo giorno, o questo seme verrà a bene. *(V)*

✻ PREDESTINATIVO. *Add. Che predestina*. *Segner. Magnif.* L' elezione si debbe tutta al decreto predestinativo che fece Iddio della Vergine a tale stato. *(A)*

† PREDESTINATO. *Add. da Predestinare*. Lat. **prædestinatus*. Gr. προωρισμένος. *Ott. Com. Purg.* 9. 139. Questa accettazione, che fa l' Agnolo, conosciuta in loro la predestinata grazia, e aperta: chiamagli alli gradi, per li quali si sale alla purgazione. *Boez. Varch.* 5. *pros.* 2. Le quali cose nondimeno quello sguardo della Providenza, il quale tutte le vide ab eterno, risguarda, e ciascuna secondo i suoi meriti predestinata dispone.

✻ §. *E in forza di sust. Giard. Cons.* 223. Ciò che fanno gli predestinati è che non possono perire. *(C) Segner. Mann. Marz.* 25. 2. E se ben con particolar modo egli ama i predestinati *(gli eletti)*, ec. *E* 26. 4. Come l' ha preparato *(il premio)* ai predestinati. *(V)*

† PREDESTINAZIONE. *Termine de' Teologi. Previdenza fatta da Dio, che questo, o quell' uomo sarà salvo.* Lat. **prædestinatio*. Gr. προορισμός. *Dant. Par.* 20. O predestinazion, quanto rimota È la radice tua da quegli aspetti, Che la prima cagion non veggion tota! *But. ivi:* Predestinazione è quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia; e perchè l' autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienzia. *Bern. Orl.* 2. 9. 2. Fato, fortuna, predestinazione, Sorte, caso, ventura son di quelle Cose, che dan gran noia alle persone, E vi si dicon su di gran novelle. ✻ *Dav. Scism.* 83. Seminarono ec. negli animi semplici false dottrine della predestinazione. *(N)*

§. *Per Predizione*. Lat. *prædictio*. Gr. προάγγελμα. *G. V.* 11. 139. 9. Ma non volemo lasciare di far memoria della profezia, ovvero predestinazione, che ci mandò da Parigi il savio, e valentre maestro Dionigi dal Borgo, della nostra impresa di Lucca.

† PREDESTINO. *V. A. Predestinazione*. Lat. *prædestinatio*. *G. V.* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non è possibile d' antivedere l'abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell' Altissimo.

† ✻ PREDETERMINARE. *Term. de' Teologi. Determinare avanti, Preordinare. Imperf. Tim. D.* 3. *T.* 6. 168. Questa bell' opera del mondo tutta insieme il divino Facitore la vide, e disposela, e se la predeterminò nell' alta mente ab eterno. *E Prov. D.* 15. *T.* 5. 135. Ciò è vero e indubitabile, perchè Iddio ha predeterminato, ch' ell' abbia a succedere. *(F)*

✻ PREDETERMINATAMENTE. *Avv. In modo predeterminato. Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 131. La volontà di Dio manca di principio, e però è eterna, e come costante e ferma volle predeterminatamente ab eterno sì bell' opera ch' ella ha fatto. *(F)*

✻ PREDETERMINATO. *Term. de' Teologi. Add. da Predeterminare. (A)*

† ✻ PREDETERMINAZIONE. *Term. de' Teologi. Determinazione fatta avanti, Preordinazione. Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 125. La predeterminazione dunque di Dio che è la cagione universale, ci ha prima dell' altre cagioni. *E* 126. La cagione universale, cioè a dire la predeterminazione di Dio guida il filo ordinato delle cose nel rigiro dell' universo. *(F)*

PREDETTO. *Add. da Predire. Mentovato, Detto innanzi*. Lat. *prædictus, superior*. Gr. προειρημένος. *Bocc. Introd.* 5. Nel principio della primavera dell' anno predetto. *E nov.* 79. 8. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti, e d'altre cosette liberamente. *Vit. S. Gir.* Onde lo predetto Papa co' Cardinali veduto che ebbono, molto piacque loro. *Dant. Par.* 26. Colla predetta conoscenza viva Tratto m' hanno del mar dell' amor torto. *Vit. SS. Pad.* 1. 39. Secondochè dissono poi alquanti frati, che, avendolo visitato, sentirono parte delle predette cose.

† ✻ PREDIALE. *Add. Appartenente a' poderi. Borgh. Orig. Fir.* 98. Gli Imperadori erano spesso costretti a ritoccare o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali che dir si debbano. *(V)*

✻ PREDIATORIO. *Add. Appartenente a'poderi*. Lat. *prædiatorius. Borgh. Orig. Fir.* 98. Gli Imperadori erano spesso costretti a ritoccare, o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali che dir si debbano. *(NS)*

PREDICA. *Ragionamento, che si fa in predicando*. Lat. *sacra concio*. Gr. ὁμιλία. *Bocc. nov.* 70. 4. Andando, come gli uomini fanno, alle chiese, e alle prediche. *G. V.* 8. 69. 2. Come fu in Firenze, in piuvico sermone, e predica nella piazza di San Giovanni mostrò i brivilegi della sua legazione. *Dittam.* 5. 12. E odi cosa cruda, Ch' usan, se fanno predica, o sermone.

*† §. I. *Per l' Adunanza, che sta a sentir la predica, che più comunemente si dice Udienza*. Lat. *concio*. *Franc. Sacch. nov.* 72. La predica comincia a ridere, e ridi, e ridi, tantochè per buona pezza nè il detto maestro poteo dire, nè altri ascoltare. *E nov.* 100. Il frate, e tutta la predica guatavano, come smemorati, onde venia questa boce, perocchè v' era buio, che quasi non vedea l' un l' altro.

† §. II. *Pigliare il luogo, o il lato alla predica, modo proverb. che vale Prevenire, e talora Mettersi in possesso*. *Salv. Granch.* 1. 4. E' potrebbe esser, Granchio, anche, che tu Trovassi preso il luogo alla predica. *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 7. Tu t' aggiri intorno a queste Prigioni; cerchi tu pigliare il lato Alla predica?

§. III. *Predica, per Riprensione, o Avvertimento*. Lat. *reprehensio, monitum*. Gr. νέμεσις. *Gell. Sport.* 2. 2. Imperocchè, oltre alla spaventosa predica, che mia madre m' ha fatta, ella mi ha dato in cambio d' uno scudo un bel quarteruolo, perchè io glielo cambi.

PREDICABILE. *Sust. Term. logico, che si dice di quelle cinque voci universali, che i Filosofi attribuiscono a tutte le cose*. *Infar.* 2. 311. Vedete s' io era addietro co' predicabili. ✻ *Varch. Ercol.* 306. Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o volete universale, e in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti fra sè di specie. *(C)*

† ✻ PREDICAGIONE. *V. A. Predicazione*. *Stor. S. Eug.* 386. Alla predicagione di santa Eugenia si convertì il padre e la madre e' fratelli, e tutti presono il santo battesimo. *(V)*

PREDICAMENTO. *Il predicare, e la Predica stessa*. *Omel. S. Greg.* Però Giovanni alle parole d' invidia rispose predicamenti di vita.

*† §. I. *Predicamento, è anche termine loicale, che vale Uno de' dieci generi supremi, a' quali si riducono tutte le cose*. Lat. *prædicamentum*, *Boez.* Gr. κατηγορία. *Varch. Ercol.* 278. I numeri ec. si ritruovano in tutti i parlari di tutte le lingue, perchè il parlare cade sotto il predicamento della quantità, e la quantità ec. *E* 283. Il qual ritmo è (come s' è veduto) nel predicamento della quantità, dove il metro è piuttosto, e così l' armonia, della qualità.

† §. II. *Essere in buono, o cattivo predicamento d' alcuno, vale Essere in buona, o cattiva riputazione, o considerazione appo alcuno*. *Varch. Ercol.* 51. Dicesi ancora: essere in buono, e in cattivo predicamento. *E Stor.* 16. 631. Il quale sapeva d'essere in cattivo predicamento della maggior parte de' fuorusciti.

✻ §. III. *Essere in predicamento, parlando di persone che aspirino a qualche dignità, vale Aver voce di ottenerla*. *Car. lett. ined.* 2. 219. Questi giorni si è bisbigliato non so che dei cardinali, e poi si è taciuto. In predicamento ne sono molti, ma per non veder donde escano non ne diro altro. *(N)*

† PREDICANTE. *Che, o Chi predica*. Lat. *concionans, concionator*. Gr. δημηγόρος, ἐκκλησιαστής. *Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava a' nuovi predicanti. *E Par.* 29. Per apparer ciascun s' ingegna, e face Sue invenzioni, e quelle son trascorse Da' predicanti, e 'l Vangelio si tace. *Benv. Cell. Oref.* 58. Vi posi detto san Giovanni Batista predicante nel deserto.

§. *Predicante, si dice più comunemente il Predicatore d' alcuna setta eretica*. ✻ *Baldin. Dec.* Non eleggono predicanti letterati, ma si vagliono a tale ufficio di uomini di vile condizione. *(A)*

PREDICANZA. *V. A. Il predicare, Predica*. Lat. *sacra concio*. Gr. ὁμιλία. *Gr. S. Gir.* Li quali feciono penitenza per la predicanza del nostro Signore. *Lib. Dicer.* Bene avemo inteso, che disse in sua predicanza, che noi eravamo citati.

✻ PREDICARE. *Sust. Predica*. « *G. V.* 8. 48. 9. Passando per la piazza di santa Croce, che vi si faceva il predicare ». *(C) Esp. Pat. Nost.* 84. Udire le messe, e' sermoni, e' predicari. *(N)*

§ PREDICARE. *Annunziare, o Dichiarare pubblicamente il Vangelo al popolo, e riprenderlo de' vizii*. Lat. *concionari, concionem habere*. Gr. δημηγορεῖν. *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri, che 'l seguiro. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance; Ma diede lor verace fondamento. ✻ *Pass.* 1. 120. Alla fine venne il cavaliere a certo luogo dove si predicava la croce. *Varch. Ercol.* 289. Un medesimo predicatore muoverà assai più predicando in volgare, che latinamente. *(C)*

✻ §. I. *Predicare a braccia, vale Predicare senza preparamento, e senza imparare a mente*. *V.* A BRACCIA, §. II. *(N)*

† ✻ §. II. *Predicare alcuno, vale Annunziargli la parola di Dio*. *Mor. S. Greg.* 3. 20. Comechè questo popolo de' Giudei non volesse ritornare alla coscienza, nientedimeno il nostro Redentore pure lo predicava donandogli i comandamenti spirituali. *Guitt. lett.* 13. 34. E predicati e ammoniti siete meglio de' vicini vostri. *(V) Vit. SS. Pad.* 2. 372. Dopo certo tempo mossesi del Monistero, e venia verso le

sue contrade a vicitare, e predicare li suoi parenti. *(CP)*

✻ §. III. *Predicare una cosa, vale Annunciarla predicando, Predirla. Bern. Orl.* 2. 1. 84. E predicava la guerra, e la pace, E l' abbondanzia, e la fame, e la peste. *(B)*

§. IV. *Predicare, per Pregare altrui con gran circuito di parole.* Lat. *multis verbis precari.* Gr. πολυλόγως εὐχεσθαι. *Bocc. nov.* 18. 31. Disonesto le pareva, che essa, a guisa d' una ruffiana, predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella. *E nov.* 68. 8. Tanto la predicò, che ella in persona di sè nel suo letto la mise. *Cron. Vell.* 18. Il priore, maravigliandosi di ciò, il cominciò a pregare, e predicare.

† ☿ §. V. *Predicare, per Lodare, Dir bene.* Lat. *alicuius actiones praedicare.* Gr. ἐπιφημίζειν. *Guid. G.* 79. Conciossiacosachè tutto 'l mondo predichi la grandezza delle vostre forze. *Varch. Ercol.* 51. Predicare è verbo latino, e significa dir bene d' alcuno, e spressamente lodarlo; ma oggi è fatto proprio de' predicatori, che dichiarano in su i pergami la Scrittura santa, onde si forma predica, ovvero predicazione.

✻ §. VI. *Predicare, o Predicarsi di una persona, vale Parlarne, o Parlarsene con lode. Segr. Fior. Mandr.* 3. 9. Tutte le donne hanno poco cervello; e come e' n' è una che sappia dire due parole, e' se ne predica, perchè in terra di ciechi chi v' ha un occhio è signore. *(C)*

✻ §. VII. *Predicare d' una persona, talora vale anche Biasimarla, Parlarne svantaggiosamente.* « *Malm.* 10 3. E senza pagar taste, o chi lo medichi, Dà campo, che di lui sempre si predichi ». *(C)*

§. VIII. *Predicare, per Esagerare.* Lat. *praedicare.* Gr. θρυλλεῖν. *Red. Esp. nat.* 62. Solamente fa menzione d' alcune pietruzze, che si trovano nelle loro teste, predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

§. IX. *Predicare, per Semplicemente pubblicare.* Lat. *edicere.* Gr. κηρύσσειν. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 159. Venendo io a te ho trovato questi danari; predica dunque, e di' per la contrada ec. se alcuno gli avesse perduti. *(C) Franc. Barb.* 134. 3. Non ogni cosa, ch' è vera, si suole In popol predicare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Le cose de' mortali predicando incerte.

✻ §. X. *Predicare, vale anche Insegnare. Red. Ins.* 8. Dottrina da questa diversa, fu predicata da Epicuro. *(N)*

† §. XI. *E in signific. assoluto, per Insegnare, Avvertire. Bocc. nov.* 89. 6. Ma lasciando ora stare il predicare ec., dico: ec.

§. XII. *Predicare a' porri, o tra' porri; proverb. che vale Favellare a chi non vuole intendere.* Lat. *litori loqui; terrae, ac coelo loqui.* Gr. λίθῳ διαλέγειν. *V. Flos.* 255. *Burch.* 1. 105. E fra Cipolla predicava a' porri. *Cecch. Dot.* 1. 1. Veggendo, ch'era un predicar tra'porri. *Malm.* 10. 46. Poichè gran pezzo ai porri ha predicato, E che fan conto tuttavia, ch' ei canti.

§. XIII. *Predicare nel deserto, vale lo stesso, che Predicare a' porri.* Lat. *silvas alloqui. Franc. Sacch. nov.* 194. Il farei; ma sarebbe predicare nel deserto. *E rim.* 66. Canzon, egli è predicar nel diserto.

✻ §. XIV. *Predicare, è anche Termine de' Logici; e vale Affermare; e si usa quando si afferma, o si attribuisce affermativamente ad un subbietto alcuna qualità. Varch. Ercol.* 306. Il genere è una nozione, cioè un concetto, ovvero predicabile, o volete universale, e in somma una voce, la quale si predica, cioè si dice di più cose, le quali cose sono differenti tra sè di spezie, e si predica nel che, cioè essenzialmente, ovvero nella natura e sostanza della cosa. *(CP)*

PREDICATO. *Sust. Term. loicale, e vale Quello aggiunto, o addiettivo, che si dice, o si predica del nome sust. Circ. Gell.* 10. 242. Dividendo l'essere loro nelle sue parti, o componendo i predicati sostanziali. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Se tu stai Sempre fitto ec. a concordar subbietti Insieme, e predicati.

PREDICATO. *Add. da Predicare.* Lat. *publicatus, praedicatus.* Gr. φανερωθείς, ἐκδοθείς. *G. V.* 11. 19. 3. Quelle cose abbiamo avute, e vogliamo per non dette, predicate, e scritte. *Red. Esp. nat.* 8. Nulla avendogli giovato le predicate virtù della pietra.

† PREDICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi predica.* Lat. *concionator.* Gr. ἀγορητής. *G. V.* 7. 56. 4. Come quegli, ch' era savio, e bello predicatore. *M. V.* 7. 80. Mandò di nuovo li predicatori, e li accattatori a sommuovere i popoli. *Mor. S. Greg.* Conciossiacosachè quello eccellentissimo predicatore, rapito infino al terzo cielo, dica ec. *Cavalc. Frutt. ling.* In vano s' affatica la lingua del predicatore, se lo Spirito Santo non lavora dentro nel cuore. *Bern. Orl.* 1. 26. 34. Rispose Orlando: ecco un, che di ladrone, Santo, e predicatore è diventato. *Varch. Ercol.* 289. Un medesimo predicatore ec. moverà assai più predicando in volgare, che latinamente.

✻ §. *Predicatore, nel plurale, è titolo dei Frati di S. Domenico. Borgh. Vesc. Fior.* 597. Frate Antonio secondo, detto comunemente ec. Antonino de' Predicatori. *(V)*

PREDICATORELLO. *Predicatore di poco sapere. Dav. Scism.* 76. Per più esequire le pravità eretiche, visitatori andaron per lo regno con predicatorelli ec.

✻ PREDICATORESSA. *Voce di disprezzo. Femmina che predica. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 6. Amendue queste predicatoresse terminarono la lor diceria, o delirio che più tosto era da dirsi, con appunto queste parole ec. *(CP)*

PREDICATRICE. *Verbal. femm. Che predica. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. La fama è servatrice delle antiche virtù, e predicatrice dei vizii *(cioè* palesatrice).

PREDICAZIONE. *Il Predicare, e la Predica stessa.* Lat. *concio. G. V.* 7. 23. 5. I quali per predicazioni, e indulgenzie date dal Papa, e dal Legato erano venuti contro a Curradino. *Tes. Br.* 1. 4. Ella è la scienza, che drizzòe prima il mondo a ben fare, e ancora il drizza per la predicazione de' santi uomini. *Amm. Ant.* 40. 5. 4. Leggiermente ammonisce del dritto lo giudice innocente, sotto la cui conversevole predicazione l' uomo si vergogna di non avere vita lodevole. ✻ *Belc. rim. c.* 4. *(Fiorenza* 1485). Quante predicazion, quanti consigli Ti sono stati dati, Perchè tu fugghi e' tuoi mortal perigli! ec. *(B)*

✻ PREDICENTE. *Che predice. S. Ag. C. D.* 13. 23. Non aveva *(il primo uomo)* nondimeno a morire, se non fosse caduto, peccando, nella sentenza del predicente, e minacciante Iddio, ec. *(B)*

PREDICERE. *V. L. Predire, Dire avanti.* Lat. *praedicere.* Gr. προαγγέλλειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Così molto maggiormente le demonia possono predicere quelle cose, delle quali veggiono alcuno principio, o cagione dalla lunga. *Dant. Conv.* 78. Acciò più non sia mestiere di predicere queste parole per le sposizioni dell' altre.

*† ✻ PREDICHETTA. *Dim. di Predica; Piccola e breve predica. Fr. Giord.* 1. 14. Questa fu una cotale predichetta feriale. *(Pe)*

† ✻ §. *E nel signific. del* §. III. *di Predica. Lasc. nov.* Le fece una bella predichetta sopra il matrimonio. *Segr. Fior. Comm.* 3. 6. Dopo alla colazione ho disegnato far loro una predichetta, mostrando loro per ragioni, per esempii, per autorità, e per miracoli, come non sia cosa più necessaria alla salute dell' anime quanto la carità. *(A)*

† PREDICIMENTO. *Il predire.* Lat. *praedictio.* Gr. προάγγελμα. *Liv. Dec.* 3. La coscienza di sapere quello, che meritato avevano, era loro stata in luogo di predicimento di guerra. *Ott. Com. Inf.* 6. 91. Tocca ancora in questo capitolo alcuno predicimento di futuro male intorno allo stato di Firenze. *E* 12. 230. Di costui è scritto, che fu ingannato nel predicimento, che di sua vita fu fatto.

✻ PREDICITORE. *Verbal. masc. Che predice. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 517. Non era egli adunque un avviso questo ec. d' un caso predicitore a Crasso che non andasse? (*)

✻ PREDIFINIZIONE. *Precedente definizione, il Predefinire. Segner. Crist. instr.* 3. 15. 4. Il Signore la distribuisce *(la grazia divina)* con molto maggior provvidenza, e con molto maggior predifinizione, che non distribuiscono i cieli le loro influenze. *(N)*

✻ PREDILETTISSIMO. *Superl. di Prediletto. Vit. S. Gir.* 35. Impertanto, figliuoli miei predilettissimi, confortovi che mentrechè avete il tempo, non riceviate in vano la grazia di Dio. *E* 74. Seguitò nella celestial patria il suo predilettissimo, e maestro Girolamo. (*)

✻ PREDILETTO. *Add. da Prediligere.* Lat. *nimium dilectus, deamatus.* Gr. ὑπερφιλούμενος, πηλύγετος. *Vit. S. Gir.* 34. Prediletti miei, amatevi insieme, siccome il Salvatore c' insegna. (*)

✻ PREDILEZIONE. *Amore prestato con prevenzione e distinzione. (A)*

✻ PREDILIGERE. *Amare con preferimento, Amare grandemente.* Lat. *deamare, Ter.; oculitus amare, Plaut.* Gr. ὑπερφιλεῖν. *Segner. Mann. Marz.* 10. 4. Ha preferito te, ha prediletto te, ha data prima a te la comodità di guadagnarti una corona sì splendida, se la vuoi. (*)

PREDIMOSTRAZIONE. *Precedente dimostrazione. Bocc. Vit. Dant.* 261. Acciocchè dalla predimostrazione argomento prendiamo.

*† ☿ PREDIRE. *Dire avanti, Narrare, o Esporre una cosa prima di un' altra.* Lat. *prædicere.* Gr. προειπεῖν. *Mor. S. Greg. lett.* Una cosa voglio predire, che nel procedere nostro noi sporremo alcune cose storialmente, e con allegoría. ✻ *Bocc. C. D.* Così predetta questa favola, più lievemente comprender si può il testo che segue. *(B)*

*† §. I. *Per Dire quello che ha da essere. Coll. SS. Pad.* E quella parola che molto tempo dinanzi fu predetta per l' Ecclesiastico. *Vit. S. Pad.* 1. 30. Vedendolo le demonia, e udendogli dire dove va, or non possono elleno, subitamente giugnendo a quel cotale luogo, predire l' avvenimento di quella cotale persona. ✻*Car. En.* 2. 308. Di Troia invano Era l' assedio, se con altri augurii D'Argo non si tornava un' altra volta ec. Così Calcante interpreta, e predice. *(B)*

*† §. II. *Per Assegnare. Bocc. nov.* 100. 8. E venuto il dì, che alle nozze predetto avea, Gualtieri in sulla mezza terza montò a cavallo.

† PREDIZIONE. *L' azione del predire.*

Lat. *prænotio, prædictio*. Gr. πρόγνωσις. *Red. Esp. nat.* 38. Plinio nel coglier l'elleboro comanda, che si osservi il volo dell' aquila, in quella maniera che nelle loro predizioni l'osservarono gli auguratori antichi.

PREDOMINANTE. *Che predomina*. *Gal. Sist.* 7. Conviene, che i movimenti semplici sieno de' corpi semplici, e i misti de' composti, in modo però, che i composti seguano il moto della parte predominante nella composizione. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 15. La passione arriva in fino a legar la ragione sensibilmente ec., sicchè non possa operare nè pur da libera, non che da predominante. *(TC)*

† PREDOMINARE. *Dicesi di tutto ciò che tra altre cose ha maggior forza, che è in maggior quantità, che prevale; Dominare.* Lat. *dominari*. Gr. κυριεύειν. *Salv. Spin.* 2. 6. Ma se non ch' io m' avveggo, che l' umor vi predomina. *Lor. Med. Com.* 126. E questo può malamente essere, se l' umor melanconico nell' amante non predomina. ✻ *Segner. Sett. Princ. illus.* 6. 2. Dobbiamo attentamente mirare ec. qual sia quel vizio, che in noi predomina più. *(TC)*

PREDOMINATO. *Add. da Predominare*.

¶ PREDOMINIO. *Dominio.* Lat. *dominium, imperium* Gr. ἀρχή, ἡγεμονία. *Fr. Giord. Pred. R.* Allorachè David teneva predominio nella Giudea. *E appresso:* Differente fu il predominio del successore.

✻ §. I. *Predominio, vale anche Preponderanza, Superiorità in checchessia.* « *Gal. Sist.* 439. Non può arrecarsi a sottoscrivere a' lumi, a' caldi temperati, a' predominii per qualità occulte, ed a simili vane immaginazioni ». *(C)*

✻ §. II. *A predominio, posto avverbialm., vale In modo predominante. Varch. Lez.* 41. Non devemo però credere che *(lo spirito)* sia corpo semplice, ma composto de' quattro elementi, benchè sia caldo a predominio, cioè che sia più caldo che altro. *(CP)*

PREDONE. *V. L. Che fa preda, Rubatore*. Lat. *prædo*. Gr. λῃστής. *Dant. Inf.* 11. Guastatori, e predon tutti tormenta Lo giron primo per diverse schiere. *M. V.* 7. 25. Non occultamente a modo di predoni, ma palesi. ✻ *Filoc.* 1. 216. Una mattina ec., cavalcando per una profonda valle ec., assaliti fummo da innumerabile quantità di predoni, vaghi del copioso arnese, ec. *(B) Serd. Sen. Ir.* 29. Non si deve essere assassino, nè predone, nè misericordioso, nè crudele. *(C)*

PREELEGGERE. *Eleggere innanzi, Elegger più tosto.* Lat. *præligere. Serm. S. Ag.* Imperocchè diceva quello Iddio degli Iddii a' discepoli suoi, i quali aveva preeletto di tutto il mondo. *Bocc. Vit. Dant.* 252. Oltre al suo maggior desiderio preelesse di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua.

✻ PREELETTO. *Add. da Preeleggere. Fr. Giord.* 139. Iddio l'ha *(la Vergine)* eletta e preeletta: eletta di tanta moltitudine, preeletta a così eccellente e singolare altezza, ec. *(V)*

✻ PREELEZIONE. *Term. de' Legali. Elezione fatta con prevenzione e distinzione. (A)*

*† PREEMINENZA, *ed all'ant.* PREEMINENZIA. *Lo stesso, che Preminenza.* Lat. *eminentia, excellentia, præstantia*. Gr. ὑπεροχή. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 304. Aggiugnamogli la preeminenza, se tu vuoi, di ciascuno grandissimo Re. *Serd. Stor.* 6. 122. Secondo le preeminenzie, e grandezze loro se ne andarono reverentemente l' uno dopo l' altro a giurargli pubblicamente l' ubbidienza, e la fedeltà.

✻ PREESISTENTE. *Esistente precedentemente. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 421. Fece il mondo d' alcuna materia preesistente. *(V) Segn. Etic. lib.* 1. *pag.* 17. *(Venezia* 1551.) Imparando uno si debbe recare da sè, essendo vero che ogni dottrina s' acquisti con qualche cognizione preesistente; o se ec. *(B)*

✻ PREESISTENZA. *Precedente esistenza*. Lat. *præexistentia*. Gr. προύπόστασις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 435. Egli adunque, secondo l'opinione platonica della preesistenza delle anime innanzi a'corpi, dice ec. (*)

✻ PREESISTERE. *Term. didascalico. Esistere avanti, Preventivamente esistere. (A)*

PREFATO. *Aggiunto di persona, o di cosa, di che si sia parlato innanzi.* Lat. *præfatus, prædictus. But. pr.* Siccome richiede l' altezza della materia, e 'l modo del parlare del prefato autore. *Fir. Disc. an.* 12. Egli non aveva notizia del prefato bue. *Bern. Orl.* 1. 4. 36. Erano tutti Indiani i Re prefati. *Cas. lett.* 6. Il prefato signor Annibale vien bene instrutto di quanto occorre.

PREFAZIO. *Preambulo.* Lat. *præfatio*. Gr. προοίμιον. *Dant. Par.* 30. Il fiume, e li topazii, Ch'entrano, ed escon, e 'l rider dell' erbe, Son di lor vero ombriferi prefazii. *But. ivi:* Ombriferi prefazii, cioè ec. dimostramento innanti d'ombre dilettevoli.

¶ §. I. *Per Una particolare orazione, che si dice dal sacerdote intorno al mezzo della messa.*

✻ §. II. *Piantare alcuno sul bel del prefazio, maniera proverbiale, che vale Lasciarlo sul meglio di checchessia.* « *Fir. Luc.* 3. 1. Non mi sarebbe dato noia però di piantarlo sul bel del prefazio ». *(C)*

✻ PREFAZIONCELLA. *Dim. di Prefazione. (A)*

¶ PREFAZIONE. *Preambulo.* Lat. *præfatio*. Gr. προοίμιον. *Varch. Ercol.* 51. Donde era detto proemio, e prefazione. *E Lez.* 629. Ho giudicato ben fatto ec. di dovere in luogo di prefazione ec. un brevissimo discorso fare.

✻ §. I. *Prefazione, oggi si dice comunemente di Quel discorso, che si pone innanzi a qualche opera, per dichiarar brevemente lo scopo dello scrittore, e l' importanza della medesima.* « *Cas. lett.* 58. Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione ». *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione franzese dal greco della moralissima orazione d'Isocrate a Demonico ec. *(C)*

✻ §. II. *Prefazione, vale talora Titolo, Nome. Varch. Err. Giov.* 30. Nota che quando dice che i Fiorentini lo chiamavano Clemente senza prefazione d' onore e di santità, ciò è vero, e non è vero. *(C)*

PREFENDA. *V. A. Profenda, Prebenda. M. V.* 8. 103. E certo questo non è stato in pensiere a quelli, che hanno fatto procaccio delle prefende, e d'altre cose, che dicemmo di sopra.

✻ PREFERENZA. *Preferimento, Prelazione*. Lat. *prælatio*. Gr. πρόκρισις. *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 6. Conviene però ec. che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo che abbiamo detto di preferenza e di presistimazione. (*)

† ✻ PREFERIBILE. *Add. Che merita d' esser preferito*. Lat. *prælatione dignus*. Gr. πρότιμος. *Segner. Crist. instr.* 2. 8. 6. Anzi in qualche circostanza può dirsi che la grazia sia preferibile alla medesima gloria. (*) *Salvin. Annot. Mur.* 2. 139. Io non ci ho dubbio che sia preferibile l' uso degli apostrofi al non uso. *(C)*

PREFERIMENTO. *Il preferire*. Lat. *prælatio*. Gr. προτίμησις. *Segner. Crist. instr.* 2. 3. 2. Mentre lo chiamiamo maggiore d' ogni altra cosa, quanto lo vogliamo onorar col preferimento, tanto lo veniamo a ingiuriare col paragone.

PREFERIRE. *Preporre*. Lat. *præferre*. Gr. προτιμᾷν. *Fir. As.* 321. Il pargoletto Ulisse nelle cose della guerra fu preferito al potentissimo, e grande Aiace. *Ar. sat.* 2. Prima la vita, a cui poche, o nessuna Cosa ho da preferir. *Ricett. Fior.* La rossa, come più astringente, si dee preferire.

✻ PREFERITO. *Add. da Preferire. Vit. Pitt.* 77. Ecco il valore delle cose e delle materie preferito al pregio dell' ingegno e dell' arte. *(V) Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Suscitarono un mormorio universale, non tanto contro le vedove preferite, che ec. *(B)*

*† ✻ PREFERITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi preferisce. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 2. Suscitarono un mormorio universale, non tanto contro le vedove preferite, che ec. quanto contro gli Apostoli stessi, i quali n' erano stati preferitori. *(A)*

† ¶ PREFETTO. *Colui, che nell' Impero Romano aveva una Prefettura.* Lat. *præfectus*. Gr. ἡγεμών. *Vit. S. Margh.* 130. Allora li cavalieri vennono al prefetto, e dissono: ec. ✻ *Tac. Dav. Ann.* 13. 171. Il Principe tolse di mano a' Questori i libri pubblici, e ne diede cura a' Prefetti. Questa cosa spesso variò; perchè Agusto faceva eleggere i prefetti dal Senato: sospettandosi poi de' favori, si traevan per sorte del numero de' Pretori. *E Stor.* 1. 242. T. Vinio Consolo, e Cornelio Lacone Prefetto del Pretorio guidavano ogni cosa. *E* 244. Volevano che gli facesse compagnia Lacone Prefetto del Pretorio. *(C)*

✻ §. I. *Prefetto, talora vale anche Colui, che governava, ed amministrava una provincia così nell' Impero Romano, come in qualcuno de' nostri Stati.* « *Stor. S. Eugen.* Comodo imperadore nel settimo consolato suo mandò Filippo uomo nobilissimo, e fecelo prefetto, ovvero podestà d' Alessandria ». *(C)*

✻ §. II. *Prefetto, si è detto anche di Colui che deve invigilare, affinchè le cose d' una casa camminino con buon ordine.* « *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. Dopo questo il prefetto della reale casa ec. colla verga dà il segno della battaglia ». *(C)*

✻ §. III. *Prefetto nel foro divino, per Papa, il disse* « *Dant. Par.* 30. E fia prefetto nel Foro divino Allora tal, che palese, e coverto Non anderà con lui per un cammino. *(C)*

† ✻ PREFETTURA. *Nome che nell' Impero Romano si dava a molte delle primarie cariche. Bocz.* 65. Certo la prefettura nel tempo antico gran potestade era. *E appresso:* Grande era molto per addietro chi aveva cura della biada del popolo; ora che è più vile, che quella prefettura? *(V) Stor. Eur.* 2. 32. Teneva i soldati suoi in ventiquattro luoghi muniti, i nomi de' quali nel libro delle Romane prefetture, e nella Germania ancora dal Renano, fino ad oggi possono vedersi. *(C)*

† ✻ §. *Prefettura, si dice anche della Carica che aveva colui, che governava ed amministrava una provincia così nell' Impero Romano, come in qualcuno de' nostri Stati. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Ricadono addosso dell' ordinante tutti i

disordini risultati dalla collazione ec. d' una Prefettura, d' una Presidenza, d'una qualsivoglia dominazione ecclesiastica ad un inetto. *(TC)*

¶ PREFIGGERE. *Determinare, Statuire.* Lat. *statuere.* Gr. βουλεύεσθαι. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 2. Quantunque innumerabili siano i modi, de'quali Iddio può tirare a sè l' anima, quando vuole, non però sono innumerabili quelli, con cui di fatto ha prefisso ne' suoi decreti inscrutabili di tirarla. *(TC)*

✻ §. I. *Prefiggere, vale anche Assegnare il tempo fino a quando una cosa dee durare, o dentro al quale dee farsi.* « *Guicc. Stor.* Nè avendo prefisso termine alle condotte, ec.». *(C) Rem. Fior. Pist. Ovid.* 2. Teco si duol, che trapassato è il tempo, Che tu prefisso al tuo ritorno avevi. *(TC)*

✻ §. II. *Prefiggere, vale anche Stabilire, Prendere una risoluzione. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 21. 291. Ma s' entro al tuo pensier prefisso hai teco Di ritornare a me tua fida amante, ec. A che sì tardo è 'l tuo ritorno e lento? *(C)*

*† ✻ §. III. *E in signific. neutr. pass. per Mettersi nell' animo. Segner. Mann. Apr.* 23. 4. Questo è ciò che ti hai da prefiggere ancora tu, quando torni ad invocare il tuo Dio. *(V)*

✻ PREFIGGIMENTO. *Determinazione, Stabilimento.* Lat. *propositum.* Gr. πρόθεσις. *Segner. Mann. Dicemb.* 1. 2. La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e soprattutto il prefiggimento di ciò che tu vuoi proporti da ponderare in pro tuo. (*)

✻ PREFIGURAMENTO. *Precedente figuramento.* Lat. *præfiguratio, præsignificatio.* Gr. προσημασία. *Salvin. Disc.* 1. 410. Marsilio Ficino ec. lo considera come un' ombra e prefiguramento di Cristo venturo. (*)

✻ PREFIGURANTE. *Che antecedentemente figura.* Lat. *præfigurans.* Gr. ὑποτυπῶν. *S. Agost. C. D.* 22. 30. Il quale *(giorno di Domenica)* fu consecrato per la resurrezione di Cristo, prefigurante e significante la requie eterna, ec. *(V) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 41. Le predizioni e l' ombre luminose, prefiguranti il gran Sole di verità, che ec. comparve nel mondo Re della futura gloria ec., nel nostro toscano verso descrisse. (*)

*† ✻ PREFIGURARE. *Figurare avanti, Prevenire in figura. S. Ag. C. D.* 12. 27. Perchè adunque la femmina fosse fatta del costato dell' uomo; e quello che prefigurasse questo quasi primo miracolo si dirà in altro luogo. *(A)*

✻ PREFIGURATO. *Add. da Prefigurare. Med. Arb. Cr.* 6. Gesù prefigurato. *(C)*

✻ PREFIGURAZIONE. *Prefiguramento, Il Prefigurare. Bocc. C. D.* Il battesimo della prefigurazione, nel quale insieme con Moisè furono battezzati tutti i Giudei, passando il Mar Rosso. *(A) Ott. Com. Purg.* 29. 522. Deuteronomio, seconda legge, e prefigurazione dello evangelio. *(C)*

† ✻ PREFINIRE. *Stabilire il tempo fino a quando una cosa dee durare, o dentro al quale dee farsi. Segr. Fior. Framm. ist. f.* 100. Fece circa il fine di Luglio il Duca di Milano tregua con messer Gio. Iacopo Trivulzio senza prefinire il tempo ec. *(N)*

✻ PREFINITO. *Add. Assegnato, Determinato.* Lat. *præfinitus. Segn. Stor.* 2. 47. Perchè quei cittadini, ec., tolti via i pestiferi nomi de' Fregosi e Adorni, usi a signoreggiare a vicenda quella patria, ridussono tutta la cittadinanza sotto un prefinito numero di famiglie. *Gal. Sist.* 12. È impossibile che mobile alcuno abbia da natura principio di muoversi per linea retta, cioè verso dove è impossibile di arrivare, non vi essendo termine prefinito. *(NS)*

† ✻ PREFINIZIONE. *L' azione del prefinire. Band. ant.* 1579. Non sieno tenuti nè costretti a pagare ec. perpetuamente, e senza alcuna prefinizione di tempo. *(A)*

PREFISSO. *Add. da Prefiggere.* Lat. *certus, status, statutus.* Gr. βέβαιος, διωρισμένος. *Red. Ins.* 109. Servendo a loro in vece di matrice, in cui dimorino un prefisso, e determinato tempo. *Tass. Ger.* 10. 4. Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto. ✻ *Segner. Pred.* 28. 6. Arrivato per tanto il giorno prefisso giugnevano d' ogni parte a gran turme que' popoli sfortunati. *(C)*

✻ §. *Prefisso, vale anche Premesso, Posto innanzi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 241. Il nostro dotto accademico ec. nella prefazione prefissa alla sua traduzione francese dal greco della moralissima orazione d' Isocrate a Demonico, ec. *(C)*

*† ✻ PREFORMATO. *Term. didasc. Formato avanti. Cocch. Lez.* Chi diceva che nell' uovo era già l' uomo preformato. *(A)*

✻ PREFORMAZIONE. *Term. didasc. Formazione antecedentemente fatta. Cocch. Lez.* Ambedue però queste sette crederono una tale preformazione, onde che l' uomo si facesse svolgendosi ec. *(A)*

✻ PREGA. *V. A. Prego. Cavalc. Med. cuor. var. lez.* 60. Le preghe di coloro che maledicon chi l' ha ingiuriato e recato ad amaritudine, saranno esaudite. *(V)*

PREGAGIONE. *V. A. Prego.* Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *Rim. ant. Guitt.* 93. Ed io più le starò sempre obbediente, E sempre le vo'stare in pregagione, Ch' ella mi renda la sua buona voglia.

† PREGANTE. *Che, o Chi prega.* Lat. *orans.* Gr. εὐχόμενος. *Amet.* 58. Il pregante giovane, atto a lasciare ogni rusticità, con amore indissolubile servì ne' tuoi servigii. *E* 87. Intenti a'desiderii de'pregan ti discesero in questo luogo. *Tass. Ger.* 12. 102. Ei, me pregante, e contendente invano, Coll' imperio affrenò, che ha qui sovrano.

✻ PREGANZA. *V. A. Preghiera. Tratt. Virt. Mor.* 11. Dio non adiuta nemica per preghiera, se 'l' opera non seguita la preganza. *(C)*

† ¶ PREGARE, *che gli antichi scrissero anche in rima* PRECARE. *Domandare umilmente ad alcuno quello, che si disidera da lui.* Lat. *precari, orare, obsecrare.* Gr. εὐχεσθαι. *Bocc. Introd.* 45. Con consentimento concorde tutte dissero, che essi fossero chiamati ec., e pregassersi, che dovesse loro piacere in così fatta andata lor tener compagnia. *E nov.* 2. 3. E perciò amichevolmente lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede giudaica. *E num.* 7. Se tu vuogli, che io ti faccia quello, di che tu m' hai cotanto pregato. *E nov.* 19. 10. Abbi questo per certo, che colei sola è casta, la quale o non fu mai da alcun pregata, o, se pregò, non fu esaudita. *Dant. Inf.* 15. Io dissi lui: quanto posso ven preco *(qui* preco *in vece di* prego, *per la rima)*. *E Purg.* 1. Ma son nel cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua, che 'n vista ancor ti prega, O santo petto, che per tua la tegni. *E* 24. Quasi bramosi fantolini, e vani, Che pregano, e 'l pregato non risponde. ✻ *E rim.* 180. E benedetto il frutto, il quale io preco, Che ci guardi da mal. *(C) Albert.* 2. 10. Che noi non preghiamo cose sozze, e non le facciamo pregare. *Vit. SS. Pad.* 1. 7. Priegoti per carità, che mi narri in che stato è l'umana generazione. *E* 23. Priegovi, fratelli miei, che la fatica non v' incresca, nè metta paura. *Serm. S. Ag.* 22. Priegovi, cari miei fratelli, che tali parole non si odano tra voi. *E* 23. Priegovi, dolci miei fratelli, e figliuoli ec., che della mia partita non portiate scandolo, nè turbazione.

✻ §. I. *Pregare colle braccia in croce, vale Pregare umilmente, con efficacia. V.* BRACCIO. §. XI. *(C)*

✻ §. II. *Pregare, trovasi unito alla particella A precedente all' infinito, che gli segue, invece della particella* DI, *che solo in tal caso fu usata dagli antichi. Car. lett.* 2. 61. Però la prego ad immaginarsi da sè stessa in che termine mi truovo seco. *E* 63. E pregatela a comandarmi, perchè le sono divotissimo. *E* 165. Intanto la prego a scusarmi di questo indugio. *Bemb. lett.* 3. 8. 289. Vi priego a trovargli alloggiamento. *(C)*

✻ §. III. *Pregovi, Pregoti, posti assolutam., valgono Di grazia.* Lat. *quaeso. Vit. SS. Pad.* 1. 30. Rispondetemi, pregovi, che prode è a sapere queste cose? *E* 2. 33. Priegoti, come hai acquistata questa così gran virtù? *E* 332. Disse a' compagni ec. priegovi, non v' è dilettato di vedere la bellezza di questa femmina? *(V)*

✻ §. IV. *Pregar Dio che faccia una cosa, vale Desiderare che Dio faccia una cosa.* « *Cas. lett.* 6. Bacio le mani di V. S. pregando il Signore Dio, che la consoli. *(C)*

✻ §. V. *Pregare Dio, dicesi dell' Indirizzarsi a Dio con orazioni affine di chiedergli qualche grazia, e talora dicesi anche assolutamente Pregare. Dant. Purg.* 16. Io sentia voci, e ciascuna pareva Pregar per pace, e per misericordia L'Agnel di Dio, che le peccata leva. *Segner. Mann. Ott.* 18. 2. Quando preghi solo per te, preghi con molto affetto, con molto ardore, e quando preghi per te insieme, e per gli altri, preghi il più delle volte con languidezza. *E Dicemb.* 19. 4. Pregano Dio che feliciti il loro ardore. *(C)*

✻ §. VI *E col terzo caso* « *Petr. canz.* 11. 4. L' anime che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra, Del lungo odio civil ti pregan fine». *(Br)*

✻ §. VII. *Pregar la Vergine, o i Santi, vale Indirizzarsi alla Vergine, o a' Santi, affinchè intercedino per noi appo Dio.* « *Petr. canz.* 49. 6. Peccatrice, i' nol nego, Vergine; ma ti prego, Che 'l tuo nimico del mio mal non rida ». *(C)*

✻ §. VIII. *Pregare Dio, che te la mandi buona, dicesi del Pregarlo in caso incerto, e pericoloso, affinchè volga in bene il male che si teme. V.* DIO, §. IX. *(C)*

✻ §. IX. *Pregar da Dio felicità, o simile, ad alcuno, vale Desiderare che Dio conceda felicità, o simile, ad alcuno.* « *Red. Cons.* 2. 34. Potrà adattare questi medicamenti alla natura, complessione, e abito di corpo di questo illustrissimo signore, a cui prego da Dio benedetto ogni bramata consolazione. *E* 59. A V. S. bacio le mani, e prego da Dio ogni vera felicità ». *(C)*

¶ §. X. *Pregare a chicchessia felicità, o malanno, o simili, vale Desiderarglielo.* ✻ *Fortig. Ricc.* 1. 54. Ciò detto, s' alza la gentil donzella Da mensa, e prega la notte felice A ciascuno, e ciascun la prega ad ella. *(N)*

† ✻ §. XI. *Pregare, vale talora Imprecare. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Come vide quel letto da cane, crudeli bestemmie sopra del suo capo cominciò a pregare. *(Br)*

PREGARI'A. *V.* PREGHERI'A.

✻ PREGATIVO. *Add. Atto a pregare.* Lat. *deprecatorius.* Gr. δεητικός. *Il Vocabol. alla voce* SE, §. II. (*)

PREGATO. *Add. da Pregare.* Lat. *oratus. Amet.* 96. E le pregate cose confermi l' eterna mano. *Cron. Vell.* 91. Di che sollecitati, e pregati per parte de' detti sbanditi, e per rimunerargli della fatica, e spesa ec., fummo in concordia di fare fossono ribanditi. *Red. lett.* 2. 255. Il sig. dottor Neri nostro, che sa questa mia impotenza, assisterà egli, pregatone da me.

✻ §. *In forza di sust. per La persona pregata. Bocc. nov.* 1. 4. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza, o allo esilio del pregato. *(V) Dant. Purg.* 24. Quasi bramosi fantolini e vani Che pregano, e 'l pregato non risponde. *(B)*

† PREGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi prega.* Lat. *supplex.* Gr. ἱκέτης. *Mor. S. Greg.* Si può nominar pregatore, imperocch' egli fa pregatori con sicurtà coloro, i quali son ripieni d' esso. *Cosc. S. Bern.* Egli non attende alle parole del pregatore, ma guarda il cuore dell' oratore. *Bocc. nov.* 1. 4. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Petr. cap.* 2. Chè 'l pregatore, e i preghi fur sì ardenti, Che offesi me per non offender lui. *Dicer. div.* Quando molti pregano per la salute d' alcuno, che tu sguardi più le lodevoli, e le piacevoli parole de' pregatori, che tu non fai lor viso. *E appresso:* Niego, che le cagioni de' pregatori vagliano più appo te, che gli preghi.

✻ PREGER'IA. *Mallevadoria, Malleveria.* Lat. *fideiussio, sponsio. Segn. Stor.* 2. 67. Si sparse in un tratto la fama del giudizio dato in Palazzo, dopo la quale correvano i cittadini a gara a promettere per Niccolò la pregeria. *E Vit. Nicc. Capp.* 34. Ben fu aggiunto nella sentenza, per soddisfare in picciola parte l' accusatore, ed a' suoi avversari, che egli dovesse dar pregeria per trentamila scudi, di non si partire fra sei mesi del dominio di quella città. *(NS)*

*† PREGEVOLE. *Add. Che merita pregio, Degno di pregio.* ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 10. Nell' essermi conseguate le pregevoli insegne di questa nobilissima adunanza, forte maraviglia m' assale, considerando ec. la mezzanità, per non dire picciolezza, della mia sufficienza. (*)

PREGHERI'A, e PREGARI'A. *V. A. Preghiera.* Lat. *obsecratio.* Gr. δέησις. *Gr. S. Gir.* 9. Se Moisè, e Samuel istessero dinanzi a me in pregheria, io non amerei questo popolo. *Annot. Vang.* Nel cospetto dell' Altissimo farà pregheria. *Vit. Plut. P. S.* 14. Che dovieno essere esiliati lontano per pregarie di Focion. *E* 25. Secondo le pregarie di Catulo Marzio, per sua sentenzia diliberò quello, che era condennato.

PREGHEVOLE. *Add. Di prego, Che prega, Supplichevole.* Lat. *supplex.* Gr. ἱκέτης. *Liv. Dec.* 3. Umile, e preghevole voce. ✻ *Ovid. Pist.* 62. Se tu non vuogli fare grazia a me per la mia preghevole pietade, soffera che la mi facci il mare. *(N)*

† ¶ PREGHIERA. *Domanda, che si fa di qualche cosa per via di grazia, e con qualche specie d' umiliazione,* Lat. *preces, obsecratio.* Gr. εὐχαί, δέησις. *Tes. Br.* 7. 47. Nulla cosa costa più cara, che quella, che è comparata per preghiera. *E appresso:* Preghiera è boce di miseria, e parola di dolore. *Petr. son.* 192. E con preghiere oneste L' adoro, e 'nchino, come cosa santa. *Cron. Vell.* 84. Mi convenia a' principii de' priorati aoperare con preghiere di non essere mandato di fuori per ambasciadore.

✻ §. I. *A preghiera d' alcuno, vale Ad istanza d' alcuno.* « *G. V.* 12. 7. 1. A sua preghiera fu fatto Cardinale ». *(C)*

✻ §. II. *Preghiera, talora vale Orazione, che si indirizza a Dio, o alla Vergine, o a' Santi, affine di ottenere qualche grazia.* « *Dant. Purg.* 11. Quest' ultima preghiera, Signor caro, Già non si fa per noi, che non bisogna, Ma per color, che dietro a noi restaro ». *(C)*

¶ PREGHIERO. *V. A. Preghiera.* Lat. *preces, obsecratio.* Gr. εὐχαί, δέησις. *Dant. rim.* 3. Sed ella non ti crede, Dì', che domandi amor, sed egli è vero; Ed alla fine falle umil preghiero. *Coll. SS. Pad.* E quelli, non sappiendo il pondo della quistion preposta, addomandarono con preghiero, che sciogliesse la quistione.

✻ §. *E nel signific. del* §. II. *di Preghiera.* « *Gr. S. Gir.* Ben sapete, che quelli, che cotale preghiero fa, colle sue medesime querele si combatte. *Vit. Crist. D.* Simiglianti preghieri si truovano molti nel vecchio Testamento ». *(C)*

† PREGIABILE. *Add. Che merita d' esser pregiato.* Lat. *æstimabilis.* Gr. τιμητέος. *Guitt. Lett.* Conforme si conviene alla vostra pregiabile onoranza.

✻ PREGIABILISSIMO. *Superl. di Pregiabile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 44. Lasciò ne' suoi scritti dell' una e dell' altra pregiabilissima qualità caratteri espressissimi. *E Disc.* 1. 432. Per queste tutte ragioni, sopra il poeta parmi che debba essere l' oratore pregiabilissimo. (*)

✻ PREGIABILITA', PREGIABILITADE, e PREGIABILITATE. *Astratto di Pregiabile.* Lat. *nobilitas.* Gr. τιμιότης. *Salvin. Disc.* 2. 415. Il cavaliere Salviati, per far vedere a occhio la pregiabilità del nostro puro fiorentino idioma, sull' innanzi d' un passo del Boccaccio accomodò più linguaggi d' Italia. (*)

PREGIARE. *Avere in pregio, in istima, in venerazione.* Lat. *aestimare.* Gr. ἀποτιμᾶν. *G. V.* 8. 5. 2. Ma perchè egli era semplice, e non litterato, e delle pompe del mondo non si travagliava volentieri, i Cardinali poco il pregiavano, e parea loro a utile della Chiesa aver fatto mala lezione.

§. I. *Pregiare, vale anche Dare il prezzo alle cose, cioè quanto elle debbono vendersi; che più comunemente diciamo Prezzare.* Lat. *pretium statuere.* Gr. καθιστάναι τὴν τιμήν.

✻ §. II. *Pregiarsi, per Vantarsi. Tac. Dav. Vit. Agr. cap.* 7. Nè Agricola si pregiò mai di sue geste, attribuendone, come ministro, al capitano ogni successo. *(V) Bart. As.* 2 5. Tutti si pregiano di cavalieri. *(N)*

✻ PREGIATISSIMO. *Superl. di Pregiato. Salv. Avvert.* 2. *Lett. dedic.* Voi ec., che pregiatissimo, dirò così, architetto siete dell' arte del ben parlare. *(V)*

† PREGIATO. *Add. da Pregiare, Che è in pregio.* Lat. *aestimatus, pretio habitus.* Gr. τετιμημένος. *Din Comp.* 1. 15 Il podestà, e la sua famiglia fu in gran fortuna, il quale avea menata seco la donna, la quale era in Lombardia assai pregiata, e di grande bellezza. *Bocc. nov.* 49. 3. In Firenze fu già un giovane chiamato Federigo di messer Filippo Alberighi, in ogni opera d' arme, ed in cortesia pregiato sopra ogni altro donzel di Toscana. *Fir. As.* 43. Or simigliare il pregiato mel d' Attica, o di Sicilia. *Ciriff. Calv.* 2. 69. Torniamo a' nostri cavalier pregiati, Che avevan poca gente, e men paura. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei; O di diamante, o d' un bel marmo bianco Per la paura forse, o d' un diaspro Pregiato poi dal vulgo avaro, e sciocco: E sarei ec.

PREGIATORE. *Verbal. masc. Che ha in pregio.* Lat. *aestimator.* Gr. τιμητής. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* Nè l' America avrà donde si dolga Di me, non pregiator de' suoi proventi.

¶ PREGIO. *Stima, e Riputazione, in che si tengono le cose.* Lat. *aestimatio.* Gr. τίμημα. *Dant. rim.* 27. Non penso tanto a mia proprietate, Quanto a colei, che m' ha 'n sua potestate, Che 'l fo perchè sua cosa in pregio monti. *Petr. canz.* 36. 1. E dispregiar di quel ch' a molti è 'n pregio. *E son.* 83. Però mi dice 'l cor, ch' io 'n carte scriva Cosa, onde 'l vostro nome in pregio saglia.

✻ §. I. *Pregio, per Opinione, Fama. Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Ha pregio d' avarezza Qual troppo sua ricchezza vuol celare. *(B)*

✻ §. II. *Pregio, dicesi anche di Tutto ciò che rende uno degno di stima; Merito.* « *Dant. Par.* 16. Ciascun che della bella insegna porta Del gran barone, il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta. *Tes. Br.* 7. 31. Conta pregio d' altrui, e di te no. *Petr. canz.* 18. 7. Io per me son quasi un terreno asciutto Colto da voi, e 'l pregio è vostro in tutto ». *(C)*

✻ §. III. *Pregio della patria, della famiglia, o simili, dicesi d' Uomo che sia l' ornamento, l' onore della patria, della famiglia, o simili.* « *Dant. Purg.* 7. O pregio eterno del luogo ond' i' fui ». *(C)*

§. IV. *Pregio, per Valuta, Prezzo.* Lat. *pretium. Bocc. nov.* 14. 16. Trovò sè avere tante, e sì fatte pietre, che a convenevole pregio vendendole, ed ancor meno, egli era il doppio più ricco, che quando partito s' era.

✻ §. V. *E figuratam.* « *Vinc. Mart. lett.* 47. Perchè dal canto mio queste cose non si pagano con così bassi pregi ». *(C)*

† ✻ §. VI. *Pregio, vale anche Mercede, Ricompensa di ciò che altri ha fatto. Bern. Orl.* 2. 7. 8. E come mieteria l'erba d' un prato Un gagliardo villan per pregio, o spasso, ec. *(B) Anguill. Metam.* 11. 67. Subito verso il gran cospetto regio Gli sconosciuti Dei muovono il piede Per impetrarne il convenuto pregio. *(N) Car. En.* 1. 410. Or quest' è 'l pregio, Che si deve a pietade! *(FP)*

✻ §. VII. *Pregio, dicesi anche Ciò che si dà per premio a chi riesce il più valente in qualche esercizio, o opera; che più comunemente dicesi Premio. Tass. Poes. Pastor.* E se riporta nelle danze il pregio Faronne *(d' una corona)* al suo bel crin leggiadro fregio. *(D) Sannaz. Arc. pros.* 11. Gli diede per pregio un bel cavriuolo. *E appresso:* Dopo dei quali toccava a Montano l'ultimo pregio, quantunque al tirare stato fosse il primo. *(C)*

✻ §. VIII. *Onde Portare il pregio, vale Ottenere il premio, Vincere. Rem. Fior. Pist. Ovid.* 3. A cui l' imperador cortese aggiugne ec. Dodici bei corsieri avvezzi in guerra, Ed in corso portar mai sempre il pregio. *(TC)*

§. IX. *Meritare il pregio, Portare il pregio, e simili, vagliono Metter conto, Tornar conto. Sen. Ben. Varch.* 5. 1. Non fa opera, che meriti il pregio, ma non perde anco la fatica. *Tac. Dav. Ann.* 15. 215. Il resto son terra asciutta, o massi da non potersi rompere, o non portare il pregio della fatica intollerabile *(il testo lat. ha:* intolerandus labor, nec satis caussae). *Car. lett.* 1. 29. E' non portava il pregio, che voi vi rompeste il sonno per rispondere a me.

✻ §. X. *Portare il pregio, talora vale Meritare. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 63. La quale perchè sarebbe cosa lunga a scrivere, e voi siete molto occupato, ed

a me non avanza tempo, potremo (se pur ci parrà che ella porti il pregio) riserbarla a parlarne a bocca. *(C)*

✻ PREGIONATO, e PRIGIONATO. *V. A. Add. Lo stesso che imprigionato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 399. Per diffalta di mss. vedete come bruttamente inciampò il Tassoni a carte 196 alla voce SCONTENTO, ove ec. cita quel luogo della *Teseid. lib.* 3. ec.: *Grandi erano e i sospiri e il tormento ec. Di ciascheduno, e l' esser pregionati.* La stampa: *D' amenduo lo vedersi imprigionati.* E così va in terra quell' antica primitiva voce *Pregionati, o Prigionati.* (*)

† PREGIONE. *V. A. Prigioniere.* Lat. *captivus.* Gr. ἁλωτός. *G. V.* 7. 89. 1. V' avea su più di 1500. Pisani con altra buona gente, che tutti furono pregioni. *E cap.* 90. 1. Presono bene la metà delle dette galee, e menarsele co' pregioni in Genova. *E* 8. 74. 1. Puosonvi l' assedio, e combatterono, e a patti s' arrenderono a pregioni.

*† PREGIONE. *V. A. Carcere. Cronichett. d' Amar.* 103. Tiberio il fece citare, e venire a Roma, e ivi fu messo in pregione. *Vit. S. Margh.* 147. Lo 'mperadore fue curicciato: Quando egli ebbe bene ascoltato Ciò che Margherita disse, E vide bene che non voleva Nè lusinghe, nè promissioni, Sì la fe'mettere in pregione.

✻ PREGIONESSA. *V. A. Femm. di Pregione. Ovid. Pist. var. lez.* 88. Or ecco la pregionessa viene su per lo mezzo della cittade. *(N)*

✻ PREGIONI'A. *V. A. Prigionia. S. Gio. Grisost.* 264. Se adunque ec. nè pregionia, nè servitù ec. non potè offendere, nè alterare tre fanciulli ancora di tenera età ec. *(TC) Vit. S. Franc.* 160. Sì gli andò incontro, non temendo nè pregionia nè battiture. *(V)*

*†✻ PREGIONIERE. *V. A. Colui che sta a guardia delle prigioni. Bocc. g.* 7. *n.* 5. Assai son di quegli, che a capital pena son dannati che non son da' pregionieri *(l' ediz. de' Dep. e quella del Salviati hanno* prigionieri) con tanta guardia servati *(così leggesi nell' ottimo testo del Mannelli). (V)*

PREGIOSO. *V. A. Add. Di pregio.* Lat. *praetiosus.* Gr. πολύτιμος. *Vit. Plut.* Che ti diletti di odori, e ti adorni di vestimenti pregiosi.

PREGIUDICANTE. *Che pregiudica. Stat. Merc.* Incontanente che a loro, ovvero ad alcuno di loro, notizia perverrà non ostante, ovvero pregiudicante. *E appresso:* Fermezza abbiano non ostante, ovvero pregiudicante.

PREGIUDICARE. *Arrecar pregiudicio.* Lat. *damnum afferre, nocere.* Gr. βλάπτειν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. La colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri sì grande. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 8. S' è fitto là, Senza considerar quanto gli possa Pregiudicar questa cosa. *Red. Esp. nat.* 38. Ma non per questo chi trascurasse quelle diligenze pregiudicherebbe alle virtù dell' elleboro.

PREGIUDICATIVO. *Add. da Pregiudicare; Atto a pregiudicare.* Lat. *damnum afferens, noxius.* Gr. βλαβερός. *Cron. Vell.* 87. Dicemmo loro questa risposta ec. essere a loro molto pregiudicativa.

✻ PREGIUDICATO. *Add. da Pregiudicare. (A)*

✻ PREGIUDICATORE. *Verbal. masc. Che pregiudica. Il Vocabol. alla voce* PROGIUDICATORE. *(A)*

✻ PREGIUDICATRICE. *Verbal. femm. di Pregiudicatore. (A)*

PREGIUDICIALE. *Add. Pregiudicativo, Che porta pregiudicio.* Lat. *damnum afferens, noxius.* Gr. βλαβερός. ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 27. 3. Allora, di avversario benevolo, quale egli è, si convertirà in avversario pur troppo pregiudiciale, ec. *E Dicemb.* 13. 1. Pesa prima fra te quelle ragioni, le quali t'inducono a dire una verità pregiudiciale alla riputazione del tuo prossimo. *(V) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 48. Nel qual verso ec. certamente si dà a conoscere, i monosillabi frequentati con consonanti esser pregiudiciali all' armonia. *E Disc.* 2. 393. Non piacque al nuovo oligarchico reggimento questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza. *(B)*

PREGIUDICIO, e PREGIUDIZIO. *Danno.* Lat. *iactura, damnum.* Gr. ζημία. *Bocc. nov.* 57. 7. Se voi volete in pregiudicio del mio corpo, e della vostra anima esser di quella esecutore, a voi sta. *E nov.* 69. 8. A me pare, che tu da capo ritorni a colui, che in mio pregiudicio nuovamente vuol divenir leale. ✻ *Car. lett.* 1. 306. E Dio voglia che non sia con troppo vostro pregiudizio. *(C) Salvin. Disc.* 2. 277. Stante queste premesse io non veggo come lo studio delle lingue ec. possa recare pregiudizio allo studio delle scienze. *(N)*

† ✻ §. I. *Pregiudizio, dicest anche di Tutto ciò che reca pregiudizio. Ambr. Cof.* 1. 3. Con una patente amplissima, Che lo ribenedica, e che lo liberi, Come innocente, d'ogni pregiudizio. *(V)*

✻ §. II. *Pregiudizio, talora pigliasi anche per Pena. Dep. Decam. proem.* 13. Un testo di casa i Cavalcanti ec. da' vecchi loro sotto stretto fedecommesso, e gravi pregiudizii, cavandolo di casa, lasciato a' posteri loro. *(V)*

✻ §. III. *Pregiudicio, vale anche Pena canonica. Dav. Scism.* A pena di scomunica, privazion del regno, e di tutti i beni, d' interdetto, e fino a dieci altri pregiudicii tremendi. *(V)*

† ✻ §. IV. *Pregiudizio, vale anche Giudizio anticipato. Salvin. Disc.* 1. 370. Sarebbe prima di mestieri, che insieme colle altre cose giudicate avanti di conoscere, che da loro sogliono appellarsi pregiudizii, o sentimenti antigiudicati, si disfacessero in primo luogo della opinione di sè medesimi. *(Min)*

✻ §. V. *Pregiudizio, per Opinione procedente da inconsiderati e falsi giudizii. Magal. Lett.* Questo ombrare ec. può essere un pregiudizio di quelle prime apprensioni ec. *(B)*

✻ PREGIUDIZIALE. *Lo stesso, che Pregiudiciale. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 9. Mostri bensì di non farne caso dove questa voglia cose pregiudiziali alla religione, ma la rispetti. *E Sett. Princ. illus.* 7. 5. Quantunque egli non voglia pronunziare, che l' esercizio di meditare sia cosa o inutile, o inetta, o pregiudiziale. *(TC)*

✻ PREGIUDIZIO. *V.* PREGIUDICIO. *(C)*

PREGIUDIZIOSO. *Add. Che arreca pregiudizio, o danno.* Lat. *noxius.* Gr. βλαβερός. *Segn. Stor.* 1. 31. Chi aspirava a quel grado, non voleva fare una cosa tanto pregiudiziosa.

§ PREGNANTE. *Pregno.* Lat. *praegnans.* Gr. ἔγκυος. *Amet.* 43. Minore cosa sarebbe, e a te molto più lieve ec., di farmi in Ibrida convertire, e Ibrida in Ameto, che non fu rendere alla pregnante madre la femmina Ifi maschio. *Tass. Ger.* 18. 26. E vede insieme poi cent' altre piante Cento Ninfe produr dal sen pregnante *(qui per similit.).*

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Cr.* 4. 1. 2. Le foglie della vite ec., in acqua cotte, il calor febbrile refrigerano, e lo sboglientamento, e l' enfiamento dello stomaco maravigliosamente cessano, le pregnanti aiutano, ec. ». *(C) Sper. Sper. Apol. par.* 1. Alla ostetrice si assomigliava *(Socrate)* la quale è sterile, e le pregnanti fa partorire. *(FP)*

§. II. *Per metaf. Tac. Dav. Pard. eloq.* 421. Sì fatte cose da scuola rade volte, o non mai, con parole pregnanti si trattano in giudizio vero.

*† ✻ PREGNANTEMENTE. *Voce poco usata. Avverbio. Con maniera pregnante. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 26. Alcune parole si profferano alto, e quella nota si dice acuta; alcune basso, e questa si dice grave; altra e alto e basso, e quella si dice circonflessa ec., e più pregnantemente dai Greci περιεσφιγμένη *(qui metaforicamente).* (*)

✻ PREGNANZA. *Astr. di Pregno. Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 12. Riguardando *(l' anima)* le cose in Dio pienissimo di fecondità, e che è fertilissima pregnanza di tutte le nature, s' accendesse in lei l' amore ec. *E D.* 8. *T.* 7. 233. Per mezzo di questo vivificante amore ec. nasce quella pregnanza perpetua e feconda nell' essere del tutto, sì de' generi, sì delle specie, e sì degli individui di qualunque fatta, che indefinitamente ci si producono *(in questi esempi figurat.). (F)*

PREGNEZZA. *Astr. di Pregno.* Lat. *praegnatio.* Gr. κύησις. *Bocc. nov.* 47. 9. Quanto più potuto avea, la sua pregnezza tenuta aveva nascosa. *Amet.* 73. Io fui nel debito tempo frutto della matura pregnezza. *Bemb. Asol.* 2. 99. Nelle piume, e negli agi riposando, menare a tempo le gravevoli pregnezze. ✻ *Fav. Esop.* 72. Sendo una porcella pregna, e presso al tempo di fare suoi figliuoli stava al meriggio d' un albore come affannata dalla pregnezza. *(V)*

✻ PREGNISSIMO. *Superl. di Pregno. Pros. Fior. Borg. lett.* 4. 4. 106. Non sto punto dubbio, che vi verranno molte considerazioni, che questa materia, se nessuna altra, è pregnissima; che tanto se n' è detto, e tanto se ne dice, e tanto vo' credere se ne dirà tuttavia. *(C)*

PREGNO. *Add. Gravido; ed è proprio della femmina, che ha il parto in corpo.* Lat. *praegnans.* Gr. ἔγκυος. *Dant. Par.* 13. Così fu fatta la Vergine pregna. *Bocc. nov.* 83. 8. Tu non hai altro male, se non che tu se' pregno. *Gnid. G.* Se n'andaro insieme con Andromaca pregna di Pirro. *Dott. Iac. Dant.* Come di dire ad una Femmina, che sia pregna, Che creatura tegna. *Red. Vip.* 1. 76. Quando Galeno parlò delle vipere pregne, volle solamente intender di quelle, che hanno i viperini in corpo all' uova attaccati.

§ *Per metaf. si dice di qualunque cosa strabocchevolmente piena.* Lat. *refertus.* Gr. μεστός. *Dant. Purg.* 5. Sicchè 'l pregno aere in acqua si converse. *E* 18. Ma ciò m' ha fatto di dubbiar più pregno. *Petr. canz.* 8. 5. E par ben, ch' io m'ingegni, Che di lagrime pregni Sien gli occhi miei, siccome 'l cuor di doglia. *G. V.* 8. 48. 10. In questo tempo poco appresso non potendo la città di Firenze posare, essendo pregna dentro del veleno delle sette Bianca, e Nera, convenne partorisse doloroso fine. *Franc. Sacch. rim.* 48. Ond' io vo'far come que', che dipinge, Il qual di diversi atti il senso ha pregno. *Sagg. nat. esp.* 14. Potremo ancora con esporre all' aria questo strumento, quando traggono venti, venire in cognizione quali di essi sieno più pregni d' umido, e quali più degli altri secchi, ed asciutti. ✻ *Car. En.* 2. 397. La macchi-

na fatale il muro ascende D' armi pregna, e d' armati. *(FP)*

† ¶ PREGO, *che gli antichi, e buoni autori scrissero anche* PRIEGO. *Lo stesso che Preghiera.* Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *Bocc. nov.* 98. 50. Sempre, senza priego aspettar, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato. *Dant. Purg.* 1. Donna scese dal ciel, per li cui preghi Della mia compagnia costui sovvenni. *E Par.* 31. Acciocchè tu assommi Perfettamente, disse, il tuo cammino, A che prego, ed amor santo mandommi. *Cas. lett.* 28. Che mi sia fatta giustizia ordinaria, non ostante o'preghi, o'favori di detto Paolo.

✻ §. I. *Per Intercessione; e dicesi propriamente parlandosi della Vergine, o de' Santi.* « *Cron. Vell.* 92. Temo l'anima mia non ne porti ancora di pena, se la misericordia di Dio non m' aiuta; e' prieghi di nostra Donna. *Bocc. nov.* 1. 2. Dalla sua propria benignità mossa, e da' prieghi di coloro impetrata, che, siccome noi siamo, furon mortali ». *(C)*

✻ §. II. *Prego, talora vale Orazione.* « *Dant. Purg.* 3. Se tal decreto Più corto per buon prieghi non diventa. *Petr. son.* 21. Che i giusti preghi umani Benignamente, sua mercede, ascolta ». *(C)*

✻ PREGODENTE. *Che gode anticipatamente. Salvin. Inn. Orf. (A)*

PREGUSTARE. *V. L. Gustare avanti, Assaggiare.* Lat. *prægustare, libare.* Gr. προγεύεσθαι. *Cavalc. Frutt. ling.* Per dilettoso sapore già pregusta la dolcezza di vita eterna.

† ✻ PREGUSTAZIONE. *Il pregustare. Bocc. C. D.* 1. 301. Io son quella Cleopatra, la quale con queste tue disusate pregustazioni tu mostri d'avere sospetta. *(A)*

✻ PREINTENDERE. *Antecedentemente intendere. Vas. Op. Vit.* 6. 453. Avendo preinteso di non so che nuovo breve, se gli è vero, non si resusciti lite da mettere in parte quella città. *(C)*

*† ✻ PREINTRODUCIMENTO. *Il preintrodurre. Salvin. Cas.* 12. E poi la *proisagoge*, o preintroducimento de' satiri, l' introduzione del dramma satirico avanti l' altra favola ec. *(A)*

*† ✻ PREINTRODURRE. *Introdurre innanzi. Salvin. Cas.* 12. Per questo parve loro poscia di preintrodurre i satirici, acciò non paressero ec. *(A)*

*† ✻ PREIRE. *V. L. e A. Precedere, Andare innanzi. Bocc. Am. Vis.* 25. Costor preiva più davanti un poco Aconzio, ec. *(A)*

✻ PRELAGIONE. *V. A. Prelatura. S. Cater. lett.* 80. Poichè Dio v' ha posto nello stato della prelagione, non vi conviene essere negligente. *Cavalc. Specch. Cr.* 31. Gli riprende dell' appetito della prelagione. *E appresso:* Ricevono la prelagione. *(V)*

✻ PRELATIZIO. *Add. Di prelato, Appartenente a prelato. Il Vocabol. alla V.* CAUDATARIO. (*)

† PRELATO. *Colui, che ha dignità ecclesiastica, come Cardinale, Vescovo, Abate, e simili* Lat. *antistes, præsul.* Gr. καθηγούμενος. *Bocc. nov.* 7. 6 Udì ragionare dell' Abate di Clignì, il quale si crede, che sia il più ricco prelato di sue entrate, che abbia la Chiesa di Dio, dal Papa in fuori. *Giard. Cons.* 219. Nulla cosa è, che tanto sia lucida nel prelato, quanto la virtù dell' umiltade, e per contrario il vizio della superbia. *G. V.* 8. 84. 1. Opponeva, che 'l Papa, i Cardinali, e gli altri prelati, e rettori di santa Chiesa non osservavano quel, che doveano, nè la vita angelica. *Fior. S. Franc.* 146. Ed ho dal mio prelato per obbedienza, che io non la possa dare *(la tonaca)* a persona. *E* 171. Una volta mormorava uno religioso del suo prelato. *Cas. lett.* 36. Sono similmente richiesto di trovare un filosofo, per mandarlo in Francia a un prelato italiano.

§. *Per Superiore, Maggiore. Serm. S. Ag.* 33. Sicchè l' ubbidienza che si fa al prelato, si è debito, che si paga per amore di Dio. ✻ *Vit. S. Franc.* 185. L' uomo quando è prelato, ed è lodato da altrui, avaccio cade in arroganza e in vanità. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 441 Come Dio è Signore di tutto l' universo, così l' uomo è prelato a tutto lo mondo sensibile. *E* 451. Perdette la signoria del corpo e delle altre creature, alle quali era prelato. *E Frutt. ling.* 117. Intende nove ordini di Angeli, alli quali Lucifero essendo prelato, n' era quasi ec. *Pist. S. Gir.* 391. E 'l mendico Lazzaro è innanzi posto e prelato al ricco porporato e ben vestito. *(V)*

PRELATURA. *Dignità de' prelati.* Lat. *præsulis dignitas. Bocc. nov.* 27. 21. Essi dannan l' usura, e i malvagi guadagni, acciocchè, fatti restitutori di quelli, si possano fare le cappe più larghe, procacciare i vescovadi, e l'altre prelature maggiori. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 3. Se egli *(chi governa)* conferisse una prelatura, sentenzia, che colui è degno di quella prelatura. *(TC)*

§. *Per Superiorità, Maggioranza, Governo.* Lat. *imperium, primatus.* Gr. ἀρχή. *Mor. S. Greg.* Non dee alcuno pigliar prelatura d' uomini, il quale non sa per santa vita avanzare gli altri.

PRELAZIONE. *L'esser preferito.* Lat. *prælatio. Fr. Iac. T.* 1. 15. 11. Ch'amor spurio non è degno D' aver tal prelazione. *E* 1. 16. 18. In gualdana corre il corso, Per aver prelazione. ✻ *Omel. S. Greg.* 1. 33. Dicendo queste parole ci aperse eziandio la cagione della sua prelazione. *(N)*

§. *Per Superiorità, Maggioranza.* Lat. *imperium, primatus.* Gr. ἀρχή. *Vit. S. Gir.* Nella quale prelazione posto ec. *Cavalc. Specch. Cr.* Santo Gregorio dice, che sono molti ambiziosi desiderosi di prelazione. *Serm. S. Agost.* Imperocchè ogni prelazione sarà tolta via. *Mor. S. Greg.* La 'mpazienza è congiunta con la signoria, ovvero con la prelazione.

✻ PRELEZIONE. *La lezione che precede tutte le altre, quasi preambolo ad un corso di filosofia, o d' altra scienza, di lettere, o d'arti. Gal. Mem. e Lett. tom.* 2. *facc.* 86. Intanto avendo veduta la prelezione fatta questo anno dal professor di filosofia nel Collegio di costì, ec. *(Pe) Pros. Fior.* 2. 3. 147. Con esempli corroborando in una delle mie prelezioni pubbliche il santo precetto di Pittagora ec. *(N)*

*† ✻ PRELIARE. *V. L. Pugnare, Combattere, Guerreggiare. Fr. Giord.* 133. Onde non solamente pugna per noi preliando, ma facendone noi schermitori colla dottrina sua. *Sannaz. Arcad. egl.* 9. Oggi qui non si canta, anzi si prelia: Cessate omai, per dio, cessate alquanto. *(V)*

PRELIBARE. *Gustare, o Assaggiare anticipatamente.* Lat. *prælibare, degustare.* Gr. προγεύεσθαι. *Dant. Par.* 24. Se per grazia d'Iddio questi preliba Di quel, che cade della vostra mensa. *But. ivi:* Preliba, cioè innanti tempo assaggia.

§. *Per metaf. Brevemente toccare, o trattare innanzi. Dant. Par.* 10. Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco, Dietro pensando a ciò, che si preliba. *But. ivi:* A ciò, che si preliba, cioè alla materia, che abbo messa innanti.

✻ PRELIBATISSIMO. *Superl. di Prelibato; Eccellentissimo. Red. in Magal. Lett. vol.* 1. *pag.* 203. *(Firenze* 1769) Io non son troppo avvezzo ec. Così cominciava il capitolo, con cui io doveva rispondere a quel prelibatissimo, col quale è piaciuto a V. S. illustriss. di onorare il mio nome. *(B)*

PRELIBATO. *Add. da Prelibare.* Lat. *degustatus, prælibatus.*

§. I. *Per Brevemente toccato, o accennato avanti. Cas. lett.* 72. Acciocchè l' ambizion prelibata lo faccia usare maggior diligenza. *E* 76. Ma la prelibata ambizione dubito, che non ti lasci far così. *Alleg.* 81. E camminando ce n' andammo alla residenza del prelibato venerando. *Malm.* 2. 16. Ed elli, preso il prelibato cuore, Lo diede al cuoco.

§ II. *Per Eccellente.* Lat. *eximius.* Gr. ἔξοχος. *Buon. Fier. g.* 4. *Intr.* Non dubitar, che dovend' io servirti, Prelibato interesse, il che mi vanto Di far, non usi ogni scaltrita cura. ✻ *Cas. lett. Gualt.* 229. Che ve ne pare della prelibata mia urbanità, che non ho mai più riveduto vostro figliuolo? *(C) Gozz. Serm.* 17. Oh prelibato Cuoco età giovanil come condisti Pan di cruschello ed uve secche, e noci! *(D)*

PRELIMINARE. *Prima disposizione delle cose attenenti al trattato da farsi. Guitt. Lett.* Non entrano mai nel preliminare, per non entrare nella opera *(qui per metaf.)*.

*† ✻ PRELIO. *V. L. e A. Battaglia. Nel plurale fa Prelli, e Prelia. Fr. Iac. T.* 2. 13. 13. Ora vedete il prelio C' ha l' uomo in questo stato. *E st.* 14. Dimoro infra la prelia. *(V)*

† PRELUDIO. *Quello che va innanzi a checchessia, e che gli serve come di preparazione, e di principio.* Lat. *praeludium.* Gr. προοίμιον. *Fir. As.* 49. La brocca del vino, dolce preludio delle battaglie d' Amore, con assai ben larga bocca si sedeva in parte, ch' egli se ne poteva torre assai agevolmente. ✻ *Segner. Sett. Princ. Illus.* 1. 4. Non vi sono per l' anima tanti lacci di preparazioni, di preludii, o di punti, che l' imbarazzino. *(TC)*

PREMATICA. *Prammatica.* Lat. *lex sumptuaria. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ch'hanno avuto in ventura L' essersi una prematica ordinata.

✻ PREMATURAMENTE. *Avverb. Voce dell' uso. Preventivamente, Con antecedente provvedimento. (A)*

✻ PREMATURO. *Add. Voce dell'uso. Maturo avanti il tempo. (A)*

*† PREMEDITARE. *Pensare avanti.* Lat. *praemeditari, praecogitare.* Gr. προμελετᾶν. *Cavalc. Med. cuor. lib.* 2. *cap.* 4. La terza cosa, che ci aiuta ad essere pazienti, si è premeditare e pensare la tribolazione innanzi che vegna. *Bocc. Vit. Dant.* 254. Avendo molto davanti premeditato quello, che fare dovesse, nel suo trentacinquesimo anno si cominciò a dare a mandare ad effetto.

✻ PREMEDITATAMENTE. *Avverbio. Con premeditazione, In modo premeditato. Pallav. Stil.* 5. 38. Vuole esser grave, e piacevole insieme, qual si conviene a serii discorsi d' amici nobili, e costumati, che parlino premeditatamente. *(C)*

✻ PREMEDITATISSIMO. *Superl. di Premeditato. Pallav. Stor. Conc. (A)*

PREMEDITATO. *Add. da Premeditare.* Lat. *praecogitatus.* Gr. προνενοημένος. *M. V.* 4. 74. Con pieno intendimento dare udienzia, e forse le premeditate risposte. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 100. Ma l' avere Lodovico procurata l' anno precedente l' investitura ec. arguisce più presto deliberazione premeditata che subita,

e quasi spinta dal pericolo presente. *(TC)* *Segn. Rett. Arist.* 49. E ec. maggiore quella ingiuria, che tien più del bestiale, e quella che è più premeditata. *(FP)*

✻ §. *Premeditato, in signific. att. Che ha prima pensato, Che ha premeditato. Cortig. Castigl.* 2. 152. In ogni cosa che egli abbia da fare o dire, se possibil è, sempre venga premeditato e preparato, mostrando però il tutto esser all' improvviso. *(NS)*

PREMEDITAZIONE. *Il premeditare.* Lat. *praecogitatio.* Gr. προνόησις. *Fr. Giord. Pred. R.* Vivono a caso, operano senza premeditazione.

PREMENTE. *Che preme.* Lat. *premens.* Gr. πιέζων. *Amet.* 40. La gran massa premente la testa del superbo Tifeo. *Sagg. nat. esp.* 24. Questo non è più proprio dell' acqua, che degli altri liquori, ne' quali tutti, secondo alcuni, si par mirabilmente questa forza dell' aria premente. *E* 100. Tra il momento premente dell' acqua sollevata, e quello ec. della languidissima pressione interna, se ne compone uno uguale a quello dell' aria esteriore.

✻ §. *E per metaf. vale Importante, Rilevante. Segner. Sett. Princ. illus.* 4. 3. Dunque perchè senza premente necessità va ella a riverire le reliquie dei Santi in sì varie terre? *(TC)*

✻ PREMENTOVARE. *Soprammentovare. Magal. Lett. (A)*

*† ✻ PREMENTOVATO. *Add. da Prementovare. Magal. Lett. scient. pag.* 295. *(Fir.* 1721) Una delle cose, alle quali, come osservano più autori allegati dal Wallis nella sua proemiale alla prementovata Grammatica, ec. *(A) Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 186. Ella *(l'anima)* ha congiunti in sè tutti i sopraddetti movimenti, che tanto s' è a dire le tre prementovate facoltà. *(F)*

PREMERE. *Propriamente Strignere una cosa tanto, ch' e' n'esca il sugo, o altra materia contenuta in essa; Spremere.* Lat. *comprimere, premere.* Gr. πιέζειν. συμπιέζειν. *Bocc. nov.* 85. 2 Premendoti tutto, non uscirebbe tanto sugo, che bastasse ad una salsa. *Omel. S. Greg.* Preme nel cuore loro l' enfiagione della ferita. *Dant. Inf.* 32. I' premerei di mio concetto il suco Più pienamente *(qui per metaf.). E Purg.* 25. L' un disposto a patire, e l' altro a fare, Per lo perfetto luogo, onde si preme. ✻ *Tratt. segr. cos. donn.* L' erbe pestate le premerai con diligenza per panno, e la premitura conservala. *(C)*

§. I. *Premere, per Affoltarsi, Far calca.* Lat. *irruere.* Gr. ἐφορμᾶν. *Dant. Purg.* 5. Questa gente, che preme a noi, è molta *(cioè s' affolta di venir verso noi).*

§. II. *Premere, per Ispignere.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Dant. Par.* 12. Con l' ufficio apostolico si mosse, Quasi torrente, ch' alta vena preme. *But. ivi:* Cioè lo quale torrente spinga verso d' acqua, che venga da alto. ✻ *Dant. Purg.* 13. Ombre, che per l' orribile costura *(aveano gli occhi cuciti)* Premevan sì, che bagnavan le gote *(stringendo gli occhi, spingeano le lagrime). (V)*

† ✻ §. III. *Premere, talora vale Stringere. Ar. Sat.* 7. Come Emilio, fuore Porgerò il piè, e dirò: tu non sai dove Questo calzar mi prema, e dia dolore. *(N)*

† ✻ §. IV. *Premere, si dice anche degli accenti, e vale Posarsi. Bart. Ortogr. cap.* 5. §. 5. L' accento dee premer l' ultima sillaba, che rimane nel troncamento. *(N)*

§. V. *Premere, per Calcare, Opprimere, Aggravarsi sopra alcuna cosa.* Lat. *premere, calcare.* Gr. πιέζειν, θλίβειν. *Bocc. nov.* 50. 20. Non avendogli ancora l' asino levato il piè d' in sulle dita, ma premendol tuttavia forte; disse. *Petr. son.* 127. Qual miracol è quel ec., quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo! *M. V.* 3. 65. La città premette sì forte, che tutte le copriture de' tetti ruppe, e macinò senza rimedio.

§. VI. *Per metaf. Petr. canz.* 24. 5. Così par or men bella La vista mia, cui maggior luce preme. *E son.* 206. Il mal mi preme, e mi spaventa il peggio. ✻ *Fior. Ital.* 258. Tu mi comandi, o Regina, che io rinnovelli il disperato dolore, che 'l cor mi preme. *(C)*

§. VII. *Premere, per Urtare, Incalzare.* Lat. *urgere.* Gr. ἐρίσταθαι. *Guid. G.* 144. E premendo li Troianì francamente contra loro, convenne, che i Greci dessero le spalle. *Bern. Orl.* 1. 15. 38. Vedesi addosso il nemico, che 'l preme.

§. VIII. *Per Deprimere, Abbassare, Conculcare.* Lat. *opprimere, deprimere.* Gr. καταθλίβειν, καταπιέζειν. *Amet.* 42. Costei, di spada armata, in man tenendo Giusta bilancia, graziosamente L' umile esalta, il superbo premendo.

§. IX. *Per metaf. Angariare, Torre altrui le sostanze.* Lat. *emungere.* Gr. ἐξαμέλγειν. *M. V.* 6. 63. Pensando che per lo cominciamento della guerra i loro cittadini erano per le spese premuti dal comune infino al sangue, pensarono ec. *E* 9. 100 Il Legato, per soddisfare alla guardia di Bologna, ha premuto, e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

§. X. *Per Sopprimere, Tacere. Petr. cap.* 9. Fra i nomi che 'n dir breve ascondo, e premo, Non fia Giudit la vedovetta ardita.

✻ §. XI. *Per Attenere, Importare, Essere a cuore.* Lat. *referre, cordi esse.* Gr. διαφέρειν, μέλειν. *Franc. Sacch. rim.* 6. Dunque color, che fan teco dimoro, Per Dio governa, e fa ch' ognun ti tema, E che vertù lor prema. *Varch. Suoc.* 1. 3. Farei troppo gran torto a me medesimo, e forse a lei, che mi preme più. ✻ *Ar. Fur.* 43. 2. E non può aver più ferma e maggior cura, Ch' unir tesoro; e questo sol gli preme. *(Pe)*

✻ §. XII. *Per Affliggere, Dar affanno.* « *Stor. Eur.* 4. 86. Cosa certamente che assai mi grava, e mi offende fuori di misura, ma non però in sì fatta guisa, che molto più non mi prema, e di gran lunga più non m' accuori la vergogna comune, e la perdita stessa di Roma ». *(C) Car. En.* 8. 581. Le tue fatiche Oprar non volli indarno, ancor che molto Con Priamo, e co' figli obbligo avessi, E molto mi premesse il duro affanno D' Enea mio figlio. *(N)*

§. XIII. *Premere, per Aver premura.* ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 189 Persone, che non si può di lor pensare che premessero in questo genere di ambizione. *(V) Salvin. Disc.* 2. 379. Premevano, che così l'intelletto, come la persona, fosser sani, e robusti.

PREMESSA. *Termine loico, e vale Ciò che si pone nelle prime parti dell' argomento, per trarne da esse la conchiusione. Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Ma a chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è che egli o dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano *premesse*, essere falsa; o pruovi, che il congiugnimento di cotali premesse non è efficace a conchiudere necessariamente quello, che egli intende. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 7. Tale sarebbe la conseguenza legittima derivante da tal premessa. *(TC)*

§. *Premessa, si dice anche, per similit. di qualunque cosa supposta, o detta antecedentemente. Salvin. Disc.* 2. 277. Stante queste premesse, io non veggo come lo studio delle lingue ec. possa recare pregiudizio allo studio delle scienze.

✻ PREMESSIONE. *Preambolo. Bocc. C. D.* Senza alcuna premessione d' altre parole, nella prima giunta gli fece la domanda. *(A)*

PREMESSO. *Add. da Premettere.* Lat. *praesuppositus, praemissus.* Gr. προτεθείς. *Cr.* 1. 6. 4. Premesse adunque le predette considerazioni, è da eleggere il luogo della corte nella più convenevole e acconcia parte de' campi.

PREMETTERE. *Mettere innanzi, Anteporre.* Lat. *anteferre, praemittere.* Gr. προτίθεσθαι. *Cr.* 1. 1. 1. Gli umani corpi debbono a ciascuna pecuniaria utilitade esser premessi. *Tratt. gov. fam.* Non andare innanzi, o premettere la tua sensualità alla volontà.

PREMIARE. *Guiderdonare, Rimunerare, Ristorare altrui delle sue opere.* Lat. *praemio afficere, remunerare.* Gr. ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov.* 96. 18. Per premiare il cavaliere dell' onore ricevuto da lui. *E num.* 19. Così adunque il magnifico Re operò, il nobile cavaliere altamente premiando. *Cas. lett.* 16. Io reputerò non solo di esser rimeritato ec., ma ancora larghissimamente premiato. ✻ *Segr. Fior. cap. Ingrat.* La prima delle tre, che vien da essa, Fa che sol l' uomo il benefizio allega, Ma senza premiarlo lo confessa. *(TC)*

PREMIATIVO. *Add. Che ha virtù, e potenzia di premiare. But.* In quel tratto forse l' autore intese, che gli fosse mostrato la giustizia di Dio punitiva, come la premiativa. *E altrove:* La sponda destra del carro significa la dottrina della Chiesa esortativa, e premiativa.

PREMIATO. *Add. da Premiare.* Lat. *praemio donatus. Cron. Morell.* 260. Niuno vorrà parlare per loro, o raunarsi a fare niuno loro fatto, se non premiato in qualche modo.

† PREMIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi premia.* Lat. *remunerator, praemiorum largitor. Mor. S. Greg.* In questo attende quanta sia la larghezza di quel sommo premiatore. *But. Inf.* 1. 2. Molto si conforta la fede, quando s' approva, che sia lo Paradiso premiatore de' buoni uomini, e l' Inferno punitor dei mali.

✻ PREMIATRICE. *Verbal. femm. di Premiatore. Pallav. (A)*

PREMINENTE. *Add. Che ha preminenza. Lib. Pred.* Nell' adunanza con ragione egli fu tenuto preminente.

*† PREMINENZA, *ed all'ant.* PREMINENZIA. *Quel vantaggio d' onoranza, o d' altra cosa simile, che ha più l' uno che l' altro.* Lat. *eminentia, excellentia, praestantia.* Gr. ὑπεροχή. *Mor. S. Greg.* Questa onoranza, e preminenza sua ragguarda il profeta quando diceva ec. *Difend. Pac.* In ciò noi mostrammo il primaio degli Appostoli, non mica gli altri, avere in preminenza, in ispeziale dignità sacerdotale. *Stor. Eur.* 3. 57. Si appartiene questo ufizio per antichissima preminenzia della schiatta, donde egli è nato. *Segner. Pred.* 7. 6. Si dee procacciare alla famiglia una preminenza fastosa? Procaccisi quanto prima.

✻ §. *Per Virtù, Dote, Merito, Prerogativa. Sen. Decl.* 126. Colui che è promosso all' ufficio del magistrato, e viene a questo grado, debba avere qualche preminenza, cioè che sia gentile, o bene imparentato, o ricco, o virtuoso. *(C)*

† PREMIO. *Mercede, che si dà altrui*

in ricompensa del suo bene operare, o in contraccambio di servigii fatti. Lat. *praemium.* Gr. ἆθλον. *Bocc. nov.* 8. 4 Siccome padri, mordere i difetti de' cattivi, e questo con premii assai leggieri. *E nov.* 100. 22. Ma io vi priego in premio della mia virginità, che io ci recai, e non ne la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia, che io portar ne possa. *Ott. Com. Purg.* 27. 493. La speranza del premio alleggia la pena. *Vit. SS. Pad.* 1. 23. Per la larghezza di Dio riceve uomo premio, e gaudio infinito di servigio di poco tempo. *Salvin. Disc.* 1. 44. Se si considera adunque la moltitudine, più potente è il timore del gastigo, che la speranza del premio.

✻ §. I. *Premio, fu usato anche genericamente per accennare idee di Castigo, o di Guiderdone. S. Gio. Grisost.* 202. Grande è la differenza de' premii nell'altra vita, o in bene o in male che sieno. *(CP)*

✻ §. II. *Premio, per Pegno. Termine del Giuoco. V.* PEGNO, §. X. *(A)*

✻ PREMISSIONE. *Il premettere. S. Greg. Omel.* 1. 29. Perocchè promettendo l' Angelo a Zaccaria la natività di Giovanni, gli disse della sua premissione così: egli andrà innanzi a lui in spirito e virtù di Elia. *(N)*

*† ✻ PREMITO. *Contrazione delle tuniche intestinali, o del diaframma, ovvero anche dei muscoli dell' addomine, e vale anche l' Atto, lo Sforzo che altri fa andando del corpo, che dicesi Pontare.* Lat. *pressio, pressus, Cic.* Gr. πίεσις. *Red. lett.* 1. 116. Quando questo sarà lubrico e fluido, V. S. illustriss. avrà minore occasione di fare sforzi e premiti per mandar fuora le fecce. *E* 124. Porterà seco senza premito qualche poca quantità di fecce. *E* 437. Particolarmente se non sarà giornalmente afflitto da quei sforzi, e da quei premiti, che si fanno nell'evacuar le fecce del ventre. (*)

✻ PREMITORE. *Verbal. masc. Che preme, Pressore. Salvin. Fier. Buon.* Pressore, premitore. *(A)*

PREMITURA. *Il premere.* Lat. *pressio.*

§. *Per Sugo.* Lat. *succus. Tratt. segr. cos. donn.* L' erbe pestate le premerai con diligenza per panno, e la premitura conservala. *Volg. Mes.* Premitura, ovvero espressione di pomi, di mandragora, e d' olio ec. ana parti eguali, cuoci in vaso doppio, tantochè 'l sugo si consumi, poi cola, e spremi, e l' espressione riponi in vaso.

PREMIZIA. *V. A. V.* PRIMIZIA.

PREMONIZIONE. *Ammonizione anticipata.* Lat. *praemonitio.* Gr. προπαραίνεσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buono religioso valevasi di alcune sue familiari, e amorevoli premonizioni.

PREMORIRE. *V. L. Morire innanzi.* Lat. *praemori. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 277. Duolsi non essersi per divino giudizio osservata quella, che noi diciamo ragion di mondo, che chi prima nacque premuoia. *E* 2. 73. Ma se gli amici premuoiono, non pare che si possa dire che il tempo lo lasci, e che la vita gli si faccia amara e corta.

✻ PREMORTO. *Add. da Premorire. (A)*

PREMOSTRARE. *V. L. Mostrare innanzi.* Lat. *praemonstrare.* Gr. προδεικνύειν. *Flamm.* 1. *tit.* E per quali segni li suoi futuri mali le fossono premostrati.

PREMOSTRATO. *V. L. Add. da Premostrare; Mostrato innanzi.* Lat. *praemonstratus.* Gr. προδεδειγμένος. *Bocc. nov.* 36. 3. Niuno ne credono, se non poichè nel premostrato pericolo caduti si vegono. *E Com. Dant. Inf.* 19. Dichiara lo 'mpedimento già premostrato.

✻ PREMUNIRE. *Munire anticipatamente.* Lat. *praemunire.* Gr. προασφαλίζειν. *Red. lett.* 1. 320. Il secondo quesito si è: se io abbia qualche consiglio da somministrargli, almeno per premunirlo, e preservarlo da peggio. (*)

✻ §. *Premunire, in signific. neutr. pass. vale Munirsi preventivamente. Accad. Cr. Mess.* Prudente capitano è quegli che sa prevenire le contingenze, e premunirsi a buon' ora di riflessi. *(A)*

✻ PREMUNITO. *Add. da Premunire. (A)*

† PREMURA. *Azione di chi opera con ardore, Moto che si dà colui che ricerca una cosa con gran desiderio, Cura.* Lat. *desiderium, sollicitudo.* Gr. ἐπιθυμία, πόθος. *Tac. Dav. Germ.* 379. In essequie niuna premura; solamente con certa spezie di legne ardono i corpi de' segnalati. *Ricett. Fior.* Le infilano ec., e le custodiscono con ogni premura. *Red. Esp. nat.* 24. Giacche io mostrava tanta frettolosa premura di esser certificato di questa verità.

PREMUROSAMENTE. *Avverb. Con premura.* Lat. *sollicite.* Gr. ἐπιμελῶς. *Red. Oss an.* 64. Con istuccar premurosamente tutto quanto il giro delle giunture.

✻ PREMUROSISSIMAMENTE. *Superlativo di Premurosamente.* Lat. *sollicitissime, calidissime. Il Vocabol. alla V.* CALDISSIMAMENTE. *(NS)*

✻ PREMUROSISSIMO. *Superl. di Premuroso. Magal. Lett. (A)*

¶ PREMUROSO. *Add. Che ha premura.* Lat. *sollicitus.* Gr. ἐπιμελής.

✻ §. *Premuroso, è anche aggiunto di cosa fatta con premura. « Red. Oss. an.* 181. Ci vuole una particolar premurosa diligenza, e pazienza per rinvenirlo. *Salvin. Disc.* 2 254. Orazio, grande amico di Mecenate ec., non dimandava a questo gran favorito altra cosa, nè con più premurosa galanteria, che di poter bere un poco insieme ». *(C)*

✻ PREMUTARE. *Mutare l' ordine delle cose, facendo precedere quelle che vengono dopo. Bocc. C. D.* N' è di necessità di premutare l' ordine, il quale nel raccontare i tre costumi di questa bestia è posto. *(A)*

PREMUTO. *Add. da Premere.* Lat. *pressus.* Gr. πιεσθείς. *Bocc. nov.* 50. 20. Il quale, oltre al dolore avuto delle dita premute dal piè dell' asino, tutto di paura tremava. *Amet.* 59. Da sozze piove, e nuvoli premuto. *Cr.* 5. 48. 17. Lo 'mpiastro delle rose cotte, e peste, non premute, posto sopra 'l caldo apostema, lo solve, e rompe. *Tes. Pov. P. S.* Con olio d' avellane cotte nell' acqua, pestate, e premute. *Sagg. nat. esp.* 24. Premendogli da una parte la confinante aria, premuta anche essa da tante miglia d'aere ammassato. *Red. Vip.* 1. 17. Fece a lei schizzare ec. tutta la bava, che questo serpentello agitato, percosso, premuto, irritato potè rigettare.

PRENARRARE. *V. L. Narrare avanti.* Lat. *praenarrare.* Gr. προεξηγεῖσθαι.

PRENARRATO. *V. L. Add. da Prenarrare.* Lat. *praenarratus.* Gr. προλελεγμένος. *Dant. Conv.* 166. Conciossiacosachè l' uno contrario non sia fattore dell' altro, nè possa essere per la prenarrata cagione ec.

PRENARRAZIONE. *V. L. Il prenarrare.* Lat. *praenarratio. Fr. Giord. Pred. R.* Voglio farvene una breve, ma sincera prenarrazione.

PRENCE. *V.* PRENZE.

PRENCESSA. *V.* PRENZESSA.

† ✻ PRENCIPALE. *Add. Lo stesso che Principale, ma meno usato. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ne' maestrati della repubblica, e nel suo studio prencipale dell' avvocazione occupato. *E* 1. 3. *proem.* Per non dire ora alcuna cosa delle sue notizie più prencipali, e maggiori. *E* 2. 2. 18. Monti ec. che di tutto il mondo son prencipali. *(V)*

*† PRENCIPE. *Lo stesso, che Principe, ma meno usato.* Lat. *princeps. Cronichett. d' Amar.* 74. A questo tempo un cittadino romano era prencipe della Gallia. *E* 81. Luculo di Roma, ch' era prencipe in Oriente. *E* 84. Pompeo volle, che non v' avesse più Re, anzi la fece provincia, e misevi prencipe per li Romani. *Vit. SS. Pad.* 1. 26. Sogliono chiamare in loro aiuto lo prencipe maggiore.

✻ PRENDENTE. *Che prende. Salvin. Eneid. l.* 6. Se Gente crudel col ferro non avesse Me assaltato ec. ec col-l' adunche mani Prendente l' aspre estremità del monte. *(F)*

¶ PRENDERE. *Pigliare, e si adopera indistintamente in tutte le locuzioni, frasi, e maniere dell' altro suo sinonimo* PIGLIARE, *e la varietà de' suoi significati si distingue dalle parole, che gli accompagnano.* Lat. *capere.* Gr. λαμβάνειν. *Bocc. nov.* 77. 31. Confortavale, ch' egli d' aguato uscisse, e lei andasse a prendere, ed il suo piacer ne facesse. *Dant. Purg.* 3. Ma la bontà 'nfinita ha sì gran braccia, Che prende ciò, che si rivolve a lei. *E* 6 Qual va dinanzi, e qual di rietro il prende.

✻ §. I. *Prendere, vale anche semplicemente Mettere nelle proprie mani. Bocc. g.* 8. *n.* 6. Come fu per mei Calandrino, presa una delle canine, gliele pose in mano. *E g.* 10 *n.* 10. Ecco il vostro anello, col quale voi mi sposaste: prendetelo. *Sannaz. Arc. pros.* 11. Ma tu ec. prendi la sonora sampogna, figliuol mio, e fa' che colei che si allegrò d' averti dato al mondo, si rallegri oggi di udirti cantare. *Segr. Fior. legaz. Franc. lett.* 19. Monsignor di Roano mi parlò più a lungo, e prese nel rispondermi Monsignor d' Albi per il braccio. *(C)*

✻ §. II. *Prendere, si dice anche del Pigliare una cosa, del Levarla, del Tirarla a sè con altro che con le mani, come coi denti, o con qualche strumento. Tass. Ger.* 12. 31. Ti porge ella *(la tigre)* le mamme, e come è l' uso Di nutrice s' adatta, e tu le prendi. *(C)*

✻ §. III. *Prendere, vale anche Rubare, Portar via. Lib. son.* 127. C' ha un cane buono, e bello, Che prese una mattina qua in un tratto Tre libbre di vitella in un pignatto. *(C)*

✻ §. IV. *Prendere, vale anche Portare seco. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Egli m' ha comandato, che io prenda questa vostra figliuola, e ch' io . . . . . e non disse più. *(C)*

✻ §. V. *Prendere, si dice anche del Condur seco una, o più persone. Bocc. g.* 3. *n.* 6. Ma che più? Venuta la nona, Catella prese sua compagnia, e senza mutare altramenti consiglio, se ne andò a quel bagno, il quale Ricciardo le aveva insegnato. *(C)*

✻ §. VI. *Prendere una persona, o una cosa d' un luogo, vale Levarnela. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Perchè prestamente presala della culla, e baciatala, e benedettala, come che gran noia nel cuor sentisse, senza mutar viso in braccio la pose al famigliare. *(C)*

✻ §. VII. *Prendere, dicesi anche delle Cose che si tolgono a fine di farne qualche uso. M. Aldobr. P. N.* 90. Prendete

galla muschiata, pomice marina, e sale arrostito. *Lib. cur. malatt.* Prendi verbenaca nata in qualche poggettino fresco. *(C)*

✻ §. VIII. *Prendere, vale anche Arrestare qualcuno per condurlo in prigione, o fargli altro male.* « *Dant. Inf.* 33. Che per l' effetto de' suoi ma' pensieri, Fidandomi di lui, io fossi preso, E poscia morto, dir non è mestieri. *Bocc. nov.* 11. 8. Sia preso questo traditore, e beffatore di Dio, e de' Santi ». *E nov.* 40. 26. Messere, voi avete qui Ruggieri da Ieroli preso per ladro. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 24. Paulo Novio, ec. fu preso mentre che egli nascosamente si fuggiva. *(C) Guicc. Stor.* 4. 203. Lo fece prendere *(Valdemonte)* appresso a Bracciano, e metterlo prigione in Castel Sant' Angelo. *(L)*

✻ §. IX. *Prendere, si dice anche di Coloro che sono fatti prigionieri in guerra. Sallust. Giugurt.* 145. Quegli ch' andavano spargendosi in qua e in la sì gli assaliano, e molti di loro essendo disarmati, furono morti, e molti presi. *(C)*

✻ §. X. *Prendere, si dice anche parlando di fortezze, città, e simili, di cui altri si rende padrone per forza d' armi, o altrimenti. Sallust. Giugurt.* 145. Molte castella, e città non bene guarnite, ovvero senza aiuto prese, e incese. *Stor. Pist.* 73. M. Filippo n' andò al palagio, e prese tutte le fortezze della piazza, delle porte, e delle mura. *(C) Vit. SS. Pad.* 2. 212. Vennero a fare guerra in Siria, e prenderonla. *(V)*

✻ §. XI. *E figuratam. Rucell. Lett.* 28. L' assunto di scrivere in prosa Toscana le materie scientifiche, a chi riesce di farlo bene, è occupare un luogo non ancor preso da' nostri. *(C)*

✻ §. XII. *Prendere, si dice anche parlando dei pesci, o degli animali, che si prendono alla pesca, o alla caccia. Mil. M. Pol.* 138. Ancora porta grande quantità d' astori per uccellare in riviera ec. e questi uccellano, e la maggiore parte ch' egli prendono danno al Signore. *Lor. Med. poes.* 20. Non prese mai il Corona uno starnone, Se per disgrazia non l' ha preso, o a caso. *(C)*

✻ §. XIII. *Prendere, si dice anche degli animali che ne perseguitano altri, e li pigliano; ed oltre alla significazione attiva, si usa anche nella neutr. assol.* « *Tes. Br.* 5. 9. Ciò sono i terzuoli, e sono sì caldi per la maschiezza, e sì orgogliosi, che appena prendono, se non ne viene loro voglia ». *E appresso:* Li grandi uccelli rapaci sono migliori, perciò che non hanno nullo disdegno di prendere, anzi desiderano sempre la preda. *Lib. Sagram.* Il gatto giuoca col topo; che quando l' ha preso, e lungamente giuocato, sel mangia, e hattelo di vita privato. *(C)*

✻ §. XIV. *Prendere, si dice anche parlando di alimenti, bevande, e medicamenti, e vale Mangiare, o Bere, o Ingoiare; e si dice più propriamente degl' infermi. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Il giovedì prende in suo cibo pane d' orzo, e cacio, e bee d' un' acqua torbida. *Belc. Agg. Pr. Spir.* Dammi un poco di pulmento che io mangi, e dirottelo. E quando ebbe preso, il vecchio disse. *Red. Cons.* 1. 49. Nel principio del pranzo ho fatto prendere una gocciolina d' olio distillato d' assenzio, entro un poco di zucchero. *Malm.* 3. 11. Il nome di costui, dice Turpino, Fu Paride Garani, e il legno prese. *(C)*

† ✻ §. XV. *Prendere, parlandosi di spazio, vale Distendersi per quello spazio, Occuparlo, Trascorrerlo. Dant. Purg.* 32 Forse in tre voli tanto spazio prese Disfrenata saetta, quanto eramo Rimossi ec. *(V) Fortig. Ricc.* 19. 43. E con le reti prese un par di miglia. *(N)*

† ✻ §. XVI. *Prendere, vale anche Colpire, Percuotere, o Dare dove l' uomo ha diretta la mira. Fortig. Ricc.* 7. 47. Per sua fortuna la prese da parte, E tanta ne tagliò quanta ne prese. *(N)*

✻ §. XVII. *Prendere, vale anche Ricevere, Accettare quello che non è dovuto. Sannaz. Arc. pros.* 11. E tu ancora ti ricorderai di Massilia, e per suo amore prenderai questo dono, per lo quale non ti farà mestiero lottare, nè correre, nè fare altre prove. *(C)*

§. XVIII. *Per Accettare.* Lat. *accipere.* Gr. προσδέχεσθαι. *Cas. lett.* 18. Il quale prese volentieri, per obbedienza di nostro Signore, e per amor mio, la fatica di venire. ✻ *Segr. Fior. Stor.* 6. 251. Furono costretti a prendere quella pace che fu voluta concedere loro. *(N)*

✻ §. XIX. *Prendere, vale anche Farsi dare, Esigere. Tratt. pecc. mort.* Usurieri che prestano danari per altrui, e di sopra il capitale prendono il merito, o in danaio, o in cavalli ec., o in frutti di terra, che elli prendono a gaggio morto. *(C)*

✻ §. XX. *Prendere, talora vale anche Accogliere. Bocc. g.* 10. *n.* 10. E perciò con lieto animo prendi questa, che tu mia sposa credi, et il suo fratello per tuoi, e miei figliuoli. *(C)*

✻ §. XXI. *Prendere, parlandosi di cariche, o simili, vale Accettarle; e talora Cominciare ad esercitarle. Car. Long. Sof.* 7. Presero i fanciulli il grado con grandissima allegrezza, come se fossero stati investiti di un gran principato. *(C)*

✻ §. XXII. *Prendere, si dice anche dell' intelletto, e vale Comprendere, Intendere. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 89. Ora io non so, se io mi ho saputo dire quel ch' io dubito; ma il buon giudizio vostro l' arà preso, supplendo al difetto mio, in un subito. *(C)*

✻ §. XXIII. *Prendere, talora vale Ricevere. Salvin. Disc.* 1. 326. Il bianco alloto al nero dà, e prende scambievolmente un certo spicco, e una non so quale caricatura leggiadra, e amabile vivezza. *(C)*

✻ §. XXIV. *Prendere, si dice anche delle leggi, dei costumi, e simili, che s' imitano togliendoli da questo, o quel popolo. Sallust. Cat.* 61. Modo d' arme, e di lance cavallaresche presono da' Sanniti. *E appresso:* De' modi della dignità, e degli officii molti ne presono da' Toscani. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 311. Brevissime furono le dodici tavole de' Romani, il cui piccolo libretto stima Cicerone grandissimamente, le quali i Romani presero da' Greci. *(C)*

*† ✻ §. XXV. *Prendere, talora vale Udire, Vedere, e simili, secondo il sentimento del corpo, di cui è discorso. Amet.* 5. Sì ch' io possa più libero dire, Non vinto da dolor nè da paura, Quel che con gli occhi presi, e con l' udire *(cioè quel che vidi, e udii). (M) Dant. Par.* 30. La vista mia nell' ampio, e nell' altezza Non si smarriva, ma tutto prendeva Il quanto, e 'l quale di quella allegrezza. *(C)*

✻ §. XXVI. *Per Ricevere nella mente col mezzo de' sensi. Fr. Giord.* 259. Noi non possiamo immaginare se non le cose le quali prendemo co' sensi corporali. *(M)*

§. XXVII. *Per Sentire.* Lat. *audire.* Gr. ἀκούειν. *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò, ch' i' udia, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea.

✻ §. XXVIII. *Prendere, vale anche Sposare. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Disse, che ec. male e giovenilmente aveva fatto, quando l' aveva presa, e perciò a suo potere voleva procacciar col Papa, che con lui dispensasse, che un' altra donna prender potesse, e lasciar Griselda. *E appresso:* Come Gualtieri questo ebbe fatto, così fece veduto a' suoi, che presa aveva una figliuola d' uno de' conti da Panago. *Dav. Scism.* 26. Chi compilò i canoni avrebbe ordinato, che ciascheduno prendesse la moglie del fratello suo morto, dove tanto ben pubblico ne dovesse succedere. *(C)*

§. XXIX. *Per Eleggere, Scegliere.* Lat. *seligere.* Gr. ἐκλέγειν. *Dant. Inf.* 23. Frati Godenti fummo, e Bolognesi, io Catalano, e costui Loderingo Nomati, e da tua terra insieme presi.

✻ §. XXX. *E figuratam. Bocc. nov.* 75. 7. Matteuzzo, preso tempo, mise la mano per lo rotto dell' asse, e pigliò il fondo delle brache del Giudice. *(C)*

✻ §. XXXI. *Prendere, vale anche Adottare. Sallust. Iug.* 89. Brigatevi, che non paia ch' io abbia miglior figliuolo preso, che quegli ch' io ingenerai. *(C)*

† ✻ §. XXXII. *Prendere, parlandosi di religione, setta, fazione, o simile, vale Seguire la religione, la setta, ec. di cui è discorso. Bart. As.* 1. 140. Si adoperavano con ogni possibil lor arte di condurlo a prender la setta di Maometto. *(N)*

§. XXXIII. *Prendere, per Fare innamorare.* Lat. *amore capere. Bocc. nov.* 80. 7. Con la piacevolezza sua aveva sì la sua donna presa, che ella non trovava luogo nè dì, nè notte. *Petr. son.* 3. Quand' i' fui preso, e non me ne guardai, Che i be' vostri occhi, Donna, mi legaro. *E canz.* 23. 1. Allor fui preso, e non mi spiacque poi; Sì dolce lume uscia degli occhi suoi. ✻ *Tass. Ger.* 2. 20. Ritrosa beltà, ritroso core Non prende, e sono i vezzi esca d' amore. *(D)*

§. XXXIV. *Prendersi dell' amore d' alcuno, o Esser preso, vagliono Innamorarsene.* Lat. *amore corripi.* Gr. ἐρωτί τινος ἁλῶναι. *Bocc. nov.* 5. 2. Sapersi guardare dal prendersi dell' amore di maggiore uomo, che ella non è.

✻ §. XXXV. *E variamente. Dant. Inf.* 5. Amor, che 'n cor gentil ratto s' apprende Prese costui della bella persona, Che mi fu tolta ec. *(N)*

† §. XXXVI. *Prendere, per Acchiappare, Cogliere.* Lat. *capere dolis, decipere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Cr.* 4. 35. 2. Alcuni altri, volendo prendere, o ingannare i comperatori, una botte nuova hanno, la quale immollano d' ottimo vin vecchio, e bene odorifero, e in quella pongono il vino, che vender vogliono ✻ *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Il qual pareva d' aver bisogno di risposta, per la quale preso non potesse essere. *(V)*

† ✻ §. XXXVII. *Prendere, vale anche Sorprendere, Trovare uno in un' azione, o in uno stato, in cui non credeva d' esser visto. Bocc. g.* 4. *n.* 10 La novella fu la mattina per tutto Salerno, che Ruggieri era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori; il che ec. *(V)*

§. XXXVIII. *Per Comprendere, Occupare.* Lat. *arripere, corripere. Dant. Purg.* 20 Onde mi prese un gielo, Qual prender suol colui, ch' a morte vada. ✻ *Sallust. Giug.* 183. Niuno sia, il quale per la mala ventura degli altri, o per la superbia degli imperadori il prenda paura. *(N) Tass. Ger.* 12. 30. Sovra un albero i' salsi, e te su l' erba Lasciai; tanta paura il cor mi prese. *(C)*

§. XXXIX. *Per Apprendere, Imparare.* Lat. *addiscere. Franc. Barb.* 27. 7. Se vai con due, or prendi, Che al maggior tocca il mezzo, e 'l gir innanzi. *Cron. Morell.* 270. S' ingegni d' essere virtuoso in prendere iscienza di gramatica.

✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 68. Gl' insegnò quel mestiero, il quale da Lorenzo fu preso talmente, ch' egli lo faceva assai meglio che 'l padre. *(N)*

✻ §. XL. *Per Intendere*. *Dant. Par.* 11. Ma perchè io non proceda troppo chiuso, Francesco e Povertà per questi amanti Prendi oramai nel mio parlar diffuso. *(Br)*

§. XLI. *Prendere, per Caparrare, Fermare. Bocc. nov.* 80. 7. Prestamente all' ora impostagli v' andò, e trovò il bagno per la donna esser preso.

✻ §. XLII. *Per Imprendere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 2. E così questa *(giustizia)* in primo luogo Dio ricercò di sua bocca, là dove prese nella Sapienza a istruire chi regge popoli. *(TC)*

§. XLIII. *Prendere, per Rappigliare.* Lat. *coagulari.* Gr. πήσσεσθαι. *Sen. Pist.* Siccome il formento, che per la sua forza fa diverse cose prendere, e tenere insieme.

† §. XLIV. *Prendere, per Cominciare; ed in questo senso per lo più è seguito da un infinito preceduto dalla particella A.* Lat. *incipere.* Gr. ἄρχεσθαι. *Nov. ant.* 97. 4. Smontato, e legato il cavallo a un albero, e' prese a basciarla. *Bocc. Introd.* 54. Presa una carola con lento passo, mandati i famigliari a mangiare, a carolar cominciarono. *E nov.* 17. 60. Li quali come coloro, che mi tiravano, vidono, così lasciatami prestamente, presero a fuggire. *Cronichett. d' Amar.* 2. Presono questa gente a fare reame, e feciono il primo re Nembrotto. ✻ « *Fir. As.* 129. Prese a parlare alla mogliera in questa guisa. *E* 156. Cerere, e Giunone accompagnandosi con lei, veggendola così conturbata la presero a domandare qual fosse la cagione ec. ». *Cas. lett.* 33. Voglio che V. Sig. sappia, che M. Pandolfo ha preso del tutto a fare più a suo modo, ch' al mio. *(C)*

✻ §. XLV. *E in signific. neutr. pass. Dant. Purg.* 19 E tal quanto si fende La roccia, per dar via a chi va suso, N' andai 'nsin dove 'l cerchiar si prende. *(C)*

✻ §. XLVI. *Prendere, in signific. neutr. e neutr. pass. parlandosi di piante, vale Attaccarsi, Appigliarsi. M. Bin. rim. burl.* Certi *(alberi)* c' han preso, son sì meschinelli, Ch' avrete, innanzi che sian da vedere, La barba lunga, come ora i capelli. *(Br)*

§. XLVII. *Prendere, neutr. pass. per Apprendersi, Appiccarsi.* Lat. *inhaerere.* Gr. ἐμφύεσθαι. *Dant. Inf.* 34. Ov' io mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora.

§. XLVIII. *Per Risolvere, Determinare.* Lat. *statuere, decernere. Stor. Pist.* 22. Alla fine si prese tra loro, che le domande fatte per quelli dentro si mandassono a Lucca. *E appresso:* Ultimamente vi si prese, che il Marchese mandasse in Seravalle. *E* 143. Li Veneziani e li Fiorentini presono di parlamentare con li signori di Lombardia. *Cronichett. d' Amar.* 49. La novella venne a Roma, e i Romani tennono consiglio, e presono di fare vendetta. *E* 57. Si presono i Romani di mandarvi gente in Cicilia. ✻ *Bocc. nov.* 46. 7. La giovane ec. seco aveva preso di piacerli in ogni suo desiderio; e perciò aveva la finestra lasciata aperta, ec. *Borgh. Tosc.* 344. Dubitando poi col tempo, che ec. vi sarebbe sempre che contendere, presero per lo meglio di tenergli tutti. *E Col. Lat.* 339. Si trattò lungamente se era bene il mandarla *(la colonia)* o di cittadini romani, o latina, e si prese finalmente per il meglio farla latina. *(V)*

✻ §. XLIX. *Per Esser capace, Portare, Comportare. Tes. Brun.* 1. 4. Perciò dovrebbe ciascuno brigarsi di sapere ben parlare, secondo che la sua natura ne prende, chè senza dottrina non la puote *(la buona parladura)* alcuno acquistare. *(Br)*

✻ §. L. *Per Ritrarre*. Lat. *haurire, Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 5. Da questi due capi suole prendere anch' ella quanto ha di gloria la giustizia divina. *(TC)*

† ✻ §. LI. *Prendere, parlandosi di malattie, come Prender la febbre, i dolori, e simili, ad uno, vale Cominciargli, Sopravvenirgli la febbre, i dolori, e simili. Vit. SS. Pad.* 4. 1. Avvenne che intorno al mezzo della quaresima si subita febbre e sì ardente gli prese *(a S. Girolamo)*, che raffreddando già entro il corpo il calore della vita, ec. *Fior. S. Franc.* 83. Subitamente . . . infermò di diverse infermitadi; imperocchè gli prese la febbre forte, e le gotte nelle mani, ec. *Bemb. Stor.* 1. 3. E poco appresso presa una febbretta al S. Giulio Cesare, ed esso a Verona fattosi portare, il governo di tutta la guerra al S. Roberto rimase. *Ambr. Furt.* 3. 10. Ora essendo venuto il tempo del partorire, e presogli le doglie tre giorni sono, non può questa poverina in modo alcuno mandar fuori la creatura. *(V)*

✻ §. LII. *Si dice anche che la febbre, o simile, ha preso uno, ad accennare che ad uno è cominciata, sopravvenuta la febbre, o simile. Vit. S. Eufrag.* 180. Di subito incominciò tutta a tremare, e poi la prese una potente febbre. *E* 181. Dicendo queste parole la prese una lieve febbre, e dopo cinque dì morì. *(C)*

✻ §. LIII. *Prendere, si dice anche parlando delle malattie, che si acquistano come che sia.* « *Petr. canz.* 36. 4. Prima che medicine antiche, o nuove Saldin le piaghe, ch' i' presi in quel bosco *(qui per metafora, cioè il male che m' avvenne)* ». *(C)*

✻ §. LIV. *Prendere, si dice anche del vino, o simile, quando contrae, o acquista qualche vizio. Soder. Colt.* 101. Ma pur quando *(il vino)* va pigliando, piglia, o ha preso un poco di punta, e tira all' aceto, da principio il rimedio è mescolato coll' altro, dandogli i due terzi vantaggio. *(C)*

✻ §. LV. *Prendere, vale anche Interpretare un discorso, o un' azione; ed in questo significato si dice per lo più Prendere in buona, o in mala parte, o simile. Salv. Dial. Amic.* 5. Essendo eglino in que' giorni alcuna volta andati a visitarlo ec., non era mai di poterlo veder succeduto loro; il che ec. non si poteva prendere se non a pessimo sentimento de' fatti di Girolamo. *(C)*

✻ §. LVI. *Per Riputare, Giudicare. Guitt. lett.* 3. 16. Ogni dilettoso giudica, e prende a bene. *Salv. Avvert.* 1. 1. *proem.* Si prenderebbe per negligenza, o sarebbe creduto errore. *(V)*

✻ §. LVII. *Per Riprendere, Dannare. Vit. SS. Pad.* 4. 229. Se non fosse ch'io soe che tu se'di buona e di pura semplicità, io t' averei in odio e in fastidio, e non mi ti vorrei vedere innanzi, quando avesti tanto ardire, che dicesti che Iddio facea contro di me più che non dovea, e prendesti lo giudicio di Dio, che fa incontro a me. *(V)*

† ✻ §. LVIII. *Prendere, si usa talvolta in modo famigliare nel senso di Agire acconciamente trattando con qualche persona, o conducendo un qualche affare. Din. Comp.* 1. 26. La parte Bianca ec. chiamarono mes. Schiatta Amati dei Cancellieri Bianchi per loro capitano di guerra ec. Non prese il detto capitano la città come dovea; il perchè i nimici nol temeano. *(P)*

✻ §. LIX. *Prendere, figuratam. dicesi anche delle parole, che si traggono da altre lingue. Borgh. Arm. Fam.* Crederà agevolmente chicchessia, e non male, che dall' uso Romano sia presa questa voce. *(C)*

✻ §. LX. *Prendere, parlandosi di vocaboli, vale Attribuir loro un dato significato, Adoperarli in una data significazione. Bert. Giamp.* 121. Voi dite che *fa ragione* nel sentimento, in cui lo prende il Signor Bertini, cioè per *Aggiudicare altrui quel che gli si conviene per giustizia*, è eleganza de' moderni Boccaccì. *Ces. Bell. Dant.* 2. 341: Doh! che evidenza! che forza! che eleganza! *sfavillar fuoco?* preso attivamente. *(C)*

✻ §. LXI. *Prendere abbaglio, vale Errare. Segner. Pred.* 39. 2. Badate di non prendere abbaglio, perchè non fu egli uno sposo a lei tocco in sorte ec. ma sposo datole singolarmente da Dio. *(C)*

✻ §. LXII. *Prendere a cambio, vale Torre danari in prestanza, pagandone al prestatore un interesse. V.* CAMBIO. *(C)*

✻ §. LXIII. *Prendere accordanza, vale Accordarsi. V.* ACCORDANZA, §. II. *(C)*

§. LXIV. *Prendere accordo, vale Accordarsi.* Lat. *concordare, concordem esse.* Gr. διαλλάττεσθαι. *Din. Comp.* 1. 7. Il Vescovo d' Arezzo ec. raunò i principali di sua parte, e quelli confortò prendessono accordo co' Fiorentini ec., altrimenti prenderebbe accordo egli.

✻ §. LXV. *Prendere a ciancia. V.* CIANCIA, §. II. *(C)*

✻ §. LXVI. *Prendere a cottimo, vale Obbligarsi di fare un lavoro per un dato prezzo, senza avere alcun riguardo al tempo che vi s' impiega. Alleg.* 144. Non altrimenti che se egli avesse preso questo lavoro a cottimo. *(C)*

✻ §. LXVII. *Prender adito, vale Introdursi, Coglier l' occasione. Ar. Fur.* 44. 9. Proferte senza fine, onore e festa Fece a Ruggiero il Paladin cortese. Il prudente Eremita, come questa Benivolenza vide, adito prese. *(P)*

✻ §. LXVIII. *Prendere affezione ad una persona, o ad una cosa, vale Cominciare ad amare, ed anche Amare assolutam., una persona, o una cosa.* Lat. *deperire. Car. Long. Sof.* 7. Presero *(i fanciulli)* affezione ciascuno alle sue bestiuole più che non è solito de' pastori. *(C)*

✻ §. LXIX. *Prendere a fitto, vale Torre a godere per un determinato spazio di tempo, e per un dato prezzo l' entrate delle possessioni. M. V.* 8. 6. Presano a fitto dal Cardinale, la rendita che ne fece loro buon mercato. *(C)*

✻ §. LXX. *Prendere a fitto, si disse altresì del Torre a godere una casa; il che propriamente dicesi Prendere a pigione. Segr. Fior. nov.* E fattosi chiamar Roderico di Castiglia, prese una casa a fitto nel borgo d' Ognissanti. *(C)*

✻ §. LXXI. *Prendere agio, vale Sollevarsi, Ricrearsi. V.* AGIO, §. V. *(C)*

✻ §. LXXII. *Prendere albergo, vale Occuparlo. Fior. S. Franc.* 149. Io quasi dentro rispondo: Di fuori, perocchè l'albergo è già preso, e qua entro non può entrare più gente. *(V)*

✻ §. LXXIII. *Prendere al boccone, vale Ingannare con allettamenti di premii. V.* BOCCONE §. V. *(N)*

✻ §. LXXIV. *Prendere alterazione, vale Muoversi a sdegno. V.* ALTERAZIONE, §. *(V)*

✻ §. LXXV. *Prendere alto mare, vale Allontanarsi tanto dal lido, che non si veda più. Lasc. Rim.* 1. 49. Giulio

ha preso alto mare, e non conviene Più con noi altri. *(C)*

✻ §. LXXVI. *Prendere amicizia, o amistà con alcuno, vale Fare, Contrar seco amicizia. Ott. Com. Inf.* 2. 20. E da notare che Dante avea presa amicizia con la scienza di Teologia, e disprezzate le cose che la fortuna può dare. *(C) Bocc. nov.* 79. Piacendo loro la città ed i costumi degli uomini, ci si disposero a voler sempre stare, e preserci di grandi e di strette amistà. *V.* AMISTA', §. VII. *(Br)*

✻ §. LXXVII. *Prendere ammenda, vale Prender soddisfazione di un' ingiuria. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Offerendo appresso sè medesimi, e i giovani che il male avevan fatto, ad ogni ammenda che a lui piacesse di prendere. *(V)*

✻ §. LXXVIII. *Prendere ammirazione, vale Maravigliare. Belc. Vit. Eg. cap.* 55. Una volta gli disse, quasi dolendosi; Carissimo Padre, molto prendo di voi ammirazione. *(C)*

✻ §. LXXIX. *Prendere a pigione. V.* PIGIONE, §. I. *(C)*

§. LXXX. *Prendere ardire, baldanza, sicurtà ec., vale Divenire ardito, baldanzoso, franco, ec. Bocc. nov.* 22. 9. Ella, dalla sua letizia preso ardire, disse: ec. *Din. Comp.* 1. 5. Presono tanto ardire, che feciono ordini, e leggi, che duro sarebbe suto di rimuoverle. *Vit. SS. Pad.* 1. 15. Antonio ringraziando Iddio, dal quale conoscea la sua vittoria, confortato molto, prese baldanza contra 'l nimico. *E* 16. Non prese perciò sicurtà Antonio, nè lasciòe l' armi usate. ✻ *Petr. canz.* 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto sì nuove, Che farian lagrimar chi l' intendesse. *(C)*

† ✻ §. LXXXI. *Prendere argomento a una cosa, vale Provvedervi, Rimediarvi. Bocc. Introd.* 6. O che la ignoranza de' medicanti ec. non conoscesse da che si movesse, e per conseguente debito argomento non vi prendesse. *(P)*

✻ §. LXXXII. *Prender aria, vale Godersi il vento e l' aria. Fav. Esop.* 83. Andarono a un pantano, dove erano molte ranocchie che stavano al sole, e prendevano aria a lor diletto. *(V)*

✻ §. LXXXIII. *Prendere a schivo, lo stesso che Avere a schifo. Chiabr. rim.* Si prese il mondo scellerato a schivo. *V.* A SCHIVO. *(Br)*

§. LXXXIV. *Prendere a sdegno, vale Sdegnarsi, Aborrire.* Lat. *abhorrere. Alam. Colt.* 1. 4. Non prenda a sdegno Colle sue proprie man di lordo fimo Satollar sì, che vive forze prenda.

† ✻ §. LXXXV. *Prendere a soldo, vale Assoldare. Din. Comp.* 1. 6. Presero a soldo un capitano chiamato Messer Baldovino da Soppino con quattrocento cavalli. *(Br)*

✻ §. LXXXVI. *Prendere assunto di far checchessia, vale Addossarsi il carico, Pigliar l' impegno di far checchessia. Car. Long. Sof.* 72. Di presente gli promise la Cloe, e prese assunto di fare che Lamone anch' egli vi acconsentisse. *(C)*

✻ §. LXXXVII. *Prendere audacia, vale Divenir audace, Imbaldanzire. Bus.* 16. Uomo non dee delle prosperitadi delle cose di questo secolo prendere audacia. *E* 18. Perchè eglino non debbiano delle loro vittorie, e prosperità prendere audacia. *(C)*

✻ §. LXXXVIII. *Prendere avviso, vale Informarsi. Bus.* 191. Lo re molto si maraviglia, onde prende avviso, e di subito fa prendere alquanti baroni. *(C)*

✻ §. LXXXIX. *Prender battaglia, vale Venire al combattimento, Assalire l' inimico.* Lat. *bellum inferre. G. V.* 7. 7. Fu consigliato ec. ch' egli con tutto suo podere si ritraesse alla città di Beneventò per forte luogo, e per avere la signoria di prendere la battaglia a sua posta. *E cap.* 8. Ebbe suo consiglio di prendere la battaglia il giorno, o d' indugiarla. *V.* BATTAGLIA, §. I. *(P)*

† §. XC. *Prendere bene, o male, vale Incogliere bene, o male.* Lat. *male vertere, bene vertere.* Gr. πρός κακοῦ, πρὸς ἀγαθοῦ γίγνεσθαι. *Dant. Inf.* 27. E certo il creder mio veniva intero, Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *Mil. M. Pol.* 130. E però il fanno di capo dell' anno, perchè a loro prenda tutto l' anno bene, e allegrezza. *Lib. Mott.* Un cavaliere la domandò, se ella ne togliesse a fare un altro; rispose che no, chè non l' era preso sì ben di colui, ch'ella si dilettasse di farne.

✻ §. XCI. *Prendere buona, o mala piega, dicesi propriamente dei panni, e figuratam. dell' Inclinare, Avvezzarsi al bene, o al male. V.* PIEGA, §. III. *(C)*

✻ §. XCII. *Prendere buon tempo. V.* TEMPO. *(C)*

✻ §. XCIII. *Prender cagione, vale Trarre origine, Nascere. Fr. Iac. Cess.* 3. 6. 102. Pessima pestilenzia è l'usuria, dalla quale prende cagione la pigrizia della mente. *E* 1. 3. 6. *R.* La Tristizia la quale prende cagione dall' ozio. *(C)*

§. XCIV. *Prender campo, o del campo, vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, Farsi indietro per assalire con maggior impeto.* Lat. *spatium ad aggrediendum sumere. G. V.* 7. 26. 1. Va contro al nimico, e non lasciar prender più campo. *Filoc.* 2. 392. E però tratti a dietro, e quanto vuoi del campo prendi, che, poichè armato se', d'offenderti non mi si disdirà. *Ninf. Fies.* 99. Perchè a fuggire del campo prendea *(qui per similit.)* ✻ *Ar. Fur.* 35. 69. Preson del campo; e come agli altri avvenne, Ferraù se ne uscì di sella netto. *(Br)*

✻ §. XCV. *Prender campo, ha anche altri significati, di che V.* CAMPO. *(C)*

§. XCVI. *Prender carne, vale Incarnarsi.* Lat. *incarnari.* Gr. ἐνσαρκωθῆναι. *Vit. SS. Pad.* 1. 28. Iddio, lo quale prendendo carne di noi ec., lui hae molto debilitato, e noi confortato. *Serm. S. Agost.* 87. Il Figliuolo di Dio ha preso carne, e abitò con noi. ✻ *Petr. canz.* 49. Ricordati che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Brun. Tesoretto.* 5. Quando degnò venire La Maestà sovrana A prender carne umana. *(Br)*

✻ §. XCVII. *Prender carriera, vale Cominciar a correre. Brun. Tesoretto.* 18. Ed io presi carriera Per andar là dov' era Tutto mio intendimento. *(Br)*

✻ §. XCVIII. *Prender casa in una città, vale Fermarvi la dimora. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 271. Venuto in Atene ancor giovane ec. ivi prese casa, e fu uditore di Teofrasto. *(C)*

✻ §. XCIX. *Prender casa in alcun luogo, vale Andarvi a dimorare. Bocc. nov.* 79. 3. Prese casa nella via, la quale noi oggi chiamiamo la via del Cocomero. *(C)*

✻ §. C. *Prender castigo d' alcuno, vale Castigarlo, Punirlo. Segner. Pred.* 9. 5. Quantunque egli avesse però potuto più volte prenderne, come principe, il meritato castigo. *(V)*

✻ §. CI. *Prendere cibo, vestimento, e simili, vale Cibarsi, Vestirsi, ec. Vit. SS. Pad.* 1. 4. Prendendo suo cibo del frutto di quella palma, e vestimento delle sue fronde, le quali insieme tessendo, se ne facea vestimento. *(V)*

✻ §. CII. *Prender commiato, o comiato, vale Licenziarsi. V.* COMMIATO. *(N)*

✻ §. CIII. *Prender conforto, vale Confortarsi. G. V.* 11. 28. Per questo piccolo soccorso presono vigore e conforto. *(P) Petr. son.* 13. Io mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco che a gran pena porto, E prendo allor del vostr'aere conforto. *(D) Angnill. rim. burl.* Prendo conforto Quando vi veggio far la zuppa al fuoco. *(Br)*

✻ §. CIV. *Prender consiglio, vale Consigliarsi. G. V.* 7. 7. Fu molto sbigottito, e prese consiglio di ciò ch'avesse a fare. *(P)*

✻ §. CV. *Prender conto, vale Informarsi. Bart. Stor. It. l.* 3. Scopertosi inviato a prender conto de' padri, ne udì, e ne vide egli stesso quel che di poi ec. *(Br)*

✻ §. CVI. *Prender cortesia, vale Ricever favore, o simile. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Senza altro essere stata da noi la vostra benivolenza meritata, che d' un sol saluto, a prender sì alta cortesia, come la vostra è, n'avete costretti. *(V)*

✻ §. CVII. *Prender coscienza, lo stesso che Farsi coscienza, Farsi scrupolo. Ricord. Malesp. cap.* 131. Vedendo *(Insiancato)* che lo 'mperadore suo padre facea ciò che potea contro alla Chiesa, della qual cosa prese coscienza, ec. *(I Giunti leggono* dalla quale). *(V)*

✻ §. CVIII. *Prender cuore, vale Incorarsi. Bus.* 16. Prendere dovemo cuore e riparo, argomentandone con quel magistero che Iddio ci ha dato all' umana natura. *M. V.* 10. 36. Nel pieno del verno la Contessa ec. preso cuore e animo virile, fece raccolta di spagnuoli ec. *(C)*

✻ §. CIX. *Prender cura, vale Aver cura, Procurare. Lib. cur. malatt.* Nell' atto del polverizzare prenda cura il polverizzatore, che non gli passi in bocca il veleno, o su pel naso. *(C)*

✻ §. CX. *Prendere dell' alto, vale Avanzarsi dentro mare. Car. Long. Sof.* 35. Perchè subito che il legno fu sciolto, risospinto dal vento, e dal maricino prese dell' alto. *E Eneid.* 1. 63. E già preso dell' alto, a piene vele Se ne gian baldanzosi. *(C)*

✻ §. CXI. *Prendere della ripa, vale Avanzarsi in essa. Dant. Inf.* 7. Così scendemmo nella quarta lacca, Prendendo più della dolente ripa. *(Br)*

✻ §. CXII. *Prender del nome di alcuno, vale Pigliarne lo stesso cognome, Cognominarsi. Dant. Par.* 16. Il conte Guido, e qualunque del nome Dell' alto Bellincione ha poscia preso. *(Br)*

✻ §. CXIII. *Prender diletto, vale Dilettarsi. M. V.* 8. 81. Del nostro scrivere rozzo, ma vero, non diletto, ma frutto potranno prendere i belli parlatori. *(P) Fav. Esop.* 118. Bevendo a un fiumicello messer lo lue, e ivi prendendo del prosperevole stato di sua persona gran diletto, la invidiosa ranocchia ec. lo cominciò a guardare. *(C)*

✻ §. CXIV. *Prender dimora in un luogo, vale Dimorarvi, Prendervi stanza. Alam. Colt.* 4. 97. Cotal della famiglia il vecchio padre Sopra quel di costui prenda dimora, Per l'istessa cagion. *(C)*

✻ §. CXV. *Prender di peso una persona, o una cosa. V.* §. CCVIII. *(C)*

† ✻ §. CXVI. *Prender donna, vale Ammogliarsi. Din. Comp.* 3. 79. Il suo figliuolo era coronato Re di Boemia, e avea preso donna di nuovo. *Segr. Fior. nov.* Donde s' era poi partito per venire

in Italia a prender donna in luoghi più umani. *(N)*

✻ §. CXVII. *Prender dispiacere, vale Aver rincrescimento. Segr. Fior. Stor.* 6. 224. Fu questa deliberazione al Duca nuova, e inaspettata, e perciò ne prese dispiacere grandissimo. *Vas. Op. Vit.* 2. 282. Della qual cosa prese Vellano tanto dispiacere, che ec. se ne tornò a Padova. *(N)*

✻ §. CXVIII. *Prendere errore, vale Errare*. Lat. *errare, decipi*. « *Bocc. nov.* 95. 3. Molte volte nelle cose da lui fatte si trova che 'l vivo senso degli uomini vi prese errore, quello credendo esser vero, che era dipinto ». *(C)*

✻ §. CXIX. *Prendere esperienza, vale Sperimentare. Red. Vip.* 1. 15. E di ciò gli occhi miei ne hanno presa più volte esperienza pienissima. *(C)*

✻ §. CXX. *Prender fastidio, vale Infastidire, Avere in fastidio. M. V. l.* 9. *c.* 82. Per sperienza vedemo che lo stomaco pure di una vivanda prende fastidio, e delle variazioni d'esse ricreazione e piacere. *(CP)*

✻ §. CXXI. *Prender fatica, vale Affaticarsi, Darsi pena. Cas. lett. Gualt.* 176. Io vi prego che vi piaccia prender fatica di far l' uffizio per me fin ch' io venga. *E* 283. Non mi accade fare altra risposta che ringraziarla assai degli avvisi e della sua cortesia, che ha preso fatica di supplir all' assenza del Bianchetto. *(C)*

✻ §. CXXII. *Prender fidanza, vale Confidarsi. Bocc. g.* 7. *n.* 4. E tanto di fidanza nella costui ebbrezza prese, che ec. *(C)*

✻ §. CXXIII. *Prender fiducia, vale Confidarsi. Vit. SS. Pad.* 2. 90. Conviensi dunque al monaco, lo quale vuol diventare perfetto, operare, e istarsi in cella, e mai non prendere fiducia, nè baldanza. *(C)*

✻ §. CXXIV. *Prender fine, vale Finire. M. V. l.* 5. *c.* 27. Per divino giudicio spesso avviene che le tirannie prendon termine e fine per simiglianti modi. *E l.* 7. *c.* 103. E così prese fine ne' successori il dominio di Messer Gianni Pipino. *E l.* 8. *c.* 4. La signoria di que' da Beccheria non potuta sottomettere dalla gran potenza de' Signori di Milano, nè da molte guerre sostenute, prese fine per le parole d'un piccolo fraticello. *(CP)*

§. CXXV. *Prender forma di checchessia, vale Trasformarsi in esso. Vit. SS. Pad.* 1. 18. Conciossiacosachè grande segno di vostra impotenza sia, ch' avete preso forma di varie bestie. *E* 26. Prendendo ora forma di belle femmine ec., procurano di spaventarci.

✻ §. CXXVI. *Prender forza, vale Divenir forte, Acquistar forza. G. V.* 8. 87. Parendo a' popolani di Firenze che i loro grandi e possenti cittadini avessero preso forza e baldanza per la guerra fatta. *(CP)*

✻ §. CXXVII. *Prender frutto, vale Approfittare. Dant. Inf.* 20. Se Dio ti lasci, lettor, prender frutto Di tua lezione, or pensa. *E Purg.* 17. Volgi la mente a me, e prenderai Alcun buon frutto di nostra dimora. *(Br)*

† ✻ §. CXXVIII. *Prender fuoco, figuratam. vale Accendersi d' ira. Dati Lepid.* 36. Allora l' abate Strozzi, quivi presente, accorgendosi dove andava a ferir questa prosa, prese fuoco, e se ne dolse. *(Min)*

✻ §. CXXIX. *Prender gara, vale Gareggiare. Rucell. Pros. e Rim.* 30. Ti credi prender gara col passato Arciconsolo, ed avvilir lo 'mperfetto? *(Min)*

✻ §. CXXX. *Prender gaudio, vale Rallegrarsi. Mor. S. Greg.* 5. 3. Prendiamo gaudio d' aver trovato il sepolcro. *(V)*

✻ §. CXXXI. *Prender gioia d' alcuno. V.* GIOIA, §. X. *(C)*

✻ §. CXXXII. *Prender grazia, vale Ottenerla, Esserne degno. Dant. Par.* 22. Però ti prego, e tu, padre m' accerta, S' io posso prender tanta grazia, ch'io Ti veggia con immagine scoverta. *(Br)*

✻ §. CXXXIII. *Prender grosso cuore, vale Adirarsi, Star grosso. Tesorett. Br.* 16. 140. E già per poco fallo Non prender grosso core. *(C)*

*† ✻ §. CXXXIV. *Prender guadagno, vale Guadagnare. Nov. ant.* 25. Suo marito le promise, del primo guadagno che prendesse, di farle una bella cotta. *E appresso:* Rimembravi quando ec. tornaste, e mostraste cruccio a vostro marito, ed egli impromise di farvi una cotta del primo guadagno che prendesse? *(V)*

✻ §. CXXXV. *Prender il boncio, vale Avere per male alcuna cosa, Adirarsi. Menz. Sat.* 11. Molti han preso il boncio Meco, perchè talvolta io mostro al mondo Qualche cotal nel suo visaccio sconcio. *(V)*

✻ §. CXXXVI. *Prendere il calle, vale Incamminarsi. Tass. Ger.* 10. 28. Smontaro allor del carro, e quel repente Sparve, e presono insieme a piedi il calle. *(P)*

✻ §. CXXXVII. *Prendere il cammino, vale Incamminarsi. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Montata col famigliare a cavallo, verso la sua possessione prese il cammino. *(V) Guicc. Stor.* 4. 178. Preso all' improvviso il cammino *(i fanti Spagnuoli)* per la montagna di Parma, e di Piacenza ec. si condussero salvi nella Lomellina, e di poi a Milano. *(L)*

✻ §. CXXXVIII. *Prendere il crogiolo, vale Crogiolarsi nel significato del* §. *Malm.* 2. 56. Così con tutti i comodi a cul pari, Dopo una lieta, il crogiolo si prese. *(C)*

✻ §. CXXXIX. *Prendere il giogo, figuratam. vale Imporselo. Vit. SS. Pad.* 2. 272. Pregatelo che mi dia grazia, che questo suo soave giogo, lo quale egli m' ha fatto prendere, io il porti perseverantemente infino alla fine. *(P)*

*† §. CXL. *Prendere il monte, o simili, vale Mettersi in cammino pel monte, Cominciare a salire, Camminar su pel monte, o simili. Dant. Purg.* 1. Prendete 'l monte a più lieve salita. ✻ *E* 28. Prendendo la campagna lento lento Su per lo suol che d' ogni parte oliva. *E Par.* 2. L' acqua ch' io prendo giammai non si corse. *(V)*

✻ §. CXLI. *Prendere il nome da alcun luogo, vale Esser dinominato da quello. Giov. Gell. Vit. Alf.* 9. La casa di quelli da Este, signori della città di Ferrara, prese il suo nome dallo antichissimo Ateste. *(C)*

✻ §. CXLII. *Prendere il panno pel verso, o Prendere il mondo, o alcuna cosa pel suo verso, o Prendere il verso, vagliono Prendere il vero modo in far checchessia. « Varch. Rim. Burl.* 1. 25. E non dice anche, ch' ei dette il buon anno A quell' ingegno sollecito, e destro, Che prese così ben pel verso il panno ». *(C)*

†✻ §. CXLIII. *Prendere il tal vento, vale Navigare al tal vento. Bart. As. p.* 1. *lib.* 2. §. *ult.* Gittavano le sorti incantate, a sapere se dovevano temperar le vele così, e prendere il tal vento. *E appresso:* A quante isole incontrava, coglieva sempre alcuna nuova cagione d' avervi ad afferrare, or per rinfrescarsi della tal cosa, or per quivi prendere il tal vento, e mettersi in buon cammino. *(P)*

✻ §. CXLIV. *Prendere il tempo, vale Valersi dell' opportunità. Bocc. g.* 2. *n.* 3. Iddio ha mandato tempo a' miei desiri; se io nol prendo, peravventura simile a pezza non mi tornerà: e deliberatosi del tutto di prenderlo ec., chiamò Alessandro. *(V)*

✻ §. CXLV. *Prendere il viaggio, vale Incamminarsi. Bus.* 63. E così partiti i loro viaggi presero. *(C)*

✻ §. CXLVI. *Prendere immagine, vale Imprimerla nella mente, Formarla. Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò ch' i' udia, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea. *(Br)*

✻ §. CXLVII. *Prendere in cambio, vale Scambiare*. Lat. *unum pro altero sumere*. « *Ar. Supp.* 4 7. Gentiluomo, voi m' avete preso in cambio ». *(C)*

✻ §. CXLVIII. *Prendere indugio, vale Indugiare. Bocc. Fiamm. pag.* 108. *(Fir.* 1723.) Per più prendere indugio di pervenirvi ec. con lenta mano le cose men gravi distendendomi molto v' ho scritto. *(C)*

✻ §. CXLIX. *Prendere infermità, vale Infermare. M. V. l.* 9. *c.* 30. Tanto si faticò messer Biordo, che era grande maestro di guerra, che ne prese infermità, e tornato a Firenze ne morì. *(CP)*

✻ §. CL. *Prendere inganno, vale Ingannarsi. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Prese il secondo inganno, assegnando la greca ec. alla pronunzia dell'E grande, o aperta. *(V)*

✻ §. CLI. *Prendere in ira, vale Odiare, Abborrire. Chiabr. rim.* Temprate sì che non le prenda in ira, Come suono volgar, l' inclito Carlo. *(Br)*

✻ §. CLII. *Prendere in prestanza, vale Ricevere una cosa da alcuno con animo e patto di restituirgliela. Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo ec. cominciarono a camminare. *(Br)*

✻ §. CLIII. *Prendere i passi, vale Occuparli; ed è termine dei militari. « Cronichett. d' Amar.* 55. I Sanniti montarono in sul poggio, e presono i passi per modo, che i Romani non potieno avere vivanda, e non potieno combattere ». *Din. Comp.* 182. Il Cardinale mai nol consenti nè che andassono a prendere i passi, o torre loro la vittuaglia al partire. *(N)*

✻ §. CLIV. *Prendere la bertuccia, la monna, ec. modi bassi vagliono Imbriacarsi*. Lat. *ebrium fieri, inebriari*. « *Malm.* 1. 10. Poichè la sera avea la buona donna Cenato fuora, e preso un po' di monna. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e il vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia ». *(C)*

✻ §. CLV. *Prendere la dimestichezza di uno, vale Divenirgli domestico, Dimesticarsi con lui. Bocc. nov.* 79. A me parrebbe che voi, in quanto voi poteste, prendeste la dimestichezza di Buffalmacco. *(Br)*

✻ §. CLVI. *Prender la febbre ad uno, vale Cominciargli la febbre, Venirgli accession di febbre. Petr. Uom ill.* 173. Presagli una grandissima febbre, si morì. *Fav. Esop.* 47. Per soperchia paura incanutì, e presegli la febbre. *V.* §. LI. *(C)*

✻ §. CLVII. *Prender l' andare, vale Prender la via. Vit. S. Onofr.* 148. Dette queste parole, presi l' andare per lo mezzo del diserto *(V)*

✻ §. CLVIII. *Prender la religione, vale Rendersi religioso. Vit. S. Franc.* 189. E di vero che il B. Francesco, dal dì che prese la religione, infino al dì della sua morte, fu contento d' avere una sola tonica. *(V)*

✻ §. CLIX. *Prendere la scala, vale*

Cominciare a salirvi su. *Dant. Purg.* 25. Uno innanzi altro prendendo la scala. *(B)*

✻ §. CLX. *Prendere la signoria, vale Farsi signore, Prender dominio d' uno stato. Sig. Viagg. Sin.* 32. Ora racconteremo ec. della magnificenza del Soldano ec. e per che modo prese la signoria essendo cristiano rinegato di nazione Greco. *(C)*

✻ §. CLXI. *Prender la via, vale Mettersi in via, Incamminarsi.* Lat. *iter arripere.* Gr. ὁδὸν προιέναι. *Bocc. g.* 2. *fin.* Presero adunque le donne e gli uomini inverso un giardinetto la via. *(V)* « *Fir. As.* 157. Con velocissimi passi di nuovo se ne prese la via verso l' Oceano ». *(C)*

✻ §. CLXII. *Prender lena, riposo, ristoro, vagliono Ristorarsi, Riposarsi. Nov. ant. Stamp. ant.* 45. Combattevansi aspramente alle spade ec., e quando presero lena, domandò l'uno del nome dell' altro. *G. V. lib.* 7. 6. Quivi soggiornò lo re Carlo e sua gente per prendere riposo. *Tass. Ger.* 12. 1. Era la notte, e non prendean ristoro Col sonno ancor le faticose genti. *(P)*

✻ §. CLXIII. *Prender licenza, vale Licenziarsi, Accommiatarsi. Lasc. Nov. T.* 3. 14. Piacque molto la imbasciata della balia a Bartolomeo, ed offertoseli di nuovo, prese licenza. *(B) Bern. Orl.* 1. 4. 23. E baciatigli i piè, licenzia prende. *(C)*

✻ §. CLXIV. *Prendere l' ufficio, vale Pigliarne il possesso. Nov. Ant.* Non sai tu che il Capitano entrò a dì 8. di questo mese? Il Podestà non sono ancor tre mesi ch' egli prese l' ufficio? *(C)*

✻ §. CLXV. *Prender luogo, vale Prendere signoria, Indonnarsi. S. Agost. C. D.* 1. 30. Essa cupidità di signoreggiare ec., dappoi che prese luogo in più pochi potenti, oppresse del giogo della servitù gli altri *(il lat. dice:* posteaquam in paucis potentioribus vicit). *(V)*

§. CLXVI. *Prender luogo, figuratam., per Esser impiegato. M. V.* 9. 72. I danari preson luogo in altri servigi.

✻ §. CLXVII. *Prender male, vale Incoglier male. V.* §. XC. *(C)*

✻ §. CLXVIII. *Prendere malinconia, vale Divenir malinconico, afflitto. Bocc. nov.* 7. Dopo alquanti dì non veggendosi nè chiamare, nè richiedere a cosa che a suo mestier partenesse ec. incominciò a prender malinconia. *(Br)*

✻ §. CLXIX. *Prender maraviglia, vale Maravigliarsi. Varch. Stor. lib.* 2. Nè fu alcuno in quel tempo, il quale veggendo i molti pericoli ec. non prendesse maraviglia. *Bern. Orl.* 15. 2. Ne prese insieme stizza, e meraviglia. *(Br) Salv. Dial. Amic.* 6. Della qual cosa non poteva ciascun saziarsi di prender maraviglia. *(C)*

✻ §. CLXX. *Prender mare, vale Entrare in mare, Imbarcarsi. Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 10. Partironsi al medesimo tempo per Fiandra il Fabro a prender mare, e per Roma ec. *(CP) E As.* 1. 129. Ancorchè fosse fuor di stagione, prese mare, e navigò a Cambraia. *(N)*

✻ §. CLXXI. *Prender materia, vale Prender argomento, o cagione. Cavalc. Att. Apost.* 54. Allora Filippo ec., prendendo materia per la detta iscrittura *(del profeta Isaia)*, sì li predicòe la fede, e la incarnazione di Gesù. *(V)*

✻ §. CLXXII. *Prender memoria, nota, ricordo, o simili di checchessia, dicesi dello Scriversi checchessia a fine di ricordarsene. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 268. Voi avete fatto bene a prenderne memoria; e quei pensieri, che vengono ec. a mente quieta la mattina, sono talvolta i migliori. *(C)*

✻ §. CLXXIII. *Prender moglie, vale Ammogliarsi. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Il che quando venni a prender moglie gran paura ebbi che non m' intervenisse. *(C)*

✻ §. CLXXIV. *Prendere oblio, vale Obliarsi, Dimenticarsi. Chiabr. rim.* Or su tacciam, cor mio, Incomparabil onta a questa etade, Che di Gerusalem la prenda oblio. *(Br)*

✻ §. CLXXV. *Prender parte in uno, vale Impadronirsi. Stor. Barl.* 71. E perciocchè trapassò *(Adamo)* lo suo comandamento, lo diavolo prese parte in lui. *(V)*

✻ §. CLXXVI. *Prender partito, vale Deliberare, Risolvere. Cas. lett. Gualt.* 209. Però io non ho avuto questa considerazione quando presi partito di proporre a N. S. le mie indisposizioni. *(C)*

✻ §. CLXXVII. *Prender peccato di alcuno vale Averne compassione. V.* CATO, §. VIII. *(V)*

✻ §. CLXXVIII. *Prender penitenza, o penitenzia, vale Confessarsi, Acconciarsi dell' anima, Pentirsi. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Pregollo che, in prima che troppo aggravasse, prendesse penitenzia. *(V) Fav. Esop.* 8. Avendo commessi molti peccati, e disordinatamente vivuto, venne il tempo della quaresima, sicchè prese penitenzia. *(B) Bus.* 25. E questo fu palese quando messer Gianni l' ultima volta che prese de' suoi peccati penitenza *(C)*

✻ §. CLXXIX. *Prendere, o Prendersi per consiglio, vale Risolvere, Deliberare. V.* CONSIGLIO. §. XX. *(C)*

✻ §. CLXXX. *Prendere per partito, vale lo stesso che Prender partito, Risolvere. Belc. Vit. Colomb.* 269. Della qual cosa il padre ebbe gran dolore, e prese per partito di menarlo al venerabile Romolo. *E* 348. Un Giovane da Pisa ec. prese per partito di venir tra poverelli. *(C)*

✻ §. CLXXXI. *Prendere per iscritto, vale Notarsi in carta. Vit. SS. Pad.* 2. 149. Intrando in Alessandria, prese per iscritto tutte le meretrici della città ec. Se n' andava ad una di quelle meretrici che avea per iscritto. *(V)*

✻ §. CLXXXII. *Prender per uso, vale Usare, Accostumarsi. Belc. Vit. Colomb.* 303. Aveva preso per uso di fare alquanti esercizii spirituali ogni dì a suo onore e riverenza. *(C)*

*† ✻ §. CLXXXIII. *Prender piacere, in senso osceno. Bocc. g.* 9. *n.* 6. Con esso lei, di quel piacere che più desideravano, prendendo si stette. *(V)*

✻ §. CLXXXIV. *E in senso onesto per Godere. Cas. lett. Gualt.* 181. Ho molto caro che Mons. Reverend. Bembo abbia preso piacere della mia lettera. *(C)*

† ✻ §. CLXXXV. *Prender piacere del fare checchessia, vale Dilettarsi di far checchessia. Vas. Op. Vit.* 2. 321. Pesello ec. tanto prese piacere del contraffare animali ec., che e' fece quelli sì pronti, e vivaci, che ec. *(N)*

✻ §. CLXXXVI. *Prender piede, parlandosi di opinioni, di dottrine, di usi, e simili, vale Cominciare ad essere accettate dai più. Sagg. nat. esp.* 208. Questa dottrina, la quale particolarmente pare che abbia preso piede ne' tempi moderni, non fu del tutto ignota agli antichi. *(C)*

✻ §. CLXXXVII. *Prender porto, vale Apportare. Bart. As. part.* 1. *lib.* 2. §. *ult.* Con tal disegno iti fin sopra la costa di Cocincina, entrarono a prender porto in Canton. *E appresso:* Benchè tutto altrove tirasse, pur non potè altrimenti, che non andasse a prender porto in Cangoscima. *(P)*

✻ §. CLXXXVIII. *Prender pratica, vale Acquistarla. Ces. Bell. Dant.* 2. 343. Presa ben pratica di queste natie grazie, voi farete sempre di belli versi. *(C)*

† ✻ §. CLXXXIX. *Prender pratica con alcuno, vale Divenire amico d' alcuno, Dimesticarsi con alcuno. Vas. Op. Vit.* 2. 124. Avendo preso pratica con certe persone studiose, cominciò a entrare colla fantasia nelle cose de' tempi, e de' moti. *(N)*

✻ §. CXC. *Prendere questione, o quistione, vale Questionare. G. V.* 11. 49. Il Comune di Vinegia avea grande questione e isdegno preso con Mastino di Verona. *Alam. Antig.* Che quistion prendi tu per una donna? *(P)*

✻ §. CXCI. *Prender rinfrescamento, vale Rinfrescarsi, Riposarsi. Bus.* 76. Dopo a tre giorni, avendo preso rinfrescamento, lo re dona grandissimo tesoro all' ammiraglio. *(C)*

✻ §. CXCII. *Prender riparo, vale Provvedere. Bus.* 24. Prendete riparo che tale provincia e tante cittadi, come in Italia sono, non tornino in cenere. *(C)*

✻ §. CXCIII. *Prender sanità, vale Guarire, Racquistare la salute. M. V. l.* 5. *c.* 25. Di lunga malattia, e quasi incurabile, non pensando potere cansare altrove, come fu piacere di Dio, prese perfetta sanità nella città di Firenze, e guarito fu onorato di doni, e d' altre cose. *(CP)*

✻ §. CXCIV. *Prendere scusa ad uno, vale Scusarsi con esso lui. M. V. l.* 8. *c.* 79. Gli Ambasciatori, fornito il servigio tornarono a Firenze, e di loro falli presono scusa a' Governatori del Comune, con quelle belle ragioni, che seppero meglio divisare. *(CP)*

✻ §. CXCV. *Prendere sdegno, vale Sdegnarsi. Bocc. nov.* 64. 3. Di che la donna avvedendosi prese sdegno. *(C) G. V.* 11. 49. Il Comune di Vinegia avea grande questione, e isdegno preso con Mastino di Verona. *(P) Plut. Adr. Op. mor.* 1. 4. Molte spose, che ne' primi riscontri presero sdegno col marito si rassembrano a colui che ec. *(N)*

✻ §. CXCVI. *Prender servigio, vale Servirsi, Giovarsi di ec. Vit. SS. Pad.* 2. 158. Menagli questo cammello ec., e digli che ne prenda servigio, e va con lui ec. *(V)*

✻ §. CXCVII. *Prender sicurtà, vale Prender fidanza. Pass.* 16. La benignità di Dio usiamo male, e prendiamo sicurtà d' offenderlo, perchè egli è buono. *(V)*

✻ §. CXCVIII. *Prendere smarrimento, vale Smarrirsi, Sbigottirsi. Dant. canz.* Io presi tanto smarrimento allora Ch' io chiusi gli occhi vilmente gravati. *(Br)*

✻ §. CXCIX. *Prender soggiorno in alcun luogo, vale Stanziarvisi, Pigliarvi dimora. Tass. Ger.* 12. 32. E preso in picciol borgo alfin soggiorno Celatamente ivi nutrir ti fei. *(C)*

✻ §. CC. *Prendere soldo, vale Stare a soldo. Guicc. Stor.* 4. 205. Oltre all' essere dei migliori fanti Italiani, che allora prendessero soldo. *(D)*

✻ §. CCI. *Prender sospetto, vale Insospettire.* Lat. *in suspicionem venire. Cronichett. Amar.* 73. Lo consiglio del re Antioco ne presono sospetto, e dissono al Re. *Bocc. g.* 7. *n.* 4. Di che egli prese sospetto non così fosse come era. *(C)*

✻ §. CCII. *Prendere speranza, vale Sperare, Confidarsi. Petr. Uom. Ill.* Aveva preso speranza di aver vittoria, sotto lui pigliò lo incarico della proposta guerra. *Bocc. g.* 5. *n.* 8. Prendendo speranza con le sue opere di doverla trarre ad amar lui. *(C)*

✻ §. CCIII. *Prendere spiaggia, vale Accostarsi alla spiaggia, Approdare. Car. Long. Sof. lib.* 2. Poco men di quattro miglia navigando, si trovarono a veduta del paese, e parendo loro accomodato alla caccia, presero spiaggia. *(Br)*

† ✻ §. CCIV. *Prender supplizio d' alcuno, vale lo stesso che Pigliarne pena. Guicc. Stor.* 17. 63. Presi i due fanti e fattone solennemente il processo ec. ne presero pubblicamente il debito supplizio per infamare il Pontefice. *(N)*

† ✻ §. CCV. *Prendere talento ad uno di ec. vale Venirgli voglia di ec. Bemb. Asol. lib.* 3. Le prese talento di voler intendere quali stati fossero i loro ragionamenti. *(Br)*

✻ §. CCVI. *Prender termine, vale Terminare. M. V. l.* 5. *c.* 27. Per divino giudicio spesso avviene che le tirannie prendon termine e fine per simiglianti modi. *(CP)*

† §. CCVII. *Prendere terra, vale Accostarsi alla terra, Scendere in terra.* Lat. *appellere.* Gr. προσκελλειν. *Tesorett. Br.* 11. 89. Or prende terra, or lassa, Or monta, or dibassa. *Guid. G.* Lo re Ulisse col suo navilio prese terra.

✻ §. CCVIII. *Prendere una cosa di peso, vale Prenderla sollevandola interamente da terra. Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo ch'io la portassi presso ad una balestrata. *(C)*

✻ §. CCIX. *Prender un luogo, vale Fermarvi dimora stabile. Fior. S. Franc.* 7. Quando erano pochi i frati, e non erano ancora presi i luoghi *(cioè* non erano in determinati conventi). *E appresso:* Fue da Dio rivelato a santo Francesco, ch'egli dovea prendere di molti luoghi per lo mondo; imperocchè l' Ordine suo dovea ec. crescere in grande moltitudine di frati: e in cotesta rivelazione cominciò santo Francesco a prendere luoghi in quelle contrade. *E* 73. E quanto santo Antonio più predicava, tanto la moltitudine de' pesci più crescea, e nessuno si partia del luogo che avea preso *(cioè* nel quale s' era messo). *E* 103. E così accettarono ec., e presono il monte della Vernia, e 'l luogo de' frati in esso monte *(cioè* appostarono, determinarono). *(V)*

✻ §. CCX. *Prendere un salto, vale Spiccarlo, Farlo. Bocc. g.* 6. *n.* 9. Posta la mano sopra di una di quelle arche che grandi erano, siccome colui che leggerissimo era, prese un salto, e fussi gittato dall' altra parte. *(V)*

✻ §. CCXI. *Prendere vaghezza, vale Dilettarsi. M. V. Stor. l.* 7. *c.* 71. Il giovane prendendo vaghezza di veder pescare, follemente si mise in una barca: e valicando legni armati di Greci presono la barca. *(CP)*

✻ §. CCXII. *Prendere vanagloria, o come anticamente si diceva vanagrolia, vale Divenir vanaglorioso. Bus.* 16. Uomo non dee delle prosperitdi delle cose di questo secolo prendere audacia, nè vanagrolia. *E* 18. Perchè eglino non debbiano ec. prendere audacia nè vanagrolia. *(C)*

§. CCXIII. *Prender veleno, vale Essere avvelenato.* Lat. *veneno infectum esse. Bocc. Introd.* 9 Come se veleno avesser preso, amenduni sopra li mal tirati stracci morti caddero in terra.

✻ §. CCXIV. *Prender vendetta, vale Vendicarsi. Guid. G.* 26. 4. E così il tengano a freno infino ch' elli venga a loro a prender finalmente vendetta di lui. *Belc. Vit. Eg. cap.* 61. E così molestandomi prendo di lui vendetta. *(C)*

✻ §. CCXV. *Prender vento, figurat. si dice dello Smarrirsi in favellando. V.* VENTO. (*)

✻ §. CCXVI. *Prendere viaggio, vale Mettersi in via, Avviarsi. Marc. Pol. Viagg.* 3. 3. Montarono a cavallo e presono loro viaggio. *(Br)*

✻ §. CCXVII. *Prender vigore, vale Divenir vigoroso. G. V.* 11. 28. Per questo piccolo soccorso presono vigore, e conforto. *(P)*

✻ §. CCXVIII. *Prender viltà, vale Avvilirsi, Perdersi d' animo. Din. Comp.* 2. 31. La gente che tenea co' Cerchi ne prese viltà, dicendo: Non è da darsi fatica, che pace sarà. *(C)*

✻ §. CCXIX. *Prender vita aspra, dura, e simili, vale Mettersi a far vita dura, aspra, e simili. Med. Arb. Cr.* 20. Prese ancor messer Gesù vita dura, e aspra, e solitaria, per dar fortezza alle menti de' fedeli. *(C)*

✻ §. CCXX. *Prenderla co' denti, vale Mettersi a fare qualche cosa contro alcuno rabbiosamente, e con ogni sforzo. « Cecch. Stiav.* 3. 3. Se dopo tanto disagio io ci facessi Opera che nol credo, perciocchè ella Non l' ha presa co' denti a modo mio ». *(C)*

✻ §. CCXXI. *Prenderla contro alcuno, vale Crucciarsi, Risentirsi, ec. Bart. As. part.* 1. *lib.* 5. *pag.* 77. In vece di riconoscere il suo male, e prenderla contro di sè, quasi il padre avesse ritratto lui solo, e messolo in veduta, e in abbominazione del popolo, fremeva ec. *(P)*

✻ §. CCXXII. *Prenderla per uno, vale Essere a suo favore, Proteggerlo, Aiutarlo.* Lat. *alicuius tutelam suscipere. Tac. Dav. Ann.* 12. 153. In tanto Vitellio, che l' avea presa per lei più di tutti, favoritissimo, vecchissimo ec. toccò un'accusa *(il lat. ha: precipuus propugnator eius). (CP) Bart. As.* 2. 93. Prendendola per lui cominciò a far le maraviglie sopra il vicario, dicendo, che co' peccatori si vuole essere molto amorevole. *(N)*

✻ §. CCXXIII. *Prendersela contro alcuno, vale Adirarsi con alcuno. Salvin. disc.* 3. 150. Or qui, ec. io fieramente me la prenderei contra quella iniqua e scellerata razza d' umane belve, che adulatori e lusinghieri si nomano. *(C)*

✻ §. CCXXIV. *Prendersi diporto, vale Ricrearsi, Sollevarsi. Salv. Dial. Amic.* 6. Per la qual cosa, come prima gli fu onesto per la cura delle cose più gravi prendersi alquanto diporto ec. fece ec. apparecchiare un solenne convito. *(C)*

✻ §. CCXXV. *Prendersi in checchessia, vale Applicarsi, Darsi a checchessia. Fav. Esop.* 62. Spiritualmente possiamo intendere per la casa del malvagio signore la contaminata coscienza corrotta, che si diletta in iscellerati peccati, e per lo sparviere chi in esse male operazioni si prende. *(N)*

✻ §. CCXXVI. *Prendersi onta di una cosa, vale Riputarsela a disonore, a male. Bocc. nov.* 26. 8. Io non so se Filisello si prese giammai onta dell' amore che io vi portai. *(C)*

✻ §. CCXXVII. *Prendersi una doglia, o simile, ad uno, maniera di dire, che s'usa quando alcuno è soprappreso da alcun dolore. Malm.* 3. 39. Chi dice ch' una doglia se gli è presa. *(C)*

✻ §. CCXXVIII. *Prendersi pensiero, vale Darsi cura. Red. Oss. an.* 63. Nè si piccò, nè si prese pensiero di voler far da filosofo esperimentatore. *(C)*

*† ✻ PRENDIBILE. *Add. Che può prendersi. Salvin. Opp. Cacc.* La volpe nè in aguato è prendibile, o in lacci, o pure in reti. *E Senof. pag.* 2. *(Londra* 1747) Cercava un'astuzia contra il giovane, poichè anche allo Iddio pareva difficilmente prendibile. *(A)*

PRENDIMENTO. *Il prendere.* Lat. *prehensio. Lib. Amor.* 24. Per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle, indiscretamente e senza modo da persone innumerabili ricevano servizii. *Stat. Merc.* Dove fatto fosse cotale ristenimento, prendimento, e arrestamento.

† PRENDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi prende.* Lat. *prehendens.* Gr. λαμβάνων. *Filoc.* 5. 339. E così, dopo male, peggio seguirà al prenditore. *Lib. Amor.* 48. Nessun può con ragion dubitare, che 'l prenditor della parte sovrana è più da lodar, che quel della parte sottana. *Dant. Conv.* 65. Ancora dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui che dà, mostra almeno sè essere amico.

PRENDITRICE. *Verbal. femm. Che prende. Filoc.* 1. 38. E tu, dico, dentro di te non poco ti rallegra, ricordando te essere quasi la prima prenditrice delle sante armi.

✻ PRENOME. *Antinome, Il nome che si prepone al nome gentilizio.* Lat. *praenomen.* Gr. πρῶτον ὄνομα. *Borgh. Orig. Fir.* 99. Scrivere abbreviati i loro primi nomi, che noi chiamiamo proprii, ed essi dicevano prenomi. *(V) Salvin. Disc.* 2. 314. Aggiugnevano avanti all' antico nome greco, da lor posseduto, due altri romani, che erano il prenome, e 'l cognome dell' affrancante, o manumittente. *E appresso:* Il primo e secondo nome romani, cioè il prenome e 'l cognome del padrone. (*)

✻ §. *Prenome, per Cognome. Lemm. Testam.* 81. Il nome e prenome d' esso povero ec. sia scritto in uno libro di carte di pecora. *(C)*

PRENOMINATO. *V. L. Add. Detto avanti.* Lat. *praedictus, praenominatus.* Gr. προλλεμένος. *Cr.* 4. 19. 2. Ma in tutti i prenominati modi di letame nella fossa sopra a terra intorno alla propaggine si ponga. ✻ *Segr. Fior. Pr.* 12. Mi resta ora a discorrere generalmente le offese e difese che in ciascuno dei prenominati possono accadere. *(C) Imparf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 248. Gli atti virtuosi ec. che sin qui contati abbiamo a secondare e seguire tutte le altre prenominate virtù primarie, atti virtuosi essere non ponno, se loro non dà mano ed aiuto la temperanza. *(F)*

PRENOTARE. *Notare avanti.* Lat. *praenotare.* Gr. προσημαίνειν. *Esp. Salm.* Quattro cose dobbiamo premettere, e prenotare: la prima si è del nome di questo libro, ec.

PRENOTATO. *Add. da Prenotare.* Lat. *praenotatus.* Gr. προσημειωθείς. *Dant. Conv.* 74. Così rivolgendo gli occhi addietro, e raccogliendo le ragioni prenotate, puotesi vedere questo pane ec. esser sufficientemente purgato dalle macole.

✻ PRENOZIONE. *Cognizione precedente un' altra, con relazione d' anteriore o posteriore, siccome la cognizione dell' antecedente, che si ha avanti la nozione del conseguente. Red. Lett. (A)*

† ✻ PRENUNCIARE, e PRENUNZIARE. *Predire, Annunziare per divina ispirazione ciò che dee succedere.* Lat. *praenunciare.* Gr. προαγγέλλειν. *Pass.* 180. Come si legge di Geremia profeta, il quale fu eletto da Dio a prenunziare più espressamente la passione di Cristo. *Fr. Iac. T.* 3. 27. 1. O Vergin, clara luce, Che dalla santa croce, Avanti che sii nata, Fusti prenunciata. *Mor. S. Greg.* La quale pronunziando la predetta prigionia, si dice per tanto: fu menato prigione il popol mio.

✻ §. I. *Vale anche Predire per certe regole una cosa che dee succedere. « Vit. SS. Padr.* 1. 30. Così è quando prenunziano lo crescimento del Nilo, che vedendo molto piovere in Etiopia, per le quali piove lo Nilo suol crescere, e riboccare subitamente giugnendo in Egitto, prenunziano, che il Nilo dee riboccare di qui a certo tempo ». *(C)*

✻ §. II. *Prenunciare, vale anche Avvertire, Dare avviso d' una cosa che verrà; ed oltre alla signific. att. si usa anche nella neutr. « Vit. SS. Pad.* 1. 30. Lo speculatore di David che stava

in sulla rocca prenunziava di quello, che vedea venire da lungi ». *(C)*

✻ §. III. *Prenunciare, vale anche Stabilire il giorno, Annunziare il tempo, in cui si farà checchessia. Pallav. Stor. Conc.* 2. 708. Fu poi letto il secondo decreto, che prenunciava la sessione pe' quattordici di maggio. *(N)*

✻ PRENUNCIATO, *e* PRENUNZIATO. *Add. da Prenunciare, e Prenunziare.* Lat. *praenunciatus.* Gr. προαγγελθεις. *S. Greg. Omel.* 1. 1. Ma conciossiacosachè molte delle cose prenunciate sieno già compiute, non ci è dubbio, che seguiranno ancora quelle poche, che restano. *(TC) S. Agost. C. D.* 12. 21. L'autorità delli libri divini ec. mostra sè avere narrate veramente le cose passate per le cose future prenunziate, ec. *(B) Segner. Pred.* 17. 6. Da cui gli fu con provvedimento accortissimo prenunziata un' orribile carestia. (*)

✻ PRENUNZIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi prenunzia. Fr. Giord. Gen.* 167. Gabriello è a dire *prenunziatore*, e questo nome gli è dato, perocchè annunziòe alla Donna nostra la incarnazione di Messer Iesù. *(Pe) Omel. S. Greg.* 1. 264. Ebbe adunque due testimonii, e pronunziatori della sua ascensione. *(N)*

✻ PRENUNZIATRICE. *Femm. di Prenunziatore. Salvin. Inn. Orf.* Prenunziatrice di malvagi fatti. *(A)*

*† ✻ PRENUNZIO. *Add. Annunzio di cosa futura. Mor. S. Greg.* 2. 10. Prenunzio di tribulazione è la letizia delle ricchezze. *(V)*

*† PRENZE, PRENZA, *voci antiche, e oggi* PRENCE *dei poeti. Principe.* Lat. *princeps.* Gr. αρχων. *Bocc. nov.* 17. 25. Il prenze vedendola, oltre alla bellezza, ornata di costumi reali ec., nobile donna dovere essere l'estimò. *Dant. rim.* 42. Ch' al prenze delle stelle s' assimiglia. *Cron. Vell.* 15. Andando Tommaso di Salvestro di Giovanni Iacopi in Romania per tesoriere del Prenza, menò seco il detto Gherardino. *Franc. Sacch. Op. div.* 40. Ancor messer Filippo, che si scrisse bello, e gran naso, e di Taranto prenza. *Bemb. Asol.* 3. 209. Gran senno faranno i tuoi compagni, se essi questo Prence corteggeranno per lo innanzi, siccome hanno fatto le loro donne per lo addietro. *Morg* 27. 45. Margheriton con gran furor si getta Addosso al Prenze.

*† PRENZESSA, *e* PRENCESSA. *Voci inusitate. Principessa. G. V.* 7. 94. 3. Venne poi per guardiano, e difenditore del regno Ruberto conte d' Artese, suo cugino, con molti cavalieri franceschi, e colla Prenzessa, e co' figliuoli del Prenze nepote del re Carlo. *E* 12. 113. 6. Messer Luigi, e la Prencessa di Taranto arrivarono in Proenza.

† ✻ PREOCCUPARE. *Occupare avanti.* Lat. *praeoccupare.* Gr. προλαμβανειν. *Teol. mist.* L' una disidera di preoccupare il movimento dell'altra. *S. Gio. Grisost.* 29. Miseri! non per una via, ma per tutte ci affrettiamo di preoccupare lo fuoco dello 'nferno. ✻ *Vinc. Mart. lett.* 50. Io lodo nondimeno in voi la copia e gli ornamenti del dire: l' artificio d' aver preoccupati i luoghi: la invenzione in colorir le calunnie, ec. *(V)*

✻ §. I. *Per Parlare innanzi, Rubar le parole di bocca, Rubar le mosse. Vit. SS. Pad.* 2. 243. Ma egli, come se il danno non fosse suo, tutti preoccupava, e parlava innanzi, e diceva ec. *(V)*

✻ §. II. *Preoccupare alcuno, o gli orecchi d' alcuno, vale Occupargli innanzi l' intelletto, inducendovi un' opinione svantaggiosa intorno a checchessia. « Serd. Stor.* 6. 243. Arrivato finalmente alla corte, trovò che gli orecchi del Re, e de' Satrapi erano stati preoccupati dalle lettere, e dalle calunnie sì degli altri, sì de' magistrati ». *(C)*

✻ PREOCCUPATISSIMO. *Add. Superl. di Preoccupato. Magal. Lett.* Perchè ell'era preoccupatissima dai pregiudizii di un'educazione superstiziosa. *(A)*

✻ PREOCCUPATO. *Add. da Preoccupare. (C)*

† ✻ §. I. *Esser preoccupato in checchessia, o da checchessia, vale Esser dato interamente a checchessia. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Stimolato e preoccupato dalla mala coscienzia, parlo come sento. *Cavalc. Pungil.* 45. Se trovate alcuno preoccupato in alcun difetto, correggetelo con ispirito di dolcezza, e consideri ciascuno sè medesimo, ec. *E Discipl. Spir.* 3. Correggete colui, il quale è preoccupato da alcun difetto. *(V)*

✻ §. II. *Preoccupato, vale anche Male impressionato, Che ha l' intelletto occupato da opinioni svantaggiose a checchessia. Bellin. Disc.* 1. 111. Le vorreste piuttosto giudicare o inganni d' occhio, o immaginazioni vane di cervelli fantastichi, o preoccupati. *(C)*

✻ PREOCCUPAZIONE. *Precedente occupazione.* Lat. *praeoccupatio.* Gr. προκαταληψις. (*)

† ✻ §. *Preoccupazione, vale anche Opinione favorevole, o sfavorevole che altri ha intorno a checchessia prima di esaminarla, o conoscerla. Salvin. Disc.* 1. 370. Predicano esser necessario, per imparare e per sapere, lo spogliarsi d'ogni preoccupazione d' intelletto, e di tutta la stima che uno ha per altri, ec. (*)

✻ PREONORATO. *Onorato con prelazione, o prevenzione. Salvin. Man. Epit.* Vedi che, scorgendo alcuno preonorato o ingrandito ec, tu non lo predichi per felice. *(A)*

✻ PREORDINARE. *Predestinare, Ordinare avanti.* Lat *praestituere.* Gr. προορίζειν. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 399. Ecco, Messere, sono, perchè mi creasti; e che creare mi dovessi ab eterno Tu preordinasti. *E Att. Apost.* 136. Lo Dio de' nostri padri hae preordinato di farti vedere la volontà sua, che vedesti lo giusto suo, ec. *(V) Segner. Mann. Apr.* 22. 4. Hai da ricordarti, che quel travaglio, che il Signore or ti manda, fu da esso preordinato sin da quando da lui tu venisti eletto, cioè sin dall' eternità. (*)

✻ §. *E col terzo caso. Cavalc. Att. Apost. cap.* 17. Credettero e ricevettero il battesimo tutti quelli, che erano preordinati a vita eterna. *(CP) Omel. S. Greg.* 2. 296. O con istimoli di flagelli, o con ispirito di compunzione ammaestra tutti coloro, i quali egli ha preordinati a vita. *(N)*

*† ✻ PREORDINATO. *Add. da Preordinare. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 49. Dio lo risuscitò il terzo giorno, e manifestollo non ad ogni popolo, ma a noi suoi preordinati testimonii. *(V)*

*† ✻ PREORDINAZIONE. *Il preordinare, Predeterminazione. Segner. Mann. Dic.* 2. 1. Vuole che tu concorra con le buone opere a render certa la tua predestinazione; non già nella sua cagione, ch'è la preordinazione divina, ma nell' effetto. *(V)*

† ✻ PREPARAMENTO. *L'Atto, l'Azione colla quale altri prepara checchessia, o si prepara a checchessia.* Lat. *praeparatio.* Gr. παρασκευη. *Ott. Com. Purg.* 11. 137. La notte significa cechitade, l' aurora preparamento a riconoscer li falli de' peccati, e 'l die alluminazione, e cacciamento delle male operazioni. *Fir. Disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza contra ogni preparamento, o consenso del delinquente suole scoprire i suoi pensieri.

✻ §. I. *Preparamento, si dice anche dell'Apparecchio di tutto ciò che sia di pompa, e di solennità. « Serd. Stor.* 2. 79. Venne la nuova d' un tanto preparamento ». *(C)*

✻ §. II. *Preparamento, si dice anche dell' Azione, e del Modo di preparare certe cose affine di usarle, e conservarle. Bellin. Disc.* 1. 133. Abbisogna loro una gran varietà di manipolazioni, e di preparamenti prima che vengano introdotti nel corpo. *(C)*

PREPARANTE. *Che prepara.* Lat. *praeparans.* Gr. παρασκευαζων.

§. I. *Preparanti, si dicono da' Medici alcuni vasi, o canali de' fluidi nel corpo animato, che preparano la materia, che gli dee produrre.* ✻ *Red. Cons.* 1. 150. Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie e delle vene preparanti. (*)

§. II. *E Preparanti, Alteranti, e simili, si dicono i Medicamenti, che correggono le male qualità degli umori, per ridurgli in istato perfetto di salute.*

PREPARARE. *Apparecchiare, Render le cose più pronte a potersi mettere in opera.* Lat. *praeparare.* Gr. παρασκευαζειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 1. Acciocchè quello, che la Reina nuova delibererà esser per domattina opportuno, si possa preparare. *Petr. canz.* 45. 5. Potea 'nnanzi le' andarne A veder preparar sua sedia in cielo. *Varch. Stor.* 5. 119. Finse d' essere un furiere mandato innanzi dal maiordomo per preparare le stanze. ✻ *Galil. Operaz. Astr.* 460. Preparisi dunque cotal prismetto, e di esso se ne ingombri ec. tanta parte, quanta appunto è la lunghezza di un grado del nostro quadrante. *(C)*

§. I. *Preparare, è anche term. medico; e si dice tanto de' modi d' operare della natura intorno alle parti del corpo animato, quanto d' alcune diligenze dell' arte intorno a' medicamenti. Ricett. Fior.* 74. Al presente diremo, in che modo le medesime medicine si debbono seccare di nuovo per prepararle, acciocchè elle si possano usare comodamente. *E* 97. Il sangue di becco si prepara in questa maniera. *E appresso:* Passati quei giorni, lo scannano, e preparano il sangue, come del primo s'è detto. *E appresso:* Il sangue di colombo, di tortora ec. si preparano in varii modi.

✻ §. II. *Preparare, in signific. neutr. pass. vale Far ciò che è necessario per venire al fine che altri si propone. Segner. Mann. Dicemb.* 1. 1. La colpa è tua; perchè potendo anche tu prepararti ad essa, come fan tanti buoni servi di Dio, lasci tuttavia di ciò fare o per disapplicazione, o per dappocaggine. *(C)*

✻ §. III. *Prepararsi di gente, vale Provvedersi di soldatesche. Guicc. Stor.* 10. 215. Pure, movendolo *(il Duca di Ferrara)* più che altro quel riscontro del muro rotto, cominciò a prepararsi di gente. *(Pe)*

PREPARATISSIMO. *Superl. di Preparato.* Lat. *paratissimus.* Gr. ἑτοιμοτατος. *Guicc. Stor.* 9. 144. Si trovava preparatissimo a far la guerra.

PREPARATIVO. *Add. Preparatorio. Fior. S. Franc.* 116. Tra le quali n'ebbe una immediata, e preparativa alla impressione delle sacrosante istimate. *Red. Cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative, e preparative, faccia passaggio all' uso dell' acqua del tettuccio.

PREPARATO. *Add. da Preparare.*

Lat. *paratus*. Gr. παρασκευασθείς. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 17. Siccome uomini preparati a nozze, aspettavano il martirio digiuni. *Sagg. nat. esp.* 12. Preparato in questa forma lo strumento, e collocato sul suo sostegno, s'incomincia ad empiere per di sopra di neve, o di ghiaccio minutissimamente tritato.

§. *E nel significa. del* §. I. *di* PREPARARE. *Ricett. Fior.* 101. E di tutti questi (*medicamenti*) alcuni si tengono preparati, come l'acque sopraddette, ec. *E* 160. Agarico preparato parte mezza, ec. *Red. Esp. nat.* 50. Da questi serpenti, in così fatta guisa preparati, si facciano poi mordere, e medichino quelle morsure colle pietre.

✻ PREPARATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi prepara.* (*A*)

PREPARATORIO. *Add. Che prepara; Atto a preparare.* Lat. *præparatorius.* Gr. παρασκευαστικός. *Gal. Sist.* 371. Nell' esplicazione delle quali vengono a proporsi alcuni punti preparatorii per lo scioglimento della massima difficoltà.

✻ PREPARATRICE. *Verbal. fem. Che prepara.* Lat. *præparans.* Gr. ἡ παρασκευάζουσα. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 165. Conoscendo che quelle cose stare non potevano ec., si mettessero sulla traccia di raddursi alla cognizion di quell' uno, cui la filosofia discopriva ai Gentili, preparatrice e disponitrice alla luce dell'Evangelio. (*)

† PREPARAZIONE. *Azione colla quale altri prepara checchessia, o si prepara a checchessia.* Lat. *præparatio.* Gr. παρασκευή. *Cavalc. Frutt. ling.* Della debita, e necessaria preparazione dell' orazione. *E appresso:* Questo consiste nella debita preparazione, della quale di sopra s' è detto. *Dant. Purg.* 6. O è preparazion, che nell' abisso Del tuo consiglio fai. *Ott. Com. Inf.* 16. 295. Ultimamente fa preparazione all' ottavo cerchio. *Maestruzz.* 2. 9. 2. I comandamenti della pazienzia sono piuttosto a preparazion di cuore, che a operazione, che si fa manifestamente. *But.* L' uomo, ch' è in preparazione di montare a stato di penitenza, dee star fermo nel suo proposito. ✻ *Segner. Mann. Dic.* 1. 2. Considera come questa preparazione altra è rimota, altra è prossima. (*C*)

§. *E Preparazione, per lo Preparare, nel significa. del* §. I. *Ricett. Fior.* 96. Come si facciano le preparazioni d'alcune parti degli animali ec. se n' è parlato nel principio. *E appresso:* Della preparazione del sangue del becco.

✻ PREPENSAMENTO. *Il pensare avanti. Tratt. virt. mor. nella Tav Barb. alla voce* PREPENSATA. Prepensamento fae cercar le cose, talento le fa fare. (*V*)

✻ PREPENSATO. *Premeditato. Fr. Barb.* 141. 7. Quell' è ben fondato, Che tutto ha prepensato. *E* 204. 9. Tu siedi A magion prepensata. (*V*) *Ott. Com. Inf.* 17. 310. La seconda (*cosa*) si è a dimostrare, come la frode è peccato prepensato. (*C*)

✻ PREPONDERANTE. *Che pondera.* Lat. *præponderans.* Gr. ὑπερβαρεῖν. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 9. Confido che nel mio cuore si truovi questa preziosa miniera dell' amor divino preponderante ad ogni altro. (*)

*† ✻ PREPONDERANZA. *Eccedenza nel peso. Segner. Paneg. pag.* 508. (*Baglioni* 1728). Aggiungeremo anche noi qualche maggior credito a questa sentenza ec., come anche un tenuissimo grano aggiugne qualche maggiore preponderanza ad una bilancia già traboccante. (*A*)

¶ PREPONDERARE. *Superar di peso.* Lat. *præponderare.* Gr. ὑπερβαρεῖν. *Sagg. nat. esp.* 106. Venendo a perdere, e indebolirsi l'un de' momenti, ne veniva per necessaria conseguenza, che l'altro dovesse preponderare, alterando il primo equilibrio.

✻ §. *Figuratam. vale Avere più forza, Prevalere.* « *Salvin. Disc.* 1. 39. La salute di questo cittadino come non preponderà alla morte di uno straniero »? (*B*)

✻ PREPONDERAZIONE. *Preponderanza, Prevalenza. Del Pap. Um. secc.* (*A*)

¶ PREPORRE. *Porre avanti, Mettere innanzi.* Lat. *præponere.* Gr. προτίθεσθαι, προτιμᾶν. ✻ *Salv. Avvert.* 2. 2. 10. Opporranno oltr' a questo più maniere di favellari, nelle quali l'articolo a nome addiettivo è preposto. (*V*) *Bemb. Pros.* 3. 149. Due fini hanno e nella seconda e nella terza voce di questo numero, secondo che essi prepongono, o pospongono la *N.* (*C*)

✻ §. I. *Preporre, figuratam. vale Dar la preferenza, Esser in favore d'una persona, o d' una cosa piuttosto che d' un' altra.* « *Bocc. nov.* 91. 1. Grandissima grazia ec. reputar mi debbo, che il nostro Re me a tanta cosa, come è a raccontar della magnificenzia, m' abbia preposta. *E nov.* 95. 7. Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito amore per la spossata speranza a questa liberalità di messer Ansaldo, ec. *Sen. Ben. Varch.* 3. 15. Ma gli uomini preposero alle cose buone le necessarie ». *Vett. Colt.* 53. Mi maraviglio bene che egli preponesse questa posta all' altra. (*C*)

✻ §. II. *Preporre, vale anche Dare la soprintendenza di checchessia, Far presedere a checchessia.* Lat. *præficere. Segr. Fior. Art. Guerr. l.* 1. Gl' Imperatori avevano preposto sopra i militi novelli, i quali chiamarono Tironi, uno maestro ad esercitargli. (*CP*) *E* 1. 30. Il che non procede da altro, che dalle permute, che facevano da luogo a luogo ogni anno quei capitani, i quali erano preposti alla cura degli eserciti. (*C*) *Car. En. lib.* 6. *v.* 841. Ma me di ciò che dentro vi s' accoglie Ecate istrusse allor che ai sacri boschi Mi prepose d' Averno. (*B*) *Tass. Ger.* 1. 18. Non che il vedersi agli altri in ciel preporre D' aura d' ambizion gli gonfi il petto. (*D*)

PREPOSITIVO. *Add. Che si prepone. Varch. Ercol.* 165. In molte cose sono diversi dagli articoli dei Greci, così prepositivi, come suppositivi. *E* 174. Anco appresso i Greci gli articoli prepositivi si pongono per gli pospositivi.

✻ PREPOSITO. *Capo, Guida. Fior. Ital.* 33. Ed ecco li figli d'Isdrael essendo afflitti li prepositi loro andarono a Faraone. (*C*)

PREPOSITURA. *Propositura. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 299. Me non tirarono i pastorali de'Pontefici, non le prepositure del pretorio.

✻ §. *Prepositura, dicesi anche il Luogo, o la Casa del Preposto. Car. Lett.* O venendo io a Lucca, o di viaggio, o alla vostra Prepositura, alla quale aveva prima inteso, che eravate per venire. (*A*)

† PREPOSIZIONE. *Term. de' Grammatici. Parte indeclinabile dell' orazione, che serve a manifestare la relazione che hanno tra sè nel discorso le persone, o le cose.* Lat. *præpositio.* Gr. πρόθεσις. *Sen. Pist.* Eziandio e'sono scesi alle congiunzioni delle sillabe, e alla proprietà delle preposizioni. ✻ *Buommatt. Tratt.* 15. *cap.* 1. Preposizione è una parte indeclinabile del parlare, che aggiunta ad altra parte, ha forza di variarla o nel caso, o nella significazione. (*FP*)

*† ✻ PREPOSSENTE. *Add. Prepotente. Salvin. Iliad.* 8. 612. Diman più ancor Saturnio prepossente Vedrai ec. Struggere grande armata degli Argivi. (*A*)

✻ PREPOSTERAMENTE. *Avverbio. A rovescio.* Lat. *præpostere.* Gr. ἀνεστραμμένως. *Gal. Macch. Sol.* 98. Come che poco importasse il registrargli preposteramente in parole, purchè in fatto si ritenessero nella vera disposizione. (*)

✻ PREPOSTERO. *Inopportuno, Che viene fuori di luogo, e del tempo debito. Gal. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 206. A noi ancora sia dato campo di parlare, e d' essere ascoltati da persone intendenti, e non soverchiamente ulcerate da prepostere passioni, ed interessi. (*B*)

*† ✻ §. *Prepostero, vale anche Che viene avanti, quando dovrebbe venir dopo. Gal. Dif. Capr.* 204. L' uno è il converso dell' altro, e le divisioni di questa linea messa dal Capra sono con ordine prepostero di quello che metto io nel mio strumento ec. (*A*)

PREPOSTO. *Sust. Proposto.* ✻ *Moral. S. Greg.* 2. 13. Significando per lo cielo l' ordine de' preposti, e per la terra il popolo suggetto. *Borgh. Vesc. Fior.* 448. Dietro a lui seguiva l' Archidiacono, di poi il Primicerio, e conseguentemente il Preposto. (*V*) *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 3. Dormono i Preposti, dormono i Parrochi, dormono gli uffiziali. (*TC*)

¶ PREPOSTO. *Add. da Preporre.* Lat. *præpositus. Guicc. Stor.* 17. 41. Talamone ec., dal capitano preposto alla guardia, fusse dato ai Sanesi.

*† PREPOTENTE. *Add. Che può più degli altri, Superiore agli altri in potere; e oggi s' usa ordinariamente in mala parte.* Lat. *præpotens.* Gr. ὑπέροχος.

*† PREPOTENZA. *Astratto di Prepotente; e oggi s' usa ordinariamente per Abuso di potere.* Lat. *præpotentia.* Gr. ὑπεροχή. *Salvin. Disc.* 2. 393. Non piacque ec. questa usanza, come pregiudiciale alla loro prepotenza.

PREPUZIO. *La pelle, che cuopre la punta del membro virile.* Lat. *præputium.* Gr. ἀκροβυστία. *Lib. cur. malatt.* Quando lo prepuzio non cuopre la ghianda. *E appresso:* Se lo prepuzio cuopre, e fascia in modo la ghianda, che non vaglia a scoprirsi. *Mor. S. Greg.* Gli addomandò per questo cento prepuzii di Filistini, dicendo, che non aveva d' altre cose alle nozze, se non di cento prepuzii di Filistini. *S. Agost. C. D.* La circuncisione, e 'l prepuzio, cioè Giudei, e Pagani. *Red. Oss. ann.* 55. Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti, è, per così dire, il prepuzio, che cuopre, e veste l' arnese genitale.

¶ PREROGATIVA. *Privilegio, Esenzione.* Lat. *immunitas, prærogativa.* Gr. προτέρημα. *Liv. Dec.* 3 Che il favor della plebe non seguitasse la prerogativa militare. *Fiamm.* 1. 82. A loro, più che alle donne, niuna prerogativa è conceduta.

✻ §. I. *Prerogativa, vale anche Dote, Buona qualità.* « *G. V.* 11. 3. 19. Non maraviglia, se le grazie, e prerogative di virtudi, che noi dicemmo, Iddio riguardò in voi, li quali elli esamini ». (*C*) *Segner. Mann. Apr.* 29. 1. Tu sei parco in lodare le sue prerogative, ed in divolgarle per non accrescerti da te stesso i rivali. (*V*)

✻ §. II. *Prerogativa, parlandosi di cose inanimate, vale Proprietà, Qualità.* « *Red. Esp. nat.* 23. D' un' altra prerogativa dotavalo (*il cocco*) questo soprammentovato valentuomo ». (*C*) *Segner. Mann. Magg.* 21. 5. Udite le prerogative ammirabili d' un' acqua tanto perfetta qual è la grazia, dovrai dir subito ancora tu ec. (*qui figuratam.*). (*V*)

✻ PREROGATIVAMENTE. *Avverb. Per prerogativa. Uden. Nis.* Benchè Persio il nomini prerogativamente *Prègrandi cum senè. (A)*

† PREROGAZIONE. *Voce poco usata. Prerogativa.* Lat. *praerogativa.* Gr. *προτέρημα. Ott. Com. Inf.* 4. 57. Quivi lievemente impresse ciò, che vi si leggeva, e di lui, e di sue virtudi, e facondia, e origine, e prerogazione per acquistare sapienzia.

*† ✻ PRERUTTO. *V. L. Add. Dirupato, Discosceso, Trarupato, Pieno di burroni, e dirupi. Sallust. Iug.* 124. Intorno alle mura, le quali erano poste sullo stremo del prerutto, e quasi tagliato monte, la pianura fangosa, per l' acqua del verno, avea fatto padule. *Guicc. Stor.* 12. 594. Dalla sommità de' monti si scendeva per precipizii molto prerutti, e, non che altro, spaventosissimi a guardargli, ec. *(A)*

† PRESA. *L' azione del prendere, dell' impadronirsi.* Lat. *captio, prehensio.* Gr. λῆψις. *G. V.* 7. 41. 1. Banducdar Soldano de' Saracini, dopo la presa ch' avea fatta della città d' Antioccia, e del reame d' Erminia, passò con suo esercito in Turchia. ✻ *Bern. lett.* 45. Qua non si ha una nuova al mondo dalla presa di Milano in poi che ha già la barba. *(C)*

§. I. *Per lo Imprigionare, Presura.* Lat. *captivitas.* Gr. αἰχμαλωσία. *Bern. Orl.* 2. 11. 55. E della presa loro ha gran dolore. ✻ *Segr. Fior. Stor.* 6. 173. Niccolò ec. intesa la rotta, e la presa del figliuolo, pel dolore morì. *(N)*

† §. II. *Presa, favellandosi di medicine, vale Quella quantità di esse, che si piglia in una volta. Esp. P. N.* 21. Come il buon medico ec. donagli tal presa, e sì amara. *Volg. Mes.* La presa della sua bevanda è dalle cinque alle dieci dramme. *M. Aldobr.* E la presa per volta sia dramma mezza con sugo di porcellana. *Burch.* 1. 122. Signor mio caro, se tu hai la scesa ec, Stilla un pertugio d' un chiovo da carro, Non lo ber tutto, pigliane una presa. *Lasc. madr.* 43. Le dette un bicchier pieno D' olio caldo, con senna stemperata, E d' utriaca, e terra sigillata Una presa potente.

§. III. *Presa, si dice anche di Tutta quella quantità di preda, che si piglia cacciando, uccellando, o pescando.*

✻ §. IV. *Presa, si dice anche Tutta la quantità del bottino che si fa in guerra.* Lat. *spolia. Tac. Dav.* Considerava l' Italia come sua presa. *(N)*

§. V. *Presa di gente, vale Frotta, Schiera, Parte. Franc. Sacch. rim.* 67. Per la gran moltitudine si prese, Degli uomini si fesson quattro prese.

§. VI. *Presa, per lo Luogo, o Parte onde si prende, o s' acchiappa con mano alcuna cosa.* Lat. *capulus.* Gr. λαβή. *Cant. Carn.* 425. Il maglio vuole avere, Siccome ha 'l nostro, uguale, e buona presa, Acciò con man tenere Si possa meglio. *E* 464. Che basta sol pigliare, E tener forte; ma le prese pure Di dietro son migliori, e più sicure.

✻ §. VII. *Per Strumento, o altro con cui si prende. Bart. Simb.* 1. 14. E proseguendo a ricordare con Nicandro la varietà de' colori *(parla degli Scorpioni)* e la moltitudine delle spezie ec., e le branche, e le prese, e i focili delle gambe ec., vien finalmente a riscontrare con questo pestilente animale, il maligno spirito. *(Br)*

§. VIII. *Presa di terra, si dice di Quantità determinata di terreno.* ✻ *Pallad. Genn.* 11. Le tavole, ovvero prese della vigna, sieno a volontà del signore. *(N) E Febbr.* 10. Porrai prima magliuoli di buone viti in una tavola, cioè in una presa di terra.

§. IX. *Dare, o Aver le prese, vale Concedere, o Ottenere, che altri delle parti fatte sia il primo a pigliare.* Lat. *dare optionem.* Gr. αἵρεσιν διδόναι τινί. *Sen. Declam. P.* Osservai la legge dividendo, e dandoti le prese, e giustamente divisi. *Ciriff. Calv.* 2. 42. Di' ch' io li do del combatter le prese, O vuole a corpo, o battaglia campale. *Serd. Stor.* 15. 590. I Padri, avute le prese, scelsero il luogo per abitare dove oggi si vede la chiesa della Vergine Maria dell' aiuto.

✻ §. X. *Presa, dicesi anche del Luogo, o Parte dove si vuol prendere in lottando. « Dant Inf.* 16 Qual soleano i campion far nudi, e unti, Avvisando lor presa, e lor vantaggio ». *(C)*

✻ §. XI. *Presa, si dice anche del Modo di venire alle prese nell' azzuffarsi, nel lottare, o nel combattere. « Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Come è ec. gran lottatore, non colui, il quale ha tutti i colpi, e tutte le prese imparato, che sapere si possono ec., ma colui, il quale in un solo, o in due è bene, e diligentemente ammaestrato, ec. ». *(C)*

✻ §. XII. *Venire alle prese, diciamo del Pigliarsi, o Acchiapparsi per le vesti, o per alcun membro, nell' azzuffarsi, nel combattere, o nel lottare; e cotal atto è pur detto Presa. Serd. Stor.* 1. 49. Imparano ec. in lottando a far varie prese, e sgusciare di esse. *Ar. Fur.* 36. 49. A mezza spada vengono di botto, E per la gran superbia, che l' ha accese, Van pure innanzi, e si son già sì sotto, Ch' altro non pon, che venire alle prese.

§. XIII. *E figuratam. si dice del Venire alle strette, in trattando alcuno affare, per conchiuderlo.*

✻ §. XIV. *Venire alle prese, si dice anche del Venire a parole, del Contendere con parole. Buon. Fier.* 2. 4. 18. A ciascun passo S' ha a venire alle prese: All' entrar d' ogni porta Venir alle contese. *(C)*

✻ §. XV. *Andare alle prese, vale Strignersi addosso all' avversario ad oggetto di pigliarlo per qualche parte; e figuratam. vale Strignere negozio, o simili. V.* ANDARE *(A)*

§. XVI. *Essere, o Venire, o Trovarsi alle prese con alcuno, vale anche Avere occasione di trattarlo, e di farne pruova. Bern. Orl.* 2. 1. 58. Noi ci trovammo con essi alle prese, Quando passò tuo avo il re Agolante; Io gli ho provati, e ti posso accertare, Che 'l buon partito è di lasciarli stare.

✻ §. XVII. *Presa, vale anche Appiccò, Comodità di far checchessia. Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Sesto Pompeio, con questa presa di nimicare M. Lepido, lo disse da niente, morto di fame, vergogna di casa sua *(il Lat. ha:* Quod initium S. Pompeius agitandi adversus Lepidum odii nactus). *Borgh. Vesc. Fior.* 489. Del qual costume per esser notabile e pieno di molte sequele, si ragionerà più largo con miglior presa altrove. *E Col. Lat.* 389. Trovando questa voce Pretore nelle 12. tavole ec. penso di avere buona presa di tassare come sonnacchioso Livio. *(V) Plut. Adr. Op. mor.* 1. 383. Il nimico vigilante sta sempre intorno alle tue azioni e cercando buona presa, d' ogni intorno cinge la tua vita. *(C) Segr. Fior. Stor.* Parve ai Veneziani di avere giusta presa di prender l'armi. *(FP)*

† §. XVIII. *Onde Dar presa, vale Dare occasione, o comodo di far checchessia.* Lat. *occasionem praebere. Salvin. Disc.* 1. 121. Non si dee dall' uomo savio, e prudente in alcun modo procurare, e a tutta possa fuggire ogni occasione, che dia presa al calunniatore.

§. XIX. *Far presa, si dice dell' Assodarsi insieme nel rasciugarsi muri, calcina, o simili; e questo cotale assodamento è pur detto Presa.* Lat. *conglutinari.* Gr. συγκολλᾶσθαι. *Dav. Oraz.* 148. Questo s' adatti maestrevolmente nel muro con gesso, e matton pesto, e sugo di bucce d' olmo, e finissimo aceto, per far la presa più forte, e tenace, affinchè nè del cadere, nè del crollare ci sia mai più dubitanza. *Serd. Stor.* 6. 218. Murati con ottima calcina, sicchè in brieve tempo fanno tal presa, che appena di poi si possono spezzare coi picconi. *Malm.* 10. 17. Che dove per fortuna ella si ficca, Al mondo non è presa la più forte.

§. XX. *Di prima presa, posto avverbialm. vale A prima fronte, A prima vista.* Lat. *primo adspectu. Sen. Pist.* 100 E spesso avviene, che le cose, che di prima presa piacciono, ragguardandole particularmente, non rendono tanto frutto, quanto l' uomo n' aspettava.

✻ §. XXI. *Presa, chiamasi da' Magnani, Fabbri, e simili, Quel pezzo di ferro, che s' attacca al massello per poterlo stirare, e battere. (A)*

✻ §. XXII. *Presa dell' acqua, term. degli Idraulici. Il luogo d' onde si deriva l' acqua d' un fiume, o torrente, mediante un incile, in un canale. Guid. Gr. Rel.* Questa presa dell' acqua del secondo mulino è dopo la confluenza di un altro ramo. *(A)*

✻ PRESACCHIO. *Termine de' Contadini. Quel legno posto a traverso il manico della vanga, dove appoggia e calca col piede il bifolco, per profondarla bene nel terreno. Red. Voc. Ar. (A)*

PRESAGIO. *Indovinamento, Segno di cosa futura.* Lat. *praesagium.* Gr. προμάντευμα. *Petr. cap.* 1. Che da' prim' anni Tal presagio di te tua vista dava. *F. r. As.* 46. Puocci annunziare quello, che si avesse a fare nella sommità dell' aria per divino presagio. ✻ *Segr. Fior. Cap. Ingrat.* Primo presagio al suo lieto destino. *(TC)*

PRESAGIRE. *Far presagio, Dar presagio.* Lat. *praesagire.* Gr. προμαντεύεσθαι. *Lib. cur. malatt.* Per tanti chiari segni si può facilmente presagire l' evento del male. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 11. Nè, all' arrivare nella Giudea, s' incontrano le sassate, come ci presagiscono alcuni, i quali ci vogliono fare anteporre la salute corporale di noi alla spirituale del nostro prossimo. *(TC)*

*† PRESAGO. *Indovino, Che sa, o prevede il futuro.* Lat. *praesagus.* Gr. προειδώς. *Dant. Par.* 12. E fanno qui la gente esser presaga. *Petr. son.* 81. S' anime son quaggiù del ben presaghe. *Ar. Fur.* 42. 10. E all' arrivar del cavalier d' Anglante, Presago del suo mal, parve conquiso. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 4. Gli esce incontra, presago di tale arrivo, a lasciarsi prendere. *(TC) Car. En.* 7. 408. Or se del vero Punto è 'l mio cor presago, egli è quel desso, Cred' io, che 'l fato accenna, e 'l credo, e 'l bramo. *(C)*

PRESAME. *Quella materia, che si mette nel latte per rappigliarlo, e poi farne cacio, o sia fior di cardo, o sia gaglio, o altro.* Lat. *coagulum.* Gr. πυτία. *Pallad.* Di questo mese facciamo il cacio di sincero e puro latte col presame dell' agnello, o del cavretto. *Cr.* 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell' agnello, o del capretto di latte, o colla pellicina, che suole essere accostata loro a' lor ventricini, o co' fiori del cardo salvatico, o col lattificio del fico.

§. *Per metaf. Albert. cap.* 9. La fede è all' amico presame d' amistade, e la spe-

ranza è fermamento d' essa. *E appresso:* Lo convito è presame d'amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia, e lite. *E appresso:* Avvegnachè lo convito sia presame d' amistade, non è da farlo spesso per molte ragioni.

✻ PRESANTIFICATO. *Term. degli Ecclesiastici. Aggiunto di sacrifizio che si celebra il Venerdì santo. (A)*

✻ PRESAPERE. *Sapere innanzi. (A)*

*† ✻ PRESAPUTO. *Add. da Presapere. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 134. E tu, Dea reverenda, della cacciagione Comandatrice, di' ec., Affinchè, presaputi delle tue Opre tutti i precetti, e uccida fiere, ec. *(A)*

✻ PRESBITA. *Termine didascalico. Colui che le vicine cose vede confusamente, e le lontane distintamente. (A)*

✻ PRESBITERALE. *Add. Voce dell' uso. Di prete, Spettante al presbiterato. (A)*

✻ PRESBITERATO. *Uno degli ordini sacri, per cui si conferisce il sacerdozio.* Lat. *presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον.

✻ §. *Presbiterato, dicesi anche del Secondo de' tre ordini, in che sono divisi i cardinali. « Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma sì sono 46 chiese cardinalane, delle quali v' ha 28 presbiterati, cioè che hanno il Cardinal prete, e diaconati 18 ». *(Pe)*

PRESBITERIO. *V. L. Luogo nella chiesa destinato per li preti, di cui vedi più particolarmente il Du-Fresne.* Lat. *presbyterium.* ✻ *Ces. Descr.* 11. Non picciolo impedimento a ben incarnar questo disegno fu la interiore struttura del tempio, nella parte del presbiterio, e del coro. *E* 12. Ora il detto imbasamento .. alto avea tutto il presbiterio. *(C)*

✻ PRESCEGLIERE. *Trascegliere. Cocch. Disc.* 1. 176. Questa dunque purissima e scientifica botanica prescelse il Micheli per suo principale studio. *(N)*

✻ PRESCELTO. *Add. da Prescegliere. Bottar. lez. Decam.* 2. 189. La divina bontà ec. qualche scintilla di luce conservava accesa nelle menti di alcuni pochi prescelti da essa con ispezial grazia. *(N)*

PRESCIA. *Fretta.* Lat. *festinatio.* Gr. ἔπειξις. *Fir. As.* 185. Un di loro ci disse: e dove sete voi avviati con tanta prescia or ch' egli è di notte?

PRESCIENTE. *Add. Che ha prescienza.* Lat. *præscius*, Gr. προειδώς. *Fr. Giord. Pred. R.* Volea farsi credere presciente di quel fatto. ✻ *Salvin. Eneid. lib.* 6. E o tu, vate santissima, Dell' avvenir presciente. *(F)*

† PRESCIENZA, *e all' ant.* PRESCIENZIA. *Termine de' Teologi. Notizia del futuro, e non si dice che parlando di Dio.* Lat. *præscientia.* Gr. προείδησις. *But. Par.* 20. 2. Predestinazione è quando Dio prevede, che alcuno sia salvato, che non può essere, che non sia, ec.; e prescienza è quando Dio prevede, che debbe esser perduto. ✻ *E ivi:* L' autore parla qui de' salvati, però dice predestinazione, e non prescienza. *Pass.* 302. Alcuna volta si chiama sapienzia, alcuna volta prescienzia ec., e alcuna volta providenzia. *(V) Mor. S. Greg.* Spesse volte addiviene, che come per l' occulta prescienza di Dio all' uomo iniquo non sieno predestinati molti giorni della sua vita, ec. *G. V.* 10. 41. 3. La influenza delle stelle non costringono necessitade, nè possono essere contra al libero arbitrio dell' animo dell' uomo, maggiormente alla prescienza di Dio, che tutto guida, e governa, e dispone alla sua volontà. *E* 11. 2. 9. Alla nostra fragile natura non è possibile d' antivedere l' abisso, ed eterno consiglio del predestino, e prescienza dell' Altissimo. *Boez. Varch.* 5. 3. Già non sarà dell' avvenire prescienza nessuna ferma, ma piuttosto oppenione, e credenza incerta. *E appresso:* Ancorachè la prescienza, cioè il sapere di Dio le cose innanzi, non paia, che faccia, che le cose future debbano avvenire necessariamente.

† PRESCINDERE. *Fare eccettuazione, Eccettuare, Lasciar da parte, Ommettere.* Lat. *omittere.* Gr. παραλείπειν. *Segner. Mann. Marz.* 24. 1. Questi ha il contrassegno più certo, che, prescindendo da espressa revelazione, si possa avere d' esser Figliuolo d' Iddio. ✻ *E Pred.* 5. 9. Prescinde il prudentissimo vecchio da tutti voi, e facendo una proposizione in genere, per non offendere alcuno in particolare, stabilisce così. *(Br) E* 20. 5. Tutti furono d' intelletto acutissimo, e, prescindendo dal punto ancor controverso, furono versatissimi, in qualunque altra sorte di scienza ec. *(CP) E Sett. Princ. Illus.* 7. 3 Questi sempre confondono il senso che prescinde, con quel che nega. *(TC)*

PRESCI'TO. *Saputo avanti.* Lat. *præscitus.* Gr. πρόγνωστος. *Boez. Varch.* 5. 3. Non ci sforzassimo di dimostrare l' avvenimento delle cose prescite, cioè sapute innanzi.

† §. *Prescito, si dice anche per Dannato; ed in questo senso si usa per lo più in forza di sust. Segner. Mann. Marz.* 18. 2. Questa è tra' maggiori indizii d' appartenere al numero infelicissimo de' prescìti.

PRESCIUTTO. *Prosciutto.* Lat. *petaso, perna.* Gr. πετασσόν, πέρνα. *Tav. Rit.* Nel quale non fu altra vivanda, arrosto, presciutto, e formaggio, e torte molto insalate. *Ar. Fur.* 43. 196. Orlando un suo mandò sul legno, e trarne Fece pane, e buon vin, cacio, e presciutti.

✻ PRESCRITTIBILE. *Add. Termine de' Legisti. Che soggiace a prescrizione. (A)*

✻ PRESCRITTIVO. *Add. Atto a prescrivere. (A)*

✻ PRESCRITTO. *Sust. Precetto, Legge, Prescrizione.* Lat. *præscriptum.* Gr. ἐπίταξις. *Car. lett.* 1. 50. Quanto a' cori, vedrete che ho trapassato un poco il prescritto vostro. *(C) Ar. Fur.* 42. 1. Qual duro freno, o qual ferrigno nodo, Qual, s' esser può, catena di diamante Farà che l'ira servi ordine e modo, Che non trascorra oltre al prescritto innante? *(P) Segner. Mann. Ag.* 17. 1. E di poi fa che non si viva a piacere, ma secondo il prescritto che Dio n' ha dato, ad ire direttamente per quella strada, che porta al cielo. (*) *E Settembr.* 5. 3. Questi ripari sono quei prescritti speciali, che ti circondano secondo lo stato tuo, le tue regole ec. *(V)*

† PRESCRITTO. *Add. da Prescrivere.* Lat. *præscriptus, statutus. Petr. son.* 96. Che 'l tempo ancora Non era giunto al mio viver prescritto *(cioè* limitato). *E* 220. Quanto è il poter d' una prescritta usanza! *(cioè* ordinata, stabilita, invecchiata). *Boez. Varch.* 2. 8. Che Teti ingorda con prescritto fine Freni l' onde marine *(cioè* ordinato per legge immutabile). *Ott. Com. Inf.* 9. 160. Sì delle figliuole di Forco, sì di Teseo, e degli altri nelle favole prescritte nominati *(qui vale* scritte di sopra, o prima). ✻ *Tass. Amint.* 1. 1. Io qui trapasso il tempo ragionando, Nè mi sovviene ch' oggi è 'l di prescritto, Ch' andar si deve alla caccia ordinata Nell' eliceto. *(C)*

† PRESCRIVERE. *Acquistar dominio per prescrizione. Ott. Com. Par.* 21. 480. Prescrivere non è altro, che aver prima ragione per quantità di tempo; siccome diciamo d'uno, che hae tenuto una possessione a buona fede venti anni, quegli ha prescritto cotal possessione, che nulla li vae apposto, o domandato neente. *Varch. Ercol.* 338. E se dicessero d' averla prescritta, o usucatta colla lunghezza del tempo, cioè fattola loro col possederla lungamente, che direste? ✻ *Segner. Pred. Pal, Ap.* 8. 2. Convenne dunque che eglino, col negar ogni volta i frutti con tanto di sfacciataggine ec., aspirassero tra sè stessi a volere a poco a poco prescrivere, di maniera che un giorno non si avesse a dubitar più che la vigna non fosse loro. *(TC)*

† §. I. *Per Limitare, e Rinchiudere in un certo termine.* Lat. *præscribere.* Gr. περιορίζειν. *Dant. Par.* 21. Sì mi prescriser le parole sue, Ch' io lasciai la quistione, e mi ritrassi A dimandarla umilmente chi fue. *E* 24. Se per grazia di Dio questi preliba Di quel, che cade della vostra mensa, Anzichè morte tempo gli prescriba *(qui* prescriba *per la rima).* *But. ivi:* Cioè innanzi ch'elli muoia, cioè innanzi, che morte gli termini lo tempo della vita. Prescrivere è terminare. *Dant. Par.* 25. Però gli è conceduto, che d' Egitto Vegna in Gerusalemme per vedere, Anzichè 'l militar gli sia prescritto. *Petr. son.* 20. Se l' onorata fronde, che prescrive L' ira del ciel, quando 'l gran Giove tuona. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Untuoso, e grasso vivere Regni eterni suol prescrivere.

† §. II. *Prescrivere, vale anche Ordinare, Statuire, Stabilire precisamente quello che si vuole che sia fatto.*

✻ PRESCRIVIMENTO. *Ordinazione. Segner. Miser.* Secondo il prescrivimento già datone dalla legge. *(A) Bellin. Disc.* 3. 12. Diverrà egli bensì d' un abisso di confusione e di tenebre, un universo d' ordinazioni e di lumi, ogni volta che tu con le scienze tue secondo il mio prescrivimento e governo l'artifizi e manipoli. *(F)*

PRESCRIZIONE. *Termine legale. Ragione acquistata per trascorso di tempo, Il prescrivere.* Lat. *præscriptio.* Gr. παραγραφή. *Cavalc. Discipl. Spir.* L' uomo, il quale è nella podestà del diavolo, dee molto temere, che non gli prenda privilegio di prescrizione addosso in guisa, che poi, volendo, non gli possa uscir delle branche. *Rim. ant. M. Onest.* 137. Ma del servir prescrizione, e carte Tu tien', ec. *Varch. Ercol.* 338. Che producessero testimonianze fedeli ec. d' averla posseduta pacificamente, senza essere stata interrotta la prescrizione.

§. *Per Ordinazione. Red. Cons.* 2. 31. Vede, che camminano con tanta piacevolezza, e con tanta destrezza, e con tanta dottrina nella prescrizione de' medicamenti.

✻ PRESEDENTE. *Che presiede. Bocc. C. D. (A)*

PRESEDERE, *e* PRESIEDERE. *Aver maggioranza, autorità, governo, o presidenza.* Lat. *præesse, præsidere.* Gr. προεστατεῖν. *Segner. Mann. Febbr.* 8. 4. Senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno. *E Giugn.* 9. 3. A lui sta il presedere. ✻ *E Pred. Pal. Ap.* 3. 1. Vogliono i più di loro rappresentarlo nel personaggio maestoso di chi presiede. *(TC)*

† ✻ PRESEGGENZA. *Lo stesso che Presidenza. Salvin. Iliad. lib.* 12. *v.* 414. Glauco, perchè noi due principalmente Siamo onorati in preseggenza, e 'n carmi, ec. *(A)*

✻ PRESELLA. *Term. de' Magnani. Pezzo di ferro, o d' acciaio con bocca ora smussa, ora a taglio, che serve a far*

riprese, o ribadire il ferro ne' luoghi dove il martello non può operare. (A)

*† PRESENTAGIONE. *V. A. Il presentare.* Lat. *traditio.* Gr. παράδοσις.

§. *Nel numero del più denotà un Luogo pubblico, dove si presentano scritture d' atti pubblici, detto dal presentarle, cioè darle a coloro, che son deputati a riceverle. Bocc. nov.* 11. 12. E che questo ch' io dico sia vero, ve ne può far chiaro l' uficial del signore, il quale sta alle presentagioni, ed il suo libro.

✲ PRESENTANEAMENTE. *Avverb. In modo presentaneo. Imperf. Tim. D.* 9. *T.* 8. 22. Quello, che il gusto detta loro *(agli uomini)* presentaneamente può più che il timor lontano di quel che loro può avvenire di danno. *(F)*

† ✲ PRESENTANEO. *Add. Che opera di presente, in un subito.* Lat. *præsens, præsentaneus.* Gr. παραστατικός. *Red. Oss. an.* 107. Come dunque si ha a credere, che l' aloè sia quel potentissimo, e presentaneo ammazzatore de' lombrichi, come lo celebrano gli scrittori? *Viv. Disc. Arn.* 61. Nondimeno han voluto sempre arrischiar la spesa maggiore per un rimedio da lor creduto presentaneo.

✲ §. *Presentaneo, vale anche Che viene in un subito, di presente. « Red. Cons.* 2. 15. Io spererei ec. che fosse per nascerne un grande, e presentaneo giovamento ». *(C)*

*† ✲ PRESENTANTE. *Add. usato anche in forza di sustant. Chi presenta checchessia. Galil. Lett. vol.* 3. *pag.* 150. Come presago ec. che a V. S. dovesse in gran parte esser delegato il giudicare sopra la mia proposizione, vedendo che quando essa ne fusse stato il presentante, poteva diminuire il credito, ec. *(A)*

PRESENTARE. *Far donativo di cose mobili.* Lat. *donare.* Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 19. 24. Portò certi falconi pellegrini al Soldano, e presentogliele. *E nov.* 72. 5. Per poter più avere la domestichezza di monna Belcolore, a otta a otta la presentava. *Franc. Sacch. rim.* 55. Che chi non ha che dare, O presentare, Non è udito. *Cron. Morell.* 269. Se è nel tuo gonfalone chi ti possa aitare, e metterti innanzi, accostati a esso ec., sanza troppo tuo danno presentalo, fagli onore, ec. ✲ *Stor. Eur. lib.* 1. Sotto colore di presentare Zuate di Maraote Pollacco ec; considerasse bene il paese con quella più diligenza che si potea. *(D) Car. lett.* 2. 160. Dico questo, perchè col farmi presentare, m' è parso che procediate meco per altra via. *(C)*

✲ §. I. *E col terzo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 94. Vedendo lo prete dell' eremo di Scitì la sua condizione, cioè ch' era molto dilicato, e uso a vita deliziosa, erane discreto, e presentavagli *(e regalavalo)*, e facevagli fare migliore vita. *E* 403. Disperando di poter venire a suo intendimento per modi comuni e usati di farle parlare, e presentare, andossene ad un Giudeo malifico, e ec. *(V)*

✲ §. II. *E usato assolutamente. Dav. Camb.* 99. Quando occorre spese pubbliche per onorare un' entrata di un principe, presentare, o altro, il consolo le fa, distribuendole a' suoi, a proporzione di lor faccende. *(N)*

✲ § III. *E detto anche di Dono mandato a persona lontana. Coll. Ab. Isac. Notiz.* 40. Un uomo mi presentòe per un garzone due sporte di vivande, e mandòglisi raccomandando *(cioè* gli mandò in dono). *(V)*

§. IV. *Presentare, per Porgere, Dare.* Lat. *porrigere.* Gr. παρέχειν. *Bocc. nov.* 14. 14. Costui, che di cassa non si ricordava, pur la prese, presentandogliele la buona femmina. *Red. lett.* 2. 19. Io in nome suo a suo tempo ne presenterò la lettera. *E* 59. Ho presentata in propria mano la vostra lettera al sig. Domenico Magni.

*† §. V. *Presentare, per Condurre alla presenza, Consegnare, Rassegnare.* Lat. *reddere.* Gr. ἀναδιδόναι. *Bocc. nov.* 17. 62. A loro mi raccomandò, e pregògli, che in Cipri a mio padre mi dovessero presentare. *E nov.* 18. 45. Giachetto adunque col Conte, e con Perotto appresso, venne davanti al Re, ed offerse di presentargli il Conte, e i figliuoli. *Dittam.* 1. 22. Poi ch' egli *(Curio)* ebbe Pirro in fuga messo, Me 'l presentò armato d' un castello.

✲ §. VI. *Presentare alcuno a un benefizio, T. de' Canonisti, dicesi il Nominare che fa il patrono uno, affinchè gli sia conferito il benefizio. Instr. Canc.* 86. Si deputino dai medesimi adunati i soliti procuratori a presentar l' eletto e vinto davanti all' ordinario in nome del popolo padrone. *V.* DARE BENEFICIO, §. *(C)*

✲ §. VII. *Presentare, per Figurare, Significare, Rappresentare. Medit. Vit. Crist.* 118. Venne la domenica mattina per tempo, la quale noi presentiamo lo dì dell' ulivo, et apparecchiossi l' andare in Ierusalem ec. *(cioè; la qual domenica noi Cristiani figuriamo nel dì dell' ulivo). (CP)*

§. VIII. *Presentare, per Accostare,* Lat. *admovere. Sagg. nat. esp.* 84. Avendo prima accomodato in esso vaso un leggierissimo dondolo di carta, o di paglia in luogo, che torni comodo il presentargli l' ambra dopo di averla strofinata, e riscaldata. *E* 86. Allora recatasi l' ambra in sulle dita, e stropicciata forte sul panno, si presenti alla carta, o alla paglia sospesa.

✲ §. IX. *Presentar la battaglia al nemico, vale Ordinare le schiere per forma, da obbligare il nemico a venire alle mani. Guicc. Stor.* 2. 195. Orliens, accostatosi con le sue genti alle mura di Vigevene, presentò la battaglia agl' inimici. *Segner. Crist. Instr.* 3. 24. 15. Un capitano famoso, interrogato, perchè dopo aver conchiuso di presentar la battaglia al nimico, stesse tuttavia pensosissimo a darne il segno, rispose avvedutamente. *(C)*

§ §. X. *Presentare, neutr. pass. per Condursi alla presenza, Rappresentarsi, Comparire.* Lat. *se offerre.* Gr. παρίστάναι. *Bocc. nov.* 6. 5. Per penitenza dandogli, che egli ogni mattina dovesse udire una messa in santa Croce, ed all' ora del mangiare avanti a lui presentarsi.

✲ § XI. *Parlandosi di cose, vale Offrirsi alla vista, Rendersi visibile. « Guid. G.* 36. La faccia de' muri di questo Ilion, la quale si presentava allo sguardo degli uomini ». *(C)*

✲ §. XII. *E figuratam. « Rim. ant. M. Cin.* 52. Qualora il mio pensier fra me si riede, E chiama innanzi a sè gli miei desiri, Presentansi pien tutti di martiri, ec. *Lor. Med. rim.* 86. Durerà questa nova maraviglia Infin che il lume de' begli occhi appare, E si presenti alle gelate ciglia ec. ». *(C)*

✲ §. XIII. *Presentarsi in un luogo, Presentarsi a una fortezza, o simile, vale Condursi in un luogo, Andare sotto una fortezza, o simile. Segr. Fior. Stor.* 5. 95. Deliberarono espugnar Barga, e con tutte le forze vi si presentarono. *E* 272. I Fiorentini si presentarono nel contado di Volterra. *(N)*

✲ §. XIV. *Presentarsi alla battaglia, vale Andare incontro alle schiere nemiche. Guicc. Stor.* 2. 215. L' avanguardia Franzese ec. si presentava alla battaglia con tanto impeto, che impauriti gli Italiani ec. si disordinarono quasi per loro medesimi. *(C)*

✲ §. XV. *Presentarsi alla mente, o simile, si dice di Tutto ciò che viene in mente, che occorre al pensiero. Guicc. Stor.* 1. 43. Presentandosegli maggiore senza comparazione la paura che la speranza, conobbe non essere altro rimedio a tanti pericoli, che ec. *E* 2. 172. Cominciò a presentarsegli innanzi agli occhi il secondo timore molto più potente, e molto più giusto che il primo. *(C)*

✲ §. XVI. *Presentare, figuratam. dicesi anche delle Opportunità, degli Affari ec. che sopravvengono. Guicc. Stor.* 1. 19. Nè se gli presentando per ancora opportunità di dare per altra via principio all' intento suo, faceva instanza di ottenere per moglie ec. una delle figliuole naturali d' Alfonso. *(C)*

*† ✲ PRESENTARIO. *Add. V. L. ed A.* Lat. *præsentarius, qui sit totus simul. Boez.* 146. Imperciò adunque, che ogni giudicio, secondo la sua natura, le cose che gli son soggette comprende, e a Dio è sempre eterno, e presentario stato, ec. *(V)*

PRESENTATO. *Add. da Presentare. Bocc. nov.* 4. 6. E presentatagli quella *(chiave)* ec., con un buon volto disse: ec. *(cioè* portagli). *Franc. Sacch. nov.* 152. Pensando forse d' aver danari per lo presentato dono *(cioè* dato, offerto). *M. V.* 3. 84. Presentato dal comune confetti, e cera, e biada abbondantemente *(cioè* donato, regalato). *Galat.* 81. Il presentare alcuna cosa del piattello, che si ha dinanzi, non credo, che stia bene, se non fosse molto maggiore di grado colui, che presenta, sicchè il presentato ne riceva onore *(qui in forza di sust., e vale La persona a chi si regala).*

✲ §. *Presentato, in forza di sust. Termine de' Canonisti. Colui che è stato nominato dal patrono, affinchè gli sia conferito il benefizio. Instr. Canc.* 87. Alle volte avviene che per cagione delle suddette vacanze de' benefizii semplici, o Curati, nasce litigio, o infra i pretesi compadroni, o intra gli eletti stessi, o presentati. *(C)*

† PRESENTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi presenta.* Lat. *tradens.* Gr. ὁ παραδιδούς. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. E quando io stimi Tornato il podestà, presentatore Gli sarò delle lettere. *Car. lett.* 1. 4. Presentator di questa sarà messer Mattio Franzesi fiorentino. *Dav. Mon.* 111. Obbligante a rendere al presentatore tanta moneta vera.

† PRESENTAZIONE. *L' azione del presentare.* Lat. *traditio.* Gr. παράδοσις. *Stat. Merc.* Dal dì della presentazion fatta delle lettere.

✲ §. *Presentazione, dicesi anche dell' Azione del presentare alcuno a un benefizio. Instr. Canc.* 87. Dentro al termine de' quattro mesi, possa esserne fatta la presentazione davanti all' Ordinario. *(C)*

† PRESENTE. *Sust. La cosa, che si presenta.* Lat. *munus, donum.* Gr. δῶρον. *Bat.* Il presente è 'l donare una cosa, ed è segno d' onoranza. *Bocc. nov.* 31. 26. E perciò l' ultime grazie, le quali render gli debbo giammai di così gran presente, da mia parte gli renderai. *Ott. Com. Purg.* 20. 365. Quegli accettòe la profferta, e ricevette l' attossicato presente, di che in breve nel viaggio morie. *Dant. Par.* 7. Le mie parole Di gran sentenza ti faran presente. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 5. Samuello ridusse tutta la sua giustizia a due capi: al non esser lui stato accet-

tator di persone, ec. e al non essere stato accettator di presenti. *(TC)*

§. *Cadere il presente sull' uscio*. *V.* USCIO. *Cecch. Servig.* 4. 10. I' ti so dir, che ci cade il presente Sull' uscio.

† ¶ PRESENTE. *Add. Che è nello stesso luogo dove si parla; ed in questo senso è opposto ad Assente.* Lat. *praesens.* Gr. παρών. *Bocc. Introd.* 25. Di consumare quelli, ch'erano presenti, si sforzavano con ogni ingegno. *E nov.* 37. 9. Volle, lei presente, vedere il morto corpo. *Petr. son.* 87. Che i raggi, ov' io mi struggo, eran presenti. *Dant. Par.* 17. E disse cose Incredibili a quei, che fia presente.

† ¶ §. I. *La presente opera, o simile, vale L' opera, o simile, che altri sta facendo, che altri va compilando, o intorno alla quale altri parla, o scrive.* Lat. *hic, haec, hoc.* Gr. οὗτος, αὕτα, τοῦτο. *Bocc. Introd.* 1. Conosco, che la presente opera al vostro iudicio avrà grave, e noioso principio. *Dant. Par.* 6. E dentro alla presente margherita Luce la luce di Romeo, di cui Fu l' opra grande, e bella mal gradita. ✻ *Bocc. Com. Dant.* 1. 344. Comincia la seconda parte del presente canto. *Segner. Divoz. Venerd.* Dichiarazione della presente operetta. *(C)*

✻ §. II. *La Presente, detto assolutam. in forza di sust., vale La lettera che si scrive.* « *Cas. lett.* 24. Di che la supplico ancor io colla presente quanto posso ». *(C) Malm.* Scrive un viglietto Ad un compagno suo capo bandito Dicendo che veduta la presente ec. Di notte tempo meni la sua gente. *(A)*

† §. III. *Presente, vale anche Che è nello stesso tempo nel quale si parla; ed in questo senso è opposto a Passato, e a Futuro. Dant. Purg.* 16. Però se 'l mondo presente vi svia, In voi è la cagione (*cioè* i costumi, che corrono nella presente età). *E* 31. Piangendo dissi: le presenti cose Col falso lor piacer volser mie' passi Tosto che il vostro viso si nascose. ✻ *E Par.* 9. E ciò non pensa la turba presente Che Tagliamento ed Adige richiude. *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 225. Non distinguendo l' uso dell' età presente da quella degli avoli, e de' bisavoli. *Car. lett.* 2. 174. A' quali mi son risoluto di dare spaccio di presente, per poter rimediare a' miei presenti bisogni. *(C)*

✻ §. IV. *Presente, in forza di sust. vale Tempo presente, ed è pure opposto a Passato, o a Futuro.* « *Petr. canz.* 22 6 Del presente mi godo, e meglio aspetto ». *(C) Salv. Avvert.* 1. 2. 3. Generano le voci proprie, e i proprii modi del dire ec la brevità, il ridur la cosa al presente, il metterla dinanzi agli occhi ec. *(V)*

✻ §. V. *Per parola di presente, maniera usata dai Canonisti, allorchè due persone dichiarano, che si uniscono attualmente in qualità di marito e moglie; ed è opposto a Per parola di futuro. Segner. Parr. instr.* 23. 2. Dovete ec. informarvi del loro stato, per esser certo che ciascun di loro sia libero da qualunque altro vincolo simigliante, e non sia legato per parola nè di presente, nè di futuro. *(C)*

✻ §. VI. *Presente, in forza di sust. e nel numero del più, vale gli Uomini, che vivono al presente. Bocc. Vit. Dant.* 222. Firenze ec. secondo che le antiche storie e la comune opinion de' presenti pare che vogliano, ebbe inizio da Romani. *(N)*

✻ §. VII. *Presente, vale anche Quel tempo del qual si parla. G. V. lib.* 7. *cap.* 49. Appresso lui, del presente mese di Settembre fu eletto papa maestro Piero spagnuolo cardinale. *E poco dopo:* E nel presente anno fu grandissimo caro di tutte vittuaglie (*che certo non era il tempo in cui scriveva il Villani*). *(V) E cap.* 71. Lo re Carlo ec. si venne di Puglia in Toscana, e il presente mese d' Agosto (*vale a dire* 80 *anni prima della Storia del Villani*) con sua Baronia entrò in Firenze. *(Pe)*

† §. VIII. *Presente, vale anche Che opera di presente; e dicesi di medicine, o simile. Varch. Ercol.* 146. La teriaca che noi chiamiamo utriaca, la quale è sì presente, e potente antidoto, non è ella composta di serpi?

† ✻ §. IX. *Presente, è anche termine grammaticale, e dicesi al Primo tempo di ciascun modo d' un verbo, ed è quel tempo che esprime una azione che si fa attualmente; e si adopera qualche volta anche in forza di add. Salv. Avvert.* 1. 3. Non si tronca voce di verbo, la qual troncata resti finita in *r*, fuorchè nel numero dell' uno la prima e la seconda del presente del primo modo nel verbo *paio* e *appaio*. *(V) Buommatt. Tratt.* 12. 10. Il tempo naturalmente si considera o passato, o presente, o non ancora stato. *E appresso:* E tutto quel che si fa o si pensa, cioè che già cominciato a farsi, o pensarsi, e ancora di fare, o pensare non si sia restato, si dice presente. *(C)*

✻ §. X. *Al presente, o In presente, posti avverbialm. valgono Presentemente. V.* AL PRESENTE, e IN PRESENTE. *(C)*

✻ §. XI. *Al presente, vale anche Immediatamente. V.* AL PRESENTE. §. *(C)*

§. XII. *Di presente, posto avverbialm. V.* DI PRESENTE.

✻ §. XIII. *Per al presente, posto avverbial. vale Presentemente. V.* PER AL PRESENTE. *(A)*

*† §. XIV. *Presente, si usa anche in forza di preposizione col secondo e terzo caso, e vale Alla presenza, In presenza.* Lat. *coram.* Gr. ἔμπροσθεν. *Bocc. nov.* 34. 13. E chiamato il Gerbino, presente agli occhi suoi, lei gridante mercè, ed aiuto, svenarono. *E nov.* 71. *tit.* Gulfardo prende da Guasparruolo denari in prestanza ec., e presente di lei a Guasparruolo dice che a lei gli diede.

§. XV. *In forza d' avverbio, per Presentemente, Di presente.* Lat. *in praesentia.* Gr. νυν. *Franc. Barb.* 214. 17. Le corde rotte a certi son presente. ✻ *Vit. S. Gir.* 57. E subito vedendolo molti che v' erano presente, discese fuoco di cielo. *E* 76. Essendovi presente molti di quella maladetta setta. *(V)*

PRESENTEMENTE. *Avverb. In questo punto, Ora, Al presente.* Lat. *in praesentia. Lib. Amor.* Le quali, perchè son costretto, mi convien presentemente contare. *Red. Esp. nat.* 96. La prima spezie, che ha sapor di ginepro, fu portata in questa Corte dal sig. don Francesco Uria, presentemente tornato dalla nuova Spagna. *E Cons.* 2. 12. Quali sono ora le malattie, che presentemente sono le più risentite nell' offendere questo signore?

§. I. *Talora vale In presenza, In persona.* Lat. *coram.* Gr. ἔμπροσθεν. *Mor. S. Greg.* Per requie della sua vita, vide presentemente l' avvenimento del nostro Redentore.

§. II. *Talora vale Di presente, Di subito, Immantinente.* Lat. *statim, illico.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *G. V.* 6 79. 6. Ma per lo popolo superbo, e tracotato si vinse il piggiore, che la detta oste presentemente, e sanza nullo indugio andasse e si procedesse. *E* 7. 56. 4. In quel luogo presentemente diede sentenza de' modi, patti, e condizioni, che si dovessono osservare tra l' una parte, e l' altra.

PRESENTIMENTO. *Il presentire.* Lat. *praecognitio. Salvin. Disc.* 2. 252. Quasi abbiano un naturale presentimento di non dovere finire insieme col corpo.

† PRESENTIRE. *Avere alcuna notizia, o sentore d' una cosa avanti ch' ella segua.* Lat. *praesentire, praesentiscere.* Gr. προαισθάνεσθαι. *M. V.* 10. 67. Avendo presentito, che la setta, che voleva i Sanesi ec., la notte vi dovieno mettere gente d' arme. *E* 11. 46. Li Pisani, o che avessono presentito il fatto, o che per buona guardia sentissono il romore della gente, e de' cavalli, erano pronti alla difesa. *Scal. Claustr.* 425. Comincia a presentir l' odore, non gustando, nè assaggiando la predetta dolcezza, ma odorandola. *Dott. Iac. Dant.* In cui caldo rovente Ogni frutto presente. ✻ *Car. En. lib.* 6. *v.* 158. Tutto ho previsto, tutto ho presentito, Che da te m' è predetto; e tutto io sono A soffrir preparato. *(B)*

PRESENTISSIMO. *Superl. di Presente. Amm. Ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d'altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l' arte del dire (*cioè* prontissimo). *Guicc. Stor.* 17. 14. Dessero quotidianamente certa, e presentissima speranza (*cioè* prontissima). *Varch. Lez.* 399. Presentissimo rimedio è il dimenticarsi la cosa amata (*cioè* efficacissimo).

✻ §. I. *Per Favorevolissimo, o Potentissimo. Sannaz. Arcad. pr.* 9. Con proponimento di visitare il reverendo tempio di Pan presentissimo Iddio del salvatico paese. *(V)*

✻ §. II. *Per Imminentissimo. Salvin. Cas.* 104. Addotto in presentissimo pericolo, alla sua salvezza prudentemente insieme e dolosamente provvede. *(N)*

✻ PRESENTITO. *Add. da Presentire. Dav. Lett.* 1. Lodando io già a Francesco il disegno presentito di Roma, il mi negò. *(C) Segr. Fior. Stor.* 4. 21. Il che presentito dagli avversarii, non solamente fu ser Martino difeso, ma Ser Pagolo privato, ec. *(N)*

✻ PRESENTUCCIO. *Diminutivo di Presente. Sust. Picciol presente. Il Vocabol. alla voce* PRESENTUZZO. (*)

*† ✻ PRESENTUOSO. *V. A. Lo stesso che Presontuoso. Volg. Ras.* L'eunuco è male accostumato, imperciocchè egli è sciocco e cupido e presentuoso. *Pros. Fior.* 5. 163. Ed io in questo punto ec., sopra la mia condizione fatto ardito e presentuoso ec., arditamente protestovi, ec. (*)

✻ §. *E in forza di sust. vale Cosa presentuosa. Dant. Conv.* 85. Lo quale movimento, se esso è da intelletto alcuno, o se esso è dalla rapina del primo mobile, Iddio 'l sa; che a me pare presentuoso a giudicare. *(C)*

PRESENTUZZO. *Presentuccio, Picciolo presente.* Lat. *munusculum.* Gr. δωρημάτιον. ✻ *Vit. SS. Pad.* 4. 33. L'uomo dispregi ogni presentuzzo di femmina, e ogni sua parola lusinghevole, se non vuole essere preso da' lacciuoli della lussuria. *(V) Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 74. (*edis. Class.*) Se peravventura parlar vuole con una delle sue fanti ec., subito ha apparecchiato un presentuzzo, una lettera, un sonetto, ec. *(B) Salv. 'Granch.* 1. 2. A ire attorno lettere, e a correre Certe ambasciate di qua, e di là, Con certi presentuzzi spasimati, E da innamoratini.

*† ¶ PRESENZA, *ed all'ant.* PRESENZIA. *L'esser presente, Cospetto.* Lat. *praesentia, conspectus.* Gr. παρουσία, ὄψις. *Dant. Purg.* 30. E lo spirito mio, che già cotanto Tempo era stato con la sua

presenza, Non era di stupor, tremando, affranto. *Bern. Orl.* 2. 1. 25. E venner tutti all' alta sua presenzia.

✻ §. I. *In presenza, Alla presenza, o Nella presenza d' alcuno, vale Dinanzi ad alcuno, Presente alcuno.* Lat. *coram.* « *Dant. Par.* 11. Nella presenza del Soldan superba Predicò Cristo, e gli altri che 'l seguiro. *Petr. canz.* 18. 2. Che 'n lor presenza M' è più caro il morir, che 'l viver senza. *Bocc. nov.* 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto, o in presenza di tutti i monaci aprir la camera di costui, ec. *E nov.* 82. 7. La badessa postasi a sedere in capitolo, in presenzia di tutte le monache ec incominciò a dirle la maggior villania, che mai a femmina fosse detta. *Vit. SS. Pad* 1. 36. Intrava sollecitamente ai Cristiani incarcerati, e confortavagli, che non s' arrendessero al tiranno, eziandio in sua presenzia » . *(C)*

✻ §. II. *E figuratam.* « *Dant. Par.* 27. Quegli, ch' usurpa in terra il luogo mio, Il luogo mio, il luogo mio, che vaca Nella presenza del Figliuol di Dio. *Bocc. nov.* 1. 38. Negar non voglio esser possibile, lui esser beato nella presenza di Dio » . *(C)*

✻ §. III. *Mettersi alla presenza di Dio, Darsi all' esercizio della presenza di Dio, o simili, dicesi dagli Ascetici del Considerar Dio come presente ad ogni nostra azione, del Darsi all' esercizio di considerar Dio come presente a quanto siam per fare. Segner. Mann. Sett.* 3. 2. Questo hai da fare: darti a cotesto esercizio della divina presenza, che tutti i santi raccomandano tanto. *(C)*

§. IV. *Presenza, vale anche Aspetto.* Lat. *adspectus, species.* Gr. ὄψις. *Petr. canz.* 40. 3. Perchè cosa sì bella Dovea 'l cielo adornar di sua presenza. *Vend. Crist.* 78. Vedendo Teofilo l' arte, e la bontà, che costui avea, e il bel parlare, e la bella presenza, che avea, pregollo ec. *Vit. SS. Pad.* 1. 31. Per la presenza de' quali *(spiriti)* la mente conceputo nuovo desiderio, e fervore, pare, che ec. voglia volare al cielo. ✻ *Teseid.* 2. 17. Esse non vollon da nessuno onore, Ma solo il tempio cercar di Clemenza ec., Aspettando con lagrime il signore, Assai crucciose nella lor presenza. *(B) Segr. Fior. Stor.* 4. Mostrava nella presenza malinconico, ma era poi nella conversazione piacevole. *(TC) Ar. Fur.* 22. 56. E presuppongo che vinciate ancora, Che vostr' alta presenzia lo dimostra. *(FP)*

✻ §. V. *Bella, o brutta presenza di femmina, o simile, vale Femmina, o simile, di bello, o brutto aspetto. Varch. Suoc.* 5. 1. Questa è una bella presenza di femmina. *(C)*

✻ §. VI. *Di presenza, posto avverbialm. vale In persona. V.* DI PRESENZA. *(A)*

† PRESENZIALE. *Add. Presente, Che è in presenza.* Lat. *praesens.* Gr. παρών. *Teol. mist.* Solamente una cosa le resta a fare, ch' ella corra alla presenziale unione del Diletto. *Ott. Com. Purg.* 10. 148. E alquanto toccheremo della presenziale materia di superbia. *Boez. Varch.* 5. 6. Perchè questa forza, e virtù di sapere tutte le cose con presenziale conoscimento abbracciando, pone essa il modo, e la misura all'altre cose tutte quante.

† PRESENZIALMENTE. *Avverbio. Presentemente, Alla presenza, Di presenza, In presenza.* Lat. *coram.* Gr. ἐμπροσθεν. *Ott. Com. Purg.* 29. 522. Questo vecchio ec. pone alcuno, che sia Moisè, il quale solo nel vecchio Testamento meritòe, per la sua obbedienza, avere le leggi della bocca di Dio; elli solo vide Iddio presenzialmente. *Tes. Br.* 1. 10. Ciò non è niente così in Dio, anzi è a tutti tre i tempi insieme presenzialmente. *Vinc. Mart. lett.* 31. A me sarà carissimo di conoscervi presenzialmente. *Serd. Stor.* 6. 234. Spedisce uomini ec. a vedere, e considerare tutte le cose presenzialmente.

✻ §. *Presenzialmente, per Allora allora, o Attualmente. Bocc. g.* 4. *nov.* 8. Quello che presenzialmente a lui avvenuto era, disse esser ad un altro intervenuto. *(V)*

PRESEPE, e PRESEPIO. *Stalla, ed anche la Mangiatoia, che si pone nella stalla.* Lat. *praesepe, praesepium.* Gr. φάτνη, κάπη. *Cavalc. Specch. Cr.* Cristo re tuo non ha luogo nel diversorio proprio, ed è posto nel presepio. *E Frutt. ling.* Conosce il bue il suo possessore, e l' asino il presepio del suo Signore, e 'l popol mio non mi riconosce di tanti beneficii. ✻ *Med. Arb. Cr.* 12. Abbraccia dunque, o anima mia, abbraccia quella mangiatoia, e quel presepe di quel bambino Dio. *(C) Alam. egl.* 1. 182. Voi troverete in pover panni avvolto Picciol fanciul, che nel presepio giace. *E* 183. Trovammo insieme Poveramente due soli in disparte, ec. Presso un fanciul, che nel presepio giace. *(B) Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ed han congiunto Un presepe grandissimo di bestie Stranissime ec.

✻ §. I. *E figuratam. per Qualsivoglia luogo chiuso e sicuro, e per Alveare. Rucell. Ap.* 232. E dai presepi lor scacciano i fuchi, Armento ignavo, e che non vuol fatica. *Car. En. lib.* 1. *v.* 706. Scacciano i fuchi, ingorde bestie e pigre, Che, solo intente a logorar l' altrui, Delle conserve lor si fan presepi. *(M)*

✻ §. II. *E in genere femminino. Ott. Com. Purg.* 20. 358. Rammemorava com' ella amò povertade, inducendo approvazione di ciò, e la presepe, e la capanna de' pastori dov' ella partorì Gesù Cristo. *(C)*

✻ PRESERELLA. *Dim. di Presa, nel significat. del* §. II. *Red. Cons.* 2. 90. Non tralasciando i cristeri, o qualche piccola preserella di pura cassia talvolta in loro vece. (*)

PRESERVAMENTO. *Preservazione.* Lat. *conservatio, praeservatio.* Gr. σωτηρία. *Fir. Dial. bell. donn.* 360. Nelle quali ec. ha posto Iddio con maraviglioso ordine il preservamento di tutto 'l composto. ✻ *Segner. Incred* 1. 6. 2. Mi farò lecito, a vostro preservamento, di avvilir la ragione fino a tal uso di riprovare i delirii. *(N)*

*† PRESERVARE. *Difendere, Conservare.* Lat. *defendere, praeservare.* Gr. διασώζειν, φυλάττειν. *Pass.* 182. Fu convenevole, e ragionevole, ch' ella non solamente fosse santificata innanzi che nata, ma ch' ella fosse santa generata, e dal peccato originale guardata, e preservata. *Cavalc. Med. cuor.* La tribolazione disecca i mali umori, cioè amori, e preservaci da cadere. *Cr.* 11. 7. 1. Ove facciamo citerne, mettiamvi anguille e pesci di mare, i quali per suo notamento muovano l' acqua continuamente, e preservino da corruzione. *Red. Esp. nat.* 62. Soggiugne, che i denti maestri de' caimani col loro toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi. ✻ *Fortig. Ricciard.* 2. 36. Come se accade mai che in campo aperto Vegga da lungi il cacciator la cerva, ec.; Ma quando poi s' accorge che un bel serto D' oro il collo le cinge, e lei preserva, ec. *(B)*

✻ §. *Per Mantenere. Segr. Fior. Stor. l.* 2. Non si può una provincia mantenere abitata tutta, nè preservare in quella gli abitatori bene distribuiti senza questo ordine. *(CP)*

PRESERVATIVO. *Add. Che preserva. Lib. cur. malatt.* Contro questo malore grande rimedio preservativo si èe la triaca. *Volg. Mes.* Questa si èe la cura preservativa delle infirmitadi degli occhi.

✻ §. I. *E in forza di sust. vale Rimedio che preserva. Segner. Crist. Instr.* 3. 9. 18. Vogliono i medici che gli antidoti giovino senza paragone più a chi li prende come preservativi innanzi al veleno, che a chi li prende dopo per curativi. *(C)*

† ✻ §. II. *E figuratam. Segner. Crist. instr.* 3. 33. 13. Di verità non v' è altro preservativo al mondo, che questo. (*) *E Mann. Apr.* 2. 2. Qui sta l' efficacia di tanto preservativo. *E num.* 5. Considera d' onde avvenga, ch' essendo questo preservativo del Savio sì facile a praticarsi, tuttavia non sia praticato se non da pochi. *(V)*

✻ PRESERVATO. *Add. da Preservare.* Lat. *praeservatus. Car. Eneid.* 10. 483. Indi avventossi a Lica Che da l' aperto viscere fu tratto De la già morta madre, e pargoletto, Preservato dal ferro, a te fu sacro Febo padre di luce. *(C)*

PRESERVAZIONE. *Il preservare.* Lat. *defensio, antidotum. Esp. Salm.* Non è tanta la preservazione, che non s' incorra nel peccato.

† PRESICCIO. *Add. Che è stato preso. Alleg.* 28. Ed a quel, di chi più vien il capriccio, Porger di mano in man l' uccel presiccio. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 82. Immaginati adunque che all' anima nostra immortale avvenga il medesimo che agli uccelli presicci. *(C)*

✻ PRESIDE. *Presidente, Prefetto, Colui che ha certa carica di presiedere. Cavalc. Att. Apost.* 82. Dimandarono a furore a Pilato preside, che l' uccidesse; e poichè questo fu fatto, ec. *(V)*

*† PRESIDENTE. *Sust. Colui, che presiede, che è il capo d' un' adunanza; e per lo più si dice di Magistrati; Prefetto.* Lat. *praefectus.* Gr. προστάτης. *Amet.* 100. E con quel core, ch' io potè, sostenni Vederlo a tanta corte presidente Parlar con motti, e con riso, e con cenni. *Fir. As.* 66. In guisa d' una vittima fui fatto fermare innanzi, dove si sedeva il presidente della giustizia. *Serd. Stor.* 6. 240. Quivi è presente il presidente del consiglio con un cancelliere.

† ✻ §. I. *Presidente, si è anche detto in alcuni tempi il Magistrato, a cui è stata affidata l' amministrazione di una provincia. Guicc. Stor.* 17. 30. Per luogotenente suo ec. dichiarò Francesco Guicciardini allora presidente della Romagna. *(N)*

✻ §. II. *Presidente, usato in genere femm. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 121. La medesima dea *(Libitina)* sia presidente non meno del natale, che della morte. *(N) Salvin. Pros. Tosc.* La stessa memoria, chiamata Mnemosine, lo stesso Luciano fa essere di questa saltazione la signora e la presidente. *(A)*

✻ PRESIDENTE. *Add. Che presiede. Adim. Pind. (A)*

✻ PRESIDENTESSA. *Sust. femm. Che presiede. Magal. Lett.* Ricorrete alla presidentessa del Gineceo. *(A) Bottar. lez. Decam.* 2. 220. Oltre il nome di Erodiana dà a questa presidentessa della turma quello di *Nocticula. (N)*

PRESIDENZA. *Maggioranza, Autorità.* Lat. *auctoritas.* Gr. προεδρία. *Mor. S. Greg.* La sedia appostolica, nella quale, per l' autorità di Dio, io ho presidenza.

✻ §. I. *Per Ufficio, Dignità di Presidente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Ricadono addosso dell' ordinante tutti i disor-

dini risultati dalla collazion di una prefettura, di una Presidenza, di una qualsisia Dominazione ecclesiastica ad un inetto. *(TC)*

✻ §. II. *Presidenza, si dice anche il Luogo dove risiede il Presidente. (C)*

✻ PRESIDIARE. *Guernire di presidio. (A)*

✻ PRESIDIATO. *Add. Guernito di presidio.* Lat. *praesidio firmatus, munitus.* Gr. φρουρηθείς. *Il Vocab. alla voce* PIAZZA, §. XX. (*)

PRESIDIO. *Guernigione.* Lat. *praesidium.* Gr. φρουρά. *Fir. As.* 50. I lontani presidii del signore di questa città, e provincia non la possono liberare da così grande calamità. *Bemb. Stor.* 3. 33. Se delle rendite pubbliche delle dette tre città, fatte le spese de' magistrati, e dei presidii, cosa alcuna sopravanzasse, quel tanto a conto del debito di Ferdinando porre, e computar si dovesse. *Tac. Dav. Ann.* 12. 146. Rotto così il nimico, s' andò a Soza città di Dandaria, abbandonata da Mitridate per sospetto dei suoi, e parve da lasciarvi presidio. *Serd. Stor.* 6. 232. In tutte le città sono presidii gagliardi, e fermi. *Borgh. Col. Rom.* 381. Si veggono ec. esser chiamate solamente presidii, che noi peravventura diremmo guardie, e difese.

✻ §. I. *Presidio, dicono i Medici, figuratamente, per Aiuto, Rimedio potente ad opporsi al progresso del male, o a curarlo. Red. Cons.* Presidii un poco più vivaci. *(A)*

† ✻ §. II. *Presidio, figuratam. dicesi di qualunque Aiuto, Difesa. Tass. Amint.* 5. 1. E 'l buon Montano Vago è d' aver nipoti, e di munire Di sì dolce presidio la vecchiaia. *(B) Giov. Gell. Vit. Alf.* 163. La fortuna ec. dimostrò chiaramente allora che ne' patti delle leghe non è fermezza, nè presidio alcuno come e' sono al di sopra la forza e l' armi. *(C) Segner. Crist. instr.* 3. 18. 19. È un privarsi volontariamente del suo presidio, e della sua protezione. *(N)*

✻ PRESIO. *V. A. Pregio.* Lat. *aestimatio.* Gr. τίμημα. *Rim. ant. Fed. Imp.* 114. Valor sor l' altre avete, E tutta canoscenza; Null' omo non poria Vostro presio contare; Di tanto bella siete. (*) *Dant. rim.* 13. Per prata e per rivera Gaiamente cantando, Vostro fin presio mando a la verdura. Ló vostro presio fino In gio' si rinnovelli Da grandi e da zitelli. *(I)*

*† ✻ PRESISTIMAZIONE. *Voce poco usata. Preferimento, Maggiore stima.* Lat. *maior aestimatio.* Gr. προτίμησις. *Segner. Crist. instr.* 3. 13. 6. Conviene però, a pentirsi perfettamente, che riconosca Dio per infinitamente migliore di ogni altro bene, con questo dolor sommo, che abbiamo detto di preferenza e di presistimazione. (*)

PRESMONE. *Mosto colante dalle uve prima di pigiarle. Cr.* 4. 30. 1. Innanzi che l' uve si pigino, il mosto, che di quelle stilla, il quale presmone alcuni chiamano, metti in quel medesimo dì ne' vasi impeciati dentro, e di fuori *(il testo lat. ha* presmonem). *Vit. S. Ant.* Cavòe del tino uno grande vasello di presmone.

PRESO. *Add. da Prendere.* Lat. *captus.* Gr. λελημμένος. *Amet.* 96. Ameto così adorno d' ogni parte, preso delle ve dute bellezze, di quelle libero cognoscimento a se sentendo, lieto in mezzo di tutte si vede sedere. *Sagg. nat. esp.* 108. Parve ad alcuno di poter fermare, che quest' opinione del premer più languido, che fa l' aria per gli angustissimi seni, presa così assolutamente, non sia per sè sola bastante a spiegar questi, ed altri simili effetti. *E* 245. Presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all' arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

§. I. *Per Intrapreso, Incominciato.* Lat. *inceptus. Amet.* 36. Emilia, cara figliuola, e unica agli anni miei, lascia i presi studii.

✻ §. II. *Preso, per Legato. Dant. Purg.* 19. Così giustizia qui stretti ne tiene, Ne' piedi e nelle man legati e presi. *(V)*

✻ §. III. *Preso, parlandosi di giorno, tempo, ora, ec., vale Determinato, Assegnato. M. V.* 10. 75. Costoro, a un giorno preso, dovieno correre la piazza (lat. *die dicta*). *(V)*

✻ §. IV. *Per Inteso, Usato. Dep. Decam.* 105. Uomo, preso provenzalmente, ec. *(cioè* la parola Uomo, *come è intesa da' Provenzali). (V)*

✻ §. V. *Per Occupato, Posseduto, Invasato. Car. En.* 6. 114. Ella già presa, ma non doma ancora Dal febeo nume. *(Br)*

✻ §. VI. *Preso, per Innamorato; ellissi di Preso d' amore. Dant. rim.* 1. A ciascun' alma presa, e gentil core, Nel cui cospetto viene il dir presente, ec *(M)*

✻ §. VII. *Onde Esser preso di alcuno, vale Esserne innamorato. Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 20. Veggendo sedere Lucrezia ec., incontanente fu preso di lei. *(C)*

† §. VIII. *Preso, in forza di sust. talora vale Prigione.* Lat. *captivus.* Gr. αἰχμάλωτος. *Dittam.* 2. 3. Appresso i presi stretti a nodo a nodo Venian legati. *Ovid. Pist.* 41. Or ecco la presa viene su per lo mezzo della cittade.

PRESONTUOSAMENTE. *Avverb. Presuntuosamente, Con presunzione.* Lat. *arroganter.* Gr. ἀλαζονικῶς. ✻ *Cavalc. Discipl. spir.* 106. Dio, per provare il nostro desiderio, spesse volte indugia ad aprire l' intelletto; ma chi fie perseverante, fieli aperto, se forse non dimandasse presuntuosamente quello che a lui non si conviene, nè fosse utile di sapere. *(V)*

PRESONTUOSO. *Add. Presuntuoso.* Lat. *arrogans.* Gr. ἀλαζών. ✻ *Petr. son.* 5. Se non che forse Apollo si disdegna, Ch' a parlar de' suoi sempre verdi rami Lingua mortal presontuosa vegna. *(V) Malm.* 10. 34. Ed è presontuoso al quinto grado.

✻ PRESONZIONE. *V. A. Presunzione. Bemb. Pros.* 1. 8. Di molta presonzione potremmo essere dannati. *(V)*

† ✻ PRESOPOPÈA, *che meglio scrivesi* PROSOPOPÈA. *Figura rettorica, per cui s' introduce uno a parlare; e vale anche Abbaglia di portamento. Malm.* 1. 72 Ond' il Cornacchia, in mezzo al concistoro Rizzato in piè, con gran presopopea ec. *Minucc. ivi:* Presopopea. Questa voce, che vien dal greco ec., sebbene è una figura, colla quale fingesi un personaggio, come sarebbe introdurre una cosa inanimata che parli con una animata ec., tuttavia noi ce ne serviamo per intender una certa superbia, arroganza, fasto o presunzione di sè medesimo, dimostrata con atti. *(A)*

† PRESSA. *Calca.* Lat. *turba, frequentia.* Gr. ὄχλος. *Sen. Pist.* In quella pressa, che ciascuno si studiava di discendere alla riva del fiume. *Dant. Purg.* 6. A cui porge la man, più non fa pressa. *Esp. P. N.* 65. Lo cavaliere di Dio non cognosce sua forza, infino che non l' hae provata, e egli sia stato in pressa *(cioè* nella calca de' combattenti). *Liv. M.* Arrappa le 'nsegne di mano a quelli, che le portavano, e alquante ne getta nella maggior pressa de' nemici. *E altrove:* Quando egli fu intra i nemici, egli si mise nella gran pressa presso al padiglione. *Nov. ant.* 61. 6. Fu il giorno nella pressa de' cavalieri, ed ebbe il pregio del torneamento.

§. *Pressa, per Fretta, Prescia.* Lat. *festinatio.* Gr. σπουδή, ἔπειξις. ✻ *Bocc. Am. vis.* Fuggirsi ec. Pur con tal studio, e sì frettosa pressa, Che parea fosse dietro seguitato. *(N) Bern. rim.* 1. 46. Che qualche volta, per la troppa pressa, Che l' uomo ha di ficcarvi dentro i denti, Un se ne trae, poi dà la colpa ad essa.

✻ PRESSANTE. *Che pressa, Che incalza.* Lat. *urgens.* Gr. ἐπείγων. *Red. lett* 1. 410. Bisogna confessare che queste tre libbre non sono sufficienti ec., per la nostra necessità pressante, e così fieramente affannante. *Salvin. Disc.* 2. 412. Se adunque in alcuna pressante congiuntura ec. convenga al cavaliere sfidare altrui, ciò non dee egli fare nè pure con ira, o con animosità di passione, ec. (*)

✻ PRESSANTISSIMO. *Superl. di Pressante. Premurosissimo. (A)*

✻ PRESSAPPOCO. *Avverb. Quasi, A un di presso.* Lat. *ferme, fere.* Gr. σχεδόν, μικροῦ δεῖν. *Red. Oss. an.* 120. Un simile effetto pressappoco fa l' infusione delle rose rosse, de' mughetti, e de' fiori d' arancio. (*)

♂ PRESSARE. *Incalzare, Far pressa.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν. *Salvin. Disc.* 1. 152. Troncherà gli odiosi rammarichi, non si renderà col troppo pressare saziévole, non soverchiamente noierà colla presenza.

✻ §. *Pressare, talora vale Urtare.* « *Franc. Sacch. nov.* 68. Pinto da un altro questo fanciullo, il detto Guido pressò ». *(CP)*

✻ PRESSATURA. *Istanza nel domandare.* Lat. *instantia.* Gr. ἔνστασις. *Il Vocabol. alla voce* AMBIRE. (*)

PRESSEZZA. *Vicinità.* Lat. *vicinitas, propinquitas.* Gr. ἐγγύτης, πλησιότης. *Cr.* 3. 1. 1. Acciocchè per la più pressezza d' altri vicini del signore, ovvero proccuratore, non si generi sospetto *(così ne' testi a penna). Borgh. Orig. Fir.* 111. Quelli, che facevano Fiorenza municipio per l' autorità di Floro, non avevano questo scrupolo della pressezza.

† PRESSIONE. *L' azione del premere.* Lat. *pressio. Sagg. nat. esp.* 26. Esperienza, per la quale cadde in animo al Torricelli ec., che il sostenersi nel voto l' argento vivo ec. potesse avvenire dall' esterna natural pressione dell' aria. *E* 34. Due furono l' esperienze ec. a disfavore della pressione dell' aria ne' corpi inferiori. *Gal. Galleg.* 234. Non però s' accresce la pressione, o aggravamento delle parti circonfuse al detto solido, per la quale maggior pressione egli avesse ad esser cacciato.

PRESSISSIMO. *Superl. di Presso. Add. Vicinissimo.* Lat. *proximus.* Gr. ἐγγύτατος *But.* Perchè sono pressissimi alla Vergine Maria.

§. *Si usa anche Pressissimo, come superl. di Presso, in forza di preposizione, e d' avverbio.*

✻ PRESSO. *Sust. Lo stesso che Pressura, Stretta oppressione. Benv. Cell. Vit.* 2. 181. Noi tutti allegri, e lieti cenammo ridendoci di quei gran pressi, che fa la fortuna, tanto in bene, quanto in male. *(C)*

♂ PRESSO. *Add. Vicino.* Lat. *propinquus, proximus.* Gr. ἐγγύτατος. *But. Inf.* 1. 2. E se altri dicesse, che per zeuma si doverebbe dire, fu stabilito perchè l' antecedente si de' rendere al più presso subbietto. *Fir. As.* 31. Mena il mio ospite alla più pressa stufa, che ci sia. *Cant. Carn.* 410. Che sempre intorno a quella O la madre, o la fante le sta pressa. ✻ *Alam. Gir.* 2. 24. Sopra il letto si

pon, grida e sospira, Che la sua cara luce avea pur pressa. *(C)*

✻ §. *Per la più pressa, vale Per la strada più corta.* « *Lasc. Streg.* 1. 3. Bozzacchio, va' seco; poi di là per la più pressa tornatene a casa, e attendi alle faccende ». *(C)*

✻ PRESSO. *Add. da Premere. Premuto. Alam. Colt.* 1. 21. L' altra *(terra)* che grassa sia, con man trattando, Non s' apre o schianta, ma qual cera, o pece Chiusa e tenace vien quanto più pressa. *E* 4. 85. E vie miglior si truova La men pressa *(vinaccia)* e lavata; chè di vino E di vivanda in un forza ritiene. *(V)*

† ʒ PRESSO. *Preposizione, che serve comunemente al terzo caso; pure e col secondo, e col quarto ben s' accompagna, e talora anche col sesto, e vale Vicino, Appresso.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγύς. *Dant. Purg.* 1. Ma per la sua follia le fu sì presso, Che molto poco tempo a volger era. *Petr. canz.* 22. 1. Ed è già presso al giorno, ond' io son desto. *Rim. ant. M. Cin.* 48. E sol però così pensoso voe, Tenendomi la man presso lo core. *Pallad. Settembr.* 9. Di questo mese presso dal mezzo si semina il lupino. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta, presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *E nov.* 79. 42. Ed andando carpone infin presso le donne di Ripole il condusse. ✻ *Eg.* 8. *n.* 7. Lo scolare, il quale tra' salci ed altri alberi presso della torricella nascoso era, ed avea tutte queste cose veduto, sentì di lei alcuna compassione. *(N) Franc. Sacch. nov.* 198. Io so bene ch' egli è pizzicheruolo, e sta qui presso da' Frati minori. *(C)*

✻ §. I. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 4. 5. La penna al buon voler non può gir presso ». *(C)*

✻ §. II. *Presso, in forza di sust. vale Avvicinamento, Appressamento.* « *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual su 'l presso del mattino, Per li grossi vapor Marte rosseggia ». *(C)*

✻ §. III. *Presso, talora vale anche Dopo. Pecor. g.* 19. *n.* 2. Di Riccardo nacque Arrigo suo figliuolo, che regnò presso lui. *(N)*

✻ §. IV. *Presso noi, o simile, talora vale Nel nostro linguaggio. Salvin. Disc.* 2. 481. Penero presso noi è quell' avanzo dell' ordito, che riman fuori della tela. *(C)*

† ✻ §. V. *Presso, talora denota stato in luogo, e vale In.* Lat. *apud. G. V.* 11. 70. Il Papa presso a Vignone fece aspri processi contra M. Taddeo *(così l' ediz. di Firenze* 1823.; *quella del* 1587. *ha:* appo Vignone). *(N)*

§. VI. *Talora vale Circa, Intorno.* Lat. *circum, circiter.* Gr. σχεδόν. *G. V.* 9. 187. 1. Stando all' assedio di Genova presso di cinque anni *(così nel testo Davanz.). E* 10. 54 2. La Badia avea di rendita presso a dumila fiorini d' oro, e dispendevansi fra dieci monaci, e uno abate. *Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo, ch' io la portassi presso a una balestrata. *Lab.* 281. Stette de' dì presso a otto, ch' ella non volle bere un uovo, nè assaggiar pappardelle. *Cas. lett.* 27. Dal quale sono stato tenuto a bada, e straziato a tutti i tribunali di questa città presso a tre anni.

§. VII. *Talora vale A fronte, In comparazione, Al paragone.* Lat. *præ.* Gr. ἀντί. *Petr. son.* 222. Che presso a que' d' Amor leggiadri nidi Il mio cor lasso ogni altra vista sprezza. ✻ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 2. Visione chiara, e possessione perfetta d' una bellezza infinita, e d' un bene infinito, presso a cui è oscuro, vile, ed insipido tutto il creato. *(D)*

PRESSO. *Avverb., vale Vicino.* Lat. *prope.* Gr. ἐγγύς. *Bocc. nov.* 43. 10. La giovane ec. domandò come presso fosse Alagna. *Bern. rim.* 1. 102. Avere il fuoco presso, e il vin discosto.

✻ §. I. *Nota costrutto. Nov. ant.* 58. Confessavano bene *(i tre cavalieri)* ch' egli era lo migliore di Romagna, e il più presso da essere il quarto, che niuno altro (Lat. *omnium quarto proximus). (V)*

✻ §. II. *Talora ha innanzi, o dopo a sè altre particelle esprimenti luogo. Bocc. g.* 5. *n.* 3. Noi t' accompagneremo infino ad un castello che è presso di qui cinque miglia. *(V) Ar. Fur.* 5. 71. A' suoi conforti poi venir m' indussi Ad una sua fortezza ch' è qui presso. *Bern. Orl.* 66. 60. Diss' egli a loro io vi fo manifesto, Che qua presso a due leghe è una riviera. *Alam. Colt.* 4. 395. Sicuri Non pur armenti, biade, arbori e vigne Possan lì presso star; ma la consorte ec. *(N)*

✻ §. III. *Talora vi si affisse qualche particella, facente ufizio di pronome, o di avverbio di luogo. Sen. Pist.* 121. Il dipintore avvisa incontanente i colori che bisognano per fare la sua dipintura quando e' ne vede assai pressosi. *G. V.* 7. 70. Con tutta sua gente cavalcasse verso Messina pressovi a cinquanta miglia. *Salvin. Iliad.* 370. Ed a lui pressosi fatto, Così gli disse. *(N) Lasc. Cen.* 2. *nov.* 5. *pag.* 120. Sergio sempre pressole, e con parole, e con fatti, acconciamente le dava favore. *(C)*

✻ §. IV. *Presso, o Presso a, per Presso che, Quasi. Bocc. Ninf. Fies. St.* 117. Ma come fa il tizzon che è presso spento, E sol rimasto v' è una favilla. *(Br) Cr.* 3. 1. 2. Facciasi un tetto, o vero copritura ec. acciocchè nel tempo delle subite piove la biada monda, o presso a monda, si porti. *(N)*

✻ §. V. *Esser presso a far, o di far checchessia, o Esser presso che non avvenga checchessia, vale Mancar poco che non si faccia, o non avvenga checchessia, Esser vicino ad avvenir checchessia.* Lat. *parum abesse.* « *Bocc. nov.* 15. 23. Andreuccio ec. fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E nov.* 42. 17. Quando la giovane il vide, presso fu, che di letizia non morì ». *(C) Vit. SS. Pad.* 2. 215. Intantochè io fui presso di bestemmiare Iddio. *(V)*

† ʒ §. VI. *Pressochè, talora vale Quasi, Poco meno che.* Lat. *propemodum, quasi.* Gr. μονονουχί. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l'essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi pressochè diradicato, e tutto da' morsi della invidia esser lacerato, non ho potuto cessare. *Fir. As.* 84. Ma quello, di ch'io mi era pressochè dimenticato di domandarti, con che parole, o in qual modo, trattomi le penne, ritornerò io al mio essere?

✻ §. VII. *Pressochè, talora vale anche Per poco, Mancar poco che non avvenga, o sia alcuna cosa. Bern. rim.* 1. 45. Ch' ella *(la gelatina)* val più ch' una vesta di panno, E presso ch' io non dissi anche del fuoco, Che talvolta ci fa piuttosto danno. *Fir. Luc.* 4. 3. Ma io arò pazienza per non poter fare altro; tientela *(la veste)* fanne quel che ti pare: ficcatela nel ... pressochè tu non me l' hai fatto dire. *(C)*

✻ §. VIII. *Di presso, posto avverbialm. vale lo stesso che Presso. Sig. Viagg. Sin.* 51. E queste città che si nomineranno qui appresso tutte le sono a' confini, e di presso come voi udirete. *(C)*

§. IX. *Presso presso, vale Vicin vicino. Vit. S. Gio. Batt.* 226. Cogli occhi vedevi lo Spirito Santo presso presso alla mano tua.

†PRESSORE. *Verbal. masc. Che, o Chi preme. Buon. Fier.* 1. 2 2. Perch' ei torni di nuovo allo spedale Pressor di letta, occupator di prode. ʒ

✻ PRESSURA. *Pressione, Compressione.* « *Bemb. Asol.* 1. 70. Come io di tanto mi sia dalla grave pressura de' tuoi piedi col collo riscosso, che io fuori ne possa mandar queste voci ». *(Qui allegoricam.). Gal. Postill.* Bisogna assolutamente rispondere che no, perchè niuna resistenza fate alla pressura di quel peso. *(B)*

† ʒ §. *Per Oppressura, Oppressione.* Lat. *pressura, tribulatio.* Gr. θλίψις. *G. V.* 11. 3. 5. Quante volte alcune cose di tribulazione, e di pressure noi sofferiamo, le tribulazioni insiememente sono nostre correzioni. *Med. Arb. Cr.* 30. Tutti i dolori, e le pressure, e l' angoscie della passion di colui ec.

*† PRESTA. *Voce poco usata. Prestanza, Prestamento, Prestita, Presto.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. δανεισμός. *Agn. Pand.* 26. Vorranno *(i contadini)* prima si comperi loro il bue, le pecore, le capre, la scrofa, le giumenta, poi dimanderà la presta per pagare i suoi creditori.

§. *Per Aggravio, Gravezza.* Lat. *vectigal.* Gr. φόρος. *M. V.* 8. 99. Eziandio affannando di presta i suoi cittadini, diede a' caporali contanti fiorini 2000. ✻ *S. Cater. lett.* 197. *n.* 2. Ma io mi lagno fortemente di voi, se egli è vero quello che di qua si dice, cioè che voi abbiate posta la presta a'cherici. *(N)*

PRESTAMENTE. *Avverb. Con prestezza.* Lat. *velociter, celeriter, cito.* Gr. ταχέως. *Bocc. Introd* 3. A questa brieve noia ec. seguita prestamente la dolcezza, e 'l piacere. *E* 50. Filomena, corsa prestamente ad uno alloro ec., di quello alcuni rami colti, ne le fece una ghirlanda onorevole, ed apparente. *Dant. Inf.* 22. E assai prestamente Di qua, di là discesero alla posta. *Red. Esp. nat.* Prestamente ne venni in cognizione.

PRESTAMENTO. *Prestanza, Il prestare.* Lat. *mutuatio, commodatio.* Gr. δανεισμός. *Zibald. Andr.* Gli aggravò con molti prestamenti di moneta.

PRESTANTE. *V. L. Add. Eccellente, Singolare.* Lat. *præstans, excellens.* Gr. ἔξοχος. *Agn. Pand.* 18. Abbiamo inteso questo vostro lodatissimo proposito, e regola nel desiderare lo stato, nel vivere pubblico, e nel nostro privato, con animo modesto, generoso e prestante. *E appresso:* Nelle pubbliche esperienze nasce la fama, alluminansi le virtù, e riluce la gloria degli uomini prestanti. *Lor. Med. rim.* 4. Che nel mondo si ritrove Donna mortal più casta, e più prestante. *Morg.* 9. 32. Noi siam tutti baron de' più prestanti.

✻ §. *Per Concedente, Permettente. Lemm. Test.* 62. Ed in caso che, Dio dante e prestante al dono della sua immensa largità, esso testatore tanto vivesse che ec. *(C)*

✻ PRESTANTEMENTE. *Avv. Con prestanza, Eccellentemente. Pallav. Stil.* 2. 10. Se può l' ingegno alzar con celerità il volo a verità pellegrine, non di pari può la memoria impadronirsi prestantemente di una favella copiosa. *(C)*

PRESTANTISSIMO. *Superl. di Prestante.* Lat. *præstantissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. ✻ *Poliz. rim. lett.* 203. Pisistrato Ateniese principe, uomo per molte virtù e d' animo e di corpo prestantissimo ec. tutto il corpo restituì del santissimo poema. *(C) F. Vill. Vit. Din.* 21. Dino di

Morsello ec. fu dottore prestantissimo, e molto famoso. *(FP) Guicc. Stor.* 15. 722. Ancorchè io conosca esser pericolo, prestantissimi senatori, ec. *Segn. Stor.* 1. 29. Non replicherò, cittadini prestantissimi, le cose fatte da me.

PRESTANZA. *Il prestare, e la Cosa prestata.* Lat. *commodatio, mutuatio.* Gr. δανεισμός. *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo. *E nov.* 71. 3. Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Cron. Morell.* 244. Il detto Giano è iscioperato, come sono istati tutti gli altri fratelli; è assai abbiente, e viverebbe riccamente, se le prestanze non lo sconciassono. *M. V.* 3. 86. Il conte Palavigino ec., aperte le strade di Lombardia, con sollicitudine procacciò abbondanza di vittuaglia a' suoi servi, e prestanza al Comune, per armare alquante galee in corso. *Dav. Camb.* 102. Quando si ripone, e rende nel medesimo luogo la medesima somma, e prestanza.

✻ §. I. *Prestanza, per Magistratura, che presedeva all' esazione delle gabelle, e gravezze. Benv. Cell. Vit.* 3. 123. Ricordo come il dì sopraddetto io sono andato alle prestanze, le quali mi hanno fatto buono un' annata della casa. *(C)*

✻ §. II. *Per Eccellenza, Singolarità. Petr. Uom. ill.* 266. Per la sua prestanza fu eletto da Gregorio papa Cardinale. *(V)*

*† §. III. *Per Aggravio di gabelle, Gravezza; ma in questo senso è V. A.* Lat. *vectigal, indictio.* Gr. φόρος, τέλος. *Lib. Maccab. M.* Renderemo a voi buoni guiderdoni per quelle cose, ch' avete fatte con noi, e lasceremvi molte prestanze, e daremvi signorie. *Cron. Morell.* 266. E dove e' sarà di bisogno il parlare in servigio di lui, ponghiamo caso nella prestanza, i manovaldi, i parenti faranno pastura con chi l'averà a porre, che gli levi un fiorino, o due, e pongano al suo pupillo condicendo ec., è così gran fatto e' m' aiuti a fare un poco di prestanza?

*† PRESTANZIARE. *V. A. Mettere a prestanze, a gravezze.* Lat. *vectigal imponere.* Gr. φόρον ἐπιβάλλειν. *Cron. Morell.* 295. E che ognuno fosse prestanziato in quale gonfalone e' volesse, sì veramente che vi abitasse; il perchè noi, per consiglio di Iacopo Arnolfi, delibberammo essere prestanziati nel Carro.

*† PRESTANZONE. *V. A. Balzello, imposizione di danari. Tac. Dav. Germ.* 380. Sono esenti da decime, e prestanzoni.

PRESTARE. *Dare altrui una cosa con animo, o patto, ch' e' te la renda.* Lat. *mutuare, commodare.* Gr. δανείζειν. *Bocc. nov.* 11. 1. Li quali quivi ad usura prestavano. *E nov.* 84. 12. Ma statigli panni prestati, in sul ronzino, che cavalcava Fortarrigo, se n' andò a' suoi parenti a Corsignano. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Oggidì la fede È un pegno, sopra il qual non presta il presto.

§. I. *Prestare, per Concedere.* Lat. *dare, concedere.* Gr. συγχωρεῖν. *Petr. canz.* 26. 4. E presta a' miei sospir sì largo volo, Che sempre si ridica, Come tu m' eri amica. *Dant. Purg.* 13. Lagrimando a colui, che sè ne presti. *E Par.* 1. O divina virtù, sì mi ti presti Tanto, che l' ombra del beato regno Segnata nel mio capo io manifesti. *Bocc. nov.* 1. 2. Se spezial grazia di Dio forza, ed avvedimento non ci prestasse. *E Proem.* 5. A' quali fa luogo alcuno alleggiamento prestare. ✻ *E g.* 10. *n.* 9. Senza fallo quel che egli gli comandava farebbe, dove tempo gli fosse prestato. *(V) Cron. Vell.* 16. Se gli avesse prestato Iddio vita, avrebbe avuto in comune assai stato. *(C)*

✻ §. II. *Prestare, vale anche Porgere, Mostrare. Agn. Pand.* A tutte le parole e moine presta lieta fronte e orecchie. *(C)*

✻ §. III. *Prestare, per Fare.* Lat. *praestare, efficere. Boez.* 146. Questo presta che a chiunque sia avvenuta, esser paia. *(V)*

§. IV. *Prestare, in signific. neutr., per Allentarsi, o Cedere alcune materie in toccandole, o premendole. Sagg. nat. esp.* 88. Essendo, per così dire, impossibile, che in quello *(moto)* non si allentino, e prestino le legature.

✻ §. V. *Prestare a unzino, o a uncino, vale Prestare a grande interesse, o con inganno, e ruberia. Tesorett. Br.* 21. 221. E per far l' altrui danno Sovente pigne il dado, E non riguard' a guado: E ben presta a unzino, E mette mal fiorino. *(C)*

✻ §. VI. *Prestar la via, vale Far luogo, Dar luogo che altri passi. Vit. S. Aless.* 264. Gridò ad alta voce, dicendo: Prestatemi la via, fatemi luogo, acciocchè io vegga il figliuolo mio. *(V)*

✻ §. VII. *Prestar favore a una persona, o a una cosa, vale Favoreggiare una persona, o una cosa. Segr. Fior. Stor.* 6. 234. Persuadeva il Duca, che non dovesse prestare alcun favore a Fernando. *V.* FAVORE, §. I. *(N)*

§. VIII. *Prestare fede, vale Credere.* Lat. *fidem habere, vel praestare, credere. Bocc. nov.* 23. 2. A' quali noi oltremodo credule, troppa fede prestiamo. *E nov.* 77. 27. La donna udendo queste cose, e intera fede prestandovi, ec., disse. *Bellinc. rim. cap.* 1. Al mio figliuol dirai, fede non presti. *Cas. lett.* 5. Supplico V. M., che si degni d' udirlo con la sua benignità solita, e prestargli fede come a me medesimo. *E* 8. Il perchè la prego, che si degni ascoltarlo volentieri, e prestargli intera fede.

§. IX. *Prestar la mano a checchessia, vale Darvi la mano, Impiegarvisi. Dittam.* 1. 1. Non presterei alla penna la mano, Per notar ciò ch' io vidi, con temenza Che poi d' altrui non fosse casso, e vano.

§. X. *Prestare obbedienza, o simili, vagliono Rendere obbedienza, Obbedire, ec.* Lat. *obedientiam praestare. Dav. Scism.* 38. Parve al Re di farsi giurare l' ubbidienza ancora nelle cose spirituali fino allora prestata al Pontefice.

§. XI. *Prestare orecchie, vale lo stesso, che Ascoltare.* Lat. *aures praebere.* Gr. ὠτακουστεῖν. *M. V.* 10. 75. A niente, che si ragionasse di trattato, nè prestavano orecchi, nè davano fede. *Galat.* 41. Tuttochè paia, che a ciò si prestino in quel punto volentieri le orecchie. *Bern. Orl.* 3. 6. 62. Nell' altro vi farò l' istoria piana, Che certo è bella, e degna, cui prestate Sien da voi, e da tutti orecchie grate.

*† ✻ §. XII. *Prestarsi il sale l' un l' altro, vale Aiutarsi l' un l' altro, Fare a giova giova; modo familiare. Buon. Tanc.* 3. 2. Vo' che noi ci prestiam l'un l' altre il sale; Vo' atarti con Ciapin: tu colla Tancia M' aiuta, e sarà pari la bilancia. *(V)*

PRESTATO. *V. A. Sust. Prestanza, Cosa prestata.* Lat. *mutuatio, mutuum.* Gr. δάνειον, δάνεισμα. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 7. Ed il tristore abbattemi, Sottrattomi il prestato. *E* 6. 24. 4. Dee rendersi il prestato.

PRESTATO. *Add. da Prestare.* Lat. *mutuo datus.* Gr. δανεισθείς. *Bocc. nov.* 14. 16. Prestatogli cavallo e datogli compagnia, infino a Ravello, dove diceva di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 80. 34. Lungamente pianse i cinquecento renduti, e troppo più i mille prestati. *Serd. Stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse o da lui, o da veruno de' suoi, alcuna cosa, o creduta, o prestata ec., venisse tosto a domandarla.

§. *Per Conceduto.* Lat. *datus, concessus.* Gr. συγχωρηθείς. *Cr.* 2. 21. 4. Ciascun mese compie, e fa col prestato lume quello, che l' altre compiono, e fanno in ispazio di molti anni. *Lab.* 155. Le bellezze loro dalla natura prestate disprezzarono, le celestiali aspettando.

† PRESTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi presta; ma si piglia per lo più in cattivo significato, e vale Usuraio.* Lat. *foenerator.* Gr. δανειστής. *Bocc. nov.* 40. 17. Era stato preso ad imbolare in casa de' prestatori. *E num.* 26. Dopo molte novelle trovò, li prestatori la notte passata avere l' arca imbolata. *Tratt. pecc. mort.* Prestatori cortesi, che prestano senza mercato fare, ma tuttavia attendono il merito. *G. V.* 7. 146. 1. Lo re Filippo il Bello ec. fece prendere a un'ora tutti gl' Italiani, ch' erano in suo paese, e reame, sotto pretesto di prendere i prestatori; ma così fece prendere, e rimedire i buoni mercatanti, come i prestatori. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco Matteo, ch' era prestatore, ecco Zacheo, ch'era principe de' publicani, e' sono diventati suoi discepoli. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 185. Deesi pagar di buon grado, e senza doglienze quando il prestatore lo richiede, se vogliamo mantenere la fede. *(C)*

✻ PRESTATURA. *Prestanza, Il prestare.* Lat. *commodatio.* Gr δανεισμός. *Il Vocabol. alla V.* VETTURA. (*)

PRESTAZIONE. *Prestanza.* Lat. *mutuum, mutuatio.* Gr. δάνειον, δάνεισμα. *Guicc. Stor.* 16. 798. Quale, cominciato anticamente dalla volontà propria de' popoli ec., era ridotto in ordinaria prestazione.

✻ §. *Prestazione, vale anche Il canone che si paga dai fittaiuoli, e censuari al padron diretto dei beni che altri gode. Borgh. Vesc. Fior.* 521. Sotto tutti questi nomi si veggono indifferentemente chiamati non solamente que', che in vero servaggio si ritrovavano, ma quegli ancora i quali per goder beni pagarono o annua prestazione ec., o censo perpetuo. *(C)*

*† ✻ PRESTÈRE. *Specie di fulmine, che ora a retto, ora a obbliquo viaggio, fuori delle nubi con impeto scorrendo gli alberi, le navi, od altri simili corpi che all' incontro vengono, dà in preda alle fiamme, per mezzo forse della elettricità, che a maniera di torrente precipita. Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 641. Nel resto agevolmente indi si puote Di quei l' essenza investigar, che i Greci Prestéri nominàr dai loro effetti ec. *(A)*

✻ PRESTETTO. *Avverb. Alquanto presto. Tass. Lett. poet. (A)*

† PRESTEZZA. *Sollecitudine, Celerità.* Lat. *celeritas, velocitas.* Gr. ταχύτης. *Tes. Br.* 7. 17. Ma guarda, che tu per presterza non perda la perfezione di tua opera; chè 'l villano disse: cane frettoloso fa i catelli ciechi. *Fir. As.* 158. E così dicendo, con gran presterza drizzò lassù i suoi debili passi. *Sagg. nat. esp.* 68. Si sigilli il beccuccio con gran presterza, perchè l' aria delle palle dal nuovo sopravvegnente calor della fiamma non s' alteri. ✻ *Car. En.* 9. 20. E tu qui badi, or che di carri e d' armi, E di presterza è d' uopo? E che non prendi I suoi steccati, ec. *(B)*

PRESTIGIARE. *Ingannare con false apparenze la vista altrui.* Lat. *oculos*

præstigiis deludere. Gr. φενακίζειν. *Maestruzz*. 2. 14. In quanti modi si fa lo 'adovinamento per invocazion di demonii? ec. Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, o agli orecchi, e dicono cose future; e questa specie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati.

† PRESTIGIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi prestigia*. Lat. *præstigiator*. Gr. ἀγύρτης. *Red. Esp. nat.* 21. Non leggiamo noi in Plutarco, che ne' tempi di Agide il giovane erano inghiottite da' prestigiatori le spade Spartane? ✻ *Bart. Stor. It. l.* 1. *c.* 4. Essendo questo uno scaltrissimo prestigiatore, e a maraviglia destro nel contraffarsi. *(TC)*

† PRESTIGIO, *e nel numero del più* PRESTIGII, *e talora* PRESTIGIE. *Illusione attribuita alla magia, o a qualche sortilegio*. Lat. *præstigiæ*. Gr. γοητεία, μαγγανεία. ✻ *Pass. Tratt. Vanagl.* Alcuna volta *(il Diavolo)* apparendo visibilmente in varie figure, quanto al vedere, e in voci sensibili quanto all' udire, e mostra e dice di quelle cose che gli uomini vogliono supere; e questa specie d' indovinamento si chiama prestigio. *(CP) Maestruzz*. 2 14. Questa specie è chiamata prestigio, perchè gli occhi degli uomini sono prestigiati. *Fir. As.* 61. Altri diceva, che non era da prestar fede alle parole, e menzogne di quel corpo morto, nè alle prestigie di quello Egizio. *Red. Esp. nat.* 21. Sotto i maravigliosi prestigii de'Saracini, e degl'idolatri cova sempre qualche ingannevole manifattura.

✻ §. *E figurat. Bart. Pov. Cont.* 1. Per fare adunque contenta la povertà, altro abbisogna che le prestigie d' una lingua filosofante. *(Br)*

PRESTIGIOSO. *Add. Fatto con prestiglo, Ingannevole*. Lat. *præstigiosus*. Gr. γοητικός. *Maestruzz*. 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento per invocazion di demonii? ec. Alcuna volta con alquante prestigiose apparizioni, offerendosi, e dimostrandosi agli occhi, e agli orecchi, e dicono cose future. ✻ *Bart. Uom. Punt. cap.* 5 Pieno è di queste prestigiose superficie il mondo: velo di speranze che promettono gran cose, e non ha sotto nulla. *(TC)*

PRESTISSIMAMENTE. *Superl. di Prestamente*. Lat. *celerrime, citissime*. Gr. τάχιστα. *Bocc. nov.* 33. 15. Dalla quale senza alcun martorio prestissimamente ciò, che udir volle, ebbe della morte di Restagnone. *Guicc. Stor.* 18. 74. Non sarebbe succeduta quella rovina, che poi prestissimamente succedette. *Varch. Stor.* 3. 43. Tosto che venne l' avviso della revoluzione del venerdì (il quale prestissimamente gli venne ec.) fece sì, che egli ec. si fece come signor di Pisa.

PRESTISSIMO. *Superlat. di Presto, add.* Lat. *citissimus, celerrimus*. Gr. τάχιστος. *Lib. Viagg.* Scrivono lettere, e si le legano intorno al collo a una colomba, la quale è avvezza, che di fatto porta le dette lettere dove debbono essere ec., e così fanno le loro ambasciate prestissime. ✻ *Guicc. Stor. lib.* 3. *pag.* 51. Con tutto che l' onore proprio, e i pericoli del Regno di Napoli ricercassero prestissima espedizione. *(TC)*

PRESTISSIMO. *Superl. di Presto, avverb.* Lat. *citissime, celerrime*. Gr. τάχιστα. *Bocc. nov.* 69. 30. Pirro prestissimo andò per la scure, e tagliò il pero. *Buon. Fier.* 5. 1. 2. Presto presto prestissimo barbieri, Cerusici, olii, unguenti, impiastri, polvere. *Cas. lett.* 22. Ed io non lascio perdere occasione, perchè ciò segua prestissimo.

*† PRESTITA. *V. A. Presta*. Lat. *commodatio, mutuatio*. Gr. δανεισμός.

PRESTITO. *Presta*. Lat. *commodatio, mutuatio*. Gr. δανεισμός. *Segner. Crist. instr.* 1. 7. 10. Mirate un poco, se a questo dire voi lasciate da indi in poi quella maniera di guadagnare sopra un semplice prestito, e se restituite il già guadagnato.

† PRESTO. *Sust. Prestanza*. Lat. *commodatio, mutuatio*. Gr. δανεισμός. *Ott. Com. Inf.* 17. 310. È da sapere, che usura è quello, che si riceve oltre la sorte prestata, e 'l presto sta in quelle cose, che sono in peso, in numero, o in misura. *G. V.* 8. 112. 1. Fu coronato ec., e quetato di tutto il presto, che la Chiesa avea fatto al padre. *E* 9. 331. 1. Dicendo, come la detta moneta volea in presto per la guerra di Sardigna.

*† ✻ §. I. *E per metaf. Salv. Avvert.* 1. 2. 8. Togliesse in presto i vocaboli. *(V)*

§. II. *Presto, diciamo anche al Luogo del comune, dove si presta col pegno*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Pegni stracchi 'n sul presto, e trombettati. *Malm.* 3. 3. E talun, che si spaccia i milioni, Manda al presto il tabì pe' panni lani. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Oggidì la fede È un pegno, sopra il qual non presta il presto. *Burch.* 1. 8. E 'l presto della Vacca È fatto soprastante della pratica.

PRESTO. *Add. Sollecito, Spedito, Che opera con prestezza, Pronto*. Lat. *celer, velox*. Gr. ταχύ, ὠκύς. *Bocc. nov.* 7. 6. Primasso fu un gran valentuomo in grammatica, e fu oltr' ad ogni altro grande, e presto versificatore. *Dant. Purg.* 6. Quell' anima gentil fu così presta ec. Di fare al cittadin suo quivi festa. *Petr. son.* 134. L' anima al dipartir presta raffrena. *Cas. lett.* 6. Ed averne presta confermazione, ed esecuzione dalla S. M.

§. I. *Per Apparecchiato, Acconcio, In punto, In assetto*. Lat. *promptus, paratus, præsto*. Gr. ἕτοιμος. *Bocc. Introd.* 29. Dar materia agl' invidiosi, presti a mordere ogni laudevole vita. *E nov.* 14. 9. Ancorchè molte volte il dì davanti la morte chiamata avesse ec., vedendola presta, n' ebbe paura. *E nov.* 80 19. E per l' avanzo, se più presta via non troverò, impegnerò tutte queste mie cose. *Dant. Purg.* 26. Lì veggio d' ogni parte farsi presta Ciascun' ombra. *E* 28. Io venni presta Ad ogni tua question tanto che basti. *E Par.* 29. Quelli, che vedi qui, furon modesti A riconoscer sè della bontade, Che gli avea fatti a tanto intender presti. *Petr. canz.* 44. 6. Ed acquetar i venti, e le tempeste Con voci ancor non preste Di lingua, che dal latte si scompagne (*cioè* sciolte). *Bern. Orl.* 2. 1. 47. Ha la sua gente buona, pronta, e presta. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre pronti, e presti.

§. II. *Per Subito, Repentino*. Lat. *subitus, repentinus*. Gr. αἰφνίδιος. *G. V.* 7. 82. 2. In quella stanza dello assedio di Meldola venne fatta a messer Gianni una presta, e notabile cavalleria.

✻ §. III. *Presto, per Propizio, Favorevole. Car. Ea. lib.* 2. *v.* 633. In breve spazio Li circondammo, e gli uccidemmo al fine, Tanto nel primo assalto amica e presta Ne fu la sorte. *(M)*

✻ §. IV. *Presto, da Prestare, vale Conceduto, Prestato. Bemb. Pros.* 1. 1. Qual civil comodità della vita può essere a colui presta, che sporre non la sa a coloro, da cui esso la dee ricevere. *(V)*

¶ PRESTO. *Avverb. Subito, Tosto, Subitamente, Prestamente*. Lat. *subito, illico*. Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *Bocc. nov.* 15. 6. Andreuccio presto, senza alcuna cosa dire nell' albergo, disse. *E num.* 38. Mise uno strido grandissimo, e presto dell' arca si gittò fuori. *F. V.* 11. 90. Vennono presto a' rimedii.

✻ §. I. *Presto, vale anche Con velocità, Con prestezza*. « *Petr. canz.* 45. 2. Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentar il corso, Scemando la virtù, che 'l fea gir presto ». *(C)*

✻ §. II. *Presto, vale anche Fra poco, In breve. Vit. SS. Pad.* 4. 272. Plautilla, hai servito a me in terra, e io servirò te in cielo divotamente, imperocchè presto debbi venire al regno celestiale; presto tornerò per te, e mostrerotti la gloria perpetuale del Re sempiterno. *(V) Belc. Vit. Colomb.* 346. Per la qual cosa pareva che il servo di Dio Luca conoscesse che il suo fine sarebbe presto. « *Dav. Colt.* 182. Il frutto anch' egli diviene di gentile complessione, e muor presto. *E appresso:* Egli mette le barbe poco addentro, e vannosene presto a galla tra le due terre ». *(C)*

✻ §. III. *Talora s' accompagna con altri avverbi, ed ha più di forza*. « *Cas. lett.* 6. Sperando che ella lo rimanderà assai presto ». *(C)*

§. IV. *Più presto. V.* PIU' PRESTO.

✻ PRESTO PRESTO. *Lo stesso che Presto avverb.; ma così replicato ha più di forza. Buon. Fier.* 5. 1. 2. Presto presto prestissimo barbieri, Cerusici, olii, unguenti, impiastri, polvere. *(C) Segner. Pred.* 5. 3. Non dubitò di darle a bere di propria mano un veleno terribilissimo, e così di mandarla presto presto all' inferno per gran favore. *(V)*

✻ PRESUASIONE. *Previa persuasione, Credenza prestata prima ch' altri persuada alla credenza. Magal. part.* 2. *lett.* 5. Questa, a parlare in tutto rigore, non è fede, è presuasione, o al più ella è fede prestata a me medesimo, ec. *(A)*

✻ PRESUMENTE. *Che presume, Presuntuoso. S. Agost. C. D.* 17 4 Presumenti della loro virtude e gloriantisi in se e non nel signore. *(N) Giac. Oraz.* 15. Se voi stessi, ciò imponendomi, non mi aveste assicurato dal biasimo di troppo presumente di me medesimo. *(NS)*

*† PRESUMENZA. *V. A. Il presumere, Presuntuosità*. Lat. *arrogantia*. Gr. ἀλαζονεία. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 3. Vidici la mia fede, Ch' era una diffidenza, Speranza, presumenza Piena di vanitate.

¶ PRESUMERE, PRESUMMERE, *e* PROSUMERE. *Pretendere oltre al convenevole, Arrogarsi, Avere ardimento; e non che nel significato att. e neutr., si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *sibi arrogare, audere*. Gr. τολμᾶν. *Dant. Par.* 21. E al mondo mortal quando tu riedi Questo rapporta sì, che non presumma A tanto segno più muover li piedi. *E* 33. Oh abbondante grazia, ond' io presunsi Ficcar lo viso per la luce eterna, Tanto che la veduta vi consunsi! *Bocc. nov.* 52. 5. Non gli pareva onesta cosa il presumere d' invitarlo. *Lab.* 130. Quante già presumettero, e presummono tutto 'l giorno, o davanti agli occhi de' mariti sotto le ceste o nelle arche, gli amanti nascondere? *Dial. S. Greg.* 1. 2. Gli metteva paura di non prosumere cosa inusitata. *Cavalc. Specch. Cr.* Chi è peccatore, non debbe presumere di giudicare, nè di condennare l' altro peccatore. *G. V.* 10. 70. 5. Anche avea presumito, e avuto ardire contro alla imperiale maestade disponendo, e cassando la sua lezione. *Ar. sat.* 1. Il vecchio allorachè 'l desir lo spigne, Di sè prosume, e spera far gran cose.

§ I. *Per Far conghiettura, Immaginare, Presupporre*. Lat. *suspicari, censere*. Gr. ὑποπτεύειν. *Bocc. nov.* 12. 18 Ac-

ciocchè questa cosa non si potesse presumere per alcuno. *E nov.* 22. 9. Il Re, udendo queste parole, subitamente presunse, la Reina da similitudine di costumi, e di persona essere stata ingannata. *Lab.* 81. Io presumetti, ma falsamente, ec. ✻ « *Cron. Morell.* 243. Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provvedimento in lui ». *(M) Sen. Declam.* 133. La ragione era, perchè il maggiore doveva dividere, perchè si presume che sia più discreto che il minore. *E* 137. Colui che è di mala fama e di mal nome si debba presumere di lui ogni male. *(C)*

✻ §. II. *Per Conoscere, Comprendere. Ar. Fur.* 14. 64. Si ritrovaro al fin sopra un bel fiume, Che con silenzio al mar va declinando; E se vada o se stia, mal si presume. *(M)*

✻ PRESUMIBILE. *Add. Che può presumersi, presupporsi. Magal. Lett.* Esempii ec., accompagnati però sempre, come egli era presumibile della bontà divina, ec. *(A)*

† PRESUMITORE, e PROSUMITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi presume.* Lat. *arrogans.* Gr. ἀλαζών. *Fr. Giord. Pred. R.* Si mostrano superbi, presumitori di loro medesimi.

✻ PRESUMMERE. *V.* PRESUMERE. (*)

✻ PRESUNTIVAMENTE. *Term. de' Legali. Avverb. In modo presuntivo. (A)*

✻ PRESUNTIVO. *Term. de' Legali. Add. Che può essere presunto. (A)*

✻ PRESUNTO. *Add. Che si presume, Presupposto. Dep. Decam. proem.* E di tali ci sono, che quel che l' autore avea disteso in sette, o otto versi hanno presunto di ristrignerlo a tre, o quattro. *(N) Segner. Miser.* Qualunque uomo ec. potrebbe venir ne' giudicii presunto reo di qualunque adulterio. *(A)*

† PRESUNTUOSAMENTE. *Avverb. Con presunzione.* Lat. *temere, audacter.* Gr. τολμηρῶς, ἀλαζονικῶς. *M. V.* 9. 38. Uno calzolaio presuntuosamente si levò a dire nella raunanza contro alla volontà del Conte. *S. Gio. Grisost.* 15. Presuntuosamente, e senza paura o vergogna andiamo all' altare a fare sacrificio ed offerta. *Pass.* 25. Contra questi cotali mostra Dio spesse volte giudicio visibile di giusta vendetta, togliendo loro il tempo, che superbamente usavano contra Dio, e che presuntuosamente speravano di lunga vita. *Varch. Ercol.* 8. I quali si credeano, che voi ec. foste o presuntuosamente entrato in questo salceto, o non senza temerità.

✻ PRESUNTUOSELLO. *Arrogantuccio.* Lat. *impudentiusculus.* Gr. λαμυρός. *Fir. rim.* 62. Che direte voi che questa presuntuosella di questa mia figliuola ec. voleva che io la ricoprissi di fine drappo? *(C)*

† PRESUNTUOSITA', PRESUNTUOSITADE, e PRESUNTUOSITATE. *V. A. Presunzione.* Lat. *arrogantia.* Gr. ἀλαζονεία. *Ftloc.* 6. 98. Avendo egli per sua presuntuosità la morte guadagnata.

*† ✻ PRESUNTUOSO. *Add. Che presume, Arrogante, Di sfacciato ardire.* Lat. *audax, temerarius, arrogans.* Gr. ἀλαζών, θράσυνος, τολμηρός. *Salvereg.* 64. Veracemente qui sono li figliuoli della generazione d' Eva, li quali sono superbi, presuntuosi, ambiziosi, avari, golosi, carnali, inobbedienti, invidiosi, maligni, malvagi, impazienti. *Dant. Purg.* 11. Ed è qui perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani. *Com. Inf.* 2. Ora inchiede, per modo di dire, sè esser presuntuoso di tale impresa. ✻ *Cavalc. Discipl Spir.* 42. Sono molto superbi, insolenti, altieri, e tanto di sè presuntuosi, che molto riputandosi, dispregiano ognora. *(V)*

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Bocc. nov.* 99. 30. Tra' quali furono de' sì presuntuosi, che ardiron di dire sè averlo veduto morto ». *(C)*

✻ §. II. *Presuntuoso, si dice anche delle Cose che manifestano della presunzione.* « *Bocc. nov.* 10. 9. Maestro, assai bene, e cortesemente castigate n'avete della nostra presuntuosa impresa ». *Vit. SS. Pad.* 1. 157. Gli antichi e discreti frati rifrenarono lo presuntuoso fervore, e desiderio loro. *(C)*

† PRESUNZIONE. *Il presumere, Arroganza.* Lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia.* Gr. ἀλαζονεία, ἀπόνοια θράσος, θρασύτης. *S. Ant. Confess.* Presunzione ec. è quando uno si mette a fare quelle cose, che sono sopra la sua facultà, e potenza. *Maestruzz.* 2. 7. 10. Il secondo modo è detto presunzione intorno a sè medesimo, cioè quando alcuno di sè medesimo presume oltra a ragione. *But. Purg.* 11. 2. È presunzione pigliare a sè quel, che è d' altrui, come quando l' uomo si tiene lo migliore artista, che si truovi, ed aracci degli altri più sufficienti di lui. *Dant. Purg.* 3. Star di convien da questa ripa in fuore Per ogni tempo, ch' egli è stato, trenta In sua presunzion, ec. *But. ivi:* In sua presunzione, cioè in sua superbia, non ritornando all' obbedienzia. *Bocc. nov.* 49. 13. Tu non ti debbi maravigliare della mia presunzione. *E nov.* 82. 1. Non amor, ma pazzia era stata tenuta da tutti l' ardita presunzione degli amanti. *Coll. SS. Pad.* Traendogli ad errori di resie, ed enfiate presunzioni. *M. V.* 7. 1. Aggravati da' que' medesimi signori, e da' loro successori, per disordinata presunzione.

§. I. *Per Dubitazione, Opinione, o Conghiettura.* Lat. *opinio, coniectura.* Gr. δόξα, ἐπίνοια. *Bocc. nov.* 13. 18. La qual dubitazione, o per presunzione, o per alcuno atto, che Alessandro facesse, subitamente l' abate conobbe, e sorrise.

§. II. *Presunzione, è anche termine legale, e vale Conghiettura, che si usa per provare la nostra intenzione in giudizio.* Lat. *praesumptio.* Gr. πρόλημμα. *Maestruzz.* 2. 7. 10. La presunzione è d' alcuno fatto dubbio alcuna volta piena, alcuna volta mezza piena prova.

† PRESUPPORRE, *che anche si disse* PRESUPPONERE, *supplendosi l' uno coll' altro, e formandosi colle voci d' ambedue un solo verbo, benchè si usi anche per alcuni tempi in tutte e due le forme. Supporre avanti, cioè Mettere, o Fermar avanti checchè si sia per vero.* Lat. *ponere.* Gr. ὑποτιθέναι. *Bocc. nov.* 98. 28. Presupponendo, che essi di niuno nostro fatto s' impaccino. *E Concl.* 2. Ma presuppognamo che così sia. *Agn. Pand.* 34. Per diffinire questa quistione, presupponete voi, che i vostri sieno buoni, o mali? ✻ *Dant. rim.* 39. E ciò ch' io ho detto qui sia presupposto. *(V) Ar. Fur.* 44. 54. Ma voglio presuppor ch' a morte io metta L' iniquo vecchio, e tutto il suo lignaggio: Questo non mi farà però contento, ec. *(Pe) Guicc. Avvert.* 62. Chi conosce i pericoli non li deve mettere tutti ad entrata, e presupponere che tutti succedano. *(N) Cas. lett.* 48 Questi signori illustrissimi, per quel ch' io veggo, hanno presupposto, che i travagli degli altri principi siano ec.

PRESUPPOSITO. *V.* PRESUPPOSTO.

† PRESUPPOSIZIONE. *Precedente supposizione.* Lat. *positio.* Gr. ὑπόθεσις. *Ott Com. Purg.* 3. 32. Tolta questa presupposizione, pruova naturalmente come l' anime de' dannati possono ricevere pene di azioni corporali.

PRESUPPOSTO, e PRESUPPOSITO. *Sust. Presupposizione.* Lat. *positio.* Gr. ὑπόθεσις. *Red. Ins.* 27. Per renderne la ragione, con falso presupposto soggiunse: ec. *E* 65. Con argumenti però fondati per lo più su presupposti non veri. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O sia l' inclinazione, O il presupposto, o 'l fine Della persona, ec. *E sc.* 7. Birbe eran tutti, che usando l' aiuolo De' falsi, ed insoffribil presupposti, ec. *Bern. rim.* 1. 85. Or fatto il presupposto, e concesso, Che 'l debito sia opra virtuosa, Le conseguenzie sue vengono appresso. *Lor. Med. Com.* 148. In sè medesimo fece questo presupposito di darmi in pegno questa mano.

PRESUPPOSTO. *Add. da Presupporre.* Lat. *positus. Bocc. nov.* 77. 40. Ma presupposto, che io pur magnanimo fossi, non se' tu di quelle, in cui la magnanimità debba i suoi effetti mostrare. *Lor. Med. Com.* 186. Penso, che la diversità dell' oppenioni sopraddette nasca piuttosto dalla natura di quelli che sperano, e disiderano alcuna cosa, che dalla ragione, presupposto che l' una, e l' altra oppenione abbia cagione eguale.

† ✻ PRESURA. *L' azione del pigliare; e si dice propriamente l' Azione del pigliare gli uomini, che fanno i sergenti della corte.* Lat. *captura.* Gr. λῆψις. *Bocc. nov.* 11. 11. Martellino rispondea motteggiando, quasi per niente avesse quella presura. *Cron. Morell.* Per cagione della presura fatta del detto Pagolo. *Dittam.* 1. 16. Similemente a costui parve amara La sua presura. ✻ *Serd. Galeot. Marz. dedic.* Nella presura di Clemente difese con gran cuore la libertà. *(C)*

✻ §. I. *Presura, prendesi anche per lo Diritto, che si paga a' birri per la presura.* « *Gell. Sport.* 5. 6. Venendo dagli Otto, i quali ho in tal modo giustificati de' casi di Franzino, ch' io non pagherò se non la presura ». *(C)*

† ✻ §. II. *Presura, dicesi anche d' Ogni altra azione di pigliare, Presa. G. V.* 7. 116. 2. Come il conte d' Artese ebbe novella della presura d' Agosta ordinarono d' armare il navilio a Brandizio. *E* 10. 29. 5. Dappoichè si rendè a Castruccio, era stata spelonca di tutte le ruberie, e micidii, e presure, e villani peccati fatti in Valdarno. *Guid. G.* 181. Pur solamente per lo Palladio si tardava la presura della cittade.

✻ § III. *Presura, si dice anche di Tutta quella quantità di preda, che si piglia cacciando, uccellando, o pescando.* « *Ott. Com. Inf.* 4. 60. Li pescatori diceano, ch' aveano venduta la presura de' pesci ». *(C)*

§. IV. *Per lo stesso, che Presame. V.* CARDO, §. I.

✻ PRETACCHIONE. *Accresc. di Prete. (A)*

PRETACCIO. *Peggiorat. di Prete. Lasc. Parent.* 3. 8. Vedi se la fortuna traditora fece appunto tornare iersera quel pretaccio. *Lib. son.* 29. Ond' io ringrazio Cristo, Ch' i' n' ho trovato un tristo, e sciagurato, E se' tu quel pretaccio schericato.

PRETAIO. *Che si compiace ne' preti, Che volentieri tratta con esso loro. Lor. Med. canz.* 105. 5. Ballata, vanne a quella villanella, Malvagia, ingrata, pessima, pretaia.

PRETAIUOLO. *Ved.* PRATAIUOLO.

† ✻ PRETARI'A. *Chericheria, Clero, Moltitudine di preti; ma per lo più è dispregiativo. Car. lett.* 1. 114. Io torno tanto pieno delle minaccie loro, che ho

bisogno che voi mi sciloppiate di costà dalla paura, che m' hanno messo addosso della pretaria. (*)

PRETATICO. *V. A. Presbiterato.* Lat. *presbyterium, presbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Maestruzz.* 1. 12. Li quali ordini potrà ricevere dopo dodici anni ec., il pretatico nel venticinque. *E* 1. 27. Nota, che la dignità vescovile, e del pretatico libera dalla condizion servile. *Coll. SS. Pad.* S' affrettano di pareggiarlo a sè nell' ordine del pretatico.

PRETATO. *V. A. Pretatico.* Lat. *praesbyteratus.* Gr. πρεσβυτέριον. *Coll. SS. Pad.* Il promosse all' onor del pretato.

PRETAZZUOLO. *Peggiorat. di Prete; e si dice quasi per mostrare la bassezza, o poca perizia di alcuno, che sia prete. Dav. Scism.* 34. Tommaso Boleno, creduto padre di Anna, lo chiedè per Crammero pretazzuol suo, che gli diceva la messa. *Lor. Med. canz.* 105. 4. Che vergogna è per uno pretazzuolo Abbandonare un suo servo fedele.

PRETE. *Quegli, ch' è promosso al presbiterato.* Lat. *presbyter.* Gr. πρεσβύτερος. *Cavalc. Frutt. ling.* Come veggiamo in figura di ciò, che 'l prete si para innanzi, ch' e' vada all' altare. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 41. Pane con vino in sacramento stante Quel, che dal prete sarà consegrato.

§. I. *Prete, per l' Ordine stesso del presbiterato. Maestruzz.* 1. 10. Tre sono i sacri *(ordini)*, cioè soddiacano, diacano, e prete.

✻ §. II. *Andare a prete, vale Andare a ordinarsi a sacerdozio. (C)*

✻ §. III. *Far prete alcuno, vale Costringerlo ad esser prete, ed anche Ordinarlo prete. Bern. Orl.* 3. 7. 4. O santi antichi, incorrotti giudici, Che non volevan prete far nè frate, Chi non era d'età, chi non aveva Per virtù mostro assai ch' esser voleva. *V.* FARE. *(N)*

✻ §. IV. *Farsi prete, vale Ordinarsi prete. Bocc. g.* 4. *n.* 2. Ed oltre a ciò fattosi prete sempre all' altare ec. piangeva la passione del Salvatore. *(V) Cas. Lett. Gualt.* 33. Io sono in farmi domattina Vescovo qui in S. Mattia da Murano, dove ieri mattina mi feci prete. *(N)*

✻ §. V. *Per Parrocchiano, Parroco. Bocc. g.* 8. *nov.* 2. Fu un valente prete, e gagliardo della persona ec. il quale ec. con molte buone e sante parolozze la domenica ec. ricreava i suoi popolani. *Vit. SS. Pad.* 2. 319. Perciocchè per più anni se' stato prete. *(V) Bern. Rim.* 1. 1. Il prete della villa, un ser saccente Venne a far riverenza a Monsignore Dentro non so, ma fuor tutto ridente. *(N)*

✻ §. VI. *Prete, per Sacerdote secolare a distinzion di regolare.* Lat. *presbyter.* Gr. πρεσβύτερος. *Bocc. Introd.* 22. Infinite volte avvenne, che andando due preti con una croce per alcuno, sì misero tre, o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella. *Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese ec., Che donerà questo prete cortese. *Bern. Orl.* 2. 31. 4. Vennegli 'ncontro il povero Turpino, Turpin, che me n' increscе veramente, Che sendo prete, vuol fare il soldato. *E* 3. 4. 31. Alla battaglia torna il prete ardito.

✻ §. VII. *Il gran prete, pel Sommo Pontefice il disse « Dant. Inf.* 27. Se non fosse il gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe ». *(C)*

✻ §. VIII. *Prete, si dice anche per Cherico non ancora promosso al Presbiterato. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 7. *pag.* 135. Aveva seco un suo nipote, anch' egli prete, ma giovane tanto che non diceva ancor messa: solo era ordinato a Pistola e Vangelo. *(C)*

✻ §. IX. *Prete, si usa anche a modo di titolo, avanti al nome. Dav. Scism.* 87. E prete Giovanni irlandese. *Menz. sat.* 9. Senti fra Battaglione e prete Uberto, Che gridan ec. *(V)*

§. X. *Diciamo in proverbio: Da' bere al prete, chè 'l cherico ha sete; e si dice quando alcuno chiede per altrui quello, che e' vorrebbe per sè.*

§. XI. *A un prete matto un popolo spiritato. V.* POPOLO. §. XVI. *Bellinc. son.* 105. Ben sai che sì; non sai, ch' al prete matto Il popolo sta bene spiritato?

§. XII. *Parimente in modo proverbiale si dice: Non è mal che 'l prete ne goda, o simili; e vale: Non è mal da morire, Non è cosa di somma importanza. Pataff.* 7. Non chiese cosa, che il prete ne goda. *Cecch. Stiav.* 2. 2. E' non è mal, che 'l prete Ne goda. *Malm.* 2. 54. Per non pigliare al vento un mal di petto, O altro, perchè il prete non ne goda.

§. XIII. *Pur in modo proverb. Pataff.* 6. Ed or ben piove nell' orto del prete *(cioè muor gente assai)*.

§. XIV. *Egli erra il prete all' altare; proverbio, che si usa per iscusare qualche difetto mediocre, mostrando esser facile l' errare anco in cose di maggiore importanza. Varch. Suoc.* 4. 6. Egli erra il prete all' altare, e cade un cavallo, che ha quattro gambe.

§. XV. *Preti, dissero gli antichi anche I sacerdoti degl' idoli. Cronichett. d' Amar.* 34. Andò in Egitto *(Platone)* per sapere l'osservazioni de' preti. *E* 42. Fece libri, e templi, e fece preti degl' idoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Per la qual cosa lo prete adirato posò lo legno, e prese costui, e tanto gli diede, che lo lasciò per morto.

*† ✻ §. XVI. *Pesce prete. Pescettino di mare con testa tonda, quasi come il Ghiozzo, ma più grosso.* Lat. *uranoscopus.* Gr. οὐρανοσκόπος. *Red. Oss. an.* 176. Il pesce tamburo, il pesce prete, che uranoscopo dagli scrittori si appella. (*)

PRETELLE. *Forma di pietra, nella quale si gettano metalli strutti, per formarne chiose, piattelli, e altri strumenti. Bellinc. son.* 149. E le pretelle ne faranno chiosa. E 155. Faretelo chiosare alle pretelle. *Lasc. madr.* 24. Come le stampe avessi, o le pretelle.

§. *Gettare in pretelle, per similit., si dice proverbialm. del Fare checchessia prestissimamente, e bene. Franc. Sacch. nov.* 169. Li Perugini, che voleano, che santo Ercolano fosse gettato in pretelle, cominciarono, quando in brigate andavano passeggiando su per la piazza, accostarsi verso il ponte, dove costui dipingeva. *Alleg.* 108. Discrezion, s' e' ce n' è, ch' io non le getto In pretelle. *Ambr. Cof.* 1. 3. Perchè queste son cose, che non gettansi In pretelle.

† ✻ PRETENDENTE. *Che, o Chi pretende. Buon. Fier.* 3. 5. 4. Chi comparse, Chi latitò, de'pretendenti il primo Luogo, e le visite ample e le rivisite. (*) *Segner. Parr. instr.* 4. 2. Parvero a san Bernardo un processo d'iniquità tanto manifesto, che bastasse per sentenza definitiva ad escludere i pretendenti. *E di sotto:* Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali che passano tra 'l popolo, e i pretendenti? *(V)*

† PRETENDENZA. *Lo stesso che Pretensione; ma meno usato. Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

† ✻ PRETENDERE. *Credere, o Tenere di aver ragione su checchessia, o chiederlo; Volere aver ragione di fare, o di conseguire alcuna cosa.* Lat. *postulare, velle.* Gr. αἰτεῖν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. La 'ndusse a dar veleno al marito, per lui pretendere, e insieme regnare. *Serd. Stor.* 6. 242. Se alcuno pretendesse o da lui, o da veruno de' suoi, alcuna cosa, o creduta, o prestata ec., venisse tosto a domandarla. ✻ *Pecor. g.* 20 *n.* 2. E se alcuno si pretende avervi ragione alcuna, io gli darò la buona sicurtà, ec. *(V) Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 88. Questi Claudii Plebeii, e Patrizii pretendevano nella eredità di questo Claudio Libertino. *(C)*

✻ §. I. *Pretendere, vale anche Volere. « Sagg. nat. esp.* 144. Bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni, che si pretendessero cavare dall' altezze de' cilindri d' acqua in esso contenuti ». *Bellin. Disc.* 2. 209. Il pretendere di misurare i prima, e i poi del caldo, del freddo, ec. cioè pretendere di misurare le diverse parti, o gradi loro per via di tempo ec., egli è il medesimo che pretendere di misurare il peso della canapa co' quartucci, e la lunghezza delle pertiche col riscontro della stadera. *(C)*

† ✻ §. II. *Pretendere, vale anche Avere intenzione, Avere in animo. Menz. Sat.* 7. Ch' e' par, per Dio, ch' una razzaccia sgherra Pretenda sol co'suoi costumi indegni Movere al valor prisco ignobil guerra. *(V) Segner. Crist. Instr. al lett.* Rimane ec. il vederla in universale, o questo si è preteso eseguire nella seconda *(parte)* ordinata tutta ec. *(CP)*

✻ §. III. *Pretendere colore di checchessia ad una cosa, vale figuratam. Coonestare, Coprire, Palliare una cosa col pretesto di checchessia.* Lat. *prætendere. Guicc. Stor.* 7. 227. Il Pontefice ec. pretendendo colore di pietà e zelo di religione alla sua ambizione, aveva in animo di restituire alla Sedia Apostolica tutto quello che in qualunque modo si dicesse essergli stato usurpato. *(C)*

*† PRETENSIONE. *Ragione che altri ha, o crede di avere, sopra alcuna cosa, o di operare, o di astenersi d' operare alcuna cosa.* Lat. *postulatio.* Gr. αἴτησις. *Tac. Dav. Ann.* 15. 210. Vennero ambasciadori de' Parti con lettere di Vologese superbe al solito, che non volevano più trattare delle antiche pretensioni sopra l' Armenia, tante volte cimentate. ✻ *Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 88. Come questi Claudii ec. pretendevano nella eredità di questo Claudio Libertino, non arebbono i Sulpizii avuto simil pretensione in quella di Sulpizio Quirino. *(C) Segner. Dubb.* 19. Questa è una pretension mal confacevole a spiriti imprigionati in carne mortale. *(TC)*

✻ PRETENSO. *Add. da Pretendere; Preteso, Supposto, Ascritto.* Lat. *affirmatus, positus. Guicc. Stor.* 12. 506. Ma bene prometteva da parte di levarle presto *(le genti)* con qualche comoda occasione, e che i Fiorentini fussero assoluti dalla contraffazione pretensa della Lega. *(NS)*

*† ✻ PRETENSORE. *Colui che aspira, che pretende, che desidera ottenere alcuna cosa. Lac. Sold. sat.* 1. Non già, che sol si pasca di tai fole Colui ec., Ma perchè tale ossequio ammetter suole Del gregge pretensor qualchedun drento Alle cure più gravi e più remote, ec. *(NS) Red. Lett.* Il sig. N. N. desidera, sotto la protezione di V. S., farsi uno de' pretensori di questa carica. *Salvin. Odiss. lib.* 1. *v.* 123. A tutti i Proci, o pretensor di nozze, Dinieghi ec. *(A) Rucell. Pros. e Rim.* 142. Misero pretensor tra

due si tiene: Or la speme languisce, or si rinfranca. *E* 145. A dominar ed a rapir insegna, E coprendo al desio varii pensieri, Superbe moli a' pretensor disegna. *(Min)*

† PRETERIRE. *Mancar d'effetto.* Lat. *praeterire.* Gr. παρελθεῖν. *Maestruzz.* Se questo preterisse, ovvero se cagion non si trova canonica, restituiranno tutte le cose. *G. V.* 10. 87. 3. I giudicii d' Iddio possono indugiare, ma non preterire. *E* 11. 131. 6. Il distino ordinato da Dio per punire le peccata non può preterire.

† §. I. *Preterire, in senso attivo, vale Lasciare, Lasciare indietro, Ommettere. Bern. Orl.* 2. 25. 21. E s'ella pur qualcun ne preterisce, La gente, che vien dietro, gli fornisce. *Varch. Stor.* 12. 478. Filippo ec. rispose ec., che farebbe a puntino, senza preterire un iota, tutto quello, che ordinato, o comandato gli fusse.

† ✻ §. II. *Preterire, vale anche Non osservare, Non mantenere quello ch'uom promette. Ar. Fur.* 30. 86. Ma ch' egli alla promessa sua mancasse, Non però debbe aver la colpa affatto; Ch'una causa, ed un' altra sì lo trasse, Che gli fu forza preterire il patto. *(Pe)*

† ✻ §. III. *Preterire, parlandosi di ordini, precetti, o simili, vale Non obbedire, Trasgredire. Segner. Mann. Apr.* 17. 5. Chi preterisce il comando, preterisce l' ordine, e così perturba la pace. *(V)*

† PRETERITO. *Add. Che è stato una volta, e non è più, Passato.* Lat. *praeteritus.* Gr. παρακείμενος. *Bocc. nov.* 16. 8. Del marito, e de' figliuoli, e della sua preterita vita si ricordava. *E g.* 10. *f.* 1. Il senno de' mortali non consiste solamente nell' avere a memoria le cose preterite, o conoscere le presenti. *Cas. Oraz. Carl. V.* 126. Tutti i vostri preteriti, e presenti fatti sieno non solamente attesi, e mirati, ma ec. *Morg.* 1. 76. E dice: io intendo ristorare, e presto, I persi giorni del tempo preterito.

† ✻ §. I. *Preterito, in forza di sust., vale Tempo preterito.* Lat. *praeteritum tempus.* Gr. παρακείμενος χρόνος. *Mor. S. Greg.* Innanzi a tutti i secoli, sanza preterito, e dopo tutti i secoli, sanza futuro. *Boez. Varch.* 5. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende, e possiede, cui neente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *Ciriff. Calv.* 3. 86. E così, riposandosi alla fonte, Del preterito assai cose ebbon conte.

✻ §. II. *Vale anche Le cose avvenute, fatte, o dette nel tempo passato. « Dant. Par.* 23. Che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna ». *(C)*

† ✻ §. III. *Preterito, è anche term. de' Grammatici; e dicesi dell' Inflessione d'un verbo, in virtù della quale si denota un tempo passato. Salv. Avvert.* 1. 2. 14. Ma ne' preteriti di molti verbi la fallenza di questa regola spezialmente si riconosce. *E* 1. 3. 2. 37. La terza voce nel numero de' più, in quel preterito che si chiama perfetto, ec. *E appresso:* La terza dico di quell'altro preterito, che non perfetto s' intitola, ec. *(V)*

§. IV. *Preterito, ma in modo basso, diciamo anche La parte deretana del corpo umano, il culo.* Lat. *podex.* Gr. πρωκτός.

✻ PRETERI'TO. *Add. da Preterire, in signific. d' Omettere. (N)*

✻ PRETERIZIONE. *Termine de' Rettorici. Figura rettorica, con la quale si mostra di passare sotto silenzio ciò che effettivamente si dice. (A)*

PRETERMESSO. *Add. da Pretermettere.* Lat. *praetermissus.* Gr. ἐγκαταλειφθείς. *Gal. Sist.* 277. Vorrei sapere, se tra le altre tante indagini pretermesse dall' autore, ve ne sono di quelle che fossero in suo disfavore.

† PRETERMETTERE. *Lasciare, Ommettere di dire, o fare alcuna cosa.* Lat. *praetermittere.* Gr. ἐγκαταλείπειν. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 356. Che pretermettendo ch' ei *(Dio)* ci fece essendo noi, ed essendo morti e periti per lo peccato, ci ricomperò ec., li quali tutti sono beneficii generali e antichi; almeno bene dovremmo pensare li cotidiani suoi servigi, ec. *(Min) Lor. Med. Com.* 147. Non parendo da pretermetterla, diciamo che ec. *E* 177. Ogni atto ec. della vita sua è suto degno di essere celebrato da me, ed avendone io gran parte pretermesso, ne da cagione solamente all' abbondanza, e copia delle cose. *Guicc. Stor.* Nè pare in questo luogo da pretermettere quel che argutamente rispose a Pier de'Medici Lodovico Sforza. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 8. Le buone qualità de' quali, perchè ogni giorno, e ad ogni ora per sè medesime si lodano, pretermetteremo. *Sader. Calt.* 18. Appresso a questa diligenza non bisogna pretermetterne un' altra più importante.

PRETERMISSIONE. *Il pretermettere, Lasciamento.* Lat. *praetermissio, omissio.* Gr. παράλειψις. *Zibald. Andr.* Obbedirono senza pretermissione alcuna. *Tratt. segr. cos. donn.* Nell' opera commettono le solite loro pretermissioni dannosissime.

✻ PRETERNATURALE. *Add. Ch' è fuori del naturale.* Lat. *praeternaturalis. Red. Cons.* 1. 48. E se intanto io fossi interrogato, perchè una materia preternaturale fissa, e permanente nelle viscere non produca sempre gli stessi effetti ec., potrei rispondere che ec. (*) *Gal. Sist.* 232. Il moto in giù per l'acqua gli è preternaturale, e con tutto ciò ec. *(B)*

✻ PRETERNATURALMENTE. *Termine dei Medici, ec. In modo preternaturale. (A)*

✻ PRETESCO. *Add. Di prete, Che è secondo l' uso, o costume de' preti. Benv. Cell. Vit.* 1. 96. Giugnemmo alla presenza di questo pretaccio, il quale sparpagliò le più pretesche spagnolissime parole, che immaginar si possa. *(C)* † *E* 2. 10. E questa adunque la temeraria pretesca remunerazione, che s' usa a un uomo, che v' ha con tanta fede, e con tanta virtù servito, e amato? *(A)*

PRETESEMOLO. *V.* PRETOSEMOLO.

PRETESO. *Add. da Pretendere.* Lat. *postulatus, quaesitus.* Gr. αἰτηθείς. *Salvin. Disc.* 1. 15. Se al contrario manca della pretesa, e della dovuta utilità il diletto, oh quanto è da fuggirsi! ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 11. Per l' alto frutto da lui preteso nella redenzione del mondo. *(TC) Instr. Canc.* 46. Ricorra davanti a' detti correttori ec. per dedurre, e provare la pretesa lesione. *(C)*

✻ PRETESSA. *Femm. di Prete, Sacerdotessa. Lucan. V.* 62. Apollo, e Baccus, gli dii de' Saracini, vi si adoravano, e aveanvi loro templi, e loro pretesse. *(V)*

† ✻ PRETESSERE. *V. L. e poco usata. Metter sopra colori, Coprire con colori, ed usasi sempre in senso figurato.* Lat. *praetexere. Guicc. Stor.* 3. 162. Ma era al tutto diversa la deliberazione del Senato veneziano, il quale pretessendo alla sua cupidità varii colori ec., rispondeva ec. *(NS)*

*† ✻ PRETESTA. *Veste lunga, bianca, listata d' intorno di porpora, che portavano i figliuoli e le figliuole de' Senatori Romani sino all' età di diciassett' anni, siccome ancora i Sacerdoti, i Magistrati ed i Senatori stessi nei giuochi pubblici. Adim. sat.* 3. Avea d' intorno al sen nobil pretesta, E che fosse Latin m' assicurava La maestà del volto e della vesta. *(A) Car. Stracc. prol.* Chi vestisse ora di toga e di pretesta, per begli abiti che fossero, ci offenderebbe non meno che se portasse la berretta a taglieri, e le calze a campanelle. *(N)*

✻ PRETESTATO. *Add. Vestito di pretesta. (A)*

*† ✻ §. *Commedia pretestata, Comica rappresentazione presso i Romani, nella quale comparivano grandi, e magistrati aventi il diritto della pretesta. Uden. Nis.* Come sotto Commedia, spezie di poesia, possono intendersi le atellane, le togate', le pretestate, le tavernarie, e simili. *(A)*

PRETESTO. *Ragione, siasi vera, od apparente, colla quale si operi checchessia, e si aonesti l' operato.* Lat. *pretextus, color.* Gr. πρόφασις. *Lor. Med. rim.* 31. Sotto fals' ombra, e sotto rio pretesto Persuadendo a te, che gentilezza, Che vien dal cuore ha causato questo. ✻ *Din. Comp. lib.* 2. Sotto questo pretesto aveano pensato ec. di ucciderci fuori della porta. *(P) Sen. Decl.* 116. Coloro che peccano sotto pretesto della misericordia di Dio peccano gravissimamente. *Segn. Stor.* 6. 162. Questi erano i pretesti di questa gita, quando nel vero la cagione di essa fu, che ec. *E* 13. 335. Invenzione esercitata da' Religiosi Spagnuoli sotto pretesto del culto divino. *(C)*

*† PRETIGNUOLO. *Voce poco usata. Lo stesso, che Pretazzuolo. Nov. ant. g.* 101. 22. Voi siete troppo malvestito, messer Giovanni, e non che la vostra condizione, ma se voi foste un vile pretignuolo, sareste malvestito; io intendo, che voi vi vestiate. *Franc. Sacch. nov.* 103. Come se avesse avuto gran bisogno dell' aiuto d' un pretignuolo.

✻ PRETINO. *Dim. di Prete; e per lo più si dice di Prete giovane, e s' usa vezzeggiativo, e talvolta per ironia. (A)*

PRETONE. *Accrescit. di Prete. Franc. Sacch. nov.* 50. Dissono quei pretoni: bene sta; noi tegnamo, che questo veramente sia il suo braccio.

*† ✻ §. *E anche accrescit. di Preta, ovvero Pietra; ed in questo sentimento è idiotismo antico. Boez.* 45. La seta non tignevan con ornato conchilio, preso tra Tirii pretoni, ec. *(V)*

✻ PRETONZOLO. *Lo stesso che Pretazzuolo. Pros. Fior.* 6. 202. Questo ebbe origine da un pretonzolo, che aveva fatto un sonetto del comune delli scimuniti. (*)

PRETORE. *Titolo di Magistrato presso i Romani, che rendeva ragione.* Lat. *praetor.* Gr. ἔπαρχος. *Bocc. nov.* 98. 44. Per la qual cosa il pretore, che Marco Varrone era chiamato, comandò, che fosse fatto morire in croce, siccome allor s' usava. *E num.* 47. Pretore, come tu vedi, costui è forestiere. *Dittam.* 2. 2. Furono eletti pretori, Che le quistioni traeano a fine, Quanto erano più agre. *Borgh. Col. Lat.* 389. Antichissima voce fu *Pretore*, e per i magistrati s' adoperò nel suo principio, che aveano imperio, ed una cotale maggioranza, o *Consoli*, o con altro nome, che si chiamassero, ec.; ma l' essersi di poi ne' tempi più bassi ristretto a questo magistrato, creato spezialmente a render ragione, fece inciampare colui a credere ec.

PRETORI'A. *Dignità di pretore.* Lat. *praetura Sen. Pist.* 71. Come è questo? non sarà differenza neuna in questo, se il popolo di Roma dà a Catone dignità di

pretoria, o s' ei gliel toglie. *E appresso:* Questa sconfitta si può mettere coll' altre vergogne, che furon fatte a Catone, siccome fu quella, ch' e' ricevette quando gli fu tolta la dignità di pretoria. *E altrove:* Egli soffera così coraggiosamente, ch' alcuna cosa gli sia stata contradia ad avere vittoria, come sofferse il vituperio dell' essere casso dalla pretoria. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Senatori ebbero contra tempo le pretorie.

† ¶ PRETORIANO. *Add. Che è proprio, o che attiene al pretore.* Lat. *praetorius, prætorianus.* Gr. ὁ τοῦ στρατηγοῦ.

✻ §. I. *Pretoriano, si dice anche dei Soldati che componevano la guardia degli imperatori Romani.* « *Petr. Uom. ill.* Accrebbe la decima legione in luogo d' una coorte pretoriana. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 16. Ordinarono uno esercito, chiamato pretoriano, il quale stava propinquo alle mura di Roma ». *Tac. Dav. Stor.* 2. 281. I soldati pretoriani sbuffano che non erano stati vinti per virtù, ma per tradimento. *(C)*

✻ §. II. *Talora si usa in forza di sust.* « *Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Cesare co' pretoriani suoi fu primo a pigliar lo steccato, sforzare il bosco ». *(C)*

PRETORIO. *Luogo dove risiede il pretore a render ragione.* Lat. *prætorium.* Gr. πραιτώριον. *Bocc. nov.* 98. 44. Era Tito per ventura in quella ora venuto al pretorio. *E num.* 45. Varrone si maravigliò, e dolsegli, che tutto il pretorio l' avesse udito *(cioè* tutta la gente, che era nel pretorio). *Borgh. Col. Lat.* 389. Il pretorio *(era)* il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio.

✻ §. *Pretorio, si dice eziandio nella milizia Romana l' Ordine dei soldati Pretoriani. Tac. Dav. Stor.* 4. 346. Domiziano arringò, e offerse loro terreni. Ricusaronli, e pregavano milizia, e soldo: erano preghi che lo sforzavano: però furono ricevuti nel Pretorio: poscia i vecchi, o benemeriti licenziati con onore. *(C)*

PRETORIO. *Add. Di pretore.* Lat. *prætorius.* Gr. στρατηλατικός. *Borgh. Col. Lat.* 389. Sempre rimase il nome alla corte pretoria, che era la propria del capitano; così nel campo la porta pretoria.

PRETOSEMOLO, PRETOSELLO, e PRETESEMOLO. *Prezzemolo, Petroselino.* Lat. *petroselinum.* Gr. πετροσέλινον. *Cr.* 4. 47. 2. Togli barbe d' appio, di finocchio, e pretesemolo, e pestale alquanto. *E num.* 3. La salsa d' aceto, salvia, pretesemolo, menta, e pepe l' appetito conforta. *Pataff.* 7. Poi rose il pretesemol dentellando.

§. *Pigliare l' occasione del pretesemolo, o simili, figuratam. si dice del Pigliare una occasione, o un pretesto vano. Alleg.* 123. Cupido garosello ec. fece con sua madre, rispondendogli senza rispetto, una mala batosta di parole, pigliando, come si dice, l' occasione del pretesemolo. *Fir. Trin.* 3. 5. Trovate la cagion del pretosello.

*† ✻ PRETOZZOLO. *Lo stesso che Pretazzuolo; ma meno usato. Carl. Svin.* 4. *(Gelo* 1760) Viva il nostro galante, e buon pretozzolo, Venuto al mondo sol per farci ridere. *(A)*

PRETTAMENTE. *Avverb. Schiettamente.* Lat. *pure, sincere.* Gr. καθαρῶς. *Alleg.* 95. Prettamente dirovvi il parer mio.

¶ PRETTO. *Add. Puro, Schietto, Non mischiato; ed è proprio del vino quando non è inacquato; ma si dice anche d'altre cose.* Lat. *merus, purus.* Gr. ἄκρατος. *Cr.* 5. 22. 6. Deonsi *(le pesche)* mangiare a digiuno, e appresso si dee ber vin pretto odorifero. *Red. Annot. Ditir.* 61. Da *puretto* nacque la voce fiorentina *pretto.*

✻ §. I. *Pretto, s' accompagna spesso a vari sustantivi per accennar vie meglio l' essenza, e la vera natura della cosa, o per dar maggior forza al nome, col quale s' accompagna, ed in questo senso va sempre innanzi al sust.* « *Dott. Iac. Dant.* E perocchè il calore Col suo pretto sapore Toccar non ti si lascia. *E altrove:* Similemente impaccia, Dove il pretto gel ghiaccia. *Fr. Giord. Pred. S.* Or va così in questo mondo, e però è pretta vanitade il mondo. *E altrove:* Alcun' otta parrà all' uomo far mercanzia reale, ed ella sarà pretta usura ». *(C)*

§. II. *Diciamo anche d' alcuna cosa Puro, e pretto, o Pretto sputato; e vogliono Somigliantissimo, Stessissimo.* Lat. *purum putum. Malm.* 4. 48. Che un sole proprio par pretto sputato.

✻ §. III. *E in forza d' avverbio. Menz. Costr. irreg. cap.* 8. Faremci solo a notare alcune poche formole pretto latine. *(FP)*

*† ✻ PRETURA. *Uffizio, e Giurisdizione del pretore; Pretoria. Bemb. Lett.* 2. 4. 123. Non credo che faccia mestiere ch' io vi renda altre grazie ec. dell' avere voi accettato M. V. R. al giudicato della vostra pretura di Brescia. *(A) E* 9. 207. La nuova elezione che ha fatto la patria nostra nella persona di V. S. al magistrato e pretura di questa città ec. *E* 222. Sonomi rallegrato ieri ec. della pretura di questa città datavi ec. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Vi prego a rimaner quel tempo almeno Ch' io seggo a sostener tanta pretura. *(N)*

✻ PRETUZZA. *V. A. Metatesi di Petruzza. Fr. Giord.* 2. 267. Si prendono *(gli uccelli)* una pretuzza, e alluoganlasi sotto l' alia il meglio che possono, o portanla in becco, ovvero col piede. *(Pe)*

✻ PREVALENTE. *Che, o Chi prevale. Bellin. Disc.* 11. Per ogni minimo di forza che l' un lottatore prevaglia all' altro, il prevalente muove subito il più debole. *(Min)*

*† ✻ PREVALENZA. *Il prevalere.* Lat. *praevalentia.* Gr. ἐπικράτησις. *Segn. Polit.* 4. 198. Parte d' una città si debbon dire che sieno li ricchi e li poveri. E oltra di questo, perchè il più delle volte questi sono assai, e quei pochi; perciò pare che nella città sien due parti contrarie: onde interviene che gli stati s' assettano secondo la prevalenza di queste due. (*)

† PREVALERE. *Esser di più valore, Avere la preminenza, la superiorità in checchessia.* Lat. *prævalere, antecellere.* Gr. ἐπικρατεῖν. *G. V.* 12. 108. 10. Per la qual cosa l' astuzia de' detti emuli diverrà vana, e non potrà prevalere. *Lab.* 165. Ottimamente si comprenderà il più vile, e 'l più minimo uomo del mondo ec. prevalere a quella femmina, in quanto femmina, che temporalmente è tenuta, più che niun' altra, eccellente. *Cavalc. Frutt. ling.* Quella è pura orazione, contra alla quale non prevagliono le sollecitudini, e le cogitazioni del mondo. ✻ *Tac. Dav. Vit. Agric.* 390. Prevagliono nella fanteria. *Tass. Ger.* 19. 13. Così pugna naval quando non spira Per lo piano del mare Africo, o Noto, Fra duo legni ineguali egual si mira, Ch' un d' altezza preval, l' altro di moto. *Cas. lett.* 30. Persuadendomi, che nessuno m' avanzi di queste qualità, che hanno a prevalere nella presente promozione. *Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 252. Forse avran prevaluto questi, perchè molti sono gl' ignoranti, e pochi intendono il bello. *(C)*

✻ §. I. *Prevalere, vale anche Trionfare, Vincere, Superare; e fu usato col verbo* Essere, *in luogo di* Avere *da Vinc. Mart. lett.* 36. Non mi potea venir nuova, Illustriss. Signore, di maggiore contentezza, e sodisfazione, che l' avere inteso, che della vostra infermità siete già prevaluto, e cominciate a rendere le forze a voi stesso. *(C)*

† §. II. *E neutr. pass. vale Trar profitto, utile, Approfittarsi.* Lat. *proficere.* Gr. προκόπτειν. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 12. Sono necessitati o pensare che non sia pace, o tanto prevalersi ne' tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi. *Ar. Fur.* 22. 15. Ma per trovare il perfido villano Di sua fatica nulla si prevale.

✻ §. III. *Prevalersi di una cosa, vale Servirsene, Valersene.* Lat. *aliqua re uti. Tass. lez. son. Cas.* 179. E pur si sa, che i filosofi non sogliono altre voci, che le proprie metter in opera; e solo dell' altre si prevagliono, quando le proprie lor mancano. *Vit. Pitt.* 48. Conoscendo Parrasio il proprio valore, se ne gonfiò, e ne divenne arrogante, nè vi è stato giammai pittore che con eguali impertinenze si sia prevaluto della gloria dell' arte. *(C)*

† PREVALICARE. *V. A. Prevaricare.* Lat. *prævaricari.* Gr. καθυφίεσθαι. *Filoc.* 1. 30. Il precetto del loro Creatore miserabilmente prevalicaro.

† PREVALICATORE. *V. A. Prevaricatore.* Lat. *transgressor.* Gr. παραβάτης. *Serm. S. Agost. D.* Ecco lo discepolo del falso profeta, e del prevalicator della legge.

PREVALUTO. *Add. da Prevalere.*

PREVARICAMENTO. *Il prevaricare, Trasgredimento.* Lat. *praevaricatio.* Gr. παράβασις. *Filoc.* 5. 82. Posto che la più parte delle genti il nome di colei la chiamino, per cui quella piaga, che il prevaricamento della prima madre aperse, si richiuse. ✻ *Segner. Sett. Princ. Illus.* 6. 3. Perchè dir *cave* ec. se non perchè bisogna guardarsi sempre in particolare da quei prevaricamenti ec. che possono un dì sovrastare anche in tale stato. *(TC)*

✻ PREVARICANTE. *Che prevarica, Prevaricatore.* Lat. *praevaricans.* Gr. παραβαίνων. *Salvin. Disc.* 2. 22. 80 ec. che Giuliano imperatore, da' Greci chiamato per soprannome *Parabates*, ovvero prevaricante e trasgressore ec., avea proibite le lettere a' Cristiani. (*)

† PREVARICARE. *Verb. neutr. Uscir dei precetti, e de' comandamenti.* Lat. *praevaricari, praetergredi.* Gr. παραβαίνειν. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie ec. non si ricorderanno nella sua prevaricazione, nella quale avrà prevaricato. ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 5. 2. Perchè altrimenti temea di prevaricare. *(V) Fortig. Ricciard.* 2. 28. Rinaldo ec. Disse: ho promesso, è ver; ma se prevarico ec., Dalla bellezza tua vien tutto il carico. *(B)*

† §. I. *E in significa. att. vale Trasgredire, Non osservare. Ott. Com. Inf.* 19. 354. Prevarica li dieci comandamenti, perocchè d' oro, e d' argento fa suo Iddio. ✻ *Sannaz. Arcad. egl.* 8. E s' io le leggi al tuo Signor prevarico, Prendi il consiglio del tuo fido Eugenio. *Segner. Crist. Instr. Dichiar. Op.* La seconda discopre quanto gran male sia quel peccato mortale che gli prevarica *(i precetti). E appresso:* Non si potendo di veruno mostrare come si osservi, senza insieme mostrare come si prevarichi. *(C)*

✻ §. II. *Prevaricare dalla fede, vale Apostatare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 3. Strepitavano, schiamazzavano, a segno tale che molti d' essi prevaricavano tuttodì dalla fede. *(TC)*

✻ §. III. *Prevaricare, vale anche Deviare, Scostarsi, Torcere dalla strada, ma non si userebbe che in senso figurato. Salvin. Disc.* 3. 29. E qui mi bisogna alquanto prevaricare dal mio assunto, che avendolo sinora dimostrato un savio dissimulatore delle proprie virtù, mi conviene torcere dall' incominciata via, e farvelo in un altro lume vedere, il Sincero. *(Pe)*

✻ PREVARICATO. *Addiett. da Prevaricare. (A)*

† PREVARICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi prevarica, Trasgressore.* Lat. *praevaricator, transgressor.* Gr. παραβάτης. *Med. Arb. Cr.* Adamo fu prevaricatore, e cagione di tutta la perdizion nostra. ✻ *S. Gio. Crisost* 242. Fannoti prevaricatore del comandamento di colui che dice: lascia a me la vendetta. *(TC)*

PREVARICAZIONE. *Il prevaricare, Trasgressione.* Lat. *prævaricatio.* Gr. παράβασις. *Mor. S. Greg.* Per tanto nascosamente referendo lo peccato della sua prevaricazione nell'autor suo. *Annot. Vang.* Tutte le sue giustizie, le quali avrà adoperate, non si ricorderanno nella sua prevaricazione. *Guid. G.* In tale modo bruttòe li nostri primi parenti con cieche tentazioni di vizio di prevaricazione del pomo. ✻ *Segner. Crist. instr. Dichiar. Op.* Dietro il ben della legge, succede il male della sua prevaricazione, la quale può considerarsi in due modi. *(C)*

✻ PREVEDENZA. *Cognoscimento delle cose presenti pertrattante l' avvenimento delle future. Ott. Com. Par.* 17. 402. Elli è buono ch' io m' armi di prevedenza, la quale è cognoscimento delle cose presenti pertrattante l' avvenimento di quelle che sono future. *(C)*

† ✻ §. *Prevedenza, dicesi anche l'Azione del prevedere, e del disporre prudentemente e cautamente dell' avvenire. Salvin. Disc.* 3. 60. Attendesi in breve il sopraddetto sig. Gio. Girolamo, che colla sua gentil prevedenza darà ordine alle seguenti tornate, perchè sempre più l' Accademia fiorisca. *(A)*

† PREVEDERE. *Conoscere innanzi che una cosa dee accadere, Antivedere.* Lat. *prævidere.* Gr. προορᾶν. *Lib. cur. malatt.* Questi cotali avvenimenti non si possono prevedere. *Fir. As.* 249. Senza dubbio alcuno egli m' avrebbon tagliato tutto in mille pezzi ec. se io, prevedendo la pioggia di questo strano pericolo, non me ne fussi fuggito volentieri al coperto alla camera, dove con riposo dormivano tutti i miei padroni. *E* 308. Accadendogli andare una volta in peregrinaggio, come colui, che prevedeva per qualche verso la rovina di casa, e' comandò alla mogliera ec., che se ella partoriva una femmina, ch' ella subito l' ammazzasse. *E Disc. an.* 59. Sentendo l' apparecchio che facevano i Pescatori, prevedendo colla sua prudenza il danno, s'uscì subito del lago. ✻ *Car. En.* 6. 158. Tutto ho previsto, tutto ho presentito, Che da te m' è predetto; e tutto io sono A soffrir preparato. *(B)*

† ✻ PREVEDIMENTO. *Il prevedere, Antivedimento.* Lat. *prænotio.* Gr. πρόγνωσις. *S. Agost. C. D.* 11. 13. Quando furono fatti gli Angeli, alcuni ne furono fatti tali che non ricevettono il prevedimento della perseveranza, ovvero del cadimento. *(N)*

PREVEDUTO. *Add. da Prevedere.* Lat. *prævisus.* Gr. προοραθεὶς. *Amet.* 80. Della preveduta donna dal giovane ha maraviglia. *Lor. Med. rim.* 21. E pur consento Come sforzato al preveduto inganno.

† PREVENIENTE. *Che previene.* Lat. *præveniens.* Gr. ὁ φθάνων. *Ott. Com. Inf.* 2. 19. Che le due donne abbiano a significare le due grazie, l' una grazia preveniente, l' altra grazia cooperante. *Bul. Purg.* 5. 1. Stante la grazia di Dio nell' anima, cioè la preveniente, che induce la disposizione; e venuta la disposizione, sopravviene la illuminante, cooperante, e perficiente, ma con modo ordinato. *E* 12. 2. Questo significa la grazia preveniente, e illuminante di Dio.

✻ PREVENIMENTO. *Prevenzione, Preoccupazione. Pallav. Stor. Conc.* 1. 149. Dolse a Carlo il sentirsi con quell' impensato prevenimento quasi un morso in bocca. *(N)*

§ PREVENIRE. *Venire avanti, Anticipare.* Lat. *prævenire.* Gr. φθάνειν. *Dant. Par.* 23. Previene 'l tempo in sull'aperta frasca.

✻ §. I. *Prevenire, vale anche Essere il primo a fare quello, che si volea fare da altri. « Dant. Par.* 25. Alla risposta così mi prevenne ». *(C)*

✻ §. II. *Prevenire, vale anche Andare innanzi a checchessia di nocivo per distornarnelo, Prendere tali precauzioni da impedir che avvenga checchessia. « Tass. Ger.* 1. 87. Prevenirò questi empii Disegni loro, e sfogheremmi appieno ». *(C)*

✻ §. III. *Prevenire, vale talora Impedire ad alcuno di fare una cosa. « Petr. cap.* 10. Poi vidi 'l gran platonico Plotino, Che credendosi in ozio viver salvo, Prevento fu dal suo fiero destino (cioè prevenuto) ». *(C)*

✻ §. IV. *Prevenire alcuno nei suoi pericoli, o simili, vale Soccorrerlo innanzi che egli cada nei pericoli, e simili. « Esp. Salm.* Leva questa via, prevenendo me colla tua grazia ». *(C)*

✻ PREVENTIVAMENTE. *Avverb. In modo preventivo. Accad. Cr. Mess.* Ordinò che venissero dentro i quattro ministri ritenuti, fatti venire preventivamente dall' armata. *Bellin. Cical.* Vuole ec. ch' io faccia preventivamente sapere ec. *(A)*

✻ PREVENTIVO. *Add. Atto a prevenire. (A)*

✻ PREVENTO. *Add. da Prevenire; Prevenuto. V.* PREVENIRE §. III. *(A)*

PREVENUTO. *Add. da Prevenire.* Lat. *præoccupatus, præventus.* Gr. φθαθεὶς.

† PREVENZIONE. *L'azione del prevenire, Anticipazione.* Lat. *occupatio, præoccupatio.* Gr. πρόληψις. *Varch. Stor.* 4. 78. Vi aveva luogo la prevenzione, cioè che a quale de' due magistrati prima fosse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all' altro preposto, e preferito s'intendeva. *Guicc. Stor.* 1. 29. Colle prevenzioni, e colle diversioni si vincevano le guerre.

† ✻ *Prevenzione, presso i Canonisti, vale Azione, colla quale uno previene l' esercizio di un diritto spettante ad un altro. Pallav. Stor. Conc.* 3. 688. Qui poi s' innoltrò a biasimar le pensioni ec. le aspettative, le annate, le prevenzioni. *(N)*

✻ PREVERTERE. *V. L. e poetica usata per amor dello sdrucciolo, in luogo di prevertire dall' Ar. Negr.* 3. 2. Gli è stato bisogno di prevertere, E sozzopra voltar tutto il primo ordine. *(B)*

✻ PREVERTIMENTO. *Sovvertimento, Sovversione. Imperf. Tim. D.* 15. *T.* 8. 627. Dichiarasi poscia come alla debolezza dell'uomo escon di bocca sovente molte cose a caso e con prevertimento d' ordine, mentre appena siamo atti a conoscere poche di quelle cose che ci mostrano i sensi. *(F)*

PREVERTIRE. *Rivoltare.* Lat. *pervertere.* Gr. καταστρέφειν. *Lor. Med. Com.* 121. Prevertendo quasi l' ordine della natura. *Guicc. Stor.* 17. 19. La deliberazione d' andare innanzi coll' esercito fu prevertita dal Duca d' Urbino.

✻ PREVERTITO. *Add. da Prevertire. Segner. Mann. Apr.* 3. 4. Non solo ha l' intelletto prevertito, ma guasto, perchè opera da infedele. *E Magg.* 26. 1. Considera quanto il mondo, ancora cristiano, ancora cattolico, abbia prevertito nella sua mente il concetto della vera sapienza. *(V)*

✻ PREVIDENTE. *Che antivede. S. Agost. C. D.* 5. 9. Certo è l' ordine delle cose a Dio previdente. *(V)*

*† PREVIDENZA, *ed all' ant.* PREVIDENZIA. *Il prevedere.* Lat. *præcognitio.* Gr. πρόγνωσις. *Lor. Med. Com.* 176. Questa sentenza mostra il sonetto presente, nel quale nel principio si dinota l' amorosa previdenzia. ✻ *Boez.* 132. Dicono egli, non perciò alcuna cosa esser a venire, che questa la previdenza di Dio l' ha veduta esser futura. *E* 147. Se la prescienza dunque, con la quale Iddio tutto discerne, pensar vuogli, tu la stimerai ec.; onde non previdenza, ma providenza piuttosto è detta. *(V)*

✻ PREVIO. *Add. Precedente.* Lat. *prævius.* Gr. πρόοδος. *Segner. Mann. Novemb.* 19. 3. Però Cristo, per previa disposizione a morire in croce con lui, ricercò che ciascun si assuefacesse a portar la sua croce quotidiana. *Red. lett.* 1. 355. La darei dunque a sua Eminenza al peso di cinque o di sei o di sette libbre per mattina, col suo previo solutivo avanti. *E* 356. Il previo solutivo da pigliarsi avanti all' acqua del Tettuccio, mi piacerebbe ec. (*) *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 142. Le azioni indifferenti ec. facendole con la previa cognizione della ragione, se non atti virtuosi, fannosi almeno atti ragionevoli. *(F)*

PREVISIONE. *Sust. L' antivedere, Il prevedere.* Lat. *præcognitio.* Gr. πρόγνωσις. *M. V.* 3. 49. Verificandosi la pronosticazione detta per previsione d' astrologia nelli anni Domini 1351 per messer frate Ugo.

PREVISO. *V. L. Add. Preveduto.* Lat. *prævisus.* Gr. προοραθεὶς. *Dant. Par.* 17. Che saetta previsa vien più lenta. ✻ *Fr. Giord.* 54. Ogne cosa fece ec. secondo l' ordine della sapienza sua infallibile, ma in tutte previsa. *(V)*

PREVISTO. *Add. da Prevedere, Preveduto, Previso.* Lat. *prævisus.* Gr. προοραθεὶς. *Guar. Past. fid.* 2. 1. Avea sentita acerbamente intanto La non prevista, e subita partita. *Cecch. Mogl.* 1. 3. E che quest' era Cosa prevista un pezzo prima da Tutto Firenze.

PREVOSTO. *Lo stesso, che Preposto, sust.* Lat. *præpositus.* ✻ *Car. lett.* 2. 264. Non è però che ec. non mi possano far parere ch'ella dubiti del mio *(amore)* ec. come se io non l' avessi per quel Bianco ch' era già prima che fosse prevosto. *(C)*

† PREVOSTURA. *Lo stesso, che Prepositura. Car. lett.* 2. 264. Ma voglio, che sappia, che ci bisogneriano ben delle prevosture, e delle prelature ec. a farmi credere, ch' ella non fosse lei. *E appresso:* Se ben del corpo ci possono queste tristizie trasformare altramente, che le prevosture, e le grandezze non fanno dell' animo.

PREZIOSAMENTE. *Avverb. Riccamente, Splendidamente.* Lat. *splendide.* Gr. λαμπρῶς. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 137. Quando era al secolo, nullo si vestiva più preziosamente di lui; e così poi che fu fatto monaco, nullo altro andava più vilmente vestito di lui. *(V)*

§. *Preziosamente, vale anche talora In maniera pregiabile.* Lat. *sancte.* Gr. ἁγίως. *Vit. Crist. D.* Avendo compiuti li 28 anni, nei quali, siccome detto è, vivette così preziosamente, e umilmente.

PREZIOSISSIMO. *Superlat. di Prezioso.* Lat. *preciosissimus.* Gr. ἐντιμότατος. *Cavalc. Frutt. ling.* Pensando, che abbiano offeso il piissimo Redentore, il quale del suo preziosissimo sangue ci ricomperò e lavò. *Coll. SS. Pad.* Quelle monete, che nell' oro preziosissimo delle scritture per lo vizioso, ed eretico intendimento rapportano il volto, non di verace re, ma di tiranno. *Bocc. nov.* 80. 11. Tratte fuori scatole di confetti, e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Cr.* 4. 1. 1. Il suo frutto *(della vite)* è uva, del cui sugo si fa vino, liquore preziosissimo.

† PREZIOSITA', PREZIOSITADE, e PREZIOSITATE. *Astratto di Prezioso.* Lat. *preciositas.* Gr. τὸ τίμιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Mostrasi prima la preziosità, e l'utilità del dono. *Cavalc. Med. cuor.* L'undecima cosa si è. considerar la preziosità della corona de'santi. *Ott. Com. Purg.* 28. 500. Intesi le parole di Vergilio, le quali accesero l'animo mio a vedere il luogo sì per la sofficienza, che disse di me, sì per la preziosità, che puose del luogo. *Cavalc. Frutt. ling.* La decima cosa, che mostra la vita contemplativa la sua eccellenza, si è la sua preziosità, cioè perchè pochi vi pervengono, tanto è alta cosa.

† ✻ PREZIOSO. *Add. Che è di gran prezzo, di gran valore.* Lat. *preciosus.* Gr. τίμιος. *Petr. son.* 199. Nè mai saggio nocchier guardò da scoglio Nave di merci preziose carca.

✻ §. I. *Pietra preziosa, dicesi un Rubino, uno Smeraldo, un Topazio, un Zaffiro, un Diamante, e simili.* « *Bocc. nov.* 14. 14. E trovò in quella *(cassa)* molte preziose pietre, e legate, e sciolte ». *(C)*

✻ §. II. *Prezioso, dicesi figuratamente d'Ogni cosa da cui altri può trar grande utile, gran vantaggio.* « *Cavalc. Discipl. spir.* Niuna cosa è più preziosa del tempo, ma oggi niuna cosa è riputata più vile ». *(C)*

✻ §. III. *Prezioso, dicesi anche d' Ogni cosa che è di gran bontà nel suo genere.* « *Bocc. Introd.* 47. Con pozzi d' acque freschissime, e con volte di preziosi vini *(cioè* ottimi) ». *(C)*

✻ §. IV. *Prezioso, generalmente si dice d' Ogni cosa che è degna di gran pregio, di grande stima; che c' è molto cara.* « *Dant. Par.* 2. Virtù diversa fa diversa lega Col prezioso corpo, che l'avviva. *E* 15. Ben supplico io a te, vivo topazio, Che questa gioia preziosa ingemmi ». *Cas. Oraz. Leg.* Non l'ozio dunque, nè il tempo ec. nè la vostra ignuda quiete possono dal presente gran pericolo la vostra preziosa libertà scampare, nè ricomperare. *(C)*

✻ §. V. *Prezioso, si dice anche in segno di riverenza, del Corpo, e del Sangue di Gesù Cristo, e de' Martiri, e delle Reliquie de' Santi.* « *Bocc. Vit. Dant.* 241. Comechè Ravenna già quasi tutta del prezioso sangue di molti martiri si bagnasse ». *Ces. Kemp.* 4. 1. 13. Grazie a te, buon Gesù, eterno pastore, il quale degnasti noi poveri ed esuli del tuo corpo e sangue prezioso riconfortare. *(C)*

PREZZA. *V. A. Lo stesso, che Prezzo, Stima, Conto.* Lat. *æstimatio.* Gr. τίμησις. *Dant. Purg.* 24. Ma come fa chi guarda, e poi fa prezza Più d' un, che d' altro.

PREZZABILE. *Add. Pregiabile.* Lat. *æstimabilis.* Gr. τιμητός. *Segner. Pred.* 1. 7. Vi par questa così poco prezzabile, che si debba commettere in mano al caso?

✻ PREZZACCIO. *Pegg. di Prezzo; Prezzo bassissimo. Magal. Lett.* Se poi si desse riscontro d' un terzo busto a qualche prezzaccio disfatto, forse ci applicherei. *(A)*

† PREZZARE. *Apprezzare, Avere in istima, in pregio.* Lat. *æstimare, magnificare.* Gr. μεγαλύνειν. *Bocc. nov.* 73. 7. Ma ecci di questi macigni sì gran quantità, che appo noi è poco prezzata. *Petr. son.* 12. Poco prezzando quel, ch' ogni uom desia. *E* 110. Che 'l fren della ragione Amor non prezza. *Bern. Orl.* 1. 16. 35. Così distesi restaro in sul campo Quei Re; colui va via, chè non gli prezza. *Red. Vip.* 1. 79. Ma Pier Giovanni Fabbro, e Marco Aurelio Severino, poco prezzandola, addussero per efficacissima cagione il sale armoniaco.

✻ §. I. *E neutr. pass. per Pregiarsi; ma è poco usato. Chiabr. Vit.* 19. Per dimostrare che il poetare era suo studio, e che d'altro egli non si prezzava ec. *(C)*

✻ §. II. *Prezzare, vale altresì Dare il prezzo alle cose; cioè quanto elle debbono vendersi.* Lat. *pretium statuere. Il Vocabol. alla V.* PREGIARE, §. I. *(C)*

PREZZATO. *Add. da Prezzare.* Lat. *æstimatus.* Gr. τιμητός. *Cas. Oraz. Carl.* V. 137. Chi della vostra vita, come di molto amata, e molto prezzata cosa, non istette pensoso, e sollecito? *Menz. rim.* 1. 329. Pur nuovo, inclite figlie, avran sostegno I vostri in terra non prezzati onori.

✻ PREZZATORE. *Verbal. masc. Apprezzatore, Che pregia. Tass. Lett. (A)*

† PREZZEMOLO. *Erba da mangiare, che ha le foglie simili a quelle del cerfoglio, e della quale si fa molt' uso nelle vivande.* Lat. *petroselinum.* Gr. πετροσέλινον. *M. Aldobr.* Messi a bollire in acqua di fonte viva con radici d' appio e di prezzemolo. *Cr.* 2. 21. 13. Siccome quando in convenevol tempo si seminano nel lavorato terreno i semi ec. delle lattughe, de' prezzemoli, e della santoreggia. *Red. Cons.* 1. 87. L' orto, ed il campo somministrano le più confacevoli al nostro bisogno, e si usano bollite ec., come sarebbe a dire i luppoli ec., le radiche di prezzemolo, ec.

*† ✻ PREZZEVOLE. *Add. Prezzabile, Pregiabile. Segner. Paneg. pag.* 497. *(Baglioni* 1728). Uomo non prezzevole per l' aspetto, perchè vestiva sol di logori cenci; uomo non venerabile per la nascita, ec. *(A)*

PREZZO. *Valuta, Quello, che vale, e si pregia alcuna cosa.* Lat. *pretium.* Gr. τιμή. *Bocc. nov.* 83. 3. Con quanti sensali aveva in Firenze, come se da spendere avesse avuti diecimila fiorin d' oro, teneva mercato, il quale sempre si guastava, quando al prezzo del poder domandato si perveniva. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri, scusiamo, come monete lievi, e dannate. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 189. Un torso di statua trovato a Roma si è veduto a' di nostri vendersi a prezzi grandissimi. *(V) Buon. Fier.* 2. 4. 11. Tu scema il prezzo di quelle vacchette, Abbassa quei sommacchi. *(N)*

§. I. *Prezzo, per Pregio, Stima, Estimazione.* Lat. *æstimatio. Cas. lett.* 68. La dottrina non saria in tanto prezzo, s' ella fosse agevol cosa. ✻ *E Oraz. Leg.* Niuna città, anzi niuna persona è rimasa che più in alcun prezzo abbia la vita sua. *(C) Ar. Fur.* 17. 10. E legne e pietre vanno ad una sorte, Lastre e colonne e le dorate travi, Che furo in prezzo agli lor padri, e agli avi. *(B)*

§. II. *Per Mercede, o Guadagno.* Lat. *merces.* Gr. μισθός. *Bocc. nov.* 11. 2. Il quale, povero uomo essendo, di portar pesi a prezzo serviva chi il richiedeva. ✻ *Menz. Rim.* 2. 320. Così al travaglio non da prima avvezzo Sgombrò il popol di Giuda; ed una estrema Miseria fu del suo servire il prezzo. *(C)*

§. III. *Meritare il prezzo, vale Meritare, o Mettere il conto.* Lat. *operæ pretium esse.* Gr. πρεσβύγου εἶναι. *Cas. lett.* 67. E se in luogo di studio tu avessi avuto o pensieri, o negozii, o pure almanco piaceri, che meritassino il prezzo, l'uomo ti potrebbe scusare.

PREZZOLARE. *Condurre per prezzo.* Lat. *mercede conducere.* Gr. μισθοῦσθαι. *Val. Mass. G. S.* Sofferendo, che 'l Lucano occultamente prezzolasse la meretrice.

PREZZOLATO. *Add. Condotto per prezzo.* Lat. *mercede conductus.* Gr. μισθωτός. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini, la quale questi servigi prezzolata faceva, sottentravano alla bara. *Tac. Dav. Postil.* 444. Ancor oggi nel regno di Napoli si dicono fare il tribolo certe donnicciuole, che sopra il corpo morto prezzolate piangono. *E Scism.* 38. Pochi di quei dottori, che prezzolati scrissero in favore del repudio, erano vivi.

PRIA. *Avverb. Prima; ed è per lo più voce poetica.* Lat. *prius.* Gr. πρίν. *Dant. Inf.* 1. E dopo 'l pasto ha più fame che pria. *E Purg.* 5. Salsi colui, che 'nnanellata pria, Disposando, m' avea colla sua gemma. *Petr. canz.* 29. 6. Non è questo 'l terren, ch' i' toccai pria? *Fr. Iac. T.* 1. 7. 25. Ed il mio vizio, e peccato Il commetto come pria. ✻ *Sega. Stor.* 4. 104. Il signor Pirro Stipicciano fu rotto pria a S. Romano, e di poi a Marti dalla fanteria. *(N)*

✻ §. *Pria, talora vale Priachè. Dant. Par.* 4. Non n' usciresti, pria saresti lasso. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Che ec. si lascia spesso dal parlar nostro, e dicesi ec. *pria, prima ec.* in vece di ec. *priachè, primachè. (V)*

PRIA CHE. *Prima che.* Lat. *priusquam, antequam.* Gr. πρίν ἤ. *Petr. son.* 173. E pria che rendi Suo dritto al mar, fiso, u' si mostri, attendi L' erba più verde, e l' aria più serena.

PRIAPISMO. *Involontaria erezione del membro virile.* Lat. *priapismus.* Gr. πριαπισμός. *Lib. cur. malatt.* La ninfea, e l'agnocasto sono solenni medicine del priapismo. *E appresso:* Il vino è nemico a coloro, che hanno il priapismo.

*† ✻ PRIAPO MARINO. *Sorta d'animale che vaga nel fondo del mare, e che s' attacca agli scogli. Red. Oss. an.* 91. Ho osservato che quegli insetti marini vaganti per i fondi del mare, che priapi marini si appellano, hanno soventemente piene tutte le loro lunghissime budella di sola minutissima arena. (*)

✻ PRIAPOLITE. *Termine de' Naturalisti. Specie di pietra stalattitica, rappresentante il membro della generazione. In generale si dà il nome di Priapoliti alle pietre rappresentanti le parti naturali dei due sessi. Vallisn.* Quella cagione petri-

ficante, che, guidata dalla necessità delle sue figure, forma i priapoliti maggiori, forma anche i minori. *(A)*

† PRICISSIONE. *Voce bassa. Processione.* Lat. *processus.* Gr. πρόοδος. *Buon. Tanc.* 4. 1. Mi veggo a pricission pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta. *Tac. Dav. Ann.* 3. 71. I padri ordinarono, per lo suo ritorno, boti, pricissioni, e altre cose. *E* 15. 210. Il Senato, che già il ventre aveva raccomandato agli Dii, e fatto gran boti, e prieghi, li soddisfece moltiplicati, aggiunse pricissioni.

§. *Per similit. Bern. rim.* 1. 7. Vogliono andare in stampa a pricissione.

PRIEGA. *V. A. Prego, Preghiera*, Lat. *preces.* Gr. εὐχαί. *G. V.* 5. 32. 2. Acciocchè i cittadini non avessono sì fatto incarico di signoria, nè per priega, nè per tema, o per diservigio, o per altra cagione non mancasse la giustizia, si ordinarono chiamare uno gentile uomo d' altra cittade, che fosse loro Podestà per uno anno. *E* 7. 78. 1. Ridolfo re de'Romani ec. a richiesta, e priega de'Ghibellini di Toscana mandò nella detta provincia di Toscana per suo vicario ec.

PRIEGO. *V.* PREGO.

PRIEMERE. *Premere.* Lat. *premere, comprimere.* Gr. πιέζειν. *Bocc. nov.* 4. 11. E voi ancora non m' avevate mostrato, che i monaci si debbian far dalle femmine priemere, come da' digiuni, e dalle vigilie.

§. *Per metaf. Angariare, Torre altrui le sue sostanze.* Lat. *emungere.* Gr. ἐξαμέλγειν. *M. V.* 9. 100. Il Legato, per soddisfare alla guardia di Bologna, ha premuto, e prieme di sussidio di pecunia la Marca, il Ducato, e la Romagna.

† ✻ PRIETA. *V. A. Pietra in tutti i suoi significati. Salv. Avvert.* 1. 2. 10. *Indrieto* per *Indietro, Prieta* per *Pietra*, eziandio nel miglior secolo, non che nella favella, alcuna volta trascorsero nelle scritture. *Vit. S. Aless.* 265. Fecero fabbricare uno monumento lavorato d'oro, e di gemme e priete preziose. *M. Aldobr. P. N.* Distrugge la prieta delle reni. *Liv. M.* Una prieta fue gittata nella pressa, e fue fedito il Questore. *Stor. Barl.* Ho recato meco una prieta preziosa, che sua pari non si potrebbe trovare. *Vit. SS. Pad.* 2. 371. La quale *(guanciata)* ricevuta, quel benedetto non si turbò niente, e nè mutò nè in cuore, nè in faccia se non come una prieta. *(V)*

✻ PRIGIONA. *Femm. di Prigione.* « *Filoc.* 1. 190. Poichè la fortuna m'ha il poter levato, e fattami vostra prigiona, datemi per guiderdone ec. la morte. *Tass. Ger.* 20. 68. Soletta a sua difesa ella non basta, E già le pare esser prigiona, e serva ». *(N) Dav. Scism.* 93. *(Comin.* 1754). Mandò a dire a Maria ec. che venisse a Londra, con animo di farla prigiona. *E* 94. Non parea mancarci, che far prigiona Maria, prima che il popolo a lei corresse. *(V)*

† PRIGIONARE. *V. A. Far prigioniere. Vit. Plut.* E quelli, che furono prigionati, li pose insieme colla sua gente.

✻ PRIGIONATO. *V.* PREGIONATO. (*)

✻ PRIGIONCELLA. *Piccola prigione. Bart. Stor. Ingh. l.* 3. *c.* 2. Mandò sotterrare il Campiano entro una prigioncella, o piuttosto caverna. *(CP)*

✻ §. *E per similit. Bart. Ricr.* 1. 11. Io ho cerche almen quaranta di quelle prigioncelle d' un medesimo naviglio *(parlasi di conchiglie). (P)*

PRIGIONE. *Di genere femm. Luogo pubblico, dove si tengono serrati i rei, o chi è creduto tale; Carcere.* Lat. *carcer.* Gr. ἐργαστήριον. *Bocc. nov.* 13. 9. Non bastando al pagamento le lor possessioni, per lo rimanente rimasono in prigione. *Dant. Purg.* 11. Per trar l'amico suo di pena, Che sostenea nella prigion di Carlo. *Cronichett. d' Amar.* 174. Chi v' era dentro fu preso, e messo nella prigione di san Simone; e per questo è chiamata le Stinche. *Vit. SS. Pad.* 2. 40. Fece prendere lo nipote dell'abate ec., e miselo in prigione.

§. I. *Per similit. Lab.* 48. Se tu se' nella prigione eterna, senza dubbio più dura dimora credo, che vi sia, che qui non è. *Petr. canz.* 19. 2. Aprasi la prigion, ov'io son chiuso. *E son.* 56. Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica.

§. II. *Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar mettere in prigione; modo proverbiale usato per denotare, che Non dee uno fidarsi troppo della propria innocenza, ove ella possa esser messa in dubbio.*

✻ §. III. *Romper le prigioni, vale Schiuderne forzatamente l' uscita. Din. Comp. lib.* 2. Ruppe le prigioni per modo, che gl' incarcerati n' uscirono. *(P)*

✻ PRIGIONE. *Quegli, ch' è in prigione; o che, vinto in guerra, è in potere del vincitore.* Lat. *captivus, manucaptus, mancipium.* Gr. ἀνδράποδον. *Bocc. nov.* 16. 3. Subitamente egli, e molti altri amici, e i servidori del re Manfredi furono per prigioni dati al re Carlo. *Vit. S. Gio. Bat. A. L.* Tolsono del pane, e dell' acqua, portaronne alla prigione, e chiesono il maestro loro, e le guardie furon cortesi, e fecerlo venire allo sportello, dove si favellava a' prigioni.

✻ §. *E figuratam.* « *Petr. canz.* 25. 2. l' son prigion; ma se Pietà ancor serba L' arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa' di me, e di te, signor, vendetta ». *(N)*

*† ✻ PRIGIONERI'A. *V. A. Astratto di Prigioniere; Prigionia. Liv. M.* Il dittatore non pur solamente s'era disposto della dittatura per ischifare l' odio della sua prigionerìa, ec. (*)

✻ PRIGIONETTA. *Diminut. di Prigione. Mar. Viagg. Terr. Sant.* 75. In capo della Chiesa si è una devota Cappella in uno sasso, e ine si è una prigionetta, che appena vi sta una persona. *(C)*

✻ PRIGIONI'A. *Lo star rinchiuso in prigione, o in forza altrui; Servitù.* Lat. *captivitas, servitus.* Gr. δεσμαλωσία, δουλεία. *Vit. SS. Pad.* 2. 297. Allora incominciai a conoscere la mia prigionia, e servitù. *Mor. S. Greg.* La quale, prenunziando la predetta prigionia, si dice: per tanto fu menato prigione il popol mio.

✻ §. *Talora si prende per la Gente stessa che sta in prigione, o in forza altrui.* « *Omel. S. Greg.* Salendo egli in alto, menò presa la prigionia ». *(C)*

PRIGIONIERE, e PRIGIONIERO. *Prigione.* Lat. *captivus.* Gr. αἰχμαλωτός. *Vit. Plut.* E quanti prigionieri egli prese dell' oste di Fili, tutti gli lasciò. *Petr. son.* 56. E come vero prigioniero afflitto, Delle catene mie gran parte porto. *Bern. Orl.* 1. 17. 10. Rimaner conveniva prigioniero, Nè mai per modo alcun potea fuggire.

§. *Per Colui, che sta a guardia delle prigioni; Carceriero.* Lat. *carceris custos.* Gr. δεσμοφύλαξ. *Bocc. nov.* 16. 21. Disse il prigioniere: che monta a te quello, che i grandissimi Re si facciano? *E Lett. Pin. Ross.* 273. Finalmente le catene trionfali, e la strettezza della prigione colla rigidezza del prigioniero infino alla morte ontosa provò. *Dep. Decam.* 134. Come anche prigioniere *(significa)* colui, che tiene le chiavi, e la cura della prigione ec., e colui, che è prigione.

† PRIMA. *Sust. Una dell' ore canoniche.* Lat. * *prima.* Gr. ἡ πρώτη. *M. Aldobr. P. N.* 28. L' ora del die dee essere a prima.

PRIMA. *Avverbio, che denota tempo antecedente, Innanzi, Primieramente.* Lat. *prius.* Gr. πρίν. *Bocc. nov.* 1. 12. Veggendo la gente, che noi l' avessimo ricevuto prima, e poi fatto servire, e medicare così sollecitamente. *E nov.* 16. 18. In ciò dalla madre della giovane prima, ed appresso da Currado soprappresi furono. *E nov.* 17. 23. A ragionamento vennero tra sè medesimi, qual prima di loro la dovesse con seco menare a giacere. *E num.* 59. Io con due delle mie femmine prima sopra il lito poste fummo. *E nov.* 27. 8. Prima pensando a' fratelli, che uno strano avevan pianto, e seppellito in luogo di lui. *Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargò, siccome vaga.

✻ §. I. *Talora si usa in forza di sust. Borgh. Arm. fam.* 15. Non sapendo distinguere ne' tempi il prima e 'l poi, confondono in un mescuglio ogni cosa. *(V)*

✻ §. II. *In vece di Per la prima volta, Da prima. Dant. Inf.* 27. Come 'l bue cicilian, che mugghiò prima Col pianto di colui (e ciò fu dritto) Che l' avea temperato con sua lima. *Vit. S. Gio. Gualb.* 335. E colui che prima dettò queste cose, sì confessava averlo veduto ec. *(V)*

§. III. *Colla particella* COME *avanti, vale Subitochè.* Lat. *statim ac, ut primum.* Gr. ὡς τὸ εὐθέως. *Fir. As.* 57. Gl' impose, che senza indugio egli desse al buon guardiano la mercede; la quale come prima ebbe ricevuta, ella mi disse: ec. *E* 79. E come prima vi fu arrivato, col suo solito apparecchio ella spiegò la pestifera bottega. *Cas. lett.* 13. Io la supplico, che si degni d' ascoltare S. E., come prima le sia comodo.

§. IV. *In forza di preposizione, vale Avanti, Innanzi.* Lat. *ante. Teseid.* 3. 76. Acciocchè prima della tua partita Fosse finita la mia trista sorte. *Albert.* 2. 14. Tutte le cose coll' amico dilibera, ma prima di lui.

§. V. *Accoppiato con altre voci, forma diverse maniere avverbiali, come In prima, Da prima ec., delle quali vedi a' lor luoghi.*

✻ PRIMACCETTO. *Piumaccetto. Cavalc. Pungil.* 144. Pongono li primaccetti sotto il capo altrui. *(V)*

PRIMACCIO. *Piumaccio.* Lat. *pulvinar, pulvinus.* Gr. προσκεφάλαιον. *Sen. Ben. Varch.* 2. 10. Gli mise una borsa di denari sotto il primaccio. *Morg.* 18. 165. Nella camera mia sotto il primaccio. *Lib. Son.* 137. La fantasia in sul primaccio aguzzo.

PRIMACCIOLO. *Dim. di Primaccio.* Lat. *pulvillus.* Gr. προσκεφάλαιον. *Zibald. Andr.* 121. Se, primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell' agripersa in una pezzolina bianca, sì è buona, e utile, e profittevole medicina.

PRIMACHE. *Che anche si scrive* PRIMACHE. *Avverbio di tempo. Avanti che.* Lat. *priusquam, antequam. Bocc. nov.* 17. 54. Madonna, non vi sconfortate primachè vi bisogni. *Dant. Inf.* 34. Prima ch' i' dell' abisso mi divella. *Zibald. Andr.* 121. Primachè vi ponga li primaccioli, vi ponga dell' agripersa. *Cas. lett.* 21. Ma non l' ho spedito prima che ieri, per le molte occupazioni di nostro Signore.

§. *Coll' articolo* IL *avanti, vale Più presto, Più tosto.* Lat. *ut primum.* Gr.

ως πρῶτον. *Tac. Dav. Ann.* 6. 113. Cotta Messalino ec. fu accusato il prima che si potè, di più cose.

† PRIMAIO. *V. A. Add. Primo.* Lat. *primarius, primus.* Gr. ἀρχικός. *Esp. P. N.* 8. Nelle tre primaie petizioni. *E appresso:* Queste sette petizioni, le tre primaie fanno l' uomo. *G. V.* 9. 248. 1. Per li più si disse, che avvenne perchè egli l' avea tolta per moglie, vivendo la sua primaia, onde s' è fatta menzione. *Dant. Inf.* 7. Ed egli a me: tutti quanti fur guerci Sì della mente in la vita primaia, Che con misura nullo spendio ferci. *E Purg.* 9. Là ne venimmo, e lo scaglion primaio Bianco marmo era, sì pulito, e terso, Ch' i' mi specchiava in esso, quale i' paio. *E Par.* 2. Or come ai colpi delli caldi rai Della neve riman nudo 'l suggetto, E dal calore, e dal freddo primai.

✻ §. I. *Nota modo. Amm. Ant.* 27. 1. *Ait.* Superbia è vizio grandissimo, e primaio degli altri (*cioè* primo degli altri, o fra gli altri). *(V)*

§. II. *Da primaio, posto avverbialm., vale Da prima.* Lat. *primo, principio.* Gr. εξ αρχης. *Tav. Rit.* Da primaio infino alla fine.

PRIMAMENTE. *Avverb. Prima, Da principio, Principalmente.* Lat. *praecipue, primum.* Gr. μαλιστα, πρῶτον. *Lib. cur. malatt.* Fae d' uopo mollificare primamente la grandine, e poi ec. *Nov. ant. proem.* 1. Voi, che avete i cuori gentili e nobili fra gli altri, acconciate le vostre menti primamente nel piacere di Dio. *G. V.* 2. 7. 2. Questi Longobardi ec. per lo soperchio di loro primamente parte se ne partirono di lor paese. *Liv. M.* Elli tutto primamente donaro allo comune del loro. ✻ *Car. En.* 3. 140. Con sembiante allegro Lui primamente, indi noi tutti accolti, N' abbracciò, ne 'nvitò, seco n' addusse. *(B)*

PRIMARIAMENTE. *Avverb. Principalmente.* Lat. *praecipue.* Gr. μαλιστα. *Sagg. nat. esp.* 198. Non si arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primariamente si ricerca.

PRIMARIO. *Add. Lo stesso, che Primaio, Primo.* Lat. *primus, praecipuus.* Gr. ἀρχικός. *Viv. Dip. geom.* 274. Già voi sapete, o almeno potretelo dedurre facilmente dalla generazione della cicloide primaria. *Segner. Mann. April.* 1. 3. Il fine primario, ch' ebbe il Signore in darci questa così perfetta instruzione ec., fu per avvalorar la nostra fiacchezza.

✻ §. *In forza di sust. Gal. Mem. e Lett. ined.* 1. 152. Finalmente quei primari medesimi, ch' erano stati acerbissimi impugnatori, ec. *(B)*

PRIMASSO. *Voce formata per ischerzo, e vale Uomo principale.* Lat. *vir primarius.* Gr. ἀρχικός ἀνηρ. *Fir. Luc.* 1. 2. Io non conosco donna, per brutta che ella sia, che quando ell' è moglie di questi primassi, non trovi ricapito.

PRIMATE. *V. L. Principale, Che soprastà agli altri.* Lat. *primas.* Gr. ἀρχικος ἀνήρ. ✻ *Segner. Mann. Ott.* 3. 1. Guarda ec. Francesco Borgia. Nato grande nel mondo, nè solo ricco, ma primate, ma principe, ec. *(V)*

† ✻ §. *Primate, si dice anche un Prelato, la cui giurisdizione è superiore a quella d' un Arcivescovo. Petr. Uom. ill.* 52. Ordinò ancora, che nè Patriarca, nè Primate, nè Metropolitano possino dare contra vescovo alcuna sentenzia. *E* 145. Cacciando in esilio e' primati della Chiesa. *(V)*

PRIMATICCIAMENTE. *Avverbio, da Primaticcio, e vale Per tempo, A buon' ora.* Lat. *mature.* Gr. ὡραίως. *Cr.* 2. 17. 6. Se allora non sarà per tempo, cioè primaticciamente seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta. *E appresso:* Se in tal tempo si seminerà primaticciamente, abbonderà cotal sementa in erba.

PRIMATICCIO. *Add. Si dice del frutto della terra, che si matura a buon'ora.* Lat. *praecox.* Gr. πρώϊμος. *Amm. Ant.* 5. 1. 15. Quello, che tu vuogli, che grazioso sia, fa', che sia rado; siccome eziandio i vili frutti, che dopo pochi dì verranno in fastidio, dilettano altrui, quando vengono molto primaticci. *G. V.* 12. 72. 10. Per la festa di san Giovambatista 1347. sforzandosi delle primaticce ricolte, subitamente calò il grano novello di soldi 40 in 22. *Pallad. Marz.* 21. Ne' luoghi troppo freddi dobbiamo porre i fichi primaticci.

§. I. *Per similit. Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Accrebbe le angoscie de'soldati il verno primaticcio con pioggie continove (*cioè* venuto innanzi al tempo solito; *il latino ha* praematura hiems).

§ §. II. *Per Primo semplicemente.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Amm. Ant.* 9. 8. 7. Certamente abbo provato, che molto è più tenace la memoria di quelle cose che s' apparano nella primaticcia età. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove, Primaticci ansiar, stare avvertiti.

✻ §. III. *E figuratamente Vit. SS. Pad.* 3. 259. E spezialmente degli due grandi martirii, cioè il primo della penitenza, cioè la maggiore, e la più primaticcia, e la più netta che mai in questo mondo si facesse. *(V)*

✻ §. IV. *E in forza d' avv. vale Innanzi tempo.* « *Pallad. cap.* 6. Ogni lavorio di vigna si vuol fare primaticcio ». *(C) Cr.* 2. 17. Nelle terre fredde si convien seminar primaticcio del primo tempo dell' autunno. *Dav. Colt.* 160. In terre castagnine focaiuole, assolatie, che sono sottili e calde, e gittan primaticcio. *(N)*

PRIMATO. *Il principal luogo sì d' onore, sì d' autorità.* Lat. *primatus.* Gr. τὸ πρωτεῖον. *M. V.* 1. 9. Se la moglie avrà il primato, diventerà contraria al suo marito. *Dav. Scism.* 43. Calvino scrisse contro a questo primato ecclesiastico d' Arrigo.

§. *Onde Tenere il primato, che si dice di chi soprastà a tutti gli altri. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 426. Nella classe de' gravi poeti tiene senza controversia il primato (e di che sorte!) Omero.

PRIMAVERA. *Una delle quattro stagioni, nella quale rinverdisce la terra, e si rinnuova l' anno.* Lat. *ver.* Gr. ἔαρ. *Bocc. nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati, ec. *Petr. canz.* 35. 4. Così rose, e viole Ha primavera, e 'l verno ha neve, e ghiaccio. *Boez. Varch.* 1. *rim.* 6. Chi vuol l' almo liquore, Per cui parte tristezza, e speme riede, Nol cerchi a primavera, Chè Bacco solo all' autunno il diede. ✻ *Guar. Past. Fid.* O Primavera, gioventù dell'anno. *(M)*

§. I. *Primavera, figuratam., per la Verdura, e i Fiori, che nascono di primavera. Dant. Purg.* 28. Tu mi fai rimembrar dove, e qual era Proserpina nel tempo, che perdette La madre lei, ed ella primavera. *But. ivi:* Primavera ec., cioè lo prato, e la verdura, nella quale ella era a cogliere fiori. ✻ *Dant. Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera Fulvído di fulgori intra duo rive Dipinte di mirabil primavera. *(M) Chiabr. rim.* Dove erbette e fiori Smaltano delle valli il chiuso grembo La più soave primavera miete. *(Br)*

✻ §. II. *Per Adolescenza. Ar. Fur.* 29. 53. Era ancor sul fiorir di primavera Sua tenerella e quasi acerba etade. *(M)*

✻ PRIMAZI'A. *Dignità e Diritto del primate. Accad. Cr. Mess.* Il capo supremo della loro gerarchía ecclesiastica era il Dio della guerra ec. primazia che fa vedere a bastanza il genio di quella nazione. *(A)*

✻ PRIMAZIALE. *Add. Appartenente a primazia. Magal. Lett.* Una somma stima della primaziale di Cantoerbery, e della Metropolitana di Londra (*qui in forza di sust*). *(A)*

PRIMERANO. *V. A. Add. Primiero, Primo.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Vit. Barl.* 13 Ancora regnava il nemico per lo peccato del primerano padre. *E* 14. Noi siamo tutti giudicati a morte per le peccata del nostro primerano padre.

PRIMICERIO. *Nome di dignità ecclesiastica.* Lat. *primicerius. Gr. πρωτος τῆς τάξεως. *Borgh. Vesc. Fior.* 448. Dietro a lui seguiva l' archidiacono, dipoi il primicerio, e conseguentemente il preposto. *E* 451. Del Primicerio, se si seguisse la proprietà del nome, e la sua prima instituzione nella corte del secolo, si potrebbe credere, che fosse il guardiano e maestro delle scritture.

PRIMIERA. *Sorta di giuoco di carte. Bern. rim.* 50. La primiera è un giuoco tanto bello, E tanto travagliato, e tanto vario, ec. *E appresso:* Nella primiera è mille buon partiti. *Malm.* 6. 34. Con le carte a primiera un' altra frotta I confortini giuoca, e le ciambelle.

§. I. *Primiera, si dicono anche Quattro carte di quattro semi. Alleg.* 262. Quand' ecco un leva leva, un presto presto, Un corri corri, un pissi pissi, in atto D' un che aspetta primiera in su buon resto.

✻ §. II. *Stare a primiera, vale Tenere tre carte di diverso seme, a fine di far primiera. Bern. rim.* 1. 51. Nella primiera è mille buon partiti ec. Stare a frussi, a primiera, e dire a voi. *(C)*

✻ §. III. *Fare a primiera, vale Giucare a primiera. Bern. rim.* 1. 51. Non è uom sì fallito, e sì meschino, Che s' egli ha voglia di far a primiera Non trovi da accattar sempre un fiorino. *(C)*

PRIMIERAMENTE. *Avverb. In principio, Da prima.* Lat. *primum.* Gr. πρῶτον. *Bocc. Introd.* 6. E come il gavocciolo primieramente era stato, ed ancora era, certissimo indizio di futura morte, così erano queste a ciascuno, a cui venieno. *E num* 46. I giovani si credettero primieramente esser beffati. *Coll. SS. Pad.* Quegli, che primieramente per lo giudicio di Dio meritò d' avere il reame d' Israel. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere ec. seguivano sempre ne' medesimi punti del collo. ✻ *Car. En.* 3. 186. Onde primieramente Teucro, padre maggior de' maggior nostri ec. errando venne Alle spiaggie di Reto, ec. *(B)*

✻ §. *In vece di Per la prima volta. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Le novelle spose entreranno primieramente nelle case de' lor mariti (*cioè* faranno il primo ingresso). *(V) Lasc. nov. giunt.* 78. Quivi la bella Venere ebbe primieramente i cari abbracciamenti d' Adone. *(C)*

*† ✻ PRIMIERANTE. *Che giuoca a primiera. Maur. rim. burl.* 1. 104. Piacciavi messer Carlo salutare ec., E tutti i Bolognesi primieranti. *(A)*

✻ PRIMIERETTA. *Vezzeggiativo di Primiera, Primiera piccola. Bern. lett.* 43. Oramai dovrete aver fatto il più forte, e a Natale almanco so che potemo aspettarvi a far una primieretta. *(C)*

✻ PRIMIERISSIMAMENTE. *Superl. di Primieramente. Il Vocabol. alla v.* IN PRIMA. (*)

PRIMIERO. *Add. Primo.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Bocc. nov.* 41. 10. Eglinon si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro, ed il meglio costumato ec. *Petr. canz.* 24. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch' alla mia lingua era distretto intorno Su nel primiero scorno.

† §. *E in forza d' avverb. vale Primieramente, Per la prima volta. Petr. canz.* 4. 3. Qual mi fec' io, quando primier m' accorsi Della trasfigurata mia personal ✻ *Rim. ant. Dant. Maian. pag.* 219. *(Zane* 1731*)* Primier ch' eo vidi gentil creatura, E riguardai lo vostro chiar visaggio, ec. *(B) Car. Rim.* 2. Donna qual mi foss' io, qual mi sentissi Quando primier in voi quest' occhi apersi, Ridir non so. *(C)*

✻ PRIMIGENIO. *Add. Primitivo.* Lat. *primigenius.* Gr. πρωτογονος. *Segner. Crist. instr.* 1. 30. 9. Quasi che le parti primigenie della loro sostanza non sieno altro che falsità. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 404. Sembra esser questa greca voce επος semplicissima e primigenia. *E* 550. Dice ingegnosamente Platone, che cavando e mettendo lettere, e in varie guise alterando i nomi primigenii, gli uomini gli vennero a coprire e soffogare (*)

✻ PRIMIPILARE. *Colui che è stato primipilo. Ott. Com. Par.* 6. 127. Ordinò le dignitadi in fra le cittadi di Roma, Senatori, Centurioni, Decurii, Primipilari, Manipoli. *(C)*

¶ PRIMIPILO. *V. L. Capo di prima schiera.* Lat. *primipilus.* Gr. πρωτου πιλου ἄρζων. ✻ *Tac. Dav. Ann.* 13. 173. Accomandogli a Pazio Orfito, stato primipilo *(il Lat. ha:* primipili honore perfuncto). *(V)*

✻ §. *E per similit. « Dant. Par.* 24. La grazia, che mi dà ch' io mi confessi, Comincia' io, dall' alto primipilo, Faccia gli miei concetti essere espressi. *But. ivi:* Dall' alto primipilo, cioè dall' alto campione, che portò prima la lancia, con che fu vinto lo nostro inimico ». *(N)*

PRIMITIVAMENTE. *Avverb. In principio.* Lat. *primo, primiter, primitus.* Gr. πρωτως.

§. *Per A buon' ora, Per tempo, e lo stesso, che Primaticciamente.* Lat. *mature.* Gr. ὥραίως. *Cr.* 2. 17. 6. Ed imperciò, se allora non sarà per tempo, cioè primitivamente, seminata, non avrà forza contra 'l verno la magra, e tenera pianta *(così leggono alcuni testi a penna, sebbene lo stampato, forse sull' autorità di altro testo, ha* primaticciamente).

¶ PRIMITIVO. *Add. Primo, Che non ha origine da alcuno.* Lat. *primitivus.* Gr. πρωτοτυπος, ἀρχικός. *Difend. Pac.* Già sia che le cause primitive sieno più delle seconde. *Coll. SS. Pad.* Egli vedeva, che non aveva in alcuna guisa presa la primitiva cagione di questa infermità. *Franc. Sacch. Op. div.* 135. Prima che 'l mondo fosse, Dio era, adunque fu primitivo.

✻ § 1. *Vita primitiva, dicesi Quella che altri ha tenuta da principio. « Amet.* 97. Egli in se stesso facendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, sè medesimo schernendo, rammemora ». *(C)*

† ✻ §. II. *Primitivo, presso i Grammatici si dice Quel nome dal quale si formano gli altri, che si chiamano Derivati, o Composti. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Ancora son tutti i nomi o primitivi, o derivati, e semplici ultimamente, o composti. *(V)*

✻ §. III. *E in forza di sust. Salv. Avvert.* 1. 1. 10. Fu in uso nel volgar nostro l' usar i primitivi in vece dei derivati. *(V)*

*† PRIMIZIA, *ed all'ant.* PREMIZIA. *Frutto primaticcio.* Lat. *primitiæ.* Gr. ἀπαρχή. *But. Purg.* 29. 1. Primizie sono le cose primaticce, le quali per la sua novità più piacciono. *Pass.* 318. Iddio ordinò, che fosse loro provveduto delle decime, e delle primizie, e delle offerte.

§. I. *Per metaf. Amm. Ant.* 3. 7. 5. Ella *(la vergogna)* è verga di disciplina ec., guardiana di fama, onor di vita, sedia di vertude, e di vertude primizia. *Dant. Purg.* 29. Mentr' io m' andava tra tante primizie Dell' eterno piacer tutto sospeso, ec. *(qui vale* cosa vaga e dilettevole). *M. V.* 11. 42. Assai miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi, e un famiglio fu portato alla chiesa; e tale fu il fine del valentre, e famoso uomo della premizia de' Dogi di Genova *(cioè* de' primi, che conseguissero cotal dignità).

§. II. *Primizia, per Colui, dal quale si trae l' origine.* Lat. *parens.* Gr. γονευς. *Dant. Par.* 16. Ditemi adunque, cara mia primizia, Quai son li vostri antichi, e quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia?

¶ PRIMO. *Principio di numero ordinativo, al quale segue Secondo, ec.* Lat. *primus.* Gr. πρῶτος. *Bocc. Introd.* 49. E chi il primo di noi esser debba, nella elezion di noi tutti sia. *E* 50. Ad una voce lei prima del primo giorno elessono. *Amet.* 96. E ne' di primi dentro al divin seno, Per virtù vera del suo primo amore, Di somma beninanza sempre pieno, Nascemmo. *Dant. Purg.* 2. Lo mio maestro ancor non fece motto, Mentre che i primi bianchi aperser l' ali. *E* 3. E ciò, che fa la prima, e l' altre fanno.

✻ §. I. *La prima causa, presso i Metafisici, vale Dio. Ott. Com. Inf.* 7. 122. Da sapere è che Dio, ch' è la prima causa, della quale tutte le cose hanno a causarsi per l' influenze delle spere e circuli del cielo ec. in queste cose di sotto adopera, e fa influenze alcuna volta per necessità, alcuna volta per disposizione, e qualitade. *(C)*

✻ §. II. *Primo motore, presso i Metafisici, vale Dio. Dant. Purg.* 25. Lo motor primo a lui si volge lieto. *Varch. Lez.* 3. Fra tutte le cose naturali ec. eccetto la materia prima, e il primo motore ec. niuna se ne ritrova in luogo nessuno ec. la quale non abbia in se ec. alcuna cosa di divino. *(C)*

✻ §. III. *Materia prima, presso i Metafisici, vale La materia in generale non considerando la forma, e gli altri accidenti che possano modificarla. Varch. Lez.* 3. Fra tutte le cose naturali ec. eccetto la materia prima, e il primo motore ec. niuna se ne ritrova in luogo nessuno ec. la quale non abbia in sè ec. alcuna cosa di divino. *(C)*

✻ §. IV. *Notizia prima, vale Principio, Assioma. V.* NOTIZIA, §. VIII. *(N)*

✻ §. V. *Prima arte, fu detta la Grammatica. Dant. Par.* 12. E quel Donato, Ch' alla prim' arte degnò poner mano. *(N)*

✻ §. VI. *Prima età, dicesi Quella che si comprende dall' uscir della puerizia allo entrare nella virilità.* Lat. *ætas prima. « Petr. canz.* 4. 1. Nel dolce tempo della prima etade ». *Tass. Ger.* 7. 12. Tempo già fu, quando più l' uom vaneggia Nell' età prima, ch' ebbi altro desio. *(C)*

§. VII. *Minuto primo, vale La sessantesima parte d' un grado, o d' un' ora. Sagg. nat. esp.* 154. Pigliandosene uno *(orivolo)*, del quale andavano per appunto sessanta vibrazioni al minuto primo.

✻ §. VIII. *Primo mobile; era il nome che gli antichi astrologi davano al nono de' cieli supposti da Tolomeo; e così fu detto perchè si credeva essere la prima sfera, che, movendosi da oriente in occidente, rapisse e movesse tutte le altre minori, senza impedirle dal proprio moto. V.* MOBILE, *sust.* §. III. *(B)*

✻ §. IX. *Primo tempo, vale Primavera. Ricord. Malesp. cap.* 240. Convenne di necessità, perchè s' appressava l' autunno, e i tempi contrarii a sostenere in mare sì grande armata, di tornare a Brandizio, e ivi aspettare infino al primo tempo. *V.* TEMPO. *(FP)*

§. X. *Primo sonno, Prima giovanezza, e simili, vagliono Il principio del sonno, Il principio della giovanezza, e simili. Petr. canz.* 3. 4. E non mi stanca primo sonno, od alba. *E canz.* 38. 4. Ed io 'l provai 'n sul primo aprir de' fiori. *Bocc. proem.* 2. Dalla mia prima giovanezza infino a questo tempo oltre modo essendo acceso stato d' altissimo, e nobile amore, ec.

✻ §. XI. *Il nostro primo parente, vale Adamo; e I primi parenti, vale Adamo, ed Eva. V.* PARENTE, §. VI. *(C)*

† ¶ §. XII. *Primo, in forza di sust. e nel numero del più, vale Antenati.* Lat. *maiores, parentes.* Gr. προγονοι. *Dant. Inf.* 10. Poi disse: fieramente furo avversi A me, e a' miei primi, e a mia parte.

† ¶ §. XIII. *Primo, vale anche Principale, Più eccellente, Più notabile.* Lat. *princeps.* Gr. ἄρχων. *Dant. Purg.* 1. Che non si converria l' occhio sorpriso D' alcuna nebbia andar davanti al primo Ministro, ch' è di que' di Paradiso. *Fir. As.* 103. Quivi erano per combattere le prime spade della Marca. ✻ *Borgh. Mon.* 140. Per mostrarsi ben delle innanzi con lo Imperadore, e delle prime favorite *(parla delle città).* *(V)*

✻ §. XIV. *E in forza di sust. « Fir. As.* 28. E io seguitando la domandai: se conosceva un certo Petronio, uomo de' primi della città ». *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 3. Venne il zio in compagnia di un suo fratello cugino frate di San Marco, e di due medici, allora i primi della città. *(C)*

✻ §. XV. *Primo, vale anche Che si era già avuto. Bocc. nov.* 94. 13. Con gran sollecitudine, e con ispesa il torna nella prima sanità. *(C)*

✻ §. XVI. *Primo, talora vale anche Passato. Cavalc. Frutt. ling.* 373. A qualunque ora l' uomo torna a lui, non si ricorderà più di tutte le sue prime iniquità. *(V)*

† ✻ §. XVII. *Primo, per Estremo. Car. En.* 1. 1202. Del sacrato liquor la mensa asperse, Poscia ella in prima con le prime labbia Tanto sol ne sorbì quanto n' attinse. *(Br)*

§. XVIII. *Il primo tratto, Al primo tratto, e simili, vagliono Al principio, Da principio, Subitamente. Cron. Morell.* Pagò 140 mila fiorini di primo tratto. *Bern. Orl.* 1. 27. 24. Ma non vuoi ben contar com' andò il fatto, Perchè tu pur fuggisti il primo tratto.

✻ §. XIX. *Al primo, vale Subito, Tosto. Ang. Met.* 2. 147. La Dea fa cenno a lei che s' accompagna, Ma quella al primo fugge, e si ritira. *V.* AL PRIMO. *(D)*

✻ §. XX. *Al primo che, vale Tostochè, al modo de' Latini, che dissero* ut primum. *Rim. ant. Dant. Maian. pag.* 226. *(Zane* 1731*)* Sì m' abbellìo la vostra gran plaganza, Gentil mia donna, al prim' ch' eo l' avvisai, ec. *(B)*

✻ §. XXI. *In primo, posto avverbialm. vale In primo luogo. S. Greg. Omel.* 29. 7. Addomandate in primo il regno di Dio, e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno arrote *(è quello di S. Matteo.* quaerite primum regnum Dei). *(CP)*

✻ §. XXII. *Di prima notte, posto avverbialm. vale Nelle prime ore della notte. V.* NOTTE, §. VII. *(C)*

§. XXIII. *Primo primo, così raddoppiato, ha forza di superl. Borgh. Orig. Fir.* 149. S' egli intendesser, che il nostro san Giovanni non fusse stato il primo primo titolo del vescovado.

✻ §. XXIV. *Prime vie, Prime strade, diconsi da' medici lo Stomaco, e gli Intestini.* Lat. *primae viae. Red. Cons.* Prima di venire ad altro fa di mestiere nettar di quando in quando le prime vie dai prodotti con medicamenti leggierissimi o per vomito, o per secesso. *(B)*

† PRIMOGENITO. *Primo generato, Primo figliuolo.* Lat. *primogenitus.* Gr. πρωτογένης. *Nov. ant.* 4. 1. Uno Re fu nelle parti d' Egitto, lo quale avea un suo figliuolo primogenito. *Cr.* 9. 97. 3. Non si crede, che fuggano *(le pecchie)*, se sterco di primogenito vitello si ponga a' buchi de' vasi. *Pallad. cap.* 38. Le fessure loro s' ungono con isterco di vitello primogenito, e vergine. ✻ *M. V.* 1. 9. A cui *(al Duca di Calavria)* si doveva dare per moglie Giovanna primogenita del detto Carlo. *(V) Car. En.* 1. 1057. E porti anco lo scettro, onde superba Ilione di Priamo se 'n giva Primogenita figlia. *(FP) Serd. Stor.* 1. 46. Gli venne incontro il figliuolo del Re primogenito.

✻ §. I. *E figuratam. Sagg. nat. esp. proem.* Primogenita infra tutte le creature della Divina sapienza fu senza alcun dubbio l' idea della verità. *(N) Bellin. Disc.* 3. 20. Quale fu fra tutte le scienze la fortunata primogenita della mente di Dio? *E* 33. Terminando adunque questa schiettissima e purissima verità che la scienza dell' uomo è la primogenita della mente di Dio. *(F)*

✻ §. II. *E in forza di sust.* « *Stor. Eur.* 6. 122. Confermarono il primogenito del morto Arrigo ec. nello imperio che fu del padre ». *(C)*

✻ §. III. *E per similit. Bart. As.* 1. 2. 86. Sua intenzione era di visitare la sua chiesa primogenita nella costa della Pescheria. *(P)*

✻ PRIMOGENITORE. *Verbal. masc. Il primo genitore. Segner. (A)*

✻ PRIMOGENITRICE. *Verbal. fem. La prima genitrice. Udea. Nis. (A)*

*† PRIMOGENITURA. *Stato, e condizione del primogenito.*

§. I. *Primogenitura, si prende eziandio per Ragione di succedere negli Stati, o negli effetti, che porta seco l' essere primogenito.* Lat. *primogenitura.* Gr. πρωτοτοκία. *Mor. S. Greg.* Avea venduta la sua primogenitura per una scodella di lenticchie. *Maestruz.* 2. 32. 6. Giacobbe figurativamente disse, che era Esaù primogenito d' Isac, imperocchè la primogenitura sua di ragione a lui toccava.

§. II. *Primogenitura, vale anche quella Parte d' eredità, che s' aspetta al primogenito.*

✻ PRIMOPILARE. *Aggiunto di colui che era stato, od era primipilo. Tac. Dav.* La cura dell' impresa diede a Suedio Clemente primopilare. *(N)*

✻ PRIMOPILO. *La prima centuria dei Triarii negli eserciti Romani, comandata da un centurione, il quale perciò si chiamava Primipilo. Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Nacque in Terracina, Terra municipale, di Cluvio capitano di primopilo. *(N)*

✻ PRIMORDIALE. *Add. Di principio, Primitivo.* Lat. *primus, primordius.* Gr. πρῶτος, πρωτόγονος. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 306. Platone dividendo le bellissime e primordiali idee e forme de' corpi secondo le differenze dell' universo, sembra che dica i mondi esser cinque. *(C) Segner. Mann. Magg.* 29. 3. Da questo lume primordiale procede un' immagine tanto propria di detto lume, ch' è suo figliuolo naturale, e s' intitola verbo Eterno. (*)

✻ PRIMORDIO. *Principio, Cominciamento. (A)*

† PRINCE. *Principe. Voce poetica, ed antica.* Lat. *princeps.* Gr. ἄρχων. *Dant. Purg.* 10. Quivi era storiata l' alta gloria Del roman Prince, lo cui gran valore Mosse Gregorio alla sua gran vittoria. *Dittam.* 1. 9. Qui dèi immaginar, che un regno ha Prince, Duca, Marchese, Conte, e più paesi, Poi sopra tutti il nome del Re vince. *E* 1. 26. Poi ritornato a me questo mio Prince, Ed essendo al consiglio disperato Mostrò 'l suo ardire, ec. *E* 5. 17. D' ogni serpente questo è re, e prince.

† PRINCIPALE. *Add. Che è il primo, Che è il più notabile nel suo genere.* Lat. *primus, princeps, principalis.* Gr. ἀρχικός, ἡγεμονικός, πρῶτος. *Bocc. Introd.* 49. Estimo che di necessità sia convenire esser tra noi alcuno principale, il quale noi ed onoriamo, ed ubbidiamo come maggiore. *E nov.* 2. 7. Pensa, che tali sono là i prelati, quali tu gli hai qui potuti vedere; e più tanto ancor migliori, quanto essi son più vicini al pastor principale. *E nov.* 13. 22. La principal cagione, per la quale mi mossi, è tolta via. *Dittam.* 5. 3. Ma se ti piace, ancor vorrei udire Nomare alcuna stella principale Del zodiaco ugual luogo partire. *Tes. Br.* 2. 37. L' altro principale *(vento)*, che vien di verso ponente, caccia 'l freddo, e 'l verno, e mena fiori, e foglie, e primavera. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 237. Al quale *(Renzo da Ceri)* il Pontefice aveva dato il carico principale della difesa di Roma. *(L)*

† §. I. *Principale, in forza di sust. parlandosi di persona, vale talora Padrone. Agn. Pand.* 33. Niuna cosa tanto giova, niuna fa tanto buoni i fattori, quanto la provedenza, e la sollecitudine del principale.

✻ §. II. *Principale, in forza di sust. vale anche Colui, che possedeva il primo un diritto, una rendita, o simile; ed in questo senso è opposto a Successore.* « *M. V.* 3. 106. Ordinò ec. che i detti danari non potessono essere staggiti ec. e che licito fosse a catuno poterli vendere, e permutare, e così in catuno, in cui si trovassono permutati, que' privilegii, quelle immunità, e quel dono avesse il successore, che 'l principale. *(C)*

✻ §. III. *Principale, in forza di sust. talora vale Colui che altri prende ad imitare.* « *Amm. Ant.* 3. 3. 9. Non è da seguitare pur uno, avvegnachè sia ottimo, perchè 'l seguitatore non diventa pari al principale ». *(C)*

✻ §. IV. *Principale, in forza di sust. vale anche Ciò che è di maggior importanza. Borgh. Orig. Fir.* 31. Attendiamo al principale per ora, che questi accessorii, e queste sequele verranno conseguentemente aperte. *Dav. Scism.* 26. S' intende per accessoria conseguenza conceduto l' accessorio al principale. *(C)*

§. V. *Per Primiero, Di prima.* Lat. *primus. Cr.* 9. 88. 1. Nelle colombaie nuove non si voglion metter colombi vecchi, imperocchè si partono, e ritornano ai principali luoghi.

*† ✻ PRINCIPALEMENTE. *V. A. Principalmente. Fior. S. Franc.* 33. E principalemente veniano a vedere il capo e padre santissimo di quella santa gente. *(V)*

PRINCIPALISSIMAMENTE. *Superl. di Principalmente.* Lat. *potissimum. Varch. Stor.* 10. 282. Nessuno può negare, che il cuore, come principalissimo, non si debbia principalissimamente guardare. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 6. Giacchè a tal fine principalissimamente egli venne in terra. *(TC)*

PRINCIPALISSIMO. *Superl. di Principale.* Lat. *potissimus.* Gr. κυριώτατος. ✻ *Dant. Conv.* 98. La sua considerazione principalissima è, considerare li principii delle cose naturali, li quali sono tre, cioè materia, privazione, e forma. *(B) Tac. Dav. Stor.* 2. 293. Vennevi Muciano con legati, tribuni, centurioni, e soldati principalissimi. *Borgh. Fir. lib.* 313. Nè son queste di quella sorta memorie, che si mandino ec. per successione da' padri a' figliuoli ec., ma de' capi principalissimi della istoria.

✻ PRINCIPALITA', PRINCIPALITADE, *e* PRINCIPALITATE. *Stato e Condizione di persona, o cosa che sovrasta, che è più considerabile delle altre. Fr. Giord. Pred.* 2. 57. Questi dieci comandamenti sono una somma, una principalitade di tutti. *(N)*

† PRINCIPALMENTE. *Avverb. Nel primo, e principal luogo, Per primo, e principal motivo.* Lat. *potissimum, principaliter.* Gr. μάλιστα. *Cavalc. Specch. Cr.* E questa latitudine di cuore principalmente sta in ricevere, e in sostenere ogni persona con dolcezza. *Dittam.* 5. 4. Principalmente so, che mi consenti, Che partir meglio non si poria 'l cielo, ec. *Ott. Com. Inf.* 7. 103. Dividesi adunque questo capitolo principalmente in quattro parti. *Bocc. nov.* 94. 2. A che la nostra età ci dee principalmente inducere. *Cas. lett.* 9. Viene alla corte il sig. Annibale Ucellai, nipote di Monsignor della Casa, principalmente per suoi negozii privati.

*† ✻ PRINCIPANTE. *V. A. Signoreggiante.* Lat. *dominans.* Gr. κυριεύων. *Dif. Pac.* Appresso queste cose convien dire della causa effettiva della parte principante, e questo sarà mostrato per dimostrazione. (*)

PRINCIPARE. *V. A. Signoreggiar come principe.* Lat. *dominari, regnare.* Gr. κυριεύειν. *Fior. Ital.* Iano fu grand' uomo di persona, e tanto savio in quella prima etade, che fu il primo uomo che regnasse, o principasse. *Serm. S. Agost.* Niuno può nel presente principare, e nel tempo, che dee venire, essere innalzato. *Omel. S. Greg.* Principare è essere maggiore, che tutti. *S. Agost. C. D.* Non comandano per cupidigia di signoreggiare, ma per uficio di consigliare; nè per superbia di principare, ma per misericordia di provvedere.

PRINCIPATO. *Titolo del dominio, e grado del principe.* Lat. *principatus, dominatus.* Gr. ἀρχή, κράτος. *Lab.* 164. Il quale ordine l' antichità ottimamente ancor serva al mondo presente ne' papati, negl' imperii, ne' reami, e ne' principati. *Dittam.* 2. 18. L' altro, che parve in ogni atto più strano, Il principato di Borgogna tenne. *Circ. Gell.* 3. 71. Non sai tu, che un principe tiene nel suo principato il luogo, che tiene Iddio ottimo, e grandissimo nell' universo? *E* 3. 73. Certamente che non si può negare, che ne' principati non sieno molto più i pensieri, e le noie, che non sono i piaceri.

✻ §. I. *Principato, vale anche Comando supremo. Segr. Fior. Stor.* 6. 180. Gli offeriva il principato di tutte le sue genti. *(N)*

¶ §. II. *Per metaf. vale Preminenza, Maggioranza.* Lat. *princeps locus.* Gr. τὸ πρωτεῖον. *Amm. Ant.* 11. 1. 15. E però a questa scienzia da' nostri maggiori è dato principato sopra tutte l' altre.

✻ §. III. *Tenere il principato in una cosa, vale figuratam. Esserne il capo.* « *Teol. Mist.* Per lo suo importuno stendimento, e dignità tiene il principato nell' anima ». *F. Vill. Vit. pag.* 22. Fu fisico massimo, e tenne il principato, e di quella scienza meritò la palma. *(D)*

✻ §. IV. *Principato, vale anche Gerarchia ecclesiastica. Fr. Giord. Gen.* 175. Principati sono detti tutti i Prelati e Pastori della santa Chiesa, siccome sono Vescovi, Arcivescovi, Patriarchi e Primati ec., Cardinali, Papa. *(Pe)*

§. V. *Principati, è anche nome di una delle gerarchie degli Angeli.* Lat. *principatus.* Gr. ἀρχαί. *Dant. Par.* 28. Poscia ne' duo penultimi tripudii Principati, ed Arcangeli si girano. *Ott. Com. Inf.* 7. 117. Sono questi detti ordini il primo Angeli, il secondo Arcangeli, il terzo Troni, il quarto Dominazioni, il quinto Virtudi, il sesto Principati, ec. *Legg. Nat. S. Gio. Bat. S. B.* Ebbe officio delli Principati, li quali sono spiriti, che ci insegnano avere reverenza alli nostri maggiori. *Cavalc. Frutt. ling.* Principati son quegli spiriti, che sono principi, e rettori di certi altri spiriti minori, e impongono a essi quello, che abbiano a fare.

PRINCIPE. *Quegli, che gode il dominio, e il grado del principato; ed è titolo che generalmente si dà ad ognuno, che ha stato, e signoria grande.* Lat. *princeps.* Gr. ἄρχων. *Bocc. nov.* 28. 13. La quale *(polvere)* nelle parti di Levante avuta avea da un gran principe. *Pel. cap.* 8. Poscia Vespasian col figlio vidi ec., E 'l buon Nerva Traian principi fidi. *Dant. Par.* 25. Così vid' io l'un dall' altro grande Principe glorioso essere accolto. *Cas. lett.* 14. V. S. Illustriss. è più obbligata a difender questa santa Sede, che molti altri di quei principi.

✻ §. I. *In proverbio: I principi hanno le braccia lunghe, e vale che i principi possono nuocere comecchè altri gli sia da lungi. Varch. Stor.* 4. 71. Aveva nella passata di Borbone sparlato del Papa, e della superiorità de' Medici, non si ricordando che i principi (come si suol dir per proverbio) hanno le braccia lunghe. *(C)*

✻ §. II. *E per simlit. Dant. Conv.* 163. In ciascuna arte, e in ciascuno mestiere li artefici e li discenti sono ed esser deono suggetti al principe e al maestro di quelle in quelli mestieri, e in quella arte; fuori di quelle la suggezione pere, perocchè pere lo principato. *(CP)*

✻ §. III. *Principe, si dice anche di Chi è primo per merito in un' arte, in una scienza, o simile. Vit. Pitt.* 49. Soleva anche talora chiamarsi *(Parrasio)* il Principe della pittura, da sè perfezionata. *(C)*

† ✻ §. IV. *Principe, parlandosi di città, vale Capo. Borgh. Tosc.* 330. Mentrechè ella *(Bologna)* era principe dell' Etruria, essere stata chiamata Felsina. *E* 334. Dice Bologna essere stata chiamata Felsina, mentrechè ella era principe dell' Etruria. *(V) Cas. Oraz. Leg.* Nè convenevol cosa è che questa eccelsa città ec., che d' Italia è capo e principe e sostegno, con l' infermità altrui, e non con la sua sanità si difenda. *(C)*

§. V. *Principe, si dice anche al Primogenito de' Principi grandi, che dee succeder nel loro Stato. Red. lett* 2. 288. Desidera, che V. S. le mandi qualche libro da leggere, di quegli della libreria del serenissimo Principe di Toscana.

¶ §. VI. *Principe, per Principale, Primo.* Lat. *principalis.* Gr. πρῶτος. *Segr. Fior. Art. guerr.* 1. 10. Non credo, che ad uno, che sia numerato tra i principi d' una città, fusse stato difficile introdurgli.

✻ §. VII. *Principe, parlandosi di milizia, o simile, vale Comandante supremo, Capo.* « *Guid. G.* 187. E intanto si mostrò suo fautore, che il fece riformare principe dell' oste. *Vit. SS. Pad.* 2. 287. Era maestro, e principe della milizia di Troiano imperadore ». *(C) M. V.* 4. 23. Il tribuno gli mise in mano uno processo di tradimento, che dovea fare contro lui, e come pubblico principe di ladroni. *(CP)*

✻ PRINCIPESCO. *Add. Di principe, Attenente a principe. (A)*

† PRINCIPESSA. *Femm. di Principe. Tesorett. Br.* 14. 110. E vidi là d' intorno Dimorare a soggiorno Cinque gran principesse. *Salvin. Disc.* 3. 7. Sapete ottimamente quante si contino ec. principesse, e regine.

PRINCIPIAMENTO. *Cominciamento.* Lat. *principium, initium.* Gr. ἀρχή. *S. Agost. C. D.* Perch' io ho cominciato a dire del principiamento della santa cittade. ✻ *Segner. Mann. Magg.* 15. 4. Siccome ne' fiori si scorge quasi un principiamento del frutto, così nelle virtù si scorge quasi un principiamento di quella felicità ec. *(V)*

† PRINCIPIANTE. *Che principia a far checchessia; e dicesi per lo più in forza di sust. di Chi è tuttavia a' primi elementi di una scienza, o di un' arte.* Lat. *inchoans. Fir. Disc. an.* 56. Ricordati, che la divina giustizia non solo gastiga le nostre seguite impietà, ma spesso impedisce il loro principio colla rovina, e colla morte de' principianti. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ora rimane a dirci con quali esercizii i giovani principianti nutrivano, e assodavano i loro ingegni. ✻ *Segner. Sent. Oraz.* 31. Poichè quel dubbio che me l' ha suggerita egli stesso nella maniera che il maestro ad un suo principiante discepolo mostra la difficoltà, ed insieme appresso gli detta la soluzione. *(TC)*

¶ PRINCIPIARE. *Cominciare, Dar principio.* Lat. *incipere, inchoare, exordiri.* Gr. ἄρχεσθαι. ✻ *Fav. Esop.* 99. Temporalmente possiamo intendere per la volpe ciascuno ingannatore che principiò di rompere amistà e fede ec. *(V)*

✻ §. I. *Principiare, si usa talora assolutam.* « *Mor. S. Greg.* Acciocchè essendo turbati nel principiare, e nella tenerezza medesima della loro conversione, non ritornassero sbigottiti a quello, che ec. ». *(C)*

† ✻ §. II. *Principiare, in signific. neutr. vale Aver principio. Fortig. Ricc.* 18. 80. Lunge dal porto almen cinquanta miglia Principia una gran selva assai famosa. *(N)*

✻ PRINCIPIATIVO. *Add. Cominciativo. Dem. Fal.* 29. Perciocchè quelle congiunzioni principiative, collocate in quel luogo, e che disgiungono le prime cose dalle seconde, vi fanno nascere un certo che di magnificenza. *(NS) Plut. Adr. Op. mor.* 4. 15. Empedocle ec. afferma esser principii i quattro elementi, il fuoco, l' aria, l' acqua, la terra; e due potenze principiative l' Amicizia, e la Discordia. *(C)*

PRINCIPIATO. *Add. da Principiare.* Lat. *inchoatus, inceptus.* Gr. ἀρχόμενος. *Cron. Morell.* 217. Principiato negli anni di Cristo 1393. *Franc. Sacch. rim.* 63. Ch' e' mal, che seguon, da lui principiati, Cento per un gli fian pene dolenti. *Sagg. nat. esp.* 141. Lo squarcio principiato nell' argento della saldatura tirò innanzi per l' oro ancora.

† ✻ §. *Principio non principiato, dicesi dai filosofi Quel principio che non ha avuto principio da altro principio. Imperf. Prov. D.* 7. *T.* 3. 299. Voltandoci indietro per la graduazione d' innumerabili principii, l' uno dell' altro è forza di giugnere ad un principio non principiato, ed eterno. *(F)*

† ¶ PRINCIPIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi principia, Cominciatore.* Lat. *auctor, inceptor.* Gr. αἴτιος. *Mor. S. Greg.* I Duchi dalla parte avversa sono i principiatori degli errori. *Lib. Viagg.* Egli fue principiatore, e cominciatore di fare adorare gl' idoli.

✻ §. I. *Principiatore, dicesi anche Colui che ha fondato un qualche ordine religioso.* « *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Quattro furono li principiatori degli ordini, e da tutti quelli i frati, e monachi, e monache sono discesi. *E appresso:* San Domenico non fu principiatore d' ordine ». *(C)*

✻ §. II. *Principiatore, dicesi anche Colui che è stato il primo d' una schiatta.* « *Franc. Sacch. rim.* 42. Morendo il re Pipin nel gran guadagno, Principiator de' suoi con real chioma ». *(C)*

✻ PRINCIPINO. *Dimin. di Principe. Il piccolo principe, Principe bambino, o giovanetto, detto così per tenerezza e per affetto. Segner. Crist. instr.* 2. 19. 2. Godranno ec. come que' teneri principini, che sedendo a tavola col re loro padre, sebbene si pascono di minor quantità, si pascono nondimeno di una medesima qualità di vivande. *(N) Ces. Vit. Gons.* 43. Io lascio altrui pensare, che gran fatto sia vivere un principino alla corte, in quella età, in quel grado, e non commetter forse colpa veniale. *(C)*

PRINCIPIO. *Quello, che produce qualche effetto distinto da sè, ed esso, come tale, non viene considerato prodotto da altri.* Lat. *principium.* Gr. ἀρχή. *Petr. son.* 303. Donna, che lieta col principio nostro Ti stai, come tua vita alma richiede, ec. *Pass.* 205. Si puote considerare la superbia in quanto ella ha una generale influenza in tutti i vizii, de'quali ella è originale principio, e cagione. *Bocc. nov.* 31. 20. Ragguarda alquanto a' principii delle cose. ✻ *Imperf. Prov. D.* 7. *T.* 3. 299. Voltandoci indietro per la graduazione d' innumerabili principii l' uno dell' altro, è forza di giugnere ad un principio non principiato, ed eterno. *(C)*

† ¶ §. I. *Per Cominciamento d'alcuna cosa che ha, o che deve avere una durata, o un seguito.* Lat. *exordium, initium.* Gr. ἀρχή. *Amm. Ant.* 3. 5. 1. Veramente a qualunque bene noi intendiamo, non dovemo indugiare a cominciare, perocchè 'l principio è grande parte della cosa. *Bocc. Introd.* 1. La presente opera al vostro iudicio, avrà grave, e noioso principio. *E* 5. Quasi nel principio della primavera dell' anno predetto orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *E* 54. Trovarono Parmeno studiosamente aver dato principio al suo ufficio. *E g.* 1. *f.* 5. Conciossiacosachè dal principio del mondo gli uomini siano stati da diversi casi della fortuna menati. *E nov.* 69. 16. Alti principii ha dati la donna a' miei felici amori. *Petr. son.* 59. S' al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim' anno, ch' io sospiro. *E* 139. O invidia, nemica di virtute, Ch' a' be' principii volentier contrasti. *E canz.* 18. 2. Principio del mio dolce stato rio. *Dant. Purg.* 14. Chè dal principio suo, dov' è sì pregno L' alpestro monte, ec.

✻ §. II. *Per Autore, Inventore. Franc. Sacch. nov.* 98. Metti questa cappellina in bucato, ch' io la vorrò rendere al Ben-

ci, che debbe essere stato il principio di tutto questo fatto. (Terenz. *huius rei est caput*). *(V) Bus.* 147. Preso avemo il principio del disperato mal disposto con due' suoi seguaci. *(C)*

† ¶ §. III. *Principii, nel numero del più, si dicono i Primi insegnamenti, le Prime istruzioni d' alcuna scienza, o d' altra facoltà. Cas. lett.* 67. Ancora se' tu a tempo di farti dotto con facilità, avendo e principii, e maestro, e ozio, e ingegno, che bastano a farlo.

✻ §. IV. *Principii, nel numero del più, si dicono anche Certe verità evidenti per se medesime, Certe proposizioni generali ricevute ed approvate in una scienza.* « *Cas. lett.* 75. Voi averete nella Politica d' Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principii ». *Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano Assiomi, cioè degnità, e i latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime; e noi fiorentini le diciamo volgarmente massime ec. *(C)*

✻ PRIORA. *Colei che in un monastero di monache ha superiorità sopra le altre, o è immediatamente dopo la Badessa.* « *Pecor. Introd.* Egli ebbe in Romagna nella città di Forlì un munistero, dove era una priora con più suore. *E appresso:* Era di tanto onesta, ed angelica vita, che la priora, e l' altre suore le portavano singolarissimo amore, e riverenza ». *(C)*

✻ PRIORALE. *Add. Di priore, Attenente a priorìa. Magal. Lett.* Una raccolta di diverse scritture antiche, che si conserva nel Pastoforio della chiesa priorale di Quarate. *(A)*

† PRIORATICO. *V. A. Priorato. G. V.* 9. 77. 1. L' altra, che segnoreggiava la città nel prioratico ec., volentieri l' arebbono contrastato.

† ¶ PRIORATO. *Magistrato de' priori, che era il supremo nella Repubblica Fiorentina. G. V.* 6. 55. 3. Ci trovammo con lui in compagnía allo uficio del priorato. *E* 8. 12. 1. Avendo in sul priorato loro amici, si procacciaro di romper gli ordini del popolo. *Cronichett. d' Amar.* 219. Essendo nell' ufficio della signorìa il priorato di due mesi occorrenti, cioè maggio, e giugno, i cittadini infrascritti.

✻ §. I. *Priorato, vale anche Benefizio d'un priore ecclesiastico. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 13. Che belle vigne avea da principio la Chiesa in tanti fioritissimi patrimonii ec. in tanti priorati, in tante commende, in tanti canonicati, in tante sedie patriarcali, oggi sogli dell' Ottomano? *(TC)*

✻ §. II. *Per lo Tempo dell'ufficio d' un priore.* « *Cron. Morell.* 273. E se non puoi al tempo d' un priorato, aspettane tanti, ti venga fatto; chè sono cose, che chi dura di seguirle, vengono una volta fatte ». *(A)*

¶ §. III. *Per Titolo di priorìa, e di dignità ecclesiastica, o cavalleresca.*

✻ §. IV. *Priorato, in alcune abbadie, è Titolo della dignità, e dell' ufficio di colui che è immediatamente dopo l'abate.* « *Maestruzz.* 1. 34. Che sarà, se l'abbate sa in confessione il peccato d'alcuno priore sottoposto a lui, del quale peccato il priorato è la cagione »? *(C)*

✻ §. V. *Priorato, vale anche Uffizio, o Dignità di chi ha cura d'anime. S. Ant. Confess.* 42. Un altro è ignorante e tristo, e desidera d' esser rettore dell' anime, e non sa governare la sua; ma sebbene fosse intendente, e questo cerca per onore piovanato, abbadìa, vescovado, priorato e grande ambizione. *(C)*

PRIORE. *Colui, ch' è nell' uficio del priorato. G. V.* 7. 79. 1. Negli anni di Cristo 1282 ec. criossi, e fece nuovo uficio, e signoria a governamento della detta città di Firenze, i quali si chiamarono Priori dell' arti; il qual nome di priori dell' arti viene a dire i primi eletti sopra gli altri. *E* 8. 1. 3. Ordinaro, che, oltre al novero de' sei priori, i quali governavano la città, fosse un gonfaloniere di giustizia di sesto in sesto. *Lab.* 313. Forse t' avrebbe potuto far de'priori, che oggi cotanto da' tuoi cittadini si disidera? *Cron. Vell.* 142. Il detto Duca fue fatto signore di Firenze a sua vita, e fue messo in sul palagio de' priori, e cacciatone fuori i priori. *Rim. Ant. Bell. man. Ant. Pucc.* 182. Firenze governa oggi sua grandizia Per otto popolan, che son priori, Ed un gonfalonier della giustizia.

† ¶ §. I. *Per Colui, che gode il priorato ecclesiastico; che è capo e superiore in qualche monastero di religiosi. Bocc. nov.* 1. 34. Il santo frate fu insieme col prior del luogo; e fatto sonare a capitolo, alli frati raunati in quello mostrò ec.

✻ §. II. *Priore, in qualche abbadia, è anche Colui che ha la prima dignità dopo l' abate.* « *Pass.* 95. Amendue, l' abate, e 'l priore, contarono quello, ch' era intervenuto allo scolaio ». *Maestruzz.* 1. 34. Che sarà, se l' abbate sa in confessione il peccato d'alcun priore sottoposto a lui, del qual peccato il priorato è la cagione? *(C)*

✻ §. III. *Priore, dicesi anche Colui, che gode della dignità del Priorato di qualche ordine cavalleresco. (C)*

✻ §. IV. *Priore, dicesi anche Colui, che è capo di alcuni canonici, ed ha cura d' anime.* « *Borgh Vesc. Fior.* 409. Quando si accettasse, che il nome di priore succedesse col tempo in vece di quel primo ec. *E appresso:* Ma che al sicuro avessero intorno all' anno 1250 canonici, il capo de' quali si diceva priore, ec. ». *(C)*

† ✻ PRIORE. *V. L. Add. Primo.* Lat. *prior. Agn. Pand.* 23. Chi si mette a voler sedere ne'priori magistrati ec., costui è da essere lodato. *(V)*

† ✻ §. *Priore, vale anche Migliore; ed è pur V. L. Agn. Pand.* 16. I più lodati ed i priori esercizii sono quelli, ne' quali la fortuna non ha licenzia. *(V)*

PRIORÌA. *Chiesa, che ha cura d'anime, ed è di mezzana dignità tra la parrocchia, e la pieve. Bocc. nov.* 92. 15. Gli donò una gran priorìa di quelle dello spedale, di quello avendol fatto far cavaliere.

PRIORISTA. *Libro, dove sono scritti i priori. Buon. Tanc.* 4. 6. E sai, ch' Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi. *E Fier.* 3. 2. 17. Questo Scotto vuol fare un prioristà. *Dep. Decam.* 138. E chi non ha ben saputo questo nostro uso, e proprietà, ha ripieno il priorista di errori, e vi si veggono assai scambiamenti di nomi, e mescolanze di famiglie.

† PRIORITA', PRIORITADE, *e* PRIORITATE. *Astratto di Priore. Anteriorità, L' essere il primo in fatto di tempo. But. Par.* 6. 1. L' uno volea vincere per la priorità del tempo, e l' altro per la maggiorìa del numero. *E altrove:* Sicchè non si può dar nè priorità, nè posterità.

PRISCAMENTE. *Avverbio. Anticamente.* Lat. *antiquitus, olim.* Gr. παλαι, παλαιῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme si costumava priscamente nella Chiesa.

PRISCO. *V. L. Add. Della prima età, Antico.* Lat. *priscus.* Gr. παλαιός. *Petr. son.* 32. I' farò forse un mio lavor sì doppio, Tra lo stil de' moderni, e 'l sermon prisco, ec. *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. Era proprio di Tiberio con somiglianti parole prische ricoprire le malvagità sue nuove.

*† PRISMA. *Solido terminato da cinque o più piani, di cui almeno due sono poligoni eguali, paralleli, e similmente situati, e sempre fra loro opposti, e si chiamano basi del Prisma, e tutti gli altri piani, o faccie sono parallelogrammi.* Lat. *prisma.* Gr. πρίσμα. *Gal. Dial. nuov. scienz.* 167. Segando il prisma secondo la linea parabolica, se ne cava la terza parte. *E Gall.* 229. L' abbassamento dell' acqua all' alzamento del prisma avrà la medesima proporzione, che l' una delle basi del prisma alla superficie dell' acqua circonfusa. *Viv. Prop.* 8. Dato il peso massimo retto dal mezzo d' un cilindro, o prisma, dove la resistenza è minima ec. *(A)*

✻ §. *Prisma si dice anche comunemente da' Filosofi ad uno Strumento triangolare di vetro, o di cristallo, che si usa negli esperimenti intorno alle proprietà della luce, e de' colori. (A)*

*† ✻ PRISMETTO. *Dim. di Prisma. Piccolo prisma. Gal. Operaz. Astr.* 460. Piglisi una piccola verghetta in figura di prisma triangolare ec. Preparisi dunque cotal prismetto, e di esso se ne ingombri ec. *(A)*

PRISTINAMENTE. *Avverb. Primieramente, Di prima.* Lat. *primum, primitus. Fr. Giord. Pred. R.* Ma tornano poi alli costumi pristinamente praticati.

*† PRISTINO. *V. L. Add. Di prima, Primiero.* Lat. *pristinus.* Gr. παλαιός. *Bocc. nov.* 17. 55. Se vedi ec. di potermi in alcun modo nel mio pristino stato ritornare, priegoti l' adoperi. *Teseid.* 9. 58. Però vi prego quanto posso ec., Che l' abito, che avete pien di guai Vestito per dolor, cacciate via, E nel pristino stato ritorniate. *Cr.* 9. 19. 3. Non mangi *(il cavallo)*, nè bea, nè dimori al sole insino a tanto che al pristino stato non è ridotto. *Dial. S. Greg.* Un calice rotto restituì alla pristina integritade.

✻ PRITANEO. *Luogo in Atene, dove gli uomini benemeriti della Repubblica si alimentavano a pubbliche spese.* Lat. *Prytaneum. Gal. Sist.* 48. Si deve destrugger quell' asilo, quel Pritaneo, dove tanto agiatamente si ricoverano tanti studiosi? *(qui figuratam.). Bern. rim.* 1. 88 Voi siete quel famoso Pritaneo, Dove teneva in grasso i suoi baroni Il popol che discese da Teseo *(qui in senso scherzoso). (NS)*

† PRIVAGIONE. *V. A. Privazione.* Lat. *privatio.* Gr. στέρησις. *G. V.* 9. 275. 1. Per cagione del processo, e scomunica, e privagione, che papa Giovanni avea fatto contro a lui. *Pass.* 188. Dove si dimostra, come al peccato concorre una privagione di quello, che dirizza al fine, cioè alla beatitudine.

† ✻ PRIVAIO. *V. A. Cesso, Privato. Fr. Giord.* 90. Ecco dunque costui pieno di puzza; che non sarà privaio al mondo così puzzolente. *E* 92. Parlare in confessione non è altro, che un vuotare; che si vuotano i privai, e le sozzure. *(V)*

PRIVAMENTO. *Privazione.* Lat. *privatio.* Gr. στέρησις. *Lib. Amor.* Non per disiderio d' amarla, nè di voler lasciarla, prima dee esser punito di privamento d' amore. *Coll. SS. Pad.* La nudità, e 'l privamento di tutte le ricchezze non sono perfezione, ma strumento di perfezione. *But. Purg.* 7. 1. Poichè Virgilio ebbe manifestato la cagione del suo

privamento della beatitudine, ec. *E appresso:* Mentrechè hanno il giorno ec., possono montare ec. ma essendo notte, che significa privamento della grazia di Dio, si può scendere. ✻ *Sen. Pist.* 202. Tre cose sono gravi in tutte le malattie, paura di morte, doglia della persona, e privamento de'diletti. *(C)*

† ʒ PRIVARE. *Far rimanere alcuno senza una cosa, che ha, che gode, Spogliarlo d' una cosa, che gli spetta.* Lat. *privare, spoliare, adimere.* Gr. στερεῖν. *Bocc. Introd.* 4. Quelle d' innumerabile quantità di viventi avendo private. *Dant. Purg.* 5. L' Angel di Dio mi prese, e quel d' Inferno Gridava: o tu dal ciel, perchè mi privi?

✻ §. I. *E figuratam.* « *Bocc. canz.* 1. 2. Nè accidente nuovo, o pensier vecchio Mi può privar di sì caro diletto. *Dant. Purg.* 33. Forse maggior cura, Che spesse volte la memoria priva, Fatto ha la mente sua negli occhi oscura. *Petr. son.* 99. Amor mi strugge 'l cor, fortuna il priva D'ogni conforto ». *(C)*

*† PRIVATA. *V. A. Sust. Fogna, Luogo dove si gettano le immondizie.* Lat. *cloaca.* Gr. ἀφεδρών. *Vit. SS. Pad.* Facendosi beffe delle sue parole, il si pure strascinava dietro su per la piazza, e poi lo gittò in una privata. *Fr. Iac. T.* 1. 16. 5. La prigione, che m' è data, Una casa sotterrata, Vi riesce una privata.

PRIVATAMENTE. *Avverb. In privato, In particolare.* Lat. *privatim.* Gr. ἰδίᾳ. *Mor. S. Greg.* Le dicono a ciascuno privatamente, quasi con silenzio. *Serd. Stor.* 6. 234. Facendogli giurare privatamente di eseguire l' ufficio con cura, e con fedeltà.

§. *Talora vale Da uom privato, cioè Senza tener grado di signore. G. V.* 8. 5. 4. E privatamente nella rocca di Fiumone in Campagna il fece tenere in cortese prigione. *E cap.* 19. 2. Il Conte vedendo ritenuta sua figliuola, e sè dal Re a leggier guardia, si partì privatamente di Parigi, e fuggissi in Fiandra. *Bocc. Vit. Dant.* 231. Prima propose di lasciare del tutto ogni pubblico ufficio, e viver seco privatamente.

✻ PRIVATISSIMO. *Superlativo di Privato. Borgh. Orig. Fir.* 123. Cose minute e privatissime. *(V) Tac. Dav. Post.* 443. Oggi diamo a' privatissimi non pure *Signore,* ma dell' *Illustre, molto Illustre, e plus ultra (qui nel signific. del* §. I. *di* PRIVATO). *(C)*

PRIVATIVAMENTE. *Avverb. Con privazione, A esclusione,* Lat. *privative. Esp. Salm.* Lo affermarono di lui, e ne parlarono privativamente di tutti gli altri.

ʒ PRIVATIVO. *Add. Che priva.* Lat. *privativus.* Gr. στερητικος. *Fr. Giord. Pred. R.* Diletti mondani, e privativi del vero bene.

✻ §. *Cagione privativa, dicesi dai vecchi Filosofi quella Cagione che non opera; a differenza della positiva che dicono quella che opera.* « *Sen. Lez.* 432. Le cagioni di cotale frigidità ec. sono due: una privativa, e l' altra positiva ». *E appresso:* Le cagioni privative, non essendo le privazioni natura nessuna, non operano cosa alcuna. *(C)*

PRIVATO. *Sust. Luogo, dove si depongono gli escrementi, che per altro nome lo diciamo Agiamento, Cesso, e Luogo comune; forse così detto dall' esser posto in parte men pubblica, e più nascosta che sia possibile.* Lat. *latrina.* Gr. κοπρών. *Mirac. Mad. M.* Comandarono, che fosse gittato in un privato, acciocchè vi affogasse iv'entro. *Dant. Inf.* 18. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata in uno sterco, Che dagli uman privati parea mosso. *But. ivi:* Che dagli uman privati parea mosso, cioè parea, che discendesse dal mondo, da' luoghi comuni degli uomini, giù nella detta fossa. *Franc. Sacch. nov.* 144. Egli era meglio, ch' io fossi stato convolto in un privato, se per questo io doveva aver merito dal signore. *Cr.* 4. 34. 1. La cella del vino a settentrione la dobbiamo avere opposita ec., di lungi da bagni, da stalle, da forno, da privati, da cisterne ec., e da tutte cose di puzzo, o di mal odore. *Sen. Pist.* 87. Siccome i danari, i quali caggiono nel privato.

✻ PRIVATO. *Add. da Privare. Privo, Mancante, Che è stato dispogliato d' una cosa che aveva, o gli spettava. Dant. Purg.* 8. E vidi uscir dell' alto e scender giùe Du' Angeli con duo spade affocate, Tronche e private delle punte sue. *E* 16. Buio d' inferno, e di notte privata D' ogni pianeta, sotto pover cielo. *(M)*

§. I. *Privato; contrario di Pubblico.* Lat. *privatus.* Gr. ἰδιος. *Bocc. nov.* 98. 33. Considerando che di me là avrete ottimo oste, ed utile, e sollicito, e possente padrone così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. ✻ *Guicc. Stor.* 17. 75. Costretti gli uomini liberi con tormenti, con carceri private ec. a provvederli del vitto continuamente. *(N)*

ʒ §. II. *Persona privata, si dice qualunque persona, a differenza del Sovrano, e spezialmente anche di chi non ha grado di dignità. Bocc. nov.* 1. 9. Per cui molte volte, e dalle private persone, alle quali assai sovente faceva ingiuria ec., fu riguardato. *But. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice benificio conceduto da principe a privata persona.

✻ §. III. *Privato, in forza di sust. per Persona privata.* « *Circ. Gell.* 3. 73. Parliamo d' un privato, che non abbia a pensare ad altri, che a sè, e alla famiglia sua ». *(M) Segr. Fior. nat. uom. Fior.* Privato, era senza parte e senza ambizione alcuna, quando pubblico, era solo desideroso della gloria della città, e laude sua. *(C)*

✻ §. IV. *Privato, vale anche Intimo, Che ha, o pel quale si ha un' affezione, una confidenza grandissima. Stor. Barl.* 14. Fece venire lo più privato amico ch' elli aveva. *(FP) Stor. Eur.* 6. 124. Esso con alcuni servi più domestici, e più suoi privati ec., rivolse tutti i pensieri e gli studi e l' animo alla nuova cura del regno. *(C)*

§. V. *Privato, per Nascosto, Riposto.* Lat. *reconditus, occultus.* Gr. κρυπτός, κρύφιος. *Tes. Br.* 3. 2. L' acque del lago si entrano sotterra, e corrono chiuse, e per fori privati dentro dalla terra tanto, ch' elle appaiono in Cesarea *(così ne' testi a penna).*

† §. VI. *Privato, per Ispeziale, Particolare.* Lat. *peculiaris, proprius.* Gr. ἰδιος, ἰδιοκτητος. *M. Aldobr. P. N.* 22. E spezialmente se la femmina è diliberata d' un giorno dinanzi sua privata malattia. *Esp. P. N.* 90. Come quando elle hanno le loro private malattie.

† ✻ §. VII. *Privato, vale anche Che appartiene a ciascuno particolarmente, Individuale, Proprio. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 15. Se il servizio di questa Santa Sede non sempre vien promosso da tutti ec.; eccone la cagione principalissima; perchè dalle passioni private ci lasciamo tirare chi qua, chi là. *(TC)*

§. VIII. *In privato, posto avverbialmente, vale Privatamente.* Lat. *privatim.* Gr. ἰδίᾳ. *Sen. Ben. Varch.* 4. 4. Colui, che ciò dice, non ode le voci di coloro, i quali pregando gli si raccomandano, e i voti, che per tutto, così pubblicamente, come in privato, si fanno, alzate le mani al cielo.

✻ PRIVATORO. *Avverbio. Privatamente. Gr. S. Gir.* 52. Ciò ch'io vi dico privato, sì lo dite palese. *(V)*

† PRIVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi priva. Filoc.* 5. 253. Perciocchè egli è d' onor privatore, adducitor d' affanni, destator di vizii, ec. *Amet.* 61. Di ciò, che hai donato, non essere privatore.

PRIVATRICE. *Verbal. femm. Che priva. Lab.* 109. Vedere adunque dovevi, amore essere una passione accecatrice dell' animo, disviatrice dello 'ngegno, ingrossatrice, anzi privatrice della memoria.

† ʒ PRIVAZIONE. *Mancanza d'una cosa in soggetto, che comunemente è atto ad averla, ed anche L' essere privato.* Lat. *privatio.* Gr. στέρησις. *G. V.* 10. 70. 7. Che nullo ec. gli dovesse dare aiuto, consiglio, o favore, nè averlo nè tenerlo per Papa, in pena di privazione d' ogni degnità. *Pass.* 189. La morte è privazione di vita. *Dant. Conv.* 134. Perocchè essa è beatitudine dello 'ntelletto, la sua privazione è amarissima, e piena d' ogni tristizia. *Teol. Mist.* Allora si spongono le parole per la privazion dell' amore. *Coll. SS. Pad. All.* Star remoti in solitudine, e seguitare in tal modo la privazion di tutte le ricchezze. *Olt. Com. Inf.* 3. 27. Onde è da sapere, che l' anima che è in privazione d' Iddio, perocchè Dio è obbietto dello 'ntelletto, ec. *Sagg. nat. esp.* 129. Altro non fosse il freddo, che una total privazione, e discaciamento del caldo.

✻ §. *Privazione, vale anche Deposizione, l' Azione dello spogliare alcuno d' una dignità.* « *G. V.* 6. 26. 3. Considerando la verità del processo, e dell' opere di Federigo fatte contro alla Chiesa ec., egli fu colpevole, e degno della privazione per le ragioni dette nel detto processo, e poi per l' opere commesse per lui appresso la sua privazione ». *(C) Guicc. Stor.* 4. 72. Borbone subrogato in caso della sua morte *(di Francesco Sforza)* veniva anche a succedere in caso della sua privazione, perchè dalle leggi è considerata la morte naturale, e la morte civile. *(L)*

PRIVIGNO. *V. L. Figliastro.* Lat. *privignus.* Gr. πρόγονος. *Dittam.* 2. 5. Il gener suo, e privigno Tiberio.

*† PRIVILEGIANTE. *Che, o Chi privilegia. Borgh. Mon.* 136. Comecchè l'atto stesso del privilegiare non sol paia in prima vista portar seco maggioranza, e dignità del privilegiante, ma proprio dominio, ec.

PRIVILEGIARE, *che gli antichi dissero anche* BRIVILEGIARE. *Far particolar grazia, o esenzione a luogo, o a persona.* Lat. *alicui privilegium dare, immunem reddere.* Gr. νομιαν διδόναι τινί. *But. Purg.* 8. 2. Privilegiare è dare di grazia, e così si dee intendere. *G. V.* 4. 1. 5. Questo Otto primo privilegiò i Lucchesi, che potessero battere moneta d' oro e d' ariento. *Dant. Purg.* 8. Uso, e natura sì la privilegia. *Petr. son.* 46. Nè poeta ne colga mai, nè Giove La privilegi, ed al Sol venga in ira.

✻ §. I. *E col secondo caso. Borgh. Col. Rom.* 364. Furono privilegiati della cittadinanza Romana. *(V)*

† §. II. *Privilegiare una terra, o simile, ad uno, vale Dargliela in feudo, Investirnelo.* Lat. *dominium tradere.* Gr.

κύριον καθιστάναι. *Cron. Vell.* 123. Alcuni dissono, ch' e' l' avea privilegiate a messer Bernabò. *E altrove:* Privilegiandoci le terre altra volta privilegiate, e quelle poi abbiamo acquistate. *G. V.* 7. 101. 2. Andonne a Nerbona per passare in Catalogna, per prendere il reame d' Aragona, onde Carlo, suo secondo figliuolo, era privilegiato dalla Chiesa di Roma. *Stor. Pist.* 52. Lo Imperadore privilegiò Pietrasanta ec. a messer Simone Filippi della famiglia de' Reali di Pistoia. ✻ *Cas. Oraz. leg.* L' imperadore privilegiò di quello stato ec. il presente Duca. *(FP)*

✻ PRIVILEGIATISSIMO. *Superl. di Privilegiato. Il Vocabol. alla v.* CURATELLA, §. II. (*)

PRIVILEGIATO, *che dagli antichi autori fu talora detto anche* BRIVILEGIATO. *Add. da Privilegiare. Che ha privilegio.* Lat. *privilegiarus, privilegio praeditus, Bud.* Gr. προνομίαν ἔχων. *Lucian. M. V.* 9. 58. Poco è da pregiare per onestà di fama, che uno sia colle usate solennitadi ne' luoghi dove sono li studii generali delle scienze privilegiate dalla autorità del santo Padre, e dello Imperio di Roma, pubblicamente scolaio maestrato. *Lib. Amor.* Avvegnadiochè questo ne' maschi si sostegna per uso, e per privilegiata natura. *Bern. Orl.* 2. 8. 57. Tu, sopra gli altri privilegiato, In questo luogo se' venuto armato. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Questo è un trattato Nuovo del testamento militare, Tanto privilegiato. *E* 5. 3. 8. Essi di fatto Con quell' autorità privilegiata Data loro ab antico, e già prescritta ec., Convocaro il consiglio.

PRIVILEGIO, *che gli antichi dissero anche* BRIVILEGIO. *Grazia, o Esenzione fatta a luogo, o a persona.* Lat. *privilegium.* Gr. προνομία. *Dant. Purg.* 26. Or se tu hai sì amplo privilegio, Che licito ti sia l' andare al chiostro ec., Fagli per me un dir di paternostro. *Bul. ivi:* Li privilegi sono certezza, e prova delle grazie, e delle autoritadi concedute da' signori a' loro minori, e però si può poner lo privilegio per la grazia. *Dant. Par.* 16. Da esso ebbe milizia, e privilegio. *E* 27. Nè ch' io fossi figura di sigillo A' privilegi venduti, e mendaci. *But. Inf.* 23. 2. Privilegio, cioè autorità conceduta da chi può, e però si dice benificio conceduto da principe a privata persona. *E Purg.* 8. 2. Privilegio è privata legge, cosa data singularmente ad uno, o a più, di grazia. *Bocc. nov.* 89. 1. Niuno altro, che la Reina, volendo il privilegio servare a Dioneo, restava a dover novellare. *G. V.* 10. 75. 2. Dando larghi privilegi con falsa bolla, e per moneta. *Cavalc. Frutt. ling.* I privilegi di pochi non fanno legge comune. *Petr. son.* 13. Ma rispondemi Amor: non ti rimembra, Che questo è privilegio degli amanti, Sciolti da tutte qualitadi umane?

PRIVO. *Add. Mancante, Che sia stato dispogliato, Privato.* Lat. *expers, cassus.* Gr. ἄμοιρος. *Dant. Par.* 1. Maraviglia sarebbe in te, se privo D' impedimento giù ti fossi assiso. *Petr. son.* 61. In alcun marmo, ove di spirto priva Sia la carne. *E* 158. Alcun d'acqua, o di foco il gusto, e 'l tatto Acquetan, cose d' ogni dolzor prive. *Sagg. nat. esp.* 231. Le tavole son così deboli, e fiacche in attrarre, che talora paiono prive di virtù.

✻ §. *Privo, è anche sincope di Privato. Ar. Fur.* 46. 37. Piaccia a te ancora se privo di lei Mi son, ch' insieme io sia di vita privo. *E st.* 42. Poi che negando il tuo voler, ti sei Privo d' ogni tuo ben. *(Br)*

PRIZZATO. *Add. Brizzolato, Asperso di macchie.* Lat. *maculosus.* Gr. καταστικτος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Come smeraldo quasi è verde suo colore, benchè ell' è prizzata di sanguigno.

† PRO. *Sust. Giovamento, Utilità.* Lat. *commodum, utilitas.* Gr. ὄφελος, ὄνησις. *Bocc. nov.* 79. 35. Voi fareste danno a voi, senza fare a noi pro veruno. *E nov.* 92. 13. Il domandò, come i bagni fatto gli avesser pro. *Esp. Pat. Nos.* 4. Nudrisce i suoi figliuoli, e fa loro pro. *Dant. Inf.* 2. Al mondo non fur mai persone ratte A far lor pro, ed a fuggir lor danno, Com'io ec. *E Purg.* 32. Però in pro del mondo, che mal vive, Al carro tieni or gli occhi, e quel, che vedi, Ritornato di là, fa, che tu scrive. *Petr. son.* 117. Che pro, se con quegli occhi ella ne face Di state un ghiaccio, un fuoco quando verna? *Amm. Ant.* 9. 5. 6. Suole fare più pro, se tu abbi pochi detti di sapienza in pronto, ed in uso, che non fa se tu hai apparato molte cose, e non l' abbi a mano.

✻ §. I. *Esser da pro, vale Esser di giovamento. Sen. Pist.* 121. Tu vedrai, che quelle cose, che ad altrui non sono utili nè da pro, a loro medesime non falliscono. *(N)*

✻ §. II. *Recare a pro, vale Recare a buon termine. Bemb. Stor.* 9. 128. Aspettando il fine di quella pruova, con animo, se ella dalli Spagnuoli a pro si recava, di entrare incontanente nella città *(il Lat. dice:* si negotium ab Hispanis perficeretur). *(V)*

✻ §. III. *Tornare pro, vale Essere utile. Segner. Mann. Febbr.* 26. 4. Sono contenti, come Acab, di una vigna così spallata, che tornava pro di spiantarla per farne un orto. *(V)*

§. IV. *In pro, e in contro, ovvero Pro, e contro, o simili, vagliono In utilità, in danno, In favore, e in disfavore.* Lat. *pro, et contra.* Gr. αντὶ καὶ κατά. *G. V.* 11. 2. 13. Iddio permise quando in pro, e quando in contro al suo popolo. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Quattordici quistioni da diversi valenti uomini, e di diverse materie, cogli loro argomenti pro, e contra fatti dagli opponenti, senza mettere tempo in mezzo, raccolse. *Franc. Barb.* 54. 1. Non dico, che tu taccia, Se ragion mostri dirne pro, e contra.

§. V. *Buon pro ti faccia, e simili, si dicono per Augurare altrui bene, rallegrandosi di qualche sua felicità.* Lat. *prosit. V. Flos.* 91. *Fir. As.* 303. Cotal fu il romore di tutti quei, che erano nella scala a gridare: buon pro ti faccia, buon pro ti faccia. *Ambr. Furt.* 5. 14. Quando piace al mio figliuolo, ed a voi mio amicissimo, ne son contento e buon pro ci faccia. *E Cof.* 2. 3. Orbè, hattisi A dir: buon pro ti faccia? *Burch.* 1. 60. Pro mi faccia, alla barba di chi perde. *Malm.* 3. 61. Col fine, e saldo d' un buon pro vi faccia Ha dato un frego a tutti i debitori.

§. VI. *Dare il buon pro. V.* DARE.

† ✻ §. VII. *Pro, vale anche Profitto; ma in questo senso è V. A. Vit. S. Gio. Gualb.* 293. E istando; e facendo pro nella santa religione, ec. *(V) Cosc. S. Bern.* Quanto tu migliori, e fai pro nel conoscimento di te medesimo; tanto ec. *(TC)*

† PRO. *Add. Valoroso.* Lat. *strenuus.* Gr. ἀγήνωρ. *Bocc. nov.* 17. 26. Al Duca d' Atene, giovane, e bello, e pro della persona, amico, e parente del Prenze, venne disidero di vederla. *E nov.* 20. 19. Io so, che voi siete divenuto un pro cavaliere, posciachè io non vi vidi. *Dittam.* 1. 13. Pro fu, nè mai ai suoi servi s' infinse. *Din. Comp.* 3. 77. Trovarono uno, che in corte era assai dimorato, uomo savio, e di nobile sangue, giusto, e famoso, di gran lealtà, pro d'arme, e di nobile schiatta. *Esp. Pat. nost.* 5. Cioè a dire, che tu sie pro, e vigoroso, e forte, e possente a ben fare. ✻ *Fortig. Ricc.* 10. 86. Orlando, e il pro Rinaldo Gettan fuoco dal naso, e dalle ciglia. *(N)*

PROAVO. *V. L. Bisavolo.* Lat. *proavus.* Gr. πρόπαππος. *Guicc. Stor.* 1. 60. Sarei stato re più presto simile ad Alfonso vecchio mio proavo, che a Ferdinando. *E* 8. 368. S' arrenderono Asola ec. a Giovanfrancesco da Gonzaga suo proavo.

✻ §. *Proavo, nel numero del più, vale Antenati, Maggiori. Guicc. Stor.* 17. 75. Desolò a tempo de' proavi nostri Federigo Barbarossa questa città. *(N)*

✻ PROAVOLO. *Bisavolo, Padre dell' avolo. Bemb. Stor.* 1. 2. Il cui proavolo M. Federigo, come si conveniva al singolare e grande amor suo verso la Repubblica, fu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Vinizian fatto. *(V)*

† PROBABILE. *Add. Da potersi provare.* Lat. *probabilis.* Gr. πιθανός.

† §. I. *Probabile, vale anche Verisimile, Che ha apparenza di verità. Guid. G.* Per se medesima prendesse argomento di probabile scusa. *Coll. SS. Pad.* Con probabile principio tanto più gravemente curiamo di commuoverci a miglior fine per ispiritual fervore. *Amm. Ant.* 21. 2. 7. Perciocchè allora la cosa entra nell' animo degli uditori, quando dinanzi è entrata la probabile sospeccione.

† ✻ §. II. *Probabile, vale anche Che a crederlo, a supporlo è conforme alla ragione; onde Aver per probabile una cosa, vale Crederla, Supporla ragionevole. Segner. Mann. Apr.* 10. 4. Provien dal Demonio, ch' ebbe potere, come si ha per probabile, di suscitare questa burrasca altamente, ancor nel povero Giobbe. *E Magg.* 1. 2. Questa grazia, la quale si dona a misura ec. a nessuno (salvo la Vergine, e come si ha per probabile anche il suo sposo) a nessuno dico è stata data maggiore, che ai Santi Apostoli. *(V)*

✻ §. III. *Probabile, vale anche Che è degno d' approvazione. Vit. SS. Pad.* 1. 187. A Cristo è piaciuta la tua conversazione, e la fiducia della tua vita probabile. *Gr. S. Gir.* 56. Uomo cristiano non dee dire mai altro che parole probabili. *(V) Guicc. Stor. lib.* 4. *pag.* 220. La qual fama, benchè diligentemente nutricata da' pontefici che succederono, e per l' autorità loro creduta da molti, è dagli autori più probabili riprovata. *(TC) Segr. Fior. Art. Guerr. l.* 1. *f.* 49. Volendo nell' eleggere gli uomini giudicarli dall'esperienza, se ne troverebbe in quel paese pochissimi, i quali l' esperienza facesse probabili. *(N)*

✻ PROBABILIORE. *Term. de' Teologi. Che è più probabile. (A)*

✻ PROBABILIORISMO. *Term. de' Teologi. Determinazione, o Professione di appigliarsi all' opinione più probabile. (A)*

✻ PROBABILIORISTA. *Term. de' Teologi. Colui che pretende che si debbano seguitare le opinioni più probabili. (A)*

✻ PROBABILIORITA'. *Astratto di Probabiliore. Grado superiore di probabilità, secondo quello che si suppone. (A)*

✻ PROBABILISMO. *Term. dei Teologi. Determinazione, e Professione di appigliarsi all' opinione probabile. (A)*

PROBABILISSIMAMENTE. *Superl. di Probabilmente. Red. Ins.* 90. Questa

esperienza pare, che probabilissimamente dovesse riuscire. *Gal. Sist.* 258. Probabilissimamente può essere, che il movimento, che fa la parte della terra separata, mentre si riconduce al suo tutto, sia esso ancora circolare.

PROBABILISSIMO. *Superl. di Probabile.* Lat. *maxime probabilis.* Gr. πιθανωτατος. *Red. Oss. an.* 181. In alcuni ancorachè sia probabilissimo, e certissimo, ch' ei vi sia, io molte volte non ho saputo rinvenirlo.

✲ PROBABILISTA. *Termine dei Teologi. Colui che pretende che si debbano seguire le opinioni probabili. (A)*

PROBABILITA', PROBABILITADE, e PROBABILITATE. *Astratto di Probabile.* Lat. *probabilitas.* Gr. πιθανότης. *Red. Oss. an.* 125. Si cammina per lo più anco ne' libri de' medici al barlume delle conietture, e delle apparenti probabilità. *Gal. Sist.* 160. Volesse Dio che tutte le dimostrazioni de' filosofi avesser la metà della probabilità di questa!

† PROBABILMENTE. *Avverb. Secondo la probabilità.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανῶς. *Guid. G.* Quale è quelli che probabilmente possa pensare, che non possiamo esser confusi. *Ott. Com. Purg.* 9. 125. Probabilmente, e secondo che suona per li detti de' santi, e per revelazioni fatte a molti, il luogo di Purgatorio è doppio. *Maestruzz.* 1. 53. A questo è tenuto, se l' uomo è d' iguale condizione con lei; imperocchè s' egli è di molto migliore condizione, ovvero se altro segno evidente, e chiaro d' inganno apparisce, puossi probabilmente presumere, che la sposa non fu ingannata, ma mostrò, e infinsesi d' essere ingannata. *Sagg. nat. esp.* 44. Onde pare, che possa probabilmente credersi, il vano ec. rimaner tutto occupato dall' aria dilatatasi.

† ✲ PROBATICA. *Add. term. della Storia sacra. La* Piscina probatica *era quel Serbatoio d' acqua, che era vicino all' atrio del tempio di Gerusalemme, dove si lavavano gli animali deputati ai sacrifizii. Franc. Sacch. Op. Div.* 106. Probatica piscina, tanto viene a dire probatica, quanto pecorile, perocchè vi si lavavano dentro le pecore. *(N)*

✲ PROBATISSIMO. *Lo stesso che Provatissimo, Lodatissimo, Lodevolissimo. Vit. SS. Pad.* 2. 43. Furono similmente sette altri probatissimi monaci, che abitavano in quell' ermo, ec. *(V)*

*† ✲ PROBATIVO. *Add. Che prova, Atto a provare. Bocc. C. D.* 1. 3. Il modo di trattare è poetico ec., probativo ec., e positivo d'esempli. *(A)*

✲ PROBATO. *V. L. Add. Provato, Sperimentato, Conosciuto. Lemm. Test.* 87. Ancora volle e comandò che ciascun anno ec. sia deputato, creato, e constituito uno Camerlingo, il quale ec. sia uomo di probata virtù. *(C)*

PROBAZIONE. *V. L. Prova.* Lat. *probatio. Coll. Ab. Isaac, cap.* 36. La tribolazione spontanea fa venire probazione di fede, e di carità. ✲ *Lemm. Test.* 70. Affermando sè pienamente informato degli ordini del detto spedale, e renunziando a ogni tempo della sua probazione. *(C)*

PROBBIO. *V. A. Brobbio, Obbrobrio.* Lat. *probrum.* Gr. ὄνειδος. *G. V.* 10. 98. 3. Furono al Bavero, e al suo Antipapa, e a' loro seguaci grande probbio, e abbominazione.

† PROBITA', PROBITADE, e PROBITATE. *Virtù, per la quale l' uomo osserva scrupolosamente, e costantemente le regole della giustizia, e della morale.* Lat. *probitas.* Gr. χρηστότης. *Dant. Purg.* 7. Rare volte risurge per li rami L' umana probitate. *E Conv.* 202. Veduto, e ragionato è assai sufficientemente sopra quella particola che 'l testo pone, mostrando quelle probità, che alla gioventute presta la nobile anima. *Lib. Macc. M.* Le sue grandi virtudi, e la sua grandezza, e probitade non sono qui scritte tutte.

✲ PROBLEMA. *Termine de' Matematici. Questione da risolversi secondo le regole della scienza. Galil. Comp.* 5. Servonci le presenti linee non tanto per la resoluzione dei diversi problemi lineari, quanto per alcune regole di Aritmetica. *(C)*

† §. *Problema, vale anche Proposta, Questione da risolversi, il cui pro, e contra può egualmente sostenersi.* Lat. *problema, quæstio.* Gr. πρόβλημα. *Bern. Orl.* 1. 18. 1. Qui farebbe Aristotile un problema. *E rim.* 1. 26. Guarda quel, ch' Aristotel ne' problemi Scrive di questa cosa, o parte ghigna. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Noi ci abbiamo un lettor sopra i problemi ec. E ieri esplicò quello, Perchè lo scemar cibo Con l' accrescer fatica sia salubre. E oggi è per parlare: Perchè degli asin pure, e de' cavalli Le cicatrici rimettono 'l pelo, E non quelle degli uomini. *Red. Oss. an.* 58. Il quale *(Filippo Buonanni)* ec. al problema diciottesimo constantemente afferma, tutte le spezie delle chiocciole ec. non avere il cuore. ✲ *Salvin. Disc.* 2. 349. Ritornando dunque al problema, io per me non so vedere come possano stare insieme ed avarizia ed amore. *E* 261. M' è paruto confacevole molto a rintracciare la soluzione del presente dotto, e vago problema. *(C)*

✲ PROBLEMATICAMENTE. *Averb. In modo problematico, Per problema. Magal. Lett. (A)*

*† ✲ PROBLEMATICITA'. *Qualità di ciò che è problematico, La ragione formale del problema. Magal. part.* 1. *lett.* 5. Questa è la sola eccezione che patisce la regola universale della problematicità di tutte le cose. *(A)*

*† ✲ PROBLEMATICO. *Add. Attenente a problema, Disputabile per l'una parte e per l' altra. Magal. part.* 1. *lett.* 5. Tutte le cose di questo mondo, o naturali, o morali, o politiche, sono problematiche *(A)*

✲ PROBLEMINO. *Dim. di Problema. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 111. Non bisogna ch' egli esca di que' suoi problemini, i quali non distende, ma, sia detto con sopportazione, gli piscia. (*)

† PROBO. *V. L. Add. Che ha probità.* Lat. *probus.* Gr. χρηστός. *Dant. Par.* 22. Chi ad altro pensa, Chiamar si puote veramente probo. *Liv. Dec.* 3. Tullio, il quale era tanto probo, e avvenevole, fu molto pregiato.

† PROBOSCIDE. *Quella parte del muso dell' elefante che si allunga e ripiega, e che gli serve a diversi usi.* Lat. *promuscis.* Gr. προβοκίς. *Serd. Stor.* 5. 205. Avvezzo, e ammaestrato ec. a ballare rozzamente al suono de' pifferi, e a pigliare nella proboscide, o tromba, gran quantità d' acqua.

† §. *Proboscide, si dice anche della Bocca d' alcuni insetti, colla quale succiano ciò che serve loro di nutrimento. Red. Ins.* 68. Movendo le gambe, e cavando fuora la loro proboscide *(parla delle mosche). E* 166. La proboscide nera, cartilaginosa, e arrotolata alla bocca con molti anelli *(parla di un bruco).*

✲ PROCACCHIA. *Termine de' Botanici. Quella pianta, che anche dicesi Portulaca. Fr. Giord. Gen.* 88. Come altresì le procacchie, che si fanno crescere tosto, ed anche le zucche. *(Pe)*

*† PROCACCIA. *V. A. Procacciamento, Procaccio. Fr. Iac. T.* 7. 1. 15. E 'n quello, che gli piace Te ponere ti piaccia; Perchè non val procaccia, Quando che te afforzassi.

PROCACCIAMENTO. *Il procacciare.* Lat. *comparatio.* Gr. πορισμός. *Albert. cap.* 50. La tema di Domeneddio sia procacciamento tuo, e verratti guadagno senza fatica. ✲ *Segner. Mann. Marz.* 21. 4. La sollecitudine intorno al procacciamento de' beni umani fu già vietata da Cristo, ec. Ma intorno al procacciamento di un ben divino, quest' ansietà, quest' affanno sono affetti lodevolissimi. *(V)*

PROCACCIANTE. *Che procaccia, Industrioso, D' assai.* Lat. *industrius, navus.* Gr. ἐυφυής, φιλόπονος. *Bocc. nov.* 14. 3. La costa d' Amalfi, piena di piccole città ec., e d' uomini ricchi, e procaccianti in atto di mercatanzia. *G. V.* 3. 1. 6. Acciocchè la città moltiplicasse, e per potenza d' arme, e di cavalleria, e di popolo sollicito, e procacciante in arte, e mercatanzia. *Mirac. Mad. M.* Questi era sì saccente, e procacciante, che ec.

† PROCACCIARE. *Provvedere, Procurare, Trovar modo d' avere.* Lat. *curare, quærere, parare.* Gr. ἑτοιμάζειν, ζητεῖν, παρασκευάζειν. *Bocc. nov.* 14. 13. Alla buona femmina parve ec. dirgli che omai procacciasse sua ventura. *Amm. Ant.* 40. 2. 4. E poi con maraviglioso procacciare lo fece essere tale, che era desiderato per grandissimo onore.

✲ §. I. *E neutr. ass. « Bocc. nov.* 1. 14. E perciò procacciate di farmi venire un santo, e valente frate, il più che aver potete, se alcuno ce n' è. *E nov.* 11. 13. Temetter forte, seco dicendo: male abbiam procacciato. *Tes. Br.* 5. 36. Posa le sue uova *(lo struzzolo)*, e cuoprele di sabbione, e vassene a procacciare di sua pastura in tal maniera, che mai non se ne ricorda nè poco, nè molto. *Dant. Purg.* 15. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente ». *(N)*

✲ §. II. *E neutr. pass. « Dant. Inf.* 32. Da bocca il freddo, e dagli occhi il cuor tristo, Tra lor testimonianza si procaccia. *Petr. canz.* 35. 4. S' i' mi procaccio Quinci, e quindi alimenti al viver curto, ec. ». *(B)*

✲ §. III. *Per Ingegnarsi, Studiarsi, Industriarsi. Fr. Giord.* 2. 96. Venne questi de' dieci talenti, e procacciò sì che ne guadagnò altri dieci. *(N)*

PROCACCIATO. *Add. da Procacciare.* Lat. *comparatus.* Gr. πορισθεις. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. Delle radici d'erbe procacciateli da due servi ec. sostentasse la vita sua. ✲ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 3. Eppure per quell' ombra mera che esse *(limosine)* ebbero di temporale procacciato per via di spirituale, cioè per via d' Indulgenze, sappiamo ec. *(TC)*

† PROCACCIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi procaccia.* Lat. *comparator.* Gr. πορισταις. *M. V.* 3. 103. Onde si raffreddarono i procacciatori, non sentendolo ricco da trarre da lui quello, che la loro avarizia prima si pensava.

*† ✲ PROCACCIEVOLE. *Add. Che procaccia, Procacciante. Car. En.* 4. 616. Delle lor vernaricce vettovaglie Pensose e procaccievoli, si danno A depredar di biade un grande acervo. *(A)*

✲ PROCACCINO. *Dim. di Procaccio. (A)*

*† ✲ §. *Per Colui che s' ingegna di guadagnare; e si usa in buono e in cattivo senso. Car. Rett. Arist.* 3. 2. Nella medesima guisa i corsari, e i ladri si chiamano ora buscanti e procaccini. *(A)*

¶ PROCACCIO. *Provvisione, Provvedimento.* Lat. *comparatio.* Gr. πορισμός. *G. V.* 7. 56. 1. E per altri loro procacci, per superbia, ed invidia incominciarono a riottare insieme tra loro. *Cron. Vell.* 84. Fu per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo dei fondachi de' Bardi, ec.

✻ §. I. *Per Utile.* « *G. V.* 10. 16. 1. Pagando certa cosa per centinaio del mobile, e certa cosa per centinaio dello stabile, e così del guadagno, e procaccio. *Dant. Conv.* 167. E dico che più volte alli malvagi, che alli buoni, pervengono appunto li procacci; che li non liciti a' buoni mai non pervengono, perocchè li rifiutano ». *Teseid.* 1. 76. E già di lor gran parte eran montati Per tal procaccio sopra buon destrieri, ec. *(B)*

§. II. *Andare in procaccio, vale lo stesso, che Andare in busca.* Lat. *conquirere.* Gr. ἀναζητεῖν. *Fir. Disc. an.* 72. Nè li bastando più l' animo d' andare in procaccio, si condusse ad atto talora, che in altro tempo avrebbe biasimato in altrui.

§. III. *Procaccio, diciamo anche a Colui, che porta le lettere da una città all' altra, viaggiando a giornate.* Lat. *tabellarius.* Gr. ἡμεροδρόμος. *Nov. ant.* 101. 20. E perchè un fante di procaccio si partiva d' altro dì, Franceschino cercò di presentar la lettera. *Ambr. Bern.* 1. 1. Io non ho lettere Di poi; se non che 'l procaccio, che ec. *Vinc. Mart. lett.* 40. Perchè m' ha chiarito un dubbio ec., confermatomi poi dal silenzio di duo procacci *(cioè* dalla mancanza delle lettere nella venuta di due procacci). *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ecco procacci, Ecco corrieri richiamarli a bomba.

*† ✻ PROCACE. *V. L. Add. Petulante, Sfacciato, Sfrontato, Protervo. Pist. S. Gir.* 409. La sua lingua maledetta e procace è apparecchiata sempre ad ingiurie. *(V) Castigl. Cortig. vol.* 2. *pag.* 13. *(ediz. de' Class.)* Per contrario non è uomo tanto procace ed insolente, che non abbia riverenza a quelle cose, che sono estimate buone ed oneste. *Salvin. Cas.* È lontana assai la commedia dalla oscenità, e dalla lasciva e procace imitazione de' mimi. *E Odiss.* Proci orgogliosi, procaci, arroganti. *(A)*

✻ PROCACETTO. *Add. Arrogantuccio, Presuntuosello.* Lat. *audaculus.* Gr. θρασύτερος. *Car. lett.* 2. 171. Ve le voglio bene accusare di creanza, perchè mi sono riuscite linguacciute, e procacette anzi che no. (*)

PROCANTO. *V. A. Proemio, Principio di ogni parlare. Franc. Barb.* 47. 15. Altri fanno un procanto Di sue bisogne, e poi pur fanno il dono. *E* 156. 18. Ma nullo in sè ha pericoli tanti, Quanto quel de' procanti.

PROCCIANAMENTE. *V. A. Prossimamente.* Lat. *proxime.* Gr. ἔγγιστα. *Liv. M.* Per la rimembranza de' tramalvagi esempli della guerra proccianamente passata. *Nov. ant.* 61. 8. Proccianamente un torneamento era gridato, ove sarà molto buona gente.

PROCCIANO. *V. A. Add. Prossimano.* Lat. *proximus.* Gr. ἔγγιστος. *Difend. Pac.* Alla procciana calendi d'Agosto. *Sen. Pist.* 92. Vadasene, e si diparta dalla compagnia degli uomini a Dio procciana, e prossimana.

PROCCURA. *Strumento di scrittura fatto per pubblica persona, col quale si dà altrui autorità d' operare in nome, e in vece di sè medesimo.* Lat. *literæ procuratoriæ, mandatum.* Gr. ἐπίταγμα. *Bocc. nov.* 1. 10. Ricevuta ser Ciappelletto la proccura, e le lettere favorevoli del Re ec., n' andò in Borgogna. *Cron. Morell.* Produsse il detto ec. la carta della sua proccura.

PROCCURAGIONE. *Il proccurare, Il far l' ufizio del proccuratore.* Lat. *munus procuratorium, postulatio.* Gr. αἴτησις. *Sen. Pist.* Di questa proccuragione verrai tu a maggiore ofizio. *Dicer. div.* Il popolo di Roma ec., di troppo grande proccuragione, e briga avea, lui diliberò.

PROCCURARE. *Cercare, Procacciare, Ingegnarsi d' avere.* Lat. *quærere, procurare.* Gr. ζητεῖν, κτᾶσθαι. *Bocc. nov.* 98. 48. D' altra parte chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a proccurar la propia morte, per levar Gisippo dalla croce ec., se non costei? *Dant. Inf.* 22. Quando proccuro a mia maggior tristizia. *Vit. SS. Pad.* 2. 19. Maccario vedendo che si vergognava, come savio medico spirituale, si proccurò d' aiutarlo. *E altrove:* Stando insieme in grande concordia, lo demonio, avendo loro invidia, proccuravasi in molti modi di fargli turbare. *Cr.* 1. 12. 4. Appresso ciò proccuri aver buoni aratoli, e buoni vomeri. *E num.* 5. Proccuri di far sollecitamente, e a tempo li suoi lavorii.

§. I. *Proccurare, lo diciamo anche per Agitare, e Difendere l'altrui cause.* Lat. *alienas lites curare, postulare.* ✻ *Franc. Sacch. nov.* 158. Tornati la mattina e l' una parte e l' altra, e proccurando chi pro e chi contro, ec. *(V) Fir. As.* 16. Che dirai tu d'un certo procuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone? e or montone, egli proccura medesimamente.

✻ §. II. *Proccurare per alcuno, vale Adoperarsi a suo pro, Perorare in suo favore. Franc. Sacch. nov.* 24. N' andarono molti contenti con li visi così lordi; ed ancora proccurando per lui ec., il feciono lasciare. *(V)*

✻ §. III. *Per Sollecitare, Instigare. Vit. SS. Pad.* 1. 194. Della cui bellezza preso lo suo signore, proccuravala con vaghe parole ec., ch'ella gli consentisse a peccato. *(V)*

† §. IV. *Proccurare, per Badare, Considerare, Aver cura, Guardare.* Lat. *animum, vel mentem intendere. Luig. Pulc. Bec.* 6. Che mi sollucro, quand'ella scambietta, Di proccurar più su, che la scarpetta. *Cr.* 1. 12. 5. Proccuri se lo strame da metter sotto le bestie vi manca.

† ✻ §. V. *Proccurare, vale anche Attendere, Dare opera.* Lat. *incumbere, vacare. Agn. Pand.* 39. E meglio che potete ridurvi in villa, vivere con molto più riposo, e proccurare voi medesimi a' fatti vostri. *(Min)*

† ✻ §. VI. *Proccurare, vale anche Custodire, Tenere in guardia.* Lat. *asservare. Franc. Sacch. nov.* 146. Uno di quelli garzoni, che aveano ben proccurato il porco, ec. *(V)*

✻ §. VII. *Proccurare, si trova anche in senso di Visitare. Cron. Morell.* 263. Va spesso alla Villa, proccura il podere a campo a campo insieme col lavoratore. *(C)*

✻ §. VIII. *Proccurare, si trova anche per Reputare, Stimare.* « *Franc. Sacch. nov.* 83. Essendo de' Priori ne' loro tempi Marco del Rosso ec. adivenne, come spesso interviene, che volendo pigliare il detto Marco, e Tommaso Federighi alcuno piacere d' alcuno de' compagni, ebbono proccurato Tommaso Baronci esser quello, di cui gran piacere si poteva pigliare. *(C)*

PROCCURATO. *Add. da Proccurare.* Lat. *quæsitus.* Gr. ἐζητημένος. *Sagg. nat. esp.* 129. C' indusse a tentare qualch'esperienza per via di artifiziali agghiacciamenti proccurati con forza estranea di ghiaccio, e di sali.

PROCCURATORE. *Propriamente quegli, che agita, e difende le cause, e i negozii altrui.* Lat. *procurator. Bocc. nov.* 1. 2. Siccome a proccuratori informati per esperienza della nostra fragilità. *E nov.* 60. 10. Cominciò con costei, che Nuta aveva nome, ad entrare in parole, e dirle, che egli era gentiluomo per proccuratore. ✻ *Ar. Fur.* 14. 84. Avea dietro e dinanzi e d'ambi i lati, Notai, proccuratori, ed avvocati. *(B)*

§. *In vece di Procacciatore.* Lat. *comparator.* Gr. ποριστής. *Bocc. nov.* 41. 27. Pasimunda, lieto della tua disavventura, e sollicito proccuratore della tua morte, si affretta di celebrare le nozze della tua Efigenía.

PROCCURAZIONE, e PROCURAZIONE. *Il proccurare.* Lat. *procuratio.* Gr. ἐπιτροπή. *Sen. Declam.* E per sua proccurazione la fece liberare. *Virg. Eneid. A.* 8. Incominciai forte a temere che la sorte non venga sopra di me per la proccurazione d' Ulisse.

§. *Procurazione, si dice anche Quel vitto che si dà ai Prelati, quando sono in visita. Maestruzz.* 1. 28. L' Arcivescovo può visitare la sua provincia ec., e rifar visitatori, e procurazioni ricevere.

PROCCURERI'A. *Professione del proccurare.* Lat. *procuratorium munus. Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli de' matrimonii ec., degli arbitrati, de' giudicii, de' consigli, delle proccurerie, e avvocherie. *Bocc. nov.* 1. 9. Avendo alla manifesta simonia proccureria posto nome *(qui forse nel secondo significato di* PROCCURAZIONE).

PROCEDENTE. *Che procede, Che viene, Che deriva.* Lat. *oriens.* Gr. φυόμενος. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Il veder questo giardino, il suo bello ordine, le piante, e la fontana co' ruscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *E nov.* 98. 35. Sciocche lamentanze son queste, o femminili, e da poca considerazion procedenti. *Lor. Med. Com.* 167. Che così conviene che sia, procedenti le passioni umane in gran parte dagli umori. *Bemb. Asol.* 2. 103. Certissima cosa è, che male alcuno la natura far non può, e che solamente buone sono le cose da lei procedenti. *Sagg. nat. esp.* 143. Sempre vi si ritrovava qualche difetto procedente dalla fusione.

¶ PROCEDERE. *Andare avanti, Camminare.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bocc. nov.* 63. 4. Non come colombi, ma come galli tronfi, con la cresta levata, pettoruti procedono. *Dant. Purg.* 14. Poi fummo fatti soli, procedendo. *E Par.* 27. Ma 'l Sol procedea Sotto i miei piedi un segno, e più partito. *Cronichett. d' Amar.* 43. Allora il popolo col Re di Roma con arme procedesse contro a quelli cotali. ✻ *Car. En.* 9. 69. A lento passo Procedea l' ordinanza. *(C)*

¶ §. I. *Per similit. Bocc. Introd.* 14. Quasi l' ira di Dio a punire la iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero procedesse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *E nov.* 21. 20. Pur si discretamente procedette la cosa, che niente se ne sentì. *Amet.* 59. E quinci cantando processe a questi versi. ✻ « *Dant. Par.* 28. Così di grado in grado si procede ». *(C) Gal. Mem. e Lett. ined.* 1. 15. Parmi dunque che la dimostrazione di V. S. proceda così: che se il Sole ec. *(B)*

§. II. *Procedere, per Continuare, Seguitare avanti.* Lat. *procedere.* Gr. προβαίνειν. *Bocc. Introd.* 51. Per lo quale *(esempio)*, di bene in meglio procedendo, la nostra compagnia ec. *E nov.* 26. 1. La Reina impose alla Fiammetta, che procedesse con una. *E nov.* 65. 14. Se elle vi gioveranno, si procederemo innanzi. *Dant. Par.* 5. Pensa, lettor, se quel che qui s' inizia Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *E* 27. Poi procedetter le parole sue Con voce tanto da sè transmutata, Che la sembianza non si mutò piùe.

✻ §. III. *Procedere, o Proceder oltre in checchessia, vale Seguire ciò che si era incominciato. Fior. S. Franc.* 99. Fu in grande perplessitade e non sapea che parte si prendere; o di procedere oltre nella Messa, o di stare a aspettare. *(C)*

✻ §. IV. *Procedere a una cosa, vale Fare una cosa, Venire all' esecuzione di una cosa.* « *Bocc. nov.* 1. 26. E volendo egli già procedere all' assoluzione, disse ser Ciappelletto ». *Segner. Parr. instr.* 23. 2. Date lor agio di ruminarli *(i disordini)* bene tra sè, ec. prima che voi procediate alle necessarie pubblicazioni. *(C)*

§. V. *Procedere contro alcuno, vale Proseguire il giudizio intentato contro alcuno, Processarlo. Bocc. nov.* 11. 13. Marchese, e Stecchi, li quali avevan sentito, che il giudice del potestà fieramente contro a lui procedeva, e già l'aveva collato, temetter forte. *E nov.* 27. 37. Voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto.

§. VI. *Procedere, assolutam., per Tornar bene, Essere in acconcio. Bocc. nov.* 26. 12. Ricciardo contento di questo, e parendogli che 'l suo consiglio fosse stato buono, e procedesse, con molte altre parole la vi confermò su.

✻ §. VII. *Procedere, vale anche Avvenire, Accadere. S. Gio. Grisost.* 181. Quegli che sono stati grandi peccatori, quando tornano a penitenzia sogliono fare molto da dovero ec.; onde procede di loro come dell' oro o argento o altro metallo nella fornace. *(CP)*

§. VIII. *Per Derivare, Nascere.* Lat. *oriri, originem ducere, fieri.* Gr. φύεσθαι, γίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 10. 3. Fannosi a credere, che da purità d' animo proceda il non saper tra le donne, e co' valentuomini favellare. *Pass.* 206. Non sono i vizii principali se non sette, i quali sono detti principali, e capitali, che da loro procedono, come da capo, e da principio, tutti gli altri vizii. *Dant. Purg.* 28. Ond' ella: i' dicerò come procede Per sua cagion ciò, che ammirar ti fece. *Petr. son.* 103. Da voi sola procede, e parve un giuoco, Il sole, e 'l fuoco, e 'l vento, ond' io son tale. *Sagg. nat. esp.* 133. Nè si può dire, che tale scoppiamento potesse procedere non altrimenti dal rarefarsi, ma piuttosto dal condensarsi dell' acqua nell' agghiacciare.

✻ §. IX. *Procedere, dicesi da' Teologi della Seconda, o della Terza persona della SS. Trinità. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 6. Il qual procede dal Padre, e dal Figliuolo. *Segner. Mann. Apr.* 17. 5. Il Padre genera, ma non è generato; il Figliuolo è generato, ma non genera; lo Spirito Santo procede dall' uno, e dall' altro, ma nè è generato, nè generante. *E Dic.* 31. 1. Il qual *(Figliuolo)* procede dal Padre in ragion d' immagine, ma d' immagine sustanziale, ec. *(V)*

§. X. *Procedere, assolutam., e Procedere bene, o male, si dice dell' Usar termini e costumi convenevoli, o sconvenevoli. Circ. Gell.* 10. 234. Sì mi ha preso il tuo parlare, e il tuo procedere tanto modestamente, e come si conviene veramente a vero filosofo. *Ambr. Bern.* 2. 2. Dice il proverbio, come son degli uomini I volti varii, così anche gli animi Sono ec.; nondimanco il procedere Non è simile. *Tac. Dav. Ann.* 12. 143. E tanto sopra l' altre il prese, che ella procedeva da moglie primachè fosse. *E Stor.* 1. 243. Vuoi tu procedere bene, e non male? Guarda quello che sotto altro principe tu vorresti, o no. ✻ « *Serd. Stor.* 8. 291. Per non venire ad aperta guerra, procedeva piacevolmente, e chiudeva gli occhi ». *(C) Segner. Mann. Nov.* 13. 2. Sono però questi chiamati con titolo sublimissimo figliuoli di Dio; perchè appunto procedono da figliuoli. *(V) E Pred. Pal. Ap.* 3. 3. Ora figuratevi uno, il quale in ciò non proceda con rettitudine, quale autorità potrà egli mai possedere nella sua gente? *(TC)*

✻ §. XI. *Proceder bene, o male, vale anche Aver buono, o cattivo successo. Segr. Fior. Mandr.* 5. 2. Andate voi, e Siro a trovar maestro Callimaco, e gli dite che la cosa è proceduta bene. *(C)*

✻ §. XII. *Procedere a bene, parlandosi di piante, e simili, vale Venire a bene. Pallad. Giug.* 5. Torrai una gemma dell' arbore, del quale sii ben sicuro che abbia procedere a bene. *(N)*

§ PROCEDIMENTO. *Il procedere, L' andare innanzi.* Lat. *processus.* Gr. πρόβασις. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

✻ §. I. *E nel senso del* §. IX. *di Procedere.* « *Teol. Mist.* Nel cui eterno nascimento, e procedimento apparve l'abbondanza del sommo Padre ». *(C)*

✻ §. II. *Procedimento, per Modo di procedere bene o male, usando maniere convenevoli o sconvenevoli. Accad. Cr. Mess.* Subito si riconobbe nel procedimento di quegl'Indiani un certo contegno meno licenzioso. *(A)*

PROCEDUTO. *Add. da Procedere. Bocc. Vit. Dant.* 262. Gli effetti da così fatta disposizione di cielo, quale è dimostrata già, proceduti intendo. *Guicc. Stor.* 3. 114. La ritornata poco onorata del Re di Francia di là da' monti, benchè proceduta più da imprudenza, o da disordini, ec. *(in questi esempli vale* derivato, cagionato).

*† PROCELLA. *V. L. Impetuosa tempesta, Fortuna di mare.* Lat. *procella.* Gr. θύελλα. *Petr. canz.* 34. 3. S' io 'l dissi, unqua non veggian gli occhi miei ec., Nè donna nè donzella, Ma terribil procella, Qual Faraone in perseguir gli Ebrei. *Ar. Fur.* 40. 43. Io veggo, disse alzando gli occhi ad alto, Una procella apparecchiar sì grave, Che contrastar non le potrà la nave.

§. I. *Per metaf. in voce di Pericolo.* Lat. *periculum.* Gr. κίνδυνος. *Dant. Par.* 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella. *But. ivi:* Alla nostra procella, cioè alla nostra tempesta di noi uomini del mondo, li quali siamo a pericolo di essere sommersi da' peccati nel profondo dell' Inferno; e dice, che la luce di Dio guardi al nostro pericolo, imperocchè quine, dove Dio ragguarda, sovviene, e rimedia.

✻ §. II. *Procella, vale anche Sciagura. Ar. Fur.* 27. 125. Ha desio di veder che sopra il regno Gli cada tanto mal, tanta procella, Che in Africa ogni cosa si funesti, Nè pietra salda sopra pietra resti. *(M)*

† PROCELLOSO. *V. L. Add. Che è in procella.* Lat. *procellosus.* Gr. θυελλώδης. *Menz. rim.* 1. 26. Dell' Eritra il mar spumoso, Procelloso, Perir vide Egizie schiere.

† §. *Vale anche Che porta procella.* Lat. *procellosus. Segner. Mann. Lugl.* 11. 1. Non saran queste *(tenebre)* solamente palpabili, come quelle già dell' Egitto, ma procellose.

✻ PROCESSANTE. *Che processa; ed usasi per lo più in forza di sust. (A)*

PROCESSARE. *Formar processo.* Lat. *inquirere in aliquem.* Gr. ἐξετάζειν. *Tac. Dav. Stor.* 15. 216. Per divertirlo adunque ne processò, e stranissimamente punì quelli odiati malfattori, che il volgo chiamava Cristiani *(il testo lat. ha* subdidit reos).

✻ §. *Processare una cosa, vale Farne materia di processo. Segner. Crist. Instr.* 1. 28. 16. Quanto di mala voglia dovrà egli dunque *(Iddio)* vedere, che un Peccatore, in vece di gridar pietà per li falli proprii, vada sempre in traccia degli altrui per punirli, o per processarli, interpretando sinistramente ec. *(CP)*

† PROCESSATO. *Add. da Processare.* Lat. *inquisitus.* Gr. ἐξεταστός. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. I maghi atroci, I carcerati, e processati, e vinti *(qui in forza di sust.).*

PROCESSETTO. *Dim. di Processo. Car. lett. g.* 4. Farassi un processetto d' una particella delle sue prodezze.

✻ PROCESSIONALMENTE. *Avverb. In processione, In modo di processione. Minucc. Malm. pag.* 465. Nello spedale degl' Innocenti ec. stanno riserrate molte fanciulle, che noi chiamiamo *Nocentine*, le quali non escon fuori se non una volta l' anno, che è la mattina della vigilia di S. Gio. Batista, che vanno per la città processionalmente. *(B)*

† ✻ PROCESSIONARE. *Andar attorno a processione, o a guisa di processione; ma è voce inusitata. Bellin. Bucch.* 197. Tutto il processionar di quel drappello Diede a Firenze un gusto troppo bello. *(A)*

§ PROCESSIONE. *L' andare, che fanno per lo più gli ecclesiastici attorno in ordinanza, cantando salmi, e altre orazioni in lode di Dio.* Lat. *supplicationes.* Gr. λιταί. *Franc. Sacch. Op. Div.* 136. La processione è ordine di gente, l' uno innanzi all' altro, con diverse sustanze, ma tutte a uno fine. *Bocc. Introd.* 5. Nè ancora umili supplicazioni non una volta, ma molte, ed in processioni ordinate, ed in altra guisa a Dio fatte dalle divote persone.

† §. I. *Andare a processione, o a processioni, per similit., vale Andare attorno, Andare in qua, e in là; modo basso. Fir. Trin.* 2. 2. Costei ci mette parole, e io le gambe: io ho ir tutto il dì a processioni. *Morg.* 18. 173. Se tu sentissi per disgrazia sciormi, E che per casa andassi a processione. *Lor. Med. canz.* 64. 4. Van con gli occhi a processioni Vagheggiando alla pazzesca *(qui figuratam.).*

✻ §. II. *Portare una cosa a processione, vale Portarla processionalmente.* « *G. V.* 5. 1. 8. I Romani fecero al chericato di Roma prendere le teste di S. Pietro, e di S. Paolo, e portaronle a processione per tutta Roma ». *(C)*

§ III. *Le bestemmie fanno come le processioni; detto proverbiale, e vale ch' Elle tornano onde si partono.* Lat. *in proprium redeunt impia dicta caput.*

† ✻ §. IV. *Pure in proverb. Quando il diavolo vuole andare in processione non gli mancano mai le croci; e vale, Che quando hanno ad avvenire le disgrazie*

non fallano. *Lasc. Gelos.* 2. 4. Quando il diavolo vuole andare a processione non gli mancano mai le croci. *(V)*

✻ §. V. *Processione. Term. de' Teologi. Dicesi la* Processione dello Spirito Santo *per dire La produzione dello Spirito Santo, il quale procede dal Padre, e dal Figliuolo. (A)*

§. VI. *Processione, per Possessione; maniera usata dagli antichi, e oggi rimasa solo ne' contadini*. Lat. *fundus, prædium*. Gr. χωρίον, κτῆμα. *Albert. cap.* 38. Chi temperatamente dispone il suo, più lungamente durano le sue processioni. *Ricord. Malesp.* 132. Giurò ec. restituire tutte processioni, e giurisdizioni di santa Chiesa. *Cronichett. d' Amar.* 213. Diedono mano a vendere ogni processione di cherici, e isforzando i cittadini di comprare. *G. V.* 4. 5. 4. Altri se n' andarono ad abitare per lo contado intorno, dove aveano loro processioni, e tenute. *E* 6. 25. 5. Giurò ec. di dare il debito censo, e restituire tutte le processioni, e giuridizioni di santa Chiesa *(in questi due esempli il testo Davanzati ha* possessioni; *ma altri testi hanno* processioni, *siccome lo stampato)*. *Luig. Pulc. Bec.* 17. E ho bestiame, e case, e processione.

*† ✻ PROCESSIONEVOLE. *Add. Che va a processione. Voce dello stil burlesco. Bellin. Bucch.* 197. Fin dalle prime all' ultime squadriglie Di quel processionevol concistoro. *(A)*

† PROCESSIVO. *Add. Che ha forza di procedere, o di camminare*. Lat. *procedens*. Gr. προβαίνων. *Ott. Com. Purg.* 25. 471. Il quale *(fungo marino)* è come un' ostrica di mare, che non hae sentimento, e movimento non processivo.

§ PROCESSO. *Procedimento, Progresso, Seguitamento*. Lat. *processus, progressus*. Gr. πρόβασις, προχώρησις. *Dant. Par.* 5. E, siccom' uom che 'l suo parlar non sprezza, Continuò così 'l processo santo. *E* 17. Di sua bestialitate il suo processo Farà la pruova. *G. V.* 11. 40. 3. Come innanzi per li suoi esordii, e processi si potrà trovare. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Il medesimo ordine tutte le cose, che nascono, e muoiono, per somiglianti processi, così di parti, come di semi, rinnovella. *Lor. Med. Com.* 134. Come nel processo del sonetto si vede, era in grande errore.

✻ §. I. *In processo di tempo, posto avverbialm. vale Coll' andar del tempo, In seguito. « Bocc. proem.* 3. Per sè medesimo in processo di tempo si diminui in guisa, che sol di sè nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere, che ec. *Cr.* 5. 1. 7. In processo di tempo ec. si taglino dall' arbore con taglienti, e duri ferri. *Sagg. nat. esp.* 5. L' acqua naturale, per nobile, e pura che sia, in processo di tempo fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce ». *(C) Cr.* 2. 4. 14. E in processo d' etade declinano a secchità, e a giallezza. *(V)*

✻ §. II. *Processo, vale anche Avanzamento, ed in questo senso è voce latina. Bemb. Lett.* Rallegromi con voi del processo che io veggo da voi farsi nella poesia. *(V)*

§. III. *Processo, si dicono anche tutte le Scritture degli atti, che si fanno nelle cause sì civili, sì criminali*. Lat. *acta*. Gr. πράξεις. *Bocc. nov.* 6. 3. Impetuosissimamente corse a formargli un processo gravissimo addosso. *G. V.* 6. 25. 4. E ciò detto, e sermonato, fece piuvicare il processo contra 'l detto Imperadore. *E* 7. 144. 7. Difese con grandi processi, e scomuniche qual Cristiano andasse in Alessandra. *Maestruzz.* 2. 27. Nota, che in questi cotali dì non vale il processo giudiciale, eziandio che si facesse di consentimento delle parti. *Serd. Stor.* 6. 230. Non solamente giudica le differenze, e le liti civili, ma ancora fa i processi delle cose criminali.

✻ §. IV. *Processo, vale anche Esame, Ricercamento. Fr. Giord.* 172. *Titol.* PROCESSO SOPRA IL CREDO IN DIO. *(V)*

✻ §. V. *Processo, dicesi anche il Modo di procedere nel senso del* §. X. *Borgh. Mon.* 149. È veramente concetto di uomo che sappia dell' istorie poco, e non molto della natura, e de' processi di que' barbari. *(V)*

✻ §. VI. *E Term. di Anatomia. Si chiamano* Processi delle ossa *alcune parti sporgenti, come si vedrà dagli esempi. Bellin. Disc.* 3. 144. I quali risalti *processi* comunemente si chiamano; e quei processi che sportano in fuora lateralmente, e son posti come a traverso di essa vertebra, si chiamano processi, o risalti traversi. *E appresso:* Sonvene altri risalti, che risguardano obliquamente all' insù e all' ingiù per ambe le parti destra e sinistra, e chiamansi processi, o risalti obliqui. *E appresso:* Sempre più stringendosi, quanto più va verso la sua estremità, in una forma simile alle spine delle piante spinose, che son fatte a punta, ha preso il nome dalla spina di tali piante, e si è chiamato processo spinoso, o veramente spina delle vertebre. *(Min) Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 90. I corpuscoli odorosi ec. potettero da' processi mamillari succhiarsi, e trarsi su gli odori. *E Anat.* 141. Le parti solide degli ossi sono tre: la parte più dura suol essere costituita nel mezzo dell' osso; la seconda parte, che i latini chiamano processi, che noi dichiamo prolungamenti, i quali dal mezzo verso le parti estreme si gonfiano ec. *(F)*

✻ PROCESSO. *Add. da Procedere. Proceduto. Bemb. Stor.* 1. 215. Nondimeno alcune galee nimiche, che più oltre audacemente venute erano, da quelle de' nostri, che erano altresì processe più avanti, prese furono. *(Pe)*

PROCINTO. *Precinto*. Lat. *ambitus*. Gr. περίβολος. *G. V.* 10. 159. 2. Fornite di guardie il procinto, e la pieve sotto Montecatini. *M. V.* 10. 62. Combattendo la terra, ch' avea tre procinti di mura. *Dittam.* 5. 25. E poichè fummo fuor di quel procinto, Noi arrivammo in un altro paese. *Ciriff. Calv.* 3. 79. Così dicendo, pel procinto vanno, E fermi della rocca in sull' entrata, ec. *E appresso:* E dentro, e nel procinto fur tagliati Del castellan tutti i provvigionati.

§. *Essere in procinto, vale Essere apparecchiato, e in assetto*. Lat. *in promptu esse, stare in procinctu*. Gr. πρόσχειρον εἶναι. *Cecch. Donz.* 4. 1. È in procinto di volerla Maritar qui. *Segner. Crist. instr.* 3. 23. 19. Volendo levar la ruggine all' armi, quando sono in procinto di adoperarle con l' avversario.

✻ PROCIRCUITO. *V. A. Circuito. Ricord. Malesp.* 27. Ricolsono certe case nel procircuito, e racconcio per lo sopraddetto Uberto, e compagni. *(V)*

*† ✻ PROCISSIONE. *V. A. Processione. Vit. SS. Pad.* 2. 338. Con gran festa e con canti e processioni questo santissimo corpo fu portato in Gerusalem, e sepulto ec. con gran reverenza. *(V)*

✻ PROCLAMA. *Pubblicazione solenne, L' azione del proclamare; e Proclama, dicesi anche lo Scritto contenente quello che si vuol pubblicare, quello che si vuol far sapere al pubblico. Instr. Canc.* 45. Per pubblica proclama debbono far note le dette stime. *E* 64. Son tenuti a far nota universalmente per pubblica proclama l'imposizione del dazio. *(C)*

✻ §. I. *Proclame, nel numero del più, dicesi dai canonisti Quella pubblicazione che fa il Parroco dall' altare in dì festivo della volontà che un uomo e una donna hanno di congiugnersi in matrimonio, affine di sapere se vi sono tra essi impedimenti canonici. Segner. Parr. Instr.* 23. 2. Non potete a lungo andare negare per questo capo di abilitarveli con le consuete proclame. *(C)*

✻ §. II. *Proclama, oggi si usa per lo più in genere mascolino. Menz. rim.* 1. 49. Udite, o sordi, udite, o folli, il mio All' orecchie del mondo alto proclama: Indarno spera amor quei che non ama. *E* 118. Per questo il piede io pongo In Pindo, e fatto delle Muse araldo, A chi di Febo ne' bei studii è caldo, Questo in lor nome alto proclama espongo. *(NS) Accad Cr. Mess.* Pubblicaronsi con vigore di proclama militare alcuni ordini ec. per prevenire quegl' inconvenienti ec. *(A)*

✻ PROCLAMARE. *Pubblicare ad alta voce, e con solennità. Accad. Cr. Mess.* Mandandogli per le boscaglie, dove s'erano ritirati, a proclamare da sua parte e in nome del Re amnistia generale. *(A)*

*† ✻ PROCLIVE. *Sust. Propensione, Inclinazione. Magal. part.* 1. *lett.* 20. Per l' opposito sarebbe da attendersi molto più quel proclive, ossia quella pura abilità che ha la nostra mente a immaginarsi l' incorporeo, e talora a confessarsi tale ella medesima. *(A)*

*† ✻ PROCO. *Colui che cerca moglie, Che pretende le nozze d' alcuna, Amante. Ar. Fur.* 27. 107. Per lor convenzion ratificaro In man del re quei duo prochi famosi. *E* 35. 27. Dai prochi mille oltraggi avea sofferti. *Car. lett.* 2. 13. Buon per voi che non ci avete lassata Penelope, e che non ci avete a far co' Proci. *(M) Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. Quanti sfacciati poi rivali e prochi ec. Venuti son sol per avermi? *(TC) Vit. Pitt.* 31. Se si prende Penelope per l' opera, nella quale ella si vedesse amoreggiare co' proci, ec. *(V) Salvin. Odiss.* Proci orgogliosi, procaci, arroganti. *(A)*

PROCOIO. *V.* PROQUOIO.

✻ PROCONDILO. *Term. degli Anatomici. Nome che si dà all' estremità dell' ultima falange di tutte le dita. (A)*

✻ PROCONSOLARE. *Add. Del proconsolo, Che appartiene al proconsolo. (A)*

PROCONSOLO. *Che tiene la vece di Consolo*. Lat. *proconsul*. Gr. ἀνθύπατος. *Borgh. Col. Lat.* 389. Il pretorio *(era)* il suo tabernacolo, o consolo, o dittatore, o proconsolo, che si fusse, e pretore ancora, se aveva imperio.

§. *Pescare pel proconsolo, figuratamente si dice dell' Operare invano. V.* PESCARE. §. IV., *e Flos.* 272. *Salv. Granch.* 4. 1. E chi pesca, ed ha fretta, spesse volte Piglia de' granchi, o pesca pel proconsolo. *Alleg.* 99. Volete voi veder s' io pescava pel proconsolo al barlume?

PROCRASTINARE. *Indugiare d' oggi in domane, Dar tempo*. Lat. *procrastinare*. Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Albert. cap.* 64. Lo stolto sempre procrastina di far bene, dicendo: dimane farò bene, doman farò bene; e sempre l' un dimane dimanda l' altro dimane. ✻ *Segner. Pred.* 11. 2. Questo appunto, o protervi, è il vostro comun linguaggio, procrastinare. *(N)*

✻ PROCRASTINATO. *Add. da Procrastinare. Bald. Dec.* Penitenza procrastinata. *(A)*

✻ PROCRASTINAZIONE. *Indugio, Dilazione d' un giorno in l' altro, Temporeggiamento. Salvin. Epit.* Se farai dilazioni di dilazioni, proponimenti di pro-

ponimenti, e procrastinazioni di giorni in giorni ec., sarai non proficiente, ma idiota perseverante. *(A) Pallav. Stor. Conc.* 1. 464. Nel che operassero con tal sollecitudine, che la dimora non potesse mai ascriversi a lor procrastinazione, ma solo a dispetto de' Vescovi non convenuti. *(N)*

PROCREAMENTO. *Il procreare.* Lat. *procreatio*. Gr. γένεσις, παιδοποιΐα. *Fiamm.* 1. 60. Ora non veggiamo noi Venere santissima abitare nelle picciole case, sovente non solamente utile, ma necessaria al nostro procreamento? certo sì.

PROCREARE. *Generare.* Lat. *procreare.* Gr. γεννᾶν. *Guicc. Stor.* 16. 787. Desiderosi d'avere una regina ec. che presto procreasse figliuoli.

¶ PROCREATO. *Add. da Procreare.* Lat. *procreatus.* Gr. γεννηθείς. *Fiamm.* 1. 6. Da parenti nobili procreata, venni io nel mondo da benigna fortuna, e abbondevole ricevuta.

✻ §. *E figuratam.* « *Bemb. Asol.* 1. 17. Nelle vostre menti procreato nasce da prima, quasi parto di malizia, e di vizio ». *(C)*

PROCREATORE. *Verbal. masc. Che procrea.* Lat. *procreator.* Gr. γεννήτωρ.

PROCREATRICE. *Verbal. femm. di Procreatore.* Lat. *procreatrix. Red. Ins.* 10. Affermano, che la cagione efficiente, procreatrice degl' insetti, naturalmente additar non si possa.

PROCREAZIONE. *Procreamento.* Lat. *procreatio*. Gr. γένεσις. *Segn. Polit.* 2. 7. Evvi ancor contraria alla intenzione di quella repubblica la legge, che è intorno alla procreazione de' figliuoli.

PROCURA. *Lo stesso, che Proccura.* ✻ *Ar. Fur.* 14. 84. Di citatorie piene e di libelli, D' esamine e di carte di procure Avea le mani e 'l seno. *(B)*

PROCURAGIONE. *Lo stesso, che Proccuragione. Sen. Pist.* 31. Non ti conviene mettere in pericolo di mare, nel quale tu ti se' messo per una piccola procuragione *(il testo lat. ha:* procuratiunculae pretio*)*.

✻ PROCURANTE. *Che procura. Bocc. Vit. Dant.* 253. Che cosa non possono in noi le femmine, s'elle vogliono? che eziandio non volendo, possono gran cose; e se hanno la vaghezza, la bellezza, e il naturale appetito, e altre cose assai, continovamente per loro ne' cuori degli uomini procuranti. *Borgh. Vesc. Fior.* 584. A sommossa de' cittadini procuranti la quiete pubblica. *(V)*

✻ §. *E in forza di sust. vale Procuratore. Fr. Barb.* 326. 6. Aggia tua Corte fedeli avvocati, E procuranti leali e fidati. *(V)*

¶ PROCURARE. *Lo stesso, che Proccurare, in tutti i suoi significati.* Lat. *quaerere, studere.* Gr. ζητεῖν, σπουδάζειν. *Petr. canz.* 29. 3. Ma 'l desir cieco, e 'ncontra 'l suo ben fermo, S' è poi tanto ingegnato, Ch' al corpo sano ha procurato scabbia. ✻ *Ang. Met.* 1. 40. Poi ricco il fece suo savio consiglio, E il figlio ingrato morte gli procura. *(D) Red. lett.* 2. 198. Procuri di non patir mai nel dormire.

✻ §. I. *Per Amministrare.* Lat. *curare. Vit. SS. Pad.* 2. 259. Io, dopo Dio, procurerò le vostre necessitadi temporali. *(V) S. Greg. Omel.* 4. 1. Nell' anno quintodecimo dell' imperio di Tiberio procurando Ponzio Pilato la Giudea ec. *(TC)*

✻ §. II. *Procurare una cosa, vale Brigarsi di averla. Tass. Ger.* 17. 47. Ma qual sia la mia ingiuria, a lungo detta Saravvi: or tanto basti; io vo' vendetta; E la procurerò. *(D)*

✻ §. III. *E neutr. pass. vale Acquistare. Tass. Rim. Am son.* 15. Si procura Fama da' miei lamenti, e dal mio scempio. *(D)*

✻ §. IV. *Procurare, vale anche Curare, Medicare. Albert. tr.* 2. *c.* 1. La tua figliuola, veduta diligentemente, le sue ferite sollecitamente e providamente di dì e di notte procureremo, e con l' aiuto di Dio ec. a compiuta sanità recheremo. *(CP) Varch. Stor.* 10. 296. Filippo Strozzi ec. dicendo di volere andare a' bagni per procurare la sua indisposizione essendo sempre da catarro infestato se n' era ito a Lucca. *(C)*

† ✻ §. V. *E figuratam. Teseid.* 5. 21. Incontanente a voi l' avrò mercato, Perchè e' procuri alquanto il vostro affanno. *(M)*

✻ §. VI. *E neutr. pass. Medicarsi, Curare le sue infermità. Stor. Eur.* 6. 130. Laonde sentendosi egli impedito il braccio migliore si ritrasse indietro per procurarsi. *(Br)*

✻ §. VII. *Procurare, parlandosi di piante, o di terreni, vale Coltivare. Alam. Colt.* 5. 113. Chi procura il giardin, cui sempre manche Per natura l' umor, più a dentro cacce, Lavorando, il marron tre piedi almeno. *Soder. Colt.* 11. Referiscono per l' ultimo, essendo egli restato con la terza parte sola *(d' una vigna)*, aver, col rinterzar la fatica del procurarla, cavato quanto di tutto insieme. *E* 31. Comincisi a cavare i magliuoli da occidente, i quali ec. saranno talmente grandi e barbati, che piantandogli altrove, e procurandogli, daranno dell' uve in copia. *(V)*

✻ §. VIII. *Procurare, parlandosi di animali, vale Averne cura, Guardarli, Dar loro da mangiare, e da bere. Car. Long. Sof.* 25. Questo fatto, tornandosene a procurar le lor greggi, le trovarono che si giacevano per terra senza pascere. *(M)*

✻ PROCURATI'A. *Era l' abitazione de' Procuratori di San Marco nella Repubblica di Venezia, ed anche il Magistrato di essi Procuratori, e la dignità medesima. Bemb. Stor.* 6. 76. Fu donata a mess. Benedetto da Pesaro, capitan generale ec., la Procuratia di San Marco, nel qual magistrato mess. Filippo Trono ec. in quei dì si morì. *(V)*

✻ PROCURATO. *Add. da Procurare.* Lat. *quaesitus.* Gr. ἐζητημμένος. *Car. Lett. vol.* 2. *pag.* 317. *(Comin.* 1742) Nè la lettera chen' è venuta al signor Marchese è mia, nè procurata da me se non per cosa ordinaria, ec. *(B)*

PROCURATORE. *Lo stesso che Proccuratore.* Lat. *procurator.* Gr. ἐπίτροπος. *G. V.* 9. 156. 2. Fece un decreto, che l' Ordine de' frati Minori non potessono avere niuno comune proprio, nè loro procuratori potessono nullo bene temporale dimandare sotto titolo della Chiesa di Roma. *Cas. Lett.* 11. Certificandola, che io sarò sempre procuratore del servigio, comodo, utile, e gloria del cristianissimo Re.

✻ §. I. *Procuratore, era anche Titolo di carica, o dignità nella Repubblica di Venezia. Bemb. Stor.* 8. 110. Era nel Collegio de' Procuratori di san Marco messer Paolo Barbo. *E* 12. 169. A mess. Domenico Trivigiano, procurator di San Marco, quella cura diedero. *(V)*

✻ §. II. *Usato nel femmin. Vit. S. M. Madd.* 34. Tutte cose rimasono dietro a te, e tue procuratore della loro salute *(parla della Maddalena). E appresso:* Non voglio dimenticare quella benedetta Martilla, che fue procuratore prima di te. *(V)*

✻ §. III. *Procuratore, vale anche Colui che è cagione di checchessia. Din. Comp.* 1. 41. I procuratori di tanto male falsamente si mossono, e convertirono mess. Schiatta Cancellieri. *(C)*

✻ §. IV. *Procuratore, vale anche Causidico. Tac. Dav. perd. eloq.* 403. Noi ne abbiamo perduto insino il nome *(degli Oratori)* chiamandoli avvocati, dottori, procuratori, e per ogni altro vocabolo *(il Lat. ha:* caussidici, et advocati, et patroni*)*. *(V)*

PROCURATORELLO. *Dim. di Procuratore. Fir. As.* 16. Che dirai tu d' un certo procuratorello, il quale, perciocchè e' disse non so che contro di lei, ella il fece diventare un montone?

PROCURATRICE. *Verbal. femm. di Procuratore.* ✻ *Tolom. Lett. lib.* 7. *pag.* 203. *(Giolito* 1547) Spero che voi vi ricordarete, come sete mia procuratrice, e che accettaste questa impresa per vostra cortesia, ec. *(B) Salvin. Disc.* 2. 383. È dannosa quella vergogna, che si fa mezzana, e procuratrice dell' ozio.

PROCURAZIONE. *V.* PROCCURAZIONE.

✻ §. *Procurazione, era anche la Dignità del Procuratore nella Repubblica di Venezia. Bemb. Stor.* 11. 155. Morto mess. Niccolò Trivigiano, procurator di San Marco; mess. Antonio Grimano ec. fu creato procuratore in luogo di lui. Nella qual procurazione appunto era mess. Antonio, quando egli mandato fu in esilio, di maniera che egli due volte quella medesima procurazione ebbe. *(V)*

✻ PROCURERI'A. *Lo stesso che Procuratia. Bemb. Stor.* 1. 11. I Signori Diece gli scrissero che egli senza dimora ec. il patriarcato rifiutasse; altramente gli faceano intendere che essi priverebbono il padre di lui del magistrato, nel quale egli era della procureria di S. Marco. *(V)*

PROCURO. *V. A. Procuragione.* Lat. *procuratio.* Gr. ἐπιτροπή. *M. V.* 11. 41. Lo Re di Francia, ch' era in corte a procurare per lo tiranno, e 'l procuro in sua utolità ritornava, forte se ne scandalizzò. *F. V.* 11. 65. Molta gioventù, che non passava l' adolescenza, si trovarono nelli uficii per procuro de' padri loro, ch' erano nel reggimento.

PRODA. Lat. *sponda.* Gr. πλευρά. *But. Inf.* 21. 1. Proda, e ripa significano una medesima cosa, e però approdare è alla ripa arrivare, e venire. *Dant. Purg.* 6. Cerca, misera, intorno dalle prode Le tue marine. *Ar. Fur.* 29. 48. Di qua le braccia, e di là i piedi getta, E viene a proda. ✻ *Car. En.* 5. 49. A tutta vela il golfo Correndo, fur subitamente a proda De l' amica riviera. *(FP)*

✻ §. I. *Proda proda, posto avverbial., vale lo stesso che Marina marina, Piaggia piaggia. Alleg.* 254. Altri studiando se ne van come dir proda proda *(qui metaforicamente). (V)*

§. II. *Proda, per similit. si dice eziandio l' orlo, o l' estremità d' altre cose. Bocc. nov.* 79. 41. Alle quali *(fosse)* come Buffalmacco fu vicino, accostatosi alla proda d' una, e preso tempo ec., di netto col capo innanzi il gittò in essa. *Pecor.* 3. 1. Entrossi nel letto allato al prete dall' una delle prode del letto. *Dant. Inf.* 4. Vero è, che 'n sulla proda mi trovai Della valle d' abisso dolorosa.

§. III. *Proda, in vece di Prora.* Lat. *prora.* Gr. πρώρα. *But. Inf.* 21. 1. Proda è la parte dinanzi del legno, e poppa quella di rietro. *Bocc. nov.* 41. 13. Entrata in mare, verso Rodi dirizzarono la proda. *E num.* 14. Cimone ec., preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò, e quello alla proda del suo legno per forza congiunse.

✻ §. IV. *Proda, vale anche Il becco di certi uccelli acquatici: metafora tolta dallo sprone che hanno in prua i navilii. Poliz. st.* 1. 91. I bianchi cigni fan sonar la proda. *(Br)*

PRODANO. *Termine marinaresco antico. Sorta di fune che dalla banda dinanzi della nave sostiene l' albero contra la forza de' venti. Franc. Barb.* 258. 19. Manti, prodani, e poggia, Poppesi, ed orcipoggia.

† PRODE. *Sust. Lo stesso, che Pro, Giovamento, Utile.* Lat. *commodum, utilitas. Albert. cap.* 25. Se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi che fece prode: se senza ragione, volle far prode. *Esp. P. N.* 30. Il secondo è, quando egli comincia a Dio amare per suo proprio prode. *Dant. Purg.* 15. Ed io pensava, andando, Prode acquistar nelle parole sue. *E* 21. Non saprei dir quant' e' mi fece prode. *Coll. SS. Pad.* S' io distribuirò tutte le mie possessioni in dar mangiare a' poveri, e dare il corpo mio ad ardere, non avendo carità, non mi fia prode veruno. *Nov. ant.* 100. 16. Al vecchio è prode di passar di questa vita; ma io il dico per lo vostro prode, e onore. ✻ *Mil. M. Pol.* 218. La loro moneta ee di carte, e sì vi dico che gli hanno un fiume, onde gli hanno gran prode. *(C)*

PRODE. *Add. Pro, Valoroso.* Lat. *praestans, fortis.* Gr. ἀνδρεῖος, ἰσχυρός. *Bocc. nov.* 18. 33. Perciocchè prode uomo, e valente era. *E num.* 40. Col quale il prode uomo, cioè il Conte, andò.

✻ PRODEGGIARE. *Andar volgendo la proda. Bart. As.* 1. 1. 49. Poscia con un de' venti che chiamano generali ec. si volgono a prodeggiar con esso, sì che sempre guadagnin verso Ostro. *(P)*

PRODEMENTE. *Avverb. Valorosamente, Con prodezza. Con fortezza.* Lat. *fortiter, strenue.* Gr. ἰσχυρῶς, ἀνδρικῶς. *Vegez.* Perchè una età dura la bocc delle cose, che prodemente si fanno.

PRODEZZA. *Valore, Valentia, Fortezza di corpo.* Lat. *robur, virtus.* Gr. βία, δύναμις. *Bocc. nov.* 34. 3. Divenne bellissimo giovane, e famoso in prodezza, ed in cortesia. *E canz.* 10. Oh pregio di virtute, Oh ardire, oh prodezza! *Arrigh.* 44. Come siede sola la prodezza! *Coll. SS. Pad.* Non la prodezza della vita, nè alcuno distinguimento lodevole è da seguitare. ✻ *Car. En.* 11. 645. E non tutto in sogquadro Por con tanta paura, e tanta stima Che fai della prodezza, e delle forze D' una gente, che già due volte è vinta. *(B)*

✻ §. *Prodezza, vale anche Azione d' uomo prode. Bemb. Stor.* Di questa prodezza ne gli rendè grazia il Senato, e die degli condotta di trecento fanti. *(C)*

PRODICELLA. *Dim. di Proda. Nov. ant. g.* 3. Il Grasso cenò con loro; e cenato ch' egli ebbono, uno gli prestò una prodicella d' un canile, dicendo: statti qui stasera il meglio che tu puoi *(qui nel significato del* §. II. *di* PRODA*)*.

✻ PRODICO. *V. A. Prodigo. Bus.* 234. Il re Giovanni in larghezza prodico più che altro re de' Cristiani. *E* 238. Era molto prodico sanza misura. *(C)*

PRODIERO. *Termine marinaresco antico. Che rema in proda, ovvero nella prua, o Che tien conto della prua. Franc. Barb.* 257. 20. Ed han prodieri, Pedotte, e temonieri. *E* 261. 8. Convienti qui manieri, Portolatti, e prodieri, E presti galeotti Avere, e forti, e dotti.

PRODIGALISSIMAMENTE. *Superl. di Prodigalmente. Sen. Ben. Varch.* 1. 9. Fanno a gara di fondere, e scialacquare le loro facultà prodigalissimamente.

*† ✻ PRODIGALISSIMO. *Superl. di Prodigo. Segner. Incr.* 1. 29. 3. Nè vi sarebbe moneta di bene alcuno, della quale ella non facesse rifiuto prodigalissimo, per sottrarsi ec. *(A)*

† PRODIGALITA', PRODIGALITADE, e PRODIGALITATE. *Eccesso nello spendere, e nel donare, Scialacquamento.* Lat. *prodigitas, prodigentia.* Gr. ἀσωτία. *But. Purg.* 22. 1. Prodigalità, che è dare le cose da non dare, e da tenere. *Ott. Com. Inf.* 7. 104. Prodigalitate è uno scialacquamento, e spendio delle proprie facultadi. *Fior. Virt. A. M.* Prodigalità è a spendere quello, che non è da spendere, e non avere alcun modo nelle sue spese. *Filoc.* 5. 263. Medea non savia della sua prodigalità assai in breve tempo senza sua utilità si pentè. *Lib. Amor.* Per mostrarti prodigalità esser da fuggire, e essa larghezza conseguentemente da abbracciare con tutte e due le braccia. *Tes. Br.* 7. 82. Di volontà nascono cattive allegrezze, molte parole, vanti di parole, fornicheria, prodigalità.

† PRODIGALIZZARE. *Usar prodigalità; che anche diremmo Scialacquare.* Lat. *prodigere, profundere.* Gr. λαψύσειν. *Ott. Com. Par.* 22. 485. Perciocchè quello ch' è d' Iddio prodigalizzano al lor sangue, e alle lor brutte bestie. Sei cose sono, che da questo prodigalizzare gli dovrebber ristrignere.

† PRODIGAMENTE, e PRODIGALMENTE. *Avverb. Con prodigalità.* Lat. *prodige.* Gr. διαχυτικῶς. *Ott. Com. Purg.* 21. 379. Spesse volte toglie l' altrui colui, che 'l suo prodigamente diede. *But. Inf.* 29. 2. Visse molto lussuriosamente, e prodigalmente.

PRODIGIO. *Cosa insolita nell' ordine consueto della natura; che anche spesso si prende per Cosa insolita assolutamente, e talora per Segno di cosa futura.* Lat. *prodigium, portentum.* Gr. τέρας. *Fir. As.* 273. Mentrechè ognuno di noi attendeva a trionfare, egli accadde un prodigio molto maraviglioso.

✻ §. *Per Mostro. Vit. SS. Pad.* 1. 39. Alla quale parola quel cotale prodigio incontanente fuggendo, cadde quasi morto. *(V)*

PRODIGIOSAMENTE. *Avverb. Con prodigio, Maravigliosamente.* Lat. *mirum in modum.* Gr. θαυμαστῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 24. Quell' acqua morta, trovata colà dal popolo, cavata che fu fuori ai raggi del sole, tornò prodigiosamente a riaccendersi in vivo fuoco.

✻ PRODIGIOSISSIMO. *Superl. di Prodigioso. Segner. Mann. Lugl.* 7. 3. Questa cena poi, se ben si guarda, è un onore prodigiosissimo. *(V) E Pred. Pal. Ap.* 12. 1. Non può dalle loro mani riuscire altro dunque, che una manifattura prodigiosissima. *(TC)*

† ✻ PRODIGIOSITA'. *Qualità di ciò che è prodigioso. Bellin. Disc.* 2. 25. E di queste prodigiosità eccovi un' altra pompa in questo secondo recinto. *(Min)*

PRODIGIOSO. *Add. Pieno di prodigii.* Lat. *prodigiosus.* Gr. θαυμαστός. *Tac. Dav. Stor.* 2. 297. Sola via alla grandezza era empiere di prodigiose vivande di qualunque spendio la sfondata gola a Vitellio *(qui vale* rare*)*.

✻ §. *Per Eccessivo, Straordinario. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Mirando Iddio dalle cime del Monte Sinai la fellonia prodigiosa, che attualmente gli stava usando alle falde il popolo Ebreo sonando, saltando ec. *(TC)*

PRODIGO. *Quegli, che dà, e spende eccessivamente.* Lat. *prodigus.* Gr. ἀσωτος. *Tes. Br.* 6. 34. Colui, che dispende le cose come non dee, si è detto prodigo. *Lab.* 139. Sole le indovine, le lisciatrici, le mediche, e' frugatori, che lor piacciono, le fanno non cortesi, ma prodighe. *Pass.* 55. Anche di quello figliuol prodigo, e sviato, che ritornò al padre.

PRODISSIMO. *Superl. di Prode. Valorosissimo.* Lat. *praestantissimus, strenuissimus.* Gr. ἀριστος. *Nov. ant.* 61. 3. Messere, cotale è prodissimo d' arme, e farà bene quel giorno del torneamento. ✻ *Salvin. Eneid. l.* 8. Vanne, o de' Troiani, E d' Italiani condottier prodissimo. *(F)*

† ✻ PRODITORE. *V. L. Colui che tradisce, Traditore.* Lat. *proditor. Bemb. Stor.* 10. 146. Travolto co'piedi in su, secondo l' antico essempio de' proditori, pubblicamente impiccare il fecero. *(V)*

✻ PRODITORIAMENTE. *Avverb. In modo proditorio. (A)*

✻ PRODITORIO. *Add. Traditoresco, Fellonesco. (A)*

✻ PRODIZIONE. *Tradimento, Inganno ordito contra la fede. Guicc. Stor. (A)*

✻ PRODOMO. *Quegli che soprintende allo spedale de' Cavalieri di Malta. Salvin. Disc.* Nome che si conserva nella religione di Malta tra molti altri nomi sì arabi come franzesi, ove il Prodomo è quegli che tien conto dello spedale. *(A)*

† ✻ PRODOTTO, *e poeticam.* PRODUTTO. *Add. da Produrre, e Producere.* Lat. *productus.* Gr. γεννηθείς. *Lab.* 217. Spessissimamente co' raggi del sole i capelli neri dalla cotenna prodotti, simiglianti a fila d' oro fanno le più divenire. *Alam. Gir.* 12. 7. E comincia a mentir dicendo: io fui Di parenti chiarissimi produtta.

† §. I. *Prodotto, per Allungato.* ✻ « *Sagg. nat. esp.* 12. Dalla parte più stretta va inserito in una come lampana di cristallo, prodotta ancor essa a foggia di cono ». *(C) E* 26. Anzi con rader sempre l' orizzontal linea F G, prodotta dal punto F, primo stato del mercurio, ec.

✻ §. II. *Prodotto, per Cavato, Fatto uscire. Fior. S. Franc.* 106. E trova una bella fonte, per virtù della orazione di santo Francesco prodotta dal sasso durissimo ec. E bene apparve che quella fonte fosse da Dio prodotta miracolosamente. *(V)*

✻ §. III. *Per Addotto, Allegato.* Lat. *adductus, allegatus. Gall. Sagg.* 39. Io vi domando se alcuna di queste cause da voi prodotte, come potenti a farci veder quello che senza loro non si vederebbe ec., vi dimando, dico, se alcuna di queste cause può produr l' effetto ec. *(NS)*

✻ §. IV. *Prodotto, in forza di sust. vale La cosa prodotta, o creata. Boez.* 122. Che se la prima cagion, donde vene Ogni produtto, con l' amor converso Non torna, dal durar si disconviene. *(V)*

† §. V. *Prodotto, pure in forza di sust. dicesi dagli aritmetici, Quel numero che si ha da due numeri moltiplicati l' uno per l' altro. Gal. Sist.* 220. Si multiplicherà il numero C per il quadrato del numero B, e il prodotto si dividerà per il numero A. ✻ *E Operaz. Astr.* 460. Il prodotto partito per lo medesimo partitore ci dà 44. minuti terzi. *(C)*

PRODUCENTE. *Che produce.* Lat. *producens, gignens.* Gr. φύων. *Red. Ins.* 5. Ci voleva una maniera di terreno caldo, ed allegro, e di sua natura poderoso a germinare, producente una certa poltiglia simile al latte. *E* 10. La cagione immediata promovente la generazione degli insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

PRODUCERE. *V.* PRODURRE.

PRODUCIBILE. *Add. Atto a produrre.* Lat. *generabilis.* Gr. γεννητικός. *But.* Quando lo Sole esce con miglior corso, imperocchè è ascendente, esce allora producibile di tutti i frutti.

✻ §. *Producibile, vale anche Che si può produrre. Segner. Miser.* Attributi che rimirano tutti il ben delle creature da lui producibili, ovver prodotte. *(A)*

PRODUCIMENTO. *Il produrre Dott. Iac. Dant.* Perchè li tre alimenti Non v' han producimenti. *Sagg. nat. esp.* 261. Tal producimento di freddo è da noi stato riconosciuto ogni volta, che abbiamo replicata quest' esperienza.

† PRODUCITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi produce.* Lat. *generator.* Gr. γεννήτωρ. *Amet.* 89. Doniamo l' onore del nominare la presente città al belligero Marte, producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi. *Cap. Impr.* 8. Provveditori, e producitori de' poveri infermi, bisognosi ciascuno del suo popolo *(o la lezione è sbagliata, o* producitori *ha nei Capitoli dell' Imprunetta tutt' altro significato, che quello del tema. Forse in vece di* producitori *debbe leggersi* procuratori). *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Questo solamente voglio, che ci basti d' aver veduto, che Dio producitore di tutte le nature, tutte le cose, a un medesimo bene dirizzandole, ordina, e dispone.

PRODUCITRICE. *Verbal. femm. Che produce.* Lat. *quae gignit. Bemb. pros.* 1. 1. Se la natura ec., delle mondane cose producitrice, ec. *Varch. Ercol.* 37. Presupponendo per l' autorità sua, che la natura, delle mondane cose producitrice ec., dovesse porre necessità di parlare d' una maniera medesima in tutti gli uomini. ✻ *Salvin. Iliad. lib.* 3. *v.* 352. Sì disse; ma color chiudea la terra L' alma producitrice della vita, ec. *(B)*

§ PRODURRE, *e* PRODUCERE. *Generare, Creare.* Lat. *producere, gignere, ferre.* Gr. γεννᾶν, φύειν. *Dant. Par.* 26. E cominciai: o pomo, che maturo Solo prodotto fosti, ec. ✻ *Car. En.* 9. 461. Nè di picciolo merto è ch' un tal figlio N' aggia prodotto. *(C)*

✻ §. I. *Produrre in vita, vale Creare, Far nascere.* « *Petr. canz.* 21. 3. Poi piacque a Lui, che mi produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dalli scogli, Ch' almen da lunge m' apparisse il porto ». *(C)*

✻ §. II. *Produrre, si dice anche dell' Intelletto, o simili, e vale Creare, Dar l' essere. Circ. Gell.* 10. 236. Nè dire ancora, che lo 'ntelletto dell' uomo non possa intendere cosa alcuna senza i sensi, perchè egli può formare e producere dentro di sè molte cose intelligibili. *(C)*

✻ §. III. *Produrre, per lo più si dice della Terra, degli Alberi, o simili, e vale Fruttare.* « *Bocc. nov.* 60. 3. Conciossiacosachè quel terreno produca cipolle famose per tutta Toscana. *Pallad. Marz.* 18. Il melagrano producerà moltitudine di pomi ». *Ricett. Fior.* 20. Il bedeguar, chiamato da Dioscoride spina bianca, è quella pianta spinosa, la quale produce le foglie lunghe, e non molto larghe. *(C)*

✻ §. IV. *E figuratam.* « *Bocc. nov.* 99. 9. Piacesse a Dio che questa nostra contrada producesse così fatti gentiluomini, chent' io veggio che Cipri fa mercatanti ». *(C)*

✻ §. V. *Produrre, vale anche Far nascere, Cagionare checchessia, Esser cagione di checchessia.* « *Petr. canz.* 44. 5. Il dì, che costei nacque, eran le stelle, Che producon fra voi folli effetti, In luoghi alti, ed eletti. *Dant Purg.* 10. Colui, che mai non vide cosa nuova, Produsse esto visibile parlare. *E Par.* 2. Essa è formal principio, che produce Conforme a sua bontà lo turbo, e 'l chiaro. *E* 8. Se ciò non fosse, il ciel, che tu cammine, Producerebbe sì gli suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *E* 29. Concreato fu ordine, e costrutto Alle sustanzie, e quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto ». *Red. lett.* 2. 111. Egli è un effetto di quelle cagioni, che produssero il suo male. *(C)*

† § §. VI. *Per Porre avanti; che anche si dice Mettere in campo.* Lat. *in medium afferre.* Gr. παρέχειν. *Bocc. nov.* 3. 7. In testimonianza di dover ciò ragionevolmente fare, ciascuno produsse fuori il suo anello. *E Lett. Pr. S. Ap.* 291. E non troverai, se tu la producerai innanzi *(la lettera)* me avere commessa alcuna cosa contra quella.

✻ §. VII. *Produrre, vale anche Allegare, Citare un passo, un' autorità, o simile, per provar checchessia. Salv. Avvert.* 2. 2. 10. E sustantivo parimente, come i predetti, è divenuta la voce di *cattivello* ne' due esempli che si produssero. *(C)*

✻ §. VIII. *Produrre in mezzo, vale lo stesso.* « *Bocc. g.* 4. *p.* 14. E se non fosse, che uscir sarebbe del modo usato del ragionare, io producerei le istorie in mezzo ». *(C)*

✻ §. IX. *Per Cavare.* Lat. *educere, elicere. Cavalc. Pungil.* 7. Mostruosa cosa è, che di una fontana produca l' uomo dolce ed amara acqua. *(V)*

† §. X. *Produrre, vale anche Condurre. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. Chi farebbe i Re votare i loro tesori, producere ne' campi sotto l' armi i loro popoli, e mettere in forse la lor maestà, ec.

✻ §. XI. *Per Perdurre, Menare. Cavalc. Specch. Cr.* 60. Molto è stretta la via che mena e produce a vita eterna. *Fior. S. Franc.* 193. Alla quale *(vita eterna)* ci produca esso buono Iddio. *(V)*

✻ §. XII. *Vale anche Presentare. Cavalc. Att. Apost.* 73. Avvenne che in quella notte, che 'l dì seguente intendea Erode di producerlo al populo in pubblico per dannarlo, ec. *(V)*

✻ §. XIII. *Produrre, vale anche Presentare le carte opportune per giustificare checchessia. Instr. Canc.* 67. Il tutto producano dentro il termine solito ai Sindaci del magistrato per ottener la confermazione di detti saldi. *(C)*

✻ §. XIV. *Produrre. Term. de' Geometri. Allungare. Gal. Sist.* 5. Questa *(linea)* mi par che sarebbe la brevissima ed unica delle infinite maggiori, e tra di loro ineguali, che dal termine A si possono produrre ad altri ed altri punti. *E* 194. E questo si rappresenterà col produrre altre linee dal punto A. *(NS)*

✻ §. XV. *Produrre, per Prolungare, Tirar in lungo.* Lat. *producere, in longum ducere, extendere, trahere. Bocc. Fiamm. lib.* 8. Sempre li siano gli Dei placabili e benigni, e i suoi amori, secondo i suoi desii, felici produca per lunghi tempi. *(Br) Ar. Fur.* 29. 20. E a tutta l' opra e a tutti quei misteri Si trova ognor presente il Re d' Algeri, Che producendo quella notte in giuoco Con quelli pochi servi ch' eran seco, Sentia per lo calor del vicin fuoco ec. *(M)*

✻ §. XVI. *Produrre ad effetto, lo stesso che Condurre, Porre ad effetto. Bocc. Amet.* Ardente di più focoso desio, più sollecito di produrre ad effetto le ultime fiamme, le quali non si doveano spegnere. *(M)*

✻ §. XVII. *Produrre a fine, vale Compiere, Finire. Lemm. Test.* 114. Quanto tempo si lavorerà allo spedale predetto ec. e a fine della sua perfezione ed edificazione produrrà. *(C)*

✻ §. XVIII. *Produrre in lungo, per Trarre in lungo. Ar. Negr.* 1. 2. Producea in lungo la cosa, che al giovane Non volea dar repulsa, nè promettere Liberamente. *E* 2. 3. S' io produco troppo in lungo a porvela In braccio, ec. *(B)*

✻ §. XIX. *Produrre in pubblico, vale Pubblicare. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 414. Avendo letto un' orazione lasciata da lui ec. voleva produrla in pubblico. *(C)*

† PRODUTTIBILE. *Add. Che si può produrre, nel significato del* §. XIV. *di Produrre.* Lat. *producibilis. Gal. Sist.* 12. Sebbene la linea retta, e in conseguenza il moto per essa è produttibile in infinito, cioè interminato, tuttavia ec.

PRODUTTIVO. *Add. Che produce, Atto a produrre.* Lat. *gignens.* Gr. ὁ γεννήτικος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ell' è una cagione produttiva dell' infelicitadi umane. ✻ *But. Purg.* Natura, cioè la virtù generativa e produttiva di simile a sè. *(B)*

PRODUTTO. *V.* PRODOTTO.

PRODUTTORE. *Producitore.* Lat. *generator.* Gr. γεννητής. *Dant. Conv.* 187. Il quale *(motore)* potenzialmente in sè adduce tutte le forme universali, secondo che sono nel suo produttore.

PRODUTTRICE. *Verbal. femm. di Produttore.* Lat. **productrix. Lib. cur. malatt.* Per trovare la cagione produttrice del male.

† PRODUZIONE. *L' azione del produrre.* Lat. *generatio.* Gr. γένεσις, παραγωγή. *Dant. Conv.* 133. Ma tanta fu l' affezione a producere la creatura spirituale, che la presenzia d' alquanti, che a mal fine doveano venire, non dovea, nè potea Dio da quella produzione rimuovere. *E* 188. A me medesimo pare maraviglia, come cotale produzione si può pur conchiudere. *Cr.* 11. 21. 3. E ciò è manifesto per la produzione del vino, la quale è ria in luogo contrario. *But. Purg.* 16. 2. Finge, che Marco dichiari la produzione dell' anima umana. *E Par.* 1. 1. Pura materia, come fu lo caos, cioè la produzione indistinta, ed indivisa degli elementi.

✻ §. I. *Produzione, presso i Forensi si dice dell' Azione del presentare le scritture al cancelliere, affinchè sieno inserite nel processo. Instr. Canc.* 67. E rivisti che avranno tali partiti, decreti, e licenze, vi faccino i medesimi cancellieri l' esibita di loro propria mano, col giorno di tal produzione. *(C)*

✻ §. II. *Produzione, presso delli Anatomici, vale Prolungamento. Del Papa Cons.* Nella sostanza del cerebro e delle produzioni del cerebro medesimo, cioè a dire de' nervi. *(A)*

PROEMIALE. *Add. Del proemio, Appartenente al proemio.* Lat. *proemialis.* Gr. προοιμιακός. *Lib. cur. malatt.* In quella maniera, nella quale fu scritta nel discorso proemiale. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 105. Lo stesso è della rima in *ore* ec. nel sonetto proemiale del Petrarca.

✻ §. *E in forza di sust. Magal. Lett. scient. pag.* 295. *(Fir.* 1721) Una delle cose, alle quali, come osservano più autori allegati dal Wallis nella sua proemiale alla prementovata Grammatica ec. *(C)*

PROEMIALMENTE. *Avverb. Per via di proemio.* Lat. *per proemium.* Gr. προοιμιακῶς. *Conv.* 76. Poichè proemialmente ragionando ec. lo precedente trattato è con sofficienza preparato. *E* 108.

La prima è tutto il primo verso, nel quale proemialmente si parla.

✻ PROEMIARE. *Preambolare, Far proemio.* Lat. *praefari.* Gr. προλεγιζειν. *Segn. Etic.* 1. 26. Tanto basti aver proemiato insin qui quanto all' uditore, e quanto al modo da essere ricevute le ragioni in questa materia. (*)

PROEMIO. *Propriamente la Prima parte dell'orazione, o d' altra opera, ove principalmente si propone quel, che s' ha a trattare.* Lat. *exordium, proaemium.* Gr. προοιμιον. *G. V.* 12. 108. 1. Le parole predette sono parole di Geremia profeta, le quali si discrivono nel proemio del libro suo. *Dant. Vit. Nuov.* 20. La prima parte è proemio delle seguenti parole. *Fir. Rag.* 129. Io penserei dover esser grandemente biasimato ogni volta che in luogo di proemio di questi miei, o piuttosto suoi ragionamenti, io non parlassi ampiamente delle sue innumerabili virtù. *Cas. lett.* 60. Prego V. S. che, quando gli avanza tempo, pensi un poco sopra il proemio del primo libro di Lucrezio.

✻ §. *Proemio, talora vale anche Preambolo. Ar. Fur.* 23. 43. A ritrovare andò quel signor mesto, E dopo un verisimil suo proemio, Gli disse che Zerbin fatto avea questo. *(FP)*

✻ PROEMIZZARE. *Proemiare. Salv. Avvert.* 1. *proem.* Ma lasciando il più lungamente proemizzare, alla proposta materia vegnamo a dar principio. *(V)*

PROFANAMENTE. *Avverb. A guisa di profano, Con profanità.* Lat. *profane.* Gr. βεβήλως. *Lib. Similit.* Profanamente si comportano, e senza religione.

✻ PROFANAMENTO. *Voce dell'uso. Violazione delle cose sacre, Riducimento dal sacro al profano. (A)*

PROFANARE. *Far profano, Violare; e propriamente il diciamo dell' Applicare le cose sacre, e dedicate al culto di Dio, in servigii temporali, e secolareschi.* Lat. *profanare, violare.* Gr. βεβηλοῦν. *Guar. Rim.* Tu l' amorosa deità profani. *Salvin. Disc.* 3. 80. Porte chiamavano solamente quelle della città, le quali erano stimate cosa santa, ec.; e il chiamare porte gli usci delle case de'privati è un profanare un nome così reverendo. ✻ *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 14. Ma le irriverenze con cui si profanano i luoghi sacri sono quelle nuvole, che ec. *Enum.* 7. Frattanto che noi profaniamo la chiesa con mille cinguettamenti, e con mille chiacchiere, pregano per noi i sacerdoti; ma che ci vale? *(C)*

† §. *Profanare, figuratam. vale Far cattivo uso di alcuna cosa, Trattarla con poco rispetto. Vinc. Mart. lett.* 14. Perchè mi pare ec. aver profanata la religione del debito rispetto, che vi debbo. ✻ *Lasc. Rim.* 1. 57. Gridate ad alta voce, o Consagrata; Poichè gl'iniqui scribi, e'Farisei L' hanno *(l' accademia)* sì stranamente profanata. *(C)*

† PROFANATO. *Add. da Profanare, così al proprio come al figurato.* Lat. *profanatus, violatus.* Gr. βεβηλωθεὶς. *Borgh. Fir. disf.* 257. L' amano meglio rovinata, e guasta, e, per dir così, profanata, che intera, e non tocca, ec. *Red. Ditir.* 12. E 'l mio labbro profanato Si purifichi, s' immerga, Si sommerga Dentro un pecchero indorato.

† PROFANATORE. *Verbal. masc. Colui che profana.* Lat. *violator.* Gr. βιαστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Contro la malvagità dei profanatori del tempio. ✻ *Segner. Crist. instr.* 3. 4. 1. Con ciò sarà facile intendere il grave torto, che fanno al nostro mediatore Gesù i profanatori delle chiese. *(C)*

✻ PROFANAZIONE. *L'azione di profanare le cose sacre, Irriverenza commessa contro le cose dedicate a Dio. Ces. Vit. Crist.* 4. 268. Anzi, che è più, quando Dio è al colmo della sua collera, lascia guastare e violare con sacrilega profanazione la sua reggia medesima. *(C)*

PROFANISSIMO. *Superl. di Profano. Fr. Giord. Pred. R.* Con profanissime intenzioni s'accostano al tempio.

† PROFANITA', PROFANITADE, e PROFANITATE. *Lo stesso che Profanazione; ma meno usato.* Lat. *profanitas.* Gr. τὸ βέβηλον. *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 22. Diamo caso che in tali profanità non intervenissero colpe gravi: volete voi l' indulgenza, o non la volete?

† ✻ §. *Profanità, si dice anche di Cosa profana, o che muove ad azioni profane. Fr. Giord. Pred.* Avea composto un suono scandaloso, e pieno di profanità e di lascivia. *(B)*

✻ PROFANO. *Add. Che è contrario alla riverenza, che si deve alle cose sacre; ed in questo senso si dice sempre di cosa.* « *Cavalc. Frutt. ling.* Oh profana temerità, oh somma pazzia! lo Dio della scienza di doppia ignoranza condennato »! *(C)*

† §. I. *Profano, si dice anche delle Cose che non spettano alla religione; ed è opposto a Sacro, come Autor profano, Storia profana ec.*

✻ §. II. *Profano, dicesi anche di Cosa, o luogo già sacro, e poi ridotto ad uso non sacro. Rocc. Com. Dant.* 1. 344. Profano propriamente si chiama quel luogo, il quale alcuna volta fu sacro, poi è ridotto all' uso comune d' ogni uomo; siccome alcun luogo, nel quale già è stata alcuna chiesa, o tempio ec., è il luogo rimaso comune, e chiamasi profano. *(C)*

† §. III. *Profano, vale anche Che non ha il dovuto rispetto per le cose sacre; ed in questo senso dicesi di persona, e per lo più sustantivamente; ed è contrario di Religioso.* Lat. *profanus, scelestus, impius.* Gr. βέβηλος, μιαρὸς, δυσσεβής. *Dant. Inf.* 6. Volgonsi spesso i miseri profani. *Ott. Com. Inf.* 6. 95. Profani viene a dire scomunicati, ovvero contro alla Chiesa, però che fanno sè il tempio. ✻ *Ces. Vit. Crist.* 4. 153. Cristo adunque acceso di sdegno dal veder così il luogo Santo, e l' onor di Dio suo padre conculcato e violato da' que' profani, si mise a cacciar di là ec. quella feccia, e canaglia di gente. *(C)*

✻ §. IV. *Profano, si dicea presso gli antichi Colui che non era per anche iniziato nei misteri. Car. En.* 6. 381. Via, via Profani, Gridò la profetessa, itene lunge, Dal bosco tutto. *(C)*

† ✻ §. V. *Profano, si dice anche sustantivam. ed assolutam. per Cose profane. Segner. Pred. Pal. Ap.* 6. 11. Avviene che talora fin giungano ad aver care le dissensioni, che accadono alla giornata tra Cristo e Cesare, tra 'l sacro e il profano, tra lo spirituale e il politico. *(TC)*

✻ PROFATO. *V. L. Assioma, Massima. Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i Latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime ec. *(N)*

PROFENDA. *Quella quantità di biada che si dà in una volta a' cavalli, o altri animali. Cr.* 9. 5. 3. Anche è util cosa, che 'l cavallo spessamente mangi in terra, allato a' piè dinanzi, sicchè a pena possa la profenda, e 'l fieno pigliar con bocca. *E cap.* 61. 3. Quando *(le vacche)* cominceranno a partorire, si dee loro appresso la stalla serbar la profenda intera *(così nel testo' a penna; lo stampato per errore ha* in terra; *il testo lat. ha* pabulum integrum). *Lib. Amor.* 69. Nel detto luogo era una conca d' argento purissima, nella quale stavano profende di cavalli da mangiare, e da bere sofficientemente.

† §. *Profenda, è anche una Sorta di misura antica delle biade, il Vaso contenente la dodicesima parte del rubbio. M. V.* 1. 56. Il biado costava il rugghio, ch' era dodici profende comunali, a comperarlo in grosso, da lire quattro, e soldi dieci, in lire cinque.

PROFENDARE. *Dar la profenda alle bestie, cioè quella quantità di biada, che dà l' oste. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 124. E s' e' non mi sotterra in qualche fitta, Di profendarlo ben gli ho già promesso.

✻ PROFERARE. *Ved.* PROFFERIRE. *(B)*

✻ PROFERENZA. *Proferta.* «*Vit. SS. Pad.* 2. 126. Salutavalo da tua parte, e facevagli proferenze grandi». *E* 161. Non gli parlava a ben piacere, nè facevagli proferenze, nè volevalo lodare, acciocchè non perdesse il merito di vita eterna. *(V)*

PROFERIRE. *V.* PROFFERIRE.

✻ PROFERITO. *V. A. Porfido.* Lat. *porphyrites.* Gr. πορφυρίτης. *Mil. M. Pol.* 309. Pensò d' aver gli denti e la scodella, fece ambasciadori, e mandogli al Re di Scilla a dimandare queste cose; e il re di Scilla le donò loro; la scodella era di proferito bianco e vermiglio. *(C) Ricord. Malesp. c.* 76. Ringraziarono i Fiorentini, e dissono quale segno ovvero cosa volessono del conquisto recato da Maiolica, o le porti del metallo, o le due colonne di proferito. *(NS)*

✻ PROFERTA. *Ved.* PROFFERTA. (*)

✻ PROFERTO. *Ved.* PROFFERTO. (*)

*† PROFESSARE. *Palesemente mostrare, o Confessare di avere un costume, un' opinione, un sentimento, o simile. Sen. Pist.* Ma costui è ancora molto di lungi da quello, che dimostra, e professa. ✻ *Leop. rim.* 23. Professa nel mangiar d' esser modesto. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 5. Chi conosce Dio più degli altri, anzi chi professa di farlo ancora conoscere a tutti quei che non lo conoscono, è più degli altri tenuto ec. *E* 13. 8. Sicuramente non fu mai questo il caso, nel quale Cristo o promettesse o professasse di assistere sulla terra ad alcun de' suoi. *(TC)*

✻ §. I. *E neutr. pass. Segner. Sent. Oraz.* 20. Se però Dio si gloria di aver me per servo, com' è possibile ch' io mi vergogni d' esserlo, e che per rispetti umani mi astenga all' occasione di professarmi per tale? *(TC)*

✻ §. II. *Professare, per Far professione, nel signific. del* §. II. *(B)*

✻ PROFESSATAMENTE. *Avverb. Per professione, o Pubblicamente. Bart. Geogr.* 5. Vivere al palesemente e professatamente giusto e incorrotto, che a guisa d'incorruttibile, togliate all' altrui sfacciataggine la presunzione di chieder quello che indarno è aperar d' ottenere. *(Br)*

† PROFESSATORE. *Verbal. masc. Colui che professa, Professore; ma è voce poco usata.* Lat. *professor. Lib. Pred.* Vi sono professatori, e molte professatrici della scelerata, ed empia arte.

PROFESSATRICE. *Verbal. femm. di Professatore.* Lat. *quae profitetur. Lib.*

Pred. Vi sono professatori, e molte professatrici della scelerata, ed empia arte.

✻ PROFESSIONE. *Pubblica manifestazione, o Confessione d' un sentimento, d' un costume, d' un' opinione, o simile.* « *Dant. Par.* 24. Per esser presto A tal querente, e a tal professione. *But. ivi:* A tal professione, qual era la santa teologia. Professione è facultà di scienzia, imperocchè tanto viene a dire, quanto approbazione. *Dant. Par.* 26. Anzi m'accorsi Ove menar volea mia professione. *But. ivi:* Mia professione, cioè lo mio sapere, e lo manifestamento di mio intelletto. *Circ. Gell.* 10. 231. Perchè di' tu che io merito più di quelli di essere chiamato uomo? *Ul.* La professione, che tu mi di' che facesti mentrechè tu eri uomo, ec. ». *(C)*

✻ §. I. *Far professione d' una cosa. V.* FARE PROFESSIONE, §. II. III. e IV. *(C)*

† ⅄ §. II. *Professione, si dice anche a Ciascuna delle varie arti, de' varii mestieri, ed esercizii, a' quali si dà l' uomo nella vita o per diletto, o per guadagno.* Lat. *ars.* ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 72. Lorenzo essendo giovanetto ec. avrebbe nell' esercitarsi a fare in quella professione que' frutti maggiori, che prometteva la bella storia, che egli ec. aveva ec. eccellentemente condotta. *E* 2. 257. Grande è veramente il piacere di coloro, che trovano qualcuno de' suoi maggiori, e della propria famiglia essere stato in una qualche professione o d' arme, o di lettere, o di pittura, o qualsivoglia altro nobile esercizio singolare, e famoso. *(C) Red. Vip.* 1. 90. Vi sono scrittori solenni quasi in ogni professione, che vogliono a tutti i patti che queste ciance sien vere.

✻ §. III. *Far professione di far checchessia, vale Attendere, Dar opera, Occuparsi a far checchessia.* « *Sen. Ben. Varch.* 6. 37. Pensi, tu che Aurunzio, Aterio, e gli altri, che fanno professione di piaggiare i vecchi, perchè gli lascino eredi, non abbiano i medesimi desiderii, che i becchini, e quei che guardano morti »? *(il lat. ha:* artem professi sunt). *(C)*

† §. IV. *Professione, vale anche Regola prescritta a un ordine religioso, Instituto.* Lat. *institutum.* Gr. ἐπιτήδευμα. *Pass. prol.* A ciò mi mosse il zelo della salute dell' anime, alla quale la professione dell' ordine mio spezialmente ordina i suoi frati.

† §. V. *Professione, dicesi anche la Solenne promessa che fanno i regolari, terminato il noviziato, d'osservare le regole dell' istituto che abbracciano.* Lat. *professio.* Gr. προσομολόγησις. *Ott. Com. Inf.* 27. 465. Finge, che san Francesco, nel cui ordine egli avea fatto professione, venne per lui. *G. V.* 8. 92. 3. Alla loro professione giuravano di atare la magione a diritto, o a torto. *Cron. Vell.* 68. Frate Lottieri, figliuolo del detto Lamberto ec., fece poi professione, essendoci Lamberto. *V.* FARE PROFESSIONE, §. V.

✻ §. VI. *Far professione ad uno, vale Obbligarsi, Giurarsi fedele ad alcuno. Vit. SS. Pad.* 2. 406. Questo giovane venne a me, ch' io non andava a lui; negò Cristo, e fece professione a me; ecco in mano la scritta che egli iscrisse *(è preso dalla professione che fanno a Dio i Religiosi. Qui parla il Diavolo). (V)*

✻ §. VII. *Prender professione d' alcuna cosa, vale Professare alcuna cosa, Obbligarsi di osservare una cosa. Cas. lett.* 33. A lui non si conviene andar dietro a quistioni, avendo presa professione di pace, e di religione. *(C)*

✻ §. VIII. *Di professione, posto avverb. vale Di proposito, Ex professo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 2. Piacciavi però, che lasciati gli altri *(disordini)* da parte, noi ci fermiamo di professione in due soli che potranno più esserci di profitto. *(TC)*

† PROFESSO. *Che ha fatto professione; e si dice comunemente de' Religiosi regolari.* Lat. * *professus. Com. Inf.* 4. E per conseguente giustamente son più capaci di gloria, che quello professo nelli monasterii. ✻ *Ott. Com. Par.* 3. 51. In esse *(anime)* erano concorse quelle tre cose; deliberazione, ec. proponimento, ec. promissione in quanto furono professe sotto loro abate, o Abadessa del detto monisterio. *(C)*

† §. *E per similit. Sen. Pist.* 87. Ancora non oso io dire ch' i' sia professo apertamente nella vita di astinenza, e di volontaria povertà. ✻ *E* 51. Credendo che alcuno colore non si convenga bene a uomo professo ad astinenzia *(cioè dedito). (V)*

† ⅄ PROFESSORE. *Colui che professa, che segue un' opinione, una dottrina, e simili.* Lat. *professor.* Gr. διδάσκαλος. *Liv. M.* Come professori di quella santissima filosofia. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. Quando lo Imbasciator del Re del Congo Dimorò in Roma professor fedele Della vita cattolica.

✻ §. I. *Professore, dicesi talora Colui che conosce a fondo una scienza, od arte.* « *But. Par.* 24. 1. Colui è professore nella scienzia, che è di quella approbatore, e può in quella approbare, e affermare, per la lunga pratica, ch' egli v' ha ». *(C)*

✻ §. II. *Professore, più comunemente dicesi Colui che insegna qualche scienza, o qualche arte in uno studio pubblico, ed anche privato, Lettore. Lemm. Test.* 31. Fatto a Firenze ec. nella cella di maestro Michele di ser Tommaso della sacra scrittura Professore. *Galil. Lett. Uom. Ill.* 31. Se io come professore di essa *(scienza)* me ne mostro ansioso, debbo non solo trovare scusa, ma aiuto. *(C)*

*† ⅄ PROFETA. *Quegli che antivede, e annunzia il futuro.* Lat. *propheta, vates.* Gr. προφήτης. *Petr. son.* 133. S' io fossi stato fermo alla spelunca, Là dove Apollo diventò profeta. *Vit. S. Gio. Bat.* 192. E tu, fanciullo, profeta che se' venuto, per andargli innanzi apparecchiando la via sua per confortare le genti, ec.

✻ §. I. *Profeta, talora presso gli antichi trovasi anche in genere femminino, e vale Profetessa.* « *Dant. Par.* 12. E come fu creata, fu repleta Sì la sua mente di viva virtute, Che nella madre lei fece profeta ». *(N)*

✻ §. II. *Pure presso gli antichi si ha spesso nel plurale Profete in luogo di Profeti. Fr. Barb.* 87. 4. Ci son le leggi e parlan li profete. *Gr. S. Gir.* 13. Altre tale fenno alli profete che furono dinanti voi. *Fr. Giord.* 65. Tali fece Apostoli, tali Vangeliste, tali Dottori, e tali Profete. *(V)*

✻ §. III. *Profeta. Term. de' Pittori e degli Scultori. Intendevasi anticamente per questa parola non solo i Profeti, ma anche gli Apostoli. Vasar.* Lavorare grosserie, come alcune figure d' argento, che son due mezzi profeti posti nella testa dell' altare. *(A)*

PROFETALE. *Add. Di profeta.* Lat. *propheticus. Serm. S. Ag.* Similemente della profetale dignità di Simeone, e d' Anna.

† PROFETANTE. *Che profeta.* Lat. *prophetans. Coll. Ab. Isaac, cap.* 18. E così parrebbe, che io fossi barbaro in queste cose, secondo la parola dell' apostolo, che egli dice del profetante *(qui in forza di sust.).*

† ⅄ PROFETARE. *Predire il futuro per divina ispirazione.* Lat. *praesagire, vaticinari.* Gr. προφητεύειν. *Mor. S. Greg.* Il popolo de' Giudei vide la incarnazion di Colui, che tanto innanzi era stato lor profetato. *S. Gio. Grisost.* 49. E anche disse: molti mi diranno in quel di del giudicio: Messere, messere, or non profetammo noi nel nome tuo?

✻ §. I. *E con varie accompagnature. Cavalc. Att. Ap.* 48. Egli uccisono quegli, li quali profetavano dello avvenimento di Cristo. *Vit. S. M. Madd.* 32. Disponendo loro le profezie, e ogni cosa che a lui era profetato da' santi profeti. *(V) Legg. S. Gio. Batt.* 21. Al profeta si si fa di profetare del signore, e non che Dio profeti di lui. Tutti i profeti profetarono di Cristo, ma di loro non fu profetato. *(N)*

✻ §. II. *Profetare, vale anche Dire quello che per via di congetture si prevede che dee accadere.* « *G. V.* 7. 120. 3. Avvenne al conte Ugolino quello, che poco innanzi gli avea profetato un savio e valentre uomo di corte, ch' aveva nome Marco Lombardo. *Franc. Sacch. rim.* 46. Così i tapini voglion profetare, E tal si vuol mostrare Isaia, Eliseo, e Daniello, Che legger non sapria il Donadello ». *(C)*

✻ §. III. *Profetare, vale anche Predire per una pretesa divinazione che una cosa dee avvenire. Fir. As.* 46. Appresso di noi in Firenze un forestiero indovino per picciol pregio profeta pubblicamente cose miracolose della disposizion del cielo, e segretissime. *(C)*

PROFETATO. *Add. da Profetare. Fr. Iac. T.* 3. 4. 2. Or la pace è compiuta, Già innanzi profetata. *E* 3. 8. 8. Il luogo profetato, Dove debbe esser nato.

✻ PROFETAZIONE. *V. A. Profezia. S. Agost. C. D.* 17. 24. Ma la profetazione di questi cinque ci è testificata per l' Evangelio. *(N)*

† PROFETEGGIARE, e PROFETEZZARE. *Voci poco usate. Profetare.* Lat. *prophetare.* Gr. προφητεύειν. *Cronichett. d' Amar.* 16. Geremia profeta profetezzò come il popolo di Gerusalem sarebbe distrutto. *Sper. Oraz.* Di voi, di questa pace misteriosa, e delle nozze, che la crearono fra sè parlasse, e profeteggiasse. *Bern. Orl.* 2. 1. 67. Mentre che siam qui, disse, io son contento Ch' a tuo piacer tu profeteggi al vento.

PROFETESSA. *Verbal. femm. di Profeta.* Lat. *haec vates,* *prophetissa.* Gr. προφῆτις. *Vit. Crist. D.* Poi sopravvenne una santa profetessa, la quale era vedova, e antica. *Med. Arb. Cr.* 16. Erano ivi presenti, ec. san Giuseppe, santo Simone, e santa Anna profetessa. ✻ *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 6. Oh tanto mi bastasse un pa' di scarpe, Quanto io perrò a farti profetessa! *Car. En.* 6. 382. Via via, profani, Gridò la profetessa; itene lunge Dal bosco tutto. *(B)*

PROFETEZZARE. *V.* PROFETEGGIARE.

PROFETICAMENTE. *Avverb. Con profezia.* Lat. *prophetice. Maestruzz.* 2. 32. 6. Ma se ne' lor detti appariscono alcune cose, che paiano bugie, è da intendere ch' e' dissono figuralmente, ovvero profeticamente. *S. Agost. C. D.* Profeticamente fatte in terra.

† PROFETICO. *Add. Di profeta.* Lat. *propheticus.* Gr. προφητικός. *Dant. Par* 12. Raban è quivi, e lucemi dallato Il Calavrese abate Giovacchino, Di spirito profetico dotato. *Ott. Com. Inf.* 4. 58. Elli

udì Ieremía profeta, o lesse scritture profetiche. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò, e profetico spirito l'aveva fatta parlare. *Mor. S. Greg.* Questo non è altro, se non la dottrina profetica.

*† ✻ PROFETIZZANTE. *Profetante, Che profetizza. Magal. part.* 1. *lett.* 8. Quando nelle sacre carte, o profetizzanti alcuna cosa avvenire, o narranti alcuna cosa passata, ec. *(A)*

† PROFETIZZARE. *Predire il futuro per divina ispirazione*. Lat. *prophetare*. Gr. προφητεύειν. *G. V.* 9. 135. 3. L'altra *(pistola)* mandò all' imperadore Arrigo, quando era all' assedio di Brescia, riprendendolo della sua stanza, quasi profetizzando. *Filoc.* 1. 228. Molte fiate nel futuro pianto queste parole ricordò la Reina, le quali nescientemente profetizzò. *Dittam.* 1. 14. E in questo tempo, che qui vo notando, Gad, e Natano lucide nel vero Molte cose mostràr profetizzando. *E* 1. 15. La Delfica sibilla in Delfo nacque La qual più tempo avanti il mal di Troia Profetizzando, il suo dolor non tacque. ✻ *Ar. Fur.* 33. 48. Il buon cavalier di cui ec. profetizzando detto avea Merlino a Fieramonte cose assai. *(FP)*

✻ §. I. *Profetizzare, per Annunziare, Predicare. Stor. Barl.* 2. Nè per minacce, nè per paura che elli avessero di morte, non lasciavano di profetizzare e predicare arditamente la legge di Gesù Cristo. *(V)*

✻ §. II. *E per semplicemente Indovinare. Cavalc. Specch. Cr.* 19. Gli furono fasciati gli occhi, e percosso nella faccia, e datogli guanciate, e sputato nel volto, e percosso con la canna, dicendo: profetizza chi è quello, che t' ha percosso. *(Br)*

PROFETIZZATO. *Add. da Profetizzare. Gal. Sist.* 102. Non s' intendono se non dopo gli esempi delle cose profetizzate. *Salvin. Disc.* 1. 364. I devoti contemplativi a questo coltello profetizzato da Simeone n' hanno aggiunti sei altri, da' quali resta il cuore della Vergine similmente passato in fiera guisa, e trafitto.

PROFETTIZIO. *V. L. Add. Aggiunto di quel peculio, o di quella dote, che proviene dal padre, o da altro ascendente.* Lat. *profectitius.* Gr. ἐπελευστικός. *Maestruzz.* 1. 65. Quante sono le maniere delle doti? Due: l' una è profettizia, e l' altra avventizia. La profettizia dota è dal padre per la figliuola, ovvero dall' avolo per la nipote, ovvero da un altro in nome loro, ovvero de' beni loro, si dà; ec.

✻ PROFETTO. *V. A. Profitto. Cavalc. Med. Cuor.* 197. Come dice S. Gregorio, nullo può conoscere lo suo profetto, e 'l suo difetto se non alle tentazioni. *(V) Fr. Giord. Pred.* 2. 43. Permette Iddio uno difetto, per trarne uno profetto. *E* 45. Sostiene uno difetto, per trarne un grande profetto. *(N)*

† ✻ PROFEZI'A. *Predizione di cosa futura fatta per divina ispirazione.* Lat. *prophetia.* Gr. προφητεία. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Arte magica viene tanto a dire, quanto favellare, e dire, per bocca di demonio; profezia per bocca d' Iddio. *Coll. SS. Pad.* O le profezie mancheranno, o le lingue cesseranno, o la scienza sarà distrutta.

✻ §. I. *Profezia, vale anche Predizione di cosa avvenire, fatta a caso, o per congettura.* « *G. V.* 7. 139. 2. In questo venne l' asseguizione della profezia, che 'l conte Tegrimo il vecchio disse al conte Guido Novello *(così nel Testo Davanz.)* ». *Bern. Orl.* 2. 1. 67. Ridendo Rodamonte a più potere, La profezia di quel vecchione ascolta. *(C)*

✻ §. II. *Sapere, o simile, di profezia, vale Conoscersi dell' arte di predire per via di congetture le cose avvenire.* « *Bern. Orl.* 1. 5. 76. E disse: tu, che sai di profezia, Sappimi dir dov' è la donna mia ». *(C)*

✻ §. III. *Profezia, per Predicazione, Parole di lode, ec. Stor. Barl.* 127. V' ebbe uno uomo che disse ec., che molto sarebbe buono che l' uomo altamente di luminarie inorasse il figliuolo di lumiera *(S. Giosaffatte)* in due preziosi tabernacoli. E con tali profezie e con tali orazioni furono posti quelli beati corpi nella clesia. *(V)*

PROFFERARE. *Ved.* PROFFERIRE.

PROFFERENTE. *Profferitore, Che profferisce.* Lat. *prolator. Lib. Similit.* Si volgono al cielo, profferenti parole di sdegno.

† PROFFERENZA. *Il profferir parole, Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio, prolatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Guid. G.* Ettore quasi con volto vergognoso, e con profferenza di oneste parole rispose: ec. *Rim. Ant. Dant. Maian.* 75. Vedi, ver me gecchita profferenza.

✻ §. I. *Profferenza, invece di Profferta.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ὑπόσχεσις.

§. II. *Profferenza, per Offerta. Lib. Maccab. M.* Quale profferenza di grazie renderemo noi a Simone?

PROFFERERE. *Ved.* PROFFERIRE.

✻ PROFFERIBILE. *Add. Che può profferirsi. Magal. Lett. (A)*

† ✻ PROFFERIMENTO. *L'azione del profferir delle parole.* Lat. *prolatio.* Gr. ἐκφώνησις. *Lib. Amor.* 56. Menova talvolta l' amore profferimento di matte parole. *But. Inf.* 3. E questo procedea da orribili linguaggi, e diverse lingue, e parole dolorose, con profferimenti d' ira.

✻ §. *Talora vale L' atto del profferire delle parole.* « *Med. Arb. Cr.* 28. Questo Sacramento si fa, per conversione del pane e del vino in vero corpo e sangue di Gesù Cristo, nel profferimento delle parole sacramentali dette dal prete con intendimento di consecrare. *(C)*

† ✻ PROFFERIRE, e PROFERIRE, *e presso gli antichi talora anche* PROFFERERE, PROFERARE, *o* PROFFERARE. *Pronunziare, Articolare le lettere, le sillabe, le voci mandandone fuori i suoni.* Lat. *proferre, pronunciare.* Gr. ἐκφωνεῖν. *Amm. Ant.* 36. 1. 7. Non possono coprire le lor volontà, chi possono profferire loro parole. *Nov. ant.* 79. 1. Ben seppe cantare, e seppe il Provenzale oltre misura ben profferere. *Dant. Par.* 3. Ed io, per confessar corretto, e certo Me stesso tanto quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto. *E* 28. E se tanto segreto ver profferse, Mortale in terra non voglio, ch' ammiri. *Salvin. Disc.* 2. 92. L' uso dell' H si è di proferire quella tal lettera, alla quale si pone allato, con una certa maggior forza, ed energia. *E appresso:* La pronunzia dell' H ec. non risuona alle nostre orecchie, o non si proferisce dalla nostra gola.

✻ §. I. *Talora si usa assolutam.* « *Bocc. nov.* 51. 5. Senzachè egli pessimamente, secondo la qualità delle persone, e gli atti che accadevano, profferea. *Franc. Barb.* 16. 8. Ed ancor è noiosa Soverchia dilazion in profferere ». *(C)*

§. II. *Per Manifestare, Palesare.* Lat. *aperire, palam facere.* Gr. προφαίνειν. *Dant. Inf.* 29. E l'Abbagliato il suo senno profferse. *But. ivi.* Suo senno profferse, cioè manifestò, entrando, e stando in sì fatta brigata. ✻ *S. Agost. C. D.* 1. 2. Tante battaglie e guerre fatte, che sono scritte ec., leggano, e profferano chi fosse mai ec. (Lat. *proferant.*). *(V)*

§. III. *Per Offerire, nel primo significato.* Lat. *polliceri, offerre, Giust. Bocc. nov.* 80. 18. Tu m' hai tolta tutta la baldanza da dovere da te ricevere il servigio, che tu mi profferi. *E nov.* 95. 5. Vennegli uno alle mani, il quale, dove ben salariato fosse, per arte negromantica profferea di farlo. *Filoc.* 5. 152. E però a chi proffera consiglio, o aiuto niuno celi la sua bisogna. *Pass.* 57. Il sangue suo grida, e proffera misericordia, e pietate. *E* 68. Io ti proffero uno mio servo divoto, e fedele, il quale colla grazia tua dicendo, e facendo, convertirà il mondo. *Coll. SS. Pad.* I crudi barbari, dimenticata la lor feritade, avessono loro profferto pane per coltella. *Petr. son.* 19. V' aggio profferto il cuor; ma a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Siccome il pesce, ch' è preso alla lenza, Che 'l pescatore gli proffera danno. *Cron. Vell.* 114. Proferendo altamente essere apparecchiato per lo comune. *E* 121. Proferendo non partirsi dal suo volere, nè piacere, come da padre, e maggiore. *Sen. Pist.* 17. La sapienza proffera le sue ricchezze *(il testo lat. ha: repraesentat).* *E* 109. Dunque colui fa pro, ch' ama la sua virtù, siccome sue parti, e proffera simiglianti le sue parti *(il testo lat. ha:* amandasque invicem praestat).

✻ §. IV. *Profferire in mezzo, vale Allegare, Recare in mezzo. Bus.* 128. Per le quali cose profferiamo in mezzo le parole del Salvatore, non le nostre, ove dice. *(C)*

✻ §. V. *Profferire, in significato nentr. pass. vale Esibirsi. Vit. S. Franc.* 173. Si proferse di dare loro tutto quello che bisognasse. *Fr. Giord.* 220. Se uno avrà ricevuto beneficia da un Vescovo o da uno Cardinale, ch' egli spesso gli si rappresenta e proferaglisi, ec. *(V) Car. En.* 4. 825. Chi più mi seguirà de' primi amanti? Proferirommi per consorte io stessa D' un Zingaro, d' un Moro, o d' un Arabo, Quando n' ho vilipesi e rifiutati Tanti e tai, tante volte? *(B)*

§. VI. *Si dice in proverbio. Chi si profferisce è peggio il terzo; e vale, che Qualunque cosa si profferisca è di minor pregio, che quando ell' è ricercata.* Lat. *merces ultroneae putent. V. Flos.* 334. *Varch. Suoc.* 4. 6. Ed anco chi si profferisce (come si dice volgarmente) è peggio il terzo.

PROFFERITO. *V. A. Porfido.* Lat. *marmor porphyreticum. G. V.* 5. 1. 6. I quali erano della città di Melano, in tre tombe cavate di profferito. *M. V.* 11. 30. Quattro pezzi ne furono appesi sopra le colonne del profferito dinanzi alla porta di san Giovanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Glazia è somigliante a granello di gragnuola, ed è più dura, che profferito, e niuno fuoco la può scaldare.

PROFFERITO, *e* PROFFERTO. *Add. da Profferire. Amm. Ant.* 5. 2. 10. D' ogni cosa profferta s' avvilisce il pregio. *Urb.* 12. E che il tributo, e le altre ricche, e mirabili cose da lui profferte sieno nella sua discrezione rimesse. *Morg.* 19. 23. Ove son ora i profferti mariti? Ove son or mill' altri miei diletti? *(in questi esempli:* offerto, esibito). *Gal. Gall.* 228. Tali cose, profferite così in astratto, hanno qualche difficoltà all' esser comprese *(cioè* dette, pronunziate).

§. *E' non darebbe del profferito, si dice in modo proverbiale di chi dona malvolentieri.* Lat. *ne corticem quidem dederit. V. Flos.* 255. Gr. οὐδ' ἅλα δοίη. *Malm.* 2. 2. Senza voler più dar del profferito,

Gettatosi all' avaro, ed al furfante, Cambiò la diadema in un turbante.

† PROFFERITORE. *Verbal. masc. Colui che profferisce, Parlatore. Guid. G.* 12. 2. Nelle parole sciocche si conosce il poco senno del profferitore.

† §. *Profferitore, vale anche Colui che offre, che esibisce. Agn. Pand.* 67. Salutatori, lodatori, assentatori, profferitori si truovano assai, amici niuno.

PROFFERTA, *e* PROFERTA. *Il profferire, in signific. di Offerire.* Lat. *pollicitatio.* Gr. ἐπάγγελμα. *Bocc. nov.* 16. 11. Alle quali proferte non piegandosi la donna, Currado con lei lasciò la moglie. *E nov.* 95. 5. Il cavaliere, udita la domanda, e la profferta della sua donna, pur seco propose di voler tentare ec. *Fiamm.* 5. 18. E 'l mutato cuore ha ad essa rivolte le dolci parole, e le profferte. *M. V.* 8. 7. Le proferte furono tanto libere, e graziose, che di presente impetrò grazia d'essere ribandito, e messo in protezione del Comune. *Dant. Par.* 23. Quando io udi' questa profferta, degna Di tanto grado, che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna, ec.

§. I. *Per Offerta, nel signific. del* §. I. Lat. *oblatio, offerumentum, Ulpian.* Gr. προσφορά, δῶρον. *G. V.* 7. 154. 2. Molti beneficii, e limosine, profferte, e lasci fatti ne seguirono a' poveri.

✻ §. II. *Proferta, vale anche Ciò che si offerisce in pagamento d' una cosa che si vuol comprare. Baldin. Dec.* Pigliava la figura, e mostravala loro, dicendogliene il valore; allora il Religioso, o altri che vi fosse, faceva la sua proferta. *(A)*

PROFFERTO, *e* PROFERTO. *Sust. V. A. Profferta, Offerta.* Lat. *oblatio, pollicitatio.* Gr. ὑπόσχεσις. *D. Gio. Cell. lett.* 22. Rallegromi del tuo proferto più, che del mio ricevimento.

PROFFERTO, *add. V.* PROFFERITO, *add.*

PROFFILARE, *e* PROFILARE. *Ritrarre in proffilo.* ✻ *Benv. Cell. Oref.* 150 Gli ponevamo un lume dalla banda di dietro ec. e subitochè si vedeva l'ombra che esso mostrava nel muro ec., prestamente si profilava la detta ombra. *(V)*

✻ §. I. *Profilare, per similit. vale Delineare.* « *Dant. Purg.* 21. Se tu riguardi i segni, Che costui porta, e l' Angelo proffila ». *(M)*

† § §. II. *Vale anche Ornare alcuna cosa nella parte estrema. But. Purg.* 21. Proffilare è ornare la parte estrema, o di sopra, o di sotto; ora lo piglia per la parte di sopra.

† PROFFILATO, *e* PROFILATO. *Add. da Proffilare, e Profilare. Franc. Sacch. nov.* 159. Salito a cavallo, con una sopravvesta ricamata di ragnateli, e proffilata di paglia. *Ott. Com. Purg.* 21. 384. Dice qui Virgilio: se tu riguardi al viso di costui alli P, che vi sono profilati per lo Angelo della guardia ec., tu vedrai che questi non è dannato *(nel primo di questi esempli vale* Ornato nell'estremità, *e nell' altro* Delineato*)*.

§. *Naso profilato, vale lo stesso, che Naso affilato. Fr. Iac. T.* 1. 13. 11. Il suo naso profilato Sente molto l'odorato. *Salvin. Disc.* 1. 321. Marziale, spiegando a un suo amico le qualità, che avrebbe desiderate in un suo schiavo ec., dice, che lo vorrebbe ec. col naso non arricciato, ma profilato, con gli occhi non neri, ma celesti.

✻ PROFFILATOIO, *e* PROFILATOIO. *Termine degli Argentieri, Ottonai, ec. Strumento di ferro usato per cesellare; e sonne di più sorte, cioè diritti, torti, a ugnella, o sia cavati da una parte, e torti dall' altra. (A)*

† § PROFFILO, *e* PROFILO. *Termine di Pittura, e vale Veduta del viso di una persona da una parte sola; onde Ritrarre in proffilo, vale Ritrarre da una sola parte del viso, a differenza di Ritrarre in faccia, che vale Ritrarre tutto il viso. Fir. Dial. bell. donn.* 364. Vi voglio mostrare, come i dipintori risolvono la perfezione del profilo in un triangolo; ma stievi a mente, che poche donne riescono in profilo. *E* 365. Ha il profilo imperfetto per un poco di difettuzzo, ch' ella ha nella misura del viso. *E* 411. Chi non ha il naso nella totale perfezione, è impossibile, che apparisca bella in proffilo. *Vit. Pitt.* 91. Ingegnoso, e bel ripiego fu anche quello ch' egli prese in ritrarre Antigono cieco da un occhio, facendone l' effigie in proffilo, acciò il mancamento del corpo apparisse piuttosto della pittura.

✻ §. I. *Profilo, si dice anche della Veduta di altre cose viste da uno dei loro lati solamente.* « *Sagg. nat. esp.* 139. Si provò per ultimo con una palla di finissimo oro, grossa quant'è il profilo accennato nella figura ». *(C)*

*† §. II. *Profilo, è anche termine degli Architetti, e vale Il disegno della grossezza, e proletto dell' edificio sopra la sua pianta, che è una delle tre parti fatte dall' artefice per prima dimostrazione dell' opera; le quali parti sono Pianta, Profilo, e Faccia.* ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 163. E se ci fusse la pianta del tempio di Marte Ultore, come ci è un poco di lume del suo profilo, saremmo ancor più sicuri d' alcune sue parti. *(V) Vas. Op. Vit.* 2. 56. Ridusse a perfezione il modo di tirare le prospettive dalle piante de' casamenti, e da'profili degli edifizii. *(N) E* 125. Trovò da sè un modo, ch' ella *(la prospettiva)* potesse venir giusta, e perfetta, che fu il levarla con la pianta, e proffilo, e per via della intersegazione. *Galil. Mem. e Lett. ined.* 1. 40. Concludendo diciamo quel disegno, che ci rappresenta le lunghezze con le larghezze, dimandarsi Pianta; e l' altro che ha le larghezze con le altezze esser detto Proffilo. *(C)*

§. III. *Proffilo, per Ornamento della parte estrema di alcuna cosa. Fir. Dial. bell. donn.* 409. Oh che bel vedere è l' imbusto senza un proffilo intorno al collo, o senza una mostra, ma semplice semplice!

✻ §. IV. *Proffilo, è anche una Sorta d' ancudine quadrangolare. Benv. Cell. Vit.* 3. 379. Piglierai il detto niello, e portato in su l' ancudine, o in su il profilo, tenendolo in una gorbia, o cannone di rame ec., avvertirai che ec. *(C)*

† ✻ PROFICIENTE. *Che profitta, Che s' avanza; e si usa per lo più da' Teologi in forza di sust. per Colui che s' incammina nella via della perfezione.* Lat. *proficiens.* Gr. ὁδοποιούμενος. *Salvin. Disc.* 2. 402. Non si atterrisca il proficiente nella virtù, diceva il buon Arriano ec., dalle opinioni volgari e dalle voci degli stolti. *E Disc.* 3. 6. Queste quistioni sono per gl' iniziati, non pei proficienti ne' misterii degli studii. (*) *Segner. Mann. Gen.* 29. 6. Dinotava lo stato dei proficienti, i quali attendono alla esecuzione de'divini comandamenti. *E Giugn.* 1. 4. Passando dallo stato degli incipienti a quello de' proficienti, e da quello de' proficienti a quel de' perfetti. *E Lugl.* 6. 3. Il peccatore ec. da Dio prevenuto con la sua grazia a divenir penitente, e ancora proficiente, e ancora perfetto. *(V)*

*† PROFICUO. *V. L. Add. Profittevole.* Lat. *proficuus.* Gr. ὠφελής. *Agn. Pand.* 5. Diteci adunque quello che sapete di quella santa masserizia; speriamo da voi tutte cose proficue. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 3. Usiamo la rettitudine del giudizio ec. a discutere attentamente il vero dal falso, ec. il proficuo dal pernicioso *(qui in forza di sust.). (TC)*

PROFIGURATO. *Add. Figurato, Assomigliato.* Lat. *assimilatus, comparatus.* Gr. προσομοιωθείς. *Zibald. Andr.* 1. Prudenzia, la quale è profigurata al carbonchio, temperanzia figurata al zaffiro.

PROFILARE. *V.* PROFFILARE.

PROFILATO. *V.* PROFFILATO.

✻ PROFILATOIO. *V.* PROFFILATOIO. *(A)*

PROFILO. *V.* PROFFILO.

† PROFITTABILE. *Add. D' utile, Di profitto, Fruttuoso.* Lat. *utilis, fructuosus. Tes. Br.* 7. 2. Dall' altra parte o egli è onesto, o egli è profittabile, o egli è nel mezzo luogo dell' uno, e dell' altro. *Esp. P. N.* 4. Questa sua scienza, che è la più bella, e la più profittabile. *Gr. S. Gir.* Non dee mai dire altro che parole profittabili. *Lib. Sent. Arrigh.* Niuna cosa, ch' è corrotta da' vizii, può esser profittabile.

✻ PROFITTABILMENTE. *Avverb. Profittevolmente. Guidott. Rett.* 15. Coloro che vogliono sapere ornatamente e piacevolmente favellare, bene e profittabilmente possono venire a capo di loro intendimento per tre vie. *(B)*

PROFITTARE. *Far profitto, Far progresso, Acquistare, Guadagnare, Avanzarsi.* Lat. *proficere, profectum facere.* Gr. ἐπιδιδόναι, προκοπὴν ποιεῖν. *M. V.* 9. 98. Essendo stati sopra Parigi ad assedio, con niente profittare.

§. I. *Col terzo caso dopo, vale Esser utile, Recar profitto.* Lat. *prodesse, iuvare.* Gr. ὠφελεῖν. *Dif. Pac.* La determinazion di questo non punto piccolamente ci potrà profittare. *Mor. S. Greg.* Come le parole sue non debbano profittare agli uditori, si aggiunse: sofferite me.

✻ §. II. *Per metaf. parlandosi delle piante e dell' erbe, vale Provenire, Allignare, Far prova. Cresc.* 6. 14. La bietola desidera la terra grassissima, umida, letaminata, e lavorata, acciocchè ben profitti. *(V) Sod. Colt.* Le troppo antiche *(viti)* non profitteranno mai nè con innesto, nè con propaggini, o con altre carezze. *(Br)*

PROFITTEVOLE. *Add. Profittabile.* Lat. *proficuus, utilis.* Gr. ὠφελής, λυσιτελής. *Bocc. nov.* 24. 11. Acciocchè Iddio gli facesse la sua penitenzia profittevole. *Fir. Disc. an.* 88. Il dispiacer, ch' io piglio del non profittevol travaglio, che voi vi prendete per accender questo fuoco, mi ha mosso a venirvi a dire, che voi gittate via il fiato, e 'l tempo. *Sen. Ben. Varch.* 5. 12. Quelle cose, che per sè medesime sono belle, e profittevoli (se a un buono si dessero), sono a loro poste, e veleno. *Red. Esp. nat.* 62. Solamente fa menzione di alcune pietruzze ec., predicandole molto profittevoli a coloro, che patiscono di renella.

✻ PROFITTEVOLISSIMO. *Superl. di Profittevole. Salvin. Disc.* 2. 332. Mi ricordo ec. commendare seriamente questa impresa ec. come cosa utilissima, e profittevolissima, impiegandosi in savii ed onorati esercizii la gioventù. (*)

PROFITTEVOLMENTE. *Avverb. Con profitto.* Lat. *proficue.* Gr. συμφερόντως. *Bemb. Asol.* 2. 76. Uomo nelle lettere insin da fanciullo assai profittevolmente esercitato.

✻ PROFITTISSIMO. *V. A. Add. Utilissimo. Ott. Com. Purg.* 23. 432. E da intendere qui che il parlare di Virgi-

lio, e di Stazio era d'onestissima, e profittissima materia. *(C)*

¶ PROFITTO. *Utile, Guadagno, Giovamento*. Lat. *profectus, fructus*. Gr. προκοπή, καρπός. *Bocc. Introd.* 6. A cura delle quali infermità nè consiglio di medico, nè virtù di medicina alcuna pareva, che valesse, o facesse profitto. *E nov.* 79. 4. S' avvisò ec. che da alcuna altra parte, non saputa dagli uomini, dovesser trarre profitti grandissimi. *Salvin. Disc.* 3. 9. Non sarà male il tramezzare i loro lavori con qualche studio, che serva loro insieme e di divertimento, e di profitto.

✻ §. I. *Far profitto d' alcuna cosa, vale Trarne utile, vantaggio.* « *Salvin. Disc.* 3. 52. Della peripatetica *(filosofia)*, che in quei tempi fioriva, san Tommaso, sole della teologia, ed altri, ne fecero alto profitto ». *(C)*

✻ §. II. *Far profitto una cosa ad uno, vale Giovargli.* « *Petr. cap.* 5. Facendomi profitto l' altrui male In consolar i casi, e dolor miei ». *(C)*

✻ PROFIZIO. *Modo di buon augurio, come a dire* proficiat. *Cecch. Dissim.* 5. 7. O, buon pro vi faccia, compar mio. *Alb.* Ben vi venga. *Fill.* Profizio. *(V)*

*† PROFLUVIO. *Trabocco. Per lo più termine medico; e vale Perdita copiosa d' umori, o materie liquide, da alcuna parte del corpo infermo.* Lat. *profluvium*. Gr. καταρροή. *Lib. cur. malatt.* Al profluvio del sangue dal naso adoperano molti le radici d'ortica. *Bemb. Stor.* 3. 31. Ivi da profluvio di ventre soprappreso Marco Antonio, mandò venti galee, ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. E credo che più ognor si rinnovelli Più impetuoso, e duro Questo profluvio suo.

§. *Figuratam. vale Ammassamento, Abbondanza.* Lat. *copia, congeries. Buon. Fier.* 4. 3. 9. Ma con un gran profluvio di parole A lei, con cui passeggia, Dirà, ch' ell' è il suo sole. ✻ *Gal. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 152. Credendo ch' io, atterrito dalla loro autorità, o sbigottito dal profluvio dei loro credui seguaci, fussi per ritirarmi in un cantone, ec. *(B)*

† PROFONDA. *V. A. Sust. Profondità.* Lat. *profunditas*. Gr. βαθύτης. *Com. Par.* 1. Glauco avendo presi i pesci in uno prato d' erba, quasi in uno lago presso a Tivoli, essendo, innanzi ch' egli s' accorgesse della profonda del lago, ingannato dalla speranza dell'erba, andò con tutti i pesci sotto, e morle *(così legge il Mss. La stampa a pag.* 21. *ha* profondità *e* spessezza, *in luogo di* profonda, *e* speranza).

PROFONDAMENTE. *Avverb. Molto addentro, A fondo, Con profondità.* Lat. *profunde*. Gr. βαθέως. *Cr.* 2. 15. 7. A questi cotali campi si convien dare, e aggiugnere la vanga, perchè più profondamente solca la terra, che 'l vomere dell' aratro. *E cap.* 20. 3. La cretosa terra si dee arare più profondamente, che la soluta.

† §. *Per metaf. Mor. S. Greg. prol.* 1. Ma leviamci un poco più alti, e più profondamente investighiamo perchè tanti flagelli sostenne questo beatissimo *(cioè* sottilmente, diligentemente). *Bocc. nov.* 77. 54. Fu la cottura tale, che lei, che profondamente dormiva, costrinse a destarsi *(cioè* fortissimamente, molto sodo). *Ott. Com. Inf.* 5. 86. Perchè usò più profondamente la sozzura di questo peccato *(cioè* largamente, strabocchevolmente). ✻ *Chiabr. Fir.* 5. 11. Posciachè un tempo al giovinetto avversa Profondamente nel desir l' accese, ec. *(cioè* fortemente). *(B) Red. lett.* 1. 177. All'Eccellenza vostra con ogni cordiale umiltà profondamente m' inchino *(cioè* riverentemente) *(C)*

PROFONDAMENTO. *Il profondare, ed anche Cadimento nel maggior fondo.* Lat. *hiatus*. Gr. χάσμα. *Sen. Pist.* Diventeranno caverna per profondamento di terra.

PROFONDARE. *In signific. neutr. Cadere, e Rovinar nel fondo, Sprofondare.* Lat. *ruere, corruere*. Gr. ἐρείπειν, καταφέρεσθαι. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. La mercatanzia si guasta, e la nave profonda, e rompe. *Tes. Br.* 3. 2. A lunga a Ierusalem 30 giornate sono le cinque cittadi, che profondaro per lo peccato contra natura. *G. V.* 10. 171. 2. Se il riparo delle dette mura non fosse stato, la città profondava tutta.

† ✻ §. I. *Profondare d' alcuna cosa, vale Mandarne in grande abbondanza; e dicesi del cielo, o simili. Bern. Orl.* 2. 6. 15. Profonda il ciel di pioggia e di tempesta; Egli sta sopra, ed ha nuda la testa. *(B)*

§. II. *In significato att. vale Affondare, Mettere al fondo.* Lat. *in imum deicere, mergere*. Gr. καταποντίζειν. *Sagg. nat. esp.* 42. Vadasi ora a poco a poco profondando sotto l' argento ec. la canna. *E appresso:* Si badi a profondare infino a tanto che l' altezza R Q non si vede incominciare a venir minore della K L.

✻ §. III. *E figuratam. nello stesso signific. Vit. SS. Pad.* 1. 98. Quegli desiderii *(delle ricchezze materiali)* ec. demergono e profondano l' anima in morte eterna. *(V)*

✻ §. IV. *Per Mandare in rovina. Fior. Ital.* 3. Io voglio innanzi profondar voi, che voi profondiate me. *(C)*

✻ §. V. *Pure in signific. att. vale Immergere, Cacciar bene addentro. Chiabr. Fior.* 3. Ed egli Profondandogli in petto orribil punta, Tutto il fegato scempia. *(B)*

§. VI. *In signific. neutr. pass. vale Immergersi, Andare a fondo. Sagg. nat. esp.* 254. La quale *(palla)* perchè immersa nell' acqua non vi si profondava, s' aggravò esteriormente con tant' altro piombo, che andasse a fondo.

§. VII. *E figuratam. per Internarsi, Insinuarsi in checchessia. Vit. S. Gio. Bat.* E profondarti più in umiltade. *Dant. Par.* 1. Perchè, appressando sè al suo desire, Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire.

PROFONDATAMENTE. *Avverb. Molto a fondo.* Lat. *altissime*. Gr. βάθιστα. *Cr.* 6. 20. 2. Quando cominceranno a crescere, si cavi tutta la terra dattorno ad essa profondatamente.

PROFONDATO. *Add. da Profondare. G. V.* 7. 91. 4. Rimasonvi presi 40 corpi di galee, senza altre galee rotte, e profondate in mare *(cioè* affondate, mandate a fondo). *Franc. Sacch. rim.* 8. Quando la città, che Dido Elissa Già anni settecento avea fondata, Vinta la vide, arsa, e profondata *(cioè* atterrata, rovinata).

PROFONDAZIONE. *Il profondare, Cavamento.* Lat. *fossio*. Gr. ἔρυξις. *Cr.* 3. 15. 2. E facendo così infino all' ultima volta, sempre la profondazion si menomi.

✻ PROFONDERE. *Consumare per via di spese eccessive.* Lat. *profundere*. Gr. προχέειν. *Ces. Cic. Oraz. Mil. Annot. facc.* 78. Coglie anche il destro di cessar un sospetto, che potè aver dato il largheggiar che fece Milone col popolo, profondendo tre suoi patrimonii. *(C)*

✻ §. *E figuratam. Salvin. Disc.* 2. 461. Ha maggior grazia ed acume di quante parole mai si profondano dal loquace. (*)

PROFONDISSIMAMENTE. *Superl. di Profondamente.* Lat. *altissime*. Gr. βάθιστα. ✻ *Segner. Pred.* 5 2. Fece egli a ciascuno di essi profondissimamente radere il capo, come a tanti schiavi. *(V) Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 135. Or ti rammenta, Che non ha centro il mondo ove i principii Possan fermarsi; ed è lo spazio vuoto, Senza fin, senza modo intorno sparso Profondissimamente in tratto immenso. *(B)*

§. I. *Per metaf. Petr. Uom. ill.* E questa paura, profondissimamente radicata, non si puote altrimenti cavare. *Serm. S. Ag.* Perchè profondissimamente, e per la sua dignità altissimamente sono da rispondere alle quistioni. *Vit. Crist. D.* Non lasciò perciò che profondissimamente non s' umiliasse.

✻ §. II. *Per Altamente, Con vivo intendimento. Fior. S. Franc.* 2. Frate Bernardo ec. profondissimamente isponeva la santa Scrittura. *(V)*

PROFONDISSIMO. *Superl. di Profondo.* Lat. *altissimus*. Gr. βάθιστος. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Non solamente pe' piani ma ancora per le profondissime valli mi sono ingegnato d' andare. *Fir. As.* 168. Vedi tu là quel fronzuto bosco, il quale è circondato dalle profondissime ripe di quel corrente fiume? *Alam. Gir.* 12. 80. Ben era profondissima la cava.

§. *Per metaf. Bocc. Vit. Dant.* 52. Furono nelle loro operazioni di profondissimo sentimento. ✻ *Red. lett.* 1. 211. Gradisca ec. questo mio buon desiderio, e questi miei divotissimi sentimenti, e le fo profondissimo inchino. *(C)*

✻ PROFONDITA', PROFONDITADE, *e* PROFONDITATE. *La dimensione d' un corpo considerato dalla sua superficie, o entrata fino al fondo.* Lat. *profunditas*. Gr. βαθύτης. «*Sagg. nat. esp.* 169. Dopo i quali ne manda per tutta la sua profondità ». *(C)*

✻ §. I. *E per lo stesso Luogo profondo. Tass. Ger.* 14. 37. Ei presigli per man, nelle più interne Profondità sotto quel rio lor mena. *(P) Sper. Sper. Dial. am.* Or di notte tempo, con gran pericolo della vita, notiamo il mare, superiamo le torri, e penetriamo animosamente la profondità della terra per appressare alla donna amata. *(C)*

† ¶ §. II. *Profondità, presso i geometri, è Una delle tre dimensioni del corpo solido considerato da sommo a imo.*

¶ §. III. *Per metaf. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. La natura con onesta arte ci ha dato modo di vicitarci, cioè con lettere, le quali in poco inchiostro dimostrano la profondità de' nostri animi. *Mor. S. Greg.* Mostrar la fonte di tanta profondità. *E appresso:* E che, secondochè la somma verità in ciò mi concedesse vigore, io aprissi loro i misterii di tanta profondità. *Sen. Pist.* 99. Pensa la gran profondità del tempo, e comprendilo tutto. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 11. Chi nel terzo cielo è entrato, Ode arcana profondità.

✻ §. IV. *Profondità, pure per metaf. talora vale Estensione di sapere, Acutezza d' ingegno.* « *Salvin. Disc.* 3. 66. Egli le filosofiche materie con profondità, con magnificenza, e con dovizia ec. ha trattate ». *(C)*

† ✻ §. V. *Profondità, dicesi anche, così al proprio come al figurato, la Parte, o il Punto di checchessia più lontano dai suoi estremi, che più comunemente dicesi Colmo, Mezzo. Introd. Virt.* 234. Maestra delle virtudi, che vai tu facendo in tanta profondità di notte per le magioni de' servi tuoi? *(P)*

† ¶ PROFONDO. *Sust. La parte inferiore di checchessia, Fondo.* Lat. *profunditas, profundum*. Gr. βάθος. *Bocc. nov.* 27. 15. Dicendomi, se io non me ne rimanessi, io n' andrei in bocca del dia-

volo nel profondo del ninferno, e sarei messa nel fuoco pennace. *Dott. Iac. Dant.* Per dare esemplo al mondo Del cielo, e del profondo. *Bern. Orl.* 2. 26. 8. Non far, chè ci farai pericolare, E cadrem tutti quanti nel profondo.

✻ §. I. *Talora vale la Parte interiore di checchessia.* « *Dant. Purg.* 23. Ed ecco del profondo della testa Volse a me gli occhi un' ombra, e guardò fiso ». *(C)*

† §. II. *Per metaf. talora vale Difficoltà ad intendersi, a concepirsi. Tratt. gov. fam.* I libri della Bibbia, i quali sono di smisurato profondo.

§. † III. *Talora l' Intima parte di checchessia. Boez. Varch.* 3. *rim.* 11. Perchè come (se dentro non aveste Nel profondo del cor scintille tali) Quando alcun vi domanda i beni, e i mali, Risponder per voi stessi saperreste?

† 3 PROFONDO. *Add. Che ha profondità, Concavo, Molto affondo; e si dice per lo più delle cose che vanno da sommo a imo.* Lat. *profundus.* Gr. βαθύς. ✻ *Fr. Giord.* 124. Il pozzo quanto più è profondo, tanto è detto più alto. *(C) Bocc. g.* 6. *f.* 10. Era questo laghetto non più profondo che sia una statura d' uomo infino al petto lunga. *E nov.* 19. 20. Camminando insieme, e di varie cose ragionando, pervennero in un vallone molto profondo. *Dant. Par.* 30. Quando 'l mezzo del cielo a noi profondo Comincia a farsi tal, ch' alcuna stella Perde 'l parere infino a questo fondo. *But. ivi:* Profondo, cioè alto, secondochè 'l gramatico dice; chè alto viene a dire profondo, e così profondo per lo contrario viene a dire alto. *Sagg. nat. esp.* 249. I tiri fatti da minore altezza v' imprimevano forma assai più profonda di quella, che da maggiore venivan fatti.

✻ §. I. *Profondo, vale talora Che s' interna.* « *Sagg. nat. esp.* 44. Notisi che il punto R è termine fisso ed immutabile di tutte l' altezze de' cilindri d' argento uguali a K L, poichè tutti li susseguenti verso B, dependenti da più profonda immersione di canna, si trova che vanno successivamente diminuendosi. *(C)*

✻ §. II. *Piaga, Ferita, o simile, profonda, vale Piaga, Ferita, o simile, che s' interna molto nella carne.* « *Dant Purg.* 5. Quindi fu' io; ma gli profondi fori, Onde uscì il sangue, in sul qual io sedea, Fattimi furo in grembo agli Antenori. *Petr. son.* 163. Fammi risovvenir quand' Amor diemme Le prime piaghe sì dolci e profonde » *(qui figuratam.). (C)*

† 3 §. III. *Per metaf. Ott. Com. Inf.* 17. 316. È da sapere, che nelle parti della più profonda Alamagna hae uno uccello, ovvero animale aquatico chiamato Bevero, che usa nelle lacune *(cioè* nel più interno dell' Alamagna). *Petr. son.* 73. Quando giugne per gli occhi al cuor profondo L' immagin donna, ogni altra indi si parte *(cioè* al profondo, è al centro del cuore, o dell' interno). *Tratt. Virt. Card.* Quegli, che ec. ha crucciato per peccato mortale, egli dee gemire di profondo cuore, sicchè il cuore si fonda tutto di lagrime *(cioè* coll' intimo del cuore, di tutto cuore). *Tes. Br.* 2. 43. Nel profondo mezzodì il sole si dilunga quanto più può da noi, e vassene verso settentrione. *E cap.* 44. E allora dura altresì poco la notte verso il profondo mezzo di *(cioè* verso la maggiore altezza. *Art. Vetr. Ner.* 102. Non darai tanto allume per oncia come dai al chermisì, perchè il chermisì ha la tintura più profonda, che non ha il verzino, e la robbia *(cioè* maggior tintura, e più piena di colore). ✻ *Segner. Pred.* 4. 9. Può essere che ciò sia (non voglio negarlo), perchè l' ambizione è profonda *(cioè* sta radicata e nascosta nell' intimo del cuore). *(V)*

✻ §. IV. *Profondo, figuratam. talora vale Che è difficile a intendersi, a conoscersi.* « *Bocc. nov.* 77. 4. Ma come spesso avviene, coloro, ne' quali è più l' avvedimento delle cose profonde, più tosto da amore essere incapestrati, avvenne a questo Rinieri *(cioè* di grande speculazione) ». *(C)*

✻ §. V. *Talora vale anche Che va molto innanzi nella cognizione delle cose; e dicesi così delle persone come delle cose.* « *Bocc. nov.* 18. 22. Sedendosi appresso di lui un medico assai giovane, ma in iscienzia profondo molto *(cioè* scienziatissimo, di grandissima scienzia). *Dant. Purg.* 32. Gli altri dopo 'l grifon sen vanno suso Con più dolce canzone, e più profonda *(cioè* piena di maggior dottrina) ». *(C)*

✻ §. VI. *Profondo, talora vale Grande, Estremo nel suo genere; e dicesi così delle cose fisiche, come delle morali.* « *Dant. Par.* 4. Non è l' affezion mia tanto profonda, Che basti a render voi grazia per grazia ». *Red. lett.* 1. 212. Con ogni più profonda umiltà offro a Vostra Eminenza un esemplare stampato del mio Ditirambo. *Salvin. Pros. Tosc.* 114. Credo però che molti, non ostante il rispetto profondo meritamente dovuto alla venerabile antichità, questa memoria la riformerebbero. *(C) Segner. Pred.* 5. 2. Se gli infelici provassero assai profonda la confusione, lascerò che voi tra voi stessi il consideriate. *(V) Chiabr. Guerr. Got.* 14. 40. Come con alto fremito ec., Sì dalla ripa con gridar profondo La gente vinta a saettar fu mossa, E tosto ec. *(B) E altrove:* Trabocca irato il ciel pioggie profonde. *(A)*

✻ §. VII. *Profonda notte, pel Profondo inferno il disse* « *Dant. Purg.* 23. Costui per la profonda Notte menato m' ha de' veri morti. *(M)*

PROFONDO. *Avverb. Profondamente.* Lat. *alte, profunde.* Gr. βαθέως. *Dant. Purg.* 31. Ma nel giocondo Lume, ch' è dentro, aguzzeran li tuoi Le tre di là, che miran più profondo. *Cr.* 3. 15. 2. La prima volta la terra più profondo s' ari.

✻ PROFUGO. *Add. Fuggiasco, Fuggitivo, Ramingo, Errabondo. (A)*

*† ✻ PROFUMAMENTO. *Il profumare. Min. Malm.* 486. Quando si dice concia di guanti, s' intende profumamento, come si dice di concia di Roma ec., e s' intende profumati alla foggia di Roma, ec. *(A)*

† 5 PROFUMARE. *Spander profumo in qualche luogo, o sopra qualche persona, o cosa. Salvin Disc.* 1. 14. Omero fu dal gentilissimo Platone con maniera veramente nobile dalla sua repubblica congedato, con averlo prima profumato, e inghirlandato.

✻ §. *E in signific. neutr. pass. vale Gittar profumi nei vestiti, o nella biancheria che si tiene indosso, o Aspergere con profumi la propria pelle.* « *Ar. Cass. prol.* Non men si profumano, Che si facesson mai. *E* 1. 5. Tutto ciò c' hanno, in adornarsi spendono, Pulirsi, e profumarsi, come femmine ». *(C)*

✻ PROFUMATAMENTE. *Avverb. Con profumo; e figurat. Con ogni pulizia e diligenza. Car. lett. ined.* 2. 251. E pure avendole a scrivere a ogni modo, non voglio mancare, ancora che sia tardi, di darglione il buon pro, così alla domestica; riserbandomi a farlo più profumatamente, quando sarà quel che si dice. *(P)*

✻ §. *Per Puntualmente. Segner. Sent. Oraz* 19. Non ci è danaro che bisogni pagare più profumatamente, come suol dirsi, che quello delle pensioni. *(TC)*

PROFUMATO. *Add. Da Profumare.* Lat. *unguentis delibutus, odore imbutus.* Gr. εὐώδης. *Bern. Orl.* 2. 11. 34. La coda alzava nel fuggire spesso, Che non aveva il ribaldo mutande, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l' arebbe sopportato *(qui per ironia). E* 3. 1. 39. E la donzella una camicia prese Ben profumata, Candida e sottile. *Gal. esp. tog.* 187. Son pien di vento, O di belletti, o d' acque profumate. *Fir. Luc.* 4. 3. Al nome sia d' Iddio, tu arai forse un dì caro di riportarmele bell' e profumate.

*† ✻ PROFUMATUZZO. *Profumino, Cacazibetto, Ganimeduzzo. Guar. Idrop.* 2. 5. Quell' altro vanarello, profumatuzzo ec., subito che mi vede, mi chiama a sè. *(A)*

✻ PROFUMERI'A. *Officina del profumiere. (A)*

PROFUMICO. *V. A. Profumo, Tutto ciò, che si abbrucia per far buono odore.* Lat. *suffitus, suffumicatio.* Gr. θυμίαμα. *Maestr. Pier. Regg.* E di verno odorar lo 'ncenso, e la mirra, o legno aloè in profumico.

PROFUMIERA. *Vaso, nel quale si fa il profumo.* Lat. *vas odorarium.* Gr. σκεῦος μυρεψικόν. *Red. Ditir.* 27. Fa soavi profumiere, E ricchissime cunziere.

PROFUMIERE, e PROFUMMIERE. *Unguentario.* Lat. *unguentarius.* Gr. μυροπώλης. *Ricett. Fior.* 17. Si crede, che ella sia la terza spezie, detta clematite, più odorata dell' altre, e più in uso de' profummieri. *E appresso:* Usanlo *(l' aspalato)* i profummieri per dare il corpo agli unguenti. *Alleg.* 321. Assomigliando, verbigrazia, la professione del pedante all' arte dello speziale, del velettaio, profumiere, od altro esercizio a questo uguale. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Scancie di spezierie, Vasi di profumier, bacheche d' orafi. *E* 5. 5. 2. L' acque odorate, e i cari unguenti, e i guanti, Di stillatori sono, e profumieri Deliziose, e care largizioni.

✻ PROFUMIERO. *Profumiere. Copp. rim. burl.* 2. 39. Poi vi si sente un sì soave e vero Odor, ch' al mio parer di molto avanza L' Arabo, l' Indo, e ogni altro profumiero. *(B)*

*† ✻ PROFUMIERO. *Add. Che profuma, Che spande profumi. Non s' userebbe fuor dello stil piacevole come nel modo dell' esempio. Bellin. Bucch.* 147. E 'l vapor della fiamma profumiera Spargea per l' aria d' ogni odore il vanto. *(A)*

PROFUMINO. *Vaso da tener profumi, Profumiera. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Quando alcuni di questi profumini, Di questi bossolin di madreperla ec. Passar mi veggo presso *(qui figuratam., e vale lo stesso che* bellimbusto).

PROFUMMIERE. *V.* PROFUMIERE.

PROFUMO. *Tutto quello, che per delizia, o per medicina s' abbrucia, o si fa bollire per aver odore dal suo fumo, il quale ancora si dice Profumo; e generalmente qualunque cosa, o semplice, o composta, atta in qualunque modo a render buono odore.* Lat. *suffimen, odoramentum, unguentum.* Gr. θυωμα, ἄρωμα, μύρον. *Fir. As.* 117. Egli, come più tosto si vedeva privato de' miei abbracciamenti, ancor tutto pieno d' odori, e di profumi, e di ghirlande di fiori, volendo ec. *E* 167. Riempiendo ogni cosa di odor suavissimo di finissimi, e odoriferi profumi, se ne ritornò da Psiche. *E Luc.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate che ogni cosa sia pulita, e netta. ✻ *Ar. Supp.* 2. 1. Aveano ec. di bellis-

simi Guarnimenti, e appresso buona copia Di sommachi, e profumi, e cose simili. *(B)*

✻ §. *Profumo, figuratam. per Adulazione*. Lat. *assentatio*. *Car. lett.* 1. 98. Io ho nel vostro soprascritto due volte del Signore, ed una del Messere; e per entro la lettera tanti altri profumi, che buon per me ec. *(V)*

*† ✻ PROFUMOSO. *Add. Profumato, Che odora di profumi. Salvin. Teocr. Idill.* 17. Eresse ricchi e profumosi templi Alla cara sua madre, ec. *(A)*

PROFUSAMENTE. *Avverb. Soprabbondantemente, Prodigamente.* Lat. *affluenter*. *Bemb. Stor.* 6. 82. Tutte le dimostrazioni di liberalità, e di benevolenzia le furono profusamente usate.

† ✻ §. *Profusamente, vale anche Diffusamente, Largamente. Red. Op. vol.* 9. *pag.* 448. *(edizione de' Class.)* Queste son le notizie ec., oltre molt' altre che non iscrivo, perchè chiarissime trovansi appresso gli autori della naturale istoria, e particolarmente appresso Gio. Bavino, che delle palme profusamente ha trattato. *(B)*

PROFUSIONE. *Prodigalità, Liberalità.* Lat. *profusio.* Gr. πρόχυσις. *Segner. Crist. instr.* 3. 7. 3. In esso ec. volle far Cristo una profusione di tutte le ricchezze dell' amor suo.

PROFUSISSIMO. *Superl. di Profuso.* Lat. *profusissimus.* Gr. διαχυτικώτατος. ✻ *Petr. Uom. ill. pag.* 8. *(ediz. Bindoni* 1534) Nello spendere fu *(Nerone)* profusissimo, e di questo grandemente dilettandosi, incredibile e innumerabile quantità di tesoro spese. *(B) Guicc. Stor.* 2. 71. Quando meno bisogna, profusissimo nello spendere. *E* 16. 803. In costui, assunto al Pontificato, apparì tanta magnificenza, e splendore, e animo veramente reale ec., nè solo profusissimo di denari, ma di tutte le grazie, ec.

PROFUSO. *Add. Prodigo.* Lat. *prodigus.* Gr. ἄσωτος. *Guicc. Stor.* 14. 666. Era necessitato continuamente a pensare modi nuovi da sostenere le profuse spese sue.

✻ §. *Profuso, vale eziandio Che si estende troppo nel ragionare, o nello scrivere, Prolisso. Bart. Op. Mor.* 1. 13. Il divin Platone, e il discepolo suo ec. Aristotile ec. mi condannano di profuso. *(D)*

*† ✻ PROGENERARE. *Esser principio, stipite d'una prosapia; ed anche semplicemente Generare. Ar. Fur.* 41. 3. Fa che con chiaro indizio si presume Che chi progenerò gli Estensi illustri Dovea d'ogni laudabile costume, Che sublimar al ciel gli uomini suole, Splender non men che fra le stelle il Sole. *(Pe)*

✻ PROGENERATO. *Add. da Progenerare. Segner. Crist. instr.* 2. 11. 4. Si stima un gran pregio tra gli uomini l' essere progenerato di sangue illustre. *(N)*

PROGENIA, e PROGENIE. *Stirpe, Schiatta, Generazione.* Lat. *progenies.* Gr. γενεά. *G. V.* 1. 1. 4. Sono discesi di nobile progenie, e di vertudiose genti. *E cap.* 25. 1. Dopo lui furono 12 Re di sua progenia. *Dant. Purg.* 22. E progenie discende dal ciel nuova. *Cas. lett.* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l'ha benedetta con la sua serenissima progenie.

† PROGENITORE. *Antenato, Colui dal quale si discende; e si usa quasi sempre al plurale; e dicesi di coloro che sono stati prima dell' avo.* Lat. *progenitor.* Gr. πρόγονος. *But.* Ed elli, ch'era disceso da larghi progenitori, non sapeva loro essere avaro. *Fir. As.* 7. Della più ricca, e più orrevol famiglia di quelle contrade discesero i miei antichi progenitori.

✻ §. *Talvolta si dice anche di Coloro, che sono stati innanzi a noi, sebbene noi non siamo della loro stirpe. Segner. Crist. instr.* 3. 4. 18. E noi nati da progenitori sì santi, noi allevati col latte della medesima fede, della medesima instituzione, de' medesimi insegnamenti ec. degeneriamo tanto da' lor costumi? *(C)*

*† ✻ PROGENITRICE. *Femm. di Progenitore.* Lat. *progenitrix.* Gr. μήτηρ. *Ar. Fur.* 7. 39. Sapendo ch'esser de'progenitrice D' uomini invitti, anzi di semidei. (*)

*† ✻ §. *E figuratam. Salvin. Disc.* 2. 534. E così togliendo le sciocche fantasie, progenitrici delle passioni, vengono per conseguente queste ancora a stirpare. (*)

† ✻ PROGINNASMA. *Voce, che deriva dall' antica Ginnastica, e vale Esercizio. Salvin. Disc.* 2. 305. *Poesia è dono di Dio*, pronunzia col consentimento di tutti nel principio d' un suo proginnasma poetico *Udeno Nisieli* ec., il nostro primiero Apatista, da cui abbiamo il nome *Benedetto Fioretti*. *Gal. Sist.* 365. In questo medesimo errore incorse ec., secondo che riferisce Ticone ne'suoi proginnasmi, ec. *(A)*

✻ PROGIUDICANTE. *V.* PREGIUDICANTE. *(A)*

PROGIUDICARE. *Far checchessia, che risulti in danno d' altrui, Pregiudicare.* Lat. *nocere, obesse.* Gr. βλάπτειν. *Declam. Quintil.* Il tacere progiudica solo, dove favellar si conviene.

PROGIUDICATO. *Add. da Progiudicare.* Lat. *læsus.* Gr. βλαβείς.

PROGIUDICATORE. *Pregiudicatore, Che progiudica.* Lat. *nocens.* Gr. βλάπτων.

PROGIUDICIALE, e PROGIUDIZIALE. *Add. Che apporta progiudizio.* Lat. *præjudicialis.* Gr. βλαβερόν. *Gal. Sist.* 52. All' eternità dell' intero globo terrestre non è punto progiudiziale la corruttibilità delle parti superficiali. *E* 137. Purchè, quando ciò si scoprisse progiudiziale al vostro bisogno, non vi venisse umore di mutar pensiero.

† PROGIUDICIO, e PROGIUDIZIO. *Lo stesso che Pregiudicio, e Pregiudizio.* Lat. *iactura, damnum.* Gr. ζημία. *† ✻ *Pass.* 11. Dicendo con progiudicio delle loro anime, che non vogliono lo 'nfermo sbigottire. *E* 345. Posponendo o dimenticando la propria salute, in progiudicio e pericolo delle loro anime *(così legge l' ediz. di Fir.* 1725; *quella del Vangelisti in ambo gli esempli alle citate pag. ha* pregiudizio). *(V)*

PROGIUDIZIALE. *V.* PROGIUDICIALE.

PROGIUDIZIO. *V.* PROGIUDICIO.

✻ PROGNE. *Rondine, così chiamata per la persona, che fingono i Poeti che fosse avanti la sua trasformazione in uccello. Petr. son.* 269. E garrir Progne, e pianger Filomena. *(C) Ar. Fur.* 39. 31. Come vien Progne al suo loquace nido. *E* 45. 39. Qual Progne si lamenta, o Filomena, Che a cercar esca ai figliolini ita era, E trova il nido voto. *Alam. Colt.* 5. 112. Dai dipinti lacerti e dagli augelli Ben sien difese, perchè l'impia Progne Più dolce esca di lor non porta al nido. *(M)*

✻ PROGNOSTICALE. *Add. Atto a dedurne pronostici. Gal. Lett.* Gli eventi dependenti da Giove in alcune piccole cosette non aver corrisposto ai dogmi ed aforismi prognosticali. *(A)*

*† ✻ PROGNOSTICANTE. *Che fa pronostici. Salvin. Buon. Tanc.* 3. 11. Un applauso che uno fa a sè stesso, vantandosi di prognosticante. *(A)*

† ✻ PROGNOSTICARE. *Lo stesso che Pronosticare. Bottar. Lez. Decam.* 1. 129. Prognosticò a Guido da Bagno ec. dover egli esser ucciso per vano sospetto da un suo singolarissimo amico. *E* 130. Ragionando di sè co' suoi amici venne a prognosticare dalle celesti costellazioni essergli minacciato una subita morte in mezzo all' acque. *(N)*

† ✻ §. *E in signific. neutr. pass. Bottar. Lez. Decam.* 1. 131. Costui si prognosticò di dover esser ucciso d' un colpo di scure, e veramente fu così. *(N)*

✻ PROGNOSTICATORE. *Lo stesso che Pronosticatore.* Lat. *vaticinator.* Gr. μάντιν. *Salvin. Disc.* 2. 135. Dove è questa altra etimologia della voce *Onar*, che conferma i sogni essere stati dai buoni antichi stimati prognosticatori, e veridici. (*)

✻ PROGNOSTICO. *Lo stesso che Pronostico; ma meno usato. Car. lett. ined.* 2. 162. Ora dicono che sta bene affatto, non ostante il prognostico, che n' ha già fatto un altro Cardinale. *(N) Segner. Conf. instr. cap. ult.* Per non errare, converrà prima ben osservare la natura, le cagioni, i prognostici, e poi venire a trattare de' suoi rimedii. *(V)*

✻ PROGRAMMA. *Avviso che si pubblica di un' opera, che si è per dare alla luce. (A)*

PROGREDIRE. *Andare avanti.* Lat. *progredi.* Gr. προβαίνειν. ✻ *Red. Cons.* 1. 205. Al più al più ec. si può tentare di cominciare a dilatar col ferro ec., e questa piccola dilatazione può dar regola e norma, e può insegnare la strada a progredire nell' opere, o allo astenersene. (*)

† PROGRESSIONE. *L' azione del progredire.* Lat. *progressus, progressio.* Gr. πρόβασις. *Gal. Sist.* 153. Arrivando in terra *(la ruzzola)*, al moto del braccio s' aggiugne la progressione della vertigine, onde la velocità si raddoppia.

PROGRESSIVAMENTE. *Avverb. Con progressione. Gal. Sist.* 154. Se noi non la lasciassimo cadere *(la ruzzola)* su qualche pietra, che avesse pendìo ec., e che, battendo a sbiescio sulla pietra pendente, acquistasse movimento ec., col quale poi ella seguitasse di muoversi progressivamente in terra.

PROGRESSIVO. *Add. Che ha virtù d' andare avanti, o Che va avanti.* Lat. *progrediens. But. Par.* 1. 1. Li pianeti, che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarii. *Gal. Sist.* 152. Quando la ruzzola cadesse sul ghiaccio ec., potrebbe peravventura continuar di girare in sè stessa, senza acquistar altro moto progressivo. ✻ *Imperf. V. Tusc. D. S. T.* 1. 225. Essendo poi che la forza conferita al grave dal proiciente sarà maggiore, stando fermi gl' impeti progressivo e discensivo di quello, descriveranno si parimente altre simili linee parabolichè. *(C)*

† ✻ PROGRESSO. *Avanzamento in checchessia.* Lat. *progressus.* Gr. προκοπή. *Sagg. nat. esp.* 135. Si posero ad osservare con esattissima diligenza tutto il progresso di questo agghiacciamento.

✻ §. I. *Progresso, si dice singolarmente d' un Seguito di vantaggi ottenuti da un capitano, da un' armata in combattendo.* « *Varch. Stor.* 14. Il quale con grosso esercito ec. n' andava facendo gran progressi ». *(C)*

† ✻ §. II. *Progresso, per Passo semplicemente. Ar. Fur.* 12. 36. Di lor si ride Angelica proterva, Che non è vista, e i lor progressi osserva. *(N)*

† §. III. *Progresso, si dice figuratam. d' Ogni avanzamento o nel bene, o nel male.* ✻ « *Serd. Stor.* 10. 405. Ma i progressi della religion cristiana ec., o le fatiche degli uomini pii ec., o le tralasciano del tutto, o le toccano con molta brevità ». *Malm.* 3. 13. Gloria reca Lion più che moneta, Perocch' ei bada al giuoco, e fa progresso. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Nelle leggi Non si fa gran progresso: Sempre si sta sopra il Digesto vecchio. *(C)*

✻ §. IV. *In progresso di tempo, posto avverbial., vale Coll' andar del tempo, In avvenire.* « *Guicc. Stor.* 9. La quale in progresso di tempo si augumentò ». *(C) Segner. Mann. Apr.* 16. 2. Il timore iniziale, che è quello de' principianti, non si ha a perdere in progresso di tempo, si ha da perfezionare. *(V)*

✻ §. V. *Progresso, nel numero del più, vale talora Azioni, Portamenti, Modo di procedere. Ar. Fur.* 32. 102. Non venni come donna qui, nè voglio Che sian di donna ora i progressi miei. *Segr. Fior. lett.* 15. In tutti i progressi suoi, estrinseci ed intrinseci, non si vede cosa che offenda, o che sia reprensibile. *(FP)*

✻ PROIBENTE. *Che proibisce, Che impedisce.* Lat. *prohibens, inhibens.* Gr. ἀποκωλύων. *Red. lett.* 1. 131. Io mi guardo, come dalla peste, da applicare medicamenti, o artifizii proibenti lo scendere la linfa alle gambe. (*) *Salvin. Senof.* 3. 77. O veleno che mi hai burlata, dice, o proibente me di viaggiare ad Abrocome per una via fortunata. *(C)*

PROIBIRE. *Vietare.* Lat. *prohibere, vetare.* Gr. κωλύειν. *Lib. Amor.* Nè creder vogliate, che pure al cherico solo sia proibita dilettazion carnale. *S. Agost. C. D.* Se lo proibivano, or mostrisi questo; pruovisi, e non ci si vantino. ✻ *Dav. Scism.* 101. Acqua, pane, uova, erbe, cere, e altre cose benedette proibivano sotto pena capitalissima d' esser dichiarati Papisti. *(C)*

✻ §. *Proibire, vale anche Impedire. Guicc. Stor.* 1. 110. Raccolto l' esercito ec. si fermò a San Germano per proibire che gl' inimici non passassero più innanzi. *(L) Bern. Orl* 3. 2. 9. Verso levante avea la porta e 'l ponte, Nè v' è chi proibisca porta, o mura. *(C)*

PROIBITIVO. *Add. Atto a proibire, Che proibisce.* Lat. *prohibitorius.* Gr. κωλυτικός. *Bat. Inf.* 9. La 'ntelligenza è abilità delle virtù, e la sinistra è proibitiva de' peccati. *E* 30. 1. Questa sponda del carro sinistra figura la dottrina della Chiesa proibitiva, e punitiva. *E appresso:* Posto l' ammaestramento proibitivo del giudicare.

PROIBITO. *Add. da Proibire.* Lat. *prohibitus. G. V.* 10. 41. 3. Ed era sì steso per audacia di quella sua scienza in cose proibite, e non vere. *Cavalc. Specch. Cr.* La qual cosa è proibita. ✻ *Buon. Fier.* 1. 4. 6. La guardia incontrolla, Fermolla, e frugnolò, Cercolla, e ricercolla, Nè nulla proibito le trovò. *(N)*

† ✻ §. *Arme, o Lanternino proibito, dicesi Quell' Arme, o Lanternino che il Buon governo vieta di portare, e di usare. Red. lett.* 1. 392 Corre di soppiatto, con un certo suo lanternino proibito sotto al ferraiuolo. *(N)*

† PROIBITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi proibisce. Buon. Fier.* 1. 4. 7. Un paio di carte, Se 'l capitan non c' era sì severo Proibitore in questo di del giuoco, Ci tracan di mattana.

✻ PROIBITRICE. *Verbal femm. Che proibisce. Segn. Stor.* 2. 67. Fu questa custodia in quel giorno proibitrice di grandi scandali. (*)

PROIBIZIONE. *Il proibire.* Lat. *interdictum.* Gr. ἀπόρρημα. *S. Agost. C. D.* Sanza alcuna correzione, nè minacce, nè proibizione.

† ✻ PROICIENTE. *Nome generico d'ogni cosa che dà moto in qualsivoglia modo ad un grave. Gal. Sist.* 143. Il mezzo non ha che fare nella continuazion del moto de' proietti, dopo che son separati dal proiciente. *E* 187. Il proietto mosso velocemente in giro dal proiciente, nel separarsi da quello ritiene impeto di continuare il suo moto per la linea retta, che tocca il cerchio descritto dal moto del proiciente nel punto della separazione; per il qual moto il proietto si va sempre discostando dal centro del cerchio descritto dal moto del proiciente. *(NS) Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 225. Secondo poi che la forza conferita al grave dal proiciente sarà maggiore, stando fermi gli impeti progressivo, e discensivo di quello, descriveranno parimente altre simili linee paraboliche. *(F)*

PROIETTO. *Nome generico d' ogni grave in qualsivoglia maniera, e per ogni verso gettato. Sagg. nat. esp.* 16. Per non andar molto lontano a cercar di quelle esperienze, nelle quali fa di bisogno l' esatta misura del tempo, come son quelle de' proietti, e del suono, una ve n' è vicinissima. *E* 247. Esperienze intorno ai proietti. *E* 249. Scrive il Galileo, in proposito de' proietti, queste precise parole: ec.

✻ §. *Proietto. Quella parte dell' edifizio, o delle membra degli ornamenti, che sporta in fuori. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ PROIETTURA. *Term. degli Archit. Lo stesso che Aggetto. Vasar. Vit. Buon.* L' architrave, che è di altezza palmi quattro e cinque quarti; e il fregio quattro e mezzo; e la cornice quattro e due terzi, e di proiettura cinque palmi. *(B)*

*† ✻ PROIEZIONE. *Term. de' Fisici. Moto principiato dal movente, che spinge il mobile per qualche spazio, ma lo abbandona, in modo però, che ciò non ostante il mobile per lo mezzo fluido alquanto proceda.* Lat. *proiectio, emissio.* Gr. προβολή. *Gal. Sagg.* 341. Il che non so com' ei possa affermare, sendosi cento volte ricordata la riflession nel mare dell' immagine solare, e quelle proiezioni dall' aperture delle nuvole, le quali compariscono strisce dritte, e similissime alla cometa. (*) *E Sist.* 197. Ora, se la proiezione non si farebbe, quando ben la velocità del cadente si diminuisse secondo la proporzione della gravità, molto meno ec. *(B) Imperf. V. Tusc. D.* 8. *T.* 1. 227. Passando da queste ad altre più veementi proiezioni ec. *(F)*

PROLAGARE. *V.* PROLOGARE.

PROLAGO. *V.* PROLOGO.

✻ PROLATO. *V. L. Profferito, Pronunziato. Vit. SS. Pad.* 1. 226. Ma quelle che alla predetta infamia, contro alla predetta Vergine prolata, aveano consentito ec., dovessero stare sette anni sanza comunicare. *(V)* *† *Bocc. C. D.* È la voce propriamente dell' uomo, in quanto esprime il concetto della mente, quando è prolata. *Gal. Dif. Capr.* 191. Fu dalla somma prudenza ec. di quei sapientissimi signori prolata la seguente sentenza. *(A)*

*† PROLATORE. *V. L. Che, o Chi profferisce.* Lat. *pronunciator. Gal. Dif. Capr.* 165. Le quali cose, quando ben fossero vere, ec.; ma essendo di più false, oltre alla immodestia, notano il suo prolatore per falsidico, e temerario.

§. *Prolatore, vale ancora Che dà fuori, Che mette alla luce. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Prolatori Di famosi libelli.

PROLAZIONE. *Pronunziazione.* Lat. *pronunciatio.* Gr. προφορά. *Bocc. Vit. Dant.* 242. Rade volte, se non domandato, parlava; e quelle pesatamente, e con voce conveniente alla materia, di che parlava; non pertanto, che, là dove si richiedeva, eloquentissimo fu, e facondo, e con ottima, e pronta prolazione.

✻ §. *Per Modulazione, Suono, Emissione. Ott. Com. Inf.* 5. 84. La prolazione della voce dell' autore si mostrò pietosa, e compassionevole quando gli chiamò. *(C)*

PROLE. *Progenie.* Lat. *proles.* Gr. γονή. *Lab.* 113. Perchè la deficiente umana prole si ristora. *Dant. Par.* 7. Quell' uom, che non nacque, Dannando sè, dannò tutta sua prole.

✻ PROLEGOMENO. *V. G. Preambolo, Prefazione.* Lat. *prolegomenon.* Gr. προλεγόμενον. *Red. lett.* 1. 341. Non ci manca altro da stamparsi, che la lettera dedicatoria, alcuni prolegomeni, ed alcuni indici. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 202. L' Etimologico con tanto apparato promesso ultimamente ne' prolegomeni del Vocabolario, non pare che, a prenderlo a lavorare in serio, vada troppo innanzi. *E* 2. 175. Passiamo ora all' Etimologico, di cui si tocca, pare a me, non so che ne' prolegomeni all' ultima edizione del Vocabolario. (*)

✻ PROLEPSI. *V. G. Figura rettorica, con cui si previene a quello che si può opporre dall' avversario, o dagli uditori.* Lat. *prolepsis.* Gr. πρόληψις. *Pros. Fior.* 6. 26. Volevano questi inferire quelle tramutazioni, o troncamenti ec. di corrispondenze stravolte, prolepsi, sillepsi, sintesi, ec. (*)

*† ✻ PROLETARIO. *Persona bassa e vile, e non buona ad altro, che a far razza. S. Agost. C. D.* 3. 17. Per la penuria delli cavalieri quegli altri del popolo, che attendevano a generare figliuoli ec., e però si chiamavano proletarii, cioè generatori di figliuoli, furono constretti ad andare in milizia. *(V)*

✻ PROLIFICO. *Add. Che feconda, Che fa molta prole, Atto a far prole.* Lat. *foecundans, foecundus.* Gr. εὔγονος. *Red. Ins.* 158. Se poi que' così fatti bachi delle nocciuole sieno generati dalla virtù prolifica dell' albero, o pure vi sieno entrati per di fuori, non è così facile il determinarlo. *E Cons.* 1. 263. Queste vescichette son l' uova, le quali, quando ec. son fecondate dall' aura prolifica del seme maschile, cominciano subito a perdere la loro trasparenza. *Salvin. Disc.* 2. 378. Così straziandola, per così dire, e lacerandola, la conservano col farla viva e prolifica ne' tanti e tanti parti e germogli suoi? (*)

† PROLISSAMENTE. *Avverb. Lungamente, Distesamente.* Lat. *prolixe, pluribus verbis.* Gr. ἐκτενῶς. *Esp. Vang.* Molti dicono molte cose, alcuni brevemente, alcuni prolissamente, e gli altri ottimamente. *Med. Arb. Cr.* 33. Pregò tre volte prolissamente il suo Padre, e disse: ec. *Scal. Claustr.* 444. Quelle cose che noi abbiamo dette prolissamente, cioè con lungo ragionamento.

*† § PROLISSITA', PROLISSITADE, e PROLISSITATE. *Astratto di Prolisso, Lunghezza.* Lat. *prolixitudo, Pacuv.*, *prolixitas.* Gr. τὸ μῆκος. *S. Gio. Grisost.* 127. Tanto richiede Dio da noi, e non più, e già non mira a prolissità di tempo, nè di pena, ma considera ec. *S. Agost. C. D.* E questo termine si vuol porre a questa prolissità e lunghezza.

✻ §. *Per lo più si dice della Soverchia lunghezza nel favellare.* « *Red. Ins.*

83. Parendomi ora a bastanza aver di ciò favellato, e forse con soverchia prolissità, e fastidiosa ». *(B)*

*† ¶ PROLISSO. *Add. Lungo nella sua operazione, o nella sua durata, o nella sua quantità.* Lat. *prolixus.* Gr. ἐπιμήκης. ✻ *S. Gio. Grisost.* 16. Non considerando che tanto più prolissa fia la nostra pena, quanto è la discordia. *(TC)* † *Omel. S. Greg.* 1. 99. Addiviene per Divina dispensazione che i vizii prolissi siano riarsi e consumati da lunga infermità. *(N) Fiamm.* 4. 140. Quindi seguendone un altro, con leggiadro cappelletto sopra i capelli, bruno nel viso, e con barba prolissa, e nell' aspetto feroce, nomava Pirro. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pertanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili, e spesse rivolte.

✻ §. I. *Prolisso, è aggiunto che si dà singolarmente ad Uomo, che è lungo nel favellare, o nello scrivere; o a Discorso, o scritto molto diffuso.* « *Cavalc. Frutt. ling.* 37. Non mi ci distendo a dir di più, per non esser troppo prolisso ». *(C)*

✻ §. II. *E in forza di sust. Vit. SS. Pad.* 1. 67. E perchè sarebbe troppo prolisso a dire ciò che fece per diversi tempi, ec. (Lat. *longum esset*). *(V)*

*† PROLOGARE, *ed all' ant.* PROLAGARE. *Far prologo; e talora significa il parlar d' alcuno, che si metta a raccontar qualche cosa in tuono di prolago, e con circuito di parole. Varch. Ercol.* 51. Prologare direbbono peravventura alcuni non altramente che i Greci προλογίζειν, cioè fare il prologo, che i Latini dicevano *praefari*, e *proaemiari*, donde era detto proemio, e prefazione.

*† ✻ PROLOGATORE. *Verbal. masc. Colui che fa il prologo. Uden. Nis.* 4. 41. L' uffizio del prologatore si è il sapere e far assapere il contenuto della commedia. *(A)*

✻ PROLOGHEGGIANTE. *Che prologa.* Lat. *prologum referens.* Gr. προλογίζων. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 545. Introduce l' Amore, se mal non mi ricordo, prologheggiante così: ec. (*)

✻ PROLOGHETTO. *Dim. di Prologo. (A)*

*† ✻ PROLOGISTA. *Prologatore, Colui che fa il prologo. Uden. Nis.* 1. 9. Può, senza peccar nel verisimile, il prologista voltarsi alli spettatori, come persona fuor dell' imitazione drammatica. *E* 2. 32. Per lo frutto morale che ci partecipa ec. il prologista Semideo con la sua disposizione rimunerativa, ec. *(A)*

*† ✻ PROLOGIZZANTE. *Che prologizza. Uden. Nis.* 3. 20. Trasferendo le predette parole d' Orazio alli Dei prologizzanti nelle commedie. *(A)*

*† ✻ PROLOGIZZARE. *Far prologo, Prologare. Uden. Nis.* 3. 180. Elettra simigliantemente nell' Oreste d' Euripide, mentre ella prologizza, ragionando ivi della sua scellerata madre, ec. *(A)*

*† PROLOGO, *ed all' ant.* PROLAGO. *Quel ragionamento posto avanti per lo più a' poemi rappresentativi, col quale o 'l poeta si scusa, o la favola si commenda, o alcuna cosa si reca avanti, che dia lume di essa favola. Gli antichi l' usarono semplicemente in signif. di Principio.* Lat. *prologus.* Gr. πρόλογος. *Tes. Br.* 8. 16. Prologo è cominciamento, e la prima parte del conto, che dirizza, ed apparecchia la via, e 'l cuore a coloro, a cui tu parli, ad intendere ciò, che tu dirai. *G. V.* 1. 1. *tit.* Comincia il prolago, e 'l primo libro. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. I predetti ec. feciono loro prolaghi ne' principii d' alquante istorie. *E appresso:* Ho preso uno stile semplice, lasciando li predetti prolaghi. *Lasc. Streg. prol.* Non sai tu, che 'l prologo va sempre innanzi alla commedia?

§. *Per Preambulo.* Lat. *praefatio, proaemium. Ambr. Cof.* 1. 3. Questo prologo Fo io testè, perciocch' io fo proposito Scoprirti un gran segreto. ✻ *Ar. Fur.* 21. 45. Non si convien, disse Filandro, tale Prologo a me per Argeo mio disposto; Narrami pur quel che tu vuoi. *(FP)*

✻ PROLONGARE. *V.* PROLUNGARE. *(B)*

PROLONGAZIONE. *V.* PROLUNGAZIONE.

✻ PROLOQUIO. *Proposizione rilevante, Assioma, Massima.* Lat. *effatum. Varch. Lez.* 609. Fra quelle proposizioni grandissime, che i Greci chiamano assiomi, cioè degnità, e i latini proloquii, ovvero profati, e i Toscani principii, o veramente notizie prime, e noi Fiorentini le diciamo volgarmente massime. *(N)*

† PROLUNGAMENTO. *Indugio, l' Azione del prolungare, del mandar in lungo.* Lat. *prorogatio, procrastinatio.* Gr. ἀναβολή. *Sen. Pist.* Non puote avere grande spazio, nè grande prolungamento, nè indugiamento. *Filoc.* 4. 49. Niuna altra cosa, fuori che prolungamento di tempo, al suo disio poteva noiare. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 425. Foco temendo di forza trovava or uno, or altro prolungamento alle nozze *(di Calliroe). Salvin. Disc.* 1. 184. Non si può dire con quanta libertà ec. s'esageri ec. contra al ricevere d'ogni parte l' appellazioni ec. come prolungamenti di lite. *(C)*

† ✻ §. *Prolungamento, vale anche Allungamento, Distendimento. Cocch. Bagn.* 195. Mali del cervello, e dei nervi, che altro non sono che prolungamenti di esso, chiamansi quelli che offendono le principali, e più manifeste funzioni di quegl' immediati strumenti dell' anima. *(N)*

† ¶ PROLUNGARE, *e* PROLONGARE. *Far durare più lungo tempo, Rendere di maggior durata.* Lat. *prorogare, pertrahere, protrahere.* Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Cavalc. Discipl. spir.* E però disse Seneca: può la nostra providenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita, se le male volontadi ec. *Bocc. nov.* 17. 17. E continuvando in più abbondanza di cibi, e di beveraggi la cena, per grande spazio di notte la prolungò. ✻ *Boez. Varch.* 2. 7. Voi dunque, attorniati e racchiusi in questo piccolissimo quasi punto d'un punto, pensate a divolgare la fama, e prolungare il nome vostro? *(C)*

✻ §. I. *Per Distendere, Far più lungo.* « *Sagg. nat. esp.* 188. Dove appunto le suddette estremità sarebbero andate a ferire, se si fossero prolungate ». *(A)*

§. II. *In significato neutr. pass. per Allungarsi. Cas. rim. burl.* 1. 5. Perch' io veggio il fornaio, che si prolunga, Per accostarla del forno alle mura.

† §. III. *Per Differire, Mandare in lungo, Rimettere ad altro tempo.* Lat. *procrastinare. Fr. Giord. Pred. D.* Dio volesse che con tutto 'l nostro prolungare, che noi al dassezzo capitassimo bene. ✻ *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Il medico, prolungata nella seguente mattina la cura della gamba, salito in su una barchetta, n' andò a Malfi. *(V) Plut. Adr. Op. mor.* 1. 383. Sovente avviene che gli amici nostri sono malati, e muoiono, e noi prolungando le visite, o dispregiandoli nol sappiamo. *(C)*

✻ §. IV. *Prolungare, vale anche Allungare il tempo, Prorogare. Maestruzz.* 2. 25. Non può prolungare il termine ec. se già il giudice non consenta alla prolungazione *(C)*

✻ §. V. *Per Far indugiare, Far ritardare. Salv. Granch.* 1. 4. Ma pensi Tu però, che e' m' abbia a mancar modo, Poi che 'l vecchio sia fuor, di prolungargli Il ritorno? *(C)*

✻ §. VI. *Prolungare alcuno, per Tenerlo a bada. Vit. S. Margh.* 145. Ma non vi voglio più prolungare (Lat. *pluribus morari*). *Petr. Uom. ill.* 148. Venne a Roma pregando il Papa, che gli facesse avere e' libri morali di Gregorio, per transcriverli; e prolungandolo il Papa, gran pezzo nella città dimorò. *(V)*

✻ PROLUNGATAMENTE. *Avverb. Lungamente, Prolissamente, Con lunghezza.* Lat. *diu, prolixe.* Gr. ὀηθά, μακρῶς. *Pros. Fior.* 3. 196. Per fastidir troppo prolungatamente coloro che si cortesemente ascoltano l' esser breve. (*)

✻ PROLUNGATIVO. *Add. Atto a prolungare.* Lat. *protrahendi vim habens.* Gr. παρατατικός. *Salvin. Disc.* 2. 49. Di questo si la preservativa, come la curativa parte della medicina fan fede, alle quali Bacone da Verulamio ec. aggiugner vorrebbe la terza, cioè la prolungativa della vita. (*)

PROLUNGATO. *Add. da Prolungare. Cron. Morell.* 339. E, dopo molti modi ragionati, e prolungati, si prese, credo per fattura di Dio, questo modo.

✻ PROLUNGATORE. *Verbal. masc. Che prolunga. (B)*

✻ PROLUNGATRICE. *Femm. di Prolungatore. Salv. Granch.* 5. 3. O Tofano, Tofano, corri; mandami giù 'l mio figliuolo, ec. *Tof.* Come volete voi Che e' venga in buon' ora, s'egli è 'n camera Racchiuso? *Van.* Aspetta, che io ti darò La chiave. Oh chiave maladetta! chiave Invidiosa al mio ben! prolungatrice Delle miserie mie! *(B)*

¶ PROLUNGAZIONE, *e* PROLONGAZIONE. *Prolungamento.* Lat. *procrastinatio.* Gr. ἀναβολή. *Guid. G.* Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a sè acquistarono.

✻ §. *Per Proroga, Dilazione, in senso legale.* « *Maestruzz.* 2. 25. Non può prolongare il termine quanto che alla sentenza della iscomunicazione, se già il giudice non consenta alla prolongazione ». *(C)*

✻ PROLUSIONE. *Composizione, o altro, che serva come di preludio ad un' opera, o d' introduzione ad un corso di studii. Min. Malm.* Famiano Strada, Prolusione Plantina prima, dice ec. *Magal. lett.* La prolusione si fece ai tre di questo. *(A)*

✻ PROLUVIE. *V. L. Piena; e figurat. Copiosa uscita d'umori, o materie liquide da alcuna parte del corpo dell'animale. Marchett. Lucr. lib.* 6. Da sozze piaghe e da soverchia e nera Proluvie d' alvo estenuato *(qui vale, Soccorrenza). (Br)*

PROMERE. *V. L. Manifestare, Palesare, Metter fuori.* Lat. *promere, proferre.* Gr. ἐκφέρειν. *Dant. Par.* 20. Fai come quei, che la cosa per nome Apprende ben; ma la sua quiditate Veder non puote, s' altri non la prome. *Lor. Med. rim.* 98. In ogni loco la natura prome Ogni animale, in terra, in aria, in onde.

† ¶ PROMESSA. *Assicurazione fatta altrui a voce di fare, o dire alcuna cosa.* Lat. *promissum.* Gr. τὸ ὑποσχεθέν. *Dant. Inf.* 27. Lunga promessa con l'attender corto Ti farà trionfar nell' alto seggio. *Petr. son.* 56. Amor, con sue promesse lusingando, Mi ricondusse alla prigione antica. *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Noi nè in sue promesse sperare, nè sue minacce temere dobbiamo. ✻ *Alleg.* 120.

Correr veloce ov' altri agiato mandi Pagato di promesse infingardite, Corto ristoro alle fatiche grandi. *(N)*

§. I. *Per Obbligazione, Mallevadoria. G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori alla detta pace per l'una parte, e per l'altra con solenni carte, e promesse.

† ✻ §. II. *Promessa, vale anche Mantenimento, Esecuzione di quanto si è promesso. Bocc.* g. 3. *n.* 7. Domandò ad Aldobrandino la promessa. Aldobrandino liberamente rispose, sè essere apparecchiato. *(V)* « *Ambr. Cof.* 4. 15. Tengomi sol di questo ingiuriata, Che mancato mi sei della promessa ». *(C)*

✻ §. III. *Attenere, o simile, la promessa, vale Eseguire, Recare ad effetto quanto si è promesso.* « *Bocc. nov.* 77. 29. Ma ben vi priego, che quando il vostro disiderio avrete, e conoscerete, che io v' avrò ben servita, che vi ricordi di me, e d' attenermi la promessa ». *(C)*

✻ §. IV. *Liberare uno dalla promessa, vale Assolverlo dal mantenere quanto ha promesso. M. V.* 5. 39. Tanto il costrinsono egli, e Messer Galeazzo, liberandolo per loro e per messer Maffiolo della promessa, che con loro n' andò in Milano. *(CP)*

✻ §. V. *Stare alle promesse, vale Mantenerle.* Lat. *promissis manere. Salvin. Eneid. l.* 2. Sol che tu stia alle promesse, o Troia, E salvata mi salvi la tua fede. *(F)*

§. VI. *Dicesi in modo proverbiale: Ogni promessa, o promesso, è debito; quando si vuol ricordare altrui, che mantenga quel che ha promesso.* Lat. *omne promissum de jure debitum est. Alleg.* 108. Egli è ben vero, ch' ogni promesso è debito. ✻ *Imperf. Anat.* 30. Mettete su la mano; ogni promessa è debito. *(F)*

§. VII. *Pure in modo proverbiale: Di minacce non temere, di promesse non godere; e vale, che Niuno dee troppo contristarsi del male, nè rallegrarsi del bene, quando egli è in lontananza.*

† PROMESSIONE, e PROMISSIONE. *Promessa.* Lat. *promissio.* Gr. ὑπόσχεσις. *S. Ant. Confess.* Di nuda promessione nasce azione. *Bocc. nov.* 77. 40. Le tue lusinghe non mi adombreranno ora gli occhi dello 'ntelletto, come già fecero le tue disleali promessioni. *E nov.* 80. 20. Attenendosene Salabaetto alla sua semplice promessione. *Albert. cap.* 29. A promession di bocca, avvegnachè paiano promessioni d' amore, non sempre ti confidare. *Dant. Purg.* 28. Nè credo, che 'l mio dir ti sia men caro, Se oltre promission teco si spazia. *M. V.* 7. 3. Se voi andaste verso la Terra di promissione in Levante, io v' andrei davanti *(qui nome particolare del paese promesso da Dio agli Ebrei). Serm. S. Agost.* 28. S' io cco dell' Ordine, rompo il boto della mia promessione. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Commettiamo adunque noi a Dio in questa solitudine la cura di noi, e affidiamci alla sua promissione.

✻† §. *Per Permissione. Idiotismo da non usare.* Lat. *permissio.* Gr. συγχώρησις. *Cavalc. Med. cuor.* Nulla creatura ci può nuocere sanza divina promissione.

PROMESSO. *Add. da Promettere.* Lat. *promissus.* Gr. συγχωρηθείς. *Bocc. nov.* 78. 12. Domandando la donna il gioiello promesso, ec. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente, cioè in isperanza promessa a noi. *M. V.* 3. 60. Costui lasciò ne' patti uno capitolo non promesso, nè pensato. *Dant. Inf.* 16. Lascio lo fele, e vo pe' dolci pomi, Promessi a me per lo verace duca.

✻ §. I. *E in forza di sust. vale Promessa. Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono enormissimamente non mantenere il promesso. *(N)*

✻ §. II. *In proverb. Ogni promesso è debito. V.* PROMESSA, §. V. *(C)*

† PROMETTENTE. *Che promette.* Lat. *promittens.* Gr. ὑπισχνούμενος. *Amet.* 13. Il cielo ec. promettente colla sua luce letizia. *Sen. Ben. Varch.* 2. 4. Chiunche aspetta d' essere pregato dopo il promettente, gli scema, e toglie del grado *(qui in forza di sust.)*.

† PROMETTERE. *Obbligare altrui la sua fede di fare alcuna cosa.* Lat. *promittere, polliceri.* Gr. ὑπισχνεῖσθαι. *Dant. Purg.* 6. E promettendo mi scioglieа da essa. *E Par.* 25. Ed emmi a grato, che tu diche Quello, che la speranza ti promette. *Bocc. nov.* 3. 2. Ma che il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mosterrò brievemente. *Vit. SS. Pad.* 2. 2. Il nostro Re celestiale darà a noi suoi cavalieri lo suo soccorso, e quello, che ci promise. *E* 3. Promettestici, Signore, di pascerci.

† §. I. *Promettere, vale anche Fare sperare checchessia; e dicesi di persona, e di cosa. Petr. son.* 58. Perocchè 'n vista ella si mostra umile, Promettendomi pace nell' aspetto. *E canz.* 24. 4. E regna altro signore, Che promette una vita più tranquilla. *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo, della quale io ho sempre promesso a nostro Signore ogni cosa, non m' ha punto ingannato. ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 72. Risolverono che l'opera dovesse darsi a Lorenzo, parendo loro che il pubblico ed il privato sarebbe meglio servito, e Lorenzo essendo giovanetto ec. avrebbe, nello esercitarsi a fare in quella professione, que' frutti maggiori che prometteva la bella storia, ch' egli a giudizio loro aveva più degli altri eccellentemente condotta. *(C)*

✻ §. II. *Promettere, si trova usato, a modo di antifrasi, nel senso di Minacciare, Far temere. Din. Comp. lib.* 1. Aspettino la giustizia di Dio, la quale per molti segni promette loro male. *Nov. ant.* 68. Comandogli che il primo messo, il quale gli mandasse, il dovesse mettere nella fornace ardente, e se nol facesse ec., sotto giuramento gli promise di tagliare il capo. *(P)*

✻ §. III. *Promettere, vale anche Giurare. Morg.* 11. 53. Io trarrò a Gano il cor prima del petto, Ch' io sofferi veder mai tanto duolo; Così la fede, Orlando, ti prometto. *Alam. Gir.* 12. 62. Disse Breusso allora: Io vi prometto Per l'alto segno di cavalleria, Ch' io son quel propriamente ch' io v' ho detto. *Ar. Fur.* 38. 86. Chiamando in testimonio il gran Maumette, Sul libro che in man tiene il suo papasso, Ciò che detto ha, tutto osservar promette. *E* 87. Ruggier promette, se della tenzone Il suo re viene o manda a disturbarlo, Che nè suo guerrier più, nè suo barone Esser mai vuol, ma darsi tutto a Carlo Giura Rinaldo ancor ec. *(M)*

§. IV. *Promettere alcuna, trattandosi di matrimonio, vale Prometter di darla, o torla per moglie.* Lat. *spondere.* Gr. ἐγγυᾶν. *G. V.* 5. 38. 1. Biasimandolo della donna che egli avea promessa, come ella non era bella, nè sofficiente a lui ec., incontanente, per sussidio diabolico, preso di lei, la promise, ed isposò a moglie; per la qual cosa i parenti della prima donna promessa raunati insieme, e dogliendosi di ciò, ec. ✻ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 8. Ma lo mio genitor, ch'era allor quindi Troppo lontano, e non sapeva quanto Avesse fatto il diligente vecchio, Mi promesse al figliuol d' Achille altero. *(TC)*

§. V. *Promettere, neutr. pass., per Darsi ad intendere di poter fare, o ottener checchessia.* Lat. *sperare.* Gr. ἐλπίζειν. *Albert.* Non ti promettere lunghi tempi di vita; chè, ove tu vai, la morte seguita l' ombra del corpo. *Pass.* 11. Sono fortemente da riprendere coloro che, vanamente sperando, promettono a sè medesimi lunga vita. ✻ *S. Gio. Grisost.* 79. Troppo s' accusava, e riprendea, e nulla cosa lieta, ma pur pena si promettea, ed aspettava. *(TC) Pallav. Perf. Crist.* 1. 3. Anch' io mi prometterò questa discrezione da chi rivolgerà queste carte. *(D) Segner. Crist. instr.* 3. 15. 10. Volete altre ragioni, per rimaner persuasi della frenesia di que' peccatori che si promettano sicurezza nelle occasioni? Non accade promettersi l' impossibile. *(N)*

§. VI. *Promettersi d' alcuno, vale Assicurarsi di poterlo disporre a ciò, che si vuole.*

✻ §. VII. *Promettersi checchessia d' alcuno, vale Sperare d' ottener checchessia da alcuno, o che alcuno sia per far checchessia. Cecch. Dot.* 5. 2. Io me lo veggo: E mi riesce d' altra sorte meco Che io non arei creduto, Io mi sarei promesso di lui più. *Galil. Sist.* 24. Non si prometteva del suo ingegno, ancorchè perspicacissimo, più di quello che si conviene. *(C)*

† ✻ §. VIII. *Promettersi una persona, o una cosa, vale Tenersi certo d' avere una persona, o una cosa. Cecch. Assiuol.* 1. 2. Voi mi darete la maniera. *Rin.* Promettetevela al sicuro. *E* 2. 3. Ricordatevi di tornare a casa a buon' ora, acciocchè se io avessi bisogno di voi, io non v' abbia a cercare. *G.* Promettetemivi alle ventiquattro in casa. *(V)*

✻ §. IX. *Promettere, per Dire. Bas.* 62. E detto ciò che loro conviene di fare, promettendo loro parole che sonarono al conforto della loro impresa, li baroni ec. prendono commiato. *(C)*

§. X. *Promettere, talora vale Affermare, Accertare, come: Io ti prometto ch' ell' è così.* Lat. *alicui recipere.* Gr. προσεγγυᾶσθαί τινι. ✻ *Nov. Grass. Legn.* Io vi prometto che poi ch'io nacqui, mai sì gran sonno non ebbi, che se io fossi stato un mese senza dormire, basterebbe. *(M) Cecch. Dot.* 4. 2. Io vi prometto ec. che a quel giovane è doluto tanto lo spendio che e' vedeva che si faceva grande, che e' si aggbiadava dentro. *(V)*

§. XI. *Promettere per altrui, vale Entrar mallevadore, o Dar sicurtà di far quello, ch' è obbligato a far colui, per cui si promette.*

§. XII. *Prometter Roma, e toma, o mari, e monti, vagliono Prometter molte, e grandi cose, e talora di quelle, che abbiano dello impossibile a mantenersi.* Lat. *maria, montesque polliceri; aureos montes polliceri.* Gr. χρυσοῦ ὄρη ὑπισχνεῖσθαι. *V. Flos.* 216. *Pataff.* 2. Babbo, mamma, Roma, e toma, e Tessa. *Ar. Len.* 2. 2. Maria in monte (come dicono Questi scolari) promettea *(qui è stroppiato per vezzo, essendo in bocca di una femmina ignorante). Varch. Ercol.* 76. Dicesi ancora: tu mi vuoi far cornamusa, e dar panzane; cioè, promettendo Roma, e toma ec., non venir mai a conclusione nessuna. *Fir. Disc. an.* 65. Soglion bene spesso questi desiderosi di cose nuove vantarsi, promettere mari, e monti. *Lasc. nov.* 8. Però non restava di sollecitarla, promettendole Roma, e toma, come se egli fosse il primo principe del mondo. *Malm.* 1. 68. E credon, promettendo

Roma, e toma, Di spacciar l' oro della bionda chioma.

*† §. XIII. *Promettere a piedi, e a cavallo, vale Promettere in ogni modo. Lasc. Sibill.* 2. 2. Fatto sta, ch' egli ha studiato quella scritta, o quel ricordo, che lo sa come l' Avemmaria, e hacci promesso a piedi e a cavallo, e di già s' è messo in ordine.

§. XIV. *Promettere, neutr. pass., talora figuratam. vale Offerirsi, Profferirsi. Dant. Par.* 8. Rivolsersi alla luce, che promessa Tanto s' avea. *But. ivi:* Che promessa tanto s' avea, cioè la quale luce tanto s' avea profferto a me.

*† §. XV. *Promettere, per Permettere; ma è idiotismo da non usare.* Lat. *permittere.* Gr. συγχωρεῖν. *G. V.* 11. 134. 2. Qual puote esser la cagione perchè Iddio abbia promesso questo arduo contro di noi. *Cavalc. Med. cuor.* Anche dice, che 'l diavolo, promettendolo Iddio procura di fare l' uomo infermare, per farlo diventare impaziente, e pusillanimo. *E altrove:* Iddio ha promesso, che sempre li buoni sieno perseguitati dalli rei. *Stor. Pist.* 13. Per loro nequizia promise Dio, che poco tenessono quella signoría in pace.

✻ PROMETTIMENTO. *Promessa. Esp. Pat. Nost.* 13. Egli è in volontà, ed in promettimento di perdonare di cuore, se l' uomo gli facesse ingiuria. *(N)*

† PROMETTITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi promette.* Lat. *promissor. Bocc. nov.* 72. 10. Tutti siete così gran promettitori, e poscia non attenete altrui nulla. *G. V.* 8. 28. 1. I Fiorentini furono promettitori, e mallevadori alla detta pace per l' una parte, e per l' altra con solenni carte, e promesse *(qui nel significato del* §. XI. *di* PROMETTERE).

PROMETTITRICE. *Verbal. femm. Che promette. Fiamm.* 1. 109. Io allora più volte ringraziai la santa Dea, promettitrice, e datrice di quei diletti.

PROMINENTE. *Che ha prominenza.* Lat. *prominens.* Gr. ἐξέχων.

PROMINENZA. *Rialto, Elevazione sopra il rimanente della superficie.* Lat. *prominentia.* Gr. ἐξοχή. *Sagg. nat. esp.* 173. La superficie era piana, senza alcuna prominenza. *Gal. Sist.* 437. Nel volgersi in sè stesso conduca seco l' aria a sè contigua, e nella quale vanno percotendo le sue prominenze.

PROMISSIONE. *V.* PROMESSIONE.

*† ✻ PROMISSORIO. *Add. Appartenente a promessa. Segner. Crist. instr.* 1. 10. 3. Questo giuramento si può distinguere al nostro intento in tre specie, che sono di assertorio, di promissorio, e di esecratorio, ec. Il promissorio è quando egli si vale dell' istessa autorità *(del nome divino)* per promettere altrui una cosa futura. (*)

✻ PROMOBILE. *V. A. Add. Permutabile. Ott. Com. Purg.* 6. 77. Non che la providenza sia promobile e rotta, ma se ella non esaudisce l' orazione, in quella sarebbe ella franta. *(C)*

† ✻ PROMOLGARE. *Lo stesso che Promulgare; ma meno usato.* Lat. *publicare, promulgare. Sold. Sat.* 1. Perchè se tu sminuzzi, o troppo stritoli Le leggi che agli stolti onor promolga, Tardi s' avvolgeranno i tuoi gomitoli. *(NS)*

PROMONTORIETTO. *Dim. di Promontorio. Bemb. Stor.* 5. 64. Le quali rocche, perciocchè a due promontorietti congiunti colla città soprapposte sono ec., di molti difenditori non han bisogno.

PROMONTORIO. *Monte, o Punta di terra, che si sporge in mare.* Lat. *promontorium.* Gr. ἀκρωτήριον. *Fir. As.* 173. Vicino alla quale, in luogo assai remoto, è un promontorio, che quelli del paese appellano Tenaro. *Serd. Stor.* 1. 4. Tutto quel tratto dell' Affrica, che dal promontorio Prasoo ec. si stende verso Mezzodì. *E* 1. 5. Il promontorio, che è alle radici del monte Atlante ec., soleva da' marinari di quel tempo chiamarsi con rozzo vocabolo Capo di Non. *E* 1. 31. E questo è il capo, che abbiamo detto, ovvero promontorio di Buonasperanza. ✻ *Car. En.* 8. 1054. E i liti, e 'l mare, e 'l promontorio tutto Si vedea di Lencate all' Azia pugna Star preparati. *(B)*

PROMOSSO. *Add. da Promuovere. G. V.* 11. 20. 3. E del vescovado del vescovo promosso promovea un minore vescovo. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Queste sono pure conseguenze, che vengono dalla banda dell' indegno promosso fuor di ragione. Ve ne sono poscia anche più dalla banda dei meritevoli non promossi. *(TC)*

✻ §. I. *Per Sollevato. Bus.* 143. I quali congiunti, e promossi presono ordine di loro orribili pensamenti. *(C)*

✻ §. II. *E nel signific. del* §. *di Promuovere. Galil. Lett. Uom. Ill.* 26. Nel quale *(trattato)* voglio inserire tutti i dubbi, e tutte le difficoltà statemi promosse, insieme con le loro risposte, e soluzioni. *(C)*

† PROMOTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi promuove.* Lat. *promotor. Dant. Par.* 1. Questi ne' cuor mortali è promotore. *M. V.* 9. 95. Essendo i Cardinali di più altri solliciti promotori. ✻ *Segner. Dubb.* 33. E pare a voi che un genere d' orazione si mal fondato si abbia da portar tanto in su da' suoi promotori? *(TC)*

✻ PROMOTRICE. *Verbal. femm. di Promotore; Promovitrice. Tass. (A)*

PROMOVENTE. *Che promuove.* Lat. *promovens.* Gr. προάγων. *Red. Ins.* 10. La cagione immediata, promovente la generazione degli insetti, e producente nella materia disposta le loro anime.

✻ PROMOVERE. *V.* PROMUOVERE. *(A)*

PROMOVIMENTO. *Il promuovere.* Lat. *promotio. Lib. Dicer. Lett. Feder. Imper.* Per dimostrare allegrezza del promovimento dell' onor suo. ✻ *Veges.* 65. Nella legione così è da fare il promovimento, che tutte le compagnie cerchi chi è promosso. *(N)*

† PROMOVITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi promuove.* Lat. *promotor. Dic. Div.* Non solamente si dee avere per noi gentile, e caro signore, ma ottimo coltivatore e promovitore de' nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

PROMOVITRICE. *Verbal. femm. Che promuove. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 424. Curiosità favoritrice delle lettere, e degli studii diligentissima promovitrice.

† PROMOZIONE. *Azione colla quale si conferisce a qualcuno un grado, o una degnità.* Lat. *promotio. G. V.* 11. 20. 3. Avvenía ben sovente, che d' una vacazione d' un vescovado grande, o arcivescovado, o patriarcato, faceva sei, o più promozioni. *Cavalc. Frutt. ling.* E come, quanto al mondo, alcuna singolar promozione, e alcuno onore. ✻ *Cas. lett.* 31. Il quale siccome in tutte l' altre sue deliberazioni è riputato e sapientissimo e giudiziosissimo, così è ancora in questa delle promozioni sue. *(C)*

§. *Per Instigamento, Persuazione, Incitamento. Cron. Vell.* 111. Essendosi di più d' un anno, a promozione del santo Padre, richiesto il comun di Firenze ec. di far lega con santa Chiesa.

† PROMULGARE. *Pubblicare una legge nelle forme richieste perchè sia osservata, od eseguita.* Lat. *promulgare, publicare.* Gr. διαφέρειν. *S. Gio. Grisost.* 176. La quale *(sentenza)* per lo suo Profeta non minacciando, nè sotto condizione, ma diffinitivamente profferendo, avea promulgata. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. Non v' era rischio, che gli occhi non discernessero molto bene la sentenza che dovea darsi, e che la lingua altresì non la promulgasse. *(TC) E Mann. Sett.* 1. 2. Dopo aver promulgata di sua bocca la legge sul monte Sina, è giù disceso in persona a montare in cattedra affine di spiegar la legge già data. *Ces. lett. Cic.* 2. 109. Se in questa legge nulla è scritto che per altre leggi ec. non si possa, o non fosse potuto senza loro pregiudizio promulgare, abrogare, derogare, obrogare, e che a chi la promulgò, abrogò, derogò, obrogò per questa ragione induca pena, o multa, in quell' articolo questa legge non tiene. *(C)*

PROMULGATO. *Add. da Promulgare.* Lat. *promulgatus.* Gr. ἀναχηρυχθείς. *S. Agost. C. D.* Non si reputi piuttosto da seguitar le cose, che si fanno ne' giuochi instituiti per autorità divina, che le cose, che sono scritte nelle leggi promulgate per consiglio umano. ✻ *Fir. Dial. bell. donn. pag.* 142. La leggiadría non è altro ec. che una osservanza di una tacita legge, data e promulgata dalla natura a voi donne, ec. *(B)*

† PROMULGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi promulga. Lib. Pred.* Quando arrivano i promulgatori papali delle sante indulgenze. *Red. lett.* 2. 32. Io son qui in Toscana un continuo sincerissimo promulgatore delle sue lodi. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 16. Parve ai Cristiani opportuno, che egli vi andasse con solennità di apparato ec., affinchè quel Grande arguisse quanto la nobiltà Europea tenesse in venerazione la Fè di Cristo, mentre onoravane tanto i promulgatori. *(TC)*

✻ PROMULGATRICE. *Femm. di Promulgatore. Segner. Paneg.* 503. Una vostra cittadina medesima ne fu eletta da Dio per promulgatrice. *(V)*

† PROMULGAZIONE. *L' azione del promulgare.* Lat. *promulgatio.* Gr. δημοσίευσις. *Stat. Merc.* Aggiudicazioni, sentenzie, promulgazioni, dazioni in pagamento, e diffinizioni. ✻ *Ces. lett. Cic.* 2. 107. Nella seconda, fuor del tuo uso, non noti la data, ma assai mi mostri in qual tempo ec. la scrivesti, ec.; ed aggiugni ciò che ti pareva la detta promulgazione aver portato di bene. *(C)*

† PROMUOVERE, *e* PROMOVERE. *Conferir grado, o dignità ad alcuno.* Lat. *promovere, provehere.* Gr. πυράγειν. *M. V.* 9. 93. Come uomo sagacissimo ec. usava questa cautela, che vacando un beneficio di grande entrata, togliea un prelato di più basso beneficio, e lo promovea al maggiore, e un altro di minore beneficio a quello di colui, cui avea promosso al maggiore. *Sen. Declam.* 126. Colui, ch' è promosso all' ufficio del magistrato, e viene a questo grado, debba avere qualche preminenza, cioè che sia gentile, o bene imparentato, o ricco, o virtuoso secondo gli statuti di Roma. *Dant. Purg.* 20. Ch' alla corona vedova promossa La testa di mio figlio fu, dal quale Cominciàr di costor le sacrate ossa. *Red. lett.* 2. 22. Il sig. Bastiano Dottori aveva avuta la grazia di esser promosso alla cancellería del monte delle Graticole.

§. I. *Per Dar moto, cominciamento,*

vigore, e incitamento. Liv. Dec. 3. Venuta la primavera, promosse la guerra. *G. V.* 1. 56. 4. Per cui fu prima promossa, e domandata la grazia. *Pist. S. Gir.* L'animo fondato in cristiana virtù io promovessi in grandissima forza. *Cr.* 5. 24. 4. Il potar le novelle piante del pino le promuove in tanto, che raddoppia la lor crescenza. *Cas. lett.* 15. Sire, io sono stato quello, che ho promosso tutto questo affare.

✻ §. II. *Per Proporre, Mettere in campo, trattandosi di dubbi, o quistioni. Galil. Lett. pubblicate dal Pogg.* Che maggior favore può Ella desiderare, che il veder loro Altezze medesime prendere sodisfazione di discorrere seco, di promuovergli dubbi, di ascoltar le risoluzioni, e finalmente restare appagate delle risposte della Paternità vostra? *(P)*

† §. III. *Per Aiutare, Proteggere, Favorire. Arrigh.* 65. La bugiarda opinione mente, dicendo i buoni essere rei; e per contrario ella promuove i rei. *Cron. Vell.* 19. E così fia colla speranza di Dio, promovendo sempre in ciò, che ho potuto. *Red. Vip.* 1. 7. Se l'antica fama già descrisse tanto liberale Alessandro in promuovere gli studii del suo Aristotile, il mio signore ec. di gran lunga lo si lascia indietro. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 6. Di te non pigliare sollecitudine. Ti prospererò, ti promoverò, ti darò altra gente, che non è questa ribalda, a cui dominare. *(TC)*

✻ §. IV. *Promuovere la causa d' un Beato, o d' un Santo, dicesi del Fare gli atti per procurarne la canonizzazione. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 5. Ma pur non basta a canonizzare, ancor vivo, quel Vescovo per un Santo. Perchè io domando ben tosto a chi già già vuol promuovere la sua causa come ec. *(TC)*

*† §. V. *Per Sommuovere.* Lat. *incitare, instigare.* Gr. παρορμᾶν. *Stor. Pist.* 68. Tanto era promosso lo popolo minuto, e' contadini, a stanza dell' abate, a gridare tregua. *E* 102. Ordinava di promuovere loro gente addosso, per volergli al tutto disfare. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Ciascuno si sforzi ed armi con tutto suo potere contra di lui, e diamogli più dure battaglie, sicchè egli provi e senta la nostra potenza, e chi siamo noi, li quali promove *(il ms. Venturi ha* provoca) al combattere con esso.

✻ §. VI. *Promuovere, vale anche Indurre, Recare. Vit. S. Gir.* 55. Aveano promossi all' unità della santa fede molti peccatori. *(V)*

✻ §. VII. *Promuovere, vale anche Accrescere, Estendere. Segr. Fior. As.* 5. Alla nostra città non fe paura Arrigo già con tutta la sua possa, Quando i confini avea presso alle mura; Ed or ch' ella ha sua potenza promossa Intorno, e diventata è grande e vasta, Teme ogni cosa non che gente grossa. *(N)*

*† ✻ §. VIII. *Promuovere, fu usato anche per Muovere, parlando di cose materiali. Vit. SS. Pad.* 4. 124. Onde deliberammo di non promuovere più il predetto corpo, ma coprimmolo come stava. *(V)*

*† PROMUTA. *Promutazione.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *Cecch. Donz.* 1. 1. E la promuta poi fatta in Maiorica Non vi dovette arricchire? *F.* Oh! pensatelo: Quando io ebbi la promuta, la mia donna Era ec.

*† PROMUTARE. *Permutare.* Lat. *permutare, immutare.* Gr. ἀλλάττειν, ἀμείβεσθαι. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Che varietà porremo noi tra quelle, e quelle, dove ci promutiamo? *(Vedi* PERMUTARE, §. V) *Ricord. Malesp.* 146. E promutando i benefizii, siccome fosse Papa. ✻ *Teseid* 9. 57. Potrebbon altra volta promutare, S' egli non hanno in questa promutato; Ma credo che dobbiate esser contento ec. *(B)*

PROMUTATO. *Add. da Promutare.* Lat. *permutatus, immutatus.* Gr. ἠλλαγμένος.

PROMUTAZIONE. *Il promutare.* Lat. *permutatio.* Gr. διαλλαγή. *G. V.* 10. 198. 2. Volea ec. in suo reame le investiture, e promutazioni d' ogni beneficio ecclesiastico. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Adunque non giustamente esilio, ma promutazione chiamare dobbiamo quella *(alcune stampe hanno* permutazione*)*.

✻ PRONATORE. *Termine degli anatomici. Uno dei muscoli del radio. Imperf. Anat.* 113. Due *(muscoli)* del radio detti pronatori, perciocchè lo fanno chinare per innanzi. *(F)*

† ʒ PRONEPOTE, *e* PRONIPOTE. *Figliuolo del nipote.* Lat. *pronepos. Sper. Dial. pag.* 68. *(Aldo* 1550) Sappi, Giove che tu mi sei pronepote; perciocch' io *(è la Discordia che parla)* generai il cielo, il quale fece Saturno, che fu tuo padre. *(B) Segner. Pred.* 13. 6. Già i nipoti crescono, già si sperano i pronipoti. *(N)*

✻ §. *Pronepoti, nel numero del più, diconsi i Descendenti d' una persona; ed anche Tutti coloro che verranno dopo di noi, o che sono venuti dopo un dato tempo.* « *Alam. Gir.* 2. 61. E se fate così per l' avvenire, Potranno *(l' armi)* ai pronepoti anco servire ». *(C)*

PRONO. *V. L. Add. Inclinato, e Volto per natura a checchessia.* Lat. *pronus, proclivis.* Gr. καταφερής, ἕτοιμος. *Cavalc. Med. cuor.* Chi s'indegna leggiermente, è prono ad ogni peccato. *Franc. Sacch. rim.* 67. E come a Longin diede perdono, Ch' a darli della lancia fu sì prono. *Lor. Med. rim.* 35. Tanto sono i mortali al cader proni. *Ar. Fur.* 34. 14. Perchè le donne più facili e prone A creder son, di più supplicio è degno Chi lor fa inganno. ✻ *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Dunque di pietà degno È ciascun che del fallo, ov' ei fu prono, Riporta pena. *(N)*

PRONOME. *Termine gramaticale, così detto perchè esercita la vece del nome, come Io, Tu, Egli, e quei, che seguono.* Lat. *pronomen.* Gr. ἀντωνυμία. *Varch. Gram.* Per dinotare più espressamente la natura, e forza del pronome. *Salv. Avvert.* 2. 2. 1. Il nostro Toscano articolo dal Latino pronome ec. è formato. *E* 2. 2. 12. Conciossiacosachè de' pronomi altri sieno sustantivi, altri addiettivi, come i nomi, nè più nè meno, e che tra gli addiettivi un picciol numero solamente possessivi pronomi dai gramatici sien chiamati. ✻ *Buommatt. tr.* 11. *cap.* 1. Pronome ec. è una parte declinabile dell' orazione, che coll' accennare alcun nome, viene a significare in un certo modo alcuna cosa. *(FP)*

✻ PRONOMINALE. *Add. T. dei grammatici. Che appartiene a pronome, o Che si deduce da un pronome. Buommatt. Ling. Tosc.* 2. 8. 14. Oltr' a questi *(nomi)* i nominali, come *scudiere.* I verbali, come *bravata.* I pronominali come *nostrale. E* 2. 8. 30. Questi son quelli che ec. appellammo ec. pronominali. *(Br)*

PRONOMINATO. *Add. Nominato, Rinomato, Famoso.* Lat. *magnum nomen adeptus.* Gr. περιβόητος. *Zibald. Andr.* 134. Siccome furono gli Ercoli pronominati per virtù, chi per fortezza, chi per sapienza.

PRONOSTICAMENTO. *Il pronosticare.* Lat. *vaticinium.* Gr. μαντεία. *But.* Seguiti ancora lo suo pronosticamento delle soprascritte parti.

*† PRONOSTICANZA. *Voce poco usata. Pronosticamento, Pronosticazione.* Lat. *vaticinatio.* Gr. μάντευμα, πρόγνωσις. *Lib. cur. malatt.* Sono pronosticanze vane, e bugiarde. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirii pronosticatori.

PRONOSTICARE. *Prevedendo annunziare il futuro.* Lat. *prænunciare, vaticinari.* Gr. μαντεύεσθαι. *G. V.* 11. 69. 3. Fu pronosticato dinanzi la mutazione di Bologna contro al Legato. *Pass.* 352. Ma chi volesse per lo cantar del gallo ec. auguriare pronosticando, cioè pronunziando, se lo 'nfermo dovesse guarire, o morire ec., questo sarebbe grave peccato. *M. V.* 1. 2. Pronosticaro al mondo grandi, e gravi novitadi. ✻ *Tac. Dav. Ann.* 6. 127. A Gaio Cesare, che ragionando sì rideva di Silla, pronosticò; Tu avrai tutti i suoi vizii, e niuna delle virtù. *(C) Red. lett.* 2. 78. Io le aveva pronosticato, che tutto verno voleva crocchiare.

✻ PRONOSTICATO. *Add. da Pronosticare. (A)*

PRONOSTICATORE. *Verbal. masc. Colui, che pronostica.* Lat. *vaticinator.* Gr. μάντις. *Fr. Giord. Pred.* Pongono cura alle pronosticanze degli Assirii pronosticatori.

✻ PRONOSTICATRICE. *Femm. di Pronosticatore. Ott. Com. Par.* 4. 72. Beatrice fu pronosticatrice, e revelante delli pensieri e dubbi che avea l' autore. *(C)*

† ʒ PRONOSTICAZIONE. *Lo stesso che Pronostico; ma meno usato.* Lat. *vaticinatio.* Gr. μάντευμα. *Vit. Plut.* Delle pronosticazioni, e segnali, che figuravano le fortezze di Alessandro.

✻ §. *Talora si piglia anche pe' Segni, da' quali si congettura quello che dee avvenire.* « *M. V.* 1. 6. Vivette questo mostro maraviglioso XV dì, dando pronosticazione forse di loro futuri danni. *(C)*

† ʒ PRONOSTICO. *Giudizio, Congettura di ciò che dee avvenire.* Lat. *vaticinium.* Gr. μάντις. ✻ *Red. lett.* 2. 110. Si ricordi la Signora Forzona del pronostico, ch' io le feci il primo giorno, ch' ebbi l' onore di visitarla. *(C) E appresso:* Al sentire, il mio pronostico con mio molto sentimento si verifica.

✻ §. *Pronostico, si dice anche de' Giudizii formati dagli astrologi nell' osservare i segni celesti.* « *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Nell' una *(tavola)* eran notati tutti i dì dell' anno ec., e li non falsi pronostici delle tempestadi. *Tac. Dav. Ann.* 3. 64. Fu accusata ec. di pronostichi fatti fare da' Caldei della casa di Cesare. *(B) E* 16. 231. E che fa? acchiappa le lettere d' Anteio, e le nascite, e i pronostichi, che Pammene avea fatto della vita di lui ». *(N)*

† ✻ PRONOSTICO. *Add. Che dà segno, o indizio di quello che dee avvenire. Menz. Sat.* 1. E mille cose indiavolate ed ostiche, Che si fanno sentir lontano un miglio, Di sua bestialità nunzie, e pronostiche. *(V)*

PRONTAMENTE. *Avverb. Con prontezza, Spacciatamente, Senza indugio.* Lat. *alacriter, prompte.* Gr. προθύμως. *Pass.* 58. Dov' è maggior bisogno, più prontamente, e più largamente sovviene. *Fir. As.* 327. Io non lasciai a fare ufficio alcuno verso di lei, che per me si potesse, che prontamente nol facessi, e volentieri. *E Disc. am.* 50. Il sagace uccello si offerse loro, e molto prontamente promise ogni suo potere.

ʒ PRONTARE *Importunare, Importunamente sollecitare, Fare instanza.* Lat. *instigare.* Gr. ἐπείγειν. *Bocc. nov.* 37.

9. Quivi prontando lo Stramba, e l' Atticciato, e'l Malagevole, compagni di Pasquino ec., un giudice ec. si mise ad esaminarla del fatto. *Stor. Pist.* 54. Molti de' Guelfi di Lucca prontarono la pace in dispetto di messer Luti degli Obizzi.

✻ §. I. *E figurat.* « *Dant. Purg.* 13. S' altra cagione in contrario non pronte, Esser den sempre li tuo' raggi duci ». *(C)*

✻ §. II. *Per Fare forza, Sforzare.* Lat. *urgere. Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 421. Andò adunque con insolenza a casa di Melisso ec., facendo prova di tirarlo a sè per forza: prontando in contrario il padre, ed altri amici suoi, ed accorrendo vicini, chi lo tirava di quà e chi di là per sì fatta maniera, che morì fra le lor mani. *(C)*

✻ §. III. *Per Fare contro.* « *Cron. Vell.* 28. Indi a certi dì co' detti Berignalli favellò, e mai contro a loro non prontò. *(C)*

✻ §. IV. *Per Fortemente stimolare, incitare, movere.* « *G. V.* 6. 79. 3. I detti due anziani (che gli prontava più volontà che fermezza) diedono fede al trattato ». *(C)*

§. V. *In signific. neutr. pass. vale Sforzarsi.* Lat. *conari. Liv. M.* Così, come li tribuni si prontavano in disturbar la lezione, così li padri si prontavano in disturbar la legge.

† PRONTEZZA. *Volonterosa disposizione a tosto, e presentemente operare.* Lat. *alacritas, *promptitudo.* Gr. προθυμία, ἐυπορία. *Pass.* 98. Sicura prontezza con isperanza di perdono gli sospinga. *Amm. Ant.* 3. 10. 13. Matta prontezza è della fiorita età, grande senno dell' antica. *Red. lett.* 2. 36. Conoscerà dalla mia obbedientissima prontezza quanto ec.

✻ §. I. *Per Compimento, Perfezione.* « *Dant. Conv.* 68. Per prontezza di liberalità io mi mossi al volgare comento, e lasciai lo latino ». *(C)*

§. II. *Per Improntitudine, Improntezza, Prosunzione, Importunità.* Lat. *importunitas.* Gr. ἀκαιρία. *Bocc. nov.* 74. 5. Usando la sua trascutata prontezza, la sollecitò molte volte e con lettere, e con ambasciate.

† ✻ §. III. *Prontezza, dicesi da' Pittori, Una certa risoluzione, o disinvoltura, con la quale la figura muove il corpo, o le membra alle sue operazioni; è propria qualità degli animali, o persone veloci, ed è contrario alla Tardità, o Pigrizia. Vas. Op. Vit.* 2. 15. Ridusse in moto le sue figure, dando loro una certa vivacità e prontezza, che possono stare e con le cose moderne, e com' io dissi con le antiche medesimamente. *E* 73. Da piè fece quattro Evangelisti ec. chi scrive, chi legge, altri pensa, e variati l' un dall' altro si mostrano nella lor prontezza molto ben condotti. *(N)*

† PRONTISSIMAMENTE. *Superl. di Prontamente. Con grandissima prontezza.* Lat. *alacerrime, promptissime.* Gr. προθυμότατα, ἑτοιμότατα. *Bocc. nov.* 4. 11. Il monaco prontissimamente rispose: ec. *Guicc. Stor.* 12. 597. Acquistata che egli avesse la campagna, fusse prontissimamente per riceverlo.

PRONTISSIMO. *Superl. di Pronto.* Lat. *promptissimus, alacerrimus.* Gr. προθυμότατος, ετοιμότατος. *Bocc. nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito ec. fatto prontissimo a proccurar la propia morte ec., se non costei? *E Concl.* 3. Perchè io abbia ciò fatto, assai ragioni vengono prontissime. *Arrigh.* 53. E tu altresì prontissima cagione di furioso dolore, ascolta. ✻ *Petr. Uom. ill.* 26. Fu *(Galba)* molto vizioso, e a libidine illecita prontissimo. *(V)*

PRONTITUDINE. *Prontezza.* Lat. *promptitudo.* Gr. εὐθυμία. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 16. Con gaudio, e prontitudine sempre comincia l' opera di Dio. ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 423. Uno che si cava una scarpetta, rappresenta la prontitudine istessa. *(N)*

† ✻ PRONTO. *Add. Presto, Apparecchiato, Acconcio, In punto per far checchessia; e dicesi di persona, e di cosa.* Lat. *promptus, paratus.* Gr. πρόθυμος, ἕτοιμος. *Bocc. nov.* 98. 50. Senza priego aspettare, pronta a quello in altrui virtuosamente operare, che in sè vorrebbe che fosse operato. *Petr. son.* 128 Oh passi sparsi! oh pensier vaghi, e pronti! *E* 173. Lo spirto è pronto, ma la carne è stanca. *Dant. Purg.* 3. Quivi trovammo la roccia sì erta, Che indarno vi sarien le gambe pronte. *E* 26. Poichè di riguardar pasciuto fui, Tutto m' offersi pronto al suo servigio, Con l' affermar che la credere altrui. *E* 28. Per cui le frondi tremolando pronte, Tutte quante piegavano alla parte, U' la prima ombra gitta il santo monte. *But. ivi:* Pronte tremolando, cioè apparecchiate, per la loro tenerezza, e flessibilità, a piegarsi, e tremare. *Cas. lett.* 15. Perchè noi dalla parte nostra saremo sempre e pronti, e presti. ✻ *Dant. Inf.* 32. Va via, rispose, e ciò che tu vuoi conta, Ma non tacer, se tu di qua entr' eschi, Di quel ch' ebbe or così la lingua pronta. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 398. Molti volevan chiamare le legioni, egli come pronto allo sperare, e forte alle burrasche, scavalcò, e si pose dinanzi alle insegne. *(C)*

✻ §. I. *Pronto, talora vale anche Acconcio, e desideroso di far checchessia. Dant. Inf.* 3. Maestro, or mi concedi Ch' io sappia quali sono, e qual costume Le fa parer di trapassar sì pronte, Com' io discerno per lo fioco lume. *(V)*

✻ §. II. *Pronto, è anche aggiunto di cosa che è fatta subito, che non tarda.* « *Bocc. nov.* 5. 2. Mi piace, noi essere entrati a dimostrare colle novelle quanta sia la forza delle belle, e pronte risposte. *Dant. Par.* 14. Così all' orazion pronta, e devota Li santi cerchii mostràr nuova gioia. *E* 24. Poi mi volsi a Beatrice, e quella pronte Sembianze femmi. *E appresso:* Tu vuoi ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio ». *(C)*

✻ §. III. *Per Repentino, e Che non lascia tempo a consiglio. Vit. S. Gir.* 118. E ragguardando i casi gravi e pronti che continuo occorrono, sempre cresce via maggiore l' afflizione e la tristizia *(i Latini dicono: in re atroci).* *(V)*

† §. IV. *Pronto, parlandosi di persona talora vale, Fiero, Ardito. Fior. Cron.* Cesare fu il primo Imperadore, e 'l più pronto che mai avessono i Romani.

✻ §. V. *Pronto, talora vale anche Importuno, Impronto. Fav. Esop.* 38. L' abitare della mia fossa mi riceve con grande allegrezza; ma te pronto e sfacciato nella magion del re ciascuno ti guarda con peggiore faccia *(è la formica che parla alla mosca).* *(N)*

✻ §. VI. *Pronto, vale anche Manifesto, Facile ad intendersi. Pallav. Stil.* 162. La ragione di ciò è pronta. *(FP)*

✻ §. VII. *Onde Essere in pronto, vale Essere manifesto. Car. Com.* 48. E la ragione è in pronto. *(FP)*

✻ §. VIII. *Pronto, vale Compito, Finito di tutto punto. Dant. Conv.* 65. Dare cose non utili al prenditore pure è bene, in quanto colui che dà, mostra almeno sè essere amico; ma non è perfetto bene, e così non è pronto. *(CP)*

✻ §. IX. *Aver pronta una lingua, una scienza, e simili, vale Conoscerla bene.* Lat. *pulchre callere. Ar. Fur.* 23. 110. Fra molte lingue e molte che avea pronte, Prontissima avea quella *(la lingua arabica)* il Paladino. *(D)*

§. X. *Avere in pronto. V.* AVERE IN PRONTO.

*† ✻ PRONTUARIA. *V. A. Vizio che nasce dall' ira, Sfacciataggine. Introd. Virt.* 39. Quello è un vizio principale, che s' appella Ira; e ec. nascono di lei ec. Impazienza, Prontuaria, Malizia, ec. *E* 40. Prontuaria è ammovimento d' animo a rispondere a parole che siano dette. *(V)*

✻ PRONUBA. *V. L. Colei che presso i Romani presedeva alle nozze per parte della sposa. Salvin. Buon. Tanc.* La sposa Romana piangeva, e aveva allato la pronuba, che la confortava. *(A) Ar. Fur.* 19. 33. Si celebrò con cerimonie sante Il matrimonio, ch' auspice ebbe Amore, E pronuba la moglie del pastore. *(M)*

✻ PRONUBO. *V. L. Colui che presso i Romani era conciliatore del matrimonio per parte dello sposo.* *(M)*

PRONUNCIARE. *V.* PRONUNZIARE.

PRONUNCIATORE. *V.* PRONUNZIATORE.

PRONUNCIAZIONE. *V.* PRONUNZIAZIONE.

† PRONUNZIA. *Propriamente l' Articolazione delle lettere, delle sillabe, e delle parole, ma si piglia per lo più per la Maniera di proferire, scolpire le parole rispetto alli accenti.* Lat. *pronunciatio.* Gr. προφορά. *Capr. Bott.* 4. 76. Io dico bene, che io ho conosciuto subito alla pronunzia uno, se egli è Fiorentino, o no. *Circ. Gell.* 8. 184. Io ti conobbi alla lingua, che ogni provincia ha una pronunzia particolare, che non la può avere così appunto nessun altro, che non sia di quella. *Salvin. Disc.* 3. 92. Nelle parole toscane, o italiane, che cominciano da lettera vocale, non si sente mai questa pronunzia aspra, e forte dell' aspirazione. *E appresso:* I segni de' suoni, o delle pronunzie sono stati trovati per significare quei suoni, e quelle pronunzie, de' quali, e delle quali sono segni.

PRONUNZIAMENTO. *Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio.* Gr. προφορά. *Coll. Ab. Isaac.* Non dico, che discerna per alcuno suono di voce, nè per movimento di lingua, nè per pronunziamento di parole *(qui nel signific. del* §. II. *di* PRONUNZIARE).

✻ PRONUNZIANTE. *Che pronunzia. Ott. Com. Purg.* 10. 156. Dice che parea sì proprio nell' atto, che sembrava vivo, e pronunziante quella salutazione, che fece alla vergine Maria. *(C)*

PRONUNZIARE, e PRONUNCIARE. *Pubblicare, Dichiarare.* Lat. *pronunciare, declarare.* Gr. ἀναγγέλλειν, καταψηφίζεσθαι. *G. V.* 7. 67. 1. Innanzichè si partisse, li pronunziò scomunicati, e interdetti. *M. V.* 6. 60. Il Papa, e' Cardinali di concordia in concestoro lo pronunciarono, e dichiararono Gonfaloniere di santa Chiesa contro agl' Infedeli. *E* 7. 23. Altrimenti, non ostante la loro contumace, contro a loro pronunzierebbe giusta sentenzia. *Coll. SS. Pad.* È dal Signore pronunziata d' avere scelta la miglior parte, e quella, che non le poteva esser tolta.

§. I. *Per Predire, Prenunziare.* Lat. *prænunciare.* Gr. προαγγέλλειν. *Pass.* 328. Meglio, e più certamente pronunzia, e predice lo stato dello 'nfermo. *Guicc. Stor.* Il consentimento de' cieli, e degli uomini pronunziavano a Italia le future calamità.

§. II. *Pronunziare, l' usiamo anche in vece di Profferire, e Scolpir le parole.* Lat. *pronunciare, proferre. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 28. Nostro fine nel presente trattato è di propor le regole dello scriver correttamente ciò che correttamente si sappia pronunziare. *Varch. Ercol.* 238. Sebbene molte *(parole)* si scrivono colla lettera, o piuttosto segno H, tutte nondimeno si pronunziano come se ella non vi fosse. *Salvin. Disc.* 3. 92. I Latini pronunziavano l' H in principio nelle voci sopraddette, e però la segnavano, ma noi non la pronunziamo.

✻ §. III. *Pronunziare, vale anche Promuovere. Dial. S. Greg.* 2. 19. Fessi ordinare e pronunziare ad ordine sacro. *(V)*

† ✻ §. IV. *Pronunziare, vale anche Definire, Sentenziare. Dav. Scism.* 35. Fu eletto *(Arcivescovo)* sì veramente, che se il Papa confermasse il matrimonio, egli pronunziasse in contrario. *(V)*

✻ PRONUNZIATIVO. *Add. Che pronunzia, Atto a pronunziare. Salvin. Disc.* 2. 369. Da noi Italiani con una *(sola parola)* felicemente alla greca maniera si spiega, cioè *discorso*, tanto quello comprendendo che ἐνδιάθετος, cioè intrinseco, quanto quell' altro che προφορικός, ovvero pronunziativo, s' appella. (*)

✻ PRONUNZIATO. *Sust. Proposizione, Detto.* Lat. *pronunciatum, dictum. Gal. Sist.* 351. Discorso fabbricato sopra ipotesi falsissime, e sopra un pronunziato del medesimo Copernico, preso dai suoi contraddittori con una puntualissima strettezza, come fanno quei litiganti che, avendo il torto nel merito principale della causa, si attaccano a una sola paroluzza incidentemente proferita dalla parte, e su quella strepitano senza prender sosta. *E* 370. L' aver trovato scritto solamente in genere ec., mi fa molto ragionevolmente stimare che costoro, che su quel generico pronunziato si fermano, non abbiano inteso ec. *E* 405. Questo non solo non va a ferire il pronunziato, ma nè pure è drizzato alla sua volta. *(NS)*

PRONUNZIATO. *Add. da Pronunziare. G. V.* 11. 3. 9. Rattemperasse la sentenza di Dio contro a lui pronunziata. *Coll. SS. Pad.* Questa diffinizione, anticamente pronunziata da santo Antonio, e dagli altri Padri *(in questi esempli vale* pubblicata, dichiarata).

*† PRONUNZIATORE, e PRONUNCIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pronunzia.* Lat. *pronunciator.* Gr. *ἐκφωνητής. Serm. S. Agost. D.* Pronunziatore de' santi, e divini luoghi, e inquisitor dei predetti.

† PRONUNZIAZIONE, e PRONUNCIAZIONE. *Il pronunziare.* Lat. *pronunciatio.* Gr. ἐκφώνησις.

✻ §. I. *Pronunziazione, si dice anche la Maniera di pronunziare relativamente agli accenti. « But. Inf.* 31. 1. Chiama per lo contrario le parole di Nembrot salmi, perchè aspra, e orribile pronunciazione hanno ». *(C)*

✻ §. II. *Pronunziazione, dicesi anche la Maniera di recitare. « Val. Mass.* Gli ornamenti della eloquenza stanno nell' acconcia pronunziazione, e convenevole movimento del corpo. *But. Purg.* 33. 1. La pronunziazione, secondochè dice Tullio, è moderazione con bellezza della voce, e del volto, e dell' atto ». *(C) Guidott. Rett.* 23. L' arte della Rettorica ammaestra di sapere ben favellare, e fa di sè cinque parti: Invenzione, Disposizione, Elocuzione, Memoria, e Pronunziazione. *(FP)*

✻ PROPAGABILE. *Add. Che si può propagare. Imperf. Prov. D.* 6. 1. 2. 278 Al sole finito porge *(il Sole infinito, cioè Dio)* chiarezza propagabile per ogni e qualunque cosa che sia. *(F)*

✻ PROPAGAMENTO. *Propagazione. Rucell. Dial. filos.* 12. D' uopo sono all' uomo per lo propagamento dell' uman genere. *(Min)*

✻ PROPAGANTE. *Che propaga, o Che concorre alla propagazione. Cocch. Bagn.* Il sistema degli organi femminili dimostra che il concorso propagante deve farsi altrove. *(A)*

✻ PROPAGARE. *Moltiplicare per via di generazione. Ar. Fur.* 20. 50. Così senza *(degli uomini)* sapessimo far anco, Che non venisse il propagarci manco. *(N)*

✻ §. I. *Talora si adopera assolutam. Menz. Sat.* 6. Che se natura è a propagar conversa, E qual v' è legge in tavola intagliata Miglior di quella ch' entro al cor si versa? *(N) Marchett. Lucr.* 1. 264. Ogni cosa Cresce, come conviensi, a poco a poco Da certo seme, e la sua specie intanto Propagando conserva; onde ec. *(B)*

† ✻ §. II. *Propagare, figuratam. vale Allargare, Dilatare.* Lat. *propagare, proferre, protrahere.* Gr. παραφύειν, ἀναβάλλειν, παρεκτείνειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Solamente intento a propagar la fede del Salvatore Gesù. *Lor. Med. rim.* 98. Nè il bronzo propagava la memoria, Nè sete alcuna era di mortal gloria.

✻ §. III. *E in significa. neutr. pass. « Sagg. nat. esp.* 242. Tali increspamenti andarsi via via propagando in cerchii successivamente maggiori ». *(N)*

† ✻ §. IV. *Propagare, dicesi dai Fisici dello Spandersi che fa il suono, e la luce. Segner. Incred.* 1. 16. 13. Il quale *(uso)* è che il timpano, mosso da quel tremore, che in propagarsi nell' aria produce il suono comunichi un tal tremore a quelli ossicelli. *(N)*

† PROPAGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi propaga.* Lat. *propagator. Segner. Crist. instr.* 3. 35. 6. Di nimici della virtù in sè medesimi, ne forma propagatori della virtù ancora in altri. ✻ *E Dubb.* 33. Quantunque i propagatori di esso, finchè non introducon le anime a praticarlo, le trattengono per due mesi. *(TC)*

† ✻ PROPAGAZIONE. *Moltiplicazione, Accrescimento per via di generazione.* Lat. *propagatio.* Gr. παράφυσις, διαδοχή. *Lor. Med. Com.* 115. Questo appetito è suto ordinato dalla natura negli uomini per la propagazione della generazione umana. *Red. Ins.* 82. Accoppiandosi poi ogni maschio alla sua femmina, esercitavano quegli atti, da' quali naturalmente sperar se ne potea la loro propagazione.

✻ §. I. *Propagazione, figuratam. vale Allargamento, Accrescimento, Estensione. « Lor. Med. Com.* 118. Perchè la propagazione dell' Imperio romano non è fatta non solamente comune per tutto il mondo, ma quasi necessaria ». *(A)*

✻ §. II. *Propagazione, dicesi dai fisici la Maniera colla quale si spande il suono, e la luce. « Sagg. nat. esp.* 242. Per rappresentare al vivo come si faccia per l' aria l' invisibile propagazione del suono ». *(C)*

✻ §. III. *Propagazione della fede, si dice figuratam. per dire I progressi, La dilatazione della fede ne' paesi degl' Infedeli. (A)*

PROPAGGINAMENTO. *Il propagginare.* Lat. *propagatio. Cr.* 5. 48. 2. Anche quelli *(rosai)*, che son radi, si possono riparare per propagginamento di verghe.

*† PROPAGGINARE. *Coricare sotterra i rami delle piante, e i tralci delle viti, senza tagliarli dal loro tronco, acciocchè facciano pianta, e germoglino per sè stessi.* Lat. *propagare.* Gr. παραφύειν. *Pallad. Febbr.* 16. Di questo medesimo mese si propagginano le viti. *Cr.* 4. 10. 1. Alcuna volta nel luogo di un' altra, che d' infamata generazione sia, il sermento della nobile vite si propaggina. *Alam. Colt.* 1. 16. Ride al propagginar la vite allegra. *Burch.* 1. 23. Là ove i porri son propagginati.

§. I. *Propagginare, figuratam. Albert. cap.* 1. La dottrina delle buone cose si dee propagginare.

† §. II. *Propagginare, dicevano anticamente per similit. il Sotterrar vivo alcuno a capo allo 'ngiù; tormento, che si dava agli assassini. Diar. Monal.* 333. Martedì, a dì 10 di Luglio, furono levate le carni in sul carro ad un monaco bigio prete, il quale era consenziente al tradimento di Prato, ed era con cherica larga, e poi fu propagginato. *G. V.* 10. 25. 2. Messer Guerruccio Quartigiani con tre suoi figliuoli fece impiccare colle dette insegne, e a ritroso, e altri di loro fece propagginare. *Cron. Vell.* 33. Gli altri ec. si nascosono tra' canneti, e fosse di là da sant' Orsa; furono ritrovati, e furono propagginati.

PROPAGGINATO. *Add. da Propagginare.* ✻ *Soder. Colt.* 51. Il sermento propagginato abbia in tutto sette occhi. *(N)*

§. *Per Sotterrato vivo col capo allo ingiù. Pecor. g.* 6. *nov.* 2. Senza niuna redenzione lo misero col capo di sotto in quella fossa propagginato. *E appresso:* E lasciarono stare quel corpo così propagginato. *Sen. Pist.* 92. E non tiene nè crede ch' a lui appartenga di nulla, se il corpo è propagginato, o arso.

† PROPAGGINAZIONE. *L'azione del propagginare.* Lat. *propagatio. Cr.* 4. 10. 1. E quello medesimo è da osservare in ogni propagginazione.

*† PROPAGGINE, e PROPAGINE. *Ramo della pianta piegato, e coricato sotterra, acciocchè anch'egli per sè stesso divenga pianta.* Lat. *propago, propages.* Gr. παραφυάς. *Cr.* 4. 10. 2. Il letame nella fossa sopra terra intorno alla propaggine si ponga. *Annot. Vang.* Ogni tralcio, e propaggine, che in me non farà frutto, si taglierà. *Dav. Colt.* 155. La propaggine è mirabile per rinnovare, e mantenere la vite e la pancata. ✻ *Soder. Colt.* 55. Le troppo antiche *(viti)* non profitteranno mai nè con innesto, nè con propagini, o con altre carezze. *(N)*

✻ §. I. *Per Diramazione. Imperf. Anat.* 208. Dipoi discende il tronco *(d' un paio di nervi)* e si connette con l' ultimo paio, con l' arteria carotide, con la vena iugulare per la membrana, e manda sue propaggini per traverso ai muscoli interni dalla laringe ec. *E* 213. Il quinto *(paio di nervi)* con propaggini del quarto e del sesto, forma i nervi diaflagmatici insigni. *(F)*

✻ §. II. *Propaggine, figuratam. vale Stirpe, Legnaggio, Discendenza. Ar. Fur.* 20. 29. Che se di lor propagine non fanno, Sarà lor legge in breve irrita e vile, E mancherà con l' infecondo regno, Dove di farla eterna era il disegno. *(NS)*

✻ PROPAGO. *V. L. Propaggine, in senso di Stirpe. Adim. Sat.* 2. Cornelia istessa, in mezzo a tante e rare Doti di gran beltà, d' alta propago, Saria con vizio tal più che volgare. *(B)*

PROPALARE. *Manifestare, Divulgare, Far noto.* Lat. *propalare, divulgare.* Gr. εἰσφέρειν. *Fr. Iac. T.* 1. 18. 8. Che non giova far sofismi A quei forti sillogismi, Nè per corso, nè per rismi Che 'l ver non sia propalato. ✻ *Fortig. Ricc.*

6. 91. L' infame propala Esecrando, terribile disegno. *E* 17. 4. E sgrigna, e mal gestisce, Ed ogni suo segreto altrui propala. *(N)*

✻ PROPALATO. *Add. da Propalare. Cocch. Vit. Pitt.* Sono però tanti i vestigi che s' incontrano dalla sua filosofia, propalata dai suoi discepoli, ec. *(Min)*

✻ PROPALATORE. *Verbal. masc. Che propala.* Lat. *praeco.* Gr. διαφημίζων. *Red. lett.* 2. 184. Leggerò e ammirerò, e sarò sempre un continuo propalatore delle glorie e delle virtù di V. S. (*)

✻ PROPALAZIONE. *Pubblicazione, Manifestazione. (Min)*

PROPE. *V. L. Vale Appresso, in significato di Vicino, Accosto.* Lat. *prope.* Gr. εγγύς. *Dant. Par.* 19. Ma vedi, molti gridan Cristo, Cristo, Che saranno in giudicio assai men prope A lui, che tal che non conobbe Cristo.

✻ PROPENDA. *V. A. Prebenda. Stat. Pist. Volg.* 17. E a lui, non dare propenda. *E appresso:* Siano tenuti li operari di tenerli lo salario, e la propenda. *E appresso:* Non possa nè debbia avere salario, ovvero propenda. *(C)*

✻ PROPENDERE. *Aver propensione, Inclinare. (A)*

✻ PROPENSAMENTO. *Premeditazione. Tratt. virt. mor.* 14. Due guise sono di coraggio: propensamento di ragione, e talento: Propensamento fa pensare la cosa, e talento la fa fare. *(C)*

PROPENSARE. *V. A. Premeditare.* Lat. *praemeditari.* Gr. προμελετᾶν. *Liv. M.* Fue tempo di compiere la bisogna, ch' egli ebbe propensata. ✻ *Bus.* 284. Propensossi a quella Città mandare a oste per seguire suo animo. *(C)*

PROPENSATO. *Add. da Propensare.* Lat. *praevisus, praemeditatus.* Gr. προορωθεὶς, προμελετηθείς. *Liv. M.* Io mi sono sì lungamente taciuto, non mica perch' io fossi ben propensato, e bene avisato di ciò, ch' io dovessi dire. *Difend. Pac.* Rispondendo alla propensata quistione. *Sen. Pist.* Il male propensato fa meno male.

† PROPENSIONE. *V. L. Tendenza naturale d' un corpo verso un altro.* Lat. *propensio.* Gr. επιρρέπεια. *Gal. Sist.* 193. La propensione del mobile al discendere si va facendo in esso sempre minore, quanto egli si trova più vicino al primo termine della sua scesa. *E* 233. Questa propensione naturale dei corpi elementari di seguire il moto terrestre, ha una limitata sfera.

✻ §. *E figurat. vale Inclinazione. Salvin. Disc.* 2. 442. Nell' odio fa di mestieri andare incontro a questa innata propensione dolce ed umana con una fiera resistenza. *(C)*

✻ PROPENSO. *Add. da Propendere; Inclinato, Proclive.* Lat. *propensus. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 1. 2. 2. Prono, voce latina *pronus* dal Gr. πρηνής, cioè propenso, proclive, inclinato. *(N)*

† ✻ PROPIAMENTE. *Avverb. Con propietà, Giustamente, Esattamente.* Lat. *proprie.* Gr. ἰδίως. ✻ *Sen. Ben. Varch.* 2. 27. Costui vide un milion d' oro, che era suo; ho favellato propiamente, perchè non fece altro che vederlo. *(C)*

✻ §. I. *Propiamente, vale anche Particolarmente.* « *Coll. SS. Pad.* Questo comandamento del Signore ricevette egli con somma contrizione del cuore, siccome fosse stato detto propiamente per lui ». *(C)*

✻ §. II. *Propiamente, vale talora Realmente, Veramente.* « *Circ. Gell.* 9. 106. Ei si fermò ad ascoltarmi *(il vitello)*, come se propiamente egli m'intendesse ». *(C)*

PROPIETA', PROPIETADE, e PROPIETATE. *Il proprio, e particolare di ciascuna cosa.* Lat. *proprietas.* Gr. ἰδιότης. *Petr. Uom. ill.* Sotto la fortuna non avrà alcuna cosa, conciossiacosachè la incostanza sia propietà di quella.

§. I. *Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio.*

§. II. *Per Utile, Interesse.* Lat. *commodum. G. V.* 8. 101. 5. Il Cardinale molto antiveduto, non tanto solamente per la libertà della Chiesa, quanto a sua propietà, e a sua parte ghibellina rilevare in Italia, disse: ec.

† ✻ §. III. *Propietà, si dice anche all' Uso d' un vocabolo, o d' un modo di dire proprio. Segner. Risp. Quiet.* 3. 7. Quella *(contemplazione)* che l' Illustrissimo Impugnatore ha tante volte goduto di intitolar non affermativa, ma negativa, per essere a parer suo senza cognizione, come dovea da lui più tosto chiamarsi a parlare con propietà? Dovea chiamarsi negazion di Contemplazione. *(TC)*

PROPIETARIO. *Colui, che tiene in propietà. Tratt. pecc. mort.* Quelli di religione, che son propietarii, ed hanno botato di vivere sanza proprio.

✻ PROPIISSIMAMENTE. *Superl. di Propiamente.* « *Varch. les.* 581. E tutte queste cose si debbono intendere, quando si favella del poeta strettissimamente e propiissimamente ». *(C) Dep. Decam.* 8. E presa qui la voce *(Doga)* propiissimamente dal poeta per lo staio che si faceva e fa ancora di doghe. *E* 66. Così disse il medesimo poeta propiissimamente. *E* 78. Si può vedere quanto propiissimamente ec. si servisse in questo luogo di cotal voce. *(V)*

✻ PROPIISSIMO. *V.* PROPISSIMO. *(C)*

✻† PROPINA. *Porzione di danaro, che oltre l' assegno, si distribuisce a chi è Professore da chi prende la laurea dottorale. Buon. Fier.* 1. 1. 7. Costui non merta Le grazie, le propine, e le prebende.

† §. *Per similit., vale Sportula. Car. lett.* 2. 164. Credo, che *(la sentenza)* sarà tenuta così giusta, che la propina, che m' avete mandata, non doverà dar sospetto di corruttela.

PROPINARE. *V. L. Far brindisi, Bevere alla salute d' alcuno.* Lat. *propinare.* Gr. προπίνειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 13. Questo gran tazzon di vino Io propino A te, Dio, fabro degli anni. *E* 3. 4. 14. La diversa copia Degli squisiti peregrini vini ec. Propinata gli avrà.

✻ §. *Propinare, vale anche Dare, Porgere. Cas. Oraz. Leg.* Il veleno delle imperiali lusinghe che egli *(il Papa)* assetato bevve, e le quali egli *(l' imperatore)* ora a voi mesce, e propina *(qui per metaf.). (FP)*

✻ PROPINATO. *Add. da Propinare. (A)*

† PROPINQUAMENTE. *Avverb. D' appresso, Con vicinità.* Lat. *propinque, prope.* Gr. ἐγγύς. *Ott. Com. Par.* 6. 116. Uomo meglio soffera gli raggi, che 'l Sole gitta, ch' elli non sofferrebbe guardare propinquamente in esso.

PROPINQUISSIMAMENTE. *Superlat. di Propinquamente. Fr. Giord. Pred. R.* Se non vi giungono, per lo meno propinquissimamente si accostano.

PROPINQUISSIMO. *Superl. di Propinquo.* Lat. *propinquissimus. Dant. Par.* 32. Per esser propinquissimi ad Augusta, Son d' esta rosa quasi due radici. *E Vit. Nuov.* 26. La quale era meco di propinquissima sanguinità congiunta.

PROPINQUITA', PROPINQUITADE, e PROPINQUITATE. *Vicinità.* Lat. *propinquitas, vicinitas.* Gr. ἐγγύτης. *G. V.* 12. 40. 3. E per la propinquità di Marti, e si per l'eclissi procedente dalla Luna. *Liv. Dec.* 3. Freddissimi ancora per la propinquità dei fiumi, e de' paludi. *Cavalc. Frutt. ling.* Serafini son quelli, li quali, per più singulare propinquitade d' Iddio, del suo amore più sono accesi, e più noi accendono. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Veggendosi in tanta propinquità alla gentilissima donna.

✻ §. *Propinquità, vale anche Affinità, Parentela, Congiunzione di sangue. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 61. La materna propinquità poco le sarebbe giovata, se non l' avesse in prima in cuore, che in corpo portato. *(V) Pallav. Stor. Conc.* 1. 501. Più terribile a lui, e molto più alla famiglia Farnese, la cui maggior grandezza era finalmente la propinquità di quell' eccelso monarca. *(N)*

✻ PROPINQUO. *Add. Vicino.* Lat. *propinquus, vicinus.* Gr. ὁ ἐγγύς, ὁ πλησίος. *Dant. Purg.* 33. Ch' io veggio certamente, e però 'l narro, A darne tempo già stelle propinque, ec. *E Par.* 9. Di questa luculenta, e chiara gioia Del nostro cielo, che m' è più propinqua, Grande fama rimase. *Cavalc. Frutt. ling.* Alcuna preparazione generale, e longinqua, ed alcuna più speziale, e propinqua. ✻ *Tass. Ger.* 14. 30. Or d' Ascalona nel propinquo lido Itene, dove un fiume entra nel mare. *(P)*

† §. *Propinquo, talora vale Congiunto per parentela; ed in questo senso usasi per lo più in forza di sust.* Lat. *propinquus, consanguineus.* Gr. προσήκων, συγγενής. *Dant. Purg.* 13. E chieggioti, per quel che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *G. V.* 12. 22. 2. Si corresse, che non ne toccasse se non a' suoi propinqui infino nel terzo grado per diritta linea *(così ne' mss. Ricc.) S. Gio. Grisost.* 23. E noi per contrario gli amici, e propinqui ci studiamo d' ingannare, e d' offendere.

✻ PROPINQUO. *Preposiz. denotante prossimità e vicinanza di luogo.* « *Segr. Fior. nov.* Abitando propinquo alla Porta al Prato, per quella se n'uscì ». *(C)*

PROPIO. *Sust. Quello, che precisamente s' attribuisce all' una cosa, e non all' altra; Proprietà.* Lat. *proprium. G. V.* 12. 13. 4. E ben disse il propio messer Farinata l' antico degli Uberti *(cioè* ben disse il vero).

✻ §. I. *Propio, per Dominio, Il possedere, o avere in proprio. Gr. S. Gir.* 8. La carità perfetta e buona non ha invidia, e non ha propio. *(V) G. V.* 10. 18. Rinnovò la quistione mossa in corte, che Cristo non ebbe propio, dicendo, come il Papa e la chericia amavano propio. *(N)*

§. II. *Esser senza propio, vale Essersi spropriato, Aver dato tutto, e Non aver più cosa alcuna del suo.* Lat. *nil possidere.* Gr. οὐδὲν κτᾶσθαι. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 10. S' altri non sarà sanza propio, non potrà esser liberata l'anima sua dalla tribulazione de' pensieri.

✻ §. III. *Propio, nel numero del più, vale gli Antenati della propria città, e paese. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Reputino orrevol cosa, e per la lingua, e per se, che con qualche fatica, o con alcuno studio, eziandio de' suoi propi, il pregio se ne guadagni. *(V)*

PROPIO. *Add. Che attiene, o conviene ad alcuno, ed è solamente di colui, di cui si dice esser propio.* Lat. *propius.* Gr. ἰδίος. *Bocc. Introd.* 14 Assai ed uo-

mini, e donne abbandonarono la propria città, le propie case. *E* 23. E massimamente volendo dare a ciascuno luogo propio, secondo l' antico costume. *E nov.* 16. 24. Tu sai quanta, e quale sia la 'nguiria, la quale tu m' hai fatta nella mia propia figliuola. *G. V.* 10. 33. 1. Per propio studio, e dispendio, e podere di Galeasso, e per suo consiglio, il detto Bavero s' era mosso della Magna. *Cron. Vell.* 17. È molto savio, intendente, e faccente, e assai industrioso, altiero, e propio, e molto ardito, leale, e diritto (cioè che si contiene con aggiustatezza).

✻ §. *Per Medesimo. Vit. S. Gir.* 97. Ma come furono loro presso, vidongli accompagnati con quella propia compagnia, che è detto di sopra. *(V)*

PROPIO. *Avverb. Propiamente.* Lat. *proprie.* Gr. ἰδίως. *Dittam.* 1. 26. Qui ritorno a colui, che propio nacque Per me, che poi che nella Spagna giunse, A far mio pro un' ora non si tacque. *Dant. Conv.* 133. Non sarebbe da lodare la natura, se sappiendo propio, che li fiori d' uno arbore in certa parte perder si dovessono, non producesse in quello fiori.

¶ PROPISSIMAMENTE. *Superl. di Propiamente. Teol. Mist.* Anagogia propissimamente è detta, ed è un atto, il quale si lieva volontariamente nell' anima innamorata inverso Iddio.

*† PROPISSIMO. *Superl. di Propio. Dant. Conv.* 181. È da sapere, che propissimi nostri frutti sono le morali virtù *(L' ediz. di Fir.* 1723, *che è la qui citata, legge* propiissimi; *e così legge altresì l'ediz. del Sessa del* 1531).

*† ✻ PROPIZIARE. *Render propizio. Salvin. Es. Gen.* E altre fiate ancor con libagione Tu gli propizia, e con solenni incensi. *E Opp. Pesc.* 3. 291. Mercurio ec., Te sovra tutti i pescador propiziano. *E Senof. lib.* 1. *pag.* 8. Quegli *(indovini)* vegnendo ec., varie libagioni feciono ec., dicendo di propiziare alcuni spiriti, ec. *(A)*

PROPIZIATORE. *Verbal. masc. Favoreggiatore, Mediatore.* Lat. *fautor.* Gr. σπουδαστής. *Caval. Specch. Cr.* O propiziatore, o agnello benigno, tu vai ad essere immolato, crocifisso per gli uomini.

*† ✻ PROPIZIATORIO. *Sust. Termine della Storia sacra. Coperchio dell' Arca d'alleanza, che presso gli Ebrei era proprio il Trono della Divinità. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 215. Ma quella *(parte)*, dove era lo Propiziatorio, e dove entrava solo il sacerdote sommo a parlare con Dio, era detta *Sancta Sanctorum. (V) S. Gio. Grisost.* 103. Il fuoco dei nemici avea arso lo Santo Templo, ed i Cherubini, e il propiziatorio. *(TC)*

✻ §. *E figuratam. Pist. S. Gir.* 398. Si diletterà sedere sopra a te suo propiziatorio. *(V)*

✻ PROPIZIATORIO. *Add. Termine de' Teologi. Che reca propiziazione; e per lo più è aggiunto di Sacrifizio. (A)*

¶ PROPIZIAZIONE. *V. L. Astratto di Propizio; Il divenire, o L' esser propizio; e anche Quello, che rende propizio.* Lat. *propitiatio.* Gr. ἱλασμός. *Mor. S. Greg.* Egli non dà a Dio la sua propiziazione, cioè a dire la limosina, la quale fa Iddio propizio.

✻ §. *Propiziazione de' peccati, vale Perdono, Remissione de' peccati. « Cavalc. Frutt. ling.* Della propiziazione de' peccati, cioè se Iddio ci ha perdonato, non dobbiamo stare senza paura ». *(N)*

† PROPIZIO. *Add. Favorevole, Benigno; e dicesi così delle persone, come delle cose.* Lat. *propitius.* Gr. ἵλεος. *Bocc. Vit. Dant.* 245. Parve loro, che con parole d' altro suono essa fosse da umiliare, e alle loro necessità rendere propizia. *Mor. S. Greg.* La limosina, la quale fa Iddio propizio. *Circ. Gell.* 5. 117. E dimmi ancora, se tù lo sai, se gli Dii ti sieno sempre propizii. *Fir. As.* 119. Nel mattutino camminare della verginella con vittime, e vivande si facea propizio il nome di Venere. *Bern. Orl.* 1. 4. 26. Quale un vento propizio suole in mare, Dopo lungo pericolo, e fatica, Fuor della lor speranza liberare I marinai da fortuna nimica. ✻ *Lor. Med. rim.* 5. Solea già per dolcezza in festa e in canto Viver lieto, però che 'l santo lume Del mio bel Sole, e quel celeste nume Propizio m' era. *(C)*

✻ PROPOLI. *Materia resinosa, odorosa, duttile, di color fosco, con la quale dalle Api s' intonica internamente l' alveare o altro luogo, che loro serva di stanza, prima d' impiegare la cera nella formazione dei favi. Ricett. Fior.* 280. Diadittamo, di Iera secondo Galeno volgarmente cerotto sacro. R. ... olio vecchio lib. mezza, propoli once una. *(N)*

PROPONENTE. *Che propone.* Lat. *proponens.* Gr. προβάλλων. *Filoc.* 5. 134. Rispose appresso la proponente donna.

PROPONERE. *V.* PROPORRE.

✻ PROPONIBILE. *Add. Da esser proposto. (A)*

PROPONIMENTACCIO. *Peggior. di Proponimento. Lib. Pred.* Si mettono in cuore certi proponimentacci ostinati, non lodevoli, dannosi alle loro anime.

*† PROPONIMENTO. *Intenzione, Proposito, e Quel, che l' uomo ha statuito, e deliberato nel suo pensiero, Diliberazione.* Lat. *propositum, intentio.* Gr. προαίρεσις. *Bocc. Proem.* 3. Al quale niuna forza di proponimento, o di consiglio, o di vergogna evidente, o pericolo, che seguir ne potesse, aveva potuto nè rompere, nè piegare. *Coll. SS. Pad.* Che macchinò in qualche modo il corpo del nostro proponimento. *Dant. Purg.* 10. Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi Di buon proponimento. *E Conv.* 89. Sarà bello terminare le parole di quella viva Beatrice beata, della quale più parlare in questo libro non intendo per proponimento. *S. Gio. Grisost.* 114. Toglie, e spegne ogni buono desiderio, ed intercide, e rompe ogni buono proponimento di salute e di virtù.

✻ §. *Proponimento, per metaf. attribuito agli alberi. Cresc.* 5. 1. 7. E se, abbandonando alcuna parte del cielo, i detti rami si distendano a certe altre parti, insiememente rivocati dal malvagio proponimento, sien costretti d' abitare l' abbandonato luogo. *(V)*

✻ PROPONITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi propone. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 345. Calliope ec. conversa coi re, e non coi legatori e discioglitori de' silogismi, nè con i proponitori di dispute grandi e malagevoli. *(C)*

¶ PROPORRE, e PROPONERE. *Supplendosi l'un l'altro questi due verbi per la formazione d' un solo, che si usa anche nel sentim. neutr. pass. Porre avanti, o Mettere in campo il soggetto, del quale o sopra 'l quale si vuol discorrere, e ragionare, o in alcun' altra maniera servirsi.* Lat. *proponere, in medium afferre.* Gr. προβάλλειν. *Bocc. nov.* 3. 8. E così vi dico, signor mio, delle tre leggi alli tre popoli date da Dio Padre, delle quali la quistion proponeste. *Dant. Par.* 24. Siccome il baccellier s' arma, e non parla, Finchè il maestro la quistion propone, Per approvarla, non per terminarla. *E* 28. Se 'l mondo fosse posto Con l' ordine, ch' io veggio in quelle ruote, Sazio m' avrebbe ciò, che m' è proposto. *Amm. Ant.* 9. 6. 4. Assai è meglio il ragionare, che il leggere; chè il ragionamento fa ammaestramento, e proposti li dimandi, si toglie via il dubbio. *Petr. cap.* 9. Leonida, ch' a' suoi lieto proposo Un duro prandio, una terribil cena, E 'n poca piazza fe mirabil cose. ✻ *Varch. Stor.* 3. 56. Potesse ec. proporre sempre tutto quello che egli giudicasse o necessario, o utile. *(C)*

✻ §. I. *Proporre uno per un affare, per una carica, per una dignità, e simili, vale Additarlo, Metterlo innanzi come atto ad essa, come meritevole di quella, e simili. « Cas. lett.* 18. Nostro Signore mi commesse, che io proponessi un gentiluomo per mandarlo a S. M. ». *E* 30. Io intendo da diversi miei amici che VS. Illma. ha in animo di proponere a N. Sig. a Natale un numero di servitori suoi. *(C)*

† ✻ §. II. *Proporre, vale anche Porgere, Esporre. Fior. S. Franc.* 71. Sì chiaramente, e sì intendevolmente propuose la parola di Dio, che tutti quelli che erano in concistoro, quantunque e'fossino di diversi linguaggi, chiaramente intendeano tutte le sue parole distintamente. *(V)*

¶ §. III. *Per Deliberare, Statuire.* Lat. *constituere.* Gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 2. 10. Parendogli assai aver veduto, propose di tornare a Parigi. *E nov.* 14. 6. In uno seno di mare, il quale una picciola isoletta faceva, da quel vento coperto si raccolse, quivi proponendo d' aspettarlo migliore.

✻ §. IV. *E neutr. pass.* « *Bocc. nov.* 10. 7. Con lei insieme tutte si proposero di riceverlo, e di fargli onore ». *(N)*

✻ §. V. *Proporsi a fare una cosa, vale Toglierla a fare. Varch. Lez.* 582. Onde Omero che fu il padre, e il maestro di tutti i poeti, nell' Iliade si propose a cantare d' Achille solo. *(C)*

✻ §. VI. *In proverbio: L'uomo ordina, o propone, e Dio dispone, che vale: I disegni dell' uomo riescono secondo che piace a Dio. Ces. Kemp.* 1. 19. 2. L' uomo propone, ma Dio dispone, nè sta in mano dell' uomo la propria via. *V.* DISPORRE, §. XIII. *(C)*

✻ PROPORZIONABILE. *Add. Che può proporzionarsi. Imperf. Prov. D.* 16. *T.* 5. 236. Diciamo d' avvantaggio, che stante la condizione dell' uomo limitata e finita, con la quale è stato creato, era impossibile senza sollevarlo a qualità soprannaturale, che e' fosse capace d'un tal conoscimento, includendo questa l' infinità, soggetto non punto proporzionabile a noi. *(F)*

✻ PROPORZIONABILMENTE. *Avv. In modo proporzionabile, Con proporzione. (Min)*

PROPORZIONALE. *Add. Che ha proporzione, Proporzionato.* Lat. *consentaneus.* Gr. ἀνάλογος. *Cr.* 2. 11. 1. Ogni pianta ec. abbisogna spezialmente ec. d' acqua, ovvero umore temperato nutricante, e d' aere a sè proporzionale, e conveniente. *Sagg. nat. esp.* 149. Dal quale senza alcun proporzionale acceleramento spiccava in un subito un furiosissimo salto. *E* 224. Le differenze trovate in tali diversi tempi si trovan fra loro prossimamente proporzionali. *Viv. Prop.* 4. La proporzionalità geometrica continua è quando tre, o più grandezze omogenee differiscono tra di loro con differenze proporzionali all' intere grandezze. ✻ *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Colà con una verga ec. uso a sovente Sulla rena stampar figure, e note ec. Linee proporzionali, e cerchi, e cubi, Che cancellano poi l'onde crescenti. *(C)*

PROPORZIONALITA', PROPORZIO-

NALITADE, e PROPORZIONALITÀTE. *Astratto di Proporzionale; Analogia.* Lat. *analogia.* Gr. αναλογίς. *Viv. Prop.* 13. Tre appresso gli antichi scrittori sono l' analogie, o le proporzionalità più principalmente considerate, cioè l' arimmetica, la geometrica (le quali si suddividono in continue, e in disgiunte), e la musica, ovvero l' armonica.

† PROPORZIONALMENTE. *Avverbio. Con proporzione, Con modo proporzionato, Proporzionatamente.* Lat. *apte, convenienter.* Gr. ἐυαμόστως, ἀρτίως. *Cr.* 1. 6. 4. La grandezza della quale (*corte*) de' esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si deono lavorare. *Ott. Com. Par.* 13. 323. Il quale con false dimostrazioni e vane volse del circulo trarre proporzionalmente il quadro. *But. Inf.* 34. 1. Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente. *Red. Oss. an.* 164. Verso la testa, e la coda andavano sempre proporzionalmente assottigliando.

† PROPORZIONARE. *Render proporzionato, Ridurre una cosa in forma, che abbia debita corrispondenza con un'altra.* Lat. *conferre, comparare.* Gr. συμβαλλειν. *Sagg. nat. esp.* 7. La quale *(pratica)* insegna proporzionar ec. la palla al cannello, e il cannello alla palla.

† §. *Proporzionare, talora vale Paragonare, Comparare.* Lat. *comparare. Fr. Giord. Pred. S.* E così proporzionava tutte l' etadi. *Ott. Com. Par.* 1. 4. Salito nella sfera di Venere, poporzionando gli effetti di quella stella incerti, introduce Carlo giovane re a parlare di sua condizione.

PROPORZIONATAMENTE. *Avverb. Proporzionalmente.* Lat. *apte, convenienter.* Gr. ευαρμόστως, αρτίως. *S. Ag. C. D.* Questa quistion fu in due modi: ovvero della tarditate proporzionatamente a età, secondo la lunghezza della vita; ovvero delli figliuoli, che si ricordano le generazioni, che non furono li primogeniti. *But.* Tutta l'altra persona rispondea proporzionatamente alla testa. ✻ *Instr. Canc.* 71. A questi, secondo la qualità di ciascuno, e loro esercizio e guadagno dovrà assegnarsene proporzionatamente maggior quantità. *(C)*

PROPORZIONATISSIMO. *Superl. di Proporzionato.* ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 503. Nella qual maniera di fare mise molte volte nello spazio di due dita d' altezza e poco più lungo venti figurine proporzionatissime e belle. *(C)*

✻ §. *Proporzionatissimo, vale anche Altissimo a produrre un effetto.* Lat. *aptissimus.* Gr. επτηδειοτατος. *Red. Vip.* 1. 19. Nè so che orcioletti di vino, nascosti fra le siepi, sieno trappole proporzionatissime per pigliarle. *(C)*

*† ¶ PROPORZIONATO. *Add. da Proporzionare. Fatto con proporzione, Che ha proporzione, convenienza, analogia con altro.* Lat *consentaneus.* Gr. σύμφονος. *Bocc. nov.* 56. 6. Dove voi tutti gli altri vedete co' visi ben composti, e debitamente proporzionati, potete vedere i Baronci qual col viso molto lungo, ec. *But.* L' uno, e l' altro sentimento richiede distanzia proporzionata a sè, altrimenti adopera disutilmente. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Cristo fu il più bello, e l' meglio proporzionato corpo che mai fusse. *Ciriff. Calv.* 2. 65. Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato.

✻ §. I. *Proporzionato, vale anche Conforme, Che è a seconda di checchessia. Segner. Incred.* 1. 1. 12. Il modo di argomentare sarà indi proporzionato al modo di discorrere, che ha ciascuna di tali Sette. *(C)*

✻ §. II. *Proporzionato, vale anche Atto a produrre, o Che può produrre questo, o quell' effetto.* « *Sagg. nat. esp.* 197. Ciò non avviene perchè il primo concetto ideale dell' esperienza non sia molte volte proporzionato a conseguirla ». *(C)*

† PROPORZIONATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi proporzionalmente adopera.* Lat. *aequiparator. Ott. Com. Par.* 20. 458. Liberalissimo a tutti, e proporzionatore de' beneficii a virtù.

*† ¶ PROPORZIONE. *Convenienza, e relazione delle parti tra loro, ed il loro tutto.* Lat. *proportio.* Gr. αναλογια. *Tes. Br.* 1. 3. Li filosofi antichi si sforzaro, per sottigliezza di geometria, di trovare l' altezza del cielo, e la grandezza della terra, e l' altezza ch' è dall' uno all' altro, e molte altre cose, e proporzioni molto da maravigliare. *Amet.* 63. Il già voto corpo con quanto poi seguita alle parti predette risponde con proporzione più dannabile. *Vit. Pitt.* 47. Egli *(Parrasio)* fu il primo, che ritrovò nella pittura le vere proporzioni. *Bemb. Asol.* 3. 170. È bello quello corpo, le cui membra tengono proporzione tra loro.

✻ §. I. *Proporzione, dicesi anche quella Relazione che passa tra due cose paragonate insieme.* Lat. *comparatio.* « *Bern. Orl.* 2. 14. 35. Che tal proporzione avea con quello, Che con un orso un semplicetto agnello ». *(C)*

✻ §. II. *Proporzione, da' Matematici si chiama Quella scambievole relazione, o ragione, che hanno insieme due grandezze omogenee terminate, per quanto s' appartiene alla lor quantità, o continua, o disgiunta. (A)*

✻ §. III. *Proporzione d' ugualità, è Quella relazione che passa tra due grandezze uguali fra di loro.* « *Sagg. nat. esp.* 7. Ogni minimo errore che venga fatto nel lavorargli, è abile a fare apparire in essi grandissime disorbitanze, e ad alterare la proporzione di ugualità, ch' arebbe a essere infra di loro ». *(B)*

✻ §. IV. *Scala di proporzione, parlandosi di termometri, o barometri, dicesi La serie delle divisioni, o dei gradi, che sono segnati sul termometro, o sul barometro, affine di conoscere le proporzioni del caldo e del freddo, o della gravità dell' aria.* « *Sagg. nat. esp.* 9. Non entra nella medesima scala di proporzione ». *(C)*

✻ §. V. *Compasso di proporzione, dicesi un Istrumento composto di due regoli totalmente eguali di ottone, o d' altra materia solida non sottoposta ad incurvarsi, che si aprono e chiudono a modo di seste, e che servono a diverse operazioni geometriche dipendenti da proporzioni. (C)*

✻ §. VI. *A proporzione, o Alla proporzione, in forza di preposizione, ed anche talora di avverb. vale Proporzionatamente, Secondo la proporzione. Sagg. nat. esp.* 190. Il contrario di questi effetti operava il ghiaccio, posto in luogo del carbone, ma assai meno sensibilmente, a proporzione della sua minore attività in agguaglio del fuoco. *V.* A PROPORZIONE. *(C)*

✻ §. VII. *Talora vi si aggiunge il relativo, od altro.* « *Dant. Inf.* 31. E a sua proporzione eran l' altr' ossa ». *(C)*

PROPORZIONEVOLE. *Add. Proporzionato.* Lat. *consentaneus, aptus, proportione respondens.* Gr. σύμφωνος. *Cr.* 9. 78. 2. Deono ancora essere *(i cani)* belli nella faccia, e d' ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti, e di nari proporzionevoli. *Tratt. Rep.* Acciocchè si faccia proporzionevole concordanza. ✻ *Car. Rett. Arist.* 234. E queste azioni sono applicate da lui alle cose senza anima per metafora proporzionevole. *(C)*

✻ §. *Proporzionevole, vale anche Proporzionabile, Che può proporzionarsi. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 14. Così egli argomentando dalla condizion dell' effetto ec. Ed io forse non del tutto fuor d'una proporzionevole somiglianza il riscontro *(cioè, l' effetto)* fra l' operato da S. Ignazio, e Lui. *(CP)*

PROPORZIONEVOLMENTE. *Avverb. Proporzionatamente.* Lat. *apte, convenienter.* Gr. ἐυαρμόστως, ἀρτίως. *Cr.* 1. 2. 4. Le piante proporzionevolmente sott' esso si salvano, e fruttificano. *Tratt. Rep.* Tirandole, e allentandole proporzionevolmente. *Car. lett.* 2. 161. Col quale mi potreste certo accompagnare proporzionevolmente, come amico suo.

† ✻ PROPOSITISSIMO. *Voce che non si userebbe che nel seguente modo A propositissimo, e vale Altissimo. Salvin. Disc.* 1. 71. Non avendo in lui ancora gli abiti, e gli avvezzamenti preso piede ec., è non solo a proposito, ma a propositissimo per udire e comprendere la morale. *(A)*

PROPOSITO. *Proponimento.* Lat. *propositum, intentio.* Gr. προαίρεσις, σκοπός. *Bocc. nov.* 4. 9. Avendo del tutto mutato proposito da quello, perchè andato v' era. *M. V.* 7. 97. Non ostante ch' elli avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito, per non correre in peggio. *Sen. Declam. P.* 83. Commise un omicidio inavvertentemente, a caso, e a fortuna, sanza suo proposito, e secondo la legge posta di sopra fu confinato, e isbandito. *Dant. Par.* 25. In terra è terra il mio corpo, e sarà gli Tanto cogli altri, che il numero nostro Con l' eterno proposito s' agguagli. *But. ivi:* Con l' eterno proposito s' agguagli: cioè infino a tanto che sarà lo numero delli eletti, secondochè Dio ha ordinato. ✻ *Car. En.* 12. 409. In questa ecco apparir nell' aria un mostro Per opra di Giuturna; onde turbati, E dal primo proposito distolti Fur da vantaggio de' Latini i cuori. *(B) Segner. Pred* 29. 5. Avete egualmente tutti proposito di emendarvi almeno in vecchiaia. *(Min)*

§ §. I. *Per Soggetto, Proposta.* Lat. *argumentum.* Gr. ὑπόθεσις. *Bocc. nov.* 43. 2. Siccome, conforme al nostro proposito, mi piace di raccontarla. *G. V.* 1. 29. 4. In quanto apparterrà a nostra materia, tornando a nostro proposito della edificazione della città di Firenze.

§. II. *Per Cagione, Congruenza. Fir. Luc.* 2. 2. Oh ve' bestemmia che si è mandata da sè a sè senza un proposito al mondo!

✻ §. III. *Essere il proposito, o al proposito, vale Essere il caso, Essere quello che bisogna. Soder. Colt.* 14. Le terre salobrose e amare non sono il proposito per le viti *(equivale ad* a proposito). *(V) Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. Dicendogli che la fanciulla per cucire e tagliare, e lavorare camicie, e scuffie, era il proposito. *(C)*

† ✻ §. IV. *A proposito, posto avverb. vale Convenevolmente al tempo, al soggetto, alle persone, e simili. Borgh. Fies.* 216. E qui viene a proposito ad accennare, se non a spiegar compiutamente, la propria qualità di questo nostro paese. *(V)*

✻ §. V. *A gran proposito, ha forza superlativa nello stesso significato. Bemb. Stor.* 4. 51. Anco cento libbre d'oro dal Sig. Lodovico a Firenze mandate furono a gran proposito loro, per potere nelle spedizioni di quelle genti ec. usare celerità. *(V)*

§ §. VI. *A proposito, posto avverbialm. vale Secondo la materia proposta, Ne' termini, Convenevolmente.* Lat. *ad rem,*

apposite. Gr. πρός ἔπος. *Tac. Dav. Ann.* 15. 207. Vologese non rispose a proposito.

§. VII. *Favellare, Rispondere a proposito, o simili, vagliono Star ne' proposti termini, Rispondere secondo la materia proposta*. Lat. *apposite, ad rem loqui*. Gr. ἐπιτηδείως λαλεῖν. *G. V.* 7. 50. 4. Essendo ec. domandato di quello, ch' ei parlava, rispondeva loro a proposito, e tuttavia dormiva. *Morg.* 16. 73. Rinaldo, ch' avea il cuor dato in diposito, Non rispondeva a Orlando a proposito.

✻ §. VIII. *A proposito, talora tien luogo di add. e vale Convenevole, Opportuno*. « *Fir. As.* 99. Nè ci parendo a proposito, per non destare tutto il vicinato a nostro danno, il spezzarlo, ec. *E Disc. an.* 35. Il devoto ladrone, veduto il tempo a proposito, fatto fardello di ciò che vi aveva di buono, allegro, e ricco, e lieto si fu a suo cammino. *Circ. Gell.* 2. 54. Chi trovi tu di noi, che non sia in quel luogo, e in quell'aria, che gli è a proposito, o conveniente? *Sagg. nat. esp.* 113. Vero è, che non avendo egli per allora strumenti a proposito per questa prova, si contentò di farla com' ei potette ». *(C)*

✻ §. IX. *Talora vale anche Atto a fare una cosa, Che è in istato di fare una cosa. Salvin. Disc.* 1. 71. Non avendo in lui ancora gli abiti, e gli avvezzamenti preso piede ec. è non solo a proposito, ma a propositissimo per udire, e comprendere la morale. *(C)*

✻ §. X. *A proposito, è anche una maniera di dire di cui si fa uso, quando si passa a parlare di qualche cosa venutaci in mente allora allora. Lasc. Sibill.* 2. 2. *Vesp.* O non t'ha ragguagliato Ottaviano? *Mosc.* A proposito: io so ch'io me ne posso andare a monte a mia posta, che voi m' avete iscartato in tutto e per tutto. *(C)*

✻ §. XI. *A proposito, o In proposito d' alcuna cosa, maniera di dire, di cui si fa uso, quando essendosi parlato d' una cosa si passa a parlare d' un' altra che vi ha relazione. Car. lett. ined.* 3. 146. E in proposito di questo dirò a V. S. Reverendissima, che ec. *(C)*

✻ §. XII. *In proposito d' una cosa, vale anche Parlando, o Trattando di una cosa*. « *Sagg. nat. esp.* 249. Scrive il Galileo in proposito de' proietti queste precise parole ». *(C)*

✻ §. XIII. *Ad ogni proposito, o A tutti i propositi, vale In ogni occasione. Red. Lett.* 1. 219. Vero è però che di questa voce *gielo* ec. fa di mestiere servirsene con discretezza ed in luogo opportuno, e con giudizio, e non indifferentemente a tutti i propositi, e con soverchia frequenza. *(C)*

✻ §. XIV. *Di proposito, vale Seriamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 13. 2. Passiamo di proposito a quello che si ha da fare. *V.* DI PROPOSITO. *(TC)*

✻ §. XV. *Venire al proposito d' alcuna cosa, o persona, vale Arrivare al proprio intendimento, o desiderio della persona, o della cosa. Vit. S. Domitill.* 286. Avendo grande tristizia, perchè lasciavano lei dopo la morte loro, temendo che Aureliano non venisse al proposito di lei *(Aureliano volea in moglie S. Domitilla, che s'era già votata a Dio). (V)*

✻ §. XVI. *Tener proposito, vale Tener discorso. Car. Lett. Farn.* E penso che il sig. imbasciatore, ed anche il segretario Villandri, al quale ho tenuto proposito lungamente di tutte queste cose, la intendano come fo io. *(Min)*

PROPOSITURA. *Propostato*. Lat. *praepositura*. Gr. προεδρία. *Car. lett.* 2. 151. Con molta mia consolazione ho inteso per lettere, che mi scrivete, che la propositura sia finalmente spedita in persona vostra.

✻ PROPOSIZIONE. *Discorso che afferma, o nega checchessia. Bellin. Disc.* 1. 202. Farebbe di mestieri ec. tornassero tutt' insieme e nel medesimo tempo ad esercitar quelle *(forse)* di prima, come io vi aveva detto di volervi mostrare nella seconda parte della mia proposizione. *Segner, Risp. Quiet.* 12. 1. Per dannar me non doveva egli mai pigliare a difendere quella proposizione, ribattuta da me con qualche acrimonia. *(C) E appresso:* Dovea lasciare che quegli la difendessero come proposizione di senso non solo buono, ma ottimo, i quali ne diffusero i primi semi nel Cristianesimo. *E* 13. 4. Questa proposizione che io recitai, dipende in libri tali da altri principii non degni d' approvazione. *(TC)*

† §. I. *Proposizione, vale anche Quello che si propone da trattare, o da fare, o da approvarsi; Proposta*. Lat. *propositio*. Gr. προαίρεσις. *Bocc. g.* 4. *f.* 3. Acciò che meglio t' avveggi di quello che fatto hai, infino ad ora voglio e comando, che ciascun s' apparecchi di dovere domane ragionare di ciò, che ad alcuno amante, dopo alcuni fieri, o aventurati accidenti felicemente avvenisse. La qual proposizione a tutti piacque.

† §. II. *Per Deliberazione. Amet.* 74. La mia bellezza fu cagione di rompere le mie proposizioni.

§. III. *Per Detto comunemente approvato, al quale non può contraddirsi; Massima*. Lat. *axioma*. Gr. ἀξίωμα. *Dant. Conv.* 183. E fondasi sopra una proposizione filosofica, che dice, che quando queste due cose si truovano convenire in una, che ambo queste si deono riducere ad alcuno terzo.

§. IV. *Per li Membri, o Parti, delle quali si compongono i sillogismi*. *Dant. Par.* 24. Io udi' poi l' antica, e la novella Proposizione che si ti conchiude. *Circ. Gell.* 9. 211. Non sarà ella provata ogni volta, che sien provate le proposizioni che la inferiscano? *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. A chi pare strano concedere la conchiusione, ragionevole cosa è che ec. dimostri alcuna delle due proposizioni, che sono andate innanzi, le quali i loici chiamano premesse, essere falsa. *Bern. Orl.* 1. 27. 1. Che necessaria tengon, non che vera, Una lor logical proposizione.

✻ §. V. *Proposizione, presso i Matematici, vale Teorema, o Problema, Discorso col quale si annunzia una verità da dimostrare, o una quistione da risolvere. Viv. Resist. Sol.* 221. Proposizione trentunesima ec. Data la lunghezza A B, sotto di essa fare una canna uguale alla data C D E. *(C)*

*† §. VI. *E per Una parte dell' orazione, lo stesso, che Preposizione; ma è parola equivoca, e da fuggirsi*. Lat. *propositio. Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Perciocchè a questo difetto de' casi supplisce in parte con le proposizioni il volgare. *E appresso:* Quelle poche particelle, le quali segni di casi si chiamano dalla più parte in niuna lor cosa sono nel vero differenti dalle proposizioni.

PROPOSTA. *Quel, che si propone per trattarne*. Lat. *argumentum*. Gr. πρόθεσις, πρόβλημα. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Acciocchè ciascuno abbia spazio di poter pensare ad alcuna bella novella sopra la data proposta contare. *Coll. SS. Pad.* Proposta dell' abbate Panuzio delle tre maniere di vocazione. *Bemb. Asol.* 1. 19. Perciocchè oltrachè a Gismondo dia l' animo di pienamente alle tue proposte rispondere ec., peravventura il non concederti le cose sono eziandio a niuna di noi si disdice. *E* 1. 22. Ora insegnaci quanto quell' altra proposta sia vera.

§. *In vece di Proposito, Proponimento, Diliberazione*. Lat. *propositum, intentio*. Gr. προαίρεσις. *Dant. Inf.* 2. E qual è quei che disvuol ciò, ch' e' volle, E per nuovi pensier cangia proposta. *But. ivi:* Proposta, cioè proponimento.

PROPOSTATO. *Titolo di Dignità, e di Benefizio ecclesiastico; che anche più comunemente si dice Propositura*. Lat. *praepositura*. Gr. προεδρία. *Franc. Sacch. nov.* 113. Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato.

PROPOSTI'A. *V. A. Propostato*. Lat. *praepositura*. Gr. προεδρία. *Tes. Br.* 8. 49. Fortuna comprende ciò, che addiviene all' uomo di bene, o di male, cioè a dire, questo uomo è servo, o libero, ricco, o povero, proposto, o sanza propostia.

† PROPOSTO. *Col secondo* O *largo. Chi gode della dignità della propositura*. Lat. *praesul*. Gr. πρόεδρος. *Introd. Virt.* D. 328. Fece calonaci ec. arcipreti, e proposti, e abbati ec. e dassezzo fece il Papa, che di tutti i cherici fosse Signore. *Franc. Sacch. nov.* 113. Fu un proposto ricco, come ancora oggi si vede la rendita di quello propostato. *Borgh. Vesc. Fior.* 417. Nominandosi in questi privilegii principalmente i proposti, il titolo de' quali era proprio: *praepositus cantorum*. *E* 452. Ha l' uso ottenuto, che proposti si dican quelli, che sotto altri prelati tengono la cura della maggioranza. *E appresso:* E tuttavia è rimessa la vita de' canonici al discreto arbitrio de' proposti.

*† §. I. *Proposto, si dice anche in Firenze Quegli, che ne' magistrati teneva il primo luogo*. *Cronichett. d' Amar.* 219. Essendo il soppraddetto dì sortito proposto il detto Salvestro gonfaloniere, fece ragunare il consiglio del popolo. *E* 220. Il detto Salvestro gonfaloniere, e proposto cavò fuori una petizione. *E* 230. E come e' fu dinanzi a' signori, il proposto se ne andò con lui nella cappella.

† §. II. *Per similit. Dant. Inf.* 22. E 'l gran proposto, volto a Farfarello ec., Disse: *But. ivi:* Proposto è nome d'officiale, e significa maggiorìa. *Ott. Com. Inf.* 18. 327. È da sapere che il ruffiano è il proposto delle meretrici. *Tratt. Virt. Card.* Quel cattivo non pensa nè del proposto che il tiene, nè del giubbetto, che l' attende.

PROPOSTO. *Sust. Col secondo* O *stretto. Proposito, Deliberazione*. Lat. *propositum, intentio*. Gr. προαίρεσις. *Dant. Inf.* 2. Tu m' hai con desiderio il cuor disposto Sì al venir con le parole tue, Ch' i' son tornato nel primo proposto. *E* 22. Fermò le piante a terra, e in un punto Saltò, e dal proposto lor si sciolse. *But. ivi:* E dal proposto loro, cioè dalla intenzione loro.

§. *Proposto, in vece di Cosa proposta, Suggetto*. Lat. *argumentum*. *Bocc. nov.* 32. 3. A dire una novella, senza uscire del proposto, da ridere, si dispose, e cominciò. *Guid. G.* 84. Il proposto della sua intenzione sotto questa brevitade rischiaròe.

PROPOSTO. *Pur col secondo* O *stretto. Add. da Proporre*. Lat. *propositus*. Gr. προβληθείς. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini dica. *Sagg. nat. esp.* 48. Esperienza similmente proposta per riconoscere se, tolta la pressione dell' aria, i fluidi sostenuti ricaschino.

✻ §. *Proposto, per Preposto, col terzo*

caso. *Ott. Com. Inf.* 12. 219. Però che usò vita tirannica, sì lo introduce Dante proposto a questi tiranni. *(C)*

*† **PROPRESO.** *Voce poco usata. Circuito, Procinto.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος, περίβολος. *G. V.* 10. 106. 2. Il castello era assai forte di sito, e parte murato per Castruccio, e parte steccato, e affossato con torri, e bertesche di legname, ma era d' un gran giro, e propreso. *E num.* 4. Ma alla fine per lo grande propreso, e per la prodezza de' nostri cavalieri, in più parti vinsono la battaglia. *Liv. M.* Il propreso è la forma delle tende *(il testo lat. ha:* tractus castrorum).

✻ **PROPRETORE.** *Colui che sostiene le veci del Pretore*. *Borgh. Fir. diss.* 274. Mandavano governatori co' loro nomi di pretori, di proconsoli, e propretori. *(V)*

† ✻ **PROPRIAMENTE.** *Avverb. Propiamente, Con proprietà; e dicesi delle voci, e dei modi del dire.* Lat. *proprie*. Gr. ἰδίως. *Bocc. nov.* 77. 41. Contuttochè questo, che io ti fo, non si possa assai propriamente vendetta chiamare, ma piuttosto gastigamento. ✻ *Ces. Bell. Dant.* 1. 603. Volentier noto questo *Percuoter il piè nel viso*, che parea detto più propriamente *Percossi il viso ad una col piè*; ma la proprietà della lingua non vuol tante regole. *(C)*

✻ §. I. *Propriamente, presso i Grammatici, vale In senso proprio; ed è opposto a Figuratamente.* *(C)*

✻ §. II. *Propriamente, vale anche Veramente, Realmente.* « *Tratt. pecc. mort.* Quelli son propriamente ghiottoni, che non domandano se non i diletti di lor gola. *Tratt. Virt. Card.* Egli propriamente stirpa, e diradica la radice d' orgoglio. *E appresso:* L' umiltà è propriamente madre d' ubbidienza. *Circ. Gell.* 8. 193. Ma tu andasti poco in là, che io m' accorsi ciò essere falso, non sapendo dir quello, che sia propriamente la prudenza ». *(C)*

✻ §. III. *Propriamente, talora vale anche Singolarmente, Particolarmente.* « *Volg. Mes.* Ee medicina, che risolve le durezze, propriamente quelle delle giunture, e dei nervi. *E appresso:* Purga la pituita grossa, e propriamente delle giunture ». *(C)*

✻ §. IV. *Propriamente, vale anche Chiaramente, Evidentemente.* « *Dant. Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella: *Ecce ancilla Dei;* sì propriamente, Come figura in cera si suggella ». *(C)*

✻ §. V. *Propriamente, vale anche Da presso, Vicinamente.* « *Tratt. pecc. mort.* Come riceve l' anima questi tre doni abbondevolmente, ella più propriamente appressa a sua diritta beltà naturale ». *(C)*

PROPRIETA', PROPRIETADE, e PROPRIETATE. *Propietà, Qualità.* Lat. *proprietas.* Gr. ἰδιότης. *Pass.* 325. Conosce delle sustanzie separate, cioè degli Angeli, e delle loro sustanzie le proprietadi naturali, gli ordini, e' loro officii. *E appresso:* Egli conosce, e sa delle stelle ec. le loro altezze, e quantitadi, le loro differenzie, e proprietadi. *Volg. Mes.* La sua complessione, e proprietà consiste nell' esser caldo nel primo grado. *E altrove:* La radice è quella, che ha cinque buone proprietadi. *E appresso:* Per sua proprietà mondifica il cervello. *Red. Esp. nat.* 10. La trovai ec. povera, anzi mendica, d' ogni proprietà, e virtù.

† §. I. *Per Dominio, Il possedere, o Avere in proprio.* *Nov. ant.* 8. 3. Se la sua cucina, che vende, dando l'utile proprietà di quella, suole prendere utile moneta, ora, c' ha venduto fumo, che è la parte disutile della cucina, fa, signore, sonare una moneta, e giudica, che 'l pagamento s' intenda fatto del suono, ch' esce di quella. *Ott. Com. Inf.* 17. 310. Che se io presto a uno una misura di vino, ed egli il bee, l' uso di esso, e la proprietade se n' è andata. *G. V.* 9. 156. 2. E gli altri Papi passati, e Cardinali, e Parlati, ch' aveano proprietà, tutti erano eretici. *Fr. Giord. Pred. R.* Quel buon religioso grandemente odiava la proprietà. *Circ. Gell.* 4. 102. Non ammalando noi mai di sorte, che noi non ci possiamo governare di noi stessi, nè avendo cosa alcuna, che sia nostra in proprietà.

✻ §. II. *Proprietà, si dice anche all' Uso d'un vocabolo, o d' un modo di dire proprio.* *Salvin. Disc.* 2. 206. Non era egli considerato tanto per le parole da lui con tanta proprietà e possesso maneggiate, quanto per la ricchezza de' sentimenti, e per la gravità delle cose. *Ces. Bell. Dant.* 1. 202. Che matto candor di parole! che proprietà! nessuna figura, nè abbellimento: natura schietta. *E* 353. Quante volte diciam noi, e con proprietà, a chi ci contò i suoi mali, e le angosce da lui provate; Io ho udito la vostra miseria, e 'l vostro dolore? *(C)*

† ✻ §. III. *Onde Scrivere, o Parlare con proprietà, vale Scrivere, o Parlare facendo uso di vocaboli proprii, che rendano esattamente l' idea che si vuol manifestare.* *Segner. Mann. Nov.* 11. 30. A parlare con proprietà sarai bensì giusto ec. ma non già misericordioso. *(V)*

✻ IV. *In proprietà, vale In particolare, e si contrappone ad In genere. Dep. Decam.* 99. Con esso *(verbo fare)* si risponde a tutti gli altri *(verbi)*, come che e' *(come quello che)* vaglia in genere quel che ciascheduno in proprietà. *(V)*

PROPRIETARIO. *Propietario. Tratt. gov. fam.* 55. Se sono poveri mendicanti, e servano la regola, non dare a tali danari, o altro, tu gli possa far diventar proprietarii. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 16. La intenzione è ben chiarita, Che chi è visso proprietario, Lassa in morte involontario, Se la morte il fa lassare.

✻ **PROPRIISSIMAMENTE.** *V.* PROPRISSIMAMENTE. *(V)*

✻ **PROPRIISSIMO.** *V.* PROPRISSIMO. *(V)*

✻ **PROPRIO.** *Sust. Lo stesso che Propio, sust.* Lat. *proprium. Tratt. pecc. mort.* Quelli di religione, che son propietarii, ed hanno botato di vivere sanza proprio.

§. I. *Proprio, per Proprietà, Dominio. G. V.* 7. 145. 1. E acquistò in proprio il ducato d' Osterich, e gran parte di quello di Soavia *(cioè per sè)*. *E* 9. 156. 1. Iesù Cristo fu tutto povero, sanza avere niuno proprio, nè in comune.

§. II. *Lasciare il proprio per l' appellativo.* *V.* APPELLATIVO, §. II. *Varch. Ercol.* 214. Senza dubbio cotestoro lasciano, come si dice, il proprio per l' appellativo.

✻ §. III. *Proprio, talora vale Soggiorno proprio, Abitazione propria.* *Dant. Par.* 1. Molto è licito là, che qui non lece Alle nostre virtù, mercè del loco Fatto per proprio dell' umana spece. *(V)*

✻ **PROPRIO.** *Add. Lo stesso, che Propio.* Lat. *proprius.* Gr. ἴδιος. *Bocc. Introd.* 14. Assai ed uomini, e donne abbandonarono la propria città, le propie case. *Petr. canz.* 17. 5. Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa, e non quel giorno. *Dant. Purg.* 12. O Saul, come 'n sulla propria spada Quivi parevi morto in Gelboè! *E* 17. Or perchè mai non può dalla salute Amor del suo suggetto volger viso, Dall' odio proprio son le cose tute. *But. ivi:* Dall'odio proprio, cioè da odiare sè medesimo. *Volg. Mes.* Levando da essi quanto puoi la loro propria malizia. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 204. E così senza guardarsene ec. viene a scoprire talora ad uno a sè mal noto la propria inclinazione, la quale anco ai familiari si sarà ingegnato con artifizio d' ascondere. *(C)*

✻ §. I. *Nome proprio, o Proprio assolutamente, dicesi dai grammatici Quel nome che conviene ad una cosa, o ad una persona sola; ed è opposto ad Appellativo.* *Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Adunque in sustantivo, e in addiettivo in questo luogo basti dividere il nome. Il sustantivo in appellativo, ed in proprio. *Buommat. Tratt.* 8. *cap.* 3. In due spezie ec. si divide il nome sustantivo; e quel che accenna l' essenza particolare, si dice proprio; quell' altro che segna l' esser comune, è detto appellativo. *(C)*

✻ §. II. *Senso, Voce, Modo, o simile, proprio, dicesi d' Un senso, d' Una voce, d' Un modo adoperato nel suo significato naturale, e primitivo; ed è contrario di Figurato.* *Salvin. Pros. Tosc.* 133. Gli esempli di prosatori, di poeti, di antichi, di moderni deono con la definizione accordarsi, e col latino ancora che vi si appone; distinguersi i varii significati, precedere il proprio, seguire il figurato. *(C)*

✻ §. III. *Verbo, Vocabolo, o simile, proprio, vale Verbo, Vocabolo, o simile, unico a rendere esattamente l' idea, che si vuole esprimere.* *Varch. Ercol.* 51. Prosare onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero, come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre; nondimeno ec. *Ces. Bell. Dant.* 1. 200. Ed anche il suo linguaggio *(di Dante)* è tutto sopra la prosa, e 'l comune immaginare e parlare della gente; cioè in voci elette, proprie, efficaci. *(C)*

✻ §. IV. *Amor proprio, dicesi l'Amore che si ha verso sè stesso; e per lo più si prende in mala parte, ed allora vale Amore sregolato di sè stesso, Opinione troppo vantaggiosa di sè medesimo.* *Salvin. Disc.* 2. 386. I quali rappresentando genii boschereccі ec. lontani erano da ogni adulazione e da ogni lusinga, pesti delle grandi corti, e delle grandi cittadi, nelle quali l'uomo per l'innato amor proprio ne' proprii vizii adulatore di sè stesso, diviene poi per funesto contagio adulatore degli altri. *(C)*

✻ §. V. *Proprio, vale anche Medesimo.* « *Stor. Nerb.* Fattogli giurare d' essere obbedienti a Nemerighetto suo nipote, come alla sua propria persona. *Cas. lett.* 6. La supplico, che si degni udirlo, e prestargli fede come farebbe a me proprio ». *(N) Dial. S. Greg. nella Epist. ad Eustoch.* 382. E quelle tali persone, che mostrano una cosa, e fanno un' altra, sì sono vane, e amatrici di loro proprie. *Borgh. Orig. Fir.* 43. Se *(Firenze)* non era in questo sito non è più quella, ma un' altra: onde necessariamente ci converrà confessare, che questa fusse fatta di nuovo: essendoci chiarissimi segni, e piuttosto certissimi testimoni, che ella è propria quella, che fu a' primi Coloni assegnata *(qui propria sta quasi in forza d' avverbio)*. *(V) Castigl. Cortig. Lett. dedic.* Non poteva fuggire almen quelle medesime calunnie, che al proprio Boccaccio son date circa queste. *(B)*

*† ✻ §. VI. *Per Tutto suo, Amico perpetuo.* *Fir. As.* 158. Pensava infra sè, che ancorchè fusse con lei adirato ec., se non con le matrimoniali carezze, almeno con preghi, e ufficii servili renderselo benivolo e proprio *(come il* propriamque dicabo *di Virgilio)*. *(V)*

✻ §. VII. *Essere proprio, o cosa propria d' alcuno, o ad alcuno, dicesi allorchè si vuole denotare che una data qualità è posseduta, e conviene particolarmente ad alcuno. « Amm. Ant.* 3. 3. 6. Proprio è di savio, che quello, che in ciascuno è ottimo, egli, se può, faccia suo ». *(C)* † *E* 19. 3. 18. Tu Cesare nessuna cosa suogli dimenticare, se non le ingiurie, che questo è proprio all' animo, e allo 'ngegno tuo. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 247. A Dio è propria la misericordia. *E* 267. A Dio è proprio di perdonare. *(V)*

✻ §. VIII. *Essere tenuto del proprio, o simile, vale Essere obbligato a rifare ogni danno col proprio avere. Instr. Canc.* 3. Appuntino tutti quelli che mancheranno ec. alla pena d' esser tenuti del loro proprio per ogni danno e interesse del comune, e luogo mancando. *(C)*

✻ §. IX. *Proprio, vale anche Conveniente a qualcuno, o a qualche cosa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 114. Quel della tavola è il tempo, nel quale gli uomini s' aprono, e si fan franchi, tempo proprio per le consulte. *E Disc.* 3. 150. Or qui, se cosa poco propria non fosse, e mal confacente all' universal letizia di questo giorno, il mescolare ad essa le riprensioni, e i rammarichi, io fieramente me la prenderei contra quella iniqua e scellerata razza di umane belve. *(C)*

✻ §. X. *In proprio, posto avverbialm. vale Particolarmente, A proprie spese. Guicc. Stor.* 2. 192. A questo effetto avendo ciascun di loro riordinato le sue genti, avevano parte a comune, parte in proprio condotto di nuovo molti uomini d' arme. *(C)*

*† PROPRIO. *Avverb. Propio, Propiamente.* Lat. *proprie*. Gr. ἰδίως. *Petr. son.* 111. Quando io v' odo parlar sì dolcemente, Come Amor proprio a' suoi seguaci instilla, ec. *Dittam.* 1. 9. Era per certo, che stando il suo tondo Non giugerebbe a cotanto ad assai, E proprio l' abitato è di men pondo *(l' ediz. di Venezia* 1820 *legge:* Qui mi potresti dir: dimmi se egli erra, Qual si crede Africa il terzo del mondo ec. Erra per certo, che stando al suo tondo, Non giungerebbe a cotanto d' assai, ec.). *Fr. Giord. Pred. R.* Voglio dargli d' una spada proprio in quello stesso luogo, in cui mi ha colpito. *Bellinc.* 173. Ch' e' par proprio, ch' e' torni dal barbiere. *E* 268. Diciam, ch' io son d' ognun proprio il solletico. *Bern. Orl.* 3. 6. 11. La spada proprio a quel modo gli mise, E dalla spalla al fianco lo divise.

✻ §. *Per Singularmente, Peculiarmente. Fr. Giord.* 293. Questa Passione di Cristo, avvegnachè fosse per la salute di tutti comunemente ec., nondimeno il ti puoi recare a servigio, come se per te proprio l'avesse sostenuta. *(V)*

*† PROPRISSIMAMENTE, e PROPRIISSIMAMENTE. *Superl. di Propriamente. Lib. cur. malatt.* Lo agarico purga proprissimamente la pituita. *Varch. Ercol.* 138. Le cose, che sono differenti tra loro di differenza specifica, si chiamano essere differenti proprissimamente da' filosofi. *E* 139. Chi cammina dirittamente è ben differente da quei di sopra, che mancano di queste cose, non già proprissimamente ec., ma propriamente *(la citata edizione del Giunti* 1570 *in ambo gli esempli legge* proprissimamente). ✻ *Dep. Decam.* 109. Quell' altro *(il verbo* Adonare) sta proprissimamente per atterrare, e vilmente conculcare, e come tenersi sotto. *(V)*

*† PROPRISSIMO, e PROPRIISSIMO. *Superl. di Proprio. Bemb. Asol.* 3. 87. Quelle *(parti)* ec., che sono sue certissime, proprissime, necessarissime, tacendo, e da parte lasciando per non sue. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 2. Conviensi scrivere *ed altri*, stando la *ed* per copula, che propriissimo è della lingua nostra. *(V)*

§ PROPUGNACOLO, e PROPUGNACULO. *V. L. Quello, che si mette intorno a checchessia per difesa; ma si dice più delle città, che d' altro, come bastioni, steccati, fossi, e simili cose, che le muniscono.* Lat. *propugnaculum*. Gr. προβλή. *Liv. Dec.* 3. I compagni de' Romani statuirono propugnaculi incontro alle vigne.

✻ §. I. *Propugnacolo, figuratam. si dice d' una Città forte, che può difendere un gran territorio, uno stato dall' occupazione dei nemici. « Cas. Instr. Card. Caraff.* 11. Filippo ha espugnato san Quintino, fortissimo propugnacolo del reame di Francia ». *(C)*

✻ §. II. *E per similit. « Guar. Past. fid. prol.* Propugnacolo invitto È per voi fatto alle nemiche genti, Quasi tempio di pace, Ove novella deità s' adori ». *(C)*

✻ PROPUGNARE. *Difendere, Sostenere.* Lat *propugnare*. Gr. προμάχεσθαι. *Salvin. Disc.* 1. 239. Con savia maestria s' accordarono coi filosofi ec. per far servire le armi della loro medesima dottrina a propugnare la verità della fede. (*)

✻ PROPUGNATO. *Add. da Propugnare. (A)*

† ✻ PROPUGNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi propugna, Che, o Chi difende. Serd. Stor. lett. dedic.* Perpetui propugnatori della santa Chiesa Romana. *Bemb. Stor.* 10. 118. De' quali egli perpetuo difensore, e propugnatore con illustre soprannome si facea. *(V)*

*† ✻ PROPUGNATRICE. *Verbal. femm. Difenditrice.* Lat. *propugnatrix*. Gr. ἡ πρόμαχος. *Segner. Crist. instr.* 3. 19. 6. Siccome in noi l' irascibile è quasi propugnatrice della concupiscibile, così in Dio la giustizia è propugnatrice della divina volontà. (*)

PROPULSARE. *V. L. Ribattere.* Lat. *propulsare. Agn. Pand.* 41. Gli uomini hanno da natura gli animi grandi ed eletti, atti con forze, e con consiglio a propulsare ogni viltà.

† ✻ PROPULSATORE. *V. L. Verbal. masc. Che, o Chi propulsa. Adim. Pind.* Apollo fu nominato dagli antichi propulsatore dell' infermità. *(A)*

PROQUOIO, *che anche si dice* PROCOIO. *Quantità di bestie bovine adunate insieme; Mandra.* Lat. *bubile, bovile.* Gr. βουστάσιον. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Un pazzarello, anch' ei bestia ritrosa, Secondo me scappato del proquoio *(qui per similit.). E* 2. 2. 4. E ch' egli han magazzini Proprii, e stalle, e proquoi, e son fattori Di roba ec.

§ PRORA. *La parte dinanzi del navilio, colla quale si fende l' acqua.* Lat. *prora.* Gr. πρώρα. *Dant. Purg.* 30. Quasi ammiraglio, che 'n poppa, ed in prora Viene a veder la gente, che ministra Per gli alti legni, ed a far ben la 'nnuora. *E Par.* 27. Che la fortuna, che tanto s' aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore.

✻ §. *E per la Nave intera. « Dant. Inf.* 8. Segando se ne va l' antica prora Dell'acqua più, che non suol con altrui ». *Ott. Com. ivi.* Dice l' Autore, che siccome Virgilio, ed elli furono dentro il legno, *l' antica prora*, cioè l' antica nave (e pone parte per tutto), ne va segando, cioè dividendo l' acqua ec. *(C)*

PROROGA. *Prorogazione, Dilazione.* Lat. *prorogatio.* Gr. ἀνάβλησις. *Gal. Sist.* 383 La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo, ec. ✻ *Dav. Lett.* 5. Quest' altra proroga dubito non sia una ritirata per dir di no. *(C)*

PROROGARE. *Allungare il tempo.* Lat. *prorogare.* Gr. ἀναβάλλειν. *But. Par.* 6. 1. Non avendo anco in cinque anni fatto Cesare quello, per che v' era ito, scrisse al Senato, che gli prorogasse l' officio altri cinque anni. *Fir. As.* 214. Laonde io quasi mezzo allegro ringraziava quel mio buon fanciullo, che colla sua morte mi avesse prorogato almanco un giorno la mia. *Segr. Fior. Stor.* 2. 51. Fu nel riformare il governo la signoria del Re per tre anni prorogata.

PROROGATIVA. *Burbanza, Arroganza.* Lat. *superbia, elatio.* Gr. ἀγηνορία, ὑπέρβασις. *Galat.* 28. Così vanno contegnosi, e con sì fatta prorogativa parlano, anzi parlamentano.

† ✻ §. *Prorogativa, si trova anche per Prerogativa. Vit. S. Franc.* 153. Lo padre delle misericordie e delli lumi ec. non solamente delle mondane tenebre lo addusse in luce, ma di perfette prorogative di virtudi, e di perfetti meriti lo fece ricordevole. *(V)*

PROROGATO. *Add. da Prorogare.* Lat *prorogatus.* Gr. ἀναβληθείς.

PROROGAZIONE. *Allungamento di tempo.* Lat. *prorogatio.* Gr. ἀνάβλησις. *Maestruzz.* 2. 52. Se l' ordinario acconsente in prorogazione, allora è cosa manifesta, che puote. *Guicc. Stor.* 12. 575. Accrebbe questa prorogazione sospetto al Pontefice.

PROROMPENTE. *Che prorompe.* Lat. *prorumpens.* Gr. διεξιών. *Albert.* 2. 11. Non hanno misericordia nel furore prorompente in assaglimento di colui, che è ingiuriato.

† PROROMPERE. *Uscir fuori con impeto.* Lat. *prorumpere.* Gr. διεξιέναι. *Ott. Com. Purg.* 21. 390. Baleno non è altro, che subito infiammamento d' aere, che prorompe, ed esce fuori per vicendevole stropicciamento.

§. *Per metaf. Declam. Quintil. C.* Guardava, che alcuna volta colui si prorompesse in gran fellonia. *Guid. G.* 40. Il quale, siccome non avveduto, non consigliato, prorompendo primo, fece offensione contro alquanti maggiori della nostra terra. ✻ *Tass. Ger.* 16. 56. Già buona pezza in dispettosa fronte Torvo il riguarda; alfin prorompe all'onte. *(M)*

✻ PROROTTO. *Add. da Prorompere. Uscito con impeto. Segner. (A)*

PROSA. *Favellare sciolto, a distinzione de' versi.* Lat. *prosa, oratio, oratio numeris soluta, soluta oratio.* Gr. ψιλὸς λόγος. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Le quali *(novellette)* ec. in fiorentin volgare, ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo. *Dant. Purg.* 26. Versi d' amore, e prose di romanzi Soverchiò tutti. *Petr. canz.* 38. 4. Uomini, e Dei solea vincer per forza Amor, come si legge in prosa, e 'n versi.

✻ PROSACCIA. *Disprezz. di Prosa. Lasc. Rim.* 2. 267. E se più egli entra in ballo Con sue prosacce, e suoi versacci sciocchi, Lo vuol far vivo mangiar da' pidocchi. *(C)*

† § PROSAICO. *Add. Di prosa, Attenente alla prosa; e si dice per lo più delle poesie, che contengono in sè voci, e modi di dire proprii della prosa.* Lat. *prosaicus.* Gr. πεζικός.

✻ §. I. *Prosaico, vale anche Scritto in prosa. « Bocc. Vit. Dant.* 260. Fece ancora questo valoroso poeta molte pistole prosaice in latino, delle quali appariscono ancora assai ». *(C)*

✻ §. II. *Prosaico, è anche aggiunto di Autore che scrive in prosa. « Dant. Vit. Nuov.* 31. Conciossiachè ai poeti sia

conceduta maggior licenzia di parlare, che a'prosaici dittatori ». *(C)*

✻ PROSAISMO. *Maniera, o Proprietà prosaica.* Lat. *ratio prosaica.* Gr. τρόπος πεζικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 101. Si critica quel *corporeo* ec., come olezzante di prosaismo. *E* 212. La sodezza del sentimento farà svanire un poco di prosaismo, che ci possa essere nella superficie considerato. *E* 214. Or dove è questa trita, e omai tanto pestata, e ripestata critica del prosaismo? (*)

PROSAPIA. *Stirpe, Schiatta.* Lat. *prosapia, soboles.* Gr. γενεά, γένος. *Filoc.* 4. 138. Noi te ne troveremo una, la quale più bella, e di reale prosapia sarà discesa, e a te in luogo di Biancofiore per cara sposa la congiugneremo. *Dittam.* 4. 18. E se di tal prosapia scrivi in rima, Dirai com' essa uscio di Germania, E che del Troian sangue si dilima. *E* 5. 10. Di vil prosapia, povero, e soletto Nacque costui nell'Arabico seno.

PROSARE. *Far prose, Scrivere in prosa.* Lat. *soluta oratione uti.* Gr. πεζογραφεῖν. *Varch. Ercol.* 7. Quelle parole, che egli riprende nella canzone del Caro, e molte altre di quella ragione, sono state usate non solo da me ne'componimenti miei, o di versi, o di prosa, ma eziandio da tutti coloro, i quali hanno prosato, o poetato in questa lingua. *E* 51. Prosare, onde prosatori, sebbene ha il suo proprio significato, cioè scrivere in prosa, ovvero, come dicevano i Latini, non avendo un verbo proprio, scrivere in orazione sciolta, ovvero pedestre; nondimeno ec.

† ✻ §. I. *Prosare, vale anche Burlare, Beffeggiare. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Stansi a sedere ec., E prosan sonnacchiosi, e si fan grassi. *(A)*

§. II. *Prosare alcuno, vale Burlarlo.* Lat. *irridere.* Gr. σκώπτειν.

§. III. *Prosare, figuratam. Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuol riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti sè medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, s' usa di dire: egli la prosa; e coloro, che la prosano, si chiamano prosoni. *Fir. Luc.* 3. 1. E forse che non però un pezzo, e che non la prosava. ✻ *Car. Com.* 70. Gli atti di un pedante sono, parlando prosar le parole, disputando alzar le dita, andando dimenarsi, spurgarsi tondo, guardar s' è mirato. *(FP)*

*† ✻ PROSASTICITA'. *Qualità, o Difetto dei versi prosastici. Salvin. Cas.* 186. Esser lontani gli aurei loro versi dalla prosasticità de' sermoni Oraziani ec. manifestamente proveremo. *Red. Op. vol.* 7. *pag.* 227. *(ediz. de' Classici)* Vi sono però in essi *(sonetti)* alcune cose che, secondo le regole della nostra lingua, non possono stare a martello. Io le accenno qui in un foglio a parte, siccome ancora accenno la prosasticità di alcuni versi. *(A)*

¶ PROSASTICO. *Add. Prosaico.* Lat. *prosaicus.* Gr. πεζικός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 13. Divieta è parola prosastica. ✻ *Red. Op. vol.* 5. *pag.* 239. *(ediz. de' Classici)* Due sole cose mi hanno fatto sentire un non so che all'orecchio, cioè la voce *niun* ec. e la voce *ambasciate* nella strofe undecima, ancorchè tal voce prosastica sia consolata da due nobilissimi epiteti, *alte e famose.* *(B)*

✻ §. *E in forza di sust.* « *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 54. Questo verso non pare della lega degli altri, tenendo alquanto del basso, e del prosastico ». *(N)*

PROSATORE. *Colui, che scrive in prosa. Varch. Lez.* 664. Molte figure si concedono a' poeti ec., che non si concederebbero a'prosatori. *Tolom. lett.* 1. 11. Tutti i più nobili scrittori, o prosatori, o poeti, hanno avuto un modo di parlar molto chiaro, e aperto, siccome tra' Greci si conosce in Omero ec., e di poi tra prosatori in Senofonte, in Isocrate, ed in molti altri. *Red. Ins.* 32 Lo confermano ancora molti prosatori, tra'quali è da vedersi Origene.

PROSCENIO. *V. L. Luogo nel teatro destinato agli attori.* Lat. *proscenium.* Gr. προσκήνιον. *Fir. rim.* 77. Giunge al proscenio Della negra tragedia l' istrione. *E* 78. Salito che ebbe il misero istrione Il tragico proscenio. ✻ *Ar. Scol. prol* Apparve in sonnio Il fratello al fratello in forma, e in abito, Che s' era dimostrato su 'l proscenio Nostro più volte *(C)*

¶ PROSCIOGLIERE, *e* PROSCIORRE. *Assolvere.* Lat. *absolvere.* Gr. ἀπολύειν. *Pass.* 122. Dee avere udito, e letto, come altri dee andare a tal confessore, che sappia, e possa de' peccati prosciogliere, e che non ogni prete puote prosciogliere da ogni peccato. *Vend. Crist.* 14 Quella penitenza, che vi darà, si la farete bene, e diligentemente, e poi voi sarete prosciolto *Serd. Stor.* 5. 203. Secondo la forma della Chiesa Romana prosciolse l'anima del morto.

✻ §. I. *Prosciogliere, vale anche Dispensare.* « *Guid. G.* Desiderava di andare al tempio ec., dove ella desiderava di esser prosciolta d' alquanti boti ». *(C)*

§. II. *Per semplicemente Sciogliere, Liberare.* Lat. *liberare.* Gr. ἐλευθερεῖν. *Bocc. nov.* 47. *tit.* Teodoro ec. è alle forche condannato, alle quali frustandosi essendo menato, dal padre riconosciuto, e prosciolto, prende per moglie la Violante. *Nov. ant.* 3. 6. Alessandro, e'suoi baroni prosciolsero il cavaliere, e commendaronlo di grande sapienzia. *Sen. Ben. Varch.* 4. 27. Nè prosciogliamo uno audace dalla paura, nè liberiamo uno prodigo, scialacquatore dall' avarizia.

† PROSCIOGLIGIONE. *V. A. L' azione del prosciogliere, Prosciogliemento, Assoluzione.* Lat. *absolutio.* Gr. ἀπόλυσις. *Fr. Giord. Pred. D.* Questo dee sapere ogni Cristiano, che la prosciogligione del prete non val nulla, se l' uomo non è pentuto de' peccati suoi.

§. *Per Liberazione.* Lat. *liberatio. S. Agost. C. D.* Come questa morte è prosciogligione della seconda morte. *G. V.* 8. 8. 2. Per la qual cosa, letta nel palagio della podestà la detta prosciogligione ec., a corsa usciron di palagio gridando: all' arme.

PROSCIOGLIMENTO. *Il prosciogliere.* Lat. *absolutio.* Gr. ἀπόλυσις. ✻ *Segner. Pred.* 11. 4. Per impetrare da un tribunale sovrano di penitenza il prosciogliment de' falli. *(Br)*

✻ §. *Per Liberazione. Salvin. Senof.* 19. In fine introducono da Anzia indovini e sacerdoti, come per ritrovare il prosciogliemento del male ec. Molto ancora sacrificò per Abrocome, ec. ma non veniva fatta a niuno di loro due veruna liberazione del male. *(B)*

PROSCIOLTO. *Add. da Prosciogliere.* Lat. *solutus, liberatus.* Gr. ἀφεθείς. *Nov. ant.* 6. 2. Fue dinonziato dinanzi allo Imperadore, come il fabbro lavorava continuamente ogni giorno, o sie il die delle Pasque, e delle Domeniche, e dell' altre feste, siccome i dì prosciolti *(cioè* giorni di lavoro).

PROSCIORRE. *V.* PROSCIOGLIERE.

PROSCIUGARE. *Toglier l' umido da checchessia, Diseccare.* Lat. *siccare, exsiccare.* Gr. ξηραίνειν. *Red. Annot. Ditir.* 134. Cavandole poi *(le più grosse radiche)*, e prosciugandole con un panno, le untano o di ribetto, o di balsamo nero, o di quintessenze odorose.

✻ PROSCIUGATO. *Add. da Prosciugare.* *(A)*

PROSCIUTTO. *Coscia del porco insalata, e secca.* Lat. *perna, petasa.* Gr. πέρνα, πέτασος. *Burch.* 1. 9. E vidi poi un pagliaio di prosciutti, Che cantavan la solfa. *Alleg.* 82. Avvertite, ch' io non arrivo per mio ordinario all' altezza del palco della dispensa del Parnaso, là dove stanno attaccati i saporosi prosciutti di messer Apollo. *Serd. Stor.* 10. 381. Gli unse la bocca, e la faccia con prosciutto grasso.

PROSCRITTO. *Add. da Proscrivere.* Lat. *proscriptus.* Gr. πεφυγαδευμένος. *Bocc. Lett Pin. Ross.* 281. Avendo seguito Lentulo Truscellione suo marito in Cicilia, proscritto dai Triunviri.

PROSCRIVERE. *Condannare ad esilio.* Lat. *proscribere, relegare.* Gr. φυγαδεύειν. *Agn. Pand.* 16. Aristide Ateniense, cognominato Giusto, solo per odio di tale cognome fu da' suoi cittadini escluso, e proscritto. *Sen. Ben. Varch.* 4. 12. Non vo io a rischio d' essere proscritto, e confinato dallo Stato?

PROSCRIZIONE. *Il proscrivere.* Lat. *proscriptio.* Gr. προγραφή. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 281. Si dee credere, con questo amore, e fede, avergli porto non meno piacere, che noia, la proscrizion ricevuta. *Ar. Fur.* 35. 26. L' avere avuto in poesia buon gusto, La proscrizione iniqua gli perdona. *Sen. Ben. Varch.* 2. 11. Essendo stato liberato da uno amico di Cesare nella proscrizione, e sbandimento del Triunvirato.

✻ PROSECUZIONE. *Proseguimento. Car. Lett. Farn.* Avendo considerazione ec. alla prosecuzione del Concilio. *E ivi:* Prego V. S. Rev., per quiete primieramente d' Italia, per la prosecuzion del Concilio, al quale ella è degnamente proposta. *(Min)*

*† ✻ PROSEGGIARE. *Scriver in prosa. Uden. Nis.* 5. 16. Dovea *(Lucilio)* conformarsi a quella primiera forma poetica, verseggiando sempre, non proseggiando talora. *(A)*

PROSEGUIMENTO. *Il proseguire.* Lat. *continuatio.* Gr. συνέχεια. *Sagg. nat. esp.* 2. Nel proseguimento del presente libro si narreranno.

† PROSEGUIRE. *Seguitare avanti, Continuare la via, o qualunque altra cosa che si sia incominciata.* Lat. *prosequi.* Gr. διαπελᾶν, διεξιέναι. *Dant. Inf.* 26. E proseguendo la solinga via Tra le schegge, e tra' rocchi dello scoglio, Lo piè sanza la man non si spedia. *Petr. Uom. ill.* Costrinse quello ec. a giurare, ch' elli non proseguirebbe l' accusa. *Pass.* 69. Proseguì quello, che cominciato avea. *Sagg. nat. esp.* 143. Non ci siamo curati per ora sopra tali incertezze di proseguir più avanti.

¶ PROSEGUITARE. *Proseguire.* Lat. *pergere, prosequi.* Gr. διεξιέναι. *Mir. Mad. M.* E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell' ordine, proseguitavano.

✻ §. *Proseguitare, vale anche Andar dietro, Seguire.* « *Amm. Ant.* 21. 4. 4. La lussuriosa mente con più ardore proseguita le disoneste cose, e quello, che non gli è lecito, pensa, che più dolce sia ». *(C)*

*† ✻ PROSELITO. *Colui che avanti alla venuta di Cristo dal Gentilesimo era passato al Giudaismo; ed oggi si dice di Chi novellamente si è convertito alla religion Cattolica, e si prende generalmente per Seguace, Settatore di checchessia. Cavale. Espos. Simb.* 1. 196. Cercate il mare e la terra per fare un proselito, cioè un novizio della vostra legge. *(V)*

† ✻ PROSISTA. *Voce pochissimo usata. Colui che scrive in prosa, Pro-*

satore. Uden. Nis. 3. 19. Se al prosista, mentre si discorre di nobili discipline, concedono lo stile grave e giocondo, molto più ec. *E* 111. Necessario altrettanto che autorevole avvertimento ci presta intorno a questa materia *(delle Epistole)* il famoso prosista Romano nella epistola ec. *(A)*

† ✻ PROSODI'A. *Term. de' Grammatici. Pronunzia regolare delle voci secondo l'accento, e la quantità. (A)*

PROSONE. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuole riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti sè medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, s'usa di dire: egli la prosa; e coloro, che la prosano, si chiamano prosoni.

✻ PROSONTUOSAMENTE. *Avverb. Con prosunzione. Dial. S. Greg.* 4. 26. Quello che de' giudizii di Dio non possiamo intendere, dobbiamo umilmente e non prosontuosamente cercare. *(V) Car. lett.* 1. 179. Merito qualche perdono, se vi scrivo ora così prosontuosamente, come io fo, senza mai avervi conosciuta di vista. *(N)*

§ PROSONTUOSETTO. *Dim. di Prosontuoso.*

PROSONTUOSITA', PROSONTUOSITADE, e PROSONTUOSITATE. *Presontuosità.* Lat. *arrogantia, temeritas.* Gr. ἀλαζονία, θρασύτης.

PROSONTUOSO. *Lo stesso, che Prosuntuoso.* Lat. *audax, arrogans.* Gr. τολμηρος, ἀλαζων.

† PROSOPOPEA, e PROSOPOPEIA. *Figura rettorica, colla quale l'oratore introduce a parlare nel suo discorso una persona assente, immaginaria, o morta, o una cosa inanimata.* Lat. *prosopopoeia.* Gr. προσωποποιΐα. *Dant. Conv.* 125. Ed è una figura questa, quando alle cose inanimate si parla, che si chiama dalli rettorici prosopopea, ed usanla molto spesso li poeti. ✻ *Pallav. Stil.* 104. Fa una prosopopea della gelosia parlando con lei come con personaggio dotato di vita e di cognizione. *(FP)*

§. I. *Per Arroganza.* Lat. *arrogantia, audacia.* Gr. ἀλαζονία. *Varch. Ercol.* 51. Quando in Firenze si vuol riprendere uno, che favelli troppo adagio, e ascolti sè medesimo, e (come si dice) con prosopopeia, s'usa di dire: ec. *E* 88. Dare il gambone a chicchessia, è, quando egli dice, o vuol fare una cosa, non solamente acconsentire, ma lodarlo, e in somma mantenerlo in sull' opinione, e prosopopea sua, e dargli animo a seguitare.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 5. 4. 5. Chiamavanlo l'affanno, Cantavanlo il malanno, E 'l modello, e l'idea, E la prosopopea D' ogni scelleratezza.

✻ PROSOPOPEICO. *Add. Di prosopopea, Attenente a prosopopea. Pros. Fior.* 6. 50. La magnanimità nel fregio del manto portava queste parole prosopopeiche del Petrarca. *(N)*

† ✻ PROSPERE. *Propriamente le Spalliere degli stalli, e pigliansi anche per Tutto lo stallo. Diconsi anche Manganelle. Baldin. Dec.* Mentre stavansi aperti *(i libri)* sopra le prospere del coro. *(A)*

PROSPERAMENTE. *Avverb. Con prosperità.* Lat. *prospere.* Gr. εὐτυχως. *Bocc. nov.* 14. 8. E tutto quel dì prosperamente vennero al loro viaggio. *Amm. Ant.* 34. 1. 6. Vegghiando, e consigliando, e bene facendo, tutte le cose vengono prosperamente. ✻ *Guicc. Stor.* 5. 62. Al Re rimaneva quasi solo il pensiero delle cose di Napoli, e queste pareva che succedessero insino allora prosperamente. *(C)*

PROSPERARE. *Felicitare, Mandare di bene in meglio.* Lat. *prosperare, secundare.* Gr. εὐδαιμονα ποιεῖν. *Amet.* 83. O fortissimo Principe, o duca delle battaglie ec., prospera i passi nostri. *Filoc.* 2. 422 Vaj che gl' Iddii ogn' ora in meglio ti prosperino. *Mor. S. Greg.* Prima adoperano le cose inique, e appresso in tale prosperitade son prosperati. ✻ *Segner. Pred. Pol. Ap.* 1. 6. Di te non pigliare sollecitudine. Ti prospererò, ti promoverò, ti darò altra gente, che non è questa ribalda ec. *(TC)*

§. *In signific. neutr. vale Avanzarsi in felicità, Continuare felicemente, Andar di bene in meglio.* Lat. *prospeer agi, prospera fortuna uti.* Gr. εὖ πράττειν. *Bocc. nov.* 2. 3. La quale egli poteva vedere, siccome santa, e buona, sempre prosperare, ed aumentarsi. *Mor. S. Greg.* Vedesi sempre prosperar nelle sue opere inique. *G. V.* 12. 106. 1. Al continovo prosperavano felicemente.

✻ PROSPERATO. *Add. da Prosperare. (A)*

*† PROSPERAZIONE. *Il prosperare.* Lat. *prosperitas.* Gr. εὐτυχία. *Cr.* 2. 4. 3. Dalla prosperazion del calore in lui è necessario queste cose addivenire, se non sia alcuno impedimento ec.

✻ PROSPEREVILE. *V. A. Add. Prosperevole. Guitt. lett.* 21. 58. Fortezza è in prosperevili cose animo sopra pericoli operare, e non cosa temere altra che laida, e prosperevili è avverse cose sostenere forte. *(V)*

§ PROSPEREVOLE. *Add. Prospero, Pieno di felicità.* Lat. *prosper.* Gr. εὐήμερος.

✻ §. I. *Prosperevole, vale anche Favorevole, Che rende felice, e contento.* Lat. *secundus.* Gr. εὐτυχὲς. « *G. V.* 7. 37. 4. Fa a noi, Signore, le cose prosperevoli del mondo avere in odio, e niuna avversità temere ». *(C)*

✻ §. II. *Prosperevole, vale anche Che promette felicità.* « *Amet.* 91. Con più prosperevole augurio da' padri, che altra volta l'aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata ». *(C)*

✻ §. III. *Prosperevole, si dice anche delle Cose che sono soggette a qualche sinistro, allorchè riescano senza danno, felicemente.* « *Filoc.* 1. 55. Tornati da' santi tempii, da porgere pietosi preghi al sommo Giove, che lo loro andare, e tornare facesse essere prosperevole, salirono sopra ec. *Coll. SS. Pad.* Di grazia di Dio viene, che egli ci dia cagione di salute e provenimenti prosperevoli, e vittoria ». *(C)*

§. IV. *Per Prosperoso.* Lat. *sanus, validus.* Gr. εὔρωστος, εὐσθενης. *Franc. Sacch. nov.* 84. Come la donna si sente dare (che era molto più prosperevole di Mino) comincia dare a lui. *Fav. Esop.* Quegli è prosperevole, e con granate forze.

PROSPEREVOLMENTE. *Avverb. Con prosperità.* Lat. *prospere.* Gr. εὐτυχῶς. *Din. Comp.* 1. 6. Il popolo si levò, e feciono uno della città di Lucca, che si chiamava Priore, il quale condusse il popolo molto prosperevolmente, e i nobili costrignea a ubbidire le leggi.

PROSPERISSIMO. *Superl. di Prospero. Petr. Uom. ill.* In quello prosperissimo avvenimento.

§ PROSPERITA', PROSPERITADE, e PROSPERITATE. *Avvenimento felice, Felicità.* Lat. *prosperitas.* Gr. εὐτυχία. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 275. Eurialo, caduto nell' insidie de' cavalieri di Turno, innanzi alla sua morte s'accorse quello esserli Niso, che nelle prosperità dimostrava. *G. V.* 10. 229. 4. Ebbe dalla fallace fortuna tanta prosperitade con poca fatica. *Petr. son.* 300. Nè gran prosperità il mio stato avverso Può consolar di quel bel spirto sciolto. ✻ *Guicc. Stor.* 5. 64. Queste prosperità, o sopravvenute tutte, o già nel corso di succedere mentre che il Re era in Italia ec. lo fecero negligente a continuare le debite provvisioni. *(C)*

✻ §. I. *Prosperità, vale anche Stato, Situazione felice.* « *G. V.* 7. 139. 2. Essendo in buono stato, e prosperità il detto Guido. *Pass.* 50. Il quale grande tempo era vivuto in molta prosperità temporale di signoria, di ricchezze, e di carnali diletti ». *Arrigh.* 45. O beato colui, il quale non fu mai felice! perocchè dalla prosperità sola procede il dolore. *(C)*

§. II. *L' usiamo anche per Robustezza, o Buona disposizione di corpo. Fr. Iac. T.* 2. 5. 23. Tu dovresti amar il corpo, Siccom' ami l' alma tua, Che l' è grande utilitate La prosperitate sua. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 227. Lasciò una sua donna con un solo fanciullo maschio, il quale crescendo con poca prosperità, e non molto di forte natura, ec. *Fav. Esop.* 153. Quando ci ha privati del frutto di tanto buon tempo, sentendo mancare la prosperità corporale ec. ci assale con sdegni, e gravose infermità. *(V)*

§. III. *Onde in proverbio: Seren di verno, nugolo di state, e vecchia prosperitate; che s' annoverano tra le cose, di che l' uom si debbe poco fidare, perchè per ordinario sogliono durar poco.*

† § PROSPERO. *Add. Felice, Che è in buono stato.* Lat. *prosper, felix.* Gr. εὐτυχὴς. *Bocc. nov.* 22. 3. Essendo alquanto per la virtù, e per lo senno di questo re Agilulf le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete, avvenne che ec.

✻ §. I. *Prospero, dicesi anche di Ciò che ha, o promette felice fine.* « *Lor. Med. rim.* 9. Talchè ogni mia speme D'alcun prospero evento Or se ne porta il vento ». *(C)*

§. II. *Per Favorevole, Secondo, Che apporta felicità, e bonaccia.* Lat. *secundus, prosper.* Gr. εὐήμερος, εὔπορος. *Bocc. nov.* 16. 41. E avendo prospero vento, tosto in Cicilia pervennero. ✻ *Car. En.* 3. 582. Passato il primo giorno, e l' altro appresso, Soffiar prosperi i venti. *Segr. Fior. Andr.* 4. 1. E s' appartiene poi a te perdonarmi, se nasce alcuna cosa fuori di speranza, e s' egli occorre cosa poco prospera. *(C)*

✻ §. III. *E in forza di sust. Segner. Pred.* 30. 5. Presumo io dunque compilar qui tutto 'l numero di coloro, che nel più prospero *(cioè* nella maggiore prosperità) della loro fortuna ec. si videro d' improvviso schernir dal mondo? *(Br)*

✻ §. IV. *Prospero, vale anche Robusto, Ben disposto di corpo.* Lat. *sanus, validus. (C)*

*† ✻ §. V. *In forza d' avverb. Guitt. lett.* 3. 12. Tutte mondane divizie son d' uomo fedele; e prospera e avversa servon lui ad operarle in bono (prospera, *cioè Prosperamente, In prospera fortuna). (V)*

PROSPEROSAMENTE. *Avverbio. Felicemente.* Lat. *prospere, fauste.* Gr. εὐτυχῶς. *Stor. Pist.* 66. Vedendo li Lucchesi la prodezza di Castruccio, e quanto la ventura l' atava prosperosamente, l' onoravano molto.

PROSPEROSO. *Add. Prospero, Felice.* Lat. *prosper, secundus.* Gr. εὐτυχὴς. *Guid. G.* 91. E tutto ciò, che ci potesse intervenire, prosperoso, o avverso, dopo le spalle si rimanga, e sia che puote. ✻ *Fortig. Ricc.* 18. 6. Lieto ciglio Altri ti mostra in stato prosperoso. *(N)*

† §. I. *Per Robusto, Ben disposto di corpo.* Lat. *robustus, validus.* Gr. ἀνδρεῖος, ρωμαλέος. ✻ *Fior. It.* 276 Coloro,

che non sono ben prosperosi a battaglia, tu debbi in Cicilia lassare. *(C) Esp. Pat. Nost.* 17. Vedelo giovane, e prosperoso, e vedelo male a roba. *G. V.* 11. 20. 5. Piccolo fu di persona, prosperoso, e collerico. *Tes. Br.* 2. 32. Li collerici sono prosperosi, e i giovani altresì. *Vett. Colt.* 13. Ciò senza fallo volle significare il detto di colui, che, dimandato come egli s'era mantenuto insino alla vecchiezza sano, e prosperoso, rispose: dentro col mele, di fuori con l' olio.

✻ §. II. *Per Ilare, Disinvolto. Fr. Giord.* 167. Si dee intendere di fare il digiuno, che tu sii prosperoso nell' orazione, e nell' altre opere buone *(non mostrando la pena del digiuno). (V)*

✻ PROSPETTARE. *Vedere in prospetto, Guardare dirittamente da lungi.* Lat. *prospicere, prospectare.* Gr. ἐπιβλέπειν, ἐπιθεωρεῖν. *Bemb. lett.* 2. 45. Dove egli sedea sotto l' ombra di molti arazzi e tende, il mar e le galee mirando e prospettando. (*)

PROSPETTIVA. *Arte, che insegna disegnare le cose come appariscono alla vista; ed anche le Cose disegnate con simile arte; e talora le Vedute naturali d' un paese, o simili.* Lat. *prospectiva.* Gr. προοπτική. *Dant. Conv.* 79. Secondochè per una arte, che si chiama prospettiva, arismetica, e geometrica, sensibilmente, e ragionevolmente è veduto. *E* 99. La geometria è bianchissima, in quanto è senza macula d' errore, e certissima per sè, e per la sua ancella, che si chiama prospettiva. *Cant. Carn.* 288. Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo Difformi agli altri, al vestir si leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri. *Alleg.* 222. Send' ella quasi ch'una prospettiva, Ch' empie di maraviglie, e di stupori Nel primo stante, che l' occhio v' arriva. *Lor. Med. Com.* 152. E altri paesi, casamenti ec., e proporzioni di prospettiva.

† § I. *E figuratam. Cecch. Donz.* 1. 1. E' fa così del grosso, E tante pompe ch'io pensava ch' egli Gli passassi *(i dieci mila scudi)* d' entrata, in fatto Il caso loro è prospettiva vera. ✻ *E Dot.* 2. 4. Non voglio che tu tolga moglie senza dote. Io non ho bisogno in casa mia di fumi, nè prospettive. *(V) Copp. Rim. burl.* 2. 29. Non son parole, prospettive, e scorza Le cortesie ch'usate, e 'l donar vostro Altrui non piega, ma comanda e sforza. *(B)*

✻ §. II. *Porre in prospettiva una cosa, figuratam. vale Metterla in veduta. Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 11. Si apprende a colorire coi fatti il disegno ec di quell' opere licenziose, che con tanto plauso degli ascoltatori, e con tanta arte de' recitanti si pongono in prospettiva. *(N)*

✻ PROSPETTIVISTA. *Pittore che sa dipinger giusti i lontani. Baldin. Voc. Dis.* Il prospettivista considera le cose non come sono, ma come dall' occhio son vedute. *(A)*

*† ✻ PROSPETTIVO. *Sust. Prospettivista. Benv. Cell. Vit.* 3. 319. Quello che sarà valente scultore, e di buona maniera, gli sarà facilissimo l' esser buon prospettivo e architetto. *Gal. Sagg.* 243. È vero che il telescopio ingrandisce gli oggetti col portargli sotto maggior angolo; verissima è la prova, che n' arrecano i prospettivi. *Baldin. Dec.* Fu Andrea ec. bonissimo disegnatore, e gran prospettivo. *(A)*

✻ §. *Prospettivo, si usa anche in forza di Add. come Pitture prospettive, che vale Pitture, che stanno in prospetto, e fanno bella apparenza. Maur. rim. burl.* 1. 141. L' altre, che fan per prezzo il fatto nostro, Son pitture musaiche e prospettive, E d'altro ornate, che di gemme e d' ostro *(qui figuratam.). (B)*

PROSPETTO. *Veduta.* Lat. *prospectus.* Gr. πρόοψις. *Guicc. Stor.* 1. 60. Mentrechè aveva innanzi agli occhi il prospetto di Napoli. *E* 19. 112. Spaventare i nemici da lontano col prospetto di maggior numero di legni. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Quinci invogliato Dall' aer dolce, e dal prospetto vago Di questa amena, e dilettosa valle. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 5. Dal capo prendono *(i pittori)* le misure di tutto il resto, dal capo il prospetto, dal capo le proporzioni. *(TC)*

† ✻ PROSSIMAMENTE. *Avverb. di tempo così passato, come futuro. Con prossimità, Vicinamente.* Lat. *proxime.* Gr. ἔγγυστα. *Liv. M.* Io sarò dittatore in questa notte prossimamente vegnente. *M. V.* 7. 2. L'Agosto prossimamente seguente gli anni 1335 sarebbe uscito fuori del suo reame. *E* 11. 2. Infiammati per la vergogna prossimamente ricevuta. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 60. Esposero a Firenze quanto il re si confidava di quella città ec. favorita sempre dai re suoi progenitori ec. da Ferdinando prossimamente morto, e da Alfonso presente re. *(C)*

✻ §. I. *Talora vale Antecedentemente. « Cr.* 9. 29. 1. La cui cura è quella medesima, che del polmone prossimamente si disse ». *(C)*

✻ §. II. *Talora è anche avverb. di quantità, e vale Poco più, o Poco meno. « Sagg. nat. esp.* 14. Ritrovata la differenza dell' umido, che dalla prima alla seconda volta si sarà condensato in acqua, si averà prossimamente quella, che si ritrova tra l' umido delle due arie paragonate ». *(C)*

PROSSIMANAMENTE. *Avverb. Lo stesso, che Prossimamente.* Lat. *proxime.* Gr. ἔγγυστα. *Bemb. Asol.* 3. 186. Mi raccontò, che, dormendo egli questa notte prossimanamente passata, gli era nel sonno paruto vedermi tale quale io venni.

PROSSIMANO. *Add. Prossimo, Vicino.* Lat. *proximus, propinquus.* Gr. ἐγγύτατος, ὁ πλησίον. *Tes. Br.* 7. 14. L' uomo dee guardare verità sopra tutte le cose, perocchè ci fa prossimani a Dio, che è tutta verità. *G. V.* 9. 10. 1. E le mura vecchie quasi gran parte disfatte, e vendute a' prossimani vicini. *E cap.* 52. 2. Di certo si credea per li savi, che se la sua morte non fosse stata così prossimana, arebbe vinto il regno. *Cr.* 5. 51. 2. Perocchè questo arbore ne' rami è tanto più abbondevole, quanto è più prossimano alla terra, ed è acconcio più a tagliarsi. *Cron. Vell.* 2. Quello, che io ho trovato per carta de' miei passati i più prossimani ec., si è per una carta ec. *Boez. Varch.* 3. 6 Ne viene, che colui, il quale tu stimi glorioso, paia in un altro paese, dico ancora prossimano, non avere gloria nessuna.

§. *Prossimano, per Congiunto di sangue, Parente.* Lat. *propinquus.* Gr. συγγενής. ✻ *Fr. Giord.* 225. E però è concedutto questo cotale figliuolo *(adottivo)*, se non ha figliuolo, o cosa prossimana che ritenga il nome suo. *(V) Dant. Inf.* 33. Che questi lasciò 'l diavolo in sua vece Nel corpo suo, e d' un suo prossimano. *Bemb. Asol.* 1. 5. Perciocchè prossimani eran loro per sangue.

PROSSIMANZA. *V. A. Prossimità.* Lat. *proximitas.* Gr. ἀγχιστεία. *But. Purg.* 27. 1. Per dare ad intendere la sua prossimanza al cielo, però finse questo.

*† ✻ PROSSIMARE. *V. A. Approssimare. Guitt. lett.* 29. 73. Quando amico ad amico è prossimato. *(V)*

*† ✻ §. *E neutr. pass. Approssimarsi. Vit. S. Eufrag.* 174. Ma niuna di loro s'ardivano prossimarsi a lei. *(V)*

† ✻ PROSSIMISSIMO. *Superl. di Prossimo. Bellin. Disc.* 2. 115. Questa insensibilità è di diversi gradi, talmentechè ci siano grandezze prossimissime all' esser sensibili *(Min)*

† PROSSIMITA', PROSSIMITADE, e PROSSIMITATE. *Vicinità.* Lat. *proximitas, vicinitas.* Gr. ἀγχιστεία. *M. V.* 8. 81. Fuggendo i vocaboli, i quali per la prossimità della gramatica dalli volgari, a cui scrivemo, son poco intesi. *Tes. Br.* 2. 44. Nel mezzo di son molte terre diserte per la prossimità del Sole, che va per quelle parti. *Ott. Com. Purg.* 27. 489. Ogni dì il Sole lo riarde una volta per la sua prossimitade.

§. *Per Attenenza.* Lat. *proximitas, affinitas.* Gr. ἀγχιστεία, συγγένεια. *Dant. Conv.* 106. Non solamente di lei era così disideroso, ma di tutte quelle persone, che alcuna prossimitade avessero a lei o per familiarità, o per parentela alcuna.

PROSSIMO. *Sust. Si dice di ciascun uomo relativamente all' altro.* Lat. *proximus.* Gr. ὁ πλησίον. *Dant. Purg.* 17. Che 'l mal che s' ama è del prossimo; ed esso Amor nasce in tre modi in vostro limo. *Pass.* 26. In Matiscona fu uno Conte, il quale era uomo mondano, e grande peccatore, contro a Dio superbo, e contra 'l prossimo spietato, e crudele. *E* 192. Ama il prossimo tuo come te medesimo. *Dittam.* 4. 22 Qui tanto amor nel prossimo si vede, Che ciascun, quanto può, più si distrugge, Per fargli quel, che gli bisogna, e chiede.

† PROSSIMO. *Add. Vicino, Accosto.* Lat. *proximus.* Gr. ἐγγύτατος. *Sagg. nat. esp.* 20. Dopo l' osservazione, che prima d' ogni altro ei fece intorno all' anno 1583, della loro prossima ugualità.

✻ §. I. *Si dice anche dei Tempi, e delle Cose che sono vicine a giugnere. « Bocc. Introd.* 26. Infra 'l Marzo, ed il prossimo Luglio vegnente ». *Segner. Pred.* 16. 3. Non contenevano in sè pericolo prossimo, ma solamente rimoto. *(C)*

† ✻ §. II. *Si dice anche dei Tempi che sono scorsi di fresco. Segr. Fior. Art. guerr.* 8. Non è cosa di lui più fresca, che il ragionamento il quale nei prossimi tempi il Sig. Fabrizio Colonna dentro a' suoi orti ebbe con seco. *(N)*

✻ § III. *Prossimo, in forza di sust. e per lo più al plurale, dicesi di Quelli che sono vicini; ed è opposto a Lontano. « Petr. canz* 35. 6. Or de' miei gridi a me medesmo incresce, Chè vo noiando i prossimi, e' lontani ». *(C)*

§. IV. *Per Congiunto di sangue, Parente.* Lat. *propinquus.* Gr. ὁ συγγενής. *Bocc. Introd.* 18. Dinanzi alla casa del morto co' suoi prossimi si ragunavano i suoi vicini. † ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 27. Costui ec. per essere povero compagno, e per avere alcuna ingiuria ricevuta dai suoi più prossimi nella patria, si partì per venirsene a Firenze d' Arezzo. *(N)*

✻ §. V. *Occasion prossima, dicesi da' Teologi Quella che è presente, o che può facilmente indurre altrui a peccare. V.* OCCASIONE. *(C)*

✻ §. VI. *Di prossimo tempo, o Di prossimo assolutamente, vale In breve, Fra poco. Guicc. Stor. T.* 5. *facc.* 21. Si affaticavano quanto potevano, acciocchè nella Dieta, la quale di prossimo doveva congregarsi, la confederazione col Re si rinnovasse. *(Pe) Ar. Supp.* 2. 1. Dissigli, Che da mio padre aveva avute lettere, Per le quai m' avvisava di volersene Venir qua, ed era per partir di prossimo. *V.* DI PROSSIMO TEMPO. *(V)*

✻ §. VII. *In prossimo tempo, o In prossimo assolutamente, vale lo stesso che Di prossimo tempo, o Di prossimo assolutam. Vit. S. Franc.* 280. Siate ec. costanti alla virtù, nella probazione che dee venire in prossimo. *E* 155. Dovea in prossimo tempo fare grandi fatti. *(V)*

✻ PROSTENDENTE. *Che prostende. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 120. Resterà di piangere la morte d' Achille, e di Agamennone prostendenti nell' inferno le flevoli e deboli mani. *(C)*

PROSTENDERE. *Distendere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. *Pataff.* 6. E si prostende a barba spimacciata. *Malt. Franz. rim. burl.* 2. 117. E chi s' era prosteso, e chi le mani Si teneva alle guance. *Galat.* 15. Sono ancora di quelli, che così si dimenano, e scontorconsi, e prostendonsi. *E* 84. Nè prostendersi, e prostendendosi gridare per dolcezza oimè oimè, come villano, che si desti al pagliaio. *Tac. Dav. Ann* 12. 147. Dati ostaggi, si prostese dinanzi all' immagine di Cesare.

✻ §. I. *Prostendersi in parole, vale Moltiplicare in parole.* Lat. *sermonem producere. Fr. Giord.* 90. Egli soprastarà e prostenderassi in parole. *(V)*

✻ §. II. *Nel qual senso, trovasi anche detto Prostendere assolutamente. Fr. Giord. Gen.* 87. Sono da sei cose quelle, che gli Angioli, e le Dimonia non possono, nè nulla creatura. Diremo, per non prostendere; quattro cose sono massimamente quelle, le quali non possono fare. *(Pe)*

✻ PROSTERNARE. *Abbattere. Segr. Fior. Legaz. Fior.* 26. E perchè io sapevo che era per invilire e prosternare le SS. VV. non ero per scriverle *(qui figurat.). (TC) E Decenn.* 2. Giunto dalla Torre a san Vincente Per la virtù del vostro Giacomino Fu prosternata e rotta la sua gente. *(N) Corsin. Torrach.* 10. 67. Perchè un giorno una donna abietta e vile L' aveva prosternata in grembo al loto. *(A)*

✻ PROSTERNAZIONE. *L' azione del prosternare, Prostrazione, Abbattimento. (A)*

† ✻ PROSTERNERE. *V. L. Gettare in terra, Abbattere.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. *S. Gio. Grisost.* 106. Ad anima valente e coraggiosa s' appartiene di levarsi da dosso e gittare questo peso ec. anzi eziandio esso diavolo, lo quale principalmente l' opprime e prosterne.

§. I. *In significato neutr. pass. vale Distendersi, Allungarsi, Protendersi. Vit. SS. Pad.* E quando è detto i salmi, secondo loro usanza, si prosterneano in orazione sopra le forme del coro. *Fir. As.* 23. Allora colui, sepolto nel vino, e nel sonno, voltosi sull' altro canto, e sbadigliando, e prosternendosi, disse.

§. II. *Per metaf. vale Allungarsi, Dilatarsi ne' ragionamenti.* Lat. *sermonem protrahere.* Gr. λόγον παρέλκειν. *Teol. Mist.* Egli si getta al favore umano, prosternendosi nella laude degli uomini.

✻ §. III. *Talora vale Avvilirsi, Perdersi d' animo. Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. Non ti prosternere, non ti avvilire come una donna. *(C)*

✻ PROSTERNATO. *Add. da Prosternare. (A)*

PROSTESO. *Add. da Prostendere.* Lat. *prostratus.* Gr. καταβληθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 8. Fu trattato con onor sommo, fino al vedersi tre volte prosteso a' piedi con tutta la persona Luigi il buono.

✻ PROSTILO. *Term. degli Architetti antichi. V.* PERISTERO. *(B)*

✻ PROSTITUIRE. *Voce dell' uso. Esporre a mal uso. (A)*

✻ §. *Prostituire, vale anche Abbassare, Avvilire, Invilire. (A)*

✻ PROSTITUITO. *Add. da Prostituire. (A)*

✻ PROSTITUTA. *Sust. Meretrice, Donna da partito. S. Gio. Grisost.* 163. Abbiamo veduto spesse volte, che una meretrice e prostituta è presa per moglie da alcuno buono uomo. *(TC)*

✻ PROSTITUZIONE. *Voce dell' uso. Il prostituire. (A)*

✻ §. *Prostituzione, vale anche Abbassamento, Avvilimento, Imbrattamento. (A)*

PROSTRARE. *Distendere a terra, Abbattere.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. ✻ *S. Gio. Grisost.* 172. Che se, perchè se' da lui *(dal nemico)* una volta sconfitto e prostrato, non solamente non vuogli rilevarti, ma eziandio vuogli ogni dì più precipitarti in ogni male, questo è dirittamente aiutare lo nimico demonio. *(C) Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 9. I leoni stessi prostrata che hanno la preda, se la veggono umile a' loro piedi, sanno placarsi non di rado con essa. *(TC) Ar. Fur.* 23. 62. Se gli saria per onorar prostrato *(qui neutr. pass.).*

† §. *E per metaf. Fr. Iac. T.* 2. 1. 8. O bontà nobilissima, Nostro tesauro, e via, Grande fu villania Averti sì prostrata.

† PROSTRATO. *Add. da Prostrare. Disteso in terra.* Lat. *prostratus.* Gr. καταβληθείς. *Vit. SS. Pad.* E non potendo star ritto, per le piaghe, che erano molto fresche, stava prostrato in terra. *Cavalc. Frutt. ling.* Dio fece le bestie prostrate, e inchinate alla terra per pigliare il lor pasto di terra *(cioè col capo volto alla terra. Lat.* pronus).

✻ §. I. *Per Inginocchiato. Ang. Met.* 1. 201. Là dove giunta, prostrata sul lito Sol col volto, e cogli occhi al Ciel s' eresse. *(D)*

*† ✻ §. II. *Prostrato, per Disteso semplicemente. Galil. Lett. in Op. vol.* 3. *pag.* 184. Trovomi da circa un mese ec. prostrato in letto, consumato di forze e di carne, che dispero del tutto il più poterne risurgere colla vita. *(A)*

✻ §. III *E figuratam. « Fiamm.* 4. 103. Con inopinato avvenimento da te si truovano prostrati. *Lor. Med. rim.* 36. Dunque il divino Amor con questi sproni Nostra prostrata mente al ciel rilieva ». *(N) Sannaz. Egl.* 1. Come vuoi che 'l prostrato mio cor ergasi? *(Min)*

*† ✻ PROSTRAZIONE. *Lo inchinarsi, Lo abbassarsi a terra.* Lat. *prostratio.* Gr. ἀπόπτωσις. *Accad. Cr. Mess.* Dopo varie consulte l' ottenne *(audienza)*; e fatte le sue prostrazioni, senza punto sturbarsi, o vergognarsi, gli disse: ec. *(A)*

✻ §. *Per Abbattimento, Discadimento. Red. Cons.* 2. 60. In oltre si querela talvolta di una somma prostrazione di forze, e di una indicibile languidezza di tutto quanto il suo corpo. (*)

✻ PROSTRO. *Add. Sincope di Prostrato. Dant. Volg. Cred.* La mente abbiamo in te col volto prostro. *(TC)*

PROSUMERE. *V.* PRESUMERE.

PROSUMITORE. *V.* PRESUMITORE.

PROSUNTUOSAMENTE. *Avverb. Presuntuosamente.* Lat. *arroganter, insolenter.* Gr. ἀλαζονικῶς. *Fir. Disc. an* 44. La volpe non avrebbe ricevuto il danno, ch' ella ricevette, s' ella prosuntuosamente non si metteva tra le corna di quei capretti.

✻ PROSUNTUOSETTO. *Dim. di Prosuntuoso. Presuntuosello, Arrogantuccio. « Car. Lett.* 1. 20. Un Fiorentinello chiacchierino, prosuntuosetto, e tristanzuolo ». *(C)*

*† ✻ PROSUNTUOSISSIMO. *Superl. di Prosuntuoso. Cortig. Castigl.* 2. 126. Guardate gli Spagnuoli, i quali par che siano maestri della cortegiania, e considerate quanti ne trovate, che con donne e con signori non siano prosuntuosissimi. *(A)*

PROSUNTUOSO. *Add. Presuntuoso.* Lat. *arrogans, insolens.* Gr. ἀλαζών, αὐτόσβαλος. *Tac. Dav. Ann.* 15. 203. Non potendo i principali sofferire che gl' insultasse, non un capitano Romano, ma uno statico prosuntuoso, tenuto come schiavo tanti anni. *Bern. Orl.* 2. 23. 48. Non men prosuntuoso, che gagliardo. *Alleg.* 255. Que' che del poco saper s' appagano, di ogni minima cosa, che buschino, fanno prosuntuosi la mostra.

PROSUNZIONE. *Lo stesso, che Presunzione.* Lat. *arrogantia, temeritas, audacia, superbia.* Gr. ἀλαζονεία, ἀπόνοια, θράσος, θρασύτης. *Cavalc. Med. cuor.* L' ardimento, e prosunzione mostra d' essere amistà. *Bern. Orl.* 1. 7. 73. Se usata ho io troppa prosunzione, Perdon vi chieggio riverentemente. *E* 2. 7. 59. O per ardire, o per prosunzione Questa maladizion venga a trovare. ✻ *Segr. Fior. Legaz. Franc.* 16. E la prosunzione nostra escuseranno con l' affezione, che ci fa parlare così. *(TC)*

✻ PROSUOCERO. *Padre del suocero.* Lat. *prosocer. Ovid. Pist.* 23. Alla quale tua moglie sia piacente prosuocero il vecchio Neréo. *(N)*

✻ PROTAGONISTA. *V. G. L' Attore, o Personaggio principale in iscena, in pittura, ec. Gravin. Trag.* Essendo *(la figura principale)* il protagonista della pittoresca favola, è ben ragione ch' ella ec. *(A)*

*† ✻ PROTASI. *V. G. Prima parte dell' antica Commedia; ed era proprio la proposizione ed il suggetto. Salvin. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Gli antichi dividevano la commedia in cinque atti. Il primo s' addomandava protasi, cioè antidisteso, che distendeva e instradava la materia. *(A)*

PROTEGGERE. *Avere in protezione, Difendere.* Lat. *patrocinari.* Gr. συνηγορεῖν. *Red. lett.* 2. 257. E perchè so quanto V. S. ama, e protegge il sig. Pini, però mi piglio l' ardire ec. *Salvin. Disc.* 3. 36. Ci ha imbandita ec. per abbondevole, e ricca mensa la terra, con sopra capo il prezioso, ed allegro padiglione del cielo, che sempre ci sta e guardando, e proteggendo.

PROTEGGITORE. *Protettore.* Lat. *patronus.* Gr. συνήγορος. *Vit. S. Ant.* Fautore era, e proteggitore della eretichissima perfidia Arriana.

PROTENDERE. *Neutr. pass. Distender le membra; il che fa chi destandosi, stato a seder con disagio, si rizza, e aprendo le braccia, e scontorcendosi, s' allunga.* Lat. *pandiculari.* Gr. σκρῶτινᾶσθαι. *Fav. Esop.* E protendevasi, ricogliendo le sue forze.

§. I. *Per semplicemente Distendere; e s' usa ancora in signific. att.* Lat. *extendere.* Gr. εκτείνειν *Pass.* 230. Intorno al quale sedendo questa diavola, ed egli appresso di lei, ora sbadigliando, ora protendendo le braccia ec., dicea: ec. *Dant Purg.* 19. Indi si volge al grido, e si protende, Per lo disio del pasto, che là il tira. *E* 27. In sulle man commesse mi protesi. *Volg. Ras.* Se i nerbi del cerebro per diritta via si protendessero, e venissero per la longitudine del discendimento, indebilirebbero; onde il loro procedimento non sarebbe nè fermo, nè forte.

✻ §. II. *Per Inchinare, Tirare. Lemm. Test.* 92. La grandezza delle cose mon-

dane piuttosto a ruina che a stabilità protende, e molti mali e cose vane nel soprabbondare delle cose mondane nascono. *(C)*

PROTERVAMENTE. *Avverb. Con modo protervo, Ostinatamente, Alla sfacciata.* Lat. *proterve, petulanter.* Gr. ὑβριστικῶς, ἀναισχύντως. *Pass.* 16. Non s'arrende alla benignità di Dio, ma protervamente lo contasta, e spregia. *S. Agost. C. D.* Mostrano protervamente, e sfacciatamente li Cristiani afflitti di quelle avversitadi. *Stor. Eur.* 2. 47. Puo essere esemplo manifestissimo a chi protervamente persevera fuori del dovere contro al legittimo suo signore.

† PROTERVIA. *Ostinata superbia, Arroganza.* Lat. *protervia, protervitas, petulantia.* Gr. ἀτασθαλία, ἀλαζονία, ὕβρις. *Mor. S. Greg.* 1. 4. Per lo toro significa l'alterzosa protervia della superbia. *S. Gio. Grisost.* 189. S'incominciò un poco a vergognare della sua durizia, e protervia. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 17. Temeva egli forse le risposte insolenti di un primogenito sempre altiero? la protervia? la presunzione? *(TC)*

PROTERVISSIMO. *Superl. di Protervo. Red. Vip.* 1. 63. Come lo fa giornalmente la più minuta plebe di molti protervissimi settarii.

† PROTERVITA', PROTERVITADE, e PROTERVITATE. *Protervia.* Lat. *protervia, protervitas.* Gr. ἀτασθαλία. *Med. Arb. Cr.* 26. Pianse ec. per l'ostinata, e indurita protervità, o iniquitade della vostra malizia. *But.* Significa ec. protervità, e callidità di parole.

PROTERVO. *Add. Che ha protervia.* Lat. *protervus, procax.* Gr. ἀτάσθαλος. *Petr. son.* 278. Misero mondo, instabile, e protervo, Del tutto è cieco chi 'n te pon sua spene. *Pass.* 16. Noi, come ma' servi, ingrati, superbi, e protervi, la benignità di Dio usiamo male. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime, prima che sian pranse. *E* 30. Realmente nell'atto ancor proterva Continuò.

✻ PROTESI. *Termine de' Grammatici. Aggiunzione di lettera, o sillaba in principio di una parola. (A)*

✻ PROTESO. *Sust. Estesa, Estensione. Boez.* 144. Con varie figure gli animali Cercan la terra nel suo gran proteso, ec. *(V)*

PROTESO. *Add. da Protendere.* Lat. *protentus, extentus.* Gr. προταθείς. *Dant. Inf.* 15. Ove lasciò li mal protesi nervi. ✻ *Sallust. Giugurt.* 192. Per li rami protesi del detto arbore ec. sforzandosi e saliendo. *(N)*

† PROTESTA. *Pubblica dichiarazione della propria volontà.* Lat. **protestatio.* Gr. διαμαρτυρία *Segner. Mann. Magg.* 31. 4. Hai da far quasi una protesta di fede, e protesta pubblica in faccia a tanti idolatri? ✻ *E Pred. Pal. Ap.* 1. 9. Son troppo indubitate le sue proteste. *E Risp. Quiet.* 1. 1. E ben che apparisca la qualità delle proteste fatte da lui ec. Sono proteste, per quanto può qui osservarsi contrarie al fatto. *(TC)*

† PROTESTAGIONE. *V. A. Lo stesso che Protesta.* Lat. ** protestatio. G. V.* 10. 230. 3. Ma con tutte le sue protestagioni di certo si dicea, e vedea per opera, ch' egli sentia, e credeva alla detta opinione.

✻ PROTESTANTE. *Che protesta, Che si protesta; e si usa assolutamente in forza di sust. per Professore della religione secondo la Confessione Augustana. (A)*

† ♁ PROTESTARE. *Denunziare, o Fare intendere formalmente a uno, che faccia, o non faccia checchè si sia.* Lat. **protestari. G. V.* 7. 67. 2. Protestò al Comune, che fra quaranta dì dovessono mandare per sofficiente sindaco a ubbidire il Papa. *M. V.* 1. 77. Avendo questo protestato loro, attendendo l'ultima risposta, ec.

§. I. *Per Confessare, Palesare.* Lat. *profiteri.* Gr. προσομολογεῖν. *Cavalc. Frutt. ling.* E credono, e protestano, che è Iddio, che debbe venire a giudicare i vivi, e li morti. *Pass.* 104. Era di bisogno, per comandamento d' Iddio, che per alcun segno di fuora si protestasse il peccato, cioè si desse ad intendere, che l' uomo era peccatore. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 1. 8. Tito stesso eletto ad amministrar giustizia si fera, quando mirò quei cadaveri ec. protestò con lagrime agli occhi, che non era egli l' autore di quella strage, n'era solo l' esecutore. *(TC)*

✻ §. II. *E neutr. pass. vale Dichiarare. Car. Com. Proem.* E quanto alla lingua io mi protesto, che non voglio esser tenuto d' usare nè la Boccaccevole, nè la Petrarchevole, ma solamente la pura e pretta Toscana d' oggidì; e della comune quella parte, che ancora da essi Toscani è ricevuta; sì perchè tengo, secondo l' antico precetto, che in queste materie massimamente si debbono spender sempre quelle monete che corrono, sendo però di buona lega e di buon conio. *(D) Cas. Lett.* 58. Io la presi volentieri a fare, protestandomi perciò sempre, ch'io non voleva, ch' ella uscisse sotto mio nome. *(C)*

✻ §. III. *Protestare danno e interesse ad uno, vale Dichiarargli, Fargli intendere che si vuole ch' egli sia tenuto alla rifazione dei danni ed interessi, che si hanno per colpa sua.* « *Fir. Lnc.* 3. 2. Io voglio star prima a vedere dove e' va, e poi affrontarlo, e 'ntender da lui se gli uomini da bene si trattano a questa foggia, con protestargli danno, e interesse ». *(C)*

✻ §. IV. *Protestare contro qualcuno la pena dell' obbligo e gl' interessi del danno, significa Che egli è tenuto a mallevadore dei danni che seguissero per la violazione dell' obbligo. Segr. Fior. Stor.* 7. 6. *in fine.* Quelli Oratori per parte del loro re protestarono la pena dell' obbligo, e gl' interessi del danno; e sdegnati contro a quella città si partirono. *(CP)*

✻ §. V. *Protestare la guerra, vale lo stesso che Intimarla. Varch. Stor.* 5. 124. Di comun parere deliberarono ec. che ec. solennemente la guerra gli protestassero. *E* 126. Le protesta e indica insieme col re d' Inghilterra ec. la tanto da lui desiderata guerra. *(C) Guicc. Stor.* 18. 69. E in caso non accettasse infra un mese *(l' entrar nella pace)*, protestargli la guerra, o dargli principio. *(Pe)*

† ✻ §. VI. *Protestare, si trova anche in senso di Presagire, Annunziare. Alleg.* 231. E se a ventitrè ore Tu di vago rossor, Febo, ti vesti, Piogge, e venti protesti. *(V)*

✻ §. VII. *Protestare, dicono i Mercatanti il Fare un protesto giuridico, per cui si dichiara a colui, al quale si è fatto tratta di una cambiale, che per difetto di accettazione, o di pagamento al termine prefisso, egli e 'l suo corrispondente saranno tenuti a tutti i danni, a' quali il portator della lettera potrà soggiacere. (A)*

*† ✻ PROTESTATORIO. *Add. Attenente a protestazione; ma non si direbbe che d'Uno de' sacrificii della legge antica. Segner. Crist. instr.* 1. 31. 3. La legge antica ec., fra tanti suoi sacrificii o protestatorii, o pacifici, o espiatorii, non aveva un bagno per purificare il cuore dalle macchie dei pensieri, nè un sacrifizio per purgarne la colpa. *(A)*

† PROTESTAZIONE. *Lo stesso che Protesta. Maestruzz.* 1. 53. E avvegnach' e' pruovi la protestazione, puote nondimeno mutare la volontà. *S. Gio. Grisost.* 42. Quantunque con tanta protestazione, e testimone di sua coscienza, ec. *But. Par.* 1. 1. Feci laudabile protestazione, la quale senza replicare nel principio di questa cantica confermo. *Varch. Ercol.* 235. Convenirsi a me rinnovare in questo luogo la protestazione fatta di sopra più volte. *E* 258. E' ci bisognerà altro, che protestazioni. *E Stor.* 11. 411. Questa protestazione, secondo i giureconsulti, è contra il fatto.

† ♁ PROTESTO. *L' azione del protestare, Protestazione.* Lat. **protestatio.* Gr. διαμαρτυρία. *Ar. Fur.* 26. 115. Ruggiero a quel protesto poco bada; Ma, stretto dal furor, stringe la spada. *Serd. Stor.* 3. 130. Il segretario pubblico presentò all' Albuquerch una scrittura in forma di protesto.

† ✻ §. I. *Protesto, term. de' Mercatanti, Atto giuridico, per cui si protesta una lettera di cambio non accettata, o non pagata al tempo determinato.* « *Vinc. Mart. lett.* 64. Io concorrerei con l'opinion degli altri, che mi giudicano rovinato, vedendomi fare i protesti, e tenermi sugl' interessi dalli mercanti per li ducati ec. ». *(B)*

✻ §. II. *Protesto, talora vale anche Lamentanza, Richiamo, Doglianza. Car. Lett. ined.* 2. 113. Mi ha dipoi detto il Cardinal Sermoneta, che il Papa gli ha mostra la lettera del Signor Ascanio, ed ha mandato all' Imperatore per fare i suoi protesti. *Guicc. Stor.* 17. 113. Le stesse querele e protesti che avevano da Milano, e da Genova i ministri di Cesare. *(N)*

*† §. III. *Per Coperta, Finzione, Colore, Scusa, Pretesto; ma in questo senso è idiotismo.* Lat. *prætextus.* Gr. πρόφασις. *G. V.* 7. 146. 1. Fece prendere a un' ora tutti gl' Italiani ch'erano in suo paese, e reame, sotto protesto di prendere i prestatori. *E* 12. 113. 2. Il detto duca Guernieri ha altre volte molte pericolose cose, sotto protesto di compagnia, usate di fare. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Sotto 'l protesto Di quella libertà che hanno le fiere, Le mercanzie dannose Non s'ammettan.

✻ PROTESTO. *Add. Aggiunto in supplemento, Arroto. (C)*

✻ §. *E in forza di sust. Cron. Strin.* 128. Fui tratto Gonfalonieri di compagnia del Gonfalone Drago ec. e datomi l' uficio, ed esercitato, e toccomi a fare il protesto al tempo fu Gonfalonieri Iacopo d' Orsino Lanfredini. *(V)*

PROTETTORALE. *Add. Di protettore.* Lat. *patronalis.*

PROTETTORATO. *Uficio del protettore.* Lat. *patrocinium.* Gr. συνηγορία.

† ♁ PROTETTORE. *Verbal. masc. Difensore, Colui che protegge i deboli, o gli oppressi, guardandoli da male.* Lat. *protector, patronus.* Gr. ὑπερασπιστής. ✻ *S. Greg. Omel.* 30. 9. Cercate d' avere costoro *(i SS. Martiri)* aiutatori della vostra orazione; trovate costoro protettori delle colpe vostre. *(CP) M. V.* 11. 18. Tuttochè li suoi protettori lo difendessono. *Cavalc. Frutt. ling.* La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore chi ebbe per conditore.

✻ §. *Protettore, dicesi anche Colui che prende cura degli affari d' uno, che favorisce l' avanzamento d' una persona, o d' una cosa.* « *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Molti coll' anfanare, e mostrarsi tenerissimi padri, e protettori del comune bene, ec. *G. V.* 8. 6. 3. E mentrechè era cardinale, fu loro protettore. *Din. Comp.* 2. 38. Il Papa è nostro protettore. *Cas. lett.* 14. Son sicuro ch' ella sarà protettore di essa, e di noi altri ». *(C)*

PROTETTRICE. *Verbal. femm. Che protegge.* Lat. *patrona.* Gr. ἡ συνήγορος. *Fr. Giord. Pred. R.* Adorano la Vergine Maria, loro santissima protettrice. *Lib. Pred.* La Vergine santissima Annunziata, protettrice della città.

† PROTEZIONE. *L' azione del proteggere qualche persona, o cosa, guardandola da qualche male, o procacciandole qualche bene; Difensione, Cura, Custodia.* Lat. *tutela, custodia.* Gr. φυλακή. *Filoc.* 7. 196. Sotto la cui protezione sicuri viverete, come uomini. *Dant. Par.* 12. Siede la fortunata Callaroga Sotto la protezion del grande scudo, In che soggiace il leone, e soggioga. *Ott. Com. Purg.* 1. 12. E soggiugne di sotto Virgilio, ch' egli non è sotto la protezion di Minos. *Red. Esp. nat.* 25. Ne' Saggi di naturali esperienze, compilati nell' Accademia del Cimento, sotto la protezione del serenissimo Principe Cardinale de' Medici, fu scritto ec.

✻ §. I. *Avere protezione, o la protezione d' una persona, o cosa, vale Proteggere, Favorire una persona, o una cosa. Car. lett.* 2. 57. Del partito del Canonicato, non ne parlerò, poichè Monsignor Sala, e 'l sig. Papio hanno la tua protezione. *(C) Vasar.* Poichè V. E. ha protezione dell' arti del disegno. *(A)*

✻ §. II. *Essere in protezione di uno, vale Essere protetto da uno. Guicc. Stor.* 1. 120. Si convennero ec. che ec. la città di Firenze fosse amica, confederata, e in protezione perpetua della Corona di Francia. *(C)*

✻ §. III. *Pigliare, o Raccogliere in protezione una persona, o una cosa, vale Accoglierla sotto la propria protezione. Guicc. Stor. lib.* 2. *pag.* 191. Ottenne che Carlo pigliasse in protezione con certi capitoli quella città. *(TC) Bemb. Stor.* 1. 95. E i figliuoli del Signor Ridolfo in protezione della Repubblica raccolti furono. *(Pe)*

✻ §. IV. *Tener protezione d' alcuno, vale Proteggerlo. Car. Lett.* 2. 56. Ed io spero nella protezione che V. S. ne tiene. *Red. Lett.* 1. 337. Mi ha più volte favellato della di lui grandissima intelligenza nelle cose filosofiche e naturali, e dell' autorevole protezione, che si compiace di tenerne. *(C)*

PROTO. *Colui, che è il primo in alcuna arte, o esercizio. Gal. Dial. mot.* 481. Frequènto ec. la pratica di questi, che noi, per certa preminenza, che tengono sopra il resto della maestranza, domandiamo proti.

† PROTOCOLLO. *Libro, ove i Notai scrivono i testamenti, e i contratti, ch'essi rogano.* ✻ *Lemm. Test.* 94. Volente e comandante esso, ed essa essere cassi e cancellati da ciascuni protocolli. *(C) Capr. Bott.* 5. 103. Pigliassono i nomi solamente, e poi lo distendessono in sul protocollo a lor piacimento. *Malm.* 8. 52. E fabbriconne al Tura le rovine Con una potentissima malìa, Che registrata in Dite al protocollo, In un lupo rapace trasformollo.

† PROTOMARTIRE. *Primo martire.* Lat *protomartyr.* Gr. πρωτομάρτυρ'. *Bat. Purg.* 15. 2. Primo di po' Cristo sostenne martirio, e però è chiamato protomartire, cioè primo martire. *Ott. Com. Purg.* 15. 269. Quando Stefano primo protomartire l' Agosto seguente al Marzo, che Cristo fu crocifisso ec, fu per lo nome di Cristo lapidato da' Giudei.

*† ✻ PROTOMEDICO. *Il primo e principale de' Medici, Archiatro. Titolo d' onore, talvolta dato per ironia, od altra figura. Maur. rim. burl.* 121. Ed io, se fossi in voi, mi chiarirei Di questi protomedici bestiali, Se fosser san Tommasi, o san Mattei. *Salvin. Buon. Fier.* Fisico primo, protomedico. *(A) Bart. Uom. Punt. cap.* 15. Venivano a far sacrificio nel tempio d'Esculapio protomedico degl' Iddii. *(TC)*

PROTONOTARIATO. *Sorta di dignità, o d' uficio, di cui vedi il Du-Fresne nella voce* NOTARIUS. *Guicc. Stor.* 1. 24. A don Giuffrè concedesse, oltra le cose promesse nella prima convenzione, il protonotariato, uno medesimamente degli uficii. *Car. lett.* 1. 58. Tanto più, che io ho spillato non so che di non so donde, che voi darete di cozzo in un protonotariato.

*† PROTONOTARIO. *Grado di preminenza della Curia romana, e specialmente di coloro che ricevono gli atti de' pubblici Concistori, e gli spediscono in forma.* Lat. * *protonotarius. Car. lett.* 2. 241. S' è veduto, che niuno ha mai parlato per lei, se non il nostro Protonotario d' Aquila. ✻ *Guicc. Stor. lib.* 5. *pag.* 75. Mandato il protonotario suo figliuolo a Imola, e ricevuti uomini dal Valentino, conchiuse accordo col pontefice. *(TC)*

*† ✻ PROTOPLASTE. *Primo formatore. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. Adamo protoplasto, primo formato; Iddio protoplaste, primo formatore. *(A)*

*† ✻ PROTOPLASTO. *Primo creato nella sua specie. Salvin. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Adamo protoplasto, primo formato; Iddio protoplaste, primo formatore. *Magal. part.* 1. *lett.* 19. È vero che i protoplasti delle bestie non hanno peccato; ma non è già vero ec. *(A)*

✻ PROTOTIPO. *V. G. Sust. Originale, Esemplare, Modello.* Lat. *exemplar.* Gr. πρωτότυπον, ἀρχέτυπον. *Segner. Pred.* 13. 9. Se voi frattanto bramate come un prototipo bello, a cui conformarvi, rappresentatevi quel sì famoso Tobia. (*) *E Mann. Apr.* 13. 5. Ad animarti nel ben che fai, non solamente ti vaglia *(Ermenegildo)* di protettore, ma di prototipo, mentre a tua confusione vedi ec. *E Paneg. S. Anselm.* 1. Io reputo che *(i Santi)* sieno dati non meno ancor per esempio: onde siccome giustamente si chiamano protettori, così con titolo più glorioso si dovrebbon forse chiamar prototipi. *(Min)*

✻ PROTOTIPO. *Add. Primordiale, Esemplare.* Lat. *exemplaris.* Gr. ἀρχέτυπος. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 515. Quasi i fichi sieno la fonte, e l' idea prototipa del sapore. (*) *E Cas.* 126. Richiede la ragione dell' instituito ragionamento, che della satira d' Ennio in questo luogo dichiamo, e dell' altre che da quella come da capo e prototipo esempio, o vogliam dire originale modello, pare che emanassero. *(N)*

PROTRAERE, e PROTRARRE. *Tirare.* Lat. *protrahere.* Gr. ἀγειν. *Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s' appartiene a Geomanzia.

✻ §. *Per Prorogare, Allungare. Cavalc. Discipl. spir.* 185. L' affligge, facendolo stare aspettando la sua conversione, e protraendo *(così legge una variante; il testo legge* allungandogli) il tempo dell' allegrezza, che aspetta per tale conversione. *E Att. Apost.* 122. Incominciando Paolo a predicare, e a disputare, protrasse lo suo sermone insino a mezza notte. *(V)*

✻ PROTRAIMENTO. *Protrazione. Ott. Com. Inf.* 33. 572. Clotos viene a dire *fuori chiamare,* Lachesis *protraimento,* Atropos *convertimento. (C)*

✻ PROTRATTO. *Add. da Protrarre, e Protraere. (A)*

† PROTRAZIONE. *L' azione del protrarre.* Lat. *productio. Maestruzz.* 2. 14. Alcuna volta per protrazione de' punti, la qual cosa si appartiene all' arte geomanzia.

PRO TRIBUNALI. *V. L. In sedia regale, o giudiciale.* Lat. *pro tribunali.* Gr. ἐπὶ τοῦ βήματος. *Bocc. g.* 5. *p.* 3. Essendosi la Reina a seder posta pro tribunali ec., a lui impose che principio desse alle felici novelle. *Petr. Uom. ill.* Tito imperadore pro tribunali rende grazie per le cose ben fatte. *Galat.* 28. Ponendosi a sedere pro tribunali, e pavoneggiandosi, che egli è una pena mortale pure a vedergli.

✻ PROTUBERANZA. *Term. degli Anatomici. Escrescenza prodotta in fuori a modo di tumore. (A)*

✻ §. *Protuberanze dell'ossa, sono que' Risalti, o quei processi che si allungano e sporgono in fuori dalla loro sostanza, e dividonsi in Apofisi, ed Epifisi. (A)*

† ✻ PROVA, e PRUOVA. *Esperimento, Cimento.* Lat. *periculum, experimentum.* Gr. πεῖρα. *Bocc. nov.* 19. 11. Non ne parlerei io così appieno, come io fo, se io non ne fossi molte volte, e con molte stato alla pruova. *E nov.* 100. 31. Il che, quando venni a prender moglie, gran paura ebbi, che non mi intervenisse, e perciò per prova pigliarne, in quanti modi tu sai, ti punsi, e trafissi. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Lo quale mettendolo al fuoco, e facendone pruove, trovò, che era argento finissimo. *Sig. Viagg. Sin.* 8. Di questo noi compagni ne facemmo assai volte la prova. *Cavalc. Frutt. ling.* Se addiviene che sieno messi alla prova, incontinente si versano, e mostrano il veleno, c'hanno dentro. *Petr. canz.* 24. 2. Sol per aver di me più certa prova. *E son.* 105. In cui lussuria fa l'ultima prova. *Dittam.* 5. 5. Un' isoletta per quel mar si trova, Là dove Anteo la sua sedia tenne, Col quale Ercole fece la gran prova.

✻ §. I. *Onde Mettersi, Porsi, Venire, o simili, in prova, vale Cimentarsi. Ar. Fur.* 18. 171. Anch' io vo' pormi a sì lodevol prove, Anch' io famosa morte amo, e desio. *(P)* « *E* 26. 4. In prova disegnò di voler porse, S' alla sembianza avean virtude eguale. *E* 30. 42. Deh perchè dianzi in prova non venn' io, Se far di voi con l' arme io potea acquisto »? *Chiabr. rim.* Sfidò Minerva e di lavori egregii Si mise in prova. *(Br)*

*† ✻ §. II. *Reggere alla prova, dicesi d'Ogni cosa che si conserva la medesima senza alterazione nel far comechessia prova della sua buona qualità. Menz. Poet.* 1. Un buon poeta inusitata e nuova Forma darà, che in modo tal si assesta, Che a tutta regger può critica prova. *(P)*

§. III. *Prova, per Testimonianza, Ragione confermativa.* Lat. *probatio.* Gr. πίστις. *Dant. Purg.* 21. Della mondizia il sol voler fa pruova. *E Par.* 24. Ed io: la pruova che 'l ver mi dischiude, Son l' opere seguite. *E appresso:* Ed a tal creder non ho io pur prove Fisice, e metafisice, ma dàlmi Anche la verità che quinci piove. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare. *Cavalc. Frutt. ling.* Lasciamo adunque di dirne altra prova; concludiamo questo capitolo. *G. V.* 8. 12. 3. Dove la prova di piuvica fama era per due testimonii, si mise, che fosse per tre. *Boez. Varch.* 2. 7. Come tu sai per le pruove di Tolomeo.

§. IV. *Prova, per Colui, che testimonia.* Lat. *testis.* Gr. μάρτυρ. *Tac. Dav. Ann.* 3. 62. Affannandosi gli accusanti, e le prove a chi più conficcargli ec., fecero di lei più increscere, che incrudelire.

§. V. *Prova, per Gara.* Lat. *contentio, con-*

troversia. Gr. ἐγκληματικός, φιλαίτιος, λόγος. *Bocc. nov.* 89. 10 Tante d'una parte e d'altra ne gli die, che il mulo passò avanti, sicchè il mulattiere vinse la pruova. *Dant. Inf.* 8. Tu perch' io m' adiri, Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova. *Franc. Sacch. nov.* 86. Se tu con le pruove, e io co' bastoni, e con gli spuntoni.

§. VI. *Prova, per Azione, Prodezza.* Lat. *actio.* Gr. πεῖρα. *Bocc. nov.* 18. 17. Essendo ec. altri fanciulli di gentiluomini, e facendo cotali prove fanciullesche, siccome di correre, e di saltare, Perotto s' incominciò con loro a mescolare, ed a fare così destramente, o più, come alcuno degli altri facesse, ciascuna prova, che tra lor si faceva. *Bern. Orl.* 1. 1. 1. E udirete l'opre alte, e lodate, Le gloriose, egregie, inclite pruove Che fece il conte Orlando per amore.

✻ §. VII. *Alla prova, vale A' fatti, L' opera lodi il maestro. Franc. Sacch. nov.* 144. Questo intendo pur di vedere. Dice Stecchi: alla prova. *(V)*

✻ §. VIII. *Cosa di pruova, vale Cosa perfetta, somma nel suo genere. Franc. Sacch. nov.* 194. Considerate tutte le sue condizioni, che erano di pruova a volersi serbare il suo, e non lo partecipare nè con lui, nè con alcun altro, ec. *(V)*

† ✻ §. IX. *Far prova, parlandosi di piante, vale Provare, Provenire, Allignare.* Lat. *inolescere, coalescere.* Gr. συναυξάνειν. *Dav. Coll.* 173. Il pero, e 'l melo vi fan pruova mirabile.

✻ §. X. *E figuratam., parlandosi d'altre cose, vale Acquistare aumento, e perfezione.* « *Dant. Purg.* 30. Questi fu tal nella sua vita nuova Virtualmente, ch' ogni abito destro Fatto averebbe in lui mirabil pruova. *E Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a se, com' ogni altra semente Fuor di sua region fa mala pruova ». *(C)*

§. XI. *Far prova, per Far effetto.* Lat. *efficere. Bocc. nov.* 89. 14. Doman vedrem che prova avrà fatto il consiglio del va' al ponte dell' oca.

§. XII. *Far prova, per Provare in giudizio.* Lat. *in iudicio docere, probare, probationes instruere, edere.* Gr. ἔλεγχον δοῦναι, ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 91. 4. Le prove degli articoli, ch' egli oppone, si facciano in concilio generale.

✻ §. XIII. *Far prova, vale anche Far esperienza, Sperimentare. V.* FARE. *(C)*

§. XIV. *Far le pruove, si dice anche Provar legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie.*

§. XV. *Dar prova, vale Provare.* Lat. *probare, probationem exhibere, afferre.* Gr. ἐπίδειξιν ποιεῖσθαι. *Bocc. nov.* 11. 12. E che io dica il vero, questa pruova ve ne posso dare.

† §. XVI. *Dare, o Torre a pruova, vale Dare, o Torre alcuna cosa sotto condizione di farne la pruova per poi accettarla, o no, secondo che riuscirà.* Lat. *vendere, aut emere ea lege, ut si res in causa redhibendi fuerit, redhibeatur. Burch.* 1. 28. Onde che gli Empolesi ebbon cagione, Che quei che danno le civaie a prova, Facesson l' ammiraglio al badalone. *Cant. Carn.* 14. Donne no' vi darem le scarpe a prova, E portatele al fango, e alla piova. *E* 184. Cose da cittadini Sono; e se ve ne giova, Vi si daranno a prova. *Ar. Negr.* 2. 4. In fe di Dio, che tor non si vorrebbono Se non a pruova li mariti.

§. XVII. *In prova, posto avverbialm., vale A posta, Volontariamente.* Lat. *dedita opera, consulto.* Gr. ἐκ προμηθίας. *M. V.* 3. 108. E assai in prova si facevano eassare per essere con lui, ed egli gli faceva scrivere. *Pass.* 155. Maggiore peccato è peccare in prova, e per certa malizia, che per ignoranza, o per infermitade. *E* 340. L' altra maniera d' indovinamento sanza espressa invocazione del demonio è, quando si considerano certe cose, che intervengono per alcune cose fatte dagli uomini studiosamente, e in pruova. *Galat.* 58. Comechè pure alcune poco accorte nominino assai spesso disavvedutamente quello, che se altri nominasse loro in prova, elle arrossirebbono.

§. XVIII. *A tutta prova. V.* A TUTTA PROVA.

✻ §. XIX. *A tutte prove, parlando di armi, e simili, vale A tutta tempera. Petr. Son.* 27. Che a Giove tolte son l' arme di mano Temprate in Mongibello a tutte prove. *(TC)*

§. XX. *Alla prova si scortica l' asino. V.* ASINO, §. XXVI.

✻ §. XXI. *Prova, dicesi da' Musici, o dai Commedianti, la Ripetizione di un concerto, di una commedia, prima di esporsi al pubblico. (A)*

✻ §. XXII. *Prova, Term. degli Aritmetici e degli Algebristi. Operazione per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto. (A)*

PROVABILE. *Add. Probabile.* Lat. *probabilis.* Gr. πιθανός. *Segn. Rett.* 5. Chi può conietturare bene le cose provabili, costui medesimamente può conoscere il vero. ✻ *Allegr.* 189. D' onde si cava con grande agevolezza di poi questa conchiusione provabile. *(N)*

✻ PROVABILITA', PROVABILITADE, e PROVABILITATE. *Astratto di Provabile.* Lat. *probabilitas.* Gr. πιθανότης. *Segn. Etic.* 1. 37. Questa ragione sebbene ella ha qualche provabilità, contuttociò pare che ella sia diversa dalle scienze. (*)

✻ PROVABILMENTE. *Avverb. Lo stesso che Probabilmente.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανῶς. *Segn. Etic.* 1. 36. I Pittagorici hanno parlato di lui più provabilmente. (*)

*† PROVAGIONE, e PROVAZIONE. *Voci poco usate. Prova.* Lat. *experimentum, periculum.* Gr. πεῖρα. *Lib. Amor.* 12. Dopo molta provagion fatta, se 'l popolare è trovato degno, femmina più nobile lo può elegger per amante. *Coll. SS. Pad.* Così la provagione, e la elezione sta in voi. ✻ *Bus.* 129. Confessiamo che queste cotali passioni, e oppressure avvegnono a provazione di noi. *(C)*

§. *Per Ragione che prova.* Lat. *probatio. Dott. Iac. Dant.* Chi fu di sopra, alquanto Dimostra provagioni Di nostre corruzioni. *Rim. ant. P. N. Mess. Rain. d' Aq.* E li versi novelli, Che fan sì dolci, e belli, e divisati Lor trovati a provagione, A gran tenzone stan per gli arbuscelli. *Mor. S. Greg.* Sempre gli son davanti per l' occhio della provazion sua.

PROVAMENTO. *Il provare, Dimostramento, Segno.* Lat. *argumentum.* Gr. πίστις. *Gr. S. Gir.* 3. Provamento dell' amistà di Dio è la perfezione della buona opera. *Amm. Ant.* 11. 1. 9. Di molto adoperamento, di più provamenti, d' altissimo senno, di presentissimo consiglio viene l' arte del dire.

*† PROVANO. *V. A. Add. Garoso, Di sua opinione, Che non si lascia persuadere, Ostinato, Caparbio, Capone.* Lat. *obstinatus, obfirmatus.* Gr. αὐθάδης, ἀμετάπειστος. *Ovid. Pist.* 187. Certo tue allora, o provano, per la ventura, dormisti meco sforzatamente. *Franc. Sacch. Op. div* Oh sta ben duro, e sie ben provano. *Morg.* 18. 139. Per non parer provan, chieggio a ognuno, E sempre dico cosa, che dispiaccia.

† PROVANTE. *Che prova.* Lat. *periculum faciens.* Gr. πειρώμενος. *Cr.* 11. 41. 1. La imperizia di quelli, che rade volte provano, il provante non inganni *(qui in forza di sust.).* ✻ *Segn. Et. Com. cap.* 9. *l.* 9. Dopo molte ragioni provanti il felice aver d' amici bisogno, ne piglia qui una dalla disconvenienza. *(CP)*

† ✻ PROVANZA. *V. A. Prova.* Lat. *argumentum.* Gr. πίστις. *Salv. Spin.* 5. 1. Io t' assicuro, che costui ha in punto tante scritture, tanti riscontri, tanti contrassegni, e tante provanze, che, per buiarde ch' elle sien tutte, il nostro padrone ne resterà convinto sicuramente.

✻ §. I. *Far provanza, vale Far prova.* « *Fr. Iac. T.* 4. 12. 13. Su rispondi, o malvagione, Se hai per te nulla scusanza: Far ne voglia la ragione, Di che s'è fatta provanza. *(B)*

✻ §. II. *Far le provanze, si dice del Provare legittimamente, e legalmente la nobiltà delle famiglie.* « *Buon. Tanc.* 4. 6. E sai che Amor non la guarda al casato, Nè fa provanze, o legge prioristi ». *(B)*

✻ PROVARE. *Far prova, Esperimentare, Far saggio.* Lat. *experiri, periculum facere, experimentum sumere.* Gr. πειράσθαι, δοκιμάζειν, κινδυνεύειν. *Dant. Par.* 2. Da questa instanzia può diliberarti Esperienza, se giammai la pruovi. *Bocc. proem.* 6. Le quali quanto più di forza abbiano che le palesi, coloro il sanno, che l' hanno provate. *E nov.* 21. 17. Provando, e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all' altre solea biasimare. *E nov.* 67. 17. Ma perciocchè così lieta, e festante ti vide, ti volle provare. Allora disse la donna: lodato sia Iddio, ch' egli ha me provata con parole, e te con fatti. *E nov.* 81. 5. M' ho posto in cuore, per le grandi profferte, ch' e' fanno, di volergli in cosa provare, la quale io son certa, che non faranno. *Vit. SS. Pad.* 2. 217. Or quando mi trovasti impostore, o ingannatore, che m' hai voluto così tentare e provare, dandomi argento in luogo di stagno? *Petr. son.* 57. Cortesia fe, nè la potea far poi Che fu disceso a provar caldo, e gielo. ✻ *Vit. S. Gio. Bat.* 194. Ispesse volte il provavano istudiosamente il padre e la madre, e vedevano manifestamente che il fanciullo si dilettava del parlare di Dio. *(Min)*

✻ §. I. *Si usa anche assolutamente.* « *Dant. Purg.* 19. Un mese, e poco più, prova' io come Pesa il gran manto a chi dal fango 'l guarda ». *(C)*

✻ §. II. *Provare in signific. neutr. pass. vale Cimentarsi, Venire a cimento.* « *Nov. ant.* 57. 1. S' era posto in cuore di provarsi in campo col Conte d' Universa ». *(C) Bart. As.* 2. 57. Voglioso oltremodo di provarsi in battaglia co' Portoghesi. *(N)*

§. III. *Per Confermare, Mostrar con ragioni, e autorità.* Lat. *probare. Petr. son.* 95. E d' antichi desir lagrime nuove Provan com' i' son pur quel ch' i' mi soglio. *Bocc. nov.* 56. *tit.* Prova Michele Scalza a certi giovani, come i Baronci sono i più gentili uomini del mondo, o di maremma. *Dant. Par.* 3. Quel Sol, che pria d'amor mi scaldò 'l petto, Di bella verità m' avea scoverto, Provando, e riprovando, il dolce aspetto. *E* 24. Chi t' assicura, Che quelle opere fosser quel medesmo Che vuol provarsi? non altri il ti giura. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 109. Per provare la prima parte di questo assunto ci governeremo nell' istessa maniera, nella quale ci siam governati per provare, che

il cibo è la materia conservatrice di noi. *(C)*

✻ §. IV. *Provare, vale anche Dimostrare una cosa per mezzo di prove, o testimonii, ed in questo senso è voce de' legali. Din. Comp.* 1. 10. E fecesi leggi ec. che i maleficii si potessono provare per due testimonii di pubblica voce e fama. *(C) Fav. Esop.* 3. *Test. Ricc.* La giustizia comandò al cane, che da indi a tre dì avesse provato per sufficienti testimonii. *(P)*

✻ §. V. *Provare la sua, e simili, vale Essere in mendicità, in affanni; sottintendendovisi fortuna, e simili. Segner. Pred.* 6. 7. Sì eh, miseri? sì? bene bene, spettat e pure, aspettate, che quest' è ora, in cui proverete la vostra. *(C)*

† ✻ §. VI. *Provare una cosa in se stesso, vale Sentirla, Trovarla vera. Vas. Op. Vit.* 2. 257. Grande è veramente il piacere di coloro, che trovano qualcuno de' suoi maggiori, e della propria famiglia essere stati in una qualche professione ec. singolare e famoso ec; ma quanto sia il piacere, come dissi da principio, lo provo in me stesso, avendo trovato fra' miei passati Lazzaro Vasari essere stato pittore famoso. *(N)*

✻ §. VII. *Provare, parlandosi di cibi, talora vale Assaggiare. Franc. Sacch. nov.* 185. Ripresene un' altra *(castagna)*, la quale in simil forma non si macerò mai, e provando or l' una or l' altra, tutte le provò, e in mano se le ritolse, sanza poterle domare. *(V)*

✻ §. VIII. *E costrutto neutralmente nel senso di, Assaggiare, Sperimentare. Pecor. g.* 2. Se non fosse ch' io fui presta a partirmi, io avrei forse provato d' una stanga che ella aveva in mano. *(P)*

† ✻ §. IX. *Provar le parole d' alcuno, vale Verificare, o Chiarirsi se alcuno ha detto il vero. Coll. Ab. Isaac. notiz. c.* 32. Volendo provare le parole d' Isaac guardò cautamente nella sporta, e videvi dentro un serpente. *(V)*

✻ §. X. *Provare, vale anche Esercitare. Vegez.* 104. E se in alcuna cosa errano, facciagli ammaestrare, e provar e tanto che diventino perfetti. *(N)*

† ✻ §. XI. *E neutr. pass. Esercitarsi. Vegez.* 69. Nel tempo del verno nelle case stando si provavano all' arme, se nevicasse, o piovesse; ma se cessava, erano costretti di provarsi ne' campi, acciocchè se lasciassero l' usanza, gli animi de' cavalieri insieme col corpo non divenissero più deboli. *(N)*

† ✻ §. XII. *Provarsi di fare, o fare, o per fare checchessia, vale Studiarsi, Dare opera di far checchessia. Vasar. Op. Vit.* 2. 77. Sul frontespizio di quel tabernacolo si provò a far di mosaico. *E* 139. Tolto dunque un uovo, tutti quei maestri si provarono per farlo star ritto, ma nessuno trovò il modo. *(N) Cas. Oraz. leg.* Se egli non si provò di rubarvi le vostre galee ec. se egli vi attese i patti ec. accendiamogli i lumi, e adoriamolo. *(FP)*

† §. XIII. *Provare, parlandosi di piante, vale Allignare, e Provenir bene, ed in questo senso è sempre neutro.* Lat. *provenire, inolescere.* Gr. συναυξάνειν. *Cr.* 5. 1. 4. Proveranno vi arbori, che avranno le cortecce spesse, e aspre. *E* 11. 16. 5 I rami che si piantan sanza radici, meglio pruovano, se si pongono di Marzo. *Vett. Colt.* 14. Ipaesi, dove non pruova bene questa pianta *(dell' ulivo)*, o veramente non hanno luoghi vicini, onde trarla, patiscono di necessità molto, e con maggior fastidio, e spesa possono attendere alle scienze. *Lor. Med. canz.* 47. 2. Vuol terren fresco, ed asciutto, Che non prova in ogni loco.

† ✻ §. XIV. *Provar bene, dicesi di Persona che si porta, riesce bene, che fa buona riuscita. Cron. Vell.* 63. Stette al fondaco de' Peruzzi, ove più anni stette con loro, provando bene; poi il mandarono a Pisa, ove stette più anni provando di bene in meglio. *(V)*

✻ §. XV. *Provar bene, vale anche Far belle prodezze. Din. Comp. lib.* 1. Molto bene provò mess. Vieri de' Cerchi con un suo figliuolo cavaliere alla costa di sè. *(P)*

✻ §. XVI. *Provare, dicesi delle robe che altri mette addosso a chicchessia, per vedere se gli stanno bene. Nov. ant.* 95. Che vogli? Voglio uno farsetto. Questi ne trovò uno. Provogliele. Furo a mercato. *(B)*

✻ PROVATAMENTE. *Avv. Con prova. Bart. Uom. Punt. cap.* 7. La causa di Dio resti tanto provatamente giustificata, che non v' abbia luogo a fare giusto rammarico. *(TC) E Stor. It. l.* 1. *c.* 11. Se il dover provatamente mostrare, in quanto altro migliore stato, che dianzi, egli lasciasse quella città al partirsene, importa necessità ec. *E l.* 4. *c.* 1. Aver que' Padri d' ora cagione provatamente legittima del non esser venuti. *(CP)*

✻ PROVATISSIMAMENTE. *Avv. Superl. di Provatamente. Bart. Vit. Kost. l.* 2. *c.* 9. Opera provatissimamente miracolosa, come dimostrerà la narrazione stessa del fatto. *(CP)*

PROVATISSIMO. *Superl. di Provato.* Lat. *probatissimus.* Gr. δοκιμώτατος. *Coll. SS. Pad.* Così non si possono trovare tutti i vecchi d' un modo perfetti, o provatissimi, perocchè le ricchezze de' vecchi non sono da misurare alla canutezza del capo. *Pass.* 76. Udendo l' abate Panuzio, provatissimo monaco, e di grande santitade, la fama, anzi la infamia di questa peccatrice ec., pensò di porre rimedio a tanto male. *Cr.* 4. 41. 5. Queste *(pietre crude)* provatissime sono.

† PROVATIVO. *Add. Che prova. Ott. Com. Par.* 24. 531. Però che per lei *(fede)* credemo così essere, è un argomento provativo di quelle cose, che non paiono alli occhi mortali. *But. pr.* Lo modo del trattare è poetico ec., provativo, e improvativo.

PROVATO. *Add. da Provare.* Lat. *probatus, expertus.* Gr. δοκίμασθείς, βασανισθείς. *G. V.* 7. 80. 1. Mandovvi messer Gianni de Pà, gentile uomo di Francia, e molto provato cavaliere in arme. *Amm. Ant. G.* 280. Guardati da colui, a cui tu domandi consiglio, s' e' non t' è provato, e fedele amico. *Amet.* 100. Io sanza me grand' ora dimorai In non provata mai felicitate. *Vit. SS. Pad.* 2. 370. E poichè si vide bene provata, dopo alquanto tempo tornò a ringraziare lo Vescovo, che le aveva dato quello, che bisogno le era. *Serd. Stor.* 8. 291. Avea anteposto gli amici nuovi, e incogniti a' vecchi, e provati.

† PROVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi prova.* Lat. *probator.* Gr. πειραστής. *Bocc. nov.* 41. 26. Così come gl' Iddii sono ottimi, e liberali donatori delle cose agli uomini, così sono sagacissimi provatori delle lor virtù. *Mor. S. Greg.* Ma vedi quanto piatoso provatore, che non dà di tutto insieme licenzia al nimico.

*† PROVATURA. *Qualità di cacio, che si fabbrica col latte di bufala.* Lat. *caseus bubulus.* Gr. θυρός βόειος. *M. Bin. rim. burl.* 1. 210. Quanti, per tener su bene i calzetti, Han le ginocchia come provature, Ed alle cosce agguagliati i garetti!

PROVAZIONE. *V.* PROVAGIONE.

*† PROVECCIARE. *Voce poco usata. Neutr. pass. Approvecciarsi.* Lat. *proficere.* Gr. κερδαίνειν. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, e provecciarsi ogn' ora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi.

*† PROVECCIO. *Voce poco usata. Profitto, L' approvecciarsi.* Lat. *progressus, utilitas.* Gr. κέρδος. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. Forse qualche invenzion, qualche finzione Atta a muover pietà per lor provecciò. *E* 4. 4. 23. Nulla da lor si perde, e puossi molto Far di guadagno, ch' ei dicon provecciò.

† ✻ PROVEDENTE. *Lo stesso che Providente, ma meno usato.* Lat. *providus.* Gr. προμηθής. *Fr. Barb.* 41. 17. E sarai provedente A cui convegna il prendergli a cavallo. *(V)*

*† PROVEDENZA, PROVVEDENZA, e PROVVEDENZIA. *Voci antiche. Providenza. Coll. Ab. Isaac.* 6. Ne' libri de' dottori della provvedenza di Dio. *E* 20. Per raccordarsi della moltitudine della provvedenzia sua. *Dittam.* 1. 5. E senza lume, e senza provedenza.

§. *Per Provvisione, Provvedimento.* Lat. *provisio.* Gr. παρασκευή. *G. V.* 11. 72. 3. Sarebbe il popolo morto di fame, se non fosse la larga, e buona provvedenza fatta per lo Comune. *E* 11. 113. 2. Più assai sarebbe valuto; se non che 'l Comune ne fece provvedenza di farne venire. ✻ *Bus.* 229. E in tanta grazia venne al re che vicerè il fa, e in lui commette la provedenza, e lo scampo del paese. *(C)*

PROVEDERE. *V.* PROVVEDERE.

PROVEDIGIONE. *V.* PROVVEDIGIONE.

PROVEDIMENTO. *V.* PROVVEDIMENTO.

PROVEDITORE. *V.* PROVVEDITORE.

✻ PROVEDITORI'A. *V.* PROVVEDITORI'A. *(B)*

PROVEDITRICE. *V.* PROVVEDITRICE.

PROVEDUTAMENTE. *V.* PROVVEDUTAMENTE.

PROVEDUTO. *V.* PROVVEDUTO.

✻ PROVEGNENTE. *Che deriva, Che nasce.* Lat. *proveniens.* Gr. γεινόμενος. *Salvin. Disc.* 2. 368. Il dolore da questa passione provegnente, come più spirituale ec., più acuto fosse e più penetrante. (*)

✻ PROVENDA. *Vettovaglia, Vitto. Alleg.* 179. Che ne cavo io? disse ec. a colui Che chiedeva a sua vita le provende, Per sè, e per una bestia come lui. *(N)*

✻ PROVENIENTE. *Che proviene. Lib. cur. malatt.* Pruovano sovente in bocca un sapore amarito, proveniente dal fegato zuppo di fiele. *(V)*

✻ PROVENIENZA. *Il provenire, Derivazione. Salvin. Cas.* 175. Poichè la poetica non è una *epobasi*, o Discensione, o Derivazione, o Provenienza, come in altro proposito dice Sinesio della gramatica, o oratoria facoltà; ma ascensione e salita dell' una e dell' altra. *(N)*

PROVENIMENTO. *Avvenimento, Successo.* Lat. *successus.* Gr. τύχη. *Coll. SS. Pad.* Di grazia d' Iddio viene, che egli ci dia cagione di salute, di provenimenti prosperevoli, e vittoria.

✻ §. *Per Provento, Utile. Lemm. Test.* 58. Le quali *(podestà)* al presente usa ed ha il detto testatore ne' frutti, rendite, e provenimenti di tutta la sua eredità, e sustanzia. *(C)*

✻ PROVENIRE. *Derivare, Procedere.* Lat. *provenire, oriri.* Gr. φύεσθαι. *Albert.* 8. L' amore è una passione nata dentro dell' anima, che proviene per la visione, e per troppa pensazione di forma fem-

minile. *(C) Fr. Giord. Pred.* Non vi è fortuna, non vi è fatalità; tutte le cose provengono dal volere d'Iddio. *Red. Cons.* 1. 130. Io tengo e credo per fermo, che l'ardore dello stomaco in S. E. non provenga da altro, che dalla bile ec *E lett.* 1. 40. Non proviene da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile. (*)

✻ §. I. *Provenire, talora vale Toccare alcuna cosa ad uno, Ottenerla, Conseguirla. Boez.* 63. Le dignitadi fanno onorabile, o da essere avuto in reverenza, quegli a cui provengono *(lat.* obtingunt, sorte obveniunt). *(V)*

§. II. *Provenire, vale anche Allignare, Provare, in signific. di Crescere, e Venire innanzi.* Lat. *provenire.* Gr. φύεσθαι. *Cr.* 4. 4. 11. È un'altra spezie *(d' uva)*, la quale è detta maiolo ec., ed è assai fruttifera, ma teme alquanto il mollume, e provien nel piano, e ne' monti. ✻ *Pallad. Marz.* 4. 20. Meglio in terra di sabbia e ghiaiosa mischiata con arena, o con argilla sassosa provegnono. *(N)*

† ✻ PROVENTO. *Ciò che rende una possessione, una casa, un livello, o simile in contante, o in derrate.* Lat. *proventus. Stor. Pist.* 124. E li proventi del Comune, e de' beni, che soleano godere di quelli, che innanzi la detta pace stavano fuori di Pistoia, erano loro mancati. *Segr. Fior. Disc.* 1. 55. Oziosi vivono de' proventi delle loro possessioni abbondantemente.

✻ §. I. *Provento, dicesi anche Quella rendita, che il Comune, o simile, ritrae da certe imposte. Vinc. Mart. lett.* 71. Ho creato Erario generale quello di Salerno, al quale rispondono tutti gli altri erarii dello stato così dell' entrate ordinarie di V. E., come di proventi, e d'ogni altro estraordinario. *Instr. Canc.* 52. Nel secondo luogo pongansi tutte le entrate, proventi e rendite comuni ec. con apporre in ciascuna partita il nome del proventuale, la qualità del provento, il tempo della concessione, e quanto duri la sua condotta. *(C)*

✻ §. II. *Provento, si dice anche di Tutto ciò che nasce e proviene da un qualche luogo; e in questo senso si usa sempre al plurale.* « *Buon. Fier.* 3. *intr.* Nè l' America avrà donde si dolga Di me, non pregiator de' suoi proventi ». *(C)*

† §. III. *Provento, vale anche Utile, Guadagno.* Lat. *lucrum.* Gr. κέρδος. *M. V.* 3. 53. Furonne presi, e giustiziati de' meno possenti; degli altri si fece composizione di moneta; e chi fu morto s' ebbe il danno, e la corte i proventi: e racquetata la cosa, il Re gli ordinò, e poi si ritornò a Napoli *(così ne' due testi a penna Ricci, e Covoni).*

✻ PROVENTUALE. *Colui che ha l' incarico di riscuotere i proventi. Instr. Canc.* 23. In questa forma dovranno obbligarsi tutti quelli, che staranno mallevadori appresso il Comune, non solo per i suddetti Canovieri, ma ancora per i proventuali. *E* 52. Nel secondo luogo pongansi tutte le entrate, proventi, e rendite comuni ec. con apporre in ciascuna partita il nome del proventuale, la qualità del provento, il tempo della concessione, e quanto duri la sua condotta. *(C)*

*† ✻ PROVENUTO. *Add. da Provenire. Derivato, Proceduto, Nato, Conseguito. Sannaz. Arc. pros.* 12. In la destra mano teneva una tenera canna, ed in testa una corona intessuta di giunchi, e di altre erbe provenute dalle medesime acque. *(A)*

✻ PROVENZALEGGIARE. *Imitare i modi e la favella de' Provenzali. Salvin. Fier. Buon.* Come gli antichi rimatori provenzaleggiando dissero *gioi'* per l' intera voce *gioia. (A)*

✻ PROVENZALISMO. *Modo di dire, voce, frase de' Provenzali. Red. lett.* Gl' innumerabili esempi de' provenzalismi ne' nostri autori si possono vedere appresso ec. *(A) E Op. vol.* 5. *pag.* 163. *(ediz. de' Class.).* Chi non volesse credere che fosse una inclinazione di quei tempi al provenzalismo, e al franzesismo. *(B)*

✻ PROVENZALMENTE. *Avverb. Alla maniera dei Provenzali. Dep. Decam.* 105. Uomo, preso provenzalmente, che Uom dice, Uom crede, Uom pensa, dissero ec. *Bemb. Pros.* 1. 17. Alquanti Italiani si trova, che scrissero, e poetarono provenzalmente. *(V)*

PROVERBIALE. *Add. Di proverbio.* Lat. *proverbialis.* Gr. παροιμιακός. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Scaricar di rimbrotti, E di maledizioni, E detti proverbiali, E frottole bestiali.

PROVERBIALMENTE. *Avverb. In proverbio, Per proverbio.* Lat. *in proverbio.* Gr. κατὰ τὴν παροιμίαν. *Lib. Amor.* 45. Proverbialmente si dice: non menare il muto in nave. *Varch. Lez.* 652. Proverbialmente si dice, che quanti sono gli uomini, tanti sono eziandio i pareri.

PROVERBIARE. *Sgridare alcuno con parole villane, e dispettose.* Lat. *obiurgare.* Gr. ἐπιτιμᾶν, λοιδορεῖν. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno, dicendogli parole o villane, o dispettose, si chiama proverbiare. *Bocc. nov.* 72. *tit.* Rendelo proverbiando la buona donna. *E nov.* 93. 5. E riconosciuta, e proverbiata sono stata. *Cavalc. Discipl. Spir.* Anzi sempre proverbiandogli, e schernendogli, non degna pure d' avergli per servidori. *Bern. Orl.* 1. 15. 42. Anzi orgoglioso proverbia, e minaccia Di fare Orlando, e gli altri indi partire.

† ✻ §. I. *Proverbiare, vale anche Canzonare, Cuculiare. Buon. Tanc.* 1. 4. *Tancia.* Che ve fo io? *Pietro.* O tu mi guardi torto O tu non vuoi vedermi, e sempre t' odo Proverbiarmi. *(N)*

§. II. *In signific. neutr. pass. per Contendere, Bisticciarsi.* Lat. *contumeliis se invicem lacessere.* Gr. ἀλλήλους ὀνειδίζειν. *Fior. Cron.* Poichè lo Re ebbe a suo dimino la Cicilia, si proverbiavano molto insieme.

PROVERBIATO. *Add. da Proverbiare.* Lat. *obiurgatus. Buon. Fier.* 4. 3. 4. Odo dir proverbiata, Risponder a' miei detti, Che chi là fa l' aspetti.

✻ PROVERBIATORE. *Verbal. masc. Che proverbia. Pallav. (A)*

PROVERBIO. *Detto breve, arguto, e ricevuto comunemente, che per lo più sotto parlar figurato comprende avvertimenti attinenti al vivere umano.* Lat. *adagium, proverbium.* Gr. παροιμία, ἔπος. *Bocc. nov.* 10. 4. Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *Pass.* 15. Onde è il comune proverbio, che dice: chi non vuol quando e' può, non può quando e' vuole. *G. V.* 12. 15. 1. E' si dice fra noi Fiorentini un proverbio antico, e materiale, cioè: Firenze non si muove, se tutta non si duole. *Petr. canz.* 22. 3. Proverbio, Ama chi t' ama, è fatto antico. *E son.* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzi che 'l vezzo. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. O pure sei, come dicono i Greci per proverbio, quale è l' asino al suono della lira? *Fir. Luc.* 3. 2. Tutti i proverbii sono provati. *Alleg.* 86. Essendo una massima universal della più bassa gente nostrale, ch' ogni proverbio sia provato.

§. *Per Villania, Ingiuria.* Lat. *improperium.* Gr. ὀνειδός. *Fr. Giord. Pred. R.* Volentieri per l' amor di Dio sostenne pene, ingiurie, e proverbii, e disagi. ✻ *Cavalc. Pungil.* 123. Questa ammonizione e correzione di loro, o a loro, si dee fare con riverenza, e non con proverbia *(forse alla latina, nel plurale, per* proverbii *). (V)*

PROVERBIOSAMENTE. *Avverb. Sdegnosamente, Dispettosamente, Adirosamente, Villanamente.* Lat. *iracunde.* Gr. ὀργίλως. *Bocc. nov.* 15. 22. Fattasi alla finestra, proverbiosamente disse.

✻ PROVERBIOSO. *Add. Propriamente vale Di proverbio; onde Parlare proverbioso, vale Discorso in proverbii, pieno di proverbii. Adim. Pind.* Sendochè la virtù de' Cleonemidi era giunta al colmo, con proverbioso parlare la dimostra pervenuta ad *Herculis columnas,* cioè al *non plus ultra. (A)*

*† §. *Proverbioso, per Dispettoso, Villano; e dicesi delle persone, e delle cose.* Lat. *morosus.* Gr. διάφορος. *Dittam.* 3. 22. Così come donzella, a cui l'uom tange Parole proverbiose quando falla, Rossa diventa, e 'l fallo infra sè piange. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. E'mi par di sentir la sua zambracca ec. Rimproverarle proverbiosa ombè, Che stette troppo a bada.

*† ✻ PROVERBISTA. *Compilatore di proverbii, o Che sta su i proverbii. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 407. Ma all' Alciato, come legista ec., più fece colpo l'autorità del comentatore d'Omero, che la nuda ragione del proverbista. (*) *Minucc. Malm.* I proverbisti greci mettono un proverbio che dice: *Prometheus post rem. (B)*

*† § PROVETTO. *Add. Di età matura.* Lat. *provectus.* Gr. προβεβηκώς τῇ ἡλικίᾳ. *But. Inf.* 32. 1. Però dimostra, che si de' pigliare da provetto ingegno. *E Purg* 18. 1. Come ne' fanciulli conoscere il padre, e la madre, e così dell' altre cose generali negli uomini provetti. *Bocc. Vit. Dant.* 226. Quanti, e quali fossono i pensieri, li sospiri, le lagrime, e l' altre passioni gravissime poi in più provetta età da lui sostenute per questo amore, egli medesimo in parte il dimostra nella sua Vita nuova. *Cr. Lett. dedicat.* Conciossiecosach' io considerassi l'età mia provetta, e l' utilità ch' è nelle cose dell' agricoltura, ec.

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Ott. Com. Par.* 2. 37. Gra dirizza il suo sermone agli scienziati, e savii, e provetti ». *(C)*

✻ §. II. *E figuratam. Segner. Mann. Genn.* 4. 1. Non ti pensare che le cadute sian solo de' principianti nella via del Signore; son anche de' più provetti. *E Giugn.* 28. 3. L' Apostolo, che pur era tanto provetto di perfezione, ec, *(V)*

✻ §. III. *Per Trasportato, dal latino* proveho, *quasi* vectus. *Teseid. lib.* 1. *Argom.* E come fosse in Scizia esso provetto Col suo navilio e con l' armata gente, ec. *(B)*

✻ PROVEVOLE. *Add. Probabile. Pallav. Stor. Conc.* 1. 722. Come ardiva egli ec. prendersi gabbo quasi di scemi di tutti i teologi del concilio, e di tanti dottori, che per tre secoli hanno reputata o vera, o provevole questa sentenza? *(N)*

PROVEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Probabilmente.* Lat. *probabiliter.* Gr. πιθανῶς. *Cr.* 3. 18. 2. Del quale provevolmente seguita, che se la terra fia ben grassa, puossi nella medesima state un'altra volta seminare. *Guid. G.* Provevolmente non si potesse contraddire al consiglio di Pari.

✻ PROVIANDA. *Provvisione da bocca, Vettovaglia. Accad. Cr. Mess.* Al quale

effetto avevano come per zimbello tre, o quattro canòe cariche di provianda. *Salvin. Iliad.* Fansi cibo al camino, E dolce provianda a caso errando, ec. *(A)*

PROVIDAMENTE, e PROVVIDAMENTE. *Avverb. Con providenza.* Lat. *provide.* Gr. ἐκ προνοίας. *Lib. Amor.* Sì providamente promesso m' hai lo tuo amore.

✻ PROVIDENTE. *Add. Che provede.* Lat. *providus.* *Arrigh.* 75. Sie discreto, savio, cortese, largo, donatore, onoratore, providente, intento, nobile, vegghievole. *(B) Imperf. Tim. D.* 11. *T.* 8. 290. Subito che voi mi concedete Iddio, e Iddio providente ec. *(F)*

✻ PROVIDENTISSIMO. *Superlat. di Providente. S. Agost. C. D.* 1. 31. Da questa providentissima carità della patria venìa che ec. *(V)*

*† PROVIDENZA, PROVVIDENZA, *ed all' ant.* PROVIDENZIA. *Ragione nella mente divina, secondo la quale Dio ordina, e dirizza tutte le cose al fine.* Lat. *providentia.* Gr. πρόνοια. *Bocc. nov.* 98. 30. Della providenza degl' Iddii niente mi pare, che voi sentiate. *Petr. son.* 4. Quel, che 'nfinita providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Dant. Par.* 1. La providenzia, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *Vit. SS. Pad.* 2. 33. Alcuna volta m' apparve in una forma quasi di uno grande gigante, dicendo che era la virtù e provvidenza divina, ec. *Fr. Giord. Pred. R.* La speranza sia nella somma providenza di Dio. *But. Purg.* 6. 2. Nell' abisso ec. del tuo consiglio, cioè della tua provvidenza. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 4. La verità cristiana ci fa certi, che la divina provvidenza regge tutte le cose.

† §. I. *E Providenza, si dice anche il Vedere, o Conoscere alcuna cosa, che dee essere, innanzi ch' ella sia.* Lat. *prævidentia.* Gr. πρόοψις. *Ott. Com. Par.* 6. 113. Providenza è quella, per la quale si vede alcuna cosa che dee essere, innanzi ch' ella sia. *Albert. cap.* 60. La providenza è un conoscimento presente, che pertratta delle cose, che debbon venire. *Tes. Br.* 7. 11. Providenza si è un presente senno, che ricerca le venute delle future cose.

† §. II. *Per Provvedimento, Sollecitudine. Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare la virtù della providenza alla formica, la quale è sollecita di trovare la state quello, di che dee vivere il verno. *S. Gio. Grisost.* 4. Lodoti di questo tuo santo consiglio ed inganno, e con amore abbraccio la tua providenzia.

PROVIDIGIONE. *V. A. Provvisione.* Lat. *stipendium, salarium.* Gr. μισθός, μισθοφορά. *Quad. Or. S. Mich.* A Stefano di Cino merciaio per sua providigione. *E altrove:* Per sua providigione di proccurare il detto lavorìo.

✻ PROVIDISSIMO, e PROVVIDISSIMO. *Superlat. di Provido. Segner. Mann. Magg.* 6. 5. La vera regola è conformarsi alla disposizion providissima del Signore. *(V) E Panig. S. Anselm.* §. 10. Se non vi dà cuore di mettervi sotto i più le umane grandezze, di calpestarle, di conculcarle, contentatevi almeno di non ambirle ancora a dispetto di quella provvidissima sorte, che a voi le nega. *(Min)*

PROVIDO, e PROVVIDO. *Add. Che ha providenza.* Lat. *providus.* Gr. προμηθής. *Alam. Gir.* 18. 17. In alto si ritira Nel collicello il provido Girone. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostràr petitori. *Fir. Trin.* 1. 1. Va poi, e di' che costui non abbia talvolta del provido viro.

✻ PROVIGIONE. *V. A. Provvisione. Bemb. Stor.* 12. 173. Una provigione in loro vita fu loro impetrata, ed a' due figliuoli ec. la provigione di lui fu data. *(V)*

PROVINCA. *Erba, che fa il fiore azzurro, con cinque foglie a campanella; della quale vedi il Mattiol.* *Bocc. nov.* 96. 6. E sopr' essi *(capelli)* sciolti una leggier ghirlandetta di provinca. *Amet.* 28. La testa sua con leggiadretta ghirlanda di provinca coperta.

PROVINCIA. *Regione, Spazio di paese contenuto sotto un nome, come Toscana, Provenza, e simili.* Lat. *provincia.* Gr. ἐπαρχία. *Bocc. nov.* 99. 3. Avendo cerche molte provincie cristiane. *Coll. SS. Pad.* Avendo passate tante provincie per amor del Signore, ci sforzammo di sostenere ec. *Dant. Purg.* 6. Italia, Italia, di dolore ostello ec., Non donna di provincie, ma bordello. *Vit. SS. Pad.* 2. 5. Iddio per molti ricchi di quella provincia per lo predetto modo visitava, e faceva sovvenire a' suoi servi. *Circ. Gell.* 3. 72. Sare' meglio vivere nella più aspra, e abbandonata solitudine, e fra i più crudi animali, che si ritruovino, che in qualsivoglia ben governata provincia fra gli uomini. ✻ *Segr. Fior Disc.* 3. 21. Si vede Scipione entrare in Ispagna, e con quella sua umanità e pietà subito farsi amica quella provincia, e adorare, e ammirare dai popoli. *(C)*

✻ §. I. *Provincia, per lo più si dice d' un' Estensione di paese, che fa parte di uno stato, e che comprende varie città, borghi, castelli ec. sotto un medesimo governo. Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Claudio Timarco Candiotto fu querelato di cose solite a' potenti delle provincie, che si mangiano i minori. *(C)*

† §. II. *Provincia, fu detto anche per Una delle parti, in che è divisa una città.* Lat. *regio. Ricord. Malesp.* 127. Con solenni digiuni, e orazioni andò per tutte le provincie, e chiese di Roma.

✻ PROVINCIALATO. *Voce dell' uso. Grado del Provinciale superiore regolare, ed anche 'l Tempo che dura il suo uffizio. (A)*

PROVINCIALE. *Sust, dicono i frati a quello, che tra loro è il primo Capo della provincia. Cron. Morell.* Essendo più volte priore, e provinciale.

§. *Per Abitatore in provincia, a differenza di chi abita nella metropoli. Bemb. Stor.* 6. 80. Mostrate a' provinciali vostri, e a quelli, che alle vostre leggi ubbidiscono, quello, che essi far debbono.

† ✻ PROVINCIALE. *Add. Che risguarda, Che concerne una provincia.* Lat. *provincialis.* Gr. ἐπάρχιος. *Pass.* 122. Questi casi, riservati a' Vescovi ec. o per costituzioni provinciali, o sinodali, debbono i confessori, di qualunque condizione sieno, bene sapere.

✻ §. *Provinciale, vale anche Che appartiene, Che è d' una provincia; ed in questo senso è contrario a Forestiero.* « *Segr. Fior. Disc.* 3. 21. S' egli è forestiero, gli corrono dietro; s' egli è provinciale, gli sono intorno, augumentanlo, e favoriscono ». *(C)*

PROVINCIETTA. *Dim. di Provincia. Borgh. Tosc.* 328. Non furono ec. così nude ec., che elle non avessero intorno ec. ciascheduna un suo proprio corpo, e piccola provincietta.

✻ PROVISIONE. *V.* PROVVISIONE. *(B)*

✻ PROVISIVO. *Add. Provedente. Test. Ined.* 35. La regola provisiva alla libertà delle cose ed a' lavori delle mani, e le altre umane necessità, ec. *(B)*

✻ PROVISO. *Add. da Provedere. Fr. Giord.* 53. Questa natività *(di Cristo)* in questo tempo non fu fatta per abbattimento, o a tastone, ma provisa di somma sapienza. *(V)*

† PROVOCAMENTO. *Il provocare.* Lat. *irritatio.* Gr. ἐρεθισμός. *Ott. Com. Inf.* 5. 71. Dilungarsi dalla veduta, e da' pensieri, e da' ragionamenti della lussuria, e da' provocamenti ad essa. *Coll. SS. Pad.* Si lamentano di esser caduti, o per provocamento, o per inizzamento d' alcuni in questi vizii, e dicon d' esser traboccati o ad ira, o ad avarizia per provocamento altrui.

† ✻ PROVOCANTE. *Che provoca. Bemb. Stor.* 1. 12. In questa maniera l' adito alle querele de' provocanti, e il modo di trattare i piati si fece vie più agevole e più pronto *(qui in forza di sust.). (V)*

✻ PROVOCARE. *Commuovere a checchessia.* Lat. *concitare, irritare.* Gr. ἐρεθίζειν. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. Oimè quante volte, non in fastidio solamente, ma in vomito fu provocato lo stomaco mio! *Filoc.* 1. 144. Lelio ec. con altissime voci, e con manifesti atti provocò la seconda schiera alla battaglia. *Vit. Plut.* Provocava que' del consiglio, che si ridesser di questo fatto. *Petr. Uom. ill.* Avevano provocati gli Affricani ad alcuna audacia per salute della patria. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Se tu indugi, provocherai l'ira mia contro a te. *Cavalc. Frutt. ling.* Conoscendo la sua miseria, provoca verso di sè la divina misericordia. ✻ *Tac. Dav. Stor.* 2. 187. Ardì provocare l' armi Romane col chiamarsi liberator delle Gallie, e Iddio. *(C)*

✻ §. I. *E neutr. pass. Vit. SS. Pad.* 2. 215. Lo santissimo patriarca, non provocandosi a indegnazione contro al povero, ma volendo vincere sè medesimo ec., si rispuose: ec. *(V)*

✻ §. II. *Provocare, vale anche Invitare, Sfidare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 4. Si volle esporre ad un pubblico sindacato: e così con animo eccelso provocò sulla piazza chiunque si fosse ec. a dir di lui quanto mai sapesse di peggio. *(TC)*

✻ §. III. *Provocare, vale anche Conciliarsi, Acquistarsi. F. Vill. Vit. Zanob.* 7. Sempre l' aspetto suo era allegro, col qual facilmente l'amicizie provocava. *(FP)*

✻ §. IV. *E in signific. neutr. pass. Guicc. Stor.* 1. 160. Questo ec. aveva dato loro animo di provocarsi tanto più l' inimicizia de' Fiorentini. *(L)*

✻ §. V. *Provocare, dicesi anche delle cose che cagionano dolore, febbre, o simile.* « *Serd. Stor.* 12. 486. L' acqua fredda ristrigne l' interiora, provoca la tossa, e' mali di petto. *Red. Esp. nat.* 54. Una dramma della sua scorza, o guscio provoca potentemente il sudore a coloro, che hanno il mal franzese ». *(C)*

✻ PROVOCATAMENTE. *Avverb. Pist. S. Gir.* 408. Per non parere ch'io piuttosto parli provocatamente, e per ira riprendendo, che per carità ammonendo *(cioè* provocato, per essere stato provocato, *o* per provocare altrui). *(V)*

† PROVOCATIVO. *Add. Che ha forza, e virtù di provocare.* Lat. *provocans, provocandi vim habens. Cr.* 1. 4. 14. Imperò è da mangiare dopo quell'acqua cosa provocativa. *Ott. Com. Inf.* 9. 150. Queste ricchezze de' beni temporali sono cagione de' mali, non perchè elle facciano male, ma perchè elle sono provocative di coloro, che male fanno. *Stor. Eur.* 1. 24. Bevanda ec. provocativa della benignità, e della clemenzia, che a lei erano sì necessarie.

PROVOCATO. *Add. da Provocare.* Lat. *provocatus.* Gr. ἐρεθισθείς. *Cavalc. Med. cuor.* Come l' unguento commosso, e menato rende odore, così l' uomo p

ziente commosso e provocato rende l'odore. *Alam. Gir.* 22. 50. E così detto, più crudel si avventa Verso Giron, ch' un' orsa provocata Dal cacciator, ch'i figliuoi torle tenta.

† PROVOCATORE. *Verbal. masc. Che provoca, e dicesi di persona, e di cosa. Lib. cur. malatt.* Prendono l' antimonio, medicamento provocatore del vomito. *Fr. Giord. Pred. R.* Era un grande aizzatore, e provocatore del popolo.

† PROVOCAZIONE. *L' azione del provocare.* Lat. *provocatio.* Gr. πρόκλησις. *Quist. filos. C. S.* Tre mali ne riescono *(dalla lussuria):* primo è la privazion del senno, e dello 'ntelletto; secondo, la corruzion dell' effetto; terzo, la provocazion dell' ira di Dio nel suggetto. *Lib. cur. malatt.* La polvere delle foglie della sabina giova sempre alla provocazione de' mestrui.

† ✻ PROVOSTO. *Lo stesso che Prevosto. Car. lett.* 2. 264. Se Monsig. Provosto la credesse altramente, tal sia di lui. *E* 265. Così ci fosse V. S. che io sarei seco non come col Provosto, ma come col Bianco a tutte l' ore. *(N)*

✻ PROVVEDENTE. *Che provvede.* Lat. *providens.* Gr. προνοῶν. *Salvin. Disc.* 3. 102. Non per niente questa è brama innestataci dalla provvedente natura. (*)

PROVVEDENZA, *e* PROVVEDENZIA. *V.* PROVEDENZA.

† ✻ PROVVEDERE, *e* PROVEDERE. *Procacciare, Trovare, o Somministrare altrui quello, ch' è di bisogno.* Lat. *providere, curare.* Gr. ἐπιμελεῖσθαι. *Petr. canz.* 19. 4. Al mio imperfetto, alla fortuna avversa Questo rimedio provvedesse il Cielo. *Dant. Par.* 28. Così fec' io, poi chè mi provvide La donna mia del suo risponder chiaro.

✻ §. I. *E in signif. neutr. assol. « Bocc. nov.* 7. 3. Provvedette coloro, che venuti v' erano, e licenziolli; solo uno chiamato Bergamino ec., senza essere d' alcuna cosa provveduto, o licenzia datagli, si rimase. *Pass.* 64. Fece uno spedale, dove provvedendo del suo avere a' poveri, e agl' infermi ec., santamente visse infino alla morte. *Nov. ant.* 76. 2. Piacciavi, messere, di mandarne a Pisa al siniscalco vostro, che mi provveggia ». *(C)*

† §. II. *E in signific. neutr. pass. vale Procacciarsi, Fornirsi di quel che fa bisogno. Petr. son.* 87. Ristretto in guisa d' uom, ch' aspetta guerra, Che si provede, e i passi intorno serra. *Bocc. nov.* 99. 3. Seco propose di voler personalmente vedere gli apparecchiamenti de' signori Cristiani a quel passaggio, per meglio poter provvedersi. *Dant. Par.* 10. Nell' altra picciolella luce ride Quell' avvocato de' templi cristiani, Del cui latino Agostin si provvide.

✻ §. III. *Provvedere, vale anche Procacciarsi alcuna cosa, Trovar modo d' avere una cosa. Alam. Colt.* 1. 22. Così tutto avvisato il tempo, e 'l loco Provveggia i tralci, e non perdoni all' opre, Di cercar notte, e dì, presso, e lontano Ove siano i miglior. *(C)*

✻ §. IV. *Provvedere, talora vale anche Fare, Eseguire. Alam. Colt.* 1. 12. Ma tutto si provveggia avanti molto, Che gonfiando le braccia, ardita scorga Già di fuori spuntar la gemma acuta. *(C)*

§. V. *Provvedere, per Usar provvidenza, presa nel primo signific.* ✻ *Fr. Giord.* 53. Provise con eterna sapienza eziandio insino ad ogne minima e vile cosa. *(V) Varch. Lez.* 455. Per risolvere questa lunghissima, e difficilissima quistione ec. diciamo, che provvedere non significa altro, che indirizzare le cose nell' ordine, e fine loro, e l' eseguire cotale ordine si chiama governare; del che segue necessariamente, che Dio provvegga, e governi tutte le cose così terrene, come celesti, e tanto in particolare, quanto in universale, in quel modo appunto, che egli intende, e conosce.

† §. VI. *Provvedere, in signific. neutr. vale anche Aver l' occhio ad alcuna cosa, Rimediarvi.* Lat. *providere, prospicere, consulere.* Gr. προνοεῖσθαι, προμηθεῖσθαι, προμήθειαν ποιεῖσθαι. *Petr. canz.* 29. 3. Ben provvide natura al nostro stato, Quando dell'Alpi schermo Pose fra noi, e la Tedesca rabbia. *Dant. Purg.* 6. E qui provveggia, Mentr' è di qua, la donna di Brabante.

† ✻ §. VII. *Per Prevedere, Antivedere; e in questo senso oltre il significato att. si usa anche nel neutr.* Lat. *previdere.* Gr. προορᾶν. *Nov. ant.* 13. 1. A uno Re nacque uno figliuolo; li savii strologi provvidero, che s' egli non istesse anni dieci, che non vedesse il Sole, che perderebbe lo vedere. *Tes. Br.* 1. 9. Si sovvegna delle cose andate, e isguardi le presenti, e provvegga quelle che sono a venire. *Lab.* 30. Niun' altra cosa facendo, che tacitamente o dolermi dell' entrata, senza provvedere dove io prevenir mi dovessi, o chiamare il soccorso di Dio.

§. VIII. *Per Guardare, Considerare, Riconoscere.* Lat. *conspicere, spectare.* Gr. ὁρᾶν, διασκοπεῖν. *Nov. ant.* 36. 1. Io sono costumato di levare a provedere le stelle ec.: la notte piovve, e dinanzi avea una fossa; empiessi d' acqua; quando elli si levò per provedere le stelle, caddevi dentro. *G. V.* 10. 225. 1. E andando in persona disarmato, proveggendo intorno a quello, gli venne un quadrello di balestro grosso per tal modo, che, ec. passò di questa vita. *Stor. Pist.* 147. Mandò certi gentiluomini per provvedere lo campo de' nimici. Quando messer Luchino, e 'l Conte di Savoia vidono venire la gente della compagnia a provvedere lo campo loro, ec.

† §. IX. *Per Soddisfare, Ricompensare.* Lat. *munerare.* Gr. ἀμείβεσθαι δωρεᾷ. *Ott. Com. Par.* 4. 79. Va alla piazza, e cerca d' alcuno, che ti sia guida e conducati in quelle contrade; e tu lo provvederai della sua fatica.

✻ §. X. *Provvedere, in signific. neutr. pass. vale talora Liberarsi, Riscuotersi. Sen. Decl.* 38. Al termine di cinque anni il marito di questa donna si provvede, e uccide il tiranno suo nemico. *(C)*

✻ §. XI. *Per Avere avvertenza. Pecor. g.* 25. *n.* 2. Il Re Pietro, sentendosi venire addosso sì gran stuolo, si provvide di non mettersi alla battaglia. *(V) Pass.* 8. Il quale *(divino giudizio)* aspro e duro avrà a sostenere chi non si provvederà di purgare i suoi peccati in mentre che dura la presente vita. *(C)*

§. XII. *Per Far provvedimento, riparo, risoluzione* Lat. *statuere, decernere. Cron. Vell.* 107. Pregai tanto e' priori e' collegii si provvedesse intorno a ciò. *E* 111. Fece fare una provvisione, per la quale ec. fortificossi l' altra riformagione ec., che contra quella niente si potesse provvedere ec.; e anche si provvedde con gran fatica, ch' e' grandi avessono uno de' quattro uficii maggiori di fuori.

✻ §. XIII. *Provveder le lezioni, per Prepararsi a leggerle si ha nella Vit. S. Gio. Gualb.* 321. Essendo essi cherici nella sopraddetta Chiesa di S. Piero Apostolo, e provvedendo le lezioni e' responsi della seguente domenica ec. tutti i detti cherici fuori della detta chiesa di S. Piero cacciò. *(N)*

† ✻ §. XIV. *Provvedere, si trova unito alla preposizione Da, e vale Guardarsi, Liberarsi. Fr. Giord.* 2. 241. In tre cose sta l' arte della cavalleria; l' una si è in provedere dagl' impedimenti; la seconda, l' apparecchiamento; la terza l' arme. Prima dico che sta in ischifare e purgare gl' impedimenti ec. *(Pe)*

✻ §. XV. *Provvedere, usato sustantivamente per Provvidenza, Provvedimento. « Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti, Se non vincesse il provveder divino ». *(M) Rucell. Dial.* 73 Qual colpa vi ha il provvedere eterno, se noi quelli semo, che alle proprie cadute ci alziamo i trabiccoli? *(TC)*

✻ §. XVI. *Se Dio non ci provvede, maniera che si usa ad accennare che una persona, o una cosa è in mal termine, e che v'è bisogno dell' aiuto di Dio, affinchè una persona, o una cosa non finisca male. Segr. Fior. Andr.* 4. 1. Carino, io ho rovinato imprudentemente te e me, se Dio non ci provvede. *(C)*

† PROVVEDIGIONE, *e* PROVEDIGIONE. *Provvedimento.* Lat. *provisio. Sig. Viagg. Sin.* 25. Se voi volete essere uno grande signore, fate grande provedigione di grano. *E appresso:* Rimise a Giuseppo, che facesse la detta provvedigione.

✻ §. *Per Usura, Interesse, Frutto.* Lat. *foenus, usura. Lemm. Test.* 113. La quale quantità di fiorini esso Lemmo disse e affermò sè avere avuto e ricevuto dal detto ec. Giorgio ec. in nome e per cagione di provedigione e di merito d'una quantità di fiorini già lungo tempo ec. prestati. *(C)*

† PROVVEDIMENTO, *e* PROVEDIMENTO. *L' azione del provvedere, del prendere delle cautele, delle provvisioni per l' avvenire.* Lat. *cura, provisio.* Gr. πρόνοια. *Bocc. Introd.* 4. Non valendo alcuno senno, nè umano provvedimento. *Amm. Ant.* 2. 5. 6. Aggiugne quivi Tullio molti esempli del provedimento di Cesare, ec. *Dant. Purg.* 6. Verso di te, che fai tanto sottili Provvedimenti, ch' a mezzo Novembre Non giunge quel, che tu d' Ottobre fili.

† ✻ §. I. *Provvedimento, vale anche Facoltà di prevedere, Providenza.* Lat. *providentia.* Gr. πρόνοια, προμήθεια. *Albert. cap.* 60. Provvedimento, secondo Seneca, vegga dinanzi le cose debbon venire. *Cron. Morell.* 243. Egli è da prosumere gran fermezza, gran sollecitudine, e gran provedimento in lui.

✻ §. II. *Provvedimento, vale anche Riparo, Rimedio. « Fir. Rag.* 157. Or non vi accorgete voi, che se egli non fosse stato questo ottimo provvedimento della natura, che fra noi, e gli uomini sarebbe una perpetua guerra? *Red. Vip.* 1. 12. Rasis avea tenuto, che non valesse alcun senno, nè medicinale provvedimento ». *(C)*

† ✻ §. III. *Provvedimento, vale anche Ciò che è necessario altrui per checchessia. Segner. Mann. Magg.* 10 2. Chiesto a Dio il nostro fine, è giusto chiedergli i mezzi, che conducono a questo fine, o direttamente per via di merito ec. o indirettamente per via d' aiuto, com' è il provvedimento di quello che è necessario alla vita. *(V)*

PROVVEDITORATO. *Provveditoria.* ✻ *Magal. Lett.* Salvo il rispetto dovuto al provveditorato. *(A)*

† ✻ PROVVEDITORE, *e* PROVEDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi provvede, e procaccia le cose necessarie.* Lat. *provisor, curator, procurator.* Gr. ἐπιμελητής, ἔφορος, κηδεμών. *Esp. P. N.*

4. Egli è padre, egli è governatore, e provveditore, e ordinatore di sua famiglia. *G. V.* 11. 94. 2. Gli venne in tanta grazia, che 'l fece quasi provveditore, e dispensatore di tutte le sue masnade da cavallo, e da piè.

✻ §. I. *Era anche titolo di carica, o dignità nella Repubblica di Venezia, ed altrove.* « *F. V.* 11. 84. Non sanza vergogna de' proveditori del nostro Comune. *Gal. cap. tog.* 3. 186. Ed ho sempre paur di qualche messo, O che 'l provveditor non mi condanni ». *(C) Bemb. Stor.* 2. 17. Era peravventura nel porto dell' isola e della città allora mess. Niccolò Capello provveditore ivi con sei galee dietro ai corsari venuto. *(V)*

✻ §. II. *Proveditore, vale anche Preveditore. S. Agost. C. D.* 5. 9. Confessare essere Iddio e negarlo essere proveditore delle cose future, è manifestissima pazzia. *(V)*

† PROVVEDITORI'A, e PROVEDITORI'A. *Ufficio del provveditore, ed anche il Tempo che uno esercita quest' ufficio. Bemb. Stor.* 5. 62. I quali avevano a' senatori questa legge proposta, che la sua proveditoria prolungar si dovesse.

PROVVEDITRICE, e PROVEDITRICE. *Verbal. femm. Che provvede. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. Chi dubita, che la natura, ottima provveditrice di tutte le cose, non avesse con assai piccola sua fatica provveduto a fare con gli uomini nascere le ricchezze?

† PROVVEDUTAMENTE, e PROVEDUTAMENTE. *Avverb. Con providenza, Accortamente, Cautamente.* Lat. *caute, providenter.* Gr. πεφυλαγμένος. *G. V.* 10. 124. 3. Per la grazia di Dio la nostra città fu libera dal malvolere del tiranno per lo malvolere de' nostri nemici non provvedutamente. *M. V.* 4. 75. Sabato mattina, a' dì 21 di Marzo del detto anno, lo Imperadore provedutamente fece raunare tutti i forestieri, che erano in Pisa. *Fav. Esop.* Considerò provvedutamente dicendo. *Tesorett. Br.* 15. 132. E se tu fai convito O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non falli neente. *Amm. Ant.* 3. 4. 6. Un savio provvedutamente vieta, dicendo ec. *Ricord. Malesp. cap.* 54. Provvedutamente, e segretamente misono uno aguato di loro gente armata da più parti di Fiesole.

✻ PROVVEDUTISSIMO. *Superl. di Provveduto. Bellin. Disc.* 1. 110. Ma questo non è luogo di considerar partitamente tutte le maraviglie, di cui è provvedutissimo il respirare. *(Min)*

§ PROVVEDUTO, e PROVEDUTO. *Add. dai lor verbi.*

† §. I. *Provveduto, vale anche Cauto, Accorto, Provido.* Lat. *cautus, providus.* Gr. φρόνιμος. *G. V.* 8. 80. 3. Il savio, e provveduto Cardinal da Prato si pensò, che meglio si potea fornire loro intendimento a prendere messer Ramondo del Gotto, arcivescovo di Bordella. *Petr. Uom. ill.* Chiarissimo, e giusto, in reggimento della repubblica provveduto, e saggio. ✻ *Car. Long. Sof.* 41. Perciocchè egli è uso nell' armi più che noi, e molte volte lasciando le ville, ed i monti, è stato negli eserciti, e provveduto capitano, e coraggioso guerriero. *(C)*

✻ §. II. *Provveduto, si dice anche delle cose.* « *G. V.* 7. 31. 2. Con tutto che non fosse tenuta troppo savia, e provveduta capitanería ». *(N) Teseid.* 1. 120. E noi l' abbiamo assai chiaro veduto, Che orazion, vigilie, nè fatiche, Forza di corpo, o atto provveduto, Atar non ci ha potuto ec. *(B)*

✻ §. III. *E col terzo caso. Bus.* 121. Il quale è molto sollecito e provveduto alle cose mondane, e spirituali. *(C)*

✻ §. IV. *Per Fornito, Adorno, Dotato. Il Vocabolario alla V.* CONSIGLIATO §. *(NS)*

PROVVIDAMENTE. *V.* PROVIDAMENTE.

PROVVIDENTE. *Che provvede. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Regola, tempo, osservazion, misura, Sien lor compagne accorte, e provvidenti. ✻ *Rucell. Dial. filos.* 17. Il qual ama con ugual ragione le opere sue, e più provvidente si è verso quelle, che lui sono più a cuore. *E* 36. Conviensi che anticipatamente egli amino, e adorino per loro benefattore Iddio provvidente. *E* 49. Sicchè e' si abbia avere Iddio ovvero per ingiusto, oppure per non provvidente. *(Min)*

✻ PROVVIDENTISSIMO. *Superl. di Provvidente. Salvin. Disc.* 2. 159. Dirla anzi madre provvidentissima, che ha fatto l'uomo tra gli altri animali nascere sì miserabile, ec. *E Pros. Tosc.* 1. 202. Mi farei venire qualche acciacco all' uso Spagnuolo ec., per iscansare peravventura la necessaria dispendiosa funzione, una delle quattro basi fondamentali, uno de' sostegni provvidentissimi, de' puntelli degnissimi di nostra mensa. *E* 379. Quegli scelti spiriti che Iddio, provvidentissimo del bene esser del mondo, di tempo in tempo destina per lume, ec.. (*)

✻ PROVVIDENZA. *V.* PROVIDENZA. (*)

✻ PROVVIDISSIMO. *V.* PROVIDISSIMO. *(A)*

PROVVIDO. *V.* PROVIDO.

PROVVIGIONATO. *Add. Provvisionato.* Lat. *stipendiarius.* Gr. μισθωτός. *M. V.* 9. 57. Il quale essendo cacciato di Ferrara, era ridotto a messer Bernabò, ed era suo provvigionato. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Con quattrocento buon provvigionati Per guardia, per iscorta, e compagnía. *E* 3. 79. E dentro, e nel procinto fur tagliati Del castellan tutt' i provvigionati.

✻ PROVVIGIONE. *Lo stesso che Provvisione. Cron. Morell.* 302. Mostrando di volergli per suoi uficiali in Lombardia, o per rettori, o a guardia di cittadelle, o a sua provvigione. (*)

† PROVVISANTE. *Voce poco usata. Colui che improvvisa. Varch. Ercol.* 56. Buriassi si chiamano eziandio coloro, i quali rammentano, e insegnano a' provvisanti. *Car. lett.* 1. 17. Se ne va sempre aliando intorno a questa osteria, come il nibbio al macello, per iscroccare alle volte qualche pastetto da quelli, che passano, come fanno i sonatori, e i provvisanti.

† PROVVISARE. *Voce oggi poco usata. Comporre, e Cantar versi all'improvviso.* Lat. *ex tempore carmina fundere. Varch. Ercol.* 51. Provvisare, ovvero dire all' improvviso, è comporre, e cantare versi *extempore* ec., cioè senza aver tempo da pensargli in sulla lira.

*† PROVVISATORE. *Voce poco usata. Che, o Chi provvisa, Improvvisatore. Buon. Fier.* 4. 1. 1. E co' provvisatori Briachi in chiocca, e mandracchiole, e guitti. *E* 5. 4. 3. Indi ei s'appresta Provvisator vaticinando, e canta.

PROVVISIONARE. *Dar provvisione*, Lat. *stipendium solvere.* Gr. μισθοδοτεῖν. ✻ *Pallav. Stor. Conc.* 1. 210. Il quale *(Sommo Sacerdote)* ec. dee dar sussidio a' poveri Cardinali, provvisionar tanti Nunzii, e aiutar tanti bisognosi. *(N)*

§ PROVVISIONATO. *Add. da Provvisionare. Che ha, o tira provvisione, in significato di Stipendio, che anche diciamo Stipendiato.* Lat. *stipendiarius.* Gr. μισθοφορῶν. *Franc. Sacch. nov.* 5. Se un signore, o comune farà fare un tradimento, fa il traditor suo provvisionato. *M. V.* 11. 41. Molti Cardinali, li quali erano suoi protettori in corte, e provvisionati, nel segreto assai malcontenti ne furono.

✻ §. *E in forza di sust. Colui che ha, o tira provvisione.* « *M. V.* 9. 75. Che il Legato pagasse interamente i provvisionati, e' soldati di ciò, che dovessono avere ». *(C)*

† § PROVVISIONE, e PROVISIONE. *L' azione del provvedere.* Lat. *provisio. Ott. Com. Purg.* 11. 178. La qual grazia sta in tre cose: in acquistamento di tutti li beni spirituali, in provvisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali, e temporali.

✻ §. I. *Provvisione, vale anche Quantità di checchessia.* « *G. V.* 11. 20. 3. Molte, e grandi provvisioni di moneta tornavano alla camera del Papa. *Red. Vip.* 2. 17. Io avea dunque una gran provvisione di vipere venute dal regno di Napoli ». *(C)*

✻ §. II. *Provvisione, vale anche Quantità di viveri, e di munizioni necessarie ad un esercito.* « *Cas. lett.* 16. Procuri colla sua singolar prudenza ec., che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto al lor tempo ». *(C)*

† § §. III. *Per Mercede di servitù, che anche diciamo Stipendio; ma propriamente s' intende di quella, che danno a' servidori di qualità i Principi, e le Repubbliche.* Lat. *stipendium.* Gr. μισθός. *Bocc. nov.* 15. 12. Il Re Carlo verso di noi trovammo sì grato, che ec. e possessioni, e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato che è, buona provvisione. *M. V.* 6. 64. Avea in questi dì messer Giovanni da Oleggio fatto Podestà di san Giovanni per Cesena, e datagli provvisione in altre terre circustanti, uno Milanese. *Cron. Vell.* 84. Fu'per essa cagione, e per mio procaccio, savio quasi del continuo de' fondachi de' Bardi ec., con buoni salarii, e provvisioni ec. *Cas. lett.* 76. Non volendo avanzare le tue provisioni, spendile bene.

✻ §. IV. *Provvisione, si dice anche della Paga che hanno i militari.* « *Din. Comp.* 1. 7. Rimase con lui uno antico cavaliere ec. con gran soldo, e provvisione ». *(C)*

§. V. *Provvisione, vale anche Assegnamento, Entrata, Rendita. Bocc. nov.* 84. 3. Parendo all' Angiulieri ec. mal dimorare in Siena della provvisione, che dal padre donata gli era.

*† §. VI. *Provvisione, è anche termine mercantile. Dav. Camb.* 99. La provvisione è quel premio che si dà al mercante, che fa le faccende tue, per la sua fatica; e quando, oltre alla fatica, tu gli aggiugni anco il risico dello starti del credere, la provvisione si dà doppia. ✻ *Leop. rim.* 46. Usano un' altra mano di sorboni, Dar col ricordo, questa è cosa umana: Non piglian più che tre provvisioni. *(C)*

✻ §. VII. *Per Provvedimento, Intendimento. Fr. Giord.* 53. Onde il nostro Signore ec. ebbe sapienza perfetta, e provvisione in tutte le cose ec. *E* 293. Nulla cosa ci fu, che tutta non fosse grandissima provvisione di Dio. *(V)*

✻ §. VIII. *Provvisione, talora vale Provvidenza. Vit. SS. Pad.* 2. 210. Io quanto è in me, poichè sono per divina provvisione vostro pastore, vogliovi inducere a ogni virtude, e dovvi cagione d' ogni vizio. *(V)*

§. IX. *Per modo di provvisione, posto avverbialm., vale Per ora, Per adesso, Per poco tempo. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Togliendogli di là, dove spartati Quasi per modo di provvisione, Si tengon nella stanza.

† §. X. *Provvisione, vale anche Il provvedere, nel signific. del* §. XII. *Cron. Vell.* 16. Al tempo che Piero suo fratello era Priore, si fece una provvisione, per la quale si perdeano *(i danari che erano nel Monte)*, ma tanto feci io che non si perderono. *E* 111. Fece fare una provvisione, per la quale si cassarono tutti i detti ordini della parte, ec. ✲ *Segn. Stor.* 1. 31. Tentò di poi il Gonfaloniere ec. far passare una provvisione, per la quale fosse lecito esser creato *(Gonfaloniere)*, a chi arrivava ad anni quarantacinque. *E appresso:* Ottenne *(Niccolò Capponi)* prima nella segreta Pratica, e di poi nel Consiglio Grande una provvisione, nella quale il Popolo Fiorentino ec. s'elesse Cristo figliuol di Dio per suo Re. *(FP)*

✲ §. XI. *Far provvisione, vale Provvedere.* « *Bern. Orl.* 2. 13. 6. Fece a' suoi casi altra provvisione ». *(B) Guicc. Stor. lib.* 3. *pag.* 9. Fu necessario a' Fiorentini fare nuova instanza col Re di Francia ec., che facesse provvisione a questo disordine, nato con tanta offesa della dignità e utilità propria. *(Pe)*

✲ PROVVISIONIERO. *Colui che ha l' incombenza di fare le provvisioni. Segner. Sent. Oraz.* 28. Ha la provvidenza divina per provvisioniera perpetua ne'suoi bisogni. *(TC)*

*† PROVVISO. *Voce poco usata. L' Improvvisare; e anche i Versi fatti all' improvviso.* Lat. *carmina extemporanea.* Gr. ἔπη αὐτοσχέδια. *Lib. Son.* 20. Usanza è con sonetti, e con provviso Di rodersi un po' i basti.

PROVVISORE. *Provveditore.* Lat. *provisor.* Gr. ἐπόπτης. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Osservai cancellieri Referir controversi, provvisori Confusi vaneggiare.

✲ PROVVISTA. *Provvisione, Provvedimento. Magal. Lett.* Potrà servire di senseria allo staffiere ec. in occasione di fare questa provvista. *(A)*

PROVVISTO. *Add. da Provvedere. Provveduto, Preparato.* Lat. *præparatus.* Gr. παρασκευασθεὶς. *Stor. Eur.* 5. 104. Fece subito comandare, che ciascuno stesse provvisto, perchè i nimici venivano via. *Gal. Sist.* 238. Vuol trovarsi provvisto in occasione, che seguissero di quelle cose, che assolutamente si sa, che non sono mai per seguire.

✲ §. I. *Provvisto, per Ben istruito, Avvisato. Ar. Fur.* 3. 76. Onde ne viene, ove ne va gli chiede: Quel gli risponde, e d' ogni cosa mente. La donna, già provvista, non gli cede In dir menzogne, e simula egualmente E patria, e stirpe, e setta, e nome, e sesso. *E* 10. 43. Come avvisato e già provvisto, quivi Si stia aspettando che Ruggiero arrivi. *(M)*

✲ §. II. *E per Soccorso, Sovvenuto.* Lat. *adiutus, instructus. Pros. Fior. part.* 1. *vol.* 4. *Or.* 7. *pag.* 157. Tante bisognose donzelle, soccorse di convenevol dote al loro essere, tante devote persone, tanti luoghi pii, tanti spedali, provvisti di suo proprio frumento, di danari, ec. *E* 158. Questi tra noi provvisti di convenevol ricetto, venerati, carezzati, somministrati de' lor bisogni, hanno potuto anch' essi testimoniar le glorie di tanta virtù. *(NS)*

PRUA. *Prora.* Lat. *prora.* Gr. πρῶρα. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Parte *(delle navi)* corte, e strette di poppa, e prua, e largo ventre, per meglio reggere a' fiotti. *E Stor.* 3. 315. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E* 4. 334. Schieransi i Romani all' incontro presso al Reno, e con le prue volte al nimico delle navi quivi approdate. *Ciriff. Calv.* 3. 89. E tra prua, e mezz' albero gli pone. *E* 3. 90. Parte de' suoi combattevan la prua. *E appresso:* E pure ancor la battaglia non resta, Benchè da prua è perduto ogni cosa. ✲ *Car. En.* 1. 168. Fiaccàrsi i remi, e là 'v'era la prua Girossi il fianco. *(FP)*

✲ §. *Prua, figuratam. per la Nave. Ar. Fur.* 2. 30. Lascio Rinaldo, e l' agitata prua, E torno a dir di Bradamante sua. *(M)*

PRUDENTE. *Add. Che ha prudenza.* Lat. *prudens.* Gr. φρόνιμος. *Petr. canz.* 49. 2. Vergine saggia, e del bel numero una Delle beate vergini prudenti. *Fir. As.* 150. Laonde, secondo ch'io posso far conghiettura, che è quello, che i prudenti uomini chiamano indovinare ec., tu mostri d'esser innamorata agramente. *E* 259. Se non mi fece prudente, almeno mi fece di molte cose conoscitore. *Cas. lett.* 6. Il detto Monsignor d' Avanzone, il quale è prudente, e valoroso signore, e pieno di fede, ec.

† PRUDENTEMENTE. *Avverb. Con prudenza.* Lat. *prudenter.* Gr. φρονίμως. *Ott. Com. Par.* 6. 112. E non solamente colla bocca la mostròe, ma con opera, prudentemente schifando li suoi persecutori. *Tratt. gov. fam.* Però ti prego, se vorrai la risposta di tue domande ad alcuna persona leggerè, o comunicare, guardi prudentemente a cui. *Cas. lett.* 7. Monsignor d' Avanzone so che ha scritto, come suol fare, prudentemente, e largamente. *Circ. Gell.* 8. 188. Tu mi concederai ancora che noi siamo più prudenti di voi, essendo l' operazioni nostre fatte da noi più prudentemente, che non fate voi le vostre.

PRUDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Prudentemente.* Lat. *prudentissime.* Gr. φρονιμώτατα: *S. Agost. C. D.* Sicchè alla quarta fosse lor commessa prudentissimamente Roma. ✲ *Red. Cons.* 1. 44. Conforme prudentissimamente è stato considerato dal sig. Giovanni Crollio. *(N)*

PRUDENTISSIMO. *Superl. di Prudente.* Lat. *prudentissimus.* Gr. φρονιμώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Qui sogliono inciampare uomini ancora prudentissimi. *Circ. Gell.* 8. 189. Delle pecchie, e del prudentissimo governo loro, non voglio io ragionarti. *Red. Cons.* 1. 55. Non hanno mai voluto cedere ai medicamenti da uomini valentissimi, e prudentissimi prescritti. *E* 77. Da pigliarsi ec. secondo il prudentissimo giudizio di chi assiste.

† PRUDENZA. *Scienza del bene, e del male, che dispone a ben giudicar le cose da farsi, o da fuggirsi.* Lat. *prudentia.* Gr. φρόνησις. *Ott. Com. Par.* 6. 111. Prudenza è saper quello, che l' anima debbe fare, ec.; prudenza è conoscimento delle cose da schifare, e di quelle da difendere, ec.; prudenza è scienza delle cose, che son da fuggire, ec.; prudenza è scienza delle cose buone, e delle ree, con elezione dell' una, e destruzione dell' altra. *E* 112. Ella *(la prudenza)* è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de'costumi ammaestratrice. *Tes. Br.* 7. 22. Appresso lo 'nsegnamento della prudenza, ch'è la prima dell' altre, che è donna, e ordinatrice, siccome quella, che per forza di ragione divisa le cose l' una dall' altra, ora dirà il maestro di temperanza. *Albert. cap.* 60. La prudenza è discernimento delle cose buone, e delle rie, con eleggimento del bene, e fuggimento del male. *But. Inf.* 17. 1. Prudenza è virtù intellettuale, dirizzante l' uomo alle virtù morali, e comandante alle virtù intellettuali, ed ha a deprimere, e a cacciar la stoltizia, e moderar l' astuzia. *E Purg.* 29. 2. Prudenza è scienza di ciascuna delle buone cose, e delle rie. *E appresso:* La prudenza si dice aver tre occhi, imperocch' ella considera le cose passate, provvede le cose, che deon venire, e ordina le presenti. *Filoc.* Laudevol cosa, e necessaria molto ne' Principi è la prudenza, senza la quale niuno regno ben si governa. *Dant. Par.* 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia intenzion percuote. *Cr.* 1. *pr.* 1. Per la virtù della prudenza, la quale tra 'l bene, e 'l male cautamente discerne. *Cas. lett.* 7. Confidando molto nella somma bontà, e prudenza di V. E.

PRUDENZIALE. *Add. Di prudenza, Che appartiene alla prudenza. Tratt. gov. fam.* Quanto si accosta alla parte prudenziale.

✲ PRUDENZIALMENTE. *Avverb. In modo prudenziale. (A)*

PRUDERE. *Pizzicare.* Lat. *prurire.* Gr. κνήθεσθαι. *Tes. Pov. P. S. cap.* 31. Lava dove prude, e ponvi su di dette foglie. *Amm. Ant.* 24. 3. 6. Chi non potèo costrignere le palesi, e piccole passioni, come l' occulte, e che sanza alcuno testimonio prudono, potrà vincere? *(qui per metaf.)*.

✲ PRUDO. *Spezie d' erba. Art. Vetr. Ner.* 1. 6. Il medesimo si farà ec. da' sagginali ancora e dai giunchi, e cannucce de' prudi, e da molte altre erbe, che danno il lor sale. *(N)*

PRUDORE. *Il prudere, Prudura.* Lat. *pruritus. Salvin. Disc.* 1. 130. L'amoroso diletto mischiato a dolore, e da dolore originato, al prudore della medesima scabbia paragonò.

PRUDURA. *Il prudere.* Lat. *pruritus.* Gr. κνήφη. *Tes. Pov. P. S. cap.* 31. Contra alla prudura della verga ec. lava spesso la verga, ec. *E appresso:* Anco contra ogni prudura bagna in prima lo loco, e poi vi poni granella di erba canalata.

✲ PRUEGGIARE. *Neutr. ass. Andar volgendo la prua, Schermirsi con essa da contrario vento. Bart. As.* 2. 20. Il vento che allora traeva in poppa, tornando essi, avrebbe loro poggiato dirittamente per contro, onde conveniva mettersi sulle volte, e prueggiare. *(N)*

✲ PRUEGGIO. *Maneggio, e Schermo della prua. Red. Cr. Mess.* Investivano a vela e a remo i brigantini ec. combatteva parimente il vento, acciecandogli col fumo, ed obbligandogli a schermirsi col prueggio. *(A)*

PRUGNA. *Susina.* Lat. *prunum. Cr.* 2. 26. 3. Produce ec. le prugne salvatiche, le lappole, il farfaro, la cicuta, la malva, e tutte altre erbe di questa maniera. *E* 5. 21. 1. Pongonsi le prugne co' noccioli suoi nell'autunno nel mese di Novembre. *E num.* 6. Le prugne poco nutriscono. *Red. Cons.* 2. 66. Se le posson concedere in loro vece, o delle pesche, o delle prugne, o altre simili frutte, secondo che darà la stagione. ✲ *Lasc. egl. pag.* 66. *(Livorno* 1799) Dunque le rosseggianti e tener' uve, Fele, aloè, corbezze e prugne acerbe Mi sembrano al gustar, ec. *(B)*

PRUGNO. *Susino.* Lat. *prunus.* Gr. προύνη. *Cr.* 5. 21. 1. Il prugno, ovvero susino, è arbore noto. *E num.* 3. E se 'l prugno fosse infermo, si dee mettere alle sue radici morchia. *Franc. Sacch. rim.* 32. Piantando melo, o pero, o fico, o prugna, Subito par che aggiugna *(qui* prugna *in vece di* prugno *per la rima)*.

PRUGNOLA. *Susina salvatica.* Lat. *prunum sylvestre. Cr.* 4. 46. 2. A fare aceto fortissimo prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire ec., e delle

prugnole delle siepi acerbe. *Pataff.* 2. La prugnola trangugio, ch' è arcigna.

PRUGNOLO. *Frutice che fa la prugnola, del quale si fanno le siepi.* Lat. *prunus sylvestris. Cr.* 2. 26. 5. Siccome il peruggine, il prugnolo, il rovo, e tutti gli altri di questa maniera. *E* 5. 21. 4. De' prugnoli si fanno ottime siepi, e utili.

† PRUGNOLO, *e* PRUGNUO'LO. *Specie di fungo odorosissimo, di ottima qualità, che nasce in Aprile alle prime piogge.* Lat. *prunulus. Burch.* 2. 41. Da parte di Giovanni di Maffeo Mandaci un canestruccio di prugnuoli. *Bern. rim.* 2. Non mandate sonetti, ma prugnuoli; Cacasangue vi venga a tutti quanti. *Cant. Carn. Ott.* 36. Fra tutti i funghi, e di verno, e di state, Il piccolin prugnuolo D'ottimo odore è solo.

PRUINA. *V. L. Brina, Brinata.* Lat. *pruina. Petr. canz.* 19. 1. E quando 'l verno sparge le pruine. *Lod. Mart. rim.* 11. E gli umor della terra, e le pruine, Che il verno sparge, sua virtute accoglie. *Poliz. stanz.* 1. 25. Zeffiro, già di bei fioretti adorno, Avea da' monti tolta ogni pruina.

PRUINOSO. *V. L. Add. Che ha pruina, Coperto di pruina.* Lat. *pruinosus.* Gr. παχνώδης. *Alam. Gir.* 17. 58. Già venia la stagion, che 'l freddo preme Il verde, e pruinoso era il mattino.

✻ PRUNA. *Lo stesso che Prugna.* Lat. *prunum.* Gr. κοκκύμηλον. *Alam. Colt.* 1. 17. Il tardo pero, e la vermiglia pruna. (*) *E* 3. 68. Or ci volga alle prune, e prenda quelle ec., e le maggiori aperte, E tratto l' osso fuor, al forno, e al sole Le metta, ec. *(V)*

PRUNAIA, *e* PRUNAIO. *Luogo pieno di pruni.* Lat. *senticetum.* Gr. ἀκανθών. *Tac. Dav. post.* 449. Prunaie veramente, che s' attaccano a' panni. *Buon. Fier.* 2. 5. 7. L' altre cose in confuso io riguardai Per quei limosi greti Cangiarsi in siepi, in gramigne, e 'n prunai.

PRUNAME. *Aggregato di pruni.* Lat. *dumetum.* Gr. φραγμόν. *Viv. Disc. Arn.* 62. È bisognato ordinarvi due, o tre volte ripari nuovi per all' insù col medesimo sasso di Golfolina, prunami, e fascine, per formarne prima più sproni, e poi riunirgli insieme.

*† ✻ PRUNEGGIUOLO. *Piccolo pruno. Bemb. Asol.* 2. 93. Assai utile lavorator di campi egli per certo sarebbe, se così bene il loglio, la felce, i vepri, ec., i pruneggiuoli, e le altre erbe inutili e nocive della sua possessione scegliesse. *(A)*

PRUNETO. *Prunaia.* Lat. *dumetum.* Gr. φραγμών. *Fr. Giord. Pred. R.* Andava per quel pruneto a piedi scalzi. *Lib. cur. malatt.* Si truovano frequenti *(i funghi)* ne' pruneti più folti.

PRUNO. *Nome generico di tutti i frutici spinosi, de' quali si formano le siepi, come Rogo, Prun boccio, Prun bianco, o Pruno albo, Marruca, e simili.* Lat. *sentis, vepres.* Gr. ἄκανθα. *Bocc. Concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben coltivato, che in esso o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse mescolato tra l' erbe migliori. *Dant. Par.* 13. Ch' io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce. *E* 24. Che tu entrasti povero, e digiuno In campo a seminar la buona pianta, Che fu già vite, ed ora è fatta pruno. *Cr.* 5. 56. 1. Il prun albo è arbore assai piccolo, il quale è ottimo per le siepi. *Pallad. Genn.* 15. S' innesta il sorbo o in sè, o in melo cotogno, o in pruno bianco. ✻ *Fir. rim.* 93. Ma non hanno un poeta così fido, Per farsi immortalar, come fa il vostro, Che sa far d' un pruno boccio un ramerino. *(C)*

§. I. *Fare d'un pruno un melarancio, proverb. che si dice del Voler migliorar checchessia oltre quel, che comporta la sua natura; e 'l diciamo anche in senso contrario, e vale l' opposito.* Lat. *ex tymbra lanceam conficere.* Gr. ἐκ θύμβρας κατασκευάσθαι λόγχην. *V. Flos.* 271. *Bocc. nov.* 38. 4. Come colei, che si credeva per la gran ricchezza del figliuolo fare del pruno un melarancio. *Pataff.* 4. Non si faría d' un melarancio un pruno.

§. II. *Discernere il pruno dal melarancio, vale lo stesso che Distinguere il pan da' sassi, Distinguere il buono, e utile dal cattivo, e nocivo.* Lat. *curvo dignoscere rectum. Alleg.* 221. Che chi discerne il prun dal melarancio, Sa come grasse vi son le minestre.

§. III. *Ogni prun fa siepe. V.* SIEPE.

PRUNOSO. *Add. Pieno di pruni.* Lat. *senticosus.* Gr. ἀκανθώδης. *Cant. Carn.* 235. Ne' nostri folti, e prunosi boschetti Conigli abbiamo assai. *E* 297. E quelle *(castagne)* ch' escon de' folti, e prunosi *(ricci)*, Hanno più rozza pelle.

PRUOVA. *V.* PROVA.

PRURIGINE. *Prurito. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 306. I quali *(pellicelli)* nella cute quella prurigine svegliano, e quel fastidio, che senza sopportazion non si nomina.

PRURIGINOSO. *Add. Che induce prurigine. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 306. In quella pruriginosa malattia, che dal rodere volgarmente vien detta.

*† ✻ PRURIRE. *Prudere, Far prurito, Indur pizzicore, come fa la rogna, o simil malore. Varch. Ercol.* 58. Che cosa sono i pellicini? Forse quei vermini, che nascendo nella palma della mano tra pelle e pelle, ce la fanno prurire, e con quel prurito c' inducono, grattandoci noi, molestia, e piacere insiememente? *V.* I Toscani dicono pizzicare, e pizzicore, non prurire, e prurito. *(A)*

PRURITO. *Pizzicore.* Lat. *pruritus, prurigo.* Gr. κνησμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 289. Amore ec. fa metter l'ale all'anima; e questo metter dell' ale è come il metter de' denti de' fanciulli, il quale è accompagnato da prurito, che è una cosa mista di diletto, e di consumamento.

§. *Figuratam per Desiderio, o Voglia grande di checchessia. Fr. Giord. Pred. R.* Affannati nel mordacissimo prurito di gloria mondana. *Red. Ins.* 38. Strana cosa è il prurito grande, che hanno gli scrittori di contraddirsi l'un l'altro.

*† PRUZZA. *Riscaldamento, ossia Affezione cutanea contagiosa. Cron. Vell.* 138. O che fosse per esser troppo abbracciato, e riscaldato, o per difetto di latte di balia, o perchè l'avesse da natura, e allotta uscisse fuori, gli venne, e uscì di dosso una pruzza minuta, che 'l consumava.

P S

✻ PSEUDOFILOSOFI'A. *Falsa filosofia. Galil. Mem. e Lett. Ined. P.* 1. *pag.* 171. La quale novità dubito, che voglia essere il funerale, o piuttosto l' estremo, ed ultimo giudizio della pseudofilosofia. *(B)*

✻ PSEUDOPALO. *Sorta di gemma. Opalo falso. Serd. Stor.* 3. 108. Produce gran quantità di gemme, e fra queste zaffiri molto chiari, e fini, e crisoliti, pseudopali, e piropi. *(V)*

✻ PSICOLOGI'A. *Term. de' Metafisici. Trattato, o Discorso sopra l' anima, o Scienza dell' anima. (A)*

PSILIO, *e* PSILLO. *Sorta d' erba, che produce un seme nero simile alle pulci, del quale si fa la mucillaggine, e per altro nome è detta Pulicaria.* Lat. *psyllium.* Gr. ψύλλιον. *Cr.* 6. 91. 1. Il psillo è freddo, e umido nel quarto grado, ed è un' erba, il cui seme psillo s' appella. *M. Aldobr. P. N.* 92. Del seme della nepitella fate polvere sottile, e mescolatela con allume di piuma, e con un poco di psilio, e distemperatele con un poco d' acqua di zaffrone.

P T

†✻ PTISI. *V. L. Tisichezza.* Lat. *phthisis. Sold. Sat.* 3. Gl' infermi, che più addentro che 'l polmone Hanno la ptisi, ec. *(così ha la stampa; il Vocabol. ha* il tisico *a questa voce). (V)*

P U

✻ PU'. *È il suono che altri fa per abborrimento di cosa fetente. Buon. Fier.* 4. 2. 5. L' appetito aguzza, Strega squarquoia, lercia: pù! la puzza. *(V)*

PUBBLICAMENTE, *e* PUBLICAMENTE. *Avverb. In pubblico, A occhi veggenti di ognuno.* Lat. *publice, palam.* Gr. φανερῶς, ἀναφανδόν. *Bocc. nov.* 36. 21. Non solamente da lei, e dalle parenti di lui fu pianto, ma pubblicamente quasi da tutte le donne della città. *Vit. SS. Pad.* 2. 8. Di costui si diceva pubblicamente, che quando cenava, veniva una lupa, e stava con lui. *Fir. As.* 292. Questo sì grave peccato doversi pubblicamente punire. ✻ *Morg.* 25. 250. Questa città di Toledo solea Tenere studio di negromanzia; Quivi di magica arte si leggea Pubblicamente, e di piromanzia. *(B)*

† PUBBLICAMENTO, *e* PUBLICAMENTO. *L' azione del pubblicare.* Lat. *publicatio, promulgatio.* Gr. δημοσίευσις. *But. Par.* 26. 1. L' alto preconio, cioè l' alto pubblicamento, e manifestamento della divina essenzia.

*† PUBBLICANO, *e* PUBLICANO. *Così chiamavansi anticamente i Gabellieri. Appaltatore di gabelle, o entrate pubbliche, ed anche assolutamente Appaltatore.* Lat. *publicanus.* Gr. τελώνης. *Esp. Vang.* Pubblicani son detti da Pubblio imperadore, il quale imprima trovòe l' uficio delli pubblicani, il quale è questo: ricogliere, e raunar gli dazii, e le gabelle poste, e ordinate dallo 'mperadore. *G. V.* 12. 8. 20. Ma la persona di Bettone era degna di quello, e di peggio, ch' egli era pubblicano, e villano gabelliere. *Pass.* 219. Nè sono come questo pubblicano. *Vit. S. M. Madd.* 7. Ecco Zacheo, ch' era principe de' publicani.

PUBBLICARE, *e* PUBLICARE. *Pubblicamente manifestare, Divolgare.* Lat. *publicare, promulgare.* Gr. φανεροῦν, δημοσιοῦν. *Pass.* 106. E fecionlo pubblicare per messer santo Iacopo. *Vit. SS. Pad.* 2. 7. L' abate ciò vedendo ec., li fece battere amendue, e ripresegli aspramente, perchè avevano pubblicato quel miracolo. ✻ *Stor. Eur.* 1. 1. Con tutte le antiche cerimonie e solennità onoratissimamente lo dichiarò, e lo pubblicò Monarca, ed Imperatore Romano. *(C)*

✻ §. I. *E neutr. pass. Dav. Scism.* 33. Reginaldo Polo ec. stupisce che il Re *(Arrigo* VIII) gittasse via tanto tesoro per pubblicarsi d' essere stato vent' anni concubinario. *(V)*

✻ §. II. *Nota costrutti. Cavalc. Pungil.* 233. Dio permette, che li suoi santi sieno delle lor buone opere pubblicati, eziandio contra loro volontà per esemplo

ed edificazione degli altri *(cioè che vengono in fama). (V) Belc. Vit. Colomb.* 153. Io Benedetto di Pace ec. giudice ordinario, e notaio pubblico, alle predette cose mi trovai presente; e rogato, le predette cose scrissi, e del mio segno, e nome pubblicai *(cioè pubblicai sotto il mio segno e nome). (N)*

✻ §. III. *Pubblicare, vale anche Render pubblico per mezzo della stampa, Stampare. Car. Apol.* 219. Perchè dovendosi le loro composizioni pubblicare sotto il mio nome, non ci sarebbe la mia degnità, se non passassero per i buchi del vostro crivello. *(M)*

† ✻ §. IV. *Per Render pubblico. Vas. Op. Vit.* 2. 408. Miniò Gherardo per la Chiesa un' infinità di libri, i quali ec. furono ec. posti nel numero di quelli tanto nominati, che preparavano per far la libreria, e poi da Papa Clemente VII. fu fabbricata, ed ora dal Duca Cosimo si dà ordine di pubblicare. *(N)*

§. V. *Per Applicare al pubblico. M V.* 1. 46. Carlo Artù ec. fu incolpato della morte del re Andreas ec., e i suoi beni pubblicati, e incorporati alla camera della Reina. *Stor. Pist.* 204. Pubblicò tutti li loro beni alla Corona.

✻ §. VI. *Nel qual senso fu detto anche Publicare a sè, per Applicare, Aggiudicare a se medesimo. M. V.* 4. 22. Ma però che egli prese i fratelli, e beni di Fra Moriale, e publicolli a sè, parve che d' ingratitudine de' servigi ricevuti, e d' avarizia maculasse la sua fama. *(CP)*

PUBBLICATO, e PUBLICATO. *Add. da Pubblicare, e Publicare.* Lat. *vulgatus, pervulgatus.* Gr. δημολάλητος. *Gal. Sist.* 217. In alcuni suoi scritti non ancor pubblicati, ma in confidenza mostrati a me, e ad alcuni altri amici suoi, dimostra ec.

† PUBBLICATORE, e PUBLICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pubblica.* Lat. *vulgator.* Gr. κήρυξ. *Serd. Stor.* 2. 75. Deliberarono d' ammazzare in ogni modo il pubblicatore del Vangelo.

PUBBLICAZIONE, e PUBLICAZIONE. *Il pubblicare, Palesamento.* Lat. *promulgatio.* Gr. δημοσίευσις. *Esp. Salm.* Qui dichiara il profeta della pubblicazione veloce del Vangelo. *But.* L' alto manifestamento, e pubblicazione della divina essenzia.

✻ §. I. *Per Confiscazione. Borgh. Orig. Fir.* 77. Se ne caverà la pubblicazione fatta da colui di queste terre, e la distribuzione a nuova gente. *(V)*

✻ §. II. *Pubblicazione, nel numero del più presso i canonisti, è lo stesso che Dinunzie. Segner. Parr. instr.* 23. 2. Date loro agio di nominarli bene tra sè, e di riconoscerli *(i disordini)* a sangue freddo prima che voi procediate alle necessarie pubblicazioni. *(C)*

PUBBLICHISSIMO, e PUBLICHISSIMO. *Superl. di Pubblico, e di Publico.* Lat. *pervulgatissimus.* Gr. πολυθρύλλητος. *Bocc. Vit. Dant.* 253. Quello, di che io più mi vergogno in servigio della sua memoria, e che pubblichissima cosa è in Romagna.

✻ PUBBLICISTA. *Voce dell' uso. Autore di gius pubblico, o Uomo versato in tale scienza. (A)*

PUBBLICITA', PUBBLICITADE, e PUBBLICITATE. *Astratto di Pubblico. Segner. Crist. instr.* 3. 30. 4. Pare a voi, che questi medesimi sieno argumento proporzionato alla lingua d' una femmina, e alla pubblicità d' un teatro?

PUBBLICO, e PUBLICO. *Sust. Comunità, Comune, sust. Borgh. Fies.* 211. Questi terreni già per ingiuria e violenza altrui al pubblico incorporati.

✻ §. *Recare al pubblico, vale Pubblicare, Manifestare. Vit. SS. Pad.* 1. 169. Volendo Iddio la sua santità in esemplo di molti recare al pubblico, mandògli l' Angelo suo, lo quale ec. *(V)*

† ✻ PUBBLICO, e PUBLICO. *Add. Che spetta, che riguarda tutto un popolo; contrario di Privato.* Lat. *publicus.* Gr. δημόσιος. *Bocc. nov.* 98. 33. Così nelle pubbliche opportunità, come ne' bisogni privati. *Petr. son.* 208. Sicch' io non veggia il gran pubblico danno. *Dant. Par.* 6. L' uno al pubblico segno i gigli gialli Oppone. *Cas. lett.* 9 Ancora quando fussero negozii pubblici. ✻ *Lor. Med. Com.* 129. Fu da me lodata, e pianta ne' precedenti sonetti, come publico danno, e iattura comune. *E appresso:* Facevasi nella città nostra una publica festa. *(M)*

✻ §. I. *Notaio pubblico, dicesi Colui, che è tenuto di rogarsi degli atti pubblici. Belc. Vit. Colomb.* 153. Io Benedetto di Pace ec. giudice ordinario, e notaio pubblico, alle predette cose mi trovai presente; e rogato, le predette cose scrissi, e del mio segno e nome pubblicai. *(C)*

✻ §. II. *Contratto pubblico, dicesi quel Contratto, che vien stipulato per mezzo di pubblico notaio. Salv. Spin.* 1. 1. Voi siete troppo cauto, Bernabò. Appena obbligano i contratti pubblichi, non che i semplici ragionamenti. *(C)*

✻ §. III. *Persona pubblica, si dice Qualunque persona che sia rivestita dell' autorità pubblica, Che occupi qualche pubblico impiego; ed è opposto a Persona privata. (C)*

✻ §. IV. *Pubblico, in forza di sust. per Persona pubblica. Segr. Fior. nat. uom. Fior.* Privato, era senza parte e senza ambizione alcuna, quando pubblico, era solo desideroso della gloria della città, e laude sua. *(C)*

✻ §. V. *Pubblico, vale anche Che è comune a ognuno, Che serve all' uso di tutti; ed è pure contrario di Privato. « Bocc. Introd.* 9. Essendo gli stracci d' un povero uomo da tale infermità morto gittati nella via pubblica ». *(C)*

§. VI. *Donna pubblica, vale Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. πόρνη. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Fu citato Titidio Labeone suo marito a dire, perchè non avesse procurato il gastigo legittimo alla ria moglie e pubblica.

§ §. VII. *Pubblico, per Noto, Manifesto.* Lat. *notus, certus.* Gr. φανερὸς, δῆλος. *Petr. son.* 77. Che come fama pubblica divolga, Egli è già là che null' altro il precorre.

✻ §. VIII. *E in forza di sust. « Bocc. nov.* 25. 3. Essendo ad ogni uom pubblico, lui vagheggiar la moglie di messer Francesco ». *(C)*

✻ § IX. *Pubblico, in forza d' avverb. per Manifestamente, Apertamente.* Lat. *aperte, manifeste. Cortig. Castigl.* 2. 203. Altre *(facezie)* pongono talor copertamente, talor publico; altre hanno del lascivetto, ec. *(NS)*

✻ §. X. *In pubblico, posto avverb. vale Pubblicamente. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 12. Mentre Cristo si duole, e si duole col padre, e si duole in pubblico ec. *V.* IN PUBBLICO. *(TC)*

✻ PUBBRICO. *V. A. Add. Pubblico. Guitt. lett.* 1. 5. Quelli che non sono pubbrichi mali, ma sembianti hanno di buono. *(V)*

✻ PUBE. *Term. degli Anatomici. La parte estrema media, ed anteriore del tronco, la quale soprastà immediatamente alle parti genitali esterne dell' uomo, e della donna. Imperf. Anat.* 86. Un paio *(di muscoli)* retti, i quali situati sotto i sopradetti pigliano spazio dall' osso sterno all' osso pube, o pettignone con fibre dirette di su in giù. *(F) Bellin. Disc.* 1. 163. Quest' osso d' avanti ec. si chiama osso pube, o osso della pube. *(C)*

✻ §. *Per Pubertà. Segn. Polit. l.* 7. *c.* 17. Due sono l' età nelle quali debb' esser fatta la erudizione; uno dei sette anni insino alla pube, e di nuovo dalla pube al ventun' anno. *(C)*

✻ PUBERO. *Colui che è nella pubertà. Ott. Com. Inf.* 33. 567. Non sono tenute ec. alcune *(persone)* per cagione d' etade, siccome infanti, e maggiori d'infanti, e prossimano alla pubertade, e pubero. *(C)*

PUBERTA', PUBERTADE, e PUBERTATE *Età, nella quale l' uomo, e la donna divengono atti alla generazione, e nella quale spuntano i primi peli nel pube.* Lat. *pubertas.* Gr. ἥβη. *Maestruzz.* 1. 61. Che sarà, se alcuno innanzi alla pubertà contrae matrimonio? ✻ *Salvin. Odiss. lib.* 15. *v.* 489. Poich' alla molto amabil pubertade Ambo venimmo, quella poi a Same Allogaro, e ec. *(B)*

† PUBESCENTE. *V. L. Che è nella pubertà.* Lat. *pubescens. Amet.* 76. E l' età pubescente di nuovo, senza riducere la veduta donna ne' miei pensieri, vi trassi.

PUBLICAMENTE. *V.* PUBBLICAMENTE.

PUBLICAMENTO. *V.* PUBBLICAMENTO.

PUBLICANO. *V.* PUBBLICANO.

PUBLICARE. *V.* PUBBLICARE.

PUBLICATO. *V.* PUBBLICATO.

PUBLICATORE. *V.* PUBBLICATORE.

PUBLICAZIONE. *V.* PUBBLICAZIONE.

PUBLICHISSIMO. *V.* PUBBLICHISSIMO.

PUBLICITA', PUBLICITADE, e PUBLICITATE. *Lo stesso che Pubblicità.*

PUBLICO. *V.* PUBBLICO.

*† ✻ PUCA. *Pollone, o Ramicello di pianta che serve ad innestare. Car. Matt.* 6. Tornisi un' altra volta alla caldaia, Chè i fonti non intorbidi e i ruscelli Più di Parnaso, o gli suoi lauri imbruche. De le cui sante puche Mentr'io gli occhi gli annesto, e 'n fronte il bollo, Fagli tu di busecchie un bel coccollo. *(NS)*

✻ PUDENDA. *Aggiunto delle parti vergognose, e dei nervi, e dei vasi che a quelle appartengono. Reg. Matr.* 32. Quando bisognasse per infermità toccarsi l' uno l' altro ec. non è peccato, quando bene si toccassino nelle parti pudende e vergognose. *(C)*

✻ PUDENTE. *Add. Aggiunto delle parti vergognose, e dei nervi, e dei vasi, che a quelle appartengono. But. Inf.* 31. Perizoma è vestimento che cuopre la parte pudente del corpo, sicchè vuol dire, che la ripa copria la parte pudente di sotto del gigante. *(B)*

PUDICAMENTE. *Avverb. Con pudicizia.* Lat. *pudice.* Gr. ἁγνῶς. *Fir. Dial. bell. donn.* 352. Finalmente sono tutte quelle, che veggiono volentieri la faccia dell' uomo, pudicamente però, e secondochè permettono le sante leggi.

PUDICISSIMO. *Superl. di Pudico.* Lat. *maxime pudicus.* Gr. ἁγνότατος. *Boes. Varch.* 2. 4. Vive la tua moglie modesta di natura, e d' onestà pudicissima. *Bemb. Stor.* 6. 81. La duchessa Elisabetta ec., sua moglie pudicissima, ed elettissima donna, era giunta. ✻ *Ar. Negr.* 3. 1. Dunque ella è adultera? *A.* Cotesto no, ma casta, e pudicissima; Ma sarà tosto giudicata adultera Dal vecchio, onde vi sia cagion legittima ec. di ripudio. *(B)*

§ PUDICIZIA. *Castità.* Lat. *pudicitia.*

Gr. ἁγνεία. *Albert. cap.* 55. Pudicizia è domar li mali appetiti con signoria di ragione. *Fiamm.* 4. 25. Prima nelle braccia m' avesti, e quasi la mia pudicizia violata, che io fossi dal sonno interamente sviluppata. ✻ *Segner. Incred.* 1. 16. 5. Qual luogo avrebbe più tra noi la Giustizia, la Pudicizia, la Pace, la Fedeltà, che è la base di tutto il commercio umano? *(N)*

✻ §. *Pudicizia, era Dea presso i Romani, che aveva templi ed altari.* « *Petr. cap.* 5. Passammo al tempio poi di Pudicizia, Ch' accende in cor gentile oneste voglie ». *(N)*

¶PUDICO. *Add. Casto.* Lat. *pudicus.* Gr. ἁγνος. *Dant. Purg.* 23. Che la Barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica. *Petr. son.* 216 Questa più d' altra è bella, e più pudica. *E canz.* 41. 1. E 'l cuor saggio, e pudico, Ove suole albergar la vita mia. ✻ *Tass. Ger.* 4. 87. Or tien pudica il guardo in sè raccolto, Or lo rivolge cupido e vagante. *(C)*

✻ §. I. *Pudico, è anche aggiunto di Ciò che dimostra pudicizia.* « *Pass.* 231. Gittava inverso il servo di Dio un pudico sguardo ». *(C)*

✻ §. II. *Pudico in faccia, vale Che mostra pudicizia nell' aspetto.* « *Dant. Purg.* 3. Sì vid' io muover a venir la testa Di quella mandria fortunata allotta, Pudica in faccia, e nell' andare onesta ». *(C)*

✻ §. III. *Pudico, talora vale anche Modesto. F. Vill. Vit. Col.* 13. E al pudico ingegno gravissimo tormento l'invidia, colla quale è pericoloso il combattere. *(FP)*

PUDORE. *V. L.* Lat. *pudor. Dant. Conv.* 198. Lo pudore è uno ritraimento d' animo di laide cose, con paura di cadere in quelle. *Fr. Giord. Pred. R.* Abbassando gli occhi con un maestoso virginale pudore. *Serm. S. Agost.* E così con vergognoso pudore di verginità si rimase netta, e pura.

† ¶ PUERILE. *Add. Di fanciullo, Fanciullesco, Attenente a fanciullo.* Lat. *puerilis.* Gr. παιδαριώδης. *Bocc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo ec., gli corse al collo. *Dant. Par.* 32. Ben te ne puoi accorger per li volti, Ed anche per le voci puerili. *Serd. Stor.* 6. 241. S' aggiunge l' educazione puerile, e le favole.

✻ §. *Puerile, per similit. dicesi di Ciò che è leggiero, sciocco, come sono le cose dei fanciulli così nel ragionare, come nell' operare.* « *Dant. Par.* 3. Non ti maravigliar, perch' io sorrida, Mi disse, appresso 'l tuo pueril coto. *Red. Vip.* 1. 8. Le misere strida per troppo teneri lezii, e puerili sarebbono reputate. *Cas. lett.* 71. Tu conoscerai, che tutte l'altre glorie son vane, e caduche, e leggieri, e puerili ». *(C)*

† PUERILITA', PUERILITADE, e PUERILITATE. *Puerizia.* ✻ *Segner. Crist. Instr.* 1. 16. 4. Vuole Iddio che i padri sieno onorati con ogni genere di pazienza ec., sopportandoli nella loro vecchiaia, come noi fummo sopportati da loro nella nostra puerilità. *(CP)*

† §. *Per Simplicità, o Azione puerile. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. Essendo a principio *(la rima)* una puerilità, e una inezia ec., divenne poi lusinga di orecchio, e salsa, e condimento di tutte le volgari e moderne poesie.

*† PUERILMENTE. *Avverb. Da fanciullo, Fanciullescamente.* Lat. *puerilitter.* Gr. παιδαριωδῶς. *Liv. Dec.* 3. Avendo intorno di nove anni, e puerilmente lusingante Amilcare, che in Ispagna il dovesse menare. *Filoc.* 2. 12. Ove egli Florio, e Biancofiore trovò soletti puerilmente giucare insieme. *Mor. S. Greg.* 23. 6. Dimostra egli bene quanto puerilmente scioccheggi.

¶ PUERIZIA. *Età puerile, Fanciullezza.* Lat. *puerilia.* Gr. παιδία. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Era uno antico monaco, ch' avea nome Frontonio, lo quale infino della sua puerizia sempre era stato servo di Dio. *E* 6. Iddio l' aveva nutricato dalla sua puerizia. *E altrove:* Passato che io ebbi il tempo della puerizia. *Bocc. nov.* 29. 8. Il quale infino nella mia puerizia io cominciai ad amare. *Dant Purg.* 30. Prima ch' io fuor di puerizia fosse. *E Par.* 16. E quai fur gli anni, Che si segnaro in vostra puerizia?

† ✻ §. I. *Puerizia, vale anche Azione puerile, Cosa da fanciullo. Gal. Sist.* 183. Che gli Aristotili, e i Tolomei sieno essi ancora incorsi in questa puerizia, mi par veramente assai più strana, ed inescusabil semplicità.

✻ §. II. *Puerizia, vale anche Semplicità. Vit. SS. Pad.* 1. 31. E non procedea niente da levità, o puerizia d'Ilarione, che così spesso volea fuggire. *(P)* « *Lor. Med. canz.* 46. 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia ». *(N)*

✻ PUERO. *V. L. e A. Fanciullo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 13. E però Geremia di lui profetando non lo chiamò puero, ma uomo perfetto. *Fr. Giord.* 123. Di' pur la tua parola, e sarà fatto sano il puero mio. *(V)*

✻ PUERPERA. *Donna di parto, Donna che è nel puerperio. Bocc. Vis. (A)*

✻ PUERPERIO. *Il tempo e l' incomodo del parto, o dopo il parto.* Lat. *puerperium.* (*)

† ✻ §. I. *Puerperio, fu usato anche per lo stesso Parto. S. Agost. C. D.* 7. 2. Ivi *(ne' libri di Varrone)* sono anche due altri non so quali Dii ec., delli quali l' uno dà la vita, e l'altro il sentimento al puerperio conceputo. *(B)*

† ✻ §. II. *Puerperii, nel numero del più, diconsi i Lochii, o Purgazioni di cui si sgravano le donne dopo il parto. Red. Cons.* 1. 212. Nel mese di Dicembre prossimo passato partorì felicemente un figlio maschio, senza però che avessero i suoi puerperii corrisposto al desiderato bisogno. (*)

✻ PUGA. *Lo stesso che Marza, Tallo. Car. Com.* 53. I nesti ec. non si debbono fare a caso, perchè ec. quanto la puga, o la marza è più giovine ec. meglio si fa. *(FP)*

✻ PUGILATO, e PUGILLATO. *Term. della Storia antica. Giuoco fatto alle pugna. (A)*

† ✻ PUGILE. *Pugilato, Giuoco fatto alle pugna.* Lat. *pugilatus.* Gr. πύκτης. *Pros. Fior.* 3. 225. Si esercitavano nella ginnastica, cioè nel corso, nella lotta, e nel pugile. *E* 226. Fu da lui condotto ne'giuochi olimpici, per dover contrastare nel pugile. (*)

*† ✻ §. *Per Colui che si esercita nel giuoco del pugile.* Lat. *pugil.* Gr. πύκτης. *Salvin. Disc.* 2. 379. Più freschi ancora, più coloriti, e più vaghi, come dell'invincibil pugile Polluce narra Teocrito. (*)

✻ PUGILLATO. *V.* PUGILATO. *(B)*

✻ PUGILLATORE. *Giucator di pugna. Adim. Pind.* Ottimo pugillatore. *(A)*

*† PUGILLO. *Nome di misura usato da' Medici, e contiene quanto si piglia coll' estremità delle dita, di fiori, di erbe, o cose simili. Ricett. Fior.* Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita. *Lib. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero nettato dalle sue costoline. *E altrove:* Prendi duo pugilli di bettonica. *E appresso:* Prendi un pugillo di capriola, e due pugilli di aneto. *Red. Cons.* 2. 66. Nel qual brodo sia bollito un piccolo pugillo di fiori di viole gialle.

PUGNA. *Combattimento, Battaglia.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μάχη. ἔρις. *G. V.* 9. 45 3. La gente dello 'mperadore rimase vincente della pugna. ✻ *Car. En.* 8. 1054. E i liti, e 'l mare, e 'l promontorio tutto Si vedea di Leucate all' Azia pugna Star preparati. *(C)*

§. I. *Per metaf. Coll. Ab. Isaac,* 20. Acciocchè egli non si dimentichi di te nel tempo della pugna. *Galat* 17. Pare, che abbiano preso a vincere la pugna incontro a tutta la contrada, ove essi vivono.

✻ §. II. *Per Fatica, Contrasto. Fr. Giord.* 228 E qual sarebbe meglio, se tu potessi avere agevolmente questo oro, e con piccola pugna? *(V)*

PUGNACE. *V. L. Add. Agguerrito, Atto a pugnare.* Lat. *pugnax, bellicosus.* Gr. μάχιμος. *Ar. Fur.* 38. 43. Ch'abbia con tanto numer di persone Posto nella pugnace Affrica il piede.

✻ §. *Pugnace, vale anche Pugnante. Rucell. Ap.* 224. I re nel mezzo alle pugnaci schiere Vestiti del color di celeste arco, Hanno nei picciol petti animo immenso. *(C)*

✻ PUGNACEMENTE. *Avverb. Armata mano, Ostilmente.* Lat. *pugnaciter.* Gr. μαχίμως. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 10. Il ladrone si getta in campagna aperta, e palesemente, e pugnacemente, e di mezzo giorno ci spoglia. (*)

✻ PUGNACISSIMO. *Add. Superl. di Pugnace. (A)*

✻ PUGNALACCIO. *Accresciti. e peggiorativo di Pugnale. (A)*

PUGNALATA. *Ferita di pugnale.* Lat. *pugionis ictus.* Gr. ξιφιδίου πληγή. *Cecch. Inc.* 1. 1. Oh tradimento degno Di pugnalate! ✻ *Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 132. La cagion prossima e particolare apre la via, che induce Cesare a andare in Senato, dove Bruto, e Cassio con ventitrè pugnalate l' atterrano. *(F)*

PUGNALE. *Arme corta da ferir di punta, che si porta cinta comunemente insieme colla spada lunga.* Lat. *pugio.* Gr. ξιφίδιον. *Ar. Fur.* 46. 140. E due, e tre volte nell' orribil fronte Alzando più che alzar si possa il braccio ec., Il ferro del pugnale a Rodomonte Tutto nascose. *Fir. As.* 68. Io volli con un picciol pugnale, ch' io per così fatti pericoli era usato di portare allato, dar la caccia, e impaurire quei ribaldoni. *Tac. Dav. Stor.* 2. 283. Fecesi portare due pugnali, tastolli, e uno se ne mise al capezzale. *Bern. Orl.* 1. 5. 58. Così parlando il misero, al pugnale Tre volte pose man per ammazzarsi.

† PUGNALETTO. *Dim. di Pugnale.* Lat. *pugiunculus.* Gr. ἐγχειρίδιον. *Benv. Cell. Vit.* 1. 135. In questo tempo mi capitorno certi piccoli pugnaletti turcheschi. *E* 354. Se non fussi per onor di mondo ec. io ti arei di già iscannata con questo pugnaletto.

✻ PUGNALINO. *Dim. di Pugnale; Piccolo pugnale. Bemb. Stor.* Allora il Tedesco ec. preso il pugnalino, che il Signor Anton Maria legato alla sua coscia portava, il percosse nelle natiche. *(N)*

✻ PUGNALONE. *Accresciti. di Pugnale. (A)*

✻ PUGNALOTTO. *Accresc. di Pugnaletto; Pugnale alquanto grande. Benv. Cell. Vit.* 1. 66. Corsi alla mia bottega, dove trovatovi un pugnalotto, saltai in casa delli mia avversarii. *E* 2. 36. Cavai il mio pugnalotto insieme con la guaina. *(C)*

✻ PUGNANTE. *Che pugna, Combat-*

tente. S. Agost. C. D. 16. 20. Schifavano in quel modo *(Abramo e Lot)* la pugnante discordia delle famiglie loro. *(N) Tass. Lez. Son. Cas.* Come avrebbe potuto costui il suono delle trombe, e lo strepito dell' armi, e delle schiere pugnanti sostenere? *(FP) Salvin. Iliad.* La discordia ec. sola degl' Iddei assisteva ai pugnanti *(qui in forza di sust.). (A)*

† PUGNARE. *V. L. Combattere.* Lat. *pugnare, certare.* Gr. μάχεσθαι. ✻ *Din. Comp.* 3. 75. Mess. Rosso, Mess. Pazzino, e Messo. Geri, e Pinaccio, e molti altri pugnavano vigorosamente a piè, e a cavallo. *(C) G. V.* 7. 131. 3. Se i capitani dell' oste avesson fatto bene pugnare a' combattitori, sanza fallo per forza s'avea la terra. *Tass. Ger.* 6. 31. E per tua gloria basti, Che dir potrai, che contra me pugnasti.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane, che abbaiando agugna, E si racqueta poi che 'l pasto morde, Che solo a divorarlo intende, e pugna.

✻ §. II. *Pugnare, vale anche Contrastare, Questionare. Segner. Incr.* 1. 1. 12. Nella prima parte, pugnando con gli Ateisti, i quali non conoscono religione di alcuna guisa, ma le deridono tutte, non addurremo altre pruove, che le conformi al dettame della ragione. *(C)*

§. III. *Per metaf. Dant. Purg.* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col sole. *E* 20. Contra miglior voler voler mal pugna.

✻ §. IV. *Pugnare, si trova anche in senso di Brigarsi, Dar opera.* Lat. *se se studere. Guitt. lett.* 20. 54. Non è quasi alcuno disconoscente tanto, che se di picciolettto uomo riceve onore ec. che nol gradisca e non pugni meritarlo. *(V)*

✻ PUGNATO. *Add. Combattuto, Travagliato. Fior. S. Franc.* 177. L' uomo quanto ee più grazioso a Dio, tanto è più fortemente combattuto e pugnato dalli demonii. *(V)*

† PUGNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pugna.* Lat. *pugnator.* Gr. μαχητής. *Amet.* 42. In quelle da molti sono stato, e son riputato agrissimo pugnatore. *Albert. cap.* 41. Piuttosto è da sofferire la morte, che abbandonar la fede; siccome Carlo, e altri pugnatori, e molti Santi, per la fede morte sostegnendo, combattero.

PUGNATRICE. *Verbal. femm. Che combatte.* Lat. *pugnatrix, bellatrix.* Gr. πολεμίστρια. *Albert.* 2. 47. La fede pugnatrice sotto dubbiosa sorte di guerra torba, e con aspro volto è la prima a venire in campo.

*† ✻ PUGNAZIONE. *Pugna, Il pugnare.* Lat. *certatio.* Gr. ἀγωνισμός. *Cavalc. Tratt. pazienz.* 12. E nella pugnazione dei demonii, la quale è gran pena *(l' ediz. di Roma* 1756 *a pag.* 148 *legge:* La perfetta pazienza ben porta la correzione di Dio, come sono l' infermità, i danni ec., e l' impugnazioni delle demonia, ec.). (*)

PUGNAZZO. *V. A. Leggier combattimento.* Lat. *levis pugna.* Gr. κουφη δῆρις. *G. V.* 11. 111. 2. E tra quelli d' entro, e quelli di fuori ebbe molti assalti, e pugnazzi, e badalucchi.

PUGNELLETTO: *Dim. di Pugnello. Benv. Cell. Oref.* 63. Gettivisi di sopra un poco di borace, e sopra la detta borace un pugnelletto di gruma di botte ben macinata.

PUGNELLO. *Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata.* Lat. *pugillus.* Gr. δράκιον. *Soder. Colt.* 30. Un pugnello di lupini cotti, dati attorno al piè, gli fomenterà grandemente. *Menz. sat.* 2. Ma dove batte il mio mazzacavallo, Metti un pugnel di sale, e un po' d' aceto.

§ PUGNENTE, *e* PUNGENTE. *Che pugne.* Lat. *pungens.* Gr. νύττων. *M. V.* 9. 30. Dicendo, che se accettassono lo 'nvito, togliessono il guanto sanguinoso d' in sulla frasca pugnente. *Amet.* 46. Gran copia di pugnenti pruni. *Dant. Inf.* 18. Ma che ti mena a sì pungenti salse? *Alam. Colt.* 2. 37. Che tutto ancide La sottil paglia, e le pungenti reste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge.

✻ §. I. *Pugnente, si dice anche di Cosa il cui sapore frizza per modo, che pare che punga. « Tes. Br.* 3. 5. L' acqua di mare, ch' è così salsa, e pungente, però monda lo ventre di flemma grossa, e viscosa ». *(C)*

✻ §. II. *Pungente, si dice anche della Temperatura, quando è molto fredda. « M. V.* 11. 81. Per antico ricordo non era, che fusse stato il freddo sì aspro, e pugnente ». *(C)*

† § §. III. *Per metaf. vale Che affligge, Che travaglia. Bocc. nov.* 41. 26. Colle pugnenti sollecitudini d' amore da insensato animale, siccome io ho inteso, ti recarono ad essere uomo. *Petr. canz.* 26. 1. Se 'l pensier, che mi strugge, Com' è pugnente, e saldo, Così vestisse d' un color conforme.

✻ §. IV. *Talora vale Che offende; e dicesi dei discorsi. « Lib. Sagram.* Con parole dure, e pugnenti. *Dav. Scism.* 37. Narrata, e con pungente rettorica esagerata la gran moltitudine, e miseria de' mendici veri ». *(C)*

✻ PUGNENTEMENTE. *V.* PUNGENTEMENTE. (*)

✻ PUGNENTISSIMO. *V.* PUNGENTISSIMO. (*)

PUGNERE, *e* PUNGERE. *Leggiermente forare con qualsisia strumento acuto, e appuntato.* Lat. *pungere.* Gr. νύττειν. *Bocc. nov.* 43. 5. Il ronzino, sentendosi pugnere, correndo per quella selva ne la portava. *Pallad. Lugl.* 4. Pascano di lungi da spine, e da siepi, sicchè non istraccin loro la lana da dosso, e non le pungano. *Dant. Inf.* 16. Prima che sien tra lor battuti, e punti. *E Par.* 2. Certo non ti dovrien punger gli strali D'ammirazione omai. ✻ *Fr. Giord. Pred.* Lo stimolo chiama la Scrittura il pungigliato, con che si pungono i buoi. *(C)*

† §. I. *Pugnere, si dice anche delle Cose, il cui sapore frizza per modo che pare, che punga; che anche dicesi Mordicare. M. Aldobr. P. N.* 183. Ma dee *(la galanga)* essere rossa, e novella, e pesante, e che abbia savore, e che all' uscir della bocca punga alla lingua. ✻ *Red. Esp. nat.* 100. La radice di Queiio ec. assaporata pugne, e mordica la lingua. *(C)*

✻ §. II. *E assolutam. per Spronare. Ar. Fur.* 32. 59. Il qual poi l'entrò innanzi, e così punse Il suo cavallo, che i compagni giunse. *(P) Fortig. Ricc.* 21. 7. O che il cavallo a tempo egli ebbe punto. *(N)*

✻ §. III. *E detto per similit. de'raggi solari. Lor. Med. son.* 2. Era nel tempo bel, quando Titano Dell' annual fatica il terzo avea Già fatto, e con suoi raggi un po' pungea D' un tal calor ch' ancor non è villano. *(P)*

§. IV. *Per metaf. vale Affliggere, Commuovere, Travagliare.* Lat. *pungere, affligere.* Gr. ταλαιπωρεῖν, κακοῦν. *Petr. son.* 103. Mi punge Amor, m' abbaglia, e mi distrugge. *E* 186. Amor con tal dolcezza m' unge, e punge, Ch' i' nol so ripensar, non che ridire. *E canz.* 20. 1. Che 'l dir m' infiamma, e pugne. *Dant. Purg.* 13. Non credo, che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel ch' i' vidi poi. *E* 18. E Cesare, per suggiugare Ilerda, Punse Marsilia, e poi corse in Ispagna. *E Par.* 28. E sappi, che 'l suo muovere è sì tosto Per l' affocato amore, ond' egli è punto. *Dant. Inf.* 31. Però alquanto più te stesso pungi. *But. ivi:* Più pungi, cioè più sollicita per certificarti. *G. V.* 9. 79. 1. E' Cardinali Italiani, e Franceschi, e Provenzali non acconsentiano, sì erano stati punti dal papa Guascone *(qui vale* mal soddisfatti).

§. V. *Per Offendere altrui, mordendo con detti.* Lat. *lædere, pungere.* Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 58. 1. La novella da Filostrato raccontata, prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 88. 1. La precedente novella ec. m' induce a voler dire, come un valentuomo di corte similemente, e non senza frutto, pugnesse d'un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 96. 17. Queste parole amaramente punsero l' animo del Re.

§. VI. *Pugnersi in qualche affare, vale Infervorirsi, o Riscaldarsi in farlo, o trattarlo.*

§. VII. *Tra carne, e ugna nessun vi pugna. V.* CARNE, §. XIV.

PUGNERECCIO. *Add. Appuntato, Atto a pungere.* Lat. *acutus, pungens.* Gr. ὀξύς, νύσσων. *G. V.* 8. 78. 4. Con pietre pugnerecce, conce a scarpello a Tornai, onde il Re avea fatto venire in su più sue carra.

PUGNETTO. *Mazza con una punta di ferro in cima, o altra cosa simile atta a pugnere; che anche si dice Pungetto, e Pungolo.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. ✻ *Car. Long. Sof.* 21. Del suo cantare molto le vacche si dilettavano, e pascendo non operava nè mazza, nè pugnetto, ma col canto solo comandava loro. *(Br)*

§. I. *Per metaf. vale Incitamento, Stimolo.* Lat. *stimulus. Sen. Pist.* Abbiamo noi un pugnetto, e uno invitamento, che ci pugne, e fa disiderare, ed essere disiderosi d' amistade.

§. II. *Pugnetto, è anche dim. di Pugno, e vale Tanta materia, quanta si può serrare in una mano; Pugnello.* Lat. *pugillus.* Gr. δράκιον. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni caratello un pugnetto. ✻ *Red. lett.* 126. E se alcune volte fosse infastidito de' serviziali ec. potrebbe farsi cuocere un pugnetto di uve secche in vino bianco dolce. *(C)*

PUGNIMENTO, *e* PUNGIMENTO. *Il pugnere.* Lat. *punctio. Fav. Esop.* Vedendo la mosca la mula tanto affannata mosse contra di lei parole ingiuriose, facendole danno col pugnimento, e macerandola. *Cr.* 1. 6. 11. E chi vuole entrar per la siepe, si dispone a ricever forte pugnimento di spine.

§ §. I. *Per Compugnimento.* Lat. *compunctio.* Gr. κατάνυξις. *But. Purg.* 16. 1. Che porti lo ciliccio alle carni, cioè che abbia pungimento del peccato suo. *E Par.* 1. 2. Di cotanto acume, cioè di tanto pungimento, quanto fu quello. *Bemb. Asol.* 1. 49. Se alcuna di queste cose nol tocca, certo con doloroso pungimento di cuore, che ella sì tosto fuggendo, se ne porti i suoi diletti.

✻ § II. *Pugnimento, vale anche Stimolo, Eccitamento. « Bemb. Asol.* 3. 199. A cercar di sè medesima sempre con occulto pungimento gli stimola ». *(C)*

PUGNITICCIO. *Stimolo, Struggimento.* Lat. *stimulus.*

PUGNITIVO. *V.* PUNGITIVO.

PUGNITOIO. *V.* PUNGITOIO.

PUGNITOPO. *Spezie d'erba, che sta sempre verde, di foglia simile alla mor-*

tima, ma pungentissima, e fa coccole rosse come ciriegie; ed è così detta perchè si mette intorno a quelle cose, che noi vogliamo difendere da' topi, e per altro nome è detta Brusco. Lat. *ruscus, spina murina.* Gr. μυρσίνη ἀγρία. *Galat.* 21. Niuna differenza sarebbe dalla mortina al pugnitopo. *Malm.* 6. 45. Fiorita è la tovaglia, e le salviette Di verdi pugnitopi, e di stoppioni.

✻ PUGNITURA. *Puntura; e La parte che è stata punta. Bocc. Com. Inf.* E fatto lor porre la bocca alle pugniture del braccio, e tirar fuori ec. *(A)*

† PUGNO. *La mano serrata. Nel plurale fa Pugni, e Pugna, e anticam. anche Pugnora.* Lat. *pugnus.* Gr. δρᾶξ. *Bocc. nov.* 38. 11. Senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì. *Pecor.* 1. 1. Passò per la contrada con uno sparviere in pugno. *Dant. Inf.* 6. E 'l duca mio, distese le sue spanne, Prese la terra, e con piene le pugna La trasse dentro alle bramose canne. *E* 30. Col pugno gli percosse l'epa croia. *Stor. Eur.* 5. 109. Il che udendo il re Gormo, sopraffatto da duolo estremo, strinse le pugna, e morì di subito. *Tac. Dav. Ann.* 4. 82. Bisticciando a sorte con Seiano, gli andò colle pugna in sul viso. *Bern. Orl.* 1. 15. 39. Nè con altr' arme, che col pugno chiuso, Si dispon la donzella racquistare.

§. I. *Pugno, si dice anche la Percossa, che si dà col pugno; onde Fare alle pugna. V.* FARE. Lat. *pugnus.* Gr. δρᾶξ. *Bocc. nov.* 11. 8. Gli cominciarono a dare delle pugna, e de'calci. *Introd. Virt.* Quando l' ebbi veduto battere colle pugnora, dargli le gotate, ec. *Vit. Plut.* Lanciar pietra, levare un peso, abbracciare, giucare a' pugni. *Arrigh.* 51. Allora con pugni aspri, e collate il batto.

§. II. *Pugno, diciamo anche a Quella quantità di materia, che può contenere la mano serrata.* Lat. *pugillus.* Gr. δράκιον. ✻ *S. Gio. Grisost.* 227. Ed anco forse ti rimarrà uno pugno di farina, la quale, a similitudine della vedova, basta a pascere il profeta. *(TC) Lib. Masc.* Togli una libbra d' olio, e un pugno di salnitro, e mesta insieme. *Fir. As.* 307. Gittatomi sopra un buon pugno di polvere di Cipri, non mica della nostrale, mi si corcò a giacere a lato.

§. III. *Pugno, si dice anche per Mano, in significato di Carattere, o Scrittura; come: La ricevuta è di suo pugno; Questo libro è scritto di mio proprio pugno.*

§. IV. *È come dare un pugno in cielo, si dice quando si vuole esprimere alcuna cosa impossibile a farsi, o a riuscire. Salv. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era Un come voler dare un pugno in cielo. *Lasc. rim.* Perch' altrimenti, a volergl' ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo.

§. V. *Avere, o Tenere in pugno, vale Tenere colla mano chiusa. Sagg. nat. esp.* 84. Tenendo in pugno un pezzuol d'ambra gialla della più nobile.

† §. VI. *Tenere, Avere ec. in pugno checchessia, figuratamente vagliono Esserne sicuro, Poterne disporre, Averlo in podestà. Dav. Scism.* 7. Aveva in pugno il Re, e 'l regno. *E* 41. Avea in pugno la nobiltà nuova fatta da lui, e Luterana. *E* 83. Avendo in pugno tutto il governo, e la persona del Re inferma, e da poterla infermare a sua posta. *E Stor.* 2. 277. Tolto l' Italia a Nerone, avere in pugno l' esito di tutta la guerra *(il testo latino ha:* omnem belli fortunam in ipsorum manu sitam). *Malm.* 2. 58. Quasi in un pugno già l' avesse avuto, Rispose.

§. VII. *Serrar le pugna, vale Morire. Ambr. Bern.* 5. 11. Possa serrar le pugna; In fine seguita. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. Che gli poss' io veder serrar le pugna.

§. VIII. *Dare dove un calcio, e dove un pugno, vale Fare ora una cosa, e ora un' altra. V.* CALCIO, §. IV.

✻ §. IX. *Mangiare in pugno. V.* MANGIARE, §. XIV. *(C)*

PUGNUOLO. *Pugnello, Pugnetto.* Lat. *pugillus.* Gr. δράκιον. *Pallad. Nov.* 24. Togli uno staio di passo, cioè vino d' uve passe; e due pugnuoli di cenere bene trita, e mezza concola di vino vecchio.

PULA. *Guscio delle biade, che rimane in terra nel batterle; Loppa, Lolla.* Lat. *apluda, Non.; acus aceris.* Gr. κηρύβιον. *Pallad. cap.* 34. Di lungi sia dall' aia, perocchè la lolla, o pula è sua nemica. *Serm. S. Agost.* Con questo vento si parte il grano dalla pula. *Dav. Colt.* 200. Poni cipolle malige con pula spenta. *Soder. Colt.* 19. O veramente loppa, o pula di biade, o di grano.

† PULCE. *Piccolo insetto senz' ali, avente sei piedi, e saltante, che si nutre del sangue dell' uomo, e di altri animali.* Lat. *pulex.* Gr. ψύλλα, ψύλλος. *Bocc. nov.* 77. 49 Gli attempati, siccome esperti, sanno meglio i luoghi dove stanno le pulci. *Pass.* 271. In un altro luogo s'appellava una pulce, e un cane morto. *Dant. Inf.* 17. Non altrimenti fan di state i cani, Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani. *Bern. Orl.* 1. 22. 21. Semprechè in quella trista torre entrava, Le pulci si scotea dal vestimento.

✻ §. I. *Si trova anche in genere mascolino. Lib. son.* 9. Perchè de' pulci hai sol tre cose tolte. *(N)*

§. II. *Mettere, o Entrare una pulce nell' orecchio; proverbio che dinota Dire, o Ascoltare una cosa, che tenga in confusione, e dia da pensare.* Lat. *alicui scrupulum iniicere, haesitare, haerere. Pataff.* 9. E misemi la pulce nell'orecchio. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Costui m' ha messo una pulce nell' orecchio, ch' io non truovo luogo, s' io non me ne chiarisco. *Varch. Ercol.* 69. Come direste voi Fiorentini, nella vostra lingua quello, che Terenzio nell' altrui: *inieci scrupulum homini? V.* Io gli ho messo una pulce nell' orecchio. *Fir. As.* 181. A me nondimeno era entrata una pulce nell' orecchio non picciola, considerando alle crudeli minacce, e però diceva infra me: che indugi, Agnolo?

✻ §. III. *Pulce acquatica, è un Insetto piccolissimo simile nella forma agli scarabei, che vive, e si propaga nell' acque termali, così detto dalla sembianza della mole, del colore, del moto, e del morso delle pulci ordinarie. (A)*

§. IV. *Pulce di mare, Spezie d' insetto aquatico. Red. Ins.* 154. Sono nomi a loro notissimi la pulce, il pidocchio, e la cimice di mare.

† PULCELLA. *Pulzella.* Lat. *virgo, puella.* Gr. κόρη, παρθένος. *Scal. Claustr.* 423. Io ho fatto patto cogli occhi miei, acciocch' io non pensassi della pulcella. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle, Per condurre ad onor lor giovinezza. *Bocc. nov.* 13. 18. Pulcella partitami di casa mia, al Papa andava, chè mi maritasse. *E nov.* 17. 67. Allato a lui si coricò per pulcella, e fecegliele credere, che così fosse. *Arrigh.* 56. L' avaro mercatante annovera i danari, la pulcella coglie il fiore. *Vit. S. Margh.* 148. Ch' io non posso trovar pulcella, Che sopra a te mi paia bella.

† PULCELLAGGIO. *V. A. Virginità.* Lat. *virginitas.* Gr. παρθενία. *Esp. P. N.* 87. Lo primo stato si è di quelli, che sono interi di corpo, e hanno guardato il loro pulcellaggio. *Ovid. Pist.* 48. Me amòe per amore, e quello iddio ebbe il mio pulcellaggio. *Tav. Rit.* Volse l'onore del suo pulcellaggio colla gran dolcezza d' amore.

PULCELLONA. *Pulcella avanzata in età.*

PULCELLONI, *posto avverbialm., vale Senza marito oltre al convenevole tempo di maritarsi. Cron. Vell.* 26. Le dette Cilia, e Gherardina non si maritarono; stettono un gran tempo pulcelloni, con isperanza di marito.

PULCESECCA. *Pizzico, Pizzicotto. Gal. cap. tog.* 3. 181. Chi gli fa pulcesecche, e chi lo morde.

PULCINA. *V. A. Pollastra. M. Aldobr. P. N.* 9. Sieno leggieri siccome sono pulcine, pollastri, pernici, capponi, e altre leggieri vivande. *E* 10. E tutte carni leggieri siccome sono pulcine, pollastri, cavretti. *E* 118. Carne di gallina è meno umida di quella delle pulcine.

*† ✻ PULCINELLA. *Personaggio ridicolo, introdotto da' Napoletani nella commedia, come da' Bergamaschi l' Arlecchino, e da' Veneziani il Pantalone. Carl. Svin.* 7. In un tratto con gamba agile, e snella Spiccò in giro sì fatta capriola, Ch' io ne incaco Patacca, e Pulcinella. *(A) Bellin. Disc.* 2. 185. Io posso assicurarvi con l' autorità di cinquecento Bechi, ed altrettanti Pulcinelli, assistiti da una turba innumerabile di bellinbusti ec. *(F)*

✻ PULCINETTO. *Dim. di Pulcino. Segner. Mann. Ott.* 15. 1. Se ben rimiri, vedrai che fra tutti i teneri pulcinetti, nessuno a proporzion l'apre forse più largamente. (*) *E Sent. Oraz.* 3. Dal considerarmi come un misero pulcinetto tra la stoppa, e tra le immondezze del nido. *(TC)*

† PULCINO. *Si dice a quello, che nasce della gallina, infino che va dietro alla chioccia.* Lat. *pullus gallinaceus.* Gr. πῶλος νεοττός. *S. Gio. Grisost.* 165. Quante volte abbo voluto congregare li tuoi figliuoli, come la gallina congrega li suoi pulcini sotto l'alie, e non hai voluto? *Tes. Br.* 5. 26. Al secondo dì è creato, come uno picciolo pulcino. *Serm. S. Agost.* A Cristo, come i pulcini alla gallina, e come le pecore al pastore, correranno. *Liv. M.* Che sarìe, se i pulcini non pasturranno? *M. V.* 1. 53. In cotale mattina per cagione di padronatico ci è debitore il Vescovo di Faenza di mandare una gallina con dodici pulcini di pasta, e di carne cotta. *Ciriff. Calv.* 4. 119. Non so qual fosse, o 'l gallo, o la gallina, La cagion, che 'l pulcin non fu nell' uovo. ✻ *Ar. Fur.* 2. 39. Così il rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia. *(N)*

§. I. *Per simili. si disse de' piccioli figliuoli d' altri volatili. Tes. Br.* 5. 36. Il calore del sole ec. scalda ciò, che la madre dee scaldare, tantochè i suoi pulcini nascono sì grandi, che incontanente procacciano lor vita *(parla dello struzzo). Teseid.* 8. 121. Il drago talora i pulcini Dell' aguglia ne porta renitenti.

§. II. *Avere i pulcini di Gennaio, diciamo dell' Avere un padre vecchio, i figliuoli piccoli.*

§. III. *Più impacciato che un pulcin nella stoppa, e simili, si dice di Chi non sappia risolversi, nè cavar le mani di cosa, che egli abbia a fare; che altrimenti diremmo Dappoco, e Impaniato. Morg.* 10. 86. Ma poi diceva: un pulcin

fra il capecchio Par, che mi stimi Rinaldo al suo dire. *Lib. son.* 54. Pulcino, i' t' ho rinvolto nel capecchio. *Alleg.* 238. Io era, come grossolan che io sono, più impacciato che un pulcin nella stoppa. *Car. lett.* 2. 119. Io non vi ho risposto, perchè mi trovo più intricato, che il pulcino nella stoppa. *Malm.* 10. 10. Di che, coperta in ricca sopravvesta, Pare un pulcin rinvolto nella stoppa.

✻ PULCIOSO. *Add. Che ha molte pulci addosso. (A)*

✻ PULCRITUDINE. *V. L. Bellezza.* Lat. *pulchritudo. Rucell. Dial. Filos.* 6. A forza di sì lucido raggio, che raggio pure della divina pulcritudine Platone l' appella. *E* 22. Vince il desiderio della celestiale pulcritudine, sì ch' e' non caggiano in voglia prava, ed adultera. *(Min)*

PULCRO. *V. L. Bello.* Lat. *pulcher.* Gr. καλός. *Dant. Inf.* 7. Mal dare, e mal tener lo mondo pulcro Ha tolto loro, e poste a questa zuffa. *Morg.* 16. 38. S' io guardo ben la refulgente testa ec., La faccia pulcra, angelica, e modesta.

✻ PULEDRETTO. *Dim. di Puledro. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 309. O Tracia puledretta Perchè me guatando bieco Fuggi spietata in fretta, E mostri in tuo sembiante Sì leggiero ed errante Non aver senno teco? *(N)*

PULEDRINO. *Dim. di Puledro. Lib. cur. malatt.* Lo sterco di puledrino, che sia nato di pochi giorni, e lattante.

PULEDRO, *e* POLEDRO. *Si dice al Cavallo, all'Asino, e al Mulo dalla nascita al domarsi.* Lat. *pullus equi, asini, muli, etc.* Gr. πῶλος ἵππειος, ὄνειος, ἡμιόνειος. *Cr.* 9. 1. 3. E allora s'appella puledro di primo morso. *Nov. ant.* 2. 2. Il puledro fu nutricato a latte d'asina. *Tes. Br.* 3. 9. Nodrire poledri di cavalli, e crescere suo mobile. ✻ *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Di puledri, e cavalli una gran geldra; Ma di cavai di pezza ci son buoni In abbondevol numero i bertoni. *(B)*

† §. *In proverb. Chi addottrina, o simile, puledra in dentatura Tener la vuole mentre ch' ella dura; e vale Che l' uomo suole aver care, ed usar finchè può le cose, intorno alle quali ha speso fatiche, e cure. Espf. P. N.* 64. Siccome dice il proverbio: chi apprende, o addottrina puledra in dentatura, tener la vuole mentre ch' ella dura.

PULEDROCCIO, *e* PULEDROTTO. *Accrescit. di Puledro. Varch. Ercol.* 254. Similmente quando alle parole di genere masculino s' aggiugne *otto*, ovvero *occio* ec., si cresce il lor significato, come ec. fratotto, e fratoccio, puledrotto, e puledroccio.

*† PULEDRUCCIO, *e* POLEDRUCCIO. *Diminutivo, o vezzeggiativo di Puledro, e di Poledro. Fir. nov.* 4. 225. Saltava d' allegrezza, che pareva un poledruccio di trenta mesi.

✻ PULEGGIA. *Specie di Girella. Girella da taglie, e carrucole. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† PULEGGIO. *Pianta odorosa, che fa nei luoghi umidi.* Lat. *pulegium.* Gr. γλήχων. *Cr.* 6. 97. 1. Il puleggio è caldo, e secco nel terzo grado; cogliesi nel tempo, che e' fiorisce, e seccasi all' ombra, e serbasi per un anno. *Lib. cur. malatt.* Usi il lambitivo fatto col mele, e col puleggio. *Arrigh.* 60. Ogni cosa ch'è rada suole esser più cara. Il pepe è più nobile del puleggio, e più vile appresso gli Indi.

✻ §. I. *Puleggio, vale anche Cammino per acqua, e singolarmente per mare, altrimenti Pileggio. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 105. Niuna delle quali cose turba i naviganti per un fiume, perchè l'odorato è avvezzo all' acqua dolce, e da bere, e il puleggio è senza pericolo. *E* 296. Il gentile fabbricatore di navi fabbricherà più volentieri il timone, intendendo che sia per reggere il puleggio della nave Argo famosa per tutto il mondo. *(C)*

§. II. *Onde Pigliar puleggio, o il puleggio, vale Partirsi.* Lat. *abire, discedere.* Gr. ἀπιέναι. *Morg.* 27. 261. E non poteva ignun pigliar puleggio. *Ambr. Furt.* 5. 12. Il meglio fia, ch' io mi pigli puleggio. *Ciriff. Calv.* 4. 112. Ella gli trasse così per motteggio Un certo manrovescio sottomano, Mentre e'pigliava col destrier puleggio. *Malm.* 1. 80. Il pigliarsene subito il puleggio Un zucchero ne parve di tre cotte.

§. III. *Dar puleggio, vale Dar licenza di partire, Mandar via.* Lat. *depellere, abiicere.* Gr ἀπελαύειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Saravvi alcun di loro, Ch' essendo or or per dar puleggio all' alma, Parràgli esser guarito *(qui figuratam).*

PULICA, *e* PULIGA. *Quello spazietto che, pieno d'aria, o di checchessia, s'interpone nella sostanza del vetro, o di altre materie simili.* Lat. *bulla. Sagg. nat. esp.* 131. Le quali non altrimenti, che le puliche nel cristallo, e nel vetro, così si scorgono per entro il ghiaccio.

PULICARIA. *Lo stesso, che Psilio.* Lat. *psyllium.* Gr. ψύλλιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 23. Item la pulicaria impiastratavi sana lo tenasmone. *E* 63. Pulicaria, ed anici pesta con acqua, e mele, e danne a bere lo sugo.

*†✻ PULICE. *Lo stesso che Pulce, ma pochissimo usato, e trovasi anche in genere mascolino. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 360. Or perchè mi perseguiti, che sono per rispetto di te una pulice, e quasi un cane morto? *(V) Rim. burl. part.* 2. *pag.* 38. *(ediz.* 1540) Afferma ogni pedante pidocchioso, Ch' Ovidio componesse una elegia Del pulice, animal fastidioso. *(A) Car. Apol.* 199. Il prato era pieno di pulici, di cimici ec. o di cotali altre bestiole. *(FP)*

PULIGA. *V.* PULICA.

†✻ PULIMENTO. *L' azione del pulire; ed anche l' Effetto che risulta da tale azione.* Lat. *expolitio.* ✻ *Vasar. Op. Vit.* 2. 467. Il che doveva far parere quell'opera, quando aveva il suo primiero pulimento, cosa vivissima. *(N) Sagg. nat. esp.* 184. Fu parimente fabbricato un mastio, porzion conica d' acciaio lavorata al torno, e con perfetto pulimento lustrata.

✻ §. I. *Pulimento, è anche una Sorta di figura rettorica. u Rett. Tull.* 94. È un' altra sentenzia che s' appella pulimento, la quale ha luogo, quando soprastiamo in un luogo a dire sopra una medesima cosa, e pare che diciamo cose diverse. *(C)*

*†✻ §. II. *Tirare a pulimento, vale Lustrare una pietra, un metallo, un pezzo di legno, o simile. Salvin. Iliad.* 169. Dodici camere eran soffittate Di pietra ben tirata a pulimento. *(Min)*

§. III. *Presso gli antichi, si trova usato in vece di Punimento.* Lat. *poena, punitio.* Gr. πόλασις. *G. V.* 11. 2. 18. Per giudicio d'Iddio, e pulimento de'peccati.

✻ §. IV. *Pulimento acceso, dicesi Quel pulimento lucentissimo, che si dà a quella sorta di pietre dure, che non solo son densissime, ma in superficie non scuoprono alcun pelo, o minimo poretto, o apertura, che glielo possa impedire. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. V. *Pulimento grosso, dicesi la Pulitura, e lustro che si dà ad alcune pietre dure con poca lucentezza, il quale pulimento grosso dicesi anche propriamente dagli artefici* non molto acceso; *e ciò segue per cagion della qualità delle medesime pietre, le quali hanno in superficie alcuni quasi invisibili poretti, che impediscono loro tal perfezione. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PULIRE, *e* POLIRE. *Nettare, Purgare, Levare il superfluo, e nocivo.* Lat. *purgare, polire.* Gr. καθαίρειν, λειαίνειν. *Cr.* 2. 28. 3. Le ripe colle zappe, ovvero vanghe, e marroni si puliscono. *Menz. sat* 1. Fare il barbiere, o di Tonton la stuffa, Non che il Gennaio, ire a pulir l' Agosto.

§. I. *Per Lustrare, e Far liscio.* Lat. *expolire.* Gr. λειαίνειν. *G. V.* 10. 178. 1. Furono formate in terra, e poi pulite, e dorate le figure per un maestro Andrea Pisano. ✻ *Vasar. Op. Vit.* 2. 276. Gli fu ordinato ec. che rinettasse e pulisse tutta la volta di quel tempio. *(N)*

§. II. *Per similit. dicesi de' componimenti, e simili, e vale Ridurgli a perfezione. Petr. son.* 18. Ma trovo peso non dalle mie braccia, Nè opra da polir colla mia lima. *Dant. rim.* 16. E maladico l' amorosa lima, C' ha pulito i miei motti. ✻ *Tass. Lez. Son. Cas.* 187. Dante ec. nel primo Canto del Paradiso ec. che fu da lui accuratamente polito ec. commette il concorso di molte vocali. *(C)*

✻ §. III. *Pulire, in signific. neutr. pass. figuratam. vale Dirozzarsi, Istruirsi, Divenir colto. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 280. Il viaggiare perchè è stimato tanto profittevole per fare un uomo? Perchè si veggono varii generi di persone, varii costumi, varii genii, è l' uomo giudizioso ec. ne cava un costrutto mirabile, e si pulisce, e si perfeziona. *(C)*

§. IV. *Per metaf. Franc. Barb.* 156. 20. Onde ti guarda da quel, che 'l suo dire Comincia dal polire *(cioè* dall' adulare).

✻ §. V. *Pulire, in signific. neutr. vale Divenir pulito, puro. Art. Vetr. Ner.* 4. 65. Questo vetro ec. in poche ore fonderà, e pulirà benissimo. *E appresso:* Questo vetro, quando è colorito a satisfazione, si lasci stare in padellotto, tanto che abbi consumato tutte le fecce, e sia pulito in tutta perfezione. *(C)*

§. VI. *Gli antichi il dissero talora in vece di Punire.* Lat. *punire, poenas infligere.* Gr. κολάζειν. *G. V.* 8. 64. 4. Iddio fece pulir lui per lo modo ch' è detto, e poi l' offenditore di lui puli. *E* 11. 93. 7. Tutte queste quattro signorie avieno arbitrio di pulire reale, e personale. ✻ *Fav. Esop. T. Ricc.* 54. Ora potete vedere come pulirebbe gli altri uccelli, quando facessono il di che e' fallassono. *E* 59. Io ve ne darò uno *(Signore)* che vi pulirà bene, come vi andate cercando. *E* 60. Io v' aveva dato signore agevole, e non lo voleste; ora ve n' ho dato un altro, che vi pulisse come sete degni, e non lo volete. *(C) Fr. Giord. Pred.* 1. 209. Di tutto 'l tempo perduto vorrà Iddio che noi gli rendiamo ragione, e di tutto pulirà. *E* 275. Non vorrebbe che Iddio avesse in odio il peccato, nè esserne pulito. *(N)*

† PULITAMENTE, *e* POLITAMENTE. *Avverb. Nettamente, Con ogni pulitezza; ed usasi quasi sempre in senso figurato.* Lat. *polite.* Gr. κομψῶς. *Cron. Morell.* 224. Sapea fare colle sue mani ciò, ch' ella volea: leggea, scriveva pulitamente, e bene. *Cas. rim. burl.* 1. 8. Così il mestier pulitamente fassi. *Alam. Gir.* 1. 147. Chi le vivande poi più dolci, e care Pulitamente, e di sua mano appresta. *Fir. Luc.* 2. 4. Apparecchiato la tavola pulitamente. *E* 3. 3 Dice, che

voi gliene faceste rassettare pulitamente, e senza risparmio nessuno † ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 24. Fece il medesimo di scultura una figura d' un San Bastiano ec. molto bello per essere stato fatto con buon disegno, con bella attitudine, e lavorato pulitamente. *E* 31. Dopo le quali fu dipinto il resto della chiesa da altri maestri di storie di David assai pulitamente. *(N)*

† ✻ §. *E figurat. S. Agost. C. D.* 1. 19. Nobile e veramente parlando uno di questo *(fatto)* disse una mirabile cosa: Due furono, e l' adulterio fue commesso per uno: pulitamente, e verissimamente *(splendide atque verissime, dice il lat.)*. *(P)*

† ✻ PULITEZZA, *e* POLITEZZA. *Nettezza; contrario di Sporcizia*. Lat. *mundities*. Gr. καθαριότης. *But. Par.* 6. 1. Portava li capelli molto arruffati, e pendenti giù dalla fronte, senza aver cura di sua pulitezza. *Fir. Luc.* 2. 4. La pulitezza, nelle donne massime, è la più grata cosa che sia. *E appresso:* In fine le gentilezze, le maniere ec., accompagnate colla pulitezza, sono la vera rete da pigliare questi uccellacci.

✻ §. I. *E figuratam*. « *But. Purg.* 9. 2. La confessione della bocca dee avere integrità, solidità, politezza ». *(C)*

✻ §. II. *Per Civiltà di parlare*. « *Vett. Colt.* 68. Qui all' intorno questo grassume per pulitezza si chiama sugo ». *(C)*

§. III. *Per Leggiadria, Squisitezza, Bellezza*. Lat. *elegantia*. Gr. κομψότης. *But. Par.* 6. 2. Eloquenza con pulitezza di lingua. ✻ *Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Delle orazioni di Celio che diciamo? Piacciono se non tutte, parte, vedendovisi la pulitezza e altezza di questi tempi *(C) Vas. Op. Vit.* 2. 44. Le quali storie per la pulitezza, grazia, e disegno avanzarono d'assai le due fatte da Giotto. *E* 98. Faceva l' opera con tanta pulitezza, che non si poteva desiderar meglio. *(N)*

§. IV. *Per Cultura, e Civiltà. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 126. Non solo i presenti, ma i lontani ancora di tutte le regioni, ove pur fosse politezza, e civiltà, colla infinita dilezion sua, e col letterario mantenuto commercio a sè univa.

PULITISSIMAMENTE. *Superl. di Pulitamente. Benv. Cell. Oref.* 10. Nettisi pulitissimamente da ogni untume, e da ogni altra cosa, che l' avesse imbrattata. ✻ *E Vit.* 1. 135. In queste dette cose erano intagliati per virtù di ferri molti bellissimi fogliami alla turchesca, e pulitissimamente commessi d'oro *(C)*

† PULITISSIMO, *e* POLITISSIMO. *Superlat. di Pulito così al proprio, come al figurato*. Lat. *mundissimus, elegantissimus*. Gr. κομψότατος. *Zibald. Andr.* 136. Savissimo uomo, e pulitissimo parlatore. *Red. Oss. an.* 144. Osservai lo stomaco totalmente voto, e pulitissimo, siccome pulitissimo era tutto il canale degl' intestini. ✻ *Salvin. Disc.* 1. 134. L' una e l' altra ad esempio dei Greci, da' quali le sue commedie prendeva, congiunse il politissimo Terenzio. (*) *Poliz. rim. Lett.* 204. Se bene, e giustamente le sue ricchezze *(della lingua Toscana)* ed ornamenti saranno estimati, non povera questa lingua, non rozza, ma abbondante, e politissima sarà riputata. *(C)*

✻ §. *E in forza d' avverb. vale Benissimo*. Lat. *optime*. *Cecch. Masch.* 5. 5. Ne gli menaro mascherati in carcere Tutti e tre di brigata. *M.* pulitissimo! *(C)*

PULITO, *e* POLITO. *Add. Netto, Senza macchia; contrario di Sporco*. Lat. *purgatus, elegans, mundus*. Gr. καθαρός, λαμπρός, κόσμιος. *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Avendo le gran sale, le pulite, ed ornate camere compiutamente ripiene di ciò, che a camera s' appartiene, sommamente il commendarono. *E nov.* 88. 3. Leggiadro molto, e più pulito che una mosca. ✻ *Lib. cur. malatt.* Questa polvere vale a far bianca e pulita la dentatura. *Fir. Luc.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate che ogni cosa sia pulita, e netta. *(C)*

§. I. *Per Liscio ald. Dant. Par.* 2. Pareva a me, che nube ne coprisse Lucida, spessa, solida, e pulita. *Petr. son.* 169. D' un bel, chiaro, polito, e vivo ghiaccio Move la fiamma che m' incende, e strugge.

✻ §. II. *Per Leggiadro, Esquisito, Bello*. Lat. *venustus*. Gr. χαρίεις. *G. V.* 9. 135. 3. Fece la commedia, ove in pulita rima, e con grandi, e sottili quistioni ec. compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, ec. *Stor. Aiolf.* Diedono ordine di fare una pulita giostra. *Dittam.* 2. 5 D' alta scienza, e di parlar pulito. *Franc. Sacch. rim.* 53 Matteo di Guerianite in alto carme, Pulito in giostra.

✻ § III. *Pulito, si riferisce anche alla maniera del vivere, e vale Sontuoso, Magnifico, Morbido, Di grande spesa*. Lat. *mollis*. « *Franc. Sacch. nov.* 149. Li Parigini, veggendo li suoi costumi, e la sua pulita vita, si maravigliarono forte di questa trasformazione ». *(C)*

✻ §. IV. *Pulito, aggiunto di Scrittore, vale Elegante, Che usa cura nella scelta delle parole, e dei modi del dire, e nella loro collocazione. Dep. Decam.* 49 E da che e' piacque a questo scrittore tanto giudizioso, e tanto pulito, e' si potrà bene usare anche da noi. *(C)*

† ✻ §. V. *Pulito, vale anche Limpido, Puro. Montem. son.* 16. Rivi erranti, puliti, ombrosi, e cheti, Possenti a far di sete accender Giove. *(N)*

§. VI. *Far pulito, vale Eseguire puntualmente, Far bene, e nettamente checchessia. V.* FARE PULITO.

§. VII *Pulito, in forza d' avverbio, per Pulitamente. Pallad. cap.* 1. Colui, che ammaestra il lavoratore di terra, non si dee ingegnare di parlare pulito *(cioè, elegantemente)*.

✻ §. VIII. *Vale anche Puntualmente*. « *Cas. Uff. com.* 116. Se adunque avverrà che delle cose, le quali di giorno in giorno da fare occorrono, alcuna men pulita e meno attamente riesca, ec. ». *(C)*

✻ §. IX. *Pulito, in forza di sust. dicesi di Luogo ripulito, o sgombro da qualunque impedimento. Accad. Cr. Mess.* Quando costei, che non potè arrivar prima al soccorso, per aver dato in un marazzo, uscì del pulito, e attaccò tutto quell'esercito. *(A)*

† PULITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi pulisce*. Lat. *expolitor*. *Guitt. lett.* Era gran pulitore de'suoi sermoni.

† ✻ PULITURA, *e* POLITURA. *Pulimento*. Lat. *expolitio*. ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 301. Ciò ne lo dimostra chiaro la differenza di lustro, e di politura, che noi veggiamo in uno specchio dall' altro; onde quello mostra meglio di questo. *(F)*

✻ §. *E figuratam*. « *Salvin. Disc.* 2. 4. Qui s' impara a ben pensare, e a ben dire, e al discorso, e alla favella ec. si dà convenevole politura, e finimento ». *(C)*

† PULIZI'A, *e* POLIZI'A. *Politezza; contrario di Sporcizia* Lat. *mundities*. Gr. καθαριότης. ✻ *Rucell. Lett.* 61. Ma se la polizia delle sue composizioni non ce ne fa apparire alcun neo, sarebbe altrettanto adulazione maligna ogni minima censura fatta per assecondare la modestia del suo genio. *(C)*

PULIZIONE. *V. A. Punizione*. Lat. *punitio*. Gr. κόλασις. *G. V.* 8. 68. 4. Senza fare nulla pulizione de' misfatti commessi.

✻ PULLARIO. *Custode, o Guardiano dei polli. Borgh. Col. Rom.* 369. E questo si faceva ec. secondo il rito loro d' augurii, e de' pullarii, e di propri sacrifizii, e cirimonie. *(N)*

✻ PULLO. *Add. Fosco, e si dice del colore di una sorta di Fico. Salvin. Disc.* 1. 350. I Duricorii *(Fichi)*, il qual nome per la dura pelle a' medesimi Brogiotti si converrebbe, e i Pulli dal colore fosco; onde Orazio nell' Epodo: *suamque pulla ficus ornat arborem*. *(C)*

PULLOLARE. *V.* PULLULARE.

PULLULAMENTO. *Il pullulare*. Lat. *pullulatio*. Gr. βλάστημα. *Cr.* 2. 19. 7. Il tempo della state non è atto a pullulamento de' frutti, ma a maturamento. ✻ *Imperf. Prov. D.* 5. *T.* 3. 220. Non si scorge egli dall' occulte vie della terra nel pullulamento delle piante verzicar la ragione? *(F)*

✻ PULLULANTE. *Che pullula, Che germoglia. Salvin. Orf. Inn. di Cerere.* Molte figure assai fiorite, Sacratamente pullulanti. *(A)*

PULLULARE, *e* PULLOLARE. *Il mandar fuori, che fanno le piante, gli arbori, e simili, i germogli dalle radici, o dal seme, ai quali germogli diciam Polloni; e si usa in signific. neutr., e talora anche nell' att.* Lat. *pullulare*. Gr. βλαστάνειν. *Cr.* 2. 1. 1. Quando i cipressi ovvero fichi, pullolano fuor de' lor semi. *E num.* 3. Il quale umore primieramente spirando pullula suso, ed esce fuori alla corteccia della terra, e quando germina, e pullula, trae dalla parte di sotto la materia dell' umore. *Guid. G.* Quando comincia nascosamente a pullulare, diventa poi gran cesto. *Fir. Rim.* 75. E pullula il gran tronco Nuovi rampolli.

§. I. *Per metof. Vit. S. Gir.* E quasi mortificato il corpo, gl' incendii della libidine pullulavano. ✻ *Rucell. Ap.* D' ogni parte allora Tu vedi pullular quelli animali. *(Br) Red. Esp. nat.* 8. Non di rado a guisa di rigoglioso rampollo, a piè del vero suol pullulare il dubbio. *E Ins.* 34. Dallo sterco dei buoi pullulano alcuni vermi a guisa di bruchi, i quali in breve tempo mettendo l' ali, si cangiano in api.

✻ §. II. *Per lo Surger dell' acqua, Scaturire; ed è detto da Polla*. Lat. *scaturire*. Gr. βλύζειν.

✻ §. III *Per Gorgogliare, Gonfiare in bolle*. « *Dant. Inf.* 7. Credi Che sotto l' acqua ha gente che sospira, E fanno pullular quest' acqua al summo, Come l' occhio ti dice, u' che s' aggira. *(V)*

PULLULATIVO. *Add. Che ha virtù di pullulare. Cr.* 5. 23. 3. Conciossiacosachè i noccioli, e il seme dell' altre piante abbiano virtù pullulativa *(il testo lat. ha: virtutem pullulativam)*. ✻ *Segner. Crist. Instr.* 1. 26. 12. Almeno se come si profonda, e si pullulativa è questa radice della Cupidità, non fosse poi altrettanto tenace ec. *(qui figurat.)*. *(CP)*

PULLULAZIONE. *Il pullulare*. Lat. *germinatio*. Gr. βλάστησις. *Cr.* 2. 14. 2. Con quel caldo aiuta a maturar lo letame, e all' aprire delle radici, e pullulazioni de' semi. *E* 5. 47. 2. Puote eziandio questa cosa incontrare per pullulazione delle radici *Dant Conv.* 191. Cotal seme non perviene per essere mal coltivato, e per esser disviata la sua pullulazione.

✻ PULMENTO. *Lo stesso che Polenta. Belc Agg. pr. Spir.* Allora gli disse il vecchio, dammi un poco di pul-

mento che io mangi, e dirottelo. *E più avanti:* La quale subito andò, ed arrecommi un poco di pulmento. *(C)*

✻ PULMONARE. *Term. degli Anatomici. Lo stesso che Pulmonario. (A)*

✻ PULMONARIO. *Add. Del polmone, Attenente al polmone. Red. Lett.* 1. 140. In una di quelle vesciche pulmonarie membranose vi erano, come in un covacciuolo, due lombrichetti bianchi. (*)

† ✻ PULPITINO. *Dim. di Pulpito, Piccolo pulpito. Pros. Fior. Salvin. Lett.* 4. 2. 290. Mi era dimenticato di scrivervi una singolarità, ed è, che qui nella Pieve vecchia, ove si vede un pulpitino di pietra all' antica, per dove si saliva a leggere l' Evangelio, a mezza Chiesa, si vede nel muro lasciato per divozione un San Bastiano. *(NS)*

✻ PULPITISTA. *Voce scherzevole, quasi Frequentatore di pulpiti, Predicatore.* Lat. *concinator. Bellin. Cical. (A)*

PULPITO. *Pergamo.* Lat. *pulpitum.* Gr. ἀνάβαθρον. *Guid. G.* 1. Montato in su uno grande pulpito realmente parato ec., si disse queste parole: ec. *Bellinc. son.* 90. Questo appartiene a voi, predicatori, Sol di tre cose in pulpito trattare.

✻ §. *Pulpito, vale anche Palco, e precisamente fu detto del Palco de' teatri. Ar. Cass. prol.* Questa commedia ec, già vent' anni passano, Veder si fece sopra questi pulpiti. *(M) E Scol. prol.* Diranvi l' argomento come sogliono Dirvi quei primi, che verranno in pulpito. *(C)*

*† PULSARE. *V. L. Percuotere.* Lat. *pulsare.* Gr. τύπτειν. *Lor. Med. rim.* 40. Pulsando l' una, rende l' altra corda Per la conformità medesmi accenti.

*† PULSATILE. *Add. Term. de' Medici. Che pulsa, Che percuote, e anche Atto a pulsare, ed è aggiunto delle arterie; onde* Vene pulsatili *fu detto per li Polsi.* Lat. *pulsatilis.* Gr. σφυγκτικός. *Volg. Mes.* Si bagna ec. le vene pulsatili del braccio.

*† PULSAZIONE. *Il pulsare, Battuta di polso che si sente in alcune parti del corpo nel libero corso delle arterie, e vene pulsatili.* Lat. *pulsatio.* Gr. κρουσις. *Red. Oss. an.* 58. Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni. ✻ *Cocch. Bagn.* 116. I quali *(difetti del cuore)* sogliono manifestarsi colla troppo grande pulsazione. *E* 148. La febbre ec. consiste principalmente nella frequenza insigne, e costante della pulsazione del cuore, e delle arterie. *(N)*

† §. *E per metaf. Serm. S. Agost.* Ed in questo contento sarà ciascuno della misura sua, sanza alcuna pulsazione d'invidia.

*† ✻ PULSINO. *Bulsino, Bolsaggine.* Lat. *anhelatio.* Gr. δύσπνοια. *Cr.* 9. 20. 1. Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l'arterie del polmone in tal modo, che appena il cavallo può respirare; e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso; e questa infermità volgarmente pulsino, o bulsino è chiamata. (*)

✻ PULSIONE. *V. L. Spinta, Impulsione.* Lat. *pulsus, impulsus, impulsio. Gal. Gall.* 17. E benchè Aristotile conceda la pulsione negli elementi, per la quale la terra si riduce in figura sferica, non però per suo parere è tale, che ella possa rimuovere i corpi gravi dal luogo suo naturale. *(NS)*

✻ PULTIGLIA. *V.* POLTIGLIA. (*)

† PULZELLA. *Donzella, Vergine, Fanciulla.* Lat. *puella, virgo.* Gr. κόρη, παρθένος. *Ovid. Pist.* Che le pulzelle di Grecia ne dovessero aver ricevuto tanto disagio. *E altrove:* Ma non è da credere, che il fresco giovane, il quale ardea d' amore, rendesse pulzella la bellissima donzella, ch' egli ebbe in sua balia *(in questi esempi la stampa a pag.* 2. *e* 47. *ha conforme ai migliori codici* pulcella). *Vit. S. Margh.* 142. Chi vuole ascoltare, e udire Una leggenda molto bella D' una santissima pulzella. *E* 145. Or mi di' tu, nobil pulzella, Ove nascesti? *Bern. Orl.* 1. 22 29. Io ti posso giurar per cosa vera, Ch' io era ancor, come venni, pulzella. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos' è, che egli ha più d' ottanta anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella.

✻ PULZELLAGGIO. *Stato di pulzella. Ces. Bell. Dant.* 3. 290. Dee certo tremare un padre, nascendegli figliuola, veggendo la moda, e 'l costume, e la libertà d' oggidì aver recate le cose a tale, che il pulzellaggio è assai breve. *(C)*

PULZELLETTA. *Dim. di Pulzella.* Lat. *puellula.* Gr. κοράσιον. *Fr. Iac. T.* Spirito Santo, amor sommo, e paterno, Riempiè lei del suo santo governo; Incinta si trovò la pulzelletta. *Franc. Sacch. rim.* 21. Me prese vaga pulzelletta amando, Accompagnata da due pulzellette. *Lor. Med. canz.* 46. 2. Noi siam tutte pulzellette, Che cantiam per puerizia.

PUNGA. *V. A. Pugna.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μάχη. *Dant. Inf.* 9. Pure a noi converrà vincer la punga. *G. V.* 7. 51. 2. Valicaro per punga il detto fosso. *M. V.* 4. 25. Vedendosi avere vinta sua punga, e soperchiata nel temporale la Chiesa di Roma. *Amet.* 94. Ma dopo lunga punga vinte videro partire le cicogne. *E appresso.* Per sè agurava la rimirata punga. *Franc. Sacch. rim.* 8. E quanto più dura tal punga, Ogni contraro in me par, che s' aggiunga.

PUNGELLO. *Pugnetto, nel primo significato.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. *Arrigh.* 58. Il servo, il quale resistendo repugna al suo signore, egli malvagio incalcitra nel suo pungello. *Val. Mass.* Queste sono le fiaccole, queste sono i suo' pungelli.

PUNGENTE. *V.* PUGNENTE.

† PUNGENTEMENTE, *e* PUGNENTEMENTE. *Avverb. Con modo pungente.* Lat. *acriter.* Gr. ὀξέως. *Ott. Com. Purg.* 30. 537. Dico così pungentemente, acciocchè la contrizione contrappesi alla colpa.

† PUNGENTISSIMO, *e* PUGNENTISSIMO. *Superlat. di Pungente, e di Pugnente, in tutti i suoi significati. Lib. Viagg.* Sono spini marini, i quali son pungentissimi, e molto asprissimi. *Med. Arb. Cr.* 45. Coronato di dolorose, agute, e pungentissime spine. *Alam. Colt.* 5. 109. Pungentissima, folta, e larga siepe. *Bemb. Asol.* 2. 91. Fingendo, che gli occhi suoi feriscano di pungentissime saette. *Red. Cons.* 2. 4. La linfa, ed i sieri, ed il sangue, ed il sugo nerveo, ed altri fluidi, sono pregni di sali acutissimi, pungentissimi.

PUNGERE. *V.* PUGNERE.

PUNGETTO. *Pugnetto.* Lat. *stimulus, calcar.* Gr. κέντρον. *Mor. S. Greg.* Dura cosa è a te ricalcitrare contra 'l pungetto. *Cant. Carn.* 427. E menar destro, e bene Questo pungetto, e con modo discreto Guardare a corla sempre mai di dreto. ✻ *Car. Eneid.* 9. 954. Il ferro sempre Avemo per le mani: Una sol asta Ne fa picca, e pungetto. A noi vecchiezza Non toglie ardire, e delle forze ancora Non ci fa, come voi, debili, e scemi. *(B)*

§. *Per metaf.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. *Rim. ant. F. R.* Se porterete d' umiltà l' ammanto, Salvi sarete dal mortal pungetto.

✻ PUNGIGLIATO. *V. A. Sust. Stimolo, Pungiglio. Fr. Giord. Pred.* Lo stimolo chiama la Scrittura il pungigliato, con che si pungono i buoi. Se il bue desse di calcio al pungigliato, chi n' avrebbe peggio? imperciocchè nol potrebbe sostenere la carne. Così volle dire Cristo: credi tu forse calcitrare contro allo stimolo? *(Br) E pag.* 293. Prenda questo chiavello, la croce di Cristo, e con esso li puote uccidere *(li demonii)*; perocchè non possono contastare a quello: chè quello è il loro pungigliato. *(V)*

✻ PUNGIGLIO. *Pungetto.* Lat. *stimulus. Pallad. Marz.* 24. Se il bue arando si colcasse nel solco, non si vuole affliggere con pungiglio. *(V)*

† PUNGIGLIONE. *Pugnetto, o Pungetto.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. *Guid. G.* 3. 2. Impose loro negli omeri con sicura diligenza il giogo, e l' aratro, e costrignendoli col pungiglione, sì gli costrinse d' arare. *Dittam.* 1. 21. Come si divise Da' buoi, dal pungiglione, e dall' aratro.

§. I. *Per l' Ago delle pecchie, vespe, scorpioni, e simili.* Lat. *acus. Amm. Ant.* 40. 10. 7. Lo loro re *(delle api)* sanza pungiglione è. *Tes. Br.* 5. 17. E perchè egli sia re, e signore, di ciò elli è più umile, e di grande pietade, ed eziandio lo suo pungiglione, ovvero spina, non usa contro ad alcuno malvagiamente. *E appresso:* Quando alcuna di loro fae alcuna cosa, che sia contra a lor signore, fa ella medesima vendetta di sè; ch' ella si leva, e rompe il suo pungiglione. *Red. Ins.* 40. A bella posta *(le vespe)* corrono ad infettare il lor pungiglione col tossico della morta vipera. *E* 41. Direi, che le vespe, e i calabroni ronzassero intorno a' cadaveri de' serpenti, non per avvelenare i loro pungiglioni, ma per lo solo fine di nutricarsi. *E* 48. Ponendosi in luogo, dove non possa esser ferito nè dal morso, nè dal pungiglione della coda. *E* 54. Affermando, l' ago, o pungiglion degli scorpioni esser forato di un pertugio così insensibile, che ec. *E* 100. Dall' ultimo nodo spuntano due sottilissimi pungiglioni.

§ II. *Per metaf. si dice di Tutto ciò che stimola a checchessia. Amm. Ant.* 24. 3. 4. Quando il ventre per sazietà si stende, i pungiglioni della lussuria sono isvegliati. *E* 40. 7. 7. Che signoria è questa vostra, la quale non può schifare i morsi delle sollecitudini, e i pungiglioni delle paure? *Guitt. lett.* 24. 64. O d' ogni forte, e giovine pungiglione!

*† ✻ PUNGIGLIOSO. *Add. Che ha pungigli, o pungiglioni. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 211. Lo rapreno, lo quale è arbore spinoso, e pungiglioso, e sterile, la detta signoria ricevette. *(V)*

PUNGIMENTO. *V.* PUGNIMENTO.

† ✻ PUNGITIVO, *e* PUGNITIVO. *Add. Atto a pungere, Pungente.* Gr. ὀξύς.

✻ § I. *Pungitivo, vale anche Che ha qualità corrosiva.* Lat. *mordax, acer.* « *Red. Cons.* 1. 96. Quel dolore non è provenuto da materie pituitose, e fredde, ma bensì da sughi biliosi, ed ancora acidi, pugnitivi, e mordenti ». *(C)*

✻ § II. *Pungitivo, vale anche Che offende, Che dispiace; e dicesi dei discorsi, e simile.* « *Amm. Ant.* 40. 9. 10. Accade talora, che le riprensioni sono necessarie; nelle quali forse si conviene usare voce con maggiore contenzione, e gravezza di più pungitive parole ». *(C)*

PUNGITOIO, *e* PUGNITOIO. *Strumento da pugnere.* Lat. *acus.* Gr. κέντρον. *Fior. Virt. A. M.* La pecchia porta il mele in bocca, e lo pungitoio nella coda.

† ✻ PUNGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi punge. Salvin. Opp. pesc.* Il pungitor de' buoi, pungendo acuto, Stimolando con presti aspri dolori, ec. *(A)*

PUNGOLARE. *Stimolare col pungolo.* Lat. *stimulo lacessere.* Gr. κεντεῖν. *Malm.* 8. 60. Pungolandolo, come un animale, Finchè lo spinser dov'è il Generale.

PUNGOLO. *Bastoncello, dove è fitta dall'uno dei capi una punta, del quale per lo più si servono i bifolchi per far camminare i buoi, pungendoli con esso; Stimolo.* Lat. *stimulus.* Gr. κέντρον. *But. Inf.* 9. Come chi calcitrasse nel pungolo, che se 'l caccerebbe nel piede. ✻ *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Ha in coppia Un che reca bacchetto da cavalli, E sovattoli, e sferze, e sproni, e pungoli. *(C)*

† §. *Per metaf. si dice di Tutto ciò che stimola a checchessia. But.* Certamente non dovresti esser punto dal pungolo della maraviglia, se tu vedi errare gli uomini, che vanno dietro a' sentimenti. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. La prontezza de' soldati, e la malignità del zio gli erano pungoli allo affrettare la vittoria.

*† ✻ PUNIBILE. *Add. Degno di punizione. Uden. Nis.* 3. 75. Della qual savezza, e sanità di mente lo tassa con punibile stolidità Plutarco. *(A)*

† ✻ PUNICO. *Propriamente Cartaginese. Aggiunto del pomo che comunemente dicesi Melagrana. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Scrissi i miei versi in su le poma puniche, E ratto diventàr sorba, e corbezzola. *(A)*

† PUNIGIONE. *V. A. Punizione.* Lat. *punitio, vindicta, ultio.* Gr. κόλασις. *G. V.* 10. 201. 3. La divina provvedenza non dimette la giustizia della sua punigione a chi manca fede.

† ✻ PUNIMENTO. *Punizione.* Lat. *punitio.* Gr κόλασις. *Olt. Com. Inf.* 5. 69. Perocchè in questo capitolo tocca il punimento del vizio della lussuria.

† ✻ PUNIRE. *Dare ad uno la pena del suo delitto.* Lat. *punire, pœna afficere.* Gr. κολάζειν. *Dant. Inf.* 29. Giù ver lo fondo, dove la ministra Dell' alto Sire infallibil giustizia Punisce i falsator, che qui registra. *E Purg.* 19. Or, come vedi, qui ne son punita. *E* 33. Per morder quella, in pena, e in disio Cinque mill' anni, e più l' anima prima Bramò colui, che 'l morto in sè punio. *Bocc. Introd.* 14. Quasi l' ira di Dio a punire l'iniquità degli uomini con quella pestilenza, non dove fossero, procedesse, ma solamente a coloro opprimere, li quali dentro alle mura della lor città si trovassero, commossa intendesse. *Pass.* 8. Per la quale *(penitenza)* l' uomo sè medesimo giudica, e fa giustizia di sè, puniendo i mali c' ha fatti.

✻ §. *Punire, fu usato anche in modo assoluto.* « *But. Purg.* 10. 2. Punire è dar pena conveniente al peccato ». *(N) Din. Comp.* 1. 17. I pessimi cittadini per loro sicurtà chiamarono per loro Podestà mess. Monfiorito ec. acciocchè come tiranno punisse, e facesse della ragione torto, e del torto ragione, come a loro paresse. *(C) Tratt. Pecc. mort.* I signori se conoscono in lor tenitorio farsi queste cose, e non puniscono, peccano mortalmente. *(CP)*

PUNITIVO. *Add. Che ha virtù di punire, Che punisce.* Lat. *puniens.* Gr. κολάζων. *But. Purg.* 12. 1. Gli piacque d' usare la giustizia punitiva. *E appresso:* Non quanto alla giustizia punitiva del peccato, ma quanto alla viltà. *E* 30. 2. Arrecandosi Dante alla memoria la santa Scrittura, pure secondo la parte punitiva della giustizia.

PUNITO. *Add. da Punire.* Lat. *punitus.* Gr. κεκολασμένος. *Albert. cap.* 44. Più santa cosa è lasciare non punita la fellonia del nocente, che condannar lo 'nnocente. *Bocc. nov.* 19. *tit.* Ritrova lo 'mperadore, e Bernabò conduce in Alessandria, dove lo 'ngannatore punito, ripreso abito femminile, col marito ricchi si tornano a Genova.

† PUNITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi punisce.* Lat. *punitor.* Gr. κολαστής. *Mor. S. Greg.* Ci dia ad intendere, come debbe esser forte alla fine l' esaminazione del punitore. *Cavalc. Med. cuor.* L' irato vuole, che Dio non sia Signore, e che di lui non fosse punitore. *Bocc. nov.* 37. 10. Niuna altra cosa per lor domandandosi, se non che il fuoco fosse di così fatta malvagità punitore. *Amm. Ant.* 40. 9. 3. Ciò, che tu dirai con isquarciato animo, si è impeto di punitore, non è carità di correttore.

PUNITRICE. *Verbal. femm. Che punisce.* Lat. *ultrix. But. Purg.* 6. 2. Per non esser corretta dagli sproni, cioè dalla tua signoría punitrice de' mali, e soggiogatrice de' superbi, come lo sprone del cavallo.

† PUNIZIONE. *Castigo dei misfatti, Punimento.* Lat. *punitio, vindicta, ultio.* Gr. κόλασις. *Bocc. nov.* 4. *tit.* Un monaco caduto in peccato degno di gravissima punizione, ec. *E nov.* 46. 15. Come i falli meritan punizione, così i beneficii meritan guiderdone. *But. Purg.* 10. 2. Parla de' peccati, e della loro punizione. *Alam. Gir.* 17. 66. Punizion nuova della colpa vecchia, Meschin, farai fra l'anime malnate.

PUNTA. *L' estremità acuta di qualunque si voglia cosa.* Lat. *cuspis, mucro, acies, acumen.* Gr. αἰχμή. *Dant. Purg.* 8. E vidi uscir dell' alto, e scender giùe Du' Angeli con duo spade affocate, Tronche, e private delle punte sue. *E Par.* 13. Immagini la bocca di quel corno, Che si comincia in punta dello stelo. *M. V.* 8. 46. Una folgore percosse nella punta del campanile de' frati Predicatori.

§. 1. *Per similit. Dant. Purg.* 31. Volgendo suo parlare a me per punta, Che pur per taglio m' era parut' acro. *But. ivi:* Per punta, cioè per diritto, parlandomi in seconda persona, dove prima avea parlato di me in terza persona.

§. II. *Per metaf. Dant. Par.* 22. Io stava come quei, che 'n sè ripreme La punta del disio. *Petr. son.* 193. Nè l'arme mie punta di sdegni spezza. ✻ *Lasc. Rim.* 1. 94. Poi vuol mostrar per punta di ragione, Che sia migliore il lesso, che l' arrosto. *(C)*

§ §. III. *Punta, per Puntura, Puntata, Colpo di punta.* Lat. *punctio.* Gr. στύξις. *Dant. Purg.* 3. Poscia ch' i' ebbi rotta la persona Di duo punte mortali, i' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E sottomano una punta crivella, Che lo elefante in un punto sbudella. *E* 46. E trasse ad Amoroldo nell' elmetto Una punta, ch' entrò per la visiera.

✻ §. IV. *E figuratam.* « *Petr. son.* 256. L' una *(parla della onestà e bellezza di Laura)* è nel Ciel ec. L' altra sotterra, che i begli occhi ammanta, Ond' uscir già tant' amorose punte. *Bern. Orl.* 2. 1. 4. Io ti prego, gentil benigna stella, Per le punte amorose, che tu dai Al quinto lume, ec. ». *(C)*

✻ §. V. *Punta, vale anche la Ferita della punta, o il Luogo, dove altri ha ricevuto la ferita della punta.* « *Dant. Inf.* 13. Disse: chi fusti, che per tante punte Soffi col sangue doloroso sermo »? *(C)*

† §. VI. *Punta di terra, o di mare, e talora anche Punta assolutamente, si dice Quella parte, che avanza, e sporge in fuori più del rimanente a guisa di punta. M. V.* 3. 79. E passato, che ebbono una punta, scopersono l' armata de' Viniziani, e de' Catalani. *E appresso:* E valicata certa punta di mare, si trovarono sopra la Loiera sì presso a' loro nimici, che ec. *Pecor. g.* 17. *nov.* 1. Infino alla foce della Magra, che mette in mare di là dalla punta della montagna del Corbo. *Franc. Sacch. rim.* 9. Nel mezzo già del mar la navicella Tra l' Oriente, e l' Occidente è giunta, Che mi mena a fedir in scura punta.

§. VII. *Punta, per Sorta di malattia consistente nell' infiammazione della pleura.* Lat. *pleuritis, dis.* Gr. πλευρῖτις. *Bern. rim.* 1. 48. Che s' ei s' avessono a levar la notte, Verrebbe lor la punta, e 'l mal di petto. ✻ *Ces. Vit. Vann.* 124. Morì il Cavalier Clementino Vannetti di punta a' tredici di Marzo di quest' anno 1795. *(C)*

§. VIII. *Punta, per Puntaglia.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μάχη. *Morg.* 27. 244. La scala combatte di mano in mano, E, come Orazio, gran punta sostenne.

§. IX. *Punta di soldati, Punta di bestiame, e simili, vale Schiera, o Branco, o Gran quantità.* Lat. *acies. Tac. Dav. Ann.* 1. 18. Cesare, perchè le avide legioni predassero più paese, le spartì in quattro punte.

✻ §. X. *Punta falsa, vale Retroguardia, Parte deretana d' un esercito. Teseid.* 1. 57. Teseo, che d' altra parte riguardava La falsa punta della greca gente, Di rabbia tutto in sè si consumava. *(B)*

† §. XI. *Far punta falsa, termine militare antico, e vale Ordinarsi in punta come per assalire, ma con animo di ritirarsi. G. V.* 11. 111. 4. I Brabanzoni ec. feciono punta falsa, e subitamente si levaro da campo.

✻ §. XII. *Punta, per Gioia, che termina con una cima acuta. Benv. Cell. Vit.* 2. 346. Questo diamante era stato già una punta; ma perchè e' non riusciva con quella limpidità fulgente, che a tal gioia si doveva desiderare, li padroni di esso diamante avevano ischericato questa detta punta. *E* 348. Perchè questo detto diamante era di un' acqua ec. torbidiccia ec. per quella causa avevano ischericato quella punta. *(C)*

✻ §. XIII. *Punta, dicesi anche del vino, e significa Un certo sapore acuto, e ingrato al gusto. Plut. Adr. Op. Mor.* 5. 215. Qual fallo commettiamo noi, se discacciando e dissipando la parte del vino infuriativa e torbida con alleggerirlo, e non conciarlo, nè levargli il taglio o la punta, come dite voi, ve lo porgiamo purgato e netto come dalla ruggine e lordura? *(C)*

§. XIV. *Pigliar la punta, si dice del Cominciare a inacetire il vino.* Lat. *acescere.* Gr. ὀξύζειν. *Varch. Ercol.* 139. Quando *(il vino)* piglia la punta, o diventa quello, che i Latini chiamavano *vappa. Sod. Colt.* 101. Ma pur quando *(il vino)* va pigliando, piglia, o ha preso un poco di punta, e tira all' aceto, da principio il rimedio è mescolarlo coll' altro, dandogli i due terzi vantaggio.

§. XV. *Aver alcuna cosa sulla punta della lingua, si dice quando si è per dire una cosa, che non risovviene così in un subito.* Lat. *versari, vel hærere in primoribus labiis. Varch. Ercol.* 69. Come direste voi quello, che Plauto disse: *versatur in primoribus labiis,* cioè: io sto tuttavia per dirlo, e parmene ricordare: poi non lo dico, perchè non me ne ri-

cordo? *V.* Io l'ho in sulla punta della lingua.

† §. XVI. *Parlare, Favellare, o simili, in punta, o per punta di forchetta. V.* FORCHETTA, §. V.

§. XVII. *Stare in punta di piedi. V.* STARE IN PUNTA DI PIEDI.

§. XVIII. *Star punta punta, si dice di Due, che stanno mal d'accordo insieme, e sempre contendono, e contrastano.*

§. XIX. *Voltar le punte ad alcuno, figuratam. si dice del Farsegli contrario.* Lat. *adversari alicui.* Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. E quel modo Di procedere ha fatto or nel bisogno, Che ognun gli volta le punte.

✻ §. XX. *Alla punta del giorno, vale Al primo apparire dell' alba. Benv. Cell. Vit.* 171. *(Celonia in 4.)* Io mi ero risentito alla punta del giorno, innanzi al levar del sole quasi un' ora. *(N) Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 2. Avvegnachè pur celebrato che aveva il divin sacrificio alla punta del giorno, si ponesse a udir confessioni per tutto il dì ec. *(CP)*

§. XXI. *A punta di diamante, Termine esprimente Una sorta particolar di figura aazza a guisa di piramide quadrangolare. Sagg. nat. esp.* 175. Sperandola all' aria chiara, apparisce scabrosa, e con bel lavoro, quasi a punta di diamante vagamente intagliata.

§. XXII. *Di punta. V.* DI PUNTA.

✻ §. XXIII. *Per punta d'arme, posto avverbialm., vale Armata mano. Fior. It.* 245. Lo re Iarba ec. vedendo tanta gente, quanto gli era capitato a casa, dubitando che mattamente non li fusseno venuti, per punta d' arme contradisse loro lo descendere in terra. *(C)*

PUNTAGLIA. *Combattimento, Contrasto.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. μάχη. *G. V.* 6. 34. 4. L' altra puntaglia era in porta san Piero. *Filostr.* Ma de' Troiani al fine la puntaglia Non resse bene. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Gli arcieri intorno faccan gran puntaglia. *Morg.* 3. 68. L'Abbate liber sia lasciato in pace Dalla tua gente, senza altra puntaglia.

§. I. *Tener la puntaglia, vale Non cedere al nimico nel combattimento. Tac. Dav. Ann.* 11. 132. Tenne un poco la puntaglia Coti re dell'Armenia minore *(il testo lat. ha:* paululum cunctationis attulit). *E Stor.* 2. 273. I capitani Tungri, tenuta un pezzo la puntaglia, oppressi caddero *(il testo lat. ha:* sustentata diu acie).

† ✻ §. II. *Reggere una puntaglia, vale Aver pazienza di checchessia, Sopportare in pace checchessia. Cecch. Dot.* 1. 1. Si dette a spendere, a gettar via, a farsi beffe di me, e di chiunque lo riprendeva, e stimandoci tutti il terzo piè ch' egli non aveva, fece faccia di pallottola, dandola per il mezzo senza un minimo rispetto. Io ressi questa puntaglia un pezzo pezzo, dipoi per istracco ec. lasciai andar l'acqua alla china. *(V)*

PUNTAGUTO. *V. A. Add. Acuto in punta. Dott. Iac. Dant.* Ch' ell' abbia chiara testa, Che non sia canteruta, Nè troppo puntaguta.

PUNTALE. *Fornimento appuntato, che si mette all'estremità d'alcune cose.* Lat. *cuspis. G. V.* 12. 4. 3. Si vestiano i giovani una cotta ec. e una coreggia, come cinghia di cavallo, con isfoggiate fibbie, e puntale. *Varch. Suoc.* 2. 1. Io t' ho detto mille volte, Fulvia ec., che tu tragga da tutti in tutti i modi tutto quello, che tu puoi, se tu dovessi bene cavarne un puntale di stringa. *Malm.* 2. 10. Mi risolvei levar quel vin da' fiaschi, E non dar più quanto un puntal d'aghetto. ✻ *Ar. Lan.* 3. 2. Mi costò più di dodici Ducati, coi puntal d'oro che v'erano. *(B)*

PUNTALETTO. *Dim. di Puntale. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 167. Scarpe, e berretta, e cappel di velluto Fregiato di dorati puntaletti.

§ PUNTALMENTE. *Avverb. Punto per punto, Minutamente, Particolarmente.* Lat. *sigillatim.* Gr. καθένα. *Bocc. nov.* 1. 17. E perciò vi priego, padre mio buono, che così puntalmente d' ogni cosa, d' ogni cosa mi domandiate, come se mai confessato non mi fossi. *But.* Come apparirà quando si sporrà la lettera puntalmente. ✻ *Sannaz. Arcad. Pros.* 5. Certo io credo che la tua graziosa anima vada ora attorno a queste selve volando, e veda e senta puntalmente ciò che per noi oggi in sua ricordazione si fa sovra la nuova sepoltura. *E* 7. E per non andare ogni mia pena puntalmente raccontando. *(Min)*

✻ §. I. *Puntalmente, vale anche Esattamente, Puntualmente. « Borgh. Col. Rom.* 380. La quale *(differenza)* non curano sempre gli scrittori di ritenere puntalmente ne'loro scritti ». *(C)*

§. II. *Talora vale Di punta, Con punta.* Lat. *punctim.* Gr. στίγδην. *Ros. vit. Fil. P. cap.* 8. Molti uomini, quanto più erano intendenti, più tosto s' uccidevano, e gittavansi dalle torri, e dalle finestre, e chi si fediva con ferro puntalmente al cuore, ec.

† §. III. *Per Unitamente, Nel medesimo punto. Ott. Com. Par.* 29. 643. È impossibile che la luna ec. essendo congiunta puntalmente col Sole, fosse ecclissi ed agli Indi, ed alli Spani.

† PUNTARE. *Propriamente Mettere i punti nelle scritture, ma dicesi anche del Mettervi gli altri segni ortografici, affine di distinguere le proposizioni, e i varii membri di cui sono composte. Borgh. Col. Rom.* 378. Non puntava, o distingueva molto l'antica scrittura le parole. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Nè il Petrarca puntò, o virgolò il suo Canzoniere. *E appresso:* Terenzio fu puntato da Donato, e 'l Petrarca, s'io non fallo, dal Bembo.

§. I. *Per Far forza, Stimolare.* Lat. *annitì.* Gr. προσαρτερεῖν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 332. Avendo anche i neutrali puntato, che si mantenesse il costume.

✻ §. II. *Per Pontare. Tass. Ger.* 19. 25. Punta ei la manca in terra, e si converte Ritto sovra un ginocchio alle difese. *(P)*

§. III. *Per Ficcar la punta. Pataff.* 1. Punta nel legno, e va dimergolando.

✻ §. IV. *Puntare, dicesi anche delle artiglierie, e vale Aggiustarle, Dirizzarle a un punto, nel quale si voglia colpire. Accad. Cr. Mess.* Col puntare il cannone verso le selciate. *(N)*

PUNTATA. *Colpo di punta.* Lat. *mucronis, vel cuspidis ictus. Alleg.* 45. Delle puntate di quelli altri, non vedendosi il termine, o io potrei farle una postema, o sarei forzato farle qualche pazzo squarcio.

§. I. *Puntata, vale anche Quanto in una sola volta il contadino vangando può ficcare la vanga nella terra. Dav. Colt.* 195. Il terreno divegli tre puntate.

§. II. *E per una Misura di presso a tre braccia. Cr.* 1. 8. 9. Sopra la quale sia fatto muro d' altezza d' una puntata ec., ch' è circa di tre braccia.

PUNTATAMENTE. *Avverb. Puntualmente.* Lat. *singillatim.* Gr. καθένα. *But. Purg.* 14. 1. E dolcemente, sicchè parli, accòlo; cioè puntatamente, e determinatamente, e non con orazioni sospensive.

PUNTATO. *Add. da Puntare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Quanto a quella ragione tratta dall' originale del Petrarca in quella guisa puntato.

† §. *Per Asperso di piccole macchie, o punti.* Lat. *punctis distinctus.* Gr. ἐστιγμένος. *Ricett. Fior.* 16. La migliore *(ambra)* è quella, che è più odorata, o che di dentro nel verde gialleggia, ed è puntata a guisa di tartufi. ✻ *Sannaz. Arcad. pros.* 1. In un de'lati si scerne il noderoso castagno, il fronzuto bosso, e con puntate foglie lo eccelso pino carico di durissimi frutti. *(B) Salvin. Georg. lib.* 4. L' un sia puntato di dorate macchie. *(F)*

† PUNTATURA. *L'arte, ed anche la Maniera di punteggiare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 23. Illuminare, e distinguere con questi piccoli segni di puntatura, d' apostrofazione, e di accenti le scritture, sembra a prima fronte gretta, e minuta faccenda.

✻ PUNTAZIONE. *Puntatura, Punteggiamento.* Lat. *interpunctio.* Gr. διαστολή. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 21. Dove prima erano i punti, restò il luogo bianco, lungo cioè dell'antica puntazione. (*)

PUNTAZZA. *Armadura di ferro, che si mette in punta a'pali di legname, quando si debbon ficcare nel terreno per fondarvi muraglie, ripari, o simili.*

*† PUNTAZZO. *V. A. Punta, ma forse non si disse se non nel significato di Promontorio. Paol. Oros.* 1. 2. L'Isola di Corsica per molti puntazzi è piena di canti *(il testo lat. ha:* multis promontoriis angulosa est).

† PUNTEGGIAMENTO. *Maniera di punteggiare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 191. I quali punteggiamenti chi non vede quanto di lume, e di chiarità aspergano alle scritture?

✻ PUNTEGGIANTE. *Che punteggia. Bellin. Disc. tom.* 2. *pag.* 182. La superficie ec. come tutta sparsa di minime puntoline scambievolmente tutte distanti, e come punteggianti essa superficie di una finissima grana. *(Min)*

PUNTEGGIARE. *Puntare.* Lat. *punctis notare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 75. A quei libri, dove il padre di essi ha tralasciate le virgole, e i punti, il virgolarli, e il punteggiarli è cortesia. ✻ *Bart. Ortogr. cap.* 3. §. 6. Dove ben fosse vero che il Boccaccio, e gli altri antichi avessero punteggiate le loro scritture eglino stessi, e non altri dapoi a lor modo. *(N)*

*† ✻ §. I. *Punteggiare. Termine de' Pittori. Dipingere ed Unir le tinte a forza di puntini. Baldin. Lex. pag.* 17. Io so che il pittore non tratteggia, nè punteggia i suoi freschi per ostentazione, ma per necessità. *(A)*

✻ §. II. *Punteggiare. Term. degli Intagliatori. Intagliare a taglia minuta a foggia di puntini. Baldin. Dec.* Cominciò lo Spierre ad annoiarsi di un certo punteggiare proprio del maestro. *(A)*

† ✻ §. III. *Punteggiare, dicesi anche della Maniera di fare i punti nel cucire, o ricamare. Vasar. Op. Vit.* 2. 439. Di questi ricami fatti col punto serrato, che oltre all' essere più durabili appare una propria pittura di pennello, ne è quasi smarrito il buon modo; usandosi oggi il punteggiare più largo, che è manco durabile, e vago a vedere. *(N)*

✻ §. IV. *Punteggiare. Term. de' Magnani. Picchiettare un pezzo di ferro liscio, in guisa che abbia alcuni piccoli rialti. (A)*

PUNTEGGIATO. *Add. da Punteggiare.* Lat. *punctis notatus.* Gr. ἐστιγμένος.

§. *Per Asperso di piccole macchie, o punti. Ricett. Fior.* 43. Il legno aloè ec. è un legno dell' Indie ec., vario, punteggiato, odorifero, al gusto astringente. *Red. Ins.* 15. Tutte punteggiate di bianco, paiono un lavoro di finissimo smalto. *E* 127. Sulla groppa erano tutti punteggiati di quattordici punti in foggia di

margheritine rosse. ✻ *Chiabr. rim.* E di negro color le spalle e l' ali Sen vola punteggiato. *(Br)*

✻ PUNTEGGIATORE. *Verbal. masc. Colui che pone i punti, e gli altri segni ortografici nelle scritture. Bart. Ortogr. cap.* 4. §. 4. Può agevolmente essere avvenuto, che da' copiatori e punteggiatori non molto isperimentati si prenda l' uno modo di scrivere per così buon come l'altro. *(N)*

† ✻ PUNTEGGIATURA. *L' arte, od anche la Maniera di punteggiare.* Lat. *interpunctio.*

✻ §. *Punteggiatura, vale anche Aspersione di piccole macchie a guisa di punti. « Red. Oss. an.* 165. Cominciarono a muoversi, e a divincolarsi *(i lombrichi)* dando segni più che manifesti di esser ancor vivi, e lasciarono quella nera punteggiatura ». *(C)*

PUNTELLARE. *Porre sostegno ad alcuna cosa, o perchè ella non caschi, o perch' ella non si apra, o chiugga.* Lat. *fulcire.* Gr. ἐρείδειν. *Bocc. nov.* 15. 34. Il coperchio, il quale era gravissimo, sollevaron tanto, quanto uno uomo vi potesse entrare, e puntellaronlo. *E num.* 37. Poichè costoro ebbero l' arca aperta, e puntellata, in quistion caddero chi vi dovesse entrare. *Cavalc. Frutt. ling.* Da ogni parte son da puntellare, e sostenere que', che son disposti à cadere; così sono da rilevargli, se son caduti. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 168. Per far che una cosa che per altro caderebbe non cada, bisogna o puntellarla, o sospenderla. *Tass. Ger.* 11. 85. Inciampa la torre, e ec. Frange due rote debili, sì ch' ella Ruinosa pendendo arresta i passi: Ma le suppone appoggi, e la puntella Lo stuol che la conduce. *(C)*

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 216. Sì 'l cuor trema, e speranza mi puntella.

§. II. *E neutr. pass. vale Sostenersi. Sagg. nat. esp.* 24. S'attengono l'un l'altro, e puntellansi, onde più duramente resistono alla forza, che tenta smuovergli.

§. III. *Diciamo in proverbio: Puntellar l' uscio colla granata, che vale Esser trascurato nel mettere in salvo le cose sue.*

PUNTELLATO. *Add. da Puntellare.* Lat. *fultus. Teseid.* 1. 112. Entrò, e fece lor chiaro vedere Le mura puntellate per cadere. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco.

✻ §. I. *Per metaf. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 18. Questa era la ragion principale del suo avvocato, puntellata con una selva d'allegazioni giuridiche. *(CP)*

✻ §. II. *Per Frugato, Punzecchiato. Legg. B. Umil.* 121. Essendo ella inquietata, e molestata dai parenti, e puntellata, acciocchè ritornasse in sè ec. diceva *(cioè dimenata in qua, e la là). (C)*

PUNTELLINO. *Dim. di Puntello, Puntello piccolo. Zibald. Andr.* Vi posero certi spessi e minuti puntellini di certi legni sottili.

† ✻ PUNTELLO. *Legno, o cosa simile, con che si puntella.* Lat. *fulcimentum, fulcrum.* Gr. ἔρμα, στήριγμα. *Bocc. nov.* 15. 35. Tiraron via il puntello, che il coperchio dell' arca sostenea. *Vegez.* Puntellatolo con secchi puntelli, e stipatolo, e messovi fuoco. *Bern. Orl.* 1. 3. 6. Chi ha veduto tagliare una torre A forza di picconi e di martelli, E poi un fuoco acceso intorno torre Que', ch' eran sotto lei messi puntelli, Pensi che tale ec.

✻ §. I. *Mettere una cosa in puntelli, vale Appuntellarla, Sorreggerla per via di puntelli. « G. V.* 7. 100. 1. E quella con cave misero gran parte in puntegli ». *Serd. Stor.* 8. 317. Mentre che cavano la terra per metter le mura in puntelli ec. scopersero una cassa. *(C)*

✻ §. II. *Essere, o Stare in puntelli, figuratam. vale Essere, o Stare vacillante, o prossimo a rovinare. Benv. Cell. Vit.* 1. 181. Quello esercito, che era quasi in puntelli, tutto si metteva in rotta. *(C) Cecch. Mogl.* 1. 2. Sarà facil cosa conoscer la cosa com' ella stà, e farla dov'ora la sta in puntelli, rovinare affatto. *(V)*

✻ §. III. *Essere una cosa in puntelli, vale Essere appuntellata, Essere sorretta per via di puntelli. Cecch. Dot.* 3. 3. La casa è tutta spalancata, e in puntelli. *(V)*

† ✻ §. IV. *Puntello della vecchiaia, è lo stesso che Bastone della vecchiaia. Buon. Tanc.* 4. 9. Che scorre più? L' andò poi via in tre ore, Pensa se duro ogni dì più mi paia, Ch' era il puntello della mia vecchiaia. *Baldov. Dramm.* 3. 24. E io che ho ha fare di me Dolente e tapinello, Persa quella figliuola, Che della mia vecchiaia era il puntello? *(N)*

§. V. *Figuratam. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. Ma l'affezione mi sospinge a dovere ancora con alcuno altro puntello l' animo vostro agramente dicrollato armare al suo sostegno.

§. VI. *In proverbio: Più debole il puntello, che la trave; che si dice quando chi aiuta è più debole dell' aiutato.* Lat. *qui semitam non sapit, alteri monstrat viam.*

*† ✻ PUNTENTE. *V. A. Che ha la punta, Puntuto, Puntaguto.* Lat. *mucronatus.* Gr. ὀξύς. *Bat. Inf.* 33. Scane sono li denti puntenti del cane, ch' egli hae da ogni lato, co' quali egli afferra. (*)

† ✻ §. *E in forza di sust. vale Strumento puntuto. Bat. Inf.* 21. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, e ancora uno puntente lungo. (*)

PUNTERELLA. *Dim. di Punta.* Lat. *exigua cuspis.* Gr. μικρὰ ἀκμή. *Red. Oss. an.* 83. Intorno intorno ha la pelle corredata di alcune punterelle a foggia di merletti.

† ✻ PUNTERUOLETTO. *Dim. di Punteruolo. Baldin. Voc. Dis.* 69. Usasi ancora questo lavoro da quegli che indorano, per fare apparire nelle parti molto larghe ec. minutissime e spesse ammaccaturine; nel che fare si servono d' un punteruoletto d'osso, o d'avorio dolcemente appuntato, percuotendolo bellamente con un piccolo martello, o legno. *(A)*

PUNTERUOLO. *Ferro appuntato e sottile, per uso di forar carta, panno, e simil materia. Buon. Fier.* 4. *Intr.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sien cesoie e lancette, E lime, e punteruoli. *Malm.* 11. 47. Quasi di viver Batistone stufo, Egeno affronta con un punteruolo.

§. *Far d' una lancia un punteruolo, vale lo stesso, che Far d' una lancia uno zipolo. V.* LANCIA, §. XVI. *Alleg.* 129. Fu d'una lancia fatto un punteruolo.

PUNTERUOLO. *Specie d' insetto, che quando è ridotto in figura di bruco, rode il grano.* Lat. *curculio.* Gr. κίς. *Red. Ins.* 158. Coll' aiuto di questo solo microscopio son rappresentate tre differenti razze di formiche ec.: il punteruolo del grano; il bacherozzolo, che rode i canditi; ec. *Malm.* 6. 59. Come sarebbe a dir tonchi, e tignuole, Punteruoli, moscion, tarli, e farfalle.

✻ PUNTIGLIA. *Lo stesso che Puntiglio, ma meno usato. Cecch. Prov.* 84. Ragionami Di duelli, difese, e di puntiglie, Disfide, o lotte d' armi. *(C)*

PUNTIGLIO. *Cavillazione, Sottigliezza nel ragionare, e nel disputare.* Lat. *cavillatio, cavillus.* Gr. σόφισμα. *Borgh. Fir. disf.* 252. Voler far forza in su questo sarebbe più presto puntiglio, e sottigliezza, che real disputa, e combatter de' nomi, non della cosa. *Cas. lett.* 33. Non cerchi tanti puntigli, ma faccia la pace col capitan Francesco. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Io veggo, che tu se' tristo a bastanza, Cioè astuto, che tu non pigliassi Meco il puntiglio.

† §. I. *Puntiglio, vale anche Pretensione d' esser preferito, o di soprastare altrui in checchessia. Salvin. Disc.* 1. 73. Un piccolo puntiglio le amistà già vecchie, e con ufici scambievoli confermate, distrugge. *E* 2. 35. La vanità, l'arroganza, il puntiglio, la tenacità delle proprie opinioni, la vaghezza di contendere, ec. vengono a difficultare tanto il ritrovamento d' un vero amico, che niente più. ✻ *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 15. Persone che per un puntiglio vano d'onore attaccano mille brighe. *(N)*

§. II. *Onde Star sul puntiglio, si dice del Non tralasciare alcuna circostanza, ancorchè minima, per mantenersi sul decoro del grado suo; che diciamo anche Stare in sul punto, e sulle puntualità.* Lat. *minima quæque in rem suam curare. Matt. Franz. rim. burl.* 3. 85. E sol piantar carote, e su' puntigli Star giorno, e notte intento, fisso, e sodo. ✻ *Car. lett. ined.* 3. 70. Quanto a Porzia, se non si fa venire a Roma, non gli si satisfarà mai, che ancor ella sta su i puntigli. *(N)*

✻ §. III. *Puntiglio, è anche Dim. di Punto, e vale Piccola parte. Segner. Pred. Pal. Ap.* 2. 16. E noi verso lui saremo poi tanto scarsi, che non solamente ec. non vorremo per lui decadere un minimo puntiglio dal grado nostro, ma ec. *E* 11. 7. Se venisse tempo in cui non pochi Ecclesiastici fossero veduti ristriguere il loro zelo al mantenimento dell'unico temporale, sicchè per non perdere un puntiglio di questo, dicessero francamente in qualche occorrenza ec. *(TC)*

PUNTIGLIOSO. *Add. Che sta sul puntiglio. Salvin. Disc.* 1. 91. Siccome il buono amico dee trattare coll' altro liberalmente, e con una certa ingenuità di natura, così non dee esigere solennità nè troppa cerimonia, nè essere o querulo, o puntiglioso.

PUNTINO. *Dim. di Punto.*

§. *A un puntino, e Di puntino, posti avverbialm. vagliono Per l'appunto.* Lat. *adamussim.* Gr. ἐπὶ στοιβηνῶ. *Varch. Stor.* 9. 258. Ragionando sempre così di grosso, perciocchè di simili cose non si può sapere per diverse cagioni il particolare a un puntino. *Lor. Med. canz.* 108. 8. Non è or chiave, ch'al mio forzerino Non aprisse la toppa di puntino.

✻ PUNTISCRITTO. *Segno che si fa con lettera d' alfabeto su de' panni, per dinotar il loro padrone.* Lat. *nota.* Gr. σημεῖον. *Buon. Tanc.* 4. 5. E 'l mio corredo? che? lo lascerò? ec. E' miei sei sciugatoi col puntiscritto, E' duo lenzuoi cuciti a sopraggitto? (*)

† ✻ PUNTO. *Termine de' Geometri, Ciò che si concepisce come non avente alcuna estensione.* Lat. *punctum, punctus.* Gr. ἄτομος, στιγμή, σημεῖον. *Gal. Dial. Mot.* 496. Quel comporre la linea di punti, il divisibile d'indivisibili, il quanto di non quanti, mi paiono scogli assai duri da passargli. *Pass.* 340. Come sarebbe protrarre punti, o linee, o figure, che s' appartiene a geomanzia.

✻ §. I. *Punto, vale anche Luogo fisso e determinato. « Dant. Inf.* 11. Onde nel cerchio minore, ov' è 'l punto Dell' universo, in su che Dite siede, Qualunque

trade, in eterno è consunto. *E* 34. Quando i' mi volsi, tu passasti il punto, Al qual si traggon d' ogni parte i pesi. *E Purg.* 2. Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto. *E rim.* 32. Io son venuto al punto della ruota, Che l' orizzonte, quando 'l Sol si cerca, Ci partorisce il geminato cielo. *G. V.* 9. 258. 6. Mostra che 'l punto della croce, e del centro del giro della cittade, sia in sulla Calimala ». *(C) Gal. Mem. e Lett. ined. part.* 1. *pag.* 16. Quando l' occhio sarà nel punto A. *(B)*

✻ §. II. *Punto, vale anche Luogo qualunque. Nov. ant.* 35. 1. Al valicar d'una fossa il palafreno cadde sotto al cavaliere in sì forte punto, che già nol potea riavere. *(C)*

✻ §. III. *Punti cardinali, diconsi i Quattro principali punti dello Zodiaco, e i quattro principali punti dell' orizzonte, cioè la Tramontana, l' Ostro, il Levante, e il Ponente.* Lat. *cardines.* Gr. γογγλυμοί. *(C)*

✻ §. IV. *Punto, vale anche Atto, Positura. Bocc. nov.* 97. 6. Dèi adunque sapere, Minuccio mio, che il giorno che il nostro Signore Re Pietro fece la gran festa della sua esaltazione, mel venne, armeggiando egli, in sì forte punto veduto, che dell' amor di lui mi s'accese un fuoco nell' anima, che al partito mi ha recata, che tu mi vedi. *(C)*

¶ §. V. *Punto, parlandosi di tempo, vale Ora, Istante, Attimo, Momento di tempo.* Lat. *punctum, momentum.* Gr. ροπὴ χρόνου. *Dant. Inf.* 5. Ma solo un punto fu quel, che ci vinse. *E Purg.* 6. Perchè fuoco d' amor compia in un punto Ciò, che dee sodisfar chi qui s'astalla. *Coll. SS. Pad.* Principalmente ch' ella si muti per tutte l' ore, e punti, secondo la diversità dei discorrimenti. *Bocc. nov.* 77. 36. Ti basti ec. quello, che infino a questo punto fatto hai. *E nov.* 86. 12. Mi ci coricai io in quel punto, che io non ho mai poscia potuto dormire. *Petr. canz.* 20. 6. Io prenderei baldanza Di dir parole in quel punto sì nove, Che farian lagrimar chi le intendesse. *Cavalc. Frutt. ling.* Egli sa quello, che ci bisogna, e provvederavvi alli punti necessarii (*cioè* a' tempi).

✻ §. VI. *Onde Dare il punto, vale Mostrare l' ora, il momento favorevole da far checchessia.* « *Dant. Inf.* 20. E diede 'l punto con Calcanta In Aulide a tagliar la prima fune. *Ott. Com. Inf.* 20. 372. E poi diedero per loro arti il punto, e l' ora, che quello stuolo si movesse ». *(C)*

✻ §. VII. *In un punto, posto avverbialm. vale In un momento, Di subito. Giard. Cons.* 171. Lo reame di Dio non è in mangiare, nè in bere, nè porpora, nè bisso vestire; però che quello ricco, che usava porpore e bisso vestire, in un punto andò allo inferno. *(C)*

† §. VIII. *Il Punto della Luna, delle Stelle, o simili, vale Un determinato aspetto, o positura della Luna, delle stelle, o simili. Bocc. nov.* 20. 5. Sopra questo aggiungendo ec. certi punti della Luna, e altre eccezioni molte. *Alam. Gir.* 2. 61. Ma dovete a' gran punti delle stelle Trarle di fuori, e dar lor poco affanno; E se fate così, per l' avvenire Potranno ai pronepoti anco servire.

✻ §. IX. *Dire buono, o mal punto, vale Essere favorevole, o contrario. Bart. Op. mor. Vol.* 1. 12. Le sorti della vita umana anch' elle ec. « *Domino temperantur;* e qualunque buono, o mal punto dicano al savio, vi riconoscerà dentro la mano del Signore, che ec. volta le facce ai dadi, *(D)*

§. X. *Punto, si dice a quel Segno di posa, che si mette nella scrittura al fin del periodo.* Lat. *punctum.* Gr. στιγμή. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 188. Di questa sorta punti ammirativi infiniti se ne veggiono in codici Latini, e Toscani, e nelle prime stampe ancora, i quali non sono altrimenti ammirativi, perciocchè questi sono raffinamento novizio, ma segni del piccolo punto, il quale perchè non sembrasse il massimo, cioè punto fermo, con una traversa linea ec. presero i gramatici a additare. ✻ *E* 2. 191. Il punto patetico, o passionato, che noi ammirativo appelliamo, eziandio ne pullulò, con linea retta sopra capo, e l'interrogativo, o domandativo, che con linea sopra capo altresì, ma tortuosa, si segna. *(C) Salv. Avvert.* 1. 1. 8. Si è tolto via il punto fermo davanti a queste parole, onde la clausula era pendente (per brevità ci si conceda l' uso di sì fatti termini), ed in suo luogo ripostovi il mezzo punto. *E* 1. 3. 4. 24. Alcuni ci aggiungono *(al punto fermo)* il mezzo punto posto alquanto più alto; oggi il figurano con due punti. *E appresso:* Non manca chi estimi, che anche il punto coma s'usasse ne'primi tempi. *(V) E appresso:* Il primo grado si è del punto fermo; il secondo del mezzo punto; il terzo del punto coma; e l'ultimo della coma. *(C)*

† §. XI. *Onde Far punto, o il punto, vale Fermarsi.* Lat. *punctum, vel pausam facere.* Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 11. Fatto punto quivi, chiamò la donna. *Dant. Par.* 32. Qui farem punto, come buon sartore, Che, com' egli ha del panno, fa la gonna. *Pecor. g.* 21. *nov.* 1. Egli ec. credendo avere la vittoria per quelle parole, non fece il punto alla falsità, ove egli disse: vincerai no; morirai.

✻ §. XII. *Vale anche Notare, Avvertire. V.* FARE PUNTO, §. *(C)*

† ¶ §. XIII. *Punto, per Proposizione, Massima. Dant. Purg.* 6. E là, dov' i' fermai cotesto punto, Non s' ammendava, per pregar, difetto. *E Par.* 24. Tenta costui de' punti lievi, e gravi.

✻ §. XIV. *Punto, vale anche Quistione, Soggetto intorno al quale si disputa, o ragiona.* « *Cecch. Spir.* 2. 1. Questo è punto legale, e uno articolo, Che ci vuol dello studio sopra ». *Red. lett.* 1. 138. Ma interrogato da me il detto sig. Redi sopra di questo punto, mi ha benignamente risposto, che io posso francamente scrivere a V. S. Eccellentissima tutto quello che egli alla giornata opera. *(C) Dep. Decam.* 49. Ma lasciando per ora questo punto, se si permette di mutare così facilmente quel, che è ne' libri buoni, e fedeli, e' si porta un gran pericolo di non aver più quel Boccaccio, che scrisse dall' anno 350 al 70, ma un altro. *(V)*

✻ §. XV. *Onde Venire al punto, vale Venire a trattare in favellando del soggetto che si è proposto.* « *Tac. Dav. Perd. eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano ». *(C)*

✻ §. XVI. *Fermare il punto di checchessia, vale Stabilire risolutamente checchessia. Dav. Scism.* 73. Bucero, e Martire eran gli oracoli; Bastando loro dir contro a' Cattolici, non fermavano il punto di quel che si avesse a credere. *(C)*

✻ §. XVII. *Punti, chiamansi anche Quelle piccole macchie a guisa di punti, di cui è aspersa talora la superficie di checchessia. Red. Oss. an.* 165. Certi altri (*lombrichi*) messi sopra d' un foglio, in capo a dodici ore, si trovarono quasi totalmente asciutti, e rassembravano macchiati d' infiniti e foltissimi punti neri. *(C)*

† ✻ §. XVIII. *Pigliare il punto giusto, figuratam. vale Pigliare il nerbo della cosa, Dar nel segno. Segner. Pred. Pal. Ap.* 8. 9. Ora dagli amministratori di buona fede chi può richiedere che essi piglino il punto mai tanto giusto, che non trascorrano alquanto di qua, o di là? *(TC)*

✻ §. XIX. *Afferrare il punto, vale Comprender bene il detto altrui. Ambr. Cof.* 3. 1. Tu non afferri bene il punto. *(C)*

✻ §. XX. *Punto, si dice anche d' Ogni parte, o qualità buona o rea, che uno ha, o gli s' attribuisce.* « *Alam. Gir.* 6. 186. Chiama la moglie sua lo sposo pio, L'abbraccia, bacia, e salva tutti i punti, Ove l' offese. *(C)*

✻ §. XXI. *Punto, si piglia anche per Affare, Cosa di cui si tratta. Salv. Spin.* 1. 1. Siete forse chiamato in giudicio? *Ber.* In giudicio no; ma debbo parlare con uno ec. e temo di potermi nel farlo pregiudicare in sei modi. *Sc.* Voi siete troppo cauto, Bernabò. Appena obbligano i contratti pubblichi, non che i semplici ragionamenti. Ma fate ch' io sappia il punto. *(C)*

✻ §. XXII. *Punto, vale anche Difficoltà, Cosa difficile a conoscersi, a risolversi. Dant. Purg.* 25. Ma come d' animal divenga fante Non vedi tu ancor; quest' è tal punto, Che più savio di te già fue errante. *(C)*

*† §. XXIII. *Punto, per Capo, o Parte d' instruzione, o simili. M. V.* 8. 72. Furono creati ambasciadori ec., messer Manno Donati, messer Giovanni de' Medici ec. i quali ebbono i punti di loro ambasciata, e portarono i patti giurati, soscritti e suggellati per li caporali, e conducitori d'essa compagnia.

✻ §. XXIV. *Punto, per Capitolo, o Parte di discorso, di Meditazione, ec. Segner. Mann. Ag.* 24. 4. Questo sì che è combattere ec. come si disse nel punto precedente. *(V)*

§. XXV. *Punto, per Luogo particolare di trattato, o d' altra scrittura, detto altrimenti Passo.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Pass.* 267. Volendo, che Iddio gli rivelasse alcun punto della Scrittura, il quale egli non intendeva, si diede a digiunare, ed orare.

§. XXVI. *Punto, per Termine, Stato.* Lat. *locus, status.* Gr. κατάστασις. *Dant. Purg.* 9. Fatti sicur, chè noi siamo a buon punto. *Bocc. g.* 3. *f.* 3. Fattosi il siniscalco chiamare, a che punto le cose fossero tutte, volle sentire.

¶ §. XXVII. *Punto, anche l' usiamo per Cavillazione, Sofisticheria, Sottigliezza d'invenzione, Puntiglio.* Lat. *cavillatio, cavillus.* Gr. σόφισμα. *Tac. Dav. Ann.* 12. 153. Se que' maligni, che mettevano questi punti, non si scacciavano, ne seguirebbe rovina pubblica.

§. XXVIII. *Onde in proverbio: Le donne hanno più un punto, che 'l diavolo; che si dice per esprimere la sagace malizia delle femmine.* ✻ *Cecch. Assiuol.* 1. 2. Io non ho sentito, un pezzo fa, il più sottile tratto di questo. *G.* Egli è ben vero che le donne hanno più un punto del diavolo. *(V)*

§. XXIX. *Punto, per Quel brevissimo spazio, che occupa il cucito, che fa il sarto in una tirata d' ago. Dittam.* 4. 4. Perchè tanto mi stringe a questo punto La lunga tema, ch' io fo come il sarto, Che, quando ha fretta, spesso passa il punto. *Bellinc. son.* 227. E i gran punti sottil lascio al sartore.

§. XXX. *Punto a spina, si dice a un Lavorio, che si fa coll'ago. Fir. rim.* 44. Questi merli da man, questi trafori Fece

pur ella, e questo punto a spina, Che mette in mezzo questo cordoncello.

§. XXXI. *Punto, è anche una Spezie di trina. Menz. sat.* 7. Leva il collar di punto, ed i ricami.

§. XXXII. *Punto. Unità numerale, e si usa ne' giuochi, che vanno per via di numeri, e si prende pel numero stesso; onde diciamo Accusare il punto, Avere miglior punto, Essere buono il punto, e simili.*

§. XXXIII. *Onde Accusare il punto giusto, per metaf., vale Dir la cosa appunto come ella sta. Salv. Granch.* 5. 2. Volete voi Con questo Duti accusare ora il punto Giusto?

✻ §. XXXIV. *Dar de' punti, parlandosi di giuoco, vale Concedere al giocator non capace il vantaggio di qualche punto per pareggiare a un dipresso la partita. (C)*

§. XXXV. *Corre al punto, vale Ingannare, Giuntare, Acchiappare.* Lat. *fallere, decipere.* Gr. ἐξαπατᾶν. *Bern. Orl* 3. 7. 27. Nè vi dovete maraviglia fare, Se 'l povero Ruggier fu colto al punto, Che 'l pazzo, e 'l savio è dalle donne giunto.

§. XXXVI. *Essere, o Mettere in punto, vale Essere, o Mettere all' ordine.* Lat. *praesto esse, parare, comparare.* Gr. συσκευάζειν. ✻ *Vit. SS. Pad.* 3. 41. E disse: messere, se tu vuoi cenare, ogni cosa è in punto. *(V) Ar. Fur.* 10. 68. Poi che Ruggier fu d' ogni cosa in punto Dalla Fata gentil comiato prese. *(C) Lib. son.* 51. L' un s' infarina, e in punto è la padella, E l' altro va pescando agli avannotti. *E* 128. Acciocchè ogni osteria si metta in punto. *Cas. lett.* 16. Che procuri ec. che tutte le provvisioni, e spedizioni sieno in punto a lor tempo.

§. XXXVII. *Essere in buon punto, vale Star bene di salute. Sen. Pist.* 24. Lo 'mperadore è in buon punto *(il testo lat. ha:* bene se habet).

† §. XXXVIII. *Pigliare in buono, o in mal punto, o simile, vale Pigliare in buona, o in cattiva congiuntura, o disposizione.* ✻ *Cecch. Dot.* 2. 4. Oh sorte trista! Io ho riscontro oggi costui nel più fantastico punto ch' io lo scontrassi mai; e non solo non ho fatto nulla ora, ma dubito non aver guasto affatto. *(V)*

§. XXXIX. *Mettere al punto, vale Aizzare, Instigare.* Lat. *irritare.* Gr. ἐρεθίζειν. *Varch. Stor.* 12. 465. Carlo e Ferdinando non giucavano di buono, ma favorivano sottomano, e mettevano al punto i Luterani. *Bern. Orl.* 1. 29. 49. Onde attizza le legne, e mette al punto. *E* 2. 11. 3. E mettessimo al punto le brigate.

✻ §. XL. *Stare ne' punti dell' onore, vale Esser geloso custode delle leggi dell' onore. Ang. Met.* 1. 207. E sì stavan ne' punti dell' onore, Che ne fu gran querela, e differenza. *(D)*

† ✻ §. XLI. *Punto d' onore, dicesi di Ciò, in che si fa principalmente consistere l' onore. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 83. Hanno *(i servitori)* per lo più scarsa, e poco giudiziosa, e discreta attitudine, o servono per mercede, e non per punto d' onore. *(F)*

✻ §. XLII. *Punto, per Pericolo. Lasc. Arzig.* 1. 1. Vedi, tu hai scampato un gran punto. *(V)*

§. XLIII. *Chi scampa d' un punto, scampa di mille, o simili; proverbio, che vale, che Il male differito molte volte per benefizio del tempo si scampa.* Lat. *sexcenta pericula effugit, qui unum effugit. Dep. Decam.* 85. Pare, che accenni il proverbio comune: chi scampa di un punto, scampa di cento.

§. XLIV. *Per un punto perdè Martin la cappa; proverbio che vale, che In negozii rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze.* Lat. *ob solum punctum caruit Robertus asello. V. Flos.* 319. *Pataff.* 4. Martin la cappa perdè per un punto. *Cecch. Corr.* 2. 7. Per un punto perdè Martin la cappa. *Varch. Ercol.* 320. Il proverbio nostro dice, che Martino perdè la cappa per un punto solo.

§. XLV. *Qui sta, o consiste il punto, e simili vagliono Qui consiste la difficoltà, o l' importanza. Cecch. Spir.* 2. 1. La prima cosa, e' ci è l' adozione Di Aldobrando. *An.* a disfarla. *Ar.* oh qui sta 'l punto! *Red. lett.* 2. 86. Tutto il punto consiste, che non si faccia infiammazione interna, perchè i dolori o presto, o tardi si partiranno. ✻ *Segner. Mann. Genn.* 16. 1. Il punto è amarlo, quando a noi tocca fare a modo di lui. *(V)*

† ✻ §. XLVI. *In punto, talora tien luogo di add., e vale In essere, In assetto, In acconcio.* Lat. *in promptu.* Gr. ἐν προχείρῳ. *Agn. Pand.* 71. Ove potete tenere tre cavalli, vogliatene vedere piuttosto due ben grassi, e bene in punto, che quattro affamati, e mal forniti. *Tass. Ger.* 1. 72. Veste le membra dell' usate spoglie, E tosto appar di tutte l' arme in punto.

✻ §. XLVII. *Talora vale Acconcio, Disposto.* « *Alam. Gir.* 17. 29. Poi davanti, e di dietro ornati e feri Eran due mila, o più buon Cavalieri, Armati, e 'n punto ad onorare il giorno. *(C)*

✻ §. XLVIII. *Recarsi a punto, per Determinarsi. Vit. S. M. Madd.* 9. Si disperò di non potere avere copia di lui a quella volta, e però si recòe a questo punto di pensare così. *(V)*

§. XLIX. *In buono, o In mal punto, vagliono Fortunatamente, o Disavventurosamente. Menz. rim.* 1. 34. In mal punto scorremmo il mare ondoso.

✻ §. L. *Vale anche Opportunamente, In buona congiuntura. Ar. Fur.* 10. 68. Uscì di quel paese Prima di lui che se n' andò in buon punto. *(C)*

§. LI. *Punto per punto, posto avverbialm., vale lo stesso, che Capo per capo, Per l' appunto, Minutamente.* Lat. *adamussim.* Gr. ἐπὶ σταθμήν. *Fir. As.* 133. Nè restava una di loro di domandare Psiche punto per punto, filo per filo, e segno per segno, chi fusse il padrone di quelle maravigliose ricchezze. ✻ *Bern. Orl.* 2. 16. 15. Ogni cosa dicea punto per punto, Ch'aveva fatto insin che quivi è giunto. *(N)*

§. LII. *Di punto in punto, posto avverbial., vale Di cosa in cosa, A parte a parte, Da una particolarità all' altra, Minutamente. Stor. Aiolf.* Di punto in punto sapea la via che facea. ✻ *Ar. Fur.* 46. 63. E seguendo narrò di punto in punto Ciò che per lui fatto Ruggiero aveva. *(Pe) Bern. Orl.* 1. 9. 9. Poi tutto le contò di punto in punto, Come a Rocca crudel l'aveva giunto. *(N)*

§. LIII. *Di tutto punto, posto avverbialm., vale Compiutamente.* Lat. *perfecte, absolute.* Gr. τελέως, ἐντελῶς. *Serd. Stor.* 16. 621. Varate subitamente venticinque galee, e due navi da carico, e fornitele di tutto punto ec., arrivò a Mascat. ✻ *Segner. Crist. Instr.* 1. 31. 16. E crebbe la confusione quando parato di tutto punto fu per levare il calice ec. *Cecch. Incant.* 2. 4. Perchè egli quasi rimbambito è da lei di tutto punto governato. *(C)*

§. LIV. *Di punto in bianco. V.* DI PUNTO IN BIANCO.

§. LV. *Dar nel punto in bianco, vale Colpir per appunto.* Lat. *adamussim ferire. Alleg.* 160. Facilmente potrò col basso stile Per mezzo vostro dar nel punto in bianco *(qui per metaf.).*

† §. LVI. *A un punto preso, posto avverbialm., vale Conosciuto il tempo, Con bella occasione, Veduto il bello, In un subito. Cron. Morell.* 308. Seguì, che uno giovane, ec. a un punto preso, e a certa discordia, consigliò, che non era possibile la terra istesse ferma.

✻ §. LVII. *Avere in punto, dicesi degli archibugi, o d' altri ordigni che sono condotti in sullo scoccare. Stor. Aiolf.* Passava sicuro sopra il trabocchello; e quelli, che aveva lo 'ngegno in punto, lo fa svolgere, e cadde Bosolino nel fondo del trabocchello. *(V)*

✻ §. LVIII. *Punto. Term. della Prospettiva, che più chiaramente dicesi Punto del concorso. Questo è il principal punto, al quale scendono e concorrono tutte le linee parallele al piano. Baldin. (B)*

PUNTO. *Add. da Pugnere.* Lat. *punctus. Alam. Gir.* 23. 16. E punto dagli spin rivola in suso.

✻ §. I. *E figurat. Car. En.* 4. 2. Ma la regina d' amoroso strale Già punta il core, e nelle vene accesa D' occulto foco intanto arde e si sface. *Tass. Ger.* 6. 89. Così risolve; e stimolata e punta Dalle furie d' Amor più non aspetta. *(C)*

✻ §. II. *Per Invaghito, Innamorato. Plut. Adr. op. mor.* 4. 419. Ma Stratone era più ricco e più punto della donzella. *(C)*

PUNTO. *Avverbio che dinota privazione di quantità, e vale Nulla, Niente, Nè pure un minimo che.* Lat. *nihil.* Gr. οὐδέν. *Bocc. nov.* 7. 5. Bergamino allora senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse, subitamente in acconcio de' fatti suoi disse questa novella. *E nov.* 18. 37. Ella nè allora, nè poi il conobbe punto. *Dant. Purg.* 8. L' ombra, che s' era a Giudice raccolta, Quando chiamò, per tutto quell' assalto Punto non fu da me guardare sciolta. *Petr. canz.* 5. 2. E forse non fur mai tante, nè tali, Che per merito lor punto si pieghi Fuor di suo corso la giustizia eterna. *Cas. lett.* 23. La somma bontà del Re Cristianissimo ec. non m' ha punto ingannato.

§. I. *Punto, si dice anche in vece di Qualche poco, Alcun che, Alquanto, nella stessa guisa, che Nulla.* Lat. *quidpiam, aliquid.* Gr. τί. *Pass.* 311. Molto da dolersene è, e da piagnerne, chi ha punto di sentimento, o di conoscimento, o zelo dell' anime. *Bocc. nov.* 77. 13. Andiamo a vedere se 'l fuoco è punto spento. ✻ *E g.* 7. *n.* 6. Messere se voi mi volete punto di bene, e voletemi da morte campare, farete quello che io vi dirò. *(V) Lab.* Se punto di gentilezza nell'animo hai, tutta l' avresti bruttata e guasta, costei amando. *(C)*

§. II. *Punto, per Mica. Bocc. nov.* 27. 29. Madonna, Tedaldo non è punto morto ec., ma è vivo e sano.

† ✻ §. III. *Punto del mondo, o di questo mondo, vale Niente affatto. Fior. S. Franc.* 36. Tra per lo dolore della infermità, e per la moltitudine de' topi ec. punto del mondo non potea posare nè die nè notte. *E* 38. Punto del mondo non credea che ec. *Dep. Decam.* 109. Ci son di quelli che ec. han tentato di cacciarla *(la voce* adonare *usata da Dante)* con la lor solita ritirata del bisogno della rima, volendo che ella sia dal verbo *Adunare*, che è nostro e buono, ma di altro significato, cioè *mettere insieme*, e non punto di questo mondo a proposito in quel luogo; ove quell' altro sta propriissimamente per atterrare ec. *(V)*

§. IV. *Punto punto, così replicato, vale Alcun poco.* Lat. *aliquantulum.* Gr. πολλοστημόριον. *Dav. Colt.* 171. Nel trasporre abbi gran cura alla barba maestra, detta il fittone, perchè punto punto che questo sia o tagliato, o magagnato non manda alle frutte virtù gagliarda.

† §. V. *Colla negativa innanzi, vale Niente.* ✻ *Car. Lett.* 1. 95. Vi giuro, che in non pensai punto punto al fatto vostro. *(C) Red. Cons.* 2. 56. Possono valersi dell' acqua di Pisa, e dell' acqua della cisterna di Fortezza vecchia, la quale non è punto punto inferiore all' acqua di Pisa. *E lett.* 2. 285. Non parmi fattura di V. S; non mi piace punto punto: ma dico davvero.

✻ §. VI. *Nè punto nè poco, vale Niente affatto. Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 67. Dell' ingegno più o meno vivace degli uomini nel discorso di questa porzione superiore, voi non ne avete favellato punto nè poco. *(F)*

✻ §. VII. *Di punto, posto avverbialm., vale lo stesso che Punto. Petr. Uom. ill.* 139. Perseverando nondimeno in quello, nè per cotale riprensione di punto mossosene, si trovò che una notte in tal maniera fu battuto, che di quelle battiture non molto poi si morì. *(V)*

§. VIII. *Per punto, posto avverbialm., vale lo stesso, che Punto. Bocc. nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto senza un capel torto avervi.

✻ PUNTOLINA. *Piccola punta. Cecch. Prov.* 84. Son tutto cuore; onde che pur toccandomi Tanto di puntolina, io morrei subito *(qui vale arma, che esca in punta). (C) Bellin. Disc. tom.* 2. *pag.* 182. La superficie ec. tutta sparsa di minime puntoline scambievolmente tutte distanti. *(Min)*

PUNTOLINO. *Dim. di Punto. Fr. Giord. Pred.* Ancora di quell' una parte ne son coperte ben le quattro parti d' acqua; or ecco, ch' è signore di questa particella, di questo puntolino.

PUNTONE. *Accrescit. di Punta.*

§. I. *Per Punta. Dant. Purg.* 9. Sette P nella fronte mi descrisse Col punton della spada.

§. II. *Per Quella figura di cuneo, che fanno talora i soldati nell' ordinar le loro truppe.* Lat. *cuneus.* Gr. σφήν. *Tac. Dav. Stor.* 4. 336. Essi, che pratichi soldati erano, si ristringono in puntoni, in fronte, fianchi, e spalle, forti, e sicuri.

§. III. *Per la Figura d' una parte di fortificazione. Segr. Fior. Stor.* 8. 219. Con puntoni, ed altre sue preparazioni s' accostò alla torre nuova. *Varch. Stor.* 10. 301. Con due piuttosto puntoni, che bastioni, scendeva giù di mano in mano lungo alcuni gradi di pietra.

✻ §. IV. *Puntoni, diconsi Quelle travi d' un cavalletto, che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso. Bus.* 207. E con puntoni di legname sostenute sono ove fuoco si mette. *(C) Vas. Op. Vit.* 2. 299. Intendendo che minacciava rovina la chiesa ec. vi mandò Baccio, il quale facendo di verso il piano un puntone gagliardissimo, assicurò del tutto quella maravigliosa fabbrica. *(N)*

✻ §. V. *Puntoni, diconsi anche le Macchine ingegnose, con cui si vuotano le darsene e i porti, e si tien pulito il loro fondo dal fango, che vi si ammassa per i rigetti dei bastimenti, e per le deposizioni delle tempeste. (A)*

PUNTONE. *Avverb. Di punta.* Lat. *punctim. Veges.* E ancora non per taglio di spada, ma puntone apparavano di ferire. *E appresso:* La ferita puntone, se per due dita si ficca, è mortale.

† PUNTUALE. *Add. Dicesi delle Cose fatte con tutta l' accuratezza, e l' esattezza possibile, Esatto.* Lat. *accuratus.* Gr. ὑπερακριβής. *Red. Ins.* 159. Per trovargli non si è usata quella puntual diligenza, che conveniva. *E Vip.* 2. 7. Quell' esperienze non mi erano succedute in sogno; contuttociò senza riguardo alcuno ho voluto iterarle, e reiterarle, e con tanta e così puntual diligenza, che ec. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Talmentechè non puote Esser che 'l puntual sottil lavoro Non vi faccia stillar, sudare a libbre. ✻ *Viv. Vit. Galil.* 84. Scorgeva bene ec. che quella *(cognizione)* non si poteva ottenere, se non dal tempo, con moltissime e puntuali osservazioni. *Segner. Mann. Lugl.* 9. 1. Fa tu l' applicazione più puntuale da te medesimo. *(C)*

† §. *Puntuale, parlandosi d' uomo, vale Molto diligente, Che fa appunto quello che deve fare, o che ha promesso di fare.* Lat. *diligens.*

PUNTUALISSIMAMENTE. *Superl. di Puntualmente. Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo facevo lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette, e rinfocolare, come nella prima puntualissimamente si è detto. *Gal. Sist.* 259. Quelli accidenti, ne' quali alcune cose puntualissimamente convengono, ci posson eglin servire per farci conoscer le diverse nature di quelle tali cose? ✻ *Red. lett.* 32. Al mio ritorno restituirò il tutto puntualissimamente. *(C)*

PUNTUALISSIMO. *Superlat. di Puntuale.* Lat. *diligentissimus.* Gr. ἀκριβέστατος. *Sagg. nat. esp.* 147. Cominciammo ad osservare con puntualissima attenzione tutti i movimenti dell' acqua. *Gal. Sist.* 351. Sopra un pronunziato del medesimo Copernico, preso da' suoi contradittori con una puntualissima strettezza. *Red. Cons.* 2. 125. Per quanto posso raccogliere dalla sua puntualissima relazione, io credo, che la signora ec. sia gravida.

✻ §. *Puntualissimo, vale anche Fatto appunto appunto. Bott. Dial.* 5. Questo è un bellissimo e puntualissimo luogo *(parla di un' autorità di S. Cipriano)* ec. e lo voglio notare per valermene alle congiunture. *(CP)*

✻ PUNTUALITA', PUNTUALITADE, e PUNTUALITATE. *Astratto di Puntuale. Red. lett.* 2. 39. Spero di averla servita con esattezza, e con puntualità, e con distinzione. *E* 254. Le quali *(occupazioni)* non mi permetterebbono il potere assistere alla puntualità della stampa della sua dottissima lettera. *(C)*

† PUNTUALMENTE. *Avverb. Esattamente.* Lat. *singillatim.* Gr. καθ' ἕκαστον. *Sagg. nat. esp.* 152. Di nuovo lasciatala puntualmente ridurre a quel primo segno ec.; l'appostammo a quel grado, ch' ell' era solita di concepire quel moto così impetuoso. *E* 244. In distanza di un miglio de' nostri, puntualmente misurato ec., si fecero far più tiri.

† §. I. *Per Minutamente. Tac. Dav. Ann.* 6. 119. Ci sono lettere di Axio centurione, e Didimo liberto, che ragguagliavano puntualmente: il tale schiavo all' uscir di camera lo battè, il tale lo spaventò.

✻ §. II. *Puntualmente, vale anche Punto per punto. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 280. Ben conosco ch' ella è ita in alcuni luoghi restretta, nè ha detto quel tutto che averebbe potuto, perchè non è per ora altro fine il suo, che rispondere (per dir così) puntualmente a colui senza entrare in altro. *(C)*

PUNTURA. *Ferita, che fa la punta.* Lat. *punctus, punctio.* Gr. νύγμα, νύξις. ✻ *Fr. Giord.* 170. È fatto a modo dell' ape, che alla prima trafitta che dà, se la dà buona, non può mai trafigger più, perciocchè lascia l'ago suo nella puntura. *(C) Bocc. nov.* 77. 55 Ciascuno le pareva una puntura di uno spuntone. *Guid. G.* 94. E perveguendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Red. Esp. nat.* 48. Ella sia veramente dotata di tanta virtù, da poter guarire le punture, e i morsi degli animali velenosi. *Ar. sat.* 3. Così la feccia Del vin si dà, c' ha seco una puntura; Che più mortal non l' ha spiedo, nè freccia *(qui in sentim. equivoco, col significa. del* §. XIV. *di* PUNTA).

✻ §. I. *Per Punta. Moral. S. Greg.* L' albero del ginepro ha punture per le foglie. *(V)*

§. II. *Per metaf. vale Travaglio, Afflizione, Tribolazione, Tormento.* Lat. *ærumna, poena, cruciatus.* Gr. παλαιπωρία, τὰ δεινά, ἀθλιότης. *Bocc. nov.* 50. 7. Ora, che vecchia sono, non senza grandissime, ed amare punture d' animo conosco, e senza prò, il tempo, che andar lasciai. *Dant. Purg.* 12. Onde li molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza, Che solo a'pii dà delle calcagne. *Cavalc. Discipl. spir.* Non possono tornare dentro al cuore, tanta puntura vi truovano. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 5. Qual dunque potenza è questa, la quale non può nè scacciare da sè i morsi delle sollecitudini, nè schifare le punture, e trafitte delle paure?

§. III. *Per Motto pungente, Sferzata, od Offesa di parole.* Lat. *dicterium.* Gr. σκῶμμα. *Borgh. Fast. Rom.* 463. Questa puntura così arguta allora, ne' tempi, che seguirono poi ec. non arebbe avuto grazia alcuna. *Cas. Uff. com.* 102. Non è cosa d' uomo ubbidiente il vendicarsi delle ricevute punture. *Car. lett.* 2. 72. Levandosene i giuochi, e le punture, mi pare, che debba rimaner fredda, e fastidiosa a leggere. ✻ *E. En.* 10. 977. Caro consorte, a che mi strazii e pugni, Quando è pur troppo il mio dolor pungente, E pur troppo tem' io le tue punture? *Menz. sat.* 3. O Oschi, o Fescennini, e qual s' udia Uscir da voi satirica puntura, ec. *(B)*

† PUNTURETTA. *Dim. di Puntura. Segner. Pred.* 5. 8. Voi siete, in ciò che spetta ad onore, sì delicati, ch' ogni parolina v' innalbera, ogni punturetta v' irrita *(qui nel significa. del* §. III).

*† ✻ PUNTUTO. *Add. Acuto in punta, Puntaguto. Salvin. Disc.* 3. 113. Lira d' oro d' Apollo, e delle vaghe Muse caro legittimo possesso, Cui la battuta e 'l giusto tempo ascolta, Tempo che brio comanda ec., Ed il puntuto fulmine ne spegni, ec. (*) *Fortig. Ricciard.* 10. 66. Ed essa, per mostrar che disse il vero, Vibrò rabbiosa uno strale puntuto Del gentile Orlandino nel cimiero, ec. *(A)*

† ✻ PUNZECCHIARE. *Leggiermente pugnere.* Lat. *fodicare.* Gr. νύσσειν. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Chi 'l tira, chi 'l punzecchia, e chi 'l minaccia, E strascinando fu di prigion tratto. *E appresso:* Gli punzecchiava il cul con uno stecco.

✻ §. I. *Si usa anche assolutamente. « Morg.* 1. 68. Dicea Morgante: leva su, ronzone; E va pur punzecchiando collo sprone ». *(N)*

† §. II. *Punzecchiare, vale anche Tentennare, Scuotere altrui con checchessia. Bocc. nov.* 61. 7. Di che Gianni maravigliandosi, punzecchiò un poco la donna, e disse. *Galat.* 16. Quando favella, non dee punzecchiare altrui col gomito, come molti sogliono fare ad ogni parola.

PUNZECCHIATO. *Add. da Punzec-*

chiare. Lat. *fodicatus*. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Ma non badiam, ch' elle ci s' allontanano Punzecchiate da due di quelle vecchie Indiscrete birzoche.

PUNZELLAMENTO. *Il punzellare.*

§. *Per metaf. Sodducimento, Instigamento.* Lat. *instigatio*. Gr. παρόρμησις. *M. V.* 10. 100. Molte volte per punzellamenti, e malvagi conforti de' suddetti suoi baroni venne in sospetto.

PUNZELLARE. *Punzecchiare.*

✻ PUNZELLO. *Punzellamento, Sodducimento, Instigamento.* Lat. *instigatio. Sold. sat.* 6. Se ciò non fosse, i nuovi Achitofelli Oggidì non sarebbon tanto cari, Nè si graditi i lor pravi punzelli. *(NS)*

† PUNZIONE. *V. A. Pugnimento, Puntura.* Lat. *punctio.* Gr. νύξις. *M. Aldobr.* Sente grande ardore, e punzione per l' uvola. *But.* L' acume si pone per la punzione, e per la stimolazione. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Quando l' una dice sì, e l' altra no, e non sono tutte in concordia, si chiama punzione, cioè quando l' uomo è punto, ma non è compunto.

✻ PUNZONCINO. *Punzonetto. Strumento da orefici, per lavorare in impronte. Voc. Dis. (A)*

PUNZONE. *Forte colpo di pugno.* Lat. *pugni ictus. Bocc. nov.* 68. 15. Ricordandosi, che egli l'aveva dati forse mille punzoni per lo viso. *E nov.* 88. 8. Fattoglisi incontro, gli diè nel viso un gran punzone. *Pataff.* 1. Punzone, sergozzone, e la rocchiata. *Franc. Sacch. rim.* 40. E non andare al ponte a dar punzone. *Morg.* 18. 32. E da lor si difende co' punzoni.

§. *Punzone, diciamo anche al Ferro temperato, ovvero Acciaio, per uso d' imprimere le impronte delle monete, de' caratteri, e simili, nelle materie dure. Dav. Mon.* 122. Due punzoni d' acciaio stamperieno il ritto, e 'l rovescio d' una moneta in duo madri, e quasi petrelle di rame. *Benv. Cell. Oref.* 65. Si tratta del far le pile, e torselli, e le madri, o punzoni, per incavar dette stampe.

† PUNZONETTO. *Dim. di Punzone. Benv. Cell. Oref.* 64. Si è usato sempre dagli amorevoli dell' arte d' intagliar tutto in punzonetti d' acciaio. *E* 74. Come si saranno messe sopra i tasselli, e punzonetti, e di necessità con ciappole, e con bulini finirle diligentemente *(in questi esempi nel signific. del §.)*.

† 3 PUPILLA. *Quell' apertura che sembra nera in mezzo dell' occhio, per la quale passano i raggi della luce, che dipingono gli oggetti sulla retina.* Lat. *pupilla.* Gr. κόρη. *S. Agost. C. D.* All' ufizio di questo senso non aggiugne la luce della pupilla. *Dant. Par.* 2. Per la natura lieta, onde deriva La virtù mista, per lo corpo luce, Come letizia per pupilla viva. *But.* La luce dell' occhio, che si chiama pupilla, ec. ✻ *Salvin. Disc.* 1. 333. L' anima chiusa in una stanza più tenebrosa vedrà meglio le immagini delle cose, che nella parete dell' ultima tunica dell' occhio, cioè nella retina si dipingono, portate quivi dai raggi, che passano pel foro della pupilla. *(C)*

✻ §. *La pupilla dell' occhio d' alcuno, dicesi figuratam. La cosa più cara che alcuno abbia.* « *Lib. Amor.* Chi tocca voi, tocca me, e tocca la pupilla dell' occhio mio ». *(C)*

PUPILLARE. *Add. Di pupillo.* Lat. *pupillaris. Varch. Stor.* 10. 316. In loro potestà era annullare i fidecommissi, le sostituzioni, o volgari, o pupillari.

✻ §. *Presso i Medici vale anche Della pupilla, o Attenente alla pupilla. Così dicono Membrana pupillare, e simili. (B)*

PUPILLETTA. *Dim. di Pupilla.* Lat. *pupula. Rim. ant. Guitt. R.* Quelle lor pupillette nere ardenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Si pavoneggiano di quelle loro nere pupillette.

† PUPILLO. *Quegli, che rimane dopo la morte del padre, minore di quattordici anni, secondo le leggi Romane.* Lat. *pupillus.* Gr. ὀρφανός. *Cron. Vell.* 27. Il detto Velluto rimase anche pupillo. *Cron. Morell.* 254. Come avviene a' pupilli, altri spende, logora, e consuma, e 'l pupillo paga. *Lab.* 137. Acciocchè noi lasciamo stare lo 'mbolare continuo, che a' mariti fanno, e le ruberie a' lor pupilli figliuoli, e le storsioni a quelli amanti che troppo non piacciono. *Cavalc. Med. cuor.* L' orazione dell' uomo offeso, e ingiuriato Dio l' esaudirà, e non dispregerà i preghi della vedova, e del pupillo, che gli piangono innanzi. *S. Gio. Grisost.* 186. Rimase pupillo, morto il padre, e la madre, ma ricchissimo di grande famiglia, e di molti tesori, e di molte possessioni. ✻ *Legg. B. Umil.* 111. Io sono dinanzi dal mio Signore quasi vedova, e come orfana e pupilla. *(C) Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Taccio che tu, essendo morto tuo padre, rimaso pupillo, fusti prima da uomini grandi nutrito, e governato.

✻ §. I. *Esser fuori di pupillo, vale Aver compiuta l'età pupillare, Esser padrone di sè. Gell. Sport.* 2. 5. Vedestù mai, Ginevra, con che superbia sempre mai costei favella altrui? Se egli è mio nipote, egli è suo figliuolo, ed ormai è fuor di pupillo; e se ella se ne laverà le mani, io me ne laverò le mani, e i piedi. *(C)*

✻ §. II. *Uscir de' pupilli, si dice dell' Uscir che fanno i fanciulli di sotto la cura del padre o maestro; Saltar la granata.* Lat. *ex ephebis excedere. Allegr.* 123. Cupido ec, deliberando di fare una scappata marchiana, per uscir de' pupilli da vero, fece con sua madre ec. una mala batosta di parole. *(V)*

§. III. *Per Semplice, contrario d' Accorto. Alleg.* 89. I moderni, che non riescon pupilli affatto affatto ec., colla taverna dell' ignoranza abbiano accozzato l'albergo del vituperio. *Malm.* 5. 56. Questo ha bisogno, dice, d' un buon lesso, Perch' egli è duro, e non punto pupillo. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 113. Vo' non siete tanto pupilli di non accorgervi ch' egli è una bozza, e una fiaba solenne. *(C)*

*† §. IV. *Esser messo ne' pupilli, e simili, si dicono di Chi per cattiva amministrazione delle cose proprie è posto sotto la cura di checchessia. Cecch. Donz. prol.* O tornar ne' pupilli, o sotto il padre. *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. Diranno le persone, Che tu non sii sinora Stato da tanto a fare i fatti tuoi, E sii stato alfin messo ne' pupilli.

PUPILLUZZA. *Dim. di Pupilla.* Lat. *pupula. Menz. rim.* 1. 231. Ahi! che in quelle brillantuzze Pupillozze La tua face, Amore, accendi.

† PURAMENTE. *Avverb. Con purità, Sinceramente.* Lat. *pure.* Gr. καθαρῶς. *Filoc.* 5. 50. Che ho verso gl' Iddii commesso, che i miei sacrificii, puramente fatti, non sieno accettati? *Nov. ant.* 51. 3. Questi bianchi drappi ci significano la grande nettezza, che noi dobbiamo guardare liberamente, e puramente. *Ovid. Pist.* 160. La mia madre Leda, gabbata dal Cecero, mi diede per mio padre Giove, la quale puramente riscaldòe nel suo grembo quello falsato uccello. *Tratt. Virt. Card.* L' uomo ubbidisca prestamente, lietamente, semplicemente, puramente, generalmente.

† §. I. *Puramente, vale anche Semplicemente, Senza malizia. Pecor.* 1. 2. Come tempo fu, Bucciuolo non sappiendo niente di questo fatto, puramente se n' andò al maestro, e disse.

✻ §. II. *Per Solamente. Gr. S. Gir.* 38. Meglio è tenere castità, che puramente per l' amore di Dio la debbe uomo tenere, e non per altra cagione. *S. Cater. Lett.* 10. Perocchè vede che puramente col vizio elli non gli potrebbe ingannare. *Segner. Mann. Giugn.* 14. 5. Dice *filiis vestris*; non *filiis* puramente, ma *vestris. (V)*

✻ PUR ANZI. *Posto avverbialm. vale, Poco innanzi. Segner. Mann. Nov.* 15. 6. Quantunque sia vero che due cose t' han da portare alla perfezione, la grazia di Dio, e la cooperazion che tu presti ad una tal grazia, come si disse pur anzi; contuttocio ec. *E Parr. instr.* 11. 1. E che vuol dire l'essere *forma gregis*, se non che l' essere, come si asseriva pur anzi, di norma al gregge con la probità della vita, non già ec. *(V)*

PUR BEATO. *Posto avverbialm., vale lo stesso, che Manco male; ed è maniera indicante contentezza, o rallegramento di alcuna cosa. V.* BEATO, §. IV. *Crusc. Stacc. Prim.* 8. Pur beato, ch' e' se n'avvede. *Gell. Sport.* 5. 1. Pur beato, che Dio m' aperse gli occhi. *Ambr. Furt.* 3. 6. Pur beato, che messer Guicciardo mi dovò, oltr' alle pezze, una borsa con venticinque scudi.

PURCHÈ, e PURECHÈ. *Avverb. Ha forza di Se, ma porta seco un certo che di maggior efficacia.* Lat. *dummodo.* Gr. εἰάν. *Bocc. Introd.* 12. Di che le più delle case erano divenute comuni, e così l' usava lo straviere, purechè ad esse s' avvenisse, come l' avrebbe il proprio signore usato. *E nov.* 28. 7. La medicina da guarirlo so io troppo ben fare, purchè a voi dea il cuore di segreto tenere ciò, che io vi ragionerò. *Petr. son.* 165. Non ho midolla in osso, o sangue in fibra, Ch' i' non senta tremar, purch' i' m' appresse. *Dant. Purg.* 5. Purchè 'l voler, non possa, non ricida. ✻ *Legg. B. Umil.* 23. Sia fatta la vostra volontà, pure ch' io non giuri. *(C)*

✻ §. *Talora vale Quando anche, Pognamo che. Vit. S. M. Madd.* 8. E purechè non si convertissono, io per me voglio questo bene (lat. *etiam si non*). *Bemb. Pros.* 3. 203. Altro sentimento ancora, e diverso alquanto dal detto di sopra, hanno le voci *Perchè* e *Purchè*; in quanto elle tanto vagliono, quanto *Eziandio che*, ec. Dante: E però, Donne mie, purch' io volessi, Non vi sapre' io dir ben quel ch' i' sono. *(V)*

3 PURE. *Particella riempitiva, che aggiugne una certa forza per maggiore evidenza, come il* Lat. *quidem*, e 'l Gr. μέν. *Dant. Purg.* 3. E 'l mio conforto: perchè pur diffidi, A dir mi cominciò. *E Par.* 17. Non se ne sono ancor le genti accorte, Per la novella età, che pur nove anni Son queste ruote intorno di lui torte. *Petr. canz.* 17. 3. Al qual pur contrastando i' son già lasso. *E st.* 5. Così l' ha fatto infermo Pur la sua propria colpa. *Bocc. Introd.* 47. Ora fossero essi pur già disposti a venire. *E nov.* 12. 3. Come uomini modesti, e di buona condizione, pure d' oneste cose, e di lealtà andavano con lui favellando. *E nov.* 15. 11. La cosa andò pur così. *Cas. lett.* 8. E glielo raccomando pure assai.

§. I. *Per Nondimeno, Nonpertanto.* Lat. *tamen, nihilominus.* Gr. μέντοι, μηδὲν ἧττον. *Bocc. nov.* 2. 4. Ma pure, ostinato in sulla sua credenza, volger non si lasciava. *E nov.* 36. 15. E comechè questo a' suoi niuna consolazion sia, pure

a me, nelle cui braccia egli è morto, sarà un piacere. ✻ *E g.* 10. *n.* 10. Gualtieri, che maggior voglia di piangere avea che d' altro, stando pur col viso duro, disse. *(C)*

§. II. *Talora, congiunto colla particella* SE, *vale Postochè, Quando anche.* Lat. *etiamsi. Bocc. nov.* 1. 13. E se egli si pur si confessa, i peccati suoi son tanti, e sì orribili, che il simigliante n' avverrà. *E nov.* 17. 13. Avvisando, che tra' Cristiani era, ed in parte, dove, se pur avesse saputo, il farsi conoscere le montava poco, ec.

† §. III. *Talora, vale anche Finalmente, A lungo andare.* Lat. *tandem, denuo. Bocc. nov.* 21. 11. Or pure avvenne, che costui un dì avendo lavorato molto, e riposandosi, ec. ✻ *E g.* 8. *n.* 9. E sentendosi in questo così abbominevole luogo, si sforzò di rilevarsi, ed ora in qua, ed ora in là ricadendo, tutto dal capo impastato, dolente, e cattivo, pur n' uscì fuori. *Petr. canz.* 24. 4. Ond' io Veggio, che 'l gran desio Pur d' onorata fin ti farà degno. *(N)*

✻ §. IV. *Pure, talora vale Ad ogni modo. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Trovandol del tutto disposto a voler pure essere in Pavia. *(V)*

✻ §. V. *Per Anzi. Borgh. Mon.* 159. Gli avevano mandato a presentare un bel fornimento di argenteria ec. E mi vuol ricordare in alcuni scrittori aver letto che fosse pur d' oro. *(V)*

✻ §. VI. *Talora vale Certamente.* Lat. *certe, sane, quidem. Bocc. g.* 8. *n.* 6. Deh! come dee poter esser questo? io il vidi pur ieri costì. *Petr. canz.* 22. 3. A me pur pare Senno a non cominciar tropp' alte imprese. *(N)*

✻ §. VII. *Pure, per Anche, Medesimamente, Egualmente.* Lat. *etiam, quoque.* Gr. μέν τοι. *Cavalc. Pungil.* 196. E pognamo che non lo facciano a malizia, pure nientedimeno è pure peccato. *(V) Gal. Mot. loc.* 487. Circondando poi tal cilindro e corda con un cannone pur di legno, ovvero anco di latta, ec. *Red. Cons.* 1. 278. Oltre lo scirro vengon prodotte ec. un tumore dello scroto chiamato ramice, ed un altro pur detto scroto chiamato sarcocele. (*)

§. VIII. *Per Solamente.* Lat. *solum, tantum.* Gr. μόνον. *Bocc. Introd.* 22. Nè avvenne pure una volta, ma se ne sarieno assai potute annoverare di quelle, che la moglie, e 'l marito ec., o così fattamente ne contenieno. *E nov.* 1. 24. Oh s' io avessi avuto pure un pensieruzzo di fare qualunque s' è l' una delle cose, che voi dite, credete voi, che io creda, che Iddio m' avesse tanto sostenuto? *Dant. Inf.* 33. Poi cominciò: tu vuoi, ch' io rinnovelli Disperato dolor, che 'l cuor mi preme, Già pur pensando, pria ch'io ne favelli. ✻ « *E Purg.* 5. E vidile guardar per meraviglia Pur me, pur me ». *(M) E* 7. Non avea pur natura ivi dipinto, Ma di soavità di mille odori Vi facea un incognito indistinto. *Petr. son.* 9. E non pur quel, che s' apre a noi di fore, Le rive, e i colli di fioretti adorna, Ma dentro ec. *Pass.* 164. Chi è bene contrito de' suoi peccati, non gli va l' animo ad altre cose, ma è inteso pure a dire i suoi peccati. *Nov. ant.* 48. 1. Messere a voi son già fatti diecimila disinori, e a me ne è fatto pur uno. *Rut. Purg.* 18. 2. Imperocchè sono già in grazia, è pur loro necessario d' accrescer la carità. *E altrove:* Essendo Eco gran parlatrice, le fece, che non potesse parlare, se non rispondendo, e replicando le parole dette da altrui, e anche non tutte, ma pur l'ultime.

✻ §. IX. *Pure, in questo senso, allorchè ha innanzi la negativa, suole avere per corrispondente la particella Ma; tuttavia trovasi anche colla particella Quanto. Agn. Pand.* Non pur debbono i buoni padri essere utili ai figliuoli in ricchezze, quanto in fama, in grazia, ed in consiglio. *Segn. Stor.* 2. 35. Questa gioventù ec. mi ha commesso che non pure in suo nome, quanto di molti altri della medesima voglia, venga a richiedervi di quelle cose, che in questi tempi giudicano utili e necessarie per mantenere la libertà. *(C)*

✻ §. X. *Preceduto dalla particella Non, vale Appena.* Lat. *statim ac. Ar. Fur.* 28. 101. Ma il Saracin, che con mal gusto nacque, Non pur l' assaporò, che gli dispiacque. *(C)*

✻ §. XI. *Per Nemmeno. Tesorett. Br.* 16. 139. Nè non sie sì sicuro, Che pur un motto duro Ch' altra persona tocca, T' esca fuor della bocca. *(C) Vit. SS. Pad.* 2. 235. Ma questa perfezione non è pure ancora pensata. *(V) Bocc. g.* 5. *n.* 10. Per le quali cose la nostra cena turbata, non solamente non l' ho trangugiata, anzi non l' ho pure assaggiata. *Petr. son.* 3. Però al mio parer non gli fu onore Ferir me di saetta in quello stato, E a voi armata non mostrar pur l' arco. *(N)*

✻ §. XII. *Per Non che. Bocc. g.* 5. *n.* 10. Essi nascon buoni a mille cose, non pure a questa. *Fir. As.* 210. Io ho veduto molti cavalli, non pure asini, ec. *(V)*

✻ §. XIII. *Pur solamente, vale lo stesso che Solamente. Vit. S. Gio. Gualb.* 325. Ma dimenticandosi le fiamme delle lor forze, pur solamente la sommità d'alcuno di quelli capelli col loro ardore ritorcere non poterono. *(V)*

✻ §. XIV. *Pure, vale anche Purchè. Salv. Avvert.* 2. 1. 7. Che ec. si lascia spesso dal parlar nostro, e dicesi ec. *come, pur* ec. in vece di ec., *comechè, purchè. Tav. Rit. G. S.* Pur per lo mio amore tu rompa una lancia incontro alla gente del re Artù. *(V)*

✻ §. XV. *Pur pure, particella che così replicata suol dinotare permissione, o concessione. Salvin. Annot. Mur.* 2. 165. Se avesse detto ec. che il finire l' Italiana i nomi nelle vocali ec. fa alquanto sazievole il suono, pur pure. *(C) E Pros. Tosc.* 1. 489. Se a fiaccacollo corresse da noi ognuno a stampare ogni ghiribizzamento, ogni piccola insulsa leggenda, ah! pur pure. *Segner. Mann. Lugl.* 10. 2. S' egli sapesse ec. *quid conducat* a conseguir la salute eterna, pur pure potrebbe allora con minor pregiudizio impiegare il suo tempo in altro; ma non sapendolo, badi ad apprenderlo bene. (*) *E Ag.* 9. 3. Se almeno quelle persone, che sono a te sì dilette, fossero eterne sulla terra, pur pure saresti in qualche modo degno di scusa a prezzarle tanto; ma ec. *(V) Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 336. E quando pur pure e' si pigliasse qualche compiacimento di esse ha da prenderlo delle bestie incapaci di ragione? *(parla di Dio e delle creature). (F)*

PURECHÈ. *V.* PURCHÈ.

*† PURELLO. *Dim. di Puro, e così detto per vezzo. V. A. D. Gio. Cell.* 19. Non poco utile a molti semprici giovani, e purelle di Cristo. *E* 25. Purelli, avete voi nessuna cosa da manicare? *(nei due esempi è sustantivo, e forse vale* puri fanciulletti, pure verginelle).

§. I. *Per Pretto.* Lat. *merus. Lib. cur. malatt.* Al fanciullo disvezzato non dare il vino puretto. *Red. Ditir.* 14. Purchè gelato sia, e sia puretto. *E annot.* 61. I nostri contadini chiamano puretto il vino che non è inacquato: da *puretto* nacque la voce fiorentina *pretto,* che ha lo stesso significato.

✻ §. II. *Puretto, vale anche Chiaro, Limpido.* « *Red. Ditir.* 3. Ma di quel, che sì puretto Si vendemmia in Artimino, Vo'trincarne più d'un tino ». *(C)*

PUREZZA. *Purità.* Lat. *puritas, nitor.* Gr. καθαρότης, καλλώνη. *Varch. Lez.* 158. Al qual dubbio ec. niuno ec. non ha nè più veramente risposto, nè più dottamente, che in un suo altissimo sonetto, pieno di quella antica purezza, e Dantesca gravità, Michelagnolo Bonarroti.

† PURGA. *Evacuazione procurata per mezzo di un medicamento purgativo.* Lat. *purgatio.* Gr. κάθαρσις. *Red. Cons.* 2. 45. Al Maggio passato una semplice semplicissima purga la distrusse talmente, che avea perduto il sonno.

✻ §. I. *Purga, dicesi anche il Medicamento, che serve ad ottener la purga, ed anche Qualunque altra cosa che serve a purgar checchessia. Segner. Crist. instr.* 2. 20. 18. Dovrebbe più spaventarci un'anima sola, trattenuta in quella purga severa per poco d' ora, che non molte e molte anime condannate a quell' incendio funesto per tutti i secoli. *(C)*

† §. II. *E per metaf. Tac. Dav. Ann.* 1. 18. In quelli ancora accaniti animi entrò smania d' andare addosso a' nimici, vera purga, diceano, di lor pazzia. ✻ *Segner. Crist. Instr.* 2. 20. 21. Se ec. si chiamasse alla corte del Paradiso l'anima già destinata per le nozze del re de' re senza veruna purga precedente di fuoco; quell' anima stessa ec. ricuserebbe l' invito. *(N)*

† §. III. *Purghe, nel numero del più, dicesi Quello scolo di sangue che ogni mese hanno le donne, che non sono gravide, dalla pubertà fino al tempo che cessano ordinariamente di far figliuoli, dette altrimenti Mestrui.* Lat. *menstrua.* Gr. τὰ ἐμμήνια. *Lib. cur. malatt.* Quando la femmina ogni mese non hae le sue purghe, non puote esser sana. ✻ *Red. Cons.* 1. 255. Da che ella è maritata ec. non ha avuto mai delle sue purghe più che tre, o quattro panni di color ragionevole nello spazio di sette, o otto giorni. *(C)*

† ʒ PURGAGIONE. *Evacuazione procurata per mezzo di un medicamento purgativo; Purga.* Lat. *purgatio.* Gr. κάθαρσις. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 49. Quanti argomenti perciò, quante purgagioni, quanti rimedii osservarono ec. per riparare ec. alla frale e cascante, e ruvinosa magione dell' anima. *(C)*

✻ §. I. *Purgagione, dicesi anche il Medicamento che serve ad ottenere la purgagione. « Franc. Sacch. nov.* 131. La donna si fermò a volere, che Salvestro con lei andassono al bagno; e Salvestro convenne, che consentisse, e prese le purgagioni ». *(C)*

† §. II. *E per metaf. Annot. Vang.* Facendo purgagion di peccati.

† §. III. *Purgagione, nel numero del più, per le Purghe delle donne, dette altrimenti Mestrui. Tratt. segr. cos. donn.* Suole avvenire in caso di anticipamento nelle mestruali purgagioni.

PURGAMENTO. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. κάθαρσις. *Cr.* 2. 4. 14. La sustanzia della midolla, di che è detto, pare, che sia siccome un purgamento di collora, che si manda fuori dalle nari degli animali.

✻ §. I. *Purgamento, vale anche Evacuazione avuta per mezzo d'un medicamento che purga. Ces. lett. Cic.* 9. 4. Tu hai passato un male assai forte: del digiuno, de'purgamenti, e della violenza del mal medesimo se' rifinito. *(C)*

† §. II. *Purgamenti del mare, per simili.t. diconsi le Materie che il mare rigetta. Cr.* 2. 13. 21. I purgamenti del mare, se con acque dolci si lavino, e purghino, e si mischino con altre immondizie, faranno l' ufficio del letame.

† §. III. *Per metaf. vale Espiazione.* Lat. *expiatio.* Gr. ἁγνισμος. *Med. Arb. Cr.* 20. E di quelli pietosi, e dolcissimi occhi, a purgamento, e consumazion di tutti i nostri peccati, sgorgarono fiumi di lagrime. ✻ *Scal. S. Ag.* Per lo lavamento dell' acqua di fuori si conosce il purgamento del peccato, che è nell' anima d' entro. *(V) Zenon. Pist.* 13. Ogni peccato aspetta purgamento. *(C)*

¶ PURGANTE. *Che purga. Ricett. Fior.* 76. Le medicine purganti s' infondono in diversi sughi, e acque. *E* 77. L' agarico, e l' altre medicine purganti, e solutive s' infondono, o sole, o con alcun' altra nel medesimo modo. ✻ *Red. Lett.* 2. 45. È cosa da stupire quanto le sieno nocivi i medicamenti purganti, ed alteranti. *(C)*

✻ §. I. *In forza di sust. Medicamento che purga. Lib. cur. malatt.* Non ricevono giovamento per la ingagliardia del purgante, che non opera allor per di sotto. *(V) « Fr. Giord. Salv. Pred.* 3. Però in questo tempo usa l' uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante ». *(C)*

✻ §. II. *Anime purganti, diconsi le Anime che sono nel Purgatorio. Fortig. Ricc.* 21. 55. Non so che Papa avea concesse Molte indulgenze alle anime purganti. *(N)*

† §. III. *Detto così assolutam., vale Colui, che si purga. Ott. Com. Inf.* 2. 14. E così adatta 'l tempo nel secondo del Purgatorio alla qualità della grazia, che illuminò li purganti.

PURGARE. *Tor via la 'mmondizia, e la bruttura, il cattivo, il superfluo; Nettare, Pulire; e si adopera, non che nel significa. att., ma nel neutro eziandio, e nel neutro pass.* Lat. *purgare, mundare.* Gr. καθαίρειν. *Bocc. Introd.* 4. Fu da molte immondizie purgata la città da ufficiali sopra ciò ordinati. *Cr.* 4. 1. 3. La cenere della vite incontanente la fistola purga. *Dant. Par.* 28. Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride.

✻ §. I. *Purgare i medicamenti. Ricett. Fior.* 67. Il purgare i medicamenti semplici è separare tutte le cose inutili, o sieno parti di detti medicamenti, o vero cose mescolate con esse. *(N)*

✻ §. II. *Purgare i panni lani, o simili, vale Cavarne l' olio e l' altro sudiciume. Volg. Diosc.* La saponaia è nota a tutti, e s' adopera da' purgatori per purgar le lane. *(C)*

¶ §. III. *Per metaf. But. Purg.* 10. 2. Purgare è togliere la colpa, e macchia del peccato, e inducere alla virtù opposita. *Bocc. nov.* 53. 5. Perchè non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose. *Dant. Purg.* 1. Ed ora intendo mostrar quelli spirti, Che purgan sè sotto la tua balìa. *Petr. son.* 45. E col terzo bevete un succo d'erba, Che purghe ogni pensier, che 'l cuore affligge.

✻ §. IV. *Purgare, vale anche Espiare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 260. Dalli eletti suoi studiò Dio di purgare le colpe per temporali afflizioni. *E* 273. Acciocchè in questa vita lo punisca, e purghi delli suoi peccati. *Dant. Purg.* 24. Dal Torso fu, e purga per digiuno L' anguille di Bolsena, e la vernaccia *(cioè* sconta il debito per la gola). *(V) S. Agost. C. D.* Se ne dolse sì che reputò che ciò si dovesse purgare a morte. *(C)*

✻ §. V. *Purgare, vale anche Purificare con sacrificii, con preci, o altre cerimonie religiose una persona, o un luogo contaminato per qualche delitto. Car. En.* 6. 341. Lo stesso Corineo tre volte intorno Con un rampollo di felice oliva Spruzzando di chiar' onda i suoi compagni Li purgò tutti, e 'l vale ultimo disse. *(C)*

✻ §. VI. *Per Isfogare una passione. Fiamm. lib.* 5. Gli Dei forse a purgare alcuna ira contra me concreata, pentuti de' dimostrati segni, di quelli mi tolsero la conoscenza. *(Br)*

§. VII. *Purgare, per Moderare, Scemare.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *M. V.* 3. 106. E non avendo onde renderlo, purgò il debito, e tornollo a cinquecento quattro migliaia di fiorini d' oro.

† §. VIII. *Purgare alcuno, vale Dargli medicamenti purgativi.*

† §. IX. *E in significa. neutr. pass. Pigliar medicamenti purgativi. Fr. Giord. Salv. Pred.* 3. Però in questo tempo usa l' uomo di purgarsi, ed è il migliore purgante. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Benchè i' mi sia purgato, E votomi lo stomaco, e le vene. ✻ *Red. lett.* 1. 445. Lodo che la signora si purghi e ripurghi con evacuazioni universali, e con evacuazioni epicratiche. *(C)*

✻ §. X. *Purgare, in significa. neutr. vale Patir l'effetto dei medicamenti purgativi. Allegr.* 128. Vadane in corte, e sol si ponga allato A colui che apparecchia la vivanda, E se non purga, io voglio esser frustato. *(N)*

† §. XI. *Purgare alcuno, vale Mostrare con prove che uno è innocente. V.* PURGATORE, §. I.

† §. XII. *Purgare gl'indizii, si dice del Mostrare con pruove, o con tormenti la propria innocenzia sopra la querela data.*

✻ §. XIII. *Purgarsi da un' accusa, o simile, vale Giustificarsi, Far conoscere che si è innocente. « Petr. càp.* 5. E, per purgarsi d'ogni infamia ria, Portò dal fiume al tempio acqua col cribro ». *Salvin. Disc.* 2. 410. L' inghiottire bocconi ec. era permesso quando altri giudicii mancavano da purgarsi dalle apposte criminazioni, o che non vi avea canonica e legittima forma da chiarire la sua fama. *(C)*

✻ §. XIV. *Purgarsi con uno, o ad uno, vale Giustificarsi, Scolparsi appo uno. Bemb. Stor.* 1. 114. Nessuno dubitò che ciò non avesse chiesto al Papa il Signor Lodovico, per potere al Re purgarsi, se egli ad un capo della Lega satisfatto non avea. *(Pe) Vinc. Mart. lett.* 53. Doveva egli ec. se gli pareva d' avermi ingiuriato, purgarsi meco, e non correre in quella inconsiderata credenza, tutta contraria alla volontà mia, e alle leggi dell' amicizia. *(C)*

✻ §. XV. *Purgarsi la bocca, vale Sputare. Segner. Pred.* 23. 3. Non vedeva *(Dio)* gli antichi Greci non ardir mai, mentre eran presenti a' sacrifizii offerti a' lor simulacri, o di tergersi il naso, o di purgarsi la bocca. *(CP)*

✻ §. XVI. *Purgarsi, parlandosi di vapori, vale Svanire, Dissolversi, Dileguarsi: modo latino. Tass. Ger.* 10. 49. Ciò disse appena, e immantinente il velo Della nube, che stesa è lor d' intorno Si fende e purga nell'aperto cielo. *(Br)*

✻ §. XVII. *Purgarsi, dicesi anche delle Donne, che sono tuttavia nel tempo del puerperio. Reg. Matr.* 20. Quello tempo adunque che la donna sta a purgarsi da poi lo parto, lo marito e la moglie dall' atto matrimoniale debbono astenersi. *(C)*

✻ PURGATAMENTE. *Avv. Voce dell' uso. Con istile purgato, che è a dire Puro, Corretto. (A)*

† PURGATISSIMO. *Superl. di Purgato.* Lat. *purgatissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Fir. Lett. lod. donn.* 125. O purgatissime orecchie di Cicerone, che alcuna fiata fuste offese dalle non mai soverchio lodate orazioni del facondo Demostene, ec. *(qui per metaf.).*

PURGATIVISSIMO. *Superl. di Purgativo. Lib. cur. malatt.* La scamonea è purgativissima, e in ogni accidente di occorrenza.

¶ PURGATIVO. *Add. Che ha virtù di purgare.* Lat. *purgatorius.* Gr. καθαρτικός. *Amm. Ant.* 1. 3. 5. Delle medicine purgative Avicenna pone molti mali nel primo canone.

✻ §. *E figuratam. « Ott. Com. Purg.* 7. 98. Conciossiacosachè questo luogo sia diputato a pena purgativa, come ci figura l' autore. *Cavalc. Frutt. ling.* Al peccatore si debbon dire parole purgative, e utili, e non curiose, e inutili ». *(C)*

¶ PURGATO. *Add. da Purgare.* Lat. *purgatus, mundatus.* Gr. κεκαθαρισμένος. *Red. Vip.* 1. 27. Attaccarvi una, o due mignatte ben purgate. *Ricett. Fior.* 117. Recipe rose rosse fresche, e purgate dall' unghie, libbre una. *E* 122. Di nuovo si mette altrettante rose purgate nel vaso.

✻ §. I. *E figuratam. « G. V.* 11. 19. 3. Confessiamo certamente e crediamo, che l' anime purgate, partite da' corpi, sono ne' cieli de' cieli, e in paradiso con Cristo ». *(N)*

† §. II. *E per metaf. Cas. lett.* 71. Che se tu udirai in alcun tempo le voci di Platone, e d' Aristotile, e di Cicerone, e di molti altri, con le orecchie purgate ec., tu conoscerai ec.

✻ §. III. *E nel significa. del* §. V. *di Purgare. Car. En.* 3. 465. Grata vie più quanto sperata meno Ne fu la terra; onde purgati ergemmo Altari, e voti, ed ostie a Giove offrimmo. *(C)*

✻ PURGATOIO. *Term. degli Architetti. Lo stesso che Purgatore, nel significa. del* §. III. *(A)*

† PURGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi purga.* Lat. *purgator.* Gr. καθαριστής. *Fiamm.* 5. 63. Colui, che fu del nostro peccato cagione, di quello è stato agrissimo purgatore.

† §. I. *Purgatore, dicesi anche Colui che attesta l' altrui innocenza. Maestruzz.* 2. 32. 5. Chente debbono essere i purgatori? *E appresso:* Lo 'nfamato giura, ch'egli è mondo da quel peccato, del quale egli è infamato, e i purgatori giureranno, che e' credono, ch' egli ha giurato il vero.

§. II. *Purgatore, si dice anche a Colui, che purga i panni lani, cavandone l' olio.* Lat. *fullo.* Gr. γναφεύς. *Volg. Diosc.* La saponaia è nota a tutti, e s' adopera da' purgatori per purgar le lane. *Cant. Carn.* 285. Che cardan volentieri Non solo i purgatori, e i berrettai, Ma ci è degli altri assai. *Alleg.* 78. Pur voglion oggi insino i purgatori Esser veduti ritratti in mercato.

✻ §. III. *Purgatore, dicono gli Architetti un Luogo murato, che fanno a posta per ricevere l'acque piovane, per tramandarle alle cisterne, dopo che in esso sieno purgate le lordure ch'esse portano da' tetti; dicesi anche Purgatoio, Bottino. Baldin. Voc. Dis. (A)*

PURGATORIO. *Sust., che gli antichi dissero anche* PURGATORO. *Luogo, dove l' anime patiscono pena temporale per purgarsi da' lor peccati.* Lat. *purgatorium, locus purgatorius.* Gr. καθαρτήριον. *G. V.* 9. 135. 3. Compuose, e trattò in cento capitoli, ovvero canti, dell' essere stato in Ninferno, e Purgatoro, e Paradiso. *Dant. Purg.* 7. Perchè venir possiam piuttosto Là dove il Purgatorio ha dritto ini-

zio. *Pass.* 113. Rimane ancora obbligato a pena temporale, la quale, come medicina purgativa, si dee sostenere nel Purgatorio.

§. *Per similit. si dice di Qualunque pena, e travaglio grande. Franc. Sacch. nov.* 230. Io credo, che quella notte gli fosse un gran purgatorio. *Fir. Luc.* 4. 2. Moglie fastidiosa, importuna, e caparbia, è un purgatorio continuo.

†PURGATORIO. *Add. Che purga, Che ha virtù di purgare, di espiare.* Lat. *purgatorius.* Gr. καθαρτικός. *Pass.* 76. Tal dolore è in luogo di soddisfazione, e sempre scema la pena purgatoria. *But. Inf.* 8. 2. La conducerà più alto a considerare delle virtù purgatorie. *E Purg.* 13. 2. Afferma, sè dovere soddisfare a'suoi peccati colla pena purgatoria. *E* 24. 2. Non aveva anco le virtù purgatorie tutte. *Capr. Bott.* 7. 145. Quelle virtù, che egli ha usato nell' altre età, e che sono state in lui solamente purgatorie, debbono essere in lui nella vecchiezza esemplari.

PURGATORO. *V.* PURGATORIO.

✻PURGATRICE. *Verbal. femm. di Purgatore. Filic. Rim. pag.* 406. *(canz.* Nella profonda ec.) In purgatrice fiamma atra fucina L' oro assai meno affina, Che 'l flagello i tuoi figli *(NS)* *† *Uden. Nis.* 5. 14. La tragedia ec. si diffinisce imitazione di azioni gravi e illustri, purgatrice di affetti viziosi col mezzo della compassione e del timore. *(A)*

PURGATURA. *Immondizia, Nettatura, e quello, che si cava dalle cose, che si purgano; ma parlandosi di biade, più comunemente si dice Vagliatura; d' erbaggi, Nettatura.* Lat. *purgamen, purgamentum.* Gr. περίψημα. *Vit. SS. Pad.* Intantochè la purgatura del naso, e le lagrime degli occhi ec., cadendo in terra, incontanente ritornavano in vermini. *E appresso:* Dissemi, ch' era bisogno, che egli nutricasse de'porci, acciocchè non gettassero la purgatura delle biade, e dell' erbe, e dell' altre cose, ch' e' mangiano.

§ PURGAZIONE. *Purgagione.* Lat. *purgatio.* Gr. κάθαρσις.

✻ §. I. *E figuratam. Car. lett. vol.* 1. *num.* 82. Immaginatevi che bella purgazione del mondo sarebbe, se si potesse evacuare in un tratto de' registri, de' ricettarii, ec. *(P)*

✻ §. II. *Purgazione, vale anche Rimedio che purga. Maur. rim. burl.* 1. 122. E mi par che viviate per dispetto Con tanti lattovari e purgazioni, Che farian Avicenna star nel letto. *(B)*

✻ §. III. *Purgazione, vale anche Espiazione.* « *Dant. Purg.* 19. Quel, ch' avarizia fa, qui si dichiara, In purgazion dell' anime converse ». *(C)*

§. IV. *Per Giustificazione della propria innocenza, fatta o con prove, o con tormenti. Maestruzz.* 2. 32. 5. Purgazione, secondo Raimondo, è uno dimostramento d' innocenzia del peccato, che è apposto altrui, per giuramento, ovvero per altro debito modo; e sono due maniere di purgazioni. *E appresso:* La purgazione secolaresca, la quale fu trovata da' secolari, come s' è quella del ferro rovente, e dell' acqua bogliente, e ancora della fredda, e di quella, che si fa quando due combattono insieme, e simili cose; queste cotali purgazioni al tutto sono riprovate, siccome cose trovate dal Diavolo. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. Assai, e molto ne dubito, se aveste avuto a fare con uomini ragionevoli, come si tengono i Fiorentini, non fossero state le vostre scuse bastevoli ad ogni debita purgazione *(qui per metaf.)*.

† §. V. *Purgazioni, nel numero del più, per le Purghe delle donne, dette più comunemente Mestrui.* Lat. *menstrua.* Gr. τὰ ἐμμήνια, καταμήνια. *M. Aldobr.* A compensar lo calore assegnò la natura una purgazione spezialmente nelle femmine per lo tempo loro, la qual purgazione è appellata dalle genti *fiori.* E Galieno disse, che siccome l' arbore, ch' è sanza la sua purgazion naturale non mena frutto, cioè non hae figliuoli, ec.

✻ §. VI. *Purgazione, vale anche L' azione del purgarsi nel signific. del* §. XVI. *Reg. Matr.* 21. Li dottori teologi sopra a ciò dicono, che sanza fallo che è bene fatto in questi due tempi immediate detti, cioè di purgazione, e di lattazione, astenersi lo marito, e la moglie dall' atto matrimoniale. *(C)*

PURGHETTA. *Dim. di Purga. Red. lett.* 2. 242. Faccia un poca di purghetta, come qui sotto dirò.

*† ✻ §. *Per La medicina stessa che purga Red. Cons.* 1. 4. Terminate queste due purghette evacuative e preparative, faccia passaggio all' uso dell' acqua del Tettuccio. *(A)*

✻ PURGHETTINA. *Dim. di Purghetta. Red. lett.* 125. Una purghettina di otto, ovvero nove giorni credo che sia per quietarla. *(C)*

PURGO. *Luogo, dove si purgano i panni lani.* Lat. *fullonica.* Gr. γναφεῖον. *Lib. Son.* 64. Sare' dal purgo casso; Il più tristo caval nol vidi mai. *Varch. Stor.* 10. 176. I tiratoi, e' purghi, e le tinte non si potessono alienare per gli uficiali di dette vendite.

✻ PURIFICAMENTO. *Il purificare. Filic. Rim. pag.* 379. *(Son.* Simile ec. *nel tit.)* Purificamento della poesia. *(NS)*

✻ PURIFICANTE. *Che purifica.* Lat. *purificans.* Gr. καθαρίζων. *Il Vocabol. alla V.* ESTERSIVO. (*)

† § PURIFICARE. *Far puro, Torre quello che v' è d' impuro in una cosa.* Lat. *purificare, mundare.* Gr. καθαίρειν. *Ricett. Fior.* 221. I sughi di porri, di finocchi, ed altro, si purifichino.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Pass.* 89. Molto dee inducere a dolore, e al dispiacere del peccato, considerare, che l' anima è lavata, e purificata col sangue di Gesù Cristo, e altri l'abbia imbrattata, e lordata nella bruttura dei peccati. *Cavalc. Med. cuor.* Non può venire la mente a sottigliezza, e purità, se non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità. *E Frutt. ling.* La confessione ec. vivifica, scarica, pacifica, purifica, e giustifica il peccatore ». *(C)*

§. II. *E neutr. pass. vale Divenir puro. Lib. cur. malatt.* L' acqua cotta si è migliore, perchè nel cuocersi viene a purificarsi.

✻ §. III. *E figuratam.* « *Lib. Amor.* L' amore indugiato per tempo si purifica ». *(C)*

✻§. IV. *Purificare, dicesi anche del Purgare che facevano i Gentili con sacrificii, con preci, o altre cerimonie religiose, un luogo, o una persona contaminata per qualche delitto.* « *Liv. Dec.* 3. Il Campidoglio fu tutto purificato, e 'ntorno intorno fatte processioni ».

✻ § V. *Purificare, parlandosi delle cerimonie della Legge Ebraica, vale Render puro checchessia per via di lavande secondo le prescrizioni della Legge Mosaica. Ces. Vit. Crist.* 3. 13. Ma i Farisei ec. non pure il capo e le mani, ma le vesti, e gli orciuoli, le coppe, e i piattelli, e il vasellame, i lettucci da sedere, purificavano con innumerabili lavamenti. *(C)*

✻ §. VI. *E in signific. neutr. pass. vale Rendersi puro. Ces. Vit. Crist.* 3. 12. Dio avea dato agli Ebrei molti ordinamenti circa il toccare d' alcune cose, per lo quale essi contraevano una cotale immondezza, della quale doveano purificarsi con certe lavande. *(C)*

§. VII. *Purificare, vale anche Avverare.* Lat. *confirmare, verare.* Gr. βεβαιοῦν. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Il non essersi ancor purificata La condizion del fatto, ancorchè vera.

PURIFICATO. *Add. da Purificare, Fatto puro, Che è puro.* Lat. *purus, mundus, mundatus.* Gr. καθαρός. *G. V.* 1. 7. 3. Per cagione di detti mari, e per le montagne, che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani, e purificati, che in altra parte. *Ricett. Fior.* 90. L' aloè si lavi ec. infondendolo in sugo di rose purificato.

PURIFICATOIO. *Pannicello lino col quale il sacerdote netta, e pulisce il calice, e la patena. Serd. Stor.* 14. 578. Gli apparve ec. un magnifico apparato de' nostri sagrifizii, preziosi vestimenti de'pontefici ec., pulitissimi purificatoi, e fazzoletti. ✻ *Segner. Parr. instr.* 16. 1. Questa medesima *(avarizia)* è la cagione ec. che i Corporali sian lordi, che i Purificatoi sian laceri, ec. *(B)*

† § PURIFICAZIONE. *L' azione del purificare.* Lat. *purificatio.* Gr. κάθαρσις. *Coll. SS. Pad.* La purificazion del cuore, sanza la quale impossibil cosa è, che veruno pervenga a quel fine.

✻ §. I. *Purificazione, dicesi anche L'azione che fa il Sacerdote alla messa, quando dopo d' aver consumato prende immediatamente il vino nel calice. (C)*

✻ §. II. *Purificazione, dicesi anche La cerimonia, colla quale uno si purificava nella legge vecchia.* « *Annot. Vang.* Secondo il costume della purificazion de' Giudei ». *Ces. Vit. Crist.* 1. 173. Passato questo termine, ella dovea fare la sua purificazione per questo modo. *E* 174. Maria sapea troppo bene, che la legge della purificazione non la stringea, per lo privilegio altissimo della divina verginal maternità. *(C)*

✻ §. III. *Per lo stesso che Purgazione nel signific. del* §. VI. *Reg. Matr.* 20. Si chiama tempo di purificazione, o purgazione. *(C)*

PURISSIMO. *Superl. di Puro.* Lat. *purissimus.* Gr. καθαρώτατος. *Coll. SS. Pad.* Per la perversa spianazione delle Scritture, adattata a purissimo oro, non inganni per preziosità di metallo. *Lab.* 173. Quante volte fetido, e maculato da esse partendoti, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare!

✻ PURITA', PURITADE, e PURITATE. *Propriamente Qualità per la quale una cosa è pura, e senza mescaglio, o macchia. Vit. SS. Pad.* 1. 170. Parevano pure cori di Angeli sì per la purità e bianchezza delle vestimenta, e sì maggiormente per la purità, e letizia, e fervore che mostravano nella faccia. *(C)*

† § §. I. *Purità, figurat. vale talora Integrità, Rettitudine, Innocenza; Esenzione da corruzione, da macchia.* Lat. *puritas.* Gr. καθαρότης. *Bocc. nov.* 1. 3. Più alla purità del pregator riguardando, che alla sua ignoranza. *Sagg. nat. esp.* 197. I quali, benchè per loro stessi non possano contaminare la purità delle teoriche speculazioni, nondimeno per colpa della materia non sempre s'adattano a secondarle.

✻ §. II. *Purità, vale altresì Pudicizia.* » *Petr. cap.* 5. Cortesia 'ntorno 'ntorno, e puritate. *Cavalc. Med. cuor.* Ben sappiamo, che purità è più diletto, che bruttura. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 2. Primachè io vi dica più avanti, fregiovi in voi la puritade ». *Segner. Crist. Instr.*

3. 29. 6. L' altro custode dato alla purità è la ritiratezza, la qual guarda di fuori il tesoro dell' innocenza, come il rossore lo preserva di dentro. *(C)*

✻ §. III. *Purità, parlandosi di stile, discorso, o simile, vale Esattezza nella scelta, nell' uso, e nel collocamento delle voci, e dei modi del dire. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4. 4. 275. E quanto alla proprietà, e purità delle voci, non accade, che io ne parli, come nè anche di quel di sopra per avventura accadeva; perchè in quella città i buoni spiriti intendono bene questa parte, e sanno mantenere la purità e nettezza della nostra Toscana favella onoratamente. *E Salvin. lett.* 4. 2. 283. Dicono ec. che per non si guastare la purità della lingua Latina avevano supplicato il Papa di poter dir l'Ufizio divino in Greco. *(C)*

*† ✻ PURITANO. *Calvinista della setta più rigida, e secondo essi più pura. Segner. Incr.* 2. 19. 9. Qualunque ec. vada per l' Ollanda, per l' Anglia ec. ed ivi chiegga ec. dove sia l' adunanza là de' Cattolici, si vedrà mai forse da loro guidare al tempio de'Luterani, de'Puritani, ec. *(A)*

† ✻ PURO. *Add. Che non ha mistura, Mondo, Netto, Schietto, Mero.* Lat. *purus, mundus.* Gr. καθαρὸς. *Fr. Giord. Pred. D.* Pura è detta quella cosa, che non ha in sè mescuglio *Dant. Par.* 29. E quelle furon cima Nel mondo, in che puro atto fu produtto; Pura potenzia tenne la parte ima. ✻ *E Inf.* 14. La sua testa è di fin oro formata, E puro argento son le braccia e il petto. *Pallad.* Di questo mese facciano il cacio di sincero e puro latte. *(C)*

✻ §. I. *Puro, per Purificato, Che non ha parti eterogenee. Ricett. Fior.* 49. Per la nera *(pece)* si pigli quella che è più trattabile, più pura, grassa, lucida. *(C)*

✻ §. II. *Acqua, o simile, pura, vale Acqua, o simile, chiara, limpida.* « *Petr. son.* 129. O soave contrada, o puro fiume, Che bagni 'l suo bel viso, e gli occhi chiari. *Dant. Par.* 5. Come in peschiera, ch' è tranquilla, e pura, Traggono i pesci a ciò, che vien di fuori ». *Bemb. Asol.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, e de' puri fiumicelli le freschissime ripe. *Car. En.* 4. 703. Vide avanti di se con gli occhi suoi Farsi lurido e negro ogni liquore, E 'l puro vin cangiarsi in tetro sangue. *(C)*

✻ §. III. *Acqua pura, vale anche talora Acqua naturale, Acqua non mischiata con vino, o con altro. Ricett. Fior.* 47. Rasciutta a poco a poco tutta l'acqua, si piglia dell' altra acqua pura, e con le mani si maneggia. *(C)*

✻ §. IV. *Vino puro, vale Vino non mischiato con acqua, Vino schietto. Car. En.* 8. 272. Per man de' sacerdoti, e de' ministri Del sacrificio, d' arrostite carni De' tori, di vin puro, di focacce Gran piatti, gran canestri, e gran tazzoni N' andaro a torno. *(C)*

✻ §. V. *Aria, o Cielo puro, vale talora Aria, o Cielo libero da nuvoli, da nebbie. (C)*

✻ §. VI. *Aria, Aura, o simili, pura, vale anche Aria non ingombra di ree esalazioni, eccellente alla respirazione.* « *Petr. son.* 90. Vidi onde nacque l' aura dolce, e pura. *Dant. Purg.* 15. Questo ne tolse gli occhi, e l'aer puro ». *(C)*

✻ §. VII. *Per metaf. Bocc. Introd.* 45. Pregolli per parte di tutte, che con puro, e fratellevole animo a tenere loro compagnia si dovessero disporre. *E nov.* 95. 8. Considerata la pura intenzion della donna, con miglior consiglio, cacciata via l' ira, disse. *Dant. Purg.* 14. Ma non però, che puro Giammai rimanga d' essi testimonio ✻ *Cavalc. Frutt. ling.* All' occhio superbo Iddio non si mostra, ma sì al sincero, e puro, e umile. *Borgh. Orig. Fir.* 59. E quanto all'inganno, che costoro temono, non c' è questo pericolo; nè è tanto agevole il contraffare così al netto la sincera e pura antichità, che uno mezzanamente esercitato in questi studii non vi conosca facilmente le cose finte dalle vere. *(C)*

✻ §. VIII. *Puro, parlandosi di persona, talora vale Semplice, Senza malizia.* « *M. V.* 10. 33. Il marito ignorante, e puro scese al luogo, e trovò il fanciullo morto ». *(C)*

✻ §. IX. *Puro, vale anche Casto. Cron. Morell.* 343. Guardando a'piè della croce vidi la pura, e santa sua benedetta Madre. *(C)*

✻ §. X. *Coscienza pura, dicesi Quella che non ha rimorsi, che è senza falli. Dant. Inf.* 28. La cara compagnia che l' uom francheggia Sotto l' usbergo del sentirsi pura. *(C)*

✻ §. XI. *Puro, dicesi anche dello stile, della lingua, e simile, e vale Stile, Lingua, o simile, eletta. Varch. Ercol.* 279. Il suo stile è piuttosto puro, e servante la toscanità. ✻ *Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 240. Nè abbiamo avuto altra fatica che cercare di esempli per confermare questi luoghi, o dichiarare quelle voci, e maniere di dire, che in lui si trovano pure e sincere, e negli altri Testi erano state guaste, o ridotte all' uso moderno. *(C)*

† ✻ §. XII. *Puro, s'accompagna spesso a varii sustantivi per accennar vie meglio l' essenza, e la vera natura della cosa, o per dar maggior forza al nome, col quale s' accompagna; ed in questo senso va sempre innanzi al sust. Cas. son.* 42. E puro fele or pasce i pensier miei. *(FP) Segner. Mann. Dic.* 30 3. Se tu all' orazione ti metti a ripescare i sensi delle Scritture per dare un puro pascolo all' intelletto, tu non fai ciò che conviensi. *(V)*

✻ §. XIII. *Per forza pura, vale A viva forza.* « *Bern. rim.* 1. 29. E chi volesse fare una figura Che le rappresentasse ambedue bene, Credo, che faria lui per forza pura ». *(C)*

✻ PURPUREGGIANTE. *Che purpureggia. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 241. E forzato di tirare indietro e stringer forte, acciò non gli sfuggano di mano le redini purpureggianti, come disse Simonide. *(C)*

✻ PURPUREGGIARE. *Porporeggiare. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 22. Tu morta giacerai, Nulla di te memoria lascerai, Perchè le belle rose, Che purpureggian fra le frondi ascose Del gran monte Pierio non avesti. *E* 2. 45. Allora più che mai per lor verdeggia Il prato, ove la rosa purpureggia. *(C)*

PURPUREO. *Add. Di color di porpora.* Lat. *purpureus.* Gr. πορφύρεος. *Flamm.* 1. 66. Vidi lei ignuda, fuori solamente d' un sottilissimo drappo purpureo. *Petr. son.* 152. Purpurea veste d'un ceruleo lembo Sparso di rose i belli omeri vela. *Stor. Eur.* 6. 123. Dove distintamente, e per ordine si vedeano gli ornamenti, o vogliam dire le insegne reali, cioè la spada, il cinto, la mantelletta purpurea, ec.

† §. *Per Che è vestito di porpora, Porporato. Tass. Ger.* 7. 52. Che i regni muta, e i feri morbi adduce, Ai purpurei tiranni infausta luce.

† ✻ PUR TROPPO. *Modo avverbiale, col quale si rafferma una cosa avvenuta, o che avverrà con nostro dispiacere Segner. Crist. instr.* 3. 29. 11. Incominciossi più d' una tresca disonorata, e si continuò fin all' ultimo della vita, avverandosi della donna pur troppo quello che ne leggiamo nell' Ecclesiastico. *E* 31. 2. Questa qualità di opere, pur troppo comuni ai teatri moderni, quanto già si fosse agli antichi, prendo io a ferire nell' odierno ragionamento. *(N)*

✻ PURULENTO. *Putrido, Marcioso, Fracido. Red. (A)*

✻ PURULENZA. *Quantità di marcia. Vallisn.* Purulenza mista all' orina. *(A)*

PUSIGNARE. *Mangiare dopo la cena.* Lat. *comessari, Bud. Val. Mass.* Le femmine, seggendo nel letto colli loro mariti, e giacendo, pusignavano. *Lasc. nov. ult. in fin.* Mi parrebbe, per servar la costuma di tal notte, che si dovesse prima pusignare un poco per chi voglia ne avesse, perciocchè, se bene si ragguarda, tanto tempo ha, che noi cenammo, che si cenerebbe quasi un' altra volta.

PUSIGNO. *Il mangiar, che si fa dopo cena.* Lat. **pocoenium.* Gr. ἐπίδειπνον. ✻ *Salvin. Odiss. lib.* 2. *v.* 28. Anfilo bellicoso, cui il selvaggio Ciclope uccise nella cava grotta, E l' estremo pusigno se lo feo. *(B)*

PUSILLANIMAMENTE. *Avverb. Con pusillanimità.* Lat. *timide, demisso animo. Gal. Sist.* 103. Troppo pusillanimamente s'inducono a voler sostenere ogni suo detto.

✻ PUSILLANIME. *V.* PUSILLANIMO. *(C)*

† PUSILLANIMITA', PUSILLANIMITÀDE, e PUSILLANIMITATE. *Debolezza d' animo, Timidità.* Lat. *timiditas, abiectio animi.* Gr. μικροψυχία. *Maestruzz.* 2. 10. 2. È peccato la pusillanimità? Risponde san Tommaso: Siccome l' uomo per la presunzione eccede la proporzione della sua potenzia, sforzandosi a maggiori cose, che non può; così la pusillanimità viene meno dalla proporzione della sua potenzia, quando ricusa d' andare in quello, che è di sua potenzia, e misura; e perciò, siccome la presunzione è peccato, così la pusillanimità. *Introd. Virt.* 293. Sono detti vizii, che nascono di tristizia, e sono appellati ec. pusillanimità, negligenza. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Ciò, che la pusillanimità, ovvero il picciolo animo, mostrasse grave, e di non poter sostener la speranza del premio, lo dimostra cosa piccola, e leggiere. *Ott. Com. Inf.* 2. 14. Appresso muove quistione incitata da pusillanimitate. *E Par.* 1. 15. L' autore riprende la pusillanimitade de' mondani, che non attendono a scienzia.

† PUSILLANIMO, e PUSILLANIME. *Add. Di poco animo, Timido, Rimesso.* Lat. *pusillanimis.* Gr. μικρόψυχος. *Bocc. Introd.* 40. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, e paurose. *E nov.* 96. 15. Questo non è atto di Re magnanimo, anzi d' un pusillanimo giovanetto. *Cavalc. Med. cuor.* Son sì deboli, e pusillanimi, che per una piccola beffa, che sia fatta di loro, lasciano la virtù *E Frutt. ling.* Come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportare la congregazione, fuggono alla solitudine. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Non vuole star qual pigro, e pusillanimo. *Guar. Past. fid.* 4. 1. Chè quantunque egli sia più d' un coniglio Pusillanimo assai, ec. ✻ *Segner. Conf. instr. cap. ult.* È 'l confortativo più eletto che dar si possa a uno spirito pusillanime. *(V)*

✻ §. I. *Pusillanime, detto di Cosa, vale Piccolo, Da nulla. Bocc. Fiamm. lib.* 2. Città ec. piena di voci pompose, e di pusillanimi fatti. *(Br)*

✻ §. II. *E in forza di sust. Colui che ha poco animo, che è timido. Cavalc. Med. cuor.* 71. Chi fugge come pusillanime ec., questi non vince l' ira, anzi l'appiatta *(V) Segn. Etic. lib.* 4 *cap.*

3. Il pusillanime essendo degno di bene, per viltà si stima indegno di quei, di che egli è degno. *(A)*

*† ✻ PUSILLITA', PUSILLITADE, e PUSILLITATE. *Astratto di Pusillo. Picciolezza.* Lat. *parvitas.* Gr. σμικρότης. *Segn. Etic. lib.* 4. *cap.* 2. Il magnifico di subito è liberale; ma non già va all' incontro, che il liberale di necessità sia magnifico. Di questo abito il mancamento si chiama pusillità intorno al decoro, e la soprabbondanza viltà. (*)

¶ PUSILLO. *V. L. Add. Piccolino.* Lat. *pusillus.* Gr. τυτθός ✻ *Segner. Mann. Dic.* 24. 2. Si restò nella sua statura pusilla. *(V)*

✻ §. I. *E in forza di sust.* « *Cavalc. Frutt. ling.* Non dispregiate uno di questi miei pusilli, cioè quantunque minimi, e vili, secondo 'l mondo ». *(C)*

✻ §. II. *Pusillo, presso i Teologi, dicesi di Chi per infermità, e tenerezza d' animo è troppo facile a pigliare scandalo. Segner. Pred.* 39. 4. Parmi che a questo alcune orecchie, o scrupolose, o delicate, o pusille si siano offese, quasi che sembri gran temerità ec. *(CP)*

§. III. *Per Umile, Abbietto.* Lat. *humilis.* Gr. ταπεινός. *Dant. Par.* 11. Piacque di trarlo suso alla mercede, Ch' egli acquistò nel suo farsi pusillo.

PUSTULA, e PUSTOLA. *V. L. Ciascuna di quelle enfiature, o bollicole, che vengono alla pelle.* Lat. *pustula.* Gr. ἐξάνθημα, ἔκζεσμα, ἐκθυμα. *Cr.* 6. 90. 1. Galieno dice, che impiastrato *(il prezzemolo)* sopra le pustule, maravigliosamente mondifica la rogna, e la morfea. *M. Aldobr.* E se pustule, ovvero bollicole, sieno nella lingua, sia fatto questo gargarismo. *Volg. Ras.* Molte infermità di avvengono della collera rossa, siccome itterizia, cioè giallore, e pustule rosse, cioè bolle rosse piccole, e formica, e rossezza, che avviene con pizzicore.

PUSTULETTA. *Dim. di Pustula; Piccola pustula.*

PUSTULETTINA. *Dim. di Pustuletta. Lib. cur. malatt.* Appariscono per tutto il corpo moltissime pustulettine colorite, ma non dolenti.

✻ PUTATIVAMENTE. *Avverb. In modo putativo. Adim. Pind. Olimp.* Dicono che putativamente Bellerofonte era figliuolo di Glauco, ma che in effetto Nettuno era vero suo padre. *(A)*

PUTATIVO. *Add. Tenuto, e Riputato per tale.* Lat. *putativus.* Gr. νομιζόμενος. *Maestruzz.* 1. 67. Entri nella religione, ovvero vada in lunghi paesi, acciocchè nulla riceva del putativo padre. *Amet.* 73. Adunque, come manifesto v'è, di padre incerto figliuola, due ne tenni per padri; ma già il putativo, e forse vero ec., mi lasciò picciolettа.

PUTENTE. *Che pute.* Lat. *putidus.* Gr. δυσώδης. *Bocc. nov.* 79. 43. Essendo egli entrato dentro così putente. *Tes. Br.* 5. 44. Egli scioglie lo suo ventre, e gittasi da dietro una feccia, una grande pezza di lungi da lui, sì putente, che arde come bragia ciò, che tocca. *Guar. Past. fid.* 5. 5. Nè strepitosa più, nè men putente E la caverna sacra.

† ✻ PUTIDO. *V. L. Add. Puzzolente. Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Spero veder la sua putida carne Pascere i lupi. *(P)*

PUTIDORE. *Il putire.* Lat. *putor.* Gr. δυσωδία. *Tratt. Umil.* Egli è altresì come l'ape, che fa il mele, che fugge i putidori, e cerca gli campi fioriti. *Lib. cur. malatt.* Ottimo suffumigio si è il putidore del castoro, e dell' aglio.

PUTIGLIOSO. *V. A. Add. Putente.* Lat. *foetens.* Gr. δυσώδης. *Fr. Iac. T.* 2. 6. 6. E 'l diletto putiglioso Lo vergogna profferire. *E* 4. 7. 8. Qualesso è 'l vestir ch' io aggio, Che mi rende putigliosa? *E* 4. 11. 4. Fa l' uomo essere, e parere Una massa putigliosa. *Lib. cur. malatt.* Perciò le piaghe divengono putigliose, e insanabilissime.

PUTIRE. *Avere, e Spirar mal odore.* Lat. *putere, foetere.* Gr. κακὸν ὄζειν, μυδᾶν. *Dant. Inf.* 6. Pute la terra, che questo riceve. *Bocc. nov.* 15. 30. E Andreuccio putendo forte, disse l' uno: non potremmo noi trovar modo, che costui si lavasse un poco, dove che sia, che egli non putisse così fieramente? ✻ *Legg. B. Umil.* 134. Putiva sì che nullo gli poteva stare presso. *(C)*

¶ §. I. *Putire una cosa ad alcuno, figuratam. vale Dispiacergli. Bocc. nov.* 68. 22. E' se ne gli darebbe sì fatta gastigatoia, che gli putirebbe. *E nov.* 79. 35. Se voi ricordaste o Dio, o' Santi, o aveste paura, vi dich' io, ch' ella vi potrebbe gittare, o percuotere in parte, che vi putirebbe.

✻ §. II. *Dicesi in proverb. Chi due bocche bacia, l' una convien che gli puta; e vale Che non si può avere vero affetto per due persone.* « *Lab.* 124. Ma sai che ti dico? Chi due bocche bacia, l' una convien, che gli puta. *(C)*

✻ §. III. *Per Dar noia. Buon. Tanc.* 2. 2. A dirti il vero, e' ti pute ogni cosa (Lat. *tibi omnia sordent*). *(V)*

✻ §. IV. *E assolutamente per Venire a noia. Ar. Negr.* 2. 2. Verso gli argenti cotesto è una favola; Ma nè cinquanta fiorini anco putono. *(B)*

PUTITO. *Add. da Putire.* Lat. *foetens.* Gr. δυσώδης. *Pataff.* 7. Zecca putita, che vai pur nicchiando.

PUTOLENTE. *V. A. Putente.* Lat. *foetens, putidus.* Gr. δυσώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 19. 7. Come infermo putolente, Son gettato via da' sani. *E* 4. 11. 13. E la carne putolente Tutta quanta verminosa.

✻ PUTRE. *Add. Putrido.* Lat. *putris.* Gr. σαπρός. *Segner. Mann. Magg.* 28. 3. Viene espressa con frumento, che di putre, ch' egli era, passa a fiorir tutto vivido, tutto verde, tutto pomposo. (*) *E Crist. Instr.* 2. 18. 21. Un fiato sì putre, un fetore sì puzzolente che basterebbe con un alito solo ad infettare tutta la terra. *(N)*

† PUTREDINE. *V. L. Corruzione d' umori.* Lat. *putredo.* Gr. σηπεδών, σῆψις. *Cr.* 1. 4. 7. La sua corruzione, e putredine *(dell' acqua piovana)* fa corrompere gli umori. *S. Gio. Grisost.* 168. Bene è questa certo grande cecbità e ritrosia, avere a schifo uno sputo, ed amare ed abbracciare la conca, e la sentina della putredine universale. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni la putredine. ✻ *Car. En.* 8. 775. Questo crudele insino a' corpi morti Mescolava co' vivi (odi tormento!); Che, giunte mani a mani e bocca a bocca ec., Gli facea di putredine, e di lezzo Vivi di lunga morte al fin morire. *(B)*

✻ §. *Putredine, vale anche Cosa putrefatta. Segner. Crist. Instr.* 1. 22. 4. I cittadini di Sagunto ec. dopo aver fatto cibo alla fame delle più schifose putredini, si ridussero ec. *(CP)*

*† ✻ PUTREDINISTA. *Così il Redi chiamò que' filosofi, che sostenevano varii animali generarsi dalla putredine. Red. Lett.* 3. 253. Guai però se questa nostra filosofia ec. giunge all'orecchia scrupolosa de' filosofi putredinisti! *(A)*

PUTREDINOSO. *Add. Che ha putredine.* Lat. *putridus.* Gr. σαπρός. *Lib. cur. malatt.* Come suole adivenire nelle piaghe putredinose. *Vit. S. Aut.* Le colava dalle nari uno escremento così fracido, e puzzolente, e dalle orecchie, e dagli occhi uno umore così putredinoso, e marcioso, ec.

PUTREFARE. *Corrompere per putredine; e si usa anche in significa. neutr. pass.* Lat. *putrefacere, putridum fieri, corrumpi. Ricett. Fior.* 98. Le *(piante)* troppo tenere ec. pare, che facciano l' acque, che molto presto si putrefanno. *Red. Ins.* 8. Tutte quelle cose, che sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra.

✻ §. *E figurat. Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 106. Abbiano *(i capi delle Repubbliche)* particolare attenzione a tutto il corpo del pubblico, acciocchè curando un membro non l'abbandoni l' altro, e si putrefaccia. *(F)*

*† PUTREFATTEVOLE. *Voce poco usata. Add. Corruttibile, Da putrefarsi.* Lat. *corruptibilis.* Gr. φθαρτός. *Sen. Pist.* Hanno aggiunta la carne debole, corruttibile, e putrefattevole, e sanza vigore.

† PUTREFATTIBILE. *Add. Putrefattevole.* Lat. *corruptibilis. Ott. Com. Purg.* 10. Non vedete voi che noi siamo vermini corruttibili, e putrefattibili? *(la stampa per errore legge alla pag.* 166. putrefatti, bili). *Red. Ins.* 12. Le carni, e l' erbe, e l' altre cose tutte putrefatte, o putrefattibili, non facciano altra parte ec., se non d' apprestare un luogo, o un nido proporzionato. ✻ *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 10. Porte di cattivissimo augurio, giacchè per esse non passa nulla di vivo, ma solo di putrefattibile, e di puzzoso. *(C)*

*† ✻ PUTREFATTIVO. *Add. Che putrefà, Atto a putrefare.* Lat. *putrefaciendi vim habens.* Gr. σηπτικός. *Serap.* 165. In veritade, che la vertude delle cantarelle si è putrefattiva, calefattiva, e ulcerativa, e vale alla mala impetiggine. (*)

PUTREFATTO. *Add. da Putrefare.* Lat. *putrefactus, corruptus.* Gr. σαπρός, φθαρός. *Cr.* 1. 2. 1. Intorno alla cognizione della bontà dell' aere è da attendere, che non sia putrefatto, ovvero corrotto. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni ec. il calore dei corpi putrefatti. ✻ *Marchett. Lucr.* 2. 1265. Alcun non vede Nulla ne' rotti legni, e nell' infranto Terreno; e pur se queste cose sono, Quasi per pioggia putrefatte e guaste, Generan vermi. *(B)*

† PUTREFAZIONE. *Azione per la quale un corpo si putrefà, o Stato di ciò che è putrefatto.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Cr.* 1. 4. 3. Non si posson corrompere per la putrefazion della terra. *M. Aldobr. P. N.* 153. Il seme mondifica il petto dalla putrefazione.

PUTRESCENZA. *V. A. Putrefazione.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Cr.* 5. 1. 16. Fenderála *(la corteccia)* in certi luoghi dall' altezza del pedale infino al basso, acciocchè la putrescenza venga meno.

† PUTRIDAME. *Quantità di cose marce, e corrotte.* Lat. *sordes.* Gr. τὰ λύματα. *Ott. Com. Par.* 27. E dice: *Cloaca del sangue* di malvagi, e di putridame discendente dalle corrotte loro carni *(La stampa per errore legge alla pagina* 584. putridume).

PUTRIDIRE. *Neutr. Divenir putrido.* Lat. *putrescere. M. Aldobr. P. N.* 57. In questo tempo l' aere raffredda ec., crescono i fiumi, menomano le fontane, e putridiscono.

PUTRIDISSIMO. *Superl. di Putrido.* Lat. *putridissimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Lib. cur. malatt.* Umori putridissimi si trovano nel loro stomaco, e ne' loro intestini. *Fr. Iac. T.* 4. 22. 6. Questa morte si fa il corpo Putridissimo, e fetente.

✻ PUTRIDITA', PUTRIDITADE, e PUTRIDITATE. *Astratto di Putrido. Putredine.* Lat. *putredo.* Gr. σαπρότης. *Segner. Crist. instr.* 1. 28. 8. Si mette l' accortezza in tenere per infallibile, che ogni calore sia febbre, ogni febbre sia putrida, ogni putridità sia mortale. (*)

PUTRIDITO. *Add. da Putridire.* Lat. *putrefactus.* Gr. σαπρός. *Coll. SS. Pad.* E sono putridite, e corrotte le margini mie.

§ PUTRIDO. *Add. Che già è putridito.* Lat. *putridus.* Gr. σαπρός. *Tes. Br.* 2. 36. Dall' altra parte egli ha in alcuna parte della terra caverne putride, o per sua natura, o per alcuna mala bestia, che vi dimora. *Cavalc. Specch. Cr.* Come membro putrido, e secco, è separato, e tagliato via dal corpo. *Lab.* 245. E se niuno mai marcio fu di questa nascenza putrida, e villana, tu se' senza niuno dubbio desso. ✻ *Alam. Avarch.* 17. 94. Appresso feo di più di una radice ec. minuta polve, E posta in esse *(piaghe)*, ogni dolore elice, E'l suo putrido umor secca, e dissolve. *(B)*

✻ §. I. *Putrido, è anche aggiunto di Febbre, e dicesi Quella che è accompagnata da tendenza degli umori alla putrefazione.* « *Cr.* 1 3. 2 Inducono sonno, e fanno putride febbri ». *(C)*

✻ §. II. *Figuratam. Ar. Cass.* 5. 4. Non mi resta or se non ec. Di starmi in onor tuo questi continui Tre dì ubbriaco, e di vino più putrido, Che mai Moschino, o li compagni fessino. *(B)*

✻ PUTRIDORE. *Putridame. Fav. Esop.* 108. Amica di tutti i putridori, e madre de' vermi. *(V)*

✻ PUTRIDUME. *Putridame. Segner. Incred.* 2. 9. 21. Questo è l' esito degli animali nati del putridume: terminare in una corruzione maggiore di quella da cui provennero. (*)

✻ PUTRIRE. *Neutr. Divenir putre, Putridire, Putrefarsi. Bocc. Pist. pr. S. Ap.* Essere in croce confitto, ed in essa putrire. *(B)*

† § PUTTA. *Meretrice.* Lat. *meretrix.* Gr. ἑταίρα. *Nov. ant.* 39. 3. Allora Guiglielmo parlò, e disse: donne, io vi prego per amore, che qual di voi è la più putta, mi fera imprima. *Petr. son.* 107. Putta sfacciata, e dove hai posto spene? *(qui parla della Corte di Roma).*

✻ §. I. *E in forza di add.* « *Ovid. Pist.* 48. Non gliene addomandai oro, nè pietre preziose, come fanno le putte femmine, che disonestamente vendono gli lor disonesti corpi per avarizia ». *(C)*

✻ §. II. *Putta, è anche Femmina di Putto, e vale Fanciulla. Lasc. Rim.* 2. 3. Però indietro lasciar ne fia concesso Quel ch' ella fe da putta. *(C) Car. Lett. Farn.* 3. 7. Gli fo fede del giovinetto per quanto veggo, e della putta per quanto intendo, che sono di gentili e rare qualità. *(Min)*

✻ §. III. *In forza di add. vale Grande, Straordinario. Es. Fav. T. Ricc.* 36. Il lupo, e l'orso gliele lasciarono di cheto per la putta paura. *(C)*

† PUTTA. *Uccello di color bianco e nero, della grandezza quasi d' un colombo, atto a imitare la favella umana.* Lat. *graculus, monedula.* Gr. κολοιός. *Fir. Disc. an.* 90. Si deliberò di allevare una di queste putte, che voi chiamate ghiandaie. *Alleg.* 165. Marchin, la putta, il pappagallo, e il corbo Son poco men, che tutti d'una razza. ✻ *Menz. sat.* 3. Ma delle putte hanno imparato l' uso, Che chi più gracchia, quegli è più sacciuto. *(B)*

§. I. *In proverb. si dice; Dar beccare alla putta; e vale: Riporre nel giucare nascosamente parte di que' danari, che sono obbligati a star in giuoco, o per assicurarsi di non riperdergli, o per far vista di aver vinto meno.*

§. II. *Putta scodata, si dice d' Uomo astuto, e scaltrito; che anche gli diciamo Trincato, ma in modo basso. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno, per esser pratico del mondo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se le sa ec., egli è putta scodata. *Alleg.* 226. Ditelo a me che son putta scodata. *E* 332. Come quel, che era putta scodata, avendo pisciato in più d' una neve. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Qualcosa il muove a ciò putta scodata. *E* 4. 1. 1. Che fatto poi Putta scodata, o pur pipistrel vecchio, Mi s' arriccian le penne in ripensando A certe storie, a certi lavorii.

✻ §. III. *Far come la putta al lavatoio, dicesi di Donna che ciarli stucchevolmente. Varch. Ercol.* 52. Dicesi ancora dalle mulacchie gracchiare, cioè cicalare come le putte, onde viene gracchia, cioè uno che non parli, ma cinguetti come le gracchie, e d' una donna: ella fa come la putta al lavatoio, tratto da quelle che lavano i bucati cinguettando. *(C)*

PUTTACCIO. *Peggiorat. di Putto. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 172. Fanno del spago ancor questi puttacci ec., Scaglie, sferze, zimbelli, e varii lacci.

PUTTANA. *Femmina, che per mercede fa copia disonestamente altrui del suo corpo; che più onestamente diciam Meretrice, Femmina di mondo, Mondana.* Lat. *meretrix, scortum.* Gr. ἑταίρα, πόρνη. *Fior. Virt. A. M.* Tolse per moglie la ingiustizia, ed ebbene sette figliuole, ec.; la settima fu lussuria, ma lasciolla puttana, che ognuno la potesse adoperare. *Bocc. nov.* 68. 21. Egli non s' è vergognato di mezza notte di dir, che tu sii puttana. *Lib. Mott.* Come? va egli cercando puttana fuor di casa? Egli ha 'l torto, ch' e' non gli fa bisogno. *Dant. Inf.* 18. Taida è la puttana, che rispose Al drudo suo. *E Purg.* 32. Sicura, quasi rocca in alto monte, Seder sovr' esso una puttana sciolta M' apparve, colle ciglia intorno pronte.

*† §. I. *In forza d' add. Guid. G.* 32. La sua figliuola ne fu trasportata in istrane contrade, sotto peso di puttana viltade (cioè infame).

§. II. *Diciamo in proverb. La puttana fila, quando noi veggiamo alcuno affaticarsi contra il suo solito, che denota Aver gran bisogno.*

§. III. *Diciamo quell' altro: Dio mi guardi da oste nuovo, e da puttana vecchia; per esprimere che da cotali persone è agevole esser ingannato.*

§. IV. *E quell' altro: Nè a puttana, nè a barbiere, non dar mai più, che 'l dovere; ed il significato è per sè chiaro.*

PUTTANACCIA. *Peggiorat. di Puttana. Fir. nov.* 4. 230. Lasciami andare chè io voglio svenare questa puttanaccia di mogliama.

† PUTTANEGGIARE. *Neutr. Immergersi nella libidine colle puttane.* Lat. *scortari, meretricari, lupari.* Gr. πορνεύειν, ἑταιρεῖν, ἀκολασταίνειν. *Lib. Mott.* Armano d' Arezzo, lamentandosi la moglie di messer Manfredonio da Sassuolo, ch' egli andava pur puttaneggiando di die, e di notte, disse: Come? va egli cercando puttana fuor di casa? Egli ha 'l torto, che e' non gli fa bisogno.

† §. I. *Puttaneggiare, vale anche Far la puttana.* ✻ *Fortig. rim.* 185. Messalina almanco Puttaneggiando si mutava i sai. *(N)*

§. II. *Figuratam. Din. Comp.* 2. 50. I Ghibellini, e' Bianchi, ch' erano rifuggiti in Siena, non si fidavano starvi, per una profezia, che dicea; la lupa puttaneggia; cioè Siena, che è posta per la lupa, la quale quando dava il passo, e quando il toglieva. *E* 88. Siena puttaneggiava, chè in tutta questa guerra non tenne il passo a' nimici.

§. III. *Per Usar modi, e Procedere da puttana. Dant. Inf.* 19. Di voi, pastor, s' accorse il Vangelista, Quando colei, che siede sopra l' acque, Puttaneggiar co' Regi a lui fu vista. *But. ivi:* Questo puttaneggiar co' Regi non è altro, che per simonia, o per grazia, a petizione de' Regi, o de' Principi del mondo mettere in prelazioni, ed in beneficii quelli, che sono viziosi, che non meritano.

§. IV. *Per metaf. vale Fingere.* Lat. *dissimulare, fingere.* Gr. ἀποποιεῖσθαι, εἰρωνεύεσθαι. *G. V.* 12. 8. 5. E così puttaneggiava, e dissimulava il Duca co' cittadini. *E cap.* 116. 1. E del continuo puttaneggiavano col Comune di Perugia per diminuire la signoria del comune di Firenze. *M. V.* 1. 94. Il Conte d' Avellino, che avea da ogni parte puttaneggiato.

† PUTTANEGGIO. *L' azione del puttaneggiare.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Stor. Aiolf.* Non s' impacciava se non in puttaneggi, e del regno non si curava.

PUTTANELLA. *Dim. di Puttana; Sgualdrina, Sgualdrinella.* Lat. *meretricula.* Gr. ἑταιρίδιον. *Bocc. G. S.* Chi ha permesso venire queste sceniche puttanelle a questo infermo? *Fir. As.* 137. Le perfide puttanelle, con quello sforzo ch' elle possono il maggiore, ci vanno ognor tendendo mille lacciuoli.

† PUTTANERIA. *Azione da puttana.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Ar. Len.* 5. 12. Or vedi, Lena, a quel che le tristizie, E le puttanerie tue ci conducono.

✻ PUTTANESCAMENTE. *Avverb. A modo di meretrice. (A)*

† PUTTANESCO. *Add. Da puttana.* Lat. *meretricius.* Gr. ἑταιρικός. *Benv. Cell. Vit.* 2. 353. E ridendomi della sua puttanesca arte, mi volsi al figliuolo.

✻ PUTTANESIMO. *Meretricio, Puttaneggio.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Il Vocabol. alla V.* MERETRICIO. (*)

*† PUTTANI'A. *V. A. Arte della puttana, Puttaneggio.* Lat. *meretricium.* Gr. ἑταίρησις. *Libr. Amor.* 52. Adunque agli uomini dee essere manifesto, che l' amor, lo quale domanda doni, non dee esser chiamato amore, ma puttania. *E* 60. Ma dee pazientemente portare, che quella usi puttania, dappoichè conoscendola puttana, scientemente a tale amore si congiunse.

† PUTTANIERA. *Dicesi di Donna che è data alle azioni di puttana, di Donna che vive a modo di puttana. Ott. Com. Inf.* 4. 55. Ebbe moglie puttaniera, figliuoli bordellieri, servo incorrigibile.

† PUTTANIERE. *Colui che attende a puttane.* Lat. *scortator.* Gr. πόρνος. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 274. Acciocch'io taccia, per meno vergogna di noi, i ghiottoni, i tavernieri, i puttanieri, e gli altri di simil lordura disonesti uomini. *Sen. Pist.* 343. Compagnia di puttaniere accenderà la tua lussuria. *E appresso:* Gli avari, i puttanieri, i crudeli ec., se ti saranno presso, sono dentro a te.

✻ PUTTANILE. *Add. Da puttana,*

Attinente a puttana, o simili. Copp. Rim. burl. 2. 52. Star sur un goffo puttanil decoro, E far la donzelletta e persuadersi Di pisciar acqua nanfa, e cacar oro. *(B)*

† PUTTELLO. *Puttino.* Lat. *puellus.* Gr. παιδάριον. ✻ *Fortig. Ricc.* 10. 95 Uccisi che avrem noi questi puttelli Vo' che noi le trattiamo come cagne. *(N)*

PUTTINO. *Dim. di Putto.* Lat. *puellus. Stor. Eur.* 6. 134. Il Re ec. chiese appresso il puttino, per crearlo nella sua corte con que' costumi, e con quelle maniere, che si convengono, e che si aspettano a' principi grandi, come era questo. *E appresso:* Arrecatosi il puttino in collo ec., lo mostrò alla moltitudine. *Cecch. Corr.* 5. 4. Egli avea duoi figliuoli, un maschio di cinque anni, o sei, e una puttina nata di quei giorni. *Benv. Cell. Oref.* 49. Essendovi alcuni puttini di grandissimo rilievo, bisognava tirarli tutti fuora.

PUTTO. *Sust. Fanciullo, Ragazzo.* Lat. *puer.* Gr. παῖς. *Stor. Eur.* 6. 134. Affermando con sagramento non esser sua intenzione di volere spogliare il putto di quello stato, che giustamente gli si aspettava. *E* 139. Vedendo questa tanta acerbezza, e rigidità del Re inverso quel putto, cominciò a insospettire di quello, che era la verità. *E* 145. Cavò tre frecce della faretra, e posta l' una alla corda, senza lesione alcuna del putto, abbattè il proposto segno. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 2. Gli offerse per istatico il figliuolo Putto di quindici anni.

PUTTO. *Add. Di puttana, Puttanesco, Vendereccio, Venale.* Lat. *meretricius.* Gr. ἑταιρικός. *Dant. Inf.* 13. La meretrice, che mai dall' ospizio Di Cesare non torse gli occhi putti. *But. ivi:* Come la meretrice guarda l' uomo con gli occhi putti per sottraggere, così lo invidioso riguarda lo bene altrui per sottraggerne. *Dant. Purg.* 11. Ond' era Sire, quando fu distrutta La rabbia fiorentina, che superba Fu a quel tempo, siccome ora è putta. *But. ivi:* Siccome ora è putta. A quel tempo i Fiorentini erano superbi, che voleano soperchiare li loro vicini: ora sono putti, imperocchè ogni cosa fanno per danari; come la meretrice, che vende sè per lo suo guadagno.

PUZZA. *Umor corrotto, che si genera nelle bolle, o piaghe; Marcia.* Lat. *pus, putor.* Gr. πύον. *Volg. Mes.* Disse Ipocras: nel farsi della puzza i dolori, e la febbre sono più forti. *Cr.* 6. 10. 2. La sua polvere *(dell' aristologia)*, con aceto mischiata, da puzza, e scabbia ottimamente mondifica la cotenna. *E* 9. 30. 2 E se vi sarà ragunata puzza, con ferro acuto, e alquanto caldo, si fori il cuoio nella parte di sotto all' enfiatura, acciocchè quindi scoli la puzza. *Dant. Par.* 27. Fatto ha del cimitero mio cloaca Del sangue, e della puzza.

✻ §. I. *Per metaf. Vit. SS. Pad.* 2 137. Vedendo, e conoscendo la puzza del mondo, lasciò ogni vanità, ec. *Cavalc. Pungil.* 108. Dovrebbe almeno perdonare a sè stesso, che non rivolgesse le puzze altrui per la sua bocca *(parla del detrattore). (V)*

✻ §. II. *Per Nausea. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 8. Richieggono tanti e tali onori, che ne viene puzza a Dio. *(V)*

§. III. *Per lo stesso, che Puzzo.* Lat. *foetor, graveolentia.* Gr. δυσωδία. *G. V.* 9. 19. 2. In quello assedio si corruppe l' aria, per la puzza de' cavalli, e della lunga stanza del campo. *Pallad. cap.* 4. Tra tutte l' acque la piovana è la più scelta ec, conciossiacosachè ella sia netta da ogni sozzura, e puzza. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 36. Or non vedi, e senti tu, la puzza, che costui getta, che pur testè non la posso patire? *(C)*

PUZZARE. *Putire.* Lat. *foetere.* Gr. βρωμᾶσθαι. *Fir. As.* 238. Accostandomisi uno con certe manacce, che puzzavano come una carogna, per fare l' effetto medesimo, io gli presi la destra, e tutta quanta gliele schiacciai. *Bern. Orl.* 1. 8. 52. Puzzava il corpo morto fieramente; Sopra legata sta quella dolente.

§. *Per metaf. Cavalc. Frutt. ling.* Il perchè l' opere di questi tali troppo gridano, anzi troppo puzzano.

PUZZEVOLE. *V. A. Add. Puzzolente.* Lat. *putidus, graveolens.* Gr. δυσώδης. *Lib. Amor.* 77. Cosa nel mondo non si truova più puzzevole, nè più rincrescevole, che qualità di femmina sanza stato menata *(qui per metaf.).*

PUZZO. *Odore corrotto, o spiacevole.* Lat. *foetor, graveolentia.* Gr. δυσωδία. *Bocc. Introd.* 19. Conciofossecosachè l'aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. *E nov.* 50. 14. Come aperto l' ebbe, subitamente n' uscì fuori il maggior puzzo di solfo del mondo. *Dant. Purg.* 19. Quel mi svegliò col puzzo, che n' usciva.

§. I. *Per metaf. Nausea, Fastidio.* Lat. *nausea.* Gr. ναυτία. *Bocc. nov.* 58. 3. Quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse. *Dant. Par.* 16. Ch' averle dentro, e sostener lo puzzo Del villan d' Aguglion, di quel da Signa, Che già per barattare ha l' occhio aguzzo.

✻ §. II. *Per Puzza. Moral. S. Greg.* 8. 11. Possiamo dire che ella *(la Santa Chiesa)* sia aggravata alcuna volta di sozzura di polvere; perocchè dentro da quella sono molti, i quali servono al puzzo della carne, e così si danno alla sozzura della lussuria. *(V)*

PUZZOLA. *Sorta di formica. Fir. As.* 237. Aveva un grandissimo numero di quelle formiche, che costor chiamano puzzole:

§. I. *Puzzola, è anche Una sorta di animale simile alla Faina, che spira cattivo odore.* Lat. *putorius. Red. Oss. an.* 10. L' hanno *(il membro genitale)* armato d' un grand' osso ec. come le martore, le faine, le puzzole, ec. *Morg.* 14. 79. E puzzola, e faina, e lo scoiatto; Evvi la lontra, ec.

✻ §. II. *Puzzola, per una Sorta di fungo. Lib. cur. malatt.* Tra' migliori funghi sono i boleti, i ghezzi, le puzzole, ec. (*)

PUZZOLENTE. *Add. Che puzza.* Lat. *putidus, graveolens.* Gr. δυσώδης. *Bocc. Introd.* 13. Conciofossecosachè l' aere tutto paresse dal puzzo de' morti corpi, e delle infermità, e delle medicine compreso, e puzzolente. *Tes. Br.* 5. 28. Vivono di cose putride, e laide, e però è il loro fiato puzzolente molto. *Pass.* 166. Voi siete simili alli sepolcri imbiancati di fuori, e dentro sono pieni di puzzolenti carcami. ✻ *Red. Ins.* 27. S'ingegnava di trovar qualche gretola da poter entrare per nutricarsi in quei fiaschi, dentro a' quali di già tutte le cose messevi erano puzzolenti, infracidate, e corrotte. *(C)*

† §. *Per Isporco, Sozzo, Laido, Osceno.* Lat. *sordidus, obscenus.* Gr. ῥύπαρος, αἰσχρός. *S. Gio. Grisost.* 184. Valentemente se' uscito della servitù della puzzolente lussuria.

† PUZZOLENTISSIMO. *Superl. di Puzzolente.* Lat. *foetidissimus.* Gr. δυσωδέστατος. *Sen. Pist.* Lasciò ivi un corpo puzzolentissimo. *Red. Esp. nat.* 34. Il nostrale *(tabacco)* produce ancor esso gli effetti suo' differenti dagli altri, ancorchè tutti in questo concorrano di produrre un olio empireumatico puzzolentissimo, e di quasi impraticabile fetore.

† ✻ PUZZORE. *Lo stesso che Puzzo, ma meno usato. Stor. Barl.* 22. Cotale puzzore esce di coloro che portano li bellissimi vestiti, e sono belli di fuori, e dentro sono puzzolenti, perchè sono pieni di ree operazioni *(qui per metaf.). (Br)*

PUZZOSO. *Add. Puzzolente, Pieno di puzzo.* Lat. *foetidus.* Gr. δυσώδης. *But. Inf.* 9 2. Nel luogo più stretto, e più puzzoso degli altri, e pieno di duolo, e di rio tormento. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Quando il naso vuole odorar cose oglienti, edègli fatto odorar cose puzzose. ✻ *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 10. Porte di cattivissimo augurio, giacchè per esse non passa nulla di vivo, ma solo di putrefattibile e di puzzoso. *(C)*

PUZZURA. *V. A. Puzzo.* Lat. *foetor, graveolentia.* Gr. δυσωδία.

§. *Per Isporcizia, Immondizia, Bruttura.* Lat. *sordes.* Gr. ἕδη. *Pallad. Giugn.* 7. E deesi in questo tempo lasciar loro la quinta parte del mele per cibo, sempre nettando l'arnie d'ogni puzzura.

Q

† Q. *Decimaquinta lettera dell' alfabeto Italiano, undecima delle consonanti, la quale non serve se non per* C, *quando è posta con una vocale appresso davanti all'* U, *perchè lo stesso è dir* QUOCERE *che* CUOCERE, QUOIO *che* CUOIO; *ma però non è inutile affatto, potendo servire per qualche contrassegno, siccome la* H. *Onde, seguitando l' uso già introdotto, possiamo usarla in luogo del* C, *quando, anteposta all'* U *colla vocale appresso, si debbe profferir per dittongo, cioè in una sillaba sola, come* ACQUA, QUESTO, QUATTRO. *All' incontro si debbe adoperare il* C, *quando all'* U *seguendone altra vocale, s' ha da pronunziar per due sillabe, come* CUI, *pronome di due sillabe, a differenza di* QUI *avverbio d' una sillaba sola,* TACCUINO *di quattro sillabe, e non* TACQUINO *di tre. Essendo la stessa che il* C, *ottiene anche le stesse proprietà, salvochè, dovendosi raddoppiare, il* C *le si pone avanti in sua vece, come* ACQUA, ACQUISTO.

QUA

QUA. *Avverb. locale, accompagnato coi verbi di stato, vale In questo luogo, e corrisponde al* Lat. *hic. Bocc. nov.* 11. 10. Egli è qua un malvagio uomo, che m' ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d' oro. *E nov.* 30. 15. Non ti dare malinconia, figliuola, no; egli si fa bene anche qua. *Dant. Purg.* 7. Anime sono a destra qua remote; Se mi consenti, io ti merrò ad esse.

*† ✻ §. I. *Talvolta s' aggiugne senza necessità per mostrar con più di forza la presenza, o la vicinanza di alcuna persona, o cosa. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Quando qui mi viene alle mani alcuna giovanetta che mi piaccia, io lascio stare dall' un de' lati l' amore, il quale io porto a mia mogliere, e prendo di questa qua quel piacere ch' io posso *(cioè di questa che è qua; chè la moglie avea lontana). Cecch. Stiav.* 2. 2. E questo qua il mio figliuolo? ec. *Fil.* Egli è desso. *(V)*

✻ §. II. *Per In questa cosa, A questo fatto. Pecor. g.* 16. *n.* 2. Quivi Collatino disse: qua non bisognano parole; io farò la pruova, di ciò ch' io dico, con la presenza. *(V)*

§. III. *Qua, accompagnato co' verbi di*

moto, vale A questo luogo, e corrisponde al Lat. *huc.* Gr. δεῦρο. *Bocc. nov.* 60. 24. E perciò, figliuoli benedetti trarretevi i cappucci, e qua divotamente v' appresserete a vedergli. *E nov.* 79. 30. Io era pur disposto a venir qua a grandissime eredità, che io ci ho. *Dant. Inf.* 26. Che non mi facci dell' attender niego, Finchè la fiamma cornuta qua vegna.

§. IV. *Qua, e là, vale In questo, e in quel luogo, Dall' una parte, e dall' altra.* Lat. *hac illac, huc illuc.* Gr. τῇδε, κἀκεῖσε. *Bocc. g.* 4. *f* 3. E chi qua, e chi là a prender, secondo diversi appetiti diversi diletti si diedono infino all' ora della cena. *E nov.* 49. 11. Come uomo, che fuor di se fosse, or qua, ed or là trascorrendo ec., gli corse agli occhi il suo buon falcone. *E nov.* 77. 55. Or qua or là si tramutava piagnendo. *Dant. Inf.* 12. Che gir non sa, ma qua, e là saltella. *E* 24. Ritorna a casa, e qua, e là si lagna. *E* 26. Indi la cima qua, e là menando, Come fosse la lingua, che parlasse, Gittò voce di fuori.

§. V. *Qua, e là, posto assolutam., vale anche talvolta Questa, e quell' altra cosa, Simili cose.* Lat. *et talia, et huiuscemodi alia. Cron. Morell.* 264. E quando tu vedessi far bene gran pugna, e dire: io te gli renderò di qui a un mese; io gli ho avere, e qua, e là: e tu allora serra bene in tutto, e fa orecchie di mercatante.

*† §. VI. *Di qua, che alcuna volta corrisponde a Di là, talora si dice per Qui, In questo luogo.* Lat. *hic.* Gr. ἐνθάδε. *Bocc. nov.* 72. 7. Entrato dentro disse: Dio ci mandi bene, chi è di qua? *E nov.* 99. 37. La quale fu poi di qua stimata infinito tesoro (*cioè* in questo nostro paese, di qua da' monti). *Dant. Par.* 1. Fatt' avea di là mane, e di qua sera.

§. VII. *Di qua, talvolta s' accompagna co' verbi significanti moto, e vale A questo luogo.* Lat. *huc.* Gr. δεῦρο. *Bocc. nov.* 60. 21. Le quali cose tutte io di qua con meco divotamente recai. *E nov.* 75. 17. Truova modo, che su per lo tetto tu venghi stanotte di qua.

§. VIII. *Di qua, talora vale Da questa parte.* Lat. *hinc. Dant. Purg.* 1. Volgianci indietro, chè di qua dichina Questa pianura a' suo' termini bassi. *Bocc. nov.* 55. 6. Venendo di qua allo 'ncontro di noi un forestiere, che mai veduto non t' avesse, ec.

§. IX. *Di qua, talora vale Per di qua, Per questa parte.* Lat. *hac. Filoc.* 5. 149. Da' pensieri d' una mia impresa vinto, e stimolato non potendola fornire, di qua per meglio potermi senza impedimento dolermi, vo così soletto andando.

§. X. *Di qua, talora vale In questa vita, In questo mondo. Bocc. nov.* 32. 19. Egli ne portò subitamente l' anima mia tra tanti fiori, e tra tante rose, che mai non se ne videro di qua tante. *Lab.* 288. Nondimeno per alcuni accidenti n' è conceduto da Dio il venir di qua alcuna volta. *Petr. canz.* 40. 1. Perchè mai veder lei Di qua non spero, e l' aspettar m' è noia. *Dant. Inf.* 12. La divina giustizia di qua punge Quell' Attila, che fu flagello in terra (*qui vale* nell' altro mondo, *cioè nell' inferno, perciocchè chi parla è quivi*).

✻ §. XI. *Di qua, si usa anche in forza di preposiz. col sesto caso, e denota Termine così di luogo, come di tempo. V.* DI QUA. *(C)*

§. XII. *Di qua, e di là, o Di là, e di qua, vagliono Dall' una parte, e dall' altra.* Lat. *hinc, illinc, utrinque.* Gr. ἀμφοτέρωθεν. *Bocc. nov.* 82. 8. Venne alla giovane alzato il viso, e veduto ciò, che la badessa aveva in capo, e gli usolieri delle brache, che di qua, e di là pendevano. *M. V.* 1. 93. E stando il Conte in trattato di là, e di qua, non si potea conoscere, che facesse la volontà della Reina, nè che fosse ribello al re Luigi. *Dant. Inf.* 27. Posciachè 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato Al modo suo l' aguta punta mosse Di qua, di là.

§. XIII. *Di qua, di là, di giù, di su, vale Per ogni dove, Per tutto. Dant. Inf.* 5. Di qua, di là, di giù, di su gli mena.

§. XIV. *In qua, vale Verso questa parte.* Lat. *huc.* Gr. δεῦρο. *Petr. cap.* 3. Volgi in qua gli occhi al gran Padre schernito, Che non si pente, e d' aver non gl' increse Sette, e sett' anni per Rachel servito.

§. XV. *In qua, e in là, vale In questa, e in quella parte.* Lat. *huc illuc, huc illac.* Gr. τῇδε, κἀκεῖσε. *Bocc. g.* 6. *f.* 12. Cominciarono, come potevano, ad andare in qua, e in là di dietro a' pesci. *E nov.* 40. 14. E sparte le mani in qua, ed in là, in questa arca trovandosi, cominciò a smemorare. *E nov.* 86. 13. Voi bevete tanto la sera, che poscia sognate la notte, e andate in qua, e in là senza sentirvi.

§. XVI. *In qua, parlandosi di tempo, vale Insino a questo tempo.* Lat. *usque adhuc, exinde.* Gr. ἐντεῦθεν. *Bocc. nov.* 7. 3. Messer Cane della Scala ec. fu uno de' più notabili, e de' più magnifici signori, che dallo imperadore Federigo Secondo in qua si sapesse in Italia. *E nov.* 91. 2. Tra gli altri valorosi cavalieri, che da gran tempo in qua sono stati nella nostra città, fu un di quelli, e forse il più dabbene, messer Ruggieri de' Figiovanni. *Petr. canz.* 27. 5. Da indi in qua mi piace Quest' erba sì, ch' altrove non ho pace. *Dant. Inf.* 25. Da indi in qua mi fur le serpi amiche.

✻ §. XVII. *Più qua, parlandosi di tempo, vale Nel tempo più vicino a noi. Tac. Dav. Perd. eloq.* 413. Asinio ancora, benchè nato nei tempi più qua, mi pare che studiasse co' Menenii, e Apii *(il lat. ha: propioribus temporibus). (V)*

QUADERNACCIO. *Peggiorat. di Quaderno; e communemente si prende per Libro, dove si notano le cose alla rinfusa.* Lat. *adversaria.* Gr. ἐφημερίδες. *Alleg.* 170. Il mondo è verbigrazia il quadernaccio universale della natura. *E* 342. Va attorno un quadernaccio, Che lacera il Boccaccio *(qui vale Quaderno contenente scrittura rea).*

QUADERNALE. *Quadernario. Borgh. Rip.* 523. Vi reciterò due quadernali, che Piero di Gherardo Capponi ec. ha fatti sopra di lui.

✻ QUADERNALE. *Voce marinaresca, e significa una Sorte di funs adoperata nelle navi, come la Ternale. Fr. Barb.* 258. 18. Quinal porta e ternale, Senale, e quadernale. *(V)*

QUADERNARIO. *Strofa di quattro versi. Lor. Med. Com.* 167. Nel primo quadernario, parla il sonetto agli occhi miei lagrimosi; nel secondo quadernario ec. rispondono gli occhi. *Red. Vip.* 1. 36. Osserviamo soventemente i primi quadernarii, e talvolta il primo terzetto d' una tessitura, non come quella del Petrarca, e degli altri migliori poeti, ec.

✻ QUADERNARIO, e QUATERNARIO. *Add. Aggiunto di numero, e vale Raccolto di quattro cose insieme. Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 545. De' quattro elementi dunque pare fabbricato il mondo, facendo considerazione al numero quaternario misteriosamente, sì come e' fu reputato sacro appo Pittagora, come si ricava da più luoghi, e spezialmente da' suoi versi veramente d' oro, ne' quali e' giura per lo numero quaternario le più alte cose della divinitade. *(F)*

✻ QUADERNARO. *Lo stesso che Quadernario.* Lat. *tetrastichon.* Gr. τετράστοιχον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 47. Nel cominciamento del quarto verso del primo quadernaro ec. non par, che molto grato suono facciano que' cinque monosillabi. (*)

✻ QUADERNATO. *Add. Dicesi della Quarta parte in quadrato di uno spazio. Pallad. Genn.* 11. Le tavole, ovvero prese della vigna sieno a volontà del signore, o secondo, che richiede la ragion del luogo, o tutto 'l giugero che contengano, o mezzo, ovvero che facciano tavole quadernate, le quali quadrate contenga l' una la quarta parte del giugero. *(N)*

QUADERNETTO. *Dim. di Quaderno; Quadernuccio.* Lat. *codicillus, parvus codex.* Gr. μικρός, κορμός. *Lib. cur. malatt.* Come si legge nel quadernetto compilato da maestro Antonio fisico.

† QUADERNO. *Si dice d' Alquanti fogli di carta uniti insieme, per iscrivervi dentro conti, memorie, spogli, minute, o simili cose.* Lat. *codex.* Gr. κορμός. *D. Gio. Cell. lett.* 10. Avendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno. *Tesorett. Br.* 1. 10. S'avvien così di questo, Sì dico, che sia pesto, E di carta in quaderno Sia gittato in inferno. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 12. Elli ciò, che fa, scrive al suo quaderno. *Quad. Cont.* Si puosono a ragione di messer Gualterotto, come apparirà qua da lato in questo quaderno. *Dant. Purg.* 12. Ch' era sicuro il quaderno, e la doga. *But. ivi:* Fu commesso falsità ec. in uno libro, o di mercatanzia, o di notaria, tramutato, e cambiato carte del quaderno.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 17. La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende, Tutta è dipinta nel cospetto eterno. *But. ivi:* Non si stende fuor del quaderno della vostra matera, cioè che non è se non nelle cose materiali. *Poliz. Stanz.* 1. 72. Ivi non volgon gli anni il lor quaderno.

† §. II. *Quaderno, per lo Punto de' dadi, quando ciascuno de' due dadi scuopre quattro.* Lat. *numeri quaterni. But. Purg.* 6. 1. Quaderno, e sei, cinquino, e quattro. *Ott. Com. Purg.* 6. 74. Quando li giuocatori si partono dal tavoliere, quegli, che ha perduto rimane solo, e dice fra sè stesso: quaderno, e asso venne con zara, innanzichè quattro e due, e asso.

§. III. *Quaderno, per Uno degli spazii quadri, che si fanno negli orti.* Lat. *areola.* Gr. ἀλώνιον. *Cr.* 6. 102. 1. Si semina *(la robbia)* spessa come il grano, o come la spelda, e fannosi le porche, siccome negli orti, o quaderni, siccome nel semidar del grano.

§. IV. *Quaderno di fogli, diciamo a Venticinque fogli messi l' un nell' altro senza cucire.* Lat. *scapus.*

§. V. *Quaderno di cassa, è Quello, in cui tiene i conti separati il cassiere. Cecch. Servig.* 1. 4. Io avevo disegnato che Cammillo Abati mi scrivesse una partita Al quaderno di cassa, e poi conchiuso, La passasse con dir: portò contanti.

✻ §. VI. *Quaderno, talora vale anche Quadernario. Salvin. Pros. Tosc.* 305. Ora siccome egli in questo sonetto, cioè ne' recitati quaderni distese, e illustrò la

seconda parte del verso, ec. così nel sonetto che ho preso a considerare, spiegonne la prima. *(N)*

QUADERNUCCIO. *Dim. di Quaderno. Quad. Cont.* Trovammo scritti in un quadernuccio di contanti, che il detto Andrea tenne per noi. *Borgh. Mon.* 185. Simili giornaletti, e quadernuccio, e come stracciafogli di spese minute non si conservano.

QUADRA. *Lo stesso che Quadrante, che contiene novanta gradi di circonferenza di cerchio. Dant. Par.* 26. Come 'l Sol muta quadra all' ora sesta *(qui vale* la quarta parte del cielo).

† ✻ §. I. *Quadra, si trova anche in senso di Maniera, Qualità. Fr. Barb.* 18. 7. Di che quadra son lima. *Rim. ant. C. S. Dino Frescob.* Trasse Amor poi di sua nova biltate Fere saette in disdegnosa quadra. *Rim. ant. C. S. Nic. da Sien.* Ducento scudelline di diamanti Di bella quadra l' un vorria ch' avesse. *(V)*

† ✻ §. II. *Quadra, vale anche Tagliere, e propriamente Quello che usavano gli antichi ne' sagrifizii; ed in questo senso è affatto V. L. Car. En.* 7. 172. Gran forme di focacce, e di farrate In vece avean di tavole e di quadre. *E* 12. 160. Fermati i patti, e l' ostie in mezzo addotte ec. Le svenar, le smembrar, le svisceraro, E sì com' eran palpitanti e vive ec. le diero al foco, N' empier le quadre, e ne colmar gli altari. *(A)*

† §. III. *Dar la quadra, vale Adulare. Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece di adulare ec. dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave.

† §. IV. *Dar la quadra, vale anche Dar la burla, Uccellare, Motteggiare.* Lat. *illudere.* Gr. ἐμπαίζειν. *Cecch. Servig.* 1. 5. Dàgli la quadra, e sarai salvo. *Alleg.* 2. E son per quello amor di fantasia ec., Che più diletto sia Nello star colle molle in mano al fuoco ec., Ch' alla pancaccia, o al canto Dar la quadra a chi passa. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Sete voi sazie di darci la quadra?

✻ QUADRAGENARIO. *Add. Che è in età di quarant' anni. (Min)*

✻ QUADRAGESIMA. *Lo stesso che Quaresima.* Lat. **quadragesima.* Gr. τεσσαρακοστή. *Bemb. Lett.* 2. 12. 153. E tanto più, quanto io stimo, che la quadragesima per questo rispetto debba essere da voi onorata con divozione, e religione più pienamente. (*)

QUADRAGESIMALE. *Add. Quaresimale.* Lat. **quadragesimalis.* Gr. τεσσαρακοστικός. *Segr. Fior. Stor.* 7. 191. Sendo il tempo quadragesimale, nel quale la Chiesa comanda, che senza mangiar carne si digiuni.

† ✻ §. *Aggiunto di cibo vale Da quaresima, Che si mangia in quaresima. Bemb. lett.* 1. 2. 323. Al quale esercizio egli non basterà, nè durerà questa quadragesima, se non lascia i cibi quadragesimali, che gli fanno il catarro che si vede. *(N)*

† QUADRAGESIMO. *Add. Numero ordinativo di quaranta.* Lat. *quadragesimus.* Gr. τεσσαρακοστός. *Med. Arb. Cr.* 65. In quel medesimo quadragesimo di fece allegro convito.

QUADRAMENTO. *Il quadrare, Quadratura.*

QUADRANGOLARE. *Add. Di figura di quadrangolo. Fr. Giord. Pred. R.* Fabbricata di pietre quadrangolari. *Ricett. Fior.* 30. Il cippero ec. è un giunco triangolare, ancorchè se ne trovi del quadrangolare, alto un braccio, o più.

† QUADRANGOLO. *Sust. Figura di quattro canti.* Lat. *quadrangulum.* Gr. τετράγωνον. *Lib. Astrol.* Quadrangolo, che vuol dire come quadro, di quattro canti. *Arrigh.* 47. Ovvero in qual quadrangolo del mondo è più pessimo luogo *(qui: in qual più remota parte del mondo). Dant. Conv.* 159. Le potenzie dell' anima stanno sopra sè, come la figura dello quadrangolo sta sopra lo triangolo, e lo pentagolo, cioè la figura, che ha cinque canti sta sopra lo quadrangolo.

✻ QUADRANGOLO. *Add. Di quattro lati, Quadrangolare.* Lat. *quadrangulus. Sannaz. Arc. Egl.* 12. E leggeran nel bel sasso quadrangolo *(i pastori)* Il titol che a tutt'ore il cuor m'infrigida, Per cui tanto dolor nel petto strangolo. *(NS)*

QUADRANTE. *La quarta parte della circonferenza del cerchio.* Lat. *quadrans. Dant. Purg.* 4. Che da mezzo quadrante a centro lista. *E Par.* 14. Sì costellati facen nel profondo Marte que' raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. *But. Purg.* 4. 1. Quadrante è una quarta parte d' un tondo piano, e anche d' una metà d'uno tondo, che fosse spartato. Chi menasse una linea perpendicolarmente dal mezzo del quadrante al centro del cerchio, farebbe una linea molto retta.

§. I. *Quadrante, è anche uno Strumento astronomico. Lib. Astrol.* Sappi la maggiore altezza di quella pianta, o per l' astrolabio, o per lo quadrante, o per altro strumento. *Gal. Comp.* 29. Aggiugnendo allo strumento il quadrante ec. *E* 30. La divisione, che segue appresso, è il quadrante astronomico ec. *E Op. astr.* 460. Stabilito in tal modo il misurator del tempo, vengo alla divisione, e suddivisione dei gradi del quadrante, ec.

§. II. *Gli Orivolai chiamano abusivamente Quadrante la Mostra dell' orivolo a ruote, la quale è un cerchio intero; e forse lo pigliano da una sorta d'orivolo a sole, che si fa nel quadrante.*

✻ §. III. *Quadrante, per Moneta la più infima, Picciolo. Giambon. Mis. Uom.* 126. Non uscirai di quindi *(dalla carcere)* insino che tu ne averai renduto insino al quadrante da sezzo. *(C)*

✻ §. IV. *Quadrante. Term. de' Lapidarii. Strumento a cui si adatta un pezzo di legno, in cui con istucco è incastrata la pietra, e serve a tenerlo fermo nell' isfaccettarla, o pulirla. Benv. Cell. Vit.* 3. 403. Squadre, trapani, mazzuoli, e ceselli, E cera, e terre, archipenzoi, quadranti; Sculpir fanciulli, uomini, donne e santi, Qual mesti, afflitti, altri via lieti, o belli. *(N)*

*† ✻ QUADRANTE. *Add. Conveniente, Che quadra, Acconcio, Appropriato, Accomodato. Salvin. Opp. Cacc.* 4. 132. Costumi molti della gloriosa Caccia di reti corredata sono, Quadranti ed alle fiere, ed alle genti, E alle valli infiniti. *(A)*

QUADRARE. *Ridurre in forma quadra.* Lat. *quadrare.* Gr. τετραγωνίζειν. *Dant. Conv.* 99. Il cerchio per lo suo arco è impossibile a quadrare perfettamente. ✻ *Galil. Comp.* 29. Resta finalmente che mostriamo come le medesime linee ci possono servire per quadrare la porzione maggiore del mezzo cerchio. *(C)*

† §. I. *E figuratam. Red. Ditir.* 36. Un cervel così duro e così tondo, Che quadrar nol potria nè meno in pratica Del Viviani il gran saper profondo Con tutta quanta la sua matematica.

§. II. *Quadrare, diciamo anche in significato di Piacere, di Soddisfare, o Accomodarsi; ed in questo significato è sempre neutro.* Lat. *arridere, quadrare, probari.* Gr. προσγελᾶν, ἁρμόττειν, συναπτειν. *Bern. Orl.* 3. 2. 4. S'anche vi par tenerlo giustamente, E che la coscienza ben vi quadri. *Sen. Ben. Varch.* 1. 3. Chiamano ciascuno in quel modo, che meglio quadri al verso, o lo renda più leggiadro. *Cecch. Inc.* 2. 5. Buono sta, quadrerrà per eccellenza. *Sagg. nat. esp.* 243. Ma al Gassendo quadra così mirabilmente la proprietà d' un tale esempio, ch'ei vorrebbe pur adattarlo in tutto ec.

† §. III. *Quadrare, pure in significazione neutr. vale anche Star bene, Convenire. Fir. Luc.* 1. 1. E' mi fu posto nome Sparecchia, perciocchè quando i'mi metto intorno a una tavola, i' la sparecchio in modo, ch' e' non accade, che la fante la sparecchie altrimenti; ed in vero che chi mel pose non dormiva, perchè e' mi quadra molto bene. ✻ *Salvin. Cas.* 272. La quale si è la vera cagione, perchè il medesimo nome di Satura quadri a tutte. *(N)*

✻ QUADRARO. *Mercatante, Venditore di quadri. Bald. Dec.* Esporre alla pubblica vendita suoi piccoli quadri per le botteghe de' quadrari. *(A)*

✻ QUADRATINO. *Term. degli Stampatori. Pezzetti quadrati, che servono per la formazione de' voti delle linee. (A)*

✻ QUADRATIVO. *Add. Che quadra, Atto a quadrare.* Lat. *quadrans.* Gr. τετραγωνίζων. *Gal. Dif. Capr.* 194. Nel cap. 7. mette la costruzione della linea quadrativa, chiamata da me tetragonica, ec. (*)

QUADRATO. *Sust. Figura piana di quattro lati, che ha tutti e quattro gli angoli, e i lati uguali.* Lat. *quadratum.* Gr. τετράγωνον. *Lib. Astr.* E chiamansi le quattro, che fanno quadrato con sembiante d' occhiatura. *Varch. Giuoc. Pitt.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo. ✻ *Gal. Comp.* 29. Le quali due parti, per le cose di sopra insegnate, potranno facilmente ridursi in due quadrati, e quelli poi in un solo. *(C)*

✻ §. I. *Quadrato. Term. degli Anatomici. Muscolo piccolo, piano, e quadrato, situato fra la tuberosità dell' ischio, ed il gran trocantere. Imperf. Anat.* 112. Il primo paio si chiama di muscoli quadrati, che s'accostano a' processi trasversi delle vertebre de' lombi. *(F)*

✻ §. II. *Quadrato. Term. degli Stampatori, Pezzo di metallo dell' istessa qualità de' caratteri, di forma quadra, e più basso delle lettere. (A)*

† QUADRATO. *Add. da Quadrare; Ridotto in forma quadra, Quadro.* Lat. *quadratus, quadrus.* Gr. τετράγωνος. *Cr.* 8. 1. 2. Anche dee essere il luogo del verziere quadrato di tanta misura, che basti a coloro, che in esso dovranno dimorare. *Liv. M. Dec.* 3. Avendo comandato alle legioni, con quadrata schiera il seguissono. *Ott. Com. Purg.* 6. 74. Avvegnachè li dadi sieno quadrati, e che sia possibile a ciascuna faccia venire di sopra *(cioè*, cubici).

§. I. *Quadrati, si dicono anche i Due denti dinanzi de' cavalli, così di sotto come di sopra, che si mutan la terza volta. Cr.* 9. 1. 4. Appresso muta gli altri quattro, cioè due di sopra, e due di sotto, i quali si chiamano quadrati, cioè il terzo morso, e allor s' appella cavallo *(il testo lat. ha* quadrati).

§. II. *Quadrato, per Traverso, e Compresso. Tes. Br.* 5. 44. Si vogliono iscegliere buoi, che sieno giovani, e che abbiano tutte le membra belle, e sieno grandi, e quadrati. *Burch.* 2. 87. Stese le lacche, e tutto ben quadrato, Largo nel petto. *Lor. Med. Nenc.* 3. Non vidi mai la più pulita testa, Nè sì lucente, nè sì ben quadrata.

§. III. *Radice quadrata, lo stesso che Radice quadra. V.* QUADRO *add.* §. *ult.*, e RADICE. *Gal. Sist.* 219 La ra-

dice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. *E* 220. La sua radice quadrata sarà l' istesso numero cercato.

§. IV. *Numero quadrato, si dice il Numero, che risulta dalla moltiplicazione d' un numero in sè medesimo. Gal. Sist.* 219. Gli spazii, che si misurano dal cadente, crescono in duplicata proporzione, cioè secondo i quadrati dei tempi. *E appresso:* La regola per questa operazione è, che si multiplichi il terzo numero pel quadrato del secondo. *Fir. Rag* 141. Pigliate due di quei numeri, che i medesimi matematici chiamano cubi, noi altri Toscani, che non ne avemo proprio vocabolo, potremoli chiamare quadrati, ec.

§. V. *Aspetto quadrato, o simili, vale lo stesso che Quadratura, nel significato del* §. II. *Borgh. Rip.* 7. Questo aspetto, simile al quadrato, è chiamato da' Platonici temperanza *(qui per metaf.)*.

✻ §. VI. *Voce quadrata, vale Voce gagliarda, grossa. Allegr.* 223. Un cerretanon rigoglioso, d'aspetto grave, di barba lunga, di voce quadrata, e di parole scolpite. *(V)*

✻ §. VII. *Quadrato nella mente, dicesi d' Uomo assennato, di mente soda, aggiustata. Salvin, Odiss.* 217. Eravi un certo Elpenore, il più giovane, Nè molto forte in guerra, nè in sua mente Quadrato. *(N)*

✻ QUADRATRICE. *Che riduce in forma quadra; e si dice da' Geometri ad una sorta di linea.* Lat. *quadrans.* Gr. τετραγωνίζουσα. *Gal. Dif. Capr.* 205. Passa nei due capitoli 38. e 39. alli usi della linea quadratrice, detta da me tetragonica, ec. (*) *E appresso:* Nel capitolo 41. insegna a trovare una retta eguale alla circonferenza del dato cerchio, il che fa col mezzo di un punto posto da lui ec. in queste linee quadratrici. *(B)*

*† QUADRATURA. *Il ridurre in figura quadra, o in quadrato, o Il trovare un quadrato, che abbia l' area uguale a quella di un' altra figura.* Lat. *quadratura.* Gr. τετραγωνισμός. *Buon. Fier.* 1. 4. 10. Del cerchio al fin trovai (mia gran ventura!) La quadratura: il mercurio ho fermato. *Viv. Prop.* 8. Il quale fu poi riferito dal Torricelli in piè della proposizione 18. delle sue quadrature della parabola.

† §. I. *Quadratura, si dice anche Una delle facciate di un corpo solido quadrangolare, o Uno de' lati d' una figura piana di quattro lati. Ott. Com. Purg.* 12. 200. La torre predetta in ciascuna quadratura *(era)* dieci linnuoli, o vogli linee, che ciascuno era quattrocento passi. *Lib. Astr.* E l' un canto di sua quadratura sia in mezzo dalla parte dentro da lei. *Tesorett. Br.* 19. 180. I' giunsi in un bel prato ec., Or mi parea ritondo, Or avea quadratura *(cioè*, appariva quadrato).

§. II. *Quadratura, parlandosi di pianeti, si dice dell' Apparire lontani tra di loro novanta gradi; onde Quadratura della Luna, a cagion d' esempio, si dice quando apparisce lontana novanta gradi dal Sole. Gal. Sist.* 84. Discostandosi *(la Luna)* dal Sole, e venendo verso la quadratura, si vede tal lume andar languendo, e oltre la quadratura si vede assai debile, perchè sempre va perdendo della vista della parte luminosa della Terra.

✻ §. III. *Quadratura, trovasi esser detto all' Arte del dipigner prospettive, fregi, soffitti, facciate, e simili. Baldin. Dec.* Questo pittore *(Girolamo Corti)* nella quadratura riuscì valoroso. *E altrove:* In pochi mesi fece tal profitto nella quadratura, che ec. *(A)*

✻ §. IV. *Quadratura. Term. degli Orivuolai. Tutti i pezzi dell' oriuolo che son contenuti tra la cartella e 'l quadrante. (A)*

† QUADRELLO. *Freccia, Saetta. Nel plurale fu Quadrelli, e Quadrella.* Lat. *sagitta, telum.* Gr. βέλος. *Nov. ant.* 19. 4. Un giorno per troppa sicurtà gli venne un quadrello per la fronte disavventuratamente, che la contraria fortuna, che 'l seguitava, l' uccise. *G. V.* 12. 20. 8. Allora uno Strozza tedesco conestabole con sua masnada si mise dentro al serraglio della piazza al ponte a gran pericolo, ricevendo di molti sassi, e quadrella, e corse infino a santa Maria sopr' Arno. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla noce si dischiava, Giunto mi vidi. *Petr. canz.* 34. 2. S' i' 'l dissi, Amor l' aurate sue quadrella Spenda in me tutte, e l' impiombate in lei.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Saettando contr' a esso a tutte l' ore spesse quadrella di sospiri, e di pianto del cuore.

§. II. *Per Arme, o altro Ferro di punta quadrangolare. Cant. Carn.* 94. Perfettissimi quadrelli Tutti abbiam per nostra fe.

§. III. *Per Istrumento di quattro lati. Sagg. nat. esp.* 269. Ed alcuni quadrelli di stagno voti parte ne trovammo graffiati, e storti, e parte sfondati da parte a parte.

§. IV. *Quadrello, per Figura quadra. Sen. Pist.* 90. Il legare del legname diritto a linea, e quadrello *(il lat. ha:* in quadratum ligna decidere).

*† QUADRELLO. *Spezie d' erba paludale.* Lat. *quadrelium, Cresc. Cr.* 7. 1. 4. Producerà giunchi, pannie, e quadrelli, e simiglianti paludali erbe.

*† ✻ QUADRERÍA. *Term. collettivo. Quantità di quadri. Bellin. Bucch.* 110. A voler poi ridir la quadrería, E l' ordine, ec. *E* 112. È certo che a sì scelta quadrería Dar gl' intendenti la stima non sanno, Che basta dir che questo qui, ch' è il peggio, Gli è la famosa Notte del Coreggio. *(A)*

✻ QUADRETTINO. *Dimin. di Quadretto. Piccola pittura in quadro. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. *Quadrettino, è anche una Sorta di picciolo vasetto di vetro.* Lat. *vasculum vitreum, quadrarium.* Gr. ἀγγεῖδιον ὑελοῦς. *Red. lett.* 2. 165. Quella benedetta sig. Geronima Promontoria ec. vuole da me un poco d' olio da bachi. Di grazia ne metta V. S. tre, o quattro quadrettini in una scatoletta, e glie la mandi per via della solita corrispondenza. (*)

QUADRETTO. *Dim. di Quadro.* Lat. *later.* Gr. πλίνθος. *Borgh. Arm. Fam.* 125. L' hanno sparso *(il campo)* di que' quadretti, o mattoni della Contea di Borgogna.

✻ §. I. *Quadretto, è anche una Sorta di piccolo vasetto di vetro. Ner. Art. Vetr. lett.* Si fanno tante sorte di vasi, ed istrumenti, come bocce, cappelli ec. quadretti, ampolle. *(N)*

§. II. *Quadretto, è anche dim. di Quadro, nel significato del* §. II. *Borgh. Rip.* 20. Vi sono figure, e teste di marmo antiche, alcuni quadretti di bellissimi paesi di Fiandra, ec. *Vit. Pitt.* 61. Non debbo tralasciare, che egli dipinse ancora in piccoli quadretti atti meno che onesti.

*† ✻ QUADREZZA. *V. A. L' esser quadro, La figura quadra, Quadratura. Fr. Giord.* 271. Ecco la cera: tu la puoi fare quadra, e quella quadrezza non è però la cera. *(V)*

QUADRIENNIO. *V. L. Lo spazio di quattro anni.* Lat. *quadriennium.* Gr. τετραετία.

✻ QUADRIFIDO. *Add. Diviso, o Tagliato in quattro parti; ed è Uno degli aggiunti dati dagli Anatomici al Coccige. Baldin. Voc. Dis.* in SCHELETRO. *(A)*

✻ QUADRIFORME. *Add. Che è di forma quadra. Tass. (A)*

✻ QUADRIFRONTE. *Add. Che ha quattro facce.* Lat. *quadrifrons. S. Agost. C. D.* 7. 8. Se lano si legge quadrifronte, non si trovò tamen mai *Quadrifrano. (N)*

QUADRIGA. *V. L. Cocchio tirato da quattro cavalli.* Lat. *quadriga. Ar. Fur.* 37. 27. Sedendo, ascosi i brutti piedi tenne Sulla quadriga da lui prima ordita. *Borgh. Orig. Fir.* 180. Il nome di biga, e di quadriga era dal numero de' cavalli, e non delle ruote.

† ✻ QUADRIGATO. *Sorta di moneta d' argento presso i Romani. Borgh. Orig. Fir.* 180. Il nome di bighe, e di quadrighe era dal numero de' cavalli, e non delle ruote, come ancora nelle monete d' argento di quel secolo si può vedere, che assai ce ne sono ancora de' bigati, e de' quadrigati, che così dall' impronta che aveano, si chiamavano. *(N)*

✻ QUADRIGEMINI. *Term. degli Anatomici. Nome dato a quattro piccoli muscoli spettanti al femore, e a quattro piccoli corpi che sono allo stremo superiore della midolla allungata. (A)*

✻ QUADRIGESIMO. *Add. Aggiunto di Muscolo. Imperf. Anat.* 128. Sei muscoli tirano e volgono la coscia all' infuora, quattro detti quadrigesimi, e due chiamati otturatori ec. *(F)*

QUADRIGLIA. *Schiera piccola d' uomini.* Lat. *globus.* Gr. σύστημα. *Tac. Dav. Ann.* 13. 170. Molte quadriglie d' altri, credute esser la sua affrontavano a man salva *(il testo lat. ha* globus). *Cecch. Esalt. Cr.* 2. 1. Uno, con chi i' avevo allor quistione, Che veggendoci uscir, fece quadriglia, E ci affrontò. *Disc. Calc.* 32. Il maestro di campo col piede, col pugno, o col bastone possa ribattere la palla, purchè non si mescoli colle quadriglie.

QUADRILATERO. *Figura compresa da quattro lati.*

✻ QUADRILITTERO. *Add. Che è composto di quattro lettere.* Lat. *tetragrammaton.* Gr. τετραγράμματον. *Salvin. Disc.* 2. 170. Con tal nome appellano Bacco dall' ineffabile presso loro quadrilittero, e misterioso nome ec. (*)

QUADRILUNGO. *Figura di quattro lati, più lunga che larga. Viv. Disc. Arn.* 40. Alcuni massicci quadrilunghi fatti di ghiaia dell' istesso Arno.

✻ QUADRIMEMBRE. *Add. Che è di quattro membri. Ott. Com. Par.* 16. 362. Nella seconda parte fa sua dimanda quadrimembre, nella quale inchiede chi furono li maggiori di messer Cacciaguida ec. *(C)*

QUADRIMESTRE. *Lo spazio di quattro mesi.* Lat. *quadrimestris.* Gr. τετραμηνιαῖος. *Lib. cur. malatt.* La virtù di cotal medicamento dura per un quadrimestre.

✻ QUADRINOMIO. *Term. degli Algebristi. Aggiunto di grandezza composta di quattro termini, e talvolta ancora è sustantivo. (A)*

QUADRIPARTIRE. *Dividere in quattro parti.* Lat. *quadrifariam dividere, dispertire.* Gr. τετραχῶς μερίζειν. *Ar. Fur.* 40. 21. Ciascun d' essi venia con una parte Dell' oste, che s' avean quadripartito.

✻ QUADRIPARTITO. *Add. da Quadripartire. Ott. Com. Par.* 16. 362. Nella terza parte è risposto alla detta quadripartita petizione. *(C) Bemb. lett.* 2. 3. 37. Per non essere io adunque del tutto

mutolo vi rispondo, che quanto alla quadripartita vostra dimostrazione del poter N. S. giovar altrui, dico ec. (*)

✻ QUADRIPARTIZIONE. *Term. de' Matematici. Divisione di qualche cosa in quattro parti. (A)*

✻ QUADRIREME. *Galera da quattro banchi di remi.* Lat. *quadriremis. Segn. Stor.* 7. 182. Avendo solamente avuta un poca di disgrazia nell' entrar del porto, perchè la quadrireme capitana arrenò. *(NS)*

✻ QUADRISILLABO. *Add. Di quattro sillabe.* Lat. * *quadrisyllabus. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 551. Parole quadrisillabe alla fine del verso dal Dolce censurate, quasi m' invitano al riso. *E* 2. 120. Siccome nella bella, e notabile istoria dei re Incas del Perù si trovano versi in quella lingua, ciascuno, quadrisillabi. (*)

† ✻ QUADRITTONGO. *Unione di quattro vocali in un sol suono. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 7. Il raccolto, e 'l disteso talor s' uniscono insieme, e ristringonsi in una sillaba; ma primo è sempre il raccolto. Il che in alcuni trittongi e quadrittongi si vede massimamente: *quai, miei, figliuoi,* e molti altri; perchè trittongi, e quadrittongi, oltr' a quel che si creda degli antichi linguaggi, agevolmente pronunzia la lingua nostra. *(V)*

♂ QUADRIVIO. *Luogo, dove rispondono quattro strade.* Lat. *quadrivium.* Gr. τετράοδος. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tien fuori a passeggiar piazze, e quadrivii, E panche acculattar. *E appresso:* Panche acculatterò, passeggerò Piazze, quadrivii, logge.

✻ §. *Scienza del quadrivio, chiamavano gli antichi l' Aritmetica, la Geometria, la Musica, e l' Astronomia, scienze che a similitudine delle strade, conducono alla cognizione del vero. Ved.* TRIVIO. « *Dant. Conv.* 97. Alli sette primi rispondono le sette scienze del trivio, e del quadrivio ». *(B)*

QUADRO. *Sust. Figura quadrata, che ha gli angoli, e le facce uguali.* Lat. *quadratum.* Gr. τετράγωνον. *Lib. Astr.* E queste quattro stelle chiaman quadrangolo, che vuol dire, come quadro, di quattro canti. *Fr. Giord. S. Pred.* 64. L' una si è di sapere recare il quadro a tondo per regola. *Cant. Carn.* 191. Prima si seghi, s' usa di conciarlo, Dargli il quadro, e voltarlo sottosopra.

✻ §. I. *Quadro, vale anche Tavola da mangiarvi sopra. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. *pag.* 61. Ed egli, fatto ordinar benissimo da cena, volle in presenza della moglie mangiare, avendo fatto intorno al letto accomodare un quadro; e con un suo compagno, uomo piacevole, e faceto, motteggiando sempre cenò allegramente. *(C)*

§. II. *Quadro, diciamo a Pittura, che sia in legname, o in tela accomodata in telaio.* Lat. *tabula picta.* Gr. πίναξ. *Borgh. Rip.* 643. Un bellissimo quadro di una Carità ha di suo messer Antonio Serguidi. *E appresso:* Vincenzio di Ambra ha di sua mano due quadri.

§. III. *Quadri, si chiamano ancora gli Spartimenti, che si fanno in terra ne' giardini, o ne' campi.* Lat. *areola. Malm.* 6. 53. In terra sono i quadri di cipolle, Ove spuntano i fior fra foglie, e natiche. *Vett. Colt.* 46. In un piccol quadro, e campicello se ne può ficcar molte centinaia.

*† §. IV. *Lavorar di quadro, dicono i Legnaiuoli, a differenza di Lavorar d' intaglio; onde Lavoro quadro, o di quadro, è Quella sorta di lavoro, nel quale si adopera la squadra e le seste, e che ha angoli, o cantonate; e così ogn' ordine di cornice, o cose che sia diritta, o risaltata, si dice Lavoro di quadro, o Lavoro quadro; e questo lavoro si fa alcune volte liscio, ed altre intagliato.*

✻ §. V. *Quadri, dicesi ad Uno de' quattro semi delle carte da giucare, detto anche Mattoni. (A)*

† QUADRO. *Add. Si dice d' una Superficie piana, che ha quattro lati, e quattro angoli eguali.* Lat. *quadrus.* Gr. τετραγωνός. *G. V.* 6. 40. 3. Il terzo il campo azzurro, iv' entro una piazza bianca quadra, con nicchi vermigli. *Tes. Br.* 2. 35. Non sarà già sì sottile maestro, che tanto si sapesse assottigliare, che sapesse fare un vasello lungo, o quadro, o d' altra forma. *Petr. canz.* 44. 2. D' un bel diamante quadro, e mai non scemo, Vi si vedea nel mezzo un seggio altero. *E cap.* 10. Erodoto di Greca istoria padre Vidi, e dipinto il nobil Geometra Di triangoli tondi, e forme quadre. *Sagg. nat. esp.* 20. Il quale va infilato per una staffa quadra nell' asta diritta dello strumento.

§. I. *Braccio quadro, si dice a Quello spazio quadro, che da ciascuno de' suoi quattro lati sia di misura d' un braccio. Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sono li tetti arsi circa a braccia tremila quadre.

§. II. *A braccia quadre, posto avverbialm., vale A misura di braccio quadro, e figuratam. In quantità, Abbondantemente, Largamente, Moltissimo.* Lat. *abunde, affluenter, decussatis manibus.* Gr. ἀφθόνως. *Alleg.* 18. Conoscendo pur, che lo fate per un vostro servidore ec., che vi si raccomanda a braccia quadre.

§. III. *Quadro, diciamo anche per Isciocco, Scimunito.* Lat. *insulsus, insipidus.* Gr. βλαξ. *Varch. Stor.* 15. 608. Fu anche preso in que' giorni messer Prospero ec., chiamato, dal poco cervello ch' egli avea, Capo quadro. *Cant. Carn.* 287. Venite in compagnia de' capi quadri, Voi, che quadri anche siete. *E appresso:* Ma quei, che 'n prospettiva ognor veggiamo Disformi agli altri, al vestir sì leggiadri, Qui gli accettiam fra gli altri per più quadri.

§. IV. *Radice quadra d' alcun numero, si dice Quel numero che, multiplicato in sè stesso, produce il numero dato.*

*† QUADRONE. *Accrescitivo di Quadro, in significato di Pittura e di Vano, o Spazio quadrato.* ✻ *Baldin. Dec.* Quadrone sopra gli archi. *Vasar.* Quadrone grande. *Giambull. Appar.* La lunghezza che era tra questa loggia, e la prospettiva, era da ogni lato partita in sei quadroni di bellissime pitture. *(A)*

§. I. *Quadrone, si dice anche a una Sorta di tela grossetta.*

§. II. *Quadrone, chiamasi anche una Sorta di torcia di cera bianca.* Lat. *funale.*

✻ §. III. *Quadrone, si dice anche da' Fornaciai e Muratori ad una Specie di mattone grande, di forma quadra, per uso degli ammattonati. (A)*

*† QUADRUCCIO. *Lavoro di terra di forma quadrangolare, e cotto in fornace, e chiamasi anche Mattone.*

QUADRUPEDE, e QUADRUPEDO. *Animale che ha quattro piedi, e talora è posto in forza d' add.* Lat. *quadrupes.* Gr. τετράπους. *Cr.* 9. 80. 2. Tanta è la fecondità di questi quadrupedi, che spesso si truova che, poichè hanno figliato, di novello incontanente son grosse degli altri, i quali hanno nel ventre. *E cap.* 82. 1. Compiuto il trattato degli animali quadrupedi, e de' pesci, di quelli di due piedi, e di tutti altri volatili è da dire. *Serd. Stor.* 2. 61. Vi si veggono ancora molti altri alberi ec., e pesci, e uccelli di color bellissimo, e infiniti animali quadrupedi. *Red. Oss. an.* 7. In altri serpenti quadrupedi la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

✻ QUADRUPLICARE. *Term. degli Aritmetici. Multiplicare per quadruplo. (A)*

✻ §. *In significa. neutr. pass. Multiplicarsi per quadruplo. (A)*

QUADRUPLICATO. *Add. Raddoppiato due volte.* Lat. *quadruplicatus.* Gr. τετραπλοῦς. *Tac. Dav. Post.* 427. Bisognerà, per leggere correttamente *zazzera, o sizzania,* mettere quadruplicato fiato.

*† ✻ QUADRUPLICE. *Add. Che riguarda quattro parti, o capi. Uden. Nis.* 3. 160. Se alcuno fra i Greci più s' inalzò all' acquisto del prefato privilegio quadruplice, Pindaro certo fu egli. *(A)*

♂ QUADRUPLO. *Quattro volte maggiore.* Lat. *quadruplus.* Gr. τετραπλοῦς. *Gal. Mecc.* 612. Per mostrare come si possa multiplicar la forza in proporzione quadrupla, proporremo la seguente speculazione.

✻ §. *In forza di sust.* « *Ar. Supp.* 1. 2. Dovete ormai aver fatto un peculio Maggior di quel che già lasciaste ad Otranto. *C.* Lo credo aver multiplicato in quadruplo ». *(B) Guid. Gr. Tr. mot.* Come il quadruplo del semicircolo genitore. *(N)*

QUAENTRO. *Avverb. Dentro a questo luogo; E da alcuni si scrive in due voci separate:* QUA ENTRO; *e talora si pone coi verbi di moto.* Lat. *huc intro.* Gr. δεῦρο ἔντω. *Dant. Inf.* 2. Perch' i' non temo di venir quaentro. *Bocc. nov.* 66. 8. Quaentro si fuggì un giovane, il quale io non conosco. *E num.* 10. Ed egli intanto fu cortese, che come vide, che non mi piaceva, che egli quaentro entrasse, dette molte parole, se ne venne giù, come voi vedeste. ✻ « *Nov. ant.* 100. 10. Ed è più mio amico, che nullo, che sia quaentro menato ». *(C)*

♂ §. I. *Talora si pone co' verbi di stato, e vale lo stesso.* Lat. *hic intus.* Gr. ἐνταῦθα ἔνδον. *Bocc. nov.* 66. 10. Disse allora il marito: donna, ben facesti; troppo ne sarebbe stato gran biasimo, se persona fosse stata qua entro uccisa. *Dant. Inf.* 10. Quaentro è lo secondo Federico.

§. II. *Di quaentro, vale Di questo luogo, Di qui. Bocc. Introd.* 32. Noi dimoriamo qui, al parer mio, non altramenti che se essere volessimo, o dovessimo testimone ec. d' ascoltare se i frati di quaentro ec. alle debite ore cantino i loro ufficii.

♂ QUAGGIU'. *Avverb. In questo luogo abbasso, e si usa così co' verbi di moto, come con quelli di stato.* Lat. *hic deorsum, huc deorsum.* Gr. ἐνταῦθα κάτω. *Bocc. nov.* 77. 19. Infin quaggiù venne a scusar sè, ed a confortar me. *E nov.* 85. 6. Egli è una giovane quaggiù, che è più bella che una lammia. *Dant. Inf.* 2. Venni quaggiù dal mio beato scanno. *Petr. canz.* 3. 6. Come il giorno, Ch' Apollo la seguìa quaggiù per terra.

§. *Talora vale In questa terra, In questo mondo.* Lat. *hic deorsum in terris.* Gr. ἐνταῦθα κάτω ἐπὶ τῆς γῆς. *Fiamm.* 1. 67. E tanto tutto l' altro viso avea bello, che quaggiù a quel simile non si truova. *Petr. canz.* 29. 7. Così quaggiù si gode, E la strada del ciel si trova aperta. ✻ « *Lab.* 152. La quale, mentre quaggiù fu nelle membra mortali, mai da alcuno non fu riguardata, che il contrario non operasse di quello, che le vane femmine, dipignendosi, s' ingegnano di far maggiore. « *Dant. Par.* 10. E se la strada lor non fosse torta, Molta virtù nel ciel

sarebbe in vano, E quasi ogni potenzia quaggiù morta ne. *(C)*

† QUAGGIUSO. *Avverb. Quaggiù.* Lat. *hic, vel huc deorsum.* Gr. ἐνταῦθα κάτω. *Dant. Inf.* 33. Non è quaggiuso ogni vapore spento. *E Par.* 31. Guarda quaggiuso alla nostra procella. *S. Gio. Grisost.* E quindi contemplare, e considerare la vanità, e la viltà delle cose di quaggiuso *(qui là stampa alla pag.* 62. *legge:* quaggiù).

† QUAGLIA. *Uccello di passo di penne picchettate, e di carne esquisita.* Lat. *coturnix.* Gr. κορώνη. *Lib. Am.* Più bella cosa è allo sparviere allodola prender nel suo volare ingegnosa, che prender pigra quaglia nel suo diritto volare. *Cr.* 10. 21. 1. È un' altra rete, che erpicatoio è chiamata, assai grande, colla quale si prendono le pernici, quaglie, e fagiani, e alcuni altri uccelli. *Franc. Sacch. rim.* 17. S' e' c' è la quaglia, canti qua qua riqua. *Ciriff. Calv.* 2. 59. E pernici, e fagiani, e quaglie arrosto. *Ar. Len.* 3. 2. La quaglia è sotto la rete; io vo' correre Innanzi, e far ch' ella s' appanni, e prendasi.

QUAGLIAMENTO. *Il quagliare.*

QUAGLIARE *Neutr. pass., e si adopera anche colle particelle* MI, TI, SI *ec. non espresse. Rappigliarsi; ma forse Quagliare non si userebbe così genericamente come Rappigliare.* Lat. *coagulari.* Gr. πήσσεσθαι. *Red. Vip.* 1. 58. Faccia, che il sangue non solamente quagli nelle cavità del cuore, ma ancora che si rappigli in tutte quante le vene. *E Oss. an.* 161. Ho ben veduto ec. che i loro intestini sono pieni di una certa poltiglia bianchiccia, e gialleggiante, grossa, e consistente come un latte vicino al quagliarsi.

✻ §. *E in significa. att. Car. Long. Sof.* 18. La Cloe, munte le sue pecorelle, e gran parte delle capre di Dafni, mettea assai tempo a quagliar latte, a far pizze, ed altre simili bisogne. *(C)*

QUAGLIATO. *Add. da Quagliare.* Lat. *coagulatus.* Gr. πηχθείς. *Lib. Masc.* Mescola coll' orzo una buona quantità di latte quagliato.

QUAGLIERE, e QUAGLIERI. *Strumento col quale si fischia, imitando il canto della quaglia per allettarla, e prenderla. Cr.* 10. 21. 1. È ancora un'altra piccola rete adattata al capo d' una pertica, sicchè stia aperta, la qual s' adopera da un solo uccellatore, e solo col quagliere alle quaglie, il suon del quale è in tutto simile alla voce della quaglia femmina. *Ciriff. Calv.* 2. 57. Quando vide Ciriffo su pel prato, Che gli seguiva sonando il quagliere.

QUALCHE. *Alcuno, e talvolta si truova aggiunto al numero del più, dinotando allora* Quali che, *come nel numero del meno accenna* Quale che; *ma per la proprietà di nostra lingua, che toglie l' ultima vocale, che s'incontra in consonante principio della parola seguente, è avvenuto che si dica, e si scriva* Qualche *così indeclinabile in amendue i numeri.* Lat. *aliquis, aliqua.* Gr. τὶς. *Bocc. nov.* 63. 10. S' io fossi pur vestito, qualche modo ci avrebbe. *E nov.* 78. 6. Io voglio, che tu dichi a Spinelloccio, che domattina in sull' ora della terza egli trovi qualche cagione di partirsi da me. *Lab.* 92. Avendo riguardo, che io la maggior parte della mia vita abbia spesa in dover qualche cosa sapere. *Petr. son.* 32. S' Amore, o Morte non dà qualche stroppio Alla tela novella, ch' ora ordisco. *E* 222. Non si pareggi a lei qual più s' apprezza In qualche etade, in qualche strani lidi. *E canz.* 29. 7. E quel ch' in altrui pena Tempo si spende ec., In qualche bella lode, In qualche onesto studio si converta. *E* 37. 6. Deh or foss' io col vago della Luna Addormentato in qualche verdi boschi! *Rim. ant. M. Cin.* 52. Se non che veggia lei qualche fiate. *Vit. S. Gio. Bat.* 211. Ed apparecchia ec. qualche meluzza salvatica, e datteri, se n' avevano trovati. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 201. Un mazzo di qualche belle osservazioni di lingua non farebbe male. *(N)*

† ¶ §. I. *Per Qualunque.* Lat. *quicunque.* Gr. ὅστις. *Bocc. Introd.* 18. Niuna, quantunque leggiadra, o bella, o gentildonna fosse, infermando, non curava d' avere a' suoi servigii uomo, qualche egli fosse, o giovane, o altro. *E nov.* 18. 25. Domeneddio ec. m' ha dimostrata la cagione del tuo male, la quale niuna altra cosa è, che soverchio amore, il quale tu porti ad alcuna giovane, qualche ella si sia. *Fiamm.* 4. 93. Non miri tu come ella ne'sembianti pare sbigottita, qualche la cagion si sia? *Dant. rim.* 5. Degli occhi suoi, comech' ella gli muova, Escono spirti d'amore infiammati, Che fieron gli occhi a qualche allor gli guati. *E Inf.* 8. Non sbigottir, ch' i' vincerò la pruova, Qualche alla difension dentro s'aggiri. ✻ *E Purg.* 14. Come all' annunzio de' futuri danni Si turba il viso di colui ch' ascolta, Da qualche parte il periglio l'assanni, ec. *(B) Borgh. Col. Lat.* 412. Fu quest' uso di premiare ec. non i Romani soli, e pe' suoi cittadini ec. ma per quelli ancora, che erano più lontani, e che e'chiamavano propriamente aiuti, di qualche sangue, o paese e' si fussero *(il Cesari, e con esso il Monti, crede che negli esempi del Boccaccio, e di Dante sia da leggere* qual che). *(V)*

✻ §. II. *Qualche, talora si trova in forza di preposiz., e vale Circa. Morg.* 10. 25. Eran qualche otto leghe cavalcati Quando a lor si scoperse il padiglione. *Segr. Fior. Op.* 4. *p.* 185. *n.* 20. *(Fir.* 1785). Poichè io ebbi parlato al Duca qualche due ore ec. *(N)*

QUALCHEDUNO. *Qualcuno.* Lat. *aliquis.* Gr. τὶς. *Fir. As.* 237. Oramai non è buono ad altro, che a farne un vaglio, e però doniamolo a qualcheduno. ✻ *Iac. Sald. Sat.* 1. Non già che sol si pasca di tai fole Colui ec., Ma perchè tale ossequio ammetter suole Del gregge pretensor qualcheduno drento Alle cure più gravi, e più remote, ec. *(B)*

† ✻ QUALCHE SIA. *Qualcuno, Alcuno.* Lat. *aliquis. Nov. ant.* 35. Io dimorrò qui teco tanto che non sia vero che de' miei compagni qualche sia non ci arrivi. *(V)*

✻ QUALCHE UNO. *Qualcheduno. Agn. Pand.* 51. La nostra sollecitudine in qualche una non manchi. *Dep. Decam. proem.* 19. Quando pure ci restasse qualche uno ostinato, che ec. *(V)*

✻ QUALCOSA, *che anche scrivesi* QUAL COSA. *Qualche cosa, Alcuna cosa. Dep. Decam.* 50. Tanti ci hanno voluto *(nel Boccaccio)* tramettere qual cosa di suo, che egli era una pietà a vederlo così malconcio. *Borgh. Mon.* 197. Intorno all' anno millesimo, e più presto qualcosa innanzi, che dopo. *E Fies.* 206. Pare che ragionevol cosa sia dire di Fiesole qualcosa. *(V)*

† ✻ §. *Diventar qualcosa, o simile, vale Ventre in qualche stato, Migliorare la propria condizione. Buon. Tanc.* 4. 2. Ma se or tu vorrai esser sua sposa, Vo a ristio anch' io di doventar qualcosa. *(V)*

✻ QUALCOSELLINA. *Dimin. di Qualcosa; Una piccolissima cosa. Bern. Rim. burl.* 3. 252. Signor, se non s'avanza Qualcosellina per l' età cadente, Il nostro affaticar non val niente. *(B)*

*† QUALCUNO. *Alcuno.* Lat. *aliquis.* Gr. τὶς. *Pass.* 268. Or chi potrà scampare di tanti lacciuoli, che non sia preso da qualcuno? *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Signor mio, voi troverete, che questo non è vero; chè colui, che ve lo dice, è qualcuno, che mi vuol male. *Petr. canz.* 25. I' son prigion; ma se pietà ancor serba L' arco tuo saldo, e qualcuna saetta, Fa di te, e di me, signor, vendetta. *E* 46. 9. S'esser non può, qualcuna d'este notti Chiuda omai queste due fonti di pianto. *E* 47. 4. A che pur piangi, e ti distempri? Quant' era meglio alzar da terra l' ali ec., E seguir me, s' è ver che tanto m' ami, Cogliendo omai qualcun di questi rami?

QUALE. *Sust. Coll'articolo, vale Qualità.* Lat. *qualitas.* Gr. ποιότης. *Dant. Inf.* 2. Pensando all' alto effetto, Ch' uscir dovea di lui, e 'l chi, e 'l quale *(qui vale* di che qualità). *E* 4. E vidi 'l buono accoglitor del quale. *E Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali, nel quale, e nel quanto Notar si posson di diversi volti.

*† QUALE. *Senza articolo, voce indicante Qualità non comparata, ma assoluta. Dant. Vit. Nuov.* 16. Molte volte io mi dolea, quando la mia memoria movesse la fantasia ad immaginare quale Amore mi facea. *Petr. canz.* 26. 6. Spirto beato, quale Se' quando altrui fai tale? *Bocc. nov.* 77. 31. Appresso riguardandole il petto, e l' altre parti del corpo, e vedendole belle, e seco pensando quali infra piccol termine dovean divenire, sentì di lei alcuna compassione.

† ¶ QUALE. *Pronome relativo di due generi, che serve a reggere il verbo che lo segue. Nel plurale fa Quali, Quai, e Qua'. Si usa sempre coll' articolo masculino* il, *o* lo, *o col femminino la innanzi, benchè se ne abbiano esempi in contrario così negli antichi, come ne'moderni.* Lat. *qui.* Gr. ὅς. *Bocc. nov.* 38. 15. Quel cuore, il quale la lieta fortuna di Girolamo non aveva potuto aprire, la misera l' aperse. *E g.* 4. *pr.* 20. Alle cui leggi, cioè della natura, voler contrastare, troppo gran forze bisognano ec.; le quali forze io confesso, che io non l' ho. *E nov.* 77. 30. Lo scolare, il quale in sul fare della notte col suo fante ec. presso della torricella nascoso era ec., sentì di lei alcuna compassione. *Amet.* 98. O diva luce quale in tre persone, Ed una essenza il ciel governi, e 'l mondo. *Petr. son.* 2. Ritrarmi accortamente dallo strazio Del quale oggi vorrebbe, e non può aitarme. *E canz.* 11. 1. Dentro alle qua' peregrinando alberga Un signor valoroso. *Dittam.* 1. 18. Numa Pompilio di me s' innamora, Lo qual del mio piacer tanto fu degno. *Dant. Inf.* 2. Ch' ei fu dell' alma Roma, e di suo impero ec., La quale, e 'l quale, a voler dir lo vero, Fur stabiliti per lo loco santo. *E* 9. E quei: di rado Incontra, mi rispose, che di nui Faccia 'l cammino alcun, per quale i' vado. *E Purg.* 1. Lunga la barba, e di pel bianco mista Portava a' suoi capegli simigliante, De' quai cadeva al petto doppia lista. ✻ *E* 17. E come queste immagini rompeo Se, per se stessa a guisa d' una bulla, Cui manca l' acqua, sotto qual si feo. *Franc. Sacch. nov.* 59. Signor nostro, egli è morto qui un pellegrino, quale alcuna cosa non troviamo, ch'egli abbia, di che si possa sotterrare. *Coll. Ab. Isaac* 118. Ammonisce i novizii, e gli imperfetti nella via di Dio, quali non hanno ancora i sensi mortificati ec. *(V) Morg.* 22. 17. Ed ha menato un altro suo fratello, Quale Archilagio si

fa nominare. « *Galat.* 77. Non si dee l' uomo ornare a guisa di femmina, acciocchè l' ornamento non sia uno, e la persona un altro; come io veggo fare ad alcuni, che hanno i capelli, e la barba inanellata col ferro caldo, e 'l viso, e la gola, e le mani cotanto strebbiate, e cotanto stropicciate, che si disdirebbe ad ogni femminetta, anzi ad ogni meretrice, quale ha più fretta di spacciare la sua mercatanzia, e di venderla a prezzo. *(C) Cas. lett.* 18. Monsignor d'Avanzone scrive a S. M. Cristianissima per Monsignor di Manna quanto è occorso di qua, alle qua' lettere io mi rimetto.

† ✻ §. I. *Talora ha in sè il suo antecedente, e vale Chi, Colui, o Quegli il quale. Vit. S. Franc.* 204. Comanda che sia acceso un grande fuoco, e fa venire i preti tuoi, e fae me, e loro entrare nel detto fuoco, e quale di noi rimane salvo dal detto fuoco, in quella fede credi. *(V) Pass.* 231. Dio gli perdonò, e rimase umiliato, il quale era superbo. *(Min)*

† ✻ §. II. *Quale, si trova usato neutralmente, con l' articolo innanzi, ed allora vale Il che, La qual cosa.* Lat. *quod, quae res. Vit. SS. Pad.* 2. 117. E fecionlo cristiano, e monaco, lo quale con desiderio aveva loro domandato. *Vit. S. Domitil.* 279. Ma pognamo pure che fosse quello che tu di', la quale mai niuno de'nostri savii lassò scritto in suoi libri mai. *Bocc. Introd.* Non giucando, nel quale l' anima dell' una delle parti convien che si turbi, senza troppo piacere dell' altra. *E g.* 1. *n.* 10. *concl.* Torneremo a mangiare, balleremo, e da dormire levatici, come oggi state siamo, qui al novellar torneremo; nel quale mi pare grandissima parte di piacere, e d' utilità similmente consistere. *(V) G. V.* 7. 138. 2. Tutti faceano capo in Acri, e aveavi 17. Signorie di sangue; la quale era una grande confusione. *(C)*

✻ §. III. *Talora, nel numero del più, è detto per ischerno a denotar Famiglia, o Parentela. Bern. Orl.* 3. 5. 1. Udite ec. Voi che volete 'l titol del messere, Uccellator d' inchini, e di berrette, Che vi fate de'quali, e de' cotali, E sete, a dir il ver, grand' animali. *(C)*

QUALE. *Rassomigliativo, che si usa colla corrispondenza di Tale, non ricerca articolo.* Lat. *qualis.* Gr. ποῖος. *Bocc. nov.* 55. 7. Videsi di tal moneta pagato, quali erano state le derrate vendute. *E nov.* 78. 2. Assai dee bastare a ciascuno, se quale asino dà in parete, tal riceve. *Dant. Par.* 3. Quali per vetri trasparenti, e tersi ec. Tornan de' nostri visi le postille ec., Tali vid' io più facce a parlar pronte.

§. I. *Si trova talora usato anche con leggiadria senza la corrispondenza di Tale. Filoc.* 3. 32. Divenuto nel viso quale è la molto secca terra, o la scolorita cenere. *Petr. canz.* 29. 1. Piacemi almen, ch' i miei sospir sien quali Spera il Tevero, e l' Arno.

§. II. *Qual se l' uno, vale lo stesso che Qualsivoglia,* Lat. *quilibet.* Gr. ὅστις. *Boez. Varch.* 3. 9. Perciocchè essendo qual s' è l' una di queste cose quella stessa, che tutte l' altre cinque, chiunche chiede alcuna di loro senza l' altre, nè quella ancora, che egli desidera, non conseguisce. *Tac. Dav. Stor.* 3. 309. Ma egli fu bene, quantunque sceleratissimo, proporzionato alla fama, e vita di qual s' è l' un di loro.

§. III. *Diciamo in proverbio: Egli è meglio tale, e quale, che senza nulla stare; cioè: E meglio qualche casa, che niente.* Lat. *parum accipere plus est, quam nihil omnino.* Gr. τοῦ λαβεῖν μηδὲν, τὸ λαβεῖν ἔλαττον ἡλεῖον ἐστιν.

§. IV. *E parimente: Tal è, qual è; e si dice Quando si vuol fare paragone di due cose, tra le quali non sia differenza.*

§. V. *E in forza d' avverbio vale Qualmente, A guisa che.* Lat. *qualiter, quemadmodum.* Gr. οἷαπερ. *Dant. Inf.* 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè il Sol gl' imbianca, Si drizzan tutti aperti in loro stelo; Tal mi feci io di mia virtute stanca. ✻ *E Par.* 13. Aver fatto di sè duo segni in cielo, Qual fece la figliuola di Minoi Allora che sentì di morte il gielo. *(V)*

✻ §. VI. *Tale quale, posta avverbialm. vale Nel modo che. Bocc. g.* 3. *f.* 7. Tale quale tu l' hai, cotale la di'. *(C)*

✻ §. VII. *Talora vale In qualunque modo. Borgh. Orig. Fir.* 302. Or tutte queste considerazioni, aggiunta, (tale quale ella sia per dover esser presa) quella del Villani ec. mi fanno credere che questo non sia il vero. *(C)*

✻ §. VIII. *Nè da tale, nè da quale, maniera di dire che importa Ne da questo, nè da quello. Bocc. nov.* 32. 8. Non sono le mie bellezze da lasciare amare, nè da tale, nè da quale. *(C)*

✻ §. IX. *Quale, vale anche Come. Pecor. g.* 22. *n.* 2. Le brigate ec. fecero molte feste a gara l' una dell' altra, qual meglio sapeva, e poteva. *Bocc. g.* 1. *n.* 3. Signor mio, la quistione la qual voi mi fate è bella, et a volervene dire ciò che io ne sento, mi convien dire una novelletta, qual voi udirete. *E g.* 3. *n.* 5. Et allora forse più rassicurato di tanto dono quanto conceduto mi avete, m' ingegnerò a mio potere di rendervi grazie, quali per me si potranno maggiori. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 114 Questo certo è tale, quale che l' uomo dicesse, che non fosse fuoco, ed egli tuttavia ne fosse riscaldato *(cioè* cio è come se ec.) *(V)*

QUALE. *Dubitativo non ricerca articolo. Bocc. nov.* 4. 7. Cominciò a pensare qual far volesse piuttosto, ec. *E nov.* 98. 48. E non so quale Iddio dentro mi stimola, ed infesta a doverti il mio peccato manifestare.

✻ §. I. *E talora coll' articolo. « M. Aldobr. P. N.* 10. E tutte grosse vivande si dee l' uomo mangiare appresso, e le quali son grosse, e le quali sono leggieri, tutte le saprete ». *(C)*

✻ §. II. *Quale, talora vale Qual delle due cose.* Lat. *quid, utrum. Franc. Sacch.* 146. Dicendoli quale volesse: o subito restituire il suo porco, o che egli andasse al rettore. *Fior. S. Franc.* 83. E anche t' annunzio, che tu elegghi quale tu vogli: o uno dì in purgatorio, o sette dì pene in questo mondo. *Fr. Giord.* 228. Or mi di' : e qual sarebbe meglio, se tu potessi avere agevolmente questo oro, e con piccola pugna, ovvero elegger queste cose, ec. *Stor. Barl.* 46. Allegga *(elegga)* qual egli vuole, o la lumiera, o le tenebre. *Vit. SS. Pad.* 2. 247. Avendo dieci libbre d' oro, avea detto al figliuolo, quale voleva innanzi, o che gli lasciasse lo predetto oro, o ch' egli il desse per l' amor di Dio. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Io non so quale io mi dica, che io faccia più o il mio piacere, o il tuo. *(V)*

† QUALE. *Talvolta è domandativo, ed allora non ricerca articolo; e si riferisce così a cosa, come a persona; e riferendosi a persona equivale a Chi.* Lat. *quis. Petr. son.* 7. Qual vaghezza di lauro, qual di mirto? *Bocc. nov.* 46. 14. Impetratemi una grazia da chi così mi fa stare. Ruggieri domandò: quale? *E nov.* 90. 11. Qual cavalla vedestù mai senza coda? ✻ « *E nov.* 70. 8. Meuccio destatosi disse: qual se' tu »? *(C) Fior. S. Franc.* 47. Apparve in aria a san Francesco ec., e dissegli: riconoscimi tu? Qual se' tu, disse santo Francesco? *Dant. Inf.* 32. Lo duca stette, ed io dissi a colui Che ec. Qual se' tu? che così rampogni altrui? *Cavalc. Med. cuor.* 292. Qual di voi domanda del pane al padre, e riceve pietre? *(V)*

§. I. *E talora coll' articolo. San. Pist.* E se tu mi domandi la quale è la maniera di ricchezza, io il ti dirò. ✻ *Liv. M.* 1. E domandolli de' quali gli dovesse calere, e de' quali no. *(V)*

✻ §. II. *Nel numero del più, Di quali, o Di qua'? vale Di qual famiglia? Franc. Sacch. nov.* 63. Che arma porti tu? Di qua'se' tu? Chi furono gli antichi tuoi? *(C)*

✻ §. III. *Talora, parlandosi di persona, vale Chi, senza che sia domandativo; ed anche in questo senso non ricerca articolo. « Alam. Gir.* 24. 15. Voi mi parete arditi cavalieri ec. Benchè gli scudi aver di drappi neri Coperti, come quei che stanno in pianti, Ne toglino il conoscer voi per nome, Ma in guerra non si cerca quale, o come. *(C)*

✻ QUALE. *Talvolta accenna Distribuzione, ed allora si replica più volte, nè ricerca articolo, e vale Taluno, Altri, Chi. « Bocc. nov.* 13. 10. Qual se n'andò in contado, e qual qua, e qual là assai poveramente in arnese. *E nov.* 79. 2. Siccome noi veggiam tutto il dì, i nostri cittadini da Bologna ci tornano, qual giudice, e qual medico, e qual notaio ». *(C)*

✻ §. I. *Talora si trova anche non replicato. Morg.* 2. 20. Le porte eran di bronzo, e qual d' argento *(cioè:* Quali erano di bronzo, e quali d' argento). *(N)*

✻ §. II. *E col segnacaso innanzi. Vit. SS. Pad.* 1. 158. Questi demonii ec. a qual ponevano due dita in su gli occhi, ec. e a qual metteano un dito in bocca, e faceanlo sbadigliare. *(V)*

† ✻ QUALE. *Talora vale Chiunque, Qualunque, e dicesi di persona, ed anche di cosa, nè ricerca articolo.* Lat. *quis, aliquis, quicunque.* Gr. τίς, ὁ μέν, ὁ δέ. *Petr. canz.* 8. 5. Nuovo piacer, che negli umani ingegni Spesse volte si truova, D' amar qual cosa nuova Più folta schiera di sospiri accoglia. *E* 29. 1. Ivi fa, che 'l tuo vero, Qual io mi sia, per la mia lingua s' oda. *E stanz.* 2. Qual più gente possede, Colui è più da'suoi nemici avvolto. *Dant. Par.* 1. Nel ciel, che più della sua luce prende, Fu' io, e vidi cose, che ridire Nè sa, nè può qual di lassù discende. *E* 33. Che qual vuol grazia, e a te non ricorre, Sua disianza vuol volar senz' ali. *Dittam.* 1. 16. Folle è qual crede, che per suoi consigli Rimuover possa l' ordine del cielo.

QUALESSO. *Lo stesso che Quale, e la voce* ESSO *è a questa voce, e ad altre aggiunta per ripieno, ed è proprietà di linguaggio, come Con esso noi, Lunghesso 'l muro, Sovr' esso 'l nido. Bocc. nov.* 35. 12. Qualesso fu lo mal cristiano, che mi furò la grasta? *(qui è domandativo).* ✻ *Fr. Iac. T* 4 7. 8. Qualesso è 'l vestir ch' io aggio, Che mi rende putigliosa. *(N)*

† QUALIFICARE. *Dar qualità. Ott. Com. Inf.* 7. 122. Questa natura del cielo dà influenzia, e disposizione qualificando, e disponendo gli uomini razionali ad abitare, operare, e perseguire a cotale pensiero. *E* 123. A fare non ci conduce, o mena, o qualifica, ma dispone. ✻ *Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 146. Pregiandosi questi di maggior fortuna di sostenere quei di minore, quasi col legame del lor parentado più conspicui gli ren-

dano, e gli qualifichino, e innalzino più su di quel ch' e' sarebbero da per loro. *(V)*

§. *Per Rendere eccellente, o singolare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 396. Se non possiede il giudizio, che lo qualifichi veramente, tutte quell' altre qualità, non so come, sen vanno a terra.

QUALIFICATISSIMO. *Superl. di Qualificato.* Lat. *præcellentissimus.* Gr. ἐξοχώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si fece conoscere per uomo qualificatissimo. *Tratt. segr. cos. donn.* Non hanno fede se non a' medici qualificatissimi.

QUALIFICATO. *Add. da Qualificare.* ✻ *Segner. Pred.* 3. 6. Sentite come costoro qualificati ci vengono dall' Apostolo ec. *(V)*

✻ §. I. *Qualificato, vale anche Che ha qualità. S. Agost. C. D.* 5. 2. Gli parenti secondo che erano affetti nel corpo quando giaceano insieme, così li principii degli figliuoli concetti poterono essere qualificati ed affetti. *(V)*

§. II. *Qualificato, è anche Aggiunto di uomo di qualità, cioè Di gran condizione, Singolare, prendendosi sempre in buona parte.* Lat. *præcipuus, solers, egregius.* Gr. ἐξαίρετος, ὑπέροχος, ἐκλρετος. *Fir. Disc. an.* 32. Mostrasse di essere una persona qualificata, discreta, e di grande ingegno. *Ambr. Furt.* 4. 7. Cavar gli uomini qualificati delle case sott' ombra di voler valersi di loro, per mettergli poi in questi travagli eh! *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Spesso si vede un uomo ben qualificato riuscire una bestia, e per avverso una prudente donna avere un pazzo.

§. III. *Qualificato, dicesi anche d' altre cose eccellenti. Salvin. Disc.* 2. 42. Una delle doti più qualificate dell' amicizia giustamente si annovera il buon consiglio. *E Pros. Tosc.* 1. 97. In tempo adunque così qualificato, ed illustre, e nella maggior auge dell' Accademia nostra ec., ho riserbato a renderle tributo di umilissimo ossequio. ✻ *E* 142. Quivi si comincia a gustare l' amenità delle oneste conversazioni, le nobili cortesie, i tratti gentili s' imparano, e la maniera del disputare franca e dolce, e amicizie qualificate si fanno. *(C)*

✻ §. IV. *Qualificato, dicesi da' Criminalisti a delitto grave, ed anche a persona che commetta tal delitto. Magal. Lett.* Anche il ladro fu meno qualificato di quello che gliela rubò nello Spiritossanto di Madrid. *(A)*

† QUALIFICATORE. *Verbal. masc. Colui che qualifica. Fr. Giord. Pred. R.* I Principi, che sono qualificatori de' loro servi.

† ✻ QUALIFICAZIONE. *Attribuzione d' una qualità.* Lat. *conditio, qualitas.* Gr. ποιότης. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 464 Or udite come sonoro, e bravo, ch' io non so che altra qualificazion dargli, n'esce a un tratto il ternario. (*)

† ✻ QUALITA', QUALITADE, e QUALITATE. *Ciò che fa che una cosa è tale o tale, buona o cattiva, calda o fredda, bianca o nera, piccola o grande ec. ed equivale a Natura, Spezie, Sorta.* Lat. *qualitas, species, conditio, ratio, genus.* Gr. εἶδος. *Bocc. Introd.* 6. S' incominciò la qualità della predetta infermità a permutare in macchie nere, o livide. *E nov.* 77. 18. Facendo le volte del leone, maladiceva la qualità del tempo, la malvagità della donna, ec *E num.* 33. Senza che il freddo fu d' altra qualità. *E nov.* 80. 4. Da questo libro della dogana assai volte s' informano i sensali e della qualità, e della quantità delle mercatanzie, che vi sono. *Lab.* 26. Mi parve il cammino cambiar qualità. *Petr. son.* 13. Sciolti da tutte qualitati umane. *E* 129. E prendi qualità dal vivo lume. *E canz.* 32. 3. Che non cangiasser qualitate a tempo. *Dant. Conv.* 163. Siccome nel trebbiare il formento, che l' arte fa suo strumento del caldo, che è naturale qualitade. *Sagg. nat. esp.* 178. Il pensiero fu, che l' apparenza di que' subiti movimenti nell' acqua, e negli altri fluidi non derivi da alcuna intrinseca alterazione di raro, o di denso, operata in quel punto nella loro natural temperie dall' oppugnamento delle qualità contrarie dell' ambiente esterno. *E* 235. Ciò ha avuto il motivo dall' occasione di maneggiare qualche liquore atto ad esaminare le qualità dell' acque naturali. ✻ *Segr. Fior. Pr.* 25. Credo ancora che sia felice quello, il modo del cui procedere si riscontra con la qualità de' tempi. *(C)*

✻ §. I. *Qualità, dicesi altresì per Inclinazione, Disposizione buona, o cattiva. Car. Lett.* 2. 58. Sono però stato da un tempo in qua molto devoto del suo nome, ed informato delle belle e delle rare sue qualità. *Vinc. Mart. Lett.* 15. Ora perchè è persona onorata e piena di mille rare qualità, vi prego che ec. lo riceviate nel numero di quelli che vi sono affezionati. *(C)*

✻ §. II. *Qualche volta si dice solamente delle buone qualità. Car. Lett.* 2. 191. Oltrechè da M. Gio. Antonio sia informato delle qualità di V. S. voi con gli officii fatti per me ec. m' avete dato tal saggio di voi ec. che vi arò da qui innanzi per caro amico. *(C)*

✻ §. III. *Qualità, vale anche Condizione, Stato di fortuna, Grado, o Professione nella società civile.* « *Bocc. nov.* 92. 5. Ed ogni altro uomo, secondo la sua qualità, per lo castello fu assai bene adagiato ». *Dav. Acc.* 142. Erano per far questo giuoco dall' una banda selvaggi uomini, e rusticani; e dall' altra gente impazzata, d'ogni qualità e paese. *(C) Guicc. Stor.* 3. 29. Acciocchè sempre v' intervenissero i cittadini di maggiore qualità. *(L)*

✻ §. IV. *Qualità, vale anche Condizione distinta, Nobiltà. Pros. Fior. Borgh. Lett.* 4. 4. 251. Può parere cosa non solo accattata, ma come toccai di sopra mendicata, e principalmente in persona di qualche qualità. *(C)*

† §. V. *Qualità, vale anche Guisa, Maniera. Bocc. nov.* 91. 2. Considerata la qualità del vivere, e de' costumi di Toscana.

✻ §. VI. *Di qualità che, posto avverbialm., vale In guisa che, Di modo che. Segr. Fior. disc.* 1. 2. Subito si venne alla licenza, dove non si temevano nè gli uomini privati, nè i pubblici; di qualità che, vivendo ciascuno a suo modo, si facevano ogni dì mille ingiurie. *(C)*

† ✻ §. VII. *Di qualità, posto in forza d'add., vale Tale. Bemb. Pros.* 1. 31. Quella lingua, che esso alle altre tutte prepone, non solamente non è di qualità da preporre ad alcuna; ma io non so ancora se dir si può, che ella sia veramente lingua. *(V) Guicc. Stor.* 4. 65. Gli venisse soccorso di qualità da ridurre tutta la guerra alla fortuna di una giornata. *(L)*

QUALITATIVO. *Add. Che dà, o aggiugne qualità. Bocc. nov.* 79. 7. Ma si è grande l' amor, ch' io porto alla vostra qualitativa mellonaggine da Legnaia ec., che io non posso negarvi cosa, che voi vogliate *(qui vale* qualificata, *ed è detto in burla).* ✻ *Lasc. Rim. lett.* 2. 53. Per mille buone e qualitative parti, che in voi sono. *(C) Tass. Disc. Poet.* Questa *(la favola)* siccome è la principalissima parte qualitativa del Poema, così ha alcune parti, che di lei sono qualitative. *(FP)*

✻ QUALITATO. *Add. Che ha qualità. Ott. Com. Par.* 4. 81. Azioni naturali, e procedenti dalla complessione qualitata dalli corpi di sopra in parte. *(C)*

† QUALMENTE. *Avverb. di Comparazione, e vale Come.* Lat. *qualiter, quemadmodum.* Gr. οἷα, ὅν τρόπον, καθῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui talmente, qualmente a tanto misfatto si conveniva.

† §. I. *Talora vale anche In che guisa, In qual maniera. Bern. Orl.* 1. 24. 25. Il libro insegnerà, com' io v' ho detto Qualmente in essa governar v' abbiate.

✻ § II. *Talora serve all'interrogazione, e vale lo stesso. Segn. Stor.* 1. 24. La carestia s' aggiugne grandissima ec.; e noi con tante difficultà qualmente potremo raccettarlo *(l' esercito)* con allegrezza, confortarlo con vettovaglia, o difenderlo da sì potenti mali? *(FP)*

QUALORA. *Avverbio di tempo, e vale Ogni volta che, Quando.* Lat. *quotiescumque, ubi, cum primum, simul ac.* Gr. ὁπότε, ὁπόταν, ὅταν, ὡς. *Bocc. nov.* 7. 9. Avendo dunque il siniscalco le tavole messe, fece dire all' abate, che qualora gli piacesse, il mangiare era presto. *E nov.* 79. 9. Qualora egli avviene che insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere ec. *Petr. canz.* 9. 1. Ma, lasso, ogni dolor, che 'l dì m' adduce, Cresce, qualor s' invia Per partirsi da noi l' eterna luce.

QUALSISI'A. *Qualsivoglia.* Lat. *quilibet.* Gr. ὅστις. ✻ *Bern. Orl.* 2. 21. 34. Or quando nel moderno e nell' antico Tempo mai tanto popol fu adunato, Per andar contro a qualsisia nimico, Come questo che 'l mondo ha soffocato? *(N) Red. Esp. nat.* 13. Che non possano esser rotte ec. da qualsisia ferro, o da qualsisia colpo di pistola.

*† QUALSIVOGLIA. *Qualunque.* Lat. *quicumque.* Gr. ὅστις. *Stor. Eur.* 5. 103. La vera, e sola difesa non sono i legni, o le pietre, con tutte l' altre cose insensate, ma lo animo valoroso, e la invitta virtù dell' uomo, che molto più faccia stima d' una minima particella di onore, che di qualsivoglia cosa del mondo. *Fir. Disc. an.* 23. Non si debbe gloriare il signore nel tenere gran corte, ma sì bene in avere appresso di sè uomini valenti, e virtuosi, e in qualsivoglia esercizio eccellenti. *Red. Ins.* 75. Non è da farsi le meraviglie, se tra' calcinacci ec. i ragni abbiano fatto i lor nidi ec, da' quali uscendo, possano in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto muro, ec.

✻ §. I. *Trovasi anche col costrutto della seconda persona. Maestruzz.* 1. 66. Avventizia, la quale la donna da per sè, ovvero un altro dal padre, o avolo, ovvero sia fratello, ovvero altri qualtivogli. *(come a dire:* quale tu vuoi o voglia). *(P) Vegez.* 44. Tanta prova d' usanza vi era in quelle di battere, che a qualtivogli battaglia due legioni si credea che bastasse. *(N)*

✻ §. II. *Nota trasposizione. Ar. Fur.* 43. 111. Cosa qual vogli sia non gli domando. *(V)*

QUALUNCHE. *Lo stesso che Qualunque; ma è poco usato.* Lat. *quicumque.* Gr. ὅστις. *Tescid.* 2. 61. Passato adunque dentro, ad ammirare Cominciò i templi di qualunche Iddio. *E* 4. 35. Qualunche Iddea nello cielo è più bella, Nel cospetto di lei parrebbe oscura. *E altrove:* Costui con furia qualunche percuote *(in altri testi a penna si legge* ciascuno, *e* qualunque). *Varch. Ercol.* 280. Chi

scrive correttamente in qualunche lingua egli scriva, merita piuttosto di non dovere esser biasimato, che di dovere essere lodato.

✻ QUALUNO. *Qualunque.* Lat. *quilibet.* Gr. ὅστις. *Salvin. Disc.* 1. 161. Sarebbe quasi un far torto a qualuna si fosse delle virtù, che sopra l' altre da chi che sia cercassesi d' innalzare. (*)

QUALUNQUE. *E per la natura del troncamento, e per la forza dell' uso ridotto indeclinabile, benchè in alcuni manoscritti antichi si legga talora nel numero del più* QUALI UNQUE, *vale Qualsisia, Qualsivoglia, Ciascuno; ed esprime talora anche la forza di Qualsisia che, o di Ciascheduno che.* Lat. *quicunque.* Gr. ὅστις. *Bocc. nov.* 14. 2. A qualunque della proposta materia da quinci innanzi novellerà, converrà, che infra questi termini dica. *E nov.* 17. 37. E che per certo per iscusato si dovea avere il Duca, e qualunque altro, che per avere una così bella cosa facesse tradimento. *E nov.* 77. 42. E da che diavol ec. se' tu più che qualunque altra dolorosetta fante? *Fiamm.* 4. 48. Qualunque affare, qualunque altre cagioni costà trovasti, già deono esser finite. *Filoc.* 6. 267. O qualunque cavalieri, che intorno a' miseri dimorate ec., quella pietà ec. entri negli animi vostri. *E Vis.* 28. Qualunque leggi, che 'n tranquil riposo Hanno li venti, cessano, e ciascuno Esce a sua posta, e torna furioso. *Dant. Inf.* 23. Ed è mestier, ch' e' senta, Qualunque passa, com' ei pesa pria. *E Par.* 21. Prendendo 'l cibo di qualunque ostello. *Petr. canz.* 3, 1. A qualunque animale alberga in terra ec. Tempo da travagliare è quanto è 'l giorno. *E* 26. 6. Qualunque erba, o fior colgo, Credo che nel terreno Aggia radice, ov' ella ebbe in costume Gir fra le piagge, e 'l fiume. *Pass.* 349. Non hanno efficacia veruna qualunque parole dette, o portate addosso scritte per modo di brieve, o d' altra legatura. *Albert.* 185. Imperocchè qualunque pericoli hae lo mare, e qualunque la terra, io suspico, ch' e' sia cagione di lunga dimoranza. *M. V.* 11. 10. Il traffico de' Fiorentini fu levato da Pisa contra a qualunque navilio, o mercatanzia, ch' entrasse, o uscisse dal porto di Talamone. *Cr.* 11. 16. 2. Qualunque piante son calde, avvegnachè sian dure, diventan buone de' rami fitti in terra. *Burch.* 2. 29. Qualunque al bagno vuol mandar la moglie, O per difetto, o per farla impregnare, Mandi con lei 'l famiglio, e la comare.

*† ✻ §. I. *Talora prese d' avanti da sè non solamente i vice casi, ma anche le preposizioni. Boez.* 44. Egli ha voluto la generazione umana a tutte le cose terrene soprastare, e voi la vostra dignità rinchiudete in fra qualunque bassissime, e vili. *E* 64. In niuno modo cesserebbe dal suo ufficio in ciascun luogo, e tra qualunque genti. *E* 70. Ma per qualunque luoghi aspri tirato, manchi d' esser sicuro. *Vit. SS. Pad.* 1. 192. Questo Doroteo era uomo d' ammirabile astinenzia, e fatica, e ogni giorno per qualunque caldo fosse, stava alla marina a raccoglier pietre, e poi ne edificava alcuna cella, e davala ad alcuno che n' avesse bisogno, e non la si potesse edificare. *(V)*

§. II. *Qualunque ora, otta, volta ec., vagliono Ogni volta che.* Lat. *quotiescunque.* Gr. ὁσάκις ἄν. *Fr. Giord. Pred.* Per tutto 'l mondo nol faresti, se egli ti potesse punire, qualunque otta egli volesse, a suo piacere. *E appresso:* La lingua hai tu presente in ogni luogo da poter favellare, qualunque otta tu vuoli. *Lab.* 260. Qualunque ora l' acque furono minori. *Bemb. Asol.* 2. 91. A ciascun di loro sta, qualunque volta esso vuole, il pigliar materia del suo scrivere. *E pros.* 3. 123. Qualunque volta qualunque s' è l' una delle due primiere; o dinanzi, o dopo 'l verbo, si trova posta coll'altra.

§. III. *Qualunque è, e Qualunque s' è, vale L' uno, o l' altro che sia, Chicchessia.* Lat. *quicunque, quisquis.* Gr. ὅστις ἄν. *Bocc. nov.* 60. 7. Il fante mio ha in sè nove cose tali, che se qualunque è l' una di quelle fosse in Salomone, o in Aristotile, o in Seneca, avrebbe forza di guastare ogni lor virtù, ogni lor senno, ogni lor santità. *E g.* 6. *f.* 9. Il piano appresso ec. era pieno d' abeti, di cipressi, d' allori, e d' alcuni pini sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice gli avesse piantati. *E nov.* 98. 53. E non guardino, qualunque s' è l' uno di questi, ogni minimo suo pericolo più temere, che sollicitudine avere, ec. *Dant. Conv.* 54. Ma vegnaci qualunque è familiare, o civile, nella umana fame rimaso, e ad una mensa cogli altri simili impediti s' assetti.

QUALVOLTA. *Avverbio. Lo stesso che Qualora, Qualunque volta.* Lat. *quoties.* Gr. ποσάκις. *Dant. Conv.* 87. Non ostante che ella ci sia lontana, qualvolta più ci è presso, ec. *E* 203. Quanta pietà mi strigne per te, qualvolta leggo, qualvolta scrivo cose, che a reggimento civile abbian rispetto! *E rim.* 19. Ciò face Amor, qualvolta mi rammenta La dolce mano, e quella fede pura, Che devria la mia vita far sicura.

§ QUANDO. *Avverb. di tempo, e si usa per dinotare, ed esprimere circostanza di tempo, che s' adatta al passato, al presente, e al futuro, e vale Allora che, In quel tempo che.* Lat. *cum, quando.* Gr. ὅτε, ὅταν. *Bocc. nov.* 15. 12. Il qual *(trattato)*, sentito dal re Federigo ec., fu cagione di farci fuggire di Cicilia, quando io aspettava essere la maggior cavalleressa che mai in quella isola fosse. *E nov.* 77. 29. Quando tempo sarà, vi manderò la immagine, e l' orazione. *E nov.* 80. 7. E perciò, quando a lui piacesse, ella desiderava, più che altra cosa, di potersi con lui ad un bagno segretamente trovare. *Dant. Par.* 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s' ammiraron come voi farete, Quando Iason vider fatto bifolco. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel ch' i' sono.

§. I. *Quando, talora vale In qual tempo, e specialmente se è interrogativo o espresso, o tacito. Bocc. nov.* 53. 2. E perciò è da guardare e come, e quando, e con cui, e similmente dove si motteggia. *E nov.* 68. 16. E quando fostù questa notte più in questa casa, non che con meco? o quando mi battesti?

§. II. *Quando, per Poichè.* Lat. *quando, postquam.* Gr. ἐπειδή. *Bocc. nov.* 40. 18. Che direste voi, maestro, d' una gran cosa, quando d' una guastadetta d' acqua versata fate sì gran romore? *E nov.* 80. 19. Ben conosco, che il tuo è vero, e perfetto amore verso di me, quando senza aspettar d' esser richiesto, di così gran quantità di moneta ec. mi sovvieni. *Lab.* 16. Non mostra, che tu abbi ancora sentito quanto di dolcezza nella vita sia, quando così leggiermente di torti di quella appetisci. *Dant. Inf.* 22. Malizioso son io troppo, Quando procuro a mia maggior tristizia. *Petr. canz.* 26. 6. Spirto beato, quale Se' quando altrui fai tale? ✻ *Cas. son.* 51. Nè di gloria, onde par tanto s' affanni Umano studio, a me più cale, e quando Fallace il mondo veggio, a terra spando Ogni suo dono, acciò più non m' inganni. *(FP)*

§. III. *Quando, per Ogni volta che, Purchè.* Lat. *quotiescumque, quandocumque.* Gr. ὁσάκις, ὅπως ἄν. *Bocc. nov.* 3. 3. Pensossi costui avere da poterlo servire, quando volesse. *E nov.* 16. 25. Io voglio alle tue angosce, quando tu medesimo vogli, porre fine. *E nov.* 51. 4. Quando voi vogliate, io vi porterò gran parte della via, che ad andare abbiamo, a cavallo. ✻ « *E nov.* 80. 12. Quando a te fosse a grado, a me sarebbe grandissima grazia, che questa sera te ne venissi a cenare, e ad albergo meco ». *(C)*

§. IV. *Quando, riferito a Ora, o a un altro Quando, vale Ora, Talora.* Lat. *tum, tum.* Gr. ἅμα μὲν, ἅμα δὲ. *Bocc. nov.* 10 6. Incominciò a continuvare quando a piè, e quando a cavallo ec. davanti alla casa di questa donna. *E nov.* 40. 5. Lo 'ncominciò a sovvenire quando d' una quantità di denari, e quando d' un' altra. *Boez. Varch.* 2. 1. Ed insieme con esso lei canti la musica ec. ora più leggieri modi, e quando più gravi.

§. V. *A quando a quando, vale A tempo a tempo. Dant. Purg.* 25. Perch' io guardava ai loro, e a' miei passi, Compartendo la vista a quando a quando. *But. ivi:* A quando a quando, cioè a tempo a tempo, imperocchè parte del tempo avvisava li spiriti, che erano nel fuoco, e parte n' avvisava ai piedi.

✻ §. VI. *Di quando, vale Del tempo nel quale. Leop. rim.* 70. Mi resterebbe a farvi menzione Di quando venne della vita al fine. *E* 79. Solevaviti stare sulla traccia Di quando s' hanno a fare i magistrati. *(N)*

§. VII. *Di quando in quando, posto avverbialm., vale Alle volte.* Lat. *aliquando, interdum.* Gr. ἐνίοτε, ἐνίοτε. *Cr.* 9. 80. 2. Quivi conviene esser luoghi nascosi con virgulti, ed erbe, dove le lepri di quando in quando nasconder si possano. *Sagg. nat. esp* 135. S' accorsero d' un certo insensibil bollore, che di quando in quando appariva d'intorno alla vite del mezzo.

*† §. VIII *Quando, posto sustantivam. vale Ora, Punto, Tempo. Bocc. nov.* 74. 8. Il quando potrebbe essere qualora più ci piacesse. *Dittam.* 1. 7. Com' ei si tacque, così incominciai: Io mi son un novellamente desto; E 'l dove, e 'l quando tutto gli narrai. *Dant. Par.* 23. Ma poco fu tra uno, ed altro quando, Del mio attender, dico, e del vedere Lo ciel venir più e più rischiarando. *E* 29. Io dico, non dimando Quel che tu vuoi udir, perch' io l' ho visto Ove s' appunta ogni *ubi*, e ogni quando. *Petr. son.* 305. Sarei contento di sapere il quando.

✻ §. IX. *Quando, serve anche di congiunzione, ed allora vale Sebbene, o simile. Cecch. Assiuol.* 2. 5. Ma quando voi non me gli aveste dati *(li tre ducati)*, i' non arei però mancato d' aiutarvi nè più, nè meno. *(V)*

✻ §. X. *Quando bene, vale Ancorchè, Quand' anche. Bemb. Asol.* 115. Più per tempo ci venimmo oggi qui, che noi non femmo ieri; senzachè quando bene più alquanto ci dimorassimo, sì il potremmo noi fare, perciocchè ec. *(V) Guicc. Stor.* 18. 16. Quando bene non si avesse a pagare danari, per non dare tempo a Cesare di riordinarsi. *E* 34. Quando bene col dargli aiuto non ottenessero altro che facilitargli le condizioni dell' accordo. *(C) Cas. Oraz. Leg.* Quando bene il rimedio, ch' io propongo ec. fosse pericoloso e scarso ec., egli è necessario. *(FP)*

*† QUANDOCHÈ, *che anche scrivesi* QUANDO CHE. *Avverb. di tempo, vale lo stesso che il semplice Quando.* Lat. *dum, quum.* Gr. ὅτε, ὅταν. *Rim. ant Guitt.* 89.

Alcuna volta eo mi perdo, e confondo, Quandoch' io penso all' infimo mio stato. *Rim. ant. M. Cin.* 53. Se voi udiste la voce dolente De' miei sospir, quandoch' escon di fuore, Non gabbereste la vista, e 'l colore, ec. *Fir. As.* 64. Quandochè la ricordanza dell' omicidio della passata notte mi aveva di mille mali pensieri ingombrata la mente.

✻ §. I. *Per In qualunque tempo si voglia.* Lat. *quandocumque. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Ma quandochè dettata la latina *(opera del Crescenzi)* si fosse, il volgarizzamento, ch' è quel ch' a noi appartiene, non ha sembianza d' opera più antica, che si fosse il Boccaccio. *E appresso:* Ma la storia di Rinaldo di Montalbano, quando che si venisse nel volgar nostro ec., non par già ella di più antica lingua, che le novelle del predetto Sacchetti. *(V)*

† ✻ §. II. *Quandochè, talora serve di congiunzione, e vale Quantunque, Benchè. M. V.* 4. 86. Lo 'mperadore in quello stante, quando che avesse altro in cuore, disse, ch' era contento che tenessero la terra di Monte Pulciano come suoi vicarii *(così ha la stampa citata; quella del* 1562. *ha* quanto che, *e così i testi a penna. V.* QUANTOCHE). *(N)*

✻ QUANDO CHE FOSSE. *Avverb. Lo stesso che Quando che si fosse. Varch. Ercol.* 146. Ma avendo egli avuto qualche volta principio, doveva ancora avere necessariamente fine quando che fosse. *(N)*

QUANDO CHE SIA. *Avverb. In alcun tempo, A qualche tempo, Una volta.* Lat. *aliquando, tandem.* Gr. ποτέ, τέλος, τελευταῖον. *Bocc. nov.* 16. 15. Sperando che, quando che sia, si potrebbe mutar la fortuna. *E nov.* 99. 2. Sperando che, quando che sia, di ciò merito si debba seguire. *Dant. Inf.* 1. Perchè speran di venire, Quando che sia, alle beate genti. *Pass.* 46. Avranno fine, quando che sia li nostri gravi tormenti. *Petr. canz.* 9. 5. I miei sospiri a me perchè non tolti, Quando che sia? perchè no 'l grave giogo?

✻ QUANDO CHE SI FOSSE. *Avverb. di tempo così passato come futuro; e vale In alcun tempo. Borgh. Arm. Fam.* 16. Quel che è oggi, è forza che, quando che si fosse, avesse principio. *E Ftr. disf.* 276. Non ce lo doveano lasciare ec. con tali forze, che non potessero, quando che si fosse, temere. *(V)*

QUANDUNQUE, *e appresso gli antichi talora* QUANDUNCHE, *e* QUANDUNQUA. *Avverbio. Quando, Ogni volta che.* Lat. *quotiescumque.* Gr. ὁσάκις ἄν. *But. Inf.* 32. 1. Quandunqua me ne raccordo. *Petr. cap.* 12. Oh felici quell' anime, che 'n via Sono, o saranno di venire al fine Di ch' io ragiono, quandunque si sia! *Liv. M.* Quandunque voi avete pace, e riposo, allora siete fieri, e in battaglia codardi. *Dant. Purg.* 9. Quandunque l' una d' este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss' egli a noi, non s' apre questa calla. *E Par.* 28. Quandunque nel suo giro ben s' adocchi. *But. ivi:* Quandunque, cioè in qualunque tempo. *Cr.* 6. 102. 1. Si roncano, quandunche rinascano l' erbe in essa, con le mani, e col sarchioncello.

✻ §. *Talora si usa in forza di sust. e vale Qualunque cosa. Liv. M. lib.* 7. E usò tanto di larghezza a' suoi cavalieri, che concedette loro francamente quandunque elli potessono guadagnare. *(V)*

QUANQUAM. *V. L. Dicesi in modo basso Fare il quanquam, e Stare in sul quanquam, che vagliono fare il superiore in checchessia, Stare su grandi pretensioni; maniera tratta dall' enfasi, con cui questa voce latina si pronunzia.* Lat. *primas tenere, sibi dare.* Gr. πρωτεύειν, φιλοπρωτεύειν.

✻ §. *Favellare in sul quamquam, vale Favellare gravemente, e con eloquenza. Varch. Ercol.* 93. Favellare senza animosità, è dire il parer suo senza passione ec. Favellare in sul quamquam, gravemente e con eloquenza. *(C)*

QUANTITA', QUANTITADE, *e* QUANTITATE. *Misura d'estensione, o di numero, e prendesi sovente per lo stesso che Abbondanza.* Lat. *quantitas.* Gr. ποσότης. *Dant. Purg.* 21. Ed ei surgendo: or puoi la quantitate Comprender dell'amor, ch'a te mi scalda. *Bocc. nov.* 28. 1. Avendo rispetto alla quantità, e alla verità de' casi in essa raccontati. *E nov.* 55. 6. Tutti molli veggendosi, e per gli schizzi, che i ronzini fanno co' piedi in quantità, zaccherosi. *E nov.* 77. 15. V'erano mosche, e tafani in grandissima quantità abbondati. *E nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. la quantità de' nobili, e belli servidori, così femmine come maschi, al piacer di ciascuno, che è di tal compagnia. *Nov. ant.* 18. 3. Picciola quantitade mi sembra questa a donare a così valente uomo. *Sagg. nat. esp.* 145. Dopo di che non si mosse più, per molto che si proccurasse di crescer il freddo, con rifonder neve, e sale in gran quantità.

✻ §. I. *Quantità discreta, dicesi dai filosofi La riunione di più cose distinte le une dalle altre, come i numeri, i chicchi d' un mucchio di grano, e simili; e Quantità continua L'estensione d'un corpo in larghezza, lunghezza, e profondità. V.* DISCRETO, §. IX, *e* CONTINUO, §. III. *(C)*

✻ §. II. *Quantità irrazionale, o incommensurabile, dicesi dai Geometri, Quella che non può essere rappresentata, nè da' numeri interi, nè dalle frazioni. V.* IRRAZIONALE, §. II. *e* INCOMMENSURABILE. *(C)*

✻ §. III. *Quantità, è anche termine de' grammatici, e dicesi della Misura delle sillabe lunghe, o brevi, che dee osservarsi nel pronunziar le parole. Salvin. Disc.* 2. 362. Onde nell' Inno, all' usanza di quei tempi rimato, senza osservanza di quantità di sillabe, col semplice ritmo ec. la Chiesa in lugubre tuono cantando va. *(C)*

† QUANTITATIVO. *Add. Di quantità. Ott. Com. Par.* 13. 309. Trattando dell' ottava spera, discrissono sei differenze quantitative. *Varch. Lez.* 591. Non l' avendo divisa nelle sue parti, nè sostanziali, nè quantitative, se non per accidente.

QUANTO. *Sust. Quantità.* Lat. *quantum.* Gr. πόσον. *Dant. Par.* 2. La spera ottava vi dimostra molti Lumi, li quali e nel quale, e nel quanto Notar si posson di diversi volti. *E appresso:* Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana, Il vedrai Come convien, ch' egualmente risplenda. *Morg.* 18. 71. Che paghereste voi, ditemi il quanto, Dicea Rinaldo, allorchè vi scampassi?

✻ QUANTO. *Add. dinotante quantità.* Lat. *quantus.* Gr. πόσος. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. E anche delle maritate so io ben quante, e quali beffe elle fanno a' mariti. *E nov.* 77. 50. Non sono i giovani d' una contenti, ma quante ne veggono, tante ne disiderano. *E nov.* 79. 11. Nè vi potrei dire quanta sia la cera, che vi s'arde a queste cene. *E nov.* 81. 1. Molte volte s' è, o vezzose donne, ne' nostri ragionamenti mostrato quante, e quali sieno le forze d' Amore. *E nov.* 100. 30. E perciò, per prova pigliarne, in quanti modi tu sai ti punsi, e trafissi. *Dant. Par.* 2. E forse in tanto, in quanto un quadrel posa, E vola, e dalla nasce si dischiava, Giunto mi vidi *(cioè* in quanto tempo*)*. *E* 8. E quanta, e quale vid' io lei far piue Per allegrezza nuova, che s'accrebbe! *Petr. canz.* 6. 8. Qual cella è di memoria, in cui s' accoglia Quanta vede virtù, quanta beltade, ec.

✻ §. I. *E in forza di sust. Fiamm. l.* 1. Oimè quanto di noia sarebbe da me lontano, se in tenebre si fosse mutato sì fatto giorno. *(C)*

† ✻ §. II. *Nè tanto nè quanto di checchessia, accenna Privazione di checchessia, e vale Punto. Sen. Pist.* 110. Ma franco e libero l' uomo, sopra al quale fortuna non può, e non ha punto di podere, nè tanto nè quanto di signoría. *(N)*

§. III. *Aggiugnesi talora alla parola Tutto, solo per ripieno. Amet.* 98. A' tuoi piaceri Misuro la mia cura tutta quanta. *Fir. Luc.* 5. 5. Se voi non lo lasciate, io vi pesterò il ceffo a tutti quanti *(cioè:* a quanti voi siete*)*.

✻ §. IV. *Quanto, talora vale Tutto ciò che. Guitt. lett.* 1. 3. Quanto desia l'uomo, desia solamente che pro, onore e gaudio attenda di esso. *Petr. son.* 1. Che quanto piace al mondo è breve sogno. *(V)* « *Cas. lett.* 10. La prego umilmente, che le piaccia di credere al detto Monsignor di Lansac quanto gli esporrà ». *E* 23. Nel resto io mi rimetto a quanto esso Monsig. D' Avanzone le scrive. *(C)*

✻ §. V. *Quanto, vale anche In tutta quella parte che ec. Dant. Purg.* 29. Le membra d' oro avea, quant' era uccello, E bianche l' altre, di vermiglio miste *(parla d' un grifone, che era dorato in quella parte che era aquila, e bianco ec. quanto era leone).* *(V)*

✻ §. VI. *Quanto, in tal costrutto che equivale a Tanto, col corrispondente Quanto. Fr. Giord.* 40. Al malo figliuolo ec. darà i molti comandamenti, e quanti in quante cose egli vedrà ch' egli erri. *(V)*

✻ §. VII. *Quanto, posto assolutamente, vale Quanto prezzo. Leop. rim.* 3. Se non lo stima la gente plebea Vien ch' ella non conosce quanto e' vale: Non apprezza anche il porco la treggea. *(C)*

✻ §. VIII. *A quanto, coll' interrogazione vale A qual prezzo. Fr. Iac. Cess.* 3. 3. 83. Demostines toccoe così per gioco lo stomaco d' una nobilissima meretrice, che avea nome Alloda, e domandolla: a quanto è questo? e quella dicendo: a mille denari, rispose il filosofo: io non compreròe tanto il pentere. *(C)*

QUANTO. *Avverbio di quantità, e si adopera in varie maniere, delle quali vedi più distintamente il Cinonio.* Lat. *quantum.* Gr. πόσον. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era è cosa dura Questa selva ec. *Bocc. nov.* 21. 2. Ma quanto tutti coloro, che così credono, sieno ingannati, mi piace ec. di farvene più chiare con una picciola novelletta. *E nov.* 41. 2. Per quella potrete comprendere non solamente il felice fine ec., ma quanto sien sante, quanto sien poderose, e di quanto ben piene le forze d' Amore. *E Teseid.* 12. 49. E Palemon con loro allegro tanto, Che mai non si potrebbe mostrar quanto. *Petr. son.* 14. Quanto più può col buon voler s' aita. *E* 25. Quanto più m' avvicino al giorno estremo, Che l' umana miseria suol far breve, Più veggio 'l tempo andar veloce, e lieve. *Dittam.* 4. 9. E presemi a contare La forma del delfino, e la natura, E quanto è velocissimo il suo andare. *Cas. lett.* 22. Ben prego V. E. illustrissima quanto più posso, che si disponga d' aiutare questi nostri affari.

✻ §. I. *Alcuna volta s' accordò coll' aggett. posto d' innanzi al nome*. *Boez.* 50. Ma quanti molti chiarissimi uomini ne' loro tempi ha spenta la dimenticanza povera degli scrittori. *Dep. Decam.* 11. Veggendo quanta grande e come spessa cagione ne abbiamo. *(V)*

† ✻ §. II. *Quanto, si usa nelle esclamazioni, e denota Eccesso, così in buona, come in mala parte*. *Fortig. Ricc.* 1. 39. Ella cantando disse: O dolce, e bella, E santa libertà, quanto sei cara! *(N)*

✻ §. III. *Quanto, colla corrispondenza di Tanto, o Cotanto, serve a denotare Egualità di tempo, di merito, di valore, d' estensione ec. Bocc. nov.* 5. 3. Quanto tra' cavalieri era d' ogni virtù il marchese famoso, tanto la donna tra tutte l' altre donne del mondo era bellissima. *E nov.* 60. 24. Affermando, che tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *Dant. Inf.* 34. Di là fosti cotanto, quanto io scesi. *Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Considera, che come tanto è dir *sapiens* nelle divine scritture, quanto è dir *iustus*; così tanto è dir *illusor*, quanto è dir *impius*. *Red. lett.* 2. 196. I frutti ec. sono sanissimi tanto crudi, quanto cotti. *Salvin. disc.* 2. 336. Tanto è a dire in nostro buon linguaggio *apatista*, quanto uomo *spropriato di passioni*, *vuoto d' affetti*. *(C)*

✻ §. IV. *E colla corrispondenza d' Altrettanto, vale lo stesso. Sen. Pist.* Demetrio nostro amico suole nobilmente dire che altrettanto gli è delle parole della folle gente, quanto de' suoni che bollendo e rombando gli escon di corpo. *(C)*

† ✻ §. V. *Quanto, allorchè nel prefato senso, oltre alla corrispondenza delle voci Tanto, Cotanto, o Altrettanto, ha seco un altro Tanto, questo è affatto superfluo. Gr. S. Gir.* 43. La Scrittura dice che nove misericordie sono: le cinque sono corporali, e le quattro spirituali; e tanto quanto l' anima vale più del corpo, e tanto vagliono più le spirituali, che le corporali. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. E tanto quanto tu se' più sciocco e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. *(V)*

✻ §. VI. *Quanto, serve pure a denotare Egualità di tempo, di merito, di valore, di estensione ec. anche senza la corrispondenza delle particelle Tanto, Cotanto, o Altrettanto. Bocc. g.* 4. *n.* 1. Era costei bellissima del corpo, quanto alcun' altra femmina fosse mai. *E g.* 9. *n.* 8. Essendo in Firenze uno, da tutti chiamato Ciacco, uomo ghiottissimo, quanto alcun altro fosse giammai, ec. si diede ad essere ec. morditore. *(C)*

✻ §. VII. *Quanto, seguito dalle particelle Più o Meno, colla corrispondenza di Tanto, seguito pure dalle stesse particelle, serve a denotare Egualità di proporzione. Segner. Mann. Genn.* 26. 2. Oh in che profondo trascorrono! non è solo quel della colpa, com' essi credono; ma è quello altresì della dannazione, tanto più orrendo, quanto meno osservato. *(C)*

✻ §. VIII. *Talora in vece della particella Tanto gli corrisponde la copulativa E. Dant. Purg.* 4. Ed egli ha me: questa montagna è tale, Che sempre al cominciar di sotto è grave, E quanto uom va più su, e men fa male. *(C)*

§. IX. *Quanto, se precede ad alcuna voce del verbo* ESSERE, *vale Per quanto appartiene, Per quello che spetta*. Lat. *quod attinet*. Gr. τόγε εἰς ἐμέ ἥκει. *Demost. Bocc. nov.* 37. 11. Quanto è al nostro giudicio, che vivi dietro a lei rimasi siamo. *E g.* 4. *p.* 11. Quanto è a me, non è ancora paruta vedere alcuna così bella, e così piacevole, come queste sono. *E nov.* 99. 23. Certissimo sono, che quanto in te sarà, che questo, che tu mi prometti, avverrà. ✻ *Vit. S. Franc.* 209. Egli era, quanto è da sè, poco letterato, ma Iddio gliele avea infuso *(l' illuminamento divino)* per grazia. *(V)*

§. X. *Quanto, senza le voci del verbo* ESSERE, *ma precedente a* IO, *vale lo stesso*. *Franc. Sacch. nov.* 157. Che quanto io, non sono per adorarlo. *E altrove:* Che quanto io, non sono acconcio di vederlo mai più. ✻ *E nov.* 131. Se vogli andare tu stessa, va ec, che quanto io non ci son buono. *E appresso:* Pruova la tua ventura con chi ti piace; che quanto io, ho provato la mia fino alla morte. *(V)*

✻ §. XI. *Quanto io per me, vale lo stesso*. *Morg.* 1. 14. Quant' io per me, ripasserò que' monti, Ch' io passai 'n qua con sessantaduo conti. *E* 26. 29. Quant' io per me, qual mansueto agnello, Me ne vo', come Isacche al sacrificio. *(C)*

† ✻ §. XII. *Quanto, seguito dalle preposizioni A, o Per, vale Per quanto appartiene a, Per quello che spetta a. Fr. Giord. Pred.* 151. Sono anche detti novissimi quanto per l' etade. *(V) Pass.* 250. Non solamente, quanto al corpo e alla vita corporale, è l' uomo misero in questo mondo, ma eziandio in quanto all' anima. *(C)*

✻ §. XIII. *Quanto a ragione, vale Naturalmente parlando. Vit. S. Franc* 242. Un grande sasso ec. venne in sul capo a una femmina, che, quanto a ragione, doveva tutta sfracellare; ed ella subito si raccomandò a santo Francesco, di che ella non ebbe nullo male. *(V)*

† ✻ §. XIV. *Quanto, seguito dalle preposizioni A, Appo, o Verso, vale talora Al cospetto di, Dinanzi a. Cavalc. Frutt. ling.* 302. Onde quanto appo Dio non sono assoluti, perocchè non sono contriti, nè pentuti. *E* 371. Se in questa volontà e contrizione muori, quanto appo di Dio monaco sarai. *Franc. Sacch. nov.* 205. E così tenne *(il prete)* quel beneficio per Messer Ubaldino, che, quanto verso Dio, fu maleficio. *Cecch. Dissim.* 4. 9. Questo parentado non può giustamente farsi: questa fanciulla, quanto a Dio, è di quel giovane, che l' ha tolta prima. *(V)*

§. XV. *Quanto, talora per lo stesso che Per quanto, Per tutto quello*. Lat. *quoad, quatenus*. Gr. μέχρις οὗ. *Bocc. nov.* 90 8. Guardati, quanto tu hai caro di non guastare ogni cosa, che per cosa, che tu oda, o veggia, tu non dica una parola sola. ✻ *E g.* 2. *n.* 10. Senza mai guardar festa, o vigilia ec. quanto le gambe ne gli poteron portare, lavorarono, e buon tempo si diedono. *(V)*

§. XVI. *Quanto, talora è avverbio di tempo, e vale Per quanto tempo*. Lat. *quandiu*. Gr. ἕως ἄν. *Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dura, E durerà quanto 'l moto lontana.

✻ §. XVII. *Quant' è? vale Quanto tempo è? Dant. Purg.* 8. Poi dimandò: quant' è che tu venisti Appiè del monte per le lontan' acque? *Segner. Mann. Marz.* 25. 3. Sai tu quant' è, da che il Signore ti sta amando? Da che sta amando se stesso. *(V)*

§. XVIII. *Tanto, o Quanto, vale Alquanto*. Lat. *aliquantum, paululum*. Gr. τί ὀλίγον, μικρόν τί. *Bern. Orl.* 1. 6. 71. Se tanto o quanto accostar mi ti posso, Io ti gastigherò, can traditore.

✻ §. XIX. *Onde Nè tanto, nè quanto, posto avverbialm., vale Niente, In nessun modo. Fav. Esop.* 10. *T. R.* L' aguglia non la volea intendere nè tanto, nè quanto. *(P)*

† ✻ §. XX. *Quanto, talora vale Come, Lo stesso che. Segner. Mann. Genn.* 26. 1. Questa *(forma di vivere)* ec. è piena d' imprudenza, piena d' ignoranza, piena d' errori, che è quanto dire, di assiomi stravolti. *(V)*

✻ §. XXI. *Se non quanto, per Eccetto che. Tass. Ger.* 16. 26. E tra le fere spazia e tra le piante, Se non quanto è con lei romito amante. *(D)*

✻ §. XXII. *Se non se in quanto, vale Se non fosse che, Fuorchè, Eccetto che. Tass. Ger.* 16. 69. Ombra più che di notte, in cui di luce Raggio misto non è, tutto il circonda, Se non se in quanto un lampeggiar riluce Per entro la caligine profonda. *(D)*

✻ §. XXIII. *Quant' egli è, Quanto è lungo, vale Tutto intero. Segner. Mann. Nov.* 16. 1. In quel dì che sarà prefisso da lui per addimandarle ragione del mal commesso, la ricercherà *(l' anima)*, quant' ell' è molto attentamente. *(V)*

§. XXIV. *Talora si usa in forza di preposizione, ed ha dopo di sè il quarto caso, ed esprime comparazione. Fiamm.* 1. 51. O figliuola a me quanto me stessa cara, quali sollecitudini ec. ti stimolano? *Filoc.* 5. 209. Sicchè quanto me puote essere alcun dolente, ma più no.

† ✻ §. XXV. *Quanto, talora è congiunzione, e vale Sebbene, Quantunque; e gli corrisponde Nondimeno, Però, e simili. Cron. Vell.* 110. Si levò su Uguccione, e disse, che quanto fosse utile e bene a far quello che io dicea, nientedimeno non si dovea lasciare l'uno, perchè l' altro non si facesse. *(V) Bern. Orl.* 2. 20. 31. Ma quanto l' un facesse all' altro oltraggio, Però non vi si scorse alcun vantaggio. *(N)*

✻ §. XXVI. *Quanto, col correlativo Non tanto, serve di congiunzione, e vale Ma anche. Cas. lett.* 23. Rallegromi senza fine non tanto per l' esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento, che ne ha preso N. Signore. *(C)*

✻ §. XXVII. *Quanto, talora prende innanzi a sè le preposizioni Da, Di, In, Per, e fassene Da quanto, Di quanto, In quanto, Per quanto; di che Vedi a' loro luoghi. (C)*

QUANTOCHÈ. *Avverb Avvegnachè, Ancorchè. Cron. Vell.* 16. La parte delle rendite sue, quantochè piccole sieno, e' danari racquistati. *E* 20. Quantochè, quando Matteo la maritò al detto Iacopo ne fosse poco lodato. *M. V.* 3. 35. Il Comune di Firenze, quantochè quella terra gli fosse di grande costo, e di piccola utilità, per non abbandonare gli amici, ragunò a Pistoia 600 barbute, ec. *E* 4. 86. In quello stante, quantochè s' avesse altro in cuore, disse, ch' era contento, che tenessono la terra di Montepulciano *(così ne' testi a penna: lo stampato ha* quando che avesse).

§. I. *Per Quanto semplicemente, e in tutti i suoi significati. Maestruzz.* 2 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia ec.: imprima quantochè al modo di proponere le parole ec.; il secondo, quanto al fine, o vero quantochè al nocimento, ec. *M. V.* 10. 33. Amava il figliastro quantochè figliuolo. *Pass.* 249. Io sono assomigliato ec. alla cenere, quantochè alla morte.

✻ §. II. *Quanto che, vale anche Per quanto. Serm. S. Agost.* E quanto che siate ornati di virtù, dite come il Pubblicano: Signore perdonatemi ec. *(CP)*

QUANTUNCHE. *Lo stesso che Quantunque, ma è poco usato. Boez. Varch. rim.* 1. 4. Nulla non teme, nè si fa di gelo, Quantunche volte i folgori possenti

Che per uso feriscon l' alte cime, Manda in terra dal ciel Giove sublime.

† QUANTUNQUE. *Nome. Quanto; ma è indeclinabile, siasi o per natura della voce, o per forza dell' uso, il quale per la percussione, e per l' incontro delle vocali elidendo l' O, ovvero l' A, terminazioni del singolare, e l' I, o l' E, terminazioni del plurale, abbia fatto sì, che si scriva sempre unito Quantunque.* Lat. *quantus, quotus. Bocc. Introd.* 1. Quantunque volte, graziosissime donne, meco pensando riguardo quanto voi naturalmente Tutte siete pietose, tante conosco che la presente opera al vostro iudicio avrà grave e noioso principio. *Teseid.* 6. 32. Ma della maglia il molto guarnimento tutto fu d'oro, quantunque ne avea. *E altrove:* Sì che le piaccia di non farmi fare Asprezza contro a quantunque voi siete. *Dant. Inf.* 5. Cignesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol che giù sia messa.

† §. I. *Per Tutto ciò che.* Lat. *quicquid. Dant. Par.* 8. Perchè quantunque questo arco saetta, Disposto cade a provveduto fine. *E* 33. In te s' aduna Quantunque in creatura è di bontate. *Bocc. nov.* 100. 28. Al qual pareva pienamente aver veduto quantunque desiderava della pazienza della sua donna. *Sen. Ben. Varch.* 6. 3. E' mi pare che Marco Antonio appresso Rabirio poeta sclami egregiamente: Questo ho, quantunque io diedi

† §. II. *Per Comunque, Qualunque, Qualsivoglia, Quanto si voglia grande.* Lat. *quicunque. Petr. canz.* 4 7. Però di perdonar mai non è sazia A chi col core, e col sembiante umile Dopo quantunque offese a mercè viene. *Bocc. Proem.* 5. E chi negherà questo, quantunque egli si sia, non molto più alle vaghe donne, che agli uomini, convenirsi donare? *Pass.* 114. Innanzi vorrebbono sostenere quantunque altra pena grande, che quella della vergogna. *S. Gio. Grisost.* 135. Mentre siamo in questa vita in quantunque peccati caggiamo, possibile c' è d' uscirne colla penitenza.

QUANTUNQUE. *Avverb. indicante congiunzione di contrarietà, vale Benchè, Ancorchè.* Lat. *quamvis, etsi, quamquam.* Gr. κάν. *Bocc. nov.* 77. 36 Tu ti se' ben di me vendicato, perciocchè quantunque di Luglio sia, mi sono io creduta questa notte, stando ignuda, assiderare. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Maggiormente ti dei vergognare d' essere veduta da Dio, lo quale vede ogni cosa, quantunque sia occulta. *E altrove:* Quantunque da molti medici sia stata consigliata d' usar molti bagni ec., non l' ho voluto fare.

✻ §. I. *In forza di Per quanto. Amm. Ant.* 28. 4. 10. Manifestasi lo 'nfignimento, quantunque egli sia guardato. *Bocc. g.* 7. *nov.* 10. *proem.* Che io per me, quantunque la memoria ricerchi rammentare non mi posso. *(V) Sig. Viag. Sin.* 28. Del niffolo gli esce *(all' elefante)* uno budello, quasi fatto a modo d' uno corno da sonare, e quando vuole egli il dilunga bene otto braccia, e più quantunque egli vuole. *(C)*

§. II. *Per Quanto, avverb.* Lat. *quantum. Petr. son.* 210. Chi vuol veder quantunque può natura, E 'l ciel tra noi, venga a mirar costei. *Bocc. nov.* 25. 5. Il cavaliere da avarizia tirato, e sperando di dover beffar costui, rispose che gli piaceva, e quantunque egli volesse. *E nov.* 98. 5. Quantunque più potè, lo raccomandò a un nobile uomo. *Fiamm.* 1. 92. Niuno altro, per quantunque avesse aguto l'avvedimento, potrebbe chi io mi fossi conoscere.

✻ §. III. *Quantunque, è anche Congiunzione avversativa, e vale Ma, Però.* Lat. *verum, sed. Segner. Pred.* 35. 18. Per gente ingrata, ingiuriatrice, infedele chi può capirlo? Quantunque a chi dico io queste cose? Le dico a un Dio, ec. *(NS)*

✻ QUANTUNQUE CHE. *Quantunque. Cavalc. Att. Apost.* 64. E quantunque che avesse fame, non volle mangiare. *(V)*

QUARANTA. *Numero di quattro diecine.* Lat. *quadraginta.* Gr. τεσσαράκοντα. *Bocc. nov.* 74. 15. Questo peccato gli fece il Vescovo piagnere quaranta dì. *E nov.* 84 10. Ed a dire che io il lasciassi a costui per trentotto soldi, egli vale ancora quaranta, o più. *Cron. Vell.* 56. Tolse, avendo più di quarant' anni, per moglie monna Margherita. *E* 57. La detta monna Bice morì ec. d' età di quaranta anni. *Ciriff. Calv.* 4. 136. Dove per far d' una corona acquisto, Ne perderà quaranta il popol tristo.

§. *Libro del quaranta. V.* LIBRO. §. VIII.

✻ QUARANTACINQUESIMO. *Nome numerale ordinativo. Uno, o l' ultimo di quarantacinque.* Lat. *quadragesimus quintus.* Gr. τεσσαρακοστὸς πέμπτος. *Dant. Conv.* 195. Avemo dunque, che la gioventute nel quarantacinquesimo anno si compie. (*)

QUARANTAMILA. *Nome numerale, Quaranta migliaia, Quattro volte diecimila.* Lat. *quadraginta millia. G. V.* 7. 10. 4. Al re Carlo prestò quarantamila dobble d' oro. *Cronichett. d' Amar.* 62. Morironvi de' Franceschi, e de' Lombardi quarantamila uomini.

QUARANTANA, e QUARENTANA. *Spazio di quaranta giorni, Quarantena.* Lat. *quarantena. Vit. S. Gio. Bat.* 217. Vassene diritto al monte della quarentana, dove Gesù gli aveva detto, che starebbe quaranta dì, e quaranta notti, dopo il battesimo. *Cas. lett.* 88. Le settimane di V. S, se ben mi ricordo, sono quarantane, anzi anni.

✻ QUARANTASETTESIMO. *Add. numerale ordinativo. Uno, o l' ultimo di quarantasette.* Lat. *quadragesimus septimus. Giac. Oraz.* 88 L' acerba morte, che a punto chiuse il quarantasettesimo anno della sua vita. *(NS)*

✻ §. *E in forza di sust. La quarantasettesima parte. Gal. Sist.* 301. Onde l' autor calcola la lontananza della stella dalla superficie della Terra esser manco di un quarantasettesimo di semidiametro; ma questo è con error del calcolo. *(NS)*

QUARANTENA. *Lo stesso che Quarantina.* Lat. *quarantena.*

§. *Talora vale Spazio di quaranta giorni. Alleg.* 18. Ultimo di della dolente quarantena del mortorio.

QUARANTESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, che comprende quattro decine.* Lat. *quadragesimus.* Gr. τεσσαρακοστός. *Fr. Giord. Pred. R.* Arrivò felicemente al quarantesimo anno della sua vita. *Dant. Conv.* 193. Nelli più io credo tra il trentesimo, e 'l quarantesimo anno.

✻ QUARANTI'A. *Consiglio di quaranta giudici in alcune Repubbliche. Bemb. Stor.* 1. 12. Non molto da poi il terzo consiglio di quelli giudici, che noi Quarantie chiamiamo, fu aggiunto ec. *E appresso:* Le sentenze ec. proponevano ad una sola di queste due Quarantie. *E sotto:* L' altra Quarantia ha il giudizio della vita ec. *(V) Segn. Stor. lib.* 1. Dalla qual sentenza data dalle quarantie, s' appellò al gran Consiglio ec. E perchè delle Quarantie ho fatto menzione, sappiasi, che nella riforma di questo governo *(del* 1527) s' aggiunse questo numero di quaranta cittadini, detto Quarantia, per un giudizio sopra i casi appartenenti allo stato, o che fossero straordinarii nella milizia ec. Questi giudici si traevano a sorte di molti altri magistrati, che sedevano ne' tempi occorrenti. *(FP)*

QUARANTIGIA. *Termine legale, Cautela, e solennità che si appone agl' istrumenti pubblici per fermezza dell' obbligazione, e sicurezza del creditore.* Lat. *quarantigia.*

QUARANTIGIATO. *Add. da Quarantigia. Varch. Ercol.* 258. Il dicono, e l' affermano, e ve ne faranno, se volete, un contratto, se non vi basta quarantigiato, *in forma camerae. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 196. Mi si converta in obbligazione, e abbia l' effetto reale, come stipulata promessa, come quarantigiato contratto.

QUARANTINA, e QUARENTINA. *Serie di quaranta cose.* Lat. *quarantena. Fr. Giord. S. Pred.* 10. Troviamo che Cristo fece molte quarantine di dì, e d' ore, e di settimane, e d'anni. Quarentine di dì fece tre ec. Troviamo, che fece quarentine d' ore, quaranta ore stette nel sepulcro; fece quarentine di settimane quaranta, che stette nel ventre della Vergine Maria. *Alleg.* 247. Io ho fatto per lui, innamorato della Geva, una quarantina di madrigali.

§. I. *Talora più precisamente significa Quello spazio di quaranta giorni, in cui si conservano, e ritengono nel lazzeretto le cose sospette di pestilenza. Burch.* 1. 8. E, s' io comprendo ben, la poesia È dimagrata in questa quarantina *(qui per similit.)*.

§. II. *Talora si prende per una Specie d' indulgenza. G. V.* 11. 23. 1. E per le sue efficaci prediche commosse ad andare alla quarentina a Roma, e al perdono più di diecimila Lombardi. *Cron. Vell.* 51. Da quel tempo in qua non andò poi più per lo mondo, salvo che nel 1339 andò a Roma a fare la quarentina.

*† ✻ QUARANTORE. *Termine degli Ecclesiastici. Divozione universale nella chiesa Romana, che consiste nell' Esporre il SS. Sacramento all' adorazion de' fedeli per tre giorni di seguito, e per diverse ore per giorno, secondo la diversità de' paesi. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 267. Bagliore è il candore della via lattea ec.; bagliore quella piazza andante di lume, che si vede agli altari delle Quarantore, quando s' entra in quelle chiese, ec. *(A)*

✻ QUARANTOTTESIMO. *Nome numerale ordinativo. Uno, o l' ultimo di quarantotto.* Lat. *quadragesimus octavus.* Gr. τεσσαρακοστὸς ὄγδοος. *Sagg. nat. esp.* 146. Trovammo con bilancia, che tirava a un quarantottesimo di grano, il peso di quella al peso di questa stare come ec. *(qui in forza di sust., e vale* la quarantottesima parte). (*)

QUARANTOTTO. *Nome numerale, che esprime Due meno di cinquanta.* Lat. *duodequinquaginta, quadraginta octo.* Gr. τεσσαράκοντα καὶ ὄκτώ. *Red. Ins.* 102. Oltre venticinque, che n' avea fatte in quella scatola, ne trovammo in corpo fino al numero di quarantotto.

✻ §. I. *Aver uno a carte quarantotto, modo basso, che vale Non averlo in grazia. V.* CARTA, §. XIV. *(A)*

*† §. II. *Quarantotti, si dicevano i Senatori fiorentini dal numero loro, che era di quarantotto. Varch. Stor.* 12. 481. Ne' Quarantotto era ristretta tutta l' autorità della balia, e nessuno per lo tempo

avvenire poteva essere eletto Quarantotto, il quale non fosse de' dugento. *E appresso:* Tra i dodici collegii bisognava fosse almeno un Quarantotto. *E* 482. I primi Quarantotti furono questi. *Lasc. madr.* 47. Musici, amanti, cicaloni, e dotti, Giuocatori, omaccioni, e Quarantotti.

*† §. III. *Per similit. Uno de' quarantotti, vale Uno de' Caporioni, de' Maggioringhi. Malm.* 10. 34. Un gran villano, un uom d' età matura, De' Quarantotti lì di quel contado.

✻ QUARANTUNO. *Add. numerale contenente Uno sopra quaranta. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 16. Ne parlai di sopra et. nel capitolo ventinove e trenta; e anche nel capitolo quaranta, e quarantuno. *(V)*

✻ QUARANZEI. *Add. numerale contenente Sei sopra quaranta. Tes. Br.* 3. 3. Dentro alla città di Roma si sono quaranzei chiese cardinalane *(V)*

✻ QUARANZETTE. *Nome numerale, che in sè contiene, e indica Quattro decine, e sette unità. Pier. Cron.* 6. Nel mille cento quaranzette. *(C) Franc. Sacch. nov.* 140. Io nacqui cieco, e ho quaranzette anni. *(V)*

QUARE. *Voce in tutto latina, vale Perchè.* Lat. *quare, cur.* Gr. διά τί, τίνος ἕνεκα. *Dant. Inf.* 27. E come, e quare voglio, che m' intenda.

§. *Non sine quare, maniera in tutto latina, che vale Non senza cagione. Franc. Sacch. nov.* 2. Gli venne gran volontà di andare a vedere il detto re Adoardo, e non sine quare. *E nov.* 153. E non sine quare Carlo di Buem imperadore il fece Re de' buffoni, e delli strioni d' Italia. *Malm.* 5. 11. Ma senti, il mio Pluton, non t' adirare, Che venir non t' ho fatto sine quare.

QUARENTANA. *V.* QUARANTANA.

*† QUARENTIGIA. *Men usato che Quarentigia. Franc. Sacch. Rim. Fil. di ser Albiz.* 12. Dove ec. mi fe tencione Contra la quarentigia per far sosta.

QUARENTINA. *V.* QUARANTINA.

† QUARESIMA. *Tempo d' astinenza, che comprende quarantasei giorni dall' ultimo dì di carnevale al dì di pasqua, nel qual tempo i fedeli da' ventun' anno in su digiunano tutti i giorni, salvo le domeniche.* Lat. *quadragesima.* Gr. τεσσαρακοστή. *Bocc. nov.* 88. 3. Essendo una mattina di quaresima andato là dove il pesce si vende. *Cron. Vell.* 92. Non sapea che fosse digiunare, e non potea far quaresima; e avendo avuto le gotte uno anno innanzi la mortalità, e poi un anno innanzi il priorato, e di quaresima, essendo di quaresima la digiunai tutta. *E appresso:* Ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima. *Serd. Stor.* 2. 76. Osservano diligentemente il digiuno solenne dell' avvento del Signore, e della quaresima.

✻ §. I. *Per similit. Sig. Viagg. Sin* 21. Appresso i Saracini fanno l'anno una quaresima, che comincia al primo lunare, che viene passato il mese di Settembre, e basta trenta dì, e tutto il dì istanno che non mangiano, e non beono. *(C)*

✻ §. II. *Far quaresima, o la quaresima, vale Astenersi dai cibi vietati nel tempo della quaresima. V.* FARE. *(C)*

✻ §. III. *Romper la quaresima, vale Lasciar d' osservare l' astinenza della quaresima, mangiando cibi proibiti. (C)*

§. IV. *E figuratam. Ciriff. Calv.* 2. 39. E così la quaresima ebbon rotta. ✻ *Morg.* E dopo questo vennono alla cresima, Tanto che infine e' ruppon la quaresima. *(Min)*

§. V. *In proverb. Cecch. Stiav.* 4. 5. E' ti si muor sempre il bue di quaresima *(e si dice di chi è sfortunato, o di chi ha qualche bene in tempo da non poterne godere).*

QUARESIMALE. *Sust. Il libro contenente le prediche, che si fanno per tutto il corso d' una quaresima.*

† ✻ QUARESIMALE. *Add. Di quaresima.* Lat. *quadragesimalis. Lib. Pred* Il tempo quaresimale è detto accettabile per tre ragioni. *M. V.* 4 87. Non guardando alla reverenzia de' pastori di santa Chiesa, nè a' santi giorni quaresimali.

✻ §. *Quaresimale, aggiunto di Cibo, vale Che si mangia nella Quaresima, lo stesso che Magro. « But.* Qualunque cibo, cioè o carnile, o quaresimale ». *(C)*

QUARTA. *Presso gli Astronomi, vale Una quarta parte di circonferenza di cerchio, che contiene novanta gradi; e pigliasi anche per Quell' aspetto, o raggio, che comprende tre segni del Zodiaco. G. V.* 10. 122. 6. Il quale è di trenta in trenta anni, e talora nelle sue quarte. *But. Par.* 10. 1. Di quindi torce l' altra quarta del zodiaco, e ritorna all' equatore, e dall' equatore l' altra quarta torce, e va al tropico iemale, sicchè tutto è diviso in quattro quarte.

✻ §. I. *Quarta, per Quarto di luna. Cr.* 3. 23. 1. Ed è da guardare che non sia seminata *(la veccia)* anzi che la luna sia nell' ultima sua quarta, cioè ec. *(V)*

✻ §. II. *Quarta, vale anche Una quarta parte di checchessia. G. V.* 12. 122. 1. Addì 25. di Gennaio in Venerdì, il dì della Conversione di S. Paolo, ad ore VIII. e quarta presso a vespro, che viene a ore V. in fra la notte fu grandissimo tremuoto, e durò per più ore. *(C)*

§. III. *Per Sorta di misura, che oggi più comunemente diciamo Quarto. M. Cin. Rim.* Io sol conosco il contrario del mele, Ch' io l' assaporo, ed honne pien le quarte. *But. Purg.* 12. 2. Allo staio, ovvero quarta, fu cavata ovvero scemata la doga del legname, perchè tenesse meno.

✻ §. IV. *In Marineria dicesi* Quarta di ponente per libeccio, di ostro libeccio, di scirocco levante, e di libeccio per ostro. *In generale* Quarta di vento *è una delle trentadue divisioni che distinguonsi nella bussola, o nella rosa de' venti; di che vedi i libri de' Fisici. Bart. As.* 1. 47. Da Lisbona mettono le prode incontro alla Madera per una quarta, o rombo che chiamano di libeccio della bussola ordinaria. *E* 52. Per una quarta di mezzodì si cala fino ad otto gradi di latitudine australe. *(N)*

✻ §. V. *E figuratam. Segner. Par. instr.* 2 1. Quell' anima, la qual non sa con una quarta di vento, che per lei spiri a favore, pigliare il porto, col vento intero entrerebbevi a vele gonfie. *(V)*

§. VI. *Farla di quarta, vale Deludere con inganno artificioso. Lasc. Pinz.* 5. 7. Lo incantatore ce l' ha fatta di quarta.

✻ QUARTABUONO. *Strumento, o Squadra di legno di più grandezze, che ha angolo retto, e due lati eguali che lo compongono, e serve per lavorar di quadro. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. *A quartabuono, posto avverbialm., vale Tagliato a guisa che il taglio faccia angolo acuto, od ottuso; il che talvolta direbbesi Augnato. Vasar.* Pietre che sfuggono a quartabuono. *Baldin. Voc. Dis.* Tagliato in tralice, o a quartabuono. *(A)*

† ✻ QUARTANA. *Febbre intermittente, il cui accesso ritorna ogni terzo giorno; ed è così detta perchè si contano i due giorni morbosi, i quali coi due intermittenti fanno quattro.* Lat. *quartana, febris quartana.* Gr. τεταρταῖος πυρετός. *G. V.* 9. 70. 3. E 'l Prenze malato di quartana con poca provedenza. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui, che ha sì presso il riprezzo Della quartana.

✻ §. *E in forza d' add. « Pataff.* 9. La quale è febbre quartana contina ». *(C)*

QUARTANACCIA. *Peggior. di Quartana. Lib. cur. febbr.* Quando sopravvengono certe quartanacce autunnali lunghissime.

✻ QUARTANARIO. *Colui, che ha la febbre quartana.* Lat. *quartanarius.* Gr. τεταρτίζων. *Lib. cur. malatt.* In questo tempo il quartanario non mangi mai agrumi, perchè la quartana rinforzerebbe a dovizia.

✻ §. *E in forza di add. « Red. Esp. nat.* 61. Ed io gli ho provati due volte in una fanciulla quartanaria ». *(C)*

✻ QUARTANELLA. *Dim. di Quartana.* Lat. *levis quartana. Bemb. lett.* 2. 10. 136. Lodate N. S. Dio, e più quando arete gittata via cotesta poca quartanella rimasavi (*)

✻ QUARTATO. *Add. Aggiunto, che si dà ad animale grasso, e membruto.* Lat. *saginatus, præpinguis.* Gr. σιτιοδεής. *Cant. Carn.* 427. La bufola esser vuole Giovane soprattutto, e ben quartata. *Morg.* 15. 107. Corto di schiena, e ben quartato tutto. *Tav. Rit.* Veniva suso un cavallo nero, corto, e grosso, e bene quartato. *Ciriff. Calv.* 4. 125. Leardo pomellato avea il mantello, Quartato bene, e d' una giusta altezza.

✻ §. I. *Esser grasso quartato, dicesi di Animale, e singolarmente d' uomo assai grasso. Lasc. Rim.* 1. 110. Molti dicon ch' io son grasso quartato, Ma ch' io arei a esser dimagrato. *(C)*

✻ §. II. *Quartato, vale anche Che ha quarti, parti, o pezzi. Cortig. Castigl.* 2. 135. Qual è di noi che, vedendo passeggiar un gentiluomo con una roba addosso quartata di diversi colori ec., non lo tenesse per pazzo, o per buffone? *(NS)*

QUARTERONE. *Quarto della luna.* Lat. *luna octava. Lib. Astrol.* Segneremo sopra altrettanto, quanto è quello allungamento delle parti che sono nel quarterone, ch' è infra l' A, e il B; e se fosse meridionale, seguiremo nel quarterone, che è infra l' A, e 'l D. *E altrove:* Seguiremo li quinti, e lor parti, e lor conti nelli due quarteroni che seguono l'anello. *Varch. Stor.* 7. 184. E tre dì continui in sul quarterone della luna passarono 500 per ciascun dì *(i morti di pestilenza).*

QUARTERUOLA. *Sorta di misura, a similitudine del quarto dello Staio. Cr.* 4. 44. 5. Pongasi calcina viva in quantità d' una quarteruola, in un vaso di dodici corbe *(qui il testo lat. ha* quartula). *E num.* 6. Pongasi in vaso di dieci corbe una quarteruola di cenere di sermenti con ogni sua brace *(qui il testo lat. ha* quarterula).

QUARTERUOLO. *Pezzetto d' ottone ridotto a guisa di moneta simile al fiorin dell' oro. Pataff.* 9. Tu hai maggior ragion, che i quarteruoli. *Fr. Giord. S. Pred.* 73. I mercatanti, quando vogliono mettere ragione, si hanno i quarteruoli, ovvero petruzze, ovvero fave. *Franc. Sacch. rim.* 20. E ragion fate senza quarteruoli, Ragionando con lei delle misure Dell' orcia, di mezzine, e degli orciuoli. *E* 60. Duplicata sia La pena, riserbando i quarteruoli. *Gell. Sport.* 2. 2. Ella mi ha dato, in cambio di uno scudo, un bel quarteruolo, perchè io glielo cambi. *Buon Fier.* 4. 5. 12. Io vo' 'nsegnarti Spacciar per doppie i quarteruoli.

✻ QUARTETTO. *Componimento musicale a quattro voci, o a quattro strumenti (N)*

QUARTIATO. *Add. Si dice Di colui, che è nobile da tutti i quarti* Lat. *summo loco natus, prænobilis.* Gr. λαμπρὸς τὰ προγονικά.

✻ QUARTICELLO. *Dim. di Quarto, in significato di Quarta parte. Segner. Pred.* 5. 9. Non potreste ogni sera fare un quarticello d' ora di esame per aggiustar la vostra coscienza? (*) *Fortig. Ricciard.* 6. 32. E portati *(un bue e un vitello)* se gli eran di nascosto Come pollastri sotto del mantello, E poi girati gli avevano arrosto, E dispolpati in men d' un quarticello *(qui vale* in meno di un quarto d' ora). *(B)*

† § QUARTIERE, QUARTIERI, e QUARTIERO. *La quarta parte di checchessia.* Lat. *quadrans.* Gr. τεταρτημόριον. *G. V.* 3. 2. 5. Era la detta città partita a quartieri. *Cr.* 3. 13. 1. E 'l quartiere d' una corba a seminare una bubulca basta. *Ott. Com. Purg.* 23. 436. Maria avendo un solo figliuolo ec. colui uccise, e per membra partie, e cocendone uno quartiere, ec. *Cron. Vell.* 74. Si mossono gran parte di que' del quartiere di Santo Spirito. *E* 75. Divisonla per quartieri, com' è al presente.

† §. I. *Quartiere, per Parte di città, di casa, di paese, o simile. (Quartiere di città,* Lat. *regio, Svet.; di casa,* Lat. *mansio, Pallad.) Liv. Dec.* 3. Quando quelli d' un quartiere erano lassi, elli si traevano all' altro quartiere. *Franc. Sacch. rim.* 67. Si mosson a quartieri, e andàr via. *Tes. Br.* 2. 43. E l' altro dì dopo entra egli nell' altro quartieri, cioè in Libra. *E appresso:* Entra egli nello diretano quartieri, cioè in Capricorno. *Malm.* 2. 55. Tal freddo fu, che tutti quei quartieri Se n' andavano in diaccio, e in gelatina. ✻ *Red. lett.* 1. 138. La seconda cagione è che io non sapeva, se il Sig. Redi avesse avuto gusto che io avessi palesato quelle operazioni ec. e così io commettessi mancamento verso quell' amorevole confidenza, che egli ha avuta meco nello ammettermi nel suo quartiere, od alla vista dei suoi lavori. *(C)*

✻ § II. *Quartiere, si usa anche figuratam. per Luogo. Bellin. Disc.* 1. 202. Vedo d' avervi quasi spiegato ec. il modo come tanta moltitudine di strumenti ec. possa accordarsi a muoversi ec. con forze differenti ciascuna, e determinato ciascuno di essi ed unirsi ad esercitarle nel tempo medesimo quantunque lontanissimi di quartiere quant' è dal capo all' ultimo del piede. *(C)*

§ III. *Quartieri, si dicono non che le Stanze destinate nelle guarnigioni per li soldati, ma eziandio le Città, e i paesi, dove si tengono a svernare le milizie.* Lat. *stationes hybernæ.* ✻ *Segner. Mann. Sett* 2. 2 Quando anche non si combatta, a cagion de' nemici che non dan pena, dee star ciascuno preparato a combattere ec., dee ripulir l' armadure ec., nè può andare vagando ec., ma dee stare a quartiere, al posto, alli passi. *(V)*

§ IV. *Chiedere, e Dar quartiere, dicono i soldati il Chiedersi da' vinti, e 'l Concedersi da' vincitori la vita.*

§. V. *Vale anche talora Chiedere, o Dare alloggio. Malm.* 9. 46 Acciocchè ognun secondo il suo potere A' forestieri in casa dia quartiere.

✻ §. VI. *Quartiere, dicesi anche Ciascuna delle quattro parti, in che è divisa l' arme d' una famiglia, d'un comune ec. Borgh. Arm. Fam.* 60. I Ciuffagni, una di quelle vecchie famiglie Ghibelline, oggi spenti, vollero i primi quartieri a onde bianche, e vermiglie, i secondi ad oro. *(C)*

✻ §. VII *Onde Arme a quartieri, vale Arme divisa in quattro parti. a G. V.* 8. 13. 2. Lo re Carlo andò in Francia, ec. e in sua compagnia 200 Cavalieri a spron d' oro ec. con l'arme a quartieri, a gigli, ad oro, e cerchiata rossa, e d' argento, cioè l' arma d' Ungheria. *Borgh. Arm. Fam.* 81. L' arme de' quali è a quartieri verde, e gialla. *(C)*

✻ §. VIII. *Quartiere, dicesi anche l'Ovato dello scudo dove si dipingono l' armi d' una famiglia, di un comune, ec. Cron. Morell.* 294 Ancora s' ordinò, che seimila uomini cittadini e Guelfi si vestissono di sopravvesta bianca con l' arme del popolo dinanzi e di dietro, e nel quartiere solo l' arme della parte. *(C)*

† ✻ § IX. *Quartiere, dicesi anche Lo scudo stesso, in cui è dipinta l' arme d' una famiglia, d' un Comune, ec. Ar. Fur.* 18. 147. Vide Rinaldo il segno del quartiero, Di che superbo era il figliuol d' Almonte. *E* 149. Vengo a te per provar, se tu m' attendi, Come ben guardi il quartier rosso e bianco ec. E guadagnar più onor che briga posso Dal paterno quartier candido e rosso. *E* 150. Perchè fanciullo io sia, non creder farme Però fuggire, o che 'l quartier ti dia. *(Min)*

QUARTIERMASTRO. *Colui che tra' soldati soprintende alla distribuzione de' quartieri.* ✻ *Baldin. Dec.* Il maestro di campo Ercole Bazzicalvue ec. fu nativo della città di Pisa, e figlio di Alessandro Bazzicalvue, che nella guerra co' Barberini sostenne con gran lode la carica di quartiermastro. *(N)*

QUARTINA. *Quadernario. Red. Annot. Ditir.* 110. Alcune volte trametteva no solamente le rime ne' versi delle quartine del sonetto, senza trametterle in quelli de' terzetti. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 104. Il sonetto del gravissimo Monsignore della Casa, che comincia *La bella Greca*, non solamente passa di quartina in quartina, ma di terzina ancora in terzina.

QUARTO. *Sust. La quarta parte di checchessia. Nov. ant.* 93. 1. Questi non avea il quarto danari. *Lib. cur. malatt.* Aggiugnetevi un quarto di cennamo. *M. Aldobr. P. N.* 89. Prendete un' oncia di corno di cerbio ec., e salgemma un quarto d' oncia. *Ftr. As.* 303. E non mancò chi mi portasse un quarto di capretto con uno scodellino di salsa. *Bern. Orl.* 2. 30. 30. E stette un quarto d' ora tramortito. *Red. Esp. nat.* 5. A questi giorni però ne ho veduta, e provata una *(pietra)*, che pesa sei grani più d' un quarto d' oncia. *Alam. Gir.* 12. 52. E 'l resto lasserei qui intorno appeso Poichè fatto n'avessi quattro quarti *(qui vale* le parti, in che si dividono i cadaveri degl' impiccati).

§. I. *Quarto, diciamo anche a una Misura, che tiene la quarta parte dello staio.*

*† §. II. *Quarto, per Parte, Pezzo, Brano. Alam. Gir.* 15. 108. Son gli usberghi smagliati in mille parti, Van cadendo l' altre armi a quarti a quarti.

✻ §. III. *Mandare in quarti una cosa, vale Squartarla, Dilacerarla a brani. Ang. Met.* 11. 15. Mandato il corpo del poeta in quarti, Sparger le varie membra in varie parti. *(D)*

*† ✻ §. IV. *Quarto, dicesi anche a una certa misura di vino. Quad. Or. S. Mich.* Per cinque quarti di tribbiano *(forse dee leggersi* trebbiano), a ragione di soldi dieci, e danari otto per ciascuno quarto. *Franc. Sacch. nov.* 82. Recano uno quarto di vino bianco, o di Creti, o d' onde che si fosse, che era sì grande, ec. *(V)*

† §. V. *Andare il quarto, o Andar nel quarto, vale Non patir dilazione, nè indugio; tolto dal non pagare un dazio nel giorno determinato, che si casca nella pena del quarto più; e si dice ironicamente per mostrare eccesso di cosa, che non rilievi. Salv. Granch.* 1. 2. A ogni modo bisogna terminarla. *Fan.* Sì Ch' ell' andrebbe nel quarto, E' l' hanno molto 'n sommo.

✻ §. VI. *Non volerne il quarto, vale Non volere alcun premio, o partecipazione, ed è modo tolto dalle leggi, che accordavano alle spie la quarta parte di ogni multa, che esse procuravano all' erario. Benv. Cell. Vit.* 2. 371. Questa ch' io le dico adesso, la dico per difesa mia, e non ne voglio il quarto *(cioè mi basta d' aver scoperta la giunteria per mia discolpa, e non per premio che io ne voglia). (C)*

§ VII. *Farla di quarto, vale lo stesso che Farla di quarta. V.* QUARTA, §. VI. *Varch. Suoc.* 5. 3. Dubito, che questo non sia uno inganno sordo per farcela di quarto. ✻ *Cecch. Masch.* 2. 5. E' sarà meglio Ch' io gnene faccia di quarto, e ch' io M' abbottini da lui. *(C)*

§. VIII. *In quarto, come Giucare in quarto, Sedere in quarto o simili, vagliono lo stesso che In quattro. Nov. ant.* 38. 1. Alli quali non parea, che in tutta Romagna avesse uomo, che potesse sedere con loro in quarto.

§. IX. *Quarti della casacca, s'intendono Quelle parti, che pendono dalla cintola in giù.*

§. X. *Quarti, parlandosi della nobiltà d' alcuna persona, s' intendono Le quattro famiglie del padre, della madre, dell'avola paterna, e dell' avola materna. Menz. sat.* 7. Dimmi, t' ho forse in qualche parte offeso, O della nobiltà rubato un quarto, Che nell' albero tuo si vede appeso?

✻ §. XI. *In quarto, dicono gli Stampatori, e i Librai a Quella forma di libri, i cui fogli sono piegati in quattro parti. Varch. Ercol.* 297. Il Castelvetro nella sua risposta a carte 94. di quella in quarto foglio che si stampò prima, e 148. di quella in ottavo che si stampò ultimamente, confessa ec. *(FP)*

✻ §. XII. *Quarto, Term. Araldico. La quarta parte dello scudo; e dicesi pure d' ogni divisione dello scudo contenente più stemmi anche oltre il numero di quattro (A)*

† QUARTO. *Add. Nome numerale ordinativo di quattro.* Lat. *quartus.* Gr. τέταρτος. *Bocc. Concl.* 2. Non averlo mi ricorda nel principio della quarta giornata aver mostrato. *E nov.* 41. 10. Egli non si compiè il quarto anno dal dì del suo primiero innamoramento, che egli riuscì il più leggiadro, ed il meglio costumato ec. *Petr. son.* 24. Se si posasse sotto 'l quarto nido, Ciascuna delle tre saria men bella. *Dant. Par.* 28. E 'l terzo poi dal quarto, Dal quinto il quarto, e poi dal sesto il quinto. *Tes. Br.* È da sapere, che la luna quarta apparisce vermiglia di colore d' oro, e dimostra, che farà grandi venti, altresì come la luna quinta.

✻ QUARTO. *Avverb. alla latina. In quarto luogo. Gal. Sagg.* 292. Quarto, ma che sarà quando io ammetta il moto della cometa ec. *E* 300. Secondo, dovea mostrar che ec.; terzo, ch' ei non era ec.; quarto, che questo non è un illuminar l' oggetto più chiaramente. *(NS)*

*† QUARTODECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo di quattordici; Quattordicesimo.* Lat. *quartusdecimus.* Gr. τεσσαρεσκαιδέκατος. *Petr. son.* 59. S'al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quarto de-

cim'anno, ch' io sospiro. *Pass.* 176. La quarta decima condizione, che dee avere la confessione, si è accelerata.

QUARTOGENITO. *Generato nel quarto luogo.* Lat. **quartogenitus. Serd. Stor.* 1. 5. Enrico, che fu il terzo, ovvero, come altri dicono, il quartogenito.

QUARTUCCIO. *Misura, che contiene la sessantaquattresima parte dello staio. Lib. cur. malatt.* Prendi un quartuccio di lenti, e uno di ceci, e mettigli in forno. *Burch.* 1. 62. Teneva più degli altri un buon quartuccio. *Malm.* 5. 39. Quale il quartuccio le bruciate fogna, Nè senza quattro scosse altrui le getta. ✻ *Salvin. Disc.* 3. 219. Diceva che dalla filosofia aveva acquistato di lupini un quartuccio, e il curar nulla. *(Pe)*

§. *Quartuccio, si dice anche una Misura di terra, che tiene l' ottava d' un fiasco, altrimenti detta Terzeruola. Franc. Sacch. nov.* 140. Ciascun addomanda uno quartuccio di vino, più per levarsi le busse, e le percosse del viso, che per bere.

*† ✻ QUARTULTIMO. *Add. Quarto dall'ultimo. Buommat. Ling. Tratt.* 6. *cap.* 6. L'accento nella nostra lingua è comportato ec. su la quartultima ec., su la quintultima, e su la sestultima. *(A)*

QUASI. *Avverb. di similit., vale Come.* Lat. *quasi, ut, velut, fere, paene.* Gr. ὡς, ὥσπερ, καθάπερ, οἷον. *Petr. son.* 225. Perle, e rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi. *Dant. Par.* 2. Quasi adamante, che lo Sol ferisse.

§. I. *Quasi, per Come se. Bocc. nov.* 7. 2. Senza punto pensare, quasi molto tempo pensato avesse ec., disse. *Lab.* 148. E le sibille non furono savie? Quasi ciascuna di loro debbia essere l' undecima.

† §. II. *Quasi, Quasi che, Quasi come, Quasi come se, vagliono Poco meno che.* Lat. *ferme, fere.* Gr. μικροῦ δεῖν. *Bocc. nov.* 73. 7. Tutte son di colore quasi come nero. *E nov.* 77. 31. E passandogli ella quasi allato così ignuda ec. *E num.* 33. Allora, quasi come se il mondo sotto i piedi le fosse venuto meno, le fuggì l' animo, e vinta cadde sopra il battuto della torre. *E num.* 34. Venne in tanto dolore, che quasi fu per gittarsi della torre in terra *(cioè;* poco mancò che non si gettò). *E nov.* 89. 9. Ed essendo già quasi che tutte passate, per ventura v' ebbe un mulo il quale adombrò. *Filoc.* 5. 13. A questa voce Filocolo tutto stupefatto tirò indietro la mano, e quasi che non cadde *(cioè;* poco mancò che non cadde). *Petr. son.* 7. Ond' è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura, vinta dal costume. *Dant. rim.* 1. Già eran quasi che atterzate l' ore Del tempo, che ogni stella è più lucente.

§. III. *Quasi quasi, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Red. Esp. nat.* 31. Anzi si potrebbe quasi quasi dire, che non v' inalbasse punto.

*† ✻ §. IV. *Quasi dissi, o Quasi che dissi, vale Poco mancò che non dissi. Segner. Crist. Instr.* 2. 7. 8. Si muove a farcelo come un corpo portato da impulsi opposti, di malavoglia, e quasi dissi con pena. *E* 2. 9. 4. Ma vedere per mezzo della fede, e tuttavia non vedere per mezzo d' un' estrema malizia, questo è, quasi dissi, un fare de' funesti miracoli per dannarsi. *Red. Oss. An.* 13. Ella è cosa certissima, che le vipere di fitto verno conservano svegliato e potente il veleno, ancorchè stieno acquattate ne' loro covaccioli, abbrividate dal freddo, e quasi che dissi, agghiadate. *(N)*

✻ §. V. *Quasi più del tempo, vale Per lo più. Benv. Cell. Vit.* 3. 370. Questo detto Bastiano era maestro di legname, e per essere tanto intrinseco di Baldassarre, quasi più del tempo si trovava seco a ritrarre le sopraddette opere. *(C)*

✻ §. VI. *Senza quasi, maniera di cui altri si serve, allorchè vuol correggere quello che aveva espresso con un quasi; e vale Certamente, Senza dubbio. Ar. Fur.* 33. 67. Arroge a tanto mal ch' a corpo vuoto Ed essi, e i lor cavalli eran rimasi Battendo i denti e calpestando il loto; Ma quasi lor più incresce, e senza quasi Incresce, e preme più che farà noto ec. che la prima lancia Gli abbia abbattuti. *(C)*

*† QUASIMENTE. *Avverbio, e vale lo stesso che Quasi, nel signific. del* §. II., *ed è di quelli, a' quali per proprietà di linguaggio, o s' aggiugne, o si lieva la terminazione* MENTE, *come* INSIEME INSIEMEMENTE, *e infiniti altri.* Lat. *ferme, fere.* Gr. μικροῦ δεῖν. *Vit. Plut.* Di questa cosa Dimitrio ebbe tanta ira, che quasimente uscì di suo senno. *Fav. Esop. pag.* 100. *(Padova* 1811*)* Per la continova fatica aveva *(il cavallo)* grandi crepacci nelle spalle, ed aguzzato il dosso, logorati i piedi, e quasimente tutto consumato. *Amet.* 98. Acciocchè potessi mostrarti a me, che te quasimente ignorava, non ti fu grave tanto faticarti. *Pecor.* 4. 1. Di che quasimente ognuno se ne innamorò. ✻ *Buon. Tanc.* 2. 3. Mi s' è ora pel dosso un fuoco messo, Che quasimente sto per isvenire. *(N)*

✻ QUASSU'. *Avverbio di luogo, e vale In questo luogo ad alto.* Lat. *hic sursum, huc sursum.* Gr. ἐνθάδε ἄνω. *Bocc. nov.* 77. 58. Perchè io ti prego per solo Iddio, che quassù salghi. *Dant. Par.* 2. Ed io: ciò, che 'l fanno i corpi rari, e densi.

✻ §. *Di quassù, vale Da questa parte superiore. « Bocc. nov.* 77. 36. E perciò io ti priego ec. che ec. faccimi i miei panni recare, che io possa di quassù discendere ». *(C)*

QUASSUSO. *Avverb. Quassù. Cavalc. Specch. Cr.* E non vedemo noi salire niuno di loro quassuso.

✻ QUATERNARIO. *V.* QUADERNARIO. *(C)*

†✻ QUATERNITA', QUATERNITADE, e QUATERNITATE. *Astratto del numero di Quattro. Ott. Com. Par.* 12. 307. Fece molti scritti, tra i quali ne fu uno, ch' è dannato per la Chiesa, come appare nel primo delle Decretali, perocchè mise nella Divinitade non solamente trinitade, ma quaternitade. *Car. lett.* 1. 161. In Milano un carnovale mi fece camuffare, e rapire dalla sua quaternità, così chiamava quattro sue donne, le maggiori assassine ch' io conoscessi mai. *E* 174. M' avete fatto guarire ec. non con le fiancate, che m' avete date ec., ma con lo scongiuro in nome della vostra quaternità. (*)

QUATRIDUANO. *V. L. Add. Di quattro dì.* Lat. *quatriduanus.* Gr. τεταρταῖος. *Fr. Giord. Pred. S.* 57. A risuscitare un cotal peccatore quatriduano è quasi impossibile, ed è grande miracolo d' Iddio. *E appresso:* Ma dalla sua parte era quatriduano. *Esp. Vang.* Ma allotta è il pessimo puzzo, e fiatore quando è quatriduano. *Serm. S. Agost.* 38. Lasciamo adunque l' ira, la quale è significata per Lazzero puzzolente quatriduano.

QUATTAMENTE. *Avverb. Da quatto, In maniera quatta.* Lat. *occulte, clam.* Gr. κρυφίως, λάθρα. *Com. Inf.* 4. Andare quattamente tirando il ventre su per la terra, per non esser sentito.

QUATTO. *Add. Chinato, e basso, per celarsi, e nascondersi all' altrui vista.* Lat. *occultus, humi depressus.* Gr. κρύψας. *Amet.* 100. Io mi levai dal luogo, ov' era quatto Stato ad udire. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Si scorgon quatti, e zitti, i piè feltrati, Far lor fuochi negli orci. *E appresso:* Onde gli è forza gobbo gobbo, e quatto Scantonare ad ogni ora.

§. *Quatto quatto, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Dant. Inf.* 21. Tra gli scheggion del ponte quatto quatto. *Varch. Rim. past.* 224. Questo can pescator ec., Standomi dietro così quatto quatto, ec. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Esser venuti quatti quatti per tragetto di mare, per non dare in chi gli pettoreggi, cacci, e prema. *Bern. Orl.* 2. 10. 40. Poi di nascoso, quatto quatto, e cheto, Per dargli in sulla testa, gli va dreto. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io quatto quatto quasi bracceggiando Andai, dirò, fiutando tutti gli usci. *Segr. Fior. As.* 7. Poco più là certi animai disfatti, Qual coda non avea, qual non orecchi, Vidi musando starsi quatti quatti.

† QUATTONE, e QUATTONI. *Lo stesso che Quatto.* ✻ *Buon. Fier.* 2. 4. 1. E quei cangiando stile ec. per le lor Mee, per le lor Cecche, Per le lor Tine fruguolar quattoni. *(N)*

§. *Quatton quattone, vale lo stesso, ma ha alquanto più di forza. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 7. Ed entratone là quatton quattone, Lo scopersono i cani al primo.

QUATTORDECIMO. *V. A. Nome numerale ordinativo; Quattordicesimo.* Lat. *quartusdecimus.* Gr. τεσσαρισκαιδέκατος. *Quad. Or. S. Mich.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima faccia. *Dant. Conv.* 73. Di questa virtù innanzi dicerò più pienamente nel quattordecimo trattato.

*† QUATTORDICESIMO. *Add. numerale ordinativo, Decimoquarto.* Lat. *quartus decimus.* Gr. τεσσαρισκαιδέκατος. *Lib. cur. malatt.* Passato che sarà il quindicesimo, e per lo meno il quattordicesimo.

✻ QUATTORDICI. *Nome numerale, e vale Quattro, e dieci.* Lat. *quatuordecim.* Gr. δεκατέσσαρες. *Bocc. nov.* 30. 3. La giovane, che simplicissima era, e d' età forse di quattordici anni ec., la seguente mattina ad andar verso il diserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise. *Cronichett. d' Amar.* 64. Iscipione vi fu fedito, e sarebbe stato morto, se non fosse un suo figliuolo giovane di quattordici anni, che lo difese. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Vera cos' è, ch' egli ha più d' ottanta anni, E quattordici, o manco, ha la pulzella. *Red. Ins.* 14. Da quell' altre nuova poi di color nero penarono quattordici giornate a nascere certi grossi, e neri mosconi.

† ✻ §. *E per Decimoquarto, ma in questo senso è V. A. Gr. S. Gir.* 38. Lo quattordici grado di questa santa scala si è verginità, e castità. *(V)*

QUATTRAGIO. *Voce in ischerzo contrapposta a* DUAGIO, *per dimostrare una maggior finezza di panno. Bocc. nov.* 72. 11. Io voglio, che tu sappi ch' egli è di duagio infino in treagio, ed bacci di quelli nel popol nostro, che il tengon di quattragio.

*† ✻ QUATTRALE. *Voce significante quattro unità, finta dal Salviati a similitudine del* DUALE. *Salv. Avvert.* 2. 1. 14. E perchè anche il triale, e il quattrale, e

il cinquale, e così gli altri *(numeri)* di mano in mano, non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro? *(V)*

✻ QUATTRICROMA, e QUARTICROMA. *Term. dei Musici. Croma, di cui ne va sessantaquattro a battuta; il quarto di una Croma, cioè un sessantaquattresimo di battuta.* V. BISCROMA. *(A)*

✻ QUATTRIDUANO. *Add. Lo stesso che Quatriduano. Galil. lett.* 113. Ora è ridotta in una sottilissima falce, simile alla luna quattriduana. *(B)*

✻ §. *In forza di sust. s' intende Lazzaro risorto dopo quattro giorni. Segner. Panig. S. Franc.* Di questi *(morti)* egli alcuni trasse dal cataletto ec., altri ancor dalla sepoltura, nella quale uno dì un giorno solo cedeva al quattriduano risuscitato da Cristo. *(A)*

✻ QUATTRINACCIO. *Avvilitivo di Quattrino. Magal. Lett.* Benchè non si possa vantare di aver ancora avuto un solo dei miei quattrinacci, non ho mai saputo ch' ei passi per lumachista. *(A)*

QUATTRINATA. *Porzione di checchessia, che vaglia un quattrino. Malm.* 7. 93. L' astante, che porgevagli l' orzata, Pur ne faceva la sua quattrinata *(qui vale* porzione, *o* parte *assolut.)*.

QUATTRINELLO. *Dim. di Quattrino, e vale lo stesso che Quattrino, ma si dice per avvilimento. Segner. Pred.* 2. 9. Per far sapere ogni minimo quattrinello, che avrà da noi segretamente ottenuto.

*† ʒ QUATTRINO. *Piccola moneta, e vale la Sessantesima parte della lira Toscana, forse detta così dal valere quattro danari, o piccioli. Altrove il suo valore è diverso.* Lat. *quadrans.* Gr. κοδράντης. *G. V.* 11. 91. 2. L'entrata del guadagno della moneta di quattrini, e di piccioli, pagato l' ovraggio, fiorini 1500 d' oro. *Red. Esp. nat.* 5. Le minori di poco non arrivano alla grandezza d' un quattrino.

§. I. *Fino ad un quattrino, posto avverbialm., vale Del tutto, Interamente, Puntualmente.* Lat. *usque ad ultimum quadrantem.* Gr. ἕως ἐσχάτου κοδράντου. *Ambr. Furt.* 4. 8. Oltrechè ti sarà pagato il tuo fino a un quattrino.

✻ §. II. *Chi tratta male un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino; proverb. che vale, che A chi non tien conto del poco non si dee fidare il molto. « Tratt. gov. fam.* Chi male tratta un quattrino, fidar non gli si debbe un fiorino ». *(C)*

§. III. *Quattrino risparmiato, due volte guadagnato; proverbio vulgato, e vale che La parsimonia equivale al guadagno; al qual proverbio corrisponde quel detto di Lucrezio:* divitiae grandes homini sunt vivere parce.

§. IV. *Tristo a quel quattrino, che peggiora il fiorino; parimente proverbio, che si dice Dello spender poco, e perder perciò talora la prossima, e sicura occasione di acquistare assai; simile al detto di Terenzio:* pecuniam in loco negligere maximum interdum est lucrum.

§. V. *A quattrino a quattrino si fa 'l soldo; e vale, che Spesseggiando, col poco si fa l' assai.*

§. VI. *Chi non istima un quattrin non lo vale, si dice per dimostrare che Si debbe tener conto d' ogni cosa anche minima.*

§. VII. *Quattrino, e Quattrini si dicono anche in sentimento generico di Moneta, Danari.* Lat. *pecunia.* Gr. ἀργύριον.

§. VIII. *Onde Essere, o Non essere ec. in quattrini, vale Avere, o Non aver ec. danaro.* Lat. *nummatum esse, nummis carere* Gr. πολυχρήματον, ἡ ἀχρήματον εἶναι. *Malm.* 2. 46. E chi non era in gambe, nè in quattrini ec., Dicea novelle, o stavale a ascoltare.

§. IX. *Trappole da quattrini.* V. TRAPPOLA, §.

✻ §. X. *Dar nel quattrino, vale Colpir per l' appunto nello scopo; e figuratam. Far checchessia con intera puntualità.* V. DARE. *(A)*

QUATTRINUCCIO. *Dim. di Quattrino, Quattrinello. Fr. Giord. Pred. R.* Per la 'ngordigia d' un miserabile quattrinuccio.

QUATTRO. *Nome numerale, contenente in sè due volte il numero due* Lat. *quatuor.* Gr. τέσσαρες. *Bocc. nov.* 51. 4. Egli or tre, e quattro, e sei volte replicando una medesima parola ec., fieramente la guastava. *E nov.* 78. 14. Il Zeppa fu contento, e nella miglior pace del mondo tutti e quattro desinarono insième. *E nov.* 96. 5. E mandogli a dire, che con quattro compagni chetamente la seguente sera con lui voleva cenare nel suo giardino. *Petr. son.* 114. Poichè portar nol posso in tutte quattro Parti del mondo, udrallo il bel paese, Ch' Apennin parte, e 'l mar circonda, e l' alpe. *Dant. Par.* 5. Ed ogni permutanza credi stolta, Se la cosa dimessa in la sorpresa, Come 'l quattro nel sei, non è raccolta.

† §. I. *Andare in quattro, vale Andare carponi.* Lat. *repere, reptare.* Gr. τετράποδος δίκην, ἑρπύζειν. *Ott. Com. Purg.* 4. 53. Carpando ec., cioè andando in quattro, ovvero branconi.

§. II. *Fermarsi, o Mettersi in quattro, cioè Senza piegarsi.* Lat. *perstare.* Gr. διαμένειν. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Fermansi in quattro ambiziosi, e gonfi. *E* 4. 3. 2. E tutti a un tempo ci mettemmo in quattro Burberi, e minacciosi.

§. III. *Non dir quattro, se tu non l' hai nel sacco; proverbio che vale, che Tu non dei far capitale, nè far tua una cosa assolutamente, infinchè tu non l'hai in tua balìa.* Lat. *tuum ne dixeris, quod manibus non tenes. Fir. Trin.* 1. 2. Padrone, non dite quattro, se voi non l'avete nel sacco. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Non bisogna dir quattro, s' altri non l' ha nel sacco.

§. IV. *Due, e due hanno a far quattro, o simili; cioè Il conto ha da tornare. Fir. Trin.* 1. 1. Che m' importa questo a me? o in un modo, o in un altro, a me basta che due, e due faccian quattro. ✻ *Varch. Suoc.* 4. 5. E se Gismondo ec. l' arà per male, scingasi: a noi basta che quattro e quattro faccia otto. *(V)*

§. V. *Esser quattro e quattr' otto, vale in modo basso Esser chiaro, manifesto, fuori di dubbio. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 507. Tutte cose, che sono quattro e quattr' otto, e non ci è da dir contro.

*† §. VI. *A quattro, maniera usata per esprimere Quantità grande di quella materia di che si tratta. Ciriff. Calv.* 1. 20. Folco sapea di Malducco lo inganno ec., E porta a lui, come i soldati fanno, Cornuti a quattro ch' è superlativo.

§. VII. *Quattro, si dice anche per dinotare un Piccol numero di checchessia, come Far quattro passi, Mangiar quattro bocconi, e simili. Bern. rim.* 1. 103. Onde quei buoi da lui per merito ebbe D' essere stato a quattro tarli spia.

✻ §. VIII. *A quattr' occhi; posto avverbialm. vale Da solo a solo.* V. OCCHIO, §. XXXVIII. *(A)*

✻ QUATTROCENTESIMO. *Nome numerale ordinativo, che comprende quattro centinaia. Liv. M.* 7. Nel quattrocentesimo anno che Roma fue fondata. *(V)*

QUATTROCENTO. *Nome numerale, e vale Quattro centinaia.* Lat. *quadringenti.* Gr. τετρακόσιοι. *Nov. ant.* 18. 3. Dannegli quattrocento, che troppo credeva che fossero, più i dugento marchi, che non mi sembrano a vista. *G. V.* 1. 14. 2. E ciò fu anni quattrocento trenta, anzichè si cominciasse Roma. *Cronich. d'Amar.* 61. Erano istati più di quattrocento anni, che mai non erano più posati.

QUATTROMILA. *Nome numerale, e vale Quattro migliaia.* Lat *quatuor millia.* Gr. τετρακχίλιοι. *Dant. Par.* 26. Quattromila trecento, e duo volumi Di Sol desiderai questo concilio. *Cas. lett.* 27. Io sono creditore di Paolo Serragli di quattromila scudi.

✻ QUATTROPIEDI. *Add. indeclinabile. Quadrupede. Car. Com.* 100. Si risolvono tutti che il beccafico sia il migliore uccello che si mangi ec. come anco de' quattropiedi, che la lepre sia miglior del capretto. *(FP)*

QUATTRO TEMPORA. *Le digiune di tre giorni, che si fanno nelle quattro stagioni dell' anno, una volta per istagione.* Lat. *quatuor tempora. G. V.* 10. 53 1. A' dì 18 di Dicembre per le digiune delle quattro tempora papa Giovanni ec. fece dieci Cardinali. *E* 10. 115. 1. Per le digiune quattro tempora il detto papa Giovanni appo Vignone ec. fece grandi processi contra il detto Bavero. *Bocc. nov.* 20. 4. Aggiugnendo digiuni, e quattro tempora, e vigilie d' Apostoli. *Bern. rim.* 1. 27. Che par le quattro tempora in astratto.

QUE

ʒ QUEGLI, QUELLI, QUEI, *e* QUE'. *Pronome che vale Colui, ed è il primo caso di esso nel numero del meno del genere mascolino, se si parli d' uomo; che riferendosi ad altra cosa inanimata, si dice sempre costantemente* QUELLO. *E Quello si dice anche nel quarto caso, e in tutti gli altri di esso singolare maschile. Nel numero del più del masculino si adopera pur Quegli, Quelli, Quei, e Que', benchè nel primo caso, riferendosi a uomini, si dice anche talora* QUEGLINO, *e* QUELLINO, *siccome da Egli, Eglino.* Lat. *ille.* Gr. ἐκεῖνος. *Dant. Inf.* 1. E quale è quei, che volentieri acquista. *E Par.* 1. Ed ora lì, com' a sito decreto, Cen porta la virtù di quella corda. *E* 2. Que' gloriosi, che passaro a Colco, Non s' ammiraron, come voi farete. *E* 3. Quelle stimando specchiati sembianti. *E* 15. E vidi quel de' Nerli, e quel del Vecchio Esser contenti alla pelle scoverta. *E* 19. E come quei, ch' è pasto la rimira. *Nov. ant.* 36. 2. Que' rispose: io sono caduto in una fossa. *E nov.* 82. 6. E così la portò a que' suoi compagni. *E nov.* 83. 2. Quellino rivoleano i loro stracci. *E nov.* 97. 7. Quellino si destaro, e fecero gran corrotto, perchè più non li poteano ir cercando. *Petr. son.* 1. Quand' era in parte altr' uom da quel ch' i' sono. *Bocc. nov.* 70. 11. Quegli allora mi domandò, che peccato quel fusse. *E nun.* 45. Chente che ella insieme con quella dell' altre si sia. *E nov.* 79. 20. Ed io altresì son nato per madre di quegli da Vallecchio. *E nov.* 80. 10. Dalle schiave fuori di que' lenzuoli tratti, rimasono ignudi negli altri.

† §. I. *Quegli, trovasi alcuna volta nel caso retto, benchè non riferito ad uomo. Bocc. nov.* 31. 14. Dall' una parte mi trae l' amore ec. e d' altra mi trae giustissimo sdegno ec. Quegli vuole che io ti perdoni, e questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca.

§. II. *Si trova alcuna volta anche nel caso retto, pur riferendosi a uomo, usato Quello, e Quel. Dant. Inf.* 13. Quel dinanzi: ora accorri, accorri, morte, Gridava. *E* 14. Quel fu l' un de' sette regi, Ch' assiser Tebe. *E Par.* 8. Perchè un nasce Solone, ed altro Serse, Altro Melchisedech, ed altro quello, Che, volando per l'aere, il figlio perse. *E* 22. Ed io son quel, che su vi portai prima Lo nome di colui ec. *Petr. son.* 4. Quel, ch' infinita providenzia, ed arte Mostrò nel suo mirabil magistero. *Albert. cap.* 2. Maggiormente è da amare lo ladro, che quello che sta cotidianamente in bugie.

† §. III. *Parimente ne' casi obbliqui del singolare alcuna volta, riferendosi a uomo, si legge Quegli, e Quei contro la regola. Cr.* 6. 13. Si dice, che se la radice sua *(dell' acetosa)* s' appicchi al collo di quegli, che ha le scrofole, che gli vale. *Pass.* 91. Per questo entrare nella Chiesa intende la confessione, per la quale altri si rappresenta per lo comandamento della Chiesa a quegli, che Vicario di Cristo è nella Chiesa. *Dant. Inf.* 2. Chè non soccorri quei, che t'amò tanto, Ch' uscìo per te della volgare schiera? *E* 19. Mi giunse al rotto Di quei, che si piangeva con la zanca. *E Purg.* 3. I' mi rendei Piangendo a quei, che volentier perdona. *E Par.* 17. E disse cose Incredibili a quei, che fu presente *(alcuni sull' autorità di buoni Testi leggono, e bene a mio credere;* A quei che fien: *ed allora il* quei *è plurale; e secondo la regola).*

§. IV. *Particolari regole d' usare anzi l' una che l' altra delle suddette voci, secondo le lettere che seguono, posson riconoscersi dagli esempli allegati, e vedersi nei Gramatici, e particolarmente nel Cinonio, e nel Buommattei.*

✻ §. V. *Quel, o Quello, usato alla maniera neutra de' Latini, vale Quella cosa.* Lat. *id, illud.* « *Bocc. nov* 61. 7. Tessa, odi tu quel ch' io? *E nov.* 77. 28. Il meglio del mondo spero di far quello, che m' imporrai. *E num.* 41. Negli uomini quel dee bastare, che tu dicesti ». *(C)*

† ✻ §. VI. *Quello che, usato dubitativamente, vale Che, Che cosa. Bern. Orl.* 1. 15. 39. Era il misero Orlando sì confuso, Che non sa quel che dir, nè quel che fare. *(V)*

✻ §. VII. *Quello che, riferito a tempo vale Quanto. Pecor. g.* 7. *n.* 1. Ed ivi stette quello che gli piacque *(Lat.* quam diu libuit). *(V)*

✻ § VIII. *Talora si trova col relativo che appressogli, tacìuto Cronichett.* 273. Domandarono Gino quello dovessono fare. *E appresso:* Di poi sarebbe loro detto quello avessono a fare. *(C)*

† ✻ §. IX. *Quell' uomo, o simile, maniera colla quale si suol chiamare, nominare, o interrogare uno, di cui non si sappia il nome.* Lat. *heus tu. Ambr. Furt.* 5. 6. Quell' uomo dabbene, che cosa è stata? *(V) Fir. Luc.* 5. 5. Io prego Iddio, quel giovane, che te ne renda quel guiderdone che tu meriti. *E appresso:* Avvertisci, quel giovane, che tu t' inganni. *(C)*

✻ §. X. *Quello, usato due volte in uno stesso periodo, il secondo vale Questo, o Questi, secondo che si riferisce a cosa, o a persona. Dant. Par.* 3. Ma sì com' egli avvien, se un cibo sazia, E dell' altro rimane ancor la gola, Che quel si chiere, e di quel si ringrazia; Così fec' io con atto e con parola. *E* 13. Non creda monna Berta e ser Martino, Per vedere un furare, altro offerére, Vedergli dentro al consiglio divino: Che quel può surger, e quel può cadere. *(C)*

✻ §. XI. *Quello, per Quel medesimo, Lo stesso. Vit. SS. Pad.* 2. 150. Questi t' ama e loda molto, e un altro t' odia e ti biasima. Se insieme questi vengono a te, ricevi tu e vieni tu con quel cuore all'uno, come all'altro? *(Min)*

§. XII. *Quel d' altri, e simili, vagliono Roba, Stato, o simili, di proprietà, o d' appartenenza altrui. Bocc. nov.* 1. 34. Li due frategli, ordinato di quello di lui medesimo, come egli fosse onorevolmente seppellito, ec.

✻ §. XIII. *Accenna anche la natura e qualità altrui. Dant. Purg* 9. Quand' io, che meco avea di quel d' Adamo, Vinto dal sonno in su l' erba inchinai Là ec. *(aveva il corpo colle naturali necessità). (V)*

§. XIV. *Quello d' alcuna città, o luogo, vale Contado, o Territorio circonvicino. Stor. Pist.* 50. Passando per quello di Perugia. *Ricett. Fior.* 68. Questo *(trifoglio)* si trova oggi copioso nell'Elba, e in quel di Pietrasanta.

§. XV. *A quello, co' verbi* VENIRE, CONDURRE, *e simili, porta con sè quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, e simili. Bocc. nov.* 46. 12. Domandollo allora l' ammiraglio, che cosa a quello l'avesse condotto. *Fiamm.* 4. 111. Ma ecco tu mi hai offesa, e a quel condotta, che io ricca, nobile, e potente, sono la più misera parte della mia terra.

✻ §. XVI. *Da quella in poi, vale Da quel punto, Da quel tempo in poi. V.* DA QUELLA. *(V)*

✻ §. XVII. *Di quelle, co' verbi Fare, Dire, Sentire, e simili, porta con se quasi sottinteso alcun nome, come Cose, Azioni, Corbellerie, Beffe, e simili. Bern. Lett.* 67. Parmi che anche voi vogliate cominciar a far di quelle del Signor Messer Marco. *V.* FARE. *(C)*

§. XVIII. *In quello, e In quella, posti così a maniera avverbiale, vagliono In quel punto, In quel mentre, In quell' ora.* Lat. *tunc. Dant. Inf.* 8. Com' i' vidi una nave picciolella Venir per l' acqua verso noi in quella. *Bat. ivi:* In quella, cioè in quel mezzo che Vergilio dicea così. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella C' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *G. V.* 10. 59. 2. In quello la gente di messer Filippo puosono il ponte sopra il fosso.

§. XIX. *Per quello che, vale lo stesso che Secondochè, Per quanto. Bocc. nov.* 2. 12. E per quello che io estimi ec. mi pare ec. che ec. si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare dal mondo la Cristiana religione. *Petr. son.* 70. La bella donna, che cotanto amavi, Subitamente s' è da noi partita, E, per quel che io ne speri, al ciel salita.

✻ QUELLE. *Voce antica, usata solamente nel numero del più in significato di Smorfie, Invenie.* Lat. *illecebræ.* Gr. θέλγητρα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Là cavalieri maneggiar cavalli, Sfumare, far le smorfie, far le quelle. Le donne andare a mostra a trar merlotti A' lor zimbelli. *E* 4. 5. 16. Fan tante le quelle, Che ne rimangon vinte le bertucce (*)

QUELLO. *V.* QUEGLI.

QUERCE. *V.* QUERCIA.

QUERCETO. *Luogo pieno di querce.* Lat. *quercetum.* Gr. δρυμών. *Lib. cur. malatt.* Questi cotali funghi si trovano ne' lecceti, e nei querceti. *Cr.* 2. 27. 4 Se ne' suo' confini avrà querceto, non potrai allato, ovvero appresso a quella selva seminare, ovvero porvi l' ulivo.

† QUERCIA, e QUERCE. *Albero ghiandifero, e molto grande, il cui legname è pesante, duro, e atto a molti lavori; e sonne di varie specie.* Lat. *quercus* Gr. δρῦς. *Bocc. g.* 8. *f.* 2. E veggiamo ancora non esser men belli, ma molto più, i giardini di varie piante fronzuti, che i boschi, ne' quali solamente querce veggiamo. *Petr. son.* 311. Spenti sono i miei lauri, or querce, ed olmi. *Dant. Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento Dal nascer della quercia al far la ghianda: *Lib. cur. malatt.* Prendi quella bettonica nata sotto la querce del monte.

§. I. *Al primo colpo non cade la quercia; proverbio che vale, che Non bisogna sbigottirsi, e abbandonarsi alla prima.* Lat. *multis ictibus deiicitur quercus.* Gr. πολλαῖσι πληγαις πτέρρα δρῦς δαμάζεται. *Bocc. nov.* 69. 7. Lusca, tu sia che per lo primo colpo non cade la quercia.

§. II. *Far quercia, si dice lo Star ritto col capo in terra, e co' piedi all' aria. Varch. Ercol.* 70. Chiunque, distese, e allargate ambo le braccia, s' appoggia colle mani aperte in terra, e tiene i piè alti, e diritti verso il cielo, si chiama far quercia. *Cant. Carn. Ott.* 35. Ma sopra tutto stiamo In sul far quercia tanto ritti poi, Che, benchè piaccia a voi, Donne, spesso ha nociuto a noi maestri. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. E fatto quercia, tutti addosso Col taglio della scure Gli fur quei, che più ladri eran di lui.

✻ §. III. *La botte ha fatto quercia, dicesi allorchè è stata alzata per essere finito il vino. Serd. Prov. vol.* 3. La botte ha fatto quercia; s' è ritta in piedi; il che si fa quando il vino è finito. *(C)*

QUERCINO. *Add. Di quercia.* Lat. *quernus.* Gr. δρυΐνος. *Lib. cur. malatt.* Nel legno quercino ancora Dio ha infuso le sue virtù, come in tutti gli alberi. ✻ *Salvin. Georg. l.* 1. Pur la quercina ghianda allor strisciare, E di lauro le coccole e l' ulive, E di mortella le sanguigne ancora Coccole è tempo. *(F) Red. Cons.* 1. 219. Pel bevere ordinario gli prescriverei l' acqua alterata col visco quercino. *(C)*

QUERCIOLETTO. *Dim. di Querciuolo. Ninf. Fies.* 78. Quando sentii, e vidi menar foglie Di freschi querciolettì.

QUERCIUOLA. *Lo stesso che Querciuolo.*

*† §. *Querciuola, è anche nome che i Contadini danno al Camedrio, perchè ha le foglie simili a quelle della Quercia.* Lat *chamædrys. Lib. cur. malatt.* Usano la decozione delle foglie della querciuola. *Ricett Fior.* 62. Lo scordeo è un' erba, che ha la foglia simile a quella della querciuola. *E altrove:* Son più valorose, e più odorate ne' colli, che ne' monti, come la querciuola, ec. *Volg. Diosc.* Il camedrio, che in contado si chiama querciuola, perchè hae le foglie simili a quelle della quercia, nasce in luoghi sassosi.

QUERCIUOLO. *Quercia piccola, e giovane.* Lat. *quercus parva.* Gr. δρῦς μικρά. *Bocc g.* 6. *f.* 9. Quelle, le quali il carro di tramontana guardava, tutte eran di boschetti di querciuoli, di frassini, e d' altri alberi verdissimi, e ritti quanto più esser poteano. *E nov.* 89. 13. Giosefo, trovato un baston tondo d' un querciuolo giovane, se n' andò 'n camera, dove la donna ec. brontolando se n' era andata. ✻ *Ninf. Fies.* 57. Innanzi fassi Tanto, che vide rimenar la fronde D' alcun querciuol che le Ninfe nasconde. *(B) Bemb. Asol.* 3. 184. Vestito di panno simile alle cortecce de' querciuoli.

§. *Far querciuolo, vale lo stesso che Far quercia. Malm.* 11. 47. E tanto fa, che Egeno il mal tartufo Manda con un

buffetto a far querciuolo *(cioè;* colle gambe all' aria; *qui per similit.)*.

QUERELA. *Lamentanza, Doglienza*. Lat. *querela*. Gr. ὀδυρμός. *Bocc. nov.* 69. 15. Nè altra cagione m'ha di ciò ritenuta, se non l' aspettar di farlo in presenzia d' uomini, che giusti giudici sieno alla mia querela. *Petr. son.* 181. Già desiai con sì giusta querela, E 'n sì fervide rime farmi udire. *E canz.* 48. 2. E le mie d' esto ingrato Tante, e sì gravi, e sì giuste querele. ✻ *Fortig. Ricc.* 1. 10. So bene che colmommi di paura Il suon dell' afflittissime querele. *(N)*

† §. I. *Porre, Dare querela, o simili, ad alcuno, vagliono Notificare i misfatti d' esso alla corte, Querelarlo*. Lat. *alicui diem dicere*. Gr. καλεῖν εἰς δικαστήριον. *Varch. Stor.* 4. 78. Vi aveva luogo la prevenzione, cioè che a quale de' due magistrati prima fusse la querela venuta innanzi, quello dovesse essere all' altro preposto, e preferito s' intendeva.

✻ §. II. *Querela, vale anche Dolore. Guicc. Stor.* 1. 426. Però il Valentino deposto per allora, con grandissima querela del Pontefice e sua, la speranza conceputa, e convenne col Bentivoglio. *(L)*

✻ QUERELACCIA. *Pegg. di Querela. Magal. Lett.* La povera fede, che non ci aveva che far niente, e che pur non ha sfuggito una querelaccia d' Alemanno. *(A)*

QUERELANTE. *Che dà la querela, Che querela*. Lat. *expostulator*. Gr. ὁ ἐξαιτῶν.

QUERELARE. *Accusare*. Lat. *obiectare, postulare*. Gr. ὀνειδίζειν, ἐγκαλεῖν. *Tav. Dav. Ann.* 3. 77. Brutidio Nero edile, di bella compagnia, lo querelarono d'offesa deità d'Agusto, e spregiata maestà di Tiberio.

§. *In significa. neutr. pass. vale Dolersi, Rammaricarsi*. Lat. *conqueri, lamentari*. Gr. ὀλοφύρεσθαι. *Ar. Cass.* 4. 1. Invan ricordogli, Che vada al capitano di iustizia A querelarsi, come fu 'l nostro ordine. *Serd. Stor.* 1. 54. Mandò la lettera per un certo Indiano, querelandosi acerbamente del violato ospizio. *E* 2. 87. Mandò subito a querelarsi Francesco Albuquerch d' una tanta inguria. ✻ *Red. Cons.* 2. 60. Si querela della gravezza ed ottusione di testa, che non le permette lo applicare a' soliti, e consueti lavori delle donne. *(C)*

QUERELATO. *Add. da Querelare; Accusato*. Lat. *accusatus*. Gr. κατηγορηθείς.

† QUERELATORE. *Verbal. masc. Colui che querela, Accusatore*. Lat. *criminator, accusator*. Gr. κατηγόρος. *Guitt. lett.* Ma ingiusto querelatore fue conosciuto.

† QUERELATORIO. *Add. Lamentevole, Pieno di querele*. Lat. *expostulatorius*. *Guicc. Stor.* 16. 772. Secondochè scrisse poi nel Breve suo querelatorio a Cesare.

QUERELOSO. *V.* QUERULOSO.

QUERENTE. *V. L. Domandante, Che ricerca domandando*. Lat. *quærens*. Gr. ζητῶν. *Dant. Par.* 24. Così m' armava io d' ogni ragione, Mentre ch' ella dicea, per esser presto A tal querente, e a tal professione.

QUERIMONIA. *Querela*. Lat. *querimonia*. Gr. ὀδυρμός. *Bocc. nov.* 21. 17. Dove parecchi giorni, con gran querimonia dalle monache fatta ec., il tenne. *E nov.* 98. 24. Co' suoi parenti, e con que' di Gisippo ne fece una lunga, e gran querimonia. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Querimonie e rammarichi di vecchi

✻ 1. *Por querimonia ad alcuno, vale Dolersi, Querelarsi d' alcuno. Stor. S. Eug.* 390. Subito ne va allo 'mperadore, e puosegli grande querimonia, accusando Eugenia, e tutti i Cristiani che cognosceva. *(V)*

✻ §. II. *Querimonia, fu detto anche delle Meste voci degli animali. Car. En.* 4. 715. E nel suo tetto un solitario gufo, Molte fiate con lugubri accenti Fe di pianto una lunga querimonia. *(D) E* 8. 327. Avea già molti Giorni d' Anfitrion tenuto il figlio Qui le sue mandre ec. sì che nel partire Tutte queste foreste e questi colli Di querimonie e di muggiti empiero. *(C)*

QUERULISSIMO. *Superlat. di Querulo. Esp. Salm.* Popolo di sua natura querulissimo, incontentabile, e facilmente nauseabondo.

QUERULO. *Add. Lamentevole*. Lat. *querulus*. Gr. ὀδυρτικός. *Fr. Giord. Pred. R.* Udiva nel bosco voci querule, e interrotte. *Fir. As.* 123. Cangiasi il suono dei suavi flauti in urla querule, e lamentevoli. *E* 154. E con queste, e altre più querule parole rammaricandosi ec., se n'andò alla sua aurea camera.

✻ §. *Querulo, detto di persona, vale Che si lamenta spesso per ogni piccola cosa. (C)*

† QUERULOSO, *e* QUERELOSO. *Add. Che si querela, Che fa querela, Che è solito a querelarsi*. Lat. *querulus*. Gr. ὀδυρτικός. ✻ *Cavalc. Pungil.* 36. Quello, il quale è quereloso, cioè mormoratore, monaco non è. *(V)*

† §. *Parlandosi di cosa, vale Che è fatta con querela, Che mostra querela in chi la fa, Lamentevole, Dolente. But. Purg.* 14. 2. Finge, che messer Guido compia lo suo parlare, e la sua esclamazione querulosa.

† QUESITO. *Discorso col quale si annunzia una quistione da risolvere*. Lat. *quæsitum, postulatum*. Gr. ζήτημα. *Varch. Ercol.* 27. Mi basterebbe per oggi, che voi mi dichiaraste, quanto potete agevolmente, e minutamente più, alcune dubitazioni, e quesiti, che io vi proporrò. ✻ *Sper. Sper. Dial. Am.* Bello, e sottile è il quesito, e non indegno del vostro alto intelletto. *Car. En.* 2 472. Egli a ciò nulla Rispose, come a vani miei quesiti. *(FP)*

✻ QUESITO. *Add. V. L. Ricercato. Lemm. Test.* 106. Sotto niuno quesito colore, ovvero modo essere trasferiti. *(C)*

QUESTESSO. *Lo stesso che Questo, aggiuntavi la particella* ESSO *per proprietà di linguaggio*. Lat. *hic*. Gr. οὗτος. *M. Aldobr.* Per sapere quali sono le speciali medicine del cuore, sì le divideremo brievemente, e sono questesse: oro, ec.

† QUESTI. *Pronome, che nel numero del meno si usa nel primo caso, allorchè di uomo assolutamente si parli. Altrimenti nel caso retto del singolare si adopera* QUESTO, *e* QUESTA. Lat. *hic*. Gr. οὗτος. *Bocc. nov.* 99. 50. Questi è il mio signore, questi veramente è messer Torello. *Petr. canz.* 36. 1. Questa ancor dubbia del fatal suo corso ec. Intrò di primavera in un bel bosco. *E canz.* 48. 6. Questi in sua prima età fu dato all' arte Da vender parolette, anzi menzogne. *E cap.* 3. Vedi il padre di questo, e vedi l' avo. *E cap.* 5. Queste gli strali, E la faretra, e l'arco avean spezzato A quel protervo, e spennacchiate l' ali.

✻ §. I. *Si trova alcuna volta anche nel caso retto, pur riferendosi a uomo, usato Questo.* « *Petr. cap.* 10. Questo cantò gli errori, e le fatiche Del figliuol di Laerte ». *(C)*

§. II. *Trovasi alcuna volta* Questi *in caso retto, benchè non riferito ad uomo. Dant. Inf.* 1. Ma non sì, che paura non mi desse La vista, che m' apparve, d'un leone. Questi parea, che contra me venesse. *E Par.* 1. Questi ne porta il fuoco inver la luna, Questi ne' cor mortali è promotore, Questi la terra in sè stringe, ed aduna. *But. ivi:* Questi, cioè lo instinto, e la naturale inclinazione. *Bocc. nov.* 31. 14. Dall' una parte mi trae l' amore ec., e d' altra mi trae giustissimo sdegno ec. Quegli vuole, che io ti perdoni, e questi vuole, che contro a mia natura in te incrudelisca.

§. III. *Questo, congiunto co' nomi sust., accenna cosa, o presente, o prossima. Bocc. nov.* 49 5. Questo garzoncello s' incominciò a dimesticare con questo Federigo. *E nov.* 52. 10. Parendomi, che vi fosse uscito di mente ciò che io a questi dì co' miei piccioli orcioletti v' ho dimostrato. *E nov.* 77. 34. E se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde ec., il maladetto scolare ec. non ti lascerà mentire. *E nov.* 88. 8. Fosti a questa pezza dalla loggia de' Cavicciuli? *E nov.* 96. 7. Queste parole amaramente punsero l' animo del Re. *Petr. canz.* 20. 5. Tutti gli altri diletti Di questa vita ho per minori assai. *E canz.* 33. 2. Che fanno meco omai questi sospiri, Che nascean di dolore?

§. IV. *Questo, e quello, accenna Moltitudine. Lab.* 279. Ha faccenda soperchia pur di far motto a questa, ed a quell'altra, e di sufolare ora ad una, ora a un' altra nelle orecchie. *Dittam.* 1. 19. Che ne fece ammirare e questo, e quello.

§. V. *Questo, usato alla maniera neutra de' Latini, vale Questa cosa*. Lat. *hoc*. Gr. τοῦτο. *Petr. canz.* 29. 6. Per dio questo la mente Talor vi muova. *G. V.* 3. 5. 3. Gran tempo fu in grande tribulazione di resia la Chiesa, e con questo molta guerra, e dissensione ebbe. ✻ *Dant. Inf.* 6. Grandine grossa, e acqua tinta e neve Per l' aer tenebroso si riversa: Pute la terra che questo riceve. *(V)*

✻ §. VI. *A questo. V.* A QUESTO. *(C)*

§. VII. *A questo, co' verbi* VENIRE, CONDURRE, *e simili, porta con sè quasi sottinteso alcun nome, come Termine, Stato, Risoluzione, Fine, e simili. Bocc. nov.* 27. 35. Assai degli altri ho già fatti, li quali a questo condotto m' hanno. *Dant. Par.* 12. Spesse fiate fu tacito, e desto Trovato in terra dalla sua nutrice, Come dicesse: io son venuto a questo.

✻ §. VIII. *Con questo, ha diversi significati, di che V.* CON QUESTO. *(C)*

✻ §. IX. *Da questa, o Da questo innanzi, posti avverbialm. valgono D'ora innanzi, Per l'avvenire. S. Agost. C. D.* 13. 23. Al postutto non potrà *(Cristo)* da questa innanzi morire. *(V) Bocc. g.* 1. *n.* 8. E da questo innanzi (di tanta virtù fu la parola da Guiglielmo detta) fu il più liberale, e il più grazioso gentile uomo ec. che altro che in Genova fosse a' tempi suoi. *(C)*

§. X. *In questo, e In questa, maniera dove si sottintende il sust., e si usa così avverbialm. per dinotare In questo punto, In questo termine di cose, In questo mentre*. Lat. *interea*. Gr. ἐν τῷ μεταξύ. *Bocc. nov.* 28. 4. Ed in questa s'accorse l' abate, Ferondo avere una bellissima donna per moglie. *E nov.* 77. 64. Ed in questo la fante di lei sopravvenne. *E nov.* 88. 8. Ed in questo, che egli così si rodeva, e Biondel venne. *Petr. canz.* 30. 2. Ed in questa trapasso sospirando.

§. XI. *In questo mentre, In questo mezzo, In questo stante, e simili, posti avverbialm., vagliono Frattanto*. Lat. *interea*. *Bocc. nov.* 24. *tit.* Felice in questo mezzo colla moglie del frate si dà buon tempo. *E Vit. Dant.* 255. Come che al-

tre opere, come apparirà, non ostante questa, componesse in questo mezzo, gli fu fatica continua. *M. V.* 7. 54. In questo stante al Conte venne male. *Circ. Gell.* 7. 165. Io in questo mezzo ec. me n' andrò passando il tempo per queste valli. *Ar. Fur.* 19. 13. In questo mezzo un cavalier villano ec. Ferì con una lancia soprammano Al supplicante il delicato petto. *Serd. Stor.* 16. 638. In questo mentre Idalcan, feroce per la vittoria riportata de' nemici, mandò i suoi capitani coll' esercito nel paese Canarino.

✻ §. XII. *Questo è, vale Questo è il motivo, Per questo è. Cas. rim. burl.* 16. Va racconciando insieme i falsi e i veri, Là ragionò col tal, là andò, là stette: Quest' è ch' io non la vidi oggi nè ieri. *(C)*

✻ §. XIII. *Per questo, vale Per questa cagione. Morg.* 15. 52. Disse il gigante: ed anco la donzella E mia prigion: ma non la vo' contendere; Però ch' io la gittai fuor de la sella: E s' io volessi, io te la farei rendere, Che tu dicesti ch' io ti donai quella, Per questo ch' io non la potevo vendere. *Bemb. Asol.* 2. 97. Non è dunque vero Perottino, che l'amore che alle cose istrane portiamo, per questo ch' elle istrane sieno c' impassioni. *(C)*

§. XIV. *Per tutto questo, vale Per tutto ciò. V.* PER, §. CCLXXXVI. *(C)*

✻ QUESTIONABILE. *Add. Che può questionarsi, Disputabile. (Min)*

QUESTIONALE. *Add. Quistionale. Tes. Br.* 6. 46. Sono amistà, le quali son dette questionali.

QUESTIONAMENTO. *Quistionamento.* Lat. *concertatio, contentio.* Gr. ἀμφισβήτησις, μάχη.

QUESTIONANTE. *Che questiona. Filoc.* 7. 472. Il vecchio padre udì la questionante figliuola, e la voce non udita di gran tempo riconobbe.

QUESTIONARE. *Lo stesso che Quistionare.* Lat. *certare, pugnare, contendere.* Gr. ἀμφισβητεῖν, μάχεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 136. E ben pasciuti, e bene avvinazzati cominciano a questionare. *Pass.* 320. Altra cosa è avere scienzia di sapere disputare, contendere, e questionare con sottili argomenti ec., ed altra cosa è entrare alla midolla intima.

QUESTIONATO. *Add. da Questionare.* ✻ *Segner. Pred.* 10. 6. Quale sia la materia sì questionata di tanti cieli ec. già lo saprete. *(Br)*

✻ QUESTIONCELLA. *Dim. di Questione. Fr. Giord. Pred.* 256. Anzi che vegnamo alle più alte cose, vedremo di questo articolo tre questioncelle: la prima ec. *(B)*

QUESTIONE. *Lo stesso che Quistione; ma non si userebbe forse in tutti i sentimenti di Quistione.* Lat. *quaestio.* Gr. ἐρώτημα. ✻ *Fr. Giord. Pred.* 256. La seconda questione si formerà dalla prima, e la terza dalla seconda. *E* 257. La terza questione si è, se addimandassi perchè l' Ecclesia hae appropriata al Padre la potenzia, ec. *(V) Cas. lett.* 75. Voi averete nella Politica d' Aristotile la vostra questione decisa per i suoi principii.

✻ §. I. *Per Giudicatura, Corte di giustizia; nel modo stesso che si dice Ragione. Fr. Iac. Cess.* 3. 3. 81. Fue preso come fosse quegli che avesse morto quell' uomo, e menato alla questione, confessò d' avere fatto il micidio. *(C)*

✻ §. II. *Per Domanda, Interrogazione. Dant. Inf.* 9. In questo fondo della trista conca Discende mai alcun del primo grado, Che sol per pena ha la speranza cionca? Questa question fec' io: e quei; Di rado incontra, mi rispose, che ec. *(D)*

✻ §. III. *Questione, si trova anche in senso di Difesa. Borgh. Orig. Fir.* 227. Vorrei che quello stampatore, o chi volesse pigliarne la question per lui ec. mi dicesse un poco con quale autorità e' ritoccò quel testo. *(V)*

QUESTIONEGGIAMENTO. *Il questioneggiare.* Lat. *quaestio, concertatio.* Gr. ζήτημα.

QUESTIONEGGIANTE. *Che questioneggia.*

QUESTIONEGGIARE. *Quistioneggiare.*

QUESTIONEVOLE. *Add. Quistionevole.*

QUESTO. *V.* QUESTI.

*† QUESTORE. *Quegli, che nell' antica Roma amministrava l' erario pubblico.* Lat. *quaestor. Dittam.* 2. 2. Fur censori, questori, e fur prefetti. ✻ *Liv. M.* Una prieta fue gittata nella pressa, e fue fedito il Questore. *(V)*

QUESTORI'A. *Dignità del Questore.* Lat. *quaestura. Val. Mass.* Lucio Silla menò sua vita, insino alla chiamata della sua questoria, sozza di lussuria, di vino, e d' amore.

✻ QUESTURA. *Questoria, Dignità, Uffizio del Questore presso i Romani.* Lat. *quaestura.* Gr. ταμιεία. *Salvin. Disc.* 1. 367. Fu delitto capitale ad Erennio il non avere dopo la questura, primo gradino agli onori, chiesta ne' suoi molti anni alcuna carica ec. (*)

QUETAMENTE. *Avverb. Chetamente.* Lat. *tacite.* Gr. σιγᾷ. *Guitt. lett. R.* Si partirono quetamente, e sanza romore. *E appresso:* Quetamente entrarono lassuso.

✻ QUETANZA. *Lo stesso che Quitanza.* Lat. *acceptilatio, apocha.* Gr. ἀποχή. *Bemb. lett.* 1. 5. 69. Questa mattina mi fur date le altre vostre con la quetanza di M. Ottaviano Barzi di X. scudi: della qual quetanza non bisognava, che voi vi pigliaste alcuna cura. (*)

QUETARE, e QUIETARE. *Fermare il moto, Dar quiete.* Lat. *sedare.* Gr. παύειν. *E si usa, oltre al sentim. att., anche nel neutro, e nel neutro pass. per Fermarsi, Acquietarsi.* Lat. *quiescere.* Gr. παύεσθαι. *Dant. Purg.* 5. Venian gridando: un poco 'l passo queta. *But. ivi:* Il passo queta, cioè riposa il passo un poco, cioè non andare sì ratto. *Dant. Par.* 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. *Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano ne' medesimi punti del collo. *E* 179. Sospeso in aria questo strumento, e lasciate prima quietar le palle, cominciammo a presentargli per di sotto catinelle d' acqua.

✻ §. I. *Per Acquietare, Sedare, Porre in calma.* Lat. *sedare.* Gr. παύειν. *E in significa. neutr. e neutr. pass. Riposare, Stare in calma, Acquietarsi.* Lat. *quiescere.* Gr. παύεσθαι. *Dant. Purg.* 3. E disiar vedeste senza frutto Tai, che sarebbe lor disio quetato. *E Par.* 3. Frate, la nostra volontà quieta Virtù di carità, che fa volerne Sol quel ch' avemo, e d'altro non ci asseta. *E* 28. Quanto la sua veduta si profonda Nel vero, in che si queta ogn' intelletto. *E Conv.* 169. Sicchè veramente non quetano, ma più danno cura. *Petr. son.* 125. Ove ch' i' posi gli occhi lassi, o giri, Per quetar la vaghezza, che gli spinge. *Fr. Iac. T.* 5. 35. 82. Credi tu di quietare, Mentre è in tempesta, il mare? Fa li venti riposare, Se li vuoi quiete avere. *Serd. Stor.* 1. 39. Chi di poi n' assicura, che i signori, e Re potentissimi dell' India ec. siano per quietare, quando s' accorgeranno, che le lor gabelle, ed entrate siano per gli stranieri traffichi diminuite? *Tac. Dav. Stor.* 1. 243. E tu non ti dei perder d' animo, se due legioni in questo trambusto del mondo non si quietano per ancora. *E* 2. 284. Nel suo mortoro fecero i soldati per lo duolo, e pianto nuova sedizione, e non era chi quietarla. *E Ann.* 4. 81. Il nono anno, che la repubblica in mano di Tiberio quietava. *E* 94. Poter essa Livia risolvere, se maritarsi dopo Druso le par meglio, che vedova nella medesima casa quietare. ✻ *Segr. Fior. Pr.* 21. Sono nate queste sue azioni in modo l' una dall' altra, che non hanno dato mai spazio agli uomini di quietare ed operargli contro. *(C)*

✻ §. II. *Quetare, in significa. neutr. pass. vale anche Tacere, Cessare di favellare. « Dant. Inf.* 33. Queta' mi allor per non fargli più tristi ». *(C)*

§. III. *Quietare, per Quitare, Far fine, o quitanza.* Lat. *finem facere, imponere, acceptum ferre.* Gr. τέλος ἐπιτιθέναι. *G. V.* 9. 327. 2. I Pisani renderono al Re d' Araona castello di Castro, e ogni fortezza ch' aveano in Sardigna, ed egli li quetòe della rendita del tempo che l' aveano tenuta. *E* 6. 92. 4. Fammi dare il mio muletto, e 'l mio bordone, e scarsella, com' io ci venni, e quetoti ogni servigio.

QUETATO, e QUIETATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *sedatus.* Gr. πεπαυμένος. *Teseid* 2. 71. Dei vincenti quetato il romore, Del campo il corpo di Creon fe torre. *Dant. Par.* 18. E quietata ciascuna in suo loco, La testa, e 'l collo d'un' aquila vidi Rappresentare a quel distinto foco. *But.* Felice è colui, che ha lo desiderio suo quietato, sicchè niente desideri più.

✻ QUETISSIMO. *Superl. di Queto.* Lat. *quietissimus.* Gr. ἡσυχότατος. *Bemb. lett.* 2. 3. 36. La mano sotto la destra gota egli stesso adagiandosi, quasi preparandosi all' eterno sonno, quetissimo, e senza alcun segno di morte ec. di questa vita passò. (*)

QUETO. *Sust. Quietanza.* Lat. *acceptilatio. Car. lett.* 1. 23. Facendosi al capitano un queto generale di quanto pretendeva da lui.

† QUETO. *Add. Cheto, Che non fa romore, Che tace.* Lat. *quietus.* Gr. ἡσυχος. *Petr. cap.* 11. Vidi una gente andarsen queta queta, Senza temer di tempo, o di sua rabbia.

§. I. *Per Fermo.* Lat. *immotus.* Gr. ἀκίνητος. *Dant. Par.* 5. E siccome saetta, che nel segno Percuote pria che sia la corda queta.

✻ §. II. *Per Placido, Tranquillo, Contento.* Lat. *tranquillus. Petr. son.* 78. Voi dunque, se cercate aver la mente Anzi l' estremo dì queta giammai, Seguite i pochi, e non la volgar gente. *E son.* 148. Le note non fur mai, dal dì ch'Adamo Aperse gli occhi, sì soavi, e quete. *E canz.* 7. 2. Quando avrò queto il cuor, asciutti gli occhi, Vedrem ghiacciare il fuoco, arder la neve.

§. III. *Di queto, posto avverbialmente. V.* DI QUETO.

QUI

QUI. *Avverbio di luogo, e vale In questo luogo, cioè In quel luogo, dove è colui che parla.* Lat. *hic.* Gr. ἐνταῦθα. *Bocc. nov.* 77. 34. Che si dirà da' tuoi fratelli ec., quando si saprà, che tu sii qui trovata ignuda? *E lett. Pin. Ross.* 288. Sono tornato a Certaldo, e qui ho cominciato con troppa meno difficultà, che io non estimava di potere, a confortare

la mia vita. *Fiamm.* 4. 72. Qui fu' con Panfilo, e così qui mi disse, e così qui facemmo. *Petr. son.* 10. Qui non palazzi, non teatro, o loggia. *E son.* 91. Qui mi sto solo, e, come Amor m' invita, Or rime, e versi, or colgo erbette, e fiori.

✻ §. I. *Qui, talora è riempitivo. Malm.* 1. 60. Da questa schiera qui s' è provveduto Gran ceste piene d'uova e di capecchio. *Vinc Mart. rim.* 4. Questi ligustri qui questi amaranti, Ti diè pur dianzi il tuo vicin Fileno, E queste rose che tu porti in seno Da Tirsi avesti, ambi novelli amanti. *(N)*

§. II. *Qui, significa anche movimento al luogo dove uno è, e vale Qua.* Lat. *huc. Bocc.* 40 7. Leva su, dormiglione, che se tu volevi dormire, tu te ne dovevi andare a casa tua, e non venire qui. *Fiamm.* 4. 36. Perchè disideri tu, che Panfilo qui ritorni? *Dant. Inf.* 10. Quando di Iosafà qui torneranno. *Petr. canz.* 27. 5. Ch' i' dicea sospirando: Qui come venni io, o quando?

§. III. *Qui, talora vale anche moto al luogo dove non è chi parla, e vale Colà.* Lat. *illuc.* Gr. ἐκεῖ. *Rim. ant. M. Cin.* 51. E dove tu vedrai donne gentili, Qui ne girai, che là ti vo' mandare.

§. IV. *Qui, per In quel mondo dove è chi favella. Dant. Par.* 2. Del quale Vivesi qui, ma non sen vien satollo. *Petr. canz.* 40. 4. L' invisibil sua forma è in Paradiso, Disciolta di quel velo, Che qui fece ombra al fior degli anni suoi. *Bocc. Vit. Dant.* 224. Con assiduo studio pervenne a conoscere della divina Essenzia, e dell' altre separate intelligenze quello, che per umano ingegno qui se ne può comprendere.

§. V. *Qui, quasi per lo stesso che Quivi, cioè In quel luogo, del quale altri parla, ma non vi è.* Lat. *illic. Filoc.* 5. 328. La giovane, la vecchia, ed esso furono da' fratelli della giovane insieme tutti tre trovati, e presi, e costretti di dir la verità di ciò, che qui facessero. *Petr. cap.* 5. Qui dell' ostile onor l' alta novella Non scemato cogli occhi a tutti piacque. ✻ *Cavalc. Att. Apost.* 172. *(Fir.* 1837). Vorresti tu tornare in Gerusalem, e io qui ti darò audienza? *(C)*

§. VI. *Qui, per In questo caso, In questa materia, Intorno a ciò.* Lat. *de hac re, hic.* Gr. περὶ τούτου, ἐνταῦθα. *Bocc. nov.* 25. 13. Or qui non resta a dire al presente altro.

§. VII. *Qui, per In questo stato, In tal contingenza, A questo termine.* Lat. *hic.* Gr. ἐνταῦθα. *Petr. canz.* 39. 8. Canzon, qui sono, e ho 'l cor vie più freddo Della paura, che gelata neve. ✻ *Ar. Fur.* 21. 43. Il caso è qui, tu sol puoi rimediarvi. *(N)*

✻ §. VIII. *Qui stesso, vale In questo stesso luogo. Alam. Gir.* 9. 6. Ieri appunto del dì fra vespro e nona Qui stesso, in la medesima pendice Incontrai questo mostro, e non persona. *(M)*

✻ §. IX. *Qui, è anche avverb. di tempo come Fino a qui, Insin qui, e simile, e vale Fino ad ora, Fino a questo momento. Tav. Rit.* Perocchè fino a qui la giustizia mai per voi fue falsata. *Bocc. g.* 3. *n.* 3. Ella ha infino a qui ec. taciuto. *Bemb. Lett.* 2. 2. 22. Averete con questa, messer Trifone mio caro, quanto sia qui ho scritto sopra la volgar lingua. *(C)*

✻ §. X. *Da qui, vale Da questo momento in poi. Car. Long. Sof.* 12. Da qui Dafni e la Cloe l' ebbero per amico leale e sincero. *(C)*

*† §. XI. *Per Ora.* Lat. *nunc.* Gr. νῦν. *Petr. cap.* 7. Talor ti vidi tali sproni al fianco, Ch' i' dissi; qui convien più duro morso. ✻ *Alam. Colt.* 5. 134. Qui che tutta la terra ha colmo il seno Di bei frutti maturi, e di dolci erbe Lasci il saggio ortolan la notte sola Star la consorte sua. *(V)*

*† §. XII. *Per Allora.* Lat. *tunc.* Gr. τότε. *Dant. Purg.* 33. Per cotal prego detto mi fu: prega Matelda, che 'l ti dica; e qui rispose, Come fa chi da colpa si dislega, La bella donna. ✻ *Car. En.* 3. 874. Qui disse il vecchio Anchise: è forse questa Quella Cariddi? ec. *E* 5. 504. E qui Niso, O signor, disse, di tanto Guiderdonate i perditori ec. *(M)*

§. XIII. *Di qui, per Di questo luogo.* Lat. *hinc.* Gr. ἔνθεν. *Bocc. nov.* 1. 9. Io sono per ritrarmi del tutto di qui. *E nov.* 79. 8. E volendosi di qui partire, ad instanzia de' preghi loro ci lasciò due suoi sufficienti discepoli. *E nov.* 93. 10. Tu puoi quinci vedere forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto *(cioè,* vicino a questo luogo).

§. XIV. *Di qui domane, Di qui a otto dì, Fra qui e otto dì, e simili, vagliono Da quest' ora fino al termine di domani, di otto dì, e simili. Bocc. nov.* 39. 7. Donna, io ho avuto da lui, che egli non ci può essere di qui domane. *E nov.* 80. 16. Scrivemi mio fratello ec., che senza alcun fallo io gli abbia fra qui ed otto di mandati mille fiorin d' oro.

✻ §. XV. *Di qui, ha altri significati, di che V.* DI QUI. *(C)*

§ XVI. *Per qui, vale Per questo luogo.* Lat. *hac.* Gr. ταύτῃ. *Dant. Inf.* 10. Ed io a lui: da me stesso non vegno; Colui, ch' attende là, per qui mi mena.

✻ §. XVII. *Per di qui, parlandosi di tempo, vale lo stesso che Di qui. V.* PER §. CXLIV. *(C)*

✻ §. XVIII. *Qui e quà, vale In questo, e in quel luogo. Tac. Dav. Ann.* 4. 83. Ne' luoghi opportuni ec. stavano armate de' collegati, fanti, e cavalli d'aiuti, di poco minori forze: l' appunto non si può dire, essendo messe qui e quà, più, o meno secondo i tempi. *(C) Cecch. Assiuol.* 5. 6. Questo valent' uomo dell' età ch' egli è, e della professione ch'egli fà, si va innamorando qui e quà. *(V)*

✻ §. XIX. *Qui, e quivi, vale In questo, e in quel luogo. Borgh. Arm. fam.* 116. Si può credere sicuramente un' aggiunta di alcun saccente de' tempi più bassi, il quale udendo qui, e quivi nominar popolo, e non pensando alla diversità del capitano, e gonfaloniere, e dall' uso della città a quello dell' oste, e quanto questa cosa fusse tutta un' altra da quella, imprudentemente giudicasse il medesimo dover essere stato innanzi che era al suo tempo. *(V)*

† ✻ §. XX. *Da qui quivi, maniera che serve a denotare Cosa piccolissima, Da nulla. Lasc. Gelos.* 3. 1. Io vengo giuso, e serrerotti fuori; e lascierotti poi abbaiare. *Ficc.* Ella s' è levata, e farebbelo troppo: infine egli non si può avere da queste scrofe un piacere da qui quivi. *(V)*

✻ §. XXI. *Qui, talora si usa a modo di sust. Dant. Purg.* 21. Libero è qui da ogni alterazione *(cioè,* il luogo qui). *(N)*

*† QUIA. *V. L. usata in forza di sust. Il perchè, e si adopera nei modi Stare al quia, Tornare al quia, e simili, e vagliono Stare in cervello, Acquietarsi, Ridursi alla ragione.* Lat. *sapere, rationibus acquiescere.* Gr. νοῦν ἔχειν. *Dant. Purg.* 3. State contenti, umana gente, al quia. *Franc. Sacch. nov.* 161. Pur convenne, che ella stesse contenta al quia. *Coppett. Canz. Gatt.* 2. 35. Essendone colei portata via, Che tutti gli faceva stare al quia. *Malm.* 7. 59. Non ti piccar di ciò, sta pure al quia.

† ✻ §. *Venire al quia, vale Venire al punto, a quello che importa più. Red. Lett.* 1. 98 Veda ec., che non ho in questo mondo la maggior consolazione, che allora quando io sono seco a parlare ec., e che questa grazia è per me un bellissimo carnovale. Ma venghiamo al quia. *(N)*

*† QUICENTRO. *Voce poco usata. Avverb. Vale lo stesso che Quidentro.* Lat. *hic intro, introrsum.* Gr. ἐνταῦθα ἔνδον. *Bocc. nov.* 31. 28. Io son certa, che ella è ancora quicentro, e riguarda i luoghi de' suoi diletti, e de' miei.

QUICI. *Avverb. Lo stesso che Qui; e la* CI *s' aggiugne per proprietà di linguaggio.* Lat. *hic.* Gr. ἐνταῦθα. *Dant. Purg.* 7. Quand' i' m' accorsi che 'l monte era scemo, A guisa che i valloni sceman quici. *E Par.* 8. Si venne deducendo insino a quici. *E* 12. Illuminato, e Agostin son quici.

† QUICIRITTA. *Avverb. Lo stesso che Quiritta.* ✻ *Buon. Tanc.* 3. 7. Vo' posar il vassoio quicirittа. *Baldov. Dramm.* 2. 22. Lo star quicirittа appresso a te non par che mal mi torni. *(N)*

QUIDDITA', QUIDDITADE, QUIDDITATE, QUIDITA', QUIDITADE, e QUIDITATE. *Essenza, o Definizione di ciascuna cosa.* Lat. *quidditas, essentia.* Gr. τὸ τί, τὸ εἶναι. *Dant. Par.* 20. Fai come quei, che la cosa per nome Apprende ben, ma la sua quiditate Veder non puote, s' altri non la prome. *E* 24. E questa pare a me sua quiditate. *Varch. Lez.* 142. Primachè io entri nella seconda parte, e vi racconti le molte, e varie oppenioni degli antichi intorno alla quidità, ed essenza ec., ovvero natura, e sostanza dell' anima ec. *Gell. Lett.* 1. *Lez.* 10. Dove risguardando di poi esso intelletto ec., egli intendesse, e comprendesse la lor quiddità, e la lor natura. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 81. S. Agostino il dice chiaramente nel libro secondo de' costumi de' Manichei, la natura essere la quiddità, e l' essenza di ciascuna cosa.

QUIDDITATIVO. *V.* QUIDITATIVO.

†QUIDENTRO. *Avverb. Vale Dentro al luogo dove è chi ragiona. Teseid.* 7. 63. E lasciata da lui quidentro entrare *(altri testi a penna hanno* quiventro; *e così leggono gli Accademici alla V.* QUIVI §.).

QUIDITA', QUIDITADE *e* QUIDITATE. *V.* QUIDDITA'.

QUIDITATIVO, *e* QUIDDITATIVO. *Add. Che ha quidità, Che participa di quidità, Essenziale. Fr. Giord. Pred. R.* Ma questa è differenza di modo quiditativo.

✻ QUIE. *Avverb. Qui. Voce rimasa ai contadini, e al basso popolo. Grad. S. Gir.* 1. Quie si cominciano li trenta gradi della celestiale scala. *(V) Morg.* 18. 180. Guarda costui quanto ciabatte ha quie? *Buon. Tanc.* 4. 9. E dissi lor: ditemi un po' ch' affanni Son questi vostri? O Berna, tu se' quie? *(N)*

✻ QUIESCENTE. *Che quiesce, Che posa.* Lat. *quiescens.* Gr. ἡσυχαζόμενος. *Segn. Anim.* 3. 175. Se pur vogliamo dire, che ancor muova la prima, diciamo, che ella muova come quiescente e immobile in compagnia della seconda, che muove altrimenti. (*) *Torricell. Lez. pag.* 7. I gravi dopo le cadute hanno maggior forza, che non avevano quiescenti. *(B)*

QUIESCERE. *V. L. Quietare, in significa. neutr.* Lat. *quiescere.* Gr. παύεσ-

ϑαι. *Fior. S. Franc.* 164. La mente nella umiltà quiesce, e riposa. *E* 171. Tu non ti vorresti affaticare in questo mondo, e nell' altro vorresti quiescere, e posare.

QUIETA. *V. A. Sust. Quiete.* Lat. *quies.* Gr. ἡσυχία. *Vit. SS. Pad.* Lo nemico lo 'nduceva a questo per fargli perdere la quieta della sua cella. *Mor. S. Greg.* L' amor della quieta governa, e regge li tumulti delle molte occupazioni. *D. Gio. Cell. lett.* 17. Io, che avea voglia di rispondere, non alle tue, ma al tuo bisogno, aspettava tempo di quieta, e riposo mentale.

QUIETAMENTE. *Avverb. Con quiete, Placidamente.* Lat. *quiete.* Gr. ἡσυχῶς. *Vit. S. Gio. Bat.* Alcuna volta si poneva a sedere quietamente, e ragguardava il cielo. *Circ. Gell.* 2. 38. E' si conosce molto più l' ingegno, e la prudenza degli uomini in sapersi accomodare a vivere quietamente in quello stato, dove e' si ritrovano, che non si fa nel mutarlo. *E* 4. 105. I figliuoli nostri, che son parte di noi, posson di poi guidare più quietamente la vita loro. *Fir. As.* 318. Questa giovane andando per la scena quietamente, e con un modo che pareva naturale, non moveva passo, che non fusse accordato coll' armonia d'un coro di dolcissimi flauti. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Oh quanto allora le mie ossa quietamente riposeranno!

✻ QUIETANZA. *Dichiarazione in iscritto che si fa ad uno, e colla quale si confessa che egli ha pagato, o come chessia sodisfatto a quello che doveva.* Lat. *acceptilatio.* Gr. ἀποχή. *Sper. Lett.* 2. (*ediz. di Venezia pel Ciotti* 1606) Scrivo famigliarmente sempremai nel medesimo stile ec., che io compongo le quietanze de' debitori. *E* 3. Ponendo in animo agli stampatori di dover fare altrettanto delle quietanze, e dei miei scritti di mano. *E appresso:* Abbattendosi a chirografi de' miei debiti, ed a qualche quietanza di danari, ec. *(B)*

QUIETARE. *V.* QUETARE.

QUIETATIVO. *Add. Che quieta. Fr. Jac. T.* 5. 20. 5. Contemplando nell'obbietto D' ogni ben quietativo.

QUIETATO. *V.* QUETATO.

† ✻ QUIETAZIONE. *V. A. Quiete.* Lat. *quies.* Gr. ἡσυχία. *S. Ant. Confess.* La terza è cercare la quietazion mentale, la qual si trova per la confessione sacramentale.

✻ §. *Quietazione, vale anche Quietanza. Guicc. Stor. lib.* 8. *pag.* 93. Per la quale promessa ottennero da lui privilegi ec. con la quietazione di tutto quello gli dovessero per il tempo passato. *(TC)*

QUIETE. *Contrario di moto. Il cessar del moto; e si dice di Quelle cose, che hanno facultà di muoversi.* Lat. *quies.* Gr. ἡσυχία. *Gal. Dial. mot.* 251. Stabilito, che in qualsivogliano inclinazioni il mobile dalla partita dalla quiete vada crescendo la velocità, o la quantità dell' impeto colla proporzione del tempo, ec.

§. *Per Riposo, Calma, Tranquillità.* Lat. *tranquillitas.* Gr. εὐθυμία. *Bocc. nov.* 22. 2. Essendo ec. per lo senno di questo re Agilulf le cose de' Longobardi prospere, ed in quiete. *E nov.* 89. 2. Ciascuna, che quiete, consolazione, e riposo vuole con quegli uomini avere, a' quali s' appartiene, dee essere umile, paziente, ed ubbidiente, oltr' all' essere onesta. *Dant. Par.* 8. E sem sì pien d' amor, che per piacerti Non fia men dolce un poco di quiete. *Fr. Jac. T.* 5. 35. 82. Credi tu di quietare, Mentre è in tempesta, il mare? Fa li venti riposare, Se li vuoi quiete avere. *Tass. Ger.* 3. 72. Or qui fu posto, e i sacerdoti intanto Quiete all' alma gli pregàr col canto.

✻ QUIETISMO. *Term. de' Teologi mistici, con cui intendono esprimere Una specie di quiete ed inazione, in cui l'anima è supposta di essere in quello stato di perfezione, che in lor favella si chiama* Vita unitiva. *Segner. (A)*

QUIETISSIMAMENTE. *Superl. di Quietamente. Segr. Fior. Mandr.* 1. 1. E per questo, come tu sai, vivevo quietissimamente, giovando a ciascuno, e ingegnandomi di non offendere persona.

QUIETISSIMO. *Superl. di Quieto.* Lat. *quietissimus, Tacit. Albert. cap.* 39. Quietissima vita avrebbono gli uomini in terra, se queste parole dinanzi a tutte l' altre cose coltivassero, cioè mio, e tuo (*cioè*, tranquillissima). *Ambr. Bern.* 2. 7. Fa, che la tua camera Terrena sia aperta ec., dove quietissimo Mi starò (*cioè*, chetissimo). *Tac. Dav. Stor.* 1. 264. Quello esercito nella prova è fortissimo, che innanzi alla prova sta quietissimo (*cioè*, fermissimo). *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Quietissimo (*un fonte*) ec. discorrendo, per l' erboso paese andava sì pianamente, che ec. (*cioè*, placidissimo).

✻ QUIETISTA. *Colui che professò ippocritamente la pratica di quell' orazione mentale, che chiamarono* Orazione di quiete. *Segner. Risp. Quiet.* 7. 8. Ma in somma questo è lo stravolgimento di cose, c' hanno oggi indotto i novelli Quietisti con le lor leggi. *(C)*

QUIETITUDINE. *V. A. Quietudine, Quiete.* Lat. *quies, tranquillitas.* Gr. εὐθυμία. *Fr. Giord. Pred. S.* 44. Questo è segno espresso della somma sua quietitudine.

QUIETO. *Add. Che ha quiete.* Lat. *quietus.* Gr. ἥσυχος. *Lab.* 184. Ciascun luogo della nostra città, qual che si fosse più di litigii, e di quistioni pieno, m' incominciò a parere più quieto, e più riposato che la mia casa. *Dant. Par.* 1. La providenza, che cotanto assetta, Del suo lume fa 'l ciel sempre quieto. *But. ivi:* Quieto, cioè riposato, e contento. *Dant. Par.* 16. E ancor sarìa Borgo più quieto, Se di nuovi vicin fosser digiuni. *But. ivi:* Più quieto, cioè più riposato, imperocchè non vi sarebbe stato divisione.

✻ §. *Quieto, si dice anche di Persona pacifica, savia. « Teseid.* 5. 20. Non ha guari che qui venne Alimeto, Di medicina maestro sovrano, Uom d' alto senno, e di vita quieto. *(A)*

QUIETUDINE. *V. A. Quiete.* Lat. *quies.* Gr. ἡσυχία. *Vit. S. Gir.* Non mi rimaneva delle battiture del petto, se non che 'l Signore mi soccorreva con alcuna quietudine. *Fr. Giord. Pred.* Cristo si è ec. la prima requie, e quietudine. ✻ *Fior. S. Franc.* 160 Non avendo quella quietudine mentale che egli desiderava, dice al Cardinale: padre mio, di vostra licenza, col mio compagno voglio per mia pace andare a fare questa quaresima in qualche luogo solitario. *(V)*

*† QUILIO. *Voce usata in questa frase:* Cantare in quilio, *e vale* Cantare con voce sforzata, o, *come dicesi,* In falsetto. *Lib. Son.* 72. E 'l prezzemol cantar vi si sentìa, Ruchetta, e serbastrella tutta in quilo (*qui,* quilo *in vece di* quilio *per la rima*). *Malm.* 2. 30. Così nuove canzoni ognor cantando, Con una voce tremolante in quilio, ec. ✻ *Minucc. ivi:* Secondo che mi disse il signor Nigetti, fra i musici del nostro secolo il maestro, la voce *quilio* significa un cantare in voce non sua, come se uno avesse voce di basso, e cantasse di soprano; sì che s' intende che Floriano cantava per la paura in voce falsa, e non sua naturale. *(B) Menz. sat.* 1. E vedi come i meglio ufizii ingolla Chi canta in quilio il Kirieeleisonne.

✻ QUINALE. *Voce marinaresca, e significa Quella fune che si mette sopra vento per tener l' albero forte. Franc. Barb.* 258. 17. Quinal porta, e ternale, Senale, e quinamonte. *(V)*

*† QUINAMONTE. *Avverb. Lassù alto, ma alquanto lontano; voce oggidì rimasa in contado.* Lat. *hinc procul.* Gr. ἔνθεν ἄποθεν. *Lor. Med. Nenc.* 2. Io sono stato a Empoli al mercato, A Prato ec., E quinamonte infino a Decomano.

*† ✻ QUINARIO. *Raccolta di cose in numero di cinque.* Lat. *quinarius.* Gr. πενταδικός. *Segn. Polit.* 5. 302. Di ciò esser principio, che il sopra terzo cubo, congiunto al numero quinario, fa due armonie. (*)

✻ §. I. *Per Sorta di moneta antica d' argento, che era la metà d' un denaro romano. Borgh. Mon.* 179. Batteron la prima cosa il denario, poi, dimezzandolo per comodità dei popoli, il quinario. *(V)*

✻ §. II. *I Medaglisti applicano questo vocabolo per modo d' analogia alle medaglie d' oro, o di rame della stessa grandezza del quinario d' argento. (A)*

✻ QUINAVALLE. *V.* QUINDAVALLE. (*)

✻ QUINCE. *V. A. Avverb. Quinci. Comp. Mant.* 41. Però nol metterei in queste province, Che vidi Agricchia con turbata faccia Dir togli togli, or levati di quince. *(N)*

QUINCENTRO. *Avverb., di cui vedi i Deput. Decam.* 69. e 89. *Quicentro.* Lat. *hinc intro, introrsum.* Gr. ἐνταῦθα ἔνδον. *Dant. Inf.* 29. Dimmi s' alcun Latino è tra costoro, Che son quincentro. *E Purg.* 13. Per lo nuovo cammin tu ne conduci, Dicea, come condur si vuol quincentro. *Bocc. nov.* 32. 25. I cognati della donna, avvisando, che voi in alcun luogo quincentro siate, per tutto hanno messe le guardie per avervi. *Lor. Med. Nenc.* 16. Io me n' andai in un burron quincentro.

QUINCI. *Avverb. di luogo, che talora esprime Movimento da luogo, e vale Di qui, Di qua.* Lat. *hinc. Bocc. nov.* 27. 36. E se io quinci esco vivo, e scampo, in ciò fare quella maniera terrò, che a grado ti fia. *E nov.* 28. 5. Se quinci non comincia la cagione del mio ben potere adoperare, il confessarmi, o altro bene, poco mi gioverà. *E nov.* 86. 10. Dicoti, che io sono andato da sei volte in villa, posciachè io mi partì' quinci. *Petr. son.* 286. Ch' avrai quinci il piè messo, a muover tardo.

§. I. *Quinci, talora esprime Moto per luogo, e vale Per questo luogo.* Lat. *hac. Filoc.* 5. 149. Ma tu chi se', che nell' aspetto mi risembri nobile, e quinci sì soletto vai? *Dant. Inf.* 3. Quinci non passa mai anima buona. *E Purg.* 15. Con lieta voce disse: intrate quinci Ad un scaleo vie men che gli altri eretto.

§. II. *Quinci, talora esprime Stato, e vale Di questo luogo, Di qui, Stando in questo luogo. Bocc. nov.* 74. 2. Fiesole, il cui poggio noi possiamo quinci vedere, fu già antichissima città, e grande. *Dant. Inf.* 24. Che com' i' odo quinci, e non intendo, Così giù veggio, e niente raffiguro.

§. III. *Quinci, talora esprime Da poi.* Lat. *deinde.* Gr. ἐντεῦθεν. *Dant. Par.* 1.

Quinci rivolse inver lo cielo il viso.

§. IV. *Quinci, talora si riferisce a Cagione, e vale Perciò.* Lat. *propterea.* Gr. διὰ ταῦτα. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 283. Perciocchè la fama è predicatrice de' vizii ec, quinci sommamente si guardano i savii di non contaminarla ec. E quinci già molti a gran pericolo si sono messi per volerla purgare. *Amet.* 13. Ciascuno volentieri guarda le proprie case, e quinci Ameto ec. della sua Ninfa perde la chiara vista.

§. V. *Da quinci innanzi, vale Da questo tempo innanzi, Da ora in là.* Lat. *posthac.* Gr. μετὰ ταῦτα. *Bocc. nov.* 68. 25. Guarda, che per la vita tua da quinci innanzi simili novelle noi non sentiamo più. *Filoc.* 6. 61. O poco savio, quale stimolo a tante pericolose cose infino a qui t' ha mosso, e vuole a maggiori da quinci innanzi muovere? *Fir. nov.* 7. 264. E da quinci innanzi io ti voglio dare una camicia bella, e nuova.

*† ✻ §. VI. *Da quinci addietro, vale Da questo tempo a tutto il tempo precedente. Franc. Sacch. nov.* 106. Poco impaccio m' ho dato da quinci addietro, e vie meno me ne darò da quinci innanzi. *(V)*

§. VII. *Quinci giù, vale Di qui a basso.* Lat. *hinc deorsum.* Gr. ἔνθεν κάτω. *Bocc. nov.* 77. 45. Non posso perciò credere, che tu volessi vedermi fare così disonesta morte, come sarebbe gittarmi, a guisa di disperata, quinci giù dinanzi agli occhi tuoi.

§. VIII. *Quinci su, vale Di qui ad alto.* Lat. *hinc sursum.* Gr. ἔνθεν ἄνω. *Bocc. nov.* 76. 16. Fu tale nella brigata, che con noi mangiò, e bevve, che mi disse, che tu avevi quinci su una giovinetta *(qui vale* su qui, qui intorno).

§. IX. *Quinci, colla particella* DI *avanti, non muta significato, e quasi in tutti i medesimi sentimenti ugualmente si adopera. Bocc. Introd.* 33. Se di quinci usciamo, o veggiamo corpi morti, o infermi trasportarsi d' attorno, o ec. *(cioè:* da questo luogo). *E nov.* 80. 27. E di quinci venne, e non da altro difetto, che io i tuoi denari non ti rendei *(cioè:* da questo, da questa cagione; Lat. *ex hoc; hac de causa;* Gr. ἐκ τούτου). *E nov.* 93. 10. Tu puoi di quinci veder forse un mezzo miglio vicin di qui un boschetto, nel quale Natan quasi ogni mattina va tutto solo prendendo diporto *(cioè:* stando in questo luogo). *Lab.* 20. Primieramente cominciammo a ragionare con ordine assai discreto delle volubili operazioni della fortuna ec., e di quinci alle perpetue cose della natura venimmo *(cioè:* di poi; Lat. *hinc, deinde;* Gr. ἔνθεν, μετὰ ταῦτα).

§. X. *Quinci, colla corrispondenza di Quindi, vale lo stesso che Qua, e Là.* Lat. *hinc illinc, hinc inde. Dant. Par.* 11. Che quinci, e quindi le fosser per guida. *E* 15. Non faceva nascendo ancor paura La figlia al padre, chè 'l tempo, e la dote Non fuggian quinci, e quindi la misura. *Petr. canz.* 20. 4. Or quinci, or quindi, come Amor m' informa. *E cap.* 2. Stanco già di mirar, non sazio ancora, Or quinci, or quindi mi volgea, guardando Cose ch' a ricordarle è breve l' ora. *E cap.* 9. Con lui mirando quinci, e quindi fiso, Ieron Siracusan conobbi.

† ✻ §. XI. *Quinci intorno, riferito a tempo, vale Circa. Alam. Gir.* 11. 45. E per contarvi il tutto, son due anni, O quinci intorno ch' io m' accompagnai, Con un ec. E de' suoi più temea, che de' miei danni. *(N)*

QUINCIOLTRE. *Avverb. Qui intorno. Vit. S. Gio. Bat.* E quincioltre s' andrà sollazzando. *Cecch. Exalt. Cr.* 3. 4. Io non potrò venir con voi quincioltre. ✻ *Alleg.* 160. Si bucina quincioltre che tu andrai A cantar maggio con le tue vicine. *(N)*

† QUINCIRITTA. *Avverb. rimaso solamente nel contado. Quinci appunto, Di qua a diritto.* Lat. *hinc recta. Pataff.* 8. In guardaspensa entraron quinciritta.

QUINDAVALLE, *e più comunemente* QUINAVALLE. *Avverb. Laggiù basso, ma alquanto lontano; voci rimase oggi in contado. Pataff.* 8. Poi quindavalle si mi ciottolone. ✻ *Bern. Catr. sc.* 1. Quella de Ton de Chele, Che stava quinavalle al poderaccio, Che tu gli atasti, ec. *Buon. Tanc.* 4. 9. Le brigate V' eran già corse sin di quinavalle. *(B)*

✻ QUINDE. *V. A. Avverb. Quindi. Stor. Pist.* 133. Quelli di fuori incontanente furono a quella parte, dove le mura erano cadute, credendo quinde entrare, e vincere la città. *(N)*

✻ QUINDECAGONO. *Term. de' Geometri. Figura piana, che consta di quindici angoli e di quindici lati. Viv. Elem. Eucl. (A)*

QUINDECIMO. *Sust. La quindicesima parte.* Lat. *pars quintadecima.* Gr. μέρος πεντακισκαιδέκατον. *Lib. Astrol.* Quel che uscirà quindi, saranno ore; e quel che soperchierà, sarà rompimento d' ore, cioè cotanti quindecimi d' ore.

QUINDECIMO. *Add. Nome numerale ordinativo, e vale Decimoquinto.* Lat. *quintusdecimus.* Gr. πεντακισκαιδέκατος. *Gr. S. Gir.* 15. Lo quindecimo grado di questa santa iscala si è dirittura. *Quad. Or. S. Mich.* Somma la dodecima, la tredecima, la quattordecima, la quindecima, e la sedecima faccia. *Teseid.* 12. 79. Ma dopo il dì quindecimo si puose Fine alle feste liete, e graziose. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 11. Quest' Alfonso ec. fu in quella famiglia il quindecimo principe, e il terzo Duca di Ferrara. *(C)*

QUINDI. *Avverb. di luogo, e vale Di quivi, D' ivi, Di quel luogo.* Lat. *illinc, inde.* Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 32. 23. Alberto ec. aperse una finestra, la quale sopra il maggior canal rispondea, e quindi si gittò nell' acqua. *E nov.* 52. 2. Le loro più care cose nei più vili luoghi delle lor case ec. seppelliscono, e quindi ne' maggiori bisogni le traggono. *E nov.* 77. 52. Lo scolare, della torre uscito, comandò al fante suo, che quindi non si partisse. *E Vit. Dant.* 234. Quindi poi se n' andò a Bologna, dove poco stato, n' andò a Padova, e quindi da capo si ritornò a Verona. *Petr. son.* 49. E però lieta Naturalmente quindi si diparte.

§. I. *Quindi, si usa eziandio co' verbi di moto per luogo.* Lat. *illac.* Gr. ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 17. 10. Passò quindi un gentiluomo ec., il quale veggendo la nave, subitamente imaginò ciò che era.

✻ §. II. *E' anche avverb. di stato in luogo, e significa In altro luogo, Altrove. Vit. SS. Pad.* 1. 13. Essendo quivi, in una villa presso, uno santo, e antico eremito, e molti altri quindi, o per altre contrade dintorno, ec. *(V)*

✻ §. III. *Quindi, talora vale Quivi. Cavalc. Frutt. ling.* 366. Con grande suo dolore la lassò quindi, e sotterrolla in quella fossa. *(V)*

§. IV. *Quindi, talora è adoperato per Indicare l' origine, la patria, e simili. Fiamm.* 6. 15. Delle parti dell' Etruria, e della più nobil città di quella vengo, e quindi sono. ✻ *Dant. Purg.* 5. Mi sie de' tuoi prieghi cortese In Fano ec. Quindi fu' io. *(V)*

§. V. *Quindi, talora si riferisce a tempo, e vale Di poi, Dappoi.* Lat. *inde, deinde, dehinc, postea.* Gr. μετὰ ταῦτα, ἐξ ὑστέρου, εἶτα, ἔπειτα. *Bocc. nov.* 98. 49. Una sua sorella giovinetta, chiamata Fulvia, gli diè per moglie, e quindi gli disse: ec. *Albert.* 2. 14. Provveditì eziandio, che lo segreto tuo abbi appo te, nè d' altrui quindi consiglio addimandi, ec.

§. VI. *Quindi, talora indica Cagione, e vale Da questo, Per questa ragione.* Lat. *propterea.* Gr. διὰ ταῦτα. *M. V.* 9. 98. E qui faremo piccolo tramezzamento d' alcune cose occorse fuori della presente materia, acciocchè l' animo, e lo 'ntelletto faticato sopra una materia, e quindi avendo preso fastidio, abbia per nuovo cibo ricreazione. *Albert.* 2. 29. Savii pochi si truovano; onde ne' partiti, che si fanno nei consigli, sempre perdono: e quindi è, che nei partiti, che si soglion far ne' consigli delle città, li consigli seguiscono male effetto, se ec. *Dant. Purg.* 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi, Quindi facciam le lagrime, e i sospiri, Che per lo monte aver sentiti puoi. ✻ *E Inf.* 34. Quindi *(dallo svolazzar delle ali di Lucifero)* Cocito tutto s' aggelava. *(V)*

§. VII. *Quindi giù, e Quindi su, vagliono Da quel luogo in giù, Da quel luogo in su.* Lat. *inde deorsum, inde sursum.* Gr. ἐκεῖθεν κάτω, ἐκεῖθεν ἄνω. *Bocc. nov.* 73. 4. Niuna altra cosa facevano, che fare maccheroni, e raviuoli, e cuocergli in brodo di capponi, e poi gli gettavano quindi giù.

§. VIII. *Quindi, preposto a voci dimostranti tempo, forma avverbio di tempo, e vale Di lì. M. V.* 10. 30. Quindi a pochi dì fatto suo apparecchiamento ec., cavalcò in Puglia.

§. IX. *Quindi, colla corrispondenza di Quinci, vale lo stesso che Qua e là.* Lat. *hinc illinc, hinc inde.* Gr. ἔνθεν ἐκεῖθεν. *Dant. Par.* 11. Che quinci, e quindi le fosser per guida. *Petr. son.* 65. Ma chi pensò veder mai tutti insieme, Per assalirmi il core or quindi, or quinci, Questi dolci nemici, ch' i' tant' amo?

§. X. *Da quindi innanzi, e simili, vagliono lo stesso che Da quinci innanzi, Da ora in là.* Lat. *in posterum, posthac.* Gr. ἐξ ὑστέρου, μετὰ ταῦτα. *Bocc. nov.* 99. 29. Comandò, che da ciascuno ec. così onorato fosse, come la sua persona; il che da quindi innanzi ciascun fece.

✻ §. XI. *Da quindi a dietro, indietro, o simile, vale Per lo passato, Per l' addietro. V.* DA QUINDI ADRIETO. *(N)*

§. XII. *Di quindi, significa lo stesso che Quindi.* Lat. *illinc, inde, illac.* Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 17. 60. Quattro uomini in quell' ora di quindi passavano a cavallo. *E nov.* 27. 5. Di che egli dubitò forte che morta non fosse, o di quindi mutatasi.

§. XIII. *Per quindi, vale Per lo luogo accennato.* Lat. *illac.* Gr. ἐκεῖσε. *Bocc. nov.* 13. 19. Alessandro levatosi, e per quindi della camera uscendo, donde era entrato ec., rientrò in cammino *(cioè:* per di là donde era entrato). ✻ *E g.* 10. *n.* 3. Il qual Natan assai cortesemente domandò chi egli fosse, e qual bisogno per quindi il portasse *(cioè:* per quelle parti, per quei paesi lo facesse andare). *(V)*

QUINDICESIMO. *Add. Lo stesso che Quindecimo.* Lat. *decimusquintus.* Gr. πεντακισκαιδέκατος. *Lib. cur. malatt.* Passato che sarà il quindicesimo, o per lo meno il quattordicesimo.

QUINDICI. *Nome numerale composto di cinque, e dieci.* Lat. *quindecim.* Gr. δεκαπέντε. *Bocc. nov.* 80. 18. S' io a-

vessi spazio pur quindici dì, io troverei modo d' accivirne d' alcun luogo. *E nov.* 86. 3. L'uno *(de' figliuoli)* era una giovanetta bella, e leggiadra, d'età di quindici, o di sedici anni. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che in diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno. *Petr. son.* 227. Un lauro verde, e una gentil colonna, Quindici l' una, e l' altro diciott' anni Portat' ho in seno, e giammai non mi scinsi.

† ✻ §. *Talora si piglia anche per nome numerale ordinativo, e vale Quindicesimo. Gr. S. Gir.* 40. Lo quindici grado di questa iscala si è dirittura. *(V)*

✻ QUINDICIMILA. *Numero dinotante Quindici migliaia. Vit. SS. Pad.* 1. 248. Annoverò dalla predetta villa andando infino al diserto, quindicimila passi, e qui si fermò. *(V)*

QUIND' OLTRE, e QUINOLTRE. *Avverb. Di quivi intorno, Quivi intorno. Fr. Giord. Pred.* Venimmo della Grecia, o della Sardigna quind' oltre. *Ninf. Fies.* 22. Costui quind' oltre abitava col padre. *Malm.* 10. 35. Quinoltre gli enno stati tutti rieto, Per levar questo morbo da tappeto.

QUINE. *Avverbio, oggi rimaso solamente in contado, Qui.* Lat. *hic*. Gr. ἐνταῦθα. *Stor. Pist.* 134. Si raunarono tutti in un luogo, e quine deliberarono di soccorrere i Marchesi. *E* 183. Quine s' accamparo ec., e quine stettono tanto, che ebbono guasto il grano. *But. Inf.* 3. 1. Assegna la sua ragione, perchè siano posti quine, la quale è apparente. ✻ *Mil. M. Pol.* 241. E quine è una città che ha nome Giafu, ove ha molto buon porto. *(C)*

*† ✻ QUINGENTESIMO. *Lo stesso che Cinquecentesimo. Guarin. Idrop.* 1. 2. Questo, ch'io ti vo' far sentire, è il quingentesimo sonetto ch' io ho fatto in sua lode. *(A)*

QUINOLTRE. *V.* QUIND' OLTRE.

✻ QUINQUAGENARIO. *Add. Che ha cinquanta anni. (Min)*

*† QUINQUAGESIMA. *La festività di Pentecoste; e in questo senso è voce fuor d' uso. Serd. Stor.* 7. 252. S' avvicinava la solennità della quinquagesima, che da noi Cristiani con voce greca è chiamata Pentecoste.

§. *Quinquagesima, si dice anche la Domenica più prossima alla Quaresima.*

† QUINQUAGESIMO. *Add. Nome numerale ordinativo. Cinquantesimo.* Lat. *quinquagesimus.* Gr. πεντηκοστὸς. *Med. Arb. Cr.* 67. Nel quinquagesimo dì, ragunati insieme i discepoli colle sante donne devote, ec ✻ *Omel. S. Greg.* Il quinquagesimo anno per comandamento di Dio si chiamò giubileo. *(N)*

✻ QUINQUANGOLO. *Term. de' Geometri. Figura di cinque angoli, e di cinque lati. Pentagono. (A)*

✻ QUINQUELUSTRE. *Add. Di cinque lustri. Varch. Son. past.* 241. Quel più che quinquelustre alto desio, Cui tempo o forza mai non è che allegge, Cresciuto è dentro sì, che fuor si legge ec. *(V)*

*† ✻ QUINQUENNALE. *Add. Che ricorre ogni cinque anni. Ar. Cinq. cant.* 1. 6. Venuto l' anno e 'l giorno che raccorre Si denno insieme al quinquennal consiglio, Chi dall' Ibero, e chi dall' Indo corre, ec. *(A)*

QUINQUENNIO. *Spazio di cinque anni.* Lat. *quinquennium*. Gr. πεντετηρὶς. *Lib. cur. febbr.* S' osserva, che la quartana talvolta arriva, continuando, al quinquennio, ed al sessennio.

QUINQUEREME. *V. L. Sorta di nave con cinque ordini di remi.* Lat. *quinqueremis.* Gr. πέντηρης. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Di navi quinqueremi aveva dieci Armate, e bene a ordine ciascuna.

† ✻ QUINQUESILLABO. *Add. Di cinque sillabe; e detto assolutamente vale Verso, ed anche Vocabolo di cinque sillabe;* Lat. **quinquesyllabus. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 551. Fra Guittone usò per fine un quinquesillabo nella canzone alla Madonna, citata dal Redi nelle annotazioni al Ditirambo. (*)

✻ QUINQUEZONI. *I cinque circoli delle zone. Menz. sat.* 1. Allor tra gli epicicli e quinquezoni, Del derisor Menippo unito al fianco, Io temprerò ribeche e colascioni, E farò i grandi ancor venire a banco. *(V)*

QUINTA. *Diapente*. Lat. *diapente, quinta consonantia.* Gr. διὰ πέντε. *Gal. Dial. mot.* 540. Dicono essi, la diapason, cioè l' ottava, esser contenuta dalla dupla; la diapente, che noi dichiamo la quinta, dalla sesquialtera. *E appresso:* Se 'l ponticello si metterà al terzo di tutta la corda, toccando l' intera, e poi li due terzi, ci rende la quinta.

QUINTADECIMA. *Esser quintadecima, o in quintadecima, si dice della Luna quando è piena.* Lat. *plenilunium. But. Inf.* 26. 2. Infino a tanto che ella *(la Luna)* è più distante che possa essere, ed allora la veggiamo tutta, e dicesi essere quintadecima. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando la Luna si è nella quintadecima. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un volto giallo, e tondo, e scofacciato, Che pare in quintadecima la Luna. *Salv. Granch. prol. donn.* E voleva a tutti I patti cor la Luna in quintadecima. *Burch.* 2. 72. I giubberelli Han pieno il petto, e son vote le reni, E i granchi in quintadecima son pieni.

✻ QUINTA ESSENZA. *V.* QUINTESSENZA. (*)

QUINTANA. *Segno, ovvero Uomo di legno, ove vanno a ferire i giostratori; Chintana. Dittam.* 2. 3. Giovani bigordare alle quintani, E gran tornei, ed una, ed altra giostra Far si vedea con giuochi nuovi, e strani. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Dirai, che quella è vana, Ch' ell' è una quintana, Ch' un saracino ell'è. *Malm.* 10. 55. Si recasse a scorno, Ch'un uomo uso alle giostre, e alle quintane Con tal chiappolerie gli vada intorno.

✻ §. *Quintana, dicesi altresì per simil. Quel passatempo, che fanno i ragazzi, infilando una zucca fresca in una corda, e postala in aria attraverso a una strada, corrono con aste in mano a dare in detta zucca. Bellin. Disc.* 1. 268. Dalle quali *(canne)* riconoscono l' esser loro le cerbottane ec. i foderi de' panioni, i boccinoli da mettere in chiusa gli sparagi per imbiancargli, il correr che fanno i ragazzi al frullone, e alla quintana. *(C)*

QUINTAVOLO. *Il primo avolo de' quattro avanti all' avolo, cioè il Bisavolo del bisavolo. Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quintavolo; appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo.

✻ QUINTERNACCIO. *Pegg. di Quinterno. Red. Voc. Ar. (A)*

✻ QUINTERNELLO. *Dim. di Quinterno; Quinternetto. Tass. Lett. fam.* 5. 4. Don Paolo m' ha portato il quinternello, ed io ho subito corretto i canti, e ripieno il vacuo, dove si può. *E* 8. Rimando a V. S. l' ultimo quinternello, nel quale ho ripieno i vacui, e racconci molti versi. *(V)*

QUINTERNETTO. *Dim. di Quinterno. Borgh. Fast. Rom.* 460. M' abbattei già in un quinternetto senza principio, che ec era ito male.

† QUINTERNO. *Quaderuetto propriamente di cinque fogli, e prendesi talora anche semplicemente per Quaderno.* Lat. *scapus. Zibald. Andr.* 87. L' ordine di queste pianete sono descritte in questo quinterno a carte ec. *Maur. rim. burl.* 1. 172. Tutti i volumi, e tutti li quinterni ec., Tutti gli antichi, infin tutti i moderni ec., Quel ch'ora vi vo'dir detto non hanno.

*† QUINTESSENZA, *che anche scrivesi* QUINTA ESSENZA, *e che dal Bocc. nel Lab.* 151. *fu detta anche* ESSENZIA QUINTA. *Un estratto che si crede essere la parte più pura delle cose, così detto in antico, perchè si otteneva dopo cinque distillazioni. S' usa sovente per similit. per significare la Perfezione di una cosa. Red. Vip.* 1. 40. Unsi anche la ferita di uno con quintessenza di scorze di cedro. *Varch. Ercol.* 319. Le lingue n' hanno una *(archimia)*, la quale è verissima, e senza congelare mercurio, o rinvergare la quinta essenza, riesce sempre. *Buon. Fier.* 2. 5. 4. I marinari son la quintessenza Degli uomini.

*† §. *Cercare, o Ricercare, o simili, la quintessenza di alcuna cosa, vale Volerla sapere a fondo, e quanto se ne può sapere.* Lat. *rem penitissime scrutari.* Gr. ἐνδότατα ἐρευνᾶν. *Borgh. Mon. Fior.* 175. Bastandoci delle cose forestiere saperne certi generali, e, senza volerne sempre ricercare la quinta essenza, crepergli, o almanco presupporgli. *Tac. Dav. Stor.* 2. 296. La città, che ritrovava d' ogni cosa la quinta essenza, prese a maluria che Vitellio ec. bandisse le cerimonie pubbliche.

✻ QUINTILE. *Add. e sust. Termine degli Astronomi. Aspetto de' pianeti, quando sono 72 gradi distanti l' uno dall' altro, o una Quinta parte dello Zodiaco. (A)*

✻ §. *Quintile, dicevasi da' Romani il Quinto mese del loro anno, che fu poi detto Luglio. Petr. Uom. ill.* 9. Aveva fatto chiamare del suo nome il mese Iulio che prima Quintile si chiamava. *Borgh. Fast.* 471. Lo mostra apertamente il nome de' mesi presi da' numeri rispondenti al Marzo, cioè Quintile, e Sestile, mutati poi in Iulio, ed Agosto, e Settembre ed Ottobre, e gli altri. *(V)*

QUINTO. *Sust. La quinta parte.* Lat. *quinta pars.* Gr. τὸ πεντάμοιρον. *Lib. Astrol.* Passano per li cominciamenti delli quinti, che sono colle parti. *E altrove:* Seguiremo li quinti, e la parte, e lor conti nelli due quarteroni, che seguono l' anello. *Ciriff. Calv.* 2. 58. Ma se pur fossi almanco suto vinto Da un suo par, non mi dorrebbe il quinto.

*† QUINTO. *Add. numerale ordinativo di cinque.* Lat. *quintus.* Gr. πεμπτὸς. *Bocc. nov.* 48. 5. Essendo già passata presso che la quinta ora del giorno. *Dant. Par.* 10. La quinta luce, ch' è tra noi più bella, Spira di tale amor, che tutto il mondo Laggiù n' ha gola di saper novella. *E* 27. Non è suo moto per altro distinto, Ma gli altri son misurati da questo, Siccome diece da mezzo, e da quinto. *Petr. son.* 24. Nel quinto giro non abiterebb' ella.

✻ QUINTO. *Avverb. In quinto luogo.* Lat. *quinto, quinto loco. Gal. Sagg.* 39. Secondo, doveva mostrar che ec.; terzo, ch' ei non era ec.; quarto, che questo non è ec.; quinto, che questo non è un far venir le stelle in terra, e salir noi in cielo. *(NS)*

*† QUINTODECIMO. *Add. numerale ordinativo di quindici, Quindicesimo.* Lat. *quintusdecimus.* Gr. πεντακισκαιδέκατος. *Petr. son.* 85. Risplendon sì, ch' al quin-

todecim' anno M' abbaglia più che 'l primo giorno assai. *Red. Ins.* 29. Iuba re della Libia appresso Fiorentino, nel quintodecimo libro degli ammaestramenti dell' agricoltura ec., voleva, che rinchiudesse il vitello in un' arca di legno.

*† ✻ QUINTOGENITO. *Il figlio nato il quinto in ordine. Segner. Maan. Ott.* 18. 4. Noi non siam nè pure secondigeniti, anzi nè terzi, nè quarti, nè quintigeniti. *(V)*

† ✻ QUINTULTIMO. *Add. Il quinto dall' ultimo. Buommat. Ling. Tratt.* 6. *cap.* 6. L' accento nella nostra lingua è comportato sino ec. su la quintultima, ec. *(A)*

✻ QUINTUPLICARE. *Term. degli Aritmetici. Moltiplicare per cinque. (A)*

✻ QUINTUPLICATO. *Add. da Quintuplicare. Magal. Lett. Fam. (A)*

*† ✻ QUINTUPLO. *Addiett. talvolta usato in forza di sust. Cinque volte maggiore. Una delle specie della proporzione. Galil. Framm. in Op. vol.* 3. *pag.* 39. Per essersi posto il braccio A B quintuplo in lunghezza della zanca A E, l' urto ec. *E* 45. Essendo la leva E D quintupla della zanca D C, la forza ec. *(A)*

QUIRITTA. *Avverb. di luogo, e vale lo stesso che Qui; e la voce* RITTA *c' è aggiunta per proprietà di linguaggio, e ne ristrigne il significato, e vale Qui appunto appunto, ed è voce contadinesca che oggi più comunemente si dice Quiciritta.* Lat. *hic. Dant. Purg.* 17. Ed egli a me: l' amor del bene scemo Di suo dover quiritta si ristora; Qui si ribatte 'l mal tardato remo. *Teseid.* 5. 44. Tu sai, ch'io sono quiritta sbandito. *E* 5. 47. Pognam che tu quiritta n'abbi morto. *Vit. S. Gio. Batt.* Mi pareva esser quiritta in camera. *M. V.* 9. 44. E quiritta in parlamento cortesemente infamando il Comune di Firenze. ✻ *Mil. M. Pol.* 200. E quegli che arrecano l' oro, e l' ariento quiritta, niuno puote andare in loro contrada, salvo ch' eglino. *(C)*

*† QUISQUILIA, e QUISQUIGLIA. *V. L. Immondizia, Superfluità.* Lat. *quisquiliæ.* Gr. περιψήματα. *Dant. Par.* 26. Così degli occhi miei ogni quisquilia Fugò Beatrice. *But. ivi:* Ogni quisquilia, cioè ec. ogni superfluità *(altri qui interpetrano, e forse meglio* Ostacolo, Impedimento).

§. *Figuratam., e per isvilimento si dicono Quisquilie i Pesciolini, e altri minuti, e sozzi animali. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. Io non aveva detto le quisquilie (piccolissimi pesciolini) ancora a' mendicanti lasciate, delle quali il dì del santo digiuno eramo pasciuti, cotti in olio fetido. *Segner. Pred.* 6. 2. Avendo a domar la superbia degli Egiziani, non si valse di fiere, terror de' boschi, ma di bestioline, quisquiglie delle paludi.

QUISTIONALE. *Add. Di quistione, Quistionevole.*

† QUISTIONAMENTO. *L' azione del quistionare.* Lat. *concertatio, contentio.* Gr. ἀμφισβήτησις, μάχη. *Ott. Com. Inf.* 15. 282. Io ragunerò tutte le genti, e conducerolle nella valle di Josafat, e contenderò quivi con loro; e soggiugne una delle cagioni del quistionamento.

† QUISTIONANTE. *Che, o Chi quistiona. Bemb. Asol.* 3. 159. Nè agli altri quistionanti ogni cosa crederanno. ✻ *Car. Rett.* 1. 1. Conviene che 'l giudice n' abbia notizia da sè, ben sapete, e non che ne sia informato dai quistionanti. *(Br)*

QUISTIONARE. *Contendere, Contrastare, Disputare.* Lat. *certare, pugnare, contendere.* Gr. ἀμφισβητεῖν, μάχεσθαι. *Bocc. nov.* 19. 11. Il quistionar con parole potrebbe distendersi troppo. *Filoc.* 5. 101. I giovani rimasi così nel primo quistionare ritornarono. *Cavalc. Discipl. spir.* Non senza cagione si dee levare ogni uom da quistione per qualsivoglia materia, per cagione dell' ira, e dell' odio, che in quistionando, e in contendendo s' accende. *Bemb. Asol.* 1. 43. Che io altrimente ne quistioni, non fia mestiero. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Feriti o quistionando, o da' sicarii Tristi felloni a tradimento colti.

QUISTIONATORE. *Verbal. masc. Che quistiona, Disputatore.* Lat. *disputator. Fr. Iac. Cess.* Quando molti medici si ragunano ad uno infermo, non si facciano disputatori, ovvero quistionatori.

QUISTIONATRICE. *Femm. di Quistionatore. Lib. Pred.* Le peripatetiche sono adunanze quistionatrici.

† QUISTIONCELLA. *Dim. di Quistione.* Lat. *quæstiuncula.* Gr. ζητημάτιον. *Ott. Com. Purg.* 11. 174. E qui, anzichè passiamo innanzi alla sposizione di questa orazione, solveremo una quistioncella, che potrebbe nascere. ✻ *Bart. Suon.* 4. 2. Esaminando, come altri ha fatto un gran processo di quistioncelle. *(Br)*

QUISTIONCINA. *Dim. di Quistione, Quistioncella.* Lat. *quæstiuncula.* Gr. ζητημάτιον. *Lib. cur. malatt.* Consumano 'l tempo in quistioncine disutili, e vane.

QUISTIONE. *Rissa, Riotta, Contesa.* Lat. *rixa, contentio.* Gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 78. 14. Da indi innanzi ciascuna di quelle donne ebbe due mariti, e ciascun di loro ebbe due mogli, senza alcuna quistione, o zuffa mai per quello insieme averne. *E nov.* 85. *tit.* Dalla moglie trovato, ha gravissima, e noiosa quistione. *E* 98. 44. A quistion venuti, l' uno, che era più forte, uccise l' altro. *Teseid.* 5. 51. Di mia salute, disse Palamone, Non aver tu pensier; del tutto, avanti Ch' io mi parta, la nostra quistione Si finirà. *Malm.* 7. 42. Hai tu quistione? hai tu qualche rigiro?

† §. I. *Quistione, vale anche Lite davanti al magistrato, o a qualsivoglia altro giudice.* Lat. *quæstio.* Gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 1. 7. Tante quistioni malvagiamente vincea, a quante a giurare di dire il vero sopra la sua fede era chiamato. *E nov.* 75. 2 Fu posto costui tra gli altri giudici ad udire le quistion criminali. *E num.* 9. Domandò dove fossero andati quelli, che dell'uose e della valigia avevan quistione. *E nov.* 98. 48. I miei fati mi traggono a dover solvere la dura quistion di costoro.

† §. II. *Quistione, dicesi anche per Ogni sorta di lite, Disputa.* Lat. *disputatio. Bocc. nov.* 56. 5. Senza dubbio io avrò vinta la quistione.

† §. III. *Per Dubbio, o Proposta, intorno alla qual si dee disputare.* Lat. *quæstio, dubitatio.* Gr. ζήτημα. *Bocc. g.* 6. *p.* 5. Dioneo, questa è question da te, e perciò farai ec. che tu sopr' essa dei sentenzia finale. *E Concl.* 2. Quasi a tacite quistioni mosse di rispondere intendo. *Nov. ant.* 52. 1. Fece a Marco una così fatta quistione. *Dant. Par.* 4. Queste son le quistion, che nel tuo velle Pontano igualemente. *E* 24. Siccome 'l baccellier s' arma, e non parla, Finchè 'l maestro la quistion propone.

✻ §. IV. *Quistione, si piglia anche semplicemente per Dubbio, o Incertezza di giudizio che uno ha. Vit. SS. Pad.* 2. 13. Sappi, Abate, che io sono in mirabile quistione del fatto di Melchisedech: chè dall' un lato mi pare, che sia figliuolo di Dio, e non uomo; e dall' altro lato mi pare pure che fosse uomo, e sommo sacerdote di Dio. *(V)*

† QUISTIONEGGIAMENTO. *L' azione del quistioneggiare.* Lat. *quæstio, concertatio.* Gr. ἀμφισβήτησις, μάχη. *Fr. Giord. Pred. R.* Non sono qui d' uopo i rabbiosi quistioneggiamenti delle scuole.

QUISTIONEGGIARE. *Quistionare, Disputare, Muover dubbii.* Lat. *certare, contendere.* Gr. ἀμφισβητεῖν. *Stor. Apoll. Tir.* Tarsia ancora quistioneggia, e dice ec *S. Agost. C. D.* Con quanto contrarii errori quistioneggino intra sè coloro, che ec. *Rim. ant. Dant. Maian.* 137. E ciò non movo per quistioneggiare.

† QUISTIONEVOLE. *Add. Di quistione, Attenente a quistione.* Lat. *disputabilis.* Gr. ἀμφισβητέος. *Burch.* 1. 125. A tal che quasi il piato si perdè, Per non saper de' punti quistionevoli. *Bemb. Asol.* 1. 41. Siccome delle vaghe, e travagliate navi sono i porti riposo ec., così de' quistionevoli ragionamenti sono le vere conclusioni.

✻ §. *Vale anche Che può quistionarsi. Varch. Lez.* 88. Ne renderono dubitosa, e quistionevole questa disputa. *(C)*

† QUITANZA. *Dichiarazione in iscritto che si fa a qualcuno, e colla quale si confessa che egli ha pagato, o comecchessia sodisfatto a quello che doveva.* Lat. *acceptilatio. G. V.* 12. 35. 3. Nel detto consiglio, e 'n loro presenza furono pubblicati i suoi falli, e difetti, e mostrate le sue quitanze. *E cap.* 56. 2. Sanza volere udire, o accettare le ragioni del Comune di Firenze, o le fini, e quitanze fatte per lo detto Duca al Comune. *Fir. Luc.* 5. 5. Io ti fo libera quitanza di ciò, che tu avessi avuto a fare meco.

† QUITARE. *Far quitanza.* Lat. *acceptilare, acceptum ferre, accepto liberare. M. V.* 5. 43. Quitò del danno ricevuto il Comune di Pisa.

† §. *Talora vale anche Far cessione. G. V.* 11. 104. 1. Quitarono i Perugini a' Fiorentini ogni ragione dell' acquisto d' Arezzo. *E* 12. 48. 3. Là si diè fine al detto accordo, per 65 mila fiorini d' oro quitando tutto.

QUITATO. *Add. da Quitare. Liberato dall' obbligazione.* Lat. *solutus, accepto liberatus.* Gr. ἀπολελυμένος. *M. V.* 9. 98. Dai detti saramenti s' intendessono essere liberi, o quitati.

✻ QUITAZIONE. *V. A. Quietanza. Test. Lemm.* 40. La detta fine e quitazione farà, come di sopra si contiene. *(C)*

QUIVI. *Avverb. di luogo. In quel luogo, intendendosi di quel luogo, di cui si favella, ma dove non è chi favella.* Lat. *ibi, illic.* Gr. ἐκεῖ. *Mor. S. Greg.* Quivi non si dice se non quando noi dimostriamo alcun luogo segnatamente. *Bocc. Introd.* 40. Quantunque quivi così muoiano i lavoratori, come qui fanno i cittadini. *E nov.* 77. 28. E quivi il meglio del mondo spero di far quello, che m' imporrai. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu, ch' el si dimostra tetro Quivi lo raggio più che in altre parti. *Petr. cap.* 4. Ecco i duo Guidi, che già furo in prezzo, Onesto Bolognese, e i Siciliani, Che già fur primi, e quivi eran da sezzo.

§. I. *Quivi, si usa anche co' verbi di moto, e vale In quel luogo, Colà.* Lat. *illuc. Dant. Inf.* 18. Quivi venimmo, e quindi giù nel fosso Vidi gente attuffata

in uno sterco. *M. V.* 11. 30. Per li cavalieri, e masnadieri, che quivi erano rifuggiti, niente vi poterono acquistare. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. E comandato alla lor fante, che sopra la via, per la quale quivi s' entrava, dimorasse, e guardasse se alcun venisse ec., entrarono in esso.

§. II. *Quivi su, vale Colassù.* Lat. *illuc.* Gr. ἐκεῖ. *Bocc. nov.* 34. 14. Gerbino ec. alla nave si fece accostare, e quivi su, mal grado di quanti ve n' erano, montato, crudelmente molti n' uccise.

§. III. *Quivi vicino, vale In quel contorno.* Lat. *illic prope.* Gr. ἐκεῖ πλησίον. *Amet.* 66. Onde, come alla Dea piacque, riprendemmo i vestimenti, e uscite dell' acque, e di mortine coronate, in uno grazioso seno, che 'l monte di sè faceva quivi vicino, di bellissima erba pieno, e dipinto di molti fiori, ce ne andammo.

§. IV. *Quivi entro, vale Dentro a quel luogo.* Lat. *illic intus.* Gr. ἐκεῖ ἔνδον. *Filoc.* 6. 123. Quivi entro Sadoc maestrevolmente molto il coprì di fiori, e di rose. *Teseid.* 7. 63. E lasciata da lui quivi entro entrare, ec.

§. V. *Quivi medesimo, vale Nello stesso luogo.* Lat. *ibidem.* Gr. αὐτόθι. *Bocc. Vit. Dant.* 244. Acciocchè quivi, dove per lo battesimo aveva preso il primo nome, quivi medesimo per la coronazione prendesse il secondo.

§. VI. *Quivi oltre, e Oltre quivi, vagliono Quivi intorno. Fir. Disc. an.* 38. Essendo comparito il giovane all' ora determinata all' uscio già detto, e passeggiando quiv' oltre finchè gli fosse aperto, il marito della giovane ec.

§. VII. *Quivi, per Allora, In quella occasione.* Lat. *tum, tunc.* Gr. τότε. *Bocc. nov.* 57. 1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare; ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. ✻ *Dant. Inf.* 33. Gaddo mi si gittò disteso ai piedi, Dicendo, Padre mio chè non m' aiuti? Quivi morì. *E Purg.* 1. Quivi mi fece tutto discoverto Quel color che l' inferno mi nascose. *(D) E Purg.* 5. No' fummo già tutti per forza morti, E peccatori infino all' ultim' ora; Quivi lume del ciel ne fece accorti. *But. ivi:* Quivi, cioè all' ultima ora della vita. *Dant. Conv.* 198. La vergogna è apertissimo segno in adolescenza di nobiltà, perchè quivi massimamente è necessaria a' buono fondamento della nostra vita.

✻ §. VIII. *Sino a quivi, vale Sino allora. Stor. Eur. lib.* 1. Spogliandosi poi ad un tratto il sino a quivi mentito viso, lo depresse ec. *(D)*

§. IX. *Quivi, talora si trova usato da alcuno per dinotar Cagione, nello stesso significato che Quindi.* Lat. *hinc, hac de causa.* Gr. ἔνθεν. *M. V.* 9. 108. Quivi procedette, che ec. il Comune di Firenze mandò dugento uomini da cavallo ec. a Monte Carelli.

§. X. *Di quivi, accenna moto da luogo, Da quel paese, Da quel luogo.* Lat. *illinc.* ✻ *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Domandando il Saladino un de' suoi famigliari quanto ancora avesse *(quanta distanza fosse)* di quivi a Pavia, e se ad ora giugner potesser d' entrarvi, ec. *(V)*

§. XI. *Di quivi, si trova anche congiunto ad altre voci per lo stesso che Quindi.* Lat. *illinc, inde.* Gr. ἐκεῖθεν. *Bocc. nov.* 16. 38. Dove ricevuto da Currado, con tutta la sua brigata n' andò ad uno castel di Currado non molto di quivi lontano.

✻ §. XII. *Quivi, talora si trova anche in significa. di Qui, ma è uso da schivarsi.* Lat. *hic. Vit. S. Gio. Gualb.* 308. Allora lo infermo ec. rispose: Veggio il diavolo istare quivi presso con occhi terribili ec. E il Servo di Dio disse a lui: Ove è egli? Il quale rispose: O venerabile padre, egli è quivi. *(V)*

✻ §. XIII. *Quivi, talora vale In questo punto. Segner. Crist. instr.* 3. 1. 18. D' onde ne segue che nessuno può pentirsi, compungersi, e convertirsi di cuore, se Dio non glielo concede liberalmente. E quivi è dove errano all' ingrosso i peccatori ignoranti, i quali discorrono del pentirsi alla morte, come se stesse tutto in loro balìa. *E* 3. 26. *Iejuna, ut accipias.* Non si fermano quivi le opere del digiuno: Anzi per saldezza maggiore dell' amicizia accordata tra Dio, e l' uomo, giungono a segno di render l' anima più ricca, e più ragguardevole. *(N)*

✻ §. XIV. *Quivi, si trova anche in forza di sust., e vale Quel luogo. Bocc. g.* 9. *n.* 9. Essendo adunque i due giovani per partirsi, domandò Giosefo un buono uomo, il quale a capo del ponte si sedea, come quivi si chiamasse. *(V)*

QUIVIRITTA. *Avverbio. Quivi appunto, Quiritta.* ✻ *Baldov. Dramm.* 1. 14. I' ho auto A rinegare il diascolo a trovarlo. *Cass.* Ch' er' egli? dal fattore? *Mo.* Gli era pur quiviritta intra la stalla Che governava l' asino, signore. *(C)*

QUO

✻ QUOGLIO. *Forse Cuoio. Pelle di animali rari.* Lat. *pellis rara. Sold. Sat.* 7. Non vi si pensa quel che costi un quoglio, Nè con quanto disagio vi s' assetti Sul collo più incurabil d' uno scoglio. *(NS)*

QUOIAIO. *Cuoiaio.* Lat. *coriarius.* Gr. βυρσεύς. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. I quoiai Quante scorticature Di lebbrosi pellami, e di carogne. *E sc.* 11. Conciatori, quoiai, mastri di sega.

QUOIO. *Cuoio.* Lat. *corium.* Gr. βύρσα. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Dirò, che 'n quanto agli esercizii vivi, Proprii di questo luogo, L' arte c' è del tirarcisi le quoia.

✻ QUONDAM. *Aggiunto che si dà a persona che morì. Cron. Strin.* 108. Comperarono i figliuoli Marabottini da madonna Neca, moglie di quondam ser Rigaletto di Rustichello Marsoppi, una casa. *(V)*

✻ QUORE. *V. A. Cuore. Franc. Barb.* 36. 16. Di buon quore Saluta gente fuore. *E* 63. 4. Dipinta porta nel quor sua Donna in questo loco. *(V) E* 370. 18. Voi vedrete la fine mia si fatta, Che si movranno i duri quori a pianto. *(C)*

*† ✻ QUOTA. *Porzione che tocca a ciascuno, quando si dee tra molti pagare, o ripartir qualche cosa, Rata, Scotto.* Lat. *portio, symbola.* Gr. μέρος, συμβολή. *Salvin. Disc.* 2. 261. Siccome quelle sorte di conviti, ne' quali ognuno de' convitati mette la sua quota, o il suo scotto ec., furono appellate *collazioni*, poi da noi *colizioni*, dal conferire, e contribuire ognuno per la sua parte; così ec. (*)

QUOTARE. *V. A. But. Par.* 3. 1. Quotare è giudicare in quale ordine la cosa sia. *E* 16. 1. Quotare è poner la cosa nel suo ordine.

QUOTIDIANAMENTE. *Avverbio. Giornalmente, Ogni giorno, Di giorno in giorno, Cotidianamente, Continovamente.* Lat. *quotidie.* Gr. ὁσημέρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Dove è loro dato quotidianamente il vitto. *Lib. cur. febbr.* La febbre pituitosa quotidianamente ritorna. *E appresso:* Dal considerarla con tanta costanza quotidianamente venire. *Albert. cap.* 44. Siccome se tu quotidianamente peccassi, e volessi, che l' uomo ti perdonasse. *Buon. Fier.* 5. 3. 3. Che più frequente m' è il timor de' mali Quotidianamente, Che la speme del bene.

¶ QUOTIDIANEGGIARE. *Fare checchessia quotidianamente.*

✻ §. *Per Farsi quotidiano; e si trova usato parlando di febbri.* « *Lib. cur. febbr.* Per questa cagione le febbri terzane cominciano a quotidianeggiare, e le quartane ancora esse similmente quotidianeggiano ». *(B)*

QUOTIDIANISSIMO. *Superl. di Quotidiano. Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano, ma lo bramano quotidianissimo, e più che quotidianissimo. *Lib. Pred.* Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo.

QUOTIDIANO. *Add. Cotidiano.* Lat. *quotidianus. Fr. Giord. Pred. R.* Non sono contenti del pane quotidiano. *Lib. Pred.* Il pane quotidiano, e il peccato quotidianissimo. *Salv. Granch.* 2. 2. E perch' egli abbia il cibo Quotidiano da nutrirsi. *Fir. Dial. bell. donn.* 389. Egli è una comune usanza del parlare quotidiano, che quando una donna è grande, ben formata ec., noi diciamo: quella donna pare una maestà, ec. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. I giusti pasti Quotidiani io lodo. *E* 4. 2. 1. E che per loro andran quotidiani Sempremai in volta a trionfar bastoni.

QUOZIENTE. *Termine d' Aritmetica, e delle Proporzioni, e si dice del Numero, che risulta dal partire. Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. ✻ *E* 220. Il quoziente sarà il quadrato del numero che si cerca, e la sua radice quadrata sarà l' istesso numero cercato. *(B)*

R

† R. *Decima sesta lettera dell' alfabeto italiano, duodecima delle consonanti, la quale è di suono aspro, e nelle voci, dove è raddoppiata, e frequentata, accresce maggiore asprezza. Consente dopo di sè tutte le consonanti nel mezzo della parola in diversa sillaba, come* GARBO, BARCA, PERDONO, FORFORA, ORGANO, ORLO, ARME, ORNARE, SERPE, SERQUA, VERSO, CORTE, NERVO, SFERZA; *e in tutti questi luoghi ritiene il suo intero suono. Ammette avanti di sè nel principio, e nel mezzo della parola, e nella sillaba, le consonanti* B, C, D, F, G, P, T, V, *e fa perder loro alquanto di suono, come* BRACCIO, AMBRA, CRUSCA, INCRESPATO, DRAGO, ANDRONE, FRAGOLA, REFRIGERIO, GRATO, AGRO, PRATO, RAPPRESAGLIA, TRAVE, INTRECCIATO, CAVRETTO, SOVRANO; *ma l' V è quasi sempre in mezzo della parola. Nel principio della parola riceve ancora la* S, *come* SRADICARE, *e allora la* S *si pronuncia nel suono più rimesso, quale nella voce* ACCUSA, *di che alla lettera* S. *Raddoppiasi nel mezzo della parola frequentemente, come* CARRO, MARRA, *ec.*

† ✻ §. *A cagione della sua asprezza i Toscani talvolta la mutano in altra lettera di più moderato suono, dicendo per esempio* Pellegrino, *per* Peregrino; Muoia, *per* Muora; Rado, *per* Raro; *ed anche l' infinito muta alcuna volta, e segnatamente ne' poeti, in* L *l' ultimo* R, *consonante sua propria, e necessariamente da lui richiesta. Petr. Son. a M. Ant. da Ferrara, nella Tav. Barb. alla voce* AF-

FRENALLA. Tutte le vostre infermità più grave Più scuoton, che non fa lo cor sentille. *Rim. ant. Folgore da S. Gemignano, ivi:* Or pensa dunque, in quel che il tempo spendi, Il corpo tuo di carne vana havello. *Brun. Rett. ms. ivi:* Et è detta la bocc molle, cioè arrendevole a potella levare e chinare e volgere. *Franc. Barb.* 312. 3. Per poter assai meglio offrenalla, Se riguardalla Tu non savessi bene. *E* 254. 7. Tu non puoi aspettallo. *E* 100. 13. Voler avello. *(V) Bern. rim.* 1. 100. Questo è partito, e debbesi temello. *E* 101. Per isganghierare Dalle radici le braccia e le spalle Corda non è che si possa agguagliallo. Non bisogna insegnalle ec. *E* 107. Un morbo, un puzzo, un cesso, Un non poter vederla, nè patilla, Son la cagion ec. *(V) Ar. Fur.* 14. 90. Se d' arrivare a mezza notte hai cura A la casa del sonno senza fallo Potrai (che quivi dorme) ritrovallo. *(C)*

RA

*† RABACCHINO. *Voce poco usata. Dim. di Rabacchio. Ambr. Furt.* 1. 1. Per ristorarmi un poco ho io cerco questa consolazione di aver chi mi governi bene, e vedermi (se fia possibile) un rabacchino per casa, che sia il trastullo della mia vecchiezza.

*† RABACCHIO, *e* RABACCHIUOLO. *Voci poco usate. Piccol fanciullo.* Lat. *pupulus.* Gr. παιδάριον.

† RABARBARO. *Lo stesso che Reobarbaro. Ricett. Fior.* 57. Il rabarbaro, secondochè dice Mesue, è una radice inegualmente grossa, e non molto profonda, assai simile al rapontico al colore, e alla sustanza. I rabarbari sono di tre sorte: una che viene dall' Indie, ed è la migliore; l' altra di Barberia, che tiene il secondo luogo; la terza di Turchia, peggiore di tutte. L' ottimo rabarbaro è il fresco, che di fuori nel rosso nègreggia.

✲ RABARBERO, *e* REUBARBARO. *Lo stesso che Reobarbaro.* Lat. **rhabarbarum. Lib. cur. malatt.* Il rabarbero conviene leggermente brustolarlo. *E altrove:* Il reubarbaro ottimo ne' mali cronici. (*) *Bern. rim.* 1. 16. Piglia una medicina di moria, Come di reubarbaro, o di sena. *(B)*

† ✲ RABBALLINARE. *Avvolgere insieme confusamente checchessia, quasi facendone balle. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 6. *pag.* 153. Spacciatamente spegnendo tutti i lumicini, e sparecchiando e sviluppando le tele dipinte, il tappeto, il crocifisso, le candele, ed ogni altra cosa rabballinarono, e portaron via, e rassettarono al luogo loro. *(B)*

✲ RABBARUFFARE. *Mettere in baruffa, Abbaruffare.* Lat. *miscere, perturbare, volvere.* Gr. ταράττειν.

✲ §. *Vale anche Scompigliare, Disordinare, e dicesi singolarmente di capelli, di peli, di penne, e simili. « Gell. lett.* 3. *lez.* 8. 175. Come è verbigrazia lo accapigliarsi l' uno uomo con l' altro, per la qual cosa ei si rabbaruffa alcuna volta ancora insino i vestimenti ». *(C)*

RABBARUFFATO. *Add. da Rabbaruffare.* Lat. *inconcinnus, incomptus.* Gr. ἄκομψος, ἀκαλλόπιστος. *Fir. As.* 183. Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte, ed i peli della coda, per la stracciuratagine rabbaruffati, con estrema diligenza ti pulirò. *Morg.* 18. 56. Or diciam di Rinaldo, ch' è già presso Al campo, e vede quel rabbaruffato Per la battaglia. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. E che nidiata di ragazzi ha intorno, Rabbaruffati, malconci, e calpesti?

*† ✲ RABBASSAMENTO. *Abbassamento, Calo, Diminuimento, Scemamento. Gor. Long. sez.* 9. Nell' Odissea potrebbe uno agguagliare Omero al sole quando tramonta ec.: ivi non mantiene il tuono uguale a que' poemi dell' Iliade, nè uguali l' altezze, che non ricevono mai calo, o rabbassamento. *(A)*

✲ RABBASSARE. *Riabbassare, che vale Di nuovo abbassare, perciocchè le proposizioni* RI, *e* RE *hanno per lo più ne' composti forza di reiterazione.* Lat. *iterum declinare, deprimere.* Gr. αὖθις ἐπικαταβάλλειν.

✲ §. *In signific. neutr. pass. « Fr. Iac. T.* 7. 1. 31. Con tanta leggerezza Alla verità passi, Che già non ti rabbassi, ec. *(A) Sen. Pist.* Ritornando in sè, e rabbassandosi quelle cose, che eran levate in alto ». *(N)*

RABBASSATO. *Add. da Rabbassare.* Lat. *depressus.* Gr. καταπιεσθείς. *Pallad. Novembr.* 14. Poi, rabbassato il sole, rimenarle alla pastura.

RABBATTERE. *Neutr. pass. Abbattersi, nel signific. del* §. VI, *o Abbattersi di nuovo, che anche diciamo Riabbattere.* Lat. *iterum nancisci.* Gr. αὖθις τυγχάνειν. *Bocc. nov.* 16. 38. E quindi al suo albergo si rabbattè. *Cron. Vell.* 20. Monna Bartolommea fu bella, e orrevole donna, e fu moglie di Iacopo d' Albizzo. Ebbe un fanciullo maschio di lui, ma poco vivette; non vi si rabbattè mai poi nè in maschio, nè in femmina, nè in ingrossare.

✲ §. I. *E figuratam. Fior. S. Franc.* 92. Ma in niuno luogo, nè in nessuno modo egli potea ritrovare il dolce Gesù, nè rabbattersi a quelli suavissimi gusti spirituali ec., come egli era usato. *(V)*

§. II. *Per Socchiudere. Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Ma perchè e' v' era buio, non si seppe rabbattere l' uscio. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Rabbattere ascolt' io usci, e finestre, Chiavacci inanellar, mettere stanghe.

✲ RABBATTUTO. *Add. Ribattuto, Ripercosso.* Lat. *repercussus.* Gr. ἀνάκλαστος. *Salvin. Disc.* 2. 528. Le cose più infime, e basse sono un eco, rabbattuto da quella musica grande, ed instancabile, che presso di Dio più luminosa si sente, e più chiara. (*)

RABBATUFFOLARE. *Abbatuffolare.*

✲ RABBATUFFOLATO. *Add. da Rabbatuffolare. Avvolto insieme confusamente, Ridotto in fascio, in batuffolo.* Lat. *glomeratus, convolutus.* Gr. συνελιττόμενος. *Il Vocabol. alla voce* BATUFFOLO. (*)

† RABBELLIRE. *Di nuovo abbellire.* Lat. *rursum ornare, excornare.* Gr. αὖθις κατακοσμεῖν. ✲ *Car. Long. Sof* 77. Questo tal giardino coltivando Lamone tagliava quel che v'era di secco, sollevava i capi delle viti, radeva i viali, spianava, nettava, e di tutto che mestiero gli facea lo rabbelliva. *(C) Tass. Ger.* 18. 16. Tal rabbellisce le smarrite foglie Ai mattutini geli arido fiore. *(N)*

† §. *E in signific. neutr. pass. vale Divenire, o Farsi bello. Poliz. stanz.* 2. 34. Poi vedea lieta, in forma di Fortuna, Sorger sua Ninfa, e rabbellirsi il mondo. ✲ *Car. Long. Sof.* 18. La Cloe ec. compita l' opera, tutta si rinfrescava, si rabbelliva, lavavasi il volto, racconciavasi il capo ec. ed in sul mezzo giorno andava a trovar Dafni. *(C) Segner. Crist. instr.* 3. 8. 13. Appresso i Sibariti si costumava d' invitare le donne ai conviti nobili un anno prima, affinchè avessero tempo da porsi all' ordine e rabbellirsi. *(N)*

RABBELLITO. *Add da Rabbellire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 262. I quali poi *(moti dell' animo)*, aggiustati con qualche miglior forma, e rabbelliti, volentieri s' inurbano.

RABBERCIARE. *Rattoppare, Racconciare.* Lat. *resarcire, reficere.* Gr. ἐξαρτίζειν. *Varch. Stor.* 10. 271. Prese ec. Firenzuola, e Scarperia, le quali avendo egli rabberciate, e rimpiastrate un poco, piuttosto che fortificate, le tenne sempre. *Tac. Dav. Ann.* 14. 188. Ragunava poetuzzi novellini, metteva loro innanzi, e faceva levare, e porre, e rabberciare i versi suoi. ✲ *Leop. rim.* 71. A quel mio pigional che chiaman Ciapo Ho speso a rabberciarli il posatoio, Quasi una piastra. *(C)*

✲ §. *Rabberciare, presso gli Artefici, propriamente vale Racconciare una cosa malandata affatto, così come si può, e non del tutto; che anche dicesi Raffazzonare, Rinfronzire. Baldin. Voc. Dis. (A)*

RABBERCIATIVO. *Add. Che rabbercia. Varch. Lez.* 200. Conciossiachè ella si debba piuttosto chiamare rabberciativa, che fattiva, perciocchè ella non fa mai di nuovo, ma racconcia sempre, e corregge.

RABBERCIATO. *Add. da Rabberciare. Salv. Granch. prol.* Ma nuova, come nuova si direbbe Talor cappa, o mantel non rabberciato Di vecchio, ma levato dalla pezza Di taglio.

RABBIA. *Malattia propria de' cani, avvegnachè altri animali ancora vi sieno soggetti, la quale inspira loro un sommo orrore a tutti i liquori, e specialmente all' acqua; gli rende inquieti, e avidi di mordere tutti gli altri animali, ch' e' truovano, che morsi anch' essi di simil malore s' infettano, e finalmente in pochi giorni gli uccide. E a quella similitudine si piglia per Eccesso di furore, e d' ira, e Appetito di vendetta, e di usar crudeltà.* Lat. *furor, rabies.* Gr. μανία, λύσσα. ✲ *Lib. Masc.* Il giumento rabbioso fa quello che il pazzo, e maggiori cose, perchè morde gli altri animali, e appicca loro la rabbia. *(C) Cavalc. Med. cuor.* Rabbia di fiera pessima è dilettarsi di sparger sangue, e rodere altrui. *Bocc. nov.* 15. 23. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E nov.* 73. 20. Calandrino, faticato dal peso delle pietre, e dalla rabbia con la quale la donna aveva battuta ec., non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta. *E nov.* 83. 9. Ben veggio, che io son morto per la rabbia di questa mia moglie. *Amet.* 8. Ma le Ninfe, turbato il lor sollazzo per la canina rabbia, levate con alta voce, appena in pace posero i presti cani. *G. V.* 10. 122. 2. E con questo era sì gran rabbia del popolo in Orto San Michele, che convenia, che vi fusse a guardia dell' oficiale le famiglie delle signorie armate col ceppo, e con le mannaie, per fare giustizia. *Dant. Inf.* 27. E quegli attorse Otto volte la coda al dosso duro; E poichè per gran rabbia la si morse, Disse. *E Purg.* 11. Ond' era sire quando fu distrutta La rabbia fiorentina. *Petr. son.* 196. L' ira Tideo a tal rabbia sospinse, Che, morend' ei, si rose Menalippo. *Boez. Varch.* 4. *rim.* 1. Crucciosi in vista, e pien di rabbia il core.

§. I. *Si dice in proverbio: La rabbia è, o rimane tra' cani; e vale: La discordia è tra gli eguali, e tra persone del medesimo ordine. Tac. Dav. Ann.* 1. 17. Cesare gli lasciava fare, perchè, non essendosene imbrattato, la rabbia rimaneva tra' cani *(il testo lat. ha:* penes eosdem sævitia facti, et invidia erat).

† §. II. *Per Eccessiva cupidigia.* Lat. *libido.* Gr. ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 30. 13. Perchè tu farai bene, che tu col tuo diavolo aiuti ad attutare la rabbia al mio inferno. *S. Gio. Grisost.* 27. Con tanto

affetto, e rabbia intendiamo pure a raunar pecunia. ✻ *Teseid.* 4. 47. La smarrita labbia Prego mi serbi, o nuova me la crea; Sotto la qual coverta la mia rabbia, Vedendo Emilia, contento mi stea, ec. *(B) Fr. Giord.* 47. Sicchè per questo fuoco *(di concupiscenza)* e per questa rabbia ch'è in te, vai cercando le femmine, ec. Ma perchè tu ardi, ed hai questa rabbia in te, ec. imperò le vai cercando. *(V)*

§. III. *Per una Specie di malore, che anche si dice Stizza. Bocc. nov.* 77. 57. Rossa divenuta come rabbia, e tutta di sangue chiazzata, sarebbe paruta, a chi veduta l' avesse, la più brutta cosa del mondo.

§. IV. *Per metaf. Dant. Inf.* 29. Come ciascun menava spesso il morso Dell' unghie sopra sè per la gran rabbia Del pizzicor, che non ha più soccorso. *Guid. G.* Rinforzandosi la rabbia de' venti, enfia il pelago ec.

*† ✻ RABBINEGGIARE. *Interpretare alla maniera de' Rabbini. Rusp. son.* 5. Talor con paroloni e detti accorti Rabbineggiando, alla Bibbia procura Di farle partorir sensi bistorti. *(A)*

RABBINO. *Dottore nella legge ebraica. Cecch. Esalt. Cr.* 5. 3. Tu hai saper quanto un rabbino antico *(alcune edizioni hanno:* quanto un caval del regno). *Mens. sat.* 5. E pur Curculion vuol dal Coreggio Esser dipinto con un libro in mano, Com' un rabbino del Sinedrio seggio.

*† ✻ RABBIOLINA. *Dim. di Rabbia. Salvin. Fier. Buon.* 3. 1. 5. Che ingoiansi i bottoni delle pezzuole con una certa rabbiolina. *(A)*

RABBIOSAMENTE. *Avverb. Con rabbia.* Lat. *rabiose, rabide.* Gr. λυσσωδῶς, μανικῶς. *Mor. S. Greg.* Quando la crudeltà degl' infedeli più rabbiosamente il percoterà. *G. V.* 11. 1. 10. Venne rabbiosamente rovinando tutti i loro ponti. *Red. Vip.* 1. 26. Posso affermarvi, essermi intervenuto, che pecore, cani, gatti, fatti rabbiosamente mordere dalle vipere ec., non si sono morti. *E* 84. Se nel mezzo d' un cerchio fatto di foglie di bettonica si metterà un serpente, vedrassi rabbiosamente imperversare.

✻ RABBIOSETTO. *Dim. di Rabbioso. Lat. rabiosulus. Il Vocabol. alla voce* VELENOSETTO. (*)

RABBIOSISSIMO. *Superl. di Rabbioso. Fiamm.* 3. 66. Ed in esse accendevami di fiera ira, la quale con temorosissimo caldo si m' infiammava l' animo, che quasi ad atti rabbiosissimi m' induceva.

RABBIOSO. *Add. Infettato di rabbia, Arrabbiato.* Lat. *rabiosus, rabidus.* Gr. λυσσώδης, μανικός. *Lib. Masc.* Il giumento rabbioso fa quello, che il pazzo, e maggiori cose, perchè morde gli altri animali, e appicca loro la rabbia. *Bocc. nov.* 48. 12. A guisa d' un cane rabbioso, collo stocco in mano corse addosso alla giovane.

† §. I. *Per similit. Adirato, Furioso, Stizzito a guisa di bestia arrabbiata; e non che delle persone e delle bestie, si dice ancora delle cose inanimate, che imperversano, come sono i venti, il mare ec.* Lat. *rabiosus, furiosus, furibundus.* Gr. λυσσώδης, μανικός. *Dant. Inf.* 30. E va rabbioso altrui così conciando. *E appresso:* E poichè i duo rabbiosi fur passati. *Petr. canz.* 16. 1. L' aere gravato, e l' importuna nebbia, Compressa intorno da rabbiosi venti, Tosto conven, che si converta in pioggia. *E son.* 83. L' orsa, rabbiosa per gli orsacchi suoi, Che trovaron di Maggio aspra pastura, Rode sè dentro. *Alam. Colt.* 1. 3. Tosto che 'l ciel tutti i rabbiosi venti Discacciando da se zeffiro accoglie A distrugger fra noi la neve e 'l ghiaccio Esca il coltivator del chiuso albergo. *E* 2. 43. Ai venti diede L'invitta potestà d' empiere il cielo Di rabbioso furor, di pioggia, e neve. ✻ *E Avarch.* 10. 98. E col proprio furor, ch' orso impiagato, Che addosso al cacciator rabbioso vada, ec. *Car. En.* 9. 90. Come rabbioso ed affamato lupo, Al pieno ovile insidiando, freme La notte, al vento ed alla pioggia esposto, ec. *(B)*

† §. II. *Per Ismoderato, Eccessivo.* Lat. *immensus.* Gr. ἄμετρος. *Dant. Inf.* 1. Questi parea, che contra me venesse Con la testa alta, e con rabbiosa fame. *S. Gio. Grisost.* 54. Cessa al tutto la rabbiosa cupidità di ragunar pecunia. *Red. Vip.* 1. 63. Per lo soverchio, e, per dir così, rabbioso amore, che portano al capo della loro scuola, non vogliono udire opinioni contrarie a quella.

RABBOCCARE. *Di nuovo abboccare.*

§ *Rabboccare fiaschi, o simili, vale Riempierli sino alla bocca.*

RABBOCCATO. *Add. da Rabboccare.*

§. *Fiasco rabboccato, o simili, si dice Quello che, già manimesso, è poi stato ripieno.*

† RABBONACCIARE. *In signific. att. e anche neutr. pass., benchè talora colle particelle* MI, TI *ec. non espresse. Farsi bonaccia, Divenir tranquillo; e si dice propriamente del mare.* Lat. *ad tranquillitatem redire, mitescere.* Gr. πραΰνεσθαι. *Ovid. Pist.* 173. Parmi che quanto io sono più sollecito di riguardare il mare, s' elli si rabbonaccia, ch' elli più tempestosamente ondeggi. *Stor. Aiolf.* La mattina rabbonacciò un poco la fortuna, e trovàrsi verso Sardigna.

§. I. *Per similit. Mor. S. Greg.* Per lo suo giudicio dispone quando la tempesta della persecuzione esca fuori, e quando ella si rabbonacci.

§. II. *Per Rappacificarsi.* Lat. *in gratiam redire.* Gr. καταλλάττεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 64. Non ristette insino a notte la contesa, e la notte pure si rabbonacciarono, come poterono. *E nov.* 85. Di tempo in tempo rabbonacciandosi con Gherardo, queste battiture ebbono tanta virtù, che ec.

✻ RABBONACCIATO. *Add. da Rabbonacciare. Bart. As.* 1. 6. Rabbonacciato il mare, e riforniti e rimessi in assetto i legni, si fecero animo di navigar più avanti. *(B)*

RABBONDARE. *Abbondare.* Lat. *abundare.* Gr. περισσεύω. *Ovid. Rim. Am.* E fa che 'l beveraggio rabbondi entro nella tua gola.

RABBONIRE. *Abbonire, Rappacificare.* Lat. *placare, lenire.* Gr. πραΰνειν.

RABBRACCIARE. *Di nuovo abbracciare.* Lat. *iterum amplecti.* Gr. αὖθις εφάπτεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 12. E così detto, da capo il rabbraccio. *E nov.* 16. 32. Rabbracciò da capo il figliuolo con molte lagrime. *E nov.* 44. 16. Partiti costoro, i giovani si rabbracciarono insieme.

*† RABBRENCIARE. *Voce poco usata. Restaurare, Risarcire, Rassettare.* Lat. *resuere, resarcire.* Gr. αναρράπτειν. *Cecch. Dot.* 3. 3. Ma io seppi Da un murator, che e' vi condusse or l'anno Per rabbrenciarla, ch'ella può star poco A stracciarsi.

RABBREVIARE. *Abbreviar di nuovo. But. Inf.* 29. 2. A compier questa opera si raccorci, cioè si rabbrevii.

RABBRUSCAMENTO. *Il rabbruscare.* Lat. *turbatio, turbamentum.* Gr. ταραχή, ὄχλησις. *Lib. Pred.* Sopraggiunse uno inaspettato rabbruscamento d'aria.

RABBRUSCARE. *Neutr. pass. Si dice propriamente del Turbarsi il tempo.* Lat. *obnubilari.* Gr. ἐπηλυγάζεσθαι. *Varch. Stor.* 11. 358. Il tempo si rabbruscò in un subito, e ne venne repentinamente una grossissima scossa di acqua *(in altri testi si legge* rabbuiò).

RABBRUSCATO. *Add. da Rabbruscare.* Lat. *turbatus, perturbatus.* Gr. τεταραγμένος, ταραχθείς. *Serd. Stor.* 16. 652. Ma egli, rabbruscata la fronte, e raggrottate le ciglia, disse che non voleva parlare cogli eretici *(qui per similit).*

RABBRUZZARE. *Neutr. pass. Oscurarsi, Farsi buio.* Lat. *advesperascere.* Gr. ἑσπεράζειν. *Lor. Med. canz.* 28. 4. Poi gli disse, e' si rabbruzza, Stacci infino a domattina. *Ciriff. Calv.* 3. 97. E se ignun loco il tempo si rabbruzza Verso di lui.

RABBRUZZOLARE. *Rabbruzzare. Ciriff. Calv.* 3. 72. E par che l'aria si stinga, e rabbruzzoli.

RABBUFFAMENTO. *Il rabbuffare. Scompigliamento, Disordinamento.* Lat. *turbamentum, turbatio.* Gr. τύρβη, ὄχλησις. *Filoc.* 4. 34. I capelli con disordinato rabbuffamento occupavano parte del dolente viso.

RABBUFFARE. *Scompigliare, Avviluppare, Disordinare; e si dice, più che d' altra cosa, di capelli, di peli, e di penne; il che anche diciamo Rabbaruffare. Si costruisce, oltre al signific. att., anche alla maniera del neutr. pass.* Lat. *turbare, confundere.* Gr. ταράττειν, κυκεῖν. *Bocc. nov.* 18. 11. Messesi le mani ne' capelli, e rabbuffatigli, e stracciatigli tutti ec., cominciò a gridar forte. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 3. Questo mondo è una truffa, Dov' ogni uom si ci rabbuffa. *Bern. Orl.* 2. 9. 15. Seguelo, e con la frusta lo rabbuffa.

§ I. *Parlandosi di temporale, e simili, vale Minacciar bufera.* Lat. *obnubilari.* Gr. ἐπιλυγάζεσθαι. *Pataff.* 6. Il tempo si comincia a rabbuffare. ✻ *Bart. Ricr.* 1. 8. Fate che rompa e si metta improvviso una fortuna di vento, per cui il mar si rabbuffi e infurii, come fa quando fa da vero; in pochissimo d' ora tutti i passeggieri, l' un dopo l' altro vuotan la piazza. *(Br)*

§. II. *Per Azzuffarsi insieme, Accapigliarsi.* Lat. *se mutuo percutere. Dant. Inf.* 7. Perchè l' umana gente si rabbuffa. *Bocc. Com. Inf.* 7. 14. Il significato di questo vocabolo *rabbuffa* pare, che importi sempre alcuna cosa intervenuta per riotta, o per quistione, siccome è l' essersi l' uno uomo accapigliato coll'altro, per la qual capiglia i capelli sono rabbuffati, cioè disordinati, e ancora i vestimenti tal volta. *Bern. Orl.* 2. 10. 44. Or s' io vi conto come si rabbuffa L' un colla spada, e l' altro col bastone ec., A noia vi verrei.

† ✻ §. III. *Per Rimproverare, Fare una bravata. Tac. Dav. Ann.* 3. 69. E Tiberio volle che Antistio Vetere, de' grandi di Macedonia, assoluto d' adulterio (che i giudici ne rabbuffò) tornasse a difendersi di maestà *(il Lat. ha:* increpitis iudicibus). *E Scism.* 58. Gli fece cercar le scritture, e trovatovi un suo trattato, come il divorzio non potea farsi, gli fu mostrato, e, rabbuffatolne alquanto, detto che a casa se ne tornasse. *(V)*

RABBUFFATO. *Add. da Rabbuffare.* Lat. *inordinatus, turbatus, incomptus.*

Gr. ἀδιάστακτος, ἄκομψος, ἀκαλλώπιστος. *Bocc. nov.* 35. 7. Lorenzo le apparve nel sonno pallido, e tutto rabbuffato. *E nov.* 85. 22. Tutto pelato, e tutto rabbuffato, ricolto il cappuccio suo, e levatosi, cominciò umilmente a pregar la moglie, che non gridasse. *Urb.* 5. Avvenne, che uno addentato cinghiale, tutto schiumoso, e con rabbuffato pelo, davanti a lui correndo trapassava. *Rett. Tull.* 108. Stando cogli occhi arzenti, col capo rabbuffato, e colla pelle bistorta. *Ar. Fur.* 2. 5. Indi a' morsi venir, di rabbia ardenti, Con aspri ringhi, e rabbuffati dossi.

† ✻ §. I. *Rabbuffato, figurat., vale Disordinato, Confuso. Lasc. Cen.* 2. n. 8. Ne increbbe a tutti pensando verissime le sue parole, e massimamente veggendogli la casa così rabbuffata. *(M)*

✻ §. II. *Rabbuffato, aggiunto a naso, vale Colla punta rivolta all'insù. Mil. M. Pol.* 166. Egli hanno gran bocca, e il naso rabbuffato in suso, e le labbra, e le nari grosse, ch' è maraviglia. *(Br)*

† RABBUFFO. *Bravata, che si fa altrui con parole minaccevoli.* Lat. *obiurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Varch. Ercol.* 70. Fare un cappellaccio ec. ad alcuno, è dargli una buona canata, e fargli un bel rabbuffo colle parole. *Lib. Son.* 18. Aspetta pure un altro mio rabbuffo. *Tac. Dav. Ann.* 16. 234. A' quali voltato il questore del Principe, a nome di quello, senza nominare alcuno, diede un rabbuffo, che e' non badavano alle faccende pubbliche. *Bern. Orl.* 1. 17. 36. Poi un dolce rabbuffo a far si mise. *E* 1. 28. 2. I canti miei si convertono in pianti, In far rabbuffi, e dirvi villanie.

† RABBUIARE. *Neutr. e neutr. pass. Divenir buio, Farsi buio.* Lat. *tenebrescere.* Gr. σκοτοδινιᾶν. *Zibald. Andr.* 94. Per la rotondità della terra, che rabbuia, dove il sole non vede. *Salv. Spin.* 3. 2. Com' e' rabbuia punto, io starò in luogo, ch' io vedrò ec., senza che niun vegga me. *Buon. Fier.* 3. 5. 1. Guardi piuttosto, Che 'n porvi su le mani L'aria d'una prigione Per questa macca non gli si rabbui.

✻ RABBUIATO. *Add. da Rabbuiare.* Lat. *obscuratus.* Gr. σκοτισθείς. *Il Vocabol. alla voce* SCOMBUIATO. (*)

*† ✻ RABESCAME. *Quantità di rabeschi. Bellin. Bucch.* 112. E questa pompa, e questo fasto d' oro, Oro i festoni, ed oro il rabescame, Oro le nappe, ec. *E Cical. pag.* 5. E quei rabescami incrociati dell' intaccature fatte a quadrelli. *S. Cr.* Tutte si chiudono con vaghi sportelli di noce, con rabescame traforato intagliati. *(A)*

RABESCARE. *Ornar con rabeschi.* Lat. *Phrygio opere exornare.*

RABESCATO. *Add. da Rabescare; Ornato con rabeschi.* Lat. *Phrygio opere ornatus. Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tutte queste insegne, e nude, e'ntere ec., Pillottate, irraggiate, rabescate. ✻ *Bart. Simb.* 2. 1. Addobbato che l' avean di tre sopravvesti foggiate e colorite ciascuna diversamente, e rabescate a segni e figure, secondo essi, misteriose, il richiedevano ec. *(Br)*

§. *Per similit. Red. Ins.* 132. In capo a quattordici giorni ne nacque una farfalla di color giallo, tutta listata, e galantemente rabescata di nero. *E* 156. Tra le penne della gru s'annidano pollini ec., bianchi tutti, e rabescati quasi di caratteri, o cifre nere.

RABESCO. *Arabesco.* Lat *Phrygium opus. Buon. Fier.* 4. 3. 3. Tratta fuor dell' astuccio la lancetta, Intagliar quasi a giuoco Varii segni, e rabeschi. ✻ *Menz. sat.* 11. Che al Montemagni potria fare scorno In schiccherar patenti in stil soave; Di più, il rabesco sa lor far d' intorno. *(V)*

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 4. La loro figura *(de' polmoni)* scorgeasi ec. in foggia d' un lungo, e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli rialti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

✻ RABESCONE. *Accresciti. di Rabesco. Baldin. Dec.* Rabesconi che si veggono nel fregio tra le finestre. *(A)*

*† RABICANO. *Sorta di mantello di cavallo baio, sauro o morello, che abbia peli bianchi sparsi qua e là in diverse parti del corpo. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ma per dir de'mantelli, Caverze assai di moro, e rabicani Giudicai la più parte.

✻ RABIDO. *V. L. Add. Rabbioso.* Lat. *rabidus.* Gr. λυσσώδης. *Alam. Gir.* 2. 21. Quando io son della sua vista fuore, Sì ben mi mostri a dir la mia ragione, Ch'io giurerei di torre il suo furore Al più affamato, e rabido leone. (*) *Car. En.* 6. 616. Sel vider pria giacer disteso avanti, Poi sorger, digrignar, rabido farsi. *(Br)*

RABINO. *Rabbino. Fr. Giord. Pred. R.* E questo non lo negano nè meno i più scalteriti rabini.

✻ RACCANTUCCIATO. *Add. Ricolto in un cantuccio. Franc. Sacch. nov.* 258. E, alzando il lume, vede il lupo raccantucciato. *(V)*

† ✻ RACCAPEZZARE. *Ritrovare, Rinvenire.* Lat. *anquirere, investigare.* Gr. ἀνερευνᾶν. *Ciriff. Calv.* 4. 129. Sicchè convien, ch'al fin si raccapezzi Ogni delitto. *Morg.* 6. 57. In questo tempo Rinaldo giugnea, E ogni cosa con lui raccapezza. *Malm.* 5. 50. Fa (perchè nulla mai si raccapezza) Chi lo sente morir di passione. ✻ *Varch. Ercol.* Nè mai per tempo, nè diligenza che i' vi mettessi, potei non che cavarne costrutto, raccapezzarne cosa alcuna. *Bellin. Bucch.* 112. E raccapezza d' ogni professore Le più pazze notizie o false, o vere. *(C) Red. lett.* 1. 45. Migliori notizie ho raccapezzate dal suo volgarizzatore. *(V)*

✻ §. *Raccapezzare, vale anche Comprendere, Intendere quello che altri dice, o fa. « Malm.* 6. 101. Perch' io per me non so, nè raccapezzo Quel, che tu vogli dir nel tuo capriccio ». *(C)*

✻ RACCAPEZZATO. *Add. da Raccapezzare. (A)*

RACCAPITOLARE. *Ridir da capo, Riepilogare.* Lat. * *recapitulare.* Gr. ἀνακεφαλαιοῦν. *Ricord. Malesp. cap.* 168. Di tutta la sopraddetta quantità chi era nobile, e chi non era, perocchè a raccapitolargli ogni volta sarebbe lunga mena.

✻ RACCAPITOLATO. *Add. da Raccapitolare. Tolom. Lett. (A)*

RACCAPPELLARE. *Lo stesso che Rincappellare.* Lat. *denuo ægrotare, denuo in morbum incidere.* Gr. αὖθις ἀρρωσθείς. *Malm.* 3. 19. Vedendo poi, che il flusso raccappella ec., Comincia a gridar: guardia, la padella *(qui per similit., cioè;* gli ritorna il flusso).

† ✻ RACCAPRICCEVOLE. *Add. Che infonde raccapriccio. Bellin. Disc.* 2. 7. Col raccapriccevole insanguinamento ch' e' fanno de' loro artigli nelle vive carni di chi egli afferrano. *E* 366. Chiamar voci di gratitudine, e d' allegrezza l' urla raccapriccevoli di chi si sente stracciar le viscere, e morire senza morire, in una cannificina accanita di tutto sè, sembrarono empietà, e bestemmie. *(Min)*

RACCAPRICCIAMENTO. *Raccapriccio, Il raccapricciare.* Lat. *horror.* Gr. φρίκη. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E pappafichi, e maschere, Ch' era a vederli un raccapricciamento.

✻ RACCAPRICCIANTE. *Che raccapriccia. Salvin. Inn. Orf.* E che dell' aria in seno Suono raccapricciante possedete. *(A)*

RACCAPRICCIARE. *Cagionare in altrui un certo commovimento di sangue con arricciamento di peli, che per lo più viene dal vedere, o dal sentire cose orribili, e spaventose. E, oltre all'att., si usa anche in significato neutr. pass* Lat. *horrorem incutere, horrescere.* Gr. κλειματοῦν, ἐπιφρίττειν. *Dant. Inf.* 14. Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. *But. ivi:* Mi raccapriccia, cioè raccordandomene ancor me ne viene orrore. Capricciare è levare li capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare; e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento dei capelli del capo, che significa paura. *Fir. As.* 314. Raccapricciossi il gentil signore subito udì la scellerata rubalderia. *E Dial. bell. donn.* 341. Per lei si vede l' uomo dimenticarsi di se stesso ec., raccapricciarseli le membra, arricciarseli i capegli, ec. *Morg.* 4. 70. Vide la terra per la fiera arsiccia; Della qual cosa assai si raccapriccia. *Sen. Ben. Varch.* 7. 20. Le quali *(cose)* possiamo maledire senza raccapricciarsi. *Tass. Ger.* 13. 41. Tutto si raccapriccia, e pur rinforza Il colpo, e 'l fin vederne ei si consiglia. *Lor. Med. Arid.* 3. 2. Oh! mi si raccapricciano tutti i capelli.

✻ §. *E detto dell' effetto de' venti sulle acque in burrasca. Salvin. Inn. Om. f.* 649. Come allorchè dalla brezza di Borea Che ne rincrespa e raccapriccia l' onda, Ribalza il pesce sull' algoso lido. *(Min)*

RACCAPRICCIO. *Il raccapricciare.* Lat. *horror.* Gr. φρίκη. *But. Inf.* 14. 2. Io ebbi un gran raccapriccio, cioè uno arricciamento di capelli del capo che significa paura *(in altri testi si legge:* io ebbi uno caporiccio). *Virg. Eneid. M.* Nel suo cospetto perdè la favella, levati i capelli per raccapriccio.

✻ RACCARTOCCIARE. *Avvolgere a similitudine di cartoccio. (C)*

✻ §. *E neutr. pass. Piegarsi in se stesso a similitudine di cartoccio. Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 291. Il Corallo nero, l' ebano, il corno raschiati da taglientissimo ferro in candidissime, e sottilissime strisce, si raccartocciano. *(F)*

✻ RACCARTOCCIATO. *Add. da Raccartocciare; Accartocciato. (A)*

† ✻ RACCATTARE. *Ritrovare, Ricuperare, Riacquistare* Lat. *recuperare.* Gr. πάλιν ἀναλαμβάνειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Se vede che la sanità non si può raccattare altrimenti, si lascia andare, e taglia alcun membro. *E altrove:* Spezialmente il tempo perduto, che mai non si puote raccattare. ✻ *E* 2. 41. Onorò Cristo ancora questa Croce nel quarto modo, cioè *ratione recuperationis*, quando fue ricoverata, e raccattata. *(N) E* 46. Ebbe *(la Maddalena)* la virtù della castità più che tutte le vergini; non dico di quella della carne che non si può raccattare, ma di quella della mente. *(C) Malm.* 4. 33. Perchè avrei voluto, Che tu mi dessi a raccattarlo aiuto.

§. I. *Raccattare, per Riscattare.* Lat. *redimere.* Gr. ἀπολυτροῦν. *Tes. Br.* 7. 49. Liberale è a dir largo, cioè quegli, che di suo capitale raccatta pregioni. ✻ *Stor. Barl.* 108. Benigno Signore ec. che del tuo sangue mi raccattasti, a te raccomando lo spirito mio. *(V)*

† ✻ §. II. *Raccattar anime a Dio,*

vale Far sì che tornino a lui pentendosi de' loro falli. Fr. Giord. 9. Avemo eletto essere ec. maggior guadagno convertire l'anime vostre, e raccattarle a Dio. *(V)*

✻ §. III. *Raccattare, dicesi anche del Ricogliere, del Tor su di terra una cosa.* « *Mirac. Mad. M.* Ella a suo veggente entrò nella chiesa, e raccattatane indi la mano, con grande benignità in momento gliele restituì al braccio suo ». *(C)*

✻ §. IV. *Raccattare, si dice anche del Ricogliere, e Mettere insieme i frutti della terra, e dell' Aver ricolta. (C)*

§. V. *Per Ragunare, Mettere insieme, Acquistare.* Lat. *comparare, conquirere.* Gr. πορίζεσθαι. *Malm.* 10. 37. Che tutti gli animali, ch' ei raccatta Ciuffando, gli trascina liviritta. ✻ *Red. Ditir.* 44. Son minuzie, che raccattole Per fregiarne in gran dovizia Le moderne scarabattole Delle donne fiorentine. *(N)*

RACCATTATO. *Add. da Raccattare.*

§. *Essere il mal raccattato, cioè Essere male arrivato, mal ricevuto, mal capitato.* Lat. *male cum aliquo agi. Gell. Sport.* 5. 3. S' io non filassi poi anche ogni dì quattro, o cinque fusa, io sarei la mal raccattata.

RACCENCIARE. *Rattoppare i panni vecchi. Lor. Med. canz.* 44. 6. Aval più non si racconcia Quella rosa scolorita *(qui per metaf.)*.

§ RACCENDERE. *Di nuovo accendere; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *iterum accendere.* Gr. πάλιν ἀνάπτειν. *Bocc. nov.* 31. 5. Fara' ne questa sera un soffione alla tua servente, col quale ella raccenda il fuoco.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che qui regge. Che tu saprai quanto quell' arte pesa. *E* 26. Cinque volte racceso, e tante casso Lo lume era di sotto dalla luna.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 91. Amor nell' alma, ov' ella signoreggia, Raccese il foco, e spense la paura *E son.* 101. E mille alti desiri Raccenderei nella gelata mente. *Dant. Par.* 33. Nel ventre suo si raccese l'amore. ✻ « *Amet.* 100. Per la novella fiamma, che raccese L' antica, tosto com' io la provai Subitamente il cor ferito intese Il ben di quelle. *Belc. Vit. Colomb.* 75. Raccendiamoci di nuovo amore nell' ardente carità di Gesù Cristo. *(C)*

† RACCENDIMENTO. *Il raccendere.* Lat. *iterata accensio. Ott. Com. Inf.* 26. 455. Di questo raccendimento dice l' autore eziandio quivi: ma non cinquanta volte fia raccesa. *Dant. Vit. Nuov.* 45. Per questo raccendimento di sospiri si raccese il sollevato lacrimare.

✻ RACCENNARE. *Accennar di nuovo, e Accennare semplicemente.* Lat. *iterum indicare.* Gr. πάλιν μηνύειν. *Morg.* 11. 96. Gan lo schernia di nuovo con parole, E pure al manigoldo raccennava. (*)

RACCERCHIARE. *Accerchiar di nuovo, Ricircondare.*

† §. *Per Circondare, o semplicemente Accerchiare.* Lat. *circumdare.* Gr. περικυκλοῦν. *Ott. Com. Inf.* 5. 88. Nota dunque, che l' allegrezza della felicitade sciampia, e dilata l' animo; e così la memoria della miseria il raccerchia, e ristrigne. *Mor. S. Greg.* Dice che raccerchiò, e cercò, perocchè ne' cuori di tutti improntò l'orme della sua iniquità.

RACCERTARE. *Certificare; e si usa nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *certiorem facere.* Gr. δηλοῦν πρός τινα. *Dant. Purg.* 9. A guisa d' uom, che 'n dubbio si raccerta, E che muti in conforto sua paura, Poichè la verità gli è discoverta, Mi cambia' io. *But. ivi:* Si raccerta; cioè, essendo in dubbio, si certifica del suo dubbio. *Tass. Ger.* 8. 56. Pur nel tristo pensier non si raccerta. *Segner. Crist. instr. pr.* L' esperienza mi ha raccertato, che le querce non cadono al primo colpo.

RACCERTATO. *Add. da Raccertare.* Lat. *certior factus.* Gr. βεβαιωθείς. *Bemb. Asol.* 2. 113. Di nulla vogliam ritenerti, rispose madonna Berenice, prima del volere delle compagne raccertatasi.

RACCESO. *Add. da Raccendere.* Lat. *iterum accensus.* Gr. αὖθις ἡμμένος. *Bocc. nov.* 68. 11. Aperta la camera, e racceso il lume, trovò la fante sua tutta pesta.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 73. 23. Raccesosi nell' ira, si voleva levare per tornare a batterla da capo. *E nov.* 77. 31. Nello sdegno raccesosi ec., stette nel suo proponimento fermo.

RACCETTARE. *Ricettare.* Lat *recipere, excipere.* Gr. δέχεσθαι. *Cron. Morell.* 222. Per tutto ha, come è detto, molti abituri ec., e simili assai fortezze ec., ed in tanta quantità, che a' bisogni sono a sufficiente a raccettare tutto il paese con tutto loro avere. *Fir. As.* 161. Ed inoltre le leggi, alle quali io non posso, nè debbo far contro, me lo proibiscono, le quali vietano contro alla voglia de' padroni il poter raccettare gli altrui fuggitivi schiavi. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Lo ricercava, che per otto, o quindici Giorni la raccettasse in casa. *Salv. Granch.* 3. 13. E raccetti di mezza notte chi M' ha rubata la roba mia. *Red. Ditir.* 44. Non raccetta, non alloggia Bicchieretti fatti a foggia.

RACCETTATORE. *Che raccetta.* Lat. *hospes, receptator.* Gr. ξένος.

§. *Per metaf. Stor. Aiolf.* Carlo è uomo sanza verità ec., e raccettator di vizii, e cacciator di virtù.

✻ RACCETTATRICE. *Femm. di Raccettatore. Vit. S. Elis.* 357. Era raccettatrice de' poveri, spesso confortandoli, e gl' infermi, visitando, ec. *(V)*

RACCETTO. *Il raccettare, Ricetto, Ricovero.* Lat. *hospitium, diversorium.* Gr. ξενοδοχεῖον. *Tac. Dav. Germ.* 372. Credo i Germani esser natii del paese, niente mescolati per arrivo, o raccetto di forestieri. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Miglior fortuna ebb' io, ch'uno speziale Fu il mio raccetto.

RACCHETARE. *Far restar di piagnere.* Lat. *alicuius luctum compescere.* Gr. γόον τινός παύειν. *Bocc. nov.* 17. 21. Lei, che non tanto il perduto marito, quanto la sua sventura piangeva, s' ingegnavan di racchetare. *Cant. Carn.* 266. E s' ella vede il bambin singhiozzare, Racchetil, se bisogna, col poppare.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Restar di piagnere, di lagnarsi, o simili. Guid. G.* E così fatta la fine alle parole, e a'sermoni, umilemente si racchetòe Menelao. *Franc. Sacch. nov.* 156. Per lo gran dolore urlava quanto potea; pur da ivi appresso un' ora si racchetò.

✻ §. II. *Talora vale Retsare di discorrere, di cicalare, o simile. Cecch. Prov.* 98. Dall' esservi così raccheti tutti Al mio arrivo, io vo persuadendomi ec. ch'io vi sia paruto un fanciullaccio. *(C)*

† §. III. *Racchetare, per Quietare, Rappacificare, Porre in calma; e si usa nel signific. att. e nel neutr. pass.* Lat. *sedare.* Gr. παύειν. *Ovid. Pist.* 62. Come il mare si raccheta, un poco di te mi lamento *(la stampa a pag.* 186 *ha:* si cheta). *G. V.* 12. 87. 2. Racchetossi il rumore nella città. *Bern. Orl.* 3. 7. 73. E sempre tanto confortare, e dire, Che pur alfin la zuffa è racchetata. *Bemb. lett.* 1. 321. Se parte alcuna mi mancava di ragione, e di consiglio a darmene pace, le dolci, e savie lettere vostre me n' hanno fatto accorto; onde io raccheterò l'animo.

RACCHETATO. *Add. da Racchetare. Bocc. nov.* 70. 1. Poichè vide le donne racchetate ec., incominciò.

✻ RACCHETO. *Add. Sincope di Racchetato. M. V.* 9. 37. *(ediz. del* 1562*)* E racchetò la furia, e il bollore del popolo in un battere d' occhio, questi tre mandarono la grida, che catuno andasse a fare suo mestiero. *(B)*

RACCHETTA. *Lacchetta. Buon. Fier.* 3. 4. 4. Io mi cingo la racchetta Al fianco, e ve la serbo al nuovo balzo. *Malm.* 3. 58. Pericol pallerino anch' ei ne mette Dugento suoi armati di racchette. *Gal. Sist.* 154. Ingannar l'avversario col trinciar ec. la palla, cioè rimetterla con la racchetta. *V.* LACCHETTA.

RACCHIUDERE. *Chiudere, Serrar dentro, Rinchiudere.* Lat. *concludere, claudere.* Gr. συνείργειν. *Bocc. nov.* 41. 11. Fossono da invidiosa fortuna in piccolissima parte del suo cuore con legami fortissimi legate, e racchiuse. *Petr. canz.* 28. 7. In cielo, e 'n terra m' ha racchiusi i passi *(cioè; impediti). Liv. Dec.* 3. Menato in cerchio quel corno, col quale i Sardi aveva cacciati, furon racchiusi. *M. V. pr.* E in quelle, che la chiara faccia della prosperità rapporta, non sanno usare il debito temperamento, racchiudendo sotto l' oscuro velo dell' ignoranza l' uscimento cadevole, e il fine dubbioso delle mortali cose *(qui è in sentim. figurato, e così si legge nel testo Covoni, e in altri mss. Lo stampato ha* rischiudendo). *Dant. Inf.* 33. E son più anni Poscia passati, ch' ei fu sì racchiuso.

RACCHIUSO. *Add. da Racchiudere.* Lat. *conclusus.* Gr. συνειργθείς. *Sagg. nat. esp.* 9. Sarà abile a mettere in fuga l' acqua arzente in essa racchiusa. *Red. Ditir.* 5. Un tal vino Lo destino Per stravizzo, e per piacere Delle vergini severe, Che, racchiuse in sacro loco, Han di Vesta in cura il foco.

RACCIABATTARE. *Racconciare, Rattoppare, Rappezzare.* Lat. *resuere.* Gr. ἀναῤῥάπτειν. *Palaff.* 6. La cubattola non racciabattare. ✻ *Cecch. Prov.* 24. Tu hai le cervella a rimpedulare, cioè a racciabattare, come si fanno le calze quando si rifà loro, o rattoppano li peduli, cioè gli scappini. *(C)*

*† ✻ RACCIARPARE. *Acciarpar di nuovo. Bellin. Bucch.* 93. Nè della faccia e d' un degli occhi il panno Gli racciarpò di toppe, e tante, e tante, ec. *(A)*

RACCOCCARE. *Reiteratamente accoccare, Replicare, Reiterare.* Lat. *rursum infligere.* Gr. αὖθις ἐμφόρεειν. *Morg.* 21. 30. D' onde il lion diè in terra della bocca, Allor Rinaldo alla testa raccocca. *Bern. Orl.* 2. 10. 16. Dudon raccocca, non contento a questa, Un'altra bastonata, e l' ha colpito.

† §. *Raccoccarla ad uno, vale Fargli qualche danno, dispiacere, o beffa. Ciriff. Calv.* 1. 29. Se Falcon qualche inganno ancor pensasse, E di nuovo a Gesù la raccoccasse.

✻ RACCOCCATO. *Add. da Raccoccare. Segn. Stor.* 12. 75. Raccoccatagli un' altra ferita alla gola, lo fe morire. *(B)*

RACCOGLIENZA. *Accoglienza.* Lat. *urbanitas, amplexus.* Gr. ἀσπασμός. *Stor. Aiolf.* Volle vedere Aiolfino, e fegli una raccoglienza da gentiluomo. ✻ *Benv. Cell. Vit.* Fecemi chiamar drento, e con certe

sue Lombardesche raccoglienze mi disse. *(N)*

✻ §. *Per Unione. Fr. Giord.* 184. E però si l' unisce *(la fede)* in questa confidenza; e questa raccoglienza con Dio si hae virtù d' impetrare ogni tua orazione. *(V)*

RACCOGLIERE, e RACCORRE. *Pigliare checchessia, levandolo di terra.* Lat. *capere.* Gr. χειροῦσθαι. *Bocc. nov.* 73. 16. Buffalmacco, recatosi in mano uno de'ciottoli, che raccolti avea, disse a Bruno.

§. I. *Raccorre, per Rassettare, Ragunare, Adunare, Mettere insieme.* Lat. *colligere, cogere.* Gr. συλλέγειν. *Bocc. Introd.* 26. Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano, senza essere, non che raccolte, ma pur segate, come meglio piaceva loro, se n' andavano. *E nov.* 42. 10. Prestamente, raccolte le sue reti, a lei ritornò. *Dant. Inf.* 27. Quando mi vidi giunto in quella parte Di mia età, dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Guid. G.* Col medesimo suono del suo corno raccolse la sua gente quivi sparta. ✻ *Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 17. E raccogliendole *(le guardie)* poi di mano in mano secondo fossero passati. *(C)*

✻ §. II. *E figuratam. Salvin. Disc.* 2. 348. Chi ben ama possiede un'arte innocente, e usa una potente naturale manifattura per raccogliere amore. *(C)*

† ✻ §. III. *Raccogliere, si dice anche del Ragunare, e Mettere insieme i frutti della terra. Cavalc. Discipl. spir.* 187. Di quello che l' uomo semina, di quello raccoglie. *(V)*

✻ §. IV. *Raccogliere, vale anche Aver ricolta, Aver rendita dalle terre. Salvin. Disc.* 2. 348. Un certo ec. accusato d' incantar le ricolte altrui, perciocchè egli raccoglieva più degli altri, portò in giudizio la sua numerosa famiglia con zappe, vanghe ec. dicendo *haec veneficia mea sunt. (C)*

§. V. *Raccorre, per Accogliere, Raccettare.* Lat. *hospitari, receptare.* Gr. ξενοδοχεῖν. *Bocc. nov.* 43. 20. Da'quali esso per pietà fu raccolto. *E nov.* 79. 43. Bruno, e Buffalmacco furono ivi per udire come il maestro fosse dalla sua donna raccolto. *Petr. son.* 259. E sì cupidamente ha in sè raccolto Lo spirto dalle belle membra sciolto. *Fir. As.* 251. Ora essendo il marito una mattina ito a lavorare, siccome sempre era usato, la moglie raccolse in casa un bel giovane. ✻ *Ar. Fur.* 31. 41. Rinaldo poi si volse a Sansonetto, Che era tardo un poco più a venire, E lo raccolse col debito onore A pieno instrutto del suo gran valore. *(C)*

§. VI. *Raccogliere il parto, vale Assistere alla donna partoriente, Far l' ufficio di levatrice.* Lat. *obstetricari. Salvin. Disc.* 1. 374. Ella trovandosi donna di grande età, ed omai incapace di far figliuoli, si diede a raccogliere gli altrui parti.

✻ §. VII. *Raccogliere il piede in un luogo, vale Andare in un luogo. Tass. Ger.* 10. 31. E per essa *(spelonca)* potea ec., Invisibile a tutti il piè raccorre Dentro la soglia del gran tempio antico. *(P)*

✻ §. VIII. *Raccogliere i passi, vale Fermarli, Arrestarli. Tass. Ger.* 8. 41. Ove pende da selvagge rupi Cava spelonca, raccogliemmo i passi. *(D)*

✻ §. IX. *Raccogliere il freno, vale Tirare la briglia. Alam. Colt.* 1. 33. Ma tempo viene omai, che 'l fren raccoglia Al buon corsier. *(V) Petr. son.* 6. E poichè 'l fren per forza a sè raccoglie, Io mi rimango in signoria di lui, Che mal mio grado a morte mi trasporta *(qui figuratam.). (P)*

✻ §. X. *Raccogliere, per Rattenere, Fermare. Ar. Fur.* 11. 1. Quantunque debil freno a mezzo il corso Animoso destrier spesso raccolga, Raro è però ec. *(M)*

✻ §. XI. *Raccogliere le vele, figuratam. vale Far fine, Conchiudere.* Lat. *finem facere.* Gr. περαίνειν. *Salvin. Disc.* 1. 203. Tempo è di raccogliere le vele, ec. *E Disc.* 2. 503. Ma io troppo m'ingolfo, lusingato dalla materia. Raccolghiamo le vele al discorso. *E Pros. Tosc.* 1. 184. Raccogliamo adunque le vele, e dichiamo, che quanto finora ho accennato ec., male non è tornato in acconcio, ec. (*)

§. XII. *Raccorre, per Ricevere, Contenere, Ragunare.* Lat. *recipere.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Dant. Par.* 30. E se l' infimo grado in sè raccoglie Sì grande lume, ec.

§. XIII. *Raccorre, termine aritmetico, vale Sommare.* Lat. *in summam redigere.* Gr. συλλήβδην ποιεῖσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 15. 215. Non è agevole raccorre il numero delle case ec. isolati, e tempii rovinati. ✻ *Instr. Canc.* 61. Avvertendo di ec. trarla fuori *(la somma)* in figure d' abbaco ordinatamente, sì che le figure corrispondano alle lire, soldi, e danari, per facilità del raccorre. *(C)*

§. XIV. *Raccogliere, si dice anche del Ricevere nel bossolo i voti, quando si fanno i partiti.* Lat. *colligere suffragia. Malm.* 6. 108. Tavolaccini, Raccogliete pel numero. ✻ *Instr. Canc.* 86. Si mandino tutti a partito, uno per volta, e si raccolgano i voti per mano del proprio cancelliere. *(N)*

† §. XV. *Raccoglier lo spirito, l' alito, il fiato, e simili, vale Rifiatare, Respirare.* Lat. *anhelitum accipere.* Gr. πνεῦμα ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 73. 21. Non poteva raccogliere lo spirito a formare intera la parola alla risposta. *V.* FIATO, §. XX.

§. XVI. *Raccorre gli spiriti, l' alito, o simili, figuratam. vagliono Riaversi, Ritornare in forze, in buono stato, o simili. Cron. Morell.* 258. Appresso, acciocchè non si possano mai vendicare, e'sono tirati a drieto in tutte le virtù, istati, e ricchezze, acciocchè non possano mai raccogliere l' alito, non che vendicarsi *(parla de' pupilli). Sen. Ben. Varch.* 4. 37. La qual cosa, tostochè fu da colui intesa ec., fecegli riavere, e raccorre gli spiriti.

✻ §. XVII. *Raccogliere, neutr. pass. è anche termine degli schermitori, e vale Acconciarsi in positura atta a guardarsi dall' avversario, Prepararsi alla difesa, Mettersi in guardia. Tass. Ger.* 6. 43. Nè poi, ciò fatto, in ritirarsi tarda; Ma si raccoglie, e si ristringe in guarda. *(Br)*

§. XVIII. *Raccogliere, in signifc. neutr. pass. per Rifuggire, Ricoverarsi, Ripararsi.* Lat. *se se recipere.* Gr. καταφεύγειν. *Bocc. nov.* 37. 6. Essi a far de'lor piaceri in una parte del giardin si raccolsero. *E nov.* 46. 3. Dove ec. s' erano certi giovani Ciciliani, che da Napoli venivano, con una loro fregata raccolti. *Guid. G.* 109. Ma poichè elli vide inforzare li Greci contro a' Troiani, tornòe alla sua propria schiera, e raccolsesi con loro. *E altrove:* Nella segreta camera con furtivi passi si raccolse. *Fir. Disc. an.* 12. Era peravventura in capo a quelle praterie una gran caverna, entro alla quale si raccoglievan tutti gli animali di quella foresta ✻ *Tass. Ger.* 12. 28. Tu per lei prega sì che fida ancella Possa in ogni fortuna a te raccorsi. *(D)*

§ XIX. *Raccogliersi insieme, vale Adunarsi, Mettersi insieme.* Lat. *simul convenire. Bocc. nov.* 79. 9. E dicovi così, che qualora egli avvien, che noi insieme ci raccogliamo, è maravigliosa cosa a vedere ec. *Legg. Spir. S.* 312. Cioè nel cenaculo, ove si raccoglievano insieme.

✻ §. XX. *Raccogliersi in un luogo, vale Accorrervi, Andarvi.* Lat. *se conferre. Belc. Vit. Colomb.* 50. Per la qual cosa gran parte della Città, come in tai casi solea avvenire, vi si raccolse. *(C)*

✻ §. XXI. *Raccogliersi ad uno, vale Avvicinarsi. Dant. Purg.* 8. L' ombra, che s' era al giudice raccolta Quando chiamò, ec. *(M)*

✻ §. XXII. *Raccogliersi ad uno oggetto, vale Concentrarsi ad esso colla mente. Dant. Purg.* 4. Quando per dilettanze ovver per doglie, Che alcuna virtù nostra comprenda, L' anima bene ad essa si raccoglie, Par che ec. *(M)*

✻ §. XXIII. *Raccogliersi, vale anche Riporsi a sedere con dignità, e compostezza. Ar. Fur.* 38. 41. E quel, poichè sorgendo ebbe i ginocchi, Per riverenza, e così il capo flesso, Nel suo onorato seggio si raccolse. *(M)*

§. XXIV. *Raccorre, per Intendere, Comprendere.* Lat. *cognoscere, intelligere. Alam. Gir.* 14. 11. Quanto si vaglia Il vostro Re, per pruova ho ben raccolto. ✻ *Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 73. Benchè con le parole dimostrasse ec., nondimeno si raccoglieva che in segreto gli era stata gratissima. *(C)*

§. XXV. *Raccor la mente in Dio, o simili, vagliono Rivolgere i pensieri a Dio.* Lat. *mentem in Deum defigere.* Gr. θεῷ ἀτενίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Che pace si trova nel raccoglier la mente in Dio. *E appresso:* Raccoglieva la mente in Dio. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 31. La tua mente raccorrai, Se non vuoi troppa gran briga.

✻ §. XXVI. *Raccorre, neutr. pass., detto della mente, vale Recar l'attenzione da molte cose in una sola, o Ritirarla dalle distrazioni. Segner. Pred.* 23. 4. Procurerà di raccogliersi fra' tumulti, se in chiesa non lo procura? *(Br) E Dubb.* 1. Da per tutto aveva in sè Dio presente, si sapeva in sè raccogliere da per tutto. *(TC)*

✻ §. XXVII. *Raccogliersi seco medesimo, vale lo stesso. Belc. Vit. Colomb.* 242. E udendo tali parole si fermò; e raccogliendosi tutto seco medesimo pensava come tali cose uscissero da sì giovane persona. *(C)*

✻ §. XXVIII. *Raccorre, per Guardare attentamente. Bocc. g.* 8. *n.* 9. Quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar doveva a'suoi infermi, comporre, a tutti poneva mente, e raccoglievali. *(Br)*

† §. XXIX. *Raccorre, per Osservare, Notare.* Lat. *animadvertere, sentire.* Gr. νοεῖν, αἰσθάνεσθαι. *G. V.* 11. 2. 6. Nota lettore, e raccogli, se niente intenderai della detta scienza. *Bocc. nov.* 25. 11. E oltr' a ciò raccogliendo i sospiri, li quali essa con tutta la forza del petto lasciava uscire, alcuna buona speranza prese. *E nov.* 29. 16. La Contessa, queste parole intendendo, raccolse bene. *Ovid. Pist.* 202. Ella fu presente quando tu ingannata arrossisti, e con ricordevoli orecchie raccolse il detto tuo.

✻ §. XXX. *Raccogliere, per Ascoltare, Riporre nella mente. Dant. Purg.* 14. Così vid'io l' altra anima che volta Stava a udir, turbarsi, e farsi trista, Poi ch' ebbe la parola a sè raccolta. *(Br) Bocc. g.* 3. *n.* 7. Aveva il peregrino le sue parole finite, quando la donna, che attentissimamente le raccoglieva, ec. *(M) Ar. Fur.*

23. 32. Di molte cose l' ammonisce, e molte, Che a trattar con Ruggier abbia in sua vece; Le quai poi ch'ebbe Ippalca ben raccolte, Si pose in via.

✻ §. XXXI. *Raccogliere, per Udire semplicemente. Chiabr. rim.* Io certamente Raccolgo ognora, e di pietate, e d' ira Immense strida. *(Br)*

§. XXXII. *Per Dedurre, Inferire.* Lat. *inferre.* Gr. συμπεραίνειν. *Sagg. hat. esp.* 133. Gli orli dell' apertura erano arrovesciati in fuora, onde si raccoglie, che grandissimo dovesse esser l' impeto, con cui fu fatta. *E* 159. Dalle tavole de' secondi agghiacciamenti di tutti i sopraddetti liquori si può raccorre in quanto più lungo tempo s' agghiaccino la seconda volta della prima.

✻ §. XXXIII. *Raccogliere, per Ridurre, Recare. Sen. Art. Liber.* La temperanza signoreggia i diletti; alcuni n' ha in odio, e cacciagli, alcuni n' ordina, e raccoglie a sana misura *(il lat. ha:* ad sanum modum redigit). *(N)*

*† ✻ §. XXXIV. *Raccogliere, è anche termine grammaticale, dal Salviati usato per significare un certo pronunziare più veloce, e quasi dimessato. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 6. E quelli che da alcuni *u* liquido e *i* liquido sogliono esser chiamati non sono naturalmente diversi dai vocali, ma addiviene, che meno interi, e più veloci si pronunziano alcuna volta; onde raccolti sempre gli nomeremo, a differenza de' lor compagni, a cui distesi forse si potrà dire. Ed il raccorsi, non pure al grosso, ma anche all' *i* sottile spesse fiate interviene. *E* 1. 3. 1. 7. Non è vero che il *noi* in una sillaba si raccolga, come alcuni hanno detto. *(V)*

† RACCOGLIMENTO. *Il raccogliere.* Lat. *collectio.* Gr. συλλογή. *Cr.* 2. 23. 23. Ma cotale innestamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta innestata si difenda *(cioè;* adunamento).

† ✻ §. *Raccoglimento, vale anche Allontanamento dalle distrazioni, l' Azione del fermare il pensiero attentamente ad una cosa.* Lat. *recessus, secessus. « Cavalc. Frutt. ling.* A bene orare si richiede necessariamente buona vita, e raccoglimento di cuore ». *Segner. Mann. Dic.* 1. 2. La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e soprattutto il prefiggimento di ciò, che vuoi proporti da ponderare in pro tuo, ec. *(B) E Pred.* 23. 4. In questi luoghi finalmente essi veggono molti esempi di pietà, di raccoglimento, di compunzione. *(N)*

RACCOGLITICCIO. *Add. Lo stesso che Collettizio.* Lat. *collectitius.* Gr. συνειλεγμένος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Diede adunque Germanico a Cecina quattro legioni, cinquemila fanti d'aiuto, e gli Germani raccogliticci di qua dal Reno. *E* 191. Quasi d'un altro mondo raccogliticcia moltitudine *(il lat. dice:* in unum collecti). *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 484. Contra questi troppo, secondo lui, sviscerati, e teneri amatori di nostra lingua inveisce ec., la quale non mancò, come posticcia, e raccogliticcia, e come mescuglio di varii linguaggi, di discreditare *(qui per similit.).*

† RACCOGLITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi raccoglie.* Lat. *collector.* Gr. ὁ συλλέγων. *Cr.* 6. 2. 16. Contro alle lumache sieno raccoglitori, che quelle dell'orto rimuovano. *Guid. G.* Messina è così detta per cagion del suo largo, e sicuro porto, raccoglitor della messe, cioè la ricolta della biada.

RACCOGLITRICE. *Verbal. femm. di Raccoglitore; e si prende comunemente per lo stesso che Levatrice.* Lat. *obstetrix.* Gr. μαῖα. *Salvin. Disc.* 1. 374. Era Socrate figliuolo d' una onorata matrona, o raccoglitrice, detta Fenareta.

RACCOLTA. *Il raccogliere, Ricolta.*

§. I. *Macinare a raccolta, si dice Delle mulina, che non avendo acqua continua a sufficienza per macinare, aspettano, che l' acqua si raunì, e si accolga dentro la colta.*

§. II. *Figuratamente in sentim. osceno, vale Usar di rado, e perciò con maggior veemenza, l' atto venereo. Bocc. nov.* 72. 8. Noi facciamo vie maggior lavorìo; e sai perchè? perchè noi maciniamo a raccolta. *E Concl.* 13. Macinano a raccolta, e nol ridicono.

§. III. *Sonare a raccolta, e Sonar raccolta, o la raccolta, vagliono Richiamare i soldati.* Lat. *receptui canere.* Gr. ἀναχληπτικὸν σημαίνειν. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E sentito avea ben più d' una volta Tibaldo forte sonare a raccolta. *Ar. Fur.* 44. 94. Leone, acciocchè la sua gente affatto Non fosse uccisa, fe sonar raccolta. *Bemb. Stor.* 4. 52. Come vide ec. grandissimo pericolo soprastare a chi v' entrava, fece sonar la raccolta.

§. IV. *Per metaf. Bellinc. son.* 244. E vedrai ben, s' i' sonerò a raccolta. *Malm.* 10. 53. Ed a chius'occhi pur suona a raccolta.

§. V. *Raccolta, per Accoglimento.* Lat. *comitatis officium. Vend. Crist.* 18. Veggendolo sì bene, e maravigliosamente venire, si li fece grande onore, e bella raccolta, e graziosamente lo ricevette.

† ✻ RACCOLTO. *Sust. Lo stesso che Ricolta. Segner. Crist. instr.* 2. 10. 20. Se mai si raccomandano a Dio, stimano di trovarsi in maggiore urgenza di chiedergli un buon raccolto, che il paradiso. *(N)*

† ✻ §. I. *E per lo Tempo del raccolto. Bemb. Lett.* 1. 5. 130. Per la quale intendo voi aver diliberato tardar la vostra venuta in queste parti insin dopo il raccolto. *(N)*

✻ §. II. *Per similit. si dice della Riunione di qualsiasi cosa. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Nella fine ha un raccolto di sentenze assai bello. *(V) Vasar. Op. Vit.* 4. 373. In questa parte delle vite, che noi ora scriviamo, si farà brevemente un raccolto di tutti i migliori, e più eccellenti pittori, scultori, ed architetti che sono stati. *(C)*

✻ §. III. *Raccolto, si dice anche la Somma raccolta da un conto di più partite sommate insieme. Il Vocab. alla V.* MONTARE, §. III. *(C)*

*† RACCOLTO. *Add. da Raccogliere, in tutti i suoi significati.* Lat. *collectus.* Gr. συγκομισθείς. *Amet.* 49. Insegnò le raccolte lane tirare in rotondo filo. *Dant. Inf.* 14. Alcuna si sedea tutta raccolta. *But. ivi:* Raccolta, cioè stretta *(o veramente,* tutta rannicchiata). *Dant. Inf.* 32. Latrando lui cogli occhi in giù raccolti *(cioè;* uniti, e affissati in giù). *Petr. canz.* 29. 2. O diluvio raccolto Di che deserti strani. *E son.* 290. Sì nel mio primo occorso onesta, e bella Veggiola, in sè raccolta, e sì romita, Ch' i' grido: ell' è ben dessa *(cioè;* ritirata). *Bemb. Asol.* 2. 127. Danzando muovere agli ascoltati tempi degli strumenti la schietta, e diritta, e raccolta persona *(cioè;* bene unita in sè stessa, co' membri ben proporzionati). *Stor. Eur.* 1. 6. Il resto nientedimanco della persona tutto era bello, e ben fatto veramente, gli omeri larghi, le braccia grosse, i fianchi schietti, il ventre raccolto *(cioè;* piccolo, e in sè ristretto, *che da Ovidio fu detto* venter castigatus). *Sagg. nat. esp.* 175. È paruto a noi, che dove i bicchieri, ed ogni sorta di vasi raccolti cominciano subito a fumar di sotto, al contrario le tazze ec. *(cioè;* non larghi). ✻ *Tass. Ger.* 6. 47. Tancredi in sè raccolto attende invano, Che de'gran colpi la tempesta passi. *(Br)*

✻ §. I. *Raccolto, per Rattratto. Ott. Com. Inf.* 4. 55. Era Socrate uomo sozzissimo, con le nare rincagnate, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe raccolte ec. *(C)*

✻ §. II. *Raccolto, T. de'Grammatici, ed è Aggiunto di que' dittonghi che si pronunziano talmente uniti, che la prima vocale perde molto di suono, e la seconda è la principale, perchè sopra essa la voce si posa. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 7. Ora ritornando a' Dittongi, essi di due maniere ec. sono appresso i Toscani, cioè distesi, e raccolti. *(C)*

*† ✻ RACCOLTORE. *Voce poco usata. Raccoglitore.* Lat. *collector.* Gr. ὁ συλλέγων. *Salvin. Disc.* 2. 525. Così da qualche autore, che egli non cita, il raccoltore Suida. *E Pros. Tosc.* 2. 37. Di cui parlano più frammenti ec. presso il raccoltore Stobeo. *E* 41. Questi moderni epitomatori, raccoltori, annotatori, comentatori, spositori ec., servono per iscoprire la fungaia, ec. (*)

RACCOMANDAGIONE. *Il raccomandare.* Lat. *commendatio.* Gr. ἐπαίνεσις, σύστασις. *G. V.* 12. 108. 4. Supplicandoti, che la reale eccelsitudine, la raccomandagione, e loro offerta di tanti tuoi devoti, con graziosi effetti degni di accettare.

§. *Raccomandagione, si adopera anche in significato di Accomandigia.*

RACCOMANDAMENTO. *Raccomandazione.* Lat. *commendatio.* Gr. ἐπαίνεσις. *Sallust. Catell. R.* Sì mi dà sicuranza ne' miei grandi pericoli del raccomandamento che io ti faccio. *Vit. SS. Pad.* Impetrò lettere di raccomandamenti da sua parte dal Vicario, ch' era in Palestina.

RACCOMANDARE. *Pregare altrui che voglia avere a cuore, e proteggere quello, che tu gli proponi; Dare in protezione, in cura, e in custodia.* Lat. *commendare, tradere, committere, alicujus fidei mandare.* Gr. συνιστάναι, ἐπιτρέπειν τινί. *G. V.* 7. 2. 1. Mandarono loro ambasciadori a papa Chimento, acciocchè gli raccomandasse al conte Carlo, eletto Re di Cicilia. *Bocc. nov.* 17. 48 Ti prego, che s' egli avviene, che io muoia, che le mie cose, ed ella ti sieno raccomandate. *E nov.* 18. 16. Con lagrime gliele diede, e raccomandò molto. *E nov.* 44. 14. Ed ove tu non vogli così fare, raccomanda a Dio l' anima tua. *E nov.* 50. 9. Una cosa ti ricordo, figliuola mia, che io ti sia raccomandata, perciocchè io son povera persona. *E nov.* 98. 3. E, quantunque più potè, il raccomandò ad un nobile uomo chiamato Cremete. *Dant. Inf.* 2. E disse: ora abbisogna il tuo fedele Di te, ed io a te lo raccomando. *E* 15. Sieti raccomandato il mio tesoro. *E Par.* 32. A cui Cristo le chiavi Raccomandò di questo fior venusto. *Petr canz.* 49. 11. Raccomandami al tuo figliuol, verace Uomo, e verace Dio.

§. I. *Per Dare, o Mandar salute, Mandare a salutare.* Lat. *salutem dicere.* Gr. ἀσπάζειν τινά. *Bocc. nov.* 77. 20. Quello, che stanotte non è stato, sarà un' altra volta; raccomandalemi, e fatti con Dio.

§. II. *Per Appiccare, o Legare una cosa a checchè si sia, perch' e' la sostenga, e salvi.* Lat. *religare.* Gr. ἀναδεσμεύειν. *Amet.* 7. Rivolto a'cani, quegli cogli usati legami attaccati alla presente quer-

cia raccomandò. *Sagg. nat. esp.* 68. Vi sia sulla torre chi tiri su lo strumento con uno spago, al quale sia stato per prima raccomandato. *Red. Ins.* 78. Ho bene molte, e molte volte osservato, che i ragni tirano i lor fili da una banda all' altra delle strade maestre, e che raccomandano i capi de' fili alle cime dei pali, che reggon le viti.

✻ §. III. *E figurat. per Fidare, Commettere.* Lat. *mandare*. *Salvin. Eneid. l.* 6. Deh non raccomandar sola i tuoi carmi A foglie, acciò non volino turbati Ludibrio ai ratti venti. *(F)*

✻ §. IV. *E col sesto caso. Vit. S. Eufrag.* 164. O Segnor, mio, a te la sposo, e in te tutta la commetto e raccomando. *(C)*

✻ §. V. *Raccomandare, per Affidare, Commettere all'altrui cura. Pallad.* 28. Se quando son nati vuoli dare quelli dell'una gallina all' altra, puoine raccomandare a una xxv. *(V)*

§. VI. *Per metaf. Boez. Varch.* 1. 4. La verità di questo fatto mi è piaciuto di scriverla, e alla memoria delle lettere raccomandarla. ✻ *Vit. S. Gio. Gualb.* 306. Da ivi a poco morì: per la cui memoria la sua morte fu mandata a raccomandare per tutto l' Ordine *(cioè* fu raccomandata alla memoria di tutti). *(V)*

§. VII. *In signific. neutr. pass. vale Implorare l' altrui protezione. Bocc. nov.* 83. 9. Ma pure a lungo andare, raccomandandosi Calandrino al medico, e pregandolo, che in questo gli dovesse dar consiglio, ed aiuto, gli disse il maestro: ec. *Fir. Trin.* 4. 7. Poltrone, forse ch'ei non si raccomandava.

✻ §. VIII. *Raccomandarsi alla buona grazia, o nella buona grazia d' alcuno, maniera complimentosa, di cui si fa uso nelle lettere. Cas. Lett.* 7. Offerendomi e raccomandandomi molto in sua buona grazia. *(C) Bemb. Lett. ined. T.* 1. *p.* 11. *f.* 256. *(Bologna* 1797) Rimanderò domane il quinterno a V. S., nella cui buona grazia mi raccomando. *(Pe)*

§. IX. *Raccomandar l' anima, vale Far la raccomandazione dell' anima.* Lat. *morientis animam Deo commendare, suprema morienti officia persolvere.* ✻ *Vit. S. Franc.* 251. Essendo lo predetto frate Ruberto infermo, che già gli era raccomandata l' anima, ec. *(V) Bern. Orl.* 1. 3. 8. E l' anima in Spagnuol gli raccomanda.

RACCOMANDATISSIMO. *Superl. di Raccomandato*. Lat. *commendatissimus*. *Fr. Giord. Pred. R.* I loro devoti raccomandati gli tengono raccomandatissimi a Dio. *Lib. Pred.* Cortigiano raccomandatissimo al re Saulle.

RACCOMANDATIVO. *Add. Atto a raccomandare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 334. Della bellezza, disse Aristotile rapportato dallo Stobeo, niuna cosa essere più raccomandativa.

RACCOMANDATO. *Add. da Raccomandare.* Lat. *commendatus* Gr. ἐπαινεθεὶς, συνταθεὶς. ✻ *Car. Lett. ined.* 2. 267. Di grazia tenetemi raccomandato al Sigonio, alle virtù del quale sono molto affezionato. *(N)*

✻ §. I. *Per Appiccato, Legato. Bellin. Disc.* 1. 190. Se si volesse rimandare in giù il medesimo, basterebbe lasciare andare il capo del canapo raccomandato all' argano. *Baldov. Dramm.* 3. 19. E' s' è fermato, Secondo il conto mio, per lasciar quivi Raccomandate l' asine a un querciuolo. *(N)*

§. II. *Per Dato in accomandigia. G. V.* 6. 53. 1. I Sanesi andarono ad oste a Montalcino, il quale era raccomandato del Comune di Firenze. *Borgh. Vesc. Fior.* 524. Aggiunti quelli che si eran dati in accomandigia, de' quali s'è di sopra ragionato, e si chiamavano raccomandati in que' tempi. *E Col. Rom.* 367. Restarono federati, che al modo nostro forse si direbbero, attendendo il fatto più, che la voce, raccomandati.

†RACCOMANDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi raccomanda.* Lat. *commendator*. Gr. ὁ συνιστάς. *Fr. Giord. Pred. R.* Aveva in venerazione il suo santo raccomandatore a Dio.

RACCOMANDATORIO. *Add. Di raccomandazione.* Lat. *commendatitius.* Gr. συστατικός. *G. V.* 12. 108. 3. La prima è raccomandatoria, e offertoria.

RACCOMANDAZIONE. *Raccomandagione.* Lat. *commendatio.* Gr. ἐπαίνεσις, σύστασις. *Franc. Sacch.* Inginocchiandosi colle riverenti raccomandazioni. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 5. 7. Un Sacerdote non guernito ancor di altre lettere, che di quelle che portò in tasca a sua raccomandazione. *(TC)*

§. I. *Raccomandazione dell' anima, si dicono le Orazioni prescritte dalla Chiesa per pregare Iddio per li moribondi. Cavalc. Med. cuor.* Chiamò alcuni religiosi, ch' erano albergati con lui, e pregolli, che gli facessero la raccomandazione dell' anima.

§. II. *Fare, e Mandar raccomandazioni, vale Salutare, Mandar salute.* Lat. *salvere iubere, salutem mittere.*

RACCOMANDIGIA. *Raccomandazione.* Lat. *commendatio.* Gr. ἐπαίνεσις, σύστασις. *Lib. Mott.* Porta teco lettere di raccomandigia, che tu non vi conosci persona. *Stor. Aiolf.* E questo Re fece una lettera di raccomandigia.

✻ RACCOMANDO. *Raccomandamento. Fr. Barb.* 270. 13. Spesso, navigando, A Dio fai raccomando. *(V)*

*† ✻ RACCOMIARE. *V. A. Lo stesso che Accomiatare. Pecor.* g. 25. *n.* 2. Essendo i Guelfi raccomiati da Lucca, stettero più tempo a Bologna con gran povertà, ec. *(A)*

✻ RACCOMODAMENTO. *Nuovo accomodamento. Voc. Dis. (A)*

† ✻ RACCOMODARE. *Racconciare, Rassettare.* Lat. *reconcinnare.* Gr. ἀνασκευάζειν. *Baldin. Voc. Dis.* 160. *Sverza*, Piccol pezzo di legno o pietra, con che si raccomodano fessure di legno, pietra, o muraglie. *(A) Salvin. Disc.* 2. 474. Fidia ec. quando la prima volta scoperse nella città d' Olimpia il gran Giove sedente ec. stava dietro la porta del tempio a udire le critiche delle genti, facendole sue maestre, e dipoi rinchiudendosi raccomodava la statua secondo il parere de' più. *(N)*

✻ RACCOMODATO. *Add. da Raccomodare. (A)*

✻ RACCOMODATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi raccomoda. (A)*

✻ RACCOMODATRICE. *Verbal. femm. di Raccomodatore. Salvin. Fier. Buon.* Raccomodatrice, lat. *sarcinatoria*, rimendatrice. *(A)*

RACCOMPAGNARE. *Accompagnare.* Lat. *comitari, deducere.* Gr. παραπέμπεσθαι. ✻ *Fr. Giord.* 318. Così per l' amore del corpo suo sarà raccompagnata *(l' anima)* col corpo suo eternalmente *(riunita). (V) Lasc. Parent.* 3. 3. Come tu senti compieta, vienne subito qua, acciocchè tu mi raccompagni a casa.

✻ §. *In signific. neutr. pass. Serd. lett. Ind.* 919. Pregarono grandemente che fosse loro permesso inviarsi innanzi, che spediti tostamente i negozii loro, si raccompagnerebbono col rimanente dell' armata come passasse *(C)*

† ✻ RACCOMUNAGIONE. *V. A. Il Raccomunare. Cron. Strin.* 102. E quando fue fatta la raccomunagione delle dette case comperate, i detti discendenti ec. *E appresso:* Fatte queste raccomunagioni, si fece ec. *(V)*

RACCOMUNARE. *Tornare a far comune quello, ch' era divenuto particolare, o di particolari; e talora anche semplicemente Accomunare.* Lat. *iterum in commune conferre.* Gr. ἀναποιωνεῖν. *G. V.* 9. 229. 1. Per mostrare di raccomunar la terra. *E* 10. 132. 2. Promisono di rimettere tutti i Guelfi in Pistoia infra certo tempo ec., e raccomunar gli ufficii co' Guelfi. *E cap.* 173. 4. Raccomunando gli ufficii alla guardia, e signoria de' Fiorentini. *Coll. SS. Pad.* Le teugono come loro proprie, e non le vogliono raccomunare agli altri, che n'hanno bisogno.

✻ §. I. *Detto di più case venute in comune possesso di molti. Cron. Strin.* 101. Poi nel 1256 si raccomunarono queste case compere intra tutti i consorti, cioè il nostro lato per la metà della metade, la quarta parte, ec. *(V)*

✻ §. II. *Per Comunicare, Far comune. Fr. Giord. Pred.* Null' altro, fuori di Cristo sua virtù propria raccomunare può. E però dunque se nolle puoi raccomunare, perchè di' cose tue segrete altrui? *(Br)*

✻ §. III. *Raccomunare una cosa ad uno, vale Comunicargliela, Parteciparglielo. Amm. Ant. pag.* 328. *(Ediz. Bresc.)* La vostra benevolenza procuri di raccomunarle a noi tostamente. *E appresso:* La vostra larga benignità degni di raccomunarle anche al nostro collegio. *(D)*

✻ §. IV. *Raccomunare, neutr. pass. Riunirsi; Rimettersi a comune. Pecor.* Fecionvi due ricetti a modo di due castella ec., e poi crescendo gli abitanti, si raccomunarono insieme. *(A)*

✻ RACCOMUNICARE. *Far comune, Mettere in comune. Tull. Amic. f.* 60. L' amistà fa le cose prospere più risplendere, e l' avversitadi meglio sostenere, e le fa più lievi in che le raccomunica. *(N)*

✻ §. *Per Comunicare. Fr. Giord. Pred.* 90. O i santi che pregan per noi e aiutanci, non ci raccomunicano le loro virtù, e i loro beneficii proprii? *(V)*

RACCONCIAMENTO. *Il racconciare.* Lat. *instauratio.* Gr. ἀνακαίνωσις. *Virg. Eneid. M.* Aspettavano il racconciamento del mare, e della sua dimoranza si lamentavano. *Legg. Spir. S. S. B.* 350. Certo conoscemmolo dal movimento del cuore, dalla fuga delli vizii, e dallo racconciamento de' costumi *(qui vale* emendazione). *Borgh. Vesc. Fior.* 579. Da questo si caverebbe appunto il contrario, cioè che miglioramento alcuno non vi fosse fatto, o racconciamento.

RACCONCIARE. *Ridurre, e Rimettere in buono essere le cose guaste, Accomodare, Rassettare.* Lat. *resarcire, instaurare.* Gr. ἀναρράπτειν, ἀναπαινίζειν. *Boce. nov.* 68. 11. Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece, e quella tutta racconciò, e rimise in ordine. *E nov.* 72. 9. Egli mi conviene andar sabato a Firenze ec. a far racconciare il filatoio mio. *G. V.* 10. 44. 1. I Conti se 'l ripresero, e racconciarono. *Cavalc. Med. cuor.* Mostra di voler racconciar lo mondo a suo modo, come s' egli avesse più senno, che ec. *Dant. Purg.* 6. Che val, perchè ti racconciasse il freno Giustiniano, se la sella è vota? *But. Par.* 19 1. Lo quale falcone ec. coll' ali si plaude ec., facendosi bello, cioè scotendosi tutto, e racconciandosi le penne col

becco. ✻ *Car. Long. Sof.* 18. La Cloe ec. compita l'opera, tutta si rinfrescava, si rabbelliva, lavavasi il volto, racconciavasi il capo, ec. ed in sul mezzogiorno andava a trovar Dafni. *(C)*

§. I. *Racconciare, figuratam. per Rappacificare, Rappattumare.* Lat. *pacificare, controversias componere.* Gr. διαλλάττειν. *Din. Comp.* 3. 67. Parte Nera volea, che gli usciti Guelfi tornassono in Pistoia, dicendo: noi non faremo pace, se Pistoia non si racconcia. *But. Purg.* 14. 1. Da indi a mille anni non si racconceranno le parti. *G. V.* 8 80. 7. Lo Re parlamentò con lui con belle parole, per racconciarlo con messer Carlo di Valois.

✻ §. II. *Per Concordare, o Conciliar cose contrarie, o che paiono tali. Vit. S. Gio. Batt.* 187. Ma io non so come racconciare questo ora, che nel Vangelo si dice ec. *(parla di due fatti che pareano repugnanti). (V)*

✻ §. III. *E in signific. neutr. per Metter pace. Fr. Giord.* 134. Ognendì i sacerdoti offerano a Dio sacrificio, pur per tramezzare e racconciare tra Dio e l'uomo. *(B)*

§. IV. *Racconciarsi il tempo, vale Rasserenarsi, Restar di piovere. Bocc. nov.* 47. 7. Il tempo non si racconciò prima che essi ec. a dover segretamente l'un dell'altro aver piacere ebbero ordine dato. *G. V.* 11. 139. 5. Poi adì 15 di Maggio si racconciò il tempo *(così in alcuni testi a penna).*

† RACCONCIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi racconcia, Riordinatore.* Lat. *restaurator, instaurator.* Gr. ὁ ἀνασκευάζων. *Paol. Oros.* Quegli fue della Chiesa di Dio perseguitatore, ma questi ne fue racconciatore.

✻ RACCONCIATRICE. *Verb. fem. di Racconciatore. (A)*

✻ RACCONCIATURA. *Racconciamento, Racconcio, Ristoramento. Stat. Pist. Volg.* 21. E allora si tolla di ciascheduno paio tra misuratura, e suggellatura, e racconciatura denari dodici. *(C)*

✻ RACCONCILIARE. *Lo stesso che Riconciliare. Fr. Giord.* 134. Dicea Moises al popolo: io sono in mezzo tra voi e Dio per racconciliarvi con lui. *(B)*

✻ §. *E neutr. pass. Riconciliarsi, Rappacificarsi.* Lat. *reconciliari. Ricord. Malesp. cap.* 199. Nel qual concilio il Paglialoco imperador de' Greci e 'l Patriarca di Costantinopoli si racconciliarono con la Chiesa di Roma. *(NS)*

✻ RACCONCILIATORE. *Verbal. masc. Colui che cerca di produrre riconciliazione. Fr. Giord.* 134. In ogne pace conviene ch'entri in mezzo racconciliatore. *(V)*

RACCONCIO. *Sust. Racconciamento.* Lat. *instauratio.* Gr. ἀνασκευή. *G. V.* 11. 57. 5. I Viniziani incontanente vi mandarono ogni guernimento, che bisognava a racconcio della bastita.

RACCONCIO. *Add. Rassettato.* Lat. *instauratus.* Gr. ἀνασκευασθείς. *Bocc. nov.* 77. 65. Salì su per la scala già presso che racconcia dal lavoratore. *Salvin. Pros. Tosc.* 2 106. Rifacendo la stessa opera, la davano in alcune parti mutata, e racconcia.

✻ §. I. *Racconcio, vale anche Corretto, Emendato. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. De' essere error di stampa: e in alcune delle moderne *(copie)* pure istampate, è stato racconcio. *(N)*

✻ § II. *Per Condito, o Artifiziato con condimenti. Varch. rim. burl.* 1. 43. Chi vuol nel mondo il sommo bene avere, Mangi di quelle *(ricotte)* parecchie racconcie: Questo è quel che trapassa ogni piacere eé. , benchè qualcun cicali, Che le son miglior semplici, che acconcie. *(B)*

RACCONFERMARE. *Di nuovo confermare, Riconfermare.* Lat. *iterum confirmare.* Gr. ἀναβεβαιοῦν. *Bemb. Asol.* 2. 89. Non si è rattenuto di così vane favole raccontarci per vere ec.: ce le ha volute racconfermare.

*† RACCONFORTARE. *Riconfortare; e si usa, non che nel sentim. att., anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *confirmare se, solari. Bocc. nov.* 23. 16. La donna fece sembiante di racconfortarsi alquanto. *Bemb. Asol.* 1. 72. Fu molte volte richiamato, ed alla fine ec. sollevato, e dolcemente racconfortato. *E* 2. 132. Quale animo può essere così tristo ec., che udendole *(le donne)* non si rallegri, non si racconforti, non si rassereni?

✻ RACCONFORTATO. *Add. da Racconfortare. (A)*

† ✻ RACCONOSCENTE *Lo stesso che Riconoscente. Bemb. Asol.* 3. 166. Io di tanto con loro gareggierò, di quanto fie bastevole a fargli racconoscenti delle loro torte e mal prese vie. *(A)*

† ✻ RACCONOSCERE. *Lo stesso che Riconoscere. Bemb. Asol.* 3. 185. Perchè da subita maraviglia soprappreso, e mirando ec. pure per vedere se io racconoscere nel potessi; e non racconoscendonelo, sì come quello che io altra volta veduto non avea, stetti ec. senza nulla dire. *(A)*

*† RACCONSEGNARE. *Restituir quello, che è stato consegnato; che più comunemente diciamo Riconsegnare.* Lat. *restituere, reddere.* Gr. ἀναδιδόναι. *Vit. SS. Pad.* 2. 306. Questi sia tuo figliuolo, e discepolo; fa che tu me lo racconsegni tale, che sia migliore che il maestro.

RACCONSIGLIARE. *Riconsigliare.*

RACCONSIGLIATO. *Add. da Racconsigliare. Fir. nov.* 7. 270 Perchè conobbe, che ella aveva trovato quello, che ella si era andata caendo, meglio racconsigliata si stette.

RACCONSOLARE. *Dare consolazione.* Lat. *consolationem adhibere, alicui animum relevare.* Gr παραμυθεῖσθαι, παρηγορεῖν. *Bocc. nov.* 68. 11. La quale, come potè il meglio, racconsolò, e nella camera di lei la rimise. *Vit. S. Gio. Bat.* 193. Credevalo racconsolare in quel modo; e così le venia fatto, che incontanente il fanciullo si racconsolava. ✻ *Salv. Granch.* 1. 2. Strinsemi con tanti Preghi, con tante lagrime, con tanti Piagnisteri, ch'io gli ebbi a dir, s'io volli Racconsolarla, ec. ch'io farei sì, ch'ella otterrebbe Lo 'ntento suo. *(B)*

§. *In signific. neutr. pass. vale Prender consolazione.* Lat. *se consolari.* Gr. παραμυθεῖσθαι. *Petr. son.* 301. Ch'assai 'l mio stato rio quetar dovrebbe Quella beata, e 'l cuor racconsolarsi. *Lab.* 167. Io non me ne posso in tuo servigio racconsolare.

RACCONSOLATO. *Add. da Racconsolare.* Lat. *delinitus. Bocc. nov.* 44. 12. Di che la donna racconsolata ec. si tacque.

† RACCONSOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi racconsola.* Lat. *consolator.* Gr. παρήγορος. *Albert. cap.* 61. Niuna cosa vien così tosto in odio come 'l dolore; lo fresco dolore chiama volentieri racconsolatore, e quando egli è invecchiato, altri lo schernisce.

RACCONTABILE. *Add. Da esser raccontato, Degno d'esser raccontato.* Lat. *narrabilis.* Gr. ἐξηγητικός. *Liv. M.* Il dittatore non fece contra gli Anziati cosa raccontabile.

*† RACCONTAMENTO. *Il raccontare.* Lat. *narratio.* Gr. ἐξήγησις. *M. V.* 6. 1. Ma perocchè in queste, e molte altre maligne operazioni le violenti tirannie si manifestano, non richieggiono da noi nuovo raccontamento. *Bemb. Asol.* 2. 130. Non v'è egli ancor palese di quanta tenerezza ingombri due anime amanti un vicendevole raccontamento di ciò che avvien loro?

*† ✻ RACCONTANTE. *Che racconta. Dep. Decam.* 7. Troverassi la voce *mora* in Gio. Vill. al 9. capo del 7. libro, raccontante il fatto medesimo della sepoltura di Manfredi. *(V)*

✻ RACCONTANZA. *V. A. Racconto. Tull. Amic.* 25. Quinto Muzio ec. non si dubitava lui chiamare savio in ogni sermone e raccontanza, che faceva di lui. *(C)*

RACCONTARE. *Narrare, Riferire.* Lat. *narrare, referre.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 41. 10. Acciocchè io non vada ogni particular cosa delle sue virtù raccontando. *E nov.* 71. 1. Una *(beffa)* fattane da un uomo ad una donna mi piace di raccontarne. *E nov.* 77. 7. La fante promise largamente, ed alla sua donna il raccontò. *G. V.* 10. 21. 6. Torneremo addietro a raccontare de'nostri fatti di Firenze.

✻ §. I. *In significato neutr. pass. vale lo stesso. Bocc. g.* 2. *nov.* 2 Belle donne, a raccontarsi mi tira una novella di sciagure e di amore in parte mescolata, la quale per avventura non fia altro che utile l'averla udita, ec. *(V)*

✻ §. II. *Raccontare, per Menzionare. Pallad. Febbr.* 9. Ma assai è avere queste generazioni raccontate. *Varch. Ercol.* 273. Voi non avete fatto menzione fra tanti stormenti, che avete raccontato, delle fistule. *(N)*

✻ §. III. *Nota usi. Vit. SS. Pad.* 2. 23. Stando molti poveri insieme un giorno al sole, cominciarono a raccontare le case dei buoni limosinieri, e lodargli, e benedirgli. *E* 3. 6. E tornandosi a casa raccontava queste parole con Marta, e spesse volte piangevano per gran dolore. *(V)*

✻ §. IV. *E coll'accusativo di persona. Franc. Sacch. nov.* 148. Voglio raccontare uno, che ingannò il suo Comune. *(V)*

† RACCONTARE. *V. A. Neutr. pass. Rappacificarsi, Riconciliarsi. Sen. Pist.* 105. Quando tu sarai crucciato con alcun uomo, rappacificati, e raccontati con lui leggiermente, e con fermo cuore *(il testo lat. ha:* reconciliatio tua, et facilis sit, et certa).

RACCONTATO. *Add. da Raccontare.* Lat. *enarratus.* Gr. ἐπαγγελθείς. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Della più bellezza, e della meno delle raccontate novelle disputando. *Amet.* 69. Molti amori a me per la memoria non debole ferventi si volgono, e ciascuno disidera d'essere il raccontato. *Franc. Sacch. nov.* 193. Ancora ritornerò a un nuovo uomo, raccontato a drieto in certe novelle. *Galat.* 25. Per tal cagione affermava essere state trovate le dolorose favole, che si chiamaron tragedie, acciocchè, raccontate ne' teatri ec., tirassero le lacrime agli occhi.

† RACCONTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi racconta.* Lat. *narrator.* Gr. ἐξηγητής. *Ott. Com. Inf.* 5. 77. Al quale Nino, Semiramis sua moglie succedette, e siccome dice Paolo Orosio, raccontator di storie, ella fu per animo uomo. *D. Gio. Cell.* E 'l raccontator diceva di presenza.

✻ RACCONTATRICE. *Verbal. famm. Che racconta. Salv. Avvert.* 1. 1. 8.

Quello è un giudicio, che del suo proprio, dalla raccontatrice quasi vi s' interpone. *(V)*

*† ✻ RACCONTAZIONE. *Voce poco usata. Racconto. Salv. Avvert.* 1. 2. 7. Che adunque è da dire ec. delle raccontazioni, delle somme, e brevemente di tante altre maniere del libro delle Novelle? *(V)*

† 3 RACCONTO. *Sust. Narrazione di quello che è avvenuto, che si è visto, o inteso, Raccontamento.* Lat. *narratio.* Gr. ἔξηγησις. ✻ *Red. lett.* 1. 193. Ora ec. non consiglierei lui a pigliarlo *(il latte)*, nè consiglierei V. S. darglielo, anzi s'egli lo volesse pur pigliare, V. S. operi prima, ch' egli se ne consigli con altri medici, facendo egli stesso un racconto del suo abito di corpo, del suo temperamento, ed una puntuale istoria di tutto il seguito del male. *(C)*

✻ §. *Racconto, si dice anche La cosa raccontata, Lo scritto contenente il racconto.* « *Sagg. nat. esp.* 44. La terza volta che anche ci parve di farla *(l' operazione)* più esatta dell' altra, fu *(la proporzione)* come abbiamo messo di sopra nel racconto, come di 1. a 174. *(C)*

✻ RACCONTO *Add, sincope di Raccontato. Dial. S. Greg.* 2. 38. Molto maravigliosa cosa e di sommo stupore mi pare tutto quello che mi avete racconto. *(Br) Ar. Fur.* 1. 48. E dice queste e molte altre parole, Che non mi par bisogno esser racconte. *E* 14. 36. Ma testimonio alle mirabil prove, Che fur racconte innanzi al Re affricano. *(M) Fir. As.* 28. Le quali *(cose)* mai non intervennero, e racconte ad un, che mai più non le abbia vedute, saranno per falsissime stimate. *Pros. Fior.* 1. 3. 9. 274. Qualche parte si debbe alla ventura delle doti fin qui racconte. *E* 281. È vietato al mio dire il potervene dell' altre in questo genere raccontare, non di minor grandezza e pregio delle racconte. *E* 288. Oltre alla contezza de'gran fatti quivi entro racconti. *(NS)*

✻ §. I. *Per Mentovato, Nominato. Segn. Polit. lib.* 4 *pag.* 110. *(Vinegia* 1551) Cava egli cinque spezie di Stato popolare; venendo all' ultima cattivissima ec. e non degna d' esser chiamata Repubblica, nè d' esser racconta infra gli Stati, ec. *(NS)*

✻ §. II. *Per Annoverato. Segn. Stor.* 5. 129. I cittadini per tanto di sopra racconti, che erano i primi della fazione ec., non intervennero in quella balìa per le contate ragioni. *(NS)*

RACCOPPIARE. *Accoppiare, Raccozzare.* Lat. *iterum componere, copulare.* Gr. αὖθις συνδυάζειν, συναρμόττειν. *Morg.* 6. 62. Perchè se bene ogni cosa raccoppio, Di chieder tregua, e tornarsi oggi drento, Segno mi par di qualche tradimento.

RACCORCIAMENTO. *Abbreviamento, Il raccorciare.* Lat. *decrementum.* Gr. τὸ μειοῦσθαι, μείωσις. *Zibald. Andr.* 41. L' usare la lussuria si è guastamento, e distrazione del corpo, e raccorciamento della vita. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 19. Oltr'a di questo altre vocali, che l' *e*, e l' *i*, difficilmente sofferir sogliono questo raccorciamento, come *spettare*, per *aspettare*, ec. *(B)*

† 3 RACCORCIARE. *Render più corto nella lunghezza, Accorciare, Raccortare.* Lat. *imminuere, decurtare.* Gr. ἐλαττοῦν, κολοβοῦν. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui non avendo modo nè d' acconciarsi, nè di raccorciar le staffe, cavalca come puote.

✻ §. I. *E in significe. neutr. pass. Divenir più corto.* « *Dant Par.* 29. Ma perchè sem digressi assai, ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada, Sicchè la via col tempo si raccorci. *(C)*

✻ §. II. *E senza la particella. Dant. Par.* 16. Ben se' tu *(o nobiltà del sangue)* manto, che tosto raccorce, Sì che, se non s'appon di die in die, Lo Tempo va d'intorno con le force. *(V)*

✻ §. III. *Raccorciare, vale anche Render di minor durata, Far durar minor tempo.* « *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 279. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noia »? *(C)*

RACCORCIATO. *Add. da Raccorciare.* Lat. *decurtatus, contractus.* Gr. κολοβός, κεκολοβωμένος. *Galat.* 17. Così interviene a coloro, che vanno vestiti non secondo l' usanza de' più, ma secondo l' appetito loro, e con belle zazzere lunghe, o che la barba hanno raccorciata, o rasa, ec. *Varch. Ercol.* 299. Infinite dizioni toscane o intere, o raccorciate forniscono coll' accento acuto.

RACCORCIO. *Add. Raccorciato.* Lat. *brevis.* Gr. βραχύς. *Ar. Fur.* 25. 23. Gli è ver, che questo crin raccorcio, e sparto, Ch' io porto, come gli altri uomini fanno, Ed il suo lungo, e 'n treccia al capo volta, Ci solea far già differenza molta.

† RACCORDAMENTO. *Il raccordarsi, Ricordo.* Lat. *monumentum.* Gr. μνῆμα. *Med. Arb. Cr.* 2. E questo è fatto per aver più agevolemente questo raccordamento nella memoria. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 11. Per lo raccordamento de' suoi doni preziosi, e per raccordarsi della moltitudine della provvidenzia sua.

RACCORDARE. *Ricordare; e si usa nel significe. att. e neutr. pass.* Lat. *in memoriam reducere, memorari, recordari.* Gr. μνημονεύειν, ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov.* 52. 10. Vel volli stamane raccordare. *Nov. ant.* 99. 9. Si raccorda siccome egli quivi avea riscossa la reina Isotta. *But. Inf.* 32. 1. Quandunqua me ne raccordo. ✻ *Varch. Err. Giov.* 46. Il Giovio nel raccordare due fazioni di grandissima importanza, ec. se ne passa in meno di cinque versi. *(C)*

✻ §. *Per Sovvenire, ovvero Occorrere alla memoria. Vit. S. M. Mad.* 5. E ancora di questo mi raccorda bene. *(V) Bus* 250 Mi raccorda, nel tempo di mia fanciullezza che Niccol reggeva. *(C)*

† RACCORDARE. *V A. Neutr. pass. Accordarsi di nuovo, Pacificarsi, Accordarsi.* Lat. *reconciliare.* Gr. καταλλάττειν. *Pallad. Giugn.* 7. Raccordansi *(le api)* agevolmente, e fanno insieme pace, perocchè da natura hanno dolce autoritade, e signoria a pacificarsi.

RACCORDAZIONE. *Raccordamento.* Lat. *recordatio.* Gr. ἀνάμνησις. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 34. Medita nella speranza delle cose, che debbono venire, e raccordazione di Dio.

✻ RACCORDEVOLE. *Add. Ricordevole. Ar. Cass.* 5. 3. Fortuna, sii propizia, Ch' io ti sarò del voto raccordevole. *(B)*

† RACCORGERE. *Neutr. pass. Ravvedersi del fallo, Riconoscer l' errore.* Lat. *errorem cognoscere.* Gr. ἀναφρονεῖν. *Dant. Par.* 12. Al cui fare, al cui dire Lo popol disviato si raccorse. *Ott. Com. Inf.* 1. 4. Come fa l' uomo, che si raccorge del fallato cammino, che si guata dattorno.

RACCORRE. *V.* RACCOGLIERE.

RACCORTARE. *Raccorciare.* Lat. *decurtare.* Gr. ἐλαττοῦν, κολοβοῦν. *Amet.* 14. Febo, salito già a mezzo il cielo, Con più dritto occhio ne mira, e raccorta L' ombre de' corpi. *Volg. Mes.* Gli fa crescere *(i nervi)* per lo largo, e gli raccorta per lo lungo. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. I peli delle quali *(palpebre)* vogliono essere raretti, non molto lunghi, non bianchi, che, oltre al far deformità, raccortano il vedere.

RACCOSCIARE. *Neutr. pass. Accosciarsi.* Lat. *coxendices deflectere. Dant. Inf.* 17. Ond' io tremando tutto mi raccoscio. *Com.* Raccoscio, cioè tutto mi ristringo, e riserro le cosce.

† RACCOSTARE. *Di nuovo accostare, e anche semplicemente Accostare; e si usa in significe. att. e neutr. pass.* Lat. *rursum admovere, accedere.* Gr. αὖθις προσβάλλειν, προσιέναι. *Dant. Inf.* 11. Ci raccostammo dietro ad un coperchio D' un grande avello. *E Purg.* 26. E raccostarsi a me, come davanti, Essi medesmi, che m' avean pregato. *But. ivi:* Finge come l' anime ec. si raccostarono da capo inverso lui. *Franc. Barb.* 203. 11. E questi esempli ho posti Che redutti Gli altri tutti, Con questi raccosti. *Buon. Fier.* 3. 2. 11. Raccostiamci un po' in qua; mi par vedere Que' due scolari, e ser Candido in cisma.

RACCOZZAMENTO. *Il raccozzare.* Lat. *congregatio, cumulatio.* Gr. ἄθροισις. *Fr. Giord. Pred. R.* L' anima grave per lungo, e folto raccozzamento di misfatti. *F. V.* 11. 66. Li Inglesi l' ebbono molto a bene, e feciongliene grazia nel raccozzamento de' due Re.

RACCOZZARE. *Lo stesso che 'l suo primitivo Accozzare; e talora si adopera anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *cogere.* Gr. συνάγειν. *Mor. S. Greg.* Quando si fondava la polvere nella terra, le ghiove della terra erano raccozzate. *Vit. S. Gio. Bat.* Ma io non so come raccozzar quest' opera. *Pecor. g.* 9 *n.* 2. Gli Ungheri si scostavano, e aprivano gli archi con tanta ruina, che le cocche quasi si raccozzavano insieme. ✻ *Ninf. Fies.* 47. Parve che Amore Per sì gran forza quell' arco tirasse, Ch' insieme le due cocche raccozzasse. *Ar. Fur.* 31. 96. Tu forse avevi speme, Se potevi nasconderti quel punto, Che non mai più per raccozzarci insieme Fossimo al mondo. *(B) Boez. Varch.* 4. *pros.* 2. Ma posciachè a far sillogismi, e conseguenze ti veggio prontissimo, io raccozzerò, e quasi farò un monte insieme di più ragioni.

✻ §. I. *Per Rappacificarsi. Fr. Giord.* 133. E quando si raccozzerebbono mai insieme i nemici? che non può l' uno pur udire ricordare l' altro, ma conviene che ci sia tramezzatore. *(V)*

§. II. *Per dimostrare una estrema dappocaggine in chicchessia, diciamo in prov.: E' non raccozzerebbe tre pallottole in un bacino. V.* BACINO §. VI., e PALLOTTOLA, §. II.

RACCOZZATO. *Add. da Raccozzare.* Lat. *coactus.* Gr. ἀναζευχθείς. *G. V.* 7. 132. 2. E raccozzate le due osti tra 'l fiume del Reno, e quello della Mora, nel luogo detto Aurone ec. si cominciò la detta battaglia.

✻ RACCOZZONE. *Avverb. Unitamente, Congiuntamente. Bocc. Ninf. Fies. st.* 193. Vide che in esso er' arso ogni tizzone, E che la pecorella su levando L' una parte con l' altra raccozzone O strano caso! e poi forte belando, Senz'arder punto, stette ritta un poco, E poi ardendo ricadde nel fuoco. *(Br)*

RACCRESCERE. *Accrescere di nuovo.* Lat. *iterum augere.* Gr. ἀναύξειν.

RACCRESCIMENTO. *Il raccrescere, e la Cosa raccresciuta.* Lat. *augmentum.* Gr. αὔξησις. *G. V.* 9. 47. 2. I Fiorentini fecero affossare il raccrescimento del sesto d' Oltr' Arno.

RACCRESCIUTO. *Add. da Raccrescere.* Lat. *auctus, adauctus.* Gr. αὐξηθείς. *M. V.* 11. 17. E raccresciuta la forza del Comune di Firenze.

✻ RACCRESPARE. *Neutro pass. Rincresparsi.* Lat. *contrahi, corrugari. Il Vocabol. alla V.* CRESPELLO. *(NS)*

RACCULARE. *Voce bassa. Ritirarsi indietro, Rinculare.* Lat. *retrorsum abire, vertere se.* Gr. ἀναποδίζειν. *Guid. G.* E non potendo più resistere, racculando vennero insino alla proda.

RACCUSARE. *Di nuovo accusare.* Lat. *iterum accusare.* Gr. πάλιν κατηγορεῖν. *Fir. Disc. an.* 91. Meglio sarà trovar modo che un' altra volta la trista non mi possa più raccusare.

✻ RACEMIFERO. *V. L. Add. Che porta racimoli.* Lat. *uvas ferens. Salvin. Inn. Orf.* Di tre anni fanciullo *(Bacco)* racemifero, Di ramora ammantato. *(A)*

*† RACEMO. *V. L. Racimolo.* Lat. *racemus.* Gr. βότρυς. *Cr.* 4. 41. 2. Altri ec. i racimoli freschi, non istretti, in buona quantità nel vaso del vino volto pongono, dove i racemi sono per la madre del detto vino. *Ricett. Fior.* 197. Recipe trocisci di scilla ec., racemi d' amomo, meu, nardo celtica, ec. *E altrove:* Il di cui seme si vede simile a'racemi dell'uve piccole.

RACEMOSO. *V. L. Add. Che ha racemi.* Lat. *racemosus, racematus.* Gr. βοτρυώδης. *Fr. Giord. Pred. R.* Su' tuoi grani spiegati, sulle tue viti racemose scaglierà a diluvio le gragnuole.

RACIMOLARE. *Cogliere i racimoli, Spiccare i racimoli.* Lat. *racemos legere.*

§. *Per metaf. vale Levare da alcuna cosa qualche piccola parte, o qualche residuo. Tac. Dav. Ann.* 2. 54. Avendo tra di truffatori, e gentame dianzi sorpresa, e servidorame di Plancina, e suo, e d' aiuti di que' Ciliciì racimolato il novero d' una legione, dicea loro *(qui vale:* avendo messo insieme, avendo adunato. *Il testo lat. ha:* in numerum legionis composuerat).

RACIMOLETTO. *Dim di Racimolo; Racimoluzzo.* Lat. *racemus parvus.* Gr. βοτρύδιον. *Lib. similit.* Nè pure un menomo racimoletto d' uva.

RACIMOLO. *Grappolo dell' uva.* Lat. *racemus.* Gr. βότρυς. *Cr.* 4. 41. 2. Alcuni altri ec. nel tempo della vendemmia i racimoli freschi, non istretti, in buona quantità nel vaso del vino volto pongono. *Ovid. Art. am.* Siccome i racimoli colti dalla tarda vite.

§. *Figuratam. per Residuo.* Lat. *residuum.* Gr. τὸ ὑπόλοιπον. *Tac. Dav. Stor.* 4. 329. Roma spaurita, e a servire acconcia, chiedeva, che si tagliasse la via a L. Vitellio, che tornava con sua gente da Terracina, e si troncasse questo racimolo di guerra *(il testo lat. ha:* extinguique reliqua belli postulabat).

RACIMOLUZZO. *Dim. di Racimolo.* Lat. *parvus racemus.* Gr. βότρυς μικρός. *Dav. Colt.* 154. Perchè il terzo non farà mai se non cotali racimoluzzi, e gli altri nulla.

*† ✻ RACQUATTARE. *Neutr. pass. Occultarsi, Nascondersi. Car. En.* 2. 656. E fur di quelli Che, per viltà, nel cavernoso e cieco Ventre si racquattàr del gran cavallo. *(A)*

§ RACQUETARE, *e* RACQUIETARE. *Quietare, e Racchetare, in signific. di Quietare.* Lat. *sedare, compescere.* Gr. παύειν, καταστέλλειν. *Bocc. nov.* 7. 1. Ma poichè le risa rimase furono, e racquetato ciascuno, Filostrato ec. in cotal guisa cominciò a parlare. *M. V.* 9. 17. Feciono racquetare i Provenzali, e por giù l'arme. ✻ *Car. En.* 5. 1093. Ma li racqueta e li consola Enea Con dolci modi, e lagrimando alfine ec. *(B)*

✻ §. *E neutr. pass.* « *G. V.* 9. 214. 7. Gli sbanditi ec. si fuggiro, e la città si racquetò con molte riprensioni ». *(N) Dant. Inf.* 6. Qual è quel cane ch'abbaiando agugna, E si racqueta, poi che 'l pasto morde, ec. *(B)*

RACQUETATO, *e* RACQUIETATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *sedatus, compositus.* Gr. κατεσταλμένος. *Bocc. nov.* 45. 9. Ma poi racquietata la cosa ec., alquanto si diè più pace. *G. V.* 10. 59. 8. Racquietata la ruberia ec., il capitano ec. tornò in Firenze *(cioè* cessata).

† ✻ RACQUETO. *Add. Sincope di Racquetato. Poliz. st.* 1. 121. Ivi racquete le trionfanti ale, Superbamente inver la madre sale *(cioè* cessando d' agitar l' ale, *e con quel modo di volo, dove muover d' ale non apparisce). (NS)*

RACQUIETARE. *V.* RACQUETARE.

RACQUIETATO. *V.* RACQUETATO.

† RACQUISTAGIONE. *Racquisto.* Lat. *recuperatio.* Gr. ἀνάληψις. *Guid. G.* Per la sua racquistagione, o per le 'ngiurie a noi fatte addimandiamo vendetta *(la stampa lib.* 12 *cap.* 1. *legge:* racquisto).

RACQUISTAMENTO. *Il racquistare, Racquisto.* Lat. *recuperatio.* Gr. ἀνάληψις. *But. Purg.* 32. 1. Fece volgere l' umana generazion dall' Occidente, che significa lo perdimento della grazia, all' Oriente, che significa lo racquistamento della grazia.

RACQUISTARE. *Recuperar la cosa perduta, o stata tolta.* Lat. *recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *G. V.* 9. 187. 1. Seguendo la detta caccia, e sconfitta, racquistarono i detti borghi, e fortezze. *Bocc. nov.* 77. 25. A me converrà fare una immagine di stagno in nome di colui, il qual voi disiderate di racquistare. *Petr. canz.* 8. 1. O se 'l perduto ben mai si racquista?

✻ §. *Per Raggiungere. Stor. Eur.* 2. 43. Diloggiati una notte senza rumore, si condussero fino in sull' Adda prima che i nostri li racquistassero. *(Br)*

RACQUISTATO. *Add. da Racquistare.* Lat. *recuperatus.* Gr. πάλιν ἀναληφθείς. *M. V.* 1. 86. A Genova rimandarono le nove galee racquistate per loro.

† RACQUISTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi racquista.* Lat. *recuperator, reciperator. Ovid. Pist.* 72. Il tuo suocero Menelao ti sia esemplo, racquistator della sua maritata. *Salv. Dial. Amic.* 23. Quali abbiamo noi più diligenti conservadori, e più pii, e più solleciti racquistatori ec. di nostra sanità, che gli amici?

RACQUISTAZIONE. *Racquistagione, Racquistamento.* Lat. *acquisitio iterata. Guitt. Lett.* Scrivo per ottenere la racquistazione di vostra buona grazia.

RACQUISTO. *Il racquistare.* Lat. *recuperatio.* Gr. ἀνάληψις. *Guid. G.* Or è Elena di tanto prezzo, che per lo racquisto di lei tanti se ne deano alla morte? *Bocc. nov.* 99. 51. Essendo già le nozze tutte turbate, ed in parte più liete che mai per lo racquisto d' un così fatto cavaliere, ec. *G. V.* 6. 18. 3. Co' signori di là non prendea consiglio del racquisto della Terra santa. ✻ *Ar. Fur.* 3. 54. Non fia dal minor fante al capitano Chi del racquisto, e del presidio ucciso A Roma riportar possa l' avviso. *(D)*

† RADAMENTE. *Avverbio. Di rado, Rade volte.* Lat. *raro. Scal. Claustr.* 452. L' acquistamento della contemplazione senza l' orazione, ovvero che si fa radamente, ovvero che ella è miracolosa. *Ott. Com. Purg.* 12 218. Pochi sono quelli, e radamente addiviene persona che abbia bene portata penitenza del vizio della superbia.

§. *Per Negligentemente.* Lat. *segniter, negligenter.* Gr. ὀργῶς, ἀμελῶς. *Liv. M.* Ove le vegghie guardavano radamente.

§ RADDENSARE. *Di nuovo far denso, Condensare.* Lat. *iterum densare.* Gr. αὖθις πυκνοῦν.

✻ §. *E neutr. pass.* « *Segner. Crist. instr.* 3. 18. 22. Prima si raddensa in una nebbia, poi si ristrigne in una nuvola ». *(B)*

RADDIMANDARE. *Raddomandare.* Lat. *iterum rogare, petere.* Gr. αὖθις απαιτεῖν. *But. Inf.* 32. 2. Ed egli raddimandò lui chi egli fosse. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 249. Cristo dice: non raddimandare lo tuo da chi 'l ti toglie. Conviensi dunque ec. dare a tutti esempro di pazienza. *(V)*

✻ RADDIMANDATO. *Add. da Raddimandare. Franc. Barb.* 202. 18. Raddimandato Quel ch'hai prestato, Se 'l non t' è renduto, Fa pensiero Che sia leggiero, O che ti sia caduto. *(N)*

✻ RADDIRIZZAMENTO. *Il raddirizzare, Dirizzamento.* Lat. *directio.* Gr. ὄρθωσις. *Salvin. Disc.* 2. 477. Ma quando ella è sapienza, come ella ha da essere, cioè perfezione della ragione, raddirizzamento delle opinioni, moderamento delle passioni e subordinamento a Dio ec., posa i suoi ottimi fondamenti sul vero, ec. (*)

RADDIRIZZARE, *e* RADDRIZZARE. *Di nuovo dirizzare. Sagg. nat. esp.* 104. E fatta con esso più volte gagliarda attrazione, si raddirizzò il vaso.

§. I. *Per lo stesso che Dirizzare, e Mettere in isquadra.* Lat. *dirigere. Ricord. Malesp.* 27. Questo Uberto con alquanti compagni Romani si raddirizzò le piazze, e 'l Campidoglio, e lo smalto, e 'l guardingo.

§. II. *Per metaf. Riordinare. Dittam.* 1. 12. Esso le ragunò da tutte parti, E raddrizzolle nel vivere alquanto, Mostrando loro, e disgrossando l' arti.

✻ §. III. *Raddirizzare le gambe a'cani, dicesi in proverbio Dell' affaticarsi invano di raccomodare il mal fatto, Del tentar l' impossibile. Bellin. Disc.* 1. 151. Io m' avveggo che di questa mia tresca voi ve ne fate una beffe solenne ec. parendovi una strana cosa che di me s'abbia a dire ch' io son colui che pretende di fare star ritti i morti, e che questo è altro che lavare il capo all' asino, o raddirizzar le gambe a' cani, imprese per altro assai più proprie del notomista, che non è questa altra. *(C)*

RADDIRIZZATO. *Add. da Raddirizzare.* Lat. *directus.* Gr. διευθυνθείς. *Sagg. nat. esp.* 144. E raddirizzata la canna ec., segnammo dove lo segava coll' acqua.

RADDOLCARE. *Si dice del Temporale, quando l' aria, di fredda, e cruda, diviene placida, e benigna.*

§ §. I. *Per metaf. Addolcire, Mitigare.* Lat. *edulcare, mollire.* Gr. γλυκαίνειν, καταμαλάττειν. *Amm. Ant.* 30. 10. 5. La prima ira non ardiremo noi di raddolcare con parole, che ell' è sorda, e pazza.

✻ §. II. *E neutr. pass.* « *Luig. Pulc. Bec.* 11. Ma ella sogghigna quando i' la saluto, Ch' ella s' è tutta poi raddolicata *(qui* raddolicata, *alla maniera contadinesca)* ». *(N)*

✻ RADDOLCATO. *Add. da Raddolcare. (A)*

✻ RADDOLCIARE. *Lo stesso che Addolcire, Raddolcire. Gr. S. Gir.* 12. Di quella letizia è raddolciato lo suo coraggio da cielo. *(V)*

✻ RADDOLCIMENTO. *Il raddolcire; e figuratam. Mitigamento.* Lat. *edulcatio.* Gr. μείλιξις. *Red. Cons.* 1. 225. Per facilitare la correzione, e purificazione, o raddolcimento del sangue. *E* 226. Renduto di quando in quando solutivo con la infusione della sena, e col raddolcimento del giulebbo aureo. *E* 241. Verrà facilmente ec. ad introdurre nel corpo ec. un necessario raddolcimento di quelle particelle biliose. (*)

§ RADDOLCIRE. *Far divenir dolce.* ✻ *Red. lett.* 1. 439. Per questo stesso fine loderei, che alle volte il brodo, nel quale fossero bollite le viole mammole, si raddolcisse con due once di sciroppo violato solutivo. *(C)*

✻ §. I. *E figuratam.* « *Bocc. nov.* 16. 2. Fu tanta e sì lunga l' amaritudine, ch' è appena che io possa credere, che mai da letizia seguita si radolcisse ». *(C)*

✻ §. II. *Raddolcire, si dice anche dai medici antichi del Diminuire l' acrimonia, o acidità dei fluidi del corpo umano. Red. lett.* 1. 438. Il qual magistero può raddolcire le acidità de' fluidi del nostro corpo. *(C)*

† §. III. *Raddolcire, figuratam. per Mitigare.* Lat. *mollire, mitigare, lenire.* Gr. ἐκμαλάττειν, πραΰνειν, μειλίσσειν. *Cas. Uf. com.* 103. Con gli spessi ragionamenti, e colla piacevolezza si raddolcisce. *Tac. Dav. Stor.* 1. 263. Mandò capi Pretoriani a raddolcire i soldati. *Tass. Am. prol.* Raddolcirò delle lor lingue il suono. ✻ *E Ger.* 2. 96. E i pinti augelli nell' obblio profondo, Sotto il silenzio de' secreti orrori, Sopian gli affanni, e raddolciano i cori. *(B)*

✻ §. IV. *Raddolcire, dicesi anche in signifio. neutr. della Stagione, e del tempo, quando l' aria di fredda, e cruda, diviene placida e benigna. Red. lett.* 1. 276. Quando la stagione sarà raddolcita, credo che bisognerà in tutti i modi proccurare di mandargli via questa rogna. *(C)*

✻ RADDOLCITO. *Add. da Raddolcire. Red. Annot. Ditir.* 42. Comincian bene i Turchi più civili ad usare una bevanda fatta col sugo spremuto dalle mele cotogne ec., raddolcita con un poco di zucchero, ec. *(B) E lett.* 1. 59. La mattina a buon' ora io gli facea pigliare cinque once di latte, raddolcito con una dramma di zucchero fine. *(C)*

✻ RADDOMANDANTE. *Che raddomanda. Bocc Com. Dant.* 1. 304. Fu nondimeno poi costei da Elena madre di Teseo, non essendo Teseo in Atene, renduta a Castore e a Polluce suoi fratelli raddomandanti. *(C)*

RADDOMANDARE. *Domandar di nuovo.* Lat. *iterum petere.* Gr. ἀπαιτεῖν. *Coll. SS. Pad.* Cominciò a raddomandare la rimpromessa narrazione.

§. *Per Chiedere cosa che sia stata tua.* Lat. *reposcere.* Gr. ἐξαιτεῖν. *Bocc. nov.* 20. *iii.* Divenuto amico di Paganino, raddomandagliele; ed egli dove ella voglia, gliele concede. *E Vit. Dant.* 240. Sarà in te meno d' umanità, che ne' barbari, li quali troviamo non solamente avere i corpi delli loro morti raddomandati, ma per riavergli essersi virilmente disposti a morire? *G. V.* 11. 54. 1. Adoardo il giovane, re d' Inghilterra, raddomandò al Re di Francia la Contea di Gines in Aquitania. *Maestruzz.* 2. 51. Colui, che contrae collo scomunicato, è obbligato a lui quanto alla naturale obbligazione, della quale se ne sia soluto, non si può raddomandare. *Boes. Varch.* 3. *pros.* 2. E di vero onde nascono tante lamentanze, e tanti piati in tante corti, se non perchè quei danari, che sono o per forza o per inganno stati tolti a chi non avrebbe voluto, si raddomandano?

✻ RADDOMANDATO. *Add. da Raddomandare. (A)*

† § RADDOPPIAMENTO. *Il raddoppiare.* Lat. *conduplicatio.* Gr. ἀναδιπλασιασμός. *Ott. Com. Purg.* 21. 388. Questo fa *(il sole)* per lo ripercotimento delli raggi suoi nell' aere spesso, e per lo conculcamento, o raddoppiamento d' essi. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. Questo a lui dovere essere raddoppiamento di pene.

✻ §. *Raddoppiamento, è anche una Sorta di figura rettorica consistente nel replicare due volte una, o più parole.* « *Rett. Tull. G. S.* È un altro ornamento, che si appella raddoppiamento, il quale si fa quando, vogliendo aggrandire, o adasprire alcuna cosa, ridiciamo una parola due volte. *(C)*

*† ✻ RADDOPPIANTE. *Che raddoppia. Bemb. Asol.* 2. 132. Ma tornando alle nostre donne, in tante maniere, quante io dissi, raddoppianti i concenti loro, quale animo può essere così tristo ec., che udendole non si rallegri, ec. *(A)*

† § RADDOPPIARE. *Addoppiare, Crescere una cosa altrettanto di quello che è.* Lat. *duplicare, geminare.* Gr. διπλοῦν, διπλασιάζειν. *G. V.* 6. 79. 6. Il cavalier le volse pagare, per contraddire l' andata; non vollono gli anziani, anzi raddoppiarono la pena. *E* 9. 305. 2. Volendo ammendare il fallo ch' avea fatto ec., raddoppiò fallo sopra fallo. *Bocc. nov.* 27. 16. Se egli prima v' amava, in ben mille doppii faceste l' amor raddoppiare. *Cron. Morell.* 254. Nella gravezza del comune noi fummo subitamente raddoppiati in tre doppii *(cioè)* furono triplicate le gravezze, fummo aggravati in tre cotanti). *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 50. I Veliti si distendano per i fianchi di essa, secondochè nel primo modo si disposse; il qual modo si chiama raddoppiargli per retta linea: questo si dice raddoppiargli per fianco.

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass. Accad. Cr. Mess.* Con questa facilità si sarebbero potuti assalire prima che potessero unirsi, o avessero luogo da raddoppiarsi. *(A)*

✻ §. II. *Raddoppiare, vale anche Accrescere di molto, Aumentar assai.* « *Petr. son.* 5. Raddoppia all' alta impresa il mio valore. *Bern. Orl.* 1. 11. 9. Pregandola, che venga alla muraglia, Per raddoppiargli il cuor nella battaglia ». *(C)*

✻ §. III. *E in signific. neutr. pass. senza il* SI. *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Dissero al Re, come il suo avviso era fallito; onde al re Carlo raddoppiò il dolore. *(V)*

✻ §. IV. *Raddoppiare i passi, vale Accelerarli, Camminare più presto.* « *Petr. canz.* 9. 1. Veggendosi in lontan paese sola La stanca vecchierella pellegrina, Raddoppia i passi, e più e più s' affretta ». *(C)*

✻ §. V. *Raddoppiare, usato assolut., per Tornar di nuovo a dire, Replicare. Tass. Ger.* 12. 44. Essi van cheti innanzi, onde la guarda: All' arme, all' arme in alto suon raddoppia. *(Br)*

† §. VI. *Raddoppiare, vale anche Andar di raddoppio, Far l' operazion del raddoppio, che è una sorta di moto de' cavalli.*

RADDOPPIATAMENTE. *Avverb. Con raddoppiamento.* Lat. *dupliciter.* Gr. διττῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Provavano poscia raddoppiatamente la pena.

RADDOPPIATO. *Add. da Raddoppiare.* Lat. *duplicatus.* Gr. διπλασιασθείς. *Coll. SS. Pad.* Acciocchè quando venisse al mangiare, riempiesse la fame colla raddoppiata misura. *Red. Oss. an.* 153. Sta colà dentro raddoppiato in modo, che per una apertura della bocca del fiaschetto può cavar fuora la testa.

✻ RADDOPPIATURA. *Term. degli Anatomici. Un doppiamento, o Una piegatura delle membrane, o di altri simili parti. (A)*

✻ RADDOPPIO. *Raddoppiamento, Doppio. Baldin. Dec.* Ha aggiunta una camera, per unir così queste due sale a cinque camere di raddoppio all' appartamento, ec. *(A)*

*† §. *Raddoppio, è anche una Sorta di moto particolare del cavallo, consistente in muovere alternativamente ambidue i piè dinanzi insieme, o ambidue i piè di dietro insieme.*

RADDORMENTARE. *Di nuovo addormentare, e in signific. neutr. pass. Ripigliare il sonno.* Lat. *soporare, iterum obdormiscere.* Gr. καταχαμίζειν, αὖθις καθυπνοῦν. *Lib. cur. malatt.* Dopo che sarà svegliato, prendi cura che egli non si raddormenti. *Franc. Sacch. nov.* 28. Stracco ser Tinaccio, come vinto dal sonno, si raddormentòe. ✻ *Matt. Franz. rim. burl.* E se ti raddormenti pur tal ora, Come mortal nemica delle piume, Ti rompe il sonno e sveglia allor allora. *(Br)*

RADDOSSARE. *Porre addosso.* Lat. *imponere.* Gr. ἐπιτιθέναι. *G. V.* 8. 55. 16. Furono quasi tutte le loro ischiere raddossati l'un sopra l' altro *(cioè* stretti, e ammassati insieme).

✻ RADDOSSATO. *Add. da Raddossare. (A)*

RADDOTTO. *Luogo, dove gli uomini si adunano insieme per trattenersi. Buon. Tanc.* 1. 3. Già d' Amor fuggendo l' arte, Per le bische, e pe' raddotti Mi veglia' intere le notti Sino a dì tra dadi, e carte. *Tac. Dav. Ann.* 13. 178. Ponte Molle era allora il raddotto la notte d' ogni baccano.

§. *Per Adunanza di persone.* Lat. *coetus, conventiculum.* Gr. συνουσία. *Buon. Tanc.* 5. 6. A casa 'l zio Dove di suoi parenti era un raddotto.

✻ RADDOTTO. *Add. da Raddurre. Segn. Stor.* 14. 146. Raddottisi nella città diciottomila poveri, che vi andavano accattando, ec. *(B)*

✻ RADDRIZZAMENTO. *Raddirizzamento. Salvin. Disc. (A)*

✻ RADDRIZZARE. *V.* RADDIRIZZARE. (*)

✻ RADDRIZZATO. *Add. da Raddrizzare. (Min)*

† ✻ RADDUCERE. *Raddurre. Salvin. Plot.* 237. Non bisogna lungi farsi dalle cose intorno alle prime, cadendo nell' estreme di tutte, ma andando animosamente verso le prime, radducere sè medesimo allo 'nsù, dalle sensibili, che estreme sono. *(A)*

✻ RADDUCITRICE. *Verbal. fem. Che radduce. Salvin. Disc.* 2. 527. O poesia, dono del Cielo, inspiratrice di religione, e degli animi umani a Dio radducitrice ec., se a Dio se'tanto cara, come non dei esser cara a quegli, che ec? (*)

§ RADDURRE. *Ridurre.* Lat. *reducere.* Gr. ἐπανάγειν. ✻ *Car. Eneid.* 10. 97. A Xanto, a Simoenta, Fa, ti prego, Signor, che si radduca Questa gente infelice. *(C) E Long. Sof.* 74. Mise mano a faticarsi insieme con lei, a munger nel secchio, a rassodar le pirze, a raddurre i capretti e gli agnelli sotto le mandre. *(TC)*

✻ §. *E in signific. neutr. pass. così al proprio, come al figurato.* « *Led. Mart. rim.* 32. E l'alma, dopo un lungo errore,

Pur si radduca sconsolata in cielo *a. (C) Salvin. Disc.* 3. 171. Se possibil ti fia, radduci colle tue parole quelle della conversazione al convenente. *(Pe)*

RADENTE. *Che rade. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Che scalzandole ognor, l' onda radente Ne porta quando un cespo, e quando un altro.

RADERE. *Levare il pelo col rasoio.* Lat. *radere, novare.* Gr. ἐπιξῆν. *Mor. S. Greg.* 1. 18. Quelli possiamo noi dire, che si radano la barba, i quali ec. *Burch.* 1. 24. Che gracchia il testo della prima Deca A dir ch' e' non si rada contrappelo?

§. I. *Per similit. si dice anche d' Arme taglientissima. Bern. Orl.* 1. 15. 40. Ma benchè 'l brando sia tagliente, e rada, Punto non nuoce al Conte, ch' è fatato.

✻ §. II. *Si dice anche del vetro. Lab.* 198. Col vetro sottile radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. *(C)*

§. III. *Per metaf. Bocc. nov.* 80. 4. Essendo non a radere, ma a scorticare uomini date del tutto *(cioè cavar da dosso i danari destramente, e con qualche riguardo, a differenza di Scorticare, che vale Trargli senza riguardo, e senza misericordia).* *Cavalc. Med. cuor.* E non può venire la mente a sottigliezza, se non la rade, e purifica la lima dell' altrui pravità. *Amm. Ant.* 9. 8. 4. Malagevole si rade dal cuore quello, che gli rozzi animi hanno apparato. *Petr. canz.* 6. 2. Che del cuor mi rade Ogni delira impresa, e ogni sdegno.

§. IV. *Per similit. Nettare, Raschiare, Levar via.* Lat. *purgare, polire.* Gr. λειαίνειν, ξύειν. *Bocc. nov.* 62. 11. Si fece accendere un lume, e dare una radimadia, e fuvvi entrato dentro, e cominciò a radere. *E num.* 12. E radi qui, e quivi. *Benv. Cell. Oref.* 85. Presa la piastra ec., la radei da tutte e due le bande.

§. V. *Per Iscancellare raschiando.* Lat. *delere.* Gr. ῥαίων. *Dant. Purg.* 12. Quando i P, che son rimasi Ancor nel volto tuo presso che stinti, Saranno, come l' un, del tutto rasi. *E* 22. Avendomi dal viso un colpo raso. *Ciriff. Calv.* 1. 6. E di scriver più volte ebbi tentato, E cominciai, e poi le lettre rasi. *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Tarquizio per odio de' Padri pur fu raso. *E Accus.* 140. Ond' io sarei di parere, che di quel libro quel prologo si radesse.

§. VI. *Per Andar rasente, Rasentare.* Lat. *radere. Dant. Purg.* 12. Ma quinci e quindi l' alta pietra rade. *Ar. Fur.* 4. 6. Volando talor s' alza nelle stelle, E poi quasi talor la terra rade. *Gal. Sist.* 132. Quella torre è diritta, e perpendicolare, e ci mostra *(il senso)* quella pietra nel cadere venirla radendo, senza piegar pur un capello da questa, o da quella parte. *Sagg. nat. esp.* 26. Anzi con rader sempre l' orizzontal linea. *E* 145. Il segno, che radeva la bocca, s' incominciò a vederlo sollevato quanto è grossa una piastra.

§. VII. *Radere, diciamo anche il Levar via colla rasiera dallo staio il colmo, che sopravanza alla misura.*

RADETTO. *Dim. di Rado. Benv. Cell. Oref.* 113. Dopo che sarà secca *(la terra)*, staccisi con uno staccio alquanto radetto *(qui Lat.* rarioribus foraminibus pertusus).

RADEZZA. *Rarità; contrario di Densità.* Lat. *raritas.* Gr. αραιότης. *Cr.* 2. 17. 9. La sua radezza *(della terra)* non ritien l' umido delle piove.

§. *Per Una certa intermission di tempo, Poca frequenza.* Lat. *paucitas, infrequentia, raritas.* Gr. σπάνις, σπανιότης, ὀλιγότης. *Amm. Ant.* 1. 5. 16. Conversazione partorisce dispregio, e radezza genera maravigliamento.

RADIALE. *Add. Che attiene a raggi, o deriva da raggi, Pieno di raggi.* Lat. *radiosus.* Gr. ἀκτινωδής. *Dant. Par.* 15. Nè si partì la gemma dal suo nastro, Ma per la lista radial trascorse, Che parve fuoco dietro ad alabastro. *But. ivi:* Per la lista radial, cioè per la linea, che risplendeva della croce.

✻ §. I. *Radiale. Term. degli Anatomici. Aggiunto delle parti che appartengono al radio, o raggio. (A)*

✻ §. II. *Radiale. Term. de' Geometri. Diconsi* Curve radiali *quelle, le cui ordinate vanno come tanti raggi a riunirsi in un sol punto. (A)*

† RADIANTE. *Che radia.* Lat. *radians.* Gr. ἀκτινοβολῶν. *Scal. Claustr.* 416. Ivi si vede Dio nel suo trono, e sentevisi lo glorioso diletto di vedere la gloriosa, e splendidissima faccia di Gesù Cristo, e la sazievole dolcezza del giocondevole, e luminoso splendore dello radiante sole della Triunità. ✻ *Lor. Med. son.* (Nel picciol tempio ec.) Ma poi mutai pensiero, e il radiante Raggio conobbi, ch'era il tuo bel viso. *(B)*

† RADIARE. *Verbo neutr. Raggiare.* Lat. *radiare.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Dant. Par.* 19. Nullo creato bene a sè la tira, Ma essa radiando lui cagiona. *But. ivi:* Radiando, cioè gittando, e spargendo li raggi della sua immensa bontà. *E altrove:* Cioè della croce, che radiava. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. Il quale disse, delle tenebre radiare luce.

RADIATO. *Add. da Radiare.* Lat. *radiatus.* Gr. ἀκτινωδής. *Fr. Iac. T.* 7. 2. 6. L' amor prende la norma Dell' essere amato; E nato ch' è, diventa radiato.

✻ RADIAZIONE. *Tramandamento di raggi. Imperf. V. Tusc. D.* 16. *T.* 2. 354. E ben credibile ec. che essi *(i corpi celesti)* o le proprie o le attaccate radiazioni ne tramandino con quelle del sole e della luna ec. *E appresso:* La celerità, o la tardità delle radiazioni ec. *E D.* 16 *T.* 2. 355. Imperocchè rimescolandosi sì fatte radiazioni variamente tra le radiazioni del sole e della luna ec. *(F)*

✻ † ✻ RADICA. *Lo stesso che Radice. Red. Annot. Ditir.* 41. E piglia il nome *(parla d' una bevanda)* dalle radiche del melagrano, che sono il principale ingrediente. *Segner. Crist. instr.* 3 31. 14. Vi sarà chi tengali sicuri fra l'onde instabili, piantati (ma per alberi senza radiche) in una nave? *(A)*

RADICALE. *Add. Che deriva dalla radice.* Lat. *radicalis. Cr.* 2. 23. 6. Questi cotali rami, quando s' innestano, tosto s' aprono inverso quella pianta, nella qual s' innestano, e mettono in quella le radicali vene, per le quali meglio sugano il nutrimento, che non farebbono dalla terra.

§. I. *Umido radicale, si dice Quello, che è nella sostanza de' corpi. Cavalc. Med. cuor.* L' ira consuma l' umido radicale, e inducendo malinconia, dissecca l' uomo. *Bocc. nov.* 90. 10. Era già l'umido radicale, per lo quale tutte le piante s' appiccano, venuto.

§. II. *Per metaf. Principale, Capitale.* Lat. *capitalis.* Gr. κεφαλικός ἀρχικός. *But. Inf.* 31. 2. Si conviene, secondo l' allegoria, che Anteo metta costoro nel fondo, dove si punisce lo radicale peccato della superbia. *Dant. Conv.* 191. Veramente di questi usi l' uno è più pieno di beatitudine che l' altro, siccome e lo speculativo, il quale sanza mistura alcuna è uso della nostra nobilissima parte, e la quale per lo radicale amore ec. massimamente è amabile.

✻ §. III. *Radicale, è anche add. e sust. dei Matematici, e vale Attenente a radice, Di radice, Quantità che ha forma di radice di una potenza, ec. (B)*

RADICALMENTE. *Avverb. Colla radice.* Lat. *radicaliter.* Gr. ὁλοῤῥιζεί. *Cr.* 2. 12. 1. L' erbe, e qualunque cosa vive, e cresce radicalmente fitta nella terra, hanno bisogno o d' una, o di più delle cinque cose.

§. *Per metaf. Principalmente, Originalmente.* Lat. *ab origine.* Gr. ἀπ' ἀρχῆς. *But. Inf.* 32. 1. In questo nono cerchio radicalmente si punisce la superbia. *E Purg.* 30 1. Per lo movimento dell' amore, che radicalmente sta nel cuore, e attualmente nel sangue. ✻ *Imperf. Prov. D.* 6. *T.* 3. 247. Ora se nel mondo si trova questa virtù divina posta nella ragione ec. egli è molto verisimile di credere ch' ella nell' anima sia posta radicalmente. *(F)*

✻† RADICARE. *Appigliarsi alla terra colle radici; il che si dice anche Abbarbicare, e Appiccarsi, ed è proprio delle piante, e dell' erbe; ma si dice anche di qualsivoglia cosa infissa in altra, come i denti, e simili. E si usa in significat. neutr. e neutr. pass.* Lat. *radicari, radices emittere, radices agere.* Gr. ῥιζοῦν, ῥιζοβολεῖν. *Cr.* 2. 19. 8. Ed imperciò ec. non radicherà in esso, nè fiorirà, ovvero fruttificherà alcuna perfetta pianta.

§. I. *Per metaf. vale Internarsi, Profondarsi. Lab.* 178. Ma perduta era ogni fatica, già tanto s' era il mal radicato. *Tes. Br.* 1. 17. Poichè i malvagi Angioli ebber trovato il male, ed ebbe fatto il primo uomo il suo peccato, si radicò sopra l' umana generazione in tal maniera, che le genti che nacquero appresso, erano più correnti al male assai, che al bene.

† ✻ §. II. *E pure per metaf. in significat. att. Guitt. lett.* 58. E però parerà ad esta fiata se naturale o inferma è vostra vertù; e se radicata è da quello il quale è non mutabile sommo Buono, non muterà. *Segner. Mann. Giugn.* 10. 4. Figurati dunque che dalla Fede ha da derivar parimente ogni tua virtù ec., e però questa procura di radicare altamente dentro il tuo petto. *E Parr. instr.* 7. 2. Chi può giugnere a radicarle *(le massime della Fede)* in un cuore carnale, cupido, altiero, se non è Dio? *(V)*

RADICATISSIMO. *Superl. di Radicato. Teol. Mist.* Quando ella è presentata a diletto per radicatissimi disiderii dell'amore.

✻ RADICATO. *Add. da Radicare.* Lat. *defixus, infixus.* Gr. ῥιζωθείς. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 5. Che d' uom perfetto l' arbore è figura, Che quanto più profondo è radicato, Tanto è più forte ad ogni rea ventura. *Red. Oss. an.* 178. Non portan denti radicati nelle mascelle.

✻ §. I. *E figuratam. « G. V.* 12. 108. 9. In te per vivo ordine di successione si palesi quella divozione, e amore indissolubile radicato ne' cuori de' Fiorentini ». *(C)*

✻ §. II. *Essere radicato da un dato numero, vale Aver per radice un dato numero, Esser prodotto da un dato numero. Dav. Camb.* 100. La quale *(fiera)* oltre a dugento cinquanta migliaia di scudi l' anno fa di provvisione; che a due terzi per centinaio, son radicate da milioni trentasette e mezzo che vi si girano. *(C)*

RADICAZIONE. *Il radicare.* Lat. *radicatio.* Gr. ῥίζωσις. *Lib. Pied. F. R.*

Come in terra buona le piante fanno buona radicazione.

† RADICCHIO. *Erba che si mangia per lo più in insalata.* Lat. *cichorium.* Gr. κιχώριον. *Dav. Colt.* 198. Di Febbraio semina cavoli ec., radicchio, senapa, comino.

§ RADICE. *Parte sotterranea della pianta, che attrae il nutrimento dalla terra, e distribuiscelo a tutte l' altre parti di essa pianta; Barba.* Lat. *radix.* Gr. ῥίζα. *Bocc. nov.* 31. 25. Fattesi venire erbe, e radici velenose ec., quelle stillò, ed in acqua redusse. *E. nov.* 37. 12. Acciocchè ella alcun altro offender non possa in simil modo, taglisi infino alle radici, e mettasi nel fuoco. *Tratt. gov. fam.* Da trista radice non è prodotta buona pianta. *Ricett. Fior.* 4. La radice è quella, che, nascosta sotterra, tira a modo di bocca il nutrimento.

† ✻ §. I. *Radice, si dice anche, per simili., de' monti, e vale L' infima parte di essi, La parte dove si comincia a salire. Pallad. cap.* 7. Quanto al sito è da eleggere, se sia nelle provincie fredde, che sia alla radice di alcun grande monte. *(V) Car. En* 11. 389. In Iapigia il trovammo, alle radici Del gran monte Gargano, ove fondava Già vincitore Argiripa una terra Che dal patrio Argirippo ha nominata. *(B)*

† ✻ §. II. *Radice, si dice anche La parte delle unghie, de' denti, de' capelli, e degli orecchi, che è confitta nella carne. Cr.* 5. 10 18. E la loro decozion *(dei rami del fico)* vale alle posteme del gozzo, e a quelle delle radici degli orecchi, se sarà gargarizzata. *E* 5. 17. 5. Anche il suo olio e sugo, e la sua decozione, confortano le radici de' capelli, e non gli lasciano cadere. *(V)*

✻ §. III. *Radice si dice anche del cuore, della lingua, delle vene e simili, e vale La parte dove il cuore ec. ha principio. Ar. Fur.* 28. 13. Che, pensandovi sol, dalla radice Sveller si sente il cor dal lato manco. *(M) Plut. Adr. Op. Mor.* 4. 84. Ove *(nel cuore)* sono le radici delle vene, e delle arterie. *(C)*

✻ §. IV. *Radice, si dice anche da' Cerusici di alcuni mali che sopraggiungono al corpo umano, come Cancheri, Polipi, Calli, e simili. (A)*

✻ §. V. *Radice S. Apollonia. V.* PILATRO, §. *(A)*

✻ §. VI. *Radice, per la Persona prima e comune, onde discendono l' altre; Stipite. « Dant. Purg.* 20 I' fui radice della mala pianta, Che la terra cristiana tutta aduggia, Sicchè buon frutto rado se ne schianta ». *(Br)*

✻ §. VII *Radice, per Genitore. « Dant. Par.* 9. D' una radice nacqui ed io, ed ella ». *Ott. Com. Par.* 9. 223. Nascemmo d' una radice; perocchè il suo padre, e 'l mio fu tutt' uno. *(Br)*

§ §. VIII. *Radice, per metaf. Cagione, Origine, Principio.* Lat. *radix.* Gr. ῥίζα. *Dant. Inf.* 5. Ma s' a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto, Farò come colui, che piange, e dice. *Purg.* 28. Qui fu innocente l' umana radice *(cioè Adamo). E Par.* 8. Dunque esser diverse Convien de' vostri effetti le radici. *E* 20. O predestinazion, quanto remota È la radice tua da quegli aspetti ec. *Pass.* 206. La superbia ec. è radice, cagione, e principio di tutti gli altri peccati. *G. V* 8 12. 4. Questa novità fu radice, e cominciamento dello sconcio, e male stato, che ne seguì.

✻ §. IX. *E figuratam. Segr. Fior. Princ.* 7. Di poi gli stati che vengono subito, come tutte le altre cose della natura, che nascono, e crescono presto, non possono avere le radici, e corrispondenzie loro in modo che il primo tempo avverso non le spenga. *(C)*

*† §. X. *Radice. Termine de' Matematici. Quella quantità che, moltiplicata una, o più volte per sè stessa, ne produce un'altra. Quando è moltiplicata una volta sola, dicesi Radice quadra; e quadrata; quando è moltiplicata pel suo quadrato, produce una quantità che dicesi Cubo, e perciò prende il nome di Radice cuba, o cubica. Dant. Vit. Nuov.* 35. Lo numero del tre è la radice del nove, perocchè sanza numero altro alcuno per sè multiplicato fa nove, siccome vedemo manifestamente che tre via tre fa nove. *Gal. Sist.* 219. La radice quadrata del quoziente ec. è il numero cercato. *E* 220. La sua radice quadrata sarà l' istesso numero cercato. *Varch. Giuoc. Pitt.* Numero cubico, il quale nasce dalla radice d' un quadrato, è quello, il quale si genera dalla multiplicazione doppia d' alcuno numero in sè stesso, o dalla moltiplicazione sua semplice, come due volte due due volte fanno otto, o veramente due via due fa quattro, e due via quattro otto; il qual numero otto è cubico, e due è la sua radice.

† RADICE. *Pianta che ha la radice carnosa, bianca, bislunga, buona a mangiarsi, e di sapore alquanto agro, e pungente.* Lat. *radicula sativa, raphanus minor.* Gr. ῥιζίον. *Cr.* 6. 100. 1. La radice è un' erba, la cui radice così s' appella, e dilettasi in aere nebbioso, avvegnachè in ogni aere nasca, e alligni. *Vit. Plut.* Li doni, ch' e' dava a' Greci, erano bietole, lattughe, e radici. *Burch.* 1. 25. Zaffiri, e orinali, e uova sode ec. Hanno fatto sapere agli usolieri, Che ci è delle radici con due code. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi, e radici.

✻ RADICELLA. *Dim. di Radice; Piccola Radice. (A)*

RADICETTA. *Dim. di Radice.* Lat. *radicula.* Gr. ῥιζίον. *Lib. cur. malatt.* Da queste radici maggiori pullulano molte radicette sottilissime.

✻ RADICONE. *Accrescit. di Radice. Car. Long. Sof.* 64. Il vomero intopperà in certi radiconi *(qui in sentim. figurato e coperto) (M)*

RADIFICARE. *Rarificare.* Lat. *rarefacere.* Gr. ἀραιοῦν. *Cr.* 3. 7. 18. La virtù in verità del sale l' umidità sua secca, il formento la congiunzione radifica.

RADIMADIA. *Piccolo strumento di ferro, a guisa di zappa, col quale si rade, o raschia la pasta, che rimane appiccata alla madia.* Lat. *radula.* Gr. ξύστρα. *Bocc. nov.* 62. 11. Si fece accendere un lume, e dare una radimadia.

✻ RADIO *V. A. Raggio. Salvereg.* 69. Veracemente sono maravigliosi e dilettosi li radii risplendenti, li quali escono delli tuoi occhi, cogli quali tu conduci a perfetta sanitade gli occhi avvelenati del basilischio. *(C)*

✻ §. I. *Radio, è anche Termine degli Anatomici, ed è l' uno delle ossa del braccio. Imperf. Anat.* 113. Quattro muscoli ha il gomito, e quattro il radio. *E* 173. L' ossa del gomito son due ec.; il primo osso inferiore maggiore è più lungo, che alcuni dicono ulna e volgarmente focile maggiore; l' altro di sopra è minore, e si chiama radio e focil minore. *(V) Bellin. Disc.* 1. 162. Vi dirò che il prim' osso dalla scapula in giù si chiama umero, degli altri due in copia, che succedono, il più grosso si chiama ulna, radio il più sottile. *(C)*

✻ §. II. *Radio, è anche Sorta di misura geometrica per le linee.* Lat. *radius. Pros. Fior.* 4. 3. 130. Ho fatta buona provvisione di globi celesti, di sfere, d' astrolabii, di radii astronomici, ed altri siffatti strumenti. *(NS)*

† RADIOSO. *V. L. Add. Pieno di raggi, Raggiante.* Lat. *radiosus.* Gr. ἀκτινοειδής. *Ott. Com. Purg.* 1. 8. Quello pianeto, che conforta ad amare, che è, secondo astrologia, Venus, sì ascendea lucido, e radioso. *Gal. Sist.* 327. Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello, che ci si rappresenterebbe quando se gli levasse il capellizio radioso non suo.

RADISSIMAMENTE. *Superl. di Radamente.* Lat. *rarissime.* Gr. σπανιώτατα. *Cr.* Ma quelli, che sono aridi radissimamente dovemo troncare, e rimuovere. *Coll. SS. Pad.* Sicchè malagevolmente, o radissimamente compreso da essi romiti era creduto.

*† RADISSIMO. *Superl. di Rado.* Lat. *rarissimus.* Gr. σπανιώτατος. *Bocc. nov.* 23. 10. Radissime volte era usato di passare davanti a casa sua. *Coll. SS. Pad.* Con pochi, e con radissimi prendiamo esempio di virtudi. *Boez. Varch.* 2. 6. Se mai, il che occorre radissime volte, le degnità e le potenze si danno agli uomini buoni e da bene, che è quello che in esse piaccia, altro che la bontà ec. *Red. Oss. an.* 95. Queste tre ultime razze di animali sogliono ec. prendere scarsissimo, e radissimo il nutrimento.

✻ RADITA'. *Lo stesso che Rarità. Segr. Fior. Art. guerr.* 3. *f.* 154. Il terzo esercizio è ec. fare che le prime battaglie, come s' elle fussono spinte si ritirino nella radità delle seconde. *(N)*

RADITURA. *Quella materia, che si spicca dalla cosa che si rade; Raschiatura.* Lat. *scobs.* Gr. ῥύπημα. *Tes. Pov. P. S.* 16. La raditura del paiuolo, ovvero della padella ec., ritiene il sangue. *E appresso:* I fichi secchi colla raditura del rame giovano alle piaghe delle gambe. *Cr.* 5. 36. 1. La raditura di questo legno *(del bosso)*, perocch' è fredda, e secca, cotta in acqua di pozzo, costringe il cadimento de' capelli.

RADO. *Add. Contrario di Fitto, di Spesso, e di Denso; e dicesi di quei composti, le parti de' quali non sono in maniera congiunte, che si tocchino, o si stringano insieme per ogni verso; e si dice anche delle cose poche di numero, o che son poste in qualche distanza l' una dall' altra, come case rade, alberi radi, o simili; e di quelle ancora che si fanno, o accadono raramente.* Lat. *rarus.* Gr. σπάνιος. *Bocc. Introd.* 6. Macchie nere, e livide ec. apparivano a molti, a cui grandi, e rade, ed a cui minute, e spesse. *Pallad. Novemb.* 22. Chi vi mette ec. pane d' orzo forandolo, e in uno panno di lino bianco, e rado legandolo. *Lab.* 157. Per certo le simili a quelle che dette abbiamo, sono più rade che le fenici. *Arrigh.* 60. Ogni cosa ch' è rada, suole essere più cara. *Dant. Par.* 4. Ma così salda voglia è troppo rada. ✻ *Fortig. Ricc.* 1. 36. Tranne fuora un pettin rado E me' che sa i suoi capelli sfrasca. *(N)*

§. I. *Per Singolare, Eccellente, Pregiato, Raro.* Lat. *rarus, egregius.* Gr. ἔξοχος. *Petr. canz.* 24. 1. Perocch' è delle cose al mondo rade. *Albert. cap.* 1. Rado savere si dà per uso di lungo tempo.

✻ §. II. *Rado, per Poco, Di piccol numero. Ar. Egl. Tirsi e Melib.* Davano a lei quell' inclita onestade, Che giunta con beltà par che si stime Al nostro tempo ritrovarsi in rade. *(B)*

§. III. *Rade volte, posto avverbialm., vale Poche volte, Radamente, Di rado.* Lat. *raro. Bocc. nov.* 71. 3. Il che rade volte suole de' Tedeschi avvenire. *Guid. G.* Imperocchè Cicilia rade volte fu mai sottoposta alla signoria de' Greci. *Dant. Purg.* 7. Rade volte risurge per li rami L' umana probitate. *Cas. lett.* 70. E perchè rade volte si trova chi procuri temperatamente gli onori, e la gloria, pare, che ec. *E rim. burl.* 1. 4. Io per me rade volte altrove il metto.

RADO. *Avverb. Radamente, Di rado.* Lat. *raro.* Gr. σπανίως. *Tav. Rit.* Chi parla rado, è tenuto a grado. *Dant. Inf.* 4. Parlavan rado con voci soavi. *E Purg.* 19. E qual meco s' ausa, Rado sen parte, sì tutto l' appago. *Petr. son.* 269. E per l' altrui sì rado si disserra. *Cr.* 12. 9. 1. Deonsi letaminare i campi ne' colli più spesso, e nel piano più rado.

§. *Di rado, posto avverbialm. V.* DI RADO.

† ✻ RADORE. *Astratto di Rado; Radezza, e dicesi propriam. parlando di tessuti, o di opere fatte a maglia, e simili. Magal. Lett.* In quell' altra *(tela)*, sebbene molto più fine, vi sono de' bernoccoli, e de' radori capaci forse di farle figura di cambraia, che è quello che io sfuggo ne' collari. *(A)*

RADUNAMENTO. *Radunanza, Raunamento, Rauno.* Lat. *collectio, coacervatio.* Gr. συλλόγη, συνάθροισις. *Lib. cur. malatt.* Per lo strano, e soverchio radunamento della pituita nello stomaco.

✻ §. *Per Adunanza di persone, Raddotto. Bellin. Disc.* 2. 371. Tal declama per tutto il mondo, ne' pubblici e ne' privati radunamenti, e fra i sacri e profani uomini il chimico tutto fiele ec. *(Min)*

*† RADUNANZA. *Raunanza.* Lat. *coetus.* Gr. συνουσία. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 17. Egli a voi m'ha mandata, E comandato ch' io v' annunciasse, Ch' ognun si confortasse, E fosse ferma vostra radunanza.

RADUNARE. *Raunare.* Lat. *colligere.* Gr. συλλέγειν. *Fr. Iac. T.* Dopo che l' alme saran radunate. *Red. Vip.* 2. 5. Nella casa del signor Charrs per questo effetto a' mesi addietro si sono radunati *(qui in signific. neutr. pass.)*.

✻ §. *E parlandosi di cose immobili. Ar. Egl. Tirsi e Melibeo.* Mandaci Alfenio; Alfenio è che raduna Ciò ch' esser di Fereo prima solea Campo, pasco, orto, ovil, bosco, e lacuna *(allude ad una confisca)*. *(P)*

✻ RADUNATA. *Radunanza, Radunamento. Liv. Dec.* 1. Tutta notte sono fatte radunate per la città per mettere il popolo in discordia, e turbare il bono stato. *E Dec.* 3. *l.* 7. *c.* 14. Fece grandissima radunata di gente. *(N)*

✻ RADUNATO. *Add. da Radunare, in tutti i suoi significati. Magal. Sidr.* 39. Ei radunate In alti mucchi le reliquie sparte, Con treccie d' erbe ricoprille. *(N)*

† RAFANO. *Sorta di radice, alla quale diciamo anche Ramolaccio.* Lat. *raphanus maior, orbicularis, vel rotundus.* Gr. ῥάφανος. *Pallad. Gen.* 14. La radice, ovvero il seme del rafano metti giù alla barba. *Cr.* 6. 99. 1. Il rafano non si semina, imperocchè non ha seme, ma si pianta la sua corona fresca tutta, o mezza. *Alam. Colt.* 5. 128. Chi vuol punto variarle, al suo congiunga Del nasturzio, del rafan, dell' eruca, Del bassilico il seme. *E* 139. Nè reste indietro Il simigliante a lor rafano ardente.

† RAFFACCIAMENTO. *Il raffacciare.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνειδισμός. *Ott. Com. Purg.* 23. 427. Al cui raffacciamento pertengono quelle cose, che sono dette sopra il detto sesto capitolo dell'Inferno.

† RAFFACCIARE. *Rinfacciare.* Lat. *exprobrare, obiicere.* Gr. ὀνειδίζειν. *Ott. Com. Purg.* 24. 459. Ecco l' altro male, che qui raffaccia, che seguitòe alli Giudei per lo vizio della gola. *Dav. Scism.* 15. Che nol negherà, e raffaccerògliele sempre al sozzo cane.

§ RAFFARDELLARE. *Affardellare.* Lat. *suffarcinare.* Gr. συσκευάζειν. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. I soldati non han credito alcuno; Ognun gli sfugge, ognun fa lepre vecchia, E raffardella le sue mercanzie. *E* 4. 4. 11. Robe raffardellar, porsele sotto.

✻ §. *Raffardellare, si trova anche in senso di Rapire. « Buon. Fier.* 4. 1. 12. La sbirreria non ha la maggior voglia, Che di raffardellarmi qualche goffo ». *(N)*

*† ✻ RAFFARE. *Rapire, Arrappare. Salvin. Buon. Fier.* 4. 1. 12. Raffardellare, raffare, rapire. *(A)*

† RAFFAZZONARE. *Adornare, e Rassettare con diligenza; e si usa in significato att. e neutr. pass.* Lat. *exornare.* Gr. κατακοσμεῖν. *Pataff.* 1. Là oltre elle si son raffazzonate. *Cavalc. Pungil.* Quelle, che s'adornano, e raffazzonano, e fanno balli, e canti per piacere agli uomini, peccano mortalmente. *S. Gio. Grisost.* 162. Ci studiamo con diversi lavamenti, e colori, e studii di mantenere, o di crescere, o di raffazzonare quella tanta poca corporal bellezza, ch' abbiamo. *Car. lett.* 1. 20. E 'l capitano, ricogliendo le altre ciarpe di terra, si raffazzonò con esse il meglio che seppe. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Pur s'adorna, e forbisce, e raffazzona.

§. I. *Per similit. Bellinc. son.* 272. Però raffazzonate il nostro desco, Che di vostra dovizia abbiam disagio.

✻ §. II. *Raffazzonare, presso i Pittori, Scultori e Architetti, vale Raccomodare cosa molto guasta al meglio che si può. Baldin. Voc. Dis. (A)*

RAFFAZZONATO. *Add. da Raffazzonare.* Lat. *exornatus.* Gr. κατακοσμηθείς. *D. Gio. Cell.* Ma più ne' villani rilevati, e raffazzonati nelle spoglie de' poveri. *Red. Ins.* 14. Quasi tutto raffazzonatosi, avendo lasciato quello smorto color di cenere, si era vestito d' un verde vivissimo. *Lasc. Sibill.* 4. 5. Buon giorno, messer Giansimone; voi siete raffazzonato, sì bello, e sì a ordine?

RAFFERMA. *Confermazione, Il raffermare.* Lat. *confirmatio.* Gr. βεβαίωσις. ✻ *Lemm. Testam.* 89. La quale cosa stia nella loro libertà, con questo nondimeno che per veruno modo la rafferma d' esso tale Camarlingo non possi durare, nè se estendere oltre a tre anni. *(C) Tac. Dav. Ann.* 1. 5. E già gli avea Agusto, nel chiedergli a' Padri la rafferma della balia di Tribuno, sue fogge, vita, e costumi, pur con rispetto, quasi scusandolo, rinfacciatogli. *Salvin. Disc.* 1. 199. Per questa considerazione sono necessarie e si danno utilmente le rafferme.

§ RAFFERMARE. *Confermare.* Lat. *confirmare.* Gr. βεβαιοῦν. *Bocc. nov.* 52. 9. Il che raffermando più volte il famigliare, nè potendo altra risposta avere, tornò a messer Geri, e sì gliele disse. *E nov.* 99. 20. Noi vi faremo vedere di nostra mercatanzia, per la quale noi la vostra credenza raffermeremo. *G. V.* 10. 87. 8. Io raffermo ciò, che io ti scrissi per l' altra lettera. ✻ *Teseid.* 1. 127. Poscia che furo i patti raffermati, Teseo, e i suoi montaro in su' destrieri ec. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 1. Signor no, le son vere, Perocchè le rafferma il Segretario, Che si tien là, ed il Nunzio Apostolico. *(B) Fir. As.* 262. E con molti giuri e saramenti raffermando que' suoi minacci, se n' andò a suo viaggio. *(N)*

✻ §. I. *Raffermare, vale anche Rattenere. Fortig. Ricc.* 12. 104. Voller fuggir, ma furo raffermate Da vergogna che in lor tanto prevale. *(N)*

✻ §. II. *Raffermare, per Rinnovare, Raddoppiare. Benv. Cell. Vit.* 1. 319. Lo spavento, che lui ebbe gli fece volger la faccia dove io lo punsi appunto sotto l' orecchio; e quivi raffermai due colpi soli, che al secondo mi cadde morto di mano. *(C)*

✻ §. III. *Raffermare, si dice anche dell' Approvare alcuno di nuovo in qualche carica, impiego. « Cron Morell.* 259. Se tu ti senti avere un diritto, e leale parente ec., lascialo attore de' tuoi fanciulli, con questo, ch' e' renda ragione a' manovaldi ogni anno, e che a loro istia il raffermarlo ». *Segn. Stor.* 1. 29. Ragunavansi pertanto molti giovani segretamente la notte in camera sua, e quivi sempre ragionando de' casi dello stato, si conchiudeva che fosse necessario ec. fare ogni opera ec. che Niccolò nella nuova elezione non fosse raffermo. *(C)*

✻ RAFFERMATO. *Add. da Raffermare.* Lat. *confirmatus.* Gr. βεβαιωθείς. *Il Vocabol. alla voce* RAFFERMO. (*)

✻ RAFFERMAZIONE. *Rafferma, Raffermamento. Bemb. Lett.* 4. 108. Se io dicessi, che amara non mi sia stata questa vostra nuova raffermazione della vostra da me lontana dimora, io mentirei. *(N)*

RAFFERMO. *Add. Raffermato, Confermato.* Lat. *confirmatus.* ✻ *Pier. Cron.* 21. Nel mille dugento trent' otto per Calen di gennaio si fu raffermo per podestà questo messer Rubaconte. *Car. lett.* 1. 217. Se intendete ec. che io sia raffermo dal mio padrone in corte, mandatemi le lettere per via de' Cavalcanti. *(C) Buon. Fier.* 2. 1. 15. Sapon da levar macchie, E da purgar lordure e nuove, e vecchie, Penetrate, rafferme, Rincappellate di sopra ogni tela.

† RAFFIBBIARE. *Raccoccare, Reiterare, Replicare, Ripetere.* Lat. *iterare.* Gr. δευτεροῦν. *Tac. Dav. Ann.* 6. 123. Farasmane più furioso ferì il nimico per la visiera; non raffibbiò, perchè fu dal cavallo portato oltre. *E Stor.* 1. 260. Vitello raffibbiava parole, e minacce. *Malm.* 2. 81. Fusti ec. maritata al Re ec. del qual tu sei Signora: Ne sei, e ne sarai, io lo raffibbio, Se ben non puoi per or dir come il nibbio. *E* 7. 70. E che di nuovo un altro ne raffibbia.

*† ✻ RAFFIBBIATO. *Add. da Raffibbiare. Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 1. 2. Questi vocativi replicati posseggono forza patetica maravigliosa, sono ribattute, ribadimenti, e raffibbiate percosse nella memoria, e nel cuore. *(A)*

✻ RAFFICA. *Soffio di vento impetuoso, che cessa poco dopo; onde dicesi che il vento viene a raffiche, allorchè venendo tutto ad un tratto, soffia con impeto maggiore, e dipoi manca. Bart. Ghiacc.* 9. Altri *(venti)* sieno piacevoli, altri furiosi, altri sereni, altri piovosi, certi sempre intavolati, e difesi, certi non mai altrimenti che a raffiche, e interrotti. *(N)*

RAFFIDARE. *Confidare.* Lat. *confidere.* Gr. θαρρεῖν. *Rett. Tull.* Mostrerà come l'avversario suo si raffida più nelle dette cose, che in altra ragione. ✻ *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 9. So ben io che non manca chi si raffidi su la perizia di un ottimo confessore, che allor gli assista. Nè ciò ec. *(B)*

RAFFIDATO. *Add. da Raffidare.* Lat. *confisus.* Gr. θαρρῶν. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Poi raffidato l' opra mia proseguo.

✻ RAFFIETTO. *Dim. di Raffio.*

Cenn. Cenn. pag. 105. *cap.* 121. Abbi prima un raffietto piano, e largo un dito, e gentilmente va intorno, ec. *(B)*

*† ✻ RAFFIGURABILE. *Add. Che può raffigurarsi. Magal. part.* 1. *lett.* 20. Una girata di capo, uno stralunamento d' occhi ec. sono segni troppo visibili ec. di un soprimmateriale, d'un fior di spirito non sensibile a' sensi, non raffigurabile dal pensiero appena noto a sè stesso, ec. *(A)*

RAFFIGURAMENTO. *Il raffigurare.* Lat. *agnitio.* Gr. ἐπίγνωσις. *Zibald. Andr.* Acciocchè non potessero avere raffiguramento di sua persona. *Salvin. Disc.* 2. 369. L' uno discorso coll' altro è connesso, l' esterno coll' interno, e l' uno consegue l' altro, ed è scambievole rappresentanza, e raffiguramento di quello.

*† ✻ RAFFIGURANTE. *Che raffigura. Magal. part.* 1. *lett.* 27. Com' è l' uomo vivente, sensibile, pensante, raffigurante se stesso, e raziocinante, ec. *(A)*

§ RAFFIGURARE. *Riconoscere uno a' lineamenti della faccia, o ad alcun altro segnale.* Lat. *agnoscere.* Gr. γνωρίζειν. *Bocc. nov.* 19. 27. Sicurano, vedendol ridere, suspicò non costui in alcuno atto l' avesse raffigurato. *Petr. cap.* 2. Ove raffigurai alcun' moderni, Ch' a nominar perduta opra sarebbe. *Dant. Par.* 3. Ma or m' aiuta ciò che tu mi dici, Sicchè raffigurar m' è più latino. *Bern. Orl.* 2. 15. 66. E cavalcando incontra una donzella, La quale ancor non può raffigurare. *Tass. Ger.* 15. 14. Com' aquila suole Tra gli altri augelli trapassar sicura, E sorvolando ir tanto presso al sole, Che nulla vista più la raffigura.

✻ §. I. *Raffigurare, dicesi anche del Riconoscere a qualche segnale, o Veder meglio qualsivoglia obbietto.* « *Dant. Inf.* 31. Come quando la nebbia si dissipa, Lo sguardo a poco a poco raffigura Ciò che cela 'l vapor che l' aere stipa ». *(B)*

§. II. *Per Rassomigliare, Paragonare.* Lat. *referre.* Gr. παρεμφαίνειν. *Franc. Sacch. rim.* 69. Questi rettori a' ragnol raffiguro, Che nella buca stando dentro a un muro, ec.

RAFFIGURATO. *Add. da Raffigurare.* Lat. *agnitus.* Gr. ἐπιγνωστός. *Petr. son.* 36. Pianse morto il marito di sua figlia, Raffigurato alle fattezze conte.

RAFFILARE. *Affilare; ed anche si dice del Pareggiar che fanno i sarti e i calzolai colle forbici e col coltello i lor lavori.* Lat. *exacuere.* Gr. ἀκονᾶν, θήγειν. *Pataff.* 1. Tu m' hai ben raffilata la ghiandaia *(qui figuratam.)*. ✻ *Sold. sat.* 1. Bisogna che la satira le forci Adoperi, e raffili il nostro manto, Sicchè un lato non strascichi, o s' accorci Troppo quell' altro. *(B)*

✻ RAFFILATO. *Add. da Raffilare. Salvin. Odiss. lib.* 22. *v.* 108. Così sclamando Trasse il coltello acuto di metallo, Da due bande tagliente e raffilato. *(B) E Opp. Pesc.* 5. 409. Amo gagliardo è fabbricato in sporti Scambievoli di punte; raffilato Da due bande. *(N)*

RAFFILATURA. *Quel che si lieva nel raffilare, e il Raffilare stesso.*

RAFFINAMENTO. *Il raffinare.* Lat. *perfectio.* Gr. τελείωσις. *Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Ma non si sdegnino per dio i presenti uomini della nostra città, non d' imparare dalli strani, ma solamente di ripigliar dagli avoli, non dico tutto il linguaggio, ma un cotal raffinamento dell' idioma loro. *Salvin. Disc.* 2. 372. I moderni hanno talora qualche raffinamento dall' arte.

† § RAFFINARE. *Render più fine, più puro, Affinare, ed usasi così al proprio, come al figurato.* Lat. *perficere, purificare.* Gr. ἐπιτελεῖν, καθαρίζειν. *Cavalc. Med. cuor. pag.* 128. Lo sesto effetto di questo fuoco si è, che purga e raffina il cuore, come il fuoco materiale raffina l'oro e i metalli. *Ricett. Fior.* 90. L'aloè si lavi, non per raffinarlo, ma per correggerlo.

✻ §. I. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Rendersi puro, Purificarsi; ed usasi pure così al proprio, come al figurato.* « *Dant. Purg.* 8. A' miei portai l' amor che qui raffina ». *(C) Cavalc. Med. cuor.* 89. Come ad un fuoco l' oro raffina e risplende, e la paglia si consuma e fa fumo ec., così ad una medesima tribolazione lo buono si raffina e purga, e 'l rio peggiora e guasta. *(CP)*

✻ §. II. *Neutr. pass. senza la particella. Cavalc. Med. cuor.* 152. E se se' oro, cioè giusto, raffinerai crescendo di virtù in virtù *(la Crusca legge* raffinirai. *V. Raffinire). (V)*

RAFFINATEZZA. *Raffinamento.* Lat. *perfectio. Salvin. Disc.* 1. 47. Più si dee stimare l'onestà del vivere ec. sopra qualsisia raffinatezza d' ingegno.

RAFFINATISSIMO. *Superl. di Raffinato. Salvin. Disc.* 2. 339. Il cui gusto, anche nella più bassa e minuta gente, si scorge essere raffinatissimo.

RAFFINATO. *Add. da Raffinare.* Lat. *purificatus, perfectus.* Gr. κεκαθαρισμένος. *Ricett. Fior.* 23. Si usi in primo luogo il bianco dell' Elba, di poi il giallo, raffinati, o puri. *E appresso:* Avendo oggi copia della vera e della raffinata, si usino queste. *E altrove:* Il bolo dell' Elba raffinato, oggi venuto a luce. *Red. Oss. an.* 112. Sciolsi una considerabile quantità di zucchero raffinato nell'acqua comune. *Sagg. nat. esp.* 204. Come farebbe l' oro raffinato, o il piombo, o altro metallo più dolce. *Cas. lett.* 71. E donerannoti, fatto che tu sii loro familiare, non solo la pietra del paragone, ma insieme l'oro della magnanimità, e di tutte l'altre virtù raffinato e perfetto.

*† ✻ RAFFINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi raffina. Uden. Nis.* 3. 71. Tommaso ec. ci spende molte parole a pro di ogni raffinator del suo ingegno. *(A)*

✻ RAFFINATRICE. *Verbal. femm. Che raffina. Salvin. Disc.* 1. 385. Sotto nome di musica tutte le dottrine comprendevano, e le arti dell' ingegno raffinatrici. (*)

*† ✻ RAFFINATURA. *Raffinatezza, Raffinamento. Magal. Lett. Scient.* 85. E poi se questo lungo stuzzicamento raffina, come può egli stare con questa somma raffinatura quella somma facilità, e così familiare solamente ai maestri grandi, ec. *(A)*

✻ RAFFINIMENTO. *Raffinamento. Salv. Avvert.* 1. 2. 19. Ripigliar dagli avoli, non dico tutto il linguaggio, ma un cotal raffinimento dell'idioma *(la Crusca porta questo testo alla voce* RAFFINAMENTO; *ma il Salviati qui certo non dice* raffinamento). *(V)*

† § RAFFINIRE. *Neutr. Divenire più fine, più puro; ed usasi così al proprio come al figurato.* Lat. *perficere, purificare.* Gr. ἐπιτελεῖν, καθαρίζειν. *Cavalc. Med. cuor.* E se tu fossi oro, cioè giusto, raffinirai crescendo di virtù in virtù. *Lasc. Streg.* 4. 1. Voi fate come la pasta del gran calvello, che quanto più si rimena, tanto più raffinisce altrui fra le mani. *Varch. Ercol.* 300. Se nella nostra lingua si trasportassero le scienze, come si potrebbe, ella pareggerebbe tutte l' altre, e forse avanzerebbe di nobiltà, perchè le cose vanno sempre raffinendo.

✻ §. I. *Raffinire, vale anche Divenire più astuto, sagace, intelligente, o simile.* « *Segr. Fior. Mandr.* 2. 6. Costui mi raffinisce fra le mani; guarda come ragiona bene di queste cose! *Cecch. Servig.* 5. 2. Tu mi raffinisci tra le mani A giornate ». *(C)*

✻ §. II. *E in significato attivo. Salv. Cap. del Piatire.* Il piatir lo 'ntelletto raffinisce. *(P)*

RAFFIO. *Strumento di ferro adunco, Graffio.* Lat. *harpago.* Gr. ἅρπαξ. *But. Inf.* 21. 1. Raffio tanto è a dire, quanto graffio. Questo è uno strumento di ferro con denti uncinuti, e ancora uno puntente lungo. *G. V.* 10. 106. 2. A ciascuno contestabole aggiunse pedoni con pavesi, e balestra, e raffi, e stipa, e fuoco. *Dant. Inf.* 21. Poi l' addentar con più di cento raffi. *E* 22. Quattro ne fe volar dall' altra costa Con tutti i raffi. *Franc. Sacch. rim.* 18. Quanti uncini e raffi alle lor spalle Portano, e corde. *E* 48. Raffi, e rastrelli ognun per arma tiene.

✻ RAFFITTARE. *Affittare di nuovo.* Lat. *denuo elocare.* Gr. πάλιν ἀπομισθοῦν. *Car. lett.* 1. 39. Io non mi posso partir di qua questo carnovale ec., tanto più, che mi bisogna raffittare il beneficio. (*) *E lett. ined.* 1. 44. Ora che la necessità di raffittare il mio beneficio mi rafferma per qualche giorno di più, non voglio mancar di visitarlo con questi. *(N)*

† RAFFONDARE. *Di nuovo affondare, Far più profondo.* Lat. *altius effodere. Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Onde poi lo raffondò *(il lago)*, e per ragunar di nuovo il popolo, gittativi sopra i ponti, vi fue una festa d' accoltellanti a piedi. ✻ *Alam. Colt.* 3. 76. Or è il tempo miglior, quando si deggia Raffondar e mondar le fosse e i rivi. *(V)*

✻ RAFFONE. *Spezie di uva, e anche di vitigno. Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d' ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa ec., il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 121. Il raffone, e 'l morgiano se ne caricano, tanto più piantati in lati grassi, ec. (*)

✻ RAFFORTIFICARE. *Rifortificare. Petr. Uom. ill.* 105. Fu condannato Dioscoro ec., e fu raffortificata e confermata la fede del nostro Salvatore Iesù Cristo. *(V)*

RAFFORZARE. *Far più forte, Fortificare, Rinforzare.* Lat. *munire, vires addere.* Gr. ἰσχυρίζειν. *G. V.* 9. 212. 2. Rafforzò lo stato della città. *E cap.* 325. 3. Rafforzando il castello molto di rocca, e girone di mura, e di torri, ec. *Albert.* 2. 34. Allora lo fornimento si fa molto forte, quando è rafforzato per molti, e lunghi pensieri. ✻ *Tass. Ger.* 6. 2. E il re pur sempre queste parti e quelle Lor *(alle mura)* fa inalzare, e rafforzare i fianchi. *(V)*

RAFFORZATO. *Add. da Rafforzare.* Lat. *munitus, viribus auctus.* Gr. ἰσχυριζόμενος. *G. V.* 11. 34. 2. Rafforzata l' oste de' Sanesi, Batino essendo andato a Pisa per soccorso, da' Pisani ebbe aiuto ec. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 126. Si compiaccia, con copia di dire e con facondia maggiore, dalla sua autorità, gravità e dignità rafforzata, tenere un simil proposito in avvenire.

✻ RAFFOSSARE. *Quasi Affossare di nuovo; e qui vale Purgare i fossi. G. V.* 8. 111. I Fiorentini acconsentirono a' Pistoresi, che raffossassero la terra. I quali in due dì rimondarono i fossi, e feciono li steccati. *(Min)*

*† ✻ RAFFRANCARE. *Ristabilire, Rimettere in buono stato. Salvin. Inn. Om v.* 354. (Canta, o Musa, a Mercurio inno *ec.)* Che te scaglierò giù nel

buio Tartaro ec., Nè madre te nè padre nella luce Raffrancherà. *(A)*

RAFFREDDAMENTO. *Il raffreddare.* Lat. *algor.* Gr. ψύχος. *Sagg. nat. esp.* 131. Non venisse nel primo raffreddamento a strignersi, e in cotal guisa ad acquistar campo, dove rarefarsi nell' agghiacciare. *Benv. Cell. Oref.* 119. Per lo raffreddamento, che averà fatto la cera, si sarà ritirata quanto è la grossezza di un pelo di cavallo almanco.

§. I. *Per metaf. Coll. Ab. Isaac, cap.* 20. Per la quale pigrizia dimorò in loro il raffreddamento. *E cap.* 31. Sono sofficienti di dare turbazione, e raffreddamento nelle cose divine alla mente di colui, che dimora in solitudine.

✻ §. II. *Per Infreddatura. Bemb. lett.* 1. 2. 49. Intendo V. S. avere un poco di raffreddamento e febbre. *(C)*

✻ RAFFREDDANTE. *Che raffredda. Salvin. Disc.* 1. 32. Nella teologia ancora son biasimate da Agostino *(le quistioni)*, come raffreddanti la divozione. (*)

RAFFREDDARE. *Far divenir freddo.* Lat. *frigefacere, refrigerare.* Gr. ψύχειν, ψυχάζειν. *Petr. son.* 181. E l' empia nube, che 'l raffredda, e vela, Rompesse all' aura del mio ardente dire. *M. Aldobr. B. V.* Se elle son mangiate verdi con tutta la scorza, confortano leggiermente, e raffreddano la forcella. *M. Aldobr. P. N.* 146. Ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre. *Red. Vip.* 1. 58. Arrivato al cuore, discacciandone gli atomi calorifici, del tutto lo raffreddi, e lo agghiadi. *Sagg. nat. esp.* 260. Per lo contrario è notissima esperienza, che il salnitro risoluto in acqua la raffredda.

§. I. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Divenir freddo.* Lat. *algere.* Gr. ἀναψύχεσθαι. *Cr.* 1. 4. 5. Cotale acqua è quasi sempre dolce, ed è leggieri a pesarla, e tosto raffredda, e tosto riscalda. *Petr. canz.* 31. 4. Surge nel mezzogiorno Una fontana, e tien nome del Sole ec.; E tanto si raffredda, Quanto 'l Sol monta, e quanto è più d' appresso.

§. II. *In signific. neutr. vale anche talvolta Infreddare. Zibald. Andr.* 105. Chi tocca colla pietra ciò, che il cavallo mangia, e bee, mai raffredderà, o rappiglierà, nè l' unghia muterà.

§. III. *Per metaf. Minuire, Rallentare, Divenir lento, Scemare il fervore nell' operazione, o nell' affetto; ed in questo signific. si usa in sentim. att., neutr., e neutr. pass.* Lat. *frigescere.* Gr. ἀποψύχεσθαι *Bocc. Introd.* 42. Ne' quali nè perversità di tempo, nè perdita d' amici, o di parenti ec. avea potuto amore, non che spegnere, ma raffreddare. *E nov.* 31. 24. Pensò con gli altrui danni raffreddare il suo fervente amore. *Vit. SS. Pad.* Disse il monaco: or ti spiaccia sì, che in questo disiderio non raffreddi. ✻ *Guicc. Stor.* 18. 16. La impresa del Regno di Napoli cominciata con grande speranza, andava ogni giorno raffreddando. *E* 33. I quali *(collegati)* raffreddavano le azioni sue. *E appresso:* Conoscendo che il raffreddarsi le provvisioni dei collegati metteva in manifestissimo pericolo le cose di Firenze. *Varch. Err. Giov.* 34. I soldati si raffreddavano quanto Malatesta si riscaldava ad eseguire quello che avea in animo. *(C)*

✻ § IV. *Per Impedire, Trattenere. Guicc. Stor.* 17. 224. Da che si credeva avesse l' animo alieno, ma che proponesse questa pratica per maggiore sua giustificazione, e per dare causa al Re d' Inghilterra di soprassedere l' entrare nella Lega; raffreddare con questa speranza le provvisioni dei Collegati. *(C)*

RAFFREDDATO. *Add. da Raffreddare.* Lat. *frigefactus.* Gr. ψυχασθείς. *Pallad. Febbr.* 27. Fanno bollire l'acqua salsa, e ischiumano, e poi in quella raffreddata tuffano le pere. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Il capo canuto, e il raffreddato sangue non comanda, che io adopri ciò, che a' giovani s' appartiene. *E* 7. Per le raffreddate estremità mi si muove un sudore angoscioso. *Sagg. nat. esp.* 131. L' empiemmo d' acqua raffreddata col ghiaccio. *E* 204. E quella, ripiena d' acqua raffreddata col ghiaccio, serrammo con saldissima vite.

§. *Per metaf. M. V.* 8. 15. Il signore ec., raffreddato della impresa, non seguì suo viaggio. *Vinc. Mart. lett.* 65. Tuttochè veggano raffreddata Vostra Eccellenza per l' assenzia, e riscaldato altri contro di me presente ec., io son certo, che Vostra Eccellenza avrà pietà di me.

† RAFFREDDO. *Add. Raffreddato, così al proprio, come al figurato.* Lat. *frigefactus.* Gr. ψυχασθείς. *Franc. Sacch. nov.* 66. Coppo si rimase nella battaglia, della quale essendo la mattina raffreddo, e tornandovi i maestri, diede loro ciò, che doveano avere. ✻ *Ricett. Fior.* 261. Levalo dal fuoco, e come sarà raffreddo, riponlo con diligenza. *(N) Car. lett.* 3. 3. Monsignor ha ricordato la cosa vostra e mia molto caldamente a S. Signoria; dico del Benefizio; che mi pareva in certo modo raffreddo. *(C) Segr. Fior. Stor.* 411. Ma come avviene a ciascuno che più le ferite, raffreddi che sono i sangui, si sentono, che quando le si ricevono, questo breve riposo fece conoscere. *(Pe)*

✻ RAFFREDDORE. *Infreddamento, Infreddatura. (A)*

RAFFRENAMENTO. *Il raffrenare.* Lat. *refraenatio.* Gr. ἀναχαιτισμός. *Bocc. nov.* 62. 2. Essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffarvi. *But. Purg.* 14. 2 A quelli del Purgatorio ec. non è necessario raffrenamento della invidia. *E altrove:* Li rimedii da fuggir sì fatto consiglio sono la carità del prossimo, raffrenamento dello 'ngegno, come toccò l'autor di sopra.

RAFFRENARE. *Ritener con freno.* Lat. *refraenare, cohibere.* Gr ἀναχαιτίζειν, δεσμεύειν. *Poliz. st.* 1. 38. Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra alla verdura.

† §. *Per metaf. Reprimere, Moderare, Tenere a segno, usandosi talora in questo sentim. anche nel signific. neutr pass.* Lat. *cohibere, temperare se.* Gr. κατέχειν ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 23. 22. A vedere se io posso raffrenare questo diavolo scatenato. *E nov.* 68. 15. Alquanto nella prima giunta si maravigliarono, e raffrenarono l' impeto della loro ira *G. V.* 12. 18. 1. Ma però non si raffrenavano i malvagi grandi. *Med. Arb. Cr.* 35. Quando nè per lo miracolo della maestà di Gesù, nè per la pietà del suo beneficio, che fece loro, non si potero dalla loro iniquità raffrenare. *Coll. SS. Pad.* Spesse volte ho sì raffrenato il disiderio del mangiare, che per due dì, o per tre, ec. *Pass.* 261. L' umiltà per lo contrario tempera, e raffrena l' animo dell' uomo. *But. Purg.* 25. 2. Raffrenata la gola, è raffrenata la lussuria. *E altrove:* Raffrenava lo 'ngegno suo, sicchè non trascorresse per sua prestezza sanza la virtù. *Petr. son.* 134. L'anima al dipartir presta raffrena.

RAFFRENATO. *Add. da Raffrenare.* Lat. *fraeno cohibitus.* Gr. χαλινωθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 16. Chi vuol portar di Cristo il gonfalone, Tenga il suo corpo sempre raffrenato.

† ✻ RAFFRENATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi raffrena. Ceff. Dicer.* 16. Elli è ec. alluminatore di tutto il paese, mantenitore della veritade, raffrenatore de' vizii, e conducitore delle virtudi *(qui figuratam.). (N)*

✻ RAFFRESCAMENTO. *Rinfrescamento.* Lat. *refrigeratio.* Gr. ἀνάψυξις. *Red. Cons.* 1. 134. Non è intermittente, ancorchè venga a qualche declinazione, e se ne vegga la remissione manifestissima due o tre ore avanti il mezzo giorno, con un leggier raffrescamento delle mani, e de' piedi. (*)

RAFFRETTARE. *Affrettare.* Lat. *accelerare.* Gr. καταπενδεῖν. *Dant. Purg.* 14. Così tutta la gente, che lì era, Volgendo 'l viso, raffrettò suo passo.

RAFFRONTARE. *Di nuovo affrontare, Rimettersi ad affrontare, Di nuovo far testa.* Lat. *rursum invadere.* Gr. πάλιν ἐπιβάλλειν. *Vit. Plut.* Se non vi fosse stato Cato, e Pollio Asinio con loro, li quali fecero raffrontar la gente.

† §. I. *Per Riscontrare, o Rintoppare, e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *nancisci, offendere.* Gr. τυγχάνειν, κύρειν. *Dant. Purg.* 17. E fece la mia voglia tanto pronta Di riguardar chi era che parlava, Che mai non posa, se non si raffronta. *Buon. Fier.* 4 4. 21 E, spartati, Più non si raffrontassero. *Menz. rim.* 1. 305. Chi fia, che più 'l raggiunga, e che 'l raffronte?

✻ §. II. *Raffrontare, vale anche Rinfacciare. Ott. Com. Par.* 4. 79. Una serviziale d' essa lo raffrontò alla fanciulla; onde ella adorò e pregò divotamente Iddio che la liberasse da quella infamia. *(C)*

§. III. *Raffrontare, o Raffrontarsi, diciamo anche dell' Accordarsi a dire in uno stesso modo due, o più persone nel testimoniare, o ragionare sopra una cosa; che anche diciamo Confrontare.* Lat. *congruere.* Gr. ἁρμόζειν. *Morg.* 20 19. E mentre che ogni cosa si raffronta, Evvi un pastore a casa capitato *(qui per similit.).*

✻ RAFFUSCATO. *Add. Fatto più fosco. Segner. Miser.* Che il buon giudizio non venga in lui raffuscato, o rannuvolato dalle passioni. *(A)*

RAFFUSOLARE. *Affusolare.*

RAGANA. *Sorta di pesce di mare.* Lat. *draco marinus. Red. Oss. an.* 176. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o notatoio, sono ec., la ragana, per altro nome detta dragone marino.

✻ RAGANELLA. *Dim. di Ragana. Piccola Ragana. (A)*

✻ §. I. *Raganella, è anche una Specie di ranocchio di color verde, che ha il muso aguzzo; e quando è toccata, schizza subito l' orina, che dicono esser velenosa. Talvolta sale sopra gli arbuscelli e i virgulti e le saggine, e quivi si pone a cantare. Bisc. Malm. (A)*

✻ §. II. *Raganella, chiamano i fanciulli uno Strumento fatto di canne con una girella, colla quale suonano in chiesa la Settimana santa, quando si fanno le tenebre. Serd. Prov. (A)*

✻ RAGAZZACCIO. *Peggiorat. di Ragazzo. Bern. Catr.* 170. S' io te rigiungo, ragazzaccio stiavo, Io ti concerò, che tu non srai più buono. (*) *Magal. part.* 1. *lett* 23. Io so che quando io era ragazzaccio e innamorato, e voleva scrivere alla dama, ec. *(B) Fortig. Ricc.* 14. 6 Nè dar fede a' sospiri, e lagrimette Di queste ragazzacce maladette. *(N)*

RAGAZZAGLIA. *Moltitudine di ragazzi.* Lat *servitia.* Gr. παιδῶν πλῆθος. *F.*

V. 11. 69. Lasciando al capitano ragazzaglia, e vile gente, eccetto alquanti Italiani. ✻ *Bart. As.* 1. 8 5. Si adunava lor dietro tutta la ragazzaglia in cui s' avvenivano per le strade *(qui per Torma di fanciulli plebei e indisciplinati). (P) Bart. Vit. S. Ignaz.* 18. Non mettesse agli scherni della vil ragazzaglia di una Città ec. la riputazione della famiglia. *(C)*

✻ RAGAZZAME. *Ragazzaglia, Moltitudine di ragazzi. Alleg.* 280. Li quali regolarmente a ragazzame, e genterella, che men di loro sa ec., cicalano. (*)

RAGAZZATA. *Cosa degna di ragazzo, Cosa da ragazzo.* Lat. *puerilitas.* Gr. παιδαριώδης συνήθεια.

♁ RAGAZZETTO. *Dim. di Ragazzo.* Lat. *servulus.* Gr. δουλάριον. *Bocc. nov.* 92. 4. Senza perderne un sol ragazzetto, l'abate con tutta la sua famiglia, e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse.

✻ §. *Si usa anche per lo stesso che Giovanetto. « Menz. Sat.* 3. Io mi facea scolar di Scaramuccia, E non mi tapinava ragazzetto Arrabbiatel, ch'alle palmate muccia ». *(A)*

RAGAZZINO. *Dim. di Ragazzo.* Lat. *servulus.* Gr. δουλάριον. *M. V.* 10. 74. Scopersesi questo trattato per uno ragazzino, che venne al castellano di notte. *Cron. Vell.* 127. I nimici, come molto avvisati, mostravano a' loro ragazzini fare guadare Arno. *Fav. Esop.* Fancella, e ragazzina del sottocuoco. *Bern. rim.* 1. 33. Attenetevi al vostro ragazzino. *Morg.* 1. 31. Orlando disse: pazzo Saracino, Io vengo a te, com' è di Dio volere, Per darti morte, e non per ragazzino.

♁ RAGAZZO. *Servo adoperato a vili esercizii.* Lat. *servus.* Gr. δοῦλος. *Bocc. nov.* 50. 21. Almeno ti fo io cotanto d' onore, che io non mi pongo nè con ragazzi, nè con tignosi. *G. V.* 11. 139. 3. Che solo i ribaldi, e'ragazzi dell'oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle, e 'l ponte. *Zibald. Andr.* 4. Onde si vestì a guisa di ragazzo, e sconosciuto fra'nemici si fe uccidere. *Ar. sat.* 1. Chè difficil sarà, se non ha venti Donne poi dietro, e staffiero, e un ragazzo, Che le sciorini il cul, tu la contenti.

✻ §. I. *Per Garzone di stalla, Stallone. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Andò, e, senza essere da alcuno riconosciuto, dimorò nell' oste per buono spazio a guisa d' un ragazzo. « *Dant. Inf.* 29. E non vidi giammai menare strèggha A ragazzo aspettato da signorso, Nè da colui, che mal volentier vegghia ». *(C)*

§. II. *Oggi l'usiamo anche in significa. di Giovanetto sbarbato, e di Fanciullo.* Lat. *puer. Salv. Granch.* 1. 2. E non avesse ben tocco con mano, Che tu non hai di ragazzo altro Che 'l viso, e gli anni. ✻ *Segner. Crist instr.* 3. 3. 4. Per metterlo in discredito alla ragazza mal consigliata, non si fa altro che biasimar le sue genti ec. *Menz. Sat.* 5. E sa chi provvedere al maritaggio Debbe di quella povera ragazza ec. *(N)*

† ✻ §. III. *Talora si piglia anche per Figlio, ed in questo senso si usa per lo più al plurale. Segner. Crist. instr.* 1. 14. 7. Se si avvezzano i ragazzi a non obbedirvi da principio, a ricalcitrare, a rispondervi, ad ottener quel che vogliono, io ne preveggo una tempesta alla pace di casa pur troppo lunga. *(N)*

RAGAZZONE. *Accrescit. di Ragazzo. Bern. Orl.* 2. 28. 24. Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra a un gran caval viene a bisdosso. *Morg* 22. 212. Piglia del campo, pagan traditore, Ischiavo, ragazzon, prigione, e monco. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Strabiliarsi ragazzon villani, Non più stati a città.

*† ✻ RAGAZZOTTO. *Ragazzo grandicello. Guarin. Idrop.* 3. 7. Per un vilissimo ragazzotto lasci colui, che altro dì e notte non pensa, che a farti co' suoi versi immortale. *(A)*

*† ✻ RAGAZZUOLO. *Piccolo ragazzo; ma importa una certa idea di dispregio. Carl. Svin.* 15. Ed ei, come incantato Dal soverchio piacer, giù si credea D' andar per mezzo Tebe a processione; Allorchè un ragazzuolo, Che ec. *(A)*

RAGGAVIGNARE. *Aggavignare di nuovo. Car. lett.* 1. 8. Or il piede, or la man mi si dinocca, Mentrechè nel cader mi raggavigno *(qui in significa. neutr. pass.).*

RAGGELARE. *Congelare.* Lat. *congelare.* Gr. κρυοταλλοῦσθαι. *Dant. Inf.* 33. Levatemi dal viso i duri veli, Sicch' i' sfoghi 'l dolor, che il cuor m' impregna, Un poco pria ch' il pianto si raggeli.

✻ RAGGENTILIRE. *Rigentilire, Render gentile.* Lat. *excolere.* Gr. καλλωπίζειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 38. Poichè il nostro Sollecito così nelle operazioni, come negli scritti la raggentili, l' annobilitò, ec. *E Disc.* 1. 305. Hanno avuta forza di raggentilire il medesimo vizio. *E Disc.* 2. 180. L' avere l' Italia colle lettere, che in essa per via principalmente de' magnanimi Medici risuscitarono, raggentilite, e polite, per così dire, tutte l' altre parti d' Europa, fa che ec. (*)

✻ RAGGENTILITO. *Add. da Raggentilire. (A)*

RAGGHIARE. *Il mandar fuora, che fa l' asino la voce.* Lat. *rudere.* Gr. ὀγκᾶσθαι. *Bocc. nov.* 72. 4. Sforzandosi ben di mostrarsi un gran maestro di canto che pareva un asino, che ragghiasse. *Amet.* 89. Il quale *(asino)* ragghiando fece tutto questo piano risonare. *Pataff.* 3. Quando l' asino ragghia un Guelfo è nato. *Din. Comp.* 1. 20. Messer Corso molto sparlava di messer Vieri chiamandolo l' asino di Porta ec.; e però spesso dicea: ha ragghiato oggi l' asino di Porta. *Dial. S. Greg.* 3. 4. Parea, che ragghiasse come leone, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *E Mor.* Ora ragghierà l' asino salvatico, quando avrà l' erba. *Vit. S. Gio. Bat.* Giovanni tra queste parole toccava l' asinello, ed e' ragghiava innanzi. *Bern. rim.* 1. 9. Fanno che il povero asin si dispera, Ragghiando dietro alle sue innamorate. *E Orl.* 2. 4. 58. Onde la groppa rivoltò ragghiando. *Ciriff. Calv.* 3. 77. E quei ragghiando, quai micci in amore, Fuggon dinanzi a lei. *Galat.* 8. Trovasi anco tale, che sbadigliando urla, o ragghia come asino. *Varch. Ercol.* 62. Anzi ce ne sono molti altri, come de'corvi il crocitare, piuttosto che gracchiare ec. ragghiare degli asini, ec.

RAGGHIO. *La voce dell' asino.* Lat. *ruditus, rudor.* Gr. βρώμησις. *Mor. S. Greg. lett.* Lo quale diede forma di voce umana al duro ragghio dell'asina.

RAGGIANTE. *Che raggia.* Lat. *radians.* Gr. λαμπόμενος. *Dant. Conv.* 120. Certi *(corpi)* sono tanto vincenti nella purità del diafano, che diventano sì raggianti, che vincono l'armonia dell' occhio. *Serd. Stor.* 9. 344. Non sostennero il primo fracasso, e' raggianti baleni della artiglieria.

*† ♁ RAGGIARE. *Neutr. Gittare, Sparger raggi.* Lat. *radiare.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Dant. Purg.* 26. Feriami 'l Sole in sull'omero destro, Che già raggiando, tutto l' occidente Mutava in bianco aspetto di cilestro. *E Conv.* 110. Perocchè l' anima è tanto in quella sovrana potenza nobilitata, e dinudata da materia, che la divina luce, come in Angiolo, raggia in quella. *E* 120. Provi questo per la sperienza, che aver di lei si può in quelle operazioni, che sono proprie dell' anima razionale, dove la divina luce più espeditamente raggia. *E* 136. Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore rinverberato, onde nelle Intelligenze raggia la divina luce. *Franc. Barb.* 143. 17. Son certe pietre, perchè rare, care; Altre per bel raggiare. *Poliz. st.* 2. 38. Surgea del Gange il bel solar pianeta, Raggiando intorno con l' aurate ciglia.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 25. La virtù formativa raggia intorno. *E Conv.* 112. A me conviene lasciare, per povertà d' intelletto, molto di quello, che è vero di lei, e che quasi nella mia mente raggia.

✻ §. II. *E per similit. presa dalla velocità, con cui il raggio diretto scende dal corpo lucido, e quello di riflessione riverbera, vale Uscir checchessia con gran prestezza; ma non si direbbe, se non parlando di cose in qualche maniera lucenti. Dant. Par.* 29. E come in vetro, in ambra, od in cristallo Raggio risplende sì, che dal venire All' esser tutto non è intervallo; Così 'l triforme effetto dal suo sire Nell' esser suo raggiò insieme tutto, Senza distinzion nell' esordire. *(Br)*

✻ §. III. *Posto attivamente, vale Illuminare, Render lucente, Percuoter coi raggi.* Lat. *illuminare, radiis illustrare, lucidum reddere, radiare.* Gr. δίακηωτίζειν, λαμπρύνειν. *Dant. Par.* 7. Che l' ardor santo, ch' ogni cosa raggia, Nella più somigliante è più vivace. *E* 25. Com' è scritto Nel Sol che raggia tutto nostro stuolo. *Ott. Com. Par.* 25. 548. Nel Sol, cioè Iddio, il quale raggia, cioè illumina, tutta la nostra cavalleria. *(Br)*

✻ § IV. *E con caso proprio dopo di sè. Dant. Par.* 28. Un punto vidi, che raggiava lume Acuto sì, che 'l viso ch' egli affuoca Chiuder conviensi. *Ar. Fur.* 34. 51. Tanto splendore intorno, e tanto lume Raggiava, fuor d'ogni mortal costume. *(Br)*

✻ §. V. *E per metaf. Car. En.* 1. 1158. Corser tutti ec. A contemplar quel grazioso aspetto, Che ardore, e deità raggiava intorno. *E* 9. 1143. Ei non più tosto Fu dentro, che raggiò dagli occhi un lume Spaventevole e fiero. *(M)*

✻ §. VI. *E detto, secondo l' opinioni degli antichi, dell' Operare de' corpi celesti ne' corpi inferiori. Dant. Par.* 8. Solea creder lo mondo in suo periclo, Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiasse, volta nel terzo epiciclo. *(Br)*

RAGGIATA. *Specie di pesce marino, forse lo stesso che Razza. Morg.* 14. 66. Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.

✻ RAGGIERA. *Term. degli Argentieri, ec. Quella parte dell' ostensorio, che è fatta a foggia di raggi. (A)*

♁ RAGGIO. *Splendore, che esce da corpo lucido.* Lat. *radius.* Gr. ἀκτίν. *Dant. Conv.* 87. I raggi non sono altro che un lume, che viene dal principio della luce per l' aere infino alla cosa illuminata. *E Purg.* 1. Li raggi delle quattro luci sante Fregiavan sì la sua faccia di lume, Ch' io 'l vedea come 'l Sol fosse davante. *E Par.* 25. Che ciò, che vien quassù dal mortal mondo, Convien, che a' nostri raggi si maturi. *Bocc. g.* 8 *p.* 1. Già nella sommità de' più alti monti apparivano la domenica mattina i raggi della surgente luce. ✻ *Ott. Com. Inf.* 23. 398 Lo specchio

ec. è composto di vetro, e coperto dalla parte dentro di piombo, acciocchè gli radii degli occhi siano ritenuti dalla densitade del piombo, e quindi si veggia l' immagine nel vetro. *(C)*

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 207. Con sì dolce parlar, e con un riso ec. Di sfavillante, e amoroso raggio. *Dant. Par.* 19. Dunque nostra veduta, che conviene Essere alcun de' raggi della mente ec., Non può di sua natura esser possente. ✻ « *Lab.* 65. Assai ben conosco, che ancora il raggio della vera luce non è pervenuto al suo intelletto ». *(C)*

§ II. *Per similit. Franc. Sacch. Op. div.* 50. Gli raggi da capo, e 'l beato a' piedi in spazio di tempo gli raggi sieno conversi in diadema, e 'l beato in santo.

† §. III. *Nel numero del più poeticamente si usa talora Rai, per Raggi. Dant. Par.* 31. E vidi lei, che si facea corona, Riflettendo da sè gli eterni rai. *Petr. canz.* 18. 2. Quando agli ardenti rai neve divegno. *E canz.* 44. 7. Si chiaro ha 'l volto di celesti rai, Che vostra vista in lui non può fermarse. *Ar. Fur.* 5. 5. E se, rotando il Sole i chiari rai, Qui men che all' altre region s'appressa. *Tass. Ger.* 18. 93. E sostener per breve spazio i rai Dell' angeliche forme anco potrai.

† §. IV. *Pure nel numero del più si usò figuratam. Rai, per Occhi. Tass. Ger.* 4. 84. Serenò allora i nubilosi rai Armida. ✻ *Ar. Fur.* 20. 42. Alessandra gentil ch' umidi avea, Per la pietà del Giovinetto, i rai. *E* 22. 38. Ed ella alzando i begli umidi rai Umanissimamente li rispose. *Ang. Met.* 2. 104. Alzando al Cielo poi gli umidi rai Disse. *(D)*

✻ §. V. *Raggio, figurat. vale anche Giorno. Ar. Fur.* 28. 85. Quindi parte all'uscir del nuovo raggio, E far disegna in nave il suo viaggio. *(M) Tass. Ger.* 1. 66. Tutti d' andar son pronti al nuovo raggio, E impazienti in aspettar l' aurora. *(D)*

✻ §. VI. *Raggio, per Sole. Tass. Ger.* 15. 1. Già richiamava il bel nascente raggio All' opre ogni animal che in terra alberga. *(Br)*

✻ §. VII. *E per Aria, Soffio. Ott. Com. Inf.* 32. 550. Tanai corre per la Tartaria, ed è sì sotto li raggi della tramontana, che vi dà tanto d' influenzia di freddo, che l'acqua vi diventa cristallina pietra. *(C)*

✻ §. VIII. *Raggio. Term. de' Geometri. Quella linea che, partendosi dal centro d'un cerchio, arriva fino alla circonferenza. (A)*

✻ §. IX. *Raggio, dicesi anche uno Strumento meccanico composto di carrucole di metallo per muovere pesi grandi. Baldin. Voc. Dis.* 161. Taglia, quella carrucola ec. chiamata da Vitruvio Troclea ec., e diciamola anche raggio, e puleggia. *(C)*

RAGGIORNARE. *Farsi giorno di nuovo.* Lat. *iterum lucescere.* Gr. πάλιν ἐλλάμπειν. *Dant. Purg.* 12. Pensa, che questo dì mai non raggiorna. *But. ivi:* Mai non raggiorna. Ecco che Virgilio fa sollicito Dante, rammentandogli che 'l tempo passato mai non ritorna. ✻ *Salvin. Georg. l.* 1. E da noi riede lor l' alba, e raggiorna. *(F)*

† RAGGIOSO. *Add. Che ha raggi. Voce poco usata.* Lat. *radiosus.* Gr. ἀκτινώδης. *Ott. Com. Par.* 15. 342. Li Pagani lo chiamavano Iddio di battaglie; in colore è igneo, o raggioso; la sua spera ha più effetto di colore, che l'altre spere.

RAGGIRAMENTO. *Il raggirare.* Lat. *circumductio, circumductatio. F. V.* 11. 90. Nel passare, e nel raggiramento, che messer Anichetto di Bongardo facieno in su quello d' Arezzo insieme con gl'Inghilesi, ec. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 16. Circa essi *(luoghi)* si raggirava la moltitudine de'corpi, i quali intrecciati insieme per quel raggiramento generarono il mondo. *(C)*

*† ✻ RAGGIRANTE. *Che raggira. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 294. Nel vento ognor si guardi che spiri mite ec., Morbido, lievemente raggirante. *(A)*

RAGGIRARE. *Di nuovo aggirare.* Lat. *circumvenire.* Gr. πλεονεκτεῖν. *Bern. Orl.* 2. 14. 34. Poichè l' ebbe girato, e raggirato, Come cosa leggiera il trasse via. ✻ *Fortig. Ricc.* 14. 94. Prende la rete, e intorno la raggira, Poi sopra d' una pietra egli la scaglia. *(N)*

✻ §. I. *In signific. neutr. pass. vale Muoversi in giro.* Lat. *errare, obire. Tass. Ger.* 5. 28. D' incerte voci, e di confusi accenti Un suon per l' aria si raggira e freme. *(N)*

✻ §. II. *Per Aggirarsi, Versare. Crusc. Stacc.* 1. *Dedic.* Queste chiose ec. tutte si raggirano dietro a soggetti di tanta altezza, ec. *Salvin. Disc.* 2. 233. Questa legge ec. nella lealtà del contrattare si raggira, e nel meritare, e guiderdonare ec. *Segner. Crist. Instr.* 2. 7. 2. Il governo che ha Dio del mondo, si raggira tutto sopra questi due cardini: misericordia, e giustizia. *(N)*

✻ §. III. *Raggirare, vale anche Maneggiare ingannevolmente. Segner. Mann. Magg.* 17. 2. Allora niente gli potran più valere quelle arti varie, con le quali ora raggira i suoi negoziati. *(V)*

RAGGIRATO. *Add. da Raggirare.* Lat. *circumductus. Amet.* 21. Altri più corti *(capelli)* ec. fra le verdi frondi della laurea ghirlanda più belli sparti vede, e raggirati.

✻ RAGGIRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi raggira; Ingannatore, Bindolo.* Lat. *vafer, circumventor.* Gr. δολερός, πανοῦργος. *Il Vocabol. alle voci* MOZZORECCHI, *e* TRAFURELLO. (*)

*† ✻ RAGGIREVOLE. *Add. Che agevolmente raggira. Salvin. Iliad. lib.* 11. *v.* 440. Schizza in alto la spuma, e si disperge, Dallo sbuffar del raggirevol vento. *(A)*

✻ §. *Raggirevole, per Che si raggira, si avvolge. Salvin. Teogn.* Del raggirevol abbrancante polpo Abbi l'indole. *(A)*

RAGGIRO. *Rigiro. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 83. È proprio della magnificenza il trar lunga vesta, e del parlar sublime un certo involgimento, e raggiro.

RAGGIUGNERE. *Arrivare uno nel camminargli, e corrergli dietro.* Lat. *assequi.* Gr. ἐπικαταλαμβάνειν. *Petr. son.* 72. Ma già ti raggiuns' io, mentre fuggivi. *Sen. Ben. Varch.* 2. 25. Ma bisognerà bene, che uno sia veloce, ed usi grande sforzo a voler raggiugnere colui, che di già gli è passato innanzi. *Tac. Dav. Ann.* 2. 47. Quindi navigando a fretta per le Ciclade, e per tragetti di mare, raggiunse in Rodi Germanico. ✻ *Menz. rim.* 1. 305. Per così lunga tratta Chi fia, che più 'l raggiunga, e che 'l raffronte? *(B)*

§. I. *Per Congiugnere.* Lat. *coniungere. Declam. Quintil. C.* Riempiei gli sparti membri colli raggiugnimenti, e raggiunsi questo, e quello. *Poliz. st.* 1. 40. Tosto Cupido, entro a'begli occhi ascoso, Al nervo adatta del suo stral la cocca, Poi tira quel col braccio poderoso, Talchè raggiugne l'una all'altra cocca. *Alam. Gir.* 22. 124. Dicendogli: all'antiche nuove pene Raggiugnerai.

✻ §. II. *Raggiugnere, si dice anche del Rammarginare, o Saldare delle ferite e piaghe. Tes. Pov. P. S. cap.* 46. Bettonica fresca, e impiastrata di sopra, o messa nella rompitura della testa, raggiugne subitamente la piaga. *(V)*

§. III. *E in signific. neutr. pass. vale Congiugnersi, Unirsi. Liv. M.* Ritornare a' suoi avanti che li nemici fosson raggiunti. *Dant. Inf.* 12. Che da quest' altra a più a più giù prema Lo fondo suo, infin che si raggiugne, Ove la tirannia convien, che gema. *E* 18. I' mi raggiunsi colla scorta mia. ✻ *Fr. Giord. Pred.* 54. In quella notte *(della nascita di Cristo)* apparvero tre soli ec., quali poscia si raggiunsero, e ritornaro in un corpo. *(V)*

RAGGIUGNIMENTO. *Il raggiugnere, Ricongiugnimento.* Lat. *coniunctio.* Gr. σύζευξις. *Declam. Quintil. C.* Ancora riempiei gli sparti membri colli raggiugnimenti, e raggiunsi questo, e quello.

RAGGIUNTO. *Add. da Raggiugnere. Amet.* 49. E li spezzati monti, e la terra cotta con lavorato bitume raggiunti, più sicure tolsero via l' uso dell' ombre de' pini. *Alam. Colt.* 5. 131. Farà il mondo parlar vie più che quello, Che 'l suo seme addoppiò, raggiunto in uno *(in questi esempi vale* congiunto).

✻ §. I. *Per Raccolto. Fr. Giord. Pred.* 35. Sicchè tutte le virtudi di tutte le creature ec. sono radunate, e raggiunte nel Sole. *(V)*

§. II. *Raggiunto, si dice anche di Animale, che ha ricoperti gli arnioni dal grasso.* Lat. *præpinguis.* Gr. ὑπερπαχύς. *Bellinc. son.* 243. S' i' fui già tordo grasso, or son raggiunto. ✻ *Salvin. Georg. l.* 3. I pensieri Tutti impiegano a far raggiunto e grasso Cui scelser duce, ed ordinar che fusse Al bestiame marito. *E Eneid. l.* 8. Enea si ciba, E con lui in un la gioventù Troiana Di bue raggiunto. *(F)*

§. III. *Per similit. Bern. rim.* 1. 35. Un fossatel, che si chiama il Muccione ec., Venne quel dì sì grosso, e sì raggiunto, ec.

*† RAGGIUOLO. *Dim. di Raggio, così al proprio, come al figurato.* Lat. *tenuis radius. Teol. Mist.* Ella svanisce agli splendidi raggiuoli, ed è illuminata di sapienza. *Guid. G.* Questa veramente fu raggiuolo di beltade, la quale la natura con molto studio dipinse. *Cavalc. Tratt. penit.* Queste tenebre caccia il raggiuolo della verità.

*† ✻ RAGGIUSTARE. *Aggiustare, Accomodare, Acconciare. Sagg. nat. esp.* 245. Con questo stesso mezzo del suono potremo raggiustare le carte de' luoghi particolari, e formar piante di diversi paesi, ec. *(A) Imperf. V. Tib. D.* 4. *T.* 12. 210. E però è più sicura via l' arte che la natura, perchè essa aiuta, e raggiusta la natura. *(F) Fortig. Ricc.* 4. 96. Raggiustano le reti, e le raccolgono I giganti, e su gli omeri le prendono. *E* 7. 13. E chi ferra il cavallo, e chi raggiusta Sella, sproni, stivai, redini, e frusta. *(N)*

*† ✻ §. *Per Rappacificare, Riconciliare. Fortig. Ricciard.* 2. 49. Ed in Baldacca ti rimenerò Alla barba d' Apollo e di Macone, E con tuo padre ti raggiusterò. *(A)*

✻ RAGGIUSTATO. *Add. da Raggiustare. (Min)*

✻ RAGGLUTINARE. *Conglutinare, Unire, Attaccare. Pallad. Febbr.* 17. Ogne innesto s' appiglia, se quando sono i ramuscelli innestati, incontanente insieme con loro si mette in quella fessura del visco non temperato; il quale raggluttina il sugo e la materia dell' uno, e dell' altro insieme. *(B)*

RAGGOMICELLARE. *V. A Ristri-*

gnere, e Unire insieme in forma di gomitolo, Raggruppare; e si trova usato nel signific. att., e nel neutr. pass. Lat. *glomerare*. Gr. προσεπικλώθειν. *Guid. G.* I vapori, che si levano dall' acqua, e dalla terra, perchè non truovano resistenza de' raggi del sole, si raggomicellano in diverse nuvole.

RAGGOMICELLATO. *V. A. Add. da Raggomicellare*. Lat. *glomeratus*. *Guid. G.* Li detti Greci, raggomicellati con moltitudine infinita, assalirono li Troiani *(qui per similit.)*.

*† ✻ RAGGOMITOLANTE. *Che raggomitola. Salvin. Odiss. lib.* 7. *v.* 261. Ciò ch' a lui il destino E le gravose raggomitolanti A lui nascente ne filàr con lino, Quando la madre il partorì *(qui in forza di sust., ed è detto delle Parche). (A)*

RAGGOMITOLARE. *Di nuovo aggomitolare lo sgomitolato; Ravvolgere. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *glomerare*. Gr. προσεπικλώθειν. *Franc. Sacch. rim.* 68. In questa legge scritta fu 'l suo titolo; Così nell' altra volta raggomitolo *(qui figuratam.). Fior. Ital. D.* Sgomitolandolo infin ch' è giunto nel tondo, e poi tornando in su dietro allo spago, raggomitolandolo.

† §. *Per similit. Red. Ins.* 77. Può essere ec. che ec. inarpicandovi sopra, raggomitolino il loro filo. *E Oss. an.* 28. Raggomitolavasi *(il lombrico)* nella borsa delle ingrossate tuniche del rene *(qui vale Rannicchiarsi*. Lat. *se contrahere). Buon. Fier.* 4. 1. 12. Raggomitoliam or queste bagaglie.

† RAGGOMITOLATO. *Add. da Raggomitolare*. Lat. *agglomeratus*. Gr. συνηγμένος. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Noi scorgemmo levarsi al cielo un fumo Caliginoso, e nero, Che raggomitolato in gruppi varii, ec. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati, e raggomitolati *(qui vale Ristretto in forma di gomitolo.*

RAGGRANELLARE. *Propriamente Raunare insieme le granella sparse; ma figuratam. vale Procacciare, e Mettere insieme ragunando*. Lat. *colligere, cogere*. Gr. συλλέγειν. *Varch. Stor.* 10. 283. Gli Aretini con grande stento tra preti, e secolari raggranellarono tremila ducati. *Gal. Sist.* 315. Mi par di vedere quell' infelice agricoltore, che dopo l' essergli state battute, e distrutte dalla tempesta tutte le sue aspettate raccolte, va con faccia languida, e china raggranellando reliquie così tenui, che non sono per bastargli a nutrir nè anco un pulcino per un sol giorno.

RAGGRANELLATO. *Add. da Raggranellare*. Lat. *collectus, coacervatus. Tac. Dav. Ann.* 1. 14. Sì fu quivi la moneta contata, raggranellata da Cesare per le spese del suo vivere, e degli amici *(il testo lat. ha* contracta*)*.

† RAGGRAVARE. *Di nuovo e grandemente aggravare, Accrescere, Far maggiore*. Lat. *aggravescere*. Gr. βαρύνεσθαι. *Pass.* 138. Dee saper discernere e conoscere quali sono le cagioni de' peccati per insegnarle confessare, e schifare, che alcuno peccato si commette per ignoranza; e tale ignoranza scusa, e talvolta no; anzi lo raggrava. *Cavale. Med. cuor.* Volendo Iddio rimunerar la sua pazienza, raggravò il dolore della sua infermitade per trarlo di questa vita. *E Frutt. ling.* Per raggravare la sconoscenza de' Giudei contra di lui.

† §. I. *E in signific. neutr pass. vale Farsi più grave, Accrescersi*. Lat. *aggravari. Pass.* 153. Uno medesimo peccato si raggrava, o rallieva, secondo lo stato, e l' officio, e la condizione della persona.

✻ §. II. *E in signific. neutr. ass. vale lo stesso. Vit. SS. Pad.* 2. 66. Raggravando la infermità ec., anche lo venne a visitare. *(V)*

✻ §. III. *E parlandosi di persona, vale Peggiorare nella infermità. Cavalc. Frutt. ling. cap.* 35. *pag.* 331. E rispondendo quegli, che non si sentiva grave, e che ben credeva campare, sicchè non si voleva confessare allora, subitamente poi raggravò, e sentissi ostinato. *E appresso:* Di subito raggravò, ed entrò in fantasia, cioè in frenetico. *(N)*

✻ RAGGRICCHIAMENTO. *Il raggricchiarsi*. Lat. *contractio*. Gr. συστολή. *Il Vocabol. alla voce* CONTRATTURA. (*)

RAGGRICCHIARE. *Rannicchiare, Ristrignersi in sè stesso, come fa l' uomo, che raccoglie insieme le membra o per freddo, o per simile accidente*. Lat. *contrahere, coarctare*. Gr. συστέλλειν, στενοχωρεῖν.

RAGGRICCHIATO. *Add. da Raggricchiare*. Lat. *coarctatus. Bern. rim.* 1. 221. Messer Michele, un medico m' ha detto, Ch' a distendere i nervi raggricchiati Niente è buon, quanto 'l caldo del letto. *Segg. nat. esp.* 118. Apertogli da un diligente notomista il torace, da principio non se gli trovavano i polmoni, tanto erano raggricchiati in sè stessi per votamento d' aria.

†✻ RAGGRICCIARE. *Neutr. pass. Raccapricciare. Car. En.* 3. 80. A cotal suon da dubbia tema oppresso Stupii, mi raggricciai, muto divenni. *E* 12. 1410. Stupì, si raggricciò, muto divenne Turno per la paura. *(M)*

✻ RAGGRINCHIATO. *Add. Raggricchiato, Rannicchiato*. Lat. *contractus, coarctatus. Pros. Fior.* 4. 3. 167. E teneva distesi e giunti insieme i due diti indici, e gli altri raggrinchiati. *(NS)*

RAGGRINZAMENTO. *Il raggrinzare*. Lat. *contractio, crispatio*. Gr. συστολή, οὔλωσις. *Volg. Mes.* Opera in essi muscoli contrazione, e raggrinzamento.

RAGGRINZARE. *Far grinze, Riempier di grinze. E si usa nel signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *crispare, crispum reddere*. Gr. οὐλοῦν, οὖλον ποιεῖν. *Cr.* 5. 1. 10. Anche sogliono le formiche guastar la pianta tenera, e crescente ec., e raggrinzar le foglie, e appassirle, e anche impedire il crescimento de' ramucelli. *Franc. Sacch. rim. M. Dolciben.* 20. E quando il piglio, e toccogli la testa, E' si raggrinza, ed escemi di mano. *Red. Ins.* 13. Quindi raggrinzandosi in sè medesimi insensibilmente, pigliarono una figura simile all' uovo. *E Vip.* 1. 17. In sè medesime le guaine si ripiegano, e si raggrinzano.

† §. *Per metaf. Sbigottirsi, Avvilirsi, Rintuzzarsi*. Lat. *animo cadere*. Gr. καταθυμεῖν. *Pist. Cic. Quint.* 4. Imprima ti prego di questo, che tu non raggrinzi, nè allassi l' animo tuo *(ne contrahas, aut dimittas animum*, dice il latino).

RAGGRINZATO. *Add. da Raggrinzare*. Lat. *crispus, crispatus*. Gr. οὖλος, οὐλωθείς. *Filoc.* 4. 34. Ciascuno osso pingeva in fuori la raggrinzata pelle. *Red. Oss. an.* 75. Non si condusse mai a poter distendere le raggrinzate sue ali per poter volare. *Sagg. nat. esp.* 119. Aperto *(il barbio)*, si trovò la sua vescichetta tutta raggrinzata. ✻ *Car. En.* 3. 368. Hanno *(le Arpie)* La faccia per la fame e per la rabbia Pallida sempre, e raggrinzata e magra. *(B)*

✻ RAGGRINZITO. *Add. Lo stesso che Raggrinzato. Red. Cons.* 1. 150. Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto, e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie, e delle vene preparanti. (*)

RAGGROTTARE. *Aggrottar di nuovo.*

RAGGROTTATO. *Add. da Raggrottare; Di nuovo aggrottato. Serd. Stor.* 16. 652. Ma egli, rabbruscata la fronte, e raggrottate le ciglia, disse, che non voleva parlare cogli eretici *(qui nel signific. del* §. I. *d'* AGGROTTARE).

RAGGRUPPARE. *Aggruppare*. Lat. *implicare*. Gr. ἐμπλέκειν. *Morg.* 26. 18. Pensa, che ognun con gran furore aspetti Quivi i cavalli, e sue armi raggruppi.

§. *In signific. neutr. pass. Red. Oss. an.* 106. La buccia si raggruppò a foggia d' un cercine intorno intorno ravvolto. ✻ *Car. En.* 2. 378. I fieri draghi al fin ec. nel tempio di Palla, entro al suo scudo Rinvolti, a' piè di lei si raggrupparo. *(FP) Bellin. Disc.* 1. 277. Se quella pellolina in qualche parte di sè si raggruppasse tutta, come si raggruppa tutta la tela de' sacchi quando si serrano, allora ec. bisogna ec. *(C)*

RAGGRUPPATO. *Add. da Raggruppare*. Lat. *implicatus*. Gr. ἐμπεπλεγμένος. *Red. Oss. an.* 26. Vi trovai raggruppato uno sterminatissimo lombrico. *E* 39. Non attaccano però sempre, nè appiccano l' estremità raggruppata, e attorcigliata de' loro membri genitali, anzi il più delle volte la tengono ciondoloni per aria a benefizio di natura. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste, Sì d' argomenti scempii, e sì di doppii, E molto raggruppati *(qui per metaf., e vale* intrigati, imbrogliati).

RAGGRUPPO. *Il raggruppare, Raggiro. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Dopo molti raggruppi alla perfine Fra speranza, e timor, rigiri, e inganni, Di qua, di là, la giovane s' appiglia Ad un, che lungamente il guardo accorto Le tenne dietro.

† RAGGRUZZARE. *Rannicchiare; e si usa anche in significato neutr. pass.* Lat. *contrahere*. Gr. συστέλλειν. *Morg.* 22. 233. La bianca addolorata si raggruzza, Però ch' un braccio il suo amante si spezza.

RAGGRUZZOLARE. *Mettere insieme, Far gruzzolo, Ammassare; e si dice, più che d'altra cosa, di moneta*. Lat. *colligere, cogere*. Gr. συλλέγειν. *Varch. Stor.* 12. 460. Avvenne, che molti, avendo perduto in un punto solo tutto quello, che con grandissima fatica, e risparmio avevano raggranellato, e raggruzzolato in molti anni, divennero poveri in canna, ✻ *Poliz. Risp.* E' non vuol troppo, basta che raggruzzoli Sotto la mensa tua di que' minuzzoli. *Car. Matt.* E raggruzzola paglie, e fa covoni. *(Br)*

§. *In signific. neutr. pass. vale Raggrupparsi, Rannicchiarsi*. Lat. *se contrahere*. Gr. συστέλλεσθαι. *Ciriff. Calv.* 2. 54. Mi vo innalzando in cima de' monti irti La state, e 'l verno nulla prezzo 'l fuoco, Perchè nelle caverne io mi raggruzzolo, E non istimo vento, o neve, o spruzzolo.

RAGGRUZZOLATO. *Add. da Raggruzzolare*. Lat. *collectus, contractus*. Gr. συσταλείς. *Pataff.* 6. Adesa in letto, e sta raggruzzolata.

RAGGUAGLIAMENTO. *Il ragguagliare, Pareggiamento*. Lat. *exæquatio*. Gr. ἐξίσωσις. *Cr.* 2. 15. 1. L' arare e 'l cavare generalmente fanno quattro utilità, delle quali l' una è l' aprimento della terra, la seconda è 'l suo ragguagliamento, ec. *Gal. Gallegg.* 227. Tal ragguagliamento tra la gravità, e la velocità si ritrova in tutti gli strumenti meccanici.

✻ RAGGUAGLIANTE. *Che ragguaglia. Ott. Com. Purg.* 22. 409. Male

usano il danaio, che è giustizia morta ragguagliante il più e il meno nelle mercanzie. *(C)*

RAGGUAGLIANZA. *Agguaglianza.* Lat. *exæquatio.* Gr. ἐξίσωσις. *Salv. Dial. Am.* 47. Havvi per tanto la terza benivolenza, la quale è più tosto una maniera di ragguaglianza.

RAGGUAGLIARE. *Pareggiare, Ridurre al pari, Adeguare.* Lat. *exæquare, adæquare.* Gr. ἐξισοῦν. *Pallad.* Ne' sei anni ragguaglierà quelli *(denti)*, che imprima mutò. *E Febbr.* 10. La scroba non si vuole il primo anno riempiere affatto, ma poi l' altro anno ragguagliala. *G. V.* 10. 87. 2. Come piacque a Dio, il quale per lo debito di natura ragguaglia il grande col piccolo, e 'l ricco col povero. *M. V.* 9. 87. Sanza alcuno soggiorno tutti furono impiccati, e le loro tenute disfatte, e ragguagliate con la terra. *Morg.* 21. 86. Lasciagli andar; chè Dio ragguaglia tutto, E rende a' servi suoi merito, e frutto. *Sagg. nat. esp.* 4. Essendochè l' esercizio, studio, e industria dell' arte insegna da per sè stessa a ragguagliare gli spazii, e a bene aggiustar la divisione.

✻ §. I. *Ragguagliare ragioni, o conti, vale Vedere il debito, e credito, e pareggiarlo; che anche si dice Saldare. Instr. Canc.* 51. Del ragguagliare i conti dell' entrata e uscita ai libri delle ragioni di ciascun comune, e luogo ec. s' è detto a num. 187. *(C)*

§. II. *Ragguagliar le scritture, dicono i Mercatanti il Trasportare le partite dal giornale, o altro libro, dove si piantano la prima volta, al libro dei debitori, e creditori.* Lat. *rationes conferre, ad calculum redigere.* Gr. συλλογίζειν. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Si ritirava in casa nello scrittoio, dov' egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti.

§. III. *Ragguagliar le costure altrui, in modo basso, vale Percuoterlo, Bastonarlo. Morg.* 19. 99. Forse, Margutte, tu mi crederai, Se un tratto le costure ti ragguaglio. *V.* COSTURA, §. II.

§. IV. *Ragguagliare, per Paragonare.* Lat. *comparare.* Gr. παραλληλίζειν. *Lab.* 320. Ragguagliando molto la prima cosa, nella quale tu se' meglio di lei, con questa ultima, nella quale pare che essa sia meglio di te.

† §. V. *Ragguagliare alcuno d'una cosa, vale Avvisarlo, Informarlo, Dargli avviso.* Lat. *certiorem facere de aliqua re, rem omnem alicui aperire, nunciare.* Gr. δηλοῦν πρός τινά τι, γνωρίζειν τινὶ πάντα. *Varch. Ercol.* 74. Ragguagliare, non le partite, come fanno i mercanti in su i loro libri, ma alcuno d' alcuna cosa, è o referirgli a bocca, o scrivergli per lettere tutto quello, che si sia o fatto, o detto in alcuna faccenda che si maneggi; il che si dice ancora informare, instruire, far sentire, avvisare, e dare avviso. *Gell. Sport.* 5. 5. E poi verrò insino a casa tua a ragguagliarti come passan le cose.

✻ §. VI. *Ragguagliare, vale anche Spiare, Sopravvedere. Segn. Stor.* 7. 177. Francescantonio Nori rimasto Ambasciatore del Duca appresso al Papa, ragguagliava con troppa gran diligenza l' azioni di Filippo Strozzi, di Baccio Valori ec. *(C)*

✻ §. VII. *Ragguagliare, in signific. neutr. pass. vale Andar d' accordo nel raccontare una stessa cosa. Ar. Fur.* 29. 6. Che n' avvenisse nè dico, nè sollo. Varia fama è di lui, nè si ragguaglia. Dice alcun, che si rotto a un sasso resta, Che 'l piè non si discerne dalla testa; Ed altri che a cadere andò nel mare, ec; Altri, che un santo il venne ad aiutare. *(M)*

RAGGUAGLIATAMENTE. *Avverb. Con ragguaglio, Fatto il computo, Computato l' un per l' altro. Viv. Disc. Arn.* 10. Adunque Arno in questo tratto s' è rialzato ragguagliatamente per la metà delle braccia sette. *Gal. Sist.* 435. Trovai, che ragguagliatamente i ritorni in qua, cioè le navigazioni da Levante verso Ponente pel Mediterraneo, si fanno in manco tempo, che le contrarie, a ragion di venticinque per cento.

RAGGUAGLIATO. *Add. da Ragguagliare.* Lat. *certior factus. Cecch. Dot.* 5. 2. Lo tratterrò in Firenze, e vi terrò Ragguagliato del tutto *(cioè;* informato, avvisato).

§. *Per Pareggiato.* Lat. *exæquatus. Sagg. nat. esp.* 11. Ma pigli, siccome dicemmo, la tempera soavemente, e più ragguagliata che sia possibile.

† ✻ RAGGUAGLIATORE. *Verbal. masc. Colui che ragguaglia; Relatore.* Lat. *nuntiator.* Gr. ὁ ἐπαγγέλλων. *Il Vocabol. alla voce* INFORMATORE, §. (*)

§ RAGGUAGLIO. *Ragguagliamento, Agguaglianza, Proporzione.* Lat. *exæquatio.* Gr. ἐξίσωσις. *Franc. Sacch. Op. div.* 126. E questo ragguaglio come si fa, o come si farebbe, se l' anima non fosse dopo la morte nostra dinanzi da lui? *Tac. Dav. Ann.* 4. 105. Scelse alcune pelli d' uri, e volevale a quel ragguaglio *(il testo lat. ha:* quorum ad formam). *Varch. Stor.* 10. 279. Come in molte particolarità debbono essere riguardate, e rispettate le persone della Chiesa; così in alcune, le quali non concernono la salute dell' anime, debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio, che gli altri.

§. I. *Per Notizia, Avviso.* Lat. *nuncium.* Gr. ἀγγελία. *Ambr. Bern.* 4. 3. Aspettiamo che partasi Di qui; poi entrerò: sicchè e' non abbia De' nostri affari a dar ragguaglio al vecchio. ✻ *Car. lett.* 1. 68. Prego dunque V. S. si degni commettere a M. Lorenzo, che me ne dia qualche ragguaglio. *(C) Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 67. L' intelletto come dentro uno specchio ben chiaro a posat' animo le rimira *(le idee)*, avendo egli l' incumbenza di considerare diligentemente, e d'intendere quel che esse sono, recandone poi alla ragione un giusto, e puntuale ragguaglio. *(F)*

✻ §. II. *Ragguaglio, vale anche Paragone, Comparazione; onde In ragguaglio, in forza di preposizione, vale A comparazione, Comparando l' uno all' altro.* Lat. *prae.* « *Tac. Dav. Vit. Agr.* 394. È piccola in ragguaglio della Britannia *(il testo lat. ha:* si Britanniæ comparetur) ». *(C)*

RAGGUARDAMENTO. *Il ragguardare.* Lat. *aspectus, visus.* Gr. ὄψις. *But. Purg.* 15. 2. Con quello ragguardamento, che esce di pietà. *E* 17. 1. Quivi mancava, cioè nel ragguardamento della faccia dell' Angelo. *E altrove:* Quel color dilettevole s' accoglieva nel chiaro ragguardamento. *Cr.* 10. 8. 1. Il quale *(falcone)* ec. su rotando sale, e di sotto il ragguardamento affisando, ec. *Sallust. Iug. R.* Gittato dal paterno regno in ragguardamento, e beffe degli uomini. ✻ *Vit. S. Gir.* 7. Girolamo fu ammaestrato di tre lingue, la cui interpretazione è posta dinanzi a tutte l' altre, perocch' ella è più tenace della parola, e più chiara che il ragguardamento. *(C)*

§. *Per Minuta, e premeditata considerazione, Riguardo.* Lat. *ratio. Bocc. nov.* 40. 11. Senza entrare in altro ragguardamento, prestamente ec. ne la portarono in casa loro. *Amm. Ant.* 30. 9. 5. Se noi, per ragguardamento delle cose eterne che deono venire, tuttora lieti, e non mutevoli dureremo.

† § RAGGUARDANTE. *Che ragguarda.* Lat. *respiciens, perspiciens.* Gr. ἀναβλέπων. *G. V.* 12. 108. 7. Conciossiacosachè per silenzio a' dirittamente ragguardanti più e maggiori cose si deono intendere *(qui in forza di sust.)*.

✻ §. *Per Attinente, Pertinente.* « *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 294. Magnifiche cose veramente, e degne del tuo grande Mecenate, interamente ragguardanti, e diritamente alla felicità promessa ». *(B)*

RAGGUARDARE. *Attentamente, minutamente, e distintamente guardare.* Lat. *perspicere.* Gr. ἐξυδερκεῖν. *Bocc. nov.* 19. 15. Per la qual cosa egli il sito della camera, le dipinture, ed ogni altra cosa notabile che in quella era, cominciò a ragguardare. ✻ *Zenon. Pist.* 34. Volgi Gli occhi, e ragguarda, e vedrai di nuovo uno. *(C)*

§. I. *Per Diligentemente considerare, Por mente.* Lat. *animadvertere.* Gr. κατανοεῖν. *Bocc. Introd.* 32. Ogni ora ch' io vengo ben ragguardando alli nostri modi di questa mattina ec., io comprendo ec. *E nov.* 33. 3. Se ragguardar vorremo, vedremo, che il fuoco di sua natura piuttosto nelle leggieri, e morbide cose s'apprende, che nelle dure, e più gravanti. ✻ *Sen. Ar. Liber.* 26. Ragguarda, come li studii di tutti loro sono tra sè dissimiglianti. *(TC)*

✻ §. II. *Ragguardare, vale anche Osservare, Stimare, Considerare. S. Greg. Omel.* 3. 4. Ragguardate l' un l' altro i prossimi vostri come vostri maggiori. *(TC)*

§. III. *Per Essere attenente, Pertenere.* Lat. *pertinere. G. V.* 11. 19. 4. Scrivemmo intorno alle predette cose, che ragguardano la Fede cattolica.

RAGGUARDATO. *Add. da Ragguardare. Bocc. nov.* 17. 11. Il famigliare, come potè il meglio, ogni cosa ragguardata, raccontò a Pericone ciò che su v' era.

† RAGGUARDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ragguarda.* Lat. *spectator.* Gr. θεατής. *Bocc. nov.* 20. 16. Pietoso ragguardatore della mia giovanezza.

RAGGUARDATRICE. *Verbal. femm. Che ragguarda.* Lat. *spectatrix. Teol. mist.* Ragguardatrice della divina sapienza. ✻ *Salvin. Iliad. lib.* 10. *v.* 741. E 'l tredicesimo Uccidemmo la spia colà ben presso Delle navi, che acciò ragguardatrice Fusse di nostro campo Ettor spedìo. *(B)*

RAGGUARDEVOLE. *Add. Degno d' essere ragguardato, Riputato.* Lat. *spectabilis. Bocc. nov.* 7. 6. Le quali cose il renderono tanto ragguardevole, e sì famoso, che ec. *Tac. Dav. Stor.* 2. 286. Se ne veniva giù per la Sona, non con apparecchio da principe, ma colla sua antica povertà ragguardevole. ✻ *Bocc. Introd.* 47. In sul colmo della quale *(montagnetta)* era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo, e con logge, e con sale, e con camere tutte, ciascuna verso di sè bellissima, e di liete dipinture ragguardevole ed ornata. *(V) Salvin. Odiss. lib.* 2. *v.* 564. Telemaco, ove a lui sublime talamo D' aula leggiadra, in ragguardevol posto Fabbricat' era, ec. *(B)*

† §. *Per Acuto. Fav. Esop.* 187. Hae il suo veder sottile, e ragguardevole, ed io l'ho grosso, ed offuscato.

*† ✻ RAGGUARDEVOLEZZA. *Cosa degna d' esser ragguardata. Uden. Nis.* 3. 69. Potrei esperimentar le mie forze, e il mio studio sopra molte ragguardevolezze sacre, compilate nel Testamento vecchio e nuovo, le quali ec. *(A)*

✻ RAGGUARDEVOLISSIMO. *Superl. di Ragguardevole. Uden. Nis.* 1. 11. La variazione delle cose in qualunque arte apparisce ragguardevolissima. *(N)*

*† ✻ RAGGUARDEVOLMENTE. *In modo ragguardevole, Riguardevolmente. Uden. Nis.* 3. 44. Le comparazioni sortiscono principalissimo ufizio di spiegar la evidenza più ragguardevolmente. *(A)*

RAGGUARDO. *Riguardo, Rispetto.* Lat. *intuitus, respectus. Mor. S. Greg.* Con quello ragguardo, che l'onnipotente Dio ragguarda tutte le cose. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 45. L'anima hae due occhi, siccome il corpo ec., e non è un medesimo uso, nè ragguardo in ciascuno.

RAGGUAZZARE. *Diguazzare.* Lat. *agitare, permiscere.* Gr. μεταμιγνύναι. *Franc. Sacch. nov.* 124. Noddo comincia a ragguazzare i maccheroni, avviluppa, e caccia giù.

RAGIA. *Umor viscoso che esce del pino, dell' abeto, e dell' arcipresso, e di simili alberi.* Lat. *resina.* Gr. ῥητίνη. *Cr.* 4. 40. 4. La ragia del pino ritiene i vini. *Ricett. Fior.* 55. La ragia è il liquore, che naturalmente distilla dal pino, dalla picea, dall' abeto, e da simili alberi. *E* 56. Tutte queste rage cotte si chiamano pece greca. *Serd. Stor.* 4. 158. Suda fuori d' un albero a guisa di ragia.

§. I. *L' usiamo ancora in signific. di Fraude, Tristizia, Inganno, Astuzia, o di cosa che altri volea tener celata.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. τέχνη, πανουργία. *Bern. Orl.* 1. 13. 29. Quell' uccellaccio giù subito scende, Che non si fu di quella ragia accorto. *E* 2. 12. 41. E d'esser morto tien per cosa certa, Tostochè quella ragia sia scoperta. *Fir. Luc.* 2. 3. E così con queste rage vengono alli attenti loro. *E Disc. an.* 50. L' uccello, senza farsene molto pregare, come quello che aveva caro levarselo dinanzi, perch' e' non gli scoprisse la ragia, presolo pel becco, mosse l' ali verso quel monte. *Vinc. Martell. rim.* 56. Lasciate spesso una callaia aperta Da potervi ritrarre a salvamento, Se la ragia da alcun viene scoperta. *Gell. Sport.* 3. 4. Mia madre, e' son più savii di noi; voi non conoscete questa ragia; e' fanno per non avere a combattere. *Tac. Dav. Ann.* 1. 10. Già soleva Tiberio, con allegare Agusto, far ire in fumo i desiderii delle legioni; or ci vien Druso con la medesima ragia *(il testo lat. ha:* easdem artes Drusum retulisse).

† ✻ §. II. *Onde Andar di ragia, vale Procedere con astuzia, simulatamente. Car. Lett. ined.* 1. 299. Il che si riscontra di qua per detta degli suoi ministri, fra' quali so che Pacecco ha detto che il Papa va di ragia con loro. *(N)*

*† ✻ RAGIONACCIA. *Peggiorat. di Ragione. Ragione di poco conto. Magal. Lett. fam.* 1. 8. Parendomi pur d' avanzo averla tediata con queste mie ragionacce, di che la supplico a scusarmi. *(A)*

*† RAGIONALE. *V. A. Add. Ragionevole.* Lat. *rationalis.* Gr. λογικός. *Franc. Sacch. nov.* 77. Gli animali irrazionali sottopongono quelli, che sono ragionali.

RAGIONAMENTO. *Il ragionare, Favellamento.* Lat. *colloquium, sermocinatio.* Gr. συνομιλία, κοινολογία. *Bocc. nov.* 70. 2. Io ieri la legge diedi a' nostri ragionamenti. *E nov.* 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino posto orecchie ec., si congiunse con loro. *E nov.* 77. 13. E poichè in cotale ragionamento stati furono alquanto, disse la donna. *Dant. Purg.* 18. Posto avea fine al suo ragionamento L' alto dottore.

§. I. *Aver ragionamento, vale Favellare, Parlare.* Lat. *sermonem habere.* Gr. ὁμιλεῖν. *G. V.* 10. 112. 1. Ebbono più consigli, e ragionamenti, e avvisi, come dovessono riformare la città. *Bocc. nov.* 94. 13. I gentiluomini, fra sè avuti varii ragionamenti ec. a Niccoluccio Caccianimico ec. commisero la risposta.

§. II. *Entrare in ragionamento, vale Cominciare a parlare.* Lat. *inferre sermones.* Gr. λόγου ἄρχεσθαι. *Filoc.* 7. 433. Perchè io entrando in ragionamento con lui delle cose di que' paesi, per avventura mi venne ricordato Lelio. *Cronichett. d' Amar.* 253. Entrò in molti, e varii ragionamenti.

✻ §. III. *Ragionamento, talora vale la Materia, il Soggetto di cui si ragiona. Varch. Ercol.* 95. Quando le cose delle quali si favella non ci compiacciono, o sono pericolose; s'usa dire, perchè si muti ragionamento: Ragioniam d' Orlando. *Galat.* 23. Nel favellare si pecca in molti e varii modi, e primieramente nella materia che si propone, la quale non vuol' essere frivola, nè vile, perciocchè gli uditori non vi badano ec. anzi scherniscono i ragionamenti, e il ragionatore insieme. *(C)*

✻ §. IV. *Ragionamento, dicesi anche una Composizione, o Discorso, dove si esamina qualche cosa. Ces. Vit. Crist.* 1. 94. Nel processo di questi ragionamenti mi si darà luogo di venirvi mostrando al possibile i segreti ingegni di quest' opera maravigliosa. *(C)*

✻ §. V. *Ragionamenti, nel plurale, diconsi anche i Discorsi vani, in aria, che non concludono. Varch. Ercol.* 95. Di quelli che si beccano il cervello, sperando vanamente, che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno cicalando qui, e qua, si dice che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti. *(C)*

§. VI. *Ragionamento, per Discorso, Operazione dell' intelletto.* Lat. *ratio.* Gr. λόγος. *Albert. cap.* 45. La ragione ec è comprendimento del bene, e fuggimento del male, e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento. *S. Bern. Lett.* Ragionamento è una inquisizione della ragione, cioè movimento dell' aspetto suo per quelle cose, che vedere si debbono. *Bat.* Quando l' uomo non può operare alcuna virtù coll' atto, almeno la dee operare col ragionamento, e col pensamento.

RAGIONANTE. *Che ragiona. Dant. Conv.* 144. Amore, secondo la concordevole sentenzia delli savii di lui ragionanti ec., unisce l' amante colla persona amata.

✻ RAGIONARE. *Far uso, Servirsi della propria ragione per conoscere, per giudicare. « Varch. Ercol.* 50. *Ragionare*, onde si formano *ragionatore*, e *ragionamento*, viene dal verbo latino *ratiocinari* ». *(C)*

† ✻ §. I. *Ragionare, vale anche Favellare, Parlare insieme, Discorrer parlando.* Lat. *loqui, verba habere, sermocinari.* Gr. ὁμιλεῖν, διαλέγεσθαι. *Bocc. nov.* 70. 2. Non solamente è stato ragionato quello, che io immaginato avea di ragionare, ma ec. *Petr. son.* 262. E per saldar le ragion nostre antiche, Meco, e col fiume ragionando andavi. *Sallust. Iug. R.* La fama di sì gran male in pochi dì fu manifestata, e ragionata per tutta l' Affrica *(cioè, se ne ragionò).*

† §. II. *Ragionare, in signific. neutr. pass., vale lo stesso. Vit. Plut.* Il Re aveva gran volontà di ragionarsi colli filosofi. *Sen. Pist.* L' uno e l'altro desidera alcuno, con cui egli si possa ragionare. *Vit. S. Gio. Bat.* Andate in pace, figliuoli, e ragionatevene cogli altri vostri fratelli *(la stampa a facc.* 249. *ha:* ragionate con gli ec.).

✻ §. III. *Ragionare d' una cosa, o d' una persona, vale Tener discorso, Parlare intorno ad una cosa, o ad una persona. « Bocc. g.* 7. *f.* 2. Dioneo volle ieri, che oggi si ragionasse delle beffe, che le donne fanno ai mariti. *E nov.* 73. 3. Insieme cominciarono a ragionare delle virtù di diverse pietre. *Dant. Inf.* 3. Non ragioniam di lor, ma guarda, e passa ». *E Par.* 12. L'amor che mi fa bella Mi tragge a ragionar dell' altro duca, Per cui del mio sì ben ci si favella. *Varch. Ercol.* 49. De' gerundi ec. non occorre ragionare se non di rado. *(C)*

✻ §. IV. *Ragionare, vale anche Trattare, Agitare un negozio, una convenzione. Cronichett. d' Amar.* 253. Mentre che queste cose si ragionavano, Gabriello Maria ec. mandò qui a dire a Messer Maso degli Albizzi che con lui voleva parlare. *(C)*

✻ §. V. *E in signific. neutr. Cronichett. d' Amar.* 253. Quando gli paresse averne il dominio nelle mani ec. n' avvisasse Bonaccorso, e allora si ragionerebbe de' patti. *(C)*

✻ §. VI. *Ragionarsi con uno, vale Accordarsi, Convenirsi con uno. Cronichett.* 201. Tre fanti presono la Rocca di Susinana, i quali s' erano ragionato col Capitano di fuori, e gridarono: viva il Comune di Firenze. *(C)*

† §. VII. *Ragionare, vale anche Filosofare, Speculare per trovare il vero. Dant. Purg.* 18. Color, che ragionando andaro al fondo, S' accorser d' esta innata libertate.

† §. VIII. *Ragionare, vale anche Conchiudere, Risolvere ragionando. G. V.* 6. 79. 1. Ragionarono, che ciò non si potea fornire sanza maestria, e inganno di guerra.

✻ § IX. *Ragionare una cosa ad alcuno, o con alcuno, vale Dirgliela, Manifestargliela. « Bocc. nov.* 36. 21. Quindi dopo alquanto ec. ragionandolo messer Negro alla figliuola, niuna cosa ne volle udire. *E nov.* 73. 13. Ma sopra ogni altra cosa gli pregò Calandrino, che essi non dovesser questa cosa con persona del mondo ragionare. *E nov.* 74. 5. Cosa alcuna far non volle, che prima co' fratelli nol ragionasse. *Dant. Inf.* 2. Poscia che m' ebbe ragionato questo, Gli occhi lucenti lagrimando volse ». *(C)*

✻ §. X. *Ragionare, dicesi anche delle Scritture, e vale Narrare, Trattare, o simile. Bern. Orl.* 1. 1. 7. E come il libro scritto ne ragiona, Regnava nelle parti di Levante, Di là dall' India un gran Re di corona. *(C)*

✻ §. XI. *Ragionare, si usa anche impersonalmente, e vale Credere, Dire, Aver opinione. « Petr. canz.* 41. 1. E s' egli è ver, che tua potenza sia Nel ciel sì grande, come si ragiona, ec. ». *Car. lett. ined.* 1. 288. Ragionasi che si faranno parecchi Cardinali, e che si piglierà non so che mesate di officii. *(C)*

✻ §. XII. *Ragionar d' Orlando. Varch. Ercol.* 95. Quando le cose delle quali si favella, non ci compiacciono, o sono pericolose s' usa dire, perchè si muti ragionamento: Ragioniam d' Orlando, o parliamo di Fiesole. *(N)*

✻ §. XIII. *Ragionare, per Dichiarare a forma di ragioni. Dant. Conv.* 132. Nel primo capitolo di questo Trattato è sì compiutamente ragionata la cagione che mosse me a questa canzone, che ec. *E appresso:* Nè più è mestiere di ragionare per la presente sposizione questo verso che per proemio fu nella litterale sposizione ragionato. *(Br)*

† § §. XIV. *Ragionare, per Fare ragione, Calcolare, Computare.* Lat. *ratiocinari.* Gr. συλλογίζειν *Dep. Decam.* 6. Da *ragione* nasce il verbo *ragionare*, che pare significhi stare a ragione, o far ra-

gione. *G. V.* 11. 92. 4. Ma al continuo si può ragionare, sanza quelli della guerra di Lombardia, e non facendo oste, da 700 in 1000, e simile, pedoni continui.

✻ §. XV. *E figuratam.* « *Dant. rim.* 43. Udite quanto costa, Se ragionate l' uno e l' altro danno ». *(C)*

✻ § XVI. *Ragionare, parlandosi di monete, vale Mettere in conto, Valutare.* « *Borgh. Mon.* 188. Cominciarono questi soldi grossi valere più soldi di quegli altri, e alla medesima stregùa i danni, ovver piccioli vecchi, si ragionavano con questi nuovi ». *(C)*

✻ §. XVII. *Ragionare, vale anche Far conto, Stimare, Pensare.* Lat. *putare.* « *Franc. Sacch. nov.* 189. Che gli vuoi tu dare? L' amico disse: Ragiona, Lorenzo mio, che io vivo di rendita, come tu vedi, e' mi sarà molto malagevole a potere aggiugnere a cinquecento fiorini. *(C)*

RAGIONARE. *Nome, Discorso.* Lat. *sermo, sermocinatio.* Gr. λόγος, ὁμιλία. *Fiamm.* 4. 56. Quando Panfilo co' suoi piacevoli ragionari dilettèrà le mie orecchie. *Tac. Dav. Ann.* 4. 93. Seguitò ne' suoi privati ragionari ancora di rifiutare simili adoramenti. *Alam. Gir.* 10. 138. In certi ragionari entrare il veggio, Che non molto a proposito parieno.

RAGIONATAMENTE. *Avverb. Con ragione, Ragionevolmente.* Lat. *iure, merito.* Gr. ἀξίως. *Borgh. Orig. Fir.* 35. Onde questa si potrebbe ragionatamente presumere la cagione, perchè ella non è nominata. *E Arm. fam.* 17. Ragionatamente si potrebbe ec. dall' effetto argomentare alla cagione.

✻ RAGIONATISSIMO. *Superl. di Ragionato. Alleg.* Ragionatissime cagioni. *(A)*

RAGIONATIVO. *Add. Ragionevole.* Lat. *rationalis.* Gr. λογιστικός. *Dant. Conv.* 109. Nelle cose animate mortali la ragionativa potenza sanza la sensitiva non si truova. *Gell. Lett.* 1. *Lez.* 10. 264. Nella nobilissima parte della quale anima umana egli dice esser più virtudi, delle quali una si chiama ec. scientifica, e un' altra ragionativa.

RAGIONATO. *Add. da Ragionare; Aggiunto di cosa, della qual si sia ragionato, e discorso.* Lat. *pertractatus.* Gr. εἰρημένος. *M. V.* 8. 73. Con sollicitudine procedea il Comune, che la vettuaglia fosse apparecchiata ne' luoghi ragionati, per li quali dovieno passare. *Bocc. nov.* 73. 13. E ragionato questo, disse loro ciò che udito avea della contrada di Bengodi. ✻ *Bemb. Asol.* 3. 211. Queste cose ragionatemi dal santo uomo, perciocchè tempo era ch' io mi dipartissi, esso mi licenziò. *(C)*

§ §. I. *Per Capace di ragione, o Che ha in sè ragione.* Lat. *rationalis, peritus.* Gr. λογικός, ἔμπειρος. *Bocc. Introd.* 40. Noi siam tutte femmine, e non ce n' ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere come le femmine sieno ragionate insieme. *Cavalc. Tratt. viz. virt.* Si dee andare al savio, e ragionato confessoro.

✻ §. II. *E in forza di sust.* « *Ott. Com. Inf.* 28. 489. Se tu riguardi bene, vi vedrai che li sottili, e ragionati con lui parlano, come con uomo ». *(C)*

† ✻ §. III. *Ragionato, è anche aggiunto di Cosa, e vale Ragionevole, Conforme alla ragione. Borgh. Arm. Fam.* 36. Vo' credere che ec. ne cavassero queste regole in vero non cattive, nè fuor d' una cotal ragionata considerazione. *E Fir. Disf.* 270. Si riducesse ad alcuna umanità, ed a tale maniera di vita ragionata. *(V)*

§. IV. *Cosa ragionata per via va, si dice in proverbio Quando succede alcuna cosa di cui si ragionava; o quando, ragionandosi d' uno assente, e' comparisce improvvisamente dove si ragiona di lui.* Lat. *lupus est in fabula, lupus in sermone, Plaut.* Gr. ω και λύκον δμνήθης. *Varch. Suoc.* 3. 5. Cosa ragionata per via va.

† RAGIONATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ragiona.* Lat. *sermocinator. M. V.* 10. 95. Io non mi posso tenere, che io non dica, che qui per gl'intendenti ragionatori si misuri la gloria vana, e fallace degli stati mondani. *Dant. Conv.* 108. Chi è questo ragionatore, e che è questo luogo, nel quale dico esso ragionare? *Galat.* 23. Anzi scherniscono i ragionamenti, e il ragionatore insieme.

✻ RAGIONATRICE. *Verb. femm. di Ragionatore. Cocch. Ascl.* Prevalsero per molti secoli in Europa le tre brutte sorelle, servitù, povertà ed ignoranza ec., e la ragionatrice medicina esterminarono. *(A)*

RAGIONCELLA. *Dim. di Ragione.* Lat. *ratiuncula.* Gr. λογάριον. *S. Ag. C. D.* Come sarà quello, che ora, secondo le vostre ragioncelle, pure un poco conghietturiamo. *Fir. Dial. bell. donn.* 386. Io giudico esser conveniente con un poco di ragioncella cavar voi d' error, se ci fuste.

RAGIONCINA. *Dim. di Ragione; Piccola ragione, Ragione di soverchio debole, Ragione non interamente concludente.* Lat. *ratiuncula.* Gr. λογάριον.

RAGIONE. *Quella potenza dell' anima, per cui ella discerne, giudica, e argomenta.* Lat. *ratio.* Gr. λόγος. *Sen. Pist.* La ragione non è altra cosa, che una parte dello spirito d' Iddio racchiusa nel corpo dell' uomo. *E altrove:* Che cosa è ragione? seguitamento della natura. *Tes. Br.* 1. 15. Ragione è un movimento dell' anima, che assottiglia la veduta dello intendimento, e sceglie il vero dal falso. *Albert. cap.* 45. La ragione è discernimento del bene, e del male, del lecito, e del non lecito, e dell' onesto, e del disonesto, e comprendimento del bene, e fuggimento del male; e indi è detto ragionamento, cioè della ragione trovamento. *But. Purg.* 16. 1. In tanto l' uomo opera secondo la ragione, in quanto si sottomette a Dio. *E altrove:* La ragione umana non apprende se non le cose sensibili, e le intellettuali secondo le sensibili. *E altrove:* La ragione debbe signoreggiare, e la sensualità servire. *Petr. son.* 80. La voglia, e la ragion combattut' hanno Sette e sett' anni. *E canz.* 41. 3. E poichè l' alma è 'n sua ragion più forte, Rendi agli occhi, agli orecchi il proprio obbietto. *Bocc. nov.* 69. 2. Alla quale nelle sue opere fu troppo più favorevole la fortuna, che la ragione avveduta. *Dant. Purg.* 29. La virtù, ch' a ragion discorso ammanna, Siccom' egli eran candelabri apprese. *E Par.* 29. E anche la ragion lo vede alquanto. *Quist. Filos.* Quello che ragion non prende, fede soggiugne.

*† §. I. *Ragione, per Cagione, Il perchè, Motivo, Fondamento.* Lat. *ratio, causa.* Gr. λόγος, πίστις. *Bocc. nov.* 66. 11. Mise mano al coltello, e disse: traditor, tu se' morto. Io non mi posi a domandare per che ragione, ma quanto potei cominciai a fuggire. *E nov.* 77. 3. Per saper la ragion delle cose, e la cagion d' esse. *Amet.* 29. Che noi e' ciel con eterne ragioni Reggete e correggete, disponendo Sempre a buon fine i tempi, e le stagioni. *Dant. Purg.* 26. E così ferman sua opinione, Prima ch' arte, o ragion per lor s' ascolti. *E Par.* 8. Sì rispos'io, e qui ragion non cheggio. *Pass.* 15. L' altra ragione si è, che, indugiando la penitenza, si perde molto tempo. *E* 58. La ragione, per che sono più tentati, dice santo Gregorio, ec. *Sagg. nat. esp.* 74. Per render la ragione di tale effetto, considerano ec.

† §. II. *Per Pruova, Argomento.* « *Bocc. nov.* 31. 16. Il ver confessando, prima con vere ragioni difender la fama mia, e poi con fatti ec. *E nov.* 65. 5. Il mosterrò per sì fatta ragione, che, non che tu, ma costui che il niega, dirà che io dica il vero.

✻ §. III. *Ragion di stato, dicesi il Diritto de' principi, o de' magistrati supremi conforme la pubblica utilità; e Ragion di stato chiamasi anche impropriamente l' Utilità di coloro che tengono lo stato.* Lat. *politica.* Gr. πολιτική. *Tac. Dav. Post.* 436. 1. Oggi si direbbe saper di guerra, o ragion di stato, che fa lecito ciò ch' è utile; il popolo basso la direbbe fantineria. *(C) Salvin. Pros. Tosc.*, 1. 17. E piuttosto astuzia, che senno ec. tirante tutta all' utile del potente, che con improprio nome Ragione di stato si appella. (*) *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. Adorino altri ec. i falsi idoli della corte: adorino il fasto, adorino l' inganno ec, adorino la malvagia ragion di stato. *(TC)*

§. IV. *Ragione, per lo Giusto, Convenevole, Dovere, Dritto.* Lat. *æquum, justum.* Gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 49. 13. Mi conviene ec. chiederti un dono, il quale io so, che sommamente t'è caro, ed è ragione. *Lib. Viagg.* Racconcino per modo, che questo libro abbia sua ragione, e 'l correggitore abbia l' attento suo. *Petr. canz.* 17. 2. Ragione è ben ch' alcuna volta i' canti. *E son.* 217. E chi m' acqueta è ben ragion ch' i' brami.

✻ §. V. *Ragione, per Ragionamento.* *Dant. Purg.* 22. Elli givan dinanzi, ed io soletto Diretro, ed ascoltava i lor sermoni, ec.; Ma tosto ruppe le dolci ragioni Un alber che trovammo in mezza strada, ec. *(V)*

✻ §. VI. *Per Legge, Diritto. Borgh. Col. Rom.* 370. Dalla natura stessa della guerra l' appresero, e dal comun fare di que' tempi, già passato nel secondo genere di ragione, che si chiama delle genti; o in un terzo più presto, che si dice ragion di guerra. *E Col. Lat.* 385. Potrebbono far credere che fosse alquanto migliore questa compagnia ec., che non era la Latinità, o, come anche e' dicevano, la ragion del Lazio. *E appresso:* Non era però piccolo favore, potere ottenere questa ragione, o condizione del Lazio. *(V)*

§. VII. *Ragione, per Tema, Soggetto.* Lat. *argumentum.* Gr. ἐπιχείρημα. *Petr. canz.* 24. 8. Canzon, chi tua ragion chiamasse oscura, Di': non ho cura, perchè tosto spero Ch' altro messaggio il vero Farà in più chiara voce manifesto.

§. VIII. *Ragione, per Qualità, Sorta, Spezie.* Lat. *species, genus.* Gr. εἶδος, γένος. *Cr.* 3. 18. 1. Il miglio è di due ragioni, ed è ben conosciuto. *E* 6. 67. 5. E una ragion di lattughe salvatiche, le quali ec. hanno le foglie più lunghe, più strette, e più sottili. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. E quivi cenarono un grosso, e grasso cappone, ed ebbero di parecchi ragioni vino. *Urb.* Mentre che insieme facevano questi tali ragionamenti, vennero quivi assaissimi servidori con molti dilicati, e di più ragioni vini. *Amet.* 44. Largo spazio concedono ad erbe di mille ragioni. *Segr. Fior. As. cap.* 1. E in più tempo vi porse Mille rimedii di mille ragio-

ni. *Fir. As.* 126. Entro alle quali si vedeano animali quasi d' ogni ragione.

§ IX. *Ragione, per Conto di dare, e avere, Calculo, Partita, Aggiustamento di conto. Bocc. nov.* 71. 9. Andatevi pur con Dio, chè io acconcerò bene la vostra ragione. *E nov.* 80. 23. E fatto ogni cosa scrivere a sua ragione, quelle mise ne' magazzini. *E num.* 33. Di quindi buona ed intera ragione rimandò a Firenze a' suoi maestri, che co'panni l'avevan mandato. *Dittam.* 2. 23. Nè l' aver del Comune essere speso Per un uom sol, senza mostrar ragione. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Ma cotesti libri grandi che sono? che cotesti tanti marchii, e ragioni? ✻ *Instr. Canc.* 31. Nel medesimo modo, e sotto le medesime pene debbono rimettere le ragioni dopo li primi sei mesi quelli che sono tenuti rimettere ogni sei mesi una ragione, ancorchè stieno un anno in ufizio. *(C)*

✻ §. X. *Onde Mettere a ragione, vale Computare, Numerare. « Lib. Sagram.* Mai non si metterebbono a ragione i peccati, che di questo albero nascono ». *(C)*

✻ §. XI. *Ragione, vale anche Credito. Segner. Pred.* 7. 3. V' andrò; ma se avanzi tempo, dappoichè avrò riscosse da quel mercatante le mie ragioni. *(V)*

§. XII. *Ragione, per Proporzione, e Ragguaglio di prezzo. Bocc. nov.* 80. 30. Egli non ne vuol meno, che a ragione di trenta per centinaio. *Nov. ant.* 94. 3. E poi andò a vendere gli altri a quella ragione, che 'l signore aveva data. *Boez. Varch.* 2. 7. Tutto il circuito della terra ec. ha ragione verso lo spazio del cielo d' un punto.

§. XIII. *Ragione, per Compagnia di traffico, come Creare una ragione, Disdire una ragione.* Lat. *inire societatem, dirimere societatem.* Gr. συμμαχίαν ποιεῖσθαι, συμμαχίαν διαλύειν. *Cas. lett.* 73. Tuo padre mi ha liberato il segretariato, cioè rimborsato del costo di esso di avanzi fatti in quella ragione per mio conto. *E* 80. Avete un grossissimo debito colla ragione.

† §. XIV. *Ragione, per Pretensione, Azione.* Lat. *ius, actio.* Gr. δίκη. *G. V.* 9. 273. 1. Rendero il castello, e donarne ogni ragione al Comune di Firenze. *E* 11. 44. 7. E però mandaro, che detti ambasciadori, protestato, e richiesto di lor ragione il Mastino, si partissono. *Petr. son.* 234. Piè miei, vostra ragion là non si stende. ✻ *Sen. Ben. Varch.* 5. 10. Perchè vendere ed alienare alcuna cosa, è trasferire in altri quella ragione e dominio, che vi ha sopra egli. *(C)*

† § XV. *Ragione, dicesi anche il Territorio, e il Luogo sottoposto ad un sovrano, che appartiene per diritto ad un principe; Giurisdizione. G. V.* 4. 19. 3. Nacque discordia tra 'l re Tancredi, e l' Arcivescovo di Palermo, forse per questa cagione, che Tancredi occupava le ragioni della Chiesa.

✻ §. XVI. *Ragione, vale anche Proprietà, Appartenenza, ed in questo senso si usa sempre nel secondo caso. Introd. Virt.* 333. O Satanas nemico di Dio, rimarràti tu mai di trovar novitade per torre a Dio le anime degli uomini, che sai che sono di sua ragione, e furono fatte da lui per avere paradiso? *(C)*

§. XVII. *Ragione, per Dottrina, e Scienza delle leggi, Dritto.* Lat. *ius.* Gr. τὸ δίκαιον. *Bocc. nov.* 55. 2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini uno armario di ragion civile fu riputato *G. V.* 10. 50. 2. Grandi savii in ragione, ed in pratica. *Pass.* 122. Questi casi, riservati a' Vescovi dalla ragione canonica ec, debbono i confessori, di qualunque condizione sieno, bene sapere. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. Furono in Parigi due grandissimi, e valenti uomini, e nell' una e nell' altra ragione dottori. *Sen. Ben. Varch.* 3. 14. Ed ha in sè la ragione delle genti, che così hanno ordinato.

§. XVIII. *Ragione, per lo Luogo dove si amministra la ragione.* Lat. *ius.* Gr. δικαστήριον. *Bocc. nov.* 75. 10. Cominciò a giurare ec., che e' gli conveniva conoscere, e saper se egli s' usava a Firenze di trarre le brache a'giudici quando sedevano al banco della ragione.

✻ §. XIX. *Ragione, vale anche Perizia, Arte, Destrezza. Ar. Fur.* 18. 48. Ha più ragion di spada e più di giostra, E d' ogni cosa a guerra appartenente. *E* 33. 82. L' altro con più ragion sua spada inchina, E fa spesso al Pagan stordir le braccia. *(M)*

✻ §. XX. *Ragione, talora vale anche Convenienza, e propria natura di alcuna cosa qual' ella sia. Borgh. Fies.* 213. Si scuopre a poco a poco esser con ragione (ragione s' intende qui la convenienza, e la propria natura di ciascuna cosa qual' ella sia, che ha ancora il male la sua ragione) quel che a molti pare sconvenevole ec. *(V)*

§. XXI. *Ragione, per la Purga mestruale delle donne.* Lat. *menstrua.* Gr. τὰ ἐμμήνια. *M. Aldobr.* Se la femmina non hae la sua ragione, e sia disvenuta del corpo suo, dee fare questo rimedio.

✻ §. XXII. *Ragion di mondo, dicesi Quella per la quale chi prima nasce convien che prima muoia; onde il modo avverbiale A ragion di mondo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 277. Duolsi non essere per divino giudizio osservata quella che noi diciamo ragion di mondo, che chi prima nacque premuoia. *(C)*

§. XXIII. *A ragione, Con ragione, Di ragione, e Per ragione, posti avverbialm., vagliono Ragionevolmente, Giustamente, Secondo che porta la ragione.* Lat. *iure, merito.* Gr. ἀξίως. *G. V.* 4. 19. 4. A cui di ragione pareva s' appartenesse il regno di Cicilia, e di Puglia. *E* 11. 39. 1. Sotto il suo titolo di guardia stendea il suo uficio di ragione, e di fatto a modo di bargello sopra ogni altra signoria. *Bocc. nov* 65. 5. S'avvisò, a consolazion di sè medesima, di trovar modo ec. di far sì, che a ragione le fosse fatto. *E nov.* 99. 1. Con ragione nel fine delle sue parole si dolse, lei oggi così poco da' mortali esser gradita. *Petr. canz.* 39. 1. E così per ragion convien che sia. *Sen. Ben. Varch.* 5. 16. Fu ingrato Antonio verso il suo dittatore, avendo detto, che egli era stato morto a ragione. *E* 6. 37. Suolsi però dimandare se fu a ragione condannato.

✻ §. XXIV. *Onde il proverbio. Nè a torto, nè a ragione, Non ti lasciar mettere in prigione; usato per denotare che Non dee l' uomo fidarsi troppo della propria innocenza, ov' ella possa essere messa in dubbio. (C)*

✻ §. XXV. *Di buona ragione, posto avverbialm. vale Secondo che vuole la buona ragione. (C)*

§. XXVI. *Di santa ragione, posto avverbialm., vale In abbondanza, Grandemente, Copiosamente.* Lat. *acriter, vehementer.* Gr. σφόδρα. *Bocc. nov.* 68. 10. Battutala adunque di santa ragione, e tagliatile i capelli, come dicemmo, disse: *Malm.* 11. 20. E i suoi, che di tal arme han la licenza, Gliene daran d' una santa ragione.

✻ §. XXVII. *In ragione di ec., vale Per rispetto a, Quanto a. Segner. Mann Dic.* 31. 1 Il quale *(Figliuolo)* procede dal Padre in ragion d' immagine, ma d' immagine sustanziale. *E appresso:* Il quale *(Spirito Santo)* procede dal Padre, e dal Figliuolo in ragion d' amore, cioè in ragion di movente a dare alle cose quell' essere ec. *(V)*

✻ §. XXVIII. *Per ragione, vale A dovere, Secondo che ragion vuole. Franc. Sacch. nov.* 130. Volendo che li detti tordi per ragione fossero cotti, per mangiarseli in santa pace con la sua donna. *(V)*

*† ✻ §. XXIX. *Ragione come, posto avverbialm. vale Esempigrazia; ma è maniera antiquata.* Lat. *exempli causa. Tes. Br.* 8. 59 S' ella è falsa tu puoi differmare l' una sanza più. Ragione come: tuo avversario vuol concludere, che ec. *(V)*

† ✻ § XXX. *Quanto a ragione, posto avverbialm. vale Naturalmente parlando, Secondo che porta la ragione. V.* QUANTO, §. XIII. *(V)*

§. XXXI. *Senza ragione, vale il contrario di A ragione; Ingiustamente.* Lat. *immerito.* Gr. ἀναξίως. *Bocc. nov.* 85. 17. Tessa, tu sai quante busse Calandrino ti diè senza ragione.

✻ §. XXXII. *Amministrar ragione, vale Tener ragione. Bemb. Stor.* 3. 42. Acciò che fosse chi drittamente a quei della terra ragione amministrasse. *E* 4. 57. Vi furono mandati due rettori, che la governassero, e ragione le amministrassero. *(V)*

§. XXXIII. *Aver ragione, o la ragione, vagliono Avere il giusto, e la verità dalla sua. Bocc. nov.* 56. 7. Tutti cominciarono a ridere, ed affermare, che lo Scalza avea la ragione. *E nov.* 57. 8. Quasi ad una voce tutti gridarono, la donna aver ragione, e dir bene. *G. V.* 9. 318. 2. Ma ragione o non ragione che avesse, il Conte fu condannato per lo esecutore degli ordinamenti della giustizia in 30. mila libbre.

§. XXXIV. *Aver ragione da vendere. V.* VENDERE. §.

† ✻ §. XXXV. *Aver ragione di checchessia, vale Aver mezzo, Aver modo di far checchessia. Ar. Fur.* 33. 87. Baiardo offeso *(da un mostro alato e grifagno)*, e che non ha ragione Di schermo alcun, ratto a fuggir si pone. *(Pe)*

✻ §. XXXVI. *Aver ragione in alcuno, vale Aver autorità, potere sopra di alcuno. V.* AVERE. *(C)*

§. XXXVII. *Andarsene alla ragione, vale Andare a chieder ragione dove ella s'amministra.* Lat. *ius adire.* Gr. πορεύεσθαι εἰς τὸ δικαστήριον. *Lor. Med. canz.* 70. 3. Il messer se ne volea Pure andare alla ragione.

§. XXXVIII. *Dannar la ragione, vale Cancellare il conto, Non avere più alcuno per debitore. Bocc. nov.* 71. 8. Li dugento fiorin d' oro, che l' altrier mi prestasti, non m' ebber luogo ec., e perciò dannerai la mia ragione. *Sen. Ben. Varch.* 6. 38. Per qual cagione solleciti tu tanto di dannare la tua ragione, e pareggiare meco i conti?

§. XXXIX. *Dire, o Contare le sue ragioni a' birri; modo proverb. che vale Giustificarsi, o Favellare con chi non può, o non vuole aiutare, o intendere.* Lat. *opud novercam queri. Varch. Ercol.* 99. Dire le sue ragioni a' birri, si dice di coloro, che si vogliono giustificare con quelli a chi non tocca, e che non possono aiutarli.

§. XL. *Vale talora anche Perdere il tempo in cosa che non rechi utile veruno. Varch. Suoc.* 1. 4. Ma che sto io qui a perdere tempo, e dir quasi le mie ragioni a' birri, come se io non avessi

faccenda nessuna? *Malm.* 5. 42. Ma che vo''l tempo qui buttando via? Il trattar teco credomi che sia Come a' birri contar le sue ragioni.

† ✻ §. XLI. *Esser ragione ad alcuno di far checchessia, vale Convenire, Esser d' uopo ad uno di far checchessia. Buon. Fier.* 2. 2. 4. I fiori, e l' erbe mie M' hanno portato via le nebbie, e i venti Regnati è già un tempo, e m' è ragione Di rinnovarne a questa fiera i semi. *(N)*

§. XLII. *Egli è ragion che Berto bea, e simili; proverbio che si dice quando e' par convenevole, che altri di quelche cosa abbia la parte sua. Pataff.* 9. Che Berto bea, egli è pur di ragione.

§. XLIII. *Far ragione, vale Aggiudicare altrui quel che gli si convien per giustizia.* Lat. *controversiam diiudicare, ius suum tribuere alicui.* Gr. δικαιοδοτεῖν. *Bocc. nov.* 75 7. Messere, voi fate villania a non farmi ragione. *Nov. ant.* 3. 4. Con grande stanzia addomandava che gli facesse ragione.

§. XLIV. *Far ragione, vale anche Stimare, Credere, Avere opinione.* Lat. *existimare, sibi persuadere.* Gr. νομίζειν, ἡγεῖσθαι. *Dant. Inf.* 30. E fa ragion ch' i' ti sia sempre allato. *E Par.* 26. E fa ragion che sia La vista in te smarrita, e non defunta. *Franc. Barb.* 220. 13. Hai chesta alla tua donna una ghirlanda; Fa ragion che già manda Per fior nei campi.

§. XLV. *Far ragione nel bere, vale Rispondere, bevendo, a colui che t' invita a bere, o fa brindisi.*

§. XLVI. *Far la ragione, vale talora Fare i conti.* Lat. *inire rationes.* Gr. συναιρεῖν λόγον. *Bocc. nov.* 19. 4. La commendò meglio sapere ec. leggere, e scrivere, e fare una ragione, che se un mercatante fosse. *E nov.* 21. 2. Il quale non contentandosi del salario, fatta la ragion sua col castaldo delle donne, a Lamporecchio ec. se ne tornò. *Franc. Barb.* 157. 11. Face l' avaro ogni giorno ragione, Quanto in cassa ripone. *G. V.* 9. 272. 3. Facendo ragione, la detta setta ec. non compie di durare otto anni intieri. *Varch. Ercol.* 50. Non avete voi questo altro verbale Ragioniere? *V.* Abbianlo; e si dice d'uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far bene di conto, perchè gli abbachieri, quando fanno bene e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti.

✻ §. XLVII. *Metter buona, cattiva, peggior ragione, vale Esser di utile, o di danno. Franc. Sacch. nov.* 219. Io per me non voglio avere sì gran voglia di figliuoli, che io mi metta a fare cosa che mi mettesse peggiore ragione. *(V)*

✻ §. XLVIII. *Mettere una cosa a una ragione, vale Metterla a una condizione, a un ragguaglio. Borgh. Tosc.* 329. Perchè e' non mettesse alla medesima ragione Bologna, Adria, e queste altre. *(C)*

§. XLIX. *Rendere, Chiedere, e Richieder ragione, vagliono Rendere, o Domandare altrui conto, cioè intera notizia di checchessia.* Lat. *rationem reddere, rationem petere, ad calculos vocare.* Gr. λόγον δοῦναι, λόγον ζητεῖν. *Cron. Morell.* Che costrigniate il detto Pagolo a render buona ragione a' detti ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 32. Io ve ne chiederò ragione al dì del giudicio, se del mio vilissimo corpicello, quando sarò morto, darete ad alcuna persona per modo di reliquie, come se io fussi santo. *E altrove:* Credimi, che Iddio te ne richiederà ragione al giudicio. *Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far baratteria. Di che rendo ragione in questo caldo *(qui figuratam., cioè;* pago il fio).

§. L. *Riservar le ragioni, vale Lasciare adito di valersi delle ragioni. Cron. Morell.* Riservandosi ragione di potere addomandare al detto Pagolo interamente quello ec.

§. LI *Saldar la ragione, vale Pareggiare, e Aggiustare i conti.* Lat. *rationes exaequare.* Gr. λόγον ἐξισοῦν. *Petr. son.* 262. E, per saldar le ragion nostre antiche, Meco, e col fiume ragionando andavi.

§. LII. *Saper di ragione, vale Saper d' abbaco.* Lat. *arithmeticam scire.* Gr. ἀριθμητικὴν εἰδέναι. *G. V.* 12. 96. 3. Sicchè chi sa di ragione, la moneta grossa peggiorò undici per centinaio.

§. LIII. *Tenere, o Render ragione, vagliono Ascoltare, e Giudicare le cause dei litiganti, Amministrar giustizia nella Curia.* Lat. *ius dicere.* Gr. δημιουργεῖν. *Bocc. nov.* 75. *tit.* Tre giovani traggon le brache ad un giudice Marchigiano in Firenze, mentre egli, essendo al banco, teneva ragione. *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Alle Corti così si rende ragione a' cattivi, come a' buoni. *E* 4. 31. Lo ponesti a render ragione a banco.

✻ §. LIV. *Vedar ragione, vale Farsi rendere conto. Cavale. Pungil.* 19. Dio ec. d' ogni colpa, quantunque minima, vorrà vedere da noi ragione. *E altrove:* De' fatti e de' giudicii d' Iddio non dobbiamo volere vedere nè cercare ragione. *(V)*

✻ § LV. *Voltare la ragione dal canto suo, si usa in parlar figurato e scherzoso, per Rivoltare i panni. Cecch. Prov.* 33. Usa alcuno avendo o cappa, o saio, o mantello quando è logoro da un lato, sdrucirlo e rivoltarlo dall' altro, o da rovescio. Il che per altro modo si dice, Voltare la ragione dal canto suo. *(C)*

✻ RAGIONETTA. *Dim. di Ragione. Pros. Fior. Borgh. lett.* 4 4. 114. E se non fusse, che quel non se ne trovar mai memoria sicura, se non dopo Augusto, intorbida ogni cosa, e qualche altra ragionetta appresso, sarebbe forse bene chiuderci gli occhi. *(C)*

† ✻ RAGIONEVILEMENTE. *V. A. Avverb. Ragionevolmente. Guitt. Lett.* 10. 28. Tale sposo, e tanto razionale core ragionevilemente amare dea. *(V)*

† ✻ RAGIONEVOLE. *Add. Che ha in sè ragione, Che è dotato di ragione.* Lat. *rationalis.* Gr. λογικός. *Bocc. Vit. Dant.* 220. Ciascun altro, che a ciò con occhio ragionevole vuol guardare. ✻ *Circ. Gell.* 220. Questa *(parte della volontà)* come tu sai è potenza ragionevole, e non la possono avere se non le creature ragionevoli. *Car. lett.* 2. 145. Gli affetti ec. se bene sono stati stravaganti ec. sono però stati di qualità che negli uomini ragionevoli, e buoni sono parsi degni di pietà. *Segner. Incr.* 1. 15. 1. Ed oh così potessi io qui ec. favellare dell' anima ragionevole, immagine così espressa della Divinità! *(C)*

† §. I. *Ragionevole, si dice anche parlando di cosa, e vale Che è conforme alla ragione.* Lat. *aequus.* Gr. δίκαιος. *Sagg. nat. esp.* 208. Da molti filosofi di que' secoli viene con ragionevoli fondamenti asserita.

§. II. *Ragionevole, si usa anche per Competente, Convenevole, Di giusta quantità, e grandezza.* Lat. *aptus, convenient.* Gr. προσήκων, ἐπιτήδειος. ✻ *Esp. P. N.* 1. Tre cose sono necessarie a tutte cose che in terra crescono: terra convenevole, umore nutrichevole, e calore ragionevole. *(C) Amm. Ant.* 4. 2. 2. Sia ragionevole lo servigio vostro. E dice la chiosa: Ragionevole vuol dire con diserezione, e sanza niuno troppo. *Ambr. Furt.* 1. 1. Detti moglie al mio figliuolo una bella fanciulla di buon parentado, con dote più che ragionevole. *Fir. As.* 30. Ecco là quella cameretta; quella sarà il tuo ricetto assai ragionevole. *E* 48. Dove erano bicchieri ragionevoli, mezzi di vino. *Ricett. Fior.* 115. Si cuocono *(i frutti)* a fuoco lento, tantochè il zucchero sia penetrato per tutta la sustanza del frutto, e che sieno venuti alla cottura ragionevole. *Lasc. Spir.* 2. 2. Vorrei, che la sera se ne andassero a dormire a ora ragionevole.

✻ §. III. *Ragionevole, si dice anche di Cosa che può essere accettata, o considerata come non assolutamente cattiva nella sua specie. Vasar.* Dipinse storie ragionevoli. *(A)*

✻ §. IV. *Ragionevole, vale anche Che è bastantemente buono nel suo genere, Che è al di sopra della mediocrità nella sua specie; e dicesi così di cosa, come di persona. Red. Cons.* 1. 255. Insomma da che ella è maritata in qua non ha avuto mai delle sue purghe più che tre, o quattro panni di color ragionevole. *(C)*

✻ §. V. *Ragionevole, si trova usato anche in forza d'avverb.* « *G. V.* 10. 168. 4. La quale elezione fu fatta più per ispezialità di setta, che ragionevole, a far capitano uno scudiere non uso di guerra ». *(C)*

RAGIONEVOLEMENTE. *V.* RAGIONEVOLMENTE.

✻ RAGIONEVOLEZZA. *Astratto di Ragionevole.* Lat. *ratio, aequitas.* Gr. εὐνομία, δικαιοσύνη. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 54. E di qui medesimamente altri può con ragionevolezza dedurre la bontà del sonetto. (*) *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 239. Il cedere con ragionevolezza, o per buona creanza non contravviene nè alla costanza, nè all' altre compagne sue. *E Tim. D.* 12. *T.* 8. 337. Se noi baderemo alle bestie, e spezialmente alle più domestiche con esso noi; ci si ravvisa pure tanta più cognizione e ragionevolezza che nelle più salvatiche. *(F)*

RAGIONEVOLISSIMAMENTE. *Superl. di Ragionevolmente.* ✻ *Galil. in Lett. Uom. ill. pag.* 18. *(Fir.* 1773) Io la posso ragionevolissimamente chiamare scienza nuova, e ritrovata da me, ec. *(B)*

RAGIONEVOLISSIMO. *Superl. di Ragionevole. Sen. Ben. Varch.* 3. 14. Il dire ad alcuno: rendimi quello, di che tu mi se' debitore, è voce ragionevolissima. *Borgh. Fir. Lib.* 332. E di vero appariva ragionevolissima, e piena di pietà la fama, che dava fuore nella prima giunta sua l' Imperadore.

✝ RAGIONEVOLMENTE, *e presso gli antichi* RAGIONEVOLEMENTE. *Avverb. Con ragione, Giustamente, Conforme al dovere.* Lat. *iure, iuste.* Gr. δικαίως. *Bocc. nov.* 45. 10. Volendo Giacomino quello adoperare, che ragionevolmente avrebbe potuto. *E Lett. Pin. Ross.* 270. Vogliono ragionevolmente gli antichi filosofi, il mondo generalmente, a chiunque ci nasce, essere una città *(l' ediz. citata qui ha* ragionevolmente). *G. V.* 10. 48. 1. Perocchè elli avea pur detto bene per lo Comune, e ragionevolmente, ma disselo con troppa audacia, e presunzione. *Ott. Com. Purg.* 6. 75. Io chiamava tale punto, che ragionevolemente dovea venire più tosto. ✻ *Med. Arb. Cr.* 40 Avvegnachè ec. sapesse che quella gente Giudea non si commovesse contra l' amoroso Gesù ragionevolemente. *(C)* † *Bocz. Varch.* 5. 6. Quello dunque, che pienezza di vita non terminabile tutta insieme comprende e possiede, cui niente del futuro manchi, e nulla del preterito sia passato, ragionevolmente essere eterno si dice. *(B)*

§. *Per Competentemente, Convenevolmente.* Lat. *apte, convenienter. Fir. As.* 32. Io diceva di no, come quegli che assai ragionevolmente mi pareva esser provvisto da cena.

† RAGIONIERE. *Colui che sa far bene le ragioni, i conti. Varch. Ercol.* 50. Non avete voi questo altro verbale Ragioniere? *V.* Abbianlo; e si dice d' uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far bene di conto, perchè gli abbachieri, quando fanno bene e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti. *Giambon. Mis. Uom.* 137. Pruovano i ragionieri dell' abbaco, che sei volte è maggiore il tratto di tutto 'l cerchio, che non è dal punto del mezzo infino al cerchio.

✻ §. I. *Ragioniere, dicesi anche Colui che esercita l' arte di tener conti, e ragioni, e far computi. Salvin. Annot. Cas.* 167. Distornare è termine degli scritturali, e ragionieri, dicendo essi *Fare uno storno, e stornare una partita,* quando in una scarsella, o postilla, la dichiarano errata e malposta. *(C)*

§. II. *Per Colui, che ha ufficio particolare di rivedere i conti. G. V.* 11. 89. 9. Volendo il nostro Comune contare con loro, e pagarli di ciò che restassono avere, però vi mandarono ambasciadori, e ragionieri. *Din. Comp.* 2. 54. I giudici forestieri chiamarono ragionieri.

†✻ RAGIONI'O. *Ragionamento; ma non si userebbe in istil grave. Bellin. Disc.* 3. 77. Contentatevi ec. ch' io vi ristringa in poco la maggior parte di tutto quel ragionio. *(F)*

RAGIOSO. *Add. Che produce ragia, Che ha in sè della ragia.* Lat. *resinosus.* Gr. ῥητινώδης. *Ricett. Fior.* 20. La seconda in bontà è quella che è come secca, ragiosa, di colore quasi livido. *E* 41. Eleggesi quella *(gomma elemi),* che è ragiosa, e leggiera. ✻ *Salvin. Eneid. l.* 6. In prima una gran pira fabbricaro Grassa di legne ragiose, e con pezzi Di quercia. *(F)*

RAGLIARE. *Lo stesso che Ragghiare, Mandar fuori il raglio.* Lat. *rudere.* Gr. βρωμᾶσθαι. ✻ *Segr. Fior. As. cap.* 2. Perchè con voce sonante ed arguta, Alcun di loro spesso o raglia, o ride, Se vede cosa che gli piaccia, o fiuta. *(C)*

RAGLIO. *Lo stesso che Ragghio.* Lat. *ruditus, rudor.* Gr. βρώμησις. *Segr. Fior. As. cap.* 1. Ch' al suon d' un raglio non bisogna cetra. *E appresso:* Si farà sentire Per tutto un raglio.

§. *In proverbio: Raglio d' asino non arriva mai in cielo. V.* ASINO §. XXI, e CIELO §. XX.

† RAGNA. *Sorta di rete da pigliare uccelli.* Lat. *cassis, rete.* Gr. δίκτυον. *Cr.* 10. 19. 1. Sono altre reti, che si chiamano ragne, molto sottili, sicchè nell' aria appena si veggono, colle quali si pigliano molti uccelli, e tendonsi ritte in aria, legate a due pertiche in luogo, donde gli uccelli soglion passare. *E appresso:* Sono ragne di due generazioni: alcuna è semplice, ed alle verghe sì lieve s' acconcia, che quando si tocca cade, e l' uccello involge. L' altra si ha tre panni: quello del mezzo grande, e molto fitto; quelli di fuori son minori, e radi; e quando è legata alle pertiche per uccellare, e ben tirata, quelle di fuori stanno molto distese, e quella del mezzo molto lenta, e quella lentezza si raccoglie su tra le due di fuori; e quando l' uccello di sopra volando vi percuote, trapassa amendue le rade, e nella mezzana s' avvolge, ed in quella quasi in un sacco pende. *Morg.* 22. 90. E se alcun tordo da me s'è fuggito, Quando e' son troppi, egli sforzan la ragna. *Ant. Alam. son.* 5. Vidi una ragna, che vendeva il panno, Ch'un fiasco si volea fare una vesta.

§. I. *Diciamo a' due panni della ragna di fuori Armadure, alle due funicelle che son da capo, e servono per distenderla, diciamo Maestruzze; e Maestra alla fune principale che la regge; e Filetti a quelle funicelle, che si legano da basso per tenerla tirata; e quel legare Affilettare. Quella parte del panno, dove rimaa preso l' uccello, si dice Sacco; onde in proverbio, a quella similitudine, si dice Fare un sacco, e vale Incorrere inconsideratamente in alcuno errore, che ti sia di gran pregiudizio. Il tirar su il detto panno, e farne i sacchi nelle maglie dell' armadura, si dice Appannare; e Spannare il mandarlo giù; la che per metafora significa Guastare i disegni, o Scoprire gli inganni altrui.*

§ II. *Ragna, figuratam. per Inganno, Stratagemma, Agguato, Insidie. Dant. Par.* 9. Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che già per lui carpir si fa la ragna. *E' rim.* 32. Ed Amor, che sue ragne Ritira al ciel per lo vento che poggia. *Morg.* 10. 126. Mentre tu eri qui, ne dubitai, Perchè già tese mi parvon le ragne, E i tradimenti.

§. III. *Da questa metaf. abbiamo il proverbio: Dar nella ragna, che vale Incorrere nell' agguato, Rimanere ingannato; che anche diciamo Dar nella rete.* Lat. *in laqueum impingere, incidere in casses.* Gr. ἐμπίπτειν εἰς παγίδα. *Ambr. Furt.* 4. 12. Perchè questo Rinuccio si vede infatti, che è persona semplice, e per la sua debolezza gli furon tolti i drappi da quel ladroncello, che mi dette nella ragna.

✻ §. IV. *Appannare alla ragna, figuratam. vale Rimaner colto e ingannato. V.* APPANNARE, §. VI. *(C)*

✻ §. V. *E Appannar alla sua ragna, figuratam. si dice di Chi resta colto al laccio che tendea ad altri. V.* APPANNARE §. VII. *(C)*

§. VI. *E' dà talora tale uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia; pur proverbio, e si dice di chi, scampato una volta da un pericolo, non è tanto accorto, che non v' incappi di nuovo. Salv. Spin.* 5. 10. Talora ridà nella ragna tal uccello, ch' è fuggito di gabbia.

§. VII. *Ragna, per Ragno.* Lat. *aranea.* Gr. ἀράχνη. *Dant. Purg.* 12. O folle Aragne, si vedea io te Già mezza ragna.

§. VIII. *Per Tela di ragno.* Lat. *aranea.* Gr. ἀράχνη. *Sen. Pist.* 121. Tu vedi com' egli *(il ragnatelo)* fa le sue ragne per diversi modi.

RAGNAIA. *Luogo acconcio, e destinato per uccellarvi colla ragna, o per tendervi la ragna. Dav. Coll.* 195. La ragnaia per beccafichi sia primieramente tutta in sul tuo, se godimento ne dei ricevere, sopra fossato, o rio, cui la state acqua non manchi. *Malm.* 6. 56. Alla ragnaia alfin si son condotti.

† ✻ §. *Bussare a voto per la ragnaia, dicesi in proverb. dell' Affaticarsi indarno in checchessia. Buon. Tanc.* 4. 1. Per la ragnaia i' ho bussato a voto: E 'ndarno or senza frutto un pero scuoto. *(N)*

†RAGNARE. *Tender la ragna, Uccellare colla ragna.* ✻ *Lasc. Rim.* 1. 50. Qui per la cacciagione, E per ragnare, e per ire a frugnuolo Abbiam lo Squitti, ch' è nel mondo solo. *(C) Buon. Fior.* 3. 3. 2. Tutto 'l dì a sonzo, Tutto 'l dì a girone: Cacciar, ragnar, tordi sfoggiati, merle Quartate, tante fatte cotornici: Starne e agiani ci facevan a fa.

§. I. *Figuratam. per Raspollare, Portar via. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 2. Che c' è, Ragnino? hai tu ragnato nulla?

§. II. *Ragnare, si dice anche degli Uccelli quando volano per la ragnaia in modo da dar nella ragna.*

§. III. *Ragnare, si dice altresì dell' aria, quando, cominciando a rannuvolare, fa i nuvoli a similitudine della ragna.*

§. IV. *E per similit. si dice de' panni, o Drappi, quando cominciano ad esser logori, e sperano.*

✻ RAGNATELA. *Tela, che fa il ragno.* Lat. *aranea.* Gr. ἀράχνη. *Segner. Crist. instr.* 1. 14. 5. Pensate però, che queste scuse vi copriranno dinanzi a Dio più di quel, che farebbe una ragnatela? (*)

† RAGNATELO. *Insetto del quale sono diverse specie. È fornito di otto piedi, e per lo più di otto occhi, e di papille al podice, che gli servono a tessere la ragna.* Lat. *araneus.* Gr. ἀράχνη. *Ott. Com. Inf.* 17. 316. Pallas la percosse, e di femmina la converti in ragnatelo e la sua tela in tela di ragnatelo. *Cr.* 6. 25. 5. Il gruogo ec. cura i morsi de' serpenti, e de' ragnateli. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Quando pochi dì mi fu detto che eravate ammalato, io vi feci morto, pensando come la vita de' vostri pari è attaccata a un filo di ragnatelo. *Malm.* 9. 58. Che se un cane, scarpione, o ragnatelo Ci morde in qualche parte della vita, ec.

§. I. *E coll' istesso nome si chiamano anche le Tele che fabbricano i ragnateli. Franc. Sacch. nov.* 159. Costui esce fuori tutto pieno di paglia, e di ragnateli. *Sen. Pist.* 121. Tu vedrai tutti i ragnateli iguali. *Gell. Sport.* 1. 2. Se e' non ci è tolta la casa, o parecchi ragnateli che vi son drento, e' ci può male esser tolto altro. *Lasc. Gelos.* 3. 16. Se questi panni fossero di carta, o di ragnatelo, si disdirebbe al freddo che io sento. *Malm.* 12. 55. Va per le stanze, fende, taglia, e infizza, Ma non chiappa se non de' ragnateli.

§. II. *Aombrare, o Inciampare ne' ragnateli, vale lo stesso che Affogare in un bicchier d' acqua.* Lat. *in minimis periclitari.* Gr. ἐν τῷ ἐλαχίστῳ κινδυνεύειν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardità ec. riuscire ec., se gli dice in Firenze ec.; tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Non vi dich' io che questa bestia aombra Ne' ragnateli?

RAGNATELUZZO, e RAGNATELUCCIO. *Dim. di Ragnatelo.* ✻ *Car. Apol.* 200. Voi dunque, voi con tutto quello che potreste fare, o dire, e menare, siete solamente un ragnateluzzo da fratte *(qui figurat.). (C) Red. Ins.* 76. In qualche gallozzola, ma però sempre pertugiata, io vi ho trovo alcun ragnateluccio.

† RAGNO. *Ragnatelo.* Lat. *araneus.* Gr. ἀράχνης. *Agn. Pand.* 39. Voi vedete il ragno quanto egli ha nelle sue reti le cordicine tutte in modo sparte in razzi, che ciascuna di quelle, benchè sia per lungo spazio tesa, pure il suo principio, e nascimento si vede principiare e uscire dal mezzo. *Circ. Gell.* 8. 188. Dove tu vedrai ec. i ragni tendere molto consideratamente i lacci per prendere alcuni animaletti, per cibarsene. *Red. Ins.* 69. Cosa più stravagante mi pare, che i ragni nati ne' vasi chiusi dall' uova de' ragni, posson vivere tanti mesi senza apparente

cibo. *E appresso:* Fatto rinchiudere un ragnô femmina in un vaso di vetro serrato con carta. *(B)*

§. I. *Per Tela, che fanno i ragni.* Lat. *aranea.* Gr. ἀράχνη. *Malm.* 6. 78. Salito alla sua sbieca residenza, Di stracci, e ragni a drappelloni adorna.

✻ §. II. *Essere, o Far opera, o tela di ragno, figuratam. vale Essere, o Far opera inutile, e di nessun conto.* « *Petr. cap.* 12. Che tutte fieno allor opre di ragni ». *V.* OPERA, §. XXVIII. *(N)*

✻ §. III. *Non sapere, o Non potere cavare un ragno di un buco, dicesi proverbialm. d' Uomo dappoco, di Chi abbia pochissima abilità.* *V.* CAVARE, §. LXXXVII. *(C)*

§. IV. *E Ragno, diciamo anche a un Pesce di mare, di carne assai dilicata.* Lat. *lupus.* Gr. λάβραξ. *Morg.* 14. 66. La triglia, il ragno, e 'l corval salamone. ✻ *Bern. rim.* 1. 19. Ma, chi ha gusto, fermamente tiene Ch' elle sien le reine delle frutte, Come de'pesci i ragni, e le murene. *(B)*

*† RAGNOLO. *Ragno.* Lat. *araneus.* Gr. ἀράχνης. *Dittam.* 3. 1. Con quel studio che fa la tela il ragnolo, Ci studiavam per quel cammino alpestro, E passavamo or questo, or quel rigagnolo. *Albert. cap.* 51. Lo ragnolo morde tal cosa, che non la tocca il lione. *Cr.* 6. 101. 6. Coloro, che sono unti del suo sugo *(della ruta)* non possono da scarpioni, nè da ragnoli, nè da api esser punti. *Zibald. Andr.* 3. Avea assimigliate le leggi alle tele de' ragnoli. *Sen. Pist.* 121. Neun uomo può tanto sottilmente tessere, come fa il ragnolo. *E appresso:* Il ragnolo non appara questo artificio, ma nasce con esso.

✻ RAGNUOLA. *Dim. di Ragna. Car. Long. Sof.* 53. E per dar maggior fede d' uccellatore portò seco i lacciuoli, la pania, i vergoni, le ragnuole, e tutto altro che facea mestiero. *E pag.* 54. Tese le ragnuole ed i lacciuoli, e messi i panioni, si pose ec. *(M)*

RAGNUOLO. *Ragnolo.* Lat. *araneus.* Gr. ἀράχνης. *Esp. Vang.* Di costoro parla, e dice Isaia profeta: E' tessono tela di ragnuoli; il ragnuolo, tessendo tutta la sua tela, sviscera, e votasi dentro.

RAGUNAMENTO, *e* RAUNAMENTO. *Adunanza.* Lat. *conventus, coetus.* Gr. συνουσία. *Sallust. Iug. R.* Nel primo raunamento, il quale io dissi di sopra, che fue fatto da' Regoluzzi. *Liv. M.* De' raunamenti, che la plebe facea nella casa di Manlio, la quale era seggente su alto nella rocca. *E appresso:* Salvo i ragunamenti della moltitudine, e i dividevoli ragionamenti, e lo ingannevole dimostramento del tesoro. *Guid. G.* 1. È stato loro raunamento innumerabile di Re, e Duchi, e Principi. *But.* Quando si fe lo primo raunamento di que' principi, che erano capi de' popoli del nome latino.

§. *Per Accumulamento, Ammassamento.* Lat. *copia.* Gr. εὐπορία. *Guid. G.* Dissero, che 'l re Oete possedeva grande ragunamento di tesoro. *Cr.* 3. 7. 7. La farina di grano mischiata col mele ec., gli ragunamenti, cioè enfiature, e apostemi, matura. *E* 4. 48. 15. Ma ai vecchi, e a coloro che alla loro età s' avvicinano, per lo ragunamento della superfluità nei lor corpi è cotal vino ottimo, massimamente se sarà vicino alla purità. *But. Inf.* 2. 1. Per lo raunamento dell'umore rimane l' uomo fioco, infine che non è spurgato.

✻ RAGUNANTE, *e* RAUNANTE. *Che raguna.* Lat. *cogens, congregans.* Gr. συνάγων. (*)

† ✻ §. *Vale anche Che contiene. Volg. Mes.* La prima medicina si è usare medicine raunanti in sè virtù rammorbidativa. *(B)*

RAGUNANZA, *e* RAUNANZA. *Ragunamento, Adunanza.* Lat. *coetus.* Gr. σύλλογος. *Bocc. nov.* 19. 25. Dovendosi in un certo tempo dell' anno, a guisa d'una fiera, fare una gran ragunanza di mercatanti. *G. V.* 9. 181. 1. Quei della terra di Moncia, con seguito d' amici di quelli della Torre, fecero ragunanza per venire a Melano. *Liv. M.* Facéno loro raunanza per soverchiar la plebe. *Nov. ant.* 80. 1. I figliuoli di Priamo si fecero ragunanza di loro grande amistade. *M. V.* 7. 70. Nelle loro raunanze cominciarono a mormorare contro a messer Bernardino da Polenta loro signore, per le gravezze che faceva.

§. *Per Ammassamento, Accumulamento, la Materia ragunata.* Lat. *copia.* Gr. εὐπορια. *Guid. G.* Non le ragunanze del tesoro, ma le prolungazioni della finale morte a sè acquistarono. *Tes. Br.* 5. 17. Il lavorio d' alcune *(api)* è comune a tutte, e tutte raunanze, e frutti, e pomi sono comuni a tutte.

† ✻ RAGUNARE, *e* RAUNARE. *Adunare.* Lat. *cogere, congregare, colligere.* Gr. ἀθροίζειν, συνάγειν, συλλεγειν. *Ott. Com. Inf.* 14. 266. Gli giganti, li quali desiderarono il regno del cielo, e ragunarono l' un monte sopra l' altro. *Med. Arb. Cr.* 24. Quando l' ebbe ritrovata, fece grande allegrezza, e poselasi in collo, e ragunolla colle altre. *G. V.* 1. 31. 1. Venuto là Catellina, la detta città dalla signoría de' Romani fece rubellare raunandovi tutti li rubelli, e sbanditi di Roma. *Pallad. Novemb.* 15. Ma non si vogliono molte capre raunare insieme in una stazione, siccome molte pecore; perocchè conviene che siano senza loto, e senza stereo.

✻ §. I. *Ragunare, e Raunare, vale anche Acquistare, Accumulare, Mettere insieme ricchezze.* « *Petr. cap.* 12. Un' ora sgombra Quel che 'n molti anni a pena si raguna ». *(C)*

✻ §. II. *E in signific. neutr. vale lo stesso.* « *Albert. cap.* 22. Chi rauna non giustamente, ad altrui uopo rauna, e altri li suo' beni gode disordinatamente, e molte volte si lascia erede colui, che è suo nemico. *E* 30. Chi mal raguna, tosto disperge ». *(C)*

✻ §. III. *E in signific. neutr. pass. vale Unirsi, Raccogliersi in uno stesso luogo.* Lat. *simul convenire.* « *Bocc. nov.* 20. 14. Poichè tutto 'l popolo fu ragunato, frate Cipolla ec. cominciò la sua predica ». *(C) Segr. Fior. As.* 6. Ed anche in quella parte si raguna Fiere, che son di maggior conoscenza. *(N)*

✻ §. IV. *Ragunarsi ad uno, vale Andare a lui, Avvicinarglisi.* « *Coll. SS. Pad.* Si ragunarono a lui alcuno de'padri, per domandare di cose di perfezione ». *(C)*

✻ §. V. *Ragunarsi con uno, vale talora Tener dalla parte sua, Essere unito ad esso di fazione. Din. Comp. lib.* 1. Intorno a loro aveano molte schiatte, che con loro si raunavano d'uno animo. *Dant. Par.* 16. Avvegnachè col popol si rauni Oggi colui che la fascia col fregio. *(P)*

RAGUNATA, *e* RAUNATA. *Moltitudine di uomini, o di cose unite, raccolte, e congregate insieme.* Lat. *coetus, conventus, congregatio.* Gr. σύλλογος συνουσια, συναγωγή. *Sen. Declam.* Qualunque persona facesse ragunata, e congregazione di gente, e romor nel popolo, fosse decapitato. *Liv. Dec.* 3. Sarebbe stato il Tribuno oltraggiato, se non fosse che tutta la ragunata si mosse fieramente contra 'l Consolo. *Mor. S. Greg.* Combatterà con noi non solamente colla sua propria forza, ma eziandio colla ragunata de'suoi seguaci. *G. V.* 6. 48. 1. I signori delle case degli Ubaldini ec. avevano fatto grande raunata in Mugello, per fare oste a monte Accinico. *E* 9. 162. 1. I Fiorentini fecero subitamente raunata di venticinque centinaia di cavalieri. *E* 9. 181. 1. Per li dodici rettori di Melano fu mandato a que' di Moncia, che cessassero la detta raunata. *Stat. Merc.* Per la maggior parte delle capitudini, o de' consiglieri che saranno nel consiglio, o raunata che allora sarà. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Parmi di vedere le empie sette e ragunate degli uomini scelerati tutte liete, e festanti.

RAGUNATICCIO, *e* RAUNATICCIO. *Aggiunto di gente per lo più raccogliticcia, e raccolta in fretta, senza riguardo se buona, o rea.* Lat. *collectitius.* Gr. συνειλεγμένος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 12. Una marmaglia ragunaticcia ec. incominciò i men pratichi a sommuovere. *E Stor.* 2. 272. Furono al primo assalto sbaragliati, e uccisi gli Alpigiani ragunaticci. *Stor. Eur.* 1. 33. Furono dunque gli Alamanni ec. una moltitudine ragunaticcia raccolta insieme di varii popoli.

RAGUNATO, *e* RAUNATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *collectus, congregatus.* Gr. συνειλεγμένος. *Bocc. nov.* 12. 8. Appiè di quello raunato alquanto di paglericcio, che vicin v' era, tristo, e dolente si pose a stare. *E nov.* 29. 13. Ragunata una parte de' maggiori, e de' migliori uomini del suo contado, loro assai ordinatamente ec. raccontò ciò, che già fatto avea per amor del Conte. *E nov.* 32. 20. Ragunatasi a una festa con una gran brigata di donne, loro ordinatamente raccontò la novella. *Albert. cap.* 32. Onestà della mente trapassa ogni raunata ricchezza. *D. Gio. Cell. lett.* 12. La sua presenza *(del Petrarca)* era sufficiente sprone a sospignere ogni animo verso cammino di vertù, tante insieme raunate se ne vedeano in lui.

† RAGUNATORE, *e* RAUNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi raguna.* Lat. *collector, congregator.* Gr. ὁ συλλέγων. *G. V.* 1. 2. 1. Nembrotte il gigante fu il primo re, ovvero rettore, e ragunatore di congregazione di genti. *Dant. Conv.* 168. Promettono le false traditrici *(ricchezze)*, sempre in certo numero adunate, rendere il raunatore pieno d' ogni appagamento. *Pecor. g.* 15. *nov.* 1. Noi troviamo per le istorie della Bibbia, che Nembrotte gigante fu il primo ragunatore di genti.

✻ RAGUNATRICE. *Verbal. femm. Che raguna.* Lat. *cumulans, collectrix.* Gr. ἡ συναθροίζουσα, συλλέγουσα. *Segn. Polit.* 1. 38. A questa spezie di possedere ne conseguita un' altra, che è solita di chiamarsi ec. spezie ragunatrice di danari. (*) *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 6. Il male tutto venire in loro dalle mani ragunatrici. *(TC)*

RAGUNAZIONE, *e* RAUNAZIONE. *Adunanza.* Lat. *congregatio.* Gr. συναθροισμός. *Guid. G.* I quali siamo ragunati nel cerchio della presente ragunazione.

RAGUNO, *e* RAUNO. *V. A. Sust. Ragunamento.* Lat. *coetus.* Gr. συνουσία. *Guid. G.* Sappiano i lettori della presente storia, che dal principio del mondo non si ragunarono mai insieme tanti navilii, nè pieni di tanti cavalieri, nè di tanto raguno di combattitori. *But. Purg.* 3. 1. Come la mandra era rauno di pecore, così quello è rauno d' anime.

RAI. *V.* RAGGIO, §. III.

RAIARE. *V. A. Raggiare.* Lat. *radiare.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Dant. Purg.* 16.

Vedi l'albor, che per lo fummo raia, Già biancheggiare. *E Par.* 29 La prima luce, che tutta la raia, Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori, a che s'appaia.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 15. Tu credi, che a me tuo pensier mei Da Quel ch'è primo, così come raia Dall' un, se si conosce, il cinque, e 'l sei.

RALLARGAMENTO. *Il rallargare.* Lat. *dilatatio.* Gr. πλατυσμός. ✻ *Segner. Mann. Settemb.* 24. 2. Come possono fare di meno di non provare un rallargamento sensibile. *(V)*

RALLARGARE. *Maggiormente allargare; contrario di Ristrignere; e si usa ne' significati att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *dilatare, adampliare.* Gr. πλατύνειν. *Dittam.* 1. 22. Perch'io più rallargai le mie confine. *M. V.* 7. 41. E però come fu loro messo innanzi di rallargare, e dirizzare la piazza, presono di concordia tra loro il partito subitamente la sera; e la notte feciono mettere in puntelli la chiesa, e le case sue.

✻ §. I. *E in signific. neutr. vale Divenir più largo, Allargarsi maggiormente. Ott. Com. Inf.* 30. 523. Il calore naturale, ch' era in su la pelle di fuori, rientra sotto la buccia, e li pori sono istretti, sicchè si chiudono e la buccia si bagna, sicchè il poro rallarga. *(C) Segr. Fior. Art. guerr. l.* 7. Ora da' Francesi s'è imparato che le bombardiere sieno larghe dalla parte di dentro, e ristringano alla metà del muro, e poi di nuovo rallarghino infino alla corteccia di fuori. *(CP)*

§. II. *Rallargare, per metaf. Dant. Purg.* 3. La mente mia, che prima era ristretta, Lo 'ntento rallargo, siccome vaga. *Bul. ivi:* Cioè rallargo sè allo 'ntento, cioè alla materia intesa, cioè ritornò alla materia presa a trattare, o vogliamo dire rallargò lo intento, cioè lo 'ntendimento, che s'era ristretto ad avere dolore della negligenzia commessa. *Dant. Purg.* 9. Non stringer, ma rallarga ogni vigore *(cioè* accresci il vigore). *Sen. Pist.* Alcuni che sono in casa si ristringono, e di fuori si rallargano *(cioè* divengono liberali).

RALLARGATO. *Add. da Rallargare.* Lat. *dilatatus.* Gr. πλατυνθεὶς. *Dant. Purg.* 24. Poi rallargati per la strada sola, Ben mille passi, e più ci portammo oltre *(cioè* discostati).

† RALLARGATORE. *Verbal. masc. Che rallarga.* Lat. *dilatans.* Gr. ὁ πλατύνων.

† RALLEGGIARE. *Allegerire, Alleggiare; e trovasi usato per lo più in senso figurato.* Lat. *a leviare, levare.* Gr. ἐλαφρύνειν, κουφίζειν. *Sen. Pist.* 95. E certo la medicina non vale, quando la 'nferità è incurabile. Ella si dà ad alcuno per rimedio, ad alcuno per ralleggiare *(il testo lat. has* ad levamentum).

RALLEGRAMENTO. *Il rallegrarsi, Allegrezza.* Lat. *laetitia, gaudium.* Gr. χαρά. *M. V.* 11. 15. Dalla gente dell' arme, che avieno posto amore alla cortesia, e valore di messer Bonifazio, con niuno rallegramento fu ricevuto. *Tratt pecc. mort.* L' uomo sente in suo cuore rallegramento di ciò, che egli crede esser lodato. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 26. Il convito altro non è che un rallegramento a tavola per fine di contrarre amicizia con piacere e grazia. *(C)*

RALLEGRANZA. *Rallegramento.* Lat. *laetitia, gaudium.* Gr. χαρά. *Rim. ant. P. N. Iac. Mostacci da Pisa.* Che avete la mia vita Da gioia partita, e da rallegranza. *Serd. Stor.* 1. 13 Di poi ritornato in Congo con grande rallegranza di quella gente, andò egli stesso ad abboccarsi col Re con magnifici doni, e nobile compagnia.

RALLEGRARE. *Indurre allegrezza, e piacere in altrui.* Lat. *laetitia afficere, laetificare.* Gr. εὐφραίνειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Per dovere la brigata, se stanca fosse del ragionare, rallegrare con alcuna novella da ridere. *Dant. Purg.* 29. Non che Roma di carro così bello Rallegrasse Africano, ovvero Augusto. *E Par.* 14. Come da più letizia pinti e tratti Alla fiata quei che vanno a ruota, Levan la voce, e rallegrano gli atti. *Petr. son.* 201. Gli occhi, e la fronte con sembiante umano Baciolle sì, che rallegrò ciascuna.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Prendere allegrezza, e piacere.* Lat. *laetari, gaudere.* Gr. εὐφραίνεσθαι. *Bocc. nov.* 47. 1. Udendogli scampare, lodando Iddio tutte si rallegrarono. *G. V.* 10 87. 7. Della sua morte si rallegrarono molto i Fiorentini. *Petr. son.* 159. E 'l ciel di vaghe, e lucide faville S'accende intorno, e 'n vista si rallegra D' esser fatto seren da sì begli occhi *(qui per metaf.). Vit. SS. Pad.* 2. 110. Le qua' cose udendo lo Vescovo, maravigliandosi molto, e rallegrandosi, glorificò Iddio. *Cas. lett.* 14. Debbo più tosto rallegrarmi con esso lei della bontà, che il Re Cristianissimo usa verso N. S.

✻ §. II. *Rallegrarsi, dicesi anche per metaf. dei frutti della terra, delle piante, e dell'erbe. Cr.* 4. 4. 12. La quale è molto nera *(l' uva duracla)*, ed ha i granelli lunghi, e fa il vino molto nero e buono nelle terre umide e acquose; ma ne' monti, e ne' luoghi secchi non si rallegra. *E* 5. 20. 5. E rallegrasi d' assiduo cavamento, e d' essere abbondevolmente letaminato *(parla del pero). E* 5. 27. 2. Rallegrasi *(il sorbo)* per adacquamento ne' tempi secchi, e per continuo cavamento. *E* 6. 6 1. Ogni stato del ciel sostiene, ma più del tiepido si rallegra *(parla dell' aneto) (V)*

RALLEGRATIVO. *Add. Atto a rallegrare.*

RALLEGRATO. *Add. da Rallegrare.* Lat. *laetitia affectus.* Gr. εὐφραινόμενος. *Bocc. Introd.* 55. Dalle quali cose ec. rallegrato ciascuno, con piacevoli motti, e con festa mangiarono. *Coll. Ab. Isaac,* 17. Siccome si dice, che rallegrato il cuore, la faccia ride.

† RALLEGRATORE. *Verbal. masc. Che rallegra.* Lat. *hilarans.* Gr. ἱλαρύνων. *Lib. cur. malatt.* Il vino moderato si è rallegratore del cuore, e degli spiriti vitali.

RALLEGRATRICE. *Verbal. femm. di Rallegratore. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 131. Innocente, e gustosa conversazione, che fa popolo nella solitudine, rallegratrice nelle prosperità, nelle afflizioni consolatrice.

RALLEGRATURA. *Rallegranza, Rallegramento.* Lat. *gaudium, laetitia.* Gr. χαρά. *Tratt. segr. cos. donn.* Mostrano in volto una improvvisa subitana rallegratura. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo conobbe alla rallegratura sua non solita.

✻ §. *Rallegratura, si dice anche a Quell'aria del viso più o men bella della naturale, che si piglia nel sorridere. Salvin. Disc.* 2. 451. Pieno il poeta nella fantasia delle specie innamorato di quel suo riso gentile e nobile, e di quella sua, come si può credere, leggiadra, e maestrevole rallegratura, la volle mettere in cielo. *(C)*

✻ RALLEGRO. *Voce che s' usa nella seguente frase Dare il mi rallegro, che vale Rallegrarsi dell' altrui avventure. V.* DARE *(A)*

†✻ RALLENARE. *Allenare.* Lat. *remitti.* Gr. χαλᾶσθαι. *Fr. Giord. Pred.* A quegli, ch' è stato molto nella prigione, fu durà al principio; poi per l' usanza è rallenata tanto, che non se ne cura. *Dic. div.* Forse parrà, che alquanto piccolo tempo siamo rallenati di sollicitudine e di paura *(quest' esempio par tratto dalla Catilinaria tradotta da Ser Brunetto Latini, la quale co' Mss. legge* rallevati).

✻ §. *In signific. neutr. pass. « Fr. Iac. T.* 2. 30. 50. Dove nasce questa vena, Lì la sete si rallena; E quel che già era pena, Poi soave, e dolce pare. *(B)*

RALLENTAMENTO. *Il rallentare.* Lat. *remissio.* Gr. ἄνεσις. *Amm. Ant.* 20. 1. 10. Dare sì dee agli animi rallentamento, chè dopo il riposo si rileveranno migliori, e più ingegnosi.

✻ RALLENTARE. *Allentare.* Lat. *remittere.* Gr. χαλᾶν. *Petr. son.* 156. Pioggia di lagrimar, nebbia di sdegni Bagna, e rallenta le già stanche sarte.

✻ §. I. *E figuratam. « Boez. Varch.* 2. *rim.* 8. Solo amor lega, e tiene Uniti e cielo, e terra; Onde s' ei pure un punto il fren rallenti, Quanto or s' ama, e mantiene Pace, moveria guerra. *(C)*

† ✻ §. II. *Per metaf. Scemare, Diminuire, Rilassare; e si usa oltre all' att. nella signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *imminuere, laxare.* Gr. ἐλαττοῦν. *Petr. canz.* 45. 2. Come a corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentare il corso. *E son.* 203. Nè per duo fonti sol una favilla Rallenta dello 'ncendio, che m' infiamma. *Dic. Div.* S'elli vedranno, che voi in ciò solo un poco rallentiate, ec.

✻ §. III. *Rallentar l'animo, vale Dargli qualche sollievo, Farlo cessare alquanto dalle fatiche. « Amm. Ant.* 20. 1. 3. A savio si conviene talora rallentare l' animo all' opere inteso ». *(C)*

RALLENTATO. *Add. da Rallentare.* Lat. *remissus.* Gr. ἀνειμένος. *Ar. Fur.* 29 74. Ma prima che le corde rallentate Al canto disugual rendano il suono, Fia meglio differirlo a un' altra volta.

✻ RALLETTARE. *Allettar di nuovo. Pallad. l.* 1. 8. Si possono cacciare fuori al campo, andando con loro la guardia che li ralletti alla villa. *(Br)*

✻ RALLEVARE. *Allevare.* Lat. *alere, educare.* Gr. ἐκτρέφειν. *Salvin. Disc.* 1. 274. Tutto addita la somma cura, che si dee porre nel rallevare, e condurre queste piante, acciò facciano prode, e onore all' agricoltore sovrano. (*) *E Odiss. lib.* 3. *v.* 37. Io non penso che senza Voler dei Dei sii nato e rallevato. *(B)*

† ✻ §. *Rallevare, figuratam. vale anche Alleviare, Alleggerire. Introd. Virt.* 257. Maestra delle virtudi, molto m' hai consolato nelle mie tribulazioni, e hai mi molto migliorato, e rallevato della mia malattia *(La crusca al verbo* Migliorare *allegando quest' esempio, legge* Alleviato). *(B) Brun. Lat. Cat.* 21. E se questi pur uno solo di cotanti ladroni si toglie via, forse parrà che alquanto picciolo tempo siamo rallevati di sollecitudine, e di paura; ma ec. *(C)*

✻ RALLEVATO. *Add. da Rallevare.* Lat. *altus, educatus.* Gr. ἐντροφος. *Tratt. segr. cos. donn.* Più accarezza il rallevato, quando si avvicina il tempo dello spoppamento. (*)

RALLIGNARE. *Allignare di nuovo.* Lat. *iterum innasci, succrescere.* Gr. πάλιν ἐγγίνεσθαι. *Dant. Purg.* 14. Quando in Bologna un fabbro si ralligna? *Buon. Fiev.* 2 4. 20. Quella educazion ria ec. vien successiva Di seme in seme, e mai non si ralligna.

✻ RALLUMARE. *Lo stesso che Ral-*

luminare. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Già per voi lo mio core Altisce in tal lucor, che si ralluma *(qui è neutr. pass. e in senso metaforico)*. *(B)*

RALLUMINARE. *Render il lume, e talora semplicemente Alluminare*. Lat. *lumen restituere, illuminare*. Gr. ἀναφωτίζειν. *Lasc. Spir.* 4. 3. Dirò ch'egli è il sole, che vi debbe entrar per qualche finestra, e ralluminarla.

§. I. *Per metaf. Far ravvedere*. *Fr. Iac. T.* 6. 39 12. Lume di grazia m'ha ralluminato, E tratto m' ha di pena, e di dolore. *Morg.* 1. 47. Da poi che Dio ralluminato t' ha, Ed accettato per sua umiltade, Vuolsi tu usi ancor l' umiltà, Disse Morgante, per la tua bontade. *E* 10. 115. Ma Gesù Cristo nostro, umile, e pio, Veggo, ch' alfin m' ha pur ralluminato. ✻ *Serm. S. Ag.* 88. Acciocchè Iddio stesse cogli uomini ec., e la sua luce ralluminasse la nostra ignoranza, la sua vita, ec. *(B)*

§. II. *Per Render la vista*. *Esp. Vang.* La qual cosa facendo questo cieco, subito fu ralluminato. *Vit. Barl.* 13. Egli risuscitò i morti, e ralluminò i vocoli. *Vit. SS. Pad.* 2. 10. Prese li leoncini, e puosegli innanzi lo romito, pregandolo ec. che gli ralluminasse.

§. III. *In significe. neutr. pass. vale Recuperare la vista*. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Allora si rinnuovano delle penne, e ralluminansi.

RALLUMINATO. *Add. da Ralluminare*. Lat. *illuminatus*. Gr. ἀναφωτισμένος. *Serm. S. Agost.* 14. L' anima così ralluminata, e così rinformata del dono dello Spirito Santo, conosce Iddio con chiara fede.

¶ RALLUNGARE. *Di nuovo, o maggiormente allungare, Far più lungo; contrario di Raccortare, o d' Abbreviare*. Lat. *longiorem reddere*. Gr. ὀρεκτότερον ποιεῖν. *M. V.* 10. 101. Li Pisani in questo riposamento rallungarono il ponte al castello. ✻ *Alam. Colt.* 1. 3. Che deggia quando il sol rallunga il giorno Oprare il buon cultor ne' campi suoi ec. cantare intendo. *(C)*

✻ §. I. *Rallungar la via, o simile, vale Far maggior cammino per andare in un luogo*. « *Fr. Giord. D.* E perciò il rallungar la via è troppo di grande rischio, chè ne' viaggi lunghi sono molti impedimenti *(cioè;* l'andar per la via più lunga) ». *Gell. Err.* 3. 1. E che vuoi tu ch' io ti dia una dote, che non rallunghi venti passi la via? *(C)*

✻ §. II. *Rallungare la memoria di alcuno, vale Estenderne la celebrità, Farne più durevole il nome*. *Sall. Catil.* 4. A me più diritto pare ec. per cagione che la vita è brieve, la memoria di noi distendere, e rallungare. *(N)*

RAMA. *Ramo*. Lat. *ramus*. Gr. κλάδος. *Fav. Esop.* E ammaiato al capo d' una rama, si pareva pure il diavolo a vedere. *Dittam.* 1. 16. Qual è 'l pomo maturo sulla rama, Che poi si guasta, se più vi dimora. *E* 2. 20. O vanagloria, se' come una rama Di persico fiorita

§. *Per metaf. Tratt. pecc. mort.* La sesta rama di orgoglio si è ipocrisia. *E altrove:* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli; lo primo è de' malvagi esecutori de' testamenti, ec.

RAMACCIA. *V.* RAMAZZA.

*† ✻ RAMACCIO. *Peggiorat. di Ramo. Salvin. Eurip.* Havvi in casa d' ulivo un tal ramaccio, Che con questo cultel raschiando in punta, Porrò nel fuoco. *E Teocr. Idill.* 7. I carichi ramacci di susine, Piegati a terra, si versavan tutti *(A)*

† RAMACE. *Aggiunto che si dà propriamente a Uccello di rapina, che si piglia giovane fuor del nidio, così detto dal seguitar la madre di ramo in ramo*. *Tes. Br.* 5. 11. Sappiate, che tutti gli uccelli feditori sono di tre maniere, cioè ramace, grifagno, e nidiace, ec. Ramace è quello che già è volato, ed ha preso alcuna preda.

RAMAIOLO, e RAMAIUOLO. *Romaiolo*. Lat. *cochlear, tudicula*. Gr. δοίδυξ, κοχλιάριον. *Lib. Op. div. Narr. mirac.* Quelli che gli tormentavano, aveano in mano ramaioli, e mettevano loro in gola. *Franc. Sacch. nov.* 155. Essendo appiccato molte gratugge, e ramaiuoli, e padelle, e catene da fuoco, dà tra queste masserizie. *E rim.* 20. I' m' ungo il chiasso con cristei, e cure; Chi ne 'mbolasse per due ramaiuoli, Nel capo gli darei d'una scure.

RAMANZIERE. *V. A. Compositore, o Raccontator di romanzi*. Lat. *romanensium fabularum narrator, vel scriptor. Pass.* 310. Questi così fatti predicatori, anzi giullari, e ramanzieri buffoni ec., sono infedeli, ed isleali dispensatori del tesoro del Signor loro.

RAMANZINA. *V.* RAMMANZINA.

RAMANZO. *V. A. Romanzo*. Lat. *romanensis fabula, romanus. G. V.* 1. 55. 1. Secondochè si legge in ramanzi, quindi fu il buono Buovo d' Antonia. *Pass.* 313. Molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale, e d' Ovidio, e ramanzi, e sonetti d'amore.

† RAMARRO. *Specie di lucerta verde nella parte superiore del corpo, gialla nell' inferiore*. Lat. *lacertus viridis. Dant. Inf.* 25. Come 'l ramarro, sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore pare, se la via attraversa. *Bat. ivi:* Il ramarro è un serpentello verde con quattro piedi, e ancora ne sono degli sprizzati, e di color nero, ovver bigio. *Lib. cur. malatt.* I ramarri sono certe lucerte grosse. *Bern. Ord.* 3. 3. 6. Come lucerta, ovver ramarro, è fatto, Ma di statura è fra loro un gran tratto. *Red. Esp. nat.* 57. Nell' isola di Cuba ec si trovano certi sterminati, e disonesti lucertoloni, o ramarri acquatici.

§. I. *Bocca di ramarro, diciamo, in modo proverb., a Colui che piglia, e non lascia le cose prese*. *Gell. Sport.* 3. 1. E forse, ch'io non le conosco queste bocche di ramarro.

§. II *Avere l'occhio del ramarro, vale Averlo bello, e attrattivo, e che guarda volentier l' uomo*. *Morg.* 22. 9. E Filiberta ha l' occhio del ramarro.

§. III. *In proverb. Pataff.* 8. E della mosca baco fe ramarro *(e vale lo stesso che* Far d' una bolla un canchero).

§. IV. *Ramarri, si dicono Coloro che hanno cura che le processioni vadano con ordine*. *Varch. Stor.* 11. 363. E perchè le cose andassono per l' ordine loro, v' erano non solo, oltre i ramarri delle compagnie, i tavolaccini, e i mazzieri della signoria, ma i famigli de' signori Otto.

RAMATA. *Strumento a guisa di pala, tessuto di vinchi, per uso d' ammazzar gli uccelli a frugnuolo*. Lat. *pala viminea. Morg.* 5. 54. Disse Rinaldo: vedestù mai tordo, Ch' avesse, com' ebb' io, della ramata? *Ciriff. Calv.* 1. 21. Vedestù mai villan, che sotto frasca Ha percosso in sul capo la ghiandaia Colla ramata. *E* 2. 45. Cadde balordo, Come per la ramata cade il tordo.

§. *A ramata, posto avverbialm., vale lo stesso che In abbondanza*. *Pataff.* 1. A cafisse, ed a busso, ed a ramata.

RAMATARE *Percuotere colle ramate, Arramatare*. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. E ramatando donar lor la preda. *E Tanc. Att.* 1. *Interm.* Per la selva ognun s' adatti, Frugnolando, Ramatando, Grossa preda riportando.

§ *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 5 E ir la notte Frugnolatore ai passi più frequenti Ramatando le borse.

*† ✻ RAMATATA. *Percossa, Colpo di ramata*. *Buon. Tanc.* 4. 9. E chiappata la pala da infornare, D' attorno a lor la 'ncominciò arrostare, E dava lor di buone ramatate, S' io non er' io, da spianar lor le spalle. *(A)*

*† ✻ RAMATATO. *Add. da Ramatare*. *Buon. Tanc. Att.* 1. *Interm.* Oh che belle stidionate, Se da noi son ramatate! *(A)*

RAMATELLA. *Ramicello*. Lat. *ramusculus*. Gr. κλαδίσκος. *Dial. S. Greg. M.* Gli albori grandissimi, che son nella valle di sotto, a chi gli mira di sul monte paiono picciole ramatelle.

✻ RAMATELLO. *Dim. di Ramo*. *Pallad. Nov.* 24 Di sopra poni finocchio ec., e poi ramatello d' ulivo. *(N)*

RAMATO. *Add. da Ramo; Disteso in rami*.

† §. *Per similit. Varch. Stor.* 10. 306. Di coloro, i quali erano feriti punto gravemente scampavano pochissimi ec, perchè molte delle palle erano amate, o ramate, che e' se le chiamassero.

*† ✻ RAMATO. *Add da Rame; Che è di rame, o Fornito di piastra di rame*. *Salvin. Odiss. lib.* 15. *v.* 107. Nè alcun noi Rimandi indarno, e alcuna cosa dia A portare, o alcun de' ben ramati Tripodi ec., O aurea coppa. *E Iliad. lib.* 23. *v.* 1194. A Merione diede L' asta ramata. *(A)*

RAMAZZA, e RAMACCIA. *Strumento tessuto di rami, col quale s' arramaccia*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 149. Nel più nevoso luogo erto, e alpestro Stan preparati marroni, e ramazze Strascinate all' ingiù con un capestro.

*† ✻ RAMAZZOTTA. *Specie di cuffia, o cuffiotto*. *Car. part.* 1. *lett.* 23. Gli volle sgraffignar di testa la berretta ec., E lo fece sì gentilmente, che 'l cuffiotto e 'l mastrozzo, che vi tien sotto alla ramazzotta, le cadde in terra. *(A)*

*† RAME. *Spezie di metallo di color rosso*. Lat. *aes, raudum. Dant. Inf.* 27. Mugghiava con la voce dell' afflitto, Sì che, contuttoch' e' fosse di rame, Pur el pareva dal dolor trafitto. *Amet.* 56. L' aurea età di Saturno non tornò mai, e quella di Giove d'ariento fu migliore, che quella di rame, seguente poi. *Lab.* 232. Dove, senza corso di cavallo, o suon di tromba di rame, alle giostre si va a pian passo. *Tes. Br.* 3. 7. Quando il sole è coricato, tu dei mettere sotto terra un vaso di rame, o di piombo, che sia unto dentro. *E Favol.* 1. 237. Va alcuno ammantato Come rame dorato. *Cr.* 1. 4. 15. Quelle *(acque)*, che tengono rame, sono utili alla corruzion della complessione. *Coll. SS. Pad.* Questi medesimi pensieri che mentiscono opere di pietà, noi scusiamo come monete avolterate, e di rame, che tengono la falsa immagine del Re non legittimamente segnata. *Ricett. Fior.* 56. Rame abbruciato è similmente quello, che oggi volgarmente si chiama ferretto di Spagna.

† §. I. *Rami, nel numero del più diconsi i Vasi fatti di rame*. *Cant. Carn.* 225. Di racconciar ottoni, rami, e stagni Mastri Lombardi siamo.

§. II. *Talvolta il prendiamo, siccome i Latini, per Moneta*. Lat. *aes. Cron. Morell.* 363. In brieve tempo vien men quel reame, Dove si cambia la giustizia al rame.

§. III. *Onde diciamo, ma in modo basso: Questa cosa sa di rame; cioè Costa, o Costa assai. Lasc. Pinz.* 3. 5. I piaceri non paion mai buoni, se non sanno altrui di rame.

RAMELLA. *V. A. Ramicello.* Lat. *ramusculus*. Gr. κλαδίσκος. *Rim. Ant. P. N. Inghilfr.* Vedeva augelli posare in ramelle. *Ninf. Fies.* 68. Tanto il diletto l' avea tranquillato Di Mensola cercare, e poi di quelle Ninfe, che nel vallone avea trovato Istarsi all'ombre di fresche ramelle.

*† ✻ RAMELLO. *V. A. Ramicello. Rim. ant. Fr. Guitt.* 91. Mille saluto v' mando, fior novello, Che di spinoso ramel sete nato. *(V)*

RAMERINO. *Spezie di frutice di frondi perpetue, come il Ginepro, la Scopa, e simili, il quale abbonda d' olio, ed è molto odoroso.* Lat. *rosmarinus.* Gr. λιβανωτίς. *Cr.* 5. 49. 1. Il ramerino è un piccolo arbucello, e odorifero, il quale ha sempre le foglie verdi, e quasi somiglia il ginepro, o la scopa, e dilettasi spezialmente ne' luoghi marini, e imperciò s' appella ramerino. *Pallad. cap.* 38. Il primo grado de' buoni fiori si è il timo, ec; il terzo è ramerino, e santoreggia. *Amet.* 44. Ed èvvi in più alto ramo con istrette foglie il ramerino, utile a mille cose.

RAMETTO. *Dim. di Ramo; Piccol ramo, Ramicello.* Lat. *ramusculus.* Gr. κλαδίσκος. *Borgh. Mon.* 212. Nè dia noia, che si mostri alcuna piccola differenza fra 'l nostro, e quel di Francia, e consiste in quelli due rametti, che i nostri chiamano fioretti. ✻ *Bellin. Disc.* 3. 138. Che differenza fate voi dal tronco a' rami d' un albero, o da un ramo maggiore ai suoi rametti minori, ne' quali si sparge, o da' rami minori alle lor foglie, nelle quali essi si terminano? *(C)*

✻ §. *Rametto, per dim. di Rame. Piccola figura intagliata in rame. Baldin. Dec.* A segno che fosse un suo piccol rametto per ordinario pagato quanto un'intera *(opera)* di Guido Reni. *(A)*

✻ RAMICE. *Ernia.* Lat. *rames.* Gr. κήλη. *Red. Cons.* 1. 278. Oltre lo scirro, vengon prodotte le scrofole, o strume e gavine; le varici; un tumore dello Scroto, chiamato ramice; ed un altro pur dello scroto, chiamato sarcocele. (*)

RAMICELLA. *Ramicello.* Lat. *ramusculus.* Gr. κλαδίσκος. *Tratt. pecc. mort.* Ella è figliuola d' orgoglio, e la settima ramicella *(qui per similit.)*.

*† RAMICELLO, *e men comunem.* RAMISCELLO. *Dim. di Ramo.* Lat. *ramusculus.* Gr. κλαδίσκος. *Ovid. Metam. Strad.* Sono li suoi ramicelli lunghi buonamente un palmo. *Cr.* 2. 7. 8. Ma se si dividano oltre la midolla, la quale è in mezzo de' ramicelli, e saldinsi di presente, si varieranno i frutti. *Dittam.* 3. 11. Ischianta come vetro il ramicello, Quando si pesca. *Pallad. Novemb.* 24. Poni finocchio, ovvero aneto, o vuogli lentischio, e poi ramiscelli d' ulivo.

§. *Per metaf. Lib Am.* 24. Della fontana sopraddetta procedevan molti rivi, e ramicelli d' acqua.

RAMIERE. *Lavoratore di rame, o altro simil metallo. Infar. sec.* 202. Ramieri si nominavano coloro, che lavoravano il ferro.

RAMIFICARE. *Produr rami, Spandersi in rami, Diramare; e si usa in significato neutr. e neutr. pass.* Lat. *ramos producere. Salvin. Disc.* 2. 378. La stessa terra pure non istà oziosa, e continuamente produce con ricchissima fecondità, e metalli, e piante, quegli nel suo seno, queste nella sua superficie ramificare facendo, e germogliare.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 49. Coll' altra estremità più sottile si attacca, e si ramifica nel fegato. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 261. Non basterà che il nervo finisca in un sol fil del ripieno, ma bisognerà che sparga se medesimo per tutti i fili, e che si ramifichi, e si stenda, e si sparga tra filo, e filo per arrivare a ciascuno. *(C)*

✻ RAMIFICATO. *Add. da Ramificare. Ces. D. Rag.* 34. E di là per tubi di piombo ramificati con raro ingegno farla *(l' acqua)* sprizzare or diretta, ora in arco. *(C)*

RAMIFICAZIONE. *Il ramificare, Diramazione.* Lat. *ramorum diffusio.*

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 22. In tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell' aspera arteria, vi si aggiravano molti lombricuzzi vivi, bianchi, sottilissimi. *E* 174. Un' altra vescichetta minore ec., corredata anch' essa di molte ramificazioni sanguigne.

*† RAMINA. *Scaglia che cade dai lavori di rame quando infuocato vien battuto.* Lat. *aeris ramentum. Fr. Iac. T.* 1. 15. 6. Questa corte è una fucina, Che 'l buon auro ci si affina; S'ello tiene altra ramina, Torna in cenere, e carbone. *Art. Vetr. Ner.* 1. 28. Piglisi ramina, che è la scaglia, che fanno i calderai quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame, che rinfocolati i lavori, gli battono; quella scaglia che casca, si chiama ramina. ✻ *E* 1. 34. Abbisi la ramina di tre cotte fatta di battitura, e scaglia di calderai. *(C)*

RAMINGO. *Aggiunto che propriamente si dà agli Uccelli di rapina, che si pigliano giovani fuor del nidio.* Lat. *ramarius, Cresc. Cr.* 10. 3. 1. Quello, ch' è tratto del nidio è migliore, e quasi mai dal signor non fugge, e questo si chiama nidiace; ovvero che di nidio uscito, di ramo in ramo va seguitando la madre, e si chiama ramingo. *E cap.* 4. 1. Nudriscon si i nidiaci, e i raminghi di buoni uccelli, e di buone carni.

§. *Per similit. si dice di Chi va per lo mondo errando.* Lat. *vagus, profugus.* Gr. ἀλήτης, φυγάς. *Petr. cap.* 9. Ov' è 'l gran Mitridate, quell' eterno Nemico de' Roman, che sì ramingo Fuggì dinanzi a lor la state, e 'l verno? *Fir. Luc.* 4. 3. Perchè stai tu così ramingo nella strada, e che vuol dire, che tu non entri in casa alla libera? *(qui vale* fuggiasco). *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Gracco ec. quivi tra sbanditi, e rusticani allevato, andò ramingo per l' Affrica. *Malm.* 2. 22. Disse, veduto avendo a un fiasco il fondo Volersene ramingo andar pel mondo.

RAMINO. *Vaso di rame, per lo più a guisa d' orciuolo.* Lat. *cacabus.* Gr. κάλκαβος. *Lib. cur. malatt.* Cava dal ramino l' erba bollente, e buttale sopra l' erbe.

RAMISCELLO. *Ved.* RAMICELLO.

✻ RAMITELLA. *Lo stesso che Ramicello, Ramuscello.* Lat. *ramulus, ramusculus. Pros. Fior.* 4. 3. 74. Le ramitelle che sono presso al piede, come addiviene agli alberi che sono nelle selve fonde, si seccano. *E* 75. Il quale *(filo)* si apre nella cima in piccole ramitelle, o dita, e nella sommità di ciascheduna di esse è una piccola boccia. *(NS)*

RAMITELLO. *V. A. Lo stesso che Ramicello, Ramuscello.* Lat. *ramulus.* Gr. κλαδίσκος. *Fr. Iac. T.* 5. 16. 9. Nulla parte io ci vedea Da salirvi; si potea Sol da un ramo, che pendea, Ch' era a terra ripiegato, E quest' era un ramitello Molto vile, e poverello. ✻ *Pallad. Genn.* 15. Ed alcuni sono, che colte verdi *(le sorbe)* co' lor ramitelli l' appiccano in luoghi oscuri e secchi, e mantengonsi. *(N)*

RAMMANTARE. *Ricoprir col manto.*

§. I. *Figuratam. per Proteggere.* Lat. *tueri. Morg.* 25. 231. Se la grazia del Ciel qui non rammanta, Dannati sono.

§. II. *In signific. neutr. pass. vale Abbellirsi, Raffazzonarsi, Ripulirsi.* Lat. *se exornare.* Gr. κατακοσμεῖσθαι. *Rim. ant. P. N. Riccuc. da Fir.* E di ciò mi rammanto, E vivone in gioire.

† ✻ RAMMANTELLARE. *Rammantare; ed usasi così al proprio, come al figurato. Pist. S. Gir.* 430. Sotto abito e nome di spirito ricoprono, e rammantellano la impudicizia della lor vita. *(V)*

*† ✻ §. *E neutr. pass Cavalc. discipl. spir.* 194. Alcuna volta la superbia nostra si rammantella col mantello dell'umiltà. *(V)*

RAMMANZINA, *e* RAMANZINA. *Rammanzo.* Lat. *obiurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Malm.* 4. 37. Ond' ella, dopo un' altra rammanzina, Perch' una lingua ell' ha che taglia, e fende, Va che tu facci quando ne sia otta, Un figliol, dice, in forma d' una botta. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 104. Questa ramanzina se l'aspetti pure a suo tempo, innanzi ch'io scenda di quassù, che non la scamperà.

RAMMANZO. *Rabbuffo, Riprensione, Gridata.* Lat. *obiurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Alleg.* 30. Senza farvene più lungo rammanzo, Non potrà dirsi felice d' avanzo? *Malm.* 1. 52. E n' ha fatto con esso de' rammanzi.

✻ RAMMARCARE. *V.* RAMMARICARE. *(B)*

*† ✻ RAMMARCO. *Voce che è più della poesia, che della prosa. Lo stesso che Rammarico.* Lat. *questus, angor.* Gr. μέμψις, λύπη. *Cin. Pist. canz.* 9. Con benigno rammarco Mi compiangevi, e in atto sì pietoso. *Car. En. lib.* 11. *v.* 364. Gran cordoglio sentinne, e gran rammarco Ne fece il re Latino, e ben conobbe ec. *(M) Varch. Ercol.* 66. Da questo nascono *rammarico* ovvero *rammarco*, e *rammarichio* nel medesimo significato. (*)

✻ RAMMARGINAMENTO. *Ricongiungimento delle parti disgiunte per ferite. Magal. Operett.* 22. Alcuni vogliono che una certa cicatrice ec. sia fatta dal rammarginamento della ferita. *(B)*

† ✻ RAMMARGINARE. *Ricongiugnere insieme le parti disgiunte per ferite, e tagli ne' corpi degli animali, e delle piante; e, oltre al sentim. att., si usa anche nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *reducere, obducere.* Gr. ἐπεσάγειν. *Salv. Granch.* 4. 1. Non ci ha Modo nessun di rammarginar questo Frego. *Dav. Colt.* 167. Perchè in quella piegatura la fascia si sforza, il fesso s' apre, quivi non rammargina, ec. *Red. Esp. nat.* 34. Il quale *(sugo del tabacco)* non solo resiste al veleno, ma ancora con prestezza rammargina, e cicatrizza le piaghe. *E* 99. Le ferite ec. grandi non ho mai trovato, che saldino in ventiquattr' ore, e che perfettamente rammarginino.

† ✻ §. I. *Rammarginare, è anche termine dell' orificeria, e vale Ridurre d' un pezzo tutta l' opera. « Benv. Cell. Oref.* 42 Dopo ch' egli aveva questa prima volta saldato il lavoro a calore, ovvero rammarginato, (essendo che questo modo non si domanda saldare, ma è un ridurre tutta l' opera d' un pezzo) perchè tanta è la virtù del verderame ec., che possono muovere solamente la pelle dell' oro; laonde con quella stessa pellolina si rammargina

esso oro in tal guisa che egli egualmente vien sodo e intero. *(V)*

✻ §. II. *Per Saldare, Unire aperture, o schianti di lavori di getto, cesello, ed altri; ed anche Appiccare pezzo con pezzo di metallo, che si fa con saldatura. Benv. Cell. Oref.* Qualche piccolo buco, o stianto ec. non si debbono saldare, o rammarginare col verderame, ma colla saldatura degli orefici. *(A)*

✻ RAMMARGINATO. *Add. da Rammarginare. Il Vocabol. alla V.* FREGO. *(A)*

*† ✻ §. *Per similit. Ricongiunto. Magal. part.* 2. *lett.* 8. Mutilato di nuovo in tre parti *(l' Impero)* sotto i suoi figliuoli, e di nuovo rammarginato sotto il solo Costanzo, aveva in quello stato ec. *(A)*

RAMMARICAMENTO. *Il rammaricarsi.* Lat. *conquestus.* Gr. μέμψις. *Filoc.* 5. 125. Quivi hanno luogo i rammaricamenti, quivi i pensieri, e gli affanni. *Mir. Mad. M.* Avvenne una notte, che dopo questi rammaricamenti ec. *M. V.* 3. 106. Onde avvenne, che sempre a' suoi bisogni per la fede servata trovava prestanza dai suoi cittadini sanza alcuno rammaricamento.

RAMMARICANTE. *Che si rammarica.* Lat. *conquerens.* Gr. δδυρτικός. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono donne fastidiose, cipigliose, e sempre rammaricanti.

*† RAMMARICARE, *che i poeti dicono anche per sincope* RAMMARCARE. *Neutr. pass. Fare doglienze, Dolersi, Querelarsi, Lamentarsi.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. *Bocc. nov.* 50. 12. Essendocene venuto puzzo, e rammaricatecene, aveva detto la donna: ec. *E nov.* 69. 17. Di che rammaricandosi Nicostrato, ella disse. *E nov.* 76. 12. E' mi convien dire la cagione, per che voi siete qui, acciocchè, se altro avvenisse, che non vi piacesse, voi non v' abbiate a rammaricar di me. *E nov.* 98. 24. La qual, poichè l' uno e l' altro un poco sdegnosetta ebbe guatato, dirottamente cominciò a piangere, sè dello inganno di Gisippo rammaricando. *Vit. SS. Pad.* 2. 87. Delle quali parole quel frate si disdegnò, e rammaricò. *Varch. Ercol.* 66. Non avete voi altri verbi ec. che significhino questa passione? ec. *V.* Abbianne ec. due nostri: lagnarsi, e rammaricarsi, che si dice anche per sincope rammarcarsi. ✻ *Lor. Med. son.* 8. *(ediz. di Bergamo* 1763.*)* Poi che invan tanto tempo ti rammarca. *Car. En. lib.* 11. *v.* 259. Nè della lega, Nè dell' ospizio vostro io mi rammarco. *(B)*

§. I. *Per Mandar fuori voci lamentevoli per dolore di corpo, o d' animo. Dant. Purg.* 32. E quale esce di cuor, che si rammarca, Tal voce uscì del cielo. *Gell. Sport.* 3. 7. E non ha mai fatt'altro che rammaricarsi, e dir che si sente un gran male.

§. II. *Dicesi in proverbio Rammaricarsi di gamba sana, e vale Dolersi senza cagione.* Lat. *immerito conqueri.* Gr. εἰκῇ μέμφεσθαι. *Varch. Ercol.* 72. D' uno, che è benestante, e nondimeno ec. pigola sempre, e si duole dello stato suo ec., si suol dire: e' si rammarica di gamba sana, egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *Lasc. Pinz.* 1. 6. Ohimè? tu ti rammarichi di gamba sana.

RAMMARICATO. *Add. da Rammaricare. Dial. S. Greg. prol.* Lo quale, ve dendomi rammaricato di grande dolore, disse.

† RAMMARICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi si rammarica.* Lat *conquerens.* Gr μεμψίμοιρος. *Lib. Pred.* Si fanno sentire perpetui rammaricatori di tutto quello, che avviene in questo nostro mondo.

RAMMARICAZIONCELLA. *Dim. di Rammaricazione. Fr. Giord. Pred.* Hanno in bocca cento inutili, e vane rammaricazioncelle.

RAMMARICAZIONE. *Il rammaricarsi, Doglianza, che anche si dice Rammarico, e Rammarichio.* Lat. *conquestio, lamentatio, querimonia.* Gr. μεμψιμοιρία. ✻ *Fior. S. Franc.* 153. Le quali *(persecuzioni)* sostenea molto pazientemente senza alcuna rammaricazione. *(V) Fiamm.* 4. 29. Come ch' io fossi molto da queste dolenti rammaricazioni offesa ec., nondimeno mi pungeva dall' altra parte non poco la turbazion veduta della giovane sopraddetta. *Bemb. Asol* 2. 88. Potrassi dire, che le molte rammaricazioni degli amanti infelici siano quelle, che ec.

† ✻ RAMMARICHEVOLE. *Add. Pieno di rammarichio, Lamentevole, e dicesi di cosa, e di persona.* Lat. *querulus.* Gr. φιλαίτιος. *Bemb. Asol.* 2. 82. Sono alla fredda, e rammarichevole vecchiezza conformi.

✻ §. *Aggiunto di cosa talora vale Che è fatta con rammarico, Che mostra rammarico in che la fa.* « *Fiamm.* 2. 5. Del caro amante rammarichevoli mormorii sentirono le mie orecchie. *Filoc.* 3. 240. Rivolto più volte sopra il ricco letto, e con rammarichevoli mormorii alquanto sè pur destò ». *(C)*

RAMMARICHI'O. *Rammaricazione*, Lat. *querimonia*, *conquestio.* Gr. μεμψιμοιρία. *Bocc. nov.* 26. 20. Le parole furono assai, ed il rammarichio della donna grande. *E nov.* 83. 8. Calandrino, continuando il suo rammarichio, diceva. *Lab.* 5. Dopo molti sospiri, e rammarichii amaramente cominciai, non a lacrimare solamente, ma a piagnere. *G. V.* 10. 16. 1. Li detti giudici corrotti, cui imposono a ragione, e cui fuori di ragione, onde gran rammarichio n' ebbe in Firenze *Ciriff. Calv.* 1. 8. E l' una e l' altra, il suo rammarichio Posto in silenzio, attese a viver solo.

RAMMARICO. *Rammaricamento, Doglienza.* Lat. *conquestus.* Gr. μέμψις. *Cas. Uff. Com.* 90. Emmi per questo paruto cosa degna dell' ufficio dell' uomo, e a me non disdicevole, operare sì, che, se possibile fia, cotai discordie, e rammarichi s' acquietino, e si lievino via. *Fir. As.* 232. E uno, che era montato in sulla cima d' uno arcipresso, rispondendo a questi suoi rammarichi, disse: ec. *Alleg.* 79. Mi parrebbe fare un gran torto ed a me stesso, ed a voi, se io non vi dessi avviso minutissimo del tacito rammarico ec. che fece.

† RAMMARICOSO. *Add. Che agevolmente si rammarica.* Lat. *querulus.* Gr. μεμψίμοιρος. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Chi è rammaricoso, cioè che mormori troppo, non è monaco. *Fior. S. Franc.* 158. E per contradio il Religioso inobbediente, e rammaricoso, e non volontario, è simile a colui ec.

✻ §. *Rammaricoso, aggiunto di Cosa, vale Che è fatta con rammarico, Che mostra rammarico in chi la fa.* « *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 292. Con rammaricose vigilie, non mai venendo il dì, s'è consumata ». *(C)*

RAMMASSARE. *Di nuovo ammassare, Rifar massa, Rimettere insieme; e talora anche semplicemente Ammassare.* Lat. *colligere, cogere, congerere.* Gr. συλλέγειν, συνάγειν, συναθροίζειν. *G. V.* 7. 81. 2. E se caso contrario avvenisse, si rammassasse tutta sua gente in un campo sotto l' ombra di una grande quercia.

RAMMASSATO. *Add. da Rammassare.* Lat. *congestus.* Grec. συμπεφορημένος. *Sagg. nat. esp.* 14. Indi per l'avvenimento di nuovo umido in più grosse gocciole rammassato fluisce.

RAMMATTONARE. *Ammattonar di nuovo.* Lat. *novis lateribus sternere. Burch.* 1. 61. Rammattonate un buco ch' io vi feci.

✻ §. *E in signific. neutr. Belc. Vit. Colomb* 178. E piangendo, e sospirando lo misono nella fossa ec., e con gran quantità di fiori e d' erbe odorifere lo copersono: di poi soprapposono la terra, e rammattonaronvi. *(C)*

*† RAMMEMBRANZA. *Lo stesso che Rimembranza; ma meno usato.* Lat. *recordatio.* Gr. ἀνάμνησις. *Mirac. Mad. M.* In questa rammembranza si riempieva di dolcissime lagrime.

*† RAMMEMBRARE. *Lo stesso che Rimembrare, ma meno usato.* Lat. *recordari, reminisci.* Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι.

RAMMEMORANZA. *Rammemorazione.* ✻ *Serd. Stor. lib.* 4. *pag.* 39. *(Venezia* 1589*)* I Portoghesi, da quella rammemoranza ad ogni onore e pietà infiammati, desideravano scambievolmente metter la vita per il nome di Cristo. *(B) Salvin. Disc.* 3. 84. È famoso il catorcio d' Anghiari in Toscana, che per non so quale antica rammemoranza si mostra ogni anno.

† RAMMEMORARE. *Ridurre a memoria, Ricordare* Lat. *commemorare.* Gr. μνημονεύειν. *Amet.* 97. Egli in sè stesso facendo della sua primitiva vita comparazione alla presente, sè medesimo schernendo rammemora. *Ott. Com. Par.* 1. 11. Non si puote rammemorare, nè ridire cotale eccellenza. *Red. Esp. nat.* 25. Onde volentieri mi astengo dal rammemorarli.

† §. I. *E neutr. pass. Ridursi a memoria, Ricordarsi.* Lat. *recordari, reminisci.* Grec. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov.* 45. 14. E però rammemorati se ad alcun segnale riconoscer la credessi.

† ✻ §. II. *E col secondo caso. Vit. S. Onofr.* 139. E poi rammemorandomi dell'iniquità mia, e del giudicio di Dio ec. dissi. *(V) Fortig. Ricc.* 3. 61. Le sovveniro le cose di Francia, E di Medoro suo, di Orlando matto Rammemorossi, e impallidìo la guancia. *(N)*

RAMMEMORATO. *Add. da Rammemorare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνημονευθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 27. 17. Non hanno paura d' incorrere negli eccessi rammemorati.

✻ RAMMEMORATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rammemora. (Min)*

✻ RAMMEMORATRICE. *Verbal. femm. Che rammemora.* Lat. *memoratrix.* Gr. ἡ ὑπομιμνήσκουσα. *Salvin. Disc.* 2. 366. Di cui ne ha voluto, che portino i servi suoi la funesta livrea, e rammemoratrice de' suoi dolori. (*)

† RAMMEMORAZIONE. *Il rammemorare, Ricordanza.* Lat. *recordatio.* Gr. ἀνάμνησις. *Bocc. nov.* 16. 31. Da occulta virtù desta in lei, alcuna rammemorazione de' puerili lineamenti del viso del suo figliuolo. *Ott. Com. Par.* 29. 640. Il loro intendere si è sapere, e non volontà, nè rammemorazione. *Galat.* 63. Se tu saprai scegliere fra le parole del tuo linguaggio le più pure, e le più proprie, e quelle che miglior suono, e miglior significazione aranno, senza alcuna rammemorazione di cosa brutta, nè laida, nè bassa.

✻ RAMMEMORIARE. *Neutr. pass. Ricordarsi, Richiamar alla memoria. Salv. Avvert.* 2. *lett. dedic.* Tanto sa, di quanto si rammemoria; di tanto si rammemoria quanto ha letto. *(V)*

RAMMENDARE. *Ammendare, Correggere.* Lat. *emendare, corrigere.* Gr. διορθοῦν, ἐπανορθοῦν. *Amm. Ant.* 11. 9. 5. La Scrittura specchio è, che le

laidezze mostra, e inseguale rammendare. *Cr.* 3. 8. 2. Allora la sua malizia *(della fava)* si rammenda. *Serm. S. Ag.* 88. Acciocchè Iddio stesse cogli uomini ec., e la sua luce ralluminasse la nostra ignoranza, la sua nuova vita rammendasse la nostra, invecchiata ne' peccati.

✻ RAMMENDATO. *Add. da Rammendare. Fr. Giord. Pred.* 11. L'umana natura ne fu ristorata, e rammendata. *(N)*

✻ RAMMENDATORE. *Verbal. masc. Che rammenda. (Min)*

✻ RAMMENDATRICE. *Verbal. femm. Che rammenda.* Lat. *emendatrix.* Gr. ἐπανορθοῦσα. *Salvin. Disc.* 2. 530. La mercatura, la quale a volersi conservare ha pure le sue leggi, come cosa però nata dall'indigenza, e facoltà rammendatrice della carestia ec., dee cedere alla scienza legale. (*)

RAMMENTAMENTO. *Il rammentare.* Lat. *recordatio.* Gr. ἀνάμνησις. *Coll. Ab. Isaac.* Quando elli saranno conceputi ne' nostri cuori, e per ricordanze delle scritture, e per rammentamento di qualunque opera.

✻ RAMMENTANZA *Rammentamento. Salvin. Ean.* E a quelli che da questo vengono in rammentanza di quello, s'ama questo come immagine. *(A)*

RAMMENTARE. *Neutr. pass. Ricordarsi, Rammemorarsi.* Lat. *reminisci.* Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov.* 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso. *Boez. Varch.* 2. 4. Ma questo è quello, che rammentandomene io, più forte mi cuoce.

✻ § I. *Per Far menzione. Allegr.* 50. Rammenterebbe la benedetta anima della sua colsi. *(V)*

§. II. *In att. signific. Ridurre alla memoria.* Lat. *suggerere, memorare.* Gr. μνημονεύειν. *Petr. son.* 48. Rammenta lor com' oggi fosti in croce. *E* 270. E tutta notte par, che m' accompagne, E mi rammente la mia dura sorte. *Dant. Par.* 18. Ma esso guida, e da lui si rammenta Quella virtù ch' è forma per li nidi.

† RAMMENTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rammenta, o si rammenta, Che, o Chi riduce, o si riduce alla mente.* Lat. *memorator.* Gr. ὁ μνημονεύων. *Ott. Com. Par.* 4. 72. Daniello fue rammentatore, e dichiaratore del sogno di Nabucdonosor. *Buon. Fier. Intr.* 1. Caro sostentamento, Rammentator fedele. *E appresso:* Rammentator, che, s' ei non gode, ei l' erra.

RAMMENTATRICE. *Verbal. femm. Che rammenta.* Lat. *memoratrix.* Gr. μνημονεύουσα. *Lib. Pred.* La coscienza rammentatrice delle male opere.

RAMMENTI'O. *Il rammentare frequentemente.* Lat. *frequens vel iterata memoratio.* Gr. ἀναμνημόνευσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Fanno un collerico rammentio de' benefizii prestati.

*† ✻ RAMMENZIONE. *V. A. Rammentamento, Memoria. Bocc. Com. Dant.* 1. 20. Nel pensier, cioè rammenzione d' esservi stato dentro, rinnova la paura. *(V)*

RAMMEZZARE. *Dividere, e Spartir per mezzo.* Lat. *dividere, partiri.* Gr. μερίζειν, διαιρεῖν. *Vit. SS. Pad.* Io son colui, a cui tu rammezzasti tutta la roba tua.

l ✻ § I. *In signific. neutr. per Spartire a roba. Vit. S. Gio. Batt* 230. Rammezzate co' poveri, e non fate altrui quello che voi non vorreste. *(V)*

† §. II. *Rammezzare la via, o simile, ad uno, vale Incontrarlo a mezza via, Farglisi incontro tra via.* Lat. *obviam ire. G. V.* 6. 2. 4. I Pisani ec. rispuosono a' Fiorentini, che qualunque ora uscissero fuora ad oste contro a loro, rammezzerebbono loro la via. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 509. Persuase i Focesi a rammezzar la strada a' Tessali, ed affrontarli. *(C)*

† ❡ RAMMOLLARE. *Far molle, Mollificare, Intenerire, Ammollire; ma per lo più in questo verbo la metafora ha occupato il luogo del proprio; e vale Raddolcire, Disasprire; e si usa talora anche in signific. neutr., e neutr. pass.* Lat. *mollire, lenire, mollescere.* Gr. ἀπαλύνειν, πραΰνειν. *Mor. S. Greg.* In questa vita, guardando sopra di noi, si rammolla la durizia nostra. *Sallust. Iug. R.* Racchetava loro movimenti, e rammollava loro animi. *Scal. Claustr.* 452. Dio rammolla, e umilia li cuori, che non gli vogliono consentire, e che sono indurati in mal fare, nelle durezze de' peccati. ✻ *Lib. Sen. Virt.* 19. Le cose dure rammolla, e le cose gravi e faticose reca in agguaglianza. *(C)*

† §. I. *Rammollare, vale anche Piegare, Indurre a far checchessia. Sen. Pist.* Riguarda e poni mente alla sua etade, che già è dura, e non si può menare, nè rammollare.

✻ §. II. *E in signific. neutr. talora vale Divenir molle, Perdere l' antico vigore.* « *Amm. Ant.* 25. 7. 5. Sansone più che leone forte, e più che sasso duro, il quale uno e sanza arme perseguitò mille armati, rammollò ad abbracciare Dalila ». *(C)*

RAMMOLLIRE. *Rammollare.* Lat. *mollire.* Gr. ἀπαλύνειν. *Sen. Pist.* Il diletto fonde, e distrugge, e guasta tutto, e rammollisce tutta la forza.

✻ RAMMOLLITO. *Add. da Rammollire. Buon. rim.* 5. Non è colpa mai sempre empia e mortale Per immensa bellezza un grand' amore, Se poi si lascia rammollito il core, Sì che 'l penetri un bel divino strale. *(B)*

RAMMONTARE. *Riunire insieme le cose sparte, quasi facendone monte.* Lat. *congerere, acervare, coacervare.* Gr. συμφορεῖν, συναθροίζειν, συσσωρεύειν. *Cr.* 4. 11. 4. E se infra la terra innesterai, rammontera' la, acciocchè faccia nutrimento a' nuovi sermenti. *Sagg. nat. esp.* 220. Ma avendo noi rammontati l' un sopra l' altro cinquanta piatti d' oro, vedemmo un ago messo in sull' ultimo piatto per di sopra ubbidire a' moti d' una calamita mossa rasente il fondo di quel di sotto.

✻ RAMMONTATO. *Add. da Rammontare.* Lat. *coacervatus.* Gr. συσσωρευθείς. *Salvin. Disc.* 2. 215. Questa sorta di vacuo chiamano comunemente le scuole coacervato, e rammontato. (*)

RAMMORBIDARE, *e* RAMMORBIDIRE. *Ammorbidare, Ammorbidire.* Lat. *mollire.* ✻ *Lib. cur. malatt.* Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerottino. *(N) Ricett. Fior.* 80. Quelle cose, che si struggono, e si rammorbidiscono col caldo. *Galat.* 3. Siccome alcune erbe nell' acqua si sono macerate, e rammorbidite.

§. I. *Per metaf. vale Mitigare, Raddolcire.* Lat. *lenire, mollire.* Gr. ἐκμαλάσσειν. *Bocc. nov.* 78. 2. Estimo, che convenevole sia con alcuna cosa più dilettevole rammorbidare gl' inacerbiti spiriti. *Filoc.* 6. 194. Ma già per questo niuna pietà rammorbidì li duri cuori.

†✻ §. II. *Rammorbidire neutr. pass. Ammorbidirsi, Disasprirsi Salvin Disc* 1 314. Così egli *(l' Ariosto)* ora s'inasprà nella satira, ora si rammorbidisce nel comico, ora s' ingagliardisce nell' epico, e di tutti gli stili facendo prova, in tutti mirabilmente riesce. *(A)*

RAMMORBIDATIVO. *Add. Che rammorbida, Atto a rammorbidare, Per uso di rammorbidare.* Lat. *mollitens, mollificativus.* Gr. μαλακτικός. *Volg. Mes.* La prima medicina si è usare medicine raunanti in sè virtù rammorbidativa.

❡ RAMMORBIDATO, *e* RAMMORBIDITO. *Add. da Rammorbidare e Rammorbidire.* Lat. *mollitus.* Gr. μεμαλαγμένος. *Serd. Stor.* 4. 170. Toglievano le pelli delli scrigni e rammorbiditele in qualunque modo nelle caldaie, si sforzavano di mangiarle.

✻ §. *E figuratam.* « *Salvin. Disc.* 1. 152. Era la loro detta amicizia, prima che si fosse introdotto l' odioso nome di servitù, rammorbidito oggi dall' uso ». *(C)*

RAMMORBIDIRE. *V.* RAMMORBIDARE.

RAMMORBIDITO. *V.* RAMMORBIDATO.

RAMMORVIDARE, *e* RAMMORVIDIRE. *Rammorbidare.* Lat. *mollire.* Gr. διαμαλάσσειν. *Red. Oss. an.* 76. Perchè i fiori si erano quasi totalmente rasciutti, gli rammorvidai coll' acqua.

RAMMUCCHIARE. *Far mucchio.* Lat. *coacervare.* Gr. συσσωρεύειν.

✻ §. *Rammucchiare, in signific. neutr. pass. vale Ridursi in mucchio. Il Vocabolario alla V.* AGGOMITOLARE, §. II. *(A)*

RAMMUCCHIATO. *Add. da Rammucchiare.* Lat. *coacervatus.* Gr. συνηθροιμένος. *Red. Oss. an.* 164. Nell'intestino retto di questo medesimo pesce stavansi rammucchiati due gran gruppi, o matasse di lombrichi lunghi e ritondi.

*† RAMMURICARE. *V. A. Rammontare, Raccorre insieme.* Lat. *coacervare, colligere* Gr. συσσωρεύειν, συναθροίζειν. *Pataff.* 5. Ed il pattume vien rammuricando.

✻ RAMMURICATO. *Add. da Rammuricare; Ammassato. Fr. Giord.* 286. Di questi demonii ci ne sono tanti rammuricati addosso; e misecine Iddio tanti addosso per lo peccato del primo uomo, che ec. *(V)*

† RAMO. *Parte dell' albero, che deriva dal pedale, e si dilata a guisa di braccio, sul quale nascon le foglie, e i fiori, e si producono i frutti. Nel plurale fa Rami, e anticamente anche Ramora.* Lat. *ramus.* Gr. κλάδος. *Bocc. nov.* 60. 9. Il quale era più vago di stare in cucina, che sopra i verdi rami l' usignuolo. *Petr. son.* 217. Come già fece allor che i primi rami Verdeggiàr, che nel cor radice m' hanno. *Dant. Purg.* 32. Men che di rose, e più che di viole Colore aprendo, s' innovò la pianta, Che prima avea le ramora sì sole. *E Par.* 26. Chè l'uso de' mortali è come fronda In ramo, che sen va, ed altra viene. *Ovid. Metam.* Colle ramora piene di molti anni. *Vit. S. Gio. Bat.* E avevavi un arbuscello dall'un lato, che avea le ramora basse basse, e le foglie spesse. *Pallad.* Lo ramo lieto, verde e sterile nello mezzo dell' ulivo si dee tagliare, siccome nimico di tutto l' albero. *Tac. Dav. Ann.* 2. 34. Dietro sale una selva con alte ramora.

✻ § I. *Ramo, per sineddoche, vale Albero. Dant. Inf.* 3. Come d' autunno si levan le foglie L'una appresso dell'altra, infin che il ramo Rende alla terra tutte le sue spoglie. *(M)*

† ❡ §. II. *Per similit. Sagg. nat esp.* 66. Scelgasi un cannel di cristallo il più

uguale, che trovar si possa, e alquanto più largo d'una penna ordinaria da scrivere, il quale si pieghi come A B C D, sicchè torni coi suoi duoi rami AB, CD tra di loro paralelli. *Red. Esp. nat.* 87. Se le corna non cadessero ogni anno a' cervi, sarebbe impossibile, che elle potessero crescer di rami. *E* 88 Il numero dei rami, o palchi *(delle corna)* varia secondo l'età. In Toscana per lo più i cervi vecchi sogliono avere sei, o otto rami per corno.

✻ §. III. *Rami delle arterie, o delle vene, diconsi dagli anatomici le Arterie, o vene piccole che sono attaccate, che mettono nelle arterie, o vene grosse. Red. Cons.* 1. 150. Può nulladimeno avvenire la sterilità per cagione di esso forame tenuto stretto, raggrinzito, premuto, e serrato dalla soverchia pienezza de' rami delle arterie, e delle vene preparanti. *(C)*

† §. IV. *Ramo, dicesi anche a Ciascuno di quei Rivi, o di quelle Parti dei maggiori fiumi, che si staccano dal lor letto, e spandonsi a guisa di rami d'albero.* Lat. *cornua. G. V.* 11. 139. 2. La nostra oste, non potendo aver la battaglia, passarono due rami del fiume del Serchio; il terzo ramo era sì ingrossato per acqua ritenuta per li nimici, e pioggia cominciata, che la sera non potero passare. *Tesorett. Br.* 11. 82. Così serva suo filo, Ed è chiamato Nilo; D' un suo ramo si dice, Che è chiamato Calice. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 36. Le galee guadagnate condotte da loro su pel Pò per l'altro ramo del fiume in Ferrara, furon messe, e riposte nello arsanale. *(C)*

✻ §. V. *Ramo di getto, dicesi per similitudine ai Rigagnoli del bronzo, o altro metallo fuso. Benv. Celli. Vit.* 2. 410. Ei bisognava fare molto maggiore la fornace, dove io arei potuto fare un ramo di getto grosso quanto io ho la gamba. *(C)*

✻ §. VI. *E per Diversione di strada. Ar. Fur.* 23. 43. Perchè trovò il sentier che si torcea In molti rami ch' ivano alti e bassi. *(M)*

† §. VII. *Ramo, si dice figuratam. in genealogia, delle Differenti famiglie discendenti da uno stesso stipite.* Lat. *soboles, stirps. Filoc.* 1. 2. Ancora un picciol ramo della ingrata progenie era, il quale s'ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale. *Pataff.* 6. Non ha ramo, nè razza chi biscazza.

† §. VIII. *Talora vale semplicemente Discendente. Dant. Purg.* 7. Rade volte risurge per li rami L' umana probitade. ✻ *Ar. Fur.* 31. 33. Che per certificarne che voi siate Di vostra antica stirpe un vero ramo. *(C)*

✻ §. IX. *Da questo si dice Ramo anche d' altre cose che traggono, o credesi trarre la loro origine da altre. « Sagg. nat. esp.* 128. Platone fu di questo parere, che da'rimasugli dell'acque, ond'ei credeva nel segreto della terra crearsi l'oro, il diamante s' ingenerasse, che perciò nel Timeo, ramo dell' oro vien nominato il diamante da quel divino filosofo. *(C)*

✻ §. X. *Ramo, figuratam. vale anche Parte di checchessia. Pecor. g.* 9. *n.* 2. Fa che ogni ramo di paura sia spento in te. *(V) Fior. Virt.* 5. Questa si è maninconia, che n'è di molte ragioni. e, siccome dice Ippocras, è ramo di matteza. *(Min)*

§. XI. *Avere un ramo di pazzo, o di pazzia, o simili, si dice del Mostrare in qualche azione poco senno. Capr. Bott.* 5. 86. Sappi, Giusto, che ogni uomo n' ha un ramo, ec.; ma ecci questa differenza da' savii a' matti, che i savii lo portan coperto, e i pazzi in mano, di sorte ch' e' lo vede ognuno.

RAMOGNA. *V. A. Dant. Purg.* 11. Così a sè e noi buona ramogna Quell' ombre orando, andavan sotto il pondo. *But. ivi:* Buona ramogna, cioè buona felicità nel nostro viaggio e nel loro. Ramogna è proprio seguire nel viaggio. *Fr. Iac. Cess.* Ed essendo ebbri, gli mandavano buone ramogne.

RAMOLACCIO. *Rafano.* Lat. *raphanus maior, vel orbicularis. Buon. Fier.* 2. 2. 17. Gran cavoli, cui rape, e petronciani Van di conserva, e ramolacci, e zucche. *E* 4. 1. 8. Cipolle, ramolacci, e invidia acerba. *E* 4. 5. 3. E le carote, e i pastricciani in ruotoli Pur sempremai; *A.* Ma non i ramolacci.

RAMORUTO. *Add. Ramoso.* Lat. *ramosus.* Gr. κλαδώδης. *Cr.* 3. 6. 1. E quanto più rada si semina *(la canapa)*, tanto più sarà ramoruta. *Bemb. pros.* 3. 110. Dante, che disse *corpora*, e *ramora*; dalla qual voce s'è detto *ramornto.*

RAMOSCELLO. *Ved.* RAMUCELLO.

✻ RAMOSITA'. *Qualità di ciò che è ramoso. Vallisn. Lett. (A)*

ʒ RAMOSO. *Add. Pieno di rami.* Lat. *ramosus.* Gr. κλαδώδης. *Amet.* 48. Perocchè le ramose querce, abbondanti di molte ghiande, soddisfacevano a tutti i digiuni. *Filoc.* 7. 21. E alcun giorno tenne lor ne' ramosi boschi, e co' leggieri cani, e con le arme seguitando le timide bestie. *Cr.* 3. 6. 3. E nota, che del simigliante seme nasce la canapa ramosa, la quale molti semi produce, e infiniti, e altra non ramosa, che non fa seme.

✻ §. *Ramoso, per similit. dicesi anche delle Corna dei cervi che hanno molti palchi. « Poliz. st.* 1. 34. L' immagin d' una cerva altiera, e bella, Con alta fronte, e con corna ramose. *Sannaz. Arcad. Pr.* 4. Ornandogli le ramose corna con serti di fresche rose. *(Br)*

RAMPA. *Branca, Zampa.* Lat. *unguis.* ✻ *Car. En.* 12. 15. E già godendo Della vendetta, sanguinosa e fiera Con le giube s' arruffa, e con le rampe Frange l'infisso telo, e graffia e rugge. *(M)*

RAMPANTE. *Si dice propriamente del lione ritto in su' due piedi di dietro in atto di rampare; e si direbbe anche d' altri animali che abbian la rampa.* Lat. *erectus.* Gr. ὄρθιος. *G. V.* 6. 40. 3. Il terzo il campo bianco; e un leone nero rampante. *Franc. Sacch. nov.* 150. Ebbono trovato un cimiero di un mezzo orso colle zampe rilevate, e rampanti, e corte parole che dicevano: non ischerzar coll' orso. *Malm.* 1. 48. Fan per impresa, in un lenzuol che sventola, Un pappino rampante ad una pentola *(qui per similit. in ischerzo).*

✻ §. *E in forza di sust. si dice degli animali che rampicano. Baldin. Dec.* Fece poi quattro bellissimi libri, uno di quadrupedi, uno di rampanti, uno di volatili, ed uno di pesci. *(A)*

RAMPARE. *Ferire colla rampa.*

† ✻ RAMPATA. *Colpo di rampa. Car. Apol.* 126. L' orso ha dato una rampata al Caro. *(A) E* 127. Trovandosi questo, si trova possibile che 'l Castelvetro sia orso: e da questo segue che possa dar delle rampate, perchè s' immagina poi sempre per orso. *(M)*

✻ RAMPICANTE. *Add. Aggiunto degli animali che rampicano; e si usa anche in forza di sust. Bellin. Disc.* 3. 16. Ad essa terra raccomanderete ch' ella produca ogni vivente, che per lei si può, giumenti, e rampicanti, e bestie terrestri secondo ogni specie loro, ed ella bestie e giumenti, ed ogni rampicante di terra secondo ogni specie loro ne produrrà. *(F)*

RAMPICARE. *Andare ad alto; e si dice propriamente degli animali, che salgono attaccandosi colle zampe, e co' piedi; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *repere.* Gr. ἑρπύζειν. *Red. Ins.* 75. Possano *(i ragni)* in un momento rampicarsi sopra qualsivoglia più alto muro.

§. *Per similit. Car. lett.* 1. 69. Essendo ricerco d'andare a quella *(caccia)* de' cignali, rispondeste, che volevate prima imparare a rampicarvi. *Malm.* 4. 68. Così vo rampicando come i gatti Sull' aspro monte dietro alla lor pesta.

*† RAMPICONE. *Ferro grande uncinato.* Lat. *harpago.* Gr. ἅρπαξ. *Bocc. nov.* 41. 14. Preso un rampicone di ferro, quello sopra la poppa de' Rodiani, che via andavano forte, gittò. *Serd. Stor.* 3. 106. Afferratala co' rampiconi di ferro, con ardire quasi incredibile vi saltò dentro in compagnia d' alcuni fortissimi guerrieri. *Tac. Dav. Stor.* 5. 370. Altri scompigliaron l'armata: gittavano rampiconi, tiravan le poppe *(il testo lat. ha* vincla*).*

ʒ RAMPINO. *Raffio.* Lat. *uncinus.* Gr. ἄγκινος. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 97. Per la lunghezza di questi flagelli *(di alcuni pesci)* ad ogni tanto sono inserite certe lunette di forte osso, che sono armate di pungentissimi spuntoni, ritorti a guisa di rampini ritorti de' pettini da stracciaioli. *(C)*

✻ §. I. *E per similit. « Red. Oss. an.* 158. Aveano la testa armata di quattro cornetti, o, per dir meglio, di rampini duri, e forti ». *(C)*

† ✻ §. II. *A rampino, posto avverb. vale Fatto a foggia di rampino. Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 71. Negheretemi voi che di essi atomi altri lisci ne sieno, altri ruvidi ec. qua' di loro fatti a canti; qua' curvi, chi a rampino ec. *(F)*

✻ RAMPINO. *Add. Uncinato. Lasc. rim.* 3. 235. Voi lo conoscerete ai piè rampini, Quel ch' è sì dotto in vulgare e 'n latino. *(B)*

RAMPO. *Rampino, Uncino.* Lat. *uncus.* Gr. ἄγκιστρον. *Franc. Sacch. rim.* 48. Mani a uncini, e ferri fatti a rampo. *Cant. Carn.* 218. Tengono gli strumenti Puliti, e netti, e, per frugar fornelli, Rampi, padelle, forchetti, e rastrelli.

† RAMPOGNA. *Ingiuria di parole, Rinfacciamento, Riprensione.* Lat. *contumelia, convicium.* Gr. λοιδορία. *Fr. Iac. T.* 1. 5. 16. Non schifare la vergogna, Gl' improperii, e la rampogna; Porta in pace l'altrui rogna, Nè scoprir gli altrui mal fatti. *E* 4. 28. 8. Offesa, nè vergogna Io non posso portare; Fame, sete, o rampogna, Un inferno mi pare. *Tesorett. Br.* 16. 139. Nè non usar rampogna, Nè dire altrui vergogna. *G. V.* 10. 74. 1. I Romani molto sbigottirono, gettando molte rampogne al signore. *Liv. M.* Aveva una grande onta, e grande disdegno delle rampogne de' nimici. *Amm. Ant. g.* 106. La interpetrazione delle rampogne fa la ingiuria più forte. *E g.* 209. Nel misagio vagliono peggio le rampogne, ch' esso misagio. *Sen. Pist.* L' uomo dee senza cruccio udire le rampogne, e i biasmi, che fanno i folli. *Petr. canz.* 48. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia: ec. *Nov. ant.* 55. 1. Uno cavaliero di corte, che ebbe nome messer Berivolo ec., venne a rampogne con uno donzello.

RAMPOGNAMENTO *Rampogna. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 356. Le fa fare a un notturno amante, che odiava il suo lume, come pregiudiciale a' suoi interessi, un nobilissimo rampognamento.

¶ RAMPOGNARE. *Ingiuriare, Mordere con parole, Riprendere, Rimbrottare, Garrire, Rinfacciare.* Lat. *conviciari, contumeliam dicere* Gr. λοιδορεῖν. *Dant. Inf.* 32. Qual se' tu, che così rampogni altrui? *Liv. M.* Rampognavano i Romani, dicendo: che andate voi a guisa di ec. *Ciriff. Calv.* 4. 121. Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno, dicendoli parole o villane, o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandoli alcun beneficio, rampognare, e rimbrottare; onde nascono rampogna, e rimbrotti, cioè doglienze, e borbottamenti

✻ §. I. *E in signific. neutr. « Nov. ant.* 16. 1. Francesco da Calboli rampognando con messer Ricciardo de' Manfredi ec., rispose messer Ricciardo ». *(C)*

✻ §. II. *Per Borbottare. Franc. Sacch. nov.* 9. Con questa poca di forza che avea, si spiccò ed andonne rampognando; gli altri rimasono ridendo. *(CP)*

✻ §. III *E in forma di neutr. pass. vale Ingiuriarsi, Mordersi scambievolmente. « Tav. Rit.* E dimorati un poco, si cominciano a rampognare ». *(C)*

§. IV. *Per metaf. Dant. Purg.* 16. Ben v' en tre vecchi ancora, in cui rampogna L' antica età la nuova. *Franc. Sacch. rim.* 67. E qui la borsa col cuor si rampogna.

† RAMPOGNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rampogna.* Lat. *conviciator.* Gr. λοίδορος. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi era una turba di rampognatori.

RAMPOGNATRICE. *Femm. di Rampognatore. Salvin. Disc.* 1. 77. Quando ancora ragione il voglia, e mestier faccia, severa rampognatrice.

✻ RAMPOGNEVOLE. *Add. Mordace. Vit. S. Gir.* 29. Nullo inducendo a vendetta, e a odio avere contro al prossimo, ovvero a commuovere rampognevoli parole. *(V)*

† RAMPOGNOSO. *Add. Pieno di rampogne.* Lat. *contumeliosus.* Gr. ὑβριστικός. *Scal. Claustr.* 460. Queste parole rampognose puote loro dire Dio ragionevolmente. *Fr. Iac. T.* 4. 26. 10. Sarò rampognoso, E corruccioso.

† RAMPOLLAMENTO. *Il rampollare.* Lat. *scaturigo.* Gr. ἀναβλυσις *Med. Arb. Cr.* 78. Oh eterno, e incorruttibile, chiaro, e dolce rampollamento della fonte nascosa dagli occhi di tutti gli uomini!

RAMPOLLANTE. *Che rampolla.* Lat. *scaturiens. Sen. Pist.* 104. Mostreratti diverse fazioni di montagne, e di pianure, e di valli piene di fonti rampollanti. *Franc. Sacch. nov.* 165. Dato la volta col cappuccio a gote alla larga, e col naso, e cogli occhi rampollanti, s' andò con Dio *(qui figuratam.)*.

¶ RAMPOLLARE. *Neutr. Il Surgere, e lo Scaturire che fa l'acqua dalla terra.* Lat. *scaturire, scatere* Gr. ἀναβλύζειν. *Guid. G.* E infinite fonti d' acqua nella detta pianura rampollavano. *Sen. Pist.* Il fiume Tigris, che corre per Erminia, ed è tranghiottito dalla terra, sicchè uomo nol vede; poi rampolla in un altro luogo, e compie suo corso nella grandezza primaia. *E appresso:* In qualunque luogo rampollerà acqua, ivi faranno novelle abitazioni alla lussuria. *Fr. Giord. S. Pred.* 90. Rampollarono le fontane, e crebbono i pozzi, e' laghi, e' fiumi.

✻ §. I. *E figuratam. « Pass.* 300. Iddio è il signore delle scienzie, ec.; di quella fontana viva rampolla ciò, che agli uomini ne viene ». *(N)*

§. II. *In signific. att. vale Fare scaturire, Produrre. Coll. Ab. Isaac,* 11. Discorre nel cuor suo una fonte, che rampolla diletto *(qui figuratam)*.

§. III. *Per metaf. Nascere, Derivare, Avere origine.* Lat. *oriri. Guid. G.* Del seme di questo campo biada maravigliosa rampollava. *Fr. Giord. Pred.* Sul pedale di questo vizio molti rami rigogliosamente rampollano. *Sen. Pist* Nel mezzo delle cose chete, e trapaciche rampolla il romore, e la paura. *E appresso:* Ivi sarebbe prudenza, e nobilezza, e l' alta magnanimitade, che di queste virtudi rampolla. *Vit. S. Gir.* Nel freddo corpo, e nella carne mortificata gl' incendii della lussuria rampollavano. *Dant. Purg.* 5. Che sempre l' uomo, in cui pensier rampolla Sovra pensier, da sè dilunga il segno. *E* 27 Mi volsi al savio duca, udendo 'l nome, Che nella mente sempre mi rampolla.

✻ RAMPOLLINO. *Diminut. di Rampollo. Cecch. Maseh.* 1. 3. Per lasciar dopo voi un rampollino. *M.* Così sta, e disegno di tor moglie *(qui vale* figlio). *(B)*

† RAMPOLLO. *Piccola vena d'acqua surgente dalla terra.* Lat. *scatebra.* Gr. βλυσμός. *Serm. S. Agost. D.* 3. Piccolo pruno fa siepe, poco rampollo fa fiume; così poco di soluzione di lingua fa sangue.

✻ §. I. *Detto per similit. dello Schizzo d' acqua per un argine. Ar. Fur.* 26. 111. Quindi vede lassar gli argini molli, E fuor l' acqua spicciar con più rampolli. *(P)*

§. II. *Per Pollone nato sul fusto vecchio dell' albero* Lat. *surculus, germen.* Gr. βλαστός, θαλός. *Amet.* 44. Avendo veduto dello umore d' uno giovinetto rampollo di pero ec. nascer un bel garzone. *Dant. Par.* 4. Nasce per quello, a guisa di rampollo, Appiè del vero il dubbio. *Cr.* 2. 23 19. Dall' una parte solamente insino al midollo con convenevole scarpello a ciò si fenda *(il pedale)*, e quivi solamente si metta solo un rampollo. *E num.* 26. Cotale arbore sufficientemente nutricherà ogni numero di rampolli.

§. III. *Per similit. Dant. Conv.* Il primo, ed il più nobile rampollo, che germogli di questo seme, per esser fruttifero, si è l' appetito ec. *Tratt. pecc. mort.* Lo sesto rampollo di questo ramo si è rubellamento, cioè quando l' uomo è rubello a tutti quelli, che lo suo bene vogliono. *Ambr. Furt.* 1. 1. Se io non facessi ogni opera di lasciar di me un rampollo, che resti erede de' miei beni.

RAMPONE. *Rampicone.* Lat. *harpago, uncus.* Gr. ἅρπαξ, ἄγκιστρον. *Cr.* 10. 32. 1. Volpi, e lupi massimamente si pigliano con tagliuola di ferro, che intorno a sè hae molti ramponi aguzzati.

RAMUCCIO. *Dim. di Ramo. Ramicello.* Lat. *ramusculus.* Gr. κλαδίσκος. *Cant. Carn.* 146. E ciascun poi ne toglie Chi ramucci, e chi foglie.

RAMUCELLO, RAMUSCELLO, e RAMOSCELLO. *Ramicello.* Lat. *ramusculus.* Gr. κλαδίσκος. *Dant. Inf.* 13. Allor porsi la mano un poco avante, E colsi un ramuscel da un gran pruno. *Petr. canz.* 47. 1. Un ramuscel di palma, Ed un di lauro trae del suo bel seno. *Pallad. Febbr.* 37. Coltiva ramuscelli dello innesto, prima che eglino germoglino. *Vett. Colt.* 19. Quegli che andavano a domandar pace ec., portavano in mano un ramucel d' ulivo. ✻ *Alam. Colt.* 3. 75. Prenda ogni ramucel, prenda ogni tronco, E con modo e ragion elegga il seggio Dentro al terren, ec. *(B)*

§. *Per similit. Tratt. pecc. mort.* Lo primo ramuscello, che usura è appellato, si divisa in sette maniere di rampolli. *E appresso:* La terza rama di avarizia si è rapina, che ha molti ramuscelli.

✻ RAMUSCOLO. *Dim di Ramo. Pallad. Febbr.* 13. La ragion del potare è questa, che i vecchi sermenti, dai quali l' anno di prima pendero l' uve, si voglion tutti tagliare, e lasciare i nuovi ricisivi e' viticci, ed ogni ramuscolo inutile. *(V)*

† RANA. *Piccolo animale quadrupede ed oviparo, che abita per lo più ne' pantani; ed enne di varie spezie; Ranocchio.* Lat. *rana.* Gr. βάτραχος. *Dant. Inf* 32. E come a gracidar si sta la rana Col muso fuor dell' acqua, quando sogna Di spigolar sovente la villana. *Pass.* 43. Io lascio alle rane il gracidare, e ai corbi il crocidare. *Cr.* 9. 81. 3. Ma i lucci non sono in piccola piscina da porre, imperocchè molti pesci divorano, avvegnachè le rane volentier mangino, che son nimiche de' pesci. *Mirac. Mad. M.* Questa tranghiotti una rana velenosa ec.; col vomito del peccato mandò fuori la rana, e 'l veleno. *Tes. Pov. P. S. cap.* 2. Anco l' uomo, che si bagna in bagno, ponendovi la polvere della rana verde arsa, tutti i peli caggiono.

§. I. *Pigliare alcuno al boccone, come la rana, vale Tirarlo nell' altrui volere per via di promesse, o di regali, Ingannarlo con allettamenti di premii.* Lat. *inescare.* Gr. θελκάζειν. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Pur nondimeno avea dubitazione, Che Bisantona nol tradisca, e inganni, E come rana lo pigli al boccone.

*† §. II. *Rana pescatrice. Spezie di pesce cartilaginoso, che in qualche luogo d' Italia è detto Diavolo marino.* Lat. *rana marina, rana piscatrix.* Gr. βάτραχος ἁλιεύς. *Red. Oss. An.* 175. Tra que' pesci, che ho trovati non aver tal vescica o notatoio, sono ec. la ferraccia, la rana pescatrice, ec.

RANCARE. *Si dice dello Storto andar degli zoppi.* Lat. *claudicare.*

RANCHETTARE. *Rancare.* Lat. *claudicare.* Gr. σκάζειν.

RANCIATO. *Rancio.* Lat. *croceus.* Gr. κρόκινος. *Red. Oss. an.* 160. Stavansi pure nella cavità del ventre inferiore ec. molti altri minutissimi vermicciuoli di testa bianca, e nel restante del corpo di color ranciato. *Car. lett.* 2. 182. Titone sia un vecchio tutto canuto sopra un letto ranciato, o veramente in una culla.

✻ RANCICOSO. *V. A. Add. Rancido. Pallad. cap.* 20. Vogliono essere i vasi da tenere l' olio mondissimi, sicchè non diventasse di sapore rancioso per la morchia che fa residenza nel fondo. *(N)*

RANCIDEZZA. *Astratto di Rancido.* Lat. *rancor.* Gr. σαπρότης. *Pallad.* Li vasi da olio sempre sieno mondi, acciocchè contaminati con vecchia rancidezza non corrompano il novello sapore dell' olio.

† ✻ RANCIDISSIMO. *Superl. di Rancido. Segner. Pred.* 19. 5. Vedete, che cotesto vostro artifizio di biasimare in molto, e lodare in poco non è artificio sì nuovo, come a voi sembra, ma rancidissimo *(qui figuratam.)*. (*)

† ✻ RANCIDITA'. *Qualità che prendono i corpi oleosi, e grassi, come il burro, l' olio, il lardo, e simili, i quali invecchiando mandano odore forte, e spiacevole, e riescono di sapore acre, ed ingrato. Cocch. Disc. Tosc.* 2. 125. Il burro, benchè oleoso, in dose moderata si ammette nel nostro vitto, purchè lontano dalla sempre offensiva rancidità. *(A)*

† ¶ RANCIDO. *Add. Vieto, Stantio, Di cattivo sapore, e odore per troppa vecchiezza; e si dice propriamente di carne secca, d' olio, di sugna, e simili* Lat. *putridus, rancidus.* Gr. δυσώδης, σαπρός.

✻ §. I. *Per similit. si dice anche dei rami vecchi.* « *Pallad. Novembr.* 7. Potando, solamente i secchi, i rancidi, e fracidi se ne taglino, che se il verde ramo se ne leva, seccherassi l' arbore. *(C)*

✻ §. II. *Dicesi anche di Persona che per la molta età abbia quasi del vieto.* « *Fir. rim. burl.* 125. E non è vecchia sì rancida, e vieta, Che non s' intenerisca in sugli arnioni, Se sente un scempio sonare a compieta ». *(C)*

✻ §. III. *Parlandosi di scrittore, vale Che usa vocaboli, e modi antiquati, fuor d' uso. Salvin. Disc.* 2. 425. Il gran padre dell' eloquenza, l' alto lume di Roma non isdegnava gli antichi e rancidi scrittori della sua lingua, de' quali ne cita ben lunghi passi. *(C)*

RANCIDUME. *Il sapor di rancido, che risulta da cose già rancide.* Lat. *rancor.* Gr. σαπρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Toglier via il rancidume de' peccati abituali *(qui per metaf.)*.

§ RANCIO. *Aggiunto del color della melarancia matura, al qual diciamo Dorè.* Lat. *croceus.* Gr. κρόκινος. *Com.* Rancio è colore un poco più acceso di quel dell' oro, ma assai confacente con esso. *Dant. Inf.* 23. Ed un rispose a me: le cappe rance Son di piombo sì grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *E Purg.* 2. Sicchè le bianche, e le vermiglie guance Là dove i' era, della bella aurora Per troppa etate divenivan rance. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. L' aurora già di vermiglia cominciava, appressandosi il sole, a divenir rancia. *Alam. Colt.* 5. 125. L' altro più scuro appar, questo ha ritondo, E rancio il pome, onde poi trasse il nome.

§. I. *Rancio, è anche una Sorta di fiore, che più comunemente si dice Fiorrancio.* Lat. *caltha.* Gr. καλθη. *Alam. Colt.* 5. 130. La lodata acetosa, il rancio fiore.

✻ § II. *Rancio, vale anche Rancido, Vieto. (C)*

✻ §. III. *Di qui per similit. dicesi Rancio di persona che per molta età ha quasi del rancio, del vieto.* « *Filoc.* 5. 326. Vide un dì una vecchia povera, vizza, rancia, e dispettosa tanto, quanto alcuna trovare se ne potesse ». *(C)*

§ IV. *Rancio, talora vale Troppo vecchio, o Troppo antico, Rancido.* Lat. *rancidus.* Gr. σαπρός. *Galat.* 54. Le parole ec. non sieno perciò antiche tanto, ch' elle sieno divenute rance, e viete. *Menz. sat.* 5. Ma più rider mi fa, quand' egli lancia Sentenze dello stoico Zenone, O qualch' altra dottrina antica, e rancia.

RANCIOSO. *Add. Che ha del rancido.* Lat. *rancidus.* Gr. σαπρός. *Pallad. cap.* 20. Sicchè non diventasse di sapor rancioso per la morchia, che fa residenza nel fondo.

RANCO. *Zoppo.* Lat. *claudus.* Gr. χωλός. *Lib cur. malatt.* Quando son ranchi, e storpiati per lungo tempo, non hae rimedio. *Red. Annot. Ditir.* 196. Di qui prese l' etimologia la voce *ranco* in significato di *zoppo*.

† RANCORE. *Sdegno, Odio coperto.* Lat. *indignatio, odium, rancor.* Gr. ἀγανάκτησις, μῖσος. *Mirac. Mad. M.* Per odio, e rancore accusavano un giovane suo compagno spessamente in capitolo. *Vit. SS. Pad.* 2. 54. Un frate teneva rancore contro di un altro; la qual cosa quegli udendo, venne a lui a soddisfargli. *Serm. S. Agost.* 8. Se tu tieni rancore nel cuore, nieghi a Dio quello, che tu chiedi. *S. Ant. Confess.* Il secondo figliuol dell' accidia si chiama *rancore;* e questo è un dispiacere, e tedio, che ha la persona contra alcuno, perchè lo induce a' beni spirituali, per lo quale cerca il mal di quello, non per ingiuria, o dànno da lui ricevuto. *Bern. Orl.* 1. 20. 58. E che tra lor non sia sdegno, o rancore.

RANCURA. *V. A. Affanno, Doglienza, Compassione.* Lat. *molestia, dolor.* Gr. λύπη, ἄλγος. *Dant. Purg.* 10. La qual fa del non ver vera rancura Nascere a chi la vede. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Buona speranza dee l' uom sempre avere, Ch' appresso lo dolore è la ventura, Ch' a sua rancura può dar beninanza. *San. Pist.* Ella riceve rancura e spiacevolezza, ed è inviluppata in gran discordia. *E altrove:* Che 'l corpo sia senza dolore, e 'l coraggio senza rancura. *Tac. Dav. Ann.* 6. 126. Corse via così lordo per muovere nel volgo rancura.

§. *Per Rancore.* Lat. *odium.* Gr. μῖσος. *Fr. Iac. T.* 2. 20. 2. Povertà vive sicura, Non ha lite, nè rancura. *Tratt. pecc. mort.* Quelli, che dice suo pater nostro, ed ha in suo cuore rancura, o fellonia, o odio, egli priega più contro a sè, che per sè, perchè egli priega Iddio che non gli perdoni, quando dice: altresì come io perdono, perdona a me.

RANCURARE. *V. A. Neutr. pass. Dolersi, Attristarsi, Rammaricarsi.* Lat. *dolore affici, conqueri.* Gr. ἀλγεῖν. *Dant. Inf.* 27. E sì vestito andando mi rancuro. *Varch. Ercol.* 65. Che dite voi del verbo *Rancurare?* ec. *Rancuro,* donde si venga, è verbo provenzale, e significa *attristarsi,* e *dolersi.*

✻ RANDAGINE. *Dicesi Andar randagine, e vale Andar errante, vagabondo. Pulc. Driad.* Per non aver nulla novella intesa Erra pel monte, piange, e va randagine. *(A)*

RANDAGIO. *Quegli, che va volentier vagando.* Lat. *vagus. Cr.* 9. 76. 4. Credesi che sia assai gran gregge quella insino a cinquecento, imperocchè le capre son randage, e si dispargono. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. Quando io era più giovane, io sono stato molto randagio; e' non si fece mai fiera a Prato, ch' io non vi andassi. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E scorti ho andare in ronda uomin sì fatti, Pel silenzio, e pel buio vaghi, e randagi.

§. *Figuratam. Tac. Dav. Ann.* 15. 226. Forse perchè C. Cesare, che randagio era, con sua madre si trastullò *(il testo lat. ha:* scortorum quoque cupiens).

RANDELLARE. *Percuotere con randello, Bastonare.* Lat. *fuste aliquem caedere, percutere.* Gr. βάκτρῳ κροτεῖν τινα. *Morg.* 5. 59. Poichè tu m' hai saettato, ribaldo, E randellato, che mai più non fue.

RANDELLATA. *Colpo di randello.* Lat. *baculi ictus.* Gr. βακτρου πληγά. *Morg.* 5. 54. Disse Dodon: quand' io me ne ricordo, Io tremo ancor di quella randellata.

RANDELLO. *Baston corto piegato in arco, che serve per istrignere, e serrar ben le funi, colle qua' si legano le some, o cosa simile.* Lat. *baculus, vectis.* Gr. βάκτρον, μόχλιον. *Franc. Sacch. rim.* 18. E gozzi strigner più, che con randello. *Ciriff. Calv.* 3. 84. La soma col randel tanto si strinse, Ch' e' s' accordaro insieme a scaricalle. *Cant. Carn.* 12. Noi sappiam ben caricare, E ciascuno ha buon randello.

§. *Per Bastone semplicemente.* Lat. *baculus.* Gr. βάκτρον. *Malm.* 1. 37. Son l' armi loro il bossolo, e il randello. *Morg.* 4. 31. Parve il randello uscisse d' un balestro.

RANDIONE. *Aggiunto d' una spezie di falcone. Tes. Br.* 5. 12. Lo settimo lignaggio si è falcone randione, cioè lo signore, e re di tutti gli uccelli, che non è niuno, che osi volare appresso di lui, nè dinanzi, chè caggiono tutti stesi in tal maniera, che l' uomo gli puote prendere, come fossero morti.

RANELLA. *Dim. di Rana. Ranocchia.* Lat. *ranula.* Gr. βατράχιον. *Franc. Sacch. rim.* 9. Ancor più su, che allora canta il grillo, La lepre, la ranella, e il conillo.

§. *Ranella, per Sorta di malore. Cirurg. M. Guigl.* Ranella si è alcuna eminenza suso la lingua appresso i denti dinanzi a modo di carne, ovvero di postema.

† RANGOLA. *V. A. Cura, Sollecitudine, Struggimento.* Lat. *sollicitudo, cura.* Gr. φροντίς, κῆδος. *Amm. Ant.* 4. 2. 6. Non ci diamo troppo ne' nostri intendimenti, e rangole. *Fr. Giord. Pred. S.* Questa sempre fia tua rangola, di portar Cristo nella tua mente. *Introd. Virt.* 270. Tu sai, cara figliuola, che a me conviene aver rangola dell' umana generazione. *Albert. cap* 29. Gl' ingannatori sempre sono tormentati da amare rangole, e la mala mente unque non hae allegrezza di pace. *E* 34. Lavorar dunque dei con gran rangola e con diligente opera, fuggendo pigrizia, cacciando via lo sonno e 'l riposo. ✻ *Cecch. Prov.* 28. Chiamasi ancora rangola un gran desiderio o di lavorare, o di ammassar roba, onde si dice il tale ha una rangola di far roba, o alla roba. *(C)*

✻ RANGOLAMENTO. *Il rangolare che si fa aprendo la gola, e gridando sforzatamente per istizza. Car. Apol.* 147. Che abbaiamenti, che rangolamenti, che vomiti v' avete su fatti, e che flemme viscose, e che collere vitriuole v' avete vomitate. *(Br)*

✻† RANGOLARE. *V. A. Operare, o Fare checchessia con rangola, con sollecitudine.* Lat. *sollicite curare.* Gr. φροντίζειν. *Vegez.* La qual cosa si vuole ben rangolare, che niuno non potesse venire ec. *(L'ediz. di Fir.* 1815 *a pag.* 78. *legge:* La quale *(vivanda)* si vuole bene rangolare, che meno non potesse venire, perchè è cosa che in ogni oste si vuole schifare). ✻ *Cecch. Prov.* 15. Rangolare si dice proprio quell' affrettare che si fa fare a uno contro a sua voglia, onde si duole e brontola: però si dice; i' so che tu l' hai fatto rangolare. *(C)*

§. *Per Arrangolare, cioè Aprir la gola gridando sforzatamente.* Lat. *maxime vociferari, maximo conatu clamare.* Gr. μεγαφωνεῖν. *Lasc. Gelos.* 3. 1. Se tu vai via, io serrerò l' uscio, e lascerotti rangolare.

RANGOLO. *V. A. Rangola.* Lat. *sollicitudo, cura.* Gr. φροντίς, κῆδος. *Amm. Ant.* 27. 2. 5. Appo i miseri mortali niuna cosa è più solenne, che i rangoli suoi. *Varch. Ercol.* 55. Si dice *scorrubbiarsi, arrangolarsi,* e *arrovellarsi,* onde nascono *rangolo,* e *rovello.*

† RANGOLOSO. *Add. Che ha rangolo, Grandemente sollecito.* Lat. *diligens.* Gr. ἐπιμελής. *Vegez.* Se alcuno vorrà esser rangoloso in iscegliere i cavalieri, e fargli provare al seguito dell' antica virtù della cavalleria, leggiermente l' oste potrà fortificare. *Introd. Virt.* 294. Per lo quale l' uomo è neghittoso, là ove l' uomo doverebbe esser rangoloso. *Lib. Sagram.* All' opere del mondo sono molto rangolosi, a' servigii di Dio sono addormentati.

§. *Per Affannoso. Tac. Dav. Ann.* 1. 8. Sempiterne si son le mazzate, le fe-

rite; i verni crudi, le stati rangolose, la guerra atroce, la pace tapina *(il testo lat. ha:* exercitas æstates).

RANGULARE. *V. A. Rangolare.* Lat. *sollicite curare.* Gr. φροντίζειν. *Guitt. lett.* 34. E virtù seguendo, e rangulando quello, che teco portando non tolto ec. ti sia.

RANGULO. *V. A. Rangolo.* Lat. *cura, sollicitudo.* Gr. φροντίς, κῆδος. *Guitt. lett.* 34. Rangulo pecuniale non t' abbandonerà mai vivo.

RANINO. *Aggiunto dato da alcuni all' Appio acquatico, o palustre. Cr.* 6. 7. 2. L' acquatico *(appio)* è detto ranino, imperocchè nell' acque nasce, dove le rane dimorano.

RANNATA. *Quell' acqua, che si trae della conca piena di panni sudici, gettatavi bollente sopra la cenere; lo stesso che Ranno, ma di più forza.* Lat. *lixivia, lixivium.* Gr. κονία, λίγδος. *Franc. Sacch. nov.* 147. Si lavò il culo, ma non sì, che non ingiallasse le lenzuola, prima che avesse parecchie rannate, le quali furon di necessità, tanto erano le tuorla cogli albumi, e co' gusci incrosticate. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. S' io non era presto A pigliar quel catin, che di rannata Fredda votar appunto volea l' Agnola. *E* 4. 1. 5. Piglia, piglia il puleggio, O tu t' aspetta da questa 'mpannata Un paiol di rannata. *Malm.* 9. 18. Chi versa giù bollente la rannata, Che pela i visi, e porta via i bordoni.

RANNATACCIA. *Peggiorat. di Rannata. Fir. rim. burl.* 3. 301. Che dirò io di quella allegra faccia, Che lustra come fa lo stagno vecchio Netto con nuova peste, o rannataccia?

RANNESTARE. *Innestare di nuovo.*

§. I. *Per similit. Rattaccare insieme checchessia. Sagg. nat. esp.* 20. La quale rimettendosi, ovvero rannestandosi insieme per mezzo di due altre viti, viene a stringere in mezzo i fili del maggior triangolo.

✻ §. II. *E per metaf. Matt. Franz. rim. burl.* Il voi, ch'ha del civile, e del galante, Serve oggi solo per inavvertenza, La qual si ricorregge in un istante Col rannestare una Magnificenza, Una Signoría vostra ec. *(Br)*

✻ RANNESTATO. *Add. da Rannestare. Magal. Sidr.* 16. Nè guari andrà che rannestati insieme Di vari legni le troncate fibbre, Un sì robusto, e sì lodevol cibo Istilleranno al pargoletto germe. *(N)*

•† ✻ RANNESTATURA. *Lo stesso che Annestatura. Magal. Lett. scient. pag.* 296. *(Firenze* 1721) I cognomi all'usanza inglese ec. ritengono l'antico patronimico, ridotto a cognome, mercè d' una sincope, e d' una rannestatura; la sincope, nella riforma dell' A della voce anzi dell' articolo *ap;* la rannestatura, nella giunta della P, ec. *(A)*

RANNICCHIARE. *Raccorre, Raggricchiare, o Ristrignere tutto in un gruppo, a guisa di nicchio; e s' usa nel significat., nel neutr., e nel neutr. pass.* Lat. *contrahere.* Gr. συστέλλειν. *Dant. Purg.* 10. La grave condizione Di lor tormento a terra gli rannicchia. *Cr.* 2. 25. 4. Il segnale di questa terra è, che ella scema e rannicchia per la secchezza, e per la freddura. *Ciriff. Calv.* 2. 56. E lui tacendo alle volte rannicchia Le palle insieme per la passione. *Tass. Ger.* 7. 42. L' elmo non fende già, ma lui ben scuote Tal, ch' egli si rannicchia e ne vacilla. *E* 20. 68. Che a terra si rannicchia, e china l' ali. *Morg.* 11. 89. E pur Astolfo meschin si rannicchia.

RANNICCHIATO. *Add. da Rannicchiare.* Lat. *contractus.* Gr. συνεσταλμένος. *Fr. Giord. Pred. S* I savii dicono, che 'l vino ha primamente virtù ec. di far crescere le membra, e distenderle; elle starebbero rannicchiate, ma per virtù del vino si stanno compinte. *Circ. Gell.* 2. 56. Sentendosi la pelle rannicchiata addosso, per essere stata *(la serpe)* il verno ferma, e aggomitolata sotto la terra. *Red. Oss. an.* 147. Stavansi quivi rannicchiati, e raggomitolati, come se si pascessero di certa poca di pinguedine gialletta, che in quelli stessi spazii si scorgea. *E Ins.* 9. E perchè son del colore di essa terra, non è così facile, quand' elle stan ferme, e rannicchiate, che l' occhio tra la polvere le possa distinguere. *E* 144. Onde si può credere, che vi stesse molto rannicchiata, e ristretta. *Serd. Stor.* 2. 62. Tengono i piè rannicchiati, e si stanno per le tane, come i conigli. ✻ *Car. En. lib.* 8. *v.* 1031. Di forti alpini dardi avea ciascuno Dalla destra una coppia, e ne'pavesi Stavan coi corpi rannicchiati e chiusi. *(B)*

✻ RANNIDIARE. *Neutr. pass. Lo stesso che Annidiare. Sig. Viagg. Sin.* 64. E la cagione perchè la terra non è murata si è, che dicono che s' ella venisse alle mani de' cristiani, non vogliono che vi si possano rannidiare, e per questa cagione non l'afforzano. *(C)*

RANNIERE. *Vaso a similitudine di piccol doglio, che riceve, e tiene il ranno, che passa dal colatoio.* Lat. *labellum.* Gr. μικρὸς πλυνός. *Burch.* 2. 88. In modo, che i rannieri, e i colatoi Ne facevano insieme aspro rombazzo.

RANNO. *Spezie di frutice spinoso, di cui ci serviamo per guarnirne le siepi, e che, per avere le spine acutissime, si dice comunemente Spina da Crocifissi.* Lat. *rhamnus, iasminoides.* Gr. ῥάμνος. *Lib. cur. malatt.* Si può tenere un ramucello di ranno appiccato alla finestra. *Tes. Pov. P. S. cap.* 35. Lo ranno posto in casa caccia li demonii, e lo ipericon fa il simile, e però molti sì lo chiamano *Fuga dæmonis.*

RANNO. *Acqua passata per la cenere, o bollita con essa.* Lat. *lixivia.* Gr. κονία, λίγδος. *Fr. Giord. S. Pred.* 35. Or non sarebbe matto chi ardesse la casa sua per avere cenere per fare ranno? *E Pred.* 36. Ranno è acqua, ch' è passata per cenere, ed è fatta ranno. *Lab.* 196. Or s'io ti dicessi di quante maniere ranni il suo auricome capo si lavava, e di quante ceneri fatto ec., tu ti maraviglieresti. *Cr.* 5. 13. 5. Se si porrà spessamente la cenere col ranno intorno al suo pedale, renderà questo arbore fruttuoso, e allegro *(parla del melagrano). Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ch'io sono uno scolar di quei, che spesso Fatte ho lor tal hischenche, Che chiamano i paiuoli, e il ranno caldo A pelarmi il cucuzzolo. *Malm.* 6. 48. Perchè i gran vini al cerebro le danno, Ben ben l' annacqua con agresto, e ranno.

§. I. *Per metaf. Tac. Dav. Ann.* 14. 202. Seneca rovesciò questo ranno in capo a lui più rovente.

§. II. *Ranno di mezzo, vale Ranno passato sopra calcina viva, del quale ci serviamo a indolcir l' ulive, e simili.*

§. III. *Fuggire il ranno caldo; proverbio che vale Schifar le brighe, e i fastidii.* Lat. *laborem subterfugere. Pataff.* 5. E schifa volentieri il caldo ranno. *Malm.* 9. 37. Ciascun d' ambe le parti stette saldo, Ch' ognun cerca fuggire il ranno caldo. *Varch. Ercol.* 134. E' mi pare ancora, che voi fuggiate la tela ec.; a me, che non son giostrante, bastava dire il ranno caldo.

§. IV. *Perdere, o Mandar male, o Gettar via il ranno, e 'l sapone, vagliono Metter di suo la fatica, e il capitale.* Lat. *oleum, et operam perdere.* ✻ *Baldov. Dramm.* 2. 11. V'ho sin qui comportata Per rimettervi in giorno; Ma vedendo che via Getto il sapone e 'l ranno, Andate col malanno, Che 'l diavolo vi dia. *(C)*

RANNODAMENTO. *Il rannodare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 159. Il corso del sole non allontanandosi dall' eclittica ec., fa suo viaggio come un rannodamento di drago.

RANNODARE. *Rifare il nodo.* Lat. *nexum duplicare.*

§. I. *Per Riunire, Rappezzare, Resarcire.* Lat. *coniungere, adnectere.* Gr. συνείρειν, συμπλέκειν. *Morg.* 26. 89. E se Caron nella sua cimba canta, Rassetta i remi, e la vela rannoda.

† §. II. *Per Riunire, Ricongiugnere, Rimettere insieme le schiere sperperate, o disfatte; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *coniungere, innodare. G. V.* 7. 27. 6. Temendo, che la gente di Curradino non si rannodasse, o nuovo guato non uscisse fuori. *E* 9. 305. 4. Più di quattro volte fu rotta l'una parte e l' altra, rannodandosi, e tornando alla battaglia a modo di torneamento. *E* 11. 133. 7. E parte di loro si rannodaro con la schiera di messer Ciupo degli Scolari. ✻ *Alam. Avarch.* 5. 109. Il valoroso Re ciascuno ascolta, E, come il merto chiede, or biasma, or loda, ec.; Poi la gente, che fu disgiunta e sciolta, Alle intermesse schiere in un rannoda. *(B)*

† §. III. *E figuratam. Bemb. Stor.* 3. 39. Così essi quella affinità rannodavano con gli animi loro alle non buone cose pari e somiglianti.

RANNODATO. *Add. da Rannodare.* Lat. *innodatus.* Gr. ἐνδεδεμένος. *M. V.* 11. 50. La prima schiera de' Fiorentini fu ributtata per difetto degli Ungari due volte; ma, rannodati, ruppono la prima schiera de' Pisani *(cioè* riuniti insieme).

✻ RANNOSO. *Add. Lissiviale. Red. Cons.* 1. 71. E quegli parimente, che corroborano, e fortificano il fermento sulfureo, e rannoso dei reni. (*)

✻ RANNOVELLARE. *Rinnovellare. Rim. ant. Guitt.* 91. Per bene amare in gioi' mi rannovello. *(V)*

✻ RANNUGOLARE. *V.* RANNUVOLARE. *(B)*

✻ RANNUGOLATO. *V.* RANNUVOLATO. *(B)*

✻ RANNUVOLAMENTO. *Il rannuvolare.* Lat. *nubilum, nubium obductio.* Gr. ἐπίνεφις. *Il Vocabol. alla voce* NUVOLATO, *sust.* (*)

✻ §. *E figurat. Imperf. Prov. D.* 14. *T.* 5. 5. Gli organi corporei ec. per lo rannuvolamento che vi fanno sovente le passioni ec. più chiari, o aduggiati ne rendono all' anima suoi luminosi riflessi. *(F)*

•† RANNUVOLARE, e RANNUGOLARE. *Annuvolare; contrario di Rasserenare.* Lat. *nubibus contegi.* Gr. νέφεσι σκοτίζεσθαι. *Zibald. Andr.* 79. Ogni volta che la Luna entra ne' detti segni, dà alterazione all' aria, e rannugola, o e' venteggia, o e' piove *(il Vocabol. alla voce* VENTEGGIARE *cita questo es.* 71., *e legge* rannuvola). *Circ. Gell.* 4. 101. Ohimè! che se vede pure rannugolare il tempo, e' comincia a temere, che le raccolte vadano male.

✻ §. I. *E neutr. pass. Segner. Pred.* 1. 4. Cominciò il cielo, di sereno ch' egli era, a rannuvolarsi. *(V)*

§. II *Per metaf. Cron. Morell.* 357. E' si vedea rannuvolare, quantunque il Re

ogni terzo dì iscrivea non dubitassimo. *Bern. Orl.* 2. 17. 2. Si rannugola spesso, e rasserena.

RANNUVOLATO, e RANNUGOLATO. *Add. da' lor verbi*. Lat. *nubibus obductus*. Gr. νέφεσι σκοτιωθείς. *Tac. Dav. Stor.* 2. 278. Italia, e Roma capo del tutto; il Senato, e il popolo non mai scuri nomi, se ben talora un poco rannugolati *(qui figuratam.)*. *Salvin. Disc.* 2. 452. Volendo mostrare l' aria del viso rannuvolata, e per conseguente il riso, ch' è la rilucenterza di quello, abbuiato, e coperto *(qui vale* turbata, mesta).

✻ RANOCCHIELLA. *Dim. di Ranocchia. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 305. La cicogna ec. attorniando le ranocchielle, e le serpi insidiatrici e nemiche dell' uomo, le uccide. *(C) Salvin. Arat. pr.* Ivi dall' acqua Gridano i padri delle ranocchielle, O sul mattin tuba solingo gufo. *(B)*

✻ RANOCCHIESCO. *Add. Da ranocchia. Fav. Esop.* 43. Due ranocchie, delle maggiori e più potenti che nel lago fussero, andarono a visitare il signore, e detto in ranocchiesco modo alcune parole, per le quali il serpente si mosse a ira, subito se l' ebbe mangiate. *(V)*

✻ RANOCCHIETTO. *Dim. di Ranocchio. Magal. Operett.* 317. Col formare tra questo musco, o tra questi giunchi, botte, ranocchietti, pesciolini, ec. *(B)*

RANOCCHIA, e RANOCCHIO. *Animale che vive in terra, ed in acqua*, *Rana*. Lat. *rana*. Gr. βάτραχος. *Fav. Esop.* Una malvagia ranocchia si puose in cuore d' ingannar questo topo, e con abito, e sembianza di marinaio uscì dalla parte del fiume. *Dant. Inf.* 22. E come all' orlo dell' acqua d' un fosso Stan li ranocchi pur col muso fuori, Sicchè celano i piedi, e l' altro grosso. *Volg. Ras.* Fanno credere che elli traggono uno ranocchio di sotto la lingua. *Bellinc. son.* 231. Promettendo carpioni, e' dan ranocchi. *Burch.* 1. 41. Toi di quell' acqua, e fregatela agli occhi, E vedrai saltellar mille ranocchi. *Ciriff. Calv.* 1. 16. Eran meglio i ranocchi, che le botte. *E* 1. 24. E passan braccia, e mani, e cavan occhi, Infilzando i cavai come ranocchi. *E* 4. 113. Sicchè morti per terra in prima tuffino Lor, che infilzati son come ranocchi. *Sagg. nat. esp.* 117. Un ranocchio si stordì prestissimo, e gonfiò tutto notabilmente.

† §. *La ranocchia, o Il ranocchio non morde, perch'ella non ha denti; proverb. che si dice di Chi non fa male perchè non ne ha il modo. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 6. Il ranocchio non morde (Dice il proverbio) perch' e' non ha denti.

*† ✻ RANTO. *Lo stesso che Rantolo. Buon. Tanc.* 1. 2. Oh se Cecco sapesse ciarlar tanto, Ch' e' mi potesse costei sibillare ec. Affè de' dieci i' non are' più 'l ranto, E mi parrebbe di risuscitare. (*)

RANTOLO. *Ansamento frequente, e molesto, con risonante stridore del petto.* Lat. *ravis*. Gr. βράγχασμος.

RANTOLOSO. *Add. Che ha rantolo.* Lat. *raviens*. Gr. βραγχῶν. *Lab.* 316. Avendo riguardo a quello, a che l' anima tua s'era dechinata; e a che utilità? e a cui sottomessa? a una vecchia rantolosa, vizza, malsana, pasto omai da cani più, che da uomini.

RANUNCOLO, e RANUNCULO. *Sorta d' erba di molte specie, alcune delle quali hanno il fiore scempio, alcune doppio.* Lat. *ranunculus*. Gr. βατράχιον. *Lib. cur. malatt.* Le foglie del ranunculo fra due pietre vive.

*† RANUZZA. *Dim. di Rana.* Lat. *ranunculus*. Gr. βατράχιον. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. Truovasi, ch' è già piovuta lana dal cielo, e botticine, cioè ranuzze, che se ne cuopre tutta la terra. *Red. Ins.* 90. Dalle quali esce gran numero di ranuzze bianche. *E appresso:* Potrà ognuno certificarsi, che vogli col coltello anatomico esaminare alcuna di quelle ranuzze nate di pochi giorni, ec.

† RAPA. *Pianta, la cui radice è grossa, rotonda, larga, e schiacciata.* Lat. *rapum sativum, rapa sativa*. Gr. στρογγύλη ῥάπυς. *Cr.* 6. 98. 1. La rapa quasi in ogni aere abitevole alligna, e desidera terra grassa, e soluta. *Pallad. Lugl.* 2. Di questo mese seminiamo i napi, cioè navoni, e rape in campi, e luoghi umidi. *Morg.* 20. 67. Orlando ec. L' un sopra l' altro morto giù balzava. Beato a chi mostrava le calcagne; Chè tutti gli affettavan come rape. *Alam. Colt.* 5. 119. Or la ventosa rapa, e i suoi congiunti Di più aguto sapor napi, e radici.

§. I. *Com' asino sape, così minuzza rape; proverbio che vale, che Ognuno fa quel ch' e' può, e quel ch' e' sa.* Lat. *iuxta vires suas aliquid conari*. Gr. κατὰ δύναμιν ἐπιχειρεῖν τινι. *G. V.* 6. 83. 4. Come asino sape, così minuzza rape.

§. II. *Diciamo anche in proverbio: Voler cavare della rapa sangue, o simili; e vale Voler da uno quel ch'e' non ha, o ch' e' faccia quel ch' e' non può*. Lat. *aquam e pumice postulare, ab asino lanam*. Gr. ὄνου πόλας ζητεῖν. *Fir. Trin.* 2. 3. Mal si può trar della rapa sangue. *Lasc. Spir.* 5. 7. Mai non si caverebbe della rapa sangue. *Malm.* 8. 75. Di rapa sangue non si può cavare, Nè far due cose, perdere, e pagare.

✻ §. III. *Confettare una rapa, modo basso, che vale Far cortesia a chi è dappoco, o non la merita. V.* CONFETTARE, §. VI. *(C)*

✻ §. IV. *Avere il cuor di rapa, vale figuratam. Mancar di spirito, Esser codardo. Salvin. Disc.* 2. 418. Appresso Omero ec. è posto in significato di vigliacchi, d' imbelli, di codardi, che hanno il cuor tenero, e come noi sogliamo dire, di rapa. *(C)*

RAPACE. *Add. Che rapisce.* Lat. *rapax*. Gr. ἁρπαξ. *Bocc. nov.* 14. 7. Siccome uomini naturalmente vaghi di pecunia, e rapaci, a doverlo avere si disposero. *Dant. Par.* 27. In vesta di pastor lupi rapaci Si veggion di quassù per tutti i paschi. *Petr. canz.* 48. 4. Cercar m' ha fatto deserti paesi, Fiere, e ladri rapaci, ispidi dumi. *Albert. cap.* 16. Se quegli, ch' è nominato fratello infra voi è fornicatore, od avaro, o serve agl' Idoli, od è maldicitore, o sta ebbro, od è rapace, che con questo tale non vi mescoliate, nè con lui non manichiate.

✻ RAPACEMENTE. *Avverb. Con rapacità.* Lat. *raptim*. Gr. ἁρπακτικῶς. *Il Vocabol. alla Voce* SCORTICARE, §. IV. (*)

*† RAPACISSIMO. *Superl. di Rapace.* Lat. *rapacissimus*. Gr. ἁρπακτικότατος. *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. Comandò a Pausania subitamente, che ec. facesse quel rapacissimo soldato, quell'ingratissimo oste, quell'avarissimo naufrago suggellare. *Bemb. Asol.* 2. 76. Egli *(Perottino)* s' è forzato di farlovi in poco d' ora, di liberalissimo donatore di riposo ec. che egli *(Amore)* è sempre stato, rapacissimo rubator di quiete, ec. *Alam. Gir.* 10. 18. Che non conosce più che sia timore, Ma lion rapacissimo diviene.

RAPACITA', RAPACITADE, e RAPACITATE. *Astratto di Rapace.* Lat. *rapacitas*. Gr. τὸ ἁρπακτικόν. *Bocc. Vit. Dant.* 248. Licaone per rapacità, e per avarizia, le quali al lupo sono molto conformi, si finge in lupo esser mutato. *Lib. Pred.* E detto lupo l' uomo malvagio, per la rapacitade. *But.* L' avarizia similmente ha due levamenti, cioè rapacità, e tenacità. *Cr.* 1. 7. 4. Conserverannosi adunque i frutti delle viti, e arbori predetti sicuri a' signori, per cagion delle forti chiusure, dal divoramento, e rapacità de' villani. ✻ *Boez.* 34. E la rapacità crudel, distrutto Ciascun don, manifesta un' altra gola Aperta, piena di bramoso lutto. *(B)*

✻ RAPARE. *Tagliare i capelli agli uomini. Red. lett.* 37. Egli si è fatto rapare alla turchesca, e si è lasciato un par di basettoni terribili. *(C)*

✻ RAPATA. *Colpo scagliato con una rapa.* Lat. *rapae ictus. Pros. Fior.* 3. 1. 2. 43. Trovandosi appunto *(colui)* al passar di quella piazza che si dice de'cavoli, i torsi e le rapate lo ebbero a sflagellare. *(NS)*

✻ RAPERE. *V.* RAPIRE. *(C)*

*† RAPERINO. *Sorta d' uccelletto che ha qualche somiglianza col Lucherino; il suo becco è grossetto e cortissimo, e canta soavemente.*

RAPERONZO, e RAPERONZOLO. *Erba, che si mangia in insalata, forse detta così per aver la sua barba di figura alquanto simile alla rapa lunga.* Lat. *campanula radice esculenta, rapunculus*. Gr. γογγυλίς, ἀγρία. *Franc. Sacch. rim.* Venite qua, correte, Raperonzoli cogliete. *Luig. Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi qualche volta una insalata Di raperonzo, o vuo' di cerconcello. *Burch.* 2. 2. Che poi vi pagherem di raperonzoli. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll' acqua ogni mal pensan d'espellere.

RAPERUGIOLO. *Uccello; lo stesso che Raperino. Morg.* 14. 58. Pincione, niterango, e pettiroso, E 'l raperugiol, che mai 'ntender posso.

RAPIDAMENTE. *Avverb. Velocissimamente.* Lat. *rapide. Petr. son.* 80 Lasso! ben so che dolorose prede Di noi fa quella, ch' a null' uom perdona, E che rapidamente n'abbandona Il mondo. *But.* Quando la vena dell' acqua del fiume viene da alto, allora corre più rapidamente, e più fortemente. *Gal. Sist.* 178. Non diamo ec. sì poca forza all'ira mossa, la quale è potente a muovere, e condurre i navili ec., e rovinar le torri, quando rapidamente ella si muove.

✻ RAPIDEZZA. *Rapidità, Rattezza, Velocità. (Min)*

† ✻ RAPIDISSIMAMENTE. *Superl. di Rapidamente. Vit. SS. Pad.* 1. 107. Correndo rapidissimamente, tornòe all' eremo, ed entrando nella spelonca, con grande compunzione e pianto gittossi in orazione dinanzi a Dio. *(V)*

*† ✻ RAPIDISSIMO. *Superl. di Rapido. Tass. Ger.* 18. 22. Che 'n sè stesso volubil si raggira Con mille rapidissime rivolte *(il torrente). Salvin. Pros. Tosc.* 1. 345. Nè potevano meglio gli antichi la fugacità rapidissima del tempo per sotto gli occhi, che coll' acqua nelle loro clessidre misurandolo. *(A)*

RAPIDITA', RAPIDITADE, e RAPIDITATE. *Astratto di Rapido.* Lat. *rapiditas*. Gr. τὸ ὁρμητικόν. *Vir. Disc. Arn.* 66. Si vedrebbe mortificata la rapidità di quell' acqua, e coll' uso nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi. *Guicc. Stor.* 15. 754. L' esperienza mostrò ec., che più può la rapidità del fiume, che l' industria de' periti.

*† ✻ RAPIDO. *V. L. Add. Aggiunto*

di tutto ciò che si muove con somma velocità, o che sia fatto con grandissima celerità; Velocissimo, Prestissimo. Lat. *rapidus, velox.* Gr. ἁρπαγός, ταχύς. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d' alpestra vena ec. Notte, e dì meco desioso scendi ec., Vattene innanzi. *Bern. Orl.* 2. 1. 6. Rapido fiume, che d' alpestre vena Impetuosamente a noi discendi. *Red. Ditir.* 22. Quasi ben gonfio, e rapido torrente, Urta il palato, e 'l gorgozzule innonda. *Serd. Stor.* 2. 90. La crescente del mare ancora, che si alzava con rapido impeto, era cagione che i marinari non potevano governare i legni a lor modo.

§. I. *Rapido, per Rapace.* Lat. *rapax.* Gr. ἅρπαξ. *Lab.* 121. Siccome rapide, e fameliche lupe venute ad occupare i patrimonii, i beni, e le ricchezze de' mariti. *Dant. Purg.* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve Sopra le cime. *But. ivi:* Rapide, cioè rapaci, quando si pascevano.

✻ §. II. *E in forza di sust. Rapidità. Magal. Operett.* 226. Si rovesciano con una caduta sì rovinosa sopra il povero spettatore, che tra il rapido del corso, ec. *(B)*

✻ §. III. *E in forza d' avverb. Rapidamente.* « *Petr. canz.* 9. 1. Nella stagion, che 'l ciel rapido inchina Verso occidente ». *(C)*

✻ RAPILLO. *Qualità di rena, che serve per fare smalti. Trovasi in gran copia ne' campi che sono presso al monte Vesuvio: questa, mescolata con calcina, non solo dà fortezza agli edificii maestri, ma a quelli che si fanno sotto acqua. Baldin. Voc. Dis. (B)*

† ✻ RAPIMENTO. *L' Azione del rapire, e del trarre con violenza.* Lat. *raptus.* Gr. ἅρπαγμα. *Gal. Sist.* 115. Ma quando, senza introdurre altre sfere incognite, e vastissime, senza altri movimenti, o rapimenti partecipati, col lasciare a ciascheduna sfera il suo solo, e semplice movimento ec., tutte le cose camminano ec., perchè rifiutar questo partito? ec. *E* 248. Imperocchè questo principio, pel quale noi andiamo intorno con la terra, o è nostro intrinseco, o ci è esterno, cioè un rapimento di essa terra.

✻ §. I. *Rapimento, si dice anche dell' Azione del rapire per forza, o seduzione una giovane, una monaca, o simile, che più comunemente dicesi Ratto.* « *Ott. Com. Inf* 5. 70. Ancora è un'altra spezie di lussuria, che ha nome *rapimento,* che è in torre per forza una pulcella contro a suo volere di casa del padre. *Guid. G.* Incontanente che venne loro la novella del rapimento d' Elena ». *(C)*

§. II. *Figuratam Cavalc. Frutt. ling.* E di molti anche si truova, che per lo forte rapimento del cuore eziandio il corpo era levato sopra la terra.

† ✻ RAPINA. *L' azione del rapire una cosa, Rapimento.* Lat. *rapina.* Gr. ἁρπαγμός. *Maestruzz.* 2 30 5. È la rapina più grave, che 'l furto? Risponde san Tommaso: sì, imperocchè la violenzia è più contro alla volontà, che la ignoranza. Item per la rapina non solamente si fa danno nelle cose, ma anche è ingiuria della persona. *S. Ant. Confess.* Si chiama *rapina* tor la roba d' altrui violentemente, e in manifesto ec., come fanno i ladroni di strada, e altre persone. È questa differenza tra ingiustizia, e rapina, che ingiustizia è di molta roba, e in iudicii, o uficii; rapina è di mezzana, e non eccessiva quantità, e fuor d' uficii. *Dant. Purg.* 20. Lì cominciò con forza, e con menzogna La sua rapina.

✻ §. I. *Rapina, si dice anche dell' Azione del rapire per forza, o seduzione una giovane, una monaca, o simile; il che più comunemente dicesi Ratto.* « *Bocc. nov.* 41. 28. Nelle quali *(destre)* aver ci convien le spade, e farci far via a te alla seconda rapina, ed a me alla prima, delle due nostre donne ». *Borgh. Rip.* 74. Non v' increscа di grazia di dirmi brievemente, come andò la rapina delle Sabine, e come si accomoda a queste statue. *(C)*

✻ §. II. *Rapina, si usa anche per metafora, e in buona parte nel linguaggio d' amore.* « *Petr. son.* 134. Sento far del mio cor dolce rapina ». *(C)*

§. III. *Per Furore, Furia, Rapidità.* Lat. *pernicitas, vis.* Gr. ὠκύτης. *Dant. Inf.* 5. La bufera infernal, che mai non resta, Mena gli spirti con la sua rapina. *Tes. Br.* 2 37. Ma quando egli viene di grande fortuna, e di grande rapina, sì 'l chiamano li marinari Libeccio. *Pecor. g.* 9. *nov.* 2. Aprivano gli archi con tanta rapina, che le cocche quasi si accozzavano insieme *(così ne' testi a penna; lo stampato ha* ruina).

† ✻ IV. *Rapina, vale anche Rabbia, Collera, Stizza. Malm.* 4. 69. Pensa se allor mi venne la rapina.

§. V. *Animale di rapina, o da rapina, si dice Quello che rapisce gli altri per cibarsene. Red. Ins.* 71. Il luccio, che è pesce fierissimo di rapina, non la perdona agli altri lucci.

§. VI. *Diciamo anche Rapina alla Cosa rapita.* ✻ *Alam. Colt. lib.* 1. Di lui stesso Che 'l devria vendicar, divien rapina. *E lib.* 2. Venne il lascivo amor, di cui veggiamo Il giovinetto cor preda, e rapina. *(Br)*

✻ RAPINAMENTO. *V. A. Rapina, Ratto. Introd. Virt.* 44. *(Firenze* 1810). Que' sono vizii che nascono di lussuria, e sono così appellati ec. strupo, peccato contra natura, e rapinamento. *E appresso:* Rapinamento è quando la vergine si rapisce ad intendimento, quando l' avrà corrotta, di farlasi a moglie. *(V)*

† RAPINARE. *V. A. Rapire.* Lat. *rapere.* Gr. ἁρπάζειν. *Urb.* 22. Oh quanto di rado vedesti che le molte subite, e gran ricchezze per la più parte non fossero rapinate! *Lib. Amor.* Ma più sono, che nome di donne rapinano, e di donzelle.

✻ §. *E in signific. neutr. Franc. Barb. Regg. Donn.* 275. Non tagliar tu del pan, per far poi coppie, Nè trar di sotto per poi rapinare. *(N)*

† RAPINATORE. *V. A. Verbal. masc. Che, o Chi rapina.* Lat. *raptor.* Gr. ἁρπακτήρ. *Aga. Pand.* 15. E che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto dì a porgere il viso ai rapinatori, barattieri, spioni, detrattori? *Petr. Uom. ill.* Cacciò da sè, e dal suo campo molti, e nominati mormoratori, ovvero diciamo rapinatori. *Albert cap.* 16. Non vi mescolate co' fornicatori, nè con li avari, nè con li rapinatori.

RAPINOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con rapina.* Lat. *rapaciter. Gr. ἁρπακτικῶς. *Fav. Esop.* Coloro, che vivono con rapina, è loro tolta la vita, e rapinosamente *(cioè,* con violenza). *Fiamm.* 5. 56. I quali *(cani)* io priego che, poichè consumate avranno le molli polpe delle tue ossa, commettano asprissime zuffe, acciocchè rapinosamente rodendole, te di rapina dilettata in vita dimostrino *(cioè,* rabbiosamente, arrovellatamente). *Tes. Br.* 3. 3. Tantochè *(il Danubio)* si parte in sette fiumi, ed entra in mare verso Oriente, onde li quattro v' entrano sì rapinosamente, che le loro acque mantengono dolcezza ben venti leghe, anzichè si mescolino con acque di mare *(cioè,* rapidamente).

† ✻ RAPINOSO. *V. A. Add. Rapido.* Lat. *rapidus.* Gr. ἁρπαλίος. *Mor. S. Greg.* Il torrente corre giù per li monti alle valli; e nel tempo del verno per l' abbondanza dell' acqua è grosso, e rapinoso.

✻ §. *Per Repentino, Violento.* « *Fiamm.* 7. 20. Se a me mai avvenisse *(cotal fallo)* niuna altra cosa, che rapinosa morte, lo purgherebbe ». *(C)*

† ✻ RAPIRE, *e anticam.* RAPERE. *Torre con violenza, o contr' a ragione; Trarre per forza.* Lat. *rapere.* Gr. ἁρπάζειν. *Dant. Purg.* 9. Ed esser mi parea là dove foro Abbandonati i suoi da Ganimede, Quando fu ratto al sommo concistoro. *E Par.* 3. Uomini poi a mal, più ch'a bene, usi Fuor mi rapiron della dolce chiostra. *But. ivi:* Mi rapirono, cioè tolsero per forza me Piccarda. *G. V.* 11. 2. 21. I quali *(peccati)* sono soperchi, e dispiacevoli a Dio, sì di superbia l' uno vicino con l' altro in voler signoreggiare, e tiranneggiare, e rapire ec.

✻ §. I. *Rapire, si dice anche del Torre per forza, o seduzione una giovane, una monaca, o simile.* « *Bocc. nov.* 41. 25. Cominciò a pensare in che maniera potesse impedire, che ciò non avesse effetto; nè alcuna via vide possibile, se non il rapirla. *Fior. Ital.* Udendo la fama di questa pulzella, per forza la rapette. *Vit. SS. Pad.* 2. 260. Un giovane di Alessandria rapì una monaca d' Alessandria, e fuggì con essa ». *Borgh. Rip.* 75. I giovani Romani, siccome era tra loro ordinato, rapirono di braccio a' padri, e di grembo alle madri tutte le fanciulle Sabine. *(C)*

† ✻ §. II. *Per similit. Rapirsi il cielo o simile, vale Acquistarselo, Farlo suo quasi con violenza. Segner. Mann. Ott.* 3. 2. Così devi fare anche tu, se pretendi, qual valido assalitore, rapirti il Cielo. *E* 3. 5. Se a te non bastasse l' animo nè di rubarti il paradiso, nel modo pur ora detto, nè di rapirtelo, non ti hai però e così tosto da disperare. *E appresso:* Possono arrivare tanto in su quanto quei che si rubano il paradiso, o che se 'l rapiscono. *(V)*

✻ §. III. *Rapire, vale anche Tirare a sè con allettamento, Innamorare. Salvin. Senof.* 3. 64. Questi ec. vede Iperante con esso meco, e addirittura resta presa dal giovane, ammirando la sua bellezza, che valeva ad attrarre, e rapire chicchessia. *(C)*

§. IV. *Per Tirare semplicemente.* Lat. *trahere.* Gr. ἕλκειν. *Dant. Par.* 28. Dunque costui, che tutto quanto rape L' altro universo seco, ec. *But. ivi:* Rape l' altro universo; cioè lo quale cielo tutti gli altri cieli tira dirieto a sè. ✻ *Ar Fur.* 17. 46. Coperto sotto a così strane larve, Facendol gir carpon, seco lo rape. *(M)*

✻ §. V. *Rapire, per Torre alcuno da' sensi per eccesso di piacere. Dant. Par.* 14. S' accogliea per la croce una melode, Che mi rapiva senza intender l'inno *(cioè* m'innamorava). *(V)*

§. VI. *Esser rapito in ispirito, in paradiso, o simili, vagliono Andare in estasi.* Lat. *in extasin rapi.* Gr. εἰς ἔκστασιν ἕλκεσθαι. *Vit. SS. Pad.* 2. 44. Figliuolo mio, io fui rapito al giudicio, e vidi molti secolari, e laici andare al regno di Dio. *E* 46. Fu rapito al giudicio di Dio, e qui gli parve vedere la madre fra quelli, che erano giudicati da Dio alle pene. *Cavalc. Frutt. ling.* E fatta questa orazione, fu rapito in ispirito. *Bern. Orl.* 2. 13. 24. E così stretto tenendolo in braccio, Le pareva esser ratta in paradiso.

*† ✻ RAPITIVO. *Add. Atto a rapire,*

Rattivo. Pros. Fior. part. 4. *vol.* 1. *pag.* 273. In questo testo siccome siamo in un caso di una profonda maestà, e di una grandiosità veramente estatica, e rapitiva, così io non so se non approvare una tal quale oscurità di dire. *(A)*

† RAPITO. *Add. da Rapire; Tolto per forza.* Lat. *raptus.* Gr. ἁρπασθείς. *Ovid. Pist. S. B.* 19. La lettera, la quale tu Achille leggerai, viene da Briseide la rapita. *Amet.* 82. Per la rapita Elena accesi odii mortali.

§. *Rapito, per Assorto, Intento, Fisso nella contemplazione di checchessia.* Lat. *in contemplationem raptus. Fr. Iac. T.* 7. 1. 5. Se l'atto della mente È tutto consopito, E 'n Dio stando rapito, Che 'n sè non si ritrova, Di sè riman perdente, Posto nello 'nfinito. *E altrove:* O anima rapita, L'amore hatti assorbita, E hatti tratta a sene. *Dant. Conv.* Me ne andava quasi rapito. ✻ *Legg. B. Umil.* 115. Cominciò a pensare di Dio, e incontanente fu in eccesso di mente, e rapita si riposò ec. insino al vespro. *(C)*

† RAPITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rapisce.* Lat. *raptor.* Gr. ἁρπακτήρ. *Maestruzz.* 2. 30. 5. Rapitore è colui, che per forza toglie le cose altrui. *E* 2. 30. 6. Rapitore non solamente è detto di cose, ma anche delle persone. *E appresso:* Che pena è quella del rapitore? Rispondo: Secondo le leggi, è pena il capo. *E appresso:* Non può la fanciulla ratta contraere matrimonio con rapitore. Item tutti i favoreggiatori de' rapitori sono puniti nel capo. ✻ *Borgh. Rip.* 72. Gli fu detto, non so da cui, che sarebbe stato ben fatto, per seguitar l'istoria del Perseo di Benvenuto, che egli avesse finto ec. per lo rapitore, Fineo Zio di lei. *(C)*

RAPITRICE. *Verbal. femm. Che rapisce.* Lat. *raptrix.* Gr. ἁρπάκτειρα. *Bemb. Asol.* 2. 81. La fortuna, nostro mal grado, si ritoglie quei beni, de' quali ella è sola recatrice, e rapitrice. *E* 2. 115. Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrice così riguardevolmente portata.

RAPONTICO. *Radice lunga, e sottile, che viene dal regno di Ponto, e nasce alle rive del fiume Tanai, ed ha virtù di fermare il flusso del ventre, e di fortificare lo stomaco.* Lat. *rhaponticum, rha. Ricett. Fior.* 56. Il rapontico ec. è una radice nera simile alla centaurea maggiore, ma minore, e più rossa, senza odore, fungosa, e leggiera, la quale, tritata, e masticata, diventa di colore giallicciò, ec.

RAPPA. *Sorta di malattia del cavallo, per lo più ne' piedi. Cr.* 9. 9. 4. Il cavallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non ne può guarire, è di minor valuta, perocchè è di più sozza apparenza.

§. I. *Per similit. Franc. Sacch. rim.* 21. Libero foste di schinella, o rappa.

§. II. *Rappa di finocchio, o simili, vale lo stesso che Ciocca.* Lat. *umbella.*

RAPPACIARE. *Pacificare, Metter pace, accordo, e quiete.* Lat. *pacificare, reconciliare.* Gr. διαλλάττειν. *Liv. M.* In questo modo l'avieno già buonamente rappaciate. *E appresso:* Si mise di presente in via per andare a Roma, per rappaciare il popolo. *M. V.* 8 87. La cosa fu rappaciata d'entro, e di fuori per operazione del Proposto, che avea l'animo dirizzato a maggiori fatti. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 439. Giurò in presenza di molti di far tutto quel che sarà possibile, tornato che fusse a Sparta, per rappaciare, ed unire insieme i Greci. *(C)*

§. *Per Quietare, Rimuover la collera.* Lat. *sedare.* Gr. παύειν τῆς ὀργῆς. *Dant. Inf.* 22. Quand'elli un poco rappaciati foro, ec.

✻ RAPPACIATO. *Add. da Rappaciare. Liv. M. (Min)*

✻ RAPPACIAZIONE. *Rappacificamento, Riconciliazione. Uden. Nis.* 2. 10. Costei sapendo, che la somma delle cose consistea nella rappaciazion dell'amante, gli porge con modi provocativi il veleno in cambio del mele. *(C)*

RAPPACIFICARE. *Rappaciare.* Lat. *pacificare, reconciliare.* Gr. διαλλάττειν. *Bocc. nov.* 26. 19. Sì tu mi credi ora con tue carezze infinite lusingare, can fastidioso che tu se', e rappacificare, e racconsolare. ✻ *Ovid. Pist.* 201. Se io potessi avere alcuna licenza di rappacificarti, io medesimo che t'hoe fatta l'ira la cheteroe. *(N) Sannaz. Arcad. pros.* 5. Tu con le tue parole dolcissime sempre rappacificavi le questioni de' litiganti pastori. *(B)*

† § I. *In signific. neutr. pass. vale Far pace, Tornare in pace. Bern. Orl.* 2. 11. 47. Poichè si furon rappacificati, Com'io ho detto, cominciò il padrone ec.

✻ §. II. *Rappacificare, vale anche Quietare, Sedare. « Vit. SS. Pad.* 2. 146. Pregai Iddio, che mi traesse quella ingiuria della mente, e rappacificassemi il cuore ». *(N)*

† § §. III. *In signific. neutr. pass. vale Quietarsi.* Lat. *quiescere.* Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 79. 40. Facendo sembianti di rappacificarsi, s'accostò all'avello.

RAPPACIFICATO. *Add. da Rappacificare.* Lat. *reconciliatus, sedatus.* Gr. διηλλαγμένος. *Bocc. nov.* 85. 23. E dopo molte novelle rappacificata la donna, dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se n'andasse. *Bern. Orl.* 2. 3. 65. In questa forma rappacificati, Il conte Orlando rimonta in arcione.

RAPPAGARE. *Appagare.* Lat. *satisfacere, placare.* Gr. πληροφορεῖν. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 30. Chiama, e grida con pianto, ed ansietade; le quali cose sopra li sacrificii rappagheranno il tuo Signore Iddio.

§. *E neutr. pass. Bat. Inf.* 1. La mente sta cieca avanti che vegga la somma luce, che, poichè la vede, si rappaga, e racqueta.

RAPPAGATO. *Add da Rappagare.*

RAPPALLOTTOLARE, e RAPPALLOZZOLARE. *Ridurre in forma di pallottola.* Lat. *instar globuli aliquid contrahere.*

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Raggrupparsi.* Lat *conglobari.* Gr. εἰλεῖσθαι. *Red. Ins.* 143. Sei de' suddetti bachi si raggrinzarono in sè medesimi, e si rappallottolarono. *Varch. Lez.* 434. L'acqua caduta in terra si ristrigne subitamente in sè, e si rappallozzola.

§. II. *Figuratam. Varch. Ercol.* 94. Di quelli che favellano, o piuttosto cicalano assai, si dice: egli hanno la lingua in balia, la lingua non muore, o non si rappallozzola loro in bocca. *Tac. Dav. Ann.* 15. 224. Fenio non parlò, e non tacque; così gli si rappallottolaron le parole in bocca per lo spavento *(il testo latino ha: verba sua prœpediens).*

RAPPALLOTTOLATO. *Add. da Rappallottolare.* Lat. *in globulos contractus. Sod. Colt.* 16. Non s'addomesticano mai *(i magliuoli)* con quella terra rappallottolata, e zotica.

RAPPALLOZZOLARE. *V.* RAPPALLOTTOLARE.

✻ RAPPARARE. *Apparare di nuovo. Vegez.* 109. Appo gli antichi l'arte della cavalleria si dimenticò spesse volte; ma in prima da' libri è ricoverata, e rapparata è poscia dall'autorità de' dogi, e confermata, e ripresa per usanza. *(B)*

RAPPARECCHIARE. *Apparecchiare di nuovo.* Lat. *denuo instruere.* Gr. ἀναστυλοῦν. *Albert. cap.* 37. La requia rapparecchia forza, e le membra affaticate rinnuova.

§ RAPPAREGGIARE. *Pareggiare.* Lat. *æquare.*

✻ §. *E in signific. neutr. pass. vale Divenir pari, eguale. « Introd. Virt.* Diventeranno polvere, e rappareggeranno colla terra ». *Giambon. Mis. Uom.* 152. Il nono die si rappareggeranno tutti i colli co' monti, e la terra, e torneranno in polvere. *(C)*

*† RAPPARIRE. *Di nuovo apparire.* Lat. *iterum apparere.* Gr. πάλιν φαίνεσθαι. *Tes. Br.* 3. 2. Poi entra sotto terra, e corre tanto, che elli rappare nella terra degli Iabinesi, e degli Arabi. *Franc. Sacch. nov.* 191. Dicendo Tafo, come gli demonii erano rappariti. *Dant. Conv.* 79. Vide ec. Marte non stare celato, tantoche rapparve dall'altra *(parte)* non lucente della Luna *(Secondo il Monti, Sagg. err. Conv. Mil.* 1823, *pag.* 23. *Questo passo dee leggersi così:* Per testimonianza di Aristotile, che vide ec., secondochè dice nel secondo di Cielo e Mondo, la Luna, essendo nuova, entrare sotto a Marte dalla parte non lucente; e Marte stare celato, tanto che rapparve dall'altra lucente della Luna, che era verso occidente).

✻ RAPPARITO. *Add. da Rapparire. (Min)*

RAPPATTUMARE. *Rappacificare.* Lat. *reconciliare.* Gr. διαλλάττειν. *Tac. Dav. Ann.* 12. 154. Mitridate gli fu mezzano a rappattumarlo col padre. *Malm.* 12. 56. Ed egli, e Psiche Rappattumato fu dai cavalieri. *Lasc. Pinz.* 4. 12. *C.* Tosto pur quel che tu vuoi fare. *G.* Il più bel colpo del mondo: rappattumare, racconciare ogni cosa, fare ognun contento.

§. *In signific. neutr. pass. vale Rappacificarsi.* Lat. *reconciliari.* Gr. διαλλάττεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 16. Entro col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *Dav. Scism.* 60. Mise il Duca di Cleves in gran sinistro, e terrore, e Arrigo in pensiero di rappattumarsi con Carlo. *Red. Ditir.* 7. E forse allor rappattumarmi seco Non fia ch'io sdegni.

✻ RAPPATTUMATO. *Add. da Rappattumare. (Min)*

RAPPELLARE. *Di nuovo appellare, Richiamare.* Lat. *rursum appellare.* Gr. πάλιν προσαγορεύειν. *G. V.* 1. 19. 1. Poi fu rappellato da' Franceschi. *E* 6. 43. 1. Venendo in Firenze novelle della morte di Federigo imperadore, pochi giorni appresso il popolo di Firenze rappellò, e rimisero in Firenze la parte Guelfa. *Petr. canz.* 6. 2. Rappella lei dalla sfrenata voglia. *E canz.* 34. 7. E sosterrei, Quando 'l ciel ne rappella, Girmen con ella in sul carro d'Elia. *Tass. Ger.* 16. 27. Ma quando l'ombra co' silenzii amici Rappella ai furti lor gli amanti accorti, Traggono le notturne ore felici.

§. *Per Appellare, nel signific. del* §. IV. Lat. *appellare, provocare.* Gr. ἐκκαλεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 165. Io dirò, a rappellare di mio, chi ha il torto. *E appresso:* Io ti dissi nel principio, che io volea diffinire la questione a rappellare di mio.

RAPPEZZAMENTO. *Il rappezzare.* Lat. *sarcimen.* Gr. ῥαφή.

§. *Per similit. Red. Annot. Ditir.* 202. Quell'omelia veramente è un rappezzamento, e un ricucimento di varii passi di più omelie del Santo. *Borgh. Col. Rom.* 380. Aiuterebbe alquanto a conoscere que-

sti rappezzamenti, e aggiunte per via di conietture il numero.

*† RAPPEZZARE. *Racconciare una cosa rotta, mettendovi il pezzo che vi manca; e si dice propriamente de' panni; Rattoppare.* Lat. *resarcire.* Gr. ἀναῤῥάπτειν, ἀκεῖσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 50. Troppo fece rappezzar meglio una sua gonnella un' altra volta questo Ribi, e a suo utile, che non ripezzò la scusa del torchio coll' aste. *Serm. S. Ag.* Studio di ricucire gli stracci, di rappezzar le rotture, e di sanar le ferite *(il Vocabol. alla voce* RICUCIRE *legge ec.* ripezzare ec. fedite; *e così pure legge la stampa a pag.* 1.).

✻ §. *E detto di Scritture. Dep. Decam. Proem.* 3. Or in questo non è dubbio ec. che ciò che vi si rappezzerà, o vi si rannestorà, non si dirà mai così bene con quel che rimane, che non vi si scorga, come notabile cicatrice, la sconvenevolezza assai fastidiosa. *(C)*

RAPPEZZATO. *Add. da Rappezzare.* Lat. *refectus.* Gr. ἀναῤῥαφείς. *Buon. Fier. Intr.* 25. Io mi credea, che al vestimento Lacero, e rappezzato ec. Tu mi riconoscessi. *E appresso:* Sotto una veste Lacera, e rappezzata anche talvolta Una grande scarsella sta nascosa.

✻ §. *Rappezzato, detto di persona, vale Cencioso. Baldin. Dec. (A)*

† RAPPEZZATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rappezza.* Lat. *sarcinator.* Gr. ἀκεστής. *Red. Annot. Ditir.* 202. San Giovan Grisostomo, o chi si sia il rappezzatore dell' omelia contro la gola, e contro l' ebbriachezza ec., chiama l'ebbriachezza con nome di naufragio *(qui per simili.).*

*† ✻ RAPPEZZATURA. *Ripezzatura, Ripezzamento, Rappezzamento. Baldin. Lez. pag.* 1. *(Fir.* 1692) Non potea Zeusi valersi del bel ciglio ec. di Polissena, delle narici e del mento di Cassandra, per adattarle alla sua pittura ec., per la ragione ch' io portava poc'anzi nel parlare dell' attaccature, toccante gli stupendi passaggi che in superficie fanno i muscoli nell' unirsi fra di loro, i quali non ammettono, nè ammetter possono sì fatte rappezzature. *(A)*

RAPPIANARE. *Far piano, Appianare, Spianare.* Lat. *complanare.* Gr. ὁμαλίζειν. *G. V.* 7. 143. 1. Disfeciono gli steccati, e rappianarono i fossi intorno alla terra. *M. V.* 8. 78. Feciono allargare, e rappianare le tagliate, e le fosse.

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass. Bart. Ghiacc.* 30. Era costretta di cadere e rappianarsi con esse. *(N)*

✻ §. II. *Rappianare, vale anche Appianar di nuovo. Ross. Svet. Vit. Ces.* Avendo fatto riempiere, o rappianare il lago, nel quale aveva fatto fare la battaglia navale. *(FP)*

RAPPIANATO. *Add. da Rappianare.* Lat. *complanatus.* Gr. ὁμαλισθείς. *Cr.* Fanno ancora con opera manuale, stirpati i boschi, e i luoghi salvatichi, e rappianati i campi, ec.

† ✻ RAPPIASTRARE. *Appiastrare di nuovo.* Lat. *iterum conglutinare. Cecch. Dot.* 3 3. Egli è ben ver che Federigo l' ha Fatta rintonacare, e rappiastrare.

✻ §. I. *Per similit. in signific. neutr. pass. vale Unirsi, Congiugnersi. « Fir. Dial. bell. donn.* 355. Desiderando ognuno di noi ec. di rappiccarsi, e rappiastrarsi colla sua metà ». *(C)*

§. II. *Per similit. Rappattumarsi, Rappacificarsi.* Lat. *reconciliare se, reconciliari.* Gr. διαλλάττεσθαι. *Dav. Scism.* 11. Dal Marchese, e altri grandi pregato, si rappiastrò.

✻ RAPPIATTARE *Neutr pass. Appiattarsi.* Lat. *se occultare.* Gr. κεύθεσθαι. *Malm.* 10. 37. Là entro a quella selva ei si rappiatta, Perch' ella è grande, dirupata, e fitta. (*)

§ RAPPICCARE. *Di nuovo appiccare; e si dice anche di cosa che non fosse stata appiccata prima, ma bensì che fosse rotta, e disgiunta; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *iteram coniungere, copulare.* Gr. ἀναζευγνύειν. *Red. Ins.* 103. Queste teste si rappiccavano a' lor busti, perchè da' busti gocciolava un certo liquor verde, viscoso, e tenace. *Morg.* 22. 107. Due parti al Saracin del capo fece, Che non si rappiccò poi colla pece.

✻ §. I. *E per similit. « Fir. Dial. bell. donn.* 355. Desiderando ognuno di noi, per un naturale instinto, e appetito, di rappiccarsi, e rappiastrarsi colla sua metà ». *(C)*

✻ §. II. *Per metaf. Vit. S. M. Madd.* 115. E così si veniva rappiccando il lume della fede, ch' era stato morto. *(V)*

† ✻ §. III. *Rappiccare di sopra di, vale Procrastinare. Bemb. Stor. (ediz. Morell.) T.* 1. *pag.* 138. M. Giovanni molte cagioni di dimora ogni dì poneva innanzi, molte cose vanamente ricercava dal Senato, alla fine dì sopra dì rappiccava. *(Pe)*

§. IV. *Rappiccare il sonno, vale Addormentarsi di nuovo.* Lat. *iterum obdormiscere, dormitare.* Gr. ἀνακοιμᾶσθαι, πάλιν ἀφυπνοῦν. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Ed ogni sonno spetra, Talchè impossibil fia ch' uom più 'l rappicchi.

✻ §. V. *Rappiccare il filo. V.* FILO, §. X. *(C)*

§. VI. *Rappiccar la battaglia, e Rappiccare, assolutam., vale Ricominciare a combattere. Morg.* 8. 83. Berlinghier mano alla sua spada caccia, E volle la battaglia rappiccare. *Tac. Dav. Ann.* 12. 149. Pomponio con le legioni attendeva se i Cati si fossero rappiccati, per vendicarsi *(il testo lat. ha:* casum pugnæ præberent).

§. VII. *Rappiccarsi il fuoco, vale Nuovamente accendersi. Tac. Dav. Ann.* 15. 215. Rappiccossi *(il fuoco),* non essendo passata ancor la paura, con minor danno, e morti, per esservi le strade più larghe *(il testo lat. ha:* redibat ignis).

✻ RAPPICCATO. *Add. da Rappiccare. Benv. Cell. Vit.* 1. 67. Io avevo cominciato a scriver di mia mano questa mia vita, come si può vedere in certe mie carte rappiccate; ma considerando ec. *(B)*

† ✻ RAPPICCATURA. *Il rappiccare, Appiccatura, Congiugnimento.* Lat. *reparatio, adhæsio.* Gr. προσκόλλησις. *Bemb. lett.* 2. 2. 20. Conosco, che è bene in sè il non si crescere il danno, e aggiugnere al male con lo stemperarsi, e addolorarsi, come dite, nelle cose che ec., una volta rotte, non hanno rappiccatura *(qui figuratam.).* (*)

RAPPICCINIRE. *Appiccolare.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Dem. P. S.* 29. Sarebbe stato com' un, che avesse rappiccinito il parlare. *E* 96. Dove il concetto vien grandemente rappiccinito.

✻ RAPPICCINITO. *Add. da Rappiccinire. (Min)*

✻ RAPPICCIOLIRE. *Rappiccinire, Rappiccolare. Magal. Lett. (A)*

RAPPICCOLARE. *Appiccolare, Diminuire.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *Vit. Barl.* 14. Ma, Iddio mercede, la sua forza è alquanto rappiccolata.

✻ RAPPICCOLIRE. *Impiccolire. Bett. Dial.* 2. 75. Queste *(navate)* di S. Pietro, così basse e strette, rappiccoliscono l' idea d' un sì vasto tempio. *(B)*

RAPPIGLIAMENTO. *Il rappigliare.* Lat. *coagulatio.* Gr. πῆξις. ✻ *Porz. Gell. Color.* 61. La disseccazione del quale umore acqueo è una certa infermità, che i medici chiamano glaucedine, e che fa fare un certo rappigliamento al cristallino. *(C) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 362. Tenendo lontano l' esterno caldo ambiente, l' interno aere mantengon freddo, e ciò conserva ec. il rappigliamento di quella *(neve).*

RAPPIGLIARE. *Strignere, Rassodare, Far sodo il corpo liquido; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *coagulare, cogere.* Gr. πήγνυειν. *Cr.* 9. 72. 1. Rappiglieremo il cacio di puro latte con presame dell' agnello, e del capretto di latte. *Mor. S. Greg.* 9. 37. Per lo rappigliare s' intende la carne, la quale essendo rappresa, ec. *E lib.* 30. Per tanto in questa terra le ghiove si rappigliano, perocchè i peccatori convertiti sono bagnati della grazia dello Spirito Santo. ✻ *Salvin. Eneid. l.* 5. In nube L'etere si rappiglia. *(F)*

§ §. I. *Per Far rappresaglia, Ritenere. Stat. Merc.* Sì non avrà licenzia di rappigliarsi, e quelli potere usare. *E appresso:* Rappresaglie, ovvero licenzie di rappigliare, son concedute, ovvero si concederanno per innanzi, secondo la forma, o solennità predette di rappigliarsi.

§. II. *Rappigliarsi, si dice anche de' Cavalli, e simili bestie, quando riscaldati, e sudati intirizziscono le membra, e si raffreddano. Zibald. Andr.* 105. Chi tocca colla pietra ciò, che il cavallo mangia o bee, mai raffredderà, o rappiglierà, nè l' unghia muterà.

§. III. *Per Appigliarsi di nuovo.* Lat. *iterum se dare, amplecti.* Gr. πάλιν ἀναλαμβάνειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. Quando l' uomo, essendo in penitenza, n' esce o per peccato, o per altro, subito si rappigli alla penitenzia, per andare a terra ferma.

✻ RAPPIGLIATO. *Add. da Rappigliare. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 65. Il quale *(liquore)* si diffondeva sopra l' acqua, senza apparirvi macchia nessuna; e rappigliato in latte, ma nuotandovi sopra, vi faceva sonagli, come sopra l' acqua fa l' olio. *(NS)*

*† ✻ RAPPOGGIARE. *Lo stesso che Appoggiare. Salvin. Odiss. lib.* 8. *v.* 622. Di presso venne il messaggier, menando L' amabile cantore di Demadoco Onorato da' popoli; e lui stesso De' convitati in mezzo fe sedere, A lungo lui colonna rappoggiando. *(A)*

RAPPORTAGIONE. *Rapportamento.* Lat. *relatio.* Gr. διήγησις, ἐπαναφορά. *Guid. G.* La fama vera parlante con continua rapportagione nelle lontane parti predichi veramente del regno di Tessaglia. *Stat. Merc.* Secondochè la detta rapportagione gli contiene negli Atti della detta Corte.

RAPPORTAMENTO. *Il rapportare.* Lat. *relatio.* Gr. διήγησις. *Guid. G.* Un fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalio gli orecchi di Menelao. *G. V.* 12. 108. 3. Pe' nostri rapportamenti ti debbiamo offerir quelle cose, che con allegro animo rapportiamo, e narriamo. *But. Inf.* 3. Stare al lor consiglio, rifiutarsi lo rapportamento della carne.

RAPPORTANTE. *Che rapporta.* Lat. *relator.* Gr. ὁ ἀναφέρων. *Filoc.* 3. 19. Ella udì al male rapportante servidore ricordare Aurora.

† § RAPPORTARE. *Riferire, Riportare ciò che si è veduto, o udito.* Lat. *referre.* Gr. ἐπαναφέρειν, ἀγγέλλειν. *Bocc. nov.* 33. 13. La Ninetta, chi che gliele rapportasse, ebbe per fermo ec. *E nov.* 52 9 Il che rapportando il fami-

gliare a messer Geri, subito gli occhi gli s' apersero dello intelletto. *G. V.* 6. 46. 4. Rapportarono a Manfredi, e a' baroni Tedeschi, e del regno, come Curradino era morto. *E* 10. 6. 6. Le spie non vere rapportaro, come la gente del Duca era stata sconfitta alla montagna. *Dant. Par.* 25. Che non per sapere Son dimandati, ma perchè i' rapporti Quanto questa virtù t' è in piacere.

✻ §. I. *Rapportare, vale anche Ridire, Raccontare per poca prudenza, o per cattiveria le cose, che si sono vedute fare, o udite dire di alcuno. Franc. Sacch. Op. Div.* 140. Perocchè i mali rapportatori rapportano molte volte il falso. *(A)* « *Bocc. nov.* 8. 4. Là dove a que' tempi soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci ec. oggi rapportar male dall' uno all' altro, in seminare zizzania, in dire cattività, e tristizie ec., s' ingegnano il lor tempo di consumare. *Car. lett. ined.* 1. 299. Non mancano soffioni che rapportano ogni giorno cose nuove, e di quelli anco che li mettono di belli partiti per le mani. *(C)*

✻ §. II. *Rapportare, vale anche Divulgare, Pubblicare checchessia. Borgh. Rip.* 91. Ha poi ben posta la sua propria invenzione, che è l' avervi fatto in aria la fama coll' ali ec., che ora suona la tromba per rapportare il bene ed il male, ed ora la tromba con cui rapporta il male, ed il falso. *(C)*

§. III. *Per Ricondurre, Di nuovo portare.* Lat. *reducere.* Gr. ἐπανάγειν. *Vinc. Mart. rim.* 33. All' apparir del divin occhio ardente, Che scaccia l' ombra, e ne rapporta il giorno, Ogni augelletto ai verdi rami intorno In vario, e dolce stil cantar si sente.

✻ §. IV. *Per Portare. Fr. Iac. Cess.* 2. 1. 9. Nella manca rapporta la palla rotonda. *(N)*

§. V. *Per Trasferire.* Lat. *transferre. Mor. S. Greg.* 9. 2. Di questo rapportare di questi monti niente s'avvidero gli stolti.

✻ §. VI. *Rapportare, parlandosi di scritti, autorità, o simile, vale Allegare, Citare. Salvin. Disc.* 2. 330. Il qual frammento contenente una curiosa questione, o problema ec. mi piace in questa sera, per introduzione d' un breve mio ragionare, di rapportare. *(C)*

✻ VII. *Rapportare, vale anche Dare, Attribuire, Assegnare. Salvin. Annot. Cas.* 153. *Oculi sunt in amore duces* disse Ovidio; quantunque in un suo sonetto faccia un elegante dialogismo il Petrarca, tra il cuore e gli occhi, disputando a chi di loro si debba rapportare la colpa, e la cagione dell' amore. *(C)*

§. VIII. *Per Cagionare, e Apportare,* Lat. *afferre.* Gr. προσφέρειν. ✻ *Fav. Esop.* 26. Spesse volte la piccolina cagione rapporta grandi paure. *(N) G. V.* 2. 10. 2. E poi, rapportandogli dolore, non potere riparare alla forza de' detti tiranni. *Bemb. Stor.* Perciocchè ec. grandissime molte volte ne rapportarono.

✻ §. IX. *Vale anche Riportare, Acquistare. Franc. Barb. Regg.* 214. Quanto di ben da sua vita si prende ec., E quanta utilità se ne rapporta. *(B)*

§. X. *Per Rappresentare.* Lat. *referre, exprimere.* Gr. παρεμφαίνειν. *Coll. SS. Pad.* Quelle monete, che nell' oro preziosissimo delle Scritture per lo vizioso, ed eretico intendimento rapportano il volto del non verace Re, ma di tiranno.

✻ §. XI. *Rapportar grazie, vale Ringraziare.* Lat. *agere, referre gratias. Sen. Pist.* 81. Noi sog'iamo dire: colui ha rapportate grazie a quell' altro, perocchè rapportare si fa di proprio e di buon grado. E rapportare si è rendere quel che tu dei. Noi non diciamo: colui ha rendute grazie a quell' altro, perocchè rendere si dice di coloro, a cui si raddomanda il debito. *(N)*

§. XII. *In significa. neutr. pass. Rapportarsi ad altrui, vale Rimettersi, Riferirsi a ciò, che altri è per dire, o per fare. Cas. lett.* 19. E perchè esso Monsignor d' Avanzone scrive alla Maestà del Re Cristianissimo, mi rapporto alle sue lettere. ✻ *Cecch. Mogl.* 2. 1. L' avervi io consigliato bene l' altre volte mi doverebbe pur aver acquistato appresso di voi qualche poco di credito, da farvi risolvere a rapportarvi a me di quelle cose, che voi non intendete, o ne state dubbio. *(V)*

§. XIII. *Rapportarsi, assolutam., si dice del Non volere interporre il suo giudicio in alcuna cosa, ma starsene a quel che sia vero, benchè incerto.* Lat. *in medium relinquere, Tacit. Tac. Dav. Germ.* 385. Dell' altre cose favolose, o non chiare a me, come che gli Elusii, e gli Ossioni abbian visi d' uomini, e corpi, e membra di fiere, mi rapporto.

✻ §. XIV. *Rapportare. Termine degli Architetti e Scultori, e vale Aggiugnere alcun pezzo di pietra, o legno che manchi a quello d' onde si cava la figura, ec. Baldin. Voc. Dis. (A)*

*† RAPPORTATO. *Add. da Rapportare.* Lat. *relatus.* Gr. ἀναγγελθείς. *G. V.* 8. 61. 4. Tornato l' uomo di Corte a messer Guidotto, rapportata la risposta, disse.

✻ §. *Per Allegato, Citato. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 344. Della bellezza, disse Aristotile rapportato dallo Stobeo, niuna cosa essere più raccomandativa. *(B) E Annot. Mur.* 1. 297. Questo concetto fu egli il primo a prenderlo dal latino di Quinto Catulo, rapportato da Cicerone. *(C)*

† RAPPORTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rapporta; e pigliasi per lo più in mala parte, quasi Spia.* Lat. *delator.* Gr. μηνυτής. *Petr. Lett. P. N.* Che con alto animo gl' iniqui rapportatori, e sussurroni scacci da sè. *Franc. Sacch. nov.* 65. Per venire in grazia de' signori, sempre vi son li rapportatori. *E Op. div.* 140. Voglio avere detto questo per la verità, perocchè i mali rapportatori rapportano molte volte il falso. *Tac. Dav. Ann.* 6. 113. I più quasi per male appiccaticcio fossero rapportatori.

RAPPORTATRICE. *Verbal. femm. Che rapporta. Filoc.* 5. 40. La fama rapportatrice dei mali morto mi vi rappresenterà senza indugio. *Bocc. Vit. Dant.* 232. La fama, parimente del vero, e del falso rapportatrice, nunziando gli avversarii della parte presa da Dante, ec.

RAPPORTAZIONE. *Rapportamento, Il rapportare.* Lat. *relatio.* Gr. διήγησις. *Guid. G.* 27. Dell' avvenimento de' Greci con mormorevoli rapportazioni si riempiono gli orecchi del Re.

† ʒ RAPPORTO. *Rapportamento, Relazione di ciò che uno ha visto, o inteso.* Lat. *relatio.* Gr. διήγησις. *G. V.* 11. 37. 1. Per rapporto d' una lor madre subitamente si partirono di notte dal monte Sante Marie. *Strum. Pacial.* Rapporto di richiesta, comparigione, sodamento, ovvero per alcuno atto civile.

✻ §. I. *Rapporto, si dice anche del Conto che uno rende ad alcuno di una cosa commessagli.* « *G. V.* 10. 112. 1. Che i Priori con due arroti popolani per sesto facessono scelta, e rapporto di tutti i cittadini popolani Guelfi. *Buon. Fier.* 4. 4. 16. Senno è che 'l podestà per altra lingua Non oda un tal rapporto ». *Instr. Canc.* 64. Il messo è tenuto farne i rapporti al medesimo cancelliere. *Car. lett. ined.* 1. 291. De l' altre cose me ne riferisco al rapporto di M. Ascanio. *(C) E* 2. 27. La risoluzione di questa promozione dipende tutta dal rapporto del Cammaiano. *(N)*

✻ §. II. *Rapporto, si dice anche del Legame, della Connessione che alcune cose hanno fra loro. Salvin. Cas.* 183. La prima condizione della connessione, o del rapporto delle parti tra loro, sembra aggiunta per amor del genere di poesia, di cui si servono, la quale colla similitudine delle desinenze i versi scambievolmente lega. *(C)*

✻ §. III. *Rapporto, per Correlazione, Attenenza, Dependenza. Salv. Avvert.* 1. 1. 8. In somma la particella *e così detto*, non a *Guiscardo*, che niente non dice, ma a *Ghismonda* ha rapporto. *E appresso:* Dove il pronome *quella* alla poppa de' Rodiani ha rapporto. *(B)*

✻ §. IV. *Rapporto, si dice anche del Confronto che si fa tra due, o più cose, per conoscere la differenza che è tra loro. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 277. Ci voglion de' pittori di sgabelli, de' pittori di boccali, perchè quelli altri spicchino. Tutte le cose si stimano per rapporto: Non ci sarebbe il grande, se non ci fosse il piccolo. *(C)*

✻ §. V. *Rapporti. Term. de' Calderai, ed altri artefici. Que' pezzi che s' adattano per ornamento a qualche lavoro. Bart. As.* 3. 93. Una stola di velluto verde fregiata con rapporti di broccato, e finimenti d' oro. *(N)*

✻ §. VI. *Aversi rapporto ad una scrittura, vale Rimettersi a quella. Benv. Cell. Vit.* 3. 146. Obbligato ciascuno *in solido*, come più largamente appare nel contratto detto di sopra, al quale si abbia rapporto. *(C)*

✻ RAPPORTO. *Add. Sincope di Rapportato.* « *Morg.* 13. 67. Fu la novella a Marsilia rapporta ». *(N) Car. Long. Sof.* 51. Giunta a Metellino la nuova dell' armata de' Metinnesi, poscia rapporto loro da quelli che fuggivano la preda fatta, deliberarono ec. d' avanzarsi a muover l' armi incontra loro. *(Br)*

ʒ RAPPRENDERE. *Ripigliare. Vit. Barl.* 44. Se tu ne to' più, sì vo' tu che quegli perda con teco, o tu vogli che se ne rapprenda sovra il tuo malamente?

§. I. *Rapprendere, si dice anche in significato di Rappigliare.* Lat. *coagulare.* Gr. πήσσειν.

✻ §. II. *Rapprendere, vale anche Far rappresaglia, Ritenere.* « *Stat. Merc.* Si creda e stia al giuramento di colui, che avrà ricevuto il danno, e sarà stato rappreso, ovvero molestato ». *(C)*

† RAPPRENDIMENTO. *Ripigliamento, Confermamento.* Lat. *redintegratio.* Gr. ἀνανέωσις. *Ott. Com. Par.* 17. 403. La fede è uno rapprendimento d' amistade all' amico.

† RAPPRESAGLIA. *Propriamente Mal trattamento che si fa ad un nemico per ricattarsi di un danno cagionato, e per vendicarsi d' una violenza fatta contro il diritto della guerra; ma il volgo lo dice anche del Pigliarsi per forza ed illegittimamente la roba che uno ti ha usurpata, o dell' Appropriarsi altra cosa equivalente.* Lat. **repræsalia, repræsaliæ. G. V.* 10. 84. 1. Per certe rappresaglie, e robe de' Fiorentini sostenute da' Sanesi rendero, contro alla loro buona voglia, il castello di Mangone a messer Benuccio Salimbeni di Siena. *E* 11. 59. 5. Cancellando ogni bando, e levando ogni rappresaglia, e divieto dall' un comune all'

altro. *E* 12. 33. 3. Ed erano in gran dubbio d'essere soppresi di rappresaglia d' infinita moneta. ✻ *Ambr. Furt.* 4. 9 Credo che questo Rinuccio sia un nome finto, e confermarci in questo credere, che questo ribaldo s'è quetato con due parole, che se la non stesse così, vedendosi far rappresaglia del suo, avria fatto più romore che in inferno. *(V)*

*† ✻ RAPPRESENTABILE. *Add Che può rappresentarsi. Magal. part.* 1. *lett.* 6. Sacrificavano a un Dio molto diverso da' loro, se non altro, per essere invisibile, e uno rappresentato, nè rappresentabile da alcuna immagine, ec. *(A)*

† ✻ RAPPRESENTAGIONE. *V. A. Rappresentazione. Pass.* 94. Dura quella cotale rappresentagione mentre che vive quello Vescovo, al quale furono una volta rappresentati. *(V)*

RAPPRESENTAMENTO. *Il rappresentare.* Lat. *repræsentatio.* Gr. παράστασις. *Bocc. Vit. Dant.* 245. E, oltre a questo, in rappresentamento della immaginata essenzia divina fecero in varie forme magnifiche statue. *Sen. Pist.* Nelle quali neuno rappresentamento di bellezza, ovvero d'onore, o d'onestà, è. *But. Par.* 26. 2. Lo quale fa di sè medesimo rappresentamento di tutte le cose, imperocchè tutte si vedono in lui ec., e nulla cosa fa lui rappresentamento di sè. *Sagg. nat. esp.* 256. Anzi il rappresentamento d'un carbone acceso, fatto per di sopra ad una delle scodelle vote, la solleva; e fatto per di sotto, l'abbassa *(cioè* l'adattamento, o l'applicamento).

✻ §. *Per Presentazione di una persona ad un' altra. Introd. Virt.* 269. Del rappresentamento che fece la filosofia del Fattore dell'opera alla Fede. *E* 363. Del rappresentamento che fa la Filosofia del Fattore dell'opera alle virtudi. *(C)*

RAPPRESENTANTE. *Che rappresenta.* Lat. *repræsentans, exprimens.* Gr. παριστῶν. *Galat.* 51. Nel favellar disteso, e continuato, il quale vuole essere ordinato, e bene espresso, e rappresentante i modi, gli atti, e i costumi di coloro ec. *Ricett. Fior.* 56. Per la nera *(pece)* si pigli quella che è più ec. lucida, e di odore rappresentante meno adustione. *Red. Oss. an.* 60. In tali monti, colline, e valli sono effettivamente radicate, e vegetanti molte erbette, ed arbuscelli marini, rappresentanti al vivo le selve, ed i prati di questo piccolo, ed animato mondo.

✻ §. I. *Rappresentante, in forza di sust. vale Colui che rappresenta, che tiene le veci di alcuno. Instr. Canc.* 3. In difetto di questo sono gli stessi rappresentanti obbligati a conservare i medesimi luoghi. *(C)*

✻ §. II. *Per Commediante, Recitante.* Lat. *histrio. Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 15. Essere ne' teatri una stessa la iniquità de' rappresentanti, e de' riguardanti. *(C)*

RAPPRESENTANZA. *Rappresentazione.* Lat. *repraesentatio.* Gr. παράστασις. *Salvin. Disc.* 1. 280. I comici, e i tragici per diverse vie camminando, questi del pianto, e della grandezza; quegli del riso e della rappresentanza della comune vita, col darci diletto, vennero a giovarci. *E* 2. 369. L'uno consegue l'altro, ed è scambievole rappresentanza, e raffiguramento di quello.

RAPPRESENTARE. *Condurre alla presenza, Rassegnare; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *sistere, praesentem exhibere.* Gr. παρισταναι. *Petr. canz.* 48. 1. Mi rappresento carco di dolore, Di paura, e d'orrore. *Vit. SS. Pad.* 2. 303. Prese Panuzio Eufrosina, e ec. rappresentolla all'abate, e a' frati. *Cavalc. Frutt. ling.* Cristo le nostre orazioni dinanzi a Dio Padre rappresenta. *Guid. G.* Dinanzi a tutte cose con passi tostani si rappresentarono alli tempii degli Iddii, ove umilmente pagarono i lor voti. ✻ *Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 56. Essendo massimamente certo che ancora poi per qualche dì, quando per comandamento dei Capitani ec. si dava all'armi, non si rappresentava alle bandiere alcun soldato. *(C)*

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass. senza la particella. Vit. S. M. Madd.* 37. Or fu mai gnuno che ec. volesse incominciare a far penitenzia, che al primo passo non gli convenisse rappresentare sotto questo gonfalone? *(cioè* rassegnarsi). *E appresso:* Or non è questa una parte di vita attiva a questo gonfalone rappresentare? *(V)*

✻ §. II. *In signific. neutr. pass. per Mostrarsi, o Presentarsi di nuovo. Car. Long. Sof. rag.* 3. Una notte ch' egli *(Dafni)* dormiva, gli si rappresentarono *(le Ninfe)* con quegli stessi abiti, che abbiamo altra volta divisati. *(FP)*

† ✻ §. III. *Per Richiamare la memoria di una persona, o di una cosa, Metterla avanti agli occhi della mente.* Lat. *repraesentare, referre.* Gr. ὑποτυποῦν, παρεμφαίνειν. *Circ. Gell.* 7. 162. E tu ti stai tutto 'l giorno pensoso ec., con l'animo tanto immerso ne' pensieri, che tu mi rappresenti quasi un corpo senza anima.

✻ §. IV. *E in signific. neutr. pass. vale Mettersi nella mente una persona, o una cosa, Immaginarsi, Figurarsi una persona, o una cosa. Car. Long. Sof.* 19. A Dafni, mirando la Cloe, mentre con quel batolo a cinta, con quella ghirlanda in testa gli porgea a bere, si rappresentava una ninfa di quelle della grotta, e guardandola fiso pigliava godimento delle sue fattezze. *(C)*

† §. V. *Rappresentare, vale anche Mostrare, Significare.*

§. VI. *Per Figurare, Formar la figura d' alcuna cosa.* Lat. *referre.* Gr. παρέχειν. *Dant. Par.* 18. La testa, e 'l collo d'un'aquila vidi Rappresentare a quel distinto foco.

✻ §. VII. *Per Figurare con pennello, con iscalpello, con bulino, ec. « Sagg. nat. esp.* 192. E questo succederà ogni volta che i vasi saranno fatti sull'andare di quello, che si rappresenta nella duodecima figura ». *Magal. lett. fam.* 237. Il secondo *(parla dell'ago)* veggo che in mano ad una fanciullina, che ricami, mi rappresenta fiori, frutti, uccelli, animali, paesi, figure al naturale al pari del più eccellente pennello. *(C)*

✻ §. VIII. *Rappresentare, vale anche Esporre, Dipignere per via di discorso, o scrittura. Instr. Canc.* 18. Il medesimo cancelliere ne dia subito conto al magistrato con rappresentare vivamente e come buon patrocinatore le ragioni del suo comune o luogo alla persona del suo camarlingo. *(C)*

† ✻ §. IX. *Rappresentare, parlandosi di voci, e modi di dire, vale Avere lo stesso significato, lo stesso valore. Borgh. Col. Lat.* 386. Non mi parendo che questa *(voce)* ci rappresenti bene in ogni sua parte la voce romana. *(V)*

✻ §. X. *Rappresentare, vale anche Dimostrare, Dare a divedere. Guicc. Stor.* 1. 91. Giovanni Bentivogli desiderando in altrui quel vigore d'animo, il quale non rappresentò poi egli nelle sue avversità, mordacemente nel primo congresso lo riprese. *(L)*

§. XI. *Rappresentare, si dice anche dello Imitare negli spettacoli le azioni, o le persone di qualche favola, o storia. Fur As.* 318. Era ciascuna delle vaghe giovani, che le tre Dee rappresentavano, accompagnata secondochè alla loro qualità si convenia

† §. XII. *Rappresentare le commedie, o le tragedie, e simili, vale Recitarle.* Lat. *comoediam, vel tragoediam agere, exhibere.* Gr. κωμῳδίαν διδάσκειν. ✻ *Varch. Stor. proem.* Suole molte volte accadere che più veggano, e meglio giudichino d'alcuna o commedia, o tragedia coloro, i quali a vederla rappresentare intervengano, che quegli stessi non fanno, i quali a rappresentarla si trovano. *Car. Rett. Arist.* 198. Da principio i poeti medesimi rappresentavano le lor tragedie. *E appresso:* Ora nelle poesie più muovono quelli che le rappresentano, che quelli che le compongono. *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 17. Giudicate ora voi di chiunque fosse colto a rappresentarla. *(C) Buon. Fier.* 1. 3. 2. E poco indi lontano un *(degli anfitentri)* per le scene Ne troverete, ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste.

§. XIII. *Per Tener la vece, e'l luogo di un altro, come: Egli rappresenta il tale.* Lat. *alicuius vicem gerere.* Gr. ἀνθ' ἑτέρου εἶναι. ✻ *Guicc. Stor. l* 18. *p.* 74. Tutti i Regni di Spagna ec. detestavano molto che dall'Imperatore Romano ec. fosse ec. tenuto in carcere quello, che rappresentava la persona di Cristo in terra. *(C)*

✻ §. XIV. *Rappresentare la faccia di alcuno, vale lo stesso; ma è modo antiquato. Ceff. Dicer.* 38. Imperciocchè la presenzia d'uno Signore non puote essere in tutte parti ec. provvidero li savi facitori delle leggi di fare officiali, li quali rappresentassero la faccia al *(del)* signore, e mettessero ad effetto le sue appartegnenze. *(C)*

✻ §. XV. *Rappresentare, si dice anche del Fare per un comune, per una ragione, o simile. Instr. Canc.* 68 Debbono eleggersi *(i cavallari ec.)* per chi rappresenta tali luoghi. *(C)*

✻ RAPPRESENTATIVAMENTE. *Avverb. In modo rappresentativo. (A)*

RAPPRESENTATIVO. *Add. Atto a rappresentare, Che rappresenta.* Lat. *repraesentans.* Gr. παριστῶν. *Circ. Gell.* 10 248. Formando in sè una notizia rappresentativa di più individui d'una specie medesima. ✻ *Sega. Rett.* 287. Sebbene il filosofo tali imitazioni chiama ancora rappresentative, non è però ch' elle sieno rappresentative. *(C)*

RAPPRESENTATO. *Add. da Rappresentare.* Lat. *demonstratus, relatus, exhibitus. Bocc. nov.* 27. 44. Nè avendo avuto in quello cosa alcuna, altro che laudevole, se non una, la taciturnità stata per lo fresco dolore rappresentato ne' vestimenti oscuri de' parenti di Tedaldo *(cioè* dimostrato, significato). *G. V.* 6. 36. 3. E rappresentati a Fucecchio allo 'imperadore, tutti gli menò seco prigioni in Puglia *(cioè* condotti innanzi). *Buon Fier.* 3. 4. 5. Mi feci spettator d'una commedia Rappresentata in piazza *(cioè* recitata). *E sc.* 9. E fantasie Rappresentate per figure umane *(cioè* figurate, espresse). ✻ *Instr. Canc.* 3. Son tenuti a invigilare gl'interessi del luogo da loro rappresentato. *(C)*

✻ RAPPRESENTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rappresenta. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 169. Ci danno piacere i contraffacitori di queste passioni, e rappresentatori di lor voci e disposizioni. *Car. Serm. Cipr.* 173. Or mostrami Cristo dal canto tuo rappresentatori, che siano come i miei. *(C) Sega. Rett. Arist.* 109. Chiama ec. l'appetito rappresentatore, o imitatore col nome greco *andimmon. (FP)*

✻ §. *Rappresentatore, vale anche Co-*

lui che fa le veci, che sta in luogo d'un altro. Pallav. Stor. Conc. 198. Di tanto irriverente tenore accettò il rappresentatore Pontificio la risposta in iscritto da un semplice frate. *(N)*

✲ RAPPRESENTATRICE. *Verbal. fem. Che rappresenta.* Lat. *referens.* Gr. ἡ παρέχουσα. *Car. Long. Sof. lib.* 3. Rendevan voci rappresentatrici di tutte l' altre cose che sentivano. *(Br) E Rett. Arist.* 200. La voce è sopra tutte le altre parti altissima rappresentatrice d' ogni cosa. *(C) Salvin. Disc.* 3. 152. Se al nobile divertimento di regia scena, e a musa d' eroiche azioni rappresentatrice rivolge il magnanimo suo pensiero ec., fa comparire nella sua propria forma la magnificenza. (*) *Segner. Paneg. della S. Sindone.* Quando tal pittura lor fu rappresentatrice d' aspetti assai riguardevoli. *(Min)*

RAPPRESENTAZIONCELLA. *Dim. di Rappresentazione. Salvin. Disc.* 2. 257. Una sorta d' intermedio, o di piccola rappresentazioncella, è detta farsa, quasi commedia di ripieno.

† ✲ RAPPRESENTAZIONE. *Il rappresentare.* Lat. *memoria, repræsentatio.* Gr. μνήμη, παράστασις. *Ott. Com. Purg.* 23. 430. In questa rappresentazione accende più la voglia, la quale accesa più cuoce.

✲ §. I. *Rappresentazione, presso i Teologi, dicesi anche l' Azione del figurare per via di cerimonie qualche avvenimento spettante alla religione. « Lib. Pred.* Secondo la rappresentazione della Chiesa, oggi fosse morto, e passionato ». *(C)*

✲ §. II. *Rappresentazione, dicesi anche dell' Esporre, del Descrivere per via di recitazione, o di discorso alcun avvenimento. Salvin. Disc.* 2. 386. La tragedia grave, seria ec. colla narrazione e rappresentazione di strani casi e terribili mostrava niun regno, che fondamento abbia sul vizio e sulla violenza, essere stabile. *(C)*

✲ §. III. *Rappresentazione, dicesi anche l' Azione del rappresentare in teatro una commedia, o simile. Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 11. Ecco ciò che si apprende in queste malvagie rappresentazioni, Ecco ciò che si acquista. *(C)*

✲ §. IV. *Talora si piglia anche per la Cosa stessa che si rappresenta in teatro. « Varch. Ercol.* 220. Per tacere delle feste, farse, rappresentazioni, e molte altre guise di poemi ». *Segner. Crist. instr.* 3. 31. 14. Affermando che sebbene sono assiduamente ne' teatri, e odono queste rappresentazioni indegne d' essere udite, tuttavia non ne cavano mal veruno. *(C)*

✲ §. V. *Rappresentazione, presso i Giureconsulti, si dice di Coloro i quali hanno gius di succedere a un' eredità, come rappresentanti quelli, a' quali un tal diritto apparteneva. (A)*

RAPPRESENTEVOLE. *Add. Atto a rappresentare. Cap. Imp. prol.* Però meritamente i fedeli hanno sempre fatto onore alle rappresentevoli immagini rappresentanti i divini misterii.

RAPPRESO. *Add. da Rapprendere; Rassodato, Congelato.* Lat. *coagulatus.* Gr. πεπηγμένος. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 293. I quali tutti vedeva ec. marcidi, e rappresi umori sputare. *Ricett. Fior.* 15. Per essere *(il sugo dell' aloè)* rappreso in modo di fegato, e molto amaro. *E altrove:* Un mele rugiadoso ec. rappreso ec. sugli arbori. *Red. Esp. nat.* 56. Se un uomo, o qualsivoglia altro animale, possa vivere col sangue rappreso ne' laghi del cuore ec., lo lascio considerare a chi ha fior di ragione. *Sagg. nat. esp.* 162. Trovammo l' acqua rappresa in un gelo così gentile, che, appena veduta l'aria, fu strutto. *E* 268 Ci siamo abbattuti a veder delle suddette palle altre già peste, e macinate, ed altre ec. ripiene di certa materia bianca simile al latte rappreso. *Varch. Stor.* 2. 26. Avendole ec. non solo grossissime trovate *(le torri)*, ma d'una ghiaia, e calcina così ben rappresa, e tanto soda, che ec.

§. I. *Per Intirizzato.* Lat. *torpore hebetatis artubus. Stor. Eur.* 5. 105. I quali, aggravati, e mezzi rappresi dalla notturna pioggia passata, non potevano muoversi a pena.

§. II. *Per Aggranchiato.* Lat. *torpore correptus.* Gr. νάρκῃ συλληφθείς, ναρκώδης. *Borgh. Rip.* 243. Mi par tempo di andare a diporto per questo bel paese, e di dare alle membra, per lungo sedersi mezze rappresa, in andando dolcemente ec. soddisfacimento.

RAPPRESSARE. *Di nuovo appressare, Riavvicinare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *iterum accedere.* Gr. πάλιν προσιέναι. *Franc. Barb.* 119. 17. E quei che vuo' tenere Da sè remoti, non li rappressare. *Vit. S. Gio. Bat.* Ed egli incominciò a venire, e a rappressarsi in quelle parti.

*† ✲ RAPPROFONDARE. *Lo stesso che Riprofondare. Magal. part.* 1. *lett.* 28. Essendo ec. continuate a cader le pioggie ec., a poco a poco hanno cominciato a rapprofondare diverse valli, le quali ec. *(A)*

✲ RAPPROPRIARE. *Appropriare, Significare perfettamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 549. Michelagnolo nella sua poesia diceva cose, cioè parole tali, che rappropriavano le cose, e gli altri poeti dicevano parole vote di senso. *(B)*

*† ✲ RAPPROSSIMAMENTO. *Lo stesso che Approssimamento. Magal. part.* 1. *lett.* 15. Un discostamento del movente da ogni simiglianza e proporzione col mobile l' abilità a muovere, e un rappressimamento l' inabilita. *(A)*

✲ RAPPROSSIMARE. *Neutr. pass. Lo stesso che Approssimare. Introd. Virt. pag.* 4. *(Fir.* 1810) Veggendo che stava muto, e di favellare neun sembiante facea, si rapprossimò inverso di me, e pigliò il gherone delle sue vestimenta, e forbimmi gli occhi, ec. *(B)* *† *Magal. part.* 1. *lett.* 15. Dalla qual lontananza a misura ch' ei tornasse a rapprossimarsi riordinandosi a poco a poco, ec. *(A)*

RAPPUNTARE. *Di nuovo appuntare.* Lat. *rursum acuere.* Gr. πάλιν ἀκονᾶν.

RAPPUNTATO. *Add. da Rappuntare. Buon. Tanc.* 4. 1. S' io lagoro col bomber rappuntato, In quanti sassi è al mondo i' urto drento.

✲ RAPRENO. *V. A. Ranno. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 211. Lo rapreno, lo quale è arbore spinoso e pungiglioso e sterile, la detta signoria ricevette. *(V)*

✲ RAPSODIA. *Lo stesso che Rassodia. Salvin. Cas.* 131. Cheremone dice, fece l' Ipocentauro una rapsodia, o diceria mescolata di tutti quanti i metri, cui poeta non è da appellare *(N)*

✲ RAPSODO. *Adunatore e Compositore di versi, ed anche di altri scritti qua e là raccolti. Salvin. Buon. Fier.* Quegli che gli recitavano, quali rappezzatori e ricucitori di que' pezzi ec., erano chiamati rapsodi. *(A)*

† RARAMENTE. *Avverb. Radamente.* Lat. *raro.* Gr. σπανίως. *Scal. Claustr.* 447. Questi quattro gradi ec. raramente posson valere l'uno senza l'altro, e raramente si possono avere, se non s' hanno tutti insieme. *Dant. Conv.* 80. Come può vedere, chi ben considera, in ciascuna parte quant' ella è più presso ad essa, tantos più raramente si muove (Rattamente *legge il Salvin. (ved. le annotaz. all' ediz. del* 1723), e rattamente *si dee leggere, perciocchè Dante ivi parla della velocità de' cieli).*

✲ RAREFACIENTE. *Che promuove la rarefazione, Che rarefà. (A)*

† ✲ RAREFACIMENTO. *Rarefazione. Imperf. V. Tusc. D.* 10. *T.* 2. 69. Molti antichi si figuraro non averci altro elemento che la terra, e gli altri fossero assottigliamento e rarefacimento di essa. *(F)*

† RAREFARE. *Augumentare considerabilmente il volume d' un corpo, senza augumentare la sua materia, nè il suo peso.* Lat. *rarefacere.* Gr. ἀραιοῦν. *Sagg. nat. esp.* 4. La massima attività de'raggi solari ec. non abbia forza di rarefarla sopra gli 80 gradi. *E* 135. Avendo l'energia del freddo nel rarefare scavalcato d' insieme le viti.

† §. *E neutr. pass.* Lat. *rarescere.* Gr. ἀραιοῦσθαι. *Sagg. nat. esp.* 131. Fummo curiosi di vedere quel, che l' acqua sapesse fare, quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi. *E appresso:* Non venisse nel primo raffreddamento a strignersi, e in cotal guisa ad acquistar campo, dove rarefarsi nell' agghiacciare.

RAREFATTO. *Add. da Rarefare.* Lat. *rarefactus.* Gr. ἀραιωθείς. *Sagg. nat. esp.* 129. Fu opinione del Galileo, che il ghiaccio fosse piuttosto acqua rarefatta, che condensata. *Menz. sat.* 1. Ch' egli è ben altro, che saper se il gielo Si faccia in rarefatto, o per concreto *(qui in forza di sust.).*

† RAREFAZIONE. *L' atto di rarefare, o di rarefarsi; ed anche lo Stato di ciò che è rarefatto: opposto di Condensazione. Gal. Gall.* 225. La condensazione partorisce diminuzion di mole, e augumento di gravità, e la rarefazione maggior leggerezza, e augumento di mole. *Sagg. nat. esp.* 4. È difficile, se non affatto impossibile, di cavar tutta l' aria per via di rarefazione. *E* 10. Così di mano in mano ch' ella s' andrà riscaldando, e per la rarefazione acquistando leggerezza, quelle palline ec. *E* 181. Quando veramente l' acqua si alza, o s' abbassa per vera rarefazione, ovvero ristrignimento, le palle si veggon muovere un pezzo prima ch'ella arrivi a que' gradi.

RARETTO. *Add. Alquanto raro.* Lat. *perrarus.* Gr. πάνυ σπάνιος. *Fir. Dial. bell. donn.* 404. I peli delle quali *(palpebre)* vogliono essere raretti, non molto lunghi, non bianchi.

*† RAREZZA. *Rarità; Astratto di Raro.* Lat. *raritudo.* Gr. ἀραιότης. *Dant. Conv.* 80. Questo cielo ha più rarezza nel muovere, che alcuna altra parte del suo cielo in ciascuno cielo. (Rattezza *legge il Salvini (ved. le annotaz. alla ediz. del* 1723), e rattezza *si dee leggere, perciocchè Dante qui parla della velocità de' cieli).*

§. *Per Singolarità, Eccellenza.* Lat. *singularitas, praestantia.* Gr. ἐξοχή. *Car. lett.* 2 249. Nell' altro vorrei la fenice pur volta al Sole, che significherà l' altezza, e la rarezza de' concetti. *E* 251. Una che ne traggo da voi, che non abbia io ec., mi paga colla sua rarezza quante ne possiate aver da me.

† RARIFICARE. *Lo stesso che Rarefare.* Lat. *rarefacere. Cr.* 1. 2. 1. L' essere del quale nelle cose generate fa giovamento, e prode a rarificarle, ed alleviarle, ed in alto mandarle. *Sagg. nat. esp.* 129. Questa, ed altre curiose osservazioni da farsi sopra il magistero di cui si val la natura nel suo agghiacciare, ' ella ciò faccia strignendo, o rarifican-

do l' aeque, e i liquori ec., e' indusse ec.

† §. *In signific. neutr. pass.* Lat. *rarescere.* Gr. ἀραιοῦσθαι. *Ott. Com. Inf.* 13. 243. L' umido del legno per lo calore del fuoco si rarifica, e diviene aere.

RARIFICATIVO. *Add. Che ha virtù di rarificare. Serap.* 13. Le medicine rarificative sono medicine che astergono, e aprono l' oppilazioni.

† RARIFICATO. *Add. da Rarificare.* Lat. *rarefactus.* Gr. ἀραιωθείς. *Ott. Com. Inf.* 13. 243. Il quale aere, volendosi tornare al naturale luogo, impignesi per uscire fuori, e venendo si truova innanzi l' umido non rarificato.

RARISSIMAMENTE. *Superl. di Raramente.* Lat. *rarissime.* Gr. σπανιώτατα. *Bocc. Vit. Dant.* 250. Ancora almeno nelle coronazioni de' poeti, comechè rarissimamente avvenga, vi dura.

RARISSIMO. *Superl. di Raro.* Lat. *rarissimus.* Gr. σπανιώτατος. *Alam. Gir.* 19. 6. In cui ripose Il ciel virtù rarissima, e infinita. *Sagg. nat. esp.* 80. Questa, benchè ec. divenga rarissima, in ogni modo ec.

RARITA', RARITADE, e RARITATE. *Astratto di Raro; contrario di Densità.* Lat. *raritas.* Gr. ἀραιότης. *Cr.* 2. 13. 15. E così ancora nuoce più agli uomini che alle femmine, per la rarità del corpo dell' uomo. *Dant. Conv.* 97. Se la Luna si guarda bene, due cose si veggono in essa proprie, che non si veggono nell' altre stelle: l' una si è l' ombra ch' è in essa, la quale non è altro che rarità del suo corpo, alla quale non possono terminare li raggi del Sole. *Gal. Sist.* 260. Lasciandogli la gravità ec., la rarità, la densità ec., e in somma tutte l'altre cose.

§. I. *Per Iscarsezza, o Poco numero.* Lat. *paucitas.* Gr. ὀλιγότης. *Fr. Giord. Pred. S.* La terza si è la rarità di coloro, che a questa cavalleria sono eletti.

✻ §. II. *Rarità, per Cosa rara, singolare, pellegrina. Magal. Lett.* Ora voi avete sentito il mio giudizio della rarità dello Scali, statomi supposto per l' unico dilettante di Livorno. *(A)*

✻ RARO. *Sust. Rarità. Dant. Par.* 2. S' egli è che questo raro non trapassi, Esser conviene un termine, da onde Lo suo contrario più passar non lassi. *(D) Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 710. E quindi accade Che l' etra, in pria per lo suo raro uscendo, Impetuosamente ec. *(M)*

✻ §. *Per Pochezza di numero. Tass. Am.* 3. 1. È uso ed arte Di ciascun che ama, minacciarsi morte; Ma rade volte poi segue l' effetto. *T.* Dio faccia ch' ei non sia tra questi rari. *(C)*

RARO. *Add. Rado.* Lat. *rarus.* Gr. ἀραιός. *Dant. Par.* 2. Ciò che n' appar quassù diverso, Credo, che 'l fanno i corpi rari, e densi. *E* 22. Perchè già la credetti rara, e densa. *Capr. Bott.* 7. 141. Le cose, che son dure, e aspre, in un certo modo gli spezzano *(i raggi degli occhi)*; e quello, che son rare, prestan loro la via a passare.

† §. I. *Per Poco, Piccolo di numero.* Lat. *paucus, modicus.* Gr. ὀλίγος, τυτθός. *Petr. son.* 122. Lagrime raro, sospir lunghi, e gravi. *Bocc. Introd.* 23. Perchè assai manifestamente apparve, che quello che il natural corso delle cose non aveva potuto con piccoli, e rari danni a' savii mostrare, eziandio i semplici far di ciò scorti, e non curanti. *Dant. Par.* 12. L' esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro alla 'nsegna Si movea tardo, sospeccioso, e raro. *E* 13. Vedrai aver solamente rispetto Ai regi, che son molti, e i buon son rari.

§. II. *Per Lento. Dant. Inf.* 8. E rivolsesi a me con passi rari.

§. III. *Per Singulare, Prezioso.* Lat. *egregius, preciosus.* Gr. ἐξαίρετος, πολύτιμος. *G. V.* 12. 19. 6. E chi avea cose rare, o mercatanzie, le fuggia in chiese. *Petr. son.* 252. Fatte l' avrei dal sospirar mio prima In numero più spesse, in stil più rare. *E* 255. E quell' aurato, e raro Strale, onde morte piacque oltre a nostr' uso.

RARO. *Avverb. Lo stesso che Rado, avverb.* Lat. *rariter, raro.* Gr. σπανίως. ✻ *Alam. Colt.* 2. 37. Ma perchè avviene Questo raro, o non mai, le pietre e l' erbe Pria sveglia ivi entro, ec. *(V) Ar. Fur.* 2. 1. Ingiustissimo Amor, perchè sì raro Corrispondenti fai nostri desiri? *(TC)*

RASCHIA. *V. A. Sorta di malore. Tes. Pov. P. S. cap.* 3. Lo nasturcio, trito con la songia dell' oca, sana tosto la raschia dove si pone. *E appresso:* La radice del pan porcino si cuoce nell' acqua, e di quell' acqua si lavi la raschia. *E appresso:* Li rami del fico verde, e le fronde di pestale bene con l' acqua, se la raschia è nuova; e se è vecchia, cuoci con l' aceto, ec. *E più sotto:* La polvere del formicaio, mischiata con olio, sana la scabbia, e la raschia, ungendosi al sole.

† ✻ RASCHIABILE. *Add. Da esser raschiato. Bellin. Disc.* 2. 262. Ognun vede che il raschiare è un simile truciamento, perchè in questa operazione il coltello si porta per la superficie raschiabile. *(Min)*

† ✻ RASCHIAMENTO. *L'atto del raschiare. Bellin. Disc.* 2. 265. A che aggiungo di più che anco nel raschiamento, preso nel suo volgar significato, fra l'eminenze che via si tolgono per l' urto, o sforzo di lui, pochissime ritrovarsene che non si stacchino. *(Min)*

RASCHIARE. *Levar la superficie di checchessia con ferro, o altra cosa tagliente.* Lat. *rasitare, radere.* Gr. ξύειν. *Ricett. Fior.* Fresche, o secche che sieno, raschiandole col coltello. ✻ *Bellin. Disc.* 2. 261. V' è un' altra maniera di tagliamento che si chiama raschiare, e questa non è altro che con uno strumento di sottil taglio levare dalla superficie andante di qualche materia i risalti, che ad essa attaccati, la fanno interrotta ed ineguale. *(F)*

§. *Per similit. Bern. Orl.* 2. 23. 42. Raschiò la coscia al marchese Uliviero, E giù strisciando colse il buon destriero.

✻ RASCHIATA. *Raschiatura. Gal. Lett. fam.* 224. Tornando a raschiar di nuovo più e più volte, mi accorsi che solamente nelle raschiate che fischiavano lasciava lo scarpello le intaccature sopra la piastra. *(B)*

RASCHIATO. *Add. da Raschiare.* Lat. *rasus. Cr.* 2. 23. 33. Messivi dentro i rampolli con la corteccia alquanto raschiata, ovvero rasa, si mettono nella fossa a giacere.

✻ RASCHIATOIO. *Strumento da raschiare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 76. I servi d' Archimede per forza tirandolo dalle figure matematiche l' ungevano, ed egli col raschiatoio si disegnava le figure nel ventre. *(C)*

RASCHIATURA. *Il raschiare, e la Materia, che si leva in raschiando.* Lat. *ramentum. Red. Esp. nat.* 63. Affermano che la raschiatura dell' unghie, e del becco, bevuta, è uno de' più potenti contravveleni del mondo.

✻ §. I. *Raschiatura, dicesi anche il Luogo dove è stata tolta la cosa raschiata. Bellin. Voc. Dis.* Raschiatura vale anche la cosa raschiata, o dove si è levata la raschiatura. *(A)*

✻ §. II. *Raschiatura, per similit. dicesi degli Escrementi dell'animale. Bellin. Disc.* 1. 53. Bastivi dunque fin qui sapere, che la raschiatura delle nostre parti non resta, nè può restare dentro di noi. *(C)*

RASCIA. *Spezie di panno di lana. Cecch. Spir.* 3. 2. Dodici braccia di rascia? *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Così spesso ad un tordo contadino O per saia, o per rascia il perpignano. *Varch. Stor.* 9. 265. Con una berretta di panno nero in capo, o di rascia leggerissimamente soppannata.

✻ RASCIUGANTE. *Che rasciuga. Ovid. Pist.* 188. Mi pareva che le tue umide braccia si riposassero in sulle mie umide spalle, e che io ti porgessi li rasciuganti veli alle bagnate membra. *(B)*

¶ RASCIUGARE. *Asciugare.* Lat. *siccare, exsiccare, detergere.* Gr. ξηραίνειν. *Bocc. nov.* 73. 11. Il Sole è alto, e dà per lo Mugnone entro, ed ha tutte le pietre rasciutte. *Pass.* 28. Per le molte lagrime, che piangendo gittava, portava uno sudario in seno, col quale le rasciugava. *Segr. Fior. As. cap.* 3. Col qual cortesemente rasciugommi Quell' acqua, che mi avea tutto bagnato. *E appresso:* Poscia ch' io fui rasciutto, e riposato ec. Incominciai.

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass.* « *Red. Oss. an.* 18. Con esso liquore unsi, ed impiastrai molti fuscelletti di scope ben aguzzati: lasciai, che si rasciugassero, e poscia con liquor nuovo gli rimpiastrai grossamente ». *(N) Serd. Galeott. Marz.* 50. Spesse fiate *(è)* avvenuto, che chi ha cattivo stomaco, e per soverchia umidità sente fastidio, s' è rasciutto col bere alquanto d' ottimo vino. *(C)*

✻ §. II. *Rasciugar le lagrime, talora vale Cessar di piangere.* « *Boez. Varch.* 2. 4. Per lo che rasciuga oggimai le lagrime ». *(C)*

† ✻ §. III. *Rasciugare, dicesi anche delle Cose che fanno divenir asciutto in senso di maghero. Lab.* 191. Le gelatine, la carne salata, e ogni altra cosa acetosa, e agra, perchè si dice che rasciugano, erano sue nimiche mortali. *(N)*

✻ §. IV. *Chi piscia rasciughi, proverb. basso, che vale Che chi ha fatto il male ne dee sentire il danno. V.* PISCIARE, §. X. *(C)*

RASCIUGATO. *Add. da Rasciugare.* Lat. *abstersus.* Gr. ξηρανθείς. *Fiamm.* 4. 177. L' altra dal mio lato veggendo le mie lagrime rasciugate, disse.

*† ✻ RASCIUGATURA. *Il rasciugare. Magal. Lett.* 1. 73. Qui ci va una giratina di cappello, una rifiatatona da strafelata, e una rasciugatura di viso col fazzoletto. *(A)*

✻ RASCIUTTISSIMO. *Superl. di Rasciutto. Red. lett.* 2. 205. Mi sovviene, che una volta, dopo aver gridato molte ore per un dolore nefritico, pel qual dolore rimasi poi assetatissimo, e rasciuttissimo, io mi bevvi in poche ore più di sei libbre di bevanda del the. (*)

RASCIUTTO. *Add. Rasciugato.* Lat. *abstersus, exsiccatus.* Gr. ξηρανθείς. *Dittam.* 5. 13. La sete tua non pare ancor rasciutta. *Red. Oss. an.* 123. Lavati che furono *(i lombrichi)* con acqua, e poscia ben dall' acqua rasciutti, gli feci stillare in orinale di vetro a bagnomaria. *E Vip.* 2. 20. Quel liquore ec. divenne rasciutto, frangibile, e facile a ridursi in polvere. *E Ins.* 90. Mi servii della polvere di que' fossi che son rimasi rasciutti. *Sagg. nat. esp.* 264. Una palla di vetro, sigillata alla fiamma, piena di sale macinato, e perfettamente rasciutto.

† §. *Non aver rasciutti gli occhi; ma-*

niera proverbiale, con che si dinota Esser giovane, Esser di poca sperienza. Bocc. g. 7. p. 7. Credi tu sapere più di me tu, che non hai ancora rasciutti gli occhi?

✻ RASCO. *Strumento da raschiare. Bellinc. son.* 138. Ma vada in sua malora a' pelacani, Che gli grattin la rogna col lor rasco. *(N)*

RASENTARE. *Accostarsi, in passando, tanto alla cosa, che quasi ella si tocchi.* Lat. *prope adsequi, consectari.* Gr. πλησίον κατατυχεῖν. *But.* Perocchè il cerchio dell' uno coll' epiciclo, e col corpo del pianeta rasenta l' altro. *Serd. Stor.* 4. 142. Nel buio della notte, rasentando l' altra ripa più lontano da' nostri che poteva, s' andò a congiugnere con Hocen.

† §. *E per metaf. Tac. Dav. Ann.* 4. 100. Videsi poi quanto l' arte rasenti l' errore, e sia scura la verità. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 22. È cosa da non credersi di leggieri, la differenza la qual si scorge tra gli scrittori che rasentaron l' anno milletrecentottanta, e quelli che cominciarono incontanente passato il quattrocento. *(V)*

RASENTE. *Preposizione, che s' usa col quarto, e talora anche col terzo. caso, e vale Tanto vicino, ch' e' si tocchi quasi la cosa che è allato.* Lat. *prope.* Gr. πλησίον. *Cr.* 5. 10. 5. Apprendonsi meglio *(i nesti del fico)* se s' innestano in pedale tagliato rasente la terra *(cioè* appunto sopra terra). *Fiamm.* 4. 142. Quasi rasente terra, velocissimi più che aura alcuna, correvano i lor cavalli. *Franc. Sacch. Op. div.* 58. Nostro Signore, e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto rasente terra, e al buio, sanza alcuno lume. *E nov.* 192. Avendo considerato, che questa buona donna, quando cocea, mettea la pentola rasente a quel muro, fece un foro con un succhio in quel muro rasente a quella pentola. *Morg.* 26. 56. Era la corda rasente alla cocca. *Sagg. nat. esp.* 119. Non fu mai veduto sollevarsi, come facevano gli altri pesci, ma sempre andarsene terra terra, notando colla pancia rasente il fondo. *E* 162 Incominciò a congelarsi rasente il vetro.

† ✻ §. *Per similit. Pass.* 279. Ciò interviene de' sogni che si fanno rasente il dì *(cioè,* sul far del dì). *(V)*

RASIERA. *Strumento simile alla Radimadia.* Lat. *radula.* Gr. ξύστρα. *Cr.* 4. 44. 6 Radasi ottimamente il vaso dentro con rasiera, ovvero ascia.

§. *Rasiera, diciamo anche un Picciol bastone ritondo, di lunghezza d' un braccio, per uso di levar via dello staio il colmo, che sopravanza alla misura.* Lat. *hostorium.* Gr. ῥόπαλον.

RASMO. *V. A. Rabbia.* Lat. *rabies.* Gr. λύσσα. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 9. Come al can, mi venga il rasmo.

RASO. *Sust. Una spezie di drappo sì liscio, ch' e' lustra. Fir. As.* 50. Le cui cortine parte eran di broccato, e di velluto, alcune altre di teletta d' oro, e di finissimi rasi e dommaschi. *E* 306. E sopra v' eran guanciali, chi di velluto, chi di raso, altri di zendado preparati di mobilissima piuma. *E Luc.* 3. 2. Ho baccato su questa vesta, che è nuova per mia fe, e non credo ch' ella sia portata due volte, e un buon raso è egli. *Varch. Stor.* 11. 349. Avevano indosso ciascuno una casacca di raso rosso ec.; avevano le calze di raso rosso. *Ambr. Furt.* 4. 11. Che cosa vi è stato rubato? *R.* Tre pezze di raso, e altro. *L.* Che raso? *R.* Raso nero.

§ *Raso, per Rasura.* Lat. *rasura, deletio.* Gr. ξυσμός. *Din. Comp.* 1. 18. Diè modo d' avere gli atti del notaio per vederli; e rasane quella parte, venia contro messer Niccola; e dubitando il notaio degli atti avea prestati, guardò se erano tocchi; trovò il raso fatto, e accusolli.

RASO. *Add. da Radere; ed è proprio della barba, e degli altri peli.* Lat. *rasus.* Gr. ἐξυσμένος. *G. V.* 2. 7. 1. L' abito de' detti Longobardi, che prima vennero in Italia, si era, che avevano raso il capo con lunga barba. *Dittam.* 2. 3. Portavan fama di miglior campioni, Col capo raso, scoperto, e palese. ✻ *Menz. rim.* 2. 322. Miserai andasti colle rase chiome Dinanzi al vincitore. *(N)*

§. I. *Per metaf. Dittam.* 1. 11. Vidi la vesta sua rotta, e disfatta, E raso, e guasto il suo vedovo manto *(cioè,* consumato, logoro). *E* 4. 4. E vidi un fiumicel, che raso raso Passava per lo monte tanto chiaro, Che mi sovvenne di quel di Parnaso *(qui vale* quieto, placido, non ondeggiante, *e così raddoppiato ha forza di superl.): Buon. Fier.* 3. 4. 4. Quei c' hanno la coscienza al tutto rasa Di scrupoli *(cioè,* libera, *o* vota).

✻ §. II. *Andar raso, vale Andare colla bar'a, o coi capelli rasi. Fir. nov.* 8. 294. Perch' egli è grassotto a quel modo e va raso, e porta le basette all' antica ec. la brigata crede che sia di pel tondo. *(N)*

§. III. *Per similit. Spianato, Pareggiato. G. V.* 7. 87. 1. Valse lo staio del grano, alla misura rasa, soldi 14, di soldi 32 il fiorino dell' oro. *E* 12. 12. 2. Ancora si recò la misura dello staio, ove si facea al colmo, perchè vi s' usava frode, si recò a raso, crescendo il colmo nel raso. *Ciriff. Calv.* 4. 114. Che non faceva le misure rase Al menar delle mani.

§. IV. *Per Cancellato.* Lat. *deletus.* Gr. ἐξηλειμμένος. *M. V.* 3. 61. Erano rimase certe lettere illese, e l' altre rase *(così hanno i testi a penna). Guitt. lett.* 33. Che rasa scrittura di carta, peggio poi loco si scrive. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate.

RASOIACCIO. *Peggiorativo di Rasoio. Fir. nov.* 4. 231. Fattosi dar dal fratello un certo rasoiaccio tutto pieno di tacche ec. lo mise sul cassone.

§ RASOIO. *Coltello taglientissimo, col quale si rade il pelo.* Lat. *novacula.* Gr. κουρίς. *Cr.* 9. 30. 2. Incontanente che in alcuna parte del dosso apparisce enfiamento alcuno, si rada con rasoio il detto luogo. *Tratt. Pecc. mort.* Sono quelli felloni, che hanno le lingue più taglienti, che neuno rasoio. *Ant. Alam. son.* 18. Io porto indosso un così stran mantello, Che mai barbier v' affilerìa rasoio.

§. I. *Diciamo Appiccarsi, o Attaccarsi a' rasoi, d' uno che necessitato, s' appiglia a qualunque cosa, o buona o rea, ch' e' pensi che possa atarlo; Ricorrere per disperazione anche a cose nocive, e impossibili. Varch. Ercol.* 89. Di quelli che hanno poca, o nessuna speranza si dice; e' s' appiccherebbero alla canna, ovvero alle funi del cielo, come chi affoga s' attaccherebbe a' rasoi. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quel che s' appicca alle funi del cielo; Peggio, quell' altro s' attacca a' rasoi.

§ §. II. *Portare, o Avere il miele in bocca, e il rasoio a cintola, o simili; si dicono di Chi dà buone parole, e cattivi fatti.* Lat. *mel in ore, fel in corde gerere, crocodili lacrimae. Varch. Ercol.* 102. D' uno che dà buone parole, e frigge, si dice: egli ha il mele in bocca, e 'l rasoio a cintola; o, come dicevano i Latini, le lagrime del coccodrillo.

✻ §. III. *Tenere, Portare, Avere, e simili, il rasoio sotto il manto, e il riso in bocca, o simili, vale il medesimo. Tass. Amint.* 1. 2. Di quel Mopso, C' ha nella lingua melate parole E nelle labbra un amichevol ghigno, E la frode nel seno, ed il rasoio Tien sotto il manto. *(C)*

† ✻ RASPA. *Specie di lima, detta altrimenti Lima raspa, o scuffina che serve per levare i colpi dello scarpello alle statue di legno, o marmo, e se ne fanno di più sorte, e di più grandezze, a coltello, mezze tonde, a foggia di un dito della mano, ec. Bellin. Disc.* 2. 302. Passa lo scultore a un altro strumento simile alle lime di forma, ma fatto e intagliato a spessissimi e piccolissimi denti, cioè fatto a certa foggia di punte, non a freghi traversi e incrocicchiantisi con le lime, e tale istrumento raspa addimandasi. *E* 307. I marmi misti duri ec. per dare a questi l' ultima pulitura si adopera la raspa, e poi la pomice. *(F)*

RASPANTE. *Che raspa. Burch.* 1. 114. Allo dio Bacco un surcio presentaro Innanzi alle raspanti sue nemiche.

§. *Vino raspante, vale Frizzante, Piccante. Fr. Giord. Pred. S.* Or non dite voi di questi vini raspanti, che mordono, e che pungon la bocca?

RASPARE. *Quel percuotere che fanno i cavalli, o altri animali la terra co' piè dinanzi, quasi zappandola.* Lat. *tellurem cavare. Virg. Poliz. st.* 1. 86. Pien di sanguigna spuma il cignal bolle ec., E rugge, e raspa, e, per armar sue forse, Frega il calloso cuoio a dure scorse. *Ciriff. Calv.* 3. 92. La coda arrosta, e raspa cogli artigli. *Tass. Ger.* 20. 29. Ogni cavallo in guerra anco s' appresta, Gli odii, e 'l furor del suo signor seconda; Raspa, batte, nitrisce, e si raggira, Gonfia le nari, e fuoco, e fumo spira.

§. I. *Per metaf. parlando del Faro di Sicilia. Dittam.* 1. 6. Il Faro ancor di Calavra in Cicilia Guarda come traversa, e come raspi.

§. II. *Per Portar via, Rubare.* Lat. *furari.* Gr. κλέπτειν. *Tac. Dav. Ann.* 13. 176. Qual sapienza, qua' filosofi averli insegnato in quattro anni, che ei serve la corte, raspare sette milioni e mezzo d' oro?

✻ §. III. *Raspare, si dice anche del Pugnere e mordere che fa il vino piccante nel berlo. Soder. Colt.* 94. Durerà meno *(il raspato),* e con manco polso, e massimamente se vi mescolerai in cambio di vin nuovo, vecchio, e aggiugnendovi ancora allora le tacche, rasperà tanto più. *(C)*

✻ §. IV. *Raspare, per Adoperare la raspa, Levare i colpi, e Pulir con la raspa. Baldin. Voc. Dis. (A)*

RASPATINO. *Dim. di Raspato. Soder. Colt.* 79. Gettavi sopra dell' acqua a discrezione, e farai un raspatino da cavar la sete, ma non già di nervo alcuno.

RASPATO. *Add. da Raspare.*

§. *Raspato, si dice il Vino fatto d' uva spicciolata, mescolativi raspi triti, e fassene in più maniere. Dav. Colt.* 164. Raspato si fa così: empi d' uve spicciolate una botte, ec. ✻ *Soder. Colt.* 92. Tutto il raspato fatto con debite porzioni di raspi di vin vecchio, o nuovo, con acqua, o senza, è eccellente comunque si sia fatto. *(C)*

RASPERELLA. *Spezie d' erba. V.* EQUISETO.

✻ RASPETTARE. *Aspettar di nuovo. Vit. S. M. Madd.* 100. Figliuolo mio dolcissimo, onde ora ti raspetto io stasera? *E* 108. Da qual parte ti raspetto io ora Signor mio? *(V)*

*† ✻ RASPINO. *Termine degli Archibusieri. Strumento di ferro rotondo, e alquanto piegato nell' estremità. Di un simile strumento si servono anche gli Argentieri, Cesellatori ec. e ve n' ha di più sorte. Bellin. Disc.* 2. 305. I fonditori ec. si vagliono di tre sorte di ferri, che sono vere linee di più o men rilevate fregature, o asprezze traverse, e incrocicchiate. Il primo ch' essi adoperano, il chiamano o assolutamente raspino, o raspino di tutto taglio ec. passano al secondo fregato d' intaccamenti più bassi e men resistenti, detto raspino a mezzo taglio ec. il terzo il chiamano raspino a stucco d' intaccature ancor più basse e più dolci. *(F) E* 306. Adoperando, dove il richiede il bisogno, il cesello ec., viene a restar perfetta l' opera tutta condotta a tagli ec. di diverse tempere, come sono i raspini, e la pomice, ec. *(A)*

RASPO. *Grappolo.* Lat. *racemus.* Gr. βότρυς. *Alam. Colt.* 2. 48. Quando il crescente raspo a poco a poco Già si veste il color aurato, o d' ostro.

§. I. *Raspo, per lo stesso che Graspo.* Lat. *racemus acinis spoliatus. Cr.* 4. 4. 4. Meglio è che 'l vino di quella se ne priema, che lasciarlo lungamente bollire co' suoi flocini, e raspi.

§. II. *Per Raspollo. Dial. S. Greg. M.* Entrò nella vigna, e colse que' pochi raspi che vi trovò.

✻ §. III. *Per Quel sapore piccante che hanno i raspi. Soder. Colt.* 122. Si dee ancora sapere, ch' e' raspi triti ec. sono di più sapore, e danno più raspo al vino, che non gli altri raspi. *(V)*

§. IV. *Raspo, Sorta di malattia che viene per lo più a' cani; Rogna. Lib. Masc.* A' giumenti ancora talvolta viene il raspo, come a' cani. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 6. Rogna secca serrata, Che pare incoticata, Come lo can che ha 'l raspo, La man mena con aspo.

RASPOLLARE. *Andar cercando i raspolli.* Lat. *racemari. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 10. Che non essendo stato alla vendemmia, I' andrò almanco almanco a raspollare.

✻ §. *Raspollare, per Portar via. V. Il Vocabolario alla V.* RAGNARE, §. I. *(B)*

RASPOLLO. *Racimoletto d'uva, scampato dalle mani del vendemmiatore.* ✻ *Dial. S. Greg. (var. les.)* 1. 9. Alquanti raspolli che v' eran rimasi, cominciarono a maturare. *E di sotto:* Raccolse quelli pochi raspolli che vi trovò. *(V)*

✻ §. *Raspollo, dicesi anche Quel grappolo d'uva assai più piccolo degli ordinari, e avente gli acini assai radi. Soder. Colt.* 25. Trova molte viti, che non fanno uve mai, e di quelle che non fanno se non raspolli. *E appresso:* Il terzo *(tronco)* ne farà *(dell'uva)*; ma tardi e poca, e in raspolli, e rada. *(C)*

✻ RASSAGGIANTE. *Che rassaggia, Che assaggia di nuovo.* « *Sen. Prov.* 427. Costoro ciò che beono rigettare, gli tiene tristi, e rassaggianti loro bevuta ». *(A)*

† RASSAGGIARE. *Assaggiar di nuovo.* Lat *iterum degustare.* Gr. πάλιν ἀπογεύεσθαι.

RASSALIRE. *Riassalire, Assalir di nuovo.* Lat. *iterum invadere. Liv. M.* Il tempo si chiarò, e si serenò il cielo, e l' aria, che egli ridotto di rassalirgli.

✻ RASSALTARE. *Assaltare di nuovo. Rim. ant. Inc. pag.* 335. *(ediz. Zane* 1731) Prendete l' armi, e rassaltate quella, Chè stentando viv' ella, ec. *(B)*

✻ RASSECURARE. *V.* RASSICURARE. *(B)*

RASSEGARE. *Si dice del Rappigliarsi il sego, il brodo grasso, il burro, e altri liquori grassi; Assevare.* Lat. *conglutinari, coire, congelare.* Gr. πηγνύναι.

RASSEGNA. *Rassegnamento, e spezialmente il Rassegnare de' soldati.* Lat. *lustratio, recensio, ostensio.* Gr. ἐξάτασις. *Franc. Sacch. nov.* 158. Come il notaio della rassegna vede, e ode queste cose, parea cacciato da mille diavoli. *E rim.* E spesso fa de' fanti la rassegna. *Bern. Orl.* 2. 16. 34. Ben sentirete la rassegna fare De' nomi, ed armi loro al gran passaggio. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Non senza danno, perchè di lor gente Al far della rassegna ve ne manca Dodicimila. *Varch. Stor.* 12. 227. E fatto quivi la rassegna, furono non dodicimila, come era il nome, ma novemila quattrocento.

✻ §. *E figuratam. Bert. Giamp.* 140. Ma di que' numeri poi, del cinque, del sei, del sette ec. infino al cento, che non si son veduti venire a rassegna, che n'è egli stato? *(C)*

RASSEGNAMENTO. *Il rassegnare, che oggi più comunemente diciamo Rassegna.* Lat. *recensio. M. V.* 6. 72. E, oltre a ciò, a ogni rassegnamento gli uficiali facevano fare per ogni gonfalone un bello, e nobile balestro.

✻ §. *Per Rassegnazione, Confermazione. Segner. Mis.* Nel farsi loro esempio magnifico di ricorso alla misericordia divina dopo il peccato, e di rassegnamento nella giustizia. *(A)*

RASSEGNARE. *Consegnare, Dare in potestà, Restituire. E si usa nel signific. att., e nel neutr. pass.* Lat. *reddere, restituere.* Gr. ἀναδιδόναι. *G. V.* 4. 27. 1. Ed al detto papa Calisto rassegnò tutte le 'nvestite di vescovi, arcivescovi, ed abbati. *M. V.* 3. 84. In questi dì Cetona si rubellò al Prefetto, e presela il conte Sarziano con aiuto che ebbe da' Fiorentini, e poi la rassegnò al Legato. *Pass.* 148. Io ti rassegno le chiavi del mio officio, e vinta mi arrendo. ✻ *Maestruzz.* 2. 37. Chiunque di costoro conosce di avere le false lettere, in fra venti dì, ovvero le stracci, ovvero le rassegni, se vuole scampare la pena della scomunicazione. *(C)*

§. I. *Per Rappresentarsi, Comparire. G. V.* 11. 23. 2. E giugnendo per le città, si rassegnavano prima alla chiesa de' frati Predicatori. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 104. Tutta quella conca dell' acqua ec. tirò nel ventre, e così pieno si rassegnò nella sala. *(V) Fortig. Ricc.* 7. 108. Entra in Parigi ed in palazzo ascende, E si rassegna a Carlo Imperatore. *(N)*

§. II. *Per simili. Dant. Par.* 23. Che mai non si stingue Del libro, che 'l preterito rassegna. *But. ivi:* Rassegna, cioè della memoria mia, che è quella che rappresenta lo passato.

§. III. *Rassegnare i soldati, o simili, vale Riscontrare il loro numero.* Lat. *recensere. Pecor. g.* 9. *nov.* 1. Il Doge gli fece annoverare, e rassegnare per li nomi loro; e trovandone meno uno, maravigliossi. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. Germanico rassegnò i centurioni in questa maniera. *E* 2. 47. Plancina, fuori del dicevole a femmina, interveniva al rassegnare, all' addestrare cavalli, e fanti. ✻ *Segn. Stor.* 7. 200. L' Imperadore rassegnò tutto l' esercito, nel quale erano diecimila Tedeschi. *(C)*

✻ §. IV. *Per Fare il calculo, o censo, e propriamente quello, che i Romani facevano della loro popolazione ogni tanto tempo dinanzi da magistrati, detti perciò Censori. Med. Arb. Cr.* 12. Per lo suo comandamento fu scritto tutto il mondo, e rassegnato sotto lui per famiglia ciascuno nella sua Cittade. *(C)*

✻ §. V. *Rassegnare ad uno il proprio ossequio, le proprie obbligazioni, e simili, vale Dichiararsi ossequioso ad uno, Confessarsegli obbligato. Red. lett.* 38. Io rassegno a VS. Eccellentiss. il mio riveritissimo ossequio. *E* 95. Ho ricevuto il favore delle due copie dei suoi nobilissimi sonetti ec. e le ne rassegno le mie obbligazioni, col desiderio che conservo d' essere favorito ancora de' suoi comandamenti. *(C)*

§. VI. *Rassegnarsi, vale anche Uniformarsi, Conformarsi.*

✻ VII. *Rassegnarsi, vale anche Sottoscriversi. Menzin. Op.* 3. 299. Ed io, che altro non posso che offerirle l' altrui, godo essermi somministrata la occasione di rassegnarmi umilmente alla E. V. a cui resto inchinandomi. *Rucell. lett.* 74. Mentre umilmente me le inchino, mi rassegno. *(C)*

✻ RASSEGNATO. *Add. da Rassegnare, nel senso del* §. VI. *Segner. Mann. Sett.* 26. 2. Accettando con animo rassegnato tutti que' colpi maestri ch' ei giudica più spediente scaricare sopra di te. *(V) Ces. Lett. Cic.* 8. 19. Quanto a me io me la porto con animo rassegnato. *(C)*

† RASSEGNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rassegna. Franc. Sacch. nov.* 158. Venendo il rassegnatore, il detto Soldo dicea: rassegnate come vi piace. *E appresso:* Quelli, che aspettavano, che 'l detto Soldo fosse condannato, udendo il rassegnatore, si segnavano.

† RASSEGNAZIONE. *Il rassegnarsi, L' adattarsi alla volontà di Dio, o alla propria ventura; Conformazione.* Lat. *conformatio voluntatis.* Gr. θελήματος σχηματοποιία. *Segner. Crist. instr.* 3. 19 17. Possiamo accettarli con piena rassegnazione di volontà, e possiamo non accettarli. ✻ *E Manu. Magg.* 5. 3 Per arrivare alla vera mortificazione, alla vera umiltà, alla vera ubbidienza, alla vera rassegnazione. *E Giugn.* 5. 1. Ad incontrare i mali rare volte avverrà che tu sii obbligato; ma sempre sei obbligatissimo a sostenerli con piena rassegnazione al voler divino. *(V)*

RASSEMBRAMENTO. *Il rassembrare.* Lat. *repraesentatio.* Gr. παράστασις. *Fr. Giord. Pred. S.* Tuttavia ciò si fa a rassembramento della passione di Cristo.

✻ RASSEMBRANTE. *Che rassembra.* Lat. *referens.* Gr. παρεμφαίνειν. *V. Il Vocabol. alla voce* CELESTE, §. (*)

RASSEMBRANZA. *Rassembramento, Sembianza.* Lat. *repraesentatio.* Gr. παράστασις. *Buon. Fier. Intr.* 2. 3. Pitture, e rassembranze Degli affari diurni. *E* 4. 2. 7. Partitamente tor la rassembranza Da queste vere, che fan bello il mondo.

† RASSEMBRARE. *Rappresentare, Figurare, Rassomigliare.* Lat. *referre, repraesentare.* Gr. παρεμφαίνειν. *Petr. canz.* 31. 1. Quella, se ben si stima, Più mi rassembra.

✻ §. I. *Rassembrare, per Sembrare, Parere.* « *Sagg. nat. esp.* 24. E ne' laghi eziandio, che più fermi rassembrano, quantunque la vista non l' aggiunga, pur mobile è l' acqua ». *Ar. Fur.* 5. 82. E ben rassembra il fior d' ogni gagliardo. *E* 11. 11. Non le può tor però tanto umil gonna, Che bella non rassembri, e nobil donna. *(M) Buon. Fier.* 4. 4. 2. Tu dai nel fanatico, E mi rassembri uscito Del seminato. *(C)*

✻ §. II. *Rassembrare, vale anche Raffigurare, Riconoscere, Ravvisare*. Lat. *agnoscere*. *Car. En.* 9. 1025. Rassembrarono in Bute i Teucri Apollo. *(M)*

† §. III. *Per Raccorre, Unire insieme*. *Tesorett. Br.* Vidi Ovidio maggiore, Che gli atti dell' amore, Che son così diversi, Rassembra, e mette in versi *(qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 19. *pag.* 190. *legge* Rassempra).

✻ RASSEMBRO. *Add. da Rassembrare, per sincope. Raccolto, Ammassato. Rim. ant. B. M. Bonag.* 173. Un arbor folgorato D' Amor novo riguardo, Lo qual senza ritardo Mostranza fe di dar frutto di cima. Guardando il piacimento Del dolce su rassembro, Par che ogni membro mi debbiano udire. *(NS)*

✻ RASSEMPRATO. *V. A. Copia. Tesorett. Br.* 1. 9. I'ho già trovato In prosa, e in rimato Cose di grande affetto, E poi per gran segretto L' ho date a caro amico: Poi, con dolor lo dico, Le vidi in man de' fanti, E rassemprati tanti, Che si ruppe la bulla E rimase per nulla *(C)*

*† ✻ RASSERENAMENTO. *Chiarificazione, Rischiaramento. Tolom. Lett. lib.* 4. *pag.* 117. *(Giolito* 1547.) Me ne sono afflitto, considerando come questo mio rasserenamento è nato da torbida cagione, essendo bisognato, per assicurarmi dello sdegno dell' animo vostro, porre in voi malattia del corpo, ec. *Segner. Incr.* 2. 18. 9. I Medici san presagire il risanamento dell' ammalato, ec. i meteorologici san presagire il rasserenamento dell' aria; ma ec. *(A)*

RASSERENARE. *Far chiaro, e sereno; e si dice propriamente del cielo, e dell' aria, quando si partono i nugoli. E si usa così nel sentim. att., come nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *serenare, tranquillare*. Gr. ἀιθριοῦν, γαληνοῦν. *Petr. son.* 124. Facean dubbiar, se mortal donna, o diva Fosse, che 'l ciel rasserenava intorno. *E son.* 269. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena.

§. *Rasserenare, figuratam. Petr. canz.* 49. 4. Che rasserena Il secol pien d' errori oscuri, e folti. *E son.* 136. Ben, s' io non erro, di pietate un raggio Scorgo fra 'l nubiloso altero ciglio, Che 'n parte rasserena il cuor doglioso. *Bemb. Asol.* 2. 132. Quale animo può esser così tristo ec., che udendole non si rallegri, non si racconforti, non si rassereni? *E rim.* 141. Amor le cose umili ir alto invoglia, Le brevi, e fosche eterna, e rasserena.

† RASSERENATO. *Add. da Rasserenare*. Lat. *serenatus*. Gr. ἠθριωμένος. *Salvin. Disc.* 1. 11. Dopo tenebrose nuvole, e appresso fiera tempesta, più la chiarezza del giorno, e la bellezza del rasserenato aere ne dilettano.

† §. *E figurat.* ✻ *Car. Long. Sof.* 75. E la Cloe tutta rasserenata baciò lui dolcissimamente. *(C) Buon. Fier.* 5. 2. 5. E vi si dice Delle calunnie date loro a torto, Tutto rasserenato.

✻ RASSETTAMENTO. *Assettamento, Rassettatura; e qui per Correzione di componimento. Bemb. Lett.* Avete con questa un altro esempio del medesimo sonetto ec., d' intorno al suo rassettamento ripensando. *(A)*

† RASSETTARE. *Di nuovo assettare, Rimettere in assetto, Riordinare*. Lat. *restaurare, reparare*. Gr. ἀνακαινίζειν. *G. V.* 9. 249. 1. Rassettato la terra a sua signoría, si partì di Genova. *Fr. Iac. T.* Il suo amor ci rassetta, Fanne l' alma perfetta, Perchè sia sua diletta. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 100. Rassettarono i bastioni che rovinavano. *(C)*

✻ §. I. *E in significat. neutr. pass.* « *Agn. Pand* 22. Lascio le spese t'occorrono per rassettarti in casa. *Morg.* 12. 61. Poi Durlindana in pugno si rassetta ». *(C)*

✻ §. II. *Rassettare, vale anche Mettere in ordine, al proprio posto le cose. Segr. Fior. As. cap.* 3. E la mia donna bella, alta, e gentile Per ispazio d' un' ora o più attese, Le bestie a rassettar nel loro ovile. *(C)*

§. III. *In significat. neutr. pass. per Raffazzonarsi*. Lat. *se exornare*. *Gell. Sport.* 4. 6. Ma io vorrei bene, che in su queste nozze tu ti rassettassi un poco più, per onor tuo e mio. *Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Io vorrei bene, che tu ti rassettassi un poco. ✻ *Car. En.* 12. 1135. Per letizia esultò, terribilmente Fremè, si rassettò, si librò tutto Nell' armi, e 'n sè medesmo si raccolse. *(B)*

✻ §. IV. *Per Ricoverarsi, Adagiarsi. Franc. Sacch. nov.* 135. Rassettatosi in una cameretta che tolse a pigione in Campo Corbolino, ec. *(V)*

§. V. *Rassettar l' ulive, o simili, vale Ricorle di terra, ove sono cadute. Alleg.* 254. Quei, che cercano de'funghi, per ogni po' di scoperta ne fanno gallo-ria; quando quei che rassettan l' ulive, per molte che ne ricolgano, non fanno parola.

§. VI. *E per similit. si dice del Raccogliere, o Mettere insieme qualche cosa. Fir. As.* 102. Avendo già ogni cosa strenuamente rassettato, per non perdonare eziandio al letto della dormiente vecchia, presa una coltre, ec. *Bern. Orl.* 2. 31. 45. Sta dietro a tutti, e mostra lor le strade, Per rassettar, se qualche cosa cade.

§. VII. *Pure per similit. Ricondurre con ordine. Pallad. cap.* 28. Si possono *(i pulcini)* cacciare fuori al campo, andando con loro la guardia, che li rassetti alla villa.

† RASSETTATO. *Add. da Rassettare. Agn. Pand.* 22. Stai tempo, primachè ti ritruovi bene rassettato. *Bemb. Asol.* 1. 12. Gismondo accortamente rassettatosi, e pel viso d' intorno le belle donne riguardate, in questa guisa incominciò a dire: ec. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 8. Onde quella si vede sempre gonfiata, cascante, e sè medesima non conoscente; questa sobria, rassettata, e per l' essere stata più volte nell' avversità, prudente.

† ✻ RASSETTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rassetta. Segner. Incr.* 1. 20. 6. Colpe ch' egli permette, come rassettatore di esse, non come autore. *(A)*

✻ RASSETTATURA. *Conciatura*. Lat. *concinnatio*. Gr. κατασκευή. *Il Vocabol. alla voce* CONCIERO. (*)

✻ RASSETTO. *Add. Sincope di Rassettato. Accad. Cr. Mess.* L' altra *(strada)*, per quanto s' arrivava a scoprire, assai facile, e di nuovo rassetta. *(A)*

*† RASSICURARE, e RASSECURARE. *Far sicuro, Dare animo*. Lat. *animos addere*. Gr. θαρύνειν. *Pass.* 146. Il confessoro ec. si la dee rassicurare e ricordarle de' peccati. *Petr. son.* 144. Con serena accoglienza rassicura Il cor già volto. *Bocc. nov.* 47. 6. Il qual toccamento fu cagione di rassicurare un poco gli animi ad aprire gli amorosi disii. ✻ *Tass. Ger.* 4. 38. Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassecura il guerriero, e riconsola Sì, che i pensati inganni ec. *(B)*

*† §. *Rassicurare, in significat. neutr. pass., vale Prender animo, Incoraggirsi*. Lat. *confirmari*. Gr. βεβαιοῦσθαι. *Amet.* 94. Rassicurossi allora Ameto, e secondo lo stato parlare, estimò colei veramente essere non quella Venere, ec. *G. V.* 9. 46. 5. E rassicuraronsi i Fiorentini, sicchè i più andavano disarmati, e teneano aperte tutte l' altre porte, salvo da quella parte. *E* 10. 87. 7. Della sua morte si rallegrarono, e rassicurarono molto i Fiorentini, e appena poteano credere che fosse morto *(così nel testo Dav.)*.

RASSICURATO. *Add. da Rassicurare*. Lat. *confirmatus*. Gr. στηριθείς. *M. V.* 5. 30. La mattina vegnente, rassicurata la gente, lasciarono l' arme chetamente. *E* 11. 23. I Pisani ec. rassicurati ec. ritolsono l' Aiatico. *Cas. Oraz. lod. Venez.* 148. Ma poco appresso deposta la rozzezza, ed un poco rassicurati, e già di salvatichi fatti cittadini, si dierono ec. *E* 152. In esso rassicurati, questo maraviglioso abitacolo della libertà stabile, ed eterno fondarono.

✻ RASSIGNARE. *V. L. Rassegnare. Ar. Fur.* 9. 91. O maledetto, o abbominoso ordigno; ec. All' inferno, onde uscisti, ti rassigno. *(M)*

✻ RASSIMIGLIANZA. *Rassomiglianza, Agguaglio, Comparazione. Carl. Fior.* 195. Con che bella rassimiglianza vuol salvare il mostrar la verga con un ministro dello 'nferno, che batte due serpenti con una verga! *(NS)*

✻ RASSIMIGLIARE. *Lo stesso che Rassomigliare. Cortig. Castigl.* 2. 176. S' ha da fuggir, narrando ed imitando, di rassimigliarsi ai buffoni e parasiti. *(NS)*

✻ RASSODAMENTO. *Assodamento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 46. Anassagora e Democrito *(tennero la luna)* un rassodamento infuocato che avesse in se stesso pianure, monti, e valli. *(C)*

RASSODARE. *Di tenero far sodo, e duro, Indurire. E si usa nel sentimento att. e nel neutr. pass.* Lat. *solidare, solidum reddere*. Gr. στερεοῦν. *Pallad.* Di questo mese ec. seminiamo il grano, e l' orzo, sicchè si possa rassodare in barbe. ✻ *Fr. Giord.* 124. La carne enfiata pare che sia cresciuta, ma non è ec.; ma quando rassoda, e ritornasi nello stato suo, allotta è quello salire che megliora. *(V) Car. Long. Sof.* 74. Rallegrandosi seco che la fosse sua moglie, la baciò palesemente, e mise mano a faticarsi insieme con lei, a munger nel secchio, a rassodar le pizze, a raddurre i capretti e gli agnelli sotto le madri. *(C) Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo per lo contrario ec. i liquori più fluidi invetra, e rassoda.

§. I. *Per metaf. vale Confermare, Fortificare*. Lat. *confirmare, firmum reddere*. Gr. βεβαιοῦν. *Mor. S. Greg.* Il nostro Salvadore rassodò la 'nfermità della carne col fuoco della sua passione. *Fr. Giord. Pred. D.* Così l' animo rassoda, e fortifica per le tribulazioni.

✻ §. II. *Rassodarsi, per Confirmarsi nella opinione. Cecch. Corr.* 2. 1. Fatevi con la vostra Beatrice Alla finestra, acciò la si rassodi. *(V)*

RASSODATO. *Add. da Rassodare. Pallad. Febbr.* 11. Le viti ec., voglionsi prima aiutare co' pali, ec.; poi, quando sono rassodate, si stanno ritte per loro. *E Marz.* 1. E quando sarà un poco più rassodato, e cresciuto, vuolsi tagliare il legame.

✻ RASSODI'A. *V. G. Unitura di canti, Poesia di versi raccolti, e posti insieme*. Lat. *rhapsodia*. Gr. ῥαψῳδία. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O scherzo Ulisse dell'oziose fata, Sciormi dal petto rassodía rimata. (*)

RASSOMIGLIAMENTO. *Comparazione, Somiglianza*. Lat. *similitudo, aequatio. Carl. Fior.* 145. Il rassomigliamento d' Argante al toro, non per la qualità di quello animale, ma come bassa, e pedantesca, vien ripresa dagli Accademici.

RASSOMIGLIANTE. *Che rassomiglia*. Lat. *similitudinem habens*. Gr. ὁμοίωσιν ἔχων. *Red. Oss. an.* 53. Le chiocciole

terrestri col guscio anch' esse portano le viscere in alcune cose rassomiglianti a quelle de' lumaconi ignudi terrestri. ✻ *Salvin Iliad. lib. 9. v. 424.* E niun si pensa De' Danai, che qua portàr le navi, Essere a sè giammai rassomigliante. *(B)*

✻ RASSOMIGLIANTISSIMO. *Superl. di Rassomigliante. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 283. La vostra medaglia del Filicaia ha avuto un applauso universale, ed è stata stimata bellissima, e rassomigliantissima. *(C)*

RASSOMIGLIANZA. *Rassomigliamento.* Lat. *similitudo.* Gr. ὁμοίωσις. *Carl. Fior.* 146. Per l' esprimere in una sola rassomiglianza le dette cose.

† RASSOMIGLIARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Rassembrare, Somigliare, Esser simile, Aver somiglianza.* Lat. *similem esse.* Gr. ὁμοιοῦσθαι. *Vit. Plut.* Mostrò tanto ardire, e buono ordinamento che egli si rassomigliò a Cato il vecchio. *Ricett. Fior.* 19 Di odore suave, che si rassomiglia all' odore della storace. ✻ *Buon. rim.* 5. Ned è gran meraviglia, Perch' effetto non è del valor mio Se l' alma per natura, Che per gli occhi invaghita scende fuore, S' appoggia agli occhi, a cui si rassomiglia, E per quelli ec. *(B)*

✻ §. I. *Rassomigliare, in signific. att., vale Paragonare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 66. Il nominare la vita umana momentanea, instabile, incostante, e rassomigliarla alle frondi nate nell' estate, e cadenti nell' autunno, che altro ci mostra appresso ai poeti, che la fragilità, le noie, e i danni del corpo? *(C)*

✻ §. II. *Rassomigliare, vale anche Imitare. Uden. Nis.* 1. 18. Grand' enfasi sdegnosa anche si scerne più oltre nell' aposiopesi di Nettuno *quos ego* dove ec. si affonda un verbo per rassomigliare il parlar collerico. *(C)*

✻ RASSOMIGLIATIVO. *Add. Atto a somigliare, a dinotare rassomiglianza. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. E son di questi *(nomi imperfetti)* più maniere; cioè i relativi ec., i rassomigliativi ec., gl' interrogativi, tutti occupati nell' opera del domandare. *E* 2. 1. 5. *tit.* Del nome relativo, del rassomigliativo, ec. *E di sotto:* Quando questo nome *quale* di rassomigliativo ha virtù, e quando ancora sta per domanda, non mostra già che l' articolo a niun partito del mondo si possa accompagnar seco. *(V)*

✻ §. *Per Imitativo. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 140. Avendo la poesia suggetto rassomigliativo nella descrizione delle azioni e costumi che se le appresentano, usa ornamenti, ed abbellimenti. *(C)*

✻ RASSOMIGLIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rassomiglia. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 164. L' opinione di tutta questa brigata era quasi una sola ec. Perchè dicevano, che essendo il rassomigliatore di queste passioni migliore in verità che non è lo stesso paziente, viene ancora ec. *(C)*

✻ RASSOMIGLIATRICE. *Verbal. femm. Che rassomiglia. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 123. Ritireremo il giovane da introdursi nella filosofia, se gli descriveremo la poesia, che ell' è arte rassomigliatrice, e corrispondente alla pittura. *(C) Pallav. Stil.* 108. Concetti falsi ec. che hanno falsità ben rassomigliatrice del vero. *(FP)*

✻ RASSOMMARE. *Rifar la somma. Ar. Fur.* 38. 53. Or se di nuovo il conto ne rassummo C' è appena il terzo, e tutto il resto è morto *(qui* rassummo *per conveniente licenza). (M)*

RASSOTTIGLIARE. *Di nuovo assottigliare; e talora semplicemente Assottigliare.* Lat. *acuere, attenuare.* Gr. ἀκονᾶν.

† § I. *E figuratam. Rendere perspicace. Bern. Orl.* 3 9. 15. Ma amor, che ogni intelletto rassottiglia, A Fiordispina subito mostrava L'inganno. ✻ *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Lo medico ec., comandò ec. che lo tenessero a dieta tanto, ch' egli rassottigliasse la memoria; e così fu fatto. *(V)*

§. II. *Per Diminuire, Scemare.* Lat. *imminuere.* Gr. ἐλαττοῦν. *M. V.* 10. 50. *tit.* Come la compagna d' Anichino di Bongardo, che era nel regno, si rassottigliò, e venne al niente.

†✻ RASSUMERE. *Sincope di Riassumere, Assumer di nuovo. Ar. Negr.* 3. 3. Cangiar vi posso in quante varie spezie Son d'animali, e farvi indi rassumere La propria forma. *Bemb. Son.* (Per torre in tutto agli mortali il vanto ec.) Con quel suo negro spaventoso manto, Ch' ogni cosa mortal copre, e rassume. *(M)*

✻ §. I. *Per Ristrignere, Raccorre. Ar. Fur.* 8. 71. La notte Orlando alle noiose piume Del veloce pensier fa parte assai; Or quinci, or quindi il volta, or lo rassume Tutto in un loco, e non lo ferma mai. *(NS)*

✻ §. II. *Per Riepilogare, Ricapitolare. Cortig. Castigl.* 4. 387. Perchè, rassumendo quello che s' è detto insin qui, si potria cavar una conclusione. *(NS)*

✻ RASTELLO. *Lo stesso che Rastrello. Car. Lett.* 2. 146. Industria, e providenza con dar ordine a grandi incette di grani, di rastelli, di stampe, e d'ogni sorte di mercatura onorevole. *(N) Gal. Mem. e Lett. part.* 1. *pag.* 70. Perchè la terra, che dovrà mettersi sopra le manocchie, o manaiuole, deve esser trita e netta da' sassi, si farà provvisione di rastelli di ferro, ec. *(B)*

✻ §. *E nel signific. del* §. III. *di Rastrello. Ar. Fur.* 8. 3. Esce del ponte, e 'l rastel ha spezzato. *E* 18. 120. Astolfo, e Sansonetto ec. ritornarsi Verso la porta, ed al rastel fermarsi. *(FP)*

RASTIAMENTO. *Il rastiare.* Lat. *ramentum, rasura.* Gr. ξύσμα.

✻ RASTIAPAVIMENTI. *Che rastia i pavimenti, Saccardello; e si suol dire in ispregio a persona vile, e dappoco.* Lat. *homo trioboli.* Gr. ἀσύφηλος. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Pur partiron mai più Questi spolveramura, E rastiapavimenti, ec. (*)

✻ RASTIARCHIVI. *Antiquario, Facitore di genealogie; e si suol dire in dispregio.* Lat. *antiquarius.* Gr. φιλάρχαιος. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. Guardi a non si lasciar ficcar carote Coi nesti della mala agricoltura Di questi rastiarchivi, accorda 'nchiostri. (*)

RASTIARE. *Raschiare.* Lat. *radere, deglubere.* Gr. ξύειν. *Ricett. Fior.* 143. Lava la salsapariglia con acqua ec., e in ultimo con vino, senza punto rastiarla. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Rastiando, e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell'oro, e dell' argento.

§. *Rastiare, figuratam. in modo basso, vale lo stesso che Svignare, Scappar via. Fir. Luc.* 3. 2. Or che 'l compare ha pieno lo stefano ec., e' rastia via.

✻ RASTIATO. *Add. da Rastiare. Sagg. nat. esp.* 232. La seconda velata con sottil peluria, rastiata gentilmente da una tela finissima ec. *(B)*

RASTIATOIO. *Strumento con che si rastia. Benv. Cell. Oref.* 126. È necessario di aver un uomo a ciascuna delle bocche della fornace, che coi rastiatoi, che si usano a tale effetto, scaccino tutto il bronzo verso la spina.

RASTIATURA. *Raschiatura* Lat. *ramentum, rasura.* Gr. ξύσμα. *Burch.* 1. 56. E rastiatura di ragion civili *(qui per similit. e in ischerzo).* ✻ *Benv. Cell. Vit.* 2. 29. Subito mi acconciai con un poco di rastiatura di ferro rugginoso un poco di cera. *(C) Bellin. Disc.* 2. 306. Tale unguento, fatto d' acqua, e di sottilissimo smeriglio, e di quei finissimi frammenti e rastiature che dal cristallo egli strappa e incorpora con esso ec. dà l' ultima mano alla figura del vetro. *(B)*

✻ RASTIONE. *Strumento di ferro, col quale i Gettatori di metallo puliscono il bronzo: dopo che è fuso nel bagno della fornace, ne cavano la stummia, e lo cacciano verso la spina acciocchè corra ad infondersi nella forma: il che dicono Rastrellare. Baldin. Voc. Dis. (A)*

RASTRELLARE. *Adoperare il rastrello; e figuratam. Rubare. Ambr. Furt.* 5. 3. Il meglio fia ch' io rastrelli, e ambuli. *Dav. Scism.* 66. Riscosse agramente quanta moneta potè, accattò, rastrellò, ec. *Borgh. Fir. lib.* 318. Avendo rastrellato ciò che potette rimedire. ✻ *Salvin. Georg. l.* 1. Che se tu non perseguiti, e tormenti Il terren con continuo rastrellare ec. *(F)*

✻ §. *Rastrellare, vale anche Adoperar il rastrello, o rastione, per cavare la stummia dal bronzo, dopo che è fuso nel bagno della fornace, acciocchè corra ad infondersi nella forma. Baldin. Voc. Dis. (A)*

RASTRELLIERA. *Strumento di legno, fatta a guisa di scala a piuoli, che si conficca nel muro per traverso sopra la mangiatoia, per gettarvi sopra lo strame, che si dà alle bestie. Fir. rim. burl.* 81. Ecci da dubitare Quel che sia stato della rastrelliera, Che quando io anda' al morto, ella non v' era. *E As.* 256. Mi fece traboccare la mangiatoia, e la rastrelliera. *E* 301. Accorgendosi, che il fieno era la mattina nella rastrelliera, com' e' vel mettevano la sera.

§. I. *Per Istrumento simile, dove si tengono le stoviglie. Buon. Fier.* 3. 2. 2. Che a mano a man quasi che affatto vote Tutte le rastrelliere, Convien rifarsi di vasella nuove.

§. II. *Rastrelliera, si dice anche Quello strumento, dove si attaccano le armi. Alleg.* 20. Se fra zagaglie, o picche Lo posi come fan le genti ricche, Che, adoperato, gettanlo a bandiera In sulla rastrelliera *(parla di un bastone).*

† ✻ §. III. *Rastrelliera, dicesi anche Ciascun ordine dei denti dell' animale. Salvin. Annot. Fier. Buon.* 5. 1. 9. Nel profferir la N la lingua non passa la superior rastrelliera de' denti battendola leggiermente. *Magal. lett.* Di qua, e di là dal mezzo della rastrelliera di sopra sulle gengive ec. *(N)*

RASTRELLINO. *Dim. di Rastrello.* Lat. *rastellum.* Gr. βραχὺ ξύστρον. *Pallad. Mars.* 15. Vuolsi seminare spargendo, e gittandolo, e ricoprire col sarchiellino, o rastrellino.

RASTRELLO. *Strumento dentato, sì di ferro, sì di legno, col quale si sceverano i sassi dalla terra, e la paglia dalle biade, e simili.* Lat. *rastrum.* Gr. ξύστρον. *Pallad. cap.* 41. Sarchielli semplici, e sarchielli con due corna, con manichi, iv' entro asce, e rastrelli. *Cr.* 6. 2 6 Ma quando sarà da seminare, con una fune si facciano aiuole quasi due, o tre piedi ampie, e lunghe quanto vorrai, sopra le quali si gitterà il seme, e col rastrello si coprirà. *Franc. Sacch. rim.* 48. Raffi, e rastrelli ognun per arme tiene. *Alam. Colt.* 2 40. Con carri alati, e di rastrelli in guisa, Van raccogliendo sol le somme spighe.

§. I. *Per simili. G. V.* 8. 87. 2. E diedono la 'nsegna del popolo, il giglio, 'l rastrello, senza alcuna aguglia. *E* 10. 219. 2. Non lasciando, perchè in quella *(insegna)* fosse al di sopra il rastrello, e l' arme del re Ruberto *(cioè*, la figura del rastrello, *ch' e' portava per insegna nell' arme). But. Purg* 7. 2. Lo giglio è l' arme della casa di Francia, cioè giglio, e rastrello d' oro in campo azzurro. *E* 20. 2. L' arme della casa di Francia, cioè lo giglio a oro, e lo rastrello nel campo azzurro

§. II. *Menare il rastrello, figuratam. per Predare, Saccheggiare.* Lat. *depopulari*. Gr. κατασυλεύειν. *Stor. Eur.* 2. 48. Ma quando non vi trovarono più da rubare, passarono nella Toringia, e indi appresso nella Franconia, e nella Baviera, e menando il rastrello per tutto, carichi di preda infinita, per la via di Dalmazia se ne tornavano già lieti a casa. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 1. Perocchè egli ha, da quindici anni in qua ec., E scorso, e saccheggiato la Soria Tutta, e l' Egitto, e qui menato sempre Gagliardamente il rastrello.

§. III. *Rastrello, diciamo anche Quello steccato, che si fa dinanzi alle porte delle fortezze, e anche l' Uscio fatto di stecconi.* Lat. *cataracta*. Gr. καταῤῥάκτης. *Bern. Orl.* 1. 11. 28. In questo cala il rastrel con fracasso, E restò dentro il feroce Agricane. *Buon. Fier. Intr.* 1. Ond' io dovessi Esser toco ad aprir porte, e rastrelli.

§. IV. *Rastrello, si dice anche a Quel legno, dove i calzolai appiccan le scarpe, e a Que' legni dove si posano l' armi in aste, a' quali anche diciamo Rastrelliera.* ✻ *Benv. Cell. Vit.* 2. *f.* 117. Corsono i due figliuoli velocemente, e preso l' arme da un rastrello uno, l'altro prese lo spuntone del padre. *(N)*

✻ §. V. *Rastrello. Term. de' Gettatori di metallo. Strumento detto con altro nome Rastione. Baldin. Voc. Dis., ec. (A)*

RASTRO. *Rastrello, Strumento da lavorar la terra*. Lat. *rastrum*. Gr. ξύστρον. *Cr.* 6. 102. 1. Si dee il suo seme *(della robbia)* col rastro solamente coprire. *Poliz. st.* 1. 19. Or si vede il villan domar col rastro Le dure zolle, or maneggiar la marra. *Sannaz. Arcad. pros.* 3. I vomeri, i rastri, le zappe, gli aratri ec. mostrarono segno di piacevole ozio.

RASURA. *Il radere*. Lat. *rasura*.

† §. I. *Per Cancellamento*. Lat. *rasura, deletio* Gr. ξυσμός. *Ott. Com. Par.* 15. 351. Nel quale *(volume)* la lettera senza correzione, o rasura sta ferma. *Cap. Impr.* 6. Ma come tralcio nocivo sia tagliato dalla nostra fraternitade con manifesta rasura. *E* 13. Qualunque fosse stato privato di nostra compagnia per manifesta, e pubblica rasura da' nostri patenti libri.

§. II. *Rasura, per la Materia che si leva nel radere*. Lat. *ramentum*. Gr. ξύσμα. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Item usa questo lattovaro, togli ec. rasura d' avorio, e osso del corno di cervio, ec. *Volg. Mes.* Prendi rose rosse ec., rasura di avolio, e draganti. *Ricett. Fior.* 174. Recipe gerofani, cinnamomo ec., rasura d' avorio, ec.: fai lattovaro.

§. III. *Per Tonsura*. Lat. *tonsura. Maestruzz.* 1. 24. Il cherico ha a portare la rasura in modo di corona, e tonduti i capelli di sotto.

RATA. *Parte, o Porzione convenevole di checchessia, che tocca ad a'cuno*. Lat. *rata portio, rata pars. G. V.* 12 24 1. Obbrigati i Fiorentini per quella a messer Mastino fiorini cento mila in quattordici anni, ogni anno la rata per la festa di S. Giovanni. *E cap.* 35. 5. Dare il Comune ogni anno per provvisione, e usufrutto a ragione di cinque per centinaio l' anno, dando ogni mese la paga per rata di mese. *Cron. Morell.* Come tocca loro per rata dei detti tre quarti. *Ciriff. Calv.* 3. 91. Quivi Ciriffo il legno, che recollo, A tutti lo donava per sua rata, Nè più all' un che all' altro fe vantaggio.

✻ §. *E in forza d' add. Segner. Conf. Instr. cap.* 10. Stimi di dover solo la sua rata parte. *(V)*

*† ✻ RATICONE, *o* RATICONI. *Avverb. antico. Andar raticoni, vale Andar ratio, Andar cercando in qua e in là. Bern. Mogl. se.* 3. Raticon poco andiamo oltre pian piano. *(V)*

RATIFICAMENTO. *Il ratificare*. Lat. *confirmatio, ratihabitio*. Gr. βεβαίωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Ratificarono il delitto confessato con pubblico ratificamento.

† ✻ RATIFICARE. *Approvare, o Confermare quello, che altri ha fatto, o promesso per te*. Lat. *ratum habere*. Gr. βέβαιον ἡγεῖσθαι. *G. V.* 8. 80. 10. Raunati insieme i detti collegi ec. a ratificare, e confermare l' ordine di questi patti con vallate carte, e saramenti. ✻ *Car. En.* 2. 1127. Ma se di merto alcuno in tuo cospetto È la nostra pietà, padre benigno, Danne anco aita; e con felice segno Questo annunzio ratifica e conferma. *E* 12. 532. Io, non temete, io solo Il patto vi ratifico e vi fermo Con questa sola destra. *(B) Imperf. V. Alb. D.* 1. *T.* 9. 41. Lo vi ratifico di bel nuovo. *(F)*

✻ §. I. *E col terzo caso. » M. V.* 9. 47. I Tarlati ec. mai non avieno voluto ratificare, come aderenti dei signori di Milano, alla pace fatta a Serezzana intra' detti signori, e Comuni di Toscana ». *(C)*

§. II. *Ratificare, si dice anche ne' giudizi criminali il Confermar la propria confessione. Fr. Giord. Pred. R.* Ratificarono il delitto confessato con pubblico ratificamento.

✻ §. III. *Ratificare, in signific. neutr. pass. si dice del Confermarsi ad alcuno per quello che gli si è dichiarato. Rucell. lett.* 7. In questa settimana farò copiare i dialoghi sopra il Timeo, e di nuovo mi ratifico. *E* 100. Mi ricordi servitore al sig. Marchese Riccardi ec., mentre io mi ratifico. *(C)*

RATIFICATO. *Add. da Ratificare*. Lat. *confirmatus*. Gr. βεβαιωθείς.

RATIFICAZIONE. *Ratificamento*. Lat. *ratihabitio*. Gr. βεβαίωσις. *Guicc. Stor.* 12. 575. Insisteva ostinatissimamente nella ratificazione. ✻ *Pallav. Stor. Conc.* 1. 39. Non si può far valevole accettazione, o ratificazione che vogliam dire di colui, a nome del quale non si fece quell' atto. *(N)*

† RATIO. *Avverb. Diciamo Andar ratio, e vale Andar cercando in qua e in là. Fior. Ital. D.* 26. Sappiendo, che 'l fatto era venuto agli orecchi del Re, ed elli l' andava ratio, fuggì per lo diserto. *E* 31. Va in Egitto, e non dubitare, ch' elli sono morti tutti coloro, che t' andavano ratio per uccidere. *Pataff.* 3. Più che la pazza il figliuol, va ratio. *Fir. nov.* 4. 227. Così non mi piacestù tanto, vezzo mio, come tu mi fai andare ratio ogni dì quinci oltre per vederti.

✻ §. *Andar ratio, vale anche Andar vagando, errando ec. Fior. It.* 239. Voi andate ratio in Italia; ma innanzi che voi la troviate, proverete la potenzia de' venti. *(C)*

✻ RATIRE. *Tirare le recate, che sogliono precedere la morte, cioè raccolte di fiato tardo, sottile, e lento; Morire di dolore*. Lat. *singultare animam*. Gr. ψυχορραγεῖν. *Bern. Catr.* Deh lasciami dire, Ch' al sangue all' aria, te farò ratire. *Buon. Tanc.* 3. 1. Oh s' ha pur tanto a voltolar sull' aia, Quand' io dirò, ch' ella non vuol udire Nulla di lui, e ha pur a ratire. (*)

RATO. *Add. Term. de' Legisti. Ratificato, Confermato, Approvato*. Lat. *ratus, confirmatus*. Gr. βεβαιωθείς. *Bocc. Test.* 3. Sia fermo, e rato, eziandio contraddicendolo gli altri, ec. *Maestruzz.* 1. 50. Agostino dice: non è rato, cioè certo, o istimato fermo quel matrimonio, il quale è sanza Iddio; ma il matrimonio rato, e non legittimo, è quello, che si fa tra fedeli, e legittime persone, ma non con legittima solennità; ma il legittimo, e rato è quello, che si fa tra fedeli, e con legittima solennità. ✻ *Car. En. lib.* 12. *v.* 26. Or fa, padre, che 'l patto Sia fermo e rato e sacro, e i sacrifici, E'l giuramento appresta. *(B)*

✻ RATTA. *Term degli Archit. Ogni estremo della colonna; ed è vocabolo che tanto comprende l' Imoscapo, quanto il Sommoscapo. L' imoscapo si chiama Ratta da piedi; il sommoscapo Ratta di sopra. Baldin. Voc. Dis. (A)*

*† ✻ RATTACCAMENTO. *Il rattaccare. Bellin. Disc.* 1. 49. Perocchè per quel rendimento e rattaccamento le parti si manterrebbero sempre l' istesse, e non solamente non mancherebbero e si disfarebbero ec; ma ec. *(A)*

RATTACCARE. *Attaccar lo staccato, Attaccar di nuovo, e talora semplicemente Attaccare*. Lat. *nectere, adnectere. Borgh. Rip.* 156. Si scaldano i pezzi del marmo, che s' hanno a rattaccare, e caldo vi si mette sopra lo stucco, e così verrà a fare fortissima presa; ma bisogna avvertire, che avendo a rattaccar braccia, gambe, o teste, fa di mestiere mettervi un perno di rame, o di bronzo.

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass. Bellin. Disc.* 1. 49. Dovea ella *(la raschiatura)* rattenersi dentro di lui, e rattenuta che ella vi fosse stata, dovea riapplicarsi, e rattaccarsi a grano a grano ne' luoghi da' quali staccata ne fu. *(C)*

§. II. *Rattaccare un trattato, o un discorso, o simili, vagliono Ripigliarlo dopo averlo tralasciato*. Lat. *aliquid rursum aggredi. Franc. Sacch. nov.* 198. Iuccio, udendo costui, pensò se si potesse rattaccare in su' cento, che gli parea avere perduti. *Malm.* 1. 85. Qui tacque il Duca, e subito rattacca.

RATTACCONAMENTO. *Il rattacconare*. Lat. *sarcimen. Buon. Fier. Intr.* 2. 4. Qui non ho scorto Altro che cencerie, E sferre vecchie, e rattacconamenti *(qui vale* tacconi, e cose rattacconate).

RATTACCONARE. *Attaccar tacconi*. Lat. *sarcire*. Gr. ῥάπτειν. ✻ *Cecch. Prov.* 101. Tu sai contare i fatti della casa Assai bene, e le scarpe, e le ciabatte. *Cap.* Madonna sì; le fe rattacconare La mamma quand' ell' eran rotte affatto. *(B)*

✻ RATTACCONATO. *Add. da Rattacconare*. Lat. *sartus*. Gr. ἐπαικτυασθείς. *Il Vocabol. alla voce* RATTACCONAMENTO. (*)

RATTAMENTE. *Avverb. Velocemente, Con gran prestezza*. Lat. *celeriter, alacriter*. Gr. ταχύ, ἀμελλητί. *Lab.* 26. Mentre a me parea più rattamente volare, mi parve il cammino cambiar qualità. *Tes. Br.* 2. 40. Il fermamento corre tra dì, e notte da oriente in occidente una fiata sì rattamente, e sì forte, che 'l suo peso, e la sua grandezza lo fa-

rebbero tutto trasalire, ec. *Bemb. Stor.* 2. 17. A Corfù n' andò rattamente.

*† ✻ RATTARPARE. *Rattrappare, Rattrappire, Rattrarre. Buon. Tanc.* 1. 1. Mi sento un certo che, che mi rattarpa. *E Fier.* 2. 4. 21. Ma perchè delle man fu rattarpato, Velocissimamente menò i piedi. *(A)*

RATTEMPERARE. *Ridurre a temperamento, Moderare.* Lat. *temperare, moderari.* Gr. ἐπιστατεῖν, ἡνιοχεύειν. *G. V.* 11. 3. 8. Rattemperasse la sentenza di Dio contro a lui pronunziata. *Filoc.* 1. 196. Giulia non rattemperò per tutte queste parole il dolente pianto. *Franc. Sacch. nov.* 150. Veggendo alcuni e Tedeschi, e Italiani tanta fierezza, furono intorno a costui per rattemperarlo.

§. *In signific. neutr. pass. vale Moderarsi, Ritenersi, Temperarsi.* Lat. *sibi temperare.* Gr. κατέχειν ἑαυτόν. *Bocc. nov.* 23. 13. Se io non avessi guardato al peccato, e poscia per vostro amore, io avrei fatto il diavolo; ma pure mi son rattemperata. *E nov.* 57. 3. Rattemperatosi adunque da questo, non si potè temperar da voler quello dello statuto Pratese. *Omel. Orig.* 287. Poni ormai fine al tuo dolore, e rattemperati del piangere.

RATTEMPERATO. *Add. da Rattemperare.* Lat. *delinitus, cohibitus:* Gr. κατεσταλμένος. *Amet.* 26. Rattemperato l' ardente desio, fra sè estimava d'essere in Paradiso.

† RATTENERE. *Ritenere.* Lat. *retinere, cohibere, compescere.* Gr. ἐπέχειν. *G. V.* 9. 70. 3. Quivi i detti feditori furo rattenuti, e quasi tutti tagliati, e morti.

✻ §. I. *Rattenere il passo, vale Fermarlo, Arrestarsi.* « *Petr. son.* 89. Qui si rivolse, e qui rattenne il passo ». *(C)*

✻ §. II. *Rattenere, figuratam. vale Raffrenare, Contenere ne' suoi termini.* « *Serm. S. Ag.* 46. Però tu, che se' savio, studia che 'l pianto tuo si rattenga colla ragione dell' animo ». *Salvin. Disc.* 2. 423. Ogni giorno sentendomi ferire l'orecchie da barbarismi, e da discordanza, non ho potuto lungamente rattenere il mio zelo, e la divozion mia verso questa lingua. *(C)*

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Fermarsi.* Lat. *morari, cunctari.* Gr. ἀναβολὴν ποιεῖσθαι, διατριβὴν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 33. 11. Dier de' remi in acqua, e andàr via, e senza punto rattenersi in alcuno luogo, la seguente sera giunsero a Genova. *Guid. G.* Adunque, se e' vi piace, rattenetevi ec.; non vada Pari vostro figliuolo ai termini di Grecia. ✻ *Car. Eneid.* 2. 38. Qui, poichè di Sigèo sciolse e sparìo La greca armata, si rattenne, e dietro Appiattossi al suo lito ermo e deserto. *(C)*

✻ §. IV. *Pure in signific. neutr. pass. per Contenersi.* Lat. *abstinere. Med. Arb. Cr.* 40. Quel misero non si rattenne perciò. *(C)*

✻ §. V. *Rattenersi, talora vale Andar cauto, guardingo, Non correr nell' operare. Salvin. Disc.* 2. 354. Colla medesima bontà di natura, colla quale s' indusse a donare, colla medesima porterà in pace il malo evento, e buono ammaestramento trarranne per rattenersi un poco più e governarsi meglio nell' avvenire. *(C)*

RATTENIMENTO. *Il rattenere.* Lat. *retentio.* Gr. ἐπίσχεσις. *Bocc. nov.* 33. 3. Perciocchè più leggiermente in quelle s' accende, ed ardevi con fiamma più chiara, e con meno rattenimento le sospigne. *But Inf.* 9. 2. Senza alcun rattento, cioè rattenimento. *E altrove:* Innanzi a tutti questi rimedii è necessario rattenimento. ✻ *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 204. E nè più nè meno si è di tutti quelli, i quali per fare il lor meglio non hanno di ragione, o di considerazione veruno rattenimento che sia. *(F)*

✻ RATTENITIVA. *Rattenimento.* Lat. *retentio.* Gr. ἐπίσχεσις. *Salvin. Disc.* 1. 375. Talchè il nostro assentimento venga a non pender più da una banda che dall' altra, e in conseguenza a restar nel mezzo rattenuto, e sospeso; nella quale sospensione, e rattenitiva allogavano essi la calma dell' animo, e la tranquillità. (*)

✻ RATTENITIVO. *Ritegno, Riparo.* Lat. *repagulum.* Gr. ἔχμα. *Il Vocabol. alla voce* CORDONE, §. IV. (*)

† ✻ RATTENITOIO. *Lo stesso che Rattenuta, Sust. Segr. Fior. Relaz. T.* 4. *f.* 342. Parrebbegli da fare un gagliardissimo baluardo ec. e che di poi presso il baluardo in sul canto attraverso a Mugnone si facesse un rattenitoio d' acqua da poterlo scolare e turare secondo il bisogno. *(N)*

RATTENTO. *V. A. Rattenimento.* Lat. *retentio, detentio.* Gr. ἐπίσχεσις. *Dant. Inf.* 9. Non altrimenti fatto, che d'un vento Impetuoso per gli avversi ardori, Che fier la selva sanza alcun rattento. *But. ivi:* Rattento, cioè rattenimento.

RATTENUTA. *Sust. verbal. Rattenimento, ò Ritegno.* Lat. *retentio.* Gr. ἐπίσχεσις. *G. V.* 1. 43. 8. Anticamente il fiume d' Arno aveva in più luogora rattenute, e paduli.

RATTENUTO. *Add. da Rattenere.* Lat. *retentus.* Gr. ἐπεχόμενος. *Bocc. nov.* 83. 4. Appresso questo Nello, rattenutosi un poco, lo incominciò a guardar nel viso. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. Un rattenuto dispiacere di molti allora scoppiò.

§. *Per Cauto, Guardingo.* Lat. *cautus.* Gr. εὐλαβής, φρόνιμος. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. Aveva ec. perdonato a Segimero agevolmente; al giovane più rattenuto, per avere, come si diceva, schernito il corpo di Varo *(qui in forza d' avverbio, e vale* più difficilmente, con maggior ripugnanza; *il testo lat. ha* cunctantius). *Varch. Lez.* 681. Nel favellare di questi andrò peravventura alquanto più rattenuto, e rispettoso.

RATTESTARE. *Rimettere insieme; e si usa in signific. att. e neutr. pass. Tac. Dav. Stor.* 3. 327. I Vitelliani portati dalla disperazione fulminavano, e cacciati si rattestavano nella città *(il testo lat. ha:* rursus in urbe congregabantur).

RATTEZZA. *Velocità, Prestezza.* Lat. *celeritas, velocitas, rapiditas.* Gr. ταχύτης, τάχος, ὀξύτης. *Sen. Pist.* Ragguarda la rattezza, e 'l corrimento del tempo, ragguarda la brevità dello spazio. *E appresso:* Per significare la loro snellità, e rattezza. *E altrove:* Questa leggerezza di parlare, e rattezza non ha in sè balìa. *Amm. Ant. G.* 50. In giudicare pericolosa cosa è la rattezza. *Varch. Stor.* 11. 345. Malatesta avendo veduto venir tanta gente con tanta rattezza, ec.

§. *Per Erta, Ripidezza.* Lat. *acclivitas.* Gr. ἀνωφέρεια. *But. Purg.* 25. 1. Ertezza è a dire rattezza. *Dant. Par.* 11. Di quella costa là, dov' ella frange Più sua rattezza, nacque al mondo un Sole. *But. ivi:* Dov' ella frange più sua rattezza, cioè quine, dove ella è più piana, e meno erta.

† RATTIEPIDARE. *Intiepidire; ed usasi così al proprio, come al figurato.* Lat. *tepefacere.* Gr. θερμαίνειν. *Filoc.* 2. 23. Già il venereo foco gli avea sì accesi, che tardi la freddezza di Diana gli avrebbe potuti rattiepidare. *Fr. Iac. T.* 6. 18. 11. Per non cessar l' amor da te niente, E non rattiepidare il tuo calore.

✻ §. *Rattiepidare, neutr. pass. Rintiepidirsi. Il Vocabolario alla V.* RILASSARE, §. III. *(A)*

RATTIEPIDATO. *Add. da Rattiepidare.* Lat. *tepefactus.* Gr. θερμανθείς. *Fiamm.* 1. 71. L' anima, che presa più pigliar non si poteva, alquanto e certo assai poco rattiepidata ec., raccese in sì gran fiamma, che mai tal non me la pareva aver avuta.

† RATTIEPIDIRE. *Lo stesso che Intiepidare; ed usasi così al proprio come al figurato.* Lat. *tepefacere.* Gr. θερμαίνειν. *Filoc.* 2. 152. Perciocchè alquanto l'amoroso caldo per lo spiacevole tempo era nel cuor rattiepidito, e ristretto.

RATTIEPIDITO. *Add. da Rattiepidire, Intiepidito.* Lat. *tepefactus.* Gr. θερμανθείς. *Bocc. nov.* 95. 14. Preporremo la quasi morta donna, ed il già rattiepidito amore, per la spossata speranza, a questa liberalità di messer Ansaldo, ec. *Coll. Ab. Isaac.* Spenti in me gl'incendii della lussuria, e rattiepidito il calor generativo ne' membri miei.

RATTISSIMAMENTE. *Superl. di Rattamente; Ratto ratto.* Lat. *celerrime, citissime.* Gr. τάχιστα. *Dep. Decam.* 32. Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza, ed efficacia, e quasi quel che i gramatici chiamano superlativo, come ratto ratto, rattissimamente.

RATTISSIMO. *Superl. di Ratto.* Lat. *citissimus.* Gr. τάχιστος. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Rattissimi verso quella parte del monte, onde il romore si sentiva, ne drizzammo.

RATTISSIMO. *Superl. di Ratto, avverb.* Lat. *celerrime, citissime.* Gr. τάχιστα.

✻ RATTIVO. *Add. Che rapisce, Atto a rapire.* Lat. *rapax.* Gr. ἁρπακτικος. *Buon. Fier.* 2. 1. 11. Truffativo, o rattivo, o usurario Del danaio, che 'n virtù di cambio onesto In merce si trasforma, onde le merci Stanno del pregio lor norma, e matrice. (*)

RATTIZZARE. *Riordinare i tizzi, onde si nutrisce il fuoco. Cecch. Donz.* 2. 3. Padron, deh, stando in casa, rattizzate Il fuoco, chè il bue non sarà cotto. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. E ritta poi la gobba, Volendo rattizzar di nuovo il fuoco, La fiamma s' avventò verso Galizio.

§. *Figuratam. per Raccendere, Infiammare, Accrescere. Tac. Dav. Stor.* 2. 296. Le male biette, e la città feconda madre di nimicizie, le rattizzò, e mise ambo in gara d' onori, di codazzi, ec. *(il testo lat. ha.* auxerat)

† RATTO. *Sust. Rapina, Furto.* Lat. *raptum.* Gr. ἁρπαγμα. *G. V.* 11. 28. 3. S' erano ridotti alla Badia della Colomba in Lombardia, e nella contrada, vivendo di ratto, e senza soldo. *Franc. Sacch. rim.* 55. Perchè ciascuno vuol viver di ratto.

✻ §. I. *Animale di ratto, dicesi Quello che rapisce gli altri per cibarsene; che più comunemente dicesi di rapina.* « *Lib. Viagg.* E altri uccelli di ratto, e da uccellare, che sono in quelli paesi ». *(C)*

§. II. *Ratto, per Rapimento, l' Atto del rapire.* Lat. *raptus.* Gr. ἁρπαγμος. *Maestruzz.* 2. 30. 6. Il ratto non solamente si commette nella vergine, ma anche, largamente preso, nella vedova, e monaca. *But. Inf.* 1. 2. I Greci arsero la detta città per vendetta del ratto di Elena.

§. III. *Ratto, diciamo anche a Quella parte del letto del fiume, dov' è pochissima acqua, e molta corrente. Vin. Disc. Arn.* 64. Le cadute de' mulini, e gli spessi ratti che vi si veggono, la dimo-

strano soverchia, ed anche assai inegualmente distribuita. ✻ *Buon. Tanc. Att.* 3. *Intermed.* Per li ratti e per li stagni, Ove bagni Il Mugnone, Seguitiam la pescagione. *(B)*

✻ §. V. *Per Impeto, Veemenza di cosa impetuosa. Bus.* 118. E quelle *(cose)* per lo ratto del fiotto ne mena a terra. *(C)*

† §. VI. *Ratto, figuratam per Estasi.* Lat. *mentis alienatio, vel excessus.* Gr. ἔκστασις. *Fr. Iac. T.* 4. 14. 9. D' operar segni son sì disiosi, Far miracoli; e render sanitati, Di ratti, e profezie sono golosi. *Fior. S. Franc.* 184. Che 'l grado della contemplazione sia un fuoco divino ec. ed un ratto.

† RATTO. *Sust. Topo.* Lat. *mus.* Gr. μῦς. *Franc. Sacch. nov.* 135. Isopo ci ammaestra nella sua favola, quando il leone ebbe bisogno del ratto. *Bern. Orl.* 3. 6. 13. Aveva sotto una giumenta sora, Di pel di ratto, colla testa nera. *Bellinc. son.* 166. Un monte Che fe dubbiar ciascun d' affanno e d' onte, Ed un ratto n' uscì dicendo: i' mordo. *E* 117. E quando i' mi credetti riposare, Mi corse su pel viso un grosso ratto.

RATTO. *Add. Veloce, Presto.* Lat. *celer, velox.* Gr. ταχύς, ὠκύς. *Bocc. nov.* 47. 5. Si misero in via per tornare a Trapani, e andavanne ratti quanto potevano. *Dant. Purg.* 15. Perch' a fuggir la mia vista fu ratta. *Petr. son.* 158. E se non fosse il suo fuggir sì ratto, Più non dimanderei. *Vit. SS. Pad.* E però v' ho detto, figliuoli miei, che non siate ratti a condannare li fatti altrui.

§. I. *Per Ripido.* Lat. *acclivis.* Gr. ἀνωφερής. *Dant. Purg.* 12. Così s' allenta la ripa, che cade Quivi ben ratta dall' altro girone. *But. ivi:* Ben ratta, cioè ritta.

§. II. *Per Rapito.* Lat. *raptus.* Gr. ἡρπασμένος. *But. Purg.* 9. 1. Finge, che egli fosse ratto da un' aquila. *E appresso:* Prima pone come fu ratto. *Fior. S. Franc.* 184. Una dolce, e quieta, e soave dilezione dell' anima, che sta sospensa, e ratta con grande ammirazione. *Petr. son.* 160. Ratto per man d' Amor, nè so ben dove, Doppia dolcezza in un volto delibo. *Tratt. gov. fam.* Ratta in ispirito, non dormendo, vide sensibilmente l' anima sua. *Morg.* 18. 87. E tutto con lo spirito elevato Tanto, che Paol parea al ciel ratto.

RATTO. *Avverb. Velocemente, Prestamente.* Lat. *velociter, celeriter.* Gr. ταχύ, ταχέως. *Dant. Par.* 28. Distante intorno al punto un cerchio d' igne Si girava sì ratto, che avria vinto Quel moto, che più tosto il mondo cigne.

§. I. *Per Tostamente, Subitamente, In un tratto.* Lat. *statim, illico.* Gr. εὐθύς, αὐτίκα. *Petr. canz.* 37. 4. Ratto, come imbrunir veggo la sera, Sospir del petto, e degli occhi escon onde. *Sen. Pist.* E sostenne l' assalto, e la forte battaglia, ratto che i Romani ebbero il ponte. ✻ *Dant. Inf.* 3. Ma quell' anime, ch' eran lasse e nude, Cangiar colore, e dibattero i denti Ratto che 'nteser le parole crude. *(V) E* 6. Elle giacean per terra tutte quante, Fuorch' una ch' a seder si levò ratto Ch' ella ci vide passarsi davante. *E* 9. Ove in un punto vidi dritte ratto Tre Furie infernal di sangue tinte. *But. ivi:* Ratto, cioè tostamente. *Pallad. Magg.* 7. Ratto che castrano il giovenco, il mettono alla vacca.

§. II. *Chi va piano, va ratto; proverbio che si usa per mostrare la necessità di ben maturare le cose.* Lat. *festina lente.* Gr. σπεῦδε βραδέως. *Salvin. Disc.* 2. 421. S' aggiusta al nostro volgare, ed elegante proverbio: chi va piano, va ratto.

§. III. *Non potere andar nè pian, nè ratto, figuratam. vale Non potere operare nè con maturità, nè con velocità, nè mal, nè bene.*

† § IV. *Ratto ratto, vale Presto presto, e ha quasi forza di superlativo, aggiugnendo tal forza la replica delle parole, particolar proprietà di questo idioma come Terra terra, per Vicinissimo a terra, e sì fatti.* Lat. *celerrime, ocyus.* Gr. τάχιστα. *Dant. Purg.* 18. Ratto ratto, che 'l tempo non si perda. *Dep. Decam.* 27. E d' una fretta straordinaria *(si dice):* Ratto ratto, che 'l tempo non si perda. *E* 32. Significando per lo più questo accoppiamento maggior forza, ed efficacia, e quasi quel, che i gramatici chiamano superlativo, come ratto ratto, rattissimamente.

✻ RATTOPPAMENTO. *Rattacconamento, Rappezzamento. Vasar.* Il quale rattoppamento delle statue è da ciabattini, e non da uomini eccellenti. *(A)*

RATTOPPARE. *Mettere delle toppe.* Lat. *resarcire.* Gr. ἀναῤῥάπτειν. ✻ *Cecch. Prov.* 24. Tu hai le cervella a rimpedulare, cioè a racciabattare come si fanno le calze quando si rifà loro, o rattoppano li peduli, cioè gli scappini. *(C) Buon. Fier.* 3. 2. 9. Quando, sfondato per soverchia brama, Non v' è chi più 'l rattoppi. *Serd. lett.* 3. 778. Ci parve una cosa più sicura rimettere il timone, e rattoppare la piccola vela, che sola vi restava. *Bellinc. son.* 270. Sapresti appunto la ragione, e 'l modo, S' e' si può rattoppar giulebbo rotto *(qui figuratam. in ischerzo).*

✻ §. *Per Rimediare, Riparare. Benv. Cell. Vit.* 1. 447. Io per non vituperare uno sciocco fantoccino ec. arei trovato qualche scusa per rattoppare quella sua sciocca saccenteria. *Car. Lett. Tomit.* 65. La cosa qui si è rattoppata benissimo, e l' Ardinghello non si è potuto portar meglio. *(C)*

RATTOPPATO. *Add. da Rattoppare.* Lat. *interpolatus, refectus.* Gr. ἀναῤῥαφείς. *Varch. Ercol.* 144. E così andò, se non ignuda, stracciata, e rattoppata. *Fir. As.* 192. Ma egli aveva sua vesticciuola indosso rattoppata con più di mille pezzi. *Lib. son.* 128. Or mi mandi sonetti rattoppati *(qui per metaf.).*

RATTORCERE. *Attorcere.* Lat. *torquere, flectere.* Gr. κάμπτειν. *Alam. Colt.* 2. 39. In un raccoglie Picciol fascetti, e con le istesse biade, Quanto più ferme può, rattorce, e lega.

† RATTORE. *Rapitore.* Lat. *raptor.* Gr. ἁρπακτήρ. *Bocc. nov.* 98. 36. Io non venni, come rattore, a torle la sua verginità. *Pass.* 135. Non crudele, non rattore, non vagabondo. *Cavalc. Med. cuor.* Gli occhi son da reprimere, e raffrenare dalla lascivia della sua voluttà, come rattori, e inducitori a colpa. *S. Gio. Grisost.* 76. Io non son come gli altri uomini, rattori, ingiusti, adulteri, nè come questo pubblicano. *Franc. Sacch. Op. div.* 57. Oh infelice generazione, che in questi tempi si truova sottoposta, e governata da così fatti rettori, che piuttosto rattori si potriano chiamare! *E rim.* 55. Da proda stanno i buon rettori, Che rattori, Amatori Non son d' onori.

RATTORNIARE. *Attorniare, Circondare.* Lat. *circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Mor. S. Greg.* Quanto egli si sente essere maggiormente rattorniato da questi vizii, tanto più virilmente si sforza coll' armi delle virtù.

RATTORTO. *Add. da Rattorcere.* Lat. *intortus, flexus.* Gr. καμφθεὶς. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 142. Tutte le cose rattorte son più gagliarde; e girate, con maggior possanza si scagliano, e più acutamente penetrando, feriscono. (*)

✻ RATTORZOLARE. *Neutr. pass. Raggomitolarsi, Rannicchiarsi tutto, per occupare minore spazio. Bisc. Malm.* Il baco, o verme, quando s' incrisalida, viene a rattorzolarsi tutto. *(A)*

✻ RATTRAIMENTO. *Contrattura, Rattrappatura. Bart. As.* *(A)*

RATTRAPPARE, e RATTRAPPIRE. *Non poter distender le membra per ritiramento di nervi.* Lat. *torpore corripi.* Gr. ναρκᾶν. *Lib. cur. malatt.* Per la durata di quelle lunghe flussioni catarrali rattrappivano. ✻ *Fr. Iac. Cess.* 3. 5. 97. Per la quale cosa gli venne tanta allegrezza, che subitamente perduta la fortezza delle membra del corpo, rattrapparli le membra, e diventarono attratte. *(N)*

§. *In signific. neutr. pass. vale Rannicchiarsi, Raccogliersi.* Lat. *contrahi.* Gr. συστελλεσθαι. *Dant. Inf.* 16. Siccome torna colui, che va giuso Talvolta a solver àncora, che aggrappa O scoglio, o altro, che nel mare è chiuso, Che 'n su si stende, e da' piè si rattrappa; ec.

§ RATTRAPPATO, e RATTRAPPITO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *torpore correptus.* Gr. ναρκωδὴς. *Bocc. nov.* 77. 20. E quasi tutto rattrappato, come potè, a casa sua se ne tornò. *Fr. Giord. Pred. D.* E però errano, e sono matti coloro, che credono, che la mano d' Iddio sia rattrappata; ma dico più, che è allargata. *Menz. sat.* 7. E che il destino rattrappito, e monco ec. Non adoprasse ad estirparti un ronco? *(qui per metaf.).*

✻ §. *E figuratam. per Restio, Tardo.* « *Giambon. Mis. Uom.* 44. Ha *(l'avaro)* la man rattrappata a dare, e aperta e pronta a pigliare ». *(C)*

✻ RATTRAPPATURA. *Il rattrapparsi, Contrattura.* Lat. *contractio.* Gr. συστολή. *Il Vocabol. alla voce* CONTRATTURA. (*)

✻ RATTRAPPIMENTO. *Il rattrappire. Magal. Lett.* Finta parimenti l' emaciazione del fianco, finto il rattrappimento de' muscoli della coscia. *(A)*

RATTRAPPIRE. *V.* RATTRAPPARE.

RATTRAPPITO. *V.* RATTRAPPATO.

RATTRARRE. *Rattrappare, Ritirare.* Lat. *torpore corripi.* Gr. ναρκᾶν. *Paol. Oros.* Essendo sudato, e entrato a bagnare in fiume freddissimo, egli gelò, e rattraendoli i nerbi, fu presso che morto.

✻ §. I. *Rattrarre, in signific. neutr. pass. per Ritirarsi. Sen. Pist.* 98. Non può uscir di fanciullezza, rattraendosi per forza addietro. *(V)*

† ✻ §. II. *Rattrarre, vale anche Ritogliere. Arrigh.* 71. Nè quello che l' aperta mano diede, l' oncinata rattragga, perocchè il datore toglitore somiglia il gambero, ec. *(B)*

§ RATTRATTO. *Add. da Rattrarre; Rattrappato.* Lat. *membris captus. Bocc. nov.* 11. 4. Nè sarebbe stato alcuno, che veduto l' avesse, che non avesse detto, lui veramente esser tutto della persona perduto, e rattratto. *Cr.* 9. 99. 3. Sono cascanti *(le pecchie)* per fame, e rattratte, e pigre per freddo. *Sagg. nat. esp.* 117. Statosi così alquanto come infingardito, o piuttosto rattratto, non se gli vedendo fare altro moto, si dette l' aria. *Alam. Gir.* 18. 22. A me sarà dunque più onesto, E più pietoso ucciderti oggi affatto Che qui lasciarti inutile, e rattratto.

✻ §. *E figuratam. per Restio, Tardo.* « *Quist. Filos. C. S.* La mano ha rattratta a dare, distesa a ricevere ». *(N)*

✻ RATTRISTARE. *Attristare, Contristare.* Lat. *tristitia afficere.* Gr. καταλυπεῖν. *Sega. Polit. Lett. dedic.* Nel qual modo verrà ella *(la patria)* insieme con li suoi cittadini a godersi con voi la virtù e la buona vostra fortuna, e sarà lontana dal rattristarci d' ogni miseria, ec. *(B)*

✻ §. I. *In signific. neutr. Intristire. Bocc. Com. Inf.* E rattristando conosce. *(A)*

*† ✻ §. II. *In signific. neutro passivo. Segner. Mann. Lugl.* 28. 1. Se ti rallegri, dèi rallegrarti degli onori di Dio; se ti rattristi, dèi rattristarti delle offese di Dio. (*) *Lasca, Lett. I. a chi legge, nel tom. III. Teatro Comico Fiorent.* Ma se dette mie commedie vorranno fare a mio senno, si rattristeranno poco dei biasimi, nè anche si rallegreranno delle lodi. *(V)*

RATTURA. *Rapimento.* Lat. *raptura, raptus.* Gr. ἁρπαγμός. *Guid. G.* Al quale, poichè tutte le cose furon manifestate, cioè della ruberia del tempio ec., e della rattura d' Elena sua moglie, ec.

RAVAGLIONE *Sorta di malattia detta comunemente Vaiuolo salvatico, consistente in vescichette simili alle bolle del vaiuolo, ma piene di un siero trasparente, e che in tre giorni si seccano.*

RAVANELLO. *Rafano.* Lat. *raphanus maior, vel orbicularis. Bern. rim.* 1. 122. Un altro ha celebrato il ravanello. *Bellinc. son.* 293. In cul ti ficcherai quel ravanello. *Lor. Med. canz.* 106. Radici vuol, ravanelli, e carote.

RAVANO. *Lo stesso che Ravanello.* Lat. *raphanus maior.* ✻ *Serd. Galeott. Marz.* 42. Allora mescolando con esso il seme del ravano si richiama alla bocca dello stomaco. *(C) Buon. Fier.* 2. 3. 4. Sverze, e finocchi, e ravani, e carote.

RAUCEDINE. *Fiochezza, Fiocaggine.* Lat. *raucitas.* Gr. βράγχος. *Lib. cur. malatt.* Sogliono mitigare la raucedine. *E altrove:* Usi questo lattuario, ottimo alla raucedine. *E altrove:* Dice Ippocrasso, che la gravedine, e la raucedine ne' molto vecchi non si guarisce.

RAUCO. *Add. Che ha raucedine, Che ha voce, o suono non chiaro, Roco.* Lat. *raucus.* Gr. βραγχώδης. *Fr. Giord. Pred.* Con rauca, o singhiozzata voce chiedeva mercede. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Un de' pastori, prima di tutti levatosi, andò col rauco corno tutta la brigata destando.

RAVEGGIUOLO. *V.* RAVIGGIUOLO.

*† ✻ RAVERE. *V. A. Sincope di Riavere. Fr. Giord.* 64. Chi si corrompe in mente o in carne, questi mai ravere non la può *(la verginità)* ec. Troppo bene si può ravere questa verginitade. *E appresso:* Chi in carne fosse corrotto ec. e non consentisse ec., troppo bene si può ravere. *E* 109. E così raverai la consolazione tua a tuo senno. *E* 184. Il dì d' oggi non ravrò mai. *(V)*

RAVERUSTO, *e* RAVIRUSTO. *Lambrusca.* Lat. *vitis sylvestris, labrusca. Dav. Colt.* 196. A tutti quei, che non tengon la foglia, metti al piede una vite di raverusti, o altra uva piccola. *Soder. Colt.* 92. Ottimo, se lo farà empiendo tutta la botte d' uva spicciolata di ravirusti, riempiendo quanto vi cape di buon vin vecchio, o vergine.

§ RAVIGGIUOLO, *e* RAVEGGIUOLO. *Specie di cacio schiacciato, per lo più di latte di capra. Copp. rim. burl.* 2. 32. Imputar se le puote un error solo, Mangiarmi sull' armario un raviggiuolo. *Red. Ins.* 82. Da un raviggiuolo inverminato ec. nacquero e mosche ordinarie, ed alcuni pochi moscioni.

✻ §. *E in forza di add.* « *Fir. rim. Vocabolario T. II.* 116. Pare a giacere un cacio raviggiuolo. *Burch.* 1. 33. Ai caci raviggiuoli, e marzolini Dee lor parere stran lo stare in gabbia ». *(C)*

RAVIRUSTO. *Ved.* RAVERUSTO.

RAVIUOLI. *Vivanda in piccoli pezzetti, fatta d' erbe battute con cacio, uova, ed altro. Bocc. nov.* 73. 4. Eravi una montagna tutta di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavan genti che niuna altra cosa facevano, che far maccheroni, e raviuoli. *Lib. son.* 87. Milan può far di molti raviuoli.

RAUMILIARE. *Placare, Mitigare, Addolcire, Tor via l' alterezza e l' ira.* Lat. *compescere, mollire, deprimere.* Gr. συστέλλειν, ταπεινοῦν, καταπιέζειν. *Din. Comp.* 1. 24. Con parole dolci raumiliamo i signori *Bocc. nov.* 26. 25. Cominciando con dolcissime parole a raumiliarla, tanto disse ec., che ella, vinta, con lui si pacificò. *E nov.* 38. 7. Con dolci parole raumiliandolo, lo ncominciò a lusingare, ed a pregare dolcemente, che ec. *G. V.* 10. 108. 1. La moglie, che fu di Castruccio, per raumiliarlo contro a' figliuoli, si venne in Pisa. *Coll. SS. Pad.* Se Israel fosse andato per le vie mie, forse per niente averei raumiliati i nemici suoi, e posta la mano mia sopra coloro, che gli tribolavano *(cioè,* mortificatigli, e dato loro travagli).

RAUNAMENTO. *V.* RAGUNAMENTO.

✻ RAUNANTE. *V.* RAGUNANTE. *(C)*

RAUNANZA. *V.* RAGUNANZA.

RAUNARE. *V.* RAGUNARE.

RAUNATA. *V.* RAGUNATA.

RAUNATICCIO. *V.* RAGUNATICCIO.

RAUNATO. *V.* RAGUNATO.

RAUNATORE. *V.* RAGUNATORE.

RAUNAZIONE. *V.* RAGUNAZIONE.

*† RAUNCINATO. *Add. Ritorto a modo di uncino.* Lat. *uncus, curvatus.* Gr. καμπύλος. *Pallad. Marz.* 23. I labbri, e gli occhi nericanti, e corna forti, e non raunciuate a modo di luna. ✻ *Bart. Ghiacc.* 8. La punta della coda raunciuata d' un insidioso scorpione. *(N)*

RAUNO. *V.* RAGUNO.

RAVVALORARE. *Avvalorare, Crescere il valore.* Lat. *vim addere, augere.* Gr. ἀνακραταιοῦν. *Guitt. lett. R.* Si sentio ravvalorare in la strada del buono Dio grande *(qui neutr. pass.) Segner. Mann. Dicemb.* 27. 6. Dee aspettare umilmente il precetto del suo Signore, che la ravvalori.

✻ RAVVALORATO. *Add. da Ravvalorare. Salvin. Disc.* 2. 195. Il caduco amore, nella vista ravvalorato, e che della vista si pasce, può in qualche parte, come s' è veduto, a noi mortali servire. (*)

RAVVEDERE. *Neutro pass. Riconoscere i suoi errori, Dannargli, e Averne pentimento, Emendarsi.* Lat. *resipiscere, ad mentis sanitatem redire.* Gr. ἀναφρονεῖν, μετανοεῖν. *Bocc. nov.* 50. 5. Quando io sarò vecchia, ravvedendomi, indarno mi dorrò d' avere la mia giovanezza perduta. *E nov.* 65. 22. Ravvediti oggimai, e torna uomo, come tu esser solevi. *G. V.* 10. 35. 7. Ma dopo volta si ravvidono con lor danno, e struggimento. *Varch. Ercol.* 82. Egli è meglio ravvedersi qualche volta, che non mai.

✻ §. *Ravvedersi, vale anche Accorgersi, Addarsi. Ar. Fur.* 32. 44. Così dicendo, di morir disposta ec., Si pon la spada alla sinistra costa: Ma si ravvede poi, che tutta è armata. *E* 45. 78. Si ricordò del bando, e si ravvide Del suo periglio, se non era presta; Che se in un dì non prende, o non uccide Il suo domandator, presa ella resta. *(Pc)*

RAVVEDIMENTO. *Il ravvedersi.* Lat. *resipiscentia.* Gr. μετανοια. ✻ *Segner. Incr.* 1. 1. 3. Un sol di costoro ec. è talvolta bastevole a dare il guasto ec. con poca speranza omai di loro ristauro, mentre in esse *(anime)* marcisce quel primo germe di ogni ravvedimento qual è la Fede. *(B)*

RAVVEDUTO. *Add. da Ravvedere.* Lat. *resipiscens, ad bonam frugem rediens.* Gr. ἀναφρονῶν. *M. V.* 10. 67. Il popolo di Volterra, di suo errore ravveduto, la guardia del cassero della città diedono a' Fiorentini. *Morg.* 10. 82. Disse Rinaldo, ravveduto un poco: ec.

† RAVVIAMENTO. *Il ravviare. Lasc. Parent.* 5. 6. Spesse volte uno scando lo e uno scompiglio son cagione di molti ravviamenti *(qui figuratam.).*

RAVVIARE. *Rimettere nella buona via.* Lat. *in rectam viam reducere.* Gr. εἰς ὁδὸν ἐπανάγειν. *Pass.* 67. Il quale *(ordine)* egli avea trovato, e ordinato per ravviare il mondo errante, e i peccatori in via di salute. *Vit. Barl.* 45. Ravviami in tale guisa, ch' io possa trovare Barlaam.

§ §. I. *In signific. neutr. pass. vale Rimettersi in via.* Lat. *iter resumere.* Gr. τὴν ὁδὸν ἀναλαμβάνειν. *Amet.* 100. E verso i lor ricetti ravviarsi.

✻ §. II. *E figuratam. vale Rimettersi nella buona via, Ravvedersi.* « *Cas. lett.* 67. Lo sviarsi è la più facil cosa, e quella, che si fa con meno considerazione di tutte l' altre; ma il ravviarsi poi è molto difficile ». *(C)*

§. III. *Ravviare, per Riordinare le cose aviluppate, come capelli, matasse, e simili. Fir. As.* 183. Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte. *Malm.* 8. 7. Un' altra gli ravvia la capelliera, E gli mette il benduccio, e la montiera.

§. IV. *Ravviare, si dice anche per Far tornare il concorso dov' e' fosse mancato; contrario di Sviare; come Ravviare una scuola, una chiesa, e simili. Salvin. Disc.* 2. 231. Dalle incerte sedi, nelle quali ella *(l' Accademia)* si ragunava, a questo insigne luogo del generale antico Studio fiorentino per ispecial grazia la ravviò, e ridussela.

*† ✻ §. V. *Ravviare, per Radunare insieme le cose confuse, e disperse. Malm.* 9. 58. Quel mestolino ancora essendo Dov' egli ha retto ec., Ravvia quei legui. *(A)*

✻ §. VI. *In proverb. Ravviare il bandolo, vale Trovare il modo, e superar le difficoltà nel far checchessia. V.* BANDOLO, §. *(A)*

† ✻ RAVVIATAMENTE. *Avverb. Riordinatamente. Bellin. Disc.* 3. 75. In sè scompigliatamente, e alla rinfusa contenga ciò che ravviatamente è in ordinanza ridotto, ec. *(Min)*

RAVVICINARE. *Di nuovo avvicinare. E si usa, oltre al sentim. att., anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *iterum accedere.* Gr. παλιν προιεναι. *Petr. son.* 31. Per non ravvicinarmi a chi mi strugge. *Bemb. Asol.* 3. 185. Questo detto, ravvicinatomisi, e di me amendue le gote soavemente prendendo, mi bascio la fronte.

RAVVILIRE. *Far divenir vile, Far perder l' animo, Invilire.* Lat. *percellere, consternare.* Gr. ἐκπληττειν, συστελλειν. *M. V.* 3. 39. Subitamente, senza attendere aiuto, fedi tra costoro, e ravviligli sì forte, che non feciono resistenzia.

RAVVILUPPAMENTO. *Il ravviluppare.* Lat. *complicatio.* Gr. συμπλοκη. *M. V.* 10. 23. In questo fortunoso ravviluppamento assai per li savii non odiosi

si comprese della magnanimità del gran Siniscalco.

RAVVILUPPARE. *Avviluppare; e si adopera nel sentim. att. e nel neutr. pass.* Lat. *involvere, complicare.* Gr. συμπλέκειν. *M. V.* 9. 79. Il perchè ne segui, che nel ravvilupparsi disordinatamente, e poco chetamente in quel luogo, furono sentiti, e scoperti. *Morg.* 20. 31. Cominciano apparir baleni, e gruppi, E par che l'aria, e 'l ciel si ravviluppi *(qui per similit.).*

§. *Per metaf. vale Confondere. Albert.* Adunque la mente tua stia contenta, e non t' andar pur ravviluppando. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Gli era compagno alle spese, e a' piaceri, per ravvilupparlo in più riscontri di testimonii, e servi, che vedevano gli andamenti. *Fir. nov.* 2. 207. E ravviluppandosegli intorno mille mali pensieri, colle più brusche parole del mondo la cominciò a domandare che questo fosse *(cioè,* affollandosi, o venendo alla sua mente).

RAVVILUPPATISSIMO. *Superl. di Ravviluppato. Bemb. Asol.* 2. 77. Le quali ad ogni ravviluppatissima quistion sciogliere ec. sete bastanti.

RAVVILUPPATO. *Add. da Ravviluppare.* Lat. *involutus, complicatus.* Gr. συμπεπλεγμένος. *Fiamm.* 4. 54. Poichè il forte albero, rotto da' potenti venti, con le vele ravviluppate in mare a forza da quelli è trasportato. *Fir. As.* 95. Era dunque un monte altissimo, alpestre, scuro, e tutto di salvatichi alberi ripieno, fra le cui ravviluppate spalle ec. apparivano alcuni profondissimi valloni *(qui per similit.). E* 183. Ma prima ravvierò la ravviluppata fronte. *Bemb. Stor.* 3. 41. I medesimi ambasciatori Fiorentini, non volendo a' nostri dar luogo nella strada, e più arrogantemente verso di loro colla loro famiglia ravviluppatisi, il Morosino ec., preso uno di loro, lo spinse di sorte, che egli cadde nel fango. *E Asol.* 2. 88. Molte navi, quale con l' albero fiacco, e rotto, e con le vele ravviluppate, ec. *Ciriff. Calv.* 4. 111. E alcuni, per fuggir questi contrasti, s' eran soffitti, giusta lor potere, Quai per le busse i can, sotto le banche, Ravviluppati in le tovaglie bianche.

*† RAVVINCIDIRE. *Neutr. e neutr. pass. Divenire vincido.* Lat. *mollem fieri.* Gr. διαμαλασσεσθαι. ✻ *Car. Com.* 84. Fu un fastidio rammorbidarlo, e con tutto ciò alla quinta ec. si ravvincidì pure un poco, e alla sesta fu frollo affatto. *(FP)*

✻ RAVVINTO. *Add. Avvinto.* Lat. *revinctus.* Gr. ἀνάδετος. *Segner. Crist. instr.* 2. 22. 12. Un picciolo mancamento può talora sprigionare questa gran fiera, se ella è ravvinta. (*)

✻ RAVVISABILE. *Add. Che può ravvisarsi. (C)*

✻ RAVVISABILISSIMO. *Superl. di Ravvisabile. Bellin. Disc.* 11. Che direste voi dunque se io ve lo facessi diventare per più che ravvisabilissimo anco ad ogni esterior occhio di corpo? *(Min)*

RAVVISARE. *Fare accorto, Avvertire.* Lat. *certiorem facere.* Gr. μηνύειν. *G. V.* 7. 15. 1. Furono ravvisati, ch'eglino aveano fatta gran follia a partirsi di Firenze sanza colpo di spada, o esserne cacciati.

§. I. *Per Raffigurare, Riconoscere all'effigie, e al viso.* Lat. *agnoscere. Dant. Purg.* 23. E ravvisai la faccia di Forese. *Bocc. nov.* 14. 12. Quindi appresso ravvisò la faccia, e quello essere, che era, s' immaginò. ✻ *Fortig. Ricc.* 6. 37. Dove non son guerrieri d' alto affare, Che in modo alcun ci possan ravvisare. *(N)*

✻ §. II. *Per Scorgere, Scoprire. Salvin. Disc.* 2. 77. In questi antichi testi ec. si ravvisa la lingua che si fa. *(P) E* 315. Preso l' animo dall' ammirazione sul principio entra volentieri ad udire il restante, preparandosi a ravvisar sempre nuove bellezze, e maggiori. *(C)*

✻ §. III. *Per Immaginarsi. Franc. Sacch. nov.* 90. Quando il calzolaio udì questo, ravvisò che con le dette forme il dovesse far uccidere. *(V)*

RAVVISATO. *Add. da Ravvisare.*

✻ RAVVISTO. *Add. Ravveduto. Salvin. Disc.* 2. 312. Si vedrebbero ben presto, ricreduti, e ravvisti della loro arte maligna, e del lor fallo pentiti, tornare indietro. (*)

*† ✻ RAVVIVAMENTO. *Il ravvivare. Segner. Miser.* 2. 2. Il quinto consiste nel ravvivamento instantaneo di tutti i meriti già mancati all' apparir della colpa. *(A) Ces. D. Rag.* 14. Questi pii sentimenti ec. vi rinfresco io, a ravvivamento, e conforto della vostra fede. *(C)*

§ RAVVIVARE. *Far tornare in vita.* Lat. *ad vitam revocare.* Gr. ἀναβιώσκειν. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 9. Dacchè s' inviò verso Lazzaro, già sepolto da alcuni dì, non restò mai di ordinare il tutto al suo fine di ravvivarlo. *(TC)*

✻ §. I. *Ravvivare, dicesi anche del Far tornare in sè, del Far riavere gli spiriti a chi è tramortito.* « *Tass. Amint.* 5. 1. Ma mentre procuriam di ravvivarlo Con diversi argomenti, ec.». *(C)*

† §. II. *Per Avvivare.* Lat. *vigorem afferre.* Gr. ζωοποιεῖν. *Dant. Purg.* 25. E poi ravviva Ciò, che per sua materia fe constare. ✻ « *E* 33. E, come tu se' usa, La tramortita sua virtù ravviva ». *(C)*

§. III. *In signific. neutr. pass. vale Riprender vita, o vigore.* Lat. *robur, vim sumere, vigere.* Gr. ζωοποιεῖσθαι. *Filoc.* 1. 142. Le spente fiamme de'barbari cuori alquanto per le parole di costui si ravvivarono.

† §. IV. *Per similit. Ravvivarsi checchessia alla memoria, vale Tornare checchessia alla memoria. Red. Ins.* 106. Mi si ravviva alla memoria, che sul solo isopo ec. nacquero otto, o nove altre diverse razze di moscherini tra loro differentissimi di figura.

RAVVIVATO. *Add. da Ravvivare. Segner. Mann. Magg.* 25. 2. Il dolore ec., quando inoltre è continuo, e ravvivato, e rinforzato, e incessante, chi può spiegare a che mesto segno riduce ogni più robusto?

✻ RAVVIVATORE. *Verbal. masc. Che ravviva. (Min)*

RAVVOLGERE. *Mettere checchessia in foglio, o panno, o simile invoglia, per coprirlo con essa; che anche diciamo Rinvolgere, e Rinvoltare.* Lat. *involvere, operire.* Gr. ἐπικυλινδεῖν.

§ §. I. *Per lo stesso che Avvolgere.* Lat. *circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Bocc. nov.* 99. 38. E alla testa alla lor guisa una delle sue lunghissime bende ravvolgere.

✻ §. II. *E in signific. neutr. pass. vale Avvolgersi intorno.* « *Dant. Inf.* 31. Sì che 'n sullo scoperto Si ravvolgeva infino al giro quinto ». *(C)*

† §. III. *In signific. neutr. e neutr. pass. parlandosi di persone, vale Aggirarsi, Andare errando.* Lat. *errare.* Gr. πλανᾶσθαι. *G. V.* 11. 57. 2. Ma poichè furono molto ravvolti, si tornarono a Bovolento. *Amm. Ant.* 32. 1. 4. Non voglio, che ti vadi ravvolgendo per li cantoni della città.

§. IV. *Per metaf. Bocc. Introd.* 28. A me medesimo increscе andarmi tanto tra tante miserie ravvolgendo. *Red. Ditir.* 2. Lasciam pur, lasciam passare Lui, che in numeri, e in misure Si ravvolge, e si consuma, E quaggiù Tempo si chiama.

RAVVOLGIMENTO. *Il ravvolgersi, Tortuosità.* Lat. *involutio, complicatio, circuitus.* Gr. συμπλοκή. *Filoc.* 4. 188. E fanno strani, e pericolosi ravvolgimenti di loro in mare. *Stor. Eur.* 2. 35. Questo fiume *(il Danubio)* ec. con i larghi ravvolgimenti ec. ricercandola quasi per tutto, per tutto ancora ec. di ciò, che più si desidera le apporta copia, e grande abbondanza. *Cr.* 2. 23. 10. Tanta è la forza del modo, e della conversione, e ravvolgimento de' pori, che prima salivano, che il sugo ritenuto per li nodi, e per li pori digestiscono ad altra forma di pianta. *Bemb. Asol.* 2. 127. Ora con lenti varchi degna di molta riverenza mostrandosi, ora con cari ravvolgimenti, o inchinevoli dimore leggiadrissima, empiendo di vaghezza tutto il cerchio.

RAVVOLGITURA. *Ravvolgimento.* Lat. *complicatio, involutio.* Gr. συμπλοκή. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. La cui vesta era d' un drappo sottilissimo ec., con una nuova ravvolgitura di capelli, sopra i quali una verde ghirlanda portava.

✻ RAVVOLTARE. *Ravvolgere, Involgere, Inviluppare, Rinvoltare. (A)*

✻ RAVVOLTATO. *Add. da Ravvoltare, Ravvolto, Avvolto. Salvin. Iliad.* Delle carni immolate al ciel sen gio Ravvoltato col fummo il grasso odore. *(A)*

✻ RAVVOLTO. *Sust. Involto.* Lat. *involucrum.* Gr. εἴλημα. *Il Vocabol. alla voce* CERCINE. (*)

RAVVOLTO. *Add. da Ravvolgere. Avvolto.* Lat. *circumvolutus.* Gr. περιειλημένος. *Bocc. nov.* 85. 4. Co' capelli ravvolti al capo. *Lab.* 117. Ora sparti *(i capelli)* su per gli omeri, ora alla testa ravvolti.

§. I. *Per Aggruppato, Raccolto insieme. Dant. Inf.* 16. Posciachè l' ebbi tutta da me sciolta *(la corda)* ec., Porsila a lui aggruppata, e ravvolta. *G. V.* 9. 209. 4. I signori Visconti di Milano, come si sa, hanno l' arme loro il campo bianco, e la vipera cilestra ravvolta con uomo rosso in bocca. *Amet.* 30. Alcuna giacendo sopra la nuova erbetta, mezza nascosa in quella la bionda testa, sopra il ravvolto mantello quasi stanca riposava. *Red. Oss. an.* 168. I quali intestini ec., ravvolti in più giri, chiudevansi in un sacco, o guaina.

✻ §. II. *E per metaf. Borgh. Col. Lat.* 408. Crederei ancor io con molta agevolezza accomodare questa, e qualunque altra difficultà ci si mostri nell' istoria romana più scompigliata, e ravvolta. *(V)*

† §. III. *Per Torto, Bistorto. Ott. Com. Inf.* 4. Era Socrate uomo sozzissimo, con gli nari rincagnati, fronte rustica, gli omeri pilosi, le gambe ravvolte *(qui la stampa alla pag.* 55. *legge raccolte). Bocc. Com. Dant. Inf.* 1. 19. Dice appresso ec. a dimostrare la qualità degli alberi, e de' virgulti ec., con rami lunghi, e ravvolti.

✻ RAZIOCINABILITA', RAZIOCINABILITADE, e RAZIOCINABILITATE. *Qualità di ciò che è razionabile. Ott. Com. Par.* 17. 386. Quando non potesse raziocinando eleggere, e tutto li avvenisse di necessitade, elli sarebbe privo di tale raziocinabilitade. *(C)*

*† ✻ RAZIOCINANTE. *Che discorre con raziocinio, Che raziocina. Magal. part.* 1. *lett.* 18. Non lascerebbe d' esser pensiero, cognizione, raziocinio percettibile ec., che si dice pensante, intendente, e raziocinante. *E lett.* 27. E l' uomo vivente, sensibile, pensante, raffigurante sè stesso, e raziocinante? *(A)*

† RAZIOCINARE. *V. L. Discorrer per via di ragione.* Lat. *ratiocinari.* Gr. συλλογίζειν. *Ott. Com. Par.* 5. 96. Qui pone, come lo intelletto si puote ingannare raziocinando. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 573. Non esaminare, e non raziocinarvi sopra, e non fare che facciano tutto un discorso ben tessuto, e bene accordato, questa è mancanza. *(C)*

*† ✻ RAZIOCINAZIONE. *Raziocinio. Uden. Nis.* 5. 2. Andrò da' suoi libri sparsamente raccogliendo il luogo della sua giustissima raziocinazione. *(A)*

✻ §. *Raziocinazione, è anche una Sorta di figura rettorica. Sper. Sper. Apol. part.* 3. Cicerone ec., insegnando che cosa sia raziocinazione (la quale secondo la sua dottrina è aggregato di sillogismi, e prosillogismi), ne forma una di così intera e perfetta forma, che farla meglio non è possibile. *(FP)*

RAZIOCINIO. *V. L. Il raziocinare.* Lat. *ratiocinium.* Gr. συλλογισμός. ✻ *Magal. part.* 1. *lett.* 18. Non lascerebbe d' esser pensiero, cognizione, raziocinio percettibile, ec. *(B) Imperf. Tim. D.* 12. *T.* 8. 420. Non si può da M. Tullio con più ben fondato raziocinio discorrere per fermare questa proposizione, che l' anime immortali sieno. *(F)*

RAZIONABILE. *Add. Ragionevole.* Lat. *rationabilis, ratione præditus.* Gr. λογικός. *Dant. Par.* 26. Che nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman che rinnovella, Seguendo 'l cielo, sempre fu durabile. *Franc. Sacch. nov.* 153. Ma il morto non l' ha nè razionabile, nè inrazionabile *(il sentimento).*

✻ RAZIONABILITA', RAZIONABILITADE, e RAZIONABILITATE. *Qualità di ciò che è razionabile, Ragionevolezza. Ott. Com. Par.* 16. 363. Conciossiacosachè l'uomo per la sua razionabilitade, sia il più nobile degli animali, ed abbia questa razionabilitade. *(C) Magal. part.* 1. *lett.* 16. Propriamente la latrabilità del cane corrisponde alla razionabilità dell' uomo. *(A)*

* † ✻ RAZIONABILMENTE. *Avverb. Ragionevolmente, Assennatamente, Diritamente, Giustamente. Uden. Nis.* 3. 18. Questo novello *Arcadicum germen* merita d' esser costituito sopra le ragioni civili e criminali, tanto razionabilmente pronunzia le sentenze. *(A)*

† RAZIONALE. *Add. Ragionevole, Che ha ragione.* Lat. *rationalis.* Gr. λογικός. *Franc. Barb.* 87. 18. Anima razional patir uom bestia. *Fr. Iac. T.* 1. 13. 3. L' anime razionali Diventate son bestiali. *Bocc. Introd.* 26. E molti, quasi come razionali, poichè pasciuti erano bene il giorno, la notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavano satolli. *E Lett. Pin. Ross.* 283. Chi d'acquistar fama, o guardare l' acquistata è negligente, piuttosto bruto animale, e servidore del suo ventre si può chiamare, che razionale. *Ott. Com. Inf.* 13. 236. Quando uomo è nel mondo, si è animale razionale, e sensitivo, e vegetativo. *Cavalc. Frutt. ling.* All' anima razionale, e invisibile, ed immortale non si conviene avere studio di cose brutali, e corruttibili.

✻ §. *Medico razionale, dicesi Colui che ricerca le cause occulte delle infermità, e deduce da esse il metodo da curarle; ed è opposto ad Empirico; e Medicina razionale, dicesi Quella che segue non la pratica, ma il raziocinio nel curar le infermità. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Se medicina Razionale, o empirica (Razionale io nol credo) havvi alcun luogo. *(C)*

✻ RAZIONALMENTE. *Avverb. In modo razionale. Uden. Nis.* 5. 47. Onde o favola, o prodigio si dee tenere, quando si narra, essere stati alcuni bambini che abbiano o articolatamente favellato, o razionalmente compreso l' altrui parlare. *(C)*

RAZIONALITA', RAZIONALITADE, e RAZIONALITATE. *Astratto di Razionale, Ragione.* Lat. *ratio.* Gr. λόγος. *But. Purg.* 16. 2. Sappia in generale quello, che guarda, e difende la nostra razionalità.

✻ RAZIONARE. *Raziocinare. Ott. Com. Purg.* 29. 514. Qui ec. dà ad intendere che queste cose eccedeano l' offizio del razionare umano *(qui in forza di nome). (C)*

RAZZA, *colle Z di suono aspro. Schiatta, Generazione.* Lat. *stirps, progenies.* Gr. γονή, γενεά. *Pataff.* 6. Non ha ramo nè razza chi biscazza. *Com. Par.* 17. L'uomo conosce lo lupo più perfettamente, chè sane ch' ello è animale di mala razza. *Tac. Dav. Ann.* 4. 83. Mescolerassi questa razza col sangue de' Drusi. *E* 11. 134. Mancarvi forse un de' nati quivi da governargli, senzachè la razza di Flavio spione gli cavalchi? *Bern. Orl.* 3. 5. 3. È venuta oggi una razza di gente, Che con l' autorità dell' anticaglia Vuol esser ladra, poltrona, insolente, Ch' ogni cosa le sia concessa, e vaglia.

§. I. *Razza de' cavalli, o d'altri animali, si dice la Mandria delle femmine, e de' maschi, che si tiene per averne le figliature.* ✻ *Car. En. lib.* 9. *v.* 604. Allor le razze, E le stalle v' avea de'suoi cavalli Il re Latino. *(B)*

✻ §. II. *Razza, si dice anche delle produzioni della terra, e vale Spezie, Qualità. Red. lett.* 42. Se costì fosse qualche razza di pera, o di mela, o di susina, o di pesca, o di lazzeruola, ottima al gusto, e che tal razza di frutte non fosse nel nostro paese, VS. procuri di mandarne un picciol albero. *Salvin. Disc.* 2. 417. Fu detta *Oenotria* l' Italia dai buoni vini che in quella fanno, ma a niuna parte d' Italia cede il vanto la Toscana, che ne produce di mille razze, e preziosissimi. *(C)*

✻ §. III. *Razza, si dice anche d' altre cose, e vale pure Spezie, Qualità, Sorta. Red. lett.* 2. 303. Qui V. Sig. mi replica, che de' medicamenti Ella ne ha presi frequentemente molti, e molti, e di tutte le razze, e di tutte le stagioni, e per lunghezza di tempo. *E* 304. Ma con tutto questo delle medicine non me ne entra in corpo di veruna razza. *(C)*

*† RAZZA, *colle Z di suono sottile. Sorta di pesce che ha il corpo liscio, coperto d' una materia viscosa; gli occhi colla pupilla nera; l' iride gialla in forma di mezza luna, e orlata di bianco; la bocca guernita di molti denti acuti; la testa finisce in punta, e la coda lunga guernita di due piccole notatoie. Red. Oss. an.* 175. Tra quei pesci, che ho trovati non aver tal vescica, o nuotatoio, sono ec. tutta quanta la generazione delle razze, la torpedine, la ferraccia, ec.

§. *Razza, si dice anche Quel pezzo di legno, o d' altra materia, che partendosi dal mozzo delle ruote, collega, e regge il cerchio di fuori.* Lat. *radius.*

RAZZACCIA, *colle Z di suono aspro. Peggiorat. di Razza. Menz. sat.* 7. Ch' e' par per dio, ch' una razzaccia sgherra Pretenda sol co' suoi costumi indegni Muovere al valor prisco ignobil guerra.

✻ RAZZAIO. *Artefice che lavora razzi, ed altri fuochi artifiziati. (A)*

✻ §. *Razzaio. Termine degli Agricoltori, usato anche in forza di aggiunto. Specie di olivo di foglie strette, ritte, il cui frutto è nero, tondeggiante, e assai piccolo. (A)*

† RAZZARE, *pronunziato colle Z dolci. Raggiare, Risplendere.* Lat. *radiare.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Ott. Com. Inf.* 17. La chiarezza del lume del die, che già li avea cominciato a razzare nella mente.

§. *Razzare, pronunziato colle Z aspre, si dice del Raspare, Zappare, che il cavallo fa colle zampe, quasi razzolando. Lib. Mott.* Vi venne con grande compagnia sur uno grande cavallo, molto gagliardo di razzare, e d' anitrire.

RAZZATO. *Add. da Razzare. Coperto, o Sparso di razzi, o di cosa che abbia di essi similitudine.* Lat. *radiatus. Sagg. nat. esp.* 162. Questo gielo non era punto uguale come gli altri, ma interrotto, e razzato di vene disordinate, e intrecciantisi per ogni verso.

✻ §. *Razzato. Term. de' Setaiuoli. Tessuto a modo di razzo; onde dicesi* Drappo tramato d' accia sovra fondo razzato. *(A)*

RAZZEGGIARE, *pronunziato colle Z di suono dolce. Raggiare.* Lat. *radios emittere, effundere.* Gr. ἀκτινοβολεῖν. *Mor. S. Greg.* Contenendo in sè medesima i sette doni dello Spirito Santo, si può dire, che razzeggi della clarità della somma virtù, quasi come posta presso al polo della verità.

RAZZENTE. *Aggiunto di vino che pichi. Red. Ditir.* 13. Sarà forse più frizzante, Più razzante, e più piccante.

✻ RAZZERI'A. *Termine collettivo che abbraccia Tutte le mercanzie d' arazzi. Car. lett. ined.* 2. 154. Quanto alle razzerie che desidera, si darà a M. Curzio l' ordine di V. S. Illustr. *E* 182. Le razzerie furono accomodate a Monsignor di Lansach solamente per il giorno di S. Luigi, che fece un banchetto. *(N) E Rim.* 101. Panni di Londra, e razzerie d' Anversa Promette de' suoi bioccoli a divisa. *(Br)*

RAZZESE, *colle Z di suono dolce. Nome di vino, che fa nella riviera di Genova. Morg.* 25. 215. Da poi che c' è buon oste, e buon piattello, E vernacce, e razzesi dilicati. *Soder. Colt.* 4. Nell'altissime coste delle rapide montagne sassose ec. non ricusano di allignare in ottimo vino, afferrandosi fra' massi, come fra quelli delle ripe della Spezie, ove si trae il razzese, e l' amabile. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. Tu ti levasti su, dandomi d' urto Sì 'n furia, e frettoloso, Che quel nobil tazzin di quel razzese M' andò più giù pel sen, che per la gola.

RAZZIMATO. *Add. Colle Z di suono dolce; Raffazzonato, Ripulito, Azzimato.* Lat. *perpolitus, ornatus.* Gr. κατεσκευασμένος. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 5. Tu se' così razzimato? tu mi pari un cesso ripulito.

RAZZINA. *Dim. di Razza. Colle Z di suono aspro. Lib. son.* 36. Pulci, e pulcini di trista razzina, I' non vi stimo tutti un vil buzzago.

† RAZZO, *colle Z di suono dolce. Lo stesso che Raggio; ma meno usato.* Lat. *radius.* Gr. ἀκτίν. *Mor. S. Greg.* Quasi come per vicenda di stelle, continuamente rinnovellando luminosi razzi, risplendesse. *G. V.* 12. 17. 4. Il terzo quartiere ec. chiamarlo il quartiere di Santa Maria Novella, con l' arme il campo azzurro, e un sole co' razzi ad oro. *Alam. Colt.* 2. 55. Il freddissimo nitro in le spelonche, E 'n le basse caverne umide mise, Ove razzo del Sol mai non arrive. ✻ *Red. esp. nat.* 67. È fatta in foggia d' una stella di otto razzi di color lionato. *(N)*

§. I. *Per similit. si dice Quel pezzo di legno, o d' altra materia, che dal mezzo della ruota, ove è impostato, partendosi, regge, e collega il cerchio esteriore, che oggi più comunemente si dice Razza.*

Lat. *radius*. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 153. Se i razzi di quella *(ruota)* sono diritti, possono facilmente fiaccarsi; perchè pendendo la ruota, vengono i razzi a pendere ancora essi, e a non sostenere il peso per il ritto. ✻ *Salvin. Georg. l.* 2. Quinci torniro razzi per le ruote, Quinci timpani a carri i contadini E le sparse carene per li foderi. *(F) Bellin. Disc.* 1. 119. Si considera il mozzo, e i razzi trapiantati in esso. *(C)*

§. II. *Razzo, diciamo anche a una Sorta di fuoco lavorato, che scorre ardendo per l' aria, e si usa comunemente in occasione di feste d' allegrezza. Ar. Fur.* 21. 9. Non van sì presto i razzi fuor di mano, Che al tempo son dell' allegrezze tratti. *Cant. Carn.* 421. Di far polveri, scoppi, trombe, e razzi Di più varie ragioni Siam noi maestri diligenti, e buoni. *Disc. Calc* 28. Ovvero da alto caggiono, come razzo di fuoco, quando egli scoppia. *Gal. Sist.* 237. Questo risponde ai razzi, li quali si muovono in su, e in giro ec., ma quest' autore non credo, che abbia mai capita questa mistione, poichè si vede come egli risolutamente dice, che i razzi vanno in su a diritto, e non vanno altrimenti in giro.

✻ §. III. *Razzo, per Una spezie d' ulivo. Vett. Colt.* 74. I nomi adunque degli ulivi, che sono in uso qua, son questi: moraiuoli ec., coreggiuoli, razzi, rossellini, ec., (*)

✻ RAZZOLA. *Specie di raspa. Magal. (A)*

RAZZOLARE, *colle* Z *di suono aspro. Propriamente il Raspar de' polli.* Lat. *scalpere*, *scalpurire. Cron. Vell.* 14. E cadendo d' in sul palagio una gran pietra, e cadendole in capo, non la sentì, se non come fosse stata polvere venuta giù per razzolar di polli *(lo stampato, coll' autorità d' altri testi a penna, legge* razzolire).

§. I. *Per metaf.* Lat. *perscrutari.* Gr. διερευνᾶν. *Agn. Pand.* 33. E se pure alcuna fosse nascosta sotto qualche malizia, spesso razzolando si scoprirebbe. *Car. lett.* 2. 6. Nè però ci assicureremo tanto di questa vostra sprezzatura, che ve le lasciamo un' altra volta razzolar tutte a vostro senno.

§. II. *Per similit.* ✻ *Bus.* 257. In su uno monte di sopra a Fiesole la mula col piè razzola. *Varch. Ercol.* 241. Credete voi ec. che chi razzolasse tutta la Grecia, rovigliasse tutti i loro libri mai nessuna voce non troverebbe che quello sprimesse, che i Latini chiamavano inetto? *(C) Gell. Sport.* 1. 2. E con un fuscellino razzolava non so che fessi. *E appresso:* E così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, e razzolandomi quelle poche di masserizie che io v' ho. *Red. Esp. nat.* 69. Razzolando *(le grù)* il terreno, e facendovi gran guasto, si va nutricando di que' semi che vi trovano. *E Ins.* 39. Non si contentano di mangiarne, ma razzolandone, e facendone alcune piccole pallottole, se le portano peravventura ne' lor vespai. *Malm.* 5. 58. Ma non son iti ancor un trar di mano, Che senton razzolar fra certo strame.

✻ §. III. *Razzolare, vale anche Sobillare. Cecch. Prov.* 28. Razzolare è proprio quell' atto, che si fa nel cercar d' una cosa che si va rifrustando, e mescolando ogni cosa. Pigliasi anco per andar sobillando; onde si dice e' va razzolando per ottenere, o per aver la tal cosa. *(C)*

§. IV. *Cantar bene, e razzolar male; proverbio che si dice del Non corrispondere alle buone parole co' fatti.* Lat. *blandus verbis, re non item.*

§. V. *Chi di gallina nasce, convien ch' ei razzoli, e simili; pur proverbio che si dice del Somigliare i suo' genitori; ma si prende in cattiva parte.* Lat. *naturae sequitur semina quisque suae, Ovid. Lasc. Pinz.* 1. 6. Tu sai il proverbio; chi nasce di gallina, convien che razzoli. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 12. In fatti, Chi nasce di gallina, tosto razzola.

† ✻ RAZZOLATA. *Il razzolare. Magal. Lett. Scient.* 166. E secondo che la figura delle parti, che razzolano, e la disposizione delle razzolate nel medesimo padrone, e nel medesimo cane, appresso a poco averebbe a esser sempre la medesima, così appresso a poco averebbe a esser sempre il medesimo effetto di questo razzolío. *(A)*

✻ RAZZOLI'O. *Il razzolare. Magal. Lett. Scient.* 166. E secondo che la figura delle parti, che razzolano, e la disposizione delle razzolate nel medesimo padrone, e nel medesimo cane, appresso a poco averebbe a esser sempre la medesima, così appresso a poco averebbe a esser sempre il medesimo effetto di questo razzolío. *(C)*

*† ✻ RAZZUFFARE. *Neutr. pass. Azzuffarsi di nuovo. Car. En.* 2. 1091. Or mi lasciate Ch' io torni infra' nimici, e che di nuovo Mi razzuffi con essi; che non tutti Abbiam senza vendetta oggi a perire. *(A)*

RAZZUOLO, *colle* Z *di suono dolce. Dim. di Razzo.* Lat. *radiolus*. Gr. μικρὸς ἀκτίν. *Fr. Giord. Pred. S.* 24. Chi comprendesse il Sole, e comprendesse tutti i suoi razzuoli ec., i beni di questo mondo sono i razzuoli de' beni dell' altro mondo. *E altrove:* La stella di Marte, che è una delle pianete, ha potenza di fare le stelle comate, e fanno razzuoli alcun' otta inverso 'l Levante, e talora inverso 'l Ponente. *E appresso:* E son di quelle, che hanno molti razzuoli intorno, che paiono crinute, ec.; e di tali sono, che gettano il suo razzuolo in alto in su. *Coll. Ab. Isaac cap.* 25. Siccome la faccia della Terra s' allumina per li razzuoli del Sole della oscurità dell' aria, così è potente l' orazione di distruggere, e d' annichilare dell' anima la nuvola de' vizii. *Cavalc. Pungil.* Stando una mattina con un vestimento dorato in sulla sedia, la quale, venendo il Sole, gettava razzuoli.

§. *Per Quei pezzi di legno, o d' altra materia della ruota, che si partono dal centro verso la circonferenza.* Lat. *radiolus. Ovid. Metam.* I razzuoli delle rotte ruote.

RE

† ✻ RE, *e* REGE. *Legittimo signor d' un regno.* Lat. *rex.* Gr. βασιλεύς. *Med. Arb. Cr.* 75. Non è detto il Re dal regno, ma lo reame trae origine, e nascimento dal Re. *G. V.* 10. 78. 1. Andandone sani, e salvi la gente del Re. *Fr. Iac. T.* Chi dal mal far si guarda, De' Re non ha paura. *Dant. Purg.* 16. Convenne Rege aver, che discernesse Della vera cittade almen la torre. *E Par.* 13. Non ho parlato sì, che tu non posse Ben veder, ch' ei fu Re, che chiese senno, Acciocchè Re sufficiente fosse. *E* 19. Che potran dir li Persi a' vostri Regi, Com' e' vedranno quel volume aperto, Nel qual si scrivon tutti i suoi dispregi? *E* 20. Ora conosce come s' innamora Lo ciel del giusto Rege. *E* 32. Lo rege, per cui questo regno pausa. *E Conv.* 98. E però dice Abumassar, che l' accendimento di questi vapori significa morti di Regi. *Guitt. lett.* 10. Tutti i Regi del mondo sono meno a vostro Sposo. *Sen. Ben. Varch.* 6. 32. Cotesta è usanza de' Re, o di coloro, che fanno il Re. *Bern. Orl.* 1. 7. 3 Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol, che gli è dato a governare.

§. I. *Per similit. si dice di Chi sorpassa gli altri in checchessia. Alam. Gir.* 9. 15. Voi siete il Re della discortesia. *Malm.* 6. 60. Quei (dice Nepo) è il Re degli usurai.

✻ §. II. *Re celeste, Re del Cielo, Re dell' universo, Re de' re, e simili, valgono lo stesso che Dio.* « *Petr. son.* 304. Prendean vita i miei spirti; or n' ha diletto Il Re celeste, e i suo' alati corrieri. *Guitt. lett.* 10. Lo Re d' ogni Rege fatto s' è sposo ». *Dant. Inf.* 5. Se fosse amico il re dell' universo, Noi pregheremmo lui per la tua pace. *(N)*

✻ §. III. *Re, talora è Titolo dato nelle brigate a Colui, che è chiamato a presedere la raunata, il banchetto, e simili.* « *Bocc. nov.* 70. 1. Restava solamente al Re il dover novellare ». *(N)*

§. IV. *Re d' arme, Sorta d' araldo.* Lat. *rex armorum*. *V. il Du-Fresne. Tass. Ger.* 6. 19. Tacque, e tornò il Re d' arme al suo viaggio Per l' orme, ch' a venir calcate furo. ✻ *Varch. Stor.* 5. 127. I Re d' arme, dinunziata che hanno la guerra, vengono ad essersi scoperti, e dichiarati nimici di coloro, a cui dinunziata l' hanno. *(C)*

§. V. *Per Una delle figure, o pezzi del giuoco degli scacchi. Bocc.* g. 6. *f.* 2. Assai volte già ne potete aver veduti, io dico delli Re di scacchi, troppo più cari che io non sono. *Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi ec., e Isotta, quando credea giuocare dello Re, ed ella giucava dello Cavaliere.

*† ✻ RE, *con l' E larga, Term. de' Musici. Seconda sillaba del gamma aretino. Alleg.* 265. Pur quelle genti stracche e non satolle, Secondo me, cercaron di riposo Con un confuso do, re, mi, fa, solle. *(V)*

✻ RE. *V. L. Amministrazione, o Roba.* Lat. *res. Bocc. Vit. Dant.* 8. Similmente ebbe ad avere cura della re famigliare, ed oltracciò della repubblica. *(C)*

REALE. *Sust. Sorta di moneta. M. V.* 6. 42. Venne a concordia segretamente col Conte di Fiandra per dugento migliaia di reali d' oro. *Dav. Scism.* 85. Tanta vettovaglia abbondò, che per un reale di Spagna s' aveva un barile di cervogia, e sei grossi pani.

† ✻ REALE, *e* REGALE. *Add. Di Re, Da Re, Attenente, o Conveniente a Re.* Lat. *regalis, regius* Gr. βασιλικός. *Bocc. nov.* 29. 8. Io voglio un marito tale, quale io vi domanderò, senza dovervi domandare alcun de' vostri figliuoli, o della casa reale. *G. V.* 4. 19. 2. Fu consigliato dalla maggior parte, che se volesse che la signoría reale fosse sicura, la facesse morire. *E* 7. 9. 6. Non avea portato arme reali alla battaglia. *Amet.* 91. In questa, nella parte posta di là dall' onde, gli avoli miei, ed il mio padre nacque; ed io, e te da diminuitivo di regali fummo cognominati. *Dant. Inf.* 18. Quanto aspetto reale ancor ritiene. *E Par.* 13. Regal prudenza, e quel vedere impari, In che lo stral di mia 'ntenzion percuote. *E* 23. Lo real manto, che tutti i volumi Del mondo ec. *Petr. son.* 201. Real natura, angelico intelletto.

✻ §. I. *Reale, per similit., è aggiunto del nespolo e delle nespole, per essere questo frutto cinto di una corona simile a quella del re.* « *Alam. Colt.* 1. 1. Il giocondo susin, l' aspro reale Nespol nodoso, il tardo pero, e il melo ». *E* 3, 70. Or quantunque volgar, non dee schernirse La nespola real, nè l' aspra sorba. *(C)*

§. II. *Reali, nel numero del più, in forza di sust., si piglia talvolta per la Stirpe reale. Bocc. nov.* 58. 3. E tanto, oltr' a tutto questo, era altiera, che, se stata fosse de' Reali di Francia, sarebbe stato soperchio. *G. V.* 7. 134. 2. Andreasso, disceso per legnaggio della casa de' Reali d' Ungheria, entrò nel reame. ✻ *Teseid.* 2. 75. Io voglio che all'ombre infernali Ei possa dar miglior testimonianza Di me che gli alti e nobili Reali, A'quali egli nego con arroganza Gli ultimi onori ec. *(B)*

¶ §. III. *Reale, aggiunto di diverse cose, dinota le maggiori nella spezie loro. G. V.* 9. 320. 2. E le insegne reali del Comune di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Cron. Morell.* Un libro ec. grande di fogli reali. *E altrove:* E che monna Lisa diponga un libro di carte reali grande, con coverte rosse. ✻ *Fior. It.* 290. Fece apparecchiare bene ornato uno carro molto reale con quattro rote e con dui cavalli bianchi. *Vasar. Vit. Pitt.* 3. 590. Fece in un foglio reale l'anno 1510. parte della passione di Cristo. *(C)*

✻ §. IV. *Fiume reale, dicesi Quello che porta direttamente le sue acque al mare. « Dittam.* 1. 10. Tevero, e Arno, e più fiumi reali. *Bat. Purg.* 5. 2. Chiamano li poeti fiumi reali quelli, che fanno capo in mare ». *(C)*

§. V. *Reale, diciamo anche per Vero, Fondato; opposto di Apparente.* Lat. *genuinus, germanus.* Gr. οὐσιώδης. *Gal. Gall.* 224. Avendomi lodato lo scrivere, come singular mezzo per far conoscere il vero dal falso, le reali dalle apparenti ragioni. ✻ *Varch. Stor.* 12. Nel quale era una reale ed eccessiva bontà. *(C)*

§. VI. *Reale, aggiunto ad Uomo, vale Schietto, Sincero, Verace.* ✻ *Pecor. g.* 25. *n.* 2. 191. Di feroce risguardo, grande di persona, ben maestrevole e reale più che altro signore. *Leop. rim.* 71. C' è ora una manetta di sensali, Nel dar parole altrui, non punto scarsi; Anticamente, oh che omaccion reali! *(C) Allegr.* 211. Fu messer Pagolo dell' Ottonaio in Firenze un uomaccion reale e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo. *(N)*

§. VII. *Reale, termine delle scuole, vale Che ha attuale esistenza nell' ordine delle cose* Lat. *realis Sagg. nat. esp.* 128. Se ciò veramente nascesse da una sustanza propria, e reale del freddo, che positiva dalle scuole si chiama. *Gal. Sagg.* 340. Quando ei volesse che il simulacro secondasse il movimento dell' oggetto reale.

§. VIII. *Reale, è anche termine legale, ed è aggiunto di Ciò che risguarda le cose e i beni, a differenza di Personale.* Lat. *realis. G. V.* 10. 160. 2. Promisono le fazioni reali, e personali, siccome propria terra del Comune di Firenze. *E cap.* 169. 1. Faccendo ogni fazione di comune reale, e personale con giusto estimo ordinato di libbra.

§. IX. *Alla reale, posto avverbialmente, vale Regalmente.* Lat. *regie, regio more.* Gr. βασιλικῶς. *Bocc. nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere i capoletti intorno alla sala dove mangiano, e le tavole messe alla reale. *M. V.* 9. 42. Un ricco palio d' oro levato in aste, con grandi drappelloni pendenti alla reale.

§. X. *E per metaf. vale Schiettamente, Sinceramente, Alla buona. Lor. Med. Nenc.* 14. Stato m' è detto, che tu mi dileggi, E io ne vo pur oltre alla reale.

✻ §. XI. *Galera reale, ed anche Reale assolutamente. Termine di Marineria. Così chiamasi la Galera principale di un regno, comandata ordinariamente dal Generale. Bart. As.* 2. 72. Incontrò d' imboccare nel fianco la reale nemica sì fattamente, che apertala con una gran fenditura, la mise a fondo. *(N)*

REALISSIMAMENTE. *Superl. di Realmente. Gal. Sist.* 166. Quei tratti tirati per tanti versi, e 'ntrecciati con centomila ritortole, non sono in essenza, e realissimamente altro che pezzuoli d'una linea.

REALISSIMO, *e* REGALISSIMO. *Superl. di Reale. Fir. As.* 175. Ti pregherà, che tu ti assida sopra d' una ricca sedia, e prenda delle sue realissime vivande. *Bern. Orl.* 3. 9. 11. E vedrai qui un altro paradiso In questo realissimo ricetto. *Alam. Gir.* 7. 87. Al parlar realissimo, e decoro I due guerrier si ritirar da canto. *E* 24. 47. Siccome gran guerrieri innamorati Per fuochi realissimi, e lodati.

✻ REALITA', REALITADE, *e* REALITATE. *Realtà. Allegr.* 256. Cose da ignoranti che non hanno realità. *(V) Uden. Nis.* 1. 8. Quell' ombra non appare quivi come spirito di quel corpo, che secondo la realità del fatto, e conforme all' ordine del tempo ella dovea di quivi a poco sentir nascere, e straziare; ma com' ombra di quel corpo ec. *(C)*

✻ §. I. *Per Dignità di re. Bus.* 150. Alla nostra realità non falla consiglio, nè le falla l' autorità di questo ordine. *(C)*

✻ §. II. *Per Reame. Bus.* 122. Vogliamo che il diserto Paese ricoveri col senno tuo, e con la ricchezza della nostra realità. *(C)*

REALMENTE, *e* REGALMENTE. *Avverbio. Da re, A guisa di re, Splendidamente, Magnificamente.* Lat. *regie, regaliter.* Gr. βασιλικῶς. *Bocc. nov.* 13. 24. Davanti a tutti i cardinali ec. fece venire la donna realmente vestita. *Dant. Purg.* 30. Realmente nell' atto ancor proterva Continuò: ec. *E Par.* 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse. *Poliz. st.* 1. 43. Nell' atto regalmente è mansueta. *Bemb. Stor.* 1. 7. La regina di Dazia ec. venne a Venezia anco ella, dove fu regalmente ricevuta.

§. I. *Realmente, è anche termine delle scuole, e vale In realtà, Effettivamente.* Lat. *re vera. Pass.* 346. Se non realmente, e di fatto, almeno secondo la 'ntenzione sono malefici. *Sagg. nat. esp.* 181. Delle quali si può anche credere, che in quello istante comincino realmente a muoversi.

§. II. *Per Ischiettamente, Senza inganno.* Lat. *aperte, sincere.* Gr. ἀκιβδήλως. *M. V.* 9. 74. Dove a questo messer Bernabò venisse realmente, e facesse, disse d' abbandonare ogni altro trattato. *Morg.* 22. 92. Uccisil colla lancia, e realmente; E chi dice altro, per la canna mente.

¶ REALTA', REALTADE, *e* REALTATE. *Astratto di Reale, Sostanza, Effetto.* ✻ *Imperf. Tim. D.* 10. *T.* 8. 223. Il Cartesio intende che l' idea si conformi alla cosa, di cui si ha l' idea; e tanto più di realtà ne rappresenti, quanto più la cosa che si rappresenta abbia di realtà in se stessa. *(F)*

✻ §. *In realtà, posto avverbialm. vale In modo reale, Effettivamente, In effetto. « Gal. Sist.* 437. Non si può negare che il vostro discorso non sia ingegnoso, ed abbia assai del probabile; dico però probabile in apparenza, ma non già in esistenza, e realtà ». *(C)*

REAME. *Regno.* Lat. *regnum.* Gr. βασιλεία. *Bocc. nov.* 60. 16. Di quindi per lo reame del Garbo cavalcando, e per Baldacca, pervenni in Parione. *Lab.* 164. Il quale ordine l' antichità ottimamente ancor serva al mondo presente nei papati, negl' imperi, ne' reami, e ne' principati. *G. V.* 10. 7. 1. Alla soddotta d' uno messer Ugo il dispensiere suo barone, e guidatore del reame. *Dant. Par.* 32. Dentro all' ampiezza di questo reame Casual punto non puote aver sito. *Cronichett. d' Amar.* 1. Non era reame, nè imperio, nè comuni.

REAMENTE. *Avverb. Malvagiamente, Tristamente, Iniquamente, Scelleratamente.* Lat. *inique, male.* Gr. πονηρῶς. *Bocc. nov.* 19. 35. Io sono la misera sventurata Zinevra ec. da questo traditor d' Ambrogiuolo falsamente, e reamente vituperata.

REAS. *Rosolaccio.* Lat. *papaver erraticum. Ricett. Fior.* 53. I papaveri sono appresso Dioscoride sei in numero: il primo è il salvatico, chiamato reas, e non è altro, che il nostro rosolaccio; ec.

REASSUMERE. *V.* RIASSUMERE.

REASSUNTO. *V.* RIASSUNTO.

REATO. *V. L. Colpa.* Lat. *reatus. Fr. Giord. S. Pred.* 20. Nel peccato si ha più cose: l' una si è l' opera, l' altra si è la macula, l' altro si è il reato. *E appresso:* Ritornagli quanto al terzo modo del reato, cioè quanto all' obbligazione. ✻ *Galil. Mem. e lett. ined.* 2. 180. Ciò vi basti senza più interpellarmi circa le notizie di una causa, e di un reato, che io nè pur so d' avere *(C)*

✻ REAZIONE. *Azione del paziente contro l' agente. Cocch. Disc. Tosc.* 1. 111. È manifesto che per l' azione del bagno freddo, e per la reazione del corpo nostro si può risvegliare e moto, ed impeto. *(N)*

✻ REBASSANZA. *V. A. Rabbassamento. Fr. Iac. T.* 5. 29. 27. Guarda en su l' amatore: Non fa la rebassanza, Che lo ritien l'amore. *(V)*

✻ REBBIARE. *Percuotere col rebbio, e per similit. Bastonare. (A)*

✻ REBBIATA. *Colpo dato col rebbio, e per similit. dicesi anche di Qualsivoglia colpo dato con bastone, o altro simile strumento. (A)*

REBBIO. *Ramo della forca, e le Punte della forchetta. Red. Oss. an.* 168. Aveano l' estremità della coda biforcata, scorgendosi tra l' un rebbio, e l' altro della forca manifestamente l' apertura del podice. *E appresso:* Le estremità de' due rebbi della coda ancor esse erano aperte *(in questi esempi è per similit.).*

*† REBELLE. *V. A. Ribello.* Lat. *rebellis.* Gr. ἀφεστώς. *Petr. son.* 304. Dalle man, dalle braccia, che conquiso, Senza muoversi, avrian quai più rebelli Fur d' Amor mai ec., Prendean vita i miei spirti.

REBELLIONE. *Ribellione.* Lat. *defectio, rebellio.* Gr. ἀπόστασις. *Bocc. nov.* 16. 35. La quale avendo udita la rebellion di Cicilia ec., cacciata via la paura, che già avuta avea, ordinatamente ogni cosa gli disse. *Petr. son.* 256. Chè mai rebellion l'anima santa Non sentì poi ch' a star seco fur giunte. *Pass.* 221. Il decimo grado è rebellione, per la quale altri è contumace, o disubbidiente a' suoi maggiori, a' quali dee esser suggetto. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 177. Questa rebellione dette cagione a Alfonso di ricongiugnersi ancor nuovamente co' Franzesi amici suoi vecchi. *(C)*

RECADI'A. *V.* RICADI'A.

*† ✻ RECALCITRANTE. *Ricalcitrante, Restio. Magal. part.* 1. *lett.* 3. Se consideraste mai in costui altra abilità, da quella in fuori di adulare i dettami del vostro senso recalcitrante al giogo della religione, e se ec. *E lett.* 11. Su-

perbia dell' intelletto, sempre mai recalcitrante ad ogni cognizione, ch' ei non ricavi dalla propria speculativa. *(A)*

† ✻ RECALCITRARE. *Lo stesso che Ricalcitrare così al proprio, come al figurato. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 356. Dura cosa è, anzi impossibile, a recalcitrare contro lo stimolo. *(V) Imperf. Tim. D.* 9. *T.* 8. 22. Anche le bestie hanno chi recalcitra a' primi moti de' lor desiderii. *E Prov. D.* 7. *T.* 3. 302. Noi abbiamo la Fede che ci rintuzza ogni acume di naturale ragione, ned' io ci recalcitro. *E D.* 15. *T.* 5. 163. Tutte le creature animate e inanimate alla divina provvidenza obbediscono e l' uomo solo, per quanto puote, a lei recalcitra, e fa resistenza, e il recalcitrare, e il far resistenza libero arbitrio si è. *(F)*

*† RECAMENTO. *Il recare.* Lat. *apportatio. Bemb. Asol.* 2. 131. In quanti modi esser può recamento di gioia il veder le lor donne agli amanti, in tanti l' udirle può loro essere similmente.

✻ RECAMO. *Troclea. Specie di taglia con due girelle che si volgono ne' loro pernuzzi. Baldin. Voc. Dis. (A)*

*† ✻ RECANTE. *Che reca. But. Par.* 7. Informante, cioè recante ad essere le cose elementate, imperocchè detto fu ec. *(A)*

RECAPITARE. *V.* RICAPITARE.

RECAPITO. *V.* RICAPITO.

RECAPITOLARE. *V.* RICAPITOLARE.

RECAPITOLAZIONE. *V.* RICAPITOLAZIONE.

† ✻ RECAPPIARE. *Cappare, Scegliere. Franc. Sacch. nov.* 119. Traversando le gambe ec. una sopra l' altra, quando si svegliarono, e uno guarda fra le dette gambe, e videle così infrascate. Dice alla brigata: Fratelli miei, come faremo noi, che non serà chi ci recappi queste gambe? perchè io non so qual si sieno le mie. *(V)*

† ✻ RECARE. *Portare, Condurre di luogo a luogo; ma si dice propriamente di quelle cose, che da più lontano luogo s' avvicinano dove noi siamo, o dove d'essere facciam ragione.* Lat. *afferre.* Gr. ἐπιφέρειν. *Bocc. nov.* 49. 8. Io andrò per esso, e sì il ti recherò *(parla d'un falcone). E nov.* 72. 6. Non t' esca di mente di dir lor, che mi rechin quelle gombine per li coreggiati miei. *E num.* 11. Ecco tu non mi credi, ch' io te li rechi. *E nov.* 73. 19. E quivi scaricate le molte pietre, che recate avea, niquitoso corse verso la moglie. *E nov.* 79. 35. Ella allora soavemente si moverà, e recheravvene a noi. *G. V.* 9. 299. 1. Fecionsi abbattere le mura, e le fortezze, e recossene la campana del Comune d' Artimino. *Dant. Inf.* 31. Recasti già mille lion per preda. *E Purg.* 26. Donna è di sopra, che n' acquista grazia, Perchè 'l mortal pel vostro mondo reco. ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 92. Prese quel corpo santissimo, e occultamente mettendosi a grande rischio, lo recò ad una terra di Palestina. *Nov. ant.* 73. 1. Quando furo maturi *(i fichi)* sì gliene portò una soma, credendo venire in sua grazia: ma quando li recò la stagione era passata; chè n' erano tanti che quasi si davano a' porci. *(P)*

✻ §. I. *Recare, si dice anche del Condurre, del Menare una persona in un luogo. Vit. SS. Pad.* 2. 23. E vedendo poi S. Macario lo garzone piangere, sì gli disse: or chi ti ci recò? *(C)*

✻ §. II. *Recare, vale anche Ritornare, cioè Ricondurre, Rimettere, Richiamare. Din. Comp.* 2. 35. Voi guastate Firenze; fate l' ufficio nuovo comune; recate i confinati in città. *(P)*

✻ §. III. *Recare, si dice anche della Dote, o Roba che la moglie porta in casa del marito. « Bocc. nov.* 72. 9. Se voi mi prestate cinque lire ec., io ricoglierò dall' usuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale dai dì delle feste, che io recai a marito. *E nov.* 100. 21. Comandatemi, che io quella dote me ne porti, che io ci recai ». *(C)*

✻ §. IV. *E per similit. « Bocc. nov.* 100. 22. In premio della mia verginità, ch' io ci recai, e non ne la porto ». *(C)*

✻ §. V. *Recare, vale anche Allegare, Portare, Addurre. Ces. Pros.* 273. De' quali modi non recò esempi per non esser soverchio. Alcuni altri ne porterò ec. *(C)*

✻ §. VI. *Recare, parlandosi di voci, vale Torre, Prendere. Segr. Fior. Dial. ling.* Quella lingua si chiama d' una patria, la qual converte i vocaboli ch' ella ha accattati da altri nell' uso suo, ed è sì potente, che i vocaboli accattati non la disordinano, ma la disordina loro, perchè quello ch' ella reca da altri, lo tira a sè in modo che par suo. *(C)*

† ✻ §. VII. *Recare, dicesi anche d' ambasciate, o simile. Tass. Ger.* 9. 94. Reca tu la risposta; io dilungarmi Quinci non vo', dove si trattan l'armi. *(P)*

§. VIII. *Recare, per Rapportare, Riferire.* Lat. *referre.* Gr. ἀναφέρειν. *Bocc. nov.* 79. 30. Nè guari dopo queste novelle gli recarono i dipintori, ch' egli era per ricevuto.

✻ §. IX. *Recare, figuratam. vale anche Apportare, Cagionare. « Petr. son.* 222. Non chi recò con sua vaga bellezza In Grecia affanni, in Troia ultimi stridi ». *(C)*

✻ §. X. *Recare, per Attribuire. Dant. Purg.* 16. Voi, che vivete, ogni cagion recate Pur suso al ciel così, come se tutto Movesse seco di necessitate. *Tass. Ger.* 2. 51. Dunque suso a Macon recar mi giova Il miracol dell' opra. *(M) E* 16. 74. Tutto si rechi a lui ciò che d' indegno Fei per amore, e che farò per sdegno. *(N)*

✻ §. XI. *Per Riferire interpretando. Vit. S. Franc.* 156. Anzi recò quella visione a cose temporali *(la spiegò, come se accennasse cose, ec.) (V)*

✻ §. XII. *Recare, vale anche Procacciare, Acquistare. Giov. Gell. Vit. Alf.* 183. Non molto di poi, essendosi disposto Cesare all' equità, e a quel ch' e' pensava che gli avesse a recar lode di generosa clemenza, impetrò lo Sforza da lui, pagandogli ottocentomila ducati, il principato paterno. *(C)*

✻ §. XIII. *Recare, per Disporre, Indurre.* Lat. *impellere, convertere.* Gr. ἐπάγειν. *Bocc. nov.* 19. 11. Io mi crederei in brieve spazio di tempo recarla a quello, che io ho già dell' altre recate. *E nov.* 30. 7. Perchè s' avvisò, come sotto spezie di servire a Dio lei dovesse recare a' suoi piaceri. ✻ « *G. V.* 10. 203. 3. Recando tutte le genti vicine, e ville dintorno ad abitarla ». *(C)*

✻ §. XIV. *Recare, per Ridurre.* Lat. *redigere.* Gr. καθιστάναι. *Cavalc. Med. cuor.* Le tribulazioni son molte, ma possonsi comunemente recare, e riferire a tre. *Cron. Morell.* 320. Colla forza nostra noi gli avevamo recati a quello, che non poteano più, e aveano perduto del loro contado alcune castella. *Vit. SS. Pad.* 2. 173. Un buon uomo aveva una sua possessione bella, e fruttifera, e per negrigenzia la lasciava insalvatichire ec., e dopo alcun tempo volendola recare allo stato di prima, disse: ec. *Stor. Eur.* 2. 47. Arrigo di Sassonia ec., avendo lungamente guerreggiato con gli Schiavi suoi vicini, gli aveva recati a quello, che non potevano più mantenersi, nè difendersi più da lui.

✻ §. XV. *Recare, vale anche Scemare, o Accrescere di numero, secondo che porta il contesto. « G. V.* 11. 132. 4. Noi ne sentimmo tanto in Ferrara, quando si recò il mercato a centottantamila. *E num.* 5. L' oste de' Pisani, ov'era a tre campi, si recarono ad uno *(cioè, si riunirono)* ». *Cron. Vell.* 106. Essendo per la mortalità del 1348. recate le 21. arte a 14. nel 1349. gli Albizzi ec. feciono fare ch' elle si recarono alle 21. *(C)*

✻ §. XVI. *Recare, vale anche Ascrivere, e si dice di Persone, allorchè da un ordine si fanno passare ad un altro. « G. V.* 9. 288. 1. Si trassero ec. venticinque schiatte de' nobili di contado, e recargli a popolo ». *(C)*

✻ §. XVII. *Recare a conforto, vale Confortare. Vit. SS. Pad.* 1. 166. Non era niuna anima sì tribolata, e malinconica, e attediata, la quale in poche parole non recasse a conforto, e a letizia, sì dolcemente, e sì graziosamente parlava. *(V)*

✻ §. XVIII. *Recare ad amaritudine, vale Amareggiare. Cavalc. Med. cuor.* 60. Lo priego *(altra lezione dice* Le preghe) di coloro che maledicon chi l'ha ingiuriato, e recato ad amaritudine, saranno esaudite. *(V)*

§. XIX. *Recare ad effetto, vale Effettuare.* Lat. *efficere, perficere.* Gr. ἐπιτελεῖν, διαπράττεσθαι. *Bocc. nov.* 62. 12. Ad effetto recò il giovinil disiderio. ✻ *E nov.* 85. 14. Avvisando che se egli non recasse ad effetto il suo amore prima che finito fosse il lavorio, mai più fatto non gli potesse venire. *(C)*

✻ §. XX. *Recare a' denti checchessia, vale Avvicinarselo a' denti per trarne pasto. Dant. Par.* 4. Intra due cibi distanti, e moventi D' un modo, prima si morria di fame, Che liber'uomo l'un recasse a' denti. *(Br)*

✻ §. XXI. *Recare a distruzione. V.* §. XXXIV. *(C)*

✻ §. XXII. *Recare ad ordine, vale Ordinare. Cavalc. Med. cuor.* 2. Io da me niente, o poco ci metto, se non è in quanto raccolgo da diversi libri, e reco ad ordine di certi capitoli di diverse scritture e detti di Santi sopra la predetta materia, e recogli in volgare per utilità ec. *(V)*

§. XXIII. *Recare ad oro, lo stesso che Ridurre a oro. V.* ORO, §. X.

✻ §. XXIV. *Recare a fastidio, vale Infastidire, Annoiare. Amm. Ant.* 11. 6. 4. Se a colui, che non può portar molte cose, le parole del conforto, ovvero dell' ammonimento noi lungamente stendiamo, a fastidio recheremo lo nostro uditore. *(CP)*

§. XXV. *Recare a fine, a perfezione ec., vagliono Dar fine, Finire, Terminare, Perfezionare.* Lat. *finem imponere.* Gr. ἐπιτελεῖν. *Guid. G.* Priegano, che diano tutto l' aiuto, e 'l consiglio ch' e' possono, per recare a fine sì grande fatto. *Bocc. Vit. Dant.* 225. Così grande, così escogitata impresa ec. in picciolo spazio avere al suo fine recata. *Vit. SS. Pad.* 2. 70. Come la gallina, se non persevera di covare l' uova, ma lievasene innanzi ad ora, non genera li pulcini; così lo monaco raffredderà, e non recherà a perfezione li buoni proponimenti, se si muta spesso di luogo a luogo. ✻ *Cavalc. Med. cuor.* 207. Le tentazioni recano l'uomo a grande perfezione, e santità. *(V)*

✻ §. XXVI. *Recare a fortezza, vale Fortificare, Rendere le forze. Cavalc. Med. cuor.* 116. Crediamo che 'l medico ci rechi a fortezza, dandoci medicine, che ci fanno più deboli. *(V)*

✻ §. XXVII. *Recare a grazia, vale Ridurre in istato di grazia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 287. Traggendolo dalla colpa, e recandolo a grazia. *(V)*

✻ §. XXVIII. *Recare a letizia, vale Rallegrare. Vit. SS. Pad.* 1. 166. Non era niuna anima sì tribolata e malinconica e attediata, la quale in poche parole non recasse a conforto, e a letizia, sì dolcemente, e graziosamente parlava. *(V)*

✻ §. XXIX. *Recare alle mani, vale Ridurre in potere.* Lat. *in potestatem redigere. Dant. Purg.* 11. Quegli è, rispose, Provenzan Salvani, Ed è qui, perchè fu presuntuoso A recar Siena tutta alle sue mani. *(M)*

✻ §. XXX. *Recare al pubblico, vale Pubblicare. Vit. SS. Pad.* 1. 169. Volendo Iddio la sua santità in esemplo di molti recare al pubblico, mandogli l' Angelo suo, lo quale gli disse: ec. *(V)*

§. XXXI. *Recare a luce, vale Palesare, Manifestare.* Lat. *in lucem mittere, vulgare.* Gr. δημοσιεύειν. *Bocc. Lett. Pin. Ross* 276. L' ambizione degli animi non temperati trovò le ricchezze, e recolle a luce, avendole come superflue nelle profondissime interiora della terra la natura nascoste.

✻ §. XXXII. *Recare a memoria, vale Rammentare. Guidott. Retti* 27. Conclusione è la sesta parte della diceria, per la quale il dicitore reca a memoria degli uditori in poche parole ciò che spartamente ha detto di sopra. *(C)*

✻ §. XXXIII. *Recare a morte, vale Uccidere. Bemb. Stor.* 6. 84. In quel medesimo ministero e cura recarono a morte sè stessi. *(V)*

§. XXXIV. *Recare a niente, Recare a distruzione, vale Annullare, Distruggere, Consumare.* Lat. *ad nihilum redigere.* Gr. ἀμαυροῦν, τὸ μηδὲν ποιεῖν. *G. V.* 4. 19. 4. Non dimorò Re, ma piuttosto Federigo, che a distruzione il recò. *E* 10. 7. 2. Tutti gli altri grandi baroni, e la Reina, e 'l figliuolo recati a niente.

✻ §. XXXV. *Recare a nulla, vale Annullare. Cavalc. Med. cuor.* 9. Egli nella loro città terrestra vivendo nel mondo recaro a nulla, e disfecero la tua immagine. *(V)*

✻ §. XXXVI *Recare a pace, vale Pacificare. « Cron. Morell.* 246. Assai cose sconce di parole, e di fatti fra loro limitava, e recava a pace, e concordia ». *(N) Cavalc. Pungil.* 65. Perfetto odio è, dice la chiosa, odiare la colpa, e procurare di torla, e di recare li peccatori a pace con Dio. *Vit. SS. Pad.* 1. 144. Ogni briga che ho trovata, ho studiato di recare a pace, e a concordia. *(V)*

✻ §. XXXVII. *Recare a palese, parlandosi di scritture, vale Pubblicarle, Darle fuori. V.* PALESE, §. III. *(C)*

✻ §. XXXVIII. *Recare a paura, vale Impaurire. Albert. cap.* 44. E se tu gli metterai *(i nemici)*, o recheragli ad una gran paura, innanzi ch' e' vegnano in tua potestade, arditamente, e senza dimoro corri loro iratamente dietro. *(CP)*

✻ §. XXXIX. *Recare a penitenza, vale Far sì che uno si penta. Vit. SS. Pad.* 2. 119. Pregovi che ec. preghiate Iddio sollecitamente per me, che mi perdoni, e rechimi a penitenzia. *(V)*

† ✻ §. XL. *Recare a sè uno, vale talora Riceverlo appo sè, Accoglierlo in propria casa quasi conducendolo, o portandolo seco. Vit. S. Gir.* 104. Uno nipote ch' io ebbi ec. per pietà lo recai a me ec. il quale io nutricai e allevai con tanta diligenzia, che quasi da molti era tenuto come mio figliuolo. *(V)*

✻ §. XLI. *Recare a sè uno, vale anche Tirarlo dalla sua, Guadagnarselo.* Lat. *conciliare sibi. Fr. Giord. Pr.* Se avesse eletti uomini ricchi, potrebbe altri aver creduto, che per doni, e pecunia avessero recata a sè la gente. *(Br) Cron. Vell.* 106. E sempre è ita poi peggiorando ec. ingegnandosi ciascheduno recare a sè Ghibellini, e artefici minuti. *(C)*

✻ §. XLII. *Recare a soggiogazione una città, una provincia ec., vale Soggiogarla, Soggettarla. Bus.* 284. Propensossi a quella Città mandare a oste per seguire suo animo e intendimento, disiderando avere di quella, e recarla a sua soggiogazione. *(C)*

✻ §. XLIII. *Recare a stupore, vale Fare stupire, Rendere stupefatto. Bart. As.* 3. 89. Avea operato colà certe insolite maraviglie, da recarne l' ignorante popolo a stupore. *(N)*

✻ §. XLIV. *Recare a suo animo alcuno, vale Tirarlo dalla sua. Din. Comp.* 3. 74. E così svolse molti degli avversarii, e recò a suo animo. *(C)*

✻ §. XLV. *Recare a via di salute, vale Convertire. Vit. SS. Pad.* 2. 165. Ma ora la carità è raffreddata, e tutto il mondo è posto in mal fuoco, e ciascuno si sforza non di recare a via di salute il prossimo suo, ma di confonderlo. *(C)*

✻ §. XLVI. *Recare a vita, vale Risuscitare. Nov. Ant.* 56. Per pianto nè per lagrime non si può recare a vita il corpo morto. *(Br)*

§. XLVII. *Recare a volgare, o in volgare, vale Volgarizzare.* Lat. *in vernaculam linguam convertere.* Gr. ἐς ἐγχώριαν μεθερμηνεύειν. *Vend. Crist.* 83. Volendo a pitizione, e per divozione di certe divote persone recare a volgare comune, e divoto, e chiaro lo divoto libro degli Atti degli Apostoli. *Vit. SS. Pad.* 1. 1. Considerando io, che fra tutti i libri ch' io mai trovassi, quel libro divotissimo, che si chiama *Vita patrum*, contiene bellissimi esempli, ed eccellenti della perfetta vita de' santi antichi Padri ec., hollo ec. recato in volgare.

§. XLVIII. *Recare a un dì, si dice del Fare il conto di tutto quello di che uno fosse debitore, e dovesse pagarlo in più termini, o volesse pagarlo anticipatamente.*

§. XLIX. *Recare a un dì, vale anche Consumare, o Dissipare in breve tempo tutto quello, che dovrebbe bastare per tutto 'l corso della vita. Lasc. madr.* 16. Che tu recasti ogni cosa a un dì.

† §. L. *Recar d' una lingua in un' altra, vale Traslatare, Tradurre.* Lat. *vertere.* Gr. μεθερμηνεύειν. *Morg.* 19. 152. Tradotto poi 'n arabica, e 'n caldea, Poi fu recato in lingua soriana. *Ovid. Pist.* 28. Questo libro recai di grammatica in volgar fiorentino a vostra istanza.

✻ §. LI. *Recare in cenere, vale Incenerire, Distruggere. Cavalc. Med. cuor.* 129. Veggiamo che 'l fuoco materiale umilia, e abbassa, e reca in cenere ogni cosa. *(V)*

✻ §. LII. *Recare in conto, vale Numerare. Lab.* 76. Tu hai domato per battaglia genti crudeli e barbare, le quali a recare in conto sono senza novero. *(C)*

✻ §. LIII. *Recare in contrasto, vale Mettere in controversia. Salv. Avvert.* 2. 1. 8. Il che non poche volte recar si suole in contrasto. *(V)*

§. LIV. *Recare in desolazione, vale Disolare.* Lat. *desolare.* Gr. ἐρημοῦν. *M. V.* 10. 46. Percosse la Lombardia, e prima Como, e Pavia, con tanta rovina, che quasi le recò in desolazione.

✻ §. LV. *Recare in dubbio, vale Mettere in forse.* Lat. *in dubium revocare. Dep. Decam. proem.* E nondimeno da alcuni recato in dubbio, e da altri non è creduto. *(C)*

✻ §. LVI. *Recare in iscrittura, vale Mettere in carta, Scrivere. Bemb. Pros.* 1. 3. Quello *(ragionamento)* alla sua verità più somiglianteme, che io posso, in iscrittura recandovi. *(V)*

✻ §. LVII. *Recare in mansuetudine, vale Mansuefare. Vit. S. Gio. Bat.* 239. La ferocità delle bestie salvatiche aveva recata in mansuetudine d'agnello. *(V) Vit. SS. Pad.* 2. 381. Chi questo facesse ec. meriterebbe di domare, e recare in mansuetudine la natura de'bruti, e feroci animali. *(CP)*

✻ §. LVIII. *Recare in mezzo, vale Produrre in mezzo, Allegare. Ces. Antid.* 34. Non è da credere che io voglia recar in mezzo di nuove cose. *E Pros.* 281. Io non mi terrò che alcuni altri usi non rechi in mezzo. *(C)*

✻ §. LIX. *Recare innanzi, vale Rappresentare. Cavalc. Med. cuor.* 233. Anche il diavolo ci reca, e pone innanzi pur lo bello, e lo reca dilettevole. *(V) Vit. S. Eufras.* 169. Dormendo Eufrasia nel suo cilicio, il nimico ec. le recò innanzi quel suo marito senatore. *(Min)*

✻ §. LX. *Recare in opera, vale Effettuare. M. V.* 6. 64. Già ogni cosa era recata in opera, per modo che era mossa la cavalleria, che dovea entrare nelle castella. *(CP)*

✻ §. LXI. *Recare in oro una cosa, vale Venderla ritirandone il prezzo. V.* ORO, §. XI. *(C)*

✻ §. LXII. *Recare in parte, vale Far partecipe, Ammettere a parte. Borgh. Col. Rom.* 364. Furon privilegiati della cittadinanza romana, e recati in parte, e come membra aggregati al corpo di quella repubblica. *(V)*

✻ §. LXIII. *Recare in sè l' animo d' alcuno, vale Piegarlo a proprio favore, Renderselo favorevole, benivolo. « Liv. Dec.* 3. In se gli animi de' cittadini, e de' compagni recò ». *(C)*

*† ✻ §. LXIV. *Recare in servitù, vale Far servo, Ridurre in ischiavitù. Cavalc. Med. cuor.* 21. Perocchè al tutto *(l' ira)* stempera l' uomo, e recalo in tanta servitù e debolezza, che non si può difendere, nè aiutare. *E* 187. Se siete savii, perchè volentieri sostenete quelli che vi recano in servitù, e pongonvi le collette, e le gravezze? *(V)*

✻ §. LXV. *Recare in signoria, vale Ridurre in dominio, Impadronirsi. Fr. Iac. Cess.* 2. 1. 15. Avendo recata in sua signoria la città di Cartagine. *(C)*

✻ §. LXVI. *Recare in sul disperare, o sul disperalo, vale Far disperare. Cavalc. Med. cuor.* 200. Hallo recato in sul disperare. *E Pungil.* 114. Gli uomini tribulati ec. reca il detrattore in sul disperare con la sua maladetta lingua. *(V)*

✻ §. LXVII. *Recare in volgare, o in vulgare, vale Volgarizzare. Vit. SS. Pad. prol.* Ho dunque recato in vulgare la sentenzia del libro più chiaramente, e più utilmente, ch' io ho saputo, e potuto. *V.* §. XLVII. *(C)*

§. LXVIII. *Recare in uno, o in una, vale Accomunare.* Lat. *in medium conferre.* Gr. εἰς μέσον συμβάλλειν. *Bocc. nov.* 33. 8. Dove voi vogliate recare le vostre ricchezze in uno, e me far terzo posseditore con voi insieme di quelle. *G. V.* 1. 26. 2. Ma i detti le recaro in una a modo di città.

✻ §. LXIX. *Recare in uso, vale Usare. Ces. Pros.* 146. Comechè Seneca, e Plinio, ed altri scrittori di più bassa lega, recassero in uso le loro. *(C)*

✻ §. LXX. *Recar la cagione, vale Dare la colpa, Imputare. Borgh. Mon.* 171. Questa considerazione non disaiuterebbe punto chiunque volesse recarne in tutto, o in parte, la cagione alla povertà. *(V)*

† ✻ §. LXXI. *Recare la colpa a sè, vale Chiamarsi in colpa. Vit. SS. Pad.* 2. 26. Questa è gran virtude, e necessaria alla salute dell' anima, che l' uomo rechi sempre la colpa a sè, ec. *(V)*

✻ §. LXXII. *Recar l' acqua al suo mulino. V.* MULINO, §. III. *(C)*

✻ §. LXXIII. *Recare, in significa. neutr. pass. parlandosi di persone, vale Condursi, Andare da un luogo ad un altro. Amm. Ant.* 3. 9. 1. Reca'mi, secondo mio costume, a segreto luogo, per ridolermi di me *(il lat. ha: secretum locum petii)*. *(P) Morg.* 3. 74. L' abate a l' uscio per più loro angoscia S' era recato, e ne l' uscir fuor crescia. *(D) Pecor. g.* 21. *n.* 1. Sentendo i Senesi la venuta de' Cavalieri di Fiorenza, si levarono di là per recarsi in più salvo luogo. *Ciriff. Calv.* 4. 150. Con la sua gente recossi in fortezza, In sur un rilevato, e bel poggetto. *Car. En.* 3. 815. E, visto il cielo Sereno, e il mar sicuro, in su la poppa Recossi, e il segno diemne. *E* 5. 683. E ciò dicendo Recossi anzi al giovenco, e il duro cesto Gli vibrò tra le corna. *(C) Lasc. Gelos.* 5. 16. Alfonso, recatevi lontano un poco, e non vi appalesate, se io non vi chiamo. *(B)*

† ✻ §. LXXIV. *Recarsi, vale anche Condursi, Esporsi. Cavalc. Stoltiz.* 209. Grande resistenza fa l' uomo per non perdere l' avere, ma maggiore per non perdere la persona, sicchè se ne reca *(altro testo legge* conducesene) l' uomo infino alla morte; e per non perder Dio, e sè medesimo non è chi resista alla tentazione quanto bisogna. *E Espos. Simb.* 1. 173. Gli avari fanno pessima ed asperrima vita, e sono sì legati da questo lor Dio denaio, che non pate il lor cuore di spenderlo, e di molti si trova, che si sono recati in su grandi pericoli e di disonore, e di morte per non fare contra questo lor Dio; cioè per non spenderlo. *(V)*

✻ §. LXXV. *Recarsi a battaglia, vale Venire a battaglia. G. V.* 11. 56. 2. Il Mastino non si volle recare a battaglia. *(C) Franc. Sacch. nov.* 13. Come Dio volle la gente si recò a battaglia, dove li Sanesi furono sconfitti. *(CP)*

✻ §. LXXVI. *Recarsi a contrario alcuno, vale Reputarselo nemico, Averlo per nemico. G. V.* 6. 22. Per la qual cosa lo Imperadore il si recò a contrario. *(V)*

✻ §. LXXVII. *Recarsi a coscienza, vale Farsi scrupolo. V.* COSCIENZA, §. IX. *(N)*

✻ §. LXXVIII. *Recarsi ad amaritudine, vale Prender dolore di una cosa. Cavalc. Med. cuor.* 161. L' abbandonarono al tempo di tanta tribolazione; la qual cosa l' uomo si reca a grande amaritudine. *(V)*

✻ §. LXXIX. *Recarsi ad amico alcuno, vale Amicarselo. Cron. d' Amar.* 55. Rispuose il padre, che tutti i Romani uccidesse, o a tutti facesse cortesia, acciocchè o per morte gli vincesse, o ispegnesse, o per beneficio gli si recasse ad amici. *(C) G. V.* 6. 45. 2. E perchè ciò gli venisse fatto si recò ad amici con ispendio, e doni, e promesse, ed ufficii i maggiori Baroni del regno. *(V)*

✻ §. LXXX. *Recarsi ad animo una cosa, vale Averla per male. Pass. Parl. Scip.* Se nollo avetevi recato ad animo, o non vi pare grave, non ci ha altro, di che dolere di noi ragionevolmente vi possiate. *(C) Albert.* 2. 28. Se per ventura io ti dirò alcuna cosa che ti dispiaccia, non te lo recare ad animo; imperciocchè io dirò nel tuo onore e nella tua utilità. *(CP)*

✻ §. LXXXI. *Recarsi ad animo una cosa, vale Prendersene affanno, o anche Darle peso. Giambon. Mis. Uom.* 72. Dee il cuore suo temperare, che non sia tsoppo corrente ad ira, nè che non si rechi ad animo tutte le parole, che sono dette di lui, ma deesi infignere che non l' abbia udite, o di gittarlesi in beffe. *(C)*

† §. LXXXII. *Recarsi addosso alcuna cosa, vale Addossarsela, Pigliarsene briga, o cura.* Lat. *curam suscipere.* Gr. ἐπιμελείαν ὑποδέχεσθαι. *Bocc. nov.* 26. 9. Egli è lo stimol di Filippello, il qual tu, con fargli risposte, e dargli speranza, m' hai fatto recare addosso *(qui figuratam.)*.

✻ §. LXXXIII. *Recarsi a difetto una cosa, vale Reputarla, o Attribuirla a propria mancanza. Tass. Ger.* 6. 31. Onde si ferma, e d' ira, e di dispetto Avvampa dentro, e fuor qual fiamma è rosso: Perchè ad onta si reca, ed a difetto Ch' altri si sia primiero in giostra mosso. *(C)*

† ✻ §. LXXXIV. *Recarsi a dire, vale Indursi a dire. Imperf. Tim. D.* 5. *T.* 6. 307. Quegli che si vergognarono a proferire, che il mondo fosse Dio, recaronsi a dire, ch' egli anima fosse del mondo. *(F)*

✻ §. LXXXV. *Recarsi a dispetto, vale Riputare che alcuna cosa sia fatta in proprio dispetto, od onta. Cavalc. Att. Apost.* 137. Poichè i Giudei l' ebbono udito insino a questa parola, recandosi a dispetto questo ch' egli dicea, cioè di mandarlo alle genti pagane a predicare, ec. *E. Pangil.* 87. Recandosi a gran dispetto d' esser così avuto a vile. *(V)*

✻ §. LXXXVI. *Recarsi a far una cosa, vale Indursi a farla. Bocc. nov.* 69. 11. Per partito aveva preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta, e del tutto recarsi a compiacere alla donna. *E num.* 27. Si recherebbe a farlo davanti agli occhi vostri ». *(C) Vit. SS. Pad.* 1. 247. Per amore di Cristo si era recato a quel modo di vivere. *Vit. S. Gio. Gualb.* 302. Molti cherici per lo suo esempio si recarono a correggere la vita. *(V)*

✻ §. LXXXVII. *Recarsi a frutto, vale Reputar fruttuoso, utile. Segner. Mann. Magg.* 15. 5. Tanta gente si reca a frutto maggiore operare secondo la carne, che non secondo lo spirito. *(V)*

✻ §. LXXXVIII. *Recarsi a grazia, vale Tenersi in conto di grazia. Cavalc. Med. cuor.* 179. Ci dobbiamo recare a grazia accompagnare Cristo, che fu ingiuriato, ec. *(V)*

† ✻ §. LXXXIX. *Recarsi alcuno a un luogo, vale Condurlo, Menarlo seco a un luogo. Vit. SS. Pad.* 2. 91. Volendolo l' abate Arsenio da questo peccato rivocare, e liberare i frati da quella tribulazione, si lo si recò alla cella, e dissegli ec. *(V)*

✻ §. XC. *Recarsi al sicuro, vale Assicurarsi, Rendersi sicuro. M. V.* 8. 33. I Perugini per recarsi più al sicuro ec. arsero il battifolle da Camuccia. *(CP)*

✻ §. XCI. *Recarsi a male, vale Reputar mala cosa. Bemb. Stor.* 11. 154. A male recandosi adoperar l' arme contra quel dominio, nel quale nato, e cresciuto, 30 anni vivuto s' era. *(V)*

✻ §. XCII. *Recarsi a male, vale anche Aver a male. Bemb. Stor.* 11. 156. Ognuno s' avvedea che egli ciò a male, ed a molestia si recava. *V.* MALE, §. XX. *(V)*

† §. XCIII. *Recarsi a mente, a memoria, per la memoria, o simili, vagliono Rammentarsi, Ridursi a memoria.* Lat. *sibi in mentem redigere.* Gr. ἑαυτὸν ὑπομιμνήσκειν. *Mor. S. Greg.* Recatevi innanzi alla mente la battaglia delle persecuzioni. *Coll. Ab. Isaac cap.* 17. Elia, quando ebbe il zelo della legge d' Iddio, in questa armatura vinse, recandosi a memoria le comandamenta del suo possessore, cioè lo Spirito Santo. *Bocc. nov.* 30. 6. A recarsi per la memoria la giovanezza, e la bellezza di costei cominciò. *Dant. Purg.* 6. Qual va dinanzi, e qual dietro il prende, E qual da lato gli si reca a mente. (recarsi *qui è come attivo, e vale*, *dice il Cesari*, Recar sè a mente ad alcuno). *Pass.* 38. Recandoci a mente quello che dice la Scrittura nel libro della Sapienzia. *Vit. S. Gio. Bat.* 201. Ponevasi in alcuno prato a sedere, o inginocchiato, e recavasi a memoria le cose, ch' egli aveva lette di Dio.

✻ §. XCIV. *Recarsi a nimico, vale Farsi nemico. Sen. Decl.* 129. Ma tu come uomo sanza ragione ti vuoi recare a nimico due figliuoli. *(C) Franc. Sacch. nov.* 189. S' accordarono per men vergogna di loro, e per non si recare a nimico Lorenzo. *Borgh. Cel. Lat.* 297. Era manifestamente uno irritargli, e recarsegli troppo a nemici. *(V)*

§. XCV. *Recarsi a noia, vale Prendere a noia, o in fastidio.* Lat. *odio habere.* Gr. δυσμενῶς διακεῖσθαι. *Bocc. nov.* 15. 23. Recatosi a noia il picchiare, il quale egli faceva ec., cominciarono a dire.

† ✻ §. XCVI. *Recarsi a scorno una cosa, vale Reputarla a sè di scorno. Malm.* 10. 55. Perchè 'l demonio o si recasse a scorno, Che un uomo uso alle giostre e alle quintane, Con tal chiappolerie gli vada intorno ec. Ovver ch' e' fosse l' apparir del giorno ec. Sparisce affatto. *(N)*

✻ §. XCVII. *Recarsi a sè una cosa, vale Prenderla sopra di sè, Addossarsela. Fr. Giord. Pred.* 119. Conosciuto che ebbe *(la Vergine)* il difetto di queste nozze, e veduto, che la diritta via era questa, e che non potea altri che ella per lo figliuolo suo; però il si recò a sè, che vide che cadeva puro a lei. *(V)*

✻ §. XCVIII. *Recarsi a tiranno, vale Divenir tiranno. Ricord. Malesp.* 146. E per questo lo 'mperio molto abbassò, chè i possenti Lombardi si recarono a tiranni. *G. V.* 2. 18. E avvenne poi, che i possenti Lombardi, e Italiani non l' ubbidivano, ma si recarono a tiranni, e signoreggiavano chi più poteva. *(V)*

† ✻ §. XCIX. *Recarsi a vergogna una cosa, vale Averla a sè per cosa vergognosa. Cavalc. Med. cuor.* 225. E di questo poi seguitò che gli fratelli recandosi questo fatto a vergogna, con certo inganno uccisero il Signore ec. di quella terra. *(V)*

✻ §. C. *Recarsi a villania, vale Aver per male. Vit. S. Franc.* 160. Non si recò a villania veruna cosa che gli fosse fatta, o detta. *(V)*

† ✻ §. CI. *Recarsi da checchessia, vale Tossi, Cessar dal far checchessia. Vit. S. Margh.* 140. Allora Beata Margherita si recò dall' orazione, e cominciò a dire a coloro che le stavano d' attorno: Udite ec. *(V)*

✻ §. CII. *Recarsi in altura, vale Inorgogliarsi, Insuperbirsi.* Lat. *superbire. Car. Apol.* 200. Forse perchè v' escono del coderinzo quelle fila così sottili: perchè vi siete recato da voi stesso in altura. *(C)*

† ✻ §. CIII. *Recarsi in augurio una cosa, vale Prenderne cattivo augurio. Franc. Sacch. nov.* 48. Io credo che la

fortuna, vedendo costui essere così obbioso, e recarsi così il ritoccamento de' morti in augurio, volesse aver diletto di lui per lo modo narrato. *(N)*

✻ §. CIV. *Recarsi in baia una cosa, vale Non curarla, Stimarla una baia. Dep. Decam.* 79. Conosciamo che queste son cose da recarsele in baia, e ridersene, se i giovani, e i forestieri studiosi di questa lingua non ne rimanessero ingannati. *(C)*

§. CV. *Recarsi in braccio, in mano, in grembo, o simili, vagliono Pigliare in braccio, ec.* Lat. *in ulnis suscipere.* Gr. ἐναγκαλίζεσθαι. *Bocc. nov.* 74. 11. Credendosi aver la donna sua allato, si recò in braccio la Cintazza. *Vit. S. Gio. Bat.* 191. Lo 'nvolse in uno bellissimo panno bianco, e recosselo in grembo. *E altrove:* Portò quella santissima testa alla sua pessima madre; e quando ella la vide, senza misura si rallegrò, e recollasi in mano.

✻ §. CVI. *Recarsi in concio, vale Mettersi in ordine, in assetto. V.* CONCIO, §. IV. *(V)*

✻ §. CVII. *Recarsi in contegno, vale Mettersi in gravità, Mostrarsi altero. Car. Apol.* 200. Che non vi recaste però in contegno che vi sia scritto da tanti, per rispondere alle vostre fanfaluche. *(C)*

✻ §. CVIII. *Recarsi in gloria una cosa, vale Gloriarsene. M. V.* 9. 44. Vestirgli di scarlatto ec. e con molta pompa li mandarono a Siena, dove furono ricevuti con festa rilevatamente all' usanza Sanese, recandosi in grande gloria questa mandata. *(C)*

§. CIX. *Recarsi in guardia, vale Accomodarsi in positura di star guardato, e difendersi.* ✻ *M. V.* 7. 61. I Castellani del castello di Rezzuolo s' intesero insieme, e recaronsi in guardia. *Dav. Colt.* 163. Come fa un esercito, che vedendo l' oste suo, recatosi in guardia, con aver le bagaglie abbandonate, non quello investe, ma dà addosso a quelle, e fanne suo bottino. *(C)*

✻ §. CX. *Recarsi in mano, figuratam. vale Ridurre in sua potestà. V.* MANO, §. CCXVII. *(C)*

✻ §. CXI. *Recarsi innanzi alcuno, vale Rappresentarselo alla mente S. Gio. Grisost.* 222. Se tu se' rinchiuso in pregione, e se' in pericolo di crudele morte, recati innanzi Giovanni Batista col collo tagliato. *(CP)*

✻ §. CXII. *Recarsi innanzi, vale talvolta Recarsi a memoria, Rammentarsi. S. Catt. Lett.* 42. Pregovi per l' amore di Cristo, che vi rechiate innanzi la brevità del tempo. *(V)*

✻ §. CXIII. *Recarsi in piedi, vale Rizzarsi, Levarsi in piedi. Car. Long. Sof.* 85. Egli recatosi in piedi di sotto un faggio, si cavò la zampogna del zaino, e fatto primieramente uno squillo, tutte le capre in un tratto colle teste levate stettero in orecchio. *(C)*

✻ §. CXIV. *Recarsi in su la persona, vale lo stesso che Recarsi sopra di sè. Car. Long. Sof.* 48. Driante ec. si recò primieramente in su la persona, e crollatosi, e divincolatosi ec. si mosse saltando. *(C)*

✻ §. CXV. *Recarsi in sul disperato, vale Darsi alla disperazione. Vit. SS. Pad.* 2. 148. Era stato tentato ben dieci anni ec., intantochè quegli s' aveva recato in sul disperato. *(V)*

✻ §. CXVI. *Recarsi in uso, vale Prender l' uso. Vit. SS. Pad.* 1. 131. Hannosi recato in uso di venirci ogni anno. *(V)*

✻ §. CXVII. *Recarsi la cattività in ischerzo. V.* SCHERZO, §. II. *(C)*

✻ §. CXVIII. *Recarsi la mente al petto. V.* PETTO, §. XI. *(V)*

✻ §. CXIX. *Recarsi l' amore d' alcuno, vale Procacciarselo, Acquistarselo. G. V.* 12. 8. Fu movitura, e consentimento del Duca per recarsi l' amore del popolo minuto. *(N)*

§. CXX. *Recarsi le mani al petto, vale Porsele. Bocc. nov.* 79. 35. A modo che, se stesse cortese, vi recate le mani al petto.

✻ §. CXXI. *Recarsi nell' animo, vale Stabilire, Fermare. Car. lett.* 2. 62. Credendo che ciò non importi più che tanto dal canto suo, ed avendosi recato nell' animo di non poter distornar questa grazia al Marchese di Leccacorvo, senza nota d' ingratitudine. *(C)*

§. CXXII. *Recarsi sopra di sè, vale Star sulla persona, senza aiuto, od appoggio. Galat.* 16. Dee l' uom recarsi sopra di sè, e non appoggiarsi, nè aggravarsi addosso altrui.

§. CXXIII. *Recarsi sopra di sè, o in sè stesso, vale anche Raccorre il pensiero.* Lat. *secum cogitare.* Gr. σκοπεῖν παρ' ἑαυτῶ. *Bocc. nov.* 13. 2. In sè stessa recatasi, quel che dovesse dire cominciò a pensare. ✻ *Fir. rag.* 143. A che pensate Madonna? e perchè così ad un tratto vi siete recata sopra di voi? *(C)*

§. CXXIV. *Recarsi ubbia, vale Prendere ubbia.* Lat. *abominari.* Gr. βδελύττεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 48. Per dilungarsi dal morto, e fuggire l' ubbia, che sempre si recava dei morti.

§. CXXV. *Recarsi una cosa in buona, o in cattiva parte, vale Stimarla, o Prenderla in bene, o in male. Sen. Pist.* 81. Ancora il savio spregia le cose, che gli hanno nociuto, e non le dimentica per negligenza, ma per propria volontà, e non reca tutte le cose alla peggior parte *(il testo lat. ha:* vertere omnia in peius). *E appresso:* Qualunque cosa gli avviene, egli la si reca in buona parte, e falla leggiere, non ricordandosi della ingiuria più volentieri, che del beneficio *(il testo lat:* benigne interpretare).

§. CXXVI. *Recarsi una ingiuria, o simili, da uno, o Recarsela assolutamente, vagliono Riconoscerla, Pigliarla, e Reputarla fatta da lui. Bocc. nov.* 68. 20. Checchè egli s' abbia di me detto, io non voglio che voi il vi rechiate, se non come da uno ubbriaco. *G. V.* 6. 68. 1. E recaronsi, che gli Aretini avesson loro rotta la pace.

✻ §. CXXVII. *Recarsi uno in sulle corna, vale Recarselo in urto, in odio, in dispetto, ec. V.* CORNO, §. XXXVII. *(C)*

RECATA. *Il recare.* Lat. *apportatio. G. V.* 10. 112. 2. E simile recata facessero i capitani di parte Guelfa con loro consiglio. *Fr. Iac. Cess.* Ad ogni recata di minestra si si riponea, e metteasi sotto tutti i vaselli d' oro, e d' ariento, ne' quali veniano le minestre.

✻ §. *In forza di Doglianza, Lamento, Rimostranza. Salvin. Om.* 139. E così rammentandosi *(Achille della morte di Patroclo)*, Facea forti recate. *(Min)*

RECATO. *Add. da Recare.* Lat. *allatus.* Gr. προσενεχθείς. *Bocc. nov.* 14. 15. Costui, rendutele quelle grazie, le quali poteva maggiori, del beneficio da lei ricevuto, recatosi suo sacco in collo, da lei si partì. *G. V.* 11. 2. 20. Per la infinita avarizia, e mali guadagni di comune, di fare frodolenti mercatanzie, e usure, recata da tutte parti.

✻ §. *Per Allegato, Addotto. Ces. Pros.* 244. Bellissimi dico io: e forse punto meno non vi parranno i seguenti, de' quali alcuni sentono molto dei recati da voi. *E* 271. Si affa molto bene al *(significato)* recato da voi. *(C)*

† ¶ RECATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi reca.* ✻ *Sen. Pist.* 50. La lettera che mi scrivesti, i' ricevetti buon pezzo poi che tu la mi mandasti, sicchè mi parve fare oltraggio a domandare il recatore di quel che tu facevi. *(C)*

✻ §. *Per Cagionatore.* « *Bemb. Asol.* 2. 76. Egli sempre è stato rapacissimo rubator di quiete, acerbissimo recator d' affanni ». *(C)*

RECATRICE. *Verbal. femm. Che reca. Bemb. Asol.* 2. 81. La fortuna nostro mal grado si ritoglie que' beni, che ella prima ci ha donati, de' quali ella è sola recatrice, e rapitrice.

RECATURA. *Mercede, che si perviene a chi reca; che oggi più comunemente si dice Porto, o Nolo.* Lat. *portorium, nolum, vectura.* Gr. φόρετρον. *Fr. Giord. Pred. S.* Almeno la recatura gli dona. *Quad. Cont.* E de' dare dì 13. d' Aprile 305. per recatura d' un suo fardello, che venne co' nostri torselli di Francia.

RECCHIATA. *Recchione. Pataff.* 1. Punzone, sergozzone, e la recchiata. *Salvin. Disc.* 2. 187. Dalle parti, che si feriscono col colpo della mano, sortirono questi colpi varii nomi: come quei che si danno alle tempie, tempioni; quei che all' orecchio, recchioni, e recchiate.

RECCHIONE. *Colpo nell' orecchio. Pecor. g.* 6. *nov.* 1. L' abbate alzò la mano, e diegli uno grande recchione. *E appresso:* L' abbate se gl' inginocchiò ai piedi, pregandolo, che gli perdonasse ec., e massimamente del recchione che gli aveva dato *(così ne' testi a penna; lo stampato ha nel primo esempio* scapezzone, *e nel secondo* orecchiata). *Bellinc. son.* 141. Spirito, se tu gridi, Io ti farò star cheto co' recchioni. *Cant. Carn.* 194. Sotto e sopra ben menare, Con trar calci, e dar recchioni.

✻ RECEDENTE. *Che recede. S. Agost. C. D.* 17. 1. Che cose adunque sieno dette dalli profeti di Cristo colli suoi membri recedenti morendo, e succedenti nascendo, e come la Città di Dio abbia corsi questi tempi, s' io vorrò ricordare ogni cosa s' andrebbe in infinito. *(N)*

RECEDERE. *Ritirarsi da checchessia, Abbandonare le pretensioni, le risoluzioni, le istanze, e simili.* Lat. *recedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. *Segner. Mann. Apr.* 3. 6. Il che dinota, che la conversione dee conformarsi al profondo; fin qui giunse chi recedette.

RECEDIMENTO. *Il recedere.* Lat. *recessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Segner. Mann. Agost.* 3. 6. Nel qual caso la conversione dovrebbe conformarsi al recedimento.

RECENTE. *V. L. Add. Nuovo, Novello, Di poco tempo fa, Di fresco.* Lat. *recens.* Gr. νεαρός. *Bocc. Vit. Dant.* 233. Questo recente caso ti faccia con più temperate redini correre ne' tuoi piaceri. *Dant. Inf.* 16. Aimè! che piaghe vidi ne' lor membri, Recenti, e vecchie, dalle fiamme incese! *E Par.* 32. Bastava sì ne' secoli recenti Con l' innocenza, per aver salute, Solamente la fede de' parenti. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 98. La ragione d' Aristotele è vera che l' acqua piovana è recente, e nuova, e la palustre vieta, ed antica. *Car. En.* 11. 370. Via più manifesta Si vedea degli Dei l' ira davanti In tanta che de' suoi ne gli occhi avea Strage recente. *(C)*

✻ RECENTEMENTE. *Avverb. Novellamente, Di recente, Di fresco. Tass. Lett. fam. (A)*

† RECEPERE, e RICEPERE. *Voce latina, ed antica, della quale solo alcune voci si trovano usate, e s' userebbono*

talvolta pur oggi nella poesia. Ricevere. Lat. *recipere.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Dant. Par.* 2. Per entro sè l' eterna margherita Ne ricevette, com' acqua recepe Raggio di luce, permanendo unita. *E* 29. La prima luce che tutta la raia, Per tanti modi in essa si ricepe, Quanti son gli splendori a che s' appaia. *Fr. Iac. T.* Perdonare è 'l mio volere A chi vuole recepere Recependo non cadere, Ch'io con lui possa abitare.

✻ RECEPUTO. *V. A. Add. da Recepere; Ricevuto. Rim. Ant. G. Giudice* 421. In sua meraè m' ave receputo *(V. nota* 460. *Guitt. lett.). (V)*

RECERE. *Mandar fuori per bocca il cibo, o gli umori che sono nello stomaco.* Lat. *vomere.* Gr. ἐμεῖν. *Gr. S. Gir.* 28 Quando egli vuole bere, si rece lo veleno, che ha in corpo. *Lab.* 240. A chi la conoscesse ec., è un fargli venir voglia di recer l' anima *(qui figuratam.), e per dinotare una soverchia nausea).* ✻ *Rim. burl.* 2. 233. E putiva anco, che recere ognuno Avrebbe fatto, e uscir gli occhi di testa, ec. *(B)*

† ✻ §. *Essere un recere, si dice di Cosa che arrechi sommo disgusto, quasi Cosa che faccia recere. Ambr. Cof.* 4. 8. Egli s' intende che è un recere. *(V)*

*† RECESSO. *V. L. Il recedere, Ritiramento; contrario d'Accesso.* Lat. *recessus. Varch. Lez.* 548. Stante il moto dato dagli astrologi all' ottava sfera, chiamato da loro il moto dell' accesso, e del recesso, ovvero della titubazione.

† ✻ §. I. *Recesso di febbre. Term. de' Medici. Il venir meno della febbre; contrario d' Accesso. Ott. Com. Inf.* 20. 360. Sì come li medici sanno le accessioni, stati, e recessi delle febbri. *(B)*

✻ §. II. *Recesso, vale anche Luogo nascosto. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Non veggio i tuoi recessi, e i diverticoli Tutti cangiati. *(V)*

RECETTACOLO. *V.* RICETTACOLO.

✻ RECETTIBILE. *V. L. Add. Atto a recepere. Ott. Com. Par.* 13. 310. Quelle stelle, delle quali qui si fa menzione, appaiono più chiare e più belle in tra le altre stelle, perocchè loro disposizione è più recettibile della luce del sole. *(C)*

✻ RECETTIBILITÀ, RECETTIBILITADE, e RECETTIBILITATE. *Astratto di Recettibile. Ott. Com. Par.* 13. 310. Le dette anime s' adattano ad esse per grandezza, per recettibilitade di luce per constituzione di luogo. *(C)*

RECETTIVO. *Add. Che recepe. But. Par.* 1. 2. Non ha splendore da sè, ma è recettivo dello splendore del Sole.

*† ✻ RECETTO. *Lo stesso che Ricevuto. Dant. Purg.* 17. E qui fu la mia mente sì ristretta Dentro da sè, che di fuor non venia Cosa che fosse ancor da lei recetta. *(A)*

✻ RECETTORE. *Ricevitore, Ricettatore.* Lat. *receptor, receptator.* Gr. ἀναδοχεύς. *Vit. S. Gir.* 45. Menami nella casa tua; tu se' il mio recettore, e se' la mia gloria. (*)

✻ RECEZIONE. *Ricevimento.* Lat. *receptio. S. Agost. C. D.* 3. 15. Cicerone significa assai essere stata reputata la recezione di Romolo intra gli Dii, più che veramente fatta. *(V) Reg. matr.* 38. Nota che voto solenne si chiama quello che si fa per suscezione, o recezione d' alcun ordine sacro. *(C)*

RECIDERE. *Ricidere.* Lat. *secare, resecare, recidere.* Gr. ἀποκόπτειν. *Petr. canz.* 40. 6. Quel ch' Amor meco parla Sol mi ritien, ch' i' non recida il nodo. *Segner. Pred.* 1. 5. Quando si va per recidere qualche legno da porre in opera ec., mirasi che sia saldo, sia stagionato, sia sopra tutto reciso al suo tempo proprio. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 411. Il gastigo che dai magistrati ec. a' delinquenti si dona è per far bene loro sotto apparenza di male a guisa di buoni cerusici, che tagliando sanano, e quel che curar non si può, perchè non guasti il resto, recidono. *(C)*

✻ §. I. *E figuratam. Vit. SS. Pad.* 2. 200. Ammiravagli che al tutto si levassono, e recidessono la memoria de' parenti carnali. *(V)*

✻ §. II. *Recidere, si dice anche figuratam. dell' Omettere, del Lasciare addietro qualche parte del discorso per renderlo più breve quasi tagliandola. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 277. Questa angustia penso che sia stata cagione di pensare, e inventare fraseggiamenti molto spieganti in poco, e che però recidessero tutto il possibile a recidersi, come l' uso ha fatto che siano gli articoli. *(C)*

† ✻ RECIDITORE. *Verbal. masc. Che recide. Bellin. Disc.* 2. 365. Provino la forza del tuo ferro reciditore. *(Min)*

✻ RECIDITRICE. *Femm. di Reciditore. Bellin. Disc.* 11. E il corredarti seco di dente consumatore, e di falce reciditrice. *(Min)*

*† RECIDIVA. *Ricascata; e si dice specialmente del Ricadere in una malattia, o per similit. in una colpa, o simile.* Lat. *morbus iteratus. Lib. cur. malatt.* Sempre è peggiore la recidiva, che il male primiero.

RECIDIVO, e RICIDIVO. *Che torna di nuovo alle cose di prima; e si prende per lo più in mala parte.* Lat. *recidivus.* Gr. ἀναπτόσιμος. *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 2. Dubito però io, che quando noi diamo a costoro il nome di ricidivi, facciamo loro un onore non meritato.

RECINTO. *Luogo chiuso.* Lat. *septum, ambitus.* Gr. ἕρκος. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Vedete voi lassù quel gran recinto Quadrangolar di mura? *E.* Io il veggo. *F.* Quelle sono le terme.

✻ §. *Recinto. Termine de' Militari. Il giro delle mura, o del terrapieno che circonda una piazza forte, o una città. Gal. Mem. e lett. ined.* 1. 30. E prima è da sapere che se si accomoderanno corpi di difesa sopra gli angoli del recinto (e per recinto dobbiamo intendere tutto il circuito delle cortine che abbracciano, e circondano la terra, o 'l luogo da fortificarsi), verrà ciascuna cortina ad aver doppia difesa. *(C)*

RECIPE. *V. L. onde si è formato appresso di noi un sust. che vale lo stesso che Ricetta.* Lat. *recipe. Alleg.* 75. Gli spiana in sul bel mezzo del mostaccio uno sfortunato recipe di reobarbaro, d' agarico, o scamonea. ✻ *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Un recipe di varii ingredienti. *(N)*

RECIPIENTE. *Sust. Vaso da stillare, che riceve la materia stillata. Red. Esp. nat.* 28. Per distinguere le differenze delle prime acque che stillavano ec., mutai recipiente quattordici volte. *E appresso:* Gli fece ristillare a bagno maria, mutando recipiente otto volte; e pur l' acqua raccolta ne' primi sette recipienti sempre innalbò. *Ricett. Fior.* 101. Perchè il recipiente, per la gravezza dell' acqua che stilla non tiri a terra il cappello, si mette un altro cappietto alla medesima palla, e si lega a un oncinetto ec., il quale sia a dirittura del recipiente.

*† §. I. *Recipiente, dicesi in generale Ogni vaso, o simile, atto a contenere, o ricevere qualche cosa. Sagg. nat. esp.* 116. Il qual *(Boile)* racconta essergli campata un' allodola, benchè ferita in un' ala, nel recipiente votato d' aria.

✻ §. II. *Recipiente, dicesi anche il Luogo dove si raccolgono le acque, o le altre sozzure. Il Vocabolario alla V.* BOTTINO. *(C)*

RECIPIENTE. *Add. Che riceve.* Lat. *recipiens. Fr. Iac. T.* 6. 14. 9. Non riman dal daiente, Ma dal recipiente.

§. I. *Per Orrevole, Di laudabili maniere, Convenevole. Fir. Trin.* 2. 5. Perch' i' sono un buono e d' assai marito, e un recipiente par mio. *E nov.* 7. 263. In pochi dì le trovò un marito assai ben recipiente.

✻ §. II. *Recipiente, dicesi anche di Cosa, e vale Atto, Capace a far checchessia. Benv. Cell. Vit.* 2. 157. A questo il Re disse, che io facessi alli detti dua giovani un salario, qual mi paressi a me che fossi recipiente a potersi trattenere. *(C) Buon. Tanc* 4. 8. So ch' ei l' è per recar soi *(sue)* gentilezze, Vorrei anch' io pur qual cosa provvedere Recipiente per farli carezze. *(N)*

*† ✻ RECIPITORE. *V. A. Ricevitore; e qui è sorta di ufficio e dignità tra' Cavalieri gerosolimitani. Car. part.* 2. *lett.* 91. Le lettere di V. S. e del sig. Recipitore, con la citazione a Malta, mi trovarono appunto con la febbre in letto. *(A)*

RECIPROCAMENTE. *Avverb. Con modo reciproco, Scambievolmente.* Lat. *vicissim.* Gr. ἐναλλάξ. *Gal. Sist.* 89. Se è vero, che i pianeti operino sopra la terra col moto, e col lume, forse la terra non meno sarà potente a operar reciprocamente in loro col medesimo lume, e per avventura col moto ancora.

✻ RECIPROCARE. *Alternare, Fare a vicenda, Avvicendare.* Lat. *reciprocare.* Gr. ἀντιστρέφειν. *Bart. Suon.* 1. 4. Parean tornare alla circonferenza, reciprocando questo apparente raccogliersi, e spargersi con tanta velocità che ec. *(C) E* 5. Così vada su e giù per l' antenna il triemito, reciprocando le venute, e i ritorni sempre più deboli dall' un capo all' altro. *E* 1. 6. Tante volte reciprocar queste andate, e questi ritorni, finchè l' impeto che le portava è consumato. *(Br)*

† ✻ §. *Reciprocare, presso i geometri, vale Aver proporzione reciproca, Essere in ragione reciproca. Guid. Gr.* Se i tempi si reciprocano colle larghezze, sarà T L eguale a t l. *(A)*

RECIPROCAZIONE. *Astratto di Reciproco.* Lat. *vicissitudo.* Gr. ἀμοιβή. *But. Inf.* 19. 1. Questi fori tondi significano una reciprocazione, che si trova ne' simoniaci, li quali si dispongono a comprare per poi poter vendere, e a vendere per poi poter comprare. *Varch. Ercol.* 198. Cotesta reciprocazione si può fare quanto all' immaginazione; ma quanto al vero, e all' uso del parlare, non pare che possa accadere. *Gal. Sist.* 226. Il medesimo pendolo fa le sue reciprocazioni sempre sotto tempi eguali *(qui per* vibrazioni reciproche). ✻ *Viv. Vit. Gal.* 76. Furono oltre alle nuove speculazioni promosse dal signor Galileo intorno agli effetti, e proporzioni de' moti naturali, severamente esaminati, e discussi i gran problemi della constituzione dell' universo, e delle reciprocazioni del mare. *(C)*

RECIPROCO. *Add. Vicendevole.* Lat. *mutuus.* Gr. ἀμοιβαῖος. *Arrigh.* 73. Costui con reciprochi gradi l' onore va cercando. *Tac. Dav. Germ.* 372. Dividono tutta la Germania da' Galli, Reti, e Pa-

nonii il Reno, e 'l Danubio fiumi; e da' Sarmati, e Daci le montagne, o la pura reciproca. *Saggi nat. esp.* 108. Vibrandosi con reciprochi abbassamenti, e risalimenti in ambedue i rami. *E* 222. Le diverse distanze, da cui egli si fa incontro alla calamita, hanno fra loro la proporzione reciproca delle gravità in ispecie de' fluidi. ✻ *Ar. Fur.* 10. 2. E s' anime sì fide e sì devote D' un reciproco amor denno aver merto. *(P)*

† ✻ RECISA. *Taglio. Bellin. Disc.* 2. 95. Tali strumenti, calcati ec. sopra materie di parti connesse, le scommettono, e s' insinuano fra esse con formare nella medesima una recisa fatta tutta di fori. *(Min)*

✻ RECISAMENTE. *Avv. In modo reciso; Per recisione.* *(Min)*

✻ RECISIONE. *Taglio, Tagliamento, Troncamento.* *(Min)*

✻ §. *Recisione, figuratam. vale Omissione, Lasciamento di qualche parte nel discorso per renderlo più breve. Pros. Fior. Bellin. lett.* 4. 1. 277. E perchè tal recisione dove il campo è largo, e il numero de' versi non limitato non bisognò, quindi in quei casi tal recisione degli articoli non si fece. *(C)*

RECISO. *Add. Riciso.* Lat. *reiectus, recisus.* Gr. ἀποβαλεὶς, ἀποκοπεὶς. *Dant. Par.* 23. Come chi truova suo cammin reciso. *But. ivi:* Suo cammin reciso, cioè tagliato, e interrutto da qualche fossa, o fiume.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 81. 17. Con recisa risposta ec. se gli tolse daddosso (cioè breve).

✻ RECITABILE. *Add. Atto a recitarsi. Cecch. Prov.* 89. Santa Agnesa. Storia sacra ridotta in atto recitabile, composta per le monache di S. Caterina l' anno 1582. *E* 90. La conversione di Scozia alla Fede. Ridotta in atto recitabile. *(B)*

RECITAMENTO. *Recitazione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 84. In secondo luogo la frequenza delle lezioni accademiche e de' recitamenti la state. ✻ *Pallav. Stil.* 238. Più richiederebbesi la brevità nelle orazioni, le quali essendo bisognose di recitamento nulla interrotto, se procedono in lungo non hanno compenso al fastidio degli uditori che nelle scritture. *(FP)*

✻ §. *Recitamento, vale anche Rappresentazione. Salvin. Disc.* 3. 172. Ad alcuni recitamenti non andare, nè di leggiero v' intervieni; intervenendovi osserva il decoro, la gravità, e insieme la non odiosità. *(Pe)*

† RECITANTE. *Che recita.* Lat. *recitans, actor.* Gr. ὑποκριτής. *Amet.* 99. In loco spesso d' erbette, e di fiori, Da folti rami chiuso, posto m' era Ad ascoltare i lieti, e vaghi amori Nascosamente delle Ninfe belle Quei recitanti, e de' loro amadori. *Bemb. Asol.* 2. 131. Quanto sia caro, e dilettevole agli amanti talora recitare alcun lor verso alle lor donne ascoltanti, e talora esse recitanti ascoltare.

✻ §. *Per Attore della commedia, Comico; ed usasi per lo più in forza di sust.* Lat. *actor.* « *Tac. Dav. Ann.* 1. 26. Cassio essere un recitante, come gli altri, alla festa che sua madre fa per memoria d' Agusto ». *Segner. Crist. Instr.* 3. 31. 11. Ne' teatri ec. dalla bocca di recitanti svergognati si vomita più putredine, che parole. *(C)*

† RECITARE. *Dire a mente ad alta voce, ed in una maniera sostenuta qualche discorso, o qualche brano di prosa, o di poesia.* Lat. *recitare, afferre.* Gr. ἀναγινώσκειν, λέγειν. *G. V.* 11. 19. 2. Recitando, e allegando la sacra Scrittura. *Car. Lett.* 68. Non ti basti dunque, carissimo figliuolo, saper recitare la lezione incontinente che tu l' hai udita.

✻ §. I. *Recitare, si dice anche del Leggere ad alta voce, e con arte, o simile. Bern. Orl.* 1. 21. 64. E prima che dal segno alcun si muova, Fu il patto un' altra volta recitato. *(B) Car. Rett. Arist.* 198. Questi dunque che sanno ben recitare, sono quelli che quasi sempre nelle lor controversie riportano l' onor del dir bene. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 354. Bisogna recitargli *(i versi)* con avvertenza, e cavarne fuora, colla maniera del recitare, l' armonía che v' è dentro. *(C)*

*† §. II. *Recitare, vale anche Raccontare, Narrare. Amet.* 61. A quella donna, che di vermiglio vestiva, impose con piacevole voce i suoi amori recitare. *Vit. SS. Pad.* 2. 135. Molte volte aveva udite le demonia parlare infra sè, e dire, e recitare insieme gl' inganni, e tentazioni, che facevano, e mettevano agli uomini, e massimamente a' monaci.

✻ §. III. *Recitare, talora vale anche Far menzione.* « *Bocc. g.* 3. *f.* 10. Altri furono di più sublime, e migliore, e più vero intelletto, del quale al presente recitare non accade ». *(C)*

§. IV. *Recitare, si dice anche del Favellare i comici sulle scene ne' teatri.* ✻ *Bocc. Com. Dant.* 1. 37. Queste cotal commedie poi recitavano nella scena. *Varch. Ercol.* 30. Coloro i quali ec. recitavano le commedie, e le tragedie intere intere solamente co' gesti. *(C) Tac. Dav. Stor.* 2. 287. Sotto gravi pene a' cavalieri romani proibì macchiare quel grado, schermendo in teatro, o recitando *(il testo lat. ha:* ludo, et arena).

✻ §. V. *Recitare, talora vale anche Allegare; Citare l' altrui autorità, opinione. Varch. Quest. Alch.* 11. Ci sforzeremo con ogni ingegno d' allegare sinceramente, così contra come pro, tutte quelle e ragioni, et autorità che aremo o lette, o udite, o trovate in qualunque autore da qualunque persona in qualunque modo, pur che le giudichiamo a proposito, e degne di esser recitate. *(C)*

RECITATIVO. *Componimento musicale di stile andante, e differente da quello dell' arietta, che si usa nelle poesie narrative, ad imitazione del recitare nelle commedie.* Lat. *melodia monodica. Ved. il Dont* De præst. vet. mus.

RECITATO. *Add. da Recitare.* Lat. *recitatus, memoriter narratus.* Gr. ἀναγνωσμένος, ἀπὸ μνήμης λελεγμένος. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Dei varii casi recitati in quelle rinnovando le risa. *Lasc. Streg. prol.* Bisogna, che la commedia sia allegra ec., bella, e ben recitata *(qui nel significato del* §. IV. *di* RECITARE.

† ✻ RECITATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi recita.* Lat. *recitator.* Gr. ἀναγνώστης. *Amm. Ant.* 10. 1. 7. Quegli, che in niuno modo sa di suo trovare, egli è recitatore, ma non dottore. *But. Inf.* 2. Alcuna volta parla, come recitatore del parlare altrui; alcuna volta parla, come recitator del suo.

✻ §. I. *Recitatore, vale anche Recitante nel significato del* §. « *Vit. Pitt.* 93. In Alessandria ritrovossi il Grostene, recitatore di tragedie ». *(C)*

† §. II. *Recitatore, vale anche Relatore. Guid. G. pr.* Delle cose che videro, furono fedelissimi recitatori.

✻ RECITATRICE. *Verbal. fem. Che recita. Uden. Nis.* 5. 13. Secondo la dottrina critica, il Prologo, essendo propriamente diviso dalla favola, non dee scoprirsi di essere nominatamente recitato da persona, che sia recitatrice nella commedia. *(C)*

† RECITAZIONE. *Il recitare, Il pronunziare un discorso leggendo, o a memoria, con un tuono di voce men alto di quello, con che si declama, e più alto della semplice lettura.* Lat. *recitatio.* Gr. ἀνάγνωσις. ✻ *Bocc. Com. Dant.* 1. 37. Non gli traevano tanto il diletto, e il desiderio d' udire, quanto di vedere i giuochi, che dalla recitazione del commedo procedevano. *(C) Pallav. Stil.* 225. Assai più monta il far le tragedie dilettevoli nella lezione, che nella recitazione. *(FP) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 85. Del tutto persuasi, che il lavoro continovato l'inverno, e le recitazioni continovate la state sieno per infondere sempre nell' Accademia fresca vita, e novello spirito.

† §. *Recitazione, vale anche Narrazione, Racconto. Ott. Com. Inf.* 5. 87. Questa ultima parte del capitolo tocca tre cose: in prima, una domanda che fa l' autore alla detta amata; l' altra, la risposta, e la compassione, che l' amante mostra nella recitazione, che fa l' amata; ec.

RECITICCIO. *La materia, che si manda fuora nel recere; e figuratam. si dice di Cosa fuor del suo stato, o imperfetta.* ✻ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. Pute tanto di reciticcio e di merda, che non vi si può stare appresso. *(C)*

✻ RECLAMANTE. *Che reclama. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag* 95 Le quali *(frutterelle)* furono messe subito da messer Giovanni da due al quattrino a due reali l' una, reclamante il Provveditore della Grascia, che era in Nave. *(NS)*

RECLAMARE. *Far lamento, Richiamarsi.* Lat. *conqueri.* Gr. μέμφεσθαι. ✻ *Segr. Fior. pr.* 18. Massime de' principi dove non è giudizio a chi reclamare si guarda al fine. *(C) Segner. Conf. instr. cap.* 7. Reclamando assiduamente contro di lei quella viva legge, che porta ogni uomo nel cuore. *(V)*

*† ✻ RECLAMAZIONE. *Reclamo, Richiamo, Querela. Uden. Nis.* 3. 158. In universale, con giusta e notabil reclamazione si può, e si dee accusare Orazio d' alcuni trascorsi d' arte, ec. *(A)*

*† ✻ RECLAMO. *Richiamo, nel significato di Lamentanza, Querela, Rammarichio. Magal. part.* 2. *lett.* 5. Chi è che fa forte la volontà a non arrendersi ai reclami di questa ragione? *(A) Instr. Canc.* 46. E passato il termine, debbono questi, presi tutti i reclami, trasferirsi col medesimo cancelliere anch' essi sopra i beni di que' particolari che saranno ricorsi. *(C)*

RECLINARE. *V. L. Posare, Adagiare.* Lat. *reclinare.* Gr. ἀνακλίνειν. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 13. Poi giù lo reclinò Tra 'l bove, e l' asinello. *E* 6. 3. 8. Nel fieno è reclinato Il dolce bambolino. ✻ *Vit. S. Gir.* 18. Le volpi della terra, e gli uccelli hanno loro tane e loro nidi, e 'l Figliuolo della Vergine non ha ove il suo capo reclini. *Pist. S. Gir.* 368. Quivi le mie ossa e membra reclinava. *(V)*

*† ✻ §. *Reclinare, per Inclinarsi in contrario. Galil. Lett. in Op. vol.* 3. *pag.* 175. È manifesto che l' acqua nel piccolo vaso contenuta, ancorchè la gran nave inclini o reclini a destra ed a sinistra, innanzi e indietro, si conserverà sempre equilibrata senza mai alzarsi, ec. *(A)*

✻ RECLINATO. *Add. da Reclinare. (A)*

† RECLINATORIO. *V. L. Riposo, o Luogo dove si riposa.* Lat. *reclinatorium.* Gr. ἀνακλιντήριον. *Vit. Crist.* 184. O Iddio benignissimo, come permettete voi, che questa vostra Madre, tra tutte l' altre del mondo a voi eletta, e cara,

specchio del mondo, e vostro reclinatorio, sia così tribulata?

RECLUTA. *Il reclutare, e La cosa reclutata.*

RECLUTARE. *Mettere, o Arrolare nuovi soldati in luogo de' mancati; e figuratam. si usa d' altre cose.* Lat. *supplementum scribere.* Gr. ἐκπληροῦν τὸ ἐλλεῖπον. ✻ *Magal. part.* 1. *lett.* 20. Coll' essersi andato sempre reclutando a poco a poco, i nuovi soldati si son fatti sulla scuola de' vecchi, onde tutto quel corpo si considera capace ec. *E appresso:* Che se il reggimento si badasse sempre a reclutare di ragazzi, ec. *(B)*

RECLUTATO. *Add. da Reclutare.*

*† RECOGITARE. *V. L., e poco usata. Pensar bene, Ripensare.* Lat. *recogitare.* Gr. πάλιν ἐνθυμεῖσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Recogitate, e pensate di colui, che sostenne con tanta contrizione de' peccatori ec. ✻ *E Pungil.* 179. Recogitate in colui, cioè Cristo, il quale sostenne tale contradizione contra sè da' peccatori. *(V)*

RECOGITATO. *V. L. Add. da Recogitare. Ben pensato.* Lat. *recogitatus.* Gr. ἀναλογισθείς.

✻ RECOGITAZIONE. *V. A. e L. Il recogitare, L' atto del ripensare.* Lat. *recogitatio. S. Agost. C. D.* 16. 25. L' ira di Dio non è perturbazione dell' animo suo, ma il giudizio, per lo quale si dà la pena al peccato; e la sua cogitazione, e recogitazione è la immutabile cagione delle cose mutabili. *(N)*

✻ RECOGNIZIONE. *Lo stesso che Ricognizione. Lasc. Streg. Prol.* Nè in lei saranno ec. quelle recognizioni deboli, e sgarbate, che in molte molte volte si sono vedute. (*)

✻ §. *Recognizione, vale anche Ricompensa. Baldin. Dec.* A' suoi familiari lasciò buone recognizioni. *(A) Instr. Canc.* 47. Per riceverne ciascuno de' suddetti ministri quella recognizione, che in riguardo delle fatiche e diligenze loro, sarà dal pubblico stanziata. *Viv. Vit. Galil.* 79. Gli destinarono ancora, in evento di felice successo, grossissima recognizione. *(C)*

*† ✻ RECOLENDO. *Voce poco usata. Reverendo, Venerando. Sannaz. Arcad. pros.* 7. In quelli estremi anni, che la recolenda memoria del vittorioso re Alfonso di Aragona passò dalle cose mortali a più tranquilli secoli. *(A)*

*† ✻ RECOLERE. *V. L. e A. Rammemorare con venerazione, Riverire. Sannaz. Arcad. egl.* 10. Ed è sol di virtù sì chiaro specolo, Che adorna il mondo col suo dritto vivere, Degno assai più, ch' io col mio dir non recolo. *(A)*

RECONCILIARE. *Riconciliare.* Lat. *conciliare, reconciliare.* Gr. καταλλάττειν. *Maestruzz.* 2. 7. 8. La seconda cagione si è, che i litigiosi ovvero con adulazione reconciliano a sè gli animi de' principi, ovvero dicendo male dei fratelli gl' infamano.

✻ RECONCILIATO. *Add. da Reconciliare. Fior. It.* 263. Pallade era cruciata contra loro, e mai non potrebbono con salute tornare a casa, se la detta iddea non fusse prima reconciliata con loro *(cioè, placata). (C)*

*† ✻ RECONDITISSIMO. *Superl. di Recondito. Segner. Parr. instr.* Non solo perchè queste *(parabole)* erano molto in uso fra' Palestini, ma più ancora perchè, dovendo egli *(il Redentore)* portare il primo dottrine reconditissime a tutti i passati secoli ec., era di mestieri ec. *(V)*

*† ✻ RECONDITO. *Sust. Penetrale, Ripostiglio, La più ritirata parte di una casa; e per traslato L' intimo, Il più profondo di una scienza. Galil. Op. vol.* 3. *pag.* 98. Dove voi dite che ec. per farmi capopopolo appresso i pochi intendenti, e che non penetrano nei profondi reconditi del liceo. *(A)*

† § RECONDITO. *V. L. Add. Nascoso, Celato.* Lat. *reconditus.* Gr. ἀπόθετος. *Gal. Sist.* 222. Non si perturberebbe il moto ec., quando ben si levasse totalmente l' impedimento dell' aria, perchè ve n' è un altro più recondito assai. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 58. Il Santorio, e dopo il Santorio altri non men di lui bene intesi dell' attenenze più recondite del corpo umano, ec. ebbero fortuna ec. *(C)*

✻ §. I. *E figuratam. Car. Eneid.* 1. 431. Scoprirotti intanto De' fati i più reconditi segreti. *(FP) « Guicc. Stor.* 13. 658. La mente, e la disposizione degli altri Principi, e spezialmente ec. quella del Pontefice, la quale, recondita dalle simulazioni, ed arti sue, non era nota ad alcuno ». *(N)*

✻ §. II. *Recondito, vale anche Profondo, Che va assai innanzi nella cognizione d' una cosa. « Red. Annot. Ditir.* 122. Il signor Anton Maria Salvini ec., oltre una vasta, e recondita erudizione, possiede ancora le più celebri lingue dell' Europa ». *(C)*

✻ RECONDITORIO. *Term. degli Ecclesiastici. Piccolo chiusino di marmo, o di pietra, situato nel mezzo della mensa dell' altare, ben fermato con istucco o gesso, sotto del quale stanno riposte le reliquie de' Santi. (A)*

✻ RECREAMENTO. *Ricreazione. Car. Long. Sof.* 3. Fuora di Metellino ec. era la villa d' un ricchissimo gentiluomo ec., stanza veramente del riposo e del recreamento dell' animo. *(B)*

*† RECREARE, *ed all' antica* RECRIARE. *Ricreare.* Lat. *recreare.* Gr. ἀναψύχειν. *Bocc. nov.* 32. 2. Più disposta a dovere alquanto recrear loro, che a dovere ec. il Re contentare. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 33. Nell' orecchio melodia Dà, che l' anima recria.

RECREAZIONE. *Conforto, che si prende dopo gli affanni, o le fatiche durate, Ristoro, Passatempo, Diletto.* Lat. *relaxatio, remissio animi.* Gr. ἄνεσις, ἀναψυχή. *Bocc. nov.* 28. 3. Nè per altro la sua dimestichezza piaceva all' abate, se non per alcune recreazioni, le quali talvolta pigliava delle sue semplicità. *Lab.* 197. Erano sommo suo desiderio, e recreazione grandissima certe femminette ec., che fanno gli scorticatoi alle femmine. *Cr.* 8. 1. 5. Conciossiacosachè non solamente dilettino per lo loro odore, ma daranno eziandio diletto, e recreazione alla vista. *Vit. SS. Pad.* 2. 201. I frati, ciò non sapendo, gli davano del vino per fargli recreazione.

RECRIARE. *V.* RECREARE.

✻ RECRIMINARE. *T. de' Giuristi. L' instare che fa il reo, acciocchè sia condannato di calunnia chi lui accusò di delitto; e vale anche L' imputare che fa il reo all' accusatore qualsivoglia colpa. (B)*

✻ RECRIMINAZIONE. *Term. de' Giuristi. Il recriminare.* Lat. *recriminatio. (A)*

RECUPERARE. *Ritornare in possesso della cosa perduta, Riacquistare.* Lat. *recipere, recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 40. 14. E comechè rotto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro virtù recuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, ec. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 78. C' ha perduta tale ricchezza, Che non si può recuperare.

RECUPERATO. *Add. da Recuperare.* Lat. *receptus, recuperatus.* Gr. ἀνακτηθείς. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 284. Acquistata la gloria della recuperata Spagna.

*† ✻ RECUPERATORIO. *Add. Dicesi di giudizio che può rimettere altrui in possesso della cosa perduta. Borgh. Col. Lat.* 383. E fra gli altri è questo assai chiaro, che importava una sorte di libertini, come da quelle parole di Svetonio si cava, Flavia Domicilla già delegata, e di condizione Latina, ma appresso dichiarata in giudizio recuperatorio, ingenua cittadina, e libera. *(V)*

RECUPERAZIONE. *Il recuperare.* Lat. *recuperatio.* Gr. ἀνάληψις. *Segr. Fior. Stor.* 1. 24. Carlo nel riordinare la guerra per recuperazione di quella isola si morì. *E* 2. 60. Qualunque servile popolo avrebbono alla recuperazione della libertà infiammato.

✻ RECUSA. *V.* RICUSA. (*)

RECUSABILE. *Add. Da recusarsi, Gal. Sist.* 286. L' errore nell' osservare essere stato infinito, e perciò inemendabile, e come tal recusabile.

RECUSANTE. *Che recusa.* Lat. *recusans, abnuens.* Gr. ἀνανευόμενος. *Bocc. nov.* 97. 21. E postegli certe anella in mano, a lui, non recusante di farlo, fece sposar la Lisa.

RECUSARE. *Ricusare.* Lat. *recusare, abnuere.* Gr. ἀνανεύεσθαι, παραιτεῖσθαι. *Bocc. nov.* 17. 2. Non recusando alcuna fatica, o pericolo, d' acquistarlo cercarono. *Vit. SS. Pad.* 2. 357. E recusando egli di ciò fare secondo l' usanza loro, e quasi dispregiandolo per provare la sua pazienza, e umiltà, tanto istette ec. *Cavalc. Specch. Cr.* Degno dunque è di morire chi a Gesù recusa di vivere. *Serd. Stor.* 2. 88. Non perciò recusavano alcun pericolo di vita, anzi si esponevano volentieri ad ogni risico.

RECUSAZIONE. *Ricusazione, Il recusare.* Lat. *recusatio. Guicc. Stor.* 11. 533. Per fare la recusazione più onesta.

† § REDA, *e* REDE. *V. A. Lo stesso che Erede.* Lat. *heres.* Gr. κληρονόμος. *G. V.* 9. 312. 2. Che se rimanessero sanza rede di figliuoli maschi legittimi, ne fosse reda il Comune di Firenze. *Tratt. pecc. mort.* Ne porta il retaggio ove egli non ha niuno diritto, e direda la diritta reda. *E appresso:* Siamo suoi figliuoli, e sue rede. ✻ *Zenon. Pist.* 15. Io lascerò le terre senza redi. *(C) Car. Long. Sof. Rag.* 4. Pensando d' aver fra tutti tre redi abbastanza, nato che fu questo bambino, deliberai di gittarlo. *(FP)*

✻ §. I. *E figurat. « Dant. Purg.* 14. Questi è 'l pregio e l' onore Della casa de' Calboli, ove nullo Fatto s' è reda poi del suo valore ». *(C)*

§. II. *Per Figliuolo, o Discendente.* Lat. *posteri.* Gr. ἀπόγονοι. *Vit. SS. Pad.* 2. 302. Egli, e la moglie massimamente facevano molte limosine a' poveri, e a riligiose persone, pregando, e facendo pregare Iddio, che desse loro alcuno rede. *Dant. Par.* 12. Vide nel sonno il mirabile frutto, Ch' uscir dovea di lui, e delle rede. *Petr. cap.* 8. Metello, dico, e suo padre, e suo rede. *Ciriff. Calv.* 2. 50. Io, per campar del mio sposo la reda, Sola fuggimmi, per non ire in preda. *Malm.* 2. 12. Se tu brami d'aver reda, Che il regno dopo te governi, e domini.

✻ §. III. *Reda, parlandosi di bestie, vale Parto. V.* ALLIEVO, §. II. *(C)*

✻ REDA. *V. L. Carro a quattro ruote.* Lat. *rhaeda. Guitt. Lett.* 3. 12. Non però dalla reda reale discese *(V. la nota* 301. *ivi). (V)*

REDAGGIO. *Lo stesso che Retaggio.* Lat. *hereditas.* Gr. κληρονομία. *Pecor* 25. 2. 189. Per redaggio fu sua Provenza di qua dal Rodano.

✻ REDAMARE. *V. L. Riamare.* Lat.

redamare Cortig. Castigl. 2. 219. Io per me amerei meglio, essendo innamorato, conoscer chiaramente che quella, a cui io servissi, mi redamasse di core, e m'avesse donato l'animo. *E* 3. 301. Se'l Cortigiano non fosse redamato, non è già credibile che continuasse in amar lei *(la donna). (NS)*

REDARE. *Succedere nell' avere di chi muore, divenendone padrone.* Lat. *heredem esse.* Gr. κληρονομεῖν. *G. V.* 12. 9 2. Sposò l'altra figliuola, fu del Duca di Calavra, per redare il reame. *Cecch. Dissim.* 5. 2. Potta di Giuda! i' debbo forse avere a redare il mondo? *Salv. Spin.* 1. 1. Le femmine per quella dichiarazione non eran comprese nel pregiudicio, anzi redavano pure i lor padri. ✻ *Lasc. Gelos.* 1. 3. E' par ch' egli abbia a redar questo mondo, e l'altro. *E Cen.* 1. *n.* 10. Non avendo parenti che legittimamente lo redassero, lasciò liberamente ogni cosa alla moglie. *(V)*

✻ REDARGUENTE. *Che redarguisce. Fior. Ital.* 125. Ma fu voce d' increpante, e di redarguente la malizia del demonio. *(C)*

REDARGUIRE. *Argomentar contro, Non approvare, Rigettare, Riconvenire.* Lat. *refellere.* Gr. διελέγχειν. ✻ *Ott. Com. Purg.* 3. 38. Virgilio, perchè vide che redarguiva se medesimo, si rimase turbato. *(C) Ar. Fur.* 46. 45. E sempre le ragion redarguendo, Che in contrario Ruggier gli potea dire. *Gal. Sist.* 371. Aristotile vedde la difficultà medesima, e se ne servì per redarguir alcuni antichi.

✻ REDARGUITIVO. *Add. Atto a redargutire. Salvin. Man. Epit.* Non essere gravoso a chi le usa, nè redargutivo, nè sovente, che tu non l' usi, raffaccia. *(A)*

✻ REDARGUITO. *Add. da Redarguire. Magal. Lett. (A)*

*† ✻ REDARGUZIONE. *Argomentazione in contrario, portata con una specie di biasimo, o di rimprovero. Uden. Nis.* 5. 15 Le susseguenti mie redarguzioni ho participate col giudizio di persone leali e dottissime; contuttociò ec. *(A)*

REDATRICE. *Verbal, femm. Che reda; Erede.* Lat. *heres.* Gr. κληρονόμος. *Dav. Scism.* 84. Maritano le due figliuole minori a' figliuoli maggiori de' Conti di Pembruc, e d' Untinton, e la maggiore redatrice a Gilfordo Dudleo quartogenito.

REDAZIONE. *V. L. Il ridurre.* Lat. *redactio. Lab.* 141. Una redazione in servitudine l' essere obbedienti si credono.

*† ✻ REDDERE. *V. L. e A. Rendere.* Lat. *reddere. Fr. Barb.* 50. 21. Lo decimo dich' io, Che redde forte deforme ciascuno. *E* 56. 8. Colui che non redde, s' ha possa. E 118. 18. Compagno al doloroso redde lena. *E* 213. 2. Conforta e redde lena. *(V)*

REDDIMENTO. *Rendimento.* Lat *redditio.* Gr. ἀπόδοσις. *Fr. Iac. Cess.* Onore altro non è, che reddimento di reverenza in testimonianza di virtudi.

† REDDIRE. *V. A. Ritornare. Nel presente si truova usato* Reddo, e Reggo, *come* Vedo, *e* Veggo. *V. Dep. Decam.* 98. Lat. *redire.* Gr. ἐπανέρχεσθαι. *Amet.* 97. Concedendolo Iddio, potrem reddire. *Fr Giord. Pred. S.* In Grecia fu uno fanciullo de' Giudei, che reddìa con altri fanciulli de'Cristiani dalla scuola. *Pallad. Novemb.* 13. Prima che eschino, poppino gli agnelli, e poi anche a vespro, quando reggono. *Dant. Inf.* 10. E se tu mai nel dolce mondo regge, Dimmi: ec. *E Par.* 11. Reddissi al frutto dell'Italica erba. *E* 18. Non perch' io pur del mio parlar diffidi, Ma per la mente, che non può reddire Sovra sè tanto, s' altri non la guidi. *Cr.* 2. 19. 1. E l' altro *(campo)* è quello, al quale è bisogno di reddire a suo coltivamento, interpostivi certi riposi. *Ovid. Art. Am.* Ritrovasse la sirocchia, e senza lei non reddisse.

REDDITA. *V. A. Sust. verbale da Reddire; Ritornata, Ritorno.* Lat. *reditus.* Gr. ἐπάνοδος. *Dant. Purg.* 1. Poscia non sia di qua vostra reddita. *G. V.* 12. 102. 2. Diede alla gente il mercato, e la reddita. *Declam. Quintil. C.* Neuni desiderii ancora per la mia reddita son pagati, non fatti sacrifici. *Cron. Morell.* O per tor loro in parte il pensiero della reddita. ✻ *Teseid.* 4. 1. Uscì d' Atene il doloroso Arcita Col fier divieto di farvi reddita. *(B)*

✻ REDDITO. *Add. da Reddire. Teseid.* 5. 81. Ma poi che fu alquanto in sè reddita, Della sua gente a sè quivi chiamava, ec. *Poliz. st.* 2. 64. E pur alcun col vero La dubbia speme alquanto riconforta, Che sia reddito per altro sentiero Al loco ove s' invia la loro scorta. *(B)*

✻ REDDIZIONE. *Rispondenza, Appartenenza, Reggimento, Sostegno.* Lat. *accessio, respectus, convenentia, adminiculum, regimen. Pros. Fior. P.* 3. *V.* 1. *Cic.* 2. *pag.* 27. Vi fu chi prese occasione di biasimare il Petrarca nel suo primo sonetto, perchè parendo ec. che egli voglia invocare, nol fa, e quel *Voi che ascoltate* non ha reddizione, e rimane zoppo; ma vi fu chi gli mostrò la sua ignoranza. *(N S)*

✻ §. *Per Rendimento. Reg. Matr.* 13. La terza cosa la quale lo marito è tenuto alla moglie, e la moglie al marito si chiama del debito matrimoniale reddizione pacifica. *(C) Adim. Pind.* Etiologia è reddizione di ragione delle cause di sanità. *(A)*

*† ✻ REDDUTO. *V. A. Add. da Reddere. Fr. Barb.* 202. 20. Quel ch' hai prestato S' el non t' è redduto, Fa pensiero Che sia leggiero, O che ti sia caduto. *(V) Vegez.* 83. Doppo la necessitade era loro poscia dalla Repubblica reduta. *(N)*

REDE. *V.* REDA.

REDENTO. *Add. da Redimere.* Lat. *redemptus.* Gr. ἀπολυτρωθείς.

† ✻ REDENTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi redime.* Lat. *redemptor.* Gr. λυτρωτής. *Alam. Gir.* 20. 90. Si domanda felice di potere Il suo gran redentore in casa avere.

✻ §. *Redentore, per antonomasia dicesi Gesù Cristo, come quegli, che col suo sangue ha redento il genere umano. « Vit. SS. Pad.* 2. 319. Benedetto Iddio, Redentore dell' anime nostre. *Serm. S. Agost.* 88. Qui dimostrò il suo senno, e la giustizia del nostro Redentore, che volle col nostro tesoro pagare il nostro debito, e volle, che colui, ch' era stato creatore, quel medesimo fosse redentore ». *(C)*

REDENTRICE. *Verbal. femm. Che redime.* Lat. *redemptrix. Fr. Giord. Pred. R.* La immaculata Maria Vergine, che, Madre di Gesù redentore, possiamo appellare nostra redentrice. ✻ *Ar. Fur.* 4. 42. Or che quivi la vede e sa ben ch'ella È stata sola la sua redentrice. *(D)*

REDENZIONE. *Il trarre dalla podestà d' uno per convenzione una cosa tolta da quello con violenza; Ricomperamento, Riscatto.* Lat. *redemptio.* Gr. λύτρωσις. *G. V.* 6. 37. 3. Il detto re Luis, e sua gente tosto trovarono pace, e redenzione da' Saracini. *E* 9. 333. 1. E tornato lui di pregione per sua redenzione, fu eletto capitano. *E* 11. 134. 1. Stimandoci, che ec. ci convenisse ricomperare ec. la redenzione de' prigioni, e l'ammenda de'cavalli di messer Mastino. *Dant. Par.* 20. Perchè di grazia in grazia Dio gli aperse L' occhio alla nostra redenzion futura. *Lab.* 48. Se' tu in quella prigione eterna, nella quale senza speranza di redenzione e s' entra, e si dimora?

§. *Per Riparo, Rimedio, Scampo.* Lat. *rimedium, effugium.* Gr. ἀποφυγή, ἀλεξητήριον. *Bocc. Introd.* 22. Quasi senza alcuna redenzione tutti morivano. *M. V.* 9. 51. Conturbando con ruberie il paese uno Gaetano fratello del Conte di Fondi, fu preso, e sanza niuna redenzione fu impiccato con molti suoi compagni. *Bern. Orl.* 1. 5. 24. Per altra via non ci è redenzione. *E* 2. 15. 26. Che se Rinaldo l' avesse sentito, Non era a' casi lor redenzione.

✻ REDETARE. *V. A. Ereditare. Fr. Iac. T.* 7. 9. 18. Quella è la terra u' voglion redetare. *(V)*

✻ REDIBITORIO. *Term. de' Legali. Che dà luogo alla redibizione. (A)*

✻ REDIBIZIONE. *Term. de' Legali. Azione intentata dal compratore contro del venditore di mala fede, per costringerlo a ritorsi la cosa malamente venduta. (A)*

REDIFICARE. *Riedificare.* Lat. *reparare, reaedificare.* Gr. ἀνασκευαζειν. *Bocc. Vit. Dant.* 222. In quanto potè, simile a Roma la fe redificare, e abitare. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Se tu se' Dio, e dicevi, che in tre dì disfaresti il tempio, e redificherestilo, chè non discendi della croce? *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Mandogli per sovvenimento della vita sua, e de' poveri, e per aiuto a redificare le chiese, mille danari grossi d' oro, e mille sacchi di grano, ec.

† REDIFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi redifica.* Lat. *instaurator.* Gr. ὁ ἀνασκευάζων. *Bocc. Vit. Dant.* 233. Uscito adunque in cotale maniera Dante di quella città, della quale ec. erano gli suoi maggiori stati redificatori, ec.

REDIFICAZIONE. *Riedificazione.* Lat. *instauratio.* Gr. ἀνασκευή. *Bocc. Vit. Dant.* 222. Alla redificazione della disolata città lo imperiale animo drizzò. *E appresso:* Ordinatore della redificazione ec. e datore al nuovo popolo delle leggi opportune.

REDIMERE. *Ricomprare, Riscattare.* Lat. *redimere.* Gr. λυτρούσθαι. *Fr. Iac. T.* Per noi salvare morte ricevesti, Ci redimesti, Gesù vita mia. *Segr. Fior. Princ. cap.* 16. Prega Dio, che le mandi qualcuno, che la redima di queste crudeltà *(qui per similit.).* ✻ *Segner. Mann. Apr.* 8. 1. In due modi si può liberare uno dal male, o con cavarnelo quando già v' è caduto, o con preservarnelo; e l' uno e l' altro si esprime con questo solo vocabolo di redimere. *(V)*

✻ REDIMIBILE. *Add. Term. de' Forensi. Che può redimersi. (A)*

REDIMIRE. *V. L. Ornare con corona, Incoronare.* Lat. *redimere.* Gr. στεφανοῦν. *Dant. Par.* 11. Di seconda corona redimita Fu per Onorio. *But, ivi:* Fu redimita, cioè fu adornata.

REDINA, *e* REDINE. *Quelle strisce di cuoio, o simili, attaccate al morso del cavallo, colle quali si regge, e guida.* Lat. *habena.* Gr. ἡνίον. *G. V.* 7. 102 3. Fu ritenuto, e preso per le redine del suo cavallo. *Pass.* 26. Prendendolo per le redine, e traendolsi dietro, correndo alla distesa, si il menava su per l' aria. *Amet.* 38. Teneva colla destra mano le lente redine d' un cavallo lì dimorante. *E* 84. Tirarono a queste voci gli armigeri le lente redine, i passi fermando. *Cr.* 9. 6. 3. Essendo la redina destra più corta un dito grosso per traverso, che l' altra,

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 33. 2. Tra gli altri *(vizii)*, che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare, che l' ira sia quella *(cioè* con minor riteguo). *E Lett. Pin. Ross.* 273. Nelle mani de' quali ec. le redini del governo della nostra repubblica date sono *(cioè*, la podestà, *e* l'autorità). *Albert. cap.* 10. Dunque all' amore tuo imponi lo freno, e le sue redine così ritieni, che ec.

*† ✻ REDINTEGRAMENTO. *Reintegrazione. Segner. Mis.* 2. 2. Il terzo *(atto di misericordia)* consiste nel redintegramento a lui conceduto dei doni ec. annessi alla grazia, non altrimenti che ec *(A) E Crist. Instr.* 3. 10. 13. Aggiungete che l' umanità di Cristo, non solamente ha colla resurrezione acquistata una nuova gloria, ma con la sua Passione ancora ell' ha riportata quella nuova santificazione che io già vi dissi, per essere stata come vittima offerta alla Divina giustizia in redintegramento de' torti usati dall' uomo a Dio. *(N)*

REDINTEGRARE. *Lo stesso che Reintegrare.* ✻ *Segner. Crist. instr.* 2. 17. 1. Essi, più contumaci, hanno con la libertà del loro arbitrio redintegrata arrabbiatamente la zuffa, e sono disposti ec. *(V)*

✻ §. I. *In signific. neutr. pass. vale Rifarsi intero. Ar. Fur.* 15. 82. Se in cento pezzi ben l' avesse fatto, Redintegrarsi 'l vedea Astolfo a un tratto. *(M)*

† ✻ §. II. *Redintegrare, o Redintegrarsi l'onore, la fama, e simili, vale Riacquistare, o Riacquistarsi l'onore, la fama, e simili cancellando con buone azioni le macchie che la bruttavano. Segner. Mann. Lugl.* 9. 2. Quando irato si vendica, che è quanto dire, si redintegra l'onor leso ec. *(V)*

✻ REDINTEGRATO. *Add. da Redintegrare. (Min)*

REDINTEGRAZIONE. *Reintegrazione.* Lat. *instauratio.* Gr. ἀνακαίνισις. *Gal. Dif. Capr.* 184. Gli risposi, che la redintegrazione dell' onor mio era in buone mani. ✻ *E Lett. Uom. Ill.* 37. Io desidero e spero di poter partir di qua non solo con la redintegrazione pari della mia reputazione, ma con triplicato aumento. *(C)*

✻ §. *Redintegrazione, nella Legge civile, è l'Atto di rimettere una persona nel possesso d'una cosa, della quale è stata privata ingiustamente. (A)*

REDIRE. *V. A. Reddire, Ritornare.* Lat. *redire.* Gr. ἐπανέρχεσθαι. *G. V.* 4. 18. 5. Veggendo adunque Ruberto appressare la notte, abbandonata la bestia che seguia, a casa procacciava di redire. *E* 6. 87. 4. Onde poi molte ricchezze ne redirono in Firenze. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Così non morragg' io, se fia tostano Lo mio redire. *Nov. ant.* 75. 1. Il giullare andò alle nozze, e satollossi, e redì a casa, e trovò il compagno suo, ch'avea guadagnato. ✻ *Teseid.* 3. 71. E se paese non potrai venire In questa terra, come vorresti ora, In altra forma ci potrai redire. *(B) Car. Eneid.* 10. 340. E'l peso, e l' imbarazzo De l' armi, e gli armamenti infranti e sparsi Del rotto legno, e 'l flutto che rediva Le tennero impedite, e risospinte. *(C)*

REDITA. *V. A. Sust. verbale da Redire. Ritorno.* Lat. *reditus.* Gr. ἐπάνοδος. *G. V.* 11. 51. 5. Ridussonsi in sul Cerruglio per impedire la vittuaglia, e la redità alla nostra gente. *Dep. Decam.* 98. E perchè *redita* ec., come voce pura latina non paia dura, sappiasi pur, che latina in verità è ella, ma trita in quella età, e per lungo uso addimesticata, e fatta quasi nostra cittadina.

REDITA', REDITADE, e REDITATE. *Eredità.* Lat: *hereditas.* Gr. κληρονομία. *Gr. S. Gir.* 19. Noi aremo la redità, che Dio ci ha promessa, se noi facciamo li suoi comandamenti. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 11. Non ti fece Iddio atto a non ricevere le tristizie, acciocchè, non sospirando a Dio, avessi per reditade quella cosa, che ereditòe il Lucifero, il quale diventòe Satanasso, poich' egli insuperbio. *Fr. Iac. T.* 3. 28. 3. Avevi l' arra in core Di Dio gran reditate. *Vit. SS. Pad.* 2. 73. Essendo domandato l' abate Giovanni, quando moriva, da' suoi discepoli, che bene lasciava loro per reditade ec., sospirò, e pianse. *Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Ne nacque un partito del Senato, che per adozione simulata non si desse officio pubblico, nè redità.

*† REDITAGGIO. *V. A. Eredità, Roba, e Facultà redata.* Lat. *hereditas.* Gr. κληρονομία. ✻ *Cron. Morell.* 153. Per la quale ebbe il reditaggio della detta Provenza. *Stor. Barl.* 72. Se tu vuoli consentire al mio consiglio, tu ritornerai al mio Signore ec.; e se fare nol vuoli, sappi bene ch' io rifiuto tutto lo reditaggio ec. *(V) Plut. Adr. Op. mor.* 2. 394. Con la tagliente spada dividendo Il loro antico, e ricco reditaggio. *(C)*

§. *Generalmente si prende anche per Facultà, in qualunque modo ella si possegga. Lib. Viagg.* Vollemi dar grandi ricchezze, e reditaggio. *Tes. Br.* 7. 68. Ricchezza è avere li reditaggi, e li servi, e pecunia. Li reditaggi sono contadi, edificii, e terre, e belli guadagni.

✻ REDITIERE. *Rede.* Lat. *heres.* Gr. κληρονόμος. *Segner. Pred.* 13. 8. Fece questo discorso grand' impressione nella mente de' due fratelli, i quali rimanevano reditieri delle rese sostanze paterne. (*)

REDITURO. *V. L. Add. da Redire. Che è per tornare.* Lat. *rediturus. Fiamm.* 3. 7. A niun altro segnale Laudomia prese tanta fermezza, quanta ad un così fatto, del non reditiuro Protesilao.

REDIVIVO. *V. L. Add. Ritornato in vita.* Lat. *redivivus. Fr. Iac. T.* 3. 17. 2. Ei redivivo uscito Dal monumento, con gran claritade A' Padri n'era gito.

*† ✻ REDOLIRE. *Ridolere, nel significato di Render odore, Olezzare. Sann. Arcad. pros.* 10. Ogni cosa redoliva della fertile estate, redolivano i pomi per terra sparsi, de' quali tutto il suolo ec. *(A)*

*† ✻ REDOPPIO. *V. A. Raddoppiamento, Il raddoppiare. Rim. ant. Guitt.* 92. Doglio, e sospiro di ciò che m' avvene, Che servo voi, soprana di biltate, Ed in redoppio mi torna le pene. *(V)*

REDUCERE. *Ridurre.* Lat. *reducere, revocare. But. Purg.* 17. 1. Ricorditi, cioè reducili a memoria. ✻ *Cavalc. Med. cuor.* 9. Tu, messere, reducerai a niente, e disfarai l' immagine de' peccatori iracondi, ec. *(V) E Frutt. ling.* 152. Simili quasi parole dice S. Agostino ec. tutto ero in morte, e tutto mi hai redutto a vita; tutta dunque sia tua la mia vita, ec. *(B)*

REDUCIMENTO. *V.* RIDUCIMENTO.

✻ REDUPLICARE. *Raddoppiare, Addoppiare. Magal. Lett. (A)*

✻ REDUPLICATIVO. *Add. Atto a reduplicare; ed è per lo più termine de' grammatici. (A)*

✻ REDUPLICAZIONE. *Term. de' Grammatici. Raddoppiamento. (A)*

✻ REDUTTIBILE. *Add Che si può ridurre, Riducibile. Bocc. C. D.* Perciocchè tutti sono atti civili e morali, e reduttibili agli spirituali. *(A)*

✻ REDUTTO. *Sust. Ridutto. Guitt. lett.* 25 45. E nullo ave redutto, Ove fugga, e nasconda. *(V)*

REDUTTO. *V L. Add da Reducere; Ridotto.* Lat. *reductus, adductus.* Gr. προτεταγμένος. *Franc. Barb.* 46. 12. Se tu vedi redutti, E stretti insieme alcun, non vi andar mai. *Amm. Ant.* 22. 5. 6. Se le piccole cose negligentemente curiamo, a poco a poco, non avvedendoci, a male redutti, arditamente eziandio le maggiori commettiamo.

REDUZIONE. *Riduzione.* Lat. *reductio, revocatio.* Gr. ἀναγωγή. *But. Purg.* 15. 1. Lo qual vocabolo è a dire piccolo sole, per parificamento, o reduzione del superfluo.

REEDIFICARE. *Riedificare.* Lat. *reaedificare.* Gr. ἀνασκευάζειν. *G. V. Vit. Maom.* 17. Furono grande cagione di non lasciare reedificare la nostra città di Firenze per lungo tempo. *E* 8. 6. 4. Comperò il castello delle milizie di Roma, che fu il palagio di Traiano imperadore, e quello fece crescere, e reedificare con grande spendio. *M. V.* 7. 41. Ordinarono, che si reedificasse maggiore, e più bella. *Vit. SS. Pad.* 2. 182. Lo monaco caduto in tentazione è come la casa, ch' è sommossa a cadere; ma s' egli è sobrio, e sollecito, reedificheralla leggiermente, perocchè ha in sè la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare, ec.

† REEDIFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi reedifica.* Lat. *instaurator.* Gr. ὁ ἀνασκευάζων. *G. V.* 4. 9. 2. In porta del Duomo erano abitanti, di lignaggio ec. de' filii Guineldi, che furo de' primi reedificatori di Firenze.

REEDIFICAZIONE. *Il reedificare.* Lat. *instauratio.* Gr. ἀνασκευή. *G. V.* 1. 60. 3. Ma poi dopo la seconda reedificazion di Firenze ec. *E* 2. 19. *tit.* Come Firenze stette disfatta, e' Fiesolani, e altri nobili contendeano alla sua reedificazione. *E* 3. 1. 4. I Fiesolani co' loro seguaci tenendosi alle loro fortezze, davano quanto storpio poteano alla reedificazione di Firenze. *But. Par.* 15. 2. Del tempo di quella seconda reedificazione parla qui messer Cacciaguida, secondochè finge Dante; e perchè s' intenda della seconda reedificazione, aggiunge ec.

✻ REELEGGERE. *Elegger di nuovo. S. Agost. C. D.* 10. 4. Eleggendo costui, ovvero piuttosto reeleggendo, perocchè l' abbiamo per negligenza perduto, costui adunque reeleggendo, onde si deriva questo nome Religione *(il lat. ha: hinc eligentes, vel potius religentes etc.). (N)*

† REEZZA. *V. A. Reità, Malvagità.* Lat. *nequitia.* Gr. μοχθηρία. *Sallust. Catell. R. (Brun. Catil.* 3.) E biasimo me stesso di reezza, e di codardia.

† REFAIUOLO. *Colui, che vende refe. Lib. Sagram.* Refaiuoli, e pizzicagnoli, che mai non danno diritto peso.

REFE. *Accia ritorta insieme in più doppii per lo più per uso di cucire.* Lat. *filum.* Gr. νῆμα. *Vit. S. Gio. Batt.* 219. Non ha nè ago, nè refe, e non ha forbice, nè coltellino. *Bocc. nov.* 63. 14. Donatale una borsetta di refe bianco. *Vegez.* La misura si coglie in due modi, ovvero con un fil di refe sottile, e sbrigato, ec. *(il testo lat. ha* linum tenue).

§. *Cucire a refe doppio, proverbio che vale: Ingannar con doppiezza l'una parte, e l' altra.* ✻ *Cecch. Prov.* 52. Io non intendo questa trama, e dubito di non esser cucito a refe doppio. *(C)*

REFERENDARIO. *Che referisce.*

§. I. *Referendario, è anche Nome di dignità, di cui vedi il Du-Fresne.* Lat * *referendarius. M. V.* 10. 71. Messer Guilielmo, suo referendario, era di Limosi.

§. II. *Per Ispia.* Lat. *explorator.* Gr. συκοφάντης. *Varch. Ercol.* 72. Far la

spia si piglia sempre in cattiva *(parte)*; il che si dice volgarmente essere referendario. *Cecch. Esalt. Cr.* 1. 4. Oh! io non sono Referendario, sai, del criminale.

✻ §. III. *Referendario, nella Curia Romana, si dice di quel Prelato a cui spetta il riferire avanti il Papa le liti, e le cause in segnatura di giustizia e di grazia; onde vengono anche detti Referendarii dell'una, e dell' altra segnatura.* (A)

REFERIMENTO. *Il referire.* Lat. *relatio. Cap. Impr.* 9. Fu ordinato per tutto il piviere, che di questo dono si facesse laudabile commemorazione con referimento di grazie *(qui vale* rendimento di grazie. *Lat.* gratiarum actio).

REFERIRE. *Lo stesso che Riferire.* Lat. *referre.* Gr. ἀναφέρειν. *Borgh. Orig. Fir.* 214. Come testimonia san Girolamo ec., referendo quel concilio, o parlamento fatto da san Milciade papa.

† ✻ §. I. *Referire, vale talora Attribuire. Pass.* 353. Del gettare delle sorti dicono i Santi, che in certi casi non è lecito, anzi è vietato per lo decreto, come sarebbe chi volesse sapere per sorte alcuna cosa occulta, o che dovesse venire, referendo il prendere della sorte, o alla disposizione delle stelle, o alla operazione de' demonii, e tale si chiama sorte divinatoria. *S. Agost. C. D. pröl.* Dolendosi, e referendo questa distruzione ec. contro alla Religione Cristiana. *(V)*

✻ §. II. *Referir grazia, o grazie, vale Render grazie, Ringraziare. Dial. S. Greg. Vit.* 344. L' Imperadore, intesa l' ambasciata, gli referì grazie. *(V) Ott. Com. Inf. Proem.* 14. Ultimamente l'Autore ritorna nel suo buono proponimento, e referisce grazia alla ragione. *(C)*

REFERTO. *Sust. Rapporto, Relazione.* Lat. *relatio, delatio.* Gr. ἀναφορά, διήγησις. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. N' andrai co' tuoi famigli Osservando i misfatti per la fiera, O per farne il referto, o, se 'l richiede La gravezza del fallo, la cattura Nel misfattor senza rispetto. *Malm.* 5. 56. Al cavaliere *ad unguem* fa il referto Di quel che Martinazza gli ha commesso. ✻ *Minucc. ivi:* FA IL REFERTO. Riferisce: Frase curiale, che vuol dire quando il Cavallaro, o Messo, avendo data la citazione, riferisce in atti d'averla data; che dicono anche Fare il rapporto. *(B) Instr. Canc.* 77. Quando dagli agenti, o da altri ministri saranno visitati i luoghi da restaurarsi, assista sempre il proprio cancelliere, con due almeno de' rappresentanti il suo publico, e riconosciuto il bisogno, e fermata la spesa, soscriva di sua mano il referto da farsene per i suddetti ministri al magistrato. *(C)*

°† ✻ REFERTO. *Add. da Referire sinc. di Referito. Gal. Gall.* 55. È forza che la interpretazion loro non sia precisamente tale; ma quale in parte intesi da alcun di essi, e 'n parte da altri fu referto. *E* 58. Io non posso credere, ancorchè stato mi sia referto, che alcuno, per difendere Aristotile, dicesse ec. *(NS)*

✻ REFETTO. *V. L. e A. Sust. Ristoramento.* Lat. *refectus. Guitt. lett.* 40. 93. Unde de i mali è cesso, Dei boni a bono, e conforto, e refetto. *(V)*

✻ REFETTO. *V. L. Add. Ristorato. S. Agost. C. D. l.* 22. *c. ult.* Quando noi siamo pieni, e refetti della sua benedizione, e santificazione *(qui figuratam.)*. *(N)*

✻ REFETTORIERE. *Colui che ha ufficio, e obbligo di amministrare il refettorio. Bart. Miss. Mog.* 121. Ben più largo campo a'suoi desiderii trovò in Macerata, allora poverissimo collegio, dove, secondo il far di que' tempi, dopo un anno di noviziato, il mandarono ad apprendervi lettere umane, e dove insieme esercitava l' ufficio di refettoriere. *(Br)*

REFETTORIO. *Luogo, dove i Religiosi claustrali si riducono insieme a mangiare.* Lat. *triclinium.* Gr. τρικλίνιον. *Albert. cap.* 44. E se e' non avessero refettorio, o cucina, aggiugnerebbero le dette cose alle lor magioni. *Fr. Iac. T.* 1. 10. 3. Chi sente lettoria, Vada in foresteria, E gli altri in refettorio. *Pataff.* 7. E poi fanno la chiosa a refettorio. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Come ancora si dice refettorio ne' conventi più onestamente, che mangiatorio. *Buon. Tanc.* 4. 4. Ne chiamerem qualcun del refettorio, Che faccia il distendìo del parentorio.

✻ §. I. *E detto per similit. d' Ogni altro luogo destinato al mangiare. Franc. Sacch. nov.* 110. Aveva fatto *(un certo gottoso)* suo refettorio costui in una camera terrena appresso alla via. *(V)*

† § II. *E figuratam. Scal. Claustr.* 445. Ella mena l' anima assetata, e affamata ec. nel refettorio soave, pieno d'ogni dolcezza, e saziala, ed inebbriala della dolcezza della rugiada del tesoro celestiale.

✻ REFEZIONARE. *Prendere refezione, Mangiar qualche cosa pel necessario sostentamento. Bisc. Cas. impr.* Lasciato uno religioso di pieve a custodia, se ne va ciascuno a refezionare, e riposare alquanto. *(A)*

§ REFEZIONE, e RIFEZIONE. *Ristoro.* Lat. *refectio.* Gr. ἀναψυχή. *Coll. SS. Pad.* Della fatica della uguale refezione, e della voracità. *E appresso:* Ma eziandio indugiare tutta la refezione sanza fatica. *But. Purg* 22. 2. Desiderando la rifezione di quello, non potendola ancora avere, dimagrino. *Morg.* 25 64. Pigliate alquanto di refezione. *Borgh. Vesc. Fior.* 421. Espressamente dice darla loro, perch'ella serva alla comune refezione, per usare la voce propria sua, anzi comune, in questo senso di mangiare.

✻ §. *E figuratamente. Mor. S. Greg.* 1. 9. Quando i santi Apostoli predicano a' popoli deboli i gaudii dell' eterna refezione ». *(N)*

✻ REFICIARE. *Ricreare, Rinvigorire specialmente col cibo. Segner. Mann. Lugl.* 7. 4. Che vuol dire, che tu forse dal Signore sei reficiato sì parcamente? *(V)*

✻ REFICIATO. *Add. da Reficiare. Salvin. Pros. Sacr.* 380. Pasciuto lo spirito, e reficiatolo colla parola viva di Dio parlante nella Scrittura. *(B)*

✻ REFIZIARE. *Reficiare. Segner. Mann. Giugn.* 1. 5. Il cibo del corpo ha questo di proprio, che quando egli è lontano, egli eccita l' appetito; quando è presente ec., lo ricrea, lo refizia, gli dà piacere. *(V)*

✻ REFIZIATRICE. *Verbal. fem. Ricreatrice, Ristoratrice. Segner. Crist. instr.* 3. 9. 3. Perchè, per maggiore onore, non elesse ancora di porgerci tanto bene sotto gli accidenti di qualche illustre sustanza refiziatrice? (*)

✻ REFLESSARE. *Term. de' Pittori. Fare reflesso alle pitture. Baldin. Voc. Dis.* (A)

✻ REFLESSATO. *Add. Reflesso.* Lat. *reflexus, repercussus.* Gr. ἀνταυγάζων. *Pros. Fior.* 3. 214. Ciascuno facesse vedere come in uno specchio la faccia, per così dire, de' proprii pensieri reflessata, e ribattuta alla cognizione, e alla intelligenza altrui. (*)

✻ REFLESSIBILE. *Add. Term. de' Fisici. Che può reflettersi.* (A)

°† ✻ REFLESSIBILITA'. *Term. de' Fisici. La proprietà che hanno certi corpi a poter reflettersi.* (A)

REFLESSIONE. *Riverbero, Riverberamento, Il reflettere.* Lat. *reflexio.* Gr. ἀνταυγάζωσις. *But. Purg.* 19 1. Lo caldo, che cagiona lo Sole, lo dicon la reflession de' suoi raggi. *Lib. Astrol.* Multiplica l' ore passate, e loro reflessioni, cioè parti d' ore, se vi sono, in tempi d' un' ora diurna. *Disc. Com. M. G.* 244. Se la cometa, dic' egli, fosse refrazione, ella per certo non si dovrebbe in uno specchio, o nell' acqua, cioè per mezzo d' un' altra o refrazione, o reflessione vedere. *Gal. Sist.* 59. La Luna gran parte del tempo supplisce al mancamento del lume del Sole, e ci rende colla reflessione del suo le notti assai chiare. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Con la reflession de' nostri lumi In queste bizzarrissime lanterne.

§. *Reflessione, si usa anche per Considerazione.* Lat. *animadversio.* Gr. διάσκεψις. *Sagg. nat. esp.* 261. È degno di reflessione, che siccome l' olio di vetriolo, mescolato con ogni liquore, riscalda ec., così ec.

† REFLESSIVO. *Add. Che reflette.* Lat. *repercutiens. Ott. Com. Purg.* 25. 473. Perocchè nulla virtude sensitiva è reflessiva sopra sè medesima.

✻ REFLESSO. *Sust. Reflessione, Riverbero.* Lat. *repercussus, repercussio.* Gr. ἀνταυγάζωσις. *Galil. Lett. Uom. Ill.* 70. Intorno al tenue lume secondario che si scorge talvolta nel disco lunare ec. io lo stimo effetto del reflesso dei raggi solari nella terrestre superficie. *(C)*

✻ §. *Per Considerazione. Accad. Cr. Conq. Mess.* 2. 133. La mancanza del quale v' obblighi a nuovi reflessi, e a nuove risoluzioni. *(N)*

REFLESSO. *Add. da Reflettere.* Lat. *reflexus.* Gr. ἀντεπληχθείς. *Dant. Par.* 33. E l' un dall' altro, come iri da iri, Parea reflesso. *Disc. Com. M. G.* 266. Il quale ec. non essendo altro ch' un lume reflesso del Sole in picciolissimo corpicello, non può fare un' altra seconda così grande, e lucida refrazione. ✻ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 207. Onde che all' uomo non paia Dio buono, e non si diletti in lui, non addiviene se non per avere il cuor torto, e reflesso alla terra *(cioè,* ripiegato, e rivolto verso la terra). *(V) Red. son.* 51. I raggi ardenti Degli occhi suoi v' imprime, e tornan poi Reflessi nel mio cuor vie più cocenti. *(B)*

REFLETTERE. *Riflettere.* Lat. *reflectere, repercutere.* Gr. ἀντιπλήττειν. *Disc. Com. M. G.* 251. La quale *(luce)* resta tutta invisibile a chi da qualche luogo determinato vi guarda, fuorchè quella parte, qual si reflette dall' acqua rettamente traposta fra l' occhio, e 'l Sole.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 9. Fammi pruova, Ch' io possa in te reflettere quel ch' io penso. *Ar. Fur.* 24. 38. E facilmente ogni scusa s' ammette, Quando in amor la colpa si reflette.

† ✻ REFLUO. *Add. Che fluisce in dietro. Baldin. Voc. Dis.* 174. Vena, secondo Galeno è ec. recettacolo del sangue refluo nel moto circulatorio. *(A)*

REFLUSSO, e RIFLUSSO. *Il ritirarsi del mare da terra in certe ore determinate; contrario del Flusso.* Lat. *refluus cursus, refluxus.* Gr. παλίρροια. *Tac. Dav. Ann.* 14. 192. Un' ombra apparita nel fiume Tamigi, figure di corpi umani lasciativi dal reflusso. *E Vit. Agr.* 389 La natura dell' Oceano, e del flusso, e reflusso non appartiene a quest'opera. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Sebbene tu non sai la ragione del flusso, e reflusso del mare *Sagg. nat. esp.* 112. E così in tutto 'l tempo ch' elle *(le perle)* vanno distemperandosi, si vede lor fare in su e 'n giù per l' aceto un flusso, e reflusso continuo *(qui per similit.)*.

✻ REFOCILLARE. *Rifocillare, Ricreare. Vit. SS. Pad.* 1. 43. Dopo che ebbero refocillato, e dato bere a quel monaco, che trafelava di sete, seppellirono quell' altro monaco. *(V)*

✻ §. *E neutr. pass. Ristorarsi, Ricrearsi.* Lat. *refocillari.* Gr. ἀναψύχεσθαι. *Il Vocabol. alla voce* RISTORARE, §. II. (*)

REFRANGERE. *Neutr. pass. Il piegarsi de' raggi, che rappresentano gli oggetti, nel passare da un mezzo a un altro, che non sia della stessa rarezza.* Lat. *refrangere.*

✻ REFRANGIBILE. *Add. Term. della Diottrica. Che è soggetto a rifrazione. (A)*

REFRATTO. *Add. da Refrangere.* Lat. *refractus.* Gr. ἀνταναχλασθείς. *Franc. Sacch. Op. div.* 128. Per tre modi si può vedere corporalmente: per vedere diritto, per vedere reflesso, e per vedere spezzato, o refratto. *Gal. Sist.* 354. Si osserva nel prendere angoli così acuti di non formare il concorso de'raggi visuali nel centro dell'occhio, dove non vanno se non refratti.

† REFRAZIONE. *Il refrangersi.* Lat. *refractio.* Gr. ἀνταναχλασις. *Ott. Com. Purg.* 2. 21. Per la refrazione de' raggi del Sole in essi sì diventavano vermigli *(i vapori). Gal. Sagg.* 344. L' aurora, ch' è una refrazion dei raggi solari nella region vaporosa. *E* 355. Sicchè facendo altre ed altre refrazioni, dal composto finalmente di tutte ne risulti una total refrazione distesa, non direttamente, ma in arco. *Disc. Com. M. G.* 244. Se la cometa, dic' egli, fosse refrazione, ella per certo non si doverebbe in uno specchio, o nell' acqua, cioè per mezzo d' un' altra o refrazione, o reflessione vedere. *Red. Lett. Occh.* Galileo Galilei ne lavorò uno simile colla sola dottrina delle refrazioni, senza averlo mai veduto.

*† ✻ REFRENARE. *V. A. Raffrenare. Fav. Esop.* 74. Refrenare i cinque sentimenti del corpo, che s'inducono a peccare. *(V)*

REFRENATO. *V. L. Add. Raffrenato.* Lat. *coercitus, cohibitus.* Gr. κατειργμένος. *Sen. Pist.* 94. Pognamo, che l' avarizia sia ristretta, la follia refrenata, la pigrizia desta, e ancora sieno cacciati i vizii, si conviene apparare il che, e come l' uomo de' fare *(il testo lat. ha:* temeritati fraenos iniectos).

✻ REFRENAZIONE. *Raffrenamento, Il refrenare. Belc. Vit. Colomb.* 239. E ha refrenazione, ha belli costumi, e buona temperanza. *(C)*

✻ REFRIGERAMENTO. *Il refrigerare, Rifocillamento. Dat. Disf. cacc.* 84. Sicchè veniva preparato loro assai refrigeramento. *(B)*

REFRIGERANTE. *Che refrigera.* Lat. *refrigerans.* Gr. ἀναψύχων. *Fr. Giord. Pred. R.* Staranno in quelle fiamme senza goccia d'acqua refrigerante l' arsura della sete.

§. *Refrigerante, in forza di sust. si dice dagli stillatori un Vaso pieno d' acqua fresca, per cui passano i liquori che si stillano. Ricett. Fior.* In questo fornello col suo refrigerante si stillano ec.

REFRIGERARE. *Rinfrescar leggiermente, e quasi rinfrescando confortare, e tor via l' arsione.* Lat. *refrigerare.* Gr. ἀναψύχειν. *Esp. Salm.* E si refrigerasti, e rinfrescasti il capo mio, ch' io ebbi vittoria. *Mor. S. Greg.* 1. 8. Manda Lazzero, che intinga la sommità del dito suo nell' acqua, e refrigeri la lingua mia.

✻ §. *In signific. neutr. pass. Segner. Mann. Magg.* 21. 1. Dove ciascuno potè guazzare, ricrearsi, refrigerarsi, ed attignere a piacer suo quant' acqua bramò. *(V)*

REFRIGERATIVO. *Add. Che ha virtù di refrigerare.* Lat. *refrigeratorius.* Gr. ἀναψυκτικός. ✻ *Cr.* 6. 13. 2. Le vivuole hanno virtù d' ammorbidare, ammollativa, refrigerativa, e lassativa. *(B)*

REFRIGERATO. *Add. da Refrigerare.* Lat. *refrigeratus.* Gr. ἀναψυχόμενος. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 120. Ma quel dolce conforto Teneal refrigerato. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 307. *(Roma* 1659) Si partirono refrigerati, rendendo molte grazie, e gloria a Dio. *(B)*

REFRIGERATORIO. *Add. Refrigerativo.* Lat. *refrigeratorius.* Gr. ἀναψυκτικός. *Bat Purg.* 26. 2. Lo chiostro è de' religiosi chiusura consolatoria, e refrigeratoria.

✻ REFRIGERAZIONE. *Rinfrescamento, Il refrigerare.* Lat. *refrigeratio.* Gr. ἀνάψυξις. *Segn. Anim.* 102. 93. E tal refrigerazione cagione di mantenimento di vita negli animali, che han sangue. *E* 102. 94. È uffizio necessario per mantener l' essere la refrigerazione. (*) *Serd. Galeott. Marz.* 45. La febbre terzana, che ha bisogno di refrigerazione, per virtù della scamonea ottiene quello, che la desidera. *(C)*

† REFRIGERIO. *Rinfrescamento.* Lat. *refrigeratio, refrigerium.* Gr. ἀνάψυξις, ἀναψυχή. *Dant. Par.* 14. Non vide quive Lo refrigerio dell' eterna ploia. *Petr. son.* 272. Con refrigerio in mezzo 'l fuoco vissi.

† §. *Refrigerio, figuratam. vale Conforto, Sollievo nelle pene. Fr. Giord. Pred. S.* Nulla consolazione, o refrigerio può aver l' anima, che la carne non ne senta. *Serm. S. Agost.* 77. Invidia, pestilenzia pessima tu se'tormento sanza refrigerio, e infermità senza rimedio.

REFUGGIO, *e* REFUGIO. *Quello, a che si ricorre per iscampo, o salvezza; Ricovero.* Lat. *refugium, perfugium.* Gr. καταφυγή, καταφύγιον. *G. V.* 6. 83. 1. La città di Lucca, la quale si tenne a parte Guelfa un tempo, e fu refuggio de' Guelfi usciti di Firenze, e dell' altre terre di Toscana. *E* 11. 28. 2. E se non fosse il refugio della terra, pochi ne sarebbono iscampati. *Petr. canz.* 32. 2. Non volli al mio refugio ombra di poggi. *E* 45. 6. Chè morte al tempo è non duol, ma refugio. *Bern. Orl.* 1. 18. 38. La qual sol de' tristi uomini è refugio.

REFUGGIRE. *V. A. Rifuggire. Vit. SS. Pad.* 2. 194. Io a te refuggo, Salvator mio, pregandoti, che abbi misericordia di me.

† ✻ REFUGIARE. *Neutr. pass. Ricoverarsi. Salvin. Disc.* 1. 367. Ed in questa persecuzione ebbe a fuggirsene Epiteto, celebre savio della setta Stoica, e refugiarsi a Nicopoli. *(Min)*

REFUGIO. *V.* REFUGGIO.

✻ REFULGENTE. *V. L. Lo stesso che Rifulgente. Morg.* 16. 38. S' io guardo ben la refulgente testa, E 'l capo suo, che Venere simiglia, La faccia pulcra, angelica, e modesta, ec. *(B)*

✻ REFULGENZIA. *Splendore, Risplendimento, Sfolgoramento. Fr. Giord. Pred. Gen.* 10. Onde noi troviamo dell' Angelo che apparve a Daniel, con tanta refulgenzia venne, che Daniello cadde in terra sbigottito. *(N)*

REFULGERE. *V. L. V.* RIFULGERE.

✻ REFUSO. *Term. degli Stampatori. Dicesi della forma andata a male, onde tutte le lettere sono in confuso; ed eziandio della lettera scambiata per un' altra nello scomporre, e posta nella cassetta di un' altra lettera. (A)*

REFUTANZA. *V. A. Rifiutanza.* Lat. *reiectio.* Gr. ἀποβολή. *Rim. Ant F. R.* In modo cieco ne fe refutanza. *E appresso:* E da sua innamoranza Sempre ebbe refutanza. *Fr. Iac. T.* 6. 21. 3. D' ogni altro amore Vo' far refutanza.

REFUTARE. *V. A. Rifiutare.* Lat. *refutare.* Gr. διελέγχειν. *Petr. son.* 139. Troppo felice amante mi mostrasti A quella, ch' e' miei preghi umili, e casti Gradì alcun tempo, or par ch' odii, e refute.

✻ REGAGLIA. *Reliquia, o Avanzo della mensa. Benv. Cell. Vit.* 1. 442. Il duca mio aveva mandato a presentare le regaglie del suo piatto con molto buon vino. *(C)*

*† ✻ REGALABILE. *Add. Che può darsi in regalo. Salvin. Iliad. lib.* 9. *v.* 716. Quando ad alcun veniva La tracocente, e fervorosa bile, Regalabili egli erano, e con molti Aggiustabili. *(A)*

REGALARE. *Far presenti, o regali.* Lat. *donis donare, munera mittere.* Gr. δῶρα διδόναι, χαρίσματα στέλλειν. *Buon. Fier.* 1. 3. 4. Noi potevamo pur, com' è costume, Quando le gallerie mostrar si suole ec., Regalarli di fole almanco un paio. *E* 4. 2. 1. Quintessenza di fiori, E sustanza di pomi ec. Voi lor regalerete. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 9. 13. Non potendo essere altro che un serpentaccio quello, che a regalare di un pomo bello la semplice Eva ec. aspettò che il marito fosse andato a diporto per quei viali. *(TC)*

§. *Regalare le vivande, i piatti, e simili, vale Adornargli, Condirgli con condimenti, sapori, ec. Red. Esp. nat.* 93. In esso brodo gli cuocono, e poscia con burro, con formaggio, e con varie maniere di spezierie gli regalano.

✻ REGALATISSIMO. *Superl. di Regalato; Squisitissimo.* Lat. *exquisitissimus.* Gr. βέλτιστος. *Segner. Crist. instr.* 3. 14 18. Si vede innanzi una giovane di paradiso, che gli offerisce un bacino pieno di frutta regalatissime. (*)

REGALATO. *Add. da Regalare. Red. Vip.* 1. 72. Mangiava una buona minestra di pane inzuppato in brodo viperino ec., e regalata col cuore, col fegato, e colle carni sminuzzate di quella vipera, che avea fatto il brodo *(qui nel signific. del* §. *di* REGALARE).

§. *Vivanda, o Cosa regalata, o simili, vagliono Squisita, Eccellente. Buon. Fier.* 2 4. 1. Vo' far loro una veglia, ed onorarle Di una garbata, e regalata cena.

REGALE. *V.* REALE.

REGALE. *Sorta di strumento simile all' organo, ma minore.*

REGALISSIMO. *V.* REALISSIMO.

REGALMENTE. *V.* REALMENTE.

REGALO. *Donativo, Presente.* Lat. *munus.* Gr. δῶρον. *Fir. Disc. an.* 43. Se nulla gli era rimasto, aveva a servire a'regali della corte. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 7. Vantando di non pigliar mai regali, non altrimenti che se fossero monchi, hanno frattanto chi li piglia per loro con cento mani. *(TC) Buon. Fier.* 4. 5. 3. A man a man si pensa Incaparrar dottori, già regali S' ammanniscono. *(N)*

REGALUCCIO. *Dim. di Regalo.* Lat. *munusculum.* Gr. δωρημάτιον. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 129. Contasi degli antichi una molto buona, e bella usanza ec., il regalarsi, e carezzarsi scambievolmente con certe amorevolezze, e piccoli regalucci. *E* 147. Dar mance, e mandarsi scambievolmente piccoli regalucci.

REGE. *V.* RE.

REGENERARE. *V. L. Generare di nuovo.* Lat. *regenerare. Fr. Iac. T.* 6. 4. 2. Padre nostro, che ne hai creati, E 'n battesmo regenerati.

REGENERATO. *V. L. Add. da Regenerare; Di nuovo generato.* Lat. *regeneratus.* Gr. ἀναγεννηθείς. *Esp. Salm.* David favella qui in persona d'umana natura in Cristo regenerata.

REGENERAZIONE. *Il regenerare, Il generar di nuovo.* Lat. *regeneratio.* Gr. ἀναγέννησις. *G. V.* 12. 108. 6. Per la smisurata, e non udita sapienza per una regenerazione doverebbe essere appellato novello Salomone. *Mor. S. Greg.* Voi, che m' avete seguitato nella regenerazion del mondo.

✻ §. *Regenerazione, presso i Teologi, dicesi specialmente dell' effetto del Battesimo, per cui l' uomo riceve come una nuova vita spirituale col diventare figliuolo di Dio. (A)*

REGGE. *V. A. Porta.* Lat. *ianua, valvæ.* Gr. θύρα, δικλίς. *Maestruzz.* 2. 54. E gli altri uficii si dicono *submissa voce*, cioè non troppo alto, colle reggi chiuse, ischiudendo dall' uficio ogni iscomunicato, e interdetto. *E appresso:* E colle reggi aperte ad alta boce si celebri il divino officio. *G. V.* 4. 14. 5. Avendolo messo fuori dalle reggi, siccome alla sua fine ordinò. *E appresso:* E ciò ordinato, e fatte chiudere le porte della chiesa di san Piero, e serrare, subitamente venne un turbico con un vento impetuoso, e forte, il quale per gran forza levò l' uscia delle reggi di san Piero, e portolle dentro in coro. *Dant. Purg.* 9. E quando fur nei cardini distorti Gli spigoli di quella regge sacra. *Cron. Morell.* 270 Assai a' erano posti di notte alle reggi di fuori della chiesa. *Borgh. Vesc. Fior.* 440. Perchè vicino al mezzo della chiesa era un tramezzo diviso da cappelle, e da mura, e aveva le sue porte, e queste si chiamavano, come io veggio in alcune antiche scritture, le reggi; ancorchè fusse questa voce comune a tutte le porte di simili luoghi.

REGGENTE. *Che regge.* Lat. *regens, præsidens.* Gr. προεστώς. *Amet.* 56. Egli ci è stato manifesto, te essere stata riguardata, ed invitata a' graziosi fuochi dal figliuolo di Giove, ora reggente le terre Boemie. *Dant. Conv.* 150. Quando più cose a uno fine sono ordinate, una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente, e tutte l' altre rette, o regolate. *G. V.* 11. 42. 1. L' una parte era il conte Fazio, con la maggior parte de' popolani, che reggeano gli uficii della città; l' altra setta erano i non reggenti. *E* 12. 42. 1. Nel detto anno, a dì 4 d' Aprile, i reggenti, e maestrati di Firenze ec. feciono un' aspra, e crudele legge sopra i cherici *(così ne' testi a penna Riccardi, quantunque lo stampato abbia* reggimenti, e maestri). *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Volle bene Agusto, che i cavalieri romani, reggenti in Egitto, rendessero ragione. *E* 13. 163. Il ricordar le scienze, e sue nobili arti, e come, reggente lui, da niuno nimico si ricevette danno, fu grato.

§. *Reggente, è talora Nome di dignità; e si dice anche di Chi ha la soprantendenza nelle scuole, o simili. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Ben è ver, che 'l reggente ci ha promesso Uno straordinario Per la materia necessaria tanto, E praticabil sì degli alimenti.

✻ REGGENZA. *Reggimento, Governo.* Lat. *regimen.* Gr κυβέρνησις. *Salvin. Disc.* 2. 33. Non potevate, o novello nostro Apatista, attrarre più gli animi degli Accademici ec., che col proporre sul bel principio di vostra reggenza un problema quanto ingegnoso, altrettanto solido, e morale. (*)

✻ REGGERE. *Sostenere. E si adopera, oltre al sentim. att., anche nel significa. neutr. e neutr. pass.* Lat. *substinere, fulcire.* Gr. ἐρείδειν, στηρίζειν. *Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, andato sotto, tutti quanti perirono. *Dant. Inf.* 24. Dicendo: sovra quella poi t' aggrappa; Ma tenta pria, s' è tal, ch' ella ti reggia. *Sagg. nat. esp.* 64. In cima alle quali l' argento non si dee reggere a un pezzo all'ordinaria misura. *E* 186. Vi si ritornò a metter su la croce, la quale non solamente tornò a reggervisi, ma vi posava con più vantaggio di prima.

✻ §. I. *Reggersi a galla, dicesi delle Cose che stanno sulla superficie di qualsisia liquido. « Sagg. nat. esp.* 10. Quelle palline, che nel più intenso grado del freddo a gran pena in lei si reggevano a galla, saranno le prime a muoversi inverso 'l fondo ». *(C)*

✻ §. II. *Reggere, per Governare, Regolare.* Lat. *regere, gubernare.* Gr. κατευθύνειν, κυβερνᾶν. *Bocc. g.* 6. *f.* 1. Tempo è, Dioneo, che tu alquanto provi, che carico sia l' aver donne a reggere, ed a guidare. *Dant. Purg.* 7. L' altro, che nella vista lui conforta, Resse la terra, dove l' acqua nasce. *E* 20. Per me son nati i Filippi, e i Luigi, Per cui novellamente è Francia retta. *Petr. canz.* 44. 4. E reggo, e volvo quanto al mondo vedi. *G. V.* 9. 229. 1. Mischiaro della gente, che non avea retta la terra dal tempo del Conte da Battifolle infino allora.

✻ §. III. *Spesso si usa assolutamente. « Dant. Inf.* 10. Ma non cinquanta volte fia raccesa La faccia della donna, che qui regge, Che tu saprai quanto quell' arte pesa. *E Par.* 16. Quel della Pressa sapeva già come Regger si vuole ». *(C) Din. Comp. lib.* 1. Nell' anno della incarnazione di Cristo 1280, reggendo in Firenze la parte Guelfa, essendo scacciati i Ghibellini, uscì d'una piccola fonte uno gran fiume. *(P) Guicc. Stor.* 4. 138. Le quali ragioni sarebbero forse prevalute appresso a lui, se quegli che reggevano in Siena fossero proceduti con quella moderazione, la quale nelle cose che importano poco debbono usare i minori verso i maggiori *(L)*

✻ §. IV. *E in signific. neutr. pass. Guicc. Stor.* 2. 421. Furono già dominati *(gli Svizzeri)* dai Duchi d' Austria, dai quali ribellatisi, già è grandissimo tempo, si reggono per loro medesimi, non facendo segno alcuno di recognizione, nè all' imperatore, nè ad altri principi. *(L)*

✻ §. V. *Reggersi a popolo, a consoli, e simili, si dice d' Una città, o simile, in cui il potere viene esercitato dal popolo, dai consoli, e simili. « G. V.* 1. 57. 1. La detta cittade si resse gran tempo al governo, e signoria degli imperadori di Roma. *E* 2. 7. 3. Da quel tempo innanzi li Romani si cominciarono a reggere per patricii. *Boez. Varch.* 1. 5. Conoscerai, che ella non si regge a popolo, come faceva già quella degli Ateniesi ». *Borgh. Mon.* 151. Che la città allora non si reggesse a consoli. *(C) E* 194. Queste nostre città Toscane ec. si ressono sopra di sè tutte col nome di comuni, che assai propriamente alla voce Romana *respublica* corrisponde. *(V)*

✻ §. VI. *Reggere, in signific. neutr. pass. vale Governarsi, Tenere una certa regola nell' operare, o nel guidare le cose proprie, o le altrui. « Petr. son.* 245. Secondo lei convien mi regga, e pieghi, Per la dolcezza, che nel suo dir prendo ». *Salvin. Disc.* 2. 437. Videro per esempio i Romani, la tutela essere una incumbenza utilissima per coloro, che per l' età sono inabili a difendersi, e a reggersi; ma gravosa altrettanto per chi l' esercita. *(C)*

✻ §. VII. *Per Tener modo, Governarsi, Adoperare i mezzi opportuni. Guar. Past. Fid.* 2. 1. Ond' ella possa Meglio spiare, e più sicuramente L' animo della Ninfa, e sappia come Reggersi, o con preghiere, o con inganni. *(Br)*

† §. VIII. *Reggere, per Far resistenza, Sostener la forza, e l' impeto; ed usasi spesso assolutamente* Lat. *obstare, obsistere.* Gr. ἀνθίστασθαι, ἀντιφέρεσθαι. *G. V.* 9. 305. 12. Il dannaggio de'morti alla affrontata prima fu piccolo, per lo poco reggere, che fece l' oste de' Fiorentini. *E* 12. 38. 5. Quelli, che ressono al campo, rimasono tutti morti. *Cron. Morell.* 265. E' ti verrà a sottrarre, e richiederti; e se tu non reggerai al primo colpo, egli enterrà più addentro. *Sagg. nat. esp.* 139. Questa avendo retto a molti agghiacciamenti, senza dare alcun segno di manifesta rottura, fu da principio cagione di non piccola maraviglia.

§. IX. *Reggere, o Regger fra mano, si dice del Corrispondere a' nostri desiderii, o alle nostre speranze. Sagg. nat. esp* 248. Quest' opinione avendo noi voluto mettere al cimento dell' esperienza, ci parve, che ci reggesse assai bene.

§. X. *Reggere, neutr. pass., per Rattenersi, Fermarsi.* Lat. *sistere.* Gr. ἱστάναι. *Dial. S. Greg. M.* Rendimi lo figliuol mio; per le quali grida san Benedetto si resse, e disse. ✻ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 185. Avvegnachè li nepotilli piangendo ti si gittassero al collo, non ti reggere con loro per ciò, ma passa, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 159. E poi partendosi seguitarono il loro cammino, e trovando per la via dell'acqua, Zaccheria si resse per bere. *(V)*

✻ XI. *Non reggersi ritto, o in piedi, o Non reggersi assolutamente, vale Essere spossato, infiacchito, Mancar di forze.* Lat. *imbecillem esse. Buon. Tanc.* 3. 12. Orsù i' verrò anch' io, dammi la mana, Ch' io non mi reggo. *(C)*

✻ §. XII. *Reggere, per Sostentare, Mantenere, Nutrire.* Lat. *substentare, alere.* Gr. τρέφειν. *Bocc. nov.* 62. 3. Ed esso con l' arte sua, che era muratore, ed ella filando ec., la lor vita reggevano, come potevano il meglio. *Vit. SS. Pad.* 2. 94. Quand' egli stava solitario nel monte Sinai, temperatamente, e discretamente reggeva la sua vita in quelle cose, che al corpo erano necessarie. ✻ *Fav. Esop.* 179. E in tal maniera negando *(le mani e i piedi)* di non voler reggere il ventre, esso si trovava voto e indebilito, e dimandava adiuto alle mani, e piedi. *(V)*

✻ §. XIII. *E in signific. neutr. pass. vale lo stesso. « Malm.* 1. 37. Non tiran paga, reggonsi d' accatto ». *(C)*

§. XIV. *Reggere, per Soffrire, Comportare.* Lat. *pati, sufferre.* Gr. ὑπομένειν. *Fir. Trin.* 2. 2. E poi io ho retto più d' un anno questa vedovanza.

✻ §. XV. *Dicesi anche, Questo vino regge poca, o molt' acqua, per accennare che il detto vino mescolato all' acqua perde poco, o molto del suo sapore. Il Vocabol. alla V.* GRANDE, *Add.* § XXVIII. *(C)*

§. XVI. *Reggere il tormento, o al tormento, si dice de' Pretesi rei, che non confessano il delitto, benchè tormentati. Boez. Varch.* 4. 6. Certi, che ressero a' tormenti, nè furon potuti vincere da quelli, arrecarono esempio agli altri, la virtù non potersi vincere da' mali.

✻ §. XVII. *Reggere alla celia, vale*

Non averla per male. *V.* CELIA, §. II. *(N)*

✻ §. XVIII. *E Reggere la celia, vale Aiutar altri, o Accordarsi con altri a far celia. V.* CELIA, §. III. *(N)*

✻ §. XIX. *Reggere alla prova, dicesi d' Ogni cosa che si conserva la medesima senza alterazione nel far prova della sua bontà. V.* PROVA, §. II. *(A)*

✻ §. XX. *Reggere al danaro, vale Non lasciarsi corrompere. Car. Lett. ined.* 2. 78. Di quell'altro si risolve non tentarlo, non l'avendo per uomo che reggesse al danaro. *(N)*

✻ §. XXI. *Reggere al martello, si dice dei metalli, che col batterli si distendono senza rompersi. Varch. Quest. Alch.* 9. E questo non è altro che cercare, se l' archimia è vera, cioè se si può mediante l'arte fare dell' argento e dell' oro artifiziale, che sia della medesima spezie che il naturale ec. e insomma che regga, come si dice volgarmente, al martello. *(C)*

✻ §. XXII. *Potere, o Non poter reggere la spesa, vale Avere, o Non avere facoltà, mezzi di fare, o non fare la spesa, di cui è discorso. Salvin. Disc.* 2. 437. Presso i Greci quegli che potevano reggere la spesa bisognava che fossero assolutamente provveditori degli spettacoli, e delle feste pubbliche per dar sollievo, e ricreazione al popolo. *(C)*

§. XXIII. *Regger con alcuno, vale Durare a star d' accordo seco, Non si rompere con esso. Cecch. Esali. Cr.* 2. 1. Tu sai ch' or son quattr' anni (non potendo Regger più con mio padre) io me ne andai ec. Inverso Damiata. *Tac. Dav. Stor.* 2. 288. Poco ressero insieme tanti odii armati *(il testo lat. ha:* nec diu quies fuit).

§. XXIV. *Reggere, per Durare semplicemente*. Lat. *manere*. *Tac. Dav. Ann.* 1. 1. La podestà de' Dieci non resse oltre due anni *(il testo lat. ha:* ultra biennium valuit).

✻ §. XXV. *Reggere, vale anche Perseverare, Continuare nello stato abbracciato. Vit. S. Franc.* 214. Onde seguì a poco tempo, che il predetto Frate non resse all' Ordine, e tornossi al secolo *(V)*

✻ §. XXVI. *Reggere, si dice anche delle Tinture, che mantengono il fiore, e la vivezza del lor colore, contrario di Smontare (C)*

§. XXVII. *Reggere, per Accordarsi, o Acconsentir di prestare, o dare a chi richiede, e domanda alcuna cosa. Gell. Sport.* 2. 3. Grano non è più da toccare, chè ella se n' accorgerebbe; il fittaiuolo di piano non vuol più reggere, e da tor più nulla non v'è per casa

REGGIA, e REGIA. *Abitazione regale. Petr. son.* 90. Tosto che giunto all' amorosa reggia, Vidi onde nacque l' aura dolce, e pura. ✻ *Segner. Mann. Sett.* 4. 1. Dio ec. in questi *(nei giusti)* sta di più, come il Re nella sua dimestica regia ec., mercecchè i tempii sono le regie che tiene Iddio su la terra. *(V)*

† ✻ §. *Regia, diconsi anche Le persone componenti la corte del Re. Segner. Mann. Sett.* 4. 2. Del proprio Re più può disporre alle occorrenze la Regia, che non ne può disporre il semplice regno. *(V)*

✻ REGGIBILE. *Add. Che può reggersi. Segner. Incr. (A)*

REGGIMENTO. *Il reggere, in significato di Governare*. Lat. *rectio, regimen*. Gr. ἐπίστασις. ✻ *Petr. Uom. ill.* 89. Costoro ottimamente le dignitati in Roma, e il reggimento amministravano. *(V) G. V.* 11. 94. 4. Volea, che la terra si riformasse a reggimento comune, e di popolo. *Bocc. g.* 6. *f.* 1. Sii dunque Re, e sì fattamente ne reggi, che del tuo reggimento nella fine ci abbiamo a lodare. *Dant. Purg.* 16. Di' oggimai, che la Chiesa di Roma, Per confondere in sè duo reggimenti, Cade nel fango, e sè brutta, e la soma. *But.* Allora rimaso lo reggimento d' Alba al Re de' Romani, ec. *Tac. Dav. Ann.* 1. 28. Usando Tiberio non mutar ministri, e molti in un esercito in un reggimento ne tenne a vita *(il testo lat. ha:* iurisditionibus).

§ §. I. *Per Modo, e Maniera del governar sè medesimo, Modo di procedere*. Lat. *institutum*. Gr. ἐπιτήδευμα. *Fr. Giord. Pred. S.* Pare, che prenda nuovi costumi, e che migliori tutti i suoi reggimenti. *Pass.* 163. Gli atti, e reggimenti di fuori mostrano quello, che l' uomo è d' entro. *E* 342. I suoi reggimenti, e parole saranno come di persona farnetica, od ebbra. *Dant. Purg.* 31. La doppia fiera dentro vi raggiava Or con uni, or con altri reggimenti. *E Conv.* 121. Dove la divina luce più espeditamente raggia, cioè nel parlare, e negli atti, che reggimenti e portamenti sogliono essere chiamati. Onde è da sapere, che solamente l' uomo intra gli animali parla, ed ha reggimenti, e atti, che si dicono razionali, perocchè egli solo in sè ha ragione. *M. V.* 2. 15. I nimici cominciarono prima ad assalirgli con grossi badalucchi per tentare il loro reggimento, il quale trovarono sollicito, e maestrevolmente proveduto alla difesa.

✻ §. II. *Reggimento, dicesi anche del Modo di porgere nell' aringare. Rett. Tull.* 128. Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paia buffone, nè troppo rustichi nè sconci, acciocchè non paia villano *(cioè, gesti)*. *(C)*

§. III. *Per Sostegno*. Lat. *regimen*. Gr. ἐπίστασις. *Albert. cap.* 30. La pecunia è reggimento di tutte le cose.

§. IV. *Reggimento, si dice anche un Numero determinato di soldati, comandato da un Colonnello, e da altri ufiziali subalterni. Malm.* 1. 43. Marciar si vede un grosso reggimento, Ch' egli ha, d' innumerabili Tritoni *(qui per similit.)*.

† REGGITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi regge, Che, o Chi governa*. Lat. *rector*. Gr. κυβερνητής. *Bocc. nov.* 65. 3. Desiderando ec. di potere alcun diporto pigliare, siccome prendono i lavoratori de' campi, gli artefici delle città, e i reggitori delle corti. *Amm. Ant.* 3. 6. 11. Volere, e potere essere ammonito è seconda virtù, e l' animo, ch' è buono suo reggitore, in poche parole è assai ammonito. *Mor. S. Greg.* Per la qual cosa tutti i buoni reggitori si debbono sforzare con molto studio. *Fr. Giord. Pred. D.* In queste cose si mostra apertamente, ch' egli è pastore universale, reggitore di tutto il mondo. *Dittam.* 2. 2. Fur celiarche, e fur centurioni, Maestri, e reggitor de' cavalieri, E dietro a loro furon decurioni. *Vit. SS. Pad.* 2. 358. Passando di questa vita l' abate del detto monistero, lasciollo, e ordinò, che dopo lui fosse padre, e reggitore del detto monistero.

REGGITRICE. *Verbal. fem. Che regge, Che governa*. Lat. *gubernatrix*. Gr. κυβερνήτειρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece ricorso alla turba reggitrice di essa republica. *Gell. lett.* 1. *lez.* 11. Son chiamate comunemente quattro virtù cardinali, cioè reggitrici dell' altre.

✻ REGIA. *V.* REGGIA. (*)

✻ REGIAMENTE. *Avverb. Regalmente, In maniera regia*. Lat. *regie*. Gr. βασιλικῶς. *Buon. Fier.* 2 1. 4. La prontezza del cuor dei cittadini, E di chi regiamente gli governa, E 'l propugnacol vero. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 22. Erano regiamente addobbate le sue ville. (*)

† REGINA. *Moglie del Re, o Signora di regno*. Lat. *regina*. Gr. βασίλισσα. *Dant. Par.* 31. Tanto che veggi seder la regina, Cui questo regno è suddito, e devoto. *E* 33 Ancor ti prego, regina, che puoi Ciò che tu vuoi, che tu conservi sani, Dopo tanto veder, gli affetti suoi. *Petr. canz.* 49. 1. Bench' i' sia terra, e tu del ciel Regina. *Tesoretti. Br.* 13. 104. E vidi agli occhi miei Esser nate da lei Quattro regine figlie. *Bern. Orl.* 1. 24. 8. Lo scudo colse la forte Regina.

§. I. *Per similit. si dice di Cose, che sorpassino l' altre in eccellenza. Red. Ditir.* 17. La've l' etrusche voci, e cribra, e affina La gran maestra, e del parlar regina. *Alam. Gir.* 8. 51. Che regina è da dir dell' altre spade.

§. II. *Regina, si dice anche Una delle figure, o pezzi del giuoco degli scacchi. Tav. Rit.* A quel punto dimenticarono lo giuoco degli scacchi, che quando Tristano pensava giucare dello dalfino, ed ei giucava assai volte della regina.

✻ §. III. *Acqua della regina. V.* ACQUA DELLA REGINA. *(A)*

REGIO. *Add. Reale, Di Re*. Lat. *regalis, regius*. Gr. βασιλικός. *Cas. lett.* 15. Mi mostrerà quella regia affezione che ec. *Fir. rim.* 105. E voi leggiadre Ninfe, che in quel Prato, Che fra i buon Toschi ha quasi titol regio ec., Liete vivete. *Poliz. stanz.* 1. 95. La regia casa il seren aer fende. ✻ *Segner. Mann. Magg.* 6. 2. Se guardi il luogo, ella *(la morte)* viene con mano regia, perchè ella ti può egualmente raggiungere dappertutto ec.; se guardi il tempo, procede con mano regia, perchè ti può egualmente raggiungere a qualunque ora ec. *(C)*

✻ REGIOIRE. *Gioire di nuovo. Parnaso. Ital. tom.* 8. 109. È gran cagione del mio regioire. *(B)*

REGIONE. *Provincia, Paese*. Lat. *regio*. Gr. χώρα. *Lab.* 345. E parmi esser certo, che nella regione, nella quale dimori, molti sieno, che amici, e parenti, e miei dimestichi furono, mentre vissero. *Cr.* 6. 1. 8. Secondo le diversità delle regioni si varia l' operazion delle qualità delle piante.

§. I. *Per Ispazio, e Porzion di Luogo*. Lat. *regio, plaga*. Gr. χωρίον, κλίμα. *Dant. Par.* 8. Sempre natura, se fortuna truova Discorde a sè, com'ogni altra semente Fuor di sua region, fa mala pruova. *E* 31. Da quella region, che più su tuona, Occhio mortale alcun tanto non dista. *G. V.* 11. 67. 1. Nel detto anno ec. apparve in cielo la stella comata ec., cominciandosi quasi a vista sotto la tramontana, quasi nella regione del segno del Tauro. *Sagg. nat. esp.* 1. E sovra di esse, dalla sovrana altezza di sua regione piombandosi, tutte sotto 'l torchio dell' aria gemono.

† ✻ §. II. *Regione, dicono gli anatomici a Certi spazii determinati delle superficie del corpo, o dei differenti organi relativamente alle parti vicine. Red. Cons.* 1. 205. Fu da-prima sorpreso da uno ascesso che si aprì spontaneamente, ed ancora è aperto nella regione lombare. *E* 2. 125. Si unga tutta la region lombare con manteca fatta di sugo di rose. *(A)*

REGISTRARE, *che gli antichi talora dissero* LIGISTRARE. *Scrivere, Notare*. Lat. *regerere*. Gr. ἀποσημειοῦν. *G. V.* 11. 92. 3. Il notaio, che ligistra nel palagio de' Priori i fatti del Comune. *M. V.* 8. 94. Le lettere a cautela furono registrate nel mese di Settembre 1358. *Dant. Inf.* 29. Punisce i malfattor, che qui registra. *E Purg.* 30. Che di necessità qui si registra.

REGISTRATO, *e presso gli antichi* LIGISTRATO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *registus*. Gr. ὑπομνησθεὶς. *Sagg. nat. esp.* 169. Questo effetto fece sovvenire a qualcuno della prima esperienza registrata sotto il titolo degli artifiziali agghiacciamenti. *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Registrata ne vidi una al secento, Che dovev' ire al decimo.

REGISTRATURA. *Il registrare, Registro. Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò nella registratura fattane nel solito giornale del convento.

REGISTRO, *e presso gli antichi* LIGISTRO. *Libro, ove sono scritti, e registrati gli atti pubblici.* Lat. *regestum, commentarius, Bud.* Gr. ὑπόμνημα. *G. V.* 10. 112. 3. Chiunque avea 68 fave nere, era approvato per priore, e messo in segreto registro scritto. *E* 11. 91. 1. In questi tempi queste infrascritte erano le gabelle levate per noi diligentemente de' ligistri del Comune. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. Perchè descritti Voi siete a crescer numero al registro Infra i matricolati dello Studio.

✻ §. I. *Registro, dicesi anche Quel libro, in cui si copiano le lettere, detto oggi Copia lettere. Car. lett.* 2. 179. Ordino ancora alcuni registri di quelle che mi truovo delle faccende de' padroni. *E* 214. Mandole sotto questa la lettera, che le scriven sopra ciò, trovando che Gio. Battista l' ha messa a registro. *(C)*

§. II. *Registri, chiamansi negli strumenti musicali gli Ordini delle corde, o delle canne, che corrispondono tutti alla medesima tastatura, per sonar tutti insieme, e suonano anche separatamente, levando loro, o rendendo il suono per mezzo di piccoli ordigni, o di legno, o di ferro, i quali similmente si dicono Registri. ✻ Bart. Ricr.* 1. 8. È egli forse più agevole il cambiar subito voce ad un organo, con solamente allentarne un registro, che a Dio il far prendere altro tuono alla natura? *(Br)*

§. III. *Onde Mutar registro, per metaf., significa Mutar maniera, o modo di fare in checchessia.* Lat. *ab usitato more deflectere.* Gr. ἀπὸ τοῦ συνήθους ἀποκλίνειν. *Malm.* 2. 4. Vedutolo così mutar registro, E diventare un Turco rinnegato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 254. Si conta, che un sonator di flauto eccellente, toccando tuono concitato, e ardito ec., facesse ad Alessandro, in magnanima ira acceso, dare di piglio all' armi, e saltare a cavallo, spirando strage; e quel medesimo, mutato registro, fare scendere tutto rappacificato *(qui per* mutar tuono, *o* sonata*)*.

✻ §. IV. *Registro, o Registri, nella Chimica, sono Buchi, o fessure con loro turaccioli, praticati nei lati de' fornelli, per regolare il fuoco, cioè per render il calore immediatamente più intenso, o rimesso coll' aprirli per lasciarvi entrar l' aria, o col tenerli chiusi per escluderla. (A)*

✻ §. V. *Registro. Term. degli Orinolai. Quella parte dell' oriuolo che serve a ritardare, o ad accelerare il movimento di esso oriuolo. (A)*

✻ §. VI. *Registro. Term. de' Gettatori di caratteri. Strumento, o Arnese, parte di legno, e parte di ferro, che serve per fare il canale al piede delle lettere, e dar loro il pulimento sopra e sotto del quadro. Le sue parti essenziali, o accessorie sono il Telaio di ferro, i Compositori di legno duro, e'l Pialletto col suo ferrino tagliente per fare il canale. (A)*

✻ §. VII. *Registro. Term. degli Stampatori. La disposizione delle forme del torchio di maniera, che le righe e le facce stampate da una banda del foglio s' incontrino esattamente con quelle dell' altra; il che si fa col mezzo di due punti nel maggiore, od esterior timpano. (A)*

REGNAME. *V. A. Reame.* Lat. *regnum.* Gr. βασιλεία. *Rim. ant. Guid. Guin.* 108. Ch' alla Reina di regname degno, Per cui cessa ogne fraude, Dir le potrò. *Fr. Giord. Pred. S.* I regnami tutti son novelli, se non se un poco il Re di Francia. *Vit. SS. Pad.* 1. 11. Più tosto eleggerei la povera tonica di Paolo coi meriti suoi, che le porpore de' Re coi regnami loro.

REGNAMENTO. *Reggimento.* Lat. *regimen.* Gr. κυβέρνησις. *Zibald. Andr.* 89. Li due son nati in un' ora: l' uno allo regnamento d' una pianeta, e in quell' ora; e l' altro nell' abbassamento dell' altro pianeta, e in quell' ora.

♁ REGNANTE. *Che regna.* Lat. *dominans* Gr. δεσπόζων. *Fiamm.* 1. 58. Quel, che la ragion vuole, è vinto dal regnante furore. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 1. Invaghitisi di quel lustro che consisteva in avere un Messia regnante su trono di maestà, negarono ec. *(TC)*

✻ §. *Regnante, in forza di sust. vale Re, Monarca.* Lat. *regnator, rex.* Gr. βασιλεύς. « *Petr. cap.* 6. Ivi eran quei, che fur detti felici, Pontefici, regnanti, e imperatori ». *(M)*

♁ REGNARE. *Posseder regno, o Stato grande, Dominare.* Lat. *regnare, dominari.* Gr. βασιλεύειν, κοιρανεῖν. *G. V.* 3. 4. 3. E appresso regnò Lottieri in Italia sette anni. *E* 4. 1. 1. Regnando nel papato Giovanni dodicesimo, ec. *E* 5. 1. 1. Regnò anni 37, che Re de' Romani, e che Imperadore. *E cap.* 18. 1. Scomunicò il detto Arrigo, e' suoi seguaci, e lui, regnato nello imperio otto anni, morìo scomunicato. *E* 10. 112. 7. Assai tosto si corruppono, e viziarono per le sette de' malvagi cittadini, che al tutto voleano regnare sopra gli altri.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 176. Regnano i sensi, e la ragione è morta. *E* 270. Che 'n Dee non credev' io regnasse morte. *Ricord. Maleasp. cap.* 5. Per la bontà, e cavalleria, che in loro era regnata. *Arrigh.* 68. Il vizio triunfa, e regna ne' popoli, e grande sedia ha. ✻ *Nov. ant.* 12. Vergognisi dunque chi dee regnare in virtude, e diletta in lussuria. *(D) Pallad. cap.* 1. È anche da guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna ritrositade. *Bocc. Com. Dant.* In costui regnò molta bellezza e assai innamoramento. *(N) Magal. lett.* Dove in altri tempi aveva maggiormente regnato questa malattia. *(A)*

✻ §. II. *Regnare, parlando di Dio, vale Avere potere, autorità.* « *Dant. Par.* 14. Quell' uno e due e tre, che sempre vive, E regna sempre in tre e due e uno. *Vit. SS. Pad.* 2. 355. Laudarono l'onnipotente Iddio Padre col suo Figliuolo unigenito Gesù Cristo, e col santo Ispirito vivificatore dell' anime, lo quale in tre persone, e in una essenzia, e divinità signoreggia, e regna sempre in ogni luogo ». *(C)*

✻ §. III. *Regnare, in signific. att. vale Governare; ma in questo senso è V. A. Tull. Amic.* 59. Se l' utilità regnasse l' amistadi, si tosto come l' utilità venisse meno, verrebbe meno l' amistà. *(C)*

§. IV. *Regnare, parlandosi di alcun vento, vale Tirare, o Soffiare continuamente. G. V.* 1. 7. 3. Per cagione de' detti mari, e per le montagne, che vi sono intorno, vi regnano i migliori venti, e più sani, e purificati, che in altra parte. *Bellinc. rim.* Però chi di me ride lieto in porto, Pensi, che sempremai non regna un vento. *Sagg. nat. esp.* 14. Così abbiamo noi trovato, che quando regnano venti meridionali, allora il cristallo suda dirottissimamente.

✻ REGNATO. *Add. da Regnare; Governato. Salvin. Eneid. l.* 3. Terra ec. già regnata dal fier Licurgo. *E l.* 6. Il qual rifonderà aurei secoli Di nuovo al Lazio per quelle campagne, Che già furo regnate da Saturno. *(F)*

✻ §. *Regnato, parlandosi di vento, vale Tirato, Soffiato. Buon. Fier.* 2. 2. 4. I fiori e l' erbe mie M' hanno portato via le nebbie, e i venti Regnati è già un tempo, e m' è ragione Di rinnovarne a questa fiera i semi. *(C)*

† REGNATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi regna, Re.* Lat. *regnator.* Gr. δεσπότης, κοίρανος. *S. Agost. C. D.* Fabbricatore, e regnatore della superna Ierusalemme. *Ar. Fur.* 42. 9. Cadde, e diè nel sabbion l' ultimo crollo Del regnator di Libia il grave tronco. ✻ *E* 3. 3. Quella cetra Con che tu dopo i giganti fuori Rendesti grazie al regnator dell' etra. *(N)*

✻ REGNATRICE. *Verbal. femm. Che regna, Che domina.* Lat. *regnatrix, dominans.* Gr. δεσπότις, ἡ κοιρανοῦσα. *Tac. Dav. Ann.* 1. 2. Tiberio Nerone ec., sperto in guerra, ma ingenerato di quella superbia claudiesca, scoppiare, benchè rattenuti, molti segnali di sua crudeltà: aver beuto il latte di casa regnatrice quasi ec. *(V) Salvin. Disc.* 2. 474. Si può dire, senza taccia di vanità, ch' ella è una non delle più inferiori bellezze della città regnatrice. (*)

REGNICOLO. *Add. Di regno, Nato nel regno; e presso noi comunemente s' intende del Regno di Napoli.* Lat. *regnicola. M. V.* 1. 30. Con vana confidanza, ch' e' suoi regnicoli non dovessero resistere contro a lui. ✻ *Segn. Stor.* 13. 348. Don Pietro ec. nuovo sposo, per aver preso una signora regnicola, della quale era piuttosto amante, che marito ec. ottenne ec. *(N)*

♁ REGNO. *Una, o più provincie soggette a Re.* Lat. *regnum.* Gr. βασιλεία. *Bocc. nov.* 42. 12. Fatta grandissima moltitudine di gente, sopra il Re di Tunisi se ne venne, per cacciarlo del regno. *Arrigh.* 69. Indi procede la fame, indi la grave discordia ne' regni.

✻ §. I *Regno, per antonomasia s' intende il Regno di Napoli.* « *G. V.* 10. 78. 3. Là dimorò intorno d' un mese, per cercar via, e modo d' entrare nel regno ». *Menz. Sat.* 4. Chiama caval di Regno una tal brenna. *(N)*

§. II. *Per similit. Dant. Purg.* 1. E canterò di quel secondo regno, Ove l' umano spirito si purga. *Petr son.* 206. Pur d' alzar l' alma a quel celeste regno È 'l mio consiglio, e di spronare il core. *Vit. SS. Pad.* 2. 1. Il tesoro de' monaci era il guadagno del regno del cielo. *E* 82. Spero, che ci vedremo nel regno del cielo.

§. III. *Per metaf. Bocc. g.* 3. *f.* 1. Tuttavia, secondochè conceduto mi fia, io reggerò il regno commesso. *Amm. Ant.* 40. 3. 7. Vuoi tu regno? dottene un grande: reggi te medesimo.

*† §. IV. *Regno, per Corona, Diadema di re; onde Triregno la Corona papale, che anche fu detta talvolta Regno semplicemente. Varch. Stor.* 10. 330. Dipinse nella facciata della principal camera della casa papa Clemente in abito pontificale, e col regno in testa. *Benv. Cell. Oref.* 2. Il nostro primiero intendimento si è didimostrare ec. con quale industria, e arti fizio si stringano, e leghino le dette gioie in pendenti, in maniglie, anella, carcami, regni papali, corone reali, e simili. ✻ *Car.*

En. 7. 365. Questo regno in testa, Quando era in soglio, il gran Priamo avea. *(M)*

♂ REGOLA. *Norma, Modo, Ordine, e Dimostramento della via dell' operare.* Lat. *regula, norma.* Gr. κανών, γνώμων. *Lab.* 89. Ammaestramento, e regola in quelle cose fare, che per quella poteva comprendere, che le piacessono. *Fr. Giord. Pred. D.* Mai da te non si parta Cristo; sempremai il porta nella mente; questa sia tua regola, di portarlo teco in ogni tuo stato. *Dant. Inf.* 6. I' sono al terzo cerchio della piova, Eterna, maladetta, fredda, e greve; Regola, e qualità mai non l' è nuova. *Vit. SS. Pad.* 2. 278. Lo nemico ec. per tante tentazioni non gli avea potuto fare mutare la regola, e 'l modo della sua astinenza. ✲ *Guicc. Stor.* 16. 32. Sono imprese che hanno bisogno di un Principe sì grande, che dia la regola agli altri. *(C)*

✲ §. I. *Regola, vale anche Misura. Guicc. Stor.* 1. 239. Con le quali regole misurando il futuro ec. si prometteva d' avere a indirizzare sempre ad arbitrio suo le cose d' Italia. *(L)*

✲ §. II. *Regola, diconsi anche gli Statuti, che i religiosi di un ordine sono tenuti di osservare.* « *Dant. Par.* 22. E la regola mia Rimasa è giù per danno delle carte ». *Ces. Fior. Stor.* 2. 130. Francesco fu ai piedi del Papa, ed umilmente gli stese la regola sua, della quale dimandava la confermazione. *(C)*

✲ §. III. *Regola, dicesi altresì la Prescrizione, il Comando di osservar ciò che è ordinato dalla Regola. Segner. Sent. Oraz.* 4. Oltre l'ora, che per regola del nostro istituto si passa orando nella mattina, si concedeva all' orazione il rimanente del giorno. *(C)*

✲ §. IV. *Regola, vale anche Ciò che prescrive una legge, un istituto, e simili. Vit. SS. Pad.* 2. 222. Veramente conosco, che quelli che fedelmente ti cercano, e osservano la regola della tua santa Chiesa, non fiano privati de' tuoi beni. *Segner. Mann. Agost.* 12. 2. Se veruno l'ha mai adempito come conviensi, si è la famosa santa Chiara, con l' ampio stuolo di quelle sue religiosissime figlie, le quali oggi osservano la sua regola. *(C)*

§ V. *Per Tutta la quantità de' frati, che militano sotto un medesimo Ordine.* Lat. *familia.* Gr. τάξις. *M. V.* 11. 91. Accompagnato da tutte le processioni delle Chiese, e Regole di Parigi. ✲ *Cas. rim. burl.* 1. 7. Hanno certi fornacci smisurati, Che si potrebbon domandar fornace Da cuocervi una regola di frati. *(N)*

§. VI. *Per lo Convento, o Monasterio stesso de' Frati. Stor. Pist.* 176. Ciò, che avevano in casa sgomberarono, e mandaronlo nelle ville, alle loro fortezze, e alle regole de' frati. *G. V.* 11. 93. 4. Dieci regole di frati con più di settecento frati.

✲ §. VII. *Regola, parlandosi di scienze e d' arti, si dice dei Precetti che servono a insegnarle, dei Principii, e dei Metodi, che ne facilitano la conoscenza, e ne rendono più sicura la pratica. Fr. Giord. Pred. R.* Elesse un uomo osservante le regole militari. « *Sen. Ben. Varch.* 3. 11. Hanno tra loro differenze infinite, perchè non poterono cadere sotto alcuna regola. *Sagg. nat. esp.* 7. La regola poi di fabbricargli in modo, che osservino tal corrispondenza, non s' acquista altrimenti, che con la pratica ». *Bemb. Pros.* 3, 179. Il Petrarca, che osservantissimo fu di tutte non solamente le regole, ma ancora le leggiadrie della lingua, disse: ec. *Ces. Bell, Dant.* 3, 405. Le regole della grammatica le danno gli autori. *(C)*

✲ §. VIII. *Regola, si trova anche per Filo con che si possa tirare una linea diritta. Pallad. Genn.* 10. Fannosi adunque i solchi quanto è a piacimento larghi tre piei, o due e mezzo, sicchè due cavatori, giunti l' uno all' altro a lato facciano il solco, disegnato prima con una regola lo spazio *(il lat. has* linea designetur). *E Febbr.* 9. Torrai una linea, cioè regola, e gli spazii che ti piace di scavare misura con essa stendendola per l' ordine, e per la fossa. *(N)*

§. IX. *Regola aurea, comunemente Regola del tre, dicesi Quella che serve per trovare il terzo numero proporzionale ed il quarto. Gal. Sist.* 220. Però per la regola aurea si multiplicherà il numero C pel quadrato del numero B. *E* 291. Noi cerchiamo di sapere quante delle medesime parti sia B C; però diremo per la regola aurea: se quando B D è 58, ec. *E lett.* 70. Tutti i conti de' mercanti son fondati sulla regola delle tre cose proporzionali. *E appresso:* Tutti i ragguagli si trovano pure colla medesima regola del tre.

✲ §. X. *Di buona regola, posto proverbialm. vale Di buona ragione. Segner. Mann. Lugl.* 29. 3. Di buona regola toccherebbe a noi pagar Dio, affinchè degnisi di lasciarsi amare da noi, non a Dio, di pagar noi, affinchè ci contentiamo di amarlo. *(V)*

✲ REGOLAMENTO. *Ordinamento fatto con regola, e gli Ordini che si danno, o Leggi che si prescrivono. Accad. Cr. Mess.* Istruzione, che si andava digerendo sopra i riguardi, e i regolamenti da osservarsi nel governo militare, e politico di quel paese. *(A)*

† ✲ §. *Regolamento, vale anche Regola nel significato del* §. VII. *Crusc. Pref.* §. 8. Molti senza certo regolamento, e con offesa dell' occhio e oscurità, e confusione della scrittura, vogliono a tutti i patti cominciarli per maiuscola. *(N)*

REGOLANTE. *Che regola, Che dà regola.* Lat. *dirigens.* Gr. κατευθύνων. *Dant. Conv.* 150. Quando più cose a uno fine sono ordinate, una di quelle conviene essere regolante, ovvero reggente, e tutte l' altre rette, e regolate.

†REGOLARE. *Dar regola, Ordinare, Ristrignar sotto regola. Ed anche si adopera nel sentim. neutr. pass.* Lat. *dirigere.* Gr. κατευθύνειν. *Lib. Astrol.* E poi enterrai nella tavola, ch' io ti regolerò per innanzi. *Ott. Com. Inf.* 7. 123. Regolerà la qualitade, e la disposizione per sano giudicio di ragione conceduta a lui per la podestà del libero arbitrio. *Bocc. Introd.* 40. Non ce ne ha niuna sì fanciulla, che non possa ben conoscere come le femmine sieno ragionate insieme, e senza la provedenza d' alcuno uomo si sappiano regolare. *Mor. S. Greg.* Allora mangiamo di questo mele tanto che basta, quando noi regoliamo il nostro intendimento con misura di temperanza. *Cron. Morell.* 238. Egli ebbe a ritrarre, e regolare le loro masserizie, le loro case, i mortorii, i lasci, e tutte l' altre cose, che sono sanza numero. *E* 241. Tolto moglie, uscito di manovaldi, mancando la roba, e' si cominciò a regolare.

REGOLARE. *Add. Di regola, Che serva regola.* Lat. *canonicus.* Gr. κανονικός. *Vit. SS. Pad.* 2. 39. Provarono gli antichi santi Padri, e questo dissono, che era via regolare, cioè ogni dì mangiare un poco, e non saziarsi. *Sagg. nat. esp.* 144. Or, per avere un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna da pistola. *E* 169. Da principio la superficie di tutti questi ghiacci apparisce piana, benchè da ultimo ec. l' acqua diventi colma; senza però ritenere alcuna figura regolare.

✲ §. I. *Regolare, aggiunto di Clero, dicesi di Quello che è composto degli Ordini religiosi. (A)*

✲ §. II. *Regolare, in forza di sust., dicesi di un Religioso, per opposizione a Secolare. Dav. Scism.* 56. Formò a nome di tutti i Regolari una supplica, che diceva: ec. A ogni convento ne furon mandate copie *(V)*

REGOLARISSIMAMENTE. *Superl. di Regolarmente.*

REGOLARISSIMO. *Superl. di Regolare.*

REGOLARITA', REGOLARITADE, e REGOLARITATE. *Astratto di Regolare Gal. Macch. Sol.* 175. Chi dunque vorrà sostenere, le macchie esser congerie di minute stelle, bisogna che introduca nel cielo, ed in esse stelle moventi innumerabili, tumultuarii, difformi, e lontani da ogni regolarità.

REGOLARMENTE. *Avverb. Secondo regola.* Lat. *regulariter, Diomed.* Gr. κανονικώς. *Maestruzz.* Questo dico, se 'l monistero vive regolarmente. ✲ *Buomm. Ling. Tosc.* 10 9. Questo ec. avviene regolarmente, ma non già con tanto rigore, che alcuna volta non s' esca. *(FP)*

§. *Talora vale Per l' ordinario. Cr.* 2. 23. 12. Questo modo regolarmente, quando sarà de' più simiglianti, sarà migliore. *Maestruzz.* 2 51. Ma, regolarmente, *et de iure, et de consuetudine* la sentenzia del Pastore è da tenere, e d' essa avere paura.

REGOLATAMENTE. *Avverb. Con regola.* Lat. *regulatim.* Gr. κανονικῶς. *Franc. Sacch. nov.* 149. Niuno dovrebbe volere se non tanto quanto regolatamente gli fosse a bastanza. *Com. Par.* 10. E quelle usate secondo l' uso al quale Iddio l' ha create, e regolatamente. *Red Esp. nat.* 45. Da esse membranuzze ne rimane tutto regolatamente intagliato.

REGOLATISSIMAMENTE. *Superl. di Regolatamente.*

REGOLATISSIMO. *Superl. di Regolato. Dant. Conv.* 99. È alta, e nobile *(l'astrologia)* per la sua certezza, per la quale è sanza ogni difetto, siccome quella che da perfettissimo, e regolatissimo principio viene. *Gal. Macch. Sol.* 95. Hanno i loro moti regolatissimi, e i loro periodi certi.

♂ REGOLATO. *Add. da Regolare. Che procede con regola.* Lat. *temperans.* Gr. σώφρων. *Bocc. Proem.* 2 Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto da poco regolato appetito. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 12. Vorria il corpo regolato, E no 'l senso rifrenato. *Guid. G.* Conciossiacosachè leggiermente avvenir potrà, che carissimo prezzo ricomperrà il suo non regolato consiglio. *E altrove:* Avvegnachè fosse brutto, di gentilitade non regolata. *Bemb. Asol.* 2. 103. Così avviene, che tre sono le sagge, e regolate maniere degli affetti dell' animo *Red. Oss. an.* 58. Può considerarne i moti, e le regolate sue pulsazioni, purchè miri, e s' affissi in quella parte del corpo, dove dalla natura fu collocato.

✲ §. I. *Regolato, vale anche Che vive sotto una regola.* « *Mil. M. Pol.* 302. E v' ha uomini regolati, che vivono più ch'altra gente, e tutti sono prosperosi a servire loro idoli. *(C)*

✲ §. II. *E in forza di sust. Mil. M. Pol.* 72. Sappiate che gli regolati degl' idoli vivono più onestamente che gli altri. *E* 302. E questi regolati si chiamano Gonguigati, e sempre mangiano buone vivande, cioè lo più, riso, e latte. *(C)*

✲ §. III. *Regolato, vale anche Diretto, Guidato. Segner. Sett. Princ. illus.*

§. 2. Credo pure che gli antichi padri dell'eremo fossero anch'essi mistici più perfetti, quanto la filotea regolata dal direttore. *(TC)*

† REGOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi dà regola.* Lat. *director.* Gr. *ὁ κατευθύνων. Ott. Com. Par.* 7. 177. Aristotile ec. prova che il mondo si dee reggere per un principio, lo quale ha custodia, e reggimento de' suo' sudditi; ed esso è regolatore. *Car. lett.* 2. 159. Che l'uso poi sia maestro, e regolatore della lingua, lo sa ognuno.

✻ § I. *Per Maestro, Precettore.* Lat. *magister, praeceptor. Menz. Costr. irreg. pref.* 210. Or come ho detto, dopo la frequente lettura ec. essendomi piaciuto di veder quel, che ne scrissero i regolatori di lingua ec., parvemi che vi fosse luogo di compilare una tal brieve Operetta. *(C)*

§. II. *Per la misura dell' acque correnti si fabbrica ne' fiumi il Regolatore, che è Una piccola macchina di muro, di pietra, o simili, col fondo orizzontale, e colle sponde perpendicolari, e per essa scorre tutta l' acqua da misurarsi.*

✻ §. III. *Regolatore, dicesi anche dagli Idraulici a Quella fabbrica di materiali che serve a stabilire la sezione di un fosso, canale, o simile, per regolare le successive scavazioni in perpetuo. (A)*

✻ § IV. *Regolatore. T. degli Oriuolai Nome che si dà al tempo ed allo spirale degli oriuoli da tasca, ed alla lente dei pendoli. (A)*

† REGOLATRICE. *Verbal. femm. Che regola.* Lat. *directrix.* Gr. *ἡ κατευθύνουσα. Ott. Com. Inf.* 33. 571. Conciossiacosachè l' anima sia regolatrice, e vivificativa, e perfezione di tutto 'l corpo, seguita ch' essa partendosi dal corpo, il corpo non si possa muovere, o vivere. *Dant. Conv.* 162. Ella è regolatrice, e rettrice di tutte le oneste opinioni.

† ✻ REGOLAZIONE. *Voce poco usata. L' azione del regolare. Buommatt. ling. Tosc.* 3. 6. A voler che quella voce diventi elemento, bisogna regolarla, e ristringerla con gli strumenti. Quella regolazione adunque, quella disposizione di strumenti, fa che ec. *(FP) Pallav. Stor. Conc.* 1. 586. Nè monta il rispondere, che essendo imperturbabile per divina regolazione tra gli Apostoli la concordia, poteva sussistere la monarchia in più persone. *(N)*

✻ REGOLETTA. *Dimin. di Regola. Salvin. Disc.* 1. 355. Quel grande ingegno d' Aristotile ben comprese ciò, ch'ella fusse, allontanandosi dal metodo degli antichi precettatori, i quali si ristringevano a certe piccole regolette, a osservazioncelle minute, ec. (*)

REGOLETTO. *Dim. di Regolo. Sagg. nat. esp.* 220. Si vada strisciando la pietra con una delle sue facce rasente il regoletto.

† REGOLIZIA. *Pianta detta più comunemente Logorizia.* Lat. *glycyrrhiza.* Gr. *γλυκύρριζα. V. Flos.* 6. *Cr.* 6. 63. 1. La regolizia è radice d' un' erba, che desidera terra ben soluta, e spezialmente sabbione. *E appresso:* La regolizia, masticata, e tenuta sotto la lingua, mitiga la sete, e l' asprezza della lingua, e del gezzo. *M. Aldobr. P. N.* 74. Gli faccia tenere in sua mano una radice monda di regolizia. *Lib. Son.* 52. E gridan farinata, e regolizia.

*† REGOLO. *V. L. e A. Signore di minor potenza di Re.* Lat. *regulus.* Gr. *βασιλίσκιον. Coll. SS. Pad.* Il quale Acar, invaghito d' un Regolo d' oro delle castella degli Allosfili, ec. *(cioè, della statua d' un Regolo.)*.

*† §. I. *E per Discendente di Re; ed è pure V. A. G. V.* 12. 101. 9. Fece prendere tutti i Regoli, ovvero Reali discendenti del re Bucchieri.

*† § II. *Regolo, per Basilisco, da alcuni detto Re de' serpenti. Animale favoloso.* Lat. *basiliscus.* Gr. *βασίλισκος. Mor. S. Greg.* Essi ruppono l' uova degli aspidi, e tesserono le tele de' ragnoli; quel che nascerà dell' uova loro si morrà, e di quella cosa che vi sarà dentro nutricata, si nascerà un serpente chiamato regolo, ec. Lo regolo è re de'serpenti.

† REGOLO. *Quello Strumento di legno, o metallo, col quale si tirano le linee dritte.* Lat. *regula. Pallad.* Metterai sopra il letto della paglia due parti di pietre scapezzate, una parte di calcina temperata, e quando tu avrai fatto questo, a grossezza di sei dita, metteraivi regoli uguali. *Tratt. equit.* L' uomo va avanti umilemente, e diritto, come regolo, e come corda. *Lib. Astrol.* Il regolo, che si muove sopra il regolo delle due tavolette, si è l' attraversatore. *Galat.* 68. Come le travi, e le pietre, e le mura si misurano con esso il regolo.

✻ §. I. *Regolo, nel giuoco degli Scacchi, dicesi a Quella fila di otto caselle nel tavoliere; che altrimenti dicesi Filare. Fr. Iac. Cess.* 4. 2. 123. Il Rocco avversario non sia coperto in alcuno spazio del secondo regolo, chè se ivi fosse scoperto il Rocco bianco nel secondo regolo, allora non potrebbe il re nero valicare il terzo regolo. *(N)*

✻ §. II. *Regolo, è anche term. generico, usato da varii artisti per esprimere Qualsivoglia lista di legno, più lunga che larga, di superficie piana, e per lo più riquadrata, e sottile. (A)*

REGOLUZZA. *Dim. di Regola. Tratt. gov. fam.* 62. Ti sforza di farla del sommo bene amante, e osserverai cinque regoluzze. *Carl. Fior.* 85. Se vi mettete di nuovo a rileggere con più attenzione il Donadello, e le regoluzze.

*† REGOLUZZO. *Dim. di Regolo; Piccolo Re. Mir. Mad. M.* Nel primo raunamento, il quale dissi di sopra che ne fue fatto dalli Regoluzzi ✻ *Sall. Giug.* 89. Poichè gli figliuoli gli ebbono fatto egualmente l' onore magnifico a modo di Re, li detti tre Regoluzzi furono insieme per trattare, e ordinare de'fatti del reame. *(V)*

¶ REGRESSO. *V. L. Ritorno indietro.* Lat. *regressus.* Gr. *ἐπαναχωρήσις. Gal. Sist* 334. Queste stazioni, e regressi ec. vorrei io meglio intendere come procedano nel sistema copernicano.

✻ §. I. *E figurat. « Vit. Pitt.* 83. Soleva con titolo sospeso, e imperfetto scrivere: Apelle faceva ec., lasciandosi un certo regresso all'emenda ». *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 120. Resterà di piangere la morte d' Achille, e d' Agamennone prostendenti nell' inferno le fievoli e deboli mani per desio d' avere il regresso alla vita. *(C)*

✻ §. II. *Regresso, vale anche Luogo donde si esce. « Buon. Fier.* 4. 4. 2. Chè regresso non ha, non ha callaia, Per donde ci torni in suso. *(C)*

§. III. *Regresso, è anche termine legale, e vale Facoltà di rivalersi contro altrui di checchessia. Malm.* 7. 104. Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar d' aver qualche regresso. *E* 8. 42. Onde a quell' altra gli consegna, e rende, Cedendo ogni ragione, e ogni regresso.

✻ §. IV. *Regresso di una curva. Termine de' Geometri. È quel punto in cui una curva, dopo d' aver progredito per un certo spazio, ritorna indietro. (A)*

✻ REGULA. *V. L. Regola. Fr. Barb.* 46. 11. Regula breve dire Conviene. *E* 83. 1. D' ogni altra cosa siati Regula simil. *E* 102. 15. Ch' el non è mica di vertù lo meno Darsi regula alcuna. *(V) But. Purg.* 22. 1. Questo relativo *quale* dà ad intendere *tale*, per la regula di grammatica, cioè che lo relativo ec. dà ad intendere lo suo antecedente. *(C)*

✻ REGURGITARE. *Ringorgare, Riboccare.* Lat. *redundare.* Gr. *ὑπερβλύζειν. Red. Cons.* 1. 130. Io tengo, e credo per fermo, che l' ardore dello stomaco in sua Eccellenza non provenga da altro, che dalla bile, la quale, versata nell' intestino duodeno, regurgiti allo stomaco. *E lett.* 1. 40. Non proviene da altre cagioni, che da una grandissima quantità di bile, la quale di quando in quando regurgita allo stomaco. *E appresso:* Pare necessario il procurare ec. che la bile non regurgiti, o risalti allo stomaco. (*)

✻ REGURGITATO. *Add. da Regurgitare. Red. Cons.* 1. 97. Quel dolore non è provenuto da materie pituitose, e fredde, ma bensì da sughi biliosi ec., pugnitivi, e mordenti, regurgitati verso il piloro allo stomaco. *E* 130. Questa bile, regurgitata allo stomaco, non solamente lo travaglia per sè medesima, ma ec. *E* 2. 84. Dal duodeno regurgitata nello stomaco medesimo. *E lett* 1. 40. Quivi regurgitata *(la bile)* ec., pugnendo le tuniche di esso stomaco, cagiona il dolore. (*)

✻ REIETTO. *V. L. Add. Rigettato.* Lat. *reiectus.* Gr. *ἀποδεδοκιμασμένος. Car. lett.* 1. 141. Vo considerando, che l' Eccellenza Vostra possa essere insospettita in questo caso di non esser forse trattenuta, o con queste domande fuor di proposito reietta. (*)

¶ REINA. *Verbal. fem. di Re. Regina.* Lat. *regina* Gr. *βασίλισσα. Cronichett. d' Amar.* 4. Fu la savia reina Sabba, la quale venne a vedere Salamone. *E* 54. Alessandro, fratello della reina Olimpia, zio carnale del grande Alessandro di Macedonia. *Vit. S. Margh.* 154. Ch' io ti voglio fare reina. *Arrigh.* 56. Allora sono tenuta somma madre, e onorevole reina.

✻ § I. *Reina, per Principale in dignità. Bocc. nov.* 76. 1. La Reina a Filomena impose che seguitando dicesse. *Fr. Giord.* 316. Una volontà, dicono i savii, è quella ch'è sopra a tutte reina ed è diritta. Questa è la volontà di Dio, alla quale si dirizzano, ec. le volontà nostre. *(V) « Petr. canz.* 48. 1. Quell' antico mio dolce empio signore, Fatto citar dinanzi alla Reina ». *(A)*

§. II. *Reina. Spezie di pesce, che vive nell' acqua dolce.* Lat. *cyprinus.* Gr. *κύπρινος. Red. Oss. an.* 175. Tra que'pesci che ho osservati, ho rinvenuto averla ec. la tinca di mare, la reina, la scarpa, ec.

✻ REINO *Diminut. di Re. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 26. Condannarono *(i Lacedemoni)* in grossa somma di denari il re loro Archidamo per aver sofferito di sposare donna piccola di statura, adducendone per cagione che avesse avuto in pensiero di generare non re, ma reini. *(C)*

*† ¶ REINTEGRARE. *Rintegrare, Rinnovare, Ritornar la cosa ne'primi termini, Rimetterla nel primo essere.* Lat. *aliquid in pristinum restituere.* Gr. *εἰς τὸ ἀρχαῖον ἄγειν. Fir. As.* 191. Egli cominciò a persuadere, che ec. con fresca gioventù reintegrassero la bellicosa squadra. ✻ *Guicc. Stor.* 2. 242. Perdendosi Padova, perdevano i Veneziani interamente la speranza di reintegrare lo splendore della sua repubblica. *(L)*

✻ §. I. *Reintegrare, vale anche Rifare i danni ricevuti. « Varch. Ercol.* 338. Possano per la via della ragione ricuperarne

la possessione, ed essere di tale, e tanto spoglio reintegrati » *(qui figuratam.)*. *Guicc. Stor.* 3. 38 Perchè essendo manifesta per tutto la cupidità de' Veneziani, e del Duca di Milano, si teneva per certo che se essi non fossero reintegrati di Pisa, non avrebbero acconsentito di collegarsi con loro alla difesa d' Italia. *(C)*

✻ §. II. *E in signific. neutr. pass. per Rappattumarsi*. *Guicc. Stor.* 4. 78. Io confermo quello che ho detto molte volte ch' è ec. necessario, o reintegrandosi con Italia, che non dimanda altro da noi che di essere assicurata, cercare di avere dal Re di Francia la Borgogna, e quel più che possiamo, o fare un accordo con lui. *(L)*

REINTEGRATO. *Add. da Reintegrare*. Lat *restitutus in pristinum Bocc. nov.* 80. 28. In questa guisa reintegrato con lei l' amore in parole, ricominciò Salabaetto vezzatamente ad usar con lei. *Buon. Fier.* 5. 2. 8. E liberi di danni, reintegrati N' andiam d' ogni interesse.

REINTEGRAZIONE. *Il reintegrare*. *Guicc. Stor.* 13. 658. Eragli a cuore la reintegrazione del re Giovanni al regno di Navarra.

*† ✻ REINVITARE. *Invitare di nuovo, Rinvitare. Castigl. Cort. lib.* 2. *pag.* 186. *(ediz. Class.)* Giocando con lei a scacchi ec., gli diede scaccomatto ec. Il gentiluomo poi la reinvitò a giocare: essa, avendo alquanto ricusato ec., pur si pose a giocar di nuovo. *(A)*

† REISSIMO. *Superl. di Reo*. Lat. *nequissimus*. Gr. πονηρότατος. *Ott. Com. Inf.* 31. 536. Li giganti sono potenti, e grandissimi, e reissimi. *Dicer. div.* Non cadrebbe ec. in cuore d' uomo reissimo, se non fosse fuori della memoria.

REITA', REITADE, e REITATE. *Astratto di Reo; Retà*. Lat. *culpa, nequitia*. Gr. αἰτία, πλημμέλημα. *Dant. Conv.* Ciascuna di queste reitadi ha sì gran setta, che pochi sono, che ne sieno liberi. *Arrigh.* 67. Vorrei sapere ec. se egli si spoglierà la sua reitade.

*† ✻ REITERABILE. *Add. Che può reiterarsi*. *Segner. Parr. instr.* 20. 1. Uno di questi *(Sagramenti)* non è assolutamente reiterabile; e tale è il battesimo, ec. L' altro non è reiterabile, se non che molto di rado; e tale è l' estrema unzione. *(A) E Crist. Instr.* 1. 19. 8. Oltre a ciò dee essere peccato reiterabile. *(N)*

*† ✻ REITERAMENTO. *Reiterazione. Uden. Nis.* 3. 156. Ridicendo spesso la medesima cosa ec., non pure fa palese e lagrimevole il caso del suo partire, ma dimorando assai con quel reiteramento elocutorio sul medesimo concetto, a pieno dimostra ec. *(A)*

REITERARE. *Far più volte la stessa cosa, Replicarla, Rifarla*. Lat. *iterare*. Gr. δευτεροῦν. *Dant. Purg.* 13. *Vinum non habent* altamente disse, E dietro a noi l' andò reiterando. *Fiamm.* 4. 79. Le danze in molti giri, e volte reiterate avevano le giovani donne. *Amet.* 34. Io il chiamai più volte, e reiterai le promesse, e le minacce. *E* 65. Con quella voce che io potei, reiterai la mia orazione nel suo cospetto. *Franc. Barb.* 38. 18. Nè troppo ancor, nè mai reiterare. *Lasc. Parent.* 5. 10. Per lo che certissimo ritornò a reiterare i baci, e gli abbracciamenti. *Sagg. nat. esp.* 259. Per quante volte si reiterasse questa esperienza, non fu mai veduto alterarsi d' un sol capello.

✻ §. *Talora vale anche Dire quello che è già noto, Narrare di nuovo*. *Ott. Com. Inf.* 33. 563. Questo fa l' autore, perchè l' opere del Conte Ugolino appo li Fiorentini erano note, e reiterarle era fastidio. *(C)*

REITERATAMENTE. *Avverb. Con reiterazione*. Lat. *iterum atque iterum*. Gr. πάλιν καὶ πάλιν. *Red. Ins.* 90. Quest' esperienza pare, che probabilissimamente dovesse riuscire; ma io non ne ho mai avuto l' onore, ancorchè l' abbia reiteratamente provata.

REITERATO. *Add. da Reiterare*. Lat. *iteratus*. Gr. δευτερωθείς. *M. V.* 4. 11. E reiterati i bandi con grandi pene, cominciò il popolo a mormorare. *Buon. Fier.* 4. 4. 17. Non può se non giovar, reiterata La relazion di quello. *E* 4. 5. 4. I cui lavor d' inchiostro, e di parole, Quanto più lunghe e più reiterate, Son solchi, e semi per maggior ricolta.

† REITERAZIONE. *Il reiterare, Replica*. Lat. *iteratio, reiteratio*, *Quintil.* Gr. δευτέρωσις, ἀνείληψις. *Ott. Com. Purg.* 30. 534. Con affermativa reiterazione palesa la donna il nome suo.

✻ REIUDICATA. *Term. de' Forensi. Cosa già decisa per sentenza di Tribunale supremo in caso simile a quello di cui si tratta. Tocc. Par.* Intorno a questo evvi una reiudicata d' Apollinare Sulpizio, nel caso nostro per noi tanto in termini, che non può desiderarsi di più. *(A)*

RELASSAMENTO. *Relassazione*. Lat. *lassitudo*. Gr. κόπος. *Lib. cur. malatt.* Il cennamo proscioglie le viscere dalla fievolezza, e dal relassamento venuto.

*† RELASSARE. *V. A. Rilassare*. ✻ *Cavalc. Pungil.* 62. Chi nasconde il suo peccato, non fia da Dio relassato *(cioè*, rilasciato, prosciolto). *E* 130. Però relassa Dio le lingue de' detrattori contra i suoi eletti, acciocchè o gli purghino, o gl' impediscano da vanagloria *(cioè*, allenta). *(V)*

§ I. *Talora è usato alla maniera latina per Ristorare, Ricreare*. Lat. *relaxare, recreare. Gal. Sist.* 265 Gli animali ec. hanno bisogno di riposo per relassar le membra. ✻ *Salvin. Cas.* 5. E ponendo giù la memoria delle sofferte fatiche, l'animo relassassero, e a giocondità si donassero. *(N)*

§. II. *Talora vale anche Rilasciare*.

RELASSATO. *Add. da Relassare*.

RELASSAZIONE. *Il relassare, Prosciogliment o, Scioglimento, Remissione*. Lat. **relaxatio*. Gr. ἄνεσις. *Lib. Viagg.* Ivi è piena perdonanza, remissione, e relassazione di pena, e di colpa.

§. I. *Per Allentamento dalla tensione. Cr.* 6. 13. 1. Contr' alla relassazion dell' uvola si faccia gargarismo d' aceto, nel quale sia cotta la sua polvere *(del calamento)*, o la sua erba.

✻ §. II. *Per Ricreazione. Segn. Rett. Arist.* 42. Perchè gli spassi si metton infra le cose piacevoli, e perchè ogni relassazione d' animo, e il riso è di simil fatta. *(FP)*

† §. III. *Per Istanchezza*. Lat. *lassitudo*. Gr. κόπος. *S. Ant. Confess.* Questo procede per relassazion dell' affetto, e tiepidezza, offuscata la ragione, per mangiar disordinato *(qui figuratam.)*.

✻ §. IV. *Relassazione, vale anche Cessione. Guicc. Stor.* 4. 110. Affermando efficacemente benchè altrimenti avesse in animo, che non sarebbe mai conclusione alcuna, se con la restituzione dei figliuoli non fosse anche congiunta la relassazione del Ducato di Milano, e la sicurtà di tutta Italia. *(L)*

*† ✻ RELATIVAMENTE. *Avverb. In maniera relativa, Comparativamente*. Lat. *habita ratione, comparate*. Gr. παραβλήδην. *Segner. Mann. Novemb.* 29. 4. Quand' odi mai dire, che il peccato veniale è un peccato leggiero, non ti dare a credere, che ciò mai si dica parlando assolutamente, ma solo relativamente, cioè a paragone del peccato mortale. (*) *E Conf. instr. cap.* 5 Questa frequenza non si misura assolutamente, ma relativamente. *(V)*

*† ✻ RELATIVIZZARE. *Questo verbo usò il Davanzati per significare che la copula latina* que *era stata ridotta al relativo* quæ Lat. *referre*. Gr ἀναφέρειν. *Tac. Dav. Post.* 444. Solamente dittonga, e relativizza la copula *que*. (*)

✻ RELATIVO. *Add. Che ha qualche relazione; e spesso si usa in contrapposizione di Assoluto. Salvin. Disc.* 1. 309. Il particolare *(decoro)* non è assoluto, ma relativo alle persone particolari, di cui egli è decoro. *(C)*

† §. I. *Relativo, chiamano i grammatici il Pronome che si riferisce ad un nome, o ad un altro pronome che gli sta innanzi, detto Antecedente; e si usa anche in forza di sust.* Lat. *relativus*. Gr. ἀναφορικός. *Bul. Purg.* 22. 1. Questo relativo *quale* dà ad intendere *tale*, per la regula di grammatica, cioè che lo relativo ec. dà ad intendere lo suo antecedente. *E Par.* 6. 2. Questo relativo *sua* rappresenta la viva giustizia.

✻ §. II. *Relativo, vale anche Che riferisce, Che fa relazione. Red. lett.* Ho ricevuto la sua lettera relativa del primo ingresso in Roma del serenissimo signor principe. *(A)*

† ʒ RELATORE. *Colui che referisce*. Lat. *relator. Fir. Disc. an* 69. Doverebbe pensar molto bene sua Maestà ec. la cagione, che lo muove, se è giusta, chi sono i relatori, e se la qualità del peccato si conviene all' accusato. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Che amico possa relator cortese Darmi della signora Relazion certa, o almen di conietura.

RELATRICE. *Verbal. femm. Che riferisce*. Lat. *relatrix*. *Ar. sat.* 1. Non pon fuggir la fama, Più che del ver, del falso relatrice.

† ʒ RELAZIONE. *Verbale da Riferire, Il riferire. Rapporto, Narrazione*. Lat. *relatio*. Gr. ἀναφορά. ✻ *F. Vill. Vit. Cipr.* 18. Per relazione d' Accorso abbiamo inteso, ch' egli fu chiosatore di ragione civile, e Fiorentino. *(FP) Segr. Fior. nov.* Leggesi nelle antiche memorie delle fiorentine cose, come già a' intese per relazione d' alcun santissimo uomo ec., che tutte, o la maggior parte *(delle anime che andavano all' inferno)* si dolevano non per altro, che per aver tolta moglie. *(C) Bern. Orl.* 2. 28. 41. Se 'l vero appunto non scrisse, io lo scuso, Perchè si stette all' altrui relazione. *Ricett. Fior.* 16. Segno manifestissimo, come si ha per relazione vera, che è un bitume nato nel fondo del mare *(parla dell' ambra odorifera)*.

✻ §. I. *Relazione, si dice anche del Conto che uno rende ad alcuno di una cosa commessagli*. « *G. V.* 10. 230. 3. Comandò loro ec. che ciascuno studiasse sopra la detta quistione della visione de' Santi, e facesserne a lui relazione. *Cas. lett.* 28. Attesi che messer Lelio facesse la sua relazione ». *(C)*

✻ §. II. *Relazione, dicesi anche la Scrittura contenente la relazione di checchessia. Red. lett.* 2. 191. Ho ricevuto le due lettere di V. S. con le relazioni, le quali io con la solita mia importunità le ho dimandate. *E appresso:* Dette relazioni, fattone un sunto, questo ordinario le mando a suo viaggio. *(C)*

✻ §. III. *Relazione, vale anche Notizia. Buon. Fier.* 5. 2. 5. Passo, e vo oltre Osservator di chi mi sembri tale, Ch' amico possa, relator cortese, Darmi

della Signora Relazion certa, o almen di coniettura. *(C)*

✻ §. IV. *Relazione di grazie, per Rendimento di grazie, Ringraziamento. Ar. Fur.* 25. 20. Nè la relazion di grazie è quella Ch' ella usar debbe al suo fedele amante. *(M)*

✻ §. V. *Relazione, vale anche Attenenza, Dependenza. Il Vocabol. alla V.* RIFERIRE, §. III. *(C)*

*† ✻ §. VI. *Relazione, nella Teologia scolastica, usasi per denotare Quelle divine perfezioni che* personali *s' appellano, in quanto per queste una Persona divina è riferita ad un' altra, e da essa distinta. Segner. Mann. Dic.* 31. 3. Non potendosi l' ordine delle Persone divine pigliare dalla virtù, che in tutte e tre è la medesima, si piglia dalle relazioni c' hanno tra sè, secondo l' origine, le quali sono diverse. *(V)*

*† ✻ RELAZIONETTA. *Dim. di Relazione, Breve relazione. Alleg.* 292. Quella mia breve, e burlevolissima relazionetta in canzona fatta per ischerzo. *(A)*

✻ RELEGAMENTO. *Il legar nuovamente, Nuovo legame. Cavalc. rim.* 442. Religion relegamento suona Di vincolo d' amor non d' altra zona. *(V)*

§ RELEGARE. *Mandare in esilio, Confinare.* Lat. *relegare.* Gr. ἐξοστρακίζειν. *Bocc. nov.* 98. 51. Ha costei fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata. *E Lett. Pin. Ross.* 274. L' uno a Linterno, e l' altro a Pergamo in Asia preso volontario esilio, sè medesimi relegarono.

✻ §. *E figuratam.* « *Buon. Fier.* 5. 3. 6. Al pio pastor, ch' ebbe virtù dal cielo Di poter relegar lupi infernali ». *(C)*

RELEGATO. *Add. da Relegare.* Lat. *relegatus.* Gr. ἐξοστρακισθείς.

RELEGATORE. *Che relega.* Lat. *relegans.* Gr. ὁ ἐξοστρακίζων.

† § RELEGAZIONE. *Il relegare, Confino.* Lat. *relegatio.* Gr. ὀστρακισμός. *Ott. Com. Purg.* 21. 383. L'esilio è per modo di relegazione. ✻ *F. V. Vit.* 102. Costui per la relegazione, ec. oppressato d' una infermità, ec. tornato a Firenze morì. *(C)*

✻ RELIGIONARIO. *Professore di alcuna religione, per opposto all' Ateista. Non dicesi fuorchè de' Protestanti. Magal. Lett. (A)*

† § RELIGIONE. *Culto che si rende a Dio.* Lat. *religio.* Gr. εὐσέβεια. *Tes. Br.* 7. 50. Religione è quella virtù, che ci fa curiosi di Dio, e facci fare suo servigio. *Ott. Com. Purg.* 21. 386. Religione è una virtù, la quale apporta la sua cura a Dio, e festeggiamento. *Albert. cap.* 53. La religione è virtude, che ha cura d' Iddio, ed ha cerimonia. *Bocc. nov.* 2. 12. Mi pare che ec. si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione.

✻ §. I. *Religione, si piglia anche per Fede, Divozione.* « *Cas. lett.* 17. Tutti noi preghiamo divotamente il Sig. Dio, che renda premio del buon animo, che V. M. cristianissima mostra verso S. Chiesa conforme alla perpetua pietà e religion sua, e dei suoi antecessori. *(C)*

§. II. *Per Ordine, e Regola di religiosi.* Lat. *familia.* Gr. τάξις. *Franc. Barb.* 286 4. Intrare in religione Ogni savio il me' pone. *Dant. Par.* 11. Ma regalmente sua dura intenzione Ad Innocenzio aperse, e da lui ebbe Primo sigillo a sua religione. *G. V.* 4. 16. 3. Fu il primo edificatore della badia, e religione dell' Ordine di Vallombrosa. *Serm. S. Agost.* 3. Invano vive nella religione, perocchè non è monaco colui, che non tempera la sua lingua. *E* 5. Se 'l padre tuo non puote vivere sanza te, non t' è però lecito l' abbandonare Iddio, nè la tua religione. *E* 8. O monaco, guardati dall' ira, perocchè siamo in questa santa solitudine, e portiamo nome, e abito di santa religione.

† ✻ §. III. *Religione, si trova anche per Monastero, Luogo dove abitano i religiosi. Franc. Sacch. nov.* 101. Andando questo Giovanni un dì fuori di Todi a una religione di monaci presso a tre miglia, ec. *(V)*

✻. §. IV. *Religione, vale anche Cura diligente. Alam. Coll. lib.* 1. Ma in più religion servar conviense Al mandorlo, all' uliva, all'altre piante, Che di più gran valor montano al cielo. *(Br)*

✻ §. V. *Religione, talora vale Legame, Obbligo. Guicc. Stor.* 17. 117. La liberazione del Re di Francia (ancorchè alla solennità dei capitoli fatti, e alla religione dei giuramenti, e della fede data tra loro, e al vincolo del nuovo parentado fosse aggiunto il pegno di due figliuoli, e in quegli il primogenito destinato a tanta successione) sollevò i principi Cristiani in grandissima espettazione. *(C)*

§ RELIGIOSAMENTE. *Avverb. Piamente, Con religione.* Lat. *religiose.* Gr. εὐλαβῶς. *Cavalc. Specch. Cr.* Poichè son fatti prelati, si dimenticano ciò, che prima religiosamente pensavano. *Fir. As.* 118 Come se essa fosse stàta Venere, religiosamente l' adoravano.

✻ §. *Vale anche Esattamente, Scrupolosamente.* « *Serd. Stor.* 2. 76. Osservano diligentemente il digiuno solenne dell' avvento del Signore, e della quaresima ec. e guardano religiosamente l' altre feste del Signore ». *(C)*

RELIGIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Religiosamente.* Lat. *religiosissime.* Gr. εὐσεβέστατα. *Lib. Pred.* Viveano in que' primi tempi religiosissimamente.

RELIGIOSISSIMO. *Superl. di Religioso.* Lat. *religiosissimus.* Gr. εὐσεβέστατος. *Val. Mass. P. S.* Per quello spirito religiosissimo. *Fir. Disc. lett.* 307. Lo che eziandio coll' oltraggiare la religiosissima Toscana spera facilmente di conseguire.

*† ✻ RELIGIOSITA'. *Astratto di Religioso, Qualità di ciò che è religioso.* Lat. *religiositas.* Gr. εὐσέβεια. *Segner. Mann. Settemb.* 23. 1. La tua religiosità tutta è vana, cioè vuota di quell' utile, ch' ella dovrebbe per sua natura produrre, ec. (*)

✻ §. *Religiosità, vale anche Scrupolosa esattezza. Salvin. Disc.* 3. 85. Non era pertanto vana, e soverchia la fina, e sottile accuratissima diligenza, e industria degli antichi legisti nello inventare, e conservare con somma religiosità le loro formule. (*)

§ RELIGIOSO. *Sust. Colui che vive sotto qualche particolare Ordine, o Religione. Bocc. nov.* 68. 19. Che dovrebbe essere più temperato, che un religioso, e più onesto ch' una donzella. *G. V.* 10. 54. 1. In Firenze si celebrò tre dì continui processione per tutti i religiosi, e secolari maschi, e femmine che la vollono seguire. *Vit. S. Margh.* 153. E li religiosi, e' penitenti, E molti altri sapienti Io *(Belzebue)* m' affatico duramente Per farli peccare colla gente. *Alam. Gir.* 11. 2. Quando Girone, ove dimora fanno Santi religiosi, a caso arriva.

✻ §. I. *E in forza di Add.* « *Bocc. nov.* 17. 60. Mi menarono ad un monastero di donne, secondo la lor legge, religiose. *Vit. SS. Pad.* 2. 82. Andando un monaco per una via, avvenne, che si scontrò con alquante donne religiose ». *(C)*

✻ §. II. *Religioso, dicesi anche di Qualunque prete così regolare, come secolare. Guicc. Stor.* 2. 409. Non si hanno a spendere in altro uso, anzi si hanno a depositare in luogo sicuro per restituirgli, se il timore nostro sarà stato vano, ai Religiosi medesimi. *E* 416. Avendo convocato il clero a intervenire nella chiesa cattedrale alla prima sessione, niun religioso volle intervenire. *(L)*

RELIGIOSO. *Add. Pio, Che ha religione.* Lat. *religiosus.* Gr. εὐσεβής. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Antonio, nato di nobili, e religiosi parenti delle contrade d'Egitto.

✻ §. *Religioso, dicesi anche di Cosa, e vale Sacro, Appartenente a religione. Agn. Pand.* 56. Tenni le mie scritture ec. in buon luogo allogate nel mio studio, quasi come cosa religiosa. *(FP)*

RELINQUERE. *V. L. Lasciare.* Lat. *relinquere.* Gr. ἀπολείπειν. *Dant. Par.* 9. Vedi se far si dee l' uomo eccellente, Sicch'altra vita la prima relinqua. *Petr. cap* 8. L' altr' era in terra di mal peso carco, Come adiviene a chi vertù relinque. ✻ *Ar. Fur.* 12. 19. Pur di nuovo ritorna, e non relinque Che non ne cerchi fin sotto le scale. *(M)*

RELIQUIA, e RELIQUA. *Quello che avanza, e rimane di qualunque cosa si sia.* Lat. *reliquiae.* Gr. λείψανα. *G. V.* 3. 1. 7. Contuttochè fossero Cristiani battezzati, ancora teneano certe reliquie, e costumi de' Pagani. *E* 10. 160. 4. Non è da maravigliare se questo sito hae avuto molte mutazioni, perocchè di certo è delle reliquie di Catellina. *Bocc. Vit. Dant.* 222. Raccogliendovi nondimeno dentro quelle poche reliquie, che vi si trovarono de' discendenti degli antichi scacciati. *Malm.* 5. 66. Per più mondi accostarsi a questi avanzi Delle reliquie, che ella ha qui dinanzi. ✻ *Borgh. Tosc.* 344. Dubitando poi col tempo che mentre vi restasse reliquia de' casi loro, vi sarebbe sempre che contendere. *(V) Guicc. Stor.* 2. 473. Giudicò poter ricusarle ec. per aver maggiore spazio di tempo a vedere i progressi di coloro, noi quali si collocavano le reliquie delle speranze sue. *(L)*

§. *Reliquie, oggi più comunemente si dicono i Corpi, e le cose de' Santi.* Lat. * *reliquiae. Bocc. g.* 6. *f.* 1. Molto per tutto fu riso di fra Cipolla, e massimamente del suo pellegrinaggio, e delle reliquie così da lui vedute, come recate. *G. V.* 5. 14. 1. Sappiendo per lo fermo, come la reina Isabella di Ierusalemme avea la detta reliqua santa ec., la domandò alla detta reina. *M. V.* 4. 15. Domandarono di grazia al Re, e alla Regina alcuna parte del corpo della vergine S. Reparata, che è in Tiano, per onorare la sua reliqua nella nobile chiesa cattedrale. *E appresso:* Quella santa reliqua fu portata, e collocata nella nostra chiesa adì 22. di Giugno 1352. *Vit. S. Margh.* 141. Tentimo, qua innanzi detto, ricolse le reliquie di santa Margherita. ✻ *Guicc. Stor.* 18. 53. Non avendo rispetto non solo al nome degli amici, ed all' autorità e dignità dei Prelati, ma eziandio ai templi, ai monasterii, alle reliquie onorate dal concorso di tutto il mondo. *(C)*

RELIQUIARIO. *Reliquiere.*

RELIQUIERE. *Vaso, o altra custodia, dove si tengono, e conservano le reliquie.* Lat. *reliquiarium, lipsanotheca.* Gr. λειψανοθήκη. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 97. Dopo tante vivande un suo scudiere Veggio portar due piatti sì coperti, Ch' io dissi: quello è certo un reliquiere.

✻ RELIQUIERO. *Reliquiario. Car. Nas.* 113. Ho pensato che la maestà vostra lo tenga coperto come una reliquia, e questo dono che io le fo, sarà il suo reliquiero. *(FP)*

✻ RELITTO. *Add. da Relinquere.*

Cavalc. Frutt. ling. 136. Semivivo, cioè mezzo vivo, in terra relitto. *(V) Zenon. Pist.* 22. Io veggo privata Me dalla gente, la qual m' ha relitta. *(C) Lor. Med. son.* 58. Non dir così; che il primo stral che aprillo, Gli occhi, che 'l trasser, v'han sempre relitto. *(M)*

✲ RELUCERE. *V.* RILUCERE. (*)

*† REMA, *e oggi* REUMA. *Catarro.* Lat. *pituita, rheuma.* Gr. ῥεῦμα. *Fr. Iac. T.* 4 33. 13. Caduta m' è la reuma Per lo freddo sentito. *G. V.* 9. 24. 1. E poco appresso vi morì, che affogò di rema. *Sen. Pist.* 75. Una gocciola di rema, scendendo dal capo al petto, la quale non è troppo accostumata, fa l'uomo tossire. *M. Aldobr. B. V.* Alcuna fiata le fa l' uomo segnare, e cuocere, appresso ch'elle sono tagliate, per lo troppo lagrimare, e per rema, e per altre malattie che agli occhi avvengono *Tac. Dav. Post.* 446 25. Rema dicevano i nostri antichi con greco vocabolo la scesa, che cade dal celabro.

REMAIO. *Colui che fa i remi. But. Inf.* 21. 1. Altri fan remi, cioè li remai.

✲ REMANERE. *V. A. Rimanere. Ott. Com. Inf.* 4. 48. Il quale Latino ruppe quello maritaggio, e diedela ad Enea, e dicesi per danari: d' onde il regno remase poi all' erede d' Enea. *(C) Serd. Stor.* 2. 89. Remasero feriti e occisi per l' assiduo nembo de' dardi. *(V)*

*† ✲ REMANTE. *Che rema. Bronz. rim.* 2. 242. La carestia, c' ha già tant' anni afflitto Questo paese ec., Non cade in mente a' compagni remanti, ec. *(A)*

*† REMARE. *Spignere la nave per l' acqua co' remi.* Lat. *remigare.* Gr. ἐρέσσειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Quantunque quelli remassero innanzi, furono costretti di tornare addietro. *Cavalc. Discipl. spir.* L' uomo posto in una navicella, che sia in un fiume corrente, è dall' acqua per sè medesimo menato in giù, se per forza non rema, e non s' argomenta, e non briga di andare in su ✲ *M. Bin. rim.* 2. 239. Avesse anch' ei remato la sua parte. *(B) Menz. Sat.* 4. Non ogni galeotto ardito rema In pelago profondo, ed umil barca Rade l' acqua d' un stagno, e queta, e scema. *(TC)*

§. *Per similit. Vit. SS. Pad.* 2. 299. Giunti noi al fiume, che v' era dilungi dieci miglia, enfiammo gli otri, soffiandovi; e mettendogli nell' acqua, salimmovi su, e remando co'piedi, come potevamo, passammo di là.

*† ✲ REMATA. *Colpo di remo. Salvin. Opp. Pesc.* 3. 313. Pur alla fine lui, dalla fatica E dalla piaga affaticato, il tragge A forza l'uomo con remate folte. *(A)*

REMATICO, *e* REUMATICO. *Benchè presso gli antichi si trovi usato comunemente anzi il primo, che il secondo; Infermo di rema.* Lat. *rheumaticus, pituitosus.* Gr. φλεγματώδης. *M. Aldobr. P. N.* 184. E perciò vagliono molto a usare a coloro, che sono affiocati, e che sono rematichi di rema fredda.

§. I. *Rematico, che anche talora diciamo Aromatico, l'usiamo figuratam. per Fastidioso, e Fantastico.* Lat. *difficilis, morosus.* Gr. χαλεπός. *V. Flos.* 2. *Tac. Dav. Ann.* 3. 69. E piaceva più vederlo spendere il giorno in ispettacoli, la notte in cene, che rinchiuso fantasticare di cose rematiche, e odiose. *E Post.* 446. 23. Diciamo rematiche le cose malagevoli, e fastidiose, che per fisso pensare smuovon rema, e catarro dalla testa affaticata. *Ciriff. Calv.* 2. 43. Si consigliò, come persona pratica Perchè la 'mpresa gli parea rematica *E* 2. 53. Così calando giù per un burrone Ombroso, e folto, ed al passar rematico, ec. *Morg.* 25 7. Dove a trattar s' avea cose rematiche.

† §. II. *Rematico, vale anche Strano, Inusitato. Ciriff. Calv.* 1. 27. Che cavalcano alfane e leofanti, E portan bastonacci assai rematichi.

✲ REMATO. *Add. da Remare; Remigato. (A)*

✲ §. *Remato, vale anche Armato, Fornito di remi, o Che va a remi. Salvin. Odiss.* Nè puote Alla sua patria terra pervenire, Chè remate non ha navi. *(A)*

† REMATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rema.* Lat. *remigator, remex.* Gr. ἐρέτης, ἐλατήρ. *Tac. Dav. Ann.* 14. 184. Volevano i rematori mandar la nave alla banda, e sommergerla. *E Stor.* 2. 279. Cadendosi addosso rematori, e soldati ec., i Germani si gittan nell' acqua. ✲ *Salvin. Odiss. lib.* 8. *v.* 705. Ma Alcinoo Solo lo riconobbe ec., E tosto disse ai remator Feaci: ec. *(B)*

† ✲ REMEDIO. *V. L. e A. Rimedio. Vegez.* 115. Per lo detto remedio si mitiga la paura. *(B) Med. Arb. Cr.* 14. E tu ec. cacci da te la medicina e 'l remedio della salute, e della sanità eternale. *E* 49. Bisogno fu, e convenevol cosa trovare remedio di salute per via contraria. *(C)*

REMEGGIO. *Guernimento de' remi della nave; che anche si dice Palamento.* Lat. *remigium.* Gr. ἐρεσία. *Liv. Dec.* 3. Col remeggio delle navi nel tempo tranquillo. *Tac. Dav. Stor.* 3. 415. Avendo due prue eguali, e remeggio a ogni mano. *E* 5. 371. Mise in battaglia la sua, minore di numero, ma di remeggio, governo, e grandezza di navi superiore.

✲ REMENSO. *V. L. Add. Misurato, Riandato, Esaminato.* Lat. *remensus. Morg.* 25. 137. E 'l taccuin remenso Minaccia il ciel di qualche caso strano. (*)

✲ REMIGAMENTO. *Il remigare. Segner. Incred.* 1. 18. 8. Un remigamento quanto è più di tutti i galeotti ad un' ora, tanto è più celere. *(N)*

† REMIGANTE. *Che remiga; e si usa per lo più in forza di sust.* Lat. *remigator, remex.* Gr. ἐρέτης, ἐλατήρ. ✲ *Pros. Fior.* 6. 65. Nè alcun remigante veder sapea, nè legno vi si approdava, che per lo circondante laghetto ec. mi desse il varco. (*) *Car. En.* 3. 624. E ti fia d' uopo avanti Stancar più volte i remiganti e i remi ec., pria che vi fondi Sicuro seggio. *Corsin. Torracch.* 5. 31. Fan forza i remiganti, ma la nave Più di moversi omai nel mar profondo ec. virtù non ave. *(B)*

REMIGARE. *V. L. Remare.* Lat. *remigare.* Gr. ἐρέσσειν. *Fr. Giord. Pred. S.* 7. Dice, che s' affaticava remigando, imperocchè tutta l' umana natura, tutte le genti durano gran fatica navigando per questo mare, e remigando, acciò possano venire a porto di salute. *But. Purg.* 30. 1. La ciurma che remiga, e fa li servigi, che s' appartengono a loro. ✲ *Segner. Sett. Princ. illus.* 7. 4. Altrimenti si dovrà dire che quel marinaro, il quale potendo remigare non remiga, cooperi a sufficienza. *(TC)*

† ✲ REMIGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi remiga. Salvin. Iliad. lib.* 3. *v.* 340. Or tutti quanti gli altri esperti in nave, Forti remigatori Achei io miro, Ch' io ben conosco, e potrei dirne il nome. *(A)*

✲ REMIGAZIONE. *Il remigare. Salvin. Odiss.* Degli uomini il coraggio era omai stanco Dalla remigazione dolorosa. *(A)*

✲ REMIGE. *Rematore. Voce della poesia. Car. En.* 5. 166. Quattro legni scelti, Più di remi e di remigi guarniti, E di tutti più destri. *E* 286. Ansando i remigi Aprian le asciutte bocche. *(M)*

† REMIGIO. *V. L. Remeggio.* Lat. *remigium.* Gr. ἐρεσία. *Guid. G.* 3. 2. Alla quale con piccola navicella, e con breve remigio si solea passare.

*† REMINISCENZA, *ed all' antica* REMINISCENZIA. *Potenza di ritornarsi le cose nella memoria.* Lat. *reminiscentia.* Gr. ἀνάμνησις. *Pass.* 210. Buona immaginativa, buona apprensiva, buona reminiscenza, buona ritenitiva. *Amet.* 77. La reminiscenza più ricordevole nella smarrita memoria tornò costei, da me vista un' altra fiata. *Car. lett.* 1. 72. La memoria non ha egli aiutata, ma si bene la reminiscenza, o la rammemorazione che noi la chiamiamo.

✲ REMINISCITIVA. *Potenza di ripigliar la ricordanza delle cose passate. Segner. Risp. Quiet.* 7. 10. *Perceptiva (pars)* abbraccia la fantasia, la cogitativa, e la reminiscitiva. *(TC)*

REMISSIBILE. *Add. Da rimettersi, Da perdonarsi. Segner. Mann. Marz.* 11. 5. Il suo peccare non è remissibile, cioè non è condonabile.

† ✲ REMISSIBILMENTE. *Avverbio, In modo remissibile, Con remissione. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 466. Più remissibilmente sarà a Tiro e Sidone nel dì del giudizio, che a voi. *(V)*

REMISSIONE. *Sust. verbale, da Rimettere, in signific. di Perdonare. Perdonanza, Scancellamento d' errore, o d' offesa.* Lat. *remissio.* Gr. συγγνώμη. *Bocc. nov.* 92. 2. Quantunque la pazienza predichino, e sommamente la remissione delle offese commendino, più focosamente, che gli altri uomini, a quella discorrono. *E Lett. Pin. Ross.* 281. Ha ancora rispetto, che dove in alcuna cosa gli venisse fallito ec., egli per lo suo bene adoperare passato debba trovare alcuna misericordia, e remissione innanzi agli altri. *Fr. Iac. T.* Ciascun dì nel paternostro Remission dal Ciel domandi. *Lib. Maccab M.* Tutti sieno e di franchigia e di remissione. *Vit. SS. Pad.* 2. 339. Spero d' avere per te remissione de' miei peccati.

✲ §. I. *Remissione, da Rimettere, nel significato del* §. X. *Lap. Castig'.* 10. E questa parte potrei spacciare per remissione, cioè rimandare te, ed avvisarti che ricorra a quello che scrive lo eccellentissimo dottore messer Bartolo da Sassoferrato. *(B)*

✲ §. II. *E per Rinunzia della propria volontà. Belc. Vit. Colomb.* 138. Fate di me quello che pare a voi ec. Non si potè tenere che non lagrimasse, udendo sì nobile remissione. *E* 157. Andò ad un'altra compagnia spirituale, ed offersesi a loro con grande remissione. *(Min)*

✲ §. III. *Remissione. Term. de' Medici. Dicesi d' una malattia che diminuisce, d'una febbre che declina, o dà tregua. (A)*

✲ REMISSO. *V. L. e Poetica. Add. Rimandato, Rimesso. Ar. Fur.* 41. 7. E così furo in libertà remissi Quei re; che gliel concesse il Paladino. *(N)*

† ✲ REMISSORIA. *Patente con cui si rimette ad altrui alcun atto giuridico. Car. Lett* 2. 228. Ho tenuto modo che questa remissoria della mia causa co' doganieri del patrimonio caggia in lei. *(A)*

REMITO. *V. A. Romito.* Lat. *monachus, eremita.* Gr. ἐρημίτης. *Vit. SS. Pad.* 2. 166. Della qual cosa quel remito isdegnandosi, partissi turbato da lui. *E* 190. La mattina venendo li predetti giovani, che avevano con lei fatto patto, al detto remito, sì gli dissono: ec.

REMITORIO. *V. A. Eremitorio, Romitorio.* Lat. *eremus. Vit. SS. Pad.* 2. 337. Andai vicitando per gli altri monisterii, e remitorii di santi uomini.

REMO. *Strumento di legno, col quale i rematori spingono per l'acqua i navigli.* Lat. *remus* Gr. ἐρετμός. *But. Purg.* 2. Lo remo, e la vela sono gli argomenti, con che navigano gli uomini. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Remi sono quelli, che conducono il legno per buona, e per diritta via. *Bocc. nov.* 42. 5. Trovò per ventura alquanto separata dall'altre navi una navicella di pescatori, la quale ec d' albero, e di vela, e di remi la trovò fornita. *G. V.* 11. 71. 4 Mando 300 cocche, e 120 batti a remi armati *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio, con occhi di bragia Loro accennando, tutte le raccoglie; Batte col remo qualunque s' adagia. *E Purg.* 2. Sicchè remo non vuol, nè altro velo. *E Par.* 25 Gli remi pria nell' acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d' un fischio *Petr son.* 156. A ciascun remo un pensier pronto e rio. *Fr. Iac. T.* 1. 4. 4. Dir non basta: ben faremo. Mal va barca senza remo.

§. I. *Remo, per la Pena della galera, cioè la Condanna al remo. Lasc. Pinz.* 5. 2. Così sarete liberate dalle scope, e dalle mitere, ed egli dal remo.

✻ §. II. *Dar de' remi in acqua, o all' acqua, vale Cominciar a remare, e partirsi dal lido. Bocc. g.* 2. *nov.* 4 Con quello legnetto, col quale guadagnato gli avea *(i denari)*, dato de' remi in acqua, si mise a ritornare. *E g.* 2. *n.* 7 Sopra la barca montato ec., comando che de' remi dessero in acqua, e andasser via. *Ar. Fur.* 44. 18 I remi all' acqua, e dier le vele al Noto. *(Pe) Car. Long. Sof.* 32. Dato de' remi in acqua si tirarono in alto. *(TC)*

✻ REMOLARE. *V. A. Tardare, Indugiare.* Lat. *remorari*. Gr. ἀναβάλλεσθαι. *Pataff.* 6. E non remoli cica d'impazzare. (*)

*† REMOLINO. *Fortuna, Nodo, o Gruppo di venti, detto anche Scionata, principale spavento de' marinari. Serd. Stor.* 14. 545. Oltre a questo, le fortune, e' nodi, o gruppi di venti detti ec da' nostri scionata, e remolino, principale spavento de' marinari.

✻ REMONTORIO. *Term. degli Oriuolai. Pezzo composto di un rotino che serve a regolar la forza degli oriuoli da tavolino. (A)*

*† REMORA. *Pesciolino di mare rassomigliante all' Aringa, famoso perchè s' appiglia ai fianchi delle navi, e perciò gli antichi gli attribuivano la forza di arrestar le navi nel loro corso a vele gonfie.* Lat. *remora. Buon. Fier.* 3. 3. 2 In cattedra udii ier fra' naturali Trovarsi un pesciolin remora detto.

✻ REMORSIONE. *V. A. Rimorso. S. Gio. Grisost.* 11. Per fuggir la pena, e la remorsione della coscienza e della paura della pena si ci allacciamo in altri lacciuoli. *(TC)*

† REMOTISSIMO *Superl. di Remoto.* Lat. *remotissimus.* Gr. μάλιστα διεστηκώς. *Cr.* 2. 25. 2. La neve è remotissima da temperamento per lo freddo del ghiaccio, lo quale è mortificativo. *Dant. Conv.* 120. Perocchè è materialissima, e però remotissima, e improporzionalissima alla prima semplicissima, e nobilissima virtù. *Gal. Sist.* 374. Si mostrano *(i pianeti)* ora a noi propinqui, ed ora remotissimi.

§ REMOTO. *Add. Lontano, Distante.* Lat. *remotus* Gr. διεστηκώς. *Dant. Par.* 31. Ma guarda i cerchii fino al più remoto. ✻ *Car. En.* 10. 81. Io lo terrò da l'armi Remoto ne' miei lochi, o d' Amatunta ec. A menar vita ignobile e privata. *(C)*

✻ §. *Talora vale Solitario, Discosto Vocabolario T. II.*

dalla frequenza delle genti. a Fir. As. 173 Non molto lungi da qui è una città chiamata Lacedemone ec., vicino alla quale in luogo assai remoto è un promontorio ». *(C)*

✻ REMOVIMENTO. *Discacciamento. Lemm. Test.* 84. Secondo quello consiglio esso rettore facci, e mandi ad esecuzione in fino ancora alla repulsa, e caccia, e removimento del detto tale non si volente correggere, dallo spedale medesimo. *(C)*

REMOZIONE. *Il rimuovere, Rimozione.* Lat. *remotio.* Gr. διάστημα. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 18. Cominciamento d' ogni bene è il buono proponimento a Dio, e opere continue di solitudine, le quali nascono da molta astinenzia, e dalla remozione de' secolari. ✻ *Quist. Filos. C. S.* Alcuna cosa si può laidire e sozzare in due modi: o per apponizion d'alcuna sozzura, ovvero per remozione d'alcuna bellezza. *Torricell. Lez. pag.* 7. Levato l' ostacolo, dovrà colla remozione della causa esser rimosso anco l' effetto. *(B)*

† ✻ REMPIERE *V. A. Riempiere.* Lat. *replere. Rim. Ant. Bell. Man.* 47. E quei sospiri, ond' io già 'l mondo rempio, Son frutti delle angosce di mia mente. *(NS)*

*† ✻ REMUGGIRE. *Rimuggire, Rimugghiare. Ar. Canz.* (Anima eletta, che nel mondo folle ec.). E forse Arabia e tutto Egitto fugge Verso ove il Nilo al gran cader remugge. *(A)*

† ✻ REMULCO. *Lo stesso che Rimorchio; onde Tirare, o simile, una nave a remulco, vale Rimorchiarla. Bemb. Stor.* 5. 69. Le galee nuove de' nimici tutte a remulco fuor del porto condusse. *E* 8. 122. Costoro con celerità andativi, e presa la torre di Strata in ripa del fiume ec., donde ire in su, tratti a remulco ec., non si potea. *(V)*

REMUNERAMENTO. *Remunerazione, Il remunerare.* Lat *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Cavale. Med. cuor.* Per rispetto del sommo, e felicissimo remuneramento non sente pena d' alcuna spezie, che contare si possa.

REMUNERARE. *Rimunerare.* Lat. *remunerare, remunerari.* Gr. ἀμείβεσθαι δωρεᾶ, ἀνταποδιδόναι. *Dant. Par.* 20. Ora conosce merto del suo canto, In quanto affetto fu del suo consiglio Per lo remunerar, ch' è altrettanto. *Bocc. Vit. Dant.* 219. Con matura gravità affermava, essere il destro il non lasciare alcun difetto commesso impunito, e'l sinistro ogni ben fatto remunerare *Esp. Sa m.* E detto misericordia, quando giustifica; e misericordioso, quando remunera.

† ✻ REMUNERATEZZA. *Remunerazione. Segn. Stor.* 14 364. Fatto rompere le polizze della farina, e promettendo a' popoli remuneratezze, e libertà alla città di Firenze, si condusse a Bientina. *(N)*

REMUNERATO. *Add. da Remunerare.*

† REMUNERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi remunera.* ✻ *Cavalc. Pungil.* 189. Al quale *(Dio)* siamo tenuti ed obbligati e come a creatore, e come a redentore e protettore e governatore, ed eterno remuneratore. *(V)*

✻ REMUNERATORIO. *Term. de' Forensi Aggiunto per lo più di Donazione, detta anche Correspettiva, o Onerosa, ed è quella che si fa per ricompensa di merito, e servigi prestati. (A)*

† § REMUNERAZIONE. *Rimunerazione, Il rimunerare.* Lat. *remuneratio.* Gr ἀμοιβή. *G. V.* 11. 3. 21 A' figliuoli, a' quali si pone la disciplina, non solamente remunerazione si promette, ma si serba loro certa ereditade. *E cap.* 12. 1.

Fogli dato salario per lo Comune per remunerazione della sua vertude, e bontade. *Ott Com. Par.* 1. 3. Acciocchè sì pieno conoscimento s' abbia delle remunerazioni delle virtudi. *Cosc. S. Bern.* Colui, che con tristizia porge la mano al bisognoso, perde il frutto della remunerazione, perocchè non è misericordia, dove non è benivolenza.

RENA *La parte più arida della terra rilavata dall' acque, che per lo più si truova nel lito del mare e ne' greti de' fiumi.* Lat *arena.* Gr. ψάμμος. *Cr.* 1. 11. 2. Quanto alla bontà della rena è da sapere che quella, la quale presa con mano stridisce, è utile a colui che vuole edificare. *E num.* 3 Anche è da sapere che la predetta rena *(del mare)* fa dissolvere le coverture delle camere per lo salso umore ch' è in essa *Bocc. nov.* 17. 8. Fu tanta e sì grande la foga di quella, che quasi tutta si ficcò nella rena. *Dant. Inf.* 24 Più non si vanti Libia con sua rena. *Bern Ord.* 1. 17. 18. Combatterò con la turba che 'l mena, Se fusser più che le stelle, e la rena.

§. I. *Stillare a rena, vale Stillare checchessia in vaso tenuto immerso nella rena con fuoco sotto; che anche si dice Stillare a bagno secco. Red. Esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vetriuola, o parietaria, in orinali di vetro a bagnomaria, e a rena. *E* 28. Vi sono tali erbe, che, stillate in bagni di vetro a rena, fanno stravaganze grandissime.

† § §. II. *Fondare, Seminare, o Zappare in rena, modi proverbiali che vogliono Operare intorno a una cosa senza frutto* Lat. *in mari seminare.* Gr. ἐν θαλάσσαι φυτεύειν. *Petr. son.* 177. Solco onde, e'n rena fondo, e scrivo 'n vento. *Ambr. Furt.* 4. 11. Ben mi sapea, che cercar di questo malvagio era uno zappare in rena.

RENACCIO. *Terreno simile alla rena, o ripieno di rena; che anche si dice Renischio.* Lat. *arena.* Gr. ψάμμος. *Pallad. Agost.* 5. Voglionsi seminare in grandi spazii, e con grandi fosse: aventano migliori nel renaccio.

RENAIO. *Quella parte del lido del mare, e del letto del fiume rimasa in secco, nella quale è la rena. Maestruzz.* 2. 30. 9. Della nave pericolata in mare diciamo, che ciò che altri toglie della nave, o del mare, o del renaio, è tenuto di restituirlo al mercatante pericolato. *Cr.* 5. 17. 1. Disidera *(la mortine)* terra sabbionosa, soluta, e di proprietà di renaio *(qui il testo lat. ha* eremi).

§. *E Renaio, diciamo in Firenze a Una Piazza allato al fiume Arno, presso al ponte a Rubaconte. G. V.* 11. 1. 4. Salì l' altezza dell' acqua alla porta della Croce a gorgo, e a quella del Renaio per altezza di braccia sei, e più. *M. V.* 7. 52. Diliberò il Comune di Firenze di far fare la gran pescaia in Arno sopra la città dalla torre del Renaio alla porta di san Niccolò, e 'l canale che pende sopra a san Niccolò.

RENAIOLO, e RENAIUOLO. *Quegli che porta la rena.* Lat. *arenarius.* Gr. ψαμμοφόρος.

† ✻ RENALE. *Add. Di rene, Appartenente alle reni. Red. lett.* 1. 364. Quasi tutti quei travagli renali ec., quasi tutti gli ho avuti ancor io. *E appresso:* In materia di travagli renali solamente mi è rimaso che sento sempre che il rene destro non è nello stato suo naturale. *Segner. Pred.* 9. 3. Se si potessero unire insieme da un Angelo tutti quei varii dolori, che noi proviamo, renali, artetici, micranici ec., che dolore vivissimo saria quello! (*)

✻ RENDEBILE. *V. A. Add. Che debbe rendere, Debitore. Esp. Pat. nost.* 48. Quanto egli vale meglio di me, di tanto sono io rendebile, e obbligato a dare per diritta iustizia. *(N)*

RENDENTE. *Che rende.* Lat. *reddens.* Gr. ὁ ἀποδιδοὺς. *Amet.* 44. Co' loro fiori, odori graaiosi rendenti ne' tempi dovuti.

† RENDERE. *Restituire, e Dar nelle mani altrui quel che gli s'è tolto, o s'è avuto da lui in presto, o in consegna.* Lat. *reddere.* Gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 72. 9. Egli mi conviene andar sabato a Firenze a render lana che io ho filata. *E num.* 14. Va, rendigliel tosto: che canciola te nasca. *E nov.* 75. 6. Io vi priego ec. che mi facciate rendere un mio paio d'uose ch' egli m' ha imbolate. *Petr. son.* 214. Or fia giammai che quel bel viso santo Renda a questi occhi le lor luci prime? *E* 312. E le mie parti estreme, Alto Dio, a te devotamente rendo. *Dant. Purg.* 31. Poi, quando il cuor di fuor virtù rendemmi, La donna, ch' io avea trovata sola, Sopra me vidi. *G. V.* 6. 18. 5. Poco appresso, che Federigo fu tornato in Ponente, i Saracini ripresero Ierusalem, e quasi tutto 'l paese che 'l Soldano gli avea renduto.

§ §. I. *Rendere, per Pagare, Dare il contraccambio, o l'equivalente.* Lat. *solvere. G. V.* 5. 17. 1. Ebbe in dote il reame di Cicilia, e di Puglia, con consentimento del Papa, e della Chiesa, rendendone il censo usato. *E* 12. 52. 1. Dieci de' detti grossi pesavano una libbra; soldi 11 e danari 8 ne rendea la zecca. *Dant. Purg.* 11. Cotal moneta rende A soddisfar chi è di là tropp' oso. ✻ *Stat. Pist. Inv.* 25. Santino Buti da Baccareto rende d' affitto l' anno ec. *E appresso:* Li soprascritti rendono quest' olio alla detta misura che Baccareto, siccome eredi ec. *(C)*

✻ §. II. *Rendere, vale anche Dare. Pass.* 6. È giustizia una virtù, che tiene la bilancia iguale e diritta, e rende a ciascuno suo debito. *(C)*

† ✻ §. III. *Rendere, vale anche Retribuire, Dare in ricompensa; e dicesi così di bene, come di male. S. Agost. C. D.* 1. 7. Nel dì dell' ira, e della rivelazione del giusto giudicio di Dio, il quale renderà a ciascuno secondo l' opere sue. *(P)*

✻ §. IV. *Rendere, per Consegnare, Recapitare. Alam. Lett. al Varch.* Mentre sono per finire la lettera, mi vien resa un' altra cara vostra, che eccita in me gran dolore, e poi grand' allegrezza. *Rucell. Lett.* 30. Questa ch' io le rispondo, stante la deliberazione del suo viaggio a Milano, indugierà ad esserle resa. *(C) Car. lett.* 2. 123. M. Tiberio mi ha resa la lettera di V. S. *(D)*

§. V. *Rendere, per Fruttare; e si dice di poderi, di case, di censi, d' usure, e simili.* Lat. *reddere.* Gr. ἀποδιδόναι. *Pallad. cap.* 6. I campi più largamente, ma i colli più nobile vino rendono. ✻ *E Febbr.* 9. Le viti aminee rendono bellissimo vino in qualunque parte sieno. *(Br)*

§. VI. *E figuratam. vale Esser cagione di guadagno straordinario. Salvin. Disc.* 1. 75. Altri dell' amicizia fanno traffico, e mercatanzia, coltivandola in apparenza, per farla rendere più che possono.

§. VII. *Rendere, parlando di fortezze, città, e simili, vale Consegnarle, Darne il dominio, il possesso.* Lat. *in manus dare.* Gr. ἐκδιδόναι. *G. V.* 9. 105. 2 Castruccio ec. prese, e fulli renduto ec. il castello di Cappiano *E appresso:* I terrazzani per tradimento gliele renderono a dì 25 d' Aprile.

§. VIII. *Rendere, per Rappresentare.* Lat. *repraesentare, monstrare.* Gr. παριστάνειν. *Petr. son.* 243. Si breve è 'l tempo, e 'l pensier sì veloce, Che mi rendon Madonna così morta. ✻ *Dant. Purg.* 9. Tale immagine appunto mi rendea Ciò ch' io udiva, qual prender si suole Quando a cantar con organi si stea; Ch' or sì or no s' intendon le parole. *(P)*

✻ §. IX. *Rendere, vale anche Dipignere, Rappresentare colla penna. Dant. Purg.* 31. Chi pallido si fece sotto l' ombra Sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna, Che non paresse aver la mente ingombra, Tentando a render te qual tu paresti? *(V)*

§. X. *Rendere, si dice della penna, e vale Gettar bene la penna temperata l' inchiostro ad effetto di scrivere.*

✻ §. XI. *Rendere, parlandosi di clistere, o simile, vale Mandarlo fuori. Red. Cons.* 2. 15. Stimerei molto profittevole che ec. quando il sig. N. N. si è fatto un clistere, e che lo ha finito di rendere, e di evacuarlo, immediatamente se ne facesse un altro. *(C)*

✻ §. XII. *Rendere, per Ispiegare. Ar. Fur.* 43. 2. Alcun la terra, e 'l mare e 'l ciel misura, E render sa tutte le cause a pieno D' ogni opra, d' ogni effetto di natura, E poggia sì, che a Dio riguarda in seno. *(Pe)*

✻ §. XIII. *Rendere, per Trasportare, Trasferire. Ar. Fur.* 8. 64. La vela, in cima all' arbore rimessa, Rendè la nave all' isola funesta. *(Br)*

✻ §. XIV. *Rendere, vale anche Ridurre. Lib. cur. malatt.* L' alcionio, di cui fanno loro nido gli alcioni, si renda in polvere, e se ne faccia impiastro. *(FP) Ang. Metam.* 1. 9. Acciocchè fosse uguale in ogni parte, La terra in forma d' una palla rese. *(N)*

§ §. XV. *Rendere, usato co' nomi addiettivi, denota il Far diventare checchessia della qualità espressa nel nome.* Lat. *reddere.* Gr. ἀποδιδόναι. *Bocc. nov.* 10. 5. Questa ultima novella di quelle d' oggi, la quale a me tocca di dover dire, voglio ve ne renda ammaestrate. *E nov.* 31. 16. In niuno atto intendo di rendermi benivola la tua mansuetudine, e 'l tuo amore. *E nov.* 41. 20. Surgendo l' aurora, ed alquanto rendendo il cielo più chiaro. *E nov.* 63. 5. Credonsi, che altri non conosca ec. l' orare, ed il disciplinarsi dover gli uomini pallidi, ed afflitti rendere. *Lab.* 100. Delle quali ciascuna per sè, e amendue insieme, ti doveano render canto, e guardingo dagli amorosi lacciuoli. *Amet.* 35. Rendendo quinci gl' intelletti sani, Così a' ben perpetui focosi, Com' eran prima ad acquistare i vani. *E* 95. O diva Pegasea, o alte Muse, reggete la debole mente a tanta cosa, e gl' ingegni rendete sottili a contemplarla. *Dant. Purg.* 8. Quando io 'ncominciai a render vano L' udire. *E Par.* 13. E questi stolti, Che furon come spade alle scritture In render torti li diritti volti. *Vit. SS. Pad.* 2. 212. La sazietà del sonno rende la mente stupida, e pigra. *Segr. Fior. As. cap.* 1. Promise al padre suo renderlo sano. *Sagg. nat. esp.* 144. Che tanto, o quanto non abbia delle disuguaglianze bastanti, ancorchè minime, a render non così giuste le proporzioni, che si pretendessero cavare dall' altezze de' cilindri d' acqua in esso contenuti.

✻ §. XVI. *Rendere alle stampe, vale Stampare, Pubblicare col mezzo della stampa. Salv. Avvert. lib.* 1. *pag.* 3. In un ragionamento a' lettori, il quale ponemmo avanti al decameron del Boccaccio ultimamente da noi renduto alle stampe. *(C)*

✻ §. XVII. *Rendere appetito, vale Eccitare, Produrre appetito. Pallad. cap.* 26. Rendono *(i tordi)* appetito di mangiare, e fanno prò grande al parto delle donne, e prestano beneficio alla lussuria. *(N)*

§. XVIII. *Rendere aria, vale Somigliare.* Lat. *assimilari.* Gr. ὁμοιοῦσθαι. *Varch. Stor.* 15. 621. Perchè, essendo tozzotto, e tangoccio, gli rendeva un po' d' aria.

✻† §. XIX. *Render ben per male, o di male bene, vale Giovare a chi nuoce. Dittam.* 2. 6. Ai suoi nemici rendea ben per male. *Serm. S. Agost.* 39. Se noi non abbiamo tanta perfezione, che noi rendiamo bene per male, almeno non rendiamo male per male. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Non solamente non fece vendetta, ma eziandio gli rendette, di male, bene e servigio. *(V) Lor. Med. canz.* 53. 8. A voler far il dovere, Non si rende ben per male.

✻ §. XX. *Render cambio, vale Contraccambiare. Fior. It.* 274. Voi furie infernali, che vendicate le ingiurie, rendete cambio e merito al traditore Enea. *(C)*

§. XXI. *Render cenno, vale Rispondere al cenno.* Lat. *ad nutum respondere.* Gr. ἀποκρίνεσθαι, ἀπόκρισιν ποιεῖσθαι. *Dant. Inf.* 8. Per duo fiammette, che vedemmo porre, E un' altra da lunge render cenno. *Lor. Med. canz.* 58. 2. Una, ch' era innamorata, Rende il cenno all' amadore

§. XXII. *Render colpo per colpo, lo stesso che Render pan per focaccia.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Bocc. nov.* 53. 5. Non intendendo a purgar questa contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose: ec.

✻ §. XXIII. *Render coltelli per guaine, vale Render la pariglia. V.* GUAINA, §. III. *(C)*

✻ §. XXIV. *Rendere consiglio, vale Dare consiglio, Consigliare. Vit. S. Eufrag.* 159. Amava costui lo 'mperadore oltramodo, non perchè fosse della sua casa, ma perchè 'l vedeva pietoso e santo, e sempre rendendo *(cioè* rendente) consigli salutevoli, e secondo Iddio. *(V) Lucan.* 9. *V.* E allora comandò Cicerone a Cesare che sopra ciò rendesse suo consiglio. *(C)*

§. XXV. *Render conto. V.* CONTO, §§. XXVII. XXVIII. *e* XXIX.

§. XXVI. *Render diletto, vale Arrecar diletto, Dilettare.* Lat. *delectare, oblectare.* Gr. τέρπειν. *Nov. ant.* 79. Questo che diletto vi rende! ditelmi.

§. XXVII. *Render favella, vale Rappacificarsi, Tornare a favellare. Cron. Vell.* 11. Rende'mi favella quand' io gli bisognava. *E altrove:* E allotta con gran fatica gli rendè favella.

§. XXVIII. *Render fiamma, vale Fiammeggiare. Dant. Par.* 14. Ma siccome carbon che fiamma rende *(cioè* fa fiamma). ✻ *Albert.* 1. 14. Lo fuoco, quante più legne riceve, sempre maggior fiamma rende. *(Br)*

✻ §. XXIX. *Rendere figura, per Porgere aspetto, immagine. « Dant. Inf.* 18. Quale, dove per guardia delle mura Più e più fossi cingon li castelli, La parte dov' ei son rende figura; Tale immagine quivi facean quelli ec. *E Conv.* 158. Nevato è, sicchè tutto cuopre la neve, e rende una figura per ogni parte. *Guid. Guin.* Se non che la figura d' uomo rende. *(M)*

§. XXX. *Render frasche per foglie, lo stesso che Render pan per focaccia.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Varch. Ercol.* 75. Di chi dic

male d' uno, il quale abbia detto male di lui ec., si usa dire ec. più boccaccevolmente: rendere ec. pane per cofaccia, o frasche per foglie.

✻ §. XXXII. *Render frutto, vale Fruttare, Far frutto. Vett. Uliv.* Ella viene adagio, e pena assai a render frutto. *E altrove:* Erano d' opinione che la negligenza usata in questo, fosse in non piccola parte cagione che gli ulivi non rendessero frutto. *Matt. Franz. rim. burl.* Perchè altrimenti il seme saria vano, E renderebbe nullo o poco frutto. *(Br)*

§. XXXII. *Render grazia, o grazie, vale Ringraziare.* Lat. *gratias agere.* Gr. εὐχαριστεῖν. *Bocc. nov.* 29. 24. Quelle grazie, che maggiori potè, alla Contessa rendè. *Vit. SS. Pad.* 2. 338. Ogni uomo che udì queste novelle, rendette grazia a Dio ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 315. E di ciò ne rese molte grazie a Dio. *(C) Alam. Gir.* 7. 136 E ve ne rendo grazie senza fine, Quali a sì gran guerrier dovute sono.

§. XXXIII. *Render la grazia ad alcuno, vale Reconciliarsi con esso lui, Perdonargli l' ingiurie.* Lat. *reconciliari, iniurias remittere. Bocc. nov.* 13. 26. Tanto col Re adoperarono, che egli le rendè la grazia sua. *E nov* 92. 13. Santo padre, quello che io intendo di domandarvi è, che voi rendiate la grazia vostra a Ghino di Tacco.

§. XXXIV. *Render grosso, Render sottile, si dice della penna, quando fa le linee o troppo grosse, o troppo sottili.* ✻ *Benv. Cell. Oref.* 64. Con quella ragione che ti dimostra una penna temperata in guisa, che renda alquanto grossetto. *(V)*

✻ §. XXXV. *Render guiderdone, vale Guiderdonare.* « *Gr. S. Gir.* 2. Di tutti i beni, che noi faremo, e che noi diremo, Iddio ci renderà guidardone ». *(N)*

✻ §. XXXVI. *Rendere i coltellini, vale Rispondere alle rime* Lat. *par pari referre.* Gr. ἀμύνεσθαι τοῖς ὁμοίοις. *Varch. Ercol.* 81. Quando uno si sta ne' suoi panni, senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualche cagione a morderlo, o offenderlo di parole, se colui è uomo da non si lasciare malmenare, e bistrattare, ma per rendergli, come si dice, i coltellini, s' usa dire: egli stuzzica il formicaio, ec. (*)

✻ §. XXXVII. *Rendere il ballo, vale Far ritornare in ballo chi ha invitato. V.* BALLO, §. V. *(A)*

✻ §. XXXVIII. *Rendere il contraccambio, vale Contraccambiare. Varch. Ercol.* 75. Gli rende, secondo il favellare d' oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia. *(C)*

✻ §. XXXIX. *Rendere il voto, vale Darlo, Votare nei partiti, nelle consulte. Instr. Canc.* 84. Ammetta solo quelli, che, come sopra, dovranno rendere il voto *V. il* §. LV. *(C)*

§. XL. *Render l' anima, lo spirito, o simili, vagliono Morire.* Lat. *animam reddere, Virg.; extremum vitæ spiritum edere, Cic. Guitt. Lett.* E 'l giovedì notte appresso rendè l' anima a Dio. *Guid. G.* Il quale tantosto tra li combattitori rendèo lo spirito. *E altrove:* Dopo il terzo giorno *(Ulisse)* rendette l' astuta anima. *Cron. Morell.* 243. Chiuse gli occhi, e rendè nel proprio punto l' anima a Iddio di pistolenza. *Vit. SS. Pad.* 2. 287. E poi con gran consolazione, e pace rendette l' anima a Dio. ✻ *Ces. Fior. Stor.* 1. 236. Siffattamente gli venne consumando con le forze la vita, che d' ora in ora mostrava di rendere l' ultimo fiato. *(C)*

✻ §. XLI. *Render la fava V.* §. LV. *(C)*

§. XLII. *Render la pariglia, vale Dare il contraccambio, Corrispondere altrui nei medesimi modi, e nelle medesime forme usate da esso.* Lat. *par pari referre, vicem reddere.* Gr. ἀνταποδιδόναι. *Varch. Ercol.* 75 Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui; il che si chiama rodersi i basti, e gli rende, secondo il favellare d' oggi, il contraccambio, ovvero la pariglia ec., s' usa dire: egli s' è riscosso. *Malm.* 6. 69. Sicchè del non tener la lingua in briglia Così si sente render la pariglia.

§. XLIII. *Render lo spirito. V. il* §. XL.

§. XLIV. *Render lume, vale Illuminare, Far lume.* Lat. *lumen præbere.* Gr. φῶς παρέχειν. *Bocc. nov.* 26. 13. Aveva costei nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, siccome quella, nella quale niuna finestra, che lume rendesse, rispondea. ✻ *Ar. Fur.* 3. 7. E quella *(lampada)* di splendente e chiaro foco Rendea gran lume all' uno e all' altro loco. *(Br)*

✻ §. XLV. *Render maraviglia, vale Far maravigliare, Cagionar maraviglia. Bart. Miss Mog.* Si guadagnò una sì perfetta ubbidienza, che rendea maraviglia il vedere come niuna cosa ec. gli si poteva ordinare, che a lui non sembrasse ec. facile ad eseguire. *(Br)*

✻ §. XLVI. *Render mercede, vale Rimeritare, Ricompensare.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 123. Rendile condegna mercede, e retribuzione in vita eterna ». *(N) Vit. S. Eufros.* 398. Iddio mi ha dato una fanciulla, la più bella che giammai fosse veduta; a voi rendo grazie e mercede e onore. *V.* MERCÈ. *(C)*

§. XLVII. *Render merito, vale Rimeritare.* Lat. *remunerare, remunerari.* Gr. ἀμείβεσθαι δωρεᾶ, ἀνταποδιδόναι. *Sen. Ben. Varch.* 5. 4. Dunque niuno può di cortesia essere vinto: ciascuno sa d' essere debitore, se vuole renderne il merito. *Cron. Morell.* 345. Io, cagione del tuo dolore, mi contristo, non conoscendomi sofficiente a rendere gli dovuti meriti.

§ §. XLVIII. *Render odore, vale Gettare odore.* Lat *redolere, suaviter olere.* Gr. μυρίζειν, ἀρωματίζειν. ✻ *Bocc.* g. 3. *pr.* Tutte allora fiorite sì grande odore per lo giardin rendevano *(le viti)*, che ec. *Sod. Colt.* In capo a sei, o otto giorni renderà quell' odore, e si potrà bere. *(Br)*

✻ §. XLIX. *E per metaf.* « *Fir. As.* 135. Già rende odor di divinità quella donna » *(Br)*

§. L. *Rendere onore, vale Onorare con dimostrazioni estrinseche, Apportare, o Cagionare onore.* Lat. *honorem reddere, honorare.* Gr. τιμᾶν. *Petr. son.* 41. Ingrata lingua, già però non m' hai Renduto onor, ma fatto ira, e vergogna. *Dant. rim.* 18. Ben deggio sempre, Amore, Rendere a te onor, poiche desire Mi desti ad ubbidire A quella donna ch' è di tal valore. *Serm. S. Agost.* 45. All' ultimo lodalo *(Iddio)*, e ringrazialo, e rendigli onore, e grazie con lagrime. *Vit. S. M. Madd.* 7. Incominciando a credere in lui, e a rendergli un poco d' onore per tante buone cose, quant' ella udiva, vennele umiltà nel cuore suo.

§. LI. *Render l' onore, propriamente vale Dar le soddisfazioni opportune per risarcire l' altrui offesa riputazione.* ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 9. 2. Lo sposo è risolutissimo in essi *(giorni)* di vendicarsi; ch' è quanto dire, di rendersi l' onor leso *(cioè* di redintegrarsi l' onor leso). *(V)*

†§. LII. *Render pan per focaccia, o cofaccia, vale Corrispondere a chi t' ha fatto male con altrettanto, Rispondere alle rime.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Bocc. nov.* 78 13. Voi m' avete renduto pan per focaccia. *Bern. Orl.* 1. 11. 13. Di vendicarsi ognun di lor procaccia, E rendonsi pan fresco per focaccia. *Varch. Ercol.* 74. Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui ec., si usa dire ec. più boccaccevolmente: rendere ec. pane per cofaccia, o frasche per foglie.

✻ §. LIII. *Render parere, vale Darlo. Dant. Moian son.* Così riscritto il mio parer ti rendo. *(Br)*

§ LIV. *Render parole, lo stesso che Render voce.* Lat. *respondere, responsum dare.* Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Dant. Purg.* 11. Le lor parole, che rendero a queste, Che dette avea colui cu' io seguiva, Non fur da cui venisser manifeste.

§. LV. *Render partito, voto, o simili, vale Votare ne' partiti.* Lat. *suffragia dare.* Gr ψῆφον φέρειν. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Così fu fatto il capitano allora Senza consiglio, o render di civaia. *Sen. Ben. Varch.* 3. 7 Di certe cose può anco un giudice ignorante rendere la sua fava, come quando s' ha a sentenziare se alcuna cosa è stata fatta, o no. *Cron. Morell.* 325. Già si vide in gran parte per esperienza, che chi si trovò a render le fave, fu largo in tutte le persone da bene. *Malm* 6. 105. Rendono (il capo avendo pien di baie) Male i partiti, e mangian le civaie. ✻ *Tac. Dav. Post.* 443. Entravano in senato, rendevano il voto, e poco scadevano dai senatori. *(Br)*

✻ §. LVI. *Render pena, o premio, vale Punire, o Premiare. M. V.* 8. 78. Nè premio delle virtù, nè pena de' falli per lo Comune si rendea in que' giorni; ma le spezialità e le sette de' cittadini faceano comportare ogni grande ingiuria. *(CP)*

§ LVII. *Render ragione, vale Amministrar giustizia nella Curia.* Lat. *ius dicere.* Gr. δικαιοδοτεῖν *Sen. Ben. Varch.* 4. 28. Alle Corti così si rende ragione a' cattivi, come a' buoni. *E cap.* 31. Nondimeno un uomo tanto palesemente disonesto, e vituperoso facesti tu Consolo, e lo ponesti a render ragione a banco. *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Volle bene Agusto, che i cavalieri romani, reggenti in Egitto, rendessero ragione, e alle loro sentenze si stesse, come fossero date da' magistrati di Roma.

§. LVIII. *Render ragione, vale talora Dar conto, Giustificarsi.* Lat. *rationem reddere.* Gr. λόγον δοῦναι. *Bocc. nov.* 74 8. Io non ho marito, a cui mi convenga render ragion delle notti. *Vit. SS. Pad.* 2. 169. Un frate ec., vide le demonia render ragione dinanzi al loro principe. *E* 210. Conciossiacosachè ec. i prelati sieno tenuti di render ragione a Dio dell' anime de' sudditi. *Vit. S. Margh.* 136. Vanne, maladetto, a render ragione a Satanasso delle tue opere.

§. LIX. *Render ragione, vale anche Pagare il fio.* Lat. *poenas luere. Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far barattería; Di che i' rendo ragione in questo caldo. *Serm. S. Agost.* 3. O monaco, considera, che ti converrà rendere ragione d' ogni parola oziosa che sarà uscita della bocca tua.

§. LX. *Render ragione, usato in occasione de' brindisi, vale Bere secondo l' invito avutone.*

§. LXI. *Render la ragione, vale Assegnar la cagione, Dare i motivi.* Lat. *alicuius rei rationem reddere.* Gr. λόγον τινός ἀποδοῦναι. *Cronichett. d' Amar.* 49. Molto commendò Sallustio lo reggimento de' Consoli, e rendenne questa ragione.

Sagg. nat. esp. 74. Per render la ragione di tale effetto, considerano ec. *Gal. Gall.* 237. Cessi pertanto il sig. Buonamico di voler render ragioni d' un effetto che non è.

§. LXII. *Render risposta, vale Rispondere.* Lat. *respondere, responsum dare.* Gr. ἀποκρίνεσθαι, ἀπόκρισιν ποιεῖσθαι. ✻ *Dant. Inf.* 24. Altra risposta, disse, non ti rendo, Se non lo far. *(Br)*

✻ § LXIII. *Rendere riverenza, o reverenza, vale Riverire, Onorare. Fr. Giord. Pred.* Parve a costoro renderli riverenza; ed egli i bestemmiaro. *Serm. S. Agost.* 33. Rendete ec. a Dio riverenza e divozione. *(Br) Cron. Amar.* 105. Allora Nerone disse: essendo tu vivo, mi ti parrebbe ancor dover render riverenza, se tu fossi in capo del mondo. *Ott. Com. Inf.* 14. 265 Costui fu il re Capaneo ec. il quale nullo timore ebbe verso Dio, nulla reverenza li rendè. *Sen. Decl.* 108. Ma tu come crudele, sotto colore che io ti renda reverenza vai caendo briga cogli strani e con meco. *(C)*

✻ §. LXIV. *Rendere saputo, vale Informare, Far consapevole. Sen. Decl.* 99. Non lo volle assentire Fabbrizio, anzi il significò al Re Pirro, e rendello saputo, che si guardasse dal suo nimico. *(C)*

✻ §. LXV. *Render sicurtà, vale Assicurare, Accertare. Cronichett.* 275. Appresso per rendervi sicurtà, che voi e ogni altro vostro cittadino sia sicuramente ec. *(C)*

✻ §. LXVI. *Render similitudine, vale Assomigliare. Vit. S. Franc.* 202. Acciocchè per lo martirio offeresse sè medesimo ostia viva a Dio, e rendesse similitudine a Cristo *(cioè* facesse ritratto da ec). *(V) Segr. Fior. Stor. lib.* 5 E se questa proscrizione dal sangue fusse stata accompagnata avrebbe a quella d' Ottaviano, o Silla renduto similitudine. *(N)*

§. LXVII. *Render sospetto, vale Indur sospetto, Dar materia di sospetto.* Lat. *in suspicionem adducere.* Gr. εἰς ὑποψίαν ἄγειν.

✻ §. LXVIII. *Render sottile, si dice della penna quando fa le linee troppo sottili. V.* §. XXXIV. *(C)*

§. LXIX. *Render suono, e Rendere assolutamente, parlandosi di strumenti di suono, vale lo stesso che Sonare, come Render suono acuto, e simili.* ✻ *Ar. Fur.* 29. 74 Ma prima che le corde rallentate Al canto disugual rendano il suono, Fia meglio ec. *(qui figurat.). Bart. Suon.* 3. 1. Se il liuto fosse tutto in aria svelto, o come sogliam dire, isolato, niun tremore avrebbe patito, e col niun tremore, niun suono avrebbe renduto. *(Br)*

✻ §. LXX. *Render suono, si dice anche generalmente di suono cagionato da percossa, da voce o d' altro. Ar. Fur.* 35. 48. Viene a gran corso ed è sì grande il suono Che rende il ponte, che intronar l' orecchia Può forse a molti che lontan ne sono. *Car. Long. Sof. lib.* 1. Usciva dall' un canto del sasso medesimo una gran polla d' acqua, che per certe rotture cadendo e mormorando rendeva suono. *(Br)*

† §. LXXI. *Render testimonianza, o testimonio, vale Attestare, Far fede.* Lat. *testari, fidem facere.* Gr. μαρτυρεῖν. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Secondochè di ciò quasi tutto il mondo può rendere testimonianza. *Sen. Ben. Varch.* 7. 10. Io debbo rendere testimonianza, e far fede del vero a questo uomo da bene. ✻ *Cavalc. Att. Ap.* 74. Come egli è *(Cristo)* da Dio constituito giudice de' vivi e morti, e a lui e di lui rendono testimonio tutti gli Profeti. *(C)*

§. LXXII. *Render tre pan per coppia, vale Render più del suo dovere. Malm.* 4. 65. L' uccello anch' egli, che non ha paura, Gli rende molto ben tre pan per coppia.

✻ §. LXXIII. *Render tributo, vale Pagare il tributo, Tributare. Mil. M. Pol.* 129. Hanno fatti otto reami grandi e ricchi, e tutti rendono ogni anno tributo al gran Cane. *(Br)*

✻ §. LXXIV *Rendere ubbidienza, vale Ubbidire. Varch. Rim. burl.* Render ti doverebbe ubbidienza Ogn' altro cibo, come a suo padrone *(Br)*

✻ §. LXXV. *Render una per una, lo stesso che Dare il contraccambio. Din. Comp.* 2. Credete voi che la giustizia di Dio sia venuta meno? Pur quella del mondo rende una per una. *(P)*

✻ §. LXXVI. *Rendere vicenda, o la vicenda, vale Rendere il contraccambio.* Lat. *vicem reddere. Introd. Virt.* 32. Quando farai convito, non chiamerai gli amici, nè i parenti nè i vicini che siano ricchi, perchè egli riconvitino poi te, e rendanti vicenda. *Albert* O tu rendi la vicenda, o tu ti rimani d' essere disonore, e sempre ricevere e niente dare. *(C)*

§. LXXVII. *Render voce, vale Rispondere.* Lat. *respondere, responsum dare.* Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Dant. Par.* 10. Così vid' io la gloriosa ruota Muoversi, e render voce a voce in tempra.

§. LXXVIII *Render voto. V. il* §. XXXV. Lat. *suffragia dare.* Gr. ψῆφον φέρειν.

§. LXXIX. *Rendersi, per Arrendersi.* Lat. *se dedere, deditionem facere.* Gr. ἐκδίδοσθαι. *Bocc. nov.* 30. 5. Senza troppi assalti voltò le spalle, e rendessi per vinto. *G. V.* 8. 20 1. Essendo al Conte d' Artese già renduta la villa di Berghe alla marina. *E* 9. 110. 1. E più castella, e terre della Riviera gli si renderono. *E cap.* 271. 1. Il qual Cardinale non avendo forza di soccorrerli, si rendero, salvo le persone, e l' avere. *Tass. Ger.* 6. 32. Renditi vinto, e per tua gloria basti, Che dir potrai che contra me pugnasti.

✻ §. LXXX. *Rendersi, per Rivolgersi, Convertirsi Dant. Purg.* 3. Poscia ch'io ebbi rotta la persona Di due punte mortali, io mi rendei Piangendo, a quei che volentier perdona. *(M)*

✻ §. LXXXI. *Rendersi, vale Mostrarsi.* Lat. *se praebere.* « *Bocc. nov.* 12. 3. Come uomini modesti e di buona condizione, pure d' oneste cose e di lealtà andavano con lui favellando, rendendosi in ciò, che potevano e sapevano, umili e benigni verso di lui *(costoro erano masnadieri). (V) Tratt. Virt. Mor.* 2. Confessando lo peccato tuo, e rendendoti pentuto. *(C) Tass. Ger.* 13. 76. E spiega l'ali al freddo umor, nè schiva Alcuna di bagnarsi in lui si rende. *(D)*

✻ §. LXXXII. *Rendere, per Attribuire. Dant. Par.* 8. Quinci adivien ch' Esaù si diparte Per seme da Iacob, e vien Quirino Da sì vil padre, che si rende a Marte *(cioè:* esso Quirino si attribuisce a Marte, gli si dà Marte per padre). *(B)*

✻ §. LXXXIII. *Rendersi certo, o certissimo, vale Credere con certezza. Urb.* Io mi rendo certissima che il giusto Dio avrà compassione della nostra innocenza. *Alam. Lett. al Varch.* Mi rendo certissimo che come ad animo poi nobilissimo, oltre ogni altra scienza non vi si possa far piacere maggiore. « *Cas. lett.* 7. Rendendomi certo, che il lor comodo sia proprio comodo di questa santa Sede ». *(C)*

§. LXXXIV. *Rendersi in colpa, vale Dichiararsi, o Confessarsi colpevole.* Lat. *crimen suum fateri, crimini se obnoxium fateri.* Gr. ὑπαίτιον τὸ καθ' ἑαυτόν ὁμολογεῖν. *But. Purg.* 10. 2. Ciascun si picchia, rendendosi in colpa. *Dial. S. Greg.* Rendendoglisi in colpa del danno che avea fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 55. Ma umiliamci; e rendiamoci in colpa. ✻ *E* 98. Per questo modo convinti e umiliati, gli si renderono in colpa, e partironsi da loro ben edificati. *Pass.* 160. In prima mi rendo in colpa, e accuso del peccato della superbia. *Cavalc. Pungil.* 88 Per nullo modo lo poteva comunicare, se egli in prima non si rendeva in colpa dell' omicidio *(V) M. Bin. rim.* 1. 183. Guardisi che chi l' ha, *(il mal franzese)* peccato faccia Che sia peccato, e che di quei c' ha fatti In colpa non si renda, e gli dispiaccia. *(B)*

§. LXXXV *Rendersi in un luogo, vale Andarvi, Condurvisi.* Lat. *aliquo properare.* Gr. ποῖ σπεύδειν. ✻ *Tass. Ger.* 11. 69 Rimandatemi in guerra onde fornita Non sia col dì, prima che a lei mi renda. *(D)*

†✻ §. LXXXVI. *Rendersi malagevole a far checchessia, vale Mostrar di non volerlo fare, o Mostrar difficoltà a farlo. Pass.* 139 Pregato da molti che si confessasse, avvegnachè prima se ne rendesse malagevole; poi chiamato il prete, cominciò a dire i suoi peccati. *(V)*

✻ §. LXXXVII. *Rendersi maraviglia, vale Maravigliarsi. Cronichett.* 275. Del certo noi medesimi ce ne rendiamo grandissima maraviglia che qualche scandolo non sia nato. *(C)*

† § LXXXVIII. *Rendersi monaco, religioso, o simili, vagliono Vestir l' abito d' alcuna religione. G. V.* 1. 19. 3. Fu disposto del reame da' suoi baroni per sua misera vita, e rendessi monaco a santo Dionisio *E* 2. 14. 2 Ed elli si rendeo monaco in san Marco in Sansogna. *Ott. Com. Par.* 9 231. Rendè sè colla sua moglie e due suoi figliuoli nell' Ordine di Cestello. ✻ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 4. Qual fu la conversion di Lutero quando in sua gioventù si rendette religioso. *(D)*

✻ §. LXXXIX. *Rendersi sicuro, vale Accertarsi, Assicurarsi. Cronichett.* 277. Ne mi paiono disposti a distruggerla *(Pisa)* come si credeva per molti, ma ad accrescerla quanto a loro fia possibile, e almanco ci possiamo rendere sicuri che sotto la loro Signoria noi non saremo affamati, nè predati. *(C)*

†✻ RENDEVOLE. *Arrendevole. Alam. Colt.* 4. 83. Più rendevole all' arco è il crudo nasso. *Car. lett.* 1. 193. Vi conosco tanto rendevole alle voglie degli amici, che dubito non ve la lasciate uscir di mano *(qui per metaf.). (A)*

✻ §. *Rendevole, vale anche Rendente, Produttivo.* Lat. *producens, ferax. Pros. Fior. P.* 1. *v.* 3. *Oraz.* 5. *pag.* 194. Sollecitato sempre e inanimato da appetito di sapienza, lasciata la penna mercantile, a prender quella delle lettere, di maggior frutto e di più usura rendevole si dispose *(NS)*

RENDIMENTO. *Il rendere.* Lat. *redditio.* Gr. ἀπόδοσις. ✻ *Legg. S. Gio. Batt.* 22. Il rendimento della favella del padre, e il riempimento di Spirito Santo. *(N)* † *Bellin. Disc.* 1. 49. Perocchè per quel rendimento e rattaccamento le parti si manterrebbero sempre l' istesse. *(Min)*

§. *Rendimento di grazie, vale Ringraziamento.* Lat. *gratiarum actio.* Gr. εὐχαριστία. *Annot. Vang.* Fatte a Dio con orazioni, con umiltà, e con rendimento di grazie. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ricompensando voi ec. Col rendimento d' infinite grazie.

RENDITA. *Entrata, che si trae da' terreni, o da altri averi.* Lat. *proventus, census.* Gr. πρόσοδος, ἀποφορά. *Bocc.*

nov. 13. 8. Nè alcuna altra rendita era, che di niente gli rispondesse. *E nov.* 49. 4 Ed esso rimase povero, senza altra cosa, che un suo poderetto piccolo, essergli rimasa, delle rendite del quale strettissimamente viveva. *G. V.* 10. 7. 2. Avea l' anno più di 30000 marchi di sterlini di rendita. *Cron. Morell.* 338. Ordinossi uno ufficio a mano di dieci uomini, i quali ebbono balìa per mesi dieci di poter disporre, e ordinare de' fatti di Pisa quello piacesse, e paresse loro, sì di fortificarla in qualunque modo, d' ordinarla di gabelle, e di tutte sue rendite, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 226. Comandogli, che da quel taverniere, che aveva detta ingiuria al suo nipote, non togliesse mai nè gabella, nè pigione, nè qualunque altra rendita, ch'egli per qualunque modo gli fosse tenuto di dare per le case, o altre possessioni del Patriarca.

✻ §. *Rendita, per Omaggio, Tributo. V.* FARE RENDITA. *(C)*

† ✻ RENDITIVO. *Aggiunto di nome presso i grammatici. Salv. Avvert.* 2. 1. 1. Entrano ancora nella sopraddetta squadra degli addiettivi imperfetti tutti quei nomi che a'rassomigliativi rispondono ec., e sì fatti, che renditivi si chiamano dalla più parte. *(V)*

† RENDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rende, Che, o Chi restituisce.* Lat. *restitutor. Bocc nov.* 71. 3 Egli era nelle prestanze de' danari, che fatte gli erano, lealissimo renditore. *Amet.* 14. In questi luoghi da lui è sovente aspettata infino alla sua venuta, siccome in luoghi di quella fedelissimi renditori. *Bemb. Asol.* 2. 142. Nè pure i luoghi stati alcuna volta delle nostre donne ricevitori, o quelli che più spesso ci sogliono di loro essere e conservatori fidelissimi, e dolcissimi renditori, alla mente le ci ritornano.

RENDITUZZA. *Dim. di Rendita; Rendita piccola. Nov. ant.* 101. 26 Messere, io non ho danari contanti; è vero che io ho a Marcialla una mia renditurza, di che ne vivo assai a pelo.

† RENDUTO. *Add. da Rendere.* Lat. *redditus.* Gr. ἀποδοθείς. *Bocc nov.* 77. 2. Intendo di farvi avere alquanta compassione d' una giusta retribuzione ad una nostra cittadina renduta. *Vit. S. Gio. Bat.* 190. La nostra Donna volle istare tanto, che si ponesse il nome di Giovanni, e che fusse renduta la favella a Zaccheria. *Dant. Purg.* 20. Figliuol fui d' un beccaio di Parigi, Quando li regi antichi venner meno Tutti, fuor ch' un renduto in panni bigi, ec.

✻ §. *Per Terminato, Fatto. Cronichett.* 233. Renduto questo consiglio, accadde che un Niccolò degli Oriuoli, essendo in Palagio, e ragionando l'oriuolo, sentì come Simoncino detto era martoriato. *(C)*

✻ RENE. *V. A. Re. Stor. Barl.* 6. Tutte queste parole, e anco molte altre, diceva lo cavaliere di Cristo allo Rene. *(V)*

RENE. *Arnione.* Lat. *renes.* Gr. νεφροί. *Red. Oss. an.* 26. Io vidi, che il rene destro era ec. non più grosso d'una castagna; ma il rene sinistro a prima fronte mi apparve sfoggiatamente cresciuto in foggia di una grandissima borsa.

† §. I. *Nel numero del più si trova anche usato tanto nel genere maschile, quanto nel femminile, onde dicesi egualmente* li reni, e le reni, *e nel femminino anche* le rene. *Lib. Masc.* Molte volte le reni sono talmente offese, che lo animale piscia sangue. *Lib. cur. malatt.* Il che adiviene quando nelle reni vien la pietra, e l' orina viene torbida. *Pass.* 362. Riscaldandosi le reni, e i lombi ec., l' umor seminale si muove, e discende inverso il luogo, ed a' membri della generazione. *Guid. G.* E tutti noi ancora, i quali dalle vostre reni siamo discesi. *Red. Vip.* 1. 56. I quali *(canali)*, dopo avere scorso per tutta la lunghezza de' reni, sboccano ec. ✻ *Bern. Rim.* 1. 32. Poi piagne, e dice c' ha le rene rotte, E c' ha perduto il gusto e l' appetito. *Ar. Fur.* 46. 139. E con la destra man, che 'l pugnal tiene ec., Tenta ferir Ruggier sotto le rene. *(P)*

§. II. *Reni succenturiati, si dicono Alcune parti glandulose poste sopra le vene dette* emulgenti, *tra i reni, e 'l tronco della vena cava e dell'arteria discendente, e ripiene d' un umore tendente al nero.* Lat. *renes succenturiati. Red. Oss. an.* 199. Solamente apparivano alcuni bitorzoletti, o vescichette piene di vermi sull' esterna superficie de' due reni succenturiati.

*† §. III. *Pur nel numero del più, ma solamente nel genere femminile, vale anche La deretana parte del corpo, dalla spalla alla cintura.* Lat. *dorsum.* Gr. νῶτον *Bocc. nov.* 73. 16 Deh vedi bel ciottolo; così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino! *Dant. Inf.* 25. E dietro per le ren su la ritese. *Ott. Com. Inf.* 18. 330. Sicchè hanno le reni volte all' autore. *Vit. S. Margh.* 149 Tanto le danno in su l' ossa, E per le braccia, e per le coste E per le reni, e per le gambe, Ch' ella pioveva vivo sangue. *E* 152. Molto gli pesta le reni, e 'l corpo.

*† §. IV. *Dar le reni, vale Fuggire.* Lat. *in terga se vertere.* Gr. τὰ νῶτα ἐπιστρέφειν. *Guid. G.* E già erano li Troiani costretti di dar le reni, pigliando soccorso. *M. V.* 7. 13 Anzi possiamo essere molto certi, che, dando loro le reni, ci faranno morire a gran tormento. *Dant. Par.* 4. Con sì divini *(occhi mi guardò Beatrice)*, Che, vinta mia virtù, diedi le reni, E quasi mi perdei con gli occhi chini.

RENELLA. *Rena minuta, Renischio.* Lat. *arenula.* Gr. ψαμάθιον. *M. Aldobr. P. N.* 107. L' acqua non tenga in sè nè fango, nè cotale renella, perchè cotale acqua non potrebbe esser sana. *Benv. Cell. Oref.* 44. Non sarai costretto, ogni volta che si debbe ricuocere la medaglia, ad arrenarla colla renella di vetro, la qual renella è molto a proposito, e necessaria *(qui per similit.)*.

*† RENELLA. *Materia che viene da' reni, simile alla rena, che cagiona il malore detto anch' esso Renella. Lib. cur. malatt.* Se ne vagliono quelli, che patiscono del male della renella. *Varch. Stor.* 9. 236. Papa Clemente, il quale era divenuto cagionevole ec., tosto che, gittate alcune pietruzze che mostravano lui sentire di renella, e cessati i dolori, fu risanato, cominciò ec. *Capr. Bott.* 10. 205. Ma di certe tosse, catarri, parletichi, renelle, e malattie simili ec., che mi dirai tu? *Cas. lett.* 63 Sopra le podagre mi son venute le renelle; e sopra tutti questi due mali, molti negozii, e molti pensieri, gravi pesi certo a questa età, e a questo non gagliardo animo.

✻ RENICCIO. *Quantità di rena che si trova per lo più raccolta intorno alle acque correnti, e renicole. Fortig. Ricc.* Ma della rete eran le maglie rotte; Chè Ricciardo non diede passo mai, Che con la spada non tirasse botte Sopra il reniccio. *(A)*

✻ RENICOLO. *Add. Che porta rena. Palc. Dmad.* Corre per mezzo un bel fiume renicolo, Ove le merce andar al Ponto imbarcano. *(A)*

✻ RENIFORME. *Add. Che ha forma di reni. (A)*

†RENISCHIO, *e* RENISTIO. *Sust. Renaccio.* Lat. *arenula.* Gr. ψαμάθιον. ✻ *Salvin. Georg. l.* 1. E sperge i mucchi Di mal grasso renistio. *(F)*

✻ RENISCHIO, *e* RENISTIO. *Add. Renoso.* Lat. *arenosus.* Gr. ψαμμώδης. *Soder. Colt.* 15. Tutte quelle che fanno l' uva di granello tenero, stanno bene piantarsi in terreno renischio, ec. *E* 37. Ne' luoghi renistii dove sia tufo sfarinato ec., si possono lasciare, ec. (*)

*† RENITENTE. *Add. Che ha, o fa renitenza.* Lat. *repugnans.* Gr. ἀντιμαχόμενος. *Teseid.* 8. 121. E quale il drago talora i pulcini Dell' aquila ne porta renitenti. *Amet.* 32. E quegli che a me, a' mandati paterni ubbidiente, non renitente fu dato, ricordandolo, mi mette paura. *Fir. As.* 72. E veduto alfine, che io pure stava renitente, presami per forza la mano, a mio dispetto me la mise sopra della bara.

RENITENZA. *Repugnanza di far checchessia.* Lat. *renixus, repugnantia.* Gr. ἀντέρεισις. *Sagg. nat. esp.* 160. Non derivata da alcuna renitenza a nuova congelazione. *Gal. Sist* 360. Nessuna renitenza sarebbe in me di credere alle ragioni, che da più alta intelligenza mi venissero addotte.

✻ RENOSICCIO. *Add. Che ha della rena. Vasar.* Pietra renosiccia. *(A)*

RENOSISSIMO. *Superlat. di Renoso. Lib. cur. malatt.* Si è un paese asciutto renosissimo, perchè vicino al mare.

*†RENOSITA', RENOSITADE, *e* RENOSITATE. *Qualità renosa.* Lat. *arenositas. Cr.* E massimamente se a renosità è mutata.

RENOSO. *Add. Pieno di rena, Di qualità di rena, Che tiene di rena.* Lat. *arenosus.* Gr. ψαμμώδης. *Dittam.* 5. 7. La campagna è renosa, in che si ficca Il cavallo correndo. *Pallad. Ott.* 4. Ne' luoghi secchi, sottili, magri, e renosi, e allegri, si fa dirittamente. *Cr.* 2. 25. 8. Questi s' appellano eremi, ovvero diserti renosi, e salsi; ed in cotali terreni vince la salsuggine, e la secchezza. ✻ *Viv. Disc. Arn.* 66. Coll' uso nelle parti gretose de' sopraddetti cantoni, e nelle renose de' sassi *(N)*

*† RENSA. *Sorta di tela bianca fine a opera, che anche dicesi* Tela di rensa, *detta così dalla città di Rens in Francia, come si dice: Arazzi dalla città di Arras in Fiandra. Lasc. Sibill.* 1. 1. Fa trovare le tovaglie, e i tovagliolini di rensa. *Ambr. Cof.* 2. 1. Egli diedemi Tele di rensa sottili in un cofano Grande di quei di Francia. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E preparata fue la ricca mensa Di fornimenti assai maravigliosi D' argento, e d' oro, e di cristallo, e rensa. *Cant. Carn.* 137. Tabì, bissi, rense, e sete, Frasche, favole, e novelle Ci hanno vote le scarselle. *Malm* 7. 33. Nè sanno, che il suo male è in quella rensa.

✻ RENSO. *Sorta di tela di lino bianca, e assai fine, che anche dicesi Rensa. Sper. Sper. Apol. part.* 3. Non d' ogni tela ec. fa camicie e lenzuola; ma lasciando i rensi, e li sinabbi, che troppo costano ec. si appiglia all' utile. *(FP)*

✻ RENUNCIARE. *Rinunciare. Cavalc. Specch. Cr.* 209. E fatto mansueto, ed ha renunciato all' appetito della vendetta. *(V)*

✻ RENUNCIAZIONE. *Rinunciazione. Cavalc. Specch. Cr.* 193. Povertà per ispirito ha due parti, cioè renunciazione volontaria delle cose temporali, e umiltà di cuore. *(V)*

*† ✻ RENUNZIA. *Rinunzia. Borgh. Vesc. Fior.* 597. Par che per via di renunzia l'anno 1508 venisse *(la dignità di Arcivescovo)* in messer Cosimo de' Pazzi. *(V) Magal. part.* 1. *lett.* 24. Sia che 'l disgiungnimento le venga per natura, o per renunzia, basta che ec. *(A)*

✻ RENUNZIAGIONE. *V.* RINUNZIAZIONE. (*)

RENUNZIARE. *V.* RINUNZIARE.

RENUNZIATO. *V.* RINUNZIATO.

† ✻ RENUNZIATORE. *Verbal. masc. Colui che renunzia, che rapporta. Cavalc. Pungil.* 125. Quasi infiniti mali, guerre ed omicidii sono usciti per le lingue de' renunziatori, e de' detrattori. *E* 208. Or seguita di vedere del maladetto peccato de' renunziatori, e seminatori di discordie. *(V)*

✻ RENUNZIAZIONE. *V.* RINUNZIAZIONE. (*)

✻ RENUZZA. *Dim. di Rena.* Lat. *arenula.* Gr. ψάμμιον. *Segner. Crist. instr.* 2. 13. 7. Considerate quanto sarà prezioso quel fiume d' oro, le cui renuzze anche minime vaglion tanto. (*)

ʒ REO. *Sust. Male.* Lat. *malum.* Gr. κακόν. *G. V.* 10 84. 2. Per lo male stato del nostro Comune ec. si rendèo per lo meno reo. *Dant. Inf.* 31. Tu vedrai Anteo ec., Che ne porrà nel fondo d' ogni reo. *But. ivi:* D' ogni reo, cioè d' ogni retà.

✻ §. I. *Onde Essere, o Saper reo ad uno, vale Sapergli male, Recargli travaglio, o dispiacere eccessivo.* « *Dant. Inf.* 30. Ricorditi, spergiuro, del cavallo ec., E sieti reo, che tutto 'l mondo sallo. *Nov. ant.* 55. 1. Messer Brancadoria il vide; seppegli reo ». *(C)*

✻ §. II. *Dir reo, vale Aver cattiva sorte, segnatamente nel giuoco. V.* DIRE REO. *(C)*

† ʒ §. III. *Reo, dicesi anche Colui, che è accusato, o chiamato al giudicio, e convinto; ed anche abusivamente di Chi è accusato.* Lat. *reus.* Gr. ἔνοχος. *Albert. cap.* 15. Chi s'adira al suo fratello, sarà nel giudicio lo reo, cioè quegli che a corte è convenuto. *Cosc. S. Bern.* Non è reo chiunque è accusato, ma chi è convinto.

✻ §. IV. *Reo, dicesi anche talvolta, a modo de' Latini, Colui che è debitore ad uno di checchessia.* « *Albert. cap* 32. Chi lo innocente condanna per sentenzia, sempre è reo, cioè debitore. *Vit. SS. Pad.* 2. 222. Disse lo santissimo Giacomo apostolo: chi osservasse tutta la legge, e offendesse pure in una cosa, è fatto reo, e debitore di tutto ». *(C)*

✻ §. V. *Reo di giudicio, di concilio, dicesi di Chi è meritevole che la sua colpa sia esaminata in giudizio, o in concilio per conoscere di che pena sia degno.* « *S. Gio. Grisost.* 8. Chiunque si corruccia col suo fratello, o prossimo, è reo di giudicio ». *E appresso:* Chiunque li dice raca ec. fia reo di concilio. *(C)*

✻ §. VI. *Per Colui che nel litigare è chiamato in giudizio, il cui avversario si chiama Attore.* Lat. *reus. V.* ATTORE, §. I. *(C)*

† ʒ REO. *Add. Malvagio, Scellerato, Che ha in sè qualità malvagia, Che è inclinato a far del male; e dicesi in questo senso solamente delle persone.* Lat. *malus, improbus, nequam.* Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *Bocc. nov.* 68. 9. Ove se' tu, rea femmina? *G. V.* 5. 19. 2. Se Arrigo fu contro alla Chiesa reo, questo Otto fu pessimo. *S. Ag. C. D.* Ciascuno diventa reo per sua propria volontade. *Dant. Inf.* 34 Tu immagini ancora D' esser di là dal centro, ov' i' mi presi Al pel del vermo reo, che 'l mondo fora. *E Par.* 12. Talchè si mise a circuir la vigna, Che tosto imbianca, se 'l vignaio è reo.

✻ §. I. *E in forza di sust. vale Uomo cattivo, inclinato, o dato al mal fare.* « *Petr. son.* 210. Perchè morte fura Prima i migliori, e lascia stare i rei ». *Amm. Ant.* 3. 8. 9. Non dee l' uomo essere amico de' rei. *(P)*

✻ §. II. *Reo, vale anche Crudele. Sen. Decl.* 177. Ancora più che chi è reo a sè, non ha riverenza agl' Iddii. Ella fu rea a sè, che si volle uccidere. *Bus.* 122. E così dolutosi delle fortune ree, e così di quelli abitanti possiamo dire. *(C)*

✻ §. III. *Reo, per Astuto, Versuto. Es. Fav. T. Ricc.* 77. Lo Lupo ec. per trovarle cagione sì si fece fiatare, e domandolla: che ti pare del mio fiato? E la scimmia fu rea e disse: Messere, io sono sì infreddata che non mi viene nè puzzo, nè olore. *(C)*

✻ §. IV. *Dicesi in proverbio: Chi è reo, e buono è tenuto, Può fare il male, e non è creduto; e 'l suo significato è assai chiaro.* « *Bocc. nov.* 32. 3. Chi è reo, e buono è tenuto, può fare il male, e non è creduto ». *(C)*

✻ §. V. *Reo, parlandosi di cosa, vale talora Che porta danno, Dannoso.* « *G. V.* 10 9. 2. Per la qual cosa, per lo meno reo partito, i Fiorentini sì fecero composizione col Duca di darli trentamila fiorini d' oro per li detti cavalieri ». *(C)*

✻ §. VI. *Reo, vale anche Cattivo, Che manca delle qualità richieste nel suo genere, o nella sua specie. Franc. Sacch. rim.* 60. Un gran cappone ec. Abbia portato, e due buoni, e non rei Pollastri. *(C)*

† ✻ §. VII. *Reo, vale anche Spiacevole, Non grato al gusto. Red. Ditir.* 10. Beverei prima il veleno Che un bicchier che fosse pieno Dell' amaro, e reo caffè. *(N)*

✻ §. VIII. *Reo, vale anche Fiero, Minaccioso. Ar. Fur.* 1. 60. Con vista il guarda disdegnosa, e rea. *(TC)*

✻ §. IX. *Reo, per Insalubre. Petr. cap.* 3. Com' uom ch' è infermo, e di tal cosa ingordo Che al gusto è dolce, alla salute è rea. *Mil. M. Pol.* 42. Havvi molte acque amare e ree, anche v' ha delle dolci e buone. *(Br)*

✻ §. X. *Per Infelice, Calamitoso.* « *Petr. canz.* 40. 1. Madonna è morta, ed ha seco 'l mio core, E volendol seguire Interromper convien questi anni rei. *(Br)*

✻ §. XI. *Per Pericoloso. Bus.* 245. Essendo co' suoi armati cavalieri per alquanti passi rei. *(C)*

REOBARBARO. *Rabarbaro. Radice medicinale purgativa, di sostanza fungosa, e di color giallo, che secca è a noi portata dalla Cina, dalla Persia, e dalla Moscovia, dove nasce alle rive del fiume Volga.* Lat. *rhabarbarum verum, et officinarum. Cron. Morell.* 283. Istatti il dì di meriggio al fresco, non dormire ec.; usa d' un lattuaro, che fanno fare i medici, di reobarbaro. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. L' acqua borra a chi 'l legno; a chi la cassia Si richiedeva, ha dato il reobarbaro.

*† ✻ REPARABILE. *Add. Che si può reparare, Riparabile. Sannaz. Arcad. pros.* 8. Cominciai con più saldo consiglio a colpare me stesso del folle proponimento ec. di cacciare con cruda morte il reparabile amore. *(A)*

✻ §. *Reparabile, vale anche Difendevole, Difendibile. Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 5. Renzo sopravvenendo dannò il risarcirsi in Velletri, per essere terra grande, e male reparabile. *(C)*

REPARARE. *Ristaurare.* Lat. *reparare, restaurare.* Gr. ἀνακαινίζειν. *G. V.* 1. 57. 5. Fecero reparare, e riedificare la detta chiesa *(di san Miniato)*, siccome ella è ora di marmi.

† REPARATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi repara.* Lat. *reparator. Fr. Iac. T.* 6. 18 13. Gesù sommo fattore, Del mondo creatore, Solo reparatore Dell'uom ch' avea peccato.

REPARATRICE. *Verbal. femm. Che repara.* Lat. *reparatrix.* Gr. ἡ ἀνακαινίζουσα. *Ar. Fur.* 13. 65. Che di quante Splendide case Italia reggeranno, Reparatrici, e madri ad esser hanno.

REPARAZIONE. *Restaurazione, Rinnovazione.* Lat. *reparatio, restauratio.* Gr. ἀνακαίνισις, ἐπισκευή. *G. V.* 2. 19. 3. Iddio puose fine all' avversità della città di Firenze, e recolla a salute della sua reparazione.

§. *Per Riparo. But. Inf.* 34. 1. Perchè non v' era altre reparazioni. ✻ *S. Gio. Grisost* 128 Chiaramente certo dimostra il cadimento, e la reparazione dell'anima fedele, la quale lo buon pastor Cristo dopo molti cadimenti ed errori non abbandona. *(TC)*

✻ REPARTITO. *Ripartito, Distribuito in parti. Magal. Lett. (A)*

✻ REPARTO. *Term. de' Mercanti, e Legali. Il ripartire; e Ciò che viene ripartito a ciascuno, secondochè se gli deve; Distribuzione. (A)*

REPATRIARE. *Ritornar nella patria.* Lat. *in patriam redire.*

REPATRIAZIONE. *Il ritornare a riabitar nella patria, Il rimpatriarsi.* Lat. *repatriatio, Solin. Bocc. nov* 99. 52. Per più d' un messo significata la sua felice repatriazione al Saladino.

✻ REPELLENTE. *Term. delle Scuole. Che repelle. (A)*

✻ §. *Forza repellente, dicesi Quella facoltà che risiede ne' corpi naturali, per cui in certi casi essi fuggono a vicenda l' uno dall' altro. (A)*

✻ REPELLERE. *V. L. Rispingere.* Lat. *repellere.* Gr. ἀπωθεῖν. *Red. Cons.* 1. 234. Se vogliamo repellere, corriamo pericolo d' indurire; se vogliamo ammollire, corriamo pericolo di putrefare. (*)

*† ✻ REPENNARE. *V. A. Rimetter le penne. Guitt. lett.* 8. 25. Se nell' ale suoie spennate avea penne alcune, l' orazione vostre e nostre l' aiutino di vaccio repennando esse, potendo brevemente volare al cielo. *(V)*

*† ✻ REPENSARE. *V. A. Ripensare. Vit. S. Gio. Batt.* 265. Anche mi repenso questo ec. pensomi che dicessono ec. *(V)*

REPENTAGLIO. *Rischio, Risico.* Lat. *discrimen.* Gr. κίνδυνος. *Fir. Disc. an.* 78. Io non voglio, col cercare via di mantenermi il luogo che io tengo appresso al signore, mettere la vita a repentaglio. ✻ *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 181. Fortezza civile poi si chiama quella, onde l'uomo per obbedire alle leggi a benefizio della patria s' espone, o soffre pericoli, o mette le fortune a repentaglio a pro della repubblica. *E D.* 12 *T.* 4. 303. Quale è colui che intorniato da tante maniere d' uomini non ponga per ben mille guise la buona fama a repentaglio, e la vita? *(F)*

REPENTE. *Add. Velocissimo, Subito, Presto.* Lat. *repens, subitus, repentinus, velox.* Gr. αἰφνίδιος. *Amm. Ant.* 1. 1. 7. Splendore di bellezza è repente, e veloce, ed è più fuggevole, che non sono i fiori ch' appaiono a primavera. *Lab.* 41. Così uno repente freddo mi corse per l' ossa. *Petr. canz.* 42. 2. Poi repente tempesta Oriental turbò sì l' aere, e l' onde, Che la nave percosse ad uno scoglio.

✻ §. I. *Repente, per Rapido, parlando di fiume. Vit. SS. Pad.* 1. 201. Lo qual *(fiume)* è sì repente, ch' io, passan-

dolo in nave, n' ebbi gran paura. *(V) Sent. Mor. (Milano, Stella,* 1827.) *Sent.* 98. *I.* L' umiltà e la dolcezza del Signore verso li suoi cavalieri è uno fiume repente contra gl' inimici. *(Min)*

✻ §. II. *Per Rapace. Cronichett.* 138. Fu il detto Azolino il più repente signore, che al mondo fosse. *(C)*

✻ §. III. *Per Violento, Gagliardo. Pallad. Ottob.* 5. Se 'l verno è in quel cotale luogo piacevole, possonsi lasciar le vite scalzate e scuperte: ma se 'l verno v'è repente voglionsi cuprire. *(V)*

§. IV. *Per Molto erto, Ripido.* Lat. *acclivis* Gr. ἀνωφερής. *Cr.* 11. 9. 2. Il sito della terra non fia sì piano, che l' acqua vi covi; nè sì repente, che tutta se n' esca. *M. V.* 8. 74. La quale *(via)* si leva (dopo alquanto di piano) repente, ed erta a maraviglia, inviluppata di pietre, e di torcimenti. ✻ *Segr. Fior. Vit. Castr.* Il luogo donde si passa è più stretto che repente, perchè da ogni parte sale dolcemente. *(FP)*

REPENTE. *Avverb. Repentemente, In un tratto.* Lat. *repente* Gr. ἐξαίφνης. *Guid. G.* E in così breve tempo, e così repente, e così subitamente fatta volubile, in tutte cose si cominciò a variare. *Dant. Inf.* 24. Ond' ei repente spezzerà la nebbia. *Petr. son.* 255. Invide Parche, sì repente il fuso Troncaste.

§ *Di repente, posto avverbialm., vale lo stesso che Repente.* Lat. *repente.* Gr. ἐξαίφνης. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 70. Gesù, tu trai la mente Con luce sì potente, Che l' uomo di repente Ha unito, e trasformato. *Tac. Dav. Stor.* 3. 321. Fu Cesare dettatore di repente ucciso. *E* 4. 340. Spaventoso fu uno strumento sospeso in bilico, che, di repente abbassato, tirava su, a' loro occhi veggenti, uno o più de' nemici.

† REPENTEMENTE. *Avverb. Subitissimamente, Con gran prestezza.* Lat. *repente, subito.* Gr. ἐξαίφνης. *Liv. Dec.* 3. Il qual tumulto poichè repentemente a Roma fu rapportato, ec. *Amm. Ant. g.* 194. Niuna cosa è ordinata, la quale è repentemente fatta. *Med. Arb. Cr.* 67. Venne da cielo repentemente un suono grandissimo, siccome spirito forte, e veloce.

† ✻ REPENTIRE. *V. A. Ripentire. Rim. ant. Ciul. dal Camo nella nota* 18. *Guitt. lett.* Guardati, bella, pur da repentire. *(V)*

REPENTINAMENTE. *Avverb. Repentemente.* Lat. *repente, subito.* Gr. ἐξαίφνης. *Fir. As.* 115. Le comandò, che ella le dicesse, che cosa la premeva di nuovo, e perchè dopo quel poco di sonno così repentinamente rinfrescasse il suo dolore. *Red. Ins.* 91. Teofrasto scrisse ec. degli animali, che repentinamente appariscono. *Gal. Sist.* 208. Repentinamente traboccano, e cascano verso dove correva il navilio. ✻ *Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 1490. Gl' istessi semi ec. Avendo pur fatto quei gruppi al fine, Che repentinamente in varie parti Lanciati, ec. *(B)*

*† REPENTINO. *Add. Repente, Subitano.* Lat. *repentinus.* Gr. αἰφνίδιος. *Guid. G.* Quivi di primo furono ritrovati i repentini danni, e i subiti guadagni de' dadi. *E altrove:* Quello assalto ec., per sospignimento della superbia, è menato subitamente a' fatti repentini. *G. V.* 2. 3. 2. Andando *(Totile)* per distruggere Roma, in maremma morie di morte repentina. *S. Gio. Grisost. pag.* 129. Dio ec. li sopporta, sicchè non paia lor troppo dura la repentina conversione, e non sieno costretti di rimaner ne' peccati non tanto per amore di peccare, quanto per paura della pena, e dell' asprezza della conversione. *Sagg. nat esp* 116. La morte quasi repentina di questi uccelli potrebbe a prima vista parer contraria all'esperienza del Boile. ✻ *Tass. Ger.* 2. 70. Ed a' voli troppo alti, e repentini Sogliono i precipizii esser vicini. *(B)*

REPENTISSIMO. *Superl. di Repente. Paol. Oros.* Per grandissimo, e repentissimo commovimento di mare.

*† REPERE. *V. L. Andar carpone, o Serpeggiare; Strisciarsi.* Lat. *repere.* Gr. ἕρπειν. *Dant. Par.* 2. Ch' esser convien, se corpo in corpo repe. *But. ivi:* Se corpo in corpo repe, cioè se corpo alcuno entra latentemente in altro corpo. *Soder. Colt.* 37. Son certa sorte di viti, che van ec. rependo, e non si guastano.

*†✻ REPERIBILE. *Add. Che può trovarsi, Ritrovabile; e dicesi delle persone, e delle cose. Salvin. Cas.* xx. E ancor per la rarità del libro non così agevolmente reperibile. *Segner. Incr.* 2. 29. 13. Le Sette avverse alla Chiesa non vogliono accettar la legge ec. da Dio ec. confermata con prodigii, e con pruove non mai reperibili in verun' altra *(A)*

REPERIRE. *V. L. Ritrovare.* Lat. *reperire.* Gr. ἐξευρίσκειν. *Dant. Par.* 27 Fede, ed innocenzia son reperte Solo ne' pargoletti.

✻ REPERSO. *V. A. Add. Ritrovato. Zenon. Pist.* 35. Per tutti i cieli, e così per lo inferno; Per tutto avesti suo nome reperso. *E* 47. Natura pochi n' ha reperti. *(C)*

✻ REPERTO. *Add. da Reperire. Ved. (A)*

REPERTORIO. *Indice, o Tavola de' libri, o delle scritture, per mezzo di cui si possono ritrovare le cose in esse contenute.* Lat. *repertorium, index.* Gr. πίναξ, σύλλαβος. *But. Purg.* 27. 1. L' autore nostro volendo, che questo suo libro sia repertorio di tutte le persone diffamate, e di tutte le persone virtuose note a lui, ec. *Vit. Pitt.* 64 Così fossero vedute le preparazioni, gli ammannimenti, i repertorii, gli spogli, ec. *Gal. Sist.* 179. Si ritirano in istudio a scartabellar gl'indici, e i repertorii.

§ REPETERE. *Tornare a dir di nuovo, Ridire, Replicare, Ripetere.* Lat. *repetere, iterare.* Gr. δευτεροῦν. *Cavalc. Frutt. ling.* Repetendo in questo capitolo ordinatamente alcune cose dette. *Sen. Ben. Varch.* 6. 34. Io non posso più apertamente sprimerloti, che repetendo quello che ho detto.

✻ §. *Repetere, vale anche Richiamare alla memoria, Riandare col pensiero.* « *Lab.* 359. Mentre meco ad una ad una repetendo l' andava ec., assai ne credetti verissime ». *(C)*

REPETI'O, e REPITI'O. *V. A. Disputa, Contrasto di parole.* Lat. *iurgium.* Gr. φιλονεικία. *G. V.* 10. 206. 4. E grande repitio n' ebbe in Firenze contra coloro, che reggeano la terra. *M. V.* 2. 23. E tra i capitani dell' oste n' ebbe repetio, e grande sospetto.

§. *Per Pentimento, Rammarico, Dolore. Franc. Sacch. nov.* 216. E così visse quel tempo, che piacque a Dio, con un repetio in sè del perduto pesce.

*† REPETITO. *Voce poco usata. Add. da Repetere.* Lat. *iteratus, repetitus.* Gr. δευτερωθεὶς. *Guicc. Stor.* 1. 34. Piero, repetite le parole, distese le persuasioni ec., si lamentò gravemente. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. La bugia Repetita si cuopre.

† REPETITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi repete.* Lat. *iterator.* Gr. ὁ δευτεριάζων.

§. I. *Per Colui, che repete privatamente la lezione agli scolari.* Lat. *pædagogus.* Gr. παιδαγωγός. ✻ *Fr. Giord. pag* 21 Gli scolari non possono così tosto ricevere la dottrina del maestro, ch' è troppo alta, e malagevole a loro; e però è dato loro che odano il repetitore, che non è di tanta sapienza. *(V) Lasc. Sibill.* 3. 5. Voi avete cera di medico. *G. S.* Non già di questi dal dì d' oggi, che paiono tuttiquanti repetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente.

† §. II. *Repetitore, per similit. dicesi anche Colui che insegna ad altri come dee fare questa, o quella cosa. Buon. Fier.* 1. 2. 3. I padroni Spingon talora un servidor fedele Fuor del proprio lavoro a far sugli altri Ora il repetitore, ora il censore.

REPETIZIONE. *Il repetere, Ripetizione.* Lat. *repetitio, reiteratio.* Gr. ἀνάληψις. *Cavalc. Med. cuor.* Repetizione, e confermamento del precedente capitolo. *Mir. Mad. M.* Dopo la seconda repetizione ricominciamo da capo. *But. Par.* 1. 2. Ed ha usato l' autore lo colore rettorico, che si chiama repetizione *(qui sorta di figura rettorica).*

✻ REPILOGARE. *Ridire in breve le cose dette. Car. Com.* 102. Però, particella che repiloga tutte le cose dette di sopra. *(FP)*

✻ REPITI'O. *V.* REPETI'O. (*)

✻ REPLETO. *V. L. Add. Ripieno.* Lat. *repletus.* Gr. ἀνάπλεως. *Dant. Purg.* 25. Lo Motor primo a lui si volge lieto, Sovra tanta arte di natura, e spira Spirito nuovo, di virtù repleto. (*) *Tescid.* 8. 19. Incontro Alimedon Peleo sen venne, ec.; ma Diomede attenne Al gran Polluce, d' ira assai repleto, ec. *(B)*

REPLEZIONE. *V. L. Riempimento.* Lat. *repletio, oppletio.* Gr. ἀναπλήρωσις. *But. Purg.* 19. 1. La seconda cagione è da volontà mossa da alcuna passione, come per troppa replezione, o vacuità di stomaco. *M. Aldobr. P. N.* 153. Ha proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per replezione.

REPLICA. *Replicazione.* Lat. *iteratio.* Gr. ἀνάληψις. *Sagg. nat. esp.* 162. Si tralascia la replica di questo, e dei seguenti agghiacciamenti.

§. *Replica, per Risposta.* Lat. *responsum.* Gr. ἀπόκρισις. *Fir. Disc. an.* 19. Se pur talora cercano persuadergli la verità e' cagliano alla prima replica. *E* 82. Ed ella, senza molta replica, disse, che farebbe ciò ch' essi volessero. *Cas. lett.* 64. E con questo corriero si rimanda la minuta della replica dettata dal signor ambasciadore. *Gal. Sist.* 455. Quando, altro non ci aveste arrecato, che quella prima general proposizione, che a me par che non patisca replica alcuna.

REPLICAMENTO. *Replica.* Lat. *reiteratio.* Gr. ἀνάληψις. *Varch. Lez.* 501. Dice più apertamente qual fusse quel bene, che sentiva la sua anima alcuna volta; il quale replicamento ha grandissima forza.

REPLICARE. *Tornare di nuovo a fare.* Lat. *reiterare.* Gr. δευτεριάζειν. *Sagg. nat. esp* 91. Noi, dopo aver moltissime volte replicata questa esperienza, altro non possiamo dire, se non che veramente il termometro di sopra sente più il caldo di quel di sotto. *E* 104. Quest' esperienza si replicò moltissime volte.

§. I. *Per Tornar di nuovo a dire.* Lat. *iterare, replicare.* Gr. δευτεροῦν. *Bocc. nov.* 51. 4. Ma egli or tre e quattro e sei volte replicando una medesima parola ec., fieramente la guastava. *Dant. Par.* 6 Or qui t' ammira in ciò ch' io ti replico. ✻ *Varch. rim.* 1. 23. E perchè m' intendiate vel replico, Ch' ogni altra utilità, ch' al mondo sia, Non vale appetto della tasche un fico. *(B) E Ert. Giov.* 20.

E in somma per non avere a replicare molte cose il Giovio non intendeva nè gli umori di Firenze, nè la potestà dei magistrati. *(C)*

✻ §. II. *Replicare, vale anche Scrivere di nuovo ad uno quello che gli si era scritto un' altra volta. Bern. lett.* 38. Dell' altro mazzo che l' altra volta m' indirizzaste da Parigi, vi scrissi ultimamente quanto aveva fatto; e come anche quello era giunto a buon ricapito, e però non perderò altrimenti tempo in replicarvene. *(C)*

† ✻ § III. *Replicare, talvolta vale anche Narrare. Segr. Fior. Stor. lib.* 1. *pag.* 51. Ma perchè la famiglia de' Visconti fu quella che dette principio alla ducèa di Milano, uno de' cinque Principati, che di poi governarono l' Italia, mi pare di replicare da più alto luogo la loro condizione. *(N)*

§. IV. *L' usiamo ancora in significato di Contradire, e semplicemente Rispondere.* Lat. *adversari, contradicere.* Gr. ἀντιτάττειν. ✻ *Dav. Scism.* 38 Mostrò l' entrate de' cherici non esser tante: spendersi in culti divini, ec. Niuno eretico gli seppe replicare *(V) E* 66 Ma i cavalocchi a lor volontà le ponieno, e riscotieno crudelmente, e guai a chi replicava.

✻ §. V. *Per Rispondere a chi parla, o interroga. Tass. Ger.* 14. 8 Ben replicogli Ugon, tosto raccolto Nella gloria sarai de' trionfanti *E* 15. 29. Dunque a lei replicava il Cavaliero, Quel Dio ec. *(D)*

REPLICATAMENTE. *Avverb. Con replicazione, Più volte.* Lat. *iterato.* Gr. ἐπιδευτέρων. *Red. Ins.* 12. Se in quello non son portate dalle madri queste suddette semenze niente mai, e replicatamente niente vi s' ingeneri. *E Oss. an.* 16. Feci mordere replicatamente tre pollastrini ✻ *Pros. Fior. Bellin. lett* 4. 1. 253 Chi avrà la pazienza di andare scorrendo tutto il poema di Dante, ec. vi troverà un uso così familiare, e così replicatamente frequente di questo modo di lasciar gli articoli, che farà riconoscere esser del tutto vana, e troppo attaccata la critica. *(C)*

*† ✻ REPLICATIVO. *Add. Atto a replicare, Che replica. Uden. Nis.* 2. 57. Di queste figure così replicative assai variamente ne ragiona il Minturno. *(A)*

REPLICATO. *Add. da Replicare.* Lat. *iteratus.* Gr. δευτερωθείς. *Red. Ins.* 76 Sia per ora risposto alle sperienze del Mattiuolo con replicate esperienze. *E Esp. nat.* 99. Avendo fatti con queste due famose radici molti, e replicati esperimenti. *E Vip.* 1. 91. Se, dove non s' arriva con le geometriche dimostrazioni, forza di possenti argomenti, o replicate esperienze maturamente non ve lo persuadono, ec.

§ REPLICAZIONE. *Il replicare.* Lat. *repetitio, iteratio.* Gr. δευτέρωσις. *Esp. Salin.* In ogni luogo, dove è tale replicazione di questa dizione *in secula*, si dee esporre. *S. Agost. C. D.* È confermazion di quella speranza la replicazione di questa parola.

✻ §. *Replicazione. Figura rettorica, per cui si converte il ragionamento a ritornare di quando in quando sulle medesime cose che ci affannano, o ci rallegrano, ovvero a replicare spesso alcuna voce per più enfasi, o per espressione d' affetto, o per amplizione, o innasprimento del frutto. « Bat. Purg.* 32. 1. Ecco che usa replicazione ». *(N) Uden. Nis.* 3. 42 Sotto queste spezie di figura si adatta eziandio la replicazion delle cose, la quale induce e veste ogni affetto, e con penetrantissima energia s'intiranisce de' cuori. *(A)*

*† REPLUERE. *V. L. ed A. Ripiovere.* Lat. *repluere.* Gr πάλιν βρέχειν. *Dant. Par.* 25. Ed in altrui vostra pioggia repluo. *But. ivi:* Repluo, cioè in colui, che leggerà questa mia commedia, la vostra dottrina ec. rinfondo, e rimetto.

✻ REPORRE. *V. A. Riporre. Bemb. Stor.* 7. 90 Nella quale *(casa)* le loro mercatannie d' ogni guisa ec. reponevano, ed a' comperatori le proponevano. *(V)*

✻ REPORTARE. *V. A. Riportare. Fr. Barb.* 136. 10. E vede pur che sol onta reporta. *(V)*

✻ REPOSITORIO. *Luogo da riporre vesti, o altre cose.* Lat. *repositorium.* Gr. θήκη. *Car. lett.* 2. 247. Si potria fare un loco, che paresse repositorio di vesti comuni. (*)

✻ REPOSIZIONE. *L' azione di riporre una cosa rimossa dal suo luogo. Cocch. Anat* Conclude che i modi di reposizione da lui proposti, bene usati, sono atti a sanare qualunque dislocazione del femore. *Cas. Impr.* Fornito *(il vespro)*, se ne va il clero a fare la devota reposizione del santo tabernacolo col medesimo apparato, che si fece la deposizione. *(A)*

✻ REPOSTO *V.* RIPOSTO. *(C)*

✻ REPRENDERE. *V. A. Riprendere. Omel. S Greg.* 2. 63. Con secco cuore reprendevano esso fonte della misericordia. *(N)*

REPRENSIBILE. *Add. Da esser ripreso, Degno di riprensione.* Lat. *reprehensione dignus.* Gr. ἐλέγχιστος *Cavalc. Frutt. ling.* Molto orare, quando noi possiamo, non è reprensibile, nè inutile *Din. Comp.* 3. 76 Ma parlando il vero, la sua vita fu pericolosa, e la morte reprensibile *Circ. Gell* 9. 107. Le leggi della natura non patiscono, che si ritruovi cosa alcuna in questo universo, che non sia in qualche modo reprensibile. ✻ *Ar. Supp. Prol* Ma non son io sì indiscreto, che al minimo Uomo di voi pensassi, non che a un popolo, O dire, o mostrar cosa reprensibile. *(B)*

*† REPRENSIONE. *Riprensione. Arrigh.* 56. Ahi generazione umana, con quante reprensioni percuote le mie opere, e 'l mio lavorio con denti lacera! ✻ *Omel. S. Greg.* 2. 294. Per nostra reprensione si è emendato *(N)*

*† REPRENSORIO. *Add. Che riprende. S. Agost. C. D.* 5. 27. Li loro detti sien tali, che si debban piuttosto disputare, che atterrare con garrimento svergognatissimo, e quasi reprensorio.

REPRESSO. *Add. da Reprimere.* Lat. *repressus, cohibitus.* Gr. κατεστραμμένος. *Guicc. Stor.* 20. 162. Cominciatasi a sollevare la città, repressa da quelli di minore insania la temerità del gonfaloniere, che s' armava. ✻ *Segner. Risp. Quiet* 6. 7. Somigliano a maraviglia le novità già represse più d' una volta da santa Chiesa, e più d' una volta tornate a ripullulare. *(TC)*

✻ REPRIMENTE. *Che reprime. But. Inf.* 16. 1. Cortesia è, secondochè dice il Filosofo nell' Etica, virtù reprimente l' avarizia, e temperante la prodigalità. *E* 16. 2. Magnanimità è virtù reprimente la pusillanimità, e temperante la presunzione. *(B)*

† REPRIMENTO. *Il reprimere.* Lat. *cohibitio.* Gr. ἐπίσχεσις. *Ott. Com Purg.* 11. 177. Nella quale parola tre cose puoi considerare: il mistero della divinitade, il disiderio che si dirizza della nostra mente, e 'l reprimento della audacia.

REPRIMERE. *Raffrenare, Rintuzzare.* Lat. *reprimere, cohibere.* Gr. ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 5. *tit.* La Marchesana di Monferrato ec. con alquante leggiadre parolette reprime il folle amore del Re di Francia. *Stor. Eur.* 6. 136. Gli andavano seguitando, e reprimendo gl' insulti, il più che e' potevano.

† ✻ §. *E neutr. pass. Segner. Pred.* 5. 3 Che sarebbe stata ec. se ec. fosse stata assaltata improvvisamente da orrende doglie, nè più potendo per la veemenza reprimersi fosse stata costretta ad abbandonarsi frenetica in preda al pianto? *(V)*

*† ✻ REPRIMIMENTO. *Raffrenamento. Uden. Nis.* 1. 12. Notate con quanto poco intervallo va *(il Tasso)* successivamente collegando insieme azioni divine, umane, ec. Nel primo *(Canto)* la providenza di Dio ec.; nel nono l' assalto di Solimano, la cura di Dio, e 'l reprimimento del diavolo; ec. *(A)*

REPRIMUTO *V. A. Add. da Reprimere.* Lat. *repressus, cohibitus.* Gr. κωλυθείς. *Amet* 48. E ciascuno in sè, ad esempio degli altri animali, teneva i libidinosi voleri reprimuti.

*† ✻ REPROBABILE. *Add. Che può reprobarsi. Uden. Nis.* 3. 28. Tanto è reprobabile il suo primo teorema *(del Nores)*, quanto è indubitabile il secondo *(A)*

REPROBARE. *V. L. Riprobare.* Lat. *reprobare. Fr. Iac. T.* 5. 1. 4. Amor, che non è giusto, Da Dio è reprobato. *E* 5. 34. 71. E tutte anche reprobare Cose che non sien da fare. ✻ *Segr. Fior. Pr.* 26 Si è visto come dipoi nel più alto corso delle azioni è stato dalla fortuna reprobato *(C)*

✻ REPROBATIVO. *Add. Che riprova, Atto a riprovare. Bocc. Com. Dant.* 1. 3. La forma ovvero il modo del trattare è poetico, fittivo ec., diffinitivo, probativo, reprobativo, ec *(V)*

† REPROBAZIONE. *Il reprobare.* ✻ *Guitt. lett* 1 56. È segno d' eternale reprobazione. *(V) Segner. Sent. Oraz.* 23. Stimando d' esser più tenuto ad impedire la propria reprobazione, che a ricercar l' altrui salvezza. *(TC) E Crist. instr.* 1. 11. 23. Una tale ripugnanza ad udir la divina parola è un manifesto indizio di reprobazione *(cioè,* d' esser riprovati da Dio, o presciti).

§ REPROBO. *Add. Maligno, Malvagio.* Lat. *reprobus, nequam.* Gr. πονηρός, μοχθηρός.

✻ §. I. *Ma per lo più è termine de' Teologi, ed è aggiunto di Chi è riprovato da Dio, ed è opposto a Predestinato. « Mor. S. Greg.* Per la sinistra s' intende la parte degli spiriti reprobi, e maligni. *S. Gio. Grisost* 95 Io gastigo lo mio còrpo, e reco in servitù, sicchè predicando io agli altri, non ne diventi reprobo » *(C)*

✻ §. II. *In forza di sust. vale Colui che è riprovato da Dio; Prescito. Segner. Mann. Apr* 24. 3. Tu a rimirare una strage tanto più orrenda, quanto sarà quella dei reprobi, che farai? *(V)*

† REPROMISSIONE. *V. L. Il ripromettere.* Lat. *repromissio. Albert. cap.* 4. Gli Santi per la fede vinsero gli regni e operaron giustizia, e accattaro repromissione. *D. Gio. Cell lett.* 19. Credi a san Girolamo, il quale scrive a Dardano, quale è terra di repromissione, e dice: altra terra di ripromissione è da cercare, che quella di Gerusalem. ec; onde per figura fu detto, che quella era terra di repromissione, che menava latte e mele. ✻ *Cavalc. Att. Apost.* 81. Noi dunque vi preghiamo, e annunziamo questo bene, e questa repromissione, che fu promossa, e fatta ai vostri antichi padri. *(V)*

REPROVARE. *Non approvare, Dan-*

nare come malvagio. Lat. *reprobare, improbare, reiicere.* Gr. ἀποδοκιμάζειν. *Gal. Sist.* 107. Altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, siccome reprovò l'altro.

✻ §. *Reprovare, vale anche Provare semplicemente. Guitt. Lett.* 17. 47. Reprova diritto, ed equitate. *E* 40. 92. Sì hanno fatto, e fanno Santi e sapienti del mondo tutti; e chi non si, reprova se sapiente *(pruova, e mostra che non è sapiente). (V)*

✻ REPROVATO. *Add. da Reprovare. Med. Arb. Cr.* 73. Data dunque la sentenza dell' eternale dannazione sopra i reprovati, che ec. *(qui in forza di sust.). (C)*

§ REPROVAZIONE. *Il reprovare.* Lat. *reprobatio.* Gr. ἀποδοκιμασία. *Dant. Conv.* 158. Poichè la mala condizione di questa popolare opinione è narrata, subitamente, quasi come cosa orribile, quella percuote fuori di tutto l'ordine della reprovazione. ✻ *Instr. Canc.* 9. Ciascuno ponga il suo voto coperto nel bossolo per l' approvazione, o reprovazione del partito proposto a suo piacimento. *(C)*

✻ §. *Reprovazione, per lo più è termine de' Teologi, e vale Giudizio che Dio ha fatto ab eterno contro i peccatori che muoiono impenitenti.* « *Esp. Salm.* Il peccato loro della reprovazione ec. pertinacemente difese. *Mor. S. Greg.* Si sforza di compiere il misterio suo della reprovazione ». *(C)*

† REPUBLICA, REPUBBLICA, *e presso gli antichi talora anche* REPUBBRICA. *Quello stato, nel quale l' autorità suprema è riposta in molti; ed è opposto a Monarchia.* Lat. *respublica.* Gr. ἡ πολιτεία. *Bocc Lett. Pin. Ross.* 273. Nelle mani de' quali ec. le redini del governo della nostra repubblica dato sono. *Lab.* 226. Nel governo della repubblica sono pratichi, e le cose nocive sanno schifare, e seguire l' utili. *G. V.* 6. 34. 2. Il popolo, e Comune di Firenze si mantenea in unità al bene, onore, e stato della repubbrica. *Borgh. Orig. Fir.* 170. Essendo stato in uso fino al tempo di Romulo suo fondatore, e continuatosi ne' tempi della republica, e degl' Imperadori ancora.

✻ §. I. *Repubblica per similit., trovasi detto di Qualunque stato, o governo. Segner. Mann. Dic.* 4. 3. Un omicidio ec. i principi lo puniscono con discacciare l' omicida in perpetuo non solamente dalla loro repubblica, ma dal mondo. *(N)*

✻ §. II. *Repubblica letteraria, dicesi, in modo collettivo, l'Intero corpo degli studiosi, e de' letterati. Salvin. Disc.* La nazione dei letterati, e degli studiosi delle buone arti e dottrine, e degli amatori di sapienza, per ogni luogo del mondo sparsa, ove si ritrovi gentilezza, politezza, e civiltà, si è formato un governo a parte, che Repubblica letteraria comunemente si chiama. *(A)*

✻ REPUBBLICANO. *Add. Voce dell' uso. Di repubblica, o Appartenente a repubblica. (A)*

✻ REPUBBLICANTE. *Che vive in repubblica, o in forma di repubblica. Salvin. Disc.* 2. 84. L' anime de' civili, e degli onesti prendere i corpi di pecchie, di vespe, e di formiche, animali, per così dire, repubblicanti ec. è un mostrare sotto figura la bruttezza, e bellezza dell' anima (*)

REPUBBLICONE. *Si dice di Chi s'affanna troppo, e prende soverchia briga negli affari della repubblica; e si prende anche per Affannone assolutam.* Lat. *ardelio. Lib. son.* 91. No' andamo ier, Lorenzo, a un convito Con un repubblicon largo in cintura. *Alleg.* 86. Gli contai la storia de' duo can da giugnere di quel buon repubblicone.

REPUBBRICA. *V. A. V.* REPUBLICA.

REPUDIANTE. *V. L. Che repudia.* Lat. *repudians.* Gr. ἀποβάλλων.

REPUDIARE. *V. L. Rifiutare.* Lat. *repudiare.* Gr. ἀποβάλλειν. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Poi di coccole Palladie La sustanzia io non repudio.

§. I. *Repudiare, si dice anche del Congedare, Allontanare da sè l' un consorte l' altro, disciogliendo il matrimonio.* Lat. *dare libellum repudii.*

✻ §. II. *Repudiare un' eredità; comunemente Rifiutare. Term. de' Legali. Lo stesso che Rifiutare il padre; ed è contrario di Adizione. V.* RIFIUTARE. *(A)*

REPUDIATO. *V. L. Add. da Repudiare.* Lat. *repudiatus.* Gr. ἀποβεβλημένος. *Salvin. Disc.* 1. 51. Colla revelazione d'altri miracoli fatti tra quello già eletto, poi repudiato popolo del Salvatore.

REPUDIO. *V. L. Il repudiare.* Lat. *repudium.*

REPUGNANTE. *Che repugna.* Lat. *repugnans, obsistens.* Gr. ἀντιμαχόμενος. *Dant. Conv.* 99. E 'l cielo di Giove si può comparare alla geometria per due proprietà: l' una si è, che muova tra due cieli repugnanti alla sua buona temperanza; ec. ✻ *Vit. S. Gir.* 14. E per tutta la settimana così affliggendomi, la repugnante mia carne subbiugava. *(C)*

✻ §. *Per Disamabile, Ributtante. Menz. Poet.* 1. Anzi quel che di ricco, oppur d' eletto Gli metti intorno, via più al vivo scopre Della bruttezza il repugnante affetto. *(P)*

REPUGNANTEMENTE. *Con repugnanza.* Lat. *repugnanter.* Gr. ἀναντιωμένως. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 476. Sapendosi, che amore è una passione varia, e multiplice, e un ammassamento di passioni tra sè discordanti, e contrarie, tutto ciò che pare si dica incongruentemente, e repugnantemente, si salva.

† ✻ REPUGNANTISSIMO. *Superl. di Repugnante. Che resiste gagliardamente. Bellin. Disc.* 1. 228. Le cose di cedentissime, cioè di pochissimo coerenti, diventano repugnantissime al cedere, e di gagliardissima attaccatura nelle loro parti. *(A)*

† REPUGNANZA. *Contraddizione, Controversia.* Lat. *repugnantia.* Gr. ἐναντίωσις. *Ott. Com. Inf.* 7. 113. L' astrolago dee piuttosto rispondere per generali parole, nelle quali è più vero, e meno repugnanza, che per particulari, nelle quali di leggieri si falla. *Strum. Pacial.* Non ostante in queste cose alcuni statuti ec., o qualunque altri ostacoli, e repugnanze.

§. I. *Per Contrarietà, Renitenza.* Lat. *renitentia.* Gr. ἐναντίωσις. *Sagg. nat. esp.* 210. Con quella del toccamento, o repugnanza al voto, o altra forza, diversamente interpetrata. ✻ *Bart. Ghiacc.* 32. L' acqua non ha repugnanza all'esser divisa. *(N)*

✻ §. II. *Per Disavvantaggio. Guicc. Stor.* 2. 454. Procedeva l'uno e l'altro esercito in ordinanza ec.; l' uno per non si lasciar stringere a far giornata ec.; l' altro per condurre in necessità di combattere gl' inimici, ma in modo, che in un tempo medesimo non avessero la repugnanza dell' armi, e del sito. *(L)*

§ REPUGNARE. *Ostare, Contradiare, Opporsi.* Lat. *repugnare, refragare.* Gr. ἀντιμάχεσθαι, ἐναντιοῦν. *Dant. Conv.* 87. Repugnando a questo, commenda, e abbellisce la memoria di quella gloriosa Beatrice. ✻ *Guicc. Stor.* 6. 209. Repugnare a queste cose la stagione dell' anno, perchè nè si poteva con prestezza mettere insieme altro che fanteria tumultuaria e collettizia, nè accostarvisi con intenzione di fermarvisi molto. *(C)*

✻ §. *E in signific. att.* « *G. V.* 10. 230. 6. Della qual cosa molto furono contenti la maggior parte de' Cardinali, i quali repugnavano la detta opinione ». *(N) Bart. Op. Mor.* 1. 640. Se così l'intendessi, repugnerei me stesso, che ho preso a persuadervi l' opposto. *(D)*

REPUGNAZIONE. *Repugnanza.* Lat. *repugnantia.* Gr. ἐναντίωσις. *Fr. Giord. Pred. S.* 3. La potenzia nostra istà in duo cose, secondo i filosofanti: l' una è detta azione, e l' altra repugnazione.

REPULSA. *Ributtamento alle dimande.* Lat. *repulsa.* Gr. ἀπότευξις. *Bocc. g.* 4. *p.* 5. Non avendo prima avuta alcuna repulsa. *Petr. son.* 314. Dolci durezze, e placide repulse, Piene di casto amore, e di pietate. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E le recuse sue, le sue repulse Modestia crede, e di modestia cigne. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 319. Ed era quasi fatale che in lui fossero origine a cose nuove, le repulse de' parentadi avute dal Re d' Aragona. *(L)*

✻ §. *Per Discacciamento.* Lat. *expulsio. Lemm. Test.* 84. Secondo quello consiglio esso rettore facci, e mandi ad esecuzione infino ancora alla repulsa, e caccia, e removimento del detto tale ec. dallo spedale medesimo. *(C)*

REPULSARE. *Far repulsa, Rigettare, Ributtare.* Lat. *repulsare. Fr. Iac. T.* 5. 34. 62. Sarà ben rimeritata Questa fede tanto grata, Poichè a Cristo ella si è data, Non repulsa tua fatica.

REPULSAZIONE. *Repulsa.* Lat. *repulsa.* Gr. ἀπότευξις. *Lib. Pred. R.* Rispondono con lunghe ostinatissime repulsazioni.

✻ REPULSIONE. *Term. de' Fisici. L' azione di ciò che rispinge, e Lo stato di ciò ch' è rispinto; Rigettamento: contrario di Attrazione. (A)*

REPULSIVO. *Add. Che fa repulsa. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Come nel repulsivo, e non curante Di controversia e noia.

✻ §. *Repulsivo, vale anche Che rispigne; onde* Forza repulsiva, *che è lo stesso che* Forza espulsiva, *opposto a* Forza attrattiva. *Tagl. Lett.* La loro forza attrattrice è minore della repulsiva. *E altrove:* Le forze attrattive e repulsive della calamita. *(A)*

✻ REPULSO. *Add. da Repellere; Rigettato, Ributtato. Bocc. Com. Inf.* Perciocchè l' esalazione è a parte a parte repulsa del nuvolo, il veggiam noi ec. far queste circolazioni sopra la terra. *(A) Mor. S. Greg. lib.* 27. *facc.* 6. *(Edizione di Napoli* 1746) E tanto noi siamo da quella *(grandezza)* repulsi di conoscere lui, quanto ec. *E facc.* 4. I Giudei sono stati repulsi, e i Gentili chiamati. *(Min) Ar. Fur.* 34. 19. Fu repulso dal Re, che in grande stato Maritar disegnava la figliuola. *E st.* 20. Poi che si vede Repulso da chi più gratificarlo Era più debitor, commiato chiede. *Bemb. Stor.* 1. 13. Spesso i non degni ec. conseguivano i magistrati ec., e i buoni repulsi ed abbietti giacevano. *(B)*

† ✻ REPURGAZIONE. *Il purgare di nuovo, o Il purgare semplicemente. Red. Cons.* 1. 93. Sangue tutto pieno di particelle acide ec., le quali non ripurgandosi ne' luoghi destinati alla loro repurgazione, stanno sempre fra di loro in perpetuo contrasto. *(A)*

REPUTANZA. *V. A. Reputazione, Stima. Vit. S. Gio. Bat.* 22. La gente s' ammirava tutta, e dicea: come pare santo uomo questo, a cui Giovanni fa

cotanto onore! ec. Ma pur Giovanni avevano in maggior reputanza.

† 3 REPUTARE. *Giudicare, Stimare, Credere, Tenere in concetto.* Lat. *existimare, iudicare, censere.* Gr. νομίζειν *Bocc. Canz.* 3. 4. Femmisi innanzi poi presuntuoso Un giovanetto fiero, Se nobil reputando, e valoroso. *E nov.* 37. 8. Fu reputato da tutti che così fosse, come lo Stramba diceva. *E nov.* 57. 1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare; ma io la reputo bellissima, quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *E nov.* 69. 13. Perciocchè egli così savio reputava Nicostrato, disse, che in presenza di lui con Pirro si sollazzerebbe. *Cavalc. Frutt. ling.* Il tempo non è reputato caro, come si doverebbe, ec. Niuna cosa è più cara, che 'l tempo; ma oggi niuna cosa è reputata più vile. *E appresso:* Ogni tempo, nel quale d' Iddio non pensi, reputa d' averlo perduto.

✻ §. I. *E in significa. neutr. pass. vale Credersi, Tenersi.* « *Sannaz. Arcad. Egl.* 8. E tanto è miser l' uom, quant' ei si reputa ». *(C)*

† ✻ §. II. *Vale anche Aver buona opinione di sè, Stimarsi d' assai. Cavalc Espos. Simb.* 1. 20 Ogni uomo il quale si reputa d' alcuna bonitade, o stato, si reputa in vergogna se non gli è creduto. *(V) E* 2 90 Perocchè chi si reputa non cura di migliorare. *Vit. SS. Pad.* 1. 445. Venne in gran fama ed opinione delle genti, onde vedendosi molto onorato e reputato, cadde in vanagloria e in superbia, e incominciossi a reputare. *(N)*

† ✻ §. III. *Reputare a, o in, vale Metter in conto di. Cavalc. Med. cuor.* 173. Dio giusto e misericordioso spesse fiate, come dicono i Santi, le crudeli e dolorose morti reputa a purgatorio, e a satisfazione di que' cotali, o accrescimento di merito e di gloria. *E Espos. Simb.* 1. 20. Si dee Dio reputare a dispetto ec., se non gli è creduto. *E* 21. Credette Abramo a Dio, e fugli reputato a giustizia. *Vit. SS. Pad* 1. 148. Perdoniti Iddio, fratel mio, e priegolo che non ti reputi a peccato queste ingiurie e villanie, che m' hai dette. *Bocc. g.* 2. *n.* 2 Egli d' averli trovati si reputava in gran ventura. *(V)*

✻ §. IV. *Reputarsi a grazia, o in grazia una cosa, vale Tenerla in conto di grazia, Riconoscerla per favore. Cavalc. Med. cuor.* 132. Gli santi ed alluminati uomini a grande grazia si reputano, quando per loro colpe, sono in questo mondo dagli uomini puniti. *Vit. S. Gio. Batt.* 207. Reputatevi in grazia grandissima, che Iddio abbia accettato il frutto che è nato di voi. *V.* GRAZIA, §. VIII. *(V)*

✻ §. V. *Reputare una cosa da checchessia, vale Riconoscerla da checchessia. Vit. SS. Pad.* 2, 40 Pognamo che io reputi dal mio peccato, che questo santo uomo non mi vuole ricevere, pure ec. *(V)*

† ✻ §. VI. *Reputare una cosa ad uno, vale Attribuirgliela, Riconoscerla da lui. Vit. S. Gir.* 124. Se io ho detto ec. alcuna cosa utile, non voglio che a me si reputi, ma solo a merito di S. Girolamo. *(V) Vit. SS. Pad.* 1, 34. Non alla tua virtù reputo questo che hai detto, che conciossiacosachè tu sii mendace, per divina virtù se' ora stato costretto di dire questa verità. *(N)*

✻ REPUTATISSIMO. *V.* RIPUTATISSIMO. (*)

REPUTATO. *Add. da Reputare. Buon. Fier. g.* 4. *intr.* E con quest' arte reputato io spero Trarmi le genti a bottega a migliaia (*cioè*, stimata, accreditata).

REPUTAZIONE. *Il reputare.* Lat. *sententia.* Gr. γνώμη. *Pass.* 266. Egli è pieno, secondo la sua reputazione, e però la grazia non vi truova luogo.

§. *L' usiamo anche in significa. di buona opinione d'altrui, Stima, Onore.* Lat. *existimatio, fama, decus.* Gr. εὐδοξία. *Pass.* 243. Vuole sant' Agostino in queste parole torre dall' uomo la presunzione, e la propria reputazione, la quale fa l' uomo stolto, tenendosi savio. *Tac. Dav. Ann.* 14. 197 Nè Trasea si rimuto per la solita fermezza d' animo, e per non ci metter di reputazione (*il testo lat. has* ne gloria intercideret). *Capr. Bott.* 5. 95. Se i Toscani attendessono a tradurre le scienzie nella loro lingua, io non fo dubbio alcuno, che in brevissimo tempo ella verrebbe in maggior reputazione, che ella non è.

REQUIA. *V. A. Requie.* Lat. *requies.* Gr. ἀνάπαυσις. *G. V.* 9. 234. 1. Scongiurandolo, più cose segrete disse, come per lo aiuto, e merito de' suoi frati, e del priore tosto avrebbe requia eternale. *Albert. cap.* 4. Cuore ch' entra in due vie, non avrà requia. *E* 37. Quella cosa che brama ha di requia, non puo durare; che la requia rapparecchia forza, e le membra affaticate rinnuova.

*† REQUIARE. *Voce poco usata. Posare, Rifinare, Quietare, Aver requie.* Lat. *quiescere.* Gr. παύεσθαι. *Bocc. Lett. Pia. Ross.* 280. Non requiò mai infino a tanto, che lui ebbe sospinto a muover guerra ad Ottaviano. *Franc. Sacch. nov.* 206. Ella si venia a doler di quelle cose, che 'l suo marito ogni dì l' addomandava, non lasciandola requiare. *Fr. Giord. Pred. S.* 76 Ti vuole vincere per tedio; per attediarti non requia mai di combatterti

REQUIE. *Riposo, Posamento, Cessamento da fatiche, travagli, e noie.* Lat. *requies.* Gr. ἀνάπαυσις. *Petr. son.* 273. Requie cercavi de' futuri affanni. *E son.* 300 Fe mia requie a' suoi giorni e breve, e rara. *Vit SS. Pad* 2. 102 In ogni altra cosa, che l' uomo fa nel monistero, truova alcuna requie. *E* 393. Intanto l' affliggeva, e facevale noia, ch' ella non trovava requie. *Cavalc. Frutt. ling.* Iddio diede al popol suo a guardare, e festeggiare il giorno del sabato, che viene a dir requie. *Varch. Stor.* 9. 226. L' intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie, e risquitto alla misera, e tanto tempo in tanti modi afflitta, e tormentata Italia. *Sagg. nat. esp.* 115. Ebbe talora un poca di requie, e come se in quella ripigliasse lena, e vigore, si provò più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso.

✻ §. *Per lo Riposo eterno de' giusti nell' altra vita. Amm. Ant.* 38. 4. 11. Molto è rado che quelli che oro posseggono, a requie vadano. *(B)*

✻ REQUIESCERE. *V. L. Essere in requie. S. Agost. C. D.* 11. 8. Ma la requie di Dio significa la requie di coloro che requiescono in Dio. *(C)*

REQUISITO. *Sust. Termine che si usa per esprimere Tutte le circostanze richieste ad ottenere, od essere checchessia. Vit. Pitt.* 94. Era oramai condotta l' immagine con tutti i requisiti, sicchè sembrava spirante.

REQUISITO, *e* RIQUISITO. *V. L. Add. Richiesto.* Lat. *requisitus.* Gr. ἀναζητηθείς. *Red. Esp. nat.* 20. Con tutte le requisite circostanze avean letto, e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano.

REQUISIZIONE. *Ricercamento, Instanza* Lat. *requisitio, petitio.* Gr. αἴτησις. *Fir. Lett. donn. Prat.* 330 Un mio dialoghetto, che a' giorni passati io composi a requisizione d' una cosa a me carissima. *Red. Esp. nat.* 39. Alcuni pescatori essendo a mia requisizione andati alla pesca di questo pesce, ne pigliarono uno.

RESA. *Sust Arrendimento.* Lat. *deditio. Varch. Stor.* Se n' uscì perciò il commissario Mariotto Segni a bandiere spiegate, dalla città d' Arezzo, capitolante in quella forma la resa.

✻ RESARCINARE. *Restaurare, Rabberciare Bronz. Son.* 69. Con quanto studio io renda colti, e svella L' erbe nocive, ed or resarcio, or tronco. *(C) Guicc. Stor* 2 167. Avendo in luogo d' acquistare gli stati di altri, perduto una parte dei suoi ereditarii, non era per lasciare indietro cosa alcuna per resarcire tanta infamia, e tanto danno. *(L)*

*† ✻ RESCINDERE. *V. L. Risecare, Tagliare, e figuratam Abolire, Cassare, Annullare. Bemb. Stor.* 1. 12. Le sentenze di tutti gli altri magistrati proponevano ad una sola di queste due Quarantie che anticamente erano create; ed ella, o le approbava e confermava, o le tagliava, e rescindea. *(A) Benv. Cell. Vit.* 3. 150. Dubitando che detto contratto non si rescindessi, ed annullassi, promesse pigliare a fitto detto podere. *(C)*

*† ✻ RESCISSIONE. *V. L. Tagliamento, Troncamento, e figuratam. Abolizione, Annullazione.* Lat. *rescissio. Bemb. Stor.* 1. 12. Le quali confermazioni e rescissioni s' avevano poi per istabili, e per ferme. *(A)*

✻ RESCISSO. *Term. de' Forensi, da Rescindere. Tagliato, Tronco, e figurat. Cassato. Benv. Cell Vit.* 3. 150. Tale vendita di ragione si può, e merita di essere rescissa. *(C)*

✻ RESCISSORIO. *Add. Term. de' Forensi. Che appartiene a rescissione.* (*A*)

RESCRITTO. *Risposta, che scrive il Principe sotto le suppliche, e i memoriali.* Lat. *rescriptum, Ulpian. M. V.* 10. 90. Volea, che per decreto, e rescritto papale la elezione dell'Arcivescovo fosse di elezione della casa de'Visconti di Milano.

RESCRIVERE. *Copiare, Riscrivere.* Lat. *excribere.* Gr. ἀπογράφειν. *Cron. Morell.* I quali si debbano dipositare, e le scritte rescrivere per lo detto Pagolo nelli detti pupilli. *E altrove:* E la quantità delle scritte permutate nel detto Pagolo, le quali dee permutare, e far rescrivere ne' detti pupilli. *Fir. Lett. donn. Prat.* 336. Hogli adunque rescritti di mia mano, e deliberato di mettergli in luce.

✻ §. I. *Rescrivere, per Rispondere in iscritto. Segr. Fior. Leg. Sforz.* 2. Ch' io ne scrivessi a VV. EE. SS. acciò quelle in questo mezzo potessino rescrivere quanto loro occorresse. *(TC)*

§. II. *Rescrivere, vale anche Far rescritto.* Lat. *rescribere.*

RESECARE. *V. L. Tagliare, Levar via.* Lat. *resecare.* Gr. καταχόπτειν. *Vinc. Mart. lett.* 14. Se, come buon cerusico, io stesso non avessi con presta, e rigida mano resecate le parti non sane, ec.

✻ §. *E figuratam. Salvin. Disc.* 1. 276. Oh se con questa bella ed aurea semplicità fossero gli uomini camminati, quante vane quistioni si sarebbero resecate, quanti viluppi troncati d' inutili sofisterie! *(C)*

† ✻ RESEDENTE. *V. A. Residente. Vit. S. Gir.* 68. Nè come veggono gli umani sentimenti, pane se'; ma tutto intero se' Cristo Giesù, come se' in Cielo resedente dalla mano diritta del tuo Padre. *(V)*

RESERVARE. *Riservare.* Lat. *reservare.*

RESERVAZIONE. *Verbal. da Reservare; Riserbazione.* Lat. *reservatio. G. V.* 11. 19. 5 Annullo le reservazioni per lui fatte, che dalla sua morte innanzi non avessono vigore.

RESI'A. *Eresia.* Lat. *haeresis.* Gr. ἄιρεσις. *G. V.* 10. 41. *tit* Come in Firenze fu arso maestro Cecco d'Ascoli astrolago per cagione di resia. *M. V.* 9. 36. E gravando in parole le ingiurie, e la pertinacia della resia ec., privollo d'ogni dignità, e onore. *Coll. SS. Pad.* Traendogli ad errori di resie, e ad enfiate presunzioni.

*† §. *Resia, per Discordia, Rottura, Dissensione, Scandalo. Borgh. Vesc. Fior.* 563. *Resia,* o che dalla propria forza della voce, o pur da questa occasione nascesse, o da qualunque altra si fusse, a' nostri antichi *discordia* valeva e *dissensione*, e *scandolo*, e si è ancora in molti, che della antica, e natia favella ritengono, mantenuta, e questo intendevano, e intendono ancora, dicendo: mettere resia fra moglie e marito, o fra' congiunti; e quello cronichista, che scrivendo della cacciata del Duca d'Atene disse, che tra' grandi e popolari di Firenze nacque grande resia, non intese punto di cose a fede attenenti, nè altro volle dire, che divisione, e scandoli, e contese. *Coll. SS. Pad.* Contando le nimistadi, e l'ire, e le resie tra l'altre opere della carne. *Rim. ant. Mad. Nin.* 141. Se vostra penna ha buona consonanza Col vostro cuore, od ha tra lor resia. *Stor. Pist.* 177. Tra' grandi, e popolari di Firenze nacque grande resia. *E appresso:* La resia era grande tra loro, perciocchè i popolari non si fidavano de' grandi. *Franc. Sacch. rim.* Parlando caldi, vengono a resia. *Lor. Med. canz.* 8. 5. Madre, non me 'l dar per nulla, Ch' i' starei in gran resia.

RESIDENTE. *Che risiede.* Lat. *residens. Amet.* 18. A cui il collo candidissimo non era dissimigliante, residente, come diritta colonna, sopra gli omeri eguali. *M. V.* 7. 97 Non ostante ch' egli *(il re Luigi)* avesse promesso a' Messinesi di stare alcun tempo residente a Messina, cambiò proposito. *Lib. Viagg.* Tu se' durabilmente residente nel più alto cielo de' cieli. ✻ *Guicc. Stor. l* 18. 103. Seguitando gli oratori dei Veneziani ec. e dei Fiorentini innanzi a Cesare, residente allora con la Corte a Burgus, gli Oratori inglesi gli dimandarono ec. *(C)*

✻ §. I. *Residente, vale anche Che siede, Sedente. Guicc. Stor.* 1. 285. Fu condotto al Papa residente in concistoro, il quale, ricevutolo con grandissimo onore gli donò la rosa. *(L)*

§. II. *Residente, si dice propriamente il Ministro d'alcun Potentato presso un altro Potentato; ed è dignità alquanto inferiore a quella dell'Ambasciadore, e dell'Inviato.*

*† RESIDENZA, *e all'ant.* RESIDENZIA. *Il risedere, o il Luogo dove si risiede; onde Far residenza, vale Risedere.* Lat. *residere. M. V.* 1. 42. Ne menarono i prigioni, e la preda a Foggia, dove facevano loro residenzia. *Omel. S. Greg.* Troni ancora sono chiamati quelli ordini, ne' quali il Creatore fa residenza. *Fr. Iac. T.* Sta qui a residenza, E di' che vuoi ti dia; Darotti sapienza, E gran filosofia. ✻ *Guicc. Stor.* 2. 372. In Bologna non furono commessi omicidii ec solamente fatti prigioni il Vescovo di Chiusi e molti altri prelati ec. rimasti nel palazzo della residenza del legato. *(L) Red. Lett.* 83. Se non sa altro che farsene, lo metta in quella cattedra, nella quale io m'immagino, che ella stia in residenza ogni mattina quando ella si leva dal letto. *(C)*

† §. I. *E per similit. Sagg. nat. esp.* 129. Così anch' ella o nell' aria, o nell' acque, o nel ghiaccio avesse sua particolar residenza.

✻ §. II. *Residenza, si dice anche della Dimora che un Vescovo, un Parroco, o simili, è tenuto di fare nel luogo dove esercita il suo ministero. Segner. Par. Instr. cap. ult.* 1. E stata la residenza ordinata in tanti concilii, che vi sarei di noia a recarli tutti. *(C)*

§. III. *Per Posatura, Fondigliuolo, che è quella materia più grave, che è nelle cose liquide, e che risiede, e posa nel fondo.* Lat. *sedimentum, sedimen. Cel. Aurel.* Gr. ὑπόστασις. *Pallad. cap.* 20. Sicchè *(l' olio)* non diventasse di sapore rancioso per la morchia, che fa residenza nel fondo. *Cr.* 1. 4. 15. Alcuna fiata il cuocer dell' acqua, siccome è detto di sopra, la cola per la residenza che fa, e divide la pura sustanzia dell' acqua da quello che v' è mischiato. *Sagg. nat. esp.* 5. L' acqua naturale fa sempre qualche residenza, o posatura di fecce.

§. IV. *Residenza, vale anche lo stesso che Baldacchino.*

RESIDUJO. *Sust. Resto, Rimanente, Avanzo, Quel che resta.* Lat. *residuus, reliquus.* Gr. τὸ λοιπόν, τὸ ὑπολοιπόν. *G. V.* 11. 89. 8. Avendo eglino ad avere di resto dal nostro Comune alla fine della guerra intorno di 25 mila fiorini d'oro, e meno, facendo ragione per residui delle paghe di cavalieri nostri, ec. *M. V.* 4. 40. Il Conte di Lando, capitano del residuo della grande compagna ec., se ne venne a Ravenna. *Vinc. Mart. lett.* 27. Che mi pur compassione a stringergli, e molestargli per alcuni residui che ci sono. *Red. esp. nat.* 28. Riposi il residuo di quei quattordici saggi in una boccia d'argento col cappello di vetro. *E Vip.* 1. 18. Quel residuo, che n' avanzò, si fu la bevanda d' un' anitra assetata. *E Oss. ant.* 72. I residui del fracidume de' diacinti in esso restati gli misi tutti insieme in un sol vaso aperto.

RESINA. *V. L. Ragia.* Lat. *resina.* Gr. ῥητίνη. *Pallad. Febbr.* 31. Calcina viva temperata con creta, e resina mischiata con pece. *E Ott.* 14. Alcuni mettono nel dolio del vino tre once di resina.

✻ RESINIFERO. *Add. Che produce resina. Il Vocabol. alla voce* LARICE (*)

RESINOSO. *V. L. Add. Ragioso.* Lat. *resinosus.* Gr. ῥητινώδης. *Ricett. Fior.* Contiene in sè un certo che di liquore resinoso.

*† ✻ RESIPISCENZA. *Riconoscimento dell' errore, Ritorno da male a bene. Magal. part.* 1. *lett.* 1. Dopo la sua, non so se io me la chiami conversione, o semplice natural resipiscenza, allora che, malcondotto da' suoi disordini, ec. *E lett.* 13. Ho poi osservato, che a misura che allentavano le mie resipiscenze, tornava la prima nausea ec., perchè ec. i sensi fanno più guerra alla fede, che la ragione. *(A)*

RESISTENTE. *Che resiste.* Lat. *pertinax, refractarius.* Gr. αὐθάδης. *Filoc.* 1. 35. Cominciate contra quelli, che resistenti trovò, aspre battaglie, acquistò molte vittorie. *E appresso:* Ma poi dopo molto combattere, trovata più resistente schiera ec., l' ultimo colpo d' Atropos umile, e divoto sostenne. *Omel. S. Greg.* Ma spesse volte vinciamo l' animo resistente, se noi oriamo eziandio per gl'inimici. ✻ *Bellin. Disc* 1. 169. Tali materie facilmente si spezzano quantunque sembrino mille, e mille volte delle funi più resistenti *(C)*

† ✻ RESISTENZA, *ed all' ant.* RESISTENZIA. *Qualità per cui un corpo resiste all' azione d' un altro corpo; Il resistere.* Lat *obstaculum.* Gr. κώλυμα. *Sagg nat. esp.* 74. Non esser ella esteriormente armata di resistenza sufficiente per reggere a quello sforzo.

✻ §. I. *Resistenza, si dice anche L' azione del resistere, La difesa, o Opposizione che fanno gli uomini, e gli altri animali contro a chi gli assale.* « *Bocc. nov.* 36. 9. Alla quale niuna resistenza mi parea fare. *G. V.* 11. 82. 2. Chiunque facea resistenza, si partìa di Guanto con 6000, o più della comuna, e venia contro a que' cotali a combattergli, e cacciargli ». *(C) M. V.* 3. 39. Subitamente, senza attendere aiuto, fedì tra costoro, e ravviligli sì forte, che non feciono resistenzia. (*)

✻ §. II. *Resistenza, si dice anche d' Ogni cosa che faccia resistenza; Ostacolo, così al proprio come al figurato.* « *Fr. Iac. T.* Tu se' di tal potenza, Nessuna è resistenza A quel, che tu vuoi fare. *G. V.* 12. 20. 8. Valicarono di là, e al tutto con gli altri popolani ch' erano di là ruppono la resistenza, e forza de' Barbi *(cioè* ripari). *(C) Dant. Par.* 12. E negli sterpi eretici percosse L'impeto suo più vivamente quivi, Dove le resistenze eran più grosse. *(N)*

✻ §. III. *Resistenza, vale anche Forza.* « *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro ». *(C)*

RESISTERE. *Star forte contr' alla forza, e violenza di checchessia, senza lasciarsi superare; nè abbattere; Repugnare, Contrastare.* Lat *obstare, resistere, repugnare.* Gr. ἀνθιστάναι *Bocc. Introd* 10. Erano alcuni, li quali avvisavano che il vivere moderatamente, ed il guardarsi da ogni superfluità avesse molto a così fatto accidente resistere. *E nov.* 45. 8. La giovane cominciò a resistere, ed a gridar forte. *G. V.* 10. 17. 1. Acciò potessono resistere, e contrastare alla forza del detto Duca. *Liv. Dec.* 3. Aveva, quanto più aveva potuto, resistito Decio Magio. *Guid. G.* Se 'l fortissimo Ettore colli suo' fratelli ec. non avessero gagliardamente resistito. *Vit. SS. Pad.* 2. 367. Vedendosi per se non potere alla predetta battaglia resistere.

§ I. *Figuratam. per Reggere, Soffrire.* Lat. *sustinere.* Gr. καρτερεῖν. *Sagg. nat. esp.* 20. Chè a fatica l' occhio di chi le novera vi resiste.

✻ §. II. *Per Continuare, Star sodo. Belc. Vit. Colomb.* 64 Erano tante l' elemosine che erano lor date, che non potevano resistere a tanto ricevere, e rifiutavano ec. *(Min)*

✻ §. III. *E in signific. att. per Sopportare, Patire. Vit. SS. Pad.* Oimè, vecchio maladetto, non ti posso più resistere. *(Br)*

*† ✻ RESNA. *Sorta di pesce. Red. lett.* 1. 143. Ha voluto ec. che io osservi questa faccenda in due spezie differenti di pesci, cioè in un pesce squamoso, ed in un pesce cartilagineo, o, per dir più aperto, in una resna, ed in un pesce della razza de' cani *(forse si dee leggere* reina) (*)

✻ RESO. *Add. da Rendere; Renduto.* Lat. *deditus.* Gr. προσχωρήσας. *Pecor. g.* 12. *n.* 2. Il comune di Fiorenza mandò più e più volte a Pisa, pregando che questa mercatanzia fusse resa, ec. *Vit. S. Gir.* 85 E per questa resia ci ha resi dolorosi, che non si potrebbe dire. *(V) Buon. Fier.* 5. 3. 8. E contrastanti dar

lor morte, o resi Sottoporli alla pena. (*)

† ✻ RESOLUBILE. *Add. Che si può risolvere, o dissolvere.* Lat. *qui resolvi potest, dissolubilis. Giac. Oraz.* 59. Perciò è atto *(il temperamento melanconico)* a raffreddarsi et a riscaldarsi, et a generare spiriti non resolubili, ma densi e forti, che in sè ricevono fantasmi gagliardi. *(NS) Bellin. Disc.* 2. 324. Le materie resolubili, o disfacibili sono innumerabili. *(Min)*

✻ RESOLVERE. *Risolvere, Determinare, Deliberare. Guicc. lett.* 42. Promisemi di farlo, e che se ne resolverebbe fino al dì seguente, e mi farebbe particolarmente intendere tutto. *(B)*

✻ RESOLVIBILE. *Add. Risolubile. Magal. Lett.* Il cielo e la terra transitorii, il mondo resolvibile ec. in quest' istesso infinito. *(A)*

RESOLUTAMENTE. *Avverb. Risolutamente.* Lat. *prompte, constanter.* Gr. προθύμως. *Gal. Sist.* 247. Nel sentir pronunziar resolutamente, che pel movimento maggiore fatto nella sommità dell' albero ec. sia più difficile l' uso del telescopio su alto, che basso.

✻ RESOLUTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Resolutamente. Benv. Cell. Vit.* 2. 88. Subito mi feci morto resolutissimamente. *(C) Bott. Lett. pitt. (Vasar.)* 3. 59. Sua Eccellenza è con esso lei in Pisa, e fra due giorni saranno resolutissimamente al Poggio. *(P)*

✻ RESOLUTISSIMO. *Superl. di Resoluto.* Lat. *promptissimus. Vas. Op. Vit.* 2. 192. Fu Donato resolutissimo, e presto, e con somma facilità condusse tutte le cose sue. *(C)*

RESOLUTIVO. *Add. Che risolve, Atto a risolvere. Ricett. Fior.* 247. Altri, che lo vogliono fare più resolutivo *(l'olio rosato)*, pigliano una parte d' infusione, e una di sugo di rose.

§. I. *Metodo resolutivo, presso a' Filosofi, e Matematici, è contrario di Compositivo. Gal. Sist.* 43. Quando la conclusione è vera, servendosi del metodo resolutivo, agevolmente s' incontra qualche proposizione già dimostrata.

✻ §. II. *Resolutivo, presso a' Legisti, vale Che scioglie dall' obbligazione; ed è aggiunto singolarmente di quei contratti ne' quali il venditore si riserba il diritto di poter ricuperare entro un dato termine la cosa alienata. Benv. Cell. Vit.* 3. 149. Si è comprato un mezzo podere ec. con patto resolutivo di cinque anni. *E* 151. Si è compro tre quarti di un podere ec. con patto resolutivo di tre anni. *(C) Red. Lett.* Se egli pagherà i frutti decorsi, mi contento di prolungargli il patto resolutivo per un altro anno. *(A)*

✻ RESOLUTO. *Add. Lo stesso che Risoluto; ma meno usato. Fir. Trin.* 1. 1. I' vo' che mi sia tagliato questo collo, se ec. io non gli facessi dire, che ell' è dessa resoluto *(qui in forza d' avverbio, in vece di* resolutamente, *e vale* assolutamente). *(B)*

RESOLUZIONE. *Il risolvere, in significato di Consumare.* Lat. *resolutio.* Gr. ἀνάλυσις.

*† §. I. *Per Iscioglimento, Soluzione; e lo usiamo comunemente, parlando di dubbii, o questioni.* Lat. *solutio.* Gr. διάλυσις. ✻ *Galil. Lett. (in Poggiali, Test. Ling., tom.* 1. *pagina* 151.) E che maggior favore può Ella desiderare, che il veder loro Altezze ec. prendere soddisfazione di discorrere seco, di promuovergli dubbii, di ascoltar le resoluzioni, e finalmente restare appagate dalle risposte della paternità vostra? *(B)*

✻ §. II. *Per Discioglimento, Separazione. Med. Arb. Cr.* 79. Al quale stato nullo può andare se non per la sezzaia resoluzione dell' anima dal corpo. *(C)*

§. III. *Resoluzione, l' usiamo anche in significa. di Deliberazione, come Fare una risoluzione, Pigliare risoluzione, che vagliono Deliberare, Risolvere.* Lat. *statuere, decernere.* Gr. ψηφίζεσθαι, γνώσιν. *Vinc. Mart. lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l' amicizia sia corrotta da una inavvertenza. ✻ *Cas. lett. Gualt.* 247. Io ho un poco di compiacenza della resoluzion ch' io ho presa sopra i benefizii. *(C)*

✻ §. IV. *Resoluzione, o Soluzione, presso de' Matematici, vale Preparativo e Regole per arrivare allo scioglimento di un problema. (A)*

RESPETTIVAMENTE. *Avverb. Proporzionatamente, Convenientemente, Non assolutamente, ma in paragone d' alcuna cosa particolare.* Lat. *habita ratione, vel proportione.* ✻ *Ott. Com. Par.* 13. 391. Vedrai ch' io parlo respettivamente, e non assolutamente. *(C) Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ho comandato respettivamente, Che qualsisia mercante, o stanziato, O forestiero, la sua merce esponga Ove dell' arte sua son le botteghe. *Varch. Lez.* 589. Ben può essere, che alcuna cosa sia per sè buona, e utile, ma respettivamente non buona, e dannosa.

† ✻ RESPETTIVE. *Voce poco usata. Avverb. Respettivamente. Cr.* 10. 9. E de' grandi alcuni *(falconi)* son neri, e alcuni respettive bianchi, e alcuni rossi. *(V)*

RESPETTIVO. *Add. Che ha rispetto.* Lat. *timidus, cautus, verecundus. Varch. Stor.* 9. 231. Egli erano tanto diversi l' uno dall' altro, e tanto per lo più timidi, e respettivi, per non dir casosi, e irresoluti, che ec. ✻ *Segr. Fior. Pr.* 25. E vedesi ancora duoi respettivi, l' uno pervenire al suo disegno, l' altro no; e similmente duoi egualmente felicitare con due diversi studii, essendo l'uno respettivo, l' altro impetuoso. *(C)*

§. *Per Relativo. But. Purg.* 22. 2. Gli dee purgare la volontà respettiva. *E Par.* 4. 2. Dobbiamo sapere, che sono due volontadi: l'una assoluta, la quale non può volere lo male; e l' altra respettiva, la quale vuole lo minor male, per cessare lo maggiore; e così può l' uomo volere con volontà respettiva quel, che non vorrebbe secondo la volontà assoluta.

RESPIGNERE. *Spignere di nuovo, Spignere indietro, o anche assolutam. Spignere.* Lat. *repellere.* Gr. ἐξελαύνειν. *Ar. Fur.* 45. 33. E dove a pena or è da me respinta, Rimarrìa morta, non che rotta, e vinta.

† ✻ RESPIRABILE. *Add. Che può respirarsi.* (*)

† ✻ §. *Talora è anche aggiunto di cosa, nel far la quale può respirarsi, e vale Discreto, Che non oltrepassa una giusta misura. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 64. Tutto è piano, e non intralciato, ed è periodo respirabile. (*)

✻ RESPIRAMENTO. *Il respirare, Respirazione.* Lat. *respiratio.* Gr. ἀναπνοή. *Vit. Plut.* E per questo egli cavava, e dava alla montagna quasi respiramento *(qui per metaf.)*.

✻ §. I. *Per Respiro, Alito.* « *Cr.* 9. 65. 2. Il loro alito, ovvero respiramento, è spesso, e caldo *(così ne' testi a penna; lo stampato ha* spiramento) ». *(N)*

✻ §. II. *Per Sollievo, Refrigerio. Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 117. Giorno di grandissimo respiramento alle miserie tanto lunghe del popolo Romano. *(C)*

† ✻ RESPIRANTE. *Che respira.* Lat. *respirans. Sega. Anim.* 3. 182. Il viso acciocchè li viventi nell' acqua, e nell' aria, cioè li respiranti, possan vedere *(qui in forza di sust.)*. (*) *Bellin. Disc.* 1. 111. Benchè in realtà non viva nè punto nè poco, nè men per ombra, egli è pure ad ogni mo respirante. *(C)*

✻ §. *Per Che vive. Dant. Pist. Imp. Arrig.* 214. Così allora cittadini, e respiranti in pace ed in allegrezza, le miserie delle confusioni rivolgeremo. *(B)*

✻ RESPIRARE. *Si dice propriamente dell' Attrarre, che fanno gli animali l' aria esterna, introducendola ne' polmoni, e fuori di essi con moto contrario rimandandola.* Lat. *respirare, spiritum ducere.* Gr. ἀναπνεῖν. *Guid. G.* E acciocchè egli prendesse rinfrescamento di vento per respirare, pervenne alla riva del mare.

✻ §. I. *Respirare, vale anche semplicemente Tirare a sè il fiato, o alito.* « *But. Purg.* 2. Ogni corpo vivo spira, e respira, attraendo l' aere, senza lo qual non si vive ». *Bellin. Disc.* 1. 122. Se il respirare vuol dire pigliar aria pe' suoi canali fatti come i nostri, torno a dirvi che le guscia d' uova respirano. *(C)*

§. II. *Per Vivere.* Lat. *vitam ducere.* Gr. βίον διεξάγειν. *Petr. son.* 228. Per voi conven ch' io arda, e 'n voi respire.

† §. III. *Respirare, figuratam. vale Ricrearsi, Prender ristoro, Cessare alquanto dalle fatiche.* Lat. *respirare, labores intermittere.* Gr. ἀναψύχειν, παύεσθαι. *Sen. Pist.* Se filosofia non vi metta consiglio, e facciale un poco respirare. *Petr. cans.* 39. 2. Nol può mai fare, e respirar nol lassa. *Guid. G.* Dicendo, che oggimai senza dubbio elleno, e li loro mariti, e figliuoli non potranno respirare. *E altrove:* Udendo egli la risposta del suo segretiere, ne' suoi dolori alquanto respirò. ✻ *Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 71. Avendo poi inteso una parte dell' esercito Imperiale essere uscita di Roma, benchè lo facessero per respirare alquanto con l' allargarsi ec. si ritirò a Orvieto. *(C) Sagg. nat. esp.* 1. Alle strette più, o meno gagliarde, che ricevon da essa, o respirano, o maggiormente oppresse rimangono.

✻ §. IV. *Per Riconfortarsi. Belc. Vit. Colomb.* 135. Per l' abbondante letizia ec. e così un poco respirando migliorò. *Vit. SS. Pad.* 2. 332. Non ho isperanza nelle opere mie, ma respiro e confidomi nella moltitudine delle misericordie tue. *(Min)*

✻ §. V. *Respirare in una cosa, vale Confortarsi in quella. Tass. Ger.* 12. 98. Perdona ella il mio fallo, e sol respira In questa speme il cor fra tante doglie. *(D)*

§. VI. *Respirare, figuratam. Dant. Par.* 25. Vuol ch' io respiri a te, che ti dilette Di lei. *But. ivi:* Vuol ch' io respiri a te, cioè vuole lo detto Amore, che io santo Iacopo parli a te.

§. VII. *Per Isfiatare.* Lat. *respirare, efflare.* Gr. ἀναπνεῖν. *Ricett. Fior.* 296. Metti un cappello, che sia ben chiuso dalla bocca, che non respiri punto. *E altrove:* Mettasi sopra la gratella d'un bagno ben coperto di maniera, che non respiri punto.

✻ RESPIRATIVO. *Add. Atto a respirare, nel significa. del* §. III; *Ricreativo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 168. Un riposo saporito, tranquillo, leggieri, respirativo, confortativo, che ristori, ma non opprima. (*)

RESPIRAZIONE. *Il respirare.* Lat.

respiratio. Gr. ἀναπνοή. *Sagg. nat. esp.* 116. È subito ridotta a quell' ultimo grado di rarità, e sottigliezza, al quale quando l' aria è giunta, non dee più fare per la loro respirazione. *E* 117. Non sarebbe divenuta sì presto inutile alla respirazione de' sopraddetti animali.

† §. *E figuratam. per Riposo, Requie, Ricreamento*. Lat. *recreatio, quies*. *Fior. Ital. D.* La quale, morendo, prese respirazione, e riposo. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 35. Ma poichè tu avrai passato alla magione delle virtudi, non andrai dalla tua fatica a riposo, e non ripugnerai alla respirazione infino a tanto, che tu possi venire alla città dell' umilitade. *Mor. S. Greg.* 12. 9. Alcuna volta con gran desiderio addomandano il sonno, per dare alcuna respirazione alla fatica.

RESPIRO. *Il respirare*. Lat. *respiratio*. Gr. ἀναπνοή. *Sagg. nat. esp.* 44. Che la mole d' aria ec. non vuol meno dello spazio ec. per avere il suo pieno respiro (*cioè* libertà, comodo). *Red. Cons.* 1. 220. A queste fermate non vi è accompagnamento veruno di palpitazione di cuore, nè di offesa di respiro. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 109. Ma chi non sa ancora che impedito il respiro per qualsisia cagione in brevissimo tempo si muore? *(C)*

✻ §. I. *Fare il respiro, vale Respirare. Bellin. Disc.* 1. 100. Che noi pigliam dell' aria, ciascun lo sa, e quel pigliar aria noi lo chiamiamo respirare, o fare il respiro. *(C)*

§. II. *Per Pausa, Riposo*. Lat. *quies, intermissio*. Gr. ἀνάπαυσις. *Malm.* 11. 21. Senza tramezzo alcun, senza respiro, Ne diedero un carpiccio di quei buoni.

✻ §. III. *Respiro, dicono i Musici la Pausa della semicroma. Salvin. Cas.* 73. Così i piani, e i forti respiri fanno la musica patetica e passionata. *(N) E Disc.* 3. 128. Bada alla misura del tempo ec., alle mutazioni delle chiavi, ai respiri, e ai mezzi tuoni. *(Pe)*

RESPITTO. *Rispitto*. Lat. *requies*. Gr. ἀνάπαυσις. *M. V.* 11. 13. Per non tenere la sua gente oziosa, e per non dare respitto a' nimici ec., fece cavalcare nella maremma (*così nel ms. Ricci, e in altri testi*). ✻ *Franc. Sacch. son.* 10. (*in Pogg. Test. Ling.*) Come discordia il mondo ha fatto gramo, Cecilia e Puglia ne mostra respitti. *(B)*

✻ §. *E in rima per Rispetto*. *Bocc. Amor. Vis.* 135. Tra se pensando almanco che 'l re lui Dovesse ivi ricever per respitto Del regno che ottenuto per lui aveva. *(P) Zenon. Pist.* 62. Appresentando ciò che aveva scritto, Cioè i volumi, che gli vanno innanzi, Avendo a chi gli porta gran respitto. *(C)*

✻ RESPO. *Sterpo, Cespuglio*. *Benv. Cell. Vit.* 1. 428. Quell' altro mio garzone ec. isdrucciolò in verso il lago, e s' attenne a un respo, il quale era sottilissimo. *(C)*

*† ✻ RESPONDERE. *V. A. Rispondere. Fr. Guitt lett.* 1. 1. Averia tantosto a vostra dimanda resposto. *(V)*

RESPONSIONE. *Risposta*. Lat. *responsum, responsio*. Gr. ἀπολόγημα. *Dant. Vit. Nuov.* 17. Ma tutte l' altre cominciarono ad attendere in vista la mia responsione. ✻ *Introd. Virt.* 11. La seconda cagione che fu responsione per la perdita de' beni della ventura. *(C)*

✻ §. *Per Aggravio, Imposizione. Bemb. lett.* 1. 22. Perciocchè assai gravi sono le responsioni che si pagano alla Religione Ierosolimitana, senza crescer loro di questa parte soprapesi, e nuove gravezze. *(C)*

✻ RESPONSIVO. *Add. Risponsivo, Atto a responsione*. *Segr. Fior. Op.* 421. Avanti ieri ricevemmo la vostra de' 28 del passato responsiva alla nostra del 24. *(C) Red. Lett.* Con questa presente mia lettera responsiva le dico ec. *Baldin. Dec.* Ciò fa credere la lettera stessa responsiva di Michelagnolo. *(A)*

✻ §. *E in forza di sust. vale Risposta. Cas. lett. Gualt.* 273. Benchè io non istarò in capitale in questo conto, e perderò più che il mio responsivo sia veduto, che io non guadagnerò delle lodi che quell' altro mi dà. *(C)*

*† RESPONSO. *V. L. che si usa propriamente quando si parla di Oracoli, Risposta*. Lat. *responsum*. Gr. ἀπολόγημα. *Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 167. Volere, che le parole loro fossero responsi d'oracoli. *Gal. Sist.* 95. Potette Socrate averne maggior parte degli altri, e perciò verificarsi il responso dell' oracolo. *E* 102. Sia simile alle profezie di Giovacchino, o a' responsi degli oracoli de' Gentili.

✻ RESPONSORIO. *Parole ordinariamente tratte dalla sacra Scrittura, che si dicono, e si cantano nell' Offizio della Chiesa dopo le Lezioni, e dopo i Capitoli, e che si ripetono o intere, o in parte. (A)*

RESPONSURA. *V. A. Responso, Risposta*. Lat. *responsum*. Gr. ἀπόκρισις. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 11. Giustizia s'appresenta innanzi al Rege, A quella quistion fa responsura. *Lib. Pred.* Nè meno si degnano di dare a quelle umili preghiere la responsura cortese.

*† RESQUITTO. *Voce poco usata. Risquitto*. Lat. *requies*. Gr. ἀνάπαυσις. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Ognun talor dee avere i suoi resquitti. ✻ *E* 4. 5. 1. E non vi caglia de' nostri resquitti. *Salvin. Annot. ivi*. Resquitto, e risquitto è dal latino *respectus*, siccome *despitto* dal latino *despectus*. Vale una certa cura e guardia che viene a farsi da se medesimo appresso il travaglio e la fatica. Così quando i soldati pigliavano rinfresco e ristoro, i Latini dicevano *curare corpora*, prender resquitto. *(N)*

*† § RESSA. *Voce poco usata. Propriamente una Certa importuna instanzia fatta altrui per ottener quello che si desidera; Pressa, Calca*. Lat. *instantia*. Gr. ἐπίστασις. *Franc. Sacch. rim.* 35. Lupo è fatto il pastor con tanta ressa, Che niente segue del Signor superno. *Burch.* 1. 116. Dottorato il dottor degli studianti, I nibbii intorno gli facean gran ressa. *Tac. Dav. Ann.* 2. 52. Poca ressa ne fecero altri, che Vibio, Marso, e Gneio Senzio (*il testo lat. ha:* ceteris modice nisis). *E* 4. 87. Fece dunque gran ressa di ragunare i padri, quasi a giudicar s' avesse Silio con le leggi.

*† § §. I. *Per Rissa, ma in questo senso è voce anche più inusitata*. Lat. *contentio*. Gr. ἔρις. *Franc. Sacch. rim.* 4. Qual gitta la berretta, e viene a ressa.

✻ §. II. *Ressa, vale anche Dibattimento, Contrasto di parole. Buon. Tanc.* 2. 5. Hogliela chiesta: e dopo una gran ressa, Ch' e' dubitava d' essere ingannato, Giurandogli io che no, me l'ha promessa. *(C)*

✻ §. III. *Ressa, vale anche Contrasto, Opposizione, ed anche in questo senso è voce fuor d'uso*. «*Morg.* 20. 49. Intanto Morgante possente A poco a poco alla riva s' appressa, Tantochè i pesci non gli fan più ressa. *(C)*

✻ §. IV. *Ressa, dicesi anche d' Una mala disposizion d' animo contro chicchessia, ed è pure voce fuor d' uso*. «*Introd. Virt.* 91. E quelli sono i vizii detti che nascono di lei (*dell' ira*), e sono capitani delle schiere, e sono così appellati: odio, discordia, ressa, ingiuria, ec. *E* 92. Ressa si è una malavoglienza d'animo tra coloro che sono congiunti di sangue *(C)*

RESTA. *Quel sottilissimo filo simile alla setola, appiccato alla prima spoglia del granello; ed è proprio del grano, e d' alcune biade*. Lat. *arista, acus*. Gr. ἀχήρ. *Cr.* 3. 7. 2. Ed enne alcuno (*grano*), che non ha reste nelle spighe. *Mor. S. Greg.* La sommità delle spighe non sono, se non le reste, e le reste congiunte insieme fanno la spiga. *M. V.* 3. 14. E nelle spighe lasciò poco altro, che l' aride reste. *Alam. Colt.* 2. 37. Che tutto ancide La sottil paglia, e le pungenti reste, Che 'n sulle verdi fronde il vento spinge. *Sagg. nat. esp.* 172. D' intorno al quale scappano per ogni verso, come tante reste d' un ghiaccio della medesima qualità *(qui per similit.)*.

✻ § I. *Resta, dicesi anche Quella membrana sottilissima che ricopre la cipolla, l' aglio, e simili agrumi. Salvin. Odiss.* 402. Dilicata camiscia io vidi in dosso, Come una resta di cipolla secca, Sì morbid' era, e chiara era qual sole. *(N)*

*† §. II. *Resta, si dice anche l' Osso del pesce dal capo alla coda, che altramente si dice Spina*. Lat. *spina*. Gr. ῥαχίς. *Sen. Pist.* Muggini, e altri pesci di mare di molte maniere, sanza ossa, sanza spine, e sanza reste (*qui per* lisca *semplicemente, cioè per Quelle piccole spine che si trovano in certi pesci, come tanti ossicini acuti e flessibili*).

§. III. *Resta, si dice anche una certa Quantità di cipolle, o d' agli, o simili agrumi, intrecciati insieme col gambo; e per similit. si dice di fichi, o altre frutte infilzate per seccare, o altro*. Lat. *restis*. *Tes. Pov. P. S.* Fa bollire in acqua cenere di viti vecchie, e reste di agli. *Cr.* 5. 10. 13. E ancora si lasciano stare (*i fichi*) due, o tre dì al sole, e poi si mettono in resta, ovvero treccia, e anche si lasciano al sole due, o tre dì. *Pallad.* 34. Mettivi entro le dette funi di reste, e cuopri con lieve terra. *Burch.* 2. 89. *Mess. Anselm.* Mettendo granchi per cipolle in resta.

§. IV. *Resta, si dice anche a Quel ferro appiccato al petto dell' armadura del cavaliere, ove s' accomoda il calce della lancia per colpire*. *Tass. Ger.* 6. 40. Posero in resta e dirizzaro in alto I due guerrier le noderose antenne. *Ar. Fur.* 5. 88. E al terzo suon mette la lancia in resta.

§. V. *Resta, si dice anche l' Impugnatura della lancia. Bern. Orl.* 1. 11. 12. L' aste sino alle reste han fracassate, Benchè tre palmi ogni troncon sia grosso. *E* 1. 18. 13. Perde la damigella anche 'l su' abeto, Perchè si fracassò fin alla resta.

✻ §. VI. *Resta, e per lo più Reste. Term. de' Maniscalchi. Sorta di tumoretto che viene a' piedi de' cavalli. (A)*

RESTA. *Verbale da Restare. Posa, Il fermarsi, L' arrestarsi, Restata*. Lat. *requies*. Gr. ἀνάπαυσις. *G. V.* 9. 214. 3. E sanza resta, e di buono andare di galoppo si ridusse a Serravalle. *M. V.* 9. 45. Di tutta sua gente sceltone il fiore, in numero di mille barbute, prestamente, e sanza resta, adì 18. d' Agosto, la fece cavalcare verso Milano sotto la'nsegna del Comune di Firenze.

✻ RESTAGNO. *Ristagnamento*. *Bart. As.* 3. 72. Valli attraversate da torrenti che v' ingrossano a dismisura, e sfondate per restagni d' acque palustri. *(B)*

†RESTANTE. *Sust. Quello che resta, Avanzo, Il rimanente*. Lat. *quod superest, quod est reliquum*. Gr. τὸ λοιπόν. *Fir. As.* 184. Ma io, che sapeva, che i ladroni eran andati di là per lo restante di quelle robe, me le contrapponeva il più ch' io poteva. *E* 226. Tutto il restante di quel

giorno increscendoli lo aspettare. *E* 232. Noi, così feriti come eravamo, seguitammo il restante della nostra via *Ambr. Furt.* 3. 7. Ma dimmi: facendo io questo, potrai tu poi fare il restante per te medesimo? *Red Oss. an.* 117 Si moveano bensì con la testa, ma con gran difficultà si strascinavano dietro il restante del lor corpo. *Sagg. nat. esp* 153. Ma come quello, che tutto insieme è pochissimo, pochissimo ancora è il suo svario, e minimo quello ch' egli opera nel restante delle susseguenti alterazioni. ✻ *Matt. Franz.* 3. 93. Or non mi siate dell' orecchie avaro; State pur a udir questo restante, Che forse forse voi l' arete caro. *(B)*

§. I. *In forza d' add. Fir. As.* 176. Dato al nocchiere il restante quattrino, più ratta che mai se ne ritornò al paese de' viventi.

✻ §. II. *Del restante, posto avverbialm., vale lo stesso che Del resto. Car. lett. ined.* 3. 142. Del restante, poichè il medesimo ritorna alla maestà vostra, senza più fastidirla, a lui mi rimetto. *E lett.* 3. 84. Del restante mi rimetto al benefizio del tempo. *(C)*

RESTARE. *Rimanere, Avanzare; ed oltre agli altri significati s' usa anche nel sentimento neutr. pass.* Lat. *superesse.* Gr. περιγίνεσθαι. *Bocc. nov.* 68. 2. Gran peso mi resta, se io vorrò con una bella novella contentarvi. *E g.* 7. *f.* 1. Nè altro alcun restandovi a dire, levatasi la corona di testa, sopra il capo la pose alla Lauretta. *E nov.* 70. 1. Restava solamente al Re il dover novellare. ✻ *Ott. Com. Inf.* 17. 311. Resta di vedere, se della pecunia prestata si può dimandare merito. *(C) Borgh. Orig. Fir.* 247. Resta di vedere ora che uomini fussero raccolti in questa colonia. *(V) Bern. Orl.* 1. 9. 38. E perchè in somma l' istoria vi scriva, In quel castel non resta anima viva.

§. I. *Restare contento, morto, maravigliato, ec., vagliono Esser contento, morto, ec. Teseid.* 5. 24. E cominciaro a bere; E perchè non l' avevano a pagare, Senz' ordine verun n' ebbe cioncato Tanto, ch' ognun restonne inebbriato. *E Vis.* 20. Restando sovra lui morta in quel loco. *Filoc.* 7. 379. Or non l' imagini fatte a dimostrazione delle lontane provincie, a' Romani suddite, tutte si ruppero? certo sì; nè restò nel mondo alcuno idolo intero. *Albert. cap.* 47. Prudenzia allora andando allo detto suo marito ec., lo prega, che delle predette cose resti contento. *Vit. SS. Pad.* 2. 41. La quale lettera lo giudice avendo ricevuta, e letta, molto restò edificato della sua fermezza, e giustizia. *Gal. Sist.* 151. Concedetemi, ch' io dica, che non intendo nè so queste cose che si trattano, e vedete pur di farmi restar capace de' problemi. ✻ *Instr. Canc.* 42. Stieno però vigilanti questi Cancellieri ec. proccurando di restare informati d' ogni accidente. *Red. Lett.* 79. Le rendo grazie degli avvisi letterarii, e gliene resto obbligatissimo. *Bellin. Disc.* 1. 173. Fa quella gran forza che voi sentite, ed alla quale restate veramente maravigliati. *(C)*

✻ §. II. *Restar capace di una cosa, vale Esser persuaso di quella. Bellin. Disc.* 1. 96. Bisogna che vi contentiate anche, che io vi aggiunga quel tanto che è necessario, acciò restiate capaci di quanto ho detto nel nominar questi cibi. *(C)*

✻ §. III. *Restar chiaro, vale Conoscersi evidentemente. Bellin. Disc.* 1. 226. Da questa vostra risposta e dall' evidenza del fatto resta chiaro, che vi è modo nel mondo di far che una cosa cedente diventi non cedente. *(C)*

§. IV. *Restare, per Cessare, Finare, o Rifinare.* Lat. *desinere.* Gr. ἀπολήγειν. *Bocc. nov.* 47. 6. Or volesse Iddio che mai, dovendo io stare come io sto, questa grandine non restasse. *Dant. Par.* 28. E poichè le parole sue restaro, Non altrimenti ferro disfavilla, Che bolle, come i cerchi sfavillaro. *Sagg. nat. esp.* 110. Sì la pioggia ec., come il bollore ec., restarono immantinente.

✻ §. V. *E coll' ausiliario Avere. Lasc. Gelos.* 3. 10. Credilo tu, Ciullo, ch' ella avesse restato *(di aver gli amanti)* tosto che io l' avessi menata? *(V)*

✻ §. VI. *Restare, si usa talora, in forza dell' ausiliare Essere. Viv. Vit. Galil.* 87. Subito ne intrapresero l'impressione, che restò terminata nel 1638 *(C)*

✻ §. VII. *Restare, vale anche Rimanersi, Tralasciare. Cecch. Stiav.* 2. 3. S' e' la volesse vendere, non restar per danari: in casa saranno. *(V)*

✻ §. VIII. *Per Lasciare, Omettere. Borgh. Orig. Fir* 157 Non volle anch' egli ec. restar di guadagnarsi questa gloria con le colonie. *E Vesc. Fior.* 397. Non vo' restar di dire, che questi hanno ancor essi le loro difficoltà. *(V)*

✻ IX. *Restare, dicesi anche di cose morali, e vale Rimanere. Guicc. Stor. l.* 17. *p.* 230 Acciocchè a sè restasse facultà libera di maritare la figliuola del re di Francia. *(C)*

✻ §. X. *Restare, talora vale Convenire, Rimaner d' accordo. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 4. 79. E restati di quel che far dovevano, n' andarono alle faccende. *E* 83. E così molt'altre cose ragionato, restati unitamente di ritrovarsi la domenica sera in Santa MariaNovella, se n' uscirono fuori. *(B)*

§. XI. *Restare, per Fermarsi.* Lat. *consistere.* Gr. ἱστάναι. *Dant. Inf.* 27. Perch' i' sia giunto forse alquanto tardo, Non t' incresca restare a parlar meco. *E* 34. Dinanzi mi si tolse, e fe restarmi, Ecco Dite, dicendo, ed ecco il loco, Ove convien, che di fortezza t' armi. *Petr. son.* 128. Deh restate a veder qual è 'l mio male. *E cap.* 2. Com' uom che per terren dubbio cavalca, Che va restando ad ogni passo, e guarda. *E cap.* 12. Qual meraviglia ebb' io, quando restare Vidi in un piè colui, che mai non stette, Ma discorrendo suol tutto cangiare?

† ✻ § XII. *Restare, vale anche Arrestare, Far fermare. Bell. Man.* 104. Questa Sirena al suo cantar mi resta Fin che mi mostra l' onda che mi fonda Non sento chi risponda Al mio gridar. *(V)*

✻ §. XIII. *Restare, detto dei Fiumi, vale Fermare il corso delle loro acque.* Lat. *sistere, Virg. Tass. Ger.* 4. 8. Restò Cocito, e ne tremar gli abissi, E in questi detti il gran rimbombo udissi. *(D)*

✻ §. XIV. *Restare, si dice dello Scadere per eredità. Cecch. Servig.* 1. 14. Non resta egli a te Ogni cosa? *(V)*

✻ §. XV. *Restare, vale anche Mancare, Restar da fare. Segner. Mann. Ag.* 26. 3. Paragonati anzi a que' Santi, i quali hanno fatto per Dio tanto più di te; e vedrai quanto ti resta per arrivarli nella statura, o anche per assomigliarli. *(V)*

† ✻ §. XVI. *Restar poco, o da poco che non avvenga checchessia, vale Esser vicino a seguir checchessia, Mancar poco della cagione perchè segua checchessia. Ar. Fur.* 17. 125. La qual mi spiacque sì, che restò poco, Che per punir l' estrema sua viltade Non gli facessi allora allora un gioco, Che non toccasse più lance, nè spade. *E* 20. 130. Zerbin di questo tal vergogna sente, Che non pur tinge di rossor la guancia, Ma restò poco di non farsi rosso Seco ogni pezzo d' arme ch' avea indosso. *(M) Segner. Mann. Apr.* 14. 3. Da poco è restato che ancor tu non ci abiti. *(V)*

✻ §. XVII *Restare in appuntamento. V.* APPUNTAMENTO, §. II. *(C)*

✻ §. XVIII *Restare a martello, vale Star forte alla pruova. Car. Apol.* 246. Ma che giova? Se già cominci a dire che non si lasciano andare, perchè son cose, che non restano a martello, e che egli dirà, e farà gran cose. *(C)*

§. XIX. *Restare al fallimento. V.* FALLIMENTO, §. II.

✻ XX. *Restare alla memoria, vale Essere rimaso in ricordo. Guicc. Stor. l.* 18 *p.* 48. Anzi è restato alla memoria che Domenico di Massimo ricchissimo sopra tutti i Romani offerse di prestare cento ducati. *(C)*

§. XXI. *Restare avere, o a avere, vale Rimaner creditore. Sen. Ben. Varch.* 6. 24 In che modo sarà costui grato a coloro, a'quali non si può rendere tanto, e tanto ringraziarli, che sempre non restino avere?

§. XXII. *Restar d'accordo, vale Accordarsi.* Lat. *convenire.* Gr. ὁμολογεῖν. *Bern. rim.* 1. 2. Forse d' accordo resterem fra noi.

✻ §. XXIII. *Restare da uno che una cosa non si faccia, vale Dipendere da lui, che non si faccia; Esser egli cagione che non si faccia. Varch. Stor.* 5 124. Convenne ancora ec. di pigliar per moglie ec.; con patto che da chi restasse di loro, fosse obbligato pagare all' altro chi dice quattrocento, e chi cinquecento mila ducati d' oro. *Gell. Err.* 2. 3. S' ei non resta da voi, che non sappiate dire il bisogno vostro, ella è per ire benissimo. *(C) Car. lett. ined.* 1. 276. Avvertite di mandarlo con questa impressione, che da voi e dal Duca si desidera che 'l partito si conchiuda, e che voi ci farete ogni opera col Re perchè conosca, che non seguendo, resta dal Re, e non da voi *(N)*

† ✻ §. XXIV. *Da me non resterà, o simile, vale Da me non procederà, Io ci farò il possibile, o simile. Cecch. Assiuol.* 2. 7. Datevi bel tempo questo carnevale con quelle dame fiorentine. *Rin.* Da noi non resterà. *(V)*

✻ §. XXV. *Restare in bianco, vale Non essere ricordato, Passare inavvertito, Non essere notato, considerato, e simili. Cas rim. burl.* 8. Voi che per informar piacete tanto, Che gli altri servidor restano in bianco, Dite qual cosa di quel mestier santo *(C)*

§. XXVI. *Restare indietro, vale Non progredire, Non avanzarsi, Non acquistare. Alam. Colt.* 1. 2. Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro.

✻ §. XXVII *Restare in obbligo, vale Restare obbligato. Vinc. Mart. lett.* 75. In somma ne le resterò in obbligo. *(C)*

§. XXVIII. *Restare in piedi, oltre al proprio significato, vale figuratam. Non rimanere oppresso. Alam Colt.* 5. 137. Che fusse albergo di radici, e d' erbe Che soglion contro al giel restare in piede.

✻. §. XXIX. *Restare per alcuno che avvenga, o si faccia una cosa, vale Non farsi da uno il possibile, perchè avvenga. Ar. Fur.* 45 59. Poi vede *(Ruggiero è il nominativo)*, se per lui resta che moglie Sia di Leon, che l' obbligo non sciogliе; Perchè ha promesso contra Bradamante Entrare in campo a singular battaglia; Non simulare, e farne sol sembiante, Sì che Leon di lui poco

si vaglia. *(Pe) Varch. Stor.* 5. 126. Non essere per lui restato, ma dal padre loro, che eglino liberati non fussono. *(C)*

† ✻ §. XXX. *Restar per una cosa, che non avvenga, o non sia checchessia, vale Non esser cagione una cosa che non avvenga, o sia checchessia. Cecch Assiuol.* 3. 5. Andianne che tu l' empia *(il ventre)*; acciocchè avendo tu a essere valente per questo non resti. *(V) Segr. Fior. Art. guerr. pag.* 7. Non resta però per questo che noi e qualunque altro che come noi lo conosceva, non possiamo far fede ec., delle sue lodevoli qualità. *(N)*

† ✻ §. XXXI. *Restare con tanto di naso, vale Rimaner col danno e colle beffe di cosa sperata e non conseguita, che anche dicesi Rimanere con un palmo di naso, se non che la prima maniera s' accompagna sempre da chi parla con un cotal gesto delle mani dimostrante la lunghezza del naso. Dat Lepid.* 136. I frati di S. Spirito ci metteranno le mani, e noi resteremo con tanto di naso. *V.* NASO, §. III, e IV. *(Min)*

*† §. XXXII. *Restare in nasso, che si dice Restare in asso, vale Restare abbandonato, senza aiuto, senza consiglio. V.* NASSO, §. Lat. *destitui, ultra vires non habere.* Gr. λειποθυμεῖν. *Malm.* 1. 79. A Celidora poi, restata in nasso ec., Comandò, che baciasse il chiavistello.

✻ §. XXXIII. *Nel qual senso dicesi anche Restare in secco. Car. lett. Farn.* 1. 38. Parendogli molto cosa strana, oltre a non conseguir quella entrata, che il fratello resti con quell' abito in secco. *(C)*

RESTATA. *Verbal. da Restare, vale Il restare, Fine.* Lat *finis.* Gr. τέλος. *Nov. ant* 87. 1. Quegli che t' insegnò cotesta novella, non la t' insegnò tutta; ed elli rispose: perchè no? e que' disse: perch' e' non t' insegnò la restata.

† ✻ §. *Restata, vale anche Fermata, Pausa. Guidott. Rett. pag.* 122 *(Venezia* 1821) Il dicitore ec., dee nel suo favellare quattro cose osservare. La prima, ec. La quarta, che nelle restate di alcun detto, sotto un riavere d' alito dica molte parole, perchè, così facendo, si racconcia l' organo, e riscaldansi le gote. *E* 123. Come nella fine di alcuno detto il ritenere della voce è rimedio della voce, così è molto utile all' uditore ec.; onde si conferma il detto di colui, che favella delle cose le quali si dicono in quelle restate. *(B)*

RESTATO. *Add. da Restare. M. V.* 3. 14. E restato lo strabocchevole vento, ivi a pochi dì fu un caldo sformato *(cioè* cessato). ✻ *Fior. It.* 237. Restata la voce dell' idolo, li Troiani incominciaron a ragionare tra loro qual fusse la sua antiqua madre. *(C)*

§ RESTAURAMENTO. *Restaurazione, Il restaurare, Risarcimento.* Lat. *instauratio.* Gr. ἀνακαίνωσις. *Lib. Pred.* Chiedevano al prete il restauramento de' loro danni. *Fr. Giord. Pred. R* Mentre attendono pacificamente, che si faccia il restauramento di quella chiesa.

✻ §. *E figuratam. « Lib. cur. malatt.* Di qui facilmente nasce il restauramento della sanità ». *(C)*

RESTAURARE. *Rifare a una cosa le parti guaste, e quelle che mancano o per vecchiezza, o per altro accidente simile; il che diremmo anche Rinnovare, e in modo basso Rabberciare.* Lat. *restaurare, instaurare.* Gr. ἀνακαινίζειν. ✻ *S. Agost. C. D.* 4. 26. A Tito ec. fu detto in sogno, che annunziasse nel senato, che li giuochi romani si restaurassono. *E appresso:* Stupefatto il senato di tanto miracolo, con quadruplicata pecunia comandòe che li giuochi si restaurassono (Lat. *censuit instaurari*). *E sotto:* Li quali giuochi ec. furono restaurati. *(V)*

§. I. *Figuratam. per Ricoverare.* Lat. *recipere, recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Petr. son.* 164. Tal che mia libertà tardi restauro.

§. II. *Per Ammendare.* Lat. *emendare, corrigere.* Gr. ἐπανορθοῦν. *Dittam.* 1. 5. E per restaurar tanto difetto ec. Presi 'l cammin cotal, com' io ho detto. *Dant. Conv.* 85. Dico, che di tutti questi ordini si perderono a lquanti tostochè furono creati, forse in numero della decima parte, alla quale restaurare fu l' umana natura poi creata

§. III *Per Ristorare, Rimeritare.* Lat *indulgere* Gr χαρίζεσθαι. *Cavalc Frutt. ling.* Ma gli restaurò in ciò che diede, e mando loro la grazia dello Spirito Santo.

RESTAURATO. *Add. da Restaurare.* Lat. *instauratus.* Gr. ἀνακαινισθείς. *Capr. Bott.* 1. 16. Quando l'umido, o 'l caldo restaurato accidentalmente pel mangiare, e pel bere supera il naturale, egli non può fare le medesime operazioni, che il naturale. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Dove altre statue, ma restaurate Modernamente, e di frammenti varii Sono, e rimesse insieme.

† RESTAURATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi restaura.* Lat. *reparator, instaurator.* ✻ *Serd Lett. dedic.* Restauratori del Campidoglio, e di tutta la città. *(V)*

† ✻ §. *E figuratam. Borgh. Fir. disf.* 299. Doveano giustamente e veramente chiamare i nostri Carlo loro liberatore, loro restauratore, loro rinnovatore. *(V) Pros. Fior.* 6. 186. Questi fu quel gran Fabio detto Fagiano, il quale ec. fu il primo, e vero restauratore della lingua Fagiana, la quale ingiustamente certi saccenti ec. appellano Ionadattica. (*)

RESTAURATRICE. *Verbal. femm. Che restaura Fr. Iac. T.* 2. 2. 17. Restauratrice di nostra ruina Se', Vergine Maria, beata in tutto.

RESTAURAZIONE. *Il restaurare, Rifacimento.* Lat. *instauratio.* Gr. ἀνακαίνισις. *Filoc.* 7. 191. Si pensò di volergli pacificare, e in restaurazione de' loro danni fare una terra, nella quale sicuri vivessero sotto savio Duca. *Guid. G.* Ciascun di noi dee commettere alla fortuna le persone, e le cose proprie, per restaurazione de' danni.

† §. *Per metaf. S. Gio. Grisost.* 88. Dell' umana restaurazione parlando nella parola del pastore *(cioè* redenzione).

† RESTAURO. *Ristoro, Ricompensa.* Lat. *remuneratio. Fr. Iac. T.* 1. 9. 21. Da lei hanno altri restauri, Cari più di gemme, e d' auri. *Poliz. st.* 2. 5. Richiede omai da noi qualche restauro La lunga fedeltà del franco Lauro.

† §. *Per Sollievo, Riposo.* Lat. *solamen.* Gr. παραμύθιον. *Ar. Fur.* 40. 12. Dato restauro a' corpi esausti, e voti, Abbracciandosi insieme, lagrimaro.

RESTICCIUOLO. *Dim. di Resto.* Lat. *reliquia.* Gr. ἐγκατάλειμμα. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Ma egli è duro partito, Che qualche resticciuol sempre v' avanza. ✻ *Dav. Scism. pag* 82. *(Comin.* 1754) Lo primo articolo fu, Che de' beni di Chiesa, o luoghi pii, se si trovasse resticciuolo non ingoiato dal Lion morto, si desse incontinente nelle branche al Lioncello. *(V)*

RESTIO. *Aggiunto, che si dà alle bestie da cavalcare, e da soma, quando non voglion passare avanti.* Lat. *refractarius, restis.* Gr. ἀνύπειστος, ἀναπεπτωκώς. *V. Flos.* 49. *Franc. Barb.* 125. 16. Perchè spesso vedeno Cavallo uman divenuto restio, Se forsi il tratti a maniera del rio. *Franc. Sacch. nov.* 12. *tit.* Rimenando un ronzino restio a casa. *Bat. Purg.* 6. 2. Guarda ec come esta fera ec è fatta fella, cioè restia. *Petr. son.* 6. Nè mi vale spronarlo, o dargli volta, Ch' Amor per sua natura il fa restio.

§. I. *Per similit. Tass. Ger.* 17. 17. Del Cairo i' parlo; indi il gran vulgo adduce, Vulgo all' arme restio, Campsone il duce

§. II. *In forza di sust. vale il Difetto sopraddetto. Bemb. Asol.* 2. 116. Il che suole tuttavia essere alle volte difetto nelle belle donne, non altrimente che soglia essere ne' be' cavalli il restio.

✻ RESTIPULARE. *Term. legale. Stipulare vicendevolmente. Tass. Lett.* 175. Ed ancor ch' egli m' abbi detto di ricevermi a' suoi servizii, nondimeno questa sua parola, in tanta instabilità de' miei umori e della mia fortuna, non mi può interamente fare stabile, s' ella non è confermata da alcuno, che restipulando, possa promettere più di me stesso, ch' io medesimo non posso. *(V)*

✻ RESTITUENTE. *Che restituisce.* Lat. *restituens. Lemm Test.* 113 Volli in tutto fussero libere, e assolute dalla servitù predetta, restituente esse, e ciascuna di loro all' antica, e propria libertà. *(C)*

RESTITUIMENTO. *Restituzione.* Lat. *restitutio.* Gr. ἀποκατάστασις. *Guid. G.* Disposta loro la fama della sua ambasceria data a lui per Priamo, cioè del restituimento della sua serocchia.

RESTITUIRE *Rendere, Dare in potere altrui quel che gli s' è tolto, o che in altro modo s' abbia di suo.* Lat. *restituere.* Gr. ἀποκαθιστάναι. *Bocc. nov.* 21. 19. Io era ben così, ma non per natura, anzi per una infermità, che la favella mi tolse, e solamente da prima questa notte la mi sento essere restituita. *E nov.* 80 24. Parendole aver tirato a pochi, pensò di restituirgli i cinquecento. *G. V.* 9. 306. *tit* Come a Cortona fu restituito il vescovado.

✻ §. I. *Restituire, dicesi anche del Richiamare, Rimettere in patria, o nel regno suo chi ne era stato scacciato. Guicc. Stor. l.* 19. *p.* 227. Cesare negato espressamente volere più udire gli ambasciatori Fiorentini, se non restituivano i Medici. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 176. Pubblicò ancora un editto molto giusto, e clemente, e questo fu che tutti i fuorusciti nobili, e spezialmente i Rangoni, fusser restituiti e richiamati alle case loro. *E* 180. E le convenzioni ec. furono ec. che il Papa fusse con l'esercito imperiale, ma a spese comuni, restituito nello stato di Firenze. *(C)*

§ II. *Per Ristorare, Riparare. Cavalc. Specch. Cr.* Fu convenevole, che l' uomo fosse restituito di grazia. ✻ *Vit. S. Franc.* 252. Onde subito fue restituito dell' occhio, e vedeane così bene come di prima. *(V)*

✻ §. III. *Restituire uno in checchessia, vale Rendergli checchessia. Din. Comp.* 3. 56. Cominciò *(il nuovo Papa)* a fare opere piatose, perdonò a' Colonnesi, e restituilli ne' beni. *(C)*

✻ §. IV. *Restituire a grazia, o alla grazia, vale Rimetter le colpe. V.* GRAZIA, §. XXVI. *(N)*

✻ §. V. *Restituire alla salute, vale Far risanare. Pros. Fior.* 5. 57. Dove ritrovossi giammai così eccellente chirurgo, che instantaneamente restituisse alla salute primiera l' infrante e lacere membra di moribondo fanciullo? *(C)*

✻ §. VI. *Restituire a vita, vale Ridonarla; e figurat. Rendere illustre chi era oscuro. Poliz. rim. lett.* 202. Nè questo poeta ancora *(Omero)* ec. sarebbe in tanto

onore e fama salito, se da un clarissimo Ateniese non fusse stato di terra in alto sollevato, anzi quasi da morte a sì lunga vita restituito. *(C)*

✻ RESTITUITO. *Add. da Restituire. (Min)*

† RESTITUTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi restituisce.* Lat. *restitutor, instaurator.* Gr. ὁ ἀναλαμβάνων. ✻ *Bocc. nov.* 27. 21. Essi dannan l'usura, e i malvagi guadagni, acciocchè fatti restitutori di quelli, si possan fare le cappe più larghe, ec. *(V) Segner. Mann. Giugn.* 22. 5. Non t'avvedi per qual cagione, egli è chiamato in far ciò restitutore paziente, più che fedele?

§. *Per Ristoratore, Riparatore. Guicc. Stor.* 5. 252. Ringraziandoli ciascuno come restitutori della gloria italiana. *Salvin. Disc.* 1. 242. Ne' latini autori era tanto versato il Petrarca, e tanto in latino esercitò suo stile, che restitutore glorioso della lingua latina, e padre di quella meritò d'essere riputato.

RESTITUZIONE. *Il restituire.* Lat. *restitutio.* Gr. ἀποκατάστασις. *Bocc. nov.* 19. 32. Niuna pena più aspettandone, che la restituzione di fiorini cinquecento d'oro. *G. V.* 11. 49. 8. Chiunque prestasse sopra sè al Comune, avesse di guiderdone libero, e sanza tenimento di restituzione, a ragione di quindici per centinaio l'anno. *Pass.* 11. Il fare testamento o restituzione che abbia lo infermo a fare, impediscono.

✻ §. I. *Restituzione, fu detto anche del Rimettere nello Stato suo un re, un principe che per infausta cagione n'era stato cacciato. Guicc. Stor. l.* 19. *p.* 227. Nondimeno aveva chiarito non potere mancare di continuarla senza la restituzione de' Medici. *Segr. Fior. Stor. lib.* 4. *in fin.* Cosimo ec. avendo notizia della sua restituzione tornò in Firenze. *(C)*

§. II. *Restituzione, parlandosi del moto de' pianeti, vale il Ritorno che essi fanno al punto medesimo, donde ha principiato il loro moto.* Lat. *restitutio, revolutio, periodus. Gal. Gall.* 223. La somma velocità delle loro restituzioni richiede una precisione scrupolosissima per li calcoli de' luoghi loro. *E Sist.* 450. Della Luna poi, le cui restituzioni sono state investigate principalmente in grazia degli ecclissi ec., non si è parimente con intera curiosità ricercato qual sia il suo progresso per gli archi particolari del zodiaco.

✻ §. III. *Restituzione in tempo. Term. dei Forensi. Rescritto del Principe, per cui si concede altrui la facoltà di operare, tuttochè decaduto da tal privilegio per essere passato il termine. (A)*

RESTO. *Sust. Rimanente, Avanzo, Residuo, Restante, Cosa rimasa.* Lat. *reliquum.* Gr. τὸ λοιπόν. *G. V.* 11. 89. 8. Avendo eglino ad avere di resto dal nostro Comune alla fine della guerra intorno di 25000 fiorini d'oro. *E* 12. 48. 1. Domandando messer Mastino, tra di resto, e d'ammenda, più di 130000 fiorini d'oro, i Fiorentini saviamente feciono ordine, e dicreto, che più stadichi non gli si mandassono. *M. V.* 8. 78. Non dicemmo poco appresso di sopra l'utile, e savia diliberazione che prese il nostro Comune contro al resto della compagna. *Bern. Orl.* 2. 23. 75. Perchè il giuoco è ridotto al sezzo resto. *Ciriff. Calv.* 2. 36. Meglio era che venuto qui non fussi, Che tu hai scontro il tuo ventuno in frussi, E vanne dell'avanzo del tuo resto.

§. I. *Far del resto, vale Giucare tutto il restante del danaro. Malm.* 9. 33. E chi dà in picche, e a giucar non è lesto, Vi perde la figura, e fa del resto.

§. II. *Per metaf. vale Arrischiare il tutto. Ciriff. Calv.* 4. 133. Qui ci bisogna avere occhio, e cervello, Ch'a questo tratto ognun fa del suo resto. ✻ *Tac. Dav. Vit. Agr.* 395. E se paludi e selve non nascondevano i fuggitivi, erasi in quella sola battaglia fatto del resto. *(C)*

§. III. *Dare il resto, o il suo resto. V.* DARE IL RESTO.

§. IV. *Del resto, posto avverbialm., vale Ma quanto a quello che resta a dire.* Lat. *cæterum.* Gr. τὸ λοιπόν. *Sagg. nat. esp.* 175. Del resto, l'acqua che per di sotto ne cola è salata.

✻ §. V. *Nel resto, posto avverbialm., vale lo stesso che Del resto. Pallav. Perf. Crist.* 1. 10. Nel resto, siccome il timore è forte a distoglierci per poco d'ora dal peccato, così è impotente a serbarcene lontani per lungo tempo. *E* 14. Nel resto, da capo addimando: queste influenze ec. *(D)*

✻ §. VI. *Resto, è anche Term. delle Minchiate, e vale lo stesso che Sessanta, nel significa. del* §. *Bisc. Malm.* 632. Ogni sessanta punti si mette da banda un segno, il quale si chiama un sessanta, o un resto; e questi sessanti si valutano secondo il concordato. *(A)*

✻ RESTO. *Add. Sincope di Restato. Rim. Ant. F. R. incert. son.* 32. E ogni gioia è ben fuor di me resta. *(V) Baldov. Lam. Cecc. st.* 33. E del me' *(mio)* anche so' *(son)* resto senza. *(Br)*

RESTOSO. *Add. Pieno di reste. Volg. Diosc.* La spelta è più restosa, e più lopposa del farro. *Cr.* 3. 7. 2. Ed enne alcuno, che non ha reste nelle spighe, e con tutto che faccia piccole spighe, ovvero corte, e tema la nebbia più che il restoso, nondimeno ec. *(così abbiamo creduto, che si debba leggere, invece di* resto, *che hanno gli stampati, dove alcuni testi a penna hanno* che a reste).

✻ RESTREMAZIONE. *Term. degli Architetti. Lo sfuggimento che fa la colonna sotto il collarino. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† ✻ RESTRINGERE, *e* RESTRIGNERE. *Ristrignere, e Ristringere. Sannaz. Arcad. pros.* 9. In un lato della piccola valle le nostre pecore e le capre restringemmo, come sapemmo divisare il meglio. *(V) Guicc. Stor. l.* 17. *p.* 233. Ma restrignendo la commissione a consentire di reintegrare il Duca di Modena, e di Reggio. *(C)*

✻ §. *E in significa. neutr. pass. Borgh. Tosc.* 332. I XII. popoli di Etruria, in sulla rovina de' Tarquiniesi, si restrinsero a pigliare tutti insieme l'arme contro a' Romani. *(V)*

✻ RESTRINGITIVO. *Add. Che restringe, Atto a restringere. (B)*

✻ RESTRITTIVO. *Add. Che ristrigne, Atto a ristrignere.* Lat. *restringens.* Gr. προσορίζων. *Salvin. Disc.* 3. 149. Non apparendo volontà del testatore in contrario, limitativa, o restrittiva della voce, ella si dee intender sempre non in altro linguaggio, che in quello de' legali. (*)

RESTRIZIONE. *Ristrignimento.* Lat. *restrictio.*

§ I. *Restrizione, vale ancora Correzione, o Riduzione a cosa particolare. Segner. Mann. Lugl.* 13. 4. L'ha detto così senza restrizione, perchè a lavorare una tale conformità sono molti c' hanno a concorrere. *E Sett.* 28. 1. Come un tal uomo non è atto al regno di Dio senza restrizione, non è atto a veruno di detti regni.

† §. II. *Restrizione mentale, Termine dei Teologi, che vale Proposizione ristretta, e non interamente espressa, affine d'ingannare colui col quale si parla.*

✻ RESUCITAZIONE. *V.* RISUCITAZIONE. (*)

RESUDARE. *V. L. Sudare, Grondare, Stillare umore.* Lat. *resudare. Volg. Ras.* Quando il canto del lagrimale dell'occhio resuda, e quando si prieme, se n'esce putredine, e fracidume, sì s'intende che egli vi abbia fistola.

† RESULTAMENTO. *Il resultare. Ott. Com. Par.* 28. 604. Epiphania è incendio di abraciata affezione distribuita con altezza di più alto intelletto, bilancia di giudicio, distribuito resultamento.

✻ RESULTANTE. *Risultante. Viv. Tratt. Resist.* I momenti del conoide parabolico ec., resultanti da'proprii pesi, e dalle lunghezze. *(A) Bellin. Disc.* 2. 195. Quantunque in questa serie vi sieno queste quattro cose vere, reali, e distintissime l'una dall'altra, tutta essa serie insieme resultante da tutte esse quattro è così nel suo genere una. *(F)*

RESULTARE. *Risultare.* Lat. *provenire, oriri.* Gr. γίγνεσθαι. *Dant. Conv.* 61. Quella cosa dice l'uomo essere bella, cui le parti debitamente rispondono, perchè dalla loro armonia resulta piacimento. *Agn. Pand.* 28. Così d'ogni esercizio resultano molti danni, e affanni, e agonie di mente. *Stor. Eur.* 1. 15. Oltra l'onore, e la gloria, che vi resulterà dallo avere difeso la ragione dalla forza. *E appresso:* Se tutti questi utili ec. vi resultano dal collegarvi con Berengario, ricevetene per amici.

✻ §. *Resultare, per Importare. Bocc. Com. Inf.* Poco resulta ec. *(A)*

✻ RESUPINO. *V. L. Add. Che giace sulla schiena col ventre in su. Sannaz. Arcad. pros.* 8. Quivi per le estreme punte delle ali la legavamo *(la cornice)* resupina in terra, nè più nè meno come se i corpi delle stelle avesse avuto a contemplare. *(A) E rim.* Alfin convien che per antiche colpe Sia resupina in terra. *Ang. Met.* 3. 180. E col suo dolce viso e resupino Ver me dimostra la medesma voglia. *Ar. Fur.* 8. 48. Già resupina nell'arena giace. *Copp. rim. burl.* 2. 34. Ella *(la gatta)* a chius' occhi (oh che grande stupore!) Gli augei giacendo prende resupina, E della sua rapina Le spoglie opime a' suoi più car divide. *(M)*

RESURGERE. *V.* RISURGERE.

RESURRESSI, RESURRESSO, RISURRESSO, *e* RISORRESSO. *V. A. Risurrezione, Denominazione data alla Pasqua di Resurrezione.* Lat. *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Pass.* 165. Obblighi pure ad una volta confessarsi l'anno, e questo per la Pasqua di Resurressi. *Din. Comp.* 1. 53. L'una delle due parti dentro ec. dovea assalire l'altra il dì della Pasqua di Resurresso. *G. V.* 2. 13. 2. Il dì della Pasqua di Resurressi. *E* 5. 16. 2. La qual fu il dì di Pasqua di Risorresso. *E* 9. 255. 2. Infino alla seguente Pasqua di Risorresso. *Cron. Morell.* 318. In questi tempi ec. nacque a Morello di Pagolo Morelli un fanciullo ec. in domenica, e in dì di Pasqua di Resurresso.

RESURRESSIONE, *e* RESURREZIONE. *Il resuscitare, Risurgimento.* Lat. *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Bocc. Vit. Dant.* 247. Le cose occorse nella sua morte, e la resurrezione vittoriosa. *Dant. Par.* 7. E quinci puoi argomentare ancora Vostra resurrezion. *D. Gio. Cell. lett.* 25. Quanto adunche voi siete migliori, i quali cominciate ad essere innanzi alla morte quello, che saranno gli uomini dopo la resurrezione! *Pass. prol.* Secondo che Gesù Cristo dopo la passione, e la sua resurrezione disse agli Apostoli. *Vit. S.*

Margh. 129. Dopo la passione, e resurrezione del nostro Signor Gesù Cristo ec. molti santi-martiri furono incoronati in cielo.

§. *Pasqua di Resurrezione, si dice la Solennità celebrata dalla Chiesa della resurrezione di Cristo. Vit. SS. Pad.* 2. 322 Dopo la Pasqua della resurrezione standomi in tanti mali, vidi molte genti ec.

✻ RESURRESSIRE. *V. A. Risorgere. Cavalc. Att. Apost.* 103. Fu bisogno che egli *(Cristo)* ricevesse passione, e poi resurressisse. *(V)*

✻ RESURRESSITO. *V. A. Add. da Resurressire; Risuscitato.* Lat. *suscitatus.* Gr. ἀνιστάμενος. *Dant. Vit. Nuov.* 14. Allora io riposato alquanto, e resurressiti li morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni, dissi a questo mio amico queste parole: ec. *(qui figuratam.).* (*)

✻ RESURRESSO. *V.* RESURRESSI. (*)

✻ RESURREZIONE. *V.* RESURRESSIONE. (*)

✻ RESUSCITANTE. *Add. Che resuscita. Benv. Cell. Vit.* 2. 72. Adoravo un Dio Padre adorno di Angioli, ed un Cristo resuscitante vittorioso. *(C)*

RESUSCITARE. *V.* RISUSCITARE.

RETA', RETADE, e RETATE. *V. A. Reezza, Malvagità, Scelleratezza.* Lat. *nequitia, scelus.* Gr. μοχθηρία, πονηρία. *Lab.* 146. Per uno spergiuro, per una retà, per mille sospiri infiniti, ec. *G. V.* 4. 1. 3. La Chiesa non si potea difendere, nè aver sua libertade per la retà de' malvagi tiranni d' Italia, che l' occupavano. *Cron. Morell.* 249. Fu di buono intelletto, e buoni furono i suoi consigli, sanza niuna retà. *Sallust. Iug. R.* E così li Vacchesi solamente due dì della loro retà rallegrati. *E appresso:* Questo fra li buoni uomini è amistà; fra li rei è lega di tradigione, e fabbrica di retade. *E altrove:* Poi di tutte altre retadi, e male arti. *Dial. S. Greg.* Non si curò di por fine alle sue retadi. *Liv. M.* Allora potrete voi fare giudicamento de' nostri corpi, e de' nostri beni, secondo la retade, e lo merito di ciascun di noi. *Pass.* 51. L' uomo peccando, e facendo le retadi, diventa reo. *Vit. SS. Pad.* 2. 102. Per questo modo quel frate vinse la loro malizia, e retade. *Cavalc. Med. cuor.* Questa è dunque gran pazzia, e retà, lasciar la battaglia d' Iddio. ✻ *Salvin. Odiss.* 471. Quindi per lor retà sozza ebber morte. *(N)*

*† RETAGGIO. *Reditaggio, Eredità così al proprio, come al figurato.* Lat. *hæreditas.* Gr. κληρονομία. *G. V.* 9. 273. 1. Il quale avea avuto per retaggio della madre dal conte Alessandro da Romena suo zio. *Dant. Purg.* 16. E or discerno perchè dal retaggio Li figli di Levi furono esenti. *E Conv.* 167. Così fosse piaciuto a Dio, che quello, che domandò il Provenzale fosse stato, che chi non è reda della bontà, perdesse il retaggio dell' avere. *Cron. Vell.* 59. Avendo rifiutato il retaggio del padre. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Le cui virtù in quest' altro Marcello per diritto retaggio tutto son trapassate. *(V)*

§. *Per Facoltà, Possessione.* Lat. *fortunæ, substantiæ.* Gr. τὰ ὄντα. *Sen. Pist.* Questo medesimo avviene a coloro, che son signori di gran retaggio. *Pass.* 252. Quando l' uomo sarà morto, il suo retaggio saranno i serpenti, e le bestie, e' vermini. ✻ *Teseid.* 3. 36. Era a costor della memoria uscita L'antica Tebe e 'l loro alto legnaggio, E similmente se n'era partita La lor felicità ec., e la lor vita, Ch' era cattiva, e 'l lor grande retaggio. *(B)*

✻ RETARE. *Term. de' Pittori. Tirare la rete sopra disegni, o pitture. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. *Retare, fu detto anche anticamente per Redare, Ereditare. Cronichett.* 121. E fece allor Teodosio legge, che frate, o prete non potesse retare suo patrimonio. *(C)*

✻ RETATA. *Una gettata di rete; e la Presa del pesce chiuso nella rete ogni volta che si getta, o che si trae. Plut. Adr. Op. mor.* 1. 393. Pittagora ec. pregava gli uccellatori, e comprate le retate de' pesci comandava che li rigettassero in mare. *(C) Salvin. Opp. pesc.* Giacchiata è una gettata di rete, una retata. *(A)*

✻ RETATO. *Add. Reticolato, Intrecciato a guisa di rete.* Lat. *reticulatus.* Gr. δικτυωτός. *Il Vocabol. alle voci* MOSCADO §., *e* NOCEMOSCADA. (*)

✻ §. *Retato. Term. de' Pittori. Aggiunto dato a disegno o pittura, cui sia tirata la rete. Baldin. Voc. Dis. (A)*

† RETE. *Strumento di fune, o di filo tessuto a maglie, per pigliar fiere, pesci, e uccelli. Ne sono di diverse maniere, e secondo quelle diversificano il nome loro.* Lat. *rete, cassis.* Gr. δίκτυον. *Bocc. nov.* 42. 10. Prestamente raccolte le sue reti, a lei ritornò. *Ott. Com. Par.* 1. 21. Glauco pescatore a lenza, e a reti, per trarre sua vita, andava pescando su per li lidi del mare. *Coll. SS. Pad.* Elli non avevano lasciato più null' altro, che vilissime reti, e tutte stracciate. *Petr. canz.* 38. 7. In rete accolgo l' aura, e 'n ghiaccio i fiori. *E son.* 255. Nè di Amor visco temi, o lacci, o reti *(qui figuratam.). Dant. Purg.* 31. Ma dinanzi dagli occhi de' pennuti Rete si spiega indarno, o si saetta. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Dicendo: tosto darà nella rete Quest' uccellaccio, che tanto schiamazza. *Gr. S. Gir.* 11. Il pescatore ec. aguata lo pesce ec. alla lensa, ovvero alla rete.

✻ §. I. *Di genere mascolino. Bell. Man.* 77. Talor me stesso col pensier m' inganno, Giugnendo fili al reto, ove se' avvolto. *(NS) Fav. Esop. T. Ricc.* 19. Gli uomini ne fanno lacci, e piglianci co' loro reti, e con loro ingegni. *(N)*

✻ §. II. *Conoscere la rete dallo staggio. V.* CONOSCERE, §. XXV. *(C)*

§. III. *Rete, per Sorta di cuffia tessuta a maglia.* Lat. *reticulum.* Gr. ἄμπυξ. *G. V.* 10. 154. 1. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti ec. di ghirlande d' oro ec., reti, e intrecciatori di perle, e altri divisati ornamenti di testa di gran costo ec., fue sopra ciò provveduto, ec. *E num.* 2. Che niuna donna non potesse portare nulla corona, nè ghirlanda ec., eziandio di carta dipinta, nè reti, nè trecciere di nulla spezie, se non semplici *(così nel testo Dav.). Buon. Fier.* 4. 2. 1. E di lavori vostri, Zinnali, burattelli, Gorgiere, cuffie, reti, Renderle vogliolose.

§. IV. *Rete, diciamo anche, per similit., a Qualunque intrecciatura sì di fune, come anche di filo di ferro, di rame, e simili, per lo più usata per riparo di checchessia.*

† ✻ §. V. *Rete, dicesi anche a Quel chiuso, o recinto fatto di corde, dentro al quale i pastori custodiscono di notte a cielo aperto le pecore. Lor. Med. cap.* 4. *pag.* 113. *(Bergamo* 1760) Le pecorelle ancor dentro alla rete, Guardate dal can vigile, si stanno All' aura fresca dormienti e liete. *Car. En. lib.* 9. *v.* 876. In quella guisa, che gli adunchi ugnoni Contra una lepre, o contra un bianco cigno Stende l' augel di Giove, o 'l marzio lupo Alle reti rapisce un agnelletto, ec. *(M)*

§. VI. *Rete, figuratam., vale Inganno, Insidie, Agguato.* Lat. *insidiæ.* Gr. ἐνέδρα. *Bocc. nov.* 92. 4. Ghino di Tacco, sentendo la sua venuta, tese le reti, e, senza perderne un sol ragazzetto, l' abate con tutta la sua famiglia, e le sue cose in uno stretto luogo racchiuse. *Dant. Purg.* 21. Omai veggio la rete, Che qui vi piglia. *Stor. Eur.* 1. 28. In questa maniera uscì salvo fuori delle reti, e tornossi con pace a casa. *E* 4. 84. Ed in questa maniera uscito fuori delle reti, se pure alcuna tesa ve n' era, come e' fu dove e' volle, mandò subito per i suoi baroni, e per i capi delle sue genti.

§. VII. *Esser preso, o Rimanere alle sue reti, si dice in modo proverbiale di Chi rimane ingannato da' proprii consigli.* Lat. *malum consilium consultori pessimum. Tac. Dav. Ann.* 6. 115. Tanto più ne giovò di vederli presi alle reti loro.

§. VIII. *Rete, diciamo anche l' Omento.* Lat. *omentum.* Gr. ἐπίπλοον. *Lib. cur. malatt.* Mettavisi un pezzo di rete di pecora soffritta in olio. *Boes. Varch.* 3. *rim.* 12. E di Tizio non miete Più l' avoltoio la rete. *Bellinc. son.* 100. Voi gli volevi in gelatina a cena, E in una rete, come un fegatello. *E* 330. Come sta nella rete il fegatello.

§. IX. *Rete del barbiere, si dice ad Ogni lavorio, che altri faccia quando è disoccupato da cose importanti.*

✻ §. X. *Dicono i Pittori* Tirar la rete, *quando volendo da qualche piccolo disegno fare un' opera grande, o compire appunto una pittura o disegno, tirano più linee per l' altezza e per la larghezza del disegno o pittura, con distanze eguali, e così coll' intersecarsi delle linee viene a riempiersi il disegno o pittura, che essi vogliono copiare, di perfetti quadrati, ciascun de' quali cadendo sopra alcuna parte della pittura, rende più facile l' imitare e proporzionare la parte contenuta. Baldin. Voc. Dis. (A)*

RETENTIVO. *Add. Che ha virtù di ritenere, o di far ritenere. Tes. Br.* 2. 33. Sappiate che in ciascuno corpo, che ha sofficienti membri ec., sono quattro virtudi ec., cioè appetitiva, retentiva, digestiva, ed espulsiva. *Tes. Pov. P. S. cap.* 12. Lega sopra il bellico uno mezzo guscio di noce pieno di butirro ec., ma guarda che non vi stia troppo; perocchè la facultà retentiva pericolerebbe *(alcuni testi leggono* la retentiva). *But. Inf.* 33. 1. In vendetta delli mali pensieri, che in quella parte retentiva, ovvero memorativa, stettono.

§. *Retentiva, in forza di sust., per la Facultà di ritenere; Ritenitiva. But. Purg.* 33. 2. Imperocchè nel celebro sono le cellule dell' apprensiva, e della retentiva, ed immaginativa.

✻ RETENZIONE. *Ritenzione, Arresto. Guicc. Stor. lib.* 18. *p.* 107. Ma in Francia il Re intesa la retenzione del suo ambasciadore, messe quello di Cesare nel castelletto di Parigi. *(C)*

✻ RETEPORA. *Term. de' Naturalisti. Sorta di pianta marina fatta a similitudine di un tessuto di rete. Vallisn. (A)*

RETICELLA. *Dim. di Rete.* Lat. *reticulum.* Gr. δικτύδιον. *Cr.* 10. 34. 3. Il cacciatore pone allora una reticella alla buca ben fitta in terra, e per altro buco mette un animal domestico. *Franc. Sacch. nov.* 208. Pescando con ami, e con lenze, e con reticelle di minore maniera.

§. I. *Reticella, si dice anche un Lavoro tràforato di refe, di seta, o d' oro, fatto con ago, o con piombini.* ✻ *Gell.*

Err. 2. 3. Cominciandole a parlare con una occasione che io presi di volere comperare di certe reticelle, che lavora la figliuola, io feci tanto che io entrai con lei in casa. *(Br) Plut. Adr. Op. mor.* 3. 23. Il recitar li quali *(Enigmi)* non si disconviene a donzella tessitrice di cordoni, e reticelle per trattenersi colle compagne. *(C)*

§. II. *Per Rete, nel signific. del* §. III. *Lab.* 205. Ravvoltisi i capelli al capo, sopra essi non so che viluppo di seta, il quale essa chiamava trecce, si poneva, e quelle con una reticella di seta sottilissima fermate, ec. *Fir. rim.* 12. Tra quei merluzzi, e quella reticella Vi scorgerai mille amorosi lacci. *Ar. Fur.* 25. 55. E come io fossi femmina mi veste, E 'n reticella d' oro il crin mi lega.

✻ RETICELLETTA. *Dim. di Reticella.* Lat. *reticulum. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 303. La racchetta è detta quasi reticello, reticelletta. *(NS)*

✻ RETICELLO. *Lo stesso che Reticella, Reticino.* Lat. *reticulum. Pros. Fior.* 4. 2. 303. Per dire di passaggio della racchetta, particolarmente a un valente giocatore di palla a corda, come è stata ella, la racchetta è detta quasi reticello, reticelletta. *(NS)*

✻ RETICENZA. *Il tacere, Silenzio.* Lat. *reticentia.* Gr. ἀποσιώπησις. *Pros. Fior.* 3. 219. Il qual costume ec., conciossiachè avesse in sè della reticenza venerabile, e dell' arcano ec., si vede essere stato in molta reputazione di coloro che ec. (*)

†✻ §. *Reticenza, è anche Una figura retorica, per cui l' oratore fa intendere alcuna cosa col far mostra di non dirla. Segner. Risp. Quiet.* 4. 2. Contrappone, benchè per modo di reticenza, presso al medesimo popolo cristiano l' autorità ec. di qualche platonico. *(TC)*

RETICINO. *Piccola rete.* Lat. *reticulum.* Gr. δικτύδιον. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Se tu fussi debitore a uno di vino, ed egli ti dicesse: versalo in un reticino, o in un vaglio; diresti tu d' averglielo renduto? *Cant. Carn.* 448. Con gran piacere ancor seguiamo appresso Romiti, preti, e frati, Che, benchè sien da voi tanto onorati, Dicon de' passerotti, e tanto spesso, Che alla lor bocca sempremai vicino Bisognerebbe avere il reticino. *Red. Annot. Ditir.* 135. L'acque de'fiori sieno stillate ec. con la nuova invenzione del reticino.

RETICO. *V. A. Infetto di resia, Eretico.* Lat. *haeretica pravitate corruptus.* Gr. αἱρετικός. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. Sia Saracino, retico, paterino, e scomunicato, con tutti i peccati del mondo, che mai furono.

† ✻ RETICOLAMENTO. *Lo stesso che Reticolato, sust. Bellin. Disc.* 2. 200. Bisognerebbe egli che un mezzo sole così fatto non producesse più quella serie di cose ec. con quei quasi semi, e quasi corteccie, quasi midolle, quasi reticolamenti. *(Min)*

*† RETICOLATO, *ed all' ant.* RETICULATO. *Sust. Intrecciamento fatto a guisa di rete. Cr.* 2. 5. 2. Levata la carne materiale, e più molle, rimaneva lo reticulato delle vene, e dei nervi *(il testo lat. ha* reticulatum).

RETICOLATO. *V. L. Add. Intrecciato a guisa di rete.* Lat. *reticulatus.* Gr. δικτυωτός. *Cr.* 8. 3. 3. E sopra certi arbucelli, presso al palagio posti, si faccia a modo d' una casa, che abbia il tetto, e le pareti di fil di rame spessamente reticolato. *Sagg. nat. esp.* 232. La prima fatta a foggia di gelosia, con capelli spessamente reticolati.

RETICULATO. *V.* RETICOLATO, *sust.*

RETICULAZIONE. *Reticolato. Cr.* 2. 5. 1. Secondo che negli animali intra le reticulazioni delle vene, e de' nervi sono ricompimenti di semplici parti *(il testo lat. ha:* inter reticulationes venarum).

RETIFICAGIONE. *V. A. Il retificare.* Lat. *ratihabitio.* Gr. βεβαίωσις. *G. V.* 12. 16. 20. E fatta la retificagione promessa, passò per Romagna a Bologna.

RETIFICARE. *V. A. Ratificare.* Lat. *ratum habere.* Gr. βεβαιοῦν. *G. V.* 4. 20. 4. Solenni messi mandò a lui, e legittimi procuratori, che intra lui e lei ec. confermassero, e retificassero il matrimonio. *Cron. Morell.* 318. E feciono quest' accordo sotto certa pena a qualunque collegato non retificasse *(così i testi a penna; lo stampato ha* ratificasse). *Stor. Pist.* 197. Feciono leggere tutta la sua confessione, ed egli puntualmente la retificò.

✻ §. *E col terzo caso. Giov. Gell. Vit. Alf.* 188. Il Papa negava ostinatissimamente di voler mai retificare alle condizioni di quella sentenza di Cesare. *E* 196. Non dubitò punto Paolo a retificare alla sentenza data da Cesare. *(C)*

✻ RETIFORME. *Add. Term. degli Anatomici. Che è fatto a guisa di rete. Baldin. Voc. Dis.* Le membrane *(dell' occhio)* sono: ec., la nervea o albuginea ec., la retina o retiforme, dalla sustanza midollare del nervo ottico, ec. *(A) Imperf. Anat.* 190. Mostrando ec. queste *(l' arterie)* dopo essersi sparse con innumerabili ramicelli pel plesso retiforme, e per tutta la sostanza del cerebro, unirsi a guisa di mazzi giù verso il cerebello ec. *(F)*

*† RETINA. *V. L. Pannicolo nervoso, che quasi a foggia di rete circonda l' umor vitreo dell' occhio.* Lat. *retina. Salvin. Disc.* 1. 333. L' anima chiusa in una stanza più tenebrosa vedrà meglio le immagini delle cose, che nella parete dell' ultima tunica dell' occhio, cioè nella retina, si dipingono, portate quivi da'raggi, che passano pel foro della pupilla.

*†✻ RETINENTE. *Rattenuto, Cauto, Guardingo. Malm.* 9. 63. S' impiccherebbe; ma dall' altro canto Ei va poi retinente e circospetto, Stimando che l' indugio tanto o quanto Sia sempre ben per ogni buon rispetto. *(A)*

✻ RETINENZA. *Il ritenere. Cr.* 6. 1. 3. Nè il secco passerebbe, se non ricevesse sottilità dall' umido, e aguzzamento dal caldo, e la retinenza dal freddo. *(V) Gal. Gall.* 248. La quale aria, per l' interposizione del sottilissimo velo dell' acqua, che leva la contiguità dell' ebano, senza retinenza si separa, nè contrasta punto alla successione dell' acqua. *(B)*

RETORE. *V. L. Rettorico.* Lat. *rhetor.* Gr. ῥήτωρ. *Alam. Gir.* 16. 22. E bene avete al mondo alto avvantaggio A far retore un muto, un folle saggio. *Menz. sat.* 4. Bel fanciullo, vola Al retore gentil; digli il latino, ec. ✻ *Varch. Ercol.* 142. I retori non pure non considerano, ma non hanno a considerare la verità, ma il verisimile; e chi ricercasse da' retori, ec. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 419. Ciò ch' io ho d' eloquenza, l' ho non dalle scuole de' retori, ma da' passeggi accademici. *(B)*

✻ RETORTA. *Sorta di vaso detto più comunemente Storta. Ner. Art. Vetr.* 7. 130. Questo si reiteri ec. quale si metta in retorta lotata benissimo. *(N)*

✻ RETRATTO. *Sust. Il prezzo della cosa venduta, Ritratto. Instr. Canc.* 68. E quelli dipoi, come effetti lor proprii, custodire per rimettergli alla corte per il retratto dentro ai debiti termini. *(C)*

*†✻ RETRIBUENTE. *Che retribuisce. Segn. Etic. lib.* 5. *pag.* 171. *(Vinegia* 1551). Perchè altrimenti il retribuente l' ingiuria non sarebbe netto di colpa. *(A)*

✻ RETRIBUIMENTO. *Ricompensa, Contraccambio.* Lat. *remuneratio, compensatio.* Gr. ἀπόδοσις. *Il Vocabol. alla voce* RETRIBUZIONE. (*)

*† RETRIBUIRE. *Ricompensare, Rimeritare, Rendere la mercede, il contraccambio.* Lat. *retribuere, remunerari.* Gr. ἀνταποδιδόναι. *Omel. S. Gio. Grisost.* Considera la gloria di quelle cose, le quali per queste li saranno retribuite. *Stor. Tob. C.* A chiunque presta a te sua *(l' ediz. di Livorno* 1799. *a pag.* 16. *legge* la sua) opera, incontanente gli retribuisci la sua mercede. *Vit. Plut.* E di quanta bontà mostrò Alessandro inverso la mia moglie, ed inverso le mie figliuole, gl' Iddii gliele retribuiscano. *Vit. SS. Pad.* 2. 278. Che ti potrò io retribuire di tanti beneficii? *E* 286. Che ti potrò io mai retribuire, signore, e padre mio, di tanto beneficio?

*†✻ RETRIBUITO. *Add. da Retribuire. Segn. Etic. lib.* 5. *pag.* 145. *(Vinegia* 1551) Sia da un' altra banda il benefizio di Cammillo inverso la patria di valuta 6, ed il trionfo retribuitogli di valuta 12, ec. *(A)*

† RETRIBUITORE, e RETRIBUTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi retribuisce.* Lat. *retributor.* Gr. ἀνταποδότης. *Vit. SS. Pad.* 2. 242. Volendo lo giusto, e pietoso Iddio, retribuitore de' buoni, e de' rei meriti, riprendere, e gastigar lo predetto vescovo, ec. *Segner. Mann. Giugn.* 22. 2. Tarda spesso, perchè è paziente, ec.; ma arriva sempre, perchè anche è retributore.

*† RETRIBUZIONE. *Ricompensa, Retribuimento, Il retribuire.* Lat. *retributio.* Gr. ἀνταπόδοσις. *Bocc. nov.* 77. 2. Ma io intendo di farvi avere alquanta compassione d' una giusta retribuzione ad una nostra cittadina renduta. *Dial. S. Greg. M.* 4. 35. Se nella beata vita non avesse differenza e disguaglio di retribuzione. *Mor. S. Greg.* 1. 10. Non domandano ec. retribuzioni dentro da loro, ma piuttosto vanità di gloria di fuori. *Vit. SS. Pad.* 2. 80. Della memoria della morte, e della retribuzione dei beni, e de' mali. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 7. Quando tu farai bene altrui, non aspettare guiderdone di lui, e secondo ciascuna cosa n' avrai retribuzione da Dio. E se tu puoi, non fare il bene per la retribuzione, che dee venire, ma schiettamente per amore di Dio.

✻ RETRIVO. *Voce poco usata. Add. Tardivo. Car. Com.* 103. A me resta ancora a dire ec. delle moderne, delle antiche, delle fresche, delle secche, delle primaticce, delle retrive, del colore, dell' odore, del sapore ec. *(parlasi di cosa figurata sotto la somiglianza d' una frutta). (FP)*

*† RETRO. *V. L., e da lasciarsi ai poeti. Avverb. Dietro.* Lat. *retro. Dant. Par.* 1. Nostro intelletto si profonda tanto, Che retro la memoria non può ire. *Ciriff. Calv.* 2. 56. Prendila pel ciuffetto, perchè retro È calva, e monda, quale ispecchio, o vetro.

✻RETROATTIVO. *V. L. Add. Term. de' Giureconsulti. Chiamasi Effetto retroattivo quello che opera sopra il passato. (A)*

✻ RETROAZIONE. *Term. de' Giureconsulti. L' effetto di ciò che è retroattivo. (A)*

† ✻ RETROBUGIGATTOLO. *Voce poco usata. Celletta che sta dietro un' altra. Bellin. Disc.* 2. 212. Se ci fosse tempo adesso di condurvi in certi retrocamerini, o certi retrobugigattoli della galleria de' miei pensieri, dove io tengo li starabattoli delle bazzecole Pittagoriche. *(F)*

*† ✻ RETROCAMERA. *Camera segreta, Luogo di ritiro di là dalla camera. Magal. Lett. scient. pag.* 135. *(Fir.* 1721). Nella cassa del medesimo orivolo, che stava in un canto della sua retrocamera, ec. *(A)*

✻ RETROCAMERINO. *Camerino che sta dietro a un altro. Bellin. Disc.* 2. 212. Se ci fosse tempo adesso di condurvi in certi retrocamerini, o certi retrobugigattoli della galleria de' miei pensieri ec. *(F)*

✻ RETROCEDERE. *Ritirarsi, Tornare indietro.* Lat. *retrocedere.* Gr. ἀναχάζειν. *Il Vocabol. alla voce* RETROCEDIMENTO. (*)

*† ✻ §. *Retrocedere, per Dare indietro, Restituire, Cedere altrui ciò ch' egli ci avea ceduto. Car. part.* 1. *lett.* 164. Per questo mi domanda ora che gli retroceda il beneficio. *(A)*

RETROCEDIMENTO. *Il retrocedere.* Lat. *retrocessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Segner. Mann. Dic.* 29. 3. Questo retrocedimento da Dio, che in un tal caso l' uomo fa col suo cuore, è il mal detestabile.

*† ✻ RETROCESSIONE. *Retrocedimento; e vale anche Restituzione. Magal. part.* 1. *lett.* 10. Potrebbe considerarsi *(il sistema di Mosè)* come quello di Tolomeo, che sebbene a forza d' eccentrici, ec. di retrocessioni ec. arriva a salvare l' apparenze ec. *E altrove:* Come Isaia dovette fare il miracolo della retrocessione dell' oriuolo di palazzo. *(A) Ces. Fior. Stor.* 1. 77. Ed esso *(dominio)* è inalienabile, perchè dal dominio di Dio al profano degli uomini non può essere retrocessione. *(C)*

RETROGRADARE. *Termine astrologico. Tornare addietro.* Lat. *retrogredi.* Gr. ἀναποδίζειν. *G. V.* 12. 113. 6. Il suo pianeto Marte cominciò a retrogradare, e quando entrò in Napoli ec. era retrogradato. *Dittam.* 5. 4. Ancor ciascun pianeta ha epiciclo, Per lo qual molte volte retrograda.

RETROGRADAZIONE. *Il retrogradare, Esser retrogrado.* Lat. *retrocessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Lib. cur. malatt.* Non prendere la medicina evacuativa nella retrogradazione del pianeta. *Gal. Sist.* 336. Tutta la sua retrogradazione del zodiaco sarà quanto è l' arco S Y fatta da Giove. *E* 348. Allacciata la mente ec. di queste due conietture, prese l' una dalle stazioni, e retrogradazioni dei cinque pianeti, e l' altra da queste stravaganze dei movimenti delle macchie solari.

RETROGRADO. *Termine astrologico; e si dice de' pianeti che tornano, o sembrano tornare addietro.* Lat. *retrogradus.* Gr. ὀπισθοπόρος. *G. V.* 12. 40. 4. Stette nel detto segno tra diretto, e retrogrado infino addì 10. Gennaio. ✻ *But. Par.* 1. 1. Li pianeti che hanno epiciclo, alcuna volta sono retrogradi, alcuna volta progressivi, ed alcuna volta stazionarii. *(B)*

§. I. *Per similit. si dice di checchessia, che ritorni addietro. Dittam.* 5. 1. Sei chiare stelle nel suo corpo pose; Ogni animal che retrogrado vada, Che viva in acqua, sotto a lui dispose. *Buon. Fior.* 3. 1. 9. Volgemmo i passi erranti, E confusi, e retrogradi. *E* 5. 4. 5. Retrogrado si volse a quella fogna. *Gal. Sist.* 270. Mentre io attendo a considerar quest' effetto, veggo ec. tornar la medesima acqua indietro, e di retrogrado farsi il mar diretto.

✻ §. II. *Talora è lo stesso che Inverso. Segner. Mann. Giugn.* 6. 6. Procedè, come suol dirsi, con ordine retrogrado. *(V)*

*† RETROGUARDIA, RIETOGUARDIA, *e oggi men comunem.* RETROGUARDO. *Term. militare. Parte deretana dell' esercito.* Lat. *extremum agmen.* Gr. ἐσχάτη στρατιά. *G. V.* 12. 95. 5. Ed era schierata alla retroguardia. *M. V.* 8. 74. Cinquecento pedoni col conte Broccardo lasciò alla retroguardia. *E* 8. 76. Essendo rotta, e sbarattata la rietoguardia della compagna. *Serd. Stor.* 9. 364. Ali conduceva la retroguardia. *Varch. Stor.* 6. 162. Dove egli, rotta prima la retroguardia, e poi la battaglia, a gran fatica coll' antiguardia si condusse. *Stor. Eur.* 5. 117. Il quale, per non avere a trovarsi alle mani con Anscario ec., volle la cura del retroguardo. *Bern. Orl.* 1. 14. 69. La retroguardia Antifor, e Balano. *E* 2. 6. 66. Il padre, e quattro figli in questa schiera Son posti, e fan del campo il retroguardo. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 116. Il signor Carvaial capitano del retroguardo rivoltate le insegne addietro, se ne andava salvo a Cesena. *(C)*

RETROPIGNERE. *Pignere addietro. Tac. Dav. Ann.* 6. 122. Chiuso la state da' venti Etesii, pignenti a terra il mare, che quei greti, e stagni riempie, che il verno secca, retropignendolo i mezzigiorni *(il testo lat. ha:* hybernus auster revolvit fluctus).

† RETRORSO. *V. A. Avverb. Allo 'ndietro.* Lat. *retrorsum.* Gr. ἐπιπόδα. *Dant. Par.* 22. Veramente Giordan volto è retrorso.

✻ RETROTRARRE. *Ritirare indietro, ossia Supporre che una cosa sia avvenuta in un tempo anteriore. Magal. Lett.* Ella mi ha già ammessa la supplica di retrotrarre la nostra amicizia ec. almeno una ventina di anni addietro. *(A)*

*† ✻ RETROTRAZIONE. *Il ritirare indietro meritamente un qualche avvenimento. Magal. part.* 1. *lett.* 13. Se noi, fatta prima una retrotrazione del nostro essere presente a quei secoli, nei quali non si sapeva nulla nè dello scrivere, nè della virtù magnetica ec., c' immaginassimo ec. *(A)*

*†,✻ §. *Retrotrazione, vale anche Errore di tempo. Salvin. Cas.* 19. Figura è a' poeti usitatissima l' anacronismo, o retrotrazione di tempo. *(A)*

✻ RETROVARE. *V.* RITROVARE. *(C)*

✻ RETROVENDITA. *Vendita della stessa cosa fatta al venditore. Benv. Cell. Vit.* 3. 171. Ho compro la bottega dell' oreficeria ec. con patto di retrovendita per cinque anni. *E* 222. La quale *(casa)* io avevo compro ec. con patto di retrovendita di tre anni. *(C)*

RETTA. *Verbale, da Reggere.*

§. I. *Far retta, vale Far resistenza. G. V.* 11. 103. 1. Al bisogno non feciono retta nè difesa, ch' avieno pegno l' armi e' cavalli. *E cap.* 110. 1. Assaliro que' di Bruggia, i quali feciono alcuna retta, e morinne più di cinquecento. *Cron. Morell.* 236. Pure fece gran retta, e la nicistà della vettuaglia gli fece perdere la terra.

§. II. *Dare retta. V.* DARE RETTA.

✻ RETTAMENTE. *Avverb. Bene, Con ordine.* Lat. *recte.* Gr. εὐκόσμως. *Vit. S. Gio. Bat.* 108. Eccolo che viene; apparecchiatela rettamente. *Ciriff. Calv.* 2. 44. Ma sempre al fior non si discerne il frutto, E rettamente il fin giudica il tutto.

✻ §. I. *Rettamente, vale anche Giustamente, Convenevolmente.* « *Fir. As.* 190. Il qual peccato non solo latrocinio, ma parricidio ognuno chiamerebbe più rettamente ». *(B)*

✻ §. II. *Rettamente, vale anche A dirittura.* « *Fir. Dial. bell. donn.* 366. Dall' angolo inferiore si muove una linea retta, e termina rettamente sotto all' orecchio ». *(B)*

RETTANGOLETTO. *Piccolo rettangolo. Gal. Dial. mot. loc.* 568. Il rettangolo ec. non è egli eguale a tutti quei rettangoletti, per i quali passa la nostra linea parabolica?

RETTANGOLO. *Figura piana di quattro lati, con tutti gli angoli retti.* Lat. *rectangulum.* Gr. ὀρθογώνιος. *Viv. Prop.* 77. Facciasi poi delle due antecedenti ec. un rettangolo, siccome delle due conseguenti ec. un altro rettangolo.

RETTANGOLO. *Add. Aggiunto di tutte le figure, che abbiano angoli retti, quanti ne può capire la lor qualità. Varch. Ginoc. Pitt.* Purchè il quadrato sia il vero quadrato, e perfetto, cioè equilatero, e rettangolo.

*† ✻ RETTANTE. *Rettile. Pros. Fior. part.* 2. *vol.* 1. *pag.* 55. Abbiamo la materia prima ec. con nove sfere di forme corruttibili, tre delle quali sono i corpi senza vita ec., tre di natura vegetabile ec., e tre di anima sensitiva: ec. i bruti, ec. e que' primi rettili, o rettanti su per la terra. *(A)*

✻ RETTARE. *V. L. Repere, Strascinare il ventre per terra.* Lat. *reptare. S. Agost. C. D.* 15. 27. Gli animali che rettano, cioè che vanno strisciando col ventre sopra la terra. *(N)*

† RETTEZZA. *Voce poco usata. Rettitudine.* Lat. *rectitudo.* Gr. ὀρθότης. *Segner. Mann. Dic.* 3. 4. Tanta fu la rettezza de' suoi andamenti.

RETTIFICAMENTO. *Il rettificare. Lib. Astrol.* E che sia suo rettificamento lungo di prima notte *(qui nel significato del* §. II. *di* RETTIFICARE).

RETTIFICARE. *Purgare, Purificare, Migliorare.* Lat. *expurgare, purificare.* Gr. καθαίρειν. *Volg. Mes.* L' uve passe senza noccioli rettificano ogni malizia dell' assenzio. *Cr.* 1. 4. 6. La sublimazione, e distillazione rettifica l' acque malvage. *E* 1. 5. 13. Egli *(il sole)* è quella cosa, che l' aere rettifica.

✻ §. I. *In senso morale, vale Far buono, Far retto. Ott. Com. Inf.* 5. 76. Ella fu ella sola che le leggi, le quali si fanno per rettificare gli atti umani, fece a corruzione de' costumi. *(C)*

§. II. *Rettificare, è anche termine astronomico, e meccanico, e vale Aggiustare.* Lat. *aequare.* Gr. ἰσοῦν. *Lib. Astrol.* Se questo vuoli sapere, hae mestieri, che rettifichino due rettificatori l' eclisse lunare.

§. III. *Rettificare le linee curve, term. de' Matematici, che vale Ridurle a linee rette, per misurarle.*

RETTIFICATO. *Add. da Rettificare.* Lat. *expurgatus, purificatus.* Gr. καθαρθείς. *Volg. Mes.* Lo elleboro, come affermano tutti i fisici, è d' uopo prenderlo rettificato.

† RETTIFICATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rettifica, o aggiusta. Termine astronomico.* Lat. *aequator.* Gr. ἰσημερινός. *Lib. Astrol.* Se questo vuoli sapere, hae mestieri che rettifichino due rettificatori l' eclisse lunare, e che sia l' un rettificatore di loro in luogo, che la lungura sua sia saputa.

RETTIFICAZIONE. *Il rettificare, Purificazione.* Lat. *purificatio.* Gr. κάθαρσις. *Volg. Mes.* Della rettificazione dell' oppoponaco ne divisammo ec. *E altrove:* La sua rettificazione si è il mele fatto con uve passe senza noccioli. *Cr.* 1. 4. 2. Acciocchè fermamente ritenga quella cosa, che in lui sopravviene per rettificazione, ed equazione, e figurazione.

✻ §. *Rettificazione. Term. de' Geometri. Chiamasi* Rettificazione d'una curva *Quell'operazione, per via di cui si trova una linea retta uguale alla curva, che si vuol misurare. (A)*

✻ RETTIFICO. *Add. Sincope di Rettificato. Ott. Com. Inf.* 26. 444. Le quali cose tutte vuole l' autore che si intendano essere in lui nato sotto buona costellazione, che prepari il corpo, che è strumento dell' anima scientifica, e da Dio per grazia rettifico. *(C)*

§ RETTILE. *Aggiunto d' animale senza piedi, che va colla pancia per terra.* Lat. *reptile.* Gr. ἑρπετόν. ✻ *Rac. Ap.* 228. Quel c' ha gli orti in cura, Le guardi e le difenda, e i ladri scacci ec., E gli animali rettili e volanti, Che viver soglion delle vite loro. *(V)*

✻ §. *E in forza di sust.* « *Cr.* 4. 40. 3. I rettili che di verno quella *(argilla)* mangiano, vivono ». *Fr. Giord.* 307. Cotali rettili, o ferucole, che nascono di corruzioni, e di brutture, e di cose morte. *(V) Imperf. Anat.* 137. Le serpi, i vermi, e gli altri rettili, che non hanno gambe son forzati a camminare con la pancia. *(F)*

RETTILINEO. *Add. Compreso da linee rette.* Lat. *rectilineus.* Gr. ὀρθόγραμμος. *Viv. Prop.* 112. Vengono paragonati nella proposizione XVI. cogli angoli acuti rettilinei. ✻ *Gal. Sist.* 195. Taglierà le parallele determinatrici dei gradi di velocità, per minime che elle sieno, e comprese dentro ad angustissimo angolo rettilineo. *(B)*

✻ §. *E in forza di sust. vale Figura rettilinea. Gal. Dif. Capr.* 205. Appresso il Capra ogni rettilineo è un quadrilatero, perchè vuole che si risolva in due triangoli, ec. *(B)*

RETTISSIMAMENTE. *Superl. di Rettamente.* Lat. *rectissime.* Gr. ὀρθότατα. *Segner. Mann. Ag.* 13. 2. Considera in primo luogo, come Cristo ci amò rettissimamente.

RETTISSIMO. *Superl. di Retto.* Lat. *rectissimus.* Gr. ἠρθότατος. *Segner. Crist. instr.* 3. 28. 2. Il quale, fondato sulla intenzione rettissima, che egli ha in sè, di volere guidare la nave al porto, non rimiri fra tanto nè a scogli, nè a a secche, fra cui la meni. ✻ *E Pred. Pal. Ap.* 3. 2. Si soggettarono sempre con questo patto, che quegli a cui mettevano essi la spada dell' autorità in una mano si provvedesse di bilance rettissime. *(TC) Gal. Sist.* 244. All' occhio suo, e in relazione al vaso, tal moto apparirebbe perpendicolarissimo e rettissimo; e pure ec. *(B)*

RETTITUDINE. *Giustizia, Dirittura, Bontà.* Lat. *aequitas, iustitia.* Gr. εὐνομία, δικαιοσύνη. *Dial. S. Greg. M.* La tortitudine de' quali offendeva nella norma delle sue rettitudine. *Capr. Bott.* 3. 46. Gli fu tolto ec. quella rettitudine, che era in noi, cioè la giustizia originale. *Circ. Gell.* 8. 201. Donde nasce in noi la rettitudine delle operazioni nostre, e che noi erriamo molto manco in quelle, che non fate voi nelle vostre.

§. *Per Dirittezza, Dirittura, nel significato del* §. V. *Gal. Sist.* 165. Declinare in varii luoghi dall'assoluta rettitudine quanto è un occhio di pulce.

§ RETTO. *Add. da Reggere, Guidato.* Lat. *rectus.* Gr. διοικηθείς, ἐπακθείς. *Amet.* 24. Siccome i pastor Siculi, da' quali Esempio prende ogni ben retta torma.

✻ §. I. *Per Comandato. Guicc. Stor.* 4. 156. Benchè apparisse molto la sua ferocia, e la sua virtù, e il valore dei fanti italiani stati oscuri insino che cominciarono a essere retti da lui. *(L)*

✻ §. II. *Per Sostenuto.* « *Red. Esp. nat.* 105. Con una macchina simile ad un' àncora, o ferro da galera di quattro marre, retta da quattro bariglioni pieni di aria, ec. ». *(N)*

§. III. *Retto, per Diritto.* Lat. *rectus.* Gr. ὀρθός. *Conv.* 91. Veramente quella che viene per retta linea nella punta della pupilla, quella veramente si vede. *Ricett. Fior.* 106. Misurando però per linea retta lungo la torre.

§. IV. *Per metaf. Buono, Leale.* Lat. *rectus, frugi.* Gr. χρηστός. *Franc. Barb.* 105. 14. Lo tuo parlar confermi Ogni buon detto, E fatto retto.

§. V. *Retto, si dice anche il Terzo intestino grosso, che va a terminare all' ano. Red. Oss. an.* 145. Ho trovato i suddetti vermicciuoli nel gozzo del Colon, e talvolta non solamente in esso gozzo, ma altresì nell' intestino retto. *E* 164. Come quelli dell' intestino retto del pesce spada si allungavano, e si scorciavano a lor voglia.

✻ §. VI. *Dicesi anche* Retto *quella voce che nei nomi si riguarda come prima. V.* OBBLIQUO, §. IV. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Certe differenze che si consideran ne' concetti, alle quali i gramatici appropriano diversi nomi, nomando *retto,* cioè diritto, quella voce che si riguarda come primiera, che anche *nominativo* le dicono generalmente; e tutte l' altre chiaman *casi,* cioè cadute o cadenze, sì come quelle che mostra che caggiano dal predetto nominativo, ovver retto. *(V)*

✻ §. VII. *Angolo retto, dicesi Quello di cui uno dei lati cade perpendicolarmente sull' altro. Il Vocab. alla V.* ACUTO, §. VIII. *(C)*

✻ RETTORATO. *Ufficio, o Dignità di Rettore. Bart. As.* 2. 121. Con sorte migliore gli mutò il rettorato di Goa con la missione ad Ormuz. *(B)*

† RETTORE. *Verbal. masc. Colui che regge, Governatore.* Lat. *rector.* Gr. κυβερνέτης. *Bocc. nov.* 75. 2. Come voi tutte potete aver udito, nella nostra città vengono molto spesso rettori Marchigiani. *G. V.* 9. 183. 1. Essendo i dodici rettori della città di Melano in istretto trattato col Legato Cardinale di dargli la signoría della città di Melano. *Petr. canz.* 29. 1. Rettor del cielo, io cheggio Che la pietà, che ti condusse in terra, Ti volga al tuo diletto almo paese. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Diede a tutti i luoghi proprii rettori. *E* 554. Reputavasi in que' secoli cosa onorata andare rettori in cota' luoghi.

RETTORI'A. *Governo, Ufficio del rettore.* Lat. *regimen.* Gr. κυβερνησις. *Filoc.* 6. 354. Raccomandata alla madre lei, e 'l figliuolo, si partì, e tornò all' uficio della rettoría sua. *M. V.* 9. 95. Tutto esso ufficio accomandato fu a detto messer Niccola a sua vita, e più la rettoría del patrimonio, e la contea di Campagna. *Borgh. Vesc. Fior.* 553. Negli statuti antichi, dove si tratta delle rettorie, vi è nominata così.

RETTORICA. Lat. *rhetorica.* Gr. ῥητωρική. *Tes. Br.* 1. 4. La terza scienza, è rettorica, cioè nobile scienza, ch' ella c' insegna trovare, ordinare, e dire parole buone, e belle, e piane, secondochè la natura richiede; ed io vi dico che ella è lumiera di chiaro parlare. *E* 8. 2. Rettorica è una scienza che insegna dire bene, e pienamente le cose comuni, e le private. *Vit. SS. Pad.* 2. 333. Non si curava di parlare per rettorica ec., ma, come uomo pieno di spirito santo, correggeva li peccatori. *Segn. Rett.* 7. La rettorica è una facultà di ritrovare in ogni spezie di cosa tutto quello, che è possibile a persuadere: *Bern. Orl.* 1. 21. 37. Faceva anch' egli a suo modo orazione, E di rettorica usa luoghi strani, Che gli pareva pure aver ragione.

RETTORICAMENTE. *Avverb. Con rettorica.* Lat. *rhetorice.* Gr. ῥητορικῶς. *M. V.* 9. 100. Più altre ragioni rettoricamente dicendo. *But. Inf.* 29. 2. Li grandi boschi, ch' egli avea, parlando rettoricamente. *Varch. Ercol.* 289. Considerate voi quanto le cose dette rettoricamente, quando s' esaminano secondo la verità, riescono le più volte o impossibili, o false, o ridicole?

*† ✻ RETTORICARE. *Parlare per rettorica. Menz. rim.* 2. 166. Ma tu, rettoricando alla rinfusa, Vedi ch' esci dal rigo, e che trasmodi. *(V)*

✻ §. *Rettoricare, vale anche Fare, o Insegnare l' arte del retore. Sper. Sper. Apol. par.* 3. Dunque Aristotile è oratore filosofando, e Cicerone rettoricando è filosofo. *(FP)*

✻ RETTORICHISSIMO. *Superl. di Rettorico. Menz. sat.* 2. Ogni rettorichissima creanza. *(V)*

† RETTORICO. *Sust. Chi sa, o insegna rettorica; ed anche Chi studia rettorica.* Lat. *rhetor.* Gr. ῥήτωρ. *Bocc. nov.* 60. 4. Chi conosciuto non l' avesse, non solamente un gran rettorico l' avrebbe stimato, ma avrebbe detto esser Tullio medesimo, o forse Quintiliano. *Dittam.* 4. 2. Era sollicito, e presto, E rettorico bel nel suo parlare. ✻ *Buon. Fier.* 1. 3. 3. I rettorici Leggendo degli affetti Son giunti al giusto sdegno. *(C)*

RETTORICO. *Add. Di rettorica, Attenente a rettorica.* Lat. *rhetoricus.* Gr. ῥητορικός. *Pass.* 310. Studiando di mescolarvi rettorichi colori. *Dant. Vit. Nuov.* 31. Onde se alcuna figura, o colore rettorico è conceduto alli poeti, è conceduto a' rimatori.

*† ✻ RETTORICUZZO. *Dim., ed avvilit. di Rettorico.* Lat. *rhetoricus.* Gr. φαῦλος ῥήτωρ. *Menz. sat.* 8. Rettoricuzzo schiccherar presume Le carte intorno a' vizii. (*)

RETTRICE. *Verbal. femm. Che regge* Lat. *moderatrix.* Gr. κυβερνήτειρα. *Dant. Conv.* 162. Ella è regolatrice, e rettrice di tutte le oneste opinioni.

✻ RETUNDERE. *V. L. Rintuzzare.* Lat. *retundere.* Gr. ἀμβλύνειν. *Red. lett.* 2. 162. Bisognerebbe anco concedere, che molto più copiosi vi sieno stati ai giorni passati, avanti che o con brodi si contemperassero, e retundessero, o con l' evacuazioni si cavassero fuora. *E Cons.* 1. 128. Questa così fatta decozione ammollisce il ventre; ma, quel che più importa, retunde, e collega le particelle sulfuree, salmastre, ec. (*)

*† REVA. *Voce franc. Sorta di gabella antica, di cui vedi il Du-Fresne.* Lat. *reva. M. V.* 6. 18. Oltre alle colte de' feudi delle città, del reame, e de' baroni, e oltre alle gravezze dell' usate reve, e del gran danno fatto a' sudditi del reame di cambiare le buone monete d' oro, e d' argento in ree, ec.

✻ REUBARBARO. *V.* RABARBARO. (*)

*† ✻ REVELABILE. *Add. Che può rivelarsi. Magal. part.* 1. *lett.* 15. Si veggono tuttogiorno *(tanti rei)* ec., accusarsi di delitti non revelati, e per l' inappurabile delle circostanze non revelabili da altri, che da loro medesimi, ec. *(A)*

✻ REVELANTE. *Che revela.* Lat. *revelans, manifestans.* Gr. ἀποκαλύπτω. *Dant. Conv.* 90. Vedemo continua sperienza della nostra immortalità nelle divinazioni de' nostri sogni, le quali essere non potrebbero, se in noi alcuna parte immortale non fosse; conciossiacosachè immortale convegna essere lo revelante, o incorporeo che sia, se ben si pensa sottilmente. (*) *Ott. Com. Par.* 4. 72. Beatrice fu pronosticatrice, e revelante delli pensieri, e dubbii, che avea l' autore. *(C)*

REVELARE. *Rivelare.* Lat. *revelare, detegere.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Dant. Purg.* 3. Revelando alla mia buona Costanza, Come m' hai visto. *G. V.* 10. 118. 3. Tre altri, ch' avevano cerco, e sentito il trattato, e non revelato, furono impiccati in sul prato d' Ognissanti. *But. Purg.* 23. 2. L' anime del Purgatorio possono sapere quello, che de' loro venire, in quanto è loro revelato. *Vit. SS. Pad.* 2. 55. Revelato fu, da Dio al Vescovo l' avvenimento di costoro.

✻ REVELATO. *Add. da Revelare. Pass.* 317. Acciocch' eglino esaminassono e approvassono la revelata dottrina. *(V)*

† REVELATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi revela.* Lat. *revelator.* Gr. ὁ ἀποκαλύπτων. *Maestruzz.* 2. 49. Nè anche al prelato si dee revelare pubblicamente, se solamente il revelatore il sa.

REVELAZIONE. *Il revelare.* Lat. *revelatio.* Gr. ἀποκάλυψις.

§. *Per Manifestazione soprannaturale di cosa occulta. Bocc. nov.* 28. 28. Ed in pien popolo raccontò la revelazione statagli fatta. *G. V.* 4. 18. 10. Confidandosi nella revelazione a lui fatta, in nullo modo temea di morire. *Coll. SS. Pad.* Ricevette molto tempo il Demonio in chiarità d' Angelo per le sue infinte revelazioni. *Vit. SS. Pad.* 2 14. E fatta l' orazione a Dio, ebbe certa revelazione, e visione, che lo chiarì di questo fatto.

✻ REVELLENTE. *Aggiunto di una sorta di medicamenti, che ritraggono, e divertiscono in altra parte del corpo qualche umore.* Lat. *de aliquo loco deducens, retrahens,* *revellens. Gr. ἀντισπαστικός. *Red. Cons.* 1. 8. Quindi ha posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti, poscia molti locali emollienti, ec. (*)

✻ REVELLERE. *Termine medico. Divertire qualche umore da una parte del corpo ad un' altra.* Lat. *retrahere, de aliquo lôco deducere.* Gr. ἀντισπᾶν. *Red. Cons.* 1. 101. Sarebbe necessario preparare, ed evacuare questi umori, derivargli, e revellergli alle parti, alle quali la natura è solita di mandargli. *E* 2. 125. Si cavi una moderata quantità di sangue, per revellere quei sangui, che ec. (*)

† ✻ REVELLINO. *Lo stesso che Rivellino, ma meno usato. Bemb. Stor.* 10. 139. Entrati per due porte del revellino. *(V)*

REVERBERARE. *Riverberare.* ✻ *Omel. S. Greg.* 1. 291. Nessuno è di noi il quale possa ragguardare il sole quando si leva, chiaramente ficcando lo sguardo nella sua spera, perocchè gli occhi fissi ne' suoi raggi sono da esso reverberati. *E* 2. 30 Per la grandezza della paura e dello splendore niente poteano vedere, perocchè la paura avea inchinato a terra i loro occhi, ed essa chiarità di tanto lume gli reverberava *(in questi esempii vale Abbagliato). (N)*

REVERBERAZIONE. *Il Reverberare.* Lat. *repercussio. But. Purg.* 19. 1. Lo Sole scalda con la reverberazione, che fa co' suoi raggi.

REVERBERO. *V.* RIVERBERO.

REVERENDISSIMO. *Superl. di Reverendo; ed è anche titolo che si dà agli ecclesiastici constituiti in dignità.* Lat. *reverendissimus.* Gr. ἀιδεσιμώτατος. *Vit. SS. Pad.* 2. 298. Cominciai sospirando a pensare, e ricordarmi de' miei compagni monaci, e massimamente del mio reverendissimo maestro abate. *Bocc. Vit. Dant.* 241. Ella è quasi un generale sepolcro di santissimi corpi, nè niuna parte in essa si calca, dove su per reverendissime ceneri non si vada. *Lab.* 154. L' altre poche, che a questa reverendissima, e veramente donna s' ingegnarono con tutta lor forza di somigliare, non solamente le mondane pompe non seguirono, ma le fuggirono con sommo studio. *G. V.* 12. 108. 9. La preghiera nostra è questa, reverendissima corona, che ec. *Vinc. Mart. lett.* 4. Se io trattassi con altri, che con voi, reverendissimo signor mio, o io penserei più quel ch' io domando, o io spererei meno qpel ch' io desidero.

REVERENDO. *Add. Degno di reverenza, Da esser riverito.* Lat. *reverendus.* Gr. αἰδέσιμος. *Bocc. nov.* 49. 2. Il qual fu nella nostra città, e forse ancora è, uomo di reverenda, e di grande autorità ne' dì nostri. *E nov.* 69. 1. Io non credo, reverende donne, che niuna cosa sia ec., che a far non ardisca chi ferventemente ama. *Amet.* 88. La Saturnia Giunone, per autorità, e per abito reverenda. *Dant. Par.* 19. Che se i Romani, al mondo reverendi, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 228. Priego la tua reverenda paternitade, che di questo, che io ti mando, non ne dia gloria a me. *Bern. rim.* 1. 28. Padre a me più che agli altri reverendo, Che son reverendissimi chiamati, E la lor reverenza io nolla intendo *(qui è titolo dato a persona ecclesiastica).*

§ REVERENTE. *Che porta reverenza, Modesto, Umile.* Lat. *reverens.* Gr. αἰδόμενος. *G. V.* 10. 185. 1. Perchè i Marchigiani fossero reverenti al Legato. *Dant. Purg.* 26. O tu, che vai, non per esser più tardo, Ma forse reverente, agli altri dopo, Rispondi a me, che 'n sete, ed in fuoc' ardo. *E Par.* 8. Posciachè gli occhi miei si furo offerti Alla mia donna reverenti, ec. *Petr. son.* 89. Ed io, per farle onore, Mossi con fronte reverente, e smorta. *E cans.* 8. 8. Ma reverente a' piedi Le di', ch' io sarò là tosto ch'io possa. *Cronichett. d' Amar.* 42. Lo popolo di Roma diventò reverente agli Dii. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Trattasi la ghirlanda dell' alloro, a lei reverente la mise *(qui in forza d' avverbio, per* reverentemente).

✻ §. *Per Riverito; ma è usato impropriamente. « Maestruzz.* 1. 2. Deesi riporre colle reliquie in sagrestia in luogo sicuro, e reverente ». *(M)*

REVERENTEMENTE. *Avverb. Con reverenza.* Lat. *reverenter. Vit. S. Gio. Bat.* 229. Costoro reverentemente si stettono. *G. V.* 10. 90. 1. Il corpo suo, imbolato del castello di Fummone in Campagna, reverentemente fu portato nella città dell' Aquila. *Bocc. nov.* 16. 33. Ed egli lei reverentemente molto la vide, e ricevette. *E nov.* 49. 9. Avendola già Federigo reverentemente salutata.

*† REVERENTISSIMAMENTE. *Superl. di Reverentemente.* Lat. *reverentissime.* Gr. εὐλαβέστατα. *Vit. S. Gio. Bat.* 210 Pace teco, apparecchiatore della via mia. E Giovanni reverentissimamente Deo: gratias. *E* 251. E San Giovanni reverentissimamente la ricevè. *M. V.* 8. 82. Reverentissimamente gli sposono quello, che era loro imposto.

REVERENTISSIMO. *Superl. di Reverente.* Lat. *observantissimus.* Gr. μάλιστα εκπουδαῖος περί τινος. *Gal. Sist.* 317. Essi *(Peripatetici)*, come reverentissimi, ed umilissimi mancipii d' Aristotile, negherebbero tutte le esperienze.

† REVERENZA, *ed all' ant.* REVERENZIA. Lat. *reverentia, observantia.* Gr. αἰδώς, εὐλάβεια. *Albert. cap.* 53. La reverenza è virtude, che dà convenevole onore alle gravi, e alle solenni persone, e a coloro, che son grandi per alcuna dignitade. *Tes. Br.* 7. 59. Reverenza è quella virtù, che ci fa rendere onore a' nobili uomini, ed a quelli che hanno alcuna signoria, ed è suo ufficio portare reverenza a' vecchi, ed a' maggiori. *Dant. Conv.* 161. Reverenzia non è altro, che confessione di debita suggezione per manifesto segno. *Ott. Com. Purg.* 21. 386. Quello è religione dell' uomo inverso Iddio, che è reverenzia delle basse persone a quelle, che sono poste in degnitade; la quale reverenza è virtù, che rende debito onore a persone mature, o esaltate per grado di prelazione. *But. Purg.* 12. 1. Ed è reverenza onore, lo quale si rende con paura di dispiacere a chi si rende, e di perdere la sua grazia ec. reverenza è virtù compresa sotto l' umiltà, e le virtù adornano lo virtuoso. *E Par.* 7. 1. Reverenza non è altro, che temere di mancar l' onore, che si dee avere al maggiore. *E altrove:* Due sono gli atti della reverenza, che si rende a Dio, cioè lo 'nginocchiare, e aggiugner le mani, che significano rimettimento dell' affezione, e dell' opere. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. A reverenza di colui, a cui tutte le cose vivono. *E nov.* 47. 15. Li sergenti, che il menavano, per reverenza del valente uomo il fermarono. *E nov.* 60. 19. Il quale, per reverenzia dell' abito, che io ho sempre portato del baron messer santo Antonio, volle, che io vedessi tutte le sante reliquie. *G. V.* 4. 14. 6. Lo seppellirono nella chiesa dentro con grande reverenza, ed onore. *E* 10. 56. 5. Non guardando a niuna reverenza di santa Chiesa. *Dant. Purg.* 1. Vidi presso di me un veglio solo, Degno di tanta reverenza in vista, Che più non dee a padre alcun figliuolo. *E Par.* 7. Ma quella reverenza, che s' indonna Di tutto me, ec. *Petr. son.* 5. O d' ogni reverenza, e d' onor degna. *Maestruzz.* 2. 56. Coloro i quali ec. la immagine della Croce, e della Vergine Maria, e degli altri Santi senza reverenzia trattando le gittano nell' ortica ec., debbono esser gravemente puniti.

*† ✻ §. I. *Reverenza, è anche Titolo d' onore, come Signoria. Fav. Esop.* 35. Com' egli è noto alla reverenzia vostra, ogni carità comincia da sè medesimo. *(V)*

§. II. *Reverenza, diciamo anche a Qualunque segno d' onore, che si fa altrui inchinando 'l capo, e piegando le ginocchia, o movendo qualche altra parte del corpo. Vit. S. Gio. Bat.* 195. A quel nome s' inginocchiarono in terra, e feciono grandissima reverenzia. *Vit. SS. Pad.* 2. 59. E trovando questi due santi Padri, fece loro molta reverenzia. *Lor. Med. Nenc.* 21. Ella fa le più belle reverenze, Che gnuna cittadina di Firenze.

§ III. *Con reverenza, modo di dire, col quale si piglia licenza di dire ciò, che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o per altra simigliante cagione. V.* RIVERENZA.

REVERENZIALE. *Add. Di reverenza.* Lat. *reverens.* ✻ *Cavalc. Specch. Pecc. c.* 8. Comunemente si truovano sette spezie di timore, cioè naturale, mondano, umano, servile, iniziale, filiale, e reverenziale. *(C) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 9. Tocchi da rispetto, e da un reverenziale spavento di loro sovrani, e raffinati giudicii, non oseremmo di mettere avanti sentimento, o parola, che non si confacesse al loro finissimo gusto.

REVERIRE. *Portare, e Fare reverenza, e onore.* Lat. *observare, colere, salutare.* Gr. θεραπεύειν. *Bocc. nov.* 11. 1. Spesse volte, carissime donne, avvenne, che chi altrui s' è di beffare ingegnato, e massimamente quelle cose, che sono da reverire, sè con le beffe, e talvolta col danno, s' è solo ritrovato. *Lab.* 5. La quale io assai più che la propria vita amava, e oltre ad ogni altra onorava, e reveriva. *Petr. son.* 5. Così LAudare e REverire insegna La voce stessa.

✻ REVISIONE. *Azione per la quale si rivede, si esamina una scrittura, o simile. Red. lett.* 12. Le dico dunque, che questa lettera, che ora sto per istampare, ed è in mano dello Inquisitore per la revisione, ha per oggetto principale gli esperimenti da me fatti con questa pietra. *(C)*

✻ REVISORE. *Riveditore.* Lat. *examinator, revisor.* Gr. ἐξητητής, ἐπόπτης. *Segner. Pred.* 15. 5. Al peccatore dà un gran fastidio il credere, che ci sia Dio, non in quanto provvido, non in quanto buono ec., ma in quanto revisor severo de' conti. (*)

*† ✻ §. *Revisore di una scrittura, di un libro, è lo stesso che Censore; e dicesi comunemente di Colui che rivede le stampe di un libro, ec. Magal. Lett.* Ma se entra in testa a qualche revisore, che altri ec. *(A) E lett. fam.* 1. 56. La difficoltà nasce dalla cosa in sè, o da ignoranza e sottigliezza del revisore. *(N)*

*† ✻ REVIVIFICARE. *Ravvivare. Segner. Mann. Magg.* 24. 4. Potea revivificarti semplicemente, e nondimeno l'ha voluto fare anche *in Christo,* e in Cristo sì mal concio, in Cristo sì mal trattato *(qui per metaf.). (V)*

REUMA. *V.* REMA.

REUMATICO. *V.* REMATICO.

REUMATISMO. *Lo stesso che Artetica.* Lat. *arthritis, morbus articularis.* Gr. ἀρθρῖτις. *Red. Cons.* 2. 22. Tre anni sono, fui sorpreso ec. da un terribilissimo reumatismo.

REVOCABILE. *Add. Da revocarsi, Che si può revocare.* Lat. *revocabilis.* Gr. ἀνάκλητος.

REVOCARE. *Rivocare.* Lat. *revocare.* Gr. ἀνακαλεῖν. *G. V.* 11. 19. 1. Revocando il suo oppinione mosso della visione dell' anime de' Santi. *Cavalc. Frutt. ling.* E questa consiste in revocare il cuore da ogni spargimento. ✻ *Stor. Eur.* 1. 1. Se il terzo Leone ec. non avesse revocato, o per meglio dire suscitato in ponente il dimenticato titolo dell' imperio. *(C)*

✻ §. I. *E figuratam. in signific. neutr. pass. Cavalc. Specch. Cr.* 188. Acciocchè per questa tanta benignità si revocasse di tradire così buono e perfetto maestro. *(V)*

† ✻ §. II. *Revocare, vale anche Stornare, Annullare il fatto. Cas. lett.* 41. Operi che il salvocondotto ec. sia revocato, quanto alla parte che tocca a M. Folco. *(B)*

✻ §. III. *Revocare in dubbio, vale Mettere in dubbio. Rip. Imp.* 219. Non si revoca in dubbio la 'ntelligenza del nostro Smunto. *(C) Imperf. V. Tusc. D.* 2. *T.* 1. 59. Ci revoca in dubbio, che principio nella natura sieno i quattro elementi. *E D.* 3. *T.* 1. 75. Questo nol revochiamo in dubbio. *E D.* 11. *T.* 2. 113. Questo non si può revocare in dubbio. *(F)*

REVOCATO. *Add. da Revocare.* Lat. *revocatus.* Gr. ἀνακληθείς. *G. V.* 11. 3. 5. Revocata la sentenza per penitenza, e per orazioni.

REVOCAZIONE. *Rivocazione.* Lat. *revocatio.* Gr. ἀνάκλησις. *But. Purg.* 32. 1. Sì ordinatamente questa revocazione fece, che niente mancòe della divina iustizia, e misericordia. *Maestruzz.* 2. 36. Se colui il batte innanzi che 'l comandamento della revocazione pervenga a lui, ciascheduno è iscomunicato. *Cas. lett.* 41. La qual revocazione credo, che non sia lontana dalla giustizia.

REVOLUZIONE. *Rivoluzione, Rivolgimento.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *Dant. Conv.* 78. Angeli, li quali sono alla revoluzione del ciel di Venere, siccome movitori di quello. *Petr. Uom. ill.* In quella parte, dove il fiume Coo riscorre con varie revoluzioni.

*† ✻ §. I. *Per Cambiamento nelle cose del mondo; e per lo più s' intende nello stato politico di una monarchia, o di una repubblica. Segr. Fior.* Se in tante revoluzioni d' Italia ed in tanti maneggi di guerra e' pare sempre, che in quella la virtù militare sia spenta, ec. *(A)*

§. II. *Per Ribellione, o Sollevazione di popolo, o simili.* Lat. *seditio, tumultus.* Gr. στάσις. *G. V.* 9. 219. 2. Iscampò la città di gran pericolo, e revoluzione. *E* 10. 87. 4. Io mi veggio morire; e morto me, vedrete disarroccato, in suo volgar lucchese, che viene a dire in più aperto volgare: vedrete revoluzione. ✻ *Varch. Stor.* 3. 43. Egli tosto che venne l' avviso della revoluzione del venerdì ec. fece sì, che ec. *(C)*

REUPONTICO. *Rapontico.* Lat. *rhaponticum, rha.* Τερ. *Pov. S. P. cap.* 13. Lo reupontico dato ai dissenterici ha grande effetto.

✻ REVULSIONE. *Storno del corso degli umori d' una in altra parte del corpo. Salvin. Fier. Buon.* Revellere, termine de' Medici, quando per medicare una parte paziente curano l' altra non paziente, e fanno revulsione del male. *(A)*

✻ REVULSIVO. *Add. Lo stesso che Revellente. Red. Cons.* 2. 54. In altri ec. valendosi de' vescicatorii, delle coppette, e di altri simili revulsivi chirurgici, ec. (*)

REZZA. *Rete di refe di minutissime maglie, nella quale si fanno coll' ago diversi lavori.* Lat. *rete, plagae.* Gr. δύκτυον. *Morg.* 26. 60. Ma tutto quanto lo scudo gli ha aperto, E la corazza gli parve una rezza. *Borgh. Rip.* 629. Fa eziandio un quadro ec., dove è nostro Signore bambino diritto sopra un letto ch' è tirato in prospettiva, fuggendo in dentro co' capoletti di rezze sottilmente lavorati.

§. *Per una Spezie di rete da pescare, detta anche Traversaria. Lor. Med. canz.* 13. 5. Donne, questi barbi grossi Non si piglian senza rezza. *Cant. Carn.* 79. Perchè peschiam, sendo stracche le rezze, Col bucine, e con mano.

¶ REZZO. *Ombra di luogo aperto, che non sia percosso dal Sole.* Lat. *umbra.* Gr. σκιά. *Fr. Giord. Pred. S.* Sì mi difende dalla fiamma, e fammi rezzo, che mi pare esser pure in rugiada. *M. V.* 9. 44. Premendo loro borse, niente vi si potea trovare, se non vento, e rezzo. *Dant. Inf.* 17. Qual è colui, c' ha sì presso 'l riprezzo Della quartana, c' ha già l' unghia smorta, E triema tutto, pur guardando il rezzo. *Petr. son.* 59. Più non mi può scampar l' aura, nè 'l rezzo. *E* 105. Già non fostù nudrita in piume al rezzo. *Malm.* 10. 51. Presa la spada, la tagliò pel mezzo, Pensando di mandarla un tratto al rezzo *(qui figuratam. e in modo basso, e vale* ammazzare). ✻ *Ar. Cinq. cant.* 1. 75. La cui bell'ombra al Sol sì i raggi tolle, Che al mezzodì dal rezzo è il calor vinto. *(M)*

✻ §. I. *Per Freddo.* « *Dant. Inf.* 32. Ed io tremava nell' eterno rezzo » *(cioè* in quel luogo dell' Inferno, ove era un lago di ghiaccio). *(M)*

✻ §. II. *E figuratamente per Buio. Bern. Orl.* 2. 8. 33. Colse la chiara pietra *(la pietra che spargeva lume come fuoco acceso)* appunto in mezzo, E fece il Conte rimanere al rezzo. *Ar. Fur.* 31. 22. Durò l' assalto un' ora, e più che il mezzo D' un' altra, ed era il Sol già sotto l' onde, Ed era sparso il tenebroso rezzo Dell' orizzon fin all' estreme sponde. *(M)*

† ✻ §. III. *Tenere al rezzo, figurat. vale Tenere in ozio. Poliz. rim.* 66. Cerca de' modi, trova qualche mezzo, E non tener troppo il cavallo al rezzo. *(M)*

R I

RIABBASSARE. *Rabbassare.* Lat. *iterum deprimere.* Gr. αὖθις ἐπικαταβάλλειν.

RIABBATTERE. *Rabbattere.*

RIABBELLIRE. *Di nuovo abbellire.* Lat. *iterum exornare.* Gr. πάλιν ἐπικοσμεῖν. *Segner. Crist. instr.* 3. 23. 11. Perciocchè infonde nell' anima la grazia santificante, che è la morte dell' istesso peccato, e riabbellendola, la fa sposa degna di Dio.

*† ✻ RIABILITARE. *Abilitare di nuovo. Segner. Miser. cap.* 1. Secondo questa *(misericordia)* noi siamo stati riabilitati a sperare sì vivamente la nostra salute eterna: quando, senza questa, qualunque nostra speranza era morta affatto. *(A)*

✻ §. *Riabilitare. Term. de' Legisti civili e canonici. Render capace di benefizii e degli ordini sagri quegli, che è caduto in eresia, o in altra irregolarità. (A)*

✻ RIABILITAZIONE. *Termine de' Legisti civili e canonici. L' atto con cui il Papa, o il Sovrano ristabilisce un delinquente nella condizione, in cui si trovava prima del suo reato. (A)*

RIABITARE. *Ritornare ad abitare.* Lat. *rursum colere, incolere.* Gr. πάλιν ἐνοικεῖν. *Serd. Stor.* 2. 73. La quale sendo dall' antichità e dalle guerre distrutta, i Portoghesi, poco avanti condottavi una colonia di soldati vecchi ec., hanno riabitato *(qui vale:* hanno di nuovo renduta abitabile). ✻ *Borgh. Fir. disf.* 300. Questo è il vero ragunamento che fece Carlo de' nostri gentiluomini, cavandogli delle ville, e delle tenute, e castella vicine, e riducendoli a riabitare la città. *(V)*

† RIACCENDERE. *Di nuovo accendere, ed usasi così al proprio come al figurato.* Lat. *iterum accendere.* Gr. ἀνακαίειν. *Cavalc. Discipl. spir.* A' quali ogni dì ripensando, e nel cuore questo fuoco d' amore riaccendendo, e accrescendo, non mai si spegnerà. *Tac. Dav. Ann.* 4. 101. L' odio solito tra fratelli era riacceso da invidia.

RIACCESO. *Add. da Riaccendere.* Lat. *iterum accensus.* Gr. αὖθις ἀνημμένος. *Dant. Par.* 31. E volgeami con voglia riaccesa Per dimandar la mia donna di cose, Di che la mente mia era sospesa.

RIACCETTARE. *Accettar di nuovo*. Lat. *rursum admittere*. Gr. πάλιν ἀναλαμβάνειν. *Buon. Fier.* 4. 5. 25. E potrammi Esser in man la 'ncetta riaccettata.

RIACCOCCARE. *Raccoccare*. Lat. *rursum infligere*. Gr. αὖθις ἐμφορεῖν.

RIACCOLTA. *Il ricoverarsi, Il raccorsi, Ricovero*. Lat. *perfugium*. Gr. καταφυγή. *M. V.* 2. 22. I quali non vedendo essere soccorsi, nè avere riaccolta, non poterono sostenere *(in alcuni testi a penna si legge* ricolta).

† RIACCOMODARE. *Accomodar di nuovo, ed anche Accomodare semplicemente*. Lat. *restituere*. Gr. πάλιν συσκευάζειν. *Borgh. Orig. Fir.* 95. Quel che s' era fatto, frettolosamente, e (come si può credere) non con tutte le considerazioni, riaccomodò.

✻ RIACCONCIARE. *Riaccomodare*. Lat. *reconcinnare, reficere, restaurare*. Gr. ἐπισκευάζειν. *Salvin. Disc.* 2. 256. Ma per tornare alla voce *risquittire*, per riacconciare le penne degli uccelli rapaci, e rinnestarle, certamente che ec. (*)

✻ RIACCOSTARE. *Nuovamente accostare*. *Magal. Lett.* Oggi poi, che l' abito fatto per parecchi giorni di portare i vostri guanti me gli ha riaccostati al cuore, e agli occhi, bisognerà dirvene qualche cosa. *(A)*

✻ §. *E in signific. neutr. pass. Magal. Lett. fam.* 1. 84. Per impegnar seriamente il suo padrone a veder di riaccostarsi un poco alla marina. *(N)*

✻ RIACCOSTATO. *Add. da Riaccostare. (Min)*

RIACCOTONARE. *Accotonare di nuovo*. Lat. *iterum carminare*.

*† ✻ RIACCOZZAMENTO. *Nuovo accozzamento. Accad. Cr. Mess.* 5. 663. Notizia che lo fece risolvere a procurar di dispergere quel riaccozzamento di fuggitivi, prima che venissero rinforzati da nuove truppe. *(A)*

✻ RIACCRESCERE. *Accrescere di nuovo, ed Accrescere semplicemente*. Lat. *adaugere, exaugere*. Gr. ἐπαυξάνειν. *Il Vocabol. alla V.* RINGROSSARE. (*)

*† RIACQUISTARE. *Acquistar di nuovo*. Lat. *recuperare*. Gr. ἀναλαμβάνειν. *Bern. Orl.* 2. 22. 2. Rubare ad un qualche cosa, ove sia Danno di quella cosa solamente, E che non ne sia tanta carestia, Che non si riacquisti agevolmente, E mala cosa; pur ec. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 9. In quelle cose, che tu hai perduto il bene, in quelle medesime il riacquista.

✻ RIACQUISTATO. *Add. da Riacquistare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 12. E così fino a quel punto (cioè fino alla sanità da lui riacquistata) figuratevi pure che il miserabile non avesse altro fatto mai che peccare. *(TC)*

*† ✻ RIADATTAMENTO. *L' azione, e l' effetto di riadattare*. *Bellin. Disc.* 1. 37. Devo dunque spiegare come tal rifacimento e riadattamento succeda, e, per istar nel nostro proposito di spiegar tutto con facilità, ec. *(A)*

*† ✻ RIADATTARE. *Adattar di nuovo una cosa ad un' altra, da cui è stata staccata*. *Bellin. Disc.* 1. 41. Il raccoglier la limatura mentr' ella cade, e a grano a grano riadattarla a' suoi posti, ec. *E* 42. Mentre elle cadono *(le parti del ferro)* ec. rattaccarle, e riadattargliene intorno con le medesime leggi, che ec. *(A)*

RIADDOMANDARE. *Di nuovo addomandare*. Lat. *repetere*. Gr. πάλιν ἀπαιτεῖν. *Maestruzz.* 2. 16. Se questo non può impetrare, paghi, e poi raddomandi la pecunia, imperocchè se giurò di pagare, non giurò di non riaddomandare.

*† ✻ RIADDORMENTARE. *Neutr. pass. Addormentarsi di nuovo. Tolom. Oraz. pag.* 6. *(in Sansovin. Oraz. Venezia* 1561) I quali *(chiari studii)* ec. per opera di buoni ingegni, e d'alcuni principi liberali s'erano risvegliati. Ma riaddormenteransi, dubito, e forse con più grave sonno, se ec. non finiscono queste guerre. *(A)*

*† ✻ RIADDOSSARE. *Redupl. di Addossare, Rimetter addosso. Bellin. Disc.* 1. 43. Per far che un ferro che si consuma si mantenga ferro, non ci vuol altro, che riaddossarli, o rimetterli materia che sia sempre ferro ancor essa, nulla importando se questo ferro, che si rimette, sia quell' istesso ec. *(A)*

RIADIRARE. *Neutr. pass. Di nuovo adirarsi*. Lat. *iterum irasci*. Gr. πάλιν ὀργίζεσθαι. *Fir. nov.* 7. 269. Ma perch' ella faceva pur l' ingrognato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava, e se la ricacciava sotto.

*† RIADORNARE. *Di nuovo adornare*. Lat. *iterum exornare*. Gr. πάλιν ἐπικοσμεῖν. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 6. Quando escono fuori, allora si riassettano, e si riadornano *(qui in signific. neutr. pass.)*.

✻ RIADULARE. *Ricambiare d' adulazione*. *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 192. Il quale altro non importava, che non si lasciasser vincere da una vilissima vergogna, e non riadulassero i loro lodatori. *(C)*

RIAFFERMARE. *Di nuovo affermare*. Lat. *rursum confirmare*. Gr. ἀναβεβαιοῦν. *Ambr. Bern.* 3. 8. Io vi ho detto e riaffermovi, Ch' io son Bernardo di Alberto Spinola.

✻ RIAFFEZIONARE. *Riamicare. Bartol. Vit. S. Ignaz. lib.* 5. 26. Ogni ora più si sentiva quasi contra sua voglia riaffezionare alla compagnia. *(P) E As.* 1. 70. Riaffezionò alla legge di Cristo, e alla suggezione della Chiesa romana i Socotorini. *(B)*

ʒ RIAGGRAVARE. *Raggravare*. Lat. *ingravescere*. Gr. ἐπιβαρύνεσθαι.

✻ §. *E in signific. neutr. e neutr. pass., parlandosi di persona, vale Peggiorare nella infermità*. « *Segr. Fior. Stor.* 7. 174. Cosimo riaggravò nel male di qualità, che passò di questa vita ». *(C)*

✻ RIAGUZZARE. *Aguzzare di nuovo*. *Magal. Sidr.* Onde le dure subbie riaguzzi ec., macine tragga e forme. *(A)*

† RIALE. *V. A. Rigagnolo, Piccol rivo, Fossatello*. Lat. *rivulus*. Gr. ῥύακιον. *Tratt. pecc. mort.* Questa fontana si divide in sette riali: non cessano d' attignere da questi sette riali, e fontane l' acque vive. *Esp. Pat. nost.* 78. Sicchè uno riale di lagrime per lo condotto degli occhi corre *(in questi esempi figuratam.)*. *E appresso:* Lo fiume Giordano val tanto a dire, come riale di giudicamento.

† ✻ RIALITARE. *Alitare di nuovo*. *Bellin. Disc.* 2. 113. Non aspettate che il velo svanisca; ma prima che succeda tale svanimento, rialitatevi sopra la seconda, e la terza, e la quarta volta. *(Min)*

✻ RIALLOGARE. *Allogar di nuovo*. *Alleg.* 165. *(Amsterdam.* 1754) M' è venuto in taglio di, mutando il logator del mio, riallogar certe malandatissime terricciuole, le quali ec. *(B)*

✻ §. I. *Per Rimaritare*. *Buon. Tanc.* 5. 5. Costei, or che voi siate in queste peste, Da poi che Preto è andato a patrasse, Ditemi 'l ver, la riallogherete? (*)

✻ §. II. *Riallogare, vale anche Dar nuovamente un lavoro da farsi a un artefice, stabilendone il prezzo*. *Vasar. Vit.* La qual' opera fu da prima allogata a Donato, ma poi per non essere stati con esso lui d' accordo del prezzo, riallogata a Nanni. *(A)*

✻ RIALTERARE. *Verb. att. e neutr. pass. Di nuovo alterare, e alterarsi*. *(A)*

*† ✻ RIALTERATO. *Add. da Rialterare*. *Red. Ins.* 103. *(Firenze* 1668) Non so, dico, in qual maniera que' semi tirati ec., e di nuovo rialterati nel passar per quelle strade che dallo stomaco e dagl' intestini vanno alle mammelle, abbiano potuto conservar sana e salva ed intera la loro virtude. *(A)*

RIALTO. *Rilevato, sust. Fir. Dial. bell. donn.* 415. Il mento ec. non è arricciato, nè aguzzo, ma tondo, e colorito nel suo rialto di un colore vermiglietto un poco acceso. *Tac. Dav. Ann.* 1. 16. Il Tribuno mostrava il cattivo in un rialto. *E Stor.* 1. 249. Non contenti d'aver circondato Otone, lo posero in rialto. *Red. Oss. an.* 4. In foggia di un lungo, e semplice sacco membranoso, tutto internamente di piccoli rialti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

✻ RIALTO. *Add. Rilevato*. Lat. *eminens*. Gr. ἐξέχων. *Segner. Pred.* 29. 4. Crescevano ec. nell' ampio campo del padrone evangelico le zizzanie malnate; e già rigogliose, e rialte, faceano gli ultimi sforzi per sopraffare quante spighe elette fiorivano su que' solchi. (*)

RIALZAMENTO. *Alzamento*. Lat. *agger, elevatio*. Gr. χῶμα. *Viv. Disc. Arn.* 5. Un sì fatto accidente di rialzamento continuo d' Arno ec. lo riconoscono i navalestri più vecchi.

ʒ RIALZARE. *Di nuovo alzare; e anche Alzare semplicemente*. Lat. *attollere, iterum attollere*. Gr. ἀναλαμβάνειν. ✻ *Belc. Vit. Eg. cap.* 61. Il quale aprendo, ed entrando nell' entrata della cella dove il demonio l' avea posto, tirandolo con tutte le forze s' ingegnava di rialzarlo. *(C)*

*† ✻ §. I. *E neutr. pass. Alzarsi di nuovo*. *Segner. Paneg. pag.* 495. *(Baglioni* 1728) Chinò il capo sul pergamo per brev' ora, finchè rialzandosi, con sembiante sereno e con voce allegra proruppe in queste precise parole: ec. *(A)*

✻ §. II. *E figuratam.* « *Segner. Crist. instr.* 3. 34. 16. Non aspettate di esser carichi di mille colpe per concepire ad esso quest' odio santo: ma se mai per gran disgrazia cadete in qualche fragilità, alla prima rialzatevi tosto su, ricorrendo subito alla vostra gran madre, perchè vi assista. *(C)*

✻ RIALZATO. *Add. da Rialzare*. *(A)*

*† RIAMANTE. *Che riama*. Lat. *redamator*. Gr. ὁ ἀντιφιλῶν. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Se sapessi una volta Qual è grazia, e ventura L' essere amato, il possedere amando Un riamante core, So ben io che diresti, ec. *E cor.* 2. L' anima, perchè sola è riamante, Sola è degna d' amor, degna d' amante.

RIAMARE. *Corrispondere in amore*. Lat. *redamare*. Gr. ἀντεράν. *Fr. Iac. T.* 6. 31. 9. Tua cortesia da me vuol ch' io più t' ami, E tanto da te amato io ti riami. ✻ *Tass. Ger.* 16. 15. Cogliam d' amor la rosa; amiamo or quando Esser si puote riamato amando. *(B)*

✻ RIAMATO. *Add. da Riamare*. *Filic. Rim. pag.* 91. *(Canz.* Dal balzo ec.) Ma qual pur ora io sento Al piè dell'ira germogliar pietade, Pietà d' un Dio mal riamato amante? *E pag.* 111. *(Canz.* Firenze mia, ec.) Anzi il gran foco che t' infiamma e sface, Mal riamata amante, Vie più m' agghiaccia con sue vampe il seno. *(NS)*

RIAMICARE. *Riconciliare, Far nuo-*

vamente amico. Lat. *rursum in amicitiam perducere*. Gr. πάλιν φιλεῖν. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Il Re parlando con lui, s' ingegnava con amichevoli parole di riamicarlo con messer Carlo.

✻ RIAMMALARE. *Neutr. pass. Ammalarsi di nuovo*. Lat. *in morbum recidere*. Gr. εἰς νόσον ἀναπίπτειν. *Il Vocabol. alle voci* RICADERE §. V., *e* RICADIMENTO. (*)

✻ RIAMMESSO. *Add. da Riammettere. (Min)*

✻ RIAMMETTERE. *Ammetter di nuovo. Segner. Crist. instr.* 3. 11. 13. Purchè ne siate pentito di cuore, io posso assolvervi in un momento di tutti, e far sì che Dio vi riammetta subito subito in grazia sua. (*) *† *E Miser.* 14. Nè solamente fu egli subito riammesso alla primiera intrinsichezza con Dio, ma a più stretta ancora. *(A)*

*† ✻ RIAMMIRARE. *Di nuovo ammirare. Magal. lett.* 2. 39. *(Fir.* 1769) Dopo aver ammirato e riammirato la vostra tremenda canzone ec., stamane, subito levatomi, mi ci son rimesso dattorno con uno spirito tutto diverso da quel di ieri. *(A)*

*† ✻ RIAMMONIRE. *Ammonire di nuovo. Segn. Etic. lib.* 1. *pag.* 28. *(Vinegia* 1551.) Riammonisce di nuovo in questo ultimo del Cap. del modo da usarsi in questa scienza, cioè che e' debba essere dagli effetti alle cagioni, ec. *(A)*

✻ RIANDAMENTO. *Il riandare, Nuovo andamento*. Lat. *reditio*. Gr. ἀναστροφή. *Sagg. nat. esp.* 125. E notisi, che la palla ec. serve a ritener l' argento nei reciprochi andamenti, e riandamenti ch' ei fa ne' due rami della canna, prima di fermarsi. (*)

RIANDARE. *Di nuovo andare*. Lat. *redire, proficisci*. Gr. πάλιν ἀπιέναι. *Ricord. Malesp.* 58. Si partì, e andò a suo viaggio, e con lui riandò Buonaguisa della Pressa *(così nell' antica ediz., quantunque nella moderna si legga* vi andò). *Dant. Inf.* 28. Prima ch'altri dinanzi li rivada. ✻ *Petr. Uom. ill.* 269. Carlo, ragunato grande esercito, ec. con grande navilio riandò di settembre a Messina. *(V) Ar. Fur.* 28. 19. Che dentro a Roma è forza ch' io rivada. *(Pe)*

§. *Riandare, oggi più comunemente si dice per Rimetter nella memoria, Esaminare, Ritrattare, e Considerar di nuovo quel che s' è fatto*. Lat. *retractare, recognoscere*. Gr. πάλιν μεταχειρίζειν, ἀναλαμβάνειν. *Salv. Granch.* 2. 5. Rianda Le cose, che tu gli hai dette di me. *Capr. Bott.* 7. 152. E questa si è quel riandare colla memoria alla vita nostra passata. *Boez. Varch.* 1. 1. Mentre che tacito meco medesimo queste cose riandava, ec. *E* 2. 4. Comincia un poco a riandare con esso meco di quanti ben tu abbondi, e di quanto grandi. *Tac. Dav. Stor.* 2. 280. Ma il riandare i vecchi, e' nuovi costumi mi ha traviato.

RIANDATO. *Add. da Riandare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 427. Ma dove mira questo mio tanto da alto riandato ragionamento? *(qui nel signific. del* §. *di* RIANDARE).

RIANNESTARE. *Di nuovo innestare*. Lat. *rursum inserere, insitare*. Gr. πάλιν ἐμφυτεύειν. *Dav. Colt.* 170. Ne' rami d' un bel nesto di susino di due anni riannesta marze di susino, pero, melo, ec.

✻ §. *Riannestare, per similit. vale anche Commettere insieme di nuovo, o Riunire. (A)*

RIANNESTATO. *Add. da Riannestare*. Lat. *denuo insitus*. Gr. πάλιν ἐμφυτευθείς.

† §. *E per simi'it. Commesso di nuovo insieme, o riunito. Buon. Fier. Intr.* 1. Scommesse le giunture L'ossa riannestate, e sconci i nervi.

✻ RIAPERTURA. *Il riaprire, Riaprimento. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 13. Perchè nella riapertura dell' Accademia essere sempre io scelto a trattenerla? (*)

RIAPPARIRE. *Di nuovo apparire*. Lat. *iterum apparere*. Gr. πάλιν φαίνεσθαι. ✻ *Ces. Descr.* 22. Furono da capo aperte le nuvole, e riapparve l' immagine. *(C)*

✻ RIAPPASSIRE. *Di nuovo appassire. (A)*

*† ✻ RIAPPENDERE. *Appendere di nuovo. Segner. Paneg. pag.* 591. *(Baglioni* 1728). Là si torni da tutti all' antico ossequio ec., là si ripongan le suppliche, là si riappendano i voti. *(A)*

RIAPPICCARE. *Appiccare di nuovo. Stor. Eur.* 3. 64. Ma Foca, nuovamente venuto contro di lui, e riappiccato nuova giornata, lo vinse, lo ruppe, e lo messe in fuga *(qui nel significato del* §. VI. *di* RAPPICCARE).

*† ✻ RIAPPLICARE. *Di nuovo applicare. Bellin. Disc.* 1. 49. Dal che si deduce che ec. il nostro mantenersi non si ha dal ricondurre e riapplicare alle parti raschiate la lor raschiatura, ma che tal mantenimento ec. *(A)*

✻ §. *E in signific. neutr. pass. Bellin. Disc.* 1. 48. Per la quale cosa se si fosse dovuto rifare e mantenere colla sua raschiatura rattenuta, dovea ella rattenersi dentro di lui, e rattenuta che ella vi fosse stata, dovea riapplicarsi e attaccarsi a grano a grano ne'luoghi, da' quali staccata ne fu. *(C)*

† ✻ RIAPPRESSARE. *Appressar di nuovo. Bart. Suon.* 3. 4. Mel riappresso un' altra volta alla bocca, e grido, non come dianzi, ma o più acuto, o più grave. *(Br)*

RIAPRIMENTO. *Il riaprire. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 180. Dovendo io, per comando di chi a questa nostra adunanza con tanta sua lode valorosamente presiede, far parole in tempo massime di riaprimento dell' Accademia, non so ec.

RIAPRIRE. *Aprir di nuovo*. Lat. *iterum aperire*. Gr. πάλιν ἀνοίγειν. *Red. Ins.* 17. Raccomodata la scatola, e il dì seguente riapertala, mirai, che da tutte quell' uova erano nati altrettanti vermi. *Varch. Ercol.* 337. Egli, dietro il lodevolissimo ec. esempio de' suoi ec. maggiori, in verdissima età canutamente procedendo ec., riaperse dopo tanti anni lo studio pisano.

† ✻ §. *Per Rinsegnare. Fr. Giord. Pred.* Ieri le ti dissi, e non m' intendesti: ora le ti riapriròe, o richiariròe. *(Br)*

✻ RIAPRITURA. *Il riaprire. Salvin. Disc.* 2. 117. Nella riapritura della nostra Accademia, dopo le sue brevi vacanze dell' Ottobre, mese del divertimento, e della villeggiatura, mi è venuta ec. voglia di tesserle ec. un piccolo encomio. (*)

RIARARE. *Di nuovo arare*. Lat. *iterum arare*. Gr. πάλιν ἀροῦν. *Pallad. Marz.* 2. Ancorachè fossono arati di Gennaio, si vogliono aguale riarare. *E Sett.* 1. E ora il campo umido, piano, e sottile, il quale all' entrata di Agosto dicemmo allotta arare, si vuole riarare, e seminare.

*† RIARDERE. *Disseccare per troppo freddo; o per troppo caldo, o per mordacità d' umori*. Lat. *torrere, adurere*. Gr. ξηραίνειν, ξαταφρύγειν. *Dant. Purg.* 27. E 'n l' onde in Gange di nuovo riarse *(migliori testi leggono:* E l' onde in Gange da nona riarse). *Cr.* 2. 1. 4. I venti, che arrostiscono, e riardono, e ancora le mortificanti rugiade dannificano le piante, e le menano a niente. *E* 3. 17. 5. I sagginali ec. sono ancora da ardere, e da scaldare i forni quando son secchi, e ancora da avvolgergli alle piante de' salci, acciocchè le bestie non gli dibuccino, e ancora acciocchè 'l sole di state non gli riarda.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 14. Fa 'l sangue mio d' invidia sì riarso, Che se veduto avessi uom farsi lieto, Visto m' avresti di livore sparso.

RIARDIMENTO. *Il riardere*. Lat. *adustio*. Gr. ἐπίκαυσις. *Cr.* 2. 25. 9. E però non accostandosi le parti del luogo insieme per cagione dell' adustione, ovvero riardimento, è impossibile, che le parti del vapore sieno accostanti insieme.

RIARGUTO. *Add. Redarguito, Ripreso*. Lat. *redargutus*. Gr. ἐλεγχθείς. *Maestruzz.* 2. 7. 13. Pertinacia è quando mi glorio nella malizia, infingendomi in essa, acciocchè ripreso, e riarguto, e convinto della malizia, non cadesse la loda mia, la quale io desidero.

§ RIARMARE. *Armar di nuovo. E si usa, oltre al sentimento att., anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *iterum armare*. Gr. πάλιν ὁπλίζειν. *Sen. Declam.* Tu gli sconfiggesti per modo, che subito si rifeciono, e riarmaronsi.

§. *Figuratam.* ✻ « *Dant. Par.* 12. L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro alla 'nsegna Si movea tardo, sospeccioso, e raro ». *(N) Franc. Sacch. Op. div.* 115. Volendo Dio, che ancora quest' uomo così afflitto fosse riarmato contro a queste sette arme del demonio. *E appresso:* E così riarmò il nostro Salvatore l'umana generazione.

RIARRECARE. *Riportare*. Lat. *reportare, revehere*. Gr. ἀναφέρειν. *Fir. Luc.* 3. 2. Sta di buona voglia, che innanzi che sia sera io te la riarrecherò acconcia in modo, ch' ella non parrà quella dessa. *E* 4. 1. I' ti giuro in coscienzia, che per insino a tanto, che tu non me la riarrecherai, tu non se' per entrare in casa. *Cecch. Servig.* 3. 1. Va insino al Grasso sarto pel mio feltro, Riarrecalo, e poi non ti partire.

RIARRICCHIRE. *Di nuovo arricchire*. Lat. *iterum ditari*.

RIARRICCHITO. *Add. da Riarricchire*. Lat. *iterum ditatus, locuples factus*. Gr. πάλιν πλουτισθείς. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Il buon riarricchito Povero fatto, e già ricco mercante, S' accomiata dall' ospite, e 'l ringrazia.

RIARSO. *Add. da Riardere*. Lat. *tostus, adustus*. Gr. ὀπτημένος. *Pass.* 28. Avea le guance tutte riarse per le molte lagrime. *Bocc. nov.* 77. 59. Ben conobbe lo scolare alla voce la sua debolezza, ed ancor vide in parte il corpo suo tutto riarso dal sole. *Cr.* 11. 3. 1. Ma in alcun luogo i meridionali son freddi, quando dalla parte del meriggio saranno monti nevosi, e i settentrionali caldi, quando passano per riarsi diserti.

§. *E per metaf. Omel. S. Greg.* Quel cuore duro, e riarso dal durissimo fuoco della purgazione. *Tac. Dav. Ann.* 2. 45. E disse, che quei gentiluomini riarsi meritavano cotali rinfrescamenti *(il testo lat. ha:* nobilitatem utriusque pecunia iuvandam præfatus).

† ✻ RIARTICOLARE. *Rimettere negli articoli. Bellin. Disc.* 2. 19. Questi pegni di vasallaggio riceve *(l'anatomia)* ec. e que' medesimi ne rimpolpa poi, e delle viscere lor gli riempie, e ne' lor ossi li riarticola, e li ricongegna, e li rincastra. *(F)*

✻ RIASCIUGARE. *Asciugare di nuovo. Magal. Operett.* 321. Mettendoli,

prima di cuocere, anzi prima che finiscano di risciugare, in fornace. *(B)*

✻ RIASCIUTTARE. *Add. Asciugare di nuovo. (Min)*

✻ RIASCIUTTATO. *Add. Asciuttato di nuovo. Salvin. Disc.* 1. 140. Riasciuttata di poi quella medesima terra, e rimisurata, si trovò pochissimo diminuita di peso. (*)

✻ RIASCOLTARE. *Ascoltar di nuovo.* Lat. *iterum audire.* Gr. πάλιν ἀκούειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 76. Per questo non tornerà male in acconcio il ripetere qui il sonetto, sì perchè degno è dalle vostre orecchie essere riascoltato, sì perchè ec. (*)

✻ RIASSALIRE. *Lo stesso che Rassalire. Segr. Fior. Stor. lib.* 8. *pag.* 326. *(ediz.* 1550) In questi medesimi tempi il signore Roberto da Santo Severino insieme con Lodovico et Ascanio ec. riassalirono di nuovo lo Stato di Milano. *(B)*

*† RIASSALTARE. *Assaltare di nuovo. Segr. Fior. Stor.* 6. 220. Tanto quelli a riassaltare il vincitore differivano, quanto penavano, da chi gli conduceva, d'essere d'arme e cavalli riforniti. *(A)*

RIASSETTARE, *Di nuovo assettare, Rassettare.* Lat. *restituere.* Gr. ἐξαρτίζειν. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 6. E quando escon fuori, allora si riassettano, e si riadornano *(qui in signific. neutr. pass.).* ✻ *Bellin. Disc.* 1. 47. Col rattenere la raschiatura o addosso, o d'intorno, o come nel medesimo luogo che occupa il corpo raschiato, e col rimetterla e riassettarla al medesimo corpo con quelle medesime condizioni per l'appunto, con le quali ella vi era, prima di essere raschiata. *(Min)*

✻ RIASSICURARE. *Assicurar di nuovo.* Lat. *animos resumere.* Gr. καταστηλίζεσθαι. *Accad. Cr. Mess.* Fu di mestieri riassicurargli con dar loro scorta di soldati spagnuoli. *(A)*

✻ §. *E neutr. pass.* Lat. *confirmari. Il Vocabol. alla voce* RIMBALDANZIRE. (*)

✻ RIASSORBIMENTO. *Il riassorbire. Cocch. Bagn.* Riassorbimento di materia corrotta. *(A)*

✻ RIASSORBIRE. *Assorbir di nuovo.* Lat. *resorbere.* Gr. ἀναρροφεῖν. *Red. Cons.* 1. 71. Bisognerebbe altresì procurare, che quel siero, che stagna nella cavità dell'abdomine, fosse riassorbito, e ribevuto dalle vene. (*) *Bellin. Disc.* 2. 65. Nè potreste giammai con qual si sia argomento d'industria umana far sì, che infin che quell'acqua si mantenesse della libra medesima, ella riassumesse, e riassorbisse il poco sale lasciato da sè cadere nel fondo. *(F)*

RIASSUMERE, *e* REASSUMERE. *Assumer di nuovo.* Lat. *repetere. Tac. Dav. Ann.* 13. 179. Cesare dunque bandì, che ec. le domande, passato l'anno, non si riassumessero. *E Stor.* 4. 343. Tra Musonio Rufo, e Publio Celere fu riassunta la causa. *Borgh. Arm. Fam.* 13. Ebbe animo di riassumere l'antico privilegio de' Flamini. ✻ *Bocc. Com. Dant.* 1. Reassumendo dunque la lettera, come giace il testo, dice ec. *(N) Viv. Vit. Gal.* 80. Si procurava incessantemente di reassumere, e perfezionare il negoziato co' medesimi stati. *(C)*

✻ §. *Riassumere, vale anche Ripigliare. Guicc. Stor.* 4. 20. Quei del Monte dei Nove a istanza del Pontefice per mezzo del Duca di Albania avevano riassunta, benchè non ancora consolidata, l'autorità. *(L)*

RIASSUNTO, *e* REASSUNTO. *Add. da Riassumere, e Reassumere.* Lat. *resumptus, repetitus. Amet.* 90. Ultimamente riassunto il vero nome, che ancora tiene. *E Vit. Dant.* 256. E reassunta non senza fatica, dopo alquanto tempo, la fantasia lasciata, seguì ec.

✻ RIATTACCAMENTO. *Nuovo attaccamento, Rappiccatura: Del Papa Nat. um. secc. (Min)*

*† RIATTACCARE. *Attaccar di nuovo.* Lat. *iterum adnectere.* Gr. πάλιν προσάπτειν. *Segner. Mann. Marz.* 25. 3. Quando mai per colpa nostra si rompa quell'amicizia, che passa tra noi, e lui, egli sta fermissimo sempre in desiderare con l'infinita carità sua, che torniamo a riattaccarla. ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 11. T. 2. 89. Ogni poco di riposo che si prenda ne rinvigorisce la mente; rizzianci dunque, e riattacchiamo il discorso al filo ove poco dianzi il rompemmo. *E ivi* 108. Ma se bene paiono cose totalmente dal nostro più principale proponimento staccate, pur tuttavia troveremo modo di riattaccarcele *(in tutti questi esempi per metaf.).* *(F)*

✻ §. *E neutr. pass. Salvin. Op. Pesc.* Gli aspri ricci, I quai, se alquanto uno rompendo in mare Getti, riattaccandosi, e di nuovo Vivi, si pascono. *(A)*

RIAVERE. *Aver di nuovo nelle mani, Ricuperare.* Lat. *recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 48. 8. Noi il riavrem per trentacinque soldi, ricogliendol testè. *E nov.* 64. 13. E tanto procacciò, che egli con buona pace riebbe la donna a casa sua. *E nov.* 76. 8. Se egli è pur così, vuolsi veder via, se noi sappiamo, di riaverlo. *E nov.* 77. 25. Niuna cosa è, la quale io non facessi per riaver colui che a torto m'ha abbandonato. *E num.* 27. Parendole il suo amante già riaver nelle braccia, mezza lieta divenuta, disse. *G. V.* 9. 317. 2. Ma certamente d'accordo assai per riavere i pregioni. *E* 10. 19. 1. I Genovesi v'andarono ad oste per terra, e per mare, e riebberlo a patti. *But. Purg.* 10. 2. Se tu uccidi lo tuo figliuolo, io non riabbo però lo mio. *Vit. SS. Pad.* 2. 290. E vedendo Eustagio, che non vi era speranza di riaverlo, incominciò a piagnere.

✻ §. I. *Riavere, si dice talora del Sentirsi raccontare da altrui ciò, che non si ascoltò colle proprie orecchie. Fr. Giord.* 244., *nel titolo della Predica* 24. Io non fui a questa predica, ma riebbila da più persone che ci furo. *(V)*

§. II. *Per Ristorare, Rendere il vigore. Dav. Colt.* 157. Per riavere una vigna trasandata, potala subito fatto la luna di Gennaio.

✻ §. III. *Dicesi anche del Ritornar checchessia nella prima forma, o qualità perduta. Benv. Cell. Oref.* 128. Lasciarono rappigliare il metallo *(che era strutto nella fornace)* ec. Allora facil cosa sarebbe a riavere il metallo rappreso *(cioè* farlo tornar liquido, come era). *(V)*

§. IV. *Riavere il fiato, o simili, vagliono Rifiatare, Rinvenire da alcuno deliquio, o smarrimento, e figuratamente Riprender vigore, Quietarsi, Riposarsi.* Lat. *se recipere.* Gr. ἀναλαβεῖν ἑαυτόν. *Fir. As.* 188. E posciachè egli ebbe riavuto un poco il fiato, egli fece al suo collegio questa imbasciata. *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. Corse subito al lito, fecegli riavere, e raccorre gli spiriti. *Bern. Orl.* 1. 19. 7. E non gli lascia riavere il fiato. *Lor. Med. Com.* 187. E quivi è da notare, che tutto quello che parlano i sospiri predetti in questo sonetto, sono tante parole, quante naturalmente potrebbe un comandamento con uno spirito, cioè senza riaver l'alito. *Malm.* 3. 35. Senza lasciar, che l'uom riabbia il fiato, Ei volesse attaccar la batteria.

*† §. V. *Riavere le parole, vale Ricominciare a parlare, Continuare il discorso; e figuratam. Tornare in vigore. Fiamm.* 5. 32. Allora che tu piangere mi sentisti, da prima, m'era egli nel sonno apparito con immagine orribile, stanco, pauroso, e con ansio petto, talchè appena pareva, che potesse le parole riavere.

*† ✻ §. VI. *Riavere, per Ricreare, Riconfortare. Car. Long. Sof.* 38. Con saporitissimi baci, ed altre dolcissime accoglienze, tutto lo riebbe. *(M)*

§. VII. *Riavere, assolutam. parlandosi delle donne, vale Tornar le loro purghe, i mestrui.*

§. VIII. *Riavere, in signific. neutr. pass., vale Pigliar vigore.* Lat. *vires resumere.* Gr. πάλιν ἰσχυρίζεσθαι. *Vit. Plut.* Ma quando 'l ferro fu cavato, Alessandro si ricoverò, e riebbesi. *Cron. Morell.* 346. Onde raccomandandomi spesso a Dio, quando il riguardava, mi parea tutto di riavermi. *Ar. Fur.* 30. 56. Calcata serpe mai tanto non ebbe, Nè ferito leon, sdegno, e furore, Quanto il Tartaro poi ch'e' si riebbe Dal colpo, che di sè lo trasse fuore. *Bern. Orl.* 1. 28. 18. Ver è, che 'n manco d'un ottavo d'ora Si riebbe, e di rabbia si divora. *Sagg. nat. esp.* 76. Appena nel sollevarsi si sente allentar d'intorno i ceppi della compagna aria, che subito fa forza per riaversi, e distendersi.

✻ §. IX. *Riavere, neutr. pass. per Liberarsi, Uscire da un luogo pericoloso, o da un pericolo. Bemb. Asol. lib.* 2. L'altra *(colomba)* per la paura schiamazzatasi nella fonte ec. pure alla fine riavutasi ec. lentamente s'andò con Dio. *(Br)*

✻ §. X. *Riavere, pur neutr. pass., e senz' altro aggiunto, vale Racquistare la sanità. Bemb. lett. (vol.* 7. *pag.* 128. *ediz. Class.)* Sarebbe oggimai tempo che egli si riavesse, e potesse vivere qualche anno sano e gagliardo. *(Br)*

✻ §. XI *Talora vale Tornare in sè, Rinsavire. Omel. S. Greg.* 1. 91. Se voi non avete voluto vivere a Dio nella puerizia, e nella giovinezza, riavetevi almanco nell'ultima età *(il lat. ha* resipiscite). *(N)*

*† ✻ RIAVOLO. *Strumento di ferro lungo e ritorto, con cui si rimescolano le materie strutte nella fornace del vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 2. Però sempremai con il riavolo si mescoli la fritta, acciò s'incorpori e si calcini bene; poi se gli augumenti il fuoco, sempre mescolando bene la fritta con il riavolo, perchè questo importa assai. *(A) E* 1. 1. Come il sale è bene asciutto si mette in calcara a seccare ec., e con un istrumento di ferro, detto riavolo dalli artisti di fornace, si spezza. *(N)*

✻ RIAVVERTIRE. *Avvertire di nuovo. Bellin. Disc.* 11. Riavvertendovi che ben tenghiate a memoria. *(Min)*

✻ RIAVVEZZARE. *Avvezzare di nuovo. Magal. Operett.* 268. Per non finir così presto, e riavvezzar male la signora Marchesa, dopo averla ec. *(B)*

✻ RIAVVICINARE. *Lo stesso che Ravvicinare. Il Vocabol. alla voce* RAPPRESSARE. (*)

*† ✻ RIAVUTA. *Sust. Il riavere. Ambr. Furt.* 3. 6. Io me ne tornava con tre pezze di raso, che valevano poco manco di dugento scudi, che M. Guicciardo m'aveva donato per la riavuta della figliuola; quando ec. *(V)*

RIAVUTO. *Add. da Riavere. Tass. Ger.* 19. 53. Tacque, e poi se n'andò là dove il Conte Riavuto dal colpo anco ne geme.

RIBACIARE. *Baciar di nuovo.* Lat.

iterum deosculari. Gr. πάλιν καταφιλεῖν. *Cecch. Esalt. Cr.* 5. 7. I' non mi terrei mai ec., Ch' io non ti ribaciassi cento volte. *Morg.* 19. 131. E cicalava per dodici putte, Poi ribaciava di nuovo il barlotto *(qui per similit.)*.

RIBACIATO. *Add. da Ribaciare. Guar. Past. fid.* 2. 4. Una fanciulla ec. Lungamente seguita, e vagheggiata Da sì leggiadro amante, e, quel che è peggio, Baciata, e ribaciata.

*† ✻ RIBADIMENTO. *Ribaditura, Il ribadire, e La parte del chiodo ribadito. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 2 Questi vocativi replicati posseggon forza patetica maravigliosa, sono ribattute, ribadimenti e raffibbiate percosse nella memoria e nel cuore *(qui figuratam.)*. *(A)*

*† ✻ RIBADIRE. *Ritorcere la punta del chiodo, e ribatterla verso il suo capo nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, ma stringa più forte.* Lat. *refigere, refringere*. Gr. ἀποκαθηλοῦν. *Varch. Ercol.* 59. Quando un legnaiuolo, avendo confitto un aguto, e fattolo passare, e riuscire dall' altra parte dell' asse, lo torce così un poco nella punta col martello, e poi lo ripicchia, e ribatte, e brevemente lo riconficca da quella banda, perchè stia più forte, si dice ribadire. *Lib. Astrol.* Fa di saldarlo, siccome facesti il primiero; e dove nol potessi saldare, ponvi chiovi spessi, e ribadiscigli. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. E i chiodi ribaditi fur sull' asse.

*† §. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 25. Perchè una *(serpe)* gli s' avvolse allora al collo ec., E un' altra alle braccia, e rilegollo, Ribadendo sè stessa sì dinanzi, Che non potea con esse dare un crollo. *Malm.* 2. 79. E mentre ch' or di punta ed or di taglio Di gran finestre fa, di lunghe strisce, Più presto che non va strale a berzaglio, Il can s' avventa anch' egli, e ribadisce.

§. II. *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa che ella sia, e un altro, per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, ec.

§. III. *Per lo stesso che Rispondere alle rime. Fir. Trin.* 2. 5. I' ti so dire, che se uno conficca, l' altro ribadisce. *Malm.* 7. 98. Ella soggiunge, ed egli ribadisce.

✻ §. IV. *E ribadito il chiodo, maniera figurata colla quale si accenna, che Una cosa è risoluta, che Uno ha deliberato intorno ad una cosa.* « *Buon. Fier.* 4. 4. 17. Altra interrogazion non mi fia d' uopo; Troppo ho già inteso È ribadito il chiodo, Io corro al Podestà. *(C)*

*† RIBADITO. *Add. da Ribadire.* Lat. *refixus*. Gr. πάλιν πηχθείς. *Fior. S. Franc.* 118. Le loro punte *(de' chiovi)* riuscivano in sul dosso delle mani e de' piedi, in tanto che pareano ritorti e ribaditi per modo, che ec. *Dav. Scism.* 21. Voi venite a fare una cosa ec. col giudizio, e giubbilo di tutta Cristianità ribadita *(qui per metaf.)*.

RIBADITURA. *La parte del chiodo ribadito, Il ribadire. Lib. Astrol.* Acciocchè si tengano in loro le ribaditure de' due gangheri, che avemo a fare. *E appresso:* E sia la ribaditura d' ambo li capi in modo, che 'l suo movimento sia ben latino. ✻ *Fior. S. Franc.* 118. Infra la ribaditura e ritorcitura loro *(de' chiovi)* la quale riusciva tutta sopra la carne, agevolmente si si sarebbe potuto mettere il dito della mano. *(V)*

RIBAGNARE. *Di nuovo bagnare.* Lat. *iterum madefacere*. Gr. ἀναβρέχειν. *Pallad. Ottob.* 21. Fa seccare al sole, e poi anche ribagna, e poi lascia seccare.

*† ✻ RIBAGNATO. *Add. da Ribagnare. Chiabr. Guerr. Got.* 10. 28. Tu, dipartendo, rivolgevi in mente Il patrio regno e l' acquistato seggio; Ed or di sangue ribagnato e tinto, In strana terra ti rimiro estinto. *(A)*

*† RIBALDACCIO. *Peggiorat. di Ribaldo. Morg.* 27. 264. E scrive alcun di questo ribaldaccio, Ch' egli arrostì de' moricin la notte. *Benv. Cell. Vit.* 2. 457. Questo ribaldaccio, che sapeva benissimo quello che lui faceva ec. gonfiò.

✻ RIBALDAGGINE. *Ribalderia, Scelleraggine.* Lat. *improbitas, scelus.* Gr. μοχθηρία. *Segner. Crist. instr.* 2. 7. 14. Ora qual misericordia sarà, perdonare ogni spezie di ribaldaggine, ed ogni sfacciatezza! *(N) E* 3. 35. 18. Ciascuno ivi a gara lo maledice, come egli merita, per la sua ribaldaggine. (*)

RIBALDAGLIA. *Rubaldaglia, Moltitudine di ribaldi, o Razza di ribaldi.* Lat. *improborum multitudo.* Gr. τὸ τῶν πονηρῶν πλῆθος. ✻ *Segner. Incr.* 2. 5. 21. Chi mai però vide negli stregoni uno zelo simile, mentre essi sono la ribaldaglia del mondo, e come tali esiliati da tutti i paesi? *(B)*

RIBALDEGGIARE. *Far cose da ribaldi, Fare sciagurataggini.* Lat. *abuti flagitiose.* Gr. πονηρῶς καταχρῆθαι. *But. Inf.* 22 1. Innanzi ch' e' morisse, ribaldeggiò, e distrusse lo suo.

RIBALDELLO. *Dimin. di Ribaldo. Bern. Orl.* 2. 3. 42. Eccoti un ribaldel dentro venire, Di man presto e di piè più ch' un uccello. *Lib. Son.* 44. Or tu non vedi, cesso ribaldello, Senza voce, e men barba, ermafrodito, ec. *Cant. Carn.* 11. Or così vuol ella andare, Ribaldelle, traditore?

RIBALDERI'A. *Cosa da ribaldi, Sciagurataggine.* Lat. *scelus, flagitium.* Gr. πονηρία, μοχθηρία. *But.* Fu uno ribaldo, e per le sue ribalderie fu morto. *Tratt. Vit. Card.* Il suo retaggio guastò, e spese in ribalderie, ed in ghiottornie. *Bern. Orl.* 1. 18. 1. Come dir arme, stati, poesia, Perfidia, crudeltà, ribalderia. *E* 1. 21. 6. Chi potendo vietar, non vieta il male, È partigian della ribalderia.

*† ✻ §. *Per Sporcizie. Fir. Asin.* 204. A me non toccava altro che là in sulla sera un poco di crusca piena di sassi, di terra, e di mille ribalderie. *(V)*

RIBALDISSIMO. *Superl. di Ribaldo.* Lat. *scelestissimus, flagitiosissimus, nequissimus. Red. Esp. nat.* 52. Crederon veri gli effetti della penna, e de' carboni mostrati loro da quel ribaldissimo ingannatore. *Ar. Negr.* 1. 4. Egli n' ha senza dubbio Ingannati: ah ribaldo! *T.* ribaldissimo!

† ✻ RIBALDO, e RUBALDO. *Add. che si usa per lo più in forza di sust. Scellerato, Sciagurato.* Lat. *scelestus, flagitiosus, improbus.* Gr. κακός, πονηρός, μοχθηρός. *Dant. Inf.* 22. Che m' avea generato d' un ribaldo, Distruggitor di sè, e di sue cose. *But. ivi:* Ribaldo tanto viene a dire, quanto ardito, e rio uomo. *Bocc. nov.* 18 15. Per misfatto d'uno suo maggior figliuolo ribaldo ec. gli era convenuto partire. *Cron. Morell.* 313. Niccolò, non dubitare di questo popolo; io gli conosco meglio di te; io gli gastigherò; e caccerògli come ribaldi. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Eran proprio la schiuma de' gaglioffi, Porci, birri, ghiotton, rubaldi, e goffi.

✻ §. I. *E detto di cosa.* « *Red Esp. nat.* 19. Baratteria di questa non men ribalda è quella, che ec. » *(C)*

§. II. *Per Povero, Meschino.* Lat. *inops.* Gr. ἄπορος. *Cavalc. Med. cuor.* Per questo son dannificati alcuna volta poveri uomini, ed innocenti, e avendo perduto le lor cose, son costretti d' andar ribaldi per lo mondo, e mendicando. *Fr. Giord. S. Pred.* 23. Uno che fosse Re, e gli fosse tolto il reame, e cacciato via, e trovassesi povero, e ribaldo. ✻ *Bocc. g.* 2. *n.* 6. Non che un di loro che gentili uomini sono, ma un ribaldo, quando a voi piacesse, mi piacerebbe *(qui vale Uomo di umil condizione)*. *(C)*

§. III. *Ribaldo, presso gli antichi, significava una Sorta di milizia la più abbietta, e vile.* Lat. *gregarius miles, lixa, *ribaldus. Ved. il Gloss. del Du-Fresne.* Gr. σκευοφόρος, φορτηγός. *G. V.* 6. 41. 2. Quella *(insegna)* della salmeria era bianco, col mulo nero; quella dei ribaldi bianco, e i ribaldi dipinti in gualdana, e giucando. *E* 7. 9. 6. Trovatolo il detto rubaldo, il pose a traverso in su uno asino. *E* 11. 63. 4. Molta erba che si chiama cicuta, donde del sugo si fa veleno, faceva cogliere a' ribaldi. *E cap.* 139. 4. I ribaldi, e' ragazzi dell' oste nostra avrebbono vinto con le pietre il battifolle, e 'l ponte. *Cavalc. Med. cuor.* Anche fu offeso dai ribaldi, e fanti de' Pontefici, e da vilissime persone. *Dep. Decam.* 17. Ribaldo degli antichi nostri, e cerna de' più bassi, che erano spezie di soldati, per li rei portamenti di queste persone divennero odiosi, e oggi sono infami.

RIBALDONACCIO. *Peggior. di Ribaldone. Cecch. Dot.* 1. 2. Chè quel ribaldonaccio del fratello Ha consumato tanto, che a fatica Ci fia da darle la dota per monaca. *Fir. Luc.* 3. 2. E poi vogliono esser tenuti gentiluomini, e aver la coda dietro; ribaldonaccio.

RIBALDONE, e RUBALDONE. *Accrescit. di Ribaldo, e di Rubaldo. Fir. Luc.* 2. 2. Quel ribaldone dello Sparecchia, o del Divora, che voi ve lo vogliate chiamare. *E* 4. 1. Come ei fa ben le viste il ribaldone! *E As.* 303. E' non ha parlato male il ribaldone. *Morg.* 4. 29. E disse: ribaldon, ghiotton da forche. *Bern. Orl.* 1. 4. 97. Lo teneva pe' piedi il ribaldone. *Ciriff. Calv.* 1. 33. E traevan coregge i rubaldoni Alcuna volta per ischerzo o gala, Che cavavan la polver tra' mattoni, E spazzavan le tre ogni gran sala.

✻ RIBALLARE. *Di nuovo ballare. Buon. Tanc.* 5. 7. Un' altra volta Cantiamo intanto: Ricominciamci, Rirallegriamci, Si ricanti, e si riballi, E 'l terren tremi e traballi. (*)

RIBALTA. *Strumento da Ribaltare. Cr.* 10. 33. 4. Si può far la detta fossa in qualunque viottolo con aiuto d'alcuna ribalta fatta di vimini, fermata sopra una stanghetta ritonda, ec.; e questa ribalta sia dall' un capo ferma dilungi dalla fossa un sommesso. *E num.* 6. Il bastone colla forca, e ribalta faccia cadere; e questa ribalta di dì stia sopra la fossa, sicchè l' uomo, che vi passa, non vi caggia dentro *(il testo lat. ha* rebalca).

RIBALTARE. *Dar la volta, Mandar sossopra.* Lat. *evertere, subvertere.* Gr. ἀνατρέπειν. *† ✻ *Salvin. Iliad.* 23. 598. Che i cavai di tond' unghia per la via In alcun modo non si rintoppassero, E i cocchi ben trecciati ribaltassero. *(A)*

✻ §. *E neutr. pass. vale Riversarsi. Ang. Met.* 2. 62. Nave che senza il peso che richiede, Sia combattuta dal vento, e dal mare ec. Or si alza, or si ribalta, or torna in piede. *(D)*

✻ RIBALZAMENTO. *Il ribalzare, Ribalzo. Gal. Dial. mot. loc.* 707. Un tal ribalzamento accade quando non solamente quello, che percuote cade, e poi ritorna, ma ec. (*)

RIBALZARE. *Balzar di nuovo.* Lat. *iterum resilire.* Gr. ἀναπηδᾶν, ἀναθρώσκειν. *Gal. Sist.* 154. La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

† ✻ §. *E per similit. Galil. Mot. loc.* 707. Volendosi continuare di cacciare un chiodo in un legno durissimo, il martello ribalza indietro, senza punto cacciare innanzi il chiodo, ec. *(B)*

RIBALZO. *Il ribalzare.* ✻ *Luc. V.* 51. Molti ne morirono di ribalzo di quadrella e di pietre. *(V)*

† §. *Per Riflessione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 349. Ufficio dello specchio è riflettere, e mandare all' occhio le immagini degli oggetti, che a quello davanti si presentano; e di questo ribalzo di specie n' è cagione l' opaco, e 'l denso che dietro gli è apposto.

*† RIBANDIMENTO. *Il ribandire, Rivocamento da bando.* Lat. *exulis reductio.* Gr. φυγάδος ἀνάκλησις. *G. V.* 9. 245. 1. Lo detto ribandimento non fu per li più lodato, perocchè la città non era in bisogno, nè in iscadimento, che bisognasse ribandire i mafattori.

RIBANDIRE. *Rivocare, o Rimettere dal bando, e dall' esilio.* Lat. *ab exilio revocare, exulem reducere.* Gr. φυγάδα ἀνακαλεῖσθαι. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 286. Sue opere furono ec., che Camillo, essendo in esilio appo gli Ardeati, non solamente ribandito fosse, ma ec. *G. V.* 9. 219. 1. Essendo li sbanditi di Firenze, i quali erano stati nell' oste a Prato e a Fucecchio, in isperanza d' essere ribanditi per la promessa lor fatta, e per lo bando mandato per li Priori, non si trovò via per li forti ordini, che potessero esser ribanditi. *E cap.* 245. 1. La città non era in bisogno, nè in iscadimento, che bisognasse ribandire i mafattori. *E* 10. 208. 2. Ribandendo i loro usciti, e rendendo i loro beni. *M. V.* 5. 60. Ribandirono quelli delle galee, i quali avieno sbanditi per lo fallo commesso. ✻ *Cron. Vell.* 91. Di che sollecitati e pregati per parte de' detti sbanditi, e per rimunerargli della fatica e spesa ec., fummo in concordia di fare fossono ribanditi. *(B)*

§. *Ribandire, si usa anche in sentim. di Nuovamente bandire.*

RIBANDITO. *Add. da Ribandire.* Lat. *ab exilio revocatus. But. Purg.* 6. 1. Non è udito a ragione infino a tanto che non è rimesso, e ribandito.

RIBARBARE. *Si dice delle piante, e vale Mettere nuove barbe.* Lat. *novas radices agere.* Gr. παλιν ῥιζοβολεῖν. *Dav. Colt.* 175. Non bisogna ec. trapiantargli *(i cavoli)* con le marze sotterra, perchè ribarbino, e facciano un po' miglior pedale, che cavolesco.

RIBARBERO. *V. A. Rabarbaro.* Lat. *rhabarbarum verum, et officinarum. M. Aldobr.* Dovete sapere, che il ribarbero, quando egli è preso di soperchio, e a oltraggio, offende, e nuoce.

✻ RIBASSARE. *Scemare, Diminuire il prezzo d' una cosa. (C)*

✻ §. *E per similit. Condonare, Rimettere. Segner. Sent. Oraz.* 39 Così dunque hanno da passare impunite tante ingratitudini, che ho usate a voi, tanti affronti, tante ribalderie? E qual degli uomini me le vorria ribassare? *(FP)*

✻ RIBASSO. *Quella sorte di scemamento che si procede a fare nel conto, allorachè il creditore e il debitore vengono a componimento. (A)*

RIBASTONARE. *Bastonar di nuovo, o Render bastonate.* Lat. *rursus plagas infligere. Buon. Tanc.* 5. 5. Perch' e' s' avesse ben ben a straccare, Poi 'l baston torgli, e lui ribastonare.

RIBATTERE. *Di nuovo battere, Ripercuotere.* Lat. *repercutere.* Gr. ἀναπήττειν. *Vit. Crist. D.* Esce quel sangue reale di tutte le parti del corpo, ed è battuto, e ribattuto. *Dant. Inf.* 20. E prima poi ribatter le convenne Li duo serpenti avvolti con la verga. *E Purg.* 17. Qui si ribatte il mal tardato remo *(cioè* s' affretta la voga, per ricuperare il tempo perduto). *Bern. Orl.* 1. 28. 23. E Turpin dice, ch' e' saria caduto, Se Rinaldo l'avesse ribattuto.

✻ §. I. *Ribattere il colpo, vale Respingere il colpo dell' avversario. Ar. Fur.* Ribatte il colpo, e quinci, e quindi gira. *(C)*

§. II. *Per Rintuzzare, Ammortire.* Lat. *contundere, infringere.* Gr. συγκόπτειν, συντρίβειν. *Sagg. nat. esp.* 229. Il ghiaccio per sè solo non nuoce all' ambra, ma alterato con sale, e con acqua arsente, ribatte di maniera la sua virtù, che ec.

§. III. *Ribatter le ragioni, o ribattere assolutam., diciamo in signific. di Confutarle, e Riprovarle.* Lat. *rationes repercutere.* Gr. πίστεις ἐλέγχειν. *Varch. Ercol.* 73. Quando uno dice il contrario di quello, che dice un altro, e s' ingegna con parole, e con ragioni contrarie alle sue di convincerlo, si chiama ribattere, cioè latinamente *retundere.*

✻ §. IV. *Ribattere, vale anche Insistere in un argomento, Ribadire il punto. Fr. Giord. Pred.* 284. Sopra queste parole Fra Giordano si riscaldò, e ribattecisi molto *(quasi,* si dibattè). *(V)*

§. V. *Ribatter le pareti, o aiuoli da uccellare, vale Ricaricarle.*

§. VI. *Ribatter la moneta, vale Coniarla di nuovo.* Lat. *iterum æs cudere, ferire.* Gr. πάλιν νόμισμα κόπτειν. *Dav. Mon.* 120. Perciò non si vede che Lucca, nè altra città, voti Firenze di moneta, per ribatterla, posciachè il cambio ad ogni modo la livella, e ragguaglia.

† §. VII. *Ribattere, vale anche Riflettere; ed in questo senso si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *reflectere.* Gr. ἀνακλᾶν. *Dav. Oraz. Cos. I.* 125. Nè per mirare, come d' unica gioia, fissamente le facce, il colore, il ribatter de' lumi, ec. *Varch. Lez.* 248. Chi mi dimandasse quale è la cagione, che il lume non riscaldi, se non si ribatte, e ripiega ec., gli risponderei; ec.

RIBATTEZZAMENTO. *Il ribattezzare.* Lat. *rebaptizatio.* Gr. ἀναβαπτισμός. *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 14. Non intendendosi iterato per tale ribattezzamento quello, di cui si dubita se fu fatto.

RIBATTEZZARE. *Di nuovo battezzare.* Lat. *rebaptizare.* Gr. ἀναβαπτίζειν. *Maestruzz.* 1. 46. E se poi pienamente nasca, non si dee ribattezzare, secondo alquanti; ma non è pericolo, se a cautela si ribattezza sotto questa forma: *Si tu non es*, ec. ✻ *Alf. Pazz. rim. burl.* 3. 383. Il Varchi è diventato battezziere, Ed ha ribattezzato due garzoni. *Segner. Parr. instr. cap.* 20. *pag.* 308. *(Fir.* 1692) È d' uopo fare che il parroco ribattezzi sotto condizione quelle creature che per una improvvisa cagion di parto immaturo ec. sieno state battezzate dalle donne privatamente. *(B)*

✻ §. *Ribattezzare, per similit. vale Dare, Por di nuovo il nome. Car. lett.* 1. 53. Ma non l' avea per poetana se non in un senso; l' abbiamo ribattezzata del vostro nome, e con l' un senso, e con l' altro passa per poetana per tutto. *(C)*

† RIBATTIMENTO. *Il ribattere.* Lat. *repercussio.* Gr. ἀνάπληξις. *Ott. Com. Inf.* 24. 418. Voltasi al raggio del Sole *(la fenice)*, col ribattimento dell' ali nutrica a sè voluntaria incendio *(qui vale* dibattimento).

§. I. *Per Riflessione.* Lat. *reflexio, repercussio.* Gr. ἀνάπληξις, ἀνάκλασις. *Varch. Lez.* 248. Il secondo caldo si genera mediante la riflessione, e ribattimento de' raggi solari.

✻ §. II. *Ribattimento, per Confutazione. Carl. Fior.* Di questo luogo ec. vedete il ribattimento dell' Infarinato secondo sul proprio luogo. *(A)*

RIBATTITURA. *Il ribattere.* Lat. *repercussio.* Gr. ἀνάπληξις. *But. Par.* 11. 2. In su li piedi a modo d' un cappello d' aguto era, e dall' altra parte come una ribattitura d' aguto. ✻ *Benv. Cell. Vit.* 2. 29. E perchè l' uscio era doppio, la ribattitura delli detti chiodi non si poteva vedere. *(C)*

✻ RIBATTUTA. *Ribattimento. Viv. Disc. Arn.* 60. La quale coll' alterne incidenze e riflessioni delle battute e ribattute dell' acqua fa creare tutte l' altre di sotto. *(NS)*

✻ §. I. *Dicesi anche de' raggi della luce. Imperf. V. Tusc. D.* 11. *T.* 2. 133. Se fosse vera l' opinione di Filolao una sì forte ribattuta del corpo adamantino del sole gli tramanderebbe con tale violenza all' ingiù *(i raggi)* anche contro il loro natural corso, ch' e' non è da farne miracolo. *E D.* 14. *T.* 2. 289. Questi riflessi, o rifrazioni in più e diversi modi si fanno, e per più o per meno riverberamento e ribattute. *(F)*

*† ✻ §. II. *E per Ribadimento. Salvin. Buon. Tanc.* 1. 2. Questi vocativi replicati ec. sono ribattute, ribadimenti e raffibbiate percosse nella memoria; ec. *(A)*

✻ RIBATTUTAMENTE. *Avverb. Con ribattimento, Gagliardamente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520. I leucomfalii, cioè bianchi umbilicati, saranno quelli che sono sopra gli altri di soavità e di gentilezza dotati ec., e, per maggiore spicco, ribattutamente detti dottati. (*)

✻ RIBATTUTO. *Sust. Term. de' Sartori. Ribattitura. Cecch. Prov.* 38. I sartori, quando hanno cucito un rimendo, o un ribattuto, perchè non si vegga, o venga bene spianato, tolgono una pietra, ec. *(B)*

RIBATTUTO. *Add. da Ribattere.* Lat. *repercussus.* Gr. ἀνακεκλασμένος. *Mor. S. Greg.* 8. 5. Sicchè così ribattuta, per quello si vede ricadere in sè medesima. *Varch. Lez.* 248. Il lume ec. riscalda per accidente, cioè come riflesso, e ripiegato, cioè ribattuto, e ripercosso dalla terra. ✻ *Car. En. lib.* 8. *v.* 691. E tempre e leghe In più guise si fan d' ogni metallo. Di sette falde in sette doppii unite Ricotte al foco, e ribattute e salde, Si forma un saldo e smisurato scudo, Da poter solo incontro all' arme tutte Star de' Latini. *(B)*

✻ §. *Per Coniato da capo, detto della moneta. Dav. Scism.* 74. *(Comin.* 1754) Fece tutta la moneta del regno ec. portar in zecca, e la vendeva ribattuta a lega di once sei. *(V)*

RIBEBA. *Strumento di corde da sonare, che più comunemente si dice Ribeca.* Lat. *cithara.* Gr. κιθάρα. *Bocc. nov.* 85. 11. Se tu ci rechi la ribeba tua, e canti un poco con essa di quelle tue canzoni innamorate, tu la farai gittare a terra delle finestre, per venire a te.

RIBECA. *Ribeba.* Lat. *cithara.* Gr.

κιθάρα. *Franc. Sacch. rim.* 40. E se sonasse Ughetto la ribeca, In Danesmarche lascia le mascelle. *Pataff.* 8. Che la ribeca fu menata a danza. *Morg.* 18. 118. E nol principio sonar la ribeca Mi diletta, perchè avea fantasia.

RIBECCARE. *Di nuovo boccare*. Lat. *remordere*. *Alam. Stanz. beccaf.* 3. 176. Or se chi becca è ribeccato poi, Guardiam, ch' un altro non ribecchi noi.

† §. *Per un certo Ripigliare, e Reiterare le cose dette; che anche più comunemente diciamo Rimbeccare*. *Morg.* 25. 62. E Bianciardin qua la ballata Più volte ha ribeccata.

RIBECHINO. *Dim. di Ribeca; Picco la ribeca. Varch. Ercol.* 249. E chi non eleggerebbe di toccare piuttosto mezzanamente un violone, che perfettamente scarabillare un ribechino? *Alleg.* 163. Sottilmente gorgheggiando al delicato suono del ribechin diminuito. *Malm.* 1. 38. Chi suona il ribechin, chi il colascione.

† RIBELLAGIONE. *Il ribellare, Ribellione*. Lat. *rebellio, rebellium*. Gr. ἀπόστασις.

RIBELLAMENTO. *Ribellagione*. Lat. *rebellio*. Gr. ἀπόστασις. *Vegez.* Il popolo di Roma, per la bellezza, e utilità della grandezza sua, non per necessità d' alcuno ribellamento, per temporali apparecchiava navilio *(il testo lat. ha* tumultus). *Stor. Pist.* 174. Parleremo del ribellamento, che fecero l'altre terre.

† RIBELLANTE. *Ribello, Che si ribella*. Lat. *rebellis*. Gr. ἀφεστῶς. *Mor. S. Greg.* A conquassare la ribellante mente manda inverso lei saette di tentazioni *(qui figuratam.). Petr. son.* 36. E 'l pastor ch' a Golia ruppe la fronte, Piange la ribellante sua famiglia. *Dant. Inf.* 1. Perch' i' fu' ribellante alla sua legge, Non vuol, che 'n sua città per me si vegna *(qui fig., e vale* discordante).

RIBELLARE. *Far partire altrui dall' obbedienza del Principe, o della Repubblica, e sollevarlo lor contro*. Lat. *ad rebellionem excitare*. Gr. πρός ἀφηνιασμὸν ἐπεγείρειν. *Bocc. nov.* 92. 3. Ghino di Tacco, essendo di Siena cacciato, e nimico de' Conti di Santa Fiore, ribellò Radicofani alla Chiesa di Roma. ✻ *E g.* 2. *n.* 6. Avvenne che il Re Piero di Raona, per trattato di Messer Gianni di Procida, l' isola di Cicilia ribellò, e tolse al Re Carlo. *(N)*

§. I. *In significa. neutr. e neutr. pass. vale Partirsi dalla ubbidienza*. Lat. *deficere, desciscere, rebellare*. Gr. ἀποστατεῖν. *Cronichett. d' Amar.* 55. I Toscani ec. s'erano ribellati da' Romani. *E* 61. Avvenne, che la Sardigna si ribellò da Roma. *Pass.* 58. Il diavolo lascia di tentare coloro, i quali egli pacificamente possiede; ma coloro, che gli si ribellano, astenendosi dai peccati, più aspramente tenta *(qui per similit.). Vit. SS. Pad.* 2. 380. Cagione, e radice d' ogni male è la superbia, per la quale e 'l popolo e 'l suddito ribella al rettore, e 'l chericato contro al Pontefice. ✻ *Ninf. Fies.* 35. Io son ben certo, in quanto ella potesse, Ella si fuggirebbe, come quella C' ha in odio l' uom, e da lui si ribella. *(B)*

✻ §. II. *Per Resistere, Far contro*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 286. Nell'opera della creazione niuna ebbe Dio resistenza, ma in convertir il peccatore gli ribella la malizia, o la perversità sua, e del nemico. *(V)*

§. III. *Diciamo anche Ribellarsi il Lasciare una setta, o una parte, e darsi a un' altra*. Lat. *desciscere*. Gr. ἀποστατεῖν.

RIBELLATO. *Add. da Ribellare*. *Bocc. nov.* 16. *tit.* Cicilia ribellata al re Carlo, ed il figliuolo riconosciuto dalla madre, sposa la figliuola del signore. *M. V.* 9. 111. Delle tre castella ribellate al Legato le due si tenieno aspettando soccorso.

† RIBELLAZIONE. *Lo stesso che Ribellione; ma meno usato*. ✻ *Ricord. Malesp. cap.* 126. Fece venire accusatori che il detto Arrigo gli volea fare ribellazione a pitizione della Chiesa di suo Imperio. *(FP)*

✻ RIBELLE. *V.* RIBELLO. *(B)*

RIBELLIONE. *Il ribellarsi*. Lat. *rebellio, defectio*. Gr. ἀπόστασις. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 273. Vitellio Cesare sentì la ribellione dei suoi eserciti, ed in sè vide rivolto il romano popolo. *Cronichett. d' Amar.* 61. Trovossi, che quella ribellione era proceduta per ordine dei Cartaginesi.

✻ §. *Cadere in ribellione, vale Essere riputato, o dichiarato ribelle. Salv. Spin.* 1. 1. Cadevano in ribellione infino in terzo grado maschile, e nella stessa i seguaci loro, se avesser rotto il confino. *(P)*

*† RIBELLO, *e* RIBELLE. *Che si è ribellato, Che sta in ribellione*. Lat. *rebellis*. Gr. ἀφεστώς. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angeli che non furon ribelli, Nè fur fedeli a Dio. *Ambr. Cof.* 1. 3. Claudio trovasi Ancora in bando del capo da Genova, E ribel dell' Imperio. ✻ *Segner. Mann. Giugn.* 9. 3. Puoi fare che la gloria di Cristo non tema i dardi dell' eresia, sua ribelle. *(V)*

✻ §. I. *Chiarir uno ribelle, vale Dichiararlo, Sentenziarlo tale. Segr. Fior. Stor.* (*Ediz.* 1550) *pag.* 139. Annullavano le leggi ec. chiarirono ribelli Messer Lapo ec. e i suoi consorti. *V.* CHIARIRE, §. VIII. *(Pe)*

✻ §. II. *Per Contrario, Nemico. Buon. Fier.* 3. 4. 14. Miri ec. Nave che scioglie: e tu che su vi sali, Ribello della terra, amico all' onda, All'arbor tienti e non gravar la sponda. *(N)*

✻ RIBENEDETTO. *Add. da Ribenedire. Fr. Giord.* 239. Volle Iddio torre questa sentenzia dalle femmine, e ribenedirle per la Vergine Maria ec. Onde tutte le femmine sono amiche di Cristo, e sono ribenedette. *(V)*

RIBENEDIRE. *Assolvere dalla maladizione, e dal pregiudicio ch'ella portava seco*. *Esp. Vang.* Maladetta fu la terra nell' opera di Adamo, e non fu giammai ribenedetta. ✻ *Borgh. Vesc. Fior.* 502. Per essere da lui di molte e gravi censure ribenedetto. *(V)*

§. I. *Per similit. Rimettere in grazia, Perdonare*. Lat. *ignoscere, in gratiam revocare*. *Ambr. Cof.* 1. 3. E aspettiamo a ognor le lettere Di corte, con una patente amplissima, Che lo ribenedisca. *Tac. Dav. Ann.* 2. 36. Ma furono a darsi a ogni patto solleciti, e ribenedetti *(il testo lat. ha:* veniam accepere). ✻ *Segr. Fior. Stor.* 2. 52. Il Papa *(Gregorio X.)* dette la colpa alla città, e sdegnato scomunicò quella; nella quale contumacia stette quanto visse il Pontefice, ma dopo la sua morte fu da papa Innocenzo V. ribenedetta. *(B) Lasc. Parent.* 2. 6. A tutti e due perdonerà leggermente: onde il figliuolo sia ribenedetto, che lo voleva far pigliare, e mettere nelle stinche. *(V)*

✻ §. II. *Ribenedire, vale anche Benedire di nuovo. Il Vocabolario alla voce* SOPRABBENEDIRE. *(A)*

RIBENEDIZIONE. *Il ribenedire. Tac. Dav. Ann.* 12. 144. Claudio ordinò farsi i sagrifizii del re Tullo, e le ribenedizioni de' Pontefici nel bosco di Diana *(il testo lat. ha* piacula). *E Scism.* 88. Con una lettera della Regina, che prometteva al Pontefice l' ubbidienza, e chiedeva la ribenedizione, a Roma se ne tornò.

✻ RIBENEFICARE. *Beneficare di nuovo, Beneficare in contraccambio*. Lat. *beneficio vicem exsolvere, Tac.* Gr. ἀντευεργετεῖν. *Salvin. Disc.* 3. 58. Pronto a ribeneficare, e a riservire il beneficante. (*)

RIBERE. *Di nuovo bere*. Lat. *iterum bibere*. Gr. πάλιν πίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 31. Si cominciano a attaccare al vetro: bei, e ribei, cionca, e ricionca, ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Chè, volendo poi ribere, Non manchi vin, nè tazze, e calicione. *Red. Ditir.* 2. E bevendo, e ribevendo, I pensier mandiamo in bando.

RIBES. *Pianta, e frutto noto di più specie, cioè rosso, bianco, e nero; ma il rosso è il più comune*. Lat. *ribes, ribesium*. *Volg. Mes.* Il rob di mortine si fa come il rob di ribes. *Ricett. Fior.* 59. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde, tenero, il sapor del quale è dolce, con alquanto di acetosità. *E appresso:* Quello che è oggi in uso per il ribes, che si trova abbondante sul monte della Vernia, chiamato Uva de' frati. ec.

✻ RIBISOGNARE. *Bisognare da capo. Fr. Giord.* 48. Come se tu bei, o mangi, toti *(ti toi, ti togli)* sete, o fame, ma non per sempre no, ma un poco; e poi ti ribisogna anche. *(V)*

RIBOBOLETTO. *Dim. di Ribobolo*. *Lib. Son.* 24. E come hai qualche riboboletto, Tu spurghi un tratto.

RIBOBOLO. *Sorta di dire breve, e in burla*. Lat. *dicterium*. *Pataff.* 6. A cesta fu per ribobol divisa. *Dav. Scism.* 77. Ugo Latimero, che dicemmo predicator di riboboli. *Lasc. Gelos.* 3. 1. Soleva dir l' avola della prima padrona mia un tal ribobolo. *Red. Ditir.* 15. E voi, satiri, lasciate Tante frottole, e tanti riboboli. *Varch. Ercol.* 226. Onde ha imparato tanti motti, e tanti proverbii, e tanti riboboli fiorentini. ✻ *Cecch. Prov.* 27. Ribobolo significa un trovato che si faccia, il quale si esprima con poche parole, siccome canzone o diceria è un trovato che si esprime con assai parole. E quasi il medesimo che proverbio; se non che proverbio è una cosa breve che si dica generalmente per ognuno, e ribobolo quello che si trova da uno. *Salv. Granch.* 2. 4. *F.* Non sai tu quello Ribobol della Balia? *T.* Qual, fraschetta? *F.* Va in piazza e odi, Torna 'n casa e godi: Bocca chiusa e occhio aperto, Non ne fu mai ignun diserto. *(C)*

*† ✻ RIBOCCANTE. *Che ribocca. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 29. D' ogni bene che l' uomo fa per lui, promette e dà misura più riboccante. *(V)*

*† RIBOCCARE. *Traboccare*. Lat. *exundare*. Gr. ἐκχυμαίνειν. *Pist. S. Ant.* Giugnendo in Egitto pronunziano che 'l Nilo cresce, e riboccherà indi a certo tempo *(questo identico esempio avvisano gli Accademici alla voce* PRENUNZIARE *appartenere alle Vit. SS. Pad.* 1. 30., *e vi è la sola differenza, che dove qui leggesi* pronunziano, *là vi è* prenunziano). *Vit. SS. Pad.* 1. 30. Per le quali piove lo Nilo suol crescere, e riboccare. *E* 221. Certa contenzione ec. avevano insieme per la divisione del Nilo, quando riboccava. *Albert. cap.* 58. Li malvagi sono quasi come mare tempestoso, che posar non può, e l' onde sue riboccano in diafacimento, e in pianto. *But. Par.* 3. 2 Siccome veggiamo de' vaselli grandi posti alla doccia della fonte, che sempre versa, che ciascuno s' empie tanto, che riboccbi.

§. I. *Per similit. Abbondare*. Lat.

effluere. Gr. ἐκρέειν. *Fr. Giord. Pred. S.* La sua grazia, e i suo' meriti riboccano in cielo, e in terra, che tutti ne siamo rifatti, e sovvenuti. *Cavalc. Med. cuor.* Ma tanto riboccano di consolazion dentro, che non se ne curano; onde dicea san Paolo: Io son pien di consolazione, io ribocco d' allegrezza in ogni nostra tribolazione. *E Discipl. spir.* Noi ci gloriamo nelle tribulazioni, perocchè, come abbondano le passioni, così riboccano le consolazioni.

† ✻ §. II. *Riboccare, in signific. neutr. pass. parlandosi di navi, vale Rivoltarsi sossopra. Vit. S. Franc.* 245. Essendo discesi i suoi compagni in terra, ed egli volendo discendere, per isciagura la navicella si riboccò per modo, che egli cadde nel fiume, e andò sotto. *(V)*

RIBOCCO. *Trabocco, Traboccamento.* Lat. *exundatio.* Gr. καταχλυσμός. *But. Inf.* 3. Perchè, come voglion coloro, che parlano de' fiumi infernali, Acheron nasce del profondo dell' Inferno, e del suo ribocco si genera Stige palude infernale, della quale nasce Cocito.

† ✻ RIBOLLENTE. *Che ribolle. Bellin. Disc.* 2. 367. Contro lei in quell' istesso momento di subito si levò con un rancore e con una abominazione sì forte, che tutto ribollente d' amarissimo fiele e di un sorprendimento d' impeto detestatore vomitò contro la dignità e l' innocenza di lei, in suoni di acerba ed oltraggiante favella, insulti ed improperii *(qui figuratam.). (Min)*

RIBOLLIMENTO. *Il ribollire.* Lat. *æstus; exæstuatio.* Gr. βρασμός. *Lib. cur. malatt.* Cagiona lo ribollimento del sangue per tutta la vita. *Red. Oss. an.* 46. La pietra de' lumaconi polverizzata produce con lo spirito di vitriuolo quello stesso ribollimento, che soglion produrre le perle. *Sagg. nat. esp.* 28. Fanno per lo suo mezzo que' finissimi ribollimenti, che da esso verso il voto s' innalzano.

✻ RIBOLLI'O. *Romore quasi di cosa che gorgoglia, che ribolle. Salvin. Buon. Tanc.* Onde, entrandovi l' aria, fanno un certo ribollio per avventura simile al rantolo de' moribondi. *(A)*

RIBOLLIRE. *Di nuovo bollire, e talora semplicemente Bollire.* Lat. *æstuare, ebullire.* Gr. βράσσειν, ἀναζεῖν. *Cr.* 9. 96. 1. Allora l' umor del vitello scaldato ribolle, e crea le pecchie. *Sagg. nat. esp.* 238. La tintura di rose ec., per poche gocciole di spirito di zolfo ribolle tutta in una schiuma vermiglia. *E* 261. Torna a sollevarsi il fumo, e ribolle. *Benv. Cell. Oref.* 28. Così si faccia, fin tanto che la borrace abbia ribollito.

✻ I. *Dicesi di lucerna a olio. Fir. Asin.* 148. Ribollendo *(la lucerna)* così un poco in su la cima del lucignolo, ella schizzò una gocciola ec. *(V)*

§. II. *Per Prender soverchio calore, Alterarsi, Guastarsi. Franc. Sacch. Op. div.* 59. Quando dava dell'olio per Dio, sempre parea, che crescesse nell' orcio, forse di Luglio, quando per lo caldo ribolliva.

§. III. *Per metaf. vale Commuoversi.* Lat. *exæstuare.* Gr. ἐκκυμαίνειν. *M. V.* 10. 75. Bollendo, e ribollendo ragionevolmente la città in questo stato dubbioso, e sospetto. *Disc. Calc.* 33. Ben è degno di biasimo grande colui, che ec. porge ai giovani, i cui sangui ribollono, l' esca, e il focile del fare la rissa, e d' accender il fuoco dell' ira. *Serd. Stor.* 4. 161. I sensi interiori ribollivano per la consaputa scelleratezza. *Red. Ins.* 39. Ribollendo loro in seno i semi della paterna ferocia, non temono d' assalire, se irritate sieno, gli uomini stessi.

✻ RIBOLLITIVO. *Add. Che ribolle. Del Papa Cons.* Praticando cibi semplici ec., non acidi, non flautosi, e ribollitivi dentro al corpo. *(A)*

RIBOLLITO. *Add. da Ribollire. Morg.* 27. 56. Di capi, e di peducci, e d' altro ossame Un certo guazzabuglio ribollito. *Buon. Fier.* 1. 5. 10. Che savor, che guazzetti Di pazzie ribolliti, e rimestati Di lor mano, oggi son comparsi in tavola!

*† ✻ RIBREZZARE. *Neutr. pass. Sentir ribrezzo, e per traslato dicesi anche delle cose inanimate. Salvin. Inn. Om.* (Diana, io canto d' aurea conocchia, ec.) Treman degli eccelsi monti Le teste ec., La terra si ribrezza, e 'l mar pescoso ec. *(A)*

† ✻ RIBREZZO. *Quel tremito, e capriccio, che il freddo della febbre si manda innanzi; Riprezzo.* Lat. *horror.* Gr. ῥῖκη. *Galat.* 55. È più singolare il dire il ribrezzo della quartana, che se noi dicessimo il freddo.

† §. I. *Per similit. Subito tremore, Orrore, Spavento.* Lat. *horror. Morg.* 5. 51. Attraversò la spada per coprire Il capo, chè del colpo ebbe ribrezzo. *Buon. Tanc.* 4. 11. Oimè! ch' a ricordarmel n' ho ribrezzo. *Malm.* 6. 14. Sicchè venga un serpente pure, e morda, Ch'ei non sente nè meno anche un ribrezzo.

✻ §. II. *Talora vale anche Paura, Timore.* « *Red. Esp. nat.* 102. Tutto 'l tempo della vita ci può fare star sani, e allegri, e senza ribrezzo di malattie ». *(C)*

*† ✻ RIBUFFO. *Lo stesso che Rabbuffo. Tolom. lett. lib.* 2. *pag.* 99. *(Giolito* 1547) Io l' ho sgridata, e fattole un ribuffo bestiale, e l' ho detto che vi venga di nuovo a cercare, ec. *(A)*

RIBURLARE. *Burlar di nuovo, ed anche Burlare con chi burla. Buon. Fier.* 5. 5. 6 Ma non si può egli anche Riburlar con chi burla, ec.

RIBUTTAMENTO. *Il ributtare.* Lat. *reiectio.* Gr. ἀποβολή. *M. V.* 9. 45. Per lo ributtamento che fatto n'avieno.

✻ RIBUTTANTE. *Che ributta, Disamabile. Magal. Lett. (A)*

RIBUTTARE. *Far tornare, o Rivoltare indietro per forza chi cerca venire avanti; Rispignere.* Lat. *reiicere.* Gr. ἀποβάλλειν. *Bocc. nov.* 36. 18. Virilmente si difese, lui con villane parole, ed altiera ributtando indietro. *E nov.* 41. 32. Da' compagni di Lisimaco, e Cimone furono fediti, e ributtati indietro più volte. *M. V.* 7. 47. Il soccorso più volte mandato pe' signori di Milano ributtò addietro. ✻ *Car. En.* 10. 1267. E perch' agio a ritrarsi il padre avesse, Riparato dal figlio, i suoi compagni Secondàr con le grida; e con un nembo D' armi, che gli avventàr tutti in un tempo, Lo ributtaro. *(B) Guicc. Stor.* 4. 163. Dettesi nel tempo medesimo un altro assalto per la via del Castello, dove furono ributtati, benchè con poco danno. *(L)*

§. I. *Ributtare uno, vale Farselo levar dinanzi, Non volere ascoltarlo, nè compiacerlo. Salvin. Disc.* 2. 114. Che nocque a Catone l' essere ributtato dalla sua domanda del consolato, se con tutto ciò egli non restava d'esser Catone?

§. II. *Ributtare, lo diciamo anche in signific. di Vomitare.* Lat. *vomere, evomere.* Gr. ἐμεῖν, ἐξερεύγεσθαι. *Sen. Ben. Varch.* 7. 9. Se e' non beessono l' uno all' altro in tazze preziosissime, e piene di gemme, quel vino, che poco di poi debbono ributtare.

✻ §. III. *Ributtare, vale anche Confutare. Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 60. Ributtati agramente dal Duca alcuni degli altri capitani che si sforzavano disputando di sostentare la contraria opinione. *Sen. Ben. Varch.* 6. 22. Considera in quanti modi cotesta oppenione si ributti, o confuti. *Car. lett. Tomit.* 118. Di grazia pensate sopra a tutto a ributtare le fallacie del suo argomento, che la più parte non conchiude. *(C)*

✻ §. IV. *Nel qual senso dicesi anche Ributtare in terra. Salv. Dial. Amic.* 35. E queste son forse quelle dubitazioni, che voi diceste avanti, che il Pico ributtò prima in terra, o pur ce ne sono anche fuor di queste dell' altre? *(C)*

✻ RIBUTTATA. *Ributtamento, Ributto. Guicc. Stor. T.* 10. *p.* 22. Perchè il Turco acceso dall' ignominia della ributtata di Vienna, ed inteso esser Cesare in Germania, preparò grossissimo esercito. *(Pe)*

RIBUTTATO. *Add. da Ributtare.* Lat. *reiectus.* Gr. ἀποβληθείς. *M. V.* 3. 31. E veggendosi ributtato e da' Fiorentini, e da' Perugini, grave gli sarebbe a mantenere guerra in Toscana. *Serd. Stor.* 2. 83. Ma ributtato sempre con sua vergogna, e danno, perchè s'avvicinava il verno, differì la guerra alla vegnente primavera. *Libr. son.* 59. Ributtato da Cristo, e dal contrario.

RIBUTTO. *Ributtamento, Vomito.* Lat. *vomitio, vomitus.* Gr. ἐξέρευγμα. *Lib. cur. malatt.* Sono offesi da frequenti ributti dello stomaco.

✻ RICACCIA. *Ricacciamento, Il ricacciare, Il risospignere indietro l' avversario che assale. Salvin. Sc. Erc.* Eravi l' aspra caccia e la ricaccia, Lo strepito, il terrore, e l'omicidio. *(A)*

*† ✻ RICACCIAMENTO. *Nuovo cacciamento, Risospingimento, Rispinta. Salvin. Iliad. lib.* 15. *v.* 97. E in avvenir, da questo, Ricacciamento dalle navi io sempre Farò continuo, infino che gli Achei l' alto Ilio prendan, per voler di Pallade. *(A)*

RICACCIARE. *Scacciar di nuovo.* Lat. *repellere.* Gr. παρωθεῖν.

✻ §. I. *Per Ravviare, o simile. Pecor. g.* 9. *n.* 1. Costui prese il corpo ec., e ricacciolli innanzi quella brigata. *(V)*

§. II. *Per Sospignere, e Rimandare.* Lat. *impellere* Gr. ἐπείγειν. *M. Aldobr. P. N.* 25. La natura gli ricaccia a'membri di fuori.

§. III. *L' usiamo anche in signific. di Rificcare, o Rimettere. Ar. Fur.* 19. 5. Così dicendo, nella torta via Dell' intricata selva si ricaccia *(qui neutr. pass.). Fir. nov.* 7. 269. Ma perch' ella faceva pur l' ingrognato, e per la stizza gli andava col viso in sul suo, egli si riadirava, e se la ricacciava sotto. *(B)*

✻ §. IV. *Ricacciare, termine de' Pittori, e vale Cacciar di scuri le fatte pitture, per dare ad esse maggior rilievo, le quali perciò si dicono ricacciate. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ RICACCIATO. *Add. da Ricacciare. (A)*

*† ✻ §. *I Pittori chiamano Ricacciata quella pittura, che è fatta carica di scuri per suo maggior rilievo. Magal. Cap. in Lett. vol.* 2. *pag.* 54. *(Fir.* 1769) E ve n' eran di quelle ricacciate Di certi scuri sì gagliardi, ch' io, Senza saper perchè, n' ebbi pietate. *(A)*

RICADENTE. *Che ricade, Pendente.* Lat. *pendens.* Gr. ἀιωρούμενος. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. La Fiammetta, li cui capelli eran crespi, lunghi, e d' oro, e sopra li candidi, e dilicati omeri ricadenti, sorridendo rispose: ec. *Amet.* 18. Le quali sparte sopra il porporino vestimento, largo, ricadente sulle ginocchia della se-

dente Ninfa, più aperta mostrano la loro bellezza. *E* 29. Ed il naso nel suo luogo ben ricadente colla bellezza di sè supplirebbe se altrove avesse difetto. *E* 45. Alcune *(acque)* uscenti per sottil canna si levavano verso il cielo, e ricadenti nell' altra fonte faceano dolce gridare.

† RICADERE. *Cadere di nuovo, e talora anche semplicemente Cadere; che si dice anche in tutti i medesimi significati* RICASCARE. Lat. *recidere*. Gr. ἀναπίπτειν. *Ovid. Pist.* 133. Tre volte insieme coll' empio coltello ricaddi in sul letto. *Petr. cans.* 8. 7. S' erge la speme, e poi non sa star fermà, Ma ricadendo afferma Di mai non veder lei, che 'l Ciel onora. *Dant. Purg.* 30. Che dalle mani angeliche saliva, E ricadeva giù d' entro, e di fuori *(cioè* pendeva). *Bocc. nov.* 36. 10. E così detto, ricadde in terra sopra l' erba del pratello. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Sopra le lunghe chiome, le quali più che 'l giallo della rosa biondissime dopo le spalle gli ricadevano, avea uno irsuto cappello. *Sagg. nat. esp.* 112. Quindi le perle ricadono. *E* 171. Gelò in quell' istante, senza aver tempo di ricadere. *E* 250. Ne' primi le palle ricaddero intorno alla bocca del pezzo.

§. I. *Ricader nel peccato, vale Tornar di nuovo a peccare. Pass.* 2. E se pure interviene, che altri poi in peccato ricaggia, nondimeno la prima penitenzia fue valevole. *Cavalc. med. cuor.* La disperazione comunemente procede o per molte tribolazioni, o per molto peccato, e massimamente per molto ricadere in peccato.

§. II. *Ricadere, diciamo del Non si sostener ritto il grano spigato per troppo rigoglio, o per altra violenza.*

§. III. *Ricadere in alcun pensiero, vale lo stesso che Ritornare a pensare. Amet.* 9. Ma dopo questo pensiero ritorna il primo, e dopo il primo nel secondo ricade.

§. IV. *Ricadere altrui nelle mani, vale Tornar di nuovo sotto di lui, Aver con lui nuove brighe. Cron. Morell.* 260. Se alcuna volta te ne trovi ingannato, non vi ricadere più nelle mani.

§. V. *Ricader nel male, e Ricadere assolutamente, vale Riammalarsi dopo d' esser guarito.* Lat. *in morbum recidere. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 37. E perchè sapeva, che noi eravamo infermi, e deboli a ricadere, ordinò li rimedii, e le medicine, le quali noi dovessimo sempre usare, poi che si partì da noi salendo in cielo, se avvenisse che noi ricadessimo.

✻ §. VI. *Ricadere, vale anche Pervenire. Guicc. Stor.* 2. 352. Per la morte di Ciamonte ricadde, secondo gl' instituti di Francia insino a nuova ordinazione del re, il governo dell'esercito a Gianiacopo da Triulzi. *(L)*

✻ §. VII. *Ricadere da un privilegio, o simile, vale Perderlo. Guicc. Stor. l.* 19. *p.* 218. Per essersi la città confederata con gl' inimici di Cesare, e mandate le genti a offesa sua, era ricaduta dai privilegii. *(C)*

§. VIII. *Ricadere, si dice anche del Pervenire i beni livellarii, o fidecommissi, o simili, in altrui, per mancamento di linea, o per inosservanza delle condizioni. Morg.* 16. 9. Nè crede, che voi siate in quest' errore Di non sapere a cui ricade il regno. *Segr. Fior. Stor.* 8. 198. Le sostanze di cui, sendo morto, alla sua figliuola, non avendo egli altri figliuoli, ricadevano.

RICADI'A, *e* RECADI'A. *Noia, Molestia, Travaglio, Traversia, Avversità, Malore.* Lat. *molestia* Gr. ἀνία. *Genes.* Donde duramente furon percossi, e per tutte queste ricadie non lo vollon lasciare andare. *Liv. M.* Più che la fame, e la mortalitade, e l' altre ricadie. *Franc. Sacch. nov.* 110. Che recadía è questa di questi porci? voglianne noi uccidere uno? *Pass.* 364. E però i mariti gelosi vadano per quella calamità per far la pruova delle mogli sospette, e saranno liberati dalla gelosia, e le mogli dalla loro ricadia. *Cron. Vell.* 23. La qual freddura, e ricadia fu in molte parti del mondo. *Fir. Luc.* 4. 6. Che ho io a far con voi? e che volete da me, che voi mi date tanta ricadia? ✻ *Bind. Bon. son.* (Fra l' altre cose non lievi a portare *ec.)* Ancora ed è vie maggior ricadia All'ignorante veder dar sentenza Di quella cosa che non sa che sia. *(B)*

*† RICADIMENTO. *Il ricadere; e propriamente dicesi del ricadere in una infermità, e per similit. in una colpa, o simile.* Lat. *recidiva, Grisol. Cr.* 1. 3. 2. Fanno ricadimenti d' infermitadi, e indeboliscono *(cioè* si riammalano). *Fr. Giord. Pred. S.* 20. Tutte si truovano nel ricadimento spirituale, cioè nel peccato più veramente, e truovansene altre più, le quali non si truovano nel ricadimento corporale.

RICADIOSO. *Add. Di ricadia, Che cagiona ricadia. Alleg.* 223. Sebbene questi son difettucci da non ne far gran conto, e' son tuttavia ricadiosi molto, e frequenti.

✻ RICADUCITA'. *Term. de' Legali. Il ricadere in altrui i beni livellarii, e fidecommessi. Bottar. Annot. Fr. Guitt.* Sustantivo che manca alla nostra lingua, e che da' legali e da altri nel parlar familiare si dice ricaducità. *(A)*

RICADUTA. *Ricadimento.* Lat. *recidiva. Esp. Vang.* Molte volte la ricaduta del peccato fa il cuor duro. *Tac. Dav. Ann.* 2. 51. Andossene di poi in Seleucia per attender la fine della ricaduta di Germanico.

RICADUTO. *Add. da Ricadere. Fr. Giord. Pred. S.* 20. Della seconda cagione del grande male del peccator ricaduto *(qui nel significf. del* §. I.). *Bemb. Asol.* 1. 61. In quanto più le seconde febbri sogliono, sopravvenendo, offendere i ricaduti infermi, che le primiere *(qui nel significf. del* §. V.). *Serd. Stor.* 2. 64. Accettò la facoltà offertagli dell' amicizia loro con tanta prontezza, come se fosse qualche eredità ricadutagli fuor di aspettazione *(qui nel significf. del* §. *ult.). Morg.* 21. 140. Ver è, che il mio caval com' ognun vede, È molto magro, e stracco, e ricaduto *(cioè* debole, estenuato). ✻ *Guicc. Stor.* 1. 14. Avrebbe subito che fu morto Alfonso padre di Ferdinando, se la morte non si fosse interposta a' consigli suoi, mosse l' arme per spogliarlo del regno di Napoli, ricaduto, secondo affermava, alla Chiesa *(qui nel significf. del* §. *ult). Rucell. lett.* 36. La lettera di VS. Ill. de' 22. passato mi ritrovò in villa ricaduto nella mia indisposizione *(qui nel significf. del* §. V.). *(C)*

*† ✻ RICAGGIMENTO. *Ricadimento.* Lat. *iteratus lapsus.* Gr. δεύτερα ὀλίσθησις. *Cavalc. Frutt. ling.* 33. Ci debbe essere cagione ed argumento di vero pentimento, e non di ricaggimento. *E appresso:* Ci debbe indurre a compunzione e pentimento, non con ricaggimento *(l' edizione di Roma a pag.* 301 *legge* ricadimento). (*)

*† RICAGNATO. *Add. Si dice di Quello, che abbia il naso indentro a guisa di cagnuolo, o simile al fagiuolo; che oggi più comunemente si dice Rincagnato.* Lat *simus, pressis naribus.* Gr. σιμός. *Bocc. nov.* 55. 2. Essendo di persona piccolo, e sformato, con viso piatto, e ricagnato. *Galat.* 16. Come avviene a chi ha il viso forte ricagnato.

† RICALARE. *Di nuovo calare.* Lat. *iterum demittere.* Gr. ἀναχαλᾶν. *Segner. Crist. instr.* 3. 16. 12. Pur tuttavia al primo fischio del cacciatore infernale gli ricalasse subito in pugno *(qui figuratam.).* ✻ *Bellin. Disc.* 1. 191. Lasciando poi ricalare il sasso a terra, ritorna la fune scarrucolata a ricavalcar la taglia, e ritornar di qua. *(C)*

§. *In significf. neutr. pass. Salv. Granch.* 3. 11. Ecco il topo certo, Che si ricala al cacio.

† RICALCARE. *Calcare di nuovo.* Lat. *rursus calcare.* Gr. πάλιν πατεῖν. *Tass. Ger.* 15. 2. Tosto seguono il vecchio, e son l' istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire impresse.

✻ §. *E figuratam. « Salvin. Pros. Tosc.* 2. 98. Coll' aiuto di maestro dirittamente interrogante, la perduta traccia ricalcando, a sapienza ne pervenissero ». *(C)*

RICALCATO. *Add. da Ricalcare; Calcato.* Lat. *calcatus, pressus. Cr.* 2. 16. 7. Hanno la loro umidità ricalcata, e ristretta nella loro prossimana profondità.

RICALCINARE. *Calcinare di nuovo. Art. Vetr. Ner.* 4. 61. Tutto sta in saper bene calcinare l' istesso piombo, ricalcinandolo ancora la seconda volta.

RICALCITRAMENTO. *Il ricalcitrare.* Lat. *recalcitratio.* Gr. ἀναλακτισμός. *Segner. Mann. Lugl.* 5. 1. Il rendesse inabile a quei medesimi moti di ricalcitramento, e di ribellione, che sono a lui tanto proprii.

RICALCITRANTE. *Che ricalcitra.* Lat. *recalcitrans.* Gr. ὁ ἀναλακτίζων. *Mor. S. Greg.* Essendo tirata dalli buoi ricalcitranti, mostra di cadere.

RICALCITRARE. *Propriamente il Resistere che fa il cavallo, o simile, alla voglia di chi lo guida, tirando calci.* Lat. *recalcitrare.* Gr. ἀναλακτίζειν. *Dial. S. Greg. M.* E quando ella volea montar suso, incominciava lo cavallo a fremire, e ricalcitrare, sicch' ella salir su non vi potea. *Mor. S. Greg.* Mostrava di cadere, ricalcitrando i buoi che la tiravano. *Vit. SS. Pad.* 2. 3. Dunque mangi paglia, sicchè non ricalcitri.

§. I. *Per metaf. vale Opporsi, Far resistenza.* Lat. *obstare.* Gr. ἀνθιστάναι. *Dant. Inf.* 9. Perchè ricalcitrate a quella voglia, A cui non puote il fin mai esser mozzo? *Cavalc. Discipl. spir.* Il corpo per lo riposo ingrassa, ricalcitra, e ha più tempo, e agio di mal fare. *E appresso:* Vuolsi adunque al servo malivolo, cioè al corpo, dar fatica, e tormento, e farlo sempre operare, acciocchè non ricalcitri. *Salv. Granch.* 2. 5. Io te 'l vo' dir; ma, vedi, in due parole, E non mi stare a ricalcitrare.

§. II. *Varch. Ercol.* 60. Se avviene che alcuna cosa sia seguita o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca non vuole, per qualunche cagione, che ella si ritratti, o se ne favelli più, dice: io non voglio, che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più.

RICALZARE. *Neutr. pass. Calzarsi di nuovo.* Lat. *iterum se calceare.* Gr. πάλιν ὑποδεῖν. *Borgh. Vesc. Fior.* 351. Dopo questo atto entrato in sagrestia a riposarsi, e lavarsi i piedi, ove si ricalzava per essequire il resto delle cirimonie, ec. *E* 442. E ritiratisi in sagrestia, e lavatisi i piedi, si ricalzavano.

RICAMAMENTO. *Ricamo, Il ricamare.* Lat. *opus phrygium.* Gr. ποίκιλμα.

Tratt. gov. fam. 53. Spendere i danari, e molto tempo in far divise, ricamamenti a doghe, e a frastagli.

RICAMARE. *Fare in su' panni, drappi, o simili materie, varii lavori coll'ago.* Lat. *acu pingere.* Gr. βελόναις ποικίλ)ειν. *Cron. Morell.* 247. Seppe ricamare, leggere, e scrivere, e fu molto eloquente. *Bern. Orl.* 2. 27. 54. Però questa avea quivi ricamate Gran cose, istorie belle, e pellegrine.

RICAMATO. *Add. da Ricamare; Ornato di ricamo, Con ricamo.* Lat. *acu pictus.* Gr. κεστός. *Bellinc. rim.* Ricamata di stelle avea la gonna. ✻ *Tolom lett.* 2. 45. Mi ricordo d' un discepol d'Apelle, il quale dipinse Elena coperta di drappi d' oro, e ricamata di gioie da capo a' piedi. *(B) Salvin. Georg. l.* 2. Nè braman già *(gli agricoltori)* di bella tartaruga Intarsiate imposte, e vestimenta D' or ricamate. *E Eneid. l.* 3. Nè Andromaca men della partita Suprema afflitta reca storiate Vesti con oro ricamate. *(F)*

§. *Per similit. Bellinc. son.* 22 Fatto era d' ombra, e di silenzio pieno Il mondo, e 'l ciel di stelle ricamato. *Red. Oss. an.* 4. Tutto internamente di piccoli rialti, e rabeschi alla rinfusa ricamato.

† RICAMATORE. *Verbal. masc. Quegli che ricama. Varch. Lez.* 220. Quelli che anticamente si chiamavano *phrygiones*, e oggi ricamatori.

✻ §. *E per similit. Bellin. Disc.* 1. 263. Sulla stessa tela de' muscoli non volle scherzar la mano di Dio con un sol filo ricamatore *(qui in forza d' addiett.).(C)*

✻ RICAMATRICE. *Verbal. femm. di Ricamatore. Pallav. Conc. Trid. (A)*

RICAMATURA. *Ricamo.* Lat. *opus phrygiam.* Gr. ποίκιλμα. *Tratt. gov. fam.* 64. Quello gli può superfluamente dilettare, come ariento, oro, pietre preziose, ricamature, intagli ec., lascia stare.

RICAMBIARE. *Contraccambiare.* Lat. *rependere, compensare.* Gr. ἀμείβειν. *Fr. Iac. T.* 6. 5. 30. Sia dunque ricambiato Amor di tanta altezza, Che vien con tal ricchezza.

✻ §. *Ricambiare, vale anche Cambiar di nuovo. Bart. Stor. It. l.* 4. *cap.* 10. Le ec. non ordinarie virtù, le quali son debite nel generale ec. non esser cosa di molti l' averle: perciò troppo più agevole il trovarne uno, che parecchi da ricambiare a ogni poco. *(CP)*

*† ✻ RICAMETTO. *Dim. di Ricamo. Rim. burl.* 2. 167. Un giubbon dal sartore allor riscosso, Pien di trine, frastagli e ricametti, Che qualche Ninfodor si stringa addosso, ec. *(A)*

RICAMMINARE. *Camminare di nuovo.* Lat. *iterum progredi. Gell. lett.* 3. 160. Ciascuno si rivolge indietro, e ricammina nel medesimo modo. *E appresso:* Si rimproverano l' uno all' altro un' altra volta il lor peccato, e si rivolgono, e ricamminano all'altro termine.

RICAMO. *L' opera ricamata.* Lat. *opus phrygium.* Gr. ποίκιλμα. *Agn. Pand.* 31. Questi frastagli, questi ricami a me non piacciono, a' maschi, alle femmine al. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Trovai per sorte, che tra li molti ricami tenevano allora in mano i miserabili casi della deplorata Euridice. *Ar. Fur.* 39. 17. E hanno i Paladin sparsi tra loro, Come le gemme in un ricamo d' oro. *E Cass. prol.* Non meno sfoggiano Con frappe, e con ricami.

✻ RICANCELLARE. *Cancellar di nuovo.* Lat. *iterum delere, expungere.* Gr. πάλιν διαγράφειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paia quella composizione passabile. (*)

RICANGIARE. *Ricambiare, Render cambio, o merito.* Lat. *remunerare.* Gr. ἀνταποδιδόναι. *Rim. ant. M. Cin.* 52. E quella ch' è di grazia, e virtù piena, Madre d' Iddio, ve ne ricangi poi.

† RICANTARE. *Di nuovo cantare.* Lat. *cantu repetere.* Gr. πάλιν ἀείδειν. *Red. Ditir.* 40. Cantami un poco, e ricantami tu Sulla mandòla la cuccurucù. *Bemb. Asol.* 3. 173. Avendo egli *(Stesicoro)* co' suoi versi la greca Elena vituperata, e fatto per questo cieco, da capo in sua loda ricantando, ne tornò sano. ✻ *Car. Com.* 101. Quando ha detto parecchi strambotti, ti spicca una partenza per andarsi con Dio; poi ec. ricomincia a cantare, e rifà l' altra partenza, e con tutto ciò ricanta, e chiedendo licenza, non se ne va. *(FP)*

✻ §. *Per Dire il contrario di quello che prima si era detto, Ritrattarsi. Guar. Past. fid. Att.* 2. *sc.* 6. Ecco, poeti, Questo è l' oro nativo e l' ambra pura Che pazzamente voi lodate: omai Arrossite, insensati; e ricantando, Vostro soggetto in quella vece sia L' arte d' un'impurissima e malvagia Incantatrice. *(B)*

✻ RICANTATO. *Add. da Ricantare. Replicato, Detto più volte.* Lat. *repetitus, vulgatus.* Gr. τεθρυλλημένος. *Segner. Pred.* 1. 1. Mi accorgo benissimo che in cuor vostro voi cominciate alquanto a rider di me, come di colui che qui vengo a spacciar per nuovo un avviso sì ricantato. (*)

✻ RICANTAZIONE. *Ritrattazione, Palinodia.* Lat. *retractatio, palinodia.* Gr. παλινῳδία. *Salvin. Disc.* 1. 276. Quando ci sia rimostrata ec. qualche cosa in contrario di quella che altre volte possiamo avere affermata, non è vergognosa, ma santa, la palinodia, e la ricantazione. (*)

*† ✻ RICAPARE. *Pigliare fra parecchie cose quella che si giudica la migliore, e che piace più. Car. part.* 2. *lett.* 99. Così in un subito non ne ho saputo ricapar meglio; e altra diceria non vi aspettate da me. *(A) E lett. ined.* 2. 134. Pensiamo che sia per esserle di qualche giovamento appresso sua maestà Cristianissima, e ch' ella s' abbia a ricapar il miglior partito. *(N)*

✻ RICAPIRE. *Capire, Aver luogo sufficiente Bocc. C. D.* Addiviene per troppa mondana felicità, che noi gonfiamo e divenghiam superbi, e non ricapiendo in noi, e non essendo a' nostri termini contenti, esondiamo. *(A)*

RICAPITARE, *e* RECAPITARE. *Indirizzare al suo luogo, Consegnare, e Far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere, Dar ricapito.* Lat. *reddere. Sen. Pist.* 27. Alcuni altri sono, a' quali è bisogno di mostrargli, e ricapitargli. *Buon. Fier.* 3. *Intr.* A Genova la quarta *(lettera)* Fia da' Giustinian ricapitata. *E* 3. 4. 13. E là trovato L' ospite suo Scozzese Ricapitar sue robe. *E* 4. 4. 18. Ricapitar, carpir, confonder robe, Nasconder, tragbettar.

§. *Ricapitare, dicono anche i Mercatanti al Ritornare i crediti di cambio, e al pagarne la valuta. Dav. Camb.* 100. Non vi vanno popoli a comprar mercanzie, ma solamente cinquanta, o sessanta cambiatori con un quaderno di fogli a ricapitare i cambii fatti quasi in tutta Europa.

RICA'PITO, *e* RECA'PITO. *Indirizzo, Avviamento, Spaccio. Stor. Eur.* 5. 104. E così arricchiti fuor di misura, attesero a finire a' mercanti gli schiavetti che avevano presi, e tutto quello, che aveva ricapito. *Salv. Granch.* 1. 4. Questo è miglior ricapito. *Bern. Orl.* 1. 29. 47. S' avesse avuto in un dì mille amanti, Ricapito aria dato a tutti quanti *(qui per similit., e vale* soddisfazione). ✻ *Cas. lett. Gualt.* 259. Ogni volta che le hanno avute essi gli hanno dato buon recapito. *(C)*

✻ §. I. *Ricapito, vale anche Partito di matrimonio. Cecch. Mogl.* 1. 3. Che? Ridolfo non è giovane da avere ogni gran ricapito? *(V)*

§. II. *Per Compimento, Fine, Esecuzione. Fir. nov.* 1. 186. Le pareva mill' anni di dar ricapito alla sua faccenda. *E Disc. an.* 74. Prese carico sopra di sè d' esserne col Re, e dare ricapito alla faccenda.

§. III. *Uomo di ricapito, vale Uom d' abilità, o di riputazione, capace di bene eseguire qualunque cosa. Fir. Disc. an.* 57. Venne a me uno amico mio molto fidato, e persona di gran recapito.

† RICAPITOLARE, RECAPITOLARE, *e* RICAPITULARE. *Tornare a dire, Replicare, Rammemorare, o Ridire in succinto.* Lat. *recapitulare, S. Ag.* Gr. ἀνακεφαλαιοῦν. *Sen. Pist.* Alcuni sono, a' quali convien mostrare, e ricapitolare, e mettergliele nel cuore, e nella mente per forza. *Ott. Com. Inf.* 10. 180. Temendo, che 'l figliuolo non fosse morto, con doglia paternale ricapitola questa parola. *Cavalc. Specch. Cr.* Molte volte s' accusava, ricapitolava, e aggregava suo peccato. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 498. In somma, per ricapitolare tutto questo mio rozzo ragionamento, usar bene quel dono della ragione, che Iddio ci ha dato, è indispensabile nostro dovere. ✻ *Guid. G.* 14. 1. E così da capo recapitolandosi tra loro molti consigli, solamente il consiglio di Diomede fu accettato. *(C) Bellin. Disc.* 1. 235. Son sicuro, che andando noi recapitolandoci nel pensiero queste tante e sì inimmaginabili prerogative di muscoli, già voi ec. *E* 2. 333. In essi *(vetri, metalli, ec.)*. si disfanno i composti, stillando, fondendo ec., e in mille altre maniere, che lungo troppo sarebbe il solamente andar recapitolando co' loro nomi. *(B)*

✻ RICAPITOLATO, *e* RECAPITOLATO. *Add. da Ricapitolare, e Recapitolare. Segner. Lett. risp.* 12. 2. E perchè questi Misteri ci vennero tutti al fine ricapitolati, e ristretti in un solo Cristo ec., però intorno a Cristo si ha da fissare altresì la contemplazione più perfetta de' cristiani. *(C)*

RICAPITOLAZIONE, *e* RECAPITOLAZIONE. *Il ricapitolare.* Lat. *anacephalæosis.* Gr. ἀνακεφαλαίωσις. *S. Agost. C. D.* Ma perchè si ritorna a questa ricapitolazione? *E appresso:* Incomincia la numerazione delli tempi, fatta la ricapitolazione da Adamo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 522. Siccome non ci è bisogno d' esordio, nè d' altre parti, così nè anche di ricapitolazione, o d' epilogo *(qui per una delle parti, in cui si divide da' rettorici l' orazione).*

† ✻ RICAPOFICCARE. *Cadere di nuovo a capo ingiù. Buon. Tanc.* 5. 7. Altro ci vuol che matricale, o ruta A un ammorbato d' amor medicare, Che quando io mi pensai d' esser sanato, Nanzi a costei son ricapoficcato *(qui figuratam.).(N)*

RICAPRUGGINARE. *Rifar le capruggini.*

RICARDARE. *Dar di nuovo il cardo.*

RICARDATO. *Add. da Ricardare. Burch.* 1. 20. Un gran romor di calze ricardate. *Cant. Carn.* 285. Non vi maravigliate, Se c' è di molte cose ricardate.

RICARICARE. *Di nuovo caricare.* Lat. *iterum onerare.* Gr. πάλιν ἐπιφορτίζειν.

Filoc. 4. 64. E quivi ec. intendiamo di ricaricare la nostra nave. *Buon. Fier.* 2. 4. 11. Si ricarichin, votinsi, s' insacchino.

§. I. *Per similit. si dice dell' Apporre di nuovo alcuna cosa sopra un' altra. Benv. Cell. Oref.* 31. Vadasi rivedendo se in qualche luogo l' opera abbia di bisogno d'esser ricaricata di smalto.

*† ✻ §. II. *Ricaricare, neutr. pass. Di nuovo prender carico. Segner. Paneg. pag.* 633. *(Baglioni* 1728) Era in procinto di ripigliare da Barcellona il cammino verso Manresa, e di rivestire i suoi sacchi, e di ricaricarsi di sue catene; se non che ec. *(A) E Crist. Instr.* 3. 11. 10. È vero che vien celato da quella pena, ma pure il suo ristoro si è di ritornare in carcere, ricaricarsi di ceppi, ed aspettare tra pochi giorni il patibolo in ricompensa della sua confessione *(N)*

RICARICATO. *Add. da Ricaricare.* Lat. *rursum gravatus onere.* Gr. πάλιν πεφορτισμένος. *Buon. Fier.* 3. 1. 7. Ricaricati delle nostre some, Il terzo giorno alfin qui siam pur giunti.

RICARMINARE. *Carminare di nuovo.* Lat. *iterum carminare.* Gr. πάλιν ἐκπεκτεῖν.

§. *Per metaf. Rimenare. Arrigh.* 51. Egli volge, e rivolge, e colle braccia ricarmina, e scuote la penna.

† ✻ RICASCAMENTO. *Il ricascare. Bellin. Disc.* 1. 232. Ma perchè subito la terza con una simil percossa non le lascia aver tempo al ricascamento. *(Min)*

✻ RICASCANTE. *Che ricasca.* Lat. *recidens.* Gr. ἀναπίπτων. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 132. Da sè medesimi si nutriscono questi fuochi, cioè per via di circolazione dai loro medesimi effluvii ricascanti prendono la nodritura, e 'l mantenimento. (*) *Bellin. Disc.* 1. 20. Diconsi arrendevoli *(alcune parti del corpo)*, cedenti, ricascanti, flosce, mencie, lonze, tenere, liquide. *(C)*

† ✻ RICASCANTEZZA. *Qualità di ciò che è ricascante. Bellin. Disc.* 1. 226. Facciasi questa tal mutazione di ricascantezza in istabilità, o perchè il ricascante nel farsi stabile muti natura, o perchè la mantenga. *(A)*

RICASCARE. *Ricadere. V.* RICADERE. *Morg.* 7. 68. Disse la dama: tu ricascherai, Se tu combatti cento volte, e cento. ✻ *Sagg. nat. esp.* 48. Esperienza similmente proposta per riconoscere se, tolta la pressione dell' aria, i fluidi sostenuti ricaschino, e se, resa, tornino a sollevarsi. *(B)*

† ✻ §. I. *Ricascare in una cosa, vale Tornarla a fare, Commetterla di nuovo. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. 13. E l' impenitenza finale è quella che ancora voi dovete ec. minacciare intrepidamente a quei, che ricascano con tanta facilità negli antichi mali. *(TC)*

✻ §. II. *Ricascare, detto di eredità che viene altrui. Cecch. Dot. att.* 2. *sc.* 5. Dite ec. che dopo la morte d' una mia zia mi ricaschi beni per duemila, o tremila. *(V)*

RICASCATA. *Il ricascare, Ricaduta.* Lat. *lapsus, iteratus lapsus.* Gr. δεύτερον πτῶμα. *Segner. Crist. instr.* 3. 22. 13. Il quale con la continuazione delle sue ricascate si era ridotto allo stato, tanto qui da me deplorato, di ricidivo.

✻ §. *Ricascata, per Cascata, nel signific. di Ciò che si lascia ricadere per ornamento. Inferr. App.* Finiva il detto palco allato alla scena con una ricascata conveniente alla sua bellezza. *(A)*

† ✻ RICASCATEZZA. *Lo stesso che Ricascantezza. Bellin. Disc.* 1. 21. Il secondo ha varii gradi di maggiore o minor consistenza, o ricascatezza. *(A)* E 1. 35. È dunque la nostra proposizione vera in generale in tutti i corpi consistenti e ricascanti più o meno fino all' ultima ricascatezza, che costituisce la liquidità. *(F)*

✻ RICATENARE. *Incatenare di nuovo. Segr. Fior. Disc.* Nè sapendo le tenebre dove si abbia a rifuggire, diventa preda del primo che cerca ricatenarlo. *(A)*

*† ✻ RICATTAMENTO. *Ricatto.* Lat. *vindicatio.* Gr. ἐκδίκησις. *Segner. Crist. instr.* 1. 22. 4. Così pure a questi, che meditano del continuo risentimenti, ricattamenti, vendette, non accaderebbe tra gli uomini imporre altra penitenza, perchè pur troppo è penitenza grave per loro il lor furore medesimo, e la vita angosciosa, ec. (*)

RICATTARE. *Riscattare.* Lat. *redimere.* Gr. λυτροῦσθαι. ✻ *Reg. Spir.* O anima divota quanto saresti obbligata a una persona, che ti ricattasse delle mani de' Mori e Turchi ec. non potendo te medesima ricattare? *(C) Tac. Dav. Ann.* 2. 37. E ne ricattarono gli Angrivari nuovi fedeli. *Segner. Mann. Sett.* 12. 3. Colui, che con danaro ricompera la sua vita dagli assassini, che già stanno col ferro in mano per toglierglela, si dice, che la ricatta.

† §. I. *Per Ricuperare. Segner. Mann. Sett.* 12. 2. Ma se è perduto il tempo, come lo puoi ricattare?

§. II. *Ricattare, in signific. neutr. pass., vale anche Vendicarsi, Rendere il contraccambio, o la pariglia dell' ingiuria ricevuta.* Lat. *iniuriam ulcisci.* Gr. ἀδικίαν ἀμύνεσθαι. *Salvin. Disc.* 1. 91. Quantunque egli avesse da lui ricevuta onta, e villania, non si vuol perciò rendergli la pariglia, nè, come si suol dir, ricattarsi, ma generosamente rimettergli ciò che ha fatto.

RICATTATO. *Add. da Ricattare.* Lat. *redemptus. Segner. Mann. Sett.* 12. 3. Considera, che l' essere ricattato non è soltanto delle cose perdute, ma ancor di quelle che sono in rischio di perdersi *(qui vale* recuperato).

† RICATTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ricatta. Buon. Fier.* 4. 5. 3. E poi lettere scrive, Interposto un Ebreo ricattatore.

RICATTO. *Riscatto.* Lat. *redemptio.* Gr. λύτρωσις. ✻ *Reg. Spir.* Avrebbe potuto mandare per ricatto un'altra semplice creatura, o un Angiolo. *(C)*

§. I. *Ricatto, per Vendetta.* Lat. *ultio.* Gr. ἀμύνη. *Salvin. Disc.* 2. 112. Il genio del ricatto, e della vendetta, quando non pel pubblico da pubblica persona, nè secondo le leggi si esercita, ma per isfogo proprio, e particolare, è cosa da femmine.

§. II. *Onde Far bandiera di ricatto, vale Ricattarsi, Vendicarsi.* Lat. *ulcisci, par pari referre. Malm.* 1. 26. Render volendo il regno alla sorella, E farle far bandiera di ricatto.

RICAVALCARE. *Di nuovo cavalcare.* Lat. *iterum equitare.* Gr. πάλιν ἱππεύειν. *G. V.* 9 313. 1. Poi a' dì 11 di Maggio vegnente ricavalcò il Vescovo con sua gente.

✻ §. *E per similit. Bellin. Disc.* 1. 191. Lasciando poi ricalare il sasso a terra ritorna la fune scarrucolata a ricavalcar la taglia, e ritornar di qua. *(C)*

† RICAVARE. *Di nuovo cavare.*

✻ §. I. *Ricavare, per Trarre, Cavare.* « *Fir. nov.* 4. 229. Se tu non ne ricavi il tuo a doppio, tu sarai un gran pazzo ». *(M)*

✻ §. II. *Ricavarsi sangue, vale Farsi bucar di nuovo la vena per trarne il sangue, affine di medicarsi. Red. Cons.* 1. 8. Si è cavato, e ricavato sangue; ha pigliata l' acqua di nocera. *(C)*

✻ §. III. *Ricavare, dicesi anche parlando di notizie o simili, e vale Ritrarre, Cavare. Red. lett.* 55. La notizia che io ho avuta di Martino Lister *de Cochleis* l' ho ricavata dal libro del Padre Buonanni. *(C)*

§. IV. *Per Ricopiare disegnando, o dipingendo.* Lat. *referre.* Gr. ἀπογράφειν. *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 5. Non riesce tanto difficile a' principianti nella pittura il ricavar da eguale in eguale; riesce difficilissimo il ricavare da grande in piccolo. *Borgh. Rip.* 145. Mettete la carta lucida sopra la figura, che volete ricavare ec., e vedrete apparir di sopra tutti i dintorni, e tutte le linee, che vi saranno.

✻ §. V. *Ricavare. Term. di Scherma; e dicesi del Ritirare e mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma. Il Vocabol. alla voce* CAVARE, §. V. (*)

RICCACCIO. *Peggiorat. di Ricco. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 4. Cotesto scorticavillani È un riccaccio grosso.

RICCAMENTE. *Avverb. Alla ricca, Da ricco.* Lat. *splendide.* Gr. λαμπρῶς, δαψιλῶς. *G. V.* 10. 136. 1. I Pisani, e 'l conte Fazio provvidono messer Marco Visconti riccamente del servigio ricevuto da lui.

§. *Per Doviziosamente.* Lat. *affluenter. Bocc. nov.* 13. 13. Dopo più giorni essi pervennero ad una villa, la quale non era troppo riccamente fornita d' alberghi. *Dittam.* 5. 3. Che quei, che son più riccamente tinti, Nelle più nobil parti gli pon sempre.

*† RICCHEZZA. *Abbondanza de' beni di fortuna; e talora anche Sontuosità, e Copia di checchessia.* Lat. *divitiæ, opes.* Gr. πλοῦτος. *Tes. Br.* 7. 68. Ricchezza è avere li reditaggi, e li servi, e pecunia. *Albert. cap.* 31. Le ricchezze non fanno l' uomo ricco, ma bisognoso. *E* 38. La pazienza dell' animo hae nascose ricchezze; chè grandi ricchezze sono non desiderar ricchezze. *Bocc. nov.* 49. 20. Io voglio avanti uomo, che abbia bisogno di ricchezza, che ricchezza che abbia bisogno d' uomo. *E nov.* 59. 2. Mercè dell' avarizia, che in quella con le ricchezze è cresciuta. *Amet.* 38. Nobiltà non ha luogo ove ricchezza I suoi difetti puote ristorare. *Petr. son.* 267. Quella, per cui con Sorga ho cangiat' Arno, Con franca povertà serve ricchezze. *Dant. Par.* 11. Oh ignota ricchezza! oh ben verace! *E* 37. Oh sanza brama sicura ricchezza! *Cas. Uf. com.* 98. E, per dirlo in una parola, pazza cosa, ma affortunata *(la stampa qui citata legge* fortunata), e avventurosa è la ricchezza.

✻ §. *Ricchezza, si trova anche per Uomo ricco. Franc. Sacch. nov.* 147. Io fui data *(parla una moglie)* a una gran ricchezza, ma e' si potea dire a una gran tristezza. *(V)*

RICCHISSIMAMENTE. *Superl. di Riccamente.* Lat. *locupletissime, splendidissime.* Gr. πλουσιώτατα, λαμπρότατα. *Bocc. nov.* 99. 14. Furono alle camere menati, le quali ricchissimamente per loro erano apparecchiate.

† RICCHISSIMO. *Superl. di Ricco, in tutti i suoi significati.* Lat. *ditissimus, locupletissimus.* Gr. πλουσιώτατος, εὐπορώτατος. *Bocc. nov.* 68. 2. Nella nostra città fu già un ricchissimo mercatante. *G. V.* 11. 76. 3. Fatta fare una ricchissima corona d' oro, e di pietre preziose per coronarsi Re di Toscana, e di Lombardia. *Dant. Par.* 23. Oh quanta è l' ubertà, che si soffolce In

quelle arche ricchissime, che foro A seminar quaggiù buone bobolcel *Sagg. nat. esp.* 227. Ricchissima *(di virtù elettrica)* più d' ogni altro n' è l' ambra gialla *(cioè* abbondantissima).

RICCIAIA. *Luogo, dove si tengono ammassati i ricci, perch' e' rinvengano, e sieno più agevoli a diricciare. Cr.* 5. 6. 7. Quando saranno così state rinchiuse *(le castagne)* per alquanti dì nella ricciaia, s' aprono.

§. *Ricciaia, diciamo anche a Quantità di capelli ricciuti, e allo innanellamento di essi. Cant. Carn.* 137. Trecce, capelli e ricciaie, Scuffie, vel, ghirlande, e rete ec. Ci hanno vote le scarselle. ✻ *Salvin. Focil.* Ne' figli maschi non nutrir ricciaia Non acconciare il capo. *(A)*

RICCIO. *La scorza spinosa della castagna.* Lat. *echinus.* Gr. ἐχῖνος. *Cr.* 5. 6. 7. Le castagne si colgono allora che la loro maturitade farà cascare i lor ricci in terra. *Morg.* 27. 234. E Balugante andò cercando frutti, Che il punson più, che ricci di castagne. *Red. Ins.* 7. Rinchiusi dentro a certe ruvide corteccie spinose, non molto forse dissimili da que' ricci, coi quali dal castagno vestiti sono i proprii suoi frutti.

§. I. *Riccio, diciamo anche a' Capelli crespi, e innanellati.* Lat. *cincinnus.* Gr. πλόκαμος. *Fir. As.* 317. I cui capelli erano biondi, e ricciuti, e fra quei ricci spuntavano alcune penne di finissimo oro. *Cant. Carn.* 103. Chi non ha ricci a bastanza, Vuolsi averne da riporre.

§. II. *Figuratam. Tac. Dav. Perd. eloq.* 416. Se forme alcune di dire si dovessero eleggere dopo la perfettissima, io torrei anzi l' impeto di Gracco, e la maturezza di Crasso, che i ricci di Mecenate, e i tempelli di Gallione *(Il testo lat. ha:* Mæcenatis calamistros).

§. III. *Riccio, si dice anche una Sorta di cottura di zucchero. Ricett. Fior.* 120. Il zucchero, o il mele sia stato cotto, che egli possa conservarsi senza inforzare o muffare; il che sarà quando elli sia vicino alla cottura del riccio. *E* 130. E torni il composto a cottura di riccio. *E* 131. Mettasi a fuoco, rivolgendo sempre con mestola di legno, cocendo a cottura di riccio.

§. IV. *Riccio, diciamo altresì lo Spinoso.* Lat. *herinaceus, echinus terrestris.* Gr. ἐχῖνος. *Red. Oss. an.* 22. Il polmone del riccio terrestre, che per altro nome dicesi spinoso, è diviso in due parti. *E appresso:* In così fatti polmoni d' un riccio femmina grassissima, e lattante ec. osservai che ec. *Borgh. Arm. Fam.* 78. Tengono i ricci animali, che altrimenti diciamo spinosi, e di questi chi più e chi meno; ed altri, ricci di castagne.

§. V. *Riccio marino, diciamo quell' animaletto, che si truova ne' fondi del mare, ed è simile alla scorza spinosa della castagna. V. il Mattiol. Lib. cur. malatt.* L' uova, e le carni del riccio marino fanno il ventre lubrico. *Red. Ins.* 154. Intorno allo scoglio della Melloria facendo cercare delle stelle marine, e de' ricci, per rintracciarne le diverse maniere, e l' interna fabbrica delle loro viscere.

RICCIO. *Add. Ricciuto, Crespo.* Lat. *crispus, cirratus.* Gr. οὐλόθριξ, πλοκαμώδης.

§. I. *Oro, e Argento riccio, si dice, a differenza del liscio, Quel filo di seta, su cui si avvolta lama d' oro, o d' argento, increspata, o arricciata per uso di tessere, ricamare, o simili; onde Lavorar di riccio, che è Far lavori col sopraddetto filo. Bern. Orl.* 2. 5. 13. Lavorando di riccio sopra riccio, Rami insieme sottil d' olmo compose, E fe di lor come dire un graticcio *(qui per similit.).* ✻ *Car. Stracc. prol.* Ricamati di refe riccio sopra riccio. *(N)*

§. II. *Velluto riccio, si dice di Velluto, cui non sia stato tagliato il pelo.*

† ✻ §. III. *E Foglia riccia, dicesi di Foglia che abbia sopra di sè molto pelo. Segner. Incred.* 1. 11. 7. Io mi riporto alla considerazione delle foglie ec., altre riccie come felpa, altre sode, altre scarne. *(N)*

RICCIOLINO. *Piccola ciocca di capelli arricciata artificiosamente.* Lat. *cincinnulus. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Distendi quel grembiule, Fatti due ricciolini a quei capelli. *Cant. Carn.* 183. E ben sopra vi stanno i ricciolini.

✻ §. *Per metaf. vale Piccolo abbellimento, e per lo più affettato. Dat. Obl. Ling.* 17. Tribolava Mecenate, contraffacendo per ischerzo le lisciature, e i ricciolini del suo parlare affettato. *(C)*

✻ RICCIOTTO. *Add. Alquanto riccio. Car. Long. Sof.* 65. Ed ella presa la sua ghirlandetta, gliela pose in testa, e baciogli quegli suoi capelli ricciotti, dicendo che erano più belli che le viole. *(C)*

RICCIUTELLO. *Dim. di Ricciuto.* Lat. *crispulus. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Capelli avea biondetti, e ricciutelli. *Red. Esp. nat.* 22. Vedevasi a quello spiede avviticchiato un bel fanciulletto, tutto lascivo, morbido, e ricciutello. *E Ditir.* 43. Satirelli Ricciutelli, Satirelli, or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo smisurato, Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone.

† ✻ RICCIUTINO. *Dim. di Ricciuto. Lasc. Cen.* 2. *nov.* 3. *pag.* 69. Di quelle *(acque)* si vide uscire un bambino biancoso, e ricciutino, di raggi di stelle e divino splendore circondato, cantando e ridendo verso il cielo tutto allegro salire. *(A)*

† RICCIUTO. *Add. Crespo, e Innanellato, ed è proprio de' capelli.* Lat. *crispus, cirratus.* Gr. οὐλόθριξ, πλοκαμώδης. *Ovid. Pist.* 84. Ancora se' stato sì sfacciato, che sopra li tuoi ricciuti capelli hai posta l' ornata ghirlanda della tua donna nuova. *Serd. Stor.* 1. 12. Scoperse molti Etiopi, che andavano errando in grosse masnade, ed erano di colore nero, e co' capelli ricciuti. ✻ *Fortig. Ricciard.* 1. 61. E una villana candida e vermiglia, Che piange, e strappa i rozzi panni suoi, Ed i ricciuti crini si scapiglia, E va gridando: ec. *(B)*

§. *Ricciuto, assolutam., si dice anche di Chi ha i capelli ricciuti. Bern. Orl.* 2. 3. 43. Corti ha i capelli, ed è nero, e ricciuto. ʒ

† ʒ RICCO. *Add. Che ha ricchezza* Lat. *dives, opulentus, locuples.* Gr. πλούσιος. *Albert. cap.* 37. Quegli è ricco, che ha tanta possessione, quanta a vivere largamente gli basta. *E* 38. Se tu ti vuoi far ricco, non far crescere la pecunia, ma fa menomar la cupiditate. *Bocc. nov.* 71. 4. Pose costui ec. l' amor suo in una donna assai bella, chiamata madonna Ambrogia, moglie d' un ricco mercatante. *E nov.* 73. 9. Compagni, quando voi vogliate credermi, noi possiamo divenire i più ricchi uomini di Firenze. *G. V.* 9. 320. 1. Ricchi delle prede de' Fiorentini.

† §. I. *Ricco, vale anche Abbondante, Copioso di checchessia. Dittam.* 1. 20. A forza, e con sagaci tradimenti Sesto il figliuolo giacque con Lucrezia, Gentil di sangue, e ricca di parenti. *Ovid. Pist.* 86. Quando l'uno se ne mozzava, tre ne rimettevano, e così de' suoi danni si facea ricca. *Tac. Dav. Ann.* 6. 120. Morì quell' anno M. Lepido, della cui moderanza, e saviezza ne' libri passati assai è detto; della nobiltà, basta dire di casa Emilia, casa ricca di cittadini ottimi. *Sagg. nat. esp.* 192. Negli angoli laterali assai robusti, e ricchi di vetro, in paragon delle facce incavate. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 58. Un altro *(suggello)* ne feci, più di questo ricco di figure, a Ippolito di Este, ec. *(V)*

† §. II. *Per Pomposo, Di molto pregio, e valuta. Petr. canz.* 42. 2. Ella carca di ricca merce onesta. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Tesorett. Br.* 14. 110. E vidi ch' elle stesse Tenean gran parlamento Di ricco insegnamento. *Nov. ant.* 1. 1. Lo Presto Giovanni, nobilissimo signore indiano, mandòe nobile, e ricca ambasceria al nobile imperadore Federigo. *E* 81. 1. Comandò ec. che fosse arredata una ricca navicella, coperta d' uno vermiglio sciamito, con un ricco letto ivi entro, con ricche, e nobili coverture di seta, ornato di ricche pietre preziose. *Bocc. nov.* 17. 5. Lei con onorevole compagnia e di uomini, e di donne, e con molti nobili, e ricchi arnesi, fece sopra una nave bene armata, e ben corredata montare. *Amet.* 74. Ed io presta voleva saltare del ricco letto.

§. III. *Diciamo in proverbio: Prima ricco, e poi borioso; cioè: Prima si vuol pensare ad accumular le ricchezze, e poscia a spenderle.*

✻ §. IV. *Ricco di pel d' anguilla, dicesi in modo proverbiale d' Uno, che mostri d' esser dovizioso, e che sia il contrario. Cecch. Prov.* 66. *A.* Oh! se val per cotesto Datela allo Spagnuol che è ricco. *M.* Sì Di pel d' anguilla. *(C)*

RICCONE. *Accrescit. di ricco. Fir. As.* 278. Gli altri due giovani ec. corsi a dove era quel riccone ec., si sforzavano di sopraffarlo. *Tac. Dav. Ann.* 14. 199. Questi gran riccone anche fingere di volersi stare *(il testo lat. ha:* magnis opibus).

RICCORE. *V. A. Ricchezza.* Lat. *divitiæ.* Gr. πλοῦτος. *Rim. ant. Guitt.* 98. Ma poi forte può troppo, se riccore D' altrui convien, che 'n povertà si porga. ✻ *E M. Cin.* E non cura riccor nè gentilia. *(N) Guitt. Lett.* 16. 45. Non si può povero uomo tribular meglio che metterlo a riccore, e poi appresso ciò privarlo d' esso. *(V)*

✻ RICENARE. *Cenar di nuovo. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 435. Arrivando in casa alcuno che abbia cenato, pregheremmolo a ricenar di nuovo per amor nostro? *(C)*

RICENTE. *V. A. Add. Recente.* Lat. *recens.* Gr. νεαρός. *Bocc. nov.* 17. 31. Non ispaventato dal ricente peccato da lui commesso, con le mani ancor sanguinose allato le si coricò. *Amm. Ant.* 30. 10. 4. Quando per la turbazione ricente lo infermo animo anche non è cheto, bisogna maestrevole disfingimento. *Veges.* Conciossiacosachè i vostri ricenti fatti all' antichità sieno andati innanzi. *Coll. SS. Pad.* Il ricente mangiare non lascia avere il sottile, e lieve sentimento. *Liv. Dec.* 3. Li Romani, caldi ancora della ricente battaglia, e feroci per la vittoria, incominciaron la zuffa.

RICENTE. *V. A. Avverb. Ricentemente. Pallad. Apr.* 2. Se ricente ricolte le zizzibe vi si sprazzi il vino vecchio, diventeranno rugose.

ʒ RICENTEMENTE. *V. A. Avverb. Frescamente, Novellamente, Di fresco.* Lat. *recenter, recens.* Gr. νεωστί ἀρτίως. *Paol. Oros.* Per la gloria della vittoria, che ricentemente avevano avuta.

✻ §. *Per Subito, Di tratto.* ✻ *Ovid. Rem. Am.* Ferito in tal parte, che se

ricentemente si fosse curato, tosto sarebbe guarito ». *(C)*

✻ RICENTINARE. *Term. degli Artisti. Centinar di nuovo. (A)*

RICENTISSIMO. *V. A. Superl. di Ricente.* Lat. *recentissimus*. Gr. νεαρώτατος. *Fiamm.* 4. 116. I remoti scogli, e le caverne ne' monti dalla natura medesima fatte, essendo esse e per ombra, e per venti ricentissime, cercavano (*cioè* freschissime).

RICEPERE. *V.* RECEPERE.

RICERCA. *Il ricercare*. Lat. *inquisitio*. Gr. ἐπιζήτησις. *Varch. Ercol.* 85. Quando alcuno di loro si partiva, cominciavano a leggere in sul suo libro ec., e in somma a fare una ricerca sopra la sua vita. *Ciriff. Calv.* 2. 69. Poi dier la volta, fatta una ricerca.

✻ §. *Per Ricercata. Car. Long. Sof.* 19. Ella apparava a sonar di sampogna, e Dafni insegnandole, tosto che la si poneva a bocca la ripigliava, e fattovi suso una ricerca, ed un cotal gruppetto di note, faceva ec. *(Br) Segn. Rett. Arist.* 127. Il proemio ec. è il principio dell' orazione, ed è il medesimo che il prologo nella poesia, e che è nel suono la ricerca. *(FP)*

✻ RICERCAMENTO. *Ricerca, Requisizione.* Lat. *disquisitio, investigatio.* Gr. ἐξαίτησις, ἐπιζήτησις. *Segn. Etic.* 3. 131. Ma ogni ricercamento non pare già che sia consiglio, siccome è quello delle matematiche, ma bene ogni consiglio è ricercamento. *Pros. Fior.* 4. 210. Fu necessitata ad impiegare inutilmente le sue ingegnosissime operazioni nel ricercamento dell' oro. (*)

† ✻ RICERCARE. *Di nuovo cercare; e talora semplicemente Cercare.* Lat. *perquirere, iterum inquirere.* Gr. ἀναζητεῖν. *Petr. son.* 265. Così vo ricercando ogni contrada, Ov' io la vidi. *E* 233. Ed è, ben sai, Qui ricercargli intempestivo, e tardi. *Ott. Com. Par.* 22. 499. Egli guatò giù, e ricercòe cogli occhi tutte e sette le spere. *Bocc. Introd.* 24. Acciocchè dietro ad ogni particularità le nostre passate miserie per la città avvenute più ricercando non vada, dico che ec.

§. I. *Per Rivedere, Andar rivedendo*. Lat. *obire, lustrare.* Gr. περιπολεῖν, περιοδεύειν. *G. V.* 10. 59. 3. E trovandogli lo ufficiale, ch' andava ricercando le guardie, levò il romore, ed egli, e sua compagnia fur morti di presente. ✻ *Sallust. Giug.* 134. Ponea le spesse guardie a vegghiare, e egli con certi officiali l' andava attorno ricercando. *(N) Vas. Op.* 1. XXIV. Con la comodità ancora che m' hanno data di ricercar di nuovo tutta l' Italia, e vedere ed intendere molte cose, che prima non m' erano venute a notizia. *(C)*

§. II. *Per Investigare.* Lat. *investigare, inquirere, indagare. Fir. As.* 294. E tenendo per cosa certa, che questa cosa si avesse col tempo a ricercare ec., io non volli prender subito il prezzo, ch'egli m' aveva offerto. *Sagg. nat. esp.* 198. Non s' arriva con essa a toccare il fondo della verità, che primieramente si ricerca. *E appresso :* Ciò appunto è accaduto a noi nel ricercare, se l'acqua patisca compressione, come fa l'aria. ✻ *Din. Comp. lib.* 1. Ricercando il segreto della congiura, si trovò che il Conte da Battifolle mandava il figliuolo con suoi fedeli, e con armi, a petizione de' congiurati. *(P)*

✻ §. III. *Per Esaminare. Bemb. Stor.* 9. 127. Massimiliano avendo tutti i lati d' intorno alla Città ricerchi ec. e d' ogni parte il sito di lei veduto e considerato deliberò ec. *(V)*

✻ §. IV. *Ricercarla per la punta, vale Esaminar sottilmente alcuna cosa. Cecch. Dot.* 3. 1. E potrebbe non la ricercare così per la punta. *Ma.* Sì gli è omaccino appunto da far cotesto. *(N)*

✻ §. V. *Per Guardare attentamente, Squadrare.* Lat. *pererrare, Virg. Tass. Dial. Pad. Fam.* Tutto con gli occhi dal capo alle piante mi ricercava quasi desideroso di sapere chi io mi fussi. *(D)*

✻ §. VI. *Ricercar la memoria, vale Far opera di ricordarsi di alcuna cosa. « Bocc. nov.* 70. 2. Quantunque la memoria ricerchi, rammentare non mi posso, nè conoscere, che io intorno a sì fatta materia dir potessi cosa che alle dette s' appareggiasse. *(C)*

§. VII. *Ricercare, per Addomandare, Richiedere.* Lat. *petere.* Gr. παραιτεῖσθαι. *Fir. Lett. Donn. Prat.* 330. Essendo stato ricerco molte volte ec. ch' io dovessi dar fuori un mio dialoghetto, ec. *Red. Ins.* 1. Non è uomo alcuno ec. che ricerchi dalla ragione il giudizio delle cose sensibili per altra via, che per quella più facile, e più sicura da' proprii sensi aperta, e spianata. *Cas. lett.* 9. E consiglilo in tutto quello che la ricercherà.

✻ §. VIII. *Ricercare uno d'alcuna cosa, vale Domandargliela ec. Dav. lett.* 10. Se il Lupicino è costì, VS. lo saluti a mio nome, e lo ricerchi di qualche impiastro, o ricetta per dare sopra allo intonacato a certi canali. *(C)*

✻ §. IX. *Ricercare, vale anche Esigere, Richiedere. Guicc. Stor.* 2. 426. Ricercò ancora con istanza grande i Fiorentini, gli aiuti dei quali erano di momento grande ec. ricercando la necessità delle cose presenti altro che aiuti piccoli, o limitati. *(L) Instr. Canc.* 3. Che si adunino ne' luoghi consueti a tutte le tornate solite, e ogni volta che il bisogno lo ricerchi. *(C)*

§. X. *Per Penetrare scorrendo, Circondare per ogni parte.* Lat. *currere, Virg.* Gr. διεξέρχεσθαι. *Petr. son.* 122. Per colmarmi di doglia, e di desire, E ricercarmi le midolle, e gli ossi. *Salvin. Disc.* 1. 138. Gli antichi stimarono, l' acque tutte, che bagnano la terra, e la vastità dell' Oceano, che la fascia, e la ricerca, essere cibo continuo, e nutrimento di quelle fiamme eterne, che il cielo adornano.

✻ §. XI. *Ricercare la quintessenza d' alcuna cosa, vale Volerla sapere a fondo, e quanta se ne può sapere. V.* QUINTESSENZA, §. *(N)*

✻ §. XII. *Ricercare, parlandosi di corde d' istrumenti, vale Toccarle per sonare. Salvin. Odis.* Or questi Ricercando le corde incominciava Un vago canto. *(A)*

§. XIII. *Per Bisognare, Far d' uopo, Aver bisogno.* Lat. *opus esse, necesse habere.* Gr. δεῖν. *Cr.* 8. 1. 3. E perchè in questi cotali arbori si ricerca più l' ombra, che 'l frutto, non è da curar del lor cavamento, o letaminamento. *Ricett. Fior.* 82. Quelle *(medicine)* che si cuocono per adoperarle cotte, ricercano minor cottura. *Gal. Sist.* 171. In somma se voi attentamente anderete considerando, comprenderete, che il moto della terra ec. conferisce ec. quel di meno, o di più d' inclinazione, che si ricerca.

RICERCARE. *Nome. Termine della musica istrumentale, ed è una spezie di sonata, o di preludio, che si regola colle corde essenziali di un tuono, passando, e ripassando per tutte. Sper.* Ricercari comunemente sono appellati sì fatti suoni licenziosi, fatti ad arbitrio del sonatore senza arte alcuna, che dia loro legge di cominciare, nè di finire *(usano però i musici regola particolare in simil componimento).* ✻ *Salvin. Disc.* 3. 113. E alle note ubbidiscono i cantori Allora che gli arpeggi e i ricercari, Guide de' balli, fabbrichi girando, ec. *Corsin. Torracch.* 7. 25. Onde, pur volto ad addolcir gli amari Pensieri dèll' amata prigioniera, Seguì sonando, e fece ricercari Da render mansueta ogni Megera. *(B)*

*† RICERCATA. *Presso a' musici, è l' Intonar sotto voce prima di principiare il canto.* Lat. *minuritio.* Gr. μινύρισμα. *Tass. Ger.* 16. 43. Qual musico gentil, prima che chiara Altamente la lingua al canto snodi, All' armonia gli animi altrui prepara Con dolci ricercate in bassi modi.

✻ §. *Ricercata, per Ricerca, Il ricercare.* Lat. *perquisitio.* Gr. ἐξαίτησις. *Pros. Fior.* 6. 209. Con fierissima anatomia fanno le ricercate per tutti li membri. (*)

✻ RICERCATAMENTE. *Avverb. A bella posta, Studiosamente.* Lat. *dedita opera.* Gr. ἐξεπίτηδες. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 221. Così di queste immagini fino a sazietà, e ricercatamente, e con isfacciata e noiante affettazione si servono. (*)

RICERCATO. *Add. da Ricercare.* Lat. *inquisitus, perquisitus. Sagg. nat. esp.* 204. Quantunque l' esperienza non giunga sempre all' ultima verità ricercata. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 10. 11. Se egli dava il danaro a lui ricercato, davalo come dono. *(TC)*

✻ §. I. *Ricercato, per Isquisito, Scelto. V. alla voce* STUDIATO, §. *(NS)*

✻ §. II. *Ricercato, per Affettato. Ved. alla voce* AFFETTATO. *(B)*

† RICERCATORE. *Verbal. mase. Che, o Chi ricerca.* Lat. *perquisitor.* Gr. ἐξεταστής. *Mor. S. Greg.* Non deono essere appellati domandatori di giustizia, ma più tosto ricercatori di pecunia.

*† ✻ RICERCATRICE. *Verbal. femm. di Ricercatore. Filic. Rim. pag.* 220. *(Canz.* O tu, ec.) Dell' arte poi ricercatrice attenta Del picciol mondo e che dirò? ec. *(A)*

RICERCHIARE. *Cerchiar di nuovo.* Lat. *iterum viere, circumdare, ambire.* Gr. λογίζειν. *Sold. Sat.* 4. Ricerchia pure, e rimetti in assetto, Diogin, la tua botte, ec.

RICERCHIATO. *Add. da Ricerchiare; Cerchiato di nuovo.* Lat. *reseptus.* Gr. πάλιν πεφραγμένος. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Quando al Settembre, ricerchiato il fino, Il vuol far traboccar, volto alla vigna, Giacer la mira sterile.

RICERCO. *Add. Ricercato. M. V.* 9. 6. E cerco, e ricerco, trovato il nostro Comune fermo, e costante, ec. ✻ *Car. En. lib.* 6. Furon da Corineo tra le faville Ricerche e scelte, e di vin puro asperse. *(Br) E lett. Tomit.* 157. E secondo che da essi medesimi sono stato ricerco, mi son contentato di ceder la Chiesa. *(C)*

RICERNERE. *Di nuovo cernere.*

§. *Per Ridistinguere, e Dichiarar meglio.* Lat. *melius exponere.* Gr. χάλλιον, ἐξηγεῖσθαι. *Dant. Par.* 11. Tu dubbi, ed hai voler, che si ricerna In sì aperta, e sì distesa lingua Lo dicer mio, ch' al tuo sentir si sterna.

RICESELLARE. *Cesellare di nuovo. Benv. Cell. Oref.* 43. Di nuovo si ponga il lavoro sopra lo stucco, e si riceselli con diligenza, e pazienza.

RICESSARE. *Fermarsi, Non venire più innanzi.* Lat. *consistere.* Gr. συνιστάσθαι. *Liv. M.* Se noi non sostegnamo qui la forza de' nimici, e non li facciamo ricessare, lo 'mperio de' Romani è perduto. *E appresso:* E primieramente fe-

cero ricessare i nemici, e poi gli incacciarono, e all' ultimo gli misono in tutto alla fuga.

RICESSO. *V. A. Recesso, Ritiramento, Ritiro.* Lat. *recessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Petr. Uom. Ill.* Solamente con quattro compagni in piccola barca passò di là, e con quelli pochi assalì la moltitudine di que' barbari; e non negando lo ricesso dell' acqua il passo, ec.

RICETTA. *Regola, e Modo da compor le medicine, e da usarle. Cr.* 6. 38. 1. Quando si truova *(la celidonia)* nelle ricette, vi si dee metter la radice, e non l' erba. *Bern. Orl.* 1. 13. 56. Di qui si può imparar la medicina, E la ricetta contra 'l mal d' amore. *Tac. Dav. Ann.* 14. 187. Nella selva, che Agusto piantò intorno al lago navale, fece rizzar camere, e taverne, e vendere ricette da lussuria. *Ricett. Fior.* 24. Puossi adunque nelle ricette de' Greci, e nelle ricette degli Arabi ec. usare. *E* 35. Non si debbe porre in cambio del dittamo di Candia, ma nelle ricette ordinate da' più moderni, ec. *Alleg.* 93. Non faceva però egli altro mai, che procacciar ricette a diverse malattie. *Burch.* 1. 58. Avicenna, Ippocrasso, e Galieno, Udendo la sottil vera ricetta, ec.

§. *Ricetta provata, e non riuscita; modo proverbiale, che si dice delle cose, che non hanno avuto l' esito desiderato.* Lat. *res male versa.* Gr. πρᾶγμα οὐ πρὸς ἀγαθοῦ γενόμενον. *Lasc. Sibill.* 3. 1. Provata, e non riuscita, la ricetta di messer Guazzalletto.

† RICETTACOLO, e RECETTACOLO. *Luogo, dove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglie checchessia; Ricetto.* Lat. *receptaculum.* Gr. ἐκδοχεῖον. *But. Inf.* 4. Fu lo primo che facesse ricettacolo di pellegrini *(cioè* che ricettasse, e albergasse). *E Par.* 6. 1. Fece ancora fare uno ricettacolo di tutte l' acque e brutture di Roma, che portava ogni cosa nel fiume, o di quindi in mare. *Ott. Com. Inf.* 3. 240. Non hanno nè sì forti nè sì aspri ricettacoli *(receptaculi* ha la stampa conforme al Ms.). *Pallad. Agost.* 11. Diligentemente si voglion fare i recettacoli dell' acqua. *E Ott.* 10. Voglionsi lavare e purgare i canali, e ogni recettacolo d' olio con acqua calda. *Cr.* 10. 36. 5. La qual rete è grande ec., ed ha molti ricettacoli, nei quali agevolmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono. *Dant. Par.* 19. E quinci appar, che ogni minor natura È corto recettacolo a quel bene, Che non ha fine e sè in sè misura. *Esp. Salm.* Amator di sonno è ricettacolo d' inganni di demonio. *Sagg. nat. esp.* 9. Abbia ancora in cima un' altra pallina vota, e serrata a fuoco, la quale sia ricettacolo all' aria del cannello, dove ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che 'n lei fa l' acqua nel sollevarsi.

*† ✻ RICETTACULO. *V. A. Lo stesso che Ricettacolo.* Lat. *receptaculum, profugium.* Gr. ἀποδοχεῖον, καταφυγή. *But. Par.* 22. Fatte sono spelonche, cioè ricettaculo di malandrini, e di malfattori. (*)

RICETTAMENTO. *Il ricettare.* Lat. *receptio.* Gr. ἔκδεξις.

† §. *Per Ricetto, Ricettacolo.* Lat. *receptaculum.* Gr. ἐκδοχεῖον. *Ott. Com. Inf.* 8. 134. A similitudine, che come il mare è ricettamento e capo, e principio di tutte l' acque, così la ragione è cosa, principio, e fondamento di tutti li sensi.

RICETTARE. *Raccettare, Dar ricetto, Ricoverare, Ricevere.* Lat. *receptare, hospitari.* Gr. ξενίζειν. *G. V.* 10. 109. 2. Mandò a Lucca, che non fossero ricettati nella città. *Petr. son.* 233. E tu, mio cor, ancor se' pur, qual eri, Disleale a me sol, che fere scorte Vai ricettando. *M. V.* 1. 23. Fidandosi nelle loro alpigiane fortezze, cominciarono a ricettare sbanditi del Comune di Firenze. ✻ *Varch. Suoc.* 5. 5. E non si trovando quivi nessuno che mi volesse ricettare per amor della peste, egli diede trenta scudi al contadino medesimo, e disse che mi conducesse ad Ancona. *Car. Or. Naz.* 143. Ancorchè quando ci partiremo di qua essi siano quelli, che ci ricettino ne' tabernacoli sempiterni di esso Cristo Signor nostro. *(C) Tass. Ger.* 1. 76. Lor con messi e con doni anco placate *(le genti)* Ricettò volontario entro la terra. *(D)*

§. I. *Ricettare, neutr. pass., per Ricoverarsi, Rifuggirsi.* Lat. *confugere, se se recipere.* Gr. καταφεύγειν. *Liv. M.* Egli fu cacciato del campo alla prima percossa, e si ricetta dentro delle sue tende. *E appresso:* Gli Equi si dipartiron de' campi, e ricettaronsi nelle montagne. *E altrove:* Anzi si ritornaro tutti bellamente, e si ricettaro nelle montagne. *Stor. Pist.* 142. Nella quale tutta la gente a cavallo ec. e grande quantità di pedoni si ricettava.

§. II. *Ricettare, per Ordinar ricette, Compor ricette. Lib. cur. malatt.* Degni son di lode que' fisici, che ricettano con diligenza. *Ricett. Fior.* Mettasi pertanto nelle composizioni, dove sarà ricettata alcuna delle sopraddette voci, la cannella fine.

RICETTARIO. *Libro, dove sono scritte le ricette.* Lat. *liber medicarum praescriptionum. Ricett. Fior. pref.* I nostri magnifici signori Consoli ec. ordinarono, che i medici allora presenti facessono un sunto di tutte le ricette de' medicamenti, che eglino usavano, le quali poi stampate e ridotte in un libro, lo chiamarono Ricettario Fiorentino. *E altrove:* Avendoci imposta l' onorevole sì, ma faticosa correzione del nostro Ricettario. *Red. Vip.* 1. 74. Avvertirono ben ciò quei dottissimi medici, che nel 1597 furono deputati alla correzione del Ricettario Fiorentino.

✻ §. *Per Libro dove si contengono descrizioni di cibi composti, o simile. Bern. rim.* 1. 55. Credo ch' ella sarebbe altra dottrina, Che quel tuo ricettario babbuasso, Dove hai imparato a far la gelatina. *(B)*

RICETTATO. *Add. da Ricettare.* Lat. *hospitaliter exceptus, hospitio exceptus.* Gr. ξενιζεύς. *M. V.* 4. 17. Messer Filippo di Taranto ec. venne in Abruzzi, e ricettato nell' Aquila da messer Lallo con grande onore ec., ragionò ec. *E* 6. 30. In questo medesimo tempo i Turchi ec. valicarono in Romania ec., ricettati da un Barone di quelli, che rimase nel paese.

† RICETTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ricetta.* Lat. *receptor.* Gr. ὁ ἀναδεχόμενος. *Fiamm.* 5. 69. Il cuore di queste cose ritenitore, siccome ingannator principale, e ricettatore de' suoi nimici, laceri. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 20. Lo loro ricettatore, e aiutatore mai non si partirà da loro.

RICETTATRICE. *Verbal. femm. Che ricetta.* Lat. *receptatrix, receptrix.* Gr. ὑποδέκτρια. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 11. La tua natura è fatta ricettatrice degli vizii.

✻ RICETTIVO. *Add. Che riceve, Atto a ricevere.* Lat. *recipiens, receptorius.* Gr. δεκτικός. *Segn. Anim.* 2. 101. La potenza odorativa è una virtù nello strumento corporeo ricettiva degli odori. (*)

RICETTO. *Ricettacolo.* Lat. *receptaculum.* Gr. ἐκδοχεῖον, ἀναδοχή. *Bocc. nov.* 12. 7. E tremando, e battendo i denti, cominciò a riguardare, se dattorno alcuno ricetto si vedesse, dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. *E nov.* 93. 2. Avendo un suo ricetto vicino ad una strada, ec. *G. V.* 11. 2. 18. Che mai poi non ebbono i Giudei stato, nè ricetto di loro signoria. *Sallust. Iug. R.* Acciocchè, se li Romani dessero piega, che 'l monte non fosse loro ricetto. *Petr. son.* 240. Quante fiate al mio dolce ricetto, Fuggendo altrui, e, s' esser può, me stesso, Vo con gli occhi bagnando l' erba, e 'l petto! *E canz.* 24. 7. Ed or siam giunte a tale, Che costei batte l'ale, Per tornare all' antico suo ricetto. *Dant. Inf.* 16. Dove dovria per mille esser ricetto. *E rim.* 21. Tu togli a leggiadria il suo ricetto. *Cr.* 1. 9. 3. Ancora sarà ufficio d' uomo diligente, e discreto di far fare i ricetti dell' acque, cioè luoghi, ove si ricevano, acciocchè la povera vena abbondevolmente risponda. *Bern. Orl.* 3. 9. 11. E vederai qui un altro paradiso In questo realissimo ricetto.

§. *Ricetto, è anche nome di Stanza particolare nelle case, ed è per lo più Quella che s' interpone tra la scala, e la sala. Varch. Stor.* 9. 261. Hanno tutte le comodità, che possono aver le case, come terrazzi, logge, stalle, corti, anditi, ricetti, ec.

RICEVENTE. *Che riceve.* Lat. *recipiens, excipiens.* Gr. ὑποδεχόμενος. *Liv. Dec.* 3. Siccome da ghiaccio sdrucciolente, e non ricevente la 'mpression del piede. *Stat. Merc.* Voglia far ragione a' Fiorentini, secondo la forma della detta balìa, ovvero al detto ambasciadore ricevente per loro. *Sen. Ben. Varch.* 7. 22. Al benificante fu comandato, che si scordasse del benifizio; al ricevente fu detto, che se ne dovesse ricordar sempre.

RICEVERE. *Pigliare, e Accettare, o per amore, o per forza, quello, che è dato, o presentato.* Lat. *accipere.* Gr. δέχεσθαι. *Bocc. nov.* 68. 8. In persona di sè nel suo letto la mise, pregandola che, senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *E nov.* 77. 8. Ogni cosa era ricevuta, ma indietro non venivan risposte, se non generali. *Dant. Par.* 29. Ma sie certo, Che ricever la grazia è meritoro. *Cas. lett.* 15. Io ho ricevuto la lettera di V. E. Illustriss. de' 28 Dicembre passato con molto mio piacere, e contento. ✻ *Instr. Canc.* 19. Non si può far tempo agli debitori de' comuni ec. sanza licenza del magistrato, e quello si facesse in contrario, non vale, e di più cascano in pena così quelli che facessero, come quelli che ricevessero il tempo. *(C)*

§ §. I. *Per Raccettare, Accogliere.* Lat. *excipere, hospitari.* Gr. ξενίζειν. *Bocc. nov.* 15. Così levatosi, come con grandissima festa ricever lo volesse, gli si faceva incontro. *E nov.* 69. 10. La quale *(fortuna)* chi allora non sa ricevere, poi trovandosi povero, e mendico, di sè e non di lei s' ha a rammaricare. *G. V.* 2. 10. 3. Furono ricevuti a grande onore da' Romani. *Dant. Purg.* 28. Ma con piena letizia l' ore prime, Cantando, ricevieno intra le foglie. *Cas. lett.* 24. Io ringrazio V. E. Illustriss. quanto posso che ella si sia degnata di ricevere il sig. Annibale con tanta benignità.

✻ §. II. *Ricevere, parlandosi di Ordini, Compagnie, e simili, dicesi dell' Ammettere alcuno nell' ordine, nella compagnia, e simili; e si usa per lo più col terzo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 359. E ricusando li monaci di riceverlo ec. di-

cendo, che non per ispirito, ma per povertade vi voleva entrare, vinsegli per umiltade. *(C) E* 1. 224. Ed era anche scritto in quelle tavole, che null' altro monaco d' altra regola ec. non fosse ricevuto alla compagnia dentro de' Monaci. *Vit. S. Franc.* 174. Umilmente pregò il conte Francesco che lo ricevesse alla sua regola. *(V)*

✲ §. III. *Ricevere, si dice anche per metaf. parlando d' affetti, preghiere, e simili. Vit. S. Gir.* 81. Nondimeno ciascuna riceve pene e tormento, secondo che ha messo mano a più peccati. « *Bocc. nov.* 67. 8 Con sì fatta forza ricevette per li prieghi di lui il suo amore nella mente, che essa altresì cominciò a sospirare ». *(C) E g.* 2. *n.* 2. E già per lo Marchese, che con lei doveva venire a giacersi, il concupiscevole appetito avendo desto, nella mente ricevuto l' avea *(così il testo Mannelli e i Deput.). E g.* 4. *n.* 1. L' avea per sì fatta maniera nel cuor ricevuta, che da ogni altra cosa quasi, che da amar lei, avea la mente rimossa. *(V) Vit. SS. Pad.* 1. 86. Li preghi de' quali colla detta promessa ricevendo Ilarione, cacciò quel demonio, e liberò quel giovine. *(CP) Guicc. Stor.* 1. 408. Pieno di pensieri inquieti e ambiziosi ec. e tanto presumendo del sapere di se medesimo, che ricevendo somma molestia, che e' fosse celebrata la prudenza e il consiglio degli altri, si persuadesse di potere con l' industria e arti sue volgere dovunque gli paresse i concetti di ciascuno. *(L)*

✲ §. IV. *Per Trattare, Onorare di vivande e d' altro, che è appunto lo* Excipere aliquem dapibus *de' Latini. Bocc. g.* 3. *Proem.* Venne il discreto siniscalco, e loro con preziosissimi confetti e ottimi vini ricevette, e riconfortò. *(V)*

✲ §. V. *Ricevere alcuno sotto la fede, vale Raccettarlo in propria casa per tenerlo nascosto da chi lo insegue. Fir. As.* 231. *(ediz. del* 1598*)* Avendo più cura alla salute di colui, che egli aveva ricevuto sotto la fede, che alla sua ec. teneva pur loro detto ec. che egli non gli aveva mai veduti. *(Pe)*

✲ §. VI. *Ricevere, si dice anche dell' Aver un marito figliuoli dalla moglie. Sega. Vit. Nicc. Cap.* 2. Di questa moglie ricevette in diversi tempi assai figliuoli sì maschi, come femmine. *(C)*

✲ §. VII. *Ricevere, si dice anche parlando di alcune cose, delle quali si fa uso per la propria salute, o per proprio piacere. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Pigliar boccone alcuno o mai ber sorso, O ricever cristero, o medicina. *(C)*

✲ §. VIII. *Ricevere, talora figuratam. vale Ammettere, Accogliere. Guicc. Stor.* 2. 104. Andò a incontrarlo a Orvieto, dove rimettendosi totalmente alla volontà sua, fu ricevuto in grazia. *(L)*

✲ §. IX. *Ricevere, pur figuratam. vale anche Comportare, Ammettere. Car. lett.* 2. 1. Bisogna accomodarsi alla scoltura, la quale non riceve in questo luogo, verbigrazia, che davanti alla Pace siano buoi e bifolco. *(P)*

✲ §. X. *Ricevere ad albergo, vale Albergare, Alloggiare.* Lat. *hospitio excipere. Introd. Virt.* 34. O dilettevole cena, quando Iddio, cui tu ami, ricevi ad albergo nel tuo cuore *(qui per similit.). (C)*

✲ §. XI. *Ricevere il vento, vale Prender aria.* Lat. *captare auras. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Si stava ad una finestra volta alla marina, a ricevere un venticello che da quella parte veniva. *(V)*

✲ §. XII. *Ricevere in grazia una cosa, vale Pigliarla in buona parte. Guicc. Stor.* 3. 64. Il Vicerè avendo in animo di partirsi richiamò i soldati ec. significando (come fu fama) nel tempo medesimo al Trivulzio la sua deliberazione, acciocchè il Re di Francia ricevesse in grazia la partita. *(L)*

✲ §. XIII. *Ricevere in piacere una cosa, vale Gradirla. Car. lett. Farn.* 1. 103. Oltre che farà cosa giusta e pietosa io lo riceverò particolarmente in piacere. *(C)*

✲ §. XIV. *Ricevere inganno, vale Essere ingannato. Dant. Inf.* 20. Prima che la mattia da Casalodi Da Pinamonte inganno ricevesse. *E Par.* 9. Mi narrò gli inganni Che ricever dovea la tua semenza. *(Br)*

✲ §. XV. *Ricever vita, vale Vivere. Petr. Son.* 39. Io sentia dentro al cor già venir meno Gli spirti che da voi ricevon vita *(cioè vivono mediante voi).(C)*

✲ §. XVI. *Ricever vita, vale anche Riacquistar la salute. Tass. Ger.* 1. 30. Succhi amari ingannato intanto ei beve, E dall' inganno suo vita riceve. *(C)*

✲ §. XVII. *Ricevere, si dice anche parlando delle cose che vengono communicate. Cavalc. Att. Ap.* 15. Non si appartiene a voi di sapere e di conoscere gli tempi e' momenti, gli quali Iddio Padre hae riserbati in sua podestà, ma riceverete virtù dallo Ispirito santo. *E* 65. Onde poi, fatta l' orazione, ponevano le mani sopra di loro, e ricevevano lo spirito Santo. *Bellin. disc.* 2. 160. L' aver l'essere dependentemente da un' altra cosa, vuol dire che quell' altra cosa lo diede a chi il ricevette. *(C)*

✲ §. XVIII. *Si dice anche in questo senso parlando de' Sacramenti. Pass.* 86. Domandò con divozione tutti i sagramenti della Chiesa; e ricevendo la confessione e la comunione con la strema unzione, e mostrati segni con molte lagrime di gran contrizione, passò di questa vita. *Cavalc. Att. Ap.* 64. Mostrò di credere, e ricevette il battesimo. *(C)*

RICEVEVOLE. *V. A. Add. Atto a ricevere. But.* E rilucesse poi nel cielo ne' corpi ricevevoli di luce, e diffusivi di quella.

RICEVIMENTO. *Il ricevere.* Lat. *receptio, susceptio.* Gr. ἀνοδέξις. *Teol. Mist.* Per questo s' apparecchia immantenente al ricevimento. *Coll. SS. Pad.* E ancora come, dopo il ricevimento di qualunque doni, perseveri così la grazia d' Iddio. *Maestruzz.* 1. 11. All' Accolito *(è impresso il carattere)* nel ricevimento dell' orciuolo, e del candelliere.

✲ §. I. *Per Accoglienza, Maniera di ricevere. Il Vocabol. alla V.* RICEVUTA. *(A)*

✲ §. II. *Ricevimento, per Arnese da conservar checchessia. Bemb. Lett.* Per le carte che in lei *(parla d' una tasca)* si raccoglieranno e riserberanno, nessuno insensibile ricevimento esser potrebbe convenevole abbastanza. *(A)*

† RICEVITIVO. *Add. Atto a ricevere, Che ha virtù di ricevere. Ott. Com. Purg.* 21. 389. La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna, e però è ricevitiva delle impressioni de' fummi.

† RICEVITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi riceve.* Lat. *acceptor.* Gr. ληπτήρ. *Dant. Conv.* 65. Non può dare altro che utilità, che rimane nel datore per lo dare, e che viene nel ricevitore per lo ricevere. *Fr. Iac. T.* 6. 43. 5. Ch' egli è il daente, e tu il ricevitore; Ricevitor se' di Cristo verace, Il qual discende a te com'a lui piace. *Bocc. nov.* 53. 5. E l' altro, siccome ricevitore nella nepote del proprio fratello. *Amm. Ant.* 17. 1. 1. L' affetto del datore dee lo ricevitore attendere nelle cose date. *Lib. Astrol.* Poni la proporzione dell' ampiezza ec. tanto quanto la proporzione della lungura ec. alla lungura del ricevitore.

§. *Per Chi ha carico di ricevere; ed è titolo di dignità.* ✲ *Tratt. pecc. mort.* Fecelo dispensatore e ricevitore di tutte le limosine che gli erano fatte giornalmente. *(N) G. V.* Vanno al ricevitore della provincia dove abitano, e subito son pagati. *Car. lett.* 1. 85. La lettera di V. S. e del signor Ricevitore, con la citazione a Malta, mi trovarono con la febbre in letto.

RICEVITRICE. *Verbal. femm. Che riceve.* Lat. *acceptrix. Bocc. nov.* 32. 5. A Vinegia d' ogni bruttura ricevitrice si trasmutò. *Dant. Conv.* 58. E questo fa la terza ricevitrice, e la quarta, e così in infinito si dilata.

† RICEVUTA. *Confessione, che si fa per via di scrittura d' aver ricevuto checchessia.* Lat. *apocha.* ✲ *Vasar. Vit. Buon.* Voleva il mandato, che gli facesse la ricevuta. *E appresso:* Non usava far quietanza nè ricevute per altri. *(B)*

§. I. *Per Ricevimento.* Lat. *exceptio, susceptio.* Gr. ἀνοδέξις. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 291. Oh lieto dì! oh ricevuta festevole! *But. Purg.* 7. 1. Sordello, fatte le ricevute con Virgilio ec. dimandò Virgilio chi egli era. *E* 26. 1. Partono l' accoglienza amica, cioè la bella ricevuta, e amichevole.

✲ §. II. *Far buona ricevuta, vale Far buona accoglienza. Cavalc. Specch. Cr.* 104. Poichè fu giunto dinanzi al Pontefice ec. non li fu fatto onore, nè buona ricevuta. *(C)*

✲ §. III. *Talora vale Accogliere in bene, in buona parte. Cavalc. Espos. Simb.* 195. Dee fuggire i lusingatori, e far loro volto, e far buona ricevuta a chi lo riprende. *(C)*

† ✲ RICEVUTISSIMO. *Superl. di Ricevuto. Segner. Pred.* 1. 9. Fu principio ricevutissimo in tutti gli affari umani quello di Appiano. (*) *Bellin. Disc.* 2. 160. Da qual modo ricevutissimo e comunissimo di parlare si deduce che ec. *(in questi esempi nel significato del §.) (Min)*

✲ RICEVUTO. *Sust. Ricevimento, Ricezione. Car. lett.* 3. 18. *(Comin.* 1735*)* E a detto Chimenti si è scritto vi paghi subito gli vostri sei *(scudi)*; fate d'averli, e avvisate del ricevuto. *(B) E* 1. 120. Vi prego che glie ne inviate per salvo modo, ed a me diciate una parola di ricevuto. *E lett. Tomit.* 121. Date avviso di ricevuto, mandate la vostra nota, e vi bacio le mani. *(C)*

RICEVUTO. *Add. da Ricevere.* Lat. *acceptus, receptus.* Gr. ἀνελήφθεις. *Dittam.* 1. 22. Per vendicare il ricevuto oltraggio Corse in quel tempo sopra la lor terra. *E* 1. 26. Per vendicare il danno ricevuto. *E* 1. 28. Ch' ancor piangea ciascun dolente, e lasso Il danno ricevuto, e 'l suo tormento. *Bocc. nov.* 13. 24. Quivi dai cittadini con sommo onore ricevuti, fece la donna gli tre frategli liberare. *G. V.* 9. 317. 3. Per li disagi ricevuti v' addussero infermità. *M. V.* 11. 30. Li quali, per li nobili servigi ricevuti, loro donarono quelle colonne abbacinate. *Sagg. nat. esp.* 145. Il cilindro era talmente confitto dentro la canna, per l' inzuppamento ricevuto dall' acqua, ec.

✲ §. *Ricevuto, talora vale Approvato, Ammesso. (C)*

† RICEZIONE. *Ricevimento, L' atto dell' ammettere alcuno ad un ufizio, o del riceverlo in un ordine.* Lat. *receptio.* Gr. ἐκδέξις. *Fior. S. Franc.* 156. Dopo

la ricezione di frate Egidio, santo Francesco di subito con lui n' andò nella Marca.

✻ §. *Ricezione, vale anche L' atto dell' accogliere alcuno, Accoglienza. Belc. Vit. Eg. cap.* 58. I quali Frate Egidio dimandò, dopo la caritativa ricezione, onde erano, e onde venivano. *(C)*

RICHEDERE. *V. A. V.* RICHIEDERE.

*† ✻ RICHERERE. *V. A. Richiedere. Rim. ant. Cecc. Angiul.* La strenuità mi richer per figliuolo, Ed i' l' appello ben per madre mia. *Gr. S. Gir.* 54. Egli muore, ed io ti richerrò la sua morte dalla tua mano. *(V)*

*†✻ RICHERIMENTO. *V. A. Richiedimento. Gr. S. Gir.* 68. Più vale lo richerimento della sapienza, che neuna mercatanzía d' oro, ovvero d' ariento. La sapienza è più preziosa, che tutte le ricchezze del mondo. *(V)*

RICHESTA. *V. A. Richiesta.* Lat. *postulatio, petitio.* Gr. αἴτησις, δέησις. *Bocc. nov.* 57. 7. Senza alcun dubbio la donna ad ogni sua richesta gli avea di sè ogni suo piacere conceduto. *E nov.* 80. 20. Senza alcuna richesta di lei aspettare, le portò cinquecento be' fiorin d' oro. *Coll. SS. Pad.* E mestieri, ch' io sia stimolato dalle tue perpetuali richeste. *Fr. Iac. Cess.* Quando sopravviene pericolo di battaglia, allora si faccia richesta di pecunia. *G. V.* 4. 15. 3. Papa Alessandro, a richesta d' Arrigo imperadore, andò a Mantova.

RICHESTO. *V. A. V.* RICHIESTO.

† RICHIAMANTE. *Che richiama.* Lat. *revocans.* Gr. ἀνακαλῶν. *Lib. Dicer.* Viene innanzi ad instanzia del richiamante *(qui in forza di sust.).*

RICHIAMARE. *Chiamare di nuovo; e talora Chiamare semplicemente, Rivocare.* Lat. *revocare.* Gr. ἀνακαλεῖν. *Bocc. nov.* 28. 27. Ma egli, richiamandogli, affermava sè essere risuscitato. *E nov.* 46. 14. E partir volendosi, il richiamò Gianni, e dissegli. *Petr. canz.* 39. 6. E questo ad alta voce anche richiama La ragione sviata dietro ai sensi. *E son.* 6. Che, quanto richiamando più l' invio Per la secura strada, men m' ascolta. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 187. Per dare un tormento estremo alla vostra attenzione con richiamarla in un punto da quell' alto ec. alle basezze di questa condizione sì povera. *(C)*

✻ §. I. *Richiamare alcuno in un luogo, vale Farvelo venire. Giov. Gell. Vit. Alf.* 45. Per aver maggiori forze, richiamò in campo Alfonso, e lo richiese per l'obbligo che egli aveva con la lega che conducesse ancor seco da Ferrara qualche pezzo d' artiglieria grossa. *(C)*

✻ §. II. *Richiamare, dicesi anche delle cose che ne fanno venire altre in alcuna parte del corpo. Salvin. Pros. Tosc.* 158. La ricircolazione che richiama l' effluvio, e ristora il perdimento delle cose nel mondo, viene da Apollo, dice Proclo nel Comento sopra il Timeo. *(C)*

✻ §. III. *Richiamare, figuratam. vale Recarsi di nuovo alla memoria. Petr. canz.* 40 3. Ma io, lasso, che senza Lei nè vita mortal, nè me stesso amo; Piangendo la richiamo. *(C)*

✻ §. IV. *Richiamare, vale anche Reclamare. Ott. Com. Par.* 21. 470. Lo sesto *(genere)* è quando l' animo quelle cose per alluminazione del Divino lume conosce e considera, alle quali ogni umana ragione richiama. *(C) Segner. Risp. Quiet.* 13. 1. Ma io protesto che a tal conciliazione non acconsento, anzi ripugno, richiamo. *(TC)*

§. V. *In signific. neutr. pass. vale Querelarsi, Dolersi, e Rammaricarsi di torto ricevuto.* Lat. *postulare iniuriarum.* Gr. δίκην εὐθύνειν. *Bocc. nov.* 9. 2. Di che ella senza alcuna consolazion dolendosi, pensò d' andarsene a richiamare al Re. *G. V.* 6. 91. 2. Con gran duolo se ne richiamò a Carlo suo marito. *Fr. Iac. T.* 6. 7. 15. Già non vuoi cose torte Me ne richiamo, Amore.

§. VI. *Per Dar querela, Chiamare altrui in giudicio.* Lat. *in iudicium vocare.* Gr. ἐγκαλεῖν. *Nov. ant.* 53. 1. Richiamossi di lui, e diègli un libello di dumila livre. *Bocc. nov.* 75. 6. Io son venuto a richiamarmi di lui d' una valigia, la quale egli m' ha imbolata. *Sen. Ben. Varch.* 3. 7. Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla corte, e' comincia ad essere non benefizio ma credito. *E* 3. 13. Noi facciamo ec. più tardi gli uomini a dare de' benifizi, non ce ne possendo richiamare, e non gastigando coloro, i quali gli niegano.

✻ RICHIAMATA. *Richiamo, Rivocamento, Rivocazione. Tass. (A)*

RICHIAMATO. *Add. da Richiamare.* Lat. *revocatus.* Gr. ἀνακληθείς. *M. V.* 1. 32. Ma passato alcun tempo, richiamato dal padre venne a lui.

† RICHIAMATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi richiama.* Lat. *revocator. Esp. Vang.* Guai agli richiamatori di questo mondo, gli quali sono spinosi, e pongono a Cristo la corona delle spine pungenti *(qui vale:* che sviano dal ben fare).

RICHIAMATRICE. *Verbal. fem. Che richiama.* Lat. *revocatrix. Lib. Pred.* La coscienza internamente richiamatrice all' opere buone.

RICHIAMO. *Il richiamare.* Lat. *revocatio.* Gr. ἀνάκλησις. *Dant. Purg.* 14. E però poco val freno, o richiamo.

§. I. *Per metaf. si dice di Qualunque allettamento, al quale si gettino per natura gli uccelli. Dant. Inf.* 3. Gittansi di quel lito ad una ad una Per cenni, com' augel per suo richiamo.

† §. II. *Per Lamentanza, Rammarichio, Doglienza.* Lat. *querela, querimonia.* Gr. μέμψις. *Liv. M.* Il popolo non potea soffrire il richiamo, e le lagrime del padre. *M. V.* 1. 71. Della quale tirannía spesso veniva richiamo ai Priori di Firenze. *Scal. Claustr.* 442. Fanno gran richiami di te dinanzi a lui d'ogni vana parola, e d' ogni mal segno, che hanno udito, e veduto in te. *Dicer. div.* Che accusa, che richiamo è questo, che voi fate a Cesare? *Franc. Sacch. rim.* 6. Che richiamo fece A Dio, che con sua possa gli difese. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 270. Detta la messa puose richiamo e lamento dinanzi a sant' Isidoro. *(V)*

§. III. *Per lo Richiamare in giudicio.* Lat. *postulatio.* Gr. ἔγκλησις. *G. V.* 11. 91. 5. La gabella de' richiami a' Consoli dell' arti. *Nov. ant.* 9. 2. Io non ti fo torto; e s' io lo ti fo, siamne dinanzi alla signoría. Richiamo ne fue. Lo schiavo di Bari ne fu giudice.

✻ §. IV. *Onde Porre richiamo di alcuna cosa a corte, vale Darne, Portarne querela in giudizio. Fir. As.* 165. *(Ediz.* 1598) Se tu non te ne rimani, io ne porrò richiamo a corte. *(Pe)*

*†✻ RICHIARIRE. *Tornar a dichiarare. Fr. Giord.* 227. Ieri le ti dissi, e non m' intendesti: ora le ti riapriròe e richiariròe, e mosterrotti come tutte le criature sono ec. *(V)*

† ✻ RICHICCO. *Quell' umor viscoso a guisa di un noccioletto, uscito dalla scorza degli alberi, il cui frutto ha il nocciolo, e talora dal frutto stesso. Bellin. Bucch.* 83. Che con quelle sue mani benedette Ella sa fare infin le cordelline ec., E purgar dal richicco le susine. *(A)*

✻ RICHIEDENTE. *Che richiede, Ricercante. Mens. Costr. irreg.* 228. E ciò altresì nel ditirambo ec. quanto più capace d' ogni più strana maniera di favellare, tanto più richiedente isquisitezza di giudicio, e prontezza d' ingegno. *(C)*

RICHIEDERE, *e presso gli antichi anche* RICHEDERE. *Chiedere di nuovo.* Lat. *repetere.* Gr. ἐπαιτεῖν. *Mor. S. Greg.* 4 34. Una ne domandai al Signore, e questa ne richiederò.

§. I. *Per Domandare, e Chieder pregando.* Lat. *postulare, petere, obsecrare.* Gr. αἰτιοῦν, αἰτεῖν, δέεσθαι. *G. V.* 4. 18. 6. Il lebbroso per misericordia richiedendolo, in sella il puose. *E* 6. 6. 2. I Perugini richiesero l' aiuto de' Romani. *Dant. Purg.* 1. Bastiti ben che per lei mi richegge.

✻ §. II. *E coll' accusativo di persona. Bocc. g.* 5. *n.* 9. Quanto poteva uccellando, e senza alcuna persona richiedere, pazientemente la sua povertà comportava. *E oppresso:* Non volendo, non che altrui, ma il lavorator suo stesso richiedere ec. *(V)*

✻ §. III. *E coll' accusativo di persona, e il genitivo di cosa. Cron. Morell.* 263. Non gli richiedere mai di niun servigio ec. ista' poco con loro a parole, ricidile loro subito. *Sen. Ben. Varch.* 1. 1. Sospettando di dover esser richiesto di alcun piacere. *Gell. Sport.* 3. 1. Dove prima mi fuggivano per paura ch' io gli richiedessi di danari, mi verrebbono or dietro per tormi quei ch' io ho. *(N)*

✻ §. IV. *Per Domandare semplicemente. M. V.* 6. 36. Avendo richiesto a' Vineziani la città. *Bocc. g.* 8. *n.* 10. Se richiesta gli fosse *(la chiave) Dant. Inf.* 19. Dunque che a me richiedi. *(N)*

✻ §. V. *Per Interrogare. Bemb. Pros.* 3. 142. Queste tre voci, quando richiedendo si dicono, hanno semplice e brieve sentimento: Chi ti diede? Cui sentisti? Che ti fece? *(V)*

§. VI. *Per Desiderare, Cercare.* Lat. *expetere, conquirere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *G. V.* 12. 96. 1. Perocchè mercatanti per guadagnare il ricoglieano, e portavanlo oltremare, ov' era molto richesto. *Dant. Par.* 29. Ora si va con motti, e con iscede A predicare, e, purchè ben si rida, Gonfia 'l cappuccio, e più non si richiede. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Nulla cosa richiede Iddio così dal monaco giovane, e novizio, come perfetta obbedienza.

† ✻ §. VII. *Richiedere, talora vale Volere, Esigere; ed in questo senso si trova anche col terzo caso, e a guisa di neutro. Sall. Giug.* 181. Non posso io, per cagione di far fede, dimostrare immagine ec. de' miei maggiori; ma se 'l fatto richeggia a ciò, io vi posso mostrare asto ec. anche li segni delle fedite dinanzi dal mio corpo. *(V)*

§. VIII. *Richiedere di battaglia, vale Sfidare.* Lat. *provocare, lacessere.* Gr. προσκαλεῖσθαι, προπηλακίζειν. *G. V.* 9. 305. 9. Trombando, e drappellando, e richeggendolo di battaglia. ✻ *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Anzi pare che si faccia beffe di noi, e richeggiaci di battaglia. *(V)*

§. IX. *Richiedere, assolutam. posto, e Richieder d' amore, vagliono Ricercare altrui, che condescenda alle sue voglie disoneste. Bocc. nov.* 67. 13. Non si vergognò di richiedermi, che io dovessi a' suo' piaceri acconsentirmi. *E nov.* 68. 1. Ciascuno affermava, dovere essere stata la paura d' Anichino grandissima, quando, tenuto forte dalla donna, l' udì dire, che egli d' amore l' aveva richiesta. *E*

nov. 74. 5. Al modo che voi mi richiedete, io non v' amerò mai. *Lab.* 224. Siccome colei, che, mentre da dovere essere richesta è stata, mai disdir nol seppe, così omai, che in tempo viene, che a lei converrà richiedere, niuno vorrebbe, che 'l disdicesse. *Nov. ant.* 44. *tit.* Qui conta, come uno cavaliere richiese una donna d' amore.

† ✻ §. X. *Richiedere battaglia ad alcuno, vale lo stesso. Vit. SS. Pad.* 1. 18. Come valentre cavaliere di Dio, quasi richeggendo battaglia alle demonia, gridava, e diceva: ecco qui ec. *(V)*

§. XI. *Richiedere, per Citare, Chiamare in giudicio.* Lat. *in ius vocare.* Gr. ἐγκαλεῖν. *Bocc. nov.* 72. 6. M' ha fatto richedere per una comparigione del parentorio. *G. V.* 7. 79. 3. Fu ordinato a' detti Priori sei berrovieri, e sei messi, per richiedere i cittadini. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 63. Partesi, e vassene alla grascia, e fa richieder Giotto. Giotto compari, e fa richieder lui, addomandando fiorini dua della dipintura, e quello domandava lui ec. *(V)*

✻ §. XII. *Per Dimandar ragione, conto. Fr. Giord.* 243. Se noi abbiamo l' occhio ec., e operiamo contr' a quello che noi conosciamo, che dobbiamo fare? questo ne sarà sommamente richiesto, ec. *Ivi:* Se hai conosciuta la via d' Iddio, e tu fai contra 'l conoscimento tuo, meglio per te se conosciuta non l'avessi, chè molto ne fia richiesto. *(V)*

§. XIII. *Per Chiamare semplicemente.* Lat. *vocare, convocare.* Gr. καλεῖν, συγκαλεῖν. *G. V.* 10. 130. 2. Fece richiedere a parlamento a Macheria tutti i tiranni, e grandi Lombardi. *Vit. SS. Pad.* 2. 304. Mandò l' abate un monaco ad invitare Panuzio alla festa; e andando il monaco alla casa di Panuzio, e richiedendolo, fugli risposto, com' egli non v' era, da'suoi famigli.

✻ §. XIV. *Richiedere, per Mandar a chiamare, Far venire. Bocc. nov.* 18. 21. Alla cura del quale essendo più medici richiesti, e avendo un segno, e altro guardato di lui, ec. *(V)*

† ✻ §. XV. *Richiedere, vale anche Esser cagione. G. V.* 11. 3. 2. Adunque gli nostri peccati richeggiono che non solamente noi incorriamo in questi pericoli *(danni)*, ma eziandio in maggiori. *(V)*

§. XVI. *Richiedere, per Domandare, e Chiedere che sia renduta alcuna cosa.* Lat. *repetere, poscere.* Gr. ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov.* 72. 14. La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. *Vit. SS. Pad.* 2. 131. Considerando, che, poich' egli aveva fatto quel male anche sarebbe acconcio a negarlo, e a spergiurarsi, non gli volle mandare dietro, nè fargliele richiedere, sicchè egli non avesse materia di più peccare. *E* 159. Venendo a lui quel frate, che gli aveva prestato quel soldo, a richiedergliele, quegli semplicemente si levò, e disse: ec. *E* 249. Non è dunque savia cosa di richiedere all' uomo con briga, e con iscandolo lo suo, per dire: io lo voglio dare a'poveri. *Cavalc. Frutt. ling.* A chi più è dato, più è richiesto.

§. XVII. *Richiedere, per Ricercare, Aver bisogno, Esser convenevole.* Lat. *postulare, exigere.* Gr. ζητεῖν, ἀπαιτεῖν. *Bocc. nov.* 15. 18. E richiedendo il naturale uso di dover diporre il superfluo peso del ventre, dove ciò si facesse, domandò quel fanciullo. *E nov.* 57. 1. Bella cosa è in ogni parte saper ben parlare; ma io la reputo bellissima quivi saperlo fare, dove la necessità il richiede. *E nov.* 74. 5. Che sapete quanta onestà nelle vedove si richiede. *Pass. pr.* In questo libro si dimostra chiaramente quello, che si richiede di fare, e quello di che altri si dee guardare, acciocchè si faccia vera penitenzia. *Petr. son.* 303. Ti stai, come tua vita alma richiede, Assisa in alta, e gloriosa sede. *Sagg. nat. esp.* 84. Esperienza per riconoscere se all' ambra, ed all' altre sustanze elettriche si richiegga il mezzo dell' aria, perchè attraggano. *E* 142. Venuti in cognizione, dopo replicate esperienze, delle varie forze, che allo strappamento di ciascuno di essi si richiedevano. *Cas. lett.* 24. E pregarla, che si degni aiutare le cose nostre ec. quanto le parrà, che richiegga la gloria, esaltazione, e servigio di S. M. Cristianissima.

✻ §. XVIII. *Richiedere, vale anche Spettare, Esser proprio, Convenire. Pist. Cic. Quint.* 23. In questo portarti sì che tu contenti i pubblicani, specialmente avendo comperate care le gabelle, e pubbliche entrate, ed insieme con questo tu non lasci perire i nostri compagni, cioè quegli d' Asia, pare che si richiegga ad una divina virtù, come è la tua. *(N)*

✻ §. XIX. *Richiedere ad ira, vale Provocare ad ira. Fav. Esop.* 33. Ed intanto ecco che la mosca, la quale per richiederlo ad ira, gabbandosi di lui percuotealo per lo volto, e per lo capo, e per lo petto. *E* 38. Alcuna volta, combattuti dalle soperchie tentazioni, e richiesti ad ira da' mali uomini, ancorchè ragionevolmente rispondano, hanno poca umiltà. *(N)*

§. XX. *Richiedere, termine d' Agricoltura, in significa. di Penetrare addentro lavorando. Pallad.* Se vuogli far la terra fruttificare a sementa, richiedila addentro due piedi *(il testo lat. ha:* explorare).

RICHIEDIMENTO. *Richiesta.* Lat. *petitio, postulatio.* Gr. αἴτησις, δέησις. *Gr. S. Gir.* 68. Più è lo richiedimento di sapienza, che neuna mercatanzia d'oro, nè d' ariento; chè sapienza è più preziosa, che tutte le letizie del mondo.

† RICHIEDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi richiede.* Lat. *petitor, postulator.* Gr. αἰτητής. *Bemb. Asol.* 2. 85. Io senza condizione vi parlava, troppo più vago richieditore delle vostre lode, che buono istimatore delle mie forze divenuto.

✻ §. *Richieditore, dicesi anche Colui che richiede, domanda alcuna in matrimonio. Car. Long. Sof.* 67. Questa state ebbe la Cloe un gran numero di richieditori, e molti ec. teneano pratica con Driante di averla per moglie. *(C)*

*† ✻ RICHIEDUTO. *Add. da Richiedere. Più comunemente si dice Richiesto. Sper. Dial. pag.* 65. L' agricoltura è la madre ec.; le figliuole legittime ec. sono l' arti meccaniche: all'una dunque come pietoso figliuolo, e a queste altre come buon padre di sua famiglia, richieduto da loro, senza indugio veruno soccorrerà l' usuraro. *(A) Bellin. Disc.* 1. 232. Secondo che il bisogno de' movimenti negli animali l' avesse richieduto. *(C)*

✻ RICHIEGGENTE. *Che richiede. Ott. Com. Par.* 16. 376. Dalla parte passiva, puote essere differenza per li luoghi, de' quali trattare al presente non è la materia richieggente. *(C)*

RICHIERERE. *V. A. Ricercare.* Lat. *anquirere, requirere.* Gr. ἀναζητεῖν. *Albert.* 2. 9. Dunque in tre modi l' umiltà si dee richierere nello studio. *E* 2. 10. Infra te medesimo richieri consiglio. *E* 2. 34. Non è bisogno molto di richiererli. ✻ *Gutt. lett.* 37. 86. Lussuria per natura richiere: se l'uso l'aiuta, diviene sfrenata. *(V)*

RICHIESTA. *Il richiedere, Richiedimento, Domanda.* Lat. *petitio, postulatio.* Gr. αἴτησις, δέησις. *G. V.* 2. 8. 2. Carlo Martello, a richiesta del detto Papa, e de' Romani, passò in Italia. *E cap.* 10. 1. Fece congiura con Leone imperadore di Gostantinopoli, e con Gostantino suo figliuolo altresì imperadore, ed alla sua richiesta passato a Roma, tutti e tre preserla, e rubaronla. ✻ *Borgh. Rip.* 628. Ritrasse, a richiesta del granduca Francesco, la divina immagine della Nunziata di Firenze grande quanto l'originale. *(C)*

✻ §. I. *Richiesta, per Interrogazione. Bemb. Pros.* 3. 142. Queste tre voci, quando richiedendo si dicono, hanno semplice e brieve sentimento: Chi ti diede? Cui sentisti? Che ti fece? Quando poi si dicono senza richiesta, elle ec. *(V)*

§. II. *Per Citazione, o Chiamata in giudicio.* Lat. *dica. Strum. Pacial.* Ovvero per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse, o per alcuna richiesta. *Cron. Morell.* Per cagione della richiesta fatta del detto Pagolo e' rappresentossi alla detta richiesta, apparecchiato di fare tutte quelle cose ec. ✻ *Buon. Tanc.* 2. 3. Una richiesta? Debb' ire a mio pà C' ha debito col prete cinque lire. *(N)*

§. III. *E figuratam. Mor. S. Greg.* Nientedimeno la sua infermità lo fa piccolo, quando vien la richiesta di quella sottile, e aspra esaminazione. *Morg.* 18. 103. E benchè fusse il Paladin sì franco Per la percossa ebbe tanta molesta, Che poco men ch' e' non si venne manco, E non volea la seconda richiesta *(qui parla d' uno, che aveva toccato una gran picchiata).* ✻ *Nov. ant.* 51. Questo sprone ci significa, che, tutte altresì visti e altresì intalentati, come noi vogliamo che i nostri cavalli siano alla richiesta de'nostri sproni ec. dovemo essere a nostro Signore, ed a fare i suoi comandamenti. *(P)*

§. IV. *Aver richiesta, si dice delle Cose, che sono in credito, o sono desiderate, o ricercate con avidità.*

† ✻ RICHIESTO, e RICHESTO. *Add. da Richiedere, e Richiedere.* Lat. *rogatus.* Gr. αἰτηθείς. *Dep. Decam.* 57. Non si maravigli il lettore, se troverà qualche volta una parola diversamente scritta: *guerire, guarire; richesto, richiesto,* e altre simili.

✻ §. I. *Per Convenevole. « Serm. S. Ag.* 14. Non vogliate cercare questo, perocchè non è richiesto ». *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata più ne prese che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *(N)*

§. II. *Per Chiamato, o Convocato a consiglio. M. V.* 1. 67. Gli ambasciadori espuosono la loro ambasciata solennemente dinanzi a' signori, e a' loro collegii, e a molti altri grandi, e buoni cittadini di Firenze, richiesti, e adunati per la detta cagione. *E* 8. 77. Di presente feciono consiglio di numero di richiesti in gran quantità *(qui in forza di sust).*

✻ §. III. *E per Chiamato, o Citato in giudizio. Din. Comp.* 2. 47. Era in palagio di messer Carlo richiesto, e dato in guardia a due cavalieri. *E* 48. Il simile avvenne a più richiesti, che partiti erano *(qui in forza di sust.).* *(P)*

RICHINARE. *Chinare, Umiliarsi con segno di riverenza.* Lat. *declinare.* Gr. ἐκκλίνειν. *But.* Egli si riteneva, e però dice: mi richinava giù la faccia, e non lasciava levarla su. ✻ *Car. Long. Sof.* 27. Ogni giorno uscendo a pascere le richinavano *(le Ninfe)*, tornando da pascere le riverivano, non mai senza qualche offerta o di fiori o di frutti. *(C)*

† ✻ RICHINATO. *Add. da Richinare. Bellin. Disc.* 3. 47. Mi abbisogna il saldo ed asciutto suolo, quel rilevato in montagna, quel richinato in valli, quel disteso in pianure. *(Min)*

¶ RICHIUDERE. *Chiudere quel, che poco prima s' era aperto.* Lat. *claudere.* Gr. κλείειν. *Bocc. nov.* 4. 7. E chetamente andatosene alla cella, quella aprì, ed entrò dentro, e l'uscio richiuse.

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass.* « *D. Gio. Cell. lett.* 24. Volendo passare il mare Rosso, tutti v' affogarono dentro, e richiusesi il mare. *Cronichett. d' Amar.* 52. Così correndo si gittò dentro a quella apritura, e subito la terra si richiuse ». *(N)*

§. II. *Per Chiuder semplicemente.* Lat. *concludere.* Gr. συγκλείειν. *Pallad. Magg.* 17. In quella fessura richiuderai la rosa. *Petr. son.* 45. Con l' altro richiudete da man manca La strada a' messi suoi, ch' indi passaro.

§. III. *Per similit. Serm. S. Ag.* 10. Questa apre il cielo, e richiude lo 'nferno.

¶ §. IV. *Richiudere, parlandosi di piaghe, o simili, vale Saldare.* Lat. *obducere.* Gr. περιπλάττειν. *Dant. Par.* 3[illegible] La piaga, che Maria richiuse, ed unse.

✻ §. V. *E in signific. neutr. pass.* « *Dant. Purg.* 15. Procaccia pur, che tosto sieno spente, Come son già le due, le cinque piaghe, Che si richiudon per esser dolente ». *(N)*

✻ §. VI. *Richiudersi, per Raccogliersi, Ricoverarsi. Fr. Giord.* 296. Siccome la gallina ec., così chi si richiude sotto l' alie di Cristo diventa vivo nella grazia di Dio. *(V)*

RICHIUDIMENTO. *Il richiudere.* Lat. *inclusio.* Gr. ἔγκλεισις. *Maestruzz.* 1. 30. Molte cose sono ordinate intorno alla elezione del Papa, e richiudimento de' Cardinali.

RICHIUSO. *Add. da Richiudere.* Lat. *clausus, conclusus.* Gr. κεκλεισμένος. *Bocc. nov.* 60. 16. Poi richiusa la cassetta, ed al popolo rivolto, disse.

RICHIUSURA. *Chiusura, Richiudimento, Picciol luogo da richiudersi.* Lat. *septum, clusura.* Gr. ἕρκος. *Zibald. Andr.* 12. L' altro disse: ieri non gli bastava lo mondo tutto, e ora gli basta piccola richiusura.

✻ RICIDENDA. *Sust. Rescissione, Abolimento, Rivocazione. Benv. Cell. Vit.* 3. 361. I dottori di legge mi dicono che trovano per virtù della ricidenda, che per avere io 60. anni ec. ei non si pervenia più che ec. *(C)*

¶ RICIDERE. *Tagliare, Risecare, Fendere, Troncare.* Lat. *recidere, scindere.* Gr. ἀποτέμνειν, ἀποκόπτειν. *Bocc. nov.* 41. 31. Cui animosamente Cimone sopra la testa ferì, e riciseglieie ben mezza. *Sen. Pist.* Io mosterrò molte cose da ricidere colle scuri. *Fr. Giord. Pred. D.* Se tu ricidi l' acqua, immantinente si racchiude; se fendi l' aria, subito si racchiude.

§. I. *Per similit. Cron. Morell.* 263. Non gli richiedere mai di niuno servigio ec., ista' poco con loro a parole, ricidile loro subito. *Fr. Giord. Pred. D.* L' amistà non lodevoli, dissero i savii, che piuttosto a poco a poco si deon disfare, che subitamente ricidere. *M. V.* 9. 31. In pochi giorni ricise il pensiero dell' offesa de' nemici. *Boez. Varch.* 4. 4. Affine chè con la pena le malattie della colpa, e' peccati loro risegando ricidessero. ✻ « *Dant. Purg.* 5. Ciascun si fida Del beneficio tuo senza giurarlo, Purchè 'l voler, non possa, non ricida. *(C)*

✻ §. II. *Ricidere, parlandosi di discorso, vale Interromperlo, Non seguitarlo. Guidott. Rett.* 133. Il detto suo ricidendo, cioè non compiendo di dir quello che 'ncominciò. *(FP)*

§ III. *Ricidere, parlandosi di strade, o simili, vale Abbreviare, Attraversare passando. M. V.* 8. 73. E da poi passare tra Castiglione, e Biforco, e ricidere da Belforte a Decomano. *Dant. Inf.* 7. Noi ricidemmo 'l cerchio all' altra riva Sovr' una fonte. *E* 18. Così da imo della roccia scogli Movén, che ricidean gli argini, e i fossi Infino al pozzo, che i tronca, e raccogli. *But. ivi:* Che ricidean, cioè passavano sopra.

§. IV. *Ricidere, neutr. pass., lo diciamo anche del Rompersi, che fanno i drappi, o simili, in sulle pieghe.*

RICIDIMENTO. *Il ricidere.* Lat. *recisio.* Gr. ἀποκοπή. *Coll. SS. Pad.* Nei quali si parla del ricidimento di tutte le cose carnali, e de' vizii terreni.

RICIDITURA. *Il ricidere, Tagliatura in traverso.* Lat. *divisura, incisura.* Gr. διακοπή, τομή. *Pallad. Ottob.* 12. Lega bene, e imbiuta le fessure di fuori col letame, e anche la riciditura di sopra.

§. *Per similit. Piegatura. Cron. Morell.* 334. Gli prese una doglia nel corpo appiè del fegato a capo alla riciditura tra la coscia, e 'l corpo.

RICIDIVO. *V.* RECIDIVO.

RICIGNERE, *e* RICINGERE. *Cignere intorno.* Lat. *circumcingere.* Gr. περιζωννύειν. *Dant. Purg.* 1. Va' dunque, e fa che tu costui ricinga D' un giunco schietto, e che gli lavi il viso. *Benv. Cell. Oref.* 135. Poichè si sarà fatta la fornace colle sopraddette diligenze, ella si debbe ricignere intorno con buone catene di ferro.

✻ RICIGNIMENTO. *Ornamento, o altro, che ricigne. Vasar. Op. Vit.* 2. 156. Il quale Francesco fece il ricignimento d' un architrave che corre a basso di sopra, il quale secondo l' architettura è falso. *(C) E altrove:* Fece intorno a una camera molti quadri, chiusi da ornamenti di noce, per ricignimento e spalliera. *E altrove:* E maraviglioso il getto de' ricignimenti di bronzo ec., che, girando intorno a tutta l' opera, la racchiuggono e serrano insieme. *(A)*

RICIMENTARE. *Di nuovo cimentare.* Lat. *rursus aggredi, periculum facere.* Gr. πάλιν κίνδυνον κινδυνεύειν. *Tac. Dav. Ann.* 3. 61. Pure confortato da' figliuoli a ricimentarsi, fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l' accuse *(qui neutr. pass. Il testo lat. ha:* an adhuc experiretur).

✻ RICINGERE. *V.* RICIGNERE. *(C)*

† RICINO. *Pianta esotica, dal cui seme si trae un olio purgativo, e del quale fassi molto uso.* Lat. *ricinus.* Gr. κρότων. *Red. Vip.* 1. 15. Un mezzo grano d'ostia, unta con olio di ricino, ha fatto ad un uomicciattolo vomiti, andate di corpo, ec.

RICINTO. *Sust. Giro, Contenuto, Recinto.* Lat. *ambitus.* Gr. περίβολος. *Gal. Sagg.* 289. Forse crede il Sarsi, che de' buoni filosofi se ne trovino le squadre intere dentro ogni ricinto di mura?

✻ §. I. *Ricinto, dicesi il Girare de' fondamenti e delle muraglie, e più propriamente Quella parete di muro che si spicca dal piano della terra fino a un' altezza proporzionata alla fabbrica che si chiama il Primo ricinto. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. II. *Si dicono ancora Ricinti alcuni legamenti di pietre grandi, ovveramente di mattoni, che si tirano per tutta la lunghezza del muro, per abbracciar le cantonate, e fortificar tutta la fabbrica; e si fanno in più luoghi, in maggiore o minor numero, secondo le qualità delle muraglie. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. III. *E sotto nome di Ricinto, passano ancora generalmente le cornici, perchè queste ancora cingono le muraglie con fermissima legatura; e dicesi ancora di quelle che ricingono e adornano le pitture, e simili. Vasar.* Fece fare un ricinto alle storie d' ogni sorte fiori, foglie, frutte in festoni. *(A)*

RICINTO. *Add. da Ricignere.* Lat. *circumcinctus.* Gr. περιβεβλημένος. ✻ *Alam. Coll.* 1. 31. Quante belle sacrate selve opache Vedrà in mezzo d' un pian tutte ricinte, Non da crude montagne o sassi alpestri, Ma da bei campi dolci, e piagge apriche. *(B) Borgh. Rip.* 21. Il terzo fregio vien ricinto da un palchetto, sopra cui sono molte statue di marmo, e di bronzo.

RICIONCARE. *Di nuovo cioncare.* Lat. *largius bibere.* Gr. ἐπιπίνειν. *Franc. Sacch. nov.* 31. Si cominciano a attaccare al vetro: bei, e ribei, cionca, e ricionca, ec.

RICIPIENTE. *Recipiente.* Lat. *recipiens.*

§. *Per Comodo, Benestante, Orrevole, Di laudabili maniere. Fir. nov.* 2. 199. Imperocchè uno de' coronati chiamato Giusto, uomo per altro assai ricipiente, trovandosi aggravato di molte figliuole, gnene diede una bella, e gentilesca.

*† RICIRCOLARE, *ed all' ant.* RICIRCULARE. *Girare intorno.* Lat. *circumlustrare.* Gr. πάλιν περιπολεῖν. *Dant. Par.* 31. Sì per la viva luce passeggiando, Menava io gli occhi per li gradi, Mo su, mo giù, e mo ricirculando. *Salvin. Disc.* 1. 137. Dall' acqua tutte le cose, come volle quel gran savio di Talete Milesio, traggono la sua sorgente, e nell' acqua finalmente si sciolgono, e, per così dire, ricircolano *(qui vale Ritornare dopo aver girato)*.

✻ RICIRCOLAZIONE. *Il ricircolare, Nuova circolazione.* Lat. *iterata circuitio.* Gr. δεύτερα περιόδευσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 158. La ricircolazione, che richiama l' effluvio, e ristora il perdimento delle cose nel mondo, viene da Apollo, dice Proclo nel comento sopra il *Timeo.* (*)

✻ RICIRCONDARE. *Circondar di nuovo. Il Vocab. alla voce* RACCERCHIARE. *(B)*

✻ RICIRCULARE. *V. A. Ved.* RICIRCOLARE. *(B)*

RICISA. *Mozzamento, Troncamento, Tagliamento.* Lat. *incisura.* Gr. διακοπή, τομή.

§. I. *Per metaf. Val. Mass.* Quanto fu efficace gravezza d' animo, e ricisa di parole, in un medesimo punto spaurire il regno di Siria, e difender quello d' Egitto! *(qui il lat. ha:* sermonis abscissa gravitas *)*.

§. II. *Per Tragetto. Dittam.* 3. 5. Per quei valloni, e per quelle ricise Andammo, infin che lummo dove Giano, Dico l' antico, prima pietra mise.

§. III. *A ricisa, e Alla ricisa, posti avverbialm., e usati più comunemente co' verbi Andare, Venire, o simili, vagliono Per la via più corta, Attraverso alle strade. Morg.* 22. 36. Per boschi, e selve alla ricisa, a stracca, Donde credieno accortare il cammino. *Burch.* 2. 36. Bestemmia ogni potenza alla ricisa *(qui per similit., e vale* alla peggio, inconsideratamente*). Malm.* 7. 66. Quando Magorto in giù viene a ricisa Con una stanga in man cotanto fatta.

§. IV. *Cantare a ricisa, modo basso,*

vale Senza intermissione, Senza rifinare, Andantemente. Lor. Med. Nenc. 11. E s' i' mi caccio a cantare a ricisa, Tu sei nel letto, e scoppii delle risa.

RICISAMENTE. *Avverbio, da Ricidere, Di netto.* Lat. *ictu, illico, repente.* Gr. ἐξαίφνης. *Ciriff. Calv.* 2. 46. Che il destro braccio al gomito gli taglia Ricisamente.

§. I. *Talora vale A ricisa.* Lat. *prærupte. Ciriff. Calv.* 4. 125. Verso la spiaggia traversando ratto Ricisamente, senza ir per sentiero.

§. II. *Per Precisamente, Strettamente. Franc. Sacch. Op. div.* 120. Sammaritani non teneano ricisamente una legge, ma teneano e dell' una e dell' altra.

RICISO. *Add. da Ricidere; Tagliato.* Lat. *recisus.* Grec. ἀποκοπής. *Cr.* 1. 11. 5. Ma gli arbori, i quali si taglieranno, si lascino stare ricisi infino alla midolla alquanto tempo.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* E se, mentrechè noi staremo in questo corpo, elle non saranno cacciate e ricise da noi, non cesseranno d' accompagnarci eziandio dopo la morte.

§. II. *Per Ispedito, Pronto.* Lat. *celer, promptus.* Gr. ταχύς, πρόχειρος. *Nov. ant.* 101. 29. Pur non pigliaron partito riciso. ✻ *Imperf. Prov. D.* 8. *T.* 3. 311. Mi conviene con ricisa risposta dirvi apertamente che io lo so. *(F)*

§. III. *Per Rotto, Consumato, nel significa. del* §. *ult. di* RICIDERE. *Malm.* 12. 35. Evvi d' abiti pur copia infinita, Ma chi unto, chi rotto, e chi riciso.

✻ §. IV. *A reciso, posto avverbialm. vale Con precisione, Distintamente. V.* A RICISO. *(C)*

✻ RICLAMO. *Lo stesso che Reclamo. Accad. Cr. Mess.* Confessare che in alcuni luoghi non si vedessero delle cose degne di riprensione, e de' giusti riclami della pietà, e della ragione. *(A)*

† ✻ RICOGITARE. *V. A. Recogitare. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 75. Ricogitate colui, cioè Cristo, il qual sostenne cotal contradizione e pena dalli peccatori. *(V)*

RICOGLIERE, e RICORRE. *Raccogliere.* Lat. *colligere.* Gr. συλλέγειν. *Bocc. nov.* 39. 11. Con grandissimo dolore, e pianto furono i due corpi ricolti, e nella chiesa del castello medesimo della donna in una medesima sepoltura fur posti. *E nov.* 68. 20. Basterebbe s' egli ti avesse ricolta del fango. *E nov.* 73. 11. A me pare, che noi abbiamo a ricogliere tutte quelle, che noi vedrem nere. *E num.* 14. E quando una, e quando un' altra ne ricoglievano. *E nov.* 76. 16. Tu ci menasti una volta giù per lo Mugnone, ricogliendo pietre nere. *Dant. Inf.* 3. Che mischiato di lagrime a' lor piedi Da fastidiosi vermi era ricolto. *Petr. son.* 287. Ma, ricogliendo le sue sparte fronde, Dietro le vo pur così passo passo. *Fir. Disc. an.* 51. Si lasciasse cader l' anello ec., il quale venendo appunto a cadere accanto alla serpe, facilmente accaderebbe, che qualche amico, o parente della donna, che l' avesse seguitato per toglierlo, veggendola l' ammazzerebbe, per poterlo ricor poi più sicuramente.

✻ §. I. *Per Ricevere, Albergare.* Lat. *excipere. Franc. Sacch. nov.* 228. Tu hai bella magione, e più ricca che alcuno degli altri; con quella, ti riposerai, e con quella come mio tesoriere, riccamente ognor mi potrai ricogliere. *(V)*

✻ §. II. *E per metaf. Iatrod. Virt.* 9. Dio sa da quanti uomini sono già stati nel mondo, che volentieri, e con grandissimo desiderio hanno udita e ricolta la parola di Dio nel cuore, e nella mente loro; ma quel buono pensamento è stato affogato solo perchè hanno avute ricchezze. *(C)*

✻ §. III. *Ricogliere, per Prendere. Fr. Giord.* 136. E però Cristo tutta la pena ricolse sopra sè, e levolla da noi. *(V)*

§. IV. *Per Riscuotere, Ricevere il pagamento.* Lat. *pecuniam cogere.* Gr. ἀπαιτεῖν, εἰσπράττεσθαι. *Cron. Morell.* 338. Fecesi camarlinghi, e altri ufiziali a ricorre gabelle. *Stor. Rin. Montalb.* E diede loro il passo del fiume, che vi si ricoglieva passaggio. ✻ *Sig. Viagg. Sin.* 18. Ricogliesi il detto passaggio per l' ammiraglio. *(N)*

§. V. *Ricogliere, assolutam, per Raunare, e Mettere insieme i frutti della terra, o altro.* Lat. *colligere.* Gr. συλλέγειν. *Tes. Br.* 3. 9. Piantare arbori, e seminare, e ricogliere, e guardare sue biade, e tosare le sue pecore. *Bocc. nov.* 20. 16. Voi non avreste mai ricolto granello di grano. *Cr.* 9. 68. 4. Nel mezzo del giorno, allorchè 'l Sole è caldissimo, si deono *(le pecore)* mettere, o ricorre in valle, o sotto arbore, che faccia ombra. *Vit. SS. Pad.* 2. 235. Dice l' Apostolo: chi poco semina, poco ricoglie.

§. VI. *Ricogliere, parlandosi di partiti, e simili, vale lo stesso che Raccogliere, nel significato del* §. XIV. *G. V.* 10. 112. 3. E parte di loro stavano a vicenda nella camera a ricoglier le fave.

✻ §. VII. *Ricogliere il cuore a sè, vale Ridursi in se stesso, Meditare da se a se. Vit. SS. Pad.* 2. 80. Quando tu stai in cella, ricogli a te lo cuore tuo, e ripensati del dì della morte. *(V)*

§. VIII. *Ricogliere il fiato, vale Rifiatare, Respirare.* Lat. *anhelitum resumere, respirare.* Gr. ἀναπνεῖν. *Vit. Crist. D.* A pena puote ancor ricoglier lo fiato.

✻ §. IX. *Ricogliere il parto, o il fanciullo nel parto, vale Fare l' ufficio di levatrice. Cavalc. Pungil.* 104. Avendo loro *(alle balie)* comandato il re Faraone, che uccidessero i fanciulli de' Giudei, quando gli ricogliessero nel parto. *(B)*

† ✻ §. X. *Ricoglier l' anima d' alcuno, dicesi di Dio, allorchè chiama a sè alcuno. Stor. Bart.* 126. Siccome Iddio ricolse l' anima *(di S. Giosafatte)* in quel punto medesimo sì il fece egli assapere a uno romito. *(V)*

✻ §. XI. *Ricogliere, per Richiamare alla memoria, Riandare. Agn. Pand.* La sera, innanzi vi posiate, ricogliete in voi quello che avete fatto il dì. *(P)*

§. XII. *Ricogliere, per Comprendere, Intendere, Notare, Osservare, Cavar costrutto.* Lat. *notare, observare.* Gr. διανοεῖν. *Dant. Par.* 4. E per queste parole, se ricolte L' hai come dei, è l' argomento casso. *E Conv.* 80. E così, ricogliendo ciò che ragionato è, pare che dieci cieli sieno. *Bocc. nov.* 9. 2. Con attento animo son da ricogliere, chi che d'esse sia il dicitore. *E nov.* 91. 5. Il famigliare questa parola ricolse, e comechè molte ne ricogliesse ec., niuna altra, se non in somma lode del Re, dirnegli udi. *G. V.* 12. 43. 4. Se ricogliamo le ricordanze antiche pure di questa nostra cronica, ec.

¶ §. XIII. *Ricogliere, per Riscattare, Riscuotere, Ricuperare; e si dice per lo più di cose impegnate.* Lat. *recuperare, luere.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 72. 10. Se voi mi prestate cinque lire, che so che l' avete, io ricoglierò dall' usuraio la gonnella mia del perso, e lo scaggiale dai dì delle feste. *E nov.* 84. 8. Noi il riavrem per trentacinque soldi, ricogliendol testè. *G. V.* 7. 142. 1. Avea prestato ad usura a una Cristiana sopra sua roba, e quella vogliendola ricogliere per averla in dosso il giorno di Pasqua, il Giudeo le disse: ec.

✻ §. XIV. *E in significa. neutr. pass. Riscattarsi.* « *Stor. Pist.* 189. Molti *(prigioni)* di loro stettono poco di tempo, chè si ricolsono per moneta ». *(C)*

† ¶ §. XV. *Ricogliere, neutr. pass, vale Ricoverarsi, Rifuggirsi, Ritirarsi, Riunirsi.* Lat. *confugere, se se recipere.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *G. V.* 1. 21. 1. Si partì della detta destruzione di Troia ec. con seguito di 3300 uomini, della migliore gente di Troia, e ricolsonsi in su 22 navi. *E* 9. 319. 2. Si ricolse, e uscì del passo, anzichè la gente de' Fiorentini vi giugnesse. *M. V.* 7. 94. Spesso a sua posta usciva fuori con sua gente, e assaliva i nemici al campo, e danneggiavagli, e per savia condotta si ricoglieva a salvamento. *Cronichett. d' Amar.* 92. Pompeio si ricolse su una nave, e andonne verso Egitto.

† § XVI. *E per Riunirsi. Stor. Pist.* 65. Innanzichè si potessono ricogliere, Castruccio gli sopraggiunse.

✻ §. XVII. *Ricogliersi al cuore, in se medesimo, nella mente, e simili, valgono, Recar l' attenzione di molte cose in una sola, o Ritirarla dalle distrazioni.* « *Cavalc. Frutt. ling.* L' uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermar tutti gli spargimenti dei sentimenti». *Fr. Iac. Cess.* 1. 3. 8. Ricolsesi nella mente, e truovò giuoco pieno di svariate ragioni. *(C) Belc. Vit. Colomb.* 122. Ricogliendosi in sè medesimo, pensava come ec. *(Min)*

*† ✻ §. XVIII. *Ricogliersi, detto della mente, vale Riunire le facoltà intellettuali in un solo pensiero, Recare l' attenzione da molte cose in una sola. Amm. Ant.* 3. 4. 6. La mente non si ricoglie pienamente in ciascuna opera, quando si parte per molte. *(V)*

✻ §. XIX. *Ricogliersi con Dio, vale Rivolgere i pensieri a Dio, Starsi raccolto a meditar cose di pietà, o simili. Fior. S. Franc.* 108. Io m' intendo di star solitario, e ricogliermi con Dio. *(V)*

§. XX. *Ricogliersi, per Liberarsi; e come in modo basso anche diciamo Sgabellarsi da alcuna cosa.* Lat. *se liberare.* Gr. ἑαυτὸν λύειν. *Nov. ant.* 6. 10. Così si ricolse il fabro dallo 'mperadore, come avete udito, e ritornossi al suo albergo sano, e salvo a fare de' fatti suoi.

† RICOGLIMENTO. *Raccoglimento, Il ricogliere.* Lat. *collectio.* Gr. συλλογή. *Pecor.* 17. 1. La pietra golfolina, la quale per sua grandezza, e altezza comprendeva tutto il corso del fiume d'Arno, per modo che lo faceva ricogliere presso dove oggi è la città di Fiorenza, e per lo detto ricoglimento si spandeva l'acqua del fiume d' Arno ec. per lo piano (*cioè* raunamento). *S. Gio. Grisost.* 67. Nè monti, nè diserti, nè qualunque altra cosa possa così levare l' anima a silenzio, e ricoglimento di cuore ec., come questo fuoco della compunzione (*cioè* a ridursi, e a ritirarsi in sè stessa).

† RICOGLITORE. *Verbal. masc. Raccoglitore. Che, o Chi ricoglie. Ott. Com. Inf.* 12. 215. *Proem.* Mettono colte, e dazii agli altri, ed essi sono ricoglitori della moneta (*cioè* riscuotitori. *Lat.* exactor, coactor. Gr. εἰσπράκτωρ.) *Bat. Inf.* 4. E quivi vide ec. Dioscoride ricoglitore delle qualità dell'erbe, delle piante, e de' frutti (*cioè* compilatore. *Lat.* collector, conditor. *Gr.* συνθέτης).

RICOGLITRICE. *Verbal. femm. di Ricoglitore.*

*† ✻ §. I. *Per metaf. Pros. Fior.* 3. 214. Si venisse per via della mente, e

della fantasia, ricoglitrice di tali immagini ec., ad articolar la favella. (*)

§. II. *Ricoglitrice, si dice a Quella donna, che assiste al parto, Levatrice.* Lat. *obstetrix*. Gr. μαιεύτρια. *Tratt. segr. cos. donn.* Nel tempo del parto si fidano della buona ricoglitrice. ✻ *Salvin. Inn. Omer. Apol.* Quando fu a Delo la ricoglitrice Lucina, lei allora il parto prese. *(N)*

RICOGNIZIONE. *Il riconoscere.* ✻ *Uden. Nis.* La ricognizione delle persone interviene in molte favole drammatiche. *(A)*

† §. I. *Per Merito, Ricompensa.* Lat. *compensatio.* Gr. ἀμοιβή. *Esp. Salm.* Non è da credere, che questa invocazione sia per alcuna ricognizione. *Buon. Fier.* 5. 3. 1. Ricognizion conviensi in ogni ufizio A chi veglia al ben pubblico.

† §. II. *Ricognizione, vale anche Censo, Tributo, Decima. Car. lett.* 1. 78. I miei proprii parrocchiani ne paghino la ricognizione all' altre chiese.

✻ §. III. *Ricognizione, vale anche Omaggio, Vassallaggio, Dependenza. Guicc. Stor.* 2. 421. Si reggono *(gli Svizzeri)* per loro medesimi non facendo segno alcuno di ricognizione, nè agli Imperatori, nè agli altri Principi. *(L)*

✻ §. IV. *E figuratam. Car. Serm. Cipr.* 174. Essendo inferiori ai servi del Diavolo, e non facendo pure una minima ricognizione verso di Cristo in ricompensa della passione ch' egli ha sofferta. *(C)*

✻ §. V. *Da' Legali si dice Ricognizione di scrittura, di carattere, e simili, la Verificazione, o Fatto, per via di cui una persona riconosce o confessa essere di suo pugno una tale scrittura, o carattere. (A)*

*† RICOGNOSCERE. *V. A. Riconoscere.* Lat. *agnoscere, recognoscere. Serm. S. Ag.* 2. Alcuni ne sono diventati santi, perocchè nelle pene si ricognoscono, e per uscire di tribulazione si raccomandano a Dio.

† RICOGNOSCIMENTO. *V. A. Ricognizione. S. Gio. Grisost.* 85. De' maggiori beneficii di Dio, e dell' affetto, e ricognoscimento del servo fedele *(qui vale* ricompensa*)*. *But. Inf.* 21. 2. Lo ricognoscimento dell' errore lo Giovedì santo sopra il Vernadì. *E altrove:* È contrizione ricognoscimento del peccato commesso, e pentimento, e proponimento di non ricadere *(in questi due esempli vale* ravvedimento, *il* confessare d' avere errato).

RICOLARE. *Colare di nuovo.* Lat. *iterum colare. Ricett. Fior.* 151. Lascia posare per sei ore, e cola in altro vaso le parti più chiare, e il resto getta via, e quello ricola poi per feltro.

✻ RICOLATO. *Add. da Ricolare. Red. Cons.* 1. 84. Solamente colato e ricolato due volte per un panno lino a più doppii. (*)

✻ RICOLCARE. *Ricollicare, Ricoricare. Pallad. Nov.* 5. Se li *(agli)* vuogli con grossi capi, quando nasce la sua foglia, ricolcala in giù. *(V)*

✻ RICOLERE. *V. L. Ridurre in memoria, Rimembrare, Riandare.* Lat. *recolere, in mentem revocare. Dant. Rim. (Cans.* 12. Poscia ch' Amor ec. *)* Già non s' induce ad ira per parole; Ma quelle sole Ricole, che son buone, e sue novelle Tutte quante son belle. *(NS)*

RICOLLEGARE. *Neutr. pass. Di nuovo collegarsi.* Lat. *fœdus iterum inire.* Gr. αὖθις σπενδοποιεῖσθαι. *Segn. Stor.* 1. 14. Averebbono voluto ec. fare, che la città si ricollegasse con Francia.

RICOLLICARE. *V. A. Ricoricare. Franc. Sacch. nov.* 64. Deh va, ricollicati, sventurato, ch' e' fanciulli ti verranno oggimai drieto co' sassi. *E appresso:* Donna mia, tu di' ch' io mi ricollichi: dolente sono, ch' e' m' è convenuto collicare *(in questi esempli è neutro pass.).*

✻ RICOLLOCARE. *Collocar di nuovo.* Lat. *reponere.* Greo. ἀνατιθέναι. *Salvin. Disc.* 2. 279. Nello stesso tempo, che furono coltivate le lingue, furono rimesse le scienze, e nel primiero vigore e lustro ricollocate, nel quale a' buoni tempi fiorirono. (*)

RICOLMARE. *Colmare di nuovo; e talora semplicemente Colmare.* Lat. *cumulare, implere.* Gr. σωρεύειν, πλήθειν. *Sagg. nat. esp.* 214. Ricolmandosi tuttavia il vaso d' argento vivo.

✻ RICOLMATO. *Add. da Ricolmare.* Lat. *cumulatus.* Gr. σπεσωρευθείς. *Segner. Pred.* 12. 5. Ma quei peccatori infelici, i quali si gloriano d' esser ricoperti d' iniquità e ricolmati d' infamie ec., quale scusa potranno sperare da Dio? (*)

✻ RICOLMO. *Add. Colmo, Ripieno.* Lat. *cumulatus, expletus.* Gr. ἐκπλεως. *Salvin. Disc.* 2. 523. Tenendo nella sinistra mano il corno della Dovizia, d' uve ricolmo e di pomi, si dà a conoscere per l' Abbondanza. (*)

*† ✻ RICOLORARE. *Lo stesso che Ricolorire. Fortig. Ricciard.* 14. 84. Talchè ritorna in loro il quasi sciolto Spirto, e le guance loro ricolora. *(A)*

RICOLORIRE. *Di nuovo colorire.* Lat. *colorem rursus inducere.* Gr. ἀναχρωνύειν. *S. Agost. C. D.* Non solamente è stata negligente a ricolorirla de' suo' primi colori, ma non s' è curata, che vi sia rimasa pur la forma del primo disegno.

ʒ RICOLTA. *Il ricogliere, e la Cosa raccolta; e intendesi comunemente delle rendite delle terre.* Lat. *messis.* Gr. θερισμός. *Lab.* 237. Ti dirà ec. se i Ciciliani avranno buona ricolta, o no. *G. V.* 10. 100. 2. Che allora era in sul tempo della ricolta. *Pass.* 15. Avendo avuto copiosa, e abbondante ricolta di tutti i beni terreni. *Serm. S. Agost.* 7. Perseveriamo al lavorio tanto che pervegniamo al frutto della ricolta.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Dant. Par.* 12. E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura ». *(C)*

✻ §. II. *Ricolta, si dice anche la Cosa da raccogliersi. Salvin. Disc.* 2. 348. Un certo ec. accusato d' incantar le ricolte altrui, perciocch' egli raccoglieva più degli altri, portò in giudizio la sua numerosa famiglia con zappe, vanghe ec. dicendo: *Hæc veneficia mea sunt. (C)*

✻ §. III. *Per lo Tempo della ricolta. M. V.* 2. 72. In Firenze cominciò di ricolta a valere lo staio del grano soldi quaranta. *(Pe) Salv. Avvert.* 2. 2. 19. *Di vendemmia* per *nel tempo della vendemmia, e da vendemmia a ricolta* è in uso di tutti i buoni; perciocchè *e ricolta* e *sementa* ec., se vengono appresso a *di*, sono il più avverbii di tempo: nella qual guisa non pur *di ricolta*, non tanto *di sementa*, ma anche *di battitura* è ben detto. *(V)*

§. IV. *In proverb. Ambr. Cof.* 4. 11. Appunto ci è caduta la grandine In sul far la ricolta *(cioè: il negozio si è guastato in sul buono della conchiusione).*

§. V. *Ricolta, per Ritirata.* Lat. *retractus, receptus. Stor. Pist.* 183. Se non fosse, che la ricolta loro fue presso, molti ne sarebbero morti, e presi. *M. V.* 5. 78. Con vergogna sonarono a ricolta, e tornaronsi al borgo a Panicale.

RICOLTO. *Sust. Ricolta.* Lat. *messis.* Gr. θερισμός. *Tratt. gov. fam.* 53. E sappi bene, che già si doveva dar la decima parte di tutto il ricolto, ciò che si fosse. *Petr. Uom. ill.* Era già il tempo del ricolto, ed erano mandati comperatori romani.

RICOLTO. *Add. da Ricogliere. Amm. Ant.* 16. 1. 2. Non sia la mano tua presta a ricevere, e ricolta a dare *(cioè* raccolta, stretta, scarsa, pigra. *Lat.* contractus. *Gr.* συνεταγμένος*). G. V.* 10. 221. 2. Il detto re Giovanni venne alla città di Lucca, e fecevi fare a' Lucchesi una imposta ec., e quella ricolta ec., si partì di Lucca *(* cioè raunata, riscossa*). Stor. Pist.* 66. Vedendo Castruccio ricolti li Pistolesi nella città *(* cioè ritirati, ricoverati*). Vit. SS. Pad.* 2. 67. Ogni cosa che facciamo, e ogni pensiero, e parlare è ricolto, e dobbiamone essere giudicati, e esaminati al dì del giudicio *(cioè* osservato, notato *)*.

✻ §. *Per Raccolto, contrario di Distratto. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Niuna lingua il potrebbe dire, e niuno sentimento, ovvero intelletto, quantunque in sè medesimo ricolto, potrebbe pensare. *(V)*

✻ RICOLTURA. *V. A. Ricolto. S. Agost. C. D.* 15. 26. Fruttifere semente, e ricolture evangeliche *(il testo latino ha* ubertates evangelicae*) (qui figuratam.). (N)*

ʒ RICOMBATTERE. *Di nuovo combattere.* Lat. *iterum pugnare.* Gr. πάλιν μάχεσθαι. *Car. lett.* 2. 237. Che Marte sia tornato appresso alla morte loro a ricombattere il cielo.

✻ §. I. *E in signific. neutr. vale lo stesso.* « *Tac. Dav. Ann.* 2. 37. La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere ». *Nov. ant.* 37. *test. Gualt.* Allora questi andò, e ricombattè col nemico suo, e sconfisselo. *(P)*

§. II. *Per Repugnare, Contrastare, Opporsi.* Lat. *repugnare, refragari.* Gr. ἀντιμάχεσθαι. *Esp. Vang.* Veggio, e sento un' altra legge nella mia carne, la quale ricombatte, e contraddice alla legge.

RICOMINCIAMENTO. *Il ricominciare.* Lat. *exordium, inchoatio.* Gr. προοίμιον. *Lib. Pred.* Venuto il tempo del ricominciamento dell' opera. ✻ *Imperf. Tim. D.* 14. *T.* 8. 578. Il variarsi e il mutarsi che altro si è egli salvo che terminazioni, e ricominciamenti continui? *(F)*

ʒ RICOMINCIARE. *Di nuovo cominciare.* Lat. *redintegrare, iterum inchoare.* Gr. ἀνανεοῦσθαι, πάλιν ἄρχεσθαι. *Bocc. Vit. Dant.* 259. Ricominciòe la sua opera, e proseguilla in volgare. *G. V.* 5. 33. 1. I Fiorentini ricominciarono guerra co' Sanesi, perchè i Sanesi ricominciarono guerra a Montepulciano, ed a Montalcino contro a' patti della pace.

✻ §. I. *Ricominciare, in modo assoluto, vale Ripigliare il discorso, Rimetterlo.* « *Bocc. nov.* 73. 21. Perchè soprastando, Buffalmacco ricominciò. *Dant. Par.* 30. Con atto, e voce di spedito duce Ricominciò ». *(Br)*

✻ §. II. *E col terzo caso. Bemb. Asol. lib.* 2. Laonde in questa maniera madonna Berenice a lui ricominciò. *(Br)*

✻ §. III. *Per Apportar di nuovo, Riprodurre.* « *Dant. Purg.* 1. Dolce color d' oriental zaffiro Agli occhi miei ricominciò diletto. *(Br)*

RICOMINCIATO. *Add. da Ricominciare.* Lat. *rursus inceptus.* Gr. πάλιν ἀρχόμενος. *G. V.* 10. 224. 3. Avremo distesa la detta ricominciata guerra. *M. V.* 9. 107. Non è da lasciare in obliazione la morìa mirabile dell' anguinaia in questo anno ricominciata, simile a quella, che principio ebbe nel 1348.

RICOMINCIATURA. *Ricominciamento.* Lat. *renovatio.* Gr. ἀνανεωσις. *Lib. Pred.* Vorrieno arrivare in tal maniera alla ricominciatura dell' anno.

*† RICOMMETTERE. *Di nuovo com-*

mettere. Si usa nei diversi significati del suo semplice. Mor. S. Greg. 9. 41. La mente nostra è tanto percossa dalla memoria della colpa passata, che ella è presa da quella molto più gravemente, che prima, a ricommetterla da capo *(cioè* a farla di nuovo, a divenir di nuovo colpevole*). Salv. Dial. Am.* E tratto il freno dell' appetito di mano a quel furore, lo ricommise alla ragione (*cioè* di nuovo lo diede, *o* consegnò*). ✻ Baldin. Voc. Dis.* 159. Stucco da ricommettere o acconciar statue. Una mistura di pecegreca, ec. *(qui nel senso del* §. XII. *di* COMMETTERE.) *(A)*

✻ RICOMPAGINARE. *Riunire. Bellin. Disc.* L'ordina e le scomparte, e l' una all' altra ne ferma e ne ricompagina le medesime membra di prima ad uno ad uno. *(Min)*

RICOMPENSA. *Ricompensazione.* Lat. *compensatio, remuneratio.* Gr. αμοιβή, αντάλλαξις. *Tass. Amint.* 1. 2. Ben fora la pietà premio maggiore Alla mia fede, e maggior ricompensa Alla mia morte. *Bern. Orl.* 1. 5. 1. Molte comodità ci ha date Iddio Per ricompensa delle nostre pene.

RICOMPENSAMENTO. *Ricompensazione.* Lat. *compensatio.* *† ✻ *Pros. Fior.* 4. 61. Al nostro danno gran ricompensamento sarà un sì bello esempio, se per nostro interesse proprio lagrimiamo; e se ec. (*)

¶ RICOMPENSARE. *Dare, o Rendere il contraccambio.* Lat. *compensare, retribuere.* Gr. αντικαταλλάττεσθαι, αποτίειν. *Cavalc. Discipl. spir.* Nè lui per li suoi innumerabili beneficii pure in menomissima parte ricompensare. *Alam. Gir.* 16. 26. Come potrei ricompensarvi mai Del mal, che in voi del mio fallir dimora?

✻ §. *Ricompensare, talora vale Punire, Dare la pena dovuta a qualche cattiva azione.* « *Cavalc. Frutt. ling.* Lentamente procede la divina severità; ma poi, ricompensando lo indugio, maggior pena dà. *Pass.* 91. Acciocchè ricompensi le delizie passate, colle quali offese Dio, coll' asprezza dell' austera vita ». *(C)*

RICOMPENSATO. *Add. da Ricompensare.* Lat. *remuneratione donatus.* Gr. αντευεργετημένος. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dichiararono bastantemente ricompensati delle loro fatiche. *Car. lett.* 2. 226. Circa ciò non le voglio dir più, se non che se ne troverà largamente ricompensato da me quanto al ben volere.

RICOMPENSAZIONE. *Il ricompensare, Contraccambio.* Lat. *compensatio, remuneratio.* Gr. αμοιβή, αντάλλαξις. *Sen. Declam.* Per ricompensazione del beneficio, e misericordia, che tu ricevesti da me, mi liberasti. *Vit. Plut.* Cercava, che onoranza, e che uficio, e che signoría gli potesson dare in ricompensazione delle sue cortesie. *Mor. S. Greg.* Ricevè il riposo eternale per ricompensazione della sua fatica.

✻ §. *Per Compensazione, Compenso. Ott. Com. Inf.* 7. 109. Come il voto della verginitade non riceve dispensazione, nè ricompensazione, perchè non riceve riconciliazione; così questi, che volle avolterare il Regno di Dio, non puote avere dispensazione, nè ricompensazione. *(C)*

† ¶ RICOMPENSO. *Voce poco usata. Ricompensa.* Lat. *remuneratio.* Gr. αντάλλαξις. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. Per ricompenso della bontà da doversi acquistare da loro.

✻ §. *Per Compensazione.* « *Segr. Fior. Stor.* 2. 40. La terza a' Guelfi, per ricompenso di danni ricevuti, assegnarono ». *(C) Guicc. Stor.* 4. 14. Pagandogli però i Fiorentini *(al Papa)* di presente cento mila ducati per ricompenso di quello che avrebbero avuto a contribuire nella guerra prossima, per virtù della lega fatta con Adriano ec. *(L)*

RICOMPERA, *e* RICOMPRA. *Il ricomprare.* Lat. *redemptio.* Gr. λύτρωσις. *Cron. Morell.* 366. Avemmola pure con gran costo di ricompere, e di spesa di soldo.

† §. I. *Per Riscatto.* Lat. *redemptio.* Gr. λύτρωσις. *Bocc. nov.* 99. 25. Venuti certi Genovesi per ambasciadori al Saladino per la ricompera di certi lor cittadini.

† §. II. *Per Redenzione. Franc. Sacch. Op. div.* 141. A dare ad intendere, che la morte sua fu ricompera di tutto il mondo, e di tutta l' umana generazione.

RICOMPERAGIONE, *e* RICOMPRAGIONE. *Ricompera, Riscatto.* Lat. *redemptio.* Gr. λύτρωσις. *Liv. M.* Pagata la sua ricomperagione. *Guid. G.* E della ricomperagione della sua sirocchia per certo modo divenne disperato.

RICOMPERAMENTO, *e* RICOMPRAMENTO. *Ricompera, in tutti i suoi significati.* Lat. *redemptio.* Gr. λύτρωσις. *Vit. Crist.* Troppo è caro, e duro, e penoso questo ricomperamento. *Coll. Ab. Isaac.* Egli era venuto per salvar quello, ch' era perduto, e per dare la vita sua per lo ricomperamento di molti. *Fr. Giord. Pred. S.* 15. S' egli avesse tutto l' oro del mondo, e tutto il mondo, e tutto il desse per ricomperamento di quello, non gli sarebbe dimesso solo un peccato. *E appresso:* Or come mi di' che al ricomperamento di peccati non vale la pecunia, nè fare limosina? *But. Par.* 7. 1. A nostra redenzion, cioè a ricompramento di uomini.

† RICOMPERARE, *e* RICOMPRARE. *Di nuovo comperare.* Lat. *redimere.* Gr. λυτροῦσθαι. *Bocc. nov.* 13. 7. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono.

✻ §. I. *Per semplicemente Comperare. Cronichett.* 166. In quest'anno io Simone ricomperai del comune tutti i beni de' figlioli di Boccaccino ec. posti nel popolo della pieve ec. *(C)*

§. II. *Per metaf. Guid. G.* Conciossiacosachè leggiermente avvenir potrìe, che carissimo prezzo ricomperrà il suo non regolato consiglio.

† ¶ §. III. *Per Riscattare, Liberare, Ricuperare con danaro uno schiavo, un prigioniere.* Lat. *redimere, recuperare.* Gr. εξαγοράζεσθαι, απολυτροῦν. *G. V.* 6. 37. 3. E come il re Luis, e' suo' Baroni furono ricomperati, e pagato la detta moneta, si ritornarono in Ponente. *E* 9. 264. 2. E fece prendere, e ricomperare tutti i Catalani, che prestavano in suo reame. *Bocc. Vit. Dant.* 240. Priamo nella sua miseria non solamente raddomandò il corpo del morto Ettore, ma quello con altrettanto oro ricomperò. *E nov.* 76. *tit.* Fannolo *(il porco)* ricomperare, se egli non vuole, che alla moglie il dicano. *Fr. Jac.* 4. 40. 11. E alla morte eternale Io sì corro con gran corsa, Se la sua divina borsa Non mi va ricomperando.

✻ §. IV. *E in signific. neutr. pass.* « *G. V.* 4. 3. 6. Ed elli sì ricomperò gran tesoro dal Soldano. *E* 11. 133. 10. Si ricompraro poi da quelli, che gli avieno presi, sanza rassegnarli al Comune ». *(C)*

† §. V. *Per similit. Cron. Morell.* 260. I debiti loro conviene che si paghino presti, e conviene che si ricomprino d' interessi ec.

† ✻ §. VI. *Ricomperarsi, vale anche Liberarsi con danaro da un danno. Guicc. Stor.* 2. 389. Proponeva *(Cesare)* che i Tedeschi entrassero nel Friuli e nel Trivisano, non tanto per vessare i Veneziani, quanto per costrignere le terre del paese a pagare danari per ricomperarsi dalle prede, e dai sacchi. *(L)*

✻ §. VII. *Ricomperare, si dice anche parlando di Nostro Signor Gesù Cristo.* « *Ott. Com. Par.* 1. 4. Nel settimo capitolo ec. tratta del modo della giustizia della morte di Cristo, e perchè egli volle tenere tal modo in ricomperare l' umana generazione ». *(C)*

† RICOMPERATO, *e* RICOMPRATO. *Add. da lor verbi.* Lat. *redemptus.* Gr. λυτρωθεὶς. *Fr. Jac. T.* 4. 40. 12. Ricomprato io per Cristo, Vero uomo, e vero Dio, Potestà per lui racquisto Di ridurmi al fattor mio. *S. Gio. Grisost.* 23. E alla sua signoría, come schiavi ricomperati, obbediamo?

† RICOMPERATORE, *e* RICOMPRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ricompera.* Lat. *redemptor.* Gr. λυτρωτής. *Maestruzz.* 2. 32. 1. Il venditore nel piato della cosa venduta non è ricevuto per lo ricomperatore.

§. *Per Riscattatore, Ricuperatore.* Lat. *redemptor.* Gr. λυτρωτής. *Declam. Quintil. C.* I piccoli beneficii, ch' io diedi al padre del mio ricomperatore. *M. V.* 10. 101. Coloro, che l' altro dì v' andarono pe' morti, e per ricogliere i prigioni, sopra li corpi de' morti, prendendogli, furono morti, e simile li ricomperatori. *Mor. S. Greg.* L' antico nimico vide il ricomperatore dell' umana generazione posto innanzi a sè. *Fr. Giord. Pred. D.* Vuole, che lui solo e' riconoscesse e per creatore, e per ricomperatore, e per glorificatore.

† RICOMPERAZIONE, *e* RICOMPRAZIONE. *Voci poco usate. Ricompera, in tutti i suoi significati.* Lat. *redemptio.* Gr. λύτρωσις. *Ott. Com. Purg.* 10. In tutta l' anima tua ama colui che ti fece la grazia; e massimamente quella della ricomperazione *(qui la stampa a pag.* 149. *ha* recomperazione; *e così ha il MS.*). *Franc. Sacch. Op. div.* 125. La ricomperazione di Dio non ci ha rimessi tanto in istato, quanto Adamo ce ne levò. *E* 138. Se noi non avessimo peccato, Dio ec. non sarebbe morto per noi, perocchè non bisognava la ricomperazione del peccato, se 'l peccato non fosse stato.

† RICOMPEREVOLE, *e* RICOMPREVOLE. *Add. Da potersi ricomperare.* Lat. *reparabilis.* Gr. αναστευαστός. *Amet.* 50. Noi ci levavamo a' nostri lavori, senza lasciare passare perduta alcuna piccella del non ricomperevole tempo. ✻ *Imperf. Prov. D.* 8. *T.* 3. 308. Orsù ripigliamo il tempo non mai ricomprevole a chi lo perde. *(F)*

RICOMPIERE. *Di nuovo compiere.*

§. *Per Ristorare, Ricompensare, Supplire.* Lat. *compensare.* Gr. αμοιβέσθαι. *Dant. Purg.* 18. O gente, in cui fervor acuto adesso Ricompie forse negligenza, o 'ndugio Da voi per tiepidezza in ben far messo. *Cr.* 1. 7. 2. E quello, che la casa non chiude, sì ricompia la siepe alta di pruni, ovvero muro. ✻ *Vit. S. M. Madd.* 120. Per lo benedetto frutto del ventre tuo *(di M. V.)* la natura angelica e umana si ricompierà in quello ch' era bisogno. *(Min)*

RICOMPIMENTO. *Il ricompiere.* Lat. *complementum.* Gr. συμπλήρωμα. *Cr.* 2. 5. 1. Negli animali intra le reticulazioni delle vene, e de' nervi sono ricompimenti di semplici parti, le quali parti sono le carni *(il testo lat. ha:* supplementa). *Albert. cap.* 6. La loro abbondanza dee essere ricompimento della vostra povertade.

† RICOMPORRE. *Comporre di nuovo, nei diversi sifinicati del verbo* COMPOR-

RE, *e trovasi usato anche neutr. pass. Tass. Ger.* 18. 44. Si commette la mole, e ricompone Con sottili giunture in un congiunta *(cioè* si rimette insieme). *Segner. Crist. instr.* 3. 9. 10. Ricomporre le passioni più sregolate, richiamare i pensieri più santi *(cioè* moderare). ✻ *Accad. Cr. Mess.* Non si potè contenere di non gettarsigli al collo ec., presto ricompostosi in gravità per rispondere con più temperata ilarità alla di lui proposizione. *(A)*

✻ RICOMPOSTO. *Add. da Ricomporre. (A)*

RICOMPRA. *V.* RICOMPERA.

RICOMPRAGIONE. *V.* RICOMPERAGIONE.

RICOMPRAMENTO. *V.* RICOMPERAMENTO.

RICOMPRARE. *V.* RICOMPERARE.

RICOMPRATO. *V.* RICOMPERATO.

RICOMPRATORE. *V.* RICOMPERATORE.

RICOMPRAZIONE. *V.* RICOMPERAZIONE.

✻ RICOMPREVOLE. *V.* RICOMPEREVOLE. *(C)*

✻ RICOMPROVARE. *Comprovar di nuovo. Bart. Stor. It. l.* 3. *cap.* 16. *f.* 347. L' averne fatto memoria ec. mi cade qui a un tutt' altro bisogno, nel quale un chicchessia ec. m' ha posto di ricomprovare e sostenere, giustificatamente scritto ec. quel che già pubblicai. *Vit. Kost. lib.* 2. *cap.* 3. Dagli atti ec. fu tratta l' anno 1628. la seguente protestazione ec. e per comandamento de' commessarii delegati a farne giuridica inquisizione si ricomprovò da tre nuovi testimonii di veduta. *(CP)*

RICOMUNICA. *Il ricomunicare, L'assoluzione della scomunica. Franc. Sacch. nov.* 33. Egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica.

RICOMUNICARE. *Assolvere dalla scomunica, Ribenedire.* Lat. *communioni restituere.* Gr. ἐις κοινωνίαν αποκαταστήναι. *Franc. Sacch. nov.* 33. Questo Vescovo, non volendol ricomunicare, il tenea accanato, ed egli avea gran bisogno di ritornare a Firenze, e cercava la ricomunica. *G. V.* 9. 183. 1. Essendo i dodici rettori della città di Melano in istretto trattato col Legato Cardinale di darli la signoria della città di Melano, e d'essere ricomunicati dalla Chiesa. *E* 10. 185. 1. Papa Giovanni appo Vignone ricomunicò i Melanesi. *Vit. SS. Pad.* 2. 223. L' uno di loro volentieri ricevette la correzione, e ammendossi, e fecesi ricomunicare.

✻ RICOMUNICATO. *Add. da Ricomunicare; Assolto dalla scomunica. (Min)*

RICOMUNICAZIONE. *Il rivomunicare. But. Purg.* 20. 2. Era passata la scomunicazione, e la ricomunicazione.

RICONCEDERE. *Concedere di nuovo.* Lat. *iterum concedere.* Gr. πάλιν συγχωρῶν. *Guicc. Stor.* 7. 324. Annullò tutte le convenzioni, ec., riconcedendo quasi tutte le medesime cose.

† ✻ RICONCENTRAMENTO. *Concentramento, Riducimento nel centro. Segner. Sett. Princ. Illus.* 5. 3. Ora qui, che mai significa un tal ritorno, e un tale riconcentramento? *(qui figuratam).* *(A)*

RICONCENTRARE. *Ridurre nel centro.* ✻ *Segner. Incr.* 2. 16. 3. Pare a me che i tiranni, levandosi contra la Chiesa, si rassomigliassero al freddo della stagione; freddo che affligge veramente le membra, ma nell' istesso tempo le ravvalora, riconcentrando quel calor naturale che le vivifica. *(B)*

§. *In significa. neutr. pass. vale Ridursi nel centro, e figuratam. Rientrare in sè stesso. Salvin. Disc.* 1. 82. Si riconcentrava, e si rinvolgeva dentro al suo valore, e alla sua virtù.

RICONCEPIRE. *Concepire di nuovo.* Lat. *iterum concipere. Segner. Mann. Giugn.* 7. 5. La materia è troppo disposta a riconcepire il pristino fuoco *(qui per similit.).*

✻ RICONCHIUDERE. *Conchiudere di nuovo, Concertare di nuovo. Segn. Stor.* 5. 138. Riconchiusono, che i fuorusciti ritornassino in tutti i loro beni, e stessonsi per certo tempo alla villa, o nei loro castelli. *(NS)*

RICONCIARE. *Racconciare.* Lat. *resarcire, instaurare.* Gr. ἀναρρῆπτειν. ✻ *Fr. Giord. Pred.* 41. Della cosa guasta e corrotta la sa riconciare ancora meglio, che non iera innansi. *Vit. S. Franc.* 162. Si ricordòe della voce che uscie della croce di Cristo, cioè fare riconciare la chiesa di santo Damiano, e come ec. *(V)*

§. I. *Riconciarsi il tempo, vale Rasserenarsi, Restar di piovere. Zibald. Andr.* 60. Si fa meglio quando dee piovere, che non si fa quando si dee riconciare il tempo.

§. II. *Riconciare, vale anche Rifare una vivanda con aggiunta di nuovi condimenti.*

§ III. *Riconciare, per Metter d'accordo, Pacificare.* Lat. *reconciliare, controversias componere.* Gr. καταλλάττειν. *G. V.* 8. 69. 5. Coloro, che guidavano la terra, consigliarono il Cardinale, per levar sospetto, che se n'andasse a Prato, e riconciasse i Pratesi insieme.

✻ §. IV. *E in significa. neutr. pass. vale lo stesso.* « *Bull. Pulc. Bec.* 23. Ella mi guata, e non mi tien più broncio, Ch' io mi son pur aval con lei riconcio ». *(N)*

† RICONCILIAGIONE. *V. A. Riconciliazione.* Lat. *reconciliatio.* Gr. καταλλαξις. *Bemb. Asol.* 1. 61. Sonole riconciliagioni non sicure, sono le rinovagioni degli amori passati perigliose, e gravi.

† RICONCILIAMENTO. *Il riconciliare.* Lat. *reconciliatio.* Gr. καταλλαξις. *G. V.* 7. 44. 1. Ma di questo riconciliamento col Paglialoco, e co' Greci lo re Carlo fu molto contrario, e cruccioso. *E num.* 2. Per lo qual riconciliamento de' Greci il detto Papa confermò il detto Paglialoco imperadore dell' Imperio di Costantinopoli. *Med. Arb. Cr.* 29. Perfetto sacrificio di riconciliamento d' Iddio.

† RICONCILIARE. *Metter d'accordo, Far tornare amico, Metter pace.* Lat. *reconciliare, in gratiam restituere.* Gr. καταλλάττειν. *G. V.* 8. 80. 8. La prima, che mi riconcilii perfettamente con santa Chiesa. *E* 10. 21. 3. N' andò inverso Roma ec. per riconciliare i Romani col re Ruberto. *E cap.* 146. 1. I Milanesi, e messer Azzo Visconti, che n'era signore, furono riconciliati, e ricomunicati da papa Giovanni *(cioè* assoluti, rimessi in grazia). *Sen. Declam.* 36. Qualunque togliesse e sforzasse una giovane, se infra trenta dì e' non riconciliasse, e non facesse star contento il padre della fanciulla ec. potesse essere accusato e fatto morire. *Vit. SS. Pad.* 2. 53. Dottrina del modo come dobbiamo riconciliare lo prossimo.

✻ §. I. *E col secondo caso. Cavalc. Pungil.* 159. Ogni uomo comunemente si può riconciliare d'ogni offesa. *(V)*

✻ §. II. *E col dativo. Fr. Iac. Cess.* 2. 4. 38. Si ordinò d' uccidere il detto Perterie, al quale egli era riconciliato. *(C) Albert.* Mi posso io riconciliare alli miei nemici *(B)*

§. III. *Riconciliare, in significa. neutr. pass., vale Rappacificarsi, Tornare amico.* Lat. *reconciliari, in gratiam restitui. Bocc. nov.* 27. 39. Disiderosa d' udire buone novelle del marito, e di riconciliarsi pienamente col suo Tedaldo. *Cavalc. Med. cuor.* Stolta cosa è servire al demonio, lo quale mai non si riconcilia per alcun servigio. *Varch. Stor.* 12. 441. Dandosi a credere con tale umiliazione non solo di riconciliarsi co'suoi frati, de' quali per tal cagione era in disdetta, ma ancora placare Clemente.

✻ §. IV. *Riconciliare la pace, vale Rannodarla, Tornare a farla. Bemb. Stor.* 1. 238. E ciò per questa cagione il Senato diliberato avea di tentare, che da alcuni che appo il Re assai potevano, gli era fatto intendere, che se egli un ambasciator gli mandasse, la pace tra loro si riconcilierebbe. *(Pe)*

§. V. *Riconciliare, o Riconciliarsi, diciamo anche l' Amministrare, o il Prendere il sagramento della confessione; ma propriamente si dice della confessione de' peccati leggieri.*

RICONCILIATO. *Add. da Riconciliare.* Lat. *in gratiam restitutus.* Gr. καταλλαγμένος. *Bocc. Vit. Dant.* 236. E secondo la cristiana religione ogni ecclesiastico sagramento umilmente, e con divozione ricevuto, e a Dio, per contrizione d'ogni cosa commessa da lui contro il suo piacere, siccome da uomo, riconciliatosi ec., al suo Creatore rendè il faticato spirito. *Ciriff. Calv.* 4. 128. Egli è ben ver, che 'l riconciliato Amico sempre sta con mille avvisi Contro al nimico.

† ✻ RICONCILIATORE. *Verbal. masc. Che riconcilia. Fr. Giord.* 134. E però vedi Cristo riconciliatore e pacificatore in tutto. *E appresso:* Sacerdoto non è altro che uomo di mezzo, cioè tramezzatore e riconciliatore tra Dio, e l'uomo. *Tolom. Lett. lib.* 7. 225. *(Giol.* 1547) Essi sono stati occasione e cagion della piaga, essi bisogna che la saldino: e in questo caso è forza che siano e riconciliatori e vittima. *(B)*

† RICONCILIAZIONE. *Il riconciliare; Pace, Amicizia rifatta.* Lat. *reconciliatio.* Gr. διαλλαγή. *M. V.* 3. 2. Con pieno mandato da operare, e fare ec. d' averè la riconciliazione di santa Chiesa. *Mor. S. Greg.* Per tanto questo ben si disegna per la riconciliazione degli amici di Iob. *Ott. Com. Purg.* 9. 141. Egli sedea in sulla soglia dell' uscio, che la pone di color di diamante, pietra di riconciliazione, e d'amore.

RICONCIMARE. *Concimar di nuovo.* Lat. *denuo stercorare.* Gr. πάλιν κοπρίζειν. *Dav. Colt.* 195. Diradala, lasciando tre, o quattro messe le più belle per pianta, e riconcimala.

RICONCIO. *Add. Acconcio. Lor. Med. canzi.* 118. 1. Quando io ho delle fave, e de' baccelli, Ne lascerei capponi, e fegatelli, E piaccionmi riconce co' granelli. *Burch.* 2. 48. Coregge lunghe, e lorde Mi fan la sera que' micci in sull' uscio, Cacando fave riconce col guscio. *Cant. Carn.* 75. E i pesciolin da far riconci Pur nel tegame, come usati siano.

RICONDANNARE. *Condannar di nuovo.* Lat. *iterum condemnare.* Gr. πάλιν καταγινώσκειν. *Cas. rim. son.* 23. E tu pur mi richiami, e ricondanni All' aspre lutte del tuo crudo gioco.

RICONDENSARE. *Condensar di nuovo; e anche Condensare, assolutam.* Lat. *iterum densare, constipare.* Gr. πάλιν κατασυκοῦν. *Gell. lett.* 1. *lez.* 4. 116. Essendo ricondensate, e ingrossate dalla frigidità del cervello ec., ritornano, discendendo in giù, intorno al cuore.

RICONDIRE. *Condir di nuovo*. Lat. *iterum condire*. Gr. πάλιν αρτύειν. *Franc. Sacch. rim.* 11. Dunque quel, che la nobile natura Ti dà, ti priego che ne ricondisca Altrui, chi vuol per simile misura *(qui figuratam. per Fornire, o Provvedere)*.

RICONDITO, *coll'accento in sulla seconda. Add. Recondito, Nascosto*. Lat. *occultus*. Gr. κρύφιος. *Tac. Dav. Stor.* 5. 364. Consagrò in luogo ricondito una testa dell'animale, che mostrò il cammino, e spense la sete.

§ RICONDOTTA. *Nuova condotta, Il ricondurre*. Lat. *nova deductio*. Gr. ἀναγωγή. *Borgh. Col. Rom.* 379. Molto più dovevano osservarlo nella ricondotta degli uomini.

✻ §. *Ricondotta, vale anche L'azione del ricondurre, o ricondursi nel signific. del* §. III, *e* IV. « *Guicc. Stor.* 6. 300. Faceva ogni diligenza per indurre l'Alviano alla ricondotta. *E appresso:* Continuamente si trattava la ricondotta sua ». *(C)*

RICONDOTTO. *Add. da Ricondurre*. Lat. *reductus*. Gr. ἀναχθείς. *Cron. Morell.* 298. Ricondotto di nuovo il numero di 12000 cavalli. *F. V.* 11. 81. Poichè gl'Inglesi si viddono ricondotti *(in questi esempli è nel signific. del* §. III. *di* RICONDURRE).

✻ RICONDUCERE. *Lo stesso che Ricondurre. Bocc. Com. Inf.* Dell'arte del commedo mai nella commedia non riconducere sè medesimo in alcun atto a parlare. *(A) Coppet. Rim (Canz.* O dell'arbor di Giove ec.) Che baldanzosa spera Di riconducer sotto il gran vessillo La santa pace, e il bel viver tranquillo. *(P)*

RICONDURRE. *Di nuovo condurre, Rimenare, o Riportare checchessia a quel luogo, ove prima sia stato, e dove debba rimanere*. Lat. *reducere*. Gr. ἀνάγειν. ✻ *Tolom. lett. lib.* 4. *pag* 111. *(Giolito* 1547) Vi ricordo, che chi è in alto della ruota non dee disprezzar coloro che sono al basso, perch'ella va girando, e riconduce spesso in cima quelli ch'erano al fondo. *(B)*

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 242. Ben torna a consolar tanto dolore Madonna, ove pietà la riconduce. *Bocc. nov.* 89. 3. A così fatta considerazione ec. pur poco fa mi ricondusse ciò, che Pampinea della ritrosa moglie di Talano raccontò.

§. II. *Ricondurre, per Ridurre*. Lat. *redigere. Petr. cap.* 11. Nè mai si posa, nè s'arresta, o torna, Finchè v'ha ricondotti in poca polve. ✻ *Sannaz. Arcad. Pros.* 7. Ma esterminando, ed umiliando annullò, e quasi ad estrema perdizione ricondusse. *(Min)*

§. III. *Per Fermare, o Fermar di nuovo al soldo*. Lat. *iterum conscribere in stipendia*. Gr. αὖθις μισθοδοτῶν. *Cron. Morell.* 314. E questi furono ricondotti di nuovo, per rispetto del bisogno, e rincavallati il meglio che si potè.

✻ IV. *E in signific. neutr. pass. vale Prender soldo di nuovo. Guicc. Stor.* 4. 151. Della qual tardità il Marchese sdegnato, di nuovo si ricondusse con Lodovico con trecento uomini d'arme, e con cento cavalli leggieri, con titolo di Capitano Cesareo e suo. *(C)*

✻ V. *Per Fermar di nuovo con provvisione un professore di arte, o scienza*. Lat. *stipendia denuo constituere. Gal. Sagg.* 48. Testificando *(ciò)* le lettere Ducali, che ancora sono appresso di me, contenenti la magnificenza di quel sereniss. Principe in ricondurmi, per ricompensa della presentata invenzione, e confermarmi in vita nella mia lettura nello Studio di Padova. *(NS)*

§. VI. *Ricondurre un podere, e simili, vale Prenderlo nuovamente in affitto*. Lat. *prædium reconducere*.

✻ RICONDUZIONE. *Termine de' Legali. Nuova allogazione, Nuovo affitto di un podere. Band. ant.* Fare la riconduzione. *(A)*

RICONFERMA. *Riconfermazione*. Lat. *confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Ascoltate quanto voglio dirvi per riconferma. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 67. Da questa maniera inoltre potrete dedurre una riconferma della gran quantità di materia che ogni giorno traspira dal corpo nostro. *(B) E* 178. Di questo istesso n'avete avuto una riconferma più chiara nel moto del braccio dal pendente al traverso. *(F)*

RICONFERMARE. *Confermar di nuovo; e talora semplicemente Confermare*. Lat. *confirmare*. Grec. βεβαιοῦν. *Bocc. g.* 1. *f.* 3. Primieramente tutti gli uficii da Pampinea dati riconfermò. *G. V.* 10. 2. 1. Fecesi riconfermar la signoría per diece anni. *Pecor. g.* 19. *nov.* 1. Il Papa lo riconfermò Re di Sicilia.

RICONFERMATO. *Add. da Riconfermare*. Lat. *iterum confirmatus*. Gr. πάλιν βεβαιωθείς. *Gal. Sist.* 11. Io non nego, che questo ec. non venga poi nel progresso riconfermato con ragioni particolari. ✻ *Tolom. lett. lib.* 4. *pag.* 111. *(Giolito* 1547.) Io credo che voi siate salito in troppa superbia, per l'offizio nuovamente riconfermato di visitator di madama. *(B)*

RICONFERMAZIONE. *Il Riconfermare*. Lat. *confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. *Bocc. nov.* 78. 11. E dopo molte riconfermazioni fattelene dal Zeppa, credendol, disse: ec.

§ RICONFESSARE. *Di nuovo confessare*. Lat. *iterum confiteri*. Gr. πάλιν ομολογεῖν.

✻ §. *E in signific. neutr. pass. vale Dir di nuovo al Sacerdote i proprii falli perchè ne dia l'assoluzione*. Lat. *iterum peccata confiteri*. « *Maestruzz.* 1. 34. Ostiense tiene, che costui si dee riconfessare; imperocchè la prima confessione, la quale non fu fatta in carità, non valse. *E appresso:* In quattro casi conviene, che la persona si riconfessi. *Pass.* 168. Allora si dee riconfessare da capo di tutti i peccati che detto avea. *Morg.* 27. 125. Benchè a Turpino il dissi genuflesso, Di nuovo a te, signor, mi riconfesso ». *(C)*

RICONFICCARE. *Conficcar di nuovo*. Lat. *refigere*. Gr. πάλιν πηγνύναι. *Varch. Ercol.* 59. Lo ripicchia, e ribatte, e brevemente lo riconficca da quella banda, perchè stia più forte. *Lib. son.* 85. Ma s'io m'intendo nulla de' Giudei, Vel riconficcherei per tre marchetti.

✻ RICONFICCATO. *Add. da Riconficcare. (A)*

✻ RICONFIDARE. *Neutr. pass. Tornare a confidarsi. Pulc. Bernard. cap. ined.* E vedi quanto in te si riconfida Nostra speranza in così basso loco, Dove l'ultimo giorno ognun ne sfida. *(B)*

✻ RICONFITTO. *Term. degli Artisti. Riconficcato. (A)*

✻ † RICONFORMARE. *Di nuovo conformare; e si usa in signific. att. e neutr. passivo. S. Gio. Grisost.* Infinochè Cristo si riconformi *(l'ediz. di Fir.* 1821 *a pag.* 133 *legge* riformi) in voi. *Dant. Conv.* 152. Volendo la smisurabile bontà divina l'umana creatura a sè riconformare, che per lo peccato della prevaricazione del primo uomo da Dio era partita, e disformata, eletto fu in quell'altissimo, e congiuntissimo concistoro divino della Trinità, che 'l Figliuolo di Dio in terra discendesse a fare questa concordia.

† RICONFORTARE. *Di nuovo confortare, Ricreare, Ristorare; e talora anche semplicemente Confortare; e si usa nell'attivo signific. e nel neutro passivo*. Lat. *animum alicui relevare*. Gr. πάλιν διαναπαύειν. *Bocc. nov.* 38. 16. Riconfortandola le donne, e dicendole che su si levasse alquanto ec. ad un'ora lei essere la Salvestra, e morta conobbero. *Eg.* 6. *f.* 15. Fatto venire de' lumi, e vino, e confetti, e alquanto riconfortatisi. *G. V.* 10. 173. 7. Messer Gherardino, riconfortandosi della discordia dell'oste de' Fiorentini, lasciò il trattato con loro. *Petr. son.* 246. Benchè doglioso, e solo M'abbi lasciato, i' pur mi riconforto. *E cap.* 7. Ma, purchè l'alma in Dio si riconforte ec., Che altro, che un sospir breve, è la morte? *Vit. S. M. Madd.* 9. E incominciò a riconfortare quelli, che la portavano, che fortemente si ficcassero fra la gente.

§. *Figuratam. Dant. Par.* 16. Il cui nome, il cui pregio La festa di Tommaso riconforta (*cioè* ne rinfresca la memoria della sua fama).

RICONFORTATO. *Add. da Riconfortare*. Lat. *animo relevatus*. Gr. διαναπεπαυμένος. *Bocc. nov.* 69. 22. Con una cosa, e con altra riconfortato, essendo la pena alleviata, s'uscì della camera. ✻ *Teseid.* 1. 76. E già di lor gran parte eran montati Per tal procaccio sopra buon destrieri, E tutti lor, di ciò riconfortati, Contra quelle ferivan volontieri. *(B) Buon. Fier.* 3. 5. 2. E d'eccellenti vin riconfortati, E più dal dir consolativo, e dolce. *E* 5. 1. 5. Poi con reiterando gli argomenti ec., Ove porse sua man benigna Iddio, Riconfortato.

✻ RICONFORTATORE. *Verbal. masc. Che riconforta. (A)*

✻ RICONFORTATRICE. *Verbal. femm. Che riconforta. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 427. Con savio accorgimento la nostra Accademia, dell'onore e del pregio di nostra lingua riconfortatrice, tra' suoi proprii figliuoli adotta. (*)

✻ RICONFRONTARE. *Confrontare di nuovo, e talora semplicemente Confrontare*. Lat. *conferre, comparare*. Grec. παρατιθέναι. *Red. lett.* 1. 139. Riconfrontava le sue osservazioni intorno a' polmoni degli uccelli. *E* 2. 103. Uno solo ne arrivò, che non avea cacato le budella, e con esso potetti riconfrontare il da me osservato gli anni addietro. (*)

✻ RICONGEGNAMENTO. *Nuovo congegnamento. Accad. Cr. Mess.* Assegnatisegli nuovi lavoranti per le fucine, e pel ricongegnamento de' legnami, e per l'altre contingenze della marinería. *(A)*

† ✻ RICONGEGNARE. *Congegnare di nuovo. Bellin. Disc.* 2. 13. Ora i componenti scomposti ricompone nella maniera di prima, ora li ricongegna in un composto diverso. *(Min)*

✻ RICONGELARE. *Congelar di nuovo; ed oltre alla significazione att. s'usa anche nella neutr. pass. Bart. Geog.* 21. E sgelato veramente il trovarono, ma appunto allora, e per subito ricongelarsi. *(N)*

RICONGIUGNERE. *Di nuovo congiugnere; e talora semplicemente Congiugnere*. Lat. *iterum coniungere*. Gr. πάλιν σύζευγειν. *Lab.* 176. A costei mal da me conosciuta fui ricongiunto. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Quegli riscritti ec. alla imperfetta opera ricongiunsero. *Gal. Sist.* 187. Se voi avete tenuto a mente le proposizioni, che mi avete dette, ricongiugnetele insieme, e ditemi ciò che se ne raccoglie.

RICONGIUGNIMENTO. *Il ricongiugnere*. Lat. *nova coniunctio*. Gr. ανασκευαστικὴ σύζευξις. *Red. Ins.* 103. Da' busti gocciolava un certo liquor verde, viscoso, e tenace, che, seccandosi, era cagione d'un saldo ricongiugnimento.

✻ RICONGIUNGERE. *Congiunger di nuovo, ed oltre all' att. s'usa anche nel neutr. pass. Segner. Crist. instr.* 1. 22. 27. E i cristiani ec. vorranno entrare nel mar della eternità, prima di ricongiungersi in una perfetta unione? *(N)*

RICONGIUNTO. *Add. da Ricongiugnere.* Lat. *iterum coniunctus. Petr. cap.* 13. Parean, vivendo, lor menti divise, Morendo ricongiunte, e seco il padre Era, e 'l suo seme, che sotterra il mise.

RICONGIUNZIONE. *Ricongiugnimento.* Lat. *nova coniunctio. Bocc. Vit. Dant.* 256. Dove assai manifestamente, chi ben riguarda, può la ricongiunzione dell'opera intermessa conoscere.

✻ RICONGREGARE. *Di nuovo congregare. Pallav. Stor. Conc. (A)*

RICONIARE. *Di nuovo coniare.* Lat. *iterum cudere, percutere.* Grec. πάλιν κόπτειν. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Per questa falsità è giudicata l'anima a morte, e va a spendere tal moneta nel terreno del diavolo, della cui figura ella è riconiata.

RICONOSCENTE. *Che riconosce, Grato.* Lat *gratus.* Gr. ευγνώμων. *Fr. Giord. Pred.* Le fatiche sue, le quali egli portò, e sostenne in questo mondo 33 anni, e di ciò dovemo noi esser riconoscenti. *E appresso:* Queste battaglie, e impugnazioni, delle quali dee esser riconoscente. ✻ *Alam. Op. Tosc. vol.* 1. *pag.* 415. *(Ven.* 1542.) Le infermità del corpo più rendon gli uomini riconoscenti del comun Creatore di tutte le cose, e de' commessi falli più dolenti. *(B)*

RICONOSCENZA. *Il riconoscere.* Lat. *recognitio, agnitio.* Gr. ανάγνωσις. *Tes. Br.* 8. 45. Nel primo divisamento ec. dee il parlatore prima recare quella riconoscenza al pro di sua cosa.

*† § I. *Riconoscenza, parlandosi di falli, errori, o simili, vale Rimordimento,* ✻ « *Dant. Purg.* 31. Tanta riconoscenza il cuor mi morse, Ch' io caddi vinto ». *(N) Amm. Ant g.* 226. Con vergognosa riconoscenza del fallo.

*† §. II. *Riconoscenza, talora vale Gratitudine. Vit. S. M. Madd.* 18. E 'l cuore suo si sprofondò in tanta umiltade, e in tanta riconoscenza ec., che mi penso, che non sia animo, che 'l potesse stimare. ✻ « *Vit. S. Gio. Bat.* Continuamente abbondavano questi due servi d'Iddio in maggiore umiltà, e riconoscenza ». *(N)*

*† §. III. *Riconoscenza, talora vale Contraccambio, Rimunerazione dei benefizii, o dei servigii prestati. Filoc.* 4. 121. Al quale intendo, in luogo di riconoscenza di ciò, che tengo da lui, donar questa bellissima cosa.

RICONOSCERE. *Rivocare alla memoria il già conosciuto, Raffigurare.* Lat. *agnoscere, recognoscere.* Gr. αναγνωρίζειν. *Bocc. nov.* 46. 13. Venuto il giovane a riguardare, senza troppo penare il riconobbe. *E appresso:* Gianni, alzato il viso, e riconoscendo l'Ammiraglio, rispose. *E nov.* 65. 11. Parendogli in ogni altra cosa sì del tutto esser divisato, che esser da lei riconosciuto a niun partito credeva. *Petr. son.* 260. Ben riconosco in voi l'usate forme.

§. I. *Riconoscere una cosa da alcuno, o per alcuno, vale Reputare, o Confessare di averla, o ch' ella venga da lui, o mediante lui.* Lat. *aliquid alcui acceptum referre.* Gr. πήν χάριν τινί ανάπτειν. *Dant. Par.* 31. Dal tuo podere, e dalla tua bontade Riconosco la grazia, e la virtude. *G. V.* 11. 6. 7. Riconoscendo per loro la vita, e lo stato. *E cap.* 30. 5. Riconoscendola da lui per omaggio, dandogliene ogni anno un falcone pellegrino. *Fior. Virt. A. M.* Perch' egli riconosceva i suoi beni da Dio. *Vit. SS. Pad.* 2. 116. E però questo benificio da voi riconoscendo, voglio ec. farvi omaggio.

§. II. *Riconoscere, per Conoscere. Sagg. nat. esp.* 167. Volemmo vedere se ec. si riconoscesse qualche varietà nel progresso dell' operazione. *Cas. lett.* 19. Riconoscendo in questo affare quella stessa virtù, che aveva veduto per più da presso in concistoro.

✻ §. III. *Per Distinguere. Nov. ant.* 65. Il Re ec. mandò a sapere della contenzione di questi due ciechi, e che ponessesi cura che riconoscesse bene l' uno dall'altro. *Borgh. Arm. Fam.* 97. Le quali *(armi)* dovendosi necessariamente riconoscere l' una dall' altra, ec. *(V)*

✻ §. IV. *Per Riscontrare, Confrontare. Bocc. g.* 3. *n.* 7. Non senza grandissima maraviglia di tutti guatato e riconosciuto fu lungamente, avanti che alcun s' arrischiasse a credere che 'l fosse desso. *(V)*

† §. V. *Riconoscere, in signific. neutr. pass., per Ravvedersi degli errori, Pentirsi.* Lat. *resipiscere.* Gr. αναφρονεῖν. *G. V.* 4. 2. 3. Rimase sì compunto, che spirato di grazia si riconobbe. *Mil. M. Pol.* 353. E dissongli, come egli s'erano riconosciuti, e che aveano fatto male. *Nov. ant.* 33. 3. Allora il cavalier si riconsigliò ec., e riconobbesi, che non avea ben pensato. *Vit. SS. Pad.* 2. 244. La tribulazione fa l'uomo riconoscere sè medesimo.

✻ §. VI. *Riconoscersi d'un beneficio, per Mostrarsi grato. Vit. S. M. Madd.* 1. Sicchè gli imperadori, vogliendosi riconoscere della sua bontade, sì gli donarono la terza parte di Ierusalem. *(V)*

§. VII. *Riconoscere un errore, un peccato, o simili, vale Confessarlo.* Lat. *fateri. G. V.* 8. 92. 5. Non si truova, che niente di ciò volesser confessare, nè riconoscere. *E appresso:* Ammonendogli, che qual di loro volesse riconoscere l'errore, e' peccati loro opposti, potesse scampare. In su questo martoro confortati da' loro parenti, e amici, che riconoscessero ec., niuno di loro il volle confessare. *Vit. SS. Pad.* 2 93. Allora egli, riconoscendo la sua colpa, fece penitenzia, e domandogli perdono.

§. VIII. *Riconoscere un paese, una fortezza, una batteria, o simili, vale Andare a vedere in che stato, e termine si ritruovino.* Lat. *explorare. Guicc. Stor.* Mandarono i capitani due fanti di ciascheduna lingua a riconoscer la batteria. *Bern. Orl.* 2. 2. 45. A riconoscer venite la stanza, Poi potrete al viaggio vostro andare.

*† §. IX. *Riconoscere alcuno, vale Mostrarsi grato della fatica, e dell' opera sua con qualche premio, Contraccambiarlo, Rimunerarlo.* Lat. *remunerari.* Gr. αμοίβεσθαι. *Vit. S. Gio. Bat.* 186. Le parve sì grande grazia, che ella non sapeva in che modo ella potesse riconoscere questa grazia. *Tac. Dav. Ann.* 15. 222. Si voltò agli amici, e disse, poichè gli era tolto il riconoscerli de' lor meriti, lasciava loro un bel gioiello solo rimasogli *(il testo lat. ha:* mentis gratiam referre*). Varch. Ercol.* 273. Dal quale fu non solo benignamente conosciuto, ma larghissimamente riconosciuto. ✻ *Car. lett.* 2. 122. Dio sa, s'io vorrei che la bontà vostra fosse conosciuta, e riconosciuta. *(D)*

§. X. *Riconoscere alcuno per signore, o simili, vale Accettarlo, Sottoporglisi. Guid. G.* Li detti loro paesani riconobbero li detti regi in loro signori. ✻ *Salvin. Disc.* 134. Presti obbedienza e vassallaggio, e per sua signora la riconosca. *(C)*

✻ §. XI. *Nel qual senso dicesi anche Riconoscere un dominio, un impero, o simili. Bart. Stor. Cin.* Consenti in Tunchin a chi glie' avea ribellato, sì veramente non ne riconoscesse il dominio alto nell'imperator della China. *(D)*

✻ §. XII. *Per Reputare, Tenere, Aver in luogo di. Salv. Granch.* 4. 1. Come la cosa sia fatta e ch' i' abbia già per riconosciuto questo giovane come per mio figliuolo, ed egli me come per padre. *Salvin. Disc.* 1. 11. Riconoscono le Muse per padre Giove. *E* 123. Omero, padre d' ogni dottrina, tutte le filosofie il riconoscon per capo. *Cesar. Terenz. Pref. Andr.* Vedendo non riconosciuti gli scrittori di quel secolo per padri e maestri del bello scrivere. *(C)*

*† ✻ RICONOSCIBILE. *Add. Che si può riconoscere. Salvin. Odiss. lib.* 6. *v.* 403. Va' alla città, e cerca delle case Del padre mio, ec.; Riconoscibil sono agevolmente. *Accad. Cr. Mess.* Una gran superbia ha certe fattezze così riconoscibili, che ec. *Magal. part.* 1. *lett.* 4. Le minime differenze delle superficie si rendevano distintamente riconoscibili all' esperta finissima delicatezza di quelle invisibili fibre. *(A)*

✻ RICONOSCIBILISSIMO. *Superl. di Riconoscibile. Magal. Operett.* 345. Rimane nel suo essere riconoscibilissima, benchè migliorata. *(B)*

RICONOSCIMENTO. *Il riconoscere.* Lat. *agnitio.* Gr. ανάγνωσις. ✻ *Salvin. Cas.* Dalla stessa costituzion della favola accidenti uscivano segnalati e agnizioni, o riconoscimenti non isperati *(qui vale il conoscimento che nella commedia o nella tragedia esce di alcuna persona, la condizione della quale era ignota). (B)*

§. I. *Per Pentimento.* Lat. *poenitentia, resipiscentia.* Gr. μετάγνωσις. *Bocc. Vit. Dant.* 220. O è la sua pazienza *(di Dio)*, la quale il nostro riconoscimento attende. *But. Inf.* 1. La notte dinanzi al venerdì santo ebbe riconoscimento del suo errore.

§. II. *Per Contraccambio, Premio, Ricompensa.* Lat. *remuneratio, munus.* Gr. αντιδωρον. *Bocc. nov.* 90. 5. E come poteva, in riconoscimento che da lui in Barletta riceveva, l' onorava. *Sen. Ben. Varch.* 4. 37. E sempre in riconoscimento del suo portarsi valentemente gli donava alcuna cosa della preda. ✻ *Segner. Crist. instr.* 1. 12. 10. Da ciò proviene che se veramente infinita è la sua bontà, ed infinita la sua beneficenza, noi gli siamo a ragion tenuti di una gratitudine similmente infinita, e di un riconoscimento non inferiore alla sua liberalità. *(C)*

*† ✻ §. III. *Riconoscimento, vale anche Segno per esser riconosciuto. Dav. Scism.* 58. *(Comin.* 1754.) Desse a' suoi ministri e damigelle certi riconoscimenti. *(V)*

† RICONOSCITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi riconosce.* Lat. *cognitor.* Gr. γνωστήρ. *Tac. Dav. Stor.* 2. 280. Mentre egli udiva le condizioni, e pensava le risposte, eccoti riconoscitori trafelando a dirgli, il nimico esser quivi (*il testo lat ha* exploratores). ✻ *Ballin. Disc.* 1. 263. Restereste fortemente meravigliati come tutto il mondo prudente e saggio non sia stato sempre, e non sia ancora oggidì contemplatore, e riconoscitore oculare del corpo umano. *(C)*

✻ §. I. *Riconoscitore, nel significato di Renditore, Restitutore.* Lat. *restitutor. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 3. *pag.* 110. Vi rin-

grazio della amorevolezza e cortesia usatami delli 100. scudi, delli quali io ne sarò buono riconoscitore, e non vi pagherò d' ingratitudine. *(NS)*

✻ §. II. *Riconoscitore, vale anche Grato, Riconoscente. Car. Lett. Tomit.* 95. Di che ho sentito assai dispiacere, dubitando di non esserne riputato per mal riconoscitore dell' obbligo, che io ne tengo specialmente a Lei. *(C) Segr. Fior. Legaz. Sforz.* 3. Il che giudicava fussi a proposito delle VV. SS. non tanto per conto di lei, quanto per lo esempio che darete agli altri aderenti d'esser riconoscitori de' benefizii, e non ingrati. *(TC)*

✻ §. III. *Riconoscitore, vale anche Conoscitore. Vinc. Mart. lett.* 12. Quasi riconoscitor di me stesso mi doleva or della penna, or della mano, e or del poco giudizio. *(B)*

† ¶ RICONOSCIUTO. *Add. da Riconoscere; Ravvisato, Raffigurato.* Lat. *recognitus.* Gr. ἀναγνωρισθείς. *Guar. Past. fid. Prol.* O cara genitrice, o dal tuo figlio Riconosciuta Arcadia, Riconosci il tuo caro, ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Ond'io riconosciuto Non sia in necessità d' ospite farmi D' alcun parente antico.

✻ §. *Per Ravveduto, Pentito.* « *M. V.* 8. 89. I Borgesi di Parigi, riconosciuti del fallo loro, di comune consiglio mandarono nel campo ». *(N)*

✻ RICONQUISTA. *Nuova conquista, Il riconquistare. Segner. (A)*

† RICONQUISTARE. *Di nuovo conquistare, Recuperare.* Lat. *recuperare*, Gr. ἀναλαμβάνειν. *Introd. Virt.* 344. Per passare oltremare, e a riconquistare le genti e la terra che di là aveva perduta. *Fior. Ital. D.* Acciocchè con essi potesse riconquistar lo regno, ovvero altro regno acquistare. *Guitt. lett.* 19. Per cortesia mi consigliate ec., se io già per mercede riconquistar vi posso. *Cronichett. d' Amar.* 61. I detti Consoli ec. andarono in Sardigna, e riconquistaronla.

✻ RICONSAGRARE. *Riconsecrare. Bart. As.* 8. 211. Fanciulli si ordinarono in lunghe processioni a disciplinarsi, e riconsagrare, dicevano, col proprio sangue la terra. *(B)*

✻ RICONSECRARE. *Consacrare di nuovo. Bart. As.* 7. 104. I barbari non sapendo come altramente riconsecrarlo. *(B)*

RICONSEGNARE. *Racconsegnare.* Lat. *rursum tradere, restituere, reddere.* Gr. ἀναδιδόναι. ✻ *Pulc. Frott. pag.* 177. (*ediz. del* 1759.) Riconsegnò le balle Lo scrivan da Capalle, Che era a questo effetto ec. *(B) Salvin. Disc.* 3. 21. Se ella muove le prese penne, e da me levasi, le riconsegno ciò che mi diè. (*)

RICONSIDERARE. *Di nuovo considerare.* Lat. *iterum perpendere.* Gr. πάλιν ἐξετάζειν. *Borgh. Arm.* 64. E qui basterebbe peravventura avere insomma ragionato dell'origine, natura, e proprie parti dell' armi nostre, se non restasse a riconsiderare un poco quel che nel principio si disse, che ec. *Varch. Ercol.* 14. Tutto quello che direte, doverà esser letto, e riletto, considerato, e riconsiderato diligentissimamente da molti.

RICONSIDERATO. *Add. da Riconsiderare.* Lat. *iterum perpensus.* Gr. πάλιν ἐξεταασθείς.

RICONSIGLIARE. *In att. significato vale Consigliar di nuovo.* Lat. *rursus consilium dare.* Grec. πάλιν βουλεύειν. *Tass. Am.* 1. 1. Stimi dunque stagione Di nimicizia, e d' ira La dolce primavera, Ch' ora allegra, e ridente Riconsiglia ad amare Il mondo, e gli animali?

*† §. *Riconsigliare, neutr. pass., vale Prender nuovo consiglio, Pigliar partito* Lat. *constituere, consilium capere.* Grec. πάλιν βουλεύεσθαι. *Petr. son.* 269. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena ec; L' aria, e l'acqua, e la terra è d' amor piena; Ogni animal d' amar si riconsiglia. *Nov. ant.* 33. 3. Lo cavaliere si riconsigliò, e tornò in sull'amore, e in sull' amistade usata. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 426. Rimane poi soggetto ancora alla legge, perchè la legge concede il riconsigliarsi meglio. *(C)*

RICONSIGLIATO. *Add. da Riconsigliare. Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Pur meglio riconsigliato, non gli parve di esasperarla con dirle così ad un tratto di no.

RICONSOLAMENTO. *Il riconsolare.* Lat. *consolatio.* Gr, παρηγορία. *Paol. Oros.* Suole essere un riconsolamento de' danni.

¶ RICONSOLARE. *Di nuovo consolare.* Lat. *iterum solari.* Grec. πάλιν παρηγορεῖν. *Bocc. Vit. Dant.* 17. Colle consolazioni lungamente perdute ricominciarono a riconsolare lo sconsolato (*altre edizioni hanno* sollecitare *in vece di* riconsolare). ✻ *Tass. Ger.* 4. 38. Ma quei rossor, ma quei timori suoi Rassecura il guerriero e riconsola Sì, che ec. *(B)*

✻ §. *E in signific. neutr. pass. vale Tornare a consolarsi di nuovo.* « *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Dolcissimo a noi fia, che il signor vostro Nel vostro ritornar si riconsoli ». *(C) Bart. Stor. It. l.* 2. *cap.* 15. *f.* 219. Se ora vivesse quel nobilissimo dottore ec. Diego da Pagua ec. bene avrebbe onde riconsolarsi, vedendo ec. *(CP)*

RICONSOLATO. *Add. da Riconsolare.* Lat. *solatio affectus.* Gr. παρηγορηθείς *Buon. Fier.* 5. 2. 8. Paion partire Tutti riconsolati. *Ar. Len. att.* 5. *sc. ult.* Tutto restò riconsolato, e parvegli Risuscitare.

RICONSOLAZIONE. *Riconsolamento.* Lat. *solamen.* Gr. παρηγορία. *Lib. Pred.* Si mise loro attorno con nuova, ed efficace riconsolazione di elemosine.

RICONTARE. *Contare, o Annoverar di nuovo.* Lat. *recensere.* Gr. ἀναριθμεῖν. *Lib. son.* 24. E come hai qualche riboboletto, Tu spurghi un tratto, e poi così pian piano Tu riconti i gheron.

† §. I. *Per Raccontare, Narrare.* Lat. *narrare. Nov. ant.* 54. 6. Poi ritornerete a me a ricontarmi le novelle. *Declam. Quintil. P.* Io riconterò quello, che fece Lucrezia. *Liv. M.* Ricontando la bisogna, e la lordura, e lo dispetto del fatto. *Esp. Pat. Nost.* 51. Mettono il più bello di fuori, e ricontano lor beni. *Sallust. Catell. R.* Del quale uomo un poco riconterò imprima ch' io cominciamento faccia di mio dire. *Tes. Br.* 8. 64. La general dottrina di tutte maniere di ricontare si è, che ciascuno di tuoi argomenti tu sappi trascegliere, e prender quello, che più vale, e ricontarlo al più breve, che tu puoi. *Petr. son.* 68. Donne mie, lungo fora ricontarve Quanto la nuova libertà m'increbbe. *E* 253. Ma non è chi lor duol riconti, o scriva. *Bern. Orl.* 1. 2. 2. Ma con accenti di saper divini Torniamo a ricontar de' paladini.

§. II. *Per Raccontare di nuovo.* Lat. *iterum narrare. Tes. Br.* 8. 64. Le riconta, per recarle alla memoria degli auditori più fermamente.

RICONTO. *Epilogo.* Lat. *epilogus.* Gr. ἐπίλογος. *Tes. Br.* 8. 64. Riconto è quella fine del conto, in che il parlatore dice brevemente, e insieme in suo riconto tutti i suoi argomenti, e le ragioni, ch'egli ha contate nel suo detto, l' una qua e l' altra là, ed egli le riconta per recarle alla memoria degli auditori più fermamente. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 135. Avendo io mostrato qui in fine l'amicizia epilogo delle virtù, voglio che questo, senz' altr'arte, o manifattura oratoria, basti d' epilogo, e di riconto all'orasion mia.

✻ RICONTRADIRE. *Di nuovo contradire. Uden. Nis. (A)*

RICONVENIRE. *Convenire colui che il primo ci convenne. Sen. Ben. Varch.* 6. 5. Nelle corti si separano l' azioni; e se noi ci richiamiamo d' alcuna cosa, l' avversario non ci riconviene della medesima (*il testo lat. ha:* de eodem nobiscum agitur).

✻ §. *Per Rimproverare alcuno d' alcun suo fallo, o mancanza. Salvin. Vit. Diog.* 197. Colle medesime sue parole lo riconvenne. *(C) Magal. lett.* Ma io dubito che pretendiate riconvenirmi modestamente di non averci pensato da me. *(A)*

✻ RICONVENZIONE. *Impugnazione del detto altrui. Accad. Cr. Mess.* Questa notizia non aspettata in Montezuma, e questa riconvenzione, ch' avea forza d' argumento, avrebbero potuto imbarazzare Cortes, ec. *(A)*

✻ §. *Riconvenzione, termine de' Forensi, Dimanda che si oppone dal Reo convenuto ad altra domanda formata dall' Attore davanti allo stesso Giudice. (A)*

RICONVERTIRE. *Convertir di nuovo; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *iterum mutare.* Gr. πάλιν ἀλάττειν. *Red. Ins.* 8. Sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra.

✻ §. I. *Riconvertire, vale anche Far rivolgere di nuovo la mente dal male al bene. Bart. Stor. It. l.* 2. *cap.* 11. *f.* 177. Uno straordinario, e somigliante e miracoloso aiuto della divina grazia nel riconvertire, diciam così, ch' era bisogno, e che gli venne fatto, trenta già donne del pubblico. *(CP)*

✻ §. II. *E in signific. neutr. pass. Ravvedersi di nuovo, Pentirsi di nuovo. Dial. S. Greg.* 4. 40. Al tutto sono disposto ed apparecchiato di mutare vita, e riconvertirmi perfettamente, e lasciare in tutto la vita secolare. *(V)*

RICONVERTITO. *Add. da Riconvertire.* Lat. *conversus.* Grec. κατεστραμμένος. *Dav. Camb.* 102. Voi vedete ec. li scudi 104, e due terzi ec. riconvertiti in scudi 106, ec.

† RICONVITARE. *Chiamare a convito chi ti convitò.* Lat. *vicissim ad convivium vocare.* Gr. ἀμοιβαδὸν εἰς τὸ συμπόσιον καλεῖν. *Introd. Virt.* Quando farai convito, non appellare gli amici, o i parenti, o i vicini, perch' egli riconvitino poi te.

RICOPERCHIARE. *Ricoprire, Rimettere il coperchio.* Lat. *contegere, cooperire.* Gr. καλύπτειν. *Bocc. nov.* 99. 50. E poco vino lasciatovi, quella ricoperchiò. *Dant. Par.* 14. Così questo fulgor, che già ne cerchia, Fia vinto in apparenza dalla carne, Che tutto dì la terra ricoperchia.

RICOPERCHIATO. *Add. da Ricoperchiare.* Lat. *retectus.* Gr. πάλιν στεγασθείς. *Bocc. nov.* 99. 50. Ricoperchiata la coppa, la sposa bee il rimanente.

RICOPERTA, e RICOVERTA. *Il ricoprire.*

§. I. *Figuratam. per Occultamento. Bocc. nov.* 82. 9. La badessa avvedutasi del suo medesimo fallo, e vedendo, che da tutte veduto era, nè aveva ricoperta, mutò sermone.

§. II. *Per Iscusa, Discolpa. G. V.* 11. 39. 7. Per sua ricoperta condannò parte della casa di messer Pino. *Borgh. Orig. Fir.* 110. Oltrechè voleva aver preso l' arme con la ricoperta di mantenere le cose fatte da esso Cesare.

✻ RICOPERTAMENTE. *Avverb. Copertamente, Ascosamente.* Lat. *tecte, occulte*. Gr. κδπτινῶς. *Segner. Mann. Apr.* 6. 2. Questi falsi predicatori tolgono alla parola divina tutto il suo credito, come fanno gli eretici, benchè più ricopertamente. (*)

RICOPERTO, e RICOVERTO. *Add. da Ricoprire, e Ricovrire*. Lat. *coopertus, repletus*. Gr. κεκαλυμμένος, ἀναπλησθείς. *Amet.* 13. Gli alberi di grazioso frondi, e di fiori ricoperti, sostennero i lieti uccelli. *Red. Oss. an.* 18. In modo che il fuscelletto rimanesse ricoperto dalla pelle. *Sagg. nat. esp.* 170. Si trovò scoppiato, e tutto ricoperto d'una sottile spoglia di ghiaccio. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. La ricoperta d'oro enea figura Sembianza della Dea, che della mente Fu concetta di Giove, Vi mandano i più illustri statuarii.

✻ RICOPERTURA. *Copertura, Ricoperta, Occultamento*. *Segn. Dem. Fal.* 270. *(NS)*

RICOPIARE. *Di nuovo copiare, ed anche Copiare semplicemente*. Lat. *describere*. Gr. ἀπογράφειν. *Segner. Crist. instr.* 3. 28. 6. Il ricopiare dalla vita comune la propria è un camminare per la via larga della perdizione *(qui per similitudine, e vale Imitare, Prender esempio)*. ✻ *Imperf. Tim. D.* 3. *T.* 6. 186. Tra l'idee e le forme ci considera il nostro saggio filosofo cotesto esempio di mezzo, quasi un disegno fatto dalla mente architettrice per ricopiarsi dalla natura nella materia *(qui pure per similit. nel medesimo senso)*. *(F)*

RICOPIATO. *Add. da Ricopiare; Copiato di nuovo*. ✻ *Tass. lett.* 230. Raccomando al sig. Ercole, vostro fratello, i miei Dialoghi, e i Discorsi, e vorrei trovarli ricopiati nel mio venire. *(V)*

✻ RICOPRENTE. *Che ricopre, Coprente*. *Uden. Nis.* 4. 46. Il riguardo principale di questa comparazione non si stende a far danno alcuno, ma solo a manifestare la frequente caduta delle pietre, delle quali era ormai tutta ricoperta la terra, a guisa di neve cadente dall'aria, e ricoprente il terreno. *(C)*

*† ✻ RICOPRIBILE. *Add. Che può ricoprirsi. Magal. part.* 1. *lett.* 1. Guasterebbe tutti i fatti suoi, se veramente ella restasse persuasa della forzata confessione ch'ei rende sul tormento della conosciuta e nè pur a sè stesso ricopribile verità. *(A)*

RICOPRIMENTO, e RICOVRIMENTO. *Il ricoprire*. Lat. *operimentum*. Gr. σκέπασμα. *Bui. Inf.* 34. 1. Senza niuno ricoprimento hanno usato lo tradimento. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 326. Il mantello nero significa una perpetua memoria della morte, e uno ricoprimento de' sensi viziosi. *(C)*

ʒ RICOPRIRE, e RICOVRIRE. *Di nuovo coprire; ed è anche lo stesso che 'l primitivo Coprire, Occultare, Nascondere*. Lat. *contegere, cooperire*. Gr. καλύπτειν. *Lab.* 158. L'orme di quelle, che la Reina degli Angeli seguitarono, sono ricoperte; e le nostre femmine, digradando, hanno il cammino smarrito. *Dant. Purg.* 18. E tanto d'uno in altro vaneggiai, Che gli occhi per vaghezza ricopersi *(cioè chiusi)*. *Petr. canz.* 13. 1. Non furon tutte spente, a quel ch'io veggio, Ma ricoperte alquanto le faville. *E* 27. 1. Erba, e fior, che la gonna Leggiadra ricoverse. *E* 28. 3. E quella dolce leggiadretta scorza, Che ricopria le pargolette membra. *E* 41. 3. Indarno or sopra me tua forza adopre, Mentre 'l mio primo amor terra ricuopre.

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass.* « *Bocc. nov.* 75. 7. Volendosi tirare i panni dinanzi, e ricoprirsi. *Dant. Purg.* 32. Si ricoperse, e funne ricoperta E l'una, e l'altra ruota ». *(N)*

§. II. *Per metaf. vale Scusare*. Lat. *excusare*. *Bocc. nov.* 50. 20. Con l'altrui colpe guatate di ricoprire i vostri falli. *Pass.* 126. Come sono contratti usurai, che sono tanti, che tutto dì se ne truovano, ch'appena si sanno, o si possono intendere, e chi gli ricuopre, o scusa con nome di cambio, chi d'interesso, ec. *Arrigh.* 60. Sarà più forte chi ricoprirà i miei vituperii. *Vit. SS. Pad.* 2. 108. Pure che l'uomo ricuopra con buone opere i mali di prima *(cioè emendi, corregga)*.

✻ §. III. *E in signific. neutr. pass. Stor. Barl.* 12. Pensava in che maniera elli potesse parlare, e ricoprirsi di ciò ch'avea detto al re. *(FP)*

§. IV. *Varch. Ercol.* 71. Ricoprire in questo soggetto è quando alcuno, il quale ha detto, o fatto alcuna cosa, la quale egli non vorrebbe avere nè detta, nè fatta, ne dice alcune altre diverse da quella, e quasi interpetra a rovescio, o almeno in un altro modo, sè medesimo. *Dant. Inf.* 9. I' vidi ben, siccom' ei ricoperse Lo cominciar con l'altro, che poi venne, Che fur parole alle prime diverse.

§. V. *Per Assicurare i suoi crediti, o simili*. *Cron. Morell.* 268. E peggio gli farà l'altro usuraio, che il mercante per iscusa di sè, che si crede ricoprire.

✻ §. VI. *Ricoprire il melarancio, vale Vestirsi bene per ripararsi dal freddo; modo basso*. *V.* MELARANCIO, §. III. *(N)*

✻ §. VII. *Ricoprirsi col mantel d'altri, o simili, vale Scusar se coll'accusare altrui*. *V.* MANTELLO, §. III. *(N)*

✻ RICOPRITORE. *Verbal. masc. Che ricuopre, Difenditore, Riscattatore, Ricovratore*. Lat. *defensor, redemptor, liberator, recuperator*. *Fior. Virt. cap.* 11. *pag.* 49. Della avarizia dice Salomone: Chi è contrario della povertà, se ricco sarà ingannato; molti avrà ricopritori: e se favella, ogni uomo lo intenderà, e la sua parola eziandio matta sarà tenuta savia. *(NS)*

ʒ RICORCARE, e RICORICARE. *Di nuovo corcare*.

✻ §. I. *Per metaf. Il tramontar del Sole, o delle altre stelle*. « *Dant. Purg.* 8. Che 'l Sol non si ricorca Sette volte nel letto, che 'l montone Con tutti e quattro i piè cuopre, ed inforca. *But. ivi*: Non si ricorca, cioè non si riposerà in Ariete, come fa ogni anno ». *(N)*

§. II. *Ricoricare, termine di Agricoltura, trattandosi di viti, o d'alberi, è lo stesso che Propagginare; trattandosi d'erbe, vale Ricoprirle colla terra per diverse cagioni, come per difenderle dal freddo, o imbiancarle, o simili*.

✻ RICORDABILE. *Add. Che è degno d'esser ricordato. (Min)*

✻ RICORDABILMENTE. *Avverb. In modo ricordabile, Ricordevolmente*. *Uden. Nis.* 3. 129. Similmente dal rappresentar cose di vergogna in scena ricordabilmente ammonisce. *(C)*

† RICORDAGIONE. *V. A. Ricordazione. Vit. SS. Pad.* 1. 253. Fu liberata dalle ricordagioni, e pensieri, e fantasie delle vane, e false scienze.

RICORDAMENTO. *Ricordo, Ricordazione*. Lat. *monumentum, memoria*. Gr. μνῆμα. *Cavalc. Specch. Cr.* Ed ella per fine in ricordamento d'amore ec. *Amm. Ant.* 3. 2. 5. La mattina ti dei tu dare al pensiero delle cose, che da fare sono, la sera al ricordamento delle fatte. *Vit. SS. Pad.* Riempiendo la mente di sante meditazioni, fui liberata de'ricordamenti, e pensieri, e fantasie, delle false, e vane scienzie. *Tes. Br.* 6. 48. Quando sta solo, si il riprende il ricordamento delle male opere, ch'egli ha fatte, nè ama sè, nè altrui.

✻ RICORDANTE. *Add. Che ricorda, o Che si ricorda*. *Salvin. Eneid.* 1. Ciò temea la figliuola di Saturno Ricordantesi ancor l'antica guerra. *(F)*

† ʒ RICORDANZA. *Idea che la memoria conserva d'una cosa, o persona, Ricordo*. Lat. *monumentum, memoria*. Gr. μνῆμα. *Bocc. g.* 4. *p.* 9. Siccome colui, che mai più per ricordanza vedute non avea, si cominciò forte a maravigliare. *Fr. Iac. T.* Nè dal tempo passato ha ricordanza.

✻ §. I. *Ricordanza, vale anche Menzione, Commemorazione*. « *G. V.* 9. 301. 2. Lasceremo ogni altra ricordanza d'altre novità di diversi paesi infinochè sia tempo e luogo ». *(A)*

§. II. *Per Quello, che si dà, o piglia da altrui, per non dimenticarsi di quel che s'ha a fare, Pegno*. Lat. *monumentum, pignus*. Gr. μνημόσυνον τό ὑποτεθειμένον. *Bocc. nov.* 72. 14. E che voi gli rimandiate il tabarro, che il fanciullo vi lasciò per ricordanza. *E num.* 15. Dunque tu toi ricordanza al sere? ✻ *Franc. Sacch. nov.* 147. Or bene, lasciateci una ricordanza ec. dice Antonio ec. togliete ciò che voi volete. *(V)*

ʒ RICORDARE. *Ridurre a memoria*. Lat. *memorare*. *Sen. Pist.* 33. Altra cosa è ricordare, altra è sapere. E ricordare si è, quando la cosa è data a guardare alla memoria. *Cas. lett.* 17. Sire, io supplico V. M., che mi dia licenza, che io le possa essere importuno in ricordarle la sopraddetta spedizione. ✻ *Morg.* 25. 57. E disse poi delle guerre passate; E quante ingiurie gli avea fatte Carlo, Onestamente furon ricordate. *(B)*

✻ §. I. *Nota costrutto*. *Pass.* 146. Le dee rassicurare, e ricordarle de' peccati. *(V)*

§. II. *Ricordare, per Nominare; Far menzione*. Lat. *nominare, appellare*. Gr. ὀνομάζειν, προσαγορεύειν. *Bocc. nov.* 74. 10. La Cintazza, udendo ricordar la camicia, disse. *E nov.* 79. 46. Perchè ricordavate o Dio, o' Santi? Disse il medico: In fe di Dio non ricordava. Come, disse Buffalmacco, non ricordavate? *Vit. SS. Pad.* 2. 180. Non poteva sostenere di vedere, nè di ricordare femmina. *E* 270. Per le mie male opere patisco queste pene, che, come sai, i' non voleva udire ricordare nè virtù, nè buoni costumi.

✻ §. III. *Ricordare, per Mettere in considerazione, Far considerare, Avvertire*. « *Bocc. nov.* 77. 24. Io vi ricordo, che ella è più malagevol cosa a fare, che voi peravventura non v'avvisate ». *(N)* *E g.* 5. *n.* 3. Che tu con noi ti rimanga per questa sera n'è caro; ma tuttavia ti vogliam ricordare, che per queste contrade ec. vanno di male brigate assai. *(V)*

ʒ §. IV. *Ricordare, in signific. neutr. pass., e talora colle particelle sottintese, vale Avere in memoria, Sovvenirsi*. Lat. *reminisci*. Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Bocc. nov.* 68. 16. Io per me non me ne ricordo. *E nov.* 77. 23. Non ricordandosi ella, che lui quasi alla morte condotto avesse. *E Vis.* 12. Se ben ricordo, e' mi parve con lui Quel Carlo ardito, ch'ebbe il maschil naso. *Dant. Purg.* 17. Ricorditi, lettor, se mai nell'alpe Ti colse nebbia. *E* 27. Ricordati, ricordati; e se io Sovr'esso Gerion ti guidai salvo, Che farò

or, che son più presso a Dio? *Petr. canz.* 39. 3. Ben ti ricordi (e ricordar ten dei) Dell' immagine sua. *G. V.* 10. 6. 4. E in questa stanza fue il più forte tempo di vento, e d'acqua, e alla montagna di nevi, che si ricordi gran tempo. *E* 11. 117. 3. Non ricordandoci noi Fiorentini ciechi, ovvero infignendoci di ricordare quello di male, che avea operato il detto messer Iacopo. *Vit. Plut.* Essi si ricordavano del suo buon cuore.. ✻ *Stor. Barl.* 38. Toglie lo demonio l'intelletto all'uomo, che non lo lascia vedere, nè ricordare della salute perpetuale. *(V)*

✻ §. V. *Talora si usa impers. con molta eleganza.* « *Bocc. nov.* 77. 27. Mi ricorda esser non guari lontana dal fiume una torricella disabitata. *Petr. Son.* 29. E di chiamarmi a sè non le ricorda ». *(C) Dant. Purg.* 33. Ond' io risposi lei: Non mi ricorda Ch' io straniassi me giammai da voi. *(A) Pass.* 79. Semprechè all'uomo ricorda del peccato, gli dispiaccia; e mai non se ne ricordi, che non gli dispiaccia. *(V)*

§. VI. *Ricordare i morti a tavola, proverbio dinotante il Dire alcuna cosa fuor di proposito, non adattata al tempo, o al luogo. Cecch. Servig.* 5. 12. Costui va ricordando i morti a tavola. *Salv. Granch.* 2. 1. Deh volta Carta, chè questo è proprio un ricordare I morti a tavola.

✻ RICORDARE. *Da corda, vale Metter le corde nuove, e dicesi parlando d' istrumenti da suono. Buon. Tanc.* 2. 7. Chitarrin mio ec. Se mel di', vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto ricordare. *(N)*

RICORDATO. *Add. da Ricordare.* Lat. *memoratus.* Gr. μνημονευθείς. *Cron. Morell.* 274. E così in molte cose ricordate dal padre.

§. I. *In proverb: Cosa ricordata per via va, si dice Quando alcuna cosa succede, o quando taluno sopraggiugne, mentre ch' e' se ne ragiona.* Lat. *lupus est in fabula, Ter.; lupus in sermone, Plaut.* Gr. εἰ καὶ λύκον ἐμνήσθης. *V. Flos.* 265. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Cosa ricordata per via va. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Cosa ricordata per via va.

✻ §. II. *Ricordato, vale anche Allegato, Citato. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 1. Qual si sia pupilla nostrale potrà discernere nelle ricordate parole di Caifasso il senso buono dal reo. *(TC)*

† RICORDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ricorda, o si ricorda.* Lat. *memor, memorator.* Gr. μνήμων. *S. Agost. C. D.* Li quali feciono gli altri, meritando, ricordatori, e participatori di sè. *Zibald. Andr.* 68. Chi nasce nel capricorno ec. arà molti pensieri, e fia buono ricordatore, e prode uomo.

† RICORDAZIONE. *Il ricordare, o ricordarsi.* Lat. *recordatio.* Gr. ἀνάμνησις. *Bocc, Introd.* 1. La presente opera ec. avrà grave e noioso principio, siccome è la dolorosa ricordazione della pestifera mortalità trapassata. *Cavalc. Frutt. ling.* Niuno rimedio si truova tale a sanar l' anima inferma ec, come la ricordazion de' preteriti peccati. *S. Gio. Grisost.* 110. Sanza niuno buono rispetto, e sanza neuna buona ricordazione. ✻ *Borgh. Rip.* 266. Di vero che noi ci possiamo contentare ec. della ricordazione, che ne avete fatta di tanti valent' uomini nella scultura. *(C)*

✻ RICORDETTO. *Dim. di Ricordo. Car Lett. Tomit.* 9. D' una cosa la prego strettamente, che quando le sarà commodità si degni una volta di farmi un ricordetto di sua mano del modo che debba tenere con l' amico. *(C)*

✻ RICORDEVOLE. *Add. Che si ricorda, Memore.* Lat. *memor.* « *Amet.* 77. Fra me contendeva se altra volta veduta l' avessi o nò, nè alla memoria tornava che mai per me fosse stata veduta, ma la reminiscenzia più ricordevole, nella smarrita memoria tornò costei da me vista un' altra fiata. *(C) Vit. S. Franc.* Avendo riscontrato ec. uno cavaliere ec., ricordevole del gentile e povero Gesù Cristo, di tanta pietade inverso l' uomo fu mosso, che ec. *(V) Fir. As.* 220. E posti i cacciatori alle poste, sciolsero i bracchi; i quali, ricordevoli della loro sagace disciplina, ec. *Ar. Cass.* 5. 3. Fortuna, sii propizia, Ch' io ti sarò del voto ricordevole *E Supp.* 2. 2. Ricordevoli Siate di nominarmi per Filogono. *(M) Gal. Mem. e Lett. ined. P.* 1. *pag.* 14. Ricordevole di tanti e tanti beneficii che da lei ho ricevuti. *(B)*

† §. *Ricordevole, per Memorabile, Da ricordarsene.* Lat. *memorabilis.* Gr. ἀξιόμνηστος. *Ott. Com. Inf.* 24. 415. Portando il ricordevole capo di Medusa, ch' avea li capelli di serpenti. *Amm. Ant.* 9. 8. 21. Sono più ricordevoli cose quelle, che in sè hanno ordine; sopra la qual parola dice Tommaso: Quelle cose sono più ricordevoli, che sono ben ordinate.

✻ RICORDEVOLISSIMO. *Superlat. di Ricordevole. Tass. lett.* 354. Perciocchè non solamente farà piacere ad uomo gratissimo, e nella smemoraggine di tutte le cose ricordevolissimo più de' piaceri, che delle offese ricevute, ma ec. *(V) Varch. Stor.* 5. 131. Colle cose, le quali di sopra raccontate si sono, ebbe fine a Firenze l' infelicissimo, e per guerre, peste, e fame ricordevolissimo anno 1527. *(C)*

✻ RICORDEVOLMENTE. *Avv. Con ricordazione. Amm. Ant. Tratt. Mem.* 380. Coloro che sanno leggere ec., possono quello che udito hanno per immagine collocare ne' luoghi, e quelle ricordevolmente pronunciare. *(B)*

✻ RICORDINO. *Lo stesso che Ricordo, nel senso del* §. II. *(A)*

† RICORDO. *Il ricordarsi, Memoria.* Lat. *memoria.* Gr. μνήμη. *G. V.* 4. 13. 1. Delli antichi nomati di sopra sono calati, e tali venuti meno, sicchè a pena a' nostri dì n' è ricordo. *Vit. SS. Pad.* 2. 170. E tanto m' è cociuta, e cuoce questa, che quella è passata via, e nullo ricordo, e sentimento v' hoe.

✻ §. I. *Per Tradizione, o Memoria trasmessa, o conservata in voce, o in iscritto di checchè sia.* « *M. V.* 9. 42. Nè per ricordo si truova, che dal tempo d'Annibale in qua gente d' arme, numero grande, per que' luoghi passasse ». *(A)*

✻ §. II. *Per Ricordanza, Pegno; onde dicesi Anello, o Anelletto da ricordi, oggidì detto Ricordino, ad anello gentile, sebben di poco valore, dato altrui per amorevolezza, ed in pegno d' affetto, per memoria del donatore. Magal. Lett.* Impronte fatte con un diamante ec. in un anelletto da ricordi. *(A)*

§. III. *Per Avvertimento, Ammaestramento.* Lat. *monitum.* Gr. παραίνεσις. *Fir. As.* 143. Dimenticatasi de' buon ricordi del marito, e delle sue promesse, ella si gittò nel profondo del pelago delle sue calamità. ✻ *Car. lett.* 2. 240. I ricordi e gli avvertimenti de' suoi medesimi per lo più sogliono andare innanzi a tutti gli altri. *(C)*

§. IV. *Far ricordo.* *V.* FARE RICORDO.

RICORICARE. *V.* RICORCARE.

✻ RICORICATO. *Add. da Ricoricare. Il Vocabol. alla voce* GOBBO, *sust.,* §. II. (*)

RICORONARE. *Di nuovo incoronare.* Lat. *iterum coronare.* Gr. πάλιν στεφανοῦν. *G. V.* 4. 21. 3. A lui si fece da capo ricoronare dello imperio. *E* 10. 76. *tit.* Come Lodovico di Baviera si fece ricoronare, e confermare Imperadore al suo Antipapa.

✻ RICORRE. *V.* RICOGLIERE. (*)

RICORREGGERE. *Correggere di nuovo, e talora semplicemente Correggere.* Lat. *iterum corrigere, emendare. G. V.* 12. 22. *tit.* Si riformaro gli ordini della giustizia, e si ricorressono in alcuna parte. *Ambr. Bern.* 4. 11. Orsù, non si può ricorreggere Questo errore. *Alam. Gir.* 14. 85. E quel del suo desire il ricorregge, Poich' egli era al veder d' un' altra legge.

✻ RICORRENTE. *Che ricorre, Che corre di nuovo. Salvin. (A)*

✻ §. *Ricorrente, term. de' Medici, Che di quando in quando ritorna, e si fa sentire. Cocch. Bagn.* Quei tanti mali subalterni passeggieri, e ricorrenti di cardialgia. *Del Papa Cons.* In questo corpo regna una interpolata, e ricorrente itterizia. *(A)*

RICORRERE. *Di nuovo correre, e talora semplicemente Correre.* Lat. *recurrere.* Gr. ἀναπρέχειν. *G. V.* 11. 1. 9. Rotto il detto muro, tutta l' acqua, ch' era nella città, ricorse con gran foga all' Arno. *Dant. Inf.* 34. Per fuggir lui, lasciò qui il luogo voto. Quella ch'appar di qua, e su ricorse. *E Par.* 26. E come al lume acuto si disonna Per lo spirto visivo, che ricorre Allo splendor che va di gonna in gonna.

† ✻ §. I. *Ricorrere, vale anche Andare a chiedere aiuto, o difesa ad alcuno, Indirizzarsi ad alcuno per ottenere qualche cosa, Rifuggire.* Lat. *confugere.* Gr. καταφεύγειν. *Dant. Par.* 22. Mi volsi, come parvol che ricorre Sempre colà, dove più si confida. *Vit. SS. Pad.* 2. 175. Subitamente la notte medesima anche ricorse al predetto santo Padre. *Cas. lett.* 7. Gli ho commesso che ricorra a lei per favore, e per consiglio.

✻ §. II. *Ricorrere, si dice anche parlando delle cose, e vale Aver ricorso ad esse.* « *Bocc. nov.* 49. 11. Non avendo a che altro ricorrere. *E nov.* 64. 7. La donna, veggendo che il pregar non le valeva, ricorse al minacciare. *Lab.* 245. Non avendo il tempo molto lungo, ai più pronti rimedii son ricorso, e ricorro. *Sagg. nat. esp.* 146. Non fu mai possibile di cavarlo nè con tanaglie, nè con morse, onde bisognò ricorrere al fuoco, abbruciandolo ». *(C)*

✻ §. III. *Ritornar colla mente alle cose andate.* Lat. *recurrere.* « *Petr. son.* 18. Ricorro al tempo, ch' i' vi vidi prima ». *(N)*

† ✻ §. IV. *Ricorrere, talora vale Consultare, Prender consiglio. Amm. Ant.* 3. 3. 6. In diliberare lo corso della vita, ricorra ciascuno a sua natura. (Lat. *consulat ingenium suum*). *(V)*

✻ §. V. *Ricorrere una terra, una città, o simile, vale Impadronirsene per forza, Correrla di nuovo nel significato del* §. LXVII. *di Correre.* « *G. V.* 10. 127. 1. Col seguito del popolo, e di molti loro amici cittadini, ricorsono la terra la loro volta ». *(N)*

§. VI. *Ricorrere dagli Architetti, si dice il Circondare che fa una cornice, o un altro membro d' architettura, tutto o parte dell' edificio; e per similitudine d' altre cose. Sagg. nat. esp.* 169. Comincia l' acqua di sopra a rappigliarsi in giro, e da quel primo nastro di gielo, che ricorre la circonferenza del vaso, comincia a mandare verso le parti del mezzo alcuni sottilissimi fili.

✻ RICORRETTO. *Add. da Ricorreggere. Magal. Lett.* Sogliono costoro il più delle volte professare di riconoscere un Dio, ma un Dio ricorretto, dicono essi, da quegli estremi. *(A)*

RICORRIMENTO. *Il ricorrere, Ricorso, Nuovo corso.* Lat. *recursus*. Gr. ἀναδρομή. *Stor. Pist.* 213. E quella fumosità per spesso ricorrimento ritornò al detto mare.

✻ §. *Per Ritorno di un male, che di quando in quando si fa sentire. Cocch. Bagn.* Quando poi l'artritico dolore nasce primieramente nei tendini benchè con lunghi intervalli d' apparente riposo, e con quasi periodico ricorrimento ec. *(A)*

RICORSO. *Sust. Il ricorrere.* Lat. *recursus*. Gr. ἀναδρομή. *Vit. Plut.* Questo indovinamento facevano secondo il corso e ricorso dei fiumi, e secondo la lor costuma. *Gal. Sist.* 427. Intenderemo anco, come all' incontro dove gli alzamenti ed abbassamenti son piccoli, i corsi ed i ricorsi son grandi.

§. I. *Ricorso, per Rifugio.* Lat. *perfugium*. Gr. καταφυγή. *Filoc.* 5. 70. Non pareva che luogo fosse alcuno, ove esso per sua salute ricorso aver potesse. *Maestruzz.* 2. 41. Potrebbesi anche licitamente parlargli *(allo scomunicato)* della sua propria salute, s' egli è necessità, e non si potesse aver ricorso ad altri per consiglio. *Pass. prol.* L' uomo che, mortalmente peccando, perde la innocenzia, immantanente sanza indugio dee avere ricorso alla penitenzia. *Franc. Sacch. Op. div.* Perchè subito hanno ricorso d'andare fra i villani.

§. II. *Ricorso, vale anche Rappresentanza, che fa a qualche Tribunale, per ottener giustizia, chi non ispera d' ottenerla, o non l' ha ottenuta da altro giudice.*

§. III. *Ricorso, si usa comunemente in Firenze per Sorta di giudizio che si fa al Magistrato della Mercatanzia, eletti i giudici mercatanti. Salv. Granch.* 3. 9. Mi riscontrò poco in là, ch' io Tornava da udire un ricorso Della Mercatanzia. *Varch. Stor.* 12. 468. Prima che si desse principio allo squittino, s' era per sei uomini, eletti dalla Balia, riformata la Mercatanzia, con nuova rimborsazione de' Sei, e rinovata la borsa de' ricorsi *(qui* borsa de' ricorsi *vale quella borsa, dalla quale si traggono a sorte i mercatanti che debbono giudicare in alcune cause).*

✻ §. IV. *Ricorsi, diconsi da' Medici, per onestà, i mestruali ripurgamenti delle donne. (A)*

RICORSO. *Add. da Ricorrere. M. V.* 3. 60. Un altro se n' arrose per l' avvocato già detto contro al beneficio ricorso a utilità della patria.

RICORSOIO. *Diciamo Bollire a ricorsoio, e vale Bollire nel maggior colmo, che anche si dice A scroscio.* Lat. *sursum deorsum fervore agitari.* Gr. πανταχόθεν ἀναβράσσεσθαι. *Lasc. Spir.* 2. 5. Io ho l' acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a ricorsoio.

RICOSTEGGIARE. *Scorrer di nuovo, navigando, le coste marittime. Tac. Dav. Ann.* 2. 46. Ripinto da' tramontani, ricosteggiò l' Asia *(il testo lat. ha:* relegit Asiam).

RICOSTITUIRE. *Costituir di nuovo.* Lat. *iterum statuere*. Gr. πάλιν γενέσθαι. *Serm. S. Ag.* 10. Ancora troverai grazia, e sarai ricostituito cittadino di Paradiso. *Gal. Sist.* 382. Farò piantare un palo ben fermo in terra, con nota stabile per indice, dove si debba ricostituir l' occhio qualunque volta si voglia reiterar l' osservazione.

✻ RICOSTRUIRE. *Costruir di nuovo, Rifabbricare, Riedificare, Far nuova fabbrica. (A)*

RICOTONARE. *Accotonar di nuovo.*

RICOTONATURA. *Il ricotonare. Quad. Cont.* E l' uno fiorino gli prestammo per contanti per parte d' un suo farsetto, e soldi 1 e danari 4 per ricotonatura d'una roba di saia lingia del detto Bindo.

RICOTTA. *Fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco. Cr.* 10. 11. 5. Se vedi ch' e' non mudi, ugni la carne, la quale tu gli dai, di ricotta e mele. *Varch. rim. burl.* 1. 41. Io ho fantasticato tutta notte Quel che si sia l'ambrosia che gli Dei Mangiano in cielo: infin son le ricotte. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. E di quel che falsava le ricotte.

✻ RICOTTINA. *Dim. di Ricotta; Ricotta tenera e delicata. Salvin. Fier. Buon.* Valdicalci, valle celebre per le delicate e tenere ricottine *(A)*

✻ RICOTTO. *Add da Ricuocere.* Lat. *recoctus*. Gr. ἀνεψημένος. *Cr.* 2. 25. 7. Per la qual cosa molte piante, e bene ricotte, allignano spezialmente ne' monti *(cioè* che hanno ben ricotto l' umore). *Pallad. Ottob.* 22. Pognendo di sotto pampani secchi quasi ricotti. *Sagg. nat. esp.* 190. Una palla di piombo attaccata a un filo di rame ricotto, e pendente sopra una spera.

✻ §. I. *Ricotto, parlandosi di letame, vale Putrefatto. « Alam. Colt.* 5. 114. Poi colle proprie man (nè il prenda a schifo, Chè suol tanto giovar) tutto il ricuopra, Chè ben ricotto sia, d' antico fimo ». *(C)*

✻ §. II. *Ricotto, parlandosi di cibi, vale Concotto. Introd. Virt.* 281. Non può ricuocere il cibo che è ito nel ventre; e da che non è ricotto, non esce, anzi vi si corrompe entro. *(C)*

§. III. *Per metaf. Guid. G.* Già hoe preso il consiglio nella fornace ricotto *(cioè* ben pesato, esaminato. *Lat.* recte perpensus. Gr. καλὰ ἐξεταστείς). *Car. lett. g.* 4. Egli è un uomo di più di settanta anni, canuto, macilento, ricotto ed affumicato.

RICOVERAMENTO, *e* RICOVRAMENTO. *Il ricoverare; Il racquistare.* Lat. *recuperatio*. Gr. ἀνάληψις. *M. V.* 1. 67. Ruppe il trattato menato per gli ambasciadori del Comune di Firenze fedelmente a onore e beneficio di santa Chiesa, e a ricoveramento di riposo al fortunoso stato di quella città. *Lib. Dicer.* Chè dalla giustizia del ricoveramento delle sue cose non trapassassono ad ingiurie.

RICOVERARE, *e* RICOVRARE. *Racquistare, Recuperare, Rimettere in buon grado.* Lat. *recuperare, recipere*. Gr. ἀναλαμβάνειν. ✻ *Fior. It.* 249. Vide *(Enea)* lo re Priamo come ricoverava lo corpo del suo figlio Ettor con molto oro da' Greci. *(C) Bocc. nov.* 16. 30. Siccome colui che ancora per lo suo consiglio mi crederei gran parte del mio stato ricoverare in Cicilia. *Liv. M.* Dona al tuo leguaggio il pensiero e 'l cuore, col quale tu già per lo tempo ricovrasti la rocca del Campidoglio. *E Dec.* 3. E per loro fu la battaglia ricoverata. *Tes. Br.* 5. 27. E tanto lo portano in questo modo, ch' ella ricovera sua forza, tanto ch' ella vola con l' altre. *Petr. son.* 70. Tempo è da ricovrare ambe le chiavi Del tuo cor, ch' ella possedeva in vita. *E son.* 250. O felice Titon, tu sai ben l' ora Da ricovrare il tuo caro tesoro. *G. V.* 2. 6. 3. E molto ricoverò lo 'mperio, e recò in buono stato *(cioè* riacquistò allo 'mperio). *E* 4. 14. 4. Mostrando a' suoi frati Cardinali, che ciò, ch'avea fatto, si fece per ricoverare lo stato di santa Chiesa. *E* 9. 295. 2. Cavalcossi insino a Prato, credendo che la parte della terra si tenesse, per aiutarla ricoverare. *Disc. Calc.* 30. Se vuole liberar la sua parte di periglio, e ricovrare il campo perduto, venendogli la palla mai non le dia.

✻ §. I. *Ricoverare, talora vale anche Far ricoverare. Fr. Giord. Pred.* 46. Sicchè vedi ch' è danno il sonno, se non in quanto e' ricovera quelle virtudi per le quali tu puoi poi operar desto, ma quanto in se danno è, che ti toglie il tempo *(V)*

§. II. *Per Redimere, Rimettere in grazia.* Lat. *redimere*. Gr. ἀπολυτροῦν. *Dant. Par.* 7. Vostra natura, quando peccò *tota* Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso, fu remota, Nè ricoviar poteasi.

§. III. *Per Ridurre.* Lat. *reducere. Cavalc. Med. cuor.* Mal finiscono, se Dio di grazia non gli ricovera a penitenzia.

§ IV. *Per Liberare.* Lat. *eripere*. Gr. ῥύεσθαι. ✻ *Fr. Giord.* 184. Questo addiviene quando pensi che solo egli *(Dio)* ti può atare e ricoverare e sovvenire, e non null' altra creatura. *(V) Bern. Orl.* 1. 17. 19. Poichè non posso ancor col mio morire Ricovrarlo da tanto aspro martire.

§. V. *Per Andare.* Lat. *pergere, ire.* Gr. ἰέναι. *G. V.* 2. 10. *tit.* Come lo re Pipino di Francia ricoverò al soccorso della Chiesa santa.

§. VI. *In signific. neutro vale Rifuggire, Ripararsi.* Lat. *confugere*. Gr. καταφεύγειν. *G. V.* 7. 81. 3. E chi poteo ricoverare al suo cavallo, si fuggia della terra. *Bocc. nov.* 64. 9. Come vide correre al pozzo, così ricoverò in casa, e serrossi dentro. *E nov.* 78. 7. Non istette guari, che il Zeppa tornò, il quale, come la donna sentì ec., lui fece ricoverare in quella cassa che il marito detto l' avea. ✻ *Tass. Amint. prol.* Però spesso colandomi e fuggendo ec. Ricovero ne' boschi, e nelle case. *(TC)*

✻ §. VII. *E neutr. pass. Fior. S. Franc.* 153. Per la qualcosa costretti dalla notte, e dal mal tempo egli si ricoverarono sotto la ripa di un sasso cavato. *(C)*

✻ RICOVERATO, *e* RICOVRATO. *Add. da Ricoverare, e Ricovrare. Tac. Dav. Vit. Agr.* 388. Tutto se ben passò per consiglio e comando del Generale, e sua fu la gloria della ricovrata provincia. *(B)*

† RICOVERATORE, *e* RICOVRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ricovera, o racquista.* Lat. *recuperator. G. V.* 8. 96. 2. Erano stati principali ricoveratori dello Stato de' Neri. *Pecor. g.* 24. 2. Perch'erano stati ricoveratori dello Stato de' Neri, e cacciatori della parte Bianca. *Buon. Fier.* 4. 5. 31. Ricovrator della smarrita donna.

RICOVERO, *e* RICOVRO. *Ricuperamento.* Lat. *recuperatio*. Gr. ἀνάληψις. *G. V.* 7. 44. 3. Nel detto concilio il detto Papa ordinò il passaggio generale d' oltre mare a ricovero della Terra santa.

§. *Per Riparo, Rifugio.* Lat. *refugium*. Gr. καταφυγή. *Vegez.* A questa mortal pistolenzia non venne a molti ventura di ricovero, e da trovar medicina. *Dittam.* 2. 16. Costui, che a tutti fu padre e ricovero. *E* 2. 29. Colui, che seppe tanto della spada, E si trovare in guerra ogni ricovero. *Franc. Sacch. Op. div.* 92. Donna del mondo ec., camera dello Spirito Santo, fiore delle vergini, ricovero delle vedove. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Che, annegando tra scrocchi e tra barocchi, Volgesti 'l nuoto verso questo tetto, Ch'ora ricovro t'è. ✻ *Car. Eneid. lib.* 2. *v.* 319. E per memoria poi del Nume antico Riverita da voi, sacrata e

colta, Sia ricovro e tutela al popol vostro. *(B)*

RICOVERTA. *Ved.* RICOPERTA.

RICOVERTO. *Ved.* RICOPERTO.

RICOVRAMENTO. *Ved.* RICOVERAMENTO.

RICOVRARE. *Ved.* RICOVERARE.

✻ RICOVRATO. *Ved.* RICOVERATO. *(B)*

RICOVRATORE. *Ved.* RICOVERATORE.

RICOVRIMENTO. *Ved.* RICOPRIMENTO.

RICOVRIRE. *Ved.* RICOPRIRE.

RICOVRO. *Ved.* RICOVERO.

*† RICREAMENTO, *ed all' antica* RICRIAMENTO. *Conforto, Ristoro.* Lat. *recreatio, refectio.* Gr. ἀναψυχή. *M. V.* 9. 51. Noi, seguendo quello che natura per suo ricriamento acchiede, in questo luogo accozzeremo molte novelle occorse in molti luoghi. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Se già noi non volessimo, chi maggiore è, maggior pensieri e pericoli sostenere, e mancare de' loro dicevoli ricriamenti. *Fir. nov.* 6. 254. Lo andare alla campagna, dove si vede sempre e la terra e l' aria, è a' corpi nostri grandissimo ricriamento. *Varch. Lez.* 652. Qual più onesto e onorato ricriamento a un animo ben composto, che un concordevole concento? ✻ *Car. Long. Sof. rag.* 1. Stanza veramente del riposo, e del ricreamento dell' animo. *(FP)*

*† RICREARE, *ed all' ant.* RICRIARE. *In signific. att. e neutr. pass. Dare, o Prendere alleggiamento, conforto e ristoro alle fatiche durate, agli stenti, o alle pene patite.* Lat. *recreare, reficere, refocillare.* Gr. ἀναψύχειν. *Vit. SS. Pad.* 1. 2. Si ricrea e conforta l' animo del lettore della fine del capitolo, come il corpo istanco del viandante dell' albergo, al quale giugne. *Dic. Din. Comp.* La vostra beatitudine rilieva e ricria in maravigliosa allegrezza il mondo. *S. Gio. Grisost.* 194. Piovve sì grande abbondanza d' acqua, che tutti furono consolati e ricreati. *Dant. Par.* 31. E quasi peregrin che si ricrea Nel tempio, del suo voto riguardando, ec. *Bocc. nov.* 72. 3. Pur con molte buone e sante parolozze la Domenica appiò dell' olmo ricreava i suoi popolani *(cioè* tratteneva, *o* consolava*)*. *Fir. As.* 139. Ricria l' anima della tua divota e obbligata Psiche. *E* 147. Tutta nell' animo si ricriava. *Bern. Orl.* 3. 1. 67. Alla gentil donzella, e al cavaliero Da ricrearsi e rinfrescarsi diero.

§. I. *Per Di nuovo creare, Restaurare.* Lat. *iterum creare, reparare.* Grec. ἀνακαινίζειν. *Esp. Vang.* Per la parola d' Iddio ogni cosa fu creata, ricreata, e riformata, e rinnovata.

† ✻ §. II. *E figuratam. S. Cat. lett.* 20. Ricreocci a grazia nel sangue. *(V)*

*† RICREATIVO, *ed all' ant.* RICRIATIVO. *Add. Atto a ricreare.* Lat. *recreans. But.* Lo nostro autore induce poeticamente qui le voci ricreative della 'nvidia, come di sopra finse le voci induttive alla carità. *Scal. Claustr.* 420. La contemplazione è quella medesima dolcezza, che dà gioconditade nell' assaggiare, e che dà ricriativo saziamento nell' anima.

*† RICREATORE, *e all' ant.* RICRIATORE. *Verbal. masc. Che ricrea.*

§. *Per Redentore.* Lat. *reparator.* Gr. κατασκευαστής. *Esp. Salm.* Il quale se' ancora lo Dio mio creatore, e ricreatore.

RICREATRICE. *Verbal. femm. Che ricrea.* Lat. *recreatrix. Lib. cur. malatt.* Il vino come bevanda ricreatrice dello stomaco afflitto, e indebolito.

*† RICREAZIONCELLA, *e all' ant.* RICRIAZIONCELLA. *Dim. di Ricreazione, e di Ricriazione. Fr. Giord. Pred. R.* Una breve e transitoria ricreazioncella quanto talvolta costa!

*† RICREAZIONE, *ed all' ant.* RICRIAZIONE. *Recreazione.* Lat. *relaxatio, remissio animi.* Gr. ἀναψυχή. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. In luogo di ricreazione, e non di peso, in tanto affanno gli dovete avere *(alcune edizioni hanno* recreazione*)*. *Vit. S. Gio. Bat.* 185. Si faceiamo per dare ricreazioni alle menti inferme. *E* 205. Iddio voleva che il padre e la madre avessono ancora alcuna ricriazione di questo fanciullo. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 417. Ma gli scherzi e le ricreazioni ancora temperava con santità e modestia.

RICREDENTE. *Add. Sgarato, Vinto; il medesimo che Ricreduto. Tav. Rit.* E se tu mi vinci, rimarrò vostro ricredente, siccome il cavalier che combatte il torto *(qui è sust.)*. ✻ *Esp. P. N.* 55. Ci ha di quelli che ec. sono ricredenti, che come disse Cristo nel Vangelo, or credono, ed or discredono. *(N)*

§. *Far ricredente, vale Sgannare, Sgarare, Far mutare opinione.* Lat. *alicuius errorem auferre. Lab.* 343. Io la farò ec. ricredente della sua bestialità. *M. V.* 7. 7. Confortandogli, che non dovessono temere di quella gente, cui eglino tante volte avevano fatta ricredente. *E* 8. 11. I Fiorentini ec. ordinarono di fare armata in mare, per fare ricredenti i Pisani della loro arroganza. *Cron. Morell.* 323. E permetterà Iddio ch' e' sia fatto ricredente dal nostro giusto Comune. *Ciriff. Calv.* 3. 101. Vedrai, in uno stante, o vivo o morto, Ricredente il farò; datti conforto.

§ RICREDERE. *Credere altrimenti di quel che s' è prima creduto, Sgannarsi, Mutarsi d' opinione.* Lat. *ab opinione recedere, mutare consilium.* Gr. δόξαν μεταθέσθαι. *Liv. M.* Innanzi che l' una parte e l'altra si fosse ricreduta. *E altrove:* Qual gente avrebbe sconfitti li Romani, e menati ad oltraggio, che non si ricredettono per la perdita di Claudio, nè per quella di Canne? *Vit. Barl.* 37. Quando i Vescovi del tempio videro che 'l Re si ricredea d' andare a adorare i loro Iddei, si ebbero grande paura.

§. I. *Per Cessar di maravigliarsi. Filoc.* 7. 460. Della bellezza della lor nipote non si potevano ricredere. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 152. Tutti i fiorentini che v' erano, e Bolognesi non si poteano ricredere di questo così nuovo dono *(* era un dono d'asini *)*. *(V)*

✻ §. II. *Ricredersi, per Diffidarsi.* «*Rim. ant. Dant. Maian.* 66. Che, vista la sua spera, a 'nnamorare Si prende sì, che già non si ricrede». *E* 83. Chè di voi, bella, amando Lo mio cor non ricrede, Tutto *(cioè* tutto che*)* vostra mercede M' aggia sì in obblianza. *Iac. Lentin.* Non mi ricredo di mercè chiamare. *Rim. Ant.* 1. 120. Mentr'un che ha buon dinaro Non si ricrede della sua persona. *(M)*

§. III. *Per Discredersi, nel signific. del* §. III. *Stor. Aiolf.* Egli il disse al suo compagno Talentino, e con lui si ricrederea.

RICREDUTO. *Add. da Ricredere; Sgarato, Chiarito, Convinto. G. V.* 7. 85. 2. E quegli, che fosse vinto, s'intendesse per ricreduto, e traditore per tutti i Cristiani. *E* 8. 30. 1. Quasi come gente ricreduta, feciono a' Genovesi ogni patto che vollono. *Sen. Pist.* E in chente stato che sia non è egli ricreduto, nè vinto. *Nov. ant* 92. 7. Si partirono quindi, come gente ricreduta e vinta, e si tornarono prestamente in loro paese. *Dant. Purg.* 24. Poi si partì, siccome ricreduta. *Tac. Dav. Ann.* 1. 17. Nè spaventate per la pena, nè ricredute per lo pentere delle compagne.

*† ✻ RICRÈO. *V. A. Lo stesso che Ricrio, Ricreamento. Magal. Lett. scient. pag.* 136. *(Firenze* 1721.*)* Entrandovi nel tempo del solleone tutto accaldato, credendola fontana effettiva, ci trovasse delizia e ricrèo. *(A)*

RICRESCENTE. *Che ricresce.* Lat. *excrescens.* Gr. ἐκφυόμενος. *Lib. Mascalc.* Per impedire la carne falsa ricrescente nella piaga. ✻ *Fiamm.* 5. 64. Tizio ci è porto per gravissimo esemplo di pena dagli antichi autori, dicenti a lui sempre essere pizzicato dagli avoltoi il ricrescente fegato: e certo io non la stimo picciola. *(B)*

RICRESCENZA. *Ricrescimento, Il ricrescere.* Lat. *excrescentia.* Gr. ἔκφυμα. *Lib. Mascalc.* Impedisce, come sopra, la ricrescenza della carne callosa.

RICRESCERE. *Accrescere, Aumentar di nuovo.* Lat. *augere. M. V.* 8. 21. E continovo ogni mese aveano fornite, e ricresciute le loro masnade. *Cas. lett.* 38. Per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate.

§. *E in signific. neutr. vale Crescer di nuovo, Moltiplicare, Farsi maggiore.* Lat. *recrescere. Bocc. nov.* 60. 26. Tanto, quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevano nella cassetta. *Cr.* 3. 7. 2. La pasta, che se ne fa, non è così tegnente, nè il suo pane ricresce in alto. *Sagg. nat. esp.* 40. Diede motivo ad alcuni di credere dover esser determinato il segno, infino al quale ha potenza di ricrescer l' aria posta in sua libertà. *E* 145. Finalmente può essere, che l'acqua ricresca.

RICRESCIMENTO. *Il ricrescere.* Lat. *augmentum.* Gr. αὔξησις. *Sagg. nat. esp.* 40. Parea loro assai verisimile, che in un dato vaso si potesse assegnare uno spazio voto, che bastasse all' intero ricrescimento d' una tal mole d' aria. *E* 182. Stata che ella fu un poco nel mastio, e riscaldatolo del suo calore, tra 'l ricrescimento di questo, e 'l ristrignimento di essa armilla ec. tornarono a combagiar come prima.

✻ RICRESCIUTO. *Add. da Ricrescere. Accad. Cr. Mess.* Mostrando loro alcuni pezzetti d' oro, portato dal paese scoperto ec., così ricresciuti dalla valutazione, e dall' applauso, che ec. *(A)*

RICRIAMENTO. *V.* RICREAMENTO.

RICRIARE. *V.* RICREARE.

RICRIATIVO. *V.* RICREATIVO.

RICRIATORE. *V.* RICREATORE.

✻ RICRIAZIONCELLA. *V.* RICREAZIONCELLA. *(B)*

RICRIAZIONE. *V.* RICREAZIONE.

RICRI'O. *V. A. Ricreamento.* Lat. *remissio animi, relaxatio.* Gr. ἀναψυχή. *Franc. Sacch. rim.* 1. Il qual fa vela a coprir quel ricrio, Che braman gli occhi, e che nel cuor si crea. *E altrove:* Alcuna volta di più grossi stilli Cerca la mente, per aver ricrio. ✻ *Leop. rim.* 35. Certi omaccion dabben, ch' i' conosco io Ne son sì fattamente innamorati, Che non gustano al mondo altro ricrio. *(C) Bellin. Disc.* 11. E quivi e che mai non ridus-s' ella di lusinghevole e di svagativo, di conforto e di ricrio, di contentezza e di gioia? *(Min)*

✻ RICROCIATO. *Term. araldico. Dicesi delle croci, le cui braccia son terminate da altre croci. (A)*

✻ RICROCIFISSO. *Add. Di nuovo crocifisso.* Lat. *denuo crucifixus.* Gr.

ἀνασταυρωθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 15. 17. Il figliuolo dato a morte è l'unigenito del Padre eterno, il nostro redentore Gesù, ricrocifisso ogni tratto, come l'Appostolo dice, da' peccatori. (*)

✻ RICRUCIFIGGERE. *V. A. Crocifigger di nuovo. Fr. Giord. Pred.* 2. 229. Dunque questo fanno se possono, a loro podere d'avere il corpo di Cristo per ricrucifiggerlo da capo. *(N)*

RICUCIMENTO. *Il ricucire, Ricucitura.* Lat. *nova sutura.* Gr. ἀναῤῥαφή. *Red. Annot. Ditir.* 202. Quell'omelia veramente è un rappezzamento, e un ricucimento di varii passi di più omelie del Santo *(qui per similit.)*.

*† RICUCIRE. *Di nuovo cucire, Cucire una cosa sdrucita.* Lat. *resuere, iterum suere. Cr.* 1. 13. 6. Potevi far rippezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. *Serm. S. Agost.* 1. Studio di ricucire gli stracci, e di ripezzare le rotture, e di sanare le fedite. *(Il Vocab. legge* ec., di rappezzar le rotture, e ec. ferite. *Ved.* RAPPEZZARE.) *Cant. Carn.* 16. Tanto spesso si ricuce, Ogni dì si straccia, e sdruce Una cosa trassinata.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 25. Con tal cura conviene, e con tai pasti, Che la piaga da sezzo si ricucia. *But. ivi:* Si ricucia, cioè si emendi, e saldi, come si salda, ed emenda la ferita poi che è ricucita; o vogliamo dire che ricucia si pogna qui impropriamente per saldare, cioè risaldi.

RICUCITO. *Add. da Ricucire.* Lat. *resutus. Franc. Sacch. nov.* 185. Costei vedendola sparata, e ricucita *(l' oca)*, avvisossi, ch'ella fosse acconcia d'ogni cosa che bisognava.

*† ✻ RICUCITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ricuce. Salvin. Fier. Buon.* 4. 2. 7. Quegli che gli recitavano, questi rappezzatori e ricucitori di quei pezzi che l'uno l'altro seguivano, erano chiamati Rapsodi *(qui figuratam.)*. *(A)*

RICUCITURA. *Il ricucire, e 'l Segno del ricucito.* Lat. *nova sutura.* Gr. ἀναῤῥαφή. *Fior. Virt.* Così è ricucitura gentile, come fanno alla verdura della selva. *Segner. Crist. instr.* 1. 8. 13. Questo è uno squarcio fatto da te in una veste inconsutile, che non si rassetta per via di ricuciture.

RICUOCERE. *Cuocer di nuovo.* Lat. *recoquere.* Gr. ἀνεψεῖν. *Ricett. Fior.* 250. Cuoci per bagno, di poi spremi, e rimetti dell'altre barbe, e fiori, e ricuoci insino in tre volte. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 133. Dandogli ventiquattro ore di fuoco ec. perciocchè non lo ricuocendo bene *(il fornello)* ponendovi dentro il metallo, non si potrebbe fondere. *(N)*

§. I. *Per similit. M. Aldobr. P. N.* 176. Latte non è altra cosa, che sangue due volte ricotto, e la bianchezza ch'egli ha, si l'ha da parte delle mammelle, ove egli si ricuoce. *Cr.* 6. 2. 4. Quello, che nella primavera semineremo, nel tempo dell'autunno dobbiam cavare, acciocchè l'una e l'altra vangata si ricuoca, per benificio del caldo, e del freddo.

✻ §. II. *Ricuocere, talora vale Cuocere semplicemente. Fr. Giord. Pred.* 16. Tutto questo mondo è posto in maligno, cioè in mal fuoco di malo amore ec. Questo è il fuoco che ricuoce e indura ec. così per contrario quegli che s'usa al bene, sì vi si ricuoce con un'altro fuoco come fuoro cotti gli Apostoli. *(C)*

§. III. *Per metaf. Bemb. Asol.* 1. 49. Quanto fiamme di sdegno il cuocono, e ricuocono mille volte, prima che egli un piacer consegua!

† §. IV. *Per Concuocere.* Lat. *concoquere.* Gr. πέπτειν. *Introd. Virt.* 281. Per la qual cosa s'affoga il calor naturale, e non può ricuocere il cibo.

§. V. *Per Esaminare.* Lat. *perpendere, ad trutinam revocare. Guid. G.* Quell'assalto, che nelle vicende non è ricotto con molto esaminamento di consiglio, per sospiguimento della superbia è menato subitamente ai fatti repentini.

✻ §. VI. *Ricuocere, term. di varii artisti, dicesi del Rimettere al fuoco alcuna opera di metallo, o d'altro, che acquisti perfezione per via del fuoco. (A)*

RICUPERAMENTO. *Il ricuperare.* Lat. *recuperatio.* Gr. ἀνάληψις.

RICUPERARE. *Recuperare.* Lat. *recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Varch. Stor.* 2. 12. Fosse in nome di Cesare tenuto a dovergli colle sue genti la città di Reggio ricuperare.

✻ §. *Per Ritirare, Ricevere. Car. Lett. Tomit.* 71. Desidera che V. S. la faccia dare *(la lettera)* in man propria, e ricuperarne anco la risposta. *(C)*

RICUPERATO. *Add. da Ricuperare.* Lat. *recuperatus.* Gr. ἀνληφθείς. *Bocc. nov.* 14. 12. Il tenne tanto, che esso, le forze ricuperate, conobbe là dove era.

✻ RICUPERATORE. *Verbal. masc. Che ricupera. Il Vocabol. alla voce* RICOMPERATORE, §. (*)

RICUPERAZIONE. *Il ricuperare.* Lat. *recuperatio, reciperatio.* Gr. ἀνάληψις. *Varch. Stor.* 2. 9. È adunque da sapere, che Francesco re di Francia ec. mandò per la ricuperazione dello Stato di Milano ec. Guglielmo Gonferio, nominato Bonivetto. ✻ *Guicc. Stor. lib.* 13. *pag.* 358. *(Venezia* 1565) Il quale *(Francesco dalla Rovere)* aveva sollevato i fanti spagnuoli, che ec. lo seguitassino alla ricuperazione degli Stati, de'quali ec. *(B)*

RICURVO. *Add. Curvo.* Lat. *recurvus.* Gr. καμπύλος. *Amet.* 70. Data forma con ricurvo aratro alla nuova terra. *E* 84. Il luogo da ricurvi aratri, e da qualunque morso con sollecitudine illeso servarono. *E* 88. Quale ad Orione sopra le piane acque apparve il ricurvo dalfino, cotale, in alto levata la terra, un picciol monte si vide davanti. *Red. Oss. an.* 167. Nelle fauci in vicinanza dell'imboccatura della gola si alzavano molte spine assai ben lunghe, acute, ricurve, pungentissime, e durissime. *Tass. Ger.* 17. 13. Ed hanno Spade larghe, e ricurve all'un de' lati.

RICUSA, *e* RECUSA. *Il ricusare.* Lat. *recusatio.* Gr. ἀνάκλησις. *Tac. Dav. Ann.* 3. 8. Bleso fece cirimoniosa ricusa. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E le recuse sue, le sue ripulse Modestia crede, e di modestia cigne.

RICUSANTE. *Che ricusa.* Lat. *recusans, renuens.* Gr. ἀναινόμενος, ἀναινεύων. *Bocc. nov.* 97. 21. E postogli certe anella in mano, a lui, non ricusante di farlo, fece sposare la Lisa.

RICUSARE. *Rifiutare, Non volere.* Lat. *recusare.* Gr. ἀναίνεσθαι. *Declam. Quintil. C.* Legge cacciare, e ricusare sia lecito. *Cr.* 5. 18. 1. Questo arbore *(il noce)* neuno aere ricusa, nè alcuna generazione di terra. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. E ricusando io di menarla ec., incominciò a scongiurarmi per Cristo, ch'io non l'abbandonassi. *E* 359. E ricusando li monaci di riceverlo ec., dicendo, che non per ispirito, ma per povertade vi voleva entrare, vinsegli per umiltade. *E* 402. E quegli ciò ricusando, presonlo, e misonlo in quel fuoco. *Bemb. Asol.* 1. 14. Egli, non si mutando di proposito, ostinatamente il ricusava. ✻ *Tass. Ger.* 12. 13. Così gli disse; e con rifiuto altero Già s'apprestava a ricusarlo Argante. *E Rim. Am. Dial.* 2. Il giudicio d'ogni altro è a Lui sospetto Io te già non ricuso. *(D)*

† ✻ §. I. *Ricusar morto alcuno, vale Tenerlo per perduto, Creder che debba morire; ma è maniera antica. Vit. S. Franc.* 237. Di suo scampo non vi avea rimedio, e i medici l'aveano abbandonato ec. onde essendo ricusato morto, e ogni argomento umano disperato, ricordossi del suo divoto santo Francesco. *(V)*

† ✻ §. II. *E in significa. neutr. pass. vale Tenersi per perduto; ed è pure maniera antica. Vit. S. Franc.* 244. Levossi una fortuna sì grande che tutti si ricusavano morti. *(V)*

† RICUSAZIONE. *Lo stesso che Ricusa; ma meno usato.* Lat. *recusatio.* Gr. ἀνάκλησις. *Guicc. Stor.* 19. 122. Parendogli conveniente, che il Re, dopo la sua ricusazione, avesse dovuto replicare.

*† RIDAMARE. *V. A. Riamare.* Lat. *redamare.* Gr. ἀντεράν. *Fr. Iac. T.* 5. 12. 1. Dai conforto a quella mente, Che ti prende a ridamare. *E* 6. 32. 9. Tua cortesia da me vuol che più t'ami, E tanto da te amato io ti ridami.

† RIDARE. *Dar di nuovo.* Lat. *iterum dare.* Gr. πάλιν δοῦναι. *Pass.* 168. Se 'l confessoro avesse dimenticata anch'egli la penitenza ec., ridea la penitenzia da capo, secondo la sua discrezione. *Franc. Sacch. Op. div.* 134. E dando, e ridando, non manca di gloria egli che la dà. ✻ *Segn. Stor. lib.* 3. S'appresentò per ridar l'assalto. *(FP)*

✻ §. I. *Ridare giù, vale Ammolarsi. Cecch. Dot.* 4. 2. Ora tra per il mal fresco, e per queste paure, e per questi disagi, Federigo ridette giù del capo. *(C)*

✻ §. II. *Ridare in fuori, neutr., vale Riprodursi, Venir fuori di nuovo.* « *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha in fuori In sul far della luna il mal già preso, E vuole al fin far capo ». *(M)*

✻ §. III. *In proverb. E' ridà talora tale uccel nella ragna, che è fuggito di gabbia. V.* RAGNA, §. VI. *(C)*

✻ RIDARGUIRE. *Lo stesso che Redarguire; ma meno usato. Ar. Fur.* 20. 25. Costei ec. Ridarguendo di tutt'altro il detto, Suo parer disse, e fè seguirne effetto. *(FP)*

RIDDA. *Ballo di molte persone fatto in giro, accompagnato dal canto; che anche diciamo Rigoletto, Ballo tondo, e Riddone.* Lat. *corea, restis.* Gr. χορεία. *Gell. lett.* 3. 8. 164. Ridda, ovvero riddone, si chiamava a que'tempi, e si chiama ancor oggi in alcuni luoghi del nostro contado, quella sorta di ballo tondo nel quale le persone, presesi per la mano l'una l'altra, vanno aggirandosi, e cantando; ed è detto così da quel ridursi insieme tali persone, il che si chiama ancor oggi volgarmente fare ridotto. *Bocc. nov.* 72. 4. Era quella, che meglio sapeva sonare il cembalo ec., e menar la ridda, ed il ballonchio, quando bisogno faceva. *Dittam.* 4. 5. A volte, come l'uom la ridda guida, Passando se ne vien per Macedonia. *Maestruzz.* 2. 7. 14. Peccano mortalmente coloro, che menano il ballo, o la ridda non lecita?

RIDDARE. *Menar la ridda, Danzare.* Lat. *saltare, tripudiare. Introd. Virt.* Io in croce mi dolsi, e tu lievi le braccia in croce riddando, cioè danzando, e pigliandoti piacere.

§. *Per similit. Andar rigirando a guisa che si fa nella ridda. Dant. Inf.* 7. Così convien che qui la gente riddi. *Ci-*

riff. Calv. 1. 6. Così passammo la crudele Scilla, Dove l'acqua ritrosa par che riddi.

RIDDONE. *Lo stesso che Ridda; e talora anche si piglia per lo Ridotto, nel quale si fa la ridda. Fir. rim. burl.* 116. Mettila in tresca, come dire al ballo, Ella non truova pari in sul riddone. *Luig. Pulc. Bec.* 6. E mena ben la danza in quel riddone.

✻ RIDDONE, *o* RIDDONI. *Avverb. ant., e vale Con aria di ridda. Bern. Mogl. sc.* 4. Diranno un canzoncin riddon riddone. *(V)*

RIDENTE. *Che ride, Allegro, Gioioso, Festante.* Lat. *ridens, hilaris, lætus.* Gr. γελῶν. *Ovid. Metam. Strad.* E del seno della madre arrappa lo ridente Learco. *Bocc. nov.* 19. 1. Bella, e grande era della persona, e nel viso, più che altra, piacevole, e ridente. *Amet.* 29. La picciola bocca vermiglia, e nel suo atto ridente. *Dant. Par.* 27. Quando mi volsi al suo viso ridente. *Bern. Orl.* 1. 26. 64. E non ha mica viso di ridente, Ma pien di sdegno, di stizza, e di foco.

§. *Per metaf. M. V.* 10. 1. Sennacherib, maravigliosamente esaltato per beneficio della ridente fortuna, con l' animo altiero montò sopra le stelle *(cioè:* favoreggiante).

RIDERE. *Prorompere in riso.* Lat. *ridere.* Gr. γελᾶν. *Dant. Conv.* 123. E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell' anima, cioè un lume apparente di fuori secondo sta dentro? *E Purg.* 25. Quindi parliamo, e quindi ridiam noi. *E Par.* 21. Ed ella non ridea; ma s' io ridessi, Mi cominciò, tu ti faresti quale Semele fu, quando di cener fessi. *E* 25. Ridendo allora Beatrice disse. *But. Purg.* 22. 1. Il ridere è atto, che procede dalla passion dell'animo, che si chiama allegrezza. *Bocc. nov.* 63. 7. La donna fece bocca da ridere. *E nov.* 73. 1. Della quale le donne avevano tanto riso, Che ancora ridono. *E appresso:* Io non so ec. se egli mi verrà fatto di farvi ec. tanto ridere, quanto ha fatto Panfilo. *E nov.* 77. 1. Molto avevan le donne riso del cattivello di Calandrino. *Petr. son.* 207. Non vede un simil par d'amanti il Sole, Dicea ridendo, e sospirando insieme. *Franc. Sacch. nov.* 161. Buonamico, veggendo questo, ridette, e scoppiava a un punto. *E nov.* 163. E 'l cavaliero quasi ridendo disse. *E nov.* 183. Alla piazza a ponte si rise più tempo di questa novella.

§. 1. *Per metaf. G. V.* 9. 349. 1. Contuttochè la fortuna l' avesse fatto ridere, s' acconciava di voler pace co' Fiorentini *(cioè:* datogli cagion d'allegrezza, e favoritolo). *Petr. canz.* 38. 6. Ridon or per le piagge erbette, e fiori. *E son.* 269. Ridono i prati, e 'l ciel si rasserena *(cioè* rendono aspetto ameno). *Dant. Purg.* 1. Lo bel pianeta, ch' ad amar conforta, Faceva tutto rider l'oriente *(cioè:* risplendere). ✻ *E Par.* 30. Il fiume e li topazii, Ch' entrano ed escon, e 'l rider dell' erbe, Son di lor vero ombriferi prefazii. *Alam. Colt.* 1. 2. Come rida il giardin d' ogni stagione ec. cantare intendo. *E* 5. 127. I frutti e l'erbe ec. Splender fanno i giardin, rider le mense. *(D) Bern. Orl.* 2. 8. 3. Sebbene aveva giusto sdegno seco, E gran cagion di rider del suo male *(cioè* rallegrarsi). *Tass. Ger.* 4. 33. Lodata passa, e vagheggiata Armida Fra le cupide turbe, e se n' avvede; Nol mostra già, benchè in suo cuor ne rida, E ne disegni alte vittorie, e prede *(cioè* se ne rallegri).

✻ §. II. *Rider l'occhio ad alcuno, dicesi Quando egli mostra d'esser contento di qualche cosa. Cecch. Servig.* 2. 4. Il buon uomo non aspetta troppi inviti, e sì gli rise l'occhio. *(V) Salvin. Disc.* 2. 105. Quando alla sua donna vede rider l' occhio, tutto si riempie di speranza l' amante. *(N)*

✻ §. III. *Dar da ridere, o di che ridere, o che ridere, vale Dar occasione al riso. V.* DARE. *(A)*

§. IV. *Ridere, per Arridere.* Lat. *arridere.* Gr. προσγελᾶν. *Filoc.* 2. 182. Molte volte è da sperar meglio quando la fortuna si mostra molto turbata, che quando ella falsamente ride ad alcuno. *Guid. G.* E la fortuna gli ride, la quale per subiti avvenimenti si puote cambiare.

§. V. *Per Burlarsi, Farsi beffe, Schernire; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *ludere, iocari, irridere.* Gr. σκώπτειν. *Bocc. Introd.* 11. E di ciò, che avveniva, ridersi, e beffarsi, essere medicina certissima a tanto male. *E nov.* 77. 12. Grandissima pezza stettero in festa, ed in piacere, del misero scolare ridendosi. *Sen. Ben. Varch.* 1. 13. Del che essendosi riso Alessandro, noi (disse uno degli ambasciadori) non facemmo mai cittadin nostro alcuno altro, se non Ercole e te. *Boez. Varch* 2. 4. L' ira del Cielo, e le minacce ride. *Bern. Orl.* 1. 16. 39. E sentendo talor parlar d'Orlando ec., Me ne rideva, e stimaval niente, Tenendo me sopra ogni altro potente. ✻*Bocc. g.* 1. *n.* 2. La novella di Panfilo fu in parte risa, e tutta commendata dalle donne. *(V) Salvin. Vit. Diog.* 195. Diogene dopo certo tempo incontratolo, ridendolo gli disse: la tua e mia amicizia un Saperde ha disciolta. *(C)*

§. VI. *Ridere ad alcuno, o in bocca ad alcuno, diciamo del Mostrarseli amico per ingannarlo. Vit. SS. Pad.* 2. 61. Ella mi cominciòe a dimostrare amore, e ridermi, presentarmi, ec. *Gell. Sport.* 3. 1. Stamane mi ha fatto motto tale, e tale mi ha riso in bocca, ed inchinatomi, che, un mese fa, faceva vista di non mi vedere.

§. VII. *Ridere agli Agnoli, o simili, vale Ridere, e non saper di che.*

*† ✻ §. VIII. *Ridere a credenza, vale Ridere al riso altrui senza averne altro perchè. Varch. Suoc.* 5. 5. Costoro galluzzano ora tutti quanti, e dianzi parevano morti: di grazia dicami un di voi, che buone nuove son queste; ch' io rido anch'io, e non vorrei però ridere a credenza. *(V)*

§. IX. *Ridere, diciamo anche il Versare de' vasi quando per troppa pienezza cominciano a traboccare. Dav. Colt.* 162. Riempi la botte infino a san Martino ogni due sere d' ottimo vino: falla ridere, e soffiale in bocca. ✻ *Soder. Colt.* Ogni volta che tu riempi questa botte, osserva questa regola di farla sempre ridere, cioè traboccare, soffiando forte sopra 'l cocchiume. *(Br)*

✻ §. X. *In proverb. dicesi Sempre non ride la moglie del ladro, e vale che A lungo andare sono scoperte le tristizie e gastigate. V.* LADRO, §. III. *(N)*

RIDESTARE. *Destar di nuovo.* Lat. *rursum excitare.* Gr. ἀνεγείρειν. *Guicc. Stor.* 5. 214. Ridestandosi nell' animo suo l' antiche emulazioni. *E* 15. 727. Il Pontefice, o ridestandosi in lui l' antica benevolenza ec., cominciò ec. *(in questi esempii è usato figuratam.).*

*† ✻ RIDETTO. *Add. da Ridire. Bemb. Stor.* 2. 28. La qual cosa ridetta a' Proveditori, grandemente turbò gli animi loro; perciocchè essendo loro tanti e sì grossi fiumi dinanzi, conosceano dovere la via impeditissima avere. *(A) Segner. Risp. Quiet.* 7. 6. Ch' è appunto ciò che a maraviglia succede nel caso nostro, cioè in questo vocabolo sì ridetto di fede pura. *(TC)*

§ RIDEVOLE. *Add. Ridicoloso, Da ridere, Piacevole.* Lat. *ridiculus.* Gr. καταγέλαστος. *Bocc. nov.* 6. 7. Perciocchè con ridevol motto lui, e gli altri poltroni aveva morsi.

✻ §. I. *Ridevole, per Ridente. «Arrigh.* 68. Il cocente ardore d' avere, pistolenzia lusinghiera, ridevole nello 'nfinto viso, sgombra le ricchezze ». *(C)*

✻ §. II. *Ridevole, vale anche, Degno d' esser deriso, d' esser posto in ridicolo; e dicesi egualmente delle persone, e delle cose. Serd. Galeott. Marz.* 36. Della mischianza o composizione delle medicine, dove si ributta un ridevole parere di Plinio. *Salvin. Annot. Mur.* 2. 165. I diminutivi portati per mettere in ridicolo la nostra lingua fanno per così dire ridevole chi li porta. *(C)*

RIDEVOLMENTE. *Avverb. In maniera da ridersene.* Lat. *ridicule.* Gr. καταγελάστως. *Varch. Ercol.* 220. La qual cosa fa oggi Raffaello Franceschi meglio, e più ingegnosamente, o almeno ridevolmente.

✻ RIDICIBILE. *Add. Che può ridirsi. Buon. Rim. not.* 289. Veggio nel volto tuo col pensier mio Quel che narrar non puossi in questa vita; Veggo quello, cioè, che non è ridicibile d' uomo, o da uom che ci viva; ed è invisibile ad ogni altro. *(B)*

§ RIDICIMENTO. *Il ridire.* Lat. *relatio, narratio, repetitio.* Gr. ἐξήγησις. *G. V.* 11. 3. 23. Ma perocchè il seguente ridicimento di più persone contenea molto meno. *Guid. G.* Ma la parlevole fama ec. pervenne con grandi ridicimenti agli orecchi d'Elena della beltade di Pari. *Rett. Tull.* 82. Il ridicimento della parola, che si fa, è la maggiore bellezza di questo ornamento.

✻ §. *Ridicimento, è anche una figura rettorica. « Rett. Tull.* 87. E un altro ornamento, che s' appella ridicimento, il quale ha luogo quando dette avendo già certe cose, e cominciato a dire altro, lascio stare quello, che ho cominciato, e non vo più innanzi. *(C)*

† RIDICITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ridice.* Lat. *repetens.* Gr. ἀναλαβών. *Tesoret. Br.* 16. 138. Nè sie ridicitore Di quel ch' altra persona Davanti a te ragiona. *Albert. cap.* 25. Chi è ridicitor di parole, è dispartitor d' amistade. *Cronichett. d'Amar.* 31. Lo ridicitore giurò ch'egli era pure così.

RIDICITRICE. *Verbal. femm. Che ridice.* Lat. *repetens.* Gr. ἡ ἀναλαβοῦσα.

✻ RIDICOLAGGINE. *Astratto di ridicolo. Ces. Oraz. Vill.* 29. Sozzo biasimo di scrittori; ridicolaggini poi, e sciocchezze a troppo gran numero. *(C)*

RIDICOLO. *Sust. La cosa che induce a riso; e comunemente si dice di quella parte introdotta nelle commedie per dire, o far cose ridicolose.* ✻ *Pros. Fior.* 6. 56. Sopra il carro facevan compagnia all' urbanità i ridicoli festevolissimi, i favellari trattosi. *(P)*

✻ §. *Porre in ridicolo alcuno, vale Far che alcuno sia soggetto di riso. Salvin. Disc.* 2. 387. Ma ec. abusandosi della libertà la commedia fatta insolente prese ad intaccare le persone da bene, e a porre in ridicolo la virtù. *(C)*

§ RIDICOLO. *Add. Atto a muovere il riso, Che fa ridere.* Lat. *ridiculus.* Gr. καταγέλαστος. *Fir. As.* 62. Trovandomi poscia e senza orecchie, e senza naso, e così ridicolo, non mai poscia mi diede il cuore di ritornare a casa mia. *Tac. Dav. Ann.* 12. 155. Era proccura-

tore di Cappadocia Giulio Peligno, d' animo vile, corpo ridicolo, equalmente dispregevole. ✻ *Buon. Fier.* 1. 3. 2. E poco indi lontano un per le scene Ne troverete, ove commedie molte Rappresentarsi ridicole ho viste. *(B)*

✻ §. *Ridicolo, vale anche Degno di scherno, di corbellatura; e dicesi delle persone, delle cose.* « *Tac. Dav. Ann.* 15. 209. Torneranno ridicoli i promessi premii dalle leggi, a que'che gli aspettan cent' anni. *Gal. Sist.* 213. Non dirò della mobilità della terra, ma almanco del non esser l' opinion di coloro, che la credono, tanto ridicola, e stolta, quanto le squadre de' filosofi comuni la tengono ». *(C)*

✻ RIDICOLOSAGGINE. *Ridicolosità, Zannata, Buffoneria. Salvin. Tanc. Buon.* Queste sono delle ridicolosaggini de' contadini, che, volendo parlare in punta di forchetta, dicono spropositi. *(A) E Cas.* 134. I suoi libri son pieni di molta ridicolosaggine. *(N)*

RIDICOLOSAMENTE. *Avverb. Con modo ridicolo.* Lat. *ridicule.* Gr. καταγελάστως. *Red. Oss. an.* 138. Questa così fatta clitoride credo, che sia stata la cagione, che il volgo dei cacciatori vadasi ridicolosamente immaginando, che le lepri siano tutte ermafrodite. *Buon. Fier.* 4. 3. 9. E per dar le misure, e porre il sito, Ridicolosamente Girava in aria un dito.

✻ RIDICOLOSISSIMO. *Superl. di Ridicoloso. Salvin. Disc.* 1. 85. Ponendo il mondo fatto a caso dallo accozzamento fortuito d' infiniti corpicelli in un immenso vano con ridicolosissimi moti per infinito tempo bizzarramente scorrenti. (*)

*† ✻ RIDICOLOSITA'. *Atti, o Parole ridicole, Ridicolosaggine. Uden. Nis.* 3. 124. In vece della maraviglia sotterrerà o la nausea, o la ridicolosità. *(A)*

† ✻ RIDICOLOSO. *Add. Ridicolo, Atto a muovere il riso, a far ridere.* Lat. *ridiculus.* Gr. καταγέλαστος.

✻ §. I. *E in forza di sust. Pallav. Stil.* 79. E chi negherà che il ridicoloso non sia concetto? *(C)*

✻ §. II. *Ridicoloso, vale anche Degno d' esser deriso, d' essere posto in canzone.* « *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Una piena nidiata V'era ridicolosa di coloro Che essendo di fortuna O grado inferiore Fanno cenno al maggiore Che metta in testa. *(C) Gal. Sist.* 415. Sospendiam per un poco il nostro giudizio circa il sentenziar per vana la nuova opinione ec., e non la mettiamo così presto in mezzo con le vecchie ridicolose. *(B) Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 242. Non ci ha persona più ridicolosa che quando ella si sostiene senza ragione, e che voglia fare il grave, e che non gli si addice. *(F)*

✻ RIDICULO. *Sust. Lo stesso che Ridicolo. Segn. Et. lib.* 10. *cap.* 6. Più nobile e migliore operazione chiamo io quella che è virtuosa, che quella che tende ai ridiculi, ed ai passatempi. *(CP)*

✻ RIDICULO. *Add. Lo stesso che Ridicolo. Bemb. Pros.* 2. 91. Credendo quelle voci graziose essere, che ridicule sono, e le imbellettate vaghe. (*) *Borgh. Fast. Rom.* 465. Dove si vede ec. una sorte di scorrezioni sempre chiara, e spesso ridicula. *(N)*

RIDIFICARE. *V. A. Riedificare.* Lat. *reaedificare. Vit. SS. Pad.* 2. 182. Ha in sè la materia apparecchiata della casa sommossa a poterla ridificare.

RIDIMANDARE. *Ridomandare.* Lat. *repetere, reposcere.* Gr. ἀπαιτεῖν. *Vett. Colt.* 7. Allora quegli ridimandarono se l' avevano a fabbricare di bronzo, o di marmo.

✻ RIDIMINUIRE. *Di nuovo diminuire. Ved.* RIDIMINUITO. *(A)*

*† ✻ RIDIMINUITO. *Add. da Ridiminuire. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 306. Piccoli vermicciuoli, propriamente *Pedicelli*, che è voce latina dall'altra *Pediculi* derivata e ridiminuita, i quali vermi col loro rodere continuo ec. *(A)*

✻ RIDINTORNARE. *Dintornare di nuovo. Baldin. Dec.* La qual *(tavola)* fu da lui col gesso tutta ridintornata da imo a sommo. *(A) Vasar. Vit. Buon.* Michelagnolo prese quella carta, e con penna più grossa ridintornò una di quelle femmine di nuovi lineamenti. *(B)*

✻ RIDIPIGNERE. *Dipigner di nuovo una pittura abbronzata, o in altro modo guasta. Bald. Dec.* Opere che il tempo disfece, e furonvi poi ridipinte da altri maestri. *(A)*

RIDIRE. *Dir di nuovo, Dir più d'una volta, Replicare, Ripetere.* Lat. *repetere.* Gr. ἐπαναφέρειν. *Bocc. nov.* 40. 27. Alla fante, ed a Ruggieri, ed al legnaiuolo, ed a' prestatori più volte ridir la fece. *Rett. Tull.* 74. Anche è uno altro ornamento, ridicendo la parola in un detto molte volte; che si può fare in due modi: l'uno, che significhi la parola, che si ridice, una medesima cosa; ec.

§. I. *Per Raccontare, Riferire, Riportare.* Lat. *referre, narrare.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Bocc. nov.* 30. 16. L' una all' altra per la città ridicendolo, vi ridussono in volgar motto, che ec. *E nov.* 65. 19. Non che egli te l' abbia ridetto, ma egli basterebbe se tu fossi stato presente. *E nov.* 67. 8. Ed appresso dubito, che voi ad altra persona nol ridiciate. *Dant. Inf.* 1. I' non so ben ridir com' i' v'entrai. *E Par.* 31. E spera già ridir com' ella stea. *Petr. son.* 242. E se, com'ella parla, e come luce, Ridir potessi, accenderei d'amore, Non dico d'uom, un cuor di tigre, o d' orso. *Vit. SS. Pad.* 2. 350. E poi tornando a me, mi rideceva ogni cosa.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 158. Nè voi stessa, com'or, bella vid' io Giammai, se vero al cor l' occhio ridice *(cioè* se la vista non m' inganna).

✻ §. III. *Ridire, per Ricordare. Dant. Par.* 24. E tre fiate intorno di Beatrice Si volse con un canto tanto divo, Che la mia fantasia nol mi ridice. *E son.* (Io mi senti' svegliar dentro dal core, ec.) E, siccome la mente mi ridice, Amor mi disse: questa è Primavera, E quella ha nome Amor, sì mi somiglia. *(M)*

§ IV. *In signific. neutr. pass. vale Disdirsi, cioè Dire il contrario di quello, che già s' è detto.* Lat. *dicta retractare, palinodiam canere, dicta mutare.* Gr. παλινωδίαν ᾄδειν. *Fir. Dial. bell. donn.* 340. Voi vedete bene che e' n'accecò, e non riebbe la vista insino che non si ridisse. *Varch. Ercol.* 7. Prestissimo a correggermi sempre, e ridirmi ogni volta che, da chiunque si sia, mi saranno mostrati amorevolmente gli errori miei. *E* 71. Il verbo proprio è ridirsi, cioè dire il contrario di quello s' era detto prima. ✻ *Sega. Stor. lib.* 2. Ridicendosi astutamente del primo parere, dubitando non si avesse a esaminare. *(FP)*

RIDIRITTO. *Add. Raddirizzato.* Lat. *directus. Buon. Fier.* 5. 4. 6. E le strade veder purgate, e monde Ben d' ogni limo, e ridiritte, e pari.

*† RIDIRIZZARE, e RIDRIZZARE. *Dirizzar di nuovo, e talora anche Dirizzare assolutamente.* Lat. *iterum dirigere, iterum erigere.* Gr. πάλιν διευθύνειν. ✻ *Tass. Ger. Lib.* 10. 53. Tu lo mio stabilire, e in tempo corto Puoi ridirizzare il tuo caduto seggio. *(P)*

§. I. *Per metaf. Bocc. Vit. Dant.* 252. Conciofossecosachè per coloro, li quali erano depressi, fosse chiamato ec. a ridirizzare lo stato della nostra città un fratello, ovvero congiunto di Filippo allora re di Francia. *Dittam.* 1. 12. Esso le ragunò da tutte parti, E ridirizzolle nel vivere alquanto. ✻ *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Il giusto, il convenevole, l' onesto, Che tutto ridirizzi Moderator nostre pendenze e vizii. *(B)*

✻ §. II. *Ridirizzare gli sghembi, o i capo piedi d'alcuno, vale Riparare a' suoi errori. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell'io, che debba poi Ridirizzar suoi sghembi, e capopiedi. *(C)*

RIDIRIZZATO. *Add. da Ridirizzare. Bocc. nov.* 11. 7. Il quale, veggendolo ridirizzato, e riconosciutolo, subitamente cominciò a ridere (*cioè*, non altrimenti storto, e storpiato).

✻ RIDISCIOGLIERE. *Nuovamente disciogliere. (Min)*

✻ RIDISCIOLTO. *Add. da Ridisciogliere. Salvin. Georg. L.* 4. Quinci ogni cosa là restituirsi, E ridisciolta riportarsi indietro, Ned a morte esser luogo. *(F)*

*† ✻ RIDISCORRERE. *Discorrere di nuovo, Riparlare. Pros. Fior. P.* 4. *v.* 2. *pag.* 233. Per finirla, è un libraccio, e per gli errori ec., e pel poco ordine col quale è scritto, parlando di Esiodo in principio, e dopo tornando a ridiscorrerne anche intorno al fine. *(A)*

RIDISEGNARE. *Disegnar di nuovo.* Lat. *iterum delineare. Benv. Cell. Oref.* 87. Volendo lavorare il corpo di basso rilievo, si debba empiere di pece nera; e ciò fatto, compartire, e disegnare con uno stiletto di acciaio brunito ec., indi ridisegnar tutto colla penna, e coll' inchiostro.

RIDISPUTARE. *Disputar di nuovo.* Lat. *iterum disputationem habere.* Gr. πάλιν διαλέγεσθαι. *Infar. sec.* 285. Basterebbe l' animo agli Accademici, se ridisputar volessono contr' a quel luogo, di sostener l' altra parte.

*† ✻ RIDISTENDERE. *Distendere di nuovo; e si usa anche in signific. neutr. pass. Magal. Lett. scient. pag.* 157. *(Fir.* 1721) Piante che sfuggono d' esser toccate, che investite coll' estremità delle dita si ritirano, e che, allargato l' assedio, si ridistendono, ec. *(A)*

✻ RIDISTINGUERE. *Distinguere di nuovo, Dichiarar meglio.* Lat. *melius exponere.* Gr. ἄρειον ἐξηγεῖσθαι. *Il Vocabol. alla voce* RICERNERE. §. (*)

† RIDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi si ride, o si fa beffe d' altrui.* Lat. *derisor.* Gr. καταγελαστής. *Vit. Crist.* La mangiatoia, e la stalla non danno consolazione a coloro, che sono curiosi, garritori e riditori. *Albert. cap.* 15. Lo consiglio de'riditori non t'è mestier di temere; chè via via che tu vedi rider coloro, che si consigliano, puoi sapere, che di mattezza parlano. ✻ *Salvin. Cas.* 45. L' indole e la natura de' satiri con una parola espresse Orazio, quando chiamògli riditori, e dicaci, cioè motteggiatori. *(N)*

✻ RIDIVENIRE. *Tornare a divenire. Imperf. V. Tusc. D.* 9. *T.* 2. 28. I peripatetici non vorrebbono in tanti principii tornar da capo, e ridivenire ignoranti. *(F)*

✻ RIDIVENTARE. *Tornar a diventare. Imperf. V. Tusc. D.* 9. *T.* 2. 28. Voi dite il vero che queste nuove opinioni insegnano altrui di ridiventar ignoranti. *(F)*

RIDIVIDERE. *Divider di nuovo.* Lat. *rursus dividere.* Gr. ἀναμερίζειν. *Borgh. Tosc.* 340. Rassetta, e raccomoda i confini, e gli ridivide a suo gusto. *Segn. Rett.* 8. Io dico di nuovo, ridividendo,

che gli argumenti ec. son di tre sorte. *Varch. Lez.* 191. La ragione universale ec. si ridivide in due parti: nella ragione superiore ec., e nella ragione inferiore.

✻ RIDIVINCOLARE. *Neutr. pass. Ritorcersi, Ripiegarsi qua e là.* Lat. *distorqueri.* Gr. διαστρέφεσθαι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 159. Come un serpente, o più tosto, direi io, aggregato di più mortiferi serpentelli, in giù ridivincolandosi, guastava il tutto a forza di putredine. (*)

✻ RIDIVISIBILE. *Add. Che si può ridividere. Imperf. V. Tusc. D.* 14. *T.* 2. 281. Il suo moto, e il tempo in che ella *(la luce)* si muove, può essere divisibile, e ridivisibile alle misure della natura, quantunque vinca ogni maggior brevità delle nostre. *(F)*

RIDOLENTE. *V. L. Add. Che getta, o rende odore.* Lat. *redolens.* Gr. ἀνόζων. *Fr. Iac. T.* 5. 31. 5. Sempre gustando il ridolente fiore.

RIDOLERE. *Neutr. pass. Di nuovo dolersi, Sentir nuovo dolore.* Lat. *iterum dolere.* Gr. πάλιν αλγεῖν. *Dant. Inf.* 26. Allor mi dolsi, e ora mi ridoglio. *Borgh. Vesc. Fior.* 387. Come io tante volte già mi son doluto, e spesso ancora mi ridoglio.

§. I. *Talora vale lo stesso che semplicemente Dolersi.* Lat. *dolere, conqueri.* Gr. λυπεῖσθαι, ἀγανακτεῖν. *Nov. ant.* 99. 3. E tutto die si riduole di sua malizia, e tutto giorno dice, che di lui è grande dannaggio. *Mirac. Mad. M.* Ella le avea tolto il marito suo, e ch'ella se n' era ridoluta alla Vergine Maria. *Legg. S. B. V.* Vedeva ancora in sul ponte un' anima, che piangeva molto dirottamente, ridolevasi, e accusava sè medesima de' peccati suoi.

✻ §. II. *Talvolta vale Dolersi, nel primitivo significato. Esop. Fav.* 59. Maravigliaronsi tra loro, ridolendosi del ventre, e dicevano ec. *(Br)*

† RIDOLERE. *V. L. e della poesia. O'lre, Gittare, e Rendere odore.* Lat. *redolere.* Gr. ἀπόζειν. *Dant. Par.* 30. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e ridole Odor di lode al Sol che sempre verna. *Ott. Com. Par.* 30. Il qual fiore ridole di quello odor sempiterno, ch' è degno di lode a questo signore, che esso sempiterna *(qui la stampa pag.* 669. *ha:* redole ec. a quello signore ec.).

RIDOMANDARE. *Di nuovo domandare, e talora semplicemente Domandare, Richiedere.* Lat. *repetere, reposcere, postulare.* Gr. ἀπαιτεῖν. *Amm. Ant.* 16. 4. 2. Larghi donatori noi siamo, non per ridomandare grazia, chè 'l beneficio non si dee dare ad usura. *Mor. S. Greg.* Per la quale volendosi essa elevare a ridomandar quelle cose di sopra, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 131. Dell' abate Anastasio, che non volle ridomandare un libro, lo quale gli fu furato. *Cavalc. Frutt. ling.* Sì lo fece pigliare, e mettere in prigione, e ridomandògli il debito perdonato. *Alam. Gir.* 12. 54. Poichè 'l tesoro suo largo gli rende, Il ridomanda pur, come far suole.

RIDONARE. *Donare, o Dare di nuovo; e talora Donare, o Dare semplicemente.* Lat. *redonare.* Gr. ἀναδιδόναι. *Liv. M.* L'anno dinanzi gli ridonava gran pregio. *Morg.* 4. 73. La tua corona, e 'l regno l'accettiamo, E come nostro a te lo ridoniamo.

RIDONDAMENTO. *Il ridondare.* Lat. *redundantia.* Gr. περισσεία. *Lib. Pred.* In quelle opere nasce il ridondamento della offesa di Dio.

RIDONDANTE. *Che ridonda.* Lat. *redundans.* Gr. περισσεύων. *Viv. Prop.* 97. Ed in somma a tutte le arti, e facultà ridondanti a comun beneficio, e ad onesto diletto degli uomini. ✻ *Segner. Mann. Magg.* 24. 3. All' opera della giustificazione ec. non basta una misericordia ordinaria; vuol essere ridondante. *(N)*

† §. *Ridondante, in forza di sust. vale Ridondanza, Abbondanza di parole.* Lat. *redundantia. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 565. Asinio Pollione, forbito critico della corte d' Augusto, siccome trovava, s' io non erro, in Cicerone del ridondante, e dell' Asiatico, così in Livio sentiva un non so che di Padovano.

RIDONDANZA. *Il ridondare; e si usa comunemente nel significato del* §. Lat. *redundantia, exuberantia. Segner. Crist. instr.* 1. 26. 22. Chiedete a Dio, che nè ridondanza vi porga, nè povertà, ma il congruo sostentamento. *Salvin. Disc.* 1. 343. Questa pena, della quale Cicerone nella sopraddetta orazione sua giovenile fa tanto romore, con una tal ridondanza ec., che ben mostrava Cicerone, ma Cicerone giovane ec., non era per legge alcuna ordinata.

¶ RIDONDARE. *Risultare.* Lat. *redundare.* Gr. ἀναπλημμύρειν. ✻ *Fr. Iac. T.* 5. 32. 2. E con ciascuno stare In sì perfetto amore, Che 'n core ne ridonde giubbilanza. *(N) Fir. Dial. bell. donn.* 345. Altri han detto ec. che ella *(la bellezza)* è una certa proporzione conveniente, che ridonda da uno accozzamento delle membra diverse le une dall' altre. *Cas. lett.* 16. In questo credo, che consista la vittoria, la grandezza, esaltazione, e gloria di sua Maestà Cristianissima, la quale ridonderà sempre in V. E. Illustrissima *(cioè* si rifletterà, sarà attribuita).

✻ §. I. *Ridondare una cosa a danno, o in danno, o simili, d'alcuno, vale Essere di danno, Tornare a danno, o simile, d' alcuno.* « *Dif. Pac.* Sarebbe in grande gravanza de' fedeli, e 'n pregiudicio ridonderebbe ». *(C)*

§. II. *Per Soverchiamente abbondare di cose, o di parole.* Lat. *exuberare.* ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 14. 3. Tanto più, che se in tutte le carte sacre non v' ha facilmente un apice che ridondi, molto meno ec. *(V) E Pred.* 38. 2. Aveva Iddio già promessa agli Israeliti una terra così felice, che ridondasse latte, scorresse mele, abbondasse d' ogni dovizia. *(CP) Menz. Poet.* 1. Tronca ciò che ridonda, e la chiarezza Sia compagna a' tuoi scritti. *(P)*

✻ RIDONDATO. *Add. da Ridondare. Segner. Miser.* L'indiretto *(scandalo)* era stato il cattivo esempio ridondato da ciò non solamente ne' sudditi, ec. *(A)*

RIDOSSO. *V.* A RIDOSSO.

RIDOTTABILE. *V. A. Add. Da temersi.* Lat. *formidabilis.* Gr. φοβερός. *M. V.* 8. 15. I suoi ammiragli, avendo provata la signoria del padre dura, e ridottabile, volendosi maliziosamente provvedere, s'intesono insieme.

† RIDOTTARE. *V. A. Temere.* Lat. *formidare, timere.* Gr. φοβεῖν, δεδίττεσθαι. *G. V.* 7. 1. 2. Questo Carlo fu savio, di sano consiglio, prode in arme, e aspro, e molto temuto, e ridottato da tutti li Re del mondo. *E* 9. 277. 2. A richiesta de' Fiorentini, e Bolognesi largì il passo ec., contuttochè per forza d' arme fossono passati, sì erano ridottati. *Esp. Pat. Nost.* 46. L'uomo non ridotta punto i mali nè i pericoli, che gli sono dinanzi gli occhi. *Liv. M.* Una gran parte della plebe non lo ridottò meno in quel pericolo dove egli era, che ridottato l' avea quando egli fue Consolo. *Rim. ant. M. Cin.* 47. Ma, poi v'aggrada, non vuol già salute, Nè ridotta 'l morir. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 520. Fu grande indizio di buona e virtuosa natura la tema del disonore, e il vedere che non ridottando la morte, o il dolore ec. furon mosse ec. *(C)*

RIDOTTATO. *V. A. Add. da Ridottare.* Lat. *formidatus.* Gr. φοβερός. *G. V.* 10. 124. 1. Della quale era capo, e signore Tano da Iegi, un gran capitano di parte Guelfa, e molto ridottato in tutta la Marca. *M. V.* 1. 52. Uomo fu ridottato sopra gli altri signori.

RIDOTTEVOLE. *V. A. Add. Ridottabile.* Lat. *formidabilis.* Gr. φοβερός. *Liv. M.* La statura d' Ercole, la quale parea alquanto più grande, e più ridottevole, che forma d'uomo.

† RIDOTTO, *e* RIDUTTO. *Sust. Luogo dove altri si riduce, Ricetto, Ricettacolo.* Lat. *receptaculum.* Gr. καταφυγή, ἐκδοχείον. *G. V.* 12. 19. 4. E presono speranza d' accostarsi insieme col popolo minuto, gridando a'loro ridotti, e serragli. *M. V.* 6. 50. Per levare il ridotto a' loro avversarii, arsono le villate d'intorno, e'borghi del castello di Mestri. *Ott. Com. Inf.* 25. 427. Questo Cacco fu uno de' centauri; ma forse di minore animo, fece suo ridotto in una caverna. *Petr. son.* 72. E là dov' era 'l mio dolce ridutto. ✻ *Car. En. lib.* 9. *v.* 1220. Ove n' andate? E qual ridotto avete O di mura, o di sito, altro che questo? *(B) Segner. Crist. instr.* 3. 36. 15. Questo si fa con fuggire le occasioni pericolose, le ricreazioni superflue, i ridotti sospetti, le ciancie vane. *(C)*

✻ §. *Per Crocicchio. Pist. S. Gir.* 408. Ponsi in su gli ridotti, e capi delle vie. *(V)*

RIDOTTO, *e* RIDUTTO. *Add. da Ridurre.* Lat. *reductus, adductus.* Gr. ἀναχθείς. *Franc. Sacch. rim.* 53. De' Frescobaldi certo Cavalier quattro vidi allor ridotti. *Fir. As.* 258. Or veggendomi ridotto nel profondo del pelago delle miserie, non potendo altro fare, abbassato il capo, meco stesso mi rammaricava. *Amet.* 52. Nel mio stile riduttolo sobrio, e ordinato. *Sagg. nat. esp.* 4. Si potrà finir d' empiere con un imbuto di cristallo, che abbia il collo ridotto ad un' estrema sottigliezza. *Red. Lett. Occh.* Il quale agli anni passati, ridotto alla sua vera lezione, fu fatto stampare in Firenze dal dottissimo, e nobilissimo signor Francesco Ridolfi.

✻ RIDOVERE. *Dovere da capo. Pass.* 168. La persona si ridee confessare *(così la ediz. del* 1725: *quella del Vangelisti ha:* si dee riconfessare). *(V)*

RIDRIZZARE. *V.* RIDIRIZZARE.

† ✻ RIDUBITARE. *Dubitar di nuovo, o in contrario. Segn. Etic. lib.* 6. *pag.* 178. *(Vinegia* 1551) E'si potrebbe ridubitare dalle cose dette, come sia vero che l'anima nostra, ec. *(A)*

✻ RIDUCENTE. *Che riduce. Bocc. C. D. (A)*

¶ RIDUCERE, *e* RIDURRE. *Ricondurre, Far ritornare.* Lat. *reducere.* Gr. ἀνάγειν. *Bocc. nov.* 16. 25. Io voglio ec. ad un' ora il tuo onore, e 'l mio nel suo debito luogo riducere. *E nov.* 77. 22. Che l' amante della donna sua ad amarla, come far solea, si dovesse poter riducere per alcuna nigromantica operazione. *G. V.* 10. 147. 1. Corse la terra, e ridussela all' ubbidienza della Chiesa. *Dant. Par.* 27. Di ridure Ad essa gli occhi più che mai ardea *(qui* ridure *in vece di* ridurre *per la rima). Sagg. nat. esp.* 198. Abbiamo imparato, che una violenza pos-

sente a ridurre una mole d' aria in uno spazio trenta volte minore di quel che prima occupava, ec.✻ *Tass. Ger.* 1. 1. Il Ciel gli diè favore, e sotto i santi Segni ridusse i suoi compagni erranti. *(B)*

§. I. *Per Mutare, Convertire.* Lat. *commutare.* Gr. συναλλάττειν. *Bocc. nov.* 41. 10. Non solamente la rozza voce, e rustica in convenevole, e cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro. ✻ *Sen. Decl.* 46. Se tu fossi uomo giusto, e amassi la tua donna, come debbe amare il marito, il bene non riduceresti a male. *(C)*

§. II. *Per Introdurre. Bocc. nov.* 30 15. Poi l' una all' altra per la città ridicendolo, vi ridussono in volgar motto, che il più piacevol servigio ec. era rimettere il diavolo in inferno.

✻ §. III. *Ridurre, col sesto caso, per Distogliere, Distornare. Ar. Fur.* 24. 89. E tanto seppe dir, che la ridusse Da quel crudele ed ostinato intento. *(M)*

✻ §. IV. *Per Apporre. Sen. Decl.* 46. Ma perchè tu non mi vuoi bene, mi riduci adesso questa falsità e infamia. *(C)*

✻ §. V. *Ridurre, vale anche Scemare, Diminuire. Guicc. Stor. l.* 17. *p.* 244. Pure che questo *(pagamento)* si tratterebbe per ridurlo a somma più moderata. *(C)*

✻ §. VI. *Ridurre a concordia, vale Rappacificare. Bocc. nov. g.* 3. *n.* 7. Ma parendogli dopo alcun tempo di dovere i fratelli riducere a concordia con Aldobrandino ec. domandò ad Aldobrandino la promessa. *(C)*

✻ §. VII. *Ridurre, e Ridurre a Dio, per Convertire. Segner. Mann. Dic.* 3. 6. Basti, a saper ciò, dare un guardo al numero di coloro ch' egli predicando ridusse. *E appresso:* Tu, come hai forza di penetrare quell' anime, che per ventura ti studii ancora tu di ridurre talora a Dio ec. *(V)*

✻ § VIII. *E neutr. pass. Car. Oraz. I. S. Greg. Naz.* Essendo una gran cosa *(negli uomini)*, quando non sieno nel primo grado della ragione, il quale è di non errar mai, conservarsi nel secondo, che, errando, abbiano il modo a ridursi. *(P)*

✻ §. IX. *Ridurre a esame, vale Esaminare. Menz. Sat.* 5. Sicchè se il tutto tu riduci a esame, Non è lo Stoicismo altro che *verba. (TC)*

✻ §. X. *Ridurre a nulla, vale Annullare, Distruggere. Bocc. nov.* 2. 12. Mi pare che il vostro pastore, e per conseguente tutti gli altri, si procaccino di riducere a nulla, e di cacciare del mondo la cristiana religione. *(C)*

✻ §. XI. *Ridurre a pace, vale Rappacificare. Lib. Op. Div.* 93. Trovò due giudei accapigliati insieme: procurava di ridurli a pace. *(C)*

✻ §. XII. *Ridurre a sanità, vale Sanare. Cavalc. Med. cuor.* 309. Iddio, il quale ha perdonati e curati gli peccati, e ridottigli a sanità. *(V)*

✻ §. XIII. *Ridurre al poco, vale Impoverire, Far divenir povero. Borgh. Orig. Fir.* 273. Allora egli unì la Chiesa episcopale Menturiense, ridotta per quelle guerre al poco, alla Formiense. *(V)*

✻ §. XIV. *E in signific. neutr. pass. vale Impoverire, Divenir povero. Borgh. Orig. Fir.* 272. Mancarono insieme non solamente le Chiese spicciolate, ma gli interi Vescovadi, e molti si ridussero al poco. *(V)*

✻ §. XV. *Ridurre al poco, vale anche Diminuire assai. Segn. Stor.* 2. 39. Il vino fu consumato, e tostamente ridotto al poco dalla gente Tedesca. *(C)*

✻ §. XVI. *Ridurre alla memoria, o a mente, vale Ricordare.* Lat. *alicui in mentem redigere. Vit. SS. Pad.* 1. 22. Confortava ciascuno d'amare Cristo sopra ogni cosa, riducendo loro a memoria la divina clemenza, ec. *(V)* « *Dant. Conv.* 200. Qui adunque è da ridurre a mente quello, che di sopra nel ventiduesimo capitolo di questo trattato si ragiona. *Bemb. Stor.* 2. 15. L' ordine delle cose mi riduce a memoria, che ec. ». *(N) Segr. Fior. Pr.* 13. Voglio ancora ridurre a memoria una figura del Testamento vecchio fatta a questo proposito. *(C)*

✻ §. XVII. *Ridurre a memoria, fu usato col secondo caso. Vit. SS. Pad.* 2. 176. Il demonio ec. ridussegli a memoria della bellezza di una femmina. *(V)*

✻ §. XVIII. *Ridursi a mente, o alla memoria, vale Ricordarsi.* Lat. *sibi in mentem redigere.* Gr. ἀναμεμνῆσθαι. *Dant. Par.* 23. Io era come quei, che si risente Di visione obblita, e che s' ingegna Indarno di riducerlasi a mente. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Ma egli saviamente si riduceva a mente tutti li peccati suoi, e diceva a sè medesimo: ec. *E* 325. Orando, e piangendo amaramente, mi riduceva a memoria lo beneficio della Vergine Maria.

✻ §. XIX. *Ridurre alla signoria, vale Sottoporre, Recare in signoria.* Lat. *redigere in potestatem. G. V.* 4. 3. 3. Per suo senno, e prudenza tutti li ridusse alla sua signoria. *(C)*

✻ §. XX. *Ridurre in atto, vale Effettuare. Ott. Com. Inf.* 18. 320. Questa virtù non è assentita, nè conosciuta, infino ch' ella non si riduce per alcun modo in atto. *(C)*

✻ §. XXI. *Ridurre in essere, vale Preparare, Approntare. Guicc. tom.* 8. *facc.* 131. *(ediz.* 1819) E ultimamente non *(si sarebbe)* cominciata la guerra, se prima non si fossero mossi gli Svizzeri e ridotte in essere le provvisioni necessarie *(cioè,* in tal condizione da potersene servire di subito). *(Pe)*

§. XXII. *Ridurre in isperanza, vale Mettere in isperanza, Dar cagion di sperare.* Lat. *in spem redigere.* Gr. ἐλπίδα παρέχειν. *Bocc. nov.* 60. 11. Le disse ec, che rivestir la voleva, e ec. ridurla in isperanza di miglior fortuna.

✻† ✻ §. XXIII. *Ridurre insieme, vale Raccogliere, Ristringere in poco. Borgh. Fies.* 206. Ridurremo qui insieme brevemente quello che a diversi propositi s' è già sparsamente ragionato di lui. *(V)*

✻ §. XXIV. *Ridurre in pericolo, vale Mettere in pericolo, Fare che pericoli. Guicc. Stor. l.* 17. *p.* 235. Riducendosi ogni giorno più tutto lo stato della Chiesa da quella banda in maggior pericolo. *(C)*

✻ §. XXV. *Ridur la potestà, o simile, in uno, vale Dar la potestà che era divisa fra molti ad un solo.* « *Tac. Dav. Stor.* 1. 238. E per lo bene della pace convenne ridurre in uno tutta la podestà ». *(B)*

✻ §. XXVI. *Ridurre, in signific. neutr. pass. per Condursi, Andare da un luogo a un altro. Car. En.* 2. 201. Col sangue, e con la morte ora d'un giovine Convien placarli *(i venti)* per ridurvi in Grecia. *(FP) E lett.* 1. 276. Ridussimi a Rivolta col Conte Giulio Landi. *E* 277. Da Brissello mi ridussi in Parma, dove stetti alcuni giorni col Duca Ottavio. *Guicc. Stor. l.* 17. *p.* 226. Levossi finalmente l' esercito l' ultimo giorno di Ottobre dall' alloggiamento ec. e si ridusse a Pioltello. *(C)*

✻ §. XXVII. *E neutr. ass. per Tornare. Tass. Rog. Corin* Piangi tu, verde riva, Là dov' ella sedea, E donde al ciel riduce, Lieta lasciando lagrimosa luce. *(D)*

§. XXVIII. *Per Giugnere, Arrivare.* Lat. *pervenire.* Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Sagg. nat. esp.* 7. Ne' maggiori stridori del nostro inverno si riduce a 17 e 16 gradi. *Bern. Orl.* 3. 5. 28. La donna, pur passando con buon vento, A Reggio si ridusse a salvamento.

§. XXIX. *Ridursi, per Ragunarsi.* Lat. *convenire.* Gr. συνέρχεσθαι. *M. V.* 9. 87. E fatti hanno loro cittadini in similitudine di priori ec., e riduconsi presso a Campidoglio.

§. XXX. *Ridursi, per Ricoverarsi.* Lat. *se redigere, redire.* Gr. καταφεύγειν. *Bocc. nov.* 96. 3. Non si volle altrove, che sotto le braccia del re Carlo, riducere. *G. V.* 9. 335. 2. Ridussesi a Carmignano, e quello fece crescere, e afforzare.

§. XXXI. *Ridursi, per Ristringersi.* Lat. *redigi.* Gr. ἐπιλαμβάνεσθαι. *Pass.* 195. A questi due comandamenti, come seguitano le parole di Cristo, tutta la legge, e' profeti si riducono. *E appresso:* A questi due comandamenti si riduce tutto il decalogo della legge.

✻ §. XXXII. *Per Ritirarsi.* Lat. *secedere. Belc. Vit. Colomb.* 345. E veggendo Luca, tutti si ridussero da una parte, e dierongli la via come avrebbon fatto ai loro padroni. *(C)*

✻ §. XXXIII. *Ridursi, talora vale Indugiare. Segner. Crist. instr.* 3. 1. 1. Uno de' più opportuni ricordi che lasciasse il Signore a' suoi discepoli fu l' ammonirli che nell' assedio di Gerusalemme non si ridussero a fuggire in tempo di verno. *(N)*

✻ §. XXXIV. *Ridursi in danari, vale Vender le cose sue, e farne danaro; che anco si dice Arrecarsi in contanti. Cecch. Mogl.* 1. 1. Dato mano a vendere ec. ciò che o suo, o del morto cognato aveva in Alessandria, ridottosi in danari di quello e' poteo, ec. *(V)*

† ✻ §. XXXV. *Ridursi la mente al petto, vale Giudicar d' una cosa come se si dovesse giudicar di se stesso, che anche dicesi Recarsi la mente al petto. Cecch. Dot.* 1. 1. In verità riduciti la mente al petto Manno, e dimmi, part' egli che l' obbligo tuo fusse il far quel che tu hai fatto? *(V)*

✻ RIDUCIBILE. *Add. Che può ridursi. Bellin. Disc.* 1. 67. Non solamente la traspirazione stimata insensibile diventa soggetta a'sensi, ma si riconosce per riducibile in cosa grossissima ed in cosa scorrente, ec. *(B)*

RIDUCIMENTO, *e* REDUCIMENTO. *Il ridurre.* Lat. *reductio.* Gr. καταγωγή. *But. Purg.* 28. 2. La salute fatta per Cristo, e lo reducimento all' obbedienza, e all' ultimo alla beatitudine celeste. *Borgh. Vesc. Fior.* 552. In questi riducimenti tornano talvolta le misure rotte, onde è necessario specificare la cagione.

RIDUCITORE, *e* RIDUTTORE. *Che riduce. But.* E da Dio movendosi per inspirazione, a lui ritorna per riduttore. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo stimano come uomo riducitore del popolo alla primiera divozione de'santi luoghi.

RIDURRE. *V.* RIDUCERE.

RIDUTTO. *V.* RIDOTTO.

RIDUTTORE. *V.* RIDUCITORE.

RIDUZIONE. *Il ridurre, Riducimento.* Lat. *reductio, revocatio.* Gr. ἀναγωγή. *Sagg. nat. esp.* 157. Facendosi nel secondo, e nel terzo agghiacciamento la riduzione dello stato naturale a gradi 42.

RIEDERE. *Redire, Ritornare.* Lat.

redire. Gr. ἀνέχεσθαι. *Dant. Inf.* 34. E già il Sole a mezza terza riede. *E Par.* 33. E dopo 'l sogno la passione impressa Rimane, e l'altro alla mente non riede. *Petr. son.* 205. E fe gran senno, e più se mai non riede. *E canz.* 4. 5. A farmi lagrimar, signor mio, riedi. *E* 26. 5. Onde 'l cor lasso riede Col tormentoso fianco A partir seco i lor pensier nascosti. ✻ *Legg. S. Eust.* 271. Ecco Placido, il quale è tuo marito, egli si riede. *(V)*

RIEDIFICARE. *Di nuovo edificare*. Lat. *reparare, reædificare*. Gr. ἀνασκευάζειν, ἀναδέμειν. *Amet.* 91. Con più prosperevole agurio da' padri, che altra volta l' aveano rifatta, fu riedificata la terza fiata. *G. V.* 1. 13. *tit.* Come il buono re Priamo riedificò la città di Troia. *E cap.* 57. 5. Fecero reparare, e riedificare la detta chiesa, siccome ella è ora, di marmo.

RIEDIFICAZIONE. *Il riedificare*. Lat. **reædificatio, reparatio*. Gr. ἀνασκευή. ✻ *Borgh. Fir. Disf.* 264. Facendo pur fondamento sulla riedificazione di Carlo Magno. *E* 287. Nè altri ec. fanno mai motto di questa riedificazione. *(V)*

✻ RIELEGGERE. *Eleggere di nuovo. Segn. Vit. Capp.* 28. Niccolò in quella creazione fu rieletto per Gonfaloniere. *(B)*

✻ RIEMANARE. *Di nuovo emanare. (B)*

✻ RIEMANAZIONE. *Emanazione rinnovellata. Gal. Mem. e Lett. tom.* 1. *facc.* 217. Ecco la reflessione, e, per così dire, la riemanazione dell' istesso lume sino alla medesima sommità del mondo. *(Pe)*

*† ✻ RIEMENDARE. *Di nuovo emendare, Ricorreggere. Car. part.* 3. *lett.* 41. Io, per chiarirlo affatto dell' artifizio vostro, gli ho promesso che per parago ne lo rimanderete o rifatto, o riemendato. *(A)*

✻ RIEMPIBILE. *Add. Che si può riempiere. Magal. Lett.* Che queste capacità non sieno riempibili dal finito, questo ancora spero che ognuno ec. me l' ammetterà. *(A)*

*† ✻ RIEMPIENTE. *Che riempie. Magal. part.* 1. *lett.* 16. Supposto un riempiente infinito, ben vedete che, non rimanendo fuori di esso altra qualunque cosa, la quale poss' essere intorno ad esso, che non sia desso, quel che era spazio sin che il suo riempiente era finito, nel passaggio che questo fa all' infinito cessa subito di cadere sotto la nozione di spazio *(qui in forza di sustantivo). (A)*

✻ RIEMPIERE. *Di nuovo empiere*. Lat. *replere*. Gr. ἀναπληροῦν. *Bocc. nov.* 52. 10 E poi quel medesimo di fatto il botticello riempiere d' un simil vino, andò appresso, e trovatolo, gli disse.

§. I. *Riempiere, per lo stesso che 'l primitivo, ma denota per lo più Empiere abbondantemente*. Lat. *complere, replere*. Gr. πλήθειν, πληροῦν. *Bocc. nov.* 41. 18. Surse un tempo fierissimo, e tempestoso, il quale il cielo di nuvoli, e 'l mare di pestilenziosi venti riempiè. *E nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *Dant. Inf.* 33. E siccome visiere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto 'l coppo. *Guid. G.* Per lo molto romore de'gridatori si riempierono gli orecchi degli abitanti. ✻ « *Vit. SS. Pad.* 2. 35. Non subitamente digiunare quattro, o cinque dì continovi, e poi per moltitudine di cibi ti riempi il ventre ». *(B)*

✻ §. II. *E figuratam. per Saziare. Cavalc. Frutt. ling.* 45. E così mostra anche Salamone, quando dice: Come chi seguita l' ombra, e vuole prendere lo vento, così quelli che attende alli beni mendaci e visibili, cioè vuol dire a questi beni temporali, li quali, come dice S. Gregorio, però sono mendaci e fallaci, perchè non riempiono il nostro desiderio come credevamo, e come pare che egli impromettano alla vista. *(V)*

§. III. *Riempiere le piazze, il popolo, o simili, di checchessia, vale Pubblicarlo per tutto*. Lat. *ubique vulgare*. Gr. πανταχοῦ διαθρυλλεῖσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42 Sparse voce per idonei suoi, che Agrippa era vivo, prima di sottecchi ec., poi ne riempiè ogni gente.

§ IV. *Riempier la tela, o simili, vale Tesserla*. Lat. *contexere*. Gr. συνυφαίνειν. *Buon. Fier.* 3. 1. 9 Che pensava al lavor, che ordito avea, Sendo venuto l' ora del riempierlo.

✻ §. V. *E neutr. pass. si dice del Concepire delle femmine degli animali. Pallad. Marz.* 25. E ripiene le femine, i cavalli si voglion rimettere nelle stalle. *(Br) E appresso:* L' altre cavalle comuni indifferentemente si possono tutto l' anno lassar nelle pasture, lassando i maschi con loro; e qui si riempiano. *(V)*

RIEMPIMENTO. *Il riempiere*. Lat. **repletio*. Gr. ἀναπλήρωσις. *Mor. S. Greg.* Per lo riempimento del ventre segue appresso l'appetito della lussuria. *Cr.* 2 22. 9 Sì si dee prendere d'altri luoghi, e mettere nella fossa insino al coprimento di tutte le radici, ed infin quasi al riempimento della fossa.

§. *Riempimento, per la Materia che riempie, Riempitura. Sagg nat. esp.* 260. Osservammo nella calda *(caraffa)* riempimento soverchio di roba penetratavi.

✻ RIEMPITIVAMENTE. *Avverb. In modo riemptivo, Per ripieno*. Lat. *redundanter. Il Vocab. alla voce* DIAVOLO, §. II. *(NS)*

✻ RIEMPITIVO. *Add. Atto a riempiere, Che riempie.*

† ✻ §. *Per lo più è termine de'grammatici, ed è aggiunto di quelle particelle che nel discorso sembrano oziose, e superflue. Salv. Avvert.* 2. 1. 5. *Che* parola riempitiva. Altra volta la detta *Che*, solamente come ripieno, nella tela s' intreccia de' nostri ragionamenti. *(V)* « *Salvin. Pros. Tosc* 1. 186. Il si non è particella riempitiva che stia per lo latino *sibi*, e in' conseguenza congiunta con *gli*, che sta per lo latino *illi* possa appellarsi oziosa, e riempitiva. *(C)*

✻ RIEMPITO. *Add. da Riempire. Segner. Crist. instr.* 1. 16. 11. A guisa di un mulo ricalcitrante, amava più la mangiatoia riempita, che non amava il padrone riempitore. *(B)*

✻ RIEMPITORE. *Verbal. masc. Che riempie*. Lat. *adumplens*. Gr. ὁ ἐπιπληρῶν. *Segner. Crist. instr.* 1. 16. 11. A guisa di un mulo ricalcitrante, amava più la mangiatoia riempita, che non amava il padrone riempitore. (*)

RIEMPITURA. *Riempimento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 179. Egli erano puntelli per reggere il cascante verso, e onorifiche riempiture *(qui per Borra, nel significat. del* §. I.)

RIEMPIUTO. *Add. da Riempiere*. Lat. *repletus*. Gr. ἀναπληρωθείς. *Amet.* 90. In brieve riempiute l' antiche mura, gli strinse ad ampliarsi.

✻ RIENFIARE. *Di nuovo enfiare*. Lat. *denuo intumescere*. Gr. πάλιν ἀνοιδεῖν. *Red. Cons.* 2. 98. Se vi sta qualche giorno, o qualche notte nel letto in riposo, le gambe disenfiano; e se poi si ritorna al moto, rienfiano, perchè le valvule, o sostegni de' vasi linfatici, sono indebolite. (*)

✻ RIENTRAMENTO. *Il rientrare. Bemb. pros.* 2 89. In tanti finimenti e rientramenti di ragionari tra dieci persone fatti, schifare il fastidio non fu poco *(qui metaforicam.). (V)*

✻ RIENTRARE. *Entrar di nuovo*. Lat. *denuo intrare*. Gr. πάλιν εἰσέρχεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 28. Tu hai molto a lodare Iddio, che quel caso ti venne, che tu cadesti, nè potesti poi in casa rientrare. *G. V.* 2. 1. 52. All' uscita della città, ove i detti acquidocci, ovvero gora, si scoprivano, e rientravano in Arno, si vedea tutta l' acqua rossa come sangue. *E* 7. 15. 2. Per tema che, rientrando il Conte con sua cavalleria in Firenze, non volessero far vendetta, e correre la terra, si s' accordarono di non aprire, ma difendere la terra. *Petr. canz.* 8. 5. Corro spesso, e rientro Colà, donde più largo il duol trabocchi.

✻ §. I. *Rientrare in un pensiero, vale Tornare a pensare a quello intorno al quale si aveva innanzi il pensiero* « *Amet.* 60. Così tosto, come la donna cominciò a parlare, Ameto rientrò ne'primi pensieri ». *(C)*

§. II. *Rientrar dentro a sè, in sè stesso, o simili, vagliono Pentirsi, Mutar costumi. Fr. Iac. T.* 5. 34. 51. Aggi, o anima, per bene Di star ogni tempo in pene, E rientra dentro a tene, Se vuoi por fine a' tuoi guai.

§. III. *Rientrare, vale anche Ristringersi in sè, Raccortare, Ritirare*. Lat. *se contrahere. Sagg. nat. esp.* 86. Nondimeno la pressione dell' aria esterna faceva rientrare indentro in sì fatto modo la vescica, che ec. *Buon. Fier.* 4. 5. 14. La 'nvenzion trova' io di quell' oncino, Che s' allunga, e rientra.

§. IV. *Rientrare, è anche termine del giuoco di primiera, e vale: Dopo avere scartato tutte le carte, tornare a giucare la stessa posta, mentre la giuochino gli altri*. Lat. *alearum ludum iterum subire. Buon. Fier.* 3. 4. 3. Chi rientra? *C.* Io rientro. *C.* primiera.

✻ §. V. *Rientrar nell' animo d'alcuno, vale Ritornargli in grazia, Racquistare la sua benevolenza, il suo affetto*. « *Bocc. nov.* 38. 8. Ma nondimeno ogni cosa faceva, che poteva, per rientrarle nell' animo ». *(A)*

RIENTRATO. *Add. da Rientrare. M. V.* 4. 11. Gli si fece incontro maliziosamente, ch' era de' rientrati in Bologna, e amava il tiranno. *Franc. Sacch. nov.* 92. La mattina, quando andava per trarlo *(il panno)* dell' acqua, egli lo trovò tanto rientrato, che non vi trovò nulla *(qui nel significat. del* §. II.).

✻ §. *Rientrato, detto del bulbo degli occhi, vale Che è affossato dentro l'occhiaia. Segner. Pred.* 9. 1. Avea per la lunghezza del male il colore smorto, le luci rientrate, le carni incadaverite. *(C)*

† RIEPILOGARE. *Ripigliare, o Ricapitolar con brevità le cose dette*. Lat. *epilogo perstringere*. Gr. ἀνακεφαλαιοῦν. *Ott. Com. Par.* 2. E riepilogò, che Dio è formale principio *(qui la stampa col Ms. legge alla pag.* 48. Repilogò). *Fir. Disc. an.* 111. Avendo il Re adunque attentamente ascoltato questo discorso, e considerandolo, e ruminandolo infra se, e riepilogandosi tutti gli esempli per la fantasia, stette una mezza ora, o più sospeso. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. In riepilogando il favor, che la legge dà a' soldati.

✻ RIERGERE. *Erger di nuovo. Bart. Stor. It. l.* 1. *cap.* 14. *f.* 83. Rammol-

lirne i cuori duri, e riergere verso il cielo, e le cose eterne di colassù i torti loro appetiti *(qui figuratam.)*. *(CP)*

✻ RIESAMINARE. *Esaminar di nuovo. Bart. Simb.* 3. 5. Gli rendeva godevole la fatica, e dolce l'increscimento, e la noia del ritornar che facea mille volte coll' occhio dell'arte a riesaminare, e con la mano a correggere e megliorare.*(Br)Bellin. Disc.* 2. 40. Le radici poi voi le potete riconsiderare, e riesaminare quanto vi piace. *(F)*

✻ RIESAMINATO. *Add. da Riesaminare. Bart. Stor. It. l.* 2. *cap.* 14. *f.* 198. Avvi di più l'immediata direzione delle regole, cosa pesantissima, formata sulla sperienza, e più volte riesaminata e discussa. *(CP) Bert. Giamp.* 3. In somma letta e riletta, esaminata, e riesaminata tutta questa gran critica, compresi come costui ec. non sapev' altro del dottrinaio che una zaffata di tattamelle. *(C)*

RIESCIRE. *V.* RIUSCIRE.

RIETOGUARDIA. *V.* RETROGUARDIA.

✻ RIEVACUARE. *Evacuare di nuovo. V.* RIEVACUATO. *(A)*

✻ RIEVACUATO. *Add. Evacuato di nuovo.* Lat. *denuo evacuatus.* Gr. πάλιν κενωθείς. *Red. Cons.* 1. 144. Evacuato bene, e rievacuato il corpo tutto, dovrebbe necessariamente cedere e l'infiammazione, e la cagione. (*)

*† RIEZZA. *V. A. Astratto di Rio; Reità.* Lat. *culpa, nequitia.* Gr. μοχθηρία. *But. Inf.* 34. 2. Ben dice reo, perch' egli indusse ogni riezza, vizio, e peccato.

✻ RIFABBRICARE. *Fabbricare di nuovo.* Lat. *reaedificare.* Gr. ἀνοικίζειν. *Salvin. Disc.* 1. 283. Or non è questo un rifabbricare il mondo in certo modo, e comporlo, e colla mente architettrice abbracciarlo? *(qui metaforic.)*. (*)

*† ✻ RIFABBRICATO. *Add. da Rifabbricare. Magal. Lett. scient. pag.* 229. *(Fir.* 1721.*)* Ritiene anche in oggi il nome di Costantina, e, per rovinata che ella sia, e quasi tutta rifabbricata di cannucce alla Maomettana, non lascia d'essere molto abitata. *(A)*

*† ✻ RIFACIBILE. *Add. Che può rifarsi, o Che dee esser rifatto. Bellin. Disc.* 1. 44. Dividerlo *(il ferro)* in parti eguali ec. alle parti staccate, ed attaccarle al ferro rifacibile con quelle istesse leggi, con le quali vi erano attaccate quell' altre che si staccarono. *(A)* E 48. Parlando dunque del rifacimento del corpo nostro, perocchè le parti rifacibili son dentro di esso corpo. *(F)*

RIFACIMENTO. *Il rifare.* Lat. *reparatio.* Gr. ἀνασκευή. *G. V.* 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000 d'oro, e convertissi a rifacimento di ponti. *Segr. Fior. Stor.* 1. 12. Alle quali tutte si aggiugne la rovina, e il rifacimento di Roma.

✻ §. *Per Compensazione, Ristoro di danno recato. Magal. Lett.* I quali siete stati condannati a pagare ec. per rifacimento di danni fatti spropositatamente alle loro dalle vostre navi in Guinea.*(A)*

† RIFACITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rifa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 159. Egli è distruggitore, e rifacitore ancora.

✻ RIFACITRICE. *Verbal. femm. di Rifacitore. Bellin. Disc.* 1. 68. Resta che la gran mano di Dio, continua rifacitrice de' corpi nostri non li ristori e mantenga con l'istessa materia nella quale coi movimenti loro si disfanno e consumansi, ma con altrettanta simile ec. *(F) E altrove:* Canali portatori di quella materia alle parti, che è rifacitrice di esse. Condizione necessaria alla materia rifacitrice del nostro corpo. *(A)*

† RIFALLO. *Nuovo fallo.* Lat. *erratum iterum commissum. Cant. Carn. Ott.* 78. Ma chi dà troppo forte, e faccia fallo, Non fate mai rifallo *(qui nel significat. del* § II. *di* FALLO*)*.

¶ RIFARE. *Far di nuovo; e si usa in significat. att. e neutr. pass.* Lat. *reficere.* Gr. ἀνασκευάζειν. *Petr. cap.* 12. E rifarne un più bello, e più giocondo. *Bocc. nov.* 90. 11. Tu favellando hai guasta ogni cosa, nè più ci ha modo da poterla rifare oggimai. *Dant. Purg.* 23. Per seguitar la gola oltre misura, In fame, e 'n sete qui si rifà santa *(cioè si purga). Vit. SS. Pad.* 2. 14. Ma pure rifeciono consiglio, e dissono. *E* 389. Rifacendo sue incantagioni, chiamò lo principe delle demonia, e dissegli. *Cas. lett.* 35. Perchè la mia natura è di mutare, e di rimutare, ed ancora di rifar volentieri.

§. I. *Rifare, per Riedificare.* Lat. *reaedificare, reparare.* Gr. ἀνασκευάζειν, ἀναδέμειν. *G. V.* 9. 313. 1. Tutti gli disperse qua e là, acciocchè mai non potessero rifar la terra. *E* 11. 12. 2. E rifecersi di nuovo le mura sopra la riva d'Arno dall'un lato e dall'altro, per addirizzare il corso del fiume.

✻ §. II. *Per Ristorare de' sofferti danni. Maur. rim. burl.* 1. 105. Non è da cavalier il dì di festa ec., Ma con pontifical panno guernito Da gir con duo ceston fino al macello, E da rifar un mulattier fallito. *(B)*

✻ §. III. *Rifare, per Ristorare, Rimettere nello stato di prima, Risarcire. Gio. Cell. lett.* 20. Vogliamo pure rifare il mondo *(generando carnalmente)*; e di rifare il cielo non ci curiamo *(cioè, come avea detto innanzi, riempiere le sedie del Paradiso). (V)*

✻ §. IV. *Per Eleggere uno in luogo d'un altro morto. Dav. Scism.* 89. *(Comino* 1754.*)* Morì Paulo III. sommo pontefice, e due voti soli mancarono a rifar Polo. *(V)*

✻ §. V. *Rifare, parlandosi di sembianza perduta, e poi ritornata al primo suo essere. Ar. Fur.* 8. 17. Ai preghi dunque di Ruggier rifatto Fu il paladin nella sua prima faccia *(Ragiona di Astolfo, cangiato in mirto da Alcina, e ritornato da Melissa nelle prime sembianze). (M)*

§. VI. *Rifar certo, vale Di nuovo accertare.* Lat. *iterum certiorem facere, confirmare. Bocc. nov.* 69. 8. E ora da capo te ne rifò certo.

§. VII. *Rifare i danni, vale Risarcir le perdite.* Lat. *damna sarcire.* Gr. τὸ βλάβος κτίνειν. *Serd. Stor.* 8. 329. Ma i nemici, perchè avevano abbondanza di gente, rifacevano agevolmente quei danni. *Malm.* 2. 6. Che son fra Fazio, che rifaccia i danni?

✻ §. VIII. *Rifare il corpo, o simile, vale Ristorarlo dalle fatiche, o simile. Bern. rim. burl.* 3. X. Non sapea ec. Nè più conforme antidoto e conforto Dare a tante fatiche, che lo starsi, Che starsi in letto, e non far mai niente, E così il corpo rifare e la mente. *(C)*

§. IX. *Rifare il letto, vale Rassettarlo, Racconciarlo, Raccomodarlo. Bocc. nov.* 68. 11. Come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece. *Fir. As.* 249. Mi misi a giacere sopra del letto, il quale poco avanti era stato molto ben rifatto, e ordinato.

§. X. *Rifar le carni, o simili, vale Dar loro la prima cottura, quando son vicine a patire, perchè si conservino; che comunemente diciamo Fermarle.*

§. XI. *Rifare le vivande, vale Ricinciarle, nel significat. del* §. II.

§. XII. *Rifar sicuro, vale Rassicurare.* Lat. *securum reddere.* Gr. εἰς ἀσφάλειαν καθιστάναι. *Dant. Par.* 26. E poi mi rifece sicuro Un disio di parlare, ond'io ardeva.

✻ §. XIII. *Rifare una conversazione, o simile, vale Esserne l'anima, Renderla più bella.* « *Lor. Med. canz.* 113. 2. Tu se' giovane e bella La persona leggiadra, Il modo e la favella Omè tanto m'aggrada: Tu rifai ogni squadra: Dove è la tua persona Ognun di te ragiona: Tanto se' pellegrina e baldanzosa. *(C)*

✻ §. XIV. *Rifare, vale anche Replicar l'atto carnale. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Ed ella salvatichetta a ritirarsi, e dire: Deh, messer Ambrogio, non fate, i' non voglio; e così con questo Non fate ec. ²i feci e rifeci. *(V)*

§. XV. *A rifar del mio, o simili; modo di chi afferma alcuna cosa, costituendosene mallevadore. Fir. Trin.* 3. 2. Ma s'ella non se ne pente, a rifar del mio. *E As.* 96. A rifar sia di mio, se alla prima giunta tu non l'avessi giudicata una stanza da ladri.

✻ §. XVI. *I panni rifanno le stanghe, proverb. che vale Che i vestimenti abbelliscono l'uomo. V.* PANNO, §. XVIII. *(C)*.

§. XVII. *Rifarsi, usato assolutam., vale Ripigliar le forze.* Lat. *revirescere, vires resumere.* Gr. ἑαυτόν ἀναλαβεῖν. *F. V.* 11. 65. Vennono a mezzo il mese di Febbraio in Firenze a rifarsi. *Franc. Sacch. Op. div.* 49. A me parrebbe che, considerando la natura di questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare quando fia rifatto, e rimesso nelle pristine carni. *Fir. As.* 237. Eglino per tre dì ci diedero molto ben da mangiare, acciocchè, rifacendoci un poco, noi avessimo miglior occhio in sul mercato. *Tac. Dav. Ann.* 2. 31. Nella prima battaglia fu rotto; rifeosi, e prese il reame.

§. XVIII. *Rifarsi, diciamo anche per Recuperare alcuna cosa perduta, o per Ristorarsi d'alcun danno sofferto.* Lat. *recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Segner. Mann. Giugn.* 11. 2. Tutti coloro, i quali entrano mallevadori a pro di un amico, lo fanno perchè confidano, che lo amico debba industriarsi, debba ingegnarsi a pagare più che egli può, o perchè almeno poi sperano di rifarsi. *E Sett.* 12. 2. Ma se è perduto *(il tempo)*, come lo puoi ricattare? con rifarti, in quel poco che ti rimane, di tutti i danni, che incorresti in quel molto, che si perdè.

¶ §. XIX. *Rifarsi di checchessia, vale Acquistarne, Farsi più bello. Fir. Dial. bell. donn.* 373. La Amaretta tua, che pur quando ella ride se ne rifà, se ridesse così spesso non piacerebbe tanto. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Oh come mi rifò io di questo color rosso! *Gell. Sport.* 5. 5. Tu ti rifai del barbiere.

§ XX. *Rifarsi dritto, vale Drizzar la persona. Dant. Purg.* 12. Dritto, siccome andar vuolsi, rifemi Con la persona.

✻ §. XXI. *Rifarsi, talora vale Riacquistare la qualità perduta.* « *Sagg. nat. esp.* 236. Vero è, che ogni acqua in cotal guisa macchiata, per poche gocciole d'aceto forte si rifà bella ». *(C)*

✻ §. XXII. *Rifarsi, per Aver utilità. Tac. Dav. Perd. eloq.* 407. Di quel saggio parlare del suo Agamennone, o Iasone, chi se ne rifà? *(Il lat. ha: cui bono est?)* *(V)*

✻ XXIII. *Rifarsi sopra alcuno, per Tornare ad assalirlo. Car. En.* 11. 995. Qui fermi e rincorati alzan le grida, Volgon le teste, e si rifan lor sopra. *(M)*

✻ RIFASCIARE. *Di nuovo fasciare, ed anche semplicemente Fasciare.* Lat. *fa-*

scia ligare, obvolvere. Fior. S. Franc. 123. Lieva la fascia della piaga, e benedicelo ec., e poi colle sue mani si lo rifascia. *(V) Red. Cons.* 1. 169. Subito che la signora si sarà cavato il sangue, e si sarà rifasciato il braccio, si contenterà di bevere otto once di brodo lungo di pollastra ben digrassato. (*)

† ✻ RIFATTIBILE. *Add. Che si può, o Che si ha da rifare. Bellin. Disc.* 1. 87. Si dovrà porre per la sesta condizione necessaria alla materia rifacitrice del nostro corpo, che se ella non sarà introdotta dentro di noi di già bella e simile alle parti rifattibili, sarà necessario ch' ella diventi e si faccia tale, ec. *(F) E* 142. Se questo spazio di stupenda incomprensibile angustia avesse avuto a esser canale, ogni canale, per il quale fosse dovuto portarsi alle parti rifattibili materia del rifacimento loro, avrebbe avuto ad essere una stupenda incomprensibile angustia. *(A)*

*† ✻ RIFATTO. *Sust., vale talvolta Più che fatto, e come si direbbe, Fattissimo, per un certo accrescimento di affermazione. Guitt. lett.* 14. 44. Non dican no: non è mio fatto; chè suo fatto è ben tale ogni suo fatto; e fatto, se non fa esso; e se fa esso, rifatto. *(V)*

RIFATTO. *Add. da Rifare. G. V.* 4. 9. 1. Che fu il primo ovile, e stazio della rifatta città di Firenze (*cioè* rifabbricata). ✻ *Ricord. Malesp. cap.* 56. Ora dirò quali famiglie, o vero schiatte gentili e antiche si puosono nel primo cerchio di Firenze ec. da poi che Attile ebbe disfatta la città, e Carlo Magno rifatta, cioè Firenze, e mescolatamente diremo ec. *(qui pure rifabbricata). Malm.* 1. 11. E vede sopr'a un letto mal rifatto, Ch'ella è rinvolta in una materassa (*cioè* mal rassettato). *(B) Ricett. Fior.* 25. La *(canfora)* migliore in grani non ci si porta, ma bensì la rifatta (*cioè* artifiziata). *Sagg. nat. esp.* 135. Replicata l'esperienza più volte, mostrò sempre il medesimo effetto; e rifatta in un' altra palla di bronzo ec., fece sempre il medesimo giuoco (*cioè* fatta di nuovo, replicata).

✻ §. *Per Sostituito. Dav. Scism.* 90. (*Comino* 1754.) Fu rifatto pontefice Giovanmaria Cardinal di Monte, detto Giulio III. *(V) Segr. Fior. Stor.* 22. (*ediz.* 1550.) Era morto in questi travagli Iustino Imperadore, ed in suo luogo rifatto Tiberio. *(Pe)*

RIFAVELLARE. *Favellare di nuovo.* Lat. *rursus loqui.* Gr. πάλιν λαλεῖν. *Bemb. Asol.* 3. 173. Così tu oggi contrariamente tanto di loro ci rifavellassi disprezzandogli, quanto tu ieri ci hai apprezzandogli ragionato.

✻ RIFAVORIRE. *Tornare a favorire, Favorir di nuovo.* Lat. *denuo favere. Segn. Stor.* 5, 137. Papa Clemente, che era in quel tempo, perchè Siena non mancasse d'un capo, rifavorì il figliolo rimasto di Pandolfo. *(NS)*

RIFAZIONE. *Rifacimento.* Lat. *refectio, reparatio.* Gr. ἀνασκευή. *Ricord. Malesp. cap.* 56. Li quali tornarono ad abitare nella prima rifazione di Firenze (*cioè* riedificazione).

*† ✻ RIFECONDARE. *Fecondare di nuovo. Segner. Crist. instr.* 2. 13. 18. Rinovate un poco, o dilettissimi, la maggese del vostro cuore, da molto tempo già trasandata. E come la rinoverete? Una terra già stanca di partorire si rifeconda, più che in altra maniera, con darle fuoco (*qui per similit.*). *(A)*

† RIFEDIRE. *V. A. Di nuovo fedire.* Lat. *rursus ferire, referire.* Gr. πάλιν πύπτειν, ἀντιτυπεῖν.

† §. *Rifedir nel molle, figuratam. vale Porsi di nuovo a più agevole impresa tralasciata la più difficile. M. V.* 8. 31. Ma volendo pur far male, anche rifedirono nel molle, e lasciando gli squittinati, ciascuno accusò il suo.

RIFENDERE. *Di nuovo fendere.* Lat. *diffindere, iterum findere, refricare.* Gr. ἀναχνίζειν. *Bat. Inf.* 28. 1. Colla spada, che tiene in mano, a ciascuno rifende la sua piaga saldata. *Declam. Quintil. C.* La qual piaga lascia sì ancora rifendere. *Pallad. Lugl.* 1. *tit.* De' campi da rifendere. Aguale intorno ai calendi si rifendono i campi, che si fessono d'Aprile.

§. *Parlandosi di legname, vale lo stesso che Fendere, come Rifender le legne, Rifender l'assi.* Lat. *findere.* Gr. σχίζειν.

RIFERENDARIO. *Referendario.* Lat. * *referendarius. Stor. Aiolf.* Fece tutti i baroni, e' signori dell' esercito ragunare innanzi a sè, e comandò a' referendarii, e cancellieri, che da sua parte scrivessono in Soria (*qui nel significato del* §. I. *di* REFERENDARIO).

✻ RIFERENTE. *Che riferisce. Il Vocabol. alla voce* LI', §. II. *(B)*

✻ RIFERIMENTO. *Relazione. Uden. Nis.* In prima quella traslazione si scorge per modo intelligibile, che non si può dubitare dove batte il suo riferimento. *(A)*

† RIFERIRE. *Ridire, o Rapportare altrui quello che s' è udito, o visto.* Lat. *referre, narrare.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Vit. S. Gir.* E non trovandone nulla, tornaronsi a casa, e riferirono al beato Girolamo questo fatto. *Cas. lett.* 8. Potrà intendere V. E. l'ordine, e commessione che io gli ho dato, di riferire alla Maestà del Re Cristianissimo molte cose trattate, e stabilite da me con questi signori ministri di sua Maestà. ✻ *E* 28. Mi rispose che aveva commesso a M. Lelio che udisse Pagolo, e riferisse, e che non mi mancherebbe di giustizia. *(C)*

✻ §. I. *Riferire, vale anche Scrivere, Rapportar scrivendo cosa nè udita, nè vista, ma saputa da altri.* « *Red. Vip.* 1. 22. Mi fanno credere, che Cleopatra, allorchè volle morire, non si facesse mica mordere da un aspido, come riferiscono alcuni storici, ma bensì ec. ». *(C)*

✻ §. II. *Riferire, vale anche Allegare, Citare.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 57. Questo esempro soleva riferire l' abate Giovanni ». *(C)*

§. III. *Riferire, per Attribuire, Riconoscer da uno.* Lat. *acceptam referre.* Gr. προσλογίζεσθαι. *Pass.* 299. Se la gloria, o favor di loda, per qualunque bene, che tu hai, attribuisci a te, non riferendola a Dio, per certo tu se' furo, e ladro.

§. IV. *Riferir grazie, vale Ringraziare.* Lat. *gratias agere, vel habere. Dic. Din. Comp.* Il mondo dee sempre all'altissimo donatore riferire riverentissime grazie. *E appresso:* Alla Maestà vostra riferendo grazie grandissime. *Fior. S. Franc.* 161. E però a lui si conviene riferire grazie, e gloria. *Ar. Fur.* 6. 81. Le donne molte grazie riferiro, Degne d' un cavalier come quello era. *E* 15. 15. Con molto riferir di grazie prese Dalla Fata licenza il buono Inglese.

† §. V. *In significa. neutr. pass., ed anche talora colle particelle sottintese, vale Aver convenienza, relazione, dependenza; Attenere.* Lat. *attinere, pertinere.* Gr. προσήκειν, ἀνήκειν. *G. V.* 5. 19. 2. Quasi delle più notabili novità tra' Cristiani avvenute in alcuna parte riferiscono a' nostri fatti di Firenze. *Pass.* 190. Non si dea in lei luogo all' amore di niuna altra cosa, che non si riferisca a Dio. *Ott. Com. Inf.* 23. 396. Ma quando la finzione nostra di fuori si rifiere ad alcuna cosa d'entro, allora non è menzogna, ma puote essere alcuna figura di veritade.

✻ §. VI. *E anche attivam. S. Agost. C. D.* 7. 5. Vedremo se per interpretazioni filosofiche possa riferire la civile teologia ec. a questa naturale. *(P)*

✻ §. VII. *Riferire, vale anche Suggerire, Porgere. Omel. S. Greg.* 1. 279. Lo spirito invisibile è detto somministrare, ovvero riferire, non che egli ci riferisca la scienza, perchè sia basso, ma perchè è occulto. *(N)*

✻ §. VIII. *Per Ridurre, Ristringere. Cavalc. Med. cuor.* 196. Ecco dunque che abbiamo mostrato che quattro sono le divisioni da pensare nella pazienza: cioè, da cui patisce e riceve l' uomo pena; che pena patisce: e queste riferiremo a tre, cioè persecuzioni in parole, o in fatti, o danni di cose temporali, e danni di morte d' amici. La terza si è, perchè patisce. E la quarta, come. *(V) E altrove:* Le tribulazioni son molte, ma posonsi comunemente recare, e riferire a tre. *(C)*

*† §. IX. *Riferire, in significa. neutr. pass., vale lo stesso che Rapportarsi, nel significa. del* §. XII. *Cas. lett.* 22. Al quale io scrivo sopra brevemente, riferendomi alle sopraddette lettere di Monsignor d' Avanzone. ✻ *Borgh. Mon.* 144. Perciò non bisognava riferirsi a quel che fu già, ed era per lungo tempo smarrito, ma allo stato, e condizione presente. *Guicc. Stor. lib.* 8. *pag.* 95. Il Pontefice diceva, ec che essendosi nella ratificazione sua riferito a quello che appariva per iscrittura, ec. non esser tenuto più oltre. *(C)*

✻ §. X. *Riferire, vale anche Nuovamente ferire. Filoc.* 2. 113. Alchimede veggendosi abbattuto, e sentendosi solo, da' suoi abbandonato, e ferito a morte, alzò lo capo, e riguardò 'l giovane, il quale la sua lancia aveva a sè ritratta, forse per riferirlo. *(M)*

RIFERMA. *Rafferma.* Lat. *confirmatio.* Gr. βεβαίωσις. *Stat. Merc.* Se nella sua elezione, o riferma non s' osservarono le solennitadi, cautele, ec. ✻ *Pallav. Stor. Conc.* 2. 381. Richiesta dal sinodo, e fatta dal Papa la generale ed espressa riferma d'ogni cosa ec. *(N)*

RIFERMARE. *Raffermare, Confermare.* Lat. *confirmare.* Gr. βεβαιοῦν. *Franc. Barb.* 231. 11. Prendi gli altri di quinci, E rifermando vinci. *Bocc. nov.* 25. 5. Avendo col cavaliere i patti rifermati. *G. V.* 9. 270. 2. I Pistolesi rifermaro la tregua con Castruccio alla sua volontà, e con loro vergogna, e crescimento di tributo. *E* 11. 39. 8. Non poterono avere balìa di rifermare il detto messer Accorimbono. *Cavalc. Frutt. ling.* L'uomo, quando vuole orare, si debbe ricogliere al cuore, e rifermare tutti gli spargimenti de' sentimenti (*cioè* quietare, fermare; *Lat.* sedare. Gr. παύειν).

✻ §. I. *Rifermare, vale anche Fortificare. Din. Comp.* 2. 40. Signori, e' sarà bene a rifermare ec. la porta a S. Brancazio. Fulli risposto, che la facesse fortificare come li paresse. *(V)*

✻ §. II. *Rifermare, in significa. neutr. pass. vale Confermarsi, Fermarsi di nuovo al servizio d' alcuno. Cronichett.* 239. Intesono i Signori che certi fanti a piedi, in numero di circa CXX. erano venuti per rifermarsi, e trovarono che gli Otto se gli avevano mandati alle case loro (*cioè per prender di nuovo il loro ufficio di fanti*). *(C)*

RIFERMATO, e RIFERMO. *Add. da Rifermare.* Lat. *confirmatus.* Gr. βεβαιωθείς. *M. V.* 8. 42. I Sanesi, udita la

mala novella, gran dolore ne presono ec. perchè ec. si vedieno nella guerra rifermi.

✻ RIFERRARE. *Ferrare di nuovo. Malm.* 8. 42. Perch' in quest' ora a ornarsi ad essa tocca La fronte e il capo, e riferrar la bocca *(qui vale Rimettere i denti posticci).* (*)

RIFERTO. *Lo stesso che Referto.* Lat. *relatio, delatio.* Gr. ἀνήνησις. *Red. Esp. nat.* 79. Alcuni di essi *(ragni)*, per riferto del P. Eusebio Nierembegio, aggugliano la grandezza dell' uova delle colombe.

RIFESSO. *Add. da Rifendere. Zibald. Andr.* 80. In tutti i segni, cioè Aries, e Taurus, e Capricornio, e l' ultima parte di Sagittario, niuna medicina nè niuna purgagione sia data, perchè vomiterebbe; e medesimamente è da dire di tutti i segni, i quali sono rifessi *(cioè che rappresentano animali d' unghia fessa).* ✻ *Fr. Giord.* 262. Perchè il granello del grano sia rifesso dall'uno lato, e non dall'altro. *(V)*

RIFEZIONE. *V.* REFEZIONE.

✻ RIFFA. *Giuoco che è una specie di lotto, il quale si fa tra' privati, e il cui premio è non già danaro, ma qualunque cosa di alcun valore. Il Vocabol. alla voce* ARRIFFARE. *(A)*

† RIFIAMMEGGIARE. *Grandemente fiammeggiare.* Lat. *refulgere.* Gr. ἀναλάμπειν. *Ott. Com. Par.* 20. 458. Così, come fue preclaro al mondo, così la sua luce fra l'altre rifiammeggiava.

✻ RIFIANCHEGGIARE. *Rinforzare i fianchi, o lati; Fiancheggiare; Sostener di nuovo. (A)*

†✻RIFIANCHEGGIATO. *Add. Fiancheggiato di nuovo, Sostenuto di nuovo, Rinforzato.* Lat. *denuo suffultus.* Gr. πάλιν ἐστηριγμένος. *Segner. Crist. instr.* 3. 29. 2. Nella presente materia de' balli, risorta con maggior animo, e rifiancheggiata da maggiori autorità *(qui figuratam.).* (*)

RIFIATAMENTO. *Il rifiatare, Respirazione.* Lat. *respiratio.* Gr. ἀναπνοή.

† RIFIATARE. *Respirare.* Lat. *spiritum ducere, recipere se.* Gr. ἀναψύχειν, ἑαυτὸν ἀναλαμβάνειν. *Ott. Com. Purg.* 5. 68. *Ove si spira ec.* cioè vivo nel mondo, ove si rifiata. *Boez. Varch.* 3. *pros.* 11. Come è quando dormendo rifiatiamo, non accorgendocene. *Sagg. nat. esp.* 115. Ci accorgemmo poi, che a volta a volta rifiatava. ✻ *Car. En.* 9. 1267. E come di sudor colava, ansava, E quasi rifiatar più non potea, Con tutte l' armi in dosso un salto prese, E nel Tebro avventossi. *(B)*

§. *Figuratam. per Prender riposo, o ristoro, Riaversi. Petr. Uom. ill.* Gli seguivano, non dando loro alcuno spazio di rifiatare. ✻ *Imperf. Tim. D.* 7. *T.* 7. 190. Con più chiarezza verrò discorrendo in simil proposito, com' io abbia rifiatato un poco su questa seggiola di riposo. *(E)*

✻ RIFIATATA. *L' atto di rifiatare, di riaver l' alito dopo la fatica. (A)*

*† ✻ RIFIATATONA. *Accrescit. di Rifiatata. Red. presso il Magal. Lett. fam.* 1. 73. Qui ci va una giratina di cappello, una rifiatatona da strafelati, e una rasciugatura di viso col fazzoletto. *(A)*

*† RIFICCARE. *Di nuovo ficcare.* Lat. *iterum figere, refigere.* Gr. πάλιν πηγνύναι. *Dant. Purg.* 15. Però che tu rificchi La mente pure alle cose terrene. *Lab.* 321. Ma tu rificchi pur gli occhi della mente a una cosa, della qual ti pare avere molto disavvantaggio da lei *(in questi due esempii figuratam., nel significato del* §. I. *del verbo* FICCARE).

§. *Rificcare, l' usiamo anche in significato di Riferire, Rapportare, e Ridir le cose; prendesi in mala parte, ed è modo basso.* Lat. *referre.* Gr. ἐπαναφέρειν. *Salv. Granch.* 1. 3. E' mi par sempre tu sii Veduto da qualcun, che corra subito A rificcarlo al vecchio. *Fir. Luc.* 5. 2. Mi credevo averla fatta netta ec., se quel poltrone dello Sparecchia non le rificcava in cupola ogni cosa.

† ¶ RIFIDARE. *Neutr. pass. Aver fidanza, Confidare.* Lat. *fidere, confidere.* Gr. θαρρεῖν. *G. V.* 7. 7. 4. Fece tre schiere: la prima fu di Tedeschi, di cui molto si rifidava. *Franc. Barb.* 73. 22. E voglia innanzi Sofferir disavanzi, Che rifidarsi in gente a lui non nota. *Esp. Vang.* Disfidandosi, ovvero troppo rifidandosi della misericordia di Dio, non voglion credere, che Iddio perdoni, e dea vita eterna. *Rim. ant. M. Cin.* Quando la mente talor si rifida. Entra madonna nelli pensier miei. *Red. Esp. nat.* 94. Troppo si lusingano coloro, che in questo così fatto medicamento si rifidano.

✻ § I. *E col terzo caso. Stor. Barl* 124. Li miei parenti, e la madre mia mi hanno lassato, e i' mi rifido a te. *(V)*

✻ §. II. *Rifidare, vale anche in significato att. ed anche neutro, Fidar di nuovo, Commettere di nuovo all' altrui fede.* Lat. *denuo alicuius fidei mandare, iterum credere.* « *Dav. Camb.* 99. Però bisogna aver gli occhi d' Argo in avvertire a chi tu dai a cambio, a chi tu rimetti, a chi rifida colui, che ti ritorna il tuo ». *(C)*

✻ RIFIDATO. *Add. da Rifidare. Segn. Vit. Capp.* 50. Rifidatisi massimamente nelle impromesse fatte all' Ambasciadore. *(B)*

✻ RIFIGGERE. *Figger di nuovo. Tass. Ger.* 19. 26. Poi la spada gli fisse e gli rifisse Nella visiera. *(M)*

*† RIFIGLIARE. *Di nuovo figliare, e si usa anche in significato neutr.* Lat. *iterum parturire.* Gr. πάλιν τοκᾶν. *Dant. Purg.* 14. Ben fa Bagnacaval, che non rifiglia, E mal fa Castrocaro, e peggio Conio, Che di figliar tai Conti più s'impiglia *(qui figuratam., e vale Riprovedere di figliuolanza). Lib. Son.* 57. Convien l' agno rifigli; e se rifiglia, Franco torrà 'l tuo cane a checchessia.

§. I. *Per metaf. Ripullulare, Rigermogliare, Farsi di nuovo checchessia.* Lat. *renasci. Cosc. S. Bern.* Posso confessare gli pessimi germogli de' vizii, i quali ogni dì rampollano, e rifigliano in me. *Franc. Sacch. rim.* 20. Ma pur m' aiuta quella, che rifiglia Nel cuor, dov' ogni sua bilità comparte.

*† §. II. *Per lo Rifar della marcia, o puzza, che fanno le ferite, e gli enfiati, quando paion guariti. Serm. S. Agost. D.* 58. Pognamvi sì forte impiastro, che la piaga non rifigli.

*† ✻ RIFIGURARE. *Figurare di nuovo, ed anche Dar la forma, o figura appropriata. Segner. Crist. instr.* 1. 1. 1. Stimarono alcuni che l' orsa, partorendo i suoi figliuoli non bene formati, tornasse poi colla sua lingua a poco a poco a rifigurarli, ed a compire il lavoro da lei più tosto abbozzato, che terminato. *(A)*

✻ RIFINAMENTO. *Cessamento.* Lat. *cessatio.* Gr. παύσις. *Il Vocabol. alla voce* CESSAGIONE. (*)

*† RIFINARE. *Finare; e si usa in significato neutr., e neutr. pass.* Lat. *desinere, desistere.* Gr. ἀπολήγειν. *Bocc. nov.* 43. 13. Nè di piangere la sua sventura, e quella di Pietro ec. non rifinò. *E nov.* 89. 14. Gioseffo per tutto questo non rifinava, anzi con più furia ec. battendola forte, l' andava le costure ritrovando. *Liv. Dec.* 3. *M.* Non si riposerà giammai la nostra città, non si rifinerà giammai il mischiante popolo, finchè li padri non corran sopra la plebe. *E appresso:* La plebe, che nelle fazioni è affondata, non rifina di combattere. *Fr. Iac. T.* 6. 36. 5. Non trovi il mio cor loco, Che possa rifinare; Non deggio aver mai posa, E rifinar non voglio. *Malm.* 12. 1. Quando in castello ancor non si rifina Fra quei matti di scuotersi la polvere. ✻ *Varch. Err. Giov.* 22. E altrove dice il Giovio stesso che egli non era per rifinare influo che non ritornasse in Firenze. *(C)*

RIFINIRE. *Rifinare.* Lat. *desistere, cessare.* Gr. ἀπολήγειν. *Liv. M.* I Sabini non rifiniano di richiedere.

§. I. *Rifinire, in att. significato, vale Dar fine, Terminare; e talora anche Dar esito, Esitare.*

§. II. *Rifinire, si dice anche per Conciar male, Ridurre in cattivo stato, così d'avere, come di salute; e si usa in significato att. e neutr. pass.* Lat. *labefactare.*

† ✻ RIFINITIVO. *Add. Atto a rifinire, Che rifinisce. Bellin. Disc.* 1. 138. Ma prima i suoi tormenti rifinitivi, che sono peggiori della morte medesima. *(A)*

RIFINITO. *Add. da Rifinire.*

§. *Per Malconcio, Ridotto in cattivo stato.* Lat. *labefactatus.* Gr. διεφθαρμένος. *Malm.* 12. 9. Per lo più gente, che a pietà commuove, Cotanto è rifinita, e maltrattata. ✻ *Salvin. Eneid. l.* 4. Chi seco dicon portare i Penati, E in collo il rifinito vecchio padre. *(F)*

RIFIORENTE. *Che rifiorisce.* Lat. *reflorens.* Gr. ὁ ἀνανθήσας. *Esp. Salm.* L' ha mostrato provato paziente nella sua passione, e rifiorente nella sua resurrezione.

RIFIORIMENTO. *Il rifiorire. Disc. Calc.* 23. Usano i buoni innanzi alcuna volta per una cotal vaghezza, e rifiorimento del giuoco ec. con leggiadra lotta traboccarlo in terra *(qui nel significato del* §. II. *di* RIFIORIRE).

† RIFIORIRE. *Di nuovo fiorire.* Lat. *reflorere, reflorescere.* Gr. ἀνανθεῖν. *Med. Arb. Cr.* 62. Egli fiorì nella sua dolce Incarnazione, e poi sfiorì, e morì nell' acerba, e dura sua passione, e così rifiorì, e guerì nella sua maravigliosa risurressione.

§. I. *Per similit. vale Ritornar di nuovo in florido, cioè in buono, e fiorito stato. Vit. S. Margh.* Vidi lo segno della croce di Cristo rifiorire, e vidi la mia fede germinare. *Serd. Stor.* 8. 334. Parve, che la fama del nome portoghese in un certo modo rifiorisse. ✻ *Poliz. rim. lett.* 205. Il quale *(uso della rima)* per molto tempo intermesso, cominciò poi nella Sicilia non molti secoli avanti a rifiorire. *(C)*

§. II. *In significato att. vale Render più vago, o leggiadro. Ciriff. Calv.* 2. 65. Nelle angeliche guance lo apparisce In ciascheduna un leggiadro fioretto, Che tutta sua beltà le rifiorisce.

✻ §. III. *E metaforicam. per Di nuovo rifermare, Tornare in memoria. Teseid.* 7. 131. Ed esso fece avanti a sè venire Ciascun di parte cogli suoi armati E le lor condizion fe rifiorire, Alle qua' innanzi s' erano obbrigati. *(B)*

✻ §. IV. *Rifiorire, vale anche Far ricoprire di nuovo colore qualche pittura che sia alquanto annerita, o il Farla lavare. Franc. Sacch. nov.* 169. Disse, avea ancora a rifiorire tutti li ornamenti *(d' una pittura)* per ispazio di due dì, ec. Il rifiorire che Bonamico fece, si fu ec. *(V)*

✻ §. V. *E neutr. pass. Detto per ischerzo dello Avvinazzarsi. Franc. Sacch. nov.* 136. Feciono venire del vino della

botte, con lo quale si rifiorirono molto bene. *(V)*

§. VI. *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, ec.

RIFIORITO. *Add. da Rifiorire.* ✻ *Car. Lett.* 1. 185. A tempo nuovo fatevela col padre Zeffiro, che allora son certissimo che sarete rifiorito ancor voi *(cioè, rimesso in bella salute)*. *(C) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 137. Nella persona dell' Imperfetto riconosceva io un filosofo sì, ma ingentilito dalla cortesia, e dalla nobiltà rifiorito.

✻ RIFIORITURA. *Term. de' Naturalisti. Decomposizione della superficie de' cristalli di un sale per la loro esposizione all' aria. Tale è quella del Vitriolo marziale, della Borrace, ec. (A)*

RIFISSO. *Add. Di nuovo fisso.* Lat. *iterum fixus.* Gr. πάλιν πεπηγμένος. *Dant. Par.* 21. Già eran gli occhi miei rifissi al volto Della mia donna, e l' animo con essi.

✻ RIFIUTABILE. *Add. Degno di rifiuto, Che è da rifiutarsi. (A)*

*† RIFIUTAGIONE. *V. A. Rifiuto.* Lat. *refutatio, abdicatio.* Gr. ἀνασκευή, ἀπόρρησις. *M. V.* 11. 26. Li Cardinali, perchè per avventura non era chi avrebbono voluto, accettarono la rifiutagione. *Quad. Or. S. Mich.* Feciono testimonianza sopra la rifiutagione fatta della Chiesa di Bagnuolo. *Cron. Vell.* 135. La fanciulla ratificherebbe la rifiutagione fatta per Filippo.

RIFIUTAMENTO. *Rifiuto.* Lat. *refutatio, recusatio, repudiatio. Sen. Pist.* Se tu v' aggiungi pigrezza, pianto, rifiutamento, paura, ell' ha perduto il meglio. *But. Purg.* 18. 1. Fastidio è rifiutamento del ben proprio appreso, assente, o congiunto. *Dav. Scism.* 15. Conoscendo lo sdegno, che egli avrebbe del rifiutamento di sua zia *(qui vale ripudio)*.

RIFIUTANTE. *Che rifiuta.* Lat. *refutans, recusans.* Gr. ἐξελέγχων, ἀνανευων. *Liv. Dec.* 3. La confession di lui fuggente, e rifiutante la battaglia io ebbi per vittoria.

*† RIFIUTANZA. *V. A. Il rifiutare.* Lat. *refutatio, abdicatio, recusatio.* Gr. ἀνασκευή, ἀπόρρησις. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 14. Al mal diletto fagli rifiutanza, E contro lui trovati sempre armato.

§. *Per Repudio, Divorzio.* Lat. *divortium, repudium.* Gr. ἀπόπεμψις, αποστάσιον. *S. Agost. C. D.* Moisè per la durezza del cuor de' Giudei promise di dare la carta della rifiutanza della moglie.

RIFIUTARE. *Ricusare, Rigettare, Non volere, Non accettare.* Lat. *refutare, recusare.* Gr. ἐξελέγχειν, ανανεύειν. *Bocc. nov.* 55. 3. Sempre rifiutando d' esser chiamato maestro. *E nov.* 59. 5. Guido, tu rifiuti d' esser di nostra brigata. *Dant. Purg.* 1. Libertà va cercando, ch' è sì cara, Come sa chi per lei vita rifiuta. *E* 6. Molti rifiutan lo comune incarco. *Arrigh.* 44. Così le medicine corporali rifiuteresti. *Bemb. Stor.* 1. 12. Quelle pallottole, che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato; quelle del verde lo rifiutavano. *Lod. Mart. rim.* 79. Mal può saper quel, ch' e' rifiuta, o brama, Chi non sa dir com' e' si pensa, ed ama.

§. I. *Per Rinunziare, Lasciare, Deporre.* Lat. *deponere, abdicare.* Gr. ἀποτιθέναι, απειπεῖν. *G. V.* 10. 32. 2. Imprima gli fece rifiutare la signoria. ✻ *Stat. Pist. Volg.* 16. Che il detto beneficio della detta cappella rifiuterò, e per Cappellano contento sarò di non essere tenuto. *(C)*

*† §. II. *Rifiutare il padre, vale Rinegarlo. Menz. sat.* 5. So che rifiuterebbe il padre, e l' avo, Se dell' eredità, che a lui proviene, Tu credessi di toglierne un ottavo.

✻ §. III. *Rifiutare l' eredità. Term. de' Legali. Ricusare l' eredità.* Lat. *hæreditatem repudiare. (A)*

✻ §. IV. *Rifiutare, per Isdegnare. Chiabr. Guerr. Got.* 9. 44. Getulio intanto, cui disio focoso Per se mal cauto a guerreggiar sospigne, Rifiuta ogni momento di riposo, E prende l' arme, ed a giostrar s' accigne. *(A)*

RIFIUTATO. *Add. da Rifiutare.* Lat. *refutatus, recusatus, reiectus. Cavalc. Frutt. ling* Anzi, come cani affamati, essendo cacciati, e rifiutati, poi torniamo. *E appresso:* La quale, quantunque cacciata, e rifiutata, e svillaneggiata, non restò d' andargli dietro. *Com. Par.* 8. Per indeguazione conceputa col re Carlo per lo rifiutato parentaggio.

✻ RIFIUTATORE. *Verbal. masc. Che rifiuta. (A)*

RIFIUTATRICE. *Verbal. femm. Che rifiuta.* Lat. *refutans, respuens. Filoc.* 7. 131. Tu rifiutatrice de' nostri dardi verrai fredda, e impassibile da quelli ricevere.

§ RIFIUTO. *Il rifiutare, Ricusamento, Rinunzia.* Lat. *refutatio, recusatio.* Gr. ἀνασκευή, ἀπόρρησις. *Dant. Inf.* 3. Guardai, e vidi l'ombra di colui, Che fece per viltate il gran rifiuto. *Stor. Eur.* 1. 1. Costui ec., dopo il vile rifiuto d' Augustolo ec., unsa, coronò, e benedisse il predetto Re in Principe sacratissimo de' Cristiani.

✻ §. I. *Per Cosa rifiutata.* « *Fir. As.* 96. Tu sola, vecchia grinza, vituperio del vivere, unico rifiuto dello 'nferno, ti starai scherzando per casa, senza darci alcun sollazzo, o refrigerio dopo tante e così pericolose fatiche? » *(A)*

§. II. *Per Ripudio, Divorzio.* Lat. *repudium, divortium.* Gr. ἀπόπεμψις, αποστάσιον. *Dav. Scism.* 16. Or dubitava, non il Re senza lui altri modi al suo rifiuto cercasse.

✻ §. III. *Rifiuto, presso de' Giuocatori di carte, è il non rispondere del seme giuocato, tuttochè se n' abbia in mano. (A)*

✻ RIFLESSAMENTE. *Avverb. Con riflessione.* Lat. *reflexim.* Gr. ἀνταυγεία. *Pros. Fior.* 6. 72. Le gemme, onde coronava la degna fronte, per cui ad essi per lume mirabile risplendere si vedevano riflessamente, altro ec. non importavano, che ec. (*)

✻ RIFLESSARE. *Reflessare, Lumeggiare le pitture. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ RIFLESSIBILE. *Add. Che può riflettersi. (A)*

RIFLESSIONE. *Lo stesso che Reflessione.* Lat. *reflexio, repercussio.* Gr. ἀνταυάκλασις. *Gal. Macch. Sol.* 169. Gran sicurezza dovremo noi pur prendere dell' efficace riflessione della terra dal veder quanto lume si sparga in una stanza priva d' ogni altra luce, e solo illuminata dalla riflessione di qualche muro oppostogli, e tocco dal Sole, ancorchè tal riflessione passi per un foro. *E Sagg.* 329. Seguirebbe che, movendosi l'occhio, vedrebbe la riflession fatta or da una, ed or da un' altra parte del disco solare.

✻ §. I. *Riflessione, dicesi anche Il ritorno che fa indietro un corpo dopo aver battuto in un altro. Viv. Disc. Arn.* 69. Siccome ne è sola e necessaria cagione la prima rosa di sopra, la quale coll'alterne incidenze e riflessioni delle battute, e ribattute dell' acqua, fa crear tutte l' altre di sotto, così ec. *(C)*

† §. II. *Riflessione, figuratam. dicesi l' Attenta considerazione che si fa sopra una cosa.* Lat. *consideratio, animadversio.* Gr. σκῆψις, διανόησις. *Sagg. nat. esp.* 86. Facendo poi riflessione, quale apertura, o spiraglio potess' esser quello, che in un subito metteva così gran copia d'aria, consideramno ec. *Red. Esp. nat.* 11. Se diligente, ed accurata vi si faccia sopra la riflessione. ✻ *E Ins.* 110. Mentre farete riflessione a quelle tante sorte di galle, di gallozzole ec. che son prodotte dalla quercie. *(C)*

✻ §. III. *Riflessione, dicesi anche l' Effetto, il Risultamento di questa attenta considerazione. Segner. Pred.* 38. 3. Chi non iscorge però, quanto de' piaceri del corpo sien più veementi le contentezze dell'anima? Vivacissima riflessione! *(C)*

✻ RIFLESSIVO. *Add. Che riflette, o Che si riflette. (A)*

† §. *Per lo più vale Che fa riflessione. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 497. Due leggono nello stesso libro ec.; ma quanto profitto ne trarrà quegli più dell' altro, il quale ec. sarà d' ingegno riflessivo dotato!

RIFLESSO. *Sust. Il riflettere.* Lat. *reflexio, repercussio.* Gr. ἀνταυάκλασις. *Gal. Sagg.* 329. Vedrà nella superficie del mare ec. il riflesso del Sole lucidissimo. *E* 330. La qual come sublime renda ancora qualche riflesso di lume agli occhi de' marinari. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. S' io mostro loro una mia spera, Già non so se per arte fabbricata, E virtù di rifratto, o di riflesso.

✻ §. I. *Riflesso, per Considerazione. Filic. Rim. pag.* 397. *(Son.* D' Ilio ec. *tit.)* Riflesso alla vecchiezza femminile. *E pag.* 441. *(Son.* Tra le due vite ec. *tit.)* Riflessi morali alludenti all' alluvione. *(NS)*

✻ §. II. *Riflesso, e Reflesso, nella Pittura, s' intende que' luoghi che si suppongono essere illuminati da una luce riflessa da un altro corpo rappresentato nell' istessa tavola. Baldin. Voc. Dis.* Questi riflessi hanno una gran parte nella pittura, servendo molto al farla rilevare; ed il sapergli bene e aggiustatamente accomandare a' luoghi loro, non è cosa da ogni pittore. *(A)*

RIFLESSO. *Add. da Riflettere.* Lat. *reflexus, repercussus.* Gr. ἀνταυακλασθείς. *Filoc.* 5. 240. Talvolta il riflesso raggio si distendeva infino al luogo, dove ec. *Gal. Macch. Sol.* 168. Nè anco ben capisco l' illazione, che fa Apelle, del doversi conceder qualche lume riflesso alla terra. *Sagg. nat. esp.* 176. Rimaneva dubbio, qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto, o il riflesso. *E* 229. Parte ne riman preso, e parte, come riflesso da specchio, si leva in alto.

*† RIFLETTERE. *Ribattere, Ripercuotere, Rimandare, Ritornare indietro; e si dice propriamente de' raggi, quando, ribattuti da' corpi ritornano, o sono rimandati indietro; e si usa in signific. att., nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *reflectere, repercutere.* Gr. ἀνταναχλᾶν. *Dant. Purg.* 9. E una spada nuda aveva in mano, Che rifletteva i raggi sì ver noi, Ch' i' dirizzava spesso il viso invano. *E* 25 Per l' altrui raggio, che 'n sè si riflette, Di diversi color si mostra adorno. *E Par.* 31. E vidi lei, che si facea corona, Riflettendo da sè gli eterni rai. *Filoc.* 1. 138. Elli avevano ec. tratte fuor le forbite spade, le quali per-

cosse da'chiari raggi del Sole, riflettendo, minacciavano i sopravvegnenti nimici. *Sagg. nat. esp.* 82. Rifletta quella seconda immagine a rovescio. *E* 242. O che, percuotendola con impeto, da essa per all' in là si riflettono.

*† §. *Riflettere, per similit., term. de' Filosofi, vale Recar l'attenzione da una in un' altra idea, o concetto, Considerare diligentemente, Ponderare.* Lat. *perpendere.* Gr. ἐξετάζειν. ✻ *Segner. Pred.* 6. 4. Io piuttosto piango in riflettere, come noi, essendo in fatto fragili più del vetro, ci crediamo esser sodi a pari del bronzo. *(Br) E* 15. 5. Perchè fino a tanto che ascriviamo que' mali ad altre cagioni non consideriamo la gravezza del vizio, per cui tolleriam que'gastighi, non riflettiamo la severità del Signore dal quale li tolleriamo. *Bellin. Disc.* 1. 94. Quel che per esempio si è fatto rifletter nel grano solo, ognuno intenderà esser vero con più o meno moltiplicità d' artifizii. *(C)*

✻ RIFLUIRE. *Scorrere indietro, Scorrer di nuovo.* Lat. *refluere.* Gr. ἀναρρέειν. *Red. lett.* 1. 131. Perciò ella non può ritornare così facilmente a rifluire e rientrare nel sangue. (*)

† RIFLUSSO. *Lo stesso che Reflusso.* Lat. *maris refluxus, recessus. Tac. Dav. Ann.* 1. 25. Germanico, perchè l'armata quel basso mare più leggiera solcasse, e nel riflusso sedesse, sbarcò la seconda, e la quattordicesima legione.

RIFOCILLAMENTO. *Il rifocillare.* Lat. *refocillatio.* Gr. ἀναψυχή. *Mor. S. Greg.* Col suo rifocillamento gli fa forti contra i suoi avversarii.

† RIFOCILLARE. *Ristorare, Ricreare, Rifrigerare.* Lat. *refocillare.* Gr. ἀναψύχειν. *Med. Arb. Cr.* Di questo olio sagrato tu ci ungi, messere, e rifocilla le nostre assetate mascelle *(la stampa di Firenze del* 1836 *pag.* 78. *legge refocilla). Vit. SS. Pad.* Poich' ebbon rifocillato, e dato bere a quel monaco che trafelava di sete.

✻ RIFOLO. *Folata, Buffa, Tifone, o simile. Car. Lett. Tomit.* 2. Ma passatelo in lettica, perchè qualche rifolo di vento non vi ci propagginasse per mummia. *(C)*

RIFONDARE. *Di nuovo fondare.* Lat. *denuo fundare.* Gr. πάλιν θεμελιοῦν. *Dant. Inf.* 13. Quei cittadin, che poi la rifondarno Sovra 'l cener, che d' Attila rimase. *G. V.* 3. 1. 5. Li Romani ec. al cominciamento, che rifondarono Firenze, presero l' ascendente del segno dell'Ariete. ✻ *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 25. Facciamo come chi fabbricò la casa sul molle: che la rifonde, e la ristabilisce con altro suolo. *(C)*

§. I. *Per Affondare.* Lat. *excavare. G. V.* 11. 1. 10. Quasi tutti i pozzi di Firenze guastò, e si convennono rifondare per lo calo del letto d' Arno. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 132. Rifondandosi, è già molti anni, un canto della parte Guelfa, si si trovaron molti pezzi di marmi. *(V)*

✻ §. II. *Per Rifare semplicemente, Ristabilire le fondamenta degli edifizii. Pecor.* Se potessero cavarla, e metterla in puntelli dai due lati ec., e poi la potrete far rifondare. Risposero, che si poteva cavarla da due lati, e puntellarla, e poi rifondarla. *(A)*

RIFONDERE. *Di nuovo fondere, Di nuovo diffondere; e si usa anche nel sentimento neutr. pass.* Lat. *denuo fundere.* Gr. πάλιν χεῖν. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Ove molti laghi si vedeano, molte scaturigini, molte spelonche, che rifondevano acque, dalle quali i fiumi, che sopra la terra corrono, prendono le loro origini. *Dant. Par.* 2. E indi l' altrui raggio si rifonde. *But. ivi:* Si rifonde ec., cioè si sparge un'altra volta inverso la terra.

✻ §. *Rifondere, vale anche Rimborsare, parlando di danaro. Car. lett.* 1. 77. Fatemi sgattigliare il danaio, e rifondetemelo prestamente; perchè mi truovo nelle secche a gola. *(D)*

✻ RIFORARE. *Forare di nuovo. Del Papa. Nat. um. secc. (Min)*

§ RIFORBIRE. *Forbir di nuovo, Ripulire, Rinettare.* Lat. *expolire, extergere.* Gr. ἀπομάττειν, ἐκκαθαίρειν. *Med. Vit. Crist. S. B.* Intanto per l'abbondanza delle lagrime lavò maggiormente la faccia del suo figliuolo, che non fece la Maddalena li piedi, e poi la riforbìo. *Morg.* 28. 26. D' un zucchero candito è pieno in gorga, E riforbito s' ha gli artigli, e 'l becco.

✻ §. *E neutr. pass. Ripulirsi.* « *Car. lett.* 1. 95. Subito che si scoprirono, si raffazzonarono, si riforbirono, si brandirono, ec. ». *(B)*

*† ✻ RIFORBITO. *Add. da Riforbire. Car. En. lib.* 8. *v.* 915. Tale è quando Lucifero ec, Quasi dall'onde riforbito, estolle Il sacro volto, e l' aura fosca inalba. *E Long. Sof.* 106. Assagliendola unitamente con tutte le sue bellezze, riforbite dalla purezza del bagno, con tutta la sua grazia, ec. *(A)*

† § RIFORMA. *Il riformare.* Lat. *reformatio.* Gr. μεταπλασμός. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Fia la visita prima Quella dello spedale ec. Poi ch' i maggiori, a cui Ordinaria di ciò convien la cura Hanno bramata in me nel dì presente a favor del ben pubblico quest' opra, E la riforma, ove bisogni, intera.

✻ §. I. *Riforma, vale anche Emenda, Correzione degli abusi, dei disordini, e simili.* « *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Anche Tiberio disse non esser tempo allora di riforme *(il testo lat. ha:* non id tempus censuræ ». *(A) E* 3. 72. Anno fuori quieto, in Roma sospetto di severa riforma alle pompe e scialacqui di danari a dismisura trascorsi. *(C)*

✻ §. II. *Riforma, dicesi anche la Legge che prescrive la correzione di un abuso, di un disordine, o simile.* « *Borgh. Vesc. Fior.* 546. Fece, e pubblicò le costituzioni, e la riforma da osservarsi principalmente dal Capitolo, e da' Canonici. *E* 547. Io ho usato la voce, ch'era allora in uso, *riforma*, che non altro importa, che que' che si dissero poi *statuti* semplicemente, e *riformare* il medesimo, che *far legge* ». *(C)*

† RIFORMAGIONE. *V. A. Il riformare.* Lat. *reformatio. G. V.* 10. 112. 7. Avemo così stesamente fatta memoria di questa riformagione, perchè fue con bell' ordine.

*† § I. *Riformagioni, chiamiamo un antico Magistrato della città di Firenze. Cronichett. d' Amar.* 236 Misono fuoco nelle case di ser Piero, notaio delle Riformagioni, per un pizzicagnolo. *M. V.* 3. 73. Carta ne fece ser Piero di ser Grifo, notaio delle Riformagioni del detto Comune. *Franc. Sacch. rim.* 3. Vadano a letto omai tutte faccende Del gran notaio delle Riformagioni.

✻ §. II. *Per lo Libro, o Decreto di quel Magistrato. Borgh. Vesc. Fior.* 527. L' accomodò di danari, o veramente gliene donò parte, secondo che si truova in una riformagione sotto i 26 d'Ottobre 1227, poco dopo la sopraddetta vendita, e le parole sono quel ch'elle s'importino: Che si debba fare aiuto al Vescovo di danari per la compera fatta da lui. *(V)*

*† ✻ RIFORMAMENTO. *Riformazione, Riforma. Cap. Discipl. pag.* 64. *(Siena* 1818) E imperocchè vogliamo el fondamento, e riformamento, e la cura della Compagnia della Disciplina, provediamo che el Priore ec. *(B) Segner. Parr. istr. cap.* 26. *pag.* 407. *(Fir.* 1692) Non solamente per accertare nella elezion dello stato ec., ma ancora per riformarlo; come si tocca perpetuamente con mano in quelle Diocesi, dove il loro uso è frequente ad un tale effetto di puro riformamento. *(A)*

*† ✻ RIFORMANTE. *Che riforma. Magal. part.* 1. *lett.* 15. Che il ritratto, cioè il libero arbitrio riformato, operasse nel corpo quel che l' originale, cioè la sapienza riformante, apparsa in carne, opera nel mondo. *(A)*

§ RIFORMARE. *Riordinare, Dare nuova, e miglior forma.* Lat. *reformare, ad meliorem statum redigere.* Gr. ἀναπλάττειν. *G. V.* 9. 181. 1. Volevano riformar prima la città per li patti ordinati con la Chiesa. *E* 10. 53. 1. Papa Giovanni, per riformare, e rinforzare lo Stato suo, e della Chiesa per la venuta del Bavero ec., fece dieci Cardinali. *Guid. G.* E in tanto si mostrò suo fautore, che egli il fece riformare principe dell' oste *(qui vale* dichiarare, eleggere). ✻ *Guicc. Stor.* 4. 21. Cacciati i principali del Monte dei Nove, riformarono la città a governo del popolo inimico del Pontefice, e aderente di Cesare. *(L)*

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass.* « *Dant. Purg.* 32. Ma poi ch'al poco il viso riformossi, ec. *But. ivi:* Riformossi, cioè ritornò in sua forma, ed in suo essere ». *(B)*

✻ §. II. *Riformar l' animo, o il cuore, vale Ridurlo da vizio a virtù.* « *Mor. S. Greg.* 1. 2. Ma riforma e rifortifica in isperanza l' animo suo, lo quale tra le parole, e le piaghe già si cadeva ». *Bern. Orl.* 1. 20. 5. Non attendete a quel che sta di fuori, Ma prima riformate i vostri cuori. *(B)*

✻ §. III. *Riformare una persona a checchessia, vale Indurla a checchessia. Belc. Vit. Colomb.* 260. Fecero pregare Romolo, che per amore di Dio attendesse a tanto bene, e riformarle al virtuoso vivere. *(C)*

✻ §. IV. *Riformare una cosa ad uno, vale Scemargliela, o Privarnelo. Rucell. lett.* 90. La pena impostaci da Vostra Eminenza di riformarci questo godimento ec. ci fa pigliare il partito di correggere anche l'incorreggibile. *(C)*

† §. V. *Riformar le milizie, vale Scemarle, Licenziarne una parte.*

† §. VI. *Riformare le spese, vale Scemarle.*

✻ §. VII. *E Riformarsi la persona, vale Scemar le spese solite farsi per essa.* « *Bern. Orl.* 1. 20. 6. Se fate così dentro, non arete Fatica a riformarvi le persone ». *(C)*

✻ §. VIII. *Riformarsi uno nella memoria, vale Ridursi alla memoria le sue fattezze. Sannaz. Arc. pros.* 7. E se a me non fosse altra tribolazione che l' ansietà della mente ec., non potendolami nè notte nè giorno, quale sia fatta, riformare nella memoria, sì sarebbe ella grandissima. *(C)*

§. IX. *Riformare, per Dar leggi, o Farle di nuovo. Bocc. Vit. Dant.* 22. Nè niuna legge si riformava, a niuna si derogava ec., se egli in ciò non dava la sua sentenza. *Borgh. Vesc. Fior.* 547. Io ho usato la voce, che era allora in uso, *riforma*, che altro non importa, che que' che si dissero poi *statuti* semplicemente, e *riformare* il medesimo, che *far legge.*

✻ RIFORMATIVO. *Add. Atto a riformare, Atto a dar la riforma. Pallav. Stor. Conc. (A)*

§ RIFORMATO *Add. da Riformare;*

Riordinato. Lat. *in aliam formam redactus, reformatus*. Gr. μεταπεπλασμένος. ✻ *Giachett. Malesp. cap.* 222. Per prego del Legato, fatto far giustizia d'impiccarne più di cencinquanta, si perdonò alla città; e riformata la terra, fece compiere d'armare, ec. *(B) Fir. Disc. an.* 6. Vi dedico questi discorsi, da me in questa state passata in questa forma, che vedrete, ridotti, e riformati.

✻ §. *Riformato, vale anche Che è stato soggetto alla prescrizione d'una riforma*. « *Malm.* 3. 51. Sperante resta alla Regina intorno, Spianator di pan tondo riformato. *(C)*

†RIFORMATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi riforma*. Lat. *reformator*. Gr. αναπλάστης. *Lib. Pred.* La terza è, che fu riformator di pace. *Tac. Dav. Ann.* 3. 65. Allora Gneo Pompeo nel terzo suo consolato fatto riformator de' costumi ec., quello che egli con l'armi difendeva, con le armi perdè ec. *(Il testo lat. ha:* corrigendis moribus delectus). *E Ann.* 3. 67. Dicendo, che la cosa non era stata proposta, nè Cecina di tanto negozio degno riformatore *(il testo lat. ha* censorem).

RIFORMATRICE. *Verbal. femm. Che riforma*. Lat. *reformatrix*. *Fr. Iac. T.* Tu di costumi se' riformatrice, Umile, e alta Vergine sovrana.

RIFORMAZIONE. *Riformagione*. Lat. *reformatio*. Gr. μεταπλασμός. *S. Agost. C. D.* La quale però si dee compiere per riformazione, acciocchè sia prossimana per similitudine. *G. V.* 11. 105. 1. Alla riformazione delli ufficii si rimettano da capo allo squittino con gli altri insieme.

RIFORNIRE. *Di nuovo fornire, in significa. di Provvedere; adattandosi pur anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *instruere*. Gr. κατασκευάζειν. *G. V.* 6. 83. 2. Delle quali prede i detti usciti di Firenze, e di Toscana molto ingrassarono, e riforniron si di cavalli, e d'arme, che n'aveano grande bisogno. *E* 9. 159. 3. Rifornirono la rocca di Basignano. *Filoc.* 5. 48. La lor nave fecero racconciar tutta, e di vele, e d'albero, e di temoni migliori che li perduti la rifornirono. *Pass.* 282. Domandando di lui, gli fu mostrato, che accendeva le lampane, e rifornivale d'olio. ✻ *Car. Long. Sof.* 76. Portò nuova che il padrone, pochi giorni avanti la vendemmia, visiterebbe la villa, per rifornirla se in cosa alcuna per il guasto de' Metinnesi di peggio la trovasse. *(C)*

RIFORNITO. *Add. da Rifornire*. Lat. *iterum instructus*. Gr. πάλιν κατασκευάσθείς. *M. V.* 7. 24. E racconce le loro galee, e rifornite di ciurme, e soprassaglienti, se n'andarono a Trapenon. *E appresso:* Con trentotto galee racconce, e rifornite si misono in mare.

RIFORTIFICARE. *Di nuovo, o maggiormente Fortificare, Rafforzare*. Lat. *denuo munire*. Gr. πάλιν εχυροῦν. *G. V.* 8. 87. *tit.* Come i Fiorentini rifortificaro il popolo, e fecero il primo esecutore dell'ordinamento della giustizia. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Riforma, e rifortifica in isperanza l'animo suo, lo quale tra le parole, e le piaghe già quasi cadeva. ✻ *Vasar. Vit. Buon.* Nel qual mutamento disegnando, chi governava, rifortificare quella città, ec. *(B)*

✻ RIFORTIFICATO. *Add. da Rifortificare. Sign. Stor.* 13. 103. Rifortificata quella terra, e lasciatala con buona guardia, mosse l'esercito. *(B)*

RIFRAGNERE. *V.* RIFRANGERE.

RIFRANCARE. *Rinfrancare*. Lat. *corroborare*. Gr. επισχυρίζειν. *G. V.* 9. 92. 2. E rifrancò la città, che poco si potea più tenere, per diffalta di vittuaglia. *E* 12. 63. 2. Costoro rifrancarono Parigi, e feciono acquetare il romore. *Cron. Morell.* 317. E vennono per questo a rifrancare lo Stato del Duca, che era in rovina *(lo stampato ha* rinfrancare).

† RIFRANGERE, *e* RIFRAGNERE. *Deviare, o Far deviare il raggio dal suo dritto cammino per incontro di diverso mezzo. E si usa nel significa. att. e nel neutr. pass.* Lat. *refrangi*. Gr. ανταναπλάσσεσθαι. *Dant. Par.* 2. Or dirai tu che 'l si dimostra tetro Quivi lo raggio, più che in altra parte, Per esser li rifratto più a retro. *E* 19. In cui Raggio di Sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rifrangesse lui. *Ott. Com. Par.* 1. 19. Li raggi, ch'uscieno degli occhi di Beatrice, rifrangeansi negli occhi di Dante. *Disc. Com. M. G.* 242. Dove rifragnendosi il nostro vedere al Sole, ci facesse apparir quella chioma. *Gal. Sagg.* 335. Secondochè più e più declinano verso l'orizzonte, ed in conseguenza più e più obliquamente segano coi raggi loro la detta superficie, più e più gli rifrangono, e con fallacia maggiore ci mostrano il sito loro.

✻ §. I. *Rifrangere, si dice anche in significa. neutr. pass. del Suono ripercosso. Salvin. Sc. Erc.* Sotto alle stridule sampogne voce mettean ec., E intorno a lor si rifrangeva l'eco. *(A)*

✻ §. II. *Rifrangere, vale anche semplicemente Frangere. Segner. Pred. Pal. Ap.* 11. 7. Le passioni nostre son sì arrendevoli, che pugnando insieme, rifrangono l'una l'altra, o la risospingono. *(CP)*

✻ RIFRANGIBILE. *Add. Termine didascalico, e de' Fisici. Refrangibile, Soggetto a refrazione. (A)*

✻ RIFRANGIBILITA'. *Term. didascalico. Qualità di ciò che è rifrangibile. (A)*

✻ RIFRANTO. *Add. da Rifrangere. Rifratto, Refratto. Menz. rim.* 1. 289. Che del mio Sole il fulminato ardore, Dall'avversa rifranto opposta parte, Sen va dagli occhi a incenerirmi il core. *(NS)*

✻ RIFRATTIVO. *Add. Term. didascalico. Atto a rifrangere. (A)*

RIFRATTO. *Sust. Rifrazione*. Lat. *refractio*. Gr. αντανάκλασις. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. S'io mostro loro una mia spera, Già non so se per arte fabbricata, E virtù di rifratto, o di riflesso.

RIFRATTO. *Add. da Rifrangere*. Lat. *refractus*. Gr. ανταναλλασσείς. *Dant. Purg.* 15. Così mi parve da luce rifratta Ivi dinanzi a me esser percosso. *Disc. Com. M. G.* 265. Il raggio rifratto, e l'occhio sono sempre in un medesimo piano. *Sagg. nat. esp.* 266. La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio, non vale ad infiammar l'acqua arzente, benchè resa opaca con qualche tintura.

RIFRAZIONE. *Il rifrangere*. Lat. *refractio*. Gr. αντανάκλασις. *Disc. Com. M. G.* 265. Onde in cotal piano non possono più farsi le rifrazioni de' raggi dipendenti da' punti dell'oggetto. *E* 266. Onde i raggi incidenti, meno dal retto inclinando, con minor rifrazione si conducono all'occhio.

RIFREDDAMENTO. *Il rifreddare, Il raffreddare. But.* Incominciò a dolersi de' suoi frati, riprendendo il rifreddamento del fervore *(qui per metaf.)*.

RIFREDDARE. *Raffreddare*. Lat. *refrigerare*. Gr. αναψύχειν. *Rim. ant. P. N. Guid. G.* Amor non cura di far suo' dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura, Che non pon rifreddar già per freddura.

§. *Per metaf. Petr. Uom. ill.* Asdrubale si rifreddò per animosi assalti de' nimici, e mutò consiglio subitamente.

*† ✻ RIFREDDO. *Sust. Avanzo di cibo, vivanda, o simile. Bellin. Bucch.* 168. Fra i rifreddi il direi, disse Peretola, Un bel trionfo di barba di bietola. *(A)*

RIFREDDO. *Add. Raffreddato*. Lat. *frigidus*. Gr. ψυχρινος. *Fir. rim.* 52. Rifreddi, e senza pepe gli antipasti.

RIFRENAMENTO. *Raffrenamento*. Lat. *refraenatio*. Gr. αναχαιτισμός. *Esp. Vang.* Il digiuno è rifrenamento, ovvero ristrignimento del ventre.

† RIFRENARE. *Raffrenare*. Lat. *refraenare, cohibere, coercere*. Gr. επέχειν.

† ✻ §. *E per metaf. Reprimere, Moderare*. « *Fr. Giord.* Con belle, e modeste parole si la rifrenò, e riprese di quelle grida. *Sen. Pist.* Il parlar dei quali è breve, e confuso, e non è riposato, ma trascorrente, e non si può rifrenare. *Franc. Barb.* 301. 9. Tuo popolo a rimore Rifrena con calore. *Tesorett. Br.* Egli è maggior prodezza Rifrenar la mattezza Con dolci motti e piani, Che venire alle mani *(qui la stampa di Firenze* 1824. *cap.* 18. *pag.* 165. *legge* Raffrenare). *M. V.* 4. 25. Rifrenandola, per senno, e per mattezza ne perdè la vita. *Lib. Dic.* Ma tacciasi, e rifrenisi lo 'ndebolimento dall'alto Principe. *Dant. Conv.* 189. Vuole santo Agustino, e ancora Aristotile nel secondo dell'Etica, che l'uomo s'ausi a ben fare, e a rifrenare le sue passioni, acciocchè questo tallo, che detto è, per buona consuetudine induri, e rifrenisi nella sua rettitudine » *(forse* rifermisi, *e non* rifrenisi. *Monti*). *(N)*

RIFRENATO. *Add. da Rifrenare*. Lat. *refraenatus, coercitus*. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 12. Vorria 'l corpo regolato, E no 'l senso rifrenato.

RIFRENAZIONE. *Il rifrenare*. Lat. *refraenatio*. Gr. αναχαιτισμός. *Mor. S. Greg.* E per mostrare appresso in quanta libertà di mente egli si distendeva per tale rifrenazione, soggiugneva. *Stat. Merc.* E dove nel detto statuto si fa menzione del salario de' berrovieri, e de' messi, a quelle rifrenazioni di salarii, che nel detto statuto si contengono, ec.

RIFRIGERARE. *Refrigerare*. Lat. *refrigerare*. Gr. αναψύχειν. *Pallad. Febbr.* 13. Vuolsi ogni anno la vite sciogliere, e rilegare di nuovo, perchè se ne rifrigera. *Dant. Conv.* 54. Sono quasi fonte vivo, della cui acqua si rifrigera la natural sete, che di sopra è nominata.

§. I. *Rifrigerare, per metaf. vale Confortare, Dilettare*, Lat. *solari*. *Amm. Ant.* 26. 1. 4. L'amore insaziabile delle ricchezze molto più tormenta, che non rifrigera per lo loro uso.

✻ §. II. *E neutr. pass. Buon. Fier.* Or passeggiamo, ricreamci di grazia, ristoriamci, rifrigeriamci. *(A)*

RIFRIGERATIVO. *Add. Atto a rifrigerare*. Lat. *refrigeratorius*. Gr. αναψυκτικός. *Cr.* 3. 6. 5. Ma se lassativa, e rifrigerativa far la vorrai, quando l'avrai cotto *(l'orzo)* soprapponi mele violato. *E* 5. 14. 6. Prese *(le more)* a digiuno in acqua, o in vino, sono rifrigerative, e tolgon la sete, e ammorzan lo 'ncendimento del caldo. *E* 6. 45. 1. La sua virtù *(dell'epatica)* è diuretica, per la sottil sustanzia, e rifrigerativa.

RIFRIGERATO. *Add. da Rifrigerare*. Lat. *refrigeratus*. Gr. ψυχρανθείς. *Cr.* 3. 7. 10. E convenientemente secco, e rifrigerato *(il grano)* ne' granai si ripone.

*† RIFRIGERATORIO. *Add. Refrigeratorio.* Lat. *refrigeratorius.* Gr. ἀναψυκτικός. *Lab.* 220. Comecchè io, e ciascuno di questi, otta per vicenda, acqua rifrigeratoria sopra le sue fiamme versassero; nondimeno ec.

¶ RIFRIGERIO. *Refrigerio.* Lat. *refrigerium, solamen.* Gr. ἀναψυχή. *Bocc. proem.* 3. Nella qual noia tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d'alcuno amico, ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Dice il Salmista: passammo per fuoco, e per acqua, e hacci menati a' rifrigerii: se hai lo primo, cioè lo fuoco, aspetta l'acqua, cioè il rifrigerio. *E* 392. Sentendovi eglino rifrigerio, e nullo tormento, lodavano, e benedicevano Iddio.

† RIFRIGGERARE. *V. A. Refrigerare.* Lat. *refrigerare.* Gr. ἀναψύχειν. *Omel. Orig.* 295. Se tu non vuogli ch' ella venga meno, rifriggera oggimai la sete dell' anima sua della dolcezza del sapor tuo. *Pallad. cap.* 35. Sia un altro luogo mondo per riporre la biada, ove si rifriggeri, anzichè si metta nel granaio.

RIFRIGGERATO. *V. A. Add. da Rifriggerare.* Lat. *refrigeratus* Gr. ψυχραν-θεί;. *Pallad. cap.* 28. Si pascano di farina d'orzo ben rifriggerata.

RIFRIGGERAZIONE. *V. A. Il rifriggerare.* Lat. *refrigerium, solamen.* Gr. ἀναψυκή. *Cr.* 3. 18. 4. Da coloro solamente *(dee usarsi il miglio)*, da'quali rifriggerazione, ovvero confortagione, o d' umori superchievoli disseccazione si disidera.

RIFRIGGERE. *Di nuovo friggere; e talora anche semplicemente Friggere.* Lat. *iterum frigere.* Gr. ἀναψύχεσθαι. *Bern. rim.* 1. 29. Bisognerebbe aver quella caldaia, Dove il suocero suo Medea rifrisse, Per cavarlo di man della vecchiaia.

✻ §. *Rifriggere. Term. de' Pittori. Togliere, o Aggiugnere, e Ritoccar molto una pittura. Baldin. Dec.* Si valse molto de' disegni, e per lo più dell'opere stesse fatte dal maestro, togliendo e aggiugnendo, o, come noi sogliamo dire, le medesime rifriggendo. *(A)*

† RIFRIGGERIO. *V. A. Refrigerio.* Lat. *refrigerium, solamen.* Gr ἀναψυχή. *S. Gio. Grisost.* Facciamo dirittamente come gl' infermi, i quali, ardendo di grave febbre, si credono guerire gittandosi in acque fredde; ma onde a momento prendono, e ricevono alcun rifriggerio, quindi poi di più ardono *(qui la stampa alla pag.* 12. *legge:* refrigerio).

✻ RIFRIGGERO. *V. A. Rifrigerio.* Lat. *refrigerium.* Gr. ἀναψυχή. *D. Gio. Cell. lett.* 21. Sempre aspettava il rifriggero del vostro conforto, e non sanza pena d'animo m'era lo 'ndugio. (*)

RIFRITTO. *Add. da Rifriggere.* Lat. *iterum frictus.* Gr. πάλιν τηγανισθείς. *Pataff.* 3. Infaonato, e maceron rifritti. *Burch.* 1. 37. E perchè i granchi son miglior rifritti, Pietà mi venne.

✻ §. *Rifritto. Term. de' Pittori. Dicesi di Pittura molto ritoccata. Baldin. Dec. (A)*

RIFRONDIRE. *Rinfronzire.* Lat. *refrondescere.* Gr. πάλιν φολλοφυρεῖν. *But. Purg.* 32. 1. Quando Cristo legò lo carro all' arbore preditto, e rifrondette.

† ✻ RIFRONZIRE. *Fronzir di nuovo, ma per lo più si usa al figurato, e Adornare soverchiamente. Demetr. Fal.* 72. Le leggiadrie vogliono esser ben con modestia; il rifronzire il ridicolo con parole, è come lisciar la bertuccia. *(NS)*

*† ✻ RIFRUCARE. *Di nuovo frucare. Fortig. Ricc.* 22. 85. Ond' egli corre in questa parte e in quella, E rifruca ogni quarto ed ogni cella. *(A)*

✻ RIFRUGARE. *Frugare di nuovo. Magal. Lett.* Rimanendomi ancora da rifrugare le librerie di Olanda. *(A)*

RIFRUSTA. *Sust. Il rifrustare.* Lat. *anquisitio, investigatio.* Gr. ἀνίχνευσις, ἐπιζήτησις. *Malm.* 11. 7. Bel bello svigna, e vanne alla rifrusta D' un luogo da salvarsi da tal mischia.

RIFRUSTARE. *Ricercare, Scorrere.* Lat. *anquirere, investigare.* Gr. ἰχνεύειν, στιβεύειν. *Tac. Dav. Ann.* 3. 66. Il quale poi ne ristrinse, e miseci cercatori a rifrustare. *E Vit. Agr.* 396. Ladroni del mondo, cui non rimanendo più terra a disertare, rifrustano il mare *(il testo lat. ha:* mare scrutantur*). Fir. As.* 53. Mentrechè io, rifrustando ogni cantone, m' andava provvedendo delle cose necessarie. ✻ *Ar. Supp.* 4. 3. Quante fiate credete che m' abbino Aperto una valigia, e un forzier picciolo C' ho meco in nave, e rifrustato, e voltomi Sozzopra ciò ch' io v' ho dentro, ec. *(B)*

§. *Per Percuotere. Tac. Dav. Stor.* 4. 345. Manlio Patrizio senatore si querelò d' essere stato nella colonia Sanese dal popolo, d' ordine del magistrato, rifrustato di pugna. *Bern. Orl.* 1. 24. 5. E d' altra parte quella donna forte I due frate' con la spada rifrusta. *E* 2. 29. 58. E con Frusberta ben lo rifrustava.

RIFRUSTATO. *Add. da Rifrustare.* Lat. *anquisitus, investigatus.* Gr. ἀνεζητημένος.

RIFRUSTO. *Sust. Carpiccio. Fir. Luc.* 5. 3. Io non so che mi si tiene, ch' i' non gli dia un rifrusto di pugna. ✻ *Car. Apol.* 207. Si vede chiaramente che costoro ve ne voglion dare un rifrusto de' buoni; e non solamente qui, ma per tutto si grida al lupo *(qui per similit.). (FP)*

RIFUGGENTE. *Che rifugge.* Lat. *confugiens.* Gr. καταφεύγων. *Cas. Oraz. Lod. Venez.* 152. Il quale voi, e lui rifuggenti nelle braccia ricevendo, quasi della vostra salute sollecito vi affidò, ed assicurò.

† ✻ RIFUGGIMENTO. *Il rifuggire, Schivamento. Bellin. Disc.* 3. 103. Essendo voi i materiali dell' umano edifizio ec. venite a essere ec. ad esso uomo di rifuggimento, di schifiltà, d' abiezion, di vergogna. *(Min)*

RIFUGGIRE. *Ricorrere per trovar sicurtà, e salvezza.* Lat. *confugere.* Gr. καταφεύγειν. *G. V.* 10. 106. 4. Eranvi con fame grande, e difetto di vittuaglia, per la molta gente che v'era rifuggita de' terrazzani. *Bocc. nov.* 27. 19. Per viltà, non per divozione, son rifuggiti a farsi frati. *Lab.* 161. Ad ogni forza, e 'ngegno di divenir migliori, come dovrebbono, rifuggiranno. *Mor. S. Greg.* Allora ben dispongono le cose di fuori, quando sollecitamente rifuggono a quelle d'entro.

§. I. *Per Fuggire, Ritirarsi. Alam. Colt.* 2. 39. Nel volto tinto Di spavento e pietà rifugge indietro. *Sagg. nat. esp.* 9. Sia ricettacolo all' aria del cannello, dov' ella possa rifuggirsi da quello sforzo, che 'n lei fa l' acqua nel sollevarsi.

✻ §. II. *E neutr. pass. Din. Comp. lib.* 2. I Cerchi si rifuggirono nelle loro case. *(P)*

✻ §. III. *Rifuggire, vale anche Fuggir di bel nuovo. Car. En.* Temendo e degli strali e degli aguati, Fugge, rifugge, si travolge, e torna Per mille vie. *(N)*

† ✻ §. IV. *Rifuggire, vale anche Schivare, Scansare; ed in questo signific. oltre alla neutr. si usa anche nella signific. att. Sannaz. Arcad. pr.* 7. Nientedimeno avendoli a raccontare *(i passati tempi)* ora che in maggiore molestia mi trovo, mi saranno accrescimento di pena, e quasi uno inacerbire di dolore alla mal saldata piaga, che naturalmente rifugge di farsi spesso toccare. *Bemb. Stor.* 1. 1. Agevolmente mi conduco a non voler fatica alcuna rifuggire, pur che io a' loro desiderii soddisfaccia. *(V) Bellin. disc.* 3. 103. Anzi il dimorar fra loro non che l' esserne operatore e ministro vel recate a vergogna, e ne rifugge l' occhio l' aspetto. *(C)*

✻ §. V. *Rifuggire, in signific. att. talora vale Trafugare. Bart. Stor. It. l.* 4. *c.* 14. *f.* 503. Pene poi contro chi l'occulti, il francheggi, il rifugga, gravissime. *(CP)*

*† ✻ §. VI. *Per Ricusare. Salvin. Pros. Tosc.* Noi dobbiamo essere in questo più ritenuti, perciocchè l' uso moderno, e l' orecchio il rifugge. *(A)*

† ✻ RIFUGGITA. *Il rifuggire, Ritirata. Segn. Vit. Capp.* 11. Il terzo *(caso avvenuto)* la rifuggita del Papa in Castel Sant' Agnolo, quando i Colonnesi gli tolsono Roma. *(B)*

✻ §. *Rifuggita, dicesi anche il Luogo dove si può rifuggire, ricoverarsi. Baldin. Dec* Ai quali anche ha provvisto d' una rifuggita al coperto in caso di pioggia. *(A)*

RIFUGGITO. *Add. da Rifuggire. G. V.* 9. 317. 3. E le genti scampate rifuggite in Firenze, per li disagi ricevuti v' addussero infermità, e mortalità grande.

† ✻ §. I. *Per Schivato, Sfuggito. Bellin. Disc.* 2. 15. Ora andarono ad incontrare le tempeste e i naufragi dei mari più rifuggiti. *(Min)*

§. II. *Per Desettore.* Lat. *transfuga, desertor.* Gr. αὐτόμολος. *Serd. Stor.* 7. 278. Dava ricetto occultamente a' rifuggiti, e a' malfattori. *E* 8. 326. Un Portoghese rifuggito, e rinnegato era capitano dell' artiglieria.

✻ RIFUGGO. *V. A. Rifugio, Ricovero. Fav. Esop. T. Ricc.* 39. Uno sorico avea trovato suo rifuggo in una casa che v'avea uno molino. *(C)*

✻ RIFUGIARE. *Neutro, e neutro pass. lo stesso che Rifuggire. Salvin. Disc.* 1. 367. In questa persecuzione ebbe a fuggirsene Epitteto, celebre savio della setta stoica, e rifugiarsi a Nicopoli. *E Senof. l.* 1. *pag.* 16. Hai per supplichevole il tuo disleale, che si rifugia a te padrone del tutto. *(C)*

✻ RIFUGIATO. *Add. da Rifugiare. Salvin. Disc.* 2. 428 A noi per alcun tempo rifugiato, nel suo seno ha raccolto, mercè della benignissima protezione del sereniss. nostro Regnante. *(C)*

RIFUGIO. *Refugio, Luogo, e Persona, dove e a chi si può rifuggire.* Lat. *refugium, perfugium.* Gr. καταφυγή. *Bocc. nov.* 69. 9. Pensando, che ella t' abbia parato dinanzi così fatta cosa ec., ed ancora un così fatto rifugio a'tuo' bisogni. *Dant. Par.* 17. Lo primo tuo rifugio, e 'l primo ostello Sarà la cortesía del gran Lombardo, Che 'n sulla scala porta il santo uccello. *Serm. S. Agost.* 2. Tu se'odio de' tiranni, e se' rifugio degli Apostoli.

RIFULGENTE. *Che rifulge.* Lat. *refulgens.* Gr. ἀναλάμπων. *Bocc. Amor. Vis.* 16. Il nuvoletto d' oro rifulgente Trasformato discendere vid' io. *Morg.* 6. 2. Quella amorosa stella rifulgente, Che spesso troppo gli amanti scompiglia. *Ciriff. Calv.* 2. 65. La rifulgente, e spaziosa fronte Proporzionata ben sua parte piglia.

RIFULGERE, e REFULGERE. *V. L. Risplendere.* Lat. *refulgere.* Gr. ἀναλάμπειν. *Dant. Par.* 9. Cunizza fui chiamata, e qui refulgo, Perchè mi vinse il lume d' esta stella. *E* 27. Tutto adunato

parrebber niente, Ver lo piacer divin, che mi rifulse Quando mi volsi al suo viso ridente. *Petr. son.* 314. Gentil parlare, in cui chiaro refulse Con somma cortesia somma onestate. ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 12. *T.* 2. 187. Dopo lui *(Galeno)* quegli di sua scuola hanno apertamente confessato gli spiriti animali rifulgere. *E V. Alb. D.* 2. *T.* 954. Ad ognuno il vero delle cose in qualche parte rifulge, ma poi molte fallacie ne lo circondano. *(F)*

RIFUSARE. *V. A. Rifiutare, Ricusare.* Lat. *recusare, refutare.* Gr. ἀναινεσθαι, ἀποειπεῖν. *G. V.* 12. 43. 6. Per invidia de' rettori, e senato del popolo fu rifusato a cittadino. *E cap.* 67. 5. Vennero verso Casella per combattersi co' Franceschi, i quali rifusaro la battaglia.

*† ✻ RIFUSIONE. *Term. de' Gettatori; Nuova fusione, o liquefazione de' metalli. (A)*

✻ RIFUSO. *Add. da Rifondere. Bemb. Stor.* 1. 144. *(ediz. Morell.)*. Conchiuse di voler prendere la rocca di Ligorno: la quale dal mare tutta rifusa d'intorno, per ponte di legno al lito si raggiugneva *(qui vale circondato)*. *(Pe)*

† ✻ RIFUTARE. *V. A. Rifiutare. Cavalc. Specch. Cr.* 86. Io rifutai le consolazioni del mondo. *S. Agost. C. D.* 1. 12. La sepoltura rifutarono eziandio gli filosofi loro. *(V)*

✻ RIFUTATIVO. *Add. Confutativo. Car. Rett.* 2. 22. Due sorti d' entimemi si trovano; perciocchè alcuni sono ec. ed alcuni altri confutativi, o rifutativi che gli vogliamo chiamare. *(Br)*

✻ RIFUTAZIONE. *Confutazione.* Lat. *refutatio.* Gr. ἀπόλυσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 197. Quando io l'avessi voluta fare di proposito col suo esordio, colla sua proposizione, colle sue prove, colle sue rifutazioni, col suo riconto o epilogo, non sarebbe stata cicalata trattenitrice, ma orazione noiatrice. (*) *E Annot. Mur.* 2. 165. Ma non voglio più oltre spignere la rifutazion mia. *(C)*

1 RIGA. *Linea, Fila.* Lat. *linea.* Gr. γραμμή. *Lab.* 352. In quella guisa, che noi talvolta veggiamo tra due oscuri nugoli, trapassando il Sole in terra, fare una lunga riga di luce. *Dant. Inf.* 5. E come i gru van cantando lor lai, Facendo in aer di sè lunga riga. *E Purg.* 7. Dicendo: vedi, solo questa riga Non varcheresti dopo 'l Sol partito. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. E non molto di lungi ho veduto in una riga di cinque dipinti essere tre santi, e due beati. *Alam. Colt.* 3. 76. Che pure allor la terza volta deve Dar traversa la riga, acciocchè poi Prendan più volentier la sua sementa.

*† §. I. *Riga, dicesi anche uno Strumento di legno, o di metallo, di superficie piana e sottile, col quale si tirano le linee rette.* Lat. *regula.* Gr. κανών. *Varch. Lez.* 550. Chi vuole andar diritto adopera la riga, ovvero il regolo.

✻ §. II. *Per diritta riga, vale lo stesso che Dirittamente. Ar. Fur.* 10. 70. Era, lasciando Spagna, Venuto India a trovar per dritta riga. *(M)*

✻ §. III. *Righe, si dicono anche Que' lineamenti a guisa di taglio, che son formati dalla piegatura della mano, la principale delle quali, in Chiromanzia, è detta Linea della vita.* «*Pass.* 340. Come s'altri considerasse i lineamenti, cioe cotali righe, e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzia». *(C)*

✻ §. IV. *Riga, per Quelle strisce, o liste che si scorgono sulla pelle di diversi animali, o su le pietre, o che fannosi a'panni e drappi nel fabbricargli.* «*Ricett. Fior.* 26. Le canterelle ec. hanno a traverso all'ali certe righe gialle». *(A)*

† ✻ §. V. *Riga, diconsi anche I caratteri accomodati sopra una linea diritta in una pagina, ed anche Ciò che è scritto in una riga. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 25. Del segno della division delle parole nella fine della riga. *E di sotto:* Quando nel fine della riga la parola non si può compiere. *E appresso:* Pongonsi incontro alle righe dove abbiano voci e parole ec. *(V)*

✻ §. VI. *Non essere in riga, nè in ispazio, vale Non essere in alcun luogo del mondo, Non esistere. Rim. burl. Copp.* 2. 55. La gente che aver dite sotto il piede, Forse che la non è in riga nè in spazio; Agli altri vanti poi non si dà fede. *(C)*

✻ §. VII. *Dicesi che Una cosa va per la riga, allorchè riesce felicemente. Morg.* 22. 214. Pel fil della sinopia, e per la riga A questa volta questa cosa andava. *(C)*

RIGAGLIA. *Quello che si guadagna oltre alla pattovita provvisione, o quel più che si cava delle possessioni, oltre alla raccolta principale.* Lat. *strena.* Gr. επινομίς. *Pataff.* 2. Ardingo 'l nuoto andrà ben di rigaglia. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Fu chiesto che a' centurioni si levasse la rigaglia, già diventata tributo. ✻ *Red. lett.* 2. 175. Le loro interiora, e le teste son rigaglia di quei baroni, che seguitano il traino della caccia, e rigaglia parimente de' baroni delle cucine. *(C)*

✻ §. *Rigaglie, diconsi anche le Interiora degli animali. Malm.* 5. 68. Così fan cavità di più rigaglie, Oltre ad un' oca grassa arciraggiunta. *(C)*

RIGAGLIUOLA. *Dim. di Rigaglia. Buon. Fier.* 2. 1. 14. Erbe, insalate, rigagliuole, fiori.

† RIGAGNA. *V. A. Rigagno.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥύακιον. *Tesorett. Br.* 11. 90. Vidi per uso antico Nella profonda Spagna Partire una rigagna Di questo nostro mare.

RIGAGNO. *Rigagnolo.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥύακιον. *Dant. Inf.* 14. Ed io a lui: se 'l presente rigagno Si deriva così dal nostro mondo, Perchè ci appar pure a questo vivagno? *Bemb. Asol.* 3. 210. Esse non si cercano per chi lassù ama più di quello, che si cerchi da chi può in gran sete l'acqua d'un puro fonte avere, quella d' un torbido, e paludoso rigagno.

† RIGAGNOLO. *Piccol rivo, ma in questo senso oggi è V. A.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥύακιον. *Nov. ant.* 62. 1. Quando messere Tristano le voleva parlare, si andava ad un giardino del Re, dove avea una fontana, e intorbidava il rigagnolo, che facea la fontana, e andava questo rigagnolo per lo palazzo, dove stava Isotta. *Lib. Dicer.* A me pare ch' io vegga il rigagnolo del lor sangue correr per terra. *Ott. Com. Inf.* 14. 268. Alli quali bagni dimorano per loro peccati da una parte le peccatrici, le quali uno rigagnolo di questa acqua a loro uso dipartono. *Dittam.* 3. 1. Con quel studio, che fa la tela il ragnolo, Ci studiavam per quel cammino alpestro, E passavamo or questo, or quel rigagnolo *(qui il MS. legge* Rigangolo*)*.

§. I. *Per Quell' acqua, che corre per la parte più bassa delle strade. Franc. Sacch. nov.* 17. Il rigagnolo della qual via, ognora che e' piove, cresce, che pare un fiumicello. *Galat.* 74. Se tu vedessi una nobile donna, e ornata, posta a lavar suoi stovigli nel rigagnolo della via pubblica, ec. *Malm.* 9. 29. Com' a' fanciulli, quando per la via Fan la tura al rigagnol con la mota, ec.

✻ §. II. *Pescare pe' rigagnoli, modo proverbiale, vale Affaticarsi invano per ottenere una cosa, tolta la metafora da Chi pesca ne' rigagnoli dove non è pesce, ed è lo stesso che Pescare pel proconsolo. Cecch. Prov.* 92. Chi pesca pe' rigagnoli Si spiana in terra, e si riduce al verde. *(C)*

✻ §. III. *Pure in prov: Bere ai rigagnoli, vale Stare a detta di altri, e non cercare le cose ai suoi fonti. Serd. Prov. vol.* 1. *(C)*

RIGALIGO. *Sorta di pianta e fiore che si coltiva nei giardini per vaghezza, i di cui semi ammazzano i pidocchi; che altrimenti si dice Fior cappuccio, o Sprone di cavaliere.* Lat. *consolida regalis, delphinium. Cr.* 6. 40. 1. La consolida maggiore, cioè rigaligo, è di fredda, e secca complessione.

RIGAMO. *Origano.* Lat. *origanum.* Gr. ορίγανον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 9. Lo succo del rigamo, con latte di femmina messo nelle orecchie, toglie la doglia.

RIGARE. *V. L. Bagnare, Annaffiare.* Lat. *irrigare.* Gr. καταβρέχειν. *Filoc.* 1. 186. Vedi, che io, e i miei compagni, per compassione di te, righiamo i nostri visi d'amare lagrime. *Amet.* 7. Abbondanti fontane rigavano le fresche erbette. *Dant. Inf.* 3. Elle rigavan lor di sangue il volto. *E Par.* 8. Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra, che 'l Danubio riga. *E* 12. Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l' orto cattolico si riga. *Lod. Mart. Egl.* 2. 70. Onde si vede Arno superbo, e pieno ec. Girsen, costretto da fiorite rive, Rigando il bel paese, e le cittadi, Che son per fama ancor feroci, e belle.

*† §. I. *Usiamo anche Rigare in significa. di Tirar linee. Dant. rim.* 43. Tal cerchio ne cinge Chi di lassù ne riga; Colpa della ragion, che nol gastiga. *Lib. son.* 1. Non comparo l'inezia e'versi bigi Con chi riga 'n sul fil della sinopia. *(L'ediz. del* 1759. *legge* senopia, *e così pure il Vocabol. al* §. *della voce* SINOPIA*)*.

✻ §. II. *E per similit. Ar. Fur.* 17. 134. Che tor lo scudo, ed impugnar gli vedi La spada che rigò gran pezzo il piano *(parla di una spada strascinata pel fango)*. *Tass. Ger.* 15. 47. E come il ciel rigò col nuovo raggio Il Sol, dell'aurea luce eterno fonte. *(P)*

✻ §. III. *Rigar diritto, figuratam. vale Operar bene, Non commetter mancanze. Lasc. rim.* 2. 352. Altro non mi accade dirti, se non che tu righi diritto, e adoperi del sale. *(C)*

RIGATO. *V. L. Add. da Rigare; Bagnato.* Lat. *rigatus, irrigatus. Amet.* 13. La terra dipinta, da argentali onde rigata, si mostra allegra. *E* 19. Il candido viso di lucenti scintille per lo caldo rigato. ✻ *Car. Long. Sof. rag.* 1. Bosco ec. ombroso, erboso, fiorito, e d' acque d' ogni intorno rigato. *(FP)*

§. I. *Canna, o Archibuso rigato, si dice Quello che nella parte interiore della canna da imo a sommo ha alcune scanalature. Sagg. nat. esp.* 249. Noi abbiamo fatto questa prova con un archibuso rigato.

✻ §. II. *Rigato, per Rugoso, Grinzoso. Giambon. Mis. Uom.* 27. Ella *(la vecchiezza)* infrigidisce il cuore, e languire fa lo spirito, e il capo crollare, e fa la faccia rigata, e la bocca fiatosa. *(C)*

*† ✻ RIGATTATO. *Voce fuor d' uso. Add. Di mala vita, quasi ricattato dalla pena a cui era stato condannato pe' suoi misfatti.* Lat. *supplicio exemptus.* Gr. αποινηθείς *Varch. Ercol* 55. I quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, o danno ad in-

tendere lucciole per lanterne. *(Nell' ediz. del Varchi, Comino 1744, è questa nota:* Vagabondo: che va scorrendo per più paesi per ingannare il popolo. *Vedi il Menagio, Orig. Ital., alla voce* REGATTA). (*)

RIGATTIERE. *Rivenditore di vestimenti, e di masserizie usate.* Lat. *propola.* Gr. προπώλης. *Bocc. nov.* 72. 11. E non è ancora quindici dì, che mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette. *G. V.* 7. 13. 5. Calzaiuoli, pannilini, e rigattieri l' insegna bianca, e vermiglia. *Cronichett. d'Amar.* 249. Fu tratto Francesco di Chele rigattiere. *Diar. del Mon.* 352. Posti a sedere ec. Cristofano di Giorgio rigattiere, ec. *Galat.* 75. E similmente sono spiacevoli coloro, che si vestono al rigattiere, che mostra, che il farsetto si voglia azzuffar co' calzari. *Malm.* 3. 5. Per questo mette mano alla scarsella, Ove ha più ciarpe assai d' un rigattiere.

† ℣ RIGENERARE. *Di nuovo generare; e si usa quasi sempre al figurato.* Lat. *regenerare.* Gr. ἀναγεννᾶν. *Annot. Vang.* Secondo la grande sua misericordia rigenerò noi nella viva speranza. *Mor. S. Greg.* Ma esso percosse al tempo della passion degli Appostoli, i quali erano rigenerati nel suo amore. ✻ *Tass. Ger.* 14. 41. Nacqui io pagan; ma poi nelle sant' acque Rigenerarmi a Dio per grazia piacque. *(D)*

✻ §. *E in signific. neutr. pass. vale Riprodursi.* « *But. Purg.* 25. 2. La fiamma è untuosità, che esce della materia, e convertesi in fummo, e lo fuoco vi s'accende; e dove s' accende la fiamma, l'aere si corrompe; e com' ella si diparte, l'aere si rigenera ». *(C) Red. Cons.* Il sangue si rigenera. *(A)*

✻ RIGENERATO. *Add. da Rigenerare.* Lat. *regeneratus.* Gr. ἀναγεννηθείς. *Cavalc. Discipl. spir.* 76. Siamo primamente fratelli secondo la natura, e appresso ancora secondo lo spirito, da un padre Dio per natura generati, e per grazia di Cristo rigenerati mediante la sua morte. *(V) Segner. Crist. instr.* 1. 21. 17. Giudicate voi con qual occhio verrà mirato da Dio un cattivo compagno, il quale, oltre al torto che fa a Cristo rubandogli le anime da lui riacquistate e rigenerate con tanti affanni, fa poi sì gran nocumento ec. (*)

† ✻ RIGENERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rigenera. Segner. Crist. instr.* 1. 21. 16. Il loro redentore, il loro rigeneratore, così sovreminente, che val per tutti. (*)

RIGENERAZIONE. *Il rigenerare.* Lat. *regeneratio.* Gr. ἀναγέννησις. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 13. E non provvide di statuirla sopra li detti vizii anzi la rigenerazione, che dee venire.

✻ RIGENTILIRE. *Raggentilire, Far gentile. Salvin. (A)*

✻ RIGERMINARE. *Germogliare di nuovo. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 294. Veggiamo che l' alloro, l'ulivo, e la mortine, ed altre che si dicono tener la foglia, non però la mantengon sempre; anzi quando caggiono a terra le prime, ne rigerminano altre novelle. *(C)*

✻ RIGERMOGLIANTE. *Che rigermoglia. Segner. Parr. instr.* 7. 1. Chiamato *(il Parroco)* a parte della sollecitudine episcopale, è conseguentemente chiamato a questo, *ut evellet* ec. tutto ciò che nel campo della sua Chiesa va pullulando di rampolli venefici, sempre sbarbati, e sempre rigermoglianti. *(V)*

† ℣ RIGERMOGLIARE. *Neutr. Germogliar di nuovo.* Lat. *regerminare, repullulare.* Gr. ἀναβλαστάνειν.

✻ §. *Per metaf. vale Rinascere, Rigenerarsi.* « *Red. Vip.* 1. 89. Alle bisce se sia mozzata la coda, rigermoglia di nuovo, e rinasce ». *(B)*

✻ RIGETTABILE. *Add. Da esser rigettato. Bellin. Disc.* 1. 55. Però, come parti inutili ed escrementi, rigettabili dal corpo umano, ec. *(B)*

RIGETTAMENTO. *Il rigettare.* Lat. *reiectio, reiectus.* Gr. ἀπόβολή. *Amm. Ant.* 32. 1. 7. Dello infermo animo è quel cotale rigettamento.

RIGETTARE. *Ributtare.* Lat. *reiicere.* Gr. ἀποβάλλειν. *Cavalc. Discipl. spir.* Dico, che allora veramente Dio rigetta, quando di male in peggio Dio ci lascia sanza penitenza *(cioè* ci rifiuta, *e* priva della sua grazia). ✻ *Sen. Decl.* 10. E rimenata dinanzi al giudice, perchè ella sia rigettata un' altra volta, ella è difesa. *(C)*

§. I. *Per Recere.* Lat. *vomere, vomitare.* Gr. εμεῖν. *Albert. cap.* 1. L' esca, e lo cibo, ch' è preso, poco fa prode, se vie via si rigetta.

✻ §. II. *Similmente per Recere, assoluto. Sen. Pist.* 18. Ma quest'altra cosa è assai più forte, quando il popolo è ebbro, e rigetta per troppo mangiare, trovarsi sobrio. *(V)*

✻ §. III. *Rigettare, per Di nuovo gettare, e dicesi di metalli, gessi, e simili. Gal. Sagg.* 76. Ora se disfacendo una canna, se ne rigetterà del medesimo piombo un' altra più lunga, ec. *(NS) Vasar. Vit.* Gettò di metallo il detto telaio, ma non venne bene ec. lo rigettò, e venne benissimo. *(A)*

✻ §. IV. *E per metaf. Salvin. Annot. Mur.* 2. 410. Diceva ec. che il suo Demostene, secondo le nostre censure *l' avoit tout refondu*, e come noi diremmo rifatto, e rigettato di nuovo. *(C)*

✻ §. V. *Per Gettarsi di nuovo, Rimettersi, Ritornare. Stor. Barl.* 82. Levossi dritto, e rigettossi in terra ginocchione. *(V) Segr. Fior. Andr.* 5. 3. Mi rigetto, o padre, nelle braccia. *(Min)*

✻ §. VI. *Rigettare, parlandosi delle piante, o delle loro radici, vale Dar fuori nuove messe. Sod. Colt.* Avendo le viti o altre piante a rigettare poi alla primavera nuove barbate. *(Br)*

RIGETTATO. *Add. da Rigettare.* Lat. *reiectus.* Gr. ἀποβληθείς. *Cavalc. Med. spir.* Siccome il cibo rigettato è di più schifezza, e più abbominabile che qualunque altro cibo freddo e spiacevole; così l' uomo tiepido, e freddo è più abbominabile appresso a Dio, che quale altra si voglia maniera di peccatori *(cioè* vomitato).

*† ✻ RIGETTATORE. *Verbal. masc. Che rigetta, Che ributta da sè. Segner. Concord. part.* 2. *cap.* 12. Mi sono sentito svegliar lo spirito, che contro i Samaritani rigettatori di Cristo si svegliò, ec. *(A)*

*† ✻ RIGETTO. *Ripudio, Scarto, Rifiuto. Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 11. Bucce, quasi ributtamenti, rigetti, rimondamenti, mondiglie. *(A)*

RIGHETTA. *Dim. di Riga. Franc. Sacch. rim.* 18. Dove d'intorno al volto fatti in prova Stanno moscon di panno, una righetta, Che ciaschedun si getta A dar negli occhi, e 'l naso a tempestare.

✻ RIGIACERE. *Neutr. pass. Tornarsi a giacere. Alam. Gir.* 5. 145. Si rigiace Girone, e poi sospira, Per la bocca versando sangue tetro. *(M)*

✻ §. *Vale anche Giacersi di nuovo. Dant. Pist. Imp. Arrig.* 214. E non comprendi nello sguardo della somma altezza, ove la volpicella di questo puzzo, sicura da'cacciatori, rigiaccia. *(V)*

RIGIDAMENTE. *Avverb. Con rigore, Severamente, Aspramente.* Lat. *severe, acriter.* Gr. αὐστηρῶς. *Bocc. nov.* 27. 38. E, come voi sapete, voi avete rigidamente contro Aldobrandin Palermini proceduto. *E nov.* 48. 1. Come in noi è la pietà commendata, così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. *Mor. S. Greg.* Iob sapeva benignamente reggere i suoi sudditi, e rigidamente guardarsi da'mali.

RIGIDETTO. *Add. Dim. di Rigido, Alquanto rigido. Fr. Giord. Pred. R.* Qual buon padre, si era piuttosto rigidetto, che no. ✻ *Chiabr. rim.* Tal diviene il dolce aspetto Rigidetto, Ei non dà pena o tormento. *(Br)*

RIGIDEZZA. *Severità, Asprezza, Austerità, Durezza.* Lat. *severitas, asperitas.* Gr. σεμνία, ἀποτμία. *Bocc. nov.* 77. 44. E la tua severa rigidezza diminuisca questo solo mio atto, l' essermi di te nuovamente fidata. *G. V.* 11. 3. 6. E schiferàe la rigidezza del giudicio. *Mor. S. Greg.* Quando 'l nuovo Testamento si tira quasi col braccio di buone operazioni, la rigidezza del vecchio si china, e recasi a convenevol sentenza.

✻ §. *Rigidezza, per Rigidità, nel primo signific. Ved. alla voce* RIGIDITA'. *(A)*

RIGIDISSIMAMENTE. *Superl. di Rigidamente.* Lat. *rigidissime.* Gr. ἀποτομώτατα. *Guicc. Stor.* 11. 557. Contr' a' quali, come scismatici, l' antecessore avea rigidissimamente proceduto. *E* 14. 715. Furono perseguitati dai Lucchesi rigidissimamente per tutto.

RIGIDISSIMO. *Superl. di Rigido.* Lat. *severissimus, asperrimus.* Gr. σεμνότατος, ἀποτομώτατος. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all'onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi.

RIGIDITA', RIGIDITADE, *e* RIGIDITATE. *Rigidezza, Durezza, L'essere inflessibile.* Lat. *duritiles, asperitas, rigor.* Gr. ἀκαμψία. *Mor. S. Greg.* Per la tortura del serpente s' intende la sua mollizie, e per lo fesso la sua durezza, e la rigidità sua. ✻ *Benv. Cell. Scult.* 4. Ho osservato andarsi negli altri marmi sempre assottigliando, e perdendo della loro rigidità insino alla quinta grossezza. *(Br)*

† ℣ §. I. *Per Asprezza, Austerità, Severità.* Lat. *severitas, asperitas, rigor. Med. Arb. Cr.* 40. Avvegnachè ec. sapesse, che quella gente giudea non si commovesse contra l' amoroso Gesù ragionevolemente, nè per zelo di giustizia a tradirlo a morte, ma per cagione, e rigidità di maladetta, e pessima invidia. *Com. Purg.* 27. Catone qui significa allegoricamente l' austerità, e rigidità della giustizia. *But. Purg.* 30. 2. Se avessono ripreso la rigidità del tuo parlare.

✻ §. II. *Dicesi la Rigidità del freddo, della stagione, o simile, ad accennare la Qualità rigida, intirizzante del freddo, della stagione, o simile.* « *But. Purg.* Incomincia l' aere a noi a lasciar la rigidità del freddo, e mitigarsi l' approssimamento del Sole ». *(C)*

℣ RIGIDO. *Add. Che ha in sè rigidezza, Duro.* Lat. *asper, rigidus, durus.* Gr. ῥίγιος. *Dant. Par.* 13. Ch' io ho veduto tutto 'l verno prima Il prun mostrarsi rigido, e feroce, Poscia portar la rosa in sulla cima. *Petr. son.* 42. Di qual pietra più rigida s' intaglia Pensoso nella vista oggi sarei. *Cr.* 1. 11. 7. L' olmo, e 'l frassino, se si seccano, diventan rigidi, altrimenti si piegano, e torcono.

✻ §. I. *Rigido, parlandosi di cibo,*

vale Duro alla digestione. « *Dant. Par.* 5. Perocchè 'l cibo rigido, c' hai preso, Richiede ancora aiuto a tua dispensa » *(qui figuratam.)*. *(A)*

✻ §. II. *Rigido, parlandosi di luogo, vale Freddo, Che manca di calore.* « *Bocc. nov.* 30. 2. Non è egli perciò, che alcuna volta esso fra' folti boschi, e fra le rigide alpi non faccia le sue forze sentire ». *(C)*

*† ✻ §. III. *Per Aspro, Austero, Severo, e dicesi delle persone, e delle cose.* Lat. *severus, asper.* Gr. αὐστηρός. *Bocc. nov.* 69. 7. La Lusca, non isbigottita per lo suo rigido parlare, gli disse: ec. *E nov.* 71. 3. Da giudice non troppo rigido merita perdono. *E nov.* 88. 2. Così me muove la rigida vendetta ieri raccontata da Pampinea. ✻ *Cas. canz.* 1. 4. Rigido già di bella donna aspetto Pregar tremando e lagrimando volli. *(FP)*

✻ RIGIRAMENTO. *Circuimento, Il rigirare.* Lat. *circuitio.* Gr. περιτροπή. *Pros: Fior.* 6. 72. Mostravano la diversità de' vostri sentieri, ad un medesimo piacere, ed ad un medesimo bene, appo un lungo rigiramento, in felicitade congiungersi. (*)

*† ✻ RIGIRANTE. *Che rigira, Che circonda, o Che si muove in giro.* Lat. *circuens, regyrans.* Gr. περιηγούμενος. *Boes.* 32. Tu ti sforzi di ritenere il forte movimento della rigirante ruota. Oh sciocchissimo sopra tutti i mortali! S'ella comincia di star ferma, ella manca d'esser fortuna. *(V) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 162. Con metter crudi focili accanto a morbide lane in bel monile rigiranti, e cascanti intorno a' petti de' suoi magnanimi. *E* 336. Onde presso Omero ἀμφίπολοι sono le serventi, e le ancelle, che altro non significa, che rigiranti attorno. (*)

RIGIRARE. *Circondare, Andare in giro, e si usa in signific. att., neutr. e neutr. pass.* Lat. *circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Dant. Purg.* 23. Salendo, e rigirando la montagna, Che drizza voi, che 'l mondo fece torti. *E Par.* 19. Quale sovr' esso 'l nido si rigira, Poi c' ha pasciuto la cicogna i figli. *Sagg. nat. esp.* 68. Per non avervisi a rigirare intorno dopo chiuso il beccuccio. *E* 263. Da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza non vien dato segno di sentirne il sito.

✻ §. I. *E figuratam. Salvin. Senof.* 1. 30. E prestamente per tutta la città rigirava il nome di Abrocome, e d' Anzia. *(C)*

§. II. *Rigirare altrui, vale Aggirarlo, Ingannarlo.* Lat. *fallere, decipere.*

§. III. *Rigirar danari, o simili, vale Dar danari a cambio, ec.* ✻ *Magal. Lett.* Senza avere la speranza di arrivare ad essere castaldo, per potersi rinfrancare una volta col rigirare il danaro dell' Accademia. *(A)*

§. IV. *Rigirare un negozio, vale Trattarlo, Maneggiarlo.* Lat. *tractare.*

RIGIRATO. *Add. da Rigirare.*

† ✻ RIGIRATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rigira, Che, o Chi maneggia un negozio.* *Uden. Nis.* 4. 2. Nell' Epidico *(di Aristofane)* la sustanza di que' rigiri comici e la ricognizione di Telestide: quivi Epidico è il rigiratore di quel gruppo; ma non è la relazione vera di quegli accidenti. *(A)*

*† ✻ §. *Più comunemente si prende in cattiva parte, e dicesi di chi rigira altrui per ingannarlo.* *Magal. part.* 1. *lett.* 7. Avendo ella la sua sede tra nazioni accortissime, ben intendono i suoi rigiratori, che s' ella fosse raffigurata ne' suoi principii, e che a ognuno fosse lecito il tastarne i fondamenti, non vi sarebbe ec. *(A)*

*† ✻ RIGIRATORELLO. *Dim. di Rigiratore. Maliziosetto, Furfantello.* *Salvin. Fier. Buon.* 2. 4. 9. Egli è un bindolo, cioè un aggiratore, un rigiratorello. *(A)*

*† ✻ RIGIRATRICE. *Verbal. fem. Che rigira.* *Magal. Lett. fam.* 1. 25. Ell' è la più fortemente indiziata di essere la rigiratrice di tutto questo viluppo. *(B)*

✻ RIGIRAZIONE. *Il rigirare, Circolazione.* Lat. *circuitio.* Gr. περιτροπή. *Segn. Anim.* 2. 87. Alla percossa dell' acqua conseguitano alcune rigirazioni d' essa intorno al luogo percosso. *E appresso:* Intorno al luogo percosso si fanno le rigirazioni dell' aria piccole e veementi. *E* 2. 88. Queste rigirazioni adunche dell' aria son quelle, ove si genera il suono. *E appresso:* Se queste rigirazioni trovano qualche ostacolo, elle tornano indietro a rigirarsi inverso il luogo prima percosso. (*)

RIGIRE. *Di nuovo gire.* Lat. *rursus ire.* Gr. πάλιν ἰέναι. *Vit. Plut.* E in molte parti egli rigia fuor delle galee, e incalciava l' oste di Filippo.

✻ RIGIREVOLE. *Add. Che facilmente rigira.* Lat. *versatilis.* *Salvin. Disc.* 2. 97. Questa velocità, e presto e rigirevol moto impressole dalla necessità, viene ottimamente rappresentato nella sfera. (*)

RIGIRO. *Il rigirare; ma si usa anche particolarmente in signific. di Pratica segreta amorosa, ed anche di Negoziato coperto, a fine di checchessia.* *Buon. Tanc.* 3. 1. Farò tra questi rami baco baco, Per rinvenire un po' tutti i rigiri. *Malm.* 7. 42. Hai tu quistione? ha' tu qualche rigiro? ✻ *Segner. Pred.* 12. 2. Se è giunto quel ministro a spremere co' suoi rigiri la borsa di quella vedova di cui maneggiava le liti, non se ne pregia co' suoi? *(N)*

§. I. *Per Qualsivoglia ordingo.* *Malm.* 4. 60. Sfavilla il masso al batter dell'acciaro, E dà fuoco al rigiro ch'è nascosto. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 198. Vi è là in un luogo nascosto un certo maneggiator del rigiro, che si chiama il fontaniere. *(C)*

† ✻ §. II. *Rigiro, dicesi anche L' azione del rigirare, del voltare che fa una carrozza in un luogo, ed anche il Luogo dove una carrozza può rigirare.* *Baldin. Dec.* Aperse una piazzetta per vaghezza, e per comodità del rigiro delle carrozze. *(A)*

✻ RIGITTAMENTO. *Il rigettare, Vomitamento.* Lat. *vomitio.* Gr. ἔμετος. *Volg. Ras.* Se da alcuni sia dato a bere zimar, cioè verderame, a questi cotali avviene forte dolore, e rigettamento. (*)

✻ RIGITTANTE. *Che rigitta, Che vomita.* Lat. *reiiciens, evomens.* Gr. ἀπεμῶν. « *Pallad. Febbr.* 43. È buono allo stomaco debole, e dubitante, e rigittante ». (*)

RIGITTARE. *Di nuovo gittare.* Lat. *reiicere, reiectare.* Gr. ἀποβάλλειν. *Val. Mass.* L' onda il gittò fuori della nave, e un altro maroso, per contraria parte ripercotendolo, lo rigittò nella nave. *Ovid. Art. am.* L' offesa lussuria muove le giuste armi, e rigitta la saetta.

† §. I. *Per Iscacciar da sè.* Lat. *reiicere, repellere.* Gr. ἀποβάλλειν, ἀπωθεῖν. *S. Gio. Grisost.* Generalmente siamo fatti come immondizia, e spazzatura del mondo, cioè che ogni uomo ci rigitta, e hacci a vile *(qui la stampa alla pag.* 40. *legge* ci rigetta ed ha a vile).

✻ §. II. *Per Vomitare, Recere.* Lat. *vomere, vomitare.* Gr. ἐμεῖν. *Omel. S. Greg.* E allotta, quasi per infermità di stomaco, è rigittato il cibo.

RIGITTATO. *Add. da Rigittare.* Lat. *reiectus.* Gr. ἀποβληθείς. *Amet.* 28. In piega raccolto sopra il sinistro braccio, e sopra quello rigittato.

✻ §. *Per Abietto, Vile.* *Fr. Giord. Pred.* 1. 309. Così la via del regno di cielo è stretta e pochi la trovano; ma la via del ninferno è larga, le vie ci sono larghe, perocchè è luogo vile e rigettato, e molti corrono per quelle. *(N)*

RIGITTATORE. *Che rigitta.*

§. *Per Colui che vomita.* Lat. *vomitor.* Gr. ἐξερευκτής. *Sen. Pist.* Pregoti, che mi dichi, che cosa hanno in loro liberale questi rigittatori a digiuno.

RIGIUCARE. *Giucar di nuovo.* Lat. *iterum ludere, ludo se iterum committere.* Gr. παλινπαίζειν. *Lasc. Parent.* 3. 8. Ci ponemmo per dispetto a rigiucare a scacchi, ed entrati in gara, aremmo durato infino a vespro.

RIGIUGNERE. *Raggiugnere.* Lat. *assequi.* Gr. κατατυχεῖν. *Dant. Inf.* 15. E poi rigiugnerò la mia masnada, Che va piangendo i suoi eterni danni. *Serd. Stor.* 9. 365. Mentre fuggiva, fu rigiunto in quel tumulto da sei altre galeotte. *E* 16. 626. Preso il celeste cibo della comunione, se n' andò coraggiosamente contr' a' nemici, e rigiuntigli alla villa di Calecar ec., in un momento ruppe, e pose in fuga dodici galeotte.

✻ §. I. *Rigiugnere, per Ricongiungere.* *Imperf. Anat.* 140. Quanto la durezza è minore, tanto più agevolmente l' ossa rotte si possono rinnestare, e rigiugnere insieme. *(F)*

✻ §. II. *Rigiugnere, vale anche Tornare a giugnere, o Giugner di nuovo.* *Dant. Purg.* 10. E questo fece i nostri passi scarsi Tanto, che pria lo scemo della luna, Rigiunse al letto suo per ricorcarsi, Che noi fossimo fuor di quella cruna. *(N)*

✻ RIGIURARE. *Giurare di nuovo.* *Ovid. Pist.* 207. E perchè tu ancora rigiuri, ella pure ti conoscerà. *(M) Plut. Adr. Op. mor.* 1. 406. Il popolo romano a Carbone promettente non so che con giuramento e voto e maladizione contra se medesimo rigiurò di non crederli. *(C)*

† RIGNARE. *Il mandar fuori che fa il cavallo la sua voce, che più comunemente dicesi Nitrire, Annitrire.* Lat. *hinnire, nitrire, irringere.* Gr. χρεμετίζειν. *Varch. Ercol.* 61. Ringhiare non si dice egli ancora de'cavalli? *V.* Rignare si dice, ma il proprio è annitrire. *Cecch. Stiav.* 4. 4. Io ti ricordo, ch'e'non ci ha sì debole Cavallo, che alla biada almanco un tratto Non rigni. ✻ *Car. Long. Sof.* 4. Darò la colpa a' miei cavalli, fingendo che ec., in fra loro rignando e tempestando, si siano sciolti. *(Min)*

† §. *Rignare, dicesi anche del Mostrar che fanno i denti i cani allorchè sono irati, e danno vista di voler mordere; Ringhiare.* Lat. *gannire, ringere.* Gr. χρεμετίζειν. *Lor. Med.* 10. 5. Perchè il can che morder vuole, Rade volte abbaia, o rigna.

RIGNO. *Il rignare.* Lat. *nitritus, hinnitus.* Gr. χρεμετισμός. *Car. lett.* 1. 24. Il Moresco si divora le campagne co' rigni, e stracca il famiglio che il mena.

† §. I. *Rigno, dicesi anche de' cani.* *Varch. Ercol.* 19. È proprio de' cani, quando irritati ec. mostrano con rigno, digrignando i denti, di voler mordere.

✻ §. II. *Rigno, figuratam. dicesi anche del Romore che fanno le uova cocendole in padella.* *Lasc. rim.* 2. 72. Sono assai buone l' uova maritate; Ma troppo tempo drento vi si met-

te; E rigno troppo fan le affrittellate. *(C)*

RIGO. *Riga; Segno per tener diritto checchessia*. Lat. *regula, amussis*. Gr. σταθμή. *Segr. Fior. Art. guerr.* 2. 61. Collocati nei luoghi loro, sono un rigo, e temperamento a mantener le file diritte, e ferme. *Varch. Lez.* 550. Come chi ha buon rigo va sempre diritto, così chi seguita quegli occhi non falla mai.

✻ §. I. *Rigo dell' acqua, dicesi Quella linea per la quale piovendo l' acqua scorre. Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 298. Seguitavo il rigo dell' acqua e sguazzavo senza suggezione. *(C)*

✻ §. II. *Rigo, si dice anche Quella linea, che si tira colla penna in una scrittura per avvisare il copista, od il lettore. Car. Lett. ined.* 2. 40. Di poi se ne levò *(dal memoriale)* quanto è dal rigo in giù non facendo quella partita a proposito per darlo in man de' cardinali. *(N)*

*† ✻ §. III. *Rigo, dicesi anche Ciascuna delle linee tirate con matita, o altro, sopra la carta. Bellin. Cical.* Nè pur per quanto corre dall' un rigo della zolfa all' altro. *(A)*

✻ §. IV. *Rigo, al giuoco della pillotta, dicesi Quel segno che spartisce in due il luogo de' giuocatori. Accad. Cr. Mess.* Giuocavano ancora alla pillotta a tanti per parte ec., mantenendola lungo tempo in aria, infinchè passando il rigo la mandavano in guadagnata. *(A)*

✻ §. V. *Rigo, per Rivo, o Rio. Alam. Colt. lib.* 1. Perchè se l' onda poi che scorre in basso Scender trovasse alle sue voglie il rigo, Rapidamente ec. *(Br) Min. Malm.* Un piccolo rivo, o rigo, o rio, diremmo rivolo, o ruscello. *(A)*

RIGODERE. *Goder di nuovo. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 86. Si è attenuto con gran giudizio alla più forte, richiamandola, per dir così, e facendola rigodere novella luce.

*† ✻ RIGODONE. *Term. de' Ballerini. Specie di danza che si balla con prestezza. Fortig. Ricciard.* 23. 44. Come i nostri non sono i balli loro, Che non han rigodoni, o minuette, Ma pur son balli c' hanno del decoro, Che van sull' aria delle spagnolette. *(A)*

RIGOGLIO. *Ardire cagionato da confidenza propria, o da autorità data da altrui*. Lat. *audacia, fastus*. Gr. θράσος, ὄγκος. *M. V.* 9. 2. O perchè loro paresse stare oziosi, non facendo qualche male, o per rigoglio, come erano usati. *Cron. Morell.* 269. E che non ti sia preso campo, o rigoglio addosso.

§. I. *Rigoglio, per Orgoglio, Superbia*. Lat. *superbia*. Gr. ἀλαζονεία. *Pass.* 263. Si dice levità di mente, per la quale altri parla di soperchio con parole di rigoglio. *Franc. Barb.* 119. 9. Sta rigoglio In loco, dove la potenza manca. *Cron. Morell.* 230. Per la quale fortezza menavano gran rigoglio. ✻ *Salvin. Senof. lib.* 1. Avea il giovane in sè gran rigogoglio, e baldanzoso andava delle prerogative dell' animo. *(D)*

§. II. *Rigoglio, si dice anche al Soverchio vigore delle piante, che spesse volte impedisce loro il fruttificare*. Lat. *luxuries. Serd. Stor.* 6. 216. Togliendo alle biade il soprabbondante rigoglio, si ritirarono. *Dav. Colt.* 158. Il secondo anno, avendo messo con rigoglio, potagli *(i magliuoli)* a luna crescente.

✻ §. III. *Quindi Andarsene in rigoglio, vale Crescere senza far frutto. Soder. Colt.* 4. Nella grassissima *(terra)* mettono *(le viti)* troppo, andandosene in rigoglio; e nella troppo magra non vi è nutrimento che le possa far dare innanzi. *(V)*

§. IV. *Rigoglio, si dice anche lo Sfogo delle volte, degli archi, o simili. Viv. Disc. Arn.* 16. Così lo sfogo, o rigoglio di tal arco segnatovi, che agguaglia appunto il diametro del cerchio rotolato, è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell' arco descritto. *Benv. Cell. Oref.* 86. Si dirizza quell' orlo, o rigoglio, che fa la proporzione del corpo del vaso.

✻ §. V. *Rigoglio, dicesi pure il Susurro che fa la pentola quando bolle; onde* Bollire con qualche rigoglio, *vale* Brontolare. *(A)*

RIGOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con rigoglio, Orgogliosamente, Superbamente*. Lat. *superbe*. Gr. ὑπεροπτικῶς. *Liv. M.* Egli ci affrettano troppo rigogliosamente. *E Dec.* 3. Egli non si lasciavano vedere al popolo se non rade volte, e rispondean rigogliosamente a quelli, che parlavan loro.

✻ §. *Parlandosi di piante, vale Con molto vigore. Vett. Colt.* 20 Ma che albero di qualsivoglia sorte è quello, che non vi sia venuto innanzi rigogliosamente? *(Br)*

✻ RIGOGLIOSISSIMO. *Superl. di Rigoglioso. Soder. Colt.* 12. I magliuoli non pur s' elegghino da fecondissime viti, ma da rigogliosissima parte delle viti. (*)

RIGOGLIOSO. *Add. Orgoglioso*. Lat. *superbus*. Gr. ὑπέρογκος. *Nov. ant.* 92. 3. Io sono acconcio di mostrare a quella bestia, lo quale si mostra sì rigoglioso, e tanto fiero verso gli altri, che io sono nato di quella schiatta, che gittò la schiera de' Galli giù della rocca del Campidoglio. *Liv. M.* Questa cosa volete voi mettere a rigogliosa legge *(il testo lat. ha:* legis superbissimæ vincula).

✻ §. I. *Rigoglioso, dicesi anche parlando di persona, e vale Vigoroso, Che ha forza. « Red. Vip.* 1. 14. Sano, e rigoglioso insino al giorno d' oggi è vissuto ». *(C)*

✻ §. II. *Talora vale Maestoso. « Luig. Pulc. Bec.* 4. Tu se' più bianca che non è il bucato ec., Più rigogliosa che lo 'mperatore ». *(C)*

† ✻ §. III. *Rigoglioso, parlandosi di piante, e questo è il senso più comune, vale Che ha rigoglio, nel significato del* §. II. Lat. *vividus*. Gr. ἀκμαῖος. *Red. Esp. nat.* 8. Non di rado, a guisa di rigoglioso rampollo, appie del vero suol pullulare il dubbio.

✻ §. IV. *Rigoglioso, aggiunto di città, o simile, vale Forte, Ben munito, Atto a resistere agli assalti de' nemici. « G. V.* 3. 3. 5. Si dice, che ella si dimostrava da lungi, e d' appresso di fuori la più bella, e rigogliosa cittade del suo picciol sito, che si trovasse ». *(C)*

✻ §. V. *Rigoglioso, figuratam. vale anche Impetuoso, Violente. « Pass. prol.* O per rivolgimento delle ritrose acque, o per abbattimento de' rigogliosimarosi ». *(C)*

✻ RIGOGLIOSOCCIO. *Vezzeggiat. di Rigoglioso. Allegr.* 232. Anche al nascer dell' anno S' apron rigogliosocci i favagelli. *(V)*

✻ RIGOGOLETTO. *V.* RIGOLETTO, § II. (*)

† ✻ RIGOGOLO. *Sorta d' uccello della grandezza circa d' un merlo, amante dei fichi e dell' uva. Le penne del maschio sono di un bel giallo: quelle della femmina verdastre*. Lat. *galbula*. Gr. ἴκτερος. *Tes. Br.* 5. 38. Rigogolo è uno uccello della grandezza del pappagallo; e volentieri usa ne' giardini, e ne' luoghi freschi, ed inarborati. *Filoc.* 5. 63. Vidi tra l' ultimo ponente, e' l regno di Tracia sopra a Siene levarsi ec. un rigogolo, e una gru, che di sopra alla riviera del Rodano levati s' erano. *Cr.* 10. 27. 1. Anche si pigliano con funi impaniate i rigogoli, quando a' fichi vengono, o all' uve.

✻ §. *Pigliar due rigogoli ad un fico, vale lo stesso che Pigliare due colombi ad una fava. « Ciriff. Calv.* 1. 35. E certa trappoletta hanno ordinata Da pigliar due rigogoli ad un fico ». *(C)*

✻ RIGOLETTO. *Caribo, Ridda. Pataff.* 9. E comincia a svernare a rigoletto. *Franc. Sacch. rim.* 18. Sempre danze, e rigoletti Con diletto, e gioia ciascuno; Vecchi come giovenetti, Non è differente alcuno.

✻ §. I. *E per similit. « Cecch. Dissim.* 2. 3. Avere attorno un rigoletto di famigli da Otto. *Morg.* 7. 39. E gli feciono intorno un rigoletto, Ch' ei lo faranno cantare in tedesco. *E* 52. Sopra gli uomin saltò senza riguardo, E ritrovossi al rigoletto in mezzo ». *(C)*

§. II. *Rigoletto, in vece di Rigogoletto, diminutivo di Rigogolo uccello, si legge nel Morg* 14. 53. Quivi era il rigoletto, e 'l fico appresso.

RIGONFIAMENTO. *Il rigonfiare*. Lat. *tumescentia, tumiditas*. Gr. ὀγκωσις. *Gal. Sist.* 413. A quelli del calor temperato, potente a far rigonfiar l' acqua, dite, che pongano il fuoco sotto di una caldaia piena d'acqua, e che vi tengan dentro la man destra finchè l' acqua pel caldo si sollevi un sol dito, e poi la cavino, e scrivano del rigonfiamento del mare.

✻ RIGONFIANTE. *Add. Che rigonfia*. Lat. *intumescens*. Gr. ἀνοιδῶν. *Red. lett.* 1. 171. Questi dolori non son mai mai cagionati da freddezza di stomaco ec., ma ec. da materie racchiuse in piccolo spazio, e quivi rigonfianti, e facenti forza per ogni luogo. *E Cons.* 1. 241. Queste stesse particelle pur biliose, mescolate con essi fluidi scorrenti nel corpo, e rigonfianti ec., son quelle che ec. (*)

† RIGONFIARE. *Neutr. Crescere, e Rilevare ingrossando per qualsivoglia cagione, che anche dicesi Gonfiare*. Lat. *tumescere, turgescere*. Gr. ὀγκοῦσθαι. *Cant. Carn.* 35. Sente il pan drento quel calduccio, e cresce, Rigonfia, e l' acqua a poco a poco n' esce. *Red. Oss. an.* 131. Talvolta si scortano, e rigonfiano in sè medesimi, come tante borsette. *Sagg. nat. esp.* 231. Ella *(l' ambra)* non ne spicca pure una stilla, ma fa rigonfiare sotto di sè le dette superficie. ✻ *Soder. Colt.* 81. Porrai dell' uva buona sopra i graticci ec. nel forno tanto scaldato ch' ella rigonfi. *Gal. Sist.* 413. A quelli del calor temperato, potente a far rigonfiar l' acqua, dite che ec. *(N)*

RIGONFIATO. *Add. da Rigonfiare*. Lat. *tumefactus*. Gr. ὀγκώδης. *Sagg. nat. esp.* 184. Acciocchè rigonfiate le fibre per l' inzuppamento, s' arrivino l' una l' altra.

*† ✻ RIGONFIO. *Add. Rigonfiato, Gonfio, Tumido. Chiabr. rim. vol.* 3. *pag.* 339. *(Geremia* 1730) Se n' andava Saulo Rigonfio di minaccia i fier sembianti, D' ira avvampante; desiava spento Per forza indegna de' Cristiani il nome. *(A)*

RIGORE. *Durezza, Sodezza*. Lat. *rigor, duritiés*. Gr. ῥύγος, σκληρότης. *Cr.* 9. 98. 6. Ma questo in dì chiaro, e caldo è da fare con penne d' uccelli grandi, le quali hanno rigore.

§. I. *Per Severità, Asprezza*. Lat. *rigor, severitas*. Gr. σεμνία, ἀποτομία. *Pass.* 67. Pregandolo pietosamente, che dovesse il rigore della sua giustizia temperare colla benignità della sua misericordia. *Mor. S. Greg.* Gli raffrena dentro da sè con verga di continuo rigore. *Petr. son.* 226. Se lo 'mpreso rigor gran tempo duro, Avran di me poco onorata spo-

glia. *Vit. SS. Pad.* 2. 28. Si conviene alcuna fiata rilasciare lo rigore della penitenzia.

§. II. *Rigore, parlandosi di febbre, vale Brivido.* Lat. *rigor, frigus.* Gr. ῥίγος, κρύος. *Cr.* 5. 18. 11. Bevuto con aceto *(il sugo della corteccia della noce)*, ripugna alle febbri, che vengono con freddo, e con rigore. ✻ *Red. lett.* 1. 84. È assalita *(la signora)* da certi rigori e tremori frigorifici per tutta la persona, e particolarmente nelle parti estreme inferiori. *(N)*

✻ RIGORISMO. *Term. de' Teologi. Professione di seguire in morale le sentenze più austere e sicure. (A)*

✻ RIGORISTA. *Term. de' Teologi. Colui che in morale sostiene le sentenze più rigide e più sicure. (A)* 5

✻ RIGOROSAMENTE. *Avverb. Con rigore, Strettamente.* Lat. *rigide, severe.* Gr. ἀπαθῶς. *Benv. Cell. Vit.* 3. 447. A queste parole la boschereccia poesia rigorosamente si risenti. *(C) Segner. Mann. Gen.* 24. 2. Custodisci i tuoi sentimenti con cautela maggiore di quella, alla quale tu sii rigorosamente obbligato. *(V) Magal. part.* 1. *lett.* 23. Io non affermo che l' anima de' bruti sia rigorosamente immateriale; dico che ec. *(B)*

✻ RIGOROSISSIMAMENTE. *Superl. di Rigorosamente. Il Vocabol. alla voce* STRETTISSIMAMENTE. *(A)*

RIGOROSISSIMO. *Superl. di Rigoroso. Red. Esp. nat.* 64. Son vendute così belle, e legate a prezzo rigorosissimo *(cioè* altissimo, grandissimo). ✻ *Segner. Mann. Lugl.* 5. 4. Nel caso nostro nessuna cosa val più, che il ripensare a que'divini giudizii rigorosissimi che ci sovrastano. *(V)*

† RIGOROSITA', RIGOROSITADE, e RIGOROSITATE. *Astratto di Rigoroso, Rigidezza, Durezza.* Lat. *durities, rigor.* Gr. ῥίγος, σκληρότης. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Non vi si potendo per la durezza, e rigorosità di quelle ossa posarvi il capo.

§. I. *Figuratam. per Asprezza, Severità.* Lat. *rigor, severitas.* Gr. τεμνία, ἀποτομία. *Salv. Granch.* 1. 1. Per certo Fu troppa rigorosità la vostra. *Segr. Fior. Princ.* 17. E perchè conosceva, le rigorosità passate avergli generato qualche odio ec., volle mostrare, che se crudeltà alcuna era seguita, non era nata da lui. ✻ *Stor. Eur. lib.* 1. Vi sarebbono forse ancora oggi, se la rigorosità severa di Arnolfo non gli avesse aperta la strada. *(D)*

† ✻ §. II. *Rigorosità, dicesi anche la Stretta osservanza delle regole di checchessia. Salv. Avvert.* 1. 1. 14. Senza usar sempre con rigorosità i vocaboli e' modi del favellare. *(V)*

5 RIGOROSO. *Add. Che ha rigore, Severo, Aspro.* Lat. *severus, rigidus.* Gr. αὐστηρός. ✻ *Benv. Cell. Vit. t. 2. f.* 117. Disse che ec. mi traboccherebbe in terra insieme con quell' archibuso, che io avevo in mano. A queste rigorose parole s' accostò un gentiluomo ec. *(N)*

✻ §. *Rigoroso, vale anche Stretto, Esatto. « Bern. Orl.* 3. 2. 3. Siate pur certi che del ben che avete Un rigoroso conto renderete. *(C)*

RIGOSO. *V. A. Add. Irrigato, Bagnato.* Lat. *irriguus. Pallad. Genn.* 14. La lattuga si puote bene fare tutto l' anno, se il terreno è allegro, letaminato, e rigoso d' acqua.

† RIGOTTATO. *V. A. Add. Ricciuto; e propriamente dicesi de' capelli. Sen. Pist.* 95. *pag.* 301. Colui c'hae capelli distesi, non si mescoli con coloro, che gli hanno crespi, e rigottati *(il testo lat. ha* crispulus).

RIGOVERNARE. *Propriamente si dice del Lavare, e Nettare le stoviglie imbrattate.* Lat. *curare, purgare.* Gr. λούειν, καθαίρειν. *Bronz. rim. burl.* 2. 268. Noi abbiamo una serva cervellina, Che, per parer pulita, oltre al bisogno Rigoverna la sera, e la mattina. *Fir. Luc.* 4. 6. Che pensier fa' tu, che di marito e' ti diventi famiglio, e che si stie 'n cucina aiutar rigovernar alla fante?

† §. I. *Rigovernare, vale anche Porre in conserva. Franc. Sacch. nov.* 16. Tanto dissono, che costui come disperato andò a casa, e rigovernò tutte le vivande, che erano in cucina *(cioè* mangiò, consumò).

§. II. *Per lo stesso che Governare. Stor. Rin. Montalb.* Carlo smontò di Baiardo, e fello pulitamente rigovernare *(qui nel significa. del* §. V. *di* GOVERNARE). *Pallad. cap.* 34. Usciranno le spine, le quali tenere rigoverna *(il testo lat. ha:* quos teneros adminiculis opus est adiuvare).

5 RIGOVERNATO. *Add. da Rigovernare.* Lat. *purgatus, mundatus, lotus.* Gr. καθαρισθείς, καθαρός ποιηθείς, λελουμένος. *Franc. Sacch. nov.* 146. Abbruciati, e sparati *(i porci)*, e cavate, e rigovernate le cose d' entro, gli appiccarono in una cella terrena *(cioè* ripulite).

✻ §. *Per Posto in conserva. « Franc. Sacch. nov.* 34. Poi rigovernato l'avanzo delle vivande, disse Ferrantino: ec. ». *(A)*

RIGOVERNATURA. *Lavatura di stoviglie.* Lat. *lotura.* Gr. λοῦσις. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Quanta han venduta rigovernatura, Quanta sapa per mele gli speziali!

RIGRADARE. *V. A. Digradare, Distinguersi per gradi. Dant. Par.* 30. Nel giallo della rosa sempiterna, Che si dilata, rigrada, e ridole. *But. ivi:* Che si rigrada, cioè saglie di grado in grado.

† ✻ RIGRATTARE. *Grattar da capo. Leop. rim.* 20. Quando nel pizzicor s' accende il fuoco, Ch'avviene allor ch'un lo gratta e rigratta. *(A)*

RIGRESSO. *V. A. Regresso.* Lat. *regressus.* ✻ *Alleg.* 10. Tornin però savi, come prima, se però si conceda questo rigresso a chi ha con tanta solennità dato la volta al canto a bel diletto mille volte. *(qui figuratam.). (C)*

† §. *E nel significato del* §. *di* REGRESSO. *Stat. Merc.* Hanno rigresso contra 'l popolo, e uomini, e persone ec. del territorio. ✻ *Pallav. Stor. Conc.* 1. 737. Ricordò il Pacecco doversi nel decreto aggiugnere un' altra limitazion di vacanza, ciò era per cagion di rigresso. *(N)*

RIGRIDARE. *Di nuovo gridare; e talora semplicemente Chiamare.* Lat. *iterum clamare, conclamare.* Gr. ἀναβοᾶν. *G. V.* 7. 50. 5. E poco stante rigridò, e disse: ec. *Sallust. Iug. R.* I Barbari, secondo il loro costume, si rallegravano, e allegrezza mostravano, e rigridavano con gran boce.

5 RIGUADAGNARE. *Di nuovo guadagnare, Riacquistare, Ricuperare.* Lat. *recuperare.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Serm. S. Ag.* 10. La vecchiezza ci riguadagni a Cristo. *E altrove:* Dagli il bacio dell' amore, e avrai riguadagnato il fratello. *Nov. ant.* 61. 6. E così speriamo di riguadagnare nostra gran perdita. *Fr. Giord. S. Pred.* 12. Noi veggiamo, che se l' uomo perde ricchezze, che non si dispera, perciocchè si possono riguadagnare.

✻ §. I. *Riguadagnare, o Riguadagnarsi uno, vale Tornargli in grazia, Farselo amico. « Segr. Fior. Decenn.* 1. Per veder se potea riguadagnarsi Con questo benefizio il Viniziano ». *(A)*

✻ §. II. *Dicesi anche Riguadagnare un luogo, una città, o simile, per Ritornarvi. Benv. Cell. Vit.* 1. 354. Andrei a riguadagnare quella bella città di Roma. *E* 355. Al quale io dissi che io volevo riguadagnar Roma a ogni modo. *(C)*

RIGUADAGNATO. *Add. da Riguadagnare.* Lat. *recuperatus.* Gr. ἀναληφθείς. *Din. Comp.* 3. 66. Così si perdè la città riguadagnata per gran fallo.

RIGUARDAMENTO. *Il riguardare, Sguardo, Guardatura.* Lat. *respectus, respectio.* Gr. ἀπόσκεψις. *Flamm.* 3. 3. Io più volte, per cacciar da me i non utili riguardamenti, cominciai molte cose a voler fare.

§. I. *Per Circospezione.* Lat. *cautio, prudentia.* Gr. προφύλαξις. *Albert. cap.* 60. Lo riguardamento è schifamento de' vizii contrari *(così nell' ottimo testo dell' Acc. Lo stampato ha:* Circospezione è guardia de'vizii contrarii).

† ✻ §. II. *Per Considerazione. Imperf. Prov. D.* 7. *T.* 3. 37. Il cui riguardamento ben fa altrui discernere che ciò non è fatto a caso, ma che una virtù ci ha dentro, e una mente divina. *(F)*

RIGUARDANTE. *Che riguarda.* Lat. *spectator.* Gr. θεατής. *Bocc. nov.* 14. 3. Assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la costa d'Amalfi *(cioè* volta verso il mare). *E nov.* 63. 5. Intantochè non celle di frati, ma botteghe di speziali, o d' unguentarii appaiono piuttosto a' riguardanti. *Amet.* 45. E come il cielo di molte stelle nel chiaro sereno a'riguardanti par bello, così quella ec. *Bemb. Asol.* 2. 125. Il quale *(vestimento)* non toglie perciò sempre a' riguardanti la vaghezza de' dolci pomi. *E* 127. Quasi un trascorrevole Sole negli occhi de' riguardanti percotendo. *Sannaz. Arcad. pros.* 10. Con tanta maestà, e riverenza si offre agli occhi de' riguardanti. ✻ *Tass. Ger.* 9. 26. E si mostra in quel lume ai riguardanti Formidabil così l' empio Soldano, Come veggion nell' ombra i naviganti Fra mille lampi il torbido Oceano. *(V)*

✻ §. *Riguardante, vale anche Appartenente, Spettante. Magal. Lett.* Ne' riti stessi riguardanti la religione ec. si sono trovati d' accordo. *(A)*

5 RIGUARDARE. *Guardar di nuovo, o attentamente, e con diligenza.* Lat. *respicere, aspicere, respectare.* Gr. ἀφορᾶν. *Bocc. nov.* 47. 14. Il quale riguardandolo l' uno de' tre ambasciatori ec., gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio. *E nov.* 67. 9. La gentildonna, parlando Anichino, il riguardava. *E nov.* 73. 3. Vedendolo stare attento a riguardar le dipinture, e gl' intagli del tabernacolo. *E num.* 14. Volgendosi intorno, e or qua e or là riguardando, rispose. *E nov.* 77. 4. Ed una volta ed altra cautamente riguardatala, ec. *E num.* 17. Più volte tentò l' uscio, se aprir lo potesse, e riguardò se altrondo ne potesse uscire. *Dant. Purg.* 26. Poichè di riguardar pasciuto fui, Tutto m' offersi pronto al suo servigio. *E Par.* 2. Riguarda bene a me, siccom' io vado Per questo loco al ver, che tu desiri. *E* 32. Riguarda omai nella faccia, ch'a Cristo Più s' assomiglia. *Nov. ant.* 100. 12. Riguardòe il marito per mal talento alla traversa.

✻ §. I. *Per Vedere semplicemente. « G. V.* 1. 22. 2. Fu per la savia Sibilla menato su per le diverse caverne di monte Barbaro ec., che ancora al dì d' oggi sono maravigliose, e paurose a riguardare ». *(N) Fav. Esop.* 166. Al lupo per sua buona ventura venne riguardato il collo al cane, e domandollo ec. *(V)*

§. II. *Riguardare, figuratam. Esser voltato, Esser situato.* Lat. *spectare, vergere.* Gr. ἀποβλέπειν. *Bemb. Asol.* 1. 9 Ad un verone pervennero, il quale ec. sopra ad un bellissimo giardino del palagio riguardava.

§. III. *Riguardare, per Avere, o Portar rispetto.* Lat. *rationem habere.* Grec. λόγον ἔχειν. *Bocc. nov.* 1. 8. E dalla corte, a cui tuttavia la faceva, fu riguardato. *E num.* 17. E non mi riguardate perch' io sia infermo. *Tac. Dav. Ann.* 3. 70. E fecesi veder Sacroviro combattere per li Romani in succa, per mostrar più valore, diceva egli; ma i prigioni, per farsi conoscere, e riguardare.

§. IV. *Riguardare, per Osservare, Aver riguardo, o considerazione.* Lat. *animadvertere.* Gr. προσέχειν νοῦν. *G. V.* 10. 83. 2. Corse la città di Pisa due volte, non riguardando reverenza nè signoria del Bavero, o della moglie. *Bocc. nov.* 10. 4. E il vero, che, così come nell'altre cose, è in questa da riguardare e il tempo, e il luogo, e con cui si favella. *Din. Comp.* 1. 4. Non riguardò a biasimo di parte, che a uno suo figliuolo ec. diè per moglie una figliuola del conte Guido Novello.

§. V. *Riguardare ad alcuna cosa, vale Tendervi, Avervi la mira.* Lat. *respicere. Bocc. nov.* 50. 2. La fatica ec. a niuno altro fine riguarda, se non a dovervi torre malinconía. *E nov.* 65. 3. Le quali all' onor di Dio, ed al ben comune di ciascun riguardando, hanno i dì delle fatiche distinti da quelli del riposo.

§. VI. *Riguardare una cosa, diciamo per Non l' adoperare, Risparmiarla.* Lat. *alicui rei parcere.* Gr. φείδεσθαί τινος. *Sannaz. Arcad. pros.* 4. Giammai le mie labbra nol toccarono, ma sempre l' ho riguardato nettissimo nella mia tasca.

✻§. VII. *Per Custodire, Serbare. Cron. Morell.* 217. Non sendo riguardate, nè serbate le loro povere iscritture. *(C)*

✻ §. VIII. *Riguardare, vale anche Preservare, Difendere. Pallad. Sett.* 10. La cenere spesse volte gittata nel prato riguarda dal muschio. *(V) Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 1. Che se *(i genitori)* hanno dato l' essere a'loro figliuoli, debbono anche lor dare il ben' essere, riguardandoli da' pericoli di peccare. *(CP)*

✻ §. IX. *Riguardare, vale anche Appartenere, Concernere; ed in questo senso si accompagna talora col terzo caso. Bocc. C. D.* Questa dimostrazione riguarda più tosto al rimuovere quel dubbio che intorno alla sposizion letterale si potrebbe fare, che ad alcun senso allegorico. *(A) Segner. Incred. lett. dedic.* Nostro intendimento è di spenderci unitamente in ciò che riguardi il maggior utile di quelle sacre missioni, a cui ci siam dedicati. *(N)*

✻ §. X. *Riguardare, per Guardar indietro.* Lat. *respicere. Dant. Purg.* 4. 52. A seder ci ponemmo ivi amendui Volti a levante, ond' eravam saliti; Chè suole a riguardar giovare altrui *(M)*

✻ §. XI. *Riguardare indietro, parlando di Leggi, vale Disporre delle cose conchiuse in passato, Potere essere applicate ai fatti passati. Varch. Stor. l.* 5. L' autorità sua era amplissima e più che tirannica, perchè oltra che riguardava indietro ec. a loro s' aspettava dichiarare se i contratti erano simulati, o fittizii, e frastornarli. *(C)*

*† §. XII. *Riguardare, in significato neutro pass., per Astenersi, e Aversi cura dalle cose nocive alla sanità; e talora per Astenersi generalmente da checchessia.* Lat. *valetudini consulere.* Grec. ευξία συμβουλεύειν. ✻ *Dant. Par.* 22. 36. Io ti farò risposta Pure al pensier, di che tu ti riguarde. *(Min) Capr. Bott.* 1. 15. E s' io mi riguardo, come tu di', quanto starai tu meco? *Galat.* 8. Deesi l' uomo guardare di cantare specialmente solo, se egli ha la voce discordata e diforme; dalla qual cosa pochi sono, che si riguardino.

† ✻ §. XIII. *Riguardare, pure in significato neutr. pass., vale anche Stare in guardia, Star sull' avviso. Sen. Pist.* 14. Siccome il buono marinaio si riguarda dalle tempeste del mare e de' venti contradii, e schifa i luoghi pericolosi, volgendo le sue vele in altra parte; così ec. *(V) Fr. Giord. Pred. R.* Per l' antisaputa ch'ebbe del fatto potè riguardarsene. *(P) Ar. Fur.* 4. 14. Brunel non avea mente a riguardarsi, Sì ch' ella il prese. *(D)*

RIGUARDATO. *Add. da Riguardare.* Lat. *spectatus.* Gr. δοκιμασθεὶς. *Lab.* 21. Di quinci alle perpetue cose della natura venimmo ec., tanto meno da tutti con ammirazion riguardate, quanto più tra noi senza considerarle le veggiamo usitate. *Cron. Morell.* Come persone non ricchi, ma piuttosto bisognosi, non riguardate nè riserbate le lor povere scritture *(cioè,* custodite, tenutone conto).

§. I. *Per Ragguardevole.* Lat. *spectabilis, spectatus, conspicuus.* Gr. ἔξοχος. *Liv. Dec.* 3. In luogo de' servi mandava uomini de' primi ordini, e di riguardata virtù.

§. II. *Per Cauto.* Lat. *cautus.* Gr. ευλαβής. *Segner. Mann. Lugl.* 2. 6. Osserva come andò riguardata su per li monti.

† RIGUARDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi riguarda.* Lat. *spectator.* Gr. θεατής. *Bocc. nov.* 18. 19. Ma Iddio, giusto riguardatore degli altrui meriti ec., altramente dispose *(cioè* conoscitore). *Dant. Conv.* 122. Tanto dolcemente ciba la sua bellezza gli occhi de' riguardatori.

§. *Per Guardatore, Custode.* Lat. *custos. Agn. Pand.* 10. E tanto l' aviate più cara, quanto ella è migliore di tutte le cose care, delle quali dobbiamo essere buoni riguardatori, e buoni guardiani.

RIGUARDATRICE. *Verbal. femm. Che riguarda.* Lat. *spectatrix. Lab.* 122. Mostrando sè tenere riguardatrici di quelli, dove esse dissipatrici desiderano d'essere.

RIGUARDEVOLE. *Add. Da esser riguardato, Degno d' esser riguardato, Singolare, Eccellente.* Lat. *conspicuus, praecellens.* Gr. ἔζοχος. *Fir. As.* 40. E com' ella vede un giovinetto di forma niente riguardevole, ella s' accende delle sue bellezze. *E* 42. Parendomi, che questa precipua parte del corpo, posta nel più riguardevole luogo, prima apparisca avanti gli occhi nostri. *Bemb. Asol.* 2. 77. E certamente, riguardevoli donne, egli ha in uno rivo derivate tante bugie, ec. ✻ *Ar. Cass.* 5. 3. Ed è giustissimo Desir *(delle femmine di voler parer belle)*, perchè non hanno altro, levandone La beltà, che le faccia riguardevoli. *Car. En. lib.* f. *v.* 245. Notai di tutti Gli abiti e le atterze, e sopra tutti Leggiadro, riguardevole, ed altero Sembrommi Anchise. *(B)*

*† ✻ RIGUARDEVOLEZZA. *Astratto di Riguardevole. Ragguardevolezza. Uden. Nis.* 3. 124. L'ammirabile dunque non è il fine di esso poeta, ma è il subietto fondato sulla riguardevolezza dell' azione, e imitato colla splendidezza della elocuzione *(qui Nobiltà, Eccellenza)*. *(A)*

RIGUARDEVOLISSIMO. *Superl. di Riguardevole.* Lat. *maxime conspicuus, praecellentissimus. Segner. Mann. Ag.* 4. 3. Che è ciò, che tanto a maraviglia compì il gran patriarca Domenico con la sua riguardevolissima figliuolanza.

RIGUARDEVOLMENTE. *Avverb. In maniera riguardevole, Con riguardo.* Lat. *conspicue.* Gr. περιφανῶς. *Bemb. Asol.* 2. 115. Se la nostra colomba fosse ora dalla sua rapitrice così riguardevolmente portata, come fu già il vago Ganimede dalla sua, esser potrebbe meno discaro alla sua compagna d' averla in questa guisa perduta.

✻ §. *Vale anche Cautamente, Riservatamente. Lasc. Nov. vol.* 3. *pag.* 83. *(Milano* 1815.*)* Violantina, tu sei savia, ed ancora la comodità e' è larga, e sarai poco accorta, se riguardevolmente non ti piglierai quel bene che forse più raro si potrebbe accadere, che tu non pensi. *(B)*

RIGUARDO. *Il riguardare.* Lat. *prospectus.* Gr. ἀπόσκεψις. *M. V.* 11. 16. Fu miserabile, e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà vedere li vecchi pieni d' anni, le donne ec. lasciare loro case ec. *(cioè* spettacolo, vista). *Cr.* 2. 25. 10. Se la pianta sarà in luogo, che sia presso al Sole, cioè nel diritto riguardo, e aspetto del Sole ec., più tosto nasce, e cresce. *E* 9. 68. 1. Sieno *(le pecore)* in agiata stalla, e non ventosa, la quale abbia il suo riguardo innanzi all'oriente, che al meriggio *(cioè* sia volta, guardi).

§. I. *Riguardo, per Vista, Guardatura.* Lat. *obtutus.* Gr. πρόσοψις. *G. V.* 7. 1. 2. Questo Carlo fu ec. aspro in giustizia, di feroce riguardo, e grande di persona, e nerboruto. *Amet.* 18. Per quella, quanto più puote, con sottile riguardo più fiate l' ardito occhio sospinse. ✻ *Dant. Par.* 10. 133. Questi onde a me ritorna il tuo riguardo, È 'l lume d' uno spirto. *Rim. Ant. Guid. Giud.* Con gli riguardi degli occhi ridenti. *(FP)*

§. II. *Riguardo, figuratam. M. V.* 2. 55. Feciono scendere gente a cavallo, e a piè a monte Carelli, e alla Sambuca, e a Pietramala, e nell' Alpe, e nel Podere, per dare diversi riguardi a' Fiorentini *(cioè* per porgli in necessità di riguardarsi da più parti). *Dant. Inf.* 26. Quando venimmo a quella foce stretta, Ov' Ercole segnò li suoi riguardi *(cioè* pose per termine de' suoi viaggi le colonne).

✻ §. III. *Riguardo, per Difesa. Mor. S. Greg.* 8. 1. Debbe il cavaliere di Dio, quando si trova nella battaglia dell' avversità, avere a suo riguardo seco lo scudo della pazienza. *(V)*

† §. IV. *Riguardo, per Avvertenza.* Lat. *respectus, ratio.* Gr. λόγος. *Dant. Purg.* 26. Poi verso me, quanto potevan farsi, Certi si feron sempre con riguardo Di non uscir, dove non fossero arsi. *Alam. Colt.* 4. 97. L' ultima parte al fin della tua villa Con maggior cura aver si dee riguardo Che ben composta sia. *Sagg. nat. esp.* 224. L'osservatore ec. aveva sempre riguardo di posare ogni ferro, che avesse indosso.

† §. V. *Riguardo, vale anche Dimostrazione di stima, Rispetto, Considerazione. Bocc. nov.* 77. 21. Non avendo alcun riguardo all' amor da lei portatogli. *Dant. Par.* 17. Ch' avrà in te sì benigno riguardo. *Bat. ivi:* Sì benigno riguardo, cioè sì benigno aspetto, e sì benigna condizione, e considerazione alla virtù tua.

✻ §. VI. *In riguardo, in forza di preposizione, vale Per cagione. Segner. Parr. instr.* 18. 2. I canoni inveiscono ad alta voce in un cherico cacciatore; e ciò in riguardo della maturità clericale. *(C)*

† §. VII. *Riguardo, per Interesse, e Merito di danari prestati; ma in questo senso è voce antica. G. V.* 11. 87. 1. I Bardi si trovarono a ricevere dal Re, tornato dall' oste detta, tra di capitale, e provvisioni, e riguardi fatti loro per lo Re, più di centottantamila di marchi di

sterlini. *E* 12 54. 1. Si trovarono i Bardi dal Re d'Inghilterra dovere avere, tra di capitale, e di riguardi, e doni impromessi per lui, 900 mila fiorini d'oro.

✻ §. VIII. *Riguardo, fu detto anche dell' Occhio, o Aspetto del sole.* Lat. *acies solis. Pietr. Sien. Son. Petr.* Il bell'occhio d'Apollo, del cui guardo, Sereno e vago lume Giunon sente ec. Nell'ora che più luce il suo riguardo Co' raggi accesi giunse arditamente. *(D)*

✻ §. IX. *Fare riguardo, vale Guardare. Bern. Orl.* 24. 34. Non fece Orlando al libro più riguardo, Ma si rivolse al fracassato sasso *(cioè; non lesse più oltre nel libro).(D)*

§. X. *Stare a riguardo, o in riguardo, vale Star vigilante, Stare in su gli avvisi, Stare con cautela. Liv. Dec.* 3. Che nel colle in sicuro riguardo era stato. *M. V.* 7. 89. Almeno standosi a riguardo, si conosceva manifesto, che dov' elli erano, poco poteano soggiornare. *E* 9. 30. Ma il savio capitano col buono consiglio sempre stava a riguardo, e provveduto in forma, che con inganno non gli facessono vergogna. ✻ *Bern. Orl.* 2. 6. 25. E però volto a Namo disse: mena Teco tutti i tuoi figli, e sta in riguardo. *(B)*

✻ §. XI. *E Starsi a buon riguardo, vale lo stesso. Poliz. st.* 1. 29. Chi si sta sopra un ramo a buon riguardo, Chi ha in man lo spiede e chi s' acconcia il dardo. *(Br)*

✻ §. XII. *Tenere in sui riguardi una cosa, vale Averne riguardo e considerazione. Matt. Franz. rim. burl.* E perciò di color lodo il parere, Che non voglion tenerla *(la gotta)* in sui riguardi, E tuttavia attendono a godere. *(Br)*

§. XIII. *Stare a riguardo, o in riguardo, vale anche Riguardarsi, nel significato del* §. XII. Lat. *prospicere sibi.* Gr. ἑαυτοῦ προνοεῖσθαι. ✻ *Cronichett.* 228. Se a nessuno fusse fatto ingiura o villania o forza, e ch' eglino lo facessono noto agli altri per essere in difesa tutti di quel tale, che fusse ingiuriato; e si stavano in grande riguardo, e sospetto. *(C)*

✻ §. XIV. *Tenere in riguardo, vale Custodire. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. 68. E lo guardava come una fanciulla in casa, facendo intendere al padre quanto fosse da tenerlo in riguardo, e non gli lasciar pigliar pratiche. *(B)*

✻ RIGUARDOSAMENTE. *Avverb. Con riguardo, Con circospezione. Bemb. (A)*

RIGUARDOSO. *Add. Cauto, Che si riguarda.* Lat. *cautus.* Gr. εὐλαβής. *Fr. Iac. T.* Con gli occhi riguardosi, Rossi, e caccolosi. *Bemb. Asol.* 1. 37. Lasciamo stare, che di riposati, di riguardosi ec., salitori di mura, feritori d' uomini diveniamo. *E* 60. Molti particolari accidenti, che a ciascuna soprastanno, vie più che noi non siamo, sopravvedute vi facciano, e riguardose.

RIGUARIRE. *Guarir di nuovo.* Lat. *iterum convalescere.* Gr. πάλιν ῥώζειν. *Fr. Iac. T.* 2. 8. 14. Con pianto confessare Si potrai riguarire.

*† ✻ RIGUASTARE. *Guastar di nuovo. Dep. Decam. proem.* 14. Abbian preso di render ragione, non già di tutti i luoghi or di nuovo emendati da noi, che troppo lunga istoria sarebbe, ma di alcuni che abbian giudicati o più importanti ec., o di maggior pericolo d' esser riguasti. *(V)*

*† ✻ RIGUATARE. *Redupl. di Guatare. Guardar di nuovo. Franc. Sacch. nov.* 48. Guata e riguata, quanto più mirava, più gli pareva averlo morto. *(N) Fortig. Ricc.* 22. 34. Despina dunque lui guata e riguata, Ed egli lei; e conforto e soccorso Prende da que' begli occhi; ec. *(A)*

RIGUIDERDONAMENTO. *Il riguiderdonare.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *G. V.* 11. 3. 8. Coloro, che non sanno li santi libri, diranno, che li amici di Giob fossono più innocenti di lui, e antimetteranno loro nel riguiderdonamento. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 177. Non aver vergogna di disdire a colui che mostra averti in odio, e non discacciar colui che mostra di fidarsi di te, perchè invitato da te, ti rinviterà, e avendo ricevuto conviti da te, ti farà somigliante riguiderdonamento. *(C)*

RIGUIDERDONARE. *Guiderdonare, Ristorare, Rimunerare.* Lat. *remunerare, parem gratiam referre.* Gr. ἀντευεργετεῖν. *Mirac. Mad. M.* Omè, Madonna mia, perchè mi volesti tu riguiderdonare in questo mondo? *E appresso:* Il nemico apparì in vece d'Angelo, e disse, che la volea riguiderdonare. *Pass.* 77. Credeva, che fosse il Paradiso, e 'l reame del cielo, dove Dio riguiderdonerebbe i giusti. *Albert. cap.* 26. Ti conviene riguiderdonarlo, e suo debitore essere. ✻ *Vegez.* 43. Ed ancora un' altra cagione, per che le legioni sono menomate, è, che chi ha maggior gravezza in portare più arme, maggiormente non è riguiderdonato. *(B)*

*† ✻ RIGURGITAMENTO. *Ringorgamento. Magal. part.* 1. *lett.* 13. Il Redi medesimo ec. in un rigurgitamento di acidi, ch' ei patì, non trovò ricetta migliore, ec. *(A)*

† ✻ §. *E figuratam. per Abbondanza di checchessia. Accad. Cr. Mess.* Di lontano assai si potè riconoscere il rigurgitamento di quella gente, derivato dalla loro naturale inquietudine. *(A)*

† ✻ RIGURGITARE. *Spandersi fuori de' suoi limiti, Riboccare.* Lat. *redundare.* Gr. ἀναβλύζειν. *Segner. Crist. instr.* 2. 21. 1. Sopra la quale *(terra)* vennero a rigurgitare i fonti di quell' abisso vastissimo che ella chiude nelle sue viscere. (*)

✻ RIGURGITO. *Term. degli Idraulici. Rigonfiamento dell' acque arrestate nel loro corso da qualche ostacolo ne' loro recipienti. Dicesi anche Ringolfo, Ringorgo. (A)*

† ✻ RIGUSTARE. *Gustar di nuovo, e dicesi così al proprio, come al figurato.* Lat. *regustare* Gr. ἀναγεύειν. *Segner. Crist. instr.* 3. 35. 7. Dopo qualche tempo, gittato via l'abito regolare, tornò a rigustare le immondezze del secolo. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 61. Per rigustare quel dolce errore del sogno suo, si ripose giù, cercando di raddormentarsi. *K* 318. Questo mi è paruto un bel pezzo della sua accusa ec., perchè è degno de' vostri intelletti, e da rigustarsi sempre con maraviglia e diletto. (*)

† ✻ RILAMPO. *Nuovo lampo. Segner. Crist. Instr.* 1. 8. 12. Ne' diavoli le bestemmie son colpa sì; ma sono al tempo medesimo ancora pena: e però considerandola come pena, ha Dio pure in quelle qualche rilampo di gloria, come l'ha il giudice ec. *(qui figuratam.). (N)*

✻ RILASCIARE. *Lasciare, Rimettere.* Lat. *remittere.* Gr. ἀφιέναι. *Vit. SS. Pad.* 2. 28. Si conviene alcuna fiata rilasciare lo rigore della penitenzia.

✻ §. I. *Rilasciare, vale anche Assolvere, Dispensare da un peso qualunque.* « *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Agli Apamiesi per gran rovine di tremoti *(fu)* rilasciato per anni cinque il tributo ». *(C)*

✻ §. II. *Rilasciare, vale anche Rimettere, Perdonare. Segner. Pred.* 3. 1. M' impone Cristo nell' odierno Vangelo, che a nome suo vi comandi che voi diate la pace al vostro nemico, che gli rilasciate ogni offesa. *E Mann. Ott.* 25. 1. Troppo più son quei debiti i quali egli rilascia a noi, di quei che noi rilasciamo, o possiamo mai rilasciare ai prossimi nostri. *(C)*

✻ §. III. *Per Sfrenare, nel senso figur. del* §. *Cavalc. Med. cuor.* 177. Però Iddio rilascia contra i suoi eletti le lingue de' detrattori, acciocchè con la loro mala lingua gli purghi da ogni elazione e macula. *(V)*

§. IV. *Per Liberare.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀφιέναι. *Zibald. Andr.* 41. In quel die usano i Re fare grandi doni, e rilasciare i prigioni, e fare opere di misericordia. ✻ *Segn. Stor.* 13. 334. Chiamatolo subitamente a consulta gli chiese parere sopra questo fatto se era bene ritenere, o rilasciare Orazio. *(C)*

✻ §. V. *Rilasciare, vale anche Concedere, Rinunziare, Cedere, Abbandonare. Borgh. Fast.* 446. Disse Cicerone ad un altro proposito d' aver rilasciato l' uso al popolo, e per se ritenuta la scienza. *(V) Segn. Stor. lib.* 1. Mi avrete per iscusato, se io ec. venga ora ec. a dirvi per parte del popolo Fiorentino che rilasciate questo governo. *(N)*

✻ §. VI. *Per Sollevare, Ricreare, Divertire.* Lat. *relaxare, recreare, remittere. Cortig. Castigl.* 2. 123. Non so per qual causa essi non debbano aver quella libertà per rilasciare gli animi loro, che noi ancor volemo per rilasciar i nostri. *E* 2. 162. Nè da tal vista erano alieni i severi filosofi, che spesso e coi spettacoli di tal sorte e conviti rilasciavano gli animi affaticati in quegli alti lor discorsi e divini pensieri. *(NS)*

RILASCIO. *Il rilasciare.* Lat. *dimissio.*

RILASSAMENTO. *Il rilassare.* Lat. *relaxatio.* Gr. ἀναψυχή.

† §. I. *Figuratam. vale lo Stato di colui che si rilassa nella pietà, nei costumi, o simili. Segner. Mann. Febb.* 8. 4. Sia nella comunità, dove vivi, sottentrato il rilassamento, senzachè chi presiede sia più bastevole a farvi riparo alcuno.

† §. II. *Talora si dice anche in buona parte, e vale Sollievo.* Lat. *animi remissio. Tolom. lett.* 2. 42. L' onesto convito è riposo delle fatiche, rilassamento delle cure, ec.

✻ RILASSANTE. *Term. de' Medici. Aggiunto de' rimedii che rilassano, o allentano le fibre; Che ha virtù lassativa; opposto a Contraente. Cocch. Bagn.* 97. Nasce ora ec. nelle nostre acque la forza di renderli *(i minimi canali)* più flessibili, e più capaci di contenere e di muovere i proprii umori, il che chiamasi virtù lassativa, o rilassante. *(B)*

† RILASSARE. *Propriamente Straccare, Dissolver le forze, Allentare; e si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *relaxare.* Gr. ἀνιέναι. *S. Gio. Grisost.* 94. Poichè lo stimolo della coscienza cessa, e li freni della cupidità, e della voluttà si rilassano, chi fia che la possa tenere e rivocare da precipizio? *Sagg. nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi, e ristrignersi, ed in altri di rilassarsi, e gonfiare.

§. I. *Per Lasciare, Rilasciare.* Lat. *dimittere.* Gr. ἀφιέναι. *Mor. S. Greg.* Lo quale poi nella fine del mondo debbe essere rivocato a manifeste battaglie, e dalli predetti Angeli debbe essere tutto rilassato contro a noi nelle forze sue. ✻ *Alam. Avarch.* 10. 85. E qual nodoso ramo, uscendo fuore Dal tronco estremo, ec. Che con ambe le mani il viatore

Torce in traverso, e 'l suo passaggio sgombra; Che, poi ch' è rilassato, in tal furore Al seggio torna, ove solea far ombra ec. *(B)*

✻ §. II. *Per Licenziare, Rimettere in libertà. Lemm. Test.* 103. Acciò esso Giovanni liberamente, e realmente sia liberato, e rilassato delle dette prigioni. *(C)*

✻ §. III. *Rilassare, dicesi anche del Porre in libertà gli animali da caccia affinchè inseguano la preda. Segner. Penit. instr. cap.* 7. Quanto tempo si ammaestrano gli sparvieri a tornare al pugno, perchè quando verrà l'ora di rilassarli alla caccia non si perdan per l'aria. *(N)*

✻ §. IV. *Rilassare, vale Perdonare, Rimettere. Segner. Pred.* 6. 5. Siccome il rilassare molte volte la pena è pietà di cuore clemente, così rilassarla sempre saria debolezza di animo effemminato. *(Br)*

§. V. *Rilassarsi, parlandosi di terreno, vale Stritolarsi, Risolversi.* Lat. *resolvi.* Gr. ἀναλύειν. *Cr.* 4. 6 1. Il tufo, e gli altri più duri, ove per gielo si rilassano, e per sole, bellissime vigne fanno.

§. VI. *Rilassarsi, parlandosi di pietà, di disciplina, di costumi, o simili, vale Rattiepidarsi del fervore, Discostarsi dall' onestà.*

RILASSATEZZA. *Rilassamento.*

† §. *Figuratam. vale lo Stato di colui che si rilassa nella pietà, nei costumi, e simili. Salvin. Disc.* 2. 1. 42 Così non fosse stata ella, per la rilassatezza di que' tempi, in alcune altre parti trasandata nel costume, e nel motteggiare irriverente! *E Pros. Tosc.* 1. 83. Mezzo proprissimo ec. per medicar gli abusi, e le rilassatezze. ✻ *Cev. Vit. Cr* 3. 252. La Chiesa non è più quella de' primi secoli: il Papa medesimo favorisce la rilassatezza, protegge la falsa pietà. *E Fior. Stor.* 345. Se non fossero altre prove della rilassatezza di quelle suore, basteria questa solo. *(C)*

RILASSATO. *Add. da Rilassare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 351. È segno, che i muscoli, che lo tengono, e che lo girano son rilassati, e che gli umori non ben vi circolano. *Segner. Mann. Magg.* 25. 3. Quando Iddio ti tribola, ch'altro fa, che rimproverarti quella tua vita, che meni o rilassata, o rimessa? *(qui nel significat. del* §. VI. *di* RILASSARE).

✻ RILASSAZIONE. *Il rilassare, Indebolimento, Snervamento. Del Pap. Cons.* Rilassazione e snervamento prodotto nella testa da tumori ulcerosi. *(A)*

✻ §. *Rilassazione, figuratam. vale Il rilassare, nel significat. del* §. IV. Lat. *relaxatio.* Gr. χάλωσις. *Segner. Mann. Settem.* 5. 3. E a questo devesi ordinar altresì la tua vigilanza, e non uscire a chius' occhi da queste mura con la rilassazion di tali esercizii pur ora detti. (*) *Bart. Vit. Bellarm. l.* 2. *cap* 8. Veggendo per la loro emendazione tornato a tanto miglior' essere di prima quel monistero che la loro rilassazione avea ridotto a doversi piuttosto distruggere che tollerare. *(CP)*

RILASSO. *Add. Stanco, Debole, Pigro, Infermo.* Lat. *infirmus, debilis.* Gr. ἀσθενής. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 17. Chi l'hae in negligenzia, a tutte l'altre pugne è rilasso, e infermo *E cap.* 19. Coloro, che nel loro cominciamento sono negligenti, e rilassi. *E cap.* 22. Ancora coloro, che nel principio sono pigri, e rilassi.

✻ RILASTRICARE. *Lastricar di nuovo Cecch. Prov.* 42. Chiamò il bargello e lo pregò che da sua parte dicesse ai signori Ufiziali di Torre, che allora era sopra il far lastricar le vie, che facessero rilastricar quella, perchè ec *(B)*

*† RILAVARE. *Di nuovo lavare; e talora anche semplicemente Lavare.* Lat. *reluere.* Gr. ἀναλούειν. *Serm. S. Agost.* 42. Con calde lagrime d' amore la rilaviamo con vergogna di confessione, e dolore di contrizione, e vera, e lieta soddisfazione la tegnamo netta. *Ricett. Fior.* 88. L' olio si lava mettendolo in un vaso ec., e serrato il buco, di nuovo si rilava.

RILAVATO. *Add. da Rilavare.* Lat. *relotus.* Gr. ἀναλελουμένος. *Sagg. nat. esp.* 89. La medesim'ambra, arrotata sur un altro panno lavato, e rilavato in argento vivo, tirava tuttavia con gran forza.

RILAVORARE. *Lavorar di nuovo Soder. Coll.* 17. Si dee quivi tutto con la zappa, o vanga minuzzare, e prestamente rilavorare.

RILEGAMENTO. *Il rilegare.* Lat. *religatio.* Gr. ἀνάδεσις. *But.* Benchè la corda significhi religione, tanto vale, quanto rilegamento.

RILEGARE. *Di nuovo legare.* Lat. *relegare.* Gr. ἀναδεῖν. *Amet.* 50. Andava per lo bello giardino aprendo le vie all' acque, risecando i troppi lunghi rami, e rilegando gli sciolti. *Annot. Vang.* E quello, che era sciolto, rilegherò. *Dant. Inf.* 25. E un' altra alle braccia, e rilegollo, Ribadendo sè stessa. *Sagg. nat. esp.* 20. Senza avere ogni volta a sciorre, e rilegar su ad alto i capi del filo. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Bisogna ec. con pilastroni, e barbacani, e catene rincalzare, ringrossare, e rilegare questa muraglia *(qui per similit.).*

§. I. *Rilegare, per Proibire, Vietare, Impedire.* Lat. *prohibere.* Gr. κωλύειν. *Mor. S. Greg.* Alcune cose gli concede di tentare, in alcune lo rilega.

† §. II. *Per Confinare, Mandare in esilio in luogo particolare, Relegare.* Lat. *relegare.* Gr. ἐξοστρακίζειν. *Ott. Com. Par.* 3. 63. Però in questo luogo, per un cotale modo di non piena beatitudine, sono rilegate per manco di voto. *Dant. Purg.* 21. Che mi rilega nell' eterno esilio.

*† RILEGATO. *Add da Rilegare.* Lat. *vinctus.* Gr. δεδεμένος. *Dant. Par.* 3. Vere sustanzie son ciò che tu vedi, Qui rilegate. *Albert. cap.* 18. Lo consiglio nascoso è quasi nella tua carcere rinchiuso; ma rivelato, tiene te rilegato nel carcere suo. *Serm. S. Ag.* 19. Abbiendo il dimonio tenuto l'uomo alcuno tempo rilegato nell' amor terreno, dàgli tanto affanno, che mai non si ricorda di Dio.

§. *Per Esule, Confinato.* Lat. *relegatus.* Gr. ἐξοστρακισθείς. *Filoc.* 5. 13. Non ti sia noia la cagione, per che qui rilegato dimori, narrarci. *Salv. Spin.* 1. 1. Alcuni della contrada ec. si stavano rilegati in un' isola qui vicina. ✻ *Segner. Mann. Sett.* 5. 2. Standosi egli rilegato di sua stanza giù negli abissi. *(V)*

✻ RILEGATURA. *Termine de' Naturalisti. Così chiamansi volgarmente Quelle lamine di spato, che incrostano, e frammezzano, ed uniscono, come se fosser pasta, i filoni delle pietre. (A)*

RILEGGERE. *Di nuovo leggere* Lat. *relegere.* Gr. ἀναλέγεσθαι. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. E tanto più grate a' vostri occhi saranno le loro lettere, che non sarebbono le parole agli orecchi, quanto le parole una sola volta udireste, e le lettere molte potrete rileggere. *Bemb. Asol.* 2. 135. Un alto libro leggo sempre e rileggo, pieno delle sue parole *Varch Ercol.* 14. Tutto quello che direte, doverà esser letto, e riletto, considerato, e riconsiderato diligentissimamente da molti. *Tass. Ger.* 7 19. E, in rileggendo poi le proprie note, Rigò di belle lagrime le gote. *Cas. lett.* 60 L' ho poi recato meco qui in villa, dove io sono, e riletto più a riposato animo. *Red. Esp. nat.* 20 Avean letto, e riletto il capitolo del bugiardissimo Alcorano.

✻ RILENTAMENTE. *Avv. A rilento. Segner. Conf. instr. cap.* 7. Andate rilentamente, e tentate il guado prima di arrischiarvi a passarlo. *(V)*

✻ RILENTAMENTO. *Allentamento, Allassamento, Rilassamento. Pallav. Stor. Conc.* 3. 22. 5. *(Min)*

RILENTE. *Dicesi A rilente, posto avverbialm. V.* A RILENTE.

✻ RILENTO. *Avverb. Lo stesso che A rilento. Borgh. Fies.* 212. Sarebbero i comperatori iti rilento a entrarvi. *(V)*

✻ RILESSARE. *Di nuovo lessare; e qui figuratam. Serd. Prov.* Mangiar cose rilessate e rifritte sette volte. *(A)*

RILETTO. *Add. da Rileggere.* Lat. *relectus.* Gr. ἀνεγνωσμένος. *Car. lett.* 2. 207. A lui l' ho lasciata in mano letta, e riletta, diciferata, e comentata.

RILEVAMENTO. *Il rilevare.* Lat. * *erectio.* Gr. ἀνόρθωσις. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 8. Che l'uom per sè aveva fatto il tomo, Per sè doveva far rilevamento. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 270. Acciocchè questo rilevamento si possa fare, e possa il rilevato consistere. *Mor. S. Greg.* Tale nostra tristizia è cagione di maggior nostro rilevamento.

RILEVANTE. *Che rileva.*

§. I. *Per Importante.* Lat. *gravis, magnus.* Gr. βαρύς, μέγας. *Gal. Sist.* 205. Mi par, che noi siamo entrati in una disputa non molto più rilevante che quella della lana caprina, e dove che i nostri ragionamenti dovrebber continuar di esser intorno a cose serie, e rilevanti, noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole, e di nessun rilievo. ✻ *Viv. disc. Arn.* 30. E quando bene ella fosse per riuscire assai rilevante ec. a parer mio non va punto attesa. *(C) Segner. Conf. instr. cap.* 8. Ha da essere l' instrumento di tutte le vostre operazioni in un ministero sì rilevante. *(V)*

✻ §. II. *Per Prominente.* Lat. *exstans. Bart. As.* 5. 1. Le case non finiscono come le nostre, a colmo rilevante, ma in terrazzi piani. *(P)*

RILEVANTISSIMO. *Superl. di Rilevante. Viv. Prop.* 98. Non son già di poco rilievo, ma rilevantissime, ed alla repubblica necessarissime *(cioè,* importantissime).

† ✻ RILEVARE. *Levare, e Alzar di nuovo, e talora semplicemente Levar su, Rizzare, Rimettere una cosa nella positura in cui dee stare, o una persona nella sua attitudine naturale.* Lat. *rursum erigere, elevare, iterum exsurgere, adsurgere.* Gr. πάλιν αἴρεσθαι, ἀορθοῦν. πάλιν ἀνίστασθαι. *But. Inf.* 31. 2. Si rilevava più forte, pigliando forze dalla terra. *Bocc. nov.* 40. 9. Di che la donna alquanto spaventata, il cominciò a voler rilevare, e a dimenarlo più forte. *Alam. Gir.* 10 89. La rilevano a forza, e già la testa Cade, perch'era morta, sulle spalle.

✻ §. I. *Rilevare, parlandosi d'insegne, o simili, vale Alzarle in alto, Inalberarle. « G. V.* 11. 133. 7. Fu abbattuta la 'nsegna di M. Luchino ec. e quasi rotta, e sbarattata la detta schiera, con tutto rilevassono un' altra insegna della vipera di Melano. *(C)*

† §. II. *Rilevare, in significat. neutr. e neutr. pass. vale Rizzarsi, Rimettersi in piedi. Bocc. nov.* 79. 42. Messer lo medico, sentendosi in questo luogo così abbominevole, si sforzò di rilevarsi, e di volersi aiutare per escirne. *Cavalc. Frutt. ling.* Se essi trovassono il mulo caduto colla soma, non l'aiuterebbono a

rilevare. *Sannaz. Arcad.* Chi cade nel piano ec., con piccolo aiuto della propria mano senza danno si rileva.

✻ §. III. *E detto degli occhi, vale Riaprirsi.* « *Dant. Par.* 14. Quindi ripreser gli occhi miei virtute A rilevarsi ». *(C)*

§. IV. *E figuratam. Amm. Ant.* 20. 1. 10. Dare si dee agli animi rallentamento, chè dopo il riposo si rileveranno migliori, e più ingegnosi *(cioè*, si rimetteranno a operare). *Din. Comp.* 1. 14. E così scomunati conciamgli per modo, che mai più non si rilievino *(cioè*, non si riabbiano, non racquistino forza, o podere).

† §. V. *Rilevarsi, pur figuratam., vale Pentirsi, Risorgere dal peccato.* Lat. *resipiscere.* Gr. ἀναφρονεῖν. *Vit. SS. Pad.* 2. 286. Rilevati valentemente, e ripiglia la battaglia col nimico. *E appresso :* Si può rilevare tosto per l' aiuto di Dio. *Franc. Sacch. Op. div.* 114. San Piero negò Cristo; come pentuto si rilevò; maggiore fu appresso Dio, che prima : maggiore fu S. Matteo usuraio rilevandosi, come fece, che se mai non avesse peccato. *Esp. Pat. Nost.* 48. Quegli non ha podere di sè rilevare, se Dio non lo 'ntende, e la mano gli porge.

✻ §. VI. *Rilevarsi da una disposizione, consiglio ec. vale Torsene giù, Allontanarsene. Car. Lett. Farn.* 1. 213. In diversi tempi può essere, ed è stato con effetto che il Papa mostrasse di contentarsene, e che dipoi si rilevasse dalla sua prima disposizione. *(C)*

§. VII. *Rilevare, per metaf., vale Sollevare da calamità, Rimettere in buono stato. G. V.* 8. 80. 6. S' egli volesse racquistare suo stato in santa Chiesa, e rilevare i suoi amici Colonnesi, che 'l nimico si facesse ad amico. ✻ *Guidott. Rett.* 79. Facesti pro a' nemici, e danno agli amici, e te medesimo non rilevasti. *(FP)*

✻ §. VIII. *Talora vale Raddirizzare, Mettere in buono essere. Pist. Cic. Quint.* 6. La cui natura è tale, che eziandio senza dottrina pare dover essere stata moderata, ed oltre a questo sì fatta l'hai avuta, che eziandio una natura viziosissima potevi rilevare e correggere. *(N)*

§. IX. *Per Riconfortare, Racconsolare.* Lat. *reficere, recreare.* Gr. ἀναψύχειν. *Bocc. nov.* 32. 4. Per alquanto gli animi vostri, pieni di compassione per la morte di Ghismonda, forse con risa, e con piacer rilevare. ✻ *Teseid.* 3. 80. Così piangean con amari sospiri ec.; Perchè, tra lor crescendo i lor martiri, Da' lor valletti furon rilevati, E della lor follia forte ripresi, Nel mostrarsi d' amor cotanto accesi. *(B)*

§. X. *Rilevare, per Importare, Montare, Giovare.* Lat. *referre, interesse.* Gr. διαφέρειν. *Petr. canz.* 39. 1. Ma infino a qui niente mi rileva Prego, sospiro, o lagrimar ch'io faccia. *Dant. Par.* 30. La legge natural nulla rilieva. *Car. lett.* 2. 222. Se questo rilieva cosa alcuna appresso di lei, egli è de' più vecchi, e più cari amici che io abbia. ✻ *Tass. Ger.* 8. 3. Sai quanto ciò rilevi, e se conviene Ai gran principii oppor forza ed inganni. *Ang. Met.* 1. 79. Poco rileva al cervo esser veloce. *(D) Buon. Fier.* 2. 4. 27. Poco rileva L' esporvelo ora, o dopo.

§. XI. *Rilevare, si dice anche il Cavar la parola dalla testura de' caratteri, pronunziarla dopo averla compitata ; e anche Ricavare il numero da più figure d' abbaco messe insieme. Coll. Ab. Isaac.* Come saprà ben leggere i nomi malagevoli chi non sa compitare, e rilevare i piccoli, e gli agevoli nomi? *Dant. Par.* 18. Illustrami di te, sì ch' io rilevi Le lor figure, com' io l' ho concette.

†✻ §. XII. *Rilevare, trattando de' numeri, vale Fare, cioè Esprimere la somma prodotta dalla moltiplicazione dell' un numero coll' altro, o dell' aggiungimento dell' uno all' altro. Fir. rag.* 139. Quel numero è perfetto, le parti aliquote del quale ec. accozzate insieme rilevano detto numero: addomandano questi medesimi *(matematici)* le parti aliquote quelle, che alquante volte prese, rilevano tutto il numero. *E ivi :* S'ei rilevasse più di otto, e'lo chiamerebbono imperfetto abbondante. *(Br)*

✻ §. XIII. *Rilevare, nello stesso signific. che Allevare, Educare.* Lat. *alere, educare.* Gr. τρέφειν.

✻ §. XIV. *Rilevare alcuno, parlandosi di bimbi, vale Raccorli nel nascere, Far l' ufficio di levatrice.* « *Cecch. Incant.* 1. 1. Ha' tu nella memoria Dond' io avessi la bambina? *Erm.* Oh credilo? ec. Monna Nobile Ce la recò, che aveva rilevatala Allora allora, e disse ch'ell'è nobile, E per padre, e per madre. *(C)*

§. XV. *Rilevare, in signific. neutr., e neutr. pass. vale Sollevarsi, Surgere, e Sportare in fuori le cose dal piano, ove sono affisse. Buon. Fier.* 1. 1. 5. Mirate in quelli studi Mistiche rilevar l' imprese sculte. *Borgh. Rip.* 276. Dipinse eziandio nel tempio di Diana Efesia un Alessandro Magno col folgore in mano, le cui dita sembravano rilevarsi dalla tavola. *Fir. Dial. bell. donn.* 412. Le quali *(nari)* debbono rilevare un poco sul principio.

✻ §. XVI. *Rilevare, vale anche Comprendere, Venire in cognizione. Bern. Orl.* 1. 21. 21. Ma da Rinaldo, Uberto alfin rileva, Che di lui manco forza, ed arte aveva. *(N)*

§. XVII. *Rilevare percosse, bravate, ingiurie, pregiudizii, e simili, vale Riceverle, Toccarne ; che anche si dice in questo senso assolutamente Rilevare. Bern. Orl.* 2. 8. 5. Che chi fra lor si mette, al fin rileva Da tutte due. *E* 2. 29. 68. Diceva : udito i' ho dir sempremai, Che chi prima rileva, non va senza. *Varch. Stor.* 11. 351. Fu lodato il Bandino grandemente, avendo con non minore arte, che ardire, vinto il nimico, senza aver altro rilevato, che una graffiatura sotto la poppa manca. ✻ *E* 372. Rilevò il signore Stefano ec. due ferite a un tempo, benchè non molto gravi. *Salvin. Vit. Diog.* 193. Entrando col capo mezzo raso, dove alcuni giovani banchettavano ec. rilevò delle busse. *(C)*

§. XVIII. *In proverbio: Tra pace e tregua guai a chi rilieva; e vale, che A chi ne tocca vicino alla pace, ella va male ; forse perchè non ha tempo di rivalersi.*

§. XIX. *Rilevare uno, vale Liberarlo per obbligo da qualche danno, o molestia ch'egli riceva nell' avere.*

✻ §. XX. *Rilevare. Term. de' Professori di disegno. Rinnalzare, Tondeggiare; e si dice di cosa che rinnalza sopra altra cosa. Bellin. Disc.* 1. 263. Vagamente dipingono e ricamano, e troppo gentilmente rilevano, e spiccano in quel bel fondo di porpora muscolare. *(C)*

✻ §. XXI. *Rilevare, neutr. pass. per Cominciare i venti a soffiare, i vapori a sollevarsi, e simili. Cecch. Mogl.* 1. 1. Compartiti i prigioni su per le fuste vincitrici, e solcando quelle liete alla volta di Tunisi si rilevò fortuna di sorte, che l' una si sbaragliò discosto dall'altra mille miglia. *(C)*

RILEVATAMENTE. *Avverb. Con rilievo.*

§. *Per Magnificamente, Altamente.* Lat. *splendide, magnifice.* Gr. λαμπρῶς, μεγαλοπρεπῶς. *M. V.* 8. 110. Se vento di fama mondana non levasse in alto alquanti, che hanno ne' beneficii loro rilevatamente edificato. *E* 9. 44. Dove furono ricevuti con festa rilevatamente all'usanza Sanese.

✻ RILEVATISSIMO. *Superl. di Rilevato. Segner. Mann. Ottobr.* 19. 3. Siccome dallo star Iddio tanto in alto ne viene, che per conseguente egli vegga con libertà tutto ciò che vuole, come facciam noi da una torre rilevatissima; così ec. (*)

RILEVATO. *Sust. Altezza soprastante.* Lat. *tumor, crassities.* Gr. ὄγκος. *G. V.* 8. 55. 6. Attraverso di quel piano corre un fosso ec., il quale è largo cinque braccia, e profondo tre, ed è senza rilevato che si paia da lungi *(cioè*, senza argine che rilievi). ✻ *Segn. Stor.* 4. 113. Essa *(Volterra)* sul rilevato è discosto dal mare almanco miglia dodici, a chi dritamente potesse farvi il cammino. *(FP)*

*† RILEVATO. *Add. da Rilevare.* Lat. *intumescens.* Gr. ογκυλλόμενος. *Bocc. nov.* 41. 6. Lodando i capelli ec., e sommamente il petto poco ancora rilevato. *Poliz. st.* 1. 103. Con fronte crespa, e rilevate ciglia *(in questi due esempi vale* sporgente in fuori). *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile ec., gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata? *(cioè*, rigonfia). *Cosc. S. Bern.* Spesse volte ho confessate queste cose, e rilevatomi, e poi caduto ripeccando *(cioè*, pentitomi). *Din. Comp.* 2. 50. Uguccione della Faggiuola, antico Ghibellino, rilevato di basso stato *(cioè*, ingrandito). *G. V.* 8. 13. 2. Tutti con selle d'una assisa a palafreno, rilevate ad ariento, o ad oro *(cioè*, con rilievo, *o* ricamo d'argento, o d'oro). *E* 10. 70. 1. Puosesi a sedere sopra un ricco trono rilevato, sicchè tutto il popolo il poteva vedere *(cioè*, sollevato, rinnalzato). *E cap.* 154. 3. E tutti vestiti di drappi di seta rilevati fur tolti, e difesi *(cioè*, con rilievo d' opere). *M. V.* 9. 1. Cose grandi, e pericolose in fatti d'arme, alte, e rilevate feciono. ✻ *Franc. Sacch. nov.* 28. Intervenisse a tutti gli altri ec. simile inganno; chè per certo e' fu bene uno de' maggiori e de' più rilevati che mai si udisse *(in questi due esempi vale* segnalato). *(V) E M. V.* 10. 2. *tit.* Dell'alto, e rilevato stato della casa de' Visconti di Milano *(cioè*, grande). *Sagg. nat. esp.* 171. E in sulla parte più rilevata della sua superficie aveva una punta di ghiaccio alta un dito *(cioè*, più alta). *Red. Ins.* 108. Questi stessi dunque, finiti ch' e'son di crescere, si fuggono studiosamente da quel fungo, nel quale son nati, e rilevati *(cioè*, cresciuti). *Belc. Vit. Colomb.* 248. Nacquegli un desiderio, per vendetta di quell' onore, di sostenere una rilevata vergogna *(cioè*, grande). *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 421. E teneano per certano, che senza eloquenza non si potesse avere, nè mantenere luogo rilevato, nè da vedere nella Città *(cioè*, posto in alto). *(il Lat. ha* conspicuum). *Benv. Cell. Rac.* 16. Adirossi il detto Spagnuolo con volontà di fargli qualche dispiacere rilevato *(cioè*, grande).

✻ §. I. *Per Distinto, Chiaro, Perspicuo. Poliz. rim. lett.* 206. Guido Cavalcante ec. fu ec. nelle invenzioni acutissimo, magnifico, ammirabile, gravissimo nelle sentenze, copioso e rilevato nell' ordine, composto, saggio ed avveduto. *(C)*

✻ §. II. *Per Importante. M. V.* 5. 146. E ne piace di fare un fascio di molte avvolture di S. Chiesa co' suoi collegati Lombardi, mescolando i tempi passati con quei di dietro, per non occupare troppi fogli con cose che non sieno rilevate. *(N)*

✻ §. III. *Rilevato, per Rialzato, Di nuovo alzato. Alam. Avarch.* 10. 88. Il vivo spirto ogni dolore ammorza, Che 'l corpo offenda; e si può creder poscia Che, rilevato il brando, si riserra Verso il crudo nemico a maggior guerra. *(B)*

✻ §. IV. *Rilevato, per Allevato, Educato. Lor. Med. Nenc.* 3. Non vidi mai fanciulla tanto onesta, Nè tanto saviamente rilevata. *(B)*

† RILEVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rilieva. Serm. S. Ag. D.* Paolo simigliantemente ec. consolator de' tribolati, e rilevator de' deboli, e' è venutò meno *(cioè*, sollevatore). *Coll. Ab. Isaac, cap.* 38. Per essa andòe lo rilevatore della generazione umana *(cioè*, redentore). ✻ *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 218. Dio firmamento mio ec. e corno della mia salute, e rilevator mio *(qui vale* aiuto). *(C)*

✻ RILEVAZIONE. *Rilevamento, Il rilevare. Ott. Com. Par.* 32. 698. Per loro medesimi speravano dal loro Creatore soccorso, a rilevazione dello stato umano, che era caduto per lo peccato delli primi parenti. *(N)*

† RILEVO, e RILIEVO. *Quello che avanza alla mensa.* Lat. *mensæ reliquiæ.* Gr. τραπέζης λείψανα. *But. Purg.* 25. 1. Come rimane a' mangiatori della vivanda ec.; così dice, che quel sangue rimane come rilevo del nutrimento della natura. *Introd. Virt.* 269. Avvegnachè fosse lieve la cena, e di poche imbandigioni, impertanto del rilievo si consolaro cotanti poveri, che ec. *(L' ediz. di Fir.* 1810. *a pag.* 26 *legge:* Cenaro a grand'agio e con molta allegrezza, avvegnachè ec. di poche imbandigioni. Ma del rilievo si consolarono ec.). *Nov. ant.* 58. 4. Mangiaro assai cattivamente, senza molto rilevo. ✻ *Legg. B. Umil.* 9. Il rimanente e il rilievo della mensa, che si faceva in casa ec., il raunava in uno. *(C) Fir. Luc.* 3. 1. Domin, ch' e' non vi sia rimasto qualcosa da sbocconcellare qualcun di que'rilievi?

§. I. *Per metaf. Lib. Mott.* La contessa Nidda disse a monna Getta, che voleva allevare un garzone, e quando e' fosse bello, e grande, sì gliele manderebbe. Rispose monna Getta: io non mi pascerei bene di vostro rilievo. *Morg.* 26. 133. E Terigi anche venia punzecchiando, Che si pascea de' rilievi d' Orlando. *Lib. Son.* 35. Nè rilievo, nè resto D'un abbaco farei, tanto son tristo *(qui nel significf. del* §. VI. *di* RILEVARE).

§. II. *Per la Parte, che si rilieva, o sporta in fuori; e generalmente per Tutto quello, che s' alza dal suo piano. Amet.* 17. Considera la coperta parte in piccioli rilievi sospesi sopra la cinta veste. *Fir. Dial. bell. donn.* 405. Con conveniente rilevo, ma di più vivo colore, che le parti piane. ✻ *Borgh. Arm. Fam.* 51. Si discernono le bande, l'onde, gli scacchi, ed altre simili cose in pietra, mediante il piano, e 'l rilievo: il che non tacque lo statuto nostro dell' Arme, che agguagliò il basso e 'l rilievo, in un certo modo, a'colori. *(V)*

§. III. *Figure di rilievo, o simili, diciamo alle Statue. Borgh. Rip.* 34. Non vogliono concedere che il far di rilievo sia dell' arte, conciossiacosachè gli scultori tolgono quello, che era di rilievo fatto dalla natura. *Cecch. Servig.* 2. 1. Tu debbi essere Cotto; i' non veggo pitture in gnun lato. *G.* No; e' son di rilievo.

§. IV. *Basso rilievo, si dicono le Figure, che non si sollevano interamente del loro piano. Borgh. Rip.* 320. La cassa, in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima istoria. *Malm.* 8. 23. Codano i Buonarroti, e i Donatelli A quei bassi rilievi di lor mano.

§. V. *Cosa di rilievo, vale Cosa d' importanza, e di considerazione.* Lat. *res magni ponderis.* Gr. μέγα πρᾶγμα. *Gal. Sist.* 205. Noi consumiamo il tempo in altercazioni frivole, e di nessun rilievo. *E Gall.* 224. In occorrenze di fabbricar ponti, o altre macchine sopra l'acqua, che avvengono per lo più in affari di molto rilievo, può esser di giovamento saperne la verità. ✻ *Segner. Conf. instr. cap.* 8. Sopra di che vi porgerò due consigli di gran rilievo. *(N)*

✻ §. VI. *Di rilievo, per lo stesso che Tondeggiante, Rinnalzante; ed è termine de' Professori del disegno, e dassi come per aggiunto a figure, e diconsi Figure di rilievo. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. VII. *Rilievo. Term. de' Pittori, e dicesi Quella pittura aver rilievo, la quale a forza di bene aggiustati lumi, ed ombre, sembra essere rilevata dal piano. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. VIII. *Rilievo, dicesi anche ad Ogni cosa di rilievo, come sono le opere di scultura, di getto, i lavori di cesello, e simili, ed è opposto a quello che si dice Opera di pittura, o dipinta. Baldin. Voc. dis.* 65. Serve *(il gesso)* ai nostri artefici non solo per far forme, o cavi; ma per gettare li medesimi cavi, opera di rilievo, e di basso rilievo. *(N)*

*† ✻ §. IX. *Mezzo rilievo, dicesi Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura intieramente tonda, ma in qualche parte solamente, rimanendo il restante appiccato al piano sul quale essa è intagliata; ed è un certo che di mezzo fra il basso rilievo, e le figure tonde, che si dicono di tutto rilievo. Benv. Cell. Oref.* 39. Nelle quali medaglie si fanno figurine di basso, e di mezzo, e di tutto rilevo. *(V)*

✻ §. X. *Rilievo, si dice anche a Figura di gesso, della quale si servono i pittori per imitare quando fanno i lor disegni, o pitture. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. XI. *Dare rilievo, vale Aggiugner rilievo, forza, vigore. Termine per lo più de' Pittori, o simili. Borgh. Rip.* 270. Conciossiacosachè egli fosse il primo che desse vivacità ai volti, grazia a' capelli, rilievo alle membra, ed intera proporzione e finimento alle figure. *(N)*

RILIBERARE. *Liberar di nuovo.* Lat. *iterum liberare.* Gr. πάλιν ῥύεσθαι. *Borgh. Vesc. Fior.* 393. Fu bisogno a Narsete, mandato dopo queste nuove rovine a riliberare l' Italia, di ripigliarla.

RILIEVO. *V.* RILEVO.

† ✻ RILIGIONE. *V. A. Religione. Vit. S. Franc.* 190. Dicea che l' Ordine erasi fermato sopra la povertà; chè, conservando quella, ogni santità di riligione si vi cresce, e partendosi da essa sì si strugge. *(V)*

† ✻ RILIGIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Religiosamente. Vit. S. M. Madd.* 57. Comandarono ec. che ciascuno chetamente e riligiosamente apparecchiassono ogni cosa, e sì abbondevolmente, che ancora tutti li poveri avessono di questa cena, ec. *(V)*

RILIGIOSO. *V. A. Lo stesso che Religioso. Vit. SS. Pad.* 2. 302. Facevano molte limosine a' poveri, e a riligiose persone.

✻ RILIMARE. *Term. degli Artisti di metalli. Ripassar la lima, Limar di nuovo. (A)*

† ✻ §. *E per similit. vale Ricorretto. Benv. Cell. Vit.* 1. LXII. Dappoi che ec. cotesto semplice discorso della vita mia più vi sodisfà in cotesto puro modo, che essendo rilimato e ritocco da altri; per la qual cosa non apparirebbe tanto la verità in quanto ho scritto, ec. io mando il mio servitore, acciocchè voi gli diate la mia bisaccia, e il libro. *(B)*

*† ✻ RILODARE. *Lodar di nuovo. Alleg.* 243. *(Amsterdam* 1754) Chi mi darà la voce e le parole Convenienti a sì nobile suggetto, Di rilodar cantando ec. *(A)*

RILOGARE. *Allogare di nuovo, e talora semplicemente Allogare, o Di nuovo porre nell' istesso luogo.* Lat. *iterum locare.* Gr. πάλιν ἀπομισθοῦν. *Vend. Crist.* 36. Abbi oggimai misericordia del servo tuo Teodoro, e riluogalo nel monistero.

† ✻ RILORDARE. *Neutr. pass. Lordarsi di nuovo. Cavalc. Specch. pecc.* 92. Onde di questo cotale *(del recidivo)* dice S. Paolo che pare che reputi vile e lordo lo sangue di Cristo in cui virtù è assoluto e lavato, in ciò che sì spesso si rilorda *(qui figuratam). (CP)*

RILUCCICARE. *Luccicare.* Lat. *relucere, nitere.* Gr. ἀναλάμπειν, στίλβειν. *Esp. Vang.* Non mirare il vino, quando 'l suo colore riluccica nel vetro.

RILUCENTE. *Add. Che riluce.* Lat. *nitidus.* Gr. διειδής. *Amet.* 72. E li molti, e varii suoni fecero la rilucente aula fremire spesse volte. *Nov. ant.* 92. 4. Avea arme orate rilucenti, e pieno di contigie, e di leggiadrie. *Fr. Iac. T.* 4. 16. 25. Giranno al Paradiso rilucente Con gioia, e con sollazzo lietamente. *Dant. Purg.* 31. Mille disiri, più che fiamma caldi, Strinsermi gli occhi agli occhi rilucenti. *Vit. SS. Pad.* 2. 97. Quel frate ec. ora s'è mutato, che come stella rilucente è fra gli altri frati. *Sagg. nat. esp.* 268. I loro ventrigli al Sole parevano foderati d' una tunica rilucente.

✻ §. *E unito alle particelle Di, e In. Bus.* 64. Molti nobili di Cicilia di molta prodezza rilucenti. *E* 78. Chi vide mai tanti giovani rilucenti in bontà d' armi congiunti in uno volere? *Guid. G.* 4. 1. Uomini di molto valore rilucenti. *(C)*

RILUCENTEZZA. *Il rilucere, Splendore. Salvin. Disc.* 2. 452. Volendo mostrare l' aria del viso raunuvolata, e per conseguente il riso, ch' è la rilucentezza di quello, abbuiato, e coperto.

RILUCENTISSIMO. *Superl. di Rilucente.* Lat. *micantissimus.* Gr. φαεννότατος. *But. Par.* 4. 1. Sono come splendori rilucentissimi più che il Sole. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 38. Così nelle operazioni, come negli scritti, la raggentili *(la Filosofia)*, l'annobilitò, e la fe' gradire al popolo, portandola sempre addosso come gioia rilucentissima, che lo faceva riguardare ec. *(B)*

RILUCERE, e RELUCERE. *Avere in sè e mandar fuori luce, Risplendere.* Lat. *relucere, splendere.* Gr. ἀναλάμπειν, στίλβειν. *Bocc. nov.* 73. 7. Come appo loro gli smeraldi ec., che rilucon di mezza notte. *Annot. Vang.* La luce nelle tenebre rilucette. *Fr. Iac. T.* 1. 8. 4. Ma colui, che in te riluce, Da lor molto si nasconde. *Dant. Purg.* 18. Questi che vive (e certo io non vi bugio) Vuole andar su, purchè 'l Sol ne riluca. *E Par.* 22. E tanta grazia sovra me rilusse, Che ec. *Cas. lett.* 70. E sappi, che la bellezza, e la maestà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d' oro rilucono eziandio dal rovescio, così ec.

§. I. *Per similit. Nov. ant.* 56. 1. Per far relucere la giustizia, sì 'l facea guardare ad un grande cavaliere, con comandamento di gran pena, che non lo lasciasse spiccare. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 348. Massimamente riluceva in lui l' u-

miltà, l' obbedienza, la carità fraterna. *(C)*

§. II. *Rilucere il pelo, si dice del Comparire benestante, Esser grasso, e fresco, e in buono stato. Fir. As.* 301. La pelle era divenuta morbida com'un velluto, e il pelo mi riluceva, ch' e' pareva ch'io fussi stregghiato ogni mattina. *Luig. Pulc. Bec.* 23. La Beca mia è soda, e tarchiatella; Ch' e'le riluce, Dio la salvi, il pelo.

✻ §. III. *Tutto ciò che riluce, non è oro; proverb. che vale che Tutto ciò, che ha apparenza di buono, non è sempre buono. V.* ORO, §. IX. *(C)*

✻ RILUSINGARE. *Replicar le lusinghe. Ang. Met.* 6. 332. E non ascolta Amore, e non intende Che nel suo viso il rilusinga, e prega. *(M)*

RILUSTRARE. *Lustrar di nuovo. Fr. Iac. T.* 2. 11. 17. Castitate sta presente, Che la corte ha rilustrata *(qui figuratam.).*

RILUTARE. *Lutar di nuovo. Art. Vetr. Ner.* 5. 77. Allora si riluti il coperchio del correggiuolo.

RILUTTANTE. *V. L. Che contrasta, Che repugna.* Lat. *reluctans.* Gr. ἀντιμαχόμενος. *Fiamm.* 7. 49. Io non conosco qual temperanza gli ritenesse a non aprire i loro corpi co' taglienti ferri a'riluttanti figliuoli nelle interiora paterne, per uscir fuori (abominando il luogo) donde erano entrati.

† RIMA. *Consonanza, o Armonia procedente dalla medesima desinenza, o terminazione di parole poste tra loro poco lontane.* Lat. *homaeoteleuton.* Gr. ὁμοιοτέλευτον. *Bocc. nov.* 60. 7. Ed egli avendole in rima messe, rispondeva: dirolvi; egli è tardo, sugliardo, e bugiardo; negligente, disubbidente, e maldicente, ec. *G. V.* 12. 15. 1. E benchè 'l proverbio sia di grosse parole, e rima, per isperienza s' è trovato di vera sentenza. *Ott. Com. Inf.* 10. 183. Io scrittore udi' dire a Dante, che mai rima nol trasse a dire altro, che quello ch' avea in suo proponimento.

§. I. *Per Verso, o Composizione in versi.* Lat. *carmen.* Gr. ἔπος, στίχος. *Bocc. nov.* 97. 8. Ritrovò un Mico da Siena, assai buon dicitore in rima a quei tempi, e con preghi lo strinse a far la canzonetta che segue. *E Vit. Danl.* 255. E quello in rima volgare compose. *E* 257. Eransi Iacopo, e Piero figliuoli di Dante, de' quali ciascuno era dicitore in rima, per persuasioni d'alcuni loro amici, messi a volere, in quanto per loro si potesse, supplire la paterna opera. *Petr. son.* 1. Voi, ch' ascoltate in rime sparse il suono Di quei sospiri, ond' io nodriva il cuore. *E canz.* 38. 2. Ch' amor fiorisca in quella nobil alma, Che non curò giammai rime, nè versi. *Dant. Inf.* 13. S' egli potuto avesse creder prima ec. Ciò che ha veduto pur colla mia rima. *E Purg.* 24. Ma di' s' io veggio qui colui, che fuore Trasse le nuove rime, cominciando: Donne, ch'avete intelletto d'amore.

§. II. *Per similit.* ✻ *Dant. Purg.* 28. E con piena letizia l'ore prime, Cantando, riceveano intra le foglie, Che tenevan bordone alle sue rime. *(P) Poliz. st.* 1. 90. Gli augelletti dipinti intra le foglie Fan l'aere addolcir con nuove rime.

*† §. III. *Rispondere alle rime, o per le rime, vale Rispondere a quanto occorre, e in maniera che un non resti sopraffatto. Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora riscattare come de' prigioni, quando pagano la taglia, e ritornare in sul suo; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime. *Fir. Trin.* 3. 1. S' io ti volessi rispondere alle rime, e' ci sarebbe da dire troppe cose.

✻ §. IV. *Rima, si trova detto alla latina per Fesso, Piccola spaccatura, Incavo. Bern. rim.* 2. 14. Adopriam anco per diletto l'arco, E mettiam dritti nella rima gli occhi: Cogliam le fere all'aspettato varco, Nè tiriam colpo mai, che 'ndarno scocchi. *(B)*

✻ RIMACCIA. *Peggiorativo di Rima, nel senso del* §. I. *Lasc. Rim.* 1. 262. Da quattro versi in fuora, E sei rimacce ancora, Il Lasca può gettarsi in una gora. *(C) Allegr.* 261. Leggete adunque le seguenti mie scommesse rimacce con poco piacere, sì come io le feci con poco cervello, e ridendone. *(V)*

RIMACINARE. *Macinar di nuovo.* Lat. *iterum molere.* Gr. πάλιν αλήθειν. *Art. Vetr. Ner.* 5. 76. Macinato una volta, si torni a rimacinare. *E appresso:* Così si macina più impalpabile, poi si torni a rimacinare. *Ricett. Fior.* 211. L'argento, ch'è rimasto, rimacina sul marmo.

*† ✻ RIMAGNENTE. *V. A. Rimanente, sust. Franc. Barb.* 305. 17. Vederà da sè stesso Lo rimagnente intero, E d' ogni cosa il vero. *Tac. Dav. Ann.* 14. 185. Stette lo rimagnente di quella notte affisato e mutolo. *(V)*

† RIMANDARE. *Mandare di nuovo, Inviar di nuovo. Cas. lett.* 26. Spero presto rimandare a V. E. il mio gentiluomo.

† ✻ §. I. *Vale anche Render altrui quel che gli s'è tolto, o quello che si sia avuto da esso, mandandogliele.* Lat. *reddere, restituere.* Gr. αναπέμπειν. *Bocc. nov.* 72. 14. Dice il sere ec. che voi gli rimandiate il tabarro, che 'l fanciullo vi lasciò per ricordanza. ✻ *Car. lett. ined.* 1. 17. Al prete di Puglia s' è scritto del tenore che vedrà nell' inclusa copia: sarà contenta di rimandarla, perchè mi possa valere de' conti che sono specificati in essa. *(C)*

† §. II. *Rimandare, parlandosi di persone, vale Far ritornar di nuovo qualcuno al luogo da dove era stato inviato, o da ove era partito.* Lat. *remittere.* Gr. αναπέμπειν. ✻ « *Bocc. nov.* 17. 57. Sotto 'l governo d'Antigono la rimandò al Soldano ». *(N) E num.* 63. Il quale con quello onor mi ricevette, e qui a voi m' ha rimandata, che mai per me raccontare non si potrebbe. *Vit. SS. Pad.* 2. 88. E dopo alquanto tempo santo Antonio lo rimandòe al suo convento. *E appresso:* Conoscendo, che santo Antonio l' aveva rimandato, allora il ricevettono umilmente.

✻ §. III. *Rimandare, vale anche Respingere, Far tornare una cosa dove era prima. Segner. Conf. instr. cap.* 8. Non riprendete mai il penitente, finchè non è compita la confessione, perchè le vostre parole porgerebbono facilmente occasione a più d' uno di tacere qualche peccato e di rimandare il veleno in gola, quando l' aveva già sulla lingua per vomitarlo *(qui figuratam.). (C)*

§. IV. *Per Mandar via, Licenziare.* Lat. *dimittere, missum facere. Serm. S. Ag.* 13. Se alcuno tale fosse dentro tra voi, sì lo rimandate alla sua libertà. *Cas. lett.* 6. Sperando, che ella lo rimanderà assai presto bene spedito.

§. V. *Per Repudiare.* Lat. *dimittere.* Gr. αποπέμπειν. *Dav. Scism.* 12. E l' averebbe rimandata, se il Re non vi si fosse frammesso. *E* 60. Pose l' occhio a una Caterina Havarda, e deliberò torla per moglie, e Anna uccidere, o rimandare.

§. VI. *Per Recere, Vomitare.* Lat. *vomere.* Gr. εμεῖν. *Guid. G.* Quando ebbi rimandata molta acqua salsa, la quale io aveva bevuta senza sete, in alcun modo respirai.

§. VII. *Rimandarsela, figuratam. Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare, ch'ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, o rimandarsela l' un l' altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

RIMANDATO. *Add. da Rimandare. G. V.* 9. 320. 1. Rimandati al Vescovo d' Arezzo 300. suoi cavalieri ricchi delle prede de' Fiorentini ec., si tornò a Lucca.

RIMANDO. *Term. del giuoco della palla; e si dice quando per alcuna ragione la palla non è stata ben mandata, e bisogna ritornare a mandarla di nuovo. Cant. Carn. Ott.* 78. Sta sempre a rimbeccare; Chi fa rimando, si può rimandare.

§. *Per similit. Di rimando, posto avverbialm., vale Da capo. Ar. Fur.* 28. 66. Giocondo a lui rispose di rimando, E disse: tu di' quel ch' io a dire avrei. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 105. Con un dir: servidor, mi raccomando, Bacio le mani a vostra signoría, E mille bei mottuzzi di rimando.

† RIMANEGGIARE. *Maneggiar di nuovo; ed anche semplicemente Maneggiare.* Lat. *retractare.* Gr. αναπραγματεύεσθαι. *Red. Vip.* 1. 61. Nel credere, che Socrate veramente credesse, che dal suo corpo avvelenato potesse uscire alcun mortifero alito, dannoso a quelli, che lo avevano a rimaneggiare nel lavarlo, ha il torto. ✻ *Salvin. Eneid. l.* 7. E disvezze da guerra squadre all' arme Chiama in un tratto, e il ferro rimaneggia. *(F)*

✻ §. I. *Rimaneggiare, figuratam., si dice del Racconciare, Riordinare certe cose. (A)*

✻ §. II. *Rimaneggiare, neutr. pass. Di nuovo maneggiarsi, Darsi di nuovo le mani attorno. Accad. Cr. Mess.* Si ritirarono nel castello, dove si ritrovarono tanto rinzeppati, che non potevano rimaneggiarsi con l' armi; onde molti ne perirono. *(A)*

✻ RIMANENTE. *Add. Che rimane. Lemm. Test.* 42. Alcuno d' essi rimanenti figliuoli. *(C)*

† §. I. *Per lo più si usa in forza di sust., e vale Quel che rimane, L'avanzo, Il resto, Il rimaso.* Lat. *reliquiæ, pars reliqua.* Gr. λείψανα. *Bocc. nov.* 68. 18. Non sappiam noi come tu ti proverai il rimanente. *E nov.* 73. 8. E tutto 'l rimanente di quella mattina consumò in cercargli. *G. V.* 10. 92. 1. Essendo passati parte della detta scorta, si assalirono il rimanente, e misergli in rotta. *Dant. Inf.* 26. A questa tanto picciola vigilia De'vostri sensi, ch' è del rimanente. *Sagg. nat. esp.* 232. La seconda velata con sottil peluria rastiata gentilmente da una tela finissima, e la rimanente chiusa con una foglia d' oro da doratori.

✻ §. II. *Del rimanente, o Nel rimanente. V.* DEL, *e* NEL RIMANENTE. *(N)*

† RIMANENZA. *Tutto ciò che rimane, Rimasuglio, Avanzo. Lib. Dicer. G. S.* Ma se la divorazione è così fatta in tutto, onde sono soperchiate tante rimanenze a divorare?

*† §. *Per Fermata, Permanenza; ma in questo senso è V. A. Fr. Iac. T.* 2. 6. 3. Or vedete rimanenza Quanto tosto abbreviata.

✻ RIMANERE. *Restare, Stare; e si usa anche in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *remanere.* Gr. διαμένειν. *Bocc. nov.* 69. 24. Vi dimenate ben sì, che se così si dimenasse questo pero, egli non ce ne rimarrebbe su niuna. *E nov.* 73. 23. Di che io, che mi poteva dire il più avven-

turato uom di Firenze, sono rimaso il più sventurato. *Dant. Inf.* 32. E' converrà che tu ti nomi, O che capel qui su non ti rimagna. *E Par.* 13 Per sua bontate il suo raggiare aduna, Quasi specchiato, in nove sussistenze, Eternalmente rimanendosi una. *Cron. Morell.* 261. Tenendo questo stile, non potrai essere troppo ingannato nè tu, nè chi di te rimanesse. *Fr. Iac. T.* Amare, e dilettare, Mirare, e contemplare, Questo rimane in atto. *E altrove:* Lume di veritate, Che rimane in vigore. *Sagg. nat. esp.* 145. Onde scemata la di lei altezza nella canna, la base del cilindro fosse rimasta in asciutto.

✻ §. I. *Nota uscite.* « *G. V.* 9. 272. 3. Si rinnovellò nuovo stato in Firenze ec., mischiatamente della setta, ch' avea retta la città ec., e di quella gente, che non aveano retto, rimagnendo quelli, ch' aveano retto in assai buona parte della signoria ». *(N) Guitt. lett.* 39. 80. Se ciò s' operi a diritto, senza dubbio rimagno. *(V)* *† *Chiabr. Guerr. Got.* 3. 14. Non far che desiosa io qui rimagna, Nè sprezzar una vergine compagna. *E* 14. 45. Lasciate l' armi, il saettar rimagna; Venite appresso al cavalier canuto, ec. *(A)*

§. II. *Rimanere, per Fermarsi a stare.* ✻ « *Petr. Son.* 204. Ch' al dipartir del tuo sommo desio Tu te n' andasti, e' si rimase seco ». *(C) Vit. SS. Pad.* 2. 317. Statti, e rimanti con noi, se ti piace. *Varch. Stor.* 10. 281. Mandò il Principe per sei capitani, e offerse loro, se volevano con esso lui rimanere, che darebbe a tutti soldo.

§. III. *Rimanere, per Astenersi, Divezzarsi, Cessar di fare.* Lat. *desistere, cessare.* Gr. απολήγειν. *Vit. SS. Pad.* 2. 91. Quegli anche non si rimanea di furare. *E appresso:* Quegli che è furo, e non se ne rimane poi che n' è ammonito, è da cacciare. *E* 366. Si mi aveva lo nemico compreso, e legato, che non me ne potea rimanere. *Bocc. nov.* 65. 13. Questo è mal fatto, e del tutto egli ve ne convien rimanere. *Gr. S. Gir. D.* Gli peccatori che non si convertono a Dio, e non si rimangono di peccare, mai non avranno misericordia da lui.

✻ §. IV. *E come assoluto. Tass. Ger.* 18. 38. Poscia sorride, e fra sè dice: oh vane Sembianze, o folle chi per voi rimane! *(P)*

✻ §. V. *Rimanere, talora vale anche Mancare, Restare da fare, o simili. Guicc. Stor.* 11. 215. Non rimaneva più niente al Re di Francia, alla recuperazione intera degli stati perduti l' anno innanzi che Novara e Como. *(C) Segner. Conf. instr. cap.* 12. Rimane pertanto che voi tiriate animosamente a fine l' impresa. *(N)*

✻ §. VI. *Rimanere, vale anche Viver sempre, Durare in eterno. Fr. Giord. Pred.* 1. 75. L' anima rimane, e il corpo si consuma. *(N)*

✻ §. VII. *Rimanere, vale anche Non avvenire, Non avere effetto. Sallust. Catell.* 22. La qual cosa sarebbe loro venuta fatta, e sarebbe suta la piggiore che fosse mai in Roma da poi ch'ella fu dificata; ma rimase perchè Catilina essendo alla corte ebbe troppo gran fretta. *(N)*

✻ §. VIII. *Rimanere contento, morto, e simili, vale Esser contento, morto, e simili.* « *Dant. Inf.* 34. Io non mori', e non rimasi vivo. *G. V.* 9. 252. 1. I soldati di Lucca si misero in rotta, e rimaserne morti diece a cavallo ». *(C)*

✻ §. IX. *Rimanere, vale anche Essere situato. Guicc. Stor.* 11. 160. La rottura che si faceva sopra il terrato, rimaneva di dentro molto alto da terra. *(C)*

§. X. *Rimanere, per Cessare assolutamente, Mancare.* Lat. *desinere, deficere.* Gr. εκλείπειν. *G. V.* 5. 29. 2. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe, fecero nido, si stopparo i detti artificii per modo, che rimase il detto suono. *Bocc. nov.* 61. *tit.* Vanno ad incantare con una orazione, ed il picchiar si rimane. *E Vit. Dant.* 237. Per la qual cosa ed il fare il sepolcro, ed il porvi li mandati versi si rimase. ✻ *Car. En.* 4. 546. Rimanti adunque Dal più dolerti, e con le tue querele Nè te, nè me più conturbare. *(B)*

✻ §. XI. *Per Convenire, Restar d' accordo. Cronichett.* 253. Prima voleva che ec. tornasse a parlar della lega, e poi altra volta riparlerebbono insieme; e così rimasono. *(C) Borgh. Orig. Fir.* 40. Nè d' ogni cosa dissero allora il vero a quello esercito, ch' egli erano fra loro rimasi di fare. *(V)*

✻ §. XII. *E più comunemente si dice Rimaner d' accordo, o in accordo. Cronichett.* 254. E stati che furono in lunghissima pratica, si rimase ultimamente d' accordo in questa forma. « *Fir. As.* 151. Secondo che noi eravamo rimase d' accordo ». *Ces. Diss. It.* 15. La prima cosa ci conviene rimanere in accordo che il fatto nostro è di lingua, non di erudizione. *(C)*

† ✻ §. XIII. *Rimaner da poco, o per poco che non avvenga checchessia, vale Esser vicino a seguir checchessia, Mancar poco della cagione perchè segua checchessia.* Lat. *parum abesse quin*, ec. *Ovid. Pist.* 210. Per poco si rimase che io non la lessi. *(N) Segner. Mann. Marz.* 22. 2. Come da pochissimo è rimasto che tu non abbi incorsa ec. la dannazione, così in pochissimo ec. *(V)*

§. XIV. *Non rimaner per alcuno, o per qualche causa, che segua, o non segua alcuna cosa, vale Non esser colui, o quella tal cosa, cagione ch'ella non segua, o si lasci di fare.* Lat. *per aliquem non stare. Bocc. nov.* 26. 20. Tu hai creduto avere la moglie qui, ed è come se avuto l' avessi, in quanto per te non è rimaso. *E nov.* 27. 21. Per voi non rimase, mostrandovi ognora più crudele, che egli non s'uccidesse con le sue mani. *E nov.* 62. 11. No, per quello non rimarrà il mercato; mio marito il netterà tutto. *E nov.* 74. 9. Madonna, per questo non rimanga per una notte, o per due. *Nov. ant.* 80. 3. Se la guerra sarà, che non possa rimanere, io difenderò una partita siccome un altro.

† ✻ §. XV. *Non Rimanere da uno che segua, o non segua alcuna cosa, vale lo stesso. Bocc. g.* 5. *n.* 8. La giovine, la qual sapeva che da altrui, che da lei, rimaso non era che moglie di Nastagio stata non fosse, gli fece rispondere che ec. *(V)*

✻ §. XVI. *Far rimanere, per Far apparire. Nov. ant.* 62. Dicolo per far rimanere mentitori i malvagi. *(Min)*

✻ §. XVII. *Rimanere a bocca dolce, vale Rimanere consolato, con sodisfazione.* *V.* BOCCA. §. XLII. *(N)*

✻ §. XVIII. *Rimanere a capo, o col capo rotto, figuratam. vale Restar perdente, colla peggio.* *V.* CAPO, §. IV. *(C)*

✻ §. XIX. *Rimanere a denti secchi, o asciutti, vale Rimaner senza mangiare.* *V.* DENTE, §. XIX. *(N)*

§. XX. *Rimanere al di sopra, o al di sotto, vale Ottener vittoria, o Riportar perdita. Tac. Dav. Stor.* 3. 322. I quali, dopo sprovveduta, e breve scaramuccia, rimasero al di sopra.

§. XXI. *Rimanere alla stiaccia, figuratam. vale Esser colto, o Entrar nell' insidie. Fir. Disc. an.* 62. Il povero peregrino, per essere agiato, e poco atto a correre, non potendo fuggire, rimase alla stiaccia.

✻ §. XXII. *Rimanere allo scoperto, dicesi di Chi non può esser pagato, o per non v' essere il pieno o per esservi crediti privilegiati, o anteriori.* *V.* SCOPERTO, §. *(N)*

✻ §. XXIII. *Rimanere a niente, vale Ridursi al verde. Nov. ant.* 18. Beltramo ordinò con lui, si facesse dare a suo padre la sua parte del tesoro ec. Quelli lo fece tutto donare a gentil genti e a poveri cavalieri, sì che rimase a niente, e non avea più che donare. *(V)*

✻ §. XXIV. *Rimaner bianco. Vedi* BIANCO, *add.* §. IX. (*)

✻ §. XXV. *Rimaner concorde, vale Convenire. Guicc. Stor.* 2. 188. Rimasero finalmente concordi che tra l' uno e l'altro fosse confederazione difensiva. *(L)*

✻ §. XXVI. *Rimaner confuso, vale Essere sopraffatto da confusione. Bocc. nov.* 57. 9 Per la qual cosa Rinaldo rimaso di così matta impresa confuso, si partì dal giudicio. *(C)*

✻ §. XXVII. *Rimaner con un palmo di naso, o con tanto di naso, vale Rimaner col danno e colle beffe di cosa sperata, e non conseguita.* *V.* NASO, §. III. e IV. *(C)*

*† ✻ §. XXVIII. *Rimaner dietro ad uno, vale Sopravvivere a lui. Vit. S. M. Madd.* 52. La Maddalena piangeva tanto dolorosamente, che non si potrebbe dire, dicendo: Oh! rimarrò io dietro al maestro mio? ec. *(V)*

✻ §. XXIX. *Rimaner dubbio, vale Non Conoscersi bene, Essere in dubbio.* « *Sagg. nat. esp.* 176. Per la vicinanza del ghiaccio rimaneva dubbio, qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto, o il riflesso ». *(C)*

✻ §. XXX. *Rimaner fermo, vale Non essere alterato in nulla, e dicesi di Leggi, Convenzioni, e simili. Guicc. Stor.* 3. 29. Però determinarono con nuove leggi *(i cittadini)* che il gonfaloniere non si eleggesse ec. rimanendo fermi in tutte le altre cose gli ordinamenti del medesimo governo. *(L)*

*† §. XXXI. *Rimaner in Arcetri. Proverbio fiorentino.* Lat. *in portu impingere.* Gr. εξοκέλλειν. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli per dappocaggine, e tardità, o piuttosto tardezza sua, riuscire, per mostrarli la sciocchezza, e mentecattaggine sua, se gli dice in Firenze: tu armeggi ec., tu faresti come i buoi di Noferi, tu rimarresti in Arcetri, tu affogheresti alla porticciuola.

✻ §. XXXII. *Rimaner in asso, lo stesso che Restare in nasso.* Lat. *destitui.* Gr. λειποθυμεῖν. *Buon. Tanc.* 1. 5. E io rimanga in asso un bel fagiuolo. (*)

✻ §. XXXIII. *Rimanere in camicia, figuratam. vale Restar privo d' ogni avere, d' ogni facoltà.* *V.* CAMICIA, §. IV. *(C)*

✻ §. XXXIV. *Rimanere in concordia, vale Convenire, Rimanere in accordo.* *V.* CONCORDIA, §. I. *(C)*

✻ §. XXXV. *Rimanere in conclusione, vale Restar d' accordo, Accordarsi. Cronichett.* 252. Il perchè rimasono in conclusione ch' esso cercasse d' averla *(la città di Pisa)*, e quando gli paresse averne il dominio nelle mani, che n' avvisasse Bonaccorso. *(C)*

✻ §. XXXVI. *Rimanere indietro, in fatto di matrimonio, vale Aver la gambata.* Lat. *uxore escudere. Cecch. Serv.* 1. 4. Agabito fe' l' opera, e di sorta, Che 'l treccone è rimasto addietro. *(V)*

✻ §. XXXVII. *Rimanere in dubbio, vale Restar dubbioso. Bocc. g.* 1. *n.* 1. In dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *(C)*

✻ §. XXXVIII. *Rimanere in piede, vale Sussistere, Mantenersi, Rimanere in essere.* *V.* PIEDE, §. XCI. *(N)*

✻ §. XXXIX. *Rimanere in sella, figu-*

ratam. vale Rimaner vincitore. Varch. Quest. Alch. 39. Come dissi di sopra era abbastanza per vincere e rimanere in sella confutare e gittare per terra le ragioni della parte avversa. *(C)*

✻ §. XL. *Rimaner nelle peste, vale Restar nel pericolo. V.* PESTA, §. IV. *(N)*

§. XLI. *Rimaner nelle secche, o sulle secche, figuratam. si dice dell' Essere impedito in sul più bel del fare checchessia, e non poter procedere più avanti.* Lat. *hærere in portu.* Grec. ἀπορεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 80. Al dicitore, che ha a dire bene alcuna cosa, non gli conviene avere l'animo, nè 'l pensiero se non solo a quello, che de' dire; perocchè ogni picciola cosa, che viene alla mente fuori della sua diceria, lo impedisce per forma, che spesse volte rimane in sulle secche. *Ambr. Bern.* 3. 4. Ed io rimangomi Nelle secche, eh!

§. XLII *Rimanere scaciato, e simili, vagliono Restar privo di checchessia, o deluso della speranza contro l' espettazione. Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgarato un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scornato, o scornacchiato, o scorbacchiato, o scaracchiato, o scatellato, o smaccato, o scaciato, che tutti cominciano (come vedete) dalle lettere *sc*, fuori che smaccato. Dicesi ancora: rimaner bianco; e più modernamente: con un palmo di naso.

§. XLIII. *Rimaner senza sangue, vale Aver grande spavento.* Lat. *linqui animo, concidere animo. Ovid. Pist.* Allora ec. rimasi sanza sangue.

✻ §. XLIV. *Rimaner superiore, vale Vincere, Aver la vittoria. Guicc. Stor.* 4. 137. Quelli che rimanessero superiori in Lombardia, rimarrebbero superiori per tutto. *(L)*

✻ §. XLV. *Rimanere una cosa ad uno, si dice quando quegli in concorrenza con altri l'ottiene, o la conseguisce; che anche dicesi Toccare. Guicc. Stor.* 4. 192. Rimproverandogli quasi l' antica ingiuria che per opera sua fosse rimasto a' Veneziani il Polesine di Rovigo. *(C)*

§. XLVI. *Rimanerci, usato così assolutam. vale Restare schernito, o burlato, o ingannato.* Lat. *dolo intercipi.* Gr. ἀπολαμβάνεσθαι. *Malm.* 7. 78. Ben se n' accorge al fin ch' ei v' è rimasto, Quando in sul desco poi non restò fiato.

✻ §. XLVII. *Vale anche Rimaner morto. Pecor. g.* 8. *n.* 2. Funne per la città il lamento e pianto grandissimo, perchè quasi d' ogni famiglia ve n' eran rimasi. *Cavalc. Esp. Simb.* 69. Per scampare o vendicare li loro signori si sono messi e gettati come disperati fra gli nemici, e spesse volte vi sono rimasi. *(V)*

§. XLVIII. *Rimanete in pace, Rimanti con Dio, e simili; modi di licenziarsi.* Lat. *vale, valete.* Gr. ἔρρωσο. *Bocc. nov.* 41. 8. Cimone, rimanti con Dio. *Petr son.* 284. Rimanetevi in pace, o cari amici.

✻ §. XLIX. *Rimanersi fuori di ec., vale Perdere, Aver meno. Franc. Sacch. nov.* 52. E rimasesi fuori di fiorini trecento che credea dovere avere, come Ughetto dell' asino, e de' fiorini sedici che diede a Totto Fei. *(V)*

*† RIMANGIARE. *Di nuovo mangiare.* Lat. *denuo comedere.* Gr. πάλιν βρώσκειν. *Tes. Br.* 5. 51. Gitta *(il cane)* il suo pasto, e poi il rimangia. *Bern. Orl.* 3. 7. 53. Toglieva due bocconi, e s' acconciava A dormire; e dormito, rimangiava. *Morg.* 3. 48. Rinaldo torna, e riponsi a sedere, E rimangiò com'un lupo rapace. *E* 18. 157. E cominciaro a rimangiare a macco.

† RIMANTE. *Che rima, Che fa versi.* Lat. *versificator.* Gr. ἐποιοῦς. *Fr. Iac. T.* 5. 23. 2. Prima che io vi dica più avanti, Pregovi abbiate in voi la puritade, Chè questo non è canto de' rimanti *(qui in forza di sust.).*

✻ RIMANTENERE. *Reduplicativo di Mantenere. Mantener di nuovo. Bellin. Bucch. (A)*

*† ✻ RIMARE. *Neutr. Far versi, Versificare.* Lat. *versificare.* Gr. ἐποιοῦν. *Tes. Br.* 8. 10. Chi vuol bene rimare, dee ordinar le sillabe in tal modo, ch' e' versi sieno accordevoli in numero, e che l' uno non abbia più che l' altro. *Dant. Conv.* 146. Dico adunque, che a me conviene lasciare le dolci rime d' Amore, le quali soleano cercare i miei pensieri; e la cagione assegno, perchè dico che ciò non è per intendimento di più non rimare d' amore, ma perocchè nella donna mia nuovi sembianti sono appariti. *Varch. Ercol.* 51. Scrivere in versi, che noi diciamo verseggiare, e più latinamente versificare, ma propriamente rimare.

✻ § 1. *E in significa. att. « Tesorett. Br.* 5. 35. Quando vorrò trattare Di cose che rimare Tenesse oscuritate, Con bella brevitate Ti parlerò per prosa. *Dant. Vit. Nuov.* 32. Gran vergogna sarebbe a colui, che rimasse cosa sotto vesta di figura ec., e domandato non sapesse denudare le sue parole da cotal vesta ». *(N) Dittam.* Ch' io rimi sì la presente leggenda. *(A)*

*† §. II. *Rimare, per Terminare i versi con parole, le cui ultime sillabe sieno simili, e rendano il medesimo suono. Tes. Br.* 8. 10. Chi vuol bene rimare ec. gli convien misurare le due diretane sillabe del verso in tal maniera, che tutte le lettere delle diretane sillabe siano simili, o almeno le vocali della sillaba, che va dinanzi alla diretana. *Fir. Luc.* 1. 1. E come e' sentono rimare zoccolo con moccolo, non domandare se ridono.

RIMARGINARE. *Rammarginare.* Lat. *reducere, obducere.* Gr. ἐπεισάγειν. *Segner. Crist. instr.* 1. 29. 14. Per la emendazion della vita, che l' ha come riparato, e rimarginato, rimane occulto.

*† ✻ RIMARIO. *Vocabolario ove sono poste in ischiera le voci aventi simile desinenza, pel quale riesce facile il ritrovamento delle rime. (A)*

† ✻ §. *Rimario, per Vocabolario semplicemente.* Lat. *ditionum liber. L' usò lo Sper. Dial. Rettor.* 121. *(Allo* 1550) Parendomi che la mia vena s' incominciasse a seccare ec., a quello ricorsi, che fa il mondo oggidì; e con grandissima diligenza fei un rimario, o vocabolario volgare, nel quale per alfabeto ogni parola, che già usarono questi due *(il Petrarca e il Boccaccio)*, distintamente riposi. *(A) E* 162. Le cui vive parole ec. più di bene v' apporteranno in un giorno solo, che a me non fece in due mesi la lezion del Boccaccio, col rimario che io ne cavai. *(NS)*

RIMARITARE. *Dar di nuovo marito.* Lat. *iterum nuptui tradere.* Gr. πάλιν ἀνδρὶ συζευγνύειν. *Ambr. Furt.* 1. 1. E' cercan di rimaritarla. *Ar. Negr.* 5. 3. Qual ti fia facile Rimaritar a giovane onorevole.

§. I. *In significa. neutr. pass. Ritor marito.* Lat. *iterum nubere.* Gr. δευτερογαμεῖν. *Bocc. nov.* 49. 18. Essendo rimasa ricchissima, ed ancora giovane, più volte fu da' fratelli costretta a rimaritarsi. *E nov.* 77. 3. Rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *Zibald. Andr.* 18. Di Porzia si trova, che essendo in sua presenzia lodata molto una che s' era rimaritata ec., disse: la casta e buona donna non si marita se non una volta. *Cron. Vell.* 23. Poi si rimaritò a Pepo di Marignano Buondelmonti.

§. II. *Rimaritare, in senso di Ripigliar donna, il disse il Bocc. nell' Amor. Vis* 21. Adunque a me, giusto è, ti rimarita *(parla Medea a Giasone).*

§. III. *Rimaritare, per metaf. vale Ricongiugnere. Dant. Purg.* 23. Se prima fu la possa in te finita Di peccar più, che sorvenisse l' ora Del buon dolor, che a Dio ne rimarita. *But. ivi:* Ch' a Dio ne rimarita, cioè lo quale dolore ci ricongiugne a Dio. *Morg.* 20. 96. L'anima sua nel ciel si rimarita. *E* 28. 130. Però con le sue veste nuziali L' anima in cielo a Dio si rimarita.

RIMARITATO. *Add. da Rimaritare.* Lat. *iterum nuptus.* Gr. δευτερογαμήσας. *Bocc. nov.* 99. *tit.* Alle nozze, che della rimaritata sua moglie si facevano, da lei riconosciuto, con lei a casa sua se ne torna. *Dav. Scism.* 77. La moglie del Protettore combatteva la precedenza con Caterina Parra, ultima moglie d' Arrigo, rimaritata a Tommaso Seimero. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Passando Alle seconde nozze, Rimaritata al nonno di Rigiro.

RIMASA. *V. A. Sust. Verb. da Rimanere.* Lat. *remansio.* Gr. διαμονή. *Tav. Rit.* Messer, la rimasa di Lancellotto vi tornerà a gran disonore. *Dis. Div.* La sua andata non dee offender l' animo tuo, certo no, e la rimasa molto meno, perciocchè l' andata fu senza rea volontade, e la rimasa fue con onesta necessitade.

RIMASO. *Sust. Rimanente, Avanzo; della qual voce vedi i Dep. Decam.* 14. Lat. *reliquiæ, reliquum.* Gr. τὸ λειπόν. *Bocc. nov.* 18. 32. Senza che grandissima parte del rimaso per paura in altre contrade se ne fuggirono. *E nov.* 99. 24. Quasi tutto il rimaso degli scampati Cristiani da lui a man salva fur presi. ✻ *E g.* 1. *n.* 1. Ma pur vedendo che sì aveva detto che egli sarebbe a sepultura ricevuto in Chiesa, niente del rimaso *(delle altre cose)* si curarono. *(V) Salv. Avvert.* 1. 3. In somma è tanta la bontà di quel testo, che egli solo vale il rimaso di tutti gli altri. *(C)*

RIMASO. *Add. V.* RIMASTO.

RIMASTICARE. *Masticar di nuovo.* Lat. *remandere.* Gr. ἀναμασσᾶσθαι.

§. *Per metaf. Fr. Giord. S. Pred.* 16. La parola di Dio è cibo dell' anima: la prima volta che l' uomo l'ode, se non la rimastica anche, poco pro gli fa, o neente; ma se si rimastica non solamente una volta, ma più, cotanto è migliore e più pro fa, e più s' appicca. *Malm.* 8. 58. Tanto la biascia, strologa, e rimastica, Che, a compito leggendo, finalmente Il sunto apprende.

✻ RIMASTICATO. *Add. da Rimasticare. Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 4. 6. Queste *(bestie)* rimandano in su il cibo, per rimasticato tornarlo in giù. *(C)*

RIMASTO, *e* RIMASO. *Add. da Rimanere. Bocc. nov.* 62. 12. E vedine qui rimaso un micolino. *E nov.* 71. 9. La donna, rimasa scornata, diede al marito il disonesto prezzo della sua cattività. *E nov.* 77. 3. La quale, rimasa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle. *Amet.* 89. Ma le risa rimase, ciascuno attento il viso rimirando di Giove, attendevano la sentenzia. *Fr. Giord. Pred. R.* Per poter guarire del residuo de' rimasi malori. *Fr. Iac. T.* Vigor perduto, forza non rimasta, A consolarmi nulla cosa basta. *Vit. SS. Pad.* 2. 179. Ed esso rimaso diessi a fare gran penitenzia. *Sagg. nat. esp.* 171. L' acqua venuta fuori ec., e quivi rimasta presa tra essa crosta, e quel primo velo che di lei fece il freddo nel cominciare ad agghiacciarla.

† ✻ §. *Per Sopravvissuto, Scampato. Car.*

En. 1. 975. Tu noi rimasti al ferro, al fuoco, all' onde, D' ogni strazio bersaglio, d'ogni cosa Bisognosi e mendici, nel tuo regno, E nel tuo albergo umanamente accogli. *(Br)*

RIMASUGLIO. *Avanzaticcio.* Lat. *reliquiæ.* Gr. λείψανα. *Amm. Ant.* 33. 1. 2. Settanta Re, essendo loro tagliate le mani e' piedi, coglievano sotto la mensa mia li rimasugli delle vivande. *Pataff.* 5. Le 'mbandigion fur solo i rimasugli. *Dav. Colt.* 154. Nascendo lontani dal pedale della vite, cioè dal fonte dell' umor naturale, e già colato ne' tralci primi, tocca loro il rimasuglio. *Boez. Varch.* 2. 4. Quanti pensi tu che siano quelli, ai quali parrebbe di toccare il cielo col dito, se una minima parte de' rimasugli e avanzaticci della tua fortuna toccasse loro? *Red. Oss. an.* 11. Restarono i rimasugli di esse insieme col torso e con la pelle ammassati per alcuni giorni in una tavola. *Sagg. nat. esp.* 128. Platone fu di questo parere, che dai rimasugli dell' acque, onde ei credeva nel segreto della terra crearsi l' oro, il diamante si ingenerasse.

*† ✻ §. *Per L' ultimo parto, in senso peggiorat. Fir. As.* 134. E questo rimasuglio *(parla di Psiche, minore delle sue sorelle)*, il quale lo stracco ventre ha gittato fuori nell' ultimo parto, ec. *(V)*

✻ RIMATO. *V. A. Rima. Tesorett. Br.* 1. 100. Ma i' ho già trovato In prosa e in rimato Cose di grande affetto. *(C)*

RIMATO. *Add. da Rimare; Che ha rima. Aggiunto di versi, e di parole che rimano. Lab.* 87. Con parole assai zoticamente composte, e che rimate parevano, e non erano rimate ec., mostrava di disiderar di sapere chi io fossi. *Bocc. Vit. Dant.* 255. Tutti gli atti degli uomini ed i lor meriti poeticamente volere sotto versi volgari e rimati racchiudere. *Dant. Conv.* 69. Si vedrà la sua virtù ec. manifestare nelle cose rimate per le accidentali adornezze, che quivi sono commesse. *E* 147. Saper si conviene che rima si può doppiamento considerare, cioè largamente e strettamente: stretta s' intende per quella concordanza che nell' ultima e penultima sillaba far si suole; quando largamente, s' intende per tutto quello parlare che numeri e tempo regolato in rimate consonanze cade. *Ott. Com. Inf.* 32. 547. Dice che per parole rimate non potrà esprimere ciò che ha concetto nella mente. *Tesorett. Br.* 5. 35. La rima Si stringe ad una lima Di concordar parole, Come la rima vuole; Sì che molte fiate Le parole rimate Ascondon la sentenza, E mutan la 'ntendenza.

† RIMATORE. *Verbal. masc. Colui che rima; Compositor di versi rimati, Poeta.* Lat. *poeta.* Gr. ποιητής. *Dant. Vit. Nuov.* 31. Onde se alcuna figura o colore rettorico è conceduto agli poeti, è conceduto a' rimatori. *Varch. Ercol* 51. Ma propriamente rimare, onde rimatori.

*† ✻ RIMATURA. *Maniera di rimare. Uden. Nis.* 4. 31. Non fu sazio di questa rimatura medesima entro una medesima stanza, che volse altresì nella susseguente stanza replicar le desinenze, ec. *(A)*

† ✻ RIMAZIONE. *V. L. e poco usata; Investigazione, Indagazione, Diligente ricerca. Magal. Lett.* Per non entrare adesso in una prolissa rimazione. *(A)*

RIMBALDANZIRE. *Pigliar di nuovo baldanza, Riassicurarsi.* Lat. *animum resumere.* Gr. ἑαυτὸν ἀναλαβεῖν. *Sen. Pist.* Incontanente ch' io vidi il lume, io mi cominciai fortemente a rallegrare, e rimbaldanzire.

✻ §. *E neutr. pass. Guid. G.* 26. 4. Sempre s' appuntava a colui di cui più temea, e da lui tutto si rimbaldanziva. *(C)*

RIMBALDANZITO. *Add. da Rimbaldanzire. Vit. S. M. Madd.* 56. Quivi era un poco rimbaldanzita.

RIMBALDERA. *Voce bassa, che vale Accoglienza disusata e strabocchevole, ma anzi finta, che di cuore.* ✻ *Varch. Ercol.* 83. Fare un mottozzo significa fare una rimbaldera, cioè festoccia, e allegrezza di parole. *(N)*

RIMBALDIRE. *V. A. Lo stesso che Risbaldire, Rallegrare.* Lat. *exhilarare.* Gr. εὐφραίνειν. *Fr. Iac. T.* 5. 27. 5. Lo cor prende per lui amare, Mi fa in gioia rimbaldire. *E* 6. 19. 3. Tutta la fa rimbaldire. ✻ *Fav. Esop. T. Ricc.* 44. Udendosi lo corbo così lodare, tutto ne rimbaldì d'allegrezza, e isforzossi di voler cantare. *(C)*

✻ §. *E in signific. att. per Dar baldanza, coraggio. Vit. S. Margh.* 145. Mandami l' Angelo che vegna, Che mi difenda e che mi mantegna, Che mi conforti e rimbaldisca, Sicchè per questo io non perisca. *(V)*

RIMBALZARE. *Saltare in alto, Balzare.* Lat. *resilire.* Gr. ἀναπηδᾶν. *Pass.* 377. Ne gitta, e fa rimbalzare molti sprazzi di quella motosa nequizia, nella quale è involto e nascosto. *Gal. Sist.* 153. Rimbalzando la ruzzola in alto, la sua velocità scemerà.

§. I. *Per metaf. S. Agost. C. D.* Quella teatrica e favolosa teologia discende da questa civile, e rispondele nelli versi de' poeti, come rimbalzasse nello specchio. *M. V.* 7. 67. Temendo che l'avvenimento della compagna, e di altra nuova gente d' arme in Romagna non rimbalzasse in loro dannaggio *(cioè, non risultasse, o tornasse)*. *Dant. rim.* 24. Egli mi fiere sotto il braccio manco Sì forte, che 'l dolor nel cor rimbalza.

§. II. *Rimbalzare, è anche frequentativo di Balzare.* ✻ *Cecch. Prov.* 42. Sendo sul carro per andarsi a impiccare per solenne ladro, e sentendo il carro rimbalzare, per essere il lastrico della strada guasto, chiamò il bargello. *(C)*

§. III. *Rimbalzare, si dice anche del Mettere il cavallo la gamba fuor della tirella.*

RIMBALZO. *Il risaltare di qualsivoglia cosa, che nel muoversi, trovando intoppo, rimbalzi, e faccia moto diverso dall' ordinario.*

§. I. *Per similit. G. V.* 11. 87. 4. Per li molti danari, che 'l Comune avea presi per forza in presto da' cittadini, e spesi nella impresa di Lombardia, e di Lucca, onde poi di rimbalzi, e del mancamento della credenza, più altre minori compagnie di Firenze ec. fallirono. *Ciriff. Calv.* 4. 115. Piangeva gli atroci rimbalzi Dalla fortuna e da' disagi avuti.

§. II. *Di rimbalzo, posto avverbialm. V.* DI RIMBALZO. ✻ *Pass.* 328. Imperocchè vengono a caso e fortuna, e di rimbalzo *(cioè, per modo e via che non si doveva aspettare)*. *(V)*

RIMBAMBIRE. *Tornar quasi bambino, Perdere il senno, e il giudicio virile.* Lat. *repuerascere.* Gr. ἀνανηπιεύεσθαι. *Bemb. Asol.* 138. Garzoni fa divenire di conoscimento quei che 'l seguono, e quasi una nuova Medea, con istrani veneni alcuna volta gli attempati, e canuti rimbambire.

† RIMBAMBITO. *Add. da Rimbambire.* Lat. *delirus.* Gr. παράφρων. *Pass.* 122. Se la persona sa o crede che quello confessoro sia per vecchiezza rimbambito, o per infermità, o per naturale condizione smemorato ec., non è scusata. *Morg.* 11. 109. Ribaldo vecchio, rimbambito e pazzo. *E* 22. 28. Di Carlo non m' incresce rimbambito. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Dicendo: questo vecchio rimbambito, Libidinoso padre di lussuria, ec. *Bern. Orl.* 1. 22. 4. Quell' altro vecchio pazzo rimbambito, Per stimar troppo la bellezza, volse D' una giovane donna esser marito. ✻ *Car. En. lib.* 7. Ma tu dagli anni rimbambita e scema Entri folle in pensier d'armi, e di stati. *(Br)*

✻ RIMBARBOGIRE. *Divenir barbogio, Imbarbogir di nuovo. (A)*

RIMBARBOGITO. *Add. Barbogio, o Imbarbogito di nuovo.* Lat. *demens, *dementatus, delirus.* Gr. ἄνους, παράφρων, μάταιος. *Red. Annot. Ditir.* 112. Nell' ultima sua rimbarbogita vecchiaia compilò un trattato del governo della famiglia.

✻ RIMBAMBOLARE. *Di nuovo Imbambolare. Ces. Bell. Dant.* 2. 550. Egli intenerisce di presente, e ammollendosi quella durezza, rimbambola. *(C)*

*† ✻ RIMBARCARE. *Neutr. pass. Imbarcarsi di nuovo. Car. En.* 3. *e.* 480. Indi al mar giunti Ne rimbarcammo. *(M) E lib.* 5. *v.* 1099. Poscia fatta al grand' Erice in sul lito Di tre giovenchi offerta, e d'un'agnella Alle tempeste, si rimbarca e scioglie. *(A)*

✻ RIMBARCATO. *Add. da Rimbarcare. Serd. Stor. lib.* 7. *pag.* 108. *(Venezia* 1589) Conietturando sì dal numero dei defensori, sì dall' evento dell' assalto, che con quelle forze non era bastante a prender quella terra, rimbarcate tosto le genti, ritornò ec. *(B)*

✻ RIMBASTARE. *Imbastare di nuovo. (C)*

✻ §. *E figuratam. Rimbastare una cosa a suo dosso, vale Adattarla, Acconciarla alle proprie forze. Cecch. Prov.* 83. Vi diede anco il Donzello ec. Rimbastato a suo dosso, e su compostovi Aggiugnendo, e levando come meglio Gli è parso. *(C)*

*† ✻ RIMBASTIRE. *Imbastire di nuovo. Salvin. Fier. Buon.* 4. 4. 11. E 'l lavoro acciabattano, ricuciono, rimbastiscono, racconciano, rappezzano, rattoppano, come i ciabattini, che rattacconano le scarpe. *(A)*

RIMBECCARE. *Ripercuotere, Ribattere indietro; e comunemente si dice della palla.* Lat. *repercutere.* Gr. ἀντιπλήττειν. *Cant. Carn. Ott.* 40. Per dreto e 'n mezzo pratichi maestri, Ch' al primo la rimbecchin, ma di colta. *Sen. Ben. Varch.* 2. 21. Se aremo a far con uno che sia buono giucatore ed esercitato, noi manderemo la palla più sicuramente; perchè, in qualunque modo gli venga, saprà rimbeccarla agevolmente e con destrezza. *Dav. Acc.* 142. Quivi dando alla palla, e rimbeccando, e sconciando, ec.

§. I. *Per metaf. G. V.* 12. 66. 3. E cominciaro a saettare con loro verrettoni, ma furono ben tosto rimbeccati. *Dant. Purg.* 22. E sappi che la colpa, che rimbecca Per dritta opposizione alcun peccato, Con esso insieme qui suo verde secca.

§. II. *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l'appruova affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, o rimandarsela l' un l' altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

§. III. *Per Bezzicare, Percuotere col becco.* Lat. *rostro ferire. Fir. Tria.* 2. 5. I' non vidi mai duo galletti rimbeccarsi così fieramente.

§. IV. *E figuratam. vale lo stesso che Stare a tu per tu.* Lat. *verbum verbo respondere.* Gr. κατὰ λέξιν ἀντείπειν. *Franc. Sacch. nov.* 67. Io non ho potu-

to dir parola, ch' e' non m' abbia rimbeccato. *Burch.* 2. 79. Rossel, per rimbeccarti a fronte a fronte, Di rime e versi m' armo e m' abbertesco.

RIMBECCO. *Diciamo Di rimbecco, posto avverbialm., e vale Per via di rimbeccare, Rimbeccando, nel signific. del* §. IV. *di* RIMBECCARE. *Salv. Granch.* 3. 9. Cominciarongli Di rimbecco a rispondere alle rime.

† RIMBELLIRE. *In signific. neutr. Divenir più bello.* Lat. *pulchriorem fieri.* Gr. καλλίονα γίγνεσθαι.

§. I. *In signific. att. vale Fare più bello.* ✻ « *Esp. Pat. Nost.* 1. Questo albero rinverdisce e rimbellisce per sua virtù tutto questo paradiso ». *(N)Fr.Giord. Pred. S.* Oggi fu rimbellita la natura nostra. *Lor. Med. Nenc.* 13. Ell' ha un buco nel mezzo del mento, Che rimbellisce tutta sua figura.

✻ §. II. *Rimbellire, vale anche Rifar bello. Bocc. Teseid.* 3. 6. Eran in tempo gli alberi a fiorire Ed a far frutto e 'l mondo rimbellire *(parla della primavera). (N) Bell. Man.* 6. Nella stagion che rimbellisce l'anno, ec. Amore ec. Mi si fe' incontra appresso un fresco rivo. *(FP)*

RIMBERCIARE. *Rabberciare.* Lat. *resuere, resarcire.* Gr. ἀναῤῥάπτειν, ἀκεῖσθαι. *Pataff.* 2. O Gianni, che vai tu pur rimberciando?

✻ RIMBERCIO. *Manichino.* Lat. *linea manica. Salvin. Disc.* 3. 75. Fiorentino *manichini*, Romano *manichetti; li* Sanesi gli chiamano *rimberci*, perchè figurano la rimboccatura da mano della camicia, e d' essere il rovescio di quella. (*)

*† ✻ RIMBIANCARE. *Imbiancar di nuovo. Segner. Crist. instr.* 3. 36. 11. Il camiciotto di sudicio carbonaio ec. può ben lavarsi veramente da pratico nettapanni, e può rimbiancarsi infino ad un certo segno; ma vi vuol tempo, ec. (*)

*† † RIMBIONDIRE. *Divenir biondo, Farsi biondi i capelli con arte.* Lat. *flavicomum se reddere, flavescere.* Gr. ξανθίζεσθαι. *Cecch. Dot.* 1. 2. E come sta, se la si lava il capo Ogni sabbato ec., S' ella si liscia, pela o rimbiondisce, ec.

✻ §. *E figuratam. per Ripulire, Raffazzonare. « Segr. Fior. Cliz.* 1. 3. Io vorrei bene che tu ti rassettassi un poco. Tu hai cotesto gabbano, che ti cade di dosso ec. Va al barbiere, lavati il viso, setolati cotesti panni, ec. *Eust.* Io non son atto a rimbiondirmi. *(B)*

✻ RIMBIUTARE. *Rimbiutar di nuovo; e talora Imbiutare semplicemente. Pallad. Febbr.* 17. E quel foro rimbiutar molto bene. *(V)*

RIMBOCCARE. *Mettere vaso, o simili, colla bocca allo 'ngiù, o a rovescio.* Lat. *invertere os.* Gr. στόμιον καταστρέφειν. *Pallad. Agost.* 8. Togli un vaso, mondo di stagno, o d' altro metallo, e ugnilo dentro, e rimboccalo nel fondo della detta fossa. *Cr.* 4. 31. 2. Alcuni ungono la spugna nuova con l' olio, e turano la bocca del vaso, e rimboccanlo; e se acqua vi avrà, usciranne per la spugna.

§. I. *Rimboccare, per Arrovesciare le estremità; ovver la bocca, d' alcuna cosa, come di sacca, maniche, lenzuola, e simili. Vit. SS. Pad.* 2. 85. Uno ec. non aveva se none una matta, e la metade tenea sotto, e l'altra metade si rimboccava addosso.

§. II. *Per Rivoltare, o Volger sossopra. Cr.* 2. 18. 2. E poich' è seminata la terra, la rimboccano sopra i semi, o con l' aratro, o con la zappa, o con altro strumento.

† §. III. *Rimboccare, per Traboccare.* Lat. *superfluere.* Gr. ὑπερρεῖν. *Ott. Com. Inf.* 16. 303. Qui esemplifica il suono di quest' acqua al rimboccare che fa l'acqua del fiume del Po, quando ella cade sopra san Benedetto dell' alpe per cadere ad un' altra scesa. *Cavalc. Med. cuor.* Io son pien di consolazione, io rimbocco d' allegrezza in ogni nostra tribulazione *(qui per metaf.).*

§. IV. *Per Traboccare, Gittare a terra, Precipitare.* Lat. *præcipitare, precipitem ferre. Ciriff. Calv.* 2. 63. E nel fiume convien che percotessino I vivi, e de'destrier giù gli rimboccano.

✻ §. V. *Per Rendere ottuso. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 161. Stimando noi che la curiosità sia la punta e il taglio del nostro desiderio di sapere, veggiamo di non torcerla, e rimboccarla nell' uso delle cose peggiori *(qui figurat.). (C)*

RIMBOCCATO. *Add. da Rimboccare. Cr.* 1. 10. 4. Spura la qual si ponga un bicchier rimboccato: e ciò fatto, s' empia di sabbione infino al mezzo *(cioè,* volto sossopra, capovolto). *Serd. Stor.* 2. 64. Sotto il medesimo tetto, che è lungo in forma d' una nave rimboccata, stanno insiememente molte famiglie *(cioè,* arrovesciata).

RIMBOCCATURA. *Il rimboccare, e La cosa rimboccata; e propriamente si dice di Quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra le coperte. Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Buondelmonte prese tosto la rimboccatura, e copersele il viso, acciocchè 'l marito non la conoscesse. *Salvin. Disc.* 1. 334. Il quale spazio è la rimboccatura dell' uvea, che i Greci chiamano *rhagoides,* perchè somiglia l'arrovesciata buccia d'uno spremuto granello d'uva.

✻ RIMBOCCHETTO. *L'estremità, o bocca d' alcuna cosa, come di sacca, o simili, arrovesciata. Soder. Colt.* 105. La cotenna venga di sopra *(dal cocchiume della botte),* e faccia rimbocchetto sopra la doga. *(V)*

✻ RIMBOCCO. *Lo stesso che Ribocco, Traboccamento.* Lat. *redundantia.* Gr. ὑπερβλυστις. *Il Vocabol. alla voce* SOVREMPIERE. (*)

RIMBOMBAMENTO. *Il rimbombare, Rimbombo.* Lat. *bombus, fragor.* Gr. κτύπος, πάταγος. *But. Inf.* 27. 1. E così per lo caldo a stento vi morisse entro lo malfattore, e che per la pena gridando, uscisse per la bocca del bue lo rimbombamento, che rappresentasse lo muggito del bue, e non voce umana. *E Par.* 12. 1. Come lo rimbombamento procede dalla prima voce, così lo secondo parlare di frate Bonaventura nacque dal parlare primo di santo Tommaso. *Tes. Pov. P. S. cap.* 14. Il grasso delle rane, messo negli orecchi, caccia lo rimbombamento. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 46. L'altro *(cannone)* per il terribil suo rimbombamento e romore *(era chiamato)* il tremuoto. *(C)*

RIMBOMBANTE. *Che rimbomba.* Lat. *reboans, resonans.* Gr. ἀντιβοῶν. *Demetr. Sega.* 23. L'eroico certo ha molto del pomposo, non già accomodato al parlare, ma rimbombante, non numeroso, ma superante l'armonia della prosa. *Fir. Disc. an.* 27. Sappi, che il rimbombante suono dell' orrenda voce di questo nuovo vicino è stato mezza cagione della mia alterazione.

✻ RIMBOMBANTISSIMO. *Superl. di Rimbombante. Uden. Nis.* 5. 10. Io te ne darò più che non vorrai, rimbombantissimo verso, locuzione imperialissima. *(C)*

† RIMBOMBARE. *Far rimbombo, Risonare.* Lat. *reboare, resonare.* Gr. ἀντιβοᾶν, ἀντηχεῖν. *Guid. G.* Con suono d' orribil voce ripercotendo l' aere, si lo sforza di rimbombare con simiglianti boci. *Ovid. Pist. D.* 92. Le cavate priete, rimbombando, il tuo nome mi rendevano. *Dant. Inf.* 6. Ciascun ritroverà la trista tomba ec., Udirà quel che in eterno rimbomba. *E* 16. Rimbomba là sovra san Benedetto Dall' alpe per cadere ad una scesa, Dove dovria per mille esser ricetto. *Petr. son.* 60. Ma la sua voce ancor quaggiù rimbomba. *E son.* 154. Nel mio stil frale assai poco rimbomba. *Varch. Ercol.* 61. Quello che i Latini dicevano grecamente *reboare,* dicono i Toscani *rintronare,* e *rimbombare,* da *bombo* voce latina.

✻ §. *E attivam. Poliz. stanz.* 1. 7. E se quassù la fama il ver rimbomba. *Tass. Son.* (Quando s'ordiva ec.) Poscia il nome formò, che i vostri onori Porti e rimbombi, e sol bellezza esprima. *(P)*

RIMBOMBEVOLE. *Add. Che ha rimbombo, Rimbombante.* Lat. *resonans, reboans.* Gr. ἀντιβοῶν. *Pallad. Giugn.* 7. Se elle son piene, udiamo sottile mormorio dell' api, perchè i forami voti de' fiari rendono mormorio dell'api rimbombevole, e grosso.

RIMBOMBI'O. *Il rimbombare, Rimbombo.* Lat. *sonitus, fragor.* Gr. κτύπος, πάταγος. *Demetr. Segn.* 40. Chiamò battaglia fremente il rimbombìo dell' armi.

RIMBOMBO. *Suono che resta dopo qualche romore; massimamente ne'luoghi concavi e cavernosi; ed anche talora Romore, o Strepito semplicemente.* Lat. *sonitus, fragor.* Gr. κτύπος, πάταγος. *Dant. Inf.* 16. Già era in loco, ove s' udìa 'l rimbombo Dell' acqua che cadea nell' altro giro. *Tac. Dav. Ann.* 14. 192. Fremiti forestieri uditi nel lor senato, rimbombi d' urla nel teatro. *Serd. Stor.* 2. 78. Venne sano e salvo a Lisbona, dove entrò con canti, e rimbombi lietissimi.

✻ §. *Per Fama, Grido. Tass. Ger.* 1. 26. Favola alle genti Quel sì chiaro rimbombo alfin diventi. *(D)*

✻ RIMBOMBOSO. *Add. Rimbombante, Che rimbomba.* Lat. *raucus. Salvin. Arat. Fen.* Se venìa da'rimbombosi monti Sulla sera solinga. *(A)*

RIMBORSARE. *Rimetter nella borsa. Varch. Stor.* 12. 460. Quanto all' arti, fu poi ordinato che fra il termine di otto anni si dovessono rimborsare.

† §. *Rimborsare, si dice anche il Pagare, o Restituire il danaro a chi l' ha speso per te, o lo deve da te comechessia.* Lat. *impensam vel pecuniam remittere. Guicc. Stor.* Con condizione di dovergli restituire quando ne fossero rimborsati. *Car. lett.* 1. 77. Io vi prego che lo preghiate da mia parte che si contenti di farlo *(parla di danaro che doveva riscuotergli),* e di rimborsarmene quanto prima ✻ *Instr. Canc.* 87. Oltre le dette lire 14 dovrà esser rimborsato delle spese di vitto, e cavalcatura. *(C)*

RIMBORSAZIONE. *Il rimborsare. Varch. Stor.* 12. 468. Prima che si desse principio allo squittino, s' era per sei uomini eletti dalla Balìa riformata la mercatanzìa, con nuova rimborsazione de'sei, e rinnovata la borsa de' ricorsi.

RIMBOSCARE. *Neutr. pass. Nascondersi nel bosco, Imboscare.* Lat. *se occulere, celare.* Gr. καταδύεσθαι. *Petr. cap.* 12. Come fiera cacciata si rimbosca. *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Che non ch' altri, ma Fauno a udir rimboscasi. *Alam. Avarch.* 16. 118. Ch' a lui lassan la preda, e si rimbosca Ciascuno ov' è la via più ascosa e fosca.

RIMBOTTARE. *Mettere di nuovo nella botte.*

§. I. *Per similit. Tac. Dav. Ann.* 4. 88. Per giurato giudizio il Senato il cacciò in Candia, dove avendo cielo e non vezzo mutato, e rimbottato nuove cagioni, toltogli beni, acqua e fuoco, invecchiò nel sasso di Serifo *(Il testo lat. ha:* recentia veteraque odia advertit.) *Malm.* 11. 37. Ma non va mal, perch'ei caduto allotta, Mentre boccheggia, tutto lo rimbotta. ✻ *Benv. Cell. Oref.* 82. Essendo di poi fonduta la prima quantità *(d'oro)*, rimbottai tante volte, che io fondei cento libbre d'oro *(cioè*, rimisi nel ramaiuolo a fondere). *(V)*

§. II. *Rimbottar sulla feccia, proverb. che dinota Aggiugnere al male nuova materia di peggiorare, Arroger danno a danno.*

✻ RIMBRENCIOLO. *V. A. Pezzuolo di carta, di straccio, di carne, o di checchè sia altro. Car. Com.* 59. Il male è che quella sgangheritudine della pioggia ec. gli fa ciondolar giù le bucciacchere, li rimbrencioli, o ciò che v'è dentro. *(FP)*

† ✻ RIMBRENCIOLOSO. *V. A. Che ha rimbrencioli, Che ha molti pezzetti, o ciarpe, e bazzicature. Car. Com.* 54. Il fico è di materia fungosa ec. cavernosa, rimbrenciolosa, con molte camerelle, e con molti magazzini dentro. *(A)*

✻ RIMBRENTANE. *Imbrentine.* Lat. *lada, ledon.* Gr. λῆδος. *Il Vocabol. alla V.* CISTIO. (*)

✻ RIMBRENTANO. *Lo stesso che Imbrentina. Il Vocabol. alla V.* LAUDANO. *(A)*

RIMBROCCIO. *V. A. Rimproccio.* Lat. *exprobratio, improperium, convicium.* Gr. ὀνείδισις, λοιδορία, σκῶμμα. *Ricord. Malesp. cap.* 201. Il Conte di Panago, che era co' nobili di Bologna, disse per rimbroccio: Leggi gli statuti, popolo marcio.

RIMBROTTA. *V. A. Rimbrotto.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνείδισις. *Tratt. pecc. mort.* Appresso vengono ancora le rimbrotte e i rimproveri, che sono ancora più grande peccato.

ʒ RIMBROTTARE. *Garrire, o Rinfacciar borbottando.* Lat. *obiurgare, increpare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno, dicendogli parole o villane o dispettose, si chiama proverbiare; chi garrendolo, o rinfacciandogli alcuno benefizio, rampognare e rimbrottare, onde nascono rampogna e rimbrotti, cioè doglienze e borbottamenti. *Fav. Esop.* Il figliuolo, vedendo la sua pertinacità, disse rimbrottando: io ti dico che tu non potrai vincere. *Franc. Sacch. nov.* 140. Quando furono a una taverna appiè di Marti, cominciarono a rimbrottare l'uno l'altro. *Tratt. pecc. mort.* Lo quarto ramo di tenzone si è rimproverare, e rimbrottare. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. E 'l rimbrotti e rampogni, e gli rivegga Dispettosa e gelosa Il conto, ec.

✻ §. I. *E in forma neutr. pass. vale Rinfacciarsi scambievolmente l'un l'altro. « Morg.* 16. 90. Così la sera a riposar n' andorno, Rimbrottandosi insieme col cugino *». (C)*

✻ §. II. *Col secondo caso, e di persona. Ott. Com. Inf.* 10. 181. E però che tu m' hai rimbrottato di me, e de' miei, che furon cacciati, odi ciò che io ti dico. *(N)*

† RIMBROTTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rimbrotta.* Lat. *exprobrator.* Gr. ὀνειδιστής. *Pataff.* 8. Squittendo in albagia rimbrottatori.

RIMBROTTEVOLE. *Add. Pieno di rimbrotti.* Lat. *contumeliosus.* Gr. ὑβριστικός. *Fav. Esop.* E per la rosta l'aspre e degne correzioni, e rimbrottevoli e giusti commiati.

† ʒ RIMBROTTO. *Il rimbrottare.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνείδισις. *Bocc. nov.* 85. 24. Il dì e la notte molestato e afflitto da' rimbrotti della moglie, al suo fervente amor pose fine. *Vit. S. Gir.* Ecco i rimbrotti che dae e fae lo sposo alla vergine. *Lor. Med. canz.* 24. 4. Il buon uom non ha mai posa; Sempre ode qualche rimbrotto. *Varch. Ercol.* 53. Nascono rampogna e rimbrotti, cioè doglienze e borbottamenti.

RIMBROTTOLO. *Lo stesso che Rimbrotto.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνείδισις. *Salv. Granch.* 1. 1. Tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrottoli, tanti Rimproveri glien' ebbi a fare.

RIMBROTTOSO. *Add. Rimbrottevole.* Lat. *contumeliosus.* Gr. ὑβριστικός. *Nov. ant. g.* 3. 11. E così disse parecchi parole rimbrottose, contraffacendo tuttavía la voce del Grasso.

RIMBRUTTIRE. *Imbruttire.* Lat. *deturpari.* Gr. μολύνεσθαι.

RIMBUCARE. *Rientrar nella buca, Nascondersi, Appiattarsi.* Lat. *se occulere.* Gr. καταδύεσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 76. Egli volendosi rimbucare, e non veggendo dove, corse nel cerchio. *E rim.* 14. E fammi rimbucar sotto ogni scheggia.

RIMBUCATO. *Add. da Rimbucare.* Lat. *occultatus, occultus. Franc. Sacch. nov.* 33. Messer Dolcibene stette rimbucato più dì.

RIMBURCHIARE. *Rimorchiare nel signific. del* §.

RIMEDIABILE. *Add. Da potersi rimediare, Capace di rimedio.* Lat. *sanabilis. Tac. Dav. Stor.* 1. 258. Si voltano con l'armi contro a quella terra innocente, non per volerla saccheggiare, ma per rabbioso furore, senza sapersi perchè, perchè meno rimediabile.

RIMEDIARE. *Por rimedio, o riparo, Provvedere, Riparare.* Lat. *mederi.* Gr. ἰᾶσθαι. *Mor. S. Greg.* 10. 14 Se noi non curiamo di rimediare alle piccole cose, allora ec. prendiamo argomento di commettere appresso colpe molto maggiori. *Cronichett. d' Amar.* 275. Acciocchè con ragione si sia potuto rimediare che non siate iti a sacco. *Fir. nov.* 1. 189. Anzi son certo, che se noi non ci rimediamo, egli sarà cagione della nostra rovina. *Sagg. nat. esp.* 224. Per quello poi che può depender dagli altri accidenti suddetti ec., o da altri impossibili a rimediarsi, abbiamo trovato che ec.

✻ §. *Per Impedire. Guicc. Stor.* 2. 342. E nondimeno parendo loro essergli debito quel che era stato promesso, non fu piccola fatica al Pontefice rimediare non la saccheggiassero. *(L)*

† RIMEDIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rimedia.* Lat. *restitutor, reparator.* Gr. ἀνασκευαστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Speravano, che non fosse per mancar loro qualche caritativo rimediatore. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Ritorno al podestà rimediatore.

RIMEDIATRICE. *Verbal. femm. Che rimedia.* Lat. *reparatrix.* Gr. θεραπευτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* La pietosa intercession de' Santi, rimediatrice a' nostri mali.

✻ RIMEDICARE. *Neutr. pass. Medicarsi di nuovo. Red. Cons.* 1. 9. Bisogna rimedicarsi di nuovo; e nel rimedicarsi, si dee avere quelle stesse intenzioni, alle quali i medici fino a qui hanno avuto riguardo nel medicarla. (*)

† ʒ RIMEDIO. *Quello che è atto, o s'adopera, e s'applica per medicare un qualche male.* Lat. *remedium, salus.* Gr. θεραπεία. ✻ *Red. lett.* 1. 41. Ella è il solo ed unico vero e certissimo rimedio contro tutte le disenterie. *E* 115. Questi due mali sono contrarii tra di loro, e chieggiono rimedi in qualche parte contrarii. *E* 117. La polpa de' tamarindi nel caso di V. 8. Ill. sarà uno de' più opportuni rimedi, ch' ella possa usare. *(C)*

† §. I. *Rimedio, figuratam. dicesi anche a Tutto ciò che serve per impedire, o far cessare qualche inconveniente, per superare qualche ostacolo, evitare qualche danno, o simile. Bocc. nov.* 33. 8. Al quale ardore, ove voi vi vogliate accordare, mi dà il cuore di trovare assai dolce, e piacevole rimedio. *Amm. Ant.* 19. 3. 20. Rimedio delle ingiurie dimenticanza è. *Dant. Par.* 26. Io dissi: al suo piacere e tosto, e tardo Vegna rimedio agli occhi. *Petr. son.* 235. Ch' altro rimedio non avea 'l mio core Contra i fastidii, onde la vita è piena. *Cron. Morell.* 254. Nel primo danno, ch' i' dico, che il picciolo fanciullo riceve per la morte del padre, è da pigliare questo rimedio. *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Insegnandogli di molti rimedii, assai più leggieri a dirli, che a metterli in operazione.

✻ §. II. *Fare, o simile, una cosa per rimedio dell' anima d' alcuno, vale Farla, o simile, affine di salvare, o liberare l' anima d' alcuno dalle pene della vita futura. « M. V.* 8. 95. Guiglielmo conte ec. diede, per rimedio dell' anima sua, e de' suoi genitori, alla chiesa, e al monistero di Santo Salvadore ec. *(cioè*, per salute*)». (C) G. V.* 7. 27. In quel luogo della sconfitta lo re Carlo fece poi fare una ricca badia, per rimedio delle anime di quelli di sua gente. *(N)*

✻ §. III. *Rimedio, vale anche Espediente, Mezzo, Modo. Vit. S. Gir.* 102. Continuo andava intorno a quel monasterio, e nullo rimedio poteva trovare di venire al suo reo intendimento. *(V)*

RIMEDIRE. *V. A. Riscattare.* Lat. *redimere.* Gr. απολυτροῦν. *G. V.* 7. 146. 1. Ma così fece prendere e rimedire i' buoni mercatanti, come i prestatori. *E* 9. 305. 1. Sua oste era mancata molto, sì per infermità, e sì per lunga dura ec., che appena si potea rimedire. *E* 11. 71. 1. Fece prendere tutti gl' Italiani, così i mercatanti e le compagnie di Firenze e d' altre parti, come i prestatori a usura, e tutti gli fece rimedire, pognendo a ciascuno certa gran taglia di moneta, e convennela a ciascuno pagare. *M. V.* 8. 61. Rubavano le strade, e i paesi che da loro non si volieno rimedire. *E* 9. 23. Rubando le ville e' cammini, e ardendo chi non voleva rimedire *(così ne' buoni testi a penna). Franc. Sacch. rim.* 35. Qua' Faraoni mai, qua' Re d' Egitto Commison tal delitto, Che quando festi rimedir Toscana Dall' altra gente, ec.

§. *Rimedire, per Procacciare, o Mettere insieme ragunando; il che diciamo anche, in modo basso, Raggranellare.* Lat. *cogere, colligere.* Gr. συλλέγειν. *G. V.* 6. 22. 1. Fallitagli la moneta, e impegnati suoi gioielli e vasellamenta, più moneta non potea rimedire. *Vit. SS. Pad.* 2. 78. Era un monaco, ch' aveva un suo fratello secolare molto povero; onde ciò che poteva rimedire sì gli dava. *Bocc. nov.* 76. 16. Mi disse che tu avevi quinci su una giovanetta che tu tenevi atua posta, e davile ciò che tu potevi rimedire.

✻ RIMEDITARE. *Meditare di nuovo, Riconsiderare. Segner. Concord.* Provino a farle un poco leggere ec., un poco rileggere, e un poco rimeditare. *(A)*

RIMEGGIARE. *Far rime, Comporversi in rima.* Lat. *poetari.* Gr. ποιητίζειν. *Alleg.* 102. Non gli mancando la visita ordinaria di que' belli spiriti che rimeggian nella sua camera. *E* 103. Lingua non ci ha sì mutola, o sì cheta, Che non rimeggi per arte, o per caso.

RIMEMBRANTE. *Che si ricorda.* Lat. *reminiscens. Zibald. Andr.* 117. Chi ha gli occhi grandi, de' essere buono rimembrante, e di buona memoria.

RIMEMBRANZA. *Memoria, Ricordanza.* Lat. *memoria, recordatio.* Gr. ἀνάμνησις. *Bocc. nov.* 19. 26. Con loro volentieri si dimesticava, per rimembranza della contrada sua. *Dant. Purg.* 12. Onde li molte volte se ne piagne Per la puntura della rimembranza. *Petr. son.* 51. Per rimembranza delle trecce bionde Mi spinse. *Franc. Sacch. Op. div.* 123. Per rimembranza di ciò suona, e dicesi l'Ave Maria. ✻ *Segner. Mann. Apr.* 2. 4. Chi non vede che non vuol esser questa una rimembranza speculativa, vuol essere pratica? *(V)*

✻ §. *Variamente. Vit. S. Eufras.* 406. Acciocchè questi santi monaci abbiano rimembranza di pregare Iddio per voi. *(V)*

ʒ RIMEMBRARE. *In significat. neutr., e neutro pass., benchè talora colle particelle sottintese. Avere in memoria, Ricordarsi, Rammemorarsi.* Lat. *recordari, meminisse.* Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Nov. ant.* 25. 3. Rimembravi quando voi foste alla festa, dove l'altre donne erano sguardate più di voi, e voi pensaste che era per vostra laida cotta? *Dant. Inf.* 16. Ancor men duol, purch' i' me ne rimembri. *E Par.* 30. Così lo rimembrar del dolce riso La mente mia da sè medesma scema. *Petr. son.* 220. Che pure il rimembrar par mi consumi, Qualora a quel dì torno ripensando. *E son.* 226. Vivo sol di speranza, rimembrando, Che poco umor già per continua prova Consumar vidi marmi, e pietre salde.

✻ §. I. *Talora si usa anche nell' istesso senso in significazione attiva. « Dittam.* 1. 3. Dolce diletto e caro ancora m' è Quando rimembro le sante parole Ch' allor mi disse della nostra fè ». *(C)*

§. II. *Rimembrare, in significato att. per Rammentare.* Lat. *in mentem revocare.* Gr. μνημονεύειν. *Buon. Fier.* 2. 1. 12. Dovrei talora La fè, che vi conviene al capitano Rimembrare, e 'l coraggio, e la bravura. *Menz. rim.* 1. 189. Vuol, che l'età futura oda, e rimembri Il rinnovato assedio, e i lunghi affanni.

RIMEMORARE. *Rammemorare.* Lat. *memorare, in memoriam redigere.* Grec. μνημονεύειν. *Dant. Par.* 29. E però non bisogna Rimemorar per concetto diviso. *Mor. S. Greg.* 9. 36. Non accese sua ira, e rimemorossi come eglino sono carne.

✻ RIMEMORATO. *Add. da Rimemorare. Segner. Paneg. S. Stef.* 9. L' autore, dal quale ho io tratto questo, perchè moderno, non è rimemorato da me. *(Min)*

✻ RIMENANTE. *Che rimena, Che riconduce. Salvin. Inn. Orf.* Rimenante la pace. *(A)*

ʒ RIMENARE. *Menar di nuovo, Ricondurre.* Lat. *reducere.* Gr. ἀνάγειν. *Bocc. nov.* 47. 16. Pregò colui, che a guastare il menava, che gli piacesse d' attendere tanto quivi, che di doverlo rimenare gli venisse il comandamento.

✻ §. I. *E figuratam. per Ristabilire, Rivocare. « Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Passato questo primo impeto, da rivocare è la prima smarrita virtù, e nel suo luogo, con più util consiglio, rimenare la partita quiete ». *(A)*

✻ §. II. *Rimenare, dicesi anche delle Cose che naturalmente si succedono. « Petr. son.* 269. Zefiro torna, e 'l bel tempo rimena ». *(A) Ar. canz.* Nella stagion che 'l bel tempo rimena. *(N)*

✻ §. III. *Rimenare, vale anche Condur seco chicchessia ritornando al luogo donde altri si è partito. « Vit. SS. Pad.* 2. 153. Andarongli dietro, e volevalo rimenare. *E* 294. Priegoti, messere, che mi facci rimenare nella mia contrada. *E* 382. Dopo queste parole fu rimenato dagli Angioli sopra il tetto della sua casa ». *(A)*

§. IV. *Per Dimenare, Maneggiare.* Lat. *tractare.* Gr. ἅπτεσθαι. *Lab.* 252. E chi non sa, che per lo rimenar la pasta, che è cosa insensibile, non che le carni vive, gonfia, e dove mucida parea, diviene rilevata? *Vit. SS. Pad.* 2. 146. Zaccheria si puose lo mantello suo sotto i piedi, e rimenavalo coi piedi. *Fir. As.* 82. E trattone certa unzione, posciachè se la fu rimenata un pezzo per le palme ec., si scosse così un pochetto. *Ricett. Fior.* 93. I manuscritti diventano bianchi, rimenandogli molto. *E* 243. La metà dell' olio si rimena col verderame.

✻ §. V. *Rimenare, per Agitare, Muovere. Ninf. Fies.* 57. Pur drieto andando a quel dolce cantare Che nella valle udia, e innanzi fassi *(Affrico)* Tanto, che vide rimenar le fronde D' alcun querciuol che le Ninfe nasconde. *(B)*

✻ §. VI. *Varch. Ercol.* 60. Se avviene che alcuna cosa sia seguita, o di fatti, o di parole, e che colui a chi tocca, non vuole per qualunque cagione che ella si ritratti, e se ne favelli più, dice: io non voglio che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più. *(C)*

✻ RIMENATA. *Il rimenare. Car. Apol.* 151. Rimenata del buratto. *(C)*

RIMENATO. *Add. da Rimenare.* Lat. *reductus, contrectatus.*

RIMENDARE. *Ricucire in maniera le rotture de' panni, ch'e' non si scorga quel mancamento. Alleg.* 128. E la tovaglia par giusto una ragna A rimendar sul desco d'un barbiere. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Agora da cucir, da rimendare. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 246. Ch' ella fa questi ritagli così appuntati, ch' ella gli rimenda con tanta finezza, che non par che fussero distaccati giammai. *(Min)*

RIMENDATO. *Add. da Rimendare.*

† RIMENDATORE. *Verbal. masc. Che rimenda.*

✻ RIMENDATRICE. *Verbal. femm. Che rimenda. Salvin. Fier. Buon.* Raccomodatrice, lat. *sarcinatoria*, rimendatrice. *(A)*

RIMENDATURA. *Il rimendare, e La parte rimendata.*

RIMENDO. *Rimendatura.* ✻ *Cecch. Prov.* 38. I sartori quando hanno cucito un rimendo, o un ribattuto perchè non si vegga, o venga bene spianato, tolgono una pietra morta che chiamano il mattone ec. *(C) Buon. Fier.* 4. 4. 10. Lime, stucchi, rimendi, spranghe, e lumi Falsi.

RIMENIO. *Il rimenare.*

ʒ RIMENO. *Sust. Ritorno.* Lat. *reditus. Buon. Fier.* 2. 1. 6. Altri non posin mai posti alla ronda, Rondini ora d' andata, or di rimeno.

✻ §. I. *Vetture, o Cavalli di rimeno, dicesi a Quelli che tornano al luogo donde sono partiti. « Cecch. Servig.* 3. 1. Deh và, e vedi a questi vetturini, Se e' ce ne fusse alcuna di rimeno, Che si spendesse poco. *E Dot.* 4. 2. Io tolsi in Bologna due cavalli Di rimeno, e passando gli ho lasciati Al pagliaiuolo in borgo san Lorenzo ». *(C)*

✻ §. II. *Rimeno, vale anche Istrumento da rimenare, da tramestare. Matt. Franz. rim. burl.* Hannone nicistà nè più nè meno Che 'l paiuol del treppiede, e del pestello Il mortaio, e la salsa del rimeno. *(B)*

✻ RIMENTITA. *Nuova mentita. Magal. Lett.* Smentitori ec., contro i quali poteva suffragare la rimentita. *(A)*

RIMERITAMENTO. *Il rimeritare, Ristoro, Rendimento di merito.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Amm. Ant.* 17. 5. La quarta del rimeritamento verso padre e madre.

RIMERITARE. *Rimunerare, Guiderdonare, Render merito.* Lat. *remunerare, par pari referre.* Gr. ἀμείβεσθαι, ἰσοτίσω ἐπιφέρειν. *Fr. Iac. T.* 4. 15. 4. Non può rimeritar giusto Signore Il peccatore che non lascia il vizio. *Amm. Ant.* 17. 4. La terza del rimeritare i benefattori. *Cavalc. Discipl. spir.* Quando l' uomo, ch' è entrato a servire a Dio, n' esce e torna addietro, non pare che questo tale si fidi che Dio lo possa, o voglia rimeritare. *Sen. Ben. Varch.* 3. 2. Finalmente a rimeritare il benefizio è bisogno e di virtù e di tempo. *Cas. lett.* 16. Io reputerò non solo di essere rimeritato del mio buon volere verso di lei, ma ancora ec.

RIMERITATO. *Add. da Rimeritare.* Lat. *remuneratus.* ✻ *Pros. Fior.* 3. 280. Di quanto maggior pregio debbe esser tenuto quel dono da Dio rimeritato, che ec. (*)

RIMESCOLAMENTO. *Il rimescolare, Confusione.* Lat. *confusio, turba, tumultus.* Gr. ταραχή. *Bocc. nov.* 45. 13. Io mi ricordo che in quelli rimescolamenti io perdei una figliuoletta di quella età, che Giacomin dice. *Varch. Ercol.* 225. Par che voglia mostrare che in impararla non si richiegga ec. l' allevamento in Firenze, nè il rimescolamento, per usar le parole sue proprie, colla feccia del popolazzo *(qui per lo* conversare, *o* praticare.)

§. *Rimescolamento, chiamiamo anche Quel terrore che ci vien da subita paura, o dolore.* Lat. *pavor.* Gr. δεῖμα. *Salv. Spin.* 1. 1. Ciò fu, che madonna Ginevra, e la sua sorella, tuttochè del rimescolamento avuto pochi dì di poi si morissero, tuttavia in questa parte de' fanciulletti se la passarono assai chetamente. *Ambr. Furt.* 5. 4. E tanto rimescolamento ne ho preso, che, come tu hai veduto, mi s' è smosso il corpo di sorte, che mi è bisognato, o per amore, o per forza, starmi più di due ore in casa, e continuamente, siccome tu hai veduto, sul destro. *E Cef.* 4. 4. Non l' arei mai potuto credere, S' io non avessi in sì fatto travaglio Trovata la padrona, la qual presone Ha tanto rimescolamento, ch' ella ne È stata per morire.

✻ RIMESCOLANTE. *Che rimescola. Salvin. Inn. Orf. (A)*

RIMESCOLANZA. *Rimescolamento.* Lat. *commixtio.* Gr. ἀνάμιξις. *Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Che nuovo linguaggio, che inaudita rimescolanza, ec, che mostro sarebbe quello, quando pure anche far si potesse!

ʒ RIMESCOLARE. *Confondere insieme, Di nuovo mescolare; e talora semplicemente Mescolare.* Lat. *confundere, remiscere.* Gr. συγκεραννύειν, συνταράττειν. *G. V.* 10. 112. 5. E chi di nuovo fosse approvato per lo detto squittino, fosse rimescolato con quelli che non fossono tratti. *Ricett. Fior.* 87. Quelli *(medicamenti)* che si lavano ec. si pestano

sottilmente, di poi si mettono in buona quantità d'acqua, e si rimescolano insieme.

✻ §. I. *E in signific. neutr. pass.* « *Bern. Orl.* 1. 11. 25. E prima ch' Agrican sia rimontato, S' è tra la gente sua rimescolato. *Cas. lett.* 53. Ed anche non mi volli rimescolare a Bologna fra tanti soldati ». *(C) Car. En.* 2. 544. Il buon Sinone Gode della sua frode e d' ogni 'ntorno Scorrendo si rimescola, e s'aggira, Gran maestro d'incendii, e di ruine. *(FP)*

§. II. *Figuratam. Pass.* 315. Co' vocaboli isquarciati e smaniosi ec. istendendola, e facendola *(la scrittura)* rincrescevole, la 'ntorbidano e rimescolano con occi, e poscia, aguale ec. *Boez. Varch.* 2. 4. L' errore e l' ignoranza vi rimescola e perturba. *Car. lett.* 1. 165. Bisognerebbe, ch'io avessi tempo di rimescolarla tutta, per accomodarla al luogo, al tempo, ec. *(parla d' una commedia, e vale:* racconciarla, riandandola tutta).

§. III. *Varch. Ercol.* 60. Se avviene che alcuna cosa sia seguita o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole per qualunche cagione, che ella si ritratti, o se ne favelli più, dice: io non voglio che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più.

§. IV. *Rimescolare, in signific. neutr. pass., per Intramettersi, Impacciarsi.* Lat. *se se immiscere.* Gr. ἑαυτὸν παραπλέκειν. *Bocc. nov.* 68. 19. Son poche sere, ch' egli non si vada inebbriando, ed or con questa cattiva femmina, ed or con quella rimescolando. *Lab.* 173. Quante volte fedito e maculato da esse partendoti, tra loro, che purissime sono, ti vai a rimescolare!

§. V. *Chi ha buono in man, non rimescoli; metafora presa dalle carte da giuocare, e vale, Chi sta bene si contenti, nè cerchi che le cose si mutino.* Lat. *fortunatus domi maneat.*

§. VI. *Rimescolare, in significato neutr. pass., vale Prender rimescolamento, Impaurirsi.* Lat. *timore corripi. Gell. Sport.* 5. 2. Io mi sento tutta rimescolare, e vo tutta sozzopra; e pur bisogna far del cuor rocca. *Tac. Dav. Ann.* 6. 118. Egli, calculati tempo, e aspetti de' pianeti, prima si rimescolò, poi atterrì.

✻ §. VII. *E in maniera attiva. Rucell. Or. Att.* 4. Un gran tremore Mi rimescola il sangue entro alle vene. *(P)*

✻ RIMESCOLATA. *L' azione, e l' effetto del rimescolare. Car. Apol.* 165. Mi vorrei trovare più fornito di sciopèrio che non mi trovo, per dare una rimescolata ancora a loro *(qui ripassata, esame fatto con fine di censurare). (FP)*

✻ RIMESCOLATAMENTE. *Avverb. Con rimescolanza, Mescolatamente. Salvin. Nic. Ter.* Rimescolatamente lo dibatti, E acconciane girelli d' una dramma. *(N)*

RIMESCOLATO. *Addiett. da Rimescolare. G. V.* 11. 21. 2. Per la qual cosa rimescolata la divisione della lezione tra' collegii ec., misono a squittino quello di loro collegio, ch' era tenuto il più menomo de' Cardinali. *Fr. Giord. Pred. S.* Stanno nelle cittadi rimescolati colle femmine. *Tass. Ger.* 19. 88. Quando poi fia rimescolato e stretto L' un campo e l' altro, elli porransi in traccia.

RIMESSA. *Sust. Il rimettere. G. V.* 10. 132. 2. La quale rimessa di Guelfi osservarono imprima che lo termine ordinato compiesse *(cioè,* ribandimento). *Fr. Iac. T.* Benchè non sii ben d' affetti La rimessa acconcio a fare. *Bemb. Asol.* 2. 82. A queste così fatte parole molte altre dalle donne, e da' giovani dette ne furono, l' uno all' altro scherzevolmente ritornando le vaghe rimesse de' vezzosi parlari *(qui vale* motti vicendevolmente detti). *Borgh. Fir. lib.* 333. Consentito alla rimessa de' Visconti *(cioè,* ribandimento).

§. I. *Rimessa, per Rampollo, Rimessiticcio delle piante.* Lat. *soboles.* Grec. φύτυμα. *Dav. Colt.* 197. Dovendo esser, come gli altri, tagliato fra le due terre, le sue rimesse non camperieno.

† ✻ §. II. *Rimessa, vale anche Spedizione di checchessia, e specialmente di danari. Car. Lett.* 1. 209. Le lettere che sono venute dalla corte vi si sono mandate subito dietro in due rimesse. *(N) Instr. Canc.* 64. Siano i suddetti termini di tre giorni di più, acciò ogni Camarlingo, o riscuotitore abbia tempo a far le rimesse al Camarlingo suo superiore. *(C)*

§. III. *Rimessa di danari, si dice Quando si mandano, o si fanno pagar danari per lettera di cambio. Cecch. Mogl.* 1. 1. Alfonso ogni otto dì mostra alla Moglie qualche rimessa di danari Finta dal padre di lei.

✻ §. IV. *Nel qual senso si dice anche semplicemente Rimessa. Car. lett. ined.* 3. 172. Pure io vo pensando che il fattor di Genova possa tenere il negozio celato con dare a questa rimessa altro nome. *(C)*

§. V. *Rimessa della palla, si dice il Rimandarla, o 'l Ripercuoterla dopo che le ha dato l' avversario. Gal. Sist.* 154. La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

§. VI. *Rimessa, si dice anche Quella stanza, dove si ripone cocchio, o carrozza. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Dappoichè s'ha speranza Di riveder aprir botteghe e siti, Che chiusi stati sono, ed in rimesse Da cocchi, e da carrozze convertiti. *E* 3. 4. 9. La casa abbiglia, e fa porte, e rimesse Da cocchio.

† ✻ §. VII. *Rimessa delle vacche, dicesi Quella stanza, dove si tengono le vacche. Car. Long. Sof. lib.* 1. Il quale combattendo già con un suo toro avanti alla rimessa delle vacche, era stato ec. *(Min) E appresso:* Corse per aiuto a Dorcone, il quale trovò che giaceva innanzi alla rimessa delle sue vacche. *(Br)*

*† ✻ §. VIII. *Rimessa, parlandosi di scrittura, diconsi le Cose scritte dopo per correzione, o perchè non avvertite dallo scrittore. Car. lett.* 2. 205. Stanno nel modo medesimo che 'l giovine l' ha cavate dalle minute, ed anco peggio, per gli sgorbi, e per le rimesse alle volte poco leggibili, che nelle minute si fanno. *(B) Rucell. lett.* 72. Copiato da uno, ch' è de' migliori di qua, con pochissima ortografia, e con rimesse di periodi interi lasciati. *(C)*

*† RIMESSAMENTE. *Avverb. Con sommessione, Con umiltà.* Lat. *demisse, remisse.* Gr. ταπεινῶς. *Lab.* 178. Ella di colomba subitamente divenne serpente: di che io m' avvidi, la mia mansuetudine, troppo rimessamente usata, essere d' ogni mio male certissima cagione. *Galat.* 30. Piacevol costume è di dirne il vero rimessamente.

✻ §. *Per Freddamente, Senza studio. Segner. Mann. Ag.* 31. 1. Freddi al servizio divino son qui coloro, che non avendo ricevuto mai lume a conoscere i beni nascosti in esso, nè men si son sentiti mai punto accendere ad abbracciarlo, ec. Tiepidi quei che vi attendono sì, ma rimessamente. *(V)*

*† RIMESSIBILE. *Add. Da perdonarsi.* Lat. *remissibilis.* Gr. συγγνωστός. *But.* Perchè la colpa è rimessibile, o inrimessibile *(Il Vocabolario alla voce* INRIMESSIBILE *legge* remissibile).

RIMESSIONE. *Il rimettere le sue ragioni in altrui, che ne giudichi. Stat. Merc.* Quelle cotali renunziagioni, o rimessioni abbiano piena fermezza.

*† §. I. *Per lo stesso che Remissione, Perdono.* Lat. *remissio.* Gr. συγγνώμη. *Tratt. gov. fam.* 15. Oh sante tribolazioni, de' peccati rimessione, della via diritta apparecchiatrici! *Morg.* 27. 116. Bagnate tutte di pianto le gote, Dimandava a Turpin rimessione. ✻ *Instr. Canc.* 60. E nell' ultimo luogo si pongano i defalchi ec. con apporvi sempre il decreto di tal rimessione, o concessione. *(C)*

✻ §. II. *Rimessione, parlandosi di febbre, vale Ritorno, Ricominciamento, Nuova accessione di febbre. Red. lett.* Mi rallegro sommamente che la febbre della sig. N. N. non abbia camminato con quell' impeto della Domenica, e che non si sia mai più riconosciuta nuova remissione. *(N)*

RIMESSITICCIO. *Ramo nuovo rimesso sul fusto vecchio.*

§. *Per simili. Alleg.* 35. Uno stentato rimessiticcio di poeta vettaiuolo. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filiggine, e in rannata.

✻ RIMESSO. *Sust. Specie di tarsia con legni tinti e ombrati a uso di pittura. Dicesi anche Lavoro di rimesso. Vasar.* Fece pure il coro, e il pergamo di S. Agostino de' medesimi rimessi di legname, di figure, e prospettive. *(A)*

✻ §. I. *Dicesi dello stesso lavoro fatto con pietre colorite e graffiate. Vasar.* Avendo nei pavimenti del Duomo di Siena dato principio di marmi ai rimessi delle figure di chiaro e scuro. *(A)*

✻ §. II. *Rimesso, term. de' Pittori, vale Ritocco, Pennellata soprapposta di chi non si è apposto alla prima nel dipingere a fresco. Vasar.* Si vede nella fine del lavoro, o col tempo, le toppe, le macchie, i rimessi, ed i colori soprapposti. *(A)*

✻ § III. *Rimesso, vale anche Rimessa nel signific. del* §. VIII. *Dep. Decam.* 62. Noi sì per la bontà sua, che sempre ci è raffinata per le mani: sì per vedere di cotali rimessi ripieno per tutto questo scrittore, abbiamo più presto voluto peccare in questa parte. *(V)*

✻ §. IV. *Rimesso, dicesi anche Quella parte de' panni, che si rimbocca nel far l' orlo ai vestiti, lenzuoli, o simili. Il Vocabol. alla voce* ORLO. *(C)*

✻ RIMESSO. *Add. da Rimettere, Mandato. Guicc. Stor.* 4. 21. Con i quali danari ec. e con quelli ancora ec. rimessi da Cesare a Genova per sostentazion della guerra ec. attendevano i Capitani ec. a pagare i soldi corsi dell' esercito. *(L)*

§. I. *Per Ribandito. But. Purg.* 6. 1. Non è udito a ragione infine a tanto, che non è rimesso, e ribandito. *G. V.* 12. 8. 17. Del mese di marzo detto il Duca fece in contado sei podestadi ec., e i più furono de' grandi, che di nuovo erano stati rubelli rimessi in Firenze di poco.

§. II. *Rimesso, per Troppo umile, Dappoco, Pusillanimo.* Lat. *demissus.* Gr. ταπεινός. *Bocc. nov.* 9. 2. Egli era di sì rimessa vita, e da sì poco bene, che ec. *Cavalc. Frutt. ling.* Il prelato rimesso, e negligente è come nocchiere, e rettor di nave sonnolento al tempo della tempestade, e come speculator cieco, e banditor muto. ✻ *Stor. Eur.* 3. 60. La gente di Carlo, la quale rispetto alla troppo rimessa e fredda natura del Re, secondo Paolo Emilio, non avea, si può dir, capo ec. impetuosissimamente vi dette dentro. *(C)*

✻ §. III. *Rimesso, vale anche Defettoso, Tepido. Segner. Mann. Magg.* 25. 3. Quando Iddio ti tribola, ch' altro fa, che rimproverarti quella tua vita, che meni o rilassata, o rimessa? *(V)*

§. IV. *Rimesso, per Debole, Tenue; contrario d' Intento, e Intenso.* Lat. *exilis, tenuis, remissus.* Gr. ἀνεθεὶς. *Varch. Lez.* 242. Ciascuno elemento ha due di queste prime qualità; è ben dubbio, se amendue sono in sommo, cioè intentissime ec., o pure una ve ne sia intentissima, e l' altra rimessa. ✻ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 10. Quando l' anima è già nella vita spirituale, il timore de' supplicii è così rimesso, che non travaglia, e appena si lascia sentire. *(D)*

✻ §. V. *Rimesso, vale anche Dolce. Segner. Mann. Febbr.* 8. 1. Non si dice *sis cum metu*, ma *noli esse sine metu*, ch' è un termine più rimesso (*cioè*, più dolce). *(V)*

† ✻ §. VI. *Rimesso, parlandosi di stile, vale Basso, Piano; ed è opposto a sublime.* Lat. *humilis, exilis.* Gr. χθαμαλός, μικρός. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Non solamente in fiorentino volgare, ed in prosa scritte per me sono, e senza titolo, ma ancora in istilo umilissimo, e rimesso quanto il più si possono.

✻ §. VII. *Rimesso, parlandosi di voce, o simile, vale Che mostra umiltà, sommissione; ed è opposto ad Arrogante.* « *Fir. As.* 3. 77. E gettatomi ambe le mani al collo, con bassa, e rimessa voce mi disse ». *(C)*

✻ §. VIII. *Rimesso, in forza d'avverbio, vale Sommessamente. Benv. Cell. Vit.* 2. 380. Egli mi guardò rimesso, e non disse nulla. *(C)*

RIMESTA. *Sust. Il rimestare.*

§. *Per Rimbrotto, Rimprovero.* Lat. *obiurgatio, exprobatio.* Gr. ὀνείδεις. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 4. Ei debbe aver tocco una rimesta da Sofronia. *Cecch. Mogl.* 3. 6. Ecco un' altra rimesta.

† RIMESTARE. *Maneggiare, Rimenare.* Lat. *permiscere.* Gr. ἀναμιγνύειν. *Pallad. Ott.* 14. Rimesta, sicchè le spezie sopraddette s' incorporino bene col vino. *Omel. S. Gio. Grisost.* 232. Dilettansi come i porci almeno voltolarsi nel suo loto, e come scarafaggi rivoltare, e rimestare lo sterco suo. *Ricett. Fior.* 90. I metalli pesti sottilmente si mettono nell' acqua pura ec., e si rimestano con pestello. *E* 131. Rimestandolo colla mestola nel calderotto. *E* 168. Si dimenano e rimestano colla spatola continuamente. *E* 216. Tieni i sughi, e l' olio al Sole per dieci dì, rimestandogli insieme bene ogni dì.

§. *Varch. Ercol.* 60. Se avviene, che alcuna cosa sia seguita o di fatti, o di parole, e che colui, a chi tocca, non vuole per qualunche cagione, che ella si ritratti, e se ne favelli più, dice: io non voglio, che ella si rimesti, o rimeni, o rimescoli, o ricalcitri più. *Cecch. Stiav.* 5. 2. Deh non la rimestate più; chè quanto Più ne dicessi, men ne crederrei. *Tac. Dav. Ann.* 2. 42. Benchè molti cortigiani cavalieri, e senatori si dicessono avergli porto aiuti, e consigli, non fu rimestato *(Il testo lat. ha:* haud quæsitum).

RIMESTATO. *Add. da Rimestare. Buon. Fier.* 1. 5. 10. Che savor, che guazzetti Di pazzie ribolliti, e rimestati Di lor mano oggi son comparsi in tavola!

✻ RIMESTICATO. *Rimestato, Rimenato.* Lat. *permixtus. Soder. Colt.* 48. Tolta di quella acquosità o morchia ec. mescolata con terra cretosa, e questa e quella ben rimesticata insieme, impiastri l' offesa, ec. *(V)*

RIMETTERE. *Metter di nuovo, Ricondur la cosa ov'ella era prima, o dove sia stata qualche volta; Riporre.* Lat. *reponere.* Gr. ἀνατιθέναι. *Bocc. nov.* 13. 25. E loro, e le loro donne rimise nelle loro possessioni. *E nov.* 30. 6. Le diede ad intendere, che quello servigio ec. si era rimettere il diavolo in inferno. *E nov* 52. 3. Gli occhi dello intelletto rimettendo a messer Geri Spina. *E nov.* 68. 11. La quale, come potè il meglio, racconsolò, e nella camera di lei la rimise. *E appresso:* E come la fante nella sua camera rimessa ebbe, così prestamente il letto della sua rifece. *Dant. Inf.* 27. Se non fosse 'l gran prete, a cui mal prenda, Che mi rimise nelle prime colpe. *E* 28. Un diavolo è qua dietro, che n'accisma Sì crudelmente al taglio della spada, Rimettendo ciascun di questa risma.

§. I. *Rimettere, per Riporre, nel significato del* §. III. Lat. *condere. G. V.* 7. 12. 2 Rimise il suggello a quella *(lettera)*, e rimiselasi in borsa di seta con altre lettere, e moneta.

§. II. *Rimettere, per Isminuire, Reprimere, Rintuzzare.* Lat. *demittere.* Gr. καταβάλλειν. *Fir. Disc. an.* 27. Questo mi par così leggieri, e da stimar così poco, che perciò non debbe V. A. rimettere un punto della sua natural fierezza. ✻ *Segner. Pred. Pal. Ap.* 12. 15. Mentre a rimettere un punto de' suoi rigori, non si piegò, nè alle ripugnanze, che in lui mirò suscitate dalla natura, nè ec. *(TC)*

✻ §. III. *Rimettere, parlandosi di pecore, capre, vacche, e simili bestie che vanno a branco, vale Metter nel branco, Fare entrare nel branco. Car. Long. Sof. lib.* 1. Quando qualche randagia pecora si sbrancava, Dafni la rimetteva. *(Br)*

✻ §. IV. *Rimetter d' una cosa, vale Sminuirne, Perderne. Segner. Pred.* 3. 8. Necessariamente conviene una delle due: o che rimettiate voi della vostra riputazione, o che rimetta Dio della sua. *(V)*

✻ §. V. *Rimettere, vale anche Deporre, Lasciare. Sega. Stor. lib.* 5. Con questi rimetteva a certi tempi ec. non pure il grado di principe, ma viveva con loro come familiare. *(FP) Guicc. Stor.* 2. 71. Quando il Cardinal di Roano andò a trovarlo a Trento, avea operato che gli fosse rimesso molto della strettezza colla quale prima era tenuto. *E* 141. Cominciavano i Pisani a rimettere assai della solita ostinazione. *E* 362. Rimettendo il Vescovo Gurgense qualche parte della sua durezza. *(L)*

§. VI. *Rimettere, per Rispignere.* Lat. *repellere.* Gr. ἀπαναγκάζειν. *Stor. Pist.* 8. Percossono addosso alla famiglia, e misergli in isconfitta, e rimisergli dentro al palagio. *E* 21. I cavalieri gli vennono percotendo, e rimisongli nel castello. *Fir. As.* 68. Chi volesse contrastare, sia rimesso colle ferite. ✻ *Guicc. Stor.* 2. 42. Ma avendo il dì seguente cominciato a passare, si opposero loro gli Spagnuoli, e assaltando quelli che già erano passati con grande animosità, gli rimessero sino a mezzo il ponte. *(L)*

§. VII. *Rimettere, per Perdonare.* Lat. *remittere, dimittere, ignoscere. Bocc. nov.* 27. 44. Ogni ingiuria ricevuta rimise. *Fr. Iac. T.* Dar ti voglio il mio bel regno, E fuor trarti d'ogni danno, E rimetterti anche il bando, Nel qual cieco se' caduto. *Vit. S. Margh.* 140. In quell' ora gli saranno perdonati i suoi peccati, e rimessi. *Sen. Ben. Varch.* 7. 15. A uno, che ti richiede il benifizio, rendigliele, perchè te lo richiede; a uno che te lo rimette, rendigliele, perchè te lo rimette, e condona.

✻ §. VIII. *Rimettere, vale anche Condonare ad uno ciò che si aveva diritto di esigere da lui. Instr. Canc.* 16. La porzione attenente al comune non mai si condoni, o rimetta senza lo stanziamento, o partito approvato dal magistrato. *(C)*

§. IX. *Rimettere, per Porre in arbitrio e volontà altrui; e si usa in significato. att. e neutr. pass.* Lat. *alicuius arbitrio committere.* Gr. ἐπιτρέπειν τινί τι. *Bocc. nov.* 7. 13. Nel suo arbitrio rimise l' andare, e lo stare. *E nov.* 27. 44. Gittate l' armi in terra, nelle mani d' Aldobrandino si rimisero. *G. V.* 9. 79. 1. Quasi come in mezzano, rimisero una parte, e l'altra le boci in costui. *E* 10. 146. 1. Con patti ordinati con loro ambasciadori si rimisono delle offese fatte alla Chiesa nel detto Papa. *E cap.* 208. 2. Rimettendosi alla mercè del popolo, e comune di Firenze liberamente. *Vit. S. M. Madd.* 15. E tutta ti rimetti nelle mani sue. *Fir. Disc. an.* 112. Miglior rimedio non ci ha, che rimettersi nelle braccia di colui, che, vedendo il cuor nostro volto al bene, per sua clemenzia l' aiuterà. *Boez. Varch.* 4. 4. Rifiuterebbero l'opera di chi volesse difendergli, rimettendosi in tutto, e per tutto nelle braccia degli accusatori, e dei giudici. *Alam. Gir.* 7. 135. Ma il voi rimetter, e la donna vostra Tutto in mia man, la vera altezza mostra.

§. X. *Rimettere, per Fare, o Tornare a fare alcuna cosa tralasciata. Vit. SS. Pad.* 2. 361. Quando voi sarete partiti, io ricompenserò, e rimetterò il digiuno.

✻ §. XI. *Rimettere, parlandosi di scritture, vale Far correzioni, o cangiamenti. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 67. Cancella, rimette, ricancella, muta, rimuta, fino a che gli paia quella composizione passabile. *(N)*

§. XII. *Rimettere le dotte. V.* DOTTA, §. III.

§. XIII. *Rimetter nel buon dì, vale Condonare il pregiudizio incorso per dilazione di tempo. Sen. Ben. Varch.* 3. 14. Nessuna legge ti rimetterà nel buon dì *(il testo lat. ha:* te in integrum restituet). *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Rimetti nel buon dì, accetta, accetta, Chè non è questo nulla. *E* 5. 2. 2. Rimettendo in buon dì quei, che forzati Cedero il loro ai decottori infidi.

§. XIV. *Rimettere alcuna cosa a uno, vale Commettergliele, Farnelo arbitro. Tac. Dav. Ann.* 1. 3. Non tagliasse Tiberio i nerbi al principato, rimettendo a' Padri ogni cosa *(il testo lat. ha:* cuncta ad senatum vocando).

✻ §. XV. *Rimettere una scrittura alla correzione d'alcuno, vale Mandargliela affinchè la corregga, Sottoporla al suo giudizio. Rucell. lett.* 87. 8' io vivo, voglio vedere, se in questa primavera, o nella estate io posso rimettere qualcuna delle bagattelle alla giudiziosissima correzione di Vostra Eminenza. *(C)*

✻ §. XVI. *Rimettere, parlando di giudizii, vale Destinare ad un tribunale. Dav. Scism.* 52. *(Comino* 1754) Furon rimessi, secondo gli ordini del regno, a' Dodici: non trovavano in essi cagion di morte, e non gli assolvevano, per paura del Re. *E* 55. Fu rimesso ai Dodici del Criminale, e condannato a morte. *(V)*

✻ §. XVII. *Rimettere, per Restituire, ec. Franc. Sacch. nov.* 61. Fu condennato in lire secento di bolognini ec. Convenne che costui rimettesse ciò che mai avea acquistato con lui *(col padrone di cui era provvisionato)*, e quello che egli avea a casa sua, e pagò i detti danari. *(V)*

✻ §. XVIII. *Rimettere, per Riguadagnare, Ripigliarsi lo speso, e il perduto.*

Ar. Fur. 28. 48. Davano, e data loro era la mancia, E spesso rimetteano i danar spesi *(cioè, li rimborsavano)*. *(M)*

✻ §. XIX. *Rimettere, parlandosi di tempo, vale Riacquistare. Filoc.* 3. 10. Gli cavalli, che ec. avevano negligente riposo avuto, ora ec. correndo a diversi ufficii, rimetteano le trapassate ore. *(P)*

§. XX. *Rimettere, vale anche Generare, Produrre di nuovo.* Lat. *regignere.* Gr. ἀναφύειν. *Tes. Br.* 5. 23. Conviene, che gli figliuoli nutrichino lei *(la cicogna)*, com'ella ha nutricati loro, infino ch' ell' ha rimesse le sue penne. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Perchè degli asin puro, e de' cavalli Le cicatrici rimettono il pelo, E non quelle degli uomini.

✻ §. XXI. *Rimettere il discorso, vale Ripigliarne il filo lasciato. Bart. Pov. Cont.* 4. Rimettiam dunque il discorso della felicità de' poveri, che non bramano nulla. *(Br)*

✻ §. XXII. *Rimettere in grazia uno, vale Farlo riacquistare il favore, la stima, e simili. Salvin. Annot. Mur.* 1. 367. Credo che per bene della lingua, e della poesia fosse bene non iscreditar Dante, ma rimetterlo in grazia, e insegnarne, come con le debite cautele se ne possa trar profitto. *(C)*

§. XXIII. *Rimettere in ordine, vale Riordinare, Rassettare.* Lat. *iterum concinnare.* Gr. πάλιν συσκευάζειν. *Bocc. nov.* 29. 12. Con gran diligenza, e sollicitudine ogni cosa rimise in ordine. *E nov.* 68. 11. E quella *(camera)* tutta racconciò, e rimise in ordine.

§. XXIV. *Rimettere, parlandosi di cocchii, di cavalli, e simili, vale Ricondurgli alla rimessa, o alla stalla. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 538. Quasi fosse portato da più cavalli per lo sudore fummicanti, e che ora fosse di staccare, e di rimettergli.

§. XXV. *Rimettere il conto, vale Render ragione dell'amministrazione.* Lat. *rationes reddere.* Gr. λόγον δοῦναι. *Cavalc. Med. spir.* Quando troppo si pena a render ragione, o vogliam dire a rimetter conti, molte cose si dimenticano.

§. XXVI. *Rimettere in taglio, vale Rassottigliare il filo al ferro tagliente.*

§. XXVII. *Rimetter su, vale Rimettere in uso, Far nuovamente usare.* Lat. *revocare, Tacit.* Gr. ἀνακαλεῖν. *Tac. Dav. Ann* 14. 196. Parve rimessa su allora questa legge, perchè non tanto portasse rovina ad Antistio, quanto gloria all' Imperadore.

§. XXVIII. *Rimettere un tallo sul vecchio, si dice del Tornar vigoroso in vecchiaia. Cecch. Spir.* 1. 1. La sortaccia, Contro l' oppenion di tutti i medici, Lo fe guarire, e rimettere un tallo In sul vecchio.

§. XXIX. *Rimettere in sesto, vale Ridurre in buono stato, Riordinare. Red. Oss. an.* 96. La dieta ben regolata è la più sicura medicina per rimettere in sesto le viscere degli uomini.

§. XXX. *Rimetter mano, vale Cominciare di nuovo.* Lat. *iterum inchoare.* Gr. πάλιν ἄρχεσθαι. *Bocc. nov.* 24. 14. Stettesi adunque cheto frate Puccio, e rimise mano a'suoi paternostri. *Vit. S. M. Madd.* 16. E Maria, piangendo, ancora rimetteva mano, e diceva così: ec.

§. XXXI. *Rimettere i fossi, o le fosse, vale Rimondarle, e Votarle di nuovo, cavandone la terra, o altro, che l'impediscа.* Lat. *purgare foveas.* Gr. βοθύνους καθαίρειν. *G. V.* 9. 316. 5. Rimettendo i fossi, e facendo steccati.

§. XXXII. *Rimettere la palla, vale Ripercuoterla, o di posta, o di balzo, quando l'avversario le ha dato.* Lat. *remittere, Senec.* Gr. ἀναπλήττειν. *Sen. Ben. Varch.* 2. 32. Ma non però si chiama buon giuocatore se non colui il quale la sa ancora rimettere speditamente e con destrezza. *Disc. Calc.* 9. Perchè male saprà pigliare una palla, o rimetterla, o ben darle, colui che non avrà gran tempo giucato di palla. *Gal. Sist.* 154. Ingannar l' avversario col trinciar ec. la palla, cioè rimetterla con la racchetta obliqua, ec.

✻ §. XXXIII. *Rimetter la pena, vale Condonarla. Guicc. Stor.* 4. 91. Confermavasi la obbligazione fatta dal Vicerè della restituzione delle terre, che teneva il Duca di Ferrara, ma con condizione che il Pontefice fosse tenuto a concedergli la investitura di Ferrara e rimettergli la pena della contravvenzione. *(L)*

§. XXXIV. *Rimettere, è anche term. mercantile, e si dice del Mandare i danari per via di lettera di cambio in altro paese. Dav. Camb.* 97. E se e' non potrà a un per cento, allargherà la mano, e gli darà a un mezzo, a un quarto, al pari, e con perdita, se di rimettere sarà forzato. *E* 98. Presentala *(la lettera di cambio)*, e riscuotilo, e torna a rimetterlo a me.

§. XXXV. *Rimettere, per lo Tornare, e Surger di nuovo, che fanno le cose vegetabili, come erbe, denti, penne, e simili. Cr.* 6. 122. 1. Se si taglia il suo gambo *(della schiarea)* secca, e nondimeno di Settembre rimette, o nella seguente state. *E* 9. 1. 1. Quando cominciano *(i cavalli)* a entrare nel quarto anno, ne gittano altrettanti *(denti)* prossimani a quelli, e quelli, che hanno prima gittati, rimettono. *Ambr. Bern.* 3. 9. Mi bastería l'animo, Come mi vedi, di cavarli un occhio Con questo dito. *P.* Adagio; e' non rimettono. ✻ *Dav. Colt.* 187. Frutto che va troppo sottile all' aria ec. bisogna scapezzarlo perchè rimetta più fondato. *(N)*

§. XXXVI. *Rimetter la febbre, vale Ricominciare, Tornar di nuovo, Venir nuova accessione di febbre. Cron. Morell.* 334. Egli ebbe la febbre continova, che ogni dì a sera gli rimetteva.

✻ §. XXXVII. *Rimettere, in significat. neutr. pass. talora vale Lasciare altrui il giudizio di una cosa. Bert. Giamp.* 84. O così mi piace, rimettetevi sempre, e sarete sicuro di non errar mai. *(C)*

✻ §. XXXVIII. *Rimettersi in un luogo, vale Tornare in quello. Guicc. Stor. t.* 18. *p.* 14. Di poi a quattro dì di Marzo messi fanti in terra a Pozzuolo, e trovatolo ben provvisto, si rimesse in mare. *(C)*

§. XXXIX. *Rimettersi, per Rapportarsi, Riferirsi. Boez. Varch.* 1. 4. Ma di questo mi rimetto al giudizio tuo, e degli uomini sapienti. *Red. Ins.* 59. Pure mi rimetto alla fede di quegli autori, che lo scrivono; e tanto più me ne rimetto, mentre considero ec. *Cas. lett.* 6. Non sarò più lungo, rimettendomi a loro. ✻ *Matt. Franz. rim.* 3. 97. Pur tuttavolta a voi me ne rimetto, Che pescate più a fondo, ec. *(B)*

✻ §. XL. *Rimettersi, vale anche Rallentarsi, Desistere, Mettere in abbandono. Ar. Fur.* 5. 21. Non pur di tanto amor si fu rimesso, Ma di vedersi un altro preferito, Come superbo, così mal sofferse, Che tutto in ira e in odio si converse. *(M)*

§. XLI. *Rimettersi in carne, vale Ritornare in buono esser di carne, Ingrassare. Franc. Sacch. Op. div.* 49. Onde a me parrebbe, che, considerando la natura di questo cavallo nella sua magrezza, sia forte da dubitare quando sia rifatto, e rimesso nelle pristine carni. *Red. lett.* 2. 193. Le pare di essersi rimessa competentemente in carne.

✻ §. XLII. *Rimettersi in forze, vale Ritornare in forze, Riacquistar le forze. Bart. Miss. Mog.* Mandato a Tivoli per quivi rimettersi un poco in forze. *(Br)*

✻ §. XLIII. *Rimettersi alla discrezione d'alcuno, in termine militare, vale Arrendersegli a discrezione. Guicc. Stor.* 4. 100. Non si facendo altra provvisione, sarebbe necessitato rimettersi alla discrezione di Cesare. *(L)*

† §. XLIV. *Rimettersi nelle braccia d' alcuno, vale Rimettersi all' arbitrio, o alla discrezione d' alcuno, Affidarsi ad alcuno.* ✻ *Med. Arb. Cr.* 55 E insieme con lui accatta perdono a noi, che ci rimettiamo devotamente nelle tue santissime braccia. *(C)*

§. XLV. *Rimettersela, per metaf. Varch. Ercol.* 59 Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare ch' ella si creda, gliele fa buona, cioè l' appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, o rimandarsela l' un l'altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

RIMETTIMENTO. *Il rimettere.* Lat. *remissio.* Gr. ἄνεσις. *But.* Due sono gli atti della reverenza che si rende a Dio, cioè lo inginocchiare, e aggiugner le mani, che significano rimettimento dell'affezione, e dell' opere.

RIMETTITICCIO. *Nuovo rampollo sul vecchio.* Lat. *insititium.* Gr. τὸ ἐγκεντρισθέν. *Dav. Colt.* 154. L' altro, che segue, cogli per magliuolo, se egli è vegnente, e senza rimettiticci d' altri tralciuzzi su per gli occhi. *E* 170. Ne' rami d' un bel nesto di susino di due anni riannesta marza di susino, pero, melo, ciriegio, e simili, di natura di mandar su dalle barbe rimettiticci assai. *E appresso:* Quelle barbe prestamente manderanno su al leccume di quel concime rimettiticci in gran copia. *Vett. Colt.* 37. Non mi biasimi qui alcuno, ch' io abbia chiamati talli que' polloni e rimettiticci che nascono in sulle barbe degli ulivi.

✻ RIMETTITURA. *Il rimettere, Rimettimento. Salvin. Fier. Buon.* In ispagnuolo *algebra* la rimettitura d' ossa slogate. *(A)*

† ✻ RIMIAGOLARE. *Miagolar di nuovo. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. *pag.* 72. In parte tirava a sè un pochetto, e colui lo riserrava rimiagolando, e soffiava nella guisa che gatta talvolta tener si vede in bocca uccello o carne, che altri se le accosta per torgliene. *(A)*

✻ RIMIGLIORARE. *Migliorar di nuovo. Salv. Avvert.* 1. 2. 9. *tit.* Quando la lingua cominciasse a peggiorare, e quando a rimigliorare, e che progresso abbia fatto, ec. *E* 12. Talor megliora, e talor peggiora, e alcuna fiata torna a rimigliorare. *(V)*

✻ RIMIRANTE. *Add. Che rimira. Borgh. Rip.* 5. Lasciando la parte verso l'intelletto rimirante tenebrosa. *(V)*

RIMIRARE. *Mirare e Guardare con attenzione.* Lat. *contemplari, conspicere.* Gr. διασκέπτεσθαι, θεωρεῖν. *Bocc. canz.* 1. 3. Non fugge questo ben, qualor disío Di rimirarlo in mia consolazione. *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo e salvatico s'inurba. *E Par.* 31. Lì suoi con tanto affetto volse a lei, Che i miei di rimirar fe' più ardenti. *Petr. canz.* 12. 3. E rimirando intorno, Vidi assai periglioso il mio viaggio.

✻ §. I. *Per Mirar di nuovo. Dant. Inf.* 1. Così l' animo mio, che ancor fuggiva, Si volse indietro a rimirar lo passo, Che non lasciò giammai persona viva. *(P)*

§. II. *Per Guardar semplicemente*. Lat. *intueri*, *inspicere*. Gr. ἐπιβλέπειν, ἐφορᾶν. *Petr. son.* 298. Al letto, in ch' io languisco, Vien tal, ch' appena a rimirarla ardisco.

*† ✻ §. III. *Rimirare, vale anche Aver riguardo, Aver la mira a che che sia. Giac. Oraz.* 19 Le quali *(leggi)* pur sempre rimirino o l' onore a Dio dovuto, o la perfezione dell' intelletto, o le morali, e civili azioni. *E appresso:* Essendo proprio di ogni legge rimirare qualche fine come ultimo bene *(qui metaforicam.). (NS)*

*† RIMIRATO. *Add. da Rimirare*. Lat. *inspectus*, *conspectus*. Gr. ἐπιβεβλεμμένος. *Amet.* 94. Per sè agurava la rimirata punga *(L'ediz. di Giolito* 1558 *a pag.* 92. *legge* pugna). *E appresso:* Rimirati delle donne gli aspetti, più belli li vide. *Gal. Sist.* 113. Qual legge regolerà i moti loro *(delle stelle)*, e a che fine, per far che i rimirati dalla terra appariscono ec.

*† RIMIRO. *V. A. Il rimirare, Sguardo, Guardamento.* Lat. *intuitus*. Gr. ἔποψις. *Rim. ant. M. Cin.* 58. Donna, il beato punto, che m' avvenne Al vostro buon rimiro, Coll' aer del sospiro L' anima mia in sul passar mi tenne. *Dittam.* 3. 17. E qua' sono a veder carboni ardenti, Cotal parieno nel crudel rimiro Gli occhi suoi fieri, vermigli e lucenti.

RIMISCHIARE. *Rimescolare.* Lat. *confundere, remiscere.* Gr. συγχέειν, συγκεραννύειν. *Fr. Giord. Pred.* Queste furo quattro ragioni; ma io l' ho tutte rimischiate, perchè altrove è assai detto della natura di ciò.

RIMISSIONE. *Remissione.* Lat. *remissio.* Gr. συγγνώμη. *Gr. S. Gir.* 8. Compunzione è rimissione de' peccati. *Vit. Plut.* Così come il contrario è di gran miseria, cioè la rimissione in tutte le cose a far le volontadi delle genti *(cioè*, il rimettersi alla volontà d'altri). *E appresso:* E tutti ec. fece uccidere in sacrificio e rimission dell' anima d' Efestione *(cioè*, soddisfacimento).

RIMISURARE. *Misurar di nuovo.* Lat. *remetiri*. Gr. ἀναμετρῶν. *Franc. Sacch. nov.* 92. Rimisuralo, e non lo ritruova più. *Sen. Pist.* 96. Elle *(le femmine)* mangiano tanto, che conviene loro rendere la vivanda fuori dello stomaco, e rimisurano il vino, ch' elle hanno bevuto. ✻ *Instr. Canc.* 46. Debbono questi ec. trasferirsi col medesimo cancelliere anch' essi sopra i beni di que' particolari, che saranno ricorsi, e quelli rivedere, rimisurare, e ristimare. *(C)*

✻ RIMISURATO. *Add. da Rimisurare.* Lat. *remensus.* Gr. ἀναμετρηθείς. *Salvin. Disc.* 1. 140. Riasciuttata di poi quella medesima terra, e rimisurata, si trovò pochissimo diminuita di peso. (*)

✻ RIMMARGINARE. *Rammarginare.* Lat. *obducere.* Gr. κατουλοῦν. *Red. lett.* 2. 240. Le indicazioni ec. sono il ridurre il sangue alla sua prima dolcezza col rinturzare le punte delle parti erosive, e rimmarginare la boccuccia fatta nel polmone. (*)

✻ RIMMATTONARE. *Rimettere i mattoni. Belc. Vit. Colomb.* 93. Di poi soprapposono la terra, e rimmattonarnovi. *(Min)*

RIMMOLLARE. *Di nuovo immollare.* Lat. *iterum madefacere.* Gr. πάλιν διυγραίνειν. *Morg.* 20. 51. Rimmollasi più oltre, e non si cura, Ed ogni giorno cresceva la pena. *Soder. Colt.* 25. Pongasi un panno lino molle, che di quando in quando si rimmolli nella tagliatura.

✻ RIMODERARE. *Correggere, Moderar di nuovo.* Lat. *moderari*, *emendare.* Gr. εὐθύνειν, ἐπανορθοῦν. *Il Vocabol. alla voce* CORREGGERE, §. I (*)

*† ✻ RIMODERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rimodera, Che, o Chi corregge e riforma. Uden. Nis.* 5. 16. L' arte debbe esser giudice dell' artefice, non l' artefice rimoderator dell' arte. *(A)*

✻ RIMODERNARE. *Ridurre all' uso moderno.* Lat. *ad novam formam redigere.* Gr. ἀνανεοῦν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 397. Incredibile è la presunzione, e la tracotanza de' correttori ec., che per rendere, al lor parere, più vendibile e più spacciabile il libro, lo rimodernano, lo lacerano, ec. (*)

RIMOLINARE. *Il rigirar dell' acque, o dei venti. Viv. Disc. Arn.* 42. Onde la corrente, che ha da percuotere, o da strisciare quel lavoro, urtando, o scorrendo a piè di quel piombo, vi rimolina, e scava.

✻ RIMOLTIPLICARE. *Moltiplicar di nuovo. Imperf. V. Alb. D.* 2. *T.* 9. 71. Quando non ci restasse che un seme specifico al mondo, in processo di tempo posson da lui solo moltiplicare e rimoltiplicare indefinitamente gli individui della sua specie. *(F)*

*† ✻ RIMONDAMENTO. *Mondiglia, Rigetto, Rimondatura. Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 11. Bucce, quasi ributtamenti, rigetti, rimondamenti, mondiglie. *(A)*

RIMONDARE. *Tor via lo sporco, e 'l superfluo, Pulire, Nettare, Far mondo; e si dice propriamente di pozzi, fosse, fogne, e de' rami degli alberi.* Lat. *purgare.* Gr. καθαίρειν. *G. V.* 8. III. 1. I quali in due dì rimondarono i fossi, e rifeciono gli steccati, e bertesche intorno alla città. *Pallad. Ott.* 12. E quelli, che innestano nel tronco, debbono ogni lanuggine rimondare. *Cr.* 2. 28. 8. I quali piantamenti il terzo anno, quando saranno cresciuti, si rimondino. *Franc. Sacch. rim.* 47. Che fuor d' Abruzzo rimondava il fosso. *Alam. Colt.* 5. 133. E dal greve assalir d'erbe moleste Purgarle spesso, e rimondarle in parte. *Ciriff. Calv.* 2. 56. E col baston quella selva rimonda Sempre al diritto, per farla più corta.

§. *Per similit. Dant. Purg.* 13. I' fui Senese, rispose, e con questi Altri rimondo qui la vita ria *(cioè* purgo). *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Oh oh! questo mi spazza, Mi lava, e mi rimonda Del cor tutte le noie. *Malm.* 8. 51. Perchè, per quanto un autore accenna, Lo rimondaron fino alla cotenna.

RIMONDATO, e RIMONDO. *Add. da Rimondare.* Lat. *purgatus.* Gr. κεκαθαρμένος. *Cr.* 10. 25. 1. Alcuni rami vi si lascino rimondi di foglie. *Dav. Colt.* 127. Di quelli, che non fanno frutto, l' abete, e 'l cipresso rimondi sdegnano, e non vanno innanzi. *Fir. As.* 135. Ho avuto un marito più vecchio di mio padre, più rimondo che una zucca, più voto che una canna. *Ar. Fur.* 40. 45. Ove sovente a' rimondati vepri Sospendon per seccar l' umide reti. *Bern. rim.* 1. 16. E bisogn' ir del corpo, e cacciar fuori, Con riverenza, e tenersi rimondo, Come un pozzo che sia di più signori.

*† ✻ RIMONDATURA. *Rinettatura, Purgatura, Rimondamento. Magal. Lett. scient. pag.* 224. *(Fir.* 1721) Mi sentirei ben da scommettere che ella non sia altro che una rimondatura di quelle bave che hanno intorno i bozzoli da seta, distinta da quel filo andante ec. *(A)*

✻ RIMONDO. *V.* RIMONDATO. *(A)*

§ RIMONTARE. *Montar di nuovo, Risalire.* Lat. *iterum conscendere.* Gr. πάλιν ἀναβαίνειν. *Bocc. nov.* 39. 6. Il Rossiglione ec. rimontò a cavallo, ed essendo già notte, al suo castello se ne tornò. *Dant. Inf.* 26. Noi ci partimmo, e su per le scalee ec. Rimontò 'l Duca mio, e trasse mee. *G. V.* 12. 46. 7. I cavalieri rimontarono freschi in su i loro cavalli, e per forza d'arme misono in volta e in isconfitta la gente del Re di Francia. ✻ *Bern. Orl.* 2. 3. 65. In questa forma rappacificati, Il conte Orlando rimonta in arcione. *(B)*

✻ §. I. *E figuratam.* « *Alam. Colt.* 5. 107. Che i nomi, che già fur molti anni ascosi, Rimonteranno al ciel con tanta luce, Che loro invidia avran Troia e Micene ». *(B) Salvin. Annot. Mur.* 2. 83. Liberò *(il Bembo)* la lingua Italiana dall' imbarbarimento del quattrocento con rimontare alle pure sorgenti del trecento. *(N)*

§. II. *Per Ritornare a crescer di prezzo. G. V.* 12. 72. 11. Chi facea pane a vendere, innarravano il grano a gara, e subitamente il feciono rimontare in presso a soldi trenta lo staio *(così nello stamp.; ma nel ms. Ricci si legge:* il feciono tornare a soldi trenta).

§. III. *Rimontare, in signific. att., vale Rimetter altrui a cavallo. Teseid.* 2. 53. Porgendo armi sovente a chi l' avesse Perdute, e rimontando chi cadesse.

✻ §. IV. *Rimontare. Term. di varii artisti. Dicesi del Guernire di nuovo, o Rimetter in sesto alcuni ordigni.* Rimontare un oriuolo, ec. *(A)*

RIMONTATO. *Add. da Rimontare. Bocc. nov.* 48. 12. Il cavaliere rimontato a cavallo, e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguitare. *M. V.* 4. 44. E rimontato a cavallo, con grande allegrezza e festa fu condotto a' nobili abituri de' Gambacorti *(in questi esempii vale* essendo rimontato).

*† ✻ RIMORBIDARE. *Rammorbidare. Rim. ant. Faz. Ubert. son.* (Ira son io, senza ragione e regola, ec. *Ven. Zane* 1731 *a pag.* 277) Paura nè lusinghe mi rimorbida ec. Uccido altrui, e quando me medesima. *(V)*

RIMORCHIARE. *Varch. Ercol.* 53. Chi sgrida alcuno ec. per amore, o, come il volgo dice, per martello, si chiama rimorchiare. *E appresso:* Rimorchiare è verbo contadino ec., e significa dolersi e dir villania amorosamente. *Bocc. nov.* 72. 5. Guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezza la rimorchiava. *S. Agost. C. D.* A voi basta un così nobile esemplo di questa femmina a rifiutar coloro che rimorchiano le femmine cristiane sforzate in quella prigionia. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Beca mia dolce più ch'un cul di pecchia Ch' ella t'ha tolto sempre a rimorchiare. ✻ *Salvin. Eneid. l.* 6. Primier gli assale Colle parole, e così gli rimorchia. *(F)*

§ §. I. *Rimorchiare, che anche diciamo Rimburchiare, si dice del Tirare una nave coll' altra a forza di remi.* Lat. *remulcare, remulco trahere.* Gr. ῥυμουλκεῖν. *Serd. Stor.* 3. 143. Le navi grosse, perchè non avevano vento, furono rimorchiate. *E* 4. 143. Legatala alla poppa della sua galera, fece grandissima forza di remi per rimorchiarla.

✻ §. II. *E in signific. neutr. vale lo stesso.* « *Ar. Fur.* 19. 63. Entrar nel porto rimorchiando, e a forza Di remi, più che per favor di vele ». *(N)*

RIMORCHIATO. *Add. da Rimorchiare. Tac. Dav. Ann.* 2. 37. Cominciarono le navi a tornare sdrucite, o zoppe, o senza remi, o fatto delle vesti vele, o rimorchiate *(qui nel signific. del* §.).

RIMORCHIO. *Il rimorchiare.* Lat. *remulcus.*

§. *Figuratam. Nov. ant.* 41. *tit.* Rimorchio di Marco Lombardo, uomo di corte. *Burch.* 2. 51. Mi levo pien d' affanni e di difetti, Con gran pensieri e con nuovi rimorchi.

RIMORDENTE. *Che rimorde.* Lat. *remordens, crucians.* Gr. ἀνιῶν. *Cosc. S. Bern.* Dentro sarà la coscienza rimordente, e di fuora sarà 'l mondo ch'arderà.

RIMORDERE. *Mordere di nuovo.* Lat. *remordere.* Gr. ἀνιᾶν. *Alam. Colt.* 2. 54. E rimordendo il fren, di spuma imbianchi. *Boez. Varch.* 4. 6. Certi rimorde e sbatte, acciocchè per la lunga felicità non divengano rigogliosi troppo *(qui figuratam.) Tass. Am.* 1. 2. Quando un' ape ingegnosa ec., Alle guance di Fillide volando ec., Le morse e le rimorse avidamente, Ch'alla similitudine ingannata, Forse un fior le credette *(qui per similit).* ✻ *Bellin. Disc.* 1. 100. Ma perchè ell'è lingua viva, e non baco morto, le formicole mordono e rimordono, e non istaccan nulla. *(C)*

§. I. *Per metaf. vale Riconoscere, o Far riconoscere i falli commessi, e causarne pentimento e dolore; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *remordere, sollicitare. Bocc. Introd.* 44. Là dov'io onestamente viva, nè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. *Dant. Purg.* 19. Mia coscienza dritta mi rimorse. *E* 33. Nè honne coscienza che rimorda. *Franc. Sacch. rim.* 30. Per lo 'ntelletto, che pur si rimorde. *E Op. div.* 110. Questo pensiero il fa ristrignere e rimordere e attristarsi. Così è: come l'anima vede che la coscienza offende Dio, subito s'attrista, e con timore si rimorde, perocchè l' anima è simile a Dio. *Sen. Ben. Varch.* 4. 22. Se egli si sentirà dentro netto, e arà la coscienza scarica, la quale non lo rimorda. *Boez. Varch.* 4. 6. Conciossiachè tutti discordino da sè medesimo ciascuno, rimordendo i vizii la coscienza.

§. II. *Per Rampognare.* Lat. *obiurgare.* Gr ἐπιτιμᾷν. ✻ *Bocc. Concl.* 11. Le prediche fatte dai frati per rimordere delle lor colpe gli uomini, il più oggi piene di motti, e di ciancie e di scede si veggono. *(V) Poliz. st.* 1. 22. In cotal guisa rimordea sovente L'altiero giovinetto i sacri amanti.

RIMORDIMENTO. *Il rimordere; Riconoscimento d' errori, con dolore e pentimento.* Lat. *conscientia, cruciatus.* Gr. αλγηδών. *Bocc. nov.* 27. 13. Perchè voi medesima, dicendolo, n' abbiate rimordimento. *But. Inf.* 11. Questo dice, perchè ciascheduno, che l' usa, n' ha rimordimento di coscienza. *Bocc. Vit. Dant.* 34. Ahi misera madre, apri gli occhi, e guarda con alcun rimordimento quello che tu facesti. *Vit. SS. Pad.* 2. 9. Come se avesse rimordimento di coscienza, e vergogna di quello che fatto aveva.

*† RIMORE. *V. A. Romore.* Lat. *rumor.* Gr. κέλαδος. *Franc. Barb.* 73. 1. Se pur s' adira tardi, Nè con rimor, nè con parlar villano. *E* 301. 8. Tuo popolo a rimore Rifrena con colore.

✻ RIMORIRE. *Di nuovo morire. Chiabr. cans.* Ah! che innanzi torrei sotto estremo martire Morire, e rimorire, Che perdere ec. *(A)*

✻ §. I. *Per similit. Ricader nella colpa. Fr. Giord.* 310. Molti sono risuscitati in questa Quaresima, che ora in questi dì della primavera rimorranno. *(V)*

✻ §. II. *Per metaf. Consumarsi, Mancare, Venir meno. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 22. Sospesa tra mortali angosce vivea, ora, per dir così, risuscitando nel gaudio e nella speranza, ora rimorendo nell' abbattimento e nel dolore. (*)

RIMORMORARE. *Di nuovo mormorare.* Lat. *iterum murmurare. Vit. Crist. D.* L' altra è la volontà della sensualità; e questo rimormorava, e temeva.

† ✻ RIMORSICARE. *Morsicar di nuovo. Bellin. Disc.* 1. 100. Le prime formicole che vi concorsero seguitano a rimorsicare. *(A)*

RIMORSIONE. *V. A. Rimordimento.* Lat. *conscientia.* Gr. συνείδησις. *Cavalc. Pungil.* Quanto al primo dello 'ncauto promettere, prima ce ne debbe ritrarre la rimorsione della propria coscienza. *E Discipl. spir.* Sete d' avarizia, vermine di rimorsion della coscienza, fuoco d' ira. *Vit. SS. Pad.* 2. 366. Maggior pena sentia poi della rimorsione della coscienza, che non m' era dilettato del mangiare.

RIMORSO. *Rimordimento.* Lat. *conscientia.* Gr. συνείδησις. *Cavalc. Pungil.* Sicchè non sentano le fatiche, e i rimorsi della coscienza della loro mala vita. *But.* E quello, che gorgogliano, è lo rimorso della coscienza, che hanno sì fatto peccato, che chiaramente non la dimostrano. *Tratt. pecc. mort.* Non può adempiere suo' cattivi desiderii, come vorrebbe, per alcun rimorso di coscienza.

RIMORSO. *Add. da Rimordere.* Lat. *remorsus.* Gr. πληκτεός, νυκτεός. *Dittam.* 1. 5. Vergogna, e ira punse lo 'ntelletto E fui del fallo mio gramo, e rimorso *(qui nel signific. del* §. I. *di* RIMORDERE). *Tass. Am.* 1. 2. Avvicinò le labbra Della sua bella, e dolcissima bocca Alla guancia rimorsa.

RIMORTO. *Più che morto. Secondo la forza della particella* RI, *che aggiunta in principio ha virtù di reiterare, par che voglia dire Morto due volte; qui, per nostro avviso, è detto per aggrandimento a dimostrar l' eccesso di quella stenuata macilenza, che pareva quasi più che di morto. Dant. Purg.* 24. E l' ombre, che parean cose rimorte Per le fosse degli occhi, ammirazione Traean di me, di mio vivere accorte.

✻ RIMOSO. *V. L. Add. Screpolato, Pieno di fessure.* Lat. *rimosus, plenus rimarum, Ter.* Gr. ῥωγαλέος. *Rucell. Ap.* 220. Le lor rimose celle Leggiermente col limo empi e ristucca. *E* 233. E porre i tetti all' ingegnose case, Intonacando le rimose mura Col sugo dell'origano e dell' apio. (*)

RIMOSSO. *Add. da Rimuovere.* Lat. *sublatus, remotus.* Gr. ἀναιρεθείς, χωριζόμενος. *G. V.* 8. 69. 4. Rimossa ogni cagione, e indugio, dovessono venire in Firenze con gente d'arme a piè, e a cavallo in suo aiuto *(cioè,* tolta via). *Bocc. nov.* 31. 24. Da sè rimosso di volere in alcuna cosa nella persona di lei incrudelire, pensò con gli altrui danni raffreddare il suo fervente amore *(cioè,* levato il pensiero). *E nov.* 96. 3. Ivi forse una balestrata rimosso dall' altre abitazioni della terra ec., comprò una possessione *(qui in forza d' avverbio, e vale* lontano). *Dant. Par.* 20. Così rimosso d' aspettare indugio, Quel mormorar dell' aquila salissi *(cioè,* tolto). *Pallad. cap.* 32. Il luogo da fieno ec. sia rimosso dalla villa per tema del fuoco *(cioè,* remoto, lontano). ✻ *Car. En.* 1. 1176. Cessati i primi cibi, e dai ministri Già le mense rimosse. *(FP)*

RIMOSTRANTE. *Che rimostra. Dav. Scism.* 38. E che non gli mancheriano i rimostranti, che questa ubbidienza si debbe al Pontefice.

*† RIMOSTRANZA. *Il rimostrare, Motivo e Ragione addotta per far conoscere altrui ciò che si pretende, o persuaderlo di checchessia.* Lat. *indicium.* ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 21. Da questa sua fondata umiltà ne veniva la clemenza ec., la docilità nell' udire le rimostranze, la piacevolezza del tratto, ec. *(V) E* 318. Toccava agli Accademici a farnelo avvertito con rispettosa rimostranza. Quando per tutto questo egli non si fusse rimosso, allora ec. (*)

RIMOSTRARE. *Far conoscere.* Lat. *commonstrare.* Gr. ἀποδεικνύναι. *Alam. Gir.* 1. 83. E poichè prego, o rimostrar non vale, D' ingannarlo fra lor si immaginaro. *E* 15. 104. Ch' assai vi deggio, o cavalier famoso, Poichè mi rimostrate il dever mio. ✻ *Salvin. Disc.* 1. 276. Quando ci si rimostra, o pure per se stessa ci si scuopra qualche cosa in contrario di quella che altre volte possiamo avere affermata; non è vergognosa, ma santa la palinodía. *(C)*

✻ §. *Per Mostrare di nuovo; e anche semplicemente Mostrare. Segr. Fior. Disc. l.* 3. *c.* 31. Facilmente si potevano rifare, e rimostrar di nuovo il viso alla fortuna. *(C)*

✻ RIMOTAMENTE. *Avverb. In maniera rimota, Lontanamente.* Lat. *remote.* Gr. πόρρω. *Segner. Pred.* 21. 3. Non dipenderà la nostra salute imediatamente da tali azioni, ma dipenderanno rimotamente, in quella maniera ec. (*) *E Crist. Instr.* 2. 16. 14. Debbono la loro dannazione rimotamente al peccato originale. *(N)*

†RIMOTISSIMO. *Superl. di Rimoto.* Lat. *remotissimus.* Gr. μακρότατος. *G. V.* 11. 3. 14. Passò quel tempo appo li padri nostri, rimotissimi molto da' nostri temporali. *Ott. Com. Inf.* 34. 585. Questa pietra discenderebbe infino a questo punto, che noi chiamiamo centro, rimotissimo sopra tutti gli altri, e igualmente distante dal cielo.

† RIMOTO. *Add. Remoto.* Lat. *remotus.* Gr. μακρός. *Dant. Inf.* 34. Luogo è laggiù da Belzebù rimoto Tanto, quanto la tomba si distende.

✻ §. I. *E figuratam. «Lab.* 151. Da ogni corporale, e spiritual bruttura rimota». *(C) Fior. S. Franc.* 151. Che sollecitudine superflua è questa, che un frate stia perduto in cucina, e rimoto da ogni orazione. *(V)*

✻ §. II. *Talora vale Solitario, Discosto dalla frequenza delle genti.* « *Bocc. nov.* 35. 5. E pervenuti in un luogo molto solitario, e rimoto ec., Lorenzo, che di ciò nulla guardia prendeva, uccisono. *Vit. SS. Pad.* 1. 4. Andossene in una villa molto rimota». *(C)*

✻ §. III. *Rimoto, vale ancora Che non è immediato; e si dice delle occasioni, dei pericoli ec. Segner. Pred.* 16. 3. Come dunque vi promettete voi sì gran sicurezza in occasion di pericolo non rimoto, ma vicinissimo. *(C)*

✻ RIMOVENTE. *Che rimuove, Che toglie via.* Lat. *removens. Gal. Gall.* 55. Potrò con pari ragione affermare, la figura unita e raccolta aver parte nel cagionare il moto, come rimovente di chi l' impediva. *(NS)*

✻ RIMOVERE. *V. A. Rivoltare. Ar. Cap.* 1. 9. Or rorando con man la tepid' onda, Or rimovendo la gleba nativa. *(Min)*

✻ RIMOVIBILE. *Add. Che può, o Che dee esser rimosso. Galil. Lett.* Tentar di rimuovere quelle difficoltà ec., le quali andrò rimovendo, se saranno rimovibili. *(A)*

† RIMOVIMENTO. *Il rimuovere.* Lat. *remotio, amotio.* Gr. ἀποκίνησις. *Cr.* 2. 11. 1. Se queste cose, o alcuna di esse si partissono da essa, la generazione, e 'l crescimento della pianta proporzionalmente al loro rimovimento indebilirebbono. *E* 8. 1. 4. Si dee prender guardia in ciò, che gli arbori non sieno troppo spessi, nè molti per numero, imperocchè 'l rimovimento dell' aura la sanità corrompe del luogo. *Ott. Com. Purg.* 11. 178. La quale grazia sta in tre cose: in acqui-

stamento di tutti li beni spirituali, in provisione di tutte le cose necessarie temporali, in rimovimento di tutti li mali spirituali, e temporali. *But. Inf.* 9. E questo aprir della porta s' intende lo rimovimento degl' impedimenti de' peccati.

† RIMOVITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rimove.* Lat. *propulsator.* Gr. διακρουστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Da così enorme peccato facilmente troverebbono qualche cristiano rimovitore. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 38. Non più renderemmo grazie ad Esculapio, nè faremmo sacrifizii agli Dii rimovitori de' mali. *(C)*

✻ RIMOVITRICE. *Verbal. femm. di Rimovitore. Bocc. Com. Dant.* Estimavano le loro opinioni dovere essere rimovitrici di quelli errori. *(A)*

RIMOZIONE. *Rimovimento.* Lat. *remotio, amotio.* Gr. ἀποκίνησις. *Bocc. Vit. Dant.* 225. Gli studii sogliono generalmente solitudine, e tranquillità d' animo desiderare. *Fr. Giord. Pred. S.* 44. La rimozione delle faccende umane è il riposo dalle tempestadi, e da' romori del mondo.

RIMPADRONIRE. *Di nuovo impadronirsi.* Lat. *rursum potiri.* Gr. πάλιν κρατεῖν. *Borgh. Fir. disf.* 259. Pensò importare infinitamente alla sicurtà, e stabilimento del regno suo, e delle fortune dei Goti, rimpadronirsi di questa terra.

RIMPALMARE. *Rimpeciare; e si dice comunemente delle navi.* Lat. *picare, pice illinere.* Gr. πιττοῦν. *Dant. Inf.* 21. Quale nell' arzanà de' Viniziani Bolle l'inverno la tenace pece, A rimpalmar li legni lor non sani. *But. ivi:* Rimpalmare, cioè; impeciare.

*† ✻ RIMPALUDARE. *Farsi palude. Segner. Incr.* 2. 19. 8. A guisa de' torrentacci, che ec. ivi in poco d' ora ristagnano, rimpaludano, danno in nulla. *(A)*

*† ✻ RIMPANIARE. *Restar preso di nuovo nella pania. Allegr.* 4. Dov' egli spania, tresca, Rimpania, e si trastulla Con chiunque fa la metà di nonnulla. *(qui allegoric., e vale Rimaner preso da nuovo amore).* *(V)*

RIMPANNUCCIARE. *Neutr. pass. Rimettersi in arnese; e figuratam. Migliorar le condizioni, Rifarsi di qualche disastro sofferto.* Lat. *ditescere, splendidiorem vitam inchoare.* Gr. πλουτεῖν, εὐπορεῖν ἀπό τινος. *Cecch. Esalt. Cr.* 4. 11. Or ch' io ho sborsato, Oimè, oimè, tanti danar contanti, E cavatoti fuori di prigione, Con isperanza che tu tolga moglie, E di rimpannucciarmi colla dote, E tu m' esci di sotto.

✻ RIMPARARE. *Imparar di nuovo.* Lat. *iterum discere.* Gr. ἀναμανθάνειν. *Segn. Polit.* 4. 184. Non altrimenti che l' avere a rimparare una cosa dappoi è più fatica, che non è l' impararla da prima. (*) *Lasc. Rim.* 2. 262. Ritorna l'abbicci a rimparare, Se brami in vita tua fare un bel tratto. *(C)*

RIMPASTARE. *Impastare di nuovo. Buon. Fier.* 2. 4. 20. E nelle spente ceneri patrizie Si voglion rimpastare, e farsi belli *(qui figuratam.). E* 4. 1. 7. Poi fia vostra cura Studiar in rinzaffarla, Rimpastar, risprangarla. *E* 4. 5 6. Ma 'l Terensio Restò in mano al libraio, che gli volea Rimpastar l' Eunuco, quasi affatto Roso dalle tignole.

*† RIMPATRIARE. *Neutr. pass. Tornare alla patria.* Lat. *in patriam regredi.* Gr. εἰς πατρίδα ἀπανήκειν. *Cecch. Donz.* 1. 1. Consumato tra in Ispagna E in quei paesi sedici anni ec., Determinai rimpatriarmi, e scrissine ec. *Salv. Spin.* 5. 3. E io vi ridico, che Ghibellin Caravela è in Genova da otto giorni in qua, ed èssi rimpatriato di nuovo, e rientrato nel patrimonio, che gli perviene. *Segr Fior. Mandr.* 1. 1. Deliberai di vivermi a Parigi, e non mi rimpatriare mai.

✻ §. I. *E neutr. ass. Salvin. Senof.* 5. 111. Anzia non trova, nè ha modo di rimpatriare. *Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 280. Se comincia ec. a viaggiare ec. torna a casa, e rimpatria ricco di mille notizie. *(C)*

✻ §. II. *In signific. att. Ribandire, Richiamare in patria. Segr. Fior. Princ. l.* 8. *f.* 357. Di che accorgendosi quello ec. conforto la Duchessa a rimpatriare gli Sforzeschi: la quale seguitando i suoi consigli, senza conferirne cosa alcuna con messer Cecco, gli rimpatriò. *(N)*

RIMPAURARE. *Aver nuovamente paura.* Lat. *iterum expavescere.* Gr. πάλιν ἐκπλήττεσθαι. *But. Inf.* 1. Usanza è, che l' uomo raccordandosi d' uno pericolo, nel quale sia stato, ne rimpaura.

† ✻ RIMPAURIRE. *Rimpaurare. Bocc. C. D.* 1. 20. Umano costume è tante volte da capo rimpaurire, quante l' uomo si ricorda de' pericoli, ne' quali è stato. *(A)*

✻ RIMPAZZARE. *Aggiugnere pazzia sopra pazzia. Buon. Fier.* Se i pazzi Potesser rimpazzar, rincappellando Pazzia sopra pazzia, direi ec. *(A)*

✻ RIMPAZZATA. *V.* ALLA RIMPAZZATA. *(C)*

*† ✻ RIMPECCIARE. *Da Peccia. Dar di petto, Rintoppar uno. Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 7. Rimpecciar uno, cioè dargli di petto, rintopparlo. *(A) E Disc.* 2. 416. Peccione, nome di un macellaio di quei tempi, forse dall' avere la peccia grassa così nomato, e peccia è da *pectus*, o *pectora* ec. e noi *rimpecciare uno*, cioè *dargli di petto.* *(C)*

✻ RIMPECIARE. *Impeciare di nuovo, e Impeciare semplicemente.* Lat. *picare.* Gr. πιττοῦν. *Il Vocabol. alla voce* RIMPALMARE. (*)

RIMPEDULARE. *Rifare il pedule.*

§. *Si dice per ischerzo Avere, o Dare il cervello, le cervella, gli orecchi, e simili, a rimpedulare; e vale Quasi non gli avere appresso di sè, non averne l'uso, come se si fossero mandati a racconciare, tratta la metafora dalle calze.* Lat. *apud se non esse. Lab.* 147. Tu m' hai le cervella date a rimpedulare. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare. *Varch. Ercol.* 270. Compongono, e cantano con incredibile diletto di sè stessi, e degli ascoltanti, che non abbiano gli orecchi a rimpedulare.

RIMPEDULATO. *Add. da Rimpedulare. Lib. Son.* 63. Franco ne vien tutto rimpedulato, Per poter me' pescar ne' luoghi fondi.

RIMPENNARE. *Rimetter le penne. Amet.* 13. Acciocchè il mal grazioso tempo non passi perduto, in acconciar reti, e in rimpennar saette, e in aguzzare gli spuntati ferri, e in risarcire gli affaticati archi, e le loro corde lo spende. *Salvin. Disc.* 2. 528. Il canto rimpenna l' anima che giaceva, e la fa destra sull' ale *(qui figuratam.).*

§. I. *E neutr. pass.* Lat. *pennas resumere.* Gr. ἀναλαμβάνειν πτερά. *Lib. Viagg.* E così questo uccello si rimpenna, e 'l terzo giorno vola via.

§. II. *Rimpennare, pur neutr. pass. parlando di cavalli, vale Inalberare, cioè Rizzarsi ritto in su i piè di dietro, con pericolo di arrovesciarsi; che più comunemente oggi diciamo Impennare. Lib. Mott.* Messer Puccio Comare da Pisa era chiamato il Puledro; fu domandato M. Iacopin Rangone da' Pisani: che vi par del nostro Puledro? Rispose, che rimpennava troppo. *Pataff.* 8. Il forse è forcelluto, e rimpennai *(qui figuratam.).*

RIMPENNATO. *Add. da Rimpennare. Lod. Mart. rim.* 3. E rimpennate sono Le tarpate ale al signor nostro, Amore.

✻ RIMPETTITO. *Add. Dicesi di Persona che sta pettoruta.* *(A)*

RIMPETTO. *Dirimpetto; Preposizione che al terzo, e talora anche al secondo de' casi s' accompagna.* Lat. *e regione.* Gr. ἀντικρύ. *Bocc. nov.* 99. 48. Fu adunque M. Torello messo ad una tavola appunto rimpetto alla donna sua.

§. I. *A rimpetto, vale lo stesso. Bocc. nov.* 7. 10. E domandò ec. se alcuno conoscesse quel ribaldo, che a rimpetto all'uscio della sua camera sedeva alle tavole. *Dant. Purg.* 29. Posciachè i fiori, e l'altre fresche erbette A rimpetto di me dall'altra sponda Libere fur da quelle genti elette.

§. II. *Di rimpetto, che anche si scrive Dirimpetto, vale lo stesso. Bocc. nov.* 34. 15. In Ustica, picciolella isola, quasi a Trapani dirimpetto, onorevolmente il fe soppellire. *Red. lett.* 2. 138. Dica al libraino, che sta dirimpetto all' Ugolini, che venga a prendere dodici libri del mio Ditirambo.

*† ✻ RIMPIAGARE. *Impiagare di nuovo, Far piaghe sopra piaghe. Bemb. canz.* (Donna, de' cui begli occhi alto diletto ec.) Lo qual dì e notte pur di pianto aspergo, Chiedendo che si volga, e me rimpiaghi Morte, nè più da tergo Lasci, e m' ancida col suo stral secondo. *(A)*

RIMPIAGNERE. *Compiagnere, Rammentare con rammarichio le cose perdute, o mancate.* Lat. *conqueri.* Gr. μεμφεσθαι. *Liv. M.* Biasimando la superbia de' padri, e la crudeltà degli usurieri, e rimpiagnendo il pericolo della plebe, e la prodezza di quell' uomo. *Fir. Trin.* 2. 2. Non si vorrebbe anche tor vedove, perch' elle debbono anch' elleno rimpiagnergli con le medesime filastrocche.

RIMPIASTRARE. *Impiastrare di nuovo.* Lat. *iterum illinere.* Gr. πάλιν ἐμπλάττειν. *Agn. Pand.* 47. Se tu la sera la lavassi, e poi il dì seguente in simile modo la rimpiastrassi, e rilavassi, dimmi ec. quanti danari se n' arebbono più, che non avendola mai lisciata? ✻ *Red. Oss. an.* 18. Con esso liquore unsi ed impiastrai molti fuscelletti di scopa ben aguzzati: lasciai che si rasciugassero, e poscia con liquor nuovo gli rimpiastrai grossamente. *(B)*

*† §. *E figuratam. per Racconciare. Varch. Stor.* 10. 271. Prese ec. Firenzuola, e Scarperia, le quali avendo egli rabberciate, e rimpiastrate un poco, più tosto che fortificate, le tenne sempre. *Salv. Spin.* 4. 2. Io rimpiastrerò ogni cosa.

✻ RIMPIASTRATA. *Sust. Il rimpiastrare, Nuovo Impiastramento; e per metaf. Composizione sciocca e scipita; Scrittaccio. Car. Apol.* 86. Dico questo per risponder a quel di più c'avete detto sopra al medesimo loco, nella seconda vostra rimpiastrata. *(Br)*

RIMPIATTARE. *Appiattare, Nascondere; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *occulere.* Gr. συγκρύπτειν. *Red. Ins.* 83. Van cercando luogo da potersi rimpiattare. *E* 89. Le testuggini terrestri anch' esse fanno le loro uova, e le rimpiattano sotto la terra. *Malm.* 7. 76. Di nuovo con quegli altri si rimpiatta. *E* 9. 5. Acciocch' ei non la vegga sconcia, e sciatta, Manda giù l' impannata, e si rimpiatta.

RIMPIATTATO. *Add. da Rimpiattare.* Lat. *occlusus.* Gr. κρυπτός. *Fir. rim.* 215. Il resto, ch' ella tien poi rimpiattato Sotto la cioppa, o sotto il gam-

murrino, Tu puoi pensar, che sia meglio un buondato. *Red. Esp. nat.* 88. Procurano di star nascosti, e rimpiattati più che possono nel forte del bosco. *Sagg. nat. esp.* 263. Similmente sigillata una starna in un sottil vaso di vetro, e rimpiattata in un angolo d' una stanza, da un bracco fatto rigirare un pezzo in quella vicinanza, non vien dato segno di sentirne il sito.

RIMPIATTO. *Add. Rimpiattato.* Lat. *occlusus.* Gr. κρυπτός. *Fir. rim.* 49. Che sarà poi, sebben son ostro, e latte Le guance tue, e se fra le mammelle Son gli Amorini, e le Grazie rimpiatte?

RIMPICCIOLIRE, e RIMPICCOLIRE. *Ridurre in forma più piccola; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *attenuare, extenuare, minuere.* Gr. λεπτύνειν, ψιλοῦν. *Sagg. nat. esp.* 153. Andava di mano in mano staccandosi dal cristallo, e rimpicciolendosi la palla del ghiaccio.

✻ RIMPICCOLITO. *Add. da Rimpiccolire.* Lat. *deminutus.* Gr. ἐλαττωθείς. *Gal. Dial. mot. loc.* 534. Quando di due mobili eguali della stessa materia, e simili di figura ec., all' uno di loro si diminuisse tanto la gravità, quanto la superficie ec., non perciò si scemerebbe la velocità nel rimpiccolito. (*)

✻ RIMPINGUARE. *Impinguare di nuovo, Ringrassare. Salvin. Opp. Pesc.* Ed insieme del grasso rimpinguando farina. *(A)*

✻ RIMPINZAMENTO. *Il rimpinzare; Zeppamento.* Lat. *expletio, fartura.* Gr. ἐκπλήρωσις. *Red. lett.* 1. 239. Io son nimicissimo di quel rimpinzamento di sillabe. (*)

RIMPINZARE. *Empiere soverchiamente.* Lat. *replere. Gell. Sport.* 1. 2. Voi avete tutte, voi donne, questo maladetto mendo, di voler sempre rimpinzar uno ammalato, e 'l più delle volte fate lor male.

✻ RIMPINZATO. *Add. da Rimpinzare; Zeppo, Zeppato, Ricolmo.* Lat. *fartus, expletus.* Gr. ἔκπλεος. *Red. lett.* 1. 98. La canzone di V. S. Illustriss. è altissima, nobilissima, e arcicorredata di pellegrini pensieri, che dal rimpinzato utero della sua mente scappan fuora ec. (*)

RIMPOLPARE. *Propriamente Rimetter la polpa.* †✻ *Bellin. Disc.* 2. 19. Li disossa e li dispolpa e li sviscera, e que' medesimi ne' rimpolpa poi, e delle viscere loro li riempie, e ne' lor ossi li riarticola, e li ricongegna. *(Min)*

§. *Per Rimetter la carne, assolutamente, che più comunemente diciamo Rincarnare. Dant. rim.* 16. Onde la piaga del mio cor rimpolpo.

✻ RIMPOLPETTANTE. *Voce bassa. Che rimpolpetta. Salvin. Fier. Buon.* Veramente i prolissi e confusi, e ripetenti e rimpolpettanti quel ch'è già detto, e inculcanti, è un tedio. *(A)*

† RIMPOLPETTARE. *Voce bassa. Rinfacciare checchessia ad uno, Rispondergli rimproverandolo d' una cosa.* Lat. *verba verbis caedere.* Gr. ἀπισχυρίζεσθαι. ✻ *Bert. son.* 20. Vorrei sapere un po' con qual ragione Questo sciocco la vuol rimpolpettare. *(B)*

† §. *Varch. Ercol.* 59. Se alcuno ha detto alcuna cosa, o vera, o falsa che ella sia, e un altro per piaggiarlo, e fare che ella si creda, gliele fa buona, cioè l'appruova, affermando così essere, come colui dice, e talvolta accrescendola, sono in uso questi verbi: rifiorire, ribadire, rimettersela, o rimandarsela l' un l' altro, rimbeccarsela, o rimpolpettarsela.

† RIMPOPOLARE. *Popolar di nuovo; ed oltre alla signific. att. si usa anche nella neutra, e neutr. pass.* Lat. *populo frequentem reddere.* Gr. δήμου ἀναπλήθειν. *Stor. Pist.* 124. Molto si rimpopolò la città sì di quelli, che ritornarono, che n' erano fuori, e sì di forestieri. *E* 131. In poco tempo la città si rimpopolò, e fecesi buona, e grassa.

RIMPOSTEMIRE. *In signific. neutr. Far di nuovo postema. Guitt. lett.* 38. La postema non ben curata rimpostemisce.

✻ RIMPOVERIRE. *Neutr. Impoverir di nuovo, Tornar povero. Segr. Fior. Legaz.* 1. *Cort. Franc.* Prego siate contenti che io tiri il medesimo salario, o veramente richiamarmi, perchè io rimpoverirei. *(N)*

RIMPOZZARE. *Fermarsi l' acque, o altri fluidi, in alcun luogo, non avendo sfogo.*

✻ RIMPREGNARE. *Lo stesso che Rincignere, Ringravidare.* Lat. *denuo gravidam fieri. Il Vocabol. alla voce* RINCIGNERE. (*)

✻ RIMPROCCEVOLE. *Add. Rimproccioso, Rimbrottevole, Rimbrottoso. S. Cater. lett.* 28. Voglio che guardiate che 'l movimento dell' ira non si ponga nell' anima, gittando parole rimproccevoli, che abbino a dare scandolo. *(V)*

RIMPROCCIAMENTO. *Il rimprocciare.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνείδισις.

§. *Talora è termine rettorico, ed è quello che da Cicerone ne' libri* de Inventione *è detto in* Lat. *reprehensio.* Grec. ἐπιτίμησις. *Tes. Br.* 8. 59. Rimprocciamento è quando il parlatore divisa due, o tre, o più parti, delle quali se tu confermi l' una, quale ch' ella si sia, certo e' ti conclude, s' ella è vera; ma s' ella è falsa, tu puoi differmare l' una sanza più.

RIMPROCCIARE. *Rinfacciare, Rimproverare.* Lat. *exprobrare, obiicere.* Gr. ὀνειδίζειν, ἐξονειδίζειν. *Liv. M.* Gli ricordavan le sue promesse, gli rimprocciavano lor guiderdone, ch' aveno avere.

§. *Per Biasimare, e Quasi rimproverando schernire, Rampognare. G. V.* 9. 322. 3. Fecionsene beffe, rimprocciando i Fiorentini di lor viltade. *E* 12. 58. 3. I quali Fiorentini al continovo dalle mura erano rimprocciati da' Giadratini, che si partissono dal loro assedio, che erano amici, e andassono a farsi sconfiggere a Lucca. *Zibald. Andr.* Nè egli non la dee già di colale fatto rimprocciare, perch'ella farebbe di peggio.

RIMPROCCIATO. *Add. da Rimprocciare. G. V.* 12. 67. 3. Per onta rimprocciatali, che 'l padre era stato morto, essendo col Re di Francia alla battaglia di Cresci ec., sì si partì dal Re d' Inghilterra di nascoso. *Fr. Giord. Pred. R.* Licenziò con brutte parole i rimprocciati servi.

RIMPROCCIO. *Il rimprocciare.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνείδισις. *G. V.* 6. 5. 1. Onde per rimproccio usavano gli artefici di Firenze, quando era loro mostrato moneta, o altra cosa, diceano: non la veggio, perocchè m' è dinanzi la rocca di Carmignano *(qui vale* disprego). *E* 10. 36. 1. Si partì da Pisa dal Bavero assai mal contento per grosse parole, e rimprocci avuti da Castruccio dinanzi al detto signore. *M. V.* 1. 67. Il Conte, che avea provati i rimprocci de'soldati, e i pericoli, che correa con loro, dichinava le corna della sua superbia. *Tes. Br.* 7. 31. Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna sanza rimprocci. *Difend. Pac.* Loro è ora messo al dinanzi, in rimproccio dell' altre nazioni, a grande vergogna.

RIMPROCCIOSO. *Add. Che fa rimproccio. F. V.* 11. 70. I governatori della città, perduto il cuore, e il senno, e poco di concordia, e rimprocciosi, gittando il carico l' uno all' altro ec., con mormorio ec. feciono afforzare San Miniato al monte.

*† RIMPROMESSO. *Add. da Rimpromettere.* Lat. *repromissus. Coll. SS. Pad.* Cominciato a raddomandare la rimpromessa narrazione *(il Vocabol. alla voce* RADDOMANDARE *legge* Cominciò ec).

RIMPROMETTERE. *Di nuovo impromettere.* Lat. *repromittere, secundo loco promittere.* Gr. ἀνεγγυᾶν. *Filoc* 7. 42. La promessa fede a Gianni ad un' altra, Garamita chiamata, rimpromise, e servò.

✻ RIMPRONTARE. *Improntare di nuovo, Replicare l' impronta. Car. Long. Sof.* 65. Dal mare ispiccate *(le voci)*, e bene scolpite cadendo, di nuovo in terra si rimprontavano. *(M)*

*† RIMPROTTARE. *Voce fuor d' uso. Rimprocciare.* Lat. *exprobrare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Onde una moglie, Che sempremai rimprotta, Tiene il marito in perpetuo martire.

*† RIMPROTTO. *Voce fuor d' uso. Rimproccio.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνείδισις. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E sian rimprotti, e scherni, amori, e vezzi.

✻ RIMPROVERABILE. *Add. Da rimproverarsi, Degno di rimprovero.* Lat. *exprobratione dignus.* Gr. ἀπονείδιστος. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 13. Intendessimo tutti quanto egli abborra un tal genere d' iniquità, se non come la più grave di qualunque altra, almeno come la più vile, la più vergognosa, e la più di tutte rimproverabile all' uomo. (*) *Segner. Pred. Pal. Ap.* 4. 13. Non vogliono porre a conto di falli, almeno rimproverabili, quei che sono comuni a tutti. *(TC)*

† RIMPROVERAMENTO. *Il rimproverare.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνείδισις. *Ott. Com. Inf.* 30. 525. Qui per bello modo argomenta l' autore a ciò, ch' egli vuole inducere a uno rimproveramento fare infra questi due falsarii. *Bemb. Stor.* 2. 15. Non avendo questa richiesta più volte fatta punto giovato, più gravi rimproveramenti, e querele vi s' adoperarono. ✻ *Segner. Risp. Quiet.* 1. 3. Scarica ad ora ad ora contro di me ec. tutti i rimproveramenti che vuole. *(TC)*

† RIMPROVERANTE. *Che rimprovera.* Lat. *exprobrator.* Gr. ὀνειδιστής. *G. V.* 11. 3. 20. Non si maraviglino dunque gli rimproveranti invidiosi, se ec. *(qui in forza di sust.).*

RIMPROVERARE. *Ricordare, o Rinfacciare altrui i beneficii fattigli, o per tacciarlo d' ingratitudine, o per propria lode.* Lat. *exprobrare.* Gr. ὀνειδίζειν. *Bocc. nov.* 77. 47. Non rimproverare al mare d' averlo fatto crescere il piccol ruscelletto. *G. V.* 10. 36. 2. Rimproverandogli, che se non fossero i suo' cavalieri, e danari che gli mandò, non poteva sostener l' oste contra i Fiorentini. *Liv. M.* L' uomo non dee render grazie in rimproverando a coloro, che de' buoni fatti si ricordano. *Cavalc. Frutt. ling.* Il quale concede volentieri, e non rimprovera.

§. I. *Per Dire in faccia altrui i suoi vizii, o le sue imperfezioni.* Lat. *improperare.* Gr. ἀπονειδίζειν. *Bocc. nov.* 4. *tit.* Onestamente rimproverando al suo abate quella medesima colpa. *E nov.* 8. 5. Rimproverare i mali, le vergogne, e le tristezze vere, e non vere l' uno all' altro. *Dant. Purg.* 26. Però si parton, Soddoma gridando, Rimproverando a sè, com' hai udito. *Vit. SS. Pad.* 2. 66. Non voleva, che poi gli fosse rimproverato da' compagni suoi, dicendo, che per paura di morte avesse fatto quello, che non aveva voluto fare in sanitade.

§. II. *Per Rinfacciare insultando. Bocc.*

Introd. 31. Con disoneste canzoni rimproverando i nostri danni.

† RIMPROVERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rimprovera.* Lat. *exprobrator.* Gr. ὀνειδιστής. ✻ *Segn. Stor.* 2. 76 Dicendo ec. ch'ei difese appresso il re Carlo le ragioni della libertà, forse potrei parere vano troppo, e rimproveratore de' benefizii fatti a questo popolo. *(B) E Rett. Arist.* 61. Non son rimproveratori nè de' malefizii, nè de' benefizii fatti. *(FP)*

RIMPROVERATRICE. *Verbal. femm. Che rimprovera.* Lat. *exprobratrix. Segner. Mann. Dicembr.* 12. 6. Con dare piuttosto orecchie ec. al Demonio, che ti conforta ad udire il mondo, e la carne, più che la coscienza pia rimproveratrice.

RIMPROVERAZIONCELLA. *Dim. di Rimproverazione.* Lat. *exprobratiuncula.* Gr. μικρὰ ὀνείδισις. *Tratt. segr. cos. donn.* Le fanno a tempo amorevoli rimproverazioncelle.

† RIMPROVERAZIONE. *V. A. Rimproverio, Rimprovero.* Lat. *exprobratio.* Gr. ὀνείδισις. *Lib. Pred.* Voi attendete questa mattina, che io ve ne faccia una solenne rimproverazione.

*† RIMPROVERÍO. *V. A. Rimproveramento aspro, Parole di biasimo, o d' ingiuria, Villania, Oltraggio detto in faccia.* Lat. *improperium.* Gr. ὄνειδος. *Dant. Purg.* 16. Ma qual Gherardo è quel, che tu per saggio Di' ch' è rimasto della gente spenta In rimproverio del secol selvaggio? *Liv. Dec.* 3. Annibale con molti più gravi rimproverii riprendeva i suoi. *Pass.* 37. S' io non pote' patire il rimproverio della madre mia, e la vergogna per le sue parole, or come potrò io sostenere quello di Dio, de' Santi, e degli Angeli suoi? *Cavalc. Frutt. ling.* È bisogno, che quasi l' uomo gli percuota con pungenti parole, e aspri rimproverii. *Albert. cap.* 2. Da rinfrenare è la lingua, chè non profferi sozze parole, o parole di rimproverio. *Vit. SS. Pad.* 2. 47. La riprensione, e rimproverio di mia madre mi fu sì amara in visione, che ec.

† RIMPROVERO. *Rimproveramento, Rimproverio.* Lat. *improperium, exprobratio.* Gr. ὄνειδος, ὀνείδισις. *Guid. G.* E però ne disse molti rimproveri, e villanie alla sua donna. *Fiamm.* 4. 181. Oh beate quelle, che senza te i rimproveri della rustichezza sostengono! *M. V.* 8. 110. Avemone fatta memoria, in rimprovero dell' avarizia di molti prelati. *Ott. Com. Inf.* 10. 183. Ad evidenza del detto rimprovero è da sapere, che ec. *Introd. Virt.* 356. Favellato la superbia le dette parole de' rimproveri, diede degli sproni al destriere. *Cronichett. d' Amar.* 30. Arai perpetua sollecitudine, ispessi rammarichii, e rimprovero della dota. ✻ *Salv. Granch.* 1. 1. I' arei di men tirato Un carro, tante fregagioni, tante Moine, tanti rimbrottoli, tanti Rimproveri glie n'ebbi a fare. *(B)*

§ RIMUGGHIARE. *Di nuovo mugghiare, e talora semplicemente Mugghiare.* Lat. *remugire.* Gr. ἀναμυκᾶσθαι. *Liv. M.* Quelle, che nella grotta furo rinchiuse, risposono all' altre, e cominciarono a rimugghiare.

✻ §. *E figuratam. « Virg. Eneid. M.* Annunzia spaventevoli minacce, e nella spelonca rimuggbia ». *Car. En.* 9. 789. Ed ecco intanto Squillar s' ode da lunge un suon di trombe, Un dare all' arme, ed un gridar di gente Tal, che ne tuona e ne rimuggbia il cielo. *(B)*

*† ✻ RIMUGGIRE. *Muggire all'incontro, Rispondere al muggito. Ar. Canz.* 3. *st.* 9. E forse Arabia e tutto Egitto fugge Verso ove il Nilo al gran cader rimugge. *(la stampa del Pitteri* 1741, *assistita dal Bottari, ha* remugge). *(M)*

*† RIMUGINARE. *Ricercare con esattezza, o con applicazione intensa.* Lat. *anquirere, penitiora vestigare.* Gr. πολυπραγμονεῖν περί τινος. *Alleg.* 275. Nel rimuginare i più segreti cantucci del mio disadatto cervel di gatta salvatica, qualche volta vi trovo dentro di quei capricci fantastichi, li quali ec. *(In tutte le edizioni dell' Allegri si legge* rimusinare, *non* rimuginare. *Così nota lo Zanotti).*

✻ §. *E figuratam. Pensar molto sopra una cosa, Riandarla colla mente, che anche dicesi Ruminare. Magal. part.* 1. *lett.* 19. Tant' è, Conte: quanto più io vo rimuginando questo concetto ec., tanto più strano lo trovo. *(B) Baldov. Com.* Quanto più la rimugino, Più mi pare impossibile che tal cosa Gli sia per riuscire. *(A)*

RIMUGINATO. *Add. da Rimuginare.* Lat. *vestigatus, perlustratus.* Gr. ἐξετασθείς.

*† ✻ RIMULÀ. *Fessolino, Pertugetto. Mor. S. Greg.* 5. 20. Il nostro onnipotente Creatore ci dimostra e vuol essere a noi manifestato per le rimule delle contemplazioni *(qui detto per similit). (V)*

✻ RIMULTIPLICARE. *Multiplicar maggiormente.* Lat. *magis magisque multiplicare.* Gr. πληθύνειν. *Segn. Anim.* 2 87. Generasi ancora il suono per via di riverberazione, e chiamasi Ecco, che è quel suono, che rimultiplica, se non tutta, almanco parte della voce, che prima è stata mandata fuori. (*)

RIMUNERAMENTO. *V. A. Rimunerazione.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Albert.* 2. 1. Priegoti, che tu non t' affretti; spazio ti domando di rimuneramento.

✻ RIMUNERANTE. *Che rimunera. Adim. Pind.* Rimunerante appieno vincitore ogni spesa. *(A)*

RIMUNERANZA. *V. A. Rimunerazione, Il rimunerare.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Guitt. Lett.* Non attendono altra rimuneranza, che quella del Paradiso.

RIMUNERARE. *Rimeritare.* Lat. *remunerare.* Gr. ἀμοίβεσθαι δωρεᾶ. *G. V.* 12. 40. 4. Fia il più, e 'l meno al piacere di Dio ec., secondo i meriti, e' peccati delle genti, e de' regni e de' popoli per punire, e rimunerare. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 56. L' uomo secondo l' opera Sarà rimunerato. *Vit. SS. Pad.* 2. 197. Trovandomi fedele, e sollecito, volendomi, e credendomi quasi rimunerare del buon servigio ec., dissemi, che volea, ch' io prendessi per moglie quella femmina. *Fir. As.* 202. Chiamati i più cari amici di casa, presero parere, in che modo e' mi potessero degnamente rimunerare.

✻ §. *Per Ristorare, Ricompensare. Coll. Ab. Isaac, Pref. pag.* 36. Iddio ha voluto che voi ci rimuneriate del danno fatto. *(V)*

† ✻ RIMUNERATEZZA. *Lo stesso che Rimunerazione; ma meno usato. Segn. Stor.* 14. 364. Promettendo a' popoli rimuneratezze, e libertà alla città di Firenze. *(V)*

*† ✻ RIMUNERATIVO. *Add. Atto a rimunerare. Uden. Nis.* 2. 32. Il prologista Semideo colla sua disposizione rimunerativa, degna d' eterna contemplazione, ec. *(A)*

✻ RIMUNERATO. *Add. da Rimunerare.* Lat. *compensatus, præmio affectus.* Gr. εὐεργετημένος. *Vit. S. Gio. Bat.* 219. Oh istrettissima povertà, altamente rimunerata! (*)

† RIMUNERATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rimunera.* Lat. *remunerator. Cavalc. Pungil.* Al quale siamo tenuti, e obbligati, e come a creatore, e come a redentore, e protettore, e governatore, ed eterno rimuneratore. ✻ *Segner. Sett. Princ. illus.* 2. 3. Pensò a Dio, come a rimuneratore de' nostri stenti. *(TC)*

RIMUNERATRICE. *Verbal. femm. Che rimunera. Vinc. Mart. lett.* 25. Nostro Signore Iddio vi sarà guida, la coscienzia vostra sicurtà, e sua Maestà rimuneratrice di questo viaggio.

RIMUNERAZIONE. *Il rimunerare, Premio.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Mor. S. Greg.* Acciocchè essendo ella purgata in questo mondo, ella possa pervenire a que' premii della eterna rimunerazione. *Vit. SS. Pad.* 2. 383. Maravigliandosi della eccellente rimunerazione della gloria, la quale in parte aveva veduta.

RIMUOVERE. *Di nuovo muovere, Di nuovo dar moto. E si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *denuo movere.* Gr. πάλιν κινεῖν. *Nov. ant.* 59. 1. Sovente avviene, che 'l cuor salta, e rimuove, e ciò avviene per due cagioni: o per gioia, o per paura.

✻ §. I. *Per Muovere. Lucan.* 6. Era una femmina che ardea di lussuria, molti omicidii avea commessi, e molti mali avea già fatti, e sapea versificare, e fare rime, e rimuovere genti *(cioè,* muovere. *Ved. Not.* 341. *Guitt. Lett.). (V)*

§. II. *Figuratam. Bocc. nov.* 2. 4. Giannotto non istette per questo, che egli, passati alquanti dì, non gli rimovesse simiglianti parole *(cioè,* non gli ridicesse).

✻ §. III. *Rimuovere, vale anche Allontanare. Guicc. Stor.* 3. 31. Perchè nel re di Aragona non era da principio tanto desiderio di sovvertire la libertà; quanto di rimuovere la città dall' aderenza del re di Francia. *(L)*

✻ §. IV. *E in forma di neutr. pass., per Allontanare da sè. Guicc. Stor.* 7. 314. Non sperando più di potervi piegare i Tedeschi, erano inclinati ad accettare la tregua nel modo consentito da loro, inducendogli il desiderio di rimuoversi una guerra che tutta si riduceva nello stato loro. *(C)*

§. V. *Rimuovere, per Tor via.* Lat. *removere.* Gr. ἀποκινεῖν. *Bocc. g.* 7. *p.* 4. Poichè venuta fu la fine del desinare, e le vivande, e le tavole furon rimosse, ancora più lieti che prima cominciarono a cantare. *Petr. canz.* 24. 3. Ed ella, che rimosso avea già 'l velo Dinanzi a' miei, mi disse. *Dant. Par.* 2. Ringrazio lui Lo qual dal mortal mondo m'ha rimoto. *E* 17. Ma nondimen rimossa ogni menzogna, Tutta tua vision fa manifesta. *Vit. SS. Pad.* 2. 167. Rimuovi da te ogni propia volontà, e sicurtà di te medesimo.

✻ §. VI. *Per Cacciare dalla carica, o simili. Cronichett.* 249. E fu rimosso addì primo di Settembre Giovanni ec., e in suo luogo fu tratto messer Giorgio Scali; e dipoi ec. fu rimosso Bartolo ec. e in suo luogo fu tratto Francesco. *Guicc. Stor.* 19. 181. Il Senato Veneziano ec., non potendo più tollerare tanta insolenza e avarizia, lo rimosse ignominiosamente dagli stipendii suoi. *(C)*

✻ §. VII. *Rimuover l'animo, vale Mutar pensiero. Sallust. Giug.* 87. Lo re ec. rimosse il suo animo, e preselo a vincere con grandi benefizii. *(N)*

§. VIII. *Rimuoversi da checchessia, vale Allontanarsene, Lasciarlo.* ✻ *Bocc. Lab.* 57. Sperando io sempre ec. che essa alcuna volta riconoscer si dovesse, e della presa tirannia rimuoversi. *Guid. G.* 2. 3. Adunque, o Iasone, rimoviti da simile impresa, se tu desideri saviamente capitare.

E appresso: Acciò ch' io sbigottito per le dure parole mi rimova dall' alta impresa. Or se io me ne rimovessi, potrebbe la mia vita aver mai gloria alcuna? *(C) Sagg. nat. esp.* 147. Dall' altro canto sapevamo ancora, che nel passaggio, che fa l' acqua dall' esser semplicemente fredda al rimuoversi dalla sua fluidità, e ricever consistenza, e durezza coll' agghiacciamento, non solo ritorna ec.

§. IX. *Rimuovere, per Distorre, Dissuadere, Far mutar proponimento.* Lat. *dissuadere, a sententia dimovere.* Gr. ἀποπείθειν. *Varch. Ercol.* 75. D' uno, il quale avea diliberato, o, come dicono i villani, posto in sodo di voler fare alcuna cosa, e poi per le parole, e alle persuasioni altrui se ne toe giùe, cioè se ne rimane, e lascia di farla, che i Latini chiamavano *desistere ab incepto,* si dice: egli è stato svolto dal tale, o il tale l'ha distolto, e generalmente rimosso. *Bocc. nov.* 34. 15. Non essendo alcun de'baron suoi, che con prieghi di ciò si sforzasse di rimuoverlo, il condannò nella testa. *G. V.* 10. 26. 1. N' andò verso Roma per rimuovere i Romani.

RIMURARE. *Di nuovo murare.* Lat. *muro obstruere.* Gr. πάλιν τειχίζειν. *G. V.* 9. 296. 1. Puosero l'assedio al castello d' Artimino, che era de' Pistolesi, e di poco tempo rimurato, e afforzato per li Pistolesi.

§ §. *Per Murar murando. G. V.* 10. 35. 1. Ripresero vigore, e buono ordine di guardia della cittade, rimurando tutte le porti, e guardando le mura. *E* 12. 8. 8. Fece fare alle porti nuovi antiporti di costa a'vecchi per più fortezza, e rimurar le porte.

RIMURATO. *Add. da Rimurare. Cronichett. d' Amar.* Un certo maestro ingegnere aveva detto di fare scoppiare una porta, che era rimurata di mattoni, e per quella darci l'entrata della città.

✻ §. *Per Rifabbricato, Riedificato. Borgh. Vesc. Fior.* 411. Di Santa Maria sopra Porta sappiamo, che disfatta e poi rimurata, non solo l' antica forma, ma ancora venne a perdere il nome; ed è quella che si chiama oggi S. Biagio. *(V)*

RIMURCHIARE. *Rimburchiare.* Lat. *remulcare, remulco trahere. Serd. Stor.* 343. Fu ordinato ec. che, tentati i canali rimurchiassero la nave.

RIMURCHIATO. *Add. da Rimurchiare.* Lat. **remulcatus.*

RIMURCHIO. *Il rimurchiare.* Lat. **remulcus.*

§. *A rimurchio, posto avverbialm., vale A forza di rimurchio, Rimurchiando. Serd. Stor.* 4. 152. Roderigo Soario seguitò due galere d' Hocen, che si fuggivano; e spogliatele di soldati, e legatele alla poppa della sua, le condusse a rimurchio al Generale.

RIMUTAMENTO. *Il rimutare.* Lat. *immutatio.* Gr. ἀναλλαγή. *G. V.* 10. 230. 7. Perocchè fu quasi uno rimutamento di secolo della nostra città. *Rett. Tull.* 85. È un altro ornamento, che s' appella rimutamento.

RIMUTANZA. *V. A. Rimutamento.* Lat. *immutatio.* Gr. ἀναλλαγή. *Tes. Br.* 8. 7. Rimutanza si è quando l' uomo si vuole cessare dal misfatto, ch' elli non fece, e ch' elli non v' ebbe colpa, anzi lo mette sopra un altro *(qui il lat. ha:* culpæ reiectio).

§ RIMUTARE. *Di nuovo mutare, e talora semplicemente Mutare. E si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *immutare.* Gr. ἀναλλάττειν. *G. V.* 10. 112. 6. Rimutossi il consiglio del Cento. *Cas. lett.* 35. Perchè la mia natura è di mutare, e di rimutare.

✻ §. I. *Rimutare in signific. neutr. o neutr. pass., vale Essere incostante, Cangiar d' opinione, di pensiero, di gusto, d' affezioni, e simili.* « *Cron. Morell.* 235. Le quali sono tante, e sì fatte, che 'l mio intelletto non è capace di comprenderle, e però mi rimuto. *E* 339. Perchè a diliberare, e a consigliare era chi non volea si rimutassono ». *(C) Vit. S. Eufr.* 177. Per lo mio Dio, sorella mia Giuliana, che se tutti gl'Imperadori del mondo col loro Imperio si ragunassero qui, non mi potranno rimuovere, che io mai rimuti, ovvero mi parta dal mio sposo Cristo. *(V)*

✻ §. II. *Rimutare, si dice anche del Levare una cosa a checchessia, rimettendovene un' altra della stessa qualità; Rinnovare.* « *Cr.* 4. 44. 3. Anche dalla muffa il vino curar si dice, se un sacco stretto, e pieno di panico caldo, sia messo per lo forame, e nuoti per lo vino, e alquante volte si rimuti *(così ne' testi a penna). Fr. Iac. T.* Or si rimuta La condizione: Sarà in prigione Chi sta in delizia ». *(C)*

✻ §. III. *Rimutare, dicesi anche delle piante, e vale Tagliar loro qualche parte, affinchè rimettendo si rinnovino.* « *Alam. Colt.* 5. 139. Del venereo cardon le nuove piante Or si den rimutar, le somme barbe Segando loro in basso ». *(C)*

RIMUTATO. *Add. da Rimutare.* Lat. *immutatus.* Gr. ἀνηλλαγμένος. *Dittam.* 3. 8. E non pur solo in Italia si vede I nomi rimutati alle provincie.

RIMUTAZIONE. *Rimutamento.* Lat. *immutatio.* Gr. ἀναλλαγή. *Coll. SS. Pad.* Dell' abate Panuzio delle tre rimutazioni.

RIMUTEVOLE. *Add. Atto a rimutarsi, Mutabile.* Lat. *mutabilis.* Gr. εὐμετάβολος. *Tes. Br.* 1. 11. Tutte le nature, o elle sono permanevoli, cioè Iddio, o ella è rimutevole, cioè la creatura. *Sallust. Iug. R.* La generazion de' Numidi non fedeli, o per ingegno rimutevoli, disiderosi di cose nuove.

✻ RINACCIAIARE. *Term. de' Magnani, ec. Bollire un pezzo d' acciaio sovra un pezzo di ferro destinato a fare uno strumento da taglio. (A)*

✻ RINACERBIRE. *Esacerbare di nuovo.* Lat. *denuo exacerbare.* Gr. πάλιν διαγριαίνειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 218. Nè è luogo questo di rinfrescare, e di rinacerbire la nostra piaga. (*)

*† ✻ RINALDESCA, *e* RINALDESSA. *Spezie di uva, e di vitigno detto con altro nome Vaiano. Soder. Colt.* 118. Il trebbiano d'ogni sorte, il raffone, il morgiano, la barbarossa, la rinaldessa, il sangiogheto, aspro a mangiare, ma sugoso, e pienissimo di vino. *E* 119. Il mammolo è buon vitigno per vino ec., siccome l'orzese, e la rinaldesca, e queste son ottime per far vino. (*)

RINARRARE. *Narrare di nuovo.* Lat. *rursus enarrare.* Gr. πάλιν ἐξηγεῖσθαι. *Cavalc. Med. cuor.* Gli esempii de'Santi, e delle sante Scritture, che gli lodano le pene, e rinarrano le loro utilitadi. *Buon. Fier.* 5. 4. 6. E 'l narrato tenor de'casi stati Rinarrar tra le risa, e tra gli omei Dei passati perigli, e dello scampo.

✻ RINASCENTE. *Che rinasce.* Lat. *renascens.* Gr. παλιμφυής. *S. Agost. C. D.* 13. 6. Conciossiacosachè dalli primi uomini per la perpetua propagine la morte senza dubbio sia pena del nascente, nondimeno, se si sostiene per la giustizia, e per la pietade, si fa a gloria del rinascente, ec. *(B) Salvin. Disc.* 1. 378. Quasi rinascenti capi dell' idra, dalla tenebrosa, e maligna ignoranza ne pullulano. (*)

RINASCERE. *Di nuovo nascere.* Lat. *renasci.* Gr. ἀναφύεσθαι. *Dant. Purg.* 1. Che qual egli scelse L' umile pianta, cotal si rinacque Subitamente là, onde la svelse. *Petr. canz.* 31. 1. Là, onde il dì vien fore, Vola un augel, che sol, senza consorte, Di volontaria morte Rinasce, e tutto a viver si rinnuova. *E canz.* 39. 4. E s' io l' uccido, più forte rinasce. *Sen. Ben. Varch.* 7. 21. Scherzando nell'oppenione di Pittagora, che i morti abbiano a rinascere.

✻ §. I. *Rinascere, figuratam. parlandosi di vocaboli, vale Tornare in uso. Dant. Conv.* 32. Siccome dice Orazio nel principio della Poetria, quando dice: molti vocaboli rinasceranno, che già caddero. *(C)*

✻ §. II. *Per Cominciare di nuovo. Cas. lett. Gnalt.* 245. Forse che il desiderio, che io aveva ed ho ancora tuttavia, che fra voi e M. Ieronimo rinasca la medesima benevoienza, che soleva esser prima, ha fatto più aspra ch' io non voleva, l' ammonizione che vi scrissi. *(C)*

RINASCIMENTO. *Il rinascere. Annot. Vang.* Fece noi salvi per lavamento di rinascimento, e di rinnovamento di Spirito Santo. *Red. Ins.* 24. Col rinascimento de'granchi dal proprio lor sale con manifattura chimica preparato, e condotto.

✻ RINASCITA. *Rinascenza, Rinascimento. Varch. Lez.* 129. E raccontato il modo della sua morte, e della sua rinascita *(della Fenice),* aggiugne che sono cose incerte e accresciute per favola. *Vas. Op. Vit.* 2. 16. Per essere stato il primo a migliorare il disegno nella pittura mostrerà quanto obbligo se gli deve per la sua nuova rinascita. *(C)*

*† ✻ RINASPRIRE, *e* RINNASPRIRE. *Neutr. pass. Inasprirsi di nuovo. Dant. Pist. Imp. Arrig.* 213. Guardino avanti gli altri consigli del sacratissimo Re; cioè a dire, che 'l celestiale giudicio per quelle parole di Samuello non si rinasprisca. *(V) Plut. Adr. Op. mor.* 2. 351. Facendo in questo come i medici di Sofocle, i quali Collera amara lavan con l' amaro, risdegnandoti e rinnasprendoti contro alle loro passioni e infermità senza ragione. *(C)*

RINATO. *Add. da Rinascere.* Lat. *renatus. Mor. S. Greg.* E per un modo di dire, innanzi rinato, che nato. *Borgh. Mon.* 140. Quasi di lunghe, e gravi tenebre uscisse in una nuova luce rinata. *Red. Ins.* 23. Oh quanto a questa sola esperienza, non ben considerata, delle mosche rinate da' cadaveri delle mosche si sarebbon rallegrati, e, per così dire, ringalluzzati coloro, che ec.

*† ✻ RINAVIGARE. *Navigar di nuovo; e si usa in senso att. e neutr. Car. En.* 3. 251. Il padre mio Per consiglio ne diè, che un' altra volta Rinavigando il navigato mare, Si tornasse in Ortigia. *(A) Segner. Paneg. S. Franc. Saver.* Sarà dunque inutilmente venuta a rinavigar ne' nostri paesi la vostra destra? *(Min) E Fasc. Dubb.* 14. E però bisogna di bel nuovo allora tornare a rinavigarvi *(al porto). (TC)*

✻ RINCACARE. *Incacare, Disprezzare. Magal. Lett.* Nè io intesi rincacarvi del regalo per non esser cosa nuova, ec. *(A)*

RINCACCIARE. *Risospignere indietro per forza, Dar la caccia, Far fuggire, Incalzare, Rincalciare.* Lat. *fugare, in fugam convertere.* Gr. φυγαδεύειν. *G. V.* 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta, e vergogna. *Lib. Maccab. M.* E per la sua paura furono rincacciati li suo' nemici, e tutti li mafattori. *Ciriff. Calv.* 2. 59. Io gli

rincaccerei per quante ville, O valli son per tutto l' Oriente. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 97. Fu rincacciato dentro alla piazza il Vestidello, dove resistendo gagliardamente, dopo aver feriti molti nemici ec. si arrendè e dette finalmente sotto la fede. *(C)*

RINCACCIATO. *Add. da Rincacciare.* Lat. *repulsus*. Gr. ἀπωθηθείς. *Varch. Stor.* 10. 315. Quello, che si dice nella lettera, che si dubita se il signor Pirro è vivo, o no, fu perchè egli, mentrechè rincacciato arditissimamente combatteva, cadde col cavallo in una fossa piena di fango, ec.

*† ✻ RINCAGNARE. *Neutr. pass. Atteggiare il volto a guisa del ceffo del cane che ringhia. Car. En.* 7. 681. Furia alla Furia questo dire accrebbe; Sì che, d'ira avvampando, ella il suo volto Riprese, e rincagnossi. *(A)*

† RINCAGNATO. *Add. Ricagnato.* Lat. *simus*. Gr. σιμός. *Ott. Com. Inf.* 4. 55. Era Socrate uomo sozzissimo, colle nari rincagnate, fronte rustica, ec. *Bern. Orl.* 1. 20. 2. Aver la barba lunga, unta, e mal netta, Un viso rincagnato di fagiuolo.

RINCALCIARE. *Rincacciare.* Lat. *fugare, in fugam convertere*. Gr. φυγαδεύειν. *Guid. G.* E già li Greci aveano rincalciati li Troiani quasi presso al mare. *Liv. M.* Si lasceranno rincalciare a coloro. *E appresso:* E gli rincalciaro tanto, come i pedoni gli poteano seguitare. *Morg.* 27. 66. Ulivier sendo nella pressa entrato, Com' e' soleva la gente rincalcia.

✻ RINCALCIATO. *Add. da Rincalciare. Bemb. Stor.* 9. 134. Le palle de' nemici alle artiglierie della repubblica si convenivano di maniera, che a quel fine pareano fatte; e poste e rincalciate in esse fecero che in quel dì stesso si prese la rocca. *(V)*

RINCALCINARE. *Rimetter la calcina, Calcinare, o Intonacar di nuovo.* Lat. *calcem denuo inducere, calce illinire. Franc. Sacch. rim. Ser. Fil.* 11. Buon mastro fu quel, che rincalcinò Il fallo, che sua mestola gli diè Nel muro, che lisciando raffinò.

✻ RINCALORIRE. *Accendere, Raccendere.* Lat. *inflammare.* Gr. αἰθύσσειν. *Salvin. Pros.* 2. 181. Suole nella apertura dell' Accademia rigirarsi il discorritore intorno alle lodi di nostra lingua, per inanimare vie maggiormente, e rincalorire gli animi agli esercizii di quella *(qui metaforic.)*. (*)

RINCALZAMENTO. *Il rincalzare.* Lat. *fulcimentum, fulcimen.* Gr. στήριγμα. *Cr.* 2. 23. 23. Cotale innestamento si dee fare appresso alla terra, o un poco sotto essa, acciocchè per lo raccoglimento della terra, ovvero rincalzamento, la pianta innestata si difenda.

*† RINCALZARE. *Mettere attorno a una cosa o terra, o altro, per fortificarla, o difenderla, acciocchè si sostenga, o stia salda.* Lat. *fulcire*. Gr. ἐρείδειν. *Cr.* 3. 17. 4. E allora appresso del pedale la terra si raguna, ovvero rincalza, acciocchè dal cadere meglio si difenda. *Pallad. Febbr.* 10. Rincalzando catuna vite bene colla terra. *E lib.* 1. *cap.* 17. Rinzeppa bene, e rincalza le dette crepature.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 9. Lettor, tu vedi ben com' io innalzo La mia materia, e però con più arte Non ti maraviglia s' i' la rincalzo. *E Par.* 21. Or voglion quinci, e quindi chi rincalzi Gli moderni pastori. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Non gli hai tu dato ciò, ch' ei vuole, ed hai pieno, e rincalzato d' ogni bene lui, e la famiglia sua? *Cron. Vell.* 36. E' fatti suoi amministrò in gran parte il detto Napoleone, e rincalzossi bene, e bello del suo *(qui in signific. neutr. pass.)*.

§. II. *Per Sollecitare, Strignere.* Lat. *urgere, sollicitare*. Gr. ἐπείγειν. *Filoc.* 6. 107. Ma il castellano, avendo proposto pur di voler sapere in che servir lo potesse, non restò di rincalzarlo, ogni novella rompendogli.

§. III. *Per Rincacciare.* Lat. *depellere, fugare, in fugam vertere.* Gr. φυγαδεύειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. E rincalzata la malvagia veltra Con salubri argomenti a tutta pruova, ec.

§. IV. *Andare a rincalzare i cavoli, il pino, e simili, modi bassi, che vagliono Morire.* Lat. *supremum diem claudere, obire. Malm.* 4. 20. Perocchè mi convien tirar le cuoia, Per gir con esse a rincalzare il pino.

*† ✻ RINCALZATA. *Rincalzo, Rinforzata. Car. part.* 2. *lett.* 191. L' influenza del catarro ec. ha data sì gran rincalzata al mio ordinario, che ec. *(A)*

RINCALZATO. *Add. da Rincalzare.* Lat. *fulcitus. Lib. cur. febbr.* Portano il latte in un cestellino ben rincalzato d'erba fresca.

§. *Per metaf. Fornito, Avvalorato. M. V.* 9. 6. La compagna, vedendosi fuor del verno, e rincalzata de' danari ricevuti dal Cardinale ec. stava baldanzosa. *Guid. G.* Conciossiacosachè lo Toas sia de' migliori de' Greci, rincalzato di molti parenti e amici.

✻ RINCALZATURA. *Term. de' Georgofili. Rincalzamento; e dicesi di tutte le piante che si rincalzano. (A)*

*† RINCALZO. *L'azione del rincalzare; ed anche Ciò che rincalza, che sostiene, o fortifica, Rincalzamento.* Lat. *fulcimentum. Dant. Inf.* 29. Allor si ruppe lo comun rincalzo.

§. *Figuratam. per Aiuto, Sovvenimento. Cecch. Servig.* 1. 4. Che le sue facultadi, mediante Questo rincalzo, e la sua industria, e una Miseria estrema, si sono accresciute Di buona sorta. *Borgh. Orig. Fir.* 263. Per darle con l' autorità di costoro aiuto, o rincalzo.

✻ RINCANATA. *Rabbuffo, Gridata con rimproveri e minacce. Magal. Lett.* Pregate Dio ec. ch' io mi sia dimenticato queste terribilissime rincanate che mi avete fatte, ec. *(A)*

RINCANNARE. *Incannucciare. Cron. Vell.* 53. Essendo recata in Firenze in stanghe, si rincannò la gamba.

✻ RINCANTARE. *Incantar di nuovo, Rimettere all' incanto. Instr. Canc.* 12. E mancandone si rincantino, e quello se ne perdessi, o patissi, si sopporti per tali primi conduttori. *(C)*

RINCANTUCCIARE. *Neutr. pass. Ritirarsi ne' canti, Nascondersi. Red. Ins.* 129. Allora essendosi rincantucciati per ordine in un angolo della scatola, si addormentarono. *Salvin. Disc.* 2. 415. Spigolistro fu detto nell' antico l' ipocrito, perchè, credo io, si rincantuccia nelle chiese, e sta pe' canti di quelle. ✻ *Malm.* 1. 43. Marciar si vede un grosso reggimento ec., Al cui arrivo ognun per lo spavento Si rincantuccia, ed empiesi i calzoni. *(B)*

RINCANTUCCIATO. *Add. da Rincantucciare, Nascoso in un cantuccio. Franc. Sacch. nov.* 258. Vede l'asino morto, e sbudellato, e, alzando il lume, vede il lupo là rincantucciato *(lo stampato ha* raccantucciato). *Salv. Spin.* 4. 8. Ma, oimè, egli è colà dentro a questa via un altro rincantucciato.

RINCAPONIRE. *Di nuovo incaponire.* Lat. *animo iterum obstinare.*

RINCAPPARE. *Di nuovo incappare.* Lat. *reincidere.* Gr. ἀναπίπτειν. *Palaff.* 3. S' io scappo, in vita mia non vi rincappo. ✻ *Bocc. g.* 2. *nov.* 4. Gastigato dal primo dolore della perdita, conoscendo che egli aveva assai, per non rincappare nel secondo, a sè medesimo dimostrò, quello che aveva, senza voler più, dovergli bastare *(così nella edizione del Giunti del* 1527). *(V)*

RINCAPPELLARE. *Aggiugnere, o Accrescere cosa sopra cosa. Tac. Dav. Ann.* 16. 229. Nerone si rincappellò nuovo odio, vietando l' intervenire all' esequie a Caio Cassio.

§. I. *Rincappellare, vale talora Rimettere il vin vecchio ne' tini con uva nuova. Soder. Coll.* 108. Il vin vecchio, gettato sopra la vinaccia ec., acquista vigore e si rinnuova, e si chiama rincappellare. *E appresso:* Rincappellandogli ec. si correggeranno di modo, che si potranno assai giustevolmente bere.

§. II. *Rincappellare, si dice anche del Ritornare le infermitadi. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Solleva da diacer quell' apopletico ec., Che l' accidente suo non rincappelli.

RINCAPPELLATO. *Add. da Rincappellare. Tac. Dav. Stor.* 1. 261. Ma il popolo, per lo nuovo odio di Vinio rincappellato sopra il vecchio di Tigellino, tanto più ostinatamente il chiedea. *Varch. Suoc.* 3. 4. Di piano, ed è rincappellato *(parla del vino). Red. Ditir.* 32. Su, trinchiam rincappellato, Con granella e soleggiato *(in questi due ultimi esempli è nel significato del* §. I. *di* RINCAPPELLARE). ✻ *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Sapon da levar macchie, E da purgar lordure e nuove e vecchie, Penetrate, rafferme, Rincappellate di sopra ogni tela. *(B)*

*† ✻ RINCAPPELLAZIONE. *V. A. Grave riprensione, Rincanata. Fior. S. Franc.* 147. Lo riprese molto aspramente ec. tanto innalzando la voce che diventò quasi fioco ec. E ricevuta la rincappellazione del generale, va frate Ginepro ec. *(V)*

RINCARARE. *Crescer di prezzo; e si usa così nel sentim. att., come nel signific. neutr.* Lat. *ingravescere, cariorem fieri.* Gr. ἐπιβαρύνεσθαι, πολυτιμότερον γίνεσθαι. *G. V.* 12. 26. 3. Rincarò in questo nostro paese ogni spezieria, seta, e avere di Levante cinquanta e più per centinaio. *Bern. rim.* 1. 93. Com' egli è visto fuor, rincara il grano Alla più trista ogni volta un carlino. *Salv. Spin.* 3. 3. La crusca è ora sul rincarare; mettila pur nella bugnola. ✻ *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Se voi non fuste voi, Rincarerebber molto i grimaldelli. *(N)*

† §. *In proverbio, o motto, si dice d' alcuno: Rincarimi, o simile, il fitto; e vale Facciami il peggio ch' e' può; e si usa dire, quando non si teme, che colui ci possa nuocere. Varch. Ercol.* 75. Questi tali, per mostrarsi pari agli avversarii, e da quanto loro, sogliono dire alla fine ec.: rincarinmi il fitto. *Cecch. Incant.* 2. 1. Oh! rincarici Il fitto. *Malm.* 1. 3. A chi non piace, mi rincari il fitto.

RINCARNARE. *Di nuovo incarnare, Rimpolpare.* ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 330. Il medicamento, oltre al piacere del senso, ha virtù di purgare, di riscaldare, o rincarnare. *(C)*

RINCARTARE. *Rinnovare, Metter di nuovo carta su checchessia. Bocc. nov.* 72. 15. In iscambio delle cinque lire, le fece il prete rincartare il cembal suo, ed appiccarvi un sonagliuzzo.

§. *Rincartare, si dice anche de' panni, e vale Dare loro il cartone.*

✻ RINCARTO. *Term. de' Legatori di libri. Quinternino che s' inserisce in un quinterno, come si fa quando per correzioni, o per comodo, non si è stampato che un mezzo foglio. (A)*

✻ RINCASTRARE. *Incastrar di nuovo. Bellin. Disc.* 2. 19. Ne'lor ossi li riarticola, e li ricongegna, e li rincastra. *(C)*

✻ RINCATENARE. *Propriamente Tornare a congiungere insieme con catene; e si usa parlando di fabbriche. Vas. Op.* 6. 464. Restaci per fortificazione del cantone del palazzo, e per l' ornamento, poichè si è rincatenato tutto, che si faccia la cantonata di bozze dalla parte dove è la piazza del grano. *(C)*

✻ RINCATTIVIRE. *Diventar più cattivo. (A)*

✻ RINCATTIVITO. *Add. da Rincattivire. (A)*

RINCAVALLARE. *Rimettere a cavallo. Cron. Morell.* 314. Furono ec. rincavallati il meglio che si potè. *Ciriff. Calv.* 3. 101. Rispose, se mi vuoi rincavallare, Vedrai; in un istante, o vivo o morto, Ricredente il farò, datti conforto.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Provvedersi di nuovo cavallo.* Lat. *equum sibi denuo parare.* Gr. ἵππον ἑαυτῷ αὖθις ἑτοιμάζειν. *Cron. Vell.* 128. Avendo perduto l' arme e' cavalli, e ciò che aveano, si presto loro danari, ed e' si rincavallarono, e armarono il meglio poterono.

§. II. *Diciamo anche Rincavallarsi, per Rimettersi in arnese, o in buon sesto.* ✻ *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. In poco tempo i Guelfi usciti di Fiorenza e dell' altre terre di Toscana si rincavallarono per modo, che furono quattrocento buoni uomini a cavallo, i quali furono al servigio del re Carlo, ec. *(I) Pier. Cron.* 24. Allora i Guelfi si rincavallaro di quegli cavagli. *(C)*

RINCAVALLATO. *Add. da Rincavallare.*

RINCERCONIRE. *Divenire cercone.* Lat. *vappescere.* Gr. ἐξεστηκέναι.

RINCHINARE. *Inchinare.* Lat. *inclinare, flectere.* Gr. ἐγκλίνειν, κάμπτειν. *Esp. Salm.* Non rinchinare il mio cuore nelle parole di malizia *(qui vale* dichinare). *Tac. Dav. Ann.* 15. 212. Andrebbe a Roma a portare a Cesare nuovo splendore, ch' un Arsacida se gli rinchini, senza avere i Parti avversitade *(qui neutr. pass., e vale* se gli umilii).

✻ §. *Rinchinare, per Volgere, Piegare. Guid. G.* 26. 1. Com' è natura delle femmine tutto lo suo animo rinchinò, e convertì nell' amore di Diomede. *(C)*

✻ RINCHINATO. *Add. da Rinchinare. (Min)*

✻ RINCHIOMARE. *Neutr. pass. Rimetter le chiome; e metaforic. parlandosi di piante, vale Rivestirsi di nuove frondi, Rinfronzirsi. Bart. Ricr.* 2. 16. Fatto il ciel più mite, torna a diffondersi il calore, e gli spiriti, e la virtù produttrice, e tutto l'albero si rinchioma, e ringiovenisce. *(Br)*

✻ RINCHIUDERE. *Racchiudere.* Lat. *concludere.* Gr. κατείργειν. *Bocc. nov.* 41. 30. Una ne lasciò alla porta, acciocchè alcun dentro non gli potesse rinchiudere. *Guid. G.* E ragunandosi ad uno tutti, a null' altro contendono, che di rinchiudere Troilo tra loro. ✻ *Car. En.* 11. 880. Con un subito avviso entro una scorza Di salvatico suvero rinchiuse La pargoletta figlia. *E* 12. 1436. Or qual mi s' apre terra, Che seco mi riceva, e mi rinchiugga Tra l' ombre inferne, ec. *(B)*

✻ §. I. *E in significaz. neutr. pass. « Bocc. Introd.* 10. In quelle case ricogliendosi, e rinchiudendosi, dove niuno infermo fosse, e da viver meglio. *Vit. SS. Pad.* 2. 106. Rinchiuditi nella cella tua, e cinquanta dì continui digiuna ». *(A)*

✻ §. II. *Rinchiudere il passo ad alcuno, vale Impedirgli che passi. « G. V.* 9. 319. 2. Si vi cavalcaro 200. cavalieri, e 2000. pedoni, per rinchiudergli il passo dinanzi ». *(N)*

† RINCHIUDIMENTO. *Il rinchiudere.* Lat. *inclusio.* Gr. συγκλεισις. *Filoc.* 2. 237. Quivi gli facesse vedere ec. la subita presura, e 'l crudel rinchiudimento, e la malvagia e iniqua sentenzia della morte ordinata di dar contra Biancofiore. *S. Gio. Grisost.* 57. Non richiede certo Iddio peso e asprezza di cilicio, nè rinchiudimento di cella, o di spelonca. *But.* Per la disusanza impedito da alcuno rinchiudimento che si fa in esso.

✻ RINCHIUSA. *V. A. Sust. Rinchiudimento; e talora anche vale Chiostro, Convento. Fr. Iac. Cess.* 3. 8. 115. Per mano de' suoi generi, mentre che giacea nel letto, fece dare certa quantità di pecunia ad ogni chiesa, et ad ogni rinchiusa. *(C)*

RINCHIUSO. *Sust. Chiusura, Luogo rinchiuso. Borgh. Rip.* 311. Fece fare un rinchiuso di tavole, acciò niuno potesse vedere l' opera sua.

RINCHIUSO. *Add. da Rinchiudere.* Lat. *conclusus, clausus.* Gr. συγκεκλεισμένος. *G. V.* 5. 29. 1. Stettono rinchiusi dal tempo d'Alessandro infino a questo tempo. *E* 11. 93. 2. Non contando, nella somma de' cittadini, religiosi, e frati, e religiose, e rinchiuse. *Bocc. nov.* 35. 9. Quivi con questa testa nella sua camera rinchiusasi, sopra essa lungamente, ed amaramente pianse. *E nov.* 65. 8. Come? credi tu ch' io sia santa, perchè tu mi tenghi rinchiusa? *Fr. Iac. T.* E par che si diletti star rinchiuso. *Bemb. Asol.* 3. 165. La libertà del dire portata *(avessero)* ciascuno in troppo stretto e rinchiuso luogo. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Come ora, in piccol luogo rinchiuso, tra freddi sassi se' costretto di giacere in eterno silenzio. *Sagg. nat. esp.* 179. Erano queste, mercè dell' aria rinchiusavi, temperate tutte prossimamente alla gravità in ispecie dell' acqua.

RINCIAMPARE. *Di nuovo inciampare.* Lat. *relabi*, * *reincidere.* Gr. ἀναπίπτειν. *Guitt. lett.* 42. Le bestie non rinciampano mai, dove una volta inciamparono.

RINCIGNERE. *Di nuovo incignere, Ringravidare, Rimpregnare. M. Aldobr.* E sia guardata ch'ella non ghiaccia con uomo, chè ciò è la cosa che più corrompe il latte, e perciò ch' ella non rincinga.

RINCIPRIGNIRE. *Tornare a inasprire, Incrudelire; e si usa anche in signific. neutro pass.* Lat. *rursum exasperare.* Gr. πάλιν ὀξύνειν. *Tac. Dav. Ann.* 15. 226. Nè, stuzzicando, rinciprignisse la piaga dello sdegno del Principe già risaldata.

RINCIPRIGNITO. *Add. da Rinciprignire.* Lat. *rursum exasperatus.* Gr. πάλιν παροξυνθείς. *Tac. Dav. Ann.* 1. 10. Segeste fu a quella guerra tirato dagli altri; ma non convenivano, per lor privati odii rinciprignìti.

RINCIRCONIRE. *Rincerconire.* Lat. *vappescere.* Gr. ἐξεστηκέναι. *Fir. Luc.* 4. 2. Ch' io possa morire di mala morte, se, quando e' viene l'ora di tornarvi, io non mi sento rincirconire tutti e' sangui *(qui per similit.).*

✻ RINCIVILIRE. *Neutr. pass. Incivilire, Divenir civile.* Lat. *urbanos mores induere.* Gr. ἐμπολιτεύεσθαι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 108. Egli s' inurba, si raffazzona, e si rincivilisce. (*)

✻ §. *E in signific. att. vale Render civile. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 135. Poichè ec. Iano rincivilendo la vita de'Romani stabilì il buon governo ec. vollero che la moneta avesse l'impronta delle due faccie del legislatore. *(C)*

✻ RINCIVILITO. *Add. da Rincivilire. Pros. Fior.* 6. 56. Alcuni satiri con abiti di felpa, che significavano essere quelli satiri rinciviliti, e fatti domestici, tiravan questo gran lavorio. (*)

✻ §. *E figuratam. Cas. lett. Gualt.* 277. La stampa mi riesce tanto bella, e sì ben corretta, che fino a' miei sonetti mi paiono rinciviliti. *(C)*

RINCOLLARE. *Rappiccar con colla.* Lat. *conglutinare.* Gr. συγκολλᾶν. *Matt. Franz. rim* 2. 171. Rincolla ancora spesso qualche piede Di vaso rotto, o di tavola antica.

✻ RINCOLPARE. *Incolpar di nuovo; ed anche semplicemente Incolpare. Sallust. Giug.* 180. Quanto la vita de' loro maggiori è di maggiore onore e fama, tanto la miseria loro è da rincolpare. *(V)*

RINCOMINCIAMENTO. *Il rincominciare.* Lat. *exordium.* Gr. προοίμιον. *M. V.* 7. 90. *tit.* Rincominciamento dello Studio in Firenze.

RINCOMINCIARE. *Ricominciare.* Lat. *iterum exordiri.* Gr. πάλιν ἄρχεσθαι. *Amet.* 86. I sagrificii, e i giuochi rincominciarono. *Bemb. Asol.* 2. 85. Laonde in questa maniera madonna Berenice a lui rincominciò. *E* 3. 204. Il loro assegnato cammino fornissero, e fornito rincominciassero.

RINCOMINCIATO. *Add. da Rincominciare.* Lat. *iterum inceptus.* Gr. πάλιν ἀρχόμενος. *Bocc. nov.* 77. 34. Rincominciato il pianto, entrò in uno amaro pensiero, a tè stessa dicendo.

RINCONTRA. *V.* ALLA RINCONTRA.

RINCONTRARE. *Incontrare.* Lat. *obviam ire.* Gr. ἀπαντᾶν. ✻ *Bus.* 209. E l' altra parte, quella de' più correnti cavalli, pone a badaluccare, e rincontrare i nemici. *Belc. Vit. Eg. cop.* 2. E conciossiachè nel cammino rincontrasse un certo povero, mosso da pietà, isdruccendo il cappuccio della tonica, a quello povero lo dette. *(C) Fir. nov.* 8. 297. Allora subito si partirono, per andare a rincontrarla. *Tac. Dav. Ann.* 16. 234 Essendo dunque corsa tutta la città a far corte al Principe, e rincontrare il Re, a Trasea fu vietato.

✻ §. I. *Per Tornare a incontrare. Segner. Paneg. S. Franc. Sav.* Imprendeste subito ec. una sì penosa e sì lunga navigazione, rivarcando gli stessi Oceani, rincontrando gli istessi rischi, ripassando le stesse zone. *(C)*

✻ §. II. *Neutr. pass. Rincontrarsi, Abbattersi. Stanz. Rab. Mac.* 4. Marte tenendo la sua tromba in mano, Con che insegnato avea ballare agli orsi, Rincontrossi con Venere a Foiano. *(V) Car. En.* 11. 979. Alfin da ciascun lato i destrier punti, Andàr tutti con tutti a rincontrarsi. *(B)*

✻ RINCONTRATO. *Add. da Rincontrare. (A)*

*† RINCONTRO. *Sust. Il rincontrare, Incontro.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντησις. *Franc. Sacch. rim.* 37. E benchè e' vincesse tal rincontro, ec. *Disc. Calc.* 9. Inoltre non potrà egli con le braccia sfalsare i rincontri che con gl'innanzi farà, se non sarà esercitato in maneggiar l'armi. *Amm. Ant.* 7. 1. 3. Dal viso si riconosce l'uomo, e dal rincontro della faccia si riconosce *(l'ediz. di Fir.* 1661. *legge* è conosciuto) il savio. *(qui forse vale* riscontro, paragone)

§. *Per Ripruova, Riscontro.* ✻ *Car. lett. Tomit.* 150. E di qua si è scritto molte volte, ancora che non ne avemo rincontro che le lettere sieno capitate. *(C) Gal.*

Sist. 242. Le conclusioni vere hanno mille favorevoli rincontri che le confermano.

RINCONTRO. *Preposiz. All' opposito, A rincontro.* Lat. *contra. Tes. Br.* 2. 37. E quello che gli vien rincontro del diritto Ponente, non sia di grande pericolo, perciocchè loro venuta fiere più tosto in terra, che in mare. ✻ *Varch. Stor.* 2. 36. A questo romore uscirno fuori di casa quei Mancini, che rincontro a' Lioni ec. stavano. *(C) Segner. Mann. Apr.* 9. 2. Il cristallo è già posto rincontro al sole. *(V)*

✻ §. *A rincontro, vale lo stesso. Giov. Gell. Vit. Alf.* 204. Edificò egli una casa nella isola del Po, a rincontro alla terra, dove erano giardini ombrosissimi. *(C)*

*† ✻ RINCOPPELLARE. *Rimettere più volte nella coppella lo stesso metallo, per raffinarlo. Min. Malm.* 137. Alcuni dicono *rincoppellare*, traendolo dalle coppelle de' purgatori d'oro, nelle quali rimettono più volte lo stesso metallo per raffinarlo; il che dicono *rincoppellare. (A)*

✻ RINCORAGGIARE. *Incoraggiare nuovamente. Bocc. Teseid.* 8. 67. A'suoi gridava con solenne cura, Che atasser lui, e poi rincoraggiava. *(B)*

✻ §. *E neutr. pass. Bus.* 70. Di che i Cristiani presero grande allegrezza, e gli loro animi si fortificarono, e rincoraggiarono contro agli Arabi. *(C)*

✻ RINCORAGGIATO. *Add. da Rincoraggiare. Bus.* 85. E rincoraggiati tutti gli Tunisei corrono sopra gli nimici. *(C)*

† RINCORAMENTO. *Il rincorare.* Lat. *incitatio, excitatio, adhortatio.* Gr. ὁρμῆσις, παρόρμησις, παραίνεσις. *Ott. Com. Inf.* 21. 384. Ed egli a me: non vo'che tu paventi, ec.; questo rincoramento è chiaro.

RINCORARE. *Dare animo, Inanimire.* Lat. *animare, animos addere, incitare.* Gr. θαρρύνειν. *Varch. Ercol.* 81. Rincorare, che Dante disse incorare, e gli antichi dicevano incoraggiare, è fare o dare animo, cioè inanimare, o inanimire uno, che sia sbigottito, quasi rendendogli il cuore. *Filoc.* 1. 72. Pur mostrandosi vigoroso, per rincorare i suoi, comandò, che al morto corpo fosse dato sepoltura.

§. I. *In significat. neutr. pass. vale Ripigliar cuore.* Lat. *animum sumere.* Gr. ἑαυτὸν ἀναλαβεῖν. *Varch. Ercol.* 81. Dicesi ancora: io mi rincuoro, cioè i' ripiglio cuore e animo di far la tal cosa, e la tale. *Morg.* 20. 14. Gan presto la sua lancia in resta pose, E per disdegno par che si rincuori. ✻ *Car. En.* 1. 948. Rincorossi a tal dire il padre Enea. *(FP) Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 2. 264. Io mi rincoro che la mia immagine delle colombine è più appropriata alle verginelle, che non è quella delle rondini, e delle navicelle. *(C)*

✻ §. II. *Per Confidare, Sperare. « Vit. Pitt.* 23. Ond'io sarò molto degno di scusa, se non mi rincuoro di spiegarlo a bastanza ». *(C) Imperf. Tim. D.* 11. *T.* 8. 280. La maniera di distinguere totalmente le loro operazioni l'una senza l'altra, cioè a dire quelle dell'intelletto senza quelle del senso, io non mi rincoro di rinvenirla. *(F)*

✻ §. III. *Per Racconsolare, Confortare. Segner. Pred.* 7. 6. Nè valea che il vecchio marito la rincorasse, con accertarla che fedelissimo era il custode assegnato al figlio diletto, e che però potevano in lui quietarsi, in lui riposare. *(Br)*.

✻ RINCORATO. *Add. da Rincorare. Car. En.* 11. 994. Qui fermi e rincorati alzan le grida, Volgon le teste, e si rifan lor sopra, Ch'eran lor contro. *(B)*

RINCORDARE. *Rimetter le corde.* Lat. *novas fides applicare. Buon. Tanc.* 2. 7. Se me 'l di', vo' rifarti il ponticello, E ti vo' tutto quanto rincordare.

*† ✻ RINCORONARE. *Neutr. pass. Incoronarsi di nuovo, Riporsi la corona in capo. Rucell. Ap.* 227. Io veggio il Tebro, re di tutti i fiumi, Rincoronarsi dell'antiche frondi Sotto 'l governo di sì gran pastore *(qui metaforic.)*. (*)

✻ RINCORONATO. *Add. da Rincoronare. Coronato, Inghirlandato. Salvin. Fier. Buon. (A)*

✻ RINCORPORAMENTO. *Il rincorporare, e L'entrar di nuovo in qualche corpo.* Lat. *transitus in aliud corpus.* Gr. μετενσωμάτωσις. *Salvin. Disc.* 2. 84. Sia quanto si voglia strana questa trasmigrazione, che anche con istrani, e nuovi vocaboli *metempsichosi*, e *metensomatosi*, cioè transanimazione, e trascorporazione, o rincorporamento, vien detta. (*)

RINCORPORARE. *Incorporar di nuovo.* Lat. *rursum adlegere, cooptare.* Gr. παλινεπιλέγεσθαι.

✻ §. *E neutr. pass. Entrare di nuovo nel corpo, o nella massa di prima. Accad. Cr. Mess.* E, spuntando la corrente a nuoto, arrivarono tanto più presto a rincorporarsi all'esercito. *(A)*

RINCORPORATO. *Add. da Rincorporare; Di nuovo incorporato.* Lat. *rursus adlectus, cooptatus.* Gr. πάλιν ἐπιλελεγμένος. *Borgh. Vesc. Fior.* 425. Ma oggi ec. si vede al medesimo Capitolo de' Canonici rincorporata.

RINCORRERE. *Correre dietro.* Lat. *insequi.* Gr. μεταδιώκειν. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Spartati Più non si raffrontassero, intrapposto Il rincorrer del popolo.

† §. *Figuratam. per Rimettersi nella memoria, Riandare.* ✻ *Giambon. Mis. Uom.* 37. Dice uno savio: l'uomo insegnando appara: e anche per rincorrere, e rivedere quello che egli ha già imparato; onde dice uno poeta: come raguma il bue il cibo che piglia, così dee l'uomo rincorrere quel che ha già imparato. *(C) Sen. Ben. Varch.* 3. 5. Certi altri *(benefizii)* minori, e di numero assaissimi, e fatti in diversi tempi, caggiono altrui della memoria, perchè noi (come ho detto) non gli rincorriamo di mano in mano.

✻ RINCORSA. *V. dell' uso. Quel dare indietro che altri fa per saltare, o lanciarsi con maggior impeto e leggerezza. (A)*

RINCORSO. *Add. da Rincorrere.* Lat. *repulsus, coercitus.* Gr. φυγαδευθείς. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Dal popol, da'furfanti e da' ragazzi Perseguiti e rincorsi i pazzi erranti.

§ RINCRESCERE. *Neutr. e neutr. pass. Venire a noia, a fastidio.* Lat. *taedere. Bocc. nov.* 46. 14. Tu la vedrai ancor tanto, che ti rincrescerà. *E nov.* 77. 16. Io mi son testè con gran fatica scantonata da lui, per venirti a confortare che l'aspettar non ti rincresca. *E Vit. Dant.* 230. Assai aperto veggiamo, le bellissime spesse volte, e tosto rincrescere. *Filoc.* 5. 211. Oimè! sono sì tosto rincresciuto, che per la bellezza d'altro giovane sospirate? *G. V.* 9 304. 1. A molti era rincresciuto l'osteggiare sì lungamente. *Petr. son.* 101. Non rincresco a me stesso, anzi mi glorio D'esser servato alla stagion più tarda. *E son.* 260. Colle, che mi piacesti, or mi rincresci. *Sen. Ben, Varch.* 6. 2. Il piacere, del quale favelliamo noi ec., non è mescolato con paura nessuna, non rincresce mai.

✻ §. *Rincrescere di una cosa, vale Averne dolore, dispiacere. « Fir. nov.* 62. 43. Come quello che gnene rincresceva infin al cuore, tutto il dì gli era dietro a ricordargli il ben suo ». *E* 246. E in breve tempo in modo gnene tosò, che non solo a Lapo ne rincresceva, che gli era amico davvero, ma ne doleva fino al cuore a quelli amici da buon tempo che lo avevano condotto in queste forbici. *(C) Alam. Gir.* 21. 31. Spero tosto di trargli oggi di doglia, Della qual gravemente mi rincresce. *(N)*

RINCRESCEVOLE. *Add. Noioso, Fastidioso, Che porta tedio, Stucchevole.* Lat. *molestus.* Gr. βαρύς. *Bocc. nov.* 74. 4. Era questo Proposto d'anni già vecchio ec., e tanto sazievole, e rincrescevole, che niuna persona era, che ben gli volesse. *Lab.* 184. Mi contristava, come se uno noioso prigioniere, e possente, e a dovere ad una prigione rincrescevole, e oscura m'avesse costretto. *Amm. Ant.* 30. 6. 5. Che noi non ci occupiamo in cose rincrescevoli. *Ar. sat.* 5. Dimandar mi potresti chi m'ha spinto Da' dolci studii, e compagnia sì cara In questo rincrescevol labirinto.

RINCRE SCEVOLMENTE. *Avv. Con rincrescimento.* Lat. *moleste.* Gr. βαρέως. *Fir. As.* 142. Detto addio assai rincrescevolmente a' lor genitori, di notte tempo messesi in via, la mattina a buon'ora se ne giunsero all'usato scoglio.

RINCRESCIMENTO. *Noia, Fastidio.* Lat. *molestia, tædium.* Gr. ἀνία, βαρύτης. *G. V.* 5. 9. 2. E quasi per istraccamento, e rincrescimento si rimasero per loro medesimi del combattere. *Mirac. Mad. M.* Si legge, che 'l demonio faceva molta noia, e rincrescimento ad uno converso. *Fr. Iac. T.* 4. 12. 10. Il narrar tutta l'istoria Vi saria rincrescimento. *M. V.* 10. 75. A' camarlinghi di Perugia, in cui stava il tutto del reggimento, era venuto a rincrescimento.

✻ §. I. *Per Danno, o Cosa rincrescevole. Cron. Strin.* 117. Ci fe disfare tre case de' figliuoli Marabottini ec., e tagliare la vigna e gli alberi e' fruttari ec. E prima era stato messere Brunetto de' Brunelleschi, e messer Arrigo fratello di messer Rosso, e non vollero farci niuno rincrescimento. *(V)*

✻ §. II. *E per Scemamento; contrario di Crescimento. Vit. S. Franc.* 195. Io *(parla Dio)* hoe fatto quest'ordine, e io gli guarderò e pascerò: e quando ne morrà alcuno, e io ne farò nascere in suo luogo: e perchè qui sia fatto rincrescimento a questa povera Religione, nondimeno io sempre l'accrescerò *(potrebbe anche valere Danno). (Min)*

*† ✻ RINCRESCIOSO. *Add. Che dà rincrescimento, Pieno di rincrescimento.* Lat. *tædii plenus.* Gr. δυσχεραίνων. *Car. lett.* 1. 101. Ma poichè io scrivere non si può torre ec., m'avete per ignorante, più tosto che per rincrescioso, a credere, che non vi scriva ambiziosamente, non che volentieri. (*) *Varch. lez.* 87. La qual cosa avendo io fatto non già come arei voluto, ma come potei, tanto occupato e in sì pochi giorni, e sì rincrescioso, mi deliberai di volerlavi mandare qualunque si fusse. *(C)*

RINCRESPARE. *Increspar di nuovo; e talora semplicemente Increspare.* Lat. *crispare, denuo crispare.* Gr. πάλιν οὐλοῦν. *Petr. son.* 191. E spargi quel dolce oro, E poi 'l raccogli, e 'n be' nodi il rincrespe *(così hanno i migliori testi a penna). Tass. Ger.* 4. 30. Fa nuove crespe l'aura al crin disciolto, Che natura per sè rincrespa in onde. *E* 18. 84. Già suda, e si rincrespa; e se più tarda Il soccorso del Ciel, convien pur ch'arda *(qui neutro pass)*.

✻ RINCROCIARE. *Incrociar di nuovo. (A)*

*† ✻ RINCRUDELIRE. *Termine de' Medici. Verbo att. e neutr. pass. Di*

nuovo incrudelire, *Rincrudire*. *Cocch. Bagn.* Le flussioni reumatiche e dolorose, che ec. in diverse stagioni le si rincrudelivano ec., si riducevan quasi insoffribili. *(A)*

✻ RINCRUDIRE. *Esacerbar di nuovo*. Lat. *iterum exacerbare*. Gr. πάλιν διαγριαίνειν. *Salvin. Disc.* 3. 10. Possono co' graziosi loro detti fomentare questa passione, e rincrudire le malsaldate piaghe. (*)

*† ✻ RINCULAMENTO. *Term. de' Militari e di Marineria. Il rinculare, Il dare indietro, Retrocedimento di chi rincula, o di Ciò che dà indietro per qualsivoglia cosa che lo spinga. (A)*

RINCULARE. *Arretrarsi*, *Farsi*, *e Tirarsi indietro senza voltarsi*. Lat. *retrocedere, retrogredi*. Gr. ἀναχάζειν. *G. V.* 7. 9. 1. E fu sì forte l'assalto dei Tedeschi, che malamente malmenavano la schiera dei Franceschi, e assai la fecero rinculare addietro. *E* 7. 130. 7. E la schiera grossa rinculò buona pezza del campo, ma però non si smagliarono, nè ruppono. *Liv. M.* Nella prima schiera, ov' egli si combattea aspramente, i Romani cominciarono a rinculare. *Sen. Pist.* Il savio, che contro a tutti assalti è guernito, e intento, già non rincula, e non si trae addietro. *Din. Comp.* 1. 9. La schiera de' Fiorentini forte rinculò. *Galat.* 31. Perocchè tratto tratto sono rinculati, a guisa di ronzino che sombri. *Bern. Orl.* 1. 25. 31. E Chiarion vedendo, ed Adriano, Che Rinaldo faceva rinculare ec. *E* 2. 23. 25. La nostra certo avuto avria il peggiore, Che a dietro a poco a poco rinculava. *E* 2. 26. 12. Così dicendo, a rinculare attendo, Diliberato più non s' accostare.

✻ §. I. *Rinculare*, *metaforic. Menz. sat.* 1. S' ei rinculasse un po' dond' egli è gito, E potesse al sepolcro dar di cozzo, ec. (*cioè*, tornasse vivo). *(V)*

✻ §. II. *Rinculare*, *att. Respignere indietro*. *Franc. Sacch. nov.* 34. E tratta *(la spada)* della guaina, si fa incontro al Calonico, tanto che lo rinculò nella sala. *(V)*

✻ RINCULATA. *Retrocedimento di chi rincula, e di ciò che dà indietro, per qualsivoglia cosa che lo spinga. (A)*

*† ✻ RINDIRIZZARE. *Neutr. pass. Indirizzarsi di nuovo*. *Tolom. Lett. lib.* 2. *pag.* 33. *(Giolito* 1547) Ma che vo io fuor del mio pensiero ricordandovi molte cose ec.? Il piacere del ragionar della bontà e sapienza sua m' ha insin qua in non so che modo trasportato. Però raccogliendomi, e rindirizzandomi al primo mio segno, vi dico ec. *(A)*

✻ RINDOSSARE. *Neutr. pass. Tornar dosso*, *o sia monte*. *Dittam.* 6. 6. Dintorno dalle mura e dalle fossa La città tutta e per lo mezzo vidi Così come s' avvalla e si rindossa. *(C)*

✻ RINEGARE. *Lo stesso che Rinnegare*. *Gr. S. Gir.* 3. Dicono che credono in Dio per parole, e per opere lo rinegano. *Serd. Stor.* 3. 98. Voleva sforzare tutti i Cristiani, che erano sotto il suo Imperio, a rinegare Cristo, a farsi Maomettani, sotto pena dell' esilio. *Segner. Mann. Marz.* 30. 2. Molti sono stati, che per timor de' tormenti hanno rinegata la fede. *E Nov.* 19. 5. Dice che ti rinieghi; ch' è quanto dire, che non facci altro che confraddire al tuo genio. *(V) Lasc. rim. burl.* 3 323. Andate, Muse, andatene in bordello, Ch' io vi riniego; e te, Febo, ec. *E appresso:* Ma cassino a lor posta, Meninsi il zugo, e rinieghino Iddio, ec. *E* 324. Io vi vo' far nell' ultimo sentire Cosa, ond' abbiate a rinegare Dio. Rinegar no: oimè! che dicev' io? ec. *(B)*

† ✻ §. I. *E per similit. Segner. Mann. Dic.* 25. 4. Prima d' ogni cosa bisogna rinegar questi *(dettami falsi e desiderii sfrenati)* congiuntamente. *(V)*

† ✻ §. II. *Rinegare*, *vale anche Dichiarare contro la verità di non conoscere una persona*. *Cavalc. Specch. Cr.* 128. Onde a S. Pietro, che l'aveva rinegato, sguardandolo sì gli diede grazia di contrizione, ed immantenente gli perdonò. *(V)*

✻ §. III. *Per Bestemmiare*. Lat. *blasphemare*. *Cortig. Castigl.* 2. 207. Uno dei due Pistolesi, perdendo il resto, restò senza un quattrino, e cominciò a disperarsi, e maledire e biastemare fieramente; e così rinegando, se n'andò a dormire. *(NS)*

† RINEGATO. *Add. da Rinegare; Rinnegato*. *Serd. Stor.* 2. 84. Quivi per mezzo de' due rinegati, che abbiamo detto ec., ordinò di fondere de' metalli *(qui in forza di sust.)*.

✻ RINETTAMENTO. *Ripulimento*. *Vit. Pitt.* 68. Una certa lisciatura, e ultimo rinettamento, che ragguagli e tolga via ogni scabrosità del lavoro. *(V)*

RINETTARE. *Nettare*, *Pulire*. Lat. *purgare*. Gr. καθαίρειν. *Alam. Colt.* 1. 7. Ma la sposa, il fratel, le figlie insieme Colle lor marre in man non lungi sieno Al buon bifolco, e rinettando i solchi, ec. *Red. Oss. an.* 141. Fatto un largo forame nel cranio, cavai pulitamente tutto il cervello, rinettando bene la cavità.

✻ §. *Rinettare*, *è anche termine de' Gettatori di metallo, e vale Ripulire con ciappole, strozze, ceselli ec. lavori dalle superfluità, scabrosità, e bave, colle quali escono dalla forma*. *Benv. Cell. Vit.* 2. 365. Dicono ec. di gittare i bronzi senza rinettare. *E* 3. 352. Quelli, che dicono che gli vogliono fare *(i getti)* senza rinettare si è, perchè essi non li sanno rinettare. *(C)*

✻ RINETTATO. *Add. da Rinettare*. Lat. *repurgatus*. Gr. διακαθαρισθείς. *Salvin. Disc.* 3. 130. Furono messi sotto l'incudine, e lavorati e rinettati, e torniti, con bel lustro ec. ne compariro no. *(Pe)*

✻ RINETTATORE. *Verbal. masc. Term. de' Gettatori. Che, o Chi rinetta i lavori di getto*. *Vasar. Op. Vit.* 2. 93. Masolino ec. fu discepolo di Lorenzo ec. Ghiberti, e nella sua fanciullezza bonissimo orefice, e nel lavoro delle porte, il miglior rinettatore che Lorenzo avesse. *(C)*

RINETTATURA. *Il rinettare*. Lat. *purgamen*. Gr. κάθαρμα. *Dav. Mon.* 122. Ove due uomini, senz' altra spesa, che calo, rinettatura, e carbone, ogni gran somma il giorno ne getterieno.

RINETTO. *Add. Rinettato*. Lat. *purgatus*. Gr. κεκαθαρμένος. *Dav. Colt.* 183. Quando il trasponi, col fico, o senza, rinchiudil dentro a due mezze canne, dentro rinette, legate col salcio, ec. ✻ *Vas. Op. Vit.* 2. 331. Furono veramente un bellissimo getto, e furono poi rinetti da Lui medesimo con quanta diligenza sia possibile immaginarsi. *(C)*

RINFACCIAMENTO. *Rimproveramento, Rimprovero, Rimproverio, Il rinfacciare*. Lat. *exprobratio*. Gr. ὀνείδισις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non curano il rinfacciamento, che viene loro fatto di quelle enormitadi commesse. ✻ *Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 201. Quindi avviene eziandio, se la sincerità più oltre trascorra di quel che si debba, ch'ella giunga al vizio dell' infedeltà, aprendo i segreti contro la parola data, che debbonsi tenere in petto, o pure ne' rimproveri gli versa, e ne' rinfacciamenti indiscreti degli altrui difetti. *(F)*

RINFACCIARE. *Rimproverare*, *Dire in faccia cose spiacevoli*, *e odiose*. Lat. *exprobrare, obicere*. Gr. ὀνειδίζειν. *Mor. S. Greg.* Che è altro, che rinfacciargli la debolezza della superbia sua? *Cavalc. Frutt. ling.* Se al tutto perdona Cristo ogni ingiuria, che non ci danna vendicando, non lo rinfaccia rimproverando. *Pass.* 38. Io ti rinfaccerò quelle cose, di che tu ti vergognerai. ✻ *Bronz. rim.* 3. 52. E poi parecchi giorni ricordando Vanno i lor danni agli amici, e a' parenti, Quasi liete il mal nostro rinfacciando. *(B)*

✻ RINFACCIATO. *Add. da Rinfacciare*. *Segner. Lett. risp. (A)*

*† RINFALCONARE. *V. A. Neutr. pass. Rimettersi in assetto, in ordine; Rallegrarsi a guisa del falcone, quando vede di che far preda*. Lat. *hilarescere*. Gr. φαιδρύνεσθαι. *Pataff.* 5. E per lì dindi si rinfalconòe.

RINFAMARE. *Render la fama*. Lat. *bono nomini restituere*. Gr. εἰς τὸ ἀρχαῖον τῆς εὐφημίας ἀποκαταστῆναι. *Dant. Purg.* 13. E chieggioti per quel, che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Ch' a' miei propinqui tu ben mi rinfami. *But. ivi:* Ben mi rinfami, cioè mi dea buona fama, dicendo loro dove tu m' hai trovata.

✻ RINFANCIULLIRE. *Tornar fanciullo*. *Tratt. Cic.* 44. Se alcuno Iddio mi concedesse che di questa età io rinfanciullissi, e nella culla piangessi, molto lo rifiuterei. *(N)*

RINFANTOCCIARE. *Rimbambire*. Lat. *repuerascere*. Gr. ἀναληπιεύεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Maledice l'ora, Ch'egli rinfantocciò per pigliar moglie.

§. *Per Rivestire*, *Rimettere in assetto*. *Buon. Fier.* 3. 5. 3. Ed hai trovato, Chi t' ha rinfantocciato molto tosto.

RINFARCIARE. *Riempire*. Lat. *refercire*. Gr. ἐμπληροῦν. *Dant. Inf.* 30. Che s' i' ho sete, e umor mi rinfarcia. *But. ivi:* Mi rinfarcia, cioè l' umore mi riempie, s' i' ho la sete.

RINFERRAIOLARE. *Coprire altrui col ferraiuolo*.

§. *E neutr. pass. vale Coprirsi col ferraiuolo*.

RINFERRARE. *Rassettare alcun ferro, che sia rotto, o consumato*.

§. *Figuratam. per Rimettere in ordine*. *Fir. nov.* 6. 250. La buona donna, che tosto seppe come egli era stato rinferrato così in grosso, ec. *(qui:* rimesso in danari).

† ✻ RINFERRUZZARE. *Rimettere altrui in ordine di checchessia*. *Car. lett. ined.* 2. 327. Questo accidente subito mi ha trovato con pochi danari, ma Dio m' ha mandato innanzi fra Niccolò, che m'ha rinferruzzato abbastanza. Subito che vi presenta la polizza, rendetegli i suoi danari *(N)*

RINFERVORARE. *Infervorar di nuovo; e talora semplicemente Infervorare*. *Segner. Mann. Agost.* 31. 4. Rinnuova i proponimenti di ben servirlo, riformati, rinfervorati *(qui neutr. pass.)*.

RINFIAMMAGIONE. *Nuova infiammagione; e si prende anche assolutamente per Infiammagione*. Lat. *inflammatio, ardor*. Gr. φλόγωσις. *Lib. cur. malatt.* Per la rinfiammagione del fegato mettono in opera la flebotomia, e così per la rinfiammagione della milza senza differenza alcuna. *E appresso:* La rinfiammagione delle viscere tutte è cagionata dal vino soverchio.

*† RINFIAMMARE. *Di nuovo infiammare; e talora anche Infiammare semplicemente; e si usa, oltre al sentim. att.,*

anche nel significa. neutr. pass. Lat. *inflammare*. Gr. φλογίζειν. *Dant. Par.* 16. Al suo leon cinquecento cinquanta E tre *(ottimi testi leggono* trenta) fiate venne questo fuoco A rinfiammarsi sotto la sua pianta.

§. *Per metaf. Fiamm.* 4. 46. Lui ec. rinfiamma per tal maniera, che, ardendo siccome io ardo, niuna cagione il ritenga che egli non torni. *Guid. G.* Intanto la battaglia si rinfiammò asprissima tra li Troiani, e' Greci. *Tac. Dav. Ann.* 4. 85. Mandava ad Agrippina a darle consigli a rovescio, e quelli accesi spiriti rinfiammare.

RINFIAMMATO. *Add. da Rinfiammare.* Lat. *inflammatus.* Gr. φλογιοθείς. *Lib. cur. malatt.* La decozione della lattuga giova molto al fegato rinfiammato. *Lib. Pred.* Per la collera si fanno rinfiammati nel volto. *E appresso:* Tutto rinfiammato d' ira, gli ebbe a dire molte ingiurie.

✲ RINFIANCAMENTO. *Rinforzata, Rinforzamento.* Lat. *fulcimentum, corroboramentum.* Gr. στηριγμός. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 186. È un vezzo del nostro linguaggio, che ec. essi per bellezza, per armonia, per rinfiancamento, e per forza usano riccamente. (*)

RINFIANCARE. *Aggiugner fortezza agli edificii, o simili, da' fianchi, ossia dalle bande.* Lat. *latera fulcire.*

† ✲ §. *E per metaf. Salvin. Disc.* 2. 146. Col serio, coll' utile, e col salubre de' componimenti rinfiancare la volle *(parla d' un' accademia).* (*)

✲ RINFIANCATO. *Add. da Rinfiancare; e figurat. Soccorso.* Lat. *suffultus, corroboratus.* Gr. ἐστηριγμένος. *Red. Cons.* 1. 84. Per me crederei, che sano consiglio ec. fosse ec. rimettere il negozio della sua salute all' opera della natura, rinfiancata da una lunga, e buona regola di vita. *Salvin. Disc.* 2. 30. Il numero Dantesco, e 'l suono de' versi cammina con una naturale maestà, nè ha bisogno d' essere rinfiancato da più vocali, ec. (*)

✲ RINFIANCO. *Muro in aggiunto al due fianchi di un arco, o volta, per contrabbilanciare la sua spinta. Bald. Dec.* Quando egli avvenisse che un tal arco fosse fatto a secco, cioè senza calcina, purch' egli avesse i suoi rinfianchi proporzionatamente resistenti alla sua forza, non mostrerebbe mai pelo. *(A)*

RINFILARE. *Infilare di nuovo. Fir. Luc.* 4. 5. Madonna, voi vi siete sfilata la corona. *F.* S' i' l' ho sfilata, mio danno: rinfilerenla.

✲ RINFIORARE. *Rifiorire. Zenon. Pist. cap.* 5. Così per morte nel dolor m'interno, Che quando la virtù più mi rinfiora, Questo mi trae d' estate, e mette in verno *(qui figuratam.). (M)*

✲ §. *E neutr. pass. Tass. Ger.* 16. 15. Così trapassa al trapassar d'un giorno Della vita mortale il fiore e 'l verde; Nè perchè faccia indietro april ritorno, Si rinfiora ella mai, nè si rinverde *(qui pure figuratam.). (NS)*

*† ✲ RINFLORARE. *V. A. Rinfiorire, Rifiorire.* Lat. *reflorescere.* Gr. ἀνανθεῖν. *Morg.* 14. 37. Se per me il tuo sangue non si onora, Non mi lasciar mai più portar la spada; Ma questa è quella volta, che rinflora *(qui figuratam).* (*)

RINFOCARE. *Infiammar grandemente. E si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *concalescere.* Gr. θερμαίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* Per te 'l Signor si lauda, Per te ciascun amante si rinfuoca. *Serd. Stor.* 1. 36. Il re Giovanni era da occulte fiaccole di virtù rinfocato. ✲ *Bellin. Disc.* 11. È necessario il rinfocarlo, e rituffarlo una, o più altre volte. *(Min)*

✲ RINFOCOLAMENTO. *Il rinfocolare, Accensione.* Lat. *incensio, æstus.* Gr. αιθος. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 103. La parlata adunque è consecutiva al sensuale, per così dire, rinfocolamento. (*)

RINFOCOLARE. *Rinfocare. E, oltre al sentim. att, si adopera anche nel neutr. pass.* Lat. *concalescere.* Gr. θερμαίνεσθαι. *Zibald. Andr.* 20. E sempre si rinfuocola all' altrui amore. ✲ *Art. Vetr. Ner.* 2. 44. Lo facevo lavorare con le diligenze del pizzicare con le mollette e rinfocolare, come nella prima puntualissimamente si è detto. *(B)*

§. I. *Per metaf. vale Ardentemente inanimire all'operazioni, Infervorare. Fir. rim. burl.* 125. E quanto più vo in là, Tanto più mi ci son rinfocolato. *Tac. Dav. Ann.* 1. 25. Seiano aggravava questi odii, e ne rinfocolava Tiberio.

§. II. *Per Commuoversi con veemente ira.* Lat. *exardescere.* Gr. ἐκπυροῦσθαι. *Alleg.* 125. Questi ec., quantunque e'non ne sappian boccicata, si rinfuocolan contro di lei scioccamente. *Salv. Spin.* 3. 4. Digrumatala poi meglio, e rinfocolatami nella stizza per le villanie, che mi fece oggi quello insolente, ho preso partito di far così.

RINFOCOLATO. *Add. da Rinfocolare. Lib. Pred.* Lo videro molto rinfocolato nello sdegno. *Alleg.* 339. Tutta rinfocolata M' apparisce in sul buon dello smaltire Stanotte una gran donna appassionata, E cominciami a dire.

✲ RINFODERABILE. *Add. Da potersi riporre nella vagina, Atto a rientrare, nel significa. del* §. III. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 210. Queste sono arrendevoli, ed oculate, e nella vagina delle membra rinfoderabili *(parla delle lumache).* (*)

✲ RINFODERARE. *Neutr. pass. Foderarsi di nuovo, Foderarsi bene, Rientrare, nel significa. del* §. III. *Salvin. Disc.* 2. 214. Il ritirare sè in sè medesima, e il rinfoderarsi, per così dire, delle parti, il che segue negli addensamenti, non capire come possa seguire senza voto. (*)

RINFONDERE. *Mettere di nuovo, o davvantaggio della cosa, ch'è venuta meno.* Lat. *rursus infundere.* Gr. πάλιν ἐγχέειν. *Lib. cur. malatt.* Le rose infondile nell' acqua tiepida, e in capo a tre giorni cavale, e rinfondine dell' altre. *Ricett. Fior.* 78. Le rose, e le viole s' infondono nell' acqua ec. Nella medesima acqua bollita si rinfondono delle nuove. *Sagg. nat. esp.* 11. Se poi il caldo della stanza non fosse da tanto di far salire il termometro a settanta gradi, s' aiuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d' acqua tiepida, con rinfonderne della bollente finchè fa di bisogno. *E* 145. Per molto che si proccurasse di crescer il freddo, con rinfonder neve, e sale in gran quantità.

✲ §. I. *Rinfondere, vale anche Render fondo, folto. Pallad. Febbr.* 21. Quegli che sono radi si rinfondono *(i rosai)* colle propagini *(il lat. has* reparari) *(N)*

§. II. *Per Cagionare al cavallo la infermità detta Rinfondimento. Cr.* 9. 23. 2. Alcuna volta questa infermitade rinfonde il cavallo, e allora si curi come nella detta infermità si mostra *(il testo lat. ha* infusio).

RINFONDIMENTO. *Il rinfondere.* Lat. *nova infusio.*

§. I. *Per metaf. vale Noia, Fastidio. Fr. Giord. Pred. S.* Il rinfondimento, e la briga, che n'hanno de'figliuoli, quando sono rii, voi il vedete.

§. II. *Per Una sorta di malattia, che viene a' cavalli. Cr.* 9. 19. 1. Avviene ancora alcuna volta per dolori, che avvengono per troppa fatica, e riscaldamento, e che fanno discendere gli umori alle gambe; e questa infermità vulgarmente s' appella rinfondimento.

✲ RINFORMAGIONE. *Riformagione. M. V.* 9. 60. *(ediz.* 1562) Scorto era per tutto, che il mal uso della rinformagione tenea sospesi e in tremore e in paura più Guelfi, che Ghibellini *(qui nel significa. del* §. I. *di* RIFORMAGIONE). *(B) Quad. d' Or. S. Mich.* Pagammo per vivore d' una rinformagione. *(V)*

RINFORMARE. *Formare, o Informare di nuovo.* Lat. *reformare.* Gr. ἀναπλάττειν. *Esp. Vang.* Tutte queste cose si rivolgon nel cuore, e nel cuore si rinforma la petizione. *Serm. S. Agost.* 13. Il parlare fu dato da Dio per rinformare l' anima di virtude.

✲ §. *Rinformare, vale anche Metter nuovamente nella forma, Ripulire. Leop. rim.* 65. Forse ch' ella mi fece mai sfoggiare, Solo una volta a sua riquisizione Ebbi a dare il cappuccio a rinformare. *(C)*

RINFORMATO. *Add. da Rinformare.* Lat. *reformatus.* Gr. ἀναπεπλασμένος. *Serm. S. Agost.* 14. E poi l' anima, così ralluminata, e così rinformata del dono dello Spirito Santo, conosce Iddio con chiara fede.

✲ RINFORMAZIONE. *Nuova informazione. Cronichett.* 199. A di otto di gennaio si fece a Firenze una rinformazione contra la casa degli Albizzi, e contro la casa de' Ricci. *(C)*

RINFORNARE. *Infornar di nuovo, Metter di nuovo nel forno, o nella fornace. Art. Vetr. Ner.* 6. 95. Pulita questa materia, tragettala in acqua, e rinfornala. *E cap.* 97. Si tragetti in acqua, e si rinforni nel suo padellotto.

✲ RINFORZAMENTO. *Rinforzata, Accrescimento di forze.* Lat. *subsidium, corroboramentum.* Gr. κρατυσμός. *Il Vocabol. alla voce* RINFORZATA. (*)

RINFORZARE. *Aggiugnere, e Accrescer forze, Fortificare, Far più forte.* Lat. *vires augere, addere.* Gr. ἐπισχυρίζειν. *G. V.* 10. 81. 2. Onde i Sanesi forte ingrecarono, e rinforzàrvi l' assedio con l' aiuto de' Fiorentini. *E* 206. 3. Ma veggendo, che i Lucchesi non si partivano dall'assedio, anzi quello rinforzato ec., i Fiorentini abbandonarono il Cerruglio. *Red. Ditir.* 42. Scendon sioni dell' aerea chiostra, Per rinforzar coll' onde un nuovo assalto. *Bemb. Asol.* 2. 90. Col quale s' affatica Perottino di rinforzare la maraviglia degli amorosi avvenimenti. ✲ *Tass. Ger.* 6. 2. E 'l Re pur sempre queste parti e quelle Lor fa innalzare, e rinforzare i fianchi. *(B)*

§. *In significa. neutr. e neutr. pass. per Riprender forza, e vigore.* Lat. *vires resumere.* Gr. ἑαυτὸν ἀναλαμβάνειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Per la confessione l' uomo invigorisce, e rinforza, e 'l nimico indebolisce, e perde la forza, e l' audacia del tentare. *Pass.* 269. L' umiltà non può essere vinta, perocchè delle ferite rinvigorisce, delle infermità rinforza, della povertà arricchisce. *Serd. Stor.* 1. 41. Nè si fece fine al piangere, fino a che, rinforzando tramontana, le navi cacciate in alto mare sparirono di vista. *Guid. G.* E rinforzandosi la rabbia de' venti, enfia il pelago in grandissimi cavalli elevato. *E altrove:* Onde più dura battaglia si rinforzòe. ✲ *Alam. Avarch.* 16. 3. Senz' ordine ciascun di vino e d' esca Empie le voglie sue, restando in piede, Perchè 'l vigor rinforze, e 'l desio cresca, Ch' al soverchio digiun sovente cede. *(B)*

*† RINFORZATA. *Voce incerta. Sust. Verbal. Rinforzamento, Accrescimento di forze.* Lat. *corroboratio.* Gr. κραταιωσις. *G. V.* 12. 59. 5. Ed elessene un altro a sua petizione, e questo fu della rinforzata *(alcuni testi a penna hanno* di rinforzato).

RINFORZATO. *Add. da Rinforzare. Tass. Ger.* 14. 14. Prenderà maggior forza a nuova impresa, E i rinforzati muri d'Oriente Supererà l' esercito possente. *Sagg. nat. esp.* 145. La stivammo nella neve rinforzata gagliardamente di sale. *E* 202. Capace nella sua bocca d' una palla di cristallo rinforzata esteriormente con una fasciatura di piombo. ✲ *Bellin. Disc.* 1. 273. La resistenza del massiccio del bocciolettto congiunta colla resistenza de' filamenti dell' ordito, che quasi l' armano d' ogni intorno al di fuori di tante funicelle rinforzate, è si grande. *(F)*

*† RINFORZICARE. *Frequentativo di Rinforzare. Voce poco usata.* Lat. *vires addere, augere.* Gr. ἐπισχυρίζειν. *Amm. Ant.* 36 6. 13. Al cominciamento torniamo addietro, anzichè la contenzione rinforzichi sè medesima.

RINFORZO. *Il rinforzare.* Lat. *subsidium.* Gr. ἐπικουρία. *Tac. Dav. Ann.* 4. 96. Con questo rinforzo n' andò a trovare il nimico, già postosi a' passi della boscaglia.

RINFOSCARE. *Neutr. pass. Divenir fosco. Sannaz. Arcad. egl.* 9. Cantate infin che i campi si rinfoscano. *E* 10 Quivi la sera, poichè 'l ciel rinfoscasi, ec.

✲ RINFRANCAMENTO. *Il rinfrancare; Rinvigorimento.* Lat. *virium instauratio, vel refectio.* Gr. ἀναψυχή. *Pros. Fior.* 4 82. Compariscono alcuni graziosi negli affari da senno, e di gravità, ma poi fra gli scherzi, e fra le piacevolezze, pur necessarie talora per rinfrancamento dell' animo stanco, sono disutili. (*)

RINFRANCARE. *Rinvigorire, Affrancare.* Lat. *vires adiicere, confirmare, corroborare.* Gr. κραταιοῦν, ἰσχυρίζειν. *Mor. S. Greg.* Credevano, che dovessono per loro operazione rinfrancare la detta santa Scrittura. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Star fissi Sempre scrivendo, ha d'uopo pur talora Di rinfrancar la vista. ✲ *Tass. Ger.* 20. 84. Virtù, ch' a' valorosi unqua non manca, Perchè languisca il corpo fral non langue, Ma le piagate membra in lui rinfranca, Quasi invece di spirito e di sangue. *(B)*

✲ §. I. *Per Ricomperare, Rassicurare, e simili. Borgh. Fir. lib.* 326 Nè si trattò di ragioni, o iurisdizioni d'imperio, nè di rinfrancare libertà. *(V)*

§. II. *E neutr. pass. vale Rifarsi de' danni sofferti. Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. Il figliuol vi darà poi in man la dote A trafficare, e vi rinfrancherete. *Gal. Sist.* 265. Pur ci sono degli animali che si rinfrancano dalla stanchezza col rivoltarsi per terra.

✲ §. III. *Per Ripullulare. Ar. Fur.* 32. 47 Ricamata a tronconi era di fuore Di cipresso che mai non si rinfranca Poi c' ha sentita la dura bipenne. *(N)*

RINFRANCATO. *Add. da Rinfrancare. Red. Cons.* 1. 9. I pensieri d' Ippocrate e di Galeno vengono giornalmente rinfrancati dall' esperienza.

RINFRANCESCARE. *Infrancescare.* Lat. *repetere, replicare, iterare.* Gr. ἀνελλαβεῖν, δευτεροῦν. *Tac. Dav. Post.* 438 Lo spettacolo d'Agrippa falso avrebbe ricordato al popolo la morte d'Agrippa vero, e non era bene rinfrancescarla.

✲ RINFRANCO. *Rinfrancamento, Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 115. Quel poi che a detta pianta non bene s' addice e s' adatta, serve per escremento, il quale, od essa a poco a poco consuma col rinfranco del vitto, ch' ella riceve più o meno focoso per esse barbe, o pure ne fa cumulo, ec. *(F)*

RINFRANGERE. *Di nuovo frangere; e talora semplicemente Frangere.* Lat. *illidere.* Gr. προσκρούειν. *Fior. Ital. D.* E fatto come l' onda del mare, che percuote le piagge, e ivi rinfrange, e torna addietro *(qui nel significato del* §. IV. *di* FRANGERE). ✲ *Car. En.* 8. 39. Così di chiara umor pieno un gran vaso, Dal Sol percosso, un tremolo splendore Vibra ondeggiando, e rinfrangendo a volo Manda i suoi raggi, ec. *(B)*

RINFRANTO. *Sust. Si dice un' opera di tela lina.*

RINFRANTO. *Add. da Rinfrangere.* Lat. *illisus.* Gr. προσβεβλημένος. *Pass. prol.* O per soperchio del gonfiato mare, o per oltraggio de' rinfranti sprazzi.

✲ RINFRATELLARE. *Neutr. pass. Riunirsi fratellevolmente, strettamente.* Lat. *necessitudinem fraternam inire.* Gr. ἀδελφικῶς συγκεράννυσθαι. *Cronichett. d' Amar.* 208. I Bolognesi, isdegnati di queste parole dette per lo Cardinale, rinfratellaronsi co' Fiorentini più che mai. (*)

*† ✲ RINFRATTARE. *Neutro pass. Rientrar nella fratta. Corsin. Torracch.* 13. 87. Finge ella non gradirmi, e lieve e ratta Pur fugge, e si rinselva, e si rinfratta. *(A)*

*† RINFRENARE. *Rimettere il freno.* Lat. *frænum iniicere.* Gr. ἀναχαιτίζειν. *Tav. Rit.* Appresso rinfrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie e di sopraccinghie *(Il Vocab. alla voce* SOPRACCINGHIA *legge :* Appresso rinfresca . . . . , e acconcialo bene, e di sopraccinghie. *E alla voce* CINGHIA *legge* rifrena).

§ I. *Per Raffrenare.* Lat. *refrænare, coercere.* Gr. δεσμεύειν, καταστέλλειν. *Liv. M.* Quella cosa rinfrenò e ritenne il discordio, che già fu tutto apparecchiato. *Albert. cap.* 2. Da rinfrenare è la lingua, che non profferi sozze parole. *E* 38 Così dunque l' animo tuo costringi e rinfrena, che del tuo stato, e de' beni che Dio t'ha dati, ti sii contento.

✲ § II. *Per Ristringere. Tesorett. Br.* 9. 12. Che per fermarlo bene Sottilmente convene Lo freddo per calore, E 'l secco per l' omore E tutti per ciascuno Si rinfrenare ad uno Che la lor discordanza Ritorni in agguaglianza. *(N)*

RINFRENAZIONE. *Raffrenamento.* Lat. *refrænatio.* Gr. ἀναχαιτισμός. *Esp. Vang.* Lo fragello della carne purga la lussuria, e la vanagloria la rinfrenazione delli sensi.

✲ RINFRESCAMENTO *Il rinfrescare.* Lat. *refrigeratio.* Gr. ἀναψυξις.

§. I. *Per Nuovo provvedimento, Rinnovamento, o Rinfondimento di cosa che sia venuta, o sia in sul venir meno.* Lat. *suppeditatio.* Gr. χορηγία. *G. V* 9. 112. 2. La gente di Principato, ch' erano intorno di 30 galee, trovandosi in loro paesi, gridarono rinfrescamento e panatica. *E* 10. 34. 1 Castruccio con gran compagnia, e grandi doni e presenti e rinfrescamento di vittuaglia andò loro incontro infino a Pontriemoli.

✲ §. II. *Figuratam. Rinfrescamento per Rinforzo di gente. G. V.* 8. 97. Se 'l rinfrescamento della gente di Uguccione ec. fossero giunti a tempo, il popolo di Firenze avea in quel dì assai che fare. *(Min) Guicc. Stor.* 4. 123. Il marchese entrò subito nella città, e si condusse in sulla piazza, in sulla quale la gente ec., e il rinfrescamento che era venuto poi, avevano fatto la sua testa. *(L)*

§. III. *Per Ricreamento, Ristoro.* Lat. *recreatio, solamen.* Gr. παραμυθία. *G. V.* 7. 40 1. Arrivato il detto stuolo de' Cristiani in Cicilia, si vi soggiornaro alquanto per guerire i malati, e prendere rinfrescamento, e rifare loro navilio. *M. V.* 1. 61. Messer Giovanni, ch' avea bevuto e mangiato e preso rinfrescamento a volontà del Conte, attendea che 'l Conte gli parlasse. *Ciriff. Calv.* 3. 79. O pur per discrezion della sua gente, Ch' avea bisogno di rinfrescamento. ✲ « *Guid. G.* Acciocchè egli prendesse rinfrescamento di vento per respirare, pervenne alla riva del mare. *Cron. Morell.* 286. Pigliavano agio e rinfrescamento in Arno di guazzarvi e di bagnarsi. *Borgh. Rip.* 123. Sulle verdi erbe dall' aure spiranti preso rinfrescamento ec., ciascuno alla sua camera si raccolse». *(C)*

*† ✲ RINFRESCANTE. *Che rinfresca. Salvin. Iliad. lib.* 5. *v.* 1201. Trovò questo Sire presso i cavalli, e allato ai cocchi, Rinfrescante la piaga ch' a lui fece Pandaro collo stral *(qui nel senso del* §. II. *di* RINFRESCARE). *(A)*

✲ RINFRESCARE *Far fresco quello ch' è caldo.* Lat. *refrigerare.* Gr. ἀναψύχειν. *Tes. Br.* 3. 6 La stalla de' cavalli e de' buoi ec. abbia alcuna finestra per alluminare verso Settentrione in tal maniera, che tu la possi di verno chiudere per la freddura, e di state aprire per rinfrescare. *Amet.* 48. L' egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole. *Lab.* 281. Non altrimenti che la fresca acqua è sopra i caldi corpi soave, così a quelli la mia arsura sentirei rinfrescare.

§. I. *Rinfrescare, neutr. pass., per Divenir fresco.* ✲ « *Bocc. Vit. Dant.* 228. Chi sare' colui che del dolce aere d' Italia ec. menasse alcuno nelle cocenti arene di Libia a rinfrescarsi ». *(N) Bocc. nov.* 44. 7. Non suole essere usanza, che, andando verso la state, le notti si vadano rinfrescando. *Dant. Purg.* 27. Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei per rinfrescarmi.

§. II. *Rinfrescare, per Ricreare, Ristorare; e si usa in significa. att. e neutr. pass.* Lat. *solari, recreare, reficere, M. V.* 1. 61. Fece venire vino e frutte e confetti, per fare rinfrescare lui, e la sua brigata. *Bocc. nov.* 47. 13. Quivi smontati per rinfrescarsi, e riposarsi alcun dì. *E nov.* 49. 8. Messer Torello i tre gentiluomini menò alle camere per loro apparecchiate, dove gli fece scalzare, e rinfrescare alquanto con freschissimi vini. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E manda alla città per vettovaglia, Per rinfrescar la pagana canaglia. *Bern. Orl.* 3. 1. 67. E stando in cerchio, come a concistoro, Venne di dame una nuova brigata, Con frutte e con confetti in coppe d' oro; E sendo ognuna in terra inginocchiata, Alla gentil donzella, e al cavaliero Da ricrearsi e rinfrescarsi diero. ✲ *Guicc. Stor. l* 18 *p.* 23. Cruciavano l' animo del Duca di Borbone molte difficultà ec. o per necessità, o per desiderio di rinfrescarsi ec., non pigliasse per alloggiamento il Regno di Napoli. *(C)*

✲ §. III. *Rinfrescare, parlandosi di viaggiatori, importa propriamente Il fermarsi che uom fa la prima volta d' ogni giorno di cammino ad alcun luogo per alcune ore, a fine di ristorare col cibo e col riposo i cavalli, o altre bestie da tiro; ma dicesi anche del Rifocillarsi che fanno i viaggiatori medesimi. Mar. Viagg. Terr. S.* 124. A dì 17. ci rinfrescammo a Monopoli, e poi venimmo albergare a Polignano ec. A dì 18. ci rinfrescammo a Molo, e poi ce n' andammo a Bari. *E*

25. A dì 19 fumo a Giovenazzo, e venimo a rinfrescarci a Morfetto. *E appresso:* A dì vinti ci rinfrescamo a Barletta, et è una bella città, e cittadinesca. *(D) Guicc. Stor.* 4. 94. Dove rinfrescatosi prestamente si condusse colla medesima velocità a Baione. *(L)*

✻ §. IV. *E per metaf. Moral. S. Greg.* 1. 15. Di poi tal cibo desiderano d'esser rinfrescate di rugiada di contemplazione. *(V)*

✻ §. V. *Rinfrescare una fortezza, vale Mettervi nuove vettovaglie e munizioni. Guicc. Stor.* 3. 69. Costrigneva similmente il re ad accelerare il timore che le fortezze non si perdessero per mancamento di vettovaglie, e specialmente la lanterna di Genova; la quale pochi giorni innanzi non gli era succeduto di rinfrescare. *(L)*

† §. VI. *Rinfrescare, per Rinnovare, Rinnovellare, Rinfondere; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *innovare. Petr. canz.* 13. 1. Quel foco, ch'io pensai che fosse spento ec., Fiamma e martir nell'anima rinfresca. *E son.* 33. Sospira e suda all'opera Vulcano, Per rinfrescar l'aspre saette a Giove. *Dant. Inf.* 13. Tua fama rinfreschi Nel mondo su, dove tornar gli lece. *E Purg.* 23. E non pure una volta questo spazzo Girando, si rinfresca nostra pena. *Ott. Com. Inf.* 11. 194. In questo capitolo tocca l'autore un'altra eretica credenza, della quale fu autore Acazio, e poi la rinfrescoro li Ebiomiti. *M. V.* 7. 68. Aggravandosi la battaglia da ogni parte, rinfrescavansi spesso per quelli di fuori combattitori *(cioè,* si mandavano nuovi combattitori). *Tes. Pov. P. S. cap.* 11. Fanne impiastro, e ponlo tiepido, e rinfrescalo spesso. *Franc. Barb.* 99. 15. Egli è quel che rinfresca In te la vita. *Tac. Dav. Stor.* 4. 333. In questi giorni rinfrescando male nuove di Germania, Roma non parea che le avesse per male *(cioè,* venendo frequentemente; *il testo lat. ha:* crebrescentem cladis Germanicae famam). ✻ *Car. En.* 8. 655. Stavan nell'antro allora Sterope e Bronte e Piracmone ignudi A rinfrescar l'aspre saette a Giove. *(FP)*

† §. VII. *E figuratam. Petr. canz.* 8. 4. Lasso, se ragionando si rinfresca Quello ardente disio.

✻ RINFRESCATA. *Rinfrescamento.* Lat. *refrigeratio.* Gr. ἀνάψυξις. *Red. Cons.* 2. 88. Venuto l'autunno, e con esso le piogge, e la rinfrescata della stagione, metto in considerazione ec. se ec. (*)

† ✻ RINFRESCATIVO. *Add. Atto a rinfrescare, Che rinfresca; ed è per lo più aggiunto di rimedio.* Lat. *refrigeratorius.* Gr. ἀναψυκτικός. *Plut. Adr. Op. mor.* 5. 97. La rosa ec. ha virtù rinfrescativa, ancorchè mostri colore acceso di fuoco. *(C) Red. lett.* 1. 237. Gioverà un'ottima regola di vivere, pendente all'umettativo, ed al rinfrescativo. *E Cons.* 171. Quindi farà passaggio ec. ad usare l'infrascritto siroppo solutivo acciaiato, e rinfrescativo. *E* 2. 81. Mi farei ardito a proporre l'uso di qualche acqua minerale rinfrescativa. (*)

✻ §. *E in forza di sust. Red. Cons.* 1. 74. Se coi lunghi e continui rinfrescativi ed umettanti si mantengono per ancora in vigore quelle frequenti e facili accensioni di sangue. *E* 2. 114. Fu lodato ec. che si facesse frequentemente dei lavativi, e pigliasse de' rinfrescativi ne' brodi alterati. (*) *Segner. Crist. instr.* 1. 24. 17. Convien diminuire con buone purghe l'umore acceso, e parte rattemperare quell'occasione con potenti rinfrescativi. *(B)*

RINFRESCATO. *Add. da Rinfrescare. Bocc. g.* 7. *f.* 3. Rinfrescati sempre da un'aura soave che da quelle montagnette d'attorno nasceva. *Amet.* 66. E già rinfrescate *(le braccia)* nell'acqua, le dissi: ec. *G. V.* 8. 77. 4. E la sua gente rinfrescata venne con forti remi delle sue galee, come cavalli correnti *(cioè,* ristorata e riprovveduta). *E* 9. 348. 2. E rinfrescati di vittuaglia, si partirono *(cioè,* provveduti). *Alam. Gir.* 17. 4. Rinfrescati da poi con cibi e vini *(cioè,* ristorati).

RINFRESCATOIO. *Vaso di metallo, o di terra, dove si mette acqua fresca e vino in bicchieri, o guastade, per rinfrescarlo.* Lat. *frigidarium.* Gr. λουτρὸν ψυχρόν. ✻ *Nov. ant. g.* 2. 3. Sotto una pergoletta di gelsomini, in mezzo della quale surgea un zampilletto di acqua viva, una tavola fu ordinata, piena di tutte quelle frutte che 'l tempo richiedeva, con due rinfrescatoi pieni d'ottimi vini e bianchi e vermigli. *(B) Bern. rim.* 1. 10. Con un rinfrescatoio pien di bicchieri. *Cant. Carn. Ott.* 64. Guardate qua scodelle e scodellini, Tazze, rinfrescatoi, mezzine, e piatti.

RINFRESCO. *Rinfrescamento.* Lat. *refrigeratio.* Gr. ἀνάψυξις. *Red. Ditir.* 16. Che mi renda il ber più fresco, Per rinfresco del palato, Or che son morto assetato.

✻ §. I. *E figuratam. Riposo, Ristoro. Bellin. Disc.* 1. 260. Vuole ed espressamente comanda loro, che pure il rendano avvisato, subitamente quando loro abbisogna il rinfresco. *(C)*

*† ✻ §. II. *Rinfresco, vale anche Apparecchiamento o di bevande congelate, o di confetti, o altri commestibili, che si fa in occasione di qualche festa o allegria, fuor dell'ore de' pasti ordinarii. Pros. Fior. P.* 4. *vol.* 2. *pag.* 253. Ci fu un mio discorso dopo la Messa cantata, e 'l giorno si cantò il Vespro solenne, e dopo vi fu rinfresco. *Segner. Crist. instr.* 2. 19. 9. Come ne' conviti reali si porge anche agli staffieri il suo rinfresco proporzionato. *(NS)*

✻ §. III. *Rinfresco, in Marineria, vale Nuova provvisione di viveri o necessarii, o di piacere. Segner. Incred.* 1. 11. 3. Volle ancora che di tratto in tratto spiccassero in mezzo all'acque isole fruttuose per opportuno riposo de' naviganti, per ricovero, per rinfresco, e per additar loro a guisa di termini fitti in mare, le miglia de' lor viaggi. *(N)*

*† RINFRIGIDARE. *Neutr. pass. Rifrigerarsi, Farsi freddo, Diventar freddo.* ✻ *Sannaz. Arcad. egl.* 10. Pastor, la noce, che con l'ombre frigide Noce alle biadi, or ch'è ben tempo trunchesi, Pria che per anni il sangue si rinfrigide. *(A)*

*† ✻ RINFRIGNATO. *Aggiunto di viso rugoso, che anche dicesi Infrigno. Min. Malm.* 350. *Mostaccio infrigno,* viso grinzoso, o cresposo, o rinfrignato. *(A)*

RINFRONZIRE. *Di nuovo fronzire.* Lat. *refrondescere.* Gr. ἀναφυλλοῦσθαι. *Dant. Conv.* 146. I cui raggi fanno i fiori rinfronzire, e fruttificare la verace degli uomini nobiltà.

✻ §. I. *E per similit. Salvin. Eneid. lib.* 6. In simile metallo rinfronzisce Ognor la mazza. *(F)*

§. II. *Per metaf. l'usiamo anche per lo Rassettarsi e Azzimarsi che fanno le donne, tolto dagli arbori, quando si riveston di nuove frondi. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Vedestù la Marietta Com'ell'era attillata? E la tua Fiordispina S'ell'era rinfronzita? *Malm.* 2. 69. Doralice, brillando a tai novelle, A rinfronzirsi andossene allo specchio.

✻ §. III. *Talvolta vale semplicemente Rassettarsi alquanto, e dicesi anche degli uomini. Bald. Doc.* Se talora forzato dagli amici si risolveva, come noi sogliamo dire ec., rinfronzirsi un tantino, lo faceva con tanta avversione del suo naturale, che anche fra' migliori panni faceva comparire la sua sciattaggine. *(A)*

✻ RINFURIARE. *Infuriar di nuovo; ed anche Crescere nella furia. Bart. As.* 1. 2. 149. Di che il barbaro, che per lo dolore era già mezzo fuor di senno, rinfuriò così malamente, che a poco si tenne che non facesse gittare in mare il Savorio. *(P)*

✻ §. *E figuratam. Bart. As.* 1. 2. 113. Indovinando che, caduto il Sole, la tempesta più sformatamente di quella del giorno rinforzerebbe: e fu troppo vero; chè a meno la prima guardia il mare rinfuriò sì, che non vi fu momento di quella notte, che non credessero andar sotto. *(P)*

✻ RINFUSAMENTE. *Avv. Alla rinfusa, Confusamente. Bellin. Disc.* 3. 40. Vi abbisognan di più mille e mille altre materie mescolate rinfusamente, ed insparte, e incorporate, ec. *(B)*

✻ RINFUSIONE. *Rinfondimento, Il rinfondere.* Lat. *refusio.* Gr. ἐπίχυσις. *Salvin. Disc.* 2. 499. Gli spiriti dal lor colmo smontati, hanno bisogno di rifacimento, e di rinfusione. (*)

RINFUSO. *Add. da Rinfondere; Che ha ripienezza, Ripieno.* Lat. *refertus.* Gr. ἔμπλεως. *Tes. Br.* 4. 6. E quando *(il pesce Portunio)* mangia troppo, e conosce, che è rinfuso per troppo mangiare, egli va suso per le canne che sono tagliate di novello, tanto che 'l sangue gli esce de' piedi in grande abbondanza.

§. I. *Rinfuso, l'usiamo anche in signific. di Confuso, e Mescolato. Tac. Dav. Ann.* 1. 23. Si vide il bagaglio nel fango, e ne' fossi impaniato, i soldati intorno rinfusi, niuno riconoscere insegna.

§. II. *Rinfuso, per aggiunto di cavallo, che abbia la malattia detta Rinfondimento. Cr.* 9. 19. 1. Questa infermità volgarmente s'appella rinfondimento, la cui cura è tale. Quando il cavallo par che zoppichi con uno, o con due, o con più de' piedi, e all'uscire gravemente comincia a muover le gambe, e ancora nel suo volgere è duro, i quali segni sono di rinfuso ec., gli si dia bere a sua volontà, ec.

§. III. *Alla rinfusa. V.* ALLA RINFUSA.

RINGAGLIARDIRE. *In signific. att. Far divenir gagliardo. Salvin. Disc.* 1. 186. Le lettere ec. il senso comune, per altro debole, e rozzo, ringagliardiscono, e ripuliscono.

§. *In signific. neutr. vale Ripigliar gagliardia, o vigore.* Lat. *roborari, firmari.* Gr. κραταιοῦσθαι, ἰσχυρίζεσθαι. *Fior. Ital. D.* Le forze del corpo ringagliardiscono per abbondanza delle cose terrene.

✻ RINGAGLIARDITO. *Add. da Ringagliardire.* Lat. *viribus auctus, vigoratus, Apul.* Gr. ἐπιρρωσθεῖν. *Salvin. Disc.* 3. 97. In segno di esso suono rinforzato, e ringagliardito si può, e si dee scrivere raddoppiata. (*)

RINGALLUZZARE. *Neutr. pass. Mostrare una certa allegrezza con atti, e con movimenti, a guisa che talora fa il gallo.* Lat. *gestire.* Gr. γαυριᾶν. *Fir. rim. burl.* 125. Io ho visto a' miei dì mille vecchioni Ringalluzzarsi tutti pur vedendo Un battaglio per l'aria ciondoloni. *E nov.* 4. 229. Non domandate se don Caprone si tenne buono di sì fatta richiesta, e s'e' se ne ringalluzzava tutto. *Red.*

Ins. 23. Si sarebbono rallegrati e, per così dire, ringalluzzati coloro, che dolcemente si diedero ad intendere di poter far rinascere gli uomini, ec.

✻ RINGALLUZZATO. *Add. da Ringalluzzare.* Lat. *gestiens, superbiens.* Gr. γαυριῶν. *Il Vocabol. alla voce* INGALLUZZATO. (*)

RINGALLUZZOLARE. *Ringalluzzare.* Lat. *gestire.* Gr. γαυριᾷν. *Franc. Sacch. rim.* 12. Di suo biasmar non ringalluzzolò.

RINGANGHERARE. *Contrario di Sgangherare; Rimettere in gangheri.* Lat. *cardines rursus inserere.* Gr. στροφῶς πάλιν ἐμβάλλειν.

§. I. *Per metaf. vale Ritrovare, Riunire. Fir. rim. burl.* 115. Se mi si sfibbia dunque, e mi si sganghera Il cuor di corpo, e se va a processione Di me cercando, e mai non mi ringanghera, Non paia però strano alle persone. ✻ *Cecch. Prov.* 102. Ma i' non ringanghera ora quel nome Di Capocchio. *(C)*

✻ §. II. *Ringanghera, vale anche Accomodare. Car. lett. ined.* 1. 24. Il mio orologio era in modo stemperato che non è gran fatto che 'l tempo scorresse: ora l' ho ringangherato, e va bene. *(C)*

✻ RINGARZULLIRE. *Lo stesso che Ringalluzzare. (A)*

RINGAVAGNARE. *V. A. Ripigliare.* Lat. *resumere.* Gr. ἀναλαβεῖν. *Dant. Inf.* 24. Poi riede, e la speranza ringavagna. *But. ivi:* La speranza ringavagna, cioè ripiglia la speranza che avea perduta.

RINGENERARE. *Di nuovo generare.* Lat. *regenerare.* Gr. ἀναγεννᾷν. *Fr. Giord. Pred. S.* Fece mondo novello, spense gl' idoli, e ringenerollo di nuovo.

¶ RINGENTILIRE. *Far divenir gentile.* Lat. *nobilitare.* Gr. εὐδόκιμον ποιεῖν. *Agn. Pand.* 23. I solleciti, e offiziosi padri ringentiliscono le famiglie. *Varch. Ercol.* 144. Si può dire che non solo la rivocassono da morte ec., ma la ripulissero, e ringentilissero ancora.

✻ §. *In significa. neutr. Divenir gentile.* « *Red. Ditir.* 11. Ma se fia mai che da Cidonio scoglio Tolti i superbi, e nobili rampolli, Ringentiliscan su i Toscani colli, Depor vedransi il naturale orgoglio ». *Filic. Rim. pag.* 369. Ma com' aspro incivil tronco selvaggio, Se avvien che ramo a lui gentil s' unisca, Ringentilisce, e si marita poi A' frutti e fior non suoi, ec. *(NS)*

RINGENTILITO. *Add. da Ringentilire.* Lat. *nobilitatus.* Gr. εὐδόκιμος ποιηθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 5. 16. Quali sono le obbligazioni d' ogni albero salvatico da poi che, ringentilito con saggio innesto, fu dalla selva trapiantato in giardino?

RINGHIARE. *Dicesi d' alcuni animali, e particolarmente de' cani, quando irritati, digrignando i denti, e quasi brontolando, mostran di voler mordere; e figuratam. si dice anche degli uomini.* Lat. *gannire, ringere.* Gr. ὑλακτεῖν, τὸν ῥίνα συστέλλειν. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia. *Bocc. nov.* 79. 42. Cominciò a ringhiar forte, ed a saltare. *Stor. Ria. Montalb.* S' era recato in una via stretta, ch'avea da ogni parte grande siepaglia, e ringhiava. *Teseid.* 6. 28. Non altrimenti la testa menando, Che faccia il toro poi ch' è accanato, E senza alcun riposo ognor ringhiando. *E* 7. 96. Quivi destrier ec. Ringhiare, e annitrir spesso sentiansi. *Tass. Ger.* 17. 69. Ed ha faccia di cane, ed a vedello Dirai, che ringhi, e udir credi i latrati. *Poliz. st.* 1. 125. Fai tu di nuovo in Tiro mugghiar Giove, O Saturno ringhiar per Pelio folto? *Bern. Orl.* 2. 17. 25. Alza la testa, e ringhia, or la tien bassa, E tira calci, e fosse, e fratte passa. *Tac. Dav. Ann.* 2. 53. Come nimici si misono in arme, la paura fu divisa; ringhiossi, e non altro *(il Lat. has* non ultra iurgium processum est).

RINGHIERA. *Luogo dove s' aringa, o si parla pubblicamente.* Lat. *rostra.* Gr. τὰ ἔμβολα. *G. V.* 11. 94. 4. Uscì della camera disarmato, e venne nel consiglio, e salì nella ringhiera. *M. V.* 7. 84. Costui ec., in sulla ringhiera de' priori fatta sua predica, publico il processo fatto contro alla compagna. *Varch. Ercol.* 64. E da questo *(cioè dall' aringare)* fu chiamata in Firenze la ringhiera, luogo dinanzi al palazzo, dove, quando entrava la Signoria, il Podestà salito in bigoncia ec. faceva un'orazione ec. a' Signori.

RINGHIO. *Il ringhiare.* Lat. *rictus.* Gr. χάσμα. *Pataff.* 4. Del ringhio seppe, e tutto lucherai. *Ar. Fur.* 2. 5. Indi a' morsi venir, di rabbia ardenti, Con aspri ringhi, e rabbuffati dossi.

RINGHIOSO. *Add. Che ringhia.* Lat. *ringens, ganniens.* Gr. σαπρῶς. *Dant. Purg.* 14. Botoli truova poi, venendo giuso, Ringhiosi più che non chiede lor possa.

§. *Si dice in proverbio: Can ringhioso, e non forzoso, guai alla sua pelle; che vale, che A chi minaccia senza possanza di nuocere, ne incoglie male.*

*† ✻ RINGHIOTTIRE. *Inghiottire di nuovo, Ringoiare. Salvin. Odiss. lib.* 12 *v.* 138. La divina Cariddi assorbe l'onda Negra, che tre fiate il giorno butta, E tre ringhiotte fieramente. *(A)*

† ✻ RINGI. *Pianta volgarmente detta Calcatreppolo.* Lat. *eryngium.* Gr. ἐρύγγιον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 27. La radice di ringi ec. guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriati. (*)

RINGIOIRE. *Rallegrarsi, Divenir gioioso.* Lat *lætari, gestire.* Gr. γαυριᾷν. *Tav. Rit.* Ed ella, intendendo sì alta novella, tutta ringioisce.

✻ §. *E attivam. per Rallegrare, Empiere di gioia. Barb. Regg.* Questa rinfresca e ringioisce i cuori. *(B)*

RINGIOVANIRE, e RINGIOVENIRE. *Ritornar giovane.* Lat. *repubescere, revirescere.* Gr. ἀνεθάλλειν. *Gr. S. Gir.* Quando è vecchio, e vuole ringiovanire, molto digiuna, e diventa magro, e va, e truova una entrata stretta, e entrandovi strettamente, tutto si scorza, e rinnuovasi. *Capr. Bott.* 7. 143. Non fuggir anche al tutto quelle cose, che ti piacevano da giovane, perchè egli è impossibile ringiovanir in un certo modo il corpo, se lo ingegno non ringiovanisce ancora egli. ✻ *Tolom. Lett. lib.* 4. *pag.* 112. *(Giolito* 1547) Ieri ritornò papa Paulo in Roma, bello, fresco, e sano più ch'io l' abbia veduto mai: tutti gli altri invecchiano; egli solo ringiovenisce. *(B)*

§. I. *In significa. att. vale Ridur giovane, Rinnovare. Borgh. Rip.* 604. Sono di sua mano due quadri, nell' uno de' quali è dipinta Medea, che ringiovanisce Esone.

§. II. *Per similit. Cr.* 2. 7. 9. Le piante continuamente ringiovaniscono per tagliamento. *Petr. cans.* 19. 1. E quando 'l verno sparge le pruine, E quando poi ringiovanisce l' anno. *Franc. Sacch. Op. div.* 112. L' avarizia nasce da difetto; e nascendo da difetto, quanto più truova difettuosa la persona, più ringiovenisce in lei. *Dav. Colt.* 189. Ogni tre anni si deono i rossi tra le due terre tagliare, e ringiovanire ogni anno la terza parte.

✻ RINGIOVANITO. *Add. da Ringiovanire. Ar. Fur.* 17. 11. Sta sulla porta il Re d' Algier, lucente Di chiaro acciar, che il capo gli arma e il busto, Come uscito di tenebre serpente, ec. Ringiovanito, e più che mai robusto. *(M) Salvin. Disc.* 1. 19. Invano i Romani, per la memoria di quel dolce tempo della prima etade del ringiovanito mondo, usarono di celebrare ec. le feste di Saturno, ec. (*)

✻ RINGIOVENITO. *Add. da Ringiovenire. Car. Ea.* 2. 772. Tale un colubro ec. Di tana uscito, ove la fredda bruma Lo tenne ascoso, all' aura si dimostra, Quando, deposto il suo ruvido spoglio, Ringiovenito, alteramente al sole Lubrico si travolve, ec. *(B)*

✻ RINGIOVIALIRE. *Divenir gioviale, Ringioire.* Lat. *hilarescere.* Gr. φαιδρύνεσθαι. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 116. Quei centomila scudi farebbero ringiovialire più d' uno. (*)

RINGIRARE. *Girare attorno, Rivolgersi comodamente; e si usa in significa. neutr. e neutr. pass.* Lat. *se circumvertere, circumire.* Gr. περιβαίνειν. *Fir. Trin.* 2. 1 Io non so dove i' m' abbia il capo, nè dove mi ringirare. *Tac. Dav. Ann.* 12. 158. Fecevi di travate un cerchio, acciò non potessero fuggire, agiato da potervisi ringirare, maneggiare, vogare, e combattere.

✻ RINGOIARE. *Ingoiare di nuovo.* Lat. *resorbere.* Gr. ἀναῤῥοφῶν. *Segner. Pred.* 22. 9. È voler fare come quelle fontane, le quali paiono liberali, e non sono, perchè tanto ringoiano, quanto versano *(qui metaforic.).* (*)

*† RINGORGAMENTO. *Rigonfiamento dell' acque arrestate per qualche impedimento nel loro corso.* Lat *tumor.* Gr. οἴδημα. *G. V.* 1. 43. 6. Per lo detto ringorgamento si spandeva l' acqua del fiume d' Arno, e d' Ombrone, e di Bisenzio per lo piano sotto Signa. ✻ *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 135. Sostenuti *(gli umori delle piante)* da qualche animella, o valvula a modo de' nodi di canna, che aprendosi solamente all' entrare, quello che hanno ricevuto una volta non lasciano uscire, ma impediscono il ringorgamento. *(F)*

† RINGORGARE. *Rigonfiare; e dicesi propriamente dell' acque.* Lat. *intumescere.* Gr. διοιδαίνειν. *G. V.* 1. 43. 6. La quale *(Golfolina)* per sua grandezza, e altezza comprendea tutto il corso del fiume d' Arno, per modo che il facea ringorgare infino assai presso ove è oggi la città di Firenze. *E* 7. 34. 1. L' acqua del fiume ringorgava sì addietro, che si spandea per la cittade. *Med. Arb. Cr.* 45. E per te trarre tutto dell' acque sì ringorgarono, e passarono infino all' anima sua.

✻ RINGORGATO. *Add. da Ringorgare. Red. Cons.* 1. 165. Perchè nelle vene, e nelle arterie dell' utero stanno ringorgati, e rattenuti quei suddetti sangui, quindi è che ec. *(qui per Ingorgato, Raccolto).* (*)

RINGORGO. *Ringorgamento.* Lat. *tumor.* Gr. οἴδημα. *Viv. Disc. Arn.* 22. Quanto al ringorgo d' Arno su per Ombrone, tenuto anch' esso in tempo di piene dell' uno, e dell' altro fiume colpevole de' trabocchi, ec. ✻ *Segner. Incred.* 1. 7. 6. E vi aggiugneranno, come alle imboccature de' canali per cui trascorre, son posti per ogni via tanti ripari contra il ringorgo de' fluidi ec. e tenute tante avvertenze, che l' accennarle tutte sarebbe non finir mai. *(N)*

RINGRANARE. *Di nuovo seminare un terreno a grano.*

✻ §. *Ringranare. Term. de' Magnani, ec. Ristringere un buco allargato col mettervi un perno, a cui si è dato il bollo-*

re, e poscia trapanarlo a giusta misura. (A)

¶ RINGRANDIRE. *Ricrescere, Far più grande.* Lat. *augere.* Gr. αὔξειν. ✻ *Car. Rett. Arist.* 2. 66 Si ringrandisce ancora il dire quando le dizioni non si congiungono insieme. *(C)*

✻ §. I. *E in signific. att. Per Inorgoglire, Rendere borioso, Insuperbire.* « *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. La nobiltà, e le ricchezze di Plancina sua moglie lo ringrandivano ». *(Br)*

✻ §. II. *E in signific. neutr, e neutr. pass. Insuperbirsi, Inorgoglirsi, Darsi grand' aria.* « *Varch. Stor.* 11. 365. Che tutto 'l mondo sapeva quante volte si fosse la città, e in quanti modi umiliata al Pontefice, e che egli era sempre ringrandito, sempre più duro dimostratosi, e più superbo. *Car. lett.* 2. 6. Ma gli magnanimi ancora sogliono stimare le cose piccole massimamente quando alcuna circostanza o del dono, o del donatore le ringrandisce. *(C) Car. En.* 9. 929. Ei di questo favor, di questo nuovo Suo regnò insuperbito, altero, e gonfio Stava nell' antiguardia, e con le grida Si ringrandiva. *(M)*

✻ RINGRANDITO. *Add. da Ringrandire. Gal. Sagg.* 317. Collo strumento si vede il nudo corpo della stella, il quale, benchè ringrandito come tutti gli altri oggetti, non però par tale paragonato colle medesime stelle vedute liberamente, in relazion delle quali l' accrescimento par piccolissimo. *(B)*

RINGRASSARE. *Di nuovo ingrassare.* Lat. *denuo pinguescere.* Gr. πάλιν παχύνεσθαι. *Cr.* 9 88. 2. Quando rinchiusi dimorano, si dà loro nella colombaia copiosamente l' esca, e dell' acqua, e negli altri quindici dì ringrassano.

✻ §. *E in signific. att. Sod. Colt.* Sarà assai ogni tre anni tornare a ringrassare *(le viti)* con questo litame di fracidume. *(Br)*

RINGRAVIDAMENTO. *Il ringravidare. Varch. Lez.* 46. E noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento, e ringravidare.

RINGRAVIDARE. *Ingravidare di nuovo.* Lat. *denuo praegnantem fieri.* Grec. πάλιν ἐν γαστρί ἔχειν. *Varch. Lez.* 46. E noi potremmo forse dire, non avendo altro, ringravidamento, e ringravidare.

RINGRAZIABILE. *Add. Atto a esser ringraziato. Coll. Ab. Isaac, cap.* 23. Con ammirazione produce movimenti ringraziabili continuamente.

RINGRAZIAMENTO. *Il ringraziare.* Lat. *gratiarum actio.* Gr. εὐχαριστία. *Lib. Op. div.* Con grande ringraziamento, e amore la tua signoria riceviamo, e vogliamo. *Vit. SS. Pad.* E questo poichè con grandissimo ringraziamento avea preso, perseverava infino all' altra domenica. ✻ *Bert. son.* 39. Se quegli *(Ebrei)*, dell' indugio impazienti, Formaro contro il Cielo a tutte l' ore Bestemmie in cambio di ringraziamenti; Io, di santa pazienza armato, ec. *(B)*

✻ RINGRAZIAMENTONE. *Accrescitivo di Ringraziamento. Magal. Lett.* Non mi sono portato bene? Orsù, m' aspetto un ringraziamentone dell' altro mondo. *(A)*

*† ✻ RINGRAZIANTE. *Che ringrazia. Bemb. Asol.* 2. 87. Nè pure queste tra le mie rime, che uno sono tra gli amanti, solamente si leggono lodanti e ringrazianti il loro signore, ma molte altre ancora. *(A)*

*† RINGRAZIARE. *Render grazie; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat *gratias agere.* Gr. εὐχαριστεῖν. *G. V.* 11. 42. 3. Ringraziandone per loro ambasciadori molto i Fiorentini. *Dant. Par.* 10. E Beatrice cominciò: ringrazia, Ringrazia il Sol degli Angeli. *E* 15. E però non ringrazio Se non col cuore alla paterna festa. *Petr. son.* 22. Quando la gente di pietà dipinta Su per la riva a ringraziar s' atterra. *E* 248. Lei ne ringrazio, e 'l suo alto consiglio *Bocc. nov.* 29. 6. Ringraziolla adunque della sua buona volontà. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 11. Quanta utilitade, e quanto ringraziare, e quanta umilitade nasce delli stimoli, i quali vengono sopr'altrui! *Cas. lett.* 1. E lo ringrazi umilmente della memoria, che le piace tener di me.

✻ §. *Sia ringraziato Iddio, modo di dire, che s' usa Quand' altri è contento della riuscita di alcuna cosa. (A)*

RINGRAZIATO. *Add. da Ringraziare.*

RINGRAZIAZIONE. *V. A. Ringraziamento.* Lat. *gratiarum actio.* Gr. εὐχαριστία. *Bul. Par.* 2. 1. E fatta la ringraziazione, muove dubbio dicendo: ec.

† ✻ RINGRINZIMENTO. *L' atto di ringrinzire, e Lo stato della cosa ringrinzita. Bellin. Disc.* 1. 100. Da questo ringrinzimento ne nasce che le formiche ec. cascano a piè di lei nel canale dello stomaco. *(A)*

† ✻ RINGRINZIRE. *Da Grinza, Render grinzoso. Bellin. Disc.* 1. 100. Di lunga ch' ella era *(la lingua)* quattro dita, la ringrinziscono talmente, ch'ella diventa due in circa. *(A)*

✻ §. *E neutr. pass. Bellin. Disc.* 1. 272. In quell' istessa maniera che voi vedete farsi delle nostre borsette da danari in quelle parti che voi ferrate o co' spaghetti, o co'passamani, ch' elle si ringrinziscono, o si ripiegano ec. *(F)*

✻ RINGRINZITO. *Add. da Ringrinzire. Bellin. Disc.* 1. 272. Se dentro al bocciuolo così ringrinzito o piegato si trovasse qualche cosa che ec. facesse forza ec. egli dovrebbe superar due resistenze. *(C)*

RINGROSSARE. *Di nuovo ingrossare, Riaccrescere, Rinforzare.* Lat. *augere.* Gr. αὔξειν. *G. V.* 8. 78. 7. Tornarono indietro, e ringrossarono la battaglia del Re. *E* 12. 58. 3. Ringrossarono il loro oste di gente, e di navile. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Bisogna ec. con pilastroni, barbacani, e estene rincalzare, ringrossare, e rilegar questa muraglia. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 124. Lo ricevette il Sig. Prospero Colonna, il quale dato per compagno al Cardona, che ringrossava nuovamente le genti sue, guidava l' esercito in Lombardia contro a' Viniziani. *(C)*

✻ §. *E in signific. neutr. pass. vale Farsi più grosso. Bart. Vit. Belarm. lib.* 3. *cap.* 9. Oltre al ringrossarglisi più che prima le gambe, il prese nelle viscere una colica ostinata; per cui ebbe la vita a mal partito. *(CP)*

RINGROSSATO. *Add. da Ringrossare.* Lat. *auctus. Rad. Oss. an.* 28. Il quale *(lombrico)* non solamente raggomitolavasi nella borsa delle ringrossate tuniche del rene, ma di più entrava ec.

RINGUIGGIARE. *Racconciar le guigge.*

RINGURGITARE. *Ringorgare.* Lat. *gurgites ciere, efficere.* Gr. δίνην ἐξορμᾶν. *Gal. Sist.* 438 La diversa positura dei lidi può far ringurgitare parte dell' acqua indietro.

✻ §. *E detto del fiato. Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 4. 2. Rantolo, cioè un certo difficoltoso respiro, e un roco ringurgitare di fiato che patiscono i moribondi. *(N)*

✻ RINMILLARE. *Crescere a migliaia. Ott. Com. Par.* 28 621. Dice che era tanta questa letizia e moltitudine, che per lo scintillare si rinmillava più che il giuoco degli scacchi. *(N)*

RINNAFFIARE. *Di nuovo inaffiare.* Lat. *iterum irrigare.* Gr. πάλιν καταλύζειν. *Filoc.* 5. 164. Dopo questo, quel medesimo tre volte di fuoco, d' acqua, e di zolfo rinnaffiò *(cioè,* asperse*)*. ✻ *Segner. Pred.* Io vorrei prima sapere ec. se gli alberi si lascino di rinnaffiare, perchè rinnaffiati ritornano ai loro seccori. *(A)*

*† ✻ RINNAFFIATO. *Add. da Rinnaffiare. Magal part.* 2. *lett* 8. Entrate in un appartamento terreno, che dopo aver ricevuto il fresco della notte, e dopo annaffiato e rinnaffiato la mattina di buonissim' ora, ec. *(A)*

✻ RINNALZAMENTO. *Alzamento, Innalzamento.* Lat. *elatio.* Gr. ἔπαρσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 545. Non pare, che gli tolga niente del suo decoro, e che illanguidisca la forza del suo favellare quella frase ec., anzi gli dia rinnalzamento. (*)

† ✻ RINNALZANTE. *Che rinnalza. Baldin. Voc. Dis.* 135. Di rilievo per lo stesso che tondeggiante, rinnalzante, ed è termine de' nostri professori. *(A)*

RINNALZARE. *Alzare, o Innalzare di nuovo; e talora semplicemente Alzare; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *extollere.* Gr. ἐξαίρειν. *Guid. G.* Si rinnalza in sulle montuose altezze delle tempeste. *Sagg. nat. esp.* 112. Quindi le perle ricadono, mentre nello stesso tempo altre, scoppiando, in nuove vescichette rinnalzansi.

✻ §. I. *E figuratam. Bert. Giamp.* 101. Col dire che un tale sbaglio preselo ancora il Manuzio, e che è un errore in oggi fatto comune, siete venuto a rinnalzare il sapere del Sig. Bertini sopra quello di tutti gli altri. *Salvin. Pros. Tosc.* 143. Le lettere in nobil uomo fan questo, che rinnalzando la sua natia nobiltà, paro il fanno alle genti. *(C)*

§. II. *In signific. neutr. vale Crescere, Farsi maggiore.* Lat. *augescere.* Gr. αὐξάνεσθαι. *Morg.* 19. 5. E cominciaron da presso a sentire, Perocchè sempre il lamento rinnalza, Una fanciulla piena di martire. *Cecch. Dot* 4. 4. O sia maritarsi a qualche vecchio, O a qualche artefiziuzzo, che si voglia Rinnalzare.

✻ §. III. *Rinnalzare, dicesi anche de' cesellatori, che fanno risaltar le figure dal campo a colpi di martello, o d'altro. Benv. Cell. Oref.* 87. E questa serve a far rinnalzare que' luoghi che nel lavoro del vaso è mestiero d' innalzare. *(V)*

✻ RINNALZATO. *Add. da Rinnalzare. Il Vocabol. alla V.* RILEVATO, *add (B)*

RINNAMORARE. *Di nuovo innamorare; e si usa in signific. att. e neutr. pass. Lor. Med. cans.* 53. 4. Che ma' più si rinnamora Il mio cuor, ch' era sì preso. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 273. Due ragioni forti egli arreca di non si rinnamorare: l' età, e l' ingegno amoroso sciolto per la morte di madonna Laura.

✻ §. *E neutr. pass. colle particelle sottintese.* Lat. *denuo amore incendi. Bell. Man.* 80. Oh sasso avventuroso, che il bel piede Preme sì dolcemente! oh dolce piano, Dove, pensando, spesso rinnamoro! *(NS)*

✻ RINNASPRIRE. *V.* RINASPRIRE. *(C)*

✻ RINNAVIGARE. *Rinavigare. Salvin. Callim.* Che Teseo Eresse già, quando rinnavigava Da Creta co' garzon. *(A)*

RINNEGAMENTO. *Il rinnegare.* Lat. *defectio, abnegatio.* Gr. ἀπάρνησις, ἀποστασία. *Mor. S. Greg.* Tante volte cade nella colpa dell' apostasia, cioè rinnegamento di suo stato, e condizione. *Gr. S. Gir.* 30. L' altro lato di questa scala si è lo rinnegamento, che noi facciamo del

diavolo, e delle sue opere, quando noi ricevemo lo battesimo.

† RINNEGARE. *Levarsi dall' obbedienza, e divozione, Ribellarsi da uno per aderire a un altro; e per lo più si dice di Religione, e di Sette.* Lat. *abnegare.* Gr. ἀπαρνεῖσθαι. *Fr. Iac. T.* Vo' me stesso rinnegare, E la croce vo' portare. *Pass.* 71. Avvegnachè malvolentieri, e con grande tremore rinnegò Cristo, e la fede sua. *E* 337. Come s' egli avesse rinnegata la fede cristiana, e 'l battesimo. *G. V.* 10. 116. 2. Il detto Antipapa predicò in Pisa, e diede perdono, come potea, di colpa, e di pena chi rinnegasse papa Giovanni. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allungate gli orecchi come un Mida, E rinnegate Dio, se quel si parte Senza tenervi un sommo vericida. *Tac. Dav. Ann.* 2. 55. Gli altri tra tanti dì avessero rinnegato, o sgombrato d' Italia *(il testo lat. ha* profanos ritus exuissent).

✻ §. I. *E neutr. pass. Bart. As.* 1. 6. 111. Minacciati da' Mori, se non si rinnegavan Cristiani, stettero saldi. *(P)*

§. II. *Rinnegar la pazienza. Ved.* PAZIENZA, §. II.

*† ✻ §. III. *Rinnegar il cielo, la fede ec., vale Usar tutti gli scongiuri, gl' ingegni, ec. Lasc. Gelos.* 1. 4. Rinnegai il cielo a condurvela. *E* 3. 10. Oltre all'aver a rinnegar il cielo prima che mi conoscessero. *Cecch. Dissim.* 5. 2. Voglio io ec. starmi a spezzare il capo con questo cacapensieri, e con questi pazzi, e rinnegar la fede sempre con nuove diavolerie? *(V)*

✻ §. IV. *Rinnegare, vale anche Rinunziare, Non voler riconoscer più una cosa, o una persona. Salvin. disc.* 2. 428. Non è maraviglia adunque se commossa dal caso ec. rinunzia a se stessa *(l'accademia)*, ed il suo nome rinnega. *(C)*

† ✻ §. V. *Rinnegar il mestiere, vale Cessar di farlo, Rinunziarvi. Menz. sat.* 2. E fatto un crocione alla bottega, Voller cocchio, cavalli e servitore. Ciascun di loro il suo mestier rinnega, ec. *(V)*

RINNEGATACCIO. *Peggiorat. di Rinnegato. Bern. rim.* 1. 74. Or se costei l' ha finalmente meco, Questa rinnegataccia della Mea, Di grazia fa ancor ch' io l'abbia seco.

RINNEGATO. *Add. da Rinnegare. Che ha rinnegato. Gr. S. Gir.* 1. Quelli è rinnegato, perchè si parte da Dio. *G. V.* 12. 101. 4. Certi Cristiani rinnegati l' assalirono. *Red. Esp. nat.* 21. Come avvenne nel 1626 ad Assan Calafan, rinnegato Greco, e famosissimo ladron di mare.

§. *Rinnegato, Can rinnegato, e simili, per similit. si dicono altrui per villania. Bocc. nov.* 26. 17. Tu se'bene oggi, can rinnegato, stato gagliardo. *Tratt. pecc. mort.* Colui è bene rinnegato che la terra, che egli tiene di suo signore, mette nelle mani di suo nimico. *Ciriff. Calv.* 3. 91. E grida: meretrice rinnegata, l' ti daro ben giusto guidardone. *Bern. Orl.* 1. 5. 8. Il che vedendo quel can rinnegato, Di dolore, e di rabbia si dispera. *E* 1. 20. 54. Truffaldin rinnegato traditore.

† ✻ RINNEGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi Rinnega. Bart. As.* 5. 72. Rinnegatori e bestemmiatori di tutte maniere. *(B)*

RINNEGHERIA. *V. A. Il rinnegare.* Lat. *abnegatio.* Gr. ἀπάρνησις. *Tratt. pecc. mort.* La terza dislealtà, che viene d'orgoglio, è rinneghería

*† ✻ RINNESTAMENTO. *Innestamento, Il rinnestare.* Lat. *insitio* Gr. ἐμφυτεία. *Pros. Flor.* 6. 138. Quella della Ionia, mercè de' grand' uomini, sua pulizia, e rinnestamento dall' Attica ottenne *(qui figuratam.)*. (*)

RINNESTARE. *Di nuovo innestare, e anche lo stesso che Innestare, assolutam.* Lat. *inserere.* Gr. ἐμφυτεύειν. *Cr.* 2. 23. 10. Il secondo modo è, che un medesimo arbore si tagli nel tronco, ovver pedale, e preso il ramo di sopra, nel suo tronzone si rinnesti.

§. *Per metaf. Ricongiugnere, Unire.* Lat. *iungere, copulare, reaptare.* Gr. ἀναζευγνύναι. *G. V.* 6. 83. 5. I quali due proverbii rinnestò in uno, dicendo: ec. *Red. Ins.* 102. Per un giuoco da villa ci risolvemmo a rinnestare il capo sul busto, e ci riuscì con quella stessa facilità, colla quale riusciva di rinnestarsi le membra all' incantatore Orrilo. ✻ *Impeif. Anat.* 140. Quanto la durezza è minore, tanto più agevolmente l' ossa rotte si possono rinnestare, e rigiugnere insieme. *(F)*

RINNESTATO. *Add. da Rinnestare.* Lat. *insertus.* Gr. ἐμφυτευθείς. *Red. Ins.* 103. Così i nostri animaletti col capo rinnestato non solo continuarono a vivere tutto quel giorno, ma eziandio per cinque altri giorni continui.

✻ RINNOCARE. *Passar da un' oca nell' altra, per avere tratto il nove co' due dadi, con cui si giuoca a tal giuoco. (A)*

† ✻ RINNOVABILE. *Add. Che si può, o Che si ha da rinnovare. Bellin. Disc.* 1. 141. Farlo abile a rinnovarci, col farlo simile alle parti rinnovabili. *(A)*

† RINNOVAGIONE, e RINOVAGIONE. *Il rinnovare.* Lat. *renovatio.* Gr. ἀνανέωσις. *Bemb. Asol.* 1. 61. Sono le riconciliagioni non sicure, sono le rinovagioni degli amori passati perigliose, e gravi.

RINNOVAMENTO. *Il rinnovare.* Lat. *renovatio, instauratio.* Gr. ἀνανέωσις, ἀνακαινισμός. *Annot. Vang.* Fece noi salvi per lavamento di rinascimento, e di rinnovamento di Spirito Santo. *Cr.* 2. 19. 5. Qualunque campi, continuate le semente, fruttificano, continuamente ricevono dal cielo, e dall' umore rinnovamento de' lor principii. *Dicer. Div.* Lo rinnovamento, e l' acconcianiento di tutto 'l comune è compreso nelle tue braccia.

RINNOVANTE. *Che rinnuova, Che si rinnuova.* Lat. *renovans, reparans.* Gr. ὁ ἀνακαινίζων. *Amet.* 62. Avente forse veduti più secoli, che il rinnovante cervio.

RINNOVANZA. *V. A. Rinnovellamento.* Lat. *renovatio.* Gr. ἀνανέωσις. *Lib. Maccab. M.* E deano a voi le vostre lettere della rinnovanza della nostra fratellanza.

RINNOVARE, e RINOVARE. *Tornare a far di nuovo, Ricominciare, Ripigliare a fare; e si usa nell' att., nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *renovare, reparare.* Gr. ἀνανεοῦν, ἀνακαινίζειν. *Bocc. nov.* 17. 67. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova come fa la luna. *E g.* 6. *p.* 2. De' varii casi recitati in quelle rinnovando le risa. *G. V.* 10. 17. 4. Si rinnovò la questione mossa in corte, che Cristo non ebbe propio. *Dant. Inf.* 24. Poi Firenze rinnuova genti, e modi *(cioè,* piglia, e riceve nuova gente, e nuovi modi). ✻ *Tac. Dav. Stor.* 4. 342. Datisi a spendere, e sgavazzare, e far la notte ragunate, rinnuovano contro a Ordeonio l' ira. *Rim. burl.* 3. 210. Piangete, ecco rinnovo il mio travaglio. *(C)*

† §. I. *Rinnovare, parlandosi di piante, fiori, e simili, vale Farli nuovamente germogliare. Petr. son.* 132. Virtù, che intorno i fiori apra, e rinnove, Delle tenere piante sue par ch' esca.

† §. II. *Rinnovar vista, o simile, vale Mutar apparenza, Prender un nuovo aspetto. Dant. Par.* 14. Così si veggion qui diritte, e torte, Veloci, e tarde, rinnovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *But. ivi:* Rinnovando vista, cioè mutando apparenzia, imperocchè quello, che prima parea lungo, pare poi corto ec., e così rinnova la vista in ogni accidente.

† §. III. *Rinnovare nella mente una cosa ad uno, vale Rinfrescargliene la memoria, Ridurgliela di nuovo alla mente. M. V.* 6. 2. Questo gli rinnovò nella mente certo oltraggio, che la famiglia di messer Galeazzo Visconti per maggioranza avea fatto alla sua gente.

✻ §. IV. *Rinovare, o Rinovarsi in uno, vale Tornare a vivere in lui, Riacquistar di nuovo in lui la vita. Tass. son.* (Cresci qual pianta ec.) E il Cielo a tanto ben gli anni felici Al grand' avo riservi; e s' uom rinova Nella sua stirpe, ella per te fiorisca. *(P)*

† §. V. *Rinnovarsi d' alcuna cosa, o persona, vale Riprovvedersene, Fornirsene nuovamente, ponendola in luogo d' altra, che si aveva della medesima specie. G. V.* 10. 151. 2. Cassò, e cacciò via le masnade vecchie, e rinnovossi di soldati tedeschi di Lombardia.

† ✻ §. VI. *Rinnovare l'anima d'allegrezza, o simile, vale Confortarla, Ricrearla, ec. Cr.* 8. 3. 2. E dalla parte meridiana si faccia palagio bellissimo, nel quale il Re ovvero la Reina dimorino quando verranno fuggire gravi pensieri, e la loro anima d' allegrezza e sollazzo rinnovare. *(V)*

† ✻ §. VII. *Rinnovare, in signific. neutr. pass. vale anche Ricrearsi, Sollevarsi. Cr.* 8. 3. 6. Ed in cotale giardino non si dee sempre il Re dilettare, ma alcuna fiata rinnovare. *(V)*

RINNOVATA, e RINOVATA. *Rinnovamento.* Lat. *renovatio, innovatio.* Gr. ἀνανέωσις. *M. V.* 2. 46. Pagassono per servigio di cinque pedoni per centinaio del loro estimo, per rinovata dell'anno a soldi dieci il dì per fante.

RINNOVATO, e RINOVATO. *Add. da Rinnovare, e Rinovare.* Lat. *renovatus, instauratus.* Gr. ἀνανεωθείς. *M. V.* 3. 12. Spresso era nella pace rinnovata per lo Duca d'Atene, in nome del Comune di Firenze, che in niun modo di quella terra si dovessono travagliare. *Ambr. Furt.* 5. 13. Voi Anderete a vedere le vostre cose rinovate, e guadagnate.

† RINNOVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rinnuova.* Lat. *renovator, instaurator.* ✻ *Borgh. Fir. disf.* 299. Doveano giustamente e veramente chiamare i nostri Carlo loro liberatore, loro restauratore, loro rinnovatore. *(B)*

RINNOVATRICE. *Verbal. femm. Che rinnuova.* Lat. *renovatrix. Filoc.* 5. 158. O santa Cerere, rinnovatrice dell' ampia faccia della terra.

RINNOVAZIONE, e RINOVAZIONE. *Rinnovamento.* Lat. *renovatio, instauratio.* Gr. ἀνανέωσις. *M. Aldobr. B. V.* La Luna in ciascuna rinnovazione corre medesimamente come il Sole. *But. Inf.* 28. 1. E così dimostra la rinnovazion della pena. *Omel. S. Greg.* Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinverzisce in rinovazione. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 26. Sente l' alterazione, che dee pigliare la natura interna nella rinnovazione dell' uomo.

RINNOVELLAMENTO, e RINOVELLAMENTO. *Rinnovellazione.* Lat. *renovatio, instauratio.* Gr. ἀνανέωσις, ἀνακαινισμός. *Cap. Impr. prol.* E così se-

guie nuovo rinnovellamento di nostra fede. *M. V.* 1. 1. Propuosi nell'animo mio fare alla nostra varia, e calamitosa materia cominciamento a questo tempo, come a uno rinovellamento di secolo, comprendendo annualmente le novità, che appariranno di memoria degne. *Cr.* 9. 54. 2. Nota, che questo unguento vale al rinnovellamento, e accrescimento di tutte le unghie. *Mor. S. Greg.* Lo splendor di mezzo giorno, che viene a vespro, non è altro, se non il rinnovellamento della virtù al tempo della tentazione.

¶ RINNOVELLARE, *e* RINOVELLARE. *Rinnovare.* Lat. *renovare, renovellare, Columell.* Gr. ἀνανεοῦν. *G. V.* 9. 272. 2. E così si rinovellò nuovo stato in Firenze. *Dant. Inf.* 33. Poi cominciò: tu vuoi ch' io rinovelli Disperato dolor che 'l cuor mi preme. *Petr. son.* 233. Deh! non rinovellar quel che m' uccide. *Vit. Barl.* 14. Rallumina, e rinnovella nella sembianza del nostro Signore Iddio. *Alam. Gir.* 2. 24. Or qui si rinovella il pianto, e l' ira Contro Amor, contro 'l Ciel, contro a se stessa. *E* 18. 62. Una gran torre al fine alta, e spedita Veggiam, che a me rinnovellò il sospetto.

✻ §. I. *Per Tornare a dire, Ridire.* « *Dant. Purg.* 20. Dimmi chi fosti, dissi, e perchè sola Tu queste degne lode rinnovelle? » *Ott. Com. ivi:* Domanda chi è, e perchè elli solo quivi così degne laude di nostra Donna, di Fabbrizio, e di santo Niccola rinnovella. *E ivi:* Per sapere che io solo rinnovellava quelle degne lode. *(Br)*

✻ §. II. *Rinnovellare la memoria di alcuno, vale Richiamare alcuno alla memoria, Ricordarsi d' alcuno.* « *Varch. Succ.* 5. 4. S' è oggi ritrovata la croce, che la madre gli mise al collo quando lo mandò a balia, per rinnovellarmi la memoria di lui ». *(C)*

✻ §. III. *Rinnovellare una cosa, talora vale Ricordarla di nuovo, Tornarla a mente. Chiabr. rim.* Allor dentro Illion gli furo intorno *(ad Ettore)* I popoli dolenti, Rinnovellando le sue prove eccelse. *(B)*

*† ✻ §. IV. *Rinnovellare, neutr. pass., senza la particella* SI, *vale Mutarsi di quando in quando. Dant. Par.* 26. Chè nullo affetto mai razionabile, Per lo piacere uman che rinnovella, Seguendo 'l cielo, sempre fu durabile. *(V)*

RINNOVELLATO, *e* RINOVELLATO. *Add. dai lor verbi.* Lat. *renovatus, instauratus.* Gr. ἀνακαινισθείς. *Filoc.* 5. 102. Perciocchè un giorno già per lo rinnovellato tempo lieto andando io su pe' salati lidi ec., vidi subito venire una barchetta. *M. V.* 1. 76. Stando la tregua rinovellata più volte tra il Re di Francia, e il Re d' Inghilterra, poche notabili cose degne di memoria furono in que' paesi.

✻ RINNOVELLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rinnovella.* Lat. *instaurator.* Gr. ἐπιοκευαστής. *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 418. A Dio non piaccia ch' io sia rinnovellatore di leggi, nè alle antiche aggiunga alcuna nuova, o ne levi, o tramuti. *(C) Salvin. Pros. Tosc.* 1. 372. Un Pietro Cardinale Ottobuoni ec., nella felice coltivazione di quella *(lingua)* rinnovellatore della gloria del primo, a cui eternamente dee la nostra lingua i principii, ec. (*)

RINNOVELLAZIONE, *e* RINOVELLAZIONE. *Il rinnovellare.* Lat. *renovatio.* Gr. ἀνανέωσις. *Mor. S. Greg.* Ciascuno forte goda nella sua rinnovellazione. *Cron. Morell.* 232. E perchè la sopraddetta materia ne chiama un' altra, che fu rinovellazione di questa, la scriverò qui appresso. *Tratt. gov. fam.* I parenti tre volte piantano i lor figliuoli ec.; la seconda a Dio, per la rinnovellazion della fede.

*† ✻ RINNUMIDIRE. *Inumidire di nuovo, Rimollare, Ribagnare. Magal. Lett. scient. pag.* 73. *(Fir.* 1721) Torni di quando in quando a rinnumidirle *(le palpebre);* doveranno sparire tutti quegli oggetti ec. *(A)*

RINOCERONTE. *Animale di grandezza simile all' elefante, che ha un corno sopra il naso.* Lat. *rhinoceros.* Gr. ῥινόκερως. *Ricett. Fior.* Nell' infusioni ec. di corno di rinoceronte fatte in acqua. *Serd. Stor.* 5. 205. Fu inviato anche a Roma un rinoceronte, animale non veduto più in Italia da molti secoli in qua, acciocchè, messo a fronte coll' elefante, rappresentasse al popolo romano lo spettacolo dell' antica magnificenza.

RINOMANZA. *Fama, Nominanza.* Lat. *fama.* Gr. φήμη. *Nov. ant.* 57. 6. Rimase con gli altri prodi cavalieri del reame torneando, e facendo d' arme, siccome la rinomanza corre per lo mondo. *Liv. M.* Per tanto più che rinomanza fu ec.

RINOMARE. *Far menzione onorevole.* Lat. *celebrare.* Gr. ἐπιφημίζειν. *G. V.* 4. 13. 1. Oltr' Arno non avea in quelli tempi gente di lignaggio, nè da rinomare.

RINOMATA. *V. A. Rinomanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. ὄνομα, φήμη. *Tes. Br.* 7. 40. Alcune ne fia sì poco stabile, che, immantinente che gli viene un poco di male, sì gli spiacciono tutti i diletti per dolore, e 'ndebilisce, se dispregia vanità, e sono vinti per mala rinomata. *Vit. Barl.* 30. La rinomata andò per tutto il paese, che Barlaam era preso.

✻ RINOMATISSIMO. *Superl. di Rinomato.* Lat. *celeberrimus, clarissimus.* Gr. ἀγάκλυτος. *Salvin. Disc.* 2. 47. Tanto utilmente per le cittadinesche comunanze fruttificasti, e ad imprese animasti rinomatissime, e grandi. *E* 147. Nel qual luogo Platone la sua rinomatissima scuola teneva, e la tennero lungamente i suoi successori, e seguaci. *E* 3. 40. Questa è la giudiciosa invenzione, e la pianta di questa rinomatissima adunanza, del nostro buon padre. (*)

RINOMATO. *Add. da Rinomare.* Lat. *celebratus, famigeratus, clarus. Tac. Dav. Stor.* 1. 239. La Dacia rinomata per date, e tocche sconfitte. *E Stor.* 4. 343. Ma molto temeva Muciano d' Antonio Primo, e d'Ario Varo, rinomati per chiare geste, e fresche.

RINOME'A. *V. A. Rinomanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. ὄνομα, φήμη. *G. V.* 4. 13. 1. Avemo nominati i nobili, e possenti della città di Firenze, che al tempo dello imperadore Currado primo ec. erano di rinoméa, e di stato in Firenze. *E* 12. 34. 5. E in tra gli altri di rinoméa vi morì messer Francesco, de' Marchesi da Esti. *Tac. Dav. Ann.* 4. 98. Afro n' ebbe rinoméa tra' primi oratori.

RINOMINANZA. *Fama, Nominanza, Nome.* Lat. *nomen, fama nominis.* Grec. ὄνομα, εὐκλεΐα. *Liv. M.* Abbiendo tre conestaboli di gran rinominanza. *E altrove:* Se voi credete, diss' elli, che la rinominanza della guerra sia infinta. *E appresso:* Seguendo le tracce, e la rinominanza. *E Dec.* 3. Io mi conforto nella grandezza, e nella nobiltà di coloro, che avanzano la mia rinominanza. ✻ *Imperf. V. Alb. D.* 3. *T.* 9. 93. Adunque in un numero sì savio di soggetti d' antica e memorabil rinominanza volete, ch'io mi metta in braccio del tutto all' opinione sola d' Epicuro? *(F)*

*† RINOMINARE. *Nominare con venerazione.* Lat. *laudare, celebrare, invocare. Liv. Dec.* 1. In tutte le nozze l' uomo rinominava Talassio *(Il latino ha:* inde nuptialem hanc vocem factam. *Il volgarizzatore, discostatosi un poco dal testo, pare che abbia avuto in animo di dire:* rinominava Talassio, ripeteva Talassio. *L' edizione di Venezia del* 1502. *legge:* In tutte le nozze l' uomo nominava Talassio).

RINOMINATISSIMO. *Superl. di Rinominato.* Lat. *nominatissimus.* Gr. εὐκλεΐστατος. *Red. Esp. nat.* 2. Se gratissime non mi fossero quelle lodi, che mi vengon da un par vostro, cioè a dire da un uomo lodato, e per tante opere famose rinominatissimo.

RINOMINATO. *Add. da Rinominare; Che ha rinominanza, Celebre, Famoso.* Lat. *clarus, inclytus.* Gr. λαμπρός, εὐκλεής. *Liv. M.* Appresso questo venne il nobil consolo Lucio Papirio Cursore, pregiato, e rinominato sì per la nobiltà del padre suo, sì per la sua.

† ✻ RINOMINAZIONE. *Voce poco usata. Fama, Rinomanza. Rucell. Dial. filos.* 132. Avvegnachè grandi e di alta rinominazione a petto agli altri uomini sieno. *(Min)*

RINOMO. *V. A. Fama, Rinomanza.* Lat. *nomen, fama.* Gr. ὄνομα, φήμη, εὔκλεια. *G. V.* 4. 13. 1. Altri lignaggi di piccolo affare avea assai, e che non erano di grande rinomo. E 9. 305. 13. Trenta uomini di rinomo d' altre terre di Toscana. *Vit. Barl.* 30. Donde riviene questo malvagio rinomo, ch'io odo di te? *Tac. Dav. Ann.* 3. 75. E qual era la più appariscente di ricchezza, palagio, arredo, più avea rinomo, e seguito.

† ✻ RINONZIARE. *V. A. Riferire. Bemb. Stor.* 4. 54. Gli ambasciatori risposero, che scriverebbono di ciò al Senato; e quello che il Senato terminasse, gli rinonziarebbono. *(V)*

✻ RINOVAGIONE. *Ved.* RINNOVAGIONE. *(B)*

✻ RINOVALE. *Dal Lat. de' tempi bassi* Renovale. *Funerale, o piuttosto Anniversario per un defunto. Capit. della Comp. di S. Luca del* 1349. Ogni anno il dì ec. si faccia uno rinovale, nella Cappella di messer santo Luca ec., e che tutti quegli che al detto rinovale si troveranno, stieno ec. a pregare per tutti i morti. *(A)*

RINOVARE. *V.* RINNOVARE.

RINOVATA. *V.* RINNOVATA.

RINOVATO. *V.* RINNOVATO.

RINOVAZIONE. *V.* RINNOVAZIONE.

RINOVELLAMENTO. *V.* RINNOVELLAMENTO.

RINOVELLARE. *V.* RINNOVELLARE.

RINOVELLATO. *V.* RINNOVELLATO.

RINOVELLAZIONE. *V.* RINNOVELLAZIONE.

✻ RINQUARTARE. *Ripartire in quattro, ed anche Dividere in quarti. (A)*

✻ §. I. *Rinquartare, neutr. pass. Dividersi, Spartirsi in quattro. Bald.* Stendardo a scaglioni o tutto bianco, o con croce cremisi nel mezzo, che si rinquarta, cioè che forma quattro spicchi. *(A)*

✻ §. II. *Neutr. ass. Ripetere quattro volte, Quadruplicare; siccome Rinterzare è lo stesso che Triplicare. Salvin. Annot. Buomm. Tratt.* 3. *cap.* 18 Il dottissimo Carlo Dati nol volea, e dicea che il raddoppiare nella zeta era un rinquartare, e che, a pronunziarla così, si correa rischio di rompersi una vena sul petto. *(P)*

✻ RINQUARTATO. *Add. Ripieno.*

Lat. *repletus*. Gr. ἀνάπλεως. *Salvin. Disc.* 3. 98 Il suono ne veniva non doppio, come nell' altre lettere, ma rinquartato, e che a proferirla ci voleva un fiato più che gagliardo (*)

*† ✻ RINSACCAMENTO. *Il rinsaccare, Rimetter nel sacco; e in modo basso vale Scotimento, e propriamente quello, che si soffre andando a cavallo, che cammina di trotto, o con iscomoda andatura.* Lat. *succursio, succusatura*. Gr. ὑποσεισμός. *Salvin. Disc.* 2. 432. Noi con basso ma spiegante vocabolo potremmo chiamare rinsaccamento della medesima terra. (*)

RINSACCARE. *Di nuovo insaccare; e talora semplicemente Insaccare.* Lat. *in saccum coniicere*. Gr. εἰς σακκίον ἐμβάλλειν. *Franc. Sacch. nov.* 199. Nutino smemoratino stralunava; il fante del mugnaio rinsaccava. *S. Agost. C. D.* Da ogni parte si ripone, e rinsacca il tesoro troiano.

§. *Rinsaccare, neutr. e neutr. pass. vale Scuotere andando a cavallo, per la scomoda andatura del medesimo. Malm.* 3. 76. Così correndo tutta si rinsacca, Perchè quel diavol vanne balzelloni.

✻ RINSALDAMENTO. *Saldamento, Ritorno alla primiera saldezza.* Lat. *solidatio*. Gr. στερέωσις. *Salvin. Disc.* 2. 428. Non è maraviglia adunque se, commossa dal caso ec., l' Accademia degli Apatisti, per dir così, rinunzia a se stessa ec.; ed al Cielo voti, e preghiere tramanda pel rinsaldamento della scossa città. (*)

✻ RINSALDARE. *Da salda. Dar di nuovo la salda. (C)*

✻ RINSALDARE. *Da saldo. Insaldar di nuovo, Far nuovamente saldo. (C)*

✻ RINSALVATICHIRE. *Insalvatichire di nuovo. Salvin. (A) Pallav. stor. Conc.* 2. 488. Del che forte s' era commossa, non essendo ancora sì bene rifiorita la religion cattolica in quei paesi che ec. non potessero di leggieri rinsalvatichire. *(N)*

† RINSANGUINARE, e RINSANGUIGNARE. *Di nuovo insanguinare.* Lat. *rursus cruentare*. Gr πάλιν αἱματοῦν. *Ott. Com. Purg.* 30. 531. Ora gli dà virtù lo primo desiderio, che ebbe di teologia nella sua giovanezza, sicchè rinsanguigna quella fedita *(cioè*, rinfresca, e riapre).

*† §. *Rinsanguinare, in signific. att. e neutro, si usa, ma in modo basso, per Riprovvedere, o Riprovvedersi di danari chi sia rimaso senza essi affatto, o con pochi. Dav. Mon.* 116. Così il danaio ec. correndo per le borse grosse nelle minute, tutta la gente rinsanguina di quel danaio, che si spende, e va via continuamente nelle cose, che la vita consuma. *(Era da notar in questo verbo, così usato dal Davanzati, che egli ce 'l formò dalla similitudine da lui messa avanti del sangue, che dalle vene grosse girando per le piccole, in quelle ritorna. Onde qui* rinsanguinare, *val* rifarsi del sangue perduto; *come le vene minute rinsanguinano per lo soccorso che loro vien dalle grosse).*

✻ RINSANICARE. *Render sano, o salubre.* Lat. *sanitatem impertiri*. Gr. ὑγιάζειν. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 224 Quando sono rinsanicati, mangiano di voglia, e con gran gusto un tozzo di pane col cacio, e col nasturzio *(C) Red Cons.* 1. 20. E nelle lagune, imbrattate di acque putride, e stagnanti, le purificano, e le rinsanicano. (*)

✻ §. *E in signific. neutr. pass. vale Divenir sano, o salubre. Red. lett.* 4. 104. *(Fir.* 1724.) L'acque imputridite e stagnanti de' fossi maremmani non si rinsanicano in altra maniera che ec. *(N)*

*† ✻ RINSANIRE. *Riaversi, Ricuperare la sanità. Fortig. Ricc.* 28. 3. In questo sol mi pare uno distante Dall' altro, e che d' assai diviso resti, Che rinsanisce alcun pazzo talora; Ma il cervel dell' amante ognor peggiora. *(A)*

RINSAVIRE. *Ritornar savio.* Lat. *resipiscere*. Gr. ἀναφρονεῖν. *Sen. Ben. Varch.* 7. 18. Io gli renderò quello, che ricevetti; e se egli rinsavirà, gliele renderò quale lo presi.

RINSEGNARE. *Di nuovo insegnare.* Lat. *iterum docere*. Gr. πάλιν διδάσκειν. *Franc. Sacch. rim.* 22. Le dimostrai sua via rinsegnando.

§. *Per Additare, Dar cognizione.* Lat. *indicare, demonstrare*. Gr. δεικνύειν. *Bocc. nov.* 18. 42. Chi il Conte d' Anguersa, o alcuno de' figliuoli gli rinsegnasse, maravigliosamente, da lui per ognuno guiderdonato sarebbe. *E num.* 43. E ti rinsegni come figliuolo del Conte d' Anguersa.

✻ RINSELVARE. *Neutr. pass. Ritornar selva, Diventar di nuovo selva.* Lat. *denuo silvescere*. Gr. πάλιν ὑλοφανεῖν. ✻ *Bocc. Teseid.* 11. 25. E lor partenti, ne piangea la selva, Che forse lì mai più non si rinselva. *(Br)*

✻ §. I. *E figuratam.* « *Dant. Purg.* 14. Sanguinoso esce della trista selva; Lasciala tal, che di qui a mill' anni Nello stato primaio non si rinselva ». *(Br)*

§. II. *Rinselvare, pur neutr. pass., vale Rimboscare, e Rientrar nella selva.* Lat. *in silvam se abdere*. Gr. εἰς τὰ δρυμὰ εὐσδύνειν. *Guar. rim.* Poi fugge colla preda, e si rinselva. *Ar. Fur.* 18, 22 Ch' ancor fuggendo mostra il cuor gentile, E minacciosa, e lenta si rinselva. *Tass. Ger.* 12, 31. Poichè sazia ti vede omai la belva Del suo latte, si parte, e si rinselva. *E Amint.* 4. 1. Io, seguitando un lupo, Mi rinselvai nel più profondo bosco, Tanto ch' io ne perdei la traccia. *Poliz. st.* 1. 30. L' astuto lupo vie più si rinselva.

RINSELVATO. *Add. da Rinselvare.* Lat. *in silvam abditus*. Gr. εἰς τὸ δρυμὰ εὐσδύς. *Poliz. st.* 1. 30. L' astuto lupo vie più si rinselva; E rinselvato, le sagaci nare Del picciol bracco pur teme il meschino.

RINSERENIRE. *Rasserenare; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *serenare, serenum reddi*. Gr. ἀπαιθριάζειν.

† §. *Per metaf. Med. Arb. Cr.* 12. Sotto la mia signoria essendo rinserenito, e rischiarato di pace universale.

✻ RINSERRARE. *Rinchiudere, Serrar di nuovo; ed anche semplicemente Rinchiudere. Segner. Conf. instr. cap.* 2. Faccia una porta così capace, che possa entrare a conoscere quanto ivi sta rinserrato di abbominevole. *(V)*

RINSIGNORIRE. *Di nuovo insignorire.* Lat. *dominium rursus capere*. Gr πάλιν κρατύνεσθαι. *Borgh. Fesc. Fior.* 552. Uscita la città di fresco delle mani de' Barbari, non s' era ancora interamente del suo contado rinsignorita. ✻ *Segn. Stor.* 2. 48. Era ritornata dopo la rovina di Lautrec. ec. battutala tre giorni continuamente, onde i franzesi se ne rinsignorirono. *(N)*

✻ RINSOLCARE. *Solcare di nuovo. Car. Long. Sof.* 63. E di nuovo tornando a rinsolcare, come quello che si trovava buon naturale, ec. *(qui è detto in senso coperto). (M)*

✻ RINTAGLIARE. *Intagliar di nuovo. (A)*

✻ RINTAGLIATO. *Add. da Rintagliare. Vasar.* Ricavò l' intaglio non dalla pittura, ma da uno schizzo. È poi stata rintagliata debolmente. *(A)*

✻ RINTANAMENTO. *Il rintanarsi; ed anche Il luogo stesso dove rintanarsi. Bellin. Disc.* 11. Que' suoi più rintanamenti da fiere, che ritiri da sacerdoti. *(Min)*

RINTANARE. *Neutr. pass. Nascondersi nella tana.*

§. *Per similit. semplicemente Nascondersi.* Lat. *se occulere. Sagg. nat. esp.* 98. Il cuoio della bocchetta G tutto si rintanava nel vano di essa. ✻ *Bellin. Disc* 12. Siete fatti omai loro sì terribili e portentosi, che da voi si rintanano, e più che del fulmine e più che del tuono di voi tremano. *(Min)*

✻ RINTANATO. *Add. da Rintanare; Chiuso nella tana; e figuratam. Rimpiattato, Nascoso. Salvin. (A)*

RINTASARE. *Stoppare, Intasar di nuovo.* ✻ *Soder. Colt.* 107. Le botti che versano tra le doghe, o tra' mezzuli ec., si rintasano col sughero fittovi dentro. *(V)*

† § RINTEGRARE. *Far diventar integro, Rimettere nel primo essere.* Lat. *redintegrare*. Gr. ἀποκαθιστάναι. *Amet.* 90. E qui forse a rintegrare i beni dubbii della romana repubblica venuti i romani principi ec., simile a Roma rilevarono Fiorenza. *Bemb. rim.* 150. Perocchè voi non siete cosa integra, Nè noi, ma è ciascun del tutto il mezzo; Amore è quello poi, che ne rintegra, E lega, e strigne, come chiodo al mezzo. ✻ *Tass. Ger.* 12. 1. E là i Pagani le difese loro Gian rinforzando tremule e cadenti, E rintegrando le già rotte mura. *(B) Molz. Ninf. Tib. st.* 5. Nè rugiada giammai fresca di notte, Quando la luna i campi arsi rintegra. *(FP)*

✻ §. I. *Per Soddisfare, Saldare. Car. lett. Farn.* 1. 45 In questo mezzo io non mancherò di fare ogni caldo officio, perchè V. S. reverendissima sia rintegrata del suo credito. *(C)*

§ II. *In signific. neutr. pass. vale Divenire integro, Unirsi.* ✻ « *Amet.* 82. Le parea, che quello *(nuvolo)* due volte da terribili folgori fosse rotto, ma dopo picciolo spazio si rintegrasse ». *(N) Salv. Dial. Amic.* 35. Perciocchè naturalmente ogni imperfetto cerca di rintegrarsi, quindi nasce che gli uomini si fanno amici l' uno dell' altro.

✻ § III. *Per Riaversi, Ristorarsi.* « *Tass. Ger.* 13. 78 La pioggia in sè *(la Terra)* raccoglie e si rintegra, E la comparte alle più interne vene ». *(C)*

✻ §. IV. *Redintegrarsi con alcuno, vale Essere rimesso nella sua grazia, Ricuperare il suo affetto. Car. lett. ined.* 2. 55. Il miglior partito che possa prendere è di lasciarlo andare alla legazione, mostrandoli ancora che non possa aver miglior mezzo col Re di porlo a rintegrarsi affatto con sua Beatitudine *(N)*

RINTEGRAZIONE. *Il rintegrare.* Lat. *redintegratio*. Gr. ἀποκατάστασις. *Car. lett.* 2. 156. A voi s' appartiene ec. di proceder con circonspezione, e prudenza tale, che lasciate loro la lor rintegrazione con voi.

✻ RINTENDERE. *Intendere di nuovo.* Lat. *iterum audire*. Gr. πάλιν ἀκούειν. *Segn. Anim.* 1. 20. Il medesimo intendimento appunto s' andasse replicando, e rintendendo continovamente. (*)

RINTENERIRE *Intenerir nuovamente.* Lat. *rursus emollire*. ✻ *Vasar. Vit.* L' umidità rinteneri il gesso, e scortecciò la stanza. *(A)*

✻ §. I. *E in signific. neutr. vale Divenir nuovamente tenero. Soder. Colt.* 52. Tornata la Luna di Gennaio, si possono fare le propaggini acconciamente; ma di mano in mano che le viti rinteneriscano, tanto è meglio. *(V)*

§. II. *Per similit. Filoc.* 7. 437. L'antica morte ec. non rinteneri li cuori con tanta pietà, che per l'udite parole agli occhi venissero lagrime. *Fir. nov.* 2. 207. Fece tanto rintenerire il buon vecchio, che e' le chiese perdonanza. *Alam. Gir.* 12. 121. Ma che gli augelli ancor con dolci lai Facesser qui rintenerir la mente Di ciascun che gli ascolti.

† ✻ §. III. *E in signific. neutr. Morg.* 1. 78. Rinteneri nel cuor per la dolcezza. *Capr. Bott.* 2. 29. Alle prediche io rinteneriva di maniera, ch' io mi sarei accordato facilmente a morire. *(N)*

RINTENERITO. *Add. da Rintenerire. Fir. nov.* 2. 210. Orsù, fanciulla mia, seguitò il vecchione tutto rintenerito, statti così sanza dir niente a persona.

RINTERAMENTO. *Il rintegrare.* Lat. *redintegratio.* Gr. ἀποκατάστασις. *Lib. Dic.* E certo del rinteramento delle forze siamo lieti.

✻ RINTERROGARE. *Interrogar di nuovo. Buon. Fier.* 2. 5. 5. E quel balordo, Rinterrogando, soggiugneva. (*)

RINTERZARE. *Replicar tre volte alcuna cosa, Tripliçare.* Lat. *triplicare.* Gr. τριπλάσιον ποιεῖν. *F. V.* 11. 97. Confortandogli a ben fare ec., a rinterzare, colla forza de' verrettoni rinturzò la fiera rabbia de' baldanzosi nimici. *Gal. Sist.* 111. Si rinterza l'inverisimile col disordinare sproporzionatissimamente l'ordine.

✻ §. *Parlando d'armi, come scudi, elmi, loriche, vale Foggiarle a tre piastre, a tre falde; e preso in senso indeterminato, Foggiarle a più doppii. Car. En.* 7. 972. Per tutto riforbire, aguzzar ferri, Annestar maglie, rinterzar corazze. *(M)*

✻ RINTERZATO. *Add. da Rinterzare. Benv. Cell. Vit.* 1. 166. Il detto Castello durava a fare ogni sera tre fuochi in cima di detto castello, accompagnati con tre colpi di artiglieria rinterzati. *(C)*

✻ §. I. *Rinterzato, parlandosi di armi, vale Foggiato a più doppi. Car. En.* 3. 738. Una lorica Di forbite assimine e rinterzate Maglie, dentro d'acciaro, e 'ntorno d'oro, ec. *(B)*

✻ §. II. *Rinterzato, è anche Aggiunto di una sorte di composizioni poetiche con rima rinterzata. Varch. Lez.* 643. Questa maniera di versi, chiamati ora terzetti, ora ternarii ec., non sono altro che versi d'undici sillabe rinterzati, onde si dicono volgarmente terze rime, ec. *Red. Annot. Ditir.* 104. Ne' miei antichi testi a penna son appellate con nome di Sonetti rinterzati non solamente la mentovata canzone di Dante, ec. (*)

RINTIEPIDARE. *In significato neutr. Di nuovo intiepidare, Divenir tiepido.* Lat. *tepescere.* Gr. χλιαίνεσθαι.

† §. *In signific. att. vale Far tiepido.* Lat. *tepefacere.* Gr. χλιαίνειν. *Ott. Com. Par.* 10. 240. La terra costretta per la freddura del verno desidera per lo calor del Sole essere ampiata, e rintiepidata.

RINTIEPIDIRE. *Rintiepidare.*

§. *Per metaf. vale Mitigare.* Lat. *lenire, emollire.* Gr. μαλακύνειν. *Filoc.* 3. 177. Quante volte già giovani donne, per rintiepidire i miei tormenti ec., m'hanno di loro amor tentato!

RINTOCCARE. *Sonar la campana a tocchi separati. Bern. Orl.* 3. 3. 40. Or vi so dir che la grossa rintocca. *Lib. Son.* 16. Aspetta pur, che la grossa rintocchi (*cioè*, la campana grossa). *Buon. Fier.* 4. 5. 23. Che tromba è quella, che sì saltelloni Suona come campana che rintocchi?

RINTOCCO. *Il suono che fa la campana rintoccando. Varch. Stor.* 7. 184. E prima che i rintocchi fussero forniti, erano arrivati in consiglio.

RINTONACARE. *Di nuovo intonacare.* Lat. *albario opere integere. Cecch. Dot* 3. 3. Egli è ben ver, che Federigo l'ha Fatta rintonacare, e rappiastrare, Che e' non si par niente.

RINTONARE. *Rintronare.* Lat. *perstrepere, reboare.* ✻ *Vit. S. Gir.* 90. Quivi si levò sì grandi le grida e 'l rumore, che ne rintonavano infino all'aria, e tutti dicevano: ec. *(V) Sannaz. Arcad. egl.* 10. Così cantava, e i boschi rintonavano. *Morg.* 17. 123. Qui senza balenar l'aria rintuona.

✻ RINTONATO. *Add. da Rintonare. Car. Long. Sof. Suppl.* 106. Le ec. voci della fanciulla, dall'eco della grotta rintonate ec. indietro tornando come da più grotte ec. *(FP)*

RINTOPPAMENTO *Il rintoppare.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντησις. *Gell. lett.* 3. 163. A questo rintoppamento, e ripercotimento dell'onde di questo luogo assomigliando adunque il poeta lo urtarsi, e il percuotersi che fanno ec., dice ec.

*† RINTOPPARE. *Riscontrare, Incontrare; e si usa anche in signific. neutr. pass.* Lat. *offendere, occurrere, nancisci.* Gr. περιπίπτειν, ἀπαντᾶν, ἐπιτυγχάνειν. *Paol. Oros.* In questo mezzo Pirro di Cicilia tornato, Curio consolo allora lo rintoppò, e questa terza battaglia si fece appo Lucania. *Ciriff. Calv.* 1. 21. E 'l primo, ch' egli scontra, morto spinse; Poi colla spada l'altro, che rintoppa, Uccise. *E* 1. 24. Guglielmo in questo con lui si rintoppa, E disse: io t'ho serbato lo stendardo. *E* 3. 101. E qualunque con l'asta egli rintoppa, L'abbatte, o l'arrovescia in sulla groppa.

§. *Per Rattoppare, Rappezzare.* Lat. *resarcire.* Gr. ἀναῤῥάπτειν. *Dant. Inf.* 21. Chi terzeruolo, ed artimon rintoppa. *Red. Ditir.* 42. E rintoppa, o marangone, L'orcipoggia, e l'artimone.

† RINTOPPO. *Riscontro, Impedimento, Opposizione.* Lat. *offendiculum.* Gr. πρόσκομμα. *Dant. Inf.* 33. E 'l duol, che truova 'n su gli occhi rintoppo, Si volve in entro a far crescer l'ambascia. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 12. L'umiltà sempre riceve misericordia da Dio, e li rintoppi terribili riscontrano la durizia del cuore. *Giambon. Mis. Uom.* 30. Dicono i savii, che 'l Sole è più caldo nel mare, che non è in sulla terra, per lo rintoppo del freddo, che truova dell'acqua.

✻ §. *Di rintoppo, posto avverbialmente, vale A rincontro, Di rimando. Ces. lett. Cic.* 3. 119. Loda ella la costui bellezza? e tu di rintoppo la costei (*il latino ha*: contra) *V.* DI RINTOPPO. *(D)*

*† RINTORTO. *Add. Ritorto.* Lat. *contortus. Fr. Giord.* E se contassimo la via rintorta, e lunga ch' e' fanno, ec. *Franch. Sacch. rim.* 2. E con mante', che a noia Son a veder di sì brutta schiavina Di lor cappi rintorte le pendaglie.

✻ RINTOSCARE. *Neutr. Divenir tossico. Cron. Vell.* 82. Prendevancene molto diletto ec. sì in andare a sollazzo e in essere in brigata ec., essendovi pane, vino, carne, erba, ec.; ma al di dietro fu presso non mi rintoscò (*qui figuratam.*). *(V)*

RINTRACCIAMENTO. *Il rintracciare.* Lat. *pervestigatio.* Gr. ἀνίχνευμα. *Red. Esp. nat.* 81. In questo rintracciamento sono stato curioso d'osservare altre particularità intorno alle corna di essi cervi.

5 RINTRACCIARE. *Trovare col seguire la traccia.* Lat. *pervestigare.* Gr. ἀνιχνεύειν. *Ricett. Fior.* 30. A noi ec. fosse negato il rintracciarne come quello, o migliore (*parla del cinnamomo*). *Cecch. Stiav.* 4. 2. E' si poteva Cercar di rintracciar quel, che l'ha compera. *Malm.* 7. 83. Lo troverò bensì, perch' io vo'ire Qua intorno, per veder s'io lo rintraccio.

✻ §. I. *Rintracciare, vale anche Tracciar di nuovo.* « *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Ha tracciato dal ciel le vie del mondo Tutte, e riprese a rintracciar più volte ». *(B)*

*† ✻ §. II. *Rintracciare alcuna cosa, in signific. neutr., vale Andarne in traccia. Salvin. Opp. Pesc.* Come cane dalle larghe nari, Che pe' pozzi rintraccia, della fiera Cercando, ec. *(A)*

RINTRACCIATO. *Add. da Rintracciare.* Lat. *pervestigatus, investigatus.*

†✻ RINTRACCIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rintraccia; Investigatore.* Lat. *investigator.* Gr. ἀνιχνευτής. *Salvin. Disc.* 3. 153. Dagli studii l'altra, e dal leggiadro pulimento dello spirito, musica i maestri greci, come sottilissimi rintracciatori delle cose, così savissimi imponitori di nomi, appellarono. (*)

✻ RINTRECCIARE. *Di nuovo intrecciare; ed usasi anche in signific. neutr. pass. Fir. rim.* L'ora che 'l giovincel dovea partire Dalla sua donna ec. per rivederla, per rintrecciarsi ec. coll'alma sua, ec. (*qui figuratam.*). *(A)*

✻ RINTRODURRE. *Introdurre di nuovo. Magal. Operett.* 209. Ella tende sfacciatamente a rintrodurre tutti gli sconcerti. *(B)*

*† ✻ RINTRONAMENTO. *Assordimento, Stordimento. Segner. Crist. instr.* 3. 16. 7. Quanto fugge quella colomba la prima volta che nella torre ode il suono delle campane! Ma dappoichè ella v'ha fatto il nidio, teme sì poco a qualunque rintronamento, che non si muove. *Uden. Nis.* 3. 163. Poi quanti rintronamenti di cervello in ridire le medesime frasi, ec. *(A)*

RINTRONARE. *Fortemente rimbombare, quasi a guisa di tuono; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *perstrepere, personare, reboare.* Gr. ἀναβοᾶν. *Varch. Ercol.* 61. Quello, che i Latini dicevano grecamente *reboare*, dicono i Toscani *rintronare, e rimbombare*, da *bombo* voce latina. *Stor. Rin. Montalb.* Sonando un corno, che rintronava tutto quel bosco. *Poliz.* 1. 27. Di fischi, e bussi tutto il bosco suona, Del rimbombar de' corni il ciel rintruona.

✻ §. *Per Assordare, Stordire. Bronz. rim.* 3. 52. Pur prende alfin licenzia, e non sa dove Si vada, in modo è rintronato e pesto: Queste son nelle feste le lor (*delle campane*) prove. *(B) Tac. Dav. Stor.* 3. 301. Sedici insieme col calpestio, col frastuolo, colla polvere sconfonderanno, rintroneranno quanti cavalli, e cavalieri diversi della guerra vi avrà. *(N)*

✻ RINTRONATO. *Add. da Rintronare. (A)*

✻ RINTRONO. *Rimbombo.* Lat. *vehemens sonitus.* Gr. βρόμος. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Ogni strepito prova, ogni rintrono Tenta per far destar le sue vicine. (*)

✻ RINTROPIRE. *Divenir idropico. Arrighett.* 43. Cresce la malizia, rintropisce lo infermo, e il morbo si fae incurabile, e innanzi il frutto perisce il fiore (*la varia lezione legge* rintropichisce). *(V)*

✻ RINTUONO. *Leggier rimbombo. Magal. Lett. scient. pag.* 274. (*Fir.* 1721) Sono onomatopeie ricavate dal suono d'una sola parola; come in latino *turtur, furfur, ululatus*, per imitare il verso della tortora, il rumore del frullone, il rintuono dell'urlare. *(B)*

RINTUZZAMENTO. *Il rintuzzare.* Lat. *coercitio.* Gr. κάθειρξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Non credono di ritrovar mali

rintuzzamento di tanto ardire. ✻ *Imperf. Prov. D.* 13. *T.* 4. 366. Se la parte sensibile quella si è che piglia il fuoco dell' ira ec. quella dunque si ha a domare, quella percuotere e snervare si ha, ad ammenda e rintuzzamento de' suoi impetuosi furori. *(F)*

*† RINTUZZARE. *Ribattere, e Rivolgere la punta, o Ripiegare il taglio; ed è più proprio de' ferri, che d' altro. E si usa nel sentimento att. e neutr. pass.* Lat. *retundere, obtundere.* Gr. ἀνταναχλᾶν. *Liv. M.* Le spade non tagliavano più, e le lance erano rintuzzate. *E Dec.* 3. Colle loro ferite rintuzzassero, e indebolissero i ferri de' nimici. *Bocc. g.* 5. *f.* 2. Con be' motti, e con risposte pronte, o con avvedimenti presti, molti hanno già saputo con debito morso rintuzzare gli altrui denti *(cioè,* reprimere i detti mordaci). *Sen. Ben. Varch.* 1. 4. La cui acutezza *(di Crisippo)* è tanto sottile, che ella si rintuzza, e si ripiega molte volte in se stessa; e anche quando pare che faccia qualche cosa, ella pugne bene un poco, ma non fora *(qui figuratam.)*.

§. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Ma ben si posson rintuzzare solamente, e ristrignere colla virtù dell' animo le sue punture, o soperchievoli appetiti *(cioè,* ributtare, o rimuovere). *Amm. Ant.* 37. 5. 6. Quale cosa è maggiore, e più forte, che rintuzzare la ventura ria? *(cioè,* contrastare alla ventura). *Bocc. nov.* 7. 12. Qualche gran fatto dee essere costui, che ribaldo mi pare, posciachè così mi s' è rintuzzato l' animo di onorarlo *(cioè,* alienato, o rimosso). *E nov.* 49. 17 E poi la grandezza dell' animo suo, la quale la povertà non aveva potuto nè potea rintuzzare, molto seco medesimo commendò *(cioè,* sminuire, o tor via). *Amet.* 90. Levatosi l' aspro giogo de' Coritani già soprastanti per le indebolite virtù, si rintuzzarono le loro forze *(cioè,* si infiacchirono). *Mor. S. Greg.* 1. 3 Molto si rintuzza la mente superba, quando è sottoposta a colui, sopra 'l quale essa prima si levava *(cioè,* s' umilia, rimette, e mortifica). *Cr.* 4. 36. 1. Essendo digiuno, non si conviene i vini assaggiare, imperocchè 'l gusto si rintuzza *(cioè,* si reprime). *Tass. Ger.* 3. 76. E mille volte ad ogni incontro immote, L' ire de' venti han rintuzzate, e dome *(cioè,* han raffrenate). *Varch. Ercol.* 337 Perocchè molti acuti ingegni del suo nobilissimo, e fioritissimo stato dalla povertà rintuzzati non fussono *(cioè,* fossono abbattuti).

† RINTUZZATO. *Add. da Rintuzzare. Mor. S. Greg.* 5. 11. In vano si manda la saetta per ferire la dura pietra, dalla quale quella rintuzzata ritorna addietro. ✻ *Ott. Com. Par.* 1. 12. Quello *(dardo)* d' oro ha l' aguta punta, quello che caccia è rintuzzato. *(Br)*

§. *Per metaf. Stupido, Grossolano, Ottuso.* Lat. *obtusus, hebes.* Gr ἀμβλύς. *Petr. cap.* 4. Veder preso colui, ch' è fatto Deo Da tardi ingegni, rintuzzati, e sciocchi.

✻ RINVALIDARE. *Render valido, o nuovamente valido. Segner. Parr. instr.* 4. 2. Ricorra tosto con umiltà alla Penitenzieria sovrana di Roma, affinchè questa con l' autorità pontificia rinvalidi quel possesso da lui pigliato, finora nullo, e condoni ec. *(V) Car. Lett.* Occorrerà di far correggere alcune bolle in Cancelleria; per la qual correzione si rinvalida la mia collazione. *(Min)*

✻ RINVANGARE. *Ricercare, Investigare da capo. Borgh. Fior. Lib* 119. Non avrebbe di nuovo mandato Alberto suo figliuolo a ricercare, e volere rinvangare ed intorbidare quello che aveva già fermo, e chiarito il padre. *(Min)*

✻ RINVASELLARE. *Lo stesso che Invasellare. Soder. Colt.* 167. E poi schiarito *(il vino)* cavarlo, rinvasellandolo. *(N)*

† ✻ RINVELENIRE. *Neutr. Rinvelenir di nuovo; e figuratam. Rientrare in furore. Segner. Crist. Instr.* 1. 22 26. Udì il moribondo per sua disgrazia quel dire sì spropositato, e rinvelenì. *(N)*

*† ✻ RINVENIBILE. *Add. Facile a ritrovarsi. Bellin. Disc.* 1. 43. Lasciar che la limatura sen voli via ec. sparsa, dissipata ec., non più rinvenibile, nè adoperabile da industria umana. *(A) E* 2. 342. I boschetti ancor più piacevoli d'arboscelli più gentili e più radi, che laberinti s' appellano, intrecciati ad arte di non rinvenibili andirivieni ec. *(F)*

✻ RINVENIBILISSIMO. *Superl. Facilissimo a rinvenirsi. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 94. La cagione è rinvenibilissima, ed è il trionfo, per lo quale altri va pomposo, e superbo. (*)

*† ✻ RINVENIMENTO. *Ritrovamento. Segner. Parr. instr.* 4. 2. Per quanto sian tali mostri perseguitati con le condanne, con ammettere al rinvenimento di essi per accusatori legittimi fin gl' infami ec., contuttociò ec. *(A)*

RINVENIRE. *Ricuperare gli spiriti e 'l vigore.* Lat. *revirescere.* Gr. ἀναλαβεῖν. *Morg.* 7. 23. E Manfredon comincia a rinvenire. *Sagg. nat. esp.* 116. In capo ai quali essendo paruta morta, soccorsa coll' aria fresca rinvenne. *Cant. Carn.* 196. E faccianlo rinvenire, Stropicciando risentire Ogni membro gli facciamo.

✻ §. I. *E in signific. att. per Far rinvenire. Lasc. Cen.* 3. *nov.* 10. *pag.* 239. E spogliatolo, per vedere di rinvenirlo, lo trovarono morto, e dinoccolato il collo. *(C)*

§. II. *Rinvenire, si dice anche dell' Ammollirsi, e Rigonfiare le cose secche, e passe messe nell' acqua.* Lat. *remollescere.* Gr. ἀναμαλάττεσθαι. *Red. Esp. nat.* 93. Mettono in molle que' nidi in buon brodo di cappone, o di vitella, fino a tanto che eglino invincidiscano, e rinvengano.

§. III. *E per simillt. vale Divenir cedente. Sagg. nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infuocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi.

† ✻ §. IV. *Rinvenire, vale anche Ritrovare, Incontrare una persona, o una cosa di cui si vada, o no, in traccia.* Lat. *invenire, reperire.* Gr. εὑρίσκειν. *Vit. S. Gir.* 4. E andava scorrendo per la foresta, forse se per avventura potesse rinvenire il suo compagno asino. *Fior. Virt. A. M.* Salamone in Gerusalemme propose nell' animo suo di rinvenire tutte le cose del mondo. *E* 97. Qual sia la pianta, che lo produca non ho potuto per ancora rinvenirla.

✻ §. V. *Rinvenire, si dice anche di Ciò che si scopre, o che s' inventa per via di studio, d' osservazione; e talora anche per caso. « Red. Esp. nat.* 35. Hanno rinvenuto un ingegnoso modo, e facilissimo, di far passare quel fummo per alcuni canaletti seppelliti nella neve. *Sagg. nat. esp.* 149. Stentammo assai più, che non ci saremmo mai dati ad intendere, prima di poter rinvenire alcuna cosa di certo intorno a' periodi di questi accidenti. *E* 218. O sono state rinvenute incidentemente, o ricercate per fini particolari di qualche Accademia». *(C)*

✻ §. VI. *Rinvenire, vale anche Venire in chiaro, in cognizione d'alcun fatto. « Bocc. nov.* 27. 38. Lor volendo, per rinvenire come stata fosse la cosa, porre al martorio, nol soffersero ». *(C)*

† §. VII. *E neutr. pass. vale Comprendere, Riconoscere. Malm.* 8. 56. Perch' ei non si rinvien dov' ei si sia. ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 13. *T.* 2. 227. Ora ci rinvenghiamo di ciò che ne accennaste ieri, perchè la luce colora tutte le cose visibili della natura. *(F)*

✻ §. VIII. *Per Maravigliarsi, Stordire, Temere. Fior. S. Franc.* 143. Debbe venire qui uno ec. traditore ec., acciocchè egli si vi uccida, ec. A queste parole Niccolò tutto rinvenne, ed ebbe grande paura. *(V)*

RINVENUTO. *Add. da Rinvenire. Dav. Colt.* 164. Fagli letto con due, o tre giumelle d' uve secche per botte, al fuoco col medesimo vino rinvenute.

✻ RINVERBERARE. *V.* RIVERBERARE. (*)

✻ RINVERBERATO. *V.* RIVERBERATO. (*)

RINVERCIO. *V. A. Rovescio.* Lat. *pars aversa. Guitt. lett.* 1. 6 Addirizatevi al cielo, e sguardate il rinvercio di casa vostra, e nel rinvercio il diritto considerate.

RINVERDIRE. *Far ritornar verde.* Lat. *viriditatem restituere.* Gr. χλωρότητα ἐπανορθοῦσθαι. *Filoc.* 1. 2. Il quale s' ingegnava di rinverdire le seccate radici del suo pedale.

† §. I. *In significato neutr. e neutr. pass. vale Ritornar verde.* Lat. *revirescere.* Gr. ἀναθάλλειν. *Vit. SS. Pad.* E, ciò vedendo, io piansi molto, e pregai Iddio che mi concedesse quella palma, e che la facesse rinverdire, e far frutto, ec. E vedendo, che Iddio non mi esaudiva, e la palma non rinverdiva, dissi in me medesimo: ec. *Ott. Com. Purg.* 32. 567. Quella pianta del legno della scienza *boni et mali* per la incarnazione di Cristo rinverdie, e fece novello frutto. ✻ *Tass. Ger.* 16. 15. Nè perchè faccia indietro aprìl ritorno Si rinfiora ella mai, nè si rinverde. Così trapassa al trapassar d' un giorno Della vita mortale il fiore e 'l verde. *(B)*

§. II. *Figuratam. vale Rinnovare.* Lat. *instaurare.* Gr. ἐπικαινίζειν. *Dant. Purg.* 18. Che studio di ben far grazia rinverda. *Petr. canz* 44. 3 Ov' è 'l pianto ognor fresco, e si rinverde, Giunto mi vedi. *Bat. Purg.* 22. 2. Da loro va in sulle foglie rinverdendo per comunicazione agli altri la scienzia.

RINVERGARE. *Rinvenire, Ritrovare.* Lat. *invenire, investigare.* Gr. ἐξευρεῖν. ✻ *Plut. Adr. Op mor.* 5. 140. Altri effetti meravigliosi si veggono esser fatti dal tuono ec., il rinvergare le cagioni de' quali, se non è impossibile, almeno è malagevole. *(C) Varch. Ercol.* 319. Le lingue n' hanno una *(archimia)*, la quale è verissima, e senza congelare mercurio, o rinvergare la quinta essenza, riesce sempre. *E Succ.* 3. 6. Io la voglio rinvergare questa matassa, chè non voglio, che la mia famiglia giunti, o uccelli persona. *Alleg.* 161. E mai ho saputo rinvergarvi dentro. *Malm.* 10. 39. Poich' egli ha inteso dov' ei possa battere A un dipresso a rinvergare il Tura.

✻ §. I. *Per Investigare. Cecch. Dot.* 4. 8. I' vo' vedere s' io posso rinvergare questa cosa un po' meglio, leggendo queste lettere. *(V)*

§. II. *Per Riscontrare. Franc. Sacch. nov.* 173. La cosa rinverga assai, che a farne moneta falsa otto sarebbe impossibile fossono tutti gozzuti.

✻ RINVERGATO. *Add. Vergato.* Lat. *virgatus.* Gr. ῥαβδωτός. *Quad. Cont.* Per panno lino giallo, per soppannare la giubba rinvergata. (*)

† RINVERGATORE. *Verbal. masc., Che, o Chi rinverga, Ritrovatore.* Lat.

inventor, investigator. Gr. εὑρέτης, εὑρήτωρ. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvergatori Di avvenimenti, buscator di nuove Primaticci ansiar, stare avvertiti.

*† ✻ RINVERMIGLIARE. *Neutr. pass. Di nuovo farsi vermiglio. Sannaz. Arcad. egl.* 8. Questa vita mortale al dì somigliasi, Il qual, poi che si vede giunto al termine, Pien di scorno all' occaso rinvermigliasi. *(A)*

RINVERSARE. *Riversare.* Lat. *invertere. Petr. canz.* 19. 4. E gli occhi, onde dì e notte si rinversa Il gran desio.

RINVERTIRE. *Dare addietro, Rivoltarsi.* Lat. *reverti.* Gr. ἀναποδίζειν. *G. V.* 8. 55. 14. Cominciarono a fedire co' bastoni detti Godendao alle teste de' destrieri de' Franceschi, e faceangli rinvertire, ed ergere indietro.

§. I. *Per Riuscir vero, Succedere.* Lat. *succedere.* Gr. προχωρεῖν. *Pass.* 383. Ciò interviene de' sogni, che si fanno in sul dì, dei quali l' uomo si ricorda sempre, e non s' indugia a rinvertire oltre a quel dì. *E appresso:* Nè il ricordarsi del sogno puote esser cagione di farlo rinvertire.

§. II. *In vece di Permutare, e Convertire una cosa in un' altra. S. Ag. C. D.* Attendi se è intervenuto alcun male alli fedeli, e divoti, il quale non fosse loro rinvertito in bene, salvo ec. *Lor. Med. canz.* 92. 10. Ogni amore al fin si sente Rinvertire in pianto, e lutto.

✻ RINVERZARE. *Riturare fessure di legnami, che si fa con pezzetti di legno, che diconsi Sverze. Baldin. Voc. Dis. (A)*

*† ✻ §. *Rinverzare, dicesi anche del Riempire con ischegge di pietra il vano che resta tra pietra e pietra nel murare. Magal. part.* 2. *lett.* 8. Non solamente tirar su muri maestri ec., ma a luogo a luogo andar rinverzando con delle ischegge, ec. *(A)*

RINVERZICARE. *Ritornar verde.* Lat. *revirescere.* Gr. ἀναθάλλειν.

§. *Per Tornar vivo, o vigoroso.* Lat. *vivificare.* Gr. ζωοποιεῖν. *Ott. Com. Purg.* 14. 248. Invidia arde il sangue, e 'l caritativo amor lo rinverzica.

RINVERZIRE. *Rinverzicare.* Lat. *revirescere.* Gr. ἀναθάλλειν. *Lib. Viagg.* Debbe far dir messa sotto quell' arbore secco, e che la detta arbore debbe rinverzire, e ritornare in sè. *Omel. S. Greg.* Ma onde egli infracida nella terra, quindi rinverzisce in rinovazione.

✻ §. *Rinverzire, per metaf., vale Rinnovarsi, Riprender vigore. Tac. Dav. Ann.* 15. La qual semenza pestifera fu per allora soppressa, ma rinverzivano non pure in Giudea ec. ma in Roma. *(N)*

RINVESCARE. *Di nuovo invescare.* Lat. *rursus inescare.* Gr. πάλιν δελεάζειν.

§. *Rinvescare, per metaf. Petr. canz.* 13. 3. Che quando ho più speranza che 'l cuor n' esca, Allor più nel bel viso mi rinvesca. *Bemb. Asol.* 3. 177. Se nella prima voglia mi rinvesca L' anima desiosa.

† ✻ RINVESCIARDO. *Colui che rinvescia, che ridice tutto ciò che ha sentito, o che gli è stato confidato. Varch. Ercol. Rinvesciare* significa *riportare le novelle;* e chi fa così biasimevole uffizio si chiama, se è uomo, *rinvesciardo;* se femmina, *rinvesciarda. (A)*

✻ RINVESCIARE. *Ridire, e Riferire ciò che uno ha sentito dire, o che gli è stato detto, ancorchè nol debba nè rivelare, nè comunicare a persona. Varch. Ercol. Rinvesciare* significa *riportare le novelle;* e chi fa così biasimevole uffizio si chiama, se è uomo, *rinvesciardo;* se femmina, *rinvesciarda,* il cui diminutivo è *rinvesciardina;* e generalmente *un porta, o una porta novelle,* si chiama colui, o colei, il quale, o la quale per leggerezza, o per voglia di cicalare, o forse per desiderio di commetter male, rinvescia ogni cosa. *(A) E Sacc.* 4. 2. Tu avrai udito da qualcheduno di questi riporta novelle che vanno rinvesciando ogni cosa quello che è, e quello che non è. *(V)*

✻ RINVESTIMENTO. *Il rinvestire; e dicesi spezialmente de' denari, e delle merci, e simili, che si contrattano. (A)*

RINVESTIRE. *Di nuovo investire. G. V.* 6. 70. 1. Gli tolsono le dette castella ec., e per lo popolo di Firenze per lo modo detto furono racquistate; per la qual cosa rinvestironne il conte Alessandro *(così nel testo Dav., quantunque lo stampato abbia* rivestironne). *E* 11. 30. 5. Il quale incontanente la rinvestì, e diede a quelli da Gonzaga.

§. I. *Diciamo Rinvestire una cosa in un' altra, per Mutarla, Convertirla, e Scambiarla con quella, contrattandola. Cecch. Servig.* 2. 4. Trovandomi io da sedici Libbre d'oro filato, ch'io ho compero A poco a poco, io vorrei lo portasse, E lo vendesse là, e rinvestisse Tutto il ritratto in certe merci. *Buon. Fier.* 5. *instr.* 3. Poteva a tondo a tondo Scorrerlo lieta, e provecciarsi ognora Di tutti i beni, e rinvestirli in soldi.

§. II. *Per metaf. Cron. Morell.* Questa ti è rinvestita nel maggior dolore, e nel maggior tormento che tu avessi mai. ✻ *Teseid.* 4. 48. Se ciò mi fai, e ch' io sia rinvestito Giammai del mio, siccome tu se' degno T' onorerò. *E* 5 2. In parte paurosa gelosia Lo stimola, che Arcita dell' amore D' Emilia forse rinvestita fia. *(B)*

*† ✻ RINVESTITO. *Add. da Rinvestire. Magal. part.* 1. *lett.* 23. Trovandosi l' uomo tutto questo capitale di facoltà animali rinvestito in tanta sostanza immateriale, io non veggo perchè ec. *(A)*

RINVIARE. *Rimandare.* Lat. *remittere.* Gr. ἀναπέμπειν. *Nov. ant.* 61. 6. Rinviò i donzelli, e l' amico fornì la richiesta del romito.

RINVIGORAMENTO, e RINVIGORIMENTO. *Il rinvigorare.* Lat. *corroboratio. Fr. Giord. Pred. S.* Di questo peccato si seguitò cotanto bene, e rinvigoramento del popolo Cristiano.

RINVIGORARE. *Rinvigorire.* Lat. *corroborare.* Gr. θαρρύνειν. *But. Purg.* 23. 1. Per la dolcezza, che sente l' anima della beatitudine che aspetta, e della grazia divina, che irriga la notizia del bene, e del male, rinvigorando la sua verdura colla vivacità.

RINVIGORIMENTO. *V.* RINVIGORAMENTO.

† RINVIGORIRE. *In signific. neutr. e neutr. pass. Riprender vigore, Ringagliardire.* Lat. *vires resumere, corroborari.* Gr. ἑαυτὸν ἀναλαμβάνειν. *G. V.* 7. 13. 1. E' Guelfi di Firenze cominciarono a rinvigorire, e a prender cuore, e ardire. *Amm. Ant.* 20. 2. 11. Siccome il sonno, il quale è necessario a rinvigorire, se dì, e notte il continui, sarà morte. *Ott. Com. Inf.* 2. 23. Per questa similitudine mostra l' autore come rinvigorìo. ✻ *E appresso:* Li fiori per lo freddo della notte si chiudono; ma poscia riscaldati dal Sole s' aprono, e rinvigoriscono. *(C) Segner. Mann. Genn.* 19. 2. Considera l' utilità principale che averai dal pensare spesso alla passione di Cristo, ch' è rinvigorirti al patire. *E appresso:* E forse che non hai necessità di rinvigorirti in questa maniera? *(V)*

§. *E in signific. att. vale Dar vigore.* Lat. *vires addere, corroborare.* Gr. θαρρύνειν. *G. V.* 7. 123 1. E ciò fatto per rinvigorire lor parte, mandaro a' Fiorentini, che gli attendessono, che voleano la battaglia. ✻ *Imperf. Tim. D.* 3. *T.* 6. 173. Io ho pensato a rinvigorire il nostro ragionamento sopra le idee, di recitarvi quel che intorno ad esse scrive Seneca a Lucilio. *(F)*

RINVIGORITO. *Add. da Rinvigorire.* Lat. *corroboratus.* Gr. ἐπισχυρισθείς. *G. V.* 11. 64. 1. Messer Marsilio Rosso con la sua cavalleria tornato al campo di Bovolento, come detto è, e l' oste nostra molto rinvigorita. *But. Par.* 6. 1. Li Latini spauriti, e messi in fuga, e dall' altra parte li Romani rinvigoriti, rimase la vittoria alli Romani.

RINVILIARE. *Scemare di pregio; e si usa così nel sentim. att., come nel neutro.* Lat. *pretia levare, Tacit. Tac. Dav. Ann.* 2. 48. Aperse i granai, e i viveri rinviliò. *E Ann.* 15. 215. Rinviliò il grano sino a un carlino. *Sen. Ben. Varch.* 3. 8. Donare un podere tanto fertile, che possa far rinviliare il grano, è benifizio; ma anco donare un pane al tempo d'una grandissima carestia, è benifizio. *Burch.* 1. 87. Ossa, e biscotto, e broda alla canaglia. Che salta, e morde allor, ch' ella rinvilia.

*† ✻ RINVILIRE. *Avvilire.* Lat. *vilem reddere.* Gr. ἐυτελίζειν. *Poliz. st.* 2. 31. Quivi è colei, che l' alte menti infiamma, E che da' petti ogni viltà disgombra. Con essa, a guisa di semplice damma, Prenderai questa, ch' or nel cuor t' ingombra Tanta paura, e rinvilisce l'alma *(l'ediz. del Comino* 1728 *legge* ec., e t'invilisce l' alma).

✻ §. *E in signific. neutr. e neutr. pass. vale Scemar di prezzo, Rinviliare. « Lib. Son.* 79. Tanta riputazion ci han tolto i granchi, Che' pazzi la metà son rinviliti ». *(N) Ross. Svet. Vit. Aug.* Cacciò di Roma tutti i forestieri ec., onde finalmente le grasce vennero a rinvilire. *(FP) Matt. Franz. rim. burl.* E brama che la biada si rinvili E d' aver sempre ec. La paglia erbosa, e i fien molto sottili. *(Br)*

RINVILUPPARE. *Lo stesso che Inviluppare, Rinvolgere.* Lat. *involvere.* Gr. ἑνειλεῖν. *Pallad.* Rinviluppisi col loto, e letame, e stereo di porco, e riponlo sotterra.

✻ RINVISCHIARE. *Invischiar di nuovo; ed oltre all' att. si usa anche nel neutr. pass. Segner. Pred.* 11. 6. Da prima va cauto, di poi a poco a poco comincia a rinvischiarsi nelle medesime panie. *(CP)*

RINVITARE. *Di nuovo invitare.* Lat. *iterum invitare.* Gr. πάλιν καλεῖν. ✻ *Lor. Med. Beon.* 3. 155. Dice il padre, che a bere ei lo rinvita; E non ti potrei dir quanto contento Egli ha di questo, ec. *(B)*

§. I. *Per Iscambievolmente invitare. Tratt. gov. fam.* 53. Quando fai desinare, o cena, non invitare ricchi parenti, o altri amici, sperando, che rinvitino te, ma chiama poveri. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 177. Non aver vergogna di disdire a colui che mostra averti in odio, e non discacciar colui che mostra di fidarsi di te, perchè invitato da te; ti inviterà, e avendo ricevuto conviti da te, ti farà somigliante riguiderdonamento. *(C)*

✻ §. II. *Rinvitare, presso gli Artefici, vale Invitar di nuovo una cosa svitata, e più comunemente Rifar i pani alle viti. (A)*

RINVITO. *Il rinvitare. Lib. Son.* 92. Piacer da farne al Magnolin rinvito.

✻ RINVIVERE. *Tornare a vita. (B)*

RINVIVIRE. *Ritornar vivo.* Lat. *re-*

viviscere. Gr. ἀναβιώσκεσθαι. *Pallad. Genn.* 15. E poi quando le metterai in acqua fervente, si rinviviscono con giocondo sapore *(qui per metaf.)*.

✻ RINUNCIARE. *Rinunziare. Cavalc. Specch. Cr.* 198. Niuna cosa è più tranquilla e più pacifica, che rinunciare alli desiderii terreni. *E* 199. L'uomo che ha renunciato al mondo per amore di povertà, ed ha rinunciato alla propria volontà per umiltade, non ha di che si turbi. *(V)*

✻ §. *Per Riferire. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 53. Andate a rinunciare a Giovanni quello ch'avete veduto e udito. *(V)*

RINUNZIA. *Rinunziamento*. Lat. *renunciatio, abdicatio*. Gr. ἀποκήρυξις, ἀπόρρησις. *Ar. sat.* 3. Mi prego, ch' a pigliar venissi in corte La sua rinunzia. *Segr. Fior. Stor.* 2. 62. Arrivato in Casentino, alla rinunzia, ancorachè mal volentieri, ratificò.

RINUNZIAGIONE. *V.* RINUNZIAZIONE.

† RINUNZIAMENTO. *Il rinunziare, Rifiuto, Rinunzia*. Lat. *renunciatio, abdicatio*. Gr. ἀπόρρησις, ἀποκήρυξις. *Ott. Com. Inf.* 3. 30. Con certi artificii lo ingannò, e condusse a questo rinunziamento. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 33. Dopo l'accidia seguita lo rinunziamento della propria solitudine.

§. *Per Ridicimento, Il riferire, Il riportare*. Lat. *renunciatio, relatio*. Gr. ἀναφορά, διήγησις. *Vit. SS. Pad.* 2. 225. Non darò più udienza, nè fede a quelli rei uomini, che m' inducevano a briga teco con i loro mali rinunziamenti, e consigli.

¶ RINUNZIARE, e RENUNZIARE. *Cedere, o Rifiutare spontaneamente la propria ragione, o 'l dominio sopra checchessia*. Lat. *alicui rei renunciare, repudiare*. Gr. παραιτεῖσθαί τι. *G. V.* 9. 127. 1. Dandoli terminè tre mesi, ch'egli dovesse avere renunziata la sua lezione dello 'mperio. *Bocc. nov.* 99. 18. Sappiendo, che il renunziargli non avrebbe luogo, assai cortesemente ringraziandolne, montarono a cavallo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il buono servo di Dio rinunziò alla offerta dignità, e via si fuggì. *Sen. Ben. Varch.* 7. 13. Ha a tutti gli altri debiti, e ufizii rinunziato. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 319. Aveva dimandato che al Cardinal di Valenza, parato a rinunziare alla prima occasione il Cardinalato, il re Federigo concedesse per moglie la figliuola.*(L)*

✻ §. I. *Rinunziare, si dice anche degli affetti, dei piaceri, e simili, e vale Abbandonare, Lasciare. « Fr. lac. T.* Ogni terreno affetto Convienti rinunziare. *E altrove:* Or rinunzia, o alma mia, Ad ogni consolazione: Il penar gaudio ti sia ». *(C)*

✻ §. II. *Per Ricusare, Repugnare*. Lat. *renuere*. *Vit. SS. Pad.* 1. 43. La qual cosa quelli non presumendo, e renunziando d' accompagnarla *(quella figliuola)* insino a lui, vennero quelli suoi parenti. *(V) S. Gio. Grisost.* 190. La qual cosa rinunziando quelli di fare, incominciò egli a minacciarlo. *(TC)*

§. III. *Per Riferire*. Lat. *renunciare, referre*. Gr. ἀπαγγέλλειν, διηγεῖσθαι. *Vit. S. Gio. Bat.* 248. Andate, e rinunziate a Giovanni quello, che avete udito, e veduto. *Dial. S. Greg. M.* Sappi, ch'è di prete Tiburto, e rinunziatmi tosto. *Mor. S. Greg.* E scampai solo io per rinunziartelo. ✻ *Nov. ant.* 1. Andarono gli ambasciadori, e rinunziarono ciò che aveano veduto. *(Min)*

RINUNZIATO, e RENUNZIATO. *Add. dai loro verbi*. Lat. *repudiatus*.

† RINUNZIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rinunzia*. Lat. *repudiator*.

§. *Per Colui che riferisce; e prendesi per lo più in mala parte*. Lat. *relator*. *Cavalc. Pungil.* Veggiamo la lingua d'un malo avvocato, o consigliere, o rinunziatore: subitamente genera guerre, scandali, e mali assai. *Vit. SS. Pad.* 2. 225. Se noi vorremo credere a quelli rinunziatori, e mali consiglieri, in molti peccati caderemo, e in molti pericoli.

RINUNZIAZIONE, e RINUNZIAGIONE, RENUNZIAZIONE, e RENUNZIAGIONE. *Rinunziamento, Rifiuto*. Lat. *abdicatio*. Gr. ἀποκήρυξις. *G. V.* 8. 5. 5. Molti Cristiani teneano Celestino per diritto, e vero Papa, non ostante la sua renunziagione. *E* 11. 59. 1. Egli ebbono dal Comune di Firenze fiorini 25. mila d' oro per la dazione della terra, e rinunziagione della signoria di quella. *Vit. SS. Pad.* Dimandatene questo frate, che fuggì ignudo, perciocchè io non pervenni a così perfetta rinunziazione. *Maestruzz.* 1. 24. I conversi ancora si tondono per la renunziazione delle cose temporali, ma non si radono, perchè non s' occupano ne' divini misterii.

✻ RINUOCERE. *Nuocere di nuovo*. *Bocc. Teseid.* 4. 86. Ma tu, crudel Fortuna, mi rinuoci Ognor con nuovo foco, e più mi cuoci. *(B)*

✻ RINVOCARE. *V. A. Rivocare. Vit. SS. Pad.* 1. 148. Si brigava con dolci parole di rinvocarlo al Paganesimo. *E* 149. Non potea rinvocarli dalla fede. *(V)*

RINVOGLIARE. *Indur nuova voglia, Aggiugner desiderio. Tac. Dav. Ann.* 2. 37. La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere, e Germanico a risgarargli *(il testo lat. hat* erexit ad spem belli).

¶ RINVOLGERE. *Involgere*. Lat. *involvere*. Gr. ἐνειλεῖν. *Ricett. Fior.* 85. Ardesi l'antimonio rivolgendolo nella pasta. *E* 93. Della zucca si trae il sugo, rinvolgendola nella pasta. *Sagg. nat. esp.* 123. Si rinvolse una lasca nella stessa rete. ✻ *Car. En.* 9. 11. E sovra un piccol colle. Tronca de' rami una gran quercia eresse: Dell'armi la rinvolse, e delle spoglie L' adornò di Mezenzio, e per trofeo A te, gran Marte, dedicolla. *(B)*

✻ §. *E in signific. neutr. pass. « Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fusse messo a fuggire, e stangato ben l' uscio, tremando, e spiritando di paura, non si fosse rinvolto entro alla coltrice ben volentieri » ? *(C) Salvin. Fier. Buon.* Vergognandosi d' accattare, si cuoprono con un drappo il viso, e vi si rinvolgono, col bossolo alla mano. *(A)*

*† RINVOLGOLO. *Voce poco usata. Rinvolto, Fagotto*. Lat. *sarcina*. Grec. εἴλημα. *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Chi sotto ha alcun fagotto, chi in ispalla Una valigia, un rinvolgolo, un gruppo.

RINVOLTARE. *Involgere, Involtare*. Lat. *involvere*. Gr. ἐνειλεῖν. *Lib. cur. malatt.* Lo rinvolterai in una pezza di panno tuffata ec. *Ricett. Fior.* 93. Il quale *(vaso)* debbe essere benissimo turato, e rinvolto in una pelle. *E altrove:* Altri rinvoltano la detta cotogna, dove è la scamonea, in pasta. *Fir. As.* 209. E' se le cacciò addosso così piacevolmente, che egli la rinvoltò tutta per quel fango. ✻ *Lib. son.* 54. Pulcino, i' t' ho rinvolto nel capecchio; Non hai più giuoco, ec. *(B)*

RINVOLTATO. *Add. da Rinvoltare*. Lat. *involutus*. Gr. ἐνειλημένος. *Red. Esp. nat.* 35. Le mignatte sanguisughe, rinvoltate nel tabacco polverizzato, si muoiono in poche ore.

✻ RINVOLTISSIMO. *Superl. di Rinvolto; Intrigatissimo*. Lat. *implicatissimus*. Gr. μάλιστα ἐμπλεχθείς. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 211. Egli uomo politico, e ne' gravi affari del pubblico rinvoltissimo, scriveva per suo respiro, non quel che avea veduto ec., ma quel che intendeva ec. (*)

*† RINVOLTO. *Sust. Fagotto*. Lat. *sarcina*. Gr. εἴλημα. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Quel tuo rinvolto bianco, Che tu ti se' creduto Mettere in quella manica. *Malm.* 1. 15. Ma prima di quei panni fa' un rinvolto, E gettalo in sul letto, ch' io mi vesto. *E* 6. 16. Ma dimmi, c' hai tu fatto del rinvolto? L'ho qui, dic' ella, sempre lesto, e pronto.

RINVOLTO. *Add. da Rinvolgere, Rinvoltato. Boez. Varch.* 3. *pros.* 8. Ed io brevissimamente in quanti mali siano rinvolte, e avviluppate ti mostrerò. *Ricett. Fior.* 25. Conservasi *(la canfora)* rinvolta nello stagnuolo, o in vasi invetriati ben chiusi. ✻ *Buon. Tanc.* 4. 1. Ma or s' ella c'è tolta, L' andrà a Firenze, e non vorrà degnare, Nell' ormusin da capo a' piè rinvolta, ec. *Malm.* 10. 10. Di che coperta in ricca sopravvesta Pare un pulcin rinvolto nella stoppa. *(B)*

RINVOLTURA. *Il rinvolgere, e la Cosa con che si rinvolge*. Lat. *involucrum*. *Lib. Masc.* Quando avrai lavata la rinvoltura del panno, colla quale stava rinvolto il piede, ec.

✻ §. *E figuratam. per Sconvolgimento, o simile. Car. Lett. Farn.* Facendomi coscienza, che per nostro particolare interesse si mettano alle mani tanti gran principi con tanta rinvoltura del mondo, e con manifesta ruina della sede Appostolica. *(Min)*

✻ RINUTRIRE. *Nutrire di nuovo. Red. Cons.* 2. 131. E per questa cagione io gli avea ordinato il siero, a fine di umettare sustantificamente, di rinutrire qualche poco, e di astergere i canali delle viscere, ec. *(V) Del Papa Cons.* In vece di rinutrire il corpo, ed arricchirlo di un così fatto liquore dolce ec., si producono ec. liquori sierosi. *(A)*

RINZAFFARE. *Riempiere il voto, e le fessure con istoppa, bambagia, calcina, o simili materie*. Lat. *refercire*. Gr. ἐμπλήθειν. *Franc. Sacch. nov.* 136. Avrà le spalle grosse, tosto le pialleranno; avrà l' una in fuori più che l' altra, tanto la rinzafferanno con bambagia, che proporzionate si mostreranno con giusta forma. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Poi fia vostra cura Studiare in rinzaffarla, Rimpastar, risprangarla.

✻ §. *Rinzaffare. Term. degli Architetti. Dare alle muraglie il primo intonaco, detto Rinzaffatura. Baldin. Voc. Dis.* (A)

*† ✻ RINZAFFATURA. *Termine degli Architetti. Primo intonaco alquanto aspro, che si dà alle muraglie con calcina, e rena di fosso, e mattoni spezzati. Ved.* ARRICCIARE, e INTONICARE. *Bald. Vit. Bernin. pag.* 101. Nascono anche *(le crepature)* dalle rinzaffature, arricciature, e intonachi delle medesime *(fabbriche)*, date con troppa fretta l' una sopra l' altra, e senza lasciar loro tempo di fare la necessaria presa. *(A)*

✻ RINZAFFO. *Termine de' Muratori. Rinzaffatura. (A)*

RINZEPPARE. *Metter zeppe, Rinzaffare, Inzeppare*. Lat. *refercire*. Gr. ἐμπλήθειν. *Pallad. cap.* 17. Rinzeppa bene, e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Rinzeppando Tra gli scarsi del crin rimessiticci Stoppa tinta in filiggine, e in rannata.

✻ §. I. *Rinzeppare, neutr. pass. Empiersi a ribocco. Magal. Lett.* E ciò avverrebbe se, prima ch' e' si distaccassino, il poro si rinzeppasse in guisa tale d' u-

more, che il raggio sepoltovi entro vi rimanesse murato. *(A)*

† ✻ §. II. *E in signific. att. Bellin. Disc.* 1. 139. Col rinzepparti di crapula io ti farò ripieno di grassumi lonzi e dilombati, che ti snerveranno lo spirito e la persona. *(Min)*

✻ §. III. *E figuratam. Salvin. Annot. Cas.* 163. Da che qui mi viene il taglio, non tornerà male affatto una da altri, ch' io sappia per ancora non tocca osservazione sopra questa particella Ne, la quale per lo più pare riempitiva, e posta giù per eleganza, o anco per puntellare, o rinzeppare il verso, che per altro. *(C)*

RINZEPPATO. *Add. da Rinzeppare*. Lat. *infarsus, infersus, refertus*. Grec. ἐμπλειος, ἀνάπλεως, ἀνάμεστος. *Menz. sat.* 7. Perocchè debbe ai rinzeppati stronsi E poderi, e casini, e gabinetti.

✻ RINZOCCO. *Termine degli Architetti. Nuovo zocco, Zocco di rinforzo attorno ad un altro. (A)*

RIO. *Sust. Rivo, Rivolo, Fiumicello, Fossatello*. Lat. *rivus*. Gr. ῥύαξ. *But. Par.* 1. 2. Rivo, o rio, è acqua piccola, che esce di vena, e corre giù de' monti. *Dant. Inf.* 12. Po' vidi genti, che di fuor del rio Tenean la testa, e ancor tutto 'l casso. *E* 14. Com' è 'l presente rio, Che sopra sè tutte fiammelle ammorta. *Petr. son.* 51. Onde in un rio, che l' erba asconde, Caddi, non già come persona viva. *E canz.* 22. 2. E già di là dal rio passato è 'l merlo. *Vit. Plut.* Come si partono li rii, come si passano li fossati.

✻ §. I. *Rio, in signific. di Fiume, come Rivo nel* §. I. *fu usato da' poeti. Dant. Inf.* 3. E pronti sono al trapassar del rio *(cioè del fiume Acheronte)*; Chè la divina giustizia gli mena Sì, che la tema si volge in disio. *Ar. Fur.* 35. 19. Questi le getta, come vedi, al rio *(cioè in Lete)*, E quel l' immerge nell' eterno obblio. *(M)*

✻ §. II. *Rio, vale anche Grande abbondanza di qualsivoglia umore scorrente. Ar. Fur.* 22. 44. Ed alla donna, a cui dagli occhi cade Un rio di pianto, dice. *(Br)*

RIO. *Sust. Reezza, Peccato*. Lat. *delictum, scelus*. Gr. μοχθηρία, μιαρία. *Dant. Inf.* 4. Per tai difetti, e non per altro rio, Semo perduti. *E Purg.* 7. I' son Virgilio, e per null' altro rio Lo ciel perdei, che per non aver fe.

§. I. *Rio, per Delinquente, Reo, sust. nel signific. del* §. I. Lat. *reus*. Grec. ἔνοχος. *But. Par.* 6. 2. Non ebbe che potesse opponere a questa iustizia nè dalla parte del giudice, che fu competente, nè dalla parte del rio. ✻ « *Dant. Inf.* 22. Lo Duca dunque: or di' degli altri rii ». *(B)*

† §. II. *Rio, per Male. Scal. Claustr.* 461. Oimè come mi duole, e come mi sa rio!

† § RIO *Add. Lo stesso che Reo nel signific. del Tema*. Lat. *malus, improbus, scelestus, nequam*. Gr. κακός, πονηρός.

✻ §. I. *E in forza di sust. vale Uomo cattivo, inclinato, o dato al mal fare.* « *But. Purg.* Ognuno, buono, o rio che si sia, commenda la virtù, ma lo rio non la seguita ». *(C)*

✻ §. II. *Rio, dicesi anche delle cose, e vale Che manca delle qualità richieste nel suo genere, o nella sua specie; Cattivo.* « *Cr.* 11. 21. 3. E ciò è manifesto per la produzion del vino, la quale è ria in luogo contrario. *E* 11. 23. 1. Non si dee piantare d' una sola generazione di viti, acciocchè l' anno rio non rimuova tutta la speranza della vendemmia *(cioè, l' anno in cui sarà carestia)*. *Dant. Par.* 22. E le cocolle Sacca son piene di farina ria. *But. Purg.* 18. 1. Molte cose paiono quel, che non sono, cioè paiono buone, e son rie ». *(C)*

✻ §. III. *Rio, aggiunto di fortuna, o simile, vale Avverso; contrario di Propizio*. Lat. *adversus*. « *Petr. canz.* 38. 6. Esser non può che quell'angelic'alma Non senta 'l suon dell'amorose note. Se nostra ria fortuna è di più forza, Lagrimando, e cantando i nostri versi, ec. *Cas. lett.* 46. La mia fortuna ria ha così disposto ». *(C)*

✻ §. IV. *Rio, vale anche Infelice*. « *Bocc. canz.* 10. 2. Mi fa isconsolata Sospirar forte, e stare in vita ria ». *(C)*

✻ §. V. *Rio, vale anche Doloroso. Ar. Fur.* 1. 45. Io dirò ancor che di sua pena ria Sia prima e sola causa essere amante. *(TC)*

§. VI. *Di rio in buono, che gli antichi dissero anche Di rimbuono, posto avverbialm. vale Ragguagliatamente, L' un anno per l' altro*. Lat. *statim, Ter. in Phorm. V. Flos.* 195. *Pataff.* 7. Di rio in buon non facendo scalpori Di san Giuliano, ha detto il Paternostro.

RIOBARBARO. *Reobarbaro*. Lat. *rhabarbarum verum, et officinarum. M. Aldobr. P. N.* 47. Convien bere acqua fredda a coloro, che prendono riobarbaro, o mirabolani. *Fir. As.* 311. Fingendo d'avere ordinata una medicina di manna, e riobarbaro, se ne andò dallo infermo, e colle sue mani gli voleva dar quella morte, che la falsa mogliera aveva comprata al suo marito cinquanta ducati.

✻ RIOBBLIGARE. *Di nuovo obbligare. Guicc. Stor.* 4. 41. Trattavasi in questo tempo ec. l' accordo tra i Veneziani, e 'l Vicerè, il quale oltre al riobbligarli alla difesa ec. dimandava ec. grossissima somma di danari. *(L) Segn. Etic. lib.* 4. *cap.* 3. De' beneficii ch' egli *(il magnanimo)* ha ricevuti, è rimuneratore in più doppi; perchè in tal modo chi gliene ha fatti viene ad essere riobbligato a lui maggiormente, e diventa egli il beneficato. *(CP)*

✻ RIOCCUPARE. *Occupare di nuovo. Stor. Eur.* 1. 5. Sino a tanto che l'anno 744. della salute, al tempo di Costantino V. e di papa Zacceria, con 25. mila combattenti non tornarono a rioccuparla. *(B)*

✻ RIOFFENDERE. *Offendere di nuovo. Salvin. Pros. sacr.* 518. A voi ricorriamo pentiti de' nostri falli, chiedendovi l' alta vostra assistenza, acciò, siccome sete nato in noi colla vostra grazia, così con essa di mano in mano cresciate, nè vigliaccamente, con rioffendervi, vi discacciamo. *(B)*

✻ RIONDELLA. *Forse lo stesso che Randello, Bastone. Ciriff. Calv.* 3. 90. Chi scaglia riondelle, e chi barili, Chi banchi, o balestriere, o remi, o scarmi. (*)

*† RIONE. *Una delle varie parti, in cui è divisa una città, e fu detto primieramente di Roma*. Lat. *regio*. Gr. χώρα. *G. V.* 10. 20. 1. Chiamarono capitano del popolo di Roma Sciarra della Colonna, che reggesse la città col consiglio di 52. popolani, quattro per rione. *Tac. Dav. Ann.* 15. 215. Conciossiachè de' 14. rioni, ne' quali è Roma divisa, ne rimanessero quattro interi.

✻ RIONORARE. *Onorare di nuovo. Salvin. Pros. sacr.* 124. Il cruento sacrificio, celebrato sopra il Calvario nella vivifica croce, qui con maniera incruenta si rinnovella, e si rianda, e si rionora la ricordanza di sua passione. *(B)*

*† ✻ RIOPERARE. *Operar di nuovo, o in contrario. Galil. Postill. in Op. vol.* 3. *pag.* 105. Non essendo maggior ragione, che la maggiore velocità di A operi nella minore di B, che la tardità di B rioperi nella velocità di A. *(A)*

✻ RIORDINAMENTO. *Il riordinare*. Lat. *in ordinem redactus*. Gr. καταρτισμός. *Ross. Svet. Vit. Aug.* Riordinò e ridusse di nuovo l' anno a 365. dì ec. nel cui riordinamento chiamò il mese sestile, Augusto. *(FP)*

† RIORDINARE. *Ordinar di nuovo, Rimettere in assetto, Rassettare; ed oltre alla signific. att. si usa anche nella neutr. pass.* Lat. *in ordinem redigere*. Gr. κατατάττειν. *Pass.* 27. Acciocchè come la volontà della persona in ciaschedun peccato si disordinò, non dovutamente dilettandosi, così si riordini, debitamente di ciascun peccato dolendosi. *Gal. Sist.* 383. La proroga da me domandata non era ad altro effetto, che per aver tempo di riordinarmi nella fantasia quelle premesse, che servono per una larga, e aperta dichiarazione del modo col quale i nominati accidenti seguono. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Si ritirava in casa nello scrittoio, dove egli ragguagliava sue scritture, riordinava suoi conti.

✻ §. *E presso i militari, vale Rimettersi in ordinanza. Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 13. Perchè se bene il Vicerè messa guardia attendesse a riordinarsi quanto poteva, nondimeno ec. *(C)*

RIORDINATO. *Add. da Riordinare*. Lat. *in ordinem iterum digestus*. Grec. εἰς τάξιν πάλιν διακεκοσμημένος.

† RIORDINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi riordina.*

✻ RIORDINAZIONE. *Il riordinare, Riordinamento. Segner. Crist. instr.* 3. 19. 7. La penitenza prodotta da un tale spirito è una riordinazion delle cose disordinate. (*)

*† ✻ RIORDIRE. *Ordir di nuovo, Tornar sull' istessa orditura. Uden. Nis.* 3. 102. Smirneo fu ardito non pur di riordire più a lungo la tela Omerica, ma fu anche stupido in replicar molte cose già inventate da Omero. *(A)*

✻ RIORNARE. *Ornare di nuovo. Bott. Lett. pitt.* 3. 95. *(Aret.)* A me par nuovo che il magnanimo Giovanni Gaddi, chierico appostolico, coi Cardinali e coi Papi vi tormentino con le richieste delle lettere a ritornare in Corte, per riornarla di voi. *(B)*

RIOSSERVARE. *Osservar di nuovo. Red. Vip.* 1. 45. Si rimetta poi la vipera nella sua scatola, e si riosservi in capo a quattro, o cinque, o più giorni.

RIOTTA. *V. A. Contesa, Quistione sì di fatti, sì di parole*. Lat. *rixa, lis, controversia*. Gr. ἔρις. *Bocc. nov.* 17. 23. Prima con parole grave, e dura riotta incominciarono. *G. V.* 9. 304. 1. Venendo tra loro a riotta dentro, si s' arrenderono a' Fiorentini. *Sen. Pist.* Tu puoi intendere in poche parole, o senza riotta, chente e quale il sovran bene è. *Liv. M.* I Tribuni venieno al di sopra della riotta. *E altrove:* A loro parve, che Appio fosse più fiero a contrastar la riotta della plebe. *E altrove:* Voi vedete, ch'io sono di grande etade, e voletemi mettere a queste riotte. *E altrove:* Vennero là in fretta per appaciare la riotta, e la discordia. *E appresso:* Coloro, che la riotta avean cominciata, fossero puniti.

RIOTTARE. *V. A. Contendere, Quistionare*. Lat. *certare, pugnare*. Gr. ἐρίζειν, μάχεσθαι. *G. V.* 7. 56. 1. Per superbia, ed invidia cominciarono a riottare insieme tra loro. *M. V.* 9. 22. Due baroni del reame di Rascia per loro gare, e male venture riottavano insieme. *Cron. Vell.* 18. Più tempo stettono Piero, e Matteo, non si favellarono ec., sempre sopra ciò riottando.

✻ RIOTTOLO. *Rivoletto*. *Salv. Avvert.* 2. 2. 18. Torrenti, fossati, rivi, ruscelli, riottoli, e simiglianti. *(V)*

RIOTTOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con riotte.* Lat. *contentiose.* Gr. ἐριστικῶς. *Lib. Pred.* In tutte le loro azioni si governano sempre riottosamente.

RIOTTOSO. *V. A. Add. Litigioso, Contenzioso*. Lat. *litigiosus, seditiosus*. Gr. φιλόδικος, ἐριστικός. *Bocc. nov.* 1. 5. La cagion del dubbio era il sentire li Borgognoni uomini riottosi, e di mala condizione, e misleali. *Liv. M.* I tribuni ciarlatori, riottosi, capi di discordia. *E appresso:* Eleggeranno li più riottosi, e li più discordevoli di tutti. *Dep. Decam.* 9. Riottoso poi gli parve più proprio, com'egli è in vero, dell'uomo, che di facile viene alla mischia, e al menar delle mani. *Red. Ditir.* 35. Fatta altiera, e capricciosa, Riottosa, ed insolente.

✻ RIOZZOLO. *Rivoletto*. Lat. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Red. lett.* 1. 143. Noi gli peschiamo per questi botri, e per questi riozzoli, che scorrono per questo paese; e quando ne' riozzoli, e ne' botri non ne trovassimo, pigliamo una zappa, ec. (*)

RIPA. *Riva*. Lat. *ripa*. Gr. ὄχθη. *Dant. Par.* 8. Fulgeami già in fronte la corona Di quella terra, che il Danubio riga Poi che le ripe tedesche abbandona.

*† §. I. *Per similit. But. Inf.* 11. 1. Ripa è ogni tagliamento di terreno. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Nè da altra ripa era chiuso, che dal suolo del prato. *Sallust. Iug. R.* D'argini, cioè di ripe, e di fossati, l'oste fortificava *(Il Vocabol. alla voce* FOSSATO, §. I., *legge* fortificherà).

✻ §. II. *Pure per similit. vale Cima, Orlo. Vit. SS. Pad.* 1. 140. Questi nel principio della sua conversione, venendo all' eremo, stette sopra una ripa di un sasso anni tre continui sempre orando. *(V)*

§. III. *Per Rupe, Dirupato, Luogo scosceso*. Lat. *rupes*. Gr. ἀποτόμος πέτρα. *Dant. Inf.* 11. In sull' estremità d' un' alta ripa, Che facevan gran pietre rotte in cerchio, Venimmo sopra più crudele stipa. *E Purg.* 12. Così s'allenta la ripa, che cade. *G. V.* 6. 31. 1. Cavando uno Giudeo una ripa per crescere una sua vigna, sotterra trovoe un sasso grande, il quale di fuori era tutto saldo, e sanza nulla fessura, ec.

*† ✻ RIPACIFICARE. *Di nuovo pacificare, e Pacificare assolutam. Cavalc. Med. cuor.* 90. Per la pazienza si ripacifica il Principe. E però chi vuole tornar a pace con Dio, a questa ricorra. *(V)*

✻ RIPADRIARE. *V. A. Ripatriare. Vit. S. Margh.* 148. I' ho ancora gran fidanza Che tu debbie ripadriare. *E* 150. Se tu volessi ripadriare Io t' avrei a perdonare. *E* 151. A me non vale minacce ec. Nè promessioni, nè lusinghe; Ch' ella voglia ripadriare. *(V)*

✻ RIPAGARE. *Pagar di nuovo. Fr. Giord. Pred.* 136. Quegli, che fosse sostenuto per un suo amico, e pagasse a uno tratto per lui di condannagione qualichè cinque mila o dieci mila lire; egli parrebbe tal buffetto, che assai sarebbe egli ricco ch' egli per lui pure un' altra volta le volesse ripagare da capo. *(CP)*

✻ §. *Per Ricompensare. Bart. Stor. It. l.* 4 *cap.* 5. *facc.* 412. Costava loro quella carità fame e sete, freddo, stanchezza ec., ma Iddio ben largamente ne li ripagava con quella preziosa merce che ec. *(CP)*

✻ RIPAGATO. *Add. da Ripagare. Bart. Vit. Bellarm. lib.* 3. *cap.* 1. Esprimono il loro desiderio di fare il pellegrinaggio di Roma per vedere e riverir lui, e tornarsene a' loro paesi ben ripagati della fatica, e della spesa. *(CP)*

✻ RIPARABILE. *Add. Che può ripararsi*. Lat. *reparabilis*. Gr. ἀνασκευαστός. *Segner. Crist. instr.* 3. 36. 5. Queste ed altre tali cautele son poste in opera dagli animali insensati, ove si tratti di fallo non riparabile. (*)

RIPARAMENTO. *Riparo, Difesa*. Lat. *munimen*. Gr. ἐπιτείχισμα. *Fr. Giord. Pred. S.* 26. Mai mutare non si può, nè averci rimedio, nè riparamento niuno *E altrove:* Ogni cosa che ha tetto, ovvero riparamento, può esser detta casa. *Lasc. Spir.* 1. 3. E che riparamento faceste voi?

§ RIPARARE. *Rimediare, Porre riparo, Prender riparo; ed in questo signific. per lo più si usa col terzo caso dopo.* Lat. *mederi, prospicere, consulere*. Gr. προνοεῖσθαι. *G. V.* 2. 10. 2. Rapportandogli dolore non potere riparare alla forza de' detti tiranni. *E* 12. 33. 3. Erano in gran dubbio d' esser sorpresi ec.; se non che si riparò allora col Re di Francia. *Cron. Morell.* 246 A tutto saviamente, e con benivolenza di tutti riparava. *E* 260. Volendo riparare in parte al bisogno del pupillo, debbe il padre principalmente pensare di morire ogni dì. *Guid. G.* Acciocchè per lui non si potesse riparare alle dette falsitadi. *Bemb. Asol.* 2. 75. Con maggiore studio ci faticheremmo di riparare a' lor morbi.

§. I. *Col quarto caso vale Difendere, Aver riparo; e si usa in signific. attivo, e neutr. pass.* Lat. *defendere, tueri*. Gr. διαφυλάττειν, ἀμύνειν. *Bocc. nov.* 1. 2. Alle quali senza niun fallo nè potremmo noi ec. durare, nè ripararci, se spezial grazia di Dio forza, ed avvedimento non ci prestasse. *G. V.* 8. 111. 1. La ripararono con danno, e vergogna de' Lucchesi. *E* 9. 194. 1. Non possendo riparar la Contea di Lodi ec., venne al servizio della Chiesa. *Dant. Par.* 23. Quel, che ti sobranza È virtù, da cui nulla si ripara. *But. ivi:* Da cui nulla si ripara; cioè è virtù, dalla quale nulla cosa ha riparo.

§. II. *Per Rifare, Ristaurare, Risarcire*. Lat. *reparare*. Gr. ἀναπαινίζειν. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompesson le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate. *Pallad. Marz.* 8. Dunque si riparino *(le vigne)* in questo modo.

§. III. *Per metaf. vale Ravvivare, Rimettere. Cr.* 5. 48. 16. Le rose secche, poste alle nari, confortano il cerebro, e riparano gli spiriti. *Mor. S. Greg.* Non si può veramente appellare risurrezione quella, nella quale non è riparata quella medesima cosa, che cadde ec. I suoi discepoli furono sanati, e certificati d' ogni dubbio, e appresso riparati alla vera fede.

✻ §. IV. *Riparare, parlandosi di Api, o simili, vale Ristorarne la razza perduta, ed estinta. Rucell. Ap.* 246. Io voglio aprirti Un magisterio nobile e mirando, Che ti farà col putrefatto sangue Dei morti tori ripararle ancora. *(L)*

§. V. *Per Vietare, Impedire, Quasi pararsi davanti, Tenere indietro, Opporsi.* Lat. *arcere, impedire*. Gr. ἀποδιώκειν, ἐίργειν. *G. V.* 8. 40. 2. Da' quali furono riparati, e rincacciati, e fediti con onta, e vergogna della parte de' Cerchi, e di loro seguaci. *E* 9. 319. 2. I Mugellesi erano raunati alla Croce a Combiata, per ripararlo, che non passasse in Mugello. *Stor. Pist.* 103. Presono tra loro di far venire lo Duca di Baviera ec., per riparare alla Chiesa di Roma.

§. VI. *In signific. neutr. e neutr. pass., e talora colle particelle sottintese, vale Intertenersi, Ricoverarsi*. Lat. *versari*. Gr. διατρίβειν. *Bocc. nov.* 1. 5. Gli venne a memoria un ser Ciapperello da Prato, il qual molto alla sua casa in Parigi si riparava. *E nov.* 18. 35. Disideroso di poterla vedere, cominciò, come povero uomo, a ripararsi vicino alla casa di lei. *Amet.* 90. Nella quale *(Fiesole)* gran parte riparavano de' suoi seguaci. *Dittam.* 3. 2. A' suoi lagumi un animal ripara, Ch' è bestia, e pesce, il qual bevero ha nome. *Lucan.* In Toscana riparava i migliori nigromanti, e sortieri del mondo. *Polit. st.* 2. 45. E tu pur suoli al cor gentile, Amore, Riparar, com' angello alla verdura. *Cas. lett.* 53. E così pare anco allo Spini, che si ripara qui meco.

✻ §. VII. *E figuratam. in signific. neutr. vale Aver ricorso, Rifuggirsi*. « *But. Inf.* 34. 1. Dai quali venti chi non vuole essere offeso, ripari alla ragione ». *(C)*

✻ §. VIII. *Ripararsi, vale anche Sostentarsi. Vasar.* Gli venner manco i denari, e perciò si andava riparando con il legar gioie ad orefici suoi amici. *(A)*

✻ §. IX. *In proverb. Riparare a un comune, dicesi di Persona faccendiera, capace di sbrigare molte cose. Cecch. Stiav.* 4. 3. Quando ella fosse vaga di rassettare, e di far della roba come è questa mia padrona; che in buona verità è una donna che riparerebbe a un comune. *(V)*

✻ RIPARATA. *La meta, o termine, dove debbono arrivare i barberi che corrono il palio. (A)*

RIPARATO. *Add. da Riparare*. Lat. *munitus, instructus*. Gr. ἠσφαλισμένος. *Guicc. Stor.* 9. 420. Non istavano i Tedeschi senza timore di perdere il castello, ancorchè bene riparato. *E* 14. 708. Avendo messo i Viniziani ec. l' uno e l' altro esercito in alloggiamento ben riparato, e fortificato. ✻ *Car. En.* 10. 1264. E perch' agio a ritrarsi il padre avesse, Riparato dal figlio, i suoi compagni Secondar con le grida *(in questi esempii vale* difeso). *(B)*

† RIPARATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ripara. Fav. Esop.* Conciossiacosachè i provveduti, e savii riparatori ricevano poco danno. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Ma qual rimedio ad uopo ne successe Riparator bastante?

RIPARATRICE. *Verbal. femm. Che ripara*. Lat. *reparatrix. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Stupida maraviglia Glorie intese alla man riparatrice. ✻ *Segner. Mann. Sett.* 17. 3. In virtù di cui ha poi ella *(la Vergine)* riportati quei titoli sublimissimi, ch' ora gode, di ristoratrice de' nostri mali, di riparatrice del nostro mondo. *(V)*

RIPARATURA. *Riparo, Riparamento*. Lat. *munimen*. Gr. ἐπιτείχισμα. *Pallad. Novemb.* 7. Se con alcuna riparatura non si difendono, tosto periscono.

† RIPARAZIONE. *Riparo, Restaurazione*. Lat. *defensio, propugnaculum. Med. Arb. Cr.* 12. Allora risplendette sopra noi il dì della nostra redenzione, e della riparazione antica. *Stat. Merc.* Statuto ordinato è a riparazione delle ragioni de' creditori, e de' mercatanti.

✻ §. I. *Per Fortificazione. Guicc. Stor.* 2. 320. Ma tolsero a lui questi impedimenti la occasione di ricuperare Modana nella quale in questo spazio di tempo erano entrati molti fanti, e fatte sollecitamente molte riparazioni. *(L)*

✻ §. II. *Talora vale anche Difesa. Guicc. Stor.* 1. 423. Ma non era minore il valore di quei di dentro, e gagliarda la riparazione fatta da loro. *(L)*

RIPARLARE. *Parlar di nuovo*. Lat. *denuo loqui*. Gr. πάλιν λαλεῖν. *Varch. Ercol.* 50. Da *parlare* si compone *riparlare* ec., cioè parlare di nuovo, e un' altra fiata. *Bocc. nov.* 69. 7. E dopo alcun giorno riparlò alla cameriera, e disse. *Bemb. Asol.* 1. 13. Gismondo in cotal guisa riparlò. *E* 2. 94. Primachè egli riparlasse, egli incominciò a sorridere seco stesso. *Fir. nov.* 1. 187. Gl' impose, che non facesse parola con alcuno per lo suo riscatto, finchè egli non gli riparlasse.

¶ RIPARO. *Il riparare, Rimedio, Provvedimento, Difesa*. Lat. *remedium, defensio*. Gr. ἔπαλξις, ἔρυμα, ὑπερασπισμός. *Bocc. nov.* 60. 2. Intendo di mostrarvi quanto cautamente con subito riparo uno de' frati di santo Antonio fuggisse uno scorno, che da due giovani apparecchiato gli era. *G. V.* 12. 42. 3. Non ebbe ardimento al riparo della iniqua, e ingiusta legge. *Dant. Purg.* 8. Da quella parte, onde non ha riparo La picciola vallèa, er' una biscia, Forse qual diede ad Eva il cibo amaro. *E Par.* 22. E tutti e sette mi si dimostraro Quanto son grandi, e quanto son veloci, E come sono in distante riparo. *But. ivi:* In distante riparo, cioè in differente ritornamento al principio del suo moto. *Petr. son.* 3. Tempo non mi parea da far riparo Contr' a' colpi d' Amor.

† §. I. *Riparo, vale anche Contrasto, o Ostacolo. G. V.* 9. 213. 1. Que' dell' oste, senza riparo di battaglia, si partirono a piè, e a cavallo.

✻ §. II. *Riparo, vale anche Ricovero; onde Far riparo in un luogo, vale Ridurvisi, Ricoverarvisi*. « *G. V.* 4. 9. 1. Dove i nobili cittadini la domenica facevano riparo, e usanza cittadinesca intorno al Duomo *(cioè*, si riducevano, si ricoveravano) ». *(C)*

✻ §. III. *Riparo, e per lo più al plurale, si dice in termine di fortificazione di Ciò che serve a guardare le opere, e i soldati che difendono una piazza, o simili*. Lat. *propugnaculum*. « *G. V.* 9. 304. 2. Accorgendosi ec. com' era impossibile di passare inverso Lucca, per le fortezze, e ripari di Castruccio. *Bern. Orl.* 2. 20. 21. Come quando si dà di fuor l' assalto Ad un qualche riparo, o bastione, Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto, Tratta da lor colubrina, o cannone ». *(C)*

RIPARTIGIONE. *Ripartimento*. Lat. *distributio, divisio*. Gr. διανομή. *Segner. Mann. Magg.* 19. 3. Si farà la ripartigione totale dell' eredità tra queste due gran sorelle il dì del giudizio.

RIPARTIMENTO. *Il ripartire, Scompartimento*. Lat. *distributio, divisio*. Gr. διανομή. *Car. lett.* 2. 180. È necessario, che c' intendiamo prima del sito, e del ripartimento della camera. ✻ *Instr. Canc.* 40. E questa valutazione, o estimo serve anch' essa per il suddetto ripartimento e distribuzione. *(C)*

RIPARTIRE. *Distribuire in parti, Scompartire*. Lat. *distribuere, dividere*. Grec. μερίζειν. ✻ *Tolom. Lett. lib.* 5. *pag.* 130. *(Giolito* 1547) Veramente molti sono e molti, gli quali amaramente si dogliono della povertà, a cui non toccarebbe tanto quanto essi hanno, se tutto il mondo si ripartisse per testa. *(B) Instr. Canc.* 1. E quando pur questo occorra, debbono far sì che vengano giustamente ripartite. *(C) Segner. Mann. Giugn.* 6. 1. Eccoti però Salomone, che dentro un versetto raccoglie in breve tutta la vita di Cristo, con ripartirla appunto in quattro misterii.

✻ §. *Ripartire, vale anche Partire di nuovo. Stor. Barl.* 71. Pregavalo che allegramente lo lassasse ritornare, e che non sarebbe lòngo tempo ch' elli sarebbero insieme compagni senza ripartire. *(FP)*

RIPARTITAMENTE. *Avverb. Con iscompartimento*. Lat. *distribute*. Gr. διαιρετικῶς. *Zibald. Andr.* Distribuiscono le cariche ripartitamente con molto ordine. ✻ *Instr. Canc.* 75. Facendo il conto ripartitamente in modo che si possa durare fino alla raccolta. *(C)*

RIPARTITO. *Add. da Ripartire*. Lat. *distributus, divisus*. Gr. μεριστός. *Segner. Mann. Agost.* 19. 1. Che è ciò, che resta ora solo da contemplarsi, a compir totalmente il detto di Cristo, ripartito in più mattine. *E Nov.* 28. 2. Que' mali, che son quassù ripartiti, anzi ripugnanti, laggiù son tutti da Dio chiamati ad unirsi tra loro in lega.

✻ RIPARTIZIONE. *Ripartimento, Scompartimento. Salvin. Georg. L.* 1. Nè segni apporre, o termini era licito Per la ripartizione del terreno. *(F) Instr. Canc.* 55. Dovrà anch' essa *(somma)* aggiugnersi alla ripartizione da farsi sopra la detta porzione e massa de' non descritti. *(C)*

RIPARTORIRE. *Di nuovo partorire*. Lat. *iterum parere*. Gr. πάλιν τίκτειν. *Serm. S. Agost.* 1. Figliuoli miei dolcissimi, i quali ripartorisco di nuovo nelle viscere di Gesucristo *(qui per similit.)*. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 194. Cicalata ec. che io, quando che fosse, era per partorire, o pur per ripartorire, a guisa che fu partorito e ripartorito Bacco. *(B)*

✻ RIPARTORITO. *Addiett. da Ripartorire. Salvin. Pros. sacr. Oraz. S. Agost.* Figliuolo di lei per natura, ma molto più figliuolo per grazia, rigenerato nel lavacro delle sue lagrime, e dalle sue ferventi orazioni ripartorito *(qui metaforicam.)*. *(B)*

RIPASCERE. *Pascer di nuovo*.

† §. I. *Figuratam. Tratt. Umil.* Il gran maestro d' umiltà Iesù Cristo, quando egli avea predicato, e ripasciute le genti, ec. *Esp. Pat. Nost.* 2. Li dodici Appostoli, che tutto il mondo ripasceano, e nodriano.

*† ✻ RIPASCIUTO. *Add. da Ripascere. Chiabr. Guerr. Got.* 14. 16. Indi, quantunque ripasciuto e sazio, Non però cessa i duri graffi, e 'l morso. *(A)*

RIPASSARE. *Di nuovo passare, e talora Passare, assolutam*. Lat. *denuo transire*. Gr. πάλιν μεταβαίνειν. *Dant. Inf.* 12. Poi si rivolse, e ripassossi 'l guazzo. *G. V.* 10. 6. 6. Si ritrasse con sua gente, e lasciò la 'mpresa, e ripassò l' Alpi. *Lasc. Sibill.* 2. 2. Col passarvi sì spesso, e ripassarvi di giorno, e di notte, noi gliene caricavamo più netta che un uovo.

✻ §. I. *Ripassare nella memoria, vale Riandare, Esaminar di nuovo, Rimettersi una cosa nella memoria. Red. Pros. Tosc.* 120. È proprio della forte amicizia non poter portare in pace il desiderio dell' amico quando è lontano, e consumarsi di rivederlo, e sempre nella memoria ripassando le cose sue, averlo a quella presente. *(C)*

✻ §. II. *E in signific. att. vale Far passare di nuovo. Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 39. Nè volendo tirare a sè tutto il carico ec. di ripassare subito l' esercito, passò ancora egli, e alloggiò ec. a Barberino. *(C)*

✻ §. III. *Ripassare, per Rivedere, Rileggere, Ricorreggere. Salvin. Fier. Buon.* Il poeta, consapevole di non averla riletta nè ripassata, avea ec. *(A) Car. part.* 2. *lett.* 200. Il Manuzio ha voluto ch'io le faccia mettere in volume tutte *(le lettere)*, senza rivederle, e senza scelta alcuna, ec. E queste ec. io disegnava poi di ripassare un' altra volta, ec. *(B)*

✻ §. IV. *Ripassare, è anche termine generale degli artisti, e vale Dar l' ultima perfezione ad un lavoro*. *(A)*

RIPASSATA. *Il ripassare. Car. lett.* 1. 161. Duolmi non essere stato tanto sollecito, che mi sia venuto fatto ec; ma io ve la serbo alla ripassata.

§. I. *Dare una ripassata, vale Tornare a passar nuovamente; e figuratam. Tornare a considerare, o esaminar alcuna cosa. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 180. Se io ora volessi, prendendo in mano da capo il sonetto, dargli un' altra ripassata, mi darebbe il cuore di ritrovarci nuove cose da dire.

§. II. *Fare una ripassata ad alcuno, vale Correggerlo, Ammonirlo con grida, e minacce*. Lat. *aliquem obiurgare, increpare*. Gr. ἐπιτιμᾷν τινι. *Salvin. Disc.* 2. 326. Facendo una forte, e bella ripassata al priore, e a' frati per la loro indiscrezione, e inumanità, fatta la visita assolvè il priore, e i frati.

RIPASSATO. *Add. da Ripassare. Bocc. Vit. Dant.* 234. Ripassate le Alpi con molti nimici de' Fiorentini, e di loro parte congiuntosi, ec.

✻ RIPASSEGGIARE. *Passeggiare di nuovo. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 421. Stati alquanto sopra noi senza parlare, e guardandoci in viso l' un l' altro, incominciammo a ripasseggiare come prima. *(C) Red. Lett.* La selva ec. è da me stata trovata in questi caldi così amena, che non mi sono saziato di passeggiarla, e di ripasseggiarla. *(A)*

✻ RIPASSO. *Il ripassar di nuovo. Accad. Cr. Mess.* 5. 717. Fece correr voce che Ferdinando Cortes fosse rimasto morto nella fazione del ripasso della Selciata. *(N)*

✻ RIPATIRE. *Di nuovo patire*. Lat. *iterum pati*. Gr. πάλιν πάσχειν. *Red. lett.* 1. 415. Per due anni di nuovo ha ripatiti i medesimi travagli, quando più e quando meno fastidiosi. (*) *Tass. Dial. Mess.* Niun corpo naturale è, il quale operi, che nell' operare non ripatisca, come si vede che la sega segando la pietra ella ne perde talora i denti, o almeno dalla pietra è rintuzzata. *(CP)*

RIPATRIARE. *In signific. neutr. e neutr. pass. Tornare alla patria*. Lat. *patriam repetere, in patriam regredi*. Gr. εἰς πατρίδα νέεσθαι. *Ambr. Furt.* 4. 5. La maggior parte dell' età mia son vissuto fuor della patria; pure in mia vecchiaia mi sono ripatriato. ✻ *Segr. Fior. Op.* 110. *(Fir.* 1831.) Mostrarono questi nuovi ribelli a Giovan Francesco la facilità del ripatriarsi quando i Veneziani ne facessero impresa. *(C)*

§. *In signific. att. vale Rimettere in patria*. Lat. *in patriam reducere, vel revocare. Segr. Fior. Stor.* 2. 47. Perchè era di nazione Ghibellino, aveva in animo di ripatriare gli usciti.

RIPECCARE. *Di nuovo peccare*. Lat. *iterum peccare*. Gr. πάλιν ἁμαρτανειν. *Serm. S. Agost. D.* Colui, che è bene pentuto, non ripecca più, e la penitenzia si dà all'uomo ammendato. *Cosc. S. Bern.* Spesse volte ho confessato queste cose, e rilevatomi, e poi caduto ripeccando. *Fr. Giord. Pred. S.* 20. Ma se tu anche ripecchi, ancora è maggiore peccato questo.

RIPENSAMENTO. *Il ripensare*. Lat. *reputatio, cogitatio*. Gr. ἀναλογισμός. *Amm. Ant.* 9. 8. 18. Gli spessi ripensamenti di quelle cose ch' avemo apparato, conservano la memoria. *But. Purg.* 16. 1. Dà ad intendere, che in tale ripensamento della turbolenza dell' ira l' uomo si dee fermare sulla ragione.

¶ RIPENSARE. *Di nuovo, e diligentemente pensare*. Lat. *reputare, recogitare*.

Gr. ἀναλογίζεσθαι. *Bocc. nov.* 69. 11. Il qual più fiate sopra le parole, che la Lusca dette gli avea, avea ripensato. *E nov.* 78. 12. Ripensandosi, che da lui era la villanía incominciata. *Dant. Par.* 7. Se tu ripensi Come l' umana carne fessi allora. *Petr. son.* 220. Che pur il rimembrar par mi consumi, Qualora a quel dì torno ripensando.

✻ §. I. *Ripensare di una cosa, vale Pensare di nuovo, o semplicemente Pensare intorno ad essa. Vit. SS. Pad.* 1. 94. Di po' le quali parole si partie il Tribuno, ripensando di questa risposta, che non gli parea bene chiara. *Cavalc. Specch. Cr.* 162. Il valente e gentile cavaliere di Dio non sente le sue fedite, ripensando del suo valente capitano e benigno, cioè Cristo. *(A) Med. Arb. Cr.* 1. Il dolore e la fatica, e l' amore del Crocifisso Gesù ripensa di tanta viva memoria e raccordamento ec. che veracemente possa dicere ec. *(C)*

✻ §. II. *In signific. att. Ripensare una cosa, vale Riandarla colla mente, Pensarvi sopra.* « *Ovid. Pist.* 10. Ma il fidato Amore mi facea ripensar tutto quello, che contasta a' viandanti. *Petr. son.* 185. Ch' i' nol so ripensar, non che ridire ». *(N) Vit. SS. Pad.* Perocchè questo, cioè colla mente ripensare la loro vita, è molto utile. *(A) S. Gio. Gris.* 90. Possiamo ec. ripensare la viltà e fragilità della nostra condizione. *(D) Segner. Crist. instr. Dichiaraz. dell' opera.* Contuttociò si vuol anche considerare, come i loro Pastori son quelle madri che hanno loro tal cibo a cambiare in latte, smaltendolo prima in sè, con ruminare ciò che troveranno qui scritto, e con ripensarlo; e poi derivandolo, quasi molle sugo, nel cuore degl' idioti. *(P)*

✻ §. III. *E detto di persona. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 75. Ripensate colui, cioè Cristo; il quale sostenne cotale contraddizione. *(V)*

✻ §. IV. *Ripensare, vale anche Misurare, Paragonare. Boez.* 51. Ciascuna fama di lungo tempo, se colla smisurata eternità si ripensi, non piccola, ma nulla del tutto esser parrà. *(V)*

*† ✻ §. V. *Ripensare, neutr. pass. Pensare a sè, ed alle cose fatte, o da fare, Pensare a' casi suoi. Vit. SS. Pad.* 2. 80. Ricogli a te lo cuore tuo, e ripensati del dì della morte. *(V) E altrove:* Quando mi ripenso, mi meraviglio ec. come la terra ec. non inghiottimmi viva viva. *(A)*

✻ §. VI. *Ripensarsi, vale anche Mutar pensiero. Dant. Vit. Nov.* 44. Molte volte pensava più amorosamente, tanto che il cuore consentiva in lui *(nel suo ragionare)*; e quando io avea consentito ciò, io mi ripensava, siccome dalla ragione mosso, e dicea tra me medesimo: deh! che pensiero è questo? *Vit. SS. Pad.* 2. 49. Partire mi voglio, e andare a stare con un altro. E poi anco si ripensò, e disse: or dove voglio io andare? *E* 147. Più volte mi ho pensato fare come voi dite, ma poi mi ripenso, e riprendo me medesimo. *(V)*

✻ RIPENSATO. *Add. da Ripensare. (A)*

RIPENTAGLIO. *Rischio.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. κίνδυνος. *Pataff.* 5. A strangolarsi, e ire a ripentaglio. *Tac. Dav. Ann.* 1. 14. Eccoti una gran guerra civile ec., tutto, o nulla concedere, ripentaglio della repubblica *(il testo lat. ha:* in ancipiti respublica). *Varch. Stor.* 9. 226. Non pareva ragionevole, che l' Imperadore dovesse ec. cimentare il credito suo, e porre a ripentaglio la riputazione dell' Imperio. *Salv. Granch* 2. 2. Io la voglio ingaggiar seco, e mettermi A ripentaglio; e s' io la vinco, bene Sta. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Mettendo a ripentaglio, e gravissimo rischio l' autorità mia.

RIPENTENZA. *V. A. Ripentimento.* Lat. *pœnitentia.* Gr. μετάνοια. *Tratt. Fort.* Appresso la ripentenza dee venire la confessione, cioè la buona cameriera, che netta l' ostello. *Vit. Barl.* 17. Battesimo con buona fede, e con buona ripentenza lava l' uomo di tutti i peccati, ch' egli ha fatti dinanzi al battesimo.

RIPENTERE. *V.* RIPENTIRE.

RIPENTIMENTO. *Il ripentirsi.* Lat. *pœnitentia, pœnitudo.* Gr. μετάνοια. *Tratt. pecc. mort.* Non eri degnamente apparecchiato per confessione, nè per ripentimento del cuore. *G. V.* 4. 14. 4. E tutto fosse per questa cagione uomo di sangue, fece buona fine, e con santo ripentimento mostrando ec. *Vit. Barl.* 17. Quando l' uomo ha peccato, ch' egli abbia nel suo luogo ripentimento del peccato.

✻ RIPENTINO. *V. A. Repentino. Cavalc. Frutt. ling.* 330. Quando voi griderete a me nel punto della morte e della ripentina calamità. *Boez.* 14. Di nubile, e di piova repentina Celando a noi le sue cose belle. *(V)*

† RIPENTIRE, *e* RIPENTERE. *Neutr. pass. Di nuovo pentirsi, e talora semplicemente Pentirsi.* Lat. *pœnitere.* Gr. μετανοεῖν. *G. V.* 2. 14. 2. Il quale Papa l' anno medesimo, ritrovato il vero, si ripentè, e lo ripose in sua dignità imperiale. *Liv. M.* Ma voi pur solamente vi ripentete del vostro misfatto. *Petr. canz.* 4. 7. Che non ben si ripente Dell' un mal chi dell' altro si apparecchia. *Sen. Pist. B. V.* 23. Imperciocchè ci amministra, e dà diletti brievi, e da ripentersene. ✻ *Dav. Scism.* 75. Ora vedendo le cose peggiorate, si ripentivano di non aver da principio fatto più resistenza. *(C)*

✻ §. *Ripentere, senza la partic.* SI. *Stor. Barl.* 100. Iddio promette cotale perdono a' peccatori che ripentono de' loro peccati. *Vit. SS. Pad.* 1. 139. Così a ciascuno dicendo li suoi peccati, e ripentendogli, rimossegli dalla comunione *(qui significa forse* facendogli pentire eccitandogli a pentimento). *(V)*

RIPENTITO. *Add. da Ripentire.* Lat. *pœnitentia ductus.* Gr. μετανοήσας. *Alam. Gir.* 12. 120. Vero è, che del suo mal dogliosa fui, E ripentita sì, che meco estimo, Che come infino allor nessun crudele Fu più di me, nessun poi più fedele. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Gelido, e freddo, senza far parola, Le mi soffregai 'ntorno ripentito.

† RIPENTITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi si ripente. Tes. Br.* 1. 44. Egli *(David)* ritornò tosto alla penitenza, e fu il più vero ripentitore che uomo sapesse.

RIPENTUTO. *V. A. Add. Ripentito.* Lat. *pœnitentia ductus.* Gr. μετανοήσας. *Dant. Purg.* 31. Quale i fanciulli vergognando, muti Con gli occhi a terra stannosi ascoltando, E sè riconoscendo, e ripentuti. *Dav. Scism.* 75. Tra gli altri ripentuti erano cinque, che si dicevano Vescovi.

RIPERCOSSO. *Add. da Ripercuotere.* Lat. *repercussus.* ✻ *Dant. Par.* 25. Gli remi pria nell' acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d' un fischio. *(B)*

† § I. *Per Riflesso.* Lat. *reflexus, repercussus.* Gr. ἀνταναχλασθείς. *Dittam.* 6. 3. Che dentro all' acqua ripercosso il Sole, Cotal color da esso propio piglia. *Dant. Conv.* 185. Possono dire questi cotali ec., che essi sieno siccome valli volte ad aquilone ec., dove la luce del Sole mai discende, se non ripercossa da altra parte da quella illuminata. *Ovid. Pist.* 176. Allora risplendevano l' onde per la immagine della ripercossa Luna.

§. II. *Per Rimandato indietro, Ribattuto.* Lat. *repercussus.* Gr. ἀνταναχλασθείς. *Poliz. st.* 1. 62. Le lunghe voci ripercosse abbondano.

† RIPERCOTIMENTO. *Il ripercuotere, e 'l battere insieme.* Lat. *repercussio.* Gr. ἀντιτυπία. *Ott. Com. Inf.* 16. 297. Uno ripercotimento d'armi non è propriamente suono, ma rombo. ✻ *Gell. Lett.* 3. 163. A questo rintoppamento e ripercotimento dell' onde di questo luogo assomigliando adunque il poeta lo urtarsi, e il percuotersi che fanno ec. dice ec. *(N)*

† §. *Ripercotimento, per Reflessione.* Lat. *reflexio.* Gr. ἀνταναχλασις. *Ott. Com. Purg.* 21. 388. E questo fa per lo ripercotimento de' raggi suoi nell' aere spesso, e per lo conculcamento, e raddoppiamento d' essi. *Cr.* 2. 18. 4. Più convenevoli frutti son que' de' monti, che que' delle valli, imperocchè il ripercotimento del Sole è maggiore al monte. *Sagg. nat. esp.* 176. Ci venne voglia di sperimentare se uno specchio concavo, esposto ad una massa di 500 libbre di ghiaccio, facesse alcun sensibil ripercotimento di freddo in un gelosissimo termometro di 400 gradi.

† RIPERCUOTERE. *Di nuovo percuotere, Battere insieme scambievolmente.* Lat. *repercutere.* Gr. ἀντιπλήττειν. *Val. Mass.* L' onda il gittò fuor della nave, e un altro maroso per contraria parte ripercotendolo, lo rigittò nella nave. *Amm. Ant.* 30. 1. 10. Le labbra tremano, i denti si ripercuotono, e 'l volto di pallidore si tramuta. *Ott. Com. Inf.* 16. 297. Simile al suono del ripercuoter dell' arme insieme, il quale suono, propriamente parlando, è appellato rombo. ✻ *Tass. Ger.* 3. 24. Percosso il cavalier non ripercote, Nè sì dal ferro a riguardarsi attende, ec. *(V)*

✻ §. I. *Per Vibrare da capo. Vit. S. Gir.* 96. Comanda a' giustizieri che ripercuotano in sua presenza sopra i colli de' predetti due giovani le spade. *(V)*

§. II. *Per Rimandare indietro, Ribattere.* Lat. *repellere.* Gr. ἀπωθεῖν. *Cr.* 6. 77. 3. Il predetto olio *(della mandragola)* ripercuote la materia dell' aposteme calde nel lor principio. *Tes. Pov. P. S. cap.* 8. Anco il torlo dell' uovo, confettato in acqua rosata, farina d' orzo, latte di femmina, ripercuotono, e mitigano i dolori.

✻ §. III. *Ripercuotere, vale anche Agitare. Omel. S. Greg.* 1. 270. Quantunque l' animo sia percosso dalle perturbazioni delle cose mondane *(il lat. ha:* perturbationibus fluctuet). *(N)*

§. IV. *Per Riflettere.* Lat. *reflectere, repercutere.* Gr. ἀνταναχλᾶν. *Dant. Conv.* 136. Onde nelle Intelligenze raggia la divina luce sanza mezzo, nell'altre si ripercuote da queste Intelligenze prima illuminate.

† ✻ §. V. *E colle particelle non espresse. Senec.* 96. Le comunali saette della fortuna per le quali l' umana generazione è sconfitta, ripercuotono addietro, siccome fa la gragnuola nelle case senza danno di coloro che v'abitano. *(V)*

§. VI. *Ripercuotere, vale anche Rendere le percosse vendicandosi.* ✻ *Amm. Ant.* 33. 1. 11. Spesse fiate la saetta sa ripercuotere lo saettatore, e nel colpevole della piaga la piaga fa ritornare. *(CP) Maestruzz.* 2. 36. Ma se giocosamente percosso dal cherico gravemente riper-

cuote, nondimeno con giocosa levità, e non con inganno, non è iscomunicato. *(N) Cas. Uf. com.* 102. Egli è una grande pazienza, essendo tu sovente percosso, a non ripercuotere, massimamente trovandoti l'armi avere in mano.

RIPERCUSSIONE. *Ripercotimento.* Lat. *repercussio, repercussus.* Gr. ἀντανάκλασις. *Guid. G.* Suona l'aere del romor delle spade per la spessa ripercussion dell' armi.

§. I. *Per lo Rispignere indietro. Cr.* 6. 105. 1. L' erba trita, e sopra posta, vale contra gli apostemi caldi nello 'ncominciamento alla ripercussion della materia.

§. II. *Per Riflessione.* Lat. *repercussio, reflexio.* Gr. ἀντανάκλασις. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Era già per lo tramontare del Sole tutto l'occidente sparso di mille varietà di nuvoli, quali violati ec., e tali si rilucenti per la ripercussione de' raggi, ec.

RIPERCUSSIVO. *Add. Che ripercuote, Che rimanda indietro, Che ribatte.* Lat. *repercutiens.* Gr. ἀντανακλῶν. *Tes. Pov. P. S. cap.* 18. Usi li gargarismi ripercussivi in dentro, e fuori usi evaporativi. *E appresso:* Guardati, che non usi fuori cose ripercussive, ma cose dissolutive, attrattive, e maturative. *Volg. Mes.* Vi si abbia provvidenza con medicine ripercussive.

✻ RIPERCUSSO. *Add. Lo stesso che Ripercosso.* Lat. *repercussus.* Gr. ἀντανακλασθείς. *Dant. Conv.* 100. Altri dissero (siccome fue Anazagora, e Democrito) che ciò era lume di Sole ripercusso in parte. (*)

† RIPERDERE. *Perder di nuovo, o Perdere dopo di avere acquistato.* Lat. *iterum amittere.* Gr. πάλιν μεταβάλλειν. *G. V.* 10. 91. *tit.* Come gli usciti di Genova presono Volteri, e riperderonlo. *Cas. lett.* 82. Perciò vi esorto a irvene, non a' bagni, dove voi riperderete, ma a Bologna.

RIPERDUTO. *Add. da Riperdere.* Lat. *iterum amissus, vel perditus.* Gr. πάλιν ἀποβληθείς. *Borgh. Fir. disf.* 274. Talvolta furono ripresi da' nostri, massimamente intorno a' confini, e poi riperduti. ✻ *Segr. Fior. Stor.* 291. (*ediz.* 1550) Non parve al re d' entrare per la via di Valdarno ec., sì per avere riperduta Cennina, sì ec. *(Pe) Giov. Gell. Vit. Alf.* 44. Non importava all' osservazion della fede della lega, ricominciare una nuova guerra per ripigliar Padova ec. per la mala cura delle guardie ch' ei vi avea messo, riperdutasi. *(C)*

RIPERELLA. *Dim. di Ripa.* Lat. *ripula.* Gr. ὀχθίδιον. *Pallad. Febbr.* 6. Si possa da ogni parte aprire, e troncare la riperella di queste cotali aie.

RIPESARE. *Pesar di nuovo.* Lat. *iterum expendere.* Gr. πάλιν ζυγοστατεῖν. *Red. Esp. nat.* 76. Ripesandole, che una di esse era scaduta due grani. *E* 77. Ripesando la gocciola, m' avvidi, ch' era calata quattro grani.

§. *Figuratam. per Considerare di nuovo, e Esaminar diligentemente.* Lat. *perpendere, ad trutinam revocare. Varch. Ercol.* 38. Sappiendo io per isperienza quanto egli era diligente, e considerato scrittore, e quanto pesasse, e ripesasse ancora le cose menomissime, che egli affermare voleva.

RIPESATO. *Add. da Ripesare.* Lat. *iterum expensus.* Gr. πάλιν ζυγοστατηθείς. *Sagg. nat. esp.* 254. Schiacciata poi per via di compressione la medesima palla ec., e ripesatala in aria con tutto il piombo, tornò gradi ec.

RIPESCAMENTO. *Il ripescare.* Lat. *expiscatio, anquisitio.* Gr. ἐπιζήτησις. *Buon. Fior.* 3. 5. 3. E fatta la seconda Colazion dopo il mio ripescamento.

RIPESCARE. *Cavar dell' acqua alcuna cosa, che vi sia caduta dentro. Bern. Orl.* 1. 14. 8. Onde crucciato assai villanamente La bella donna nel fiume gettava, A seconda la porta la corrente: Che di lei fusse, e chi la ripescava Ancor saprete nel canto presente. *E* 2. 31. 18. E stette a ripescar quell' elmo assai. *Morg.* 7. 23. E corse là di Pagani una tresca, Tanto che in fine costui si ripesca. *Alam. Gir.* 5. 105. Senza ritegno aver va giù nell' onde, E nel profondo sen tutto s' asconde; Là corre il cavalier, e quel ripesca. *Fir. As.* 218. La qual consuetudine lo aveva affondato nel pelago amoroso, sicchè egli non ci era più via da ripescarlo. *Sen. Ben. Varch.* 3. 34. Nè a un galeotto, se egli arà uno che, rotta la nave, affogasse in mare, ripescato, e riavuto.

§. I. *Figuratam. per Ritrovar checchessia con industria, e fatica.* Lat. *expiscari, diligenter inquirere, indagare.* Gr. ἀκριβῶς ἐξετάζειν. *Salv. Granch.* 5. 3. Egli aveva tre nomi: S' io ripescassi 'l primo, gli altri due Van come le ciriege. *Salv. Oraz.* Senza potergli poi nell'opera del concetto, e del legamento, o, come la dicono, costruzione, alcun aiuto prestare, ma conveniva, che per se stessi la ripescassero con estrema difficultà. *Varch. Suoc.* 4. 5. Io ho ripescato ogni cosa.

§. II. *Ripescar le secchie, per similit., si dice del Racconciare con fatica gli altrui errori, Cercar di ridurre nel primo stato una cosa trasandata, e che abbia molte difficoltà.*

RIPESCATO. *Add. da Ripescare.*

✻ §. *E in forza di sust. parlandosi di Persona. Bart. As. part.* 1. *lib.* 2. *pag.* 82. Ottocento moschetti, scimitarre, archi, zagaglie, e ogni altro simile armamento; e nello spoglio dei ripescati, ricchezza inestimabile. *(P)*

✻ RIPESCATORE. *Verbal. masc. Che ripesca. (A)*

RIPESTARE. *Pestar di nuovo.* Lat. *iterum pinsere.* Gr. πάλιν πέπτειν, ἀναφύρειν. *Ricett. Fior.* 131. Allora si raggiunga un altro terzo di zucchero, ripestando; così anco si aggiunga l' ultimo terzo, sempre ripestando. *E* 198. Il seme di tlaspi ec. si passa per istaccio, come si passa la cassia; e quello che non passa, si torna a ripestare.

*† ✻ RIPESTATO. *Add. da Ripestare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 214. Or dove è questa trita, e omai tanto pestata, e ripestata critica del prosaismo *(qui metafor.)*? (*)

† ✻ RIPETENTE. *Che ripete. Salvin. Fior. Buon.* I prolissi e confusi e ripetenti e rimpolpettanti quel ch'è già detto ec., è un tedio a chi gli ascolta *(qui in forza di sust.). (A)*

† ✻ RIPETERE. *Tornare a dire di nuovo, Repetere.* Lat. *repetere.* Gr. ἀναπεμπάζεσθαι, *Lucian Bocc. nov.* 23. 18. Il quale, ripetendogli le parole altre volte dettegli ec., il riprese molto di ciò, che detto gli avea la donna. *E* 20. Noi ripetiam Pigmalione allotta. *But.* Ripetiamo, e raccordiamo li viziosi.

✻ §. I. *Talora vale anche Tornare a far di nuovo.* « *Dant. Purg.* 6. Quando si parte il giuoco della zara, Colui, che perde si riman dolente, Ripetendo le volte, e tristo impara ». *(C)*

✻ §. II. *Ripetere, per Richiamare alla memoria, Riandar col pensiero. Ar. Fur.* 5. 62. E molte volte ripetendo seco Che fu Ginevra che 'l fratel gli estinse. *E* 32. 36. E ripetendo quel che le avea detto Il cavaliero, in tal furor discese, ec. *Car. En.* 1. 46. Ripetendone i semi e le cagioni, Se ne sentia nel cor profondamente ec. *E* 3. 177. Allora il padre Anchise, Da lunge i tempi ripetendo e i casi Dei nostri antichi eroi, ec. *(M)*

✻ §. III. *Ripetere colla memoria, vale Richiamare alla memoria. Sper. Oraz.* Ripetendo colla memoria le cose antiche di questo regno, trovo ec. *(L)*

✻ §. IV. *Ripetere, vale anche Cominciar da principio, Ripigliar la cosa dalla sua origine; e dicesi allorchè vuolsi narrare qualcosa. Guicc. Stor.* 4. 17. Il che, perchè s' intenda meglio, è necessario ripetere più da alto parte delle cose già narrate, ma sparsamente, di sopra, riducendole in un luogo medesimo. *(L)*

✻ §. V. *Ripetere le orme, o simili, vale Ricalcare le orme, ec. Car. En.* 2. 1221. E le vie stesse, e l'orme Ripetei tutte, per cui dianzi io venni. *(M)*

✻ §. VI. *Ripetere. Term. de' Curiali. Domandare in giudizio ciò che si crede da altri ingiustamente occupato. Ar. Negr.* Dissi, ch' io ritornavo in Alessandria Per certa ereditade mia ripetere. *(N)*

RIPETIMENTO. *Il ripetere.* Lat. *repetitio.* Gr. ἐπανάληψις. *Coll. SS. Pad.* Ripetimento del peccato della gola, e della fornicazione, e come si curano. *M. Aldobr. P. N.* 214. Perocch' io porto in nel mio cuore il suo amore sanza ripetimento.

RIPETI'O. *V. A. Contesa, Disputa, Replica all' altrui parole.* Lat. *lis, controversia, velitatio.* Gr. λογομαχία. *G. V.* 6. 40. 1. Sì ebbe tra i cittadini grande ripetio, imperocchè i Ghibellini, che signoreggiavano il popolo, molto gli gravavano d' incomportabili gravezze. *E* 7. 147. 2. Qual si fosse la cagione non seguì, onde in Firenze n' ebbe grande ripetio. ✻ *Agn. Pand.* 3. Aggiugni i ripetii, i molti mancamenti, e pentimenti, i quali e col fatto e dopo il fatto porti nell' animo. *(N)*

*† ✻ RIPETITO. *V. A. Add. Ripetuto. Salv. Avvert.* 2. 1. 5. O repetendolo espressamente, e così ripetito *(il nome)* togliendolo in compagnia, o veramente senza ripeterlo racchiudendolo dentro di sè. *(V)*

✻ §. *Per Richiamato alla memoria. Sper. Sper. Dial. Am.* Così fatta ragione mille fiate considerata e ripetita da me nell' animo. *(FP)*

† RIPETITORE, e RIPITITORE. *Verbal. masc. Colui che ripete; e dicesi propriamente Colui che fa ridire in privato la lezione agli scolari.* Lat. *repetitor.* Gr. ὑποδιδάσκαλος. *Varch. Ercol.* 60. Ripititori si chiamano proprio quei sottomaestri (per dir così), i quali, letta che hanno i maestri la lezione, la fanno ripetere, e ridire a'discepoli. *Quad. Cont.* Ebbe Bindo di Andrea soldi 50 piccioli per dare al ripetitor suo in gramatica. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Che paiono tutti quanti ripetitori, e pedagoghi, tanto vanno a ordine grettamente. *Salv. Oraz.* Non da basso ripetitore, ma da nobile uomo si diportava. *E Granch.* 3. 14. Sempre coloro, Che n' hanno men, voglion vendere il senno, E fare il savio, e 'l ripetitore.

RIPETITURA. *V. A. Il ripetere, Ripetimento.* Lat. *repetitio.* Gr. ἐπαναφορα. *Franc. Sacch. rim.* 11. E de' miei versi fai ripetitura.

✻ RIPETIZIONE. *Lo stesso che Repetizione.* Lat. *repetitio.* Gr. ἀνάληψις. *Il Vocabol. alla voce* REPETIZIONE (*)

✻ §. I. *Ripetizione, è anche una Sorta di figura rettorica che si fa adoperando più volte le stesse parole. Salv. Avvert.*

2. 2. 10. Questo parlare racchiude in sè eziandio quell' ornato modo di dire, che *ripetizione* si chiama, o *ripigliamento*, da' maestri del ben parlare. *(V)*

† ✻ §. II. *Oriuolo a ripetizione, ed anche assolutamente Ripetizione, chiamano gli Oriuolai quell' Orinolo da tasca, che spingendo una molla, suona le ore. (A)*

✻ §. III. *Dicesi Ripetizion sorda, o muta, a Quella che non ha campana. (A)*

✻ RIPETUTO. *Add. da Ripetere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 206. Il nome ec. formato dal suono procedente sovra una istessa ripetuta nota. *(N)*

✻ RIPEZZAMENTO. *Racconciamento, Il ripezzare.* Lat. *refectio, instauratio.* Gr. ἐπισκευή. *Bemb. lett.* 1. 12. 146. Mostrandole, che quello ripezzamento sia cosa molto grande, e bella. (*)

RIPEZZARE. *Rappezzare.* Lat. *resuere.* Gr. ἀναῤῥάπτειν. *Fr. Giord. Pred. S.* E noi gli pur tagliamo, ed egli pur ripezza. *Cr.* 1. 13. 6. Potevi far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. *Serm. S. Agost.* 5. Studio di ricucire gli stracci, e di ripezzar le rotture.

✻ §. *Ripezzare, per similit., vale Racconciare una cosa. Franc. Sacch. nov.* 50. Troppo fece rappezzare meglio una sua gonnella un' altra volta questo Ribi, ed a suo utile, che non ripezzò la scusa del torchio coll' aste. *(V)*

RIPEZZATO. *Add. da Ripezzare.* Lat. *resutus.* Gr. ἀναῤῥαφείς. *Bocc. nov.* 60. 10. Senza riguardare ec. ad un suo farsetto rotto, e ripezzato. *Franc. Sacch. nov.* 50. Avendo Ribi la gonnella ripezzata, se la mise addosso l' altra mattina. *Fior. S. Franc.* 142. Egli va a modo d' uno poverello, con gli vestimenti tutti rotti, e ripezzati.

† RIPEZZATORE. *Verbal. masc Che, o Chi ripezza.* Lat. *interpolator, sartor.* Gr. ἀκεστής. *Fr. Giord. Pred. S.* E noi gli pur tagliamo, ed egli gli pur ripezza. E fatto Iddio ripezzatore.

RIPEZZATURA. *Il ripezzare, e La parte ripezzata.* Lat. *interpolatio. Fr. Giord. Pred. S.* Non ci ha fune che non sia piena di ripezzatura. ✻ *Bart. Pov. Cont. cap.* 9. Quella rozzezza dell' abito, frastagliato dalla vecchiezza ec. e fregiato come a divisa con ripezzature di cento colori. *(N)*

RIPIACERE. *Di nuovo piacere.* Lat. *iterum placere.* Gr. πάλιν ἀρέσκειν. *Fr. Giord. Pred. S.* 75. Se ti ripiacciono *(i peccati)*, e non te ne vuogli pentere, è uno rifarsi da capo, è uno rinfrescargli, è uno confermargli.

RIPIACIMENTO. *Il compiacersi di nuovo, Nuova compiacenza.* Lat. *nova delectatio.* Gr. δευτέρα τέρψις. *Fr. Giord. Pred. S.* 75. Dicono i Santi, che questo è ripiacimento dei peccati, e che se non te ne penti, questo è un peccato, che passa tutti gli altri.

✻ RIPIAGARE. *Piagar di nuovo. Gutt. lett.* 27. 72. Quale che cosa o uomo offenda, o piaghi me, io deggio me ripiagare, o medicare? *(V)*

RIPIAGNERE, e RIPIANGERE. *Di nuovo piagnere.* Lat. *fletum iterare.* Gr. κλαυθμὸν δευτεροῦν. *Arrigh.* 50. La notte piango, e ripiango, e raddoppio i gemiti.

§. I. *Per Rammaricarsi, Querelarsi, Dolersi.* Lat. *conqueri, lamentari.* Gr. μέμφεσθαι. *Tes. Br.* 8. 64. Se la legge potesse parlare, non si ripiangerebbe ella dinanzi da voi, e direbbe: che volete, che dimandate più?

✻ § II. *E in signific. att. Segner. Mana. Dic.* 12. 1. Hai fin all' ultimo di tua vita a ripensar seriamente alle tue miserie, e a ripiagnerle amaramente. *(V)*

RIPIANTARE. *Di nuovo piantare.* Lat. *reserere, iterum plantare.* Gr. ἀναφυτεύειν. *Cr.* 6. 14. 1. Quella *(bietola)*, che si truova nei luoghi dove è seminario d' erbe, si divelga, e alle lavorate aie si ripianti da ogni parte de' solchi. *Alam. Colt.* 5. 120. Chi picciol rami Con parte del troncon sotterra asconda, Più intende il ver, che chi ripianta il tutto.

§. *Per similit. Collocar di nuovo. Tac. Dav. Stor.* 2. 280. Quattro miglia più innanzi a Bedriaco piacque ripiantare il campo *(il testo lat. ha* promoveri).

RIPIANTATO. *Add. da Ripiantare.* Lat. *iterum plantatus, resatus.* Gr. πάλιν φυτευθείς. *Pallad.* La sua pianta divelta, e riposta, cioè da capo ripiantata, diventerà tenera.

† RIPICCHIARE. *Picchiar di nuovo; ed oltre all' attiva si usa anche nella signific. neutr.* Lat. *repercutere.* Gr. ἀναπλήττειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Fu suo consiglio il muro D'una vicina sua prima pian piano, Poi rinforzando più, coll' una palma Picchiare, e ripicchiar. *E* 4. 4. 21. Fu serrata la porta, E per picchiare, e ripicchiar più volte Non mi fu aperta mai. *Cecch. Esalt. Cr.* 3. 10. Acciocchè Erasto Non gli ripicchi i cerchi di bel nuovo.

† ✻ §. I. *Per Ripercuotere altrui, Dar di nuovo delle busse.* Lat. *iterum verberare, denuo plagis afficere. Corsin. Torracch.* Un giorno una donna ec. l' aveva prosternato ec. e ben ben ripicchiato. *(A)*

§. II. *Per metaf. vale Rifarsi da capo, Ritornare a quel che s' era frammesso.* Lat. *repetere. Agn. Pand.* 67. Quelli, che sono in quell' arte dello 'ngannare buoni maestri, subito frammettono una novelletta, e dopo quello poco ridere di nuovo ripicchiano.

✻ RIPICCHIO. *Colpo contro colpo, Ripicco. (A)*

*† ✻ RIPICCO. *Ripercotimento di colpo contro colpo. Fortig. Ricciard.* 21. 54. Che sì lo Scudo il gran colpo rimbecca, Che mancò poco che al ripicco strano Non gli scappasse la lancia di mano. *(A)*

RIPIDEZZA. *Astratto di Ripido.* Lat. *acclivitas.*

RIPIDISSIMO. *Superlat. di Ripido. Tac. Dav. Stor.* 4. 367. Avendovi due alti colli ripidissimi cinti di mura, con risalti da ferir di dentro per fianco gli scalatori *(il testo lat. ha:* colles immensum editos).

RIPIDO. *Add. Erto, Malagevole a salire.* Lat. *arduus, acclivis.* Gr. ἀνωφερής. *Tac. Dav. Ann.* 12. 150. Si pose in monte ripido, dove l' entrata, e l'uscita, e tutto fusse a nostro disavvantaggio. *E Germ.* 372. Il Reno nasce nella ripida cima dell' alpi Rezie.

✻ RIPIDOSO. *Add. Ripido; ma è molto meno usato. Varch. Stor.* 5. 119. Sebbene è in molti luoghi spogliata di mura, *(la Terra)* non però da nessuna parte, tanto è alto e ripidoso *(lo scoglio)*, salir suso vi si potrebbe. *(C)*

*† ✻ RIPIEGAMENTO. *Piegamento replicato, Ripiegatura. Tolom. Lett. lib.* 3. *pag.* 63. *(Giolito* 1547) Non trattiamo qui ora questo articolo rettoricamente, là dove avvengono mille piegamenti e ripiegamenti, secondo che si crede poter muover l' ascoltatore *(qui term. de' Rett.). E* 213. Credo ancora che 'l padrone abbia in odio il servitore per un certo debito ripiegamento, considerando come egli ec. *(A)*

✻ §. I. *Per opposto di Spiegamento. Magal. Lett.* Ora perchè questi spiegamenti, e ripiegamenti che si danno negl' intelletti, non hanno a potersi dare nel valore ancora? *(A)*

✻ § II. *Ripiegamento, nel senso del* §. V. *di* RIPIEGARE. *Fr. Giord.* 125. La valle riceve più la luce del cielo per lo ripiegamento della luce, che fiede ne' monti. *(V)*

RIPIEGARE. *Soprapporre, e Raddoppiare ordinatamente in se stessi panni, drappi, carta, o cosa simile. E si usa, oltre al sentim. att., anche nel signific. neutr. pass.* Lat. *plicare.* Gr. πλέκειν.

§. I. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Bene indrizzano i loro disiderii alle cose sante, ma nientedimeno sempre si ripiegano, e inviluppano ne' vizii usati. *E appresso:* La malizia propria, che Beemot ha di nuocere, è il suo coltello; ma egli è ripiegato da colui, da cui egli fu fatto buono per natura, perciocchè la sua malizia è ristretta per divina dispensazione *(cioè*, levatogli il taglio, rintuzzato). *Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Sono i vizii odiosi non solamente quando peccano fuori contra altrui, ma eziandio dentro, quando contra se stessi si ripiegano *(cioè*, si rivolgono).

§. II. *Per semplicemente Piegare.* Lat. *flectere. Cr.* 2. 27. 4. Non solamente gli arbori meno fruttificano, ma eziandio schifano, e rifuggono dentro al podere, e si ripiegano.

§. III. *Ripiegare alcuno, in modo basso, vale Cagionargli la morte, Ammazzarlo. Malm.* 3. 12. E poi 'l più delle volte lo ripiega. *E* 10. 4. Se quando poi la morte vi ripiega, Il vostro nome appena si ritrova.

† §. IV. *Ripiegar le insegne, o le bandiere, figuratam. vale Torsi giù da checchessia, Finire; e si prende anche per Morire. Malm.* 12. 28. Sebben dei primi poco ha da temere, Chè tutti han ripiegato le bandiere.

✻ §. V. *Ripiegare, in signific. neutr. pass., dicesi del Riflettersi che fa la luce. Fr. Giord.* 125. La valle riceve più la luce del cielo per lo ripiegamento della luce che fiede ne' monti, e ripiegasi in più parti, ec. Lassù in aria, ove è il freddo, la luce non si ripiega. *(V)*

RIPIEGATO. *Add. da Ripiegare. Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 303. Colla fronte ripiegata, e con grave ciglio sospirando *(qui vale* increspata *Lat.* contractus). *Pallad. Marz.* 11. Verrebbono i cardi deboli, e non ripiegati *(qui vale* incurvati). ✻ *Varch. Lez.* 248. Il lume ec può essere cagione di riscaldare ec., come riflesso e ripiegato, cioè ribattuto e ripercosso dalla terra, onde i raggi ec. *(qui nel senso del* §. V. *di* RIPIEGARE). *(B)*

✻ §. *Nota modo. Cecch. Assiuol.* 3. 5. Noi potremmo essere conosciuti tutt'a duoi, e andarne al bargello ripiegati ripiegati *(è un servo sciocco che parla). (V)*

✻ RIPIEGATURA. *Ritorcitura.* Lat. *inflexio*, *retorsio. Gr. ἀνάκαμψις. Il Vocabol. alla voce* FORBICIA. (*)

RIPIEGO. *Compenso, Provvedimento.* Lat. *consilium.* Gr. βουλή. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Soggiunse, anche di questi alcun ripiego Pensar, che quadri loro. *E.* La prigione Si può dire un ripiego appunto appunto. ✻ *Vit. Pitt.* 91. Ingegnoso, e bel ripiego fu anche quello che egli prese in ritrarre Antigono cieco da un occhio, facendone l' effigie in proffilo, acciò il mancamento del corpo apparisse più tosto della pittura. *(C) Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 61. E se l' uomo non sia atto a reggere nè lei, nè la casa, che ripiego ha egli da pigliare? *E Tim. D.* 12. *T.* 8. 350. Convien pur trovarci il debito

ripiego, il quale non può esser più ben fondato, e più verisimile ec. se non che l'anime sieno immortali. *(F)*

§. I. *Per Ricetto, Ricovero. Malm.* 7. 54. Ed ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotte.

✻ §. II. *Numeri di ripiego, si dicono dagli Aritmetici Quelli i quali, sia nel moltiplicare, sia nel partire, sono esattamente divisibili per qualche altro numero, senza avanzo di cosa alcuna; e da questo si dice* Moltiplicare, o Partire per ripiego. *(A)*

RIPIENEZZA. *Astratto di Ripieno.* Lat. *expletio*. Gr. ἐπλήρωσις. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. I mali nati da ripienezza Si curin vacuando, e riempiendo Quei, che per troppo evacuar si fanno. ✻ *Viv. Disc. Arn.* 9. Le quali *(fogne)* per causa della ripienezza d'Arno non vi avevano più caduta, e dando indietro, empievano le cantine, e tenevano umidi i piani terreni. *(C)*

† RIPIENO. *Sust., si dice a tutta Quella materia che serve per riempiere qualunque cosa vota, e a tutto quello che in alcun luogo non opera e non serve a nulla; il che si dice Servir per ripieno. Cant. Carn.* 185. E, per empiergli uguali, Voi terrete, e pian pian noi metteremo Drento tutto il ripieno. ✻ *Dav. Colt. pag.* 213. *(Comino* 1754*)* In que' mezzi per tutto Sanguine, principal fondamento, e ripieno della macchia: nel filar di fuori, molti e fitti Ginepri, ec. *(V)*

✻ §. I. *Ripieno, presso i Grammatici, dicesi Quella particella non necessaria nel discorso alla tela grammaticale; ma che per proprietà di linguaggio serve d'ornamento al discorso.* « *Varch. Ercol.* 302. Quelle particelle, che alcuni chiamano puntelli, o sostegni, e altri ripieni, e noi chiameremo proprietà, e ornamenti ». *(C)*

§. II. *Per Quel filo col quale si riempie l'ordito della tela.* ✻ *Bellin. Disc.* 1. 239. Aviam determinato esser la tela un intessimento di fila. Ora e' bisogna che vo' sappiate che questo intessimento si fa con disporre per lo lungo due ordini di filamenti, che si chiama l'ordito, e attraverso di questi due ci si conduce un altro filo, che si chiama il ripieno. *(F)*

§. III. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 169. Questi a quel primo ordito fanno ec. un ripieno scompigliato, e confuso. *E* 173. La diversità consisteva in un'orditura più rada, ed in un ripieno assai più fine.

✻ §. IV. *Ripieni, dicono gli Architetti Que' pezzi di muraglia, che sono tra un vacuo, e l'altro. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. V. *Ripieno, dicesi pure dagli Architetti Quella parte del muro che si fa talvolta tra le due cortecce interiore ed esteriore, riempiendone il vano con calcina, e pezzami alla rinfusa. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. VI. *Ripieno, dicesi da' cuochi a Una mescolanza di diverse carni, o solamente d'erbe, uova, ed altri ingredienti, minutamente tritati e conditi, che si caccia in corpo de' volatili, o di altro carname. (A)*

✻ §. VII. *Ripieno, figuratam. per Soddisfazione, Contentezza. Cecch. Dot.* 2. 5. Valesse egli *(il podere)* pur tanto, che ci fusse il ripieno dell'animo di Fazio. *(V)*

✻ §. VIII. *Per Rinforzo, Aiuto, Soccorso.* Lat. *subsidium, consilium. Dav. Tac. Stor.* 2. 271. Dumila accoltellatori, laido ripieno, ma nelle civili guerre adoperato ancora da capitani severi. *(C)*

RIPIENO. *Add. Di nuovo pieno; e talora anche lo stesso che Pieno semplicemente.* Lat. *repletus, plenus*. Gr. ἀνάπλεως, μεστός. *Dant. Par.* 30 Vedi li nostri scanni si ripieni, Che poca gente omai ci si disira. *Bocc. nov.* 41. 31. Subitamente fu ogni cosa di romore, e di pianto ripieno. *Vit. S. M. Madd.* 18. Fue ripiena di tanto amore di caritade, e di tanta letizia spirituale, che non si potrebbe stimare. *Ricett. Fior.* 31. Le parti di questo animale *(del castoro)*, che vengono in uso della medicina, sono i testicoli, i quali debbono essere ec. dentro ripieni di un liquore simile alla cera. *Sagg. nat. esp.* 204. E quella *(palla)*, ripiena d'acqua raffreddata col ghiaccio, serrammo con saldissima vite. ✻ *Belc. Vit. Colomb.* 104. A dirvi il vero io andava a riposarmi, e vedete che io ho in mano la lucerna, che in questo punto l'ho ripiena per ire al letto. *(C)*

✻ §. *Per Riempiuto, participio di Riempire. Ott. Com. Inf.* 12. 225. La dimoranza di mezzo tempo fu lunga, le prodezze del grand' Ercole aveano ripiena la terra. *Cavalc. Att. Ap.* Voi ec. avete ripiena tutta la città di Gierusalem di questa vostra dottrina. *Car. Ea. lib.* 1. Avean già co' lor turbini ripieni Di polve e di tumulto i colli e i campi. *Anguill. rim. burl.* Poscia c'al bel fanciullo ebbe ripiena La bocca, il sen, la pancia, e le budella. *(Br)*

✻ RIPIGIARE. *Pigiar di nuovo; ed anche semplicemente Pigiare. Salvin. Iliad.* I cavalli ec. ripigiavano e morti insieme, e scudi. *(A)*

RIPIGLIAMENTO. *Il ripigliare. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 181. M'impone il degnissimo nostro, e vigilantissimo Arciconsolo, che in questo estivo ripigliamento delle nostre accademiche funzioni ec. io faccia parole.

§. *Per Rimordimento. Coll. SS. Pad.* Io contrito per la virtù di questa collazione, e spaventato per lo ripigliamento della coscienza.

RIPIGLIARE. *Di nuovo pigliare, Riprendere, Ricuperare, Racquistare.* Lat. *resumere*. Gr. ἀναλαβεῖν. *Dant. Inf.* 6. Ripiglierà sua carne, e sua figura. *E Purg.* 20. Poi ripigliammo nostro cammin santo *(cioè, ricominciammo a camminare)*. *Bocc. nov.* 41. 27. Acciocchè tu l'usate forze ripigli, e diventi animoso. *Serm. S. Agost.* 20. Non possono resistere alle tentazioni, e ripigliano il veleno. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 3. E ripigliai forza a poter conoscere chi quella fusse, che venuta era per medicarmi. *Sagg. nat. esp.* 115. Ebbe talora un poco di requie, e come se in quella ripigliasse lena, e vigore, si provò di nuovo più volte ad inarpicarsi su per la parete interna del vaso. ✻ *Tac. Dav. ann.* 12. 153. Ora ripiglio l'ordine de' tempi. *(C)*

✻ §. I. *E in relazione a discorso. Ar. Fur.* 16. 5. Dico, la bella istoria ripigliando, Ch'usci della città secretamente. *(P)*

✻ §. II. *Ripigliar fiato, figuratam. vale Riposarsi. Red. Ins.* 78. Per la qual cosa non ho potuto certificarmi, se lasciandolo ripigliar fiato per qualche settimana, avesse ricuperato il veleno. *(C)*

✻ §. III. *Per Rispondere, Replicare. Tass. Ger.* 14. 16. Allor ripigliò l'altro: il Rege eterno ec. Vuol che da quegli onde ti diè il governo Tu sia onorato e riverito ancora. *E* 19. 6. Or discendine giù solo o seguito, Come più vuoi ripiglia il fier Circasso. *(D)*

✻ §. IV. *Per Ricominciare. Tass. Ger.* 16. 16. Tacque: e concorde degli augelli il coro, Quasi approvando, il canto indi ripiglia. *(D)*

✻ §. V. *Ripigliare, vale anche Ripetere, Tornare a dire. Vegez.* Delle Storie l'antica usanza ci convien ripigliare *(il lat. ha:* de historiis antiqua consuetudo repetenda est.*) Segr. Fior. art. guerr.* 8. Mi pare che non si possa farne altri rimedii, che ec. ripigliare se da lui alcuna cosa fusse stata o acutamente detta, o saviamente disputata. *E* 10. Per fuggire il fastidio d'avere a ripigliare tante volte *quel disse*, e *quell' altro raggiunse*, si noteranno solamente i nomi di chi parli senza replicarne altro. *(N)*

† ✻ §. VI. *Ripigliare, si dice anche dei Versi, o delle Parole, che si replicano nelle composizioni. Tolom. lett.* 4. 11. Il verso intercalar che si ripiglia, mi pare un poco dirotto, e io, poich'egli ci vien così spesso intorno, vorrei che fosse dolce, e con bella grazia. *(N)*

§. VII. *Per Pigliare assolutam.* Lat. *sumere, accipere*. Gr. λαμβάνειν. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 4. Manifesto è dunque quanto sia misera la beatitudine delle cose mortali, la quale nè appo quelli che ripigliano ogni cosa per bene, dura perpetua, nè gli angosciosi diletta tutta.

§. VIII. *Ripigliare, per Ammonire, Riprendere.* Lat. *arguere, reprehendere*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 23. 8. A voi sta bene di così fatte cose, non che gli amici, ma gli strani ripigliare. *Amet.* 100. E di ciò forte fra me il ripigliava. *Pataff.* 6. E qui non mi ripigli la brigata. *Fr. Giord. Pred. S.* Tutto è suo, tutto è da lui, tutto 'l fa egli: di che dunque il puoi ripigliare? *Albert. cap.* 25. Lascera'ti ammonir volentieri, lascera'ti ripigliare con sofferenza: se con ragione ti ripiglierà alcuno, sappi, che fece prode; se senza ragione, volle far prode.

§. IX. *Ripigliare alcuno, vale Racquistare la sua amicizia.*

✻ §. X. *Ripigliarsi con alcuno, vale Razzuffarsi, Ricominciare la battaglia, o la lite, o l'azione intermessa, qualunque sia. Ar. Fur.* 26. 113. Se ognun vuole al suo fatto esser ingordo, Anch'io con Mandricardo mi ripiglio. *(M)*

✻ RIPIGLINO. *Sust. masc. Giuoco fanciullesco, così detto dal ripigliar colla parte della mano opposta alla palma i noccioli che si sono tirati all'aria. Min. Malm.* Fare a ripiglino. *(A)*

*† RIPIGLIO. *V. A. Sust. Riprensione.* Lat. *reprehensio*. Gr. ἐπιτίμησις. *Rim. ant. P. N. Inghilf.* Non laudo cominciar senza consiglio, ec. Chi ciò consente, cade in gran ripiglio.

RIPIGNERE, e RIPINGERE. *Propriamente Di nuovo pignere; e talora anche semplicemente Pignere, Ribattere, Mandar indietro.* Lat. *repellere*. Grec. ἀποκρούεσθαι. *Virg. Eneid. M.* Ma il ferro del colui scudo ripinse addietro il colpo. *Guid. G.* Con mortali fedite gli ripingono, e molti di loro ne spacciano per morti. *Dant. Inf.* 1. Che, venendomi incontro, a poco a poco Mi ripingeva là dove 'l Sol tace. *E Purg.* 20. Carlo venne in Italia, e per ammenda Vittima fe' di Curradino, e poi Ripinse al ciel Tommaso per ammenda. *E Par.* 4. Così l'avria ripinte per la strada Ond' eran tratte, come furo sciolte. ✻ *Segr. Fior. Stor.* 268. Sempre dalle genti fresche furono ripinte indietro. *(Pe)*

RIPINTO. *Add. da Ripignere.* Lat. *repulsus*. Gr. φυγαδευθείς. *Poliz. st.* 1. 90. Gli augelletti ripinti intra le foglie Fan l'aere addolcir con nuove rime *(qui vale* riposti, ritirati*)*. ✻ *Segr. Fior. Stor.* 268. Lo pinsero sino al cominciar dell'erta ec., di poi furono ributtati e ripinti fuor del ponte. *(Pe)*

RIPIOVERE. *Di nuovo piovere; e anche semplicemente Piovere.* Lat. *pluere repluere*. Gr. πάλιν βρέχειν. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Guarda 'l cielo Pur sopra la cit-

tà com' egli è oscuro! Vuol ripiover di nuovo, e non può stare.

§. *Per similit. Sagg. nat. esp.* 31. S' incominci a mettere argento vivo infin tanto che, traboccando il bicchiere ec., ripiova sul fondo. *E* 34. La quale *(acqua)* ripioverà sull' argento.

RIPI'RE. *V. A. Salire coll' aiuto delle mani, Montare.* Lat. *repere, ascendere.* Gr. ῥίπτειν, ἀναβαίνειν. *Stor. Pist.* 91. E l' altra gente ripirono per le scale nella terra. *E* 93. Ed era tenuta sua la miglior lancia a quel tempo, che cavalier che ripisse in sella.

*† ✻ RIPISCIARE. *Di nuovo pisciare. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 1. Prese per miglior partito ec. di ripisciarvi un' altra volta. *(A)*

✻ RIPITARE. *V. A. Far ripitio. Vegez.* 135. Chi nella palese battaglia è vinto, avvegnachè e l' arte, e lo scaltrimento molto vi vaglia, a scusare sè può ripitare la ventura, ma colui che per aguato è assalito, la colpa sua non ha scusa neuna *(cioè, può accusar rammaricandosi la fortuna, quasi far con lei disputa e contrasto, ma con accusa e rammarico)*. *(N)*

RIPITI'O. *V. A. Rammarico, Pentimento. Cron. Morell.* 283. Essene fatto beffe sanza il dolore, e il ripitio dell' animo, che mai te ne puoi dar pace *(lo stampato ha* repetio). *Ricord. Malesp.* 141. Tornata la detta oste in Firenze, ebbe tra' cittadini grande ripitio. *Tac. Dav. Ann.* 2. 44. Fecesi accordo onorevole, nè ci ha ripitio, posciachè a noi sta se vogliamo di bel nuovo combattere, o senza sangue vivere in pace.

✻ §. I. *Ripitio, vale anche Disputa, Contrasto di parole.* Lat. *iurgium, altercatio. Ricord. Malesp.* 185. E giunti a Prato, fu tra loro molti ripitii. *(NS)*

✻ §. II. *Far il ripitio, vale Ripetere alcuna cosa importunamente. Buon. Tanc.* 1. 1. Io 'l so; non mi far ora il ripitio. *(B)*

RIPITITORE. *V.* RIPETITORE.

† RIPLACARE. *Di nuovo placare.* Lat. *iterum placare, demulcere* Gr. πάλιν ἀρέσκεσθαι. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 8. La giustizia divina ripon la spada nel fodero, e si riplaca *(qui neutr. pass.)*.

✻ §. *Per Mitigare, Addolcire. S. Agost. C. D.* 7. 33. Si sforzò ec. riplacare il sentimento, e l' udito offeso da sì orribili cose (*il lat. ha:* deliniret). *(V)*

*† ✻ RIPOLIRE. *Ripulire, Riforbire. Tolom. Lett. lib.* 6. *pag.* 182. *(Giolito* 1547) Le forme toscane, che mi domandate ec., non sono ancor degne di venire in luce del mondo: qualche giorno forse si ripoliranno, e si mostreranno più belle, e più chiare. *(A)*

✻ RIPOLLARE. *V. A. Ripullulare. Dant. Pist. Imp. Arrig.* 213. Ma se tu ti ricordassi le magnifiche cose fatte gloriosamente da Alcide, tu conosceresti che tu se' così ingannato, come colui al quale il pestilenzioso animale ripollando con molte teste, per danno cresceva ec. *(V)*

✻ RIPONERE. *V.* RIPORRE. (*)

✻ RIPOPOLARE. *Di nuovo popolare. Salvin. Disc.* 3. 37. I Romani, dico, essendo per l' aspre guerre civili il loro stato desolato, ed esausto, provvidero colle leggi a ripopolare il medesimo. (*)

*† ✻ §. *E neutr. pass. Segner. Crist. instr.* 1. 14. 20. Si lamenta di voi la Santissima Vergine, che desiderando di veder per vostro mezzo ripopolarsi il Paradiso, vede che per colpa vostra si spopola ogni dì più. *(A)*

✻ RIPOPOLATO. *Add. da Ripopolare. Accad. Cr. Mess.* Quello istesso giorno si vedde ripopolata la città. *(A)*

*† RIPORGERE. *Di nuovo porgere.* Lat. *denuo porrigere.* Gr. πάλιν ὀρέγειν. *Dant. Inf.* 31. E poi la medicina mi riporse *(qui pel semplice* Porgere). ✻ *Car. En.* 9. 38. E preci e voti Molte fiate al ciel porse, e riporse. *(N)*

† RIPORRE, e RIPONERE. *Porre di nuovo, Rimettere, e Collocare la cosa dov' ell' era prima.* Lat. *reponere.* Grec. καλύπτειν, ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 13. 13. Gli disse, che a buona speranza stesse, perciocchè, se valente uomo fosse, ancora Iddio il riporrebbe là, onde fortuna l' aveva gittato. *Petr. canz.* 39. 2. A che ripon più la speranza in lui, Che d'ogni pace, e di fermezza è privo? *E canz.* 41. 1. E ripon le tue insegne nel bel volto. *Franc. Sacch. Op. div.* Abbiamo deliberato di riporre le guardie acciocchè ci guardino.

§. I. *Riporre, in vece di semplicemente Porre, o Collocare.* Lat. *ponere, collocare.* Gr. τιθέναι, ἱστάναι. *Dant. Purg.* 16. E par lor tardo Che Dio a miglior vita gli ripogna.

✻ §. II. *Riporre, talora vale Seppellire. Cron. Morell.* 308. Passò di questa vita ec. fecila riporre dov' è il suo fratellino, in Santa Trinita. *(D) Vas. Op. Vit.* 3. 518. Fu sepolto nella chiesa di quella villa, essendo accompagnato da tutti quegli amorevolissimi signori alla sepoltura, anzi riposto dalle proprie loro mani con affezione incredibile, amandolo essi come Padre. *(C)*

§. III. *Riporre il corpo, vale Seppellirlo.* Lat. *sepelire, humare.* Gr. θάπτειν. *Cron. Morell.* 227. Credo si riponesse il corpo suo in S. Simone. *E* 334. Il corpo si ripose ec. in Santa Croce nella sepoltura nostra, nell' andito degli uomini.

§. IV. *Riporre, per Chiudere, o Serrare alcuna cosa, per conservarla, e nasconderla.* Lat. *condere.* Gr. ἀποτιθέναι. *Bocc. nov.* 50. 14. Sotto la quale era un chiuso di tavole vicino al piè della scala, da riporvi, chi avesse voluto, alcuna cosa. *E nov.* 64. 8. Farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *E nov.* 72. 12. Ed ella, poi che riposto l' ebbe, disse.

† ✻ §. V. *Riporre, assoluto, per Mettere in serbo. Agn. Pand.* 8. Come la formica, che ripone la state pel verno, debbonsi usare le cose, e non bisognando serbarle. *(Min)*

§. VI. *Riporre, per Nascondere, Celare, Occultare.* Lat. *occultare.* Grec. ἀποκρύπτειν. *Bocc. nov.* 55. 2. Sotto turpissime forme d' uomini si truovano maravigliosi ingegni dalla natura essere stati riposti.

✻ §. VII. *E neutr. pass., vale Nascondersi, Celarsi, Occultarsi.* « *Bocc. nov.* 39. 5. In un bosco si ripuose in aguato. *E nov.* 45. 7. Minghino co' suoi a dovere il segno aspettare si ripose in casa d' un suo amico. *Stor. Pist.* 188. Ripuosonsi in una parte, dove la gente del Marchese dovea passare ». *(N)*

*† §. VIII. *Riporre, per Ripiantare, Piantare di nuovo.* Lat. *iterum ponere.* Gr. πάλιν τιθέναι. *Pallad. Febbr.* 21. Levando loro li spicchi piccoletti ec., e riponendogli in altri ordini del giglieto *(il Vocabol. alla voce* GIGLIETO *legge:* ripognendoli in altri ordini nuovi del giglieto).

✻ §. IX. *E per Rimettere, parlandosi di pianta, o simile. Ar. cap.* 1. *v.* 49. *e segg.* Concedi, Bacco, Vertunno, Pomona, Satiri, Fauni, Driadi e Napee, Che nuove fronde il lauro mio ripona. *(Min)*

§. X. *Riporre, figuratam. per Rifare, Riedificare.* Lat. *denuo ædificare.* Grec. πάλιν οἰκοδομεῖν. *G. V.* 9. 47. 3. A Poggibonizi ripose il castello in sul poggio. *E* 9. 317. 4. E aveva avuto gran volontà di riporre Fiesole, per assediar meglio la città. *Stor. Pist.* 51. Diliberò ec. di riponere lo castello di Poggibonizi.

§. XI. *Riporre, per Metter nel numero.* Lat. *in numerum adscribere.* Grec. συναριθμίζειν. *Dant. Par.* 24. Se bene intendi perchè la ripose Tra le sustanze, e poi tra gli argomenti.

§. XII. *Riporsi a far checchessia, vale Ricominciare a fare, Rimettersi a fare. Bocc. g.* 7. *f.* 1. E riposesi a sedere. ✻ « *Cron. Morell.* 344. Ripostomi in ginocchioni, dissi il Credo, e di poi il Vangelo di santo Giovanni ». *(N) Morg.* 3. 48. Rinaldo torna, e riponsi a sedere, E rimangiò come un lupo rapace. *(B)*

§ XIII. *Andare a riporsi, si dice del Cedere, Darsi per vinto, Non poter più comparire al paragone. Morg.* 15. 101. E vadansi le Ninfe a ripor tutte, Chè certo allato a questa sarian brutte. ✻ *Carl. Fior.* 175. Vadansi a riporre i Bembi, i Casi ec. colle lor tapinità della messeraggine *(qui in ischerno ironico)*. *(C)*

✻ §. XIV. *Riporre altrui in mano checchessia, per Rimettere in altrui potere, ec. Ar. Fur.* 41. 38. E di riporgli ogni cittade in mano, Che sia tra il Nilo, e il segno ch' Ercol fisse, Con volontà d' Orlando gli offeria. *(M)*

✻ §. XV. *Riporre in pace, vale Rappacificare. Cronichett.* 191. Essendo i lor vicini in briga, e in avversità grande tra loro, vennono i Sanesi a' Fiorentini pregandoli per Dio che li riponessono in pace. *(C)*

*† RIPORTAMENTO. *Il riportare.* Lat. *relatio.* Gr. ἀναφορά. *Dant. Conv.* 58. La seconda mente, che ciò riceve, non solamente alla dilettazione della prima sta contenta, ma 'l suo riportamento, siccome qui suo effetto, procura d' adornare *(qui, come avverti il Monti, va letto:* dilatazione, *e non* dilettazione).

✻ RIPORTA NOVELLE. *In forza di nome, simile a Commettimale, Rapportatore. Varch. Suoc.* 4. 2. Tu arai udito da qualcuno di questi riporta novelle ec. *(cioè, rapportatori)*. *(V)*

RIPORTANTE. *Che riporta.* Lat. *revehens, reportans.* Gr. ἀνακομίζων. *Red. Oss. an.* 174. Ricevono vasi sanguigni, portanti, e riportanti il sangue ad essi corpi.

RIPORTARE. *Di nuovo portare, o Ritornar le cose al suo luogo.* Lat. *reportare, revehere.* Gr. ἀνακομίζειν. *Bocc. nov.* 19. 16. La buona femmina tornò per la cassa sua, e colà la riportò, onde levata l' avea. *E nov.* 72. 14. Togli quel mortaio, e riportalo alla Belcolore.

✻ §. I. *E per Portare, Recare semplicemente. Bemb. Stor.* 1. 83. *(ediz. Morell.)* Tutti quelli uccisero che presi aveano, e, tornando, le teste loro riportarono nell' oste. *(Pe)*

§. II. *Riportare, per Riferire.* Lat. *referre.* Gr. ἀναφέρειν. *Vit. Plut.* E tutto quello, che ella ridisse della bocca di Filota, lo dovessi riportare ad Alessandro. ✻ *Tass. Ger.* 2. 92. Soggiunse allor Gofredo: or riportate Al vostro re che venga, e che s' affretti. *(D) Guicc. Stor.* 2. 351. A' quali *(soldati)* perchè non riportassero male di lui al Re, permetteva grandissima licenza. *(L)*

✻ §. III. *Riportare. Term. degli Architetti, Scultori, Ricamatori, ec. Rapportare, Aggiugnere alcuna cosa ad un' altra. Baldin. Vit. Bern.* A questo è riportata addosso per fianco una grossezza di muro, ec. *(A)*

✻ §. IV. *Riportare. Term. de' Pit-*

tori. *Tirar la rete per copiare una pittura, o disegno piccolo in grande. Vasar.* Uso della rete per riportar in grande. Chi vuol lavorar in fresco, cioè in muro, è necessario che faccia i cartoni, sui quali si riportano in grande i disegni piccoli. *(A)*

✻ §. V. *Riportare, vale anche Allegare, Citare. (C)*

§ VI. *Riportare, per Acquistare.* Lat. *adipisci.* Gr. τυγχάνειν τινός. ✻ *Bocc. Vit. Dant.* 232. Questo merito riportò Dante dello affanno avuto in voler tor via le discordie cittadine. *(C) Serd. Stor.* 3. 117. Lorenzo, e' compagni ne riportarono grandissimo onore. *E* 4. 142. E riportò degno premio della sua così faticosa ambasceria. *Poliz. st.* 2. 6. Poi fatto di virtute a tutti esempio, Riportarne il trionfo al nostro tempio.

✻ §. VII. *Per Ottenere. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 472. Avendo mandato ambasciadore ad Antigono ec. lo condannarono perchè in ragionando l' avea nominato rej; ancorchè in un gran caro ne avesse da lui riportato per donativo un medimno di grano per testa a tutti i cittadini. *Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 105. Avendo ec. mandato l'Arcivescovo Sipontino a dimandare a quel Senato, aveva riportato risposta generale con rimettersi a quello che ec. *Ar. Sat.* 7. Perchè san che talor col Duca seggio A mensa, e ne riporto qualche grazia Se per me, o per gli amici gliela chieggio. *(C)*

✻ §. VIII. *Riportare, talora vale anche Fare. Buon. Tanc. Att.* 1. *interm.* Per la selva ognun s' adatti Frugolando, Ramatando, Grossa preda riportando. *(C)*

✻ §. IX. *Riportare, per Recare. Fav. Esop.* 1. Questo libricciolo riporta insieme utilità con diletto. *(V)*

✻ §. X. *Riportare, per Cagionare, Produrre. Fav. Esop.* Spesse volte la piccolina cagione riporta grandi paure. *(C)*

§. XI. *Riportar grazie, vale Ringraziare.* Lat. *agere, referre gratias.* Gr. εὐχαριστεῖν. *Dant. Purg.* 1. Grazie riporterò di te a lei. *But ivi:* Grazie riporterò di te a lei, cioè io ringrazierò lei della grazia, che tu ci farai per suo amore.

✻ §. XII. *Riportar grazie da uno, vale Esserne ringraziato. Vinc. Mart. lett.* 58. Giudicando che ciò sia bene, e che noi n' abbiamo poi da riportare da lui, voi grazie di parole e di fatti, e io dimostrazioni di volto, che noi l' abbiamo ben consigliato. *(C)*

✻ §. XIII. *Riportare, in signific. neutr. pass. vale Rimettersi, Starsene alla sentenza altrui. Borgh. Arm. Fam.* 69. E quanto alla verità del fatto in questi particulari me ne riporto sempre agli scrittori. *Segner. Conf. instr. cap.* 5. Quasi tutti i dottori si riportano alla prudenza del confessore. *E Pred.* 1. 13. A quelle ceneri adunque, a quelle ceneri appello, che abbiamo in capo, ec. Ad esse dunque io mi riporto; esse dicano, esse sentenzino. *(V) E Incred.* 1. 11. 7. Io mi riporto alla considerazion delle foglie ec., altre ricche come felpa, altre sode, altre scarne. *(C)*

RIPORTATO. *Add. da Riportare.* Lat. *reportatus, relatus.* Gr. ἀνακομισθείς. ✻ *Gal. Sagg.* 310. Facilmente saranno le medesime ec., ma orpellate in maniera, e così spezzatamente intarsiate tra varii ornamenti e rabeschi di parole, ovvero riportate in iscorcio in qualche angolo, ec. *(B)*

✻ §. *Per Allegato, Citato. Salvin. Annot. Mur.* 1. 251. I quali sono nella versione latina stroppiati, e tali riportati da un Veneziano. *(C)*

†RIPORTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi riporta.* Lat. *relator.* Gr. ὁ ἀνακομίζων. *Vit. Plut.* Li bastoni de'Persiani battono que' di Macedonia, e li barbari sono riportatori. ✻ *Salv. Granch.* 3. 9. O Duti, Riportator di cattiva novella. *(B)*

✻ RIPORTATURA. *Il riportare copiando un disegno, o simile. Salvin. Fier. Buon.* Del pigliare la sfera, e in piano ridurla, analemma, riportatura. *(A)*

† RIPORTO. *Sust. Rapporto, Relazione.* ✻ *Car. lett. Tomit.* 116. V8. Illustriss. si degni procurarla, e mandarla quanto prima con quel di più che le pare del riporto del Duca nostro dalla corte, e dalla sua venuta. *(C)*

† §. I. *Riporto, è anche Una spezie di ricamo d' oro, o d' argento che si può portare sopra qualsiasi veste. Segner. Mann. Nov.* 3. 3. Sen vale sol tanto, quanto le basti a tener fermo quell' ermisino, o quell' ostro, su cui vuole ella fermare il riporto d' oro.

† ✻ §. II. *Riporto, dicesi anche Quel qualunque pezzo che si adatta per ornamento sopra un lavoro. Baldin. Vit. Bern.* Si è veduto essere il pelo solamente nella parte di sopra, dov'è l' adornamento, e il riporto. *(A)*

† RIPOSAMENTO. *Il Riposare, Riposo.* Lat. *requies.* Gr. ἀνάπαυσις. *Amm. Ant.* 20. 1. 7. Per riposamento di fatica vannosi liberi volando qua e là, sanza altra opera. *M. V.* 10. 101. Li Pisani in questo riposamento rallungarono il ponte al castello, e con più asprezza ritornarono alla battaglia. *Fior. Virt.* Allegrezza, che è effetto d' amore, si è un riposamento d' animo in allegrarsi in alcuna diletta-zione, siccome conviene.

RIPOSANTE. *Che riposa.* Lat. *quiescens.* Gr. ἀναπαυόμενος. *Liv. Dec.* 3. Allora riposantesi la piova, ed essendo vicino al dì, i nemici si destarono. *Amet.* 7. Ma i giacenti cani delle riposanti Ninfe, levati di colui alla vista ec., veloci con alto latrato gli corsero sopra.

RIPOSANZA. *V. A. Riposo.* Lat. *requies.* Gr. ἀνάπαυσις. *Cr.* 2. 19. 4. Questo dimostra il suo nome medesimo, imperocchè novale *(campo)* è quello, il qual ritorna alla virtù prima, rinovata per riposanza. *E* 11. 18. 3. Qualunque cose con fatica, e spesa, e virtù si compiano; se non abbiano ristoro per riposanza, si dissolvono, e corrompono. *Fav. Esop.* E perciò ci togli l' aiuto del tagliamento, e dacci quel della riposanza. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Menàrmi tosto senza riposanza In una parte là, ove trovai gente, Che ciaschedun si dolea d' amor forte. *E Guid. Giud.* 111. Amor, che lungamente m' hai menato A freno stretto senza riposanza. *Rim. ant. P. N. Maz. di Neco da Mess.* S' io travagliai cotanto, Ora aggio riposanza.

*†RIPOSARE. *Sust. Riposo.* Lat. *quies.* Gr. ἀνάπαυσις. *Fr. Iac. T.* 6. 45. 27. O luce viva, Da te sola deriva, Che il faticato arriva Al vero riposare.

RIPOSARE. *Neutr. pass., benchè talora colle particelle non espresse; Cessar dalla fatica e dall' operare, Prender riposo, quiete.* Lat. *quiescere, cessare, desistere.* Gr. παύεσθαι. *Bocc. nov.* 19. 30. Mai non riposò infino a tanto che ec. non l' ebbe fatto venire. *E g.* 2. *f.* 4. Sogliono similmente ec., per onor della sopravvegnente domenica, da ciascun'opera riposarsi. *E nov.* 48. 10. E gli altri di non creder, che noi riposiamo. *Petr. son.* 60. Qual grazia, quale amore, o qual destino Mi darà penne in guisa di colomba, Ch' io mi riposi, e levimi da terra? *Dant. Inf.* 26. Quante il villan, ch' al poggio si riposa ec., Vede lucciole giù per la valléa.

✻ §. I. *E figuratam. Lib. Dec.* 3. *M.* Non si riposerà giammai la nostra città, non si rifinerà giammai il mischiante popolo, finchè li padri non corran sopra la plebe. *(C)*

§. II. *Riposare, per Fermare, Restare, Cessare.* Lat. *desistere, cessare.* Gr. ἀπολήγειν. *Bocc. nov.* 93. 1. Ma riposandosene già il ragionar delle donne, comandò il Re a Filostrato, che procedesse. *G. V.* 1. 29. 2. E riposando le guerre di fuori, molte battaglie, e tagliamenti per più volte tra' cittadini ebbe. *E* 9. 270. 3. Riposossi il romore, e que' ch' avevano cavalcato si tornarono a Firenze molto scornati. *E* 12. 72. 12. E 'l grano tornò al suo stato di soldi 22 lo staio. E poi in piena ricolta del mese d'Agosto, e di Settembre si riposò da soldi 17 in 20 *(cioè,* si mantenne, e stette in quel prezzo). ✻ *Vit. S. Gir.* 14. Che cosa è più fragile, che la miseria di questa vita? ec. Se *(l'uomo)* è ricco, da ogni parte è tribolato, ec.; s' egli è povero, giammai non si riposa d'agognare, ec. *(cioe,* non resta). *Vit. SS. Pad.* 1. 193. Come tu non potresti inducere a riposarsi gli Angeli, che sempre non laudassero Dio, così non potresti inducere a questo riposo quelli che si studiano di piacere a Dio. *(V)*

§. III. *Riposare, per Dormire.* Lat. *dormire, somno quiescere.* Gr. κοιμᾶσθαι. *Bocc. nov.* 44. 12. Considerando, che la figliuola aveva avuta la buona notte, ed erasi ben riposata, e aveva l'usignuolo preso, si tacque. *E g.* 5. *f.* 6. Comandò, che ciascuno infino al dì seguente a suo piacere s'andasse a riposare.

§. IV. *Riposare in un luogo, si dice anche dell' Esservi sepolto, Giacervi morto. Vit. Crist.* Quando giunse al luogo dove ec., disse: qui si riposò il figliuol mio. ✻ *Vit. S. M. Madd.* 106. Quando messer Gesù fu riposato nel munimento ec., era già notte ferma *(cioè,* fu riposto). *(V)*

† ✻ §. V. *Riposarsi in pace, vale Morir tranquillamente. Gr. S. Gir.* 71. Prieghi il benigno Iesù Cristo che al nostro fine si riposi in santa pace pe'meriti della sua santissima passione. *V.* PACE, §. XXXVII. *(V)*

† ✻ §. VI. *Riposare una cura, o simile, di checchessia sopra alcuno, vale Rimetterla a lui. Stor. Barl.* 56. Dispregiano le cose temporali per l' amore di Giesù Cristo, e riposano sopra lui la cura del mangiare e del bere. *(V)*

§. VII. *Riposarsi sopra uno in alcuna cosa, vale Starsene a lui interamente, Lasciargliene tutta la cura, e 'l pensiero. Cas. lett.* 24. Rendendola certa, che la Maestà del Re è tenuta da Nostro Signore per lo più virtuoso, ed onorato figliuolo, che mai avesse questa santa Sede, e si riposa nel valore, e sincera mente di sua Maestà Cristianissima.

† ✻ §. VIII. *Riposarsi in alcuno, vale Aver riposte in alcuno le proprie speranze. Car. lett. ined.* 3. 125. Ma gire a morire da bestia non è nè onorevole nè sano, e la casa nostra, che si riposa in te, non ha bisogno di queste bravure a vento. *(N)*

§. IX. *Riposare, in signific. att., Far riposare.* Lat. *quietem dare, Virg.* Gr. παύειν. *G. V.* 7. 8. 1. Li più de' suoi baroni lo consigliavano del soggiorno infino all' altra mattina, per riposare i cavalli dello affanno avuto per lo forte cammino. *Petr. son.* 45. La guancia, che fu già piangendo stanca, Riposate sull'un, Signor mio caro. *Pallad. Febbr.* 28. Coperto il vaso, per dì trenta si riposa *(cioè,* si lascia stare; *il testo lat. ha* relinquitur). ✻ *Guicc. Stor. l.* 18. *p.* 41.

Lasciate le genti per riposarle nei medesimi alloggiamenti. *(C)*

✻ §. X. *Riposare, si dice anche del Fare cessar dal fruttificare i campi non seminandoli*. Cr. 2. 19. 1. Ed il novale *(campo)* il quale, seminato un anno, si vuole riposare più anni, per lo certo è reo. *(C)*

§. XI. *Riposare, in signific. att., vale anche Posar di nuovo*. ✻ *Vit. S. Gio. Bat.* 233. Ed ecco che messere Giesù fu riposato quivi *(dal Diavolo)*, donde egli era istato levato. *(V)*

✻ §. XII. *Per Posare, Deporre. Alam. Colt. lib.* 2. Già ti chiaman le campagne e i colli, Ch' hanno all' ultimo dì condotto il parto, Per riposarlo poi nel tuo gran seno. *(Br)*

§. XIII. *Chi altrui tribola, sè non riposa; proverbio che vale, che L' inquietare altrui arreca travaglio, o noia anche all' inquietante. Bellinc. rim.* Chè chi tribola altrui, sè non riposa.

✻ §. XIV. *Riposare, col secondo caso, vale Campare, Scampare. Sall. Catell. pag.* 6. Di molte miserie e pericoli riposò. *(V)*

✻ RIPOSATA. *Riposo, Fermata, Pausa. Guidott. Rett.* 148. Secondochè le riposate conservano la voce, così all' uditore fanno grande prode. *E* 151. Se la favella sarà in lamentare ec. sì favellerà il dicitore in voce bassa ec. e farà molte riposate con grandi spazii. *(FP)*

RIPOSATAMENTE. *Avverb. Con riposo, Quietamente.* Lat. *quiete.* Gr. ἡσύχως. *Bocc. g.* 7. *f.* 3. Senza alcuna mosca, riposatamente, e con letizia cenarono. *S. Agost. C. D.* Le bestie senza ragione viverebbono intra sè più sicure, e più riposatamente. *Bat. Purg.* 33. 1. E con tranquillo aspetto, cioè e con riguardarmi riposatamente, mi disse. *Cas. lett.* 61. Io me ne stò assai riposatamente leggendo questi miei poeti. ✻ *Maur. rim.* 1. 84. Oh quanto più mi par cosa divina Star riposatamente in quel mio letto, E giacer dalla sera alla mattina! *E* 154. E temo di non esser già caduto Dalla memoria sua, dove molt' anni Star riposatamente avrei creduto. *(B)*

✻ RIPOSATISSIMAMENTE. *Superl. di Riposatamente. Ott. Com. Par.* 11. 263. Riposatissimamente viverebbono gli uomini, se queste due parole fossero levate via, mio, e tuo. *(N)*

✻ RIPOSATISSIMO. *Superl. di Riposato per Tranquillo. Car. Lett.* Io sto ora riposatissimo delle cose di costà, perchè 'l Duca si guarda della persona. *(Min)*

† RIPOSATO. *Add. da Riposare. Quieto, Che è in riposo, o Che ha avuto riposo.* Lat. *quietus, tranquillus.* Gr. ἡσυχος. *Bocc. g.* 3. *p.* 9. Con grandissimo, e bello, e riposato ordine serviti. *E g.* 4. *p.* 6. Ed insieme in riposata vita si stavano. *E nov.* 54. 2. La fortuna ancora ec. subitamente sopra la lor lingua di quelle *(parole)* pone, che mai ad animo riposato per lo dicitore si sarebber sapute trovare. *Dant. Par.* 15. A così riposato, a così bello Viver di cittadini, a così fida Cittadinanza, a così dolce ostello Maria mi diè. *Petr. cap.* 4. Stanco riposo, e riposato affanno. *Serd. Stor.* 8. 129. E in cambio de' feriti, o degli stanchi mettevano de' freschi, e riposati. *Paol. Oros.* E tutta la Spagna in perpetual pace, come per ricevere l'alito, per lassezza inchinata, e riposata, Cesare tornò a Roma. *Cas. lett.* 60. L' ho poi recato meco qua in villa, dove io sono, e riletto più a riposato animo.

✻ §. *Riposato, vale anche Andato al fondo*. « *Pallad. Nov.* 19. Poi riposata la morchia per trenta dì, trai l' olio purificato di sopra *(il lat. hat* cum amurca subsederit). *(C)*

† RIPOSATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi fa riposare, Che, o Chi dà riposo.* Lat. *quietis largitor*. Gr. παυστήρ. *Fr. Iac. T.* Tosto fia la partita, se ti piace, O vivo Dio verace, A riposarmi in te riposatore.

§. *Riposatore, si dice anche Colui, che si riposa, che prende riposo.*

✻† RIPOSEVOLE. *V. A. Add. Riposato, Quieto, Pieno di riposo.* Lat. *quietus.* Gr. ἥσυχος. *Albert. cap.* 65. Molti furono e sono, ch' addomandando la vita, ch' io dico riposevole, rimossersi dalle faccende comunali, e fuggirono a riposo. *Coll. SS. Pad.* Ma sanza niuno pizzicore il mandi fuori il riposevol sonno, e non la fallace immaginazione, dimostratrice dell' occulto dilettamento.

RIPOSITORIO. *V. A. Ripostiglio, Luogo da riporvi le cose.* Lat. *conditorium.* Gr. θήκη. *Guid. G.* E indi trassero molti vaselli d'argento, gran copia d' oro, che trovarono nei loro ripositorii.

✻ RIPOSIZIONE. *L' atto di riporre nel loro luogo l' ossa dislogate. Cocch. Bagn.* Chirurgia manuale, meccanica riposizione ec. dell' articolazione. *(A)*

† ✻ RIPOSO. *Il riposare, Cessazione di movimento, o travaglio.* Lat. *quies.* Gr. ἡσυχία. *Bocc. nov.* 65. 3. Hanno i dì delle fatiche distinti da quelli del riposo. *G. V.* 1. 56. 1. E quelli rimasi in riposo nel detto luogo, vi si cominciarono ad abitare. *Amm. Ant.* 20. 1. 14. Quello, che non ha vicendevole riposo non è durevole; chè lo riposo ritorna la forza, e rinnuova le stanche membra. *Albert. cap.* 64. Non è piacevol niun riposo, se non quello ch'è ordinato dalla ragione, perciocchè tal fiata è riposo, e non è riposo; e non è riposo giacere in cattivo ozio. *Dant. Inf.* 34. E, senza cura aver d' alcun riposo, Salimmo su, ei primo, ed io secondo.

✻ §. I. *Riposo, vale anche Quiete, Tranquillità, Cessazione di affanno*. « *Bocc. nov.* 38. 10. Sì ne seguirebbe, che mai in pace, nè in riposo con lui viver potrei. *Petr. son.* 216. I miei corti riposi, e i lunghi affanni Son giunti al fine ». *(C)*

✻ §. II. *Riposo, diciamo talora a Persona grandemente amata*. « *Bocc. canz.* 7. 2. O caro bene, o solo mio riposo. *E nov.* 77. 13. Così come tu se' il mio bene, ed il mio riposo, ed il mio diletto, e tutta la mia speranza; così sono io la tua ». *(NS)*

✻ §. III. *Riposo, vale anche Oziosità. Albert.* 1. 35. Li riposi al postutto dèi fuggire, perciocchè molta malizia insegnò 'l riposo, ciò disse lo savio, lo quale eziandio disse: Chi adopera la terra sua si satollerà di pane, e chi seguita riposo, sarà ripieno di povertà. *(CP)*

✻ §. IV. *Riposo, dicesi anche Il tempo in cui si fanno stare i campi di non fruttificare. Cr.* 2. 19. 1. L'altro è quello, al quale è bisogno di reddire a suo cultivamento *(del campo)*, interpostivi certi riposi. *E appresso:* Infino a questo solamente avemo trovato, che diversificano i riposi de' campi. *(C)*

✻ §. V. *Riposo. Term. de' Retori, e significa Quel luogo ove leggendo si fa alcuna pausa. Tass. Lez. (in Casa Op. vol.* 1. *pag.* 186.) Ma siccome il rompimento de' versi, così anco questa distanza dei riposi solamente alle materie è dicevole. *(B)*

✻ §. VI. *Riposo. Term. de' Magnani, Carrozzieri, ec. Ferro a squadra, su cui si ripiega e posa il mantice. (A)*

✻ RIPOSSEDERE. *Di nuovo possedere. Segner. Crist. instr.* 3. 22. 3. Danno ragionevolmente a temere *(i peccatori)* di non esser per quella *(confessione)* tornati in grazia, e così nè anche tornati a ripossedere questa divina carità. *(NS)*

RIPOSTA. *Il riporre. Ros. Vit. Fil. Pand. cap.* 21. Va' o ignorante, alla formica, e piglia esempio da lei, che di state quando ha l' abbondanza del grano fa la riposta per lo verno.

✻ §. *Per similit. Liv. Dec.* 3. *l.* 2. *c.* 9. Li Pretori per alquanti dì ritennero continuamente il Senato dalla levata del sole perfino alla riposta. *(N)*

RIPOSTAGLIA. *V. A. Ripostiglio.* Lat. *repositorium, conditorium.* Gr. ζήκη. *Tratt. Umilt.* Ivi sente egli gran dolzore de' conforti, che Dio dona in ripostaglie, ed in segreto a quelli, che 'l temono.

† RIPOSTAMENTE. *Avv. Di nascoso, Occultamente.* Lat. *clam, occulte.* Gr. κρύφα, κρυφίως. *Esp. Pat. Nost.* 99. Quando egli era fanciullo, una fiata entrò nel tempio col suo padre ripostamente, e ivi vide un gran diavolo.

RIPOSTIGLIO. *Luogo ritirato da riporvi checchessia.* Lat. *conditorium, repositorium.* Gr. θήκη. *Lib. Viagg.* E più su da cento passi v' è uno ripostiglio, dove si ripone gli ossami. *Bern. rim.* 1. 48. E ha più ripostigli, e più segreti, Che le bisacce delle bagattelle. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 296. Niuno ripostiglio era in quella; ogni cosa era in aperto.

† ✻ RIPOSTIGNOLO. *V. d. Ripostiglio. But. Inf.* 18. Sicchè si conviene essere chiamato Malebolge, cioè mali ripostignoli. (*)

RIPOSTIME. *V. A. Luogo da riporvi checchessia. Pallad.* Non fa forza in qual parte si facciano li ripostimi del fieno, e della paglia.

† ✻ RIPOSTO, *che da' poeti si disse anche* REPOSTO. *Add. da Riporre, e Reporre; Nascosto.* Lat. *conditus, repositus.* Gr. ἀποτεθειμένος. *G. V.* 11. 133. 5. Un' altra schiera di 400 cavalieri, riposta addietro presso alla bocca de' loro steccati.

✻ §. I. *Per Ripiantato*. « *Pallad.* La sua pianta divelta, e riposta, cioè da capo ripiantata, diventerà tenera ». *(N)*

† §. II. *Riposto, per Occulto, Segreto; e parlandosi di luogo, Non praticato, Non frequentato. Petr. son.* 239. Nè giammai vidi valle aver sì spessi Luoghi da sospirar riposti, e fidi. *Esp. Pat. Nost.* 30. Che che il mondo ne dica ec., sempre cerca suoi canti, e suoi riposti luoghi. ✻ *Car. En.* 2. 489. Detto ciò, dalle chiuse arche reposte Trasse e mi consegnò le sacre bende. *E v.* 931. Se ne stava di Vesta in un reposto E secreto ridotto. *Ar Fur.* 4. 25. Come reposto Lupo alla macchia il capriolo attende. *(M) Cas. Son.* 25. Te giunto miro a giogo erto e riposto, Ove non segnò pria vestigio l' erba. *(FP)*

✻ §. III. *Per Sepolto. Fior. S. Franc.* 84. Allora frate Giovanni rendè l' anima sua a Dio. Ed è riposto il detto frate Giovanni nel luogo della Penna di Santo Giovanni. *(CP)*

✻ §. IV. *Per Risevato. Vit. SS. Pad.* 2. 186. A quelli che non consentono, ma valentremente resistono, è serbata e riposta la corona della gloria. *(V)*

✻ §. V. *In riposto, posto avverbialm., vale In segreto. Esp. Pat. Nost.* 82. Metti fuori tutti i pensieri carnali e ordi, e mondani, e così pregherai tuo padre del Cielo in riposto. *(N)*

✻ RIPOTERE. *Potere di nuovo; ed*

anche semplicemente Potere. Bottar. Not. Guitt. (A)

† ✻ RIPRECIPITARE. *Neutr. pass. Gittarsi di nuovo. Imperf. Prov. D.* 5. *T.* 3. 208. Ogni e qualunque cosa viziandosi nella loro radice, verrebbonsi una volta a scomettere gli organi del tutto, e il mondo novellamente a riprecipitarsi nel caos. *(F)*

RIPREGARE. *Di nuovo pregare.* Lat. *iterum precari, preces iterare.* Gr. πάλιν εὔχεσθαι. *Bocc. nov.* 67. 7. Perchè la donna ancor da capo il pregò, che gli piacesse di dirle qual fosse la cagione de' suoi sospiri. *Dant. Inf.* 26. Maestro, assai ten prego, E ripriego, che 'l prego vaglia mille. *Petr. son.* 203. Io ho pregato Amore, e ne 'l riprego, Che mi scusi appo voi, dolce mia pena. *E canz.* 46. 5. Ond' io vo col pensier cangiando stile, E ripregando te, pallida Morte, Che mi sottragghi a sì penose notti. *Varch. Ercol.* 281. Ma io vi ripriego di nuovo, che voi mutiate ragionamento.

✻ RIPREGATO. *Add. da Ripregare. Pallav. (A)*

RIPREMERE. *Di nuovo premere.* Lat. *comprimere.* Gr. πάλιν πιέζειν. *Pallad. cap.* 20. Sicchè niuna freddura impedimentisca nè stringa il far l' olio, quando si ripreme.

§. *Per metaf. Dant. Par.* 22. Io stava come quei, che 'n sè ripreme La punta del disio, e non s' attenta Del dimandar, sì del troppo si teme. *But. ivi:* Che in sè ripreme, cioè che in se medesimo ristringe. *M. V.* 8. 31. I capitani, vedendo la commozione, cominciarono a tentare, e a ripriemersi della loro oppenione contro a' potenti *(qui in significato neutr. pass., e vale Lasciar l' ostinazione, Non perseverare nel loro parere).* ✻ *Bemb. Stor.* 4. 45. Da' medesimi Fiorentini *(furono)* assoldati trecento balestrieri a cavallo per contrapporli alli Stratioti; i quali i loro impeti ripressero assai. *(V)*

RIPREMUTO. *Add. da Ripremere.* Lat. *pressus, repressus.* Gr. πιεσθείς, πάλιν πιέσθεις. *Cant. Carn.* 98. Noi vogliamo esser pasciuti D' altro, che di porri lessi, O di cose ripremute.

✻ §. *Per Represso. S. Agost. C. D.* 1. 31. Acciò che per lo timore la libidine si reprimesse, la libidine ripremuta, non lussuriasse, ec. *(V)*

† ✻ RIPRENDERE. *Di nuovo prendere, Ripigliare.* Lat. *iterum capere, resumere.* Gr. ἀναλαμβάνειν. *Dant. Inf.* 33. Quand' ebbe detto ciò, con gli occhi torti Riprese il teschio misero co' denti. *E Purg.* 4. Ma dimmi, perchè assiso Quiritta se'? attendi tu iscorta, O pur lo modo usato t' ha ripriso? *E* 28. Chè tanto del voler d'Iddio riprende, Quant' ella versa da duo parti aperta. *Bocc. nov.* 26. 15. Nè, per lungamente dimorarvi, riprendevan gli occhi più di potere. *E nov.* 63. 3. Avvegnachè egli alquanto di quei tempi, che frate si fece, avesse dall' un de' lati posto l'amore, e certe altre sue vanità, pure in processo di tempo senza lasciar l' abito se le riprese. *Petr. son.* 2. Celatamente Amor l' arco riprese. *E* 33. Allor riprende ardir Saturno, e Marte. *G. V.* 5. 3. 2. Saladino soldano di Babilonia avea ripresa Ierusalem, e più altre terre, che teneano i Cristiani. *E* 9. 318. 1. Il conte Ugo, figliuolo del conte Guido da Battifolle, riprese cinque popoli, e villate di sotto ad Ampinana in Mugello. *E* 10. 139. 1. I Fiorentini mandarono di loro masnade in Mugello, e fecero riprendere i popoli, e contado del castello, che fue d' Ampinana, il quale s' avea ripreso il conte Ugo da Battifolle.

§. I. *Per Ammonir biasimando.* Lat. *reprehendere, arguere, corripere.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Bocc. nov.* 64. 12. I vicini, e gli uomini, e le donne cominciarono a riprender tutti Tofano, ed a dar la colpa a lui, ed a dirgli villanía di ciò, che contro alla donna diceva. *G. V.* 11. 118. 5. Di ciò furon ripresi molto da' savii quelli, che governavano la città. *Dant. Purg.* 32. Ma, riprendendo lei di laide colpe, La donna mia la volse in tanta futa, Quanto sofferson l' ossa senza polpe. *Petr. son.* 292. Ma scuso voi, e me stesso riprendo. *Cron. Morell.* 355. Venne la novella in Firenze il dì 23. d' Aprile; fu tenuta pessima novella, e molto se ne turbò la cittadinanza, riprendendosi che per piccola cosa poteano difendere Roma. *Bern. Orl.* 3. 4. 61. E, volto a Rodomonte, lo riprese Dicendo: esser non può che non mi doglia, Trovando un gentiluom che sia scortese.

✻ §. II. *Riprendere, si dice anche del Biasimare alcuno in suo cuore, Tacciarlo di colpa. Vit. SS. Pad.* Vedendogli stare in molto prolisso parlare, incominciaʼne ad averne ira, e giudicare nel mio parlare lo predetto Giovanni, e a riprenderlo, che avea lasciato me per quel principe. *(A)*

✻ §. III. *Riprendere i nervi, vale Ritornare in vita.* « *Petr. cans.* 31. 1. Arde e more e riprende i nervi suoi, E vive poi con la Fenice a prova. *(Br)*

✻ §. IV. *Riprendere ritorno, vale Ritornare. Tesoretto. Br.* 2. E poi sanza soggiorno Ripresi mio ritorno. *(Br)*

✻ §. V. *Riprendere via, vale Mettersi di nuovo in cammino, Ravviarsi. Dant. Inf.* 1. Poi ch' ebbi riposato il corpo lasso Ripresi via per la piaggia diserta. *(Br)*

§. VI. *In signific. neutr. pass., vale Correggersi, Emendarsi.* Lat. *corrigi, resipiscere.* Gr. μετανοεῖν. *Dittam.* 2. 5. Nè mai di cotal fallo si riprese.

RIPRENDEVOLE. *Add. Degno di riprensione.* Lat. *reprehensione dignus, vituperabilis.* Gr. ψεκτός, ἐλεγκτός. *Tes. Br.* 7. 31. In fra'tuoi detti mischia un poco di giuoco sì temperatamente, ch' egli non abbia abbassamento di dignità, nè diffalta di riverenza, chè riprendevole cosa è non ridere. *Coll. SS. Pad.* Sì ne ritrae, e ritarda da quello riprendevole superchio dello spirito.

RIPRENDEVOLMENTE *Avverb. Con riprensione.* Lat. *turpiter.* Gr. αἰσχρῶς. *Arrigh.* 54. Perchè savio riprendevolmente squarci li miei fatti diversi, e varii?

*† RIPRENDIMENTO. *Il riprendere, Riprensione.* Lat. *reprehensio.* Gr. ἐπίτιμησις. *Amm. Ant.* 40. 9. 4. Quando il riprendimento s' accende, i cuori de' peccatori in desperazione caggiono. *E* 40. 9. 5. La mente del corretto viene subitamente ad odio, se lo stemperato riprendimento la molesta più che non dee. *Varch. Lez.* 89. Non mi pare di più dovere indugiare a rispondere a cotali doglianze, e riprendimenti.

† RIPRENDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi riprende.* Lat. *reprehensor.* Gr. ἐπιτιμητής. *Ovid. Pist.* 168. Essendo dimentico, che 'l tuo fallo m'avesse fatto fallare, e a un' ora saresti fallatore, e riprenditore. *Amm. Ant.* 3. 6. 3. Chi crede al suo riprenditore sarà molto glorificato. *Tes. Br.* 7. 31. Non sii riprenditore troppo aspro, ma insegna sanza rimprocci. *Mor. S. Greg.* Veggiamo ora in che maniera il savio Salamone ci dimostra la severità del riprenditore. *Serm. S. Bern.* Il male, che niun vede niun lo riprende; e dove non è temuto il riprenditore, quivi più sicuro viene il tentatore.

RIPRENDITRICE. *Verbal. femm. Che riprende. But.* Siccome gastigatrice, e riprenditrice del suo errore.

RIPRENSIBILE. *Add. Riprendevole.* Lat. *reprehensibilis.* Gr. ἐλεγκτός. *Sen. Pist.* Qual cosa è più ontosa, più vituperosa, e più riprensibile, che i mangiari di grandi spese? *Amm. Ant.* 23. 2. 4. Niuna cosa fa temoroso l' animo, se nono la riprensibile coscienza di vita. *Tass. Ger.* 5. 23. Ciò che di riprensibile, e d' indegno Crede in Rinaldo, a suo disnor non tace.

*† ✻ RIPRENSIBILMENTE. *Avv. In modo degno di riprensione. Uden. Nis.* 3. 64. Non dice il poeta riprensibilmente *Tantae ne animis*, ec. *(A)*

† RIPRENSIONE. *Il riprendere.* Lat. *reprehensio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Bocc. g.* 4. *p.* 18. Giusta direi la loro riprensione, e d' ammendar me stesso m' ingegnerei. *E Vit. Dant.* 249. Sanza dire alcuna cosa, alla riprensione che fanno de' poeti, in quanto la loro dottrina in favole, ovvero sotto favole hanno mostrata; mi potrei passare. *G. V.* 9. 170. 1. La qual cosa gli fu mossa a gran riprensione, a far dissimulare sì fatta moneta, come il fiorino di Firenze. *E cap.* 214. 7. La città si racquetò con molte riprensioni. *Esp. Pat. Nost.* 34. Appresso, se ciò non vale, egli vi mette le polveri aspre, e pungenti delle dure riprensioni.

✻ §. I. *Per Colpa da riprendere. Agn. Pand.* 12. Niuna cosa è più oscura ec., quanto il mal fare, la riprensione, l' errore, la infamia. *(Min)*

✻ §. II. *Riprensione, term. de' Maniscalchi, Infiammazione cagionata da sangue putrefatto nella parte interna dell'ugna presso al calcagno fra la suola e 'l piccol piede, la quale fa zoppicare il cavallo. (A)*

✻ RIPRENSIONETTA. *Dim. di Riprensione. Car. Rett. Arist.* 207. Per riprensione, riprensionetta, e per malattia disse malattiuzza. *(C)*

✻ RIPRENSIVO. *Add. Atto a riprendere, Che contiene riprensione. Uden. Nis.* Esclamazione riprensiva. *(A)*

† ✻ §. *Per Che biasima, Che sgrida. Cavalc. Frutt. ling.* 272. Uccidono l' anima del peccatore con la saetta della lingua riprensiva e mordace. *(V)*

† RIPRENSORE. *Verbal. masc. Che, o Chi riprende; Riprenditore.* Lat. *reprehensor.* Gr. ἐπιτιμητής. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Dicono adunque alquanti de' miei riprensori, che io fo male, o giovani donne, troppo ingegnandomi di piacervi. *Cavalc. Frutt. ling.* E così d' Elia profeta, perchè e' fu gran riprensore, si dice ec. *Circ. Gell.* 6. 145. Ne avviene, che quelli cercano, ed amano il medico, e questi fuggono, ed hanno in odio il riprensore.

✻ RIPRENSORIO. *Add. Che riprende, e corregge per allontanare da' vizii. Salvin. Cas.* Poesia ec. riprensoria. *(A)*

RIPRESA. *Il ripigliar di nuovo a fare, Il rimettersi alla 'mpresa, quasi Reiterazione.* Lat. *reiteratio.* Gr. ἀνάληψις. *G. V.* 9. 159. 2. Ov' ebbe grandissimi assalti, e battaglie, e per più riprese. *E* 12. 63. 3. E per più riprese si ruppe da' trattati de' detti Legati. *Pecor. g.* 25. *nov.* 2. Per le molte riprese, e variazioni, che ebbe la battaglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Non posson farsi sani in altra guisa, Che colla madreselva ugnendo forte Le spalle lor per più e più riprese.

*† §. I. *Ripresa, è anche termine de' Ballerini, e dicesi quando si torna da capo a far lo stesso ballo, come il Ritornello in musica. Fir. As.* 316. Quelle volte preste, quei salti leggieri, quelle capriolette minute, quelle riprese nette, ec.

§. II *Per Ammonizione, Riprensione.* Lat. *reprehensio.* Gr ἐπιτίμησις. *Rim. ant. P. N. Ser Pace Not.* Per vostro pregio crescere, e innanti ire, Sanza ripresa d' alcun falso errore.

✻ § III. *Ripresa, term. de' Musici, chiamasi un certo segno, il quale, posto prima, e dopo una parte di composizione musicale, indica che ciò che è fra essi compreso deve ripetersi, come se fosse scritto due volte di seguito. (A)*

✻ §. IV. *Ripresa di un muro, tetto, cisterna, o simile, dicesi dagli Architetti e da' Muratori ad una Specie di rivestimento di mattoni, o pietre per ritto addosso a un muro (A)*

✻ §. V. *Ripresa, si dice anche al Luogo dove termina la corsa de' barberi. V.* RIPARATA. *(A)*

RIPRESA. *Guadagno, o Danaro, che si ritrae dalla vendita di frutte, erbaggi, o cose simili. Salvin Pros. Tosc.* 1. 518. Il nostro Vettori loda tra le viti il fico estremamente, come frutta di guadagno, e da cui in mercato si hanno di buone riprese.

RIPRESAGLIA. *Rappresaglia.* Lat. *pignoratio, Bud. nelle Annot. alle Pandette.* Gr. ἐνεχυρασμός *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quelli del matrimonio ec., delle ripresaglie, dei pegni, ec. ✻ *Pallav. Stor. Conc.* 2. 468. Avere inteso che 'l Re Filippo avea data commissione di far ritenere il legato forse per ripresaglia de' suoi aderenti carcerati e travagliati da Paolo. *(N)*

RIPRESENTARE. *Di nuovo presentare.* Lat. *iterum offerre.* Gr. πάλιν προσφέρειν. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 2. Ed alla Trinitate Tu ripresenti odore.

§. *Per Rappresentare, Chiaramente mostrare.* Lat. *repræsentare, referre.* Gr. παρεμφαίνειν. *Espos. Salm.* Lo spirito vuole, e non vuole, secondochè egli è ripresentato nel divino specchio. *Dant. Conv.* 121. Non è vero, che parlino *(i pappagalli)* ec., ma solo quello, che veggiono, e odono ripresentano. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Acciocchè per cotale difficultà passando la voce più lentamente per quelle, dia agio al senso dell' audito di ripresentarla al senso comune.

RIPRESENTATORE. *Che ripresenta.*

† §. *Per Imitatore, Simulatore.* Lat. *simulator, imitator.* Gr. μιμητής, ὑποκριτής. *Ott. Com. Inf.* 23.395 Ed è da sapere ec. che ipocrito viene a dire infignitore, cioè un coperto ingannatore, e ripresentatore della persona, ch' egli non è.

*† RIPRESO. *Add. da Riprendere; Preso di nuovo.* Lat. *iterum captus. Bocc. nov.* 48. 12 Il cavaliere rimontato a cavallo, e ripreso il suo stocco, la cominciò a seguitare. *Amet.* 58. Un poco ripreso ardire con la voce che mi fu data, dissi: ec. *Pataff.* 7. E 'l pan ripreso dal forno mi spiace *(forse qui vale* abbruciaticcio).

† §. I. *Per Sgridato.* Lat. *obiurgatus.* Gr. ἐπιτετιμημένος. *Bocc. nov.* 31. 16. Non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante, e valorosa ec., così al padre disse.

✻ §. II. *Ripreso, detto della voce, vale Ripercosso. Car. En. lib.* 5. Le grida e il plauso, il fremito e le voci ec. Fra i curvi liti avvolte, e dalle selve, E dai colli riprese e ripercosse Facean l' aria intonar fino alle stelle. *(Br)*

*† ✻ RIPRESSO. *Add. da Ripremere, Ripremuto.* Lat. *repressus.* Gr. ἐρηπυόμενος. *Segner. Pred.* 16. 6. Sono come un forno, da cui la vampa non esce, perchè non può; è ritenuta, è ripressa: nel rimanente, oh se cessasse l' ostacolo! *Salvin. Disc.* 1. 24. Onde trasse l'origine, ed aumento ebbe la pazza, e benchè ripressa, sempre, a guisa dell' idra, ripullulante idolatría? (*)

RIPRESTARE. *Di nuovo prestare.* Lat. *iterum commodare.* Gr. πάλιν δανίζειν. *Dant. Par.* 33. Alla mia mente Ripresta un poco di quel che parevi. *Ibid. ivi:* Ripresta ec., cioè rendi un poco alla mia memoria, e presta un' altra volta, cioè avale concedi, che l' abbo a scrivere come me 'l prestasti, quando ti vidi.

RIPREZZO. *Quel tremito, e capriccio, che il freddo della febbre si manda innanzi; lo che oggi più comunemente diciamo Ribrezzo.* Lat. *horror, tremor.* Gr. τρόμος, σεισμός *Dant. Inf.* 17 Qual è colui, c' ha sì presso 'l riprezzo Della quartana.

§. *Per similit. Subito tremore, Orrore, Spavento.* Lat. *horror. Dant. Inf.* 32. Poscia vid' io mille visi cagnazzi Fatti per freddo, onde mi vien riprezzo, E verrà sempre, de' gelati guazzi. *Paol. Oros.* Trattone fuori il cervello, con disiderio, e senza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, usavano.

✻ RIPRINCIPIAMENTO. *Ricominciamento.* Lat. *redintegratio.* Gr. ἀνανέωσις. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 13. Convenendo quasi in questi riprincipiamenti di letterarie adunanze rimettere gli animi nel desío di contribuire, ec. (*)

*† ✻ RIPRINCIPIARE. *Principiare di nuovo. Salvin. Odiss. lib.* 8. *v.* 120. Ma quando pose fine al suo cantare, ec. Ma allorchè riprincipiava ec., Ulisse ripiagnea, coperto il capo. *(A)*

*† ✻ RIPROBARE. *V. L. ed A. Riprovare. Cavalc. Att. Apost.* 45. Questo Moises, lo quale quegli Giudei, come detto è di sopra, riprobarono, dicendo: ec. *(V)*

*† RIPROBATO. *V. L. ed A. Add. Riprovato.* Lat. *reiectus, reprobatus.* Gr. ἀποβεβλημένος, ἀποδοκιμασθείς. *Fr. Iac. T.* Oh riprobata mente, Posta in amor creato! *Cavalc. Med. cuor.* Chiamategli argento riprobato, che Iddio gli ha gittati, poichè al fuoco non megliorano.

✻ RIPROCCIARE. *Rimprocciare. Liv. M. appresso il Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 5. Li ricordavano le sue promesse, e li riprocciavano loro guiderdone. *(V)*

*† ✻ RIPRODURRE. *Produrre di nuovo. Segner. Incr.* 1. 8. 4. Non potrebbe tal cagione ec. riprodurre gli stessi effetti con rinnovellamenti sì universali, ec. *(A)*

*† ✻ §. *Riprodurre, neutr. pass. Rigenerarsi. Del Papa Cons.* Acciocchè il sangue, ed i liquidi tutti del suo corpo si riproducano più perfetti di quello che è seguito sinora. *Marchett. Lucr. lib.* 5. *v.* 383. Onde veggendo noi le principali Membra del mondo riprodursi estinte. Quindi lice imparar ec. *(A) Bellin. disc.* 3. 98. E diede a voi tal potestà non per altro, se non perchè valendovi voi in ogni vostra occorrenza di ciò che egli quaggiù produsse, si mantenesse il corpo vostro mai sempre, e si riproducesse in perpetuo. *(C)*

✻ RIPRODUZIONE. *Il Riprodurre, l' Atto con cui una cosa è nuovamente prodotta, o cresce una seconda volta. (A)*

RIPROFONDARE. *Di nuovo profondare, Rientrar nel profondo.* Lat. *iterum submergi.* Gr. πάλιν καταποντίζεσθαι. *Dant. Par.* 30. Poi, come inebriate dagli odori, Riprofondavan sè nel miro gurge.

RIPROMESSO. *Add. da Ripromettere; Di nuovo promesso.* Lat. *repromissus, iterum promissus.* Gr. ἐπηγγελθείς. *Coll. SS. Pad.* Stavano sospesi per l' aspettamento della ripromessa disputazione.

RIPROMETTERE. *Prometter di nuovo.* Lat. *repromittere, iterum promittere. Bemb. Asol.* 1. 34. Fattolsi ripromettere più d' una volta. *Car. lett.* 2. 217. Bene stabilito sarà, quando lo collochiate in quello, ch' io debbo, e che ripromettо a voi per l' affezione che portate a me. *Bern. Orl.* 1. 28. 30. Io ti promisi stamane, e giurai Quel che di nuovo ancor ti ripromettо.

§. *Ripromettere, in signific. neutr. pass., vale Sperare.* Lat. *sperare, confidere. Fir. As.* 130. Che poss' io dunque tuo marito più ripromettermi del fatto tuo?

✻ RIPROMISSIONE. *V.* REPROMISSIONE. (*)

*† ✻ RIPROPORRE. *Proporre di nuovo, Ripresentare. Magal. part.* 1. *lett.* 15. Questa vostra difficoltà, riproposta con questo brio, investisce con tanto impeto, che non vi è intelletto, che possa resistervi a più fermo. *(A)*

*† ✻ RIPROPORZIONARE. *Proporzionar di nuovo, Ristabilire la proporzione. Magal. part.* 1. *lett.* 15. La forza degli argani e delle taglie lo riproporziona non solamente a bilanciare, ma a prevalere alla resistenza di essa guglia. *(A)*

✻ RIPROTESTARE. *Protestare di nuovo. Segner. Pred.* 35. 21. Chi ancora qui non l' avesse determinato, lo determini senza indugio: chi l' ha determinato lo riconfermi, lo riprotesti. *(C)*

† ✻ RIPROVA, *e* RIPRUOVA. *Quello che ferma la verità d' un fatto, o d' una proposizione; Prova, Esperienza, Riscontro.* Lat. *experimentum, demonstratio.* Gr. ἐπίδειξις. *Sagg. nat. esp.* 16. La di cui riprnova è il vedere la differenza dell' umido, che in uguale spazio di tempo si distilla da diverse arie per mezzo del cristallo agghiacciato. *E* 147. E di ciò non solamente n' avevamo la riprova ordinaria dell' acquarziente de' termometri, ma n' avevamo fatta esperienza nell' acqua.

✻ §. I. *Per Testimonianza, Dimostrazione, Ciò che fa conoscere l' altrui inclinazione, operato, o simile. « Tac. Dav. Stor.* 4. 331. Il passare per le filiere degli squittini esser trovato per riprova della vita, e fama di ciascheduno ». *(C)*

✻ §. II. *Riprova, dicesi anche la Testimonianza che altri fa d' alcuna cosa al cospetto del reo negante. Cecch. Sammarit.* 3 6. Diceva un valentuomo che il bugiardo, s' e' vuole esser tenuto veritiero, gli bisogna osservar bene tre cose ec. La seconda allegar per testimoni Persone, o cose, le quai sien lontane Molto dal luogo, dov' egli è, sì che Non possano venire a far riprova. *(C)*

✻ §. III. *Di qui Stare alla riprova, dicesi di Chi viene al confronto con colui che fa testimonianza del suo delitto. « Lasc. Sibill.* 4. 4. Io sono per comparire in ogni luogo, e starne a tutte quante le riprove. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Se m' avessero conceduto ec. lo stare alla ripruova cogli accusatori miei, la frode ed inganno loro si sarebbe manifestamente conosciuta ». *(C)*

✻ §. IV. *Stare alla ripruova d' alcuna cosa, vale Mantener vera alcuna cosa. « Fir. As. nov.* 7. 262. Ognun l' intenda come meglio gli torna, ch' io non ne voglio stare alla ripruova ». *(C)*

✻ §. V. *Riprova, dicesi dagli Algebristi, ed Aritmetici, Quell' Operazione per cui si verifica se un calcolo sia ben fatto. « Alleg.* 161. La tavola d' abbaco ha di particolare, che ella sia strumento di molte ragioni; ma assai vi se ne fanno sopra, le quali non tornano alla riprova ». *(C)*

*† RIPROVAGIONE. *Il riprovare.* Lat. *reprobatio, reiectio, confutatio.* Grec. ἀνασκευή. *Dant. Conv.* 158. Subitamen-

te, quasi come cosa orribile, quella percuote fuori di tutto l'ordine della riprovagione (*In alcune edizioni si legge* reprovazione; *e così legge la stampa dagli Accademici qui citata*). *E* 174. Questa riprovagione si fa in questa parte, che comincia ec.

5 RIPROVARE. *Di nuovo provare.* Lat. *iterum experiri.* Grec. πάλιν ᾠκειμάζειν. *Bocc. nov.* 21. 9. Provando, e riprovando quella dolcezza, la quale essa prima all' altre solea biasimare. *Petr. canz.* 38. 3. E 'n quante note Ho riprovato umiliar quell' alma! *M. V.* 8. 63. I Pisani avendo provato, e riprovato per molte riprese che ec.

*† ✻ §. I. *Riprovare, neutr. pass. Provarsi di nuovo.* « *Bocc. nov.* 23. 26. Niuna cosa è al mondo, che a lei dispiaccia, siccome fai tu, e tu pur ti vai riprovando ». *(N) Segner. Crist. instr.* 3. 36. 16. La seconda disposizione de' lottatori, per rimaner vittoriosi, era provarsi, e riprovarsi più volte privatamente innanzi di scendere a cimentarsi davvero nello steccato. *(A) Tass. Ger.* 19. 3. Tardi riedi, e non solo: io non rifiuto Però combatter teco, e riprovarmi. *(P)*

§. II. *Per Non approvare, Rifiutare.* Lat. *reprobare, reiicere.* Gr. ἀποβάλλειν. *G. V.* 10. 41. 2. Il quale suo libro in Bologna è riprovato; e ammonito per lo 'nquisitore, che non lo usasse, gli fue apposto, che l' usava in Firenze. *E* 12. 57. 5. Il detto Inquisitore fu riprovato per gli ambasciadori per disleale, e barattiere. *Lib. Am.* Non è da riprovar vecchiezza, alla quale parimente dovemo tutti venire.

§. III. *Per Confutare, Dimostrar falso.* Lat. *confutare.* Gr. ἀπελέγχειν. *Dant. Conv.* 100. Queste opinioni con ragioni dimostrative riprovarono. ✻ *E* 174. E per questo modo disputasi, e ripruovasi contro alle ricchezze per la presente canzone. *(B) E Par.* 3. Di bella verità m'avea scoverto, Provando e riprovando il dolce aspetto. *Dav. Scism.* 38. Riprovò le false calunnie date.

✻ §. IV. *Riprovare, per Rimproverare, Ripigliare. Bocc. g.* 4. *n.* 8. I valentuomini ec. con più parole il riprovarono; ma non potendo fargli altra risposta, alla madre il dissero (*erano tutori che volean indurre il pupillo ad una cosa che non volea fare. Se poi non volesse provarono da capo a dirgnene*). *(V)*

✻ §. V. *Riprovare, vale anche Provar semplicemente. Fav. Esop.* 108. Ricoglieva sue forze per riprovargli, e mostrargli come falsamente avea parlato. *(V)*

*† 5 RIPROVATO. *Add. da Riprovare; Riprovato di nuovo.* Lat. *reiectus, reprobatus. Franc. Barb.* 279. 26. Ancora ne son certi, Che se gli avessi aperti, Cercati, e riprovati, Gli avresti buon trovati.

† §. I. *Per Non approvati, Non accettati. Vit. Crist.* 182. State voi inginocchiata a'piedi di quelli maladetti riprovati da Dio.

✻ §. II. *Per Rigettato, Rifiutato.* « *Dant. Conv.* 165. Riprovate le divizie, è riprovata non solamente l' opinione dello 'mperadore ec., ma eziandio quella del vulgo interamente, che solo nelle divizie si fondava ». *(N)*

✻ RIPROVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi riprova. Plut. Adr. Op mor.* 1. 357. Comprenderemo d' aver mestieri d'amico non lodatore, nè commendatore, ma di riprovatore, di libero ammonitore e biasimatore de' falli privati, che giornalmente commettiamo. *(C) Pallav. Stor. Conc.* 3. 647. È uso degli uomini l' attribuir molto d' autorità a' loro approvatori, e poco a' riprovatori. *(N)*

† RIPROVAZIONE. *Azione per la quale si riprova; ma per lo più è termine de' Teologi, e vale Previdenza fatta da Dio ab eterno che questo, o quell' uomo morrà impenitente; ed è opposto a Predestinazione.* Lat. *reprobatio, reiectio. Segner. Mann. Genn.* 30. 3. Non ha quell' indizio di predestinazione sì esimio, il quale consiste nella continuazione del bene, che si è intrapreso, ma piuttosto egli l'ha di riprovazione. *E Marz.* 26. 5. Considera quelle formidabili forme, con le quali si parla di una tal terra: sono queste tre, e contengono la riprovazione di essa, la condannazione, e la punizione.

RIPROVEDERE, *e* RIPROVVEDERE. *Provveder di nuovo.* Lat. *iterum sibi comparare.* Gr. πάλιν πορίζειν. *Buon. Fier.* 3. 3. 9. E' m' è d' uopo Rifornirmi del tutto, ire alla fiera, E d' ogni arnese, e d' ogni masserizia Riprovvedermi.

§. *Per Riveder di nuovo, Riconsiderare.* Lat. *rursus prospicere.* Gr. πάλιν προνοεῖσθαι ἑαυτῷ. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Quivi intorniando quella, e riproveggendo tutta da capo, ec.

✻ RIPROVEDUTO, *e* RIPROVVEDUTO. *Add. da Riprovedere, e Riprovvedere. Il Vocabol. alla V.* RINFRESCATO. *(B)*

RIPRUOVA. *V.* RIPROVA.

RIPUDIARE. *Term. de' Legisti. Rifiutare, o Rigettar da sè cosa che ci appartenga, come la moglie, l' eredità, il legato, e simili.* Lat. *repudiare.* Gr. ἀποβάλλειν. *Dav. Scism.* 8. Come colui, che sapeva qual donna, ripudiando Caterina, volea.

RIPUDIO. *Il ripudiare.* Lat. *repudium. Tac. Dav. Ann.* 12. 152. Nato poi ripudio tra loro, e guerra, divenne anco nimico nostro. *E Scism* 10. E farlosi giudice favorevole nella causa del ripudio. *E* 19. Niuna sentenza dea di ripudio, senza sua nuova espressa commessione. ✻ *Ar. Negr.* 3. 1. Dunque ella è adultera? *A.* Questo no ec. Ma sarà tosto giudicata adultera Dal vecchio, onde vi sia cagion legittima Seco, e con tutto il mondo, di ripudio. *(B)*

† ✻ §. *E figuratam. Segner. Mann. Genn.* 27. 5. Vedi però la risoluzione saldissima c' hai da fare: dare un generoso ripudio a tutta la sapienza del mondo. *(V)*

✻ RIPUGNANTE. *Add. Che ripugna.* Lat. *repugnans, obstans.* Gr ἀνθιστάμενος. *Vit. S. Gir.* 11. Così affriggendomi, la ripugnante mia carne subiugava, e la mia celluzza avea in odio per gl'incessanti pensieri. *Segner. Mann. Nov.* 28. 2. Que' mali che son quassù ripartiti, anzi ripugnanti, là giù son tutti da Dio chiamati ad unirsi tra loro in lega. *(V) Red. lett.* 1. 262. Ancor io leggo in questo discorso del sig. Sinibaldi molte cose ripugnanti ad essa verità. (*)

*† ✻ RIPUGNANTISSIMO. *Superl. di Ripugnante. Segner. Incr.* 2 19. 13. Credono (*i Maomettani*) cose ripugnantissime alla ragion naturale. *(A)*

RIPUGNANZA. *Il ripugnare, Resistenza.* Lat. *repugnantia.* Gr. ἀντιλογία. *Alleg.* 146. La quale, avvegnachè dagli opposti per ripugnanza non discenda, ella vien tuttavia dagli opposti per ispaimento.

† RIPUGNARE. *Combatter contro, Far resistenza combattendo, Contrastare, Repugnare.* Lat. *repugnare.* Gr. ἀντιμάχεσθαι. *G. V.* 11. 76. 3. Sarebbegli venuto fatto, se non fosse il giudicio di Dio, per umiliare la sua superbia, e la potenza del Comune di Firenze, e di quello di Vinegia, che ripugnaro, e 'l recaro a poca potenza, e basso stato con loro operazione, e danari. *Cron. Morell.* 362. Mai perdè, o invilì, quantunque fosse aspramente da molti ripugnato.

✻ §. I. *Ripugnare, vale anche Di nuovo pugnare, Nuovamente combattere. Nuov. ant. (in Poggiali Test. Ling. vol.* 1. *pag.* 239) Va' tu coll' oste tua, e ripugna con lui, e tu lo isconfiggerai, com' egli ha fatto te. Allora questi andò, e ricombattèo col nemico suo, ec. *(B)*

✻ §. II. *Ripugnare, dicesi anche generalmente dell' Essere più, o meno contrario, dell' opporsi comechessia. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 1. Come però può tollerarsi la negligenza indicibile che oggi si usa intorno a sì grave debito, mentre ella ripugna non solo ai principii della fede, e della ragione, ma fino ai principii della stessa natura? *(C) E Paneg. SS. Annunz.* E quivi incarnarsi, senza che nulla se ne accorgesse la Vergine, se non quando già non fosse più in tempo di ripugnare. *(Min)*

† ✻ §. III. *Ripugnare, dicesi anche delle Cose che sono utili contro alcuni mali, che vi si oppongono. Cr.* 5. 18. 10. Se si darà (*uno esagio delle cortecce del noce.*) con aceto, ripugnerà al dolore delle febbri. *E num.* 11. E bevuto con aceto (*il sugo d' una corteccia*), ripugna alle febbri che vengono con freddo, e con rigore. *(V)*

✻ §. IV. *Per Impedire. Guicc. Stor.* 3. 101. Fu ricevuta (*la novella*) con tanta indegnazione, ec. che se l'autorità sua non avesse ripugnato, sarebbe stato l'ambasciatore Spagnuolo impetuosamente dalla moltitudine ammazzato. *(L)*

RIPUGNAZIONE. *Ripugnanza.* Lat. *repugnantia.* Gr. ἀντιλογία. *Cant. Carn.* 285. Senza ripugnazion confermerete I parlar nostri veri.

† RIPUGNERE, *e* RIPUNGERE. *Di nuovo pugnere.* Lat. *denuo stimulare.* Gr. πάλιν κεντίζειν. *Alam. Colt.* 2. 51. Si sta piangendo, e 'n un momento poi (Sì lo ripunge Amor) ancor ritorna Di nuovo in guerra. ✻ *Poliz. st.* 2. 1. Quando Cupido con occhi ridenti, Tutto protervo nel lascivo aspetto, Si strinse a Marte, e con gli strali ardenti Della faretra gli ripunse il petto. *(B)*

RIPULIMENTO. *Il ripulire.* Lat. *nitor, cultus.* Gr. καλλωπισμός. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Io veggo te, Messala, imitare tutte l' antiche leggiadrie; e voi, Materno, e Secondo, condite la gravità di sì vago ripulimento. *Salvin. Disc.* 1. 357. Deono essere uniti e mente, e lingua, e il ripulimento dell' una accompagnato con quello dell' altra.

RIPULIRE. *Lo stesso che 'l primitivo Pulire.* Lat. *expolire.* Gr. διαπονεῖν. *Filoc.* 5. 5. Fatte levare l' erbe ec., e similmente le figure degl' Iddii con pietosa man ripulire, e adornare di nuovi ornamenti, dimandò, che un toro gli fosse menato. *Varch. Stor.* 9. 261. Chi volesse raccontare ec. quanto si è ripulita la città, e massimamente dopo che fu creato Papa Lione, arebbe troppo che fare. *Red. Vip.* 2. 31. L' ho provata eziandio in molti galletti, a'quali feci bere acqua, dove lungo tempo erano state infuse, e ben ben rinvenute, lavate, e ripulite quelle medesime frecce.

† ✻ §. I *Ripulire, parlandosi di Componimenti, vale Dar loro l' ultima mano. Perfezionarli. Red. Lett.* Spero ec. pubblicare altre mie osservazioni, le quali vado ripulendo di giorno in giorno. *(A)*

*† ✻ §. II. *Ripulire, vale anche Portar via, Fare il repulisti. Buon. Fier.* 4.

Intr. Rastiando, e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell'oro, e dell' argento. *(B)*

✻ §. III. *Ripulire, figuratam, vale Dirozzare, Ingentilire. Varch. Ercol.* 144. Si può dire che non solo la rivocassono da morte *(la lingua)* ec. ma la ripulissero e ringentilissero ancora. *Salvin. Disc.* 1. 186. Le lettere ec. i naturali talenti dell' uomo perfezionano; e il senso comune, per altro debole e rozzo, ringagliardiscono, e ripuliscono. *(N)*

§. IV. *Ripulire, è anche termine della Caccia, e vale Richiamare i bracchi per far loro cercare se siano rimasti addietro uccelli che non siano stati levati.*

† ✻ RIPULITA. *Term. de' Cacciatori. Dicesi* Bracco da ripulita *quegli che ripulisce, o mette a leva gli uccelli che non sono stati levati. Il Vocabol. alla voce* BRACCO, §. IV. *(A)*

RIPULITO. *Add. da Ripulire.* Lat. *perpolitus, mundatus.* Gr. διακοσμηθείς, καθαριθείς. *Segr. Fior. Clis.* 2. 5. Tu mi pari un cesso ripulito.

✻ RIPULITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ripulisce. Salvin. Vit. Mon.* In alcuno de' suoi drammi, cioè nell' *Ippocomo,* ovvero stallone, e ripulitore di cavalli. *(A)*

✻ RIPULITURA. *Il ripulire, Ripulimento.* Lat. *nitor, cultus.* Gr. καλλωπισμός. *Magal. Lett.* Per quel che risguarda la ripulitura de' nicchi ec. non si poteva desiderar di più. *(A)*

† ✻ §. *E figuratam. Salvin. Disc.* 1. 243. Vi mancherà al certo quell' ultima ripulitura, e finimento, che suol dare al parlare la grammatica. *E* 2. 438. Quantunque non abbiano tutta la ripulitura, e 'l raffinamento del giudicio che coll'età, e col fare si acquista, tuttavia ec.

✻ RIPULLULANTE. *Che ripullula. Salvin. Disc.* 1. 24. Onde trasse l'origine, ed aumento ebbe la pazza, e benchè ripressa, sempre, a guisa dell' idra, ripullulante idolatria? (*)

RIPULLULARE. *Pullular di nuovo.* Lat. *repullulare.* Gr. ἀναβλαστάνειν. *Red. Vip.* 1. 89. Che ripullulano *(alle bisce)* ancora gli occhi, se sieno a loro cavati. ✻ *Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 14. Plotino va discorrendo che ec. dalla potenza dell' anima universale, che dentro dà fiato alla materia, ne pulluli e ripulluli tuttavia il corpo mondano. *(F)*

RIPULSA. *Esclusione, Negativa, Repulsa.* Lat. *repulsa. Fir. As.* 161. Impaurita adunque Psiche per la seconda ripulsa ec., prese fra se stessa questo consiglio, e disse. ✻ *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E le recuse sue, le sue ripulse Modestia crede, e di modestia cigne *(così leggesi questo esempio nel Vocabol. alla voce* RICUSA) *(B)*

RIPULSARE. *Dar repulsa, Far repulsa, Repulsare.* Lat. *repellere, reiicere.* Gr. ἀποβάλλειν.

✻ RIPUNGERE. *V.* RIPUGNERE. *(C)*

✻ RIPULSO. *Add. Rigettato, Ributtato. Omel. S. Greg.* 1. 118. Ma per certo è necessario che la voce del nostro cuore quanto più duramente è ripulsa, tanto con maggior costanza perseveri. *(C)*

✻ RIPURGA. *Purga replicata.* Lat. *iterata purgatio.* Gr. ἀναπάθαρσις. *Red. Cons.* 1. 155. Mi piacerebbe molto che, tralasciate le solite purghe, e ripurghe di siroppi, si cominciasse coll'uso del seguente vino medicato. *E* 2. 36. Il dottissimo sig. Piacenti le ha ordinato il latte, senza tante precedenti purghe, e ripurghe. (*)

*† ✻ RIPURGAMENTO. *Ripulimento. Gor. Long. ses.* 32. Laonde, piena di ripurgamenti, e di nettature, si fa grande e grossa *(la milza)*, e, per così dire, sottocicatricosa. *(A)*

✻ §. I. *Ripurgamento, per Purga. Del Papa Cons.* Tentare il ripurgamento totale del sangue e del polmone delle salse ed irritanti viscosità. *(A)*

✻ §. II. *Ripurgamenti muliebri, diconsi i Mestrui. Del Papa Cons.* Abbiamo in questa inferma qualche pigrizia e difetto nel corrispondere ai consueti necessarii muliebri ripurgamenti. *(A)*

✻ §. III. *Ripurgamento, per Ricettacolo d' immondizie. Del Papa Cons.* Luoghi del nostro corpo, che gli antichi medici ed anatomici chiamavano *emuntorii,* come se fossero luoghi dalla natura destinati per cloache, e per ripurgamenti di tutte le impurità. *(A)*

✻ §. IV. *Per Sozzura, Spurgamento, Lordura. Il Vocabol. in* ALCIONIO. *(NS)*

RIPURGARE. *Purgar di nuovo, ed anche Purgar bene.* Lat. *repurgare.* Gr. ἀποκαθαίρειν. ✻ *Red. Cons.* 1. 60. Mentre questi buboni erano aperti, per liberarsi ancora dalla gonorrea, fu purgato e ripurgato dal suo medico. *(V)*

*† ✻ § *E neutr. pass. Red. Cons.* 1. 8. Per liberarsi questa Illustr. Signora da questi fastidiosissimi mali, ha fatti molti e molti medicamenti, si è purgata, ripurgata. *(V) E* 93. Sangue, il quale è tutto pieno di soverchie particelle acide e salsuginose, le quali non ripurgandosi ne'luoghi destinati alla loro repurgazione, stanno sempre fra di loro in perpetuo contrasto. *(A)*

RIPURGATIVO. *Add. Che ripurga, Atto a ripurgare.* Lat. *repurgandi vim habens.* Gr. ἀποκαθαρτικός. *M. Aldobr.* È da intendere a confortare i denti con medicine confortative, e ripurgative.

✻ RIPURGATO. *Add. da Ripurgare. Red. Cons.* 1. 146. Indugierei sempre a quel tempo, nel quale mi paresse a bastanza ben purgato, e ripurgato il corpo. *E* 157. Ripurgati bene gli escrementi del corpo co' preaccennati medicamenti, mi piacerebbe molto che ec. (*)

*† ✻ §. *E per metaf. Segner. Pred.* 5. 7. Benchè dopo sette dì tornar vi dovesse già ripurgata, già monda. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 183. I vocaboli stessi dal basso popolo con accorto giudicio adoperati, e dalla lor lega ripurgati, a luogo, e tempo fan scoppio. (*)

✻ RIPURGATURA. *Term. de' Ferrai. La quarta colatura del ferro, che riduce i cotticci in massello. (A)*

RIPUTAMENTO. *Riputazione.* Lat. *existimatio.* Gr. δόξα. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 12. Pane, e vino serra in cassa, Mette in suo riputamento.

*† RIPUTANZA. *V. A. Riputazione.* Lat. *existimatio.* Gr. δόκησις. *Vit. S. Gio. Bat.* 224. Vidono Giovanni d' un aspetto vertudioso, e di tanta signoria, e divozione, che s' abbassò un poco la loro riputanza *(il testo Barb. legge* superbia), cioè di riputarsi migliori che non erano.

*† §. *Per Istima, Presunzione. Vit. S. Gio. Bat.* 259. Non gli potei mai mettere un pensiere di nigrigenza, nè un poco di riputanza di sue fatiche.

RIPUTARE. *Reputare.* Lat. *existimare, reputare.* Gr. νομίζειν. *Coll. SS. Pad.* Noi non riputavamo questo modo per astinenzia.

† ✻ §. I. *E neutr. pass. vale Stimarsi, Tenersi abile, da molto. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 271. Nè fuori della città nella quale nascemmo, riputar ci dobbiamo in alcun tempo. *(N) Cavalc. Specch. pecc.* 101. E così *(s' accusi)* della superbia della vita, e quanto all' intelletto di riputarsi e giudicare altrui, ed essere sconoscente de' beneficii d' Iddio. *(CP) Pass.* 187. *(Fir.* 1725.) Levandosi in superbia, si riputano, e vogliono essere reputati grandi. *(V)*

✻ §. II. *E con altra accompagnatura. Cavalc. Med. cuor.* 225. La qual cosa egli non volendo fare, fuggì; e quella riputandoselo a dispetto, infamollo al marito, come l'aveva voluta sforzare. *Vit. SS. Pad.* 1. 145. Si studiava di crescere in virtù, riputandosi in vergogna se egli fosse minore. *(V)*

§. III. *Riputare, per Attribuire, Appropriare.* Lat. *imputare.* Gr. ἀνατιθέναι. *G. V.* 12. 8. 20. Di questa giustizia si turbàro molto i cittadini, e ciascuno la riputava in sè di non poter parlare, nè dolersi de' torti, e oltraggi. *Vit. Crist.* Udendo *(la Vergine)* dire di sè così gran cose, le quali non furono mai dette a nulla persona, tutto lo riputava alla bontade di Dio. *Vend. Crist.* 95. Priegoti, Messere, che tu non riputi loro questo, cioè la mia morte, a peccato.

✻ §. IV. *Per Riconoscere, Confessare di aver ricevuto; col sesto caso. Cron. Strin.* 127. Entrai de' nostri Magnifici Signori ec. mediante Lorenzo di Piero di Cosimo de' Medici; che da lui lo riputo, e non da altri. *(V) Fr. Giord. Pred. Genes.* 184. Il primo modo di superbia si è, riputare da te quello che se', e non da Dio, e questa è pessima. L' altro modo si è riputando pur da Dio, ma crederlo avere pe' tuoi proprii meriti. *(N)*

✻ §. V. *Riputare, per Incolpare. Franc. Sacch. nov.* 78. Sarà stato un ladroncello che mi fece pagare ieri lire cinquantadue, e soldi dieci. Dicono quelli: e se voi il sapete, non ne riputate noi. *(V)*

RIPUTATISSIMO, e REPUTATISSIMO. *Superl. di Riputato, e di Reputato.* Lat. *laudatissimus, in maxima existimatione habitus.* Gr. εὐδοκιμώτατος. *Segr. Fior. Stor.* 7. 193. Di Braccio da Perugia, uomo, come più volte abbiamo dimostro, nella guerra riputatissimo, rimasono duoi figliuoli. *Varch. Stor.* 4. 87. I quali grandissimi uomini, e riputatissimi furono.

RIPUTATO. *Add. da Riputare.* Lat. *magni habitus, existimatus.* Grec. δόξαν ἔχων. *Bocc. canz.* 3. 5. Io meno vita dura, Via men che prima, riputata onesta. *Sagg. nat. esp.* 237. Nell' acque comunemente riputate più dell' altre leggiere, e nobili, e monde, minore e più alta suol vedersi la nuvoletta, che vi s' ingenera. *Varch. Stor.* 4. 90. Riempiva il contado, dove s' erano i maggiori, e più riputati cittadini rifuggiti, della buona mente, e gran sufficienza del gonfaloniere.

✻ RIPUTAZIONCELLA. *Dim. di Riputazione. Salvin. Mon. Epit.* Niente di queste cose viene significato a me; ma o al corpicello mio, o alla mia robicciuola, o alla riputazioncella, o a'figliuoli. *(A)*

† ✻ RIPUTAZIONE. *Opinione che il pubblico ha di uno, Reputazione.* Lat. *existimatio, honor.* Grec. εὐδοξία. *Red. Esp. nat.* 21. Non mancano a coloro ripieghi per salvar la riputazione a quel sacrilego seduttore. *Fir. Disc. an.* 25. E come che il povero corvo fusse persona antica, e di gran riputazione ec. molti lo venivano a visitare.

✻ §. I. *Riputazione, quando si usa assolutamente, e senza alcun aggiunto, si prende sempre in buona parte. Gal. Dif. Capr.* 184. Era pronto ec. non lasciare indietro cosa alcuna, la quale potesse bastare al risarcimento della fama, e della riputazion mia. *(C)*

✻ §. II. *Riputazione, vale anche Stima, e favore. Segr. Fior. Disc.* 1. 37. Pervenne in questo scandalo e disordine la

plebe, e volse la sua riputazione a Mario, tantochè la lo fece quattro volte console. *(N)*

✻ §. III. *Fare una cosa per riputazione, vale Farla a fine di acquistarne fama.* « *Vinc. Mart. rim.* 55. E mentir quasi per riputazione ». *(C)*

✻ RIQUADRARE. *Mettere, o Ridurre in quadro.* Lat. *quadrare, in quadrum construere, vel concinnare.* Gr. τετραγωνίζειν. *Vasar. Vit. Buon.* Seguitò dalla banda di mezzogiorno, dove è il palazzo de' Conservatori, per riquadrarlo, una ricca, e varia facciata. *(B) Gal. Comp.* 29. E con non dissimile operazione potrassi riquadrare ancora il settore del cerchio, ec. *(C)*

RIQUADRATO. *Add. da Riquadrare.* Lat. *in quadrum constructus, vel concinnatus.* Gr. τετραγωνισθείς. *Vit. Pitt.* 25. Aveva forse Zeusi negli angoli di esso in alcuni spazii riquadrati, perciò da Plinio chiamati *tesserae*, a lettere d' oro scritto il suo nome.

✻ §. I. *Riquadrato, vale anche Ben formato, e quasi di forma quadra. Car. Com.* 84. Un lombo sodo, riquadrato, costoluto, nervoso. *(FP)*

✻ §. II. *E in forza di sust. Figura quadrata. Accad. Cr. Mess.* Erano quivi diverse sorte d' alberi ec. che formavano viali assai spaziosi con alcuni riquadrati assai ampi per le piante minori. *(A)*

RIQUADRATURA. *Il riquadrare.* Lat. *quadratio. Fir. Dial. bell. donn.* 362. Disegnateci anche quella riquadratura della figura, cioè della larghezza, e della lunghezza.

✻ RIQUISITO. *V.* REQUISITO. (*)

✻ RIQUISIZIONE. *Lo stesso che Requisizione. Malm.* 11. 9. Dice, che ha fatto a lor riquisizione Già spedire un lacchè per un gigante. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 14. Con rivedere le altrui composizioni, comporre ognora ad altrui riquisizione, e continuamente tradurre. (*)

✻ RIRALLEGRARE. *Neutr. pass. Rallegrarsi di nuovo. Buon. Tanc.* 5. 7. Un' altra volta Cantiamo intanto; Ricominciamci, Rirallegriamci; Si ricanti, e si riballi, E 'l terren tremi, e traballi. (*)

*† ✻ RIROMPERE. *Verbo att. e neutr. pass. Reduplicativo di Rompere. Magal. Lett. scient. pag.* 138. (*Fir.* 1721) Insaldata con esse una porcellana ec., in niun luogo sono meno sottoposti a rirompersi, che nella saldatura. *(A)*

*† RISA. *V. A. Risata.* Lat. *risus.* Gr. γέλως. *Amm. Ant.* 3. 3. 8. Del movimento degli occhi, e delle ciglia chinate, o levate da tristizia, da allegrezza, da risa ec., giudicheremo quello ch' è ben fatto, o quello che no. *E* 7. 1. 18. L'uomo ardito talora per una risa si conosce. *E* 37. 1. 5. Bene è da mettere innanzi, e bene è grande colui, al quale nelle prosperità almeno risa sconvenevole, o parola algarosa ec. non gli avvenne.

✻ RISACCHEGGIARE. *Saccheggiar di nuovo. Bart. Stor. It. l.* 3. *c.* 7. *f.* 279. Venuta la Bastia in potere de' Francesi, Belgodere ec. fu presa in un medesimo, e saccheggiata, e tante volte risaccheggiata quanto era più ricca. *(CP)*

RISAETTARE. *Saettare chi ha saettato prima, o Saettare scambievolmente.* Lat. *rursum sagitta petere aliquem.* Gr. πάλιν τοξεύειν τινά. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Avventerò saette Al popol uditor, ch'a mercè mosso, Risaetti il signor *(qui figuratam.)*.

✻ §. *Per Rimandare indietro. G. V.* 8. 35. 2. Ed acciocchè i Saracini non potessono risaettare *(rimandar indietro le saette)* sopra i suoi le loro saette, ordinò che tutte quelle di sua gente fossono senza cocca, e le corde de' suoi archi con pallottoliere, che poteano saettare le loro, e quelle de' Saracini *(Questo testo manca nell' ultima edizione de' Giunti, avvegnachè pur sia nelle stampe antiche, come nota il Manni nella sua Illustrazione del Boccaccio,* §. II. *cap.* 45. *pag.* 338. *Veggasi alla voce* PALLOTTOLIERA). *(V)*

RISAGALLO. *Lo stesso che Risigallo.* Lat. *risagallum. Cr.* 9. 11. 1. Se 'l luogo fosse nerboruto, vi si ponga suso risagallo polverizzato ec., imperocchè 'l risagallo rode a modo di fuoco. *Morg.* 25. 112. Ma non mostrò, che l' ha nascoso, e sallo, L' arsenico, il nappello, e 'l risagallo. *Ricett. Fior.* 55. Fannosi degli artifiziali, cioè l' arsenico cristallino, ed il risagallo, così chiamati, coll' orpimento naturale.

RISAGIRE. *V. A. Di nuovo sagire. G. V.* 10. 89. 8. E poi vi venne il Re di Francia con gran festa, e risagì signore il detto Conte nella contea di Fiandra.

✻ RISAIA. *Luogo dove si semina il riso; e dicesi anche all' Edifizio per battere, e brillare il riso. (A)*

RISALDAMENTO. *Il risaldare.* Lat. *solidatio, consolidatio. Lib. cur. malatt.* Più facile addiviene il risaldamento delle ferite.

*† RISALDARE. *Saldare.* Lat. *solidare.* Gr. στερρόοῦν. *Petr. son.* 141. E fera donna, che con gli occhi suoi E con l'arco, a cui sol per segno piacqui, Fe' la piaga, ond', Amor, teco non tacqui, Chè con quell' arme risaldar la puoi. *E canz.* 22. 6. Chi m' ha 'l fianco ferito, e chi 'l risalda? *Lib. Op. div. Narraz. mirac.* Poichè lo spedalingo della casa ebbe ricolti tutti i pezzolini nel grembo suo, incontanente furono ricongiunti, e fu rifatto, e risaldato l' orciuolo.

RISALDATO. *Add. da Risaldare.* Lat. *solidatus, refectus.* Gr. ἐξαρτισθείς. *Serd. Stor.* 2. 67. Il Caprale, risaldate le navi, andò alla città di Quiloa. *Tac. Dav. Ann.* 15. 226. Nè, stuzzicando, rinciprignisse la piaga dello sdegno del Principe già risaldata.

RISALDATURA. *Risaldamento. Lib. cur. malatt.* Se la risaldatura della piaga allungasse più del dovere.

RISALIMENTO. *Il risalire.* Lat. *iteratus ascensus.* Gr. δευτέρα ἀνάβασις. *Sagg. nat. esp.* 108. Per lo che vibrandosi con reciprochi abbassamenti, e risalimenti in ambedue i rami, in ciascuno di quei ritorni ec. veniva ad uscirne fuori un poco dal beccuccio.

† RISALIRE. *Di nuovo salire.* Lat. *denuo ascendere.* Gr. πάλιν ἀναβαίνειν. *Dant. Par.* 1. Secondo raggio suole Uscir del primo, e risalire in suso. *E* 31. E quindi risaliva Là dove 'l suo amor sempre soggiorna. *Ott. Com. Par.* 1. 19. Come il raggio del Sole discende sopra uno specchio, poi risale inverso 'l corpo del Sole, siccome raggio peregrino. *Sagg. nat. esp.* 150. Tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano sempre ne' medesimi punti del collo.

† §. *Per Risaltare.* Lat. *resilire. Ott. Com. Par.* 1. 21. Avvenne in una parte, che come egli aveva preso il pesce, il mise in sull' erba d' un prato; come 'l pesce gustava di quell' erba, immantinente risaliva nel mare.

RISALITO. *Add. da Risalire. Amet.* 82. Ulisse co' suoi risaliti sopra i suoi legni, in Trinacria, forse da necessità sospinto, prese terra.

† RISALTARE. *Di nuovo saltare.* Lat. *resilire.* Gr. ἀναπηδᾶν. *Morg.* 21. 35. E risaltò di netto in sul cavallo.

✻ §. I. *Risaltare, dicesi anche delle Cose che rimbalzano, o che si riflettono.* « *But.* Lo raggio ec., se lo Sole è a mezzodì, risalta verso settentrione ». *(A)*

§. II. *Risaltare, è anche termine d' Architettura, e si dice del Far risalto, o Ricrescere in fuora i membri dell' edificio, dalle bande, o nel mezzo della lor faccia, senza uscire del lor diritto, o modanatura.* ✻ *Vasar. Vit. Buon.* L' architrave, fregio e cornice di sopra girava in tondo, risaltando sopra le due colonne, alla dirittura delle quali si muovono sopra quelle alcuni vitticci, che, tramezzati da certi nicchioni, insieme vanno a trovare il fine della pergamena, che comincia a voltarsi. *(B)*

† §. III. *E figuratam, vale Comparire, Spiccare. Salvin. Disc.* 1. 217. Col suo numeroso corteggio fanno più risaltare la grandezza di questa signora. ✻ *E Annot. Mur.* 2. 247. Io voglio con pace di esso alquanto considerare, e notarci, se possibil è, qualche neo, il quale serva non ad oscurare, ma a far risaltare più la sua bellezza. *(C)*

✻ RISALTATO. *Add. da Risaltare. Baldin. Voc. Dis. (A)*

RISALTO. *Ciò che risalta, o esce di dirittura. Sagg. nat. esp.* 84. La bocca ec. abbia in giro un orlo, o risalto di vetro. *E* 91. Fatto in modo ec. ch' ei si possa reggere in sul risalto, che fa indentro la strozzatura. *Tac. Dav. Stor.* 4. 367. Avendovi due alti colli ripidissimi cinti di mura, con risalti da ferir di dentro per fianco gli scalatori.

*† §. I. *Risalto, è anche termine degli Architetti, e vale Aggetto; e si dice di quei membri dell' edificio, che dalle bande, o nel mezzo della lor faccia ricrescono in fuora, senza uscire del loro diritto, o modanatura.* ✻ *Benv. Cell. Vit.* 2. 202. Dalle bande feci certi piacevoli risalti, sotto i quali nella parte da basso ec. posi un zocco. *(C)*

✻ §. II. *Risalto, figuratam. per Comparita, Spicco. Ces. Descr.* 18. Erano coperti di velluto rosso, con be' fogliami d' oro che lor giravano attorno agli spigoli; salvo che per più risalto, il gradino di mezzo era coperto di tela d' argento assai luccicante. *(C)*

✻ §. III. *Dare risalto ad una cosa, vale figuratam. Farla comparire. Ces. Bell. Dant. dedic.* Quel notare e dar vivo risalto alle più minute particolarità di natura. *(C)*

✻ RISALVARE. *Lo stesso che Riserbare.* Lat. *servare, reservare. Stor. Eur.* 6. 134. A lui solo voleva che i Normanni fussero suggetti, risalvando solamente alla corona di Francia quella superiorità, e quella ricognizione, che altra volta fu approvata. *(C)*

✻ RISALVATO. *Add. da Risalvare. S. Agost. C. D.* 18. 30. E monteranno, dice, li risalvati del monte di Sion a difendere il monte di Esau, e sarà al Signore il regno. *(N)*

RISALUTARE. *Di nuovo salutare, Rendere il saluto.* Lat. *resalutare.* Gr. ἀντασπάζεσθαι. *Nov. ant.* 99. 6. Ed ella lo risaluta più volte, per traerlo di quello dolore. *Maestruzz.* 2. 41. Colui che dallo scomunicato è salutato con parole, nol dee risalutare, ma dee dire: Iddio v' ammendi. *E appresso:* Che sarà, se alcuno ec. muove le labbra, quasi risalutandolo? *Serd. Stor.* 3. 124. Perchè nissuno, come si fa, veniva a risalutarlo. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Gli saluto, ciascun mi risaluta, E mi dicon, ch' io son la benvenuta.

RISALUTATO. *Add. da Risalutare.* Lat. *resalutatus.* Gr. ἀντησπασμένος.

But. Purg. 21. Stazio, risalutato da Virgilio, intrò in parlamento con Virgilio.

*† ✻ RISALUTAZIONE. *Saluto reciproco, Restituzione di saluto. Bemb. Stor.* 10. 138. Quella medesima acclamazione subito fu loro in risposta data, e quasi una risalutazione vicendevolmente renduta. *(V)*

✻ RISAMINARE. *Esaminar di nuovo. Pallav. Stor. Conc. (A)*

RISANABILE. *Add. Da potersi risanare.* Lat. *sanabilis.* Gr. ἰάσιμος. *Bemb. Asol.* 1. 61. Tutti gli amorosi morbi, quanto più invecchiano, siccome quelli del corpo, tanto meno sono risanabili.

✻ RISANAMENTO. *Guarimento, Guarigione.* Lat. *sanatio.* Gr. ἴασις. *Bemb. lett.* 1. 11. 129. Esse non venendo me ne tornai, rimettendo questa gita al primo risanamento del morbo. (*) *Segner. Crist. Instr.* 3. 11. 1. Il risanamento de' lebbrosi fu una figura della confessione. *(N)*

§ RISANARE. *Render sano.* Lat. *sanare, sanitatem restituere.* Gr. ἰᾶσθαι. *Annot. Vang.* E quello, che era infermo risanerò. *Red. Esp. nat.* 99. Dicono ec. che la semplice polvere sottilissima, posta nelle piaghe vecchie, le risani con gran facilità.

✻ §. I. *E figuratam. per Tornar l' animo nello stato suo naturale.* « *Petr. son.* 131. Una man sola mi risana, e punge. *Red. Vip.* 1. 9. Non mi vergognerò di palesarvi le grandi smanie, che io ne meno, e come proccuri col balsamo della verità risanarlo ». *(B)*

✻ §. II. *Talora vale anche Tornare qualsivoglia cosa nell' interezza di prima, Reintegrare. Cavalc. Pungil.* 23. Certo, compare mio, tu l' hai sì sminuzzato *(il gallo)* che san Piero non lo potrebbe oggimai risanare. E quello rispose: non solamente san Piero, ma eziandio Cristo non lo potrebbe oggimai risanare. *(V)*

§. III. *Risanare, in signific. neutr., vale Ricuperar la sanità. Bemb. Asol.* 2. 111. Sperando forse, per mutare aria, di risanare.

✻ RISANATO. *Add. da Risanare; Guarito. Galil. (A)*

✻ §. *E in forza di sust. Segner. Crist. Instr.* 3. 11. 1. Se dieci sono i risanati, disse il Signore, come avviene che un solo ritorni qui, a riconoscere il beneficio? *(N)*

*† ✻ RISANCIANO. *Riditore. Colui che ride bene spesso, e volentieri; Ridone. Salvin. Fier. Buon.* 2. 2. 8. Ridone, Gr. γελαστής; risanciano, cioè riditore, che ride bene spesso, e volentieri. *(A)*

RISAPERE. *Saper le cose o per relazione, o per fama.* Lat. *rescire, rescisceve.* Gr. μανθάνειν παρὰ τῶν ἄλλων. *Bocc. nov.* 62. 2. Voi non dovreste solamente esser contente, che ciò fosse avvenuto, o di risaperlo, o d' udirlo dire ad alcuno, ma ec. *E appresso:* Chi dubita dunque, che ciò ec., essendo risaputo dagli uomini, non fosse lor grandissima cagione di raffrenamento al beffarvi? *E nov.* 65. 14. Se il mio marito il risapesse, egli è sì forte geloso, che non gli trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male, vi si venisse. *E nov.* 98. 9. Più dee essere contento Gisippo, risappiendolo, che io l' ami io, che un altro. *E canz.* 10. 4. Che se ne fia nessuna, Che con parole, o cenni, o blandimenti In questo il mio dannaggio Cerchi, o proccuri, s' io 'l risapraggio, ec. *Sen. Ben. Varch.* 4. 34. Se tu avessi promesso ec. di fare alcun benefizio, e poi risapessi che colui, cui tu promesso l' avevi, è persona ingrata, daragliele tu, o no? ✻ *Cecch. Corred.* 3. 1. E vero, che, se mai si risapesse, La colpa sare' mia. Pur io starò In sulla negativa. *(B)*

RISARCHIARE. *Di nuovo sarchiare. Alam. Colt.* 5. 130. Grasso, lieto il terren, vangato, e culto, Ove non sien per entro erbe, o radici, Alle cipolle doni, e 'n tra lor rare Locar si denno, e risarchiar sovente. *E* 5. 139. Ove non grave Lo spesso risarchiar, che d' esso gode.

RISARCIMENTO. *Il risarcire.* Lat. *restitutio.* Gr. ἀπόκατασταστις. *Gal. Dif. Capr.* 184. Era pronto ec. non lasciare indietro cosa alcuna, la quale potesse bastare al risarcimento della fama, e della riputazion mia *(qui figuratam.)*. ✻ *E Lett. Uom. Ill.* 26. Gli scudi 200., ec. verranno opportuni o per la spesa della stanza ec., o per la condotta mia, e delle mie robe, e per parte del risarcimento del danno che sentirò nel disfar casa qua, e rifarla in Firenze. *(C)*

RISARCIRE. *Ristaurare, Racconciare.* Lat. *resarcire.* Gr. ἀναρράπτειν, ἀκεῖσθαι. *Fiamm.* 3. 44. Non altrimenti che 'l cavaliere per la futura battaglia, risarcisce le sue forti armi. ✻ *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Non vorrei che 'n volermel risarcire, E 'n rimetterlo in torchio, Me 'l ritosasse in guisa, Che le postille n' andasser disperse. *(B)*

§. *Figuratam. Fiamm.* 4. 108. I tuoi ingegni, per addietro rotti col nostro senno, si risarciron per altra via. *Malm.* 7. 100. Di modo ch'ei si pente, affligge, e duole Di quanto ha fatto, e risarcir lo vuole.

✻ RISARCITO. *Add. da Risarcire. Baldin. Voc. Dis. (A)*

RISATA. *Il ridere smoderatamente, e particolarmente per beffa.* Lat. *irrisio, cachinnus.* Gr. καχασμός. *Lasc. Streg.* 2. 1. Questa risata non mi piace. *Cecch. Servig.* 4. 11. Oh che risata n' ha fatto la vedova! *Tac. Dav. Ann.* 1. 9. Volendo i centurioni rattenerli, te li pagano di risate, d' oltraggi, di bastone. *E Stor.* 4. 352. La banda de' cavalli Pientina, non potendo sopportar le risate del volgo insolente ec., se ne andò a Maganza.

RISBADIGLIARE. *Sbadigliar di nuovo. Galat.* 8. Quando altri sbadiglia ec., tutti gli altri, come tu puoi aver veduto far molte volte, risbadigliano incontinente *(qui vale Sbadigliare dopo che si è veduto sbadigliare altri)*.

RISBALDIRE. *V. A. Rallegrare.* Lat. *lætari.* Gr. εὐφραίνεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 14. Tutta la corte farai risbaldire, Se tu vorrai sonar questo strumento.

✻ RISBIRCIARE. *Sbirciare di nuovo. Magal. Lett.* Sbirciate, risbirciate, girate, e rigirate bene, rispondetemi in lettera ostensibile. *(A)*

✻ RISCAGLIARE. *Scagliare di nuovo. Pallav. Stor. Conc.* 2. 515. E però egli intollerante dell' offesa, a fine, o di vendicarsi ec., o di riscagliare l' ingiuria in quelli che stimò suoi calunniatori ec. non risparmiò ec. *(N)*

§ RISCALDAMENTO. *Il riscaldare.* Lat. *calefactio.* Gr. θέρμανσις. *Cr.* 2. 23. 22. Lo innestare del mese di Gennaio, fatto con riscaldamento di fuoco, s' appiglia. *Sagg. nat. esp.* 228. Abbiamo parimente osservato, che l' alterazioni, che riceve l' ambra per accidenti esterni di riscaldamenti, di agghiacciamenti, e di unzioni fatte con varii liquori, tornano tutte a capello anche nelle gioie, ec.

✻ §. I. *Riscaldamento, vale anche Ribollimento di sangue, ovvero l' Effetto del soverchio moto che induce sudore.* « *Dial. S. Greg. M.* 1. 4. Incominciò ad aver la febbre per grande riscaldamento, e fortemente trangosciando, con grandi voci, e con grandi strida gridava: incontanente mi muoio ». *(N) Cr.* 11. 45. Il cavallo riscaldato, o sudato niente roda, nè bea, infino che coperto un poco passeggiato attorno, dal sudore e riscaldamento sia libero. *(V)*

✻ §. II. *Per lo Stimolo della carne.* « *Vit. SS. Pad.* Sentendosi un tempo fortissime tentazioni, e disonesti movimenti, e riscaldamenti ». *(N)*

§. III. *Per Lo riscaldarsi, nel significato del* §. VI. *Bocc. nov.* 76. 17. Calandrino, vedendo che creduto non gli era, parendogli avere assai dolore, non volendo anche il riscaldamento della moglie, diede a costoro due paia di capponi.

✻ §. IV. *Metaf. per Impegno, Ardore, Calore, Sollecitudine. Segner. Mann. Marz.* 19. 2. Questa diversità di procedere singolarmente si conosce ai due segni di sopra addotti: al risentimento delle ingiurie, ed al riscaldamento negl' interessi. *(V)*

§. V. *Riscaldamento, diciamo anche a Quelle bollicine minute, e rosse, che vengono nella pelle per troppo calore.* ✻ *Dav. Colt.* 212. *(Comin.* 1754.) Viene tra la buccia e il legno *(degli abeti)* un certo minuto intarlamento, che è il medesimo a loro, che a noi il riscaldamento. *(V)*

*† ✻ RISCALDANTE. *Che riscalda.* Lat. *calefaciens.* Gr. θερμαίνων. *Red. Cons.* 2. 137. Concorro ec. che ec. possa francamente guarire dal male ec., se si proseguirà una buona regola di vivere ec., con brodi, o siroppi semplici, piacevoli, ed espettoranti, umettanti, e non riscaldanti. (*)

RISCALDARE. *Rendere a cosa raffreddata il calore.* Lat. *calefacere.* Grec. θερμαίνειν. *G. V.* 4. 18. 5. Tanto freddo agghiaccia le mie mani, che se toccando nelle tue carni non le riscaldo, nel cavallo non mi potrò tenere. *Petr. canz.* 22. 6. Ch' in un punto m' agghiaccia, e mi riscalda. *E canz.* 28. 2. Poichè sormonta riscaldando il Sole. *Sagg. nat. esp.* 10. Cavato il vaso fuori del ghiaccio, si porterà in una stanza, l' aria della quale sia stata riscaldata notabilmente da fuochi.

§. I. *In signific. neutr. pass., vale Racquistare, o Prender calore.* Lat. *calescere. Bocc. nov.* 38. 10. Tanto che alquanto riscaldar si potesse, ch' era agghiacciato. *E g.* 5. *p.* 2. Sentendo già, che i solari raggi si riscaldavano, verso la loro stanza volse i passi. *E nov.* 77. 12. Lo scolare, andando per la corte, s' esercitava per riscaldarsi. *E num.* 17. E priegovi, che voi facciate fare un buon fuoco, acciocchè, come io enterrò dentro, io mi possa riscaldare.

✻ §. II. *E in significazione neutra, vale lo stesso. S. Ant. Conf.* Debbe ciascuno in qualunque stato si sia e' cibi e' vini, i quali sono molto nutricativi e riscaldativi, usare sì temperatamente, che non riscaldi troppo. *(C)*

§. III. *Riscaldare, per metaf. Cron. Morell.* 309. E qui adornò, e riscaldò sì questo fatto, che a noi parve essere a cavallo *(cioè, messe in buona veduta, persuase)*. *Varch. Ercol.* 76. Riscaldare uno non è altro che confortarlo, e pregarlo caldamente che voglia dire, o fare alcuna cosa in servigio, e benefizio o nostro, o d' altrui. ✻ *M. V.* 9. 15. I gentiluomini con tutto 'l seguito loro riscaldavano, e francheggiavano il sindaco. *(N) Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Partesi mal volentieri da Firenze. Pure io ce l' ho riscaldato. *(C)*

✻ §. IV. *E figuratam. in signific. neutr. Guicc. Stor.* 18. 81. Ma cominciarono

rono poi a riscaldare le cose di Lombardia per la passata di Lautrech. *(C)*

† §. V. *Riscaldar gli orecchi ad uno, figuratam, vale Farlo andare in collera per cosa che gli si dica, Sgridarlo, Rimproverarlo. Bocc. nov.* 23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà.

✻ §. VI. *Riscaldare alcuno di parole, vale Farlo adirare per parole offensive che altri gli dice. Sen. Decl.* 108. E se tu di' che la mia donna ti riscalda di parole, e mostra troppo ardire, tu ne se' cagione per la quistione che tu fai contro a me. *(C)*

§. VII. *Riscaldare, in significato neutro pass., vale Sollevarsi, Adirarsi.* Lat. *irasci, indignari.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Petr. cap.* 11. Di che contra me stesso or mi riscaldo. *Bern. Orl.* 1. 20. 5. Questi son quella sorta di ribaldi, A' quali il nostro Iddio tant' odio porta, E contro a chi par sol, che si riscaldi.

§. VIII. *Riscaldare, pure in signific. neutr. pass., benchè talora colle particelle sottintese, vale Inanimirsi, Infervorirsi, Invogliarsi.* Lat. *inflammari, desiderio incendi.* Gr. πόθῳ ἐπιφλέγεσθαι. ✻ *Fr. Giord.* 293. Quando se' riscaldato dell' amore della croce, non restare di battere, cioè di esercitare in te la croce; chè se raffreddi, malagevolmente poi riscalderai. *(V) G. V.* 6. 9. 2. E più riscaldarono della guerra contro a' Senesi. *Bern. Orl.* 2. 13. 21. Della quale a dir più non mi riscaldo, Perchè l' istoria già n' avete udita.

✻ §. IX. *Riscaldarsi, si dice anche del parlatore quando si studia con fervore e forza a provar suo argomento. Fr. Giord.* 284. Sopra queste parole fra Giordano si riscaldò, e ribattèciisi molto (Lat. *contendit*). *(V) E* 1. 48. Qui disse frate Giordano più parole simigliante, e riscaldoccisi su forte. *(D)*

✻ §. X. *E con la particella sottintesa. Borgh. Orig. Fir.* Con questa autorità riscalda molto in volergli persuadere che questo non era il luogo antico di Firenze. *(Br)*

✻ §. XI. *Riscaldare, in signific. neutr. pass.; si dice anche di Chi parlando aumenta in sè il calore del sangue per la fatica che e' fa. Red. lett.* 2. 193. Solo si lamenta V. S. Ill. di una poca di tosserella che di quando in quando si esaspera, e le par sempre di averla nella gola, e particolarmente quando si riscalda troppo nel discorrere. *(C)*

✻ §. XII. *Riscaldare in signific. neutr.; si dice anche dell' aumentarsi che fa il calor del sangue negli animali; contrario d' Infreddare. Cr.* 10. 6. Avviene allo sparviere che riscaldi sì, oltre alla natura, e complession sua, che alcuna volta abbia febbre. *(V)*

✻ §. XIII. *Riscaldare, neutr. pass., parlando degli animali, vale Venire in concupiscenza. Pallad.* 1. 28. Da dì 17. di febbraio si cominciano *(i pavoni)* a riscaldare *(calere incipiunt, ha il latino). (Br)*

§. XIV. *Riscaldare, in signific. neutr., parlandosi di grano, e altre biade, vale Patire, Votarsi; e parlandosi di farina, formaggio, frutta, e simili, vale Guastarsi, Corrompersi, Putrefarsi. Pallad. Ottobr.* 10. Coglierai l' ulive ec., e spandile, chè non riscaldino. *Cant. Carn.* 298. Chè quella *(castagna)* che comincia a riscaldare, Non torna mai come l' altre castagne. ✻ *Dav. Colt.* 160. Ammosta parecchie volte il dì per non lasciare la vinaccia riscaldare, e il vino pigliare il fuoco. *(N) Instr. Canc.* 75. Il cancelliere coi suddetti deputati, e camarlingo si trasferiscano nelle suddette stanze, o granai per vedere se patisse., e provvedere che non riscaldi, o si guasti. *(C)*

*† RISCALDATIVO. *Add. Atto a riscaldare, Di natura caldo.* Lat. *calefaciens, calidus.* Gr. θερμαίνων. *S. Ant. Confess.* Debbe ciascuno, in qualunque stato si sia, i cibi, e i vini, i quali son molto nutritivi, e riscaldativi, usare sì temperatamente, che non lo riscaldin troppo. *Volg. Mes.* L' olio d' ella è riscaldativo, e vale a' rigori delle febbri.

RISCALDATO. *Add. da Riscaldare.* Lat. *calefactus.* Gr. θερμανθείς. *Amet.* 87. I riscaldati altari, e i dati sacrifizii co' porti prieghi toccarono gli Dii. *G. V.* 12. 31. 4. S' apprese il fuoco ec. in botteghe di lanaiuoli, accendendosi in alcun panno riscaldato per l' untume, e soperchio caldo.

§. I. *Per metaf., vale Innamorato, Rinfocolato, Infiammato.* Lat. *inflammatus.* Gr. φλογισθείς. *Bocc. nov.* 6. 2. Forse da vino, o da soperchia letizia riscaldato. *E nov.* 19. 12. Ambrogiuolo, già in sulla novella riscaldato, rispose. *E g.* 6. *p.* 4. In sul gridar riscaldata, voltatasi verso lui con un mal viso, disse. *Tac. Dav. Ann.* 11. 140. Con vivande straordinarie indoleito, e riscaldato dal vino.

§. II. *Pur per metaf., vale Rifatto, Rimesso in buono stato. Bocc. Introd.* 33. Veggiamo ec. la feccia della nostra città del nostro sangue riscaldata.

§. III. *Riscaldato, nel signific. del* §. *ult. di* RISCALDARE. *Red. Ins.* 146. Sulle more riscaldate, e putrefatte nascono vermi, che diventano a suo tempo moscioni.

RISCALDAZIONE. *Riscaldamento, Il riscaldare.* Lat. *calefactio.* Gr. θέρμανσις. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 49. Non ti contristare, e non ti turbare per le riscaldazioni del corpo, imperocchè la morte le ti torrà perfettamente.

*† ✻ RISCAPPARE. *Scappar di nuovo; ed anche Scappare semplicemente. Salvin. Iliad.* Or tu da morte riscappasti. *E Opp. Cacc.* Allora gli orsi ec. ben sovente Riscapparon dagli uomin cacciatori. *(A)*

RISCAPPINARE. *Rifare lo scappino, ossia pedule; e si dice, più che d' altro, degli stivali.*

RISCATTARE. *Ricomperare, o Ricuperare per convenzione cosa stata tolta, o predata; e si dice più comunemente degli schiavi, e de' prigioni di guerra.* Lat. *recuperare, redimere.* Gr. ἀναλαβεῖν, λυτροῦσθαι. *Bocc. nov.* 80. 29. Il legno, sopra il quale è la mercatanzia, che io aspettava, è stato preso da' corsari di Monaco, e riscattasi diecimila fiorin d'oro. *G. V.* 9. 22. 2. La magione dello spedale credette esser ricca, e per lo gran debito, in che entrò per riscattarle, venne in male stato. *Sen. Ben. Varch.* 6. 13. Immaginati ec., che io non possa ottenere il tale maestrato, se io non arò dieci cittadini, di molti che sono pregioni, riscattati. ✻ *Segner. Crist. Instr.* 2. 2. 9. Riscattare vuol dire riacquistare per mezzo del prezzo una cosa, la quale di verità per avanti si apparteneva a noi, ma ci era stata alienata. *(CP)*

§. I. *Riscattarsi nel giuoco, diciamo il Rivincer quello che s' era perduto.*

✻ §. II. *Riscattare, per Vendicarsi, Rispondere alle rime, Ricattare, nel signific. del* §. II. Lat. *ulcisci, rependere vices.* Gr. ἀμύνεσθαι. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora *riscattare*, come de' prigioni quando pagano la taglia, e *ritornare in sul suo*; ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime. (*)

† ✻ RISCATTATO. *Add. da Riscattare.* Lat. *redemptus.* Gr. λυτρωθείς. *Pros. Fior.* 4. 228. Segue appresso il riscattato dalle mani de' Barbari di quel Franzese professore di medicina *(qui in forza di sust.).* (*)

✻ RISCATTATORE. *Verbal. masc. Colui che riscatta.* Lat. *redemptor, liberator.* Gr. λυτρωτής. *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 354. E fedel ministro d' amorazzi, sollecito riscattatore della meretrice, diligente in mettere al nettò il conto de' denari spesi nel convito. *(C)*

RISCATTO. *Il riscattare, Ricuperamento.* Lat. *redemptio, recuperatio.* Gr. ἀνάληψις, λύτρωσις. *Bocc. nov.* 20. 9. Disposto a spendere per lo riscatto di lei ogni quantità di denari. *E num.* 11. Quello, che voi medesimo vorrete, per riscatto di lei mi darete. *Serd. Stor.* 3. 190. E lessero di comun consenso il Laurerio, che andasse a Goa a trattare il riscatto.

§. I. *Riscatto, per Ricatto, Vendetta.* Lat. *ultio.* Gr. ἀμύνη. *Gal. Sist.* 60. La Luna, che bene spesso nel colmo della sua illuminazione per l' interposizion della Terra tra sè, e il Sole vien privata di luce, ed eclissata; così essa ancora per suo riscatto s'interpone tra la Terra, e il Sole, e con l'ombra sua oscura la Terra.

✻ §. II. *Per lo Denaro che si paga a fine di riscattarsi. Bart. Simb.* 3. 13. Compariti solennemente a piè del Campidoglio, quinci Publio Sulpizio, tribun di guerra coll' oro, quindi Brenno con le bilance e co' pesi, si cominciò a pagare il doloroso riscatto. *(Br)*

RISCEGLIERE, e RISCERRE. *Sceglier con diligenza, Di nuovo scegliere, Sceglier fra lo scelto.* Lat. *præeligere.* Gr. προαιρεῖσθαι. *Sagg. nat. esp.* 253. S' è risceltà tra esse ancora qualche notizia. ✻ *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 42. Imperciocchè ben sapeva egli riscerre dalle guardarobe lasciatemi, dirò così, dell'antichità toscana, e dal vivo tesoro dell' uso corrente, quelle forme di dire proprie, evidenti, nobili, chiare, che trasformano le parole nell' essere medesimo delle cose. *(V) Imperf. Tim. D.* 13. *T.* 8. 480. Le api che sanno riscerre dalle piante e da' fiori il più dolce e salutevole. *(F)*

✻ RISCEGLIMENTO. *Sceglimento.* Lat. *delectus.* Gr. ἐκλογή. *Pros. Fior.* 6. 146. Le voci nostre non altro significato avevano, se non quello che la consuetudine, e lo risceglimento di quei valentuomini fermò a lor piacimento. (*) *Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 97. La differenza nasce dal risceglimento di quelle cose, che del bene conducono al vero e stabile possedimento. *E ivi* 111. Con un disappassionato giudizio, e risceglimento di quello che sia veramente buono ec. viene a sottrarsi l'uomo dal predominio de' sensi. *(F)*

✻ RISCELTO. *Add. da Risceglierе.* Lat. *selectus.* Gr. ἐκλεχθείς. *Salvin. Disc.* 2. 503. Farei torto ai vostri giudicii, oltraggio alla brevità del tempo donatami, s' io qua ve ne portassi le molte, e sfavillanti testimonianze tra le infinite riscelte. (*)

✻ RISCEMARE. *Scemare di nuovo; ed è detto della Luna. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 153. Pria non si scorge *(la luna)* e poi rinasce Abbellendo sua faccia piena e tonda, E ec. quand' è tutta luminosa Comincia a riscemare, e infin svanisce. *(C)*

† ✻ RISCENDERE. *Scender di nuovo, ed anche semplicemente Scendere. Bellin. Disc.* 1. 112. Viaggiò una volta ec. fin nella Luna, e riconosciutone con attenzione il paese, prese le sue memorie, e riscesso quaggiù fra noi, le distese poi con tutto suo agio in buona forma. *(A)*

✻ RISCERRE. *V.* RISCEGLIERE. *(C)*

RISCHIARAMENTO. *Il rischiarare.* Lat. *illustratio.* Gr. λαμπρότης. *Red. Esp. nat.* 29. Queste ultime acque tanto son più gagliarde nel produrre quel rischiaramento, quanto è stato più gagliardo il fuoco, che le ha fatte stillare.

† ¶ §. I. *Per metaf., vale Gioia, Allegrezza, Conforto.* Lat. *lætitia, voluptas, exhilaratio.* Gr. χαρά, ἡδονή. *Ott. Com. Inf.* 24. 411. Questo turbamento è chiaro per quello, ch' è detto di sopra; ma la cagione del rischiaramento viene dalla seguente medicina.

✻ §. II. *Per Giustificazione.* « *Ott. Com. Inf.* 33. 562. Egli porterebbe nel mondo come l'Arcivescovo era punito in Inferno per lo tradimento, ch' egli fece al conte Ugolino; la qual cosa sarebbe uno rischiaramento, e parte di vendetta del detto Conte ». *(C)*

RISCHIARANTE. *Che rischiara.* Lat. *clarificans, illustrans.* Gr. ἐπιλαμπρύνων. *Sagg. nat. esp.* 237. Onde la dose ordinaria del liquor rischiarante non operasse.

† ¶ RISCHIARARE. *Render chiaro, Render più chiaro, Illustrare.* Lat. *clarificare, clariorem reddere.* Gr. λαμπρύνειν.

✻ §. I. *E figuratam.* « *Petr. son.* 300. Quella, che fu del secol nostro onore, Ora è del ciel, che tutto orna e rischiara. *Alam. Colt.* 1. 32. Vedrà l'alto splendor, che, poichè l'Arno Ornò di tanto bene, e ricco feo Il purpureo suo giglio, empie, e rischiara Or del Gallo divin gli aurati gigli De' raggi suoi ». *(C)*

† ¶ §. II. *Rischiarare, in signific. neutr. e neutr. pass., parlandosi di liquidi, vale Divenir chiaro, Acquistar chiarezza; contrario d' Intorbidare.* Lat. *clarescere.* Gr. ἐκφαίνεσθαι. *Cr.* 1. 4. 6. L'acqua cotta ec. di sopra rischiara, e 'l grosso della terra discende al fondo.

✻ §. III. *Rischiarare, pure in signific. neutr. e neutr. pass. dicesi anche del tempo, dell'aria, del cielo, e simili, e vale Divenir chiaro, sereno; contrario di Annuvolare.* « *Bocc. nov.* 55. 6. Rischiarandosi alquanto il tempo, essi, che lungamente erano venuti taciti, cominciarono a ragionare. *Dant. Par.* 23. Del mio attender dico, e del vedere Lo ciel venir più e più rischiarando ». *(C) E* 14. Nascere un lustro sopra quel che v' era, A guisa d'orizzonte che rischiari. *(Min)*

✻ §. IV. *Rischiarare, dicesi anche in signific. neutr. e neutr. pass. dei colori, e vale Divenir chiaro, Lasciar del cupo, o dello scuro che hanno.* « *Sagg. nat. esp.* 238. Seguitandosi sempre a diguazzare la boccia, finchè rischiarandosi il cupo color dello spirito, se ne tinga l' acqua ». *(C)*

§. V. *Rischiarare, si dice anche della voce, e vale Divenir chiara; contrario d' Affiocare. Petr. canz.* 40. 7. Anzi la voce al suo nome rischiari.

✻ §. VI. *Rischiararsi, per Rasserenarsi nel viso. Ambr. Furt.* 2. 4. Ve' come la si è rischiarata! Ti so dire che gli è del fine. *(V)*

¶ §. VII. *Rischiarare, per Dichiarare.* Lat. *declarare, exponere.* Gr. ἐξηγεῖσθαι, δηλοῦν. *Fr. Giord. Pred. S.* E ancora questo ti vo' meglio rischiarare.

✻ §. VIII. *Rischiarare, figuratam., vale anche Instruire, Illuminare.* « *Scal. Claustr.* 428. Ma sappi, figliuola mia, che lo Spirito Santo è quello che dà la verace sapienza, cioè la saporita scienza, la quale rischiara tutto colui, che l' ha in sè ». *(C) Fr. Giord.* 120. Non si conviene parlare a Dio come agli altri uomini del mondo, che gli puoi per parole ammaestrare, e rischiarare in sul fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 32. Dio te ne rischiari, e mostritine la verità. *(V)*

✻ §. IX. *Rischiarare alcuno d'alcuna cosa, vale Instruirlo d' una verità, o d' una cosa di cui dubitava.* « *Dial. S. Greg. M.* La tua ragionevol risponsione m' ha rischiarato di quello, che prima mi dubitava ». *(C)*

✻ RISCHIARATISSIMO. *Superl. di Rischiarato. Il Vocabol. alla voce* CHIARITISSIMO, §. I. (*)

RISCHIARATO. *Add. da Rischiarare.* Lat. *clarificatus, clarior redditus.*

*† ✻ RISCHIARE. *Arrischiare. Fr. Barb.* 108. 7. E rischiar è men male Gli pochi, che cotale Aspettar danno Di tanti c' hanno In te speranza, ec. *(V)*

✻ RISCHIAREVOLE. *V. A. Add. Sereno, Ilare. Tull. Amic.* 85. La tristizia e la durezza avere in ogni cosa hae in sè gravità; ma l' amistade vuole essere più arrendevole, e più dolce, e più lena, ed inchinevole ad ogni prestezza, e nella visione dell' amico rischiarevole. *(C)*

*† ✻ RISCHIARIRE. *Lo stesso che Rischiarare. Dial. S. Greg.* 4. 27. Il tempo si rischiarirà *(altro testo legge* racconcerà), e fia grande serenità. *(V)*

✻ RISCHIARITO. *Add. Lo stesso che Rischiarato. Segner. Crist. instr.* 2. 5. 13. Dall' occhio più rischiarito si arguisce il miglioramento dell' ammalato. (*)

† RISCHIEVOLE. *V. A. Add. Pieno di rischio, Pericoloso.* Lat. *periculosus.* Gr. κινδυνώδης *Ott. Com. Par.* 17. 402. Ben veggio l' avversitade che mi s' apparecchia; più grave ec., cioè più rischievole, ch' io non pensava.

*† ¶ RISCHIO. *Pericolo.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. κίνδυνον. *Fr. Giord. Pred. S.* Potete vedere come il parlare è pericoloso, e di rischio. *Pass.* 11. Però gli dicono, mentendo sopra il capo loro: Tu non hai male di rischio, tosto sarai liberò, i medici ti pongono nel sicuro, ec. *E* 126. Come sono contratti usurai ec., alcuni gli chiamano compera, e vendita, o guadagnare per lo rischio. *G. V.* 9. 335. 3. La cagione, per che abbandonò Signa, si disse perchè era di gran costo a mantenerla, e di gran rischio. *Dant. Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio, Gli remi pria nell' acqua ripercossi Tutti si posano al sonar d' un fischio. *Din. Comp.* 1. 14. Il consiglio del cavaliere è buono, se non fusse di troppo rischio. *E* 1. 23. Dopo lunga disputa messer Buondelmonte, savio, e temperato cavaliere, disse, che era gran rischio. *Sen. Ben. Varch.* 2. 35. E così non correrai sì gran rischio, che la fortuna possa farti ingrato. *E* 3. 11. Dovendo essi correre un tanto incerto, e tanto pericoloso rischio. *Tass. Ger.* 9. 26. E la notte i tumulti ognor più mesce, Ed occultando i rischi, i rischi accresce.

RISCHIOSO. *Add. Pieno di rischio, Risicoso.* Lat. *periculosus.* Gr. κινδυνώδης. *Guid. G.* Adunque per questi pericoli rischiosi, e non per altri sentieri, si poteva avere il vello dell'oro. *Pass.* 318. L' ufficio del magisterio, e della dottrina, che è molto rischioso, ed a molti è cagione di rovina.

✻ RISCHIZZARE. *Neutr. Saltar indietro.* Lat. *resilire. Pallad. Magg.* 6. Vuolsi legare il ramo ad un palo, sicchè non rischizzi in su. *(V)*

¶ RISCIACQUARE. *Leggermente, o mezzanamente lavare, e pulir con acqua.* Lat. *abluere, eluere.* Gr. ἀπολούειν. *Bocc. g.* 10. *p.* 2. E quivi d' intorno alla chiara fonte fatti risciacquare i bicchieri, chi volle alquanto bevve. *Cr.* 4. 44. 7. Allora ottimamente si lavi, e nell' ultimo si risciacqui con acqua calda bene insalata. ✻ *Din. rim.* 1. 202. Ogni orto là nel gran caldo s' adacqua, Ed ha un vaso, o antico, o moderno, Ove l' erbe rinfresca, e le risciacqua. *E* 2. 215. Buoni son que' da risciacquare i denti, ec. *(B)*

✻ §. I. *E neutr. pass.* « *Red. Vip.* 1. 30. Per essergli da' suoi emuli stata tolta, o versata una cert' acqua medicinale, che egli si era preparata innanzi per bersela, e non per risciacquarsene la bocca ». *(B)*

§. II. *Risciacquare un bucato ad alcuno. V.* BUCATO, *sust.*, §. III.

✻ RISCIACQUATA. *Lavacapo, Incrapazione.* Lat. *obiurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Il Vocabol. alla voce* BUCATO. *sust.*, §. III. (*)

RISCIACQUATO. *Add. da Risciacquare.* Lat. *ablutus, detersus.* Gr. ἀπολελουμένος. *Dav. Colt.* 162. Risciacquata col vino nuovo, sarà perfettissima.

RISCIACQUATOIO. *Canale, per lo quale i mugnai danno la via all'acqua, quando non voglion macinare. Burch.* 1. 6. Che non volevan render fava nera, Perchè 'l risciacquatoio facea gran guazzo. *Viv. Disc. Arn.* 12. Che le soglie de' risciacquatoi state murate, allora superiori al fondo del fiume, vi sono adesso per più d' un braccio e mezzo sepolte.

✻ RISCIOGLIERE. *Sciogliere di nuovo, Disfare ciò che si è annodato, o tessuto. Salvin. Odiss.* Ora di giorno la gran tela tessea, E poi le notti risciogliea. *(A)*

† ✻ RISCIORRE. *Di nuovo sciorre, Risciogliere; ed anche semplicemente Sciogliere. Salvin. Pros. Tosc.* 528. Ci veniva insinuato *(in quella lezione)*, i novelli tanto decantati metodi di geometría ec. aver suo fondamento, e origine nell'analisi conosciuta e praticata dagli antichi, che in somma altro non è, che risciorre, e ricomporre. *(A)*

✻ RISCO. *Sincope di Rischio, usata per lo più da' poeti. Vit. S. M. Madd.* 10. È sì grande la calca della gente, che siamo a risco d' affogare. *(V)* « *Cas. son.* 19. E fo come augellin, campato il visco, Che fugge ratto ai più nascosti rami, E sbigottisce del passato risco ». *Chiabr. canz.* (Pitti, albergo de' regi, ec.) A risco di mia fede, Odalo Apollo, il giuro. *Guar. Past. fid.* 5. 1. Non temei risco, e non schivai fatica. *Ar. Fur.* 29. 56. Quel che fu a risco di fiaccarsi il collo. *E* 35. 49. E fu a gran risco, e ben vi mancò poco. *(M)*

*† ✻ RISCOLO. *Sorta di pianta, la cui cenere serve a fare il vetro. Il Vocabol. alla V.* SODA. (*)

RISCOMUNICARE. *Di nuovo scomunicare.* Lat. *iterum sacris interdicere.* Gr. πάλιν ἀναθεματίζειν. *G. V.* 8. 85. 1. Onde da capo gli riscomunicò, e confermò lo 'nterdetto.

RISCONTARE. *Lo stesso che Scontare.* Lat. *rependere, repensare.* Gr. ἀμείβειν. *Vit. SS. Pad.* E quando avvenisse, per soddisfare a' frati, che 'l visitassono, ovvero ch' egli visitasse altri, ch' egli bevesse del vino, volendo poi riscontare, per ogni bicchier di vino ch' avea bevuto, stava un dì, che non beveva eziandío dell' acqua.

*† ✻ RISCONTRABILE. *Add. Che si può riscontrare. Bellin. Disc.* 1. 55. E però come parti inutili, ed escrementi rigettabili dal corpo nostro, e' ci fosse modo di mandarle realmente fuori di esso in forma trattabile, e riscontrabile alla stadera, ec. *(A)*

✻ RISCONTRAMENTO. *Il collazionare delle scritture, o simili. Cosc. S. Bern.* 50. Riscontriamo adunque, e conferiamo li libri nostri col libro della vita ec. acciocchè in quello ultimo conferimento e riscontramento ec. *(C)*

† RISCONTRARE. *Incontrare, Avvenirsi in ciò che viene dalla parte opposta; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *offendere*. Gr. περιπίπτειν. *G. V.* 8. 117. 1. Si riscontraro certi degli Orsini, e de' Colonnesi con loro seguaci in quantità di 400 a cavallo fuori di Roma, e combatterono insieme. *Tes. Br.* 2. 35. Eglino si riscontrerebbero dall' altra parte della terra per mezzo quel luogo, onde fossero mossi. *Fir. As.* 173. Tu riscontrerai uno asino con una soma di legne. ✻ *Gell. Sport.* 5. 2. Io non sarò ito al Carmine invano ec. poichè io ho riscontro costui. *Cecch. Masc.* 5. 5. Ma nell' uscire riscontrossi in Vittorio, Che venía ancor ei per questo effetto. *(C)*

✻ §. I. *E in signific. neutr. « M. V.* 9. 52. E in più parti, e alla rocca, e alla terra fe' dirizzare cave, e simile facieno que' d' entro per riscontrare ». *(N) Guicc. Stor.* 2. 445. Ma con fortuna poco migliore, perchè riscontrando in quella parte da'Franzesi che era rimasta fuori della terra furono quasi tutti o morti, o presi. *(L)*

§. II. *Riscontrare le scritture, o simili, vale Leggere la copia a confronto dell' originale, per veder s' ell' è ben copiata; che anche diciamo Collazionare.* Lat. *conferre, recognoscere.* Gr. ἐξετάζειν ✻ *Cosc. S. Bern.* 50. Riscontriamo adunque e conferiamo li libri nostri col libro della vita. *(C)*

† ✻ §. III. *Riscontrare un autore, vale Cercar il luogo, o le parole che di esso si citano, per vedere se è citato bene. Salvin. Annot. Mur.* 288. Che poi sia stato tratto fuori sofismo e sofisma, ciò non fa forza; perciocchè la decisione pende dagli esempii, i quali se sono d'un solo autore e che non si possa anco riscontrare per essere mss. non sono così sicuri. *(N)*

§. IV. *Riscontrar la moneta, vale Ricontarla per vedere se torna. Malm.* 12. 12. Perchè egli ha certe doppie in un sacchetto, E le riscontra s' elle stanno bene.

§. V. *Riscontrare, per Confrontare, Riconoscere. Sagg. nat. esp.* 93. Altri ancora desideroso di vedere, e riscontrar colle sue la verità delle nostre esperienze, potrà valersene. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 55. Dovrebbero tornare alla bilancia, se altri avesse l'attenzione di riscontrarle? *(C)*

§. VI. *Riscontrarsi nel favellare sopra alcuna cosa, vale Abbattersi a dirla a un modo.* Lat. *in re exposita convenire.* Gr. συμπίπτειν. ✻ *Cecch. Dot.* 4. 5. Quivi tratteneteli il più che sia possibile; dite di aver avuto due volte male; fate che noi ci riscontriam nel dire, ch' e' non si avvegga dello inganno. *(V) Giamb. Orling.* 54. Nonostante che riscontrandosi Beroso così appunto con le cose dette di sopra, potrebbe forse acquistarsi fede nel resto sicuramente. *(C)*

†§. VII. *Riscontrare, in signific. neutr. e neutr. pass., vale Tornare appunto la cosa, come si diceva, o pensava.* Lat. *congruere.* Gr. συναρμόττειν. ✻ *Borgh. Arm. Fam.* 6. Le cose alcuna volta si riscontrano, ed o per caso, o per elezione tornano le medesime. *(V)*

✻ §. VIII. *E pur neutr. pass., vale Convenire, Accordarsi.* Lat. *concordare. Dav. Camb.* 95. Se voi, verbigrazia, avete qui in Firenze ducati 200. e gli vorrete rimetter in Lione in mano al vostro Tommaso Sertini, per comperarne libri, ed io ne vorrò trar di mano a Salviati altrettanti, ritratti di mia mercanzia, e avergli qui, noi possiamo riscontrarci insieme; e bell' è accomodarci l' un l' altro. *Car. lett.* 1. 62. Il dir del suo uomo che la desse *(la lettera)* in mano di mio fratello, essendo io fuor di Roma, non si riscontra. *(C) Cecch. Masc.* 1. 3. M' è stato bisbigliato da un mutolo, ch' ei c' è un' altro che ci ha su capriccio, del che non so, nè per molto che io ci abbia atteso, trovo che riscontri. *(N)*

† ✻ §. IX. *Riscontrare, dicesi anche delle Cose che sono eguali, simili. Borgh. Arm. Fam.* 44. L'arme di casa Cornara, nobilissima, è la medesima con la nostra famiglia della Pressa ec. I Dandoli riscontrano co' nostri Giandonati. *(V) Segr. Fior. Andr.* 5. 4. *Simo*. Il nome non mi riscontra. *Cri.* Veramente da piccola la si chiamò altramenti. *(C)*

*† RISCONTRATO. *Add. da Riscontrare.* Lat. *collatus, recognitus.* Gr. ἐξετασθεὶς. *Sagg. nat. esp.* 31. Esperienza del Roberval a favore della pressione dell' aria ne' corpi inferiori, riscontrata nella nostra Accademia *(qui nel signific. del* § V.). ✻ *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Abbracciamenti D' amici riscontrati, D' esilio e postliminio ritornati, Delle cose mutate ammiratori. *(B)*

RISCONTRO. *Incontro.* Lat. *occursus.* Gr. ἀπάντησις. *Fir. As.* 163. Nè temeva la musica famiglia dell' alma Venere il riscontro delle rapaci aquile, o degli affamati sparvieri.

✻ §. I. *Riscontro, vale anche Intoppo, Ostacolo, Impedimento. Segr. Fior. Stor.* 201. Tanto che quelle *(le acque del Serchio)* trovato il riscontro alto verso Lucca, e l' argine del canale aperto, in modo per tutto il piano si sparsero, che il campo ec. s' ebbe a discostare. *(Pe) Baldin. Vec. dis.* 139. Questa parola *salcigno* è presa da alcuni per lo stesso che *riscontroso*, da quelli intoppi, o riscontri, che trova il ferro per tutti i versi in esso legno. *(C)*

✻ §. II. *Per Abbattimento. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 209. O il trovar gramigna verzicante, o radice d'altra pianta era stimato avventuroso riscontro. *(C)*

*† ✻ §. III. *Riscontro, vale anche Corrispondenza di parti; e propriamente dicesi di due cose simili per dimensione, e analogia di lavoro, in ispezialtà parlandosi di quadri, intagli, bassorilievi, e simili. Bottar. Lett. pittor. Buon. tom.* 1. *pag.* 9 Quando una pianta ha diverse parti, tutte quelle che sono a un modo di qualità e quantità, hanno a essere adorne in un medesimo modo e d' una medesima maniera, e similmente i loro riscontri. Ma quando la pianta muta del tutto forma, è non solamente lecito, ma necessario, mutare dal detto ancora gli adornamenti, e similmente i loro riscontri; e i mezzi sono sempre liberi, come vogliono. Siccome il naso, che è nel mezzo del viso, non è obbligato nè all' uno nè all' altro occhio, ma l' una mano è ben obbligata a essere come l' altra, e l'uno occhio come l'altro, per rispetto degli lati e de'riscontri. *(P)*

§. IV. *Per Confronto.* Lat. *comparatio, collatio.* Gr. ἀναλογία. *Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Gli era compagno alle spese, e a' piaceri, per ravvilupparlo in più riscontri di testimonii. ✻ *Segner. Mann. Dic.* 10. 1. Pensavi spesso (massimamente al riscontro di tanti popoli, e di tanti, che privi di ogni cognizione di Dio, può scorgersi chiaramente da tutti i segni che son perduti), e rendine vive grazie. *(N)*

§. V. *Per Ripruova.* Lat. *argumentum, experimentum.* Gr. δοκιμασία. *Vett. Colt.* 84. Columella ec. non ne ragiona in modo, e non ne dà tanti riscontri, che si possa arditamente dire, questa spezie in tutto rispondere a quella. *Sagg. nat esp.* 242. A noi nel riscontro di questa esperienza, che abbiamo trovata verissima, è riuscito d'osservare qualche particolarità. *E appresso:* Questo riscontro fu fatto da noi in tempo di notte con tre differenti generi di pezzi. *Borgh. Fast. Rom.* 470. Pareva come ferma una regola del riscontro ✻ *Bellin. Disc.* 1. 107. Piacemi di farne qualche parola partitamente, e farvi conoscere ec. per via di certi pochi riscontri quanto si deve concepir per necessaria l' aria ne' corpi nostri. *(C) Segr. Fior. Stor.* 147. Comparse appresso a questi l' altra moltitudine, e non trovato riscontro, con terribil voce i loro prigioni alla signoria domandavano. *(Pe)*

† ✻ §. VI. *Riscontro, dicesi anche di Chi può stare a petto di un altro per sapere, forza, o simile. Salvin. Iliad. p.* 188. Oh fossi così giovin come allora, E fusse in piedi a me la stessa forza! Il suo riscontro troverebbe Ettorre. *(Min)*

† ✻ §. VII. *Riscontro, vale anche Appoggio, Sostegno Bott. Dial.* 2. Ma questa malnata invidia sarebbe rimasa del tutto scornata, se non avesse trovato il riscontro dell' ignoranza prosuntuosa, che l' avesse ben accolta. *(P)*

✻ §. VIII. *Riscontro, per Notizia, Ragguaglio, Avviso. Car. lett. ined.* 2. 3. Il Papa l' ha letta, e per ancora non si sa che frutto abbia fatto; ma però altri riscontri di ieri in qua, si vede che sta saldo nel suo proposito. *E* 3. 142. Tuttavolta m' è stato d' infinito contento aver riscontri di più lochi, e specialmente dal Sig. Giulio Orsino, che l' habbia fatto con effetto ed efficacemente, e prima che ne fosse ricerca. *(N)*

✻ §. IX. *Riscontro, vale anche Occasione. Dav. Camb* 96. Se non si cambiasse per arte, i Cambii sarebbon rari, e non si troverebbe riscontro ogni volta che bisognasse rimettere, o trarre per mercanzie, come ora si fa. *(C)*

✻ §. X. *Riscontro, per Accoglimento, Ospitalità. Car. Lett.* Basta bene, che non hanno trovato quel riscontro che arebbon voluto, e che qui s' è fatta subito diligenza, che marcino; non senza dolersi de' fatti loro, che abbiano avuto ardir di venirvi. *(Min)*

§. XI. *Trovare riscontro, vale Abbattersi in chi s' accorda a ciò che uno vorrebbe. Red. esp. nat.* 17. Fece scommessa di 25 doppie, e trovò subito il riscontro.

§. XII. *Riscontro di stanze, vale Ordine di stanze in fila colle porte in dirittura. Ricett. Fior.* 109. Riempiendo ogni vano, eccetto però lo spazio di mezzo, dove sta il fuoco, e gli spazii ancora, che devono servire per riscontri delle porte *(qui per similit. parla del fornello da stillare)*.

§. XIII. *Riscontro, è anche una Sorta di ornamento, per lo più di ricamo, o simili, per guarnitura di vesti. Buon. Fier.* 2. 5. 8 E con cercine in testa, E gran riscontri abbottonato il petto E 'n calzari d' alluda, Pare il Bascià di Buda.

✻ §. XIV. *Riscontro, parlandosi de' cavalli, La parte anteriore del torace, che è immediatamente al di sotto del termine della gola; Petto. Salvin. Odiss.* Questo a capo ritto *(qui si parla di uno stallone)*, alzando all' aria il bel riscontro, mi percuoteva col piè dinanzi. *(A)*

✻ §. XV. *Onde Vene de'riscontri, diconsi Le due vene cefaliche, che dalle parti anteriori ascendono alle parti laterali del petto. (A)*

✻ RISCONTRO. *Add. Sincope di Riscontrato. Segr. Fior. Art. guerr.* Ed io confesso liberamente non avere riscontro tra tanti uomini ec. uomo nel quale fusse

il più acceso animo alle cose grandi e magnifiche. *(N)*

✻ §. *Riscontro, per Collazionato, Riscontrato. Dep. Decam. Proem.* Questo non abbiamo già veduto, ma uno che con quello fu riscontro da Messer Mattio Franzesi. *E appresso:* Il libbro proprio che già era perduto non potettero egli vedere, ma un riscontro con quello da M. Francesco Berni ec. si dice che egli ebbero. *(V)*

✻ RISCONTRO. *Prep. Di rimpetto. Guicc. Stor.* 1. 377. Egli l' ultimo dì di Luglio vi pose il campo, non come era ricordato da molti, e come facevano instanza i Fiorentini, da quella parte d' Arno che proibiva il soccorso che vi venisse di verso Lucca, ma dall' altra parte del fiume riscontro alla fortezza di Stampace. *(L)*

✻ RISCONTROSO. *Add. Che trova riscontro, Che dà intoppi, Salcigno; ed è aggiunto proprio di legname. Baldin. Voc. Dis.* 139. Questa parola *salcigno* è presa da alcuni per lo stesso che *riscontroso*, da quelli intoppi, o riscontri che trova il ferro per tutti i versi in esso legno. *(A)*

*† ✻ RISCOPPIARE. *Scoppiar di nuovo, Rinascere.* Lat. *iterum exsilire, erumpere, prorumpere.* Gr. ἐπαναπηδᾶν, ἐπανατέλλειν. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 546. A mio giudizio, non può esser migliore, nè più rappresentante, il pullulare, e il riscoppiare, che fa calpestata ancora l' eresia *(qui figuratam.)*. (*)

RISCORRERE. *Di nuovo scorrere. Buon. Fier.* 3. 1. 11. Riscorrer tutto Prima l' albergo, che permetter ch' altri Possa partir.

✻ §. I. *E in signific. neutr. Petr. Uom. Ill.* In quella parte, dove il fiume Coo riscorre con varie revoluzioni. *(B)*

§. II. *Riscorrere, diciamo il Rileggere più volte una cosa, per riducerlasi bene a memoria; ed anche Riandarla col pensiero, o col discorso.* Lat. *percurrere.* Gr. διεξέρχεσθαι. *Lasc. Par.* 1. 2 Egli comincia a già riscorrere i rammarichi di Venere. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io rido in riscorrendo questa storia.

§. III. *Riscorrere, l' usiamo anche in signific. di Rivedere, se nell' avanzo della cosa consumata è rimaso nulla di buono.*

RISCORRIMENTO. *Scorrimento, Scorsa.* Lat. *cursus.* Gr. δρόμος. *Declam. Quintil. C.* Sostennero la fortuna del mare, e 'l riscorrimento delle tempeste.

RISCORTICARE. *Di nuovo scorticare. Lib. Mott.* Io ho ritrovato chi sa, e scortica più che noi; e però, se mai scorticammo, da quinci innanzi si riscortichi.

RISCOSSA. *Il riscuotere, in signific. di Riacquistare; Ricuperamento.* Lat. *redemptio, recuperatio.* Gr. λύτρωσις, ἀνάληψις. *Bocc. nov.* 41. 32. Essendo già il lito pien di gente armata, che alla riscossa delle donne venia. *M. V.* 6. 68. Si levarono dall' assedio, e ordinarono una grossa schiera alla loro riscossa. *E appresso:* Ma la schiera fatta per la riscossa fu soppressa dalla gente de' Mantovani. *Ciriff. Calv.* 2. 69 La terza schiera, seguendo costoro, Guidava Sinefrido, il pro' campione, Con ventimila per riscossa, e scorta Di quelle avante, e in guardia della porta. *Tass. Ger.* 3. 13. Ma in altra parte, ond' è secreta uscita, Sta preparato alle riscosse Argante. *Disc. Calc.* 13. I datori innanzi, i quali danno gagliardi, e diritti colpi alla palla, i datori addietro, che dietro a quelli stanno quasi alle riscosse. *E* 15. Poi se ne traevano fuori due per banda, che si diceano giucare alle riscosse. *Bern. Orl.* 1. 14. 70. Gli ultimi tre, se caso alcuno accade, Di stare alle riscosse hanno l' impresa.

RISCOSSIONE. *Il riscuotere.* Lat. *exactio.* Gr. εἴσπραξις. *Fr. Giord. Pred. R.* Attendeva ingordamente a far le riscossioni de' crediti mal acquistati. ✻ *Instr. Canc.* 27. I quali nel concedere i camarlingati, e altre cariche per le riscossioni contro i buoni ordini hanno mancato. *(C)*

RISCOSSO. *Add. da Riscuotere. M. V.* 5. 77. E riscossa la preda, con grande onore si tornarono in Cesena *(cioè, riscattata, ricuperata)*. *Malm.* 11. 33. A quel fresco di subito riscosso ec., Si lancia fuora *(qui nel significato del* §. VI. *di* RISCUOTERE).

✻ RISCOTIBILE. *Add. d'ogni gen. Voce dell' uso. Esigibile, Danaro, Somma riscotibile. (A)*

✻ RISCOTIMENTO. *Esazione, Riscossione.* Lat. *exactio.* Gr. εἴσπραξις. *Il Vocabol. alla voce* ESAZIONE. (*)

† RISCOTITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi riscuote.* Lat. *coactor, exactor pecuniarum.* Gr. ἀργυρόλογος, ἀποδήκτης. *Tratt. gov. fam.* 16. Non puoi se non guadagnare, essendo riscotitore Iddio. *Sen. Ben. Varch.* 6. 38. Chente riscotitore saresti tu, poichè tu se' cotale renditore? *E* 7. 13. Perchè a lui sta sempre sopra il capo acerbo riscotitore, il quale non lascia passare un dì in dono. *Tac. Dav. Ann.* 4. 105. Furono i riscotitori rapiti, e crocifissi *(Il testo lat. ha:* qui tributo aderant). *E Stor.* 1. 245. Trenta cavalieri romani ne furon fatti riscotitori, uficio nuovo, e di molto aggravio per l' ambizione, e gran numero.

RISCRITTO. *Sust. Rescritto.* Lat. *rescriptum, Ulp.* Gr. ἀντιγραφή. *Tac. Dav. Ann.* 6. 114. Cacciato di casa, con la vecchia mano si punse le veni; poscia legatelesi, supplicò, e per lo riscritto crudo le sciolse.

RISCRITTO. *Add. da Riscrivere.* Lat. *rescriptus.* Gr. ἀντιγεγραμμένος. *Bocc. Vit. Dant.* 258. Per la qual cosa lietissimi, quelli riscritti, secondo l' usanza dello autore, prima gli mandarono a messer Cane della Scala. ✻ *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Il primo, che pare riscritto intorno a cent' anni fa, ma di pessima lettera, s' intitola specchio di croce. *(C)*

† ✻ RISCRIVERE. *Di nuovo scrivere ciò che si era già scritto.* Lat. *rescribere.* Gr. ἀντιγράφειν. *Varch. Stor.* 4. 79. Se anco nel terzo non si vinceva alcuno de' voti, si ritornava da capo all' altare, e si riscrivevano i voti, e si mandavano a partito la quarta volta.

✻ §. I. *Riscrivere, parlandosi degli antichi coloni, vale Trasferirli da un luogo ad un altro.* « *Borgh. Col. Rom.* 373. Non era lecito ec. condurre nuova colonia, ma bene vi si potevano riscrivere, e aggiugnere nuovi coloni ». *(A)*

✻ §. II. *Per Copiare, Trascrivere. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Dell' uno n' ha una copia prete Simone della Rocca, ma fu riscritta in mal secolo. *E appresso:* Delle quali per alcun suo diporto, o per benivolenza che portò forse a quel padre, riscrisse alcuna parte messer Lotto Salviati. *(C)*

✻ §. III. *Riscrivere, vale anche Scrivere una seconda, o terza lettera ad alcuno.* « *Cas. lett.* 27. Ora perchè messer Pavolo suo fratello ha inteso, che le galee sono a Napoli, m' ha riscritto, che io ricordi a V. E., ec. ». *(A)*

§. IV. *Riscrivere, per Rispondere a lettere.* Lat. *responsum dare.* Gr. ἀπόκρισιν ποιεῖσθαι. *G. V.* 8. 80. 9. E incontanente riscrisse al Cardinal da Prato, e agli altri di suo collegio, ciò ch' avea fatto. *Cron. Vell.* 89. Riscrivemmo subito lettere contrarie; e se niuno ne fosse mosso, torcesse la via. ✻ *Maur. rim.* 1. 53. E quel che per le rime le riscrisse, Quanto ne può mangiar tanto è beato, ec. *(B)*

§. V. *Riscrivere, per Far riscritti.* Lat. *rescribere.* Gr. ἀντιγράφειν. *Tac. Dav. Ann.* 4. 94. Seco non se ne spaccerebbe di leggieri, come potria riscrivendo. *E* 16. 223. Finalmente di Trasea non riscriver tu; lasciane la determinazione al Senato.

† ✻ RISCUOTERE. *Ricevere il pagamento d' una somma dovuta.* Lat. *exigere.* Gr. ἀργυρολογεῖν. *Bocc. nov.* 1. 5. Fuor solamente in dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti. *E num.* 11. Io intendo ec. di donarti quella parte di ciò, che tu riscuoterai, che convenevole sia. *Guid. G.* Mentre che li Troiani sollicitamente riscuotevano le predette quantitadi. *Ciriff. Calv.* 2. 46. Avendo un tal fratel così perduto, Tu non riscuoterai mai sì gran posta. *Red. lett.* 2. 215. V. S. riscosse dal pagatore ec. le mie provvisioni.

✻ §. I. *E per simlit.* « *Cas. lett.* 60. Ed io per me comincio ora a voler riscuotere da lei quello, di che ella si fa debitore nella fine del libro, cioè di raccorre ancora degli altri luoghi, accrescer quel libro; il che sia perciò con commodo della sua sanità. *(C)*

§. II. *Riscuotere, per Riscattare, o Ricuperare in alcun modo la cosa perduta, o obbligata ad altrui.* Lat. *redimere.* Gr. λυτροῦσθαι. *G. V.* 9. 351. 1. Corse la terra, e riscosse i pregioni suoi cugini. *E* 11. 96. 6. Furono di presente rotti, e sconfitti, e riscosso messer Luchino, e gli altri prima presi. *M. V.* 8. 73. Il famoso capo di ladroni ec. portato n' avea il tesoro, che avea guadagnato ec., di là comperatone terre, e castella, e riscosse di quelle, che avea impegnate. *Bern. Orl.* 1. 4. 98. E con coluì da fare arà altrettanto, Se Ricciardetto a riscuotere attende.

§. III. *E per metaf. Dittam.* 1. 22. Costui riscosse la vergogna, e il fallo Del suo figliuolo con tanta vittoria.

§. IV. *Riscuotersi, per Ricattarsi, cioè Rivincere il perduto, o Rendere il contraccambio della ingiuria e puntura ricevuta. Bocc. g.* 6. *tit.* Si ragiona di chi con alcuno leggiadro motto tentato si riscotesse. *E nov.* 84. 5. Similmente quanti panni egli aveva indosso gli vinsero; ond' egli disideroso di riscuotersi, così in camicia, come era, se n' andò là dove dormiva l' Angiulieri. *Nov. ant.* 72. 2. Udendo costui così riscuotersi, non seppe che si dire. *Varch. Ercol.* 75. I quali *(giuocatori)*, quando hanno perduto una somma di danari, e poi la rivincono, si chiamano riscuotersi.

§. V. *Riscuotere, in signific. neutr. pass., per Liberarsi. G. V.* 8. 78. 7. In poca d' ora ebbesi riscosso da' nemici, e miseli in volta. *Bemb. Asol.* 1. 70. Come io di tanto mi sia dalla grave pressura de' tuoi piedi col collo riscosso.

✻ §. VI. *Riscuotere, pure in significato neutr. pass., si dice anche del Tremare, che nasce per lo più da subita ed improvvisa paura.* Lat. *concuti. Bocc. nov.* 43. 15. Ma, ricordandosi là dove era, tutta riscossasi, stette cheta. *Lab.* 129. Se sentono un topo andar per la casa, o che 'l vento muova una finestra ec., tutte si riscuotono, e fugge loro il sangue e la forza. *Dant. Inf.* 4. I' mi riscossi, Come persona che per forza è desta. *E* 27. Oh me dolente! come mi riscossi, Quando mi prese, ec. *E Purg.* 9. Non altrimenti Achille si riscosse, Gli occhi svegliati rivolgendo in giro. *Petr. son.* 257. I' mi riscuoto, e truovomi sì nudo, Ch' io porto invidia ad ogni estrema sorte.

*† ✻ §. VII. *Riscuotere, pure in signific.*

neutr. pass., vale anche Riaver gli spiriti, Ritornare in sè. « Sagg. nat. esp. 117. A questa *(aria)* si riscosse; onde incominciò lentamente a muoversi ». *Sannaz. Arcad. egl.* 1. Gli spirti sparti alfin mi ritornaro, E fen riparo alla dubbiosa vita. Ella pentita, poi ch' io mi riscossi, Allor tornossi indietro. *(A)*

✻ §. VIII. *Riscuotere, figuratam., vale anche Risvegliare. Segner. Crist. Instr.* 1. 5. 8. Molti sono i chiamati, pochi gli eletti ec., Detto come afferma S. Agostino, non di parole, ma di tuono, e tuttavía non basta a riscuoterci. *E* 13. 1. Contentatevi se qui tra voi per sorte è chi dorma, in sì dannoso letargo, ch' io lo riscuota. *(CP)*

✻ RISCURARE. *Term. de' Pittori. Divenir più scuro. Vasar.* Tavola da questi neri riscurata più che quando la fece. *(A)*

RISDEGNARE. *Neutr. pass. Sdegnarsi di nuovo.* Lat. *denuo irasci.* Gr. πάλιν ὀργίζεσθαι. *Tass. Ger.* 2. 24. Qui comincia il tiranno a risdegnarsi.

RISECCARE. *Tagliare, Ricidere.* Lat. *resecare.* Gr. ἀποτέμνειν. *Amet.* 50. Risecando i troppi lunghi rami. *Tass. Ger.* 15. 66. E se di tal dolcezza entro trasfusa Parte penetra, onde 'l desio germoglie, Tosto ragion, nell' armi sue rinchiusa, Sterpa e riseca le nascenti voglie *(qui per metafora).*

RISECCARE. *Diseccare.* Lat. *arefacere.* Gr. ξηραίνειν. *Pallad. cap.* 4. E anche dee guardarsi da ogni acqua salsa, o in che regna alcuna ventosità, perocchè riscalda e risecca il corpo, e costipa accidentalmente il ventre. *Red. Vip.* 1. 58. Moltiplicando e rendendo più vivi que' medesimi atomi, di soverchio lo riscaldi, lo risecchi, ec.

† §. *In signific. neutr. e neutr. pass. Divenir secco, Perder l' umido.* Lat. *arescere.* Gr. ξηραίνεσθαι. *Cr.* 2. 13. 23. Si debbono disfare tanti monticelli, quanti in quel dì si possono arare, acciocchè il letame non si risecchi, e poi non faccia utilitade alcuna. ✻ *Alam. Colt.* 5. 67. Ha mestiero *(il fico)* Di riseccarse al sol mentre ha più forza. *(V) Del Papa Cons.* Restando bagnate ed asperse le tuniche del polmone, viene perciò ad impedirsi che elle non asciughino, e non risecchino. *(A)*

RISECCATO, *e* RISECCO. *Add. da Riseccare.* Lat. *arefactus, aridus.* Gr. ξηραντικός. *Franc. Sacch. rim.* 7. Rivolto aveva il zappator la terra, E poi risecca era sul duro colle. *Ricett. Fior.* 68. Eleggonsi quegli *(tamarindi)* che nel nero rosseggiano, e che son teneri, pieni di certi filamenti, freschi, grassi, e non risecchi. *Red. Oss. an.* 119. Vidi morire i lombrichi nel termine di mezz' ora, e rimanervi come induriti, e quasi riseccati.

RISEDENTE. *Che risiede.* Lat. *residens. Cron. Morell.* 220. Intorno a queste castella ec. ha molti abituri di cittadini posti in vaghi e dilettevoli siti, bene risedenti con vaga veduta. *M. V.* 1. 56. Per istima di coloro ch' erano risedenti nella città *(cioè,* abitanti, *o* stanziati).

† RISEDENZA, *e* RISEDENZIA. *V. A. Lo stesso che Residenza. Cronichett. d'Amar.* 12. E 'n Babbillonia facieno loro risedenzia.

RISEDERE. *Stare di continuo, e Stanziare in un luogo; e si dice per lo più di persone pubbliche.* Lat. *residere.* Gr. καθίζεσθαι. *M. V.* 7. 44. A richesta de' cittadini promise il Re di risedere colla corte di là; cosa che poi non attenne.

† ✻ §. I. *Risedere, per Avere il suo seggio. Fr. Iac. T.* 3. 11. 18. Signor di gloria, sopra il ciel salisti ec., E risedesti in sedia di onore. *Pass.* 197. L'amore della propia volontade, che parte l'anima da Dio e dalle morte ec., in lui finalmente risiede. *E* 265. Quanto la persona è maggiore, e di maggiore dignità, tanto meglio in lei risiede, e più chiaramente risplende la virtù dell' umiltà. *Tac. Dav. Ann.* 13. 164. Mentre gli ambasciatori Armeni si ponevano dinanzi a Nerone, veniva *(Agrippina)* per salir su, e risedere al par di lui *(qui vale Sedere in luogo onorifico).*

† §. II. *Riseder bene, o male, vale Esser bene, o mal collocato, Esser bene, o mal posto. Ciriff. Calv.* 2. 65. In mezzo infra le luci nel bel viso Risiede molto ben proporzionato Il vago, onesto, e bel naso affilato.

✻ §. III. *Risedar bene, o male, dicesi singolarm. di Case, Conventi, e simili, che sono edificati in una bella, o brutta situazione. « Varch. Suoc.* 1. 2. Oh quanto mi piace quella casa! come risiede bene! ». *(C)*

† ✻ §. IV. *Riseder bene, vale anche Convenire. Franc. Sacch. nov.* 153. Come risede bene che un Iudice per poter andar rettore, si faccia cavaliere! *(V)*

✻ §. V. *Risedere, vale anche Avere la sede, Stare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 60. Ogni piacere risiede nelle giunture, nei nervi, ne' piedi, e nelle mani *(C)*

✻ §. VI. *E figuratam. Guicc. Stor.* 11. 206. Il Pontefice desiderava sommamente che i Franzesi non avessero più sedia in Italia, o perchè gli paresse più utile per la sicurtà comune ec. o perchè gli risedesse nell' animo la memoria delle offese ricevute dalla corona di Francia. *(C)*

✻ §. VII. *Risedere in alcuno l'autorità, o simile, dicesi per denotare che uno ha l' autorità, o simile. Guicc. Stor.* 4. 224. In loro *(nei discendenti di Carlo Magno)* risedeva la dignità imperiale. *E* 9. 253. Molti ec. asserivano l'autorità del convocare i concilii risedere solamente nella persona del Pontefice. *(C)*

✻ §. VIII. *Risedere, talora vale anche Essere. Salvin. Oraz. Lod. Accol.* 13. L'antica grande Accademia Fiorentina, di cui egli risedè consolo; l'insigne Accademia della Crusca ec. avidamente nel loro grembio l' accolsero. *(C)*

*† §. IX. *Per metaf. Dant. Inf.* 20. Ma dimmi della gente che procede, Se tu ne vedi alcun degno di nota; Chè solo a ciò la mia mente risiede. *But. ivi:* Risiede, cioè si riposa, e intende solamente a quello (Risiede *leggono la Nidobeatina, e l' edizioni del Vellutello, e Daniello, e più di due dozzine di mss. veduti dagli Accademici, e vale lo stesso che* mira, *da* fiedere, *che pure in senso di* mirare *adopera Dante). Dant. Inf.* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma che le bolle che 'l bollor levava, E gonfiar tutta, e riseder compressa *(cioè,* ricader giuso, e posar nel luogo di prima: *parla della pece).*

✻ §. X. *Risedere, si dice assolutamente de' Vescovi, e dei Beneficiati, che debbono dimorare nella loro diocesi, o nel luogo del loro beneficio. Segner. Parr. instr. cap. ult.* Tre sono i pascoli che dee dare a' suoi popoli il Pastor sacro ec. Ma come li può mai dare chi non risegga? *(C)*

✻ §. XI. *Risedere, vale anche Rimettersi a sedere.* Lat. *iterum insidere. Salvin.* In piede alzatasi, si stava, e poi tornava a risedere. *(A)*

*† RISEDIO. *V. A. Residenza, Il risedere, o Luogo dove si risiede.* Lat. *sedes.* Gr. ἕδρος. *G. V.* 1. 56. 2. Feciono due risedii a modo di castella, ov' è oggi il più alto della città di Siena. *E* 4. 28. 1. Facevano ivi loro risedio, con lor masnade. *Cron. Morell.* 299. Dilibberarono di combattere Signa, perchè sentivano v'era assai roba, e appresso buono risedio al piano. *Buon. Fier.* 2. 4. 24. Ch' alla frequenza Del popolo è più comodo risedio. ✻ *Borgh. Fies.* 215. Ritorna finalmente alla disputa del primo e vero risedio (per usar questa voce de' nostri vecchi) di questa colonia. *(V)*

RISEDUTO. *Add. da Risedere. Guicc. Stor.* 13. 652. Diminuisse la dignità riseduta nella persona loro.

*† RISEGA. *Term. degli Architetti, dinotante quella parte che negli edifizii si sporge più avanti, allorchè si diminuisce la grossezza della muraglia. Quella risega, o avanzamento di muro del fondamento, su di cui è piantata la pila di un ponte, è detta anche Banchina. Vit. Disc. Arn.* 31. E con più riseghe, o pur gradi, dove fosse necessario ridurle di tempo in tempo a maggior altezza. ✻ *E* 6. Nel far preparare il nuovo fondamento ec. vi si trovò una banchina, o risega antica sepolta sotto il piano d' Arno quasi tre braccia, e molto più bassa delle riseghe delle sponde presenti. *(C)*

RISEGARE. *Ricidere.* Lat. *resecare.* Gr. ἀποτέμνειν. *Cr.* 10. 34. 1. I cacciatori questi arbori risegano, ma non affatto, sicchè cader possano per sè. ✻ *Legg. B. Umil.* 79. I suoi denti le furono risegati col coltello. *(C)*

† §. I. *Per Separare, Disgiugnere, Dividere.* Lat. *separare, disiungere. Dant. Purg.* 13. Noi eravamo al sommo della scala, Ove secondamente si risega Lo monte. *But. ivi:* Ecco ch' e' dichiara com' era fatto quello secondo balzo, e per questo dà ad intendere come era fatto lo primo; dice ch' era risegato lo monte. *(molti Mss. qui leggono si rilega; e allora porterebbe che;* noi eravamo ove il secondo girone rilega, o ricongiugne la superficie del monte, già stata interrotta, o tagliata dalla scala della roccia inferiore).

† §. II. *Per metaf. S. Gio. Grisost.* 137. Se pure neentemeno riseghi, e rimuovi da te un poco della disordinata lussuria. *Mor. S. Greg.* Risegando così la mente da sè continuo tutte le cose illecite. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 4. A fine che con la pena le malattie della colpa e' peccati loro risegando ricidessero.

RISEGATO. *Add. da Risegare.* Lat. *resectus.* Gr. ἀνατετμημένος. *Cron. Vell.* 99. Dopo di lei ammalò immantinente, sicchè poco si potea dire pettine risegato. *Pallad. Giugn.* 2. Facci uno dificio quadrato di tavole, con denti minutissimi dinanzi risegati.

✻ RISEGATURA. *Il risegare, Intaccatura.* Lat. *incisura.* Gr. διακοπή. *Il Vocabol. alla voce* INCAPESTRATURA. (*)

RISEGGIO. *V. A. Risedio.* Lat. *sedes.* Gr. ἕδρος. *Val. Mass.* Fatto suo riseggio continuo in quel luogo.

RISEGNA. *Il risegnare, Cessione; e si dice di benefizii, pensioni, ufficii, crediti, e simili.* Lat. *resignatio.* Gr. ἀποταξις. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 165. Quel litigar per morti, o per risegne. *Cas. lett.* 63. E la risegna, e il pagamento si faranno fra quindici giorni.

RISEGNARE. *Consegnare, Rendere, Rinunziare.* Lat. *resignare, reddere.* Gr. ἀποτάττεσθαι, ἀναδιδόναι. *Vit. Plut.* Per la qual cosa Cato si pentì, perch' elli aveva accettato d' esser capitano, ma lo risegnò ad altri. *Cas. lett.* 38. Io ho avuto animo di risegnare il segretariato ad un di questi miei nipoti.

§. *Risegnare, vale anche Sottoscrivere con approvazione, Approvare, Autorizzare.* Lat. *scripto comprobare, obsignare.* ✻ *Benv. Cell. Vit.* 1. 365. Fattosi acconciare il moto proprio, il Papa lo ri-

segnò, e fecesi registrare al Campidoglio. *(C)*

RISEGNATO. *Add. da Risegnare*. Lat. *resignatus*.

§. *Per Sottoscritto, Approvato, Autorizzato*. Lat. *scripto comprobatus, probatus, obsignatus*. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Con quella autorità ec., E da voi aderita, e risegnata, Convocaro il consiglio.

† ✻ RISEGNAZIONE. *Rassegnazione, Confermazione al volere altrui, e singolarmente al divin beneplacito*. *Salvin. Oraz. Lod. Accolt.* 12. Sopra il naturale affetto paterno trionfò l' altezza dello spirito la fortezza del cuore, e la risegnazione all' Altissimo. *(A)*

RISEGUIRE. *Seguir di nuovo*. Lat. *iterum sequi, prosequi*. Gr. πάλιν ἕπεσθαι. *Fr. Iac. T.* 2. 28. 12. Se cascò, in piè si ripone, E risegue d' obbedire.

RISEMBRARE. *Rassembrare, Aver somiglianza*. Lat. *similari, comparari*. Gr. ὁμοιοῦσθαι, εἰκάζεσθαι. *Filoc.* 5. 149. Ma tu chi se', che nell' aspetto risembri nobile, e quinci sì soletto vai? *Sen. Pist.* Anzi risembra, e risomiglia al portatore, che sempre va caricato dell' altrui. *Alam. Colt.* 2. 54. Poi del vario vestir quello è più in pregio Tra i miglior cavalier, che più risembra Alla nuova castagna, allorchè saglie Dall' albergo spinoso, e in terra cade.

RISEMINARE. *Di nuovo seminare*. Lat. *reserere*. Gr. πάλιν σπείρειν. *Dav. Colt.* 193. Nelle abetaie, e pinete, e dove fanno nassi, e altri alberi di ragia, non accade opera umana per mantenerli, perchè natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e con le foglie concima.

† RISENSARE. *Neutr. e neutr. pass. Ripigliare il senso*. Lat. *sensum recuperare*. Gr. αἴσθησιν ἀναλαβεῖν. *Dant. Par.* 26. Dicendo: Intanto che tu ti risense Della vista, che hai in me consunta, Ben è che ragionando la compense. *Bul. ivi*: Che ti risense, cioè in questo mezzo, che tu Dante, peni a risentirti. ✻ *Car. En.* 3. 511. Disvenne e cadde; e dopo molto, a pena Risensando, mirommi, e così disse: ec. *(M)*

RISENTIMENTO. *Il risentirsi*. ✻ *Segner. Crist. Instr.* 1. 20. 8. Alzano subito una gran macchina di risentimento e di rissa. *(N)*

§. I. *Far risentimento di checchessia, vale Risentirsene, nel significato del* §. VI. *Car. lett.* 1. 171. Io mi tempero adesso d' un giusto risentimento, che mi converria far con voi. ✻ *Segner. Mann. Marz.* 19. 2. Questa diversità di procedere singolarmente si conosce ai due segni di sopra addotti: al risentimento delle ingiurie, e al riscaldamento negl' interessi. *(V)*

✻ §. II. *Risentimento, parlando d' edifizii, vale Pelo, Crepatura*. *Vasar.* Edifizio sì ben rifondato, che non può far mai più risentimento alcuno. *(A)*

RISENTIRE. *Sentire, o Udir di nuovo*. Lat. *iterum audire, iterum auscultare*. Gr. ἀνακούειν. *Cron. Morell.* 352. Io andava in su, e ascoltando s'io risentiva l' uccello.

*† §. I. *In significato neutr. pass., vale Svegliarsi, Destarsi, Lasciare il sonno*. Lat. *expergisci, expergefieri*. Gr. ἐξυπνίζεσθαι. *Bocc. nov.* 41. 7. La giovane ec., prima che alcuno de' suoi, si risentì. *E nov.* 42. 7. Ed alla fine fattala risentire, ed all' abito conosciutala ec., la dimandò come ec.

§. II. *Risentirsi, per Ricuperare il senso perduto*. Lat. *sensum recuperare, recipere*. *Bocc. nov.* 36. 15. Tramortita addosso gli ricadde, e dopo alquanto risentita, e levatosi ec., verso la casa di lui si dirizzaro. *Bern. Orl.* 1. 4. 86. Perchè Baiardo via per la pianura Ne porta il suo padron mezzo stordito, Ma in poco d' ora si fu ristorato. *Cant. Carn.* 196. Stropicciando, risentire Ogni membro gli facciamo.

§. III. *Risentire, per metaf. Petr. son.* 183. Il cantar nuovo, e 'l pianger degli augelli In sul dì fanno risentir le valli *(cioè*, risonare). *E* 285. Or conosco i mie' danni, or mi risento *(cioè*, mi ravvedo). *Pass.* 229. Acciocchè la confusione, e la infamia del peccato brutto il faccia risentire, che prima era insensibile *(cioè*, ravvedersi). *Dav. Colt.* 160. Svina e imbotta un po' giovane, acciocchè nella botte alquanto grilli, e perciò si risenta, e schiarisca *(cioè*, prenda vigore).

✻ §. IV. *Pure per metaf., detto delle piante, vale Cominciare a movere, Andare in succhio*. *Vett. Colt.* Tanto che ne venisse la stagione, nella quale le piante si risentono e cominciano a mettere. *(Br)*

✻ §. V. *E parlandosi de' fiori, vale Drizzarsi sopra lo stelo ed aprirsi*. *Guar. Past. Fid.* 1. 4. Come in vago giardin rosa gentile ec. Al subito apparir del primo raggio Che spunta in oriente, Si desta e si risente. *(Br)*

† §. VI. *Risentirsi dell' ingiurie, o d' alcuna cosa, vale Non sopportarle, Farne richiamo, o vendetta; che anche diciamo Farne risentimento*. Lat. *iniurias ulciscì*. Gr. ἀδικίας ἀμύνεσθαι. *Tac. Dav. Ann.* 4. 87. Silio non aspettò la sentenza, e s' ammazzò; e nondimeno si corse a' beni, non per restituir tributi, come dicevano, mal presi, che niuno si risentiva, ma per torgli il dono fattogli da Agusto del suo debito. *E* 12. 150. Gl' Iceni fur primi a risentirsene. *E Stor.* 2. 289. Valerio Marino, destinato da Galba, prolungò, non per alcuna offesa, ma per esser dolce uomo, da non sapersene risentire. *Malm.* 9. 23. Ed ei, che da colei punger si sente, Onde al naso lo stronzolo gli sale, Perde il rispetto, e quivi si risente Con dirgli mona Merda e ogni male. ✻ *Guicc. Stor.* 1. 410. Congregava spesse diete per concitare gli Elettori, e gli altri Principi Tedeschi a risentirsi con le armi di tanta ingiuria. *(I)*

*† ✻ §. VII. *Risentirsi, parlandosi di Edifizii, vale Dare indizio di patimento, Far pelo*. *Bald. Vit. Bern. pag.* 25. La facciata di mezzo tra i due campanili in alcuna parte si risenti, e nel luogo appunto, dove faceansi vedere alcune crepature, ec. *(A)*

✻ §. VIII. *Risentire, term. degli Scultori, e dicesi quando dopo avere nella forma, fatta sopra testa d'uomo morto, messa la cera, e dopo aver gettate figure dentro a forme talvolta stracche e logore, vanno con istecchi affondando più i fondi, e alzando le parti rilevate del getto, per ridurlo a freschezza, come sarebbe se pure allora fosse stato modellato dall' artefice; e questo Risentire dicono anche Ritrovare*. *Baldin. Voc. Dis. in* MANIERA RISENTITA. *(A)*

RISENTITAMENTE. *Avverb. Con risentimento*. Lat. *irate, graviter*. Gr. ὀργίλως. ✻ *Vit. Pitt.* 16. Leva la pittura rinvolgila, e portala a casa, perchè costoro lodano il fango e la feccia dell' arte nostra, nè si degnano di considerare ec. Così parlò egli non senza ragione, ma per avventura troppo risentitamente. *(V)*

† RISENTITO. *Add. da Risentire*. *Pecor. g.* 17. *n.* 2. Costantino, risentito, mandò nel monte Soratte per Salvestro. *Amet.* 76. Risentito, co' ridenti compagni mi vidi all' entrata *(in questi due esempli vale* svegliato). *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè n' esca un certo umore asprigno, e rodente, che il vino fa tirato, e risentito *(qui vale* vivo, e piccante). *Tac. Dav. Ann.* 4. 90. Per avergli scritto ec. solo esso averlo servito senza frutto, e altre parole risentite. *E Stor.* 4. 340. Ma disse, non facesse l' ambasciata così risentita *(in questi due ultimi esempli, vale* aspro, sdegnoso).

✻ §. I. *Risentito, aggiunto a natura, o simile, vale Forte*. « *Red. Esp. nat.* 11. Non fia già ch' io veglia pensare, che il loro scampo *(del cane e dell' uomo)* fosse effetto della pietra, ma bensì fosse effetto della forza d' una robusta natura, gagliarda, e risentita, che valevolmente combattendo superò alla fine il veleno della vipera. *(C)*

† ✻ §. II. *Per Sporgente, o simile*. *Bellin. Disc.* 2. 77. Gli spadoni a due mani con i suoi tagli doppii, e i suoi risalti risentiti su per la costola. *(Min)*

✻ §. III. *Maniera risentita, dicono i Pittori e Scultori alla Mantera di quell' artefice, che nel ritrovar de' muscoli delle figure procede con molto ardire e gagliardia e nell'aria delle teste, negli scorci, ne' moti, e nell'espressione degli affetti elegge sempre ciò che è più apparente e più vivace. Il suo contrario è Maniera languida*. *Baldin. Voc. Dis. in* MANIERA. *(A)*

✻ §. IV. *Risentito, dicesi anche dello Stile, e simili*. *Menz. Costr. Irreg. cap.* 2. E le figure e i nuovi modi, e ciò che vi ha, per così dire, di risentito, richiede ec. bontà di giudizio. *E cap.* 3. Mille altri modi di figure che tengono del risentito. *(FP)*

RISENTITO. *Avverb. Risentitamente*. Lat. *graviter, irate*. Gr. ὀργίλως. *Dav. Scism.* 29. Campeggio finalmente parlò risentito.

† RISERBA. *Lo stesso che Riserva; ma meno usato*. Lat. *servatio*.

RISERBAGIONE. *V.* RISERBAZIONE.

✻ RISERBANZA. *Riserbagione, Riserba*. Lat. *conservatio*. Gr. συντήρησις. *Pros. Fior.* 4. 110. Delle quali dai più intendenti se ne veggono in molti luoghi con gran diletto far riserbanza. (*)

RISERBARE, e RISERVARE. *Lo stesso che il suo primitivo Serbare; ed oltre al sentimento predetto si usa anche nel significato neutr. pass.* Lat. *servare, reservare*. Gr. σώζειν, διασώζειν. *Bocc. nov.* 32. 9. Ma riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe ec., cominciò a volerla riprendere. *E nov.* 77. 40. Al tuo amante le tue notti riserba. *Petr. canz.* 19. 2. Ringraziando natura, e 'l dì ch' io nacqui, Che riservato m' hanno a tanto bene. *Dant. Purg.* 30. Come colui, che dice, E 'l più caldo parlar dietro riserva. *Sagg. nat. esp.* 253. L' abbiamo riserbate in quest' ultimo luogo per compimento del libro. *Boez. Varch.* 1. *pros.* 4. Non mi era, per zelo della giustizia, appresso i cortegiani del palazzo riserbato favore nessuno. *Cas. lett.* 22. Riserbandomi ancora a darne più singolar notizia per l' uomo a posta.

§. I. *Per Indugiare, Differire*. Lat. *differre, procrastinare*. Gr. μέλλειν. *Bocc. nov.* 79. 15. A gran pena si temperò in riservarsi di richiederlo che essere il vi facesse.

§. II. *Per Salvare, Scampare*. Lat. *liberare, eripere*. *G. V.* 4. 19. 2. Fu la detta Gostanza riservata da morte. *E* 6. 71. 2 Fu questione, qual cosa fosse, o

la gentilezza della natura del leone, o la fortuna riserbasse la vita del detto fanciullo.

§. III. *Per Aver riguardo.* Lat. *rationem habere, respectum habere.* Gr. λόγον ἔχειν. *G. V.* 12. 42. 1. Quale chierico offendesse ad alcuno laico d'alcuno maleficio criminale ec., potesse esser punito personalmente dalla signoria secolare in avere e in persona, non riserbando dignità.

✻ RISERBATEZZA, *e* RISERVATEZZA. *Moderazione, Modestia, Riguardo, e Circospezione conveniente al proprio stato. (A)*

RISERBATO, *e* RISERVATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *servatus.* Gr. σεσωσμένος. *Bocc. Test.* 2. Ed allora, vivendo Iacopo predetto, fare nol possano senza suo consentimento e piacere; riservato nondimeno, che dove bisognasse di pagare la dote ec. d'alcuna loro sirocchia, ec. *(cioè,* eccettuato). *Red. Esp. nat.* 99 Stimo uomo avveduto e riservato il P. Sebastiano d'Almeida, il quale ec. *Gal. Sist.* 68. Or vedete quanto bisogni andar cauto e riservato nel prestare assenso a quello che il solo discorso ci rappresenta *(in questi due ultimi esempii vale* circospetto, prudente).

✻ §. I. *Caso riservato, Peccato riservato, e simili, diconsi quando il superiore ne riserba a sè l'assoluzione. Segner. Conf. Instr. cap.* 1. Convien esser pratico e dei casi riservati e delle censure riservate. *E cap.* 4. Per esser egli reo di qualche delitto riservato al suo superiore. *(V)*

✻ §. II. *Riservato, vale anche Salvo. Guicc. Stor.* 4. 361. Riservate eziandio le ragioni dei danni, e interessi patiti per conto di queste cose. *(L)*

† ✻ §. III. *E in forza d'avverb., vale Riservatamente. Dav. Scism.* 55. *(Comin.* 1754). Allora il Moro, certo del martirio, disse, non più riserbato, ma chiaro: io ho studiato questo punto sett' anni ec. *(N)*

RISERBATRICE, *e* RISERVATRICE. *Verbal. femm. Che riserba.* Lat. *servatrix.* Gr. σώτειρα. *Gell. lett.* 1. *lez.* 10. Nella memoria riserbatrice delle cose appartenenti ad essa.

†RISERBAZIONE, *e* RISERBAGIONE. *Lo stesso che Riservazione; ma meno usato.* Lat. **reservatio.*

RISERBO, *e* RISERVO. *Riserbazione.* Lat. *servatio, custodia.* Gr. φυλακή. *Agn. Pand.* Qualunque altra cosa non buona a pascerne la famiglia, niuno sa farne riserbo; gettasi, versasi *(cioè,* serbarla, custodirla). *Poliz. st.* 2. 26. Prese il cammino, e sotto buon riserbo Seguía de' fedei can la schiera stretta *(cioè,* guardia).

✻ §. I. *Riserbo, vale anche Riguardo, Circospezione. Segn. Stor. lib.* 5. L'ammoniva continuamente a vivere con più riserbo, e con maggiore cauzione. *(FP)*

✻ §. II. *Riserbo, vale anche Riserbatezza. Segner. Crist. Instr.* 1. 13. 5. L'odio al peccato, il timore della vergogna, la ritiratezza, il riserbo, la divozione. *(CP)*

✻ §. III. *Onde Senza riserbo, vale Senza riguardo. Car. En.* 2. 593. Andiam per mezzo De' nemici e dell' armi a morte esposti Senza riservo. *(M) E lett.* 2. 213. Se ne potrà servire senza alcun riservo, perchè non conosce riputazione, e tanto ha bene, quanto travaglia. *(C)*

✻ §. IV. *Riservo, vale altresì Eccettuazione, Eccezione. Segner. Pred.* 5. 9. Io parlo sempre, o miei riveriti uditori, con riserbo di tutti i buoni. *(Br)*

✻ §. V. *Onde Senza riservo, vale Senza eccezione. Car. En.* 5. 975. Onnipotente Giove, se de' Teucri Ancor non t'è senza riservo in ira La gente tutta, ec. *(Il testo ha:* si nondum exosus ad unum Troianos; *cioè, nota Servio,* nullo excepto). *(M)*

✻ §. VI. *Per Riserva, nel senso del* §. *Borgh. Vesc. Fior.* 597. Nel qual tempo lo rinunziò *(l'Arcivescovado)* con riservo, come allora si costumava, a mess. Andrea Buondelmonti. *(V)*

✻ RISERRAMENTO. *Rituramento, Costipazione, Il riserrare.* Lat. *constipatio, conclusio.* Gr. στύψις. *Il Vocabol. alle voci* COSTIPAZIONE, *e* OPPILAZIONE. (*)

RISERRARE. *Di nuovo serrare; e talora anche semplicemente Serrare.* Lat. *denuo claudere, includere.* Gr. πάλιν κλείειν. *G. V.* 12. 50. 4. Per la cameriera della Reina sua moglie gli fu riserrata la camera dietro. *Dant. Inf.* 32. E 'l gielo strinse Le lagrime tra essi, e riserrolli. *Sagg. nat. esp.* 5. Non vien mai a perder quel fiore di limpidezza, con esso il quale si riserra.

✻ §. I. *E neutr. pass. Guicc. Stor.* 18. 5. Renzo sopravvenendo dannò il riserrarsi in Velletri. *(C)*

✻ §. II. *Riserrare, dicesi anche del Riunire le crepature, o gli stianti, che si fanno nel getto dei metalli. Benv. Cell. Vit.* 2. 365. Il bronzo, dipoi che gli è gittato, bisogna riserrarlo con i martelli, e con i ceselli. *(C)*

✻ §. III. *Riserrare, per Contenere, Tenere. Ang. Met.* 2. 3. Se il Ciel vuoi salvo e non arder la terra, Fra l'uno e l'altro il tuo cammin riserra *(Il lat. ha:* inter utrumque tene). *(D)*

RISERRATO. *Add. da Riserrare.* Lat. *iterum clausus, conclusus.* Gr. πάλιν κεκλεισμένος. *Bocc. nov.* 67. 11. E pianamente entrato nella camera, e l'uscio riserrato dentro, dal canto, donde la donna dormiva, se n'andò. *Ricett. Fior.* 12. L'acacia ec. fa i fiori bianchi, e il seme come il lupino, riserrato in baccelli.

✻ §. *E figuratam. Borgh. Mon.* 162. Erano insomma le facoltà buone e grosse, e le vane spese piccole e riserrate *(cioè* moderate, tante e non più). *(V)*

† RISERVA. *L'azione colla quale, uno si riserba qualche cosa d'un tutto, o una cosa, o più, di molte.* ✻ *Segner. Pred.* 22. 2. Ne sono padroni sì *(del loro),* ma non assoluti; v'è riserva, v'è ristruzione. *(C)*

†§. *Riserva, è anche termine de' Canonisti, e vale Determinazione, che i beneficii non si debbano conferire da altri, che dal Papa.* Lat. **reservatio. Ar. sat.* 3. Sai ben, che 'l vecchio, la riserva avendo Inteso da un costì, che la sua morte Bramava, e di velen perciò temendo, Mi pregò, ch' a pigliar venissi in corte La sua rinunzia.

RISERVAGIONE. *V.* RISERBAGIONE.

RISERVARE. *V.* RISERBARE.

✻RISERVATAMENTE. *Avverb. Con riservazione, In modo riservato. Dep. Decam.* 67. Pare dismesso oggi quest' uso, o pure ec. si vede più riservatamente ec. adoperato. *(V) Car. Rett. Arist. l.* 2. *c.* 13. E perchè la maggior parte delle cose del mondo sono imperfette, niuna ne tengon per ferma, ed in tutte procedono più riservatamente che non si conviene. *(M)*

✻ RISERVATEZZA. *V.* RISERBATEZZA. *(A)*

RISERVATO. *V.* RISERBATO.

RISERVATRICE. *V.* RISERBATRICE.

†RISERVAZIONE, *e* RISERVAGIONE. *L'azione colla quale uno si ritiene qualche cosa d'un tutto, una cosa, o più tra molte.* ✻ *Bemb. Lett.* 2. 9. 125. Mi richiedete che io rinunzi la commenda con riservazione di tutti i frutti. *(C)*

† §. I. *Riservazione, si dice anche il Diritto, in virtù del quale il Papa si riserva di conferire alcuni beneficii allorchè vengono a vacare. G. V.* 11. 20. 2. Pusse le riservazioni di tutti i beneficii collegiati di Cristianità, e tutti gli volea dare egli, dicendo il facea per levare le simonie. *M. V.* 9. 93. *tit.* Come Papa Innocenzio levò le riservagioni. *E appresso:* In Corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i beneficii cattedrali e collegiati.

† ✻ §. II. *Riservazione, dicesi anche il Diritto in virtù del quale il Papa, od un Vescovo riserva a sè solo la facoltà di assolvere alcuni peccati. Segner. Conf. instr. cap.* 4. Quel salubre medicamento che la Chiesa ha preteso d'instituire nella riservazione de' casi. *(V)*

*† ✻ RISERVIRE. *Servir di nuovo, Servire in contraccambio. Salvin. Disc.* 3. 58. Quella cirimonia del ringraziare è cosa frivola, e vana, e vota di senso, se non è accompagnata dal cuore pronto a ribeneficare, e a riservire il beneficante. (*) *Car. part.* 2. *lett.* 135. Con questa fidanza adunque la supplico ad aver per raccomandati ec. E, pregandola a darmi occasione di riservirla, con tutto l'animo me le offero, e raccomando. *(B)*

✻ §. *E in signific. neutr. Franc. Barb.* 343. 16. Con la gente di fuore Servir comincia, servito riservi. *(V)*

RISERVO. *V.* RISERBO.

*† ✻ RISETTO. *Dim. e vezzeggiativo di Riso; Riso dolce, soave; Sorriso. Bellin. Bucch.* 132. Approva l'Ambra, e la Corsa esce su Col suo risetto d'allegria vers' esso. *(A)*

*† ✻ RISFORZO. *Nuovo sforzo. Ar. Fur.* 39. 55. E gli legan più forte e piedi e mani. Assai di qua, di là s'è Orlando scosso; Ma sono i suoi risforzi tutti vani *(così hanno la prima edizione del* 1516, *quella del* 1532, *quelle del Giolito, ed altre. Alcune hanno* rinforzi). *(M)*

✻ §. *Per Sforzo grande e raddoppiato, Sforzo più intenso. Ar. Cass.* 1. 5. E in tal pazzia non men de' ricchi i poveri Fan lor risforzi, e in guisa l'arco tirano, Che non avanzon carlino per spendere. *(N)*

RISGARARE. *Di nuovo sgarare. Tac. Dav. Ann.* 2. 37. La fama della perduta armata rinvogliò i Germani a ricombattere, e Germanico a risgararli *(il testo lat. ha:* ad coercendum).

RISGUARDAMENTO. *Il risguardare.* Lat. *obtutus.* Gr. πρόσοψις. *Bemb. Asol.* 2. 126. Oh mirabil forza degli amorosi risguardamenti!

RISGUARDANTE. *Che risguarda.* Lat. *respiciens.* Gr. ἀποβλέπων. *Sagg. nat. esp.* 218. Incontro alla di cui lancetta risguardante il punto E, si muova dalla parte opposta della cassetta la calamita.

✻ §. *Risguardante, vale anche Appartenente, Che ha relazione. Magal. lett.* Ristringendo in poco tutto quello che vi ho detto risguardante la religione. *(A)*

RISGUARDARE. *Riguardare.* Lat. *respicere.* Gr. ἀποβλέπειν. *Nov. ant.* 5. 4. E la madre, che questo risguardò, n'ebbe tale allegrezza, che cadde morta. *Bemb. Asol.* 1. 53. Questi al sasso risguardando, e della caduta sgomentandosi, sta continuamente in questa pena. *Fr. Iac. T.* 3. 18. 2. Risguarda a questa schiera, Preghiamoti, Signor, fanne sì forti, Che non curiam le morti. *Fir. As.* 78. Nè mai fa

maggior prova con questa sua arte, se non allora quando amorosamente risguarda qualche leggiadro giovanetto. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Questa volta è la prima, che ella t' ha con invidioso occhio risguardato.

† §. I. *Per Aver riguardo, Osservare. Nov. ant.* 6. 1. Era un fabbro, che tutto tempo lavorava di sua arte, e non risguardava nè Domenica, nè Pasqua, nè altra festa.

✻ §. II. *Per Risparmiare, Perdonare.* Lat. *parcere. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Se non fosse ch' io vi risguardo per onore dell' amor mio, io vi governerei sì che trista vi farei. *(V)*

§. III. *Risguardare alcuna cosa, vale Avere con essa relazione, Dependere da essa.* Lat. *ad rem pertinere.* Gr. προσήκειν. *Disc. Calc.* 9. Vedesi come tutti gli altri giuochi sono elementi, e principii del calcio, e lui come lor fine risguardano, ed egli niuno altro giuoco risguarda, ma di tutti come architettonico, e general maestro si serve.

† RISGUARDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi risguarda.* Lat. *spectator.* Gr. θεατής. *Declam. Quintil. C.* Neuna cosa lasciòe, se non diligenzia al risguardatore. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 424. Teme Iddio come non lento punitore, ma giusto risguardatore dell' opere e passioni degli uomini. *(C)*

† ✻ RISGUARDEVOLE. *Add. Lo stesso che Ragguardevole; ma meno usato. Giac. Oraz.* 21. La superbia ed arroganza dell' animo non ornato di dottrina ec. chiama atto vile, e proprio di animo vile l'obedire; e 'l signoreggiare, risguardevole, magnanimo, eroico e generoso. *(NS)*

RISGUARDO. *Il risguardare, Riguardo.* Lat. *respectus.* Gr. λόγος. *Teol. mist.* Per lo cui glorioso risguardo la Corte superna si rallegra.

✻ §. I. *Risguardo, per Guardatura. Pecor. g.* 25. *n.* 2. 191. Fu onesto, religioso, e cattolico, aspro in giustizia, e di feroce risguardo. *(C)*

§. II. *Risguardo, per Rispetto, Considerazione, Avvertenza.* Lat. *respectus.* Gr. λόγος. *Tass. Ger.* 19. 10. Tacque, e incontra si van con gran risguardo, Chè ben conosce l'un l'altro gagliardo. *Galat.* 6. Conciossiachè le nostre maniere sieno allora dilettevoli, quando noi abbiamo risguardo all' altrui, e non al nostro diletto. *E* 18. Hanno risguardo solo a se stessi e all' agio loro, e d' altrui niuna considerazione cade loro nell' animo.

✻ §. III. *In risguardo, a modo di preposizione, vale Per quanto spetta. Bart. Vit. S. Ignaz. in princ.* E nel vero la Compagnía, in risguardo de' suoi principii, può dirsi avere in ciò una certa sua particolare obbligazione. *(P)*

RISIBILE. *Add. Atto al riso.* Lat. *risibilis.* Gr. γελαστός. *Dant. Vit. Nuov.* 31. Le quali cose paiono esser proprie dell' uomo, e spezialmente esser risibile. *Varch. Lez.* 16. Se l' uomo si considera ec. come uomo, che è la sua spezie propria, gli è naturale ec. l' essere risibile.

*† ✻ RISIBILITA'. *Proprietà estrinseca a ridere, appartenente all'uomo. Magal. part.* 1. *lett.* 16. La latrabilità del cane corrisponde alla risibilità dell' uomo. *(A) Segn. Etic. lib.* 2. *cap.* 5, *coment.* Qui avvertiscasi gli affetti non esser presi per l' accidente proprio di ciascuna cosa, com' è la risibilità nell'uomo, e simili ec. *(CP)*

RISICARE. *Arrisicare.* Lat. *periclitari, periculum facere.* Gr. κινδυνεύειν. *Malm.* 4. 28. Volendo risicar prima un capresto ec., Che restar quivi a menarsi l' agresto.

† §. *Risicare, si usa talora in significato neutr. nella seguente maniera: E' risica, che vale Egli è più probabile di sì, che di no, che avvenga, che sia per essere la cosa di cui è discorso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 544. E'risica; cioè, io credo ciò essere più di sì, che di no; se ciò non tocca la verità, almeno la rasenta. ✻ *E appresso:* Il contadino, disse, interrogato, se questo anno era per esser miglior ricolta dell' anno passato, rispose: *E' risica.* Signor Padrone. *(C)*

RISICATO. *Add. da Risicare. Arrisicato.* Lat. *periculosus.* Gr. κινδυνώδης. *Car. lett.* 1. 118. Vedete in che risicata deliberazione era ultimamente caduta.

✻ §. *Risicato, vale anche Che risica volentieri, Audace. Car. Long. Sof.* 59. Per che, non più potendo alle mosse contenersi, le s' avventava addosso a baciarla e ad abbracciarla; e come quello che in ogni suo affare era più astuto e più risicato di lei, le domandava che s' arrecasse a compiacerlo. *(B) E altrove:* Dafni ec. ch' era assai più di lei scaltrito e risicato, tentò con questa industria di vederla. *(FP)*

† RISICO. *Rischio.* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. κίνδυνος. *Dittam.* 5. 25. Quivi passammo un bosco con gran risico, Però che tanti v' han mostri e serpenti, ec. *Serd. Stor.* 2. 88. S' esponevano volentieri ad ogni risico. *E* 3. 106. Non solo liberò i suoi dal risico, ma anche prese la nave nemica. *Ambr. Furt.* 5. 4. Il guadagno è grande, e il risico sicurissimo. *E Cof.* 2. 1. Non si corre risico Or più alcuno. *E* 2. 2. Chè, stando qui, si porterebbe risico Di guastare ogni cosa. *Malm.* 8. 3. La notte, disse, è un vaso di Pandora, Che versa affronti, risichi, e tracolli. ✻ *Buon. Fier.* 2. 2. 9. La fiera andava a risico D' andar tutta sozzopra. *(N)*

✻ RISICOSISSIMO. *Superl. di Risicoso. Magal. Lett.* Mio consiglio sarebbe di non provarcisi, essendo risicosissimo di guastare, e forse anche rompere l' instrumento. *(A)*

RISICOSO. *Add. Che s'arrisica, Che porta risico.* Lat. *periculosus.* Gr. κινδυνώδης. ✻ *Rucell. Dial.* 101. Molto risicoso convien che sia il fare altrui torto; ma altrettanto pericoloso riesce il salvarne sè, ed altrui. *(Min) Imperf. V. Tib. D.* 3. *T.* 12. 31. Que' tali, che tolgono la giustizia dal consorzio umano sono ingiusti altresì contro Dio rivoltando sossopra quella comunicazione universale, che la sua altissima provvidenza ha ordinata per guidare con tutti gli aiuti gli uomini insieme a somiglianza di pastore in questa sì perturbata e sì risicosa peregrinazione della vita mortale. *(F) Salvin. Annot. Mur.* 1. 259. Inimitabile, e risicoso, a chi con lui *(Pindaro)* gareggiar volesse, di rompere il collo. *(N)*

✻ RISIDENZA. *Lo stesso che Residenza; ma meno usato. (C)*

✻ §. *E figuratam. Fare risidenza, vale Trovarsi, Essere. Brun. Favol.* 2. 246. La gran conoscenza, che in te fa risidenza, Fermat' ha lung' usanza, mi dona sicuranza, com'io ti possa dire ec. *(C)*

RISIGALLO. *Sandraca minerale, Corrosivo potentissimo da usarsi solo esternamente, di cui due sono le spezie, nativo, e artifiziale.* Lat. *risigallum.*

✻ RISIGILLATO. *Nuovamente sigillato, ed anche semplicemente Sigillato. Car. lett. ined.* 1. 125. Si manda a V. S. la lettera scritta al Papa, ed al Dandino aperte, acciocchè veggiate quel che si dice; ed al cardinale pare che l' uno e l' altra insieme risigillate si diano ad esso Dandino. *(N)*

RISIMIGLIARE. *V.* RISOMIGLIARE.

RISINO. *Dim. di Riso.* Lat. *parvus risus.* Gr. μικρὸς γέλως. *Ciriff. Calv.* 3. 82. Così dicendo, faceva un risino. *E* 3. 86. E diegli un bascio, e faceva un risino. *Fir. Luc.* 3. 4. Non hanno mai altro da loro; che ec. un risino dalla finestra.

† RISIPOLA. *Infiammazione superficiale e parziale della cute, accompagnata quasi sempre da febbre.* Lat. *erysipelas.* Gr. ἐρυσίπελας. *Cr.* 6. 67. 4. Lo 'mpiastro fatto delle sue foglie *(della lattuga)* sovviene a quelli c' hanno risipola.

*† RISIPOLATO. *Add. Che patisce di risipola.* Lat. *erysipelate laborans.* Gr. ἐρυσιπελατώδης. *Lib. cur. malatt.* Più d' ogni altra cosa giova a' risipolati il tirar sangue *(qui in forza di sust.)*.

*† RISISTENZA. *V. A. Resistenza.* Lat. *obstaculum, repugnantia.* Gr. ἀντίστασις, κώλυμα. *G. V.* 12. 16. 7. Nè egli nè sua famiglia si misono a risistenza.

*† RISISTERE. *V. A. Resistere.* Lat. *resistere, repugnare.* Gr. ἀντιστατεῖν. *Teol. mist.* Senza le quali armi niuno mai potè nè potrà risistere all' avversario. *Serm. S. Agost.* 76. Siamo ignoranti nel mondo di schifare i peccati, e siamo fragili a risistere.

RISISTO. *V. A. Resistenza.* Lat. *obstaculum, repugnantia.* Gr. κώλυμα, ἀντίστασις. *Cron. Vell.* 127. Essendo provveduti, e assettati, sanza troppo risisto sconfissono, e presono quasi tutta nostra gente.

† RISMA. *Comunemente oggi il diciamo a Un fascio di venti quaderni di carta.* ✻ *Min. Malm. pag.* 138. *Lisma*, o *Risma*, diciamo un fagotto, o balletta di carta, che sarà di circa 500 fogli. *(B)*

§. I. *Per Quantità grande indeterminata di fogli. Malm.* 3. 19. E venuto l' inchiostro, alfin si mette A scrivere una risma di ricette.

✻ §. II. *Per Compagnia, o Quantità di malvagie persone, Setta, l'usò «Dant. Inf.* 28. Rimettendo ciascun di questa risma. *But. ivi:* Risma si chiama lo legato delle carte della bambagia di dodici quaderni, e qui si pone per la setta». *(A)*

† RISO *Moto della bocca, e del petto cagionato da obbietto di compiacenza. Nel plurale si dice* RISA, *ma si trova usato anche* RISI. Lat. *risus.* Gr. γέλως. *Bocc. nov.* 30. 15. Di che esse fecero sì gran risa, che ancor ridono. *E nov.* 69. 16. E con diversi motti sopra così fatta materia ec. in riso rivolsero il cruccio di Nicostrato. *E nov.* 73. 17. Lasciarono andar Calandrino con le maggior risa del mondo. *Amet.* 9. Di che le compagne di Lia, vedutolo, a forza ritennero le vaghe risa agli occhi già venute per dimostrarsi. *E* 89. Di questo risono tutti gli Iddii; ma, le risa rimase, ciascuno attento il viso rimirando di Giove, attendevano la sentenzia. *Dant. Purg.* 21. Chè riso, e pianto son tanto seguaci Alla passion, da che ciascun si spicca, Che men seguon voler ne' più veraci. *Petr. son.* 207. Con sì dolce parlar, e con un riso Da far innamorar un uom selvaggio. *Amm. Ant.* 7. 2. 10. Sia il tuo riso sanza romore, e la tua voce sanza grido, e 'l tuo andare sanza disordinamento. *Bemb. Asol.* 1. 37. Quello, che a noi è d' infinite lagrime, e d' infiniti tormenti cagione, suoi scherzi sono, e suoi risi, non altramente che nostri dolori. *Cas. Uf. com.* 106. Rimuovansi dunque i risi amoderati ec., e alcuni movimenti da lottatore.

*† ✻ §. I. *Riso, figuratam. per Bocca*

ridente il disse Dant. Inf. 5. Quando leggemmo il disiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante. *(V)*

*† ✻ §. II. *Ed anche detto degli Occhi esprimenti amore ed allegrezza. Petr. cans.* 20. 5. I' non poria giammai Immaginar non che narrar gli effetti Che nel mio cor gli occhi soavi fanno, ec. Pace tranquilla senz' alcuno affanno, Simile a quella che nel ciel eterna, Move dal lor innamorato riso. *(NS)*

✻ §. III. *Riso, pur figuratam. per Allegrezza, Festa, Gioia. Dant. Par.* 27. Ciò ch' io vedeva mi sembrava un riso Dell' universo; per che mia ebbrezza Entrava per l' udire e per lo viso. *(M) Ar. Fur.* 46. 68. Avea di novo lor levato il riso L' ucciso Pinabello, e Bertolagi. *(Br)*

*† §. IV. *Riso sardonico, Specie di convulsione, che contrae dall' una parte e dall' altra i muscoli delle labbra; così chiamata, perchè somiglia all' effetto che produce un' erba che nasce in Sardegna. Quest'erba, simile alla Cedronella, contrae i muscoli della bocca di quelli che ne mangiano, e li fa morire a modo di chi ride. Per similitudine poi chiamasi Riso sardonico* (Gr. σαρκασμός) *il Riso ironico, amaro, fatto a mal in cuore.* Lat. *risus sardonicus.* Gr. γέλως Σαρδόνιος. *Lib. cur. malatt.* Di qui nasce il riso sardonico, e lo scontorcimento della bocca.

† §. V. *Scompisciarsi, Sganasciarsi, Smascellarsi, Scoppiare, Morire, Crepare delle risa, e simili, vagliono Ridere smoderatamente, o eccessivamente.* Lat. *supra modum ridere, cachinnari.* Gr. καγχάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 133. I Priori smascellavano delle risa, e tra quelle riprendevano Uberto. *Lor. Med. Beon.* 3. 164. Onde 'l mio Ser per le risa sganascia. *Alleg.* 125. Mi fanno pure smascellar delle risa ec. certi saccentoni a credenza. *Burch.* 1. 2. Talchè i fichi scoppiavan delle risa *(qui in sentim. equivoco). Boez. Varch.* 2. *pros.* 6. Se tu vedessi, che fra i topi alcuno di loro s'appropiasse ragione, e potestà sopra gli altri, non iscoppieresti tu delle risa? *Malm.* 7. 66. E del fatto crepando delle risa, Di nuovo con quelli altri si rimpiatta. *Fir. As.* 65. Egli non ve n' era alcuno, che non ismascellasse delle risa. *E* 70. Vidi tutto il popolo non ridere, ma crepar delle risa. *Bern. Orl.* 1. 13. 15. Se non ch' in cor Rinaldo l' avanzava, Morir farallo d' altro, che di risa.

✻ §. VI. *Crepar delle risa, dicesi anche delle Fabbriche allorchè hanno fatto pelo. V.* CREPARE, §. VII. *(C)*

✻ §. VII. *Dar nelle risa a piene ganasce, vale Prorompere in un riso smoderato. Baldin. Vit. Notiz. Disc. Ant. Nov.* Per gli astanti vi fu da fare per contenere quelle risa, nelle quali avrebbero dato a piene ganasce, se non fosse stato il dovuto rispetto a quel signore. *(Br)*

✻ §. VIII. *Entrare nelle risa, vale Mettersi a ridere. Franc. Sacch. nov.* 26. Udendo li due valenti uomini questo, cominciarono ad entrare nelle risa per sì fatta forma, che quasi rispondere non poteano. *(V)*

§. IX. *Far le risa grasse, vale Ridere smoderatamente. Fir. As.* 302. E domandato che importassero le lor grasse risa, e inteso la cagione, volle anche egli vedere questo miracolo. *Galat.* 85. Non si vogliono fare cotali risa sciocche, nè anche grasse, o difformi. *Bellinc. son.* 262. A saper se Avicenna allato all' asse Insegna il modo a far le risa grasse.

† RISO. *Pianta che si coltiva nei luoghi umidi e paludosi dei paesi caldi, il cui frutto, detto pure Riso, si mangia in minestra, o in altre guise.* Lat. *oryza.* Gr. ὄρυζα. *Rim. ant. P. N. Gall. da Pisa.* Ed io ponendo mente La vostra fresca cera, Ch' è bianca più che riso. *Cr.* 3. 24. 1. Il riso è caldo nel primo grado, e secco nel secondo, ed è in sua natura pesante. ✻ *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Non vedete Voi là lontan che numero di vele? *Dog.* E che conducon elle? *Sic.* Io 'l sò d'alcune: La più vicina, pepi; l'altra meli, Laerima l' altra: la seguente, riso. *(N)*

† ✻ RISO. *Add. Detto di cosa, di novella, o simile, vale Di cui si è riso. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 4. *pag.* 88. Tosto che Florido ec. diede fine alla sua novella, risa e commendata da ciascuno. *(B) E Cen.* 2. *nov.* 4. *pag.* 77. Tosto che Galatea venne a fine della sua favola, non troppo risa *(della quale non troppo si rise)*, ma lodata assai da ciascuno, ec. *(NS)*

✻ RISODARE. *V. A. Rassodare. Omel. S. Greg.* 1. 212. L' acqua dissolve la carne che la cuoce, ma il fuoco senz' acqua la risoda e fortifica. *(N)*

✻ RISOFFIAMENTO. *Il risoffiare, Soffio, Flato; e per traslato Cosa vana. Salvin. Annot. Malm.* Vescia, sorta di fungo, quasi fiato della terra; significa ancora discorso vano, risoffiamento. *(A)*

RISOFFIARE. *Soffiar di nuovo.* Lat. *iterum inflare, sufflare.* Gr. ἀναφυσᾶν. *Franc. Sacch. nov.* 225. E stando un poco, e' risoffia col mantaco.

✻ §. *Per Soffiare semplicemente. Salvin. Iliad.* Empieronsi ambedue gli occhi di sangue Cui per la bocca, e per le nari a canna Aperta ributtava risoffiando. *(A)*

✻ RISOGGETTARE. *Di nuovo soggettare. (Min)*

✻ RISOGGIUGNERE. *Soggiugner di nuovo. Uden. Nis.* 3. 21. Poi risoggiugne, per arme incantata in sua difesa, quest' autorità di Polibio. *E* 4. 77. Risoggiugnendo quivi il Fioretti, ciò non esser vero. *(B)*

✻ RISOGNARE. *Sognar di nuovo. Salvin. Disc.* 2. 128. Svegliossi, e raddormentatosi risognò, e pareagli di vedere sette spighe uscite da un sol fusto. (*)

RISOLARE. *Rimetter nuove suola.* Lat. *novas soleas suppingere. Becc. nov.* 75. 6. Non è ancora un mese, che le faceva risolare.

✻ RISOLCARE. *Solcare di nuovo. Scelt. son. e canz.* 3. 78. *(Salvin.)* Ma viver non sapendo *(il nocchiero)* angusto e parco, Racconcia il legno, e il mar risolca ardito. *(B)*

† ✻ RISOLDARE. *Soldare di nuovo; ed anche Soldare semplicemente. Ros. Svet.* 195. E perchè gli fu ricordato che mancando gli uomini della sua guardia, ch' erano Batavi, e' bisognava ch' egli ne risoldasse di nuovo, gli venne un capriccio di far l' impresa dell' Alemagna. *(N)*

RISOLINO. *Dim. di Riso.* Lat. *parvus risus.* Gr. μικρὸς γέλως. *Lor. Med. canz.* 64. 6. Non vogliate essermi avara D' uno sguardo mansueto, O d'un risolin discreto.

✻ RISOLLECITARE. *Sollecitare di nuovo. Segn. Stor.* 5. 127. Ma un pensiero poco di poi risollecitandomi, mi angustiava l'animo, e mi stimolava con tal ragione. *(NS) Bemb. Lett. fam. (vol.* 9. *p.* 97. *ediz. Class.)* Dappoi risollecitandovi io, e voi riparlando di ciò, M. Francesco vi fe' dire che ec. *(Br)*

✻ RISOLLETICARE. *Solleticare di nuovo; ed anche Solleticar semplicemente. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 540. Con pletro novello le già mute corde risvegli, e risolletichi. (*)

† ✻ RISOLLEVARE. *Sollevare di nuovo. Bellin. Disc.* 1. 190. Se si vuol risollevare un sasso nuovo, o se si volesse rimandare in giù il medesimo, basterebbe lasciare andare il capo del canapo. *(Min)*

✻ RISOLTARE. *In grazia della rima. Risultare.* Lat. *oriri, fieri. Segr. Fior. As. cap.* 5. E da tranquillità poi ne risolta L' ozio. *(NS)*

✻ §. *E parimente in grazia della rima per Risaltare, cioè Rimbalzare indietro, Ripercuotere.* Lat. *resilire, repercutere. Sannaz. Arc. Egl.* 1. Ecco rimbomba, e spesso indietro voltami Le voci, che sì dolci in aria sonano, E nell' orecchie il bel nome risoltami. *(NS)*

*† ✻ RISOLUBILE. *Add. Che può risolversi, Atto a risolversi. Magal. part.* 1. *lett.* 27. L' uno e l' altro di questi olii è risolubile in qualche cosa di vitale. *Cocch. Bagn.* Infiammazion risolubile. *(A)*

✻ RISOLVENTE. *Che risolve, Che scioglie. Cocch. Vit. Pitt.* I sughi acetosi ec., essendo insieme soavi e validi risolventi, ec. *Del Papa Cons.* Esclusi affatto i medicamenti irritanti, e i risolventi gagliardi, tanto interni, quanto locali. *(A)*

✻ RISOLVERE. *Consumare, Disfare, Ridurre in niente; e si usa, non che nel sentim. att., ma nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *dissolvere, amovere.* Gr. διαλύειν. *Becc. nov.* 83. 11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona ec., che in tre mattine risolverà ogni cosa. *Dant. Par.* 28. Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava. *Petr. son.* 145. Un amico pensier le mostra il vado, Non d'acqua che per gli occhi si risolva *(cioè, esca e pigli esito)*. *G. V.* 11. 19. 1. Morì Papa Giovanni XXII. ec. d' infermità di flusso, che tutto 'l suo corpo si risolvette. *Segr. Fior. Art. guerr.* 4. 99. E per questo l' esercito tuo s' abbia in ogni modo a risolvere. ✻ *Guicc. Stor.* 18. 13. Essendosi risoluta una parte delle sue genti, un' altra distribuita per necessità alla custodia delle terre, si credeva ec. *(C)*

✻ §. I. *E figuratam. « Dant. Purg.* 13. Se tosto grazia risolva le schiume Di vostra coscienzia ». *(B)*

§. II. *Risolvere alcuna cosa in un' altra, vale Consumarla trasmutandola in un' altra. Amet.* 87. I nebulosi fummi si risolverono nell' aere. *Lab.* 56. Il cuore, non altrimenti che faccia la neve al Sole, in acqua si risolvesse. *Petr. canz.* 44. 5. Fra tanti amici lumi Una nube lontana mi dispiacque, La qual temo, che in pianto si risolve.

✻ §. III. *Per Riscierre. Salvin. Pros. Tosc.* Analisi degli antichi, ovvero arte di risolvere e di comporre. *(A) Bellin. Disc.* 2. 328. Risolva ella i composti o con acque forti, o con qualsisia altro strumento risolutore di essi composti. *E altrove:* E di qui addiviene che ciascuna cosa abbia la sua acqua forte, che la scomponga, e la risolva nelle parti che la compongono, e che l' acqua forte, risolvitrice d' una cosa, non ne possa risolvere un' altra. *(C)*

✻ §. IV. *Risolvere; talora vale Stemperare. Pallad. Febbr.* 43. E insieme/mente di quello liquore risolvi la terra a modo di sevo. *(N)*

§. V. *Per Ridurre.* Lat. *redigere.* Gr. καθιστάναι. *Fir. Dial. bell. donn.* 361. Risolvesi la statura, ovvero forma dell' uomo, in un quadro.

† ✻ §. VI. *Risolvere, presso i medici, vale Far scomparire un tumore, o simili, senza che venga a capo, e si piglia anche semplicemente per Distruggere, Consumare. Cr.* 1. 2. L' aere fortemente riscaldato apre le giunture, ed allarga e risolve gli umori, ed accresce la sete, e risolve lo spirito ec., e toglie la digestione, imperocchè risolve il calore intrinseco, il quale è naturale instrumento. *E cap.* 4. Le acque che tengono ferro, risolvono, cioè distruggono, la milza. *(P)*

† §. VII *Risolvere la voce in checchessia, vale Sciogliere, Convertirla in far checchessia. Guid. G.* Queste Serene risolvono le loro mirabili voci in dolce canto. ✻ *Ang. Met.* 2. 89. Ohimè! che appena la mia debil voce Nel mio debil parlar risolver posso. *(D)*

✻ §. VIII. *Risolvere, talora vale Chiarire, Trar di dubbio. Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Che saggio e canto sia, te ne risolve Questo, che al varco abbia saputo accorre Quei ch' aver sel credean sotto la polve. *(P)*

✻ §. IX. *Risolvere, vale anche Decidere. Segner. Sett. Princ. Illus.* 3. 1. S. Tommaso cerca se l' uomo ec. e risolve che quando l' uomo cerca tali ragioni ec. senza dubbio merita meno. *(TC)*

§. X. *Per Deliberare, Determinare, Statuire.* Lat. *constituere.* Gr. ἀφορίζειν. *Sagg. nat. esp.* 97. Ci risolvemmo a serrarlo in un vaso, l' aria del quale si cavasse per attrazione. *E* 228. Risolvemmo di non voler credere se non a quelle materie, le quali ec. ✻ *Cecch. Dissim.* 1. 1. In tutte le cose bisogna sapersi risolvere. *(V) Segr. Fior. Legaz. Sforz.* 2. E per queste cagioni era in aria, nè poteva risolversi sì presto alla risposta. *(TC)*

✻ §. XI. *Risolvere, in significa. neutr. pass. parlandosi d' Eserciti, Compagnie, e simili, vale Sciogliersi, Andar chi qua, chi là. Guicc. Stor.* 10. 130. In queste difficoltà fu la deliberazione dei capitani, abbandonata del tutto la campagna, attendere alla guardia delle terre più importanti, sperando, e non senza cagione, che col temporeggiare si avesse a risolvere tanto numero di Svizzeri. *E* 18. 22. Aver creduto che gl' inimici si risolvessero prima, ai quali con questo augumento prometteva di accostarsi. *(C)*

✻ §. XII. *Risolversi, vale anche Scemare, Venir meno. Cr.* 1. 5. 2. Secondamente che nella terra de' neri avviene, ove in trent' anni son vecchi gli abitanti, ed in loro cuori son paurosi, imperocchè lo spirito molto si risolve. *(C)*

✻ §. XIII. *Per Staccarsi, Partire. Pass.* 359. Per li molti vapori e fumi, che si risolvono dallo stomaco, e vanno al celebro. *(V)*

✻ §. XIV. *Risolversi, vale anche Dichiararsi, Darsi a conoscere. Car. Lett. ined.* 3. 153. Il Duca di Ferrara, volendosi risolvere Francese come si tien per risoluto, ragionevolmente assalterà lo stato di Milano. *(N)*

✻ §. XV. *Risolversi, vale anche Persuadersi, Restar persuaso. Borgh. Orig. Fir.* 239. E considerato tutto bene, e riscontri più luoghi insieme, mi vo finalmente risolvendo in questa sentenza, che quest' opera ec. fusse piuttosto ordita ec. che finita. *(V) Car. Lett.* 2. 52. Voi siete un gran tentennino; ma risolvetevi che io non vi posso trattenere con lettere di passatempo. *E* 34. Vi scuso sempre io medesimo: essendo risoluto che non possiate errare. *(D) E Lett. Farn.* L' E. V. s' ha da risolvere che questo loco ha bisogno di riparazione e di governo. *E altrove:* E risolvasi che io sia tutto suo. *(Min)*

† ✻ §. XVI. *Risolversi d'una cosa, vale Fermare il giudizio, Decidersi intorno a cosa dubbia. Cecch. Dissim.* 5. 4. Io non mi so risolvere de' fatti di costui. *Borgh. Orig. Fir.* 102. Può agevolmente ciascheduno ec. da questo che è sicurissimo, aggiunti gli altri verisimili, risolversi di quello che può parer dubbio. *(V)*

† ✻ §. XVII. *Risolversi in checchessia, vale Darsi a checchessia Vit. SS. Pad.* 1. 21. Nè mai *(Antonio)* per troppa allegrezza si risolvea in riso, nè per memoria di nullo peccato mostrava la faccia trista. *(V) Omel. S. Greg.* 1. 58. Per immoderata tribulazione non si risolvano in disperazione. *(N)*

✻ RISOLVIBILE. *Add. Atto a risoluzione. Magal. Lett. fam.* 1. 27. *pag.* 459. L' uno e l' altro di questi olii è risolvibile in qualche cosa di vitale. *(C)*

RISOLVIMENTO. *Il risolvere.* Lat. *resolutio, dissolutio.* Gr. ἀνάλυσις. *Cavalc. Frutt. ling.* Quasi uno risolvimento di cuore, e trasformamento in Dio. *Sagg. nat. esp.* 111. Esperienza del risolvimento delle perle, e del corallo nel voto.

✻ §. *Risolvimento, nel significa. di Decisione, Diffinizione, Soluzione. Il Vocabol. alla V.* DECISIONE. *(NS)*

✻ RISOLVITORE. *Verbal. masc. Che risolve. (Min)*

✻ RISOLVITRICE. *Verbal. femm. Che risolve. Bellin. Disc.* 11. E di qui addiviene che ciascuna cosa abbia la sua acqua forte, che la scomponga, e la risolva nelle parti che la compongono, e che l' acqua forte, risolvitrice d' una cosa, non ne possa risolvere un' altra. *(Min)*

RISOLUTAMENTE. *Avverb. Senza dubitazione, Assertivamente.* Lat. *dubio procul.* Gr. ἀναμφιβόλως. *Varch. Ercol.* 334. Non si trovando nessuno ec., il quale la chiami assolutamente, e risolutamente per lo suo proprio ec. nome, cioè Fiorentina. *Red. Oss. an.* 13. Il perchè si potrebbe risolutamente dire, che il morso di questa serpe da due teste non fosse stato velenoso. *Gal. Sist.* 16. Io credo risolutamente di sì. ✻ *Bern. rim.* 3. *pag.* 14. Quei sciaurati avevan tanto fatto, Che l' ammazzavan risolutamente. *(B)*

† ✻ RISOLUTEZZA. *Franchezza, Fermezza, Risoluzione. Segner. Conf. instr. cap.* 10. Quantunque io vi parli qui, e vi abbia altrove parlato, con tanta risolutezza intorno al negare a certi l' assoluzione, non vorrei ec. *(V)*

RISOLUTISSIMAMENTE. *Superl. di Risolutamente.* Lat. *promptissimo animo.* Gr. προχειρότατα. *Segner. Crist. instr.* 3. 14. 4. Che è il convertirsi, ed il proporre risolutissimamente l' emendazione.

† RISOLUTISSIMO. *Superl. di Risoluto.* Lat. *promptissimus, certissimus.* Gr. προχειρότατος, ἑτοιμότατος. *Car. lett.* 1. 176. I quali tutti lo celebrano per rarissimo, e per risolutissimo spezialmente nelle cose di Vitruvio *(qui vale* Bravissimo, Pratichissimo). *Cas. lett.* 81. Perchè io sono risolutissimo di non voler più ambizione *(qui vale* Determinatissimo).

✻ §. *E per Ineluttabile, Inevitabile, Insuperabile.* Lat. *ineluctabilis, inevitabilis, insuperabilis. Pros. Fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 115. Ancorchè un Cortigiano, sotto spezie di difenderlo *(il Colombo)*, scriva ch' ei furò l' invenzione di quel mondo a un piloto portoghese, che da un tempo risolutissimo, venendo d' Inghilterra, fu portato a quel paese. *(NS)*

RISOLUTIVO. *Add. Atto a risolvere, Resolutivo. Varch. Lez.* 598. Useremo per lo più il metodo, e dottrina risolutiva. ✻ *Salvin. Disc.* 1. 327. Mi giova di por qui le sue stesse parole, come molto risolutive, e toccanti il presente problema. *(C)*

† RISOLUTO. *Add. da Risolvere.* ✻ *Boez.* 51. Dopo il risoluto corpo con morte suprema. *(V)*

† §. I. *Per Sciolto. Amet.* 48. E il tempestoso Danubio, crescente per le risoluto onde. *Pallad. cap.* 5. La terra utile da vigna si conosce in questo modo, s' ella è di colore, e di corpo rada, e risoluta alquanto. *E Marz.* 3. Lieve terra, e risoluta disidera.

† §. II. *Per Stemperato, Disfatto. Ricett. Fior.* 198. Sopra il quale così caldo passerai per istaccio i sughi risoluti in vino. *E* 199. Il corpo sopraddetto, fatto de' sughi, e delle gemme risolute nel vino.

† §. III. *Per Affannato. Tass. Ger.* 13. 61. Vedi le membra ec., Ch' or risolute, e dal calore aduste, Giacciono a se medesme inutil peso.

† §. IV. *Per Liquefatto, Strutto. Sagg. nat. esp.* 176. E duro infino a tanto che, risoluto il ghiaccio nella tazza, anche quel sottil panno esteriormente gelato fini di liquefarsi *E* 260 Il salnitro, risoluto in acqua, la raffredda.

† §. V. *Per Determinato. Varch. Lez.* Molti ancora non ben risoluti, non sappiendo a chi più credersi, si stanno sospesi, e dubitevoli. *Buon. Fier.* 1. 1. 6. Seguitando il pensier già risoluto, Della visita far dello spedale.

† ✻ §. VI. *Per Certo, Sicuro nel giudizio d' una cosa. Borgh. Fast.* 472. Non erano gli stessi Romani, e fra i Romani un Cicerone, ben risoluti del numero degli anni loro. *(V)*

✻ §. VII. *Risoluto, aggiunto di persona, vale Coraggioso, Ardito, Pronto, Che risolve subito. Lasc. Parent. Prol.* Ben si può giudicare, che egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieta vita. *Segner. Conf. instr. cap.* 10. Ogn' altra figura v' imprimerete facilmente che quella d' un risoluto Zaccheo. *(C)*

✻ §. VIII. *Per Allentato. Amet.* 13. E gli archi, per lo caldo risoluti, Porger non posson or le gravi offese. *(N)*

✻ IX. *Per Privo, Mancante. Vit. S. Aless.* 263. E qual morto e di forze risoluto, cadde come morto in terra. *(V)*

✻ §. X. *Per Abbandonato, Lasciato senza ritegno. Omel. S. Greg.* 2. 99. L' anima perversa quando si è data alle cose presenti e risoluta ne' diletti carnali, si nasconde i mali che seguitano. *(N)*

✻ §. XI. *Risoluto, vale anche Sciolto, Andato qua e là. Guicc. Stor.* 16. 20. Udendo con grandissima molestia la risposta, che, risoluta una parte dell' esercito, era con l' altra passato in Francia. *(C)*

✻ §. XII. *Risoluto, dicono i Pittori per Morbido, Sciolto. Ved.* RISOLUZIONE, §. VI. *Baldin. Dec.* Grande la sua invenzione, bizzarre e risolute le sue attitudini. In cui di grande risoluta maniera è rappresentata la deposizione di croce. *(A)*

✻ XIII. *E in forza d'avverb., vale Risolutamente, Assertivamente.* Lat. *asseveranter, dubio procul. Car. Lett. vol.* 1. *pag.* 92. E quanto alla canzone che mi chiedete ec., non vi prometto risoluto di farla, perchè ho da combatter con troppe cose; ma me ne sforzerò. *(NS)*

† ✻ RISOLUTORE. *Verbal. masc. Che risolve. Bellin. Disc.* 2. 328. Risolva ella i composti o con acque forti, o con qualsisia altro strumento risolutore di essi composti *(Min)*

✻ RISOLUTRICE. *Verbal. femm. di Risolutore. Bellin. Disc.* 2. 324. Elle *(le acque forti)* sono generali risolutrici di tutto, e dovettero essere d' infinite sorti, e d' infinito numero, perchè le mate-

rie resolubili, o disfacibili sono innumerabili altresì. *(E)*

RISOLUZIONE. *Resoluzione, Il risolvere, nel primo signific.* Lat. *dissolutio. Cr.* 1. 5. 2. E quando in loro sarà stata grande risoluzione, e l'umidità sarà menovata, avaccio sopravverrà la vecchiezza.

† §. I. *Per Discioglimento, Soluzione d'una questione, d'un dubbio.* Lat. *solutio.* Gr. λύσις. *Fir. Disc. an.* 10. Costumava ec. domandarli risoluzione di tutte quelle cose, che gli tenevano la mente dubbiosa.

✻ §. II. *Risoluzione, vale Distruzione, Annientamento. Segr. Fior. Disc.* Se si considera bene il proceder della repubblica Romana, si vedrà due cose essere state cagione della risoluzione di quella repubblica. *(C)*

§. III. *Per Deliberazione.* Lat. *decretum, statutum.* Gr. δόγμα, ψήφισμα. *Fir. Disc. an.* 85. La quale risoluzione non piacque punto al Carpigna. *Serd. Stor.* 1. 4. Della qual città ec. sono uscite quasi tutte le risoluzioni, e azioni dell'imprese dell'India. *Red. Cons.* 1. 5. Rimettendomi in tutto e per tutto alle prudenti risoluzioni di chi assiste.

✻ §. IV. *Risoluzione, talora vale anche Risposta. Guicc. Stor.* 4. 21. Nè avuta da lui certa risoluzione circa la forma del governo, avevano tutti sollecitata prontissimamente la composizione. *(L)*

✻ §. V. *Risoluzione, vale anche Fermezza, Coraggio, Franchezza d'animo. Segner. Crist. instr.* 1. 19. 17. Teodosio Imperadore già disse di non aver trovato chi meritasse meglio il nome di Vescovo che S. Ambrogio, dal quale egli era stato corretto con tanta risoluzione. *(CP)*

✻ §. VI. *Risoluzione, dicono i Pittori per Morbidezza e Scioglimento. Baldin. Dec.* I quali *(ignudi)* si veggono benissimo atteggiati, e la veduta loro di tutte le parti mostra tanta grazia, sodezza e risoluzione, quanta mai altri ne possa in essi volere e desiderare. *E altrove:* Mostrò gran risoluzione, spirito e bravura di pennello. *(A)*

✻ RISOMIGLIANTE. *Che risomiglia, Rassomigliante. Salvin. Opp. Cacc.* E molti gli farei in eccellenza Risomiglianti le medesme loro Nutrici. *(A)*

RISOMIGLIARE, e RISIMIGLIARE. *Rassomigliare.* Lat. *referre.* Gr. παρεικάζειν. *Bocc. nov.* 27. 50. In verità che voi risomigliate, più che uomo che noi vedessimo mai risomigliare un altro, un nostro compagno. *Filoc.* 6. 4. Si ricordò di Biancofiore, a cui ec. Filocolo molto risimigliava. *Sen. Pist.* 104. Egli risomiglia molto al mondo, il quale egli seguita. *Dant. rim.* 6. Tu risomigli alla voce ben lui.

✻ §. *E col sesto caso. Mil. M. Pol.* 118. Degli ventidue figliuoli *(del Gran Cane)* ec. gli sette ne sono re di grandissimi reami ec., e ben tengono ragione, e risomigliano dal padre di grandezza e di senno. *(CP)*

✻ RISOMMARE. *Sommar di nuovo. Bellin. Disc.* 1. 53. Se la raschiatura ec. fosse di qualunque determinato peso, come di libbre sei, e tutta questa quantità di materia rimanesse sempre dentro del corpo, e si volesse risommare il peso tutto dell'intero corpo insieme colla raschiatura, ec. *(B)*

RISOMMETTERE. *Risottomettere.* Lat. *denuo submittere.* Gr. πάλιν ὑποτάττειν. *S. Agost. C. D.* Aiutati da Dio, quanto possiamo, non consentendo, le risommettiamo.

*† ✻ RISOMMINISTRAMENTO. *Nuovo somministramento. Bellin. Disc.* 1. 37. Sarà di mestieri ec. che in realtà si dia quel tal risomministramento e riadattamento di parti rifacitore e mantenimento del corpo nostro nel medesimo essere. *(A)*

*† ✻ RISOMMINISTRARE. *Di nuovo somministrare. Bellin. Disc.* 1. 36. Poco potrebbe conservarsi il nostro corpo medesimo, se di continovo non li venissero risomministrate e riadattate a' loro luoghi le parti medesime, che dalle cause consumatrici li vengon tolte e staccate. *(A)*

✻ RISOMMINISTRATO. *Add. da Risomministrare. (A)*

✻ RISONAMENTO. *Il risonare. Imperf. Tim. D.* 6. *T.* 7. 79. Quindi un grandissimo fumo scoppiava in alto risonamento. *(F)*

RISONANTE. *Che risuona.* Lat. *resonans.* Gr. ἀναβοῶν. *M. V.* 8. 1. Dunque chi commuove i popoli, chi apparecchia le grandi schiere, se non la eloquenzia risonante negli orecchi degli uditori? *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo; e ch'elle fossero udite, i commossi altari ne dierono segno, e i risonanti templi. *Sannaz. Arcad. pros.* 2. Le risonanti selve parimente si acquetarono. *Sagg. nat. esp.* 245. Potremo anche da una semplice percossa data sopra legno, pietra, o metallo, o altro corpo risonante, argumentare quanto colui, che percuote sia lontano da noi.

✻ RISONANTEMENTE. *Avv. In modo risonante Car. Apol.* 132. Dicendo *(Pindaro)* che tratta una mitra risonantemente variata, in che modo si può dir che una mitra risuoni, se non si lascia la sua prima significazione, e si piglia quella d'un inno alla lidiana, per lo quale è posta? *(FP)*

RISONANZA. *Il risonare.* Lat. *sonus.* Gr. φθόγγος. ✻ *Galil. Op. vol.* 3. *pag.* 94. Nelle materie qui prossime a noi, nelle quali i sensi, o per la mutazione del sapore, o dell'odore, o della risonanza ec. mi porgono argomento di alterabilità, ec. *(B)*

✻ §. I. *E figuratam. Rucell. Lett.* 45. Soprabbondo di letizia nell'udire in questa sì proporzionata occasione rinnovarsi per tutto il mondo l'alta risonanza della sua gloriosissima fama. *(C)*

§. II. *Per metaf., vale Significazione.* Lat. *significatio. Quist. filos. C. S.* Riceve nome di tradimento, e, secondo la risonanza del nome, pericolosa tradizione.

RISONARE. *Di nuovo sonare.* Lat. *resonare.* Gr. ἀναβοᾶν. *M. V.* 4. 32. Vituperando i loro avversarii, sonando, e risonando trombe, e nacchere. *Cavalc. Frutt. ling.* Orare è fare amari pianti di compunzione dinanzi a Dio, e non risonar le parole composte *(cioè,* non proferire). *Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due minuge d'ottone accordate all'unisono, sicchè toccata l'una risonasse l'altra, si disaccordavano ugualmente per accostare a una di esse un carboncello acceso, o un pezzuol di ghiaccio *(cioè,* sonasse reciprocamente).

§. I. *Per Rimbombare.* Lat. *reboare.* Gr. ἀναβοᾶν. *Dant. Inf.* 3. Quivi sospiri, pianti, e alti guai Risonavan per l'aer senza stelle. *E* 16. Trovammo risonar quell'acqua tinta, Sicchè in poca ora avría l'orecchia offesa. *E Par.* 26. Siccom' io tacqui, un dolcissimo canto Risonò per lo cielo. *Franc. Sacch. rim.* 23. Chè fama del secondo Urban risuona Del gran concilio suo, che sì fervente Mosse al passaggio tutto l'Occidente.

§. II. *Per metaf. G. V.* 11. 94. 1. Che tanto hanno fatta risonare Lombardia e Toscana di lor guerre. *Dant. Par.* 25. Inclita vita, per cui l'allegrezza Della nostra Basilica si scrisse, Fa risonar la speme in questa altezza. *Petr. canz.* 46. 1. E i soavi sospiri, e 'l dolce stile, Che solea risonare in versi, e 'n rime. ✻ *E canz.* 4. 4. Nè mai in sì dolci, e in sì soavi tempre Risonar seppi gli amorosi guai Che 'l cor si umigliasse aspro e feroce. *(V)*

*† §. III. *In att. signific., vale Far rimbombare, Far risonare.* Lat. *evulgare, sonare, resonare.* Gr. ἐκφέρειν, ἀναβοᾶν, ἀντήχειν. *Red. Ditir.* 17. E altri cigni ebrifestosi, Che di lauro s'incoronino, Ne' lor canti armoniosi Il mio nome ognor risuonino.

✻ §. IV. *Per Far echeggiare. Alam. Colt. lib.* 1. 18. In guisa di pastor che al novo tempo Faccia zampogne a risonar le valli. *(Br)*

✻ §. V. *Risonare, vale anche Sonare, Significare, Valere. Carl. Fior.* 198. E altrettanto risuona la stessa voce nell'invitatorio di Santa Chiesa, ec. *Salv. Inf. sec.* 19. Per *d'altro genere* intesero gli Accademici, secondo che risuona nel volgar nostro, ec. *(NS)*

✻ RISONEVOLE. *Add. Atto a risonare. Vit. S. Gio. Gualb.* 324. Eleggesi dopo questo uno degli abati, il quale avea la boce risonevole, e la lingua aperta. *(V) Tull. Ovid. Magg.* 41. La chiamevole Ninfa ragguarda costui menante i cerbi nelle reti: la quale non sae tacere a colui che parla, non apparò di parlare prima, la risonevole Ecco. *(C)*

*† ✻ RISORBIRE. *Sorbire di nuovo. Salvin. Odiss. lib.* 12. *v.* 308. Che quindi Scilla e quindi la divina Cariddi orrendamente risorbiva Di mar l'acqua salmastra. *E Opp. Pesc.* E da capo risorbe il velen freddo, Lambendo quel che pria buttato avea. *Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 1030. In oltre il mar delle montagne all'ime Radici i flutti suoi frange in gran parte, E il bollor ne risorbe. *(A)*

✻ RISORGENTE. *V.* RISURGENTE. (*)

RISORGERE. *V.* RISURGERE.

✻ RISORGIMENTO. *Il risorgere, Risurrezione.* Lat. *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Salvin. Disc.* 2. 363. Ha fondamento sulla profezía del buon vecchio Simeone, ed allude a quelle parole, ch'egli appresso al suo famoso cantico disse rivolto alla Vergine, e registrate sono in san Luca al capo secondo: *Ecco, questi è posto in caduta, e in risorgimento di molti,* ec. (*)

RISORRESSO. *V.* RESURRESSI.

RISORTO. *V. A. Fio, Tributo.* Lat. *tributum.* Gr. φόρος, τέλος. *G. V.* 12. 47. 1. Usi di stare in loro libertà, salvo di picciolo risorto rispondieno per antico al Re d'Ungheria.

§. *Per Giurisdizione, Sovranità, Alto dominio.* Lat. *suprema potestas, supremum dominium. G. V.* 12. 47. 1. Venne in Ischiavonía per racquistarla, che era di risorto del suo reame. *E* 12. 68. 3. La qual domanda il Re d'Ungheria non accettò, ma sarebbe condisceso a lasciargli l'isola, rispondendogli certo censo, e rimanendo a quello d'Ungheria il risorto, e l'appello, come sovrano. *M. V.* 9. 105. Lo Re di Francia non avea rinunziato alla sovranità, e risorto delle città, e castella.

✻ RISORTO. *Add. da Risorgere; Risuscitato.* Lat. *suscitatus.* Gr. ἀνιστάμενος. *Segner. Pred.* 36. 6. Tanto è quello, che noi possiamo promettere a noi medesimi, massimamente da che risorto in questo dì noi vediamo il nostro Gesù. (*)

✻ RISOSPENDERE. *Sospender di nuovo. Sallust. Catell.* 43. Poichè fu venuta al popolo la speranza di rinnovar le cose

dubbiose della briga, allora l' antico lor contendimento risospese li loro animi, in tal modo che ec. *(qui metaforic. per Ridestare, Metter su. Il* Lat. *ha adrexit). (N)*

† RISOSPIGNERE, e RISOSPINGERE. *Di nuovo sospignere; e talora Ributtare indietro.* Lat. *repellere, impellere.* Gr. ἀπωθεῖν. *Petr. son.* 75. Onde ne' primi empii martiri Pur son contra mia voglia risospinto. *E son.* 221. Ma mia fortuna, a me sempre nemica, Mi risospigne al loco ov' io mi sdegno Veder nel fango il bel tesoro mio. *Mor. S. Greg.* Si può dire, che il cuor loro gli sospinga al mondo, e che il mondo gli risospinga al cuore. *Bemb. Stor.* 3. 34. Del qual borgo nondimeno fu risospinto, e cacciato da que' di dentro.

✻ RISOSPINTO. *Add. da Risospignere.* Lat. *repulsus.* Gr. ἀπωθηθείς. *Segner. Crist. instr.* 3. 1. 24. Risospinto indietro dalla moltitudine delle loro iniquità, convien, che pigli un corso tutto contrario alla sua natura. *Bemb. lett.* 1. 2. 11. Al qual mio disiderio, sempre indietro dalla fortuna risospinto ec, se l' aura favorevole di V. S. darà mai porto, e conseguimento, a voi rimetterò in mano il governo della mia vita. (*) *Car. En.* 2. 23. Sbattuti, e stanchi Di guerreggiar tant' anni, e risospinti Ancor da' Fati i greci condottieri, All' insidie si diero. *E* 10. 466. E 'l peso e l' imbarazzo Dell' armi, e gli armamenti infranti e sparsi Del rotto legno, e 'l flutto che rediva, Le tennero impedite e risospinte. *(B)*

✻ RISOSPIRARE. *Di nuovo sospirare. Fortig. Ricciard.* 2. 61. Diede un sospiro quell' uomo infelice, Che arebbe dato moto a una galera; Poscia singhiozza e risospira, e dice ec. *(B)*

RISOTTERRARE. *Di nuovo metter sotterra. Cr.* 4. 15. 2. Del mese d'Agosto, dove la vigna è più misera, seminano una corba di lupini a una bubulca ec., e quando convenevolmente sien cresciuti, si gli risotterrano *(il testo lat. ha* iterum evertant). *Pallad. Novembr.* 7. Racconcia, e ristrigni i gusci, e risotterra *(il testo lat. ha* obruas). *Dial. S. Greg.* 2. 27. Trovarono il corpo fuori del sepolcro, e gli parenti lo risotterravano *(qui il lat. ha* iterum humare, humi condere).

✻ RISOTTOMETTERE. *Lo stesso che Risommettere. Il Vocabol. alla voce* RISOMMETTERE. (*)

*† ✻ RISOVVEGNENZA. *V. A. Il risovvenire. Fr. Giord.* 184. Quando tu hai amore a Dio, e risovvegnenza di lui; la qual cosa viene per li doni, e per gli beneficii di Dio, riconoscendoli e ripensandogli ec. *(V)*

RISOVVENIRE. *Di nuovo sovvenire, Ricordarsi.* Lat. *recordari, meminisse.* Gr. ἀναμιμνήσκεσθαι. *Petr. son.* 163. Fammi risovvenir quand' Amor diemme Le prime piaghe, sì dolci, e profonde. *Rim. ant. Dant. Maian.* 88. E quella, cui son gaggio, Non credo, che di me le risovvegna. *Vit. Barl.* 38. Sì gli risovvenne della gioia, che Iddio avea promessa ai giusti. *Alam. Colt.* 5. 132. Faccian risovvenir del vecchio Aprile.

✻ RISOVVERTIRE. *Sovvertir di nuovo. Bart. St. It. l.* 3. *c.* 11. *f.* 311. Calvino ec. giudicò non doversi dar niuno indugio, anzi ad ogni possibile fretta sollecitar la pruova del risovvertirla *(la Duchessa Renata di Ferrara)*, mentre ella era di fresco, e perciò debilmente piantata ne' nuovi proponimenti. *(CP)*

*† ✻ RISPANDERE. *Neutr. pass. Di nuovo spandersi; ed anche assolutam. Spandersi. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 203. E fonte la nostra allegria della universale, che per tutta la città si rispande. *(A)*

RISPARMIAMENTO. *Il risparmiare.* Lat. *parsimonia.* Gr. φειδωλή. *Tes. Br.* 6. 20. Corrompe la bellezza del fatto suo per poco risparmiamento, e perde grandi spese, e grande onore. *Sen. Pist. B. V.* 1. Come parve a' nostri savii del tempo antico, tardo risparmiamento è nel fondo.

✻ RISPARMIANTE. *Che risparmia.* Lat. *parsimoniæ studiosus.* Gr. φειδωλός. *Salvin. Georg. l.* 1. E quanta esperienzia ci voglia All' api risparmianti io a cantare Quinci comincerò. *(F)*

RISPARMIARE. *Astenersi in tutto da alcuna cosa, o dall' uso di essa, o usarla poco, o di rado, o con gran riguardo.* Lat. *parcere.* Gr. φείδεσθαι. *Bocc. nov.* 40. 3. Siccome savia e di grande animo, per poter quello da casa risparmiare, si dispose di gittarsi alla strada, e voler logorar dell' altrui. ✻ *Soder. Colt.* 18. Ancora questo si costuma per abbreviare il lavoro, e risparmiare spesa. *(C)*

✻ §. I. *Non risparmiare alcuno, vale Servirsi dell' opera sua. Cas. lett.* 35. Se io posso fare alcuna cosa per V. S. io la prego che ella non mi risparmi. *Vinc. Mart. lett.* 31. E in questo mezzo non risparmiate me, che io non mi dimenticherò di voi. *(C)*

✻ §. II. *A maniera di neutro, e in sentim. figur. Franc. Sacch. Ball. pubbl. dal Poggiali.* Non manca mai la divina vendetta, Benchè alcun' ora paia che risparmi. *(P)*

† §. III. *In significat. neutr. assol., vale Astenersi dalle soverchie spese, Far masserizia. Giambon. Mis. Uom.* 65. A colui che sa risparmiare, dura gran tempo il suo patrimonio. *Lab.* 189. Nel quale studio queste cose pervenieno alle spese di me, che talora digiunava per risparmiare.

§. IV. *Per Eccettuare.* Lat. *excipere.* Gr. ὑπεξαιρεῖσθαι. *G. V.* 12. 51. 2. Commise nel Conte d' Andri ec. ch' andasse nel regno, e facesse giustizia, e vendetta di chiunque di ciò fosse colpevole ec., non risparmiando per nulla dignità. *Bocc. Introd.* 24. Non perciò meno d' alcuna cosa risparmiò il circustante contado. *Lab.* 185. Quivi non amico, non parente, non fratello, non padre, non marito, non alcuno de' suoi amanti è risparmiato.

§. V. *Risparmiarla ad alcuno, vale Perdonargli.* Lat. *parcere, ignoscere.* Gr. συγγινώσκειν. *Stor. Aiolf.* Molte villane parole usava loro; ma Mirabello non ne gli risparmiava una. *Malm.* 2. 71. Perchè te l' ha voluta risparmiare.

✻ §. VI. *Risparmiare la vita, vale Perdonarla. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 455. Sapendo i combattenti il loro costume di risparmiare la vita a chi cede, e dar la morte a chi fa testa, giudicano più utile il fuggirsi che l'opporsi. *(C)*

§. VII. *Risparmiare, in significat. neutr. pass., vale Aversi riguardo.* Lat. *prospicere sibi. Fir. As.* 200. Il quale, perciocchè egli non si risparmiava per la mia presenza, mandando innanzi le parole, le disse ec.

RISPARMIATO. *Add. da Risparmiare.* Lat. *parsimonia servatus.* Gr. πεφειδωμένος, φυλαχθείς. *Agn. Pand.* 1. Non sa quanto è utile il danaio risparmiato, nè sa con quanta industria, e fatica s' acquista.

† RISPARMIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi risparmia.* Lat. *illiberalis, parsimoniæ studiosus.* Gr. φειδωλός. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Cavinsi pure il cuor, nè sia l' amico Risparmiator del sangue dell' amico.

RISPARMIO. *Risparmiamento.* Lat. *compendium, parsimonia, parcitas.* Gr. φειδωλή. *Lab.* 139. In questi niuno riguardo, niuno risparmio, nè avarizia alcuna in lor si trova giammai.

✻ RISPARMIUCCIO. *Dim. di Risparmio. Magal. Lett.* Un altro risparmiuccio vorrei fare colla venuta di questo vinggiante. *(A)*

RISPAZZARE. *Di nuovo spazzare.* Lat. *iterum verrere.* Gr. πάλιν σαρεῦν. *Cant. Carn.* 35. Intanto il forno è caldo, e tu lo spazzi, E se vi resta cener, lo rispazzi.

✻ RISPEDIRE. *Spedir di nuovo. Red. Lett* Il corriere speditomi da V. A. è arrivato qui alle quindici ore ec., onde non si meravigli dello indugio di due ore nel rispedirlo. *Accad. Cr. Mess.* Per tutto questo non perdè flemma Cortes, anzi gli rispedì con nuove istanze, dirette ec. *(A)*

✻ RISPEDITO. *Add. da Rispedire. Magal. Operett.* 56. Arrivato a Roma, e rispedito nuovamente per China, venne in Alemagna. *(B)*

RISPEGNERE. *Di nuovo spegnere.* Lat. *restinguere.* Gr. ἀποσβεννύναι. *Petr. canz.* 31. 5. Poichè 'nfiammata l' ebbe, Rispense la virtù gelata, e bella.

† RISPENDERE. *Di nuovo spendere.* Lat. *iterum impendere, erogare pecuniam.* Gr. προίεσθαι τὰ χρήματα. *Viv. Disc. Arn.* 30. Nel qual caso non vi sarebbe mai più speranza di rivederlo, non che di poter più rispenderlo *(parla del danaro). Cecch. Servig.* 1. 1. E' mi darà questi trecento scudi In mano infin che gli rispenda. *E* 3. 8. E vuol che voi siate il depositario Infin ch' e' si rispendano.

RISPENTO. *Add. da Rispegnere.* Lat. *restinctus.* Gr. ἀποσβεσθείς.

*† ✻ RISPERGERE. *Aspergere, Cospergere, Bagnare. Bocc. Com. Inf.* Vestimenti ec. rispersi di sangue. *Sannaz. son.* 78. E questo il legno che del sacro sangue Risperso fu nel benedetto giorno, ec. *(A)*

✻ RISPETTABILE. *Add. Da rispettarsi, Meritevole di rispetto.* Lat. *reverentia dignus.* Gr. αἰδέσιμος. *Segner. Crist. instr.* 2. 1. 15. Se fosse offerto ad un giovane di diventare sì ricco, sì rispettabile, e sì beato, quant' è il medesimo Dio ec., non dovrebbe accettare questo partito; ed accetta il partito di diventare un diavolo, ec. (*) *Salvin. Odiss. lib.* 8. *v.* 717. Che per lo rispettabil forestiere Queste cose son fatte, e gale, e cari Doni che diam, carezze a lui facendo. *(B)*

✻ RISPETTANTE. *Che rispetta. Magal. Lett. fam.* 1. 22. *pag.* 370. Voglio ancora menarvi buono che ec. di queste operazioni procedenti altre dal caso, altre dalla necessità, e rispettantisi l' une l' altre, possano esserne seguite più e più. *(C)*

RISPETTARE. *Portar rispetto, Avere in venerazione.* Lat. *venerari, colere.* Gr. σέβεσθαι. *Bocc. Vis.* 12. E ciascheduno parea pronto, ed ardito, Non rispettando il picciolo il maggiore. *Varch. Stor.* 10. 279 In molte particolarità debbono essere riguardate, e rispettate le persone della Chiesa. *Tac. Dav. Stor.* 1. 240. Così amavano i viaii de' principi, come già rispettavano le virtù *(il testo lat. ha* verebantur).

RISPETTATISSIMO. *Superl. di Rispettato. Red. lett.* 2. 121. Potrà sempre conoscere quanto sia grande la stima, che io faccio dell' onore de' suoi da me rispettatissimi comandamenti.

RISPETTATO. *Add. da Rispettare. Fr. Iac. T.* Mira poi ne'gran signori Sì temuti, e rispettati, Conti, Regi, Imperadori, A qual fine son tornati. *Buon.*

Fier. 4. 4. 12. Rimasto in mano agli ufiziali il freno, Mal rispettati, o poco accorti, o forse, S' io 'l debbo dir, venali.

✻ RISPETTEVOLE. *Add. Degno di rispetto, Da essere rispettato.* Lat. *reverentia dignus*. *Car. Long. Sof. lib.* 2. Calluti, nerboruti, e bronzini, con le mani terrose, e coi capi rabbuffati, ma d'aspetto gravi, e d'anni rispettevoli. *(Br)*

† ✻ §. *Rispettevole, vale anche Che muove da rispetto. Salvin. Disc.* 2. 246. L' esito in tutti i secoli molto chiaramente dimostra, essere quello un malsicuro terrore, e non un giusto, e rispettevole timore impresso negli animi de' sudditi. (*)

† RISPETTIVAMENTE. *Avverb. In rispetto, A rispetto, In riguardo.* Lat. *relative, comparatione habita.* Gr. ἀναφορικῶς. *Ott. Com. Par.* 2. 41. Se raro, e spesso, che tu di' ch' è cagione di quella varietade, fosse, come tu di' una virtude, e una operazione, sarebbe in tutti rispettivamente. *Varch. Ercol.* 244. Semplicemente vuol dire, considerando l'una, e l' altra assolutamente, e senza alcun rispetto; ma se si considerassero rispettivamente, cioè come quella è mezza morta, e questa viva affatto, la toscana *(lingua)*, non che a lungo, a corto andare potrebbe non solo agguagliare, ma avanzare la greca.

RISPETTIVO. *Add. Che ha rispetto, o riguardo.* Lat. *rationem habens.* Gr. λόγον ἔχων. *Com.* La volontà rispettiva alcuna volta fae, e consente un male, per ischifarne un maggiore. *E appresso:* Ma la volontà rispettiva può bene acconsentire a disordine, e danno. *Segr. Fior. Stor.* 6. 144. Faceva il principe più sollecito, e meno rispettivo a raggravarli.

§ RISPETTO. *Considerazione, Riguardo.* Lat. *respectus, ratio.* Gr. λόγος. *Bocc. nov.* 28. 1. Avendo rispetto alla quantità, ed alla varietà de' casi in essa raccontati. *Dant. Par.* 13. E se al *surse* drizzi gli occhi chiari, Vedrai aver solamente rispetto Ai Regi, che son molti, e i buon son rari. ✻ *Guicc. Stor.* 10. 2. Parendo che il Pontefice, difeso solamente dalla maestà del Pontificato, rimanesse per ogni altro rispetto alla discrezione della fortuna. *E* 18. 234. Rispondeva Cesare essere rispetto ragionevole, non volendo opporsi al Pontefice. *(C)*

✻ §. I. *Rispetto, vale anche Azione che dimostra stima, buon' opinione d'una persona, o d' una cosa.* « *Bern. Orl.* 2. 21. 2. Sempre si vuol favellar con rispetto D' ognuno, e degli assenti soprattutto ». *(C)*

§. II. *Rispetto, l' usiamo anche in significa. di Riverenza.* Lat. *observantia.* Gr. θεραπεία. *Borgh. Rip.* 23. Per gli rispetti, e per le cirimonie molto tempo inutilmente si perde, e di molti agi della vita siamo spogliati.

† ✻ §. III. *Perdere il rispetto ad uno, vale Non aver per lui il dovuto riguardo, la dovuta stima, Offenderlo incivilmente con atti, o con parole. Malm.* 9. 23. Perde il rispetto, e quivi si risente Con dirgli mona Merda, e ogni male. *Baldov. Dram.* 2. 9. Non mi mettete in punto Di perdervi il rispetto. *(A)*

✻ §. IV. *Portar rispetto, vale Rispettare. Imperf. V. Tib. D.* 2. *T.* 11. 187. Anzi la temperanza medesima, temperanza non potria chiamarsi dove ella alla prima occhiata non si facesse portar rispetto da tutti quanti gli stimoli meno che onesti. *(F)*

† ✻ §. V. *Rispetto umano, dicesi il Timore che altri ha del giudizio e dei discorsi degli uomini, se egli fa, o no, una data cosa. Segner. Mann. Ag* 28. 3. Se non puoi far manifesto che l' ami, fa' manifesto che professi di amarlo con superar tanti vani rispetti umani, che da ciò ti ritardano. *(V)*

✻ §. VI. *Rispetto, per Riguardo, Relazione. Fr. Giord.* 221. Perchè ciascuna *(creatura)* hae sue proprietadi, e sue operazioni, e suoi rispetti. *E appresso:* Ma la terza persona *(della SS. Trinità)* non viene da altro rispetto, cioè lo Spirito Santo *(vuol dire, che non ha la relazione opposta, come ha il Figliuolo verso il Padre)*; e si pur potrebbe trovare quaggiù in alcun modo alcuno rispetto di ciò. *(V)*

✻ §. VII. *Rispetto, vale anche Cagione, Motivo. Segn. Stor.* 1. 2. Nè averei ancora preso a scrivere questa breve memoria, se due principalissimi rispetti non mi ci avessero indotto. *(C)*

§. VIII. *Rispetto, per Rispitto. Teseid.* 1. 8. Nè a tal voglia dier lungo rispetto.

✻ §. IX. *Ancora di rispetto. V.* ANCORA, §. I. *(Min)*

† ✻ §. X. *Cavallo, Destriero ec. di rispetto. T. militare, vale Cavallo, Destriero ec. che si tiene per adoperarlo in luogo d' altro, in caso che mancasse. Car. Eneid.* 7. 412. A' suoi presepi avea nitidi e pronti Destrier di fazione, e di rispetto. *(Br)*

† ✻ §. XI. *Cavallo di rispetto, dicesi anche Quello che per la sua bellezza, e prezzo merita di esser tenuto con riguardo, ed è contrario di Cavallo da strapazzo. Franz. rim. burl.* Quello andare a giornate è una gran morte Massime sopra bestie o di rispetto, O le qua' non camminin troppo forte. *(Br)*

§. XII. *Rispetto, diciamo all' Ottave, o Stanze, che si cantano dagl' innamorati.* Lat. *amatoria cantio, S. Gir. Lor. Med. canz.* 83. 4. Nè canzoni, nè rispetti Non mi vagliono una frulla. *Morg.* 19. 23. Ove son ora i romanzi, e i rispetti? *Varch. Ercol.* 261. Per lasciare stare molte maniere di componimenti plebei, come son feste, rappresentazioni, frottole, disperati, rispetti, o barzellette. *Bellinc. son.* 139. Fu forse un' arte già la poesía, Non perch' io il creda, s' ognun fa sonetti, Madrigali, canzon, motti, e rispetti Da dipigner la fronte a un'osteria.

† §. XIII. *A rispetto, In rispetto, Per rispetto, in forza di preposiz., vagliono In comparazione, A paragone.* Lat. *præ. Bocc. nov.* 49. 15. Tutte sono state leggieri a rispetto di quello che ella mi fa al presente. *Amet.* 76. Fierissima a rispetto di noi signoreggierà la tua mente. *Dant. Purg.* 32. Io dico al poco, per rispetto al molto. *Petr. cap.* 7. A rispetto di quella mansueta, E dolce morte, ch' a' mortali è rara. *Cron. Morell.* 349. Voltomi al Crocifisso ec., e riguardato il suo tormento, che d' infinita afflizione fu, presi conforto de' miei, istimandogli niente a rispetto di quella acerba passione. ✻ *Pallav. Perf. Crist.* 1. 12. Conviene in prima dimostrare a quella persona il poco valore dei beni mondani in rispetto del rischio, a cui essi ci traggono. *(D)*

§. XIV. *Per rispetto, parimente usato in forza di preposizione, vale Per cagione, Per amore, Per riguardo.* Lat. *causa, in gratiam.* Gr. ἕνεκα. *Bocc. nov.* 18. 22. La quale, per rispetto della madre di lui, lui sollicitamente serviva. *Dant. Conv.* 56. Perchè parlando di sè con loda, o col contrario, o dice falso per rispetto alla cosa di che parla, o dice falso per rispetto alla sua sentenza.

§. XV. *Per buon rispetto, vale Colla dovuta considerazione, o riguardo.* Lat. *rationis gratia, habita ratione. Bern. rim.* 1. 48. E dicon, che si fa per buon rispetto.

† RISPETTO. *Preposizione che serve ad esprimere comparazione, o confronto; e si unisce per lo più al terzo caso.* Lat. *præ. Ricett. Fior.* 3. Quei medicamenti, che si chiamano semplici, rispetto a' misti, e composti, o e' sono animali, o piante. *Cas. lett.* 72. Ho avuta la sua epistola buona, e ben latina, rispetto al poco esercizio che egli ha. *Morg.* 26. 37. Del qual fo poco conto, e sempre feci, Rispetto a conseguir quel regno santo.

✻ §. *Talora serve ad esprimere cagione, ed equivale A cagione di.* Lat. *propter. Serd. Stor. lib.* 1. Non potè, sebbene lo desiderava grandemente, rispetto a' pestilenziosi paesi pieni d' animali velenosi e fieri, ed agli ampii deserti ch' erano in mezzo, arrivare da quella parte al Re degli Etiopi. *E lib.* 2. Non aveva ancora potuto mandarlo ad effetto, rispetto alle insidie di quei di Calecut. *(CP) Varch. Ercol.* 40. Come può nascer ciascuno con una favella naturalmente propria, e particolare, che tutti nasciamo sordi, e per conseguenza mutoli rispetto alla indisposizione degli strumenti, che come mezzi a favellare si ricercano? *(N)*

✻ RISPETTOSAMENTE. *Avverb. In maniera rispettosa, Reverentemente, Vergognosamente.* Lat. *reverenter, verecunde.* Gr. αἰδημόνως. *Il Vocabol. alla voce* VERGOGNOSAMENTE. (*)

RISPETTOSISSIMO. *Superl. di Rispettoso.* Lat. *maxime obsequiosus. Car. lett.* 1. 6. Avendo mosso me, che in questo genere sono rispettosissimo, a fastidirla già la terza volta.

§ RISPETTOSO. *Add. Che ha rispetto.* Lat. *obsequiosus.* Gr. ὑπηρετικός. *Tass. Am.* 2. 2. E costui rispettoso è fuor di modo. *D.* E spacciato un amante rispettoso. *Salv. Granch.* 2. 2. Questo Fortunio è un giovane, del quale Sin qui 'n ogni altro suo affar non s' è Veduto un altro mai più rispettoso, Più costumato, e più vergognoso, E modesto. *Varch. Succ. Lett. ded.* Per non parere piuttosto negligente, o caparbio, che timido, e rispettoso.

✻ §. I. *Rispettoso, vale anche Circospetto, Cauto. Bart. Stor. It. lib.* 3. *c.* 16. *f.* 350. Ho curiosamente osservato l' andar suo *(di S. Ignazio)* sì guardingo, e sì rispettoso nel manifestare il proprio giudicio. *(CP)*

✻ §. II. *Rispettoso, vale anche Che mostra rispetto; ed in questo senso si dice delle cose.* « *Vinc. Mart. lett.* 53. Si veggono il più degli uomini prendere una ferma resoluzione, che l' amicizia sia corrotta da una inavvertenza, o da uno atto non così rispettoso, che veggono nell' amico verso di loro ». *(C)*

✻ RISPETTUCCIO. *Dim. di Rispetto, in signifc. di Considerazione, Osservazione. Bemb. Lett. (A)*

✻ RISPETTUZZO. *Piccolo rispetto. Cas. Lett. Gualt.* 279. Se io fossi a tempo, vi pregherei che non si stampasse il mio sonetto fatto al Quirino, per molti rispettuzzi. *(V)*

*† RISPIANARE. *Di nuovo spianare; ed anche semplicemente Spianare.* Lat. *rursus æquare.* Gr. πάλιν ὁμαλίζειν. *Pallad. Sett.* 10. E se 'l prato è diventato sterile, aralo, e poi rispiana. ✻ *Fr. Giord.* 38. Rispianate tutti i monti, e le valli riempiete, acciocchè possiate andare per via piana. *(V)*

§. I. *Per Dichiarare, Interpretare.* Lat. *exponere.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Nov. ant.* 100. 15. E domandògli consiglio, che gli rispianasse il sogno. *Car. lett.* 2. 221. E l' esorto a rispianarla quanto può, ancora per beneficio, e per contento de' suoi.

✻ §. II. *In signific. neutr. pass. Di-*

venir nuovamente piano. *Bart. Uom. punt. Introd.* Solchi di nave che si rinchiudono nell' aprirsi, e si rispianano nel levarsi. *(TC)*

RISPIANATO. *Sust. Luogo rispianato, o piano*. Lat. *planities*. Gr. πεδιάς. *G. V.* 8. 55. 6. E passaro in su uno rispianato poco fuori della terra per lo cammino che vae a Guanto.

RISPIANATO. *Add. da Rispianare.*

✻ RISPIARE. *Investigare gli altrui segreti, ed averne notizia. Uden. Nis.* Donde mai Elena rispiò le insidie del cavallo, e l'agguato dell' armata ec.? *(A)*

*† RISPIARMAMENTO. *V. A. Risparmiamento*. Lat. *parsimonia*. Gr. φειδωλή. *Albert cap* 54. Temperanza, e astinenza, e rispiarmamento dei ordinare contr' alla golositade. *E cap.* 55. Lo rispiarmamento è una scienza da schifare le spese, e i soperchi onori, ovvero che egli è un' arte da usare temperatamente la cosa familiare.

*† RISPIARMARE. *V. A. Risparmiare*. Lat. *parcere*. Gr. φείδεσθαι. *Sen. Pist.* 1. Tuttavia io amo più che tu guardi il tuo, e cominci a rispiarmarlo. *Dant. Purg.* 31. Disser: fa', che le viste non rispiarmi.

*† RISPIARMO. *V. A. Il risparmiare*. Lat. *parsimonia*. Gr. φειδωλή. *Sen. Pist.* 1. Secondochè a' nostri antichi parve, tardo rispiarmo si è nel fondo. *Albert. cap.* 38. Lo rispiarmo è rimedio della necessitade, e medicina de' danni. *Franc. Sacch. rim.* 20. Non come de' tesor falsi rispiarmi. *Fir. Dial bell. donn.* 423. Simili al quarto son quelle, che furon fatte senza rispiarmo di materia. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Che agli animi gentili, e non ingrati Rado son di rispiarmo *(le cortesie)*. *Malm.* 1. 23. E tenevano il lor tanto in rispiarmo, Ch' egli era giusto come leccar marmo.

✻ RISPICCIARE. *Spicciar fuori; ma fu detto parlandosi d' altro che di cosa liquida, e nel significa. di Riuscir fuori. Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 25. Fece ficcare un palo di legno per la natura, e rispicciare insino alla gola. *(C)*

✻ RISPIGNERE. *Lo stesso che Rispingere*. Lat. *repellere*. Gr. ἀπωθεῖν. *Il Vocabol. alle voci* RIBUTTARE, e RISPINTO. (*)

*† ✻ RISPIGOLAMENTO *L' atto di rispigolare. Salvin. Fier. Buon.* 3. 2. 17. Quel che i Latini dicono *spicilegium*, noi *rispigolamento*, ovvero *racemationem*, gracimolamento. *(A)*

RISPIGOLARE. *Ristoppiare. Salvin. Disc.* 2. 463. Quasi ec. dopo una ricca messe di sapere dagli antichi raccolta, non ci fosse per noi alcun poco da rispigolare *(qui figuratam.)*.

† ✻ RISPIGOLATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rispigola. Red. Lett.* Come quegli stessi rispigolatori appunto ec., delle tralasciate spighe andrò cogliendo quelle ec. *(A)*

RISPINGERE. *Respignere*. Lat. *repellere*. Gr. ἀπωθεῖν. *Segner. Pred.* 1. 12. Qual furiosissimo vento gli rispingesse con impeto.

✻ RISPINGIMENTO, e RISPIGNIMENTO. *Il respingere. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 44. Anassimene credette ciò nascere perchè le stelle fussero rispinte dall' aria condensata e resistente; Anassagora dal rispignimento dell' aria vicino all' orsa. *(C)*

RISPINTO. *Add. da Rispignere*. Lat. *repulsus*. *Gal. Sist.* 40. Già allo stretto di Gibilterra Abile, e Calpe erano continuati insieme con altre minori montagne, le quali tenevano l' Oceano rispinto.

RISPIRARE. *Respirare*. Lat. *anhelitum ducere*. Gr. ἀναπνεῖν. ✻ *Vit. SS. Pad.* 2. 383. Pareva morto e fuori di sè; non che ancora nel petto rispirava e palpitava. *Mor. S. Greg* 2. In nulla consolazione posso rispirare. *(V)*

§. *Per Isfiatare*. Lat. *respirare, efflare*. *Cr.* 4. 44. 5. Nel vaso ben turato si ponga acqua, o vino bollente, e turisi, chè non rispiri, e lascisi per alcuna ora, e molto si rivolga il vaso. ✻ *Pallad. nov.* 24. Pieno il vasello ricuopri sicchè non rispiri. *(N)*

RISPIRAZIONE. *Respirazione*. Lat. *respiratio*. *Varch. Lez.* 255. Come dichiara lungamente nel libro dell' uso della rispirazione.

*† RISPITTO. *V. A. Riposo, Agio, Comodo, Tempo da respirare*. Lat. *requies*. Gr. ἀνάπαυσις. *Bocc. nov.* 41. 28. E senza troppo rispitto prendere alla risposta, disse. *Stor. Aiolf.* I due non conosciuti fratelli, stanchi, aspettavano di prender rispitto. *G. V.* 10. 100. 3. Vile perisce chi a viltà s' appoggia, e picciolo riparo, e rispitto molti casi fortuiti passa. *Franc. Sacch. nov.* 151. Dammi un poco di rispitto. Che rispitto si de' dare a chi sa cio, che dee venire? ✻ *Teseid.* 4. 26. E giorno e notte sanza alcun rispitto Sospir' versava caldi come foco. *(B)*

§. I. *Per Rispetto*. Lat. *respectus*. Gr. ἐπίσκεψις. *Dant. Purg.* 30. Volsimi alla sinistra col rispitto, Col quale il fantolin corre alla mamma, Quando ha paura. *But. ivi:* Col rispitto, cioè col rispetto. ✻ *Com. Dant. ivi: (citato dai Dep. Decam.* 86.) Col rispitto, cioè per consuetudine, e ferma intenzione di soccorso, ec. *(V)*

✻ §. II. *Per Riguardo, Osservanza. Bocc. Teseid.* 2. 43. Sopra il carro si volse alle pregiate Ischiere sue sanza niun rispitto. *(N)*

RISPLENDENTE. *Che risplende*. Lat. *resplendens*. Gr. ἀπολάμπων. *Fr. Iac. Cess.* Preziosa pietra, e risplendente gemma è la cavalleria legata con fermezza di fede. *Fr. Iac. T.* Era il suo vestimento Come neve di monte risplendente. *Coll. SS. Pad.* Vedemmo santo Panuzio risplendente di chiarità di scienza a modo di grande luminare. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 12. Chi averebbe veduto un uomo risplendente in virtudi, e agli uomini contentibile in apparenza, e in vita lucente, e chiaro in scienza, e umile per ispirito?

RISPLENDENTEMENTE. *Avverb. Con grande splendore*. Lat. *nitide*. Gr. λαμπρῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Il Sole, che risplendentemente maestoso comparisce sull' orizzonte.

✻ RISPLENDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Risplendentemente*. Lat. *lucidissime. Il Vocabol. alla voce* SFOLGORATAMENTE. *(NS)*

✻ RISPLENDENTISSIMO. *Superl. di Risplendente. Vit. S. Gir.* 55. Quell'anima *(del beato Girolamo)*, uscita del corpo, n' andò gloriosa al reame del Cielo, nel quale certamente, come luminare risplendentissimo, risplende di splendore d' infinita beatitudine. *(V) Salvin. Disc.* 2. 117. Tra le risplendentissime imprese, e militari, e civili del gran Luigi re di Francia oggi regnante, questa certamente dell' avere abolito ogni vestigio di duellare ec. non tra l' ultime è da annoverarsi. (*)

*† RISPLENDENZA. *V. A. Risplendimento, Il risplendere*. Lat. *claritudo*. Gr. λαμπρότης. *Guitt. lett.* 45. Comparisco umiliato davanti alla vostra nobile risplendenza. *E appresso:* Vostra nobile, e alta risplendenza non si sdegni *(in questi esempli ha forza di titolo)*.

RISPLENDERE. *Avere splendore, Rilucere*. Lat. *resplendere*. Gr. ἀπολάμπειν. *Dant. Par.* 15. Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion che lì risplende. *E* 29. Ma perchè suo splendore Potesse, rispondendo, dir: *Subsisto. Petr. son.* 142. Quel Sol, che solo agli occhi miei risplende, ec. *Mor. S. Greg.* 23. 22. Dopo la visione del lume intrinseco, il quale per grazia della contemplazione risplendette nell' anima sua ec., ritornò a se medesimo.

✻ §. I. *E col secondo caso. Tratt. Car.* 38. Risplendi di virtù, e macula di vizii non è in te. *(C)*

✻ §. II. *E in forma attiva. Ang. Met.* 2. 77. Il pien di nebbie e silvoso Apennino E Pindo ed Ossa e Parnaso s'accende; Più basso arde il Tarpeio e l' Aventino, E raddoppiate fiamme Etna risplende *(così hanno le migliori stanze)*. *(D)*

✻ §. III. *Tutto ciò che risplende non è oro; proverb. che vale, che Tutto ciò che ha apparenza di buono non è sempre buono. V.* ORO, §. *(C)*

§. IV. *Per similit. Bocc. nov.* 55. 4. Il qual titolo, rifiutato da lui, tanto più in lui risplendeva, quanto con maggior disidero da quelli, che men sapevano di lui, o da' suoi discepoli, era cupidamente usurpato. *Cron. Morell.* 350. Ricordandomi d' ogni atto di virtù, e di bene, nel quale esso risplendea.

§. V. *Risplendere, si dice anche figuratamente del Vivere con magnificenza, e splendidamente. Lib. Amor.* 15. Nessuna avarizia conviene, che abbia, anzi dee risplendere di molta larghezza.

*† ✻ §. VI. *Risplendere d'una scienza, vale Essere eccellente in quella. S. Agost. C. D.* 8. 11. Le quali *(scritture)* non erano ancora state traslatate in lingua greca, della quale Platone risplendea *(Il latino ha:* qua pollebat). *(V)*

*† RISPLENDEVOLE *Voce poco usata. Add. Risplendente; e figuratam. Onorevole, Nobile*. Lat. *nobilis*. Gr. περιφανής. *G. V.* 12. 108. 6. Ad istanza de' Fiorentini a strignere, e vincere la città di Pistoia con risplendevole compagnia di cavalieri personalmente venne. *Vit. Barl.* 16. Che 'l tuo corpo, ch' è ora sì bello, e sì risplendevole, sarà allora sì corrotto, e sì puzzolente. *E* 39. V' aveva sedie d' oro, e di pietre preziose molto risplendevoli.

✻ RISPLENDIDISSIMO. *Superl. di Risplendido; Splendidissimo. Med. Arb. Cr.* 8. Da quella fontana eternale purissima, risplendidissima, e secretissima luce ec. nasce lo splendore eternale. *(C)*

✻ RISPLENDIDO. *Add. Splendido. (C)*

RISPLENDIENTE. *V. A. Risplendente*. Lat. *resplendens*. Gr. ἀπολάμπων. *Cr.* 4. 1. 19. Si vogliono corre *(l' uve)*, che il loro granello sia dalla luce trasparente, e risplendiente, e 'l toccamento con morbida giocondità calloso. *E* 9. 101. 3. Intra lor combattono *(le pecchie)* con risplendienti ale. *Amet.* 81. Nel viso di luce mirabile risplendiente. *Filoc.* 2. 279. Il sinistro omero gli adornò d' un bello, e forte scudetto, e ben fatto, tutto risplendiente di fino oro.

RISPLENDIMENTO. *Il risplendere; e Lo splendore stesso*. Lat. *splendor*. Gr. λαμπρότης. *Virg. Eneid. M.* Li cieli tuonano, e l' aere con ispessi risplendimenti balena. *Fav. Esop.* Fece porre la mensa al Sole, acciocchè tal mangiare per lo risplendimento fosse all' occhio più grazioso, e per lo caldo del Sole rendesse maggiore odore. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Fa raggi al Sole con risplendimento.

RISPLENDORE. *V. A. Splendore*. Lat. *splendor*. Gr. λαμπρότης. *Vit. Plut.*

Siccome l'occhio, quando ha alcuna passione, fugge del luogo c' ha risplendore. *But. Purg.* 1. Questa grazia quando è qui, dove lo risplendore delle cose mondane non ha vigore, ec.

† RISPOGLIARE. *Di nuovo spogliare.* Lat. *denuo exuere.* Gr. πάλιν ἀποδύναι. *Med. Arb. Cr.* 44. Tutto ignudò lo rispogliarono un'altra volta da capo.

✻ RISPONDA. *V. A. Risposta. Fr. Iac. T.* 3. 6. 14. Che 'l mondo si sprofonda, Se indugi la risponda. *(V)*

RISPONDENTE. *Che risponde.* Lat. *respondens.* Gr. ἀποκρινόμενος. *Amet.* 78. Quando egli, me non rispondente vedendo, disse. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. I tori ec., con le alte voci mugghiando, ti chiameranno per le rispondenti selve.

§. I. *Per metaf., vale Che ha corrispondenza, e proporzione.* Lat. *congruens, respondens.* Gr. ἁρμόδιος. *Bocc. g.* 8 *f.* 1. Fate adunque che alle vostre bellezze l'opere sien rispondenti. *Amet.* 45. E qui nel mezzo di quella *(faccia)* del prato rispondente finiva. *G. V.* 9. 65. 1. Questi fue de' più belli uomini del mondo, e de' maggiori di persona, e bene rispondente in ogni membro. *Dant. Conv.* 61. Dicemo bello il canto, quando le voci di quello, secondo debito dell'arte, sono intra sè rispondenti. *Galat.* 67. Dimostrando come misurar si dovessero le membra umane, sì ciascuno da sè, sì l'uno per rispetto all'altro, acciocchè convenevolmente fossero infra sè rispondenti. ✻ *Menz. rim.* 2. 159. Vedesti mai di due palazzi l'uno Vasto ed immenso ec., Dove nell'altro in minor mole avrai Ordin più giusto, e rispondente al segno De' Latini architetti, o pur de' Grai. *(B)*

✻ §. II. *E in forza di sust. per Corrispondente. Car. lett.* 2. 213. Penso che questo disordine sia proceduto dall'indrizzo che Gio. Batt. le dette per la via ordinaria di Venezia senza farle coperta ai suoi rispondenti di costà. *(C)*

✻ RISPONDENTISSIMO. *Superl. di Rispondente. Bemb. lett.* 1. 6. 85. Così il sentimento è piano, ed alle comparazioni dette ne' tre versi sopra rispondentissimo, ed appositissimo. (*)

RISPONDENZA. *Il rispondere, Corrispondenza.* Lat. *respectus.* Gr. ἀπάντησις. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 2. 62. Ancorchè *(i diletti)* in durabilità e grandezza non cedessero a' dolori, almeno sono propinqui, ed hanno rispondenza ai dolori. *Car. Rett. Arist.* 237. Quanto più brevemente si fa e con miglior rispondenza di contrapposti, tanto arà miglior grazia. *(C) Gal. Sist.* 107. Parmi di poter necessariamente concludere, o che egli abbia manifestamente errato nell'assegnare alla terra un moto, del quale non apparisca in cielo la sua general corrispondenza, ovvero, che, se rispondenza vi è, altrettanto sia stato manchevole Tolomeo a non reprovar questo, siccome reprovò l'altro.

✻ §. *E per Corrispondenza epistolare. Car. Lett. Farn.* Quanto al terzo capitolo, ch'io tengo un Segretario a Ferrara per rispondenza delle cose francesi, ec. *(Min)*

✻ RISPONDERE. *Favellare dopo d'essere interrogato, per soddisfare alla interrogazione, e domanda fatta, dicendo parole a proposito di essa; e lo diciamo ancora quando si fa per via di scrittura.* Lat. *respondere.* Gr. ἀποκρίνεσθαι. *Pass.* 217. E se più oltre si domandasse: perchè vuole Iddio? ancora si dee rispondere: perchè Dio fare si vuole. *Bocc. nov.* 63. 8. Chi saprebbe rispondere alle vostre savie parole? *E nov.* 72. 14. La Belcolore, udendosi richiedere il tabarro, volle rispondere. *E num.* 11. Lo scolare, credendo questo esser vero, rispose. *G. V.* 4. 18. 10. Allora dimandòe come si chiamava quella isola; fu risposto per li marinari, che per antico si chiamava Ierusalem. *Dant. Inf.* 33. Però non lagrimai, nè rispos' io Tutto quel giorno, nè la notte appresso. *E Purg.* 31. Poco sofferse; poi disse: che pense? Rispondi a me. *Cas. lett.* 25. Io ho tardato a rispondere alla lettera di V. E. Illustriss. de' 15. di questo ec.

✻ §. I. *E con varia accompagnatura. Fior. S. Franc.* 10. Non mi volle rispondere della quistione ch'io gli propuosi. *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Domandò coloro ec. se alcuno conoscesse quel ribaldo ec. ciascuno rispose del no. *E g.* 10. *n.* 10. Domandolla ec. simili altre cose assai, delle quali ella a tutte rispose del sì. *(V) Fr. Iac. Cess.* 3. 4. 86. E convenevolmente si pongono dinanzi dal re, però che debbono essere sopra' tesori del re, e rispondere del soldo a' Cavalieri per lo re. *(N)*

*† ✻ § II. *Rispondere, talora vale Parlar semplicemente, secondo l'uso della Sacra Scrittura. Nov. Ant.* 82. Se gli pararono dinanzi per sapere perchè fuggiva, che di ciò molto si maravigliavano. Ed elli rispose, e disse ec. *E appresso:* Incominciarono a ragionare quello che voleano fare. L'uno rispuose e disse: a me pare ec. *(V)*

✻ § III. *Rispondere, parlandosi dell'Eco, vale Ripetere il suono, le parole. Tass. Am.* 1. 2. Nè già rispondon la parola mozza Com'ecco suole nelle nostre selve, Ma la replican tutta intera intera. *Segner. Incr.* 1. 20. 12. Chi però non vede altresì la stolidità di quell'improvvido zelo, il quale amerebbe che la pena rispondesse subito al delitto, conforme l'eco risponde subito al suono? *(C)*

† ✻ §. IV. *Rispondere, vale singolarmente, Portar delle scuse, dei pretesti, invece di confessare le proprie mancanze; Replicare in luogo di ubbidire prontamente. Segner. Crist. instr.* 1. 14. 7. Se si avvezzano i ragazzi a non obbedire da principio, a ricalcitrare, a rispondervi, ad ottenere quel che vogliono, io ne preveggo una tempesta alla casa pur troppo lunga. *(CP)*

✻ §. V. *Rispondere, vale anche Favellare, o Scrivere per confutare. Segner. Risp. Quiet.* 1. 1. Con tutto ciò V. S. non mi conforti a rispondergli: perchè io non ho nè voglia, nè talento, nè tempo a farlo. *(C)*

§. VI. *Rispondere, per similit. Dant. Par.* 25. A che risposer tutte le carole. *Sagg. nat. esp.* 245. Concertando, che a un nostro tiro di là si risponda subito con altro tiro.

✻ §. VII. *Rispondere, vale anche Render cambio, o merito. Lib. Cat.* 3. 1. 23. Se niuno amico non risponde a te pe' meriti, non incolpare di ciò Iddio; ma costrigni te medesimo. *Dant. Par.* 4. Non è l'affezion mia tanto profonda Che basti a render voi grazia per grazia; Ma quei che vede e puote a ciò risponda. *(N)*

✻ §. VIII. *Rispondere, per Corrispondere.* Lat. *respondere.* Gr. ἀπαντᾶν. *Bocc. nov.* 30. 13. Rustico, che di radici d'erbe, e d'acqua vivea, potea male rispondere alle poste. *Amet.* 74. Perchè bene il mio viso non rispondeva al pensiero. *Petr. son.* 59. S'al principio risponde il fine, e 'l mezzo Del quartodecim' anno, ch'io sospiro. *Dant. Inf.* 30. Che 'l viso non risponde alla ventraia. *Guid. G.* Quando egli il vide, sì gli parve vedere Achille, di tanta simiglianza rispondeva Pirro al suo padre. *Cron. Morell.* 246. E con quelle bellezze rispondeano le virtù, perchè di sua mano ella sapea fare ciò, ch'ella volea.

✻ §. IX. *Rispondere, dicesi anche delle parole e de' concetti, che si accordano con convenienza tra loro. Med. Arb. Cr.* 3. Il qual fastello è raccolto e ordinato in poche parole, che si rispondono insieme. *(C)*

✻ §. X. *Rispondere, vale anche Fruttare, e dicesi di poderi, di case, di censi, d'usure, e simili.* « *G. V.* 12. 72. 3. Imperciocchè le terre non rispuosono al quarto, nè tali al sesto del dovuto, e usato tempo ». *(C) Bocc. g.* 2. *n.* 3. Messo s'era imprestare a' Baroni sopra castella ed altre loro entrate; le quali di gran vantaggio ben gli rispondevano. *E appresso:* Nè altra rendita era che di niente gli rispondesse. *(V)*

✻ §. XI. *Rispondere, vale anche Tornare, Riuscire.* « *Cr.* 3. 7. 4. Il grano, il quale si raccoglie più acceso, risponde meno a misura ». *(C)*

✻ §. XII. *Per Riuscire o bene, o male. Passav. Parlam. Scip. e Ann.* 303. In niuno luogo rispondono meno gli avvisi secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono. *(V)*

✻ §. XIII. *Rispondere, talora vale Seguire, Tener dietro. Segner. Incr.* 1. 20. 12. Chi però non vede altresì la stolidità di quell'improvvido zelo, il quale amerebbe che la pena rispondesse subito al delitto, conforme l'eco risponde subito al suono? *(C)*

✻ §. XIV. *Per Tener mano, Aiutare. G. V.* 8. 72. Confortando ciascuno che venisse sicuramente, perchè la città era fiebole, ed aperta da più parti ec., e dentro avea gran parte, che risponderebbono loro, e che darebbono loro la terra. *(Min)*

✻ §. XV. *Per Esser favorevole, Aderire. Amm. Ant. Dist.* 3. *Rub.* 4. 12. A niuno è sì data la ventura, che se cerca molte cose, ella risponda a tutte. *(P)*

✻ §. XVI. *Rispondere al pagamento, al censo, o simili, vagliono Pagare al tempo debito, e pattuito. G. V.* 11. 87. 2. Non potendo rispondere a cui dovieno dare ec., del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare. *Fav. Esop.* Ed è sua la casa, e i servigiali, e tutto 'l podere risponde a lui *(qui per metaf., e vale:* produce per lui tutti i frutti).

✻ §. XVII. *E col genitivo di cosa.* « *G. V.* 5. 18. 1. Occupando le Chiese, e mettendovi cui a lui piacea, e non rispondendo del censo alla Chiesa ». *Fr. Iac. Cess.* 3. 4. 85. Debbono essere sopra' tesori del Re, e rispondere del soldo a' cavalieri per lo Re. *(C)*

*† ✻ §. XVIII. *Per Pagare, Soddisfare il debito. Ambr. Cof.* 3. 6. Eravate astrettissimo Da gran bisogno per poter rispondere A chi ha aver. *(V)*

✻ §. XIX. *Per Incogliere, Avventre. Dant. Par.* 31. Uno intendeva, ed altro mi rispose: Credea veder Beatrice, e vidi un sene Vestito con le genti gloriose. *(V)*

§. XX. *Rispondere in un luogo, diciamo d'usci, finestre, vie, e simili, quando sono volti inverso quello, o vi riescono. Bocc. nov.* 26. 13. Aveva costui nella casa, ove il bagno era, una camera oscura molto, siccome quella, nella quale niuna finestra, che lume rendesse, rispondea. *E nov.* 32. 23. Aperse una finestra, la qual sopra il maggior canale rispondea. *G. V.* 6. 81. 4. Fece fare la porta Ghibellina, e aprir quella via di fuori, che risponde al palagio.

§. XXI. *Rispondere, per metaf., vale Ubbidire.* Lat. *obedire, obtemperare.* Gr. ὑπακούειν. *Petr. canz.* 4. 3. Com'ogni membro all'anima risponde. *Stor. Pist.*

176. Ora rimane Pistoia in sua libertà ec., e tutto lo contado le risponde. *E* 177. Queste quattro terre rispondeano al Comune di Firenze.

*† ✻ §. XXII. *Rispondere, per Opporsi, Tener fronte. Ar. Fur.* 17. 85. Quei rispondean nella sbarrata piazza Per un di ad uno ad uno a tutto il mondo, Prima con lancia, e poi con spada e mazza. *(M) E* 29. 42. Venia per traboccarlo giù nell' onda, Non pensando trovar chi gli risponda. *(A)*

✻ §. XXIII. *Rispondere alle rime, o per le rime. Il Vocabol. alla V.* RIMA. §. III. (*)

✻ §. XXIV. *Rispondere a tuono, vale Rispondere aggiustatamente, ed a proposito di quel che si dice. Malm.* 7. 98. Ella soggiunge, ed egli ribadisce: Ella non cede, ed ei risponde a tuono. *(C)*

§. XXV. *Rispondere, ne' giuochi di data, vale Giucare le carte del medesimo seme, che altri ha giucato. Malm.* 8. 61. Le carte ha dato mal, non ha risposto.

✻ §. XXVI. *Rispondere, talora si usa anche in significaz. att. « Bocc. nov.* 77. 10. Guardiamo ec. quello, che egli risponderà alla fante, la quale io gli ho mandata a favellare. *Petr. son.* 276. Ed ella avrebbe a me forse risposto Qualche santa parola». *Tass. Am.* 1. 2. Quivi le mura son fatte con arte, che parlano e rispondono ai parlanti; Nè già rispondon la parola mozza Com' ecco suole nelle nostre selve, Ma la replican tutta intera intera. *(N)*

✻ RISPONDEVOLE. *Add. Rispondente, Corrispondente. Bemb. (A)*

✻ RISPONDIERO *Add. talvolta usato in forza di sust. Che risponde ad ogni parola; e dicesi in modo familiare, parlandosi specialmente de' servitori. Serd. Prov.* Egli è rispondiero. *(A)*

† ✻ RISPONDITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi risponde.* Lat. *responsor. Bocc. nov.* 53. 2. Il risponditore morda come cane, essendo come da cane prima stato morso.

✻ §. *Risponditore, si disse anche Colui ch' ebbe carico da' Signori, o Repubbliche di far risposta ad altri Signori, o Repubbliche. « G. V* 8. 120 1. E fu risponditore fatto per lo Comune messer Betto Brunelleschi. *Franc. Sacch. nov.* 4. I cittadini si tirarono da parte, e feciono un risponditor per tutti ». *(C)*

RISPONSIONE. *Risposta.* Lat. *responsio.* Gr. ἀπόκρισις. *Nov. ant.* 100. 6. Ed avuta da loro risponsione, sì mandò al giovane Re, ringraziando dell' onore che fatto gli avea. *Vit. Crist.* Domanda, e riceve risponsione di tutta letizia da lui.

§. I. *E figuratam. Coll. SS. Pad.* Risponsione, che non è la mercede loro, ma l' opera, che dee essere. *Filoc.* 5. 8. Perciocchè con divoto fuoco hai gli altari nostri riscaldati ec, molto maggiormente meriti d' avere a' tuoi divoti preghi vera risponsione de' futuri tempi.

✻ §. II. *Risponsione, dicesi anche Quella parte del ragionamento oratorio dell' orazione rettorica che comunemente chiamasi Confutazione. Guidott. Rett.* 34. Risponsione è la quinta parte della dicería, per la quale si risponde ec. alle ragioni che l' altra parte ha opposte, o potesse opponere. *(FP)*

✻ RISPONSIVO. *Add. Che risponde, Atto a rispondere.* Lat. *respondens, responsorius. Il Vocabol. alla voce* PERCHE, §. II. (*)

† ✻ RISPONSO. *V. L. ed A. Risposta.* Lat. *responsum, responsio.* Gr. ἀπόκρισις. *Din. Comp.* 3. 73. Messer Rosso della Tosa, messer Pazzino de' Pazzi ec. co' loro seguaci di popolo prendeano gli onori, servivano gli amici, e davano i risponsi, e facevano le grazie.

✻ §. I. *Per Risposta data dall' oracolo. « G. V.* 1. 9. 1. Dal quale idolo ebbono risponso ec., che Dardano dovesse andare a conquistare altre terre, e paesi. *E cap.* 21. 2. Sacrificio fece a Apollo, dio del Sole, ovvero idolo, domandando consiglio, e risponso in qual parte dovesse andare; dal quale ebbe risponso, e comandamento, che dovessono andare nel paese, e terra d' Italia. *Amet.* 83. Per divino risponso il luogo con tutte queste appartenenze ad Italo fu conceduto ». *(A)*

† ✻ §. II. *Risponso, fu detto anche per Responsorio. Vit. S. Gio. Gualb.* 321. Provvedendo le lezioni e i risponsi della seguente domenica. *(V)*

† RISPOSARE. *Sposar di nuovo; e dicesi propriamente di un Matrimonio segreto quando si pubblica sposando colle debite solennità.* Lat. *denuo sponsare, uxorem ducere.* Gr. πάλιν γαμεῖν, δευτέραν σύνοικον ἀναγεσθαι. *Lasc. Spir.* 2. 3. E così segretamente le dette l'anello, con animo di farla chiedere al padre, e risposarla poi pubblicamente.

† RISPOSTA. *Ciò che si dice a colui che interroga, o propone una questione.* Lat. *responsio.* Gr. ἀπόκρισις. *Bocc. nov.* 77. 8. Ma indietro non venivan risposte, se non generali. *G. V.* 10. 50. 2. Fu fatta la risposta per li Fiorentini per certi loro savii, mostrando doglia, e pesanza di sua partita. *Dant. Inf.* 32. Vivo son io, e caro esser ti puote, Fu mia risposta, se domandi fama, Ch' i' metta il nome tuo fra l' altre note. *Petr. cap.* 1. Quand' ebbe intesa La mia risposta, sorridendo, disse ec. *Sagg. nat. esp.* 245. E presa la metà del tempo scorso dal nostro cenno all' arrivo della risposta, si averà precisamente la metà del cammino del suono.

✻ §. I. *Ogni parola non vuol risposta. V.* PAROLA, §. LXVI. *(C)*

✻ §. II. *Risposta, vale anche Discorso, o Scritto col quale si confuta. Galil. Sist.* 88. Convinchiamo l' error suo con mezzi che non ammettono risposta, o per dir meglio sutterfugi. *Segner. Risp. Quiet.* 1. 5. Io al più la compiacerò in additarle la via che mi par più convenevole da tenersi in una risposta sì succinta, e sì seria, qual ella la bramerebbe. *(C)*

✻ §. III. *Risposta, dicesi anche Quella lettera che si scrive per rispondere ad altra lettera. Red. lett.* 1. 272. Starò dunque attendendo le sue risposte. *E* 1. 27. Ed io, conforme comanda, indirizzo le mie risposte nel piego del comune amico a Roma, dove Ella a quest' ora sarà forse ritornata. *(C)*

✻ §. IV. *Botta Risposta, vale Replica fatta prontissimamente a qualsivoglia proposta.* V. BOTTA, §. IV. *(A)*

✻ RISPOSTACCIA. *Peggiorat. di Risposta. Cattiva risposta, Risposta impertinente. Bisc. Malm.* Una fardata, cioè un solenne rimprovero, o una rispostaccia che abbia dell' impertinente. *(A)*

RISPOSTO. *Add. da Rispondere. Fr. Giord. Pred. R.* Riferì al superiore le risposte parole. *Lib. Pred.* Tenne vivamente a memoria le ingiurie risposte con tanto disprezzo.

RISPRANGARE. *Lo stesso che Sprangare; ma si dice propriamente de' vasi rotti, e vale Riunirgli con fil di ferro. Cant. Carn.* 414. Se voi avete vasi rotti, o fessi, Noi gli risprangheremo. *Bern. rim.* 1. 115. Chi avesse, o sapesse chi avesse Un paio di calze di messer Andrea Arcivescovo nostro, ch' egli avea Mandate a risprangar, perch' eran fesse, ec. *(qui per similit. e in ischerzo).*

✻ RISPREMERE. *Spremer di nuovo. Magal. Sidr.* Così spremuta e rispremuta questa vinaccia, ec. *(A)*

*† ✻ RISPRENDENTE, e RISPRENDIENTE. *V. A. Risplendente. Vit. S. Gio. Bat.* 226. Vidono la faccia sua come il sole risprendente. *Vit. SS. Pad.* 2. 403. Menaronlo ad una città molto risprendiente d' oro. *(V)*

✻ RISPRENDERE. *V. A. Lo stesso che Risplendere. G. V.* 12. 108. 1. Nel cospetto del quale la Luna non risprende, le stelle non tralucono, e immonde sono. (*) *Legg. B. Umil.* 113. Ispesse volte fu veduta la cella sua di notte dalla sua fante risprendere più che il lume di sole. *(C)*

✻ RISPRONARE. *Spronar di nuovo, Raddoppiar le spronate. (A)*

✻ RISPUTARE. *Sputare di nuovo. Salvin. Opp. Pesc.* Allora dalla gorgia ei gli risputa. *(A)*

✻ RISQUADRARE. *Squadrar di nuovo, Osservar di nuovo con attenzione. (A)*

RISQUITTIRE. *Term. della Caccia. Salvin. Disc.* 2. 255. Il verbo *risquittire*, che è posto in fine del sonetto ec. significa rinnestare le penne agli uccelli di rapina, quando egli l' hanno rotte. *E* 256. Per tornare alla voce *risquittire*, per riacconciare le penne degli uccelli rapaci, e rinnestarle, certamente che questo verbo è lo stesso che il latino barbaro *respectare. E* 257. Risquittire si disse dai falconieri il rinnestare le penne de' loro uccelli.

§. *Per similit. Burch.* 1. 49. Per risquittir due agnoli da altare.

*† RISQUITTO. *V. A. Rispitto, Riposo, Sollievo.* Lat. *requies.* Gr. ἀνάπαυσις. *Lib. Mott.* Gli fece dire, che pensasse dell' anima; il Conte giucava, quando il messo gliele disse, e non lasciò però il giucare, e disse, che un dì di risquitto bastava assai. *Serd. Stor.* 7. 260. Rintuzzarono intanto la ferocità del tiranno, ed ebbero un poco di risquitto per alcuni mesi a potersi provvedere delle vettovaglie. *Ciriff. Calv.* 2. 60. Allor Ciriffo senza alcun risquitto ec., Forte spronando, mise un grande strido. *Varch. Stor.* 9. 226. L' intenzion sua era di voler dare oggimai alcuna requie, e risquitto alla misera, e tanto tempo in tanti modi afflitta, e tormentata Italia. *Tac. Dav. Stor.* 1. 252. Fu chiesto che a' centurioni si levasse la rigaglia, già diventata tributo, di farsi pagare da' soldatelli privati i risquitti delle fatiche *(il testo lat. ha* vacationes). *Dep. Decam.* 87. Noi andavam pensando se questa voce per avventura potesse esser quel risquitto, che ancora le nostre donne hanno in bocca, che spesso dicono: prendersi alquanto di risquitto.

✻ RISQUOTIBILE. *Add. Che si può riscuotere. Varch. Stor.* 6. 141. Era obbligato di porre a tutte le poste della decima, le quali egli giudicasse, che fogne non fossero, cioè vane, e non risquotibili, quella somma, e quantità d' accatto che gli pareva. (*)

† RISSA. Lat. *rixa, controversia, contentio.* Gr. ἔρις. *Maestruzz.* 2. 9. 4. È la rissa peccato mortale? Risponde san Tommaso; siccome la contenzione importa alcuna contraddizione nelle parole, così la rissa dice alcuno salimento ne' fatti; onde dice la chiosa, che la rissa è, quando per ira le persone si percuotono, e perciò la rissa pare alcuna privata battaglia, la quale si fa tra le private per-

sone, non per alcuna pubblica autorità de, ma piuttosto procede da disordinata volontade, e perciò la rissa sempre importa peccato. *S. Ant. Confess.* Rissa è una contesa di fatti, quando si percuotono insieme l' un coll' altro, o alcuni, ma pochi, con alcuni altri, solamente per movimento d' ira, o mala volontà, e chiamasi volgarmente zuffa, o mischia, o veramente sciarra. *Dant. Inf.* 23. Volto era in sulla favola d' Isopo Lo mio pensier, per la presente rissa, Dov' ei parlò della rana, e del topo. *Petr. cap.* 9. Poco felici, al mondo fer gran risse.

RISSANTE. *Che fa rissa.* Lat. *rixans, contendens.* Gr. ἐριζων. *Tac. Dav. Ann.* 14. 188. Sbandirono Liveneio, e gli altri primi rissanti.

§ RISSARE. *Far rissa.* Lat. *rixari, contendere.* Gr. ἐρίζειν. ✻ *Varch. Sen Ben.* 7. 2. Per la quale *(ambizione)* gli uomini rissano, e s' azzuffano tutto il giorno. *(Br)*

✻ §. *Neutr. pass. per Adirarsi l' usò a Dant. Inf.* 30. Quando 'l maestro mi disse: or pur mira, Che per poco è che teco non mi risso ». *(M)*

† RISSOSO. *Add. Che fa spesso rissa.* Lat. *rixosus, litigiosus.* Gr. ἐριστικός. *Maestruzz.* 2. 9 8. Coloro, che difendono coloro, che resistono loro, non sono da essere detti sediziosi; e ancora coloro, che si difendono non sono detti rissosi. *S. Ant. Confess.* Il rissoso disidera, e cerca male a chi muove la rissa, e sì fattamente, che gli sia manifesto. ✻ *Bart. Ricr. Sav.* 188. Parvene qui udir le aringhe, anzi il rissoso contrasto. *(C)*

✻ RISTABILIMENTO. *Nuovo stabilimento, Rimettimento. Accad. Cr. Mess.* Contribuì molto a questo ristabilimento di quiete l' avviso ec. *(A)*

RISTABILIRE. *Di nuovo stabilire.* Lat. *iterum statuere.* Gr. πάλιν συνιστάναι. *Red. Lett. Occh.* Poco prima dell' anno 1300 fu di nuovo ritrovata, e ristabilita *(l' invenzione degli occhiali).* ✻ *Segner. Crist. instr.* 3. 25. 25. Facciamo come chi fabbricò la casa sul molle, che la rifonde, e la ristabilisce con altro suolo. *(C)*

✻ RISTABILITO. *Add. da Ristabilire. Bart. Stor. It. l.* 3. *cap.* 16. *f.* 355. Quando noi *(è Paolo IV. che parla)* alcun *(rescritto)* facciamo, nostra intenzione non è recar con esso niun pregiudicio a' successori, togliendo loro l' autorità d' esaminare, ristabilire, o distruggere quel che i pontefici antecessori han fatto. *(CP) Salvin. Man. Epit.* Va attorno poi come gl' infermi, schifando di alcuna cosa muovere delle ristabilite, prima che si risaldino. *(A)*

RISTACCIARE. *Stacciare di nuovo.* Lat. *denuo cribrare, purgare.* Gr. πάλιν κοσκινίζειν, καθαίρειν. *Volg. Mes.* Di nuovo la ritrita, e la ristaccia. *Riccit. Fior.* 213. Pesta sottilmente le soprascritte cose, e stacciale, di poi ripestale, e ristacciale. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Che a compor la sofistica tarsia V' è d' uopo ristacciar tutta la crusca.

RISTAGNARE. *Saldare con istagno.* Lat. *stanno obducere, obtegere.* Gr. κασσιτέρῳ τι' περιστέγειν.

§. I. *Ristagnare, in signific. att., vale Far cessare di gemere, o di versare; e in signific. neutr. e neutr. pass. Cessare di gemere, o versare.* Lat. *cohibere, sistere.* Gr. ἐπέχειν. *Pallad. cap.* 17. Rinzeppa bene e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerà. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Fa ristagnare il sangue. *E rim.* 27. E non ristagna, Chè persona mascagna Gli dà un colpo nella cuticagna. *Alam. Gir.* 17. 3. Che 'l dolore Cessa, e ristagna il sangue ch' uscia fuore. *Bern. Orl.* 1. 4. 17. Parli mill' anni d'esser con Gradasso, Perchè gli spera il sangue ristagnare. *Tass. Ger.* 11. 74. E si ristagna il sangue, e già i dolori Fuggono dalla gamba, e 'l vigor cresce *Red. Esp. nat.* 54 L' ossa ec. *(del pesce Donna)* ristagnano immediatamente ogni più rovinoso flusso di sangue.

✻ §. II. *Ristagnar la sete, vale Estinguerla, Spegnerla. Zibald. Andr.* 105. Ha virtù ch' ella ristagna la sete, e caccia la giallezza dello corpo. *(C)*

RISTAGNATIVO. *Add. Atto a ristagnare. Lib. cur. malatt.* Convengono i rimedii ristagnativi del sangue.

† RISTAGNATO. *Add. da Ristagnare. Lib. son.* 82. Noi savamo sì suzzi, alidi, e secchi Che noi non siamo ancor ben ristagnati *(qui figuratam.).*

RISTAGNO. *Il ristagnare, Stagnamento.* Lat. *restagnatio.* Gr. λιμνασμός. *Franc. Sacch. rim.* 54. Perocchè mai sanza aver ristagno Non han posato le mortal ruine.

† ✻ RISTAMPA. *L' azione di ristampare, o L' effetto di questa azione. (A)*

*† RISTAMPARE. *Di nuovo stampare, Di nuovo imprimere, Effigiare, Formare.* Lat. *rursus imprimere Buon. Fier.* 4. 2. 7. Per un loro sportel ficcarvi dentro La fronte, e ristamparvi il capo proprio.

*† § I. *Ristampare, vale più comunemente Pubblicar nuovamente colle stampe alcun' opera, alcun libro.* Lat. *typis denuo committere, rursus edere.* Gr. πάλιν τυποῦν. ✻ *Cas. lett Gualt.* 275. Se mi consiglierà o darà speranza che si possa ottener un privilegio generale delle opere del Bembo, con dar sicurtà di ristamparle qui fra due anni, io son risoluto di tornare a parlarne in Collegio. *(C) Viv. Prop.* 100. Pensava tuttavia d' aggiugnerla ec. dopo la prima proposizione de' moti equabili, nel caso del ristamparsi con l'altre opere sue quell' ultima delle due nuove scienze. *Red. lett.* 2. 216. Mi dicono che fra quindici giorni possa essere totalmente terminato di ristampare, giacchè ora sono all' indice ec. Lo ha ristampato il libraio da per sè a sue spese. *(B)*

† ✻ §. II. *Ristampar l' orme, vale Rimettere i piedi su l' orme già fatte. Alam. Avarch. C.* 13. Nè prima è morto l' un che al proprio loco Chi si trova vicin l'orme ristampa. *(M)*

RISTAMPATO. *Add. da Ristampare.* Lat. *denuo excusus.* Gr. πάλιν τυπωθείς. *Alleg. rim.* 160. Un arcistupendissimo sonetto Mi fu da parte vostra presentato, Poeta nuovamente ristampato Dal signor Lodovico, e Bernardetto. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Hoccene un altro Stampato, e ristampato già più volte. *E* 3. 4. 4. Un libro di Galeno ristampato.

RISTANZA. *V. A. Il ristare. Cap. Impr. prol.* E simile, quando le piove soprabbondavano all' umano iudicio, s' impetrava ristanza *(cioè,* cessamento).

† RISTARE. *Fermarsi, Rimanere, Stare, Trattenersi; e si usa in signific. neutr. e neutr. pass.* Lat. *restitare, remanere, morari.* Gr. διατρίβειν. *Ovid. Pist.* 127. Sempre in questi baci le parole, che si dicono acconciamente, ristanno. *Bocc. nov.* 66. 7. Se mio marito vi volesse ritenere, o di niente vi domandasse, non dite altro, che quello che detto v' ho; e montato a cavallo, per niuna cagione seco ristate. *E nov.* 72. 7. Messasi la via tra' piedi, non ristette, sì fu a casa di lei. *E nov.* 73. 17. Alquanto colle guardie de' Gabellieri si ristettero. *Dant. Purg.* 4. O dolce padre, volgiti, e rimira Com' io rimango sol, se non ristai. *E* 18. Noi siam di voglia a muoverci sì pieni, Che ristar non potem; però perdona. *G. V.* 6. 71. 1. Il leone neuno male fece nè alla madre, nè al fanciullo, se non che guatò, e ristettesi. *E* 9. 304 1. E in questo stettero, e ristettero ad Altopascio. *Esp. Pat. Nost.* 34. E corre appresso a seguitarlo, e così al terzo e al quarto, e a neuno non ristà. *Serd. Stor.* 1. 45. Il malvagio Etiope, perduta questa speranza, ristette nondimeno nella sua malisia. *Sagg. nat. esp.* 222 Allora non si ristia l' osservatore, ma la spinga più avanti.

§ §. I. *Per Cessare, Restare.* Lat. *desinere, desistere.* Gr. ἀπολήγειν. *Bocc. nov.* 63. 10. Il buono uomo non era ancora ristato di picchiare, che la moglie rispose. *Fav. Esop.* E so, che non ristai di pregare Iddio, acciocchè la mia vita non abbia mal fine. ✻ *Lab.* 239. Di ciarlar mai non ristà, mai non molla, mai non fina. *(C)*

✻ §. II. *Ristare, per Resistere, Tener fronte. Rim. ant. Guitt. pag.* 245. *(Zane* 1731) Già mille volte, quando Amor m' ha stretto, Eo son corso per darmi ultima morte, Non possendo ristare all' aspro e forte Empio dolor ch' io sento dentro il petto. *(M)*

✻ §. III. *Senza ristare, posto avverbialm., vale Senza indugio. Bocc. g.* 10. *n.* 7. Minuccio, lietissimo di portare così piacevole novella alla giovane, senza ristare colla sua viuola s' andò. *(V)*

*RISTATA. *Sust. Verbal. da Ristare. Fermata.* Lat. *mora, cunctatio.* Gr. μέλλησις. *Stor. Pist.* 28. Ciascuno si maravigliava dell' andata, che si facea così subita, sanza fare alcuna ristata.

✻ RISTATO. *Add. da Ristare; Cessato. « G. V.* 12. 66. 3. Innanzi che la battaglia si cominciasse, apparvono sopra le dette osti due grandi corbi, gridando, e gracchiando, e poi piovve una piccola acqua, e ristata, si cominciò la battaglia. (*)

✻ RISTAURAMENTO. *Lo stesso che Restauramento, Risarcimento. Magal. part.* 1. *lett.* 20. Di dove è potuto venire questo istantaneo miracoloso ristauramento di queste medesime parti, in tanto che tutte l' altre hanno bisogno ec. di ristoro, di nutrimento? *(B)*

RISTAURARE. *Restaurare.* Lat. *restaurare, instaurare.* Gr. ἀνοικαινίζειν.

✻ §. *Per Ristorare. Dav. Scism.* 75. *(Comin.* 1754.) E Tommaso, primogenito di esso Come, fu da Maria ristaurato, e da Lisabetta ucciso. *(V)*

† ✻ RISTAURATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ristaura.* Lat. *instaurator.* Gr. ἀνοικαινυστής. *Salvin. Pros. Tosc.* 1. 72. Testimonio il canonico fiorentino Marsilio Ficino, gran ristauratore di quella, e profondissimo scrutatore de' suoi misteri. (*)

RISTAURO. *Restauro, Ristoro.* Lat. *solamen.* Gr. παραμυθία. *Rim. ant. P. N.* A voi s' inchina Vostro servente, e spero Ristauro aver da voi, donna valente. *Fir. Dial. bell. donn.* 356. Perciocchè ella *(la bellezza)* fusse un riposo, un ristauro, anzi un porto, e una meta, e un refugio del corso di tutte le umane fatiche.

RISTECCHIRE. *Rasciugare, Divenir secco.* Lat. *arescere.* Gr. ξηραίνεσθαι.

RISTECCHITO. *Add. da Ristecchire.* Lat. *aridus.* Gr. ξηρός. ✻ *Soder. Colt.* 8. Se, in volendo piantargli, vi se ne ritruovano alcuni *(magliuoli)* che abbin patito e sien ristecchiti, piantinsi dopo avergli per un dì, e per una notte intera tenuti nell' acqua. *(V)*

*† ✻ RISTEMPERARE. *Temperare di nuovo, Dar una nuova tempera. Magal. part.* 1. *lett.* 8. La fiamma può stemperarle; ma, una volta stemperate, chi torna a ristemperarle per modo, che subito rimossa l'ombra della fiamma, ec. *(A)*

RISTILLARE. *Di nuovo stillare.* Lat. *iterum stillare.* Gr. πάλιν σταλάζειν. *Red. Esp. nat.* 28. Gli feci ristillare a bagnomaria. *E* 29. Se si ristilli di nuovo della stessa sorta di erba.

✻ RISTIMARE. *Stimare di nuovo. Instr. Canc.* 46 Debbono questi, presi tutti i reclami, trasferirsi col medesimo cancelliere anch' essi sopra i beni di que' particolari che saranno ricorsi, e quelli rivedere, rimisurare, e ristimare, correggendo ogni errore che vi trovassero. *(C)*

✻ RISTINGUERE. *Estinguere, Smorzare. Bemb. Stor.* 1. 113. *(Ediz. Morell.)* Della fiamma che ha le migliori e più belle regioni d'Italia poste a fuoco, ristinguere, pensar ci bisogna. *(Pe)*

RISTIO *Sust. Risico* Lat. *periculum, discrimen.* Gr. κίνδυνος. *Buon. Fier.* 3 5. 5. Non senza ristio, ch'un più fin ribaldo A tor lui di peccato alzasse i mazzi.

*† ✻ RISTIO. *Add. Restio, e figuratam. Indomabile. Segner. Crist. instr.* 3. 34. 4. Si rimangono come ferro rugginoso e ristio, disposti solamente a seguire il peso delle proprie concupiscenze. *(A)*

RISTITUIRE. *Lo stesso che Restituire. Vit. SS. Pad.* 2. 5. Lodarono, e ringraziarono Iddio, che s'era degnato di ricevere limosine de' suoi granai per li suoi servi, e di ristituirli li suoi cammelli. *But. Par.* 6. 2. Lo regno d'Armenia ristituitte al re Tigrane.

† ✻ RISTITUTORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ristituisce. (A)*

† ✻ §. *Per Ristoratore, Riparatore. Salvin. Disc.* 1. 242. Ne' latini autori era tanto versato il Petrarca, e tanto in latino esercitò suo stile, che ristitutore glorioso della lingua latina, e padre di quella meritò d'essere riputato. *(A)*

RISTOPPARE. *Riturar le fessure colla stoppa, o simili materie.* Lat. *obturare.* Gr. ἀποφράττειν. *Dant. Inf.* 21. Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel, che più viaggi fece.

§. *Per similit., vale Riturare in qualunque modo si voglia.* ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 64. La natura ristoppa i canali, e gli sfogatoi delle purghe d'ogni mese. *(C)*

RISTOPPIARE. *Che anche diciamo Rispigolare.* Lat. *spicilegium facere, spicas legere.* Gr. σταχυολογεῖν. *But. Inf.* 32. 1. Quando sogna di spigolare, cioè di coglier le spighe rimase, che si chiama ristoppiare.

✻ §. *Ristoppiare, vale anche Seminar di nuovo il campo che ha la stoppia, senza lasciarlo riposare. Car. Lett. ined.* 2. 308. Se la sforniscono ec. e di bestiami, e di strami, e la ristoppiano ec., la riducono *(la commenda)* a termine che ec. *(C)*

RISTORAMENTO. *Contraccambio, Ricompensa.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀνταπόδοσις. *Lib. Amor.* 12. A femmina nobile par cosa troppo vergognosa, e in gran dispregio le torna, volere amante dell'ordine minore, lasciando l'ordine maggiore, e 'l mezzano, se nell'amante, che vuole non fa ristoramento grandissima prodezza di costumi. ✻ *Bus.* 231. Onde il percosso dalle tribolazioni fu doplicato in ristoramenti. *(C)*

§. I. *Per lo Rifare, Ristaurare, Rinnovamento.* Lat. *instauratio.* Gr. ἀνακαίνωσις. *Guid.* 6. Altro che in ristoramento di sacrifici. *Cr.* 2. 7. 9. Ancora le piante continovamente ringiovaniscono per tagliamento, e per ristoramento delle parti organiche, cioè de' rami. *Dant. Conv.* 204. Ritrae per lungo sermone a Cefalo la storia della pestilenzia del suo popolo diligentemente, e lo ristoramento di quello.

✻ §. II. *Vale anche Rifocillamento. Dat. Dif. cacc.* 40. E poco di poi rabbuffato il tempo, mentre concedevasi alli cacciatori il solito ristoramento, si convertì in pioggia. *(B)*

RISTORARE. *Contraccambiare, Ricompensare, Rimeritare, Guiderdonare, Risarcire.* Lat. *remunerare.* Gr. ἀνταποδιδόναι. *Bocc. nov.* 49. 9. Io son venuta a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuti per me. *Amet.* 38. Nobiltà non ha luogo ove ricchezza I suoi difetti puote ristorare. *Nov. ant.* 78. 3. Ben fu ristorato di quello ch' ebbe da lui. *Dittam.* 1. 1 Parea dir: non giacere, anzi sta' suso, E 'l tempo c' hai perduto si ristori. *Morg.* 21. 85. Lasciagli andar; chè saran ben pagati De' lor peccati, e d' ogni colpa ria Da quel Signor, ch' eterno ha stabilito Che 'l ben sia ristorato, e 'l mal punito. *Cas. lett.* 54. E perciò la prego, che le piaccia di ristorarmi questa mia perdita.

† ✻ §. I. *Per Ristaurare, Rinnovare.* Lat. *instaurare, reficere.* Gr. ἀναστεναζειν, ἀνακαινίζειν. *G. V.* 2. 18. 4 La nostra città di Firenze fu rifatta, e ristorata al tempo del buono re Carlo Magno. *E* 8. 97. 1. E la detta chiesa fece ristorare, e rifare più bella, e ricca, che non era prima. *Petr. son.* 229. E ristorar nol può terra, nè impero, Nè gemma oriental, nè forza d'auro. *S. Gio. Grisost.* 130. Ecco lo figliuol prodigo è ristorato allo stato della prima gloria *(cioè, rimesso nello stato ec.)* *Dant. Inf.* 29. Si ristorar di seme di formiche. *E Purg.* 17. L'amor del bene scemo Di suo dover quiritta si ristora. *But. ivi:* Si ristora, cioè si rammenda, imperocchè quine si purga lo peccato dell' accidia. *Dant. Purg.* 28. L'acqua che vedi, non surge di vena, Che ristori vapor, che giel converta.

✻ §. II. *Ristorar la battaglia, o simile, vale Rinvigorirla con nuove genti, con nuovi aiuti.* Lat. *praelium instaurare, vel restituere, bellum renovare.* « *Liv. Dec.* 3. Se egli è vinto, incontanente ristora la battaglia co' vincitori ». *(N)*

✻ §. III. *Ristorare, in significat. neutr., vale Supplire. Vit. SS. Pad.* 2. 389. Habbo udito lo tuo comandamento, e habbo veduto la codardia del mio compagno; ma io ristorerò per lui, e compierò la tua volontà. *(V)*

§. IV. *In significat. neutr. pass., vale Ricrearsi, Ripigliar conforto, Refocillarsi.* Lat. *refocillari.* Gr. ἀναψύχεσθαι. *Bocc. nov.* 77. 10. Aspettando di ristorarsi, pur pazientemente il sosteneva. ✻ *Ambr. Furt.* 1. 1. Per ristorarmi un poco ho io cerco questa consolazione d'aver chi mi governi bene, ec. *(B) Segner. Sent. Oraz.* 32. Di sabato andavano svellendo le spiche per ristorarsi. *(TC)*

✻ §. V. *Ristorare, per Rimettere, parlando di gente. M. V. lib.* 1. *cap.* 38. Intese a sollicitare il Re, tanto che gli mandò una quantità di danari per ristorare la gente che per la mortalità gli era mancata. *(V)*

RISTORATIVO. *Add. Che ha virtù, e forza di ristorare, è di confortare.* Lat. *reficiendi vim habens. Bocc. nov.* 20. 5. Convenne, che con vernaccia, e con confetti ristorativi, e con altri argomenti nel mondo si ritornasse. *Bern. rim.* 1. 20 Son le pesche apritive, e cordiali, Saporite, gentil, ristorative.

✻ §. *E in forza di sust. Leop rim.* 27. Ell' ha *(la minestra)* il ristorativo, e 'l cordiale. *(C)*

RISTORATO. *Add. da Ristorare. Dant. Conv.* 204. Ricorse a Dio, e a lui domandò lo ristoro della morta gente; e per lo suo senno ec. lo suo popolo ristorato, gli fu maggiore che prima *(cioè, rinnovato, rifatto)*. *Cas. Oraz. Carl. V.* 141. E non divori le sue non bene ancora ristorate, nè rinvigorite membra *(cioè, ricreate, confortate)*.

✻ §. *Per Supplito. Bocc. Tes.* 2. 90. Che ciò che all' altra festa era mancato, A quel punto trovato ristorato. *(N)*

† RISTORATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ristora.* Lat. *restaurator. Paol. Oras.* Acciocchè appo quelli, che poscia venissero, fosse avuto ristoratore della romana repubblica, posciachè non potea essere mutatore. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Onde la morte spesso è poi più presta, Che 'l medico non è ristoratore. *E* 5. 4. 6. Dover darsi talor ristoratori, E purgativi de' cattivi umori.

RISTORATRICE. *Verbal. femm. Che ristora.* Lat *instauratrix.* Gr. ἡ ἀνακαινίζουσα. ✻ *Ott. Com Purg.* 22. 417. Da questo *helicon* è nominata una fonte, che è in su quel monte, chiamata Elicona, ristoratrice della memoria. *(C) Segner. Crist. instr.* 3. 18. 1. Due condizioni ci rendono men gradita la medicina: e perchè ella è amara, e perchè non è sempre ristoratrice di tutto il danno a noi recato dal male.

RISTORAZIONCELLA. *Dim. di Ristorazione.* Lat. *modicum solamen.* Gr. μικρὰ παραμυθία. *Zibald. Andr.* Son contenti d' ogni ristorazioncella data loro.

RISTORAZIONE. *Il ristorare, Ristoro.* Lat. *solamen.* Gr. παραμυθία. *Guitt. lett.* 28. Dignissimo ec. messer Angelo priore di Camaldoli, speranza, e intendimento dell' Ordin vostro, tutta in vero ristorazione a tutti difetti suoi. *Fr. Giord. Pred. R.* Non ebbero mai ristorazione alle fatiche.

RISTORO *Rimerito, Ricompensa, Contraccambio, Risarcimento.* Lat. *remuneratio.* Gr. ἀνταπόδοσις. *Bocc. nov.* 49. 9. Io son venuta a ristorarti de' danni, li quali tu hai già avuto per me, ed il ristoro è cotale. *Dant. Par.* 5. Dunque, che render puossi per ristoro? ✻ *Sen. Decl.* 62. Potesse addimandare la menda e il ristoro del danno ricevuto a colui che l'aveva fatto. *(C)*

§ §. I. *Per Conforto, o Ricreazione.* Lat. *solamen.* Gr. παραμύθιον. *Fir. Dial. bell. donn.* 375. Non vi si potendo per la durezza, e rigorosità di quelle ossa posarvi su il capo nella quiete del sonno, o nel ristoro delle fatiche del corpo. ✻ *Tass. Ger.* 8. 42. Silvestre cibo e duro letto porse Quivi alle membra mie posa e ristoro. *E* 15. 63. E qui il ristoro Delle sue noie, e quel piacer si sente, Che già senti ne' secoli dell' oro L'antica e senza fren libera gente. *(B)*

§. II. *Per Rifacimento, Rinnovazione.* Lat. *instauratio.* Gr. ἀνακαίνωσις. *Dant. Conv.* 204. Ricorse a Dio, e a lui domandò lo ristoro della morta gente.

✻ §. III. *Per ristoro, usato avverbialm. e ironicamente, vale Per giunta, Per di più. Lor. Med. Ball.* 23. Gialla, nera, stomacosa, Più ciarliera che una putta, Per ristoro ella è gelosa. « *Malm.* 6. 59. Ed è poi flagellato per ristoro Con un zimbello pien di scudi d' oro ». *(C)*

RISTRETTAMENTE. *Avverb. Con modo ristretto.* Lat. *paucis, summatim.* Gr. ἐν βραχέσι. *Segner. Mann. Sett.* 23. 1. A parlar più ristrettamente, religiosi son quei, che si sono consagrati al divin servizio co' voti solenni di purità, di povertà, e d' ubbidienza.

✻ RISTRETTINO. *Dim. di Ristretto.*

Ricett. Fior. Il pugillo è quanto contiene un ristrettino delle dita. (*)

RISTRETTISSIMO. *Superl. di Ristretto.* ✻ *Magal. Lett.* Ristrettissima oligarchia. *(A)*

✻ RISTRETTIVO. *Add. Restrittivo, Atto a ristrignere. Salvin. Fior. Buon.* Poso per riposo fu inserito nell' ultima edizione del Vocabolario colla solita ristrettiva di V. A., cioè voce antica *(qui in forza di sust., per Cifra, o Abbreviatura). (A) Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 282. Nulla giova la particella *quasi* ristrettiva, perchè il ristrignere non è specializzare, ma modificar solamente. *(B)*

† ✻ RISTRETTO. *Sust., vale Compendio, Sunto.* Lat. *summa, compendium.* Gr. ἐπιτομή. ✻ *Dav. Tac. Post.* 425. Questo ristretto de' mutamenti dello stato di Roma par levato di peso da una diceria di Claudio Imperatore. *Bellin. Disc.* 1. 266. Dal lungo ragionamento che io ho avuto con voi ec. e dal ristretto od epilogo, ch' io n'ho fatto poco fa ec. io prendo motivo di credere ec. *(C)*

§. I. *Ristretto, vale anche Luogo angusto, dove molte cose s' uniscono insieme.* ✻ *Imperf. Prov. D.* 12. *T.* 4. 271. Alle comodità più necessarie dell' uomo è sofficiente ogni più ristretto abitacolo; alle soperchie nè anche il mondo è bastevole. *(F)*

✻ § II. *E detto di persone, vale Piccol numero. Plut. Adr. Op. mor.* 4. 283. Quando in questi regimenti si trabocca in qualche eccesso, si trapassano i termini, si viene alla tirannide, ad un ristretto di pochi malvagi, al regimento della feccia della plebe. *Leop. Rim.* 38. Fatto de'nostri una sera un ristretto, Mettianlo in casa a suon di brachierate. *(C)*

✻ §. III. *Vale anche Stretta unione, nel significa. del* §. XI. *Benv. Cell. Vit.* 1. 227. Giunto al ponte Sant' Angiolo, vidi un ristretto di molti uomini. *(B)*

✻ §. IV. *Ristretto, per Difficoltà, o Conclusione. Cecch. Assiuol.* 1. 1. Per far coramvobis e belle mostre, voi valete oro; ma ne' ristretti voi non valete tre man di noccioli. *(V)*

✻ §. V. *Al ristretto, posto avverbialm., vale In conclusione. « Borgh. Vesc. Fior.* 458. E conosco al ristretto, ch' egli è vanità volere, come quel mal provveduto uccello, abbellirsi dell'altrui penne ». *(C)*

✻ §. VI. *In ristretto, posto avverbialm., vale Sommariamente, In modo ristretto. Segner. Crist. instr.* 2. 15. 7. Questo in ristretto è il processo che i Dottori hanno formato su la colpa degli Angeli. *(C) E Pred. Pal. Ap.* 5. 1. A questo si riduceva in ristretto l'ufficio suo. *(TC)*

RISTRETTO. *Add. da Ristrignere. Bocc. nov.* 37. 10. La cattivella, che dal dolore del perduto amante, e dalla paura della dimandata pena dallo Stramba ristretta stava, ec. *(cioè,* raccolta, e ritirata in se stessa). *E nov.* 38. 11. E ristretti in sè gli spiriti, senza alcun motto fare, chiuse le pugna, allato a lei si morì *(cioè,* ritenuti). *Dant. Par.* 7. Ma i' veggi' or la tua mente ristretta Di pensier in pensier dentro ad un nodo, Del qual con gran disio solver s' aspetta. *But. ivi.* Ristretta, cioè, la mente di te, Dante, rinchiusa. *Petr. cap.* 12. E le tre parti sue vidi ristrette Ad una sola *(cioè,* ridotte). *E son.* 87. Perseguendomi Amor al luogo usato, Ristretto, in guisa d' uom ch' aspetta guerra *(cioè,* cauto, provveduto). *Tass. Ger.* 2. 18. Raccolse gli occhi, andò nel vel ristretta, Con ischive maniere, e generose *(cioè,* serrata). *Sagg. nat. esp.* 131. Fummo curiosi di veder quel, che l'acqua sapesse fare, quando si trovasse ristretta in un vaso, dove non fosse un minimo spazio da rarefarsi *(cioè,* racchiusa).

§. I. *Ristretto con alcuno, vale Unito con esso a consiglio, o a parlamento. M. V.* 10 24. Ristrettosi con loro, cominciaro segretamente a cercare de' modi, e delle vie da pervenire allo intento loro.

§. II. *Ristretto nelle spalle, vale Recatosi in atto di commiserazione, o di sofferenza. Bocc. nov.* 18. 36. Queste parole udì il Conte, e dolsergli forte; ma pure nelle spalle ristretto, così quella ingiuria sofferse, come molte altre sostenute avea. *E Amet.* 80. E con fervente disio, nelle spalle ristretto, dice fra se ec.

✻ RISTRIGNENTE. *Term. de' Medici. Che ristrigne, Costrettivo. (A)*

RISTRIGNERE, e RISTRINGERE. *Strigner maggiormente, o più forte; ed oltre all' att., si adopera anche in diversi significati nel sentim. neutr. pass.* Lat. *coercere.* Gr. ἀπείργειν. *Pallad. Marz.* 7. Fassi non solamente per ispegnere l' erbe, ma perchè la terra rassodata non ristringa le tenere barbe del novello posticcio. ✻ *Benv. Cell. Vit.* 2. 19. Per la qual cosa lui ristrinse il frate, il quale iscoperse quel cancelliere, che fu per essere impiccato. *(C)*

§. I. *Per Unire, Mettere insieme, e quasi Strignere insieme. Bocc. nov.* 47. 6. Sotto un poco di tetto, che ancora rimaso v'era, si ristrinsono amenduni *Dant. Inf.* 34. Poi per lo vento mi ristrinsi retro Al duca mio *(cioè,* m'accostai) *E Purg.* 30. Lo giel, che m' era 'ntorno al cuor ristretto, Spirito, ed acqua fessi, e con angoscia Per la bocca, e per gli occhi uscì del petto. *Petr. son.* 2. Era la mia virtude al cuor ristretta, Per far ivi, e negli occhi sue difese. ✻ *Guicc. Stor.* 18. 11. Gli altri si ristrinsero in luogo più forte lasciata libera la entrata in Frusolone agli Ecclesiastici *(C)*

§. II. *Per Riserrare, Rinchiudere.* Lat. *occludere.* Gr. καταλείειν.

§. III. *Per Obbligare, Costrignere, Sottoporre.* Lat. *obligare.* Gr. ἐπιδεῖν. *Bocc. g.* 8. *f.* 3. Non intendo di ristrignervi sotto alcuna spezialità, ma voglio che ciascun, secondo che gli piace, ragioni.

§. IV. *Per Diminuire, Scemare, Rappicciniire, e particolarmente parlandosi di larghezza.* Lat. *coarctare.* Gr. ἀντιπεριστάναι. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Come ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi infino all' infimo venire successivamente ordinati, sempre ristrignendo il cerchio loro. *G. V.* 4. 7. 2. Mettendo il borgo di S. Piero, e la chiesa dentro alle nuove mura, e poi ristrignendosi dalla parte di tramontana. *Sagg. nat. esp.* 9. Non può far di meno, quando la pasta del cristallo è rinvenuta per infocamento, di non ischiacciarsi in alcuni luoghi, e ristrignersi. *E* 133. Essendo violentata dalla virtù del freddo a ristrignersi in minore spazio.

§. V. *E per metaf. G. V.* 10 173 2. Per lo quale circuito d' assedio i Lucchesi dentro furono molto ristretti, e afflitti, e cominciò loro a mancar la vittuaglia *(cioè,* ridotti in estremità).

§. VI. *Ristrignere il ventre, vale Indurre stitichezza. Tes. Pov. P. S. cap.* 13. La cocitura delle bucce delle ghiande ristrigne il ventre. *E appresso:* Anco lo gesso beuto ristrigne il ventre; e se vuoi ristrigner tosto, dagli lo fiore.

§. VII. *Per Raffrenare.* Lat. *cohibere, refraenare.* Gr. ἀπείργειν. *Tes. Br.* 1. 17. Per ristrigner lo male, che faceano contra la reverenza di Dio in distruzione dell' umanitade, convenne, che le leggi fosser fatte in terra. *Mor. S. Greg.* 1. 13. Ogni appetito carnale ec. ristrigniamo con una speziale signoria di cuore.

§. VIII. *Per Ritirare. Polis. st.* 1. 38. Ma il giovan della fiera omai non cura, Anzi ristringe al corridor la briglia, E lo raffrena sopra alla verdura.

§. IX. *Ristrignersi con alcuno, vale Far seco grande, e stretta amicizia, unirsi con esso lui.* Lat. *alicui adhærere.* Gr. προσκολλᾶσθαί τινι. *Serm. S. Agost.* 14. Ma tu, che ti se'ristretto con Domeneddio, poni freno alla lingua, che ella non cacci da te Iddio.

† ✻ §. X. *Restrignersi alla volontà, o a' comandamenti d' alcuno, vale Fare la volontà, o i comandamenti d' alcuno. Vit. S. Gio. Bat* 253. E costoro con grande dolore ascoltano queste parole, ma nondimeno pur si ristringon alla volontà di Dio. *(V) Omel. S. Greg.* 1. 274. Veramente l'amiamo *(Iddio)* se noi ci ristrigniamo a' suoi comandamenti. *(N)*

§. XI. *Ristrignersi con alcuno, o simili, vale anche Unirsi a consiglio, o a parlamento con persone confidenti.* Lat. *simul convenire, coire.* Gr. συνέρχεσθαι. *M. V.* 9. 61. Ciò avendo gli usciti sentito, se ne ristrinsono con Farinata degli Ubertini, il quale con loro entrò in ragionamento. *Vit. S. Gio. Bat.* 215. Ristrignevansi insieme que' due vecchi dall' uno lato, e Giuseppo raccontava a Zaccheria tutte le cose, che gli erano intervenute. ✻ *Car. En.* 4. 12. E con la sua diletta e fida suora Si ristrinse, e le disse. *(N)*

✻ §. XII. *Ristrignersi ad alcuna cosa, vale Non voler altro che quella. Sen. Pist.* 305. Tutte le cose si faranno onestamente se noi ci ristrignamo a onestade. *(N)*

§. XIII. *Ristrignersi a dire, o a far checchessia, vale Non voler fare, o dire altro che quello. Red. Esp. nat.* 80. Altri più superstiziosamente si ristringono a dire, che la virtù contro 'l mal caduco solamente consista nel corno destro *(della gran bestia).*

§. XIV. *Ristrignersi nelle spalle, e Ristrignersi, assolutam., vagliono Mettersi in atto di commiserazione, o di sofferenza. Pataff.* 10 Allora io mi ristrinsi nelle spalle. *Vit. S. M. Madd.* 5. Martilla si ristrigneva, e non sapeva che si dire, e iscusare non la poteva. ✻ *Car. Lett. Tomit.* 90. Ma vedendo che essi la intendono altramente, si ristringe, e dice di voler andar ritirato ancor esso. *(C)*

§. XV. *E talora anche l' usiamo in significa. di Mostrare o repugnanza, o forzato acconsentimento a far checchessia. Tac. Dav. Ann.* 2. 38. Libone ec. picchia gli usci de' parenti; pregali, che lo difendano: tutti, per non s' intrigare, si ristringono nelle spalle con varie scuse. *Malm.* 12. 49 Pur alfin nelle spalle si ristringe, E dice, che farà quanto comanda.

§. XVI. *Ristrignersi nello spendere, o simili, vale Moderarsi, Spender poco.* Lat. *parcere sumptibus.* Gr. φείδεσθαι ἀργυρίου. *Serm. S. Agost.* 28. Tu debbi ristrignere la vita tua, e sovvenire al padre.

✻ §. XVII. *Ristrigner la piazza. Dav. Camb.* 96. La mercatura chiama piazza tutto 'l corpo de' negozianti in una città ec. Quando si dice la piazza ristrignere, o allargare, s' intende esser pochi, o molti danari ne' mercanti da cambiarsi. *(C)*

† RISTRIGNIMENTO, e RISTRINGIMENTO. *Il ristrignere.* Lat. *refrenatio.* Gr. ἀναχαιτισμός. *Cr.* 5. 19. 13. Per calcamento, e ristrignimento insieme, confortato il calore, e recato alle parti di dentro, a piena maturitade *(l' ulive)* si produrranno *(cioè,* unione). *Ott. Com.*

Par. 21. 477. Moderazione ec. è ristrignimento del disordinato appetito nella potenza concupiscibile (*cioè*, raffrenamento). *Sagg. nat. esp.* 147. Il freddo da principio opera in tutti i liquori ristrignimento. *E* 181. Quando veramente l' acqua s' alza, o s' abbassa per vera rarefazione, o per vero ristrignimento, le palle si veggon muovere un pezzo prima ch'ell' arrivi a que' gradi.

RISTRINGERE. *V.* RISTRIGNERE.

RISTRINGIMENTO. *V.* RISTRIGNIMENTO.

✻RISTRINGITIVO. *Add. Che ristringe, Atto a ristringere. Sod. Colt.* 95. Ancora si può far bollire in una parte del vino, assenzio ec., e tanto si fa delle coccole di mortella; ma vi se ne pone un poco manco, e sarà ristringitivo, e più ancora se si farà con foglie, o coccole di lentischio. *(B)*

✻ RISTRINZIONE. *Restrinzione.* Lat. *cohibitio*, **restrictio*. Gr. προσδιορισμός. *Segner. Pred.* 22. 2. Ne sono padroni sì, ma non assoluti; v' è riserva, v' è ristrinzione. (*)

*† ✻ RISTROPICCIARE. *Stropicciare di nuovo, Fregare di nuovo. Magal. Lett. scient. pag.* 170. (*Fir.* 1721) Stropiccia e ristropiccia tanto, ch' ei s' ebbe a scorticare una mano. *(A)*

✻ RISTROZZARE. *Termine degli Artisti. Fare una seconda strozzatura. (A)*

✻ RISTUCCAMENTO. *Il ristuccare. Plut. Adr. Op. Mor.* 2. 203. Conducendo l' uditore di pian passo d' una in altra narrazione, e con la novità mitigando la pienezza e ristuccamento che potria forse indurre. *(C)*

RISTUCCARE. *Stuccar di nuovo; e talora semplicemente Stuccare.* Lat. *opere plastico, vel marmorato rursum exornare. Rucell. Ap.* 220. Le lor rimose celle Leggiermente col limo empi, e ristucca. *Cant. Carn.* 168. Il murar coi mattoni È cosa grossa, debole, e fallace ec., Chè se ne rompe assai, E con fatica a ristuccar poi gli hai

§. *Per Nauseare, o Saziare fino alla nausea; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *stomachum movere*. Gr. ἀνιᾶν. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Credo, che in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia ristucco. *E* 3. 99. Purchè di cortesia l' abbi ristucco. *Capr. Bott.* 7. 134. Infra i sapori solo il dolce nutrisce, e gli altri non par, che sieno stati fatti dalla natura se non per reprimere, e temperare il troppo dolce, acciocch' egli non ristucchi altrui.

✻RISTUCCHEVOLE. *Add. Che ristucca. Plut. Adr. Op. mor.* 5. 193. La ruta crescente all'ombra, ed appresso al fico è più soave, e il sugo più molle, come quella che gode di certa dolcezza, per cui s' ammorza il suo grave e ristucchevole odore. *(C)*

RISTUCCO. *Add. Infastidito.* Lat. *tædio affectus*. Gr. ἀνιηθείς. *Nov. ant.* 54. 6. La gente era ristucca, e non voleano più vedere. *Varch. Ercol.* 49. E' saranno tanti, che voi ne sarete, non che sazio, ristucco.

§. *Per Sazio, Pieno di soverchio.* Lat. *satur. Morg.* 18. 194. Per dio, tu mangeresti una balena: Non è cotesta gola mai ristucca. *Car. Lett.* 1. 6. Acciocchè, ristucco dalle buone vivande, abbiate ancora de' cardoni.

*† ✻ RISTUDIARE. *Studiar di nuovo. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 1. *pag.* 255. Prenda il Casa, il quale da se medesimo si dichiara di aver le cose sue studiate e ristudiate con mille mutazioni, ec. *(A)*

*† ✻ RISTUZZICARE. *Stuzzicar di nuovo. Segner. Miser. versett.* 15. Se tu da te gli ristuzzichi *(i desiderii)*, gli risvegli con le occasioni nocive, quantunque piccole, a cui ti esponi? *Magal. Lett. scient. pag.* 85. (*Fir.* 1721) Col tanto stuzzicare e ristuzzicare quelle fila, e quelle papille nervose ec. *(A)*

RISUCCIARE. *Succiare.* Lat. *exsugere*. Gr. ἐκμυζᾶν. *Sagg. nat. esp.* 4. Spignendovi dentro colla forza del fiato il liquore, o risucciandone, se fosse troppo.

RISUCITAMENTO. *V. A. Il risucitare.* Lat. **resurrectio*. Gr. ἀνάστασις. *Omel. Orig.* Gli Angeli non poteano pienamente dicere, che fosse fatto di te, e come fu il modo del tuo risucitamento.

RISUCITARE. *V. A. Render la vita.* Lat. *ad vitam revocare*. Gr. ἀναζωγρεῖν. *G. V.* 1. 62. 1. Molti miracoli fece Iddio per lui, e risucitò morti *(così nel testo Dav.)*. ✻ *Cavalc. Att. Apost.* 123. E così, risucitandolo, mangiò un poco con lui. *(V)*

§. *E in signific. neutr, vale Ritornare in vita.* Lat. *ad vitam redire, resurgere.* ✻*Vit. S. M. Madd.* 52. Non avevano avuto *(le sorelle di Lazzaro)* più agio di favellargli posciachè risucitò, tanto era lo 'mpaccio della gente. *(V)*

RISUCITATO. *V. A. Add. da Risucitare.* Lat. *ad vitam revocatus*. Gr. ἀναστάς. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Benchè paia alcuna persona talvolta risucitata, non è altro, che 'l demonio, che favella in forma di quella.

*†RISUCITAZIONE, *e* RESUCITAZIONE. *V. A. Il risucitare.* Lat. **resurrectio*. Gr. ἀνάστασις. *Dial. S. Greg. M.* 3. 17. Per la risucitazione di quel morto (*L' ediz. di Roma* 1764 *legge:* temendo di essere onorato, e ricognosciuto per la resuscitazione di quel morto, per fuggire la gloria temporale, ec.) *Mor. S. Greg.* Per quella risucitazion medesima furono incitati di zelo di persecuzione. *Fr. Giord. Pred. S.* 57. La carne, la quale è impedimento sommo alla tua resucitazione.

RISUDAMENTO. *Il risudare.* Lat. *sudor, iteratus sudor.* Gr. δευτεροῶδες ἱδρώς.

§. *Per Gemitivo. Cr.* 1. 8. 3. La nera terra gemerà, e renderà cotali risudamenti, e non grandi gronde d'acqua *(qui il testo lat. ha* humores).

RISUDARE. *Di nuovo sudare.* Lat. *desudare, iterum sudare.* Gr. πάλιν ἱδροῦν.

§. *Per lo stesso che Gemere, e Uscir fuor l' umore.* Lat. *resudare.* Gr. καθιδροῦν. *Pallad. Genn.* 16. Si faccia una cava nella barba, onde l' umor nocivo risudi. *Cr.* 2. 13. 9. E conciossiecosachè questo umido nutrisca infino quanto risuda, ovvero geme alle radici delle piante, tanto dona debito nutrimento ad esse. *Ricett. Fior.* 42. Il ladano è un liquore, che risuda dalle foglie d'una pianta detta imbrentina.

✻RISVEGGHIARE. *Svegghiare, Risvegliare.* Lat. *expergefacere.* Gr. ἀνεγείρειν. *Il Vocabol. alla voce* DESTARE. (*)

RISVEGLIAMENTO. *Il risvegliarsi.* Lat. *excitatio.* Gr. ἔγερσις. *Bemb. Asol.* 3. 169 Seguivano gli amanti risvegliamento d' ingegno, sgombramento di sciocchezza *(qui per Vivezza, Vivacità)*.

✻ RISVEGLIANTE. *Che risveglia.* Lat. *excitans.* Gr. ἀνεγείρων. *Salvin. Disc.* 2. 389. Vogliono essere purganti mordaci, e vessicanti cocenti, e risvegliante fuoco, che scuota dal mortifero letargo, e faccia gli uomini ritornare in se stessi. (*)

RISVEGLIARE. *Di nuovo svegliare; e talora semplicemente Svegliare; e non che nel sentim. att., si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *excitare.* Gr. ἐγείρειν. *Petr. son.* 309. D' un lungo, e grave sonno mi risveglio. *Bocc. nov.* 9. 4. Il Re ec., quasi dal sonno si risvegliasse ec., rigidissimo persecutore divenne di ciascuno.

§. I. *Per metaf., vale Sollevare, Suscitare. Bocc. nov.* 90. 9. Poi toccandole il petto, e trovandolo sodo, e tondo, risvegliandosi tale, che non era chiamato ec., disse ec. *Red. Vip.* 1. 57. Nella maravigliosa, e sottilissima fabbrica dell' occhio avrete grande occasione di filosofare, e di risvegliarvi a nobilissime contemplazioni intorno alla origine de' nervi. *Sagg. nat. esp.* 227. La virtù elettrica, com'ognun sa, risvegliasi per delicato, o per valido strofinamento in tutti quei corpi, dove n' è miniera. *E* 230. Non tutte le materie sono il caso a risvegliare la virtù dell' ambra. ✻ *Tass. Ger.* 6. 60. Tancredi alfine a risvegliar sua spene Sopra Gerusalemme ad oste viene. *(N)*

✻ §. II. *Risvegliare il gusto, vale Provocar l' appetito, Aguzzarlo. Alam. Coltl.* 1. Perchè il cibo cangiar risveglia il gusto. *(Br)*

RISVEGLIATO. *Add da Risvegliare.* Lat. *excitatus.* Gr. ἐγηρθείς. *Lab.* 358. Risvegliato adunque, e tutto di sudor bagnato trovandomi.

† ✻ RISVEGLIATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi risveglia. Salvin. Opp. Cacc.* Nelle battaglie ode il guerriero Cavallo il suon risvegliator di guerra. *(A)*

† RISUGGELLARE. *Suggellar di nuovo; ed anche semplicemente Suggellare.* Lat. *denuo obsignare, vel sigillum imprimere.* Gr. σφραγίζειν. *Car. lett.* 2. 147. Per un altro ho risposto lungamente alla vostra. Giunta poi quella di M. Giulio ho risposto alla sua, come vedrete per l' Allegata. Lasciovela aperta, acciocchè veggiate se vi pare a proposito. Risuggellatela, e fategliela dare per mano di qualcuno; chè così m' ordina ch'io faccia.

RISVIARE. *Sviar di nuovo.* Lat. *abducere, seducere, amovere.* Gr. ἀπάγειν, ἀφιστάναι, ἀποκινεῖν. *Mor. S. Greg.* Spesse volte mettono in orrore non solo lor medesimi, ma eziandio alquanti risviano dalla via della verità.

✻ RISULTAMENTO. *Il risultare.* Lat. *derivatio. V.* RESULTAMENTO.

✻ RISULTANTE. *Che risulta.* Lat. *enascens, consequens.* Gr. προερχόμενος. *Fir. Dial. bell. donn.* 346. Un' armonia occultamente risultante dalla composizione, unione, e commessione di più membri diversi. *(N) Salvin. Disc.* 1. 233. Questa legge, infusa ne' cuori nostri ec., fa loro sentire la bellezza, l' avvenenza, la proporzione, e l' armonia risultante dalle virtudi, e *Morale* s' appella. *E Disc.* 2. 335. Quanta più soave impressione dee fare la poesia, viva musica, da organo razionale risultante. (*)

RISULTARE. *Provenire, Derivare, Venire per conseguenza; ma dicesi solo di cose inanimate.* Lat. *oriri, fieri.* Gr. φύεσθαι. *Esp. Salm.* Per questi strumenti si mostra l' allegrezza, che risulta dal gaudio spirituale, che procede dalla mente interiore. *Dant. Conv.* 139. Siccome la bellezza del corpo resulta dalle membra ec., così la bellezza della sapienza ec. risulta dall' ordine delle virtù morali. *Maestruzz.* 1. 13. Mortalmente pecca il Vescovo, che ordina lo indegno, imperocch' è infedele al Signore suo ec., e spezialmente perchè risulta in danno della Chiesa, e vergogna del Signore *(cioè*, ritorna in danno, ne segue il danno). *Sagg. nat. esp.* 174. Pur se s' avesse a dire così in di grosso quello, che par, che risulti da un gran numero di osservazioni si direbbe ec.

†✻§. I. *Per Risaltare, Porgere, o Sporgere dal piano qualche cosa. Vit. S. Franc.* 232. Nelle sante membra del beato Francesco si vidono chiovi fabbricati maravigliosamente per la virtù di Dio nella sua carne santa, ed erano sì fatti nella carne, che chi gli toccava da una parte e strignea, sì risultavano dall'altra, come fossono nerbi duri. *(Min)*

†✻§. II. *Risultare, si dice anche dell' Esito, della Conseguenza di certi avvenimenti, dell'Effetto di certe cause. Petr. Uom. ill.* 132. Partendosi dalla sua divozione, molta gente contro sè gli rivolse: donde molte battaglie addosso gli risultarono. *(V) Guicc. Stor.* 2. 231. Alla qual cosa ec. avrebbe acconsentito il Re di Francia, purchè si proponessero condizioni tali che l' acquistarla risultasse in benefizio comune. *(L) Giov. Gell. Vit. Alf.* 202. Ma gli uomini sciocchi e poco pratichi, soliti sempre a dir male de' principi, non sapevan la rendita grande e giusta, che gli risultava da questa parsimonia, e da questa industria, che non offendeva persona alcuna. *(C)*

✻ RISULTATO. *Sust. Risultamento. Cocch. Disc. Matr.* Poco importando se una tal serie cominci co' piaceri e co' dispiaceri, dovendosi solamente aver riguardo al risultato di essa. *(B)*

✻ RISULTATO. *Add. da Risultare. Segner. Pred. Pal. Ap.* 7. Ricadono addosso dell' ordinante tutti i disordini risultati dalla collazione di un ordine sacro. *(N)*

§ RISUPINO. *Add. Resupino, Che giace in sulle reni colla pancia all' insù.* Lat. *supinus.* Gr. ὕπτιος. *Ftloc.* 4. 91. Pallida come busso, risupina cadde in grembo a Glorizia, che con lei miseramente piangeva.

RISURGENTE, *e* RISORGENTE. *Che risurge.* Lat. *resurgens.* Gr. ἀναστάς. *Franc. Sacch. Op. div.* 124. E l' ottava *(età)* serà dei risurgenti. *Tac. Dav. Ann.* 15. 215. E molte altre cose ec. impossibili a rifare, benchè in tanta bellezza della città risurgente.

§ RISURGERE, RESURGERE, *e* RISORGERE. *Di nuovo surgere.* Lat. *resurgere.* Gr. ἀνεγείρεσθαι. *Bocc. nov.* 48. 10. Come se morta non fosse stata, risurge, e da capo comincia la dolorosa fuga. *Dant. Par.* 14. Perocchè a me venia: Resurgi, e vinci; Com' a colui, che non intende, e ode.

✻§. I. *E figuratam. « Petr. canz.* 39. 10. Se dal mio stato assai misero, e vile Per le tue man resurgo ». *(C)*

§. II. *Per Risuscitare.* Lat. *ad vitam redire, vel revocari.* Gr. ἀναβιώσασθαι. *Dant. Inf.* 7. Questi risurgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co'crin mozzi. *E Purg.* 1. Ma qui la morta poesia risurga *(qui per metaf.)*. *Franc. Sacch. rim.* 25. Se ciò non basta a far, che tu non urga, Ercole qui resurga, E vinca te, siccome vinse Anteo.

✻ §. III. *Per Ristorarsi, Sollevarsi. Molz. Ninf. Tib. St.* 47. E se dal duol talor aspro risorgo, Subito gli occhi da pietà divide. *(Br)*

✻ §. IV. *Per Rimettersi in buon essere di denari, o di roba. Il Vocabol. alla V.* A FONDO, *sust., e* ROVINA, §. IV. *(Br)*

§. V. *Per Derivare, Nascere.* Lat. *fieri, nasci.* Gr. φύεσθαι. *G. V.* 5. 19. 2. E per l' una novità ne risurse di rimbalzo l' altra. *Petr. son.* 176. Dell' un vago desio l'altro risorge.

*† ✻ §. VI. *Risorgere, in significat. att., vale Far risorgere, Rimettere in essere. Pros. Fior. part.* 4. *vol.* 3. *pag.* 110. Intanto tenetemi in vostra grazia, e attendete a fare dei figliuoli, acciò risorghiate la casa. *(NS)*

✻ §. VII. *Risorgere una querela, o simile, vale Tornare a querelarsi, o simile. Guicc. Stor.* 3. 36. Ma risorgeva la querela ec. dell' occupazione di Parma e di Piacenza in pregiudizio delle ragioni dell' impero, in troppa grandezza dei Pontefici, e in troppa debolezza dello Stato di Milano. *(L)*

✻ RISURGIMENTO. *Il risurgere, Risurrezione.* Lat. *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Il Vocabol. alla voce.* RESURRESSIONE. (*)

RISURRESSI. *V.* RESURRESSI.

*† ✻ §. RISURRESSIONE. *V. A. Resurrezione. Petr. Uom. ill.* 43. La risurressione di Cristo non sia celebrata se non in Domenica. *E* 52. Costui *(Zefirino)* ordinò che tutti i Cristiani ec. si dovessino communicare il dì della risurressione di Cristo. *(V)*

RISURREZIONE. *Il risurgere.* Lat. *resurrectio* Gr. ἀνάστασις. *Fr. Iac. T.* 3. 17. 27. Or mi perdona, poichè io disperato Sono in sì duro stato, Ch' io non credea la tua risurrezione, Senz' altra visione *Cron. Morell.* 342. Te l' addimando pel merito delle degne parole, e opere di Maddalena tua dilettissima apostola, per le quai essa meritò grazia della risurrezione di Lazzaro suo fratello.

✻ §. *E figuratam., vale Redenzione. Stor. Barl.* 96. Perocchè vide che la sua morte era necessaria alla risurrezione del mondo, ricevette morte di sua volontà nella croce. *(L)*

✻ RISUSCITAMENTO. *Risuscitazione.* Lat. *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Salvin. Pros. Tosc.* Di tutta la nostra santa fede base, e fondamento si è il risuscitamento glorioso del Salvatore. (*)

*† ✻ RISUSCITANTE. *Che risuscita. Salvin. Disc.* 2. 508. Dialogo *(di Luciano)* intitolato *Il pescatore*, ovvero *I risuscitanti (qui in forza di sust.). (A)*

† RISUSCITARE, *e* RESUSCITARE. *In significat. att. Render la vita, Risuscitare.* Lat. *in vitam revocare.* Gr. ἀναζωγρεῖν. *Vit. SS. Pad.* 2. 157. Facciamo orazione a Dio, che lo risusciti. *E* 165. Signor mio Gesù Cristo, risuscita questo mio discepolo. *Bern. Orl.* 2. 13. 22. E presso a quella *(fontana è)* la vaga Morgana, Che Ziloante avea risuscitato, E tratto fuor di quella forma strana. *Ambr. Cof.* 2. 1. E se vuoi altro, chiedimi, Ch' io tel darò; che certo mi risusciti Da morte a vita.

§. I. *Per metaf. Bocc. Vit. Dant.* 10. Per costui la morta poesia si può dire d' esser risuscitata *(così in alcune edizioni; in altre si legge* suscitata*). Fr. Iac. T.* 3. 16. 10. Che dovea venir Iesù incarnato, Che ci risuscitasse dal peccato. *Vit. SS. Pad.* 2. 195. Risuscitami spiritualmente, lo quale eziandio li corpi morti ec. risusciterai al die del giudicio. ✻ *Benv. Cell. Racc.* 8. *(Ven.* 1828.). Il quale fu il primo che risuscitò il bel modo della grande architettura. *(C)*

§. II. *Risuscitare, in significat. neutr. assoluto, vale Ritornare in vita.* Lat. *ad vitam redire, resurgere.* Gr. ἀναβιώσασθαι. *Bocc. nov.* 40. 21. Ma come quivi risuscitasse, non so vedere io. *Vit. SS. Pad.* 2. 157. Non per tua religione lo morto risuscitòe. *E* 165. Fatta la predetta orazione, quel suo discepolo incontanente risuscitò. *Franc. Sacch. Op. div.* 137. Tre volte unse, e volle ugnere la Maddalena Gesù Cristo: la prima in casa Simone Fariseo, ec.; la terza quando andò per ugnerlo morto, e nol trovò, perchè era resuscitato.

† §. III. *Figuratam. per Dare, o Prender vigore. Fr. Iac. T.* Il tuo Iesù, odore Risuscitolle il core. *E appresso:* Risuscita il mio cuor, che in te respire E 'n me rinnova spirito d' ardore. *Med. Vit. Crist.* 214. Allora il Signore le disse: Maria? Quella incontinente parve, che tutta risuscitasse.

§. IV. *Per similit. Risvegliare.* Lat. *excitare.* Gr. ἐγείρειν. *Serm. S. Agost.* 73. O Gesù Cristo, salute dell' anima, e del corpo ec., risuscitami da questo sonno mortale, e rimettimi nella grazia tua.

✻ §. V. *Per Rimettere su, Rimettere in uso.* Lat. *revocare. Segr. Fior. disc.* 2. 18. Pensino che a voler rendere riputazione alla milizia d' una provincia, o d' uno stato, sia necessario risuscitare questi ordini. *(N)*

§ RISUSCITATO. *Add. da Risuscitare, Risucitato.* Lat. *in vitam revocatus, redivivus.* Gr. παλίμψυχος. *Bocc. nov.* 57. 9. Quasi dal fuoco risuscitata, alla sua casa se ne tornò gloriosa. *Fr. Giord. Pred. R.* Testimonianza può farne il risuscitato Lazzero. *Fr. Iac. T.* 3. 15. 2. Cantiam tutti allegramente Del Signor risuscitato.

✻ §. I. *E figuratam. « Bocc. Vit. Dant.* 235. E con piacevole conforto risuscitata la caduta speranza ec., seco per più anni il tenne ». *(C)*

✻ §. II. *Per Tornato nel primo stato, o forma. Benv. Cell. Oref.* 128. Con gran maraviglia avevamo veduto risuscitato e fatto liquido il migliaccio di bronzo *(cioè, il bronzo sfatto, e per raffreddamento rappigliato). (V)*

† RISUSCITATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi risuscita.* Lat. *ab inferis excitator.* Gr. ὁ ἀναβιώσας. *Guicc. Stor.* 17. 28. Meritando perpetua memoria di padre, e risuscitatore d' una città sì memorabile. *Salvin. Disc.* 1. 224. Il signor Francesco Cionacci, risuscitatore di questo bell' ordine delle letture, mi aveva fatto l' onore di commettermi una lezione in lode di esse letture *(in questi esempii figuratam. e vale Rinnovatore, e Restauratore).*

RISUSCITAZIONE. *Risucitazione.* Lat. *resurrectio.* Gr. ἀνάστασις. *Maestruzz.* 1. 1. Ugo, dice che Lazzaro dopo la sua risuscitazione non poteva raddomandare la moglie sua.

RITAGLIARE. *Di nuovo tagliare, e talora semplicemente Tagliare.* Lat. *resecare.* Gr. ἀποκόπτειν. *Tes. Br.* 7. 25. Quando tu fai le villane cose, sieno picciole, e ritaglia i tuoi crini a tua prima barba. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 246. Perchè non può il mio pensiero veder quell' ordine di disegno che è nella mente di chi ritaglia, e rattacca? *(C)*

† §. *Per metaf., vale Toglier via. Teol. mist.* E perchè lo spirito strettamente per toccamento d' amore si congiugne a colui, ch' è di sopra, cioè Iddio, meritevolmente più si ritaglia la carnale affezione. *Esp. Pat. Nost.* 100. Ciò sono i diletti della carne, che il buon religioso dee ritagliare di sua carne per vigilie, e per digiuni.

RITAGLIATORE. *Che ritaglia; e si dice di Colui, che vende il panno a ritaglio. Franc. Sacch. nov.* 92. Cominciò a dimandar del panno di qualche bel colore, perocchè volea fare una cioppa, ec. Lo ritagliatore dice: vuo' tu celestrino? no; vuogli verde? no ec. *E nov.* 159. Tutti i ritagliatori gittavano i panni dentro, e serravano le botteghe.

RITAGLIO. *Pezzo di panno, drappo, o simile, levato dalla pezza.* Lat. *resegmen, frustum.* Gr. ἀπόκομμα. *Onde Vendere a ritaglio, vale Vendere a minuto, e quello che oggi diciamo Vendere a taglio. G. V.* 7. 13. 6. Ciò furono i bal-

digrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 243. S' han da fare i muscoli anco di pezzi di tela, e di tela tagliata ec., ora d' altri pezzi tagliati dalla tela in tralice, ed ora di ritagli piccoli. *(C)*

§. *Per similit. Bocc. nov.* 60. 18. Schiacciava noci, e vendeva i gusci a ritaglio. *Urb.* Convenendoli sollecitar le cucine, e vendere il brodo a ritaglio. *Salvin. Disc.* 2. 171. Quando uscivano della puerizia i fanciulli, sacrificavano le primizie, e i ritagli di loro chioma a qualche nume.

RITARDAMENTO. *Il ritardare.* Lat. *mora, cunctatio.* Gr. μέλλησις. *Gal. Sist.* 140. Io non ci so scorgere causa d'accelerazione, nè di ritardamento. *E* 423. Nei vasi fatti da noi per arte, e mossi, come le soprannominate barche, or più ed or meno velocemente, l' accelerazione, e ritardamento vien sempre participato nell' istesso modo da tutto il vaso.

✻ RITARDANTE. *Che ritarda. Gal. Dial. mot. loc.* 534. Quanto si diminuisce la gravità movente, altrettanto si diminuisce la facoltà della superficie ritardante. (*)

RITARDANZA. *Ritardazione, Ritardamento.* Lat. *mora, cunctatio, dilatio.* Gr. μέλλησις. *Gal. Sist.* 424. Che dovremo stimare, che accader debba in un vaso così mirabilmente disposto, che molto disegualmente venga contribuita alle sue parti ritardanza di moto, ed accelerazione? ✻ *E Lett. Uom. Ill.* 17. Ma perchè e le lezioni private, e gli scolari domestici mi sariano d' impedimento e ritardanza a' miei studi, voglio da questi totalmente, ed in gran parte da quelle vivere esente. *(C)*

RITARDARE. *Intertenere, Fare indugiare; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *retardare.* Gr. βραδύνειν. *Petr. son.* 296. Ed or sostien, ch' i' arda Senza alcun refrigerio, e chi 'l ritarda? *Lib. Dicer.* E ritardato addietro, e ora viene innanzi ad instanzia del richiamante. *Sen. Declam.* E tu ingiustamente ti rammarichi di me, ch' io mi ritardo. ✻ *Guicc. Stor.* 17. 241. A che lo ritardava anche che i pagamenti dei Svizzeri, ec. non erano in ordine. *(C) Sagg. nat. esp.* 150. Tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi seguivano sempre ne' medesimi punti. *E* 243. Egli *(il suono)* nè per soffio di vento contrario si ritarda, nè per fiato d' aura favorevole va più veloce.

✻ §. I. *E in signific. neutr. Guicc. Stor.* 18. 49. La quale *(partita)* scritta da Vitello ec. ritardò un giorno più che non era conveniente a venire. *(C) E* 2. 78. E perchè avessero più breve spazio di tempo a provvedere, ritardò quanto potette prima che scoprisse il suo pensiero. *(L)*

✻ §. II. *Per Impedire. Guicc. Stor.* 18. 1. Alle quali calamità nessuna difficoltà ritardava a dare il principio, che le difficultà che aveva il Duca di Borbone di poter muover di Milano i fanti Spagnuoli. *(C) E* 2. 100. Nè gli avea ritardati a occupare il nome di legittimi Principi altro che il rispetto dei Pontefici. *(L)*

✻ RITARDATIVO. *Add. Che ritarda, Atto a ritardare.* Lat. *retardans.* Gr. ἐπέχων. *Segner. Crist. instr.* 3. 21. 21. Come dunque possono gli uomini santi aver caro veruno di questi ostacoli, che sono ritardativi di una tal vista, ec.? (*)

RITARDATO. *Add. da Ritardare. Guicc. Stor.* 12. 502. Questi, non ritardati da negligenza alcuna, ec. scendevano ec. *E* 15. 722. Il confederato ritardato non dalla volontà, ma dagl' impedimenti sopravvenuti, non dà giusta causa di querelarsi al compagno. *Gal. Sist* 140. Ma di che sorta di movimento? Di continuamente accelerato, come ne' piani declivi, o di successivamente ritardato, come negli acclivi?

† RITARDATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ritarda.* Lat. *cunctator.* Gr. μελλητής. *Bemb. Stor.* 2. 26. Gli fue ec. piuttosto guida, e ministro del cammino, che ritardatore.

RITARDAZIONE. *Il ritardare.* Lat. *mora, dilatio.* Gr. μέλλησις. *Gal. Disc. Com. M. G.* 262. Nello stesso modo si dimostra gli angoli conseguenti esser sempre minori de' precedenti, ch' è cagione dell' apparente ritardazione del moto.

RITARDO. *Ritardamento. Lar. Med. Beon.* 2. Ed ei fermò il suo passo, e fe' ritardo.

✻ RITEGNENTISSIMO. *Superl. Lo stesso che Ritenentissimo.* Lat. *retinentissimus.* Gr. καθεκτικώτατος. *Salvin. Disc.* 1. 112. Sparta, città delle ottimamente governate nella Grecia, e ritegnentissima degli antichi instituti, co' quali vivea, non ammetteva stranieri nella sua valorosa cittadinanza. (*)

RITEGNO. *Il ritenere, Difesa, Riparo, Ostacolo.* Lat. *obstaculum, retinaculum.* Gr. κώλυμα. *G. V.* 10. 59. 7. Si rinchiusono nel castello, e intesono di quello per la porta Lucchese con detti figliuoli di Castruccio sanza ritegno scampare. *Dant. Inf.* 9. Giunse alla porta, e con una verghetta L' aperse, che non v' ebbe alcun ritegno. *Petr. son.* 266. Mai non poria volar penna d' ingegno, Non che stil grave, o lingua, ove natura Volò, tessendo il mio dolce ritegno. *Sagg. nat. esp.* 25. Ov' e' non hanno ritegno, e confinan col voto.

§. I. *Per Mantenimento, Refugio.* Lat. *præsidium, refugium.* Gr. βοήθεια. *Bocc. nov.* 1. 10. E lui ne vedeva andare, che suo sostegno, e ritegno era lungamente stato. ✻ *Dond. Son. al Petr.* Una speranza, un consiglio, un ritegno Tu sol mi sei in sì alto stupore. *(D)*

§. II. *Senza ritegno, vale Senza modo, Senza misura.* Lat. *extra modum.* Gr. ἐκμέτρως. *Franc. Sacch. rim.* 48. Che sempre esalta altrui sanza ritegno. *G. V.* 11. 133. 9. Sanza ordine, o ritegno alcuno fedirono tra loro. *Bocc. nov.* 49. 3. Ed il suo, senza alcun ritegno, spendeva.

† §. III. *Per Ritenitiva, Memoria.* Lat. *memoria.* Gr. μνήμη. *Tesorett. Br.* 7. 48. E sì sottile ingegno, E tanto buon ritegno Avessi, che ec.

✻ §. IV. *Per Laccio, o simile. Cas. Son.* 28. Amor che i passi miei sempre circonda, Coi più pericolosi suoi ritegni. *(FP)*

RITEMENZA. *Il ritemere.*

§. *Per lo stesso che Temenza.* Lat. *timor.* Gr. φόβος. *Mor. S. Greg.* Quando lo stolto uomo commette il peccato sanza nulla ritemenza di Dio, allora egli bee l' iniquità, siccome ella fosse acqua. *E appresso:* Nel lor parlare non hanno alcun freno, nè ritemenza d' alcuna persona.

† RITEMERE. *Di nuovo temere, e talora semplicemente Temere.* Lat. *pertimescere.* Gr. περιφοβεῖσθαι. *Sallust. Iug. R.* Egli con animo feroce rispuose, che 'l nimico tante volte sconfitto non ritemea. *Liv. Dec.* 3. Ritemete voi i più codardi nimici, che Giove, e Marte, per li quali voi giuraste? ✻ *Amm. Ant.* Vitiosi occhi sono quegli che la luce ritemono, ma ciechi sono quegli che non la veggono. *(F)*

† §. *In signific. neutr., e neutr. pass., vale lo stesso.* ✻ « *Amm. Ant.* 10. 2. 14. Non è mai tanto valore di dire, che non dubiti, e ritema quando le parole si discordano dall' animo ». *(C) Dant. rim.* 24. Perchè non ti ritemi Rodermi così il cuore a scorza a scorza, ec.

RITEMPERARE. *Di nuovo temperare, e talora semplicemente Temperare.* Lat. *rursum temperare, moderari.* Gr. πάλιν κατέχειν. *Albert. cap.* 11. Chi impone al matto silenzio, ritempera l'ira. *Franc. Sacch. nov.* La donna un poco si cominciò a ritemperare,

RITENDERE. *Di nuovo tendere, e talora semplicemente Tendere, Distendere.* Lat. *extendere.* Gr. ἐκτείνειν. *Dant. Inf.* 25. E dietro per le ren su la ritese.

RITENENTE. *Che ritiene.* Lat. *arcens.* Gr. ἀμύνων. *Amet.* 11. Io l' apparecchierò le frigide onde presto a qualunque ora, e le ghirlande della fronzuta quercia, ritenenti al bellissimo viso l' accese luci di Febo.

✻ RITENENTISSIMO. *Superl. di Ritenente. Salvin. Disc.* 1. 104. La quale, ritenentissima dell' antico culto, e delle mosaiche cirimonie, non lo voleva adorare. (*)

† § RITENENZA. *Il ritenere.* Lat. *detentio.* Gr. κατάσχεσις. *Tesorett. Br.* 17. 159. E chi ti manifesta Alcuna sua credenza, Abbine ritenenza, E la lingua si lenta, Ch' un altro non la senta.

✻ §. *Ritenenza, vale anche Cosa a cui altri s' appigli per ritenersi, per attaccarvisi.* « *Rim. ant. P. N. Buonag. Urbic. da Luc.* Con quel che cade al mare, Che sostegno non ha, nè ritenenza ». *(A)*

RITENERE. *Di nuovo tenere; e talora semplicemente Tenere, Impedire ad alcuna cosa il moto cominciato, Fermare, Arrestare.* Lat. *cohibere, compescere, retinere.* Gr. ἐπέχειν. *Bocc. nov.* 66. 7. Se mio marito vi volesse ritenere, o di niente vi domandasse, non dite altro, che quello, che detto v' ho. *E num.* 9. Io mi parai in sull' uscio della camera; e volendo egli entrar dentro, il ritenni. *E nov.* 73. 24. Vedendolo furioso levare per battere un' altra volta la moglie, levatiglisi all' incontro, il ritennero. *Dant. Inf.* 26. Li miei compagni fec' io sì acuti Con questa orazion picciola al cammino, Ch' appena poscia gli avrei ritenuti. *Petr. canz.* 39. 5. Soavemente al suo caldo sereno Mi ritien con un freno, Contra cui nullo ingegno, o forza valme. Che giova dunque, perchè tutta spalme La mia barchetta, poichè 'n fra gli scogli E ritenuta ancor da ta' duo nodi? ✻ *Bellin. Disc.* 1. 174. Il braccio non può esser ritenuto dalla sua caduta per forza de'suoi legamenti ec., se non nella sua positura pendente affatto. *(C)*

§. I. *In signific. neutr. pass., vale Contenersi, Raffrenarsi, Astenersi.* Lat. *abstinere.* Gr. ἀπέχειν. *Bocc. nov.* 57. 3. A pena del correr loro addosso, e d' ucciderli si ritenne. *Bemb. Asol.* 1. 45. Quantunque d' andare al nostro male ci accorgiamo, non per tanto ce ne sappiam ritenere; e se pure alcuna volta ce ne riteniamo, ec. *Bern. Orl.* 1. 25. 49. Appena si ritenne il conte Orlando. *Malm.* 1. 14. Non si può dalle risa ritenere.

§. II. *Ritenere, per Carcerare, Mettere in carcere, Arrestare.* Lat. *in vinculis detinere.* Gr. εἰς φυλακὴν βάλλειν. *G. V.* 10. 109. 3. E dissesi, che 'l Bavero il vi mandò viziatamente, per farlo ritenere, per levarlosi d' intorno *(così ha il testo Dav.). M. V.* 6. 64. Vedute quelle lettere, e disaminato il fante, fece ritenere il Podestà, e 'l Cancelliere. *Sen. Ben.*

Varch. 6. 9. Quanti *(furono)* quelli, che l'avergli il loro avversario fatti arrestare, e ritenere in giudizio, fu cagione, che non si trovarono in casa mentre rovino! ✻ *Guicc. Stor.* 6. 148. Ma ricusando il Valentino di farlo, il Pontefice sdegnato lo fece ritenere sulle galee. *Sega. Stor.* 13. 334. Chiamatolo subitamente a consulta gli chiese parere sopra questo fatto, se era bene ritenere, o rilasciare Orazio. *(C)*

† ✻ §. III. *Per Mantenere, Conservare.* Lat. *servare*. Gr. σώζειν. *Bocc. nov.* 49. 14. Acciocchè io per questo dono possa dire d'avere ritenuto in vita il mio figliuolo. *Dant. Purg.* 18 Onde pognam, che di necessitade Surga ogni amor, che dentro a voi s'accenda: Di ritenerlo è in voi la podestade. *E Par.* 32. Tale innocenza laggiù si ritenne. *Sagg. nat. esp.* 150. Volendo noi cominciare a vedere se tali alterazioni ritenesser tra loro alcuna specie di analogia. *E* 163. Benchè da ultimo ec. diventi colma, senza però ritenere alcuna figura regolare. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 135. Gli dava giusta cagione di temere dell' animo del Pontefice il tenere ec., e sapere che la piccola figliuola, restata di Lorenzo de' Medici, riteneva continuamente il nome di Duchessa d' Urbino. *(L)*

† §. IV. *Per Sostenere. G. V.* 6. 88. 3. Nullo gli s' ardia appressare, che non lo abbattesse in terra o morto, o guasto; e per lui era quasi ritenuta tutta la battaglia.

✻ §. V. *Ritenere, vale anche Avere, Possedere.* « *G. V.* 5 28. 2. Per questo conquisto ritengono i Viniziani il titolo di parte del detto Imperio ». *(C)*

✻ §. VI. *Ritenere amistà con alcuno, vale Essergli amico. Introd Virt.* 86. Ben veggio che chi ritiene teco amistà malagevolmente può perire. *(N)*

✻ §. VII. *Ritenere titolo di checchessia, vale Averlo, Esserne fregiato. Guicc. Stor.* 4. 150. Le parole fece per loro il castellano di Mus, che ec. riteneva titolo di capitano generale tra loro. *(L)*

✻ §. VIII. *Ritenere una cosa a memoria, o alla memoria, vale Ricordarsene. Guicc. Stor.* 16. 168. Altri *(dubitarono)* che il Duca, ritenendo alla memoria le ingiurie ricevute da Leone ec., non gli fosse, o per odio, o per timore, grata la vittoria sì presta della guerra. *(C)*

§. IX. *Ritenere i costumi d' alcuno, vale Praticare, o Imitare le maniere di quello. Amet.* 40. Egli, benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole viso li rozzi costumi ritenne del padre.

§. X. *Ritenere, o Ritenersi, per Serbare, Tener per sè.* Lat. *conservare.* Gr. διασώζειν. *G. V.* 5. 35. 4. Perocchè si ritenne una schiera di cinquecento cavalieri tutti vecchi, e addurati in battaglia e 'n torniamenti.

✻ §. XI. *Ritenere, vale anche Sottrarre, Levare da una somma. Guicc. Stor.* 18. 27. Dei quali *(ducati)* avendone ritenuti Renzo 4000 per le spese fatte da sè, e sua pensione ec. soli 6000 ne pervennero nel Pontefice. *(C)*

✻ §. XII. *Per Credere, Esser persuaso. Bellin. Disc.* 1. 271. Voi dovete ritenere tutto il ricamo de' nervi ec., dovete ritenere che il muscolo sia vera tela fondo di tal ricamo, cioè dovete ritenere, che vi siano i due ordini dell' ordito che accavallino dalle parti opposte ogni filo del ripieno. *(C)*

§. XIII. *Ritenersi con alcuno, vale Conversar seco, Tener sua amicizia, Mantenersele amico. Bocc. nov.* 15. 14. Questa mattina mel fe sapere una povera femmina, la quale molto meco si ritiene. *Pass.* 69. Da quella ora innanzi, palesando san Domenico la visione a santo Francesco, si ritennono insieme, e ragionarono insieme. *Cron. Morell.* 237. Sempre attento ec. in acquistare amicizie di buoni uomini, da bene, e potenti, riteneasi con loro, mostrando loro grande amore in servirgli di quello avesse potuto. *D. Gio. Cell.* In questo mezzo, che con Francescuolo suo vi ritegnate, molto, e molto mi piace. *G. V.* 12. 4. 1. Il modo, che hai a tenere a volergli bene governare, si è questo: che ti ritenghi col popolo, che prima reggea.

† §. XIV *Ritenere, per Tenere a mente.* Lat. *mente tenere.* Gr παρακατέχειν τῇ μνήμῃ. *Nov. ant.* 100. 15. Signore mio, la sperienza è in tre cose: l' una in memoria di ritenere delle cose vedute, e negl'insegnamenti di ritener delle cose udite *Dant. Par.* 5. Apri la mente a quel ch' io ti paleso, E fermalvi entro, che non fa scienza, Senza lo ritenere, avere inteso.

§. XV. *Ritenere alcuna cosa udita dire, vale Non la palesare, e tenerla segreta.*

§. XVI. *Ritenere in corpo, nello stomaco, o simili, e anche Ritenere assolutam. Contrario di Vomitare. Cron. Morell.* 334. In capo a dodici dì, non avendo ritenuto nulla per lo stomaco, gli prese una doglia nel corpo, ec. *Lor. Med. canz.* 57. 2. Tutta notte si combatte, Non ritien punto di latte.

§. XVII. *Ritenere, per Raccettare, Dare raccetto.* Lat. *recipere, accipere.* Gr. ἀναλαμβάνειν, ὑποδέχεσθαι. *G. V.* 7. 35. 1. Sempre riteneano i rubelli di Firenze.

§. XVIII. *Ritenere il dono, vale Accettarlo.* Lat. *accipere.* Gr. ἀπολαμβάνειν. *Petr. Uom. ill.* Spuose la 'mbasciata del Re, e porsele la coppa: quella senza paura ritenne il dono.

✻ §. XIX. *Ritenere l'invito, per Accettarlo, Tenerlo. Esop. Fav. T. Ricc.* 40. La rana ritenne lo 'nvito, e si entrò dentro in casa, e cominciarono a mangiare. *(C)*

§. XX. *Ritenere, per Reggere, e Governare.* Lat. *regere.* Gr. κυβερνᾶν. *Bocc. nov.* 61. 2. Era molto spesso capitano de' Laudesi di Santa Maria Novella, ed aveva a ritenere la scuola loro.

§ XXI. *Ritenere, per Trattenere.* Lat. *morari, detinere.* Gr. κατέχειν. *Bocc. nov.* 99. 8. In ragionamenti piacevoli infino all' ora di poter cenare gli ritenne. *Sagg. nat. esp.* 125. E notisi, che la palla ec. serve a ritener l' argento ne' reciprochi andamenti, e riandamenti ch'ei fa ne' due rami della canna prima di fermarsi.

✻ §. XXII. *E in signific. neutr. pass. Dimorare, Fare stanza. Dant. Par.* 6. Cento e cent' anni e più l' uccel di Dio Nello stremo d' Europa si ritenne Vicino a' monti de' quai prima uscio. *(N) Urb.* 15. Tre fratelli fiorentini tutt' e tre mercatanti talora per udir novelle, e talora ragionando, quivi si ritenieno. *(C)*

✻ §. XXIII. *Ritenere, in signific. neutr. pass., vale anche Arrestarsi, Fermarsi. Vit. S. Onofr.* 143. Quello glorioso, che m' andava innanzi, si ritenne, e chiamommi. *Dant. Inf.* 25. Ciò che non corse indietro, e si ritenne *(stette nel luogo che era)*, Di quel soverchio fe' naso alla faccia, E le labbra ingrossò quanto convenne. *(V) Ar. Fur.* 34. 4. Venne Le brutte Arpie cacciando in fuga e in rotta, Tanto che a piè d' un monte si ritenne. *(FP)*

RITENEVOLE. *Add. Atto a ritenere. M. Aldobr. P. N.* 198. È segno d' essere prod' uomo d'arme, pronto, e con ritenevole intendimento.

† ✻ RITENIMENTO. *L' azione di ritenere. Cr.* 2. 23. 28. A ritenimento del nutritivo sugo, e del calor vivifico. ✻ *Pallav. Stil.* 78. D' uno istesso bene l' acquisto è sempremai più giocondo che il ritenimento. *(FP)*

† §. I. *Per Ostacolo, Ritegno. Teol. Mist.* E spezialmente quando ell' è monda, e sciolta da ritenimento. *Rim. ant. Dant. Maian.* 83. Uom c' ha ritenimento, Vostro fin salimento non dismuova.

✻ §. II. *Per Accettazione, Ricevimento. Ott. Com. Inf.* 7. 105. Le spezie dell' avarizia sono usura, rapina, male tolto, frodolenti mercatanzie, ritenimenti di presenti, avarizia d' avvocadi, avarizia dei ministri della Chiesa, simonia. *(C)*

✻ §. III. *Ritenimento, per Luogo in cui ha stanza alcuno.* « *But. Purg.* 6. 2. Non donna di provincie ec., ma bordello; cioè ritenimento di meretrici ». *(B)*

✻ RITENITIVA. *V.* RITENITIVO, §. (*)

RITENITIVO. *Add. Retentivo.*

✻ §. I. *In forza di sust. Ritenitoio. Bellin. Disc.* 2. 39. Ma eccovi le loro radici in questa innumerabile moltitudine di piante di sopra fermate alla volta e alle muraglie con i loro ritenitivi, e co' loro tiranti. *(Min)*

§. II. *Ritenitiva, in forza di sust., per la Facoltà di ritenere a memoria.* Lat. *memoria.* Gr. μνήμη. *Pass.* 210. Beni dell' anima naturali sono: ec. buona reminiscenzia, buona ritenitiva, esser sollecito, e studioso *But. Inf.* 23. 1. Hanno queste virtù luogo appropiato nel capo umano, ec.: la ritenitiva, ovvero memorativa, ec. *Cron. Morell.* 334. Avea buona memoria, buona lingua, e buona ritenitiva.

RITENITOIO. *Ritegno, Riparo.* Lat. *retinaculum.* Gr κώλυμα. *Cr.* 2. 18. 1. Per la qual cosa si fanno ancora ritenitoi, ovvero cisali per traverso dinanzi al campo, acciocchè la terra non iscorra giù, poi che sarà arata.

† RITENITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ritiene, Che, o Chi raccetta, Che o Chi conserva.* Lat. *detinens, servans.* Gr. διασώζων. *G V.* 11. 120. 1. Quelli di Portoveneri erano tutti corsali, e pirati di mare, e ritenitori di corsali. *M. V.* 9. 87. Il Bello Gaietani, nio del Conte di Fondi, e Matteo della Torre, famosi capi, e ritenitori de' ladroni del paese, furono presi. *Filoc.* 3. 25. Di questo piacere era moltiplicatore, e ritenitore nella mia mente un chiarissimo, e splendidissimo raggio.

RITENITRICE. *Verbal. fem. Che ritiene.* Lat. *detinens.* Gr. κατέχων. *Bocc. Vit. Dant.* 239. Le costoro perpetue operazioni sarebbono ancora dopo la loro ruina ritenitrici eterne del nome loro. *Borgh. Mon.* 153. Il qual costume in alcune famiglie più ritenitrici dell' antica parsimonia ec. durò gran tempo.

RITENTARE. *Di nuovo tentare.* Lat. *retentare, iterum experiri.* Gr. πάλιν πειρᾶσθαι. *Petr. canz* 41. 5. Che giova, Amor, tuo' ingegni ritentare? *Red. Oss. an.* 93. Ritentai la prova in un altro cappone. *Tass. Ger.* 19. 99. Tornarmi ritentando al loco istesso. *Alam. Gir.* 15. 105. Poi riprende il suo scudo, e s' apparecchia A ritentar di nuovo la battaglia. *Sagg. nat. esp.* 174. Per dar motivo ad altri di ritentarla per vie più sicure.

✻ §. *Ritentare, vale anche Importunare di nuovo, Instigare di nuovo. Pass.* 63. Egli *(Ritentatore)* ne diventa vile, e perde l'ardire, e non ri-

torna così tosto a ritentare l' uomo di quello vizio, dal quale fu vinto. *(V)*

RITENUTA. *Sust. Ritenimento. M. Aldobr. P. N.* 215. Quando una femmina ha conceputo creatura, ella ha sua ritenuta, ec.; subito il mestruo, cioè il tempo suo, cessa venire.

RITENUTAMENTE. *Avverb. Con ritenutezza.*

RITENUTEZZA. *Il ritenersi.*

✻ RITENUTISSIMO. *Superl. di Ritenuto, o Riguardato. Segner. Concord.* I più celebri Padri ec. sono stati ec. ritenutissimi in questo genere. *(A)*

RITENUTO. *Add da Ritenere.* Lat. *retentus.* Gr. κατεχόμενος. *G. V.* 9. 305. 3. Fu la più bella, e ritenuta battaglia che fosse ancora in Toscana *(cioè,* costante, unita). *E* 10. 219 4. Il Conte, e sua gente si difesero, e sostennero vigorosamente con ritenuta battaglia per ispazio di più d' un' ora *(cioè,* forte, unita, ferma). *E* 11. 139. 2. Il terzo ramo *(del Serchio)* era sì ingrossato per acqua ritenuta per li nimici, e pioggia cominciata, che la sera non potero passare *(cioè,* non lasciata sgorgare, o correre). *Ovid. Pist.* La mia lingua divenne pigra, e ritenuta dalla fredda paura *(cioè,* trattenuta). *Tac. Dav Ann.* 15. 221. Nerone si ricordò di Epicari, ritenuta per indizio di Procolo *(cioè,* carcerata).

§. I. *Diciamo Andar ritenuto in alcuna cosa, e vale Andare, o Procedere in essa adagio, e con avvertenza, e riguardo.* Lat. *caute progredi.* Gr πεφυλαγμένως προβαίνειν. *Varch. Stor.* La cagione, per che egli andava così ritenuto, e guardingo, era ec.

✻ §. II. *Ritenuto, vale anche Scarso, Parco. Segner. Mann. Dic.* 2. 4. Non avendo Iddio per costume di lasciarsi da veruno mai vincere in cortesia, anzi mostrandosi, come assai ritenuto coi ritenuti, così ancor liberale coi liberali, e largo coi larghi. *(V)*

✝ RITENZIONE. *Il ritenere.* Lat. *detentio.* Gr. ἐπίσχεσις. ✻ *Fior. S. Franc.* 85. Frate Pacifico, stando un dì in orazione ec. vide l' anima del suo fratello frate Umile andare in cielo diritta, sanza altra ritenzione, o impedimento. *(V)*

✻ §. I. *Per Arresto. Guicc. Stor.* 2. 38. Ma ricusando il Valentino di farlo, il Pontefice sdegnato lo fece ritenere sulle galee ec. donde (giubbilando tutta la corte, e tutta Roma della sua ritenzione) fu condotto in palazzo. *(L)*

✻ §. II. *Ritenzione, vale anche Sottrazione, Il levare da una somma.* « *Sen. Ben. Varch.* 2. 4. Abbi cura, che ec. siano dati loro senza diffalcazione, o ritenzione alcuna ». *(C)*

✻ RITERMINARE. *Terminare, Porre di nuovo i termini. Borgh. Orig. Fir.* 58. Occorreva più d' una volta riterminare, e gl' Imperadori ec. lo fecero più d' una volta. *(V)*

✻ RITESO. *Add. da Ritendere. Bemb. son.* 94. E vede incontro a sè riteso l'arco, C' ha Rodo, e l' Ungheria piagate e spente. *(P)*

RITESSERE. *Di nuovo tessere.* Lat. *retexere.* Gr. πάλιν ὑφαίνειν. *Bemb. Asol.* 2. 94. Ritessere, a guisa dell' antica Penelope, la poco innanzi tessuta tela.

✝ §. I. *Per metaf. Ridire.* Lat. *iterare.* Gr. δευτεροῦν. *Ott. Com. Inf.* 5. 82. Punisceli anche d' incesto, perchè erano parenti, cioè cognati, e sotto brevità ritesseremo questa novella. ✻ *Segr. Fior. Pr.* 2. Volteremmi solo al Principato, e anderò nel ritessere queste orditure di sopra, disputando come questi Principati si possano governare, e mantenere. *(C)*

✝ ✻ §. II. *Similmente per metaf., a modo de' Latini, Ritessere la via, Ritessere il giro, e simili; che vale Tornare a farli. Molz. Ninf. Tib. st.* 78. Cinque giri finiro, ed altrettanti Ordir di nuovo, ritessendo il corso. *(M)*

✻ §. III. *Ritessere, vale anche per metaf. Rifare, Ricomporre. Ott. Com. Par.* 6. 159. Qui, poichè spezialmente occorre, il trattato ritesseremo. *(Br)*

RITESSUTO. *Add. da Ritessere.* Lat. *retextus.* Gr πάλιν ὑφαντός. *Ciriff. Calv.* 2. 65. E la candida treccia in modo ornata, Ritessuta con gioie, e perle assai, Che simil certo non si vide mai.

RITIGNERE. *Di nuovo tignere.* Lat. *iterum inficere.* Gr. πάλιν βάπτειν. *Sen. Pist.* La lana riceve alcuno colore a una volta, e alcuno altro non riceve, s' ella non è spesse volte tinta, e ritinta. ✻ *Ar. Fur.* 18. 23. Che essendone già fuor vi tornò in mezzo, Ove di sangue la spada ritinse. *(FP)*

✻ RITIMARE. *V. A. Scrivere, Comporre in ritimo. Fior. It.* 267. In questo medesimo canto poetessa che, ed in che modo Dio lo illuminò alla verace fede più di mille anni innanzi, che Cristo incarnasse, per questo modo ritimando *(la stampa di Alvisopoli ha* ritmando). *(C)*

✻ RITIMICO. *V. A. Add. Di ritimo, o ritmo Ott. Com. Inf.* 4. 63. La musica si divide in tre parti, cioè in armonica, organica, e ritimica ec.; la ritimica sta nel tasto, e toccare con le mani come in cetera e organi. *(N)*

RITIMO. *V. A. Ritmo.* Lat. *rythmus.* Gr. ῥυθμός. *Bocc. Vit. Dant.* 255 De' quali tre libri egli ciascuno distinse per canti, e per ritimi, siccome chiaro si vede. *But. proem.* Ciascuno canto si divide ne' suoi ritimi, e gli ritimi nei versiculi.

RITIRAMENTO. *Il ritirare, o Il ritirarsi.* Lat. *secessio. Segr. Fior. Disc.* 3. 1. Nasce ancora questo ritiramento delle repubbliche verso il loro principio dalle semplici virtù d' un uomo. *Gal. Sist.* 194. Questo ritiramento ec. ci rappresenta la prima propensione al moto in giù. ✻ *Bemb. Stor.* 10. 138. I nostri per lo ritiramento de' nemici più animosi divenuti. *(V) Salvin. Cas.* 165. Mentre cerco di ritirarmi dalla via dell' ambizione, e tenere altra strada, e questo mio ritiramento il fo a piccoli passi, e adagio per l' abituazione presa che malamente l' uomo s' induce a lasciare. *(C)*

§. *Per Ritiro.* Lat. *recessus, secessus.* Gr. ἀναχώρησις. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 2. L' astinenzia, e 'l ritiramento seguitino l' umilitade. *Segner. Mann. Dicemb.* 1. 2. La preparazione prossima è il ritiramento, il raccoglimento, e sopra tutto il prefiggimento di ciò che tu vuoi proporti da ponderare.

RITIRARE, e RITRARRE; *ma di questo vedi al suo luogo. Di nuovo tirare; e talora semplicemente Tirare.* Lat. *trahere.* Gr σύρειν. *Bocc. nov.* 36. 11. E lui caduto ritirandosi in grembo, quasi piagnendo, disse.

§. I. *Ritirare, per Tirare indentro, Far rientrare in se stessa alcuna cosa.* Lat. *retrahere.* Gr. ἀνασύρειν. *Dant. Inf.* 25. E gli orecchi ritira per la testa. Come face le corna la lumaccia. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 280. L' anima mal disposta le superbe corna, che fuor caccia nelle prosperità, dentro ritira nella miseria. *Sagg. nat. esp.* 200. La forza dell' aria ec. premente non ha guadagnato nulla, e innanzi ha fatto crepare il fondo della palla ec., che ritirare un pelo il livello, ec.

✻ §. II. *Ritirare, parlandosi di Truppe, vale Farle allontanare dal luogo dove sono, tornando indietro. Segn. Stor.* 8. 223. Onde Piero sbattuto da quel suo sforzo ritirò le fanterie verso Sestino. *(C)*

✻ §. III. *E in significe. neutr. pass., vale Allontanarsi dal luogo dove si è tornando indietro. Guicc. Stor.* 17. 166. Tenendo per fermo che il castello di Milano ec. giudicasse essere meno disonorevole ritirarsi in una sola volta, che fare in sì breve spazio di tempo due ritirate. *(C)*

✻ §. IV. *Ritirare uno ad un altro, vale Condurglielo. Fr. Giord.* 16. Quando viene alla morte, questo gli è uno uncino che il tiene, che nollo lascia perire in inferno, e ritiralo a Dio. *(V)*

§. V. *Ritirare, in significe. neutr., vale Rientrare in se stesso.* Lat. *contrahere se.* Gr. ἑαυτὸν συστέλλειν. *Benv. Cell. Oref.* 37. Tutti gli smalti per natura ritirano, e ristringono, e chi più e chi manco ritira.

✻ §. VI. *Colla part.* SI. *Benv. Cell. Oref.* 119. Per lo raffreddamento che avrà fatto la cera, si sarà ritirata quant' è la grossezza d' un pelo di cavallo. *(V)*

§. VII. *Ritirare, neutr. pass., vale anche Ricoverarsi, Ridursi.* Lat. *secedere, abscedere.* Gr. ἀναχωρεῖν. ✻ *Guicc. Stor.* 18. 13. Abbandonarono nondimeno ai diciotto dì le genti del Vicerè Cesano, ed altri castelli circostanti, e si ritirarono a Ceperano. *(C)*

✝ ✻ §. VIII. *Ritirare uno da checchessia, vale Allontanarlo da checchessia Bart. As. part.* 1. *lib.* 5. *pag.* 89. Ritirollo per alquanti dì da ogni altro affare mondano; perchè tutto si raccogliesse in alcuni esercizii di spirito. *(P)*

✻ §. IX. *Ritirare checchessia, parlandosi di cose deliberate, vale Non mandarle ad effetto, Stornare la deliberazione. Guicc. Stor.* 2. 346. Altre volte ho compreso essere meno disprezzati i consigli miei quando si tratta di ritirar qualche cosa forse non troppo maturamente deliberata, che quando si fanno le prime deliberazioni. *(C)*

§. X. *Ritirare, parlandosi di danari, vale Riscuoterli, Metterli in cassa.*

§. XI. *Ritirare, parlandosi de' nervi, vale Raccorciare.*

§. XII. *Ritirare, neutr. pass., vale anche Tirarsi indietro. Sagg. nat. esp.* 24. A guisa che noi veggiamo l' acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi, e ritirandosi d' ogn' intorno fargli ala, per così dire, in ordinatissimi cerchi. *E* 188. Vedevamo a poco a poco scoprire la lineetta, ritirandosene quella per all' indentro.

§. XIII. *Ritirare, per metaf. in significe. att. e neutr. pass., vale Far desistere, Distogliere, o Desistere da quello, che l' uomo ha cominciato, o promesso. Fir. As.* 264. Quinci lo ritirava la fede, quindi lo sospingeva il guadagno. *Tac. Dav. Ann.* 11. 132. Tenne un poco la puntaglia Coti re dell' Armenia minore ec., ma per lettere di Cesare si ritirò. ✻ *Guicc. Stor.* 2. 407. Ne sarebbero apparìti effetti manifesti, se gli altri di maggior potenza che v' intervenivano, non si fossero ritirati per la morte improvvisa del Cardinale. *(L)*

§. XIV. *Ritirare, in significe. neutro pass., vale anche Ricoverarsi in chiesa, o altro luogo immune, per timor della giustizia.*

§. XV. *Ritirare, parlandosi di cannoni, pistole, o altre arme da fuoco, vale Assottigliarle o di fuori, o di dentro. Sagg. nat. esp.* 194. Or, per aver un vaso più regolare, pigliammo in quello scambio una canna di pistola, e la facemmo ritirar talmente per di dentro, che se le venisse a dare qualche più perfetta figura cilindrica.

✻ §. XVI. *Ritirare. Term. degli Stampatori. Tirar di nuovo un foglio male stampato. Red. Ric. lett.* Si trovò che erano corsi degli errori, e che perciò bisognava ritirare alcuni fogli, conforme si cominciarono a ritirare corretti. *(A)*

§ RITIRATA. *Il ritirarsi, e si dice propriamente degli Eserciti, quando si ritirano dalla battaglia.* Lat. *receptus.* Gr. ἀναχώρησις. ✻ *Guicc. Stor.* 17. 165. Ed accrebbe ancora la infamia di questa ritirata, che benchè il Duca avesse detto volere che le genti si fermassero a S. Martino, nondimeno ordinò tacitamente che i maestri del campo dei Veneziani conducessero le loro a Marignano. *(C)*

✻ §. I. *Ritirata, si dice anche un' Opera di fortificazione, la quale si fa all' indentro d' un' altra opera che si voglia contendere acramente al nemico. Varch. Stor.* In quel luogo era carestia di terreno, di maniera che malagevolmente vi si poteva far ritirate, o altre fortificazioni. *(N)*

✻ §. II. *Ritirata, dicesi anche il Segno dato a' soldati colle trombe, o co' tamburi di ritirarsi ai loro quartieri, o all' insegna. (C)*

✻ §. III. *Battere la ritirata, oltre al proprio di dare il segno ai soldati colle trombe, o co' tamburi di ritirarsi ai loro quartieri, o alla insegna, vale figuratam. Andarsene, Partire.* « *Malm.* 6. 40. E sopra questo si farà consiglio, Acciò batta Baldon la ritirata ». *(C)*

✻ §. IV. *Sonare a ritirata, o la ritirata, vale Dare il segno a' soldati di ritirarsi ne' loro quartieri, o all'insegna. Bemb. Stor.* 4. 45. I Turchi furono i primi a sonare la ritirata, ed alzando la bandiera della pace, a restar dal combattere. *(C)*

✻ §. V. *E figuratam. Segner. Pred.* 2. 4. Non prima *(gli amici mondani)* dicaduti vi mirano a vil fortuna, che tosto suonano a ritirata, a raccolta, se non forse anche a vergognosissima fuga; e quei che già ne' dì sereni arrivavano ad adorarvi, nè pur ne' dì nebbiosi dimostrano di conoscervi. *(P)*

§. VI. *Per Ritiro.* Lat. *secessus. Tac. Dav. Ann.* 4. 86. Nè altro senatore gli tenne compagnia nella ritirata di Rodi.

§. VII. *Figuratam., per Difesa, Giustificazione. Borgh. Fir. lib.* 327. Parte scusando, e destramente interpretandole *(le parole)*, parte finalmente quando non vi avea ritirata, liberamente dannando ec., ad ogni altra cosa arebbono senza rispetto anteposto il vero. *Gal. Sist.* 228. La ritirata non mi par sufficiente, perchè lo svario è troppo grande.

✻ §. VIII. *Ritirata, figuratam. si dice anche Ciò che serve per liberarsi da una promessa, che anche dicesi Scappatoia. Pros. Fior. Dav. Lett.* 4. 3. 261. Quest' altra proroga dubito non sia una ritirata per non dir di nò. *(C)*

✻ RITIRATAMENTE. *Avverb. Con ritiratezza, Appartatamente.* Lat. *seorsum, separatim.* Gr. χώρις, μουνάξ. *Segner. Pred.* 8. 7. Costumando io d' attendere ritiratamente alle divozioni, la tale co' suoi motteggiamenti me ne ritirasse. (*)

† RITIRATEZZA. *L'azione del ritirarsi.* Lat. *recessio, secessus.* Gr. ἀναχώρησις. ✻ *Car. Lett. Tomit.* 90. Ancora che il parlar del Cardinale non sia stato senza un poco di querela della ritiratezza dell' uno, e dell' altro da lui. *(C)*

† §. *Ritiratezza, dicesi anche Lo stato di chi conversa, ed usa poco con altri. Segner. Crist. instr.* 3. 29. 4. Siccome l' unico tesoro della gioventù ec. è la pudicizia, così il Signore le ha provvedute di due guardie per custodirselo, e queste sono il rossore onesto, e la ritiratezza opportuna. ✻ *E num.* 6. È inseparabile dalla verginità l' amore della ritiratezza. *(C) Tac. Dav. Ann.* 3. 69. Col mescolarsi *(Druso)* e ragionare con la gente, mitigava la tanta ritiratezza del padre. *(B)*

✻ RITIRATISSIMO. *Superl. di Ritirato. Segner. Pred.* 4. 3. Era pur donna la celebre Sunamitide, e donna nobile, e donna ritiratissima. (*)

RITIRATO. *Add. da Ritirare. Dav. Scism.* 10. Li due Cardinali, col Re ritirati, ebbero lungo ragionamento *(cioè,* appartati, ristretti a colloquio). *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Scalzargli a forza d' argani, murate Loro le calze in gamba, e scarcerarle Dalle tenaci ritirate invoglie *(cioè,* rientrate, ristrette). ✻ *Benv. Cell. Oref.* 112. E come io la veddi *(la forma di terra)* soppassa, e ritirata per la grossezza d' un dito, ec. *(qui nel significato del* §. V. *di* RITIRARE) *(V)*

† ✻ §. I. *Ritirato, aggiunto di natura, o simile, vale Che ama la ritiratezza, Che è propenso alla ritiratezza. Car. Lett. ined.* 2. 320. Tutto è stato con somma amorevolezza ec. e di più con molte scuse dalla parte del Cardinale, che non si sia fatto quanto sarebbe stato suo desiderio, per aver rispetto alla natura di questo Duca, la quale è ritirata, e per quanto si può vedere non conforme alla sua. *(N)*

✻ §. II. *E in forza di sust. Car. Lett. Tomit* 68. Dubito che non sieno tutte riprensibili, atteso che m' è parso sempre che debbino avere un non so che del ritirato dal volgo, e del misterioso. *(C)*

§. III. *Vita ritirata, vale Vita solitaria e appartata.*

§. IV. *Uomo ritirato, vale Uomo, che conversa, e usa poco cogli altri.*

✻ §. V. *Andare ritirato in alcun affare, vale Usarvi cautela, Maneggiarlo con riserbo, o simili. Car. lett. Tomit.* 90. Ma vedendo ch' essi l' intendono altramente, si ristringe, e dice di voler andar ritirato ancor esso. *(C)*

RITIRO. *Luogo solitario, e appartato, e talora anche si prende per Ritiratezza.*

*† ✻ RITMATO. *Add. Lo stesso che Ritmico. Salvin. Cas.* 121. Il quale tuttavia, benchè non abbia numeri regolari potrà farsi ritmato, o ritmico, non mai metrico. *(A)*

RITMICO. *V. L. Sust.* Lat. *rythmicus.* Gr. ῥυθμικός. *Varch. Ercol.* 268. Il ritmico ec. è quegli, il quale compone i suoi ritmi senza aver risguardo nessuno nè alla quantità delle sillabe, nè al novero, e ordine de' piedi, nè alle cesure, ma attende solamente al novero delle sillabe.

*† ✻ §. *Ritmico, si usa anche da alcuni in forza d' add., e vale Appartenente al ritmo. Salvin. Cas.* 121. Il quale tuttavia, benchè non abbia numeri regolari, potrà farsi ritmato, o ritmico, non mai metrico. *(A)*

RITMO. *V. L.* Lat. *rythmus, numerus.* Gr. ῥυθμός. *Varch. Ercol.* 349. Il ritmo, ovvero numero, è la proporzione del tempo d' un movimento al tempo d' un altro movimento. *Sagg. nat. esp.* 149. Da quella massima velocità passava subito ad un altro ritmo di movimento, anch' egli assai veloce.

§. *Per Verso.* Lat. *carmen.* Gr. στίχος. *Bocc. Com. Dant.* 3. La terza divisione è quella, secondo la quale ciascuno canto si divide in ritmi.

† RITO. *Ciò che si dee praticare nelle cerimonie d' una religione.* Lat. *ritus.* Gr. ἔθος. *Flamm.* 4. 131. Non il greco Omero, non il latino Virgilio, i quali tanti riti di Greci, di Troiani, e d' Italici già nei loro versi descrissero. *Pass.* 164. Si faccia a fedele confessore, e fedelmente secondo il rito, e l' ordinamento della santa Chiesa. *Fr. Iac. T.* Rompe leggi, e statuti, E ogni ordinato rito. *Serd. Stor.* 1. 17. Fece ec. porre nel cospetto del popolo ec. i vasi d' oro, e d' ariento, e tutti gli strumenti del rito Cristiano.

✻ §. *Rito, talora si dice, ma nel numero del più, delle Cerimonie stesse d' una religione. Segner. Mann. Marz.* 6. 2. Ma quali sono quei modi con cui puoi fare a Dio così vittima del tuo corpo? Sono i patimenti che tolleri per prestare al Signore il debito culto, vincendo a cagion d' esempio quella difficoltà che tu pruovi a levarti presto di letto per l' orazione, a stare inginocchiato divotamente quando tu reciti in privato l' ufficio, o veramente quando lo reciti in pubblico a chinare il capo, a curvare il corpo, a esercitar con decoro altri riti simili. *(C)*

RITOCCAMENTO. *Il ritoccare. Zibald. Andr.* Nacque tumulto per cagione del ritoccamento del grano. *E appresso:* Il grano di nuovo rincarò con inaspettato ritoccamento di prezzo *(in questi due esempii è nel significato del* §. IX. *di* RITOCCARE). *Dep. Decam. proem.* Noi non crediamo, umanissimi lettori, che bisogni molto faticare in raccontare la istoria, e la cagione del ritoccamento di questo autore *(qui nel significato del* §. IV. *di* RITOCCARE).

RITOCCARE. *Di nuovo toccare.* Lat. *iterum tangere.* Gr. πάλιν καθάπτεσθαι. *Bocc. nov.* 38. 12. Toccandolo con più forza, e sentendo, che egli non si movea, dopo più ritoccarlo, cognobbe, che egli era morto.

✻ §. I. *Ritoccare, vale anche semplicemente Toccare, e talora Toccar chi ci ha toccato. Franc. Sacch. nov.* 48. Quando uno gli avesse detto il tale è morto, ed avesselo ritocco colla mano, subito volea ritoccare lui. *(V)*

§. II. *Ritoccare, in significato neutr., vale talora Ritornare. M. V.* 11. 57. La pistilenzia dell' anguinaia ec., non ostante che i detti luoghi altra volta toccasse, anche gravemente ritoccò nelle terre di Toscana.

§. III. *Ritoccare, in vece di Ripercuotere. Franc. Sacch. rim.* 16. Tocca, picchia, e ritocca. *Morg.* 19. 41. Tocca, e ritocca, o forbotta Margutte, E spesso il volge come un arcolaio.

§. IV. *Ritoccare alcun' opera, come scrittura, pittura, o simili, vale Aggiugnervi qualche cosa, Lavorarvi sopra di nuovo, o Ricorreggerla.* Lat. *rursus castigare, manus operi admovere.* Gr. πάλιν ἐλέγχειν, ἐπανορθοῦν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Ritoccan nomi, e tempi, usurpan armi. *Borgh. Rip.* 33. Nè meno i pittori possono ritoccare il lavoro a fresco, quando è secco, che non si conosca. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 98. Gli Imperadori erano spesso costretti a ritoccare, o dichiarare queste leggi prediatorie, o prediali che dir si debbano. *(B)*

§. V. *Ritoccare, per Importunare replicando.* Lat. *obtundere.* Gr. παρενοχλεῖν τινι. *Nov. ant.* 101. 38. Passati tre, o quattro dì, e non venendo i denari, Buonaccorso anche il ritoccò. *Franc. Sacch. rim.* 13. E se Lapaccio volesse gridare, Che volentieri il fa quando ha faccenda, Corretel tutti quanti a ritoccare. *Morg.* 11. 117. Rinaldo pure Orlando ritoccava, Che si dovesse con ogni supplizio Uccider Gan, chè così merita-

va. *E* 21. 120. Costui dicea, che la fanciulla adorna Si mandi a corte presto, e pur ritocca.

§. VI. *Ritoccare, neutr. pass., per Rassettarsi, Ripulirsi. Gell. Sport.* 5. 4. Ma ecco di qua Lapo, che s'è ritocco in su queste nozze.

§. VII. *Ritoccare una corda, figuratam., vale Tornare sullo stesso affare.*

✻ §. VIII. *Ritoccare un motto di qualche cosa, vale Parlarne di nuovo con poche parole. Dep. Decam.* 95. Sarà bene ritoccarne così per transito un motto, cioè quanto appartiene a questo proposito. *(V)*

§. IX. *Ritoccare il grano, o simili, in signific. neutr., vale Rincarare.*

✻ §. X. *Ritoccare a secco, è quel lavoro che fanno i pittori dopo aver finita la lor pittura a fresco, allorchè già è secca la calcina, dando nuovo colore, e facendo tratti, o punteggiando ec., per dar più vivezza, o rilievo alle figure. Vasar.* Nel ritoccare a secco si vede nella fine del lavoro, o col tempo ec., i colori soprapposti. *(A)*

✻ §. XI. *Ritoccare a bulino, dicesi dagl' Intagliatori a quel lavoro che si fa quando, dopo aver data l' acqua forte sul rame verniciato e intagliato, e levatane via la vernice, si ripassano col bulino que' tratti dell' intaglio, che non son venuti perfetti. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ RITOCCATO. *Add. da Ritoccare. Il Vocabol. alla voce* RITOCCO, *add.* (*)

RITOCCO. *Sust. Ritoccamento.* Lat. *auctio pretii.* Gr. τιμῆς ἐπίτασις. *Zibald. Andr.* Nacque il tumulto per lo stesso ritocco del grano, e delle biade.

✻ §. *Ritocco, dicesi anche il Correggere alcuna opera, e la Correzione stessa. Baldin. Dec.* Il colorito suo fu perfetto, e i ritocchi sono bravissimi. *(A)*

RITOCCO. *Add. Ritoccato* ✻ *M. V. lib.* 9. 107. Essendo alcune volte ritocca. *(C) Benv. Cell. Vit.* 1. LXII. Godo ec., che cotesto semplice discorso della vita mia più vi sodisfà in cotesto puro modo, che essendo rilimato e ritocco da altri. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di conti mal tenuti, di scritture Ritocche, rase, posposte, alterate *(in questi esempii nel significato del* §. IV. *di* RITOCCARE). *(B)*

RITOGLIERE, e RITORRE. *Di nuovo torre, o pigliare quel ch' è stato suo.* Lat. *auferre.* Gr. ἀφαιρεῖν. *Petr. canz.* 41. 1. Ritogli a Morte quel, ch' ella n' ha tolto. *E son.* 268. Che sol ne mostrò 'l ciel, poi se 'l ritolse. *G. V.* 12. 43. 2 Meglio era non dare il dono che la cosa donata villanamente ritorre contro a ragione. *Bocc. nov.* 99. 51. Al gentiluomo, il quale, lui morto credendo, aveva per sua donna la sua moglie presa, se egli, essendo vivo, la si ritoglieva, non doveva spiacere.

✻ §. I. *E per semplicemente Pigliare un' altra volta. Din. Comp. lib.* 1. Essendogli morta la moglie, ne ritolse un' altra. *(P) Nov. ant.* 54. Che perciò ella si rimaritasse, o il marito ritogliesse moglie. *(V)*

*† §. II. *Per Deviare. Bemb. Asol.* 1. 25. Nè guari cantarono que' primi maestri le lor canzoni, che essi seco ne traevano quegli uomini selvaggi, invaghiti delle lor voci, dove essi n' andavano cantando, Nè altro fu la dilettante cetera d' Orfeo, che le vaghe fiere da' lor boschi ec., e i precipitanti fiumi da' lor corsi ritoglieva.

† ✻ §. III. *Ritorsi da uno, neutr. pass., per Isciogliersi, Liberarsi da lui. Car. En.* 4. 741. Alfin trovato Ho com' io debba o racquistar 'quell' empio, O ritormi da lui. *(M)*

✻ RITOGLIMENTO. *Il ritogliere. Pallav. (A)*

† RITOGLITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ritoglie.* Lat. *vindex, repetitor. Fr. Giord. Pred. R.* Pretende venire come ritoglitore di quello, che fue suo proprio.

✻ RITOLLERATO. *Add. Scambievolmente tollerato, Contraccambiato di tolleranza. Segner. Crist. instr.* 1. 16. 6. Le quali *(madri)* quanto più amano, tanto si veggono meno riamate da' lor figliuoli; e quanto più tollerano, tanto pur si scorgono meno ritollerate. *(NS)*

RITOLTO. *Add. da Ritogliere.* Lat. *iterum ablatus. Segner. Mann. Apr.* 23. 3. Lo disprezzi di tal maniera, che spesso ti vien ritolto, come ad ingrato.

RITONDAMENTE. *Avverb. Con ritondità, In maniera ritonda.* Lat. *rotunde.* Gr. στρογγυλῶς. *Tes. Br.* 2. 35. Per queste ragioni ec. conviene, che 'l mondo sia tondo, e che tutte cose, che son rinchiuse dentro da lui, vi fossero messe e istabilite ritondamente. *Cr.* 5. 51. 3. Le sue pertiche *(del salcio)* ec., rimosse da esso, si ricidano ritondamente, o almeno non molto a schiancio, e si tagli ciò, che fosse morto, o secco nel salcio.

RITONDARE. *Dar forma ritonda, Tondare.* Lat. *rotundare.* Gr. στρογγυλοῦν. *Lib. Astrol.* Secondo la quantità, che si vuol levare del legno per ritondar la spera. *Franc. Sacch. rim.* 61. Sicche non è assenzio, o malvavisco, Che possa ritondar tal voci quadre *(qui per metaf.)*.

§. I. *Ritondare, vale anche Tagliare l' estremità d' alcuna cosa per pareggiarla; e si dice di panni, libri, e simili.*

✻ §. II. *Ritondare, vale anche Tosare. Fior. Virt.* 123. Disse l' altro: chi ti ritondò i capegli? *(N)*

RITONDATO. *Sust. Circonferenza.* Lat. *circuitus, orbis.* Gr. περίμετρον. *G. V.* 9. 257. 7. Lo ritondato della città, e circuito pigliamo solamente alla latitudine del fiume Arno *(così ha la stampa de' Giunti; ma il cod. Dav. e altri buoni testi a penna leggono* la ritondità*)*.

RITONDATO. *Add. da Ritondare.* Lat. *rotundatus. Red. lett.* 2. 138. Gli leghi in cartapecora, co' fogli ritondati, e spruzzati *(qui nel significato del* §. 1 *di* RITONDARE). ✻ *Bart. Ghiacc.* 30. Palle d' avorio, o di cristallo ben ritondate, e terse. *(N)*

RITONDETTO. *Dim. di Ritondo.* Lat. *subrotundus.* Gr. στρογγυλωθείς. *Bocc. nov.* 24. 3. Giovane ancora di ventotto in trenta anni, fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana *(cioè,* grassetta). *E g. 4. f.* 2. Ed il viso ritondetto, con un color vero di bianchi gigli. *Sagg. nat. esp.* 118. In questo era ritondetta *(la vescica)*, e soda, come ordinariamente suol essere quella di tutti i pesci. *Fir. As.* 139. Per questi tuoi d' ogni intorno odoriferi, e scherzanti capelli, per le tenere, e ritondette guance, ec. ✻ *Matt. Franz. rim.* 3. 82. A tavola le servon *(le carote)* per girelle; Chè così ritondette colli suoi Ferri non le fa 'l tornio, come loro Si fan di quella forma che tu vuoi. *(B)*

RITONDEZZA. *Ritondità.* Lat. *rotunditas.* Gr. στρογγυλότης. *Tes. Br.* 2. 35. Che non potrebbero in altra maniera formare, nè giungere, se non per ritondezza. *Lib. Astrol.* Di sopra va fatto foro ritondo, che abbia tanto della sua ritondezza l' un quadro, come l' altro.

RITONDITÀ, RITONDITADE, e RITONDITATE. *Astratto di Ritondo.* Lat. *rotunditas.* Gr. στρογγυλότης. *Arrigh.* 56. Il quale mondo il cerchio del mare Oceano colla sua ritondità avvinghia. *Filoc.* 1. 153. I quali s' erano in picciola ritondità raccolti. *Cr.* 9. 10. 4. Ferrando spessamente il cavallo, si possono l' unghie, come si conviene, acconciare, e al modo della ritondità del ferro dirizzare.

RITONDO. *Sust. Ritondità.* Lat. *rotunditas, orbis.* Gr. στρογγυλότης. *Tes. Br.* 2. 35. Quando l' uomo fa in una sua magione un ponte, si conviene, che sia formato per suo ritondo, e non per lungo, nè per lato. *Dant. Conv.* 99. Dico cerchio largamente ogni ritondo, o corpo, o superficie.

†RITONDO. *Add. Rotondo, Senza niuno angolo, Situato, o composto in giro.* Lat. *rotundus.* Gr. στρογγύλος. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Il piano, che nella valle così era ritondo, come se a sesta fosse stato fatto. *G. V.* 1. 38. 4. Sopra le mura della città edificò torri ritonde molto spesse. *E* 10. 111. 2. Assai era grazioso, di bella faccia ritonda, con piena barba, e nera. *Dant. Par.* 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l' acqua in un ritondo vaso, Secondo ch' è percossa fuori, o dentro. *Tes. Br.* 2. 35. A ciò fu natura bene provveduta, quando ella fece il mondo tutto ritondo; chè nulla cosa puote essere sì fermamente serrata in se medesima, siccome quella, ch' è ritonda. *Esp. Pat. Nost.* 96. Come la ritonda figura, onde la fine ritorna al cominciamento. *Red. Ins.* 52. Scorgonsi due piccolissime eminenze ritonde, nere, e lustre. ✻ *Alam. Colt.* 2. 37. Sia la forma ritonda, il mezzo in suso Pur con misura egual s' elievi alquanto, ec. *E* 5. 125. L' un più verdeggia, L' altro più scuro appar; questo ha ritondo E rancio il pome, onde poi trasse il nome, ec. *(B)*

✻ §. *Detto della voce, vale Piano, Sonoro. F. V. Vit. Zanob.* 7. Parlare schietto e ritondo, il quale dimostrava suavità femminile. *(N)*

RITORCERE. *Di nuovo torcere, Rivoltare in altra parte; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *retorquere, reflectere.* Gr. ἐπαναχάμπτειν. *Dant. Par.* 29. Ritorci Gli occhi oramai verso la dritta strada. *Cron. Morell.* 350. Ritorcendo la cruda morte tutti i suoi membri, addolorato di mai più vederlo, l' abbandonai. *Fr. Giord. Pred. S.* Ancora dicono, che ogni cosa, la quale è fuori del suo luogo naturale, si ritorca per se medesima. *Virg. Eneid. M.* Turno ritorce il suo andare, e combatte da tutte parti.

*† ✻ §. *Ritorcere un argomento, o simile, vale Ribatterlo, Confutarlo. Salv. Avvert.* 1. 2. 21. Non formano argomento nelle sue dicerie, che non ne scoppii contraria conclusione, e che contra di loro e delle lor proposte non si ritorca senza difficultà. *(V)*

RITORCIMENTO. *Il ritorcere.* Lat. *recurvatio.* Gr. ἀναχάμψις. *Lib. Astrol.* La ventiduesima è nel ritorcimento dell' acqua, ed è meridionale a quest' altra. ✻ *Imperf. Prov. D.* 2. *T.* 3. 89. Gli oggetti esteriori ec. questi per le piccole sfere trapassando di quegli umori diafani portansi pe' nervi ottici, e con doppio ritorcimento rendonsi visibili. *(F)*

RITORCITURA. *Ritorcimento, e la Parte ritorta.* Lat. *recurvatio.* Gr. ἀναχάμψις. *Fior. S. Franc.* 118. Infra al

ribaditura, e ritorcitura loro, la quale riusciva tutta sopra la carne, agevolmente si si sarebbe potuto mettere il dito della mano.

† RITORICA. *V. A. Rettorica*. Lat. *rethorice*. Gr. ῥητορική. *G. V.* 12. 89. 1. Come quegli, che di ritorica era maestro *(gli altri testi, e stampe leggono unitamente Retorica)*.

✻ RITORMENTARE. *Tormentare di nuovo. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 467. Narrava che sopra tutte atrocissima pena era quella dell'anime che pensavano d'essere scampate da' tormenti della Dice, ed erano oltre ad ogni lor pensiero ritormentate. *(C)*

✻ §. *E in signific. neutr. pass., vale Darsi nuovi tormenti. Segner. Paneg.* 459. Ma quando tanta virtù mancar gli potea, che quella poca egli non tornasse a raccogliere, per tornare a ritormentarsi? *(V)*

† ✻ RITORNABILE. *Add. Che può ritornare, o pel quale si può ritornare. Bellin. Disc.* 11. L'arresto di chi, poco cauto, o troppo ardito, s'accozza per entro loro per il non ritornabile cammino. *(Min)*

† RITORNAMENTO. *Il ritornare*. Lat. *reditus*. Gr. ἐπάνοδος. *Cr.* 2. 15. 3. Divien vana, e per lo ritornamento si conserva nelle parti di sotto della terra. *E cap.* 17. 9. Acciocchè per li raccolti, e alzati argini s'impedisca l'abbondevol ritornamento dell'acque. *Ott. Com. Purg.* 24. 454. Procacciava con papa Bonifacio il suo ritornamento in Firenze. *But. Purg.* 32. 1. Per figurare lo ritornamento, che fece Cristo quando venne nel mondo.

RITORNANTE. *Che ritorna*. Lat. *rediens*. Gr. ἀνερχόμενος. *Amet.* 92. E lui ancora attendo ritornante. *Cr.* 9. 97. 1. La qual cosa o il ragguardamento, ovvero la grandezza del mormorio, o la moltitudine di quelle, che vanno attorno, e delle ritornanti dello sciame dimostrano.

RITORNANZA. *V. A. Ritornata, Ritorno*. Lat. *reditus*. Gr. ἐπάνοδος. *Fr. Iac. T.* 6. 31. 11. Coll'affetto sì pieno Di divina amoranza Non facea ritornanza, Sì forte era tirata.

§ RITORNARE. *Di nuovo tornare; e talora anche semplicemente Tornare*. Lat. *redire*. Gr. ἀνέρχεσθαι. *Bocc. nov* 69. 11. Per partito avea preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta. *E nov.* 75. 5. La seguente mattina vi ritornarono. *G. V.* 9. 325. 1. Castruccio ritornò a Signa con suo sforzo. *Dant. Inf.* 34. Lo Duca, ed io per quel cammino ascoso Entrammo, a ritornar nel chiaro mondo. *Petr. son.* 254. Oh beltà senza esempio, altera, e rara, Che tosto è ritornata ond'ella uscio! *E canz.* 38. 1. Chè ritornar conviemmi alle mie note. ✻ *Guicc. Stor.* 3. 27. Gli ambasciatori ec. essendo a mezzo il cammino, ritornarono indietro. *(L)*

✻ §. I. *E neutr. pass. « Petr. son.* 9. Quando 'l pianeta, che distingue l'ore, Ad albergar col Tauro si ritorna ». *Ar. Fur.* 30. 91. Cagion del suo venir fu, che da Brava Ritornandosi un dì verso Parigi, ec. *(M) Belc. Vit. Colomb.* 304. E detto questo, con grande letizia si ritornò giuso, e passò di questa vita al Signore. *(C)*

† ✻ §. II. *Ritornarsi in alcun luogo, per Rimettervisi, Riporvisi di nuovo. Bocc. g.* 2. *n.* 9. Ogni cosa nella cassa sua messa, egli altresì vi si ritornò, e così la serrò come prima stava. *(V)*

✻ §. III. *Ritornare, talora vale anche Rifar mutando. Franc. Sacch. nov.* 47. Tanto fu combattuto, che quasi come vinto ec. il testamento ritornò, che lasciasse alla donna fiorini dugento. *(N)*

† ✻ §. IV. *Ritornare la storia, o simile, ad uno già nominato, vale Rivolgere il racconto ad esso, Cominciare a riparlar di lui. Vit. S. Euf.* 402. Ritorniamo la storia al conte suo padre, che non potea avere novelle della figliuola sua. *(V)*

✻ §. V. *Ritornare il piede, o il passo, vale Tornar indietro. Ar. Fur.* 39. 9. Sossopra se ne van tutte le genti, Chi porta innanzi, e chi ritorna il piede. *(M)*

§. VI. *Ritornare, per Ridursi, Venire. Bocc. nov.* 2. 3. Lo cominciò a pregare, che egli lasciasse gli errori della fede giudaica, e ritornasse alla verità Cristiana.

§. VII. *Ritornare, vale anche Ridursi nell'esser primiero, Diventar come s'era prima. Bocc. nov.* 77. 20. Ma, ritornato sano, e fresco ec., vie più che mai si mostrava innamorato della vedova sua. ✻ *Dant. Inf.* 24. E poi che fu a terra sì distrutto, La cener si raccolse, e per se stessa In quel medesmo ritornò di butto. *Fir. As.* 327. E riserbandomi sempre il suo bel nome fermo e costante nella memoria; non mi ha mai lasciato all'asino ritornare. *(V)*

✻ §. VIII. *Ritornare, vale anche Racquistare l'esser primiero. Soder. Colt.* Il vino che ha dato la volta, se si tramuta su vasi di buona feccia, talora ritornerà. *E altrove:* Facciasi questo con altro nuovo legno e noci, due o tre volte turando sempre bene il cocchiume, e ritornerà *(il vino)*. *(Br)*

✻ §. IX. *Ritornare, in signific. att., vale Ridar l'essere primiero. Soder. Colt.* L'argento vivo ec. calato nella botte a mezzo, conserva il vino, e lo ritorna, mentre egli sta per guastarsi. *(Br)*

✻ §. X. *Ritornar uno, talora vale Raccompagnarlo. Lasc. Cen.* 1. *nov.* 2. Il quale lasciamo andare lo accompagnarlo a scuola, e il ritornarlo a casa, non gli si voleva mai levar d'intorno. *(C)*

✻ § XI. *Ritornare, in signific. neutr., per Rappacificarsi. Gell. Sport.* 4. 6. Quando io m'adiro, e non è cosa ch'io non facessi. Io andrei incontro agli spiedi; ma io ritorno poi presto presto. *(Br)*

✻ §. XII. *Ritornare nel suo cuore, vale Ravvedersi*. Lat. *resipisci. Vit. SS. Pad.* 2. 282. E poichè ebbe commesso il peccato, ritornando nel suo cuore ec. non sapea quello che si fare. *(V)*

✻ §. XIII. *Ritornare, per Andare ad abitare; che più comunemente dicesi Tornare. Mar. Viagg. Terr. S.* 96. Essendo venuto il tempo del suo Santissimo parto, e non avendo casa nè tetto dove ritornare, nè chi la ricettasse, si ridusse in una spelonca e stalla. *(D)*

✻ §. XIV. *Per Risolversi, Convertirsi. Vit. SS. Pad.* 1. 43. La purgatura del naso, e le lagrime degli occhi, e il fracido umore che le usciva degli orecchi, cadendo in terra, incontanente ritornava in vermini. *(V)*

✻ §. XV. *Per Riuscire. Mor. S. Greg.* 5. 9. Tale loro pietà ritorna in vizio di trasgressione. *(V)*

§. XVI. *Ritornare a sè, o in sè, vale Ravvedersi, Ricuperar la ragione*. Lat. *ad se redire*. Gr. ἀναφρονεῖν. *Pass.* 232. Ritornando il monaco a se medesimo, compunto, e dolente pianse, e confessò il suo peccato. *Bocc. nov.* 69. 9. Apri adunque l'animo alle mie parole, ed in te ritorna.

§. XVII. *Ritornare in sè, vale anche Ricuperare gli spiriti. Bocc. nov.* 15. 36. Ma poi che in sè fu ritornato, dirottissimamente cominciò a piagnere.

✻ §. XVIII. *Ritornare in conoscimento, vale Ricuperare il senno, Rinsavire. Fr. Iac. Cess.* 2. 1. 11. Ritornati i Tarentini in loro buono conoscimento rendettero grazia al Re. *(C)*

✻ §. XIX. *Ritornare, vale anche Procedere, Derivare. Guicc. Stor.* 6. 169. I quali condottele *(le spezierie)* a Venezia ne fornivano tutta la Cristianità, ritornandone loro grandissimi guadagni. *(C)*

✻ §. XX. *Ritornare all'unione di checchessia, vale Riunirsi di nuovo a checchessia. Guicc. Stor.* 2. 385. Il collegio dei Cardinali mandò a loro un auditore di Ruota ad invitargli e pregarli che ec. ritornassero all'unione della Chiesa. *(L)*

† ✻ §. XXI. *Ritornare a casa, figuratam., vale Ripigliare il discorso interrotto. Borgh. Vesc. Fior.* 450. Lasciando le più sottili e particolari considerazioni a chi *ex professo* trattasse queste materie, e ritornando a casa, dico, che nella Chiesa nostra, oltre alle sopradette degnità, si veggono due altri più presto cred'io ufizi che degnità. *(V)*

✻ §. XXII. *Ritornare a coscienza, vale Rivolgere la mente dal male al bene*. Lat. *redire ad bonam frugem. Vit. SS. Pad.* 1. 370. Ma come piacque a Dio, da indi a poco, morendo quella sua nipote per la quale era così avara, ritornò a coscienza, e ringraziò Iddio. *(N)*

✻ §. XXIII. *Ritornare, vale anche Richiamare. Din. Comp.* 2. 35. Signori volete voi esser consigliati? fate l'ufficio nuovo, ritornate i confinati in città, traete le porte de' gangheri. *(C)*

✻ §. XXIV. *Ritornare, vale anche Ricondurre. Stor. Barl.* 110. Giosafat incominciò a gridare: non me ne ritornate, che io non voglio ritornare: priegoti ec. che tu mi lasci stare in uno cantoncello di questa cittade. *(FP) Ar. Fur.* 14. 65. Or l'alta fantasia ch'un sentier solo Non vuol ch'io segua ognor, quindi mi guida E mi ritorna, ove il moresco stuolo Assorda di rumor Francia. *(C)*

✻ §. XXV. *Ritornare in uno, vale Significar la stessa cosa. Borgh. Fast.* 482. Come fosse questa una nuova fondazione, e principio per loro di più avventurato secolo che finalmente ritorna in uno. *(V)*

§. XXVI. *Ritornare in capo, o sopra 'l capo, vale Tornare in danno*. Lat. *in perniciem alicuius esse, verti. Bocc. nov.* 77. 2. Alla quale la sua beffa, pressochè con morte essendo beffata, ritornò sopra 'l capo.

✻ §. XXVII *Ritornar bene, vale Giovare, Esser utile. Dial. S. Greg.* 3. 37. Empitemi quest'otro, e a voi ritornerà bene. *(V)*

§ XXVIII. *Ritornare, in signific. att., vale Restituire, Rimettere, Ricondurre*. Lat. *restituere*. Gr. ἀναδιδόναι. *Bocc. nov.* 18. 44. Nel primo stato, ed in maggiore intendeva di ritornarlo. *E nov.* 28. 5. Pregheremo Iddio, che in questa vita il ritorni. *E nov.* 55. 3. Avendo egli quell'arte ritornata in luce, che molti secoli ec. era stata sepulta.

✻ §. XXIX. *Ritornar uno in pace con un altro, vale Rappacificarlo. Bocc. g.* 5. *n.* 3. Trovati forte turbati i parenti di Pietro di ciò che fatto avea, con loro in buona pace il ritornò *(V)*

✻ §. XXX. *Ritornare alle mosse, oltre al significato proprio, vale anche Cominciare da capo. Segner. Paneg. S. Franc. Sav.* 50. Non voglio già accennarle neppure in parte perchè ciò sarebbe un ritornare alle mosse quando già son presso alla meta. *(C)*

✻ §. XXXI. *Ritornar a memoria, att., vale Far tornare a mente. Bocc. g.* 1. *n.* 3. La novella da Neifile detta mi ritorna a memoria il dubbioso caso già avvenuto ad un Giudeo. *(V)*

✻ §. XXXII. *Ritornare in sul suo, vale Rispondere per le rime.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἀμύνεσθαι τοῖς ὁμοίοις. *Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora *riscattare*, come de' prigioni, quando pagano la taglia, e *ritornare in sul suo;* ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime. (*)

✻ §. XXXIII. *Ritornare in sul suo, in sul nostro, e simili, vale Rifarsi di quello che s' è perduto. Sagg. nat. esp.* 12. Nondimeno essendo egli nato *(lo strumento)* in questa corte d' altissimo, o reale intendimento, per ritornare, come suol dirsi, in sul nostro, diremo alcuna cosa intorno all' invenzione, ed all'uso di esso. *(C)*

✻ §. XXXIV. *Ritornare, in significat. att., vale Ricondurre: Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 2. Pensai che i fieri e procellosi Noti Mi ritornasser Demofonte, e 'l legno. *(TC)*

RITORNATA. *Sust. Verbal. Il ritornare.* Lat. *reditus.* Gr. ἐπάνοδος *M. V.* 9. 63. Sentendo Carlo, e' Catalani, che 'l passo, ond' era la loro ritornata, era preso ec., si diliberarono di mettersi alla fortuna della battaglia *(cioè,* per dove potevano tornare). *Bocc. Vit. Dant.* 27. Ma poichè egli vedde da ogni parte chiudersi la via alla ritornata *(in altre edizioni si legge* tornata). ✻ *Guicc. Stor.* 1. 460. La cui ritornata commosse non solamente gli animi di coloro contro a' quali s' indirizzava il suo primo impeto, ma eziandio di molti altri. *(L)*

✻ §. *Ritornata, dicesi anche l' Azione di tornare alla casa paterna che fanno le spose non molto dopo alle loro nozze. Malm.* 12. 43. Egli ch' era per far come le spose La ritornata, idest alla Ducéa, In punto a questo fine allor si posa. *(C)*

RITORNATO. *Add. da Ritornare.* Lat. *regressus.* Gr. ἀπανελθών. *Lab.* 66. Io ec., quasi in me ritornato, rispuosi.

✻ §. *Per Convertito, Rivolto dal male al bene. Bocc. Lab.* Ben potrebbe alcuno altro dire il contrario, che Ella per mostrarsi molto a Dio ritornata, ec. te a dito avesse mostrato, dicendo ec. *(Br)*

RITORNATORE. *Verbal. masc. Che ritorna.* Lat. *rediens.* Gr. ἀνερχόμενος. *Buon. Fier.* 3. 4. 3. Diam la vista a costor, ritornatori Dalla fiera.

✻ RITORNELLO. *Sorta di ripetizione; Verso intercalare.* Lat. *intercalaris versus.* Gr. ἐπιμελώδημα. *Pros. Fior.* 6. 52. Seguendo sempre con quel ritornello, o intercalare, che ec. *E* 193. Corvette, passagalli, d' oimè sospiri in quilio, cospettoni in ritornello, ec. (*)

✻ §. I. *Per Coda di sonetto. Red. Annot. Ditir.* 108. Vi ha un' altra maniera di *sonetti doppii,* che son fatti come quel primo di fra Guittone; se non che hanno di più il ritornello di cinque altri versi. *E* 118. Tali sonetti di diciassette versi gli antichi gli appellavano *Sonetti col ritornello.* (*)

✻ §. II. *Ritornello, è anche termine de' Musici. Segno dinotante, che si deve ripetere una parte dell' aria. (A)*

✻ §. III. *Dicesi anche a quella sonata, o preludio, che gli strumenti musicali cominciano dopo che un attore, o un' attrice ha finito il recitativo. (A)*

RITORNEVOLE. *Add. Atto a ritornare, o Per cui si possa ritornare.* Lat. *remeabilis.* Gr. ἀπανερχόμενος. *Rut. Inf.* 3. Dove è la via irremeabile, cioè non ritornevole.

§ RITORNO. *Ritornata.* Lat. *reditus.* Gr. ἐπάνοδος. *G. V.* 4. 20. 7. Confessata la verità, avacciò suo ritorno in Soavia. *Cron. Vell.* 36. La detta Monna Gilia ebbe ritorno vedova a' fratelli *(così ne' testi a penna; lo stamp. ha* ritornò). *Dant. Par.* 30. Vidi specchiarsi in più di mille soglie, Quando di noi lassù fatto ha ritorno. *Vit. Plut.* Il Re s' armò, e cavalcò, e uscì fuori della città, e venne al luogo dove Cesare sedeva, e fece un ritorno, e poi discese di cavallo *(qui per Giro, o Girata intorno). Sagg. nat. esp.* 18. L' andare, e 'l ritorno del qual dondolo, contandosi per un' intera vibrazione, non abbiamo creduto ec. *E* 108. In ciascuno di quei ritorni dalla parte della rivolta ec. veniva ad uscirne fuori un poco. ✻ *Tass. Ger.* 15. 4. Onde per vie che non riscalda il giorno Tosto seguono il vecchio; e son l' istesse Vestigia ricalcate or nel ritorno, Che furon prima nel venire Imprese. *(B)*

✻ §. I. *Ritorno, termine de' Mercanti, e dicesi di ciò che si ricava dalle cambiali mandate in qualche luogo per ritrarne qualche utile. « Dav. Camb.* 105. Se si cambiasse sempre alla pari, e a un pregio, li ritorni non potrebbono esser con utile ». *(A)*

✻ §. II. *Ritorno, e Ritorni, pur termine de' Mercanti, Quelle mercanzie, le quali una nave carica in porto, dove ha smerciate le sue, nel far ritorno al luogo d' onde è stata spedita. (A)*

✻ §. III. *Ritorno, figuratam. Tesoretto. Br.* 20. 200. Ansalon per bellezze, Ettor per arditezze, Salamon per savere, Attarian per avere Già non camparo un giorno Fora del suo ritorno *(cioè, non vissero un giorno oltre all' ora statuita al loro morire). (C)*

✻ RITORNO. *Add. Ritornato: Vit. S. Gir.* 124. La mattina trovammo ch' era ritorno nella fossa, donde il traemmo. *(V)*

✻ RITORRE. *V.* RITOGLIERE. (*)

RITORTA. *Vermena verde, la quale attorcigliata serve per legame di fastella, e di cose simili; e talvolta si prende per Legame assolutam. Bocc. nov.* 77. 64. Presi i travicelli della scala, la cominciò a drizzar come star dovea, ed a legarvi con ritorte i bastoni a traverso. *Dant. Inf.* 19. Perchè sì forte guizzavan le giunte, Che spezzate averian ritorte, e strambe. *E* 31. S' i' non avessi visto le ritorte. *Tass. Am.* 3. 1. Una ritorta D' un pieghevole ramo avea a ciascuna Delle tenere gambe. *Bern. Orl.* 1. 9. 27. Che dibattendo si scuote sì forte, Che par, che debbia romper le ritorte. *E* 1. 22. 12. Ed alla prima quercia, c' ha trovato, Stretta la lega con rami, e ritorte.

✻ §. *Ritorta, per Corda da nave; lo stesso che Sarte. Ar. Fur.* 41. 13. Dalla rabbia del vento, che si fende Nelle ritorte, escono orribil suoni. *(M)*

✻ RITORTIGLIO. *Filo attortigliato di checchè sia. Bart. Pov. Cont.* 1. Alla tazza si spargono certi ritortigli e viticci tirati così sottilmente che sembrano capelli di vetro. *(Br)*

RITORTO. *Add. Torto, Attorcigliato.* Lat. *retortus.* Gr. ἀνεκαμφθείς. *Mor. S. Greg.* Leviatan serpente ritorto. *Sen. Pist.* 95. E intermentiti i nodi, e le dita ritorte. *Cr.* 2. 26. 5. Le verghe, ovvero arbuscelli, che produce ec., non sien ritorti, nè sterili, nè languidi, per magrezza. *Ricett. Fior.* 38. La galanga è una radice piena di piccioli nodi di color rosso dentro e di fuori, in alcuni spazii tra nodo, e nodo ritorta.

§ RITORTOLA. *Ritorta. Lor. Med. Nenc.* 10. Che m' ha legato con cento ritortole. *Gal. Sist.* 166. Quei tratti ec., intrecciati con cento mila ritortole, non sono in essenza ec. che pezzuoli d' una linea *(qui per similit.).*

✻ §. I. *Ritortola, figuratam, vale Sotterfugio, Riparo. Car. Strocc.* 4. 1. *M.* E con che speranza di salvarti tornando, come è tornato? *P.* Che allora non mi mancassero delle ritortole; come ora non me ne mancheranno. *(N)*

§. II. *Onde la proverbio: Aver più fasci, che un altro ritortole; e Aver più ritortole, che fastella; si dicono del Trovar subito riparo a tutte l' accuse, o rimedio a qualunque inconveniente. Salv. Granch.* 2. 4. Tu hai più fasci, ch' io non ho ritortole.

✻ §. III. *E pure la proverb. Trovar la sua ritortola ad ogni fascio, o simile, dicesi del Trovar prontamente riparo a checchessia. « Car. lett. g* 4. Ha un ingegno diabolico, e pronto; un proceder tardo ec. che non gli è prima messo un fascio innanzi, che v' ha trovata la sua ritortola. *(C)*

RITORTURA. *Ritorcimento.* Lat. *contorsio.* Gr. συστροφή. *Pallad. Nov.* 9. Alcuni mettono pietre tra le ritorture delle radici *(il testo lat. ha:* inter flexuosa radicum).

*† RITOSARE. *Tosar di nuovo.* Lat. *retondere.* Gr. ἀναταίρειν. *Buon. Fier.* 4. 5. 6. E in rimetterlo in torchio Me 'l ritosasse in guisa, Che le postille n' andasser disperse, Lucubrate da me con tanto studio.

✻ RITRADURRE. *Tradurre di nuovo. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 567. Quello in leggiadre rime non dubitò ec. di novellamente ritradurre, e ritradurre in modo, che non iscompariste, ma ec. (*) *E Annot. Mur.* 2 410. Lo veniva a tradurre, *(l' autore)* con ripetere la stessa cosa, anzi senza necessità ritradurla per quello anticipato suo schiarimento. *(C)*

✻ RITRAENTE. *Che ritrae. Vit. Pitt.* 30. Non è per ultimo da tacere, che Zeusi medesimo, ritraente Elena dalle fanciulle di Crotone, fu eletto per grazioso argumento di sua pittura da Domenico Beccafumi. *(V)*

✻ §. *Ritraente, vale anche Che somiglia, da Ritrarre, nel significat. del* §. XXXVII. *Tac. Dav. Ann.* 3. 68. A cui Valerio Messalino, ritraente dalla facondia di Messala suo padre, rispose: ec. *(il lat. ha:* cui parens Messala, ineratque imago paterna facundia). *E Ann.* 6. 125. Adulazione grandissima trovò in Seleucia, città potente, murata, la quale non imbarberita, ma ritraente dal fondator suo Seleuco, di trecento de' più ricchi e savii fa come un senato. *(V)*

*† ✻ RITRAERE. *V. A. Ritrarre. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 166. La terza cosa, che ci dee ritraere dalle voluttadi, si è l' esempio di Cristo. *(V)*

*† RITRAGGERE. *V. A. Ritrarre. Amm. Ant.* 11. 7. 7. Lo predicatore dee se medesimo ritraggere, e condiscendere alla 'nfermità degli uditori *(qui nel significat. del* §. XXIII).

RITRAIMENTO. *Il ritrarre, Ritiramento.* Lat. *retractatio. Pass. prol.* Non ostante qualunque impedimento, o ritraimento, che induca il commesso peccato. *Coll. Ab. Isaac, cap.* 2. L' umiltade per lo suo continuo ritraimento corre alla contemplazione. *Dant. Conv.* 198. Lo pudore è uno ritraimento d' animo di laide cose, con paura di cadere in quelle.

*† RITRANGOLA, e RITRANGOLO. *Specie d' usura che consiste in ricomprare per minor prezzo ciò che stasi ad altri venduto.* Lat. *fœnus.* Gr. δάνεισμα. *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzata l' usura in diversi modi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. ✻ *Salvin. Annot. Fier. Buon.* 5.

3. 8. Scrocchi, barocchi, ritrangoli, e altri nomacci: sorta di usure illecite. *(N)*

✻ §. *Fare un ritrangolo. Cecch. Prov.* 31. Si chiama fare uno scrocchio ec. chi compera, o vende robe, o mercanzie a tempo per più prezzo che non vagliano, e poi si rivendano a contanti per manco; per chi le dà si chiama Scroccare: quando si vende si dice far barocco: quando il medesimo che l' ha vendute a tempo, le ricompera manco prezzo a contanti, si dice Far un ritrangolo. *(C)*

RITRANQUILLARE. *Far di nuovo tranquillo; e in signific. neutr. pass. Ritornar tranquillo*: Lat. *rursus placare, tranquillum fieri. Lib. Pred.* Dopo non molto cominciò il mare a ritranquillarsi. *E appresso:* Volle Iddio ritranquillare l'aria, e i cieli.

RITRANQUILLATO. *Add. da Ritranquillare.* Lat. *rursus placatus.* Gr. πάλιν καταλλαχθείς. *Montem. son.* 22. Ritranquillate posson le mie voglie Tornarsi in parte, onde temer solea.

✻ RITRARE. *In grazia della rima, lo stesso che Ritrarre. Dant. Rim. (son. 5, Dagli occhi ec.)* Dagli occhi della mia donna si muove Un lume sì gentil, che dove appare, Si veggion cose ch' uom non può ritrare, Per loro altezza, e per loro esser nove. *(NS)*

RITRARRE. *Ritirare; e si adatta a diverse proprietà di significazioni, e a varie maniere di frasi, così nel sentimento att., come nel neutr. pass., accennate dagli esempli, e dalle loro dichiarazioni.*

† §. I. *Ritrarre, vale Cavar fuori di nuovo. Nov. ant.* 54. 4. Venne l' altra mattina, e' ritrasserlo fuori, e via con esso per la città *(cioè,* di nuovo lo cavarono). *Guid. G.* E mentre che egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con piovosi spargimenti, mortali veleni sparge *(cioè,* di nuovo cava fuori).

✻ §. II. *Ritrarre, vale anche Tirar di nuovo. Segr. Fior. Art. guerr.* E però non feci ritrarre l' artiglieria mia, per non dar tempo alla nemica. *(CP)*

✻ §. III. *Ritrarre, per semplicemente Cavare, o Trarre. Cron. Morell.* 248. Ancora non abbiamo chiaro donde ci convenga ritrarre.

† §. IV. *E figuratam. Dant. Par* 27. Nessuno ha podere Di ritrar gli occhi fuor delle tue onde *(cioè,* togliere, levare).

✻ §. V. *Ritrarre, si dice anche del Riscuotere una somma che si teneva impiegata in qualche ragione, o che si dee comechessia da qualcuno. « Cron. Morell.* 259 Se vedi troppo inviluppati i fatti tuoi o in mercanzie, o in debiti, o che tu abbi a aver, o a ritrarre il tuo da strane genti ec., lascia i figliuoli tuoi nelle mani del Comune ». *E* 262. Se fai mercatanzia, e non sieno tali che la intendano, lascia che si ritragga il tuo. *Car. lett. g.* 4. Egli era venuto qui per ritrar certi danari dal Prior di Porto, per una spedizione da farsi a Roma. *(C)*

✻ §. VI. *Ritrarre, parlandosi di gabelle, dazii, e simili, vale Riscuotere. « G. V.* 10. 144. 2. Li primi danari si ritraessono, fossono quegli del Comune di Firenze ». *(C)*

✻ §. VII. *Ritrarre, parlandosi di cose che danno una rendita, vale Percepire, Raccogliere. « Alam. Colt.* 2. 49. Dal suo dolce terren, quanto più sanno, Coll' onesto sudor ritraggon frutto ». *(C)*

✻ §. VIII. *E figuratam. « Red. Esp. nat.* 103. Oltre il comodo inestimabile, che ne ritrarrebbono nelle lunghissime navigazioni ». *(C)*

✻ §. IX. *Ritrarre, si dice anche delle Cose che si copiano, o imitano togliendole da questo, e quello. « Fir. Dial. bell. donn.* 345. Luciano, il quale la sua bellezza compose delle molte bellezze, che egli ritrasse dalle eccellenti statue de' più celebrati scultori ». *(C)*

✻ §. X. *Per Far dire, Cavar di bocca una cosa. Din. Comp. lib.* 2. Narrarono le parole del Papa; onde io a ritrarre sua ambasciata fui colpevole, ec. Appresso raunai sei savii legisti, e fecila innanzi a loro ritrarre. *(P)*

† §. XI. *Ritrarre, vale anche Distorre, Impedire. Petr. canz.* 48. 9. Da mille atti inonesti l' ho ritratto. *Pass.* 37. Volendolo ella ritrarre, ch' e' non v' entrasse.

† §. XII. *Ritrarre, vale anche Indurre, Recare. Bocc. nov.* 8. 5. Con false lusinghe gli uomini gentili alle cose vili, e scellerate ritrarre.

† §. XIII. *Ritrarre, vale Tirare in dentro, Tirare a sè ciò che si era portato innanzi. Dant. Purg.* 32. E come vespa che ritragge l' ago.

§. XIV. *Ritrarre, per Comprendere, Venire in cognizione.* Lat. *intelligere.* Gr. συνιέναι. *Viagg. Sin.* Ritraendo per l' autorità della sacra Scrittura, che ec. *Sagg. nat. esp.* 119. S' aperse imperciò il vaso, stimandosi, che niente altro potesse ritrarsi da tale esperienza *Fir. Disc. an.* 90. Egli non ne poteva ritrarre cosa veruna. *Gal. Sist.* 267. Ho pensato, per essermi tale scrittura nuova ec., che sarà più espediente, che io ec. ne vegga quel più ch' io potrò, e domani poi ec. vi riferisca quello, che avrò ritratto. ✻ *Car. En.* 1. 848. Entro la nube Dissimulando se ne stero e cheti, Per ritrar che seguisse. *(FP) E* 11. 317. Enea, come dal grido Avemo e dalle spie fin qui ritratto, Spinte ha le schiere de' cavalli avanti, Per batter la campagna. *(B) Giov. Gell. Vit. Alf.* 133. Avendo di già ritratto, che il re Ferdinando aveva conchiusa segretamente una pace. *(C)*

✻ §. XV. *E neutr., vale anche Rilevarsi, Ricavarsi. Borgh. Arm. Fam.* 6. Come si ritrae da Livio a diversi propositi, e da più altri scrittori. *(V)*

§. XVI. *Ritrarre, per Dipignere, o Scolpire alcuna cosa, rappresentandola al naturale.* Lat. *exprimere.* Gr. ἀπεικάζειν. *Petr. son.* 57. Ma certo il mio Simon fu in Paradiso, Onde questa gentil donna si parte: Ivi la vide, e la ritrasse in carte. *Bern. rim.* 1. 31. Non vi paia ritrar bello ogni faccia.

✻ §. XVII. *Ritrarre, vale anche Copiare. Borgh. Rip.* Una nostra donna, il disegno della quale ritrasse da una d'Andrea suo maestro. *(A)*

† §. XVIII. *E per metaf., vale Dimostrare, Descrivere, Rappresentare.* Lat. *demonstrare.* Gr. ἀποφαίνειν. *G. V.* 12. 107. 4. La quale ambasciata, e risposta fu nella forma, ch' è ritratta qui appresso. *But. Inf.* 2. E perchè *ritrarre* è vocabolo Fiorentino, che significa *esemplare,* dobbiamo sapere, che la mente del poeta, che finge, e compone, ritrae, ed assempla dal suo semplice concetto, cioè da quel che ha pensato, e mette poi fuori o con voce, o con iscrittura. *Dant. Inf.* 4. Io non posso ritrar di tutti appieno. *E* 16. L' ovra di voi, e gli onorati nomi Con affezion ritrassi, e ascoltai. *But. ivi:* Ritrassi, cioè scrissi, e nominai ad altrui. *Dant. Purg.* 32. S'io potessi ritrar come assonnaro Gli occhi spietati. *Petr. son.* 245. Se quell' aura soave de' sospiri, Ch' i' odo di colei che qui fu mia ec., Ritrar potessi. *Tass. Ger.* 16. 22. Non può specchio ritrar sì dolce imago.

† §. XIX. *Per Rapportare, Riferire. Stor. Pist.* 104. Ritrassono al signor loro la risposta dell' ambasciata ✻ *Dant. Purg.* 5. Voi potete andarne, E ritrarre a color, che vi mandaro, Che 'l corpo di costui è vera carne. *(V)*

† §. XX. *Ritrarre addietro, vale Stornare, Rivocare. G. V.* 10. 7. 11. Volentieri arebbe ritratto addietro ciò che avea fatto.

✻ §. XXI. *Ritrarre da una cosa, vale Aver origine da quella. Fr. Iac. Cess.* 2. 2. 23. Le femmine seguitano i costum di quelle femmine, laonde sono ritratte. *(C)*

† ✻ §. XXII. *Ritrar da uno, vale talora Imitarne i costumi. Fr. Giord. Pred.* 85. Questa fue l' usanza de'Pagani, della quale è molto rimasa in noi; che ci ne dovremmo vergognare di ritrarre da loro. *(V)*

† ✻ §. XXIII. *Si trova anche Ritrar di uno, nello stesso senso. Stor. Barl.* 81. Quanto alla loro malvagità, ec. la più brutta vita del mondo tengono, e più lussuriosa, e bene hanno di cui ritrarre, che cotali furono li loro Iddei, e le loro Diesse. *(V)*

† §. XXIV. *Ritrar da alcuna cosa, vale Somigliarla. Franc. Sacch. rim.* 18. Da quella madre antica non ritrai, Ch' al mondo dimostrò la sua potenza. *Ovid. Pist.* 39 Ritraendo il suo grand' animo dalla grandezza onde era nato, spesse volte per suo ingegno divenne signore, e maggior dei vicini pastori, e de' loro armenti. *Sagg. nat. esp.* 243. Dice egli per tanto, che questo imperturbabil tenore di velocità nel suono ritrae da un altro simile.

✻ §. XXV. *Ritrarre alla macchia. Termine de' Pitt. Il ritrarre senza il naturale, a forza di memoria dell'artefice. Baldin. Voc. Dis. (B)*

✻ §. XXVI. *Ritrarre in faccia, Term. de' Pitt. che vale Dipingere in modo che si vegga tutto il viso; a differenza di Ritrarre in profilo, che vale Ritrarre in modo che si vegga una sola parte del viso. Il Vocabol. alla Voce* PROFFILO. *(C)*

✻ §. XXVII. *Ritrarre in vulgare, vale Volgarizzare. Guidott. Rett.* 17. Della dottrina e degli ammaestramenti che 'n sul favellare sono dati da' savii, volendo alcuna cosa ritrarre in volgare ec. *(B)*

✻ §. XXVIII. *Ritrarre, in signific. neutr. pass., vale Raffrenarsi, Contenersi. Din. Comp.* 3. 74. Mess. Rosso, e i suoi seguaci sentirono le invitate, e le parole si diceano; e apparecchiate l' arme, con irato animo tanto s' accesero al parlare, che non si poterono ritrarre dal furore. *(C)*

✻ §. XXIX. *Talora vale Liberarsi. « Cron. Morell.* 261. Di questo seguirà, che tu guadagnerai sanza troppo pericolo, tu ti ritrarrai presto ». *(C)*

† §. XXX. *Ritrarsi, vale anche Mutarsi di pensiero, Pentirsi. Bocc. nov.* 7. 1. Subito, qual che la cagione fosse, da ciò si ritrasse.

† §. XXXI *Ritrarsi, vale anche Ricoverarsi, Ridursi in un luogo. Petr. canz.* 21. 1. Però sarebbe da ritrarsi in porto. *G. V.* 6. 19. 4. Temette del popolo di Roma e ritrassesi in Puglia.

† §. XXXII. *Ritrarsi d' un luogo, vale Andarsene, Partirsi. Bocc. nov.* 35. 12. Cautamente di Messina uscitisi, e ordinato come di quindi si ritraessono, se n'andarono a Napoli *(cioè,* si partissero).

† §. XXXIII. *Ritrarsi d'una cosa, vale Lasciarla, Non continuarla. G. V.* 4. 30. 1. E ritrarsi della impresa non parea loro onore *(cioè,* lasciar l' impresa).

† §. XXXIV. *Ritrarsi, vale anche Liberarsi, Distorsi. Bocc. nov.* 81. 3. Avendo ella ad esse *(ambasciate)* men saviamente più volte gli orecchi porti, e

volendosi saviamente ritrarre, e non potendo, le venne ec. un pensiero.

✻ §. XXXV. *Per Ridursi, Raccogliersi, Congregarsi. Dant. Inf.* 3. Poi si ritrasser tutte quante insieme, Forte gridando alla riva malvagia. *(P)*

† ✻ §. XXXVI. *Ritrarsi con alcuno, per Congregarsi seco, ed essere della parte sua. Din. Comp. lib.* 1. Intorno a loro aveano molte schiatte, che con loro si raunavano d' uno animo, e più artefici minuti con loro si ritraevano. *(P)*

✻ §. XXXVII. *Ritrarsi ad una cosa, vale Applicarsi a quella. Bocc. Lett.* 319. Ritrovandomi io padrone di me stesso, ed in età di 26. anni, voglio ritrarmi a quelle lettere, dalle quali più gloria e contento, che ricchezze e noia spero di ritrarre. *(D)*

† §. XXXVIII. *Ritrarsi, per Disanimarsi. Franc. Barb.* 292. 15. Nè troppo confidarti, Nè troppo ancor ritrarti.

✻ §. XXXIX. *Per Ritirarsi, Farsi addietro. Dant. Purg.* 2. Di maraviglia, credo, mi dipinsi, Perchè l' ombra sorrise e si ritrasse. *(C)*

† §. LX. *Ritrarsi indietro, vale Ritirarsi. Petr. son.* 115 Onde, come colui, che 'l colpo teme Di Giove irato, si ritragge indietro *(cioè,* si ritira).

✻ §. LXI. *Ritrarsi da una cosa, vale Allontanarsene, Lasciarla; e dicesi così nel proprio, come nel figurato. Med. Arb. Cr.* 32. E con tutto ciò non si ritrasse il misero dalla malizia sua, ma brigossi di soppiantare il dolce maestro. *E appresso:* La malignità del duro cuore si dovrebbe essere umiliata, e pentuta e ritratta dal male. *(C)*

✻ §. LXII. *Ritrarsi, vale anche Lasciar di fare alcuna cosa. Bocc. g.* 8. *n.* 6. Impenitenzia il dica al sere, ed io mi ritrarrò di questo fatto. *E g.* 10. *n.* 8. Varrone si maraviglio ec. e non potendo con onore ritrarsi di far quello che comandavano le leggi ec. *(V)*

RITRASCORRERE. *Trascorrer di nuovo.* Lat. *iterum praetergredi.* Gr. πάλιν παρέρχεσθαι. *Alam. Gir.* 13. 119. Ei per traverso quattro volte corse Quello squadron, gettando morti a terra Poi tutto intorno ratto il ritrascorse.

✻ RITRASFORMARE. *Trasformar di nuovo. Giusto de' Conti son. (in Poggiali Test. Ling.* 1. 126.) Mi ritrasformo in sasso più che Aglauro. *(B)*

RITRASPORRE. *Trasporre di nuovo. Dav. Colt.* 170. Quivi gli annestiamo, quindi gli ritrasponghiamo nelle fosse.

RITRATTA. *Ritirata.* Lat. *receptus.* Gr. ἀναχώρησις. *G. V.* 7. 68. 2. Fece sonar le trombe alla ritratta, e disse, che non volea guastare sua villa. *E cap.* 131. 3. Ma quando doveano combattere, feciono sonare la ritratta. *E* 10. 117. 2. E alla ritratta ve ne rimasero de' presi più di 150. *Tass. Ger.* 19. 50. Ma già suona a ritratta il Capitano.

✻ §. *Ritratta del mare, vale Riflusso. Bart. Uom. Punt. cap.* 1. Non è stato pensier d' un solo ec. assomigliare l' andamento delle cose umane al fiotto, e alla ritratta del mare, che noi più volgarmente chiamiamo flusso, e riflusso. *(C)*

✻ RITRATTABILE. *Add. Che può ritrattarsi. (Min)*

✻ RITRATTAMENTO. *Ritrattazione.* Lat. *retractatio, palinodia.* Gr. παλινῳδία. *Salvin. Disc.* 2. 302. L' accompagnò colla paura il Petrarca nella nobilissima canzone di ritrattamento, che comincia ec. (*)

RITRATTARE. *Trattar di nuovo, Riandar le cose trattate, e stabilite.* Lat. *iterum tractare.* Gr. πάλιν πραγματεύεσθαι. ✻ *Borgh. Orig. Fir.* 11. E perciò a noi non farà di bisogno il ritrattare quel che da loro sia stato detto. *(V) Lor. Med. Beon.* 3. 163. Non ti maravigliare *(lettore)* S'io dico quel c' avvenne con timore; Che fare' me' tacer, che ritrattare. *(B)*

✻ §. I. *Ritrattare, vale anche Trattare semplicemente. Tull. Liv. Dec.* 52. E quelli che scrivono alcuna storia di novello si credono le cose o più brievemente, o più veramente ritrattare, o in ben dire avanzare la rozzezza degli antichi. *(C)*

§. II. *Per Istornare.* Lat. *retractare, revocare.* Gr. ἀναπραγματεύεσθαι. *M. V.* 6. 42. Misonsi a procacciare di fare ritrattare la vendita.

✻ §. III. *Per Disdirsi, Dir contro a quel, che s' è detto prima.* Lat. *reprobare.* Gr. ἀποδοκιμάζειν. *Vit. Plut. P. S.* 29. Cato con gran furore riprendea Sillano, perchè egli aveva ritrattato quello, che egli aveva detto primieramente. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Quella giovane, infinochè non ritratto la 'nfamia che apposta m' aveva, non potè mai partorire.

✻ §. IV. *E in questo signific. si usa anche in senso neutr. pass.* « *Capr. Bott.* 6 116. Le ragioni ec. indussono Origene ec. a tener questa opinione, e Agostino ancora, quando egli scrisse sopra il Genesis, benchè egli di poi si ritrattasse ». *(N)*

RITRATTATO. *Add. da Ritrattare.* Lat. *retractatus.* Gr. ἐπανορθωτός. *Segner. Mann. Dic.* 4. 3. Restando il peccato non ritrattato, giusto è, che questo tanto ne' dannati puniscasi, quanto dura almeno moralmente.

RITRATTAZIONE. *Il ritrattare.* Lat. *retractatio. Mor. S. Greg.* Egli è alcuna percussione, per la quale il peccatore è percosso, acciocchè sia punito senza alcuna ritrattazione. *But.* Significa ec. seduzione, e ardire ne' pericoli, e impaccio, e ritrattazione.

✻ RITRATTINO. *Ritratto dipinto in piccolo spazio. Magal. Lett.* Voi sapete che smalti erano le *partage* dei ritrattini, e al più d' una cassa d' oriuolo da tasca. *(A)*

RITRATTISTA. *Pittore di ritratti. Salvin. Disc.* 2. 424. Quivi si dà a vedere lucido, leggiadro, soave, giustissimo imitatore, o, per dir così, gran ritrattista delle persone e de' costumi *(qui per metaf.)* ✻ *Magal. Lett. scient. pag.* 100. *(Fir.* 1721) Un servizio simile puo aver fatto ec. il ritrattista, che l' ha ricavato così di chiaro oscuro, con quell' acquerello ec. *(B)*

RITRATTIVO. *Add. Atto a ritrarre. But. Purg.* 14. 2. Lo nostro autore induce poeticamente qui le voci ritrattive della invidia, ec. Qui ne finge due ritrattive. *E* 17. 1. Induce ora gli esempli ritrattivi dell' ira.

RITRATTO. *Sust. Figura umana dipinta, o scolpita, somigliante alcuna particolar persona.* Lat. *icon, imago, effigies.* Gr. εἰκών. *Cas. lett.* 51. Del ritratto bisogna dar la colpa a Tiziano, che s' è fuggito per non lo fare. *Varch. Ercol.* 249. Per quanto si può giudicare da' loro ritratti ec., Dante era minore. *Bemb. Asol.* 2. 135. Io una lunga tela porto meco ad ogni ora d' infiniti suoi ritratti.

§. I. *Ritratto, si dice anche impropriamente d'ogn'altra figura, che rappresenti alcuna cosa al naturale. Tac. Dav. Ann.* 2. 42. Eranvi portate le spoglie de' prigioni, i ritratti de' monti, fiumi, e fatti d' arme *(il testo lat. ha* simulacra).

§. II. *Ritratto, figuratam. Tass. Ger.* 16. 21. Che son, se tu nol sai, ritratto vero Delle bellezze tue gl'incendii miei.

§. III. *Far ritratto di alcuna cosa, o da alcuna cosa, o ad alcuna cosa, vale Mostrarsele somigliante, Non degenerare da quella. Bocc. nov.* 18. 39. Lasciali stare colla mala ventura, che Iddio dea loro, che essi fanno ritratto da quello onde nati sono. *Lab.* 124. Tu non eri degno d' aver me, e fai ben ritratto di quel che tu se'. *Bemb. Asol.* 2. 105. Se essi ritratto fanno al primo loro pedale, siccome è natura delle piante, essi non amarono giammai.

§. IV. *Ritratto, per Descrizione. Fir. Dial. bell. donn.* 345. Da cui eziandio il magnifico messer Giovangiorgio Trissino, o forse da Luciano ec., imparò il modo del suo ritratto.

§. V. *Ritratto, si dice anche talora il Prezzo della cosa venduta. Cecch. Servig.* 2. 4. Trovandomi io da sedici Libbre d' oro filato, ch' i' ho compero A poco a poco, io vorrei lo portasse, E lo vendesse là, e rinvestisse Tutto il ritratto in certe merci. ✻ *Red. Annot. Ditir.* 139. Ricomprare vale lo stesso che comprare una mercanzia col ritratto dell' altra. *(B) Viv. Disc. Arn.* 53. Quel legname grosso, del quale non si servono gl' interessati, si faccia vendere dal magistrato, e ec. il ritratto si spenda per loro servizio. *(C)*

✻ §. VI. *Onde Fare ritratto d'una cosa, vale Ricavarne danaro vendendola. Instr. Canc.* 75. E quando la necessità forzasse a fare ritratto *(del grano)* antecipatamente, ne scriva per la licenza al magistrato de' Signori Nove. *(C)*

✻ §. VII. *Ritratto, vale anche Copia. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Altri ritratti di tutta l' opera *(del Villani)* udiamo ne sono in Firenze, i quali non abbiamo veduti. *(V)*

✻ §. VIII. *Ritratto, per Resultamento, Evento, Esito, Riuscita, Riuscimento, Successo, Conseguenza.* Lat. *exitus, successus. Car. Lett. vol.* 3. *pag.* 30. *(Comin.* 1742) Ma ne ho ragionato a lungo col Marsoppino, ed hogli lasciata la lettera, che son certo farà galanteria; che m' ha promesso dirne con grandissima affezione, ed è uomo per farlo; e scriverovvene il ritratto. *(NS)*

RITRATTO. *Add. da Ritrarre. Amet.* 7. Nè più tosto le vide, che loro Dee stimando, indietro timido ritratto, s' inginocchiò. *E* 87. Nuove battaglie cominciarono tra' popoli; e costei, ritratta la mano, sovente in danno de' cittadini nuovi le rivolgea *(in questi due esempii vale Ritratto). Malm.* 4. 79. Vo' risvegliarlo, per vedere un tratto S' egli è come si dice, e se conforme A quel, che da' pittori vien ritratto. *Borgh. Rip.* 21. Molte cose di pittura, e di scultura ha fatto di sua mano messer Ridolfo; ma, fra l'altre, una testa di marmo di suo padre, ritratta dal naturale, che molto il simiglia *(in questi due esempii è nel signific. del* §. XVI. *di* RITRARRE).

✻ §. I. *Per Cavato, o Copiato. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Avvi certi fioretti ritratti da Vergilio. *(V)*

✻ † ✻ §. II. *Per Esente. Pallad.* 1. 5. Ma isguardando a tutte queste condizioni, sempre la mezzolana agguaglianza del sito è utile, e 'l campo aperto e ritratto da umore delle piove, che non vi covino. *(N)*

✻† RITRECINE. *Sorta di rete da pescare, detta anche Giacchio.*

§. I. *E Ritrecine, Sorta di macchina in alcuni mulini a acqua, per uso di facilitarne il moto.* ✻ *Instr. Canc.* 15. Nelle spese di mantenimento non si compren-

dono rifacimenti di steccaie, gore ec. ma solo di macine, ritrecini, pali, ed altri arnesi soliti stimarsi. *(C)*

§. II. *Andare a ritrecine, modo basso, vale Andare precipitosamente in rovina.* Lat *in perniciem ruere.* Gr. ἐπὶ τὴν συμφορὰν καταφέρεσθαι.

RITREMARE. *Tremar di nuovo.* Lat. *rursum tremiscere, contremiscere.* Gr. πάλιν πρέμειν. *Lasc. Gelos.* 4. 12. Sì sì, ch' io ricomincio, hu hu, a ritremare.

✻ RITREPPIO. *Imbastitura fatta con punteggiatura larga, che altrimenti dicesi Sessitura. Min. Malm. (A)*

RITRIBUIRE. *Retribuire.* Lat. *retribuere.* Gr. ἀποδιδόναι. *Albert. cap.* 9. E se tu non puoi render lo beneficio per fatti, almeno lo ritribuisci per confessione del beneficio. *Vit. SS. Pad.* 2. 125. Ritribuiscati Iddio, e meriti, o Padre santissimo, in vita eterna la gran carità, che m' hai fatta.

✻ RITRIBUITO. *Add. Da Ritribuire. Premiato. Vit. S. Onofr.* 142. Quegli che vinceranno le tentazioni, saranno ritribuiti dal Signore. *(V)*

*† ✻ RITRIBUZIONE. *Retribuzione, Ricompensa. Mor. S. Greg.* 8. 8. Spende i tempi della presente vita senza dono di ritribuzione alcuna. *D. Gio. Cell. lett. pag.* 40. Però ringrazio sommamente la vostra carità, quanto posso; pregando Iddio, ve ne renda per me degne ritribuzioni. *(V)*

RITRINCIARE. *Trinciare di nuovo.* ✻ *Salvin. Odiss. lib.* 14. *v.* 603. Affettò il resto, ed infilzò in schidioni, Ed arrostir peritamente ec. e 'l porcaro per trinciare Levossi ec. E tutto partì in sette, ritrinciando. *(B)*

§. *Figuratam. per Ritagliare, Toglier via. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 118. Amai meglio, che il verso fosse un poco duretto, che ritrinciare una circostanza ec.

*† ✻ RITRINCIERAMENTO. *Nuovo trincieramento. Accad. Cr. Mess.* 5. 725. Lavori ec. disegnati per difesa dell'ultimo ritrincieramento. *(A)*

*† ✻ RITRINCIERARE. *Neutr. pass. Alzarsi nuova trinciera; e dicesi anche al fig. Magal. part.* 1. *lett.* 3. Dietro questo terreno alzato di divinità oziosa e non curante, si ritrinciera assai bene contra gli assalti di tutti quegli argomenti che militano per la divinità. *(A)*

✻ RITRINCIERATO. *Add. da Ritrincierare. (A)*

RITRITARE. *Tritar di nuovo.* Lat. *iterum terere.* Gr. πάλιν τρίβειν. *Volg. Mes.* Di nuovo la ritrita, e la ristaccia.

✻ RITRITATO. *Add. da Ritritare. Red. Ins.* 103. Non so ec. in qual maniera que' semi ec., nel loro stomaco ritritati, e cotti, e spremuti ec., abbiano potuto conservar sana, e salva, ed intera la loro virtude. (*)

† RITROGRADAGIONE. *V. A. Il ritrogradare.* Lat. *retrogradatio.* Gr. ἀναστροφή. *G. V.* 12. 40. 4. Poco tempo appresso, ritrogradando Saturno, e Giove ec., bene darà più tardezza agli affetti per la ritrogradagione.

RITROGRADARE. *Retrogradare.* Lat. *retrogradi.* Gr. ἀναστρέφειν. *G. V.* 12. 40. 5. Il pianeta di Marti ec. stette nel detto segno, tra diretto, e retrogrado, insino a' dì 10 Gennaio, che ritrogradando tornò in Gemini.

RITROGRADO. *Retrogrado.* Lat. *retrogradus.* Gr. ὀπισθοβάτης.

✻ RITROGUARDO. *Retroguardo. Car. Long. Sof.* 4. E perciocchè vide tra quei mascalzoni certi visi burberi, con certe chiaverine e certi spuntoni rugginosi, a guisa d'avveduto capitano, postosi nel ritroguardo per salvezza della sua persona, ec. *(Min)*

† RITROMBARE. *Di nuovo trombare.* Lat. *clangorem iterare.* Gr. κλάγγην δευτεροῦν. *G. V.* 11. 86. 2. Ma veggendosi in istremo luogo per la vittuaglia, e che il Re di Francia non venía a battaglia, trombato, e ritrombato, poi si partirono del campo schierati. ✻ *M. V.* 1. 39. Avendo aspettato infino al mezzodì, e trombato, e ritrombato per attrarre la gente del Re alla battaglia. *(CP)*

✻ RITROMBATO. *Add. da Ritrombare. (Min)*

*† RITROPICO. *V. A. Idropico.* Lat. *hydropicus, hydrops.* Gr. ὑδρωπικός. *Cr.* 3. 4. 3. Il cece ec. l' orina provoca, e i mestrui, e vale a'ritropici, e agl' itterici, e al pizzicore di tutto 'l corpo. *Annot. Vang.* Ed ecco che un uomo ritropico gli viene dinanzi. *Dittam.* 2. 17. Ritropico morìo sopra il suo letto. *E* 3. 10. Sicchè li fa ritropichi, e confusi.

*† RITROPISI'A. *V. A. Idropisia.* Lat. *hydrops.* Gr. ὕδρωψ. *M. Aldobr.* Le predette cose raffreddano il fegato, e fanno leggiermente venire in ritropisia. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Ha valore contro alla ritropisia.

† RITROSA. *Sorta di gabbia per prendere uccelli, che talora è anche detta Gabbia ritrosa.* Lat. *decipula. Cant. Carn.* 96. Ma chi vuol gabbie ritrose Per pigliar gli uccelli all' esca, ec. *E* 457. Queste, per ingannare Gli uccei, son vantaggiate Gabbie ritrose, ed oggi molto usate. *Buon. Fier.* 2. 4. 5. Gran bigonce di pania in spalla ha quello, E poi gabbie quegli altri, Di cui gran parte mi paion ritrose. *Malm.* 6. 56. Ove de' tordi cala, e de' merlotti Alla ritrosa quantità infinita.

✻ §. I. *Ritrosa, è anche Una sorta di cestello, o rete da pigliar pesce che abbia il ritrozo detta altrimenti Nassa. Il Vocabol. alla V.* GRATICCIA. *(N)*

§. II. *Ritrosa, per Tortuosità, o Cosa che rigira in se medesima. Buon. Fier.* 3. 3. 8. L' acqua, stravolto il corso, Per diverse ritrose, e ghirigori ec.

RITROSACCIO. *Peggiorativo di Ritroso. Lasc. Gelos.* 4. 1. Ad ogni modo quella vecchiaccia ritrosaccia della serva s'è addormentata al fuoco, e russa, che ella pare un ghiro.

✻ §. *E in forza di sust. Cecch. Masc.* 1. 2. E' fe tanto il ritrosaccio Ch' e' capitò male. *(C)*

RITROSAGGINE. *Ritrosia.* Lat. *repugnantia, morositas.* Gr. ἀντιλογία. *Segner. Mann. Sett.* 26. 3. E verissimo, che per la tua ritrosaggine non t' abbandonerà egli mai. ✻ *E Incred.* 1. 1. 13. Cattivando, dov' egli non arrivi, ogni ritrosaggine, in ossequio della suprema verità. *(C)*

✻ RITROSAMENTE. *Avverb. Con ritrosia. Car. Long. Sof.* 47. Ella schernendo il suo amore, e ritrosamente rispondendogli, disse che non degnava per innamorato uno che non fosse nè tutto uomo, nè tutto becco. *(B) Bellin. Disc.* 3. 85. Non senton gli orecchi miei la stolidità di coloro i quali ec. con preoccupazion di schifezza ritrosamente la mirano *(l' Anatomia). (F)*

RITROSARE. *V.* RITROSIRE.

RITROSETTO. *Dim. di Ritroso. Bocc. nov.* 44. 7. Perciocchè vecchio era, e da questo forse un poco ritrosetto. *Tass. Am.* 2. 1. Ohimè! quando ti porto i fior novelli, Tu gli ricusi ritrosetta.

† RITROSI'A. *Astratto di Ritroso.* Lat. *repugnantia, morositas.* Gr. ἀντιλογία. *Bocc. nov.* 87. 3. Donna, ancorachè la tua ritrosia non abbia mai sofferto, che io abbia potuto avere un buon dì con teco, pur sarei dolente, quando mal t'avvenisse. *Fr. Iac. T.* 1. 1. 35 Forza a darmi penitenza Senza nulla ritrosia. *S. Gio. Grisost.* 168. Bene è questa certo grande cechitade, e ritrosia, avere a schifo uno sputo, e amare, e abbracciare, la conca, e la sentina della putredine universale. *Galat.* 21. Come sia adunque utile la ritrosia a prender gli animi delle persone, e a farsi benvolere, lo puoi giudicare tu stesso agevolmente ec., poscichè ella consiste in opporsi al piacere altrui; il che suol fare l' uno inimico all' altro, e non gli amici infra di loro.

✻ §. I. *Ritrosia, vale anche Azione di ritroso. Bocc. Com. Dant.* Non gli prestavano però interamente fede, ma or con una ritrosia, or con un'altra non facevano che mormorare. *E appresso:* E interamente senza alcuna ritrosia prestaron fede alla dottrina de' Chiamatori. *(N)*

✻ §. II. *Ritrosia, detto delle bestie restie. Franc. Sacch. nov.* 160. Perchè ci meni li muli, se sono restii ec.? Colui rispondea, che mai non aveano fatta simile ritrosia. *(V)*

RITROSIRE, e RITROSARE. *Diventr ritroso, Inritrosire.* Lat. *refractarium fieri.* Gr ἀνύπειχτον γίνεσθαι. *Tratt. gov. fam* 39. E se pure ti schifasse per la tua viltà, non ritrosire, ma valle a'versi. *Franc. Sacch. nov* 138. Il fante, e la fante, ancora ritrosendo contra Buonanno, poco il servieno. *Ciriff. Calv.* 3. 81. E perchè non ritrosino Punto con lui, ma stiano in pace, e segua Poi ciò che vuole, e' fe' lor buona tregua.

RITROSITA', RITROSITADE, e RITROSITATE. *Ritrosia, Il ritrosire.* Lat. *repugnantia.* Gr. ἀντιλογία, ἀχαριτωσύνη. *Segner. Mann. Ott.* 21. 2. Qual è quel gran Re, che non sia privo di moltissimi beni, che ancor vorrebbe, che di più da' popoli non riceva disobbedienze, ritrosità, ribellioni, e mille sorti di infedeltà almeno occulte?

*† RITROSO. *Sust. Quel raddoppiamento, che ha la bocca della rete, o cestella, ridotto ad una entratura strettissima, per la quale entrati gli uccelli, o i pesci, non trovan la via di tornare indietro; e prendesi anche per la Rete, o Cestella stessa. Bellinc. son.* 274. Se co' ritrosi nel tuo fondo pesco, O storioni, o altro v'ha a dar dentro.

§. I. *Ritroso, parlandosi d' acque, vale Aggiramento, Rigiro. Serd. Stor.* 5. 208. La nave, restata senza governo, fu da' ritrosi dell' acqua traversata nel canale. ✻ *E* 12. Ebbe ardimento di mettersi a passare un fiume grosso; e perchè l' impeto e' ritrosi dell' acque lo tiravano alla morte, fu salvato ec. *(Br)*

✻ §. II. *Per Movimento in giro, Raggiramento, Giravolta. Stor. Europ.* 1. 17. Pensandosi che nel maneggiare il cavallo a più bande, e nello scherzargli quasi d' intorno con infinite ruote e ritrosi, gli venisse fatto una volta di potergli colpire le spalle. *(Br)*

RITROSO. *Add. Contrario, Opposto.* Lat. *oppositus, contrarius.* Gr. ἐναντέος. *Dant. Inf.* 20. Perchè volle veder troppo davante, Di rietro guarda, e fa ritroso calle. *E Purg.* 10. Fidanza avete a' più ritrosi passi. *Filostr.* E molti già credettono una cosa, Ch' altra n' avvenne, opposita, e ritrosa. *Dittam.* 4. 7. E fui ancor dove Dedalo istoria La casa sì ritrosa al Minotauro.

§. I. *Ritroso.* Lat. *refractarius. Galat.* 21. Ritrosi sono coloro, che vogliono ogni cosa al contrario degli altri, siccome il vocabolo medesimo dimostra, perchè tanto è a dire a ritroso, quanto a rovescio.

Bocc. Introd. 40. Noi siamo mobili, ritrose, sospettose, pusillanime, e paurose. *E nov.* 87. 2. Ma sopra ogni altra bizzarra, spiacevole, e ritrosa. *Dant. Par.* 32. Lungo l'altro posa Quel Duca, sotto cui visse di manna La gente ingrata, mobile, e ritrosa. *Petr. canz.* 22. 1. Che 'n vista vada altera, e disdegnosa, Non superba, e ritrosa. *E* 29. 5. Che 'l furor di lassù gente ritrosa Vincerne d'intelletto, Peccato è nostro, e non natural cosa. *Tass. Ger.* 2. 20. Ma ritrosa beltà ritroso core Non prende, e sono i vezzi esca d'amore.

† §. II. *Ritroso, per metaf.; si dice dell'Acqua de'fiumi, che aggirandosi torna indietro* Lat. *retrorsus*. Gr. ὀπισθοφανής. *Ovid. Pist.* 174. Tre volte attuffando la faccia di me notatore con acque ritrose. *Pass. prol.* Per rivolgimento delle ritrose acque. *Ciriff. Calv.* 1. 6. Così passammo la crudele Scilla, Dove l'acqua ritrosa par che riddi.

§. III. *Per Repugnante, semplicemente. Gal. Sist.* 325. Dubito grandemente, che io ancora sarei stato assai più ritroso contro al sistema Copernicano.

¶ §. IV. *A ritroso, posto avverbialm., vale Al contrario, Capovolto, Capopiè.* Lat. *inverse*. Gr. ἀνεστραμμένως. *Gr.* 5. 13. 2. Ed è da prender guardia, che quella, c'ha i rami, non si metta a ritroso, cioè col capo innanzi, nella fossa. *G. V.* 1. 32. 1. Fece ferrare i suoi cavalli a ritroso. *E* 9. 320. 2. E le insegne reali del Comune di Firenze a ritroso in sul detto carro. *Dant. Par.* 16. Tantochè 'l giglio Non era ad asta mai posto a ritroso. *Red Ditir.* 25. E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso. *Borgh. Orig. Fir.* 20. Purchè questa sia la regola di non pigliare la cosa a ritroso.

✻§. V. *A ritroso, talora è locuzione prepositiva.* «*Tes. Br.* 2. 48. Ond'egli addiviene, che là ove è la Luna uno anno prima, ella sarà, l'anno che dee venire, undici dì più addietro a ritroso del calendario, e dell'anno». *(C)*

✻ RITROVABILE. *Add. Che può ritrovarsi. Salvin. Disc.* 2. 253. Siccome alcuni problemi geometrici non ritrovati nè ritrovabili pel piano metodo dimostrativo, sono stati bella occasione di rinvenire ec., così ec. (*)

RITROVAMENTO. *Il ritrovare, Invenzione.* Lat. *inventum*. Gr. εὕρημα. *Bemb. Asol.* 1. 3. Bellissimo ritrovamento delle genti è da dir, che sieno le lettere. *E* 2. 98. Non sono queste dipinture degli uomini, nè semplici ritrovamenti. *Sagg. nat. esp.* 217. Il tentare in quello nuovi ritrovamenti richiede un intero, e lunghissimo studio. *Sen. Ben. Varch.* 7. 1. Niuna cosa è malagevole a trovarsi, se non quella, il ritrovamento della quale non apporta altro frutto, che averla trovata.

† ¶ RITROVARE, *e anticamente* RETROVARE. *Trovare.* Lat. *reperire, invenire.* Gr. εὑρίσκειν. *Bocc. nov.* 28. 13. E ritrovata una polvere di maravigliosa virtù, ec. *Dant. Par.* 33. Qual è 'l geometra, che tutto s'affigge Per misurar lo cerchio, e non ritruova.

✻ §. I. *Ritrovare dicesi anche del Venire in cognizione dell'essere, della mente, e intenzione di chicchessia.* «*Cas. lett.* 21. Ho ritrovato il Santissimo tanto inclinato, e pieno di paterna affezione verso V. E., che ec.». *(C)*

✻ §. II. *Per Ravvisare. Benv. Cell. Oref.* 22. Ritornato nel medesimo luogo, donde l'avea di prima veduto *(un lume di carbonchio)*, e ritrovato il medesimo splendore, ec. *(V)*

§. III. *Ritrovare, per Trovar le cose smarrite. Bocc. nov.* 70. 8. Perdute son le cose, che non si ritrovano. *Petr. son.* 229. Perdut'ho quel, che ritrovar non spero.

§. IV. *Ritrovare, per Di nuovo scavare.* Lat. *iterare*. Gr. δευτεροῦν. *Alam. Colt.* 5. 110. Ritruova i solchi tuoi fatti all'Ottobre.

§. V. *Per Ricercare minutamente, e con diligenza.* Lat. *pervestigare*. Gr. ἀνιχνεύειν. ✻ *Fior. It.* 313. E così dicendo ritornò indrieto, retrovando le sue pedate. *(C) Lor. Med. canz.* 18. Non mi curo vi sia grotte, Ch'io ritrovo ben gli orlicci.

✻ §. VI. *E quindi, per Riandare col pensiero. Vit. S. M. Madd.* 74. E in questo modo si consumava tutta, ritrovando ogni parola, e ogni cosa che le era detta. *(V)*

§. VII. *Ritrovare, o Ritrovar le costure, figuratam., vale Percuotere, o Ferire con ispessi colpi.* Lat. *coedere*. Gr. δέρειν. *Bocc. nov.* 89. 15. Or per lo costato, or per l'anche, ed ora su per le spalle battendola forte, l'andava le costure ritrovando. *Guid. G.* Con molto vigore colla sua spada ignuda lo ritruova, e cogli spessi colpi il suo elmo martella.

§. VIII. *Ritrovare un disegno, o simili, vagliono Ritoccare i contorni, e le linee accennate, o non bene espresse, d'alcun disegno; Ripassarvi sopra colla matita.* Lat. *perficere delineatum opus*. *Borgh. Rip.* 146. Perchè dette linee non sono molto stabili, e nel dipignervi sopra facilmente si cancellano, sarà bene andarle ritrovando con matita.

§. IX. *Ritrovare, neutr. pass., vale Esser presente.* Lat. *interesse*. Gr. εἶναι. *Bocc. nov.* 69. 6. Se io senza indugio non mi ritrovo seco, per certo io me ne credo morire. *Dant. Inf.* 1. Mi ritrovai per una selva oscura. *Petr. son.* 77. Basti che si ritruovi in mezzo 'l campo. *Vit. S. Gio. Batt.* 196. Ei si pensi le cose che dovevano essere, ritrovandosi insieme con sì fatte persone.

✻ §. X. *Ritrovare, per Ripigliare. Ar. Fur.* 33. 125. Ecco l'Arpie, che fan l'usanza vecchia: Astolfo il corno subito ritrova. *(M)*

✻ §. XI. *Ritrovar l'orme, il cammino, o simili, vale Ripigliar la strada fatta, Tornare indietro pel cammino già fatto. Dant. Inf.* 8. Non mi lasciar, diss'io, così disfatto: E se l'andar più oltre c'è negato, Ritroviam l'orme nostre insieme ratto *(cioè, ripigliamo la nostra strada, torniamo indietro)*. *Alam Avarch.* 14. 85. Se non debbe Altra rispotta farne Lancillotto, Ritroviamo il cammin che n'ha condotto. *(M)*

✻ §. XII. *Ritrovare, in signific. neutr., vale Venire in cognizione, Scoprire.* «*Sagg. nat. esp.* 150. Ritrovammo primieramente, che tutti gli accidenti di scemare, di crescere, di quietare, di risalire, di correre, di ritardarsi, seguivano sempre ne' medesimi punti». *(N) Ar. Fur.* 27. 86. Tanto che venne a ritrovar, che quello Che le tolse la spada era Brunello. *(M)*

✻ §. XIII. *Ritrovare le congiunture, vale Esaminare una cosa a parte a parte con ogni diligenza ed attenzione. Lasc. rim.* 2. 16. Ed io mi son maravigliato, e riso, Che così ben tu m'abbi ritrovato Le congiunture, e 'l voler mio diviso. *(C)*

RITROVATA. *Sust. Il ritrovare, Ritrovamento. Borgh. Vesc. Fior.* 386. Da 12 anni innanzi alla detta ritrovata de' santi martiri. ✻ *Segner. Crist. instr.* 1. 11 17. Questo sì che ci dà a conoscere quel che pretende l'inferno con queste sue ritrovate. *(CP)*

✻ §. *Ritrovata, per Ritrovo. Bald. Dec.* Assai frequentemente si facevano nel sotterraneo delle sue stanze belle ritrovate, e desinari, e cene. *(A)*

RITROVATO. *Sust. Ritrovo.* Lat. *congressus*. Gr. συνδιατριβή.

RITROVATO. *Add. da Ritrovare.* Lat. *repertus*. Gr. εὑρηθείς. *Sannaz. Arcad. pros.* 8. Non vedi tu il nostro Ursacchio tutto festivo da man destra venirne colla ritrovata giovenca?

† RITROVATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi ritrova.* Lat. *repertor*. Gr. εὑρέτης. *Coll. Ab. Isaac. cap.* 30. E questo è ritrovatore della fornicazione. *Buon. Fier.* 5. 2. 5. Lieto ritrovator della sua donna.

§. *Ritrovatore, per Inventore.* ✻ *Magal. Lett.* Fortunato ritrovatore d'un tanto magistero. *(A)*

RITROVATRICE. *Verbal. femm. Che ritrova.* Lat. *inventrix*. Gr. ἡ εὑρετής. *Dav. Mon.* 108. La necessità, de' modi ritrovatrice, prima insegnò elegger un luogo, dove molti da molte bande con lor robe traendo, s'accomodavan più agevolmente.

*† RITROVI'O. *V. A. Il ritrovarsi insieme.* Lat. *conventus*. Gr. συνέλευσις. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Dall'altra parte Di quegli stravizii, Di quegli strani ritrovii. ec. che ne diciam noi?

RITROVO. *Conversazione di più persone, che si riducono per sollazzo in un medesimo luogo.* Lat. *congressus*. Gr. συνδιατριβή. *Tac. Dav. Vit. Agr.* 393. E a poco a poco coll'uso de'bagni, stravizzi, e ritrovi caddero nelle lusinghe de' vizii. *Tac. Dav. Ann.* 4. 104. Fuggivano i ritrovi, i cerchi, e qualunque orecchio. *E Stor.* 1. 247. S'ha a gittar via, ma non donare; lussurie, ebbrezze, ritrovi di femmine ha ora nel cuore.

*† RITRUOPICO. *V. A. Idropico.* Lat. *hydrops*. Gr. ὕδρωψ. *Volg. Mes.* Confezione di eupatorio mirabile all'itterizia, ed al ritruopico. *Franc. Sacch. nov.* 167. Non che dolga loro il capo, ma e' diventeranno paralitichi, e ritruopichi.

RITTAMENTE. *Avverb. Lo stesso che Dirittamente.* Lat. *recta, recte, recta via*. Gr. εὐθύ. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 28. E girete rittamente All'altissima città. *Serm. S. Agost.* 58. Attendete prima al vero, e provate, e poi rittamente giudicate, non secondo la faccia, ma per diritto giudicio. *Fir. As.* 327. Da quel piè, ch'io era solito d'inciampare a ogni passo, io andai così rittamente, che rare volte ho avuto mestiero di essere stato tolto di terra per quella cagione.

RITTO. *Sust., diciamo all'Una delle facce delle cose, cioè alla faccia principale, e che sta di sopra; contrario di Rovescio. Dav. Mon.* 122. Due punzoni d'acciaio stamperieno il ritto, e 'l rovescio d'una moneta, e quasi petrelle di rame. ✻ *Baldin. Voc. dis.* 137. Delle cose che hanno due facce chiamasi il ritto, la faccia principale; e rovescio, l'altra meno principale, e che sta di sotto: onde nelle medaglie dicesi il ritto quella parte, ove è l'effigie del personaggio rappresentato nella stessa medaglia. *(N)*

§. I. *Onde in proverbio; Ogni ritto ha il suo rovescio; che vale, che Tutte le cose hanno il lor contrario.* Lat. *omnium rerum vicissitudo est*. Gr. πάντων ἀμοιβή. *Ant. Alam. son.* 1. Se ogni ritto suo rovescio avessi, Buon per quel fatto mio, ch'io tengo sotto. *Lor. Med. canz.* 121. 3. Qualche volta vincerò, La fortuna seguirò, Ch'ogni ritto ha 'l suo rovescio.

✻ §. II. *Ritti, diconsi dagli Artefici tutti i pezzi di ferro, legname, o altro, posti per ritto ad uso di reggere e collegare altre parti. (A)*

RITTO. *Add. da Rizzare; Levato su, Che sta sopra di sè, In piedi. G. V.* 10. 73. 2. E poi si levò ritto il Bavero. *Bocc. nov.* 61. 10. A coda ritta ci venisti', a coda ritta te n' andrai. *Dant. Inf.* 19. Ed si gridò: se' tu già costì ritto, Se' tu già costì ritto, Bonifazio? *Vit. SS. Pad.* 2. 61. Non potevà pure stare ritto, nè dire li salmi.

✻ §. I. *Per Rizzato. Bocc. Pist. Pr. S. Ap.* Presso a Baia ec. sono edifizii grandissimi e maravigliosi ec., ma distintamente per cui opera, ovvero spesa sieno ritti, niuno indizio ci resta. *Lasc. Nan.* 1. 69. Cianferi, dove l' onda il lito bagna, Due pali ha ritti, e non senza ragione. *(Br)*

✻ §. II. *Ritto, parlandosi di legname, vale talora Non tagliato, ma ancor vivo sul suo pedale. Band. Ant.* Incettar boschi per rivendere il legname ritto, così di pali di castagno, come di querciuolo. *(A)*

§. III. *Ritto per Diritto; contrario di Torto.* Lat. *rectus.* Gr. ὀρθός. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte eran di boschetti di querciuoli, di frassini, e d' altri alberi verdissimi, e ritti quanto più esser poteano

¶ §. IV. *Ritto, per Destro; contrario di Sinistro.* Lat. *dexter.* Gr. δέξιος. *G. V.* 5. 3. 2. Allora il Papa gli puose il piè ritto in sul collo, e disse il verso del Saltero. *Amet.* 7. Verso quella parte, ove il canto estimava, porse l' orecchio ritto. *Legg. Asc. Cr.* Non è grandissima dignitade a noi, quando la nostra natura è esaltata insino al lato ritto d' Iddio? *Coll. Ab. Isaac, cap.* 15. Quando Cristo verrà nella sua gloria, egli ordinerà le sue pecore dal lato ritto, e porrà i becchi dal lato manco. *Varch. Stor.* 11. 349. Cioè il giubbone di raso rosso, squartato il lato ritto, e la manica ritta di raso bianco.

✻ §. V. *Ritto, figuratam., per Felice, Prospero. Guidott. Rett.* 76. Malagevole cosa è che sia virtuoso colui, a cui è sempre ita ritta la ventura. *(FP)*

✻ §. VI. *Ritto, vale anche Retto, Giusto. Cavalc. Med. Cuor.* 75. Giudica con furor se da sentenza Eziandio ritta. *(V) Bocc. Teseid.* 1. 21. Qualunque opera fatta o ritta, o torta. *(N)*

✻ §. VII. *Aggiunto di mano, è lo stesso che Destra. Med. Arb. Cr.* 42. Incoronaronlo di una corona di spine acutissime, e posergli nella mano ritta una canna, e fasciarongli gli occhi. *(C)*

✻ §. VIII. *E in forza di sust., vale Destra, Mano destra. Salvin. disc.* 2. 101. Per questo nella ritta ha *(la fortuna)* il timon di nave, nella manca il corno della dovizia. *(C)*

† ✻ §. IX. *Dar la ritta a qualcuno, vale Collocarlo alla sua diritta per fargli onore. Dep. Decam.* 131. Riverire è far cotali, come oggi le chiamiamo, cirimonie di parole, di dar la man ritta, inchinarsi, ec. *(V)*

✻ §. X. *L' Evangelio dice: Quando tu fai la limosina non sappia la mano manca quello che fa la ritta; e vale che Nelle buone opere è da fuggire l' ostentazione. « Annot. Vang.* Quando tu fai la limosina, non sappia la mano manca quello che fa la ritta ». *(C)*

✻ §. XI. *Ritto, aggiunto al* QUI, *è proprietà e vezzo di lingua. Dant. Purg.* 4. Ma dimmi, perchè assiso Quiritto se'? attendi tu iscorta, ec. *(È simile a Qui-ritta, Ivi-ritta. Ved. anche* DIRITTO). *(V)*

§. XII. *Ritto ritto, così replicato, vale lo stesso che Ritto, ma ha alquanto più di forza. Alleg.* 81. Era di viaggio in fretta venuto sì per visitarlo, come per ritto ritto rinfrescarsi alquanto. *Bern. rim.* 25. Andrete ritto ritto in Paradiso. *Cant. Carn.* 7. Questa bassetta è spicciativo gioco, E ritto ritto fassi in ogni loco.

RITTO. *Avverb. Dirittamente, Per linea retta, A dirittura.* Lat. *recta, recte, recta via.* Gr. εὐθύ. *Vit. S. Gio. Bat.* Che noi andassimo ritto a casa di Zaccheria, e Lisabetta a riposarci. *Pecor. g.* 11. *nov.* 1. Quindi Metello essendo ito in Lombardia, e sentendo questa sconfitta, venne ritto quivi.

§. *Ritto, in forza di preposizione. But. Purg.* 4. 2. Lo lato manco è ritto Tramontana. *E* 5. 1. Giunsero innanzi al luogo, ritto 'l quale montavano.

*† RITTOROVESCIO. *Voce inusitata. Avverb. Lo stesso che A rovescio, Facendo del ritto rovescio. Lib. Viagg.* E sopra questo portano pellicrie d' ogni ragione, volgendo rittorovescio.

✻ RITUALE. *Titolo d' un libro che insegna i riti, le cerimonie, preghiere e istruzioni, e altre cose spettanti l' amministrazione de' Sagramenti, e le funzioni de' Parrochi. Segner. Incr.* Si credono forniti già di senno che basti a formare un tal Rituale di religione, il quale ec. *(A)*

✻ RITUALE. *Add. Appartenente a' riti. Salvin. C. B. D.* Libro rituale. Avendo per risponso avuto, *lat.* Responsum, cioè risposta dell' oracolo; termine rituale. *(A) E Eneid. l.* 8. La festa sia solenne, Queste vivande rituali, questa Ara di tanto nume non già vana Superstizione degli antichi Iddii Ignara impose. *(F)*

✻ RITUALISTA. *Term. degli Ecclesiastici. Compilatore di riti. Ved.* RITUALE. *(A)*

RITUFFARE. *Di nuovo tuffare.* Lat. *iterum mergere, immergere.* Gr. ἀναβάπτειν. *Sagg. nat. esp.* III. Rituffato adunque il suddetto cilindro, ec. *Lib. son.* 134. Tuffa rituffa Gigi, e Gigi vivo; Ben si colleppolò Nettunno tutto.

✻ RITUFFATO. *Add. da Rituffare. Fiac. Rim.* 205. *(Canz.* Cara morte, *ec.)* Non chiegg' io no, che la possente verga, Tre volte e quattro rituffata in Lete, In me tu scuota, e tutto il sen m' asperga. *(NS)*

† RITURAMENTO. *Il riturare, e la Cosa stessa riturata.* Lat. *obturatio.* Gr. ἐμφραγμός. *Gell. Lett.* 3. *Lez.* 3. 79. O per oppilazione, o riturramento delle vie, donde ei passano.

✻ §. *E per la Cosa con che si tura. Serd. Stor. lib.* 1. Tirano di poi palle di ferro fatte con arte, o catene messe per l'aperta bocca, ed altri riturramenti, scoppiando fuori le fiamme a guisa di fulmini. *(CP)*

RITURARE. *Di nuovo turare.* Lat. *rursus obturare.* Gr. πάλιν ἐμφράττειν. *Pallad. Ottob.* 14. E ritura bene il vaso del vino.

¶ §. I. *Per Turare semplicemente.* Lat. *obturare.* Gr. ἐμφράττειν. *Franc. Sacch.* E far riturar tutte le buche, che in quelle si troveranno. *Bocc. nov.* 31. 6. Il quale *(spiraglio)*, perciocchè abbandonata era la grotta, quasi dai pruni, e da erbe di sopra natevi era riturato. *Filoc.* 5. 139. Se forse addiviene che pur tale amor si palesi, con cento avvedimenti riturerà il savio gli occhi, e gl' intendimenti de' parlanti. *Pass.* 191. Si vogliono riturare i fori del cuore, che sono i sentimenti.

✻ §. II. *E neutr. pass. « Bemb. Asol.* 2. 133. Ella in brieve si riempierebbe, e riturerebbe in maniera, che poi all' acqua, che vi corre della fontana, essa luogo dare non potrebbe ». *(B)*

RITURATO. *Add. da Riturare.* Lat. *obturatus, obstructus.* Gr. ἀποπεφραγμένος. *Cant. Carn.* 217. Ma 'l pericol si trova Nelle tane, che son vecchie, e usate Pel tempo riturate Con sterpi tal, ch' entrarvi non ci giova.

RITURBARE. *Di nuovo turbare.* Lat. *iterum turbare.* Gr. πάλιν ἐνοχλεῖν. *Fiamm.* 4. 86. Con nuova malinconía riturbava il turbato animo.

RIVA. *Estrema parte della terra, che termina e soprastà all' acque.* Lat. *ripa.* Gr. ὄχθη. *Bocc. nov.* 77. 27. Io ho un podere verso il Valdarno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume. *G. V.* 12. 64. 1. Benchè fosse contastato dalla gente del Re di Francia, ch' erano dall' altra riva, per forza d' arme, e di suoi arcieri gli sconfisse. *Dant. Inf.* 1. *E* come quei, che con lena affannata Uscito fuor del pelago alla riva, Si volge all' acqua perigliosa, e guata; ec. *E Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera, Fulvido di fulgore intra due rive. *Petr. son.* 99. M' affliggon sì, ch' io porto alcuna volta Invidia a quei, che son sull' altra riva *(qui figuratam., e vale:* nell' altro mondo, già morti). *Bocz. Varch.* 2. *pros.* 4. Stando elleno ferme ec., usciremo notando a riva.

✻ §. I. *Riva, dicesi anche l' Estremità delle acque che terminano colla terra. G. V.* 1. 43. E dalla parte di mezzogiorno si è Toscana, e il mare detto Tirreno, che con le sue rive batte le contrade di Maremma, e Piombino, e Pisa, e per lo contado di Lucca, e di Luni infino alla foce del fiume di Magra. *(V)*

§. II. *Riva, per Luogo semplicemente.* Lat. *locus.* Gr. τόπος. *Petr. canz.* 7. 5. Che sospirando vo di riva in riva. ✻ *Cas. Son.* 14. Ma già per ch' io mi parta, erma e lontana Riva cercando, amor da me non parte. *(FP)*

§. III. *Per metaf. Fine, o Termine.* Lat. *finis.* Gr. τέλος. *Petr. canz.* 8. 1. Che, s' altri non l' aita, Ella fia tosto di suo corso a riva. *E son.* 133. E perchè il mio martir non giunga a riva, Mille volte il dì moro, e mille nasco. ✻ *Dant. Purg.* 25. Anima fatta la virtute attiva, Qual d'una pianta, in tanto differente, Che quest' è 'n via, e quella è già a riva, Tanto ovra poi, che ec. *(B) Alam. Colt.* 3. 71. Sciogliendo La sua gonna di fuor, ti fanno aperta La lor maturità ch' è giunta a riva. *(C) Bemb. Asol.* 1. 47. Quando essi d' alcuno lor desiderio vengono a riva.

§. IV. *Riva riva, posto avverbialm., vale Lungo la riva.* Lat. *secus litus.* Gr. παρὰ τὴν ἀκτήν. *Dep. Decam.* 32. Importa marina marina, andarsene lunghesso la marina, o non se ne allontanare molto; che altrimenti si direbbe anche riva riva, o piaggia piaggia.

† RIVAGGIO. *V. A. Riva.* Lat. *ripa.* Gr. ὄχθη. *Sen. Pist.* I fanciulli si dilettano in cose di picciol pregio, siccome sono pietre, che uomo truova nel rivaggio, e nel greto del mare, e ne' fiumi. *Liv. M.* L' isola di Poncia fu abitata da' Volci, perocchè ella siede contra lo loro rivaggio. *Ciriff. Calv.* 2. 68. E spero di lasciarti in sul rivaggio. *E* 3. 91. E dismontaro, e presero il rivaggio.

¶ RIVALE. *Concorrente d'amore nello stesso obbietto.* Lat. *rivalis.* Gr. μνηστήρ. *Ovid. Rim. Am.* Chiamasi rivale quello cotale, che si intende in colei, colla quale tu t' intendi tu. *Bemb. Asol.* 1. 60. Alcuno d' un nuovo rivale avvedutosi, entra in subita gelosía. ✻ *Ar. Fur.* 20. 75. Così spera, senza compagnía Delle rivali sue, ch' io viva seco. *(FP) Segner. Mann. Dic.* 22. 2. Non teme più quelle chiacchiere de' rivali, o delle rivali, che ec. la deridevano. *(V)*

✻ §. I. *Per Emulo. Vit. Pitt.* 160. Antefilo suo rivale nella professione, *(C)*

✻ §. II. *E in forza d' Add. « Alam. Gir.* 8. 9. Che comportar rival non potrei Giove» . *(C)*

§. III. *Per aggiunto d' una sorta di rete da pigliar pesci; così detta dal pescar con essa intorno alla riva. Cr.* 10. 36. 4. Si pigliano con rivali reti in poca acqua, e la rivale rete è piccola, e minuta, annodata con due mazze, le quali il pescatore tiene con mano, e aperta per l'acqua la porta, e presso alla riva co' pesci racchiude.

✻ RIVALERE. *Neutr. pass. Valersi di nuovo, Rilevarsi, Rifarsi. Il Vocab. alle voci* REGRESSO §. III., *e* RILEVARE §. XIX. (*) *Tolom. Lett.* 2. 10. Se ciò non v'è piacer, ma piuttosto molestia, rivaletevene con darne altrettante a me per servizio di cose vostre. *(N)*

✻ §. I. *Rivalersi d' alcuna cosa, vale Servirsene, Farne uso. Magal. lett.* Non potete tirare innanzi senza rivalervi prontamente degli utili del negozio. *(A)*

✻ §. II. *Per Riaversi, Tornar da rio a buono stato di salute. Car. Lett. Tomit.* 92. Io m' immaginava che dopo tante fatiche e tante infermità, mi fosse pur lecito alfine di riposarmi, o d' attendere almeno a rivalermi dalle mie indisposizioni. *(C)*

RIVALICARE. *Di nuovo valicare.* Lat. *iterum traiicere.* Gr. πάλιν διαπεράν. *G. V.* 9. 348. 1. E poi si ricolsero in galee, e rivalicarono per lo Fare sanza contasto niuno.

✻ RIVALIDAZIONE. *Il render nuovamente valido. Pallav. Stor. Conc.* 1. 387. La rivalidazion de' titoli ai simoniaci possessori. *(N)*

RIVALITA'. *Astratto di Rivale; Concorrenza.* Lat. *simultas.* Gr. δυαμένεια. *Segner. Mann. Febbr.* 27. 2. Passerai dalle fornicagioni agli stupri, dai rancori alle villanie, dalle rivalità alle vendette. *E Pred.* 1. 5. Spesso i peccatori procaccianai una tal morte ec. con le risse de' giuochi, con le rivalità degli amori, con le facilità degl' impegni.

RIVANGARE. *Vangar di nuovo.*

§. *Per metaf. Ricercare, Riandare, Ritrattare.* Lat. *rursus vestigare, pervadere.* Gr. ἀνιχνεύειν. ✻ *Cas. lett. Gualt.* 280. Ma invero io ho rivangato tutto quel sonetto molte volte, e fattolo in varii modi per tutto, e non ho mai pensato a quel luogo. *(C) Borgh. Fir. lib.* 326. Non arebbe di nuovo mandato Alberto suo figliuolo a ricercare, e volere rivangare, e intorbidare quel, che già avea fermo, e chiarito il padre. *Segner. Pred.* 12. 11. Queste son certe verità, le quali non bisogna oramai curarsi di rivangare troppo profondamente.

RIVARCARE. *Varcar di nuovo. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Treggiator varchi, e rivarchila, Disaduggi, impingui, e sarchila.

RIUDIRE. *Di nuovo udire.* Lat. *denuo audire.* Gr. πάλιν ἀκούειν. *Dant. Par.* 8. E dietra a quei, che più 'nnanzi apparire, Sonava Osanna, sicchè unque poi Di riudir non fui senza disiro. *Franc. Sacch. rim. Ben. da Orv.* 62. Verrò per riudir vostro latino. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 3. 435. Saria pur bene in ogni modo riudirlo. *(C)*

✻ RIUDITO. *Add. da Riudire, Di nuovo udito. Salvin. Disc.* 1. 339. Ma è meglio udire dalla bocca del medesimo oratore il tutto; le cui parole, quantunque udite, e riudite, sempre riusciranno a' vostri purgatissimi giudicii belle, e care. (*)

RIVEDERE. *Di nuovo vedere.* Lat. *revidere.* Gr. ἀναβλέπειν. *Boce. nov.* 36. 5. Nè mai più potesse riveder nè l' uno nè l' altro. *Amet.* 48. Ed i regni ec. erano tutti per tal mestieri spesso riveduti. *Dant. Inf.* 34. E quindi uscimmo a riveder le stelle. *Petr. son.* 211. Io la riveggio starsi umilemente Tra belle donne a guisa d' una rosa. *E canz.* 4. 4. Poi la rividi in altro abito sola, Tal ch' i' non la conobbi.

✻ §. I. *Rivedere, in signific. neutr. pass., vale Riunirsi, Ritrovarsi insieme. Giambon. Mis. Uom.* 63. E deene spendere e donare con altrui a solazzo, facendone di be'conviti, e riveggendosene, e dimesticandosene con altrui. *(C)*

§. II. *Rivedere i conti, le ragioni, o le partite, vale Riscontrare, e Vedere se i conti stanno bene. G. V.* 12. 8. 11. Uno messer Simone da Norcia, giudice sopra rivedere le ragioni del Comune ec., abitava nel palazzo fu de' Cerchi, dietro a S. Brocolo. *Gal. Sist.* 24. Chi volesse riveder con rigore queste partite, prima vi negherebbe, che le parti della terra ec. si movessero per linea retta *(qui figuratam.).*

§. III. *Rivedere i conti, vale anche Riconoscere lo stato d' alcun negozio. Sen. Ben. Varch.* 4. 32. Io sono quella, che so, e riveggo i conti di chi ha a dare, e di chi ha ad avere.

† §. IV. *Rivedere i conti, figuratam., per Recere; ma in questo senso non si trova forse usato che dal Fir. Luc.* 1. 2. E che sì, che se tu me la fai fiutar più, e massime costì, che tu mi farai rivedere i conti innanzi desinare.

§. V. *Rivedere una scrittura, un libro ec., vale Considerarlo per la correzione.*

§. VI. *Rivedere, lo diciamo anche in signific. di Riconsiderare, Esaminar di nuovo.* Lat. *rursus perpendere.* Gr. πάλιν ἐξετάζειν. *Dav. Scism.* 18. Così detto, diede a rivedere questa causa ad altri Cardinali, e Teologi. *Benv. Cell. Oref.* 31. Vadasi rivedendo se in qualche luogo l' opera abbia di bisogno d' esser ricaricata di smalto. ✻ *Malm.* 8. 14. Ognun vuol fare il Principe al dì d' oggi, Sebben, chi la volesse rivedere, Molti si veggon far grandezze e sfoggi, Che sono a specchio poi col rigattiere. *(B) Instr. Canc.* 46. Debbono questi, presi tutti i reclami trasferirsi ec. sopra i beni di que' particolari che saranno ricorsi, e quelli rivedere, rimisurare, e ristimare, correggendo ogni errore che vi trovassero. *(C)*

✻ §. VII. *A rivederci, o A rivederla; maniera, che si usa nell' incontrarsi con alcuno, o nell' accommiatarci da chicchessia, allorchè abbiamo certa speranza di rivederlo tra non molto. (C)*

✻ §. VIII. *Rivedere il filo, dicesi de' ferri taglienti, e vale Esaminare, o Tentare come che sia se il loro taglio è bene affilato. Chiabr. rim.* Io rivedendo il filo Di mie quadrella, e colle proprie dita Amando farmi del lor taglio esperto Mi son trafitto. *(Br)*

✻ §. IX. *Rivedere, vale anche Visitare una cosa, per conoscere in che grado si trova. Guicc. Stor.* 2. 244. Nè confidandosi totalmente nella grossezza, e bontà del muro antico, (con tuttochè prima lo avessero diligentemente riveduto, e dove era di bisogno riparato e tagliato tutti i merli), avevano fatti dal lato di dentro, per quanto gira tutta la città, steccati con alberi. *(L)*

§. X. *A Dio riveggo, A babbo riveggoli, e simili, vagliono In precipizio, In malora, In luogo donde non si possa ritornare.* Lat. *in præceps.* Gr. προπετῶς. *Pataff.* 1. A Dio riveggio va dirupinando. *Fior. Ital.* Arunto, quando si vede il bello, alza la lancia, e gittolla a Dio la rivegga.

§. XI. *Rivedere il pelo. V.* PELO, §. XXI.

✻ §. XII. *Rivedere. Term. de' Lanaiuoli. Levar colle mollette la borra che si trova nel panno tessuto e purgato. Lasc. Nov.* Stavano amendue all' asse della Luna a un esercizio che si chiama rivedere. *(A)*

RIVEDIMENTO. *Il rivedere, Revisione.* Lat. *revisio, perlustratio.* Gr. ἐνιαυτίς. *Car. lett.* 1. 61. Vedendo certe guardie di Paladini, certi rivedimenti di roccho, certi sbrancamenti di capiparte, uno sbarbazzare di questi signoretti ec., stavano in un certo modo forsennati.

✻ RIVEDITORA. *Term. dei Lanaiuoli. Nome che si dà a quelle donne che colle mollette levano tutta la borra del panno tessuto. (A)*

*† RIVEDITORE. *Verbal. masc. Colui che rivede.* Lat. *revisor, censor.* Gr. ἐπόπτης, ἔφορος. *Carl. Fior.* 99. Torreste voi a sostenere che ec. non si potessero trovar peccati molto più gravi, che fra i trascorsi dello stampare non sieno stati notati a dietro dal vostro diligentissimo riveditore?

✻ RIVEDITURA. *Term. dei Lanaiuoli. Operazione delle riveditore. (A)*

*† RIVEDUTO. *Add. da Rivedere. M. V.* 1. 63. E riveduta sua gente, si trovò a castello san Piero con tremila barbute, e assai popolo di soldo *(cioè,* fatta la rivista, *o* la rassegna). *Dav. Scism.* 39. Dove riveduta *(riconsiderata),* e bene esaminata la causa d'Arrigo, e Caterina ec., pronunziò Caterina mal discacciata, e Anna mal presa.

✻ §. *E nel signific. del* §. V. *di* RIVEDERE. *Car. Lett. vol.* 3. *pag.* 33. *(Comin.* 1735) Della traduzione io ho fatto solamente una certa bozzaccia, non riveduta, nè riscontrata a mio modo col Greco. *(B)*

*† ✻ RIVEGGENTE. *Che rivede, Veggente di nuovo. Salvin. Opp. Pesc.* 4. 352. Quai fanciulle appresso lungo tempo riveggenti fratello, o genitor benigno. *(A)*

*† ✻ RIVELABILE. *Add. Che può rivelarsi. Magal. part.* 2. *lett.* 5. Potendo voi oramai, per le cose dette, aver l'altra certezza, che s' ei c' è, non è rivelabile in altro modo. *(A)*

† RIVELAMENTO. *Il rivelare.* Lat. *revelatio.* Gr. ἀποκάλυψις. *Med. Arb. Cr.* 18. Per rivelamento di Dio fu portato, e fuggito in Egitto dalla madre.

✻ RIVELANTE. *Add. usato anche in forza di sust. Che rivela, Rivelatore. Magal. Lett.* E dato che vi fosse il rivelante, senza la fede riuscirebbe vacua l' istessa rivelazione. *(A)*

RIVELARE. *Discoprire, Manifestare.* Lat. *revelare.* Gr. ἀποκαλύπτειν. *Bocc. nov.* 28. 26. Padre mio, le vostre orazioni, secondochè rivelato mi fu, e quelle di san Benedetto, e della mia donna m'hanno delle pene del Purgatorio tratto, e tornato in vita. *Dant. Par.* 29. E se tu guardi quel, che si rivela Per Daniel, vedrai, che 'n sue migliaia Determinato numero si cela. *Petr. son.* 194. Nel quale onesto amor chiaro rivela Sua dolce forza, e suo santo costume.

✻ RIVELATIVO. *Add. Appartenente a rivelazione, Atto a rivelare. Uden. Nis.* 4. 42. E come ingegnoso poeta e religioso idolatra con sommessione desidera l' antedetta rivelativa permissione. *(C)*

RIVELATO. *Add. da Rivelare.* Lat. *revelatus.* Gr. ἀποκεκαλυμμένος. *Albert. cap.* 18. Lo consiglio nascoso è quasi nella tua carcere rinchiuso; ma rivelato, tiene le rilegate nel carcere suo *(la stampa ha* revelato).

† RIVELATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rivela.* Lat. *revelator.* Gr. ὁ ἀποκαλύπτων. *Pass.* 129. Se verisimilmente

altri credesse, che fosse rivelatore della confessione. *Segr. Fior. Stor.* 2. 60. Il Duca non solamente non ricercò la cosa, ma fece il rivelatore miseramente morire.

RIVELATRICE. *Verbal. femm. Che rivela. Tass. Ger.* 18. 53. Libera il Prence la colomba; e quella, Che de' secreti fu rivelatrice ec., Non ardì più tornare.

† ❡ RIVELAZIONE. *Manifestazione di cose occulte, Rivelamento.* Lat. **revelatio.* Gr. ἀποκάλυψις. *Vit. Plut.* Anzi era manifestamente rivelazione. *But. Inf.* 2. 1. Ad uomo, che intenda, non pare cosa non degna, che Dio fusse cortese ad Enea di lasciarlo descendere allo 'nferno, e vedere le cose secrete, ed aver rivelazione delle cose future.

✻ §. *Rivelazione, vale anche L' Inspirazione per la quale Dio ha manifestato in modo soprannaturale ai Profeti, alla Chiesa, o ai Santi, la sua volontà, e i suoi misteri.* « *Tesor. Brun.* 1. 12. Ciò, che possono sapere delle cose future *(gli Angeli)* si è in due maniere: o per isperanza del tempo, o per rivelazione di podestade ». *Dant. Par.* 25. E il suo fratello assai vie più digesta Là dove tratta delle bianche stole Questa rivelazion ci manifesta. *(C)*

† RIVELLINO. *Term. de' Milit. Un' opera distaccata, composta, oltre la scarpa interna, di due facce, e qualche volta di due facce e due fianchi, la quale si pone innanzi alla cortina.* Lat. **parmula. Segr. Fior. Art. guerr.* 7. 151. E adunque savio partito ec. fortificare l' entrate delle terre, e coprire le porte di quelle con rivellini. *Ciriff. Calv.* 3. 83. Aperto uno sportel del rivellino, Tirato fu, che parve avesse l' ala. ✻ *Galil. Tratt. fort.* 3. Connumerasi ancora tra i corpi di difesa il rivellino, il quale è un piccol forte, separato e spiccato da tutto il corpo della fortificazione, per lo che è stato così detto, quasi che sia rivulso e separato dagli altri corpi. *(N)*

§. I. *Dare, o Toccare un rivellino, vale Dare, o Toccar delle bastonate.* Lat. *cædere, cædi.* Gr. δέρειν. *Malm.* 3. 11. Perch' ei voleva darne un rivellino A un suo nimico traditor Franzese. *Alleg.* 77. Gli accadeva riportarne un rivellin di mazzate. ✻ *Buon. Tanc.* 4. 7. Il più grosso batacchio ch' io trovai, Gli detti e 'l feci metter in aguati, Dov'eran per passar Cecco e Ciapino, Perch' e' ne desse loro un rivellino. *(C)*

§. II. *Fare un rivellino ad alcuno, vale Fargli una bravata, un rabbuffo.* Lat. *aliquem arguere, increpare.* Gr. ἐπιτιμᾶν. ✻ *Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 4. 7. Noi diciamo gli fece un rivellino di que' buoni, cioè un ammonimento, un romore sopraccapo, quale giusto fanno i rivellini quando difendono le porte attaccate. *(N)*

RIVENDERE. *Di nuovo vendere; e talora semplicemente Vendere.* Lat. *rursus vendere, vendere.* Gr. παλιπιπράσκειν. *Lib. Op. div. Narr. mirac.* Disse, che questi erano i falsi sacerdoti, che per avarizia hanno rivenduti i Sagramenti della Chiesa. *Stor. Pist.* 13. Assai vi ebbe di quelli, che fuggivano della terra per paura di non essere condannati, e rivenduti *(cioè,* condannati in pena pecuniaria).

§. *Rivendere alcuno, vale Sopraffarlo, sappiendone più di lui. Franc. Sacch.* I fanciulletti di dieci anni ec. rivenderebbono un uomo di cinquanta. *Capr. Bott.* 4. 58. Io non vorrei rimanere un tratto come una bestia, dico, e vedere un altro col mio cervello, e col suo, che rivendesse poi me, e gli altri diece volte. *E* 4. 61. Poni un po' mente a' fanciulletti di dieci anni, come sono senza reverenzia, senza vergogna, audaci, disonesti: e' rivenderebbono un uomo di cinquanta.

† RIVENDERI'A. *V. A. Baratteria. G. V.* 12. 57. 4. Ancora portarono per carte tutte quelle baratterie, e rivenderie fatte per lo detto Inquisitore. *Sallust. Iug. R.* Poichè le cose sue in Affrica furon per fama piuvicate a Roma, come Memmio parlava contra le rivenderie. *Cavalc. Frutt. ling.* Egli predicava senza rivenderie, e senza prezzo di mondo.

✻ RIVENDIBILE. *Add. Che può rivendersi. (A)*

RIVENDICARE. *Di nuovo vendicare.*

§. *Per Vendicare.* Lat. *ulcisci.* Gr. ἐκδικεῖν. *Gr. S. Gir.* 5. Ma quegli fa grande orgoglio, che si rivendica di colui, che gli fa male; chè quegli, che lo male riceve, si vuole rivendicare, come se l' altrui male gli facesse bene. *Sallust. Iug. R.* E poichè hanno vinto, si voglion troppo crudelmente rivendicare. *Cavalc. Med. cuor.* Peggio fa a sè, che a colui, del quale si rivendica.

✻ RIVENDITORA. *Rivenditrice.* « *Ambr. Bern.* 3. 3. E con questo esercizio Della rivenditora mi sia lecito Entrar per tutto ». *(B)*

† ❡ RIVENDITORE. *Verbal. masc. Rivendugliolo, Che rivende.* Lat. *propola.* Gr. προπώλης. *But.* Vendendo le materie, come vanno per lo contado li rivenditori. *Cant. Carn.* 15. Noi siam ben rivenditori, Ma di bella roba, e nuova.

RIVENDITRICE. *Verbal. femm. di Rivenditore; Rivenditora.* Lat. *venditrix. Tratt. segr. cos. donn.* Si trattengono confabulando frequentemente con le rivenditrici.

† RIVENDUGLIOLO. *Colui che rivende cose minute.* Lat. *propola. Gell. Sport.* 4. 4. E questo si è, che non vi è se non trecconi, e rivendugliolì. *Varch. Stor.* 7. 182. Le botteghe dell' arti migliori erano i sette ottavi serrate ec., e spezialmente trecconi, pizzicagnoli, e rivendugliolì.

RIVENDUTO. *Add. da Rivendere. Serd. Stor.* 4. 138. Diventò molto perito nell' arte del saettare, e venduto, e rivenduto, come si fa, ora a uno, ora a un altro padrone, finalmente fu condotto nel regno di Cambaia. *Buon. Fier.* 2. 5. 1. La qual poi più volte, Fatto stiavo, e venduto, e rivenduto, M' ha reso caro a' miei signori.

*† ❡ RIVENIRE. *Di nuovo venire, Ritornare.* Lat. *revenire, redire.* Gr. ἀνέρχεσθαι. *M. Aldobr. P. N.* 9. Non conviene niente tanto mangiare, che 'l savore della vivanda gli rivenga spesso alla bocca. *Dant. Par.* 7. Ed in sua dignità mai non riviene. *E* 10. Nella Corte del ciel, dond' io rivegno, Si truovan molte gioie care, e belle. *Nov. ant.* 56. 4. Ed ho paura, che se fosse rivenuto a rivedere, che io non avessi disonore *(è da notare che questo* se fosse rivenuto a rivedere è *detto passivamente ed assolutamente, in forza di* se tornassero qua a rivedere; *come disse il Cecch.:* È stato intrato in casa).

✻ §. I. *Rivenire, si dice anche delle Cose che tornano in possesso, o in godimento di chi le avea già possedute, o godute.* « *G. V.* 8. 80. 11. Questa lezione fu cagione, per che 'l Papato rivenne agli Oltramontani ». *(C)*

§. II. *Per Provenire, Derivare.* ✻ *Vit. Barl.* 30. Donde riviene questo malvagio rinomo, ch'io odo di te? *(B) Alam. Colt.* 1. 7. E rivien da costor sì larga prole, Ch' un poco seme gran ricolta ingombra.

† §. III. *Rivenire, o Rivenire in sè, per Rinvenire, Ricuperare il sentimento. Bocc. nov.* 94. 7. La quale, come rivenne, così gittò un gran sospiro, e disse. *Tass. Ger.* 12. 50. Ma poi che intepidì la mente irata Nel sangue del nemico, e in sè rivenne, ec. *E* 16. 31. Qual uom da cupo, e grave sonno oppresso, Dopo vaneggiar lungo in sè riviene. *Ar. Fur.* 7. 65. Come Ruggier in sè fu rivenuto, Di tanto scorno si vide assalire, Ch'esser vorría sotterra mille braccia.

✻ §. IV. *Rivenire, vale anche Ridondare, Tornare. Mor. S. Greg.* 1. 2. All' uomo santo ogni artificio di tentazione riviene in accrescimento di virtù. *E* 3. 7. Agli incauti spesse volte riviene in fine di peccato eziandio quel che solamente per istudio di virtù si comincia. *(V)*

† ✻ §. V. *Rivenire, vale anche Convertirsi, Tornare nell' esser primiero. Mor. S. Greg.* 2. 16. Terra sei, e in terra riverrai. *(V)*

RIVENUTO. *Add. da Rivenire. Dant. Vit. Nuov.* 14. Resurressiti gli morti spiriti miei, e li discacciati rivenuti alle loro possessioni. *Bocc. nov.* 37. 12. Poi, in miglior senno rivenuto, disse. *Fiamm.* 2. 52. Ma io poi in me rivenuta, e nel vero il mio aver fallito veggendo, con pena mi ritenni, che un' altra volta ec. non cadessi.

RIVERBERAMENTO. *Il riverberare.* Lat. **reverberatio.* Gr. ἀνταυγάκλασις. *Cr.* 2. 25. 7. Perciocchè ad essi si fa riverberamento da ciascuna parte della terra. *Varch. Lez.* 249. Il caldo viene dalla riflessione, e riverberamento de' raggi del Sole.

RIVERBERANTE. *Che riverbera.* Lat. *reverberans.* Gr. ἀνταυγαλλῶν. *Fiamm.* 4. 143. Per la percossa del riverberante mantello del cavallo, e di sè, a meglio, e a più vigoroso correre gli affrancava.

† RIVERBERARE, e RINVERBERARE. *Ripercuotere; e si dice in particolare del Ripercuotere indietro gli splendori, spezialmente del Sole.* Lat. *reverberare, repercutere.* Gr. ἀνταυγαλλῶν. *Ott. Com. Purg.* 15. 260. I raggi del Sole riverberano in cielo; della quale riverberazione nasce un angolo circa il centro della Terra. *But. Purg.* 25. 2. Quando lo raggio del Sole nelle nebbie ben dense ec. riverbera poi in su. *E altrove:* E anche del raggio del Sole nell' acqua, e nello specchio, come riverbera all' opposito. *Alam. Colt.* 3. 68. Perchè renda a quelli Col suo riverberar più caldi i raggi. ✻ *Ang. Met.* 2. 20. Ovunque si riverberi ed allumi, Cuoce l' erbe, arde i boschi, e secca i fiumi. *(D)*

✻ §. I. *Riverberare, fu detto anche delle vibrazioni dell' aria ripercosse da corpo opposto. Car. Long. Sef. Suppl.* Le istesse voci della fanciulla, dall' eco della grotta rintonate, e così donnesche come erano, e da quelle di Dafni diverse indietro tornando, come da più grotte, per la diversa distanza, diversamente riverberavano, così di più donne, e di più sorti voci parevano alla semplicetta che fossero. *(Br)*

§. II. *Per metaf. Mor. S. Greg.* Le lor male operazioni, ridotte a memoria, si riverbereranno li loro occhi, che essi non lo potranno veder nella sua bellezza. *Filoc.* 5. 58. Gli uccelli, stati taciti nel noioso tempo, con dolci note riverberando l'aere, e 'l cielo, ec.

✻ §. III. *Riverberare, vale anche Struggere in fornace a fuoco di riverbero. Art. Vetr.* 1. 13. Questo manganese si metta così in pezzi com'è, in cazza di ferro, e si faccia riverberare nella fornace. *E* 15. Poi si cavi e si ritorni a stratificare pure con nuovo vitriolo, e si tenga a riverberare come sopra. *(N)*

RIVERBERATO, e RINVERBERATO. *Add. da' lor verbi. Dant. Conv.* 136. Dio pinge la sua virtù in cose per modo di diritto raggio, e in cose per modo di splendore rinverberato. *But.* Così mi parve da luce reflessa, cioè da una luce riverberata.

✻ §. *Per Riscaldato a fuoco di riverbero. Ner. Art. Vetr.* 1. 33. Con questa unisci once due di croco di ferro calcinato e riverberato come si è detto. *(N)*

† ¶ RIVERBERAZIONE, e REVERBERAZIONE. *Il riverberare.* Lat. *reverberatio, repercussio.* Gr. ἀντανάκλασις. *Olt. Com. Purg.* 15. 260. I raggi del Sole riverberano in cielo; della quale riverberazione nasce uno angolo circa il centro della Terra. *Cr.* 2. 25. 6. Il calor del Sole, il quale per alcuna riverberazione si multiplica sopra quel luogo. *But. Purg.* 15. 1. La reverberazione del raggio, che esce dell' acqua. *E appresso:* La reverberazione va in su, quando cade lo raggio in giù.

✻ §. I. *Riverberazione, dicesi altresì dell' Effetto che risulta dall' azion del riverberare.* « *Cr.* 2. 25. 7. A questo aiuta la molta caldezza de' razzi del Sole, e delle stelle, e la molta riverberazione nella costiera del monte ». *(C)*

✻ §. II. *Riverberazione, vale anche Rimbalzo, Ripercotimento. Guicc. Stor.* 2. *f.* 208. *(ediz.* 1819.) Non gli spaventando, che mentre che lavoravano ne erano feriti e morti molti dall' artiglieria o per proprio colpo, o per riverberazione. *(Pe)*

RIVERBERO, e REVERBERO. *Riverberazione.* Lat. *reverberatio, repercussio.* Gr. ἀντανάκλασις. *Guitt. lett.* 30. Stesasi al diritto riverbero de' raggi del Sole. *Sagg. nat. esp.* 266. La carta, e la tela d' Olanda, bianchissima, avvegnachè distese s' espongano al riverbero d' un grande specchio ardente, finalmente s' accendono. *Car. lett.* 2. 74. Intendo dunque di venire io medesimo al Sole, e risplender della vostra luce propria, e non del suo riverbero. *Gal. Sist.* 64. Voi ci avete posti in luogo, dove non batte il reverbero dello specchio.

§. I. *Fuoco di riverbero, termine per lo più de' Chimici, e vale Fuoco gagliardo; che non esala, ma riverbera il suo calore. Ricett. Fior.* 99. Del vetriolo si cava *(l' olio)* rubificato benissimo, e polverizzato, e messo senza dilazione, acciocchè non ripigli umido, in liuto a fuoco gagliardo di riverbero.

✻ §. II. *Di riverbero, posto avverbialm., vale In modo riverberato; contrario di Dirittamente. Segner. Sett. Princ. illus.* 5. 2. E così noi vediamo le pietre, gli alberi ec. quando gli vediam di riverbero nello specchio. *(TC)*

RIVERDIRE. *Rinverdire. Franc. Sacch. rim.* 46. O d' un cuor secco farlo riverdire.

RIVERENTE. *Reverente, Che ha, o porta riverenza.* Lat. *observans.* Gr. θεραπεύων. *Cron. Morell.* 222. Costumati, piacevoli, riverenti, e pieni di cortesia. *Vit. S. M. Madd.* 10. Riguardò Marta, che era ivi in terra tutta riverente. *Red. Vip.* 2. 6. Dove al più sovrano segno fioriscono ec. tutte le belle arti, con ammirazione riverente di coloro, che nell' altre parti dell' Europa le professano.

✻ §. *Riverente, dicesi anche di Cosa, e vale Che denota riverenza. Mor. S. Greg.* 1. 12. 19. Cose riverenti a Dio, e utili al prossimo. *(V)*

RIVERENTEMENTE. *Avverb. Reverentemente.* Lat. *reverenter. Vit. S. Gio. Bat.* 188. Com' ella vide questa santa vecchia ec., incontanente le s' inginocchiò, e salutolla riverentemente. *Vit. S. M. Madd.* 27. Maria stava riverentemente, e pensava nel cuor suo a quel benedetto pane. ✻ *Bern. Orl.* 1. 7. 73. Se usata ho io troppa prosunzione, Perdon vi chieggo riverentemente; Chè qual son, son pur vostro finalmente. *(B)*

✻ RIVERENTISSIMAMENTE. *Superlat. di Riverentemente. Tass. lett.* 280. Ma a bastanza mi stimerà il mondo valoroso, se da lei sarò giudicato atto di servitù; e con questo le bacio riverentissimamente il ginocchio. *(V)*

RIVERENTISSIMO. *Superl. di Riverente.* Lat. *reverentissimus.* Gr. θεραπευτικώτατος. *Dicer. Din. Comp.* Onde il mondo dee sempre all' altissimo donatore riferire riverentissime grazie. *Segr. Fior. Disc.* 3. 22. Pietoso verso il padre, e verso la patria, e riverentissimo a' suoi maggiori.

RIVERENZA, e RIVERENZIA. *Reverenza.* Lat. *observantia, reverentia.* Gr. θεράπεια. *Amet.* 86. E sotto antiveduta costellazione, Marte dimorante nelle sue forze, a riverenza di lui fondò le mura di questa *Serm. S. Agost.* 33. Rendete ec. a Dio riverenza, e divozione. *E* 55. Io meritai di fabbricare tre munisterii ec. a onore, e riverenza della santa Trinità. *Bemb. Asol.* 1. 11. Due selvette pari, e nere per l' ombre, e piene d' una solitaria riverenza. *Bern. Orl.* 3. 1. 58. E notte, e dì lo servon tutte quante Con riverenzie, inchini, e gentilezze, E con tanto diletto, e tanta gioia, Che quella stanza mai non viene a noia. ✻ *Alam. Avarch.* 11. 2. Venne con riverenza e sommo amore Per saper in qual parte si conduce L' alto voler del sommo Imperadore. *(B)*

† ✻ §. I. *Riverenza, si dice anche Qualunque moto del corpo che si fa in salutare altrui inchinando il capo, o piegando le ginocchia. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 100. Li quali, come superbi, ricevendo da loro certe riverenze d' essere adorati, o d' altre simili, rivelano loro quello che elli sanno. *(V) Fir. As.* 316. Ballavano sì maravigliosamente che tu non avresti voluto vedere altro: quelle volte preste, quei salti leggieri ec. quelle umili riverenze, e così a tempo, che e' pareva che ogni loro movimento fusse degl' instrumenti medesimi. *(C)*

† ✻ §. II. *Riverenza, si dice anche d' una Sorta di omaggio renduto a principe, o a gran personaggio. M. V.* 2. 241. Prendendo *(l' Imperatore)* la riverenza da' cittadini, il pregavano dellaloro libertà. *(V)*

§. III. *Con riverenza; maniera colla quale si prende licenza di dire ciò, che non sarebbe dicevole per onestà, per rispetto, o simile.* Lat. *sit venia dicto.* Gr. συγγώμην αὐτῷ. *Bern. rim.* 1. 7. Perchè m' han detto, che Virgilio ha preso Un granciporro in quel verso d' Omero, Il qual non ha, con riverenza, inteso. *Cant. Carn.* 105. E abbiam per chi va del corpo a stento, Con riverenza, cannon d' argomento.

*† RIVERENZIALE. *Add. Di riverenza; ed è per lo più aggiunto di timore. Segner. Mann. Marz.* 28. 3. Pioverà confidenza tanto maggiore nel suo Signore, quanto fu maggiore il timore riverenziale, che in vita n' ebbe.

*† ✻ RIVERENZIARE. *Voce poco usata. Riverire, Far riverenza; e in signific. neutr. pass. Farsi reciproche riverenze e cirimonie. Salvin. Fier. Buon.* Trasferissi dal culto divino a una certa come venerazione degli uomini questo modo di riverenziarsi *(A)*

✻ RIVERENZIONE. *Accrescit. di Riverenza; e si suol dire in ischerzo. Malm.* 9. 44. Un bel riverenzion fecer, che prese Di territorio un miglio di paese. (*)

✻ RIVERGOGNARE. *Neutr. pass. Lo stesso che Vergognarsi. Salvin. Mus.* Così dicendo, la rosata guancia Sotto 'l vel nascondea, rivergognandosi. *(A)*

*† RIVERIRE. *Reverire.* Lat. *revereri, venerari.* Gr. θεραπεύειν. *G. V.* 10. 56. 4. Come il Bavaro fu coronato, fece leggere tre decreti imperiali. Primo della cattolica fede: secondo d' onorare, e riverire i cherici: terzo di conservare le ragioni delle vedove, e pupilli. *Dant. Purg.* 19. Ed ei s' accorse, Solo ascoltando, del mio riverire *(qui in forza di sust.). Fior. Ital. D.* E questo facevano gli antichi, riverendo in lui la prima ordinale materia, della quale fu fatto il mondo, ec. ✻ *Ar. Sat.* 3. Sempre ricchezze riverir ho visto Più che virtù. *(C)*

RIVERITISSIMO. *Superl. di Riverito.* Lat. *observandissimus.* Gr. αἰδεσιμώτατος. *Viv. Prop.* 118. Il secondo, che, Dio lodato, ancor vive mio riveritissimo signore, me lo tolsero ec.

RIVERITO. *Add. da Riverire. M. V.* 1. 72. Tra i quali il maggiore, e il più ardito, e riverito da tutti a quelle stagioni, era Iacopo di Carino. ✻ *Rem. Fior. Pist. Ovid.* 1. 4. E riverente onora Del mai da te non meritato padre, Il sì temuto e riverito letto. *(TC)*

✻ RIVERSANTE. *Add. Che riversa. Salvin. Eneid. lib.* 7. Ed Inaco padre con una sua urna Intagliata gran fiume riversante. *(F)*

RIVERSARE. *Versar di nuovo; e talora semplicemente Versare.* Lat. *effundere.* Gr. ἐκχέειν. *Dant. Inf.* 7. Noi ricidemmo il cerchio all' altra riva Sovr' una fonte, che bolle, e riversa Per un fossato che da lei deriva.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 74. Benchè 'n lamenti il duol non si riversi. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 180. In ogni mio detto, e scritto si riversa, e ne trabocca l' amore.

§. II. *Per Voltare a rovescio, o sottosopra. Fr. Iac. T.* 2. 32. 61. Se tu se' posto in alto, Minor non disprezzare: Piccola pietra fane Gran carro riversare.

§. III. *Riversare la broda addosso ad alcuno, modo basso, vale Incolparlo di quello, che forse altri ha commesso.* Lat. *fabam in aliquo cudere. Ambr. Bern.* 4. 3. Non riversin la broda addosso a me.

✻§. IV. *Riversare, per Dispergere, Isbaragliare, Sconfiggere. Segn. Descr.* Riversate le squadre di lui ec., restar signore del campo. *(A)*

*† ✻ §. V. *Riversare, neutr. pass. Farsi di nuovo addosso all' avversario, Ritornar con maggior impeto ad assalirlo. Car. En.* 5. 662. Non con sì folta grandine percuote Oscuro nembo de' villaggi i tetti, Come con infiniti colpi e fieri Sopra Darete riversossi Entello. *(A)*

¶ RIVERSATO. *Add. Da Riversare.*

✻ §. I. *Per Resupino, Volto all' insù.* « *Dant. Inf.* 33. Noi passamm'oltre, là 've la gelata Ruvidamente un'altra gente fascia, Non volta in giù, ma tutta riversata ». *(M)*

✻ §. II. *Per Voltato a rovescio, o sottosopra.* « *Bocc. nov.* 14. 10. Che riversata, per forza Landolfo andò sotto l' onde ». *(M)*

✻ RIVERSCIARE. *V. A. Rovesciare. Fr. Giord. Pred.* 264. I quali *(Apostoli)* ricevendolo *(lo Spirito Santo)* ebbero in tanta abbondanzia, che non solamente per loro, ma riversciaro, e dierne a tutto il mondo. *(V) Ar. Fur.* 41. 101. Brandimarte con faccia sbigottita Giù del destrier si riversciò di botto. *(N)*

† ✻ RIVERSCIO. *V. A. Rovescio. Tes. Br.* 5. 44. Le loro unghie guarda-

no in tal modo che non le portono se non a riverscio. *(V)*

✻ RIVERSIBILE. *Add. Term. de' Legali. Si dice de' beni, delle terre, e simili, che debbono in alcuni casi ritornare al proprietario, ancorchè se ne fosse spogliato. (A)*

✻ RIVERSIBILITA'. *Term. de' Legali. Qualità di ciò che è riversibile. (A)*

RIVERSO. *Il riversare.*

§. I. *Riverso, per Rovina. Dant. Inf.* 12. Ed in quel punto questa vecchia roccia Qui e altrove tal fece riverso.

§. II. *Riverso, per Rovescio. Alam. Gir.* 9. 69. Di quel ch' esser solea tutto il riverso.

§. III. *Riverso, per Colpo dato di rovescio, Marrovescio. Alam. Gir.* 16. 104. Perchè con due riversi, e due mandritti, Due morti ne gittò, due troppo afflitti.

✻ §. IV. *Di riverso, posto a modo d' avverb., vale Con colpo menato colla mano rovescia. Ar. Fur.* 41. 88. Sobrin raddoppia il colpo, e di riverso Gli mena, e se gli crede il capo torre. *(P)*

RIVERSO. *Add. da Rivertere.* Lat. *inversus, præposterus.* Gr. προϑύστερος. *Dant. rim.* 72. Che disteso, e riverso Mi tiene in terra. *Alam. Colt.* 5. 129. E chi dal basso fondo Torrà del seme, e che riverso il pianti, Avrà frutti di lui spaziosi, ed ampii. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Ed io la prima, Ch' ultima fui, con ordine riverso, Darò le mosse agli altri.

RIVERTERE. *Rivoltare.* Lat. *convertere.* Gr. συστρέφειν. *Dant. Inf.* 30. Faceva lui tener le labbra aperte, Come l' etico fa, che per la sete L' un verso 'l mento, e l' altro in su riverte.

*† ✻ RIVERTIRE. *V. A. Convertire. Vit. S. M. Madd.* 86. Or volessi tue ch' io mi traessi il sangue delle veni, e rivertissesi in acqua fresca, e refrigerassine la bocca tua. *(V)*

*† RIVESCIARE. *Voltar sossopra, Rovesciare.* Lat. *invertere. Pallad. Marz.* 21. Così molli gli rivescia. ✻ « *Guid. G.* Il campo adunque è rivesciato; Iasone ardito, e tostano al dragone si dirizza ». *(M)*

† §. I. *E per metaf. Esp. Pat. Nost.* 45. Quando egli ebbe tutto il mondo rivesciato, e tutti li stati de' folli, e de' savii, risponde, e dice ec.

*† ✻ §. II. *Per Versare.* Lat. *effundere.* Gr. ἐκχέειν. *Fr. Giord. Pred.* Il diluvio di sopra si sono le tribulazioni, e i mali, che Iddio rivescia al mondo. ✻ *Teseid.* 12. 10. O alcun si muoia in sul suo letto stante, O alcun per lo suo sangue rivesciare Nelle battaglie; ec. pure arrivare Ad Acheronte a ciaschedun conviene, Muoia come si vuole, o male o bene. *(B)*

✻ §. III. *Per metaf. G. V.* 10. 7. 2. Avea rivesciato in lui il governo di sè e di tutto il reame *(cioè,* postone il carico sopra di lui, e datoglielne la cura). *Fr. Giord. Pred. P.* Anzi tutto l' amor suo rivesciò qui.

§. IV. *Per Prostrare.* Lat. *prosternere. Coll. Ab. Isaac,* 11. Null' altra cosa è maggiore, se non ch' altri si rivesci di, e notte dinanzi alla croce di Cristo.

RIVESCIATO. *Add. da Rivesciare.* Lat. *effusus, deiectus.* Gr. ἐκχυϑείς. *Fr. Giord. Pred. S.* 9. Vi vedrebbe la grande moltitudine de' morti, e de' rivesciati per lo campo.

† ✻ RIVESCIO. *Sust. Lo stesso che Rovescio; ma meno usato.*

✻ §. I. *A rivescio, posto avverbialm., vale Dalla parte contraria alla parte principale; e parlandosi di persona è lo stesso che Supino, Colla pancia all' aria.* « *Nov. ant.* 100. 4. Teneanlo in terra a rivescio, e caricavanlo di pietre, e di terra ». *(C)*

✻ §. II. *Rivescio, talora s' usa in forza d' avverb. ed è lo stesso che A rivescio.* « *Pallad. cap.* 37. Chi toglie una testuggine de' campi, e portala pendente rivescio nella mano diritta, e aggira la vigna ec., nulla nimica nebbia potrà nuocere in quella vigna. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Il fece porre rivescio in su uno letto di piuma delicatissima, e legare, sicchè nè levare, nè rizzare si potesse ». *(C)*

RIVESTIRE. *Di nuovo vestire; e oltre al sentim. att., si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *denuo vestire.* Gr. πάλιν ἱματίζειν. *Bocc. nov.* 63. 13. Frate Rinaldo, che ogni cosa udito avea, ed erasi rivestito a bell' agio ec., chiamò. *Serm. S. Agost.* 27. Sia da noi ricevuto il pellegrino, rivestito l' ignudo, pasciuto l' affamato. *Vit. S. Gio. Batt.* 227. Or ecco che, battezzato, Gesù umilmente si rivestì.

§ I. *Per metaf. Dant. Inf.* 13. Come l' altre verrem per nostre spoglie, Ma non però ch' alcuna sen rivesta. *E Par.* 12. In quella parte, ove surge ad aprire Zeffiro dolce le novelle fronde, Di che si vede Europa rivestire. *E* 14. Come la carne gloriosa, e santa Fia rivestita, la nostra persona Più grata fia. *Petr. canz.* 40. 4. L' invisibil sua forma è 'n Paradiso, Disciolta di quel velo ec., Per rivestirsen poi Un' altra volta, e mai più non spogliarsi. *Tass. Ger.* 3. 5. Dove morì, dove sepolto fue, Dove poi rivestì le membra sue.

§. II. *Per Vestir di panni migliori, e più orrevoli. Bocc. nov.* 18. 44. Volendo Perotto, e Giachetto rivestire il Conte, per niuna maniera il sofferse. *E nov.* 29. 27. Fattala di vestimenti a lei convenevoli rivestire ec., fece ec. grandissima festa.

RIVESTITO. *Add. da Rivestire. Dant. Purg.* 30. La rivestita carne alleviando. *Bocc. nov.* 51. 1. Come ne' lucidi sereni sono le stelle ornamento del cielo, e nella primavera i fiori de' verdi prati, e de' colli i rivestiti arbuscelli. *Burch.* 1. 89. Battagli di campane rivestiti A suora Onesta hanno rotto la rete.

✻ RIVETTA. *Dim. di Riva. Franc. Sacch. Madrig. ined.* Su per lo verde colle d' un bel monte, Dove si vede una rivetta, stando, Con amoroso cor giva pensando. *(M)*

RIVETTO. *Dim. di Rivo.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Guid. G.* Sicchè per la sua faccia rivetti di sangue scorsero.

✻ RIVIAGGIARE. *Neutr. e neutr. pass. Rimettersi in viaggio. Salvin. Trif.* Le trincee incendiando, si riviaggiavano colle lor navi dal reziaco lito. *(A)*

✻ §. *Per Rimettersi in via, Camminar di nuovo. Salvin. Nic. Al.* E l' affannoso mal, che 'l possiede, caccerai dall' uomo, e riviaggerà col franco piede. *(A)*

✻ RIVICELLO. *V. A. Rivolo, Ruscello. Min. Malm.* Rivolo, o Ruscello, detto così da Rivicello, la qual voce trovasi presso alcuno antico. *(A)*

RIVIERA. *Riva.* Lat. *ripa.* Gr. ὄχθη. *Bocc. nov.* 55. 6. Verso una fiumana, alla riviera della quale sempre soleva in sul far del dì vedersi delle gru, ne 'l menò. *Dant. Inf.* 3. Le cose ti fien conte, Quando noi fermerem li nostri passi Sulla trista riviera d' Acheronte.

§. I. *Riviera, per Paese, o Regione contigua alla riviera. G. V.* 9. 348. 2. Era ordinato di venire nella Riviera di Genova. *Cronichetti. d' Amar.* 76. Quando fu a Monaco, tra la Riviera di Genova, e Proenza una boce gridò, e disse: ec. *(in questi esempli è nome proprio). Bern. Orl.* 2. 6. 24. In mare, e in terra tutta la riviera Da questi Saracin tenga difesa.

✻ §. II. *Riviera, vale anche Luogo semplicemente.* Lat. *locus. Zenon. Pist.* 14. L' infamia de' mortal già venuta era A' nostri orecchi, desiderand' io Trovarla falsa per ogni riviera. *(C)*

§. III. *Per Fiume.* Lat. *flumen.* Gr. ποταμός. *Dant. Purg.* 14. Perchè nascose Questi 'l vocabol di quella riviera? *(cioè,* d'Arno). *E Par.* 30. E vidi lume in forma di riviera Fulvido di fulgore intra due rive Dipinte di mirabil primavera. *G. V.* 12. 65. 2. Ma i Francesi, e' Piccardi gli furono a petto alla riviera di Senna. *E num.* 4. Avendo a passare una piccola riviera, ma era profonda. *M. V.* 7. 66. Voi potete a caccia, e riviera ogni vostro diporto prendere nell' isola. ✻ *Ar. Fur.* 27. 114. Trovò una donna che ne la riviera Di Senna era caduta, e vi pería. *(N)*

† §. IV. *Per Campagna, Contrada.* Lat. *vicinium.* Gr. γειτονία. *Ovid. Pist.* 47. Li Satirelli, che sono Iddii degli boschi, e li Fauni, che sono Iddii de' campi, già mi perseguitarono per boschi, e per riviere. *Ninf. Fies.* 62. Io vo cacendo una di vostra schiera, La qual Melsola credo, che chiamata Sia da voi per ciascuna riviera; E ben è un mese, ch' io l' ho seguitata.

§. V. *Uomo da bosco, e da riviera, si dice di Persona da adattarsi ad ogni cosa. Salv. Granch.* 3. 13. Tutti uomini da bosco, e da riviera. *Malm.* 1. 71. Anch' eglino con grossa, e folta schiera D' una gente da bosco, e da riviera.

*† RIVILICARE. *Voce poco usata. Ricercar con diligenza, e minutamente.* Lat. *perquirere.* Gr. διαζητεῖν. *Morg.* 28. 106. Però chi queste cose ben rivilica, Come a Cesare il ciel fece qui segno. *Luig. Pulc. Bec.* 18. Indozzar possa quella mala vecchia, Che tutta notte sta a rivilicare. *E* 22. Tu sai pur, Beca, com' io te 'l rivilico, E s' io ti suono ben quel zufoletto *(qui figuratam.).*

§ RIVINCERE. *Di nuovo vincere.* Lat. *denuo vincere.* Gr. πάλιν νικᾶν.

✻ §. I. *Rivincere, vale anche Riacquistare per forza d' armi quello che si era perduto.* Lat. *recuperare.* « *G. V.* 2. 14. 1. E l' uno gli rubellò Alamagna, e l' altro la Spagna, poi le rivinse loro per forza ». *(C)*

✻ §. II. *E figuratam., per Ricuperare.* « *Dant. Conv.* 127. Per lunga riposanza in luoghi scuri, e freddi, e con affreddare lo corpo dell' occhio con acqua chiara rivinsi la virtù disgregata, che tornai nel primo buono stato della vista ». *(A)*

† RIVINTA. *V. A. Il rivincere, Il riconquistare la cosa perduta.* Lat. *recuperatio.* Gr. ἀνακομιδή. *Introd. Virt.* 343. Della rivinta delle terre di qua da mare, che fa la fede Cristiana.

✻ RIVINTO. *Add. da Rivincere.* Lat. *iterum vinctus.* Gr. πάλιν νικηϑείς. *Il Vocabol. alla voce* TRAVINTO. (*)

*† ✻ RIVISCELLO. *V. A. Ruscello. Pallad.* 1. 34. Sia posto *(l' orto)* a piana piaggetta, sicchè l' acque de' riviscelli vi scorrano. *(V)*

RIVISITA. *Il rivisitare, Rendimento di visita, Nuova visita.* Lat. *repetita visitatio, invisendi officium repetitum.* Gr. δευτέρα περιοδεία. *Buon. Fier.* 3. 5. 4. E le visite ample, e le rivisite.

RIVISITARE. *Visitar di nuovo.* Lat. *invisendi officium iterare. Alam. Gir.* 6. 47. E van rivisitando altri confini.

§ I. *Rivisitare, vale anche Render la visita.*

✻ §. II. *Figuratam., per Riconsiderare, nel senso che pur dicesi Riandare. Dant. Lett. Princ. Ital.* Se dalla prima favilla di questo fuoco noi rivolgiamo le cose passate ec., vaghi di rivisitare le cose

del mondo, molte cose di coloro al postutto vedremo avere trapassata l' altezza della umana virtude. *(P)*

RIVISTA. *Il rivedere*. Lat. *lustratio*, *perlustratio*. Gr. περιοδεία. *Buon. Fior.* 1. 4. 6. Vada innanzi un di voi palafrenieri A far sapere al maestro di casa, Ch' io 'ntendo di voler far la rivista Dell' armeria.

✻ §. *Rivista, parlandosi di Scritture, dicesi l' Azione del rileggerle attentamente a fine di correggerle. Rucell. lett.* 13. I tre primi dialoghi ec. son terminati di copiarsi; ma perchè conviene dar loro una rivista, non posso mandarli a V. S. Ill. prima di sabbato. *E* 48. Ancorchè e' l' abbia lette nell' accademia, la supplica di sospensione fino che ec. egli possa con una nuova rivista renderle *(le composizioni)* più capaci di sì sublime intelletto. *(C)*

✻ RIVISTO. *Add. da Rivedere. Car. lett.* 2. 254. Quanto alla tragedia io l'ho già letta, anzi divorata subito, e dipoi rivista a paragone di quella dell' Angellio. *Instr. Canz.* 66. E rivisti che avranno tali partiti, decreti, e licenze, vi faccino i medesimi cancellieri l'esibita di loro propria mano. *(C)*

✻ RIVIVA. *Viva di nuovo. Belc. Vit. Colomb.* 65. Viva, riviva il santissimo nome di Gesù. *(C)*

✝ RIVIVARE. *V. A. Ravvivare.* Lat. *ad vitam revocare*. Gr. ἀναβιώσκειν. *Scal. Claustr.* 432. Maravigliosamente mortificandola al mondo, la riviva in lui spiritualmente contemplando.

† RIVIVERE. *Tornare a vivere, Risurgere*. Lat. *reviviscere*. Gr. ἀναζῆν. *Dant. Inf.* 15. In cui riviva la sementa santa Di quei Roman, che vi rimaser quando Fu fatto il nidio di malizia tanta. *Ott. Com. Purg.* 1. 6. E però dice: qui resurga, cioè qui riviva. *Cr.* 9. 99. 2. Dicrollando pianamente il vaso, e le pecchie, sì che quelle con mano non tocchi, e porle al Sole, dove rivivano. *Sagg. nat. esp.* 115. Ma di lì a poco aperta, novellamente rivisse.

✻ RIVIVEVOLE. *V. A. Add. Da far rivivere. Ott. Com. Par.* 11. 271. Devotamente seguitò le vestige di Cristo, e l' antica virtù degli Apostoli con operazioni rivivevoli rinnovò. *(C)*

✻ RIVIVIFICARE. *Ravvivare*. Lat. *ad vitam revocare*. Gr. ζωγρεῖν. *Segner. Mann. Magg.* 24. 4. Potea rivivificarti semplicemente; e nondimeno l' ha voluto fare anche in Cristo, e in Cristo si malconcio, in Cristo sì maltrattato. (*)

† ✻ RIVIVIRE. *V. A. Rivivere. Pass.* 270. L' umiltà ec. delle ferite rinvigorisce, delle infermità rinforza, e della morte rivivisce. *(V)*

RIUMILIARE. *Umiliar di nuovo, e anche semplicemente Umiliare, Far diventare umile*. Lat. *deprimere*. Gr. ταπεινοῦν. *Coll. SS. Pad.* Per niente certo avrei riumiliati i nimici suoi. ✻ *Cas. Oraz. Leg.* 26. E se noi comportiamo ch'egli la riumilii, e la domini, e sua domestica la faccia ec. *(V)*

RIUNGERE. *Ugnere di nuovo*. Lat. *reungere, iterum ungere*. Gr. πάλιν ἀλείφειν. *Pallad. cap.* 19. Quando questa biuta è secca, anche riungi da capo.

RIUNIMENTO. *Il riunire. Red. Ins.* 103. I busti senza 'l riunimento delle teste continuavano a vivere.

RIUNIONE. *Riunimento*. Lat. *unio, concordia, reconciliatio*. Gr. διαλλαγή. *Segner. Mann. Ott.* 7. 3. Egli, quantunque pur disunito da sè, ti eccita colla sua grazia preveniente a trattare di riunione; tanta è la voglia che ha egli di stare in te.

§ RIUNIRE. *Di nuovo unire.*

✻ §. I. *E neutr. pass. « Fir. Dial. bell. donn.* 353. Finalmente son coloro, a chi nessuna altra cosa più piace, che il bel viso di voi altre bellissime donne, che per riunirsi alla loro parte, e fruir la lor bellezza, non ischiferebbono pericolo alcuno ». *Segner. 'Crist. instr.* 2. 22. 27. I fiumi, poichè si sono diramati e divisi in più loro tagli, tornano a riunirsi vicini al mare. *(N)*

✻ §. II. *Riunire, figuratam., vale Riconciliare, Metter d' accordo. « Cron. Morell.* 354. Di qua v' andarono ambasciadori a rallegrarsi della Santità sua, e confortarlo, e pregarlo volesse riunire la Sede apostolica ». *(C)*

✻ RIUNITIVO. *Termine de' Medici. Aggiunto di que' rimedii che hanno forza di rammarginare, o ricongiugnere le parti disgiunte. (A)*

RIVO. *Rio*. Lat. *rivus*. Gr. ῥύαξ. *Amm. Ant.* 34. 2. 13. Siccome l' arbore platano si gode di rivo, e come il pioppo gode dell' acqua ec.; così la lussuria ama ozio. *Petr. son.* 183. E 'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi freschi rivi, e snelli. *Lib. Am.* 24. Della fontana sopraddetta procedevano molti rivi, e ramicelli d' acqua, li quali dilettevolmente si spandevan per lo detto luogo, e ciascun luogo da sedere era adornato del suo rivo. *Dant. Par.* 12. Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l' orto cattolico si riga.

§. I. *Per Fiume. Petr. son.* 30. Orso, e' non furon mai fiumi, nè stagni, Nè mare, ov' ogni rivo si disgombra, ec.

§. II. *Per metaf. Tass. Am.* 2. 1. Or sotto l' ombra Delle palpebre, or tra'minuti rivi D' un biondo crine.

✻ § III. *Per Grande abbondanza di qualsivoglia umore scorrente. Ar. Fur.* 32. 20. Che ti diletti, anzi ti pasci e vivi Di trar dagli occhi lagrimosi rivi. *Tass. Ger.* 3. 8. Di mille rivi Sanguinosi il terren lasciasti asperso. *(Br)*

RIVOCABILE. *Add. Da rivocarsi, Atto a esser rivocato*. Lat. *revocabilis*. Gr. ἐπανάκλητος. *Segner. Mann. Febbr.* 15. 2. Che grave lutto dovrà parimente arrecare l' aspettazione del divino giudizio ec pel gran rigore del giudice, che già già dovrà pronunziare la sua sentenza non rivocabile, ma finale!

RIVOCAGIONE. *Il rivocare. Strum. Pacial.* Per istaggimenti, o sequestrazioni di cose, e pignoramenti, e rivocagioni di esse, o per alcuna richiesta *(qui per lo Stornare)*.

RIVOCAMENTO. *Rivocagione, Il rivocare*. Lat. *revocatio*. Gr. ἀνάκλησις. *Lib. Pred.* La seconda è il rivocamento a sè, da cui eravamo spartiti. *Dav. Scism.* 24. Non le fu ammesso, se ella non mostrava della delegazion loro rivocamento.

§ RIVOCARE. *Richiamare, Far ritornare*. Lat. *revocare*. Gr. ἀνακαλεῖν. *G. V.* 10. 35. 5. E rivocarono Castruccio, e tutti i loro usciti. *Dant. Purg.* 30. Con le quali ed in sogno e altrimenti Lo rivocai. ✻ *Fr. Iac. T.* 3. 15. 7. All' ovil n' ha rivocati, Sicurati e affrancati, E riposti in dignitade. *(N)*

✻ §. I. *E figuratam. « Bocc. nov.* 16. 6. Quivi non era chi con acqua fredda, o altro argomento, le smarrite forze rivocasse ». *(C) Ar. Fur.* 44. 68. Rivocando nel cor l' usato ardire, E lasciando ir da parte ogni rispetto. *(N)*

✻ §. II. *Rivocare, vale anche Addurre, Recare. Giov. Gell. Vit. Alf.* 181. Ma rivocati gli animi alla religione, si posarono di subito l' ire, e cancellaronsi le nimicizie. *(C)*

✻ §. III. *Rivocare, vale anche Indurre. « Bocc. nov.* 77. 24. E massimamente quando una donna vuole rivocare un uomo ad amar sè ». *(C)*

✻ §. IV. *Rivocare alla terra, modo scritturale, Far morire. Dant. Volg. Salm.* 5. Deh! non voler a terra rivocarmi Nel mezzo de' miei giorni; ma piuttosto Aspetta il tempo e l' ora di salvarmi. *(TC)*

§. V. *Per Mutare, Stornare, e Annullare il fatto*. Lat. *irritum facere*. Gr. ἄκυρον ποιεῖν. *G. V.* 11. 54. 4. Per la qual cosa il Papa rivocò, e gli levò tutto 'l sussidio delle decime di Cristianità a lui concedute. *M. V.* 8. 7. Ed egli per isdegno, o per altro, non s' era procacciato di farlo rivocare. *Vit. SS. Pad.* 2. 240. Se Iddio non avesse rivocata la sentenzia per l' oro, che mi desti ec., la nave sarebbe affondata. *Malm.* 12. 17. La consulta il decreto ha rivocato. ✻ *Guicc. Stor.* 3. 38. Prometteva aderire al Concilio Lateranense annullando il mandato, e rivocando tutte le procure, e atti fatti in favore del Conciliabolo Pisano. *(L)*

✻ §. VI. *Per Distorre, Svolgere; detto di persona. Brun. Lat. Cat.* 15. Perciò che tu non se' uomo, Catilina, cui alcuna vergogna abbia rivocato da misfatto, o paura da pericolo, o ragione da furore. *(C)*

✻ §. VII. *Rivocare, o Rivocarsi una cosa alla mente, o simili, vale Pensare ad essa, Ritornarsela nella mente. « Dant. Par.* 11. Se ciò, c' ho detto, alla mente rivoche; In parte fia la tua voglia contenta. *(C) Omel. S. Greg.* 3. 4. Sempre, fratelli carissimi, quando fate alcun bene rivocatevi a memoria i mali passati. *(TC)*

✻ §. VIII. *Rivocare indietro un parere, o simile, vale Non recarlo ad effetto. « Filoc.* 2. 221. Come Signore, potete ogni mio detto indietro rivocare ». *(C)*

✻ §. IX. *Rivocare in dubbio, vale Mettere in dubbio. Menz. sat.* 10. A chi nel mal oprar ha fatto il callo Questo sol resta: il rivocare in dubbio L'eternità che al bene è piedestallo. *(C) Tass. lez. Son. Cas.* Solo si può rivocare in dubbio se sia bene che l' istesse *(vocali)* insieme s' affrontino. *(FP)*

✻ §. X. *Rivocare in forse, vale Mettere in dubbio. Car. En.* 8. 620. E tu con questi preghi Cessa di rivocar la possa in forse Del tuo volere. *(M)*

✻ §. XI. *Rivocare, neutro pass., per Scostarsi, Rimuoversi*. Lat. *recedere. Gal. Sagg.* 18. Forse il Copernico *(dovea seguitare)*, dal quale più presto si deve rivocar ognuno, mercè dell' ipotesi ultimamente dannata? *(NS)*

✻ RIVOCATIVO. *Add. Che ha forza di rivocare. Car. lett. ined.* 1. 261. Avendola *(la lettera)* per poco efficace a far quello effetto, e piuttosto per suspensiva, che per rivocativa. *(C)*

RIVOCATO. *Add. da Rivocare*. Lat. *revocatus. Amet.* 42. Ma io niuna altra legge imposi alla rivocata anima, se non che ec. facesse di fare frutto, quale il già bello, e aperto fiore mostrava dovere producere.

RIVOCATORIO. *Add. Che rivoca*. Lat. * *revocatorius. Car. lett.* 4. 16. Dal medesimo papa Paolo avesse avuta in que' luoghi una grazia più potente, e rivocatoria della mia.

RIVOCAZIONE. *Il rivocare*. Lat. *revocatio*. Gr. ἀνάκλησις. *Maestrazz.* Qui basta solamente la rivocazione. ✻ *Serd. Galeott. Marz.* 43. Quindi nascerà quella concessione degli umori, e la rivocazione di essi alla bocca dello stomaco. *(C)*

RIVOLARE. *Di nuovo volare*. Lat. *revolare, volare*. Gr. πάλιν πέτεσθαι. *Dant. Purg.* 8. E gli Angeli dier volta, Suso alle poste rivolando iguali. *Declam.*

Quintil. C. Spesse volte appena tocca i fiori, rivola, e discorre veloce per tutti. *Tass. Ger.* 1. 17. Tacque; e sparito, rivolò del cielo Alle parti più eccelse, e più serene.

RIVOLERE. *Di nuovo volere.* Lat. *denuo velle.* Gr. πάλιν βούλεσθαι. *Bocc. nov.* 21. 17. Ultimamente della sua camera alla stanza di lui rimandatole, e molto spesso rivolendolo, ec. *G. V.* 10. 20. 2. La mossa loro fu simulata sotto quella cagione di rivoler la Corte del Papa, per trarne grascia.

§. I. *Per Volere ch'e' ti sia renduta cosa, che sia, o sia stata tua. Bocc. nov.* 100. 21. Piacevi di rivolerlo; e a me dee piacere, e piace di renderlovi. *Fr. Iac. T.* Se l' aguel rivuol la lana, E se il fior rivuol la grana, Tuo pensiero è cosa vana.

✻ §. II. *Per Voler riprender cosa venduta, restituendo il denaro avutone. Fir. Disc. lett.* Volendolo rendere a quello che glielo aveva venduto, e colui non lo rivolendo, vennero a parole. *(N)*

RIVOLETTO. *Dim. di Rivolo.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Gal. Sist.* 270 Nel calar l' acque si vedevan fuggir via velocemente per diversi rivoletti.

✻ RIVOLGENTE. *Che rivolge. Tass. (A)*

*† RIVOLGERE. *Piegare in altra banda, Volgere, Voltare.* Lat. *vertere.* Gr. στρέφειν. *Bocc. nov.* 68. 22 Rivoltisi ad Arriguccio, gli dissero la maggior villania, che mai a niun cattivo uom si dicesse. *Dant. Purg.* 19. Perchè i nostri diretri Rivolga il cielo a sè, saprai. *Petr. canz.* 32. 5. Ond' io cheggio perdono a queste frondi, Se, rivolgendo poi molt' anni il cielo, Fuggir disposi gl' invescati rami *(qui figurat., e vale:* se col trapassare di molti anni ec.).

§. I. *Figuratam. Bocc. nov.* 16. 3 Tutto il regno a lui si rivolgea *(cioè,* aderiva). *E nov.* 77. 6. Il savio scolare, lasciati i pensieri filosofici da una parte, tutto l'animo rivolse a costei *(cioè,* applicò). *Petr. cap.* 9. Alcibiade, che sì spesso Atena, Come fu suo piacer, volse e rivolse Con dolce lingua, e con fronte serena *(cioè,* trasse nel suo avviso). *G. V.* 12. 45. 2. Nel detto anno si cominciò a rivolgere, e rinovare la coperta del marmo del Duomo ec., perocchè per lo lungo tempo la coperta prima di marmi in alcuna parte era rotta, e guasta *(cioè,* a cavare).

✻ §. II. *Per Applicarsi, Darsi. Benv. Cell. Rac.* 10. *(Ven.* 1828.) Costui non si satisfece del suo intagliare per niellare, ma si rivolse a fare delle stampe. *(C)*

§. III. *Rivolgere, per Rimutare, Convertire in altro.* Lat. *immutare, convertere.* Gr. ἐναλλάττειν. *Bocc. nov.* 10. 2. Quella virtù, che già fu nell' animo delle passate, hanno le moderne rivolta in ornamenti del corpo. *E nov.* 16. 20. Essa da uccidergli l' animo suo rivolse. *E nov.* 47. 9. Compose una sua favola, in altre forme la verità rivolgendo. *Petr. son.* 251. Secca è la vena dell' usato ingegno, E la cetera mia rivolta è 'n pianto. *G. V.* 9. 285. 1. Risurse la congiura de' giudici e de' beccari, e altri popolani, contra l' ufficio de' Nove, che governavano la città, per rivolgere lo stato della terra. *Dant. Par.* 24. Se 'l mondo si rivolse al Cristianesmo.

✻ §. IV. *Rivolgere, vale anche Metter sossopra. Fr. Giord. Pred.* 1. 139. Per ritrovar quella dramma rivolse e tramestò tutta la casa. *(N)*

✻ §. V. *Rivolgere, parlandosi di Barca, o simile, vale Rovesciare. Bocc. g.* 5. *n.* 2. Avvisando dover di necessità avvenire o che il vento barca senza carico, e senza governatore rivolgesse, o che ad alcuno scoglio la percotesse, e rompesse. *(V)*

§. VI. *Rivolgere, per Esaminare colla mente, e Discorrer seco medesimo; che anche diciamo, ma in modo più basso, Mulinare.* Lat. *perpendere, animadvertere.* Gr. κατανοεῖν. *Bocc. nov.* 35. 4. Varie cose fra sè rivolgendo intorno a questo fatto. *E nov.* 77. 37. Lo scolare con fiero animo seco la ricevuta ingiuria rivolgendo, ec. *Franc. Barb.* 190. 3. Chi bene in sè rivolle Queste e le simiglianti, Avrà di più veder poi libertate *(qui* rivolle *in vece di* rivolve, *per la rima).* ✻ *Ar. Fur.* 31. 23. Rivolve tuttavia fra sè Rinaldo Chi sia l' estranio Cavalier. *(C)*

✻ §. VII. *Rivolgere, o Rivolgersi per l' animo, per la mente, o simile, una cosa, vale Pensare ad essa, Volgervi il pensiero.* Lat. *recogitare. Med. Arb. Cr.* 13. Poscia ti rivolgi per la mente, e guata le compagnie di que' santi pastori. *(C) Chiabr. Guerr. Got.* 10. 28. Tu, dipartendo, rivolgevi in mente Il patrio regno e l' acquistato seggio; Ed or ec. In strana terra ti rimiro estinto. *(B) Segner. Mann. Lugl.* 233. Noi ce la dobbiam qui passare con rivolger per l' animo gli anni eterni. *(V)*

† ✻ §. VIII. *Rivolger l' amore in alcuno, vale Mettersi ad amarlo. Bocc. g.* 4. *n.* 10. Di che il giovane accortosi, e piacendogli forte, similmente in lei tutto il suo amor rivolse. *(V)*

† ✻ §. IX. *Rivolger l' udire da alcuna cosa, vale Non volerla ascoltare. Pass.* 311. Dalla verità rivolgeranno l'udire, ed alle favole daranno orecchio. *(V)*

† ✻ §. X. *Rivolgersi contro alcuno, vale Dichiararsi suo nemico. Cavalc. Att. Apost.* 45. Predicolla *(la legge)* al popolo da parte di Dio, ma non gli vollono obbedire i vostri padri, anzi lo riprovarono, e di cuore si rivolsono contro a lui. *(V)*

§. XI. *Rivolgere, per Rinvolgere.* Lat. *involvere. G. V.* 10. 153. 2. E cotali sono i guiderdoni a chi s'impaccia tra i signori, e si rivolge tra gli inormi peccati *(qui figuratam.).*

✻ §. XII. *Rivolgere, per Distogliere, Distornare. Bocc. nov.* 16. E con parole assai s' ingegnò di rivolgerla da proponimento sì fiero. *(M)*

§. XIII. *Rivolgersi, per Mutarsi di parere.* Lat. *mutare sententiam, alio se convertere.* Gr. ἐναντίαν γνώμην μεταλαμβάνειν. *Bocc. nov.* 32. 20. Madonna, voi potreste dir vero; ma tuttavia non sappiendo chi questo si sia, altri non si rivolgerebbe così di leggiero. *G. V.* 5. 35. 3. I baroni, veggendo la sua umiltà, si rivolsono, e promiserli d' essere leali e fedeli alla detta battaglia.

✻ §. XIV. *Rivolgersi, per Mutarsi, Convertirsi, Diventare. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 10. Il comune uso seguiteremo, finchè per caso, o per autorevole provvedimento si rivolga in migliore. *(V)*

§. XV. *Rivolgersi, per lo Inacerconirsi del vino, il disse Cr.* 4. 29. 1. Se ne generano i moscioni, e pessimo odor ne viene, che amendue queste cose il vino rivolger fanno. *E cap.* 40. 2. Ma alcuni accendenti le fiaccole, nel mosto le spengono, e non lasciano rivolgere il vino.

§. XVI. *Rivolgersi, si usa talora per Difendersi, anche coll' offender l' avversario; Rivoltarsi a chi tenta d' offendere.*

✻ §. XVII. *Rivolgere il dado. V.* DADO, §. VI. (*)

RIVOLGIMENTO. *Il rivolgere.* Lat. *revolutio.* Gr. ἀναστροφή. *Guid. G.* E mentrechè egli trae fuor la lingua con lenti rivolgimenti, e ritrae con piovosi spargimenti, mortali veleni sparge. *Pass. prol.* Per rivolgimento delle ritrose acque. *E* 224. Tutta la gravezza d' ogni peccato si procede dall' avversione, cioè dal rivolgimento, ovvero dipartimento, che fa la volontà da Dio.

† §. I. *Per Mutazione, Sconvolgimento.* Lat. *immutatio.* Gr. ἀναλλαγή. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 284. E nella nostra età sappiamo noi quanti e quali, nella nostra città e altrove, non solamente con pensiero, ma con aperta dimostrazione, e in rivolgimento degli stati comuni abbiano adoperato. *G. V.* 12. 71. 2. E fu quasi uno cominciamento di rivolgimento di stato.

§. II. *Per Giro, Circuito, Periodo. Sen. Pist.* Pensa, e riguarda il rivolgimento delle cose, che vanno, e ritornano in se medesime.

RIVOLO. *Dim. di Rivo.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Guid. G.* In molti luoghi il fedirono, onde molti rivoli di sangue scorsero. *Cr.* 2. 13. 26. Vi mettono l' acqua per rivoli, o per solchi ordinati. *Cron. Morell.* 219. Appresso vedi pel mezzo un corrente fiumicello tutto dilettevole, e più altri vivai, e rivoli.

*† ✻ RIVOLTA. *Rivolgimento. Petr. canz.* 19. 3. Nè mai stato gioioso Amor o la volubile Fortuna Dieder a chi più fur nel mondo amici, Ch'i' nol cangiassi ad una Rivolta d' occhi. *Cant. Carn.* 407. Un dolce sguardo, una rivolta sola, Donne, dell' alme vostre luci sante, A chi è vero amante ec., tal n' apporta stato, Ch' ei vive sopra ogn' altro, e muor beato. *Sper. Prol.* L' ermisino fatto con fila di più colori perciò è detto cangiante, che stando fermo nell' esser suo, e sempre essendo ermisino, ad ogni volta, e rivolta di lume, o d' occhio cangia l' aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. ✻ *Tass. Ger.* 18. 22. Ei si rivolge, e dilatato il mira *(il torrente),* E gonfio assai, quasi per nevi sciolte, Che 'n se stesso volubil si raggira Con mille rapidissime rivolte. *(B)*

§. I. *Per la Parte, che si volge, o dove si volta. G. V.* 4. 7. 3. Poi facevano canto, volgendosi ove è oggi la coscia del ponte Rubaconte, e quivi alla rivolta avea una porta, che si chiamava la Porta de' buoi. *Sagg. nat. esp.* 9. Facciasi pertanto la palla di gran tenuta, ed il prolisso collo si pieghi in facili, e poche rivolte, e di soave salita.

✻ §. II. *Rivolta, dicesi anche il Giro che fa la ruota per tornare a quel punto in cui è quando si muove.* « *Gal. Sist.* 213. Qualsivoglia altra piccola ruota, che tanto lentamente si girasse, che in ventiquattr' ore desse una sola rivolta ». *(C)*

§. III. *Per Mutazione.* Lat. *mutatio.* Gr. ἀναλλαγή. *Petr. son.* 95. Nè per mille rivolte ancor son mosso.

§. IV. *Per metaf. Vit. Plut.* Delle cose umane giammai non ho avuto niuna paura, se non della ventura, la quale, come infedele, ha molte rivolte *(cioè,* si muta spesso, e in dimolte guise).

✻ §. V. *Rivolta, figuratam. trovasi anche detto dei Cangiamenti improvvisi, e violenti che hanno luogo nel governo di uno stato; Ribellione. Segner. Pred.* 15. 3. Apri pur gli occhi tuo malgrado, e rimira in breve giro di anni le sollevazioni sì strane di tanti popoli, giacchè continue sono state a' dì nostri le rivolte or di Germania, or di Portogallo ec. *(C) E Paneg.* Senz' altr' arme ec., hanno posti in rivolta gl' interi Stati. *Magal. Lett.* Ci volle, per risvegliarlo dal suo letargo ec., la presa di Cartagine, la rivolta e l' usurpazioni di due Etruschi, ec. *(A)*

✻ §. VI. *Rivolta, per Quella piccola parte di panno, o tela, che si ripiega all' estremità della canna, o braccio, con che si misura. Band. ant.* Le telerie di rinfranti ec. si vendono colla rivolta del quarto. *(A)*

RIVOLTAMENTO. *Il rivoltare, Il rivolgere.* Lat. * *revolutio.* Gr. ἀναστροφή. *Mor. S. Greg.* Per tanto che siemo creature, si siamo rinchiusi sotto il rivoltamento de' tempi.

✻ RIVOLTANCIA. *V. A. Tornata indietro; onde Dare rivoltancia, vale Ritornare, Far ritorno. Franc. Sacch. rim.* Non ti partir; chè tosto rivoltancia Darà la donna, e non verrà in Francia. *(A)*

§ RIVOLTARE. *Rivolgere.* Lat. *invertere.* Gr. ἐπιστρέφειν. *Dav. Colt.* 162. Tienla due giorni al sole *(la botte)*, spesso ruzzolandola, e rivoltandola.

✻ §. I. *E neutr. pass. « Fr. Iac. T.* 1. 16. 8. Dapoichè mi son colcato, Rivoltomi dall' altro lato ». *(B)*

✻ §. II. *Rivoltare, detto de' panni, o altro. Cecch. Prov.* 33. Usa alcuno avendo, o cappa, o saio, o mantello quando è logoro da un lato sdrucirlo e rivoltarlo dall' altro, o da rovescio. Il che per altro modo si dice, voltare la ragione dal canto suo. *(C)*

✻ §. III. *Onde per similit. quando uno è di una oppenione, o tiene da una parte, e poi si rivolta, e va dall' altra, si dice, Egli ha rivolta la cappa, o rivolto il mantello. (C)*

§. IV. *E figuratam. Franc. Sacch. Op. div.* 58. Io veggo troppo bene, che come noi rivoltiamo tutto dì gli stati mondani, così vorremmo rivolgere gli divini *(cioè*, volger sossopra, confondere). *Fir. Luc.* 2. 1. E che domin di paese non abbiam noi oramai rivoltato? *(cioè*, corso, girato). ✻ *Pecor. g.* 16. *n.* 1. Tutti le danno la fede *(a Lucrezia moglie di Collatino)* e la consolano, rivoltando la colpa da lei sforzata nell' autore del peccato. *(CP)*

§. V. *Rivoltar frittata. V.* FRITTATA, §. I.

✻ §. VI. *Rivoltare il dado. V.* DADO, §. VI. (*)

✻ §. VII. *Rivoltare, in signific. neutr., vale Tornare indietro. Car. lett. ined.* 3. 147. Questa donna seguì il suo cammino fino a Reggio, e poi rivoltò, dicendo d' avere avuto ordine di ritornare. *(N)*

✻ §. VIII. *E in signific. neutr. pass. vale Ribellarsi. Stor. Eur.* 5. 117. Guiberto persuaso che senza aspettare altro esercito si dovesse uscire in Campagna ec. prima che e' pigliassero più animo, e che i popoli si rivoltassero. *(C)*

✻ §. IX. *Rivoltarsi per la mente una cosa, vale Volgervi il pensiero, Pensarvi sopra. Gutcc. Stor.* 4. 28. Nè sarà mai tenuto prudenza il fare una deliberazione ec. senza lunghissime consulte, e senza rivoltarsela infinite volte per la mente. *(L)*

§. X. *Rivoltarsi ad alcuno, vale Rispondere con parole, o con fatti a chi t' abbia provocato.*

§. XI. *Rivoltarsi, si dice anche di que' Ferri, a' quali per cattiva tempera s' arrovescia il taglio.*

✻ RIVOLTATINA. *Dim. Piccola, o Leggiera rivolta.* Lat. *levis inversio.* Gr. ἐλαφρὰ μετατροπή. *Pros. Fior.* 6. 195. Tutto in un tempo dà una rivoltatina a tutto il mondo, e vi scodella tutte le cose, belle, e aggiustate. (*)

RIVOLTATO. *Add. da Rivoltare.* Lat. *revolutus, inversus.* Gr. ἀνεστρεμμένος. *Amet.* 52. Tolsi via le cagioni de' sonni suoi, ed in salutifere vigilie rivoltati, ec. *Cant. Carn. Ott.* 12. Notate il fin d' un simulato amico, Or che la buona sorte è rivoltata.

✻ RIVOLTATRICE. *Verbal. femm. Che rivolta. Salvin. Inn. Orf. (A)*

✻ RIVOLTELLA. *Viottola ch' esce della strada comune. Cosc. S. Bern.* Agli altri piace la vita e la regola e l' ordine comune; a me piacciono i cantucci e le rivoltelle (Lat. *mihi placent anguli, et diverticula*). *(C)*

RIVOLTO. *Add. da Rivolgere.* Lat. *involutus, conversus, versus.* Gr. στρεφθείς. *Pallad. Febbr.* 18. Sceglierai ec. terra rivolta con sabbione. *Sagg. nat. esp.* 224. Il polo boreale, rivolto a Settentrione, tira più di lontano un ago sospeso in aria, che verso Austro, e verso Oriente. ✻ *Car. En.* 2. 660. Ecco dal tempio Trar veggiam di Minerva, con le chiome Sparse e con gli occhi indarno al ciel rivolti, La vergine Cassandra. *(B)*

✻ §. I. *Per Messo sossopra. Vit. S. Gir.* 108. Ed entrano dentro nella chiesa: truovano rivolto ciò che v' era, e abbronzato. *(V)*

§. II. *Per Passato.* Lat. *praeteritus.* Gr. παρακείμενος. *M. V.* 9. 31. In quel medesimo dì, rivolto l' anno, e finito ec., si fuggirono del campo alle Mosche. *F. V.* 11. 97. Rivolto l' anno, che nel medesimo giorno li Pisani avieno corso il palio al ponte a Rifredi. *Legg. Nat. S. G. B.* Dovemo sapere, che questo die della natività di san Giovannibatista passò di questa vita santo Giovanni evangelista, cioè in simigliante die, rivolti anni ec. ✻ *Guid. G.* 11. 1. Or non sono già rivolti più mesi della presente state. *Belc. Vit. Eg. cap.* 64. Il medesimo dì nel quale il Signore ti spirò che tu seguitassi le vestigie del B. Francesco, e prendessi il vestimento della santissima religione, cioè nella festa di S. Giorgio, rivolti 52 anni salisti al Cielo. *(C)*

RIVOLTOLAMENTO. *Girazione, Il girare, Il rivolgersi.* Lat. *conversio, circumvolutio.* Gr. περιστροφή. *Gal. Sist.* 265. Non si deve temer, che il globo terrestre si stracchi, anzi ragionevolmente si può dire, che goda d' un perpetuo tranquillissimo riposo, mantenendosi in un eterno rivoltolamento.

RIVOLTOLARE. *Voltolare, Rivoltare in giro; e si usa in signific. att. e neutr. pass.* Lat. *obvolvere, circumvolvere.* Gr. περιελίττειν. ✻ *Gal. Sist.* 265. Pur ci sono degli animali, che si rinfrancano dalla stanchezza col rivoltolarsi per terra. (*)

✻ §. *Per Mettere sossopra, Rimescolare. Plut. Adr. Op. mor.* 2. 156. Sogliamo sdegnarci co' gabellieri ec. quando le nascoste e coperte *(merci)* sottilmente ricercando, rivoltolano le valigie, e i fardelli altrui. *(C)*

✻ RIVOLTUOSO. *Add. Che cagiona rivoluzione, e figuratam. Sedizioso. Pallav. (A)*

*† RIVOLTURA. *Voce poco usata. Rivoluzione, Rivolgimento, Mutazion di stato.* Lat. *defectio.* Gr. ἀπόστασις. *G. V.* 11. 82. 2. E con molti danari di quelli del Re d' Inghilterra, spesi in Fiandra, fece fare tutta quella rivoltura. *M. V.* 10. 7. Di là valicò a Ascoli del Tronto in servigio della Chiesa, per certa rivoltura fatta in quella città contro al Legato. ✻ *E* 10. 24. Li predetti Bartolommeo, Niccolò, e Domenico avendo segretamente odorato, che per Uberto si cercava rivoltura di stato ec. *Pallav. Stor. Conc.* 1. 5. 2. Ed è credibile ciò ch' egli scrive, ec. che quella rivoltura si fè per caso. *(C)*

§. I. *Rivoltura, parlandosi di cose inanimate, vale Il rivolgersi in se medesimo. Fir. Dial. bell. donn.* 374. Hanno *(gli orecchi)* quelle rivolture, e quelle tortuosità, acciocchè la voce compresa per la difficultà della via non se ne possa ritornare indietro.

✻ §. II. *Per Involgimento, Invoglia. Car. Lett. Tomit.* 5. Ebbesi il legno miracoloso che non brucia, e di già s' è messo in un tabernacolo con tante rivolture di zendado, e tiensi con tanta sicumera, che sarà gran fatto che il fuoco gli noccia. *(C)*

§. III. *Per Artifiziosa rappresentanza, Aggiramento.* Lat. *circumventio, techna.* Gr. τέχνη. *Fir. Disc. an.* 86. E 'l Re tutto commosso, e alterato dalle mie rivolture, l' aspetta pieno di sospetto, e di rancore. *Dav. Camb.* 100. Vera cosa è, che una parte sono arbitrii, rivolture, e girandole, e non vivi debiti, o crediti effettivi.

*† RIVOLVERE. *Usato più dai poeti, che dai prosatori. Rivolgere; ed oltre all' att. usasi anche nel signific. neutr. pass.* Gr. στρέφειν. *Dant. Par.* 28. E sè rivolve, per veder se 'l vero Gli dice il vero. *E Conv.* 80. In quello si rivolve con tanto desiderio, che la sua velocità è quasi incomprensibile.

✻ §. I. *E figuratam. « Petr. canz.* 11. 3. E trema 'l mondo, quando si rimembra Del tempo andato, e 'ndietro si rivolve. *E* 39. 7. E dall' un lato punge Vergogna, e duol, che 'ndietro mi rivolve ». *(C)*

✻ §. II. *Rivolvere, per Distogliere, Distornare. Dant. Inf.* 2. La qual *(viltà)* molte fiate l' uomo ingombra Sì, che d' onrata impresa lo rivolve. *(M)*

✻ RIVOLUTO. *Add. da Rivolvere, Car. Lett. (A)*

RIVOLUZIONE. *Rivolgimento.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *Bat.* L' aere della terza regione non fa in giro la rivoluzione sua. ✻ *Cr.* 4. 17. E se alcune *(viti)* giacciono in terra, suso senza rivoluzione soavemente si lievino. *(V)*

§. I. *Per Ribellione, o Sollevazione di popolo, o qualunque Mutazione.* Lat. *seditio, tumultus.* Gr. ἀπόστασις. *M. V.* 9. 34. Veggendo il reame di Francia in tanta rivoluzione. ✻ *Stor. Eur. lib.* 1. A queste rivoluzioni de' principi secolari si accompagnarono le ecclesiastiche. *E altrove:* Il ricco marchese Alberto, ed il Conte Aldobrando ec. erano pure di quel numero che bramava rivoluzione. *(FP)*

✻ §. II. *Rivoluzione, dicesi degli astronomi, Il ritorno d' un Pianeta, d' un Astro al punto stesso donde era partito. (C)*

RIVOMITARE. *Di nuovo vomitare.* Lat. *revomere.* Gr. πάλιν ἐμεῖν.

§. *E per Vomitare semplicemente. Red. Esp. nat.* 4. Tenerle in molle fino a tanto che tutto il veleno rivomitato avessero nello stesso latte.

✻ RIVOTARE. *Votare di nuovo.* Lat. *iterum evacuare.* Gr. πάλιν ἀποκενοῦν. *Vit. S. M. Madd.* 36. Quando tornava messer Giesù, e que' rivotava la casa. (*)

RIURTARE. *Urtar di nuovo.* Lat. *rursum urgere, repercutere.* Gr. πάλιν ἐπείγειν. *Tass. Ger.* 19. 37. Restar non può marmo, o metallo avanti Al duro urtare, al riurtar più forte.

✻ §. *E nel senso di Render l' urto. Tass. Ger.* 16. 28. Già già brama l'arringo, e l' uom sul dorso Portando, urtato, riurtar nel corso. *(P)*

RIURTATO. *Add. da Riurtare.* Lat. *repercussus.* Gr. ἀναπληχθείς. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridato ha in fuori In sul far della luna il mal già preso, E vuole al fin far capo.

RIUSCIBILE. *Add. Facile a riuscire.*

Lat. *facilis eventu. Guicc. Stor.* 19. 127. Essendo riferito ec. non esser riuscibile quella impresa. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 3. Serviracci ec. a pigliar qualche altro partito, ch' io ho pensato, che sarà più ec. riuscibile, che il bagno. *E Stor.* 5. 134. Nella guerra niuna impresa è tanto riuscibile, quanto quella, che il nimico non crede. ✻ *Ar. Negr.* 3. 1. Vi veggo altra via più riuscibile E più breve di questa, da far subito Levar costei di casa vostra, ec. *(B)*

RIUSCIBILISSIMO. *Superl. di Riuscibile. Tratt. segr. cos. donn.* Il guarire tali febbri non è cosa riuscibilissima.

† RIUSCIMENTO. *Il riuscire, Successo, Esito.* Lat. *exitus, successus.* Gr. τὸ συμβαῖνον, ἀπόβασις. *M. V.* 9. 56. Cresciuto lor l' animo per lo felice riuscimento della città di Pavía. *Ott. Com. Par.* 25. 542. Finirebbono con sozzo riuscimento li suoi dì. *Valer. Mass.* Fu costretto di ritornar nel suo regno con pauroso riuscimento.

RIUSCIRE, *che in alcune delle sue voci, forse usate anticamente, e rimase oggi in contado, si supplisce con quelle del verbo* RIESCIRE; *siccome pure il primitivo* USCIRE *si vale di alcuna del verbo* ESCIRE. *Sortire, Avere effetto.* Lat. *succedere.* Gr. συμβαίνειν. *Bocc. Introd.* 41. Senza l' ordine loro rade volte riesce alcuna nostra opera a laudevole fine. *E nov.* 68. 12. Cominciò a cucire, e ad aspettar quello, a che 'l fatto dovesse riuscire. *G. V.* 10. 173. 10. Sovente riescono le 'mprese ad altro segno, che non sono cominciate, per lo piacere di Dio. *Petr. son.* 32. E vedrai riuscir cose leggiadre. *Sagg. nat. esp.* 152. Nè per molto, che si spesseggiasse con tali osservazioni, ci riuscì mai d' osservare in essa ec. *Boez. Varch.* 2. 4. Se tutte le cose non riescono loro come disiderano a punto ec., per qualunche menomissimo caso s' atterrano. ✻ *Segner. Incred.* 1. 16. 2. Il sommo che l' antichità potesse o stimare, o scrivere della Divina eloquenza del suo Platone, fu l' affermare che non sarebbe riuscito levare dal suo dire una parolina, e sostituirne un' altra senza guastarla. *(C)*

✻ §. I. *Riuscire, vale anche Essere. Borgh. Col. milit.* 428. O brevi o lunghe ch' elle *(le milizie, o guerre)* si riuscissero. *(V)*

✻ §. II. *Riuscire, vale anche Risultare.* « *Cas. lett.* 23. Mi son rallegrato ec. non tanto per l' esaltazione di casa mia, quanto per lo grandissimo contento, che n' ha preso Nostro Signore, e per la gloria, ed accrescimento d' onore, che ne dee riuscire a V. M. Cristianissima ». *(A)*

† ✻ §. III. *Non Riuscir le misure, figuratam., vale Non avere i partiti, o i provvedimenti fatti, l'effetto che altri credeva. Pass. Parlam. Scip. e Ann.* 303. In niuno luogo rispondono meno gli avvisi secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono. *(V)*

✻ §. IV. *Riuscire vano, vale Non avere effetto. Guicc. Stor.* 4. 243. Ma il disegno riuscì vano; perchè a Federigo, non essendo già molto lontani da Roma, cadde il cavallo addosso, dal quale offeso molto, non potette andare più innanzi. *(L)*

✻ §. V. *Riuscire, per Divenire.* Lat. *evadere.* Gr. ἀποβαίνειν. *Bocc. nov.* 100. 33. Quando fuor di casa l' avesse in camicia cacciata, s' avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita non fosse una bella roba.

✻ §. VI. *Riuscire, vale anche Esser utile, Recar giovamento. Ar. Fur.* 46. 32. Di meco conferir non ti rincresca Il tuo dolore, e lasciami far prova, Se forza, se lusinga, acciò tu n' esca, Se gran tesor, s' arte, se astuzia giova. Poi quando l' opra mia non ti riesca, La morte sia che alfin te ne rimova. *(Br)*

✻ §. VII. *Per Soddisfare, Contentare. Cas. rim. burl.* Alla fin una cosa mi riesce, E questa è sola la virtù de' baci, Che non iscema mai, ma sempre cresce. *(Br)*

✻ §. VIII. *Per Tenere per vero, Credere, Entrare. M. Bin. rim. burl.* Già ch' egli avesse fin credeva anch' io; Or questa opinion non mi riesce, E conosco e confesso l' error mio. *(Br)*

✻ §. IX. *Per Finire. Mor. S. Greg.* 16. 1. Ma ecco, dopo che Elifaz ha dette queste parole oziose, egli riesce in parole di villanie. *(C)*

✻ §. X. *Per Apparire, Spuntar fuori.* Lat. *extare, prodire. Fior. S. Franc.* 118. E le loro punte *(de' chiodi che avea san Francesco)* riuscirono in sul dosso delle mani, e dei piedi. *(V)*

✻ §. XI. *Detto anche di persona che esce, e sbocca d' un luogo in un altro. Cron. Strin.* 130. Egli entrò a traverso nel coro, e riuscì dall' altro lato del coro, dove è l' uscita a dirimpetto alla sagrestía nuova, e dentro vi entrò. *(V)*

✻ §. XII. *Per Sembrare, Apparire. Ambr. Furt.* 4. 5. Questa città mi riesce molto magnifica. *(V)*

✻ §. XIII. *Si dice d'una persona, o d' una cosa che si trova altra da quella che si credea. Ambr. Cof.* 3. 2. Oh! questo Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, Ed un gran cacastecchi. *(V)*

✻ §. XIV. *Riuscire altrui buono, o cattivo, o altro, vale Trovarlo, o Sperimentarlo buono, o cattivo, o altro. Cecch. Dot.* 5. 2. Fedetigo mi riesce d' altra qualità, che non soleva. *(V)* E 2. 5. I' dubito che questo mio zio non mi riesca in questa cosa freddo. *(N)*

§. XV. *Riuscir bene, o male, Riuscire a bene, Riuscire a buono, o lieto fine, o simili, vagliono Incogliere altri bene, o male, Aver prospero, o contrario esito, o fine.* Lat. *bene, aut male vertere.* Gr. πρὸς ἀγαθοῦ, ἢ πρὸς κακοῦ γίγνεσθαι. *G. V.* 10. 206. 4. Nota, che sempre è riuscito male al Comune di Firenze a far l' imprese isformate. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Chi, da diverse cose infestato, sia oltre alla speranza riuscito a lieto fine.

✻ §. XVI. *Nel qual senso dicesi anche assolutamente Riuscire, per Aver buon esito. Sen. Ben. Varch.* 1. 3. Se alcuno dicesse che procedendo liberamente, gliene è molte volte venuto male, si ricordi che anco i figliuoli, e le mogli molte volte non ci riescono, e pure meniam queste, e quelli alleviamo. *(C)*

✻ §. XVII. *Riuscire in un altro paese, figuratam., vale Mutar discorso. V.* PAESE, §. XIV. *(C)*

§. XVIII. *Riuscire, per Uscir di nuovo; e talora semplicemente, per Uscire.* Lat. *erumpere.* Gr. ἐξορμᾶν. *Lab.* 44. Quantunque l'entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Franc. Sacch. Op. div.* 130. L' acqua ec. corre talora sotto il mare, e talora sotto i monti, e sotto la terra, e poi riesce ne' monti d' Ermínia. *Cant. Carn.* 35. Entravi grave, e soffice riesce. *Sagg. nat. esp.* 143. Almeno servirà a fare avvertiti gli altri a non mettersi per una strada da non poterne riuscire.

§. XIX. *Riuscir in un luogo, vale Avervi l' esito, Rispondervi. Varch. Stor.* 9. 220. Abitando in due case contigue, che si poteano dire una sola, riuscendo elleno l' una nell' altra. *Fir. Disc. an.* 8. Avevala attaccata appiè d' una finestra, che riusciva sopra l' orto della casa sua.

§. XX. *Riuscirsi d' una cosa, vale Alienarla da sè contrattandola, Disfarsene. Borgh. Vesc. Fior.* 537. Accortosi il cavaliere, che quella compera passava con poca soddisfazione dell' universale ec., si risolvesse per lo meglio a riuscirene. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 304. Degli altri non veri amici, che senza farne la prova partiti si sono, interviene come delle monete false, chi l' ha spese s' allegra, e chi le possiede cerca come che sia di riuscirsene. *(C)*

§. XXI. *Riuscire, per Ischrigarsi, Spedirsi.* Lat. *se expedire.* Gr. ἑαυτὸν ἀπαλλάττειν. *Bocc. nov.* 60. 1. Essendo ciascuno della brigata della sua novella riuscito, conobbe Dioneo, che a lui toccava il dover dire. ✻ *Ambr. Furt.* 3. 6. Mi dette ad intendere, che fosse meglio ch' io me ne riuscissi quanto prima. *(V)*

§. XXII. *Riuscire, per Venire alla conclusione. Fir. Dial. bell. donn.* 355. Io non me ne rido, anzi attendo, dove voi vogliate riuscire.

✻ §. XXIII. *Non riuscire alle forbici, o forfici, figuratam., vale Riuscire altro da quello che si pensava. Franc. Sacch. nov.* 199. In fine trovando la cosa non riuscire alle forfici, ma di male in peggio, trovando più l' una volta che l' altra scemare la farina di quello che dovea ec. e'dice a Bozzolo ec. che ciò più non potea sofferire se non lo ristorasse *(parla d' un mugnaio che avea fama di lealtà)*. *(C)*

RIUSCITA. *Il riuscire, Successo, Evento.* Lat. *successus, eventus.* Gr. ἀπόβασις, τὸ συμβαῖνον. *Bocc. nov.* 14. 2. Non mi vergognerò io di dire una novella, la quale, ancorachè miserie maggiori in sè contenga, non perciò abbia così splendida riuscita. *G. V.* 12. 42. 5. Piaccia a Dio, che sia con buona riuscita la loro signoría. *Cronichett. d' Amar.* 30. Governamento di gente nello animo ti volgi, la cui riuscita ispesse volte è miserabile. *Serd. Stor.* 1. 1. Per quel che può l' uomo dalla stessa riuscita delle cose comprendere.

§. I. *Riuscita, per Profitto, Avanzamento.* Lat. *progressus, profectus.* Gr. προκοπή. *Borgh. Rip.* 499. La quale opera diede gran saggio della riuscita, che dovea fare.

§. II. *Far buona, o mala riuscita, o simili, vale Manifestarsi colla prueva buono, o malvagio.* Lat. *in bonum, vel malum hominem evadere.* Gr. καλῶς, ἢ κακῶς ἀποβαίνειν. *Bern. rim.* 1. 31. Se voi andate dietro a questa vita, Compar, voi mangerete poco pane, E farete una trista riuscita.

† §. III. *Aver la riuscita in alcun luogo, vale Avervi l' esito, Rispondervi, Riuscirvi, nel significato del* §. XIX. Lat. *spectare, vergere.* Gr. ἀποβλέπειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. La cui magion sul fiume ha riuscita. *Sagg. nat. esp.* 208. Scappando il fuoco dalle calde interiora della terra, perch' e' non ha riuscita nel voto, vien urtata l' aria a lui contigua.

† ✻ §. IV. *Riuscita, figuratam., vale Modo, Mezzo. Borgh. Orig. Fir.* 231. Quando si credano aver la riuscita di salvare la difficultà, o diversità che e' veggono, volentieri fuggono la fatica del cercare altro. *(V)*

† ✻ §. V. *Onde Trovare una riuscita ad uno, vale Procacciargli il modo, o mezzo di uscire da un impaccio. Borgh. Fir. lib.* 324. Era bene trovargli una riuscita; nè altra ci era che accomodarlo di alcuna somma di danari. *(V)*

RIUSCITO. *Add. da Riuscire.*

RIZZAMENTO. *Il rizzare.* Lat. *erectio.* Gr. ἀνόρθωσις. *Cr.* 5. 35. 2. Rimovendo la polluzione, e 'l rizzamento della verga. *Teol. mist.* Il rizzamento, ovvero levamento della mente per fiammeggianti affezioni *(qui figuratam., e vale* elevazione).

§ RIZZARE. *Levar su, Ergere; e si usa anche nel neutr., e nel neutr. pass.* Lat. *attollere, erigere.* Gr. αἴρεσθαι, ἐγείρειν. *Bocc. nov.* 20. 19. Anche dite voi che vi sforzerete, e di che? di farla in tre paee, e rizzare a mazzata? *Cr.* 3. 4. 5. La sua bollitura *(del cece)* fa molto rizzar la verga. *Poliz. st.* 1. 112. L'ardite Ninfe l'asinel suo pavido Pungon col tirso, ed ei colle man tumide Ai crin s'appiglia; e mentre si l'attizzano, Casca nel collo, e i Satiri lo rizzano. *Fir. As.* 87. Io, conosciuto il buono aiuto, tutto pieno di speranza mi rizzai co' piedi dinanzi con quella più gagliardia che io poteva. ✻ *Guicc. Stor.* 18. 77. Rizzarono le forche come se incontinente volessero prender di lor quel suplizio. *(C)*

✻ §. I. *Rizzare, in signific. neutr., vale talora Levarsi in piede.* Lat. *surgere.* « *Serd. Stor.* 4. 162. Ora si poneva a sedere, ora si rizzava, e spesso metteva le mani sul pomo del pugnale. *Fir. As.* 206. Essendo l'ufficio d'un buon vetturale porgermi la mano ec., levare una parte della soma fino a che io mi rizzassi ». *(C)*

✻ §. II. *Rizzarsi su, vale lo stesso. Fir. As.* 87. Tutto sdegnato si rizzò su, dicendo: e insino a quando sosterrem noi questo animalaccio? *(C)*

✻ §. III. *Rizzare, vale anche Fabbricare, Costruire.* « *G. V.* 9. 302. 1. Messer Ramondo fece rizzare dificii, e cominciare a cavare da più parti ». *(C)*

§. IV. *Rizzare, per Dirizzare; contrario di Torcere.* Lat. *dirigere.* Gr. διευθύνειν. *G. V.* 7. 154. 1. Sanando infermi, e rizzando attratti, e sgombrando imperversati. ✻ *Benv. Cell. Vit.* 3. 25. E voltandogli le spalle gli fece alquanto rizzar la punta. *(C)*

† ✻ §. V. *Rizzare, dicesi anche degli occhi. Vit. S. M. Madd.* 30. La Maddalena rizzò gli occhi, e guardolla nel viso. *(V)*

✻ §. VI. *Rizzare il capo, figuratam., vale Risentirsi, Riscuotersi. V.* CAPO, §. CX. *(C)*

§. VII. *Rizzar la cresta, figuratam., vale Prender baldanza. Tac. Dav. Ann.* 6. 123. Trovati i capi, rizzaron le creste *(il testo lat. has sustulerant animum).*

✻ §. VIII. *Rizzare alcuno a fede, vale Tenerlo in fede, Far che osservi la fede.* « *Franc. Sacch. rim.* 36. Per lui fur gli Franceschi a fede ritti ». *(C)*

§. IX. *Rizzarsi a panca, diciamo quando uno si rimette in buon essere, e in buono stato; modo basso. V.* PANCA, §. II.

✻ §. X. *Rizzarsi i bordoni, vale Raccapricciarsi. V.* BORDONE, §. XII. *(C)*

§. XI. *Rizzare una bottega, un negozio, o simili, vale Cominciare a tenere aperta una bottega, ec. Malm.* 3. 14. Ha bello e ritto quivi il suo scrittoio. *Cant. Carn.* 226. E la bottega qui vogliam rizzare.

✻ §. XII. *E Rizzare una baccanella in un luogo, vale Cominciare a farvela, o Dare occasione che altri ve la faccia. V.* BACCANELLA, §. I. *(C)*

RIZZATO. *Add. da Rizzare.* Lat. *rectus, erectus.* Gr. ὄρθιος. *Morg.* 27. 208. Quando vidono Orlando in piè rizzato.

R O

*† ROB, e ROBBO. *Term. de' Farmacisti. Sugo di frutti, o simili, purgato, e colla cottura ridotto alla consistenza del mele prima che sia soggiaciuto alla fermentazione. Ricett. Fior.* 105. I robbi, ovvero sape, sono i sughi d'alcuni frutti spessati da per loro al sole, o al fuoco, tantochè si possano conservare. *Volg. Ras.* Bea sugo di melagrane muzze, e rob di frutti freddi. *Volg. Mes.* Per la fievolezza della forcella il rob di agresto. *E altrove:* Il rob di mortine si fa come il rob di ribes.

ROBA. *Nome generalissimo, che comprende beni mobili, e immobili, merci, grasce, viveri, e simili.* Lat. *res.* Gr. χρῆμα. *V. Flos.* 139. *Bocc. nov.* 14. 3. Diessi a far sua della roba d'ogni uomo. *E nov.* 45. 12. Egli entrò co' suoi compagni in una casa, e quella trovò di roba piena. *Dant. Inf.* 24. Lo villanello, a cui la roba manca. *E Purg.* 13. Così li ciechi, a cui la roba falla, Stanno a' perdoni a chieder lor bisogna. *G. V.* 9. 164. 1. I Pisani fecero certe nuove gabelle sopra loro legni, e galee, che addussero roba de'franchi ec., faccendo pagare alla roba. *Cron. Morell.* 313. A noi parve essere perduti sanza rimedio, perocchè non ci era rimaso gente punto, e 'n Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche, e 'n sull' aie. *Cas. lett.* 60. Troppo migliore studio, e più laudabile, che consumare gli anni, e l'età in procurarsi gradi, roba, o potenza.

✻ §. I. *Figuratam. Fr. Giord.* 91. Così se questi, che è pieno di tanta mala roba *(peccati)*, ti aprirà quella sua canna *(bocca)* fastidiosa, or che n'uscirà? *(V)*

§. II. *Roba, Un monte di roba, o simili, si dice genericamente per esprimer Moltitudine di checchessia. Bern. Orl.* 2. 12. 54. E tanta rabbia, e tanta roba disse, Che Turpin per paura non la scrisse.

§. III. *Chi non ruba non ha roba; proverbio che serve a dimostrare quanto sia difficile l'arricchire con giusti mezzi; ed è simile al detto latino:* Dives aut iniquus est, aut iniqui hæres.

§. IV. *Buona, o Bella roba, si dice, in sentim. osceno, di Femmina bella anzichè no, ma disonesta, e di partito. Bocc. nov.* 100. 33. Al quale non sarebbe forse stato male investito d'essersi abbattuto ad una, che, quando fuor di casa l'avesse in camicia cacciata, s'avesse sì ad un altro fatto scuotere il pelliccione, che riuscita ne fosse una bella roba. *Bern. rim.* 1. 40. L'anguilla è tutta buona, e tutta bella; E se non dispiacesse alla brigata, Potria chiamarsi buona roba anch' ella *(qui per similit.) Cant. Carn.* 208. E piace il lor filato, Perchè son buone robe, e 'ndietro, e innante.

§. V. *Per Vesta.* Lat. *vestis.* Gr. ἐσθής. *Vit. SS. Pad.* 2. 232. Avendo compassione, cavossi una roba, e diegliele. *Bocc. nov.* 16. 11. E lei, che tutta era stracciata, d'alcuna delle sue robe rivestisse. ✻ *E g.* 10. *n.* 9. Fattesi venire per ciascuno due paia di robe, l'un *(paio)* foderato di drappo, e l'altro *(paio)* non miga cittadine, nè da mercatanti, ma da signore. *(V) Tav. Rit.* Io scontrai una donzella, la quale avea tutta sua roba tagliata, sicchè sua natura si vedea tutta. *(C) Fr. Iac. T.* 3. 27. 7. Vil tonaca t'ammanta, E ti dismanta la roba pomposa. *Alam. Gir.* 14. 126. Dal re Nortomberlando avean presenti Di dieci robe, che a lor guisa fanno Di seta intere. *E* 24. 7. Di ricche robe al modo lor selvaggio Ciascun l'ispide membra ricopria.

✻ §. VI. *Far roba. V.* FARE. *(A)*

✻ §. VII. *Roba da chiodi, vale Roba cattiva. Bert. Giamp.* 180. Voi siete nato sotto un ascendente d'avere a dir sempre roba da chiodi. *(C)*

ROBACCIA. *Peggiorativo di Roba. Dav. Colt.* 158. Poni i magliuoli ec. in buona fossa, con molta robaccia in fondo, che infracidi, e tenga fresco. *E* 185. Di terra cotta, e molta robaccia ripiena. *Soder. Colt.* 43. Nel porle da principio facciasi dar loro nel fondo della fossa di molta robaccia, e pacciume, che infracidi, e tenga fresco.

§. *Aggiunto a femmina, per metaf., vale Brutta, Disonesta. Ambr. Cof.* 4. 5. In vero cibo delicatissimo tu se', robaccia. *(parla ad una fante).*

✻ ROBARE. *V. A. Lo stesso che Rubare. Guitt. Lett.* Non altrui è, nè mio, ciò che torre, che robare, che perdere si può. *(V) Stor. Eur.* 2. 48. Ma quando non vi trovarono più da robare, passarono nella Toringia. *(C)*

ROBBIA. *Erba, la cui radice si adopera a tignere i panni in più colori, e spezialmente in rosso.* Lat. *rubia tinctorum. Cr.* 6. 102. 1. La robbia desidera terra soluta, e grassa. *E num.* 3. La terra, dove la robbia si pone, si potrebbe cavar solamente con l'aratro.

ROBBIO. *V. A. Add. Rosso.* Lat. *ruber.* Gr. ἐρυθρός. *Dant. Par.* 14. Che con tanto lucore, e tanto robbi M'apparvero splendor dentro a' du' raggi, Che ec. *Bat. ivi:* Tanto robbi; cioè: e sì rossi di splendore di fuoco.

✻ ROBBO. *V.* ROB. (*)

✻ ROBBONE. *V.* ROBONE. (*)

✻ ROBEA. *Aggiunto di gotta, ed è una specie di reuma nel capo de' buoi, che avviene per soverchio mangiare, e bere, e propriamente dell' erbe troppo umide, e per troppo riposo, e superflua umidità d'aria. Cresc.* (A)

✻ ROBETTA. *Dim. di Roba, in signific. di Vesta, che per lo più non arriva che a mezza la coscia. Buon. Tanc.* Ditemi un po': non m'ho io a vestire Della robetta, e del gamurrin rosso? *(A)*

✻ §. *Robetta, per Robà ordinaria, o grossolana di panno. Pucc. Cent.* Di grossi cibi, e di grosse robette. *(A)*

ROBICCIA. *Dim. di Roba.* Lat. *recula.* Gr. χρημάτιον. *Lor. Med. canz.* 106. 5. La mia borsa più danar non cola, Come solea, e pur la la stropiccia, Truovàla vizza, e con poca robiccia.

ROBICCIUOLA. *Dim. di Robiccia.* Lat. *recula.* Gr. χρημάτιον. *S. Agost. C. D.* Il povero, ovvero mezzano, sia contento di breve, e piccola robicciuola *(qui in signific. di Veste).* ✻ *Salvin. Mann. Epit.* Niente di queste cose viene significato a me; ma al corpicello mio, o alla mia robicciuola, o alla riputazioncella, o a' figliuoli. *(B)*

ROBIGLIA. *Sorta di legume salvatico simile a' piselli.* Lat. *ochrus. Pallad. Genn.* 8. Di questo mese, cioè all'uscita, si semina lo ervo, cioè la robiglia. *Cr.* 9. 87. 5. Spesso *(i colombi)* figliano, se orzo arrostito, o fava, o moco, o veccia, o robiglie si dia loro.

ROBONE, e ROBBONE. *Veste signorile, usata già da' Cavalieri, Dottori, e simili. Varch. Stor.* 9. 228. Fu dalla Signoria di Genova, accompagnata da dugento gentiluomini Genovesi, tutti con roboni di drappo in dosso, e ricchissime collane al collo, lietamente, e con grandissimo onore ricevuto. *E* 15. 589. Essendosi messo in dosso un robone di raso alla Napoletana. *Tac. Dav. Perd. eloq.*

406. Io per me quel giorno, che mi fu messo il robone a bolle d' oro ec., non sentii allegrezza eguale a que' giorni, ne' quali con questa mia poca vena di dire m' è toccato ec. *Buon. Fier.* 1. 4. 9. E fattosi un robbon di penerate D' accia, e 'n mano un bastone, e suvvi un pome, Fa da Re con lo scettro *(qui per similit.)*.

ROBORATO. *V. L. Add. Corroborato.* Lat. *corroboratus.* Gr. ἐπιχυριαθείς. *M. V.* 4. 76. Comandò, che si dessono al nostro Comune, sotto la fermezza de' suoi privilegii imperiali, roborati dalle bolle dell' oro. *Fr. Iac. T.* 7. 5. 9. Vive in sè ben roborato.

† ROBUSTAMENTE. *Avverb. Gagliardamente, Fortemente; e si dice in particolare del corpo, ma talora anche si trasferisce all' animo.* Lat. *vehementer, valde.* Gr. λίαν. *Ott. Com. Purg.* 3. 33. Come fue santo Paulo, che perseguiva così robustamente li Cristiani. *Mor. S. Greg.* Quanto più robustamente disideran le cose eterne, tanto dalle cose temporali sono staccati. *Omel. S. Greg.* Si dovea promettere alcuna cosa, eziandio della presente vita, acciocchè più robustamente si formassono in futuro.

ROBUSTEZZA. *Gagliardia, Fortezza di membra.* Lat. *robur.* Gr. ἀλκή. *Sen. Pist.* Siccome sono ricchezza, onore, sanità del corpo, robustezza, e fortezza di membri. *Liv. M.* Il popolo non potèo sofferire il richiamo, e le lagrime del padre, nè la robustezza, e sicurtà del figliuolo. *Tass. Am.* 2. 1. Queste mie velate cosce Son di virilità, di robustezza Indicio.

✻ §. *E figuratam. Salvin. Disc.* 2. 334. E di vero la Toscana poesía ec. le muse Latine allattarono più ch' altre mai, e da esse ancora riconosce la sua maggior robustezza e perfezione. *(C)*

*† ROBUSTISSIMO. *Superl. di Robusto.* Lat. *validissimus, robustissimus.* Gr. ἰσχυρώτατος, ἀνδρειότατος. *Filoc.* 6. 263. Come di Noto, robustissimo vento, fugge davanti alla faccia la sottile arena ec.; così ec. *Petr. Uom. ill.* Mille robustissimi giovani, i quali furono mandati a Nerone legati. ✻ *Alam. Colt.* 1. 17. L' arbor gentil, che già sostenne in alto La morta Filli ec., il grande e fero Robustissimo pin, fra gli altri tutti ec., Veggian de' semi suoi sovente il frutto. *(B)*

† § ROBUSTO. *Add. Forte, Gagliardo; e si dice principalmente di Persona.* Lat. *robustus, validus.* Gr. ἀνδρεῖος, ἰσχυρός. *Bocc. nov.* 32. 18. Era frate Alberto bell' uom del corpo, e robusto, e stavangli troppo bene le gambe in sulla persona. *Petr. cap.* 9. Cingean costu' i suoi dodici robusti. ✻ *Ar. Fur.* 17. 11. Sta sulla porta il Re d'Alger, lucente Di chiaro acciar, che il capo gli arma e il busto, Come uscito di tenebre serpente, ec. Ringiovanito e più che mai robusto. *(C)*

✻ §. I. *Robusto, si dice anche degli Animali, e degli stessi Vegetabili.* « *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro ». *(C)*

✻ §. II. *Robusto, si dice anche di Cose inanimate.* « *Galat.* 83. Se niuna noia non gli fece *(il vino)*, ciò fu più tosto virtù di robusto celabro, che continenza di costumato uomo. *Sagg. nat. esp.* 192. Perchè negli angoli laterali, assai robusti, e ricchi di vetro in paragon delle facce incavate, il fuoco ec. ristrigne i detti angoli ». *(C)*

✻ §. III. *Robusto, parlandosi di Scrittori, vale Che ha molta forza nel suo scrivere; contrario di Snervato. Salvin. Annot. Mur.* 2. 351. Meritamente di questo robusto poeta e leggiadro, Angelo di Costanzo, n' è fatta Raccolta di Rime stampata in Bologna. *(C)*

ROCAGGINE. *Lo stesso che Raucedine.* Lat. *raucitas.* Gr. βράγχος. *Lib. cur. malatt.* Ma se la rocaggine è antica, ella nasce dal polmone.

ROCCA. *Pronunziata con O largo. Cittadella, Fortezza.* Lat. *arx.* Gr. ἀκρόπολις. *Dant. Purg.* 32. Sicura quasi rocca in alto monte. *But. ivi:* Rocca si chiama la fortezza ben fornita. *E Par.* 6. 1. Rocca tanto è a dire, quanto luogo alto, che per la sua altezza è sicura da' nemici. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 276. La ricchezza ec. nelle fortissime rocche teme l' insidie. *G. V.* 9. 159. 1. Essendo messer Ramondo di Cardona ec. all'assedio della rocca di Basignano.

§. I. *Figuratam. Vit. SS. Pad.* 2. 318. Riportando ciascuno lo frutto della sua fatica, e vittoria nella rocca della buona coscienza. *Boez. Varch.* 4. *pros.* 6. Questa, standosi nella rocca della sua simplicità riposta, ed assettata, ordinò non un modo solo, ma diverso.

§. II. *Far del cuor rocca, proverbio, che vale Farsi animo, Armarsi di fortezza; Arrischiarsi.* Lat. *andere animo. Boez. Varch.* 1. 14. Allora io, fatto rocca del cuore: hai tu bisogno (risposi) che ec. *Ambr. Bern.* 4. 11. Ma, oimè, eccolo: Bisogna far del cuor rocca.

✻ §. III. *Rocca, fu detto anche del Cielo. Ang. Met.* 1. 44. Vedendo il pericolo che corre, L'alta rocca del ciel e il suo bel regno, Al più dannoso fulmine ricorre. *(D)*

✻ §. IV. *Rocca del cammino, dicesi a Quella parte del cammino, che esce del tetto, per la quale esala il fumo. Il Vocabol. in Fummaiuolo,* §. I. *(D)*

§. V. *Rocca, in vece di Roccia.* Lat. *rupes.* Gr. ἀκρότομος. *Lab.* 246. Queste parole, così detto, sono i martelli ec., i quali gli alti monti, le dure rocche, gli strabocchevoli balzi convien che rompano. *Dant. Inf.* 17. Così ne pose al fondo Gerione A piede a piè della stagliata rocca. *Sagg. nat. esp.* 128. Arrivi *(il freddo)* a condizionar l'acque purissime a ricever così fatta tempera, che e' le formi eziandio in rocche durissime di cristallo.

ROCCA. *Pronunziato coll' O stretto. Strumento di canna, o simile, sopra 'l quale le donne pongono lana, o lino, o altra materia da filare.* Lat. *colus.* Gr. ἠλακάτη. *Bocc. nov.* 64. 8. Farai riporre questa mia rocca, che io lascio qui. *Albert. cap.* 64. La forma dell' uomo ha molto a vile l' adoperamento della rocca. *Dant. Par.* 15. L' altra, traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava con la sua famiglia De' Troiani, di Fiesole, e di Roma. *Virg. Eneid. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca, nè alli canestri del filato. *Vit. S. Margh.* 144. E filava in sua rocca Non so se bambagia, o lino, o stoppa.

ROCCATA. *Conocchia.* Lat. *pensum.* Gr. τὸ σταθμηθέν. *But. Purg.* 21. 1. Conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata.

§. *Roccata, vale anche Colpo di rocca.*

† ROCCETTO. *Sorta di Cotta con maniche strette e lunghe, solita a portarsi dai Prelati, e da altri Ecclesiastici. Bern. rim.* 1. 27. Al qual vo' ben, non come a Cardinale, Nè perch' abbia il roccetto, o 'l cappuccino. *Segr. Fior. Disc.* 1. 54. Messer Francesco *(Soderini)* ec., messosi i più onorevoli panni in dosso, e di sopra il roccetto Episcopale, si fece incontro a quelli armati, e con la persona, e con le parole gli fermò.

✻ ROCCHELLA. *Term. de' Lanaiuoli e Filatori. Lo stesso che Rocchetto, Strumento per incannare. (A)*

† ✻ §. *Fare a girar colle rocchelle; si dice de' grandi aggiratori. Alleg.* 338. Che farebbe a girar colle rocchelle. (*)

ROCCHETTA. *Dim. di Rocca, pronunziata coll' O stretto. Guitt. lett.* 31. Come stassi femmina con sua rocchetta alla cintola.

§. I. *Rocchetta, coll' O largo, dicono i Vetrai a una cenere portata di Levante, della quale si servono per fare il vetro. Art. Vetr. Ner.* 1. 1. Il polverino, o rocchetta, che viene di Levante ec., fa il sale più bianco assai, che non fa la soda di Spagna.

§. II. *Rocchetta, pure proferita coll' O largo, è anche dim. di Rocca, in signific. di Cittadella, o Piccolo forte. Guicc. Stor.* 14. 691. Ha nel mezzo un piccolo ridotto di mura, rilevato a uso di rocchetta. *E* 19. 115. Quella grande *(fortezza)* di dentro alla città, avendo perdute due rocchette, pareva non potesse più resistere.

✻ ROCCHETTINO. *Term. de' Setaiuoli. Dim. di Rocchetto a uso d' incannare. (A)*

ROCCHETTO. *Strumento piccolo di legno, forato per lo lungo, di figura cilindrica, a uso per lo più d'incannare. But. Inf.* 26. 1. Parte sono di pietre grandi de' monti, fatte alte a modo di rocchetti, e per lungo a modo di scheggia di legno. *Ar. Len.* 5. 10. Dorotea, mandami La Lena a tor gli ferri suoi da volgere La seta sopra li rocchetti. *Malm.* 8. 47. E lasciando i rocchetti, ed i cannelli, Per lui, ch' è, ch' è, facevano a' capelli. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Sopra due rocchetti Pillottati di sego antico, e nuovo.

§. I. *Rocchetto, per Roccetto. Car. lett.* 1. 58. Vorrei, che vi contentaste del *voi*, e del *Bernardi*, con sopportazione del rocchetto.

✻ §. II. *Rocchetto. Term. di varii Artefici. Specie di rotellina cilindrica, i cui denti imboccano in quelli di una ruota maggiore. (A)*

✻ §. III. *Rocchetto, nel giuoco de' rulli, V.* RULLO. *(A)*

ROCCHIETTO. *Dim. di Rocchio. Red. Oss. an.* 50. In foggia d' un rocchietto piegato in mezzo cerchio. *Borgh. Rip.* 143. Pigliano legno di tiglio, e fanno rocchietti grossi un dito, e lunghi una spanna.

ROCCHIO. *Pezzo di legno, o di sasso, o di simil materia, il quale non ecceda una certa grandezza, spiccato dal tronco, e di figura, che tiri al cilindrico. Dant. Inf.* 20. Certo i' piangea, poggiato ad un de' rocchi Del duro scoglio. *E* 26. E proseguendo la solinga via Tra le schegge, e tra i rocchi dello scoglio.

§. I. *Rocchio, diciamo anche la Salsiccia contenuta, e legata in una porzione di budello di porco. Burch.* 2. 53. E rocami sei rocchi di salsiccia. *Lasc. rim.* 3. 311. Io crederei d' ogni gran mal guarire, Quand' aver ne potessi un rocchio intero *(parla della salsiccia)*.

† ✻ §. II. *Rocchio, dicesi anche Una certa quantità di fichi, o altre frutte unite per forma che rendano figura di un rocchio. Car. Long. Sof. lib.* 3. Poscia trattosi della tasca un rocchio di fichi, e certi tozzi di pane, si posero a merenda. *(Br)*

§. III. *Far rocchi, per metaf., vale Tagliare a pezzi.* Lat. *in frusta cædere.* Gr. μυστιλλειν. *Ciriff. Calv.* 4. 111. Esdran di sala s'era già fuggito, Perchè di lui non fosse fatto rocchi.

✻ ROCCHIONE. *Accrescit. di Roc-*

chio. Il Vocabol. alla V. RONCHIONE. *(N)*

*† ROCCIA. *Balza scoscesa, Rupe, Luogo dirupato.* Lat. *rupes.* Gr. ἀπότομος πέτρα. *Liv. M.* Poi cominciarono a montare per la roccia, appoggiandosi l'uno all'altro. *G. V.* 6. 47. 4. Fe ivi presso a due miglia in sulla roccia, ed in luogo d'avere buono porto, una terra, la quale per suo nome fe chiamare Manfredonia. *Dant. Par.* 6. Esso atterrò l'orgoglio degli Arabi, Che diretro ad Annibale passaro L'alpestre rocce. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Radici capricciose, e rocce tetre.

*† § *Roccia, per Ogni superfluità, immondizia, e sucidume, che sia sopra qualunque si voglia cosa.* Lat. *sordes.* Gr. ἄση. *But. Inf.* 32. 1. Roccia si può intendere bruttura, come quando la feccia secca intorno alcuno sasso. *Cr.* 5. 3. 3. Generano *(le nocciuole)* inflagione *(l'ediz. qui citata legge* inflazione.) nel corpo, massimamente se con la corteccia, ovvero roccia, dentro si mangiano *(qui per la peluria, e quella seconda scorza, che hanno le nocciuole). Menz. sat.* 10. Or chi la scaglia Gli leva intorno, e l'appastata roccia?

§ ROCCO. *Bastone ritorto in cima, che si porta davanti a' Vescovi, altrimenti detto Pastorale.* Lat. *pedum, pastoralis baculus.* Gr. ῥάβδος ποιμαινική. *Dant. Purg.* 24. E Bonifazio, Che pasturò col rocco molte genti. *But. ivi:* Cioè col pastorale fatto a modo di rocco, che significa l'officio del Prelato, che dee guardare, e governare l'anime a lui commesse.

✻ §. *E per Bastone qualunque.* « *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E vasi, e rocchi, e altre simil cose ». *(C)*

ROCCO. *Una di quelle figure, colle quali si giuoca a scacchi, detto così perch' è fatto a guisa di rocca, e sta in sulla frontiera dello scacchiere, quasi a difesa degli altri scacchi. G. V.* 11. 138. 3. Messer Malatesta trovò il rocco a petto al cavaliere *(qui figuratam.) Burch.* 1. 14. Rocchi, cavagli, dalfini, e pedone.

ROCHEZZA. *Astratto di Roco; Fiocaggine.* Lat. *raucedo, raucitas.* Gr. βραγγχος. *Lib. cur. malatt.* Il mele, e 'l zucchero, tenuti in bocca, giovano alla rochezza. *E appresso:* La lunga rochezza della voce può trapassare ad altri mali di natura peggiore.

ROCO. *Add. Aggiunto, che si dà a Chi per catarro, o altro impedimento, ha perduto la chiarezza della voce; Fioco. E si dice della voce, e anche delle parole.* Lat. *raucus.* Gr. βραγγωδής. *Tes. Br.* 5. 27. Quando questo, che è capitano, è stanco di guardarle *(le grue)*, che la sua boce è arrantolata, e roca, non si vergogna, che un' altra ne vegna in suo luogo. *Dant. Purg.* 5. Mutar lor canto in un Oh lungo, e roco. *Petr. son.* 103. E son già roco, Donna, mercè chiamando: *Bern. Orl.* 1. 7. 81. Ma perch' il cantar troppo fa l'uom roco, Siate contenti, ch'io faccia due cose.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 238. O roco mormorar di lucid' onde S' ode d' una fiorita, e fresca riva. *E canz.* 46. 6. Fuggito è 'l sonno alle mie crude notti, E 'l suono usato alle mie roche rime.

✻ §. II. *Roco, per similit.; dicesi anche del Suono degli strumenti da corde, o da fiato. Cas. rim. son.* 51. Quella leggiadra Collonese ec. Nobil poeta canti, e n' guardia l'aggia; Che l'umil cetra mia roca, che voi Udir chiedete, già dimessa pende *(qui figuratam.). (C)*

RODENTE. *Che rode.* Lat. *rodens.* Gr. κατατρώγων. *M. V.* 5. 38. Ma a che vale la troppa ricchezza, e gli onori, e il magnifico stato della cittadinanza, contra alla rodente invidia de' suoi cittadini? *Dav. Colt.* 160. Taglia i raspi bene, acciocchè n' esca un certo umore asprigno, e rodente, che 'l vino fa tirato, e risentito *(qui per metaf., e vale lo stesso che piccante).*

RODERE. *Tagliare, e Strittolar co' denti checchessia; ed è proprio de' topi, tarli, tignuole, e simili.* Lat. *rodere.* Gr. κατατρώγειν. *Petr. canz.* 48. 5. Chè legno vecchio mai non rose tarlo. *Serm. S. Ag.* 73. Fuggite l'ozio, che è la tignuola, che rode i panni, e sono i bruchi, che rodono i frutti nell' orto di Dio. *Dav. Mon.* 117. In tutta Europa, da settant' anni in qua, questo tarlo ha roso oltre al terzo di questo membro.

§. I. *Rodere, per Mangiare.* Lat. *comedere.* Gr. ἐσθίειν. *Nov. ant.* 54. 4. La donna disse: bene sta; andate, e dategli bene da rodere.

† § §. II. *Rodere, per similit.; dicesi de' fiumi, e simili, e vale Consumare a poco a poco, Distruggere. Dant. Inf.* 34. Che non per vista, ma per suono è noto D' un ruscelletto, che quivi discende Per la buca d'un sasso, ch' egli ha roso. *Petr. son.* 173. Rapido fiume, che d' alpestra vena Rodendo intorno ec., Notte, e dì meco desioso scendi.

✻ §. III. *Rodere, si dice anche dei veleni, della ruggine, e simili, e vale lo stesso.* « *Bern. Orl.* 2. 1. 3. Ch' ivi il velen le budella gli rose ». *Red. Esp. nat.* 31. Qual poi esser possa la cagione di tale inalbamento, io per me credo che venga da quel sale, che suol fiorire sui vasi di cristallo, e che col tempo gli rode, gli spezza e se gli mangia. *(C)*

✻ §. IV. *Rodere, si dice anche delle passioni, e vale lo stesso.* « *Petr. son.* 306. Di dì in dì, d' ora in ora Amor m' ha roso ». *(C)*

§. V. *Per Mordere, Dar di morso.* Lat. *mordere.* Gr. δάκνειν. *G. V.* 7. 75. 3. Avendo il re Carlo in mano una bacchetta ec., per cruccio la cominciò a rodere. *Dant. Inf.* 33. Ma se le mie parole esser den seme Che frutti infamia al traditor, ch' i' rodo, ec.

§. VI. *Rodere, in signific. neutr. pass. usandosi talora, secondo la proprietà del nostro linguaggio, anche colle particelle sottintese, vale Consumarsi di rabbia.* Lat. *in fermento totum esse.* Gr. ἐν τῇ ζύμῃ κείσθαι. *Bocc. nov.* 88. 8. Era rimaso fieramente turbato, e tutto in sè medesimo si rodea. *Petr. cap.* 3. Vedi come arde prima, e poi si rode, Tardi pentito di sua feritate. *Fior. Ital. D.* Per tutto questo cammino non trovarono acqua; onde fortemente rodeano: e mormorando contro a Moisè ec., pur si rodeano. *Tass. Ger.* 19. 15. Fra lo sdegno Tancredi, e la vergogna Si rode, e lascia i soliti riguardi.

✻ §. VII. *Rodersi alcuno, figuratam., vale Odiarlo per forma da fargli ogni male possibile, fino alla distruzione. Tac. Dav. Ann.* 1. 13. Eranvi poi l'isse donnesche: Livia si sarebbe rosa Agrippina. *(C)*

✻ §. VIII. *E Rodersi l'un l'altro, vale Odiarsi al possibile, fino alla distruzione.* « *Dant. Purg.* 6. Ed ora in te non stanno senza guerra Li vivi tuoi, e l'un l'altro si rode. Di que' che un muro ed una fossa serra. *(C)*

§. IX. *Rodere il freno, o le mani, figuratam., vale Avere una grand' ira, e non potere sfogarla a suo modo; che anche diciamo, ma in modo basso, Schiacciare.* Lat. *frenum mordere.* Gr. τά χείλη ἐσθίειν. *Filoc.* 7. 500. In tanta miseria verrai, che 'l morir di grazia mille volte il giorno dimanderai, nè ti sarà dato prima che le mani t' abbi tu per rabbia rose, e dopo questo vituperevolmente morrai. *Bern. Orl.* 2. 9. 16. Egli, ancorchè di sdegno fosse pieno Più non si volta, e va rodendo il freno.

§. X. *Rodere il basto, e Rodersi i basti l'un l'altro, vagliono Dire il peggio che si può, Perseguitarsi a vicenda colle mormorazioni.* Lat. *alterum alteri obtrectare.* Gr. ἀλλήλους λοιδορεῖν. *Varch. Ercol.* 75. Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti ec., s' usa dire: ec. *Cas. rim.* 1. 3. Voi, ch' a questi signor rodete il basto, Venitem' a aiutar quand' io mi stracco. *Lib. son.* 20. Usanza è con provviso, e con sonetti Di rodersi un po' i basti.

§. XI. *Rodere i chiavistelli. Varch. Ercol.* 77. Rugumare ec. dicesi di coloro, i quali, avendo mali umori in corpo, ed essendo adirati, pensano di voler, quando che sia, vendicarsi, e intanto rodono dentro se stessi; il che si dice eziandio rodere i chiavistelli.

✻ §. XII. *Togliere a rodere un osso duro, vale Pigliare a fare una cosa difficile. V.* OSSO, §. XVII. *(C)*

*† RODIMENTO. *Il rodere.* Lat. *rosio. Cr.* 5. 19. 10. Anche si vogliono diligentemente guardare, che le bestie non vadano ad esso *(ulivo)*, il rodimento delle quali molto lo dannifica. *S. Gio. Grisost.* Pensa adunque quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d' interiora. *(L' ediz. di Fir.* 1821. *a pag.* 143. *legge:* Pensa dunque quanto è lo tremore e 'l dolore, che cruciato e rodimento d' interiora, che fiaccamento di membra, ec.).

† §. *Per metaf., vale Travaglio, Cruccio interno. Agn. Pand.* 1. L' avarizia è cosa odiosissima, quando abita nell' animo degli uomini; molta strettezza per troppa avarizia è grande rodimento, e grave molestia.

† RODITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rode.* Lat. *arrosor. Bocc. Lett. Pin. Ross.* 285. O l'universale desiderio di ciascheduno di vedere mutamenti, o la forza di pochi anni roditori d' ogni cosa che fatto se l' abbia; i cittadini abbiamo poi veduti ec. *E Lett. Pr. S. Ap.* 293. Dopo queste cose .... ragazzi, cuochi e guatteri, ed usando altro vocabolo, cani della corte, e topi domestichi, ottimi roditori di rilievi, ora di qua, ed ora di là discorrendo, ec.

RODITRICE. *Verbal. femm. di Roditore.* Lat. *rodens.* Gr. κατατρώγουσα. *Fr. Giord. Pred.* Belva roditrice delle anime umane. *Fav. Esop.* La roditrice invidia ha turbato le mie allegrezze.

RODITURA. *Rodimento.* Lat. *rosio. Fr. Iac. T.* 4. 10. 11. Forse fu il dente, Che se n' ha fatta cotal roditura.

✻ RODOMONTATA. *Rodomonteria, Spaccata. Magal. Lett. fam.* 1. 5. Con tutte le sue rodomontate, stretto poi come si dice tra l' uscio e 'l muro, si riduca poi a confessare ch' ei non sa ec. *Salvin. Annot. Mur.* 1. 110. Non è però che da questa caricatura di costume non sian venute in costume le rodomontate. *(N)*

✻ RODOMONTE. *Eroe celebrato dai poeti romanzeschi, e specialmente dall' Ariosto; per ischerno prendesi per Gran millantatore, Spaccone, Smargiasso; onde Far del rodomonte, il rodomonte vale Fare lo smargiasso, Fare il bravo. Cecch. Mogl.* 4. 11. Ora così fate il rodomonte meco! *(A) E Corr.* 5. 8. E' non bisogna Far or con questo vecchio il rodomonte. *Buon.*

Fier. E tu pensasti, folle, Fargli del rodomonte; ed ei sia tale, Che t' habbia prima tagliata una gamba Che tu ti trovi sul fianco il pugnale. *(N)*

*† ✻ RODOMONTERI'A. *Smargiasseria, Millanteria*. Lat. *iactatio, ostentatio*. Gr. τύφος. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. Conta pur queste rodomonterie A questo amico tuo, quanto tu puoi. (*)

*† ✻ RODOMONTESCO. *Add. Appartenente a Rodomonte, Bravatorio. Buon. Fier.* 4. 1. 10. Non sentite voi Lo sgrigiolar dell' armi, e la favella Rodomontesca? *(A)*

✻ ROEGARZE. *Sorta di ballo*. Lat. *choreæ genus. Cortig. Castigl.* 1. 92. Ballarono un roegarze con estrema grazia, e singular piacer di chi le vide. *(NS)*

ROFFIA. *V. A. Densità di vapori umidi*. Lat. *nubes*. Gr. νεφέλη. *Dant. Par.* 28. Perchè si purga, e risolve la roffia, Che pria turbava sì, che 'l ciel ne ride. *But. ivi:* Cioè, per lo quale Borea si purga, e disfassi la turbazione dell' aere. Roffia è oscurità di vapori umidi, spessati, e condensi insieme.

ROGARE. *Termine legale, e si dice, de' Notai, che distendono, e sottoscrivono i contratti, o testamenti, come persone pubbliche, per l' autorità conceduta loro*. Lat. *subscribere*, * *rogare*. *Bern. rim.* 1. 17. Almanco intorno non avrai notai, Che ti voglian rogare il testamento. *Franc. Sacch. nov.* 163. *tit.* Ser Bonavere di Firenze, essendo richiesto a rogare un testamento, ec. *Dav. Scism.* 53. *(Comino* 1754.) Il valente uomo fece rogare a un notaio ec., che giurerebbe con animo di non osservare ec. *(V)*

✻ §. *E in significa. neutr. pass. Belc. Vit. Colomb.* 78. Pregò Ser Benedetto che si rogasse di quelle parole che dicesse. *(N)*

✻ ROGARI'A. *V. A. Roveto. Fr. Iac. T.* 4. 32. 17. Siami il ventre sepoltura Di alcun lupo in voratura: Le reliquie in cacatura In spineta e rogaria. *(C)*

ROGATO. *Add. da Rogare. M. V.* 8. 95. Trovata fu nel monistero di Settimo una carta rogata negli anni della incarnazione del nostro Signore 1040. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Luigi volle, per farlo certissimo, Che sen facesse solenne ricordo, E rogato per man d' un uom dignissimo.

✻ §. *Per Chiamato a rogare. Belc. Vit. Colomb.* 153. Io Benedetto di Pace ec. giudice ordinario e notaio pubblico, alle predette cose mi trovai presente; e rogato, le predette cose scrissi, e del mio segno e nome pubblicai. *(N)*

† ROGATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi roga. M. V.* 9. 48. E delle carte ne fu rogatore ser Pier di ser Grifo da Pratovecchio, notaio delle Riformagioni.

ROGAZIONI. *Processioni, che si fanno tre dì continui avanti l' Ascensione, per impetrare da Dio buona ricolta*. Lat. *robigalia, ambarvalia. Maestruzz.* 2. 27. Le rogazioni ancora tre dì, l' Ascensione, la Pentecoste, con due dì che seguitano. *E appresso:* Questi dì sono tre dì delle rogazioni.

ʒ ROGGIO. *V. A. Add. Rosso*. Lat. *rubeus*. Gr. ἐρυθρός. *Dittam.* 3. 21. Non era al mezzo, quando stanco, e roggio Venni, sicchè 'l chiamai più d' una volta. *Lib. cur. malatt.* Scrivi queste parole in una facciuola, e legala con refe roggio. *Dant. Par.* 14. Per l' affocato riso della stella, Che mi parea più roggio che l' usato.

✻ §. I. *Per Affocato, Rosseggiante per fuoco, Ardente. « Dant. Inf.* 11. Perchè non dentro della città roggia Son ei puniti, se Dio gli ha in ira »? *Ar. Fur.* 33. 126. Fuggon l' Arpie verso la zona roggia *(la zona torrida)*. *(B)*

§. II. *Roggio, è anche aggiunto di colore simigliante alla ruggine; onde Roggi si dicono alcuni pomi di sì fatto colore*. Lat. *ferrugineus*. Gr. σιδηρειδής.

ROGITO. *Termine legale. L' Atto, e la Solennità del rogare*. Lat. *subscriptio.* ✻ *Feo Belc. Vit. Colomb.* 78. Pregò ser Benedetto, che si rogasse di quelle parole che dicesse; del quale rógito la copia volgare è questa. *(Min) Segner. Pred. Pal. Ap.* 3. 4. Eppure Samuele non pago di così nobile attestazione, ne volle un espresso rógito fin giurato. *(TC)*

ʒ ROGNA. *Male cutaneo, consistente in moltissime piccole bollicine, che cagionano altrui prurito, e pizzicore grandissimo*. Lat. *scabies*. Gr. ψώρα. *M. Aldobr. P. N.* 19. Tutte l' acque solfate, amare, che sono di mare, sì vagliono a malattie fredde ec., a rogna di flemma, che rende molta lordura. *Cr.* 1. 4. 13. Corrompe il sangue *(l' acqua salsa)*, e però genera pizzicore, e rogna. ✻ *Buon. Fier.* 2. 1. 15. Oli ed unguenti Da tor via le lentiggin d' ogni faccia, E da tutte le mani scabbia e rogna. *(N)*

§. I. *Grattar la rogna, figuratam., vale Offendere, Percuotere. V.* GRATTARE, §. II. *Bern. Orl.* 1. 3. 23. Venga chi vuol ch' io gli gratti la rogna.

✻§. II. *E ancora figuratam., per lo Stato dell' animo di chi sente rimorso, cruccio interno, o simile. « Dant. Par.* 17. E lascia pur grattar dov' è la rogna. *But. ivi:* Cioè lascia pur dolere chi s' ha a dolere. *Franc. Sacch. rim.* 64. Di gran maninconia sarei fuori, La qual con molta rogna m' ha assalito». *(M)*

✻ §. III. *Rogna, per Briga noiosa. Onde Levar la rogna di dosso a uno, vale Liberarlo da una seccaggine. Car. Lett. ined.* 1. 51. Io sono in una collera a cielo di questi benedetti vini, e più dispiacere ho di non poter levare questa rogna di dosso a voi, che d' altro; pensando che ancora spediti e lontani vi danno affanno. *(D)*

✻ §. IV. *Rogna, per Taccolo, Piato. Cas. Rim. burl.* I collerici fan le lor bisogne Nette e spedite, dove un paziente Ha sempre mille intrighi e mille rogne. *(Br)*

† ROGNACCIA. *Rogna di pessima qualità. Ott. Com. Purg.* 23. 437. Egli pregava, che l' autore non contendesse a cotale rognaccia, che 'l digiuno, e la necessità caccia fuori, come appare nelli prigioni.

ROGNETTA. *Dim. di Rogna. Lib. cur. malatt.* Vale altresì alla rognetta più minuta, e mitiga il pizzicore.

ROGNOSO. *Add. Pieno di rogna, Infettato di rogna*. Lat. *scabiosus*. Gr. ψωρώδης. *Liv. M.* Alquante ne diventaro rognose, e andavano infermando, tantochè la morte ne le portava. *Cr.* 1. 12. 4. Guardi, che le pecore, e gli altri animali non diventino rognosi. *Fr. Giord. Pred. S.* 36 L' uomo, ch' è rognoso par sozzo, e più 'l lebbroso, e però è in abominazione ad altrui. *Bern. Orl.* 2. 26. 33. Un occhio aveva guercio, un lagrimoso, Troncato il naso, e tutto era rognoso.

✻ ROGNUZZA. *Dim. di Rogna; Rognetta. Leop. rim.* 64. Conciossia ch' a costei dà noia spesso Una certa rognuzza maladetta, Che le mette la pelle in compromesso *(B)*

ROGO. *V. L. Pronunziato coll' O largo. Pira*. Lat. *rogus*. Gr. πυρά. *Petr. cap.* 4. Da costor non mi può tempo nè luogo Divider mai, siccome spero, e bramo, Infino al cener del funereo rogo. *Teseid.* 2. 76. Prima ne' fiumi gli bagnavan tutti, Poi gli ponieno sopra i roghi strutti. *Tass. Ger.* 2. 34. Piacemi almen, poichè in sì strane guise Morir pur dèi, del rogo esser consorte, Se del letto non fui.

✻ §. I. *E figuratam., per Morte. Ar. Sat.* 6. Che dalla creazione infino al rogo Di Giulio, e poi sett' anni anco di Leo Non mi lasciò fermar molto in un luogo. *(C)*

✻ §. II. *Rogo, vale anche Rogito. Belc. Vit. Colomb.* 149. Giovanni pregò Ser Benedetto di Pace che fosse rogato di quelle parole che dicesse; del qual rogo la copia in volgare è questa. *(N) Instr. Canc.* 87. E si farà pagare da chi riceverà detto instrumento la conveniente mercede, che sarà per il rogo e copia del contratto lir. 10. e sol. 10. *(C)*

ʒ ROGO. *Pronunziato coll' O stretto. Spezie di pruno, del quale si vagliono i contadini per fortificare le siepi*. Lat. *rubus*. Gr. βάτος. *Filoc.* 4. 10. Tutto da vecchie radici, o da lunghissimi roghi occupato. *Alam. Colt.* 1. 26. Le sue gregge Meni lontan dagli spinosi dumi, E da lappole, e roghi. *E* 2. 36. L' aspra lappola vil, l' inutil felce, L' importuna gramigna, e l' impio rogo.

✻ §. *Per Roveto. «Bocc. Vit. Dant.* 50. Volle lo Spiritossanto mostrare nel rogo verdissimo, nel quale Moisè vide quasi come una fiamma ardente ec. ». *(C)*

ROGUMARE. *V. A. Rugumare.*

§. *Per metaf. Considerare*. Lat. *perpendere*. Gr. ἐξετάζειν. *D. Gio. Cell. lett.* 17. E se questo ben rogumassimo, questa vita ci parrebbe un punto, a rispetto degli anni eterni.

ROMAGNUOLO. *Sorta di panno grosso di lana non tinta, che serve per uso de' contadini, fatto all' uso di Romagna. Bocc. nov.* 68. 21. Venutici di contado, e usciti delle troiate, vestiti di romagnuolo, ec. *Franc. Sacch. nov.* 50. Disse la donna: oh che buona ventura! vuoi tu ripezzare il romagnuolo con lo scarlatto? *E appresso:* Quando la donna di messer Amerigo sentì quello, che due pezzuole di scarlatto, poste sul romagnuolo, erano valute a Ribì, ebbe per certo lui esser savio.

✻ §. *A guisa di add. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Entrataseno co' suo' pannicelli romagnuoli e grossi in quella casa, della qual poco avanti era uscita in ec. *(V)*

✻ ROMAIOLATA. *Quella quantità di checchessia che si prende in una volta col romaiuolo. (A)*

✻ ROMAIOLINO. *Dim. di Romaiuolo. Ner. Art. Vetr.* 7. 133. Di quando in quando con romaiolino di vetro se ne riempi l' orinale grande che è nell' arene. *(N)*

ROMAIUOLO. *Strumento da cucina, che si fa di ferro stagnato, o di legno, fatto a guisa di mezza palla vota, con manico stretto, e sottile*. Lat. *tudicula. Franc. Sacch. nov.* 98. E caccia il manico del romaiuolo nella pentola. *Ricett. Fior.* 84. Il vetro ec. pestasi sottilmente, e stacciasi, e mettesi in un romaiuolo di ferro. *Burch.* 1. 106. Quando Apuleio diè per sua malizia Duo romaiuoli, e una soprassoma.

✻ ROMANELLO. *Dim. di Romano. Bellin. Disc.* 1. 173. Egli è quel romanel di poche oncie accanto all' ago della stadera. *(C)*

ROMANO. *Sust. Quel contrappeso ch' è infilato nell' ago della stadera*. Lat. *æquipondium*. Gr. ἀντισήκωσις. *Franc. Sacch. nov.* 66. E' dice non so che di Romani forse da stadera *(qui in sentim. equivoco). Gal. Sist.* 209. Tale è l' effetto del romano verso il grave peso, che noi vogliam pesare. *Ant. Alam. son.* 1. Se

Roma fu da'Galli bezzicata, Perch' i Roman fuggiron le stadere *(qui pure in sentim. equivoco)*.

ROMANZATORE. *Romanziere. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 301. L' antica Francia, di suoi poeti similmente, e romanzatori ripiena, di voci pellegrine, e leggiadre ne la fornirono. ✻ *Tass. Disc. Poet.* Quindi avviene che *(i tempi di Carlo Magno e d' Artù)* habbiano porto soggetto di poetare ad infiniti romanzatori. *(FP)*

✻ ROMANZESCO. *Add. Di romanzo. Gravin. Poet. lib.* 2. *(Min)*

✻ ROMANZETTO. *Dim. di Romanzo. Salvin. Tanc. Buon.* Senofonte Efesio tradotto dal Greco ec. Romanzetto elegantissimo. *(A)*

ROMANZIERE. *Che compone romanzo, Ramanziere.* Lat. *fabularum scriptor.* Gr. μυθολόγος. ✻ *Bellin. Disc.* 1. 196. Vi dirò senza esagerazione un' iperbole sì strana, che voi non ve l' immaginereste giammai per sognabile dai cervelli più fantasticatori di qual si sia romanzier più sbilacco. *(C)*

ROMANZO. *Storia favolosa propriamente in versi; ma ve ne sono anche in prosa.* Lat. *fabula.* Gr. μῦθος. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. Quivi dimoratisi, chi a legger romanzi, chi a giucare a scacchi ec. si diede. *G. V.* 1. 24. 4. Di loro progenie discese il buono, e cortese Re Artù, onde i romanzi Brettoni fanno menzione. *Petr. cap.* 4. Ben è 'l viver mortal, che sì n' aggrada, Sogno d' infermi, e fola di romanzi. *Dant. Purg.* 26. Versi d' amore, e prose di romanzi Soverchiò tutti. *Red. Esp. nat.* 14. Erano detti fatati, quali appunto negli antichi, e ne' moderni Toscani romanzi favoleggiasi, ec. *Bern. Orl.* 1. 25. 6. E di tenerle ben ragione avreste Sogni d' infermi, e fole di romanzi. *Pecor. g.* 16. *nov.* 1. Ed i romanzi Brettoni fecero menzione. *Borgh. Orig. Fir.* 4. Questo pensiero ec. credono molti, che avesse origine ec. da quella nuova poesia, che dopo l' inondazione de' barbari, dalla quale rimase soffocata, e ricoperta ogni maniera di belle, e leggiadre lettere, nacque in queste parti sotto nome di Romanzi.

ROMBA. *Rombola.* Lat. *funda.* Gr. σφενδόνη. *Morg.* 27. 39. Per trar discosto al sicuro la romba.

✻ ROMBANTE. *Che romba. Rucell. pros.* 23. Chi alla sua gonfia, formidabile e rombante loquela non s' accorda, ec. *(B)*

ROMBARE. *Far rombo, o ronzo.* Lat. *murmurare.* Gr. μορμύρειν. *Pallad. Giugn.* 7. Segni di conoscere quando debbono fuggire, sono questi: per due, o tre dì dinanzi cominciano fortemente a rombare, e imparzare insieme.

§. *Rombare, per similit. Fare strepito, ronzio, romore, o grave sibilo; che anche diremmo Frullare, o Ronzare.* Lat. *perstrepere, murmurare.* Gr. γογγύζειν. *Sen. Pist.* 91. Demetrius il nostro amico suol dire questa nobile parola: altrettale m' avviene delle parole della folle gente, quanto de' suoni, che, bollendo, e rombando, m' escono di corpo. *Stor. Rin. Montalb.* Rinaldo, che lo vide nel passare andar rombando, ebbe paura di morte. *Poliz. st.* 1. 91. Ma sotto l' ombra, ch' ogni ramo annoda, La passeretta gracchia, e intorno romba.

ROMBAZZO. *Strepito, Fracasso, Frastuono.* Lat. *strepitus, murmur.* Gr. ψόφος, γογγυσμός. *Burch.* 1. 6. Le chiocciole ne feron gran rombazzo. *E* 2. 88. In modo, che i rannieri, e i colatoi Ne facevano insieme aspro rombazzo. *Bellinc. son.* 148. La badessa l'ha in capo, e fa rombazzi. *Lib. son.* 34. Sta 'n sul noce, Pulcin, ch' e' c' è rombazzo. *Ciriff. Calv.* 2. 69. La morte di Carbone, assai molesta Irlacone, e nel campo è gran rombazzo. *E* 4. 113. Fingendo di soccorrere il palazzo, Faceva col destriero un gran rombazzo. *Serd. Stor.* 1. 52. Se ne andò al lito con gran letizia di tutti, e con rombazzo festevole. *Tac. Dav. Ann.* 2. 39. Giù in terreno fanno rombazzo, perchè gli oda, e vegga. *Fir. nov.* 7. 270. Quand' ella vide che la camicia era sdrucita ec., volle fare un gran rombazzo.

✻ §. *Gran rombazzo, e poca lana; proverbio simile a quell' altro: Assai pampani, e poca uva.* Lat. *larus parturit. Red. lett.* 2. 72. Io per me credo che in fine abbia ad esser detto, come già disse il diavolo a colui, che tosava i porci: gran rombazzo, e poca lana. (*)

†ROMBICE. *Lo stesso che Romice.* Lat. *lapathum.* Gr. λάπαθον. *Lib. cur. malatt.* La rombice pesta giova all' empitiggine. *Ricett. Fior.* La rombice cresce per lo più negli ortacci mal coltivati.

ROMBO. *Romore, e Suono che fanno le pecchie, calabroni, e simili animali, ed ancora gli uccelli colle ali.* Lat. *murmur.* Gr. ψόφος. *Dant. Inf.* 16. Simile a quel, che l'arnie fanno, rombo. *Poliz. st.* 1. 121. L' aer ferzato assai stagion ritenne Della pennuta striscia il forte rombo. *E* 2. 23. Quete, senza alcun rombo, l' ale porta.

§. *Rombo, figuratam., per Qualsivoglia ronzio, o romore. Morg.* 8. 81. Da ogni parte si sentiva il rombo De' lor destrier, ch' ognun pare un rondone. *Ar. Fur.* 2. 50. Colla lancia arrestata il cavaliero L' aria fendendo vien d' orribil rombo. *Ciriff. Calv.* 1. 17. E nel calare in basso il colpo a piombo, L' aria, e la terra fa tremar pel rombo.

*† ROMBO. *Sorta di pesce che ha la testa piccola e larga, l' apertura della bocca in forma d' arco, la mascella inferiore che sopravanza d' alquanto la superiore, amendue armate di parecchie file di piccoli denti acuti, tra' quali gli anteriori sono i più acuti.* Lat. *rhombus.* Gr. ῥόμβος. *Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 295. Io non t' arei chiesti uccelli di Colco ec., non i rombi del mare Adriatico, non l' orate, o l' ostriche, ec. *Morg.* 14. 66. Raggiata, e rombo, occhiata, e pesce cane.

ROMBO. *Term. geometrico. Figura rettilinea quadrilatera, e equilatera, ma non rettangola.* Lat. *rhombus.* Gr. ῥόμβος. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Armi a scacchi, a rombi, e armi a onde.

✻ §. *Rombo, vale anche Specie di fuso, o giro di fili di lana, co' quali i maliardi, secondo la popolare credenza, annodavano il cuore delle persone. Ar. Fur.* 8. 14. Immagini abbruciar, suggelli torre, E nodi e rombi e turbini disciorre. *(M)*

ROMBOIDALE. *Add. Di figura romboide. Red. Oss. an.* 179. Trovansi ec. due ossetti romboidali aspri, e dentati. *E Ins.* 101. Nel ventre inferiore son più tronfi, e di figura romboidale.

ROMBOIDE. *Term. geometrico. Parallelogrammo non equilatero, nè rettangolo.* Lat. *rhomboides.* Gr. ῥομβοειδής.

† ROMBOLA. *V. A. Scaglia, Frombola.* Lat. *funda.* Gr. σφενδόνη. *Viagg. Sin.* 99. David l' uccise con una pietra di rombola. *Vegez.* Rombola è quella, ch'è fatta di lino a tre trefoli, e gittano le pietre ritonde, rotandola sopra 'l capo una volta, e queste son dette migliori. *Liv. M.* Non portavano altr' arme, che rombole, e pietre per rombolare. *Lib. Maccab. M.* Gli arcieri, e quelli delle rombole andarono dinanzi dall' oste. *Sen. Pist.* Non potè esser conquiso nè per saette, nè per rombole. *Ott. Com. Inf.* 30. 512. E due e tre volte, a modo di rombola, il volge per li venti, e feroce percuote il fanciullo nel rigido sasso.

ROMBOLARE. *V. A. Trar colla rombola.* Lat. *funda dimicare.* Gr. σφενδονᾶν. *Liv. M.* Non portavano altr' arme, che rombole, e pietre per rombolare. *Vegez.* In ogni padiglione mescolasse scaltriti balestrieri, e di rombolar bene ammaestrati.

ROMBOLATO. *V. A. Add. da Rombolare.*

ROMBOLATORE. *V. A. Tirator di rombola.* Lat. *funditor.* Gr. σφενδονίτης. *G. V.* 1. 39. 2. Pedoni, e cavalieri, e rombolatori menò seco. *Sallust. Iug. R.* Egli con valenti, e spedite compagnie, e con rombolatori, e saettatori eletti era intra li primi.

ROMEAGGIO. *V. A. Pellegrinaggio.* Lat. *peregrinatio.* Gr. ἀποδημία. *Nov. ant.* 9. 1. Uno Borghese di Bari andò in romeaggio, e lasciò 300. bisanti a uno suo amico con queste condizioni, e patti. *M. V.* 1. 56. Con tanta divozione, e umilità seguivano il romeaggio, che con molta pazienzia portavano il disagio del tempo. *Guitt. lett.* 46. Lo andare in romeaggio è e trabuono, ma non mica per curiositade.

ROMEINO. *Dim. di Romeo. Buon. Fier.* 2. 4. 28. Andianne, e passiam largo Massimamente da quelle romee, C'han sulle spalle quei lor romeini.

ROMEO. *Propriamente Pellegrino che va a Roma; ma comunemente si prende per ogni pellegrino.* Lat. *peregrinus.* Gr. ἀπόδημος. *Dant. Vit. Nuov.* 47. In tre modi si chiamano propriamente le genti, che vanno al servigio dell' Altissimo: chiamansi palmieri, in quanto vanno oltremare ec.; chiamansi peregrini, in quanto vanno alla casa di Galizia ec.; chiamansi romei, in quanto vanno a Roma. *Pass.* 131. L' altro caso è de' romei, de' peregrini, e de' mercatanti. *G. V.* 6. 92. 1. Arrivò in sua corte un romeo, che tornava da San Iacopo. *Franc. Sacch. nov.* 48. Entra qui, chè ci sono quelle letta che io ho, ed bacci molti romei. *Dittam.* 4. 21. Noi ritrovammo un romeo andando, il quale Io salutai. *Buon. Fier.* 2. 4. 28. Andianne, e passiam largo Massimamente da quelle romee, C' han sulle spalle que' lor romeini.

† ROMICE. *Sorta di pianta che fa nelle terre incolte, e le cui foglie sono simili a quelle dell' acetosa, ma più lunghe.* Lat. *lapathum*, Gr. λάπαθον. *Cr.* 6. 66. 1. Il lapazio, ovvero la romice è calda, e secca nel terzo grado, o nel secondo, secondo Avicenna. *Zibald. Andr.* 46. Togli quindici radici di romice nate in terra soda, e tritala bene.

*† ✻ ROMI'O. *Voce antica. Romore. Pass. Parlam. Scip. e Ann.* 301. E noi ancora di Cartagine udito abbiamo lo romio dell' oste dei Romani. *(V)*

ROMIRE. *V. A. Fremire, Fremere, Romoreggiare.* Lat. *fremere, perstrepere.* Gr. ἐμβρέμεσθαι, βρύχειν. *Sen. Pist.* 95. E s' egli ode romore, o suono d' arme, l' uomo nol può tenere, e romisce, e salta, e tempesta. *G. V.* 8. 76. 6. Facendo romire la grandissima oste. *E* 9. 284. 1. Zuffa, e romore si cominciò tra la famiglia de' Priori, e quella dello Esecutore, onde tutta la città quasi romio. *M. V.* 5. 35. I grandi cittadini ec. cominciarono a romire contro a loro *(così nel testo Covoni)*.

*† ✻ ROMITACCIO. *Peggiorat. di Romito. Rasp. son.* 5. Pare un santo a capriccio, Che insegni con devoti e belli inchini ec.; Ma poi negli intestini Peggior d' un romitaccio passeggiere, Che svisi co' cazzotti uno stradiere. *(A)*

ROMITAGGIO. *Romitorio, Eremo, Luogo dove stanno i romiti.* Lat. *eremus.* Gr. ἔρημος. *G. V.* 10. 90. 1. Rinunziò il Papato per utile di sua anima, e tornossi a suo romitaggio. *Nov. ant.* 61. 4. Andonne in una foresta, e rinchiusesi in uno romitaggio. *Bern. Orl.* 3. 8. 54. Si volse in un diserto assai selvaggio, Ove trovò nel mezzo un romitaggio.

§. *Per Vita eremitica. Coll. SS. Pad.* Digiuni, vegghiamenti, romitaggio, e pensare di scritture ci conviene.

ROMITANO. *Nome particolare de' Religiosi dell' Ordine di sant' Agostino. G. V.* 7. 44. 4. I Romitani, e Carmeliti si riservò sospesi. *E cap.* 108. 1. Tuttochè que' frati del detto Ordine, Romitani, che stavano nel monte Carmelo, fossono Cristiani. *M. V.* 3. 106. Quegli dell' Ordine di san Domenico diceano, che non si potea fare licitamente, e con loro s' accostavano i Romitani.

*† ROMITANO. *Add. Solitario, Romito, Rozzo.* Lat. *eremiticus.* Gr. ἐρημιτικός. *Franc. Sacch. nov.* 210. Molto ha preso oggi la gentilezza romitana forma.

ROMITELLO. *Dim. di Romito. Bocc. g.* 4. *p.* 15. Guardando, che voi, prima che altro, piaceste ad un romitello. *Fir. Disc. an.* 156. Come già ne fece il romitello di monte Asinaio manifesta prova. *Bemb. Asol.* 2. 129. Se il romitello del Certaldese veduta vi avesse quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non arebbe al suo padre chiesto altra papera da rimenarne seco, e da imbeccare, che voi.

✻ ROMITELLO. *Add. Dim. di Romito. Filic. Rim. pag.* 421. *(canz.* Stanco *ec.)* Canzon, che all' ombra d'un pensier sei nata, Piangi, e rimanti meco Vergine romitella in questo speco. *(NS)*

ROMITICO. *V. A. Add. Eremitico.* Lat. *eremiticus.* Gr. ἐρημιτικός. *Serm. S. Agost.* 72. Per questa oziosità siamo spesso tentati d' abbandonare la vita romitica, e uscire dal diserto, e abbandonare la croce di Cristo.

ROMITO. *Sust. Eremita.* Lat. *eremita, anachoreta.* Gr. ἐρημίτης, ἀναχωρήτης. *G. V.* 11. 2. 20. Ciò sentendo il detto romito, si fece il segno della santa croce. *Vit. SS. Pad.* Lo Vescovo la battezzòe, e comunicòe, e la predetta romita la teneva al battesimo. *Dittam.* 1. 2. Dinanzi ad una croce, appiè d' un sasso, Un romito trovai, che nell' aspetto Per lunga etate era pallido, e lasso. *Morg.* 21. 83. Dove abitavan tre santi romiti. *Alam. Gir.* 12. 138. Quando vide sì povero ogni arnese, Che romiti vi sien certezza prese. *Bern. Orl.* 2. 9. 22. Alla grotta tornò, perchè è romita, E sempre penitenzia attende a fare.

§ ROMITO. *Add. Solitario.* Lat. *solus, solitarius.* Gr. μόνος. *Petr. son.* 290. Veggiola in sè raccolta, e sì romita, Ch' i' grido: ell' è ben dessa. *Tass. Ger.* 16. 26. E tra le fere spazia, e tra le piante, Se non quanto è con lei romito amante.

✻ §. I. *Per Concentrato in se stesso.* « *Dant. Purg.* 6. E l' ombra tutta in sè romita Surse ver lui del luogo, ove pria stava. *Petr. cap.* 6. Con tutte sue virtuti in sè romito ». *(M)*

✻ §. II. *Strada, Luogo romito, o simile, vale Strada, Luogo solitario, abbandonato, non frequentato.* « *Lab.* 168. Mentre tu sarai ne' boschi, e ne' più romiti luoghi *(così in alcuni testi a penna; in molte stampe si legge* remoti.*) Dant. Purg.* 3. Tra Lerici, e Turbia la più diserta La più romita via è una scala ». *(N) Tass. Ger.* 5. 62. Tal' ei, sazio del mondo, i piacer frali Sprezza e sen poggia al ciel per via romita *(qui figurat.). E* 19. 6. Va' in frequentato loco, od in romito; Che per dubbio, o svantaggio io non ti lasso. *(D)*

† ✻ ROMITOIO. *Lo stesso che Romitorio. Fir. Disc. Ann.* 44. E 'l santo romito poteva e doveva starsi pianamente nella sua cella ec. e non pigliarsi tanti travagli per ir dietro alla roba, la quale egli aveva abbandonata, venendo al romitoio. *(N)*

✻ ROMITONE. *Romito grande. Belc. Vit. Colomb.* 117. Vedendo un romitone di grande statura. *(Min)*

ROMITONZOLO. *Romito; ma è detto così per disprezzo, poichè questi nomi, che terminano in* ONZOLO, *oltre all'esser diminutivi, sono per lo più anche disprezzativi, come Mediconzolo, e simili. Fir. As.* 246. Prendi quest' asino, che hanno in casa questi romitonzoli.

ROMITORIO, *e* ROMITORO. *Luogo dove abitano i romiti.* Lat. *eremus.* Gr. ἔρημος. *G. V.* 11. 2. 19. Uno santo eremita del suo solitario romitorio di sopra alla badia di Vallombrosa ec. *M. V.* 8. 2. Traeva vita solitaria in alcuno romitoro nel diserto. *Dittam.* 1. 3. Già venia 'l Sol per alcuna fessura Del romitor. *Galat.* 6. Chiunque si dispone di vivere, non per le solitudini, o ne' romitorii, ma nelle città, e tra gli uomini. *Burch.* 1. 119. E 'l romitorio poi di Pietrapiana ec. *Morg.* 21. 84. E ricettato fu nel romitorio. *E* 23. 41. E scorson dalla lunga un romitoro, Che non facea mai festa senza alloro. *Fir. Disc. an.* 35. Ritornando di poi il male avventurato fraticello al romitoro, e non vi ritrovando il compagno ec., si mise a vedere se in parte alcuna e' potesse ritrovare il malfattore.

ROMORE. *Suono disordinato, e incomposto.* Lat. *strepitus.* Gr. ψόφος. *Bocc. nov.* 48. 15. E 'l romore disperato della cacciata giovane da tutti fu cominciato ad udire. *E nov.* 64. 10. I vicini, sentendo il romore, si levarono. *E nov.* 77. 16. Questo uscio fa sì gran romore quando s' apre, che leggiermente sarei sentita da fratelmo, se io t' aprissi. *Tes. Br.* 5. 17. Fuggono per lo fumo, e raunansi *(l' api)* per suono di ferro, o di pietre, o di cosa, che faccia grande romore. ✻ *Alam. Colt.* 2. 37. Già puoi sentir le biancheggianti spighe, Che, alle dolci acque percotendo insieme, Con più acuto romor chiaman la falce. *(B)*

§. I. *Romore, per Tumulto, Sollevazione, Confusione.* Lat. *tumultus, turba.* Grec. θόρυβος. *G. V.* 9. 180. 1. Non volendo assentire all' accordo, si levò a romore la città di Melano. *E* 11. 7. 2. A romore, e a furore ne cacciarono i Sabatini, e' Rodaldi, ec. *Franc. Sacch. rim.* 46. Si racconta Per loro guerra, e battaglie, e romori. *Sen. Ben. Varch.* 6. 33. Per cui salutare si fa la mattina per tutta Roma tanto romore. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Mettendo a sacco, a fuoco, ed a romore I padiglioni. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 231. E dette fomento a questo tumulto, o la imprudenza, o la timidità di Silvio Cardinale di Cortona, il quale, avendo ordinato ec. non mutò sentenza ec. ancorchè innanzi si movesse, avesse inteso essere cominciato questo romore. *(L) Varch. Stor.* 2. 32. Non si fidando in Firenze, s' era in su'que' primi romori fuggito di fuora. *(C)*

§. II. *Romore, per Fama.* Lat. *rumor, fama.* Gr. φήμη. *Bocc. nov.* 64. 12. Ed in brieve tanto andò il romore di vicino in vicino, che egli pervenne infino a' parenti della donna. *Petr. son.* 213. Ma com' è, che sì gran romor non suone Per altri messi, o per lei stessa il senta? *E canz.* 11. 3. S' egli è ancor venuto Romor laggiù del ben locato officio. *Dant. Purg.* 11. Non è il mondan romore altro ch' un fiato Di vento, ch' or vien quinci ed or vien quindi, E muta nome, perchè muta lato. ✻ *Giov. Gell. Vit. Alf.* 155. Ripetendo più volte insolentemente che questo romor della venuta de' nimici non aveva certezza alcuna. *(C)*

§. III. *Far romore, vale Aver grido, Dar materia di discorso, Celebrare. Petr. son.* 189. De' qua' duo tal romor al mondo fasse.

§. IV. *Far romore, per Prorompere in isdegno, Alterarsi.* Lat. *excandescere, ira abripi.* Gr. ὀξυθυμεῖν. *Bocc. nov.* 76. 6. Domandato questo, e quell' altro, se sapessero chi il porco s' avesse avuto, non trovandolo, incominciò a fare il romor grande. *E nov.* 78. 5. Conoscendo, che per far romore, nè per altro, la sua ingiuria non diveniva minore ec., si diede a pensar, che vendetta di questa cosa dovesse fare. *Petr. cap.* 2. Vidi Aci, e Galatea, ch' in grembo gli era, E Polifemo farne gran romori.

✻ROMOREGGIAMENTO. *Il romoreggiare, Strepito.* Lat. *murmur, strepitus.* Gr. ψόφος. *Il Vocabol. alla voce* CHIASSATA. (*)

ROMOREGGIANTE. *Che fa romore.* Lat. *obstrepens.* Gr. φορῶν. *Red. Annot. Ditir.* 121. I vini orgogliosi, e potenti assordano il palato, quasi come una grossa, e romoreggiante piena.

ROMOREGGIARE. *Far romore, o tumulto.* Lat. *strepere.* Gr. ψοφεῖν. *Stor. Pist.* 62. In quella medesima ora li Lucchesi romoreggiarono secondo l' ordine detto. *Annot. Vang.* Veggendo le lamentatrici, e la turba romoreggiare, disse loro. *Varch. Stor.* 4. 82. I suoi provvisionati medesimi, essendosi tra loro divisi, cominciarono a far sette, e romoreggiare. *Tac. Dav. Ann.* 1. 7. In tale stato eran le cose della città, quando le legioni di Pannonia romoreggiarono. *E* 3. 68. Altri di simili cose, e più atroci romoreggiavano intorno a Druso, pregandolo a farne dimostranza. ✻ *Chiabr. Fir.* 5. 16. Romoreggiava qual spumante fiume, A cui rigonfia il sen monte nevoso, ec. *(B)*

✻ §. *Romoreggiare, in significazione attiva, vale Mettere a romore, Sollevare. Cron. Vell.* 95. Stando in Siena *(l' Imperatore)* il popolo minuto co' grandi romoreggiarono la terra, e disfeciono l'ufficio de' nove. *(CP) Segr. Fior. Framm. Ist.* Per aver voluto l' uno romoreggiare la terra, e l' altro non lo gastigare gli crebbe l' animo, e mancogli la fede. *(C)*

✻ ROMORI'O. *Romore.* Lat. *strepitus, murmur.* Gr. θρόος. *Segner. Crist. instr. Dichiar. Op.* Mentre era morto *(Oloferne)*, gli stavano sulla soglia eccitando ad arte un insolito romorio. *(C) E* 1. 26. 14. Se nel tempo, ch' io vi ragiono, si facesse qui in chiesa un gran romorio, ancorchè io vi parlassi, voi non mi udireste. (*)

ROMOROSO. *Add. Pieno di romore.* Lat. *obstrepens, tumultuosus.* Gr. θορυβώδης. *Guid. G.* Ed'ogni luogo rugghiarono i romorosi tuoni con variati baleni. *Liv. M.* Una oste romorosa si raunò da tutte parti.

§. *Per Pubblicato per fama. Guid. G.* Uno fante, quasi volando, con romorosi rapportamenti assalìo gli orecchi di Menelao con molto sgomentamento.

✻ ROMPENTE. *Che rompe. Vivian. Tratt. Resist.* Si assegni la proporzione de' pesi minimi, rompenti il medesimo solido col proprio peso. *(A)*

ROMPERE. *Far più parti d' una cosa intera, guastandola; Spezzare. E si usa anche nel sentim. neutr. pass., come mo-*

strano gli esempli. Lat. *rumpere, scindere.* Gr. ῥηγνύειν, σχίζειν. *Bocc. nov.* 42. 5. Avvisandosi dover di necessità avvenire, o che il vento barca senza carico, e senza governatore rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percotesse, e rompesse. *Petr. canz.* 24. 6. Ruppesi intanto di vergogna il nodo, Ch' alla mia lingua era distretto intorno. *E* 40. 2. Perch' ad uno scoglio Avem rotta la nave. *E son.* 138. Che poria questa il Ren, qualor più agghiaccia, Arder con gli occhi, e rompre ogni altro scoglio *(qui poeticamente* rompre *sincopato in vece di* rompere). *E* 308 E quei, che del suo sangue non fu avaro, Che col piè ruppe le tartaree porte. *Dant. Inf.* 19. L' un delli quali, ancor non è molt'anni, Rupp' io per un, che dentro v' annegava. *E Purg.* 32. Com' io vidi calar l' uccel di Giove Per l' arbor, giù rompendo della scorza. *Sen. Pist.* Se alcuno si rompe la gamba, o a sè disvolga alcuno membro.

✻ §. I. *E in significat. neutr., vale lo stesso. Stor. Barl.* 37. Due topi ec. rodeano la radice dell' arboro ec., e l' aveano già tutta rosa, che non avea se non a rompere. *(V)*

§. II. *Rompere, figuratam. Petr. son.* 240. Rompendo coi sospir l' aere d' appresso *(cioè,* fendendo). *Dant. Purg.* 5. E vidile guardar per maraviglia Pur me, pur me, e 'l lume ch' era rotto *(cioè,* interrotto, e diviso). *E* 6. Sicchè i suo' raggi tu romper non fai *(cioè,* interrompere, dividere). *E* 12. Si rompe del montar l' ardita foga, Per le scalee ec. *(cioè,* s' interrompe). *E* 17. E come questa immagine rompeo Sè per se stessa, a guisa d' una bulla, Cui manca l' acqua, sotto qual si feo *(cioè,* si disfece, *scoppiando a guisa de' sonagli dell' acqua.* Lat. *evanescere.* Gr. ἀφανίζεσθαι). *M. V.* 6. 61. Ordinaro, che certi sbanditi loro cittadini rompessono, e rubasson le strade, e la mercatanzia *(cioè,* infestassero, impedissero). *Sagg. nat. esp.* 220. E non solamente le suddette cose non rompono l' attività magnetica, ma ec. *(cioè,* impediscono, tolgono).

† §. III. *Rompere, talora vale Cessare, Vincere, Superare. G. V.* 7. 3. 2. Buono studio fa prod' uomo, e rompe rea fortuna. ✻ *Pecor. g.* 25. *n.* 2. Uomo studioso rompe ria ventura. *(V) Cas. Canz.* 2. 6. Forse (e ben romper suol fortuna rea Buono studio talor) nella dolce onda, Ch' i' bramo tanto almen per breve spazio Dato mi fia, che un dì m' attuffi e bea. *(C)*

✻ §. IV. *Rompere, vale anche Far cessare violentemente alcun affetto, Reciderlo, Troncarlo. Cavalc. Specch. Cr. cap.* 5. Delli suoi dolori e pene, e delle vergogne, le quali dovevano rompere e spezzare il suo amore, come in tutto fu forte, diremo nel suo luogo. *(P)*

§. V. *Rompere, per Fiaccare, Indurre stracchezza.* Lat. *debilitare, vires frangere.* Gr. ἀσθενοῦν. *Bocc. nov.* 77. 49. Ed il trottar forte rompe, e stanca altrui, quantunque sia giovane.

§ VI. *Rompere, per Infragnere.* Lat. *tundere, infringere.* Gr. ἀλοᾶν, συντρίβειν. *Bocc. nov.* 64. 12. Diedergli tante busse, che tutto il ruppono. ✻ *Petr. son.* 36. E 'l pastor ch' a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia, ec. *(B)*

† ✻ §. VII. *Rompere, vale anche Scompigliare, Spartire; e dicesi di calca, o simile. Tass. Ger. Conq.* 24. 136. Al gran sepolcro va la nobil pompa, Senza nemico che la tardi e rompa. *(P)*

✻ §. VIII. *Rompere, per Separare, Dividere. Serm. S. Ag.* 54. Questa *(la fortezza)* vale contro alla povertade, che non si può rompere da Dio. L' uomo povero è armato di questa, perocchè la fortezza d' animo è di corpo insieme. *(C)*

✻ §. IX. *Per Sorgere, Spuntare, Apparire.* Lat. *oriri, surgere. Filic. rim. pag.* 597. *(Canz.* Era morta *ec.)* Ma come il raggio sul romper del giorno Tra il confin della notte e della luce Incerto a noi riluce. *E pag.* 69. *(Canz.* Padre del ciel, che il *ec.)* Sul romper dell' aurora, allor che l' alma Il nettare giocondo Bee di tua grazia. *E pag.* 107. *(Canz.* Cara morte, *ec.)* O qual rugiada che innocente allatta L' erbe fresche sul romper dell' aurora, E mantien fede a ogni lor foglia intatta. *(NS)*

✻ §. X. *Rompere, si dice anche di Qualunque negozio, trattato, o disegno che si guasti, e non abbia effetto. Legg. B. Umil.* 123. La Donna mia ec. i tuoi frodolenti inganni incontanente romperà. *(C)*

§. XI. *Rompere eserciti, nimici, e simili, vagliono Fugarli, Vincerli.* Lat. *profligare.* Gr. καταβάλλειν. *G. V.* 9. 346. 2. Sopravvegnendo l' altro agguato, fu rotto, sconfitto, e preso. *E* 10. 108. 4. Condannarono i figliuoli di Castruccio ec., e chi furono caporali con loro a rompere il popolo di Pisa. *Alam. Gir.* 7. 115. E crederei, che i due, ch' io vi ragiono, Rompesser quei, come le nubi il tuono. *E* 14. 128. S' eran meco quel dì, che fummo rotti Dai Cristian spietati, e mal condotti, ec.

§. XII. *Rompere il capo, o la testa altrui, figuratam, vale Infastidirlo, Noiarlo, Importunarlo.* Lat. *obtundere.* Gr. παρενοχλεῖν τινι. *Bern. rim.* 1. 14. Non vo' ch' ella mi rompa più la testa. *Fir. As.* 225. Ma non solo non si mitigò Scannadio per questo parlare, o almeno si ricriò per la picciola dilazione, anzi ogni dì più rompendole il capo, le diede occasione ec. *E* 239. Ma quel fastidioso di quel compratore gli rompeva pure il capo col dimandargli or d' una, or d' un' altra. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 1. 110. Altri ec. con la loquacità e vanità rompono la testa ai dicitori, facendo spesso alcuna domanda non notoria. *(C)*

§. XIII. *Rompere il collo, figuratam., vale Perder la reputazione, la roba, e simili, Capitar male. Tac. Dav. Stor.* 1. 253. Tirandolo l' amicizia di Galba a rompere il collo, divenne pronto, audace, astuto, ec.

§. XIV. *Rompersi il collo, vale Fiaccarsi il collo, Morire per fiaccatura del collo. Malm.* 3. 72. Chi batte il capo, e chi si rompe il collo.

✻ §. XV. *Rompere il confine, si dice del Partirsene prima del tempo determinato. V.* CONFINE, §. VIII. *(C)*

§. XVI. *Rompere il digiuno, vale Guastarlo, Mangiare.* Lat. *ieiunium frangere.* Gr. νηστείαν κατακλάζειν. *Nov. ant.* 51. 7. Dee essere lo cavaliere astinente, e digiunare il venerdì, ec., e se rompere gliele conviene, ammendare il dee in alcuna maniera di ben fare. *Cron. Morell.* E ancora quando rompe il digiuno comandato dalla Chiesa. *Tratt. pecc. mort.* Egli fae rompere loro digiuni, e fa fare le ghiottornie.

† ✻ §. XVII. *Non avere, o Mancar da rompere il digiuno, vale Non aver da mangiare, e figuratam. Essere in estrema miseria. Matt. Franz. rim. burl.* Un poveretto A cui manchi di rompere il digiuno, Bisogna che proceda con rispetto. *(Br)*

† §. XVIII. *Rompere il ghiaccio, o 'l guado d'una cosa, figuratam., vale Cominciare a impiegarsi, e ad operare intorno di essa, ed anche Essere il primo a farla. Malm.* 9. 25. E tra i nimici al fine a lor mal grado Mette su il piede, e agl altri rompe il guado. *V.* i §§. di DIACCIO, e di GHIACCIO.

§. XIX. *Rompere il prezzo alla mercanzia, si dice del Fermare, e Stabilire quel ch' ella dee vendersi.*

§. XX. *Rompere il silenzio, vale Cominciare a parlare. Dant. Par.* 13. Ruppe il silenzio ne' concordi numi Poscia la luce, ec. ✻ *Car. En.* 10. 101. A che, disse, mi tenti, Perch' io rompa il silenzio, e mostri il duolo Ch' ho portato nel cor gran tempo ascoso? *(C)*

§. XXI. *Rompere il sonno, vale Far destare, Guastare il sonno.* Lat. *excitare, somnum obrumpere, Virg.* Gr. ἐγείρειν ἐξύπνου. *Petr. son.* 218. Non rompe il sonno suo, s' ella l' ascolta. *Dant. Inf.* 4. Ruppemi l' alto sonno nella testa Un greve tuono. *Amet.* 82. Questa maraviglia ebbe forza di rompere il sonno.

✻ §. XXII. *Dicesi anche di chi si sveglia da sè. Bocc. g.* 4. *n.* 10. La virtù di quel *(beveraggio oppiato)* consumata ec., si destò; e comechè rotto fosse il sonno, e' sensi avessero la loro vertù recuperata, pur gli rimase nel cerebro una stupefazione, la quale ec. *(V)*

§. XXIII. *Rompere il tempo, termine del giuoco della palla, vale Togliere il tempo. Gal. Sist.* 154. La palla si schiaccia in terra, o meno assai del solito ribalza, e rompe il tempo della rimessa.

§. XXIV. *Rompersi il tempo, vale anche Voltarsi alla pioggia.* ✻ *Lasc. Cen.* 1. *nov.* 5. 98. In quello stante si ruppe appunto il tempo, e cominciò a piovere rovinosamente. *(C)*

§. XXV. *Rompere in mare, o Rompere assolutam., vale Far naufragio.* Lat. *naufragium facere.* Gr. ναυαγεῖν. *Pass. pr.* Parla il santo Dottore della penitenzia, per simiglianza di coloro, che rompono in mare. *Dant. Conv.* 205. Oh miseri, e vili, che colle vele alte correte a questo porto, e laddove dovreste riposare per lo impeto del vento rompete, e perdete voi medesimi! *Sen. Ben. Varch.* 4. 11. A uno, il quale abbia rotto in mare ec., non solamente gli prestiamo, ma apprestiamo una nave, che ne 'l riporti. *E* 37. Questi avendo una volta rotto in mare, fu dall' onde alle possessioni d'un certo di Macedonia gittato. *E appresso:* Gli narrò bene la disgrazia sua dell' aver rotto in mare. *E* 38. E che nessuno, che rompa in mare, debba più trovare chi lo riceva.

✻ §. XXVI. *E coll' ausiliare Essere. Vit. SS. Pad.* 2. 232. Scontrossi in un povero quasi nudo lo quale era rotto in mare. *(V)*

† ✻ §. XXVII. *Rompere in qualche luogo, vale Gittarvisi, Andarvi con violenza.* Lat. *erumpere. Dav. Tac. Ann.* 1. 14. Volevano spianar la terra degli Ubii; e, arricchiti, romper nelle Gallie a predare. *(V)*

✻ §. XXVIII. *Rompere la bulla, modo antico, lo stesso che Rompere il sigillo nel significat. di Manifestare il segreto. Tesorett. Br.* 1. 10. L'ho date a caro amico: Poi con dolor lo dico Le vidi in man de'fanti, E rassemprati tanti Che si ruppe la bulla, E rimase per nulla. *(C)*

✻ §. XXIX. *Romper la gola, vale Strozzare. Bemb. Stor.* 10. 146. I Proveditori, fattagli rompere la gola, e travolto co' piedi in su, secondo l' antico essempio dei proditori, pubblicamente impiccare il fecero. *(V)*

§. XXX. *Romper la guerra, e anche Rompere assolutam., vagliono Cominciare a far guerra.* Lat. *bellum inchoare.* Gr. πολέμου ἄρχεσθαι. *Segr. Fior. Ritr. Magn.* Quando il Re Cattolico ruppe guerra

ra a Francia in Ghienna. *Stor. Eur.* 6. 126 Fece lega con Eberardo, ch'avea rotto già con Arrigo. *Cron. Morell.* 304. Credo fu tregua per dieci anni, alla pena di fiorini duemila chi rompesse, e credo che poi in sul rompere si ridusse a pace, per non cadere nella pena.

§. XXXI. *Romper la malla. V. il §. di* MALI'A.

✻ §. XXXII. *Romper la pace ad un popolo, vale Muovergli guerra. G. V.* 1. 28. Tullio Ostilio ec. ruppe la pace a'Sabini, e dopo molte battaglie per forza gli sottomise a sua signoria. *(CP)*

§. XXXIII. *Romper la palla, termine del giuoco del calcio, vale Impedire il datore, sicchè non possa dare alla palla. Disc. Calc.* 15. Perchè sono più proprii a rompere qualunque palla, o vada nel mezzo, o dalle bande.

§. XXXIV. *Romper la terra, Dar vale la prima aratura.* Lat. *proscindere.* Gr. καταπέμνειν. *Cr.* 2. 20. 1. I campi grassi, e secchi ne' luoghi aridi del mese di Gennaio, e di Febbraio, si posson rompere, e arare. *Alam. Colt.* 4. 88. Purchè non molto di grandezza avanzi Quel, che rompe in un dì solo un bifolco. *E* 5. 110. Dove le spalle Son volte all' Aquilon rompa all' Aprile, Per seminarla poi nel tardo Autunno. *E* 5. 137. Già il saggio giardinier, riprenda l'arme, E già rompa, e rivolga ove poi dee La sementa versar, passato il verno.

§. XXXV. *Romper la testa, o simili, vale Percuotere con colpi la testa. Bern. Orl.* 1. 18. 47. Ruppi la testa ad un maestro mio, Che pure intorno mi stava a cianciare, Nè mai più vidi poi libro, o scrittura; Ogni maestro avea di me paura.

† §. XXXVI. *Romper le leggi, la fede, le promesse, il patto, e simili, vagliono Non osservar le leggi ec. Dant. Inf.* 5. L' altra è colei, che s' ancise amorosa, E ruppe fede al cener di Sicheo *(qui lat.* fidem frangere. Gr. λύειν πίστιν). *E Purg.* 1. Son le leggi d' Abisso così rotte? *Tes. Br.* 5. 17. Se alcuno rompeva la sua legge, non attendeva sentenza di sè, anzi s' uccideva egli medesimo per vendetta di suo fallo. *Tesoretti. Br.* 21. 209. Che per orgogliamento Fallio l' angiol matto, Ed Eva ruppe il patto. *G. V.* 9. 215. 1. Nol voleano fare ec., per non romper pace agli Aretini *(qui lat.* pacem dirimere. Gr. εἰρήνην διαλύειν). *Serm. S. Ag.* 28. Non credere, perchè fosti al servigio del mondo più sollecito che non si convenia, per questo avere rotto il boto.

§. XXXVII. *Romper le parole, o Romper la parola in bocca, vagliono Interrompere il parlare.* Lat. *orationem ex ore eripere, sermonem interrumpere.* Gr. λόγον διακόπτειν. *Bocc. nov.* 79. 28. Il medico, rompiendogli le parole in bocca, verso Brun disse. *Dittam.* 5. 5. Figliuol, diss' egli, non t'avvenga mai, Quand'un parla, di romper la parola, Se cagion degna a domandar non hai. *Galat.* 65. Similmente il rompere altrui le parole in bocca è noioso costume. *Varch. Stor.* Ma ella, rompendoli sempre le parole, gli rideceva le medesime. *E Ercol.* 80. Alcuni usano ec.: tu m' hai rotto la parola in bocca, e alcuni tagliata; il che pare piuttosto convenire a coloro, che mozzano altrui, e interrompono il favellare.

§. XXXVIII. *Romper l' uovo in bocca, figuratam., vale Guastare altrui i disegni, Prevenirlo.* Lat. *consilium dirimere, conatum frangere, antevertere. Ciriff. Calv.* 2. 61. Perchè non ci sia rotto l' uovo in bocca. *Varch. Ercol.* 80. Quando alcuno aveva in animo, e poco meno che aperte le labbra per dover dire alcuna cosa, e un altro la dice prima di lui, cotale atto si chiama furar le mosse, o veramente romper l' uovo in bocca. *Malm.* 1. 73. Ma perdonate a questa zucca vota, Signori, s' io vi rompo l' uovo in bocca.

† §. XXXIX. *Aver rotto lo scilinguagnolo, figuratam., vale Parlar e assai, e arditamente. Pemb. Asol.* 2. 129. Ben vi dico io, Madonna, che egli ha oggi rotto lo scilinguagnolo.

§. XL. *Romper proponimento, vale Mutar pensiero.* Lat. *immutare sententiam* Gr. γνώμην ἐναλλάττειν. *Bocc. nov.* 74. 7. Voi mi avete fatto rompere il mio proponimento.

§. XLI. *Rompere una lancia con alcuno, vale Giostrare, o Combattere con esso.*

§. XLII. *E per similit. Car. lett.* 2 262. Di grazia, rompete questa lancia per me con tutto il vostro podere, chè so quanto sia, e che colpo può fare *(cioè,* prendete a far questa impresa). ✻ *E* 63. Ma voglio credere che m' abbiate voluto dare occasione di rompere un' altra lancia con S. E, poichè l' altre sono andate vote. *(C)*

§. XLIII. *E figuratam. in sentim. osceno. V.* LANCIA, §. IV.

✻ §. XLIV. *Romperla, vale Lasciare l' amicizia, la pratica di qualche negozio, o simile. Car. lett. Tomit.* 142. Così l' avessi finita la prima volta. S. Angelo mi tiene che non la rompa del tutto, ed un rispetto ch' io ho di farlo con sua buona grazia. *(C) Cecch. Servig.* 1. 1. Se io veggo che egli abbia gli trecento Ducati che voi dite che egli ha in essere, Io gli darò costei: se non, vedete, Rompianla, e non sia più chi me ne parli. *(V)*

✻ §. XLV. *Rompere, in signific. neutr.; dicesi de' fiumi le cui acque rompono gli argini. Guicc. Stor.* 18. 80. Nel qual tempo avendo rotto il fiume del Tevere ec. inondò con grandissimo danno il campo della lega ec. *(C)*

§. XLVI. *Rompersi, per Adirarsi.* Lat. *amicitiam dirimere.* Gr. ἀπεχθάνεσθαι. *Fr. Giord. Pred.* Ma duramente chiamandola cane, ed ella incontanente lo 'ntese, e non si ruppe. *M. V.* 2. 20. Imponendo loro, che della volontà dello Arcivescovo non si rompessono. ✻ *Amm. Ant.* 30. 3. 6. Se tu taci, ed egli più si rompe, vinto si reputa e beffato, e per niente avuto e schernito. *(D) Salv. Avvert.* 1. 2. 6. Non possiam noi avvertire, come da Tullio si scriva a Pompeo, e a Cesare ec., come si rompa, come si scagli contra di Catilina? *(V)*

✻ §. XLVII. *E per Lasciarsi abbattere, affrangere dalle disgrazie.* Lat. *rumpi malis, Cic. S. Ag. C. D.* 1. 8. Il buono nè delli beni s' innalza, nè delli mali si rompe. *(P)*

§. XLVIII. *Rompersi a ridere, vale Ridere smoderatamente.* Lat. *risu disrumpi.* Gr. γέλωτι θνήσκειν. *Guid. G.* Al quale immantinente Diomede, rompendosi a ridere, così disse.

† ✻ §. XLIX. *Rompersi con uno, vale Adirarsi seco, Lasciar d' esser suo amico. Ambr. Furt.* 4. 12. Io non mi vo' romper seco fino a tanto ch' io non gli riprovo questa ribalderia. *(V)*

§. L. *Rompersi il sangue, o lo stomaco a uno, vale Uscirgli il sangue, o Vomitare. Cron. Morell.* 333. Di poi Lunedì mattina, sendo esso alla scuola, gli prese la febbre, e ruppesegli il sangue dal naso, e ruppesegli lo stomaco.

✻ §. LI. *Rompersi in parole, vale Cominciar a parlare. Albert.* 1. 2. Questa è senza dubbio regal virtù, tardi rompersi in parole, e tosto avvedersi di quello che mestiere è. *(Br)*

✻ §. LII. *Rompersi la schiena, vale figuratam. Durar gran fatica, Essere troppo aggravato. Car. Lett. vol.* 2. *n.* 81. Se provassero il giorno e la notte di rompersi la schiena, di stemperarsi lo stomaco, di consumarsi gli spiriti ec., parlerebbono forse d' un altro suono. *(P)*

ROMPEVOLE. *Add. Facile a rompersi, Frangibile.* Lat. *fragilis.* Gr. ῥόθραυστος. *Cr.* 5. 20. 6. Questo arbore *(il pero)* ha i rami molto rompevoli, e acconci al cadimento del coglitore.

ROMPICAPO. *Si dice di Persona, o di Cosa, che giunga altrui molesta.* Lat. *molestus homo.* Gr. ἀνιαρός. ✻ *Magal. Lett.* Che forse è quello che con l'uso di queste inopportune generosità andate appunto cercando per redimervi da' miei rompicapi *(A)*

ROMPICOLLO. *Si dice di Persona, o di Cosa atta a far altrui capitar male.* Lat. *perditus homo.* Gr. πανόλεθρος. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 125. Ma basta, basta: oh che via, oh che via, Oh che fanghi, oh che strani rompicolli! *Varch. Suoc.* 4. 5. E' bisogna, secondo me, che sia una di queste due cose: o che costui sia qualche giovane leggiero ec., o che sia qualche rompicollo. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Di rompicolli, di tagliacantoni, Di furbi, di guidoni, e masnadieri, Tante e tante avanie. *Malm.* 9. 3. Perocchè nel suo tempo sbucan fuora Tutti i ribaldi, ladri, e rompicolli. ✻ *Segner. Mann. Dic.* 27. 2. A tanti sono tutt' ora occasione di rompicollo. *(V)*

§. *A rompicollo, posto avverbialm., vale Precipitosamente.* Lat. *præcipiti cursu.* Gr. προπετῶς. *Gal. Sist.* 324. La terra, come gravissima, non può montar su sopra il Sole, e poi a rompicollo calare a basso.

ROMPIMENTO. *Il rompere, Spezzamento.* Lat. *fractio, ruptio. Gr. κατάκλασις, κλάσις. *Albert. cap.* 6. Gli occhi de' peccatori non si aprono meglio alla cognizion di Dio, che per rompimento di pane a far limosina. *Filoc.* 4. 188. Esse *(onde)* co' bianchi rompimenti loro mostrano le tempeste, ch' elle nascondono. *Pass.* 85. Così attrizione dice uno rompimento in grosse parti non perfettamente trite.

† § I. *Rompimento, vale anche Naufragio. Pass. Prol.* Nè non hae rimedio cotale rompimento, per lo quale si possa risaldare la rotta navicella della santa innocenzia. ✻ *Bart. As.* 2. 102. Lo scampo di quella nave al prossima al rompimento non si poteva aspettare se non dal cielo. *(N)*

† § II. *Rompimento, figuratam., vale anche Inosservanza, Mancamento.* Lat. *violatio.* Gr. ὕβριαμα. *G. V.* 12. 8. 9. E fu rompimento di fede al Comune. *But. Inf.* 32. 1. Maggior rompimento è di fede quando si rompe mostrando d' amare l'amico, che quando non si mostra; e maggior rompimento è quando si rompe al Signore.

✻ §. III. *Rompimento, vale anche Nimistà. Bart. As.* 1. Ben si avvedeva il capitano ec. che s' egli patteggiasse col re di Bacian, gliene tornerebbero rompimenti, e forse guerra scoperta con quel del Moluco. *(N)*

† ✻ §. IV. *Rompimento, o Rompimento di capo, si dice di Persona, o di Cosa che giunga altrui molesta. Pros. Fior.* 4. 2. 244. Mi onori di stracciar subito questo fogliaccio scritto al solito correntissimamente, ed alla peggio con mille rompimenti di capo. *(N)*

† ROMPITORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rompe.* Lat. *fractor, ruptor.

§. *Rompitore, per metaf. Trasgressore, Non osservante.* Lat. *violator.* Gr. παραβάτης. *G. V.* 7. 144. 3. Richeggendo ec.

li mandassono presi alquanti cominciatori, e rompitori delle tregue. *Liv. Dec.* 3. Col duca, e col popolo rompitor della pace. *Lib. Am.* 44. Va' via, apostata, e dell' ordine tuo rompitore. *Tratt. gov. fam.* 55. Se vedi rompitore di sua regola, è di suo stato debito non curante.

ROMPITRICE. *Verbal. famm. Che rompe. Dant. Conv.* 177. Cristiana sentenzia è di maggior vigore, ed è rompitrice d'ogni calunnia, mercè della somma luce del cielo, che quella allumina. ✻ *Plut. Adr. Op. mor.* 4. 296. L' artefice che fe il timone della nave, più diletto prenderà nell' udir che questo suo strumento addirizzerà il corso della capitana di Temistocle combattente per la salute della Grecia, o di quella di Pompeo rompitrice dell' armata de' Corsali *(in questi due esempii figurat.)*. *(C)*

† ROMPITURA. *L' azione di Rompere, ed anche Il luogo dove è rotto.* Lat. *fractio, ruptio.* Gr. κατακλάσις. *Tes. Pov. P. S. cap.* 46. Bettonica fresca, e impiastrata di sopra, o messa nella rompitura della testa, raggiugne subitamente la piaga. *E appresso:* Il cervello del catello di nove dì, disteso in sua pelle, ed inviluppato alla piaga, subito guarisce le rompiture delle gambe. Item il lardo del porco salvatico, cotto nell' acqua, ed inviluppato intorno alla piaga, guarisce ogni rompitura. ✻ *Fior. It.* 233. Enea rompendo una verga, della rompitura uscì sangue. *(C)*

RONCA. *Arme in asta adunca, e tagliente.* Lat. *sparus, runcina. Bern. Orl.* 2. 27. 14. E colse un contestabil nella pancia, Ch' era un uom grande, e portava la ronca. *Ar. Fur.* 23. 61. E chi lascia lo spiedo, e chi la ronca. *Buon. Fier.* 4. 1. 11. Dar mano a ronche, e labardacce, e spiedi.

✻ §. *Ronca, è anche uno Strumento rurale, che serve a tagliare e recidere le piante, e le parti delle medesime, che sono dannose, od inutili. Car. Eneid.* 11. 1079. In man portava ad uso Di contadini un nodoroso palo Di grave ronca armato. *(C)*

RONCARE. *Arroncare.* Lat. *runcare.* Gr. βοτανίζειν. *Dant. Inf.* 20. Chè ne' monti di Luni, dove ronca Lo Carrarese, che di sotto alberga, Ebbe tra' bianchi marmi la spelonca. *Bat. ivi:* Ronca, cioè disveglie li boschi, e dimestica, imperocchè roncare è disvegliere le piante. *Cr.* 6. 102. 2. Appresso si roncano, quandunche rinascono l'erbe in essa, con le mani, e col sarchioncello. *Pallad. Fibbr.* 25. Rade si voglion porre, e roncale, e sarchiale.

RONCATO. *Add. da Roncare.* Lat. *runcatus.*

✻ RONCHIO. *Bernoccolo, Bitorzo. But. Inf.* 24. Ronchioso, cioè aspro, nel quale è pieno di ronchi. *(A)*

RONCHIONE. *Quasi Rocchione, Rocchio grande. Dant. Inf.* 24. Così levando me su ver la cima D' un' ronchione, avvisava un' altra scheggia. *E* 26. Sicchè s' i' non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giù *(in questi esempli è nel significato di Rocchio).*

RONCHIOSO. *Add. Bitorzoluto, Bernoccoluto, Che non ha la superficie piana, nè pari, ma rilevata in molte parti.* Lat. *asper*, *tuberosus. Gr. τραχύς, ὀγκώδης. *Dant. Inf.* 24 Su per lo scoglio prendemmo la via, Ch' era ronchioso, stretto, e malagevole. *But. ivi:* Ronchioso, cioè aspro, nel quale è pieno di ronchi. *Cr.* 2. 26. 2. Quelle cose, che producerà, non sieno scabbiose, nè ronchiose, nè riarse. *Cant. Carn* 5. Citriuoli abbiamo, e grossi, Di fuor pur ronchiosi, e strani.

*† ✻ RONCHIUTO. *Add. Ronchioso. Bellin. Bucch.* 62. Ma l' alta figlia del ronchiuto bucchero, La baruffevol franca bucchereide, Che romor ch' ella fa! *(A)*

RONCIGLIARE. *Pigliare con ronciglio.* Lat. *unco arripere.* Gr. ἀγκιστρηφεῖν. *Dant. Inf.* 21. Traggasi avanti l' un di voi, che m' oda, E poi di roncigliarmi si consigli.

RONCIGLIO, e RUNCIGLIO. *Ferro adunco a guisa d' uncino, Graffio.* Lat. *uncus.* Gr. ἄγκιστρον. *Dant. Inf.* 21. E volser contra lui tutti i roncigli. *E* 22. Troppo avem sofferto, Disse; e presegli il braccio col runciglio. *Bocc. canz.* 6. 1. Tosto mi fosti addosso Con le tue armi, e co' crude' roncigli.

✻ RONCIGLIONE. *Accresciut. di Ronciglio, ed anche Roncig'io semplicemente, ed era una Sorta d' arme rusticale da lanciare; che par che fosse un' asta, o un bastone guernito in punta di un uncino ferreo tagliente a immagine della ronca. Sallust. Catel.* 71. Portavano roncigliori, o lance, o pertiche bene aguzzate. *(N)*

*† RONCIONE. *V. A Ronzone.* Lat. *mannus. Real. di Fr.* Miselo ove tenea lo suo roncione. *Tav. Rit.* Molti cavalieri si poteano vedere traboccare l' un l' altro du' destrieri, e molti buoni roncioni a selle vote andare. *Ciriff. Calv.* 2. 70. Similemente v' eran molti arcieri A piede, e molti pure in su i roncioni.

✻ §. *Per Stallone. Pallad. Marz.* 25. Conviene che i roncioni stieno di lungi l' uno dall' altro per la lor ferocitade. *(N)*

RONCO. *Roncone.* Lat. *falx vinitoria.* Gr. δρεπάνη. *Menz. sat.* 7. E che 'l destino rattrappito, e monco ec. Non adoprasse ad estirparti un ronco?

RONCOLA. *Coltello adunco per uso dell' agricoltura.* Lat. *scirpicula.* Gr. πλέγμα. *Varch. Stor.* 2 32 Eziandio ributtati con fatti, come Bartolommeo Valori da Rinaldo Corsini, che gli tirò d' una roncola.

RONCONE. *Strumento rusticale di ferro, maggiore della ronca, e senz'asta.* Lat. *falx vinitoria.* Gr. δρεπάνη. *Lab.* 246. Queste parole così dette sono i ronconi, e le securi, con le quali si tagliano i velenosi sterpi, ec. *Franc. Barb.* 259. 4. Calcina con lancioni, Pece, pietre e ronconi. *Franc. Sacch. rim.* 9. Il roncone, E 'l falcione Ben fa chi non l' aspetta. *Bern. Orl.* 2. 12. 21. In questo, genti armate di ronconi Della prigion la porta fanno aprire.

RONDA. *Guardia, che si fa da' soldati passeggiando le mura della fortezza, e visitando le sentinelle.* Lat. *lustratio excubiarum.* Gr. προπετῶς *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Altri non posin mai posti alla ronda, Rondini ora d'andata, or di rimeno. *E* 3. 3. 12. A travagliar tutta la notte in ronda.

§. I. *Per lo Soldato medesimo, che fa la ronda. Malm.* 5. 37. Quanto veloce a questo suon la ronda Sopra le mura accostasi alla sponda.

§. II. *Andare in ronda, per similit., vale Andare in volta, Andar gironi. Buon. Fier.* 4. 1. 1. E scorti ho andare in ronda uomin sì fatti Pel silenzio, e pel buio vaghi, e randagi.

✻ RONDARE. *Fare la ronda, Andare in ronda. Bart. Simb.* 3. 1. Avea per ufficio rondar cheto cheto tutta la notte con una quadriglia d' armati, le strade della gran città che era in que' tempi Ravenna. *(Br)*

✻ RONDINA. *V. A. Lo stesso che Rondine Fav. Esop.* 35. Pervenne al savio cognoscimento di madonna rondina, che la terra nutricava lo sparso seme di lino. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 136. Sopra gli lor capi fanno nido gli uccelli, e gli pipistrelli, e le rondine. *(V)*

✻ RONDINARE. *Far la ronda. Buon. Fier.* 2. 1. 6. Altri non posin mai posti alla ronda, Rondini ora d' andata, or di rimeno. *(C)*

† RONDINE. *Piccolo uccello di passo che viene a noi al principio di primavera; fa il suo nido sotto i tetti, e sparisce nell' Autunno.* Lat. *hirundo.* Gr. χελιδών. *Tes. Br.* 5. 29. Rondine è un picciolo uccello, ma ella vola alla volta diversamente, e la sua pastura prende volando, e non posando, e si è preda degli altri uccelli cacciatori. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Rondine è un uccello volatile, che si pasce volando in qua, e 'n là. *Amm. Ant.* 18. 3. 10. Siccome le rondini nel tempo della state sono presenti, e nel freddo si partono, così i falsi amici ec. *Ciriff. Calv.* 1. 34. La lancia abbassa, e 'l suo caval rivolse, Ch' una rondine va con men prestezza.

§. I. *In proverbio: Una rondine non fa primavera; e vale: Un caso non fa regola.* Lat. *una hirundo non facit ver.* Gr. μία χελιδὼν ἔαρ οὐ ποιεῖ. *Dant. Conv.* 10. Siccome dice il mio maestro Aristotile nel primo dell' Etica: una rondine non fa primavera. *Varch. Ercol.* 285. Una rondine non fa primavera, dice Aristotile.

§. II. *A coda di rondine, si dicono Certi lavori di ferro, legno, o simili, che in una delle estremità si dilatano, a simiglianza della coda della rondine.*

*† §. III. *Pesce rondine, o Rondine di mare, dicesi un Pesce che ha la testa che trae al color violetto; il tronco rossiccio; la prima notatoia del dorso e quella della coda d' un cilestro chiaro; la seconda dorsale verdiccia; le notatoie pettorali di color d'uliva, e segnate di macchie rotonde turchine. Red. Oss. an.* 12. L' ho ben veduto ec. nel pesce rondine, ec. *E* 175. Tra que' pesci, che ho osservati, ho rinvenuto averla ec. tutte le sorte di rondini, di tordi, e di merli di mare, *Morg.* 14. 65. E 'l marin vecchio fuor dell' acqua uscia, E 'l pesce rondin si vedea volare.

RONDINELLA. *Rondine; ma per lo più è poetico.* Lat. *hirundo.* Gr. χελιδών. *Dant. Purg.* 9. Nell' ora, che comincia i tristi lai La rondinella presso alla mattina. *Poliz. st.* 2. 39. La rondinella sopra 'l nido allegra Cantando salutava il nuovo giorno. *Bemb. rim.* 149. Sostien due rondinelle un faggio, un pino. *Alleg.* 122. E se farete un tratto Come la rondinella al fin di state. *Ar. Fur.* 26. 17. Entri tra lor la rondinella ingorda, E mangi, e uccida, e guastine parecchie.

RONDINETTA. *Dim. di Rondine.* Lat. *parva hirundo.* Gr. χελιδονιδεύς. *Boez. Varch.* 2. *rim.* 8. E dopo il gelo La rondinetta al dolce tempo torni.

§ RONDININO. *Pulcino della rondine.* Lat. *pullus hirundinis.* Gr. νεοττὸς χελιδόνιος. *Lib. cur. malatt.* Un nido, dove la rondine abbia fatto i suoi rondinini. *Red. Esp. nat.* 12. Con essa curano gli occhi lacerati, e guasti de' rondinini. *E appresso:* La guarigione dei rondinini, e degli altri volatili non è cagionata ec. ✻ *Rucell. Ap.* 239. L' una è quando la rondine s'affretta ec. Per posar l' nova genitai, che 'l corpo Non le può più patire, e col disio Già vede i rondinin, che sente il ventre. *(V)*

*† ✻ RONDININO. *Add. Sorta di fico. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 520. Fichi di due, di tre volte, rondinini, forse perchè beccati da beccafichi convertiti in rondini, ec. (*)

✻ §. *Pesce rondinino, dicesi a un Pesce nobile, gentilissimo a mangiare, tondo di sopra, e spianato di corpo, con testa piccola, coda larga, ed una sola lisca in mezzo.* (A)

*† RONDONE. *Spezie di Rondine; ma più grosso e più forte, che frequenta le torri, e per essere quasi privo dell' uso de' piedi non si posa mai negli alberi, e altrove, come fanno le altre rondini; fa la guerra all' api, e ad alcuni insetti.* Lat. *apodes.* Gr. ἄποδες. *Cr.* 9. 94. 3. Si guardino *(l' api)* da vispistrelli, da lucertole, da rondoni, e da altri uccelli nocivi, che queste appostano. *Volg. Mes.* Capi di rondone arsi, e di essi fa' collirio con mele. *Bellinc. son.* 255. E il bel veder volar sono i rondoni. *Morg.* 22. 133. Talvolta si chiudea come un rondone.

§. *Andar di rondone, si dice quando le cose succedono altrui prospere, senza aver briga; modo basso. Fir. Luc.* 2. 2. Oh ella va di rondone! gli osti tornano e desinare innanzi che le vivande sieno in cucina. *E Trin.* 2. 5. Oh ella va di rondone! può far il mondo, ch' i' non possa colorire cosa ch' i' disegni! *(in questi esempii detto per ironia). Salv. Granch.* 2. 4. Oh guarda S' ella va di rondone!

RONFA. *Giuoco di carte, come Primiera, o simili.* ✻ *Lasc. Rim.* 2. 50. La ronfa è da fornari, e da tintori, Ma per rovescio poi la Rovescina E da principi giuoco, e da Signori. *(C)*

§. I. *Onde per similit. Accusare, o Confessare la ronfa giusta, vagliono Dir la cosa per l' appunto, o com' ella sta. Cecch. Esalt. Cr.* 2. 8. Se v' ho da accusar la ronfa giusta. ✻ *Rip. Impr.* 216. Io rimasi uno stivale, a confessarvi la ronfa giusta, ed ebbi una battisoffiola da dirle, vai. *(C)*

§. II. *In proverbio: La ronfa del Vallera, ne fa, ne fa; che si dice quando altri la impatta; modo basso. Varch. Ercol.* 252. Vuol dire, ch' ella è ne fa, ne fa; o volete, come dice il Pataffio, ne hai, ne hai; o, come si parla volgarmente, la ronfa del Vallera. *Luc. Mart. rim. burl.* 2. 228. Con questo sia la ronfa del Vallera.

† ✻ RONFIARE. *Lo stesso che Russare; ma poco usato. Salvin. Nic. Ter.* Altri all' incontro Ronfian, gravati da singhiozzi spessi. *(A)*

✻ RONNE. *Una delle tre abbreviature che si pongono in fine della tavola dell' Alfabeto, dopo l' ultima lettera; e sono:* &, Ç, ℞, *cioè* Et, Con *e il* Ron, *che nel lat. si legge ancora per* Rum; *onde Dall'* A *al* Ronne *è lo stesso che Dall'* A *alla* Z. *(A)*

RONZAMENTO. *Il ronzare.* Lat. *circuitio.* Gr. περιόδευσις. *Cecch. Stiav.* 3. 5 Ha fatto un ronzamento, un comperare Di starne, di pollami ec., che s'egli Ci aspettasse anco venti gentiluomini, Col Doge appresso, non farebbe al terzo.

RONZANTE. *Che ronza. Red. Ins.* 83. Gli paragona, dice, alle mosche ronzanti intorno alle secchie piene di latte.

RONZARE. *Si dice del Far per aria, movendosi; il romore proprio delle zanzare, vespe, mosconi, api, e simili; Rombare.* Lat. *circumstrepere.* Gr. περιχτυπεῖν. *Luig. Pulc. Bec.* 3. Come le vespe all' uve primaticce Tutto dì vanno d' intorno ronzando. *Lor. Med. rim.* 85. Lasciar le pecchie i casamenti vecchi, Liete di fior in fior ronzando gire. *Sagg. nat. esp.* 114. Che dopo chiuso nel vaso continuava a ronzare assai forte. *Red. Ins.* 18. Otto, o dieci di quelle mosche ordinarie, che intorno alle nostre mense ronzano.

§. I. *Per similit, si dice del Romoreggiare, che fanno le cose tratte, o agitate con forza per aria. Poliz. st.* 1. 9. Or fea ronzar per l'aere un lento dardo, Dando sovente a fere agro martiro. *E* 1. 40. Nè prima fuor ronzando esce il quadrello, Che Giulio dentro al cor sentito ha quello. ✻ *Car. En.* 9. 649. Ed ecco un altro fiero Colpo che avea di già librato, e dritto Di sopra gli si spicca da l' orecchio, E per l' aura ronzando in una tempia Si conficca di Tago, e passa all' altra. *(C)*

§. II. *Ronzare, per Andare a zonzo.* Lat. *vagari, discurrere, errare.* Gr. πλανᾶσθαι. *Gell. Sport.* 2. 5. Se noi cicaliamo, almanco noi stiam ferme, e non andiam tutto quanto il giorno ronzando in qua e in là, come voi. *Tac. Dav. Ann.* 15. 221. Le sentinelle tenevano la città, e le mura, ronzavano per le piazze, e case, e ville, e terre *(il testo lat. ha:* volitabant). *Buon. Fier.* 3 4. 9. Fa mattinate, e ronza tutta notte, Urlando per le vie come un can guasto.

RONZINO. *Spezie di cavallo di poca grandezza.* Lat. *mannulus. Fr. Iac. T.* 2. 32. 58. A prova di destriero Non correrà ronzino. *Bocc. nov.* 55. 4. Per avventura in su un cattivo ronzino a vettura venendosene. *E nov.* 92. 9. Avendo Ghino in una sala tutti li suoi arnesi fatti venire, ed in una corte, che di sotto a quella era, tutti i suoi cavalli, infino al più misero ronzino, ec *G. V.* 9. 301. 4. E tra ogni cavallo, ronzino, e somieri, più di seimila. *Franc. Sacch. nov.* 159. Sempre parea addormentato, se non quando avesse veduto una ronzina. *E rim.* 56. Ma voi, come prudente, a' suo' inganni Torceste indietro il corrente ronzino.

RONZÍO. *Romore, che si fa nel ronzare, e il Ronzare stesso.* Lat. *strepitus, murmur.* Gr. κτύπος, κέλαδος. *Sagg. nat. esp.* 114. Evvi una spezie di mosche più grosse dell' altre, dette volgarmente mosconi, i quali volando fanno ronzio per l' aria col frullar dell' ale.

RONZO. *Ronzamento, Ronzio.* Lat. *strepitus, murmur, obmurmuratio.* Gr. κτύπος, κέλαδος, ψόφος. *Ciriff. Calv.* 3. 82. E le mazzate vi facevan ronzo. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. Sento un gran ronzo Di voci sotto voce.

RONZONE. *Cavallo.* Lat. *equus. Fr. Giord. Pred. S.* 27. Vedrai a questi Vescovi i grossi ronzoni, e molti donzelli vestiti, e' pòveri non procurati. *E* 64. Chi avesse uno bellissimo ronzone, e grande, e fine in battaglia, ed egli l' usasse a far portare il letame. *Morg.* 1. 68. Dicea Morgante: Leva su, ronzone; E 'l va pur punzecchiando con lo sprone. *Malm.* 3. 30. E che se i Greci ascosi in quel ronzone In Troia fuoco dieder al pagliaio, ec.

§. I. *Per Istallone.* Lat. *admissarius.* Gr. θόρος. *Pallad. Marz.* 25. Quattro condizioni si vogliono attendere nel ronzone.

§. II. *Ronzone, si dice anche per Moscone.*

RORANTE. *V. L. Che rora.* Lat. *irrorans.* Gr. ἐπιδροαίζων. *Lor. Med. Com.* 160. Acciocchè qualche sonno placido, e dolce venisse alle mie luci roranti, cioè agli occhi miei lagrimosi, perchè rorante s' interpreta quello, che volgarmente diciamo rugiadoso. ✻ *Rucell. Ap.* 239. Nel disiato tempo, che si smela Il dolce frutto e i lor tesori occulti, Sparger convienti una rorante pioggia, ec. *(V)*

RORARE. *V. L. Inrugiadare.* Lat. *irrorare.* Gr. ἐπιδροαίζειν. *Dant. Par.* 24. Ponete mente alla sua voglia immensa, E roratelo alquanto. *Pallad. Apr.* 6. Quando è seminato, rorisi con acqua calda.

RORARIO. *V. L. Sorta di soldati con leggiera armatura, che erano de' primi a combattere.* Lat. *rorarius.* Gr. ῥωραρίος. *Liv. M.* Perocchè li rorarii s' affrontavano.

RORASTRO. *Vite bianca.* Lat. *vitis alba, bryonia.* Gr. βρυονία. *Tes. Pov. P. S. cap.* 30. Le cime della vite bianca, ovvero rorastro ec., curano la strangurìa.

*† ✻ RORIDO. *Add. Rugiadoso. Marchett. Lucr. lib.* 6. *v.* 783. Quindi se co' suoi raggi il Sol risplende Tra l'opaca tempesta, e tutto alluma Qualche rorida nube ad esso opposta, Di ben mille color varii dipinto Tosto n' appar l' oscuro nembo, e forma Il grand' arco celeste. *(A)*

ROSA. *Coll' O stretto, e coll' S di suono aspro. Luogo corroso da impeto d' acqua, o simili. Viv. Disc. Arn.* 60. Dico, che ec. non mi è parso mai buona regola ec. l' intraprendere di tante rose prima quella del mezzo.

ROSA. *Coll' O largo, e coll' S di suono sottile. Fior odorifero prodotto da un arbusto spinoso; e ne è di più spezie, e di più colori.* Lat. *rosa.* Gr. ῥόδον. *Bocc. nov.* 17. 18. Aveva Pericone un fratello dell' età di venticinque anni, bello, e fresco come una rosa. *E g.* 6. *f.* 12. Non altrimenti li lor corpi candidi nascondeva, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *Dant. Purg.* 29. Ma di gigli Dintorno al capo non facevan brolo, Anzi di rose, e d' altri fior vermigli. *Petr. son.* 208. Candida rosa nata in dure spine. *Red. Oss. an.* 77. Vi nacquero di quelli stessi moscioni, che erano nati sopra le rose rosse. *E appresso:* Peste le rose incarnate, e messe in due vasi aperti, ec.

§. I. *Rosa canina, Spezie di rosa salvatica.* Lat. *rosa sylvestris, rosa canina cynarrhodos.* Gr. κυνόῤῥοδον. *Tes. Pov. P. S. cap.* 42. Togli consolida maggiore, bucce di melagrane ec., foglie di rose canine, ec.

✻ §. II. *Dicesi anche Rosa del cane. Alam. Colt.* 5. 109. L' aspra rosa del can, l' adunco rogo (Che son più da pregiar), quando gli avrai Ben contesti fra lor, terranno al segno Il furor d'Aquilon, non pur le gregge. *(V)*

§. III. *Rosa, Nome di stella presso G. V.* 11. 67. 1. Apparve in cielo la stella comata, chiamata Ascone ec., n'apparve un' altra nella regione del segno del Cancro, chiamata Rosa.

§. IV. *Rosa, diciamo anche Quel sangue, che viene in pelle, e che rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio, da morsicatura, o da cosa simile; che anche il diciamo Succio. Bocc. nov.* 47. 14. Gli vide nel petto una gran macchia di vermiglio, non tinta, ma naturalmente nella pelle infissa, a guisa che quelle sono, che le donne qua chiamano rose. *Morg.* 25. 295. Che gli appiccò due baci alla franciosa, E a ogni volta rimase la rosa.

✻ §. V. *Rosa, figuratam., per lo Color di rosa, Vermiglio delle gote, o del labbro. Dant. rim.* Oimè lo dolce riso, Per lo qual si vedea la bianca neve Fra le rose vermiglie d' ogni tempo! *Car. En.* 1. 650. Ciò detto, nel partir la neve e l' oro, E le rose del collo e delle chiome, Come l' aura movea, divina luce E divino spiràr d' ambrosia odore. *(M) Tass. Ger.* 4. 30. Ma nella bocca, ond' esce aura amorosa, Sola rosseggia e semplice la rosa. *Chiabr. rim.* E la guancia era cospersa Pur di rosa mattutina. *E altrove:* Ma più vaga la rosa Sulla guancia amorosa Che oscura e discolora Le guance dell' Aurora. *(Br)*

✻ §. VI. *Rosa, nella favella de' Poeti, vale anche Virginità; onde Cogliere la rosa, vale Sverginare, Spulcellare. Ar. Fur.* 19. 33. Angelica a Medor la prima rosa Coglier lasciò non ancor tocca innante; Nè persona fu mai sì avventurosa Che in quel giardin potesse por le piante. *(D)*

✻ §. VII. *E Cogliere la rosa d'amore, vale Godere i premii, e i piaceri più cari di quella passione. Tass. Ger.* 16. 15. Cogliam d'Amor la rosa; amiamo or quando Esser si puote riamati amando. *(D)*

§ VIII. *S'ell'è rosa, ella fiorirà; s'ell'è spina, ella pugnerà; proverbio che vale, Che dall'esito si conoscerà la cosa.* ✻ *Cecch. Prov.* 51. S'ella sarà rosa Ella dovrà fiorire avanti giugno. *(C)*

§. IX. *Cor la rosa, figuratam., vale Pigliar il tempo, e l'occasione. Morg.* 17. 19. Disse così: se tu vuo' cor la rosa A tempo, e senza pugnerti la mano, ec. ✻ *Tass. Ger.* 16. 15. Cogliam la rosa in sul mattino adorno Di questo dì che tosto il seren perde. *(D)*

§. X. *Cor la rosa, e lasciare star la spina, figuratam., vale Appigliarsi al buono, lasciando da parte il cattivo. Bocc. nov.* 50. 2. Cogliete le rose, e lasciate le spine stare

§. XI. *Rosa d'oro, si dice quel Fior d'oro, che benedice il Papa per mandare a' Principi la quarta Domenica di Quaresima. G. V.* 12. 114. 6. A' dì 27. di Marzo il Papa diede la rosa dell'oro al detto messer Luigi.

§. XII. *Rosa, chiamasi un' Apertura, o Finestrella con varii rabeschi negli strumenti di corde.* Lat. *echeum.* Gr. ἠχεῖον. *Varch. Ercol.* 276. La mano sinistra, che si adopera in sul manico in toccando i tasti, cagiona il numero; e la destra, che s'adopera intorno alla rosa, in toccando le corde, cagiona l'armonia. ✻ *Buon. Tanc.* 2. 7. Ti vo' rifare i bischeri e la rosa. *(N)*

✻ §. XIII. *Rosa, per Segno di fazione, e di parte politica. Menz. sat.* 2. Giove contrassegnò tutti gli Dei, E diede lor la rosa in sul cappello. *(B)*

✻ §. XIV. *Rosa dei venti. Term. di Marineria. È un cartoncino circolare, che si adatta, e si ferma sopra l'ago della bussola, nel quale sono segnate alla circonferenza le iniziali dei nomi de' venti. (B)*

✻ ROSA. *Add. È aggiunto d'una specie di mele. Bern. rim.* 1. 19. Come dir mele rose, appie, francesche. *(V) Car. Long. Sof.* 74. Si trovava una gran dovizia di pere caravelle, di bergamotte, di ghiacciuole, di mele rose, d'appiuole. *(C)*

✻ §. *Aggiunto di acqua, vale Tratto per distillazione dalle rose. Il Vocabol. alla V.* ROSATO. *(A)*

ROSACEO. *Add. Rosato.* Lat. *roseus.* Gr. ῥοδινός. *Ricett. Fior.* La Cina ec., liscia di fuori, di color quasi rossigno al lionato, e dentro nella sostanza di colore rosaceo al carnicino.

ROSAIO. *Pianta, che produce la rosa.* Lat. *rosarium.* Gr. ῥοδάριον. *Bocc. g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse. *Amet.* 45. Da pugnenti rosai sono per tutto cinte. *Sen. Pist.* 84. Dicono, che 'l mele si truova nell'India nelle foglie de' rosai, il quale si genera ivi o per la rugiada di quell' aere, o per lo dolce, e grasso omore de' rosai.

§ *Rosaio, per lo stesso che Rosario. Dav. Scism.* 76. Letanie, pricissioni, rosai, esequie, uficii di morti ec. proibivano.

ROSAIONE. *Accrescit. di Rosaio. Cant. Carn. Ott.* 14. Che molti rosaioni N'han di tante ragion dat'oggi a tutti, Ch'ognuno ha foglie, e fior, ma pochi frutti.

ROSARIO. *Il Recitamento di Avemmarie, e Paternostri in numero particolare, ad onor della Santissima Vergine; ed anche l'Instrumento, che si tiene per contarli, detto più comunemente Corona. Fr. Giord. Pred. R.* Gli ultimi cinque misterii del santo Rosario son detti gloriosi.

ROSATO. *Sust. Spezie di panno, o drappo di color rosato. Franc. Sacch. nov.* 163. Era vestito di uno rosato di grana. *Cron. Morell.* 303. Egli vestì tutti di rosato ec., di poi prese la signoria. *E* 360. Detto di andarono otto cittadini vestiti di cremisi al Papa a rallegrarsi con esso del nuovo Papato: furono i compagni vestiti di rosato in tutti ottanta a cavallo.

§ ROSATO. *Add. Di rose.* Lat. *roseus.* Gr. ῥοδινός. *Cr.* 4. 48. 10. Confortasi il calore, e la digestion sua, e fassi di color rosato. *Dant. Purg.* 30. Io vidi già nel cominciar del giorno La parte oriental tutta rosata (*cioè*, color di rose). *Petr. cap.* 7. Poi mise in silenzio Quelle labbra rosate (*cioè*, vermiglie). *Boez. Varch.* 2. *rim.* 8. Che 'l Sol rosati giorni Co' destrier d'oro apporte *(qui figuratam. Il testo lat. ha:* roseum diem).

† §. I. *Acqua rosata, vale Acqua che si cava per distillazione dalle rose; oggi più comunemente detta Acqua rosa.* Lat. *aqua rosacea. Bocc. nov.* 35. 10. E quegli di niuna altra acqua, che o rosata, o di fior d'aranci, o delle sue lagrime, non innaffiava giammai.

✻ §. II. *Rosato, è anche aggiunto di alcune Composizioni in cui vi entrano delle rose. « Vit. Plut.* Dalla sua mano subitamente uscìa olio rosato. *Tes. Pov. P. S. cap.* 10. Se 'l fa per sudore, o per troppo caldo, dàgli il zucchero rosato, con acqua fresca, e gittali per lo viso acqua rosata. *Lib. cur. malatt.* Se procede *(il singhiozzo)* per evacuamento, sia dato sciroppo rosato, e violato, con acqua fredda. *E altrove:* Adopera l'olio rosato lombricato.» *Soder. Colt.* 112. Pigliando delle rose rosse da dommasco ec. faranno aceto rosato eccellente, assai più che con le roselline bianche da dommasco. *(C)*

§. III. *Pasqua rosata, vale la Pentecoste. M. V.* 9. 97. Lo giorno di Pasqua rosata a dì 23. di Maggio avendo il conte, e i figliuoli desinato insieme ec.

✻ ROSCIDO. *Add. V. L. ed A. Rugiadoso, Guazzoso.* Lat. *roscidus. Pallad. Genn.* 13. Il suolo ovvero terra da porre vigna non vuole essere troppo spesso, nè secco, ovvero ulcinoso, ma un poco roscido. *(Br)*

ROSECCHIARE. *Rosicchiare.* Lat. *subrodere.* Gr. κατατρώγειν. *Pataff.* 8. E rosecchiando a Crema un grande straccio. *E* 10. Perchè a mie spese rosecchio, e isguscio. *Tac. Dav. Post.* 451. Un altro, che con infamia nominò Lucilio in commedia, ne fu assoluto da Gaio Celio giudice con dire: e' si rosecchiano tra lor poetuzzi *(qui per metaf.)*.

*† ROSELLI'A, *oggi più comunemente* ROSOLI'A. *Una delle malattie contagiose, che si apprende ordinariamente ai bambini, per la quale si cuopre la pelle di piccole macchie rosse, che poscia si elevano, e finalmente disseccate si staccano in forma di sottilissime scaglie. Fr. Iac. T.* 4. 32. 6. Rogna secca, e fiamma salsa, ec. E nel volto rosellia. *(L'ediz. qui citata legge:* Rogna secca, e flemme salze, Mal di tigna si m'incalze, ec. D'ogni tempo rosolia). ✻ *Bart. Ben. rim.* 10. So anco medicar bestie e persone D'ogni malore, ec.; E buon per te sì certo, Tina mia Quando per gran disgrazia t'assaltone Con la sirocchia tua la rosolia, ec. *(B)*

● ROSELLINA. *Sorta di rosa piccola, scempia, e doppia.* Lat. *rosa simplex, rosa plena. Red. Oss. an.* 77. Pestate le roselline bianche damaschine, osservai, che ec. vi nacquero di quelli stessi moscioni, che eran nati sopra le rose rosse. *Buon. Tanc.* 1. 3. Se di gemme ornato il crine Non curai di donna bella, Amone un di nepitella Ghirlandato, e roselline. *Soder. Colt* 112. Pigliando delle rose rosse da dommasco ec. faranno aceto rosato eccellente, assai più che non le roselline bianche da dommasco. *E appresso:* Quando si vuol fare di roselline da dommasco, mettasi due pugni di rose spicciolate ec.

§. I. *Dar roselline.* Lat. *palpare aliquem.* Gr. θωπεύειν. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora, in vece di adulare ec., dar caccabaldole, moine, roselline, la quadra, e la trave.

✻ §. II. *Rosellina, dicesi anche da' Fioristi il fiore di ranuncolo semplice, o di seme. (A)*

ROSEO. *V. L. Add. Di color di rose.* Lat. *roseus.* Gr. ῥοδινός. *Cr.* 4. 48. 9. Sono altri colori intra questi, cioè glauco, e roseo, i quali sono intra 'l rosso, e 'l bianco. *Pallad. Apr.* 6. Ora ha fiori porporini, ora rosei. ✻ *Imperf. V. Tusc. D.* 12. *T.* 2. 192. E il color roseo la vivezza del sangue si è. *(F)*

✻ §. *E figuratam. Vermiglio. Menz. rim.* 1. 80. Al dolce stile Di sue lodi, il volto tinge, Si colora ec. Bel rossor di rosee foglie Veder parmi in puro latte, ec. *(B)*

ROSETO. *Luogo pieno di rosai.* Lat. *rosetum.* Gr. ῥοδωνιά. *Sannaz. Arcad. pros.* 11. Monte soprapposto alla città, e a me non poco grazioso per memoria degli odoriferi roseti.

ROSETTA. *Dim. di Rosa. Filoc.* 2. 279. Il sinistro omero gli adornò d'un bello, e forte scudetto, e ben fatto ec., nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano. ✻ *Menz. rim.* 1. 80 Al dolce stile Di sue lodi, il volto tinge, Si colora e si dipinge, Qual rosetta al primo aprile. *(NS)*

§. I. *Rosetta, è anche nome di un Ferro da tagliar l'unghie a' cavalli presso Cr.* 9. 51. 1. Si tagli colla rosetta tanto dell'unghia intorno alla ferita, che l'unghia non calchi la carne viva *(il testo lat. ha* rosvecta).

*† §. II. *Rosetta, per una Sorta d'anello così detto per essere i diamanti disposti in giro a foggia di rosa. Fir. As.* 183. Con belle borchie, e fibbie, e rosette tutte d'oro. *Red. lett.* 1. 316. In esecuzione de' suoi comandamenti, iermattina lunedì consegnai al signor Tiberio Cosci la rosetta con quindici diamanti.

*† ✻ §. III. *Dicesi anche di ogni altro lavoro in forma di rosa. Benv. Cell. Oref.* 28. Si potrà cominciare a traforare alcuna di quelle rosette che saranno nel compartimento dell'opera. *(V)*

✻ § IV. *Rosetta, è anche Una sorta di Strumento di penitenza. Segner. Paneg.* Funi, lasse, catene, spilli, rosette tutto indifferentemente ammettea al sanguinoso macello delle sue membra. *(A)*

† ✻ §. V. *Rosetta, dicesi anche Quel segno che vedesi sulla fronte de' cavalli, detta altrimenti Stella. Morg.* 15 106. Un' occhio vivo, una rosetta in fronte, Lunghe le nari, e 'l labbro arriccia spesso. *(N)*

ROSICCHIARE. *Leggermente rodere.* Lat. *subrodere.* Gr. κατατρώγειν. *But. Inf* 32. 2. Si fece dare la testa, e arre-

cossela in mano, e per ira la rosicchiava d' ogni parte intorno. *Alleg.* 121. In un cortil rosicchiando una buccia.

*† ✻ ROSICHIERO. *Smalto di color di rosa. Ner. Art. Vetr. lib.* 7. *cap.* 130. *tit.* Modo di fissare il zolfo per il rosichiero da smaltare oro. *E appresso:* Il zolfo diventa bianco e incombustibile e fisso, buono per fare il rosichiero, da smaltare oro, per orefici. *(A)*

*† ✻ ROSIGNOLUZZO. *Piccolo rosignuolo. Fir. son.* (E anco talor *ec.*) E anco talor mangia una civetta Qualche rosignoluzzi di quei grassi. *(A)*

ROSIGNUOLO. *V.* RUSIGNUOLO.

ROSMARINO. *Ramerino.* Lat. *rosmarinus.* Gr. λιβανωτίς. *Tes. Pov. P. S. cap.* 5. Anco lo soffumicar col vino, nel quale sia cotto il rosmarino, toglie la doglia del capo. *Alam. Colt.* 5. 123. La pallidetta salvia, il vivo, e verde Fiorito rosmarin, l' olente spigo.

§ ROSO. *Add. da Rodere.* Lat. *rosus, corrosus.* ✻ *Buon. Fier.* 4. 5. 6. Ma 'l Terenzio Restò in mano al libraio, che gli voleva Rimpastar l' Eunuco, quasi affatto Roso dalle tignuole. *(B)*

✻ §. *Per Logorato, Consumato.* « *Bocc. nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *E Lett. Pr. S. Ap.* 307. Cerca tra le ruine di quelle, o tra le mura mezze rose. *Amet.* 63. Quello dall' antichità roso, come la lenta salice, la sua aguta parte volgendo in cerchio, nel sodo maggese il debito uficio recusa d' adoperare. *Red. Oss. an.* 17. Le guaine dei denti erano rose, e lacerate ». *(C)*

ROSOLACCIO. *Erba salvatica medicinale, che nasce per lo più ne' campi tra le biade, così detta perchè fa il suo fiore di color simile alla rosa vermiglia. Reas.* Lat. *papaver erraticum. M. Aldobr.* Recipe sugo di rosolaccio alla quantità d' un' oncia. *Red. Oss. an.* 78. Avendo messi de' fiori di rosolaccio in un alberello di vetro aperto, e dopo quattro giorni serrato ec., vi nacque un sol moscione. *Ricett. Fior.* 53. I papaveri sono appresso Dioscoride sei in numero: il primo è il salvatico, chiamato rheas, e non è altro che il nostro rosolaccio, da ognuno conosciuto. *Ciriff. Calv.* 1. 9. E colson rosolacci, e pancacciuoli.

*† ✻ §. *Rosolaccio, per Divisa, o Contrassegno in figura di rosa, che noi diremmo Coccarda. Menz. sat.* 2. D' ordinanza illustrissima e sì degna N' era indizio al cappello un rosolaccio. *E appresso:* Cantò un tal verso, che valea per mille: Cancher venga alle corti e ai rosolacci *(prima avea detto che* Giove contrassegnò tutti gli Dei, E diede lor la rosa in sul cappello). *(V)*

ROSOLARE. *Fare che le vivande per forza di fuoco prendano quella crosta, che tende al rosso.* Lat. *torrere, amburere.* Gr. φρύγειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E non pertanto Paraguanto mi vien, che prezzo sia Del carbon, che chiedesse Per rosolarsi una gentil sfogliata.

† ROSOLATO. *Add. da Rosolare.* Lat. *ambustus.* Gr. περίκαυστος. *Lasc. Mostr.* 14. Ed è armato dal capo al tallone Di pelle rosolata di cappone. *Red. Ins.* 80. Le torte di latte son cotte, e rosolate ne' forni. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. E in vece di viole, E rose, rosolato, S'adorni asperso di cacio grattato.

ROSOLI'A. *V.* ROSELLI'A.

✻ ROSOLIO. *Sorta di liquore composto di acquavite, ed altri ingredienti. (A)*

ROSONE. *Accrescit. di Rosa.*

*† §. *Rosoni, si dicono anche alcuni Ornamenti d' architettura fatti a foggia di fiori; hanno luogo per lo più nelle soffitte, e sotto i gocciolatoi delle cornici. Borgh. Rip.* 495. Lavorò con Michelagnolo Buonarroti nella sagrestia di san Lorenzo, intagliando alcuni rosoni, e altri lavori.

✻ ROSORE. *V. A. Corrosione, Rodimento.* Lat. *rosio. Zibald. Andr.* 121. Alla scorticazione e rosore de' testicoli togli della terra che sta sotto il truogolo della rota del fabbro. *(C)*

✻ ROSPACCIO. *Peggiorat. di Rospo. Segner. Crist. instr.* 1. 26. 21. Il secondo s'indurò sotto le percosse come un rospaccio, e mai non desistè dal perseguitare il popolo eletto, finchè ec. (*) *Fortig. Ricciard.* 2. 13. La fera intanto per quell' aspro tasto Rabbiosa sollevò sopra l' orecchio Due lunghi corni; chè un sì fatto arnese Hanno i rospacci di quel reo paese. *(B)*

✻ ROSPETTO. *Dim. di Rospo. Imperf. V. Alb. D.* 1. *T.* 9. 35. Fu trovato i rospetti piccoli starsene come dinanimati e ammortiti per èntro la polvere nell' estate, e allo spruzzo dell' acqua svegliarsi, e saltare, e però non nascere allora. *(F)*

† ROSPO. *Specie di rana di un colore cinerino gialliccio. Ha le zampe posteriori lunghe quanto il corpo, o più; il corpo grosso, corta, e spesso bitorzoluto; le dita dei piedi posteriori corte, e mezzo palmate. Fu creduto velenoso* Lat. *bufo.* Gr. μύξος. ✻ *Imperf. V. Alb. D.* 1. *T.* 9. 35. Siccome sarebbe a dire l' estate non si veggion eglino dalle gocciole d' acqua nascere a un tratto rospi? *(F)*

† §. *E per similit. detto ad uomo. Benv. Cell. Vit.* 2. 500. Mi fece venire in tanto furore, e maggiormente per porgermela in quel modo, che faceva quel velenoso rospo.

ROSSASTRO. *Add. Che rosseggia.* Lat. *subrubens.* Gr. ὑπερυθραινόμενος. *Lib. cur. malatt.* Quando lo enfiato comincia a farsi rossastro. *E appresso:* Poserai lo unguento sulla parte rossastra.

ROSSEGGIANTE. *Che rosseggia.* Lat. *rubescens.* Gr. ἐρυθραινόμενος. *M. V.* 10. 31. Vidono ec. di qua, e di là dal vapore sua larghezza rosseggiante a guisa di fuoco. *Cr.* 9. 78. 2. Le loro labbra sieno quasi nere, o rosseggianti, e che abbiano il mento in dentro. *Ricett. Fior.* 57. Il ribes è una pianta, che ha il gambo rosseggiante, che volge al verde.

*† ROSSEGGIARE. *Tendere al color rosso.* Lat. *rubere.* Gr. ἐρυθραίνεσθαι. *Dant. Purg.* 2. Ed ecco, qual suol presso *(qui va letto* sul presso) del mattino Per li grossi vapor Marte rosseggia. *Guid. G.* Per la qual cosa il cielo soprastante tutto rosseggiava per lo fervore del fuoco. *Tass. Ger.* 4. 7. Rosseggian gli occhi, e di veneno infetto, Come infausta cometa, il guardo splende. *Ar. Fur.* 19. 15. Del proprio sangue rosseggiar la sabbia Fra tante spade, e al fin venir si mira. *Red. Ditir.* 13. O coppier, se tu richiedi Quell'Albano, Quel Vaiano, Che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi. *E Esp. nat.* 98. Nel mezzo de' quali rosseggiano alcuni fili, come quelli del zafferano. *Ricett. Fior.* 17. L' aspalato ec. è grave, e scortecciato rosseggia, e porporeggia. *E* 29. La radice *(della centaurea)* è grossa ec., grave, di colore, che nel giallo rosseggia. *E appresso:* La cera gialla è notissima. La migliore di tutte è quella, che mediocremente rosseggia. *Sagg. nat. esp.* 239. Anche l' aceto lo fa rosseggiare, ma di color meno acceso.

*† ✻ ROSSELLINO. *Term. degli Agricoltori. Ulivo di foglie alquanto larghe, frutto bislungo, alquanto storto, nero, e spesso ancora rosseggiante al tempo della maturità. Vett. Colt.* 74. I nomi adunque degli ulivi che sono in uso qua, son questi: morainoli ec., coreggiuoli, razzi, rossellini, ec. (*)

✻ ROSSELLO. *Aggiunto di una spezie di Fico. Car. Com.* 32. Crede che Porfirio accenni il fico rossello, perchè egli secondo il nome fu ec. rosso. *(FP)*

† ROSSETTO. *Add. Dim. di Rosso; Alquanto rosso, o Che tira, e pende a quel colore.* Lat. *subrufus.* Gr. ὑπόπυρρος. *Volg. Mes.* Il sale Indo, quale è quasi nero, e quale si è quasi rossetto oscuro. *E appresso:* Si rompe più agevolmente, ed è di colore rossetto. *Cron. Morell.* 241. Era compresso, di carne assai pieno, di pelo rossetto, e lintiginoso. *Ott. Com. Inf.* 14. 268. La quale acqua per lo suo fummo sulfureo poi per lo calore si è in colore rossetta, e fuma continuo. *Tes. Br.* 5. 9. Lo mezzano *(astore)* ha ale rossette, e piedi, e corpo, e unghie piccole, e malvage, e gli occhi grossi, e scuri. *Bern. Orl.* 2. 25. 57. Vago, leggiadro, e bianco come giglio, Di pel rossetto, ed aquilino in faccia.

✻ §. *E in forza di Sust. lo stesso che Liscio, Belletto. Bart. Simb.* 1. 6. Appianarne le grinze di tutto il volto, svellerne d' in su le gote i peli: velarne con rossetti e biacche il livido della pallidezza. *(Br)*

ROSSEZZA. *Astratto di Rosso.* Lat. *rubor.* Gr. ἐρύθημα. *Amet.* 34. Cacciata la vergogna da me, la quale con focosa rossezza già mi sento nel viso venire, ve 'l pure dirò. *Arrigh.* 65. Intra l' aspre spine sta nascosa la bella rosa, tinta di rossezza sanguigna. *Filoc.* 2. 209. I suoi occhi, infiammati di lucida rossezza, pareva, che della testa schizzare si volessero. *But.* Questo fa rossezza nella faccia, la quale procede da ira. *Cr.* 6. 8. 2. Il suo sugo bevuto *(dell' assenzio)* la vista chiarifica, e, agli occhi posto, la rossezza, e 'l panno rimuove. *Boez. Varch.* 1. 1. Confessata per la rossezza del viso la sua vergogna, s' uscì di camera tutto dolente.

† ROSSICANTE. *V. A. Rosseggiante.* Lat. *rubescens.* Gr. ἐρυθραινόμενος. *Cr.* 9. 78. 2. Deono ancora *(i cani)* esser belli nella faccia, e d' ampia grandezza, e con gli occhi nericanti, o rossicanti. *But. Purg.* 26. 1. Inverso lo fuoco, che uscia della ripa più rovente, cioè più rossicante.

† ROSSICARE. *V. A. Divenir rosso, Rosseggiare.* Lat. *rubere, rubescere.* Gr. ἐρυθραίνεσθαι. *But. Purg.* 9. 2. Rossicava come sangue. *E altrove:* Biancheggia l' aurora, e poi rossica, e poi ingialla.

ROSSICCIO. *Add. Alquanto rosso.* Lat. *subrufus.* Gr. ὑπόπυρρος. *Pallad. Agost.* 9. Sia il muro di pietra alberese, o pietra rossiccia. *Cr.* 6. 85. 1. Il qual seme *(della nigella)* si serba per dieci anni, ed è ritondo, e piano, e rossiccio. *Volg. Diosc.* La carlina nera ha le foglie come il cardoscolimo, ma minori, più sottili, e più rossicce *Ricett. Fior.* 65. Debbesi eleggere quello *(squinanto)*, che è rosso, di colore acceso, fresco, sottile, e dentro, quando si rompe, rossiccio.

ROSSIGNO. *Add. Che tende al rosso.* Lat. *subrufus.* Gr. ὑπόπυρρος. *Cron. Vell.* 42. Andava ritto sulla persona, che quasi di dietro facea arco; era di pelo rossigno. *Red. Oss. an.* 5. Innalzavasi nel fondo di ciascuno di essi internamente un mucchietto circolare di minutissime glandulette, o papille acute in punta, e rossigne. *E* 6. Tra la quale stavano rinvolti, e, per così dire, impantanati molti mi-

nutissimi lombrichi ec., altri di colore rossigno. *Ricett. Fior.* 20. Produce le foglie lunghe ec., i fiori rossigni. *E* 44. La lacca ec. si porta d' Alessandria, e di Portogallo appiccata intorno intorno a certi fuscelli di odor grave, e di non molto buon sapore, e di color rossigno. *E* 46. Il litargiro è di due sorte, una bianca, e una rossigna. *Bern. Orl.* 1. 18. 11. Il suo cavallo era il più smisurato, Che giammai producesse la natura: Era tutto rossigno, e sagginato.

✻ ROSSINO. *Dim. di Rosso; Alquanto rosso.* Lat. *subruber, rufulus.* Gr. ὑπέρυθρος, ὑπόπυρρος. *Salvin. Disc.* 1. 321. Nella stessa guisa, che altri servi si nominavano chi *Birrhias*, e chi *Xanthias*, quasi *rossino, o biondello*, dal colore de' capelli. (*)

ROSSISSIMO. *Superl. di Rosso. Red. Oss. an.* 23. Era internamente tutta traforata da piccoli lombrichetti rossissimi.

ROSSO. *Aggiunto di colore simile a quello del sangue, o della porpora.* Lat. *ruber.* Gr. ἐρυθρός. *Fir. Dial. bell. donn.* 395. Il rosso è quel colore acceso, che dipinge la grana, e i coralli, i rubini, e le foglie de' fiori di melagrana, e altri simili, e truovasene del più acceso, e meno acceso, e del più aperto, e meno aperto, come si vede nelle cose allegate. *Petr. canz.* 5. 7. E tinto in rosso il mar di Salamina. *Bocc. nov.* 60. 3. Era queste frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso. *E nov.* 73. 19. Calandrino tutto sudato, rosso, e affannato si fece alla finestra. *E nov.* 77. 57. Dove la notte passata colla sua bianchezza vinceva le tenebre, allora rossa divenuta come rabbia, e tutta di sangue chiazzata, sarebbe paruta, a chi veduta l'avesse, la più brutta cosa del mondo. *G. V.* 10. 87. 8. Alla fine della guerra voi arete la signoria di Lucca per mano d' uno, che arà l'arme nera, e rossa. *Dant. Inf.* 24. Nè con ciò che di sopra 'l mar Rosso èe *(qui nome proprio di mare così detto)*. *E Par.* 17. Ella, non tu, n' avrà rossa la tempia. *Bocz. Varch.* 1. *rim.* 2. Per quante, e quai ragioni La stella, che tuffar si dee nel mare Di Spagna, rossa in Oriente appare. *Sagg. nat. esp.* 104. In tale stato del vaso si messe del vin rosso.

§. I. *Diventar rosso, si dice di Chi per vergogna, o per altro, arrossisce, o si mostra più rosso dell' usato nel volto.* Lat. *rubescere. Sen. Ben. Varch.* 5. 19. Se un mio figliuolo fosse in adulterio trovato, diventerei rosso io; ma non per questo sarei io l' adultero.

§. II. *Rosso d' uovo, si dice il Tuorlo dell' uovo.* Lat *vitellum.* Gr. λέκυθος. *Ricett. Fior.* 100. Del grano si cava *(l'olio)*, spremendolo con due lame di ferro affocate, e della senapa nella maniera dell' olio di rossi d' uovo.

✻ §. III. *Ed anche talora Rosso assolutamente. Bellin. Disc.* 1. 123. L'uovo quando nasce, nasce pieno pienissimo delle sue chiare, e del rosso. *(F)*

ROSSORE. *Rossezza.* Lat. *rubor.* Gr. ἐρυθρότης. *Bocc. nov.* 58. 1. La novella da Filostrato raccontata prima con un poco di vergogna punse li cuori delle donne ascoltanti, e con onesto rossore ne'lor visi apparito, ne dieder segno. *Dant. Inf.* 14. Tacendo divenimmo là 've spiccia Fuor della selva un picciol fiumicello, Lo cui rossore ancor mi raccapriccia. *Cron. Morell.* 280. Di poi nel cuore della moria apparivano a' più per le carni certi rossori, e lividori *(cioè, macchie)*. *Cr.* 6. 25. 4. Rimuove *(il grugo)* il rossor degli occhi per sangue, o per altra macula, se vi si pon pesto con rose, e con tuorlo d'uovo.

§. *Rossore, prendesi talora per Vergogna, o per indizio d'essa, spargendosi per lo volto di chi si vergogna una certa rossezza.* Lat. *pudor, verecundia.* Gr. αἰδώς. *Bocc. nov.* 10. 4. Quello rossore, che in altrui ha creduto gittare, sopra sè l' ha sentito tornare. *Franc. Sacch. rim.* 46. Di che seguivan poi giusti rossori *Ar. Fur.* 5. 12. E non ebbe rossore Chiedermi aiuto in questo nuovo amore.

ROSSORETTO. *Dim. di Rossore. Tratt. segr. cos. donn.* Compariscono certi minuti rossoretti nelle guance *(cioè, macchiette rosse)*.

ROSTA. *Strumento noto da farsi vento, fatto in varie fogge, e di varie materie* Lat. *flabellum.* Gr. ῥιπίδιον. *Fav. Esop.* Meriggiando un vecchio al meriggio d' un albero con una rosta in mano. *Franc. Sacch. Op. div.* 48. Abbiamo deliberato di riporre le guardie con le roste in mano, acciocchè ci guardino bene dalle mosche, e da' mosconi. *Bern. rim.* 1. 3. Sopra 'l desco una rosta impiccat' era, Da parar mosche a tavola, e far vento.

§. I. *Per similit., si dice di Ramucelli con frasche, usandosi talora tali ramucelli in vece di rosta. Dant. Inf.* 13. Fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta. *Dav. Colt.* 180 L' ulivo vuol esser piantato di Marzo, o d'Aprile, poi che mosso ha, a piantone senza rosta, non vecchio, nè giovane, ma grosso, rigoglioso, ec. *E appresso:* Il piantone alto in quattro anni ha rifatto con le sue messe la rosta, ed è ulivo fatto.

✻ §. II. *Rosta. Termine degli Agricoltori. Fossetta a guisa di semicircolo, che si fa al piede dei castagni, acciò l' acque piovane vi si adunino e si fermino, per macerare le foglie e i ricci ivi sotterrati, che servono di governo. (A)*

✻ ROSTAIO. *Colui che fa e vende le roste. (A)*

✻ ROSTICCI. *Scoria, Materia, che si separa dal ferro allorchè si ribolle nelle fucine.* Lat. *scoria.* Gr. σκωρία. *Il Vocab. alla voce* SCORIA. (*)

ROSTIGIOSO. *V. A. Ruvido, Scaglioso.* Lat. *scaber, scabrosus.* Gr. τραχύς. *Tes. Br.* 5. 11. Se egli *(lo sparviere)* ha li piedi rostigiosi, si è simiglianza, sieno buoni.

ʒ ROSTRATO. *Add. Che ha rostro.* Lat. *rostratus.* Gr. ῥυγχωτός. ✻ *Marchett. Lucr. lib.* 2. *v.* 1523. In ogni specie D' animai può veder chiunque ec. che molti Son simili tra loro, e d' una razza. Così ec. l' umana prole; e finalmente Così de' pesci gli squamosi greggi, E tutti i corpi de'rostrati augelli. *(B)*

✻ §. I. *Per similit. dicesi anche di Cosa che ha una punta simile ad un rostro. « Red. esp. nat.* 28. Quindi serrato l' orinale col suo cappello rostrato ec. ». *(C)*

✻ §. II. *Rostrato. Termine della Storia romana. Aggiunto dato dai Romani alle navi che erano munite in prua d' un rostro di bronzo, e Aggiunto pure dato alla Corona, appellata anche Navale. Salvin. Odiss.* Solita a darsi ai vincitori di battaglie navali. Con navi rostrate egli era andato entro Ilio. *Chiobr. Cans.* Vibri la spada, e da' rostrati legni Mandi svenati a' tenebrosi regni ec. *(A)*

*† ✻ ROSTRI. *Voce nel numero del più, che significa il luogo nel quale i Romani arringavano, Ringhiera.* Lat. *rostra, orum.* Gr. τὰ ἔμβολα. *Segner. Pred.* 5. 2. Pisone, nobil Romano, entrato in senato con quella sordida veste, la quale anticamente era in uso di porsi a' rei; non prima contemplò ec. gli accusatori ascesi su' rostri ec., che, non potendo più reggere alla vergogna ec., si diè la morte. (*)

ROSTRO. *V. L. Becco degli uccelli.* Lat. *rostrum.* Gr. ῥύγχος. *Fiamm.* 5. 65. Se a costui gli avoltoi pizzicano il fegato, a me continuo squarciano il cuore centomila sollecitudini più forti che alcun rostro d' uccello. *Dant. Par.* 20. E questo atto del Ciel mi venne a mente, Come 'l segno del mondo, e de' suoi duci Nel benedetto rostro fu tacente. *Vit. Plut.* Quando l' elefante senti, che per molti colpi, e per molte piaghe, che Pirro avea ricevute nella sua persona, era fatto debole, egli s' inginocchiò in terra, e col suo rostro pigliava ad una ad una le saette, e traevale fuora *(qui per la proboscide dell' elefante)*.

✻ §. I. *Rostro, fu detto anche per Bocca d' ogni altro animale, come era usato anche dai latini. Ang. Met.* 1. 117. Come una gran montagna 'era eminente, E nero d'un color come d' inchiostro; Una grossa colonna era ogni dente, E n' avea tre corone intorno al rostro. *(D)*

† §. II. *Per similit., dicesi anche della Punta di cosa, che somigli un rostro. Ricett. Fior.* 101. Sopra alle bocce si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, come si è detto, al rostro del quale si attacca il recipiente.

✻ §. III. *Rostro, che noi diremmo Sprone, dicevano gli antichi a Quella punta della nave, con cui colpivano, nel combattimento i vascelli nemici per danneggiarli, e farli calare a fondo. (A)*

ROSUME. *Rosura, nel signific. del* §. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Va', raguna i rosumi, Corbellon da cucina.

✻ §. I. *Rosume, dicono i contadini alla paglia, o fieno che avanza dinanzi alle bestie che non hanno buona bocca. (A)*

✻ §. II. *Dicesi che Le bestie non fanno rosume, quando loro non avanza niente dinanzi; ed al contrario Far rosume, quando avanza molta roba. (A)*

ʒ ROSURA. *Rodimento.* Lat *rosio. Cr.* 2. 22. 4. Considera molto bene, se il luogo, nel quale intendi di piantare, sia alle insidie, ovvero agli andamenti delle bestie disposto, o chiuso, e difeso dal nocimento della lor rosura. *But. Purg.* 1. Per la quale rosura passa di là dal centro di Cocito.

§. *Rosura, si dicono anche Que' rimasugli, o Quelle reliquie, che restano della cosa rosa, alle quali diciamo anche Rosume; onde si dice, ma in modo basso, di gran mangiatore, e che mangi le cose affatto: E' non fa rosura.*

ROTA. *V. Ruota.*

ROTAIA. *Il segno che fa in terra la ruota.* ✻ *Salvin. Georg. lib.* 3. Giovami ire per gioghi u' de' maggiori Nulla rotaia in erta dolce va Alla Castalia fonte. *(F)*

ROTAMENTO. *Il rotare.* Lat. *rotatio. But. Par.* 1. 2. Del suono è stato detto, che era cagione lo rotamento de' cieli. *E appresso:* La cagione del suono è lo rotamento de' cieli. *Arrigh.* 60. Tu non volvi col tuo rotamento sempre Mario, nè sempre Apollonio.

*† ROTANTE. *Che ruota, Che gira a guisa di rota Dant. Par.* 31. Se i barbari, venendo da tal plaga, Che ciascun giorno d' Elice si cuopra, Rotante col suo figlio, ond' ella è vaga, ec. ✻ *Zenon. Pist.* 13. I giganti Apparecchiaron lor forza ed ingegno Solo per possedere i ciel rotanti. *E* 62. Venivan tre con sì grande apparenza, Ch' io li stimava de' rotanti poli. *(C) Menz. Sat.* 4. Aspetto ancor, che sien le stelle A forza d'armonia Palei rotanti. *(TC)*

*† ✻ §. *Rotante. Term. degli Anatomici. Muscolo che muove l' occhio in giro; e perchè questo movimento è da amanti, perciò dai Notomisti è detto Amatorio. Salvin. Disc.* 1. 332. Siccome il muscolo, che lagrimatorio s' addimanda ec., così il muscolo, che rotante, o amatorio si chiama, può ragionevolmente dirsi che ec. (*)

ROTARE. *Girare a guisa di ruota; e si usa in signific. att. neutr. e neutr. pass.* Lat. *rotare, circumagere.* Gr. καταστροχάζειν. *Dant. Inf.* 16. Così, rotando, ciascuna il visaggio Drizzava a me. *E Par.* 12. A rotar cominciò la santa mola. *Petr. son.* 26. Nel Settentrione Rotava i raggi suoi lucente, e bella. *Boez. Varch.* 1. 5. Quanto il più ampio giro abbraccia, e serra, Con veloce rotar volvi, e contempre. *Red. Oss. an.* 173. E di gran giovamento al nuoto di que' pesci, che ne sono corredati, e al loro reggersi a galla, ed al loro rotarsi a lor voglia.

§. I. *Per metaf. Tes. Br.* 7. 40. Una parte degli uomini si rallegrano de' vizii, però si affermano il malfare; un' altra partita vanno rotando, che una volta fa bene, e l' altra male (*cioè*, sono incostanti). *Amm. Ant.* 40. 7. 13. La ventura rota, e muta gli strabocchevoli casi de' Re. *Petr. son.* 119. In riso, e 'n pianto, fra paura, e spene Mi rota sì, ch' ogni mio stato inforsa. ✻ *Tass. Rim. Eroic. Son.* 10. O magnanimo Alfonso a me sì muti Non sol prigion ma stato: e se mia sorte Rotar pur vuole, intorno a voi mi rote. *(D)*

† §. II. *Rotare, per Tormentare col supplizio della ruota, Arrotare. Vit. SS. Pad.* 2. 399. Si la fece distendere in su una ruota, e rotare, e tormentare in tal modo che quasi tutte l' ossa le ruppono addosso.

✻ ROTATO. *Add. da Rotare.* Lat *circumactus.* Gr. τροχηλατούμενος. *Dant. Purg.* 9 Poi mi parea che, più rotata un poco, Terribil come folgor discendesse. (*)

✻ §. I. *Rotato, per Fornito di ruote. Salvin. Iliad.* Essi trassero fuori il ben rotato cocchio mulino. *(A)*

*† ✻ §. II. *Rotato, si dice anche di Roba dipinta di rotelle, o cerchietti. Fr. Barb.* 330. 21. Ella è vestita di un pallio rotato, A denotar che stato D' innocenza È tutto senza Doppio, quadrato o lungo; E dice: al cerchio tondo mi congiungo. *(V)*

✻ §. III. *Rotato, è anche Aggiunto di Leardo. Sorta di colore di mantello de' cavalli, o muli. Il Vocabol. alla voce* LEARDO, §. (*)

ROTATORE. *Che fa rotare, e girare altrui.* Lat. *rotator. Com. Par.* 11. Il rotatore di quelle anime ristette, quando ciascuna fue tornata.

✻ ROTATORIO. *Term. degli Anat. Specie di muscolo appartenente all' occhio, e Specie di muscolo spettante al femore. Baldin. Voc. Dis. (A)*

ROTAZIONE. *Il rotare, Roteamento.* Lat. *rotatio, rotatus.* Gr. καταστρόχασις. *But. Par.* 8. 1. Lasciando 'l giro, cioè lasciando la revoluzione, e la rotazione. *E appresso:* Quelli, che sono più di lungi, con minore rotazione, perchè sono più di lungi da Dio.

ROTEAMENTO. *V. A. Rotamento.* Lat. *rotatus. Guitt. Lett. R.* Si fermano alla contemplazione del roteamento de' cieli.

*† ✻ ROTEANTE. *Che ruota. Voce antica, ma usata anche oggi dai poeti. Boez.* 120. Se con la mente pura tu solerto Delle cagioni dell' Altitonante, Con le qua' regge, vuogli essere esperto, Guarda l' altezze del ciel roteante. *(V)*

*† ✻ ROTEARE. *Voce antica, ma usata anche oggi dai poeti. Lo stesso che Rotare.* Lat. *rotare, circumagere.* Gr. καταστροχάζειν. *Dant. Par.* 21. E altre roteando fan soggiorno. *G. V.* 9. 305. 9. Ma per arroganza si misero a roteare con le schiere loro verso l' oste di Castruccio. *But. Par.* 18. 1. La letizia era cagione, perchè si roteavano splendendo. *Poliz. st.* 1. 89. E spesso intorno al fonte, roteando, Guidan felice, e dilettoso ballo.

✻ §. *Roteare, vale anche Far la ruota colla coda, e dicesi propriamente de' pavoni.* « *Fav. Esop.* La cornacchia, non sappiendo levare la coda, e roteare, cominciò a cantare in sua maniera ». *(B)*

ROTEAZIONE. *V. A. Il roteare.* Lat. *rotatio, rotatus.* Gr. καταστρόχασις. *But.* Giravansi, e roteavansi sopra noi; quale cioè circulazione, e roteazione ec.

ROTELLA. *Arme difensiva di forma rotonda, che si tiene al braccio manco.* Lat. *pelta, clypeus.* Gr. πέλτη. ✻ *Fior. It.* 303. Si mise al collo una spada arcadica, ed in braccio si misse una rotella coperta d' uno cuoio di pantera, e con duoi cani. *(C) Fav. Esop.* Veggendosi la golpe così malamente villaneggiare ec., con grande sollecitudine toglie la lancia, e la rotella, e via se ne va al pecoraio. *Varch. Stor.* 10. 309. Andò incontanente colla rotella in braccio, e la spada ignuda in mano. *Ciriff. Calv.* 1. 33. Bisognava far pan come rotelle, O come un fondo di botte, o di tino.

§. I. *Rotella, è anche dim. di Ruota.* Lat. *rotula.* Gr. τροχίρχος. *But. Par.* 12. 1. In sul quale sta una rotella di carta leggieri, la quale gira in sul detto perno, e la detta rotella ha molti punti a modo d' una stella.

*† §. II. *Rotella, dicesi, per similit., anche di Cosa tagliata a modo di piccola ruota. Ricett. Fior.* 226. Unisci l' olio detto col zucchero, e così caldo getta sopra il marmo, e fa' rotelle.

*† §. III. *Rotella, dicesi anche, per similit., di varie altre cose, come Cerchietti, Macchie tonde. Dant. Inf.* 17. Ed amenduo le coste Dipinte avea di nodi, e di rotelle. *Ar. Fur.* 19. 77. Entrò Marfisa s' un destrier leardo, Tutto sparso di macchie, e di rotelle.

§. IV. *Rotella, si dice anche Quel piccolo osso rotondo, che è soprapposto all' articolazione del ginocchio.* Lat. *rotula, mola, patella.* Gr. μύλη, ἐπίγουνατίς. ✻ *Baldin. Voc. Dis.* La rotella, o patella, è un osso rotondo, che stabilisce l' articolazione del femore colla tibia. *(B) Imperf. Anat.* 131. Quello (*muscolo*) che abbraccia la mola, ovvero la rotella del ginocchio s' inserisce per innanzi nel principio della gamba ec. *(F)*

✻ §. V. *Rotella. Term. de' Filatori. Quel tondo che serve a tener accosto il filo sul fuso. (A)*

ROTELLETTA. *Dim. di Rotella. Ricett. Fior.* 143. Taglia la cina in rotellette sottili come giulii.

ROTELLINA. *Dimin. di Rotella. Piccola ruota.* Lat. *rotula.*

✻ ROTELLONE. *Accrescit. di Rotella. Malm.* 10. 13. E perc' ha inteso che tu fai duello, Un rotellon di sughero ti manda. (*)

✻ ROTOLANTE. *Che rotola. Salvin. Iliad.* Qual da gran rupe rotolante sasso, Che dall' orlo giù spinga alpestre fiume. *(A)*

ROTOLARE. *Spignere una cosa per terra, facendola girare.* Lat. *rotare, circumagere.* Gr. κυκλοῦν, γυροῦν. *Ciriff. Calv.* 1. 26. E che facea giù rotolargli a' piani. *Serd. Stor.* 3. 114. Fatte alcune balle di bambagia di forma rotonda, se le rotolavano innanzi per parare i colpi dell' artiglierie.

§. I. *In signific. neutr. pass., vale Voltolarsi.* Lat. *vertere se.* Gr. ἑαυτὸν στρέφειν. *Poliz. st.* 1. 111. Quale ha preso una ninfa, e qual si ruotola.

§. II. *Per Girare, assolutam. Morg.* 1. 32. E lascia un sasso andar fuor della fromba, Che in sulla testa giugnea rotolando.

ROTOLATO. *Add. da Rotolare.* Lat. *rotatus, circumactus.* Gr. γυρωθείς. *S. Ag. C. D.* Acciocchè noi siamo più parvoli gittati, e rotolati da ogni vento. *Viv. Disc. Arn.* 16. Così lo sfogo, o rigoglio di tal arco segnatovi, che agguaglia appunto 'l diametro del cerchio rotolato, è sempre poco men della terza parte della corda, o base dell' arco descritto.

ROTOLO, *e* RUOTOLO. *Volume, che s' avvolge insieme.* Lat. *volumen.* Gr. γραμματεῖον. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Legato al collo strascinava un rotolo, E spesso è calpestato come un botolo. *Buon. Fier. Intr.* 1. Gravi di libri, e ruotoli, e processi, Vanno infilzando parolette, e ciance. *E* 1. 2. 3. Ruotoli di olmo, o pur di leccio, o sorbo. *E* 4. 5. 3. E le carote, e i pastricciani in ruotoli Pur sempremai. *A.* Ma non i ramolacci. *Ar. Supp.* 3. 3. E cerca molto ben per quello armario Delle scritture, finchè truovi un ruotolo Di strumenti, che parlan della vendita. *Borgh. Rip.* 118. I profeti si deono dipingere con ruotoli di carta in mano.

§. *Volerne un ruotolo, si dice in modo basso per Mostrar desiderio d'azzuffarsi, o d' esporsi a qualche cimento. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 109. E perchè non è ella materia da cicalata? Oh qui ne vorrei un ruotolo. Perchè non si può egli a Accademici della Crusca discorrere delle cose della lingua, cioè del lor mestiero?

ROTOLONI. *Avverb. Vale lo stesso che Rotolando. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 112. La salsiccia fregando rotoloni, Da sè a sè la cuoce in poco d' otta. ✻ *Lasc. Nan.* 1. 76. E lo mandò con un colpo di lancia Scavezzacollo rotoloni in Francia. *(Br)*

✻ ROTONDAMENTE. *Avverb. Con rotondità, Ritondamente. Demetr. Fal.* 100. Dal concetto stesso saremo come sforzati a intesser molte cose rotondamente, e veementemente *(qui per metaf., e vale Numerosamente, Con armonia). (NS)*

ROTONDARE. *Far divenir rotondo, Ridurre in figura rotonda.* Lat. *rotundare.*

ROTONDATO. *Add. da Rotondare.* Lat. *rotundatus.* Gr. σφαιρωθείς. *Gal. Dial. mot.* 533. Di che segno evidente ce ne porge il sentir noi ronzare i corpi, ancorchè quanto più si possa rotondati, mentre velocissimamente scorrono per l'aria. *Salvin. Pros. Tosc.* 2. 234. Coll'osservare una sottilissima linea, che usciva di corpo dell' *epsilon* rotondata.

ROTONDEZZA. *Ritondezza, Rotondità.* Lat. *rotunditas.* Gr. στρογγυλότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Quella stessa rotondezza, che hanno le pallottole di ferro. *Zibald. Andr.* 94. Lo fermamento non fina di correre intorno alla terra, e attorno a noi, e a loro, cioè per la rotondezza del mondo.

ROTONDISSIMO. *Superl. di Rotondo. Guitt. Lett. R.* Perchè i cieli sono rotondissimi. ✻ *Imperf. Prov. D.* 15. *T.* 5. 88. Epicuro ec. per lo moto medesimo fassi a credere nascere i moti ragionevoli negli uomini, non che i sensibili alle bestie, i quali intende che da' movimenti degli atomi si facciano per essere rotondissimi ec. *(F)*

ROTONDITA', ROTONDITADE, *e* ROTONDITATE. *Astratto di Rotondo.* Lat. *rotunditas.* Gr. στρογγυλότης. ✻ *Zibald. Andr.* 94. Per la rotondità della Terra, che rabbuia dove il Sole non vede. *(B) Sagg. nat. esp.* 24. Forse per lo liscio sfuggevole, o per la rotondità de' lor minimi corpicelli.

§ ROTONDO. *Add. Lo stesso che Ritondo.* Lat. *rotundus.* Gr. στρογγυλος. *Petr. cap.* 11. Dì, e notte rotando Per la strada rotonda, ch' è infinita.

✻ §. I. *Rotondo, dicesi anche della Voce, della Pronunzia, e simili.* « *Bemb. Asol.* 1. 42. Nè giova, dove queste manchino, molte voci rotonde, e segnate raumando, e componendo ». *(N) Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie son queste: ec., *ch* rotondo, *ch* schiacciato ec., *gli* rotondo, *gli* schiacciato, ec. *(V)*

✻ §. II. *E in forza di sust., vale Forma, o Figura rotonda.* « *Sagg. nat. esp.* 78. Tirano sempre al rotondo ». *(N)*

✻ ROTONE. *Accresc. di Ruota. Gran ruota. Salvin. Odiss.* 9. *(Min)*

✻ §. *Rotone, è anche una Sorta di pesce. Bern. Orl.* 2. 13. 59. Diverse forme di mostri marini, Rotoni, e capidogli assai ve n'erano, E filistrati, ec. (*)

† ROTTA. *Azione colla quale si rompe una cosa, o Stato d' una cosa rotta, e dicesi per lo più di mura, fossi, e simili.* Lat. *ruptio.* Gr. ῥῆξις. *G. V.* 9. 322. 4. I Bolognesi lasciarono alla rotta del fosso i Romagnuoli, e' Fiorentini. *M. V.* 2. 37. Però s' avvisarono di rompere le mura della città appresso a quella porta; e fattane la rotta, che vollono, ec.

✻ §. I. *Rotta, dicesi anche di Quella apertura che il corso impetuoso dell' acqua fa talora negli argini de' fiumi. Viv. disc. Arn.* 2. In conseguenza di tale riempimento non seguirebbono così spessi trabocchi, o rotte negli argini. *(C)*

§. II. *Per Isconfitta, o Disfacimento di esercito.* Lat. *clades.* Gr. ἧττα. *Dant. Inf.* 31. Dopo la dolorosa rotta, quando Carlo Magno perdè la santa gesta. *G. V.* 7. 130. 8. Fedì i nemici per costa, e fu grande cagione della loro rotta. *E* 9. 187. 1. Que' della città, sentendo la detta rotta, usciron della terra per la porta delle vacche. ✻ *Guicc. Stor.* 3. 94. Questa fu la rotta ec. memorabile per l' esempio che dette ai capitani, che nei fatti d' arme non confidassero dei fanti Italiani non esperimentati alle battaglie stabili. *(L)*

§. III. *Rotta, figuratam. Cron. Morell.* 358. Fu questa presa gran rotta, e grande isbigottimento a tutti i Fiorentini *(cioè*, costernazione).

§. IV. *Fuggire in rotta, vale Fuggirsi vinto.* Lat. *se in fugam coniicere.* Gr. φεύγειν. *Dant. Purg.* 12. Mostrava come in rotta si fuggiro Gli Assirii poi che fu morto Oloferne.

§. V. *Mettere in rotta, vale Sconfiggere.* Lat. *profligare, cladem inferre.* Gr. ἡττᾶν. *G. V.* 7. 81. 2. Percosse a que' di fuori ch' erano rimasi all' albero, e miseli in rotta. ✻ *Din. Comp.* 2. 40. I Tornaquinci potente schiatta, i quali erano bene guerniti di masnadieri, e d'amici, assalirono i detti maestri, e fedironli, e missonli in rotta. *(C)*

✻ §. VI. *Dar la rotta, Cacciare in rotta, vagliono lo stesso. Ar. Fur.* 27. 13. E vedendo la rotta che poteva Darsi in quel punto al popolo Cristiano. *E* 34. 4. Il Paladin col suono orribil venne Le brutte arpie cacciando in fuga e in rotta. *(P)*

† §. VII. *Partire a rotta, alla rotta, o in rotta, vale Partirsi adirato, o senza convenire. Pass.* 140. Se non trovasse la persona ben disposta a portare la penitenza che si conviene, non la lasci partire alla rotta sanza penitenza. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Noi ci partimmo in rotta Con l' oste, e noi medesmi spartì 'l buio. ✻ *Lasc. vol.* 3. *nov.* 1. *pag.* 22. *(Milano* 1815) La balia ec. diceva pur su, e lo faceva disperare, fingendo di adirarsi, e di partirsi a rotta; ed egli ritenendola ec. *(B) Fir. Nov.* 6. 257. Venne in disparere col vicerè per la faccenda attenente a messer Bernardo; e si partì a rotta della stanza sua, e con gran furia se ne tornava al suo alloggiamento. *(C)*

§. VIII. *Venire, o Essere alle rotte, o simili, vagliono Adirarsi, Restar con alterazione. Segner. Mann. Ott.* 22. 3. Que' figliuoli, che vogliono tutto di ripugnare al padre, non hanno bene; tanto conviene, che con lui vengano del continuo alle rotte.

✻ §. IX. *Andare in rotta. Term. de' Militari. Esser messo in disordine. V.* ANDARE IN ROTTA. *(A)*

ROTTAME. *Quantità di rimasugli, e pezzuoli di cose rotte.* Lat. *fragmen.* Gr. κλᾶσμα. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ciascun si fe bramoso Di riportarne seco alcun rottame.

§. *Rottame, è anche aggiunto di una Spezie di succhero d'inferior qualità. Red. Oss. an.* 111. Reiterai queste esperienze col zucchero rottame, e tornarono tutte a capello con pochissimo svario.

ROTTAMENTE. *Avverb. Precipitosamente, Strabocchevolmente, Smoderatamente.* Lat. *effuse, immodice.* Gr. ἀμέτρως. *Ninf. Fies.* 387. Tanto forte piangea, e rottamente Sanza parlare, o risponder niente. *Red. Ins.* 39. Ne son queste bestiuole così rottamente golose, che talvolta per cibarsene ec.

ROTTEZZA. *V. A. Rottura.* Lat. *ruptio, fractura.* Gr. κλᾶσμα. *Sen. Pist.* 115. Il parlare è paramento, e adornamento dell' animo; s' egli è pulito, e colorato studiosamente, significa, che l' animo non sia ancora netto, e che egli abbia in sè alcuna rottezza *(il testo lat. ha:* aliquid fracti).

ROTTO. *Sust. Rottura.* Lat. *fractura.* Gr. ῥῆξις. ✻ *Dant. Purg.* 9. Noi ci appressammo, ed eravamo in parte, Che là dove pareami in prima un rotto; Pur com' un fesso che muro diparte, Vidi una porta, ec. *(V) Bocc. nov.* 75. 7. Preso tempo, mise la mano per lo rotto dell' asse. *Cant. Carn.* 267. Noi sappiamo anche incendere al segreto Qualche frattura, o rotto.

§. I. *Uscirsene, o Passarsela pel rotto della cuffia, si dice in proverbio dell' Aver commesso qualche errore, o dell' Aver qualche obbligo, e liberarsene senza danno, o spesa.* Lat. *impune abire.* Gr. ἀζήμιον ἀπιέναι. *Pataff.* 7. Pel rotto della cuffia (questo giuro), E' se n' uscì più chiaro che la stella.

§. II. *Rotti, si dicono dagli Aritmetici Quelle parti o aliquote, o aliquante che avanzano nel partire un numero per un altro.* Lat. *segmen.* Gr. ἀποτομή. *Lib. Astr.* Esso sarà quegli, che passò del dì ore temporali, e di loro parti, ovvero rotti. ✻ *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti a punto e così presto, ec. Oltrechè vi caggiono spesso rotti che maggiormente avviluppano il cervello degli idioti, e poco pratichi di cota' mercati. *(V)*

ROTTO. *Add. da Rompere.* Lat. *ruptus.* Gr. κεκλασμένος. *Dant. Purg.* 4. Noi salavam per entro 'l sasso rotto. *Bocc. nov.* 75. 4. Ed oltr' a ciò videro rotta l' asse.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 11. 10. E alle maggior fatiche del mondo rotta la calca, loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero delle mani *(cioè*, aperta, rallargata).

§. II. *Rotto, per Infranto, e Malconcio.* Lat. *plagis male acceptus.* Gr. πληγαῖς ἐντετριμμένος. *Bocc. nov.* 11. 10. Loro tutto rotto, e tutto pesto il trassero delle mani. *E nov.* 73. 20. Videro ec. nell' un de' canti la donna scapigliata, e stracciata, tutta livida, rotta nel viso, dolorosamente piagnere.

✻ §. III. *Per Affievolito, Spossato, Infiacchito.* Lat. *fractis viribus. Petr. son.* 14. Rotto dagli anni, e dal cammino stanco. *(P) Sannaz. Arcad. pr.* 12. Tutto lasso e rotto e già fuori di me. *(Br)*

§. IV. *Rotto, per Interrotto, Non continuato.* Lat. *interruptus.* Gr. διῤῥηγμένος. *Bocc. nov.* 18. 6. Quasi piangendo, e tutta tremante, con parole rotte così cominciò a dire. *Petr. son.* 41. E voi sì pronti a darmi angoscia, e duolo, Sospiri, allor traete lenti, e rotti. *Fiamm.* 2. 10. Ma poi che libero alquanto dall' empito si sentì, con voce spesso rotta dal pianto così mi rispose. *Amet.* 50. Con parlare rotto, sozzo, e non continovo, disteso stava alle fresche ombre.

§. V. *Rotto ad alcuna cosa, vale Dedito, Inclinato grandemente.* Lat. *proclivis, addictus.* Gr. ἐπίφορος, ἐπιῤῥεπής. *Dant. Inf.* 5. A vizio di lussuria fu sì rotta, Che libito fe licito in sua legge.

✻ §. VI. *Rotto in mare, vale Naufragato. Sen. Art. lib.* 27. Queste cose m' insegna come io ami la mia città, come la moglie, e come il padre, e come a queste cose così oneste, eziandio rotto in mare io navichi. *(TC)*

§. VII. *Rotto, per Precipitoso, e Subito nell' ira.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Tac. Dav. Ann.* 2. 43. E misevi G. Pisone, uomo rotto, soprastante, e feroce come il padre *(il lat. ha:* violentum, et obsequii ignarum). *Varch. Stor.* 7. 177. Rinaldo Corsini, il quale era de' Signori, e Proposto, uomo rotto, e amico della parte di Niccolò. *Morg.* 22. 20. Diceva Orlando: tu se' troppo rotto.

✻ §. VIII. *Rotto, dicesi anche d'uomo Avventato, Che procede nelle sue azioni precipitosamente, senza considerazione. Vit. [illegible] Pad.* Non siate rotti a condannare. *(Br)*

† §. IX. *Rotto, per Allentato, Crepato. M. Aldobr. P. N.* 163. Val molto a usare il vino della sua decozione a coloro, che son rotti. *Lib. cur. malatt.* Lo più utile impiastro a' rotti si è quello della pelle del becco cotta disfatta, e fa tornar le minuge *(qui in forza di sust.).*

§. X. *Rotto, per Isconfitto.* Lat. *profligatus, clade affectus.* Gr. ἡττηθείς. *M. V.* 10. 3. Valicarono Castello Franco, ove s' arrestarono, per non parere rotti.

§. XI. *Rotto, aggiunto di numero, nel significa. del* §. II. *di* ROTTO *sust. Tes. Br.* 1. 3. Arismetrica, che c' insegna a contare, e annumerare, e aggiugnere l' uno numero sopra l' altro ec., e partire l' uno per l' altro, e numero sano, e numero rotto.

§. XII. *Strade rotte, vale Guaste, Impraticabili. Varch. Stor.* 10. 310. Le strade, sì per la stagion del tempo, e sì per le grandi, e continuate piogge, erano rotte tutte, e fangosissime. ✻ *Ar. Fur.* 32. 69. Per quelle vie tutte fangose e rotte. *(Br) Pros. Fior. Salvin. lett.* 4. 1. 298. Venne un temporale così fiero che finì di guastare le strade già rotte. *(C)*

✻ §. XIII. *Rotto, aggiunto di Tempo, o simile, vale Voltato alla pioggia. Fortig. Ricc.* 4. 56. Così talor turba di villani Quando il cielo è più rotto e più piovoso, Sull' argin corre. *(N)*

§. XIV. *In proverbio: Ella è tra 'l rotto, e lo stracciato, cioè Tra simili, e senza vantaggio; che si dice anche Tra Baiante, e Ferrante, Tra barcaiuolo, e marinaro; ma pigliasi in mala parte.* Lat. *Bithus cum Bacchio, Cretensis cum Ægineta.* Gr. ὁ κραὶς τὸν κρᾶτα.

† §. XV. *Rotto, per Guasto, Corrotto. Tesorett. Br.* 2. 17. Che già non può scampare Terra rotta di parte.

*† ROTTORIO. *Cauterio.* Lat. *caute-*

rium. Gr. καυτήριον. *Bellinc. son.* 280. I' posso far del mondo masserizia; Però so di rottorio, e logorizia *(Il Vocabol. alla voce* LEGORIZIA *legge:* Però so di rottoro, e legorizia). *Dav. Colt.* 156. Perchè l' umor della vite è caldissimo, e seccherebbe lo intenebrato luogo dell'annestatura scorrendovi libero, faraivi quattro dita sotto un rottorio di tre, o quattro tacche, ond' egli sfoghi, e si temperi *(qui per similit.).*

ROTTURA. *Astratto di Rotto; e più precisamente significa Apertura, Fessura, o Parte ov' è rotto.* Lat. *fractura.* Gr. ῥῆξις. *G. V.* 10. 59. 4. Per forza gli ripinsero allo stretto, e rottura delle mura. *Dant. Inf.* 13. E menommi al cespuglio, che piangea, Per le rotture sanguinenti, invano. *Cr.* 9. 30. 3. Ancora si fanno rotture, o scorticamenti nel dosso del cavallo, per gravamenti di peso. *Amet.* 99. Gli stridenti grilli per le rotture della secca terra s' avevano fatto cominciare a sentire. *Sagg. nat. esp.* 139. Questa avendo retto a molti aggbiacciamenti, senza dare alcun segno di manifesta rottura, fu da principio cagione di non piccola maraviglia.

✻ §. I. *Rottura di guerra, ed anche assolutam. Rottura, vale Cominciamento di guerra, ed è termine de' militari. Guicc. Stor.* 16. 72. La qual risposta, essendo senza speranza alcuna di conclusione, non partorì però rottura di guerra. *Car. En.* 9. 61. Tale avea partendo Dato il sagace Enea precetto e norma, Ch' in caso di rottura a campo aperto Senza lui non s' ardisse o spiegar schiere, O far conflitto. *(C)*

† §. II. *Per Nimistà, o Principio di nimistà, Disunione seguita tra persone ch' erano unite d' amicizia, d'interessi, o simile. M. V.* 9. 44. Gli tenea sospesi di rottura per lo poco contentamento, che l' uno Comune e l' altro dimostrava in parole di quella *(pace)* ch' era fatta, come fu detto di sopra. ✻ *Car. En. lib.* 10. *v.* 145. Chi prima fu cagion ch' a guerra addusse L' Europa e l' Asia? Chi commise il furto, Che fu della rottura il primo seme? *(B) E lett. ined.* 2. 92. Dice volergli scrivere una lettera lenitiva e giustificatoria dell' altra che è stata cagione della rottura. *(N)*

§. III. *Per Inosservanza. M. V.* 9. 56. E con trovar rottura di pace scrissono al Comune di Firenze, che non si maravigliasse.

§. IV. *Per lo stesso che Crepatura, Allentatura. Tes. Pov. P. S. cap.* 46. Sangue di testuggine, e orina aiutano mirabilmente alle rotture de' fanciulli. *Lib. cur. malatt.* Lo sangue del becco, impiastrato, giova alle rotture de' fanciulli, e proibisce lo scendere delle minuge.

ROVAGLIONE. *Morviglione, Ravaglione.*

ROVAIACCIO. *Peggiorativo di Rovaio. Lasc. Gelos.* 4. 11. Questo rovaiaccio mi ha tutto piluccato il viso.

ROVAIO. *Borea, Tramontana, Vento settentrionale.* Lat. *Aquilo, Boreas.* Gr. βορέας. *Ar. sat.* 5. Da questi monti, Che danno a' Toschi il vento di rovaio. *Alleg.* 150. Si leverà un freddissimo rovaio, Almen per tutto il mese di Febbraio. *Luig. Pulc. Bec.* 9. E combattea ventavolo, e rovaio. *Bemb. pros.* 1. 5. Accostianvici, disse Giuliano, che questo rovaio, che tutta mattina ha soffiato, a ciò fare ci conforta.

§. I. *Dar de' calci al rovaio, vale lo stesso che Dar de' calci al vento, Essere impiccato. Bocc. nov.* 12. 19. E i tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al rovaio.

✻ §. II. *Rovaio, si trova anche in forza d' Add. Chiabr. Canz.* Come per Luglio delle spiche amante Aura rovaia, Sgombra dall' aia Al suo primo soffiar le paglie infrante. *(A)*

ROVAIONACCIO. *Peggiorat. di Rovaio, Rovaiaccio. Lasc. madrig.* 8. Credimi, che tu se' un teco meco, Ravaionaccio, e una tal persona A poche cose buona.

*† ✻ ROVANO. *Aggiunto di cavallo di mantello griglio, che ha il crine, e tutte le estremità nere, salvo la testa. Se anch' essa è nera, chiamasi* Rovano testa di Moro; e Rovano vinato, o baio, *se è misto di sauro, o di baio. Ar. Fur.* 38. 34. Scuotean le groppe, e fatti eran cavalli, Chi baio, e chi leardo, e chi rovano. *(A)*

ROVELLO, e ROVELLA. *Rabbiosa stizza.* Lat. *furor, ira.* Gr. θυμός. *Varch. Ercol.* 55. Se alza la voce, e si duole, che ognun senta, si dice scorrubbiarsi, arrangolarsi, e arrovellarsi, onde nascono rangolo, e rovello. *Red. Oss. an.* 94. Molto più oltre sarebbe trascorso, se, spinto dal gran rovello della fame, non fosse saltato da un' altissima finestra.

§. *Come la rovella, Della rovella, e simili; maniere basse, colle quali si esprime soverchio eccesso, o mancanza di checchessia. Malm.* 2. 37. Dove quel crudo balestrier d' amore Tira frecciate come la rovella. *E* 5. 64. A quel plebeo, Che non profferì lor della rovella, Furon per insegnare il Galatéo.

ROVENTARE. *Infocare, Far diventar come di fuoco.* Lat. *candefacere, ignitum reddere.* Gr. ἐμπυρίζειν. *Pallad. Lugl.* 5. Tolga quello bidente, e scaldilo, e roventilo, e poi intingalo in quello sangue. *But Inf.* 8. Le mura della città di Dite erano di ferro, che ancor le torri fossono di ferro, e fossono roventate per lo continuo fuoco, che dentro v' è.

ROVENTATO. *Add. da Roventare. Soder. Colt.* 101. Per vietare, ch' e' non diventi aceto, piglia una dozzina di noci acciaccate, e bene scaldate in un forno; gettale roventate nella botte, ec.

ROVENTE. *Add. Infocato.* Lat. *candens.* Gr. αἴθων. *M. V.* 10. 69. Conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastre si congiugnessero; per ammendare i difetti. *M. Aldobr.* Sia spento acciaio rovente, o pietre alberesi, nel detto latte caldissimo. *Volg. Mes.* Mettilo sovra una lamina di ferro, e sovra esso un'altra lamina del ferro rovente. *Dant. Inf.* 9. Perocchè l' occhio m'avea tutto tratto Ver l' alta torre alla cima rovente. *But. Inf.* 9. Tra gli avelli v' erano fiamme sparte, per le quali gli avelli erano roventi, come ferro quando è nel fuoco. *Sagg. nat. esp.* 91. Si mandi gran copia di calore nello spazio voto con due palle di ferro roventi. *Ciriff. Calv.* 4. 120. Per esser manco nell' armi affocato Da Febo colla sua rovente spera.

† §. I. *Rovente, vale anche di Color rosso. Dant. Purg.* 26. Ed io facea con l' ombra più rovente Parer la fiamma.

† §. II. *Rovente, vale anche Caldissimo. Bern. Orl.* 1. 26. 30. Del naso gli esce un alito rovente.

✻ §. III. *Rovente, per Bollente. Franc. Sacch. nov.* 124. Egli pregava pure Dio, quando fosse stato a mangiare con altrui ec., che la vivanda fosse rovente, acciocchè mangiasse la parte del compagno. *(V)*

† ROVENTEZZA. *Astratto di Rovente, Infocamento.* Lat. *ignitio.* Gr. ἐμπυρισμός. *Ott. Com. Inf.* 8. 140. Quando li fabbri affuocano bene un ferro, che per la roventezza mostrano essere fuoco.

✻ ROVENTINO. *Nome che si dà al Migliaccio; ed è così detto dal venir in tavola rovente. Salvin. Fior. Buon.* I migliacci dicomi ancora roventini, quasi *rubentes ab igne. (A)*

✻ ROVENTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. Accesissimamente, Con somma roventezza. Vit. SS. Pad.* 2. 295. Allora lo 'mperadore fece tosto incendere un bue di metallo roventissimamente, e metterveli dentro. (*)

ROVENTISSIMO. *Superl. di Rovente.* Lat. *candentissimus.* Gr. σφόδρα ἐμπυρούμενος. *Legg. Sant. B. V.* Fece scaldar ferri roventissimi, e fecegliele fregare al petto.

ROVERE, e ROVERO. *Arbore noto, simigliante alla quercia.* Lat. *robur.* Gr. ἀγρία δρῦς. *Cr.* 1. 11. 6. Il rovero è ottimo così sotto terra, come sopra terra. *E* 5. 26. 1. La quercia, il rovero, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d' una medesima natura, e hanno molta similitudine nella sodezza, e durezza de'loro legni, e nella forma delle lor foglie, e frutti. *E appresso:* Il rovero fa il pedale diritto, e alto con meno rami. *Ciriff. Calv.* 1. 7. E sotto un alto rover ce ne andammo. *E* 12. Fece il sepolcro alla misera madre Allato a Paliprenda sotto un rovero.

ROVERETO. *Luogo pien di roveri.* Lat. *roboretum, locus roboribus consitus.* Gr. δρυμός. *Cr.* 7. 5. 2. Se cotal luogo sarà cretoso, si conformerà assai bene con esso l' olmeto, il frassineto, l' oppio, e 'l rovereto.

† ✻ ROVERI'A. *Roveto.* Lat. *dumetum.* Gr. ἀκανθών. *Fr. Iac. T.* 4. 32. 17. E alluoghinmi in sepultura 'N un spineto, o roveria *(così legge il Vocabol. alla voce* SPINETO; *ma l' edis. qui citata legge:* Siami il ventre sepoltura Di alcun lupo in voratura; Le reliquie in cacatura, In spineta e rogaría). (*)

ROVERO. *V.* ROVERE.

✻ ROVERSATO. *Add. Riversato, Riverso, Rovesciato. Ott. Com. Inf.* 23. 403. Per la qual colpa, come principio di lei così figuratamente roversato, e confitto si pone, sostenendo sopra sè il calcamento di chiunque passa. *(C)*

† ROVESCIARE. *Versare. Ott. Com. Inf.* 7. 128. È il secondo fiume infernale, e dice, che rovescia per un fossato. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Spezzati i coppi con tanto olio, che valea fiorini 120, rovesciati barili cento di vino. *Guid. G.* Scolandosi li nugoli, smisurate piove si rovesciano. ✻ *Car. Long. Sof.* 19. Talora che assisa sopra la ripa, con de' fiori in grembo faceva ghirlande, Dafne le spruzzolava dell' acqua nel viso, ed ella gli rovesciava addosso i suoi fiori. *(C)*

§. *Per Voltar sossopra, che anche diciamo Ribaltare.* Lat. *invertere, subvertere.* Gr. ἐκστρέφειν. *G. V.* 7. 140. 1. E fecerlo cadere e rovesciare in mare con tutti gli uomini che su v' erano. *Pass.* 362. La parte fantastica rimanendo vota, che si rovescia indietro ec., riceve fantasie gravi e noiose *(cioè,* che si lascia andar rovescio).

ROVESCIATO. *Add. da Rovesciare. Morg.* 3. 70. E cadde rovesciato alla verzura.

§. *Rovesciato, per Rovinato, Atterrato.* Lat. *eversus.* Gr. ἀνάστατος. *Guid. G.* Distrutta, e rovesciata dalli fondamenti la città di Troia.

✻ ROVESCIATORE. *Verbal masc. Che, o Chi rovescia. Plut. Adr. Op. mor.* 3. 103. I discendenti de' quali da questo caso furon soprannominati *Amacsocilisti*, che altro non importa che rovesciatori di carri. *(C)*

✻ ROVESCINA. *Specie di giuoco che si fa con le carte da giuocare, così detto dal farsi ogni cosa al rovescio degli altri giuochi, perchè vince chi fa meno punti, e viceversa. Lasc.* 1. 32. La ronfa è da fornari, e da tintori, Ma per rovescio poi la rovescina È da principi giuoco, e da signori. *(C)*

✻ ROVESCINO. *Termine familiare alle donne, ed a' calzettai. Quelle maglie fatte a rovescio, che formano la costura delle calze. (A)*

¶ ROVESCIO. *Sust. Opposto, e contrario al Ritto. V.* RITTO. *sust.* Lat. *pars aversa, posterior, postica.* ✻ *Dav. Mon.* 122. Due punzoni d'acciaio stamperieno il ritto, e 'l rovescio d'una moneta, e quasi petrelle di rame. *Salvin. disc.* 3. 75. Figurano la rimboccatura di mano della camicia, e d'essere il rovescio di quella. *(C)*

✻ §. I. *Per simili, vale Il contrario, L'opposto. Tac. Dav. Ann.* 1. 20. Quell'anno (miracol in quel paese) non piovve. E perchè al ritorno s'aspettava il rovescio, ec. (*cioè*, il contrario, gran piogge). *(V) Boez. Varch.* 5. 3. Molto fuor d'ordine sarebbe, ed il rovescio appunto di quello ch'esser debbe. *(L) Bellin. Disc.* 2. 133. Ma io ora nel caso nostro dicovi tutto il rovescio. *(F)*

✻ §. II. *Onde in proverb. Ogni ritto ha il suo rovescio, che vale, Che Tutte le cose hanno il loro contrario. V.* RITTO, §. I. *(C)*

§. III. *A rovescio, e Dal rovescio, usato avverbialm., ed anche in forza di preposizione, vale Dalla parte contraria alla parte principale, detta la Parte ritta. Bocc. nov.* 79. 39. Messon indosso un pelliccion nero a rovescio, in quello s'acconciò in guisa, che pareva pure un orso. *G. V.* 12. 8. 19. Fece aggiungere al palio dello sciamito chermisi di foderarlo da rovescio di vaio. *Sagg. nat. esp.* 82. Rifletta quella seconda immagine a rovescio. *Cas. lett.* 70. E la maestà della buona ambizione è tale, e sì fatta, che così come alcuni panni d'oro rilucono eziandio dal rovescio, così ec.

✻ §. IV. *Mandare a rovescio le cose, vale Farle andar contro l'ordine, la regola, e simili. Car. lett.* 1. 81. Non manderemmo le cose a rovescio, come facciamo, operando le mani a parlare, e la lingua a star cheti. *(P)*

§. V. *Rovescio, diciamo propriamente a una Subita, e veemente caduta di pioggia, grandine, e simili; e per similit., si dice anche Rovescio di bastonate, di sassi, o altro; che anche si dice Diluvio.* Lat *imber repentinus.* Gr. ἀιφνίδιος ὄμβρος. *Tac. Dav.* 2. 36. Eccoti d'un nero nugolato un rovescio di gragnuola, con più venti, e gran cavalloni, che toglievan vista, e governo. *Lasc. madrig.* 7. Per le gran scosse d'acqua, e gran rovesci, Che manda il ciel con nostra doglia immensa, Il qual forse si pensa, Che noi siam diventati anitre, o pesci. *Fir. As.* 142. Fattosi collo stropicciarsi gli occhi piover giù un rovescio di lagrime, con questa nuova trappola parlarono alla fanciulla. *E* 231. Quei contadin ec. in su' tetti delle lor case, e in sulla cima di certi colletti, che eran sopra di noi assai ben rilevati, ci gettavano addosso sì fatti rovesci di sassi, che ec.

§. VI. *Rovescio, diciamo anche a Specie di panno lano, che ha il pelo lungo da rovescio.* ✻ *Min. Malm.* Noi per cotone intendiamo ogni sorta di panno col pelo annodato, come è la saia rovescia, o il rovescio. *(A)*

§. VII. *Rovescio, nelle medaglie, vale la Parte opposta a quella dov' è il ritratto. Rel. Esp. nat.* 82. Un medaglione greco, battuto da' Pergameni in onore di Severo, e di Giulia, nel rovescio del quale era un Ercole. *E appresso:* Nel rovescio d'un medaglione d'Eliogabalo ec. si vede coniato un Ercole. *E* 85. Nel rovescio d'una medaglia di Salonina. *Car. lett.* 2. 178. Della munificenza non ho medaglia alcuna, se non quella d'Antonino, di bronzo ec., e per rovescio ha un elefante.

§. VIII. *Rovescio della medaglia, figuratam., si dice per accennare un Esito contrario di quel, che si è nominato sopra, o che alcuno si aspettava. Fir. Luc.* 3. 4. Vedi rovescio, che ha avuto questa medaglia.

✻ §. IX. *Rovescio, per Un membro d'architettura per lo più di cornice de' quadri, il quale è fatto a foggia di bastone, da una sola parte rotondo, cioè di sopra, e di sotto incavato, e come a dire arrovesciato all'indietro. Baldin. Voc. Dis. (A)*

✻ §. X. *Per rovescio, posto avverbialm., vale A rincontro. Lasc.* 1. 52. La ronfa è da fornari, e da tintori, Ma per rovescio poi la Rovescina, E da Principi giuoco e da signori. *(C)*

✻ §. XI. *Rovescio, per Riprensione, Increpazione.* Lat. *obiurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις. *Varch. Ercol.* 88. Dare una sbrigliata, ovvero sbrigliatura, è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo; il che si dice ancora fare un rovescio. (*)

✻ §. XII. *Per Rovescione, cioè Colpo grande menato col dosso della mano, o con altra cosa che s'abbia in mano. Bern. Orl.* 1. 23. 52. Grifone accortamente il braccio alzava, E d'un rovescio in fronte l'ha ferita. *E* 1. 24. 10. E senza indugio al suo fratel si volta Con un rovescio tanto dispietato, Ch'al giovinetto aria la vita tolta, Se non avesse l'arnese incantato. *(V)*

✻ ROVESCIO. *Add. Che giace, o sta colla pancia all'insù, o in sulle rene. Dial. S. Greg.* 3. 23. Lo corpo dell'abate, che stava rovescio (supinum *dice il Lat.*), si mutò in lato. *(V) M. Aldobr. P. N.* 16. E 'l dormire supino cioè rovescio, si è malvagio. *(N) « Varch. Lez.* 92. Nel maggior caldo, stando rovesci in terra, si fanno ombra colla pianta del piè ». *(C)*

✻ §. *Figuratam. per Diverso, Differente. Tac. Dav. Ann.* 1. 13. Bonario giovane, affabile, rovescio di quel burbero viso e scuro parlar di Tiberio. *(V)*

✻ ROVESCIO. *Avverb. Colla pancia all'insù, Supinamente. But. Inf.* 10. Il superbo cade rovescio, e non boccone. *(C)*

ROVESCIONE, e ROVESCIONI. *Avverb. A rovescio, Supino. Guid. G.* 94. E pervegnendo la puntura al vivo, non potendo sostenere, Ulisse si lasciò cadere in terra rovescione. *Tac. Dav. Ann.* 1. 24. Cecina trovato la paura vana, non potendo tenerli con l'autorità, nè co' preghi, nè con mano, si distese rovescione in sulla soglia (*il testo lat. ha:* proiectus). *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Men d'un paio Granciti, qual pe' fianchi, e qual pel dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo. *E* 5. 1. 3. Ed ei, spinta la scala, Ferlami dare addosso rovescioni.

ROVESCIONE. *Sust., diciamo a Colpo grande dato colla parte convessa della mano, ovvero con altra cosa che s'abbia in mano, volgendo il braccio.*

§. *Rovescione, è anche termine del giuoco della palla, e si usa Quando se le dà voltando al contrario la mano; che anche si dice Rovescio, e Manrovescio.*

ROVESCIONI. *V.* ROVESCIONE, *Avverbio.*

ROVETO. *Luogo pieno di rovi.* Lat. *vepretum, senticetum.* Gr. ἀκανθών. *Red. Esp. nat.* 87. Il cervo comincia a fregar le corna a' tronchi degli alberi, e a' roveti, e ne fa cadere a stracci quella pelle.

ROVIGLIAMENTO. *Il rovigliare.* Lat. *perturbatio.* Gr. ταραχή. *Segr. Fior. Cliz.* 5. 2. Che rovigliamenti di vestirsi, d'aprire uscia, di scendere, e salire in sul letto sono stati questi, che mai visiete fermi?

*† ROVIGLIARE. *Rovistare.* Lat. *turbare, loco movere.* Gr. ἀνασκευάν, μοχλεύεσθαι. *Varch. Ercol.* 241. Credete voi ec. che chi razzolasse tutta la Grecia, e rovigliasse tutti i loro libri, mai nessuna voce non troverebbe, che quello sprimesse, che i Latini chiamavano inetto? *Gell. Sport.* 1. 2. Così mi va tutto 'l dì rovigliando la casa, e razzolandomi quelle poche di masserizie. *E* 4. 6. Io giunsi a casa, e trovando, che colui mi rovigliava ogni cosa ec., venni in collera, e caccia'lo via.

ROVIGLIATO. *Add. da Rovigliare. Tac. Dav. Ann.* 26. 228. Basso, rovigliato tutto il suo campo, e gran paese vicino, giurando esser qua, esser là la prelibata caverna ec., per vergogna, e paura s'uccise (*qui figuratam. Il testo lat. ha:* effosso agro).

✻ ROVIGLIETO. *Romore tra' rovi. Buon. Tanc.* 4 11. Ma i' senti' tra le frasche un roviglieto, Un certo dimenio. (*)

ROVINA, e RUINA. *Il rovinare, e la Materia rovinata.* Lat. *ruina, excidium, eversio.* Gr. ἀνάστασις. *Albert. cap.* 51. Non perisce troppo per rovina chi teme la rovina. *Pass.* 234. Egli 'l fa perchè caggiano, e abbiano maggiore stroscio, e sia maggiore, e più grave la rovina loro. *E* 242. Innanzi alla rovina si leva in alto il cuore. *Bocc. nov.* 17. 33. Avvenne, che 'l dì seguente un matto, entrato in fra le ruine ec., per lo capestro tirò fuori Curiaci. *Dant. Inf.* 24. Le braccia aperse ec., riguardando prima Ben la ruina, e diedemi di piglio. *But. ivi:* Riguardando prima ben la ruina di quello ponte guasto.

✻ §. I. *Per indicare particolarmente Rupe, o Terra scoscesa, e franata. Dant. Inf.* 2. Qual è quella ruina che nel fianco Di qua da Trento l'Adige percosse. *Ar. Egl. Tirs. e Melib.* Una tanta rovina e sì di botto Non è quasi possibil che si spicchi, Che molta turba non v'accoglia sotto (*qui metaforic.*). *E appresso:* Quella orrenda e vasta Rovina che traea colla sua morte (*qui pure metaforic.*). *(P)*

✻ §. II. *Mettere in ruina, vale Rovinare, Disertare, Guastare. Din. Comp. lib.* 1. Andate, e mettete in ruina le bellezze della vostra città. *(P)*

§. III. *Per metaf. Danno, Disfacimento, Sterminio, Disordine.* Lat. *clades, iactura*; * *desolatio.* Gr. ἥττα. *Dant. Purg.* 12. Mostrava la ruina, e 'l crudo scempio Che fe Tamiri, ec. *E Par.* 8. Producerebbe sì li suoi effetti, Che non sarebbero arti, ma ruine. *But. ivi:* Cioè non sarebbero cose fatte con ordine, e ragione, come son quelle dell'arti, ma ruine, imperocchè andrebbono le cose senza ordine, a caso, e fortuna, temerariamente. *Petr. canz.* 5. 7. E non pur questa misera ruina Del popolo infelice d'Oriente Vittoria ten promette *E canz.* 11. 3. E tutto quel, ch'una ruina involve, Per te spera saldar ogni suo vizio. *Stor. Eur.* 3. 66. La rotta fu molto grande, e la perdita molto maggiore, non tanto per la rovina dell'Oriente, quanto pel danno

ancora dell' Italia. *Bern. Orl.* 2. 1. 26. Il conte Orlando fu la sua rovina. ✻ *Guicc. Stor.* 4. 234. Se non fosse stato questo accidente non sarebbe succeduta quella rovina che poi prestissimamente succedette. *(L)*

✻ §. IV. *Per Colui che guasta. Dep. Decam.* 129. Questa seconda parte non fu maneggiata, come la prima, da queste pesti e rovine di libri *(cioè*, da costoro che rovinano i libri). *(V)*

§. V. *Per Furia, Violenza.* Lat. *impetus.* Gr. ἐπιφορά. *G. V.* 11. 1. 3. Il fiume d' Arno ec., scendendo d' Alpi con gran rovina, ed empito, sommerse molto del piano di Casentino. ✻ *Pecor. giorn.* 9. *nov.* 2. *(Londra* 1793.*)* Gli Ungheri si scostavano, e aprivano gli archi con tanta ruina, che le cocche quasi si accozzavano insieme. *(V)*

§. VI. *In modo proverb.: La rovina non vuol miserie; proverb. che vale, che È inutile il risparmio, quando taluno è così povero, che non può sperar di risorgere. Cecch. Dot.* 5. 2. La rovina non vuol miseria: vedi Se tutti i diavol ballano a un suono.

✻ §. VII. *A rovina, posto avverbialm., vale Precipitosamente, Rovinosamente. V.* A ROVINA *(A)*

*† ROVINAMENTO, *e* RUINAMENTO. *Il rovinare, Rovina.* Lat. *ruina, eversio, excidium.* Gr. ἀντίστασις. *G. V.* 11. 1. 12. Questo diluvio fece alla città e contado di Firenze infinito danno, Di persone ec. di rovinamenti di ponti, e case, e mulina, e gualchiere in gran quantità, ec. *Coll. SS. Pad.* Quegli fu il primo al rovinamento.

ROVINANTE, *e* RUINANTE. *Che rovina.* Lat. *ruens, corruens.* Gr. πίπτων. συμπίπτων. *But. Inf.* 6. 1. Demonio significa giù ruinante, ovvero incolpatore. *D. Gio. Cell. lett.* 1. Così gli eletti non si possono dolere del ruinante mondo. *Fr. Giord. Pred. R.* Applicato allo appoggiamento della rovinante casa.

ROVINARE, *e* RUINARE. *In signific. neutr. vale Cadere precipitosamente, o con impeto d' alto in basso.* Lat. *ruere, concidere.* Gr. καταπίπτειν. *G. V.* 9. 297. 2. Poi partita l' oste, al terzo dì rovinaro delle mura di Palermo più di trecento braccia. *Lab.* 62. Sentendo, che tu, non al ruinare allo 'nferno, ma a salire al glorioso regno sii dopo la tua penitenzia disposto. *Dant. Inf.* 1. Mentre ch' i' rovinava in basso loco. *E* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *E Purg.* 5. Ver lo fiume real tanto veloce Si ruinò, che nulla la ritenne. *E Par.* 32. Quando chinavi a ruinar le ciglia.

§. I. *Rovinare, in signific. att., vale Atterrare, Far cadere.* Lat. *diruere.* Gr. καταβάλλειν. *Serm. S. Agost.* 8. Te non possono rovinare l' abbondanze de' fiumi *(qui figurat.)*.

✻ §. II. *Per Correre con impeto e senza consiglio, Scagliarsi. Fior. It.* 365. Onde ruinate? onde è venuta questa repente discordia tra noi? costringete l'ire.*(C)*

✻ §. III. *Per metaf. Ott. Com. Purg.* 13. 225. Ancora non lasciarsi rovinare in tanta tristizia, che ogni cosa sia maggiore di lui, acciocchè non si perda la liberalitade e franchezza dell' animo. *(C)*

§. IV. *Per Andare, o Mandare in precipizio, o in esterminio, Impoverire; ed in questo senso si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *evertere, in exitium adducere.* Gr. καταστρέφεσθαι *Tac. Dav. Ann.* 3. 67. Poco giovò al pubblico, e rovinò molti. *E Scism.* 13. Per discoprire in tempo al Re tutto il fatto, e non ci rovinar sotto, se da altri lo risapesse *Ambr. Cof.* 3. 3. Oh diavolo! Siam rovinati. ✻ *Fir. Disc. an.* 80. Piuttosto vuoi rovinar colla caparbietà tua, che esaltarti col buon consiglio di chi ti vuol bene. *(C)*

✻ ROVINATICCIO. *Sust. Materia rovinata. Ces. Bell. Dant.* 1. 451. E sono i rovinaticci del ponte vicino. *E* 461. Superata la costa de'rovinaticci più breve. *(C)*

ROVINATICCIO. *Add. Alquanto rovinato.* Lat. *semirutus. Tac. Dav. Ann.* 4. 89. Non guari dopo venne avviso, che i Numidi s' erano attendati sotto Auzea, castello rovinaticcio.

ROVINATO. *Add. da Rovinare.* Lat. *collapsus.* Gr. συμπεπτώκως. *G. V.* 9. 94. 2. Con gran vigore affrontandosi in sulle mura rovinate. *Bern. rim.* 1. 35. Case spianate, e ponti rovinati. *Cecch. Mogl.* 2. 1. Oh! eccomi scoperto, E rovinato *(cioè*, perduto, ridotto in cattivo stato). *Cant. Carn.* 212. Se voi volete getti delicati, Non togliete vecchioni, Perc'hanno gli strumenti rovinati, E non fan getti buoni *(cioè*, rotti, fracassati). *Fir. As.* III. Per l' asprezza della via stracchi, e rovinati ec., avemo portata a casa questa preda, che voi vedete *(cioè*, abbattuti, indeboliti). *Buon. Tanc.* 4. 2. E chi è rovinato più di me? *Malm.* 3. 52. De' rovinati anch' ei passò la barca *(in questi due ultimi esempli, vale Povero, Spiantato.* Lat. *inopia pressus.* Gr. ἄκληρος).

† ROVINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rovina.* Lat. *eversor.* Gr. πορθητής. *Varch. Stor.* 4. 97. Ma già era ne' fati, che doveva essere e governatore, e rovinatore della Repubblica fiorentina.

✻ ROVINATRICE. *Verbal. fem. Che rovina.* Lat. *evertens, perdens.* Gr. καθαιρούσα. *Segn. Polit.* 5. 289. Per dire in somma tutte le cagioni, che io ho detto essere rovinatrici dell' ultimo governo popolare, le medesime sono rovinatrici delle tirannidi. (*)

ROVINEVOLE. *Add. Rovinoso.* Lat. *præceps, ruinosus.* Gr. κρημνώδης. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. Ora è ben tempo, sozii, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare, e cantare Per questo rovinevole accidente.

✻ ROVINEVOLMENTE. *Avverb. Rovinosamente.* Lat. *præcipitanter.* Gr. προπετῶς. *Buon. Tanc.* 5. 5. Noi sfondolammo con sì gran fracasso, E andammo giù sì rovinevolmente, Ch' io credett' ire in bocca a Satanasso. (*)

ROVINI'O. *Gran romore.* Lat. *strepitus, fragor.* Gr. πόταγος. *Fir. As.* 80. Pieni di disiderio d' entrar dentro, facevano quel rovinio d' intorno alla porta.

✻ §. I. *Rovinio, per Precipizio.* Lat. *praecipitium.* Gr. κρημνός. *Buon. Tanc.* 2. 3. Vuo' che 'n un rovinio s' infranga l' ossa? (*)

✻ §. II. *Per Rovina, Lo sfracellarsi. Fior. S. Franc.* 58. Il Demonio ec. si partì con tanta tempesta e commozione di pietre ec., che per grande spazio bastò il rovinio delle pietre che caddono giuso. *(V)*

ROVINOSAMENTE. *Avverb. Con gran rovina, Furiosamente, Precipitosamente, Impetuosamente.* Lat. *furiose, impetuose.* Gr. μεθ' ὁρμῆς. *G. V.* 6. 80. 6. La schiera de' Tedeschi percosse rovinosamente la schiera dei Fiorentini a cavallo. *M. V.* 8. 74. Una grande pietra, mossa nella sommità del monte da parecchi villani, scendendo rovinosamente, percosse il conte Broccardo. *Lib. Dicer.* Avea rovinosamente condannata.

*† ✻ ROVINOSISSIMO. *Superl. di Rovinoso. Salvin. Iliad. lib.* 16. *v.* 555. Qual sotto un turbo vien gravata tutta La negra terra in autunnal giornata, Quando acqua versa giù rovinosissimo Giove, allorchè ec *(A)*

5 ROVINOSO. *Add. Impetuoso, Furioso.* Lat. *impetuosus, furiosus.* Gr. καταφορικός. *Lib. Dicer.* Lo 'mperio fia rotto di rovinosa tempesta. *Filoc.* 1. 92. Gl' impetuosi fiumi ec. dall' alte montagne turbati per la piovuta acqua rovinosi impetuosamente caggiono senza ritegno.

✻ §. I. *Rovinoso, vale anche Che apporta rovina.* « *Guid. G.* Quelle cose le quali partoriscono danni rovinosi ». *(N)*

✻ §. II. *Rovinoso, vale anche Che è in istato di rovinare, e dicesi di Fabbriche, e simili. Segner. Crist. instr.* 3. 36. 15. La torre già rovinosa cade da quella banda ove ella pendeva. *(C)*

§. III. *Rovinoso, l' usiamo anche per Precipitoso nell' ira, Rotto, e Troppo arrisicato ne' suoi affari.* ✻ *Tac. Dav. ann.* 13. 166. Nerone ec. considerava or la madre rovinosa, ora il giovane spiritoso. *(C)*

ROVISTARE. *Andar per la casa trassinando, e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia; che anche diciamo Trambustare, o Rifrustare.* Lat. *turbare, loco movere.* Gr. μετακινεῖν, μοχλεύεσθαι. *Pataff.* 5. Alle peggior del sacco, e rovistando. *Fr. Giord. Pred. S.* Si toglie la granata, e si spazza la casa, e se la viene rovistando per li cantoni, sì ce ne truova più assai. *Agn. Pand.* 40. E però sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disguizzolando per casa ogni cosa, e ogni cantuccio. *Morg.* 1. 84. Morgante va rovistando ogni cosa. *Ar. Len.* 4. 5. Vengono Quasi ogni dì questi ghiottoni a mettermi Sottosopra la casa, e rovistandoci Vanno ogni cosa.

*† ✻ ROVISTIARE. *Rivoltolare, Metter sossopra. Malm.* 10. 44. Or per leccarlo appoggiavi la bocca, Tutto lo fiuta, lo rovistia, e frugola. *Minucc. ivi: Rovistiare:* rivoltolare, metter sossopra. Forse meglio *rovista*, dal verbo *rovistare*, che vuol dire muovere da un luogo all' altro. *(A)*

ROVISTICO. *Ligustro.* Lat. *ligustrum.* Gr. κύπρος. *Dav. Colt.* 196. Dentro *(la ragnaia)* poni ec. qualche rovistico, ma pochi, perchè a pochi uccelli la sua coccola piace, e fa mala macchia, e col tempo seccagginosa.

ROVISTI'O. *Il rovistare. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 201. Questo rovistío di tanti temi, senza applicarsi a niuno, mostra povertà, e non abbondanza *(qui per similit.)*.

ROVISTO. *V. A. Add. Robusto, Rubizzo.* Lat. *robustus.* Gr. ῥωμαλέος. *Liv. M.* Ivi Agrippa, il quale era rovisto, e pieno di forza, ec.

*† ROVISTOLARE. *Rovistare.* Lat. *vertere, turbare.* Gr. στρεφειν, μετακινεῖν. *Ciriff. Calv.* 2. 38. Così ciascun la sua mente rovistola, Assottigliando i ferri senza incudine *(qui figuratam.)*.

ROVO. *Rogo.* Lat. *rubus.* Gr. βάτος. *Cr.* 1. 6. 7. Il rovo, avvegnachè faccia assai forte siepe, tuttavolta consuma, e affoga l'altre piante. *E* 5. 50. 1. Il rovo è noto assai, e confassi molto alle siepi. *Tes. Pov. P. S. cap.* 13. Li rovi cotti in acqua ec. è sommo rimedio.

† ROZZA. *Bestia di trista razza, o inguidalescata, che anche dicesi Carogna. Ar. Sat.* 3. Poi metti un mulo, e un' altra rozza vecchia. *Fir. Trin. prol.* Come l' uomo cavalca queste rozze, e' bisogna andare a lor modo. *E appresso:* Lo stancarmisi di quella rozza sotto è stato cagione di ogni male.

† ✻ §. *Rozza, o Rozza del diavolo, dicesi per ischerno e villania, a Persona. Belc. Vit. Colomb.* 308. Fatti in là scrofa vituperosa: come se' ardita di tentare

lo servo di Cristo? partiti da me, rozza del diavolo. *Baldov. Dramm.* 2. 9. O rozza! anche tu c'entri A far la sibillessa? *(N)*

ROZZACCIA. *Peggiorat. di Rozza. Lasc. Gelos.* 3. 11. E sai, queste rozzacce vecchie, s' elle non trovano la via piana, e larga, non sanno andare.

ROZZAMENTE. *Avverb. Con rozzezza, Grassamente, Senza squisitezza.* Lat. *impolite, inculte, crasse.* Gr. ἀκόμψως. *But.* Cavarono la statua di Marte, che era un uomo a cavallo, di pietra, o di marmo rozzamente fatto. *Red. Esp. nat.* 11. Ancorchè sieno per esser dette rozzamente. *Sagg. nat. esp.* 110. Con un altro pezzo maggiore, formato rozzamente in cilindro. *Tac. Dav. Ann.* 12. 156. Giudicandola gran donna, rozzamente le medicano, e fasciano la ferita.

ROZZETTA. *Dim. di Rozza. Cron. Morell.* 314. Tornarono assai de' nostri soldati a piè, o in su cotai rozzette, ch' erano sute lasciate loro per discrizione. *Lasc. Gelos.* 2. 2. Vedi, che pur poi nella fine ella mi riuscirà una rozzetta *(qui per similit.).*

ROZZEZZA. *Astratto di Rozzo.* Lat. *ruditas. Gr. τὸ ἄξεστον. *Amet.* 9. Poi con più investigazione ricercandosi, danna la rozzezza della sua forma.

§. *Rozzezza, per Zotichezza, Ignoranza.* Lat. *rusticitas, imperitia.* Gr. ἀπειρία. *Bocc. nov.* 41. 7. Era Cimone, sì per la sua forma, e sì per la sua rozzezza, e sì per la sua nobiltà, e ricchezza del padre, quasi noto a ciascun del paese. *Red. Vip.* 2. 47. Non guardino alla rozzezza di questa mia lettera, dalla quale conosceranno, che ho scritto più occupato, che ozioso.

ROZZISSIMAMENTE. *Superl. di Rozzamente.* Lat. *impolitissime, incultissime.* Gr. ἀκομψότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* I primi popoli rozzissimamente viveano, e governavano. *Gal. Sist.* 399. Benchè creder si debba, che lo strumento fusse rozzissimamente fabbricato.

ROZZISSIMO. *Superl. di Rozzo.* Lat. *incultissimus, impolitissimus.* Gr. ἀκομψότατος. *Bocc. Vit. Dant.* 244. La prima gente ne' primi secoli, come che rozzissima, e inculta fusse, ardentissima fu di conoscere il vero. *Fiamm.* 4. 151. E se pur la conosce, rozzissima sente la fiamma sua, e poco amabile.

ROZZITA', ROZZITADE, e ROZZITATE. *V. A. Rozzezza.* Lat. *ruditas, rusticitas. Gr. τὸ ἄξεστον. *Liv. M.* In ben dire sormontare la rozzità degli antichi.

ROZZO. *Add. Non ripulito, Ruvido, Che non ha avuta la sua perfezione; e si dice di legno, pietra, e simili.* Lat. *rudis.* Gr. ἄξεστος. *Tes. Pov. P. S. cap.* 7. La cenere della talpa arsa in una pignatta rozza, e sigillata, datone a bere, guarisce *(l' epilensia). E cap.* 8. Ardi l' uva acerba in una pentola rozza. ✻ *Salvin. Disc.* 2. 414. Non senza ragione ec. risiede in ordinaria e rozza pietra straordinariamente, e delicatamente scolpita. *(C)*

§. I. *Tela rozza, vale Tela non curata, nè imbiancata.*

✻ §. II. *Detto di certe lettere d'aspro suono. Salv. Avvert.* 1. 3. 1. 3. Le pronunzie son queste: ec., *s* semplice, *z* aspra, *z* sottile, *z* rozza. *(V) Fir. disc. lett.* Come conoscerò io d' avere a dire *occhi* con quel *chi* fiacco, e *pochi* con quel *chi* rozzo? *(N)*

† §. III. *Figuratam., vale Zotico, Ignorante, Semplice, Inesperto.* Lat. *rudis, impolitus.* Gr. ἄξεστος. *Bocc. nov.* 41. 5. Nel rozzo petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare, sentì destarsi un pensiero, ec. *E nov.* 60. 12. Durandovi ancora la rozza onestà degli antichi, ec. *Petr. canz.* 26. 7. O poverella mia, come se' rozza! *Dant. Purg.* 26. Non altrimenti stupido si turba Lo montanaro, e rimirando ammuta, Quando rozzo, e salvatico s' inurba. *Liv. M.* Senza fallo egli era rozzo, e di semplice maniera. *Tull. Lett. Quint.* 9. Da' quali, essendo tu rozzo, e nuovo nel reggimento, pare che la tua liberalità possa essere stata ingannata.

ROZZONE. *Accrescit. di Rozzo. Bern. Orl.* 1. 2. 22. E lo chiama rozzone, rozzo, e tardo. *Morg.* 10. 22. Gridò Rinaldo: che diavolo è questo? Voltati indietro: che fai tu rozzone? *Belline. son.* 323. Con un vecchio rozzon, che fu veduto La carretta tirare infin pe' branchi.

✻ ROZZORE. *Lo stesso che Rozzezza; ma meno usato. Poliz. rim. lett.* 207. Il quale *(Cino da Pistoia)* primo, al mio parere, cominciò l' antico rozzore in tutto a schifare. *(C)*

ROZZUME. *Rozzezza.* Lat. *ruditas, asperitas. Gr. τὸ ἄξεστον. *Art. Vetr. Nero* 1. 27. Ogni padellotto, o padella nuova, che per la prima volta s' inforna, lascia un rozzume nel vetro. *E appresso:* Alla seconda volta le padelle hanno perso quel salvatico, e rozzume.

R U

RUBA *Rapina, Rubamento, Furto.* Lat. *rapina, furtum.* Gr. ἁρπαγμός. *Stor. Pist.* 17. Faceano grandissimo danno d' arsioni, e di rube, e di presure. *Dittam.* 1. 11. Nè meno ho sostenuto danno, o ruba. *Nov. ant. Stamp. ant.* 91. 1. Essendo egli una volta alla ruba d'una casa con assai gente.

§. *A ruba, posto avverbialm. V.* ANDARE A RUBA, *e* A RUBA.

RUBACCHIAMENTO. *Il rubacchiare. Tac. Dav. Stor.* 4 347. Di poi acconciò le differenze tra gli Ofensi, e' Lettitani, che da piccoli rubacchiamenti di biade, e bestiami tra' contadini eran venuti all' armi, e battaglie *(il testo lat. ha:* raptu frugum, et pecorum modicis principiis).

RUBACCHIARE. *Rubare di quando in quando, poco per volta.* Lat. *clepere, suffurare.* Gr. κλέπτειν. *Fir. As.* 195. Ville, e castelli assaltando, solo soletto m' andai rubacchiando le spese per la strada. *Tac. Dav. Ann.* 4. 88. Tacfarinata rubacchiava ancor l' Affrica.

✻ RUBACCHIATO. *Add. da Rubacchiare.* Lat. *suppilatus, surreptus.* Gr. ὑφηρεθείς. *Red. lett.* 2. 124. A tempi rubacchiati ho messo insieme in una leggenda certe osservazioncellucce di niun valore, che l' ho legate, ec. (*)

† ✻ RUBACUORI. *Dicesi di Donna che co' suoi vezzi costringe altrui ad amarla. Cecch. Incant.* 3. 2. I cieli vi prestino cento anni ancor di vita da goderveli con quella rubacuori in dolcitudine. *Lasc. Spirit.* 2. 5. Ecco appunto di qua questa rubacuori. *(V)*

✻ §. *E in forza d' add. Lor. Med. Nenc.* Ell' ha due occhi tanto rubacuori Ch' ella trafiggere' con essi un muro. *(A)*

✻ RUBADORE. *V. A. Rubatore. Esp. P. N.* 108. Molti ladroni e rubadori che ispiano i pellegrini. *(N)*

† RUBAGIONE. *V. A. Il rubare.* Lat. *furtum, rapina.* Gr. ἁρπαγμός. *S. Ag. C. D.* Adunque ciò, che d'uccisione, di distrazione, di rubagione in questa fresca, e novella sconfitta romana fu commesso, ec.

*† RUBALDA. *Term. de' Milit. Spezie d' armadura della testa negli antichi tempi. La parola e l' arme sono ite in disuso.* Lat. *cassis.* Gr. κόρυς. *Ciriff. Calv.* 3. 90. E s'avea messa una rubalda in testa, E 'n dosso una panziera rugginosa.

RUBALDAGLIA. *V.* RIBALDAGLIA.

✻ RUBALDERI'A. *V. A. Lo stesso che Ribalderia. Fir. As.* 314. Raccapricciossi il gentil Signore, subito udì la scellerata rubalderia *(così legge il Vocabol. alla voce* RACCAPRICCIARE, *e l' ediz. di Fir.* 1723). *(B)*

RUBALDO. *V.* RIBALDO.

RUBALDONE. *V.* RIBALDONE.

RUBAMENTO. *Il rubare.* Lat. *furtum, rapina.* Gr. ἁρπαγμός. *But.* Che fossono forati per li fianchi co' denti delle cagne; significano lo rubamento de' lor beni, e la lor morte. *E altrove:* Per lo trasformamento del carro, e per lo rubamento della pianta detta di sopra.

RUBARE. *Tor l' altrui, o per inganno, o per violenza affine di appropriarselo.* Lat. *furari, surripere, rapere.* Gr. ἁρπάζειν. *Din. Comp.* 1. 6. Trovavano modo, come meglio il potessono rubare. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Chi ruba un corno, un cavallo, un anello, E simil cose, ha qualche discrezione.

✻ §. I. *Con la cosa espressa in secondo caso. G. V.* 12. 76. Li si arrendèo la terra di S. Giovanni ec. con più altre castella e ville, sanza alcuna resistenza, e quelle rubò d'ogni sostanza. *(P)*

§. II. *Rubare, per Ispogliare rubando, o Assalire alcuno a fine di rubare. Bocc. nov.* 14. 4. Infra un anno rubò, e prese tanti legni di Turchi, che ec. *E nov.* 42. 3. Cominciò a costeggiar la Barberia, rubando ciascuno, che meno poteva di lui. *E* 45. 13. Molto ben sapeva la cui casa stata fosse quella, che Guidotto avea rubata. *G. V.* 4. 14. 4. E rubavano la Chiesa, e le sue possessioni. *E* 12. 51. 4. Rubandosi i cammini sanza niuno ordine di giustizia. *Dant. Par.* 11. E chi regnar per forza, e per sofismi, E chi rubare, e chi civil negozio.

§. III. *Per metaf. Dant. Purg.* 17. O immaginativa, che ne rube Talvolta sì di fuor, ch' uom non s' accorge, Perchè d' intorno suonin mille tube.

✻ §. IV. *Rubare uno, vale anche Sottrargli frodolentemente la mercede. Segn. Stor.* 15. 383. Chiappino Vitelli ec. aveva in quella guerra acquistata non poca fama, con nome onorato di valente capitano ed accorto, e che non rubasse i soldati. *(D)*

§. V. *In proverbio, Andare a rubare a casa del ladro, vale Mettersi a ingannare chi è più tristo di sè.* Lat. *in Cilicas piraticam exercere.*

✻ §. VI. *Pure in proverb. Tanto ne va a chi ruba, quanto a quel, che tien mano, o che tiene il sacco. V.* SACCO, *e* TENERE MANO. *(C)*

§. VII. *Parimente in proverbio: Chi non ruba, non ha roba; che si dice per dinotar la difficoltà di acquistar giustamente.*

§. VIII. *Pur con proprietà si dice Rubare, il Servirsi per sue dell' altrui invenzioni, o simili.*

§. IX. *Rubare, nel giuoco delle minchiate, è il Pigliare, o appropriarsi alcune carte di quelle, che s' alzano, o che rimangono, dopo essersi distribuite a ciascuno de' giuocatori le sue. Malm.* 8. 61. E poi di non contare anco pericola, Sendo scoperto aver di più una carta, Perchè di rado, quando ruba, scarta.

✻ §. X. *Rubare il cuore, figuratam. vale Costringere ad amare. V.* CUORE, § XCI. *(N)*

† ✻ §. XI. *Rubar la mano ad uno, figurat., vale Toglierglì la facoltà di reggerti. Imperf. V. Tib. D.* 1. *T.* 11. 100. Ma se ella *(la ragione)* non bada, e abbandonando loro *(agli appetiti)* le briglie sul collo lasciasi una volta ed altra rubar la mano ec. ne sospingono a loro talento per le strade de' vizii. *E D.* 3. *T.* 12. 62. Nè anche il marito stesso è valevole a tirare tanto il freno ad una femmina avventata ed ardita, ch' ella non gli rubi la mano. *(F)*

§. XII. *Rubar la volta. V.* VOLTA.

✻ §. XIII. *Rubar le mosse. V.* MOSSE, §. VI. *(V)*

† ✻ §. XIV. *Per similit. Rubarsi il Cielo, o simili, vale Acquistarselo, Farlo suo quasi con inganno. Segner. Mann. Ott.* 3. 5. Se a te non bastasse l' animo nè di rubarti il Paradiso nel modo pur ora detto, nè di rapirtelo, non ti hai però così tosto da disperare. *E appresso:* Possono arrivar tanto in su, quanto quei che si rubano il Paradiso. *(V)*

✻ §. XV. *Rubarsi a una cosa, vale Involarsi, Togliersi a quella. Ang. Met.* 11. 22. Qual se talor l'augello al laccio è preso, Quanto più scuote per fuggire, i vanni, Tanto più il lin lo stringe, e più conteso Gli è di poter rubarsi ai tesi inganni. *(D)*

† ✻ §. XVI. *Rubare, per similit., dicesi anche delle piante, o simili, che tolgono ad altre il nutrimento. Cresc. lib.* 6. *cap.* 2. Che così, come con mano, ottimamente tolgono *(le cattive erbe)*, acciocchè alle migliori erbe non rubino il nutrimento. *(V)*

RUBATO. *Add. da Rubare.* Lat. *furto surreptus.* Gr. κλεφθεὶς. *G. V.* 8. 50. 2. Ma quelle rubate ardevano, e guastavano. *M. V.* 1. 61. I soldati così rubati furono cacciati del campo. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Quando colla tua potenza diliberrai gli afflitti, e' tribolati, e' crucifissi, e' rubati da' mali uomini. *Vit. SS. Pad.* 2. 27. Pare ornata dinanzi *(la casa)*, e di dietro è aperta, e rubata da' ladroni. *Franc. Sacch. rim.* 63. Quante terre rubate in tal delitti.

† ✻ RUBATORE. *Colui che ruba, Ladro.* Lat. *fur, raptor.* Gr. κλέπτης. *Maestruzz.* 2. 30. 4. Rubatore è colui, quale ingiustamente ruba altrui; e sono quattro modi: i primi rubatori sono coloro, che ispogliano i viandanti delle cose loro; il secondo è il cavaliere, quando toglie dalle persone oltra il soldo suo ordinato; il terzo sono i prelati, i quali, acciocchè dieno al legato la sua proccurazione, ovvero facendo simili spese, più ricevono da' sudditi, ch' e' non pagano ec.; il quarto rubatore è detto il giudice, ovvero officiale, il quale indebitamente toglie pecunia. *Bocc. nov.* 92. 10. L' esser gentiluomo, e cacciato di casa sua, e povero, ed avere molti, e possenti nimici, hanno ec. condotto Ghino di Tacco, il quale io sono, ad essere rubatore delle strade. *G. V.* 12. 111. 1. Il Re ordinò un suo vicaro ec. alla guardia della terra, e far giustizia di rubatori, e malandrini.

✻ §. I. *E figuratam. « Dant. Conv.* 103. Dolcissimi, ed ineffabili sembianti, e rubatori subitani della mente umana, ec. *(B) Amet.* 75. Io non venni qui, o giovane, come rubatore della castità del tuo letto, ma come focoso amatore ad alcuno refrigerio donare a' miei ardori ». *(C)*

✻ §. II. *E in forza d' add. « Guid. G.* Quanti semi debbono loro torre i rubatori uccelli ». *(C)*

RUBATRICE. *Verbal. fem. Che ruba, Ladra. Fiamm.* 5. 60. Quante, e quali parole al falso giovane, e a te, rubatrice degli altrui beni, direi con turbato viso, e minaccevole? ✻ *Rucell. Dial. filos.* 23. Non possono non l' amare, odianla come loro rubatrice, e sì micidiale. *(Min)*

RUBATURA. *V. A. Ruberia, Il rubare.* Lat. *raptura.* Gr. κλοπή. *Franc. Sacch. nov.* 174. Statti pianamente, e viviti di limatura, e non di rubatura. *Fr. Iac. T.* Anche fa rubatura Com'scherano a rapire.

RUBBIO. *Sorta di misura delle biade.* ✻ *Bin. rim.* 1. 219. Un mortaio parrebbe da savore, Se fosse tondo; ma così schiacciato Somiglia il rubbio di Campo di Fiore. *(B) Menz. Sat.* 10. E per quant'anni egli ravvolga al subbio, Mai non fia, che si muti; e nuova massa Ben fia, che aggiunga al scellerato rubbio *(qui per metaf.)*.

✻ RUBBOLARE. *Dicesi del rumoreggiamento che fa la marina quando si vuol sollevare la tempesta. (A)*

RUBECCHIO. *V. A. Rosseggiante.* Lat. *ruber.* Gr. ἐρυθρός. *Dant. Purg.* 4. Tu vedresti il Zodiaco rubecchio Ancora all' Orse più stretto rotare.

*† RUBELLAGIONE. *V. A. Rubellamento.* Lat. *defectio.* Gr. ἀπόστασις. *G. V.* 8. 29. 1. Essendo cresciuta la guerra ec. per la rubellagione del Conte di Fiandra. *E* 10. 228. 2. Nota, che non fue sanza cagione la detta rubellagione.

*† RUBELLAMENTO. *V. A. Il rubellare.* Lat. *defectio.* Gr. ἀπόστασις. *Tratt. pecc. mort.* Lo stesso rampollo di questo ramo si è rubellamento, cioè quando l' uomo è rubello a tutti quelli, che lo suo bene vogliono. *G. V.* 9. 197 2. La cagione del detto rubellamento si dice, che fece perchè i Pisani lo trattavan male.

*† ✻ RUBELLANTE. *Ribellante. Chiabr. Rim. vol.* 3. *pag.* 121. *(Geremia* 1730) Ed era per tua gloria il menar presa Anima sì ritrosa e rubellante. *(A)*

*† RUBELLARE. *V. A. Ribellare.* Lat. *ad rebellionem excitare.* Gr. πρὸς ἀφηνιασμὸν ἐπεγείρειν. *G. V.* 9. 322. 1. I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi ec. rubellaro a' Bolognesi il castello di Monteveglio. *E* 10. 25. 1. Con loro seguaci ribellerebbono la città di Lucca a Castruccio.

§. *In signific. neutr. e neutr. pass., vale Partirsi dall' obbedienza.* Lat. *deficere, desciscere, rebellare.* Gr. ἀποστατεῖν. *G. V.* 1. 18. 2. I detti, chiamati Franchi ec., per loro fierezza si rubellarono a' Romani. *E* 4. 25. 1. Nel detto anno medesimo i Pratesi si rubellarono contro a Firenze. *E* 6. 19. 2. Colla loro forza tutto il paese, che gli si era rubellato, racquistarono. *E* 9. 161. *tit.* Come la città d' Osimo si rubellò alla Chiesa. *Cron. Morell.* 303. Seguitò in questo tempo, che certi gentiluomini nostri amici s' intesono insieme, e rubellaronsi tutti dalla divozione del Comune. *Vit. S. Margh.* 136. Tutti i tuoi parenti seguitano me, e tu mi se' rubellata, e seguiti Cristo.

RUBELLATO. *Add. da Rubellare; Ribellato. Vit. SS. Pad.* 2. 293. Poi andò alla battaglia contra certa gente rubellata, e sconfisse gl' inimici.

*† RUBELLAZIONE. *V. A. Ribellione.* Lat. *rebellio, defectio.* Gr. ἀπόστασις. *G. V.* 7. 23. 3. Sentendo la rubellazione delle sue terre di Cicilia, e di Puglia. *E* 9. 180. 1. Dopo la rubellazione, che quelli di Piagenza avean fatta da messer Galeasso Visconti.

*† RUBELLIONE. *V. A. Ribellione.* Lat. *defectio, rebellio.* Gr. ἀπόστασις. *M. V.* 2. 45. Essendo i Perugini imbrigati nelle rubellioni delle loro terre.

*† RUBELLO. *V. A., e che oggi è in uso presso i poeti. Ribello.* Lat. *rebellis.* Gr. ἀγεστώς, ἀφηνιαστής. *G. V.* 9. 322 1. I rubelli di Bologna di casa i Galluzzi ec. rubellaro ai Bolognesi il castello di Monteveglio. *Tratt. pecc. mort.* Quando l' uomo è rubello a tutti quegli, che lo suo bene vogliono. *Cron. Morell.* 305. Tutti gli altri abbominati ebbono bando di rubello. ✻ *Segner. Mann. Nov.* 13. 3. Danno opera di riconciliare a Dio i peccatori da lui rubelli. *(V)*

§. I. *Per similit. Contrario, Nimico. Petr. canz.* 6. 3. Rubella di mercè, che pur le 'nvoglia. *Cronichett. d'Amar.* 93. Lo re Degiotario sapea bene, che Cesare tenea Roma, e Pompeo era rubello.

✻ §. II. *Far rubello alcuno, vale Pubblicarlo, Dichiararlo ribelle. Din. Comp. l.* 1. Prima tolsono i salarii a' confinati ec. e i confinati feciono rubelli. *E lib.* 2. Cacciarono molti cittadini, e fecionli rubelli. *(P)*

✻ §. III. *Dicesi in proverbio: Oh! che è roba di rubello; allorchè altri mostra di non apprezzare una cosa. Salvin. Annot. Mur.* 2. 318. Rubello è Toscana leggiadrissima voce. I nostri antichi diceano; *aver bando di rubello:* e anche in oggi è rimasa la maniera proverbiale d' una cosa che poco s' apprezzi: *oh! che è roba di rubello;* poichè le robe de' ribelli, confiscate si vendevano all' incanto a quello prezzo che se ne trovava. *(C)*

✻ RUBERÍA. *Rubamento, Ladroneccio, Rapina.* Lat. *rapina, furtum, latrocinium.* Gr. κλοπή. *Bocc. nov.* 45. 14. Io mi trovai già in parte, dove io udii a Guidotto divisare dove la ruberia avesse fatta. *G. V.* 9. 182. 1. Erano bene 500 cavalieri, e gente a piè assai, sanza ordinato soldo, vivendo di ratto, e di ruberia. *E* 10. 29. 6. Era stata spelonca di tutte le ruberie, e micidii, e presure, e villani peccati fatti in Valdarno, e nel paese nella detta guerra. *Nov. ant.* 19. 3. Questa sarebbe ruberia, e non furto, cioè a torre per forza.

✻ §. I. *E per similit. « Cr.* 10. 2. 1. Lo sparviere è uccello assai conosciuto, e la sua natura è, che viva di ruberia d' altri uccelli ». *(B)*

✻ §. II. *Ruberia, trovasi anche in signific. di Ratto. G. V.* 1. 14. 1. Per la detta ruberia d'Elena, Il Re Menelao ec. con più altri Re ec. fecero lega. *(CP)*

✻ §. III. *Per la Cosa rubata. M. V.* 1. 23. Gli Ubaldini ec. fidandosi nelle loro alpigiane fortezze cominciarono a ricettare sbanditi del Comune di Firenze: e insieme con loro entravano di notte nel Mugello, rubando le case e uccidendo gli uomini; e ricoglievansi nell' Alpe con le ruberie. *(CP)*

✻ RUBESTAMENTE. *Avverb. In modo rubesto. Tull. Liv. Dec.* 1. *lib.* 5. *cap.* 43. Ellino si fermarono a mezzo il poggio, e quivi presono alquanto più basso, e percossono li nimici sì rubestamente, che, a malgrado che ellino n' avessono, convenne loro traboccare a terra del poggio. *(C)*

RUBESTEZZA. *V. A. Fierezza.* Lat. *robur.* Gr. ἀλκή. *Stor. Rin. Mont.* Manda minacciando con grande rubestezza.

RUBESTISSIMO. *Superl. di Rubesto.* Lat. *ferocissimus.* Gr. ἀγριώτατος. *Fior. Ital. D.* Venne in Grecia, e quivi congregò una rubestissima gente d' uomini grandi.

† ✻ RUBESTO. *Add. Che confida troppo, nè teme di nulla; ed è perciò insolente, superbo, feroce, fiero.* Lat. *ferox.* Gr. ἄγριος. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Un altro Tarabusco era chiamato Di Tartaria, che molto era rubesto. *Tac. Dav*

Ann. 13. 166 Quanto dianzi lo gridava rubesta, tanto ora gli si umiliava. *Tav. Rit.* Monaco, molto rispondente rubesto, che basteria a Tristano di Lionis *(qui in forza d' avverbio, e vale* con rubestezza).

✻ §. *Rubesto, si dice anche delle cose.* « *Dant. Inf.* 31. Non fu tremuoto già tanto rubesto *(cioè,* spaventevole, tremendo). *E Purg.* 5. Lo corpo mio gelato in sulla foce Trovò l' Archian rubesto. *Bern. Orl.* 3. 8. 33. Ma il Conte, di valor rubesto, Stava sospeso rimirando al piano ». *(C)*

✻ RUBICANTE. *Che rosseggia. Ott. Com. Purg.* 30. 529. Come quando nel cominciare del dì si vede alcuna volta la parte del levante fatta come una rosa bianca rubicante. *(C)*

RUBICONDISSIMO. *Superl. di Rubicondo. Tratt. segr. vos. donn.* Elle tosto divengono in volto rubicondissime. *Art. Vetr. Ner.* 1. 16. Il croco di Marte non è altro, che una sottigliazione, e calcinazione di ferro, per mezzo della quale la sua tintura, che in vetro è rubicondissima, si apra di maniera, che ec.

† RUBICONDO. *Add. Rosseggiante.* Lat. *rubicundus.* Gr. δαφοινός. *Vit. Crist. D.* Saliva dunque lo Signore glorioso, bellissimo, e rubicondo, splendiente, e allegro (il Lat. *ascendebat autem Dominus ec.). Dant. Conv.* 127. Per essere la tunica della pupilla sanguinosa molto per alcuna corruzione d' infermitade, le cose paiono quasi tutte rubiconde. *Ricett. Fior.* 85. Quando *(il vetriuolo)* ha mutato colore, ed è diventato rubicondo. *Ciriff. Calv.* 1. 19. Credo, ch' in cielo il rubicondo Marte Di sangue a questa volta sia ristucco.

*† ✻ RUBIDETTO. *Dim. di Rubido. Magal. Sidr.* 24. La leggiadra Russet, Che bianca e rossa in rubidetto ammanto Qual Ninfa appare, ec. *(qui parla d'una mela, e vale Rossetta). (A)*

✻ RUBIDO. *Add. Ruvido, Che non ha la superficie pulita e liscia. Baldin. Voc. dis. (A)*

✻ §. I. *Rubido, è anche opposto di Morbido. Buon. Tanc.* 3. 2. Tu mi riesci una rubida tela. *(N)*

✻ §. II. *Rubido, figuratam., vale Aspro, Rigido. Buon. Tanc.* Ma tu rubida assai più che l' ortica Gli se' stata d' attorno a far musone. *(C)*

RUBIFICANTE. *Add. Rubificativo.* Lat. *rubefaciens.* Gr. ἐρυθραίνων. *Lib. cur. malatt.* Valersi di quei medicamenti, che la Fisica appella rubificanti. *Volg. Mes.* Vi porrai sopra gl' impiastri rubificanti.

RUBIFICARE. *Indurre a rossezza, Far diventr rosso.* Lat. *rubefacere.* Gr. ἐρυθραίνειν. † ✻ *Ner. Art. Vetr.* 1. 18. Si torni a polverizzare ed a sbruffare con acqua forte, e si asciughi, e si reiteri così più volte, poi si rubifichi, come si è detto nel croco. *(N)*

RUBIFICATIVO. *Add. Che apporta rossezza.* Lat. *ruborem inducens, rubefactens.* Gr. ἐρυθραίνων. *Cr.* 6. 44. 2. Sappi, che nell' ella è virtù rubificativa, e ultima astersione.

RUBIFICATO. *Add. da Rubificare.* Lat. *rubefactus.* Gr. ἐρυθρανθείς. *Ricett. Fior.* 99. Del vitriuolo si cava *(l' olio)* rubificato benissimo, e polverizzato.

RUBIGINE. *V. L. Ruggine.* Lat. *rubigo.* Gr. ἐρυσίβη. *Cr.* 6. 2. 15. Contra le nebbie, e rubigine ec. dèi arder paglie.

RUBIGLIA. *Legume simile al pisello, ma di sapor men piacevole, e di color quasi nero.* Lat. *ervilium, rubilium, pisum sylvestre.* Gr. ὄροβος. *Pallad.* Ogni legume è cibo ottimo ec, eccetto la rubiglia. *Burch.* 1. 54. E quando le rubiglie seppon pure, Che Policreto fu degli Adimari, Arsòn per festa tutte le misure. *Dav. Colt.* 197. Di Gennaio semina legumi, e agrumi, fave in sul vangato, piselli, rubiglie, mochi.

✻ RUBINA. *Term. degli Agricoltori. Nome d' una specie di pera d' estate. (A)*

† RUBINETTO. *Dim. di Rubino, così al proprio, come al figurato. Bocc. g.* 4. *f.* 2. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti. *Dant. Par.* 19. Parea ciascuna rubinetto, in cui Raggio di sole ardesse sì acceso, Che ne' miei occhi rinfrangesse lui. *Bemb. Asol.* 2. 125. Nè lascia di veder la sopposta bocca, di piccolo spazio contenta, con due rubinetti vivi, e dolci. ✻ *Chiabr. rim.* 2. 54. *(Gerem.* 1730) Son due rose vermigliuzze Le gotuzze, Le due labbra rubinetti. *(N)*

RUBINO. *Pietra preziosa, di color rosso.* Lat. *carbunculus, pyropus.* Gr. ἀνθράκιον. *Bocc. nov.* 15. 29. Era stato seppellito con ricchissimi ornamenti, e con un rubino in dito, il quale valeva oltr' a 500 fiorin d' oro. *Dant. Par.* 30. Quasi rubin, che oro circonscrive. *Petr. son.* 225. E l' altre care Cose tra noi, perle, rubini, ed oro, Quasi vil soma, egualmente dispregi.

✻ §. I. *Rubino, dicesi figuratam. da' poeti, per le Labbra, o il Vermiglio di esse. Fir. rim.* Se beltà in su le labbra i rubin pose. *Guar. Past. Fid.* 2. *cor. ult.* Dà vita al bel tesoro De' bacianti rubini. *E son.* 4. Rose e gigli il bel volto, in cui si vede La bocca aprir di perle e di rubini. *Chiabr. rim.* Il gran fanciullo Riverì con inchini, ed indi aperse Della tenera bocca i bei rubini. *(Br)*

✻ §. II. *Rubino, per Vino smagliante fu usato dal Red. Ditir.* La rugiada di rubino Che in Valdarno i colli onora. *E appresso:* Dammi dunque dal boccal d' oro Quel rubino, ch' è il mio tesoro. *(Br)*

RUBINOSO. *Add. Di rubino, Di color di rubino. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 7. E che vino era quello? ec. Polposo, grazioso, rubinoso. ✻ *Buon. Tanc.* 2. 4. Ell' ha quella boccuzza rubinosa, Ch' a porvi su coral non si vedrebbe. *(V)*

† RUBINUZZO. *Dim. di Rubino. Fir. Dial. bell. donn.* 376. Dove sono le mammelle, come due colline di neve, e di rose ripiene, con quelle due coroncine di fini rubinuzzi *(qui per similit.).*

✻ RUBIOLA. *Sorta di uva. Cr.* 4. 4. 10. Buone *(uve)* sono grilla, e zisiga, le quali in altro nome sono dette margigrana, o rubiola. (*)

*† RUBIZZO. *Add. Che è in buono stato di salute, Fresco, Florido; e per lo più si dice de' vecchi. Tac. Dav. Vit. Agr.* 396. Concorrendovi per ancora tutta la gioventù, e vecchi rubizzi, e prosperosi *(il lat. ha:* et quibus cruda, viridisque senectus). *Cant. Carn.* 98. Quando noi savam rubizzi, Contentammone parecchi. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 156. Chi di natura è gagliarda, e rubizza, Farà in un giorno sette, o otto poste. *Morg.* 27. 248. E parea più rubizzo, più gagliardo, Che que', ch' avean le chiappe, e le divise.

♂ RUBO. *V. L. Rogo, Rovo.* Lat. *rubus.* Gr. βάτος. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Cominciarono ad andarsi appiccando per luoghi inaccessibili, ed ardui del salvatico monte, quale pascendo un rubo, quale un arboscello, che allora tenero spuntava dalla terra.

✻ §. *Per Roveto.* « *Vit. SS. Pad.* 2. 261. Credetemi, fratelli miei, che come Iddio guardò lo rubo del fuoco, che non arse ec., e come questa bracia non ha arsa questa tonica; così io mai non conobbi femmina carnalmente ». *(N)*

*✻ RUBORE. *V. L. ed A. Rossore, Erubescenza. Fr. Giord.* 84. Sicchè da questa parte fu segno *(la circoncisione)* di grande vergogna e rubore. *(V) S. Gio. Grisost.* 167. Da questi dunque vilissimi e puzzolenti omori procede lo splendore degli occhi, lo rubore, e 'l colore della faccia. *(TC)*

RUBRICA. *Brevissimo compendio, o Sunto di libro, o di capitoli di libro, al quale dicono comunemente in Lat.* rubrica, *forse dall' esser per lo più scritto con tinta rossa. Dittam.* 1. 7. Quel, che da te prima l' animo vuole, Sì è d'aver partito per rubrica Il mondo; e queste fur le mie parole. *Cr.* 2. 21. 9. Siccome di sopra si pruova sotto la rubrica di quelle cose, le quali si convengono alla pianta. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Seguita, perch' io imparo In solo udirne le rubriche nude. *E sc.* 12. Poi di rubriche, e di testi mal vago.

✻ §. *Rubriche, nel numero del più, diconsi dagli Ecclesiastici Quelle regole registrate al principio del breviario, e del messale che insegnano come dir l'ufficio, e la messa. (C)*

† RUBRICA, *coll' accento sulla prima. Spezie di terra di color rosso, detta talora anche Terra rubrica; Sinopia. Pallad. Marz.* 21. Terra rubrica con pece ec. pongasi intorno al tronco ec. Alcuni ungono l' arbore con terra rubrica. *Ricett. Fior.* 35. Cuocendo la marcassita ec. per infino che diventi rossa come la rubrica. *E* 63. La sinopia, chiamata da Dioscoride rubrica sinopide, perchè si vendeva in Sinope città di Ponto, è una terra rossa, ec. *E* 64. Quella sinopia, che adoperano i legnaiuoli, è un' altra sorta di rubrica, che si suol fare di ocra cotta.

† RUBRICAZIONE. *V. A. Rossezza.* Lat. *rubor.* Gr. ἐρυθρότης. *Guid. G.* 3. 2. Con ispesse apriture di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la prossimana aere di calda, e fervente rubricazione vermiglia.

† ✻ RUBRICISTA. *Term. degli Ecclesiastici. Colui che sa, o insegna le rubriche. (A)*

† RUBRO. *Sust. Rovo, Rogo.* Lat. *rubus.* Gr. βάτος. *Vend. Crist.* 94. Udì una voce uscire di quello rubro, che ardea, e dissegli *(qui* roveto). *Morg.* 27. 157. O come tutto stupido si feo Moisè, quando il gran rubro gli apparse *(qui pure roveto).*

✻ RUBRO. *V. L. Add. Rosso.* Lat. *ruber.* Gr. ἐρυθρός. *Dant. Par.* 6. Con costui corse insino al lito rubro. (*) *Car. En. lib.* 8. Di vêr l' Aurora e di vêr l' onde rubre. *(Br)*

† RUCA. *Pianta di sapore acuto, che si coltiva negli orti, e che si mangia in insalata.* Lat. *eruca. M. Aldobr. P. N.* 159. Ruca si è calda nel secondo grado, ed umida nel primo. *Pallad. Genn.* 14. Vi si metta seme di lattuga, e di nasturzio, cioè di cima di ruca. *E appresso:* Non tardare di seminare la ruca.

† RUCHETTA. *Lo stesso che Ruca.* Lat. *eruca. Cr.* 6. 46. *tit.* Della ruchetta. *Lib. son.* 72. E 'l prezzemol cantar vi si sentia, Ruchetta, e serbastrella tutta in quilo.

♂ RUDE. *V. L. Add. Rozzo.* Lat. *rudis.* Gr. ἀμαθής. *Ar. Fur.* 3. 4. Levando intanto queste prime rudi Scaglie n' andrò collo scarpello inetto. ✻ *Alam. Colt.* 3. 70. Chi fra 'l rud' orzo lo nasconde. *(V)*

✻ §. *Rude, figuratam., vale Ignorante, Inesperto*. « *G. V.* 6. 71. 2. Al tempo del detto popolo ec. i cittadini di Firenze viveano sobrii, e di grosse vivande, e con picciole spese, e di molti costumi, e di leggiadrie grossi, e rudi. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. E in aringa civil gl' ingegni rudi Sudar facesse a' bei Palladi studii ». *(C)*

*† ✻ RUDIMENTO. *Primo principio di qualunque cosa. Segner. Parr. instr. cap.* 8. *pag.* 122. *(Fir.* 1692) A cominciare dal debito: Innanzi al tutto, siete obbligato sotto precetto strettissimo d'insegnare a' fanciulli i primi rudimenti della Fede cristiana. *(A) Menz. rim.* 6. 203. Ma sempre onorerà l' alma mia lira I rudimenti di real fortezza. *(NS)*

✻ RUDITA'. *Rozzezza, Rozzità. Segner. Mann. Sett.* 16. 2. Tu corri rischio ch' ei tolga da te la mano, e che ti abbandoni nella tua rudità. *(V)*

RUFFA. *Furia, o Calca confusa di molti nel prendere alcuna cosa. Fr. Iac. T.* 5. 27. 11. Vo', che in ciel ne sia la ruffa, E d'amor sia la baruffa.

§. *Fare a ruffa raffa, o ruffola raffola, o simili, si dice Quando son molti intorno a una medesima cosa, che ognun cerca con gran prestezza, e senza ordine, e modo, di pigliarne il più che si può. Franc. Sacch. nov.* 17. Il garzone volonteroso, come sono, con altri insieme alla ruffa alla raffa si dierono a ricogliere delle dette ciriege. *E rim.* 67. E così ciascheduno di ruffa in raffa Con forza, il più che puote, sempre arraffa. *Pataff.* 1. Alla ruffa alla raffa, ed abbatacchia. *Malm.* 9. 50. Si ridussero in breve a tal partito, Ch' ogni volta faceano a ruffa raffa. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Occhiali, scatolini, e alberelli Iti a ruffola raffola in malora.

*† ✻ RUFFATA. *V. A. Sgraffione, Spellicciatura. Fr. Giord.* 170. Addivenne del demonio come tra la gatta e il topo, che quando hae una buona ruffata, non vi torna più; così quando il demonio è ben vinto una volta, non ci torna più, se gli dai buona ruffata. *(V)*

† RUFFIANARE. *Voce generalmente poco usata, e non mai dalle persone ben educate. Arruffianare.* Lat. *lenocinari.* Gr. μαστρωπεύειν. *Ar. Len.* 5. 12. Senza volerci ancor porre in infamia Di ruffianar le figliuole degli uomini Da bene.

✻ RUFFIANECCIO. *Ruffianesimo. Bocc. Teseid. Il Vocabol. in* RUFFIANI'A. *(A)*

† RUFFIANERI'A. *Ruffianesimo.* Lat. *lenocinium.* Gr. μαστρωπεία. *Ott. Com. Inf.* 18. 330. Qui comincia la punizione della ruffianeria. *E* 333. Qui l' autore reca alla sua immaginazione uno infamato d'una grande ruffianeria.

✻ RUFFIANESCO. *Add. Dicesi dell' arte, modi, e parole di ruffiano. (A)*

† RUFFIANESIMO. *Voce che non s' usa dalle persone bene educate. L' arruffianare, Il fare il ruffiano.* Lat. *lenocinium.* Gr. μαστρωπεία. *Bocc. nov.* 80. 7. Segretamente gli mandò una sua femmina, la quale ottimamente l' arte sapeva del ruffianesimo.

§. *Figuratam. Fir. As.* 165. Ecco costei, che col ruffianesimo del gravido ventre ci crede muovere a compassione *(cioè,* artifizio).

✻ RUFFIANESMO. *Sincope di Ruffianesimo. Chiabr. Serm.* Ma voi, poeti, m' odorate certo, Sia detto con perdon, di ruffianesmo. *(A)*

† RUFFIANI'A. *V. A. Ruffianesimo.* Lat. *lenocinium.* Gr. μαστρωπεία. *Teseid.* 7. 55. Dall' altra parte vide il folle ardire, Lusinghe, e ruffiania insieme gire *(alcuni testi a penna hanno* ruffianeccio). *Ott. Com. Inf.* 11. 197. Dico, che dieci sono le spezie dello inganno ec., le quali l' autore connumera quivi: ipocrisia, lusinghe, chi affattura, falsità, ladroneccio, simonia, ruffiania, baratteria, ec.

† RUFFIANO. *Mezzano prezzolato delle cose veneree. Voce che non s' usa dalle persone ben educate.* Lat. *leno.* Gr. μαστρωπός. *Ott. Com. Inf.* 18. 327. E da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero il sodducitore, così chiamato perocchè lenisce, e pialla, e blandisce, cioè fa morbide, e inferme le menti de' miseri. *Bocc. nov.* 18. 31. Disonesto le pareva, che essa a guisa d' una ruffiana predicasse per lo figliuolo, e pregasse la sua damigella. *E nov.* 32. 6. Nè se ne fu appena avvednto alcuno, che di ladrone, di ruffiano, di falsario, d' omicida, subitamente fu un gran predicator divenuto. *G. V.* 10. 7. 6. Uscirono del castello per andarsene in Irlanda con uno loro seguace, ch' avea nome il Baldotto prete, e ruffiano. *Dant. Inf.* 18. Via Ruffian, qui non son femmine da conio. *Fir. As.* 154. Quello, che mi raddoppia la stizza, che ci sono stata adoperata per ruffiana. *Sen. Ben. Varch.* 5. 7. Così ha mala voce uno, che è ruffiano d' altri, come uno, che vende a prezzo il corpo suo stesso.

RUFFIANO. *Add. Appartenente a ruffianesimo. Salv. Granch.* 2. 5. Onde Espugnata così la gelosia Del vecchio, e fatta quasi contrammina Alla ruffiana cortesia della balia, ec.

✻ RUFFO. *Add. Di colore rosso, che tira al Fulvo. Ott. Com. Par.* 32. 710. Secondo il colore de' capelli, fu l' uno ruffo, l' altro nero; li quali colori denotano la compressione dell' uomo, e per conseguente la inchinazione del suo animo. *(C)*

✻ RUFFOLA. *V.* RUFFA, §. *(A)*

*† ✻ RUFFOLARE, e RUFOLARE. *Mangiare col muso chino; ed è proprio delle bestie. Soder. Colt.* 49. E cosa molto lodata mandar i porci a ruffolar nelle vigne, continuando dalla vendemmia a primavera ec., che giova a disradicare la gramigna e cattive barbe. *Salvin. Iliad. lib.* 5. *v.* 294. Ciascun ha suoi due cavalli, Che allato stanno, rufolando il bianco Orso e la spelda. *(A)*

RUGA. *Grinza della pelle.* Lat. *ruga.* Gr. ῥυτίς. *Amet.* 17. Sotto quell' ampia, piana, e candida fronte mostrare, e sanza alcuna ruga apertasi palesare.

✻ §. *E figuratam. Ar. Fur.* 12. 82. Virtude andava intorno con lo spoglio, Che fa veder nell' anima ogni ruga. *(M)*

RUGA. *V. A. Strada.* Lat. *via.* Gr. ὁδός. *Viagg. Sin.* Le rughe sono tutte, o la maggior parte, coperte. *Fr. Giord. Pred. S.* Le femmine, che vanno per la terra, per le piazze, e per le rughe, affettate, e imbambacollate. *Bocc. nov.* 15. 26. Su per una via chiamata la ruga Catalana si mise. *G. V.* 3. 2. 1. Come tiene oggi la grande ruga, che va fran Giovanni infino al Vescovado. *E* 11. 1. 5. Generalmente le rughe coperse molto, e allagò, ove più e ove meno. *Tratt. Umilt.* Ciò sia siccome un giuoco di fanciulli nella ruga. *Amet.* 87. E quindi alle rughe, ed alle alte rocche, ed alle case popolesche diè forma. *Vit. Barl.* 48. l' ho la mia abitazione nella più mastra ruga, che sia in questa città. *Ciriff. Calv.* 4. 112. E per la terra con essi si spande, Per ogni ruga ne manda una frotta. ✻ *Mil. M. Pol.* 124. E sappiate che le rughe della città sono sì ritte, che l' una porta vede l' altra. *(C)*

✻ §. *Ruga, è anche un Verme di color verde, che divora i cavoli; onde dicesi d' uno che sia malsano, e di color verdiccio:* E più verde, che una ruga. *Serd. Prov. (A)*

✻ RUGGENTE. *Che rugge, Rugghiante. Segner. Parroc. instr.* Demonio, che qual leone ruggente cerca di tener più stretta la preda. *(A) E Pred. Pal. Ap.* 10. 3. Vedrà che quello il quale sulla piazza venivagli figurato un leon ruggente, sarà appena un cane che latri. *(TC)*

RUGGERE. *V. A. Ruggire.* Lat. *rugire.* Gr. βριμαίνειν.

§. *Per similit. Dant. Par.* 27. Ruggeran sì questi cerchi superni, Che la fortuna, ch' è tanto s' aspetta, Le poppe volgerà u' son le prore. *But. ivi:* Ruggeran questi cerchi superni, cioè girando faranno sì fatto ruggito, e romore, strofinandosi insieme, ec.

RUGGHIAMENTO. *Il rugghiare.* Lat. *rugitus.* Gr. βρυχηθμός.

§. *Per metaf., vale Quel romore, che talora per ventosità si sente nel ventre e negl' intestini, Gorgogliamento. M. Aldobr. P. N.* 206. Sì 'l conoscerai per questi segni, cioè ec. rugghiamento di ventosità, e fumositade alla testa. *Cr.* 5. 13. 14. Non lascia digestire il cibo nello stomaco, onde diventa cagione di rugghiamento, ed enfiamento.

RUGGHIANTE. *Che rugghia.* Lat. *rugiens.* Gr. ὁ βριμαίνων. *Guid. G.* Siccome leone rugghiante s' aggiunse al re Teutrano, e colla spada ignuda lo ritrova.

RUGGHIARE. *Propriamente il Mandar fuor la voce, che fa il lione, o per fame, o per ira, o per dolore.* Lat. *rugire.* Gr. βριμαίνειν. *Mor. S. Greg.* Il rugghiare del lione, e la voce della lionessa, e i denti de' lioni son dissipati. *Dial. S. Greg. M.* 3. 4. Parea, che rugghiasse come lione, e belasse come pecora, e ragghiasse come asino. *Guid. G.* Ma Laomedon lo re, a guisa di leone che rugghia, tostano soccorse. *Vit. SS. Pad.* 1. 10. Come furono giunti i lioni al corpo di Paolo ec., rugghiavano in tal modo, che veramente parea, che piangessono la morte di Paolo.

§. I. *Rugghiare, fu anche detto impropriamente de' cinghiali. Ninf. Fies.* 214. Affrico pose mente, e venir vide Un fier cignal fortemente rugghiando.

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 27. Posciachè 'l fuoco alquanto ebbe rugghiato. *Guid. G.* D' ogni luogo rugghiaro i romorosi tuoni con variati baleni. *Ciriff. Calv.* 3. 80. Il quale come sentì rugghiar la chiave, Sendo in quel punto un' ora disusata, Immediate piangendo disse: ave.

RUGGHIO, e RUGGIO. *Il rugghiare.* Lat. *rugitus.* Gr. βρυχηθμός. *Mor. S. Greg.* Lo rugghio del lione, e la voce della lionessa, e i denti de' catelli delli lioni sono attritati. *Polis. st.* 1. 24. Io so cadere al tigre la sua rabbia, Al leone il fier ruggio, al drago il fischio.

§. *Per similit. Guid. G.* Rovesciansi le piove, soffiando li venti contrarii con mirabile rugghio.

RUGGHIO. *Sorta di misura antica delle biade, che anche fu detta Rubbio. M. V.* 1. 56. Il biado costava il rugghio, che era dodici profende comunali, a comperarlo in grosso, quasi tutto l' anno, da lire quattro, e soldi dieci in lire cinque. *Franc. Sacch. nov.* 206. Profferendole di donare due quarti di grano, gli quali sono ogni quarto quasi libbre 150, perocchè il rugghio di Rieti è libbre 600, e 'l rugghio è quattro quarti *(il testo stampato ha* ruggio).

RUGGINE. *Quella materia di color giuggiolino, che si genera in sul ferro, e che lo consuma.* Lat. *rubigo.* Gr. ἐρυσίβη. *Alam. Colt.* 1. 22. Nè di scabbiosa ruggine empia i ferri. ✻ *Salvin. Georg. lib.* 1. Quando in quegli confin l' agricoltore Col curvo aratro rompendo le terre Lanciotti

troverà dalla scabrosa Ruggin mangiati ec. *(F)*

✻ §. I. *Per similit. Ar. Fur.* 39. 56. Lo fa lavar Astolfo sette volte, E sette volte sotto acqua l' attuffa, Sì che dal viso e dalle membra stolte Leva la brutta ruggine, e la muffa. *(P)*

§. II. *Figuratam. Cavalc. Med. cuor.* Se tu se' ferro, cioè peccatore, per questo fuoco della 'nfermità perderai la ruggine del peccato; e se se' oro, cioè giusto, raffinerai. *Coll. SS. Pad.* Quelle, il cui peso, e prezzo, rodendo la ruggine della vanitade, non lascia ragguagliare al saggio de' padri. *Pass.* 75. Che diremo noi, che sia l' amore, se non un fuoco? E 'l peccato, se non una ruggine? Tanto più si consuma adunque la ruggine del peccato, quanto il cuore arde di maggiore amore. *Vit. Crist.* Espone loro la Scrittura, infiamma i cuori loro, per cacciar via ogni ruggine della mente. *Dant. Conv.* 176. Incontanente seguita a confondere la promessa loro opinione, acciocchè di loro false ragioni nulla ruggine rimanga nella mente, che alla verità sia disposta. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Pensa, che se se' ferro, per lo fuoco della tribulazione perderai la ruggine; e se se' oro, affinirai, e avanzerai di bene in meglio.

✻ §. III. *Per Sospetto di male. Fr. Giord.* 273. Venne *(Gabriello)* di dì, acciocchè nulla ruggine, o dubbio di lei *(Maria)* essere potesse. *(V)*

§. IV. *Per metaf. Odio, Sdegno, o Mal animo.* Lat. *odium, indignatio.* Gr. μῖσος. *Serm. S. Ag.* 11. Non si conviene a noi, che siamo nel diserto, e usciti dal mondo, avere arroganza, nè portare alcuna ruggine. *Morg.* 23. 98. Domattina provate insieme l' armi, Se pure alcuna ruggine ci resta.

§. V. *Ruggine, si dicono ancora Quelle macchie, che appariscono sulle biade, o sulle piante, quando intristiscono.* Lat. *uredo, rubigo satorum. Pallad. cap.* 37. Contro alle nebbie, e ruggini degli orti poni in più luoghi la paglia per l' orto.

RUGGINE. *Add. Nome, che si dà ad una sorta di pera, macchiata del color della ruggine, che oggi più comunemente si dice Pera roggia. Cr.* 5. 20. 1. Certe *(pere)* allora colte, e serbate, si maturano ec. nella state seguente, come sono le pere ruggini.

RUGGINENTE. *Rugginoso.* Lat. *rubiginosus.* Gr. ἐρυβιεώδης. ✻ *Teseid.* 6. 22. Non armi chiare, non mantel lodato ec. aveva, ma legato D' orso un velluto cuoio con lucenti Unghioni al collo, il quale d'ogni lato Ricopría l' arme tutte rugginenti. *(B) Bern. Orl.* 2. 3. 53. Un, ch'avea la barbuta rugginente ec., Disse.

RUGGINETTA. *Dim. di Ruggine. Lib. cur. malatt.* Questo ferro, tenuto in luogo umido, farà sopra una rugginetta.

✻ RUGGINIRE. *Esser imbrattato di ruggine. Car. Lett. vol.* 1. *num.* 80. Ci si cominciavano *(le membra)* a rugginire. *(qui metaforicamente, parlando di vita inattiva).* *(P) Castigl. Coritg.* 1. 29. Crederei, disse, che or, che non siete alla guerra, nè in termine di combattere, fosse buona cosa che vi faceste molto ben untare; ed insieme con tutti i vostri arnesi da battaglia riporre in un armadio finchè bisognasse, per non rugginire più di quello che siate *(qui per metaf.).* *(NS)*

✻ RUGGINOSO. *Add. Che ha ruggine, Di ruggine.* Lat. *rubiginosus.* Gr. ἐρυβιεώδης. *Nov. ant.* 94. 5. Misesi sotto le pelli una spada rugginosa. *Tes. Br.* 8. 58. S'egli dice, che tu avevi il coltello sanguinoso in mano, tu di', che sanguinoso non era egli già, anzi era rugginoso. *Fr. Jac. T.* 5. 9. 11. Ferro, che rugginoso Si mette entro a fucina, Se martel poderoso Lo batte, ben s' affina. *Cavalc. Med. Cuor.* Proverbio è: maladetto il ferro, il quale, quanto più è limato, e messo al fuoco, più diventa rugginoso. *Sagg. nat. esp.* 222. Come sarebbe la diversa temperie dell' aria, l'ago più rugginoso, o più terso.

✻ §. I. *Rugginoso, vale anche Che è di color simile alla ruggine.* « *Red. Ins.* 100. Gli altri erano di color tutto rugginoso, o per dir meglio, dello stesso color de' fuscelli della scopa ». *(A) Car. lett. g.* 4. Pare ad una gambetta falsa che si striscia dietro, un Vulcano; a certi suoi occhi rugginosi, un Caronte. *(C)*

§. II. *Denti rugginosi, si dicono per similit. i Denti coperti di materia putrida di colore simile alla ruggine. Amet.* 63. Danti luogo alla vista de' mal composti, e logori, e gialli, anzi piuttosto rugginosi, e fracidi denti.

RUGGINUZZA. *Dim. di Ruggine. Bocc. nov.* 27. 47. Ogni rugginuzza, che fosse nata nella mente d'alcuni dalle parole state, per questo si tolse via *(qui nel significa. del* §. II. *di* RUGGINE. Lat. *indignatiuncula.* Gr. μικρὰ αγανάκτησις.)

RUGGIO. *V.* RUGGHIO.

RUGGIRE. *Rugghiare, Mandar fuori il ruggito; e si dice propriamente de' lioni.* Lat. *rugire.* Gr. βριμαίνειν. *Petr. son.* 169. Morte già per ferire alzato il braccio, Come irato ciel tuona, e leon rugge. *E* 218. E 'n sul cor quasi fero leon rugge La notte, allor quand' io posar devrei. *Cavalc. Med. cuor.* Va come lione, che ruggisce, cercando cui possa divorare. *Vit. SS. Pad.* 1. 18. Ruggiva lo leone, dando vista d' andargli addosso. *Poliz. st.* 1. 87. Sbatton le code, e con occhi focosi Ruggendo, i fier leon di petto dansi.

§. I. *Ruggire, si disse talora anche de' cignali. Poliz. st.* 1. 86. Pien di sanguigna schiuma il cinghial bolle, Le larghe zanne arruota, e 'l grifo serra, E rugge, e raspa, e per armar sue forze Frega il calloso cuoio a dure scorze.

§. II. *Per similit. Dant. Purg.* 9. Non ruggio sì, nè si mostrò sì acra Tarpea.

✻ §. III. *Ruggire, si dice anche di Quel romoreggiare che fanno, gl' intestini per flatuosità, o depravata triturazion de' cibi. Red. Cons.* Se il ventre inferiore ruggisce e borbotta, lo lasci borbottare e ruggire, e non gli dia orecchie. *(A)*

RUGGITO. *Il ruggire; La voce che manda fuori il lione.* Lat. *rugitus.* Gr. βρυχηθμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Diede il nitrito a' cavalli, il mugito ai tori, il ruggito a' leoni.

§. *Per similit. Gorgogliamento, o Borbogliamento. M. Aldobr.* Hacci difetto di sua ragione, e sente torsione, e ruggito per tutto il corpo. *Sannaz. Arcad. pros.* 12. Pervenni finalmente alla falda d' un monte, onde un gran fiume si movea con un ruggito, e mormorio mirabile.

RUGHETTINA. *Ruga piccola, Grinza piccola. Tratt. segr. cos. donn.* Quelle rughettine cagionate dal freddo nelle loro mani.

RUGIADA. *Umore, che cade la notte, e sull' alba dal cielo ne' tempi sereni, nella stagion temperata, e nella calda.* Lat. *ros.* Gr. δρόσος. *Dant. Purg.* 1. Quando noi fummo dove la rugiada Pugna col Sole. *But. ivi:* Rugiada: questo è umor della terra, che 'l caldo del Sole tira, e leva in alto, lo quale poi la notte ricade giuso, cessato lo Sole, che non lo tira più a sè. *Com. Par.* 21. Rugiada s' ingenera nell' occulto interstizio dell'aere. Il luogo, dove ella non iscende, è sterile. *E appresso:* Dice Aristotile, che la rugiada non si fa se non quando trae il vento chiamato Ostro, perocchè la rugiada è piccola piova. *Petr. canz.* 28. 5. Non vidi mai, dopo notturna pioggia, Gir per l'aere sereno stelle erranti, E fiammeggiar fra la rugiada, e 'l gelo. *Bocc. g.* 6. *p.* 1. Con lento passo dal bel poggio su per la rugiada spaziandosi, s'allontanarono.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 32. 2. La quale, se come Fiammetta ha cominciato, andrà appresso, senza dubbio alcuna rugiada cadere sopra 'l mio fuoco comincerò a sentire. *Mor. S. Greg.* 1. 15. Di poi tal cibo desiderano di esser rinfrescate di rugiada di contemplazione.

§. II. *Pasqua rugiada, per Pasqua rosata. M. V.* 11. 52. Il perchè Domenica mattina, il dì di Pasqua rugiada i Priori ec. *Zibald. Andr.* 57. Nel tempo della state son sempre le digiune il mercoledì dopo la Pentecosta, o vuogli Pasqua rugiada.

§. III. *Rugiada del Sole, Spezie d' erba che nasce per le praterie umide, le foglie della quale hanno l' estremità circondata di lunghi peli, sopra de' quali sul levar del Sole si fermano le gocciole della rugiada* Lat. *ros Solis.*

✻ §. IV. *Rugiada, è anche termine medico, dinotante Una delle parti del sangue. Varch. Lez. sopra Dant. Purg.* 25. Il sangue ha tre parti, chiamate da' medici latini glutino, rugiada, e cambio, ec. (*)

✻ RUGIADATO. *Add. Asperso di rugiada.* Lat. *rorans. Ott. Com. Purg.* 9. 134. Già il dì cacciava le stelle, ed il debile sole volge del mare li rugiadati cavalli. *(C)*

✻ RUGIADEZZA. *Morbidezza, e Freschezza delle foglie, e dell'erbe. Sod. Colt.* Questa *(erba)* nasce, e si mantien viva e piena d' umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata con la sua rugiadezza su le ginestre. *(Br)*

RUGIADOSO. *Add. Asperso di rugiada.* Lat. *roscidus.* Gr. δροσοείς. *Bocc. g.* 5. *p.* 1. Su per le rugiadose erbe ec. diportando s' andò. *E g.* 8. *p.* 1. Primieramente su per le rugiadose erbette andarono. *Ricett. Fior.* Credono essere un mele rugiadoso, o aereo, rappreso in certi tempi della state su gli alberi. *Bern. Orl.* 2. 4. 33. Via se ne va per l' erbe rugiadose.

§. I. *Per metaf., vale Bagnato, Molle.* Lat. *madidus.* Gr. διάβροχος. *Petr. son.* 186. Si vedemmo scurar l'alta bellezza, E tutti rugiadosi gli occhi suoi. ✻ *Tass. Ger.* 4. 70. A quel parlar chinò la donna, e fisse Le luci a terra ec. Poi sollevolle rugiadose e disse. *Bemb. Cap.* Chinò giù gli occhi rugiadosi e mesti. *(Br)*

✻ §. II. *Rugiadoso, aggiunto a pianta, vale Rigogliosa, Morbida, Fresca. Soder. Colt.* 55. Scelgasi il gambo di essa vite, o ramo, fresco, vegnente e rugiadoso, tagliandosi nel mezzo ec. *(V)*

✻ §. III. *Per Fresco, Florido. Car. En. lib.* 9. *v.* 262. Eurialo era seco, un giovinetto ec. Ch' a pena avean la rugiadosa guancia Del primo fior di gioventute aspersa. *(M) E lett.* 1. 240. *(Comin.* 1734.) Per dio, non vidi mai uomini più belloni, nè più rugiadosi di questi. *(B)*

✝ RUGIOLONE. *Voce fuori dell' uso. Pugno. Morg.* 21. 134. Morto l' avrebbe con duo rugioloni. *Cecch. Dons.* 4. 7. Ho visto tante maschere, appiccato Più di cinquanta salterelli, dato Più di dugento zimbellate, tocco Più d' altrettanti rugioloni.

✻ RUGOSITA', RUGOSITADE, e RUGOSITATE. *Astratto di Rugoso. Vallisn.* 2. 224. *(Min)*

RUGOSO. *Add. Pieno di rughe, Grinzo.* Lat. *rugosus.* Gr. ῥυτιδώδης. *Amet.* 46. Pieni nelle loro sommità di rugose palme. *E* 56. Le guance ora distese, divenute allora rugose, e pallide. *Red. Oss. an.* 55. Dalla sua punta insino al mezzo è tutto internamente rugoso di rughe tal-

volta longitudinali. ✻ *Cas. Oraz. Leg.* Non senza pieta ec. hanno veduto quell' afflitta, e rugosa, e canuta vergine con regale aspetto andare limosinando. *(FP)*

RUGOTTATO. *V. A. Add. Crespo per le molte rughe. Sen. Pist.* Quegli, che hae i capelli diritti, e stesi non sia mescolato con coloro, che gli hanno crespi, o rugottati.

*† ✻ RUGUMANTE. *Che ruguma, Ruminante. Tac. Dav. Ann.* 4. 88. Le quali cose Tiberio prese civilmente allora; ma l' ira dell' inghiottita offesa in quell'animo rugumante ribolli *(qui figuratam.). Salvin. Iliad. lib.* 18. *v.* 815. E due lioni Spaventosi tenean tra le primiere Vacche un assai ben rugumante toro. *(A)*

† RUGUMARE. *Lo stesso che Ruminare; ma oggi meno usato.* Lat. *ruminare. But. Purg.* 16. 2. Rugumare è rifrangere lo cibo preso. Ha ordinato la natura a sì fatti animali, che la canna dello stomaco ha due vie, così lo stomaco due luoghi. *Esp. Pat. Nost.* 11. Dee l' uomo mangiare questa vivanda, come il bue l' erba, ch' egli la tranghiottisce, e ruguma. *Amet.* 24. E le tue furibonde, rozze, e matte *(pecore)*, Diversi cibi avendo a rugumare, Deboli, e per ebbrezza liquefatte Si rendono. *Albert. cap.* 1. Lo bue ruguma quello medesimo, donde egli è pasciuto. *Mor. S. Greg.* 1. 9. I cammelli veggiamo, che rugumano, ma non hanno l' unghia fessa: così i Sammaritani si può dir che rugumino, perocchè in parte ricevono le parole della legge.

† §. I. *Per similit., vale Riconsiderare, o Riandar col pensiero; che anche diciamo Digrumare.* Lat. *recogitare, mente revolvere.* Gr. ἀναπολεῖν. *Varch. Ercol.* 77. Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra, e la riandano colla mente, si dicono toscanamente, ma con verbo latino, ruminare, e fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. *Ott. Com. Purg.* 16. 279. Parlando, predicando, e ordinando; e questo è lo rugumare. *Lib. Astrol.* Chi questo guarderà, e saprallo ben rugumare, perverrà a quello, che dimanda ec. *Annot. Vang.* Maria conservava tutte quelle parole, rugumandole nel cuor suo. *Cavalc. Specch. Cr.* E, pensando, le rugumerà diligentemente.

*† ✻ §. II. *Rugumare, si dice anche scherzevolmente degli uomini, nel significato di Biasciare, o Dimenar lungamente alcun cibo per bocca. Franc. Sacch. nov.* 185. Or l' una or l' altra *(castagna)* si metteva in bocca, e quanto più le biascicava e rugumava, più induravano. *(A)*

✻ RUGUMATO. *Add. da Rugumare. Scal. Claustr.* 425. Pensando bene questa parola masticata, e rugumata bene, la quale gli ha data la continua lezione delle sante Scritture *(qui figuratam.). (C)*

† RUGUMAZIONE. *Il rugumare.* Lat. *ruminatio.* Gr. μηρυκισμός. *Ott. Com. Purg.* 16. 279. Parlando, predicando, e ordinando: e questo è lo rugumare. L'altra si è mettere in opera, e operare tale rugumazione.

RUINA. *V.* ROVINA.

RUINAMENTO. *V.* ROVINAMENTO.

RUINANTE. *V.* ROVINANTE.

RUINARE. *V.* ROVINARE.

RUINAZIONE. *Rovinamento.* Lat. *ruina.* Gr. πτῶσις. *Filoc.* 1. 6. La cui ruinazion non permisi allora.

† RUINOSO. *Add. Rovinoso.* Lat. *praeceps, ruinosus.* Gr. κρημνώδης. *Serd. Stor.* 3. 122. Postisi tutti in ruinosa fuga, scamparono.

✻ §. I. *Ruinoso, si dice anche di Chi tosto s' adira. « Bocc. Lett. Pr. S. Ap.* 301. Colui adunque, che così lungamente il consiglio d' alcuna opera ragiona, e delibera, venendo finalmente all' atto, debbe essere detto subito, ovvero ruinoso »? *(C)*

✻ §. II. *Ruinoso, in forza d'avverb., vale Rovinosamente, Precipitosamente. « Tass. Ger.* 1. 75. Così degli altri fiumi il re talvolta Quando superbo oltra misura ingrossa, Sovra le sponde ruinoso scorre, Nè cosa è mai, che gli s'ardisca opporre. *(C)*

RUIRE. *V. L. Ruinare, Precipitosamente gittarsi.* Lat. *ruere.* Gr. ἔρρειν. *Dant. Inf.* 20. Per che gridavan tutti: dove rui, Anfiarao? *E Par.* 30. Non è fantin, che sì subito rua Col volto verso 'l latte, se si svegli Molto tardato dall'usanza sua.

RULLA. *V.* RULLO.

✻ RULLANTE. *Add. Fatto a similitudine di rullo. Bellin. Disc.* 2. 275. Che manch' egli altro dunque perchè quella sega a denti di rullo, o dichiamo anco più espressivamente, perchè quella sega a denti rullanti possa nel vostro concetto segare il marmo ec.? *(F)*

RULLARE. *Fare a' rulli, Ruzzolare.*

*† ✻ §. *Rullare, vale anche Muovere, Girare. Sold. Sat.* 4. Dimmi: che male è alfin, se si trastulla Un nel suo studio, e calcula e bischizza Se la terra sta ferma, o s' ella rulla? *(V)*

RULLATO. *Add. da Rullare.* Lat. *circumvolutus, circumagitatus.* Gr. περιειληθείς.

§. *Rullato, è anche aggiunto di una Sorta di vino. Red. Ditir.* 32. Tracanniamo a guerra rotta Vin rullato, e alla Sciotta.

*† RULLO, e RULLA. *Sorta di giuoco, ove con pallottole si dà in certi pezzi di legno ritti, che si fanno cascare, e questi pure chiamansi Rulli, o Rocchetti. Buon. Fier.* 3. 4. 2. Giuochi diversi fra l'erba, e l' arene Stare a veder di rulle, e di pillotte. *E sc.* 8. E questo altro non è spesso, che rulli E girelle, e pallottole. *Malm.* 4. 9. Mentre di gagnolar giammai non resta Colui, ch' è senza numero ne' rulli *(cioè,* il matto). ✻ *Minucc. ivi:* Nel giuoco dei rulli si pigliano sedici, o più o meno, rocchetti di legno, ec. Questi rocchetti si chiamano *rulli*, perchè, rizzati in terra in ordinanza ec., vi si tira dentro con un zoccolo di legno grave, tondo, di figura piramidale, ec. *(B)*

§. I. *Dar ne' rulli, vale Saltare, Ruzzare; metafora presa dal giuoco de'rulli. Buon. Fier.* 4. 4. 26. Or è ben tempo, sozii, Da stare allegramente, E dar ne' rulli, e saltare, e cantare Per questo rovinevole accidente.

✻ §. II. *Rullo, dicono gli agricoltori Un pezzo di legno rotondo ad uso di spianar viali, e simili. Salvin. Georg. lib.* 1. L'aia in prima pareggiar si dee Con un gran rullo. *(F)*

✻ §. III. *Rullo, dicesi anche Quel pezzo di legno che si lega ad alcuna parte delle bestie, acciocchè non vadano del tutto liberamente. Vasar. Vit. Buffalm.* Questo bertuccione non ostante che avesse appiccato a' piè un gran rullo di legno, il quale gli faceva portare il vescovo perchè non potesse così saltar per tutto ec. *(CP)*

† ✻ §. IV. *Rullo, è anche un Pezzo di legno tondo, sopra del quale si posano le gran pietre, o travi, per muoverle più facilmente, col rotolare esso rullo. Bellin. Disc.* 2. 273. E gli strascica sotto di sè in quella istessa maniera che colonne di pietra, o altri gran sassi, o gran travi si posano sui rulli e sui curri; e poi spinte esse colonne, o gran sassi, o gran travi, elle seco si strascicano, e si traportano i curri, o rulli stessi, che esse premono. *(Min) E* 274. E perchè tale strascinamento de'rulli dal peso soprapposto non si fa per altro se non perchè esso soprapposto peso si muove ec. *(F)*

*† ✻ RUM. *Acquavite di zucchero. Magal. Sidr.* 46. Tutti nuotarono nel rum, e in un focoso Di riso estratto. *(A)*

*† ✻ RUMARE. *Rugumare, Ruminare.* Lat. *reputare, retractare animo, Cic. Varch. Ercol.* 77. Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra, e la riandano colla mente, si dicono toscanamente, ma con verbo latino, ruminare, e fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare *(qui nel significato del* §. I. *del verbo* RUGUMARE. (*) *Ang. Met.* 1. 212. Tosto la Madre sua trova Fetonte Spinto da quel pensier ch' entro Il consuma, E prima che il suo obbrobrio le racconte, Più volte fra se stesso il volve e ruma. *(D)*

RUMINANTE. *Che rumina. Amet.* 18. E a quella *(mandria)* ruminante, e stesa sopra la verde erbetta, co' caldi corpi sonava ec.

† RUMINARE. *Far tornare dallo stomaco alla bocca il cibo per rimasticarlo; ed è proprio di alcuni animali del piè fesso, detti perciò Ruminanti; ed oltre alla significazione attiva si usa anche nella neutr.* Lat. *ruminare.* Gr. ἀναμασᾶσθαι. *Amet.* 14. E ogni fiera ascosa ruminando Quel, c' ha pasciuto nel giovane sole. *Dant. Purg.* 16. Perocchè 'l pastor, che precede Ruminar può, ma non ha l' unghie fesse *(qui figuratam.). E* 27. Quali si fanno ruminando manse Le capre state rapide, e proterve. *Sannaz. Arcad. pros.* 5. Solevano sì dolcemente al suono di quelle ruminare l'erbe sotto le piacevoli ombre. *E pros.* 6. Aveano per costume gli armenti di venirsene tutti a ruminare le mattutine erbe. *Alam. Colt.* 1. 26. O sott' ombra ventosa d' elce, o d' olmo La tenga a ruminar *(la greggia).*

§. *Per metaf., vale Riconsiderare, Riandar col pensiero.* Lat. *reputare, mente revolvere, ruminari, A. Gell.* Gr. ἀναπολεῖν. *Varch. Ercol.* 77. Quelli, i quali, avendo udito alcuna cosa, vi pensano di poi sopra, e la riandano colla mente, si dicono toscanamente, ma con verbo latino, ruminare, e fiorentinamente rugumare, e talvolta rumare. *Dant. Purg.* 27. Sì ruminando, e sì mirando in quelle, Mi prese il sonno. *Cavalc. Frutt. ling.* La lezione propon la materia, come un cibo dell' anima; la meditazion la mastica, e rumina; l' orazione sente il sapore; la contemplazione si nutrica, e pasce. ✻ *Ar. Fur.* 27. 1. Ove non s' abbia a ruminarvi sopra Speso alcun tempo e molto studio ed opra. *(Pe)*

✻ RUMINATO. *Add. da Ruminare.* (*)

† ✻ §. *Per metaf. Considerato bene.* Lat. *reputatus.* Gr. ἀναπολητείς. *Bemb. lett.* 2. 8. 99. Confortovi a seguir nel comporre; ma tuttavia più tosto pensatamente, e poco, che molto non ben prima, e pensato, e ruminato, e trito. (*)

† ✻ RUMINATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rumina. (A)*

† ✻ §. *E figuratam. Che, o Chi riconsidera. Salvin. Fier. Buon.* 3. 3. 2. Digrumatori, cioè ruminatori di ciò che legghiamo. *(A)*

*† ✻ RUMINATRICE. *Verbal. fem. Che rumina. Salvin. Annot. Tanc. Buon.* 4. 6. Ruminare ec. come le bestie ruminatrici, le quali hanno un ventre a posta per questo affare. *(A)*

✻ RUMINAZIONE. *L' azione di ruminare. (C)*

✻ RUMORE. *Lo stesso che Romore. Fr. Iac. T.* 3. 7. 4. Amanti del fervore, Come non vi struggete, Poichè 'l divino amore Iesu Cristo vedete? Deh! in braccio or lo prendete, E venitel gustando ec., Senza fare rumore. *Bern. Mogliazz.* E fanno un gran fracasso, e gran rumore. (*)

✻ §. I. *Per Principio di sollevazione. Cavalc. Att. Apost.* 121. Potremo incorrere in pericolo, accusati di mettere la terra a rumore. *(V)*

✻ §. II. *Rumore, vale anche Fama, Grido, Opinione. Guicc. Avvert.* 98. È incredibile quanto giovi la riputazione e opinione che hanno gli uomini che tu sia grande. Con questo rumore solo ti corrono dietro senza che tu n' abbia venire al cimento. *Car. En.* 12. 380. E tal sembrando Già degli animi accorta iva Giuturna Rumor diversi, e tai voci spargendo. *(C)*

✻ RUMOREGGIARE. *Lo stesso che Romoreggiare. Red. lett.* 1. 287. Brama il signor suo figliuolo di viver sano, e di liberarsi dalla stitichezza di corpo, e da certi flati, che gli rumoreggiano nel ventre inferiore. (*)

✻ RUMOROSO. *Add. Lo stesso che Romoroso. Salvin. Pros. Tosc.* 1. 423. Quando Eschine esule leggeva in Rodi la tremenda, e terribile orazione di Demostene contra di lui, eccitando ella da per tutto rumorosi gli applausi, volto all' udienza disse: *Or che fatto avreste, se udito aveste quella bestia colla propria bocca favellare?* (*)

RUNCIGLIO. *V.* RONCIGLIO.

RUOLO. *Catalogo di nomi d' uomini propriamente descritti per uso della milizia, o per altro servigio di Principi; e si dice anche d' ogni altro catalogo somigliante.* Lat. *album.* Gr. λεύκωμα. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Caparrate ho più spie, Delle quai tengo descritto al mio ruolo Numero grande. *Segner. Mann. Novemb.* 1. 11. Ti pare di trovar tu ancora il tuo luogo in questo bel ruolo di misericordiosi?

RUOTA, *e* ROTA. *Strumento ritondo di più, e varie sorte, e materie, che serve a diversi usi, girando, o volgendosi in giro.* Lat. *rota.* Gr. τροχός. *Dant. Inf.* 15. Però giri Fortuna la sua ruota Come le piace, e 'l villan la sua marra. *E Par.* 33. Ma già volgeva il mio disiro, e 'l velle, Siccome ruota, che igualmente è mossa. *G. V.* 6. 40. 5. Il campo giallo con due chiavi rosse, il secondo ha ruote accerchiate bianche. *Tes. Br.* 2. 40. La loro andatura *(delle pianete)* è assomigliata a una formica, quando ella andasse intorno ad una grande ruota girando. *Petr. canz.* 44. 8. Detto questo, alla sua volubil rota Si volse. *Sagg. nat. esp.* 232. Vedendosi, che quando i diamanti hanno fondo, avvegnachè smussati, e spianati in sulla ruota, attraggono molto bravamente.

✻ §. I. *Detto allegoricamente di Quella della Fortuna; onde Esser nel colmo della rota, vale Esser nell' auge della fortuna. Franc. Sacch. nov.* 144. Quando Messer Mastino era nel colmo della rota *(cioè,* comandava). *(V)*

§. II. *Per Giro, Circonferenza, Volta.* Lat. *orbis. Dant. Inf.* 3. Che 'ntorno agli occhi avea di fiamme ruote. *E* 17. E disse: Gerion, muoviti omai; Le ruote larghe, e lo scender sia poco *(cioè: non iscendere a ricisa, ma serpeggiando, e volteggiando). E Purg.* 11. Sicchè mondi, e lievi Possano uscire alle stellate ruote *(cioè,* al cielo). *Petr. canz.* 9. 2. Come 'l Sol volge le 'nfiammate rote. *E canz.* 20. 5. Senza volger giammai rota superna.

✻ *Vit. S. M. Madd.* 125. Più agevolmente avrebbe potuto altri riguardare nella ruota del Sole, che la sua faccia. *(Min)*

§. III. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola, o scricchiola; proverbio che vale, che Chi ha più difetti è sempre quel che più parla.* Lat. *semper deterior vehiculi rota perstrepit. Malm.* 1. 73. Scricchiola sempre la più trista ruota.

§. IV. *Andare a ruota, e Far ruota, è Il girar, che fanno gli uccelli per l' aria, e particolarmente quelli di rapina. Dant. Conv.* 157. Meglio sarebbe voi come rondine volare basso, che come nibbio altissime rote fare sopra le cose vilissime.

§. V. *Per similit. Dant. Par.* 14. Alla fiata quei, che vanno a ruota, Muovon la voce, e rallegrano gli atti. *But. ivi:* Che vanno a ruota, cioè quelli, che fanno ballo tondo.

✻ §. VI. *Far la rota, si dice de' pavoni quando levano, e spiegano la coda. Fior. Virt. cap.* 26. Puossi assimigliare il vizio della vanagloria al pavone ec. che ogni suo diletto è in guardarsi le sue penne, e poi in fare la rota per essere veduto e magnificato. *(CP)*

✻ §. VII. *Ruota, dicesi dagli anatomici Quell' osso del ginocchio detto altrimenti Scudo, o Rotella. Bellin. Disc.* 1. 165. Vi ha posto Iddio un altr' osso per la parte d' avanti, che scudo, o ruota s' appella. *(C)*

§. VIII. *Ruota, è anche uno Strumento in guisa d' una cassetta rotonda, e che, girandosi sur un perno nell' apertura del muro, serve a dare, e ricever robe da persone rinchiuse. Franc. Sacch. nov.* 101. Giunto là, picchia la ruota. Dominee! chi è? Risponde ec.

§. IX. *Ruota, è altresì una Sorta di supplizio. Vit. SS. Pad.* 2. 399. E poi che fu giunta innanzi al prefetto, sì la fece distendere in su una ruota, e rotare, e tormentare in tal modo.

§. X. *E Ruota, diciamo un' Adunanza di Dottori legali, che giudicano le cause con ordine vicendevole. Fir. As.* 321. Nè posso tacere il giudicio di Martino Spinosa nella romana Ruota de' primi avvolgitori. *Cas. lett.* 27. E finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e' suoi beni.

RUPE. *Altezza scoscesa, e diroccata di monte, o di scoglio, o simili.* Lat. *rupes.* Gr. ἀκρότομος. *Dant. Par.* 13. E ritenga l' image, Mentre ch' io dico, come ferma rupe. *Tass. Ger.* 8. 41. Sin ch' ove pende da selvagge rupi Cava spelonca, raccogliemmo i passi.

✻ RUPICELLA. *Dim. di Rupe. Bart. (Antol. It.* 105.) Secondo i siti e le posture lor convenienti, collinette, rupicelle, spelonche, con da per tutto fontane a schizzi, a pispini, a gronde giuochevoli in più maniere. *(B)*

*† RUPINOSO. *Voce poco usata. Add. Erto, o Chino, Scosceso, Diroccato.* Lat. *præruptus.* Gr. ἀπόκρημνος. *Cr.* 4. 10. 7. Nel piano sotto terra un piede, e ne' chinati, e rupinosi insino a due piedi, la vite da trarre s' attuffi *(alcuni testi a penna hanno* ruinosi, *altri* rovinosi).

*† ✻ RURALE. *Add. Di villa, Dell' agricoltura, Rustico. Carl. Svin.* 2. Giunto omai vicino Del suo Menghino alla rural magione Ser Bietolone, a lui ferì repente D' allegra gente un gran rumor l' udito, Con urli unito, e risa alte e sonanti. *(A)*

RUSCELLETTINO. *Dim. di Ruscelletto.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Correva per quel campo un ruscellettino di poca acqua. *E appresso:* Sulla sponda bassissima di quel ruscellettino si era formato a dormire all' ombra.

RUSCELLETTO. *Dim. di Ruscello.* Lat. *rivulus.* Gr. ῥυάκιον. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. Le piante, e la fontana, co' ruscelletti procedenti da quella, tanto piacque a ciascuna donna, ed a' tre giovani, che ec. *Dant. Inf.* 34. Che non per vista, ma per suono è noto D' un ruscelletto, che quivi discende. *Alam. Coll.* 1. 9. Tornan d'argento i ruscelletti, e i fiumi.

✻ RUSCELLINO. *Dim. di Ruscello; Ruscelletto. Tass. Rin.* 12. 47. Il leggiadro garzone in terra langue Pallido il volto, e nubiloso il ciglio, E dalla fronte un ruscellin di sangue Versa qual ostro lucido e vermiglio ec. *(B)*

RUSCELLO. *Piccolo rivo d'acqua.* Lat. *rivus.* Gr. ῥύαξ. *Dant. Purg.* 22. Fe savorose con fame le ghiande, E nettare per sete ogni ruscello. *Sen. Pist.* Riposavansi all' ombre delle rocce, o degli alberi; le fontane erano chiare, e i ruscelli correno. ✻ *Alam. Colt.* 1. 31. E sì chiari ruscei, sì ombrose valli. *(V)*

RUSCO, *e* RUSCHIA. *Pugnitopo.* Lat. *ruscus myrtifolius aculeatus. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Perchè ruschi pungenti in te diventano Quei mirti, che fur già sì molli, e teneri. *Dep. Decam.* 77. Hanno certe come granate piatte, o di ginestre, o di alcune erbe, che si chiamano dove ruschie, e dove gallinacce.

RUSIGNUOLO, *e* ROSIGNUOLO. *Uccello noto per la dolcezza del suo canto.* Lat. *luscinia, philomela.* Gr. ἀηδών. *Bocc. nov.* 44. 7. Che rusignuolo è questo, a che ella vuol dormire? *Petr. son.* 10. E 'l rosignuol, che dolcemente all' ombra Tutte le notti si lamenta, e piagne, D' amorosi pensieri il cuor ne 'ngombra. *E son.* 270. Quel rosignuol, che sì soave piagne Forse suoi figli, e sua cara consorte.

✻ RUSPA. *L'esercizio della gallina, e dei polli per procacciarsi il cibo razzolando coi piedi. Segner. Pred.* Così lo sparviere ammaestra i suoi figliuoli alla caccia ec. così la gallina alla ruspa. *(A)*

✻ RUSPARE. *Razzolare co' piedi, come fanno le galline, i polli, e simili, per procacciarsi il cibo. (A)*

† ✻ §. *Cantar bene, e ruspar male proverb. simile a quell' altro Cantar bene, e razzolar male, che si dice del Non corrispondere alle buone parole co' fatti. Car. Lett. Farn.* 3. 108. Avvedendosi finalmente che non si può fidar degl' Imperiali, e che di già cantavano bene, e ruspavano male. *(Min)*

† ✻ RUSPEZZA. *Ruvidezza. Bellin. Disc.* 2. 282. Molto più aspra a cagione degli altri mucchi, che le facevan ruspezza maggiore. *(Min)*

✻ RUSPO. *Ciò che si trova ruspando. Car. Long. Sef.* 53 A questo loco conveniva una gran moltitudine di uccelli vernereci, non trovando per terra da viver di ruspo, nè per gli alberi di coccole. *(C)*

RUSPO. *Sust. Il diciamo comunemente per Zecchino.* Lat. *aureus florentinus.*

RUSPO. *Add. Aggiunto delle monete, allora che coniate di fresco non hanno perduta nel maneggiarle la prima lor ruvidezza.* Lat. *asper, rudis.* Gr. τραχύς.

§. *Per similit. Viv. Disc. Arn.* 41. Quello *(sasso)* di Golfolina ec., di più sregolate facce, e più ruspo di quello delle cave attorno Firenze.

✻ RUSPONE. *Moneta d'oro fiorentina del valore di tre ruspi. (A)*

RUSSARE. *Romoreggiare, che si fa nell' alitare in dormendo.* Lat. *stertere,*

ronchissare, *Plaut.* Gr. ῥόγχειν. *Amet.* 64. Russando forte, il mio sonno impedisce. *M. V.* 11. 101. L' udirono russare, e sembrare veramente dormire, come uomo, che gran bisogno n' avesse. *Morg.* 18. 165. Com' ei sentì russar, ch' ognun dormiva, E' cominciò per casa a far fardello. *Bern. Orl.* 1. 24. 19. E dorme, forte soffiando, e russando. *Malm.* 6. 26. Sdraiata dorme, e russa come un orso.

RUSSO. *Il russare*. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Odo pur russo, o respiro D' uom che dorma, o dormendo muti luogo.

RUSTICAGGINE. *Rustichezza*. Lat. *rusticitas*. Gr. βαρβαρότης. *Fr. Giord. Pred. R.* Difficilmente dimenticano la naturale rusticaggine.

RUSTICALE. *Add. Rusticano, Rustico.* Lat. *rusticus*. Gr. ἄγροιος. ✻ *Lemm. Test.* 105. Si comprino nel luogo predetto pe' detti Niccolò ec. possessioni e beni rustically di pregio e valore di fiorini seicento d' oro. *(C) Segner. Mann. Febbr.* 20. 1. Figurati, che la terra, rispetto al cielo, sia molto più rusticale d'una capanna.

✻ RUSTICALMENTE. *Avverb. In guisa rusticale. Salvin. Fier. Buon.* Dovide, rusticalmente *(dicesi)*, in vece di dire divide. *(A)*

RUSTICAMENTE. *Avverb. Con modo rustico, Villanamente.* Lat. *rustice, barbare*. Gr. ἀγροικῶς. *Liv. M.* Ricominciarono a combattere rusticamente. *Dant. Conv.* 55. Le quali due cagioni rusticamente stanno ec. nella bocca di ciascuno.

RUSTICANO. *Add. Rustico.* Lat. *rusticus*. Gr. ἄγροικος. *Serm. S. Agost.* 61. A voi, fratelli miei, si dirizza questa parola, che siete uomini rusticani. *S. Bern. Pist.* Ma il suo sermone sia rusticano, piuttosto che cittadinesco, e pulito. *Bocc. Lett. Pin. Ross.* 278. Perciocchè, come le delizie ammolliscono coi corpi gli animi de' giovani, così i grossi cibi, i duri letti, e i vestimenti rusticani gli animi naturalmente gentili fanno ad ogni fatica pazienti. *Bat.* Tanto debb'esser forte alle fatiche della scienza, quanto il contadino all' opere rusticane. *Varch. Lez.* 620. O che la povertà della lingua il vietasse, non avendo peravventura nè tante voci rusticane, nè certi modi di favellare villeschi.

✻ RUSTICARE. *V. L. Villeggiare, Vivere in campagna.* Lat. *rusticari, Cic.* Gr. χωριάζειν. *Car. lett.* 2. 248. Nel secondo un Imperatore; e questo farei Diocleziano, che, lasciato l' imperio, se n' andò in Ischiavonia a rusticare. (*)

RUSTICHETTO. *Dim. di Rustico. Car. lett.* 1. 48. Se a voi pare d' essere, secondo che dite, alquanto rustichetto in accarezzarmi, è perchè vorreste vincer voi stesso di cortesia.

† ✻ RUSTICHEVOLE. *Add. Villesco, Rustico. Lasc. Cen.* 3. *n.* 10. *pag.* 294. I giovani, che si pensavano avere o migliacci bianchi, o erbolati ec. cose tutte rustichevoli, e che tolgono il sapore al vino, si rallegrarono fuor di modo. *(B)*

RUSTICHEZZA. *Qualità rustica, e villana, Zotichezza, Salvatichezza.* Lat. *rusticitas*. Gr. ἀγροικία. *Filoc.* 7. 107. Conobbe più la sua rustichezza essere atta alle cacce, che ad amare. *Coll. SS. Pad.* Delle proprie ricchezze, nelle quali sta la bellezza, e la rustichezza dell' anima.

RUSTICISSIMO, *e* RUSTICHISSIMO. *Superl. di Rustico. Sannaz. Arcad. pros.* 6. Vi mandarono un loro famigliare, il quale (perocchè peloso molto, e rustichissimo uomo era) Ursacchio per tutta Arcadia era chiamato.

RUSTICITA', RUSTICITADE, *e* RUSTICITATE. *Rustichezza*. Lat. *rusticitas*. Gr. ἀγροικία. *Bocc. nov.* 41. 8. Cominciò a dubitare, non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare. *Amet.* 58. Il pregante giovane, atto a lasciare ogni rusticità, con amore indissolubile servì ne' tuoi servigi. *Coll. SS. Pad.* Nè anche negli abissi di quella materia non sia appresso alla nostra rusticitade. *Sannaz. Arcad. pros.* 6. Pareva il troiano Paris, quando nelle alte selve tra li semplici armenti in quella prima rusticità dimorava colla sua Ninfa.

† ✻ RUSTICO. *Add. Che appartiene alla villa, Che è proprio di chi sta in villa, Rozzo, Villesco, Da contadino, Zotico*. Lat. *rusticus, rudis*. Gr. ἄγροικος, ἀμαθής. *Bocc. nov.* 41. 10. La rozza voce, e rustica, in convenevole, e cittadina e ridusse. *E Lett. Pin. Ross.* 277. Marco Curzio dagli ambasciadori di Pirro essere stato trovato sopra una rustica panchetta. *Filoc.* 7. 234. Veggendo a ciascuno aver la rustica sua casa in bello abituro conversa. *Tass. Am. prol.* Render simili alle più dotte cetre Le rustiche sampogne.

✻ §. I. *E in forza di sust., vale Contadino. Segner. Risp. Quiet.* 3. 4. Quasi i rustici tutti, che vivono tra le selve del cristianesimo, tra gli appennini, tra le alpi, sarebbono in tal caligine. *(TC)*

✻ §. II. *Rustico, dicesi anche delle Fattezze, della Forma del corpo, e vale Grossolano, Materiale; contrario di Svelto, Gentile, Bello. « Fr. Giord. Pred. S.* Quando altresì se' bello, o rustico. *Sen. Pist.* Puote un coraggio bello, e grande uscire d' un picciolo corpo, e dispettevole, e rustico, ec. La rustica fazion del corpo non vitupera, e non guasta il coraggio. *Ott. Com. Inf.* 28. 487. A casa i Donati andò per lo conforto d' una donna a sposare una bellissima giovane di quella casa, dispettata quella degli Amidei, perch' era rustica del corpo ». *(C)*

§. III. *Rustico, si dice anche un Ordine particolare d' architettura. Buon. Fier.* 2. 3. 3. Che 'l Rustico ho veduto inver la cima, E farli piede il Dorico, e 'l Corinto.

✻ §. IV. *Rustico, figuratam. talora vale Ignorante, o Che procede da ignoranza. « Fr. Giord. Pred. S.* Anche perchè veggono i peccati sì gravissimi, e sì rustichi ». *(C)*

✻ §. V. *Rustico, talora vale Troppo verecondo, Scioccamente timido. « Tass. Amint.* 1. 1. E su talora Vedea guatarmi da cupido amante, Chinava gli occhi rustica, e selvaggia ». *(C)*

✻ §. VI. *Rustico, vale anche Irragionevole. Fr. Giord.* 187. E che Iddio ne mandasse il Figliuol suo per nostra redenzione, questa non è cosa rustica a udire *(mostra qui l' autore, che le cose della Fede non sono contra ragione). (V)*

✻ §. VII. *Rustico, vale anche Vituperevole. Sen. Pist.* 94. Clodio diede moneta a' giudici, e fu assoluto. E più rustica cosa fece; chè promise di fare aver loro delle nobili giovani di Roma alla loro volontà, e fecelo, e per questo modo fu assoluto. *E appresso:* Non sia tua credenza, che gli uomini in quel tempo avessero maggior vergogna di ragguardare una rustica cosa, che ec. *(ciò era, di guardar le donne ignude). (V)*

✻ §. VIII. *Alla rustica, posto avverb., vale Rusticamente. Il Vocabol. alla V.* BOZZA, §. I. *(C)*

✻ §. IX. *Si dice anche d' una maniera di legare i libri. V.* ALLA RUSTICA. *(A)*

† RUTA. *Pianta legnosa, d' acutissimo odore, e di sapore amaro, e spiacevole*. Lat. *ruta*. Gr. πήγανον. *Cr.* 5. 35. 3. Certe cose la spengono *(la lussuria)* ec., siccome la ruta, la maiorana, l' agnocasto. *E* 6. 101. 1. La ruta si semina del mese di Agosto ec., e se le sommità d' alcuno suo ramicello si chinano alla terra, incontanente, che sono fitte nella terra s' appigliano. *E* 8. 1. 5. La ruta ec. colla sua amaritudine scaccia fuori del verziere i venenosi animali. *Annot. Vang.* Ipocriti, che decimate la menta, e l'aneto, e 'l comino, e la ruta. *Amet.* 44. Ed in un canto si troverebbe molta della frigida ruta. *Ricett. Fior.* 40. L' armel è una spezie di ruta salvatica, detta da alcuni, secondo Dioscoride, molis. *Alam. Colt.* 5. 120. La pura, verginella, e sacra ruta Tempo è d' apparecchiar, che in seme, e in pianta Cresce ugualmente, purchè in alto assisa, E in umido terren.

✻ RUTALE. *Add. Di ruta, Appartenente alla ruta. Salvin. Nic. Ter.* Rutali rami. *(A)*

RUTATO. *Add. Di ruta*. Lat. *rutatus. Lib. Masc.* Si dee ugner subito con olio rutato.

*† ✻ RUTETTA. *Dim. di Ruta; Ruta piccola e bassa. Salvin. Nic.* Seme che si sparge d' agno Bianco fiorito, e nereide, e rutetta Cioccuta. *(A)*

RUTICARE. *Neutr. pass. Pianamente, e con fatica muoversi, e dimenarsi. Fr. Giord. Pred. S.* Non ho balia, non mi posso più ruticare. *Salvin. Disc.* 2. 218. Fitte, zeppe, stirate, che non possano, per dir così ruticarsi. ✻ *Buon. Tanc.* 3. 12. La si comincia un poco a ruticare. *(N)*

✻ RUTILANTE. *V. L. Che rutila. Adim. Pind.* Assalta, anima mia, Giove sovrano, Ch' il rutilante fulmine commuove. *(A)*

*† ✻ RUTILARE. *V. L. Rifulgere, Luccicare, Scintillare. Sannaz. Arcad. egl.* 12. Ond' io rimango in sul sinistro cubito Mirando, e parmi un Sol che splenda e rutile, E così verso lei guardar non dubito. *(A)*

✻ RUTILO. *V. L. Rutilante. Fr. Iac. T.* 6. 25. 60. Moïsè questo provava; Quando in sul monte orava; Che sua faccia velava, Rutilo diventato. *(C)*

*† RUTTARE. *V. L. Neutr. Mandar fuora per la bocca il vento ch' è nello stomaco*. Lat. *ructare*. Gr. ἐρεύγειν. *Sen. Pist.* 95. Hanno il loro alito puzzolente, e ruttano fastidiosamente. *Esp. Salm.* Nota, che non dice mangeranno, ma ruttteranno; onde mangia chi 'mpara, e rutta chi ammaestra: quello adunque sì rutta, che mangia.

§ §. I. *Per similit., vale Mandar fuori semplicemente*. Lat. *eructare, eiicere*. Gr. ἐρεύγειν, ἐκβάλλειν. *Sannaz. Arcad. egl.* 12. Perocchè ove quell' acqua irata ingolfasi, Ove più rutta al ciel la gran voragine ec., Veder mi par la mia celeste immagine Sedersi, ec.

✻ §. II. *E in signific. attivo, vale lo stesso. « Guid. G.* Or chi scampò mai sanza offensione da' buoi, che ruttano fiamme focose? *E altrove:* Variate altezze di cavalli si levarono, ruttando di fuori spesse schiume or quinci, or quindi. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 6. Quali incendii di Mongibello, quando più rutta fiamme maggiori, qual diluvio fece mai tanti danni, e ruine, che più non ne facciano queste, e maggiori »? *(N)*

✻ RUTTATO. *Add. da Ruttare. Salvin. (A)*

† ✻ RUTTATORE. *Verbal. masc. Che, o Chi rutta. Bocc. Com. Dant.* 1. 372. Questi adunque tutti ingluviatori, ec. ruttatori, scostumati ec. son vôti di pensieri laudevoli. *(C)*

RUTTO. *Vento, che dallo stomaco si manda fuori per bocca*. Lat. *ructus*. Gr. ἐρυγμός. *Cr.* 6. 48. 1. Il finocchio si semina del mese di Dicembre ec.; mangiato dopo il cibo, vale ai rutti acetosi, li quali si fanno per indigestione. *Ciriff. Calv.* 1. 25. Come fu rinfrescato il campo tutto, E fatto insieme ciascun buona cera, Per gentilezza si trae qualche rutto, E sfuma un poco il vin per la visiera. *E* 1. 30. Un altro v' era, che fece la giarda Ad un buffon di Tibaldo più bella, Che l'inghiotti visibilmente tutto, Poi lo gittò fuor vivo con un rutto. *Bellinc. son.* 144. Ella sapea di rutti di radice.

RUVIDAMENTE. *Avverb. Con modo ruvido, Zoticamente*. Lat. *rustice, inurbane*. Gr. ἀγροικιῶς, οὐκ ἀστείως. *Bocc. nov.* 69. 6. Perchè subito, e ruvidamente rispose ec. *Dant. Inf.* 33. Noi passam'oltre là 've la gelata Ruvidamente un'altra gente fascia *(cioè*, aspramente).

† ✻ RUVIDETTO. *Add. Alquanto rozzo*. *Giov. Gell. Vit. Alf.* 200. Fu di natura, e d' aspetto un poco ruvidetto, ma nel conversarlo famigliarmente molto piacevole, e molto lieto. *(C)*

† RUVIDEZZA. *Astratto di Ruvido*. Lat. *asperitas, rusticitas*. Gr. ἀγροικία. *Ott. Com. Inf.* 12. 217. Ogni occhio, che 'l vedesse, ne sarebbe schifo; e assegna due ragioni: l'una per la ruvidezza a modo d' un' alpe fatta, e però dice alpestro, ec. *Ricett. Fior.* 28. Il diseccare gagliardo la lingua con ruvidezza sono condizioni, che egli stesso assegna al sapore costrettivo.

§. *Per metaf. Fir. As.* 8. Abbinmi ora coloro per iscusato, i quali io offendessi colla ruvidezza del mio rozzo stile.

✻ RUVIDISSIMAMENTE. *Superl. di Ruvidamente. Cas. Oraz. leg.* Riguardi il suo benigno e magnanimo Cesare ruvidissimamente negare ec. che di Sicilia le venisse alcun ec. sussidio. *(FP)*

RUVIDISSIMO. *Superl. di Ruvido*. Lat. *asperrimus*. Gr. χαλεπώτατος. *Red. Esp. nat.* 1. Mostrerei ec. d' essere un ruvidissimo, e quasi insensibile stoico *(qui per metaf.)*.

✻ RUVIDITA'. *Ruvidezza, Rozzezza, Scabrosità. Varch. (A)*

RUVIDO. *Add. Che non ha superficie pulita, o liscia, Rozzo*. Lat. *rudis, impolitus*. Gr. ἄξεστος, ἄγναφος. *Dant. Purg.* 9. Era 'l secondo tinto più che perso, D'una petrina ruvida, e arsiccia. *Amet.* 62. Le sue guance per crespezza ruvide, e la fronte rugosa. *Ricett. Fior.* 36. Vituperasi quello *(elaterio)*, che è ruvido, torbido, e che verdeggia. *Tass. Am.* 1. 1. Quella quercia, che pare Sì ruvida, e selvaggia. *Poliz. st.* 2. 9. Io non son nato di ruvida scorza, Ma di te, madre bella, e son tuo figlio.

§. *Per metaf. Bocc. nov.* 11. 10. Le quali cose udendo il giudice del podestà, il quale era un ruvido uomo, ec. *(cioè*, scortese, villano, zotico). *Petr. son.* 153. Ennio di quel cantò ruvido carme *(cioè*, rozzo, non esquisito, non gentile). *Lib. cur. malatt.* Non bea vino ruvido, e aspro *(cioè*, non amabile, e crudo). *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Sudi ognor zappator ruvido Sovra 'l dosso de' monti orridi *(cioè*, rozzo, zotico). *Red. Vip.* 1. 43. Il fiele, a giudizio del sapore, ha in sè una piccante, e ruvida amarezza *(cioè*, aspra). ✻ *Salvin. Annot. Mur.* 2. 274. Se uno si prende la pena di guardare un poco ne' Sonetti di Messer Cino, non gli troverà cotanto ruvidi *(cioè*, aspri). *(C)*

RUVISTARE. *Rovistare*. *Fr. Giord. Pred. D.* Se avuto hai una volta contrizion buona de' peccati, non ti caglia poi di ruvistargli *(qui per metaf.)*.

RUVISTICO. *Pianta salvatica, che fa per le siepi, ed ha il fior bianco a similitudine di pina, e si dice anche Rovistico, e Ligustro*. Lat. *ligustrum*. Gr. κύπρος. *Cr.* 6. 57. 1. L' umulo, cioè ruvistico, ovvero livertizio, lo quale fa fiori, i quali per la loro secchezza si conservano lunghissimamente in loro virtute. *Ricett. Fior.* 65. Lo spodio di Avicenna si fa delle radici del ruvistico.

RUZZAMENTO. *Il ruzzare*. Lat. *lusus, lusio*. Gr. παίγνιον. *Amet.* 63. Per questo modo la notte tutta da spiacevoli ruzzamenti, e da sconvenevoli atti sanza sonno accidiosa mi fa trapassare.

RUZZANTE. *Che ruzza*. *Carl. Fior.* 146. Siete troppo ruzzante, e troppo beffardo.

RUZZARE. *Far baie, Scherzare*. Lat. *lascivire, lusitare*. Gr. παίζειν. *Bocc. nov.* 24. 13. Ruzzando messer lo monaco troppo colla donna alla scapestrata, ec. *E nov.* 80. 15. Costei incominciò a cianciare, ed a ruzzare con lui. *Amet.* 6. Con li suoi cani, ora l' uno ora l' altro chiamando, cominciò a ruzzare. *Stor. Aiolf.* Ruzzando con lui, l' orso l' abbracciò, e cadde. *Galat.* 46. Molte volte interviene in questo, come nel ruzzare, o scherzare.

§. *Ruzzare in briglia*. *Varch. Ercol.* 72. D' uno, che è benestante, e nondimeno ec. pigola sempre, e si duole dello stato suo ec., si suol dire: ec., e' si rammarica di gamba sana, egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *E Suoc.* 2. 1. Ma la cerbiattolina ruzza in briglia.

RUZZO. *Il ruzzare*. Lat. *lusus*. *Pass.* 212. I giuochi, i toccamenti, i ruzzi, e gli scherzi delle mani.

§. I. *Cavare il ruzzo del capo ad alcuno, o Cavare il ruzzo, semplicemente, vagliono Farlo stare a segno, e in cervello, Tenerlo in timore col gastigo. Fir. As.* 210. Egli è pure un peccato di ammazzare così bello, e così buono asino ec., dove che noi potremo col sanarlo trargli il ruzzo del capo. *Malm.* 2. 43. E così a tutti con suo vanto, e fama Cavo di testa il ruzzo della dama.

§. II. *Uscire il ruzzo, e Uscire il ruzzo del capo, vagliono Non aver più voglia di ruzzare; e figuratam. Perder la voglia, Lasciare il gusto. Tac. Dav. Stor.* 1. 262. Nè in quei gran pensieri gli uscì del capo il ruzzo degli amori. *Lasc. rim.* Fra me stabilito Ho di far vita civile, e modesta, Chè m' è uscito il ruzzo della testa. *Car. lett.* 2. 233. Per conto delle donne, omai vi doveria essere uscito il ruzzo del capo.

† RUZZOLA. *Strumento per lo più di legno tondo a modo di girella, col quale si giuoca, facendolo rotolare per le vie; e vince chi lo manda più lontano*. Lat. *rotula, trochus*. Gr. τρόχος. *Gal. Sist.* 150. Il qual effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello star a veder costoro, che giuocano a tirar con le ruzzole. *E* 152. Figuratevi ora una ruzzola, che, senza mutar luogo, velocemente giri in se stessa.

✻ RUZZOLANTE. *Che ruzzola. Salvin. Pros. Tosc.* 2. 212. Questo verso, a mio giudizio, per non trascurar niente ec., ha una certa apparenza di cascante, e di ruzzolante, per dir meglio. (*)

✻ RUZZOLANTISSIMO. *Superl. di Ruzzolante. Salvin. Fier. Buon.* Omero fece un verso composto, per dir così, di ruzzolantissimi dattili. *(A)*

RUZZOLARE. *Gettar per terra la ruzzola facendola girare; e per similit., si dice di Checchessia che si rivolga per terra; e si usa in signific. att. e neutr.* Lat. *circumvolvere, circumvertere*. Gr. περιελίττειν. *Viv. Disc. Arn.* 41. Essendo certi, che questo sasso non ruzzola come quel d' Arno. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Tal riguardar, che prodigo s' avventi ec., Sgangheri la scarsella, e piastre ruzzoli. *Dav. Colt.* 162. Tienla due giorni al sole *(la botte)*, spesso ruzzolandola, e rivoltandola. *Malm.* 3. 73. Figurianci vedere un sacco pieno Di zucche, o di popon sopra un giumento, Che, rottasi la corda, in un baleno Ruzzolan tutti fuor sul pavimento. *Gal. Sist.* 150. Il quale effetto ho io più volte con ammirazione osservato nello stare a veder costoro che giuocano a tirar con le ruzzole, le quali ec. se, ruzzolando, urtano in qualche intoppo ec., si veggono per aria andar assai lentamente.

✻ §. *E neutr. pass. Salvin. Annot. Buon. Tanc.* 3. 12. Ruticare, che è come un ruzzolarsi, movendosi in giro. *(N)*

*† ✻ RUZZOLONE. *Pietra grande da ruzzolare. Salvin. Fier. Buon.* 4. 1. 11. *Deschi* ec., dalla figura del *disco*, che era un ruzzolone di pietra, o di metallo, che gli antichi per esercizio di forza giocando gittavano, o scagliavano in aria. *(A)*

✻ RUZZOLONI. *Avverb. Ruzzolando. (A)*

University of Toronto
Library

DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET

FOR USE IN

ET | RY |

Author Manuzzi, Giuseppe

Title Vocabolario della l

DATE.

Not wanted in RBSC

SEEN BY
PRESERVATION
SERVICES
DATE.....

ACCOMPANIED BY
PHASE BOX